ANNO V.
N.° 1448.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via *dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 1 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 31 agosto.

GLI AMICI DEL POTERE

> Quousque tandem abutere,
> Catilina, patientia nostra?

Singolare stigmate che ci vogliono infliggere! Siamo gli amici del potere! sì lo siamo: ed abbiamo l'ardire di confessarlo. Sì lo siamo, ed abbiamo il cinismo di portare tant'alto la nostra bandiera quant'alto si possa far sventolare quella dell'opposizione o farne scherzare i mille colori al sole della popolarità. Non crediamo che basti ogni giorno intingere più profondamente nel fiele la penna per descrivere con più foschi tratti l'opera del governo, di rosicchiare dal basso ogni autorità ed ogni riputazione, di scoprire tutti i germi d'imperfezione degli atti ministeriali, di farne risaltare i menomi difetti, di promuoverne e di affrettarne tutte le più funeste conseguenze, per essere un buon cittadino, un galantuomo ed un saggio politico. Non ascendiamo, saltimbanchi della stampa, sui cavalletti da fiera, e, come pagliaccio, una mano alla tromba e l'altra alla cordicella del sipario, non adeschiamo la curiosità del pubblico con promesse di non più veduti ministeri, o di miracolosi specifici per guarire le piaghe dell'amministrazione dello Stato! Un po' gettati dal caso, ed un po' mantenuti dal gusto in tal condizione da amare il potere piuttosto che ambirlo, da considerarlo in ogni modo come un onore e non come una speculazione non vediamo la necessità di sbalzare di continuo dalle sedie curuli chi vi è seduto per innalzarvi chi si arrampica pe' gradini. Soprattutto non sappiamo apprezzare la sapienza di coloro che in odio di chi esercita l'autorità della quale agognano il seggio, di questo medesimo rovesciano le basi. Non vediamo nel governo rappresentativo sempre ed unicamente il principio del controllo, della critica, del contrasto e dell'antagonismo che mette in presenza, o per meglio dire, in conflitto due potestà la nazione ed il governo. Il governo parlamentare è governo di discussione, è vero: ma discussione tra gente che tende ad uno scopo medesimo, discussione che illumina ed accelera la marcia degli affari, non discussione che distrae le forze dello Stato, le abbatte, le annienta. « Lo vediamo abbastanza: ogni giorno un numero di fogli d'ogni tinta politica vergano, in istile di requisitoria, loro atto di accusa contro il ministero senza variare il tuono, ma con una indegnazione ognora crescente. » Il pubblico non dà loro retta, ed essi sanno ciò che l'urna elettorale loro risponderebbe, od il verdetto dei giurì o quell'aura indefinibile ed impalpabile ma pure innegabile e potente cotanto, che si chiama pubblica opinione. Che fare allora? Quelle individualità che si assalivano sono addossate alle instituzioni: contro queste si apre la breccia, e nelle file degli elettori o nelle leggi organiche si va in nome della libertà che si vuol distrurre a nuova guerra alla maggioranza eletta e al ministero che le sostiene. Ma se le istituzioni si immedesimano colla società? Se dall'alto l'autorità legale in nome delle tradizioni le più gloriose e le più saggie le tutela? Se dal basso gl'istinti della propria conservazione e la legge del progresso umano le assodano nell'affetto popolare? Allora si esce dagli ordini politici e come altrove nelle quistioni sociali, fra noi nelle dispute religiose si ricercano nuove armi contro quel potere che si ostina a non venire nelle mani degli aggressori, nè a rovinare sotto i loro colpi.

I trionfi più belli di questa scuola di politici ci richiamano alla memoria quelli dei gladiatori cui era la maggior gloria il saper ben morire. Conciossiachè in cima a tutte quelle accanite battaglie, che vogliono essere lotte di partito, e sono in realtà il perenne contrasto tra lo spirito di distruzione e lo spirito di conservazione, noi vediamo sempre le libertà pubbliche o l'autorità governativa compromesse; sia che cedano le une pel ferro della tirannide, o l'altra rimanga schiacciata sotto l'edificio sociale scrollato ai colpi della rivoluzione. Non abbiamo noi, ne ricerchiamo i plausi del circo; non combattiamo per diletto della pugna, per soddisfazione propria, o per divertimento altrui: soldati regolari e disciplinati, è la coscienza della causa nostra che ci fa stare in linea, è il sentimento d'onore di servire al bene del nostro paese. Il tempo e le fatiche mietono anche con troppa fretta le capacità che stanno a capo del nostro partito; anzianità abbastanza ci spinge, e di merito troppo si scarseggia, perchè si vogliano precorrere gli eventi ed accelerare il nostro turno. Se predichiamo conciliazione e prudenza non è per procacciarci nuovi protettori o nuovi idoli; non abbiamo nè incensi da ardere, nè favori da chiedere. Ciò avviene perche vogliamo per difendere la causa nostra, (che facciamo nostra, perchè la riputiamo quella del paese), quanti più avvisiamo illuminati intelletti, generosi voleri e colti ingegni; mettendo il nostro amor proprio a compiere il nostro dovere sotto i più abili ed arditi condottieri, anzichè a fare piedestallo alla picciolezza nostra l'abbattuta grandezza altrui. Se v'hanno coloro che non trovarono nelle prime sette politiche a cui s'ascrissero, abbastanza ristretti concetti, abbastanza personali guadagni, e tanto grette passioni che si attagliassero alla scarsezza del loro ingegno, alla bassezza della loro avidità, alla meschinità del loro cuore; quegli vadano nelle file di opposta fazione, dove tutto a picciolezza sufficiente sia ridotto ch'essi vi grandeggino; e quivi facciansi campioni di rimpinguati stipendii contro i risparmi dell'erario, di servile cortigianeria contro monarchismo illuminato, di nobiltà di titoli contro aristocrazia di fatti, di fanatismo o di ipocrisia contro a saggia distribuzione di poteri ed a schietta religione. Ma del loro passato lascino si cancelli la memoria, procurino che dall'antico al nuovo loro posto sia notturno il passaggio e per coperte strade. Perchè se gli avversari loro li conoscono, e li ricordano e scorgono le loro vie e le mire discoprono potrebbe essere lecito troppo spesso di rifiutare onoratamente la loro sfida e di disprezzare i loro insulti.

ANCORA DELLE SURROGAZIONI MILITARI.

Abbiamo stampato giorni fa un primo articolo sulle surrogazioni militari. Esso provocò alquante osservazioni per parte di un distinto impiegato del ministero di guerra. Noi le abbiamo fatte pubbliche, assumendoci di tornare sopra questo importante argomento, onde esaminarlo in contradditorio di quegli appunti che hanno ai nostri occhi maggior gravità stante il carattere officiale della persona dalla quale partono.

La prima inesattezza rimproverataci versa sul preambolo stesso del nostro articolo. Noi lamentavamo la posizione di quei capi-corpo che si trovano nella necessità d' eseguire leggi che non devono avere il loro consenso, e di eseguirle quando la loro esecuzione stessa è lasciata in loro arbitrio.

Prendevamo ad esempio la modificazione introdotta nel progetto di legge per la leva ordinaria della classe del 1831.

Il ministro aveva trovato nella legislazione che concerne le surrogazioni certi difetti a suo credere così gravi, da dover infrangere gli usi parlamentari, e proporne la riparazione in un progetto di legge di carattere puramente transitorio.

Prima di formulare un simile progetto il governo avrà certamente consultate le opinioni dei capi di corpo. Nè si può supporre che non li abbia consultati, perchè allora che varrebbe lo aver sacrificato e denaro e legalità onde farli prevenire al comando se in quistioni tanto importanti non si consultano?

Dall'unanime consenso di questi uomini eminenti il governo ha dedotto un'opinione che la Camera ha trovato di modificare. Qual sarà la posizione di quel capo di corpo che ha in suo pieno arbitrio l'esecuzione di quella modificazione? Postochè non mettendola in atto ei si tiene sempre nei limiti delle leggi, egli è chiaro che si terrà alla sua coscienza e non l'eseguirà.

Ed a questo non ci si è detto se noi bene o male ci apponessimo; si è limitato a notare che nelle citazione della legge le nostre parole potevano essere alquanto oscure. Invece l'autore della lettera continua ad avvertirci che l'accettazione dei surrogati dipende per nulla dai capi di corpo, ma dai consigli di leva.

Egli ci accusa di espressioni che recherebbero offesa ai capi di corpo, ma a nostro credere l'offesa diretta e quasi ufficiale che ei porta non al decoro, ma alla dignità, alla responsabilità, al grado dei capi-corpi è ben più grande di quell' offesa che ei volle trovare e che noi non troviamo nelle nostre parole ma soprattutto nelle nostre intenzioni.

Come? il capo di corpo si vedrà cambiar gli uomini nelle file, trapiantare soldati, affluire surrogati senza che la sua responsabilità vi sia impegnata? Il capo di corpo accetterà questo grave carico dei surrogati senza essere ben certo che se nell'interesse delle famiglie egli è obbligato ad accettarli, nell'interesse del suo reggimento egli è obbligato ad esaminare attentissimamente, minuziosamente le qualità di questi surrogati?

Allora il governo perche non opera il ripartimento di questi surrogati in proporzione fra i vari corpi? Fortunatamente nol fu, perchè egli crederebbe offendere la dignità dei capi dei corpi!

Il capo di corpo non ha poi bisogno di mendicar pretesti per rifiutare i surrogati. Nella sua coscienza egli crede che i surrogati in generale, quelli dopo i 26 anni in particolare non sono idonei: la legge non obbliga ad accettarli, egli li respinge!

La è appunto l'impossibilità di dare in materia amministrativa alla legge una forza maggiore, quello che ci preoccupava; il nostro appuntatore invece di sciogliere quel dubbio si limita a lamentarne un'offesa pei capi di corpo che noi, lo ripetiamo, non intendiamo nè abbiamo inteso giammai di formulare.

Si è voluto attribuire ai consigli di leva l'accettazione dei surrogati. Ammettendo anche che il colonnello vi rimanesse estraneo, chiaramente risulta a chiunque conosce l' organizzazione di questi consigli e la legislazione che li regge, che essi consigli saranno nell'identica posizione dei colonnelli; cioè divideranno più volontieri, in materia militare, le opinioni dell'autorità militare, che non quelle di un corpo

APPENDICE.

Teatri.

I successi di Gustavo Modena al teatro Carignano sono sempre i medesimi. Il pubblico rispettabile diè segno di divertirsi oltre il dovere alla produzione di *Benvenuto Cellini*, la quale ci diranno un giorno i francesi, giacchè è loro impasto, se sia commedia, o dramma, o l'uno e l'altro. Per verità ad onta delle ardite prove che il protagonista in essa fece di valentia e di buono stile di recitazione, ad onta della stravaganza di carattere (storica nel Cellini) di cui seppe investirsi fino alla verità, e talvolta anche in meglio della verità, per me quell'aborto di spettacolo, cui, come ripeto, non so dare il nome, fu alquanto indigesto. Vi trovai uno sforzo prodigioso d'attore per sostenere ad ogni costo l'attenzione della platea, non altro. E per l'amor proprio del Modena bastava già e dovea bastare quel risultato. Ma la scelta del componimento non ne rimaneva per questo meno infelice e censurabile. Guai a Modena se non avesse saputo portare sulla scena tutto quel corredo di abilità e di ripieghi! o piuttosto guai agli spettatori se nelle due serate del Benvenuto Cellini non fosse stato il Modena sul palco scenico.

D'altronde par destino che i francesi s'abbiano sempre a impicciare dei fatti nostri. Anche i nostri drammi li vogliono far essi; e ce li fanno Dio sa come, e noi li recitiamo Dio sa perchè. Non dubito che vi sarà gentilezza nelle loro intenzioni a svolgere gli italici temi; ma a me piacerebbe assai più che ci lasciassero stare. Mal che vada, io credo, che a levarci d' impaccio basteremmo da soli . . . . . almeno nel teatro. E quando il loro intervento abbia a portare i frutti di quest' ultima volta . . . . . voglio dire della produzione del Benvenuto, allora le loro gesta non possono servire che a far palese straordinario coraggio in noi, e un valore d'animo e d'intelligenza che finisce poi per cadere sopra un terreno sventurato. Cosa che in quest'ultimo senso ha i suoi vantaggi, se vuolsi, ma della quale avremmo potuto fare a meno.

Insomma voi non capite, o lettori, questo mio bisticcio? Ebbene! tanto peggio! Ma figuratevi pure in tal caso che allo stesso modo io abbia capito il lavoro teatrale, di cui vi parlo. Per lo che siamo pari: vada l'un per l'altro.

Eccomi al *Saul*. In questa sovrana tragedia, che l'artista chiamava suo capolavoro, mista d'idee bibliche e d'immagini moderne, di verità antiche quanto il mondo e quanto il mondo ripetute, giù nella china dei secoli, Modena fu veramente grande. Sommo era già comparso nel Cajo Gracco per la sua energia d'azione, tremendo nel Luigi XI per esaltamento di passioni superstiziose e feroci. Qui invece fu inarrivabile per la sublimità del personaggio che seppe rappresentare e comprendere. Imperocchè quel primo campione degli Israeliti, quel re forte e sciagurato, di cui il tragico italiano volle ricomporre l'effigie ha veramente in sè alcuni tratti che destano ad una volta pietà, ammirazione e spavento. Ed ei volle toccare al vivo quei tratti, e sollevare la parola all' idea, e l' idea rendere espressione di un genio il più audace e il più vasto dell' Italia.

Quanta forza! quanto movimento! quanta vita in re altero delle sue opre e del suo nome, maestevole ed empio, tiranno e prode, generoso e crudele. Nel contrasto di questi affetti, nell' intreccio di queste virtù e di questi vizi è un concetto alto, significativo, solenne.

Mai io l'aveva inteso più al vero! Mai l'interprete dell'astigiano scrittore così imponente mi parve e così ispirato! Il qual pregio se già debbesi al Modena per la severa maestria con cui adempie alle parti difficili, tanto più cresceva e cresceva davanti allo sguardo degli spettatori, per l'infelice stuolo di colleghi da cui era contornato e del quale mi son proposto di non parlare. Ogni medaglia non ha il suo rovescio? Or bene cotesta contentatevi o leggenti di vederla da una parte sola. Non vi curate di rivoltarla. Io vi assicuro che vi è poco da guadagnare, con danno d'altronde di povere vittime, che ad ogni modo il contorno voluto dal Modena lo fanno. E poi, il mastro della scena vi risponde.

legislativo: il fondo della quistione rimane sempre lo stesso!

Veniamo alla smentita data al governo.

Il governo che s' accorge ogni di più quanto sia dannosa la surrogazione ha anche l' anno scorso proposto alcune modificazioni a questa parte della legislazione militare.

Queste disposizioni erano così urgenti, che anche allora ei volle passare sopra agli usi parlamentari, e proporle in una legge di carattere puramente transitorio.

Il Senato s'oppose e s'oppose vivamente, ma sulle dichiarazioni fatte dal governo dei grandi vantaggi che trarrebbe il governo, l'armata, il paese, si adattò alfine e accondiscese.

Qual è dunque il nostro stupore nel vedere che ora si vuole smentire il governo, disingannare il Parlamento e dirci che il metodo proposto dal governo, e che ci doveva arrecare tanti vantaggi, non è nuovo, ma è « *invece antichissimo e quello che si è sempre praticato.....!* »

Senonchè si aggiunge subito subito che una surrogazione di nuova specie esiste, ma che si riferisce « *ai soli militari arruolatisi volontariamente.* »

Ma come va che il governo nel fare i conti di quanti arruolati volontarii volevano surrogare accettò per loro tante surrogazioni che dopo averne dato a chiunque ne voleva, gliene rimase ancora un così bel numero che non sapendo ove piazzarle le lascia infruttifere nella cassa de' depositi e prestiti?

Al governo era cosa facilissima sapere quanti arruolati volontarii *con un anno di servizio* volevano surrogare, e come va che ne calcolò molti ma molti di più?

Chi poteva spiegare questo enigma non ce lo dice; cosa possiamo dirne noi? che l'errore è del governo o del nostro appuntatore.

Bensì ci rincresce che le osservazioni sul nostro articolo cessino a questo punto. Nel nostro articolo si emettevano tali e così importanti dubbi che il vedere ora come si passi sopra ai medesimi noi già cominciamo a dubitare veramente che quello che noi tenemmo per dubbio possa assumere l'aspetto di verità e di verità assai triste.

Noi avevam detto che le disposizioni parziali di legge non faranno che incomodare il capo di corpo nell'esercizio delle sue funzioni, senza che le modificazioni arrecate dal Parlamento in disposizioni così staccate, possano ricevere esecuzione.

E a questo nulla si è risposto.

Dicevam pure che l'interesse solo della surrogazione, passato ai surrogati (4 fr. al mese) era la cagione della loro scarsezza.

E non si è neppure dissipato questo dubbio.

Dicevamo che per conseguenza la mancanza di surrogati ogniqualvolta gli iscritti fossero liberati sul semplice deposito della surrogazione, avrebbe prodotto un deplorabile vuoto nelle file dell'esercito.

Anche a questo timore non fu data risposta.

Concludevamo che per supplire a questo difetto il governo sarà infine costretto di chiamare in avvenire dei contingenti più numerosi.

E siccome anche a questo dubbio nulla si replicò, benchè esso fosse assai chiaramente formulato, e siccome pure è importantissimo che questo dubbio sia chiarito, così noi aggiungiamo alcuni documenti che, affine di non essere contradetti togliamo dal bilancio passivo dell'Azienda della guerra per l'anno 1852.

Nella categoria *Fanteria* si legge:

Nuovi di leva	6400
Deduzioni dell'1[8 per le surrogazioni e cambi di numero .	800
Restano . . .	5600
Arruolamenti volontarii (media)	394

Questo vuol dire che la fanteria dovrebbe contare:

6400 rimpiazzanti, cioè 800 × 8 anni
22400 soldati cioè 5600 × 4 »
3152 volontarii cioè 394 × 8 »

Totale 31952 soldati.

Ora la fanteria non ne conta che 25520 secondo lo stesso bilancio. La leva annuale chiama adunque di più per la sola fanteria 1500 uomini circa.

È vero che si può ridurre la durata del servizio attivo da 4 a 3 anni. Ma il governo che ha difeso con tanto accanimento la durata di servizio attivo da noi sopra indicata, fino a trincerarla dietro la quistione ministeriale, come ha esso mutato opinione e l'ha poi subitamente ridotta di un anno?

Noi, e molti con noi chiedevano men lunga ferma per avere buoni soldati. Il governo assopì delle ostilità colla promessa di tenere i soldati di fanteria almeno quattro anni sotto le armi; eppure dai conti del bilancio appare che questo suo piano non fu eseguito!

Anche a questo proposito come abbiam detto più sopra, si amò meglio osservare uno scrupoloso silenzio.

Laonde lo ripetiamo concludendo. Le osservazioni mosse contro il nostro articolo non hanno fatto a nostro credere altro che aggravare maggiormente i dubbi da noi esposti. Quanto alla discussione sul valore di alcuni termini noi confessiamo che questo non fu mai lo scopo della nostra polemica, ben sapendo che meglio che al giornalismo essa s'addice a chi per posizione si trova nelle sfere ufficiali dell'amministrazione della guerra.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale con annesso regolamento per l'esecuzione del disposto dall'art. 15 della legge 31 marzo 1851 e del R. decreto 22 agosto 1852 relativo allo sgravio della contribuzione prediale regia derivante dagli attuali allibramenti di catastri.

STATO ROMANO — Rileviamo da una corrispondenza della *Gazz. d'Augusta*, che nella Romagna settentrionale regna l'epidemia nel bestiame.

— Il *Giorn. di Roma* del 25 annunzia che la domenica 22, ottava della festa di Maria SS. Assunta in cielo, gli Arcadi, com'è loro costume, si raccolsero a generale tornata nel Bosco Parrasio al Gianicolo a fine di celebrare le glorie della regina del cielo e della terra.

DUE SICILIE. — Con R. decreto del 5 agosto è accordata la chiesta demissione al soprantendente dei R. Educandati duca di Laurenzana, in cui luogo è nominato il marchese D. Gaetano Sersale.

ESTERO.

ISOLE SANDWICH. — Il Parlamento delle isole Sandwich fu aperto il 13 decorso maggio. Il discorso del re annunziava che le relazioni delle isole colle potenze estere, eccetto la Francia, continuavano ad essere nel migliore accordo e amicizia. Vi si faceva menzione del nuovo trattato conchiuso con la Gran Bretagna, e vi si dava avviso ad un tempo che il signor Barclay, il quale rappresenta le isole in Inghilterra, aveva ricevuto pieni poteri a fine di conchiuderne uno somigliante col Belgio.

Quanto alla invasione, da cui erano non ha guari minacciate le isole, da parte di alcuni avventurieri della California, il discorso reale ricordava con gratitudine i pronti provvedimenti adottati dal commissario americano a Honolulu, il quale aveva fatto venire il vascello degli Stati-Uniti, il *Vandalia*, per proteggere le isole stesse. Ciò non ostante la creazione d'una forza militare era vivamente inculcata onde preservarsi dai futuri pericoli.

S. M. assicurava in seguito essere desiderio del suo governo di amministrare in tal modo la cosa pubblica, che nessuno potesse avere speranza di trar vantaggio da qualsiasi mutamento politico.

Diceva finalmente, che la nuova costituzione, raccomandata nello scorso anno da un comitato in luogo di quella che era stata primitivamente accordata nel 1840, otterrebbe la sua sanzione se ciò fosse sembrato utile ai rappresentanti.

— La costituzione della quale è fatto cenno nel discorso reale è stata già il principale soggetto d' una discussione, e pareva che sarebbe stata adottata con alcuni emendamenti. Il governo desiderava di renderla simile, più che fosse possibile, a quella d' Inghilterra, soprattutto in ciò che riguarda le prerogative del re.

— I rapporti annui dei varii ministri erano stati presentati: risultavano da quelli i felici progressi delle isole.

TURCHIA ed EGITTO. Il *Morning-Herald* riporta le principali disposizioni del firmano imperiale, che Ismael Afif Bey recò ad Abbas bascià in nome della Sublime Porta.

In virtù di quel firmano, le prescrizioni del *tanzimat* di Gulhanè che guarentisce la vita, la proprietà e l'onore di tutti i sudditi dell'impero, di qualunque Stato e religione, sono estese all'Egitto, conformemente alla deliberazione del supremo consiglio di Stato, sancite dal sultano.

Quelle prescrizioni divengono per l'Egitto una legge fondamentale che deve strettamente osservarsi ad eseguirsi dalle autorità egiziane.

Abbas bascià ha facoltà di eseguire le sentenze di morte pronunziate dai tribunali egiziani senza riferirne alla Sublime Porta, ma soltanto in quei casi in cui gli eredi della vittima chiederanno in forza della legge del taglione l'eseguimento della sentenza; in queste circostanze il dovere del bascià sarà quello di spedire a Costantinopoli una relazione sulla sentenza, e la data del giorno in cui venne eseguita.

Tale facoltà è accordata ad Abbas pascià per sette anni.

In ogni altro caso, prima della loro esecuzione, le condanne alla pena capitale saranno prima spedite a Costantinopoli con un processo verbale del consiglio generale dell'Egitto: un firmano imperiale deciderà della sorte del condannato.

Per l' avversione che il sultano prova contro le pene capitali, la penalità pei delitti politici cui la legge ottomana punisce colla morte verrà per l'avvenire commutata; le condanne subiranno la pena dei lavori forzati per dieci o quindici anni, ed il sultano si riserba il diritto di prolungare o di abbreviare il termine di questa pena con un decreto imperiale.

ISOLE JONIE. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Una lettera da Syra del quatordici agosto annunzia che il governo jonio, non avendo ricevuto risposta soddisfacente alle rimostranze che per sua parte vennero fatte alla corte di Roma sugli ostacoli che provano nello Stato Pontificio i sudditi jonii nell' esercizio del loro culto, ha ordinato che si chiudessero le chiese cattoliche, e vietò ai sacerdoti cattolici l' esercizio del loro ministero.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 28 agosto all'*Indép. Belge.*

In questi giorni abbiamo avuto una prova del senno sagace che impegnò il signor D'Israeli a far adottare dai suoi colleghi l'abbandono del sistema protettore. La gran città manufatturiera di Leeds è stata durante i due ultimi giorni della scorsa settimana il teatro d'un'imponente cerimonia, voglio dir quella dell'inaugurazione della statua eretta in memoria di sir Roberto Peel.

Un banchetto imbandito nella prima giornata aveva riunito una eletta società nella quale osservavasi il conte de Harewood, luogotenente della contea, il signor Denison collega conservatore del signor Cobden nella rappresentanza della contea, sir George Goodman, maire di Leeds, innalzato non ha guari alla nobiltà, e molte altre notabilità ancora, fra le quali il reverendo dottore Hooke, vicario di Leeds, le cui virtù meritano speciale menzione.

Il signor Hooke è membro distinto del clero anglicano. Leeds ha preso uno sviluppo rapido e la giurisdizione nominale di vicario nel volgere di pochi anni ha raggiunte le proporzioni di una posizione ecclesiastica bella quanto lucrativa. Dirò che il peccato originale nel nostro clero inglese protestante si è l'appetito insaziabile dei prodotti auriferi della santa sua professione. Tutti i suoi membri, cominciando dall'arcivescovo venendo sino all'ultimo parroco, per la più gran parte godono e ambiscono il più che si può di beneficii e mostrano un'ammirabile perseveranza nel litigare alla Camera dei comuni ogni boccone delle loro grasse prebende. A questo proposito io potrei narrarvi diversi aneddotti esilaranti circa i sotterfugi usati dai più alti dignitari della chiesa anglicana per sottrarsi alla legge che riduce i loro beneficii, ma i lettori non rimarrebbero gran fatto edificati sull'umiltà dei nostri preti e mi piace meglio tacere.

Ma dirò che il signor Hooke, vicario di Leeds ha dato parecchi anni fa un esempio che dovrebbe essor seguito dai preti di ogni religione. Convinto che le classi povere sotto la sua spirituale direzione mancavano di una sufficiente educazione religiosa, tolse dalle proprie risorse una somma ingentissima, destinata ad erigere nuove chiese e a dotare i preti chiamati a ufficiare le medesime. E così continua a sacrificare ogni anno una buona parte della sua rendita a questo pio scopo. Direte forse ch'egli non adempie che il suo dovere verso la popolazione affidata alle sue cure spirituali, ma pur

---

Sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas

che in altri termini viene a dire, *o così o niente.* Io per me fui sempre in simile alternativa partigiano della prima ipotesi; tanto più quanto vi ha un compenso che ben vale la perdita.

Ad onore del vero io voglio aggiungere che la scena tra il Saul e l'Achimelech, la più importante forse di tutta la tragedia, fu con molta espressione sostenuta da entrambe le parti. Nobilmente concitato il primo quando ei rivolto al sacerdote pronunciava quei versi:

. . . . . . ogni altra cosa
Che dell'altare a cor vi sta . . .

oppure i seguenti:

Stirpe malnata e cruda
Che dei perigli nostri all'ombra ride;

Le quali parole erano interrotte, siccome è naturale, da vivi e frementi applausi. Interessante il secondo quanto a re della terra, grande in faccia agli uomini, nullo in faccia a Dio, ricordava che orrendi vaticini pesavano sopra il suo capo, imperocchè ei si fosse ritratto dalle vie del vero e del giusto, e di sangue umano avesse fatta lorda la corona d'Israello. Fu qui il vero trionfo dello spettacolo: reso terribile nell'ultimo atto per le furie di Saul; e per l'impeto con cui va a morte. L'impressione, il desiderio, la memoria rimasta negli spettatori è il più bell'elogio al protagonista della scena. Io non posso che esprimere la speranza di molti pregando il Modena a ripetere anche una sera questo nobilissimo capolavoro del teatro italiano, cui in volgari termini ardirei chiamare suo cavallo in battaglia.

V'accade mai, o lettori, lungo il corso d'una conversazione che il tema dei ragionamenti, da nobile che era, cada ad un tratto nel ridicolo, e a Carlo Magno, per modo di dire, succeda Arlecchino o Pirlone? Figuratevi che mo' sia questo il mio caso. Dalla recita del Saul debbo venire al teatro Gerbino, e, *transeat* pel teatro, debbo parlarvi, di che? Del *Don Procopio.*

Questa vecchia caricatura d'uno sposo, quest'opera che già conoscevamo *temporibus illis*, quando ancora quella buon' anima di nostro nonno ci conduceva a teatro colle ciambelle, il nostro Cambiaggio ha voluto di nuovo farcela sorbire nella stagione estiva del 1852, così, per un riempitivo di circostanza e per pigliar tempo. Quando non v'abbia altro di meglio, e' sia pure. Il Don Procopio è sempre una cara conoscenza del pubblico, e alla fin fine non ha altro difetto che la barba bianca. Ma che poi ad ogni apertura di teatro, ad ogni corso di rappresentazioni si abbia da mettere fra i piedi questo amabile vecchio è forse confidare un po' troppo nella proclività di pazienza, nella longanimità del colto pubblico. E vi si aggiunga che opera e ballo vanno all' unissono. Il Procopio non è che lo sposo di provincia in età venerabile; lo *Sposo di provincia*, checchè ne pensi il bravo Paradisi, non è che un Don Procopio. Misericordia! è vero che *moderata durant*, secondo dice il proverbio; ma è vero altresì che *variata placent*, e che di questa tiritera sempre la stessa, in pantomima e in musica, con trilli e minuetti, se ne ha fin sopra i capelli.

Ma ecco, mi dimenticava del bello. Una variazione l' ha fatta lo stupendo impresario del Gerbino, e v' è un novantanove per cento da credere che ne minacci un' altra simile. Ha duplicato cioè il biglietto d'ingresso per tutti gli ordini nella sera di venerdì 27 corrente, ed ha annunziato un' estrazione sul palco scenico dei soliti premi da 50 a 200 franchi. Per fermo a me sempre sanno di mal garbo queste avide speculazioni, molto più quando tendono ad emungere la borsa del popolo. Non sono che ritrovati ingegnosi per far danaro contando sopra la credulità e la debolezza altrui. Non sono che pessimi allettamenti che guastano la missione civilizzatrice del teatro. Lasciamoli agli ultramontani inventori!

Quando al prelodato impresario prenda il ticchio di variare le sue rappresentazioni con espedienti di questo conio, meglio si tenga al vecchio, meglio alle cose rifritte. Daremo piuttosto il benvenuto anche a Don Procopio; risponderemo come il tragico italiano, dopo letto il primo sonetto, a chi gliene presentava due per la scelta:

Stampa quell'altro.

Y.

troppo il più delle volte i preti sembrano perder di vista questo sottile discernimento del bene e del male per attendere unicamente agli interessi di quaggiù.

Ritorno al banchetto. Il conte di Harewood, di cui ho citato più sopra il nome, è un tory della vecchia scuola ed era un tempo un santone della più bella stampa sì in religione come in politica. Votò egli nella quistione d'emancipazione religiosa contro sir Roberto Peel, tacciandolo di traditore, oppugnò la riforma sino all'ultimo, e anche nel 1846 tentò nuovamente di attraversare il volere del popolo votando contro l'abrogazione delle leggi sui cereali. Tutti questi antecedenti e la sua posizione come lord luogotenente di quell'importante contea dovevano dare un certo peso alle sue parole.

Ora nel suo discorso al banchetto di Leeds lord Harewood fece ammenda onorevole del suo antico ultra-torysmo, manifestando inoltre il suo rincrescimento di aver votato contro l'introduzione del *free trade* e dichiarando che sebbene, nella sua qualità di possidente fondiario, l'abrogazione delle leggi sui cereali gli abbia cagionato un pregiudizio pecuniario di entità, ciò non di meno quando percorre le vie di Londra e vede il popolo ben nutrito e ben vestito, lieto e contento nella sua laboriosa attività, non crede più alla perdita, e il diletto che prova nel mirare questo spettacolo gli è sufficiente contraccambio. Ecco quanto dichiara uno dei ferventi ammiratori di lord Derby e delle dottrine che egli rappresenta al potere. Non è che una parafrasi dell'opinione del sig. D'Israeli, ma è fatta da un uomo che non ha mai avuto altra guida che la sua volontà e che non è mai stato ciecamente pedissequo del suo duce politico. Se questo linguaggio, come non mi pare dubbio, troverà imitatori, agevolmente potrà riconciliare il torysmo col popolo.

FRANCIA. — Si legge nelle corrispondenze dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 26 agosto.

— Viene apposta al presidente personalmente la redazione della nota del *Moniteur* in risposta al *Times*; vero è che questa voce ebbe già spaccio in occasione di vari articoli di questa fatta. A questo proposito sembra positivo che i diversi ministeri siano stati avvertiti di non indirizzare più direttamente le loro comunicazioni al *Moniteur* e di farle previamente conoscere al ministero di Stato prima di divulgarle. Se questa parola d'ordine sarà subita a malincuore dagli altri dicasteri ministeriali, ancora non mi è noto; ma è naturale che il capo dello Stato abbia voluto in questo modo render più concordante una polemica il fuoco della quale partendo da punti diversi, avrebbe potuto talvolta fatalmente incrociarsi.

— Il presidente della repubblica ha ricevuto ieri il signor de la Guérronière a pranzo e gli ha rimesso la croce di cavaliere di propria mano, volendo addimostrare che nella filza di promozioni in cui trovasi compreso il redattore del *Pays* egli voleva onorare le lettere rappresentate da uno scrittore di qualche vaglia.

— Il signor Thiers è soddisfattissimo di esser ritornato in patria; confessa però egli che il suo soggiorno in Inghilterra ha fatto soffrire il suo patriottismo facendogli comprendere (per mezzo di crudele paragone) come gli Inglesi abbiano saputo conservare illesa la libertà usandone moderatamente.

— La polizia essendo stata informata che si distribuivano in Parigi scritti sediziosi e segnatamente il *Piccolo Napoleone* di Victor Hugo, fece esercitare un'attiva sorveglianza, e quest'oggi ebbe luogo l'arresto di un certo D. nel cui domicilio furono scoperti molti opuscoli.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 24 *agosto*. — Lunedì mattina i plenipotenziari wurtemberghesi al congresso doganale ebbero una lunga conferenza col signor di Manteuffel al ministero degli affari esteri, la quale però non giunse ad esercitare veruna influenza sulle risoluzioni da prendersi. Si assicura che il consigliere privato de Klintwartz siasi recato direttamente a Putbus per ottenere udienza dal Re e fargli alcune rimostranze. (*Gazzetta d'Acquisgrana*).

— Si legge nel *Journal de Francfort*: Diverse circostanze probabilmente renderanno impossibile una nuova seduta delle conferenze doganali prima della fine della volgente settimana. Fra i diversi mezzi posti in opera in fuori dalle conferenze per conseguire un accordo, il viaggio del ministro delle finanze di Annover, signor Bacmeister a Ischl, ne sembra importante. Egli è noto che a quei bagni si trovano il ministro annoverese signor de Schele, l'inviato annoverese presso la corte di Vienna, conte de Platen, l'inviato dell'imperatore di Russia, barone de Meyendorff e il conte de Lerchenfeld da Monaco. L'Annover non ha abbandonato la sua parte di mediatore fra i partiti estremi nello Zollverein, e sembra volerla continuare a Ischl. Sono noti altresì gli sforzi della diplomazia russa nel senso di un accordo. Vero è che a questa diplomazia sta meno a cuore il punto materiale della quistione quanto un amichevole componimento inteso a mantenere unite tutte le forze degli Stati tedeschi a fronte di ogni eventualità.

Si dice che a Berlino si vuole aspettare l'esito del viaggio del signor Bacmeister prima d'iniziare pratiche ulteriori e decisive. Quegli passerà probabilmente a Berlino giovedì o venerdì ritornando da Ischl.

Assia elettorale. — Scrivono in data del 26: Quest'oggi l'elettore ha ricevuto una deputazione della seconda Camera la quale si è congratulata col principe per essere il medesimo sfuggito ad un gran pericolo nel suo ultimo viaggio. Egli faceva parte con sua famiglia del convoglio della strada ferrata da Parigi a Strasburgo che uscì dai regoli presso Luneville,

Baden — Scrivono in data del 22: Il principe reggente si recherà fra breve in Austria per assistere alle manovre militari.

POLONIA. — Scrivono dai confini di Polonia in data del 18 al *Boersenhalle*: Le lagnanze che giungono dalla Polonia non sono niente esagerate per chi è stato testimonio della miseria che regna in quella contrada, in seguito all'infierire del cholera, segnatamente nel paese piano. In alcuni villaggi del distretto di Sieradtz quasi tutti gli abitanti sono morti. Un viaggiatore giunto da Varsavia narra che in quella città regna un'animazione e un'allegria inaudita non solo nella plebe ma anche nell'alta società. Sospesi i traffichi, chiusi molti fondachi, i caffè per contro e i negozi di vino e di liquori rigurgitano di avventori. Tutti si affaticano a togliersi d'affanno fumando e bevendo, intesi a procacciarsi godimenti negli istanti che possono essere gli ultimi.

— Per contro leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Varsavia 19 agosto: « Il cholera sembra finalmente voler diminuire d'intensità: i rapporti di questa settimana già accennano una qualche diminuzione nei casi di malattia e di morte.

CRONACA.

— L'Istituto della Provvidenza. — Una solenne distribuzione di premii tenevasi il giorno 28 agosto nell'Istituto di educazione femminile, che col titolo di R. Opera della Provvidenza da oltre un secolo adorna questa capitale. Fra una onorevole frequenza di genitori delle allieve e di cospicui cittadini intervennero la consorte del ministro degli interni, l'intendente generale Farcito, il conte Cesare Saluzzo, non che il commendatore Federico Colla, benemerito presidente dell'Istituto, ed altri direttori insigni, con alcuni distinti professori che assistendo agli esami stati erano testimoni della studiosa operosità delle allieve. Sul principio della solennità inauguravasi un bellissimo ritratto di S. M. la Regina, di che la munifica protettrice degnò onorare il fiorente convitto; e a tal uopo il teologo cav. Rossi, che da oltre 35 anni a quell'istituto dedica una veneranda vita, con appropriato discorso mostrava si la gratitudine di quel centinaio di fanciulle, lieta speranza della famiglia e della patria, verso una sovrana delle più elette virtù adorna, che le provvide sollecitudini della direzione pronta sempre a porre in opera tutti i miglioramenti possibili.

Un bel cantico alla Regina appositamente scritto s'innalzava quindi dalle voci soavi delle alunne lodevolmente dirette dal valentissimo loro maestro Luigi Rossi. Seguiva la distribuzione degli onorifici attestati, animata a quando a quando da alcuni cantici e da due gentili allocuzioni di allieve distinte; terminava con gravi, generose, eloquenti parole d'incoraggiamento dette dallo intendente generale Farcito.

All'udire quei dolci canti, al mirare il sorriso di tante madri, il plauso di si autorevoli cittadini, all'osservare negli ingenui sguardi delle giovinette dipinta la gioia, la gratitudine, il buon volere, si confortavano, godevano tutti gli animi, e lietamente presagivano di questo nostro avventurato paese, il quale, come egregiamente ricordava il degno intendente, gran parte di sue belle speranze ripone nella saggia educazione della donna italiana.

— Collegio nazionale di Torino. — Una commovente funzione ebbe luogo stamattina nel collegio, la consegna degli attestati di merito agli alunni delle scuole elementari che maggiormente si segnalarono quest'anno nello studio e per lodevole condotta. Alla solennità era presente il ministro dell'istruzione pubblica, l'intendente generale della divisione, il presidente del consiglio universitario, parecchi membri del Parlamento e del consiglio municipale, e molti altri cittadini. Abbellirono poi specialmente la festa le molte signore che v'erano intervenute, e che in tutto il corso dell'anno avevano dato delle prove del più grande interesse per quest'instituzione in cui sta riposta tanta parte delle nostre speranze. E molto abbiamo da aspettare dalla generazione presente quando veggiamo la più gentile parte della nazione intendere con tanto amore alla educazione dei nostri fanciulli. Dopo un discorso del professore Gargano, il quale espose con molto discernimento la condizione del collegio, si proclamarono i nomi degli ottantadue alunni giudicati meritevoli di un'attestazione di merito o di una menzione onorevole. Chiuse quindi la funzione un eloquente discorso dell'abate Volontieri, professore di religione nel collegio.

Noi diamo qui intanto la statistica degli allievi delle scuole elementari in detto collegio.

	Inscritti	present. all'esame	prom.	rim.
Classe 4.a elementare	64	54	40	14
Classe 3 elem. sez. 2	78	74	63	11
Classe 3 elem. sez. 1	85	65	47	18
Classe 2 elem. sez. 2	102	80	62	18
Classe 2 elem. sez. 1	86	62	48	14
Classe 1 elem. sez. 1	73	39	36	3
Classe 1 elem. sez. 2	87	56	32	24
Classe 1 elem. sez. 3	95	50	38	12
Totale	670	480	366	114

— Le informazioni della Patria. — Un giornale non può sempre appurare con tutto il necessario rigore le notizie che quotidianamente gli si trasmettono, epperò qui è piucchè mai il caso del verso oraziano

.....*Hanc veniam petimusque damusque vicissim.*

Ma quando un giornale si arroga l'officio di rabbuffato censore, e sta di continuo colla ferula in alto per sorprendere altrui in fallo, non si ha forse il diritto di pretendere che almeno eviti i granchi più madornali? Questo dovrebbe sapere la *Patria*: e allora non avrebbe stampato la peregrina notizia che leggesi in uno de' suoi ultimi numeri, e che riproduciamo a viemaggior edificazione del lettore circa le *buone informazioni* e le *sicure fonti* della Patria.

« Abbiamo già annunziato l'arrivo del mar-
« chese Villamarina, nostro ministro plenipoten-
« ziario residente presso la corte di Toscana.
« Alcuni giornali hanno preconizzato *il suo* in-
« nalzamento *al ministero degli affari esteri* in
« luogo *dello zio* (?) che, secondo questi gior-
« nali, avrebbe soltanto tenuto la presidenza
« del consiglio!! »

— Progetti di ferrovie. — Udiamo che trattasi di prolungare la ferrovia di Bra fino ad Alba, e indi costeggiando il Tanaro, fino in Asti. L'esecuzione di tale opera non incontrerebbe gravi difficoltà, e per essa si faciliterebbero notabilmente le comunicazioni tra il porto di Genova e l'alto Piemonte, poichè non essendo allora più necessario di fare il grand'angolo che occorre passando per Moncalieri, il tratto che si potrebbe percorrere col vapore rimarrebbe abbreviato almeno di 30 chilometri.

— A proposito di un furto. — Abbiamo già data la notizia di un furto stato commesso son pochi giorni in una casa in via dei Mercanti. Siamo ora in grado di aggiungere qualche particolare che può non essere al tutto inutile di far conoscere. Al terzo piano della casa nella quale il furto fu commesso dimora una famiglia che esercita la professione di tappezziere. Per certi adattamenti che occorrevano nella bottega e nei magazzeni, una quantità piuttosto considerevole di mobili e di stoffe avea dovuto venir per a tempo trasportata in una specie di solaio che è al di sopra dell'alloggio occupato da questa famiglia. Possedendo essa un podere a poca distanza da Torino, suole recarvisi costantemente il sabato sera per soffermarvisi sino alla sera della domenica, od anche sino al lunedì. Di ritorno appunto da una di queste gite, nel salire, a sera tarda, al loro alloggio, parve ad alcuno di vedere un lumicino in un andito che mette nel solaio dove stavano riposti i mobili e le stoffe di cui parlammo. Non sapendo come rendersene ragione salivano all'andito per veder cosa fosse; e quivi, in un angolo scoprivano accovacciata contro il muro, e fin sotto le tegole del tetto una giovanetta di quattordici o quindici anni, sconosciuta a tutti, eccettochè da sei od otto giorni la vedevano bazzicar nel quartiere sebbene non constasse che vi avesse famiglia o domicilio. Chiestole che cosa facesse in quel sito, rispose essere una povera orfana, senza tetto e senza letto, avere scoperto quel ritrovo, quivi essersi ricoverata. E tanta era l'apparenza di candore e di verità colla quale faceva questa narrazione che per poco avea rimosso ogni sospetto, quando a taluno venne in mente di entrare nel solaio: pensi il lettore qual fosse la meraviglia e lo sdegno, nel vederlo vuotato intieramente di quanto aveanvi riposto a provvisoria custodia! Sospettarono immediatamente che la giovane, non ostante la sua aria innocente e stupefatta fosse complice del furto. Sembra cioè che la giovine si introducesse nella casa sull'annottare, ed attendesse, rannicchiata in quell'angolo che tutto fosse quiete e silenzio: poi scendesse ad aprire con una falsa chiave la porta della via per introdurre i ladri in casa. Ed essendo il secondo piano occupato interamente da una famiglia che ora è in villa e che si sa dover rimanere assente fino a novembre, sembra probabile che dopo vuotato il magazzino provvisorio del tappezziere, quella giovane si fosse quivi tuttavia nascosta per operare nella notte un simile trafugamento nell'alloggio del secondo piano. Checchè ne sia di queste congetture, la giovane, malgrado le sue proteste fu consegnata alla questura, nella speranza di poter da essa conoscere il nome de' suoi complici.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 30:
Ieri ebbe luogo la distribuzione dei premii alle alunne del collegio delle Peschiere in mezzo a numeroso concorso. La stessa solennità ebbe luogo nella scuola primaria del sestiere Portoria.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese* del 30 agosto:
Mercoledì (25) attraversava la città di Biella l'Augustissima Vedova di Carlo Alberto, la piissima Regina Maria Teresa diretta al Santuario della B. V. d'Oropa. Sebbene la M. S. intendesse di conservare l'incognito, la voce del suo passaggio diffusasi colla rapidità del baleno, chiamava ad incontrarla affollatissimo il popolo. Essa ritornerà dalla sua divota peregrinazione lunedì, ed allora sarà lecito a questi cittadini il mostrare più ampiamente quanto sia radicato in tutti i cuori l'affetto inalterabile per la real famiglia in generale, ed in particolare per l'illustre Vedova del Donatore delle nostre libertà, del Campione dell'italiana indipendenza, del Martire d'Oporto.

Ci viene comunicato il seguente articolo.

Scalo di Porta Susa
per la ferrovia di Novara.

Malgrado che nei varii scritti pubblicati e specialmente all'art. 5 della relazione 3 maggio corrente anno dell'ingegnere Michela già siasi accennato che la discesa dal livello del viale della Polveriera all'orizzonte del piazzale dello scalo, non sia che del 1,74 per 0[0, e così comodamente praticabile con ogni sorta di veicoli ed a piedi, tuttavia taluni continuano a credere ed a ripetere che questa declività sia grave ed incomoda.

La città di Torino benchè si possa dire essere posata su una superficie quasi piana, ha tuttavia delle contrade assai più declivi, ed è bene che coloro i quali sono chiamati a giudicare su questa interessante questione siano informati delle risultanze d'alcune livellazioni appositamente rilevate.

Piazza Vittorio Emanuele declività	1,81	0[0
Id. Emanuele Filiberto	2,08	id.
Via dei Macelli di Po in fronte alla casa Barabino	2,52	id.
Via della Cavallerizza (Vanchiglia)	1,94	id.
Via dell'ospedale di S. Giovanni (*in fine verso levante*)	3,06	id.
Via del Rosario presso la casa delle ghiacciaie	3,29	id.
E via S. Anna presso la Consolata	3,21	id.

Tutti i Torinesi conoscono ed hanno percorso le piazze e le vie suddette, e possono ora giudicare se la discesa proposta a Porta Susa per raggiungere il piazzale dello scalo debba riescire incomoda per il pubblico, avendo la declività di solo 1,74 per 0[0. Anche questa declività si potrebbe scemare, ma più non si potrebbe sottopassare colla ferrovia la via del Rione di S. Donato, ed il viale di Rivoli senza alzarne il piano attuale a grave scapito dei fabbricati e del bello del Rione, non che del grandioso viale. Se poi si volessero stabilire passaggi a livello sarebbe possibile, ma di grave incomodo in siti così frequentati.

Il progetto Michela preferibile ad ogni altro risolve anche tutte queste difficoltà, ed utilizza un piano di più nei fabbricati che si eleveranno sul perimetro del piazzale dello scalo a beneficio dei costruttori dei medesimi, ed a comodo del commercio. Il consorzio di Porta Susa si lusinga che queste circostanze e beneficii saranno dai giudici suaccennati prese nella debita considerazione.

DECESSI *del* 30 *agosto in Torino*.

N. 14

Totale N. 3587

ULTIME NOTIZIE.

Parma, 30 *agosto*. S. E. il ministro di Stato barone Tommaso Ward, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il nostro augusto sovrano presso la corte ed il governo di S. M. I. e R. apostolica, giunse ieri mattina in questa capitale, proveniente dalla sua residenza. (*G. di Parma*).

Lombardia. — Il *Corriere Mercantile* annuncia per sue private corrispondenze che il processo incoato davanti la commissione militare di Mantova prende proporzioni sempre più vaste; che ogni dì nuovi arresti e nuove citazioni a comparire funestano qualche città.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 28 agosto.

La corte regia sedente per giudicare sull'accusa di perduellione contro gli imputati Guerrazzi, Romanelli ecc., ha oggi aperto l'udienza alle ore due pomeridiane col decreto che rigettava l'eccezione d'incompetenza affacciata dall'ex-capo del governo provvisorio. Lungo sarebbe riferire qui il decreto, ed anche volendo non lo potrei per non averne finora copia. Posso per altro dirvi che i motivi da essa addotti sono i soliti già più volte ripetuti dai pubblici ministeri, dalla Camera delle accuse, e finalmente quello dell'essere stato abolito il senato, e per ciò non esservi altro tribunale innanzi a cui rimandare l'accusato. La difesa del Guerrazzi ha immediatamente presentato il suo ricorso alla cassazione, ed ha domandato alla corte che decretasse sospendersi il giudizio sul merito,

sino a che la quistione sull'incidente non fosse stata risolta alla suprema corte di cassazione. La corte non ha ammessa la sospensione del giudizio ed ha deciso non farsi luogo al ricorso in cassazione dall'accennato decreto sulla competenza se non a giudizio compiuto, ed insieme al merito. Dopo di che il presidente ha dichiarata sciolta l'udienza.

Non posso omettere di notarvi un fatto che ha un gran significato, ed è che a misura che si procede innanzi nel giudizio cresce nel pubblico l' interesse, e l'entrata della sala d'udienza è sempre affollata, e grande la ricerca delle nomine per la tribuna. Il presidente invece ripete ogni giorno ai suoi dipendenti gli ordini più severi perchè siano molto parchi nella dispensa delle nomine. Questa ingiustificata severità produce un certo malumore ed indispone gli animi del pubblico, mentre cresce la simpatia per il Guerrazzi, che nell' udienza di ieri seppe col suo discorso cattivarsi gli uditori. Non cesserò mai dal ripetere quello che vi dissi in altra mia scrittavi la vigilia dell'apertura di questo solenne giudizio, cioè che questo giudizio è un errore del governo, che nuoce a lui ed ai suoi magistrati, e che il risultato finale sarà di rialzare il Guerrazzi nella opinione dei più, poichè la condanna sarà ritenuta come un abuso di potere, e l'assoluzione sarebbe considerata come riprovazione al governo presente. Questo ultimo caso è per altro assai improbabile.

Svizzera. — I pali del telegrafo essendo stati rovesciati più volte nel cantone di Friborgo, la comunicazione colla Svizzera francese sarà ristabilita per la via di Neuchatel.

Zurigo — Il 24 agosto giunsero in Zurigo il re e la regina di Svezia e di Norvegia.

Ticino — Gli sciami di formiche volanti, che noi avvertimmo essersi veduti in Lugano, li troviamo notati anche a Poschiavo ed a Friborgo. *(G. ticinese)*.

Parigi, 24 *agosto*. — Alcuni giornali hanno pubblicato delle apprezziazioni sulla raccolta, le quali tenderebbero a farla considerare come insufficiente.

Questi giornali sono stati male informati.

Dalle informazioni ricevute dal governo risulta, che la raccolta del 1852 sarà in media equivalente a quella di un' annata ordinaria, e maggiore di un quarto incirca in alcuni dipartimenti che forniscono una gran parte di cereali in Francia. (*Moniteur*).

— Leggesi nella *Presse*. Il ritorno a Parigi del generale de Saint Arnaud fa cessare l'*interim* del ministero della guerra confidato al sig. Ducos ministro di marina.

Un decreto motivato sopra considerazioni di unità, e sulla particolare natura del servizio dell'infanteria di marina sopprime le compagnie scelte di questo corpo.

Un altro decreto dispone che gli olii del contado di Nizza saranno ammessi in Francia con i dritti determinati dall'ultimo trattato di commercio conchiuso con gli Stati Sardi.

Il *Monitenr* entra in qualche dettaglio sulle soddisfazioni accordate alla Francia dalla Porta Ottomana. Il pacha di Tripoli è stato destituito, gli autori ed istigatori dell'assassinio del padre Basilio in Antiochia sono stati banditi e condannati alla detenzione.

Il pacha di Giannina è cambiato, varii francesi maltrattati ricevono indennità.

Questo è il riassunto dell'articolo del *Moniteur* che porta del resto la traccia di qualche errore o almeno d'una precipitata redazione; come per esempio il signor Blanchard è insieme indicato abitante in Antiochia e Giannina.

L'articolo non dice parola sulla più grave di tutte le questioni sollevate fra la Francia e la Turchia, vogliamo dire sopra i Luoghi Santi.

La Porta accordò un firmano ai Greci col quale annulla in gran parte i vantaggi concessi con altro firmano ai cristiani latini. Il silenzio del *Moniteur* deriva da dimenticanza, ovvero le cose debbono restare nello stato attuale? Ci è impossibile rispondere a questa duplice quistione.

Il pascià destituito di Tripoli è rimpiazzato da Mustafà-Nouri-Pascià ministro senza portafoglio.

Il *Moniteur* pubblica ancora alcuni voti dei consigli generali tendenti alla consolidazione, ed alla stabilità, come si è convenuto chiamarli.

-- Si legge nella *Patrie*:

La presenza del signor de Persigny a Londra doveva destare l'immaginazione dei fabbricatori di notizie, e così fu. Noi crediamo sia più consentaneo di pensare che il ministro dell'interno abbia voluto profittare dei pochi giorni di congedo che ancora gli rimangono per fare un viaggio di diporto e di studio ad un tempo. Checchè ne sia, noi non possiamo che rallegrarci di questa circostanza che permetterà all'Inghilterra di apprezzare, in uno dei membri principali del gabinetto, gli uomini distinti che il principe ha preposti agli affari.

-- Dai voti dei consigli generali che noi registriamo quest'oggi risulta che il sentimento di gratitudine e il desiderio di consolidazione del potere nelle mani del presidente si generalizzano.

-- Il vascello misto di 100 cannoni, l'*Austerlitz*, sarà lanciato in mare a Cherbourg il 13 settembre; in quel giorno avrà luogo la più alta marea dell'anno.

Brusselle, 29 *agosto*. — Si legge nell'*Indep. Belge*.

Secondo il *Journal de Bruxelles* il gabinetto belga avrebbe proposto il rinnovamento puro e semplice della convenzione del 13 dicembre 1845. Noi crediamo poter dichiarare che questa asserzione è del tutto inesatta. Se siamo bene informati, il gabinetto ha fatto conoscere sin dall'esordire dei negoziati, che la convenzione del 1845 non poteva essere mantenuta quale era stata conchiusa. All'epoca della dimissione presentata dal ministero questo propose solamente la proroga della convenzione sino alla fine dell'anno, affinchè la situazione passasse intatta nelle mani di un nuovo gabinetto.

Berlino, 27 *agosto*. — La *Gazzetta di Spener* annuncia, che si aspetta l'arrivo di alti personaggi diplomatici per trattare la questione doganale.

-- Nella sua seduta di ieri il consiglio dei ministri si è occupato esclusivamente degli affari correnti; le risoluzioni sono già prese in ordine alla questione doganale, ma non saranno pubblicate che dopo conosciuto l'esito delle conferenze d'Ischl. Il governo prussiano avendo espresso il voto formale che il gabinetto di Annover si dichiarasse esplicitamente sulla situazione attuale, il re di Annover ha mandato il signor Bacmeister a Ischl per intendersi prima di prendere una decisione.

— Stamane alle 10 ebbe luogo al ministero degli affari esteri una conferenza dei ministri specialmente interessati nella questione doganale.

-- Scrivono da Posen che il 20 corrente 68 persone sono cadute ammalate del cholera.

Colonia, 27 *agosto*. — La conferenza dei preti cattolici che deve aver luogo a Colonia per deliberare intorno alle pratiche da iniziarsi contro le misure del governo, si comporrà di tutti i prelati prussiani.

Copenhaghen, 24 *agosto*. — Giovedì sera tutti i ministri si sono riuniti e il ministro della giustizia venne incaricato di preparare un progetto di ordinamento degli affari interni della monarchia, il quale sia in accordo colle discussioni che hanno avuto luogo anteriormente. (*Boersenhalle*).

Pietoburgo, 8 *agosto*. — I giornali di Mosca annunciano, che il duca Massimiliano de Leuchtemberg è giunto da Pietroburgo, e n' è ripartito l'indomani per recarsi nel governatorato di Tamboff. (*Journ. de S. Petersburg*).

Inghilterra. — Il *Morning Post* del 28 agosto contiene amare riflessioni sulle relazioni dell'Inghilterra coll' Austria a proposito delle vessazioni e dei cattivi trattamenti subiti da sudditi inglesi. Nell' affare Mather, egli dice, nelle misure prese contro ai missionari inglesi in Ungheria, e finalmente nel temporario incarceramento del sig. Necoton si rivelò una vera animosità contro i sudditi britannici. Sia l' antagonismo di lord Palmerston, sia l'ossequiosità di lord Malmesbury, certo è che ci ha qualche cosa che non può a meno di affettare profondamente il popolo di questo paese. La corte di Vienna farebbe bene di considerare, che l'Inghilterra del 1852 poco s'inquieta della guerra per la successione spagnuola o di quelle di Napoleone; essa farebbe bene di riflettere che la politica dei governi popolari prende norma molto meno dalle tradizioni che dal modo con cui sono trattati i sudditi di questi governi nei paesi esteri. Egli non è per niente impossibile che l'insolenza perseverante delle autorità austriache faccia perdere intieramente all' impero le simpatie e l'allcanza della Gran Bretagna, e questa perdita non sarà valutata in tutta la sua estensione se non quando sarà troppo tardi per rimediarvi.

— Il *Times* non ha creduto di rimanere sotto i colpi del *Moniteur*. Risponde oggi con un articolo molto vivo che la mancanza di tempo e di spazio non ci permettono oggi di riprodurre.

America. — Una parte dei whigs della Carolina ha proclamato la candidatura del signor Webster già posta innanzi dalla Georgia. Altro partito *degli uomini liberi* ha formulato il suo programma a Pittsbourg, col quale respinge ogni estensione della schiavitù, dichiara una sorpresa il compromesso del 1850, e pone all'indice come incostituzionale la legge d'estradizione. Ha poi proclamato M. I. P. Hale del New-Hampshire per suo candidato alla presidenza, e Geo. W. Julian dell'Indiana per candidato alla vice-presidenza.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 1 *settembre*.

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 96 10. Mattino 96 50.

1849 1 luglio. Per il 30 settembre. Mattino 98. 98 10. 98. Per il 31 ottobre. Mattino 98 40, 50.

Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 2070. Per il 30 settembre. Giorno prima 2085 2080. 2090. Id. Mattino 2080.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475. 478.

Borsa di Genova *del* 31 *agosto*:

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio	97 3|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	995
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	985
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	2060
Sconto di Genova e Torino	3 0|0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 30 *agosto*.

Il 3 per 0|0 a 76 35 in ribasso di 15 cc.
Il 4 1|2 per 0|0 a 105, 15 id. di 5 cc.
Banca di Francia 2840 senza variazione.

Borsa di Londra *del* 28.

Consol. a contanti e per conto 100 1|8.
5 0|0 Piem. 95 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gli Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente *TARIFFA*

Annuncio Inglese.			*Annuncio affisso.*		
1 volta . . .	Fr. 1	» *la linea.*	1 volta . . .	Fr. » 80	*la linea.*
5 volte nel mese	» » 80	»	5 volte nel mese	» » 60	»
10 » »	» » 60	»	10 » »	» » 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8, *rue de Valois, Palais Royal.* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di *altre estere Nazioni*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1449.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 2 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 settembre.

Le esorbitanze della stampa clericale, quell'incessante sistema di menzogna, di diffamazione, di apologia di quanto ha di più turpe nel mondo producono il loro frutto. Noi abbiamo potuto scorgere da qualche tempo come profondamente modifichi essa l'opinione pubblica. Ben è vero ch'essa produce un effetto diametralmente opposto a quello che si propone, ma il risultamento è pur sempre deplorabile.

Noi accenniamo qui a quel senso di reazione verso il clero che si va producendo nella popolazione, senso d'indegnazione che non si contiene sempre nei limiti. È questa una conseguenza inevitabile degli eccessi di una fazione, che dal vedersi favorita in qualche Stato di Europa, in seguito alle aberrazioni dei socialisti, prese nuovo ardire ed arroganza, e credè possibile il trionfo. Ma se questo spiega il fatto di che abbiamo toccato, dobbiamo dolerci che nuove cause di dissidii e di sospetti si fomentino fra cittadini, che le risoluzioni più importanti che riguardano la condizione del paese possano venire dettate da spirito di parte, da animosità, anzichè dai puri motivi, dalle considerazioni che solo possono venire suggerite dall'amore del pubblico bene.

Torremo ad esempio la questione dell'incameramento dei beni ecclesiastici. Da qualche tempo quest'idea diventa più popolare e prende vigore. Dei consigli comunali, allargando in questo alquanto la sfera delle naturali loro attribuzioni, reclamano l'incameramento. È da credersi che, dato l'esempio, si propagherebbero grandemente le petizioni a questo scopo. I cittadini cominciano a dimandarsi se sia conveniente che tanta parte di beni nazionali, molto superiore a quanto sarebbe necessario pel decoroso sostentamento dei ministri del culto, venga impiegata in uno scopo tutt'altro che religioso, in quello di osteggiare le instituzioni liberali del paese, di ricompensare chi si ribella alle leggi dello Stato, di salariare una stampa che si associa ai nemici del paese, ha le sue radici fuori dello Stato, non si serve di altr'arma che della denigrazione, e cerca di falsare con ogni mezzo l'opinione pubblica rivolgendosi, sotto colore di promuovere la religione, a coloro che sotto le amministrazioni passate furono lasciati nella più profonda ignoranza, e non sono perciò in grado di scernere i sofismi anche più grossolani.

Non è qui certamente il luogo di discutere la questione se sia meglio che la Chiesa sia in possesso di beni, ancorchè la loro distribuzione sia molto ineguale, e lasci gli uni in gravi strettezze mentre altri nuotano nell'opulenza, oppure che i ministri dell'altare vengano stipendiati dallo Stato, in proporzione dei bisogni delle popolazioni. Diremo solo per transito che il mettere il sacerdozio nella dipendenza dello Stato è contrario al principio di libertà, al principio di separazione delle due società, ecclesiastica e civile, così necessario perchè entrambe arrivino felicemente il loro scopo. Se nelle presenti emergenze chi è più disposto ad abusare del suo potere non è certamente lo Stato, non ne viene per conseguenza che s'abbia ad innestare nella società un principio falso, poichè altra volta il dispotismo potrebbe avere altra origine. Basti qui il rammentare l'esempio dell'Irlanda, ove una popolazione in grande maggioranza cattolica è costretta a pagare le spese di un culto abbominato da essa. Aggiungasi che le finanze non approfitterebbero pure per l'alienazione dei beni ecclesiastici come pare a taluno, e si legherebbe alle generazioni venture un considerabile peso. Finalmente quanto più si può restringere l'ingerenza del governo tanto più guadagna la libertà. Solo volevamo osservare qui che s'agita con isconveniente leggerezza una delle più rilevanti questioni economiche e giuridiche, e che ciò devesi all'intemperanza, alla poco degna condotta tenuta dal clero relativamente alle cose politiche.

È destino che quando si propugnano principii da cui abborrono i tempi tutto infinè riesca a proprio danno. Vuole la stampa clericale tornare al seggio la sua fazione concitando gli animi, spargendo l'odio contro le persone che adoperano per la causa costituzionale, o, per dir meglio, per la causa nazionale? Ed essa suscita nel paese un lievito d'odio contro sè stessa, per cui gli individui ch'essa porta in palma vengono giudicati severissimamente e non sempre secondo giustizia. La stampa reazionaria uccide coloro che hanno la sventura di essere difesi da essa. Vuole aprire una sottoscrizione in favore di chi si ribella alle leggi promulgate dopo matura discussione e con piena libertà di deliberazione? E sorge all'incontro una contraria soscrizione per chi ha proposto la legge e tutta la nazione vi si associa e il confronto schiaccia gli autori della prima soscrizione, mette a nudo l'infima minoranza di coloro che la sostengono. Vuolsi finalmente usurpare le altrui attribuzioni, proscrivere a nome della religione i tribunali civili cui sono citati i preti per contratti o per reati, le scuole infantili, le prescrizioni tendenti a regolare gli effetti civili del matrimonio? Incontanente la nazione si mostra disposta a metterli in uno stato di dipendenza per cui non possano più tanto abusare del loro potere. Non conosciamo finora atto che la fazione clericale abbia potuto rivolgere a suo profitto. Ma essa affonda sempre più nella sua mota e gli smacchi, invece di renderla più veggente, la rendono forsennata.

Con ragione noi distinguiamo sempre accuratamente la fazione clericale dal clero, non copriamo con una sfavorevole denominazione una rispettosa classe di cittadini, perchè un abisso separa una cosa dall'altra, benchè i partiti politici cerchino perpetuamente di confonderle. Basta l'accennare il loro scopo perchè si vegga l'immensa distanza che le disgiunge. Anzi, noi adoperando in tal guisa, non involgendo gl'individui nella fazione, crediamo rendere un vero servizio alla causa della verità. Coloro che cercano di attizzare l'odio contro la classe non fanno, per quanto sta in loro, che metterla in una falsa via e allargano la breccia che ogni buon cittadino si dovrebbe studiar di colmare. Brevemente, il clero, quando compie al suo ufficio, non si propone che uno scopo affatto spirituale e non può perciò che tornare accetto alle popolazioni, in cui il senso religioso è profondamente radicato, e spesso è l'unica consolazione nella miseria. La fazione invece non pretesse la religione che per avere, in mancanza delle baionette un punto di appoggio morale; la fazione, affatto mondana, non combatte il male, ma le istituzioni liberali che impediscono la propria dominazione; la fazione loda re spergiuri e generali feroci, e ciò a nome del Vangelo, combatte l'istruzione del popolo e gli asili d'infanzia a nome della religione di verità, rimpiange coll'*Univers*, suo organo principale, a nome della carità, i roghi dell'Inquisizione. Come si scorge, la distinzione è abbastanza patente.

Sventuratamente però troppo spesso collimano ora nel fatto il clero e la fazione clericale, onde il sospetto ingeneratosi contro il primo e l'autorevolezza con cui la seconda vela talvolta le sue pretese. Quindi la facilità con cui il volgo scambia talvolta l'uno coll'altra, non ostante la sostanziale loro differenza. Di questa infelice confusione nelle idee vuolsi ripetere la cagione nella confusione che ancora sussiste fra i due poteri, spirituale e temporale. Accenniamo intanto alcuna fra le principali cause per cui il clero è ancora fra noi tanto aderente alla fazione. Il Papa, oltre al potere spirituale che ha sopra tutta la Chiesa come vescovo di Roma, è altresì sovrano e per nostra sventura sovrano assoluto di un'importante parte d'Italia. Questa seconda qualità invece di renderlo indipendente lo rende naturalmente soggetto agli interessi inerenti alla qualità di sovrano. Può darsi che altro richiegga il bene della Chiesa, altro la ragione di Stato. Il bene della Chiesa potrebbe p. e. indurlo a propugnare la causa dei cattolici in uno Stato. Ma se questi cattolici sono sudditi di un monarca, il quale favoreggi la dominazione temporale del Papa, naturalmente questo, il quale, per quanto sia virtuoso, è pur sempre uomo, non è più così libero come sarebbe se non adoperasse che come capo della Chiesa, se non avesse da conservare un potere di ben diversa natura. Egli non difenderà dunque più i cattolici con tanto calore, perche temerà di perdere l'amicizia del sovrano che lo sostiene. E similmente se il Papa è sovrano assoluto in Italia, desidererà, per la reciproca influenza che esercitano le diverse frazioni di un popolo, che la stessa forma di reggimento politico prevalga in tutta l'Italia. E ancorchè egli non avesse altro in mira che il puro bene dei fedeli la corte che lo circonda, e deve all'assolutismo le cariche, i privilegii, le ricchezze di cui gode, sarà sempre inclinata a far trionfare per ogni dove lo stesso principio politico.

Ciò si verifica appunto nel nostro caso. La corte romana non si può sostenere al potere che coll'aiuto delle armi straniere, e crede inconciliabile colla libertà dei popoli la sua dominazione. Pertanto essa non può vedere di buon occhio un reggimento costituzionale in Piemonte e negli altri Stati d'Italia e fa d'intralciarne per quanto sta in lei il regolare andamento. E i prelati del Piemonte, per la supremazia che sopra loro esercita il pontefice, naturalmente vanno sottoposti ad un'influenza che non è molto favorevole alla libertà. Gregorio XVI vieta ne' suoi Stati la fondazione di asili per l'infanzia e monsignor Fransoni muove ad essi aspra guerra. Gregorio XVI esclude i suoi sudditi da ogni partecipazione al governo, e monsignor Fransoni si sdegna perchè l'oltracotanza sia giunta al punto che si vogliano perfino sindacare le azioni dei governanti (veder p. e. che si faccia delle tasse riscosse). Gregorio XVI non ammette eguaglianza fra i cittadini, monsignor Fransoni non vuole che « solo l'intrinseco merito possa distinguere gli uomini e la nobiltà si riduca ad un fregio illusorio » e fulmina « quei racconti che conducono ad inveire contro del feudalismo » (sono sue parole testuali). I chierici inferiori poi sono talmente assoggettati all'azione de' loro capi, i quali li possono privare d'ogni risorsa, *ex informata conscientia*, che se ordinano loro di adoperare nel senso politico che piace alla corte romana non hanno mezzi di schermirsene, e debbono fare violenza al loro convincimento. Non diciamo che ciò succeda o almeno che ciò frequentemente succeda, ma è un caso che può accadere, e nell'attuale organizzazione della gerarchia clericale immenso è il potere che hanno i capi sovra i loro subordinati.

È inoltre nella natura d'ogni classe di conservare il potere di cui è investita, di amplificarlo se può. Ora l'alto clero, come le altre classi privilegiate, godevano nel nostro Stato di grande influenza, di alte cariche, di privilegi, di immunità. La costituzione facendo regnare il principio dell'eguaglianza civile scemò e tende sempre a scemare quella esorbitante potenza. Non ci maravigliamo pertanto se, finchè dura viva la memoria dei perduti privilegi, i nuovi ordini di cose non inspirino grande simpatia in coloro cui non basta l'andare soggetti al diritto comune; se fra il nostro episcopato non sia sorta ancora, come in Francia, una voce per condannare le enormità della stampa retrograda.

Coll'alto clero fanno naturalmente lega coloro che profittavano dell'ordine antico di cose e non hanno o bastante virtù per amare sopra ogni altra cosa il ben pubblico, o bastante ingegno per istimare la libertà, pel gran bene che è insito in essa e per cui potrebbero essi stessi salire in più gran fama che non sarebbe stato loro possibile per l'innanzi. Dobbiamo dire tuttavia ad onore del vero che tanto nell'effimera rivoluzione del 1821, quanto nel movimento delle idee che precedè la promulgazione dello Statuto del 1848, l'iniziativa venne in gran parte dall'ordine del patriziato. Basti qui il rammentare i nomi dei Santarosa, di Perrone, di Lisio, di Balbo e di Azeglio.

E similmente dobbiamo ricordare come quando, non imperversando la reazione in Europa, gli assolutisti non potevano nelle alte regioni esercitare una sì funesta influenza, il clero si fece tra noi promotore dell'emancipazione politica dei Valdesi, atto che grandemente lo onora, e chiedeva esso stesso l'abolizione del privilegio del foro.

Ciò che abbiamo detto spiega come, per una naturale associazione d'idee, si confonda il chiericato colla fazione che d'esso si vale per colorire i suoi disegni. E quella sgraziata coincidenza usufruttano tanto coloro che avversano il cattolicismo e vogliono perciò dimostrarlo incompatibile colla libertà e adducono per prova le tendenze di gran parte del clero, quanto coloro che avversano la libertà, e tentano perciò di far rivolgere contro di essa l'azione che sugli spiriti esercita il sacerdozio. Noi confidiamo tuttavia che questa deplorabile tendenza degli spiriti non sia che transitoria, che il tempo guarirà gli uni dalle folli speranze, e indurrà gli altri a lasciarsi guidare dalla ragione, anzichè dalla passione. Non possiamo augurare il trionfo nè agli uni nè agli altri, perchè non vogliamo nè teocrazia, nè avvilimento del clero. Desideriamo vivamente che la religione eserciti la sua salutare influenza, ma che non serva di sgabello a funeste cupidigie ed ambizioni. Anzi queste non potrebbero che scemarne il potere. Quando la teocrazia impugna lo scettro, la religione perde il suo impero sugli spiriti, perchè nulla v'ha di sì incoercibile quanto la fede. È dovere intanto di ogni buon cittadino di adoperarsi perchè torni la reciproca confidenza, e cessino i sospetti cui altri tenta invece sempre di accrescere.

Se il clero, che ora nabissa perchè i Valdesi si costruggono una chiesa più ampia, ne promoveva già l'emancipazione, se allora non dava niuna importanza alla conservazione del foro privilegiato, se innalzava preci pel trionfo delle armi italiane e non per quello dei Cosacchi, se anche fra esso la libertà noverò dei martiri, ciò vuol dire, che in migliori tempi può per ispirito nazionale non essere inferiore alle altre classi dei cittadini. E sarà se, pur non permettendone le usurpazioni, non lo si costringe con una sistematica ostilità a cercar di usare rappresaglie col promuovere il trionfo della fazione. Benchè a questo sentimento ostile ripugni l'indole delle nostre popolazioni, naturalmente inclinate alla benevolenza ed alla moderazione, che solo potrebbe cangiarsi col tempo ove incorreggibili si mostrassero gli avversari delle instituzioni che esse sono disposte a difendere con ogni loro possa. Non sono ancora sì lontani i tempi in cui uno era il voto che si manifestava, quello dell'indipendenza e dell'onore della nazione. Gli errori e le esorbitanze dei rivoluzionari spianarono la via alle feroci vendette della reazione, che abilmente usufruttò le paure del popolo. Ma riavutosi questo, non è possibile che continui uno stato di cose sì contrario alle tendenze dell'attuale civiltà. Importa pertanto molto il preparare gli spiriti tantochè, caduto il potere dalle mani dei reazionari, che ove regnano, colle loro enormezze si scavano il terreno, non si abusi poi della vittoria, e i popoli non siano del continuo soggetti a quelle dolorose oscillazioni di violenze plebee e di violenze magnatizie. Questo grande scopo si potrà conseguire quando, poste da ban-

da le ire di parte, i suggerimenti della vendetta e del sospetto, si faccia un severo appello alla ragione. E il Piemonte che per sua grande ventura potè andar esente dalle sventure che affliggono tanta parte d'Europa ha un'importante missione da compiere, quella di dare un esempio solenne di moderazione civile ai popoli per cui la libertà non è ancora che il più ardente dei voti.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Lugano, 30 agosto.

La Svizzera procede alacremente all'applicazione dei principii sanzionati col nuovo patto federale. È uno spettacolo degno di tutta l'attenzione dello statista, quello di vedere come una nazione composta di Stati così diversi fra loro, per lingua, costumi e tradizioni istoriche, abbia saputo rinvenire un patto di comune colleganza, il quale mantenendo anzi sanzionando nuovamente quanto rimaneva tuttavia di vitale negli ordini politici antecedenti, fece la giusta sua parte alle necessità dei tempi, riconobbe i nuovi bisogni dei popoli, ristabilì in una parola l'equilibrio tra il fatto ed il diritto.

Rari sono gli esempi nella storia, di uno Stato che senza grandi sconvolgimenti interni abbia come la Svizzera mutato in meglio le proprie leggi fondamentali; ed oggigiorno ben poche sono quelle nazioni che sappiano come gli svizzeri godere d'una ragionevole libertà, e camminino con tanta continuità e perseveranza nella via del progresso. Queste brevi osservazioni vanno a capello a quanto stiamo per accennare circa le operazioni dei supremi consigli elvetici ultimamente chiusi a Berna, giacchè forse giammai dall'epoca dell'attivazione del nuovo patto federale in poi non vennero come questa volta giustificate dai fatti.

Quattro principali questioni erano all'ordine del giorno. Le strade ferrate, la petizione del comitato di Posieux, il condono delle spese di guerra ai cantoni già formanti la lega separata (Sonderbund), l'università federale.

La faccenda dell'università venne rimandata ad altra sessione. Gli altri tre oggetti furono risolti.

Quanto alle strade ferrate, il Consiglio federale (potere esecutivo federale) proponeva dovessero essere costrutte per conto della Confederazione. I consigli legislativi però si attennero alle proposte della minoranza della commissione del consiglio nazionale (potere che rappresenta le *popolazioni svizzere*), e decisero: che la costruzione delle strade ferrate è lasciata ai Cantoni ed alle società private, e stanziarono una legge che regola le condizioni sotto le quali i Cantoni possono fare o permettere che si facciano strade ferrate.

Il progetto del Consiglio federale trovò maggiori opposizioni nei deputati zurighesi, ed in quelli della Svizzera francese. Gli uni sostenevano non doversi caricare alla Confederazione un'impresa, certamente passiva; gli altri temevano che ciò avrebbe condotto ad una centralizzazione amministrativa troppo pericolosa per la sovranità cantonale. Forse nè i primi, nè i secondi si sono male apposti, sendochè è fuori di dubbio che le strade ferrate progettate nelle proposte del Consiglio federale non avrebbero mai prodotto una rendita proporzionata alle spese che si avrebbero dovute incontrare per la loro costruzione, e d'altra parte è pure vero, che si grandi intraprese, ove fossero state affidate al potere federale, ne avrebbero accresciuto non solo l'influenza, ma le attribuzioni e la sovranità cantonale (prima cagione della libertà e della prosperità svizzera) avrebbe sofferto non lieve scapito.

Le altre due questioni erano siffatte che più da presso toccavano alla politica.

Nel 1847 il Cantone di Friborgo cambiò la sua costituzione. Nella nuova veniva riprodotta una disposizione contenuta nell'antecedente, per la quale la costituzione medesima non poteva essere riformata se non dopo che scorsi fossero nove anni.

Tale costituzione ottenne la garanzia federale. Però nel Cantone di Friborgo si fece, non è molto, una grande Assemblea popolare, la quale nominò un comitato (che dal nome del villaggio in cui l'Assemblea ebbe luogo chiamossi il comitato di Posieux) collo speciale incarico di petizionare ai consigli federali onde ottenere che fosse ordinata la riforma della costituzione friborghese immantinenti e perciò prima che scadesse il termine prestabilito di nove anni.

I Consigli federali passarono a grande maggioranza all'ordine del giorno sulla accennata petizione del comitato. Nè altrimenti poteva essere, imperocchè, qualunque fossero le ragioni politiche che potevano guadagnare ai petizionanti le simpatie politiche di alcuni membri dei consigli, questi non avrebbero potuto concedere quanto veniva domandato se non a costo di violare la costituzione federale.

Le discussioni furono assai accalorate: il consiglio nazionale vi occupò tre lunghe sedute, quello degli Stati (potere che rappresenta i Cantoni) una sola. Diversi conservatori si astennero dal votare. I radicali vollero vedere nelle dimande del comitato di Posieux, e principalmente nell'agitazione politica fomentata dal partito clericale nel Cantone di Friborgo, il principio della reazione, il primo passo alla guerra contro il nuovo patto federale. Sostenevano essi che gli agitatori friborghesi, stanchi del regime della libertà e della democrazia loro imposto colla costituzione del 1847, chiedevano non già nuove libertà per il popolo, ma la facoltà di soffocare nelle mani dei preti fanatici, dei gesuiti e dei loro addetti, la libertà stessa.

Checchè se ne pensi del valore di queste asserzioni, è certo, che l'avvenire della nuova costituzione federale sarebbe stato meno in dubbio, qualora si fossero ammesse le suddette dimande del comitato. Mentre i radicali si facevano forti della costituzione federale per combattere il partito clericale, quelli del comitato ed i suoi sostenitori, cioè i conservatori i più esaltati, invocavano la sovranità popolare, e predicavano che al di sopra della costituzione friburghese, al di sopra della costituzione federale sta la sovranità del popolo, e che il popolo non è tenuto a nessuna legge, e che può mutare ogni legge a suo beneplacito, anche quelle che s'obbligò rispettare per un tempo determinato.

Se coll'ordine del giorno suddetto si impediva che sorgessero nuovi dissidi nella Confederazione e ripigliassero le mene dei sonderbundisti, col condono delle spese di guerra ai Cantoni già appartenenti alla lega separata, la maggioranza nei consigli federali dava una solenne prova del vero spirito di fratellanza, di cui fu sempre animata, e faceva dimostro, come oggigiorno più non possono esistere nella Svizzera vincitori e vinti.

Questo atto di generosità dalla parte del partito più avanzato fu votato con entusiasmo, e produrrà sicuramente i frutti che producono sempre le buone azioni.

Le ultime memorie della guerra civile saranno per tal modo scomparse, e lo straniero che minaccierà la Svizzera non si troverà d'incontro che cittadini d'un medesimo paese, che fratelli d'una stessa nazione.

Ho parlato della Svizzera in genere. Con altra mia vi parlerò in particolar modo del Cantone Ticino, della sua legge sulla secolarizzazione dell'istruzione, delle sue lotte col potere ecclesiastico. Spero non vi sarà discaro d'udire qualche cosa d'un paese, che quantunque nella Confederazione svizzera è pur sempre italiano.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale.

S. M., con decreto 8 agosto, sulla proposta del ministro pei lavori pubblici, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro ai signori: Melchioni cav. avv. Gaudenzio, vice-intendente generale dell'azienda delle strade ferrate, e Baldracco Candido, ingegnere di prima classe nelle miniere.

Con decreto in data 22, sulla proposta del ministro per gli affari esteri, al signor Michoud Antonio, regio console alla Nuova Orleans.

E con decreto del 29, sulla proposta del primo segretario del gran magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, al signor Guinzio patrimoniale Giuseppe, segretario di divisione nella regia segreteria del gran magistero predetto.

STATO ROMANO. — Roma, 27 *agosto.* — La festa di S Luigi fu celebrata nella chiesa dei francesi con messa dell'arcivescovo d'Iconio, e con intervento dei cardinali complimentati dall'ambasciatore Rayneval, che assisteva al rito cogli addetti alla legazione. Era pur presente il generale Gemeau e con esso i generali e lo Stato maggiore.

Circa le 6 pomeridiane Pio IX accompagnato da monsignor Medici e da monsignor Borromeo e corteggiato dalla sua anticamera si recò a visitare il tempio.

« Dopo avere orato dinanzi all'augustissimo Sacramento e all'altare del Santo per appagare il pio desiderio della moltitudine, salì nel presbiterio dell'altar maggiore, ed assiso in una sedia a tale uopo apparecchiata, ammise al bacio del piede i soprannominati personaggi, il clero della chiesa, molte dame, ed altri che avevano un siffatto onore.

« Il S. P. pria di uscire dalla chiesa si degnò di soffermarsi nella nave destra ad osservare il monumento in marmo novellamente ivi eretto in memoria dei militari francesi morti sotto le mura di Roma nell'assedio dell'anno 1849; e pregò pace alle anime dei defunti.

« S. S. venne fino alla carrozza accompagnata dal sullodato sig. ambasciatore, dai sigg. generali, capi di corpo, e dal clero di S. Luigi.

« Alcuni corpi di milizia francese trovavansi schierati sulla piazza innanzi la chiesa. La musica militare, anche durante il bacio del piede, alternò armoniosi concerti: siccome avea fatto nel mattino in tempo della cappella cardinalizia.»

— La magistratura romana previene il pubblico che i ruoli degli esercenti le arti e mestieri, industria e commercio tassati a forma dell'editto 14 ottobre, staranno in pubblicazione per quindici giorni acciò gli interessati possano farvi delle osservazioni. Ciò vuol dire che si pensa a mettere presto in esecuzione quell'editto.

Bologna. — Riferiamo le seguenti parole che si leggono nella *Gazz. Triestina* e ripetute nell'*Eco della Borsa* di Milano: A quanto dicesi in Bologna e Ferrara vennero nominate delle commissioni militari onde condurre colla severità richiesta dalle circostanze il processo contro i membri del club della *Fedeltà e Mistero*, il quale voleva promuovere un disordine pel 15 agosto.

DUE SICILIE. — Napoli. 23 *agosto.* — Sei Svizzeri al servizio di re Ferdinando abiurarono il protestantismo.

Catania, 13 *agosto.* — Nel mentre tutto è lesto per la festa centenaria ci giunge gratissima la notizia telegrafica che il principe di Satriano verrà il 17 del corrente ad assistere alle nostre feste di S. Agata.

(*Giorn. di Catania*).

ESTERO.

AMERICA. — Scrivesi da Southampton venerdì mattino (27) per dispaccio telegrafico-elettrico: « L'*Hermann* giunse a Cowes, diretto per Brema, avendo lasciato Nuova York il 14 agosto.

Le notizie dell'*Africa* non avevano prodotto verun effetto sui mercati.

Il movimento di Rebolledo al Messico è formidabile; gl'insorti marciavano contro Gialappa affine di tagliare a Orizaba le sue relazioni con Vera-Cruz. Si parlava di torbidi a Mazatlan e a Tampico.

Il giorno 13 in Senato vi fu grave discussione sull'affare delle pesche. Il signor Soulé reclamava il dritto agli Stati Uniti di pescare dappertutto a tre miglia dalle coste, sostenendo che bisognerebbe piuttosto esporsi alla guerra che ad una sottomissione; pure si sperava un amichevole accommodo.

Il signor Webster ha denegato al Perù la sovranità delle isole Lobos, ove si raccoglie il guano, ed ha inviato sopra luogo un legno da guerra.

Il signor Joseph Ingersoll è stato officialmente nominato ambasciatore a Londra invece del sig. Lawrence dimissionario.

L'estradizione dell'irlandese Kaine è aggiornata al mese di dicembre.

Le notizie della California sono di niun interesse, e giungono sino al 16 luglio.

GRAN BRETAGNA. — Si scrive da Dublino il 27 agosto al *Morning Chronicle*:

L'emigrazione continua da tutte le parti del regno, ed è tanto considerevole che dà luogo a credere che sarà non minore di quella dell'ultimo anno. Un gran numero scelgono l'Australia per loro destinazione, e soprattutto gli emigranti della contea di Ulster, ma il maggior numero si reca agli Stati Uniti o al Canadà.

A Dublino e nelle città di provincia le banche ricevono per una considerevole cifra ma divisa a piccole partite, invii di danaro che trasmettono gl'irlandesi stabiliti in America per aiutare i loro parenti a partire. Vi sono esempi di famiglie indigenti, che dopo d'avere passato due o tre anni in un *work house* hanno ricevuto o dal marito o da un fratello molto danaro per pagare il viaggio dell'Atlantico. La settimana scorsa tre bastimenti hanno lasciato Limerik con emigranti che si recano tutti a Québec, e ogni giorno molti partono da Dublino ed altri porti, principalmente a bordo di bastimenti a vapore per Liverpool ove devono imbarcarsi. I commissarii dell'emigrazione coloniale hanno soscritto alle domande fatte da alcuni uffici di beneficenza irlandese, onde a bordo di ciascun naviglio d'emigranti venga imbarcato un certo numero di donne indigenti alla destinazione dell'Australia del sud. Fra gli emigranti liberi di Londonderry e d'altre contrade del nord vi sono degli affittavoli agiati e persone di commercio che hanno risolto d'andare in Australia.

Di Cork un gran numero d'emigranti rispettabili vanno direttamente a Melbourne al porto Philip organizzati secondo il sistema di madama Chisholm, la quale quanto prima farà un'altra gita in questa città. Il numero dei coloni inglesi e scozzesi nelle contee dell'ovest sembra alquanto aumentato.

BELGIO. — Bruxelles, 29 *agosto.* — Il signor Firmin Rogier, ministro del Belgio a Parigi, è stato ricevuto ieri dal Re.

— Il ministro dei lavori pubblici ha preso una misura indispensabile per il servizio di sanità sulle strade ferrate dello Stato. Cominciando col primo settembre le scatole di soccorso per il servizio delle strade ferrate saranno provviste di un libretto contenente le istruzioni da darsi agli ammalati e ai feriti prima dell'arrivo del medico; la lista dei medici e chirurghi patentati dall'amministrazione, e uno stato generale del materiale esistente per il servizio di sanità. Egli è ben inteso che quando si va in una stazione per domandar soccorso in occasione di un accidente arrivato sulla strada la scatola di soccorso, la portantina, e occorrendo anche il letto portatile dovranno esser mandati immediatamente sul luogo dell'accidente.

(*Indépendance Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 27 agosto all'*Indépendance Belge:*

Le notizie delle elezioni municipali sembrano annunciare un'astenzione per lo meno così considerevole come nel le elezioni di dipartimento e di circondario. Io non entro nei particolari delle cifre già conosciute, ma si può calcolare che in media tutto al più un terzo degli elettori saranno rappresentati all'appello. Si parla bensì di qualche successo parziale dell'opposizione, ma non sono numerosi nè tampoco significativi. Egli è noto che questi successi parziali non hanno modificate le tendenze imperialiste dei consigli generali e di circondario.

— Lo *Siècle* annuncia quest'oggi la surrogazione possibile del generale Gemeau per parte del generale Castellane, che alla sua volta sarebbe surrogato dal gen. Carrelet. Se si avverasse questa voce, non si vede quale compenso sarebbe accordato al gen. Gemeau. Fra le cause che si appongono a questa specie di disgrazia (asserzione che io non accolgo che con riserva, perchè non so ancora se sarà confermata dal fatto) si cita l'influenza che insensibilmente avrebbe acquistato il Santo Padre sullo spirito del generale, mercè i modi suoi cortesissimi. E infatti si può comprendere che il gen. Gemeau, senza credere di mancare al proprio dovere, abbia potuto mostrare soverchia deferenza rispetto al capo della Chiesa. Tali sono le spiegazioni con cui viene motivata una voce, la quale, come ho detto, è ancora lungi dall'essere un fatto compiuto.

— Si afferma che venendosi all'impero il governo dell'Algeria sarebbe trasformato in vicereame per il principe Murat

— Il generale Haynau è stato ammesso ieri a visitare gli Invalidi e la tomba di Napoleone.

— L'articolo del sig. Véron sul principe di Parma e sulla sua madre ha fatto senso. I giornali legittimisti se ne sono molto commossi, e non sono stati soli a commoversi. Questa sera si dava per positivo che un'ammonizione officiosa era stata indirizzata quest'oggi dal potere al dottore troppo rivoluzionario:

— Ecco la rettificazione che il *Pays* indirizza al *Constitutionnel* relativamente al suo articolo sul principe di Parma che egli chiama *prince perdu*: « Il racconto che il *Constitutionnel* ha pubblicato sul principe di Parma non è che una favola inventata a capriccio per eccitare la curiosità e la malignità del pubblico. Tutti sanno che il giovane principe si è recato in Inghilterra come usa a fare ogni anno e che di là deve fare un viaggio in Austria, dove l'imperatore lo ha invitato ad assistere alle manovre militari che devono aver luogo durante la sua escursione in Ungheria. Quanto ai fatti intimi con cui il giornale citato vuole far credere a dissapori domestici nella famiglia del principe noi possiamo affermare che questa è un'asserzione strana come la prima. »

— Il *Pays* rettifica una notizia dell'*Indépendance Belge* relativamente alla rilassatezza che il

viaggio fatto dal maresciallo Gerolamo avrebbe cagionato a questo principe, ed afferma che il presidente del senato gode un'eccellente salute.

SVIZZERA. — Le notizie dello stato sanitario delle truppe radunate al campo federale di Thun continuano ad essere soddisfacenti. Il 23, i battaglioni di Berna e S. Gallo uscirono a fare il servizio di sicurezza; il 24, ebbe luogo una grande manovra di campagna della seconda brigata con cavalleria ed esercizi a fuoco; il 25 toccò alla prima brigata con un paio d'obizzi. Il tenente colonnello Schermer, dietro sua richiesta, cessò il suo servizio presso il comandante del corpo, e le funzioni di aiutante generale sono ora adempiute dal tenente-colonnello Benz. Elmiger, comandante del battaglione lucernese, che era caduto da cavallo, trovasi ora fuori di pericolo.

— Ecco lo stato degli impiegati postali federali alla fine del 1851:

Presso la direzione generale	21	con soldo di. . . . . 37,971 fr.
» le direzioni di circondario	31 »	68,197 »
» gli ufficii principali	123 »	147,619 »
» gli uffici postali	466 »	252,179 »
» i depositi	1041 »	54,306 »
come magazzinieri	553 »	142,436 »
» porta lettere	337 »	78,316 »
» impaccatori o facchini	89 »	52,905 »
» conduttori	156 »	176,503 »
Totale	2800	1,010,555 fr.

ALEMAGNA — **Berlino.** 27 *agosto.* — I giornali parlano dell' impressione prodotta in questa città dalla pubblicazione del testo dell'ultima nota rimessa al governo prussiano dagli Stati coalizzati. A Berlino si crede che con quella nota si sia voluto guadagnar tempo. Tutto l'interesse sta ora nella risposta che farà la Prussia alla domanda di comunicazione immediata delle basi del trattato di commercio che essa consentirebbe a conchiudere coll'Austria. Si dice che su questo proposito i pareri siano divisi in seno al consiglio dei ministri.

La rottura dei negoziati non sarebbe impossibile, ma non è considerata ora come probabile; ad ogni modo è convinzione generale che questa rottura sarebbe soltanto momentanea.

— Sono qui giunti il bar. Brassier de S.t Simon, inviato straordinario della Prussia presso il re di Svezia e il sig. de Castelbajac rappresentante della Francia presso la corte di Russia, il primo venendo da Parigi e il secondo da Pietroburgo.

— I fogli di Berlino rettificano la notizia che avevano data sulla disgrazia che sarebbe accaduta al generale Wrangel alle manovre di Russia; non il suo cavallo, ma quello di suo nipote è caduto in un fosso.

— Il principe di Prussia si occupa del benessere delle classi lavoranti. Egli protegge la società che ha per iscopo di stabilire alloggi salubri per gli operai, e si è anche messo alla testa di una società formatasi per costrurre delle case per famiglie appartenenti alla classe operaia.

AUSTRIA. — Dal *Corr. Ital.* in data di Vienna 28 agosto togliamo le seguenti notizie.

Scrivesi da Vienna al *Magyar Hirlap*, correre voce, che i ministeri di finanza e di commercio verrebbero separati e quest'ultimo verrebbe affidato alla direzione del signor Brentano, mentre il portafoglio delle finanze resterebbe a mani dell'E. S. il sig. cav. de Baumgartner.

— Nel pomeriggio di ieri alle 6 è giunto qui proveniente da Baden S. A. I. l'arciduca governatore civile e militare dell'Ungheria.

— A quanto si vocifera la patente d'introduzione del codice civile austriaco nell'Ungheria ottenne la sovrana sanzione.

— Si dice che tutte le leggi organiche riguardanti il commercio e l'industria saranno evase definitivamente tostochè sarà stabilita definitivamente l'organizzazione politica e giudiziaria.

— Tra non molto dicesi, verrà promulgato anche il trattato postale austro-elvetico. In esso furono ratificati con poche eccezioni quasi tutti gli articoli stabiliti nella conferenza postale tenuta a Lindau.

— È stato introdotto nell'armata austriaca l'uso delle baionette in caoutchouc per le lezioni di scherma della fanteria.

SVEZIA. — Un avviso del collegio di commercio di Stoccolma dichiara infetti del cholera il porto di Danzica e tutti gli altri porti della provincia di Prussia orientale e occidentale. Le navi venienti dai porti danesi del Sund, dai due Belt e dal Baltico, dai porti tedeschi e russi del Baltico, questi ultimi dalla frontiera prussiana sino a Revel, dovranno essere provveduti di una patente di sanità.

CRONACA.

— Guardia nazionale di Torino. — Il comando superiore della guardia nazionale di Torino pubblica il seguente

Ordine del giorno 1 *settembre* 1852.

Le esercitazioni campali, che saranno eseguite dal bravo nostro esercito nei dintorni di Casale, allontanano per alcuni giorni da questa capitale le truppe di presidio.

A cominciare dal 9 corrente il maggiore servizio interno di questa città è dal governo affidato a questa guardia nazionale.

Graduati e militi!

Quantunque in questa stagione siano alquanto diradate le vostre file, punto non dubita questo comando della prontezza e regolarità con cui sarà tale servizio da voi somministrato.

Sa troppo ricordare desso l'attività e lo zelo in altre pari circostanze già da voi così mirabilmente spiegati, perchè intenda in oggi dirigervi parole d' eccitamento, come egli è certo saprete voi riconoscere in questa deliberazione del governo una nuova prova della fiducia illimitata che il vostro contegno si seppe giustamente meritare, un nuovo solenne esempio che regnano sicuri l' ordine e la tranquillità pubblica ove stanno salda base ai principii di una vera libertà la giustizia, la buona fede, e la più esemplare scambievole fidanza tra Principe e popolo.

Il col. capo dello stato magg. com. inter.
Avv. F. Cerruti.

— Replica all'Armonia. — L'organo principale della fazione clericale non si dà per vinto e neppure quando ha contro sè l'evidenza. L'*Armonia* persiste a smentire la notizia data dal *Risorgimento* della destituzione del conte Decardenas, perchè anteriore alla lettera del duca Pasqua. Divenuta poi ad un tratto gelosa delle forme costituzionali, osserva che la lettera del predetto duca non ha nessun valore ufficiale a privare un membro dell'antica corte di un suo diritto conservatogli per decreto regio, e che per privarlo è necessario un altro decreto. Noi siamo in grado di tranquillare l'*Armonia*. Il decreto di destituzione del conte Decardenas esiste, fu controfirmato da un ministro e registrato al controllo generale. La lettera del duca Pasqua non è che una comunicazione della risoluzione presa. Perciò ancorchè la lettera non fosse stata accettata, il decreto avrebbe eguale valore.

— L'Eco delle provincie. — Auguriamo a questo nuovo giornaletto di Torino, di cui già uscirono tre numeri, più lieta fortuna che non promettano le condizioni attuali della stampa periodica in Piemonte.

La stampa popolare può rendere segnalati servigi al paese, divulgando le cognizioni più utili, ove alla sodezza delle dottrine si congiunga la facilità e la chiarezza nell'esporle. E dall'ultimo numero del foglio che abbiamo annunziato argomentiamo che esso possa aggiungere quello scopo. Contiene esso un articolo sulla riforma doganale operatasi nel nostro Stato, in cui la giustezza della teoria della libertà commerciale viene comprovata dai fatti più recenti che segnano un vero progresso nell'industria subalpina. Non insisteremo mai abbastanza sopra questo argomento, perchè generalissimi sono ancora i pregiudizii che su esso sono sparsi nel popolo ed anche fra coloro che per istudii ed educazione dovrebbero avere idee più giuste.

— Un altro furto. — Nella notte dal venerdì al sabato ultimo scorso alcuni audaci ladri di notte si recarono alla cascina detta le Orfane sita a due miglia distante da Torino, stradale di Rivoli a sinistra, ed a pochi passi dallo stradale suddetto, mediante sforzamento con una grossa spranga di legno, in piemontese *réma*, rotta l'inferriata s'introdussero nella cascina, ne aprirono la porta principale, ed entrati nella camera del margaro, mentre questi dormiva sul fenile, ne esportarono il cofano nel vicin prato, vi rubarono franchi 560 circa, indi si diedero a precipitosa fuga, sentendosi inseguiti, abbandonando il cofano colla biancheria entrostante, e lasciando ivi la *réma* ed una corda tutta impeciata.

Se durante la notte i reali carabinieri ed altri di pubblica sicurezza perlustrassero accuratamente gli stradali del territorio non succederebbero tanti audaci furti e tante aggressioni; od almeno non si potrebbero sempre compiere con tutta sicurezza ed impunità, siccome ora pur troppo avviene il più delle volte.

— Una rettificazione. — Nel nostro numero 1436 facendo cenno nella cronaca del *moscato gazoso* di Domenico Liso, abbiamo dato il nome del dottore Riboli come quegli che avessse emesso il parere sulla bontà e sanità di detto liquido; fa d'uopo invece sostituire il nome del dottore Demarchi segretario del consiglio superiore di sanità, il quale notificò al Liso medesimo la decisione del consiglio sanitario sotto la data del 31 luglio p. p.

— Ferrovia di Savigliano. — Abbiamo fatto più volte cenno di questa strada, la prima che siasi intrapresa fra noi da una società privata e la cui apertura è con molta impazienza attesa dal pubblico. Speravamo che l'amministrazione si sarebbe recato a dovere di soddisfare in qualche guisa ai legittimi desiderii della popolazione facendo qualche opportuna comunicazione sul tempo in cui potrà essere aperta la strada e sui motivi dell' indefinito ritardo. Invece essa conserva un poco conveniente mutismo, quantunque da qualche mese la strada sia già compiuta, almeno in massima parte, tantochè si sarebbe già potuto trarre profitto del considerevole capitale investito in quell'opera, e le azioni non si sarebbero ribassate, come fecero da qualche tempo e l' industria privata sarebbe stata animata ad intraprendere analoghi lavori sopra altre linee. Ignoriamo le cause del ritardo, ma quali ch' esse siano, è sempre meglio farle conoscere e dissipare i dubbi e sospetti che potrebbero sorgere sulla buona riuscita delle associazioni industriali che si vanno formando fra noi, quando si vedesse che la prima di esse per importanza minacciasse di far mala pruova.

— Ci scriveno da Fossano:

Associazione medica della provincia di Cuneo. — L'Associazione medica della provincia di Cuneo non poteva venire più affettuosamente accolta nella città di Dronero in cui tenne quest'anno la sua seduta. Il municipio, la guardia nazionale, la Società degli operai ed i cittadini tutti gareggiarono unanimi nel festeggiarla, come l'intendente istesso della provincia volle benignamente onorarla della sua persona. Raccolti gli associati tutti nel mattino delli 25 agosto in un'ampia sala del cav. Braida, fummo lieti nello scorgerci cotanto numerosi, e che fossero le associazioni mediche delle vicine provincie rappresentate dalle loro varie delegazioni, come eziandio meritano menzione onorevole i cittadini di Fossano che accorsero in buon numero con noi a partecipare di sì lieta e gentile accoglienza, preannunziando così sufficiente forza vitale a questa istituzione, feconda, se ben diretta, di preziosi germi, sicchè non possa fallire alla sua gloriosa meta del miglioramento sociale alla quale debbe essere specialmente intesa, e per tale uopo sostenuta dal governo.

Il presidente cav. Parola esordì con dotto ed elaborato discorso, e mostrossi degno del suo assunto, fece poscia distribuire una sua statistica dei malati ricoverati nell'ospedale di Cuneo, che si desidererebbe estesa all'intiera provincia, e così dalle altre imitata per un giusto criterio e speciale studio delle malattie in ciascuna di esse predominanti.

Ricevemmo in questo mentre l'amministrazione del comune presieduta dal suo degno sindaco, che riconoscente del luogo prescelto dalla associazione, le porgeva i più lieti augurii di prospero avvenire che sapesse desiderarle. Tenevano dietro al corpo municipale alcuni rappresentanti del clero, ed i molti graduati della guardia nazionale, e poco dopo entrò la deputazione della Società degli Operai a bandiere spiegate per mestieri; scese in allora giustamente commosso il nostro presidente a scambiare col loro un bacio di fratellanza, accertati dirò in tal guisa, che la nostra associazione susseguita dall'iniziamento della loro godrebbe come germana sorella d'una vita robusta e non peritura nella leale simpatia del popolo che informa quella degli operai.

Si intrattenne quindi l'adunanza nella lettura della sua costituzione e nella disamina del suo capitolato, e dopo udita l'esposizione d'uno scritto del dottore Astigiani, figlio, sull'utilità delle ghiacciaie nei singoli comuni, come rimedio d' importanza che sarebbe il ghiaccio per l'igiene pubblica ed in varie malattie di maggior frequenza, e la relazione del dottore Viara d'autopsia sopra un cavallo deperitosi con sintomi di strozzamento intestinale per cui ne risultò la gangrena in corrispondenza d'una concrezione terrosa assai compatta e globulosa a foggia di calcolo grosso come un voluminoso arancio. Non essendovi più tempo per l' ora avvanzata ad altre letture, la comitiva scelta una delegazione per restituire la visita al corpo municipale, si recò verso le cinque vespertine allo spazioso luogo dove trovavansi lautamente imbandite le mense, e che esposto a libero aere ed alle più graziose viste a guisa d' un terrazzo, guarda in basso le limpide acque della Magra quietamente scorrenti, sotto un magnifico ponte merlato dei mezzani tempi, e di fronte il graduato succedersi di graziose e verdeggianti alture dei vicini monti, mentre rallegrato l'udito veniva dagli armonici suoni di scelta musica.

A mensa poi stavano a destra del presidente cav. Parola, l'intendente generale di Cuneo col presidente della Società degli operai, a sinistra il sindaco, ed il vice-presidente della Società medica, scelto fra i farmacisti della città di Dronero, il signor Cando.

Sorse infine dopo l'armonia dei suoni il presidente a proporre un lieto brindisi ai graziosi cittadini droneresi, a cui rispose con elaborato discorso il sindaco facendo sentire itale parole robuste e piene d'affetto che meritamente riscossero gli unanimi applausi dell'intiera assemblea; non meno piacevoli furono i forbiti discorsi del dottore Valle di Dronero a cui si deve il principal merito di sì lieta e benigna accoglienza, del dottore Astigiani, figlio, delegato dell'associazione medica d'Alba, ed il libero e robusto carme ispirato da quella amenità di cielo, d'un farmacista, tenente capitano della guardia nazionale del luogo, che fu susseguito in fine da un altro eziandio pregevole declamato da un improvvisatore lombardo. A sera avanzata radunati di bel nuovo nella sala s'acclamò la città di Busca pel luogo di riunione della futura seduta, non si trascurò una colletta per l'emigrazione, ed il vice-presidente signor Cando fece generosamente distribuire sceltissimi vini forestieri a tutta l'assemblea, degni invero della sua opulenza per cui s'abbia la dovuta nostra gratitudine.

Terminò finalmente la festa con brillante illuminazione ed elegantissimo ballo, e coll'addio dei cittadini, che tutti colla gioia sul viso non poterono certamente acccoglierci con maggiori dimostrazioni d'affetto, che pertanto lasciarono in noi indelebile ricordo della più sentita e doverosa riconoscenza.

Tocca ora al ceto medico corrispondere con opportuno lavoro a tante prove d'affetto da parte del popolo, studiando col miglioramento eziandio della nostra condizione, quello essenziale della sua salute, e così possa dalle osservazioni di speciali e predominanti infermità precisate e raccolte da varii luoghi, non meno che dalle varie professioni, provvedere il governo su certe basi ai veri bisogni dello Stato.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Lunedì S. M. si recava al Campo di S. Maurizio, accompagnata da S. A. R. il Principe di Carignano, onde assistere alle evoluzioni dei 5 reggimenti di cavalleria e delle due batterie di artiglieria a cavallo colà radunati sotto gli ordini di S. A. R. il duca di Genova. Il generale Maffei comandava le evoluzioni, che incontrarono il pieno gradimento della M. S.

Sappiamo pure che giovedì mattina, alle ore 11, la predetta divisione di cavalleria e d'artiglieria avrà nuovamente l'onore di manovrare sulla piazza d'armi di Torino in presenza di S. M., e quindi ciascun reggimento si metterà in marcia per raggiungere la rispettiva guarnigione.

— Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate*:

I Lomellini sembrano apprezzare assai bene l'utilità delle strade ferrate, e nulla trascurano per solcarne la loro provincia. Nel mentre sta per essere compiuto il tronco della ferrovia dello Stato che congiunge Mortara e Novara e che si sta procedendo all'appalto della ferrovia da Mortara a Vigevano, venne in pensiero ad alcuni capitalisti di far imprendere gli studi per un tronco da Mortara a Vercelli. Le relazioni continue di traffico fra queste due prospere e ricche città rendono l' esecuzione del progetto probabile. La lunghezza della strada è di circa 35 chilometri; la spesa di costruzione superar debbe di poco due milioni di franchi, per essere il suolo piano, e per non occorrervi grandi movimenti di terra. Anche quanto a lavori d' arte il dispendio sarebbe relativamente lieve.

Per questa linea Mortara diviene una città importante e centro di grande attività. Essa trovasi da un lato in comunicazione col Mediterraneo per Genova, e con Torino per Vercelli, via più breve che per Alessandria; dall'altro col Lago Maggiore per Novara ed Arona, e colla Lombardia per Vigevano.

Ci si assicura che non ritarderà di molto l'incominciamento degli studi.

— La polvere da mina. — Questa polvere di cui si fa tanta consumazione, manca da quindici giorni alle popolazioni d' Ivrea ed Aosta, che l'adoperano per l'estrazione della calce, per le miniere del ferro, del marmo, ecc.

Il danno di tale penuria è incalcolabile. Per farsene adeguato giudizio basta riflettere che l'industria della calce occupa non meno di duecento persone, le quali vengono ora ridotte all'ozio. Il prezzo della polvere che prima era di ll. 2 50 il chilogramma ascese a L. 3 50, ed in breve se ne rimase senza, tanto che si dovè impiegare la polvere da caccia, la quale essendo meno efficace, vien consumata in maggior quantità. Oltre a' minori effetti che reca, essa costa ll. 5 il chilogramma, di maniera che chi è costretto ad impiegarla vede inghiottirsi tutti i suoi guadagni. Coloro che si sono obbligati a somministrare una data quantità di calce, non potendo fare sciogliere i loro contratti sono rovinati.

Ad una condizione sì deplorabile di cose è necessario che il governo provvegga perchè la fabbricazione e somministrazione della polvere è un suo privilegio. Se mai continuasse a mancare, le provincie d'Aosta e d' Ivrea ne soffrirebbero una perdita gravissima, e vi crescerebbe inevitabilmente la miseria delle popolazioni.

— Si legge nel *Corriere Mercantile*:

Il monte della Guardia, sul quale sorge il celebrato santuario della Madonna di questo nome, divenne in occasione dell'annuale festa una comodissima palestra degli agitatori clericali.

Uno stuolo di predicatori più o meno fanatici pareva lassù spedito ad usufruttare *con politico intento* la circostanza: vedevi in tutti una mente, e quasi una parola d'ordine ricevuta. Fra le altre gemme oratorie, ci venne fatto di notare:

1. Un curioso dialogo a foggia d'istruzione catechistica sulla legge Siccardi e su quella del matrimonio civile ecc. ecc., argomenti, come ognun vede, opportunissimi per la funzione della Madonna della Guardia, in una chiesuola gremita di villici, all'alba, 4500 piedi sopra il livello del mare;

2. Un ditirambo religioso contro le città in genere (citando dalla storia biblica che la prima città fu fondata da Caino) applicabile a Genova in particolare, con insinuazioni più o meno socialiste ai contadini contro i cittadini ecc. ecc.

Notiamo codeste cose affinchè la fazione politica che assume religiosa veste sappia che le sue gesta eroi-comiche si conoscono. — Del resto non diamo al fatto che ben poca importanza. — Ci spiace che simili giullerie di basso genere guastassero un bello spettacolo di patrii e religiosi costumi che altrimenti ci sarebbe caro descrivere.

DECESSI *del* 31 *agosto in Torino.*

N. 13

Totale N. 3600

ULTIME NOTIZIE.

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile :*

« Il ministero per dare al Villamarina una prova della sua soddisfazione per l'abilità ed il patriottismo dell'inviato a Firenze, l'ha nominato in luogo del signor Collegno ad inviato a Parigi. È una promozione considerevole : ma non importa : il signor Villamarina è uno dei migliori nostri diplomatici, ha prudenza, bei modi e quel ch'è più è costituzionale.

Genova, 1 *settembre.* — Questa mattina giunsero in Genova provenienti da Torino il presidente dei ministri cav. Massimo d'Azeglio e il ministro dei lavori pubblici cav. Paleocapa.

(*G. di Genova*).

Firenze, 30 *agosto.* — Si legge nel *Monitore Toscano.*

Abbiamo da Livorno il seguente dispaccio telegrafico:

« Col treno delle ore 1 m. 45 giungerà qui dai bagni di Lucca, l'A. S. I. R. il duca di Modena sotto il nome di conte di Novellara, che s'imbarcherà sul *Castore* per Napoli alle ore 5 pom. »

NB. Il duca era giunto ai bagni il 28, ebbe un colloquio col granduca.

— Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto granducale che istituisce una direzione superiore dei telegrafi.

Pubblica pure una notificazione colla quale è annunziato che il 1.o settembre verrà posta in esecuzione la convenzione collo Stato estense per regolare i rapporti telegrafici dei due Stati in correlazione al trattato vigente fra il governo di Modena e l'impero austriaco, e fra questi ed i regni di Prussia, Baviera e Sassonia.

Sono adottate le tariffe della lega austro-germanica.

Napoli, 25 *agosto.* — L'altr'ieri giunse in Napoli il conte di Nesselrode, gran cancelliere e confidente dello Czar. Recossi a soggiornare nella villa del principe di Lieven a Quisisana presso suo genero il conte Creptowitch, inviato russo alla corte borbonica.

— Sono giunti in Napoli il marchese Turgot, senatore ed ex-ministro degli affari esteri di Francia, ed il commendatore Ramirez, plenipotenziario napoletano in missione straordinaria presso la corte di Torino.

— Il *Giornale uffiziale* descrive la festa di ballo data dal vice-ammiraglio barone de la Susse, la notte del 24 agosto sul grandioso vascello la *Ville de Paris*, che fu « la più sontuosa e singolare » che mai abbia avuto luogo a bordo d'un legno. Sulla prora sventolavano bellamente intrecciati il reale stendardo borbonico e la bandiera francese.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 30 agosto 1852.

Era facile prevedere, che appiccando polemica col *Times*, il *Moniteur* il quale nè può nè vuole dir tutto, si esponeva ad esser perdente, e così fu. Il *Times* risponde con vigoria all'articolo di tre giorni fa redatto, come dicono, dal principe presidente. Capirete che la traduzione di questa risposta non sarà pubblicata da nissun giornale francese; il motivo è troppo evidente. Ma il *Moniteur* così risponde al *Times*:

« Il governo non si commove per le ingiurie e non vi risponde; ma quando si tratta di fatti audacemente e oltraggiosamente travisati, è suo dovere sempre di ristabilire la verità.

« Il *Times* convinto di denigramento premeditato non si difende che con nuove calunnie. Nel suo numero del 28 agosto egli pretende che dopo il 2 dicembre 1200 persone inermi e inoffensive siano state trucidate dai soldati ubbriachi nelle vie di Parigi.

« La confutazione di una siffatta calunnia si trova nella sua esagerazione stessa.

« Tutti sanno che la lista officiale fa ascendere il numero delle persone uccise durante l'insurrezione a 380; già troppo per vero. Quanto alle persone ferite accidentalmente il loro numero per buona sorte non è che di 8 o 10.

« In presenza di documenti positivi opposti ad asserzioni menzognere si giudichi della buona fede del giornalista. »

Così il *Moniteur* la cui poca abilità nel confutare il *Times* ha prodotto quest'oggi un pessimo effetto alla borsa.

Infatti per quanto le liste officiali abbiano voluto gettare un velo sugli avvenimenti, pochi son quelli che vi han prestato fede, ed era meglio a parere di tutti i prudenti di tacere anzi che insistere su fatti, che han Parigi per testimonio.

L'affare dell'impero cammina misteriosamente, la guerra è inevitabile, ma non si permette a nessun giornale francese di illuminare a questo riguardo gli ignari che saranno in breve chiamati a votare sopra un senatus-consulto.

Il signor de Maupas ha mandato nei dipartimenti uno sciame di staffieri di polizia per invigilare lo stradale e far che l'itinerario del presidente non soffra contrarietà.

Forse avrete saputo di un commissario di polizia che si faceva dar danaro per salvar individui dalla deportazione o dall'internamento. Questo commissario, per nome Galerne, ha ricevuto testè il premio della sua filantropia, ed è stato condannato a dieci anni di reclusione.

Si dice che la signora di Persigny è talmente inquieta dello stato di salute di suo marito che sembra essa stessa insanire, e la vecchia marescialla sua nonna prova gran dispiacere per il matrimonio che hanno fatto contrarre a sua nipote.

Gli elettori repubblicani di Parigi non andranno a votare il 26 prossimo settembre; così fu deciso quest'oggi dal comitato direttore. Egli è probabile che questa risoluzione venga comunicata agli elettori di Lione.

Si crede che qualora prima della fine dell'anno venisse fatto appello al suffragio universale sulla quistione dell'impero, sarà di nuovo consigliata l'astenzione.

GUIDO.

Leggesi nella *Pa'rie.* Si assicura che l'inaugurazione della chiesa di santa Genoveffa in virtù di un decreto del presidente avrà luogo il 1 novembre prossimo.

— Il signor Chambolle antico rappresentante del popolo compreso nell'ultimo decreto d'amnistia, è giunto a Parigi.

— Madama Paolina Rolland deportata in Algeria, ed internata a Sétif ritornerà in Francia.

-- Il *Pays* pubblica un secondo articolo: *Il governo del 2 dicembre innanti alla ragione e l'istoria.* Il signor Granier de Cassagnac che difendeva non è guari nell'*Epoque* il governo di Luigi Filippo, e lo presentava come governo modello prova oggi che lo statuto di Luglio non poteva durare.

-- Il consiglio di Stato entrò sin dal 15 di questo mese nelle sue vacanze. In forza del decreto organico una sezione detta delle vacazioni spedisce gli affari urgenti. Si assicura da un giornale, che le questioni d'organizzazione delle società di credito fondiario saranno l'oggetto principale dei lavori di detta sezione. (*Siècle*).

Spagna. -- La *Gazette militaire* di Madrid e tutti i giornali spagnuoli del 24 agosto lo ripetono, che la regina Isabella è nuovamente incinta.

Berlino, 29 *agosto.* — Nella deliberazione tenuta ieri dai ministri e plenipotenziari prussiani presso la conferenza, è stato fatto il progetto di dichiarazione della Prussia in risposta a quella dei coalizzati di Darmstadt. Ma questa dichiarazione della Prussia non può esser fatta senza il consenso dell'Annover, perciò fu deliberato quest'oggi intorno a questo affare fra il signor de Manteuffell e i rappresentanti dell'Annover. Non è questione di nessun scioglimento della conferenza, perchè da ambe le parti si tengono nei limiti della moderazione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 25 agosto 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,637,879 30
id. id. in Torino	»	9,939,351 02
Numerario in via per Torino	»	3,000,000
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,309,555 01
id. id. in Torino	»	25,406,362 76
Fondi pubblici della Banca	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 24 corrente	»	20,619 80
Spese diverse	»	283,140 63
Azionisti per saldo azioni	»	23,992,000 »
Effetti all' incasso in C. corr.	»	2,994,677 18
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto)	»	892,621 11
	L.	85,069,073 48

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,111,100 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,151 82
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,985 30
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	71,186 30
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	151,078 47
Conti corr. disponibili in Genova	»	968,294 68
id. id. in Torino	»	1,703,150 94
Non disponibile	»	24,910 57
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,160,790 63 / non disp. » 2,973,239 22		11,134,029 85
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	21,774 »
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 24 c.	»	38,339 20
Dividendi arretrati	»	36,454 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 24 corrente	»	19,944 »
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	3,157,708 82
Debitori diversi	»	136,953 80
	L.	85,069,073 48

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 2 settembre.*

1819 5 per 1|0 1 aprile. Mattino 98.

1848 1 settembre. Giorno prima 96 25. Mattino 96 20.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 50. Mattino 97 25. Per il 30 settembre. Giorno prima 98. 98 10. Id. mattino 97 80.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 75.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 987. 988.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2080. Mattino 2075. Per il 30 settembre. Giorno prima 2080. 2085. Id. mattino 2078. Per il 15 ottobre. Giorno prima 2090.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 900.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 31 *agosto.*

Il 3 per 0|0 a 75 90 in ribasso di 45 cc.

Il 4 1|2 per 0|0 a 104, 80 id. di 35 cc.

Banca di Francia 2840 senza variazione.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 .	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 41
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 15	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 1, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1450.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 3 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 settembre.

UNA CURIOSA CONFESSIONE.

Mentre i giornali più o meno reazionari del nostro paese ci vengono ogni dì ricantando su tutti i metri le lodi le più sviscerate dell'assolutismo, e la felicità delle provincie possedute dallo straniero, ecco un giornale semi-officiale austriaco, stampare in Milano stessa con unico esempio di ingenuità, la più esplicita confessione della impopolarità del governo che esso serve, e al quale non ha guari il maresciallo De La Tour impartiva generosamente la protezione divina.

La cosa può parere incredibile, eppure è tale precisamente. La *Bilancia* ha confessato nel modo il più aperto la poca simpatia delle popolazioni per il governo austriaco; e le molte simpatie per la rivoluzione del 1848, e per le istituzioni parlamentari!

Ne giudichi per se medesimo il lettore dal testo preciso delle parole della *Bilancia*, che riproduciamo letteralmente. « La *Bilancia* ha tre « gravissimi peccati sulla coscienza, e questi « le tolgono popolarità, e la rendono si rara in « certe case e in *certe botteghe*, anzi, *oso dire*, « *le rendono avversa anche l'opinione di molti amici* « *dell'ordine e dell'autorità*. Ed i tre punti di cui « parlo, sono: *prima di tutto gli elogi che essa fa* « *di tratto in tratto del governo austriaco;* poi la « guerra che sostenne acremente col radica- « lismo svizzero, e specialmente cogli strumenti « della rivoluzione italiana nel cantone Ticino; « finalmente l'*avversione che essa alimenta contro* « *le instituzioni parlamentari, e le tendenze acattoliche* « *del governo piemontese*. Senza questi tre peccati « mortali, la *Bilancia* sarebbe letta con piacere, « ed i *principii dell'ordine si aprirebbero la via*, « anche nei cuori i più restii. — Queste os- « servazioni critiche sono state fatte alla *Bi-* « *lancia* non solo *dai malevoli*, ma anche da al- « cuni che navigano fra due correnti. »

La confessione potrebb'essere più esplicita? Non lo è anzi tanto che riesce inesplicabile come il governo austriaco abbia potuto permettere che si pubblicasse un articolo simile? A qual pro infatti avere i panegirici della *Patria*, dell'*Armonia* e del *Cattolico*, se poi i giornali stampati in Milano, sotto gli occhi dell' autorità civile e militare austriaca, e col suo beneplacito, pubblicano ammessioni di tal fatta?

Come far credere oggimai che solo alcuni pochi *malintenzionati* siano contrarii al governo austriaco, quando un organo semiofficiale del medesimo dichiara che ha *avversa l'opinione di molti amici dell'ordine e dell'autorità*? (sic).

Come credere all'affetto delle popolazioni per il governo austriaco, quando la *Bilancia* stampa che *gli elogi che essa fa di tratto in tratto del medesimo*, son quelli *anzitutto che le tolgono popolarità, e la rendono si rara in certe case e in certe botteghe?*

E quale omaggio più solenne e più esplicito si poteva rendere al governo rappresentativo, di quello che si contiene in quest'altra dichiarazione della *Bilancia* che cioè *sarebbe letta con piacere, e i principii dell'ordine si aprirebbero la via anche nei cuori i più restii*, se essa *non alimentasse l'avversione contro le instituzioni parlamentari*?

Che altro significa questo, se non appunto ciò che la scuola costituzionale va del continuo predicando, che cioè non vi è e non vi può essere ordine vero senza libertà?

Tant'è, che la *Bilancia* riconosce essa medesima ed avverte fin da principio che queste sono le opinioni di MOLTI *amici dell'ordine e dell'autorità*. Così non sono più i *rivoluzionarii*, i *mazziniani*, gli *anarchisti*, ma sibbene gli uomini d'ordine, gli uomini amanti del principio d'autorità, che hanno in uggia gli elogi al governo austriaco e le declamazioni contro le istituzioni parlamentari e contro i fatti del 1848.

Nè qui si fermano le confessioni della *Bilancia*.

È noto come fra i molti sotterfugi messi in opera dal 1848 in poi, per attenuare l' effetto della rivoluzione del marzo, e per traviare l'opinione pubblica nel paese e fuori, siasi pur cercato di far credere che non la massa delle popolazioni lombarde, ma solo un partito poco numeroso avesse voluto e promosso i moti liberali; e questo partito constare principalmente delle famiglie più ricche, persuase da motivi d'ambizione a tanta novità.

Questa favola fu già smentita a sufficienza prima d'ora, ma la *Bilancia* ha voluto anch'essa, non sappiamo perchè, somministrarci un nuovo argomento della assoluta insussistenza della medesima. Lagnasi cioè di essere poco accetta in certe case, e in CERTE BOTTEGHE. Ossia ammette che non solo il ceto più ricco e più distinto, ma finanche le classi popolane sentono tutta la fallacia delle teorie che la *Bilancia* va predicando, e dividono in tutto quelle simpatie e quelle antipatie, che in un accesso di buona fede quel giornale ha pur voluto constatare.

La somma importante delle dichiarazioni della *Bilancia*, organo semiofficiale dell'autorità civile e militare austriaca, che si pubblica sotto i suoi occhi e col suo beneplacito in Milano, si riassume in questi termini: malcontento e avversione agli ordini presenti, simpatia per la rivoluzione del 1848, desiderio delle istituzioni rappresentative, comuni ai cittadini di tutte le classi, amici dell'ordine e del principio d'autorità.

Maggiori commenti a proposito di un testo così chiaro, ci parrebbero affatto superflui. Bensì siamo grandemente desiderosi di sapere che cosa ne dicano la *Patria* e l'*Armonia*.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con regio decreto del 26 agosto p. p., avendo apportate alcune variazioni al precedente decreto del 13 ottobre 1851 per quanto riguarda gli esami di concorso per l' ammissione degli allievi alla regia scuola di marina, si rendono note al pubblico le seguenti sovrane disposizioni:

1. Gli esami di concorso avranno luogo due volte all' anno, cioè al termine ed al principio d'ogni anno scolastico.

I parenti dei giovani aspiranti saranno avvertiti per mezzo della Gazzetta Ufficiale un mese prima del giorno in cui il concorso sarà aperto.

2. Tutti gli aspiranti che nell'anno avranno subito con successo l' esame concorreranno a conseguire la pensione o parte di pensione gratuita concessa annualmente al candidato, che avrà ottenuto un maggior numero di punti di merito.

3. Attualmente e sino a tutto l' anno 1853 l'età utile per l' ammessione degli alunni alla detta scuola di marina è estesa al compiere del decimoquinto anno, fermo rimanendo ulteriormente al 1853 il disposto dell' art. 2 del citato decreto del 13 ottobre 1851 che fissa questa età ad anni quattordici.

— S. M., con decreti del 29 agosto 1852, ha fatte alcune nomine e disposizioni nel personale militare.

LOMBARDO-VENETO. — **Milano**, 31 *agosto*. — Nella sera del giorno 28 spirante cessò di vivere il canonico Angelo Bellani membro dell'i. r. istituto lombardo delle scienze, lettere ed arti: esso lascia un nome celebre in Europa e fuori sia per l'invenzione d'ingegnosi apparati e strumenti fisici, sia per molte sue dotte dd portanti memorie intorno alle scienze naturali.

(*Gazz. di Milano*).

TOSCANA Leggesi nelle ultime notizie del *Monitore Toscano* del 30 agosto:

Avvicinandosi l'epoca dell'estrazione della grande lotteria toscana, il sig. Felice Francolini perito ingegnere incaricato dall' i. r. governo del riparto dei terreni che ne formano subietto, è partito questa mattina da Firenze per recarsi nelle terre di Limone e Suese, onde dar termine alla formazione e divisione dei lotti, e quindi siccome prescrive l'ordinanza ministeriale del 24 gennaio 1852, depositarne la pianta nella cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno.

STATO ROMANO. — Il giornale dei *Debats* ha notizie da Roma del 24 agosto.

La diligenza che fa il servizio tra Civitavecchia e Roma è stata fermata nella notte del 19 al 20, da una banda di otto uomini armati e mascherati. Furono tolti tutti gli effetti dei viaggiatori e i gruppi del governo. Pochi giorni prima era toccato lo stesso ad un vetturino. Ora la strada è sorvegliata da pattuglie di dragoni e di carabinieri. Sembra anche certo che siano stati commessi altri atti di brigantaggio sulla strada di Viterbo.

— La linea di telegrafia elettrica è per essere stabilita tra Roma e Terracina, e comunicherà

APPENDICE.

Letteratura

Articolo che può servire di prefazione ad altri successivi.

Ill.mo e Riv.mo sig. lettore del *Risorgimento*, con vostra licenza, io sono un buon diavolo, cui è venuto in mente di mettersi in relazione con voi e di andar facendovi, una volta alla settimana, quattro chiacchere, e non mica in vestito nero, cravatta bianca e guanti gialli, no, ma così alla bell'e meglio in farsetto son per dire.

Queste chiacchere s'aggirerebbero su cose tutte fresche e nuove, perchè, vi dirò, amo di vecchio quel che è buono, ma ho un gusto matto per le novità.

Che volete? Sarà, perchè son nuovo anch'io, nuovo alla vita, nuovo al mondo, nuovo all'arte del bello scrivere, nuovo anche a voi, cortese lettore; onde vedete che ho di assai gravi motivi di temere di tornarvi contro tutte le mie intenzioni, sgradito.

Questo pensiero mi spinge a dirvi subito che quello di che vorrei intrattenervi, è la letteratura; e, mercè a lei, spero che m'ingrazianerò con voi.

La letteratura, come sapete, in anni non ancor molto discosti da noi, era la palestra, in cui scendevano tutte quelle anime grandi, che, agitate da forte carità di patria, di libertà, d'indipendenza, si sentivano forza e lena e volontà di oprare; ma dalla reità dei tempi e degli uomini erano condannate ad esalare i loro affetti in un romanzo storico, o in un sonetto. Oltre a questi, tutti coloro che s'aveano la fregola di farsi mostrare a dito, o di far trapassare il loro nome, a cavalcioni dei secoli, ai più remoti nipoti si fabbricavano un romanzo storico, un'ode, o un sonetto, vi balzavano in groppa, e sen venivano di gran carriera, fieri e terribili in vista ad arrabbattarsi e stramazzare loro e la cavalcatura nel campo chiuso della letteratura. Ma caduto l'uno, ne sorgevan altri cinque; la confusione e il parapiglia cresceva ogni di più: ma la meta, se era vagheggiata da tutti, era però arrivata da pochi. E certo eran bei tempi quelli per la letteratura.

Ma venne il 47; non prima le riforme ebbero dischiuso l'adito all'arena politica che tutti, giostratori e spettatori vi si precipitarono entro, e si buttarono a percorrerla a corpo perduto chi cogli scritti, chi colle ciancie. E oggidì, tale che una volta con tuono elegiaco faceva al pubblico in sonetti con e senza coda la lamentevole istoria delle cento infedeltà della sua donna, ora fieramente adagiato nelle colonne di un giornale s'arrovella a spiegare al pubblico la grande influenza morale, politica, economica, industriale, commerciale, finanziera e letteraria che avrà sull'avvenire dell'Europa l'apertura dell'istmo di Panama; tal altro che una volta, in una nenia lirica faceva alla luna la confidenza degli infiniti ed immensi suoi guai, ora s'affanna, in un libercolo, a dimostrare ai preti che il matrimonio civile non è poi si contrario alla religione di Cristo; tal altro, che altra volta facendo la mostra dei campioni letterarii, ci divertiva e ci istruiva co' motti pungenti e co' frizzi spiritosi, ora suda dì e notte sui bilanci dello Stato e si becca il cervello a trovare i mezzi onde mettere in equilibrio il passivo coll'attivo. E tali infine, che altre volte sedevano assidui ai giuochi letterarii, che seguivano con amore un forte atleta nel suo progredire continuo, e vedevano con lietezza sorgere un novello, ora si sono ingolfati fino al mento nell' economia politica e trinciano a più non posso della prossima bancarotta dell'Austria, dell'ultima rivoluzione chinese o delle mire attuali di Luigi Napoleone.

Ove poi foste curioso di sapere se nell'arena politica i capitomboli e gli stramazzoni sieno più o meno rari che nell'arena letteraria, vi direi che non lo so: quel che so, si è che il campo della letteratura, da pochissimi cultori ed amatori in fuori, egli è rimasto deserto.

E la poverina avrebbe ragione di gridare alla mutabilità umana, meglio che certe donne piantate lì dai loro dami: perchè nessuno può lagnarsi de' fatti suoi, meno forse quei ghiotti, che, avvisando di facile conquista il premio che ella serba a' suoi cultori, venivano a dar del naso a terra, e lordarono del loro sangue, ahi lassi! la letterario arena.

Egli è vero che il popolo piemontese essendo stato tenuto lontano dal paradiso terrestre della politica dagli angeli dalla spada di fuoco commissarii, birri e spie, è naturale che subito avutone il destro, si slanciassero coll'avidità di Eva sul pomo proibito: ma ciò non toglie che la letteratura non abbia diritto di protestare contro il soppiantamento di madama Politica, e di reclamare un pensiero e un po' d'affetto dal popolo subalpino, in nome e in memoria, non foss'altro, dell'antica fiamma.

Ora, volgendomi a voi, cortese lettore, richiedero: amate voi la letteratura? Non vi piacerebbe di ricreare di quando a quando il vostro spirito oppresso dalla soffocante atmosfera della politica, coll'alito puro e fresco della letteratura, come forse, per fuggire il caldo soverchio della capitale, ve ne siete ito in campagna?

Per me, vi confesserò che finora non mi sento inclinazione alcuna per la politica. La è si accigliata, si burbera, si pesante: di più mi si dice che la sia anche un po' perfida, che promette gran cose ai suoi adoratori, e loro non lascia poi altro che amari disinganni: laonde voi capirete di leggieri che un essere siffatto non abbia per me troppa attrattiva.

All'incontro, vi dirò che ho sempre avuto fin da quando acquistai l'intelletto del bello, una

con Napoli. Questa prima linea trarrà seco necessariamente l'apertura della linea di Firenze e di Bologna, tanto importante per le autorità austriache in Lombardia.

— Il gen. de Cotte, aiutante di campo del presidente è partito per Roma con una missione che senza dubbio si riferisce alle voci che corrono da alcuni giorni, e che riguardano la surrogazione del generale Gemeau nel comando dell'esercito d'occupazione.

— Il ministero delle finanze notifica in data del 26 agosto.

Avendo già avuto effetto il totale ritiro della carta-moneta emessa nell'epoca anteriore al felice restauramento del regime pontificio, e volendosi procedere nell'adempimento di quanto fu prescritto coi §§ 1 e 2 dell'editto della segreteria di Stato 10 giugno 1851, ed art. 5 della notificazione 20 agosto della commisssione speciale per l'ammortizzazione della carta moneta, si dispone quanto appresso:

I boni del tesoro di sostituzione della valuta di cinquanta scudi resteranno in circolazione soltanto fino a tutto il giorno 15 del p. v. mese di settembre, e dentro tal termine saranno ricevuti in tutte le casse camerali per pagamenti e versamenti da farsi per qualunque causa nelle medesime. Di poi fino a tutto il giorno 25 del mese stesso saranno cambiati dalla sola cassa della depositeria generale in Roma, e spirato questo termine non avranno più alcun valore.

ESTERO.

STATI UNITI. — Si legge nell'*Eco d'Italia* del 14 decorso agosto:

Alla Nuova Orleans morirono del cholera 59 persone in un sol giorno, vittime di questo terribile morbo; ora si è pure manifestato a Smyrna nello Stato di Massachusset.

— La città di Helena nell'Arkansas è stata distrutta dal fuoco; vi sono rimaste illese due sole case, ed i danni ascendono a centomila dollari.

— Pare che il numero dei battelli a vapore costrutti nella valle del Mississipi sino al 1849 sia di 1,659. Di questi vapori 169 scoppiarono, 49 sommersero essendosi scontrati con altri legni, e 523 perirono in diverse altre miniere. La perdita materiale è valutata a dicianove milioni di dollari.

Al termine dello scorso anno 1851 la marina mercantile a vapore degli Stati-Uniti, compresi i vapori che servono a traversare i fiumi, era composta di un totale di 1,390 vapori. Questi vapori sono distribuiti come segue: 765 sui fiumi e laghi dell'interno, e 585 sulle coste marittime. Il numero delle vittime perite sui diversi vapori ascendeva al 30 giugno 1851 a mille e tredici.

— Dal censo testè pubblicato per ordine del governo federale rileviamo che l'intera popolazione della confederazione americana, è:

Bianchi . . .	19,537,271
Di colore liberi	419,610
» schiavi	3,204,093
Totale	23,191,674

— Un telegrafo sottomarino sarà stabilito fra Nuova-York e l'isola di Sandy-Hoock a venti miglia dalla baia per annunciare l'arrivo dei bastimenti, di quelli che sono in vista o che fossero in pericolo di perdersi, onde prestar loro pronto soccorso, per mezzo dei vapori delle assicurazioni marittime.

INDIE. — I ragguagli di Bombay in data 24 luglio, recati col piroscafo d'Alessandria a Trieste il 28 agosto, non contengono alcun fatto notevole intorno la guerra tra gl'inglesi e l'impero Birmano. A Calcutta aspettavasi di momento in momento il piroscafo *Feroze*; al ritorno di esso il governatore generale doveva imbarcarvisi per fare un viaggio d'ispezione verso le possessioni inglesi a Burmah e a Rangun. Egli desidera avere un abboccamento col generale Godwin e accertarsi coi propri occhi dello stato delle cose. I timori di coloro, ai quali gli anteriori disastri facevano prevedere che il clima del *delta* dell'Irrawaddy sarebbe oltremodo pernicioso all'esercito inglese, furono smentiti dal fatto; le pioggie sono quasi cessate, e le truppe non ebbero a soffrire maggiormente per malattie od altri inconvenienti che se si fossero trovate negli accantonamenti indo-britannici. Frattanto il generale Godwin, che ha ora ai suoi ordini una forza di circa 6000 soldati e 2000 marini, chiese un rinforzo di 12,000 soldati di varie armi per rinnovare la guerra, e furono già ordinati i preparativi necessarii a tal uopo. Per tal modo l'esercito sarà portato a 18,000 uomini, e compresi i combattenti che sono a bordo della flotta, a 20,000. Questa forza, avuto riflesso all'equipaggiamento e al numero di essa, alla sua vicinanza alle Indie, e alla possibilità di trasportarla mediante i piroscafi, è una delle più potenti che gli inglesi abbiano avuto mai nei campi indiani, ad eccezione soltanto di quella impiegata contro i Seikhs. Non appena saranno pervenuti i rinforzi, si manderanno numerose guarnigioni a Martaban, Bassein e Rangun, e si assicureranno le spalle dell'esercito. Pegù diverrà il posto avanzato degl'Inglesi, che sono ben accetti alla popolazione: il *Bombay-Times* vede sicura la vittoria finale delle truppe britanniche e l'incorporazione di una gran parte dell'impero Birmano. Questa sua opinione si fonda sull'importanza delle forze inglesi, nonchè sulla poca stima ch'egli ha dell'abilità dei Birmani, in seguito alle ultime battaglie.

Siccome il tempo non è propizio al servizio di campagna, furono sospese le operazioni militari alla frontiera nord-ovest: esse verranno però riprese, non appena la stagione il consenta. Il brigadiere sir Colin-Campbell rinunciò il suo comando a Pesciaver, e ritornerà in Inghilterra. Egli si sarebbe determinato a ciò per la troppa ingerenza che esercitava nelle sue operazioni l'autorità civile. Dicesi che il generale Roberts sarà nominato suo successore. — Un decreto del consiglio legislativo delle Indie accorda maggiore autorità negli oggetti giudiziari agli indigeni, capi dei villaggi. *(Oss. Triest.)*

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* annunzia che le varie questioni pendenti fra la Turchia e la Francia furono sciolte il 15 agosto in modo conforme ai buoni rapporti esistenti tra i due Stati. Questa soluzione fu rimessa lo stesso giorno al marchese de Lavalette, ambasciatore francese, e questi fece partire l'indomani il piroscafo *Chaptal*, di stazione a Costantinopoli per recarla al suo governo.

Venendo alla politica interna, la nomina dei nuovi ministri diede luogo a parecchi atti notevoli. Haireddin pascià, ministro di polizia, nel prendere possesso delle sue funzioni, indirizzò un discorso ai membri del consiglio superiore di polizia (le cui funzioni sono molto importanti in questo dicastero), ove dopo aver fatto appello al loro concorso soggiunge:

« Voi conoscete al par di me, o signori, quali siano i sentimenti di S. M. Essa vuole che sia resa giustizia a tutti, grandi o piccoli, poveri o ricchi di qualunque religione o nazionalità. La tranquillità pubblica, la più completa tutela della persona, degli averi e dell'onore di ciascuno: ecco i desiderii manifestati da S. M., e che è mio dovere di adempire. »

Il nuovo ministro prese tosto cognizione degli affari assoggettati al consiglio; visitò le prigioni dipendenti dal suo dicastero e si fece dare una esatta nota di tutti i detenuti per esaminarne i processi. Inoltre furono dati ordini severissimi a tutte le guardie che fanno le ronde notturne, e lo stesso ministro veglia la notte, e si reca a visitare i vari quartieri, per verificare se le sue disposizioni sono eseguite. Questa energia per parte di Haireddin pascià è imperiosamente richiesta dalle circostanze, giacchè la tranquillità degli abitanti della Turchia è da qualche tempo compromessa in seguito agli atti di aggressione e agli incendi, che avvengono con istraordinaria frequenza.

Il foglio ufficiale calcola che negli ultimi incendi divennero preda delle fiamme 1257 case, 603 botteghe, 4 corpi di guardia, 1 scuola, 2 molini, 2 moschee ed un bagno. Ultimamente scoppiò un fuoco nel quartiere di Parmak-Capi che consunse 14 case, e per poco non uccise il gran serraschiere Mehmet pascià, presso il quale cadde una trave ardente mentre dirigeva i lavori di estinzione.

La recente modificazione ministeriale fu occasione di numerosi cangiamenti nel personale degl'impiegati ai dicasteri e dei governatori delle provincie. Notiamo fra le altre la nomina di Mustafa Nuri pascià, ministro senza portafoglio, a governatore generale di Tripoli di Barberia, in luogo d'Izzet pascià, e quella di Selim pascià, governatore di Belgrado, a governatore generale della Bosnia invece di Vely pascià, ch'è richiamato a Costantinopoli. — L'ex-visir Rescid pascià pare sia ancora nelle grazie della Porta, giacchè il sultano mandò parecchie volte da lui i suoi segretari per attestargli il suo interessamento, e il nuovo gran-visir A'li pascià si recò a fargli visita nella sua abitazione.

Alcune corrispondenze di Creta, giunte all'*Impartial*, dicono che in quell'isola regna certo malcontento. Sembra che vi abbia dato origine il fatto, che furono affidati impieghi ad alcuni indigeni, i quali ne avrebbero abusato per opprimere il popolo Ad Erzerum fu sentita testè una violenta scossa di terremoto, seguita da altre 4 che durarono quasi 16 secondi. Tre donne perirono sotto le ruine degli edifizi crollati e 7 uomini furono gravemente feriti. Neppure una casa restò illesa; le vecchie mura della città crollarono. Nei villaggi vi furono 13 morti e 36 feriti. Mahzar pascià fece distribuire soccorsi ai più indigenti, e si adopera quanto può per sollevare coloro che furono danneggiati da questa catastrofe.

Dai Dardanelli scrivono all'*Osservatore Triestino* che il 17 agosto verso le 2 pomeridiane, avendo incominciato a spirare vento da maestro, imboccò quello stretto, proveniente dal Mar Bianco, la corvetta da guerra inglese *Modeste*. Siccome la medesima mostrava di voler passare avanti, la fortezza principale le tirò contro due colpi di cannone a palla, per cui dovette ancorarsi nella rada innanzi alla città. Il comandante di detto legno sbarcò, ed accompagnato dal gerente di quel consolato inglese si presentò da Hassan pascià, e gli fece rimostranze, dicendo che riferirebbe il fatto alla missione inglese di Costantinopoli. La corvetta è destinata per Costantinopoli, e non ha il permesso della Porta Ottomana di passare lo stretto.

ISOLE JONIE. — Una risoluzione del Senato di Corfù in data 20 agosto p. p. prolunga sino all'11 corrente la prima sessione del 10.mo Parlamento, che doveva spirare il 22 agosto, e ciò in vista delle importanti questioni, che restano ancora a discutersi.

— Il 27 agosto gettò l'àncora a Corfù il piroscafo americano *S. Giacinto*, a bordo del quale trovavasi il ministro degli Stati Uniti signor Marsh; quel medesimo, che, come già annunziammo, erasi recato al Pireo con una missione del suo governo.

FRANCIA. — Si legge nell'*Echo del Luxembourg.* L'abbondanza e la qualità superiore della raccolta hanno ancora fatto abbassare il prezzo dei grani sul nostro mercato di giovedì ultimo. È stato posto in vendita molto bestiame e i prezzi si sono sostenuti.

Parigi. 28 *agosto* — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

Alcune parole del *Sun*, giornale inglese citato da due giornali francesi hanno accreditato la notizia, che il sig. de Persigny fosse incaricato a Londra di negoziazioni d'alta importanza. Si pretende che il ministero dell'interno si occupi simultaneamente di gettare le basi di un trattato di commercio e di famigliarizzare il governo britannico coll'impero.

Dopo l'entrata dei due nuovi ministri, signori Fould e Drouyn de Lhuys si parla di cambiamenti serii nel personale del ministero degli affari esteri, e nel ministero di Stato.

È corsa voce, che varii tra quelli che erano nella lista ultima d'amnistia, dovessero rispondere al decreto con un rifiuto collettivo: io credo però questa voce azzardota. Uno di essi, il sig. Créton, manifestava alquanti giorni sono in una lettera scritta ad un suo amico, qualche esitazione a profittare dell'amnistia quando

---

decisa inclinazione per la letteratura. Mi so bene che la letteratura, al pari di certe ragazze che son belle come angeli ma povere come Maria di Nazareth, non ha oro da profondere ai suoi adoratori: ma che importa? Dio, alla fin dei conti, ha forse fatto dono all'uomo della sublime facoltà di sentire e di conoscere il bello, perchè poi fosse unicamente intento ad ammassarsi un capitale se non lo ha, o aumentarlo indefinitamente, se lo ha? oppure perchè non si desse poi altro pensiero che di costrurre ferrovie, ingrandir canali, rizzar ponti, ed aprire strade regie, provinciali e comunali?

La letteratura è il mio debole; tutti abbiamo il nostro, e scommetterei che anche voi, gentil lettore, v'avete il vostro. E vi so dire, che sono stato un fiero corteggiatore di letterature: ne ho corteggiato di varii paesi, di vario carattere, di varia età; perfino delle vecchie, perfino delle decrepite; e debbo dire che in tutte mi è sembrato vedere pregi e difetti. Ma queste non sono state per servirmi della distinzione usata al secolo scorso, che amori di capriccio, amori galanti: il mio amore di passione è sempre stato la letteratura italiana moderna.

La quale, a dirvela in confidenza, mi pare abbia dei gran difetti addosso, che, con rincrescimento, vi verrò svelando nel seguito secondo mi si offrirà il destro.

Egli è tale il bene che le voglio, che la vorrei vedere primeggiare su tutte le altre sue sorelle: vorrei ch'ella ne avesse tutti i pregi, e nessuno de' loro difetti: la vorrei ricca e varia come la tedesca, pensosa e profonda scrutatrice del cuore umano come la inglese, immaginosa e passionata come la spagnuola: squisita di gusto come la francese classica: vorrei che idee, affetti ed ispirazioni ricevesse dallo spirito del cristianesimo, e dal proprio cuore, e cercasse di dar loro l'espressione semplice e grande, forte e graziosa, pura e finita della greca e della latina, sì, ma non ritornando però pagana.

Mi direte che voglio troppo, che un popolo non può riunire in sè sì varie, sì opposte qualità.... Vi rispondo: che un tipo ideale di letteratura non è altrimenti, e che il popolo italiano meglio di qualsiasi altro può concretizzarlo; sì, perchè il proprio del genio italiano è l'attitudine ad un largo comprendere, anzi all'universalità; mirate a Rossini, a Michelangelo, a Dante! Non son dessi immaginosi e profondi, passionati e pensatori, ad un tempo; varii ed immensi come la Natura? Non si rinvengono nelle loro creazioni mirabilmente accoppiati, il terribile ed il grazioso, il semplice e il grande, il forte e il tenero? E qual altro popolo può offrire un'altra simile triade? E poi: Il Diritto Romano e l'Orlando Furioso; la Scienza Nuova e le Seterie di Firenze del medio evo; il libro del Principe e il quadro della Transfigurazione; non sono cose tutte somme nel loro genere, e ben diverse l'una dall'altra? Eppure da qual popolo furono fatte?

Mio caro lettore, se la politica non vi ha ancora soffocato nel cuore ogni scintilla d'affetto per il bello, m'avrò il piacere d'intrattenermi con voi una volta alla settimana. Vi parlerò del nuovo dramma, della nuova commedia tradotti dal francese, del nuovo libro di poesia, del nuovo romanzo, e che so io; e se potrò tornarvi grato, vi terrò pure informato dei nuovi libri che verranno alla luce in fatto di storia, di politica.... e..... fino di giurisprudenza: vedete quel che son capace di fare per voi!... Ma quanto a tutti questi libri, ve lo ripeto, vi terrò informato e null'altro, perchè non amo parlare di quel che non so.

Ma, badate bene che tutto questo prometterei formalmente se l'avvenire fosse nelle mie mani: come pure, che sarò per l'ordinario di buon umore, chè non sono nè un pedante, nè un uomo di Stato: che m'ingegnerò di fare il mio conversare con voi il più piacevole che per me si possa: che forse talvolta il riso che mi scapperà dalle labbra avrà non so che di acuto e di stridente, come quel d'Aristofane: che talvolta mi vedrete incapellarmi del berretto di retore e sputar giù sentenze con gran sussiego, e allora se non riderò io, riderete ben voi alle mie spalle: che talvolta mi vedrete, corrugata la fronte, impugnare la sferza d'Aristarco e, non vi spaventate, la burrasca, se vi sarà, non sarà per voi, e dopo d'averla un po' menata sulle spalle dei profanatori dell'arte, verrà il riso, come il sole, ad allegrare tutto, e finiremo per ridere, perchè, come v'ho detto fin dal principio, nel fondo sono poi un buon diavolo: che talvolta però, non rideremo niente affatto, e sarà quando, all'apparire sull'orizzonte letterario di una stupenda opera d'arte, mi accosterò tra lieto e tremante, a sviscerarne, per quanto la mia pochezza il comporterà, le sue bellezze per farvele conte, ed allora certo l'entusiasmo ed il piacere non ci lascieranno campo a ridere, locchè Dio voglia che ci capiti di frequente. Ma, tutto questo, ve lo ripeto, vi prometterei ora formalmente, se l'avvenire non fosse solamente nelle mani di Dio!

Ed io in contraccambio vi pregherei, caro lettore, di impegnare la vostra parola di eseguire fedelmente il seguente patto in due articoli, che, anche a dispetto del codice civile, voglio sia imprescrittibile cioè: 1. Se il presente articolone è riuscito ad annoiarvi (locchè vi accerto *non erat in votis*); oppure se vi sarà dei successivi che vi riusciranno, voi scriviate immediatamente al Direttore che impieghi a miglior uso le colonne del suo giornale che non alle mie tantafere. — 2. Se il presente articolone non vi ha annoiato, e fino a tanto che non lo faranno i successivi, voi mi vogliate un po' di bene.

Luigi Galli.

che essa lasciava fuori della Francia più colleghi suoi.

Il sig. Créton era in quel momento a Ostenda, i signori de Rémusat Duvergier de Hauranne in Isvizzera, de Lasteyrie in Inghilterra, Changarnier a Malines, Bedeau a Bruxelles, Lamoricière ai bagni di Wiesbaden, Baze a Liege, e Leflò a Jersey.

Il duca di Broglie è a Copper nelle terre di proprietà di sua moglie, ed ove sono inumati madama Staël, madre della signora Broglie, e il sig. Necker.

— Scrivono ancora all'*Indépendance Belge* :

Avete avuto veramente ragione d' affermare dopo la lettera del sig. Mignet pubblicata nel vostro numero del 25 agosto in risposta ad un estratto del *Lloyd* di Vienna, che il sig. Thiers non aveva ricevuto l'autorizzazione di rientrare in Francia che nelle condizioni che mantengono tutta la dignità della sua condotta e del suo carattere. Si tratta però di persona molto ragguardevole e di un atto gravissimo del governo, e perciò vi esporrò esattamente i fatti ad onore dell'uno e dell'altro.

Uno degli antichi colleghi del signor Thiers all'Assemblea legislativa, M. V....., gli fece sapere officiosamente, ma con conoscenza certa delle intenzioni del governo, che se egli voleva scrivere una lettera, una sola parola qualsiasi, egli avrebbe ottenuto immediatamente di rientrare. Thiers rifiutò in modo positivo ed assoluto. Posteriormente non solo gli si offrì di rientrare, ma gli s'inviò un passaporto, senza che fosse richiesto, e senza condizioni. Thiers rifiutò ancora di profittarne, e rinviò il passaporto non volendo una misura isolata individuale che facesse eccezione in suo favore, a lui solo. Da ultimo il decreto del 7 agosto lo trovò nel suo ritiro a Vevey. Thiers nulla aveva fatto, nulla detto per provocarlo. Solamente nella vivacità delle preoccupazioni del suo sentimento nazionale ha ricevuto il decreto con vero piacere, e si è affrettato a profittarne.

Egli ha veduto nei primi giorni del suo arrivo molti de' suoi antichi amici a fargli visita, e molte persone che non hanno dimenticato i di lui servizi politici venire a deporre il loro nome in sua casa. Egli ha ripreso la sua vita laboriosa.

— I giornali inglesi parlano favorevolmente delle ultime convenzioni postali conchiuse tra l'Inghilterra e diversi paese del continente. Essi disapprovano nondimeno che la Francia abbia mantenuto un'alta tariffa per le lettere che transitano in Francia; e che il Belgio continui a valutare il porto per le lettere spedite dalla Gran Brettagna in dispacci chiusi pel suo territorio in ragione della scala del quarto d'oncia, invece di quella della mezz'oncia come fanno i paesi ai quali il Belgio serve d'intermediario.

— Gli statuti della società formatasi per la costruzione del palazzo di cristallo sono stati firmati ieri, e devono esser pubblicati domani o dopo domani nel *Moniteur*. Se siamo ben informati il capitale è di 13,000,000 di franchi diviso in 130,000 azioni di 100 fr. guarentite al 4 0[0 dal governo. I signori Ardouin e compagni banchieri della società hanno già ricevuto considerevoli domande di azioni; le più importanti giunsero da Londra tosto che i giornali parlarono di questo affare.

— Uno strano incidente è occorso in questi ultimi giorni negli ufficii della strada ferrata del Nord. Una cassa colla sovrascritta : *Pianoforte fragile* destinata per l'Inghilterra era stata pochi giorni fa indirizzata alla strada ferrata da una persona di Parigi. Non essendosi adempito alle formalità richieste, arrivata a Calais la cassa fu respinta a Parigi e deposta negli uffici della compagnia. Ma al suo arrivo gli impiegati osservarono con istupore che ne esalava un odore infetto. Il commissario del governo ne richiese l'apertura, e con grande spavento degli assistenti invece del pianoforte notato sulla dichiarazione d' invio, trovarono un cadavere umano a metà decomposto.

Tutti credettero allora all'esistenza di un delitto, e i più lugubri commenti cominciavano a girare. Si andò al domicilio dello speditore della cassa il quale, in presenza delle accuse che sembravano pesare sopra di lui, non esitò a dare la spiegazione naturale del fatto. Il cadavere era quello di un inglese morto a Parigi che i suoi parenti desideravano seppellire in Inghilterra nel sepolcro di famiglia. Imbalsamato da mano poco abile, la decomposizione non tardò a dichiararsi. La falsa indicazione del contenuto della cassa non aveva altro oggetto che di evitare alla famiglia del morto i diritti considerevoli che colpiscono la circolazione degli avanzi di persone decedute. Quanto alla cassa, oggetto di tanta commozione, fu diretta pel cimitero del Nord, dove sarà ulteriormente provvisto.

ALEMAGNA — Francoforte, 28 *agosto*. — Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta di Slesia* che la Dieta germanica ha indirizzato una nota al senato di Lubecca, relativamente alla costituzione di quel piccolo Stato. Tale nota è, dicesi, in tutto simile a quella trasmessa al senato della città libera di Francoforte.

Berlino, 27 *agosto*. — Già dicemmo essere giunti in Berlino il signor Scheele, primo ministro di Annover, da Ischl ed il generale Nostitz, ambasciatore di Prussia ad Annover. Appena giunti, ebbero una conferenza col presidente del consiglio, barone di Manteuffel, a fine di concertarsi sul contegno da assumersi rispetto alla coalizione di Darmstadt.

Si dice che il signor di Scheele ha consigliato al signor di Manteuffel di tentare la via della conciliazione; soggiungendo che qualora non si ottenesse, l'Annover starebbe colla Prussia per mantenere il trattato di settembre.

Quindi rendesi vieppiù probabile che si respingeranno le proposte della coalizione.

Il signor di Klinworth andò a Putbus per dichiarare al re, che il Würtemberg non spingerà la sua condiscendenza agli Stati della coalizione di Darmstadt fino al punto di separarsi dalla Prussia. (*Corr. lit.*).

— Le evoluzioni militari a Stettino cominciarono il 25 di questo mese: un gran numero di principi stranieri vi si recarono. Il duca di Cambordg è partito da Annover per Stettino e vi attenderà il granduca ereditario di Russia.

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. d'Augusta* .

Poichè la quistione della civiltà germanica è strettamente connessa colle condizioni municipali dell'Alemagna, e poichè fra i fattori della vita dei municipii si debbono annoverare le finanze, così un quadro statistico dei risultamenti del comitato di finanze dell'amministrazione di questa città per l'anno 1851 è da riguardarsi come cosa di non lieve momento, tanto per sè, quanto, ed ancora più, come termine di paragone.

La cassa dell'amministrazione generale, alla fine dell'anno 1850, conteneva 202,945 talleri 13 sgr. 4 pf. La somma delle rendite ammontarono a 2,319,245 talleri 5 sgr. 6 pf. Le spese pel 1851 offrono una somma di 1,995,373 talleri 27 sgr. 8 pf. Ne risulta un sopravanzo di 323,871 talleri 7 sgr. 10 pf.; e nel chiudersi dei bilanci, il contante ammontava a 262,047 talleri 10 sgr. 3 pf., essendochè 61,823 talleri 27 sgr. 7 pf. consistevano in prestate anticipazioni.

In pari tempo il debito della città era di 4,882,485 talleri, di cui 2,299,025 talleri in obblighi della città del 3 1[2 per 0[0, e 2,500,000 talleri in quelli del 5 per 0[0 ed 83,460 talleri in debiti ipotecarii.

I biglietti del 5 per 0[0 vengono ora cambiati in altrettanti del 4 1[2 per 0[0. Sovra una popolazione di 440,000 abitanti, l'imposta gravita per testa nella somma rotonda di 5 1[2 talleri.

— Scrivono da Posen che il cholera v'infierisce con una intensità di cui non fu l'uguale dopo il 1830, anno in cui questo flagello comparve a Posen. Il terribile morbo mena strage fra tutte le classi della società. Il solo quartiere detto della Pescheria ha perduto la metà de'suoi abitanti, e non contiene casa dove non siavi almeno un ammalato di cholera.

AUSTRIA — Vienna, 24 *agosto*. — Durante il suo breve soggiorno dell'imperatore a Schoenbrunn al suo ritorno dall'Ungheria egli non ha dato che una sola udienza, e questa sola fu accordata al barone James de Rothschild. Sembra che l'imperatore volesse ringraziare il ricco israelita dei servigi da questo prestati alla monarchia negli ultimi anni. In seguito a questa conferenza corsero voci di nuovi imprestiti che saranno applicati in parte alla costruzione delle strade ferrate e in parte all'estinzione della carta monetata.

L'imperatore sarà di ritorno da Ischl fra pochi giorni e partirà di nuovo per far eseguire le manovre nel campo d'istruzione riunito in questo momento nelle vicinanze di Comorn L'artiglieria conta 200 pezzi e le somministranze per la cavalleria sono calcolate sopra un effettivo di 50,000 cavalli. Con un'armata così considerevole non si può ridurre il bilancio. Vero è che i battaglioni dei granatieri saranno soppressi, ma questa misura non produrrà effetto, perchè questi battaglioni saranno ripartiti nei reggimenti dove formeranno compagnie scelte.

Qui sono stupiti del viaggio dell'arcivescovo di Parigi. Se è vero che voglia venire nella nostra capitale, probabilmente conserverà l'incognito perchè l'illustre prelato non gode gran fatto delle simpatie austriache a motivo della lettera generosa ch'egli fece inserire nei giornali all'epoca dell'assedio di Venezia.

CRONACA.

— EVOLUZIONI MILITARI. — S. M. il Re, e S. A. R. il duca di Genova assisterono stamane alle evoluzioni militari della cavalleria e dell'artiglieria che ebbero luogo nella piazza d'arme. Erano esse di ritorno dal campo che si tenne a S. Maurizio. Immensa era la popolazione accorsa per essere spettatrice di quelle evoluzioni, eseguite con tanta precisione e destrezza, per cui la nostra cavalleria e artiglieria vanno ora annoverate fra le migliori d'Europa. Grande era pure la quantità dei forestieri che in questa stagione visitano la nostra capitale. Noi vedemmo fra essi l'illustre difensore di Venezia, il generale Pepe.

— CONDANNA DEL CONTE COSTA DELLA TORRE. — Dicesi che il magistrato di cassazione debba pronunziare ai 18 di questo mese sulla condanna del conte Costa. Secondo l' art. 3 della legge dei 19 maggio 1851, ogni condanna di un giudice inamovibile a cui non sia stata aggiunta l'interdizione dai pubblici uffizii, verrà trasmessa al magistrato di cassazione. Esso, secondo la natura e la gravità del reato, potrà dichiarare che vi è luogo al di lui traslocamento, o rivocazione, o dispensa da ulteriore servizio colla pensione od indennità cui possa aver diritto a termini della legge.

— SOCIETA' D'ASSICURAZIONE CONTRO LA MORTALITA' DEL BESTIAME. — Già più volte avemmo a far cenno di questa Società, la quale promette di rendere un segnalato servigio all'agricoltura ed al commercio subalpino. Come tutte le intraprese nuove essa naturalmente eccitò l'incredulità o la diffidenza e si volle qualificarla impraticabile, nonostante l'esempio di altre contrade ove analoghe associazioni fecero la miglior prova che si potesse desiderare. L'opinione pubblica tuttavia si rese gradatamente più favorevole alla novella società, si vide che le difficoltà a superare non erano poi sì gravi, come pareva a prima giunta ed il numero delle azioni è ormai giunto a seicento, onde quanto prima si potrà dare un principio di esecuzione; e a questo scopo furono invitati gli azionisti ad un'assemblea generale che si deve tenere ai 6 di questo mese (V. gli annunzii). Il punto più difficile a stabilire era la tariffa dei prezzi di assicurazione per le diverse specie di bestiami. Riusciva essa più malagevole in Piemonte ove manchiamo di statistiche relative allo stato dell'agricoltura, per cui non si può stabilire con molta sicurezza la probabilità della mortalità nelle diverse provincie. Aggiungasi ch'essa varia moltissimo secondo i tempi, secondo le località, secondo i metodi di allevamento e la maggiore o minor cura che si ha del bestiame. Era perciò necessario il partire da calcoli più o meno ipotetici. Ma col processo di tempo sarà più facile l'avere delle norme sicure, onde si possa meglio proporzionare il prezzo col servizio che si rende. E sarà per avventura bene che a questo scopo si varii la tariffa secondo le diverse provincie, siccome già praticossi nella Francia. Si confida molto altresì nell'azione dei veterinarii locali e degli agenti della Società, i quali, col trasferirsi ove lo richiegga il bisogno, potranno arrestare il male incipiente ed impedire che si diffonda, come purtroppo per trascuraggine sovente accade. E così col tempo si potranno introdurre dei miglioramenti che torneranno assai proficui all'agricoltura, e la società sarà in grado di ribassare ancora il prezzo dell'assicurazione, e si persuaderà ognuno del grande vantaggio di avere la proprietà assicurata, onde poter fare, con lieve sacrifizio, assegnamento sulle speculazioni che si intraprendono, il cui esito non dipenderà più, come succede ancora, in gran parte dal caso.

— ALLA QUESTURA. — Abbiamo reso conto nei numeri 1446 e 1448 di un furto commesso in una casa in via dei mercanti, ed accennammo l'arresto di una giovane sospetta di avervi avuto parte. Ulteriori informazioni ci fanno credere che quella giovane fu tostamente rilasciata, a motivo che dalle risposte da essa date a chi interrogavala, sembrasse che essa fosse affetta d'idiotismo. Ignoriamo sino a qual punto sia fondata questa supposizione, ma siccome gli indizi contro quella giovane erano molto gravi, non sappiamo comprendere tanta sollecitudine nel liberarla, massimechè è noto come bene spesso i colpevoli ricorrano ad un simulato idiotismo per isfuggire la condanna che si sono meritata.

Purtroppo vediamo da qualche tempo moltiplicarsi i furti; mai la vigilanza nel prevenire e la severità nel reprimere furono così necessarie come ora sono; laonde attendiamo dalla questura una spiegazione che rimova ogni dubbio che si potesse avere circa la di lei sollecitudine nel tutelare con tutta l'efficacia dei mezzi di cui dispone la sicurezza dei cittadini.

— AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE. — Ci scrivono da Rivarolo Canavese: « Il *Risorgimento* nel suo « num. 1444 emetteva il voto che *si rendessero « più celeri le corrispondenze all' interno, e si vegliasse a che nei comuni meno popolati più regolarmente si faccia il servizio postale*. In appoggio di « queste parole, mi prendo la libertà d'inviarle « questa semplice interpellanza, che la prego a « voler pubblicare, nella speranza, sia di un provvedimento per parte del governo, sia di un « eccitamento alle persone d'altri comuni che « si trovino nella medesima circostanza, a volere « far conoscere i loro giusti richiami all'autorità centrale. Io vorrei cioè conoscere il motivo per il quale le lettere che da Saint-Vincent vengono dirette al nostro comune, alcune « volte ci giungono in *ventiquattr'ore*, altre volte « impiegano *quattro giorni* a percorrere la stessa « distanza.

« E notisi che siamo quotidianamente in corrispondenza immediata con Saint-Vincent, « perchè ogni giorno una vettura pubblica va « da Rivarolo ad Ivrea, e da Ivrea a Saint-Vincent. Come adunque spiegare questa stranissima differenza di tempo, in forza della « quale una lettera per giungere da uno ad « altro officio postale talvolta impiega 24 ore, « talvolta *quattro giorni*? Evidentemente questa « anomalia denota qualche grave irregolarità « nel servizio, o qualche gran difetto nella sua « organizzazione. Speriamo che il noto zelo « dell'egregio direttore generale delle poste vorrà « cercarne ed applicarvi il rimedio. »

— UNA NOMINA ONOREVOLE. — Nel giorno 20 luglio si tenne in Carbonara, provincia della Lomellina, un esame pubblico militare per la nomina dell'aiutante maggiore della guardia nazionale del mandamento di Cava. Erano 15 i concorrenti tutti distinti per cognizioni militari e molti ufficiali reduci dal 1848. Gli esaminatori si componevano di ufficiali della guardia nazionale, e di linea. L'esame si aggirò sopra il regolamento della guardia nazionale, sulla scuola del soldato, pelottone, e battaglione, si diedero quesiti in iscritto di aritmetica, e quesiti militari in campagna. L'esame fu in tutte le forme regolare e scrupoloso. L'esule signor Giuseppe Clementi di Ancona (Stato Romano) fu giudicato il migliore; la commissione e il colonnello ne proposero la nomina, e S. M. nell'udienza del 15 agosto, sulla proposta del ministro dell'interno lo nominò aiutante maggiore della guardia nazionale del mandamento di Cava. Questa scelta è degna d'elogio per doppio titolo: perchè si dimostra col fatto con quanta imparzialità e giustizia si proceda nei pubblici concorsi; e perchè si dà prova novella che in questa terra ospitale si onora il vero merito e la sventura, mettendo a profitto l'opera e i lumi dell'onesta ed operosa emigrazione.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* :

DIREZIONE DEI TELEGRAFI ELETTRICI. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di agosto 1852.

		Dispacci		*Introiti*
Torino	N.	246	L.	3,530 17
Asti	»	2	»	8 56
Alessandria	»	11	»	76 20
Novi	»	2	»	8 16
Genova	»	160	»	2,058 43
Vercelli	»	11	»	63 55
Novara	»	6	»	30 20
	N.	438	L.	5,784 36
Prodotti anteriori			»	18,020 61
Totale dal 12 aprile a tutto agosto			L.	23,804 97

Nel detto mese vennero inoltre trasmessi dalle stazioni suddette 233 dispacci pel servizio del governo, e 152 per l'amministrazione telegrafica.

Torino, il 1.o settembre 1852.

Pel direttore G. Minotto.

— Siamo informati che anche in quest'anno gli alunni della regia accademia militare diedero splendido saggio dello studio della lingua alemanna nel pubblico esperimento datosi alla presenza di apposita commissione. È debito tributar sincere lodi all'egregio loro istitutore signor Antonio Apollonio; il quale, ci si assicura, sta per dare alle stampe il proprio metodo d'insegnamento, di cui ci occuperemo a suo tempo, rallegrandoci fin d' ora di tale importante pubblicazione. Frattanto annunziamo che il medesimo darà principio al suo corso col primo novembre p. v.

— Ieri è morto in Torino, dopo lunga e penosa malattia, il signor Alessandro Fontana, sì benemerito dell'arte tipografica.

— Il sig. Alessandro Dumas è partito stamattina da Torino diretto, dicesi, a Roma.

— Scrivono da Susa 31 agosto alla *Gazzetta Piemontese* :

Nel giorno 22 venne celebrata ad Avigliana con straordinaria pompa la festa centenaria in onore della Madonna dei Laghi, la quale durò otto giorni consecutivi.

Immenso fu il concorso di persone in ispecie nel primo giorno alla cappella situata a poca distanza da Avigliana.

Sul far della sera vennero accesi sul piazzale stesso del Santuario, frammezzo ai musicali concerti della banda della cappella regia, numerosi e svariati e fuochi di artificio formati dal valente artista Ardenti.

Nei successivi giorni sempre si continuarono con pompa le funzioni religiose nella cappella, ed alla sera si accesero altri brillanti fuochi artificiali con generale illuminazione.

È ben soddisfacente il poter dire che, non ostante la grande affluenza de' forestieri, tutto procedette colla più lodevole tranquillità, e ciò debbesi ad alcuni militi della guardia nazionale che, caldi del bene pubblico, prestarono volenterosi in tale occasione l'opera loro unitamente all' arma dei reali carabinieri, che con essi si distinsero per zelo e fatica.

Leggesi nell' *Osservatore del Faro*.

Domenica scorsa, 29 agosto, come avevamo annunziato, ebbe luogo nel giardino della scuola di commercio la solenne distribuzione dei premii. La religione (come bene era detto nell'affettuoso e facondo discorso che il direttore Garnier leggeva dopo i bellissimi versi dell'allievo Toselli e del professore Doumenjou, italiani i primi, gli altri

francesi) il civile, l'armata, l'industria e quanto Nizza in se racchiude di più distinto e gentile, era accorso a questa festa di famiglia. Fragorosi applausi coprivano i nomi di que'giovinetti che riportato aveano un maggior numero di premii. Tenero era il mirare giulive madri cingere colle proprie mani del meritato lauro le tempia dei loro figliuoli. La banda militare del 14 reggimento a viemmeglio esilarare gli animi, di tratto in tratto eseguiva colla solita sua maestria variate marcie musicali. Piacque a noi sommamente il vedere in quest'anno sulla porta d'ingresso sventolare il sempre benedetto tricolore italiano.

DECESSI *del 1 settembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 3610

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 2 *settembre.* — Martedì 31 agosto il gerente del *Patriote Savoisien* compariva dinanzi alla corte d'appello di Savoia. Sul principio della seduta il difensore del *Patriote* sollevò un incidente sulla circostanza che l'estrazione a sorte del giurì non avesse avuto luogo sopra tutti gli elettori politici della Savoia.

Il ministero pubblico sostenne che l'estrazione poteva farsi e si faceva in Piemonte sugli elettori della città dove risiede la corte d'appello chiamata a giudicare. La corte, dopo un' ora circa di deliberazione, rientrò in seduta con una decisione che faceva buone le conclusioni del difensore dell'accusato.

Si dice che il ministero pubblico si sia appellato da questa decisione. *(Courr. des Alpes).*

Firenze, 31 *agosto.* — Il commendatore Giuseppe Curtoys de Anduaga ha rimesso ieri al ministro degli esteri la credenziale che lo accredita quale incaricato d' affari spagnuolo presso la Corte di Toscana, in luogo del conte della Vega del Pozo inviato straordinario, la cui missione è cessata.

Roma — È stata pubblicata la tabella preventiva generale dello Stato Pontificio per l'esercizio 1852. Da essa risulta che gl'introiti ammontano a scudi 11,110,569, le spese a scudi 12,906,418; di guisa che, fatta ragione di un fondo di riserva in scudi 100,000 vi ha un *deficit* di scudi 1,895,849.

Parigi. — Il *Moniteur* del 31 agosto pubblica: 1. Il decreto che concede alla Compagnia Arduin e Comp. il palazzo di cristallo da innalzarsi nei Campi elisi. — 2. Un rapporto del ministro della marina sul nuovo regolamento del servizio interno a bordo degli bastimenti della flotta; detto regolamento contiene 1584 articoli. Un titolo speciale è consacrato ai cappellani la cui entrata a bordo dei bastimenti è stata dal governo definitivamente statuita. — 3. Un decreto che regola l'elezione e le condizioni di eligibilità per le Camere di commercio, e quelle consultive delle arti e manifatture. — 4. Un decreto che sopprime il dritto esistente di uscita per la lanugine dei *cachemires.*

La presenza del signor de Persigny a Londra preoccupa molto gli spiriti. Il *Morning Chronicle* crede che trattisi della conchiusione di un trattato di commercio, e il *Daily News*, che il signor de Persigny sia incaricato di rinnovare le negoziazioni per il trattato d'estradizione. Secondo altri si agirebbe di scandagliare il gabinetto di Londra sulla quistione dell' impero; la quale supposizione è poco ammessibile, essendo ben noto come il governo inglese riconosca tutti i governi costituiti.

A proposito dell'impero accenniamo le conclusioni di un lunghissimo articolo del *Morning Herald* principale organo del gabinetto: « L'impero, dice detto giornale, nulla aggiungerebbe alla forza, o al *prestigio* del potere, anzi è al contrario, perchè tenderebbe certamente a far sorgere inquietudini per l'avvenire. » *(Presse).*

— Il *Moniteur* pubblica nella sua parte non officiale un sunto dell'articolo del *Morning-Post* sulla situazione politica della Francia da noi già riprodotto nel num. 1447.

— Il corrispondente del *Morning Advertiser* a Parigi ricevette il 28 agosto dal signor Latour-Dumoulin direttore della stamperia al ministero di polizia generale, un avvertimento officiale di tenersi riserbato, ove non volesse vedersi applicata la legge che autorizza il governo a sfrattare gli stranieri. *(Presse).*

— Si legge nella *Patrie:*

Il governo ha ricevuto oggi (31) gli indirizzi dei consigli generali di tutti i dipartimenti, e ne restano due solamente a conoscersi, cioè quelli del Gard, e del Cantal. Non occorre che noi ritorniamo sull'ammirabile unanimità di questi voti che *tutti* domandano la *consolidazione* dei poteri liberatori di Luigi Napoleone. Si sente che la Francia ha parlato.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Thun, 30 agosto 1852.

Il 29 agosto 1852 era per la pittoresca città di Thun giorno di festa nazionale. Le truppe federali che da alcune settimane vi sono raccolte al campo collocato presso la città erano destinate ad eseguire una fazione campale. Quindi un concorso immenso di persone per assistere a questo simulacro di battaglia, poco usato spettacolo pei tranquilli abitatori di questa bellissima Svizzera. La città era ingombra di legni di ogni specie, dalle eleganti carrozze dei ricchi signori della vicina Berna ai carri rurali improvvisamente mutati in vetture-*Omnibus*, cariche alcune di più di 20 contadini dei dintorni. Non è percio a dirsi quanto festiva e come animata apparisse questa città e quale gradito aspetto presentasse quell'affluenza grandissima di persone, e quanto piacesse all'occhio quel capriccioso ed elegante vestito delle donne bernesi che pur esse in folla adornavano la festa.

In quel giorno fu continuo il muoversi delle truppe federali. Dirò anzi tutto come si componga quella riunione di cittadini svizzeri armati. La piccola armata si compone di otto battaglioni di fanteria di linea fornito uno caduno dai seguenti cantoni, Vallese, Neufchatel, Berna, S. Gallo, Vaud, Grigioni, Lucerna, Friborgo; di due batterie d'artiglieria, una del cantone di Vaud, l'altra di quello di Basilea; di quattro compagnie di carabinieri, fornite una caduna dai cantoni di Neufchatel, Friborgo, Schwitz e Turgovia; infine di 5 squadroni di cavalleria bernese. Queste truppe che sommano in tutto a 4,400 uomini, sono sotto il comando del colonnello federale signor Bourgeois del cantone di Vaud e stanziano in un terreno di proprietà della Confederazione in vicinanza della città di Thounn collocati sotto le tende.

Alle 7 del mattino del giorno accennato tutto era già in moto nel campo. Il dì di domenica anzitutto chiamava ai doveri religiosi secondo le varie confessioni i cittadini soldati. Quattro templi improvvisati in mezzo al campo destinavansi al culto cattolico in lingua tedesca e francese, e al culto riformato nel tedesco e nel francese idioma. Ed era pur bello quello spettacolo di compiuta tolleranza e liberta religiosa che di necessità riportava il pensiero a tempi di selvaggi e fieri costumi in cui colla forza impor si volevano le religiose credenze, tempi e costumi così dai nostri dissimili che un incorreggibile partito, non si sa se più stolto o perverso, pur vorrebbe richiamare in tanta luce di civiltà.

Dopo la religiosa funzione il comandante generale del campo verso le nove passava la rivista delle truppe in mezzo ad una folla di astanti già grandemente cresciuta.

Le due del pomeriggio era l'ora destinata per la fazione campale. Essa consisteva nella finta presa della città di Thun con un movimento obliquo che dal campo portava l' armata assalitrice sull'Aar che attraversar si dovea per venire di fianco a penetrare nella città per la Porta di Berna.

Gli otto battaglioni vennero divisi in due brigate di quattro battaglioni caduno e le altre armi erano medesimamente divise in questa proporzione. Una brigata occupava la destra del fiume Aar e difendeva la città: alla sinistra del fiume si collocava l'altra brigata assalitrice. I carabinieri cominciarono l'attacco e l'armata assalitrice mano mano avvicinandosi, giunta al fiume riusciva a gettarvi sopra un ponte. Varcato così il fiume continuo la brigata assalitrice a spingersi avanti con varii movimenti finchè fattosi dall'armata aggredita dopo resistenza un movimento retrogrado in prossimità della città, tutte le truppe vi penetravano verso le sei per rientrare nei loro alloggiamenti.

La fazione favorita da un sole splendentissimo riuscì assai bene. Gli uffiziali superiori dimostrarono molto zelo e intelligenza nella direzione dei movimenti: la truppa era molto animata. Fuor di dubbio chi cercasse in queste milizie quella immobilità nelle file, quella precisione nei movimenti, quel silenzio, in breve quel far compiuto da militare che è solo proprio delle armate stanziali non gli verrebbe fatto di rinvenirlo: ma per contro questi cittadini armati dimostrano sotto le armi il piglio di uomini liberi e indipendenti, i quali ben comprendendo per qual sacra causa brandiscano le armi, fanno palese che l' uso dell'arma è cosa al tutto ad essi famigliare, e in generale muovonsi pronti e con fuoco; talchè non esito a dire che il valore individuale compenserebbe per avventura ad un caso quelle doti che sono mancanti nella milizia svizzera in seguito alla peculiare sua organizzazione.

Intanto mercè tale sistema di milizie la Svizzera con poca spesa ha registrati più di [illegible] soldati, li ha tutti vestiti ed armati, [illegible] istrutti, e tali da poter [illegible] difendere l'indipendenza del suolo nazionale ove fosse minacciata.

Non mi è avviso che con altro sistema potesse medesimamente la Svizzera, senza rovinarsi in spese eccessive, tutelare la sua autonomia.

Al cadere del giorno ripigliava ognuno il cammino del proprio paese. La via che accenna a Berna era gremita di gente, di diligenze cariche a più doppi sulla imperiale, di carri, ecc.

Un sentimento di universale soddisfazione appariva sul volto di tutti, l' allegrezza si dimostrava benanche in più rumorosi modi, insomma quella fu vera festa nazionale.

Molti stranieri distinti, S. M. il re di Svezia che viaggia incognito in Isvizzera, i ministri di Francia, Inghilterra e Stati Sardi assistevano alla fazione.

Quanto a me non perderò così facilente la memoria di questo giorno, in cui ho potuto misurare coi miei occhi quale sia il moto, il brio e la vita che ingenerano nei popoli le libere instituzioni passate nei loro costumi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Berlino, 23 agosto.

Un avvenimento inaspettato produce qui una certa sensazione. Il re di Prussia, per solo *motu proprio*, ha richiamato il generale de Radowitz che in certo modo era esiliato a Erfurt, e lo ha nominato ispettore generale delle scuole militari. Questa nomina che in apparenza è poco significativa, fa ritornare il generale a Berlino, ripristina le antiche relazioni d'intimità ch'egli aveva col principe, e può esser origine di un gran rivolgimento nella politica europea. Il fatto è che questa nomina spaventa i minirtri e fa molti malcontenti.

Il signor de Manteuffel si è fatto l'interprete de' suoi colleghi e ha preso la libertà di avvertire il re che il ritorno del signor de Radowitz a Berlino, anche nel caso in cui egli si astenesse dal prender parte alla politica attiva e militante, non lascierebbe tuttavia di destare inquietezza e certamente produrebbe una crisi ministeriale da evitarsi ad ogni costo in presenza delle esigenze commerciali dell'Austria.

Il re protestò e promise ma tenne saldo, e il signor de Radowitz è già a Berlino dove sta aspettando il re che si trova ancora nell'isola di Rugen.

Nel partire il re non ha condotto con sè nessun ministro, in contraddizione alle usanze invalse, e non è accompagnato che dal presidente della polizia, grado che equivale a quello di prefetto di polizia. — Invece di lavorare col ministro dell' interno di cui è il subordinato, quegli lavora direttamente col re.

Il signor Hinkelday, il prefetto in questione, è un uomo che la sa molto lunga, venuto su nel 1848, e che attraverso a tutte le rivoluzioni che hanno sconquassato questo paese ha saputo mantenersi al suo posto. Anzi sembra che sia per fare un passo, trattandosi di creare una direzione di polizia alla quale sarebbe egli preposto, ed infatti egli [illegible] dall'isola di Rugen per dare le opportune disposizioni. Si dice che nella sua nuova qualità egli avrebbe voce deliberativa nel consiglio dei ministri.

Il ministro di Francia a Berlino ha preso una posizione aggressiva verso la stampa tedesca; egli ha ricevuto [illegible] Parigi di querelarsi [illegible] diplomatica [illegible] articolo aggressivo, [illegible] egli è deciso di far processare dai tribunali tutti i giornali dell'Alemagna che si permetteranno allusioni contro ciò che si fa in Francia. Bisogna sapere che quasi tutta la stampa tedesca è ostile al principe presidente e che la *Gazzetta di Colonia*, la quale era molto accreditata in Alemagna, ha perduto quasi tutti i suoi associati per aver sostenuto Luigi Bonaparte e il suo colpo di stato.

La voce sparsa dai giornali tedeschi del viaggio del re di Prussia a Ischl e del suo convegno coll'imperatore d'Austria manca di ogni fondamento.

Nel momento di terminare mi annunciano che il principe ereditario di Prussia è caduto da cavallo. Se non erro egli trovavasi col re a Putbus, nell'isola di Rugen. Non ho più tempo di avverare la cosa, ma è certo che qualche disgrazia è accaduta [illegible] per mezzo del telegrafo elettrico, e collo stesso mezzo è stato mandato un dispaccio alla principessa di Prussia che si trova a Coblenza.

Il cholera invade la Prussia. Sapete già le stragi che fa nella Polonia prussiana; quest'oggi è già arrivato a Magdeburgo.

Stettino (POMERANIA), 27 *agosto.* Il principe di Prussia è caduto ieri da cavallo, e fu necessario ricorrere a un salasso; tuttavia il suo stato non dà inquietudine. Le grandi manovre continuano sotto gli occhi del re. *(G. di Col.)*

Inghilterra — L'*Observer* annuncia che il nuovo Parlamento inglese non sarà convocato prima degli 11 novembre. La sua sessione non durerà più di quattro o cinque settimane, e poi sarà probabilmente prorogato alla prima settimana del febbraio 1853.

Stati Uniti. — Abbiamo notizie di Nuova York del 17 agosto. La quistione sulle pesche può considerarsi come completamente terminata.

La spedizione del generale Flores ebbe uno scioglimento inatteso. I Chiliani che facevano parte della sua truppa nel far del giorno del 18 luglio si sono rivoltati, ed hanno dato al nemico un battello a vapore, e gli ufficiali che li comandavano. Questo tradimento è stato il segnale di una rotta completa.

Il generale Flores seguito solamente da 25 a 30 uomini si aprì il passo sino alla Fiume Santa Rosa, che traversò a nuoto, dopo d'avere combattuto corpo a corpo coi soldati d'Urbina. Egli giunse a Tombez sul territorio peruviano.

Taiti. — Il *Daily News* dà la notizia che la regina Pomaré abdicò; suo figlio il maggiore è stato riconosciuto re di Raiatea; il secondo figlio re di Huaina, e sua figlia regina di Bobolo. Trattasi di un matrimonio tra la figlia della regina Pomaré succennata e il principe Kamehameha delle isole Sandwich.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 3 *settembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 96 50, 60.

1849 1 luglio. Mattino 97 40. Per il 30 settembre. Mattino 97 87 1[2. 97 90.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Per il 14 settembre. Giorno prima 998.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2075. Mattino 2070.

Città di Torino 1 luglio. Mattino 5 [illegible].

Borsa di Parigi, *del* 31 *agosto.*

5 0[0 Piem. 97.

Idem nuovo 96 1[4.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 1.o *settembre.*

Il 3 per 0[0 a 75 70 in ribasso di 20 cc.

Il 4 1[2 per 0[0 a 104, 50 id. di 30 cc.

Banca di Francia 2840 senza variazione.

Borsa di Londra *del* 30 [illegible]

I consolidati sino al pari si a contanti come per conto.

Il 5 0[0 Piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 [illegible]	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 15	[illegible]	2 [illegible]	4 4[illegible]
Cambiano	6 25	10 17	2 [illegible]	[illegible] 5[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 55	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 32	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	.	.	.
San Damiano	7 [illegible]	[illegible] 17	[illegible] 12	5 57
Asti	7 [illegible]	[illegible]	[illegible]	6 1[illegible]
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	.	.	6 32
		pom.		
Felizzano	8 1[illegible]	12 [illegible]	4 30	6 45
Solero	8 [illegible]	12 1	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	[illegible]	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 16	7 2[illegible]
Novi	9 21	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 50	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 [illegible]	7 5	11 [illegible]	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 [illegible]	8 11	12 11	5 3[illegible]
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	.	8 32	.	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 [illegible]
Asti	5 33	8 58	12 58	6 2[illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	9 9	1 9	6 [illegible]
Baldichieri (1)	.	.	1 15	.
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 41
Dusino	6 11	9 3[illegible]	1 36	7 1
Valdichiesa	6 [illegible]	9 49	1 49	7 1[illegible]
Pessione	6 37	9 58	1 58	7 [illegible]
Cambiano	6 4[illegible]	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 55	10 20	2 2[illegible]	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	[illegible] 32	2 3[illegible]	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed a le ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni summominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i [illegible] per mo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) S. fermano al Cerro, tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno in questi con apposito avviso.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1451.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi, libraio*, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 4 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di agosto, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 3 settembre.

LA COLLERA NON È LA LOGICA.

In verità che la vita politica richiede non poca serenità d'animo ed una non lieve dose di pazienza e di costanza! Allorquando uno l'intraprende senza secondi fini, per lavorare come meglio può e sa all'edificio sociale, con il ben pubblico in cima a suoi pensieri, e colla sola preoccupazione di non dilungarsi mai dalla via della lealtà e dell'onestà, quanti amari disinganni non è desso per incontrare sul suo cammino! Nel giornalismo soprattutto si direbbe che la malizia, la dissimulazione, l'inconseguenza, la calunnia, la contraddizione si siano per modo impadronite del terreno che la verità e le rette intenzioni non vi possano più trovar posto. Se alcuna volta dimentichiamo questo deplorabile stato di cose, i nostri confratelli della stampa affrettansi a ricordarcelo. Questa volta era un articolo del giornale di certi emigrati e provvisorii, l'*Opinione*, che avevamo avuto la dabbenaggine di prendere sul serio. Dapprima l'*Opinione* rabbuffatasi del buon accoglimento fatto dal *Risorgimento* alle sue migliorate tendenze, si accinse a dimostrare, con tutta quella sgarbatezza ed amarezza di polemica che le sono proprie, che le sue espressioni non significavano per nulla quelle intenzioni conciliative che ne risultavano ad evidenza. Ora poi, non sapendo in che modo rispondere con qualche apparenza di ragione alle rettifiche che il *Risorgimento* aveva dovuto contrapporre alle sue allegazioni, trovò di attribuirci pensieri e principii che mai non avemmo, opposti anzi alle nostre convinzioni. Il segreto di questi sotterfugii e di questa tattica sleale, ce lo soggiunge di lì a poco: « la maggior parte dei lettori non sono abbonati che ad un solo giornale. » Evidentemente adunque questa polemica non è destinata che a sorprendere la buona fede di coloro che non leggono che l'*Opinione*. Ma questi pure assai meglio che i lettori del *Risorgimento* dureranno fatica a stabilire una certa concordanza tra i fogli che tengono fra le mani, giacchè tra il 20 ed il 26 d'agosto il nostro avversario ha variato le sue dichiarazioni d'amicizia e di guerra con quella facilità medesima colla quale rimestava ogni giorno, altre volte, la Carta d'Europa e dettava a tutti i governi grandi e piccoli le norme della loro politica. Anzichè rispondere pertanto alle imputazioni ed alle confutazioni che l'*Opinione* rivolge ad un *Risorgimento* immaginario di sua fabbrica, nel quale non sapremmo in alcun modo riconoscerci, lascieremo che essa risponda a se stessa e confuti i proprii errori e le proprie divagazioni. D'altronde come prolungare una lotta che noi vogliamo combattere con armi cortesi, e nella quale non si recano dai nostri oppositori che furiose diatribe?

Libero a loro di appuntarci di *municipalismo*. Non sappiamo che genere di rimprovero si contenga in questa parola, nè quindi è il caso di accettare o di rifiutare una polemica sopra un argomento del quale sono incogniti l'origine, i limiti, lo scopo. Le possiamo però dire fin d'ora che, se *municipalismo* significa l'opposto di quella politica che ha rifiutato la frontiera dell'Adige e del Mincio, che ha messo fuori le costituenti, che ha procurato al ducato di Parma il ritorno di quel celebre principe di cui il *Constitutionnel* ci narrava testè le comiche insieme e tristi vicende, che ha aderito alle repubbliche di Roma e di Firenze, che ha rovesciato Gioberti e condotto l'esercito a Novara; se, diciamo, *municipalismo* significa l'opposto di tutto ciò, noi siamo *municipali* e ce ne gloriamo. Noi lascieremo all'*Opinione* consigliare la politica dei governi che non furono e non saranno mai che provvisorii, ed a quello che crediamo ed auguriamo stabile dei Principi Sabaudi consigliamo quello stesso *municipalismo* che, iniziato da Emanuele Filiberto allorchè non gli rimanevano che due città, Vercelli e Nizza, ha innalzato il regno di Sardegna al grado di prima fra le potenze di second'ordine in Europa.

Sulla convenienza di destinare la Cittadella per un Emporio libero a beneficio del Commercio.

L'ottimo divisamento del governo di promuovere il principio della libertà commerciale a maggiore benefizio della nazione deve determinare le amministrazioni a studiare il modo di rendere facile quell'esercizio che deve condurre al lodevole scopo, altrimenti, tale principio rimarrebbe privo dei mezzi di applicazione.

Torino, capitale del regno, dopo l'emanazione delle provvide libere instituzioni e per le facilitazioni che già le procurano le strade ferrate, ha preso e sta per prendere uno sviluppo industriale e commerciale che pronosticato nei passati anni si sarebbe giudicato inattendibile.

Ma questo sviluppo spontaneo, se ha da progredire con quella celerità con cui incominciò, deve essere facilitato con quei mezzi materiali che individualmente non si potrebbero stabilire senza grave spesa, la quale assorbirebbe i benefizii, e si sacrificherebbe, od almeno si ritarderebbe, quell'avvenire che deve felicitare la nazione.

Torino, piazza di notevole e progrediente commercio, si può dire non ha dogana. Il ristrettissimo locale attuale, che impropriamente porta questo nome, non potrebbe ampliarsi senza distrurre il convento e le case che lo circondano, e nello stato in cui si trova, l'esperienza ha da più anni provato essere assolutamente insufficiente ai bisogni del commercio.

Che convenga anche sotto il rapporto politico di centralizzare qui il commercio, nessuno sarà per contenderlo; e se prima colle vie comuni era assunto difficile, colle ferrovie si supereranno le difficoltà dei transiti e delle distanze dai porti marittimi, e nulla potrà più contrastarci il beneficio grandissimo che deve sorgere da un ben ordinato emporio libero di mercanzie e di derrate, sia per poi diramarle nelle provincie ed all'estero, che per la propria interna consumazione. Ma ad ottenere un tale scopo bisogna aprire al commercio un vasto locale con spaziosi e speciali magazzini di deposito e con fabbricati per gli uffizii doganali per la Direzione ove i negozianti non pagherebbero i diritti di dogana che quando le mercanzie vengono estratte per l'interna consumazione, assoggettando ad un semplice dazio di *sosta* gli oggetti stativi introdotti per puro transito con destinazione all'estero, come venne stabilito nei dock britannici e francesi.

Questi stabilimenti, frutto della moderna civiltà e di analitica speculazione, riuniscono l'azione dei commercianti, per cui viene promossa un'attività ben maggiore nelle transazioni di quanto lo possa essere quando ciascuno tiene le sue derrate chiuse in privati magazzini, ed opera isolatamente come ora succede fra noi.

Tali pubblici locali di concentramento sono poi eminentemente utili non solo al commercio per le più facili e maggiori transazioni ma ben anche ai governi od alle società che si stabiliscono. Al commercio gli oggetti depositati in privati magazzini sono fondi morti; depositandoli invece in un pubblico emporio sotto la tutela dell'autorità dirigente sono veri *capitali circolanti* poichè i *certificati* di deposito con un ordine del proprietario di consegna al compratore, si commerciano e si trasmettono al pari dei biglietti di banca, delle cambiali, o di qualsiasi altra valuta, come i *warrant* dei dock inglesi. Questa è una tale risorsa per il commercio, che in alcune stringenti urgenze col sussidio dei *warrant* (dichiarazioni di depositi) un commerciante può salvarsi da gravi cadute in discredito.

Il governo poi o la società che fondasse un consimile stabilimento in Torino, colla riscossione dei dazii di deposito, regolati da bene intesa tariffa, ricaverebbe un prodotto che compenserebbe a più doppi gli interessi dei capitali impiegati.

I negozianti a vece di tenere costosi magazzini in affitto sparsi in città, potranno fare depositare nel pubblico emporio le loro merci e risparmieranno molte spese di trasporto e di avarie; non saranno obbligati di anticipare diritti di dogana per merci che non sanno ancora se pronta sarà la vendita nell'interno od all'estero, e preferiranno di pagare il diritto di magazzinaggio. Questo sistema promuoverà maggiore attività nel commercio, e cresceranno così anche da questo canto i prodotti doganali a benefizio del governo.

I negozianti di Torino nelle partite *lane* e *cotoni* mancando di opportuni locali per grosse speculazioni, sono obbligati a limitare le loro operazioni, oppure di lasciare le derrate in deposito nei porti marittimi.

Quando avremo per il commercio un vasto e ben ordinato libero emporio, i negozianti non avranno più bisogno di magazzini, per gli scagni basteranno poche camere per contenere i campioni delle merci muniti di bollette autentiche spedite dall'ufficio pubblico, a ciò destinato, coi quali con maggiore facilità effettueranno le loro transazioni.

Già si era parlato un tempo di stabilire un consimile emporio in Alessandria; ma sia per evitare i danni che sarebbero derivati al commercio della capitale, che per la considerazione che sarebbe stato sconveniente di assoggettare la sorte del commercio agli eventi ed esigenze di una fortezza militare, la domanda non ebbe il favore del governo. Così fosse pure succeduto quando si progettò di tracciare la ferrovia di Genova in contatto di quella fortezza, per cui al menomo sconcerto politico, quando maggiore ne sarebbe il bisogno, si deve intercettare.

Importa poi di ritenere esservi ora un motivo impellente politico di occuparsi di questo importante argomento; ed è che il governo austriaco sta per stabilire un emporio libero a Pavia, con diretta comunicazione colla città marittima di Trieste, valendosi anche della navigazione del Po, di cui

---

APPENDICE.

La Città d'Intra.

A chi avesse vaghezza di convincersi colla non dubbia testimonianza dei fatti dei miracoli che l'industria e il commercio producono colà dove liberamente e l'una e l'altro si svolgono tornerebbe oltre ogni dire opportuno il visitare la bella ed industriosa città d'Intra. Posta in riva del Lago Maggiore la cui amenità non si può facilmente con parole ritrarre, trammezzo a due torrenti, il S. Bernardino e il S. Giovanni, in facile comunicazione per mezzo del lago colla Svizzera per Locarno e Magadino, colla Lombardia, cogli altri paesi del Novarese che circondano il lago, presentava questa località ad una popolazione di svegliatissima indole e sommamente industre il mezzo di diventare, quale ora realmente è, una delle più commercianti ed industriose città degli Stati Sardi.

E per parlare anzi tutto degli stabilimenti industriali sono considerevolissimi per numero e per importanza quelli che ingegnosi intraprenditori vi stabilirono profittando della copia di derivazioni d'acqua fornite specialmente dai due torrenti sovra citati.

Sovra tutti gli stabilimenti d'Intra è a commendarsi la filatura e il filatoio di seta dei fratelli Imperatori. Più di 600 persone sono occupate in questi grandiosi opificii.

La filatura a vapore fu collocata in un vasto locale (già chiesa dei cappuccini) stato con molto accorgimento adatto (specialmente mercè un bellissimo tetto in legno elevatissimo) ai novelli bisogni dell'industria della trattura della seta, e contiene 136 aspe oltre 20 fornelli all'antica. Al filatoio poi gli egregi proprietari destinarono un novello edifizio appositamente fabbricato da essi e diviso in sette piani, e costrutto secondo tutte le esigenze di questa industria. Non c'è perfezionamento di sorta nei numerosi ordegni e macchine in questi ultimi tempi scoperto che i solertissimi signori Imperatori non abbiano introdotto nel loro stabilimento, i quali a tal titolo si possono citare a modello. Tant'è che vennero essi nell'esposizione mondiale di Londra rimeritati con distinto premio.

Dobbiamo pur dichiarare per amore del vero come un ordine perfetto e grande nettezza regni in quelle fabbriche. Una cosa sovra le altre è a notarsi, cioè il sistema delle case operaie messo in attuazione dai signori Imperatori. Per loro cura fu innalzata una casa intieramente destinata a raccogliere la sera le numerose donne impiegate nelle fabbriche suddette, di cui moltissime appartenendo alla Lombardia, ogni domenica attraversano il lago toccando a Laveno per ripigliare il lunedì ad Intra i consueti lavori. La casa operaia di cui qui si fa cenno è suscettibile di molti perfezionamenti e non si può dire che un esperimento. Era però essenziale il non lasciare inosservato anche questo mezzo di sollievo all'interessante classe dei braccianti onde trovi negli altri capi-fabbrica imitatori.

Nella città d'Intra sono inoltre molti altri opifizii. Si contano ben 12 filature da cotone di cui le principali sono quelle dei sigg.: Lorenzo Cobianchi che ha 75 telai meccanici in movimento ed occupa in un grandioso edifizio 400 operai: Sigismondo Muller e figli: e Œtticher. Evvi la fabbrica di lastre di vetro dei socii signori Franzosini: sonovi parecchie fabbriche di cappelli: molte concierie, fra le quali primeggia quella dei signori Bozza e Scavini.

Le tante macchine che sono in movimento in quella industriosa città vi resero necessarii gli operai meccanici; molti diffatti vi si distinguono per somma perizia, e a tal proposito si deve con lode citare il signor Œtticher espertissimo in questo genere d'industria.

Non è solo l'industria manufattrice che è in fiore ad Intra, ma ancora l'industria commerciale. Oltre a molti rami di commercio minore citeremo specialmente il commercio estesissimo del legname tanto da costruzione quanto da fuoco, la stagionatura dei formaggi svizzeri e il bestiame macellato che si distribuisce in copia grandissima alle popolazioni delle due rive del lago.

Questa felice condizione di cose recò alla città d'Intra quel movimento e quella vita che indarno si cerca colà dove l'industria e il commercio sono angariati e inceppati: e procurolle una considerevole agiatezza. Ne sono testimonianza evidente le moltissime belle fabbricazioni per le quali a lato della antica città ne sorge una nuova in una località, che prima ripiena di sassi (era il letto del fiume) *Sassonia* perciò si chiamava e chiamasi tuttora. Ne sono testimonianza gli abbellimenti fatti alla città e specialmente il teatro, per architettura ed ornati veramente eleganti; e finalmente la progettata società per continuare la strada *lacuale* sino ai confini della Svizzera.

Bramiamo però che gli industriosi abitatori d'Intra rivolgano le loro sollecite cure alla con-

esso avvisa pure a migliorare le attuali condizioni.

Dimostrato così di volo il bisogno di un simile stabilimento a Torino, passeremo a dire come ad un tale uso ottimamente servirebbe il forte della cittadella divenuta inutile ed anzi nocevole dopo lo smantellamento della città. Spianati gli spalti ed i rivellini, riempiuti colle terre i fossi, riducendo così il recinto al solo pentagono magistrale si ha con poca spesa un vasto locale chiuso da alto robusto muro, che per ottenerlo altrove bisognerebbe spendere più milioni.

Tutte le attuali fabbriche interne, gli estesi sotterranei che esistono sarebbero opportunissimi per il deposito di ogni specie di mercanzie, e di derrate. La nuova caserma militare, coprendovi il cortile con vetri, collocandovi delle macchine automotrici diventa uno dei più comodi e salubri magazzini che si possa desiderare per gli oggetti manufatturati, sete e stoffe d'ogni specie. I vasti magazzini del Dongione, ove attualmente sono i fornimenti e le sellerie, potrebbero diventare bellissimi siti di deposito di lane, di cotoni, di lini e canape. Gli estesi sotterranei sarebbero utilissimi per il deposito dei vini, liquori, olii, grassine, materie infiammabili.

La fabbrica del comandante servirebbe per gli uffizi doganali, ed i vari altri fabbricati esistenti si potrebbero destinare per usi accessori. Nel grande piazzale vi sarebbe poi tutto lo spazio desiderabile per costruirvi a misura del bisogno altri estesi magazzini di deposito alla cui spesa potrebbe convenire ad una società di commercianti di prender parte.

Laddove per questi emporii franchi si son dovute costrurre fabbriche e recinti appositamente, si spesero ingentissime somme, e noi qui l'avremmo bello e fatto, e di una vastità da servire a tutti i prevedibili crescenti bisogni in avvenire.

Il ministero di guerra verrebbe con ciò privato di una caserma assai vasta, capace di mille e più soldati, dei magazzini delle sellerie, ma il governo col quarto della somma grandissima che ricaverebbe dalla vendita degli spalti come terreni fabbricabili, potrebbe costrurre lungo il viale dei platani, ove è già una parte di fabbricato, una vasta bella caserma, ed amplissimi magazzini, quando non volesse costrurli alla Veneria ed alla Mandria ove già si sono concentrati altri servizi militari.

La posizione poi di questo emporio franco è saluberrima e comoda tanto per gli accessi dal canto della città quanto per tutte e tre le ferrovie di Genova, di Francia e di Novara, le quali col tempo daranno una vita, un'attività tale al commercio, che questa capitale sotto tale aspetto diventerà la più importante di tutte le altre d'Italia.

Ma per giungere a questo scopo è d'uopo che il governo preveda i bisogni e pensi al modo di soddisfarli, secondando il naturale impulso che il progresso altrui noi sospinge, se migliorare brama le attuali deficienti condizioni della nazione.

Taluni forse non abbastanza informati delle rispettive esigenze, proposero di fare una dogana in cittadella e di portarvi gli scali di tutte le tre strade ferrate di Genova, di Francia e di Novara.

Tale connubio sarebbe un errore gravissimo poichè la cittadella come emporio franco di mercanzie non deve essere liberamente accessibile al pubblico, e vuole così essere chiuso; e come scalo di tante vie ferrate dovrebbe essere aperto al pubblico, il quale usa generalmente portare con se tasche, canestri, e simili che ci vorrebbe una considerevole quantità di doganieri per visitarli.

Se poi venisse in mente di portare tutti gli scali suddetti in cittadella, rinunciando all'idea del deposito di commercio, bisognerebbe spendere una immensa somma per spianarla, e verrebbe distrutta un'opera che bene utilizzata nel modo sovra proposto può essere una nuova sorgente di ricchezza per il governo, una nuova vita per il commercio nazionale. I. M.

(*Articolo comunicato*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Vicenza, 2[illegible] *agosto.* — A Vicenza sta per essere attivata quanto prima una casa di lavoro semiforzato per collocarvi ed educarvi i figli traviati della classe misera del popolo; che abbandonati a se stessi crescono nell'ozio e nel vizio, pericolosi a sè ed alla società. Un vicentino ha già offerto a quest'ora la somma di lire 2000 per così utile istituzione.

V'ha pure in Vicenza una scuola festiva per gli artieri, la quale, sebbene non siano che tre domeniche dacchè si diede cominciamento alle lezioni festive, conta già un buon centinaio di giovani accorsi a tale istruzione, la maggior parte dai 16 ai 24 anni. (*Institutore*).

TOSCANA. — Leggesi nel *Monitore* del 31 agosto:

È stato rappresentato che un numero considerevole di braccianti della Toscana si recano annualmente alla ventura all'isola della Sardegna nella speranza di quivi trovare un profittevole mezzo d'impiegare l'industria ed opera loro. Il risultato non corrisponde però ai voti dei medesimi dappoichè avviene bene spesso che non rinvengano lavoro, per cui, oltre il pericolo al quale espongono la propria salute, a cagione della insalubrità del clima, si dispendiano senza utilità ed anzi con danno delle proprie famiglie, nè avrebbero altresì modo di fare ritorno alla patria senza i soccorsi, dei quali è loro generoso il console granducale in Genova.

Lo perchè vuolsi questo fatto rendere di pubblica notorietà a norma dei nostri lavoranti, i quali vedranno così la opportunità di non avventurarsi a siffatta emigrazione prima della certezza di un loro collocamento.

ESTERO

AMERICA. — Lo *Standard* assicura che corrispondenze del Perù annunziano l'intenzione che ha quel governo di ritenere il possesso delle isole Lobos e di contrastarlo agli Stati Uniti. La guarnigione delle isole sarà rinforzata a tal uopo.

— Negli Stati Uniti sono state messe in circolazione le nuove pezze di moneta d'un dollaro in oro, in forma di anello. Esse hanno all'incirca la dimensione di 10 centesimi americani, e nel mezzo un vuoto largo circa come un antico pezzo di dollaro in oro. Sopra una delle faccie si trova la parola *Dollar* con una ghirlanda di sotto; al rovescio si leggono le parole: *United States of America* 1852.

TURCHIA. — Damasco, 12 *agosto.* — Ai 31 dello scorso mese ebbe luogo colla solita pompa la partenza della Carovana de' pellegrini che quest'anno venne condotta da Beckir pascià venutovi espressamente da Costantinopoli. Il numero de' pellegrini era di poca importanza, componendosi di circa 700 persiani, 200 turchi di Romelia, e qualche centinaio di Daghestani.

Giunse un ordine della capitale con cui il nostro governatore civile Izzet pascià fu nominato governatore di Gedda, e quello di quest'ultima città, Aghia pascià, a governatore di questa provincia; quindi Izzet pascià profittò della carovana de' pellegrini onde recarsi al suo posto per via di Mecca, lasciando a suo luogotenente Isach pascià, col titolo di caimacan, sino all'arrivo del suo successore.

Da Bagdad scrivono che gli Arabi avevano ripreso le loro scorrerie, e che una compagnia di Persiani (fra' quali v'era una principessa) fu spogliata alla distanza di 4 ore di quella città, e dicevasi che quella principessa avesse seco circa 1 milione di piastre in moneta, oltre una quantità di gioie di gran valore, e che tutto ciò le sia stato tolto dai Beduini.

(*Osserv. Triestino*).

BELGIO. — Bruxelles, 31 *agosto.* Si legge nell'*Independance Belge*:

L'*Émancipation* annuncia che i governi belga e francese, in occasione della convenzione letteraria, si sono intesi sul principio di un ordinamento relativo ai bolli e agli stampini di fabbrica. Quest' asserzione è inesatta. Nessuna stipulazione venne adottata e neppure progettata in ordine all'affare di cui parla l'*Émancipation*.

— Il re e i principi sono ritornati questa sera dal campo di Beverloo con un convoglio speciale.

OLANDA. — Una lettera particolare dall'Aja annuncia che due casi d'idrofobia sono stati guariti testè coll'uso del solfato di chinina combinato coll'estratto d'oppio. La società medicale d'Amsterdam farà pubblicare le osservazioni ufficiali raccolte intorno a questi due fatti di guarigione. (*Indep. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 31 *agosto.* — Assicurasi che il *giornale officiale* dopo la pubblicazione dei quadri delle spese farà pur quella dei lavori del palazzo di cristallo che dovranno cominciarsi immediatamente ed essere terminati in due anni. Dicesi che l'inaugurazione sarà fatta con una esposizione universale operata su di un nuovo piano, e in grandiose condizioni degne della Francia.

— Malamente viene annunciato dal *Constitutionnel* che il ministro dell'interno ha lasciato Londra per ritornare a Dieppe. Il signor di Persigny è tuttora in Inghilterra, e a quel che pare da Londra ritornerà a Parigi.

— Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi annuncia la morte del generale di brigata Blangini, che comandava ad Orleans. (*Patrie*).

— Il signor Berryer è stato ieri (28) a visitare il signor Thiers, il quale appena vide il suo antico collega « Ebbene gli disse, aveva io ragione nell'ottobre scorso quando vi diceva — *l'impero è fatto?* — Il signor Berryer s'è inchinato con dolore avanti quest'oracolo verace e non creduto. Chi sa che il signor Berryer stesso non fosse uno di quegli increduli di cui voleva parlare il signor Thiers, rammentando questa profezia, con la quale chiuse il suo discorso sul rapporto Rémusat?

— Il 5 settembre il *Corsaire* ripiglierà le sue pubblicazioni che sono state sospese per due mesi.

— Si assicura che al ritorno del signor de Persigny, ministro dell'interno, avrà luogo un movimento nelle prefetture e nelle sotto-prefetture.

— Si dice che il generale Cavaignac ricusa di lasciarsi portare nella terza circoscrizione elettorale di Parigi, e si crede che il signor Carnot seguirà quest'esempio nella quarta circoscrizione.

— Alla borsa si assicurava che la polizia aveva scoperto i fabbricatori di falsi titoli della compagnia primitiva della strada ferrata da Bordeaux a Cette. (*Corrisp. Léjolivet*).

— La regina Maria Amalia ha comperato testè il palazzo d'Orleans-House a Twickenham per la somma di 5,750,000 franchi. Questa proprietà che apparteneva al conte di Kilmornay fu già di spettanza di Luigi Filippo.

— Scrivono all'*Independance Belge* in data del 29 agosto:

Da qualche tempo si palesa una recrudescenza di opinione in tutta la provincia, senza parlare di Parigi dove il malcontento è perenne. Questa opposizione dipartimentale è forse più apparente che reale; certo è che le voci della ristaurazione imperiale hanno dovuto ridestare l'opinione repubblicana, e si può anche dire che il timore dell'autorità, sintomo caratteristico di tutte le città di provincia, specialmente delle più piccole, hanno potuto venir meno da qualche tempo a motivo del contatto immediato e continuato con Parigi mercè le strade ferrate. La franchezza parigina nel parlare è divenuta contagiosa; a forza di sentire i parigini parlare dappertutto con piena libertà, anche il timido provinciale ha lasciato andare un pochettino la lingua e forse da queste satire poco pericolose si è voluto arguire che l'opposizione ha guadagnato terreno.

In generale l'opinione dominante nella provincia è questa; che il clero è stato avvantaggiato in tutto quello che si è fatto dopo il 2 dicembre.

Quanto alle popolazioni numerose delle campagne esse sono irrevocabilmente napoleoniche.

— La fusione dei due rami borbonici che cammina male a Parigi dopo che gli organi fusionisti si sono fatti gli organi dell'intolleranza e della compressione, cammina anche peggio nei dipartimenti dove l'amor proprio della classe media si trova continuamente in contatto colla suscettività dell'aristocrazia, e dove

---

dizione degli operai pei quali, come è opportuna la società di mutuo soccorso che stanno fra di loro organizzando, così sarebbe non che utile indispensabile, una cassa di risparmio.

Questi cenni sovra Intra l'industriosa sarebbero insufficienti se non si accennasse per ultimo la singolare cortesia e i modi veramente colti e gentili che distinguono i nostri concittadini che ne sono abitatori. Chi verrà ad Intra non solo si compiacerà dello spettacolo così interessante di una città chiamata a vita rigogliosa ed agiata dall'industria e dal commercio, ma troverà quanto render ne può confortevole il soggiorno, cioè congiunta agli agi della vita e ad un clima e località bellissimi, la società di persone sotto ogni aspetto degne di stima e di viva simpatia.

Intra 25 agosto 1852. B.

Zurigo.

La città di Zurigo già di per sè così amena e ridente per l'incantevole lago, alle cui sponde ella giace e nelle cui onde quasi si bagnano le sue case, per la nettezza ed eleganza che regna in ogni quartiere, per la gran copia di alberi e di fiori di vegetazione vivissima che alternata cogli abitati formano quasi di Zurigo una città di altrettanti giardini, questa fra le più belle città elvetiche, i cui abitanti sono molto attivi ed ingegnosi, il giorno 23 corrente agosto era più dell'usato animata da un concorso di gente che la percorreva in ogni senso, da un tal quale affaccendarsi degli abitanti specialmente poi dei giovanetti della città e dintorni. Ciò che produceva questo movimento era la festa dal governo instituita, e diretta ed interamente destinata a pro dei giovanetti di Zurigo, vale a dire *il tiro al bersaglio* ad essi per quel giorno unicamente riservato.

In una bellissima prateria vicino alla città due tiri al bersaglio erano convenientemente preparati. Ogni ragazzo che vi si presentava era ammesso al tiro ed armato di opportuna carabina acconcia all'età. Ogni ragazzo che s'era accostato al tiro riceveva dagli impiegati che dirigevano la festa una medaglia appesa ad un nastro coi colori cantonali portante l'effigie del fondatore dell'elvetica libertà *Guglielmo Tell*: chi colpiva nel nero del bersaglio riceveva un biglietto indicante il colpo da esso fatto. Ogni biglietto porta un premio in danaro in proporzione del merito del colpo. I concerti musicali rallegravano di quando in quando la festa che terminava colla distribuzione dei premii verso la sera.

Non è cosa facile il descrivere l'affluenza di persone d'ogni classe a questa festa, la gioia dipinta sui visi, così interessanti di quei giovanetti, ed è assai difficile il dire come baldi essi s'accostassero alle armi, colla loro franchezza quasi dimostrando di non avere ripudiata l'eredità nobilissima dei loro maggiori, di voler cioè tuttavia trattare quelle armi, le quali come fruttarono la loro libertà, così ancora intatta la serberanno.

Le nazioni che vivi mantengono i sentimenti di nazionalità, informando ad essi i costumi sin dalla prima giovinezza, le nazioni che *sanno essere armate*, i cui cittadini non un peso sentono nel nobile mestiere delle armi, ma un prezioso diritto vi riconoscono: queste nazioni, quale è appunto la nostra generosa vicina, la Svizzera, meritano ammirazione sincera e sono ai popoli da poco iniziati a libertà, esempio da imitarsi.

Tali riflessioni mi si presentavano naturali nell'assistere alla bellissima festa del tiro al bersaglio della vispa adolescenza di Zurigo, e mi fu impossibile di non trarne insegnamento per la patria nostra. Se alle sue future sorti dobbiamo convenientemente provvedere, egli è assolutamente mestieri che, più di quanto il siamo ora, diventiamo alle armi famigliari.

Il tiro al bersaglio vuol passare nei nostri costumi: e giovanetti nei licei e nelle scuole, e militi nelle rispettive città, tutti avvezzar ci dobbiamo a quelle armi che fortunatamente possediamo: dobbiamo in una parola imitare gli Svizzeri.

Ben altri motivi per ammirare questa bella città io m'ebbi allorchè presi a visitarne i molti stabilimenti pubblici di sollievo alle classi sofferenti e di istruzione che mi permetterò di accennarvi sommariamente.

Anzitutto è degno di ammirazione il nuovo ospedale fabbricato sovra il punto il più elevato della città al pien meriggio in un sito veramente incantevole. Si raccolgono in quell'amplissimo locale ben 400 ammalati, divisi in altrettante camere di 10 o 12 caduna. Regna in quel recinto una nettezza, un ordine tale, i letti e altri mobili sono così decenti che aggirandoti in quelle sale giudicheresti di trovarti meglio in una casa signorile che in un pubblico ospedale. Tutte le malattie e mediche e chirurgiche sonovi curate, e corrispondente al bisogno è il personale dei medici; è essenziale il ritenere che una casa speciale separata dal corpo dell'edifizio riceve le malattie del tifo e del vaiuolo. A lato di questo grande e bello ospedale evvi un ampio anfiteatro anatomico per la scuola di anatomia, ed inoltre in apposite sale si va formando un museo di anatomia comparata.

In un altro edifizio posto in vicinanza all'ospedale è nella stessa direzione i giovanetti *ciechi*

la separazione delle caste è come segnata da un muro insuperabile. Il fatto sta che la massa della borghesia, vagamente orleanista in gran parte, preferisce il governo attuale e occorrendo preferirebbe anche la repubblica Cavaignac alla legittimità.

Tali sono le impressioni che mi vengono riferite dalla provincia da un osservatore imparziale ed esperto.

ALEMAGNA. — Berlino, 28 *agosto*. — Sappiamo da fonte degna di fede, che la risposta da farsi alla coalizione di Darmstadt ha già ricevuto l'approvazione del re, ma che non si è ancora venuto ad accordo circa il modo di redazione. Il *Foglio Ebdomadario*, organo del terzo partito, crede che sarebbe opportuno sciogliere il congresso e aprire conferenze coi governi che alle velleità dinastiche preferiscono gli interessi dei loro popoli, tanto più che lo Zollverein avrà vigore sino al primo gennaio 1854.

(*Gazz. di Colonia*).

— La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale* contiene quanto appresso sulla caduta da cavallo del principe ereditario di Prussia:

Il 26 corrente, durante le manovre, è accaduto al principe di Prussia un accidente che fortunatamente non avrà conseguenze gravi. Il principe traversava al gran galoppo la pianura, quando d'improvviso s'impennò il cavallo e si gettò dalla parte dove cadde. L'impeto con cui si effettuò l'inaspettato movimento, come pure la caduta da cavallo, fecero che il principe si rovesciò con gran veemenza. Per buona sorte l'effetto principale della caduta colpì molto più la spalla e le spalline che il capo; ciò non di meno fu necessario operare un salasso per neutralizzare la scossa inevitabile che il capo e il corpo intiero del principe hanno dovuto risentire. I medici però hanno dichiarato che lo stato del principe non inspira nessuna inquietezza.

— Il principe Federico Guglielmo è giunto a Stettino, reduce da Pietroburgo.

— Alcuni pretendono che la nomina del generale de Radowitz al posto d'ispettore generale delle scuole militari fu subito mandata in tutte le direzioni per mezzo del telegrafo elettrico dall'inviato austriaco, barone de Prokesch-Osten, e che questa notizia esercitò una grande influenza sulle decisioni degli alleati di Darmstadt raccolti a Stoccarda. Il vero è che il re ha trattato quest'affare quasi esclusivamente col ministro della guerra; una lettera autografa del re annunciò quindi al sig. de Radowitz la sua nomina, e questi non ne fece parola neppure ai suoi amici. Infatti non fu conosciuta la cosa che in seguito all'annuncio officiale fatto dal ministro della guerra alla commissione generale per gli esami militari, come pure alle altre autorità dell'armata. Cosichè la pretesa influenza di questa nomina slule decisioni di Stoccarda non può essere che un'invenzione, a meno che siffatta notizia sia stata propagata di proposito e con secondo fine. (*G. delle Poste*).

AUSTRIA — Scrivono da Vienna in data 27 agosto all'*Indép. Belge*:

In seguito al soggiorno del barone de Rothschild a Vienna si parla di un nuovo imprestito che sarà di 80 milioni secondo gli uni, e 60 secondo gli altri; ma ad ogni modo un nuovo imprestito austriaco appare più che probabile, quando si pon mente che l'ultimo imprestito di 35 milioni negoziato a Londra è lungi dallo aver bastato allo scopo, che era il riassetto dei nostri rapporti finanziari. Arroge che i *termini del rimborso scadono prima ancora che l'imprestito sia stato interamente incassato*. Sento però da persone ben ragguagliate che il modo della nuova operazione non è ancora conosciuto, e ancora non si sa se l'imprestito sarà negoziato in danaro o in carta.

Formandosi criterio dall'andamento della nostra borsa, sembrerebbe che l'imprestito non possa tanto presto effettuarsi, perchè i metallici sono sempre fermi, e il prezzo delle cambiali nell'estero e l'agio sull'oro e sull'argento sono di una tenacità rimarchevole. Su quest'ultimo punto noi non abbiamo fatto grandi progressi. In onta di tutte le economie introdotte nel bilancio in questi due ultimi anni, in onta degli ultimi imprestiti e di una diminuzione di circa 40 milioni effettuata sul principio del corrente anno nella carta monetata, in onta di tutti questi vantaggi, noi ci troviamo sempre allo stesso punto, e per convincersene basta confrontare i corsi di quell'epoca con quelli d'oggidì.

Corre voce nuovamente che il ministero del commercio sarà separato da quello delle finanze, lasciando al sig. Baumgartner il primo soltanto. Per altra parte si parla di una modificazione amministrativa che non sarebbe senza importanza. Si assicura che la direzione dei telegrafi, sinora addetta al ministero del commercio, passerà sotto gli ordini immediati del capo superiore di polizia, e che la direzione delle strade ferrate dello Stato riceverà anch'essa una direzione militare di cui è preconizzato come capo futuro il generale Coronini, attualmente governatore civile e militare nella Voivodia serbica.

— Il più gran caffè dell'Europa è stato testè aperto a Vienna dove, com'è noto, ha esistito il primo caffè dell'Europa. La modesta insegna dello stabilimento è così concepita: « Leandro Prasch, caffettiere borghese » (*burgerlicher kaffeesieder*). Vi sono 14 bigliardi in questo stabilimento rischiarato da 150 lumicini di gaz; in ogni camera zampillano fontane di acqua eccellente che gli avventori possono attingere di propria mano.

RUSSIA. — Pietroburgo, 18 *agosto*. — Con ordine del giorno di S. M. l'imperatore viene demandata la direzione del ministero della guerra al già ministro, generale di cavalleria principe Tschernyscheco, ora ritornato da' suoi viaggi. — I giornali russi recano una quantità di decorazioni russe per generali ed alti funzionarii austriaci.

CRONACA.

— MOVIMENTO DIPLOMATICO. — Viene assicurato da buona fonte al nostro giornale che il conte Piccolet d'Hermillon, già incaricato d'affari di S. M. negli Stati Uniti sia nominato ministro residente presso la corte di Madrid. Il cavaliere de Launay passerebbe alla legazione di Svizzera, ed il cavaliere di Barral, ora incaricato d'affari a Berna, si recherebbe in Parigi col grado di consigliere di legazione.

— IL PROFESSORE MITTERMAIER A TORINO. — Il celebre giureconsulto di Heidelberga prof. Mittermaier è da due giorni in questa città. Sappiamo che il lodato professore si è più volte intrattenuto sulle nostre istituzioni, sull'andamento delle cose in Piemonte, sulle recenti riforme che si stanno adempiendo, e se ne è mostrato pienamente soddisfatto.

Sappiamo pure che alcuni ministri ed altri distinti scienziati e cittadini si sono affrettati di usare all'illustre straniero tutti i riguardi che sono dovuti ad un uomo che alla somma dottrina associa un amore ardentissimo per l'Italia

Domani parte per Genova.

— FERROVIA DI NOVARA. — Quest'impresa la quale a buon diritto eccita tanto interesse nel pubblico ha fatto un nuovo passo. S. M. ha firmato ieri il decreto con cui si autorizza la costituzione della società anonima, la quale dee assumersi l'esecuzione della predetta strada ferrata. Rimane ora che il ministero si adoperi attivamente per l'emissione delle azioni. Confidiamo che si esiteranno non pur le azioni del quarto del capitale, che secondo la legge, dee versarsi dai privati, ma quelle altresì che si assume il governo e cui tuttavia è autorizzato ad alienare, a tenore della stessa legge. Se il governo fece bene a guarentire l'emissione della metà delle azioni, onde venisse assicurata la costruzione della strada, è tuttavia desiderabile che le alieni, perchè non è molto conveniente che i governi si facciano impresarii.

— IL PANTEON DEI MARTIRI ITALIANI. — Abbiamo già annunziata al suo primo apparire quest'opera per ogni rispetto commendevole, e degna di tutta la simpatia di chi ha mente e cuore di italiano. Il Piemonte ha, in questa circostanza, come in tante altre, fatto degnamente il dover suo, incoraggiandola efficacemente. Riceviamo ora dalla direzione del *Panteon* la seguente lettera che ci facciamo premura di riprodurre, col vivo desiderio che essa trovi in paese tutta quell'accoglienza della quale è meritevole.

« Mentre gli stranieri gioiscono d'un'incerta vittoria ed insultano alla memoria de' prodi che caddero per la libertà, mentre e' vietano ai superstiti di ricordare il nome dei morti fratelli; mentre provocano l'ira di un popolo togliendo a Firenze le lapidi su cui erano scritti i venerandi nomi; mentre imputano a delitto il pianto sulle tombe dei nostri martiri, *i liberali municipii del Piemonte* consacrano ed incidono a lettere d'oro, anco ne' più umili villaggi, i nomi de' campioni della libertà.

« Se è bello lo innalzare nei patrii lari monumento di gloria ai valorosi che combatterono per la patria, non è tutto compiuto il dovere d'italiano. Niuno fra noi dubitò della virtù de' suoi fratelli, poichè ognuno sa che grande è il nostro valore e che fu solo paralizzato dalle intestine discordie che gli stranieri suscitarono sempre per dominare divisa la bella penisola, che altrimenti sarebbe rimasta chiusa alle loro oscene prepotenze. Epperciò è mestieri far conoscere agli altri popoli le nostre glorie, affinchè apprendano essere impudente calunnia l'assertiva di chi disse che *gli Italiani non si battono*.

« Questo scopo politico si è prefisso il *Panteon*: celebrare le gesta dei martiri nel fine di provvedere alla gloria delle illustri vittime ed istruire i popoli dei patimenti e de' valorosi sforzi fatti dagli Italiani per conquistare la libertà.

« A compiere questo divisamento non possiamo non invocare il concorso di tutti i patrioti, onde associno i loro sforzi ai nostri, nel raccogliere *ritratti, documenti e memorie*, risguardanti gli eroi che si sacrificarono per la patria. Facciamo perciò appello agli Italiani, e specialmente ci rivolgiamo ai *sindaci di tutti i municipii del Piemonte*, interessandoli a rimettere a questa direzione i nomi di quelli che nel *comune* da loro amministrato perirono per l'Italia. Di quelli di cui ci saranno rimessi i ritratti e i documenti, si daranno *biografie*, degli altri saranno raccolti i nomi e pubblicati in un *dizionario biografico* che chiuderà il *Panteon*.

« Quanto grande sia il dovere di gratitudine che ci obbliga verso coloro che ci precessero nelle dure prove e nei generosi sacrifici non è d'uopo accennarlo: ognuno ne comprende l'importanza, per cui siamo sicuri che tutte le famiglie, le quali hanno la gloria di contare fra i loro cari qualche *vittima del dispotismo, o qualche soldato caduto per la patria*, non defrauderanno gli Italiani del diritto di onorarne la memoria celebrandone le gesta.

« Nella certezza che i nostri concittadini ci saranno grati del mesto ufficio, noi dal canto nostro raddoppiamo gli sforzi per meglio raggiungere lo scopo, promuovendo la traduzione del *Panteon* in francese ed in inglese, onde vieppiù diffondere la storia del nostro valore e dei nostri sacrifici. *Il direttore* avv. G. D'AMATO.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

La direzione divisionaria delle poste di Torino notifica, che per le intelligenze passatesi fra l'amministrazione delle poste sarde e quelle di Svizzera, gli oggetti di messaggeria diretti tanto nella Svizzera orientale e centrale come nella Germania possono essere spediti giornalmente con economia di tempo e di spesa per la via del Lago Maggiore meglio che per altra strada.

Perciò i pacchi di merci, numerario, ecc. consegnati agli uffizi di posta a destinazione dei suddetti paesi, riceveranno il loro corso per quella via.

— Da alcuni giorni è giunto in Torino il sig. de Santamaro incaricato di affari di S. M. l'imperatore del Brasile presso la nostra corte.

— Si legge nell'*Istitutore*:

Società d'insegnamento gratuito per le allieve maestre. Pubblichiamo con piacere la seguente lettera con cui il vice-sindaco del municipio di Torino Pietro Baricco, ragguagliava la signora Rachele Farina della deliberazione presa dal consiglio comunale di assegnare alla scuola per le aspiranti maestre da lei così lodevolmente diretta la somma di ll. 400.

Egregia signora Rachele Farina

Il consiglio delegato in seduta del 13 corr. accolse con voto favorevole la proposta fattagli dalla commissione direttrice delle scuole di assegnare alla scuola normale femminile con tanto zelo diretta dalla S. V. la somma di ll. 400.

Il consiglio nel prendere questa deliberazione incaricò lo scrivente di manifestarle il suo rincrescimento di non poter usare maggiore larghezza per le considerevoli somme che si dovettero in questi ultimi tempi e si dovranno ancora per alcuni anni impiegare nello stabilimento di nuove scuole elementari maschili e femminili: è però lietissimo di dare alla società degnamente da lei presieduta un attestato benchè tenue della stima in che tiene una instituzione, i cui vantaggi sono grandissimi, e che il municipio stesso ha già sperimentato nella nomina che ha fatto ultimamente di eccellenti maestre in cotesta scuola ammaestrate.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 2 corr. Numeroso concorso di cittadini accorrevano lunedì ultimo al Santuario di Maria Santissima presso Vico di Mondovì per vedere l'augusta Regina Maria Adelaide che vi giunse verso le due e mezzo pomeridiane, accompagnata dai principi Amedeo Ferdinando, Odone Eugenio, Maria Pia suoi dilettissimi figli.

Ricevuta ivi da tutte le autorità della provincia, essa, dopo aver assistito alla benedizione compartita da monsignor Vescovo, visitò minutamente quel sontuoso e stupendo monumento della devozione dei popoli mondoviti e dei duchi di Savoia verso la Madre del divin Redentore, si recò quindi al convento dei monaci cisterciensi attiguo alla Chiesa, ed alle quattro indi circa ripartiva per Morozzo, ove da alcuni giorni tiene dimora nella casa del marchese Cordero di Pamparato, intendente della lista civile.

---

e *muti* sono pietosamente e colla massima cura mantenuti ed istruiti.

Lo *Spannweit* è destinato per le malattie croniche e il *Friendhaus* è il ricovero delle persone vecchie di condizione miserabile e scaduta. Ogni maniera di conforto e di sollievo è apprestata in tutti questi stabilimenti per alleviare la condizione delle classi sofferenti.

Parvemi eziandio degno di ogni encomio lo stabilimento degli orfani. Questa caritatevole instituzione fondata fin dal secolo scorso da *Conrado Hescher*, accresciuta sempre per considerevoli largizioni accennate coi nomi dei donatori o testatori in un apposito quadro, conta ora più di 90 giovanetti di ambo i sessi. La stessa nettezza e decenza che in tutti gli altri instituti si ammira è pure a lodarsi nella casa degli orfani. Questo bellissimo edifizio è esso pure sito in luogo piacevolissimo, sopra alla *Limmat*, d'onde si discopre tutta la città, circondato da un bel giardino dove si ricreano i ricoverati. I giovanetti orfani rimangono nella casa sino agli anni 16 i maschi, sino ai 17 le femmine: sono educati alle pubbliche scuole e governati in modo da potere al loro uscire dalla pia casa intraprendere un'arte o mestiere.

Nè meno importanti per l'incivilimento di quel cantone sono gli stabilimenti di pubblica istruzione. — Sono appena 10 anni il governo innalzò dalle fondamenta un sontuoso edifizio per le *Scuole cantonali*. Vi si ammanisce il pane dell'istruzione a ben 400 giovani. Vi si completa l'istruzione secondaria e di filosofia. Un gabinetto di fisica e chimica è annesso allo instituto e di fronte vedi con singolar piacere tutti gli ordegni per la scuola di ginnastica e un laghetto per la scuola del nuoto.

È poi provvisto in Zurigo all'istruzione superiore mercè l'università sin dall'anno 1832 stabilita in un antico convento degli Agostiniani. Convengono quasi 200 studenti a quell'ateneo, composto delle facoltà di *teologia, leggi, medicina e scienze filosofiche*. In quest'ultima si contengono *la filosofia* propriamente detta, *la filologia, la storia, le matematiche e la storia naturale*, talchè ben si può dire essere l'insegnamento superiore completo. Personaggi di distinto merito occupano le cariche di *professori ordinari*, e trovansi coadiuvati dai *professori straordinarii* e dai *privat docenten*.

Un gabinetto di zoologia e di mineralogia va formandosi in Zurigo ed è collocato nel locale dell'università.

È qui finalmente il luogo di accennare che Zurigo possiede due belle biblioteche, quella della città ricca di molti manoscritti e mantenuta da una società di contribuenti, e quella *cantonale*, oltre i libri che servono nell'università ai suoi bisogni speciali.

Un cenno meritano pure le carceri del Cantone che il gentilissimo direttore mi fece minutissimamente visitare. — Esse occupano un grande fabbricato già destinato a convento. Circa 400 individui vi sono ora rinchiusi. Ogni ricoverato è obbligato al lavoro in silenzio in comune di giorno, e sta rinchiuso in cella pendente la notte. Tutte le arti ed i mestieri sono praticati da quegli infelici. Per un riguardo di cui sentii tutta la delicatezza, si permette persino la litografia e l'intaglio sul legno a due prigionieri che liberi essendo coltivavano le suddette rispettive professioni. Ogni giorno è prescritta dopo il pranzo una passeggiata di mezz'ora nel cortile. La notte stanno per lo più rinchiusi, ciascuno in una cella. Osservai però che in molte sono collocati due in una sola cella.

Se sotto il rapporto dell'ordine, della nettezza e dell'attività somma nel lavoro mi parvero da commendarsi gli ordinamenti di quelle carceri, convien però confessare che non è attuato il sistema penitenziario nella sua pienezza, e che quanto vi si pratica è qualche cosa di ibrido e di imperfetto, che non armonizza colle altre così belle istituzioni del cantone. Così il collocare due prigionieri in una sola cella, il porre al lavoro insieme i condannati a *pene criminali* e i condannati a *pene correzionali*, e, quel che è peggio, il ritenere nello stesso recinto (benchè in corridoi diversi) i *condannati* e gli *accusati*, sono madornali errori in fatto d'ordinamento delle carceri. Alla insufficienza del locale essi si debbono attribuire; e mi accertò quel benemerito direttore, che il governo seriamente si occupa di una radicale riforma in proposito.

Non così presto terminerei se ancora vi dovessi parlare dei progressi dell'industria in questo paese, e di quanto rende il soggiorno di questa città gradevolissimo: degli *hotels* che sono altrettanti palazzi signorili, tanta è l'eleganza e così accurato e squisito il servizio; delle bellissime passeggiate, dei dintorni sulle due rive del lago, nelle quali ad ogni tratto s'incontrano ville bellissime e ridenti villaggi; del casino, del teatro e sovratutto di quel portamento sciolto e cortese che è proprio degli abitanti di un paese colto e eminentemente incivilito. Talchè io debbo conchiudere che se chi visita la Svizzera non può non farsi un concetto di grandissima stima per questo paese, specialmente è tratto ad ammirare questa ridente, dotta ed industriosa città di Zurigo.

Zurigo, 31 agosto 1852.

B.

Fu con indicibile sentimento di contentezza che i cittadini ivi accorsi poterono ammirare la affabilità dei modi, pari soltanto a quelle peregrine virtù di Regina e di madre che la fama giustamente in lei onora ed apprezza, e che accrescono ognora, se pure è possibile, la devozione e l'amore che nessun subalpino può diniegare all'augusta Sposa dell'italiano e glorioso Re Vittorio Emanuele II.

Non ommetteremo che bellissima mostra faceva di sè la nostra guardia nazionale a cavallo che ottenne l'onore della scorta.

— Non possiamo a meno d'indirizzare una parola di encomio agli abitanti di Dogliani, pel buon ordine e dignitoso contegno degli operai nel giorno 29 in cui inauguravasi la loro Società di mutuo soccorso. Essi non ismentirono in quel giorno la fama che godono di ben intenzionati e liberali cittadini. Più di 500 persone intervennero alla festa che riuscì splendida oltre ogni dire, allegrata da un banchetto, dal teatro e a notte da bellissimi fuochi d'artifizio.

— Leggesi nel *Corr. Merc.*

Alla votazione per la nomina dell'amministrazione del Ricovero di mendicità intervennero ieri 242 soscrittori. Ebbero maggiori voti per la presidenza i sigg. marchese L. Pallavicini, G. F. Penco, ex-int. Demarini. Obiettavano i due primi e facevano menzionare nel verbale a causa di rinuncia la loro qualità di commissario e di vice-commissario regi. Se in tale rinuncia persistono, la *terna* pel presidente sarà composta del signor Demarini, e de' signori marchesi Centurione Stefano, e Pareto Lorenzo, prossimi nell'ordine dei voti riportati.

Non si conosce ancora il risultato dello scrutinio per gli altri amministratori.

DECESSI *del 2 settembre in Torino.*

N. 11

Totale N. 3621

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 3 *settembre.* — Il tribunale di polizia urbana con sentenza in data 3 luglio 1852 assolse il Lombardi pizzicagnolo, accusato d'aver contravvenuto alle leggi, tenendo aperta la bottega nel tempo dei divini uffizii.

Ieri il tribunale di prima cognizione ha cassato la sentenza e ha condannato il Lombardi a ln. 30 di multa e in sussidio a 15 giorni di carcere oltre le spese del processo.

Si crede che il Lombardi interporrà appello da questa sentenza. (*G. di Genova*).

Parma. — Il barone Tommaso Ward arrivato a Parma da Vienna il 29 agosto, è nuovamente partito per Vienna la sera del primo corrente.

Trieste. — Il 1.o settembre giunse nella nostra rada la fregata a vapore americana *S. Giacinto*, comandata dal capitano di vascello *Thomas Crabbe*, proveniente dal Pireo e da Corfù con 6 cannoni e 235 persone d'equipaggio. A bordo della fregata trovasi il ministro degli Stati-Uniti presso la Porta ottomana, signor Marsh, con famiglia. (*Oss. Triest.*)

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Firenze, 30 agosto.

(*Questa prima lettera è in ritardo per essere rimasta un giorno alla posta*).

Anche la odierna udienza nel giudizio di perduellione è stata spesa a sollevare e risolvere due questioni pregiudiciali. La prima sollevata a nome di tutti i difensori, e sostenuta dall'avvocato Panattoni era la seguente: — L'amnistia del 21 novembre 1849 se ebbe alcune limitazioni, le ebbe soltanto in vista di tutelare le nuove istituzioni monarchico-costituzionali, che erano state attaccate negli avvenimenti dell'8 febbraio, e nel successivo periodo di tempo sino alla restaurazione del 12 aprile 1849. Ma ora con l'abolizione della costituzione è venuta a mancare la ragione di quelle limitazioni; dunque è da ritenersi che anche agli imputati presenti debbano estendersi i benefizii di quel sovrano indulto. Il pubblico ministero ha combattuto questa tesi ed ha concluso invitando la corte a rigettarla perchè a suo credere avrebbe fatto con accoglierla un atto di sovranità. La corte ha rigettato l'istanza dei difensori. E così pure ha fatto per riguardo all'altro incidente sollevato dai difensori del Montazio. Costui non fu ammesso a godere del benefizio della sopracitata amnistia, in forza della disposizione che si legge al § 4 per cui ne vennero esclusi quelli che già erano condannati o prevenuti di delitti contro la religione dello Stato, commessi anche per mezzo di stampa. Ma quando gli atti di quel processo vennero portati alla Camera delle accuse, questa dichiarò non esservi luogo a procedere contro Montazio per delitto d'empietà commesso a mezzo di stampa, per essersi prescritta l'azione. Il pubblico ministero ricorse in cassazione, e questo supremo tribunale decise che la Camera delle accuse aveva bene giudicato.

Il Montazio era dunque sul punto di venire restituito alla libertà, quando il regio procuratore vi si oppose ritenendolo per uno di quelli che figuravano all'epoca dell'amnistia come prevenuti nella procedura ordinaria politica che si istruiva nella direzione degli atti criminali a Firenze, e che era una seconda categoria di esclusi dai benefizi della sovrana clemenza. Nel processo suddetto non esiste querela formale contro il medesimo anteriore all'epoca dell'amnistia; solamente in un rapporto d'un agente di polizia è indicato come uno dei più caldi agitatori del circolo nella notte dal 7 all'8 febbraio. La difesa sosteneva pertanto che non poteva ritenersi come *prevenuto* di delitto di lesa maestà all'epoca dell'amnistia, e che perciò doveva dimettersi dal presente giudizio. L'avvocato generale ha voluto invece vederlo compreso virtualmente in una querela la quale si terminava con intentare l'azione penale contro certi denominati individui e *contro gli altri* che in progresso di tempo il querelante avesse creduto. E siccome il rapporto suaccennato, nel quale pure si legge il nome di Montazio, è anteriore al 21 novembre 1849; così riconnettendo questo con la precitata querela, il pubblico ministero lo ha ritenuto come prevenuto di delitto di lesa maestà prima dell'amnistia. La corte accettando, come già v'ho detto, queste conclusioni del pubblico ministero, si è messa sopra una lubrica via di severità che riuscirà alla applicazione della famosa legge *quisquis* ecc.

Intanto onde possiate conoscere quali siano qui le condizioni della difesa vi dirò che per ordine del ministro dell'interno è stata proibita la pubblicazione dei documenti raccolti dal solerte difensore del Guerrazzi, a scarico di questo imputato. Eppure da oltre un anno l'accusa ha pubblicato i documenti a lei favorevoli!!

(*Altra Corrispondenza*)

Firenze, 31 agosto 1852.

L'udienza di questo giorno si è aperta colla presentazione di un capitolato, fatta dal difensore del Guerrazzi. Rammenterete per certo, poichè i giornali ne parlarono, che il Guerrazzi per mezzo del suo difensore avea fino dal 3 maggio p. p. presentata una lunga serie di capitoli sui quali molti testimoni doveano essere interrogati. Nella nota dei testimoni figurava S. A. R. il granduca, il suo segretario particolare Bitthauser, il signor Hamilton ex-ministro britannico presso il governo Toscano, tutti i consiglieri della corte regia di Firenze, l'avvocato generale ed i ministri Baldasseroni, Landucci, duca di Casigliano, e Lami, e molti altri, in tutto 248 testimoni. Il presidente della corte regia con ordinanza del 15 maggio detto respinse quel capitolato, e con altra ordinanza del 25 luglio successivo ammise alcuni di quei testimoni, ritenendo sempre l'esclusione degli altri personaggi suindicati. La difesa nella udienza di stamane ha riprodotto alcuni dei capitoli reietti, ed alcuni dei testimoni esclusi, fra i quali il Granduca ed il segretario della legazione francese. I fatti su cui vertevano i capitoli erano anteriori all'8 febbraio, e tendevano a smentire alcuni dei fatti narrati nella parte espositiva dell'atto di accusa. Su questa ragione si è fondato il pubblico ministero nelle sue conclusioni dirette a far rigettare la istanza, e quanto alla richiesta testimonianza del principe ha detto non doversi ammettere perchè sarebbe atto d'irriverenza verso l'augusta sua persona. La difesa ha replicato insistendo sulla necessità di provare quei fatti, perchè erano argomento troppo necessario e troppo valido della difesa, la quale già abbastanza trovavasi entro ristretti limiti confinata; quanto poi alla persona del principe ha fatto osservare che non già atto d'irriverenza, ma anzi di ossequio e di altissima stima dovea ritenersi l'appello generoso che l'accusato facea alla sua coscienza per rettificare alcuni dei fatti narrati dall'accusa e porre in evidenza la verità di altri esposti dalla difesa.

Ha poi con l'autorità di valenti scrittori, e con esempi e con ragioni logicamente dedotte dai principii del gius sostenuto doversi far luogo alla ammissione della testimonianza del principe serbando quelle forme che si richiedono per le ragioni della reverenza dovuta alla augusta persona. Il presidente ha poi dato la parola all'accusato, il quale ha aggiunto alcune osservazioni a quelle del suo difensore. Nei giudizii criminali ha egli detto, bisogna prima d'ogni altra cosa, ricercare se vi è causa a delinquere. L'accusa è andata sempre progredendo negli addebiti contro di me; la Camera di consiglio ha ritenuto che io abbia sofferto violenza nel periodo del governo provvisorio, ma non tale che mi togliesse la libertà di fare in modo diverso, la Camera delle accuse ha ritenuto che la violenza fosse tale da facilmente superarsi; l'atto d'accusa finalmente sostiene che non solo non vi è stata violenza, ma che ho agito con pienissima libertà. Questa progressione mi fa avvertito ad andare molto cauto, e perciò devo cominciare dal far vedere che nella mia vita anteriore al ministero, e nella mia vita ministeriale, le mie azioni e le mie tendenze ed i miei principii erano tutt'altro che sovversivi. L'accusa colla parte espositiva ha cercato di rendere più verosimili gli addebiti speciali, a me dunque abbisogna combattere quella prima parte, e con copia di prove sostituire una più veridica narrazione di quei fatti! Quando vi avrò mostrato che sono sempre stato amico dell'ordine, amante delle istituzioni costituzionali, difensore della monarchia costituzionale, confido che sarà facile di indurre in voi la persuasione che i fatti del governo provvisorio, che possono parere contrarii a quei principii, non furono che l'effetto d'una violenza da me subita, ed alla quale non ho potuto resistere. La Corte ha secondo il solito rigettata pienamente l'istanza della difesa ed ha poi cominciato la lettura dei documenti.

La proseruzione del giudizio è aggiornata al 2 di settembre.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 1 settembre.

I giornali dell'Eliseo sono in giubilo; dicono che la Francia abbia parlato per organo dei consigli generali e che non vi sia più altro che da proclamare l'impero. Questo è un modo di conchiudere assai piacevole ma non troppo soddisfacente per la logica. Dimenticano che il quarto appena degli elettori ha nominato i membri dei consigli generali. Anche in questo momento per le elezioni municipali gli elettori non si presentano allo scrutinio che nella proporzione di un quarto o d'un quinto.

Il 26 gli elettori che precedentemente votavano per il generale de Cavaignac e per il signor Carnot si asterranno e i candidati del governo saranno immancabilmente eletti, ma saranno forse per questo gli eletti della Francia?

Fuori della politica non v'ha notizia di qualche interesse. Il signor *E. de Girardin* continua la sua guerra di personalità contro il *Pays*; il signor Granier de Cassagnac essendo assente, non ha potuto aver cognizione degl'insulti indirizzatigli dal redattore della *Presse*.

Quanto al signor Veron, egli si riavvicina sempre più all'Eliseo; quest'oggi egli stampa nel *Constitutionnel* un articolo adulatorio che sembra essergli stato inspirato dal signor Romieu o dal signor Maltourne, i quali erano invitati al pranzo con cui il dottore festeggiò il ritorno del suo amico Boilay e di madamigella Rachel. A creder lui Carlo X e Luigi Filippo sarebbero stati due re che non avevano alcun appoggio nella nazione; erano re della loro camarilla, mentre che la camarilla di Luigi Napoleone si compone dei consigli generali, dei consigli di circondario e di 7,500,000 elettori. Secondo lui, tutte le teste devono inchinarsi e non v'è più opposizione possibile; il *Debats*, il *Siècle*, l'*Assemblée nationale* ecc sono giornali di un pretendente, ma non giornali di opposizione.

Il *Constitutionnel* dimentica di spiegarci come va che esso, giornale dei 7,500,000 elettori che formano la voce di Dio, *vox, populi vox Dei*, si vede nella necessità di diminuire il prezzo di associazione per soffermare la voga sempre crescente di diserzione fra i suoi associati?

I grandi lavori di Parigi continuano sopra un'immensa scala; enormi breccie sono aperte sulla linea del quartiere Saint-Martin e Saint-Denis dove passerà la via di Rivoli.

La serra degli aranci nelle Tuillerie è quasi terminata, e si aggiusta il tavolato per la volta. Questo grosso pasticcio di pietre da taglio ha rotto interamente l'armonia del giardino di Lenotre; il terrazzo a sponda d'acqua sembra mancar d'aria e di spazio. Il presidente è quello che tutto dirige e che va ideando i progetti; non è altri che lui, così mi disse l'impresario, che ha fatto ricominciare i lavori della corte del Louvre, dove un centinaio di mille franchi era già stato gettato nell'acqua. In questa corte così infelicemente trasformata l'occhio non riposa che sul fondo grigio dell'asfalto e del bitume.

Nei *salons* si racconta un curioso tratto di zelo per parte del prefetto delle Bocche del Rodano. Nel momento in cui il presidente traverserà Marsiglia, moltissimi operai grideranno *Viva Napoleone, Viva l'imperatore*, ma questi operai invece di esser di Marsiglia, saranno fatti venire dalle miniere del circondario d'Aix, appartenenti al sig. Castellane. Quella buona gente avrano 5 franchi per testa al giorno, e riceveranno sul patto una medaglia commemorativa del passaggio del principe presidente a Marsiglia. *Vox populi vox Dei.* GUIDO.

Togliamo dalla *Presse*: Il *Moniteur de l'armée* annuncia, che un decreto del presidente della repubblica, in data 21 agosto, chiama in attività 40,000 uomini della classe del 1851, e il loro richiamo al servizio sarà il 20 ottobre prossimo.

I militari da congedarsi nel 1852, e che si trovano tuttora sotto le bandiere, saranno rinviati con anticipazione alle loro famiglie.

Il giorno 30 agosto ora scorso la corte d'appello di Rouen ha letto le lettere di riabilitazione accordate dal presidente della repubblica al signor Despans-Cubieres, antico generale di divisione, antico pari di Francia e antico ministro, condannato dalla corte dei pari nell'affare delle saline di Gouhenans.

Il signor Despans-Cubières è il solo superstite delle persone implicate in questo affare.

Le lettere di riabilitazione sono in data del 28 agosto.

— Leggesi nel *Moniteur*. Alcuni giornali esteri persistono a dare la notizia del prossimo richiamo delle truppe francesi da Roma e Civitavecchia. Questa notizia è così sfornita di base come i commenti di cui è accompagnata, e possiamo affermare che in Roma istessa non troverà credito.

— Il signor de Persigny dovrà giungere a Parigi questa notte primo settembre.

Erfurt, 26 *agosto.* — Sappiamo da buona fonte che il luogotenente generale de Radowitz resterà qui per ora e che non venderà la sua casa come si era detto.

La *Gazzetta di Spener* annuncia ch'egli ritornerà a Berlino soltanto verso la fine del mese prossimo. (*Journ. de Francfort*).

Koenigsberg, 27 *agosto.* — Il cholera sino da ieri si è manifestato nella nostra città. Una persona è stata colpita. Il consiglio sanitario ha immediatamente ordinato le misure sanitarie. (*Patrie*).

— Le stragi che il cholera produce nel Nord e nell'Est dell'Europa cominciano a preoccupare seriamente l'attenzione in Inghilterra e in Francia. Il rinnovamento di questo flagello in Europa occidentale è una eventualità probabile alla quale è prudenza pensare e prepararsi. (*Presse*).

Portogallo. — Il governo portoghese ha fatto molte importanti modificazioni alla tariffa doganale stabilita nel 1836 su di un piede di completa proibizione, colpendo particolarmente i prodotti dell'industria francese.

La modificazione della detta tariffa stabilisce una scala di dritti su sistema affatto liberale. (*Patrie*).

Inghilterra. — Il *Morning Herald* giornale semi-officiale di Londra ha un articolo nel quale leggiamo i seguenti periodi. « Tre Stati senza dubbio piccoli, e relativamente deboli, mantengono ancora, abbenchè separati da grandi distanze, il principio del governo popolare e parlamentare, in pericolo. La Svizzera, la Sardegna e il Belgio sono i punti di concentramento della libertà europea. Havvi una potenza verso la quale esse naturalmente volgono gli sguardi, e se non è per ottenere una diretta assistenza, per lo meno per averne simpatia, e l'appoggio morale.

Non pensiamo che esse sieno destinate ad essere deluse, o che in qualche circostanza l'Inghilterra possa con occhio indifferente assistere alla soppressione delle libertà che con essa hanno comuni, sia che questa soppressione fosse tentata per intimidazione, o che lo fosse sotto pretesto di pretesa amicizia.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 4 settembre.*
1848 5 0|0 1 settembre. Mattino 96 50, 70.
1849 1 luglio. Per il 15 ottobre. Mattino 98 20.
1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 987.
Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2070. 2060. 2065. Per il 30 settembre. Mattino 2060.

Borsa di Parigi del 1.o *settembre.*
5 0|0 Piem. (c. R.) 97 25.
Idem nuovo 96 1|4.
Idem 1851 980.

(Dispaccio elettrico).
Borsa di Parigi *del 2 settembre.*
Il 3 per 0|0 a 76 15 in rialzo di 45 cc.
Il 4 1|2 per 0|0 a 104, 95 id. di 45 cc.

Borsa di Lione del 2 *settembre.*
5 0|0 Piem. a contanti 97 15.

Borsa di Londra *del* 31 *agosto.*
Consolid. 100 1|8.
Il 5 0|0 Piem. 95 3|4.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 août 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	28,036 73
Mobilier	»	4,531 85
Frais généraux	»	4,351 87
Caisses	»	1,000,681 44
Portefeuilles	»	1,011,416 72
Comptoir de Chambéry	»	725,286 37
Divers comptes d'actions	»	251,014 24
Dépots engagés	»	58,192 50
Fonds publics	»	
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	2,169 15
Total	Fr.	3,089,510 87

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes	»	13,110 27
Comptes cour. non disponibles	»	410,149 61
Banque d'Annecy	»	6,586 44
Effets à payer	»	30,821 15
Emission de billets	»	1,097,650 »
Bénéfice net	»	5,500 »
Siége principal	»	722,017 97
Comptes cour. disponibles	»	3,675 43
Total	Fr.	3,089,510 87

Mouvement du 1 au 15 août 1852
(14 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	943,335 40
Caisses	»	832,019 08
Mouvement général	»	1,775,354 48

Soit Fr. 147,946 20 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1452.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 5 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco di posta* alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 4 settembre.

IL SISTEMA DELLE BANCHE
APPLICATO ALLA SITUAZIONE POLITICA E FINANZIARIA DEL PIEMONTE.

II.

Abbiamo chiuso il nostro primo articolo precedente sopra questa questione, avvertendo che, per farci strada ad esaminare a fondo il valor pratico del principio della pluralità delle banche, verremmo anzitutto citando le opinioni dei più celebri statisti in tale argomento — imperocchè se il principio d'autorità non deve esagerarsi, coll'attribuirglisi tanta forza che ne sia sopraffatto il libero esame e la libera discussione, non è a dire però che grandemente non giovi, massime nelle questioni pratiche, il tenere nel debito conto le opinioni di quegli uomini che per la specialità degli studi, o per la posizione sociale che occuparono, hanno potuto avere migliori occasioni di giustamente apprezzare la bontà intrinseca di una data teoria.

E citeremo anzitutto le parole di un uomo, la competenza del quale niuno in Piemonte vorrà rivocare in dubbio, e il quale riunisce appunto tutte quelle condizioni che in giudizi di tal fatta sono a desiderare. « La istituzione di una *larga* banca, diceva il conte di Cavour alla Camera dei deputati, io credo che sia indispensabile al paese in momenti difficili ». Sir Roberto Peel sebbene fondatore del libero scambio in Inghilterra non ha mai cessato dal combattere la pluralità delle banche. Così nel 1829 proponeva il *currency bill*; così nel 1844 faceva adottare un'altra legge che proibisce la creazione di nuove banche, finanche delle *joint-stock-banks*, le quali sebbene circoscritte fra più angusti limiti, grazie alla risponsabilità personale ed alla solidarietà dei loro membri, hanno pur esse potentemente contribuito a rendere le crisi commerciali più disastrose.

In questo modo sir Roberto Peel ha preparato per l'avvenire la centralizzazione della facoltà di battere moneta con carta nelle mani di una *Banca unica*. Si è desso con ciò posto in contraddizione, come taluno ha preteso, col principio della libertà di commercio, che egli con tanto coraggio inaugurava in Inghilterra? No certo, perchè il dritto di fabbricar moneta è una prerogativa d'*ordine pubblico* che può solo appartenere al potere sociale, sia essa questa moneta di carta, d'oro, o d'argento. « La concorrenza nelle banche di provincia, ha detto sir Robert Peel, si fa unicamente secondo il sentimento naturalissimo all'uomo che fa dire al capo d'una banca: — Perchè dovrò io solo restringere la mia circolazione, mentre i miei confratelli non lo fanno? Io ne soffro, se i miei clienti ricorrono altrove; oltrecchè in definitiva, solo sulla massa, non produrrei verun effetto. — Di tal maniera ciascuno lasciandosi guidare dal proprio interesse, niuno è che voglia prendere l'iniziativa del sacrificio: d'onde la crisi.

« L'oro è richiesto in quantità considerevole, i direttori non vogliono correre il rischio del fallimento, le migliori case non potendo adempiere ai loro impegni sono scosse o rovinate e non sarà che dopo catastrofi e danni d'ogni specie che si ristabilisce questo equilibrio tanto necessario, e trascurato tra l'oro e la carta.

« Riflettete all'enormità delle perdite che hanno dovuto trascinarsi dietro 29 fallimenti, continua Roberto Peel, 16 dei quali non hanno dato *alcun* dividendo!... E su di chi queste perdite hanno gravato dolorosamente? Hanno gravato precisamente sulla classe che era la meno atta a sopportarle! e la posizione dei piccoli fittaiuoli, dei piccoli industriali che sono stati le vittime di queste perdite, è tanto più degna di commiserazione in quanto che essi non avendo ozione tra più banche, dovevano ricorrere alla più vicina, alla banca della località. Rimontando agli anni 1814, 1815, 1816 si accerta che in questi tre anni solamente 140 banche sospesero i loro pagamenti, e che furono dichiarati 89 casi di bancarotta. Se si fa lo stesso quadro per gli anni 1825, 1826, 1835, 1836, 1839, 1840, cioè a tutte le epoche di crisi, trovasi la riproduzione del medesimo fatto. Egli è adunque impossibile che in presenza di una sì triste esperienza, la Camera non si unisca al governo per prendere misure destinate a prevenire il ritorno di simili disastri. »

Passiamo a un altro emisfero, e consideriamo questa strepitosa riunione di sette ad otto cento banche dell'America del nord, emittenti, senza controllo, una quantità favolosa di biglietti, con un capitale in gran parte fittizio. Nel 1813 il presidente Jefferson scriveva: «La massa della nostra circolazione monetaria è già da dieci a dodici volte più considerevole che non lo esigerebbero i nostri bisogni. »—« Agli occhi miei, dice Roberto Peel, l'istoria delle banche del nostro paese è decisiva nella quistione. Diffatti voi non avete negli Stati-Uniti banche particolari come in Inghilterra, bensì banche a fondi uniti fondate nominativamente e teoreticamente sopra ottimi principii. »

« Là voi avete, in tutta l'estensione, il principio di rimborso a vista sorretto dall'indefinita responsabilità degli azionisti. Ebbene! Quale ne fu il risultamento? Nel 1830 si contavano negli Stati Uniti 329 banche.... In sette anni solamente, cioè a dire al 10 gennaio 1837 eravisi elevato il numero delle banche a 677, non comprese le succursali.... Le conseguenze di questo abuso di credito sono state un improvviso fallimento, una totale sospensione di pagamenti in ispecie, lo sperpero di molte fortune particolari, l'annichilamento del credito pubblico, e il bando agli Stati Uniti dal mondo commerciale. »

Una conseguenza più funesta, l'alterazione dei pubblici costumi, è stata deplorata dal generale Jackson, che segnalava nel 1838 innanzi al Congresso il rapido sviluppo in tutte le classi, e soprattutto nelle grandi città, dell'abitudine del lusso basato sopra calcoli di fittizia ricchezza, rovinosi per la morale e per il vero benessere degli individui non meno che dello Stato. Il signor Louis de Noiron (*Des Banques en France*) ha detto benissimo che a fronte di tanti disordini, certi economisti, certi uomini di Stato hanno avuto giusto motivo di chiedere con Hume, Bolingbroke, Cobbet e Sismondi: se le banche non siano altra cosa per avventura che una perpetua minaccia di danni, e una causa di rovina.

Queste citazioni, che abbiamo mutuate agli uomini politici più eminenti dei due emisferi, non possono non avere un gran peso su qualunque persona spregiudicata ed imparziale, massime quando si riflette che queste osservazioni sono intieramente fondate sopra i fatti.

Ma se tali furono le conseguenze della libera pluralità delle banche in paesi nei quali il commercio e le industrie sono così largamente sviluppati e fiorenti, che dovrem dire di un paese quale è il nostro, dove le istituzioni di credito appena da pochi anni richiamate in vita fanno ora le prime prove?

Tant'è che i biglietti della nostra unica banca appena raggiunsero finqui una circolazione eguale al doppio dell'incasso metallico, mentre pure, secondo gli statuti che la reggono, essa potrebbe essere del triplo.

Laonde anzichè pensare a fondar nuove banche, ed a fare dubbii e pericolosi esperimenti, non sarebbe piuttosto il caso di trovar modo di accrescere la circolazione dei biglietti di quella che già esiste? Una circolazione di appena trentacinque milioni di lire è dessa in giusta proporzione coi mezzi economici del Piemonte, e soprattutto col nuovo grado di prosperità e di sviluppo al quale in tre o quattro anni salirono presso di noi le industrie ed i commerci?

E se questa circolazione deve dirsi, quale realmente è, di troppo inferiore a ciò che dovrebb'essere, avuto riguardo alle nuove condizioni economiche del nostro Stato, la prima cura del governo non deve forse essere quella di cercare d'ampliarla, sino a che abbia raggiunto una giusta proporzione?

Ma la molteplicità delle banche sarebb'essa un mezzo acconcio a conseguire questo scopo? Le avvertenze che precedono, le opinioni di uomini tanto autorevoli in questa materia, che siamo venuti citando, i fatti che abbiamo ricordati, già persuadono a rispondere negativamente. Ma a questi argomenti, un altro è che si può convenientemente aggiungere: argomento pratico quanto alcun altro qualsiasi, perchè dedotto dall'infelice prova che il sistema della libera concorrenza fece in una materia analoga a quella delle banche, vogliam dire nelle assicurazioni marittime.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Lugano, 2 settembre.

Il dipartimento della pubblica educazione fa conoscere per la seconda volta, che col fine del corrente mese scade il termine per il concorso alle varie cattedre sì di scienze che di lettere, state nuovamente erette, in conseguenza della soppressione delle corporazioni religiose insegnanti.

Il 27 pure del corrente mese si riunirà in Bellinzona il consiglio d'educazione pubblica, e dopo che avrà adottato i regolamenti per l'attivazione delle scuole, si occuperà della proposta dei professori al governo. A quanto fino ad ora si può sapere, i concorrenti sono molti e pressochè tutti emigrati italiani. Pare però che il governo inclini ad offrire le cattedre principali (filosofia, storia e letteratura) ad alcuni uomini distinti ancorchè questi non ne facciano dimanda. D'altra parte, più d'un membro del consiglio di educazione, e varie notabilità del paese spingono il governo a determinarsi per uomini conosciuti per la saggezza dei loro principii e la nessuna esagerazione delle opinioni politiche, anzichè per grandi opere pubblicate o per novità di dottrine professate.

In Leventina comincia l'agitazione per il ripristinamento del seminario di Polleggio. Si tenne a Faido un congresso, e venne risolto di petizionare a tale proposito al consiglio federale. Alcuni che si pretendono bene informati, spandono voce che sua eccellenza il feldmaresciallo Radetzky abbia sull'istanza dei signori Romyli di Milano, e Romanò di Como, inviato una nota al governo ticinese, colla quale appoggierebbe i reclami degli accennati arcivescovo e vescovo circa al seminario di Polleggio, ed al collegio d'Ascona. La coincidenza della nota austriaca colla radunanza del congresso leventinese, non può essere forse un nuovo argomento, onde provare che il partito clericale, la reazione non sa trovare appoggio che nello straniero?

Malgrado che i capi reazionari si adoperino ad ogni possa onde far credere che il popolo avversa la legge sulla secolarizzazione, non si godè mai di tanta quiete nel Ticino come ora. Universale è la fiducia nel governo, e per poco che questo sappia corrispondere alla pubblica aspet-

---

APPENDICE.

Villeggiatura.

II.

Torno anche una volta su questo piacevole argomento. E come non tornarvi? Dio mio! un giornalista, eco fedele della pubblica opinione, (secondo il modo che ciascuno l'intende) di che avrebbe a parlare, di che avrebbe a scrivere in questi dì fortunati dell'autunno, se non del soggetto principale d'occupazione di tutti gli individui, di tutte le famiglie, direbbero i francesi, di tutto il mondo? Io vi annunziava in altra appendice che all'età nostra in campagna va il popolo. Oggi bisogna propriamente che spieghi meglio la mia frase, oggi bisogna che io riconosca per fatto assoluto, legittimo, irrefragabile che all'epoca del settembre va in campagna l'intiera capitale. Tantochè, o lettori carissimi, per questa [illegible] forza convenire che i francesi col loro stile da bombe hanno una parte di ragione.

Ma sentite se la campagna non è una mania, se non è uno stimolo pungente, se non è insomma un bisogno universale, imperioso, frenetico! Io non sono celibatario. Abborro anzi la vita solinga, detesto il fare da sè. Mi sarei coniugato, quand'anche non vi fosse stato l'uso nella civile società: mi riconfermerei di nuovo nella prima coniugazione davanti al sindaco, davanti al giudice, davanti a qual altra mai autorità fosse a ciò stabilita, qualora la legge sul matrimonio civile l'imponesse. Credo anzi che sarebbe assai gradevole il ripetere di volta in volta cotesta cerimonia, se non altro per far sovente la festa di nozze, abbenchè non siano possibili molte circostanze che concorrono a renderla lieta e solenne. Insomma io sono mogli-manno, come altri è per natura poeta, ammesso che poeti si nasce, come altri è per tendenza politico, come i rispettabili abitanti di Torino sono, non so per qual causa potissima, nella stagione autunnale campagno-manni.

Con ciò credo avervi detto abbastanza che rivestito del venerando titolo di *pater-familias*, genitore e marito, coniugato e riconiugabile (sempre bene inteso quando la legge me lo permetta, come lo domando), vivo in patriarcale dignità, in alto sussiego domestico. Seguo la società dove corre, per la ragione che nella società è la famiglia, e nella famiglia la società, spendo le monete per quello che costano, piglio le stagioni come vengono.

È carnevale? bisogna pensare a un palchetto al teatro, e una vettura per le *soirees*, e un abito da *salon*, anzi a due; il diritto di coniugazione lo vuole. È primavera? incominciano le passeggiate del mezzodì; le adunanze della domenica. Non c'è scusa, non c'è rimedio. Occorrono scialli bianchi, mantiglie, cappelli alla *renaissance*, *falbalà*, pizzetti e quante altre deliziose invenzioni, ottimo divertimento per la borsa dei mariti, vengono in testa ai nostri corifei della moda, al *bon ton*, a Parigi.

Vien l'autunno? Ah sono arrivato al mio caro tema! C'è bisogno, c'è necessità, c'è dovere della campagna. Un bel dire avrebbe un pover uomo, un bel fare, un bel dimostrare, un bello spifferare sul tavolo i conti dell'economia! Pretesti sono questi, inutilità, stranezze. Come resistere? come opporsi? come tentennare? in campagna va *tutto il mondo*. « L'hai scritto tu stesso, l'hai detto, l'hai replicato, uomo intrattabile, in campagna oggi va il popolo. » È verissimo; non lo nego, e piego il capo in segno di giudiziosa e prudente rassegnazione.

Quando una donna, quando una moglie, ad un uomo dice uomo, è caso grave, è affare serio, è circostanza di alto e severo momento. Uomo... può significare tante cose. Chi legge entro al cervello delle donne?...... neanche un marito lo può.

Scelgo dunque il partito più nobile, il più conveniente, il più savio.... pigliar tempo. Non già che mi dispiaccia la campagna. Figuratevi che soddisfazione immaginare soltanto quelle passeggiate del mattino, quel levarsi col sole, quegli uccelli, quei fiori... Ma.... So ben io che razza di calcoli vado facendo col *ma*. In conclusione è fisso che si andrà.... lo che spaventa meno, perchè entra nel futuro, nel lontano, nell'indeterminato. L'importante era di non udirsi ancora a replicare il nome d'uomo. Io sento che quel nome, in quella significazione di sdegno muliebre, fa tremare, fa rabbrividire. Io non so in quel caso che farebbero certi mariti, se la legge esigesse ai matrimoni la riconferma: non

tazione, si può dire che la causa del partito del progresso non potrà più perire.

In Valle Maggia un altro assassinio politico. Questo fatto atroce ha finito per isventare le ultime mene rivoluzionarie, condotte da coloro che pur dovrebbero essere ministri di pace.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Cagliari, 30 agosto.

Apertosi, come già si è scritto, il nuovo collegio reale di S. Teresa, col primo giorno dell'entrante mese si darà in esso principio a quello stesso insegnamento elementare filosofico che prima si dava in questa università. E perciò fu decretato che i professori di filosofia razionale e positiva dall'università passassero al collegio reale. Savio fu il consiglio di radunare in un sol punto i diversi rami d'insegnamento secondario, e di dare alla Sardegna nel mentovato collegio una certa immagine dei collegi nazionali che fioriscono negli Stati continentali. Se non che non può tacersi che la pubblica opinione non si accomodava al passaggio di quattro benemeriti ed antichi professori dall'università al collegio con onorarii inferiori a quelli degli altri professori che v'insegnano le belle lettere e la grammatica. È invero cosa mostruosa che, mentre gli ultimi hanno la finale prospettiva di lire 1500, i primi non ne godano che 1180 all'anno. Questa sproporzione sta anche a petto di molti altri professori dell'università, i quali da più anni stanno sperando un miglioramento di sorte, per cui non solo divengano di condizione, se non migliore, almeno uguale ai professori delle scuole secondarie, ma anche non abbiano più a dolersi della manifesta disuguaglianza dei professori della classe legale che soli cambiarono di sorte dopo lo statuto e la fusione. Oltre a ciò in questo cambiamento si è notato che il passaggio alle scuole secondarie del professore di matematica elementare nuoce all'insegnamento di architettura e geodesia instituito con sommo vantaggio pubblico nella università. Questo professore diffatti concorreva cogli altri due professori di architettura civile e di geodesia all'analoga istruzione dei giovani studiosi con dar loro le lezioni complementarie dell'algebra. Ora chi le darà nell'università? Questo ci rende perplessi sulle future sorti dell'insegnamento architettonico e geodetico ove si occupano molti giovani e ne traggono la loro esistenza civile applicandosi poscia al servizio dei ponti e strade e del catasto. Senonchè il ben conosciuto zelo del ministro di pubblica istrazione ci fa sperare che vi porrà riparo, e farà sì che in mezzo a tanta luce di progresso la primaria università di Sardegna non discapiti in un ramo d'istruzione che nacque con lode del governo negli ultimi tempi dell'assolutismo.

Una nuova prova di docilità dei Sardi inverso la legge è la calma con cui nell'Isola si sono intraprese ed operate le estrazioni dei coscritti per la nuova leva. Per un paese mai sempre esente da sì grave peso sente invero di durezza il dovere in due anni di seguito soffrirlo nel più alto grado. Eppure i Sardi si mostrano cotanto obbedienti come se la leva stessa avesse la sanzione di una lunga abitudine. Questo fatto come rende palese che il principio dell'autorità è in Sardegna rispettato, così dà una mentita a coloro che la ritraggono come semi-barbara: giacchè di questo attributo non è meritevole un popolo dove alla legge con rispetto si ottempera e dove basta che il governo prenda un forte atteggiamento perchè vi regni la quiete e la pace pubblica. A quell'umiliante attributo, di cui si fè pompa nei fogli pubblici, diede spinta lo stile esagerato con cui, coll'animo forse di mettere in mala vista il potere, si dipinsero le condizioni del paese. Ma quale è mai lo Stato più incivilito d'Europa che dietro agli ultimi movimenti politici non siasi scomposto, e non sia stato sede anche d'immensità di delitti comuni? È vero che le parti settentrionali dell'Isola furono in questi ultimi anni teatro di molte nefande azioni. Ma oltre che non superarono in numero quelle dei tempi del reggimento assoluto furono necessaria conseguenza della lentezza del governo in confortare le autorità pubbliche con un buon nerbo di forza armata. Infatti è una verità che si sarebbe risparmiato lo stato d'assedio di alcune provincie dell'Isola se nel 1851 fossesi inviata quella truppa che invano da più mesi si domandava a larghe istanze. Oggigiorno quasi tutta l'Isola è in quiete: ed in quest'anno, come si chiarisce dalla statistica officiale, il numero dei delitti si è grandemente menomato in confronto cogli anni scaduti. Forza è dunque ripetere che si esagerarono di soverchio i mali della Sardegna in fatto di delitti, e che a ciò influiva negli esageratori sì l'abitudine a lodare i tempi passati in odio dei presenti, che l'avversione in certe classi di cittadini agli ordini costituzionali.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUCATO DI MODENA. — Il *Messaggiere di Modena* del 1.mo settembre pubblica un ducale decreto del 16 agosto prossimo passato con cui viene ordinato che l'*accademia militare estense*, temporaneamente cessata per le vicende del 1848 venga rimessa in vigore con notevoli modificazioni, e riaperta col primo novembre nel solito locale del Baluardo di S. Pietro. (Segue il piano relativo).

A comandante dell'accademia suddetta è nominato il colonnello conte G. B. Guerra, comandante dell'artiglieria.

LOMBARDO-VENETO. — **Verona**, 31 *agosto*. — Col giorno d'oggi si vanno a chiudere completamente i cinque grandi archi intermediarii del nuovo ponte *Francesco Giuseppe*, i di cui sei archi laterali erano finiti già da qualche mese. Si ritiene per certo che col giorno 4 ottobre prossimo, come giorno onomastico di S. M., quell'opera monumentale venga aperta all'esercizio della strada ferrata, e stabilita così la congiunzione diretta con quella di Mantova, e quindi con quella per Brescia, poi con quella pel Tirolo.

Colla entrante settimana s'incomincierà a mettere in opera l'armamento sulla linea Verona-Brescia, e si spera in breve di poter dar mano anche ai lavori per la strada ferrata veneto-tirolese. (*L'Epoca*).

TOSCANA. **Firenze**, 1 *settembre*. — Si legge nel *Monitore Toscano*:

Abbiamo dalla sottoprefettura di Rocca San Casciano la notizia di uno scontro avvenuto fra la i. e r. gendarmeria e truppa di linea toscana, ed alcuni facinorosi di quelle vicinanze.

Avuta cognizione dalle autorità politiche che in due case coloniche denominate l'una *San Salvadore* e l'altra *Palare*, distanti un miglio e mezzo da quel capoluogo, trovavansi alcuni malviventi, la i. e r. gendarmeria comandata dal sergente maggiore, e la linea comandata dal capitano Pellegrini, si avviarono all'alba del 31 dell'or decorso agosto verso le case suddette, divisi in due distaccamenti.

Il distaccamento diretto alla casa denominata Palare fu osservato dal giovinetto Giosaffatte Camporesi (figlio di Domenico Camporesi, colono di quella casa) che gridò: Ecco i soldati. E allora uscirono di casa quattro facinorosi che esplosero i fucili contro la milizia investendo i militari di linea Tellini e Misippo, il primo nella gamba destra, il secondo nella gamba sinistra. Immantinente si diede principio ad un vivo fuoco di moschetteria senz'altro danno dei nostri; finchè i facinorosi, due dei quali suppongonsi feriti, prestamente fuggirono per la strada del Monte di Villa.

Per lo scarso numero della forza toscana non fu possibile impedirne la fuga. Ora vengono inseguiti da un sufficiente numero di truppa di linea e di reali gendarmi, sussidiati da trenta circa dei paesani, che hanno mostrato caldo desiderio di cooperare all'arresto dei malviventi. Si spera che essi non potranno fuggire alla forza. Intanto Domenico e Giosaffatte Camporesi sono in potere dell'autorità come ricettatori dei malviventi. La condotta della truppa di linea e della i. e r. gendarmeria è stata superiore ad ogni elogio.

STATO ROMANO. — In una corrispondenza della *Gazzetta officiale di Savoia* in data del 3 corrente si legge:

« Quanto ai ponti in fil di ferro sul Tevere gli impresari francesi si accorgeranno più tardi di un inconveniente al quale non pensano.

« Se il pedaggio deve fruttare bisogna che il popolo abbia moneta in saccoccia; ma nulla vi ha di sì raro come un baiocco in borsa dei proletarii romani: gli impresarii hanno calcolato come avrebbero fatto a Parigi o a Torino, ma a Roma la cosa è ben diversa.

« Questa non è maldicenza. Basta ricordare che il proletariato romano nasce, vive, si ammoglia sempre a spese dei numerosi e ricchi ospedali della città eterna. Molti romani possono dire col filosofo Biante: *Omnia mea mecum porto*, vale a dire che non posseggono se non le brache ed il farsetto che hanno in dosso, mangiano nelle taverne e dormono a frotte nelle camere senza mobili o sotto i portici delle vie principali.

« In una tale città i pedaggi non devono essere molto produttivi.

« Questo schizzo dei costumi romani non è così fuori di posto come a prima giunta si potrebbe credere; esso fa vedere dove va a riuscire un regime troppo gretto. I ricchi ospedali di S. Michele, di San Giacomo, dello Spirito Santo che posseggono milioni di scudi di rendita sono stati innalzati a questo punto di grandezza dai legati suggeriti ai moribondi. Così gli ospedali sono arricchiti, ma i romani diseredati hanno accresciuto questa clientela di poveri obbligati di sollecitare i soccorsi del clero.

« Questa è una delle cause dello spirito di opposizione e di malcontento inerente al popolo romano, e che tutte le baionette austriache e francesi non varranno a scongiurare.

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 31 agosto:

Il re dopo aver dimorato alquanti giorni ad Ischia dove tenne eziandio un consiglio di Stato, sì che veggiamo gli ultimi decreti sui mutamenti nella magistratura colla data di quell'isola, ritornò a Gaeta d'onde venne in Napoli il dì 28. Ammise ieri a presentargli omaggio il conte di Nesselrode ex-ministro dell'imperatore delle Russie ora di passaggio in Napoli e il signor Turgot ex-ministro del principe Luigi Napoleone Bonaparte e di poi partì coll'augusta sua consorte e real famiglia per la reggia di Caserta.

Durante la sua dimora in Ischia la maestà sua ha dato parecchi provvedimenti che torneranno in vantaggio di quell'isola, fra quali vuolsi noverare la costruzione di alcune vie carreggiabili e di un piccolo porto mercantile.

Vi parlai nelle precedenti mie lettere, delle quali alcune non ho visto pubblicate forse per non esservi prevenute in tempo, del vascello il *Vesuvio* entrato nel bacino da raddobbo recentemente costruito nel nostro porto militare. Questo vascello era stato giudicato inetto al servizio della marina da guerra e stava per essere condannato al disfacimento. Ma messo a secco nel bacino e diligentemente esaminato fu trovato in stato da poter servire ancora alquanti anni e tosto si è dato mano al raddobbo. Così il bacino ha reso un servigio di non lieve momento alla marina militare facendole ricuperare un vascello che forse senz'esso sarebbe stato demolito.

Parlasi asseverantemente che sarà levata una tassa civica che frutterà un pingue introito essendo riconosciuto che tenute le debite proporzioni non v'ha città d'Europa che tanto abbondi di vetture da nolo e da padrone quanto Napoli. E poichè il prodotto di questa tassa servir deve alla costruzione e manutenzione delle strade, si ha diritto a vedervi portare considerevoli miglioramenti.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 31 *agosto*. — Si legge nel *Morning-Post*:

La regina, il principe Alberto e lor seguito, partiti dall'isola di Wight per recarsi in Iscozia, sono arrivati a Derby lunedì sera (30). S. M. ha ricevuto in molte città gli omaggi e gli indirizzi delle autorità municipali ed ecclesiastiche. A Birmingham fu circondata da una guardia d'onore, composta di dragoni scozzesi; la stazione e i dintorni erano ingombri di popolo che, al partire della regina, ha manifestato il suo entusiasmo mediante salve d'applausi. A Derby, i militari in ritiro formarono una guardia di onore che s'installò alla stazione. Dalla stazione a Midland-Hotel S. M. fu scortata da una compagnia di yeomanry a cavallo. La regina fu ricevuta dal duca di Devonshire, assistito dal conte di Burlington e da lord Cavendish. S. M. si rimetterà in cammino domani a 9 ore del mattino.

Scrivono da Dublino al *Morning-Herald* in data del 30 agosto:

Il *Daily Express* annuncia che l'*Attorney general* fa procedere legalmente contro il P. Burke e il P. Clune, come prevenuti di sedizione e di eccitazione ad aggredire le truppe della regina nell'adempimento del loro dovere a Six-Mile-Bridge.

---

so cosa farei io stesso. Ma già... aspetterei la cessazione del caso, e poi allora risposerci.

Ah! però in quest'anno per me la tregua non fu che breve, il pigliar tempo non fu che vano sforzo d'impotenza maritale, il pretesto non fu che una scena di commedia. Erano passati appena tre giorni dal dì che *uomo* mi sentii a dire terribilmente, e usciva di casa per mie faccende, lieto che una brezza alquanto rigidetta mi carezzasse il viso, poichè la si direbbe foriera dell'inverno e dovrebbe di natura levare dal capo i grilli della campagna. Rientro e trovo l'universo in disordine. Non c'è più pace in famiglia, non c'è più indugio possibile. Bisogna partire. Ma perchè? « eh Dio non c'è più nessuno che stia in città, nessuno, nessuno. » Tremavo, balbutivo, m'aspettavo ancora il fiero titolo, lo respingevo colle mani, coi piedi, col girar delle ciglia, col rapidissimo moto della persona. Fu forza decidere, obbedire, prometter subito, per non venirne dove sarebbe male serio di arrivare.

In definitiva pronunzio il *sì*, chiaro e netto, come la prima volta, quando strinsi il felicissimo vincolo matrimoniale. « Si va » e quando? » domani. » « Sia per domani. »

« Ma almeno che io raccomandi al vicino la mia casa. » È inutile, è partito. » E quello del piano superiore? » già in campagna. » E il tabaccaio? » montava il giorno avanti in vettura. « E il portinaio? « a Moncalieri, mio caro, dalla cugina Giovanna: partito in *omnibus* poche ore innanzi. » Anch'esso in villeggiatura, anch'esso! il portinaio. È giusto: in campagna oggi va il popolo.

Si monta dunque sopra un disgraziato *cabriolet* di piazza, si trasportano in fretta poche stoviglie (perchè già in campagna si deve stare a guisa bucolica) si arriva. Un misero appartamento d'affitto (sfido io! duecento lire per la stagione) ci riceve nella beatitudine degna dell'età dell'oro. Infatti si hanno appena nude mura con letti e panconi, verdi cespiti, e virgiliani sedili di vivo sasso. Antri di sibille no, e neppur boschetti consecrati a Diana o ai fauni, ma qualche pozzanghera qua e là sparsa, entro cui saltellano le rane. È un vero divertimento.

Figuratevi che dolcezza per chi non può procurarsi di meglio! « Ma sto in campagna, per tutti i numi, posso dire anch'io d'avervi passato la mia stagione, d'aver bevuto il mio latte fresco, e per maggior soavità campestre in una pentola di terra screpolata. » È vero che a casa mia avevo tutti i miei comodi, sedevo nel morbido, riposavo in talamo maestoso, m'adagiavo ad un desco da cristiano, cose tutte che qua mi mancano; ma che importa? io sto in campagna, rivaleggio coll'alta società, son civile io, so il costume del bel mondo.

Voi, o lettori, non potrete mai immaginarvi al vero il mio Eden. Mi svegliano ogni mattina due magnifici maiali, con un grugnito il più piacevole, e son certo che pel novembre faranno ottima mostra di corpulenza. Passeggio col miglior gusto di questo mondo lungo una via seminata di sassi, scoperta ai raggi del sole, e che segue una linea ora erta, ora scoscesa con superbo disegno. Ho una cucina in cui abbondantemente cape una pignatta e un tegame, non vi dico con qual soddisfazione del palato, poichè ogni tre giorni mando a un bel paese vicino a fare la spesa, a un paese, in cui, come si suol dire, almeno una volta la settimana ammazzano. Colgo magnifici mazzi di fiori di zucca, e ne incorono una statua in creta che sta all'ingresso del casolare, e che rappresenta un personaggio geroglifico, forse il Dio dell'incertezza, se un Dio tale pur v'era nella mitologia. Oh che fortuna! Oh che piacere! Figuratevi poi, che per complemento, mancando d'un tavolino più agiato, io scrivo quest'appendice sopra una grossa ciocca di castagno, sufficientemente allivellata.

Non è la mia, e quella dei miei pari villeggiatura invidiabile? Non è una soavità da far discendere il latte fino alle ginocchia? Non è un vero stato d'innocenza pastorizia?

Ebbene adunque rallegratevi colla moda e colla mania della campagna, gioite col vostro Y, o voi che avete stanza campestre in superbi palazzetti, che passate le ore nei fioriti viali, all'ombra dei gelsomini o delle acacie, che vi deliziate coi cembali; a me non è permesso che suonare la piva.

Nel mondo già, bene o male, ogni cosa è scompartita. Io e i miei colleghi, e ne ho molti, che andiamo in campagna, per fare anche noi a modo degli altri, rappresentiamo il rovescio della medaglia. Ma siamo in villeggiatura!

Y

PORTOGALLO. — Si legge nel *Diario Español*: Una corrispondenza di Lisbona in data del 21 lascia travedere che la disgrazia del sig. d'Almeida Garrett, ministro degli affari esteri di Portogallo potrebbe derivare dall'influenza che sembra esercitare a Lisbona l'arrivo del nuovo rappresentante della Regina Vittoria. La preponderanza delle influenze inglesi potrebbe tener dietro alla caduta del signor Garrett, il quale aveva negoziato un trattato tra la Francia e il Portogallo senza concertarsi co' suoi colleghi.

(Corrisp. Havas).

FRANCIA. — Parigi, 30 *agosto*. — Scrivono all'*Indépendance Belge*. — I voti dei consigli generali proseguono a prendere per *mezzo termine* la parola *stabilità*, che può, volendosi, significare l'impero senza dichiararlo assolutamente, e che dice sempre più che la presidenza repubblicana.

È da lungo tempo che niegasi il preteso trattato attribuito alle grandi potenze da giornali inglesi e alemanni; trattato che avrebbe limitato sì strettamente l'accrescimento del potere, e il dritto all'impero nelle mani del presidente.

Secondo informazioni, che ho tutto il dritto di credere autentiche, mi viene assicurato, che lo czar specialmente, la cui politica pesa in grado importante nella bilancia europea, senza andar precisamente contro a questa nuova forma dinastica non si rifiuterebbe di riconoscere l'impero, motivando la sua accettazione sui servizi resi all'ordine e alla civilizzazione il 2 dicembre da Luigi Napoleone; e mi si dice che sarebbe accompagnato in questa via dalle altre grandi potenze del centro d'Europa.

Il ministero di Stato sembra che prenda una grande importanza dopo l'entrata del sig. Fould. Questo è ciò che motiva il riordinamento di cui si parla nel personale di questo dipartimento. Si nota che i dispacci che emanano portano la soscrizione: *Ministero di Stato. Servizio del presidente.*

Il principe Murat dopo d'aver visitato Algeri dicesi che ha abbandonato il pensiero di recarsi a Firenze. Egli avrà appreso secondo alcune osservazioni fatte in alto luogo, che questa escursione in Italia farebbe troppo bel giuoco agl'inventori del complotto napoleo-mazzinista.

Si è ricevuto con gran piacere in Parigi il sig. Chambolle che giunse ieri sera (29). Egli è il secondo delle persone che profitta della latitudine offerta dal decreto di richiamo. Il signor Chambolle non ha di già, come precedentemente si era detto, una posizione nell'industria; però non fa bisogno aggiungervi, che egli rinuncia alla polemica.

Si cominciava oggi a parlar molto d'una lettera indirizzata dalla direzione della stampa al corrispondente d'un giornale inglese, incolpato di propagazione di notizie erronee e offensive pel presidente della repubblica. Si afferma che il redattore di questo foglio importante era messo in mora di rispondere se non della polemica del giornale, almeno delle notizie inviate di Francia, e minacciato di sfratto fra le ventiquattr'ore in caso di recidiva.

Se il fatto è reale, ben si comprenderà che potrà dar luogo a qualche grave incidente, soprattutto se si richiami a memoria le suscettibilità di cui l'ambasciata inglese fece prova precedentemente in una identica circostanza.

Ecco il testo dell'avvertimento sotto forma di lettera dato al corrispondente del *Morning-Advertiser* a Parigi, che leggesi nello stesso giornale inglese.

Ministero della polizia generale, *gabinetto del direttore della stampa* ecc. ecc. Parigi 28 agosto. Sapete che il governo francese ha il dritto di sfrattare dal suo territorio gli stranieri di qualsiasi nazione, che cercano turbare colle loro operazioni, o coi loro scritti l'ordine o la tranquillità pubblica.

Il ministro della polizia generale desidera di non usare il suo senza grave motivo. Egli non ha più l'intenzione di rendere risponsabili i corrispondenti esteri degli articoli di discussione politica, o di appreziazione pubblicati da questi giornali; è però risoluto a non lasciare impunita la trasmissione di notizie false, come fanno tutti i giorni. In fatto non è possibile ammettere che un uomo il quale gode della protezione che il governo accorda a tutti coloro che abitano la Francia, possa profittare dei vantaggi che le leggi gli accordano senza essere costretto a sottomettersi alle obbligazioni che esse impongono.

Ora, una lettera di Parigi indirizzata al *Morning-Advertiser* di cui voi siete il corrispondente, datata di lunedì 23 agosto e pubblicata in questo giorno, mercoledì 25, contiene le asserzioni le più false, e le più calunniose contro il governo francese.

Credo mio dovere avvisarvi, che se simili corrispondenze saranno ancora indirizzate al *Morning-Advertiser*, la legge che dà dritto al governo di sfrattare gli stranieri sarà immediatamente applicata.

Ho l'onore di salutarvi.

C. Latour-Dumoulin.

— L'*Univers* ha pubblicato un articolo nel quale affermava che la *nazionalità belga non è che una parola* e che la Francia farebbe bene a distruggerla. I fogli clericali del Belgio più svergognati ancora del francese fecero plauso a questa proposizione.

OLANDA — Il così detto *Mare di Arlem* è ormai prosciugato, come già è noto. Su questo mare molte navi si sono perdute nel corso dei secoli, senza contare la flotta che rimase tutta sommersa nell'anno 1573, all'epoca dell'assedio di Arlem; cosicchè non si mancherà di trovare un'infinità di cose preziose e rare quando si coltiverà il terreno di fresco guadagnato. Già sono state trovate monete di pregio. Si crede che il governo nominerà una commissione per tener d'occhio agli oggetti che saranno ritrovati in fondo al mare di Arlem e raccoglierli in un museo apposito.

(Gazz. d'Augusta).

ALEMAGNA. — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 31:

Alcuni ammiratori del signor Enrico di Gagern offrirono recentemente un banchetto a quest'uomo che si rese più d'ogni altro celebre negli affari d'Alemagna del 1848. — Dopo il banchetto, il signor de Gagern pronunciò un discorso in cui esortò i suoi amici a non disperare dell'avvenire della patria, dichiarando ch'egli non crede perduto il movimento del 1848 stante la sua origine irreprensibile e lo scopo suo nazionale e popolare. Quindi annoverò fra gli errori di quell'epoca l'essersi riposati sopra di lui per risolvere l'avvenire come se una tal cosa fosse stata nel suo potere o nel suo arbitrio. « Non già, egli « disse, che molti non mi assegnassero una tal « missione e un'influenza preponderante e molti « anche supponessero in me qualche ambizione, « ma errore fu il credere che un mortale qualunque potesse dirigere e condurre a buon « porto una rigenerazione patria come quella « cui si agognava nel 1848. Io ebbi sempre la « coscienza della insufficienza delle mie forze e « dei miei mezzi. Sorgeranno forse e passeranno « generazioni prima che l'Alemagna possa con- « seguire la desiderata e tanto necessaria unità. »

Notò inoltre come fosse stato un altro errore di quei tempi quello di aver creduto che la monarchia ostasse in certo modo allo sviluppo popolare, all'unità e alla libertà. « Vedete come « quest'errore non ha guari è stato dimostrato in « modo da convincere anche i più ostinati presso « un popolo a noi vicino. Ben mi è noto che « la forma repubblicana ha avuto ed ha tuttora « molti aderenti in Alemagna; ma una spregiudicata ragione politica e dirò anche il politico « istinto delle masse deve comprendere che « l'Alemagna non può sussistere come repub- « blica, stante il suo difetto nazionale di voler « conservare un individualismo autonomico, « stante la consuetudine e la proclività dei te- « deschi a promuovere gli interessi parziali a « vece dei primi bisogni della generalità e del- « l'unità; stante la repulsività dei molti contro « qualsiasi benchè necessario concentramento « degli interessi del potere e della volontà poli- « tica dirigente; e poi anche per esser posto fra « due degli Stati più potenti oltremodo centra- « lizzati e più intenti ad estendersi.

« E quando penso alla fiducia che in quei « tempi di crisi e di tempesta fu tributata « alle mie note tendenze unitarie e monarchiche dalla pubblica opinione, non mi nacque « mai dubbio che il popolo tedesco, nella sua « immensa maggioranza, non fosse un popolo di « sentimento monarchico, e che vuole esser « retto a monarchia. »

L'oratore conchiude dicendo che non la monarchia è stata la nemica dell'unità, ma piuttosto quel municipalismo che non conosce patria, a cui i pretesi democratici furono servi umilissimi.

Il brindisi fu portato *All'avvenire della patria.*

AUSTRIA — È veramente atta a far desiderare il *paterno governo* la seguente statistica sulle più rilevanti prestazioni dell'attività dell'i. r. gendarmeria provinciale dal 1 maggio a tutto luglio 1852 pubblicata nella *Gazzetta di Vienna.*

Furono da gendarmi effettuate

340,603 pattuglie, 21,065 scorte di arrestati, 755 scorte di viaggiatori e corrieri, 306 scorte di piroscafi, 5,127 assistenze nei dibattimenti giudiziari.

Furono da essi pigliati ed arrestati

275 individui per rapina, 177 per omicidio, 60 per irruzione, 11,996 per furto e truffa, 200 per appiccato incendio, 5 per alto tradimento, 33 per falsificazione di monete, 43 per falsificazione di carte di pubblico credito, 836 per contrabbando ed altre contravvenzioni di finanza, 130 per sovvertimento, 9,344 per turbata quiete ed eccessi, 725 per giuoco d'azzardo, 31,794 persone sospette e prive di passaporto, 1472 inquisiti, 157 delinquenti fuggitivi, 804 possessori d'armi proibite, 19 mutilati da se stessi, 524 disertori, 237 perseguiti da requisitorie, 25 spie e falsi ingaggiatori, 2185 individui sottrattisi colla fuga alla coscrizione militare, 1851 contravventori alle leggi di caccia e di pesca, 914 per resistenza alla gendarmeria, 7963 contravventori di regolamenti politici, 237 per ferimento, 36 per aver portato segni proibiti, 3028 contravventori alle leggi di polizia.

Furono trovati

523 cadaveri, 100 feriti.

Furono inoltre impiegati

in 8219 perquisizioni domiciliari, in 1627 dibattimenti giudiziarii, quali testimoni, in 57 contraddittorii comunali, in 85 esecuzioni di sentenze, in 1342 incendii, in 16 innondazioni.

Per l'uso necessario delle armi in caso di violenta resistenza e tentativo di fuga avvennero 12 casi di uccisione.

— La « Gazzetta di Pressburgo » vuol sapere da buona fonte che le leggi sul possesso delle armi, sul diritto d'associazione e sulle guardie civiche, sieno omai sotto i torchi.

— Le discussioni sulla regolazione del lotto nell'Austria, per quanto rilevammo, ebbero il risultato, che il giuoco piccolo verrà regolato sul modello delle norme esistenti nella Prussia: l'esecuzione però n'è rimessa ad un'epoca lontana.

— Il conte d'Arlincourt è ritornato da Frohsdorf dove erasi recato per visitare il conte di Chambord.

— A Pest fu non ha guari instituita una commissione che ha l'incombenza di prendere tutte le possibili misure onde impedire l'incarimento artificiale delle vettovaglie nelle vicine città.

BIBLIOGRAFIA.

DEL PUBBLICO INSEGNAMENTO IN GERMANIA

Studi dei

D. L. Parola e prof. V. Botta.

Il nostro giornale ebbe a discorrere di quest'opera importante, nata sotto il patrocinio del ministero della pubblica istruzione, fino dalle prime pubblicazioni. E fin d'allora le teorie, le discipline, le leggi, i regolamenti, i metodi, proposti a modello e riforma delle nostre scuole elementari, sull'esempio della dotta Germania, ne parvero il portato d'un'alta sapienza pratica, il frutto di sani e giudiziosi studi. Parte essenziale di lavoro pedagogico era quella per un paese che usciva appena ai di nostri dalle pastoie d'inerte e leggera educazione, ed aspira a sollevarsi all'altezza dei tempi e al concetto di libero sistema politico che finalmente ne regge e ne governa. Quindi ben fecero i due valenti scrittori ad occuparsi in ispecial guisa dei mezzi e degli elementi della istruzione del popolo, a mettere in piena luce questioni e problemi, che rimasti tali per lungo tempo trovarono oramai scioglimento e spiegazione nei dettami e nei progressi della civiltà contemporanea. Su questa materia verte tutta la mole del primo libro, ricca di erudizione e di verità sperimentali, feconda di nobili e assennati propositi.

Non meno completo sviluppo, benchè non così diffuso, ebbero il secondo libro e il terzo, concernenti l'istruzione secondaria ed universitaria. Fu dimostrato come male risponda ai bisogni attuali della società, al carattere generale della scienza, al pensiero di solida e vasta educazione, il vecchio stile dei nostri collegi, la meschinità dei programmi, la quasi esclusività della lingua latina, in noiosi metodi svolta pel corso di lunghi anni, la mancanza delle nozioni di storia, di geografia, non che di tutti quegli elementi che le scienze prime collegano alla letteratura, e i giovani indiriggono all'esercizio delle differenti carriere sociali. Fu dimostrato del pari quanto male risponda al concetto delle professioni scientifiche, propriamente dette, l'organismo delle nostre università, troppe di numero, di alcune materie manchevoli, in altre scarse o imperfette. E sia intorno agli istituti secondari, com'anche per gli accademici fu fatta sentire la necessità di dividere in due grandi categorie il piano insegnativo, di aggiungere le scuole speciali a complemento d'un sistema, che senza esse non saprebbe chiamarsi nè logico, nè integro, nè giusto.

Questi supremi capi dell'opera, che noi abbiamo toccato in brevissimi cenni, i signori Parola e Botta fecero soggetto di accurate ricerche, di profondo esame, di severo studio di comparazione, occupandosi il primo più specialmente della parte elementare, il secondo delle parti superiori. In entrambi rifulge acume di giudizi, amore e buon volere per gl'incrementi della loro patria, ammirazione per le scuole germaniche, e della Prussia in ispecie, non disgiunta da savio discernimento di ciò che potesse convenire nello Stato nostro, e di ciò che in Germania stessa, o nella terra che ci è patria, per gli usi e gli interessi e le inclinazioni diverse, potrebbe tornare men che utile e decoroso.

In conclusione la lettura di quest'opera ne persuase viemmeglio del dovere che hanno i popoli, posti in condizione simile al nostro, di far oggetto di esame gli studi e le discipline dei più civili Stati d'Europa, affine di comporre in seno alla loro patria alto e perfetto sistema educativo. Ogni popolo d'altronde ha carattere e genio suo proprio, virtù speciali ed intime alla sua natura, diritti e doveri dipendenti dalle sue morali e fisiche costituzioni. Questa idea, in cui si racchiude tutta la forza del sapere, fu ben definita dai citati scrittori; e ben furono delineati quei limiti, che a niuno è dato trascendere, senza pericolo di cadere nel falso, per impeto sconsiderato di novazione e di riforma.

Imperciò l'opera dei Parola e Botta non può dirsi somigliante nè a quella che sulle scuole di Germania pubblicava il dotto Cousin, nè ad altra che venne a luce per cura dell'inglese Kai, nè ad altra infine che illustre diplomatico scriveva su eguale argomento.

Simile nello scopo ella è affatto differente nei mezzi e negli intendimenti. Ella mira a tradurre in legge di utilità nazionale pel Piemonte le teorie e le esperienze degli istituti scolastici alemanni; e tanta divergenza corre tra quei primi e i nostri scritti quant'è dall'italico genio al genio oltramontano e straniero.

Infine, perchè i progetti sentissero meglio dell'universalità, che è propria della scienza, oltre agli Stati tedeschi, furono anche, dove cadeva in acconcio, osservati gli usi e i metodi di altre studiose nazioni, quali, ad esempio, la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra, il Belgio, l'America.

Noi torneremo ancora una volta sopra generali giudizi intorno all'opera dei signori Parola e Botta, allorquando il sesto ed ultimo fascicolo sarà comparso alla luce. Per intanto crediamo far cosa utile ai leggenti suggerendo loro la lettura di quest'ottimo libro.

Y.

CRONACA.

— Alessandro Dumas. — Duolci l'udire che l'egregio scrittore, il quale, pochi giorni sono, recavasi nella nostra città per attendere ad un lavoro riguardante la storia del Piemonte, affidatogli dal signor Perrin, abbia desistito dalla sua impresa. Se un libro di Alessandro Dumas è sempre un importante avvenimento letterario, quando un autore sì spiritoso e fecondo si propone d'illustrare le cose nostre non può a meno di destare un vivissimo interesse. Si sa quanto i romanzi di Walter-Scott abbiano contribuito a dar fama a siti pittoreschi nella Scozia, poco conosciuti per lo innanzi dall'Europa. E per una singolare coincidenza le nostre provincie venivano ora descritte da due dei più rinomati scrittori della Francia, Alessandro Dumas ed Eugenio Sue. Ma le contestazioni giudiziarie cui dava luogo la pubblicazione dell'opera del Dumas indussero quello scrittore a rimanersene. Noi non vogliamo detrarre nulla dal merito del signor Corelli che imprende a trattare un'opera analoga, crediamo anzi che vi recherà il frutto di studii più profondi, ma abbiamo pur sempre a deplorare che per una gara di titoli restiamo privi di uno scritto che avrebbe resi popolari alcuni dei fatti più interessanti della nostra storia e niuno certo sarebbe in grado di avvivarli maggiormente di Alessandro Dumas. Avremmo invece desiderato che si associassero le opere di quei due scrittori e che le indagini dell'uno e l'amore con cui avrebbe trattate le cose nazionali si fossero uniti allo splendore ed alla vivace fantasia che rendono impareggiabile l'altro.

— Pubblicazione di documenti sul progetto di legge sul matrimonio. — Il ministro di grazia e giustizia sta ora attendendo alla compilazione e pubblicazione di documenti relativi al progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Essi devono venir alla luce in quest'autunno prima della riapertura del Parlamento. Si sa che da due anni il governo dava opera a questo progetto, ma pei successivi cambiamenti dei guardasigilli solo questa state potè mettersi in discussione. I magistrati supremi avevano emessi i loro voti che tuttavia mai non vennero pubblicati, come sarebbe stato a desiderarsi trattandosi di sì rilevante argomento, e come avevano proposto alcuni deputati. Riuscirà

questa collezione una cosa molto utile, tanto perchè i consigli di consumati giureconsulti potranno concorrere a rendere la legge possibilmente perfetta, quanto perchè la decisione finale che prenderà il Parlamento sarà assai più autorevole, se la precederà lo studio delle opinioni manifestate dagli esperti magistrati di tutto lo St.to.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Martedì 31 agosto, abbiamo avuto una nuova visita d'ispezione a questa scuola militare del luogotenente generale Broglia, ispettore generale della nostra armata. Fu specialmente diretta ad ispezionare il basso personale ultimamente giunto a questa scuola dai varii reggimenti.

Questo basso personale non consta come nell'anno decorso di semplici soldati in massima parte, ma bensì di caporali, ciò che darebbe l'intenzione superiore di ricavarne sergenti, o almeno di cominciarne l'istruzione utile per quel grado. Noi non dubitiamo menomamente che tali ottime intenzioni non abbiano un pieno effetto, non tanto per la buona voglia dei nuovi allievi, quanto per la capacità e lo zelo di quelli che ne dirigono le speciali istruzioni.

Dopo la rassegna del basso personale, il generale ispettore volle assistere alle diverse scuole dei luogotenenti, e sappiamo positivamente, che si mostrò soddisfattissimo del progresso da lui riconosciuto, fatto nell'istruzione dopo la sua ultima non lontana visita.

Noi non lascieremo dunque nemmeno questa occasione che ci si offre favorevole per tributare una parola d'encomio e d'incoraggiamento per questa istituzione che forma un sì bello ornamento della nostra città, ed un vantaggio tanto proficuo per la nostra armata.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 2:

Il comitato promotore della società per la *ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale* onde riparare sollecitamente alla perdita dell'ingegnere Bermani ha istituita una *commissione speciale* composta dei signori Emanuele Deferrari, dottore Giovanni Lanza deputato, ed avvocato Domenico Pasquini, i quali si sono recati a Torino per la scelta di un *nuovo ingegnere* affine di attendere alle pratiche necessarie; cosichè possiamo nutrire certa fiducia, che in breve tempo sieno ripresi i lavori, che, stante la sventura improvvisamente sopravvenuta, restano sospesi.

DECESSI *del 3 settembre in Torino.*

N. 6

Totale N. 3627

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 3 *settembre.* — Si annuncia che parecchi fuorusciti francesi che risiedevano a Nizza dopo gli avvenimenti di dicembre hanno testè ricevuto ordine di partire dalla nostra città per essere internati nel Piemonte. Si assicura che queste misure di rigore sono state prese dal governo sardo a richiesta degli agenti del governo francese e probabilmente in occasione del passaggio del presidente nel dipartimento del Varo. Alcuni degli individui cui si applicano queste misure, attendevano ad operazioni di commercio e d'industria nella nostra città; noi perciò speriamo che meglio ragguagliato sulla condotta calma e inoffensiva dei fuorusciti nel nostro paese, il governo desisterà dalla sua misura. (*Avenir*).

Ciamberì, 1 *settembre* — Il signor His de Butenval, ambasciatore francese a Torino, si trova in questo momento a Ciamberì, dove si dice che si tratterrà quindici giorni, cioè sino all'arrivo a Lione del principe presidente.

— La duchessa d'Orleans, accompagnata dai suoi figli, è partita da S.t Gervais per ritornare ad Eisenach dove giungerà il 6 settembre.

Firenze, 1 *settembre.* — Il granduca, col mezzo del regio ministero degli affari ecclesiastici, ha ordinato che in tutte le chiese del granducato siano recitate le consuete preci per il felice parto della sua augusta consorte, che va felicemente inoltrandosi nella gravidanza. (*Mon. Tosc.*)

Stato Romano — Scrivono da Roma in data del 23 agosto alla *G. d'Augusta*: Da parecchi giorni i nostri uomini di borsa sono in grande affanno a motivo della voce che corre, secondo la quale il governo intende di ribassare piuttosto considerevolmente la carta monetata da tempo antico emessa.

La notizia da me comunicatavi della liberazione del Calandrelli non si è confermata; egli è ancora carcerato. Un tentativo di evasione da lui fatto fu l'origine della voce corsa.

Parigi, 2 *settembre.* — Un secondo avvertimento ha avuto la *Presse* il primo settembre per insinuazioni calunniose al governo. Essa lo riporta in questi termini. La *Presse* pubblica questa mattina (2) in testa del suo foglio l'avvertimento, che le è stato indirizzato ieri, e che la mette allo stesso grado del *Constitutionnel*.

Per decreto del presidente della repubblica, la commissione municipale facendo funzioni di consiglio generale della Senna è convocata per il 3 novembre.

Un altro decreto regola l'uniforme dei commissari di polizia.

Il sig. de Maupas, ministro della polizia generale ha istituito di concerto coi suoi colleghi, una commissione incaricata di elaborare un progetto di legge per la distruzione dei banditi in Corsica. Noi leggiamo nel rapporto del signor Maupas, che la quistione è stata studiata sopra luogo dal sig. Balland, antico direttore generale di polizia, e che i lavori di questo funzionario hanno fatto scoprire al ministro mezzi tali da farne sperare un completo successo.

Sembra ben certo, che i prefetti non saranno più ammessi ad esercitare il diritto d'avvertimento, che sotto il controllo del ministro della polizia.

L'*Indépendance Belge* oggi (2) è stata ancora ritenuta alla posta. (*Presse*).

Un giornale di Bajona dice essergli assicurato, che il signor Renaud antico rappresentante esiliato si rifiuta di accettare l'autorizzazione di rientrare in Francia « per un sentimento di suscettibilità politica che noi deploriamo. » (*Siècle*).

— Il conte Cavour antico ministro delle finanze degli Stati Sardi si trova attualmente a Parigi. (*Patrie*).

Svizzera. — Dalle notizie pubblicate dal dipartimento federale delle Poste risulta che nel 1851 pubblicavansi nella Svizzera 184 giornali, di cui 7,508,?85 numeri furono impostati in quell'anno con un reddito per la regia di 52,145 franchi. Dei 184 giornali 76 si pubblicano una volta alla settimana, sei soltanto sette volte, 49 sei volte; gli altri, quali due, quali tre volte; 20 una sola volta al mese.

Vaud. — È morto in Losanna il decano dei giornalisti svizzeri, il dottore Mieville, fondatore della *Gazzetta di Losanna*, in età di 86 anni. Quantunque cieco da 15 anni, non lasciò di prendere una parte attiva alla direzione di quel giornale. Si crede che abbia lasciato interessanti notizie sui fatti relativi all'emancipazione del cantone di Vaud, della quale egli fu uno dei principali propugnatori.

Bruxelles. — Il *Journal de Bruxelles*, del 1 settembre porta la seguente dichiarazione impressa a grossi caratteri. « È comparso un opuscolo sotto il titolo *L'Ordre* del conte Luigi. Fr. de Robiano-Borsbeek, a Parigi presso Jacques Lecoffre e Comp. Librai: 1852. Noi protestiamo contro questo opuscolo sotto il punto di veduta politica e costituzionale, come pure sotto il punto di vista cattolica a motivo delle induzioni che l'autore trae dalla bolla *Unam Sanctam* di Bonifacio VIII. (*Indép. Belge*)

— Il signor Bineau ministro delle finanze di Francia è giunto a Bruxelles da Baden-Baden, ed è disceso all'albergo di Sassonia.

Colonia, 27 *agosto.* — Ieri ebbe fine la conferenza dei vescovi cattolici della Prussia.

Berlino, 30 *agosto.* — Quest'oggi il re è ritornato dopo l'assenza di un mese. Domani egli riceverà il granduca ereditario di Russia il quale continuerà il suo viaggio alla volta di Darmstadt. (*G. di Colonia*).

Berlino, 1 *settembre.* — (Dispaccio elettrico). Annover, Brunswick, Oldenburgo e gli Stati della Turingia hanno aderito alla dichiarazione prussiana a termini della quale dovrà essere ricostituito lo Zollverein prima di entrare in negoziati coll'Austria per un trattato di commercio. La Prussia è seriamente intenzionata quando lo Zollverein sarà ricostituito di avviare le trattative sulle basi di una miglior definizione dei rapporti, le quali basi però escludono ogni unione doganale. La Prussia non acconsente ad una durata minore di 12 anni per il nuovo Zollverein. Le conferenze doganali sono aggiornate al 15 settembre, e allora sarà fatta la dichiarazione finale per parte della coalizione. (*Gazz. d'Aug.*).

Varsavia, 27 *agosto.* — Fra 1?53 persone sono state attaccate dal cholera, di cui 84 sono morte, 793 persone restano in cura; 1?1 sono guarite. (*Boersenhalle*).

Stati Uniti. — Lo Steamer *Pacific* è giunto ieri mattina 1.o settembre a Liverpool proveniente da Nuova York con 600,000 ll. in generi. Le notizie sono di tre giorni più recenti delle ultime che si hanno. Vi fu una collisione tra due vapori sopra il lago Erié; uno di essi si è sommerso con 500 persone e se ne salvarono solamente 200. Le ultime lettere d'Avana parlano d'una grande irritazione in conseguenza dell'arresto di un gran numero di creoli accusati di partecipare ad un progetto di rivoluzione. [illegible]

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi *del 2 settembre.*

Il 5 per 0|0 piem. 97 1?

Idem nuovo 96 1|4.

Idem 1849 997 50.

Dispaccio elettrico.

Borsa di Parigi *del 3 settembre.*

Il 3 per 0|0 a 76 45 in rialzo di 60 c.

Il 4 1|2 a 105 30 in rialzo di ?5 c.

Borsa di Lione *del 3 settembre*

Il 4 1|2 per 0|0 104 60.

Il 5 per 0|0 piem. 97 10.

Borsa di Londra *del 1 settembre.*

I consol. da 97 7|8 a 100.

Il 5 per 0|0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 1 settembre 1852.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in cassa in Genova	L.	7,069,093 47
id. id. in Torino	»	9,686,000 60
Numerario in via per Torino	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	43,026,285 77
id. id. in Torino	»	26,873,286 36
Fondi pubblici della Banca	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 31 agosto	»	17,033 09
Spese diverse	»	286,778 38
Azionisti per saldo azioni	»	23,907,000 »
Effetti all'incasso in C. corr.	»	3,057,330 65
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto)	»	892,621 11
	L.	86,168,296 10

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,080,050 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,451 82
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	80,38? 30
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	87,873 91
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	174,913 24
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,782,954 22
id. id. in Torino	»	2,409,064 15
Non disponibile	»	116,785 33
R. Erario conto corrente disponibile L. 7,377,396 03, non disp. » 2,944,725 54		10,322,121 57
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	272,741 70
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 31 p.	»	60,246 79
Dividendi arretrati	»	33,714 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 31 agosto	»	41,570 63
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	3,053,716 82
Debitori diversi	»	138,990 83
	L.	86,168,296 10

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1453.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 7 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12** — **Provincie**· — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Per la ricorrenza della Natività di Maria SS. domani non uscirà il Giornale.

Torino, 6 settembre.

LA SETTIMANA.

Lo stato presente dell'Europa, quantunque non offra alla superficie nulla che possa turbare la tranquillità o per dir meglio far pronosticare prossima qualche mutazione, non è tuttavia tale che si possa dire che la calma sia per durare lungo tempo. Fervono mali umori nei popoli che furono privati della loro libertà e solo attendono l'occasione per iscoppiare. L'occupazione francese e tedesca degli Stati romani è tuttavia una questione che non potè ricevere una soluzione. Profonde differenze, che si manifestano per ora solamente col mezzo della stampa periodica, mantengono l' irritazione tra la Francia e l'Inghilterra, tra l' Inghilterra e l' Austria, tra questa e la Prussia. Finalmente la restituzione dell'impero, su cui pare oramai certo che le potenze del Nord abbiano presi dei concerti, sebbene non siasi stretta convenzione formale, lascia in sospeso tutte le risoluzioni politiche di qualche importanza. Pare tuttavia che le potenze aderirebbero ad un cangiamento nella forma del governo francese, ove non implicasse estensione di territorio. Ciò almeno viene accennato dal *Morning Post* che, per esser organo dell'attuale ministero, non è senza autorità in tale questione. La Francia intanto esercita la sua pressione all'estero e specialmente sulle potenze minori. E così vedemmo nel Belgio un professore, il signor Novent, sospeso dalle sue funzioni per aver letto a'suoi allievi alcuni frammenti della recente opera di Victor-Hugo.

Colla Turchia riuscì alla Francia di comporre le sue differenze. La Porta condannò il pascià di Tripoli e le autorità che usarono mali trattamenti verso i due disertori francesi, promettendo a questi un compenso. Furono altresì banditi e condannati gli autori principali ed istigatori dell' assassinio del P. Basilio. Finalmente venne autorizzata la costruzione di una chiesa in Antiochia, il che aveva servito di pretesto per commettere quell'omicidio, e un'idennità verrà data ad alcuni Francesi che ebbero a soffrire dei danni.

Quanto all'Inghilterra, se nulla venne ad interrompere le relazioni amichevoli tra i due governi, una profonda animosità si palesa per mezzo dei giornali. Il *Times* che, come ognuno sa, riflette meglio di ogni altro l'opinione pubblica prevalente nel suo paese, avea dettato un articolo in cui condannava non pur il governo, ma la nazione francese, paragonandola al Basso Impero, dicendola destinata ad un'eterna infanzia, incapace di governarsi e mantenere le sue libertà e non avida di altro che di trastulli di feste. Il presidente della repubblica credè dover rispondere a quelle invettive. Il *Times* pubblicò un altro virulento articolo in cui rinfaccia al governo francese la strage fatta di cittadini per mezzo di soldati ubbriachi, la violazione dei giuramenti, l'avvilimento in che furono posti i magistrati. Al corrispondente del *Morning Advertiser*, il quale aveva asserito che si violasse il segreto delle lettere, venne intimato lo sfratto ove continuasse ad inviar notizie non favorevoli al governo francese, e il *Morning Advertiser* protestava al domani che non si sarebbe rimasto per ciò dall'esporre nel modo che credeva più verace lo stato della Francia.

Mentrechè il presidente si dispone a far un nuovo viaggio, e i suoi giornali già descrivono l'entusiasmo che produrrà fra le popolazioni, il maresciallo Haynau continua a far il suo ed ora percorre la Francia. Ma ivi non incontrò già l'accoglimento di quei grossolani tedeschi, di quei brutali inglesi, di quegl' ignoranti fiamminghi che parevano poco disposti a riconoscerne il merito. Haynau passeggia in calesse scoperto fra i colti e civili parigini, visita i pubblici edifizi, va al ballo Mabile, all'Opera, è convitato da illustri personaggi, cui prova che in tutta la sua militare carriera mai non adoperò che sotto l'ispirazione della più pura umanità. Haynau conserverà una gran predilezione per la Francia. Non sappiamo perchè il governo abbia creduto doverlo far sempre scortare da gendarmi. Forse per una onorevole distinzione.

Egual trattamento non pare che ricevano dalle autorità gl'inglesi che viaggiano nell'impero austriaco, se abbiamo a credere ai fogli di Londra. È noto quanto si fosse commossa la nazione inglese per gl'insulti usati al sig. Mather e come il ministero fosse stato costretto a tutelarne un po'meglio la causa. Ora produsse un grande scandalo l'arresto di un viaggiatore nelle vicinanze di Verona, che fu sostenuto in prigione sotto pretesto ch'ei disegnasse il piano di quelle fortificazioni, mentre in realtà non faceva che leggere la sua innocente guida. Molti altri sono pure i casi di vessazioni usate in Austria contro gl'inglesi, per cui grande è l'irritazione contro il governo imperiale.

Nè tranquillo è all'interno lo stato del Regno Unito, e le gare fra i protestanti e i cattolici si fanno sempre più gravi.

Il fatto più importante relativo ad esse è in questi giorni il famoso processo di Six-Mile-Bridge che deve decidersi fra poco. La proibizione fatta dal ministero di ogni processione religiosa in pubblico produsse fra i cattolici la più viva indegnazione. In seguito ad essa il clero irlandese si adoperò a tutto potere per far riuscire le elezioni ostili al governo, qualunque del resto fosse la moralità dei candidati che venivano proposti. L'arcivescovo di Tuam, Mac-Hale, fece intervenire la religione in quest'affare. Degli ecclesiastici della sua diocesi, dopo aver inveito contro la Regina, il ministero ed il Parlamento, minacciarono la scomunica e l'inferno a chi votasse per qualche candidato ministeriale. Si può indovinare l' effetto che queste invettive producevano in una popolazione miserabile, odiatrice degli Inglesi, ignorante e profondamente devota ai suoi preti. Ma, non contentatisi di fare una propaganda legale, ricorsero ad ogni specie di violenza. Minacciavano gli elettori cui supponevano favorevoli al governo, li battevano, gli assediavano onde non potessero accorrere allo scrutinio.

A Enny un tory fu spogliato compiutamente dei suoi abiti onde non potè recarsi a votare. La conseguenza di ciò fu che il partito tory perdè alcuni de' suoi rappresentanti, e anche in alcuni distretti su cui faceva il maggior assegnamento. E così nella sezione di Six-Mile-Bridge, nella contea di Clare, quasi tutti gli elettori avevano promesso di votare in favore del ministero. Ma com' essi si recavano allo scrutinio trovarono guardati tutti gli aditi da gente che protestava di non lasciar entrare che gli avversarii del governo. - Gli altri venivano stranamente malconci. I faziosi erano aizzati dal signor Bourke parroco e da un altro ecclesiastico per nome Clune.

Avvertiti di quanto succedeva accorsero i magistrati locali per impedire alla folla quegli eccessi e rendere libera l'elezione, ma furono accolti con fischi e improperii, per che dovettero retrocedere. Arrivò finalmente da un borgo vicino un distaccamento di soldati e il signor Delmege, uno dei giudici, li fece collocare in due linee, tra cui pose gli elettori. In questo modo gli elettori erano riusciti a penetrare nel borgo, quando il signor Bourke rimproverò alla moltitudine perchè cedesse vilmente alla forza. Incontanente si strapparono dalla via i ciottoli che vennero lanciati contro i soldati, nè per minaccie od intimazioni si rimasero i sollevati. Erano già feriti parecchi soldati quando un sergente, per ordine del signor Delmege, comandò il fuoco. Rimasero ferite cinque o sei persone, ed una uccisa, e la folla quindi si disperse.

Secondo la legislazione britannica fu convocato un giurì preparatorio (coroner) a cui si citarono il signor Delmege e i soldati che componevano il pelottone. Non ostante la notorietà del fatto e l' accordo dei testimoni il coroner composto di 18 irlandesi cattolici qualificò l'atto per assassinio volontario e premeditato. Perciò vennero messi in istato d'arresto e citati a comparire nanti il tribunale.

Come ben si può supporre, questa decisione eccitò in Inghilterra l'indegnazione più profonda e non la si può considerare che come dettata da odio nazionale e da fanatismo. Si domanda al governo se nel caso di una condanna farà giustiziare dei soldati che altro non fecero che difendersi. Gli si domanda anzi se non procederà contro i veri colpevoli, i preti cattolici, e specialmente il signor Bourke. Qualunque sia l'esito di questa causa non potrà a meno d' irritare al più alto grado gli spiriti, di produrre le più funeste conseguenze.

Gl'Inglesi si sono altresì imbarcati, non senza leggerezza, in un' impresa di cui non è agevole pronosticare nè lo scioglimento, nè la durata. Noi parliamo della guerra mossa contro l'impero Birmano. Origine di essa furono delle avanie ch'ebbero a soffrire alcuni negozianti, se pur queste non furono un pretesto, e la vera causa non debbe ascriversi al desiderio della monarchia britannica di dare alle potenze dell'Asia una grande idea della sua forza, e per avventura di estendere in quelle contrade i proprii dominii. Tuttavia essendosi meditata l' impresa, perchè le domande di risarcimento non aveano avuto risultato; anche quando le artiglierie erano già appuntate contro Rangun, il governatore delle Indie, lord Dalhousie, mostravasi pronto a ritirarsi ove si fossero dati a titolo di compenso dei danni e di spese di guerra 100 mila sterlini. Le pratiche non sortirono effetto, per che si proseguì la guerra e si occupò il Pegù. Ma eransi spensieratamente cominciate le operazioni in fine della bella stagione, onde gli Inglesi dovettero ritirarsi nelle loro posizioni ed attendere aiuti. La forza militare che ora ammonta appena ad otto mila uomini vuolsi portare a venti mila. Lord Dalhousie stesso deve rendersi a Rangun per fermare le condizioni che vogliònsi imporre al sovrano di Ava. Intanto s'ignorano assolutamente le condizioni del nemico. Non si sa se intenda continuare la guerra o cedere alle pretese, se abbia mezzi di resistenza o no. Pare di assistere a quelle spedizioni che nei secoli del medio evo intraprendevano i barbari, quando non conoscevano le terre ove si recavano, nè i popoli contro cui avevano a combattere. Le spese che già fecero gl'Inglesi per questa guerra non sono minori di dodici milioni e mezzo di lire, e i sei mesi di inutile occupazione che ora debbono fare le porteranno quasi a quaranta. È probabile che la guerra finirà con una cessione di territorio, cui dovrà sottomettersi il re d'Ava per non essere in grado di dare i compensi che richiederà la Compagnia. Rangun e Martaban sono due eccellenti porti dell' India transgangetica, e pare che siano essi a preferenza bramati dagl'Inglesi. Ma potrebbe anche accadere in questo caso, come in parecchi altri, che le spese che importano questi nuovi territori per la loro difesa, superassero il frutto che si può sperare da essi.

Tutta l'attenzione dell'Alemagna continua sempre ad essere assorbita dalla questione della ricostituzione della lega doganale, ma neppure dopo la riapertura del congresso di Berlino, il quale pareva dover finalmente menare ad una soluzione, non si potè combinare nulla. Il sig. Meixner, plenipotenziario della Baviera fece a nome dei confederati di Darmstad, (Wurtemberg, Sassonia, Baden, Assia Elettorale e Nassau) una risposta collettiva alla dichiara fatta ai 20 luglio dalla Prussia, quando venne aggiornato il consiglio. Poneva in essa il governo prussiano due questioni pregiudiziali indeclinabili per la ripresa delle pratiche, che si ammettesse la riunione dello Steuerverein (lega doganale coll'Annover e suoi alleati) allo Zollverein; che si stringesse bensì una convenzione commerciale coll'Austria, ma non prima della ricostituzione ed ampliazione dello Zollverein. Quanto alla prima condizione i confederati non frapponevano difficoltà, non così sulla seconda. Essi opposero i progetti di trattato elaborati nella conferenza di Vienna, presentati ai 25 di maggio, e dimandarono alla Prussia se fosse disposta ad accettarli, mostrarono desiderio che si allargasse per quanto fosse possibile lo Zollverein, nell' interesse dell'Alemagna, insomma volevano che base della ricostituzione della lega fosse un ampio trattato coll'Austria. Non tardò la Prussia a far conoscere le sue intenzioni, e nella tornata dei 30 si riferì alle sue precedenti dichiare; non ammise che si potesse stabilire una discussione sulle basi di un trattato coll' Austria prima della ricostituzione dello Zollverein; stabilì che questo dovesse durare almeno 12 anni, e lasciò ai confederati l'agio di rispondere prima del 15 settembre. Gli Stati d'Annover, Brunswick e Oldenburgo aderirono alla Prussia.

Ed ecco pertanto le pratiche nuovamente sospese. In sostanza dura sempre il medesimo antagonismo fra la Prussia e l'Austria, qual che sia la forma ch'esso assume. La stampa semiofficiale dei due Stati tiene un linguaggio assai ostile. Ma il governo prussiano è sempre soggetto a tali oscillazioni, per cui mai non si può arguire del domani ciò che si fa oggi. Benchè si volle trarre una conghiettura di un andamento più liberale dall'essersi richiamato nel servizio attivo il sig. di Radowitz, nominato ispettore generale delle scuole militari, a dispetto dell'opposizione di una parte del ministero e dei personaggi più influenti dell'estrema diritta. Davasi anzi la notizia, benchè non accertata, che in seguito a tale nomina il signor Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, avesse data la sua dimissione.

Negli Stati Uniti le parti lottano pel trionfo del loro candidato, e chi ha maggior probabilità di riuscire pare che sia il signor Webster Il sig. Scott, l'uomo più benemerito che abbia l' Unione pei grandi servizi da lui resi nelle diverse guerre intraprese dagli Americani e felicemente condotte mercè l'opera sua, è l'altro candidato dei whig. I democratici invece stanno pel generale Pierce. Ma la convenzione di Baltimore avea stabilito nel suo programma di mantenere la legge che permette l'arresto degli schiavi fuggiaschi negli Stati liberi, e quindi quella scelta non poteva tornar accetta agli abolizionisti. Non formavano questi tuttavia un partito considerabile, ma ad essi si unirono tutte le sette più radicali dell'America, i comunisti, gli oweniti, i livellatori ecc. cosicchè quel partito, il quale non si proponeva che un santissimo scopo, trovasi associato ai più violenti nemici della società qual è ora costituita. Questo terzo partito tenne agli 11 di agosto una radunanza a Pittsburg, nella Pensilvania, nella quale, fra le altre cose, fu vinto a unanimità che tutti « hanno diritto a una parte del suolo in vita e in morte ». E se tutti ripetono questo diritto dalla natura, tutti hanno uguale diritto e però si possono legittimamente spogliare i più abbienti. Il candidato di questo nuovo partito è il signor Hale del Nuovo Hampshire. Quantunque esso non sia molto numeroso, potrebbe tuttavia determinare il trionfo di un altro partito cui aderisse, specialmente se le forze fossero molto divise.

Il resto dell'America presenta sempre lo stesso aspetto di disordine e di guerra. Nel Messico una formidabile sollevazione getta gli animi nell'inquietudine. A Cuba si fecero molti arresti di persone imputate di promuovere la rivolta contro il governo spagnuolo. Si fecero perquisizioni e si trovarono assai munizioni da guerra. Continui sono i reati dopo la partenza del governatore dell'isola gen. Concha, che solo aveva saputo conciliarsi gli animi. Nell'America meridionale il generale Flores aveva tentato una spedizione contro la repubblica dell'Equatore, ma le sue truppe composte per lo più di Peruviani e Chiliani lo abbandonarono ed ei dovè riparare nel Perù. Intanto l'Equatore, cogli Stati della Vene-

zuela e della Nuova Granata intendono a loro volta muover guerra al Perù, che sarebbe nella lotta sostenuto dal Chilì. È quindi a temersi una conflagrazione generale tra quelle repubbliche.

In Italia, anzi in tutta l'Europa, produce una grande impressione il processo di Guerrazzi, Romanelli e compagni. Non si sa comprendere come quel governo abbia sollevata una questione che è una permanente condanna del suo operato. Il Guerrazzi è imputato di aver promosso l'abolizione dello Statuto. Adunque si confessa che quest'abolizione costituisce un delitto. Il più delinquente è adunque colui che in tal fatto prese la maggior parte. È accusato altresì di aver governato con leggi statarie. Ma se è difficile di scusare il Guerrazzi di avere usato arbitrio quando trattavasi di malandrini e in tempi di grande perturbazione, che dovrà dirsi di chi altro diritto non usò quando tutto era tornato alla quiete, quando questi atti arbitrarii non si commettevano contro malandrini, ma contro onesti cittadini? ¿È inutile il soggiungere che questo giudizio presenta tutti i caratteri di parzialità, d'illegalità, di durezza che si osservarono a Napoli e in tutti gli Stati ove la violenza succedette al diritto. La commedia, per fare illusione, deve essere verisimile, e la sanguinosa farsa di Firenze non è. L'eccezione d'incompetenza dei giudici attuali venne, come già si sapeva, reietta, l'appello alla cassazione reietto, l'istanza dei difensori che si ammettessero dei testimoni favorevoli alla causa degli accusati reietta. Insomma non si vuol che far precedere la condanna da alcune formalità che si spera assumano l'aspetto della giustizia.

A Roma vennero rotte le pratiche che si erano aperte con una compagnia francese per la costruzione d'una strada ferrata. Si faranno strade fra breve in Turchia e in Portogallo, nello Stato papale no. I soldati, nuovamente arrolati, appena ricevuto il loro prezzo d'ingaggio, disertano. Il sovrano conchiuse colla Russia un trattato di navigazione, e coll'Austria un trattato postale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. accogliendo le reiterate istanze che per motivi di salute porgeva il cavaliere Giacinto Provana di Collegno, lo ha dispensato dalla carica d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il principe presidente della repubblica francese, ed ha nominato a tal posto e nella stessa qualità il marchese Salvatore di Villamarina, attualmente inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Toscana.

La M. S. si è pure degnata di destinare il cav. De Launay, presentemente incaricato d'affari a Madrid, nella stessa qualità presso la Confederazione elvetica;

Di destinare alla missione di Madrid il barone Picolet d'Hermillon, attualmente a disposizione del ministero, conservandogli la sua qualità di ministro residente;

E finalmente di nominare il cav. De Barral, ora segretario di legazione, incaricato interinalmente degli affari della R. missione in Isvizzera a consigliere di Legazione, destinandolo alla missione di Parigi.

— S. M., con decreti del 29 agosto p. p., si è degnata di

Nominare il signor Daneri Pietro cavaliere della Legion d'Onore di Francia, reggente capo di divisione nell'Azienda generale delle gabelle, a capo di divisione nella medesima; e di

Collocare a riposo il sig. cav. Amiel Giovanni Luigi, capo di divisione, applicato alla suddetta Azienda generale delle gabelle, in seguito a sua domanda per motivi di salute.

— Per decreti reali e per ordini ministeriali del 26 agosto ultimo scorso furono fatte alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione del debito pubblico di terraferma.

— S. M., in udienza del 29 scorso mese ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda il tesoriere provinciale di Chiavari, Saporiti Emanuele Giuseppe; e per decreto reale dello stesso giorno ha nominato, in di lui rimpiazzamento, il sotto-segretario nel ministero delle finanze. Ponzone Giuseppe.

DUCATO DI MODENA — Con chirografo ducale in data 27 ultimo agosto il consigliere di Stato e ministro delle finanze Ferdinando Castellani Tarabini ebbe il titolo di *conte* trasmessibile ai suoi discendenti in grazia dei servizi al principe e allo Stato. (*Mess. di Modena*).

TOSCANA. — Il *Mediterraneo* ha in data di Firenze 4 settembre i seguenti cenni sulla miniera carbonifera di Monte Bamboli:

Fra poco tempo l'Italia sarà in grado di provare all'Inghilterra ed alla Francia che all'occorrenza essa saprebbe cessare di essere loro tributaria di questo prezioso combustibile, il carbone, coll'aiuto del quale l'umana intelligenza ha prodotto tanti prodigi, e la penisola sarà alla Toscana debitrice di un tanto vantaggio.

È nel 1839 che fu scoperta la miniera carbonifera del monte Bamboli. La più generale incredulità accolse da principio un'invenzione che sembrava un sogno, ma i lavori diretti con eguale intelligenza che perseveranza impedirono ben presto di dubitare dell'esistenza di un bacino carbonifero nelle maremme toscane, ne fu domandata istantaneamente la concessione, ed accordata dal granduca con quell'interesse che giustamente gli si attribuisce nell'accogliere ogni progetto che tenda allo sviluppo del commercio e dell'industria nei suoi Stati. La concessione divenne nel 1848 proprietà di una società anonima, costituita sopra un capitale di 3 milioni 400 mila lire divise in 340 azioni di 1,000 lire caduna.

Il 15 gennaio prossimo la miniera sarà dunque in circolazione e lo stesso giorno la strada ferrata potrà trasportare al mare il carbone che sarà stato estratto nella giornata.

L'abbondanza del minerale è comprovata da tutti i rapporti fatti dagli ingegneri dal 1847 in poi. Le esperienze fatte in molti battelli a vapore, all'arsenale, alla fabbrica del gaz di Livorno pare non lascino alcun dubbio sulla superiore qualità del carbone che ha avuto l'onore di figurare all'esposizione universale di Londra; infine le più grandi speranze sono fondate sopra questa miniera che sarebbe effettivamente per l'Italia tutta di un immenso interesse, se la sua ricchezza è tanto considerevole quanto si annunzia.

STATO ROMANO. — Da una lettera datata di Roma 23 agosto alla *Gazzetta d'Augusta* togliamo il seguente brano:

L'entusiasmo del pubblico romano per il lavoro del maestro Raimondi, arrivò ieri sera al suo apogeo nel teatro Argentino, ma ne avvenne qualche scompiglio. Da qualche tempo vi è in ogni teatro d'opera a Roma una deputazione di polizia, la quale decide se un'aria richiesta dal pubblico possa replicarsi o no. Ieri domandavasi una replica del Colini; questi rivolto al palco della commissione di polizia aspettava il consueto segnale di licenza, ma gli efori lo lasciarono più di 20 minuti in questa posizione senza rispondere, anzi voltando le spalle al teatro. Era troppo: una fiera tempesta cominciò ad agitare il teatro; i birri e i gendarmi invasero la sala e salirono anche sul palco per ristabilire l'ordine. Ma la deputazione di polizia fu così da poco da svignarsela in fretta quando sentì il rumore, e si ritirò tranquillamente a casa. Meglio era per la polizia di non cominciare piuttosto che finire con tanto smacco. Il pubblico mantenne il suo posto.

DUE SICILIE. — Leggesi nell'*Omnibus*.

Una nuova inaspettata si annunziava nella capitale il 21 agosto, la morte di Antonio d'Aquino duca di Casarano.

Il d'Aquino discendeva da una famiglia che contava fra' suoi antenati Manfredi e S. Tommaso.

La sua magione era aperta in tutte le ore; il nobile vi s' incontrava coll'uom volgare, ed il napoletano collo straniero d'ogni contrada dell'universo. Alla sua mensa si riunivano le celebrità più diverse. Ivi mi son trovato spesso seduto fra Rossini e Canova, fra Donizzetti e Benvenuti, fra Bulwer e la Malibran. Le sue conversazioni dal mattino alla sera erano abbellite da'viaggiatori più illustri, dalle dame più meravigliose, dagli scrittori più rinomati. Ivi avresti potuto trattenerti lungamente e conoscere Walter-Scott, Lady Blessington, il maresciallo Marmont, e la più scelta società d'ambo i sessi, russa, polacca e tedesca, non che le più distinte persone di Napoli, di Palermo, di Roma e di Firenze.

Ei dipingeva in miniatura, con verità e con forza. Tra i più bei ritratti che si hanno di lui debbono mentovarsi quelli di Rossini e della principessa Matilde. L'effigie della principessa di M., siciliana, fu messo in mostra all' *Esposizione* in Parigi; e la stampa periodica disse, in tale occasione, che il nostro duca rappresentava gloriosamente le arti e l'aristocrazia napoletana.

Ei scriveva con facilità e con grazia. I suoi cenni nei giornali, relativi alle *opere* e ai *balli* dei nostri teatri, erano pieni di gusto, di critica, e di motteggi facili ed inattesi. Tra'suoi scritti fuggitivi si leggono con piacere quelli graziosissimi sul bel mondo di Firenze e di Palermo, sulla tomba di Napoleone agli Invalidi, e sulla musica italiana personificata in Rossini, suo vecchio e fedele amico.

Il duca di Casarano aveva viaggiato in Germania ed in Francia, e si era trattenuto alquanto in Sicilia e nella Toscana. — Egli fu tolto a'vivi in un'età poco avanzata di 65 anni.

ESTERNO

AMERICA. — Il *Pacific* ha recato notizie di Nuova York sino alla data del 21 agosto.

La Camera dei rappresentanti si era finalmente decisa di votare alcune misure per la protezione della vita dei cittadini americani a bordo dei vapori. Una catastrofe più terribile ancora che quella dell'*Henry Clay* dava alla discussione della Camera una triste opportunità: vogliamo parlare di una collisione avvenuta fra due vapori sul lago Erie; uno dei medesimi andò sommerso con 500 persone delle quali 200 soltanto furono salve.

Il Senato aveva già passato un bill a proposito di questi accidenti troppo frequenti; ma la legge, uscita dalle sue deliberazioni, era molto incompleta. La seconda Camera alla sua volta l'adottò con minutissimi emendamenti.

In onta delle assicurazioni concilianti date in questi ultimi giorni dai giornali inglesi, la questione delle pesche non sembra ancora risolta. I giornali americani parlano di nuovi incidenti. Il vapore inglese *Devastation* era giunto a Charlottstown con quattro pescatori americani colti sul luogo della pesca.

I bastimenti francesi non erano più felici degli altri, perchè 29 battelli appartenenti a questa nazione e cento uomini, che ne componevano l'equipaggio erano stati cacciati da Belle-Isle senza aver avuto la fortuna di prendere un sol pesce.

Nel congresso si trattava di colpire d'un diritto del 50 0|0 tutti i bastimenti esteri che entrerebbero nei porti americani carichi di pesci.

Una nuova rivoluzione è scoppiata nel Messico. (*Presse*)

Si legge nel *Veekly Herald*. — L'insurrezione di Rebilledo nel Messico ha dato molti disturbi al governo. Il capo rivoltoso ha vinto un piccolo distaccamento di truppe messicane, e l'ha costretto a rifugiarsi ad Orizaba. Egli si è impadronito di Cordova senza opposizione, e senza trarre un sol colpo di fucile. La sua marcia trionfale era sostenuta dagli abitanti che prendevano le armi per seguirlo. Esso vuole con i suoi partigiani restar fedele alla costituzione; però chiede l'abolizione delle leggi della guardia nazionale, e la divisione del distretto di Orizaba e di quello di Vera-Cruz. Si preparava a portarsi subito sopra Gialappa. Questo movimento prende gravi proporzioni, massimamente a Guadalajara e a Tampico. Come terminerà questa rivolta? Nulla ne sappiamo ancora, e con impazienza attendiamo i nostri giornali e le nostre corrispondenze, e ci ripromettiamo dar contezza ai nostri lettori dei risultati di questo movimento rivoluzionario.

Frattanto i misfatti continuano e gli assassinii hanno luogo anche in pieno giorno frequentemente nel Messico; le diligenze che partono da Messico per trasportare i viaggiatori nell'interno del paese sono regolarmente arrestate e svaligiate con i viaggiatori dai briganti, che proseguono ad infestare le strade.

— Si legge nello stesso giornale:

Lo Steamer *Crescent-City* ci ha recato dall'Avana i nostri giornali e le nostre corrispondenze del 14 agosto. Le notizie sono interessanti, e fanno temere ancora un secondo movimento rivoluzionario nelle provincie; la più grande agitazione regnava fra le popolazioni, le quali vedevano ogni giorno numerosi creoli accusati di cospirare contro il governo, imprigionati nei forti, e nelle torri malsane delle vicinanze della città. Malgrado l' immensa energia e le severe disposizioni del capitano generale, è stato impossibile alla polizia dell'amministrazione scoprire gli autori del giornale la *Voz del Pueblo* e la sua stamperia. È questo il giornale che pubblica i programmi per eccitare i creoli a sollevarsi contro il governo, e spezzare il giogo spagnuolo

GRAN BRETAGNA. — Si legge nel *Journal des Debats*: Il gran successo dell'esposizione universale fatta l'anno scorso a Londra ha destato l'idea di fare un secondo esperimento della stessa fatta in un'altra parte della Gran Bretagna. Egli è a Dublino che questa nuova esposizione avrebbe luogo nel mese di maggio dell'anno venturo. In quest'intento si è formata una commissione in cui figurano i nomi più importanti e più onorevoli dell'Irlanda. Con una generosità principesca un semplice particolare, il signor William Durgan, ha annunciato il suo proposito di sovvenire egli solo alle spese dell'esposizione, ed ha già trasmesso 500,000 fr. nelle mani della commissione. La direzione principale è stata affidata a persona di attività e capacità provata, il signor Roney, e le circolari sono già state spedite a tutti i fabbricanti i nomi dei quali figurarono all'esposizione di Londra. L'edificio che già si sta costruendo, sarà situato in Merrion Square, e l'esposizione sarà aperta il giovedì 5 maggio 1853.

— Si legge nello *Standard* del 2 settembre:

Risulta da lettere di Parigi ricevute quest'oggi, che il governo francese ha riconosciuto la validità de le pretese del Perù sul possesso esclusivo dell'isola di Lobos e dei depositi del guano. L'effetto morale di questa dichiarazione e la decisione già conosciuta del governo inglese saranno interpretate dal popolo americano come una protesta contro la spoliazione di una piccola potenza pel beneficio e per l'ingrandimento degli Stati Uniti.

— Trent'otto casse contenenti oggetti di valore appartenenti all'antica famiglia reale di Francia, e che consistono in quadri, porcellane, ecc. ecc., sono giunte da Dunkerque a bordo di un bastimento a vapore, colla destinazione a S. M. la regina Maria Amalia ed altri membri della famiglia del fu re Luigi Filippo. Quanto si è ricevuto è semplicemente una parte di quel che resta dei beni d'Orleans. Il tutto è stato disbarcato, e il contenuto delle casse depositato intatto alla reale residenza degli augusti esiliati di Claremont. (*Morning Herald*).

SPAGNA — **Madrid**, 29 *agosto*. — È stato accordato al ministro di guerra un credito straordinario di 2,322,821 reali 25 maravedis come supplemento alla 6.a categoria del bilancio del corrente anno, per provvedere alle spese di reclutamento di 10,000 uomini chiamati sotto le bandiere con decreto reale del 6 marzo ultimo. Il governo ne darà poi conto alle cortes. (*G. di Madrid*).

— Fra gli altri crediti ordinati per decreto reale, e inseriti nella *Gazzetta di Madrid* del 29 agosto havvene uno straordinario di un milione di reali per le spese occasionate dallo studio delle linee di ferro decretate il 28 gennaio ultimo.

— Corrispondenze di Pampelona annunciano, che la commissione mista incaricata d'accomodare la quistione dei limiti tra la Francia e la Spagna non ha ottenuto ancora alcun risultato. Esse fanno sperare che il governo francese attuale imiterà l'esempio dato da Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X che diedero decisioni favorevoli alle pretese delle popolazioni spagnuole basate sui trattati.

— Il *Costitucional* fa un grande quadro statistico del numero dei segretari di Stato che hanno successivamente tenuto i diversi ministeri dal 1808. — Affari esteri 66 ministri; grazia e giustizia 53; guerra 85; marina 53; Indie 1; Colonie 13; interno 54; fomento 4; finanze 72; commercio, istruzione e lavori pubblici 9. Totale 410.

FRANCIA. — **Parigi**, 3 *settembre*. — Si legge nel bullettino della *Presse*:

I signori de Persigny e Bineau essendo ritornati a Parigi, l'*interim* del ministero dell'interno affidato al signor Magne, ministro dei lavori pubblici, e l'*interim* delle finanze, affidato al sig. Abatucci, guardasigilli, sono cessati col giorno d'oggi.

Il *Moniteur* pubblica un regolamento d'amministrazione pubblica il quale determina, in esecuzione del decreto del 27 marzo 1852, gli oneri dei fabbricanti e dei raffinatori da zuccaro, le condizioni dell'esercizio nelle fabbriche, nelle raffinerie e negli stabilimenti d'onde si estrae lo zuccaro di melassa, il *minimum* obbligatorio, il modo di pagamento dei diritti, le condizioni e le formalità relative all'esportazione e alla circolazione dello zuccaro, i prodotti che potranno essere ricevuti nelle fabbriche, raffinerie e stabilimenti esercitati, la mercanzia che potrà essere spedita e i caratteri distintivi del prodotto.

Ecco la parte che ha avuta il dipartimento di Saone et Loire nell'amnistia del 15 agosto; sette persone trasportate in Algeria sono richiamate in Francia per essere internate; tre internati sono richiamati nel dipartimento dove saranno posti sotto sorveglianza; un espulso è ri-

chiamato per essere internato, un sorvegliato ha avuto grazia piena e intiera.

— Un decreto del presidente della repubblica in data 21 agosto, inserto nel *Bullettino delle leggi*, apre al ministro dell'interno un credito di 550,000 franchi applicabile alle spese della festa del 15 agosto.

— La statua dell'imperatore che era stata collocata nell'emiciclo dei Campi Elisi per la festa del 15 agosto fu tolta giù quest'oggi dal suo piedestallo e sarà spedita a Lione per mezzo della strada ferrata.

— Il signor Thiers dopo il suo ritorno a Parigi, ha ripreso i suoi lavori storici; e si attende l'ultimo suo volume sull'impero.

— I signori Thiers e Chambolle non sono i soli esiliati richiamati nel 15 agosto che ritornarono a Parigi. Il signor Giulio de Lasteyrie dopo aver dato l'addio ai suoi amici in Inghilterra è rientrato in Parigi.

— Il *Salut Public* di Lione ha annunciato, che il signor Proudhon si propone di rimanere in questa città, ove conta di riprendere le sue occupazioni industriali prima del 1848 presso i signori Gauthier e fratelli. Questa notizia pare che abbia un carattere di probabilità perchè il signor Proudhon prima di partire da Parigi a più dei suoi amici aveva manifestato questo progetto. Intanto il celebre inventore della proprietà, non riprenderà le sue funzioni presso il signor Gautheis e fratelli che tutto il tempo che gli rimane a quello che dovrà impiegare alla redazione del suo nuovo libro intitolato: *Programma di filosofia per l'anno* 1853.

— Si legge nel *Journal des Debats*: Noi abbiamo fatto conoscere in poche parole ai nostri lettori il riassunto dei voti politici espressi dai consigli di circondario.

Siccome i consigli generali costituiscono una più elevata rappresentanza della Francia, i loro voti acquistano maggior importanza politica. Epperciò noi abbiamo messo sotto gli occhi dei nostri lettori il testo tal quale venne pubblicato dal *Moniteur*.

Adesso noi classificheremo questi voti e li compendieremo in una tabella sulla esattezza della quale crediamo si possa calcolare.

Anzitutto notiamo che i consigli generali di tutti i dipartimenti, ad eccezione di quello del Cantal, di cui il *Moniteur* non ha ancora pubblicato la deliberazione, e della commissione dipartamentale della Senna, la quale non si riunirà che il 3 novembre prossimo, hanno espresso dei voti politici e tutti hanno offerto al principe presidente della repubblica l'attestato della loro soddisfazione per il passato e per il presente. Questo è il solo punto nel quale i consigli sono stati unanimi.

Quaranta hanno espresso il voto che il potere venisse perpetuato nelle mani del principe Luigi Napoleone, e sono i consigli:

De l'Aisne, Des Basses-Alpes, De l'Ariége, De l'Aube, De l'Aveyron, Des Bouches-du-Rhône, Du Calvados, De la Charente, De la Côte-d'Or, De la Creuse, De la Dordogne, D'Eure-et-Loir, De la Haute-Garonne, Du Gers, De la Gironde, De l'Héuralt, De l'Indre, Du Jura, De Loir-et-Cher, Du Loiret, Du Lot, De Lot-et-Garonne, De la Manche, De la Marne, De la Meuse, De la Moselle, De l'Oise, Du Pas-de-Calais, Des Basses-Pyrénées, Des Pyrénées-Orientales, Du Rhône, De la Haute-Saône, De Saône-et-Loire, De la Seine-Inférieure, De la Somme, De Vaucluse, De la Vendée, De la Vienne, Des Hautes-Pyrénées.

Su questi quaranta consigli generali nove hanno dato una forma più esplicita ai loro voti e hanno chiesto formalmente il ristauro dell'impero ereditario. Sono i consigli delle Basse-Alpi, delle Alte Alpi, dell'Ariege, della Charente, della Creuse, dell'Indre, del Loir-et-Cher, degli Alti Pirenei, di Vaucluse.

Fra questi nove noi faremo osservare che il consiglio degli Alti Pirenei, presieduto dal sig. Achille Fould, specificando meglio ancora la portata dei suoi voti, domandò che l'impero ereditario fosse ristabilito nella persona del principe Luigi Napoleone e *nella sua discendenza diretta, legittima o adottiva*.

Il *Moniteur* soggiunge che questa deliberazione venne presa dal consiglio al completo e all'unanimità.

Diciotto consigli si sono limitati a formulare voti generici per la consolidazione e la stabilità del potere e sono quelli:

De l'Ardèche, Des Ardennes, De l'Aude, De la Corrèze, De la Corse, Du Doubs, De la Drôme, De l'Isère, Des Landes, De la Loire, De la Mayenne, Du Nord, De l'Orne, Du Puy-de-Dôme, Du Bas-Rhin, De Seine-et-Oise, De Tarn-et Garonne, Des Vosges.

Cinque consigli generali hanno espresso la loro soddisfazione coll'elogio del governo, senza però domandare alcun cambiamento; sono questi i consigli dell'Ain, delle Cotes-du-Nord, del Finistere, del Gard e dell'Ille-et-Vilaine.

Ventuno finalmente hanno presentato le loro semplici congratulazioni al governo, assicurandolo del loro appoggio; sono i consigli

De l'Allier, De la Charente, Du Cher, De l'Eure, D'Indre-et-Loire, De la Haute-Loire, De la Loire-Inférieure, De la Lozère, De Maine-et-Loire, De la Haute-Marne, De la Meurthe, Du Morbihan, De la Nièvre, Du Haute-Rhin, De la Sarthe, De Seine-et-Marne, Des Deux-Sèvres, Du Tarn, Du Var, De la Vienne, De l'Yonne.

Ripetiamo che questa tabella è della più rigorosa esattezza secondo il nostro modo di vedere. D'altronde, se qualche errore ci fosse involontariamente sfuggito, sarebbe facile rettificarlo ricorrendo al testo medesimo di questi voti che noi abbiamo successivamente pubblicati.

— Il *Memorial Bordelais* del 1 settembre reca il seguente racconto d'un accidente verificatosi sulla strada di ferro da Bordeaux a Libourne:

« Una disgrazia non meno spaventevole di quella che ebbe luogo nella nostra rada, ha testè sparso la costernazione nella nostra città. Due locomotive, l'una venendo da Bastide e l'altra da Libourne, si sono incontrate sotto il *tunnel* di Lormont. Erano le quattro ore e mezzo circa. Ne conseguitò un urto d'un'estrema violenza. Su dodici persone circa che trovavansi nei vagoni, otto sarebbero state, per quanto dicesi, gravemente lese, ed il genero del sig. Mackensie avrebbe avuto la coscia stritolata; questi dicesi che sia morto qualche ora dopo l'accaduto. »

SVIZZERA. — Leggesi nel *Journal de Genève* del 1

In virtù dei poteri delegati dall'Assemblea federale il consiglio federale ha ratificato i trattati postali conchiusi coi suoi delegati a nome della Svizzera con gli Stati formanti l'unione alemanna-austriaca (*Deutsch-oestreichischer Postverein*), associazione che con l'Austria e la Prussia comprende quasi tutti gli Stati della Confederazione germanica. Sono stati pure ratificati trattati speciali con l'Austria, la Baviera, il Wurtemberg, Bade (Tour e Taxis) che regolano le relazioni postali della Svizzera con i membri dell'unione. Questi trattati faciliteranno grandemente le nostre corrispondenze coi diversi Stati, e ne risulterà un alleviamento di porto pel pubblico che si valuta a 79 mila franchi.

La perdita che subirà la cassa federale si giudica di 37 mila franchi, che si spera compensarla in parte per 28,000 franchi prodotto d'aumento delle lettere, e perciò il fisco perderebbe 9,000 franchi incirca. Nell'unione vi saranno tre raggi di 3, 6 o 9 kr. secondo la distanza; in Svizzera due raggi, l'uno di 10 e l'altro di 20 cent.

— Il 31 agosto il tribunale di guerra ha tenuto all'aperto la sua prima seduta nella quale ha proceduto secondo le disposizioni del nuovo codice penale militare. Il signor Bruggisser d'Aarau luogotenente colonnello dello Stato maggiore federale era il presidente.

Il caso a giudicare era un furto d'un orologio commesso da un caporale friburghese.

L'accusato è stato condannato a due anni di prigione, ad anni 9 di sospensione di godimento dei diritti politici e civili, a 12 franchi di danni e interessi a favore del derubato e alle spese.

AUSTRIA. — **Vienna**, 31 *agosto*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Prende consistenza la voce d'imminenti cambiamenti nel ministero del commercio. Sentiamo che il tenente feld maresciallo barone Legeditsch avrà la direzione dei telegrafi; il tenente feldmaresciallo conte Coronini sarà preposto alla direzione delle strade e delle comunicazioni, e il dipartimento dei lavori pubblici sarà unito al ministero della guerra. Nello stesso tempo si annuncia che gli interessi commerciali saranno affidati a una camera generale di commercio sotto la presidenza di un capo-sezione speciale, e il ministro cavaliere de Baumgartner sarà chiamato nel consiglio imperiale. Non è ancora deciso chi debba assumere il portafoglio delle finanze, ma secondo le voci che corrono, il sig. Brentano, consigliere ministeriale, sarebbe designato per questo posto.

La *Gazzetta d'Augusta*, riportando queste notizie, osserva che veramente sono le medesime molto propagate, ma che per alcuni punti riescono ancora alquanto dubbie.

TURCHIA. — La banca di Costantinopoli ha contratto, sotto malleveria del governo ottomano, un imprestito di cinquanta milioni di franchi. I capitalisti hanno sottoscritto con premura a Parigi e a Londra; in due giorni tutti i fondi erano assicurati, e anche al di là. La lealtà riconosciuta del governo ottomano, la responsabilità degli uomini che si erano incaricati di negoziare quest' imprestito hanno molto contribuito a così luminoso successo.

Noi vediamo con piacere questo nuovo passo fatto dalla Turchia nella via della civiltà; questo è un nuovo vincolo che l'unisce all'Europa, e le simpatie che il governo del sultano ha trovato in Francia e in Inghilterra non possono che animarlo a perseverare.

La banca di Costantinopoli dà ai soscrittori tante obbligazioni di 1000 fr: emesse al pari, estinguibili in 23 anni per estrazione e per serie con un premio di 200 franchi, fruttanti un interesse annuo del 6 0|0 pagabile per semestre.

(*Presse*).

CRONACA.

— Maccelli. — L'approvvigionamento delle carni è fuor d'ogni dubbio per una città alquanto considerevole uno dei rami più importanti sui quali deve portarsi l'attenzione di una provvida amministrazione. Il principio della libera concorrenza, applicato a questa industria, non può non portare quegli stessi frutti che dà in tutte l'altre. Ma quantunque sia opportuno e conveniente di rimettersi anche per questa parte all'attività ed alla sollecitudine dell'interesse privato, così solerte sempre ed attivo nell'usufruttuare tutte le occasioni di guadagno, l'approvvigionamento delle carni, per la natura sua speciale, non può essere in tutto trascurato dall'autorità municipale. Laonde ci par degna di lode la deliberazione presa quest'anno dal consiglio comunale di Torino, colla quale si stabilì, che oltre all'ampio e ben concepito edificio, già sin dall'altro anno recato a compimento innanzi all'arsenale per servire ai macelli della città, un altro simile edificio debba venir costrutto fra il Borgo Nuovo e San Salvario. Lo ingrandimento di Torino, che si protendo più specialmente in quella direzione, chiarisce la somma opportunità d'essa deliberazione.

— Ancora del conte Decardenas. — Giorni sono annunciavamo in risposta ad una singolare asserzione dell'*Armonia* che il signor conte Decardenas era stato destituito non in virtù di una lettera del prefetto del palazzo ma di un regio decreto. Ora il predetto signor conte ci scrive dubitando dell'esistenza di quel decreto perchè il ministro non glielo fece conoscere. Quantunque non siamo usi ad accogliere leggermente le notizie che ci vengono date ed avessimo piena fiducia nella persona che ci aveva partecipato l'esistenza di quel decreto, ce ne volemmo tuttavia meglio accertare, pronti, ove fossimo stati nostro malgrado indotti in errore, a ricrederci. Noi abbiamo dunque acquistata la certezza del decreto firmato dal re, controfirmato dal ministro dell'interno e registrato negli atti del controllo generale. Chiunque si può accertare di tale fatto. Non ci crediamo poi obbligati dalla legge a pubblicare le osservazioni con cui il signor conte accompagna la sua richiesta. E questo valga pur di risposta all'*Armonia* che, fatte le imputazioni, secondo un lodevole stile, dissimula le spiegazioni che si sono date.

— Inaugurazione della societa' degli operai a Chieri — Domenica ebbe luogo nell'antichissima città di Chieri, la commovente solennità della riunione degli operai adunatisi per costituire la loro società di mutuo soccorso. Intervennero parecchie deputazioni di società di altre città del Piemonte, anche lontane, e tutte precedute dal loro gonfaloniere si recarono al mattino nella gotica chiesa di S. Domenico per udirvi la messa. Si riunirono quindi a banchetto in un sito attiguo al palazzo civico e meglio di cinquecento erano i convitati, fra cui parecchi membri del Parlamento e pubblici ufficiali. In fine del pranzo vennero pronunciati degli eloquenti discorsi. Primo parlò l'onorevole deputato di Chieri il gen. Quaglia e riscosse pure particolari applausi il discorso del sig. Manara e si udirono con interesse le parole profferte da alcuni operai. Molti erano pure i cittadini accorsi a quella festa, a cui intervennero eziandio delle signore. Finalmente percorsero la città in mezzo ad una popolazione foltissima, composta tanto dei cittadini cheriesi che dei molti convenuti da fuori per godere di una di quelle feste nazionali che sole si ammirano fra i popoli liberi.

— Ci scrivono da Cuorgnè

— Una quistione politico-legale. — La settimana scorsa ebbe luogo innanzi al nostro giudice di mandamento un dibattimento d'indole abbastanza singolare, perchè sembri il caso di farne parola. Ecco la quistione:

Tempo fa il consiglio comunale di Cuorgnè ebbe ad occuparsi della nomina di un maestro comunale. Vari candidati erano in presenza, fra i quali un emigrato che copriva allora tali funzioni in un comune vicino, dal quale ebbe poi, a questi giorni, congedo. Alcun membro del consiglio propose questo individuo per la scuola vacante in Cuorgnè. Fattasi discussione a tal proposito, un altro membro del consiglio prese a muovere obiezioni contro questo candidato e pesandone il merito personale, disse fra le altre cose, non sembrargli opportuna la scelta di questo individuo, per aver esso voce di non essere troppo tenero della religione cattolica; e volendosi dare anche un insegnamento religioso, e questo secondo i dogmi ed i precetti d'essa Chiesa, non sembrargli che quel candidato offerisse le migliori guarentigie all'uopo. Messa ai voti, dopo altre osservazioni, la nomina, esso candidato non riescì eletto.

Naturalmente tutta questa discussione fu segreta, non essendo pubbliche le adunanze dei consigli comunali, e tanto più segreta doveasi anzi riputarla, che si trattava di una quistione personale; ed è noto come nei paesi medesimi nei quali ammettesi la pubblicità delle sedute, quelle nelle quali trattansi di tali quistioni, tengonsi, in via d'eccezione, a porte chiuse, secondo anche sogliono fare presso di noi le nostre Camere. Ma, a quanto pare, fuvvi tra gli altri consiglieri presenti a quella tornata alcuno tanto indelicato ed imprudente da rompere il segreto, comunicando al candidato fallito il tenore delle osservazioni emesse in suo proposito. Questo bastò perchè egli si credesse leso nell'onor suo e strepitasse chiedendo una riparazione. Al quale scopo fece citare innanzi al nostro giudice di mandamento quel consigliere municipale che era imputato di averlo giudicato uomo di poca religione, come reo d'ingiuria e diffamazione.

Qui si presentava fin da principio un dubbio sull'ammessibilità dell'azione proposta contro il consigliere municipale. Puossi cioè credere responsabile un consigliere dei giudizi che emette nell'esercizio delle sue funzioni, e per iscarico dei doveri che il suo ufficio gli impone?

Lo statuto dichiara, quanto ai membri delle due Camere che essi non sono punto sindacabili per le opinioni emesse nelle discussioni (art 51). Sembra logico e naturale di estendere per analogia questo principio al caso di un consigliere municipale, massime quando si riflette che le sedute dei consigli comunali non sono pubbliche.

Se si stabilisse un principio contrario, molte volte gli atti dell'amministrazione ne sarebbero incagliati gravemente, perchè spesso avverrebbe che quel consigliere il quale ha una convinzione morale, ma non può corroborarla di prove legali, rimarrebbesi in silenzio, con pregiudizio della cosa pubblica che dalle sue avvertenze avrebbe potuto essere vantaggiata.

Il quale riflesso tanto è vero che poggia sopra considerazioni di giustizia e d'ordine pubblico, che, secondo già accennammo, nei paesi dove la pubblicità delle sedute è ammessa, si fa eccezione quando abbiansi a trattare questioni personali, come son tutte quelle di nomine ad impieghi.

Il nostro giudice di mandamento sentì, a quanto pare, la gravità di queste considerazioni, giacchè, vedute le parti, non volle pronunciare dichiarandosi incompetente, e rimettendo le parti innanzi chi di ragione.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Trovandosi vacante nella Università di Torino la cattedra d'istituzioni di Diritto romano e di Diritto canonico, s'invitano coloro che crederanno di potervi aspirare a presentare i loro titoli al ministero di pubblica istruzione prima della scadenza del corrente mese, per essere sottoposti all'esame del Consiglio superiore a termini del prescritto dall'art. 14 della legge 4 ottobre 1848.

Per determinazione presa da S. M., in udienza del 2 corrente mese, l'avvocato coll. Filiberto Pateri, professore d'istituzioni di Diritto romano e di diritto canonico nell'università di Torino, è stato destinato alla cattedra di Diritto canonico nella stessa università.

— Gli esami suppletivi di promozione, che sogliono aver luogo nelle scuole secondarie al principio dell'anno scolastico, debbono per ordine del ministero di pubblica istruzione cominciare d'ora innanzi il giorno 4 del mese di novembre, e terminare non più tardi del 11 del mese stesso.

A scanso di ogni danno che ne venisse ai giovani per non essersi presentati nel giorno sovra stabilito agli esami, si rende noto questo provvedimento per norma dei parenti dei giovani medesimi.

— Si legge nella *Gazzetta officiale di Savoia*.

Ieri 2 settembre, a richiesta 1. del signor Ducroz (de Sixt) avvocato presso la corte d'appello di Parigi: 2. Del signor Giulio Renouard, libraio-editore a Parigi, la polizia d'Annecy si è recata nel fondaco del libraio e direttore dell'*Echo du Mont Blanc* e sequestrò tutti gli esemplari che vi rinvenne di una geografia dell'abate Gauthier, stampata e spacciata dal signor Burdet, in contravvenzione ai trattati sulla proprietà letteraria, conchiusi fra il Piemonte e la Francia in data 28 agosto 1743, 22 agosto 1846 e 5 novembre 1850.

I proprietari di quest'opera, per la contraffazione della quale il signor Burdet, direttore dell'*Echo* viene processato, sono i signori Ducroz avvocato, de Blignières, Demogencourt e Aimé Leclerc, allievo dell'abate Gauthier.

— Si legge nel *Journal de Genève*: Le linee telegrafiche della Svizzera non tarderanno ad esser aperte al pubblico. A Ginevra è stato deciso che queste linee saranno unite a quelle della Savoia.

— La corte d'appello di Ciamberì, con sua sentenza del 4 settembre, ha dichiarato il signor Antonio Guillet, gerente del giornale le *Patriote Savoisien* non ammessibile per il suo appello dalla sentenza pronunciata contro di lui dal tribunale di prima cognizione, e lo ha condannato alle spese. I motivi sono che la richiesta non era

firmata da un procuratore e che l'appellante si trova così nello stesso caso come quando non avesse presentato le sue istanze. La corte dichiarò inoltre che i giudici di prima istanza avevano sanamente giudicato e che quand'anche l'appello fosse stato ammessibile, non sarebbe stato fondato sotto nessun rapporto.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Martedì prossimo 7 di questo mese alle ore 9 del mattino, gli allievi dell'Asilo infantile, faranno solenne passaggio dalle anguste ed infelici stanze occupate finora in uno degli angoli più insalubri ed oscuri, alle ampie e ventilate sale del nuovo edificio acquistato al prezzo di un'ingente somma, e accomodato con ordinati scompartimenti a ricevervi coi fanciulli poveri anche gli agiati che possono dare al pio Stabilimento un tenue correspettivo. I cittadini sono invitati ad assistere alla pietosa e civile solennità della migrazione processionale di quelle tenere creature alla nuova casa, dove giunte daranno un pubblico saggio delle varie materie che vennero loro insegnate.

Noi felicitiamo la commissione delegata perchè le tante cure prodigate a così santo e nobile fine vengano coronate da sì lieto successo, e siamo certi che i Casalesi accorreranno numerosi alla nuova solennità, tanto più che in essa vedranno con singolar compiacenza quale incremento abbiano dato essi medesimi all'instituzione ereditata dai loro avi, che nel 1791, primi nelle provincie, aprivano pubbliche scuole per la coltura intellettuale e morale dei figli del povero.

DECESSI *del 4 settembre in Torino*.

	N.	10
Del 5	»	9
Totale	N.	3646

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 3 *settembre*. — Corre voce in Firenze, secondo ci scrivono, che la guarnigione austriaca sarà aumentata. (*Corr. Merc.*).

Stato Romano. Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 24 agosto, annuncia che il clero si mostra più che mai negligente nel render conto preciso dell'attivo e del passivo de' suoi fondi, temendo che lo vogliano far contribuire a colmare il *deficit* dello Stato. Intanto la *Sacra Visita apostolica* ha pubblicato un monitorio in cui, premesso che molti ecclesiastici si sono mostrati *indocili ai sovrani ordinamenti*, viene ingiunto ai superiori delle chiese, dei monasteri e delle abbadie di esser sinceri coi visitatori, e di coadiuvarli nelle loro ricerche. Nel caso poi che ricusassero di mostrare i chiesti documenti, o cercassero di sopprimere qualche pio legato, *la S. Visita procederà contro di essi con tutte le vie di diritto e di fatto*, e se in seguito all'ammonizione non si piegano saranno puniti con una multa di 25 scudi.

A coloro che spingeranno anche più oltre la renitenza saranno applicate le pene spirituali comminate dal concilio di Trento, sess. 22, cap. XI de Reform. a tutti coloro che *mirano a sopprimere e ad usurpare i diritti e i beni appartenenti alle chiese ed alle cause pie*. Il documento porta la data di Roma 16 agosto e la firma del cardinale Patrizi, vicario generale.

Roma, 2 *settembre*. — Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Siamo autorizzati a smentire quanto venne annunziato da alcuni giornali come priva di ogni fondamento l'asserzione, che nelle diverse truppe pontificie si palesano cattivi sintomi di demoralizzazione; che da Velletri si evasero poco per volta 62 uomini del battaglione cacciatori colà stanziati, e così pure 21 gendarmi da Castelnuovo. Relativamente poi a questa ultima parte non vogliamo omettere di fare osservare esser ciò tanto più falso, in quanto che il presidio stanziato in Castelnuovo non giunse mai a detta cifra, ma bensì solo si compone di pochi giandarmi corrispondenti al piccolo numero dell'abitato di quel luogo. »

Il giornale che avea date le accennate notizie è la *Gazzetta d'Augusta*. Del resto le parole del *Giornale officiale di Roma* non sono articoli di fede e potrebbero racchiudere qualche gesuitica gherminella. Per esempio invece di 62 i disertori di Velletri potrebbero essere o 61 o 63, ed i gendarmi di Castelnuovo 20 o 22. (*Corr. Merc.*).

Fermo. — Il sig. Bubani, che fu preside della provincia di Fermo nell'epoca del governo repubblicano è stato condannato a 20 anni di Ferri.

Napoli, 30 *agosto*. — Il ricorrimento del di natalizio della regina fu festeggiato in tutti i comuni del regno colle manifestazioni di una gioia sempre crescente.

Ecco un bellissimo tema pel *Giornale ufficiale* che per un mese almeno vi eseguirà sopra le più brillanti variazioni.

— La squadra francese, di cui annunziammo l'arrivo in questa rada il giorno 12 del corrente mese, partì venerdì scorso alla volta di Palermo.

— È giunto in Napoli il signor De Balabine, russo, primo segretario d'ambasciata e consigliere di Stato.

Palermo, 19 *agosto*. — Il principe di Satriano per avere una statistica precisa degli abitanti di Palermo e dintorni ha ordinato che gli ispettori di polizia si rechino nelle case dei privati notando le minime particolarità. Questa perlustrazione politica comincerà il 20 settembre. (*Giorn. uffic. di Sicilia*).

Svizzera. — Il *Journal de Genève* ha le seguenti linee sul signor de Barral incaricato di affari interinale del Re di Sardegna presso la Confederazione.

« Sono quattro anni incirca che il signor de Barral disimpegna le sue funzioni in Isvizzera; le relazioni soddisfacenti che ha saputo mantenere con tutte le autorità elvetiche danno prova delle sue eminenti qualità e la sua partenza non può lasciare che dispiacere. Il suo successore è il signor de Launay, figlio del magistrato, che fu l'ultimo vicerè di Sardegna; e avendo sposato una valdese ha legami intimi colla Svizzera. »

— I giornali della Svizzera tedesca contengono tutti, dettagli sopra un uragano spaventevole che venne la notte di venerdì al sabbato a danneggiare la svizzera orientale. I torrenti traboccanti, le acque dei laghi sollevate hanno cagionato più disgrazie. I prati e i campi sono coperti di pietre e limaccio, le strade e i ponti rotti in più parti, e danni dappertutto. (*Journ. de Genève*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 4 settembre 1852.

Il principe presidente anticipa, dicono, di un giorno il suo viaggio per rispondere al voto del consiglio generale del Cher, unito alle istanze del primo presidente della corte d'appello, perchè il capo dello Stato non poteva mostrare indifferenza per una città come Bourges, che ha importanza militare, giudiziaria e amministrativa.

Il presidente giungerà a Bourges il 14, pernotterà in casa del vescovo-cardinale, e dopo aver visitati, nel mattino seguente, i monumenti pubblici, ripiglierà la via per giungere a Nevers sul mezzo della giornata.

I giornali hanno pubblicata una traduzione inesatta di una lettera indirizzata dal sig. Latour Dumoulin al signor Bower, corrispondente del *Morning Advertiser*; io sono in grado di comunicarvene il tenore preciso che è il seguente:

Parigi, 28 agosto 1852.

Signore, vi è noto che il governo francese ha il diritto di sfrattare dal suo territorio i forestieri di qualsiasi nazione, quando colle loro mene o coi loro scritti si adoperino per turbare l'ordine e la quiete pubblica. Il ministero della polizia generale non vuole, senza gravi motivi, valersi di questo diritto, e non intende di rendere i corrispondenti dei giornali esteri responsabili degli articoli di critica o di politica valutazione da quelli pubblicati; ma per altra parte è deciso di non lasciar andare impuniti i corrispondenti che palesemente mandano ogni giorno false notizie. Infatti non si può ammettere che un uomo il quale fruisce della protezione dal governo accordata a tutti quelli che risiedono in Francia, abbia i vantaggi delle nostre leggi senza l'obbligo di sottomettersi alla soggezione che le medesime impongono.

Una lettera di Parigi da voi mandata al *Morning Advertiser* il lunedì 23 agosto, riprodotta da quel giornale il mercoledì 25, contiene contro l'amministrazione francese asserti falsi da capo a fondo e calunniosi; io pertanto credo di dovervi avvertire che ove una corrispondenza siffatta fosse di nuovo spedita da voi al *Morning Advertiser* vi sarebbe incontanente applicata la legge che autorizza il governo francese a sfrattare i forestieri.

Ho l'onore di salutarvi.

Il direttore della stampa
(Firm.) C. LATOUR DUMOULIN.

Nel momento di chiuder la lettera sento che il presidente è acciaccato a segno che si parla già di aggiornare il suo viaggio nel mezzogiorno.

Questa voce sparsa alla borsa ha fatto cadere i fondi verso la chiusura. GUIDO.

Leggiamo nella *Presse*. Il *Moniteur* d'oggi (4) è senza alcun interesse.

Le elezioni municipali proseguono nei dipartimenti, e i giornali di provincia ci danno da alquanti giorni numerosi scrutinii. Se la premura degli elettori non è stata più considerabile che per le elezioni generali, se in molti luoghi due turni di scrutinio sono stati necessari, i risultati non sembrano provare meno che le sorti sono state più vivamente disputate.

— Il signor Fould è giunto a Parigi di ritorno dal dipartimento dei Bassi Pirenei, ove era andato per assistere ai lavori del consiglio generale.

Per ogni dove egli ha raccolto nel suo viaggio dimostrazioni di simpatia per sè e pel governo popolare di Luigi Napoleone, di cui egli è uno dei membri più distinti. (*Patrie*).

Lione. Il generale Gemeau comandante in capo la nostra armata d'occupazione in Italia ieri (4) fu di passaggio nella nostra città per recarsi a Parigi, in forza di congedo che ottenne. (*Courr. de Lyon*).

Vienna, 3 *settembre*. — S. M. l'imperatore si recherà nel corso della prossima settimana a Florisdorf per ispezionarvi le truppe concentrate nel Marchfeld.

— Il signor conte di Chambord e consorte si recheranno tra non molto da Frohsdorf ad Ebenzweier allo scopo di visitarvi l'A. I. dell'arciduca Massimiliano d'Este.

— L'imp. cancelliere di Stato di Russia, sig. conte di Nesselrode, giungerà qui ai 20 del corrente reduce dal suo viaggio d'Italia. Dopo essersi qui soffermato circa tre giorni si recherà nella Boemia per visitarvi il già ministro, conte de Ficquelmont e proseguire indi il suo viaggio oltre Berlino alla volta di Pietroburgo.

— Il congresso della lega postale austro-alemanna avrà luogo quest'anno a Berlino e nel mese venturo. Vi si discuterà sulla progettata ulteriore riduzione del porto-lettere. (*Corr. Italiano*).

Francoforte, 3 *settembre*. — Scrivono da Vienna che il governo austriaco ha deciso di contrattare un nuovo imprestito di 80 milioni di fiorini in metallici 5 0[0, negoziandolo però esclusivamente nell'interno. Questa somma sarà applicata al pagamento del debito della banca, all'estinzione parziale dei buoni del tesoro, ai lavori delle strade ferrate e al disavanzo del 1853. — Così annunciano i giornali di Francoforte, e vediamo siffatta notizia confermata anche dalla *Gazzetta d'Augusta*.

Berlino, 1 *settembre*. — Essendo rimaste senza effetto tutte le ammonizioni date dal governo prussiano a richiesta degli inviati francesi a proposito degli attacchi diretti contro il principe Luigi Napoleone, il ministro francese presso la Dieta germanica, il sig. de Tallenay, ha recato direttamente questo affare a cognizione della Dieta con una nota energica, acciocchè l'Assemblea prenda misure generali. (*Corrisp. Havas*).

Carlsruhe, 1 *settembre*. — È finalmente levato lo stato d'assedio dal granducato di Baden con un proclama del principe reggente, che riporteremo nel primo numero.

Portogallo. Secondo le ultime notizie di Lisbona, nuove modificazioni ministeriali avrebbero dato luogo alla dimissione del sig. Almeida Garret. Il sig. Seabra, ministro della giustizia avrebbe lasciato il suo portafoglio il 19 agosto, e Magalhaes, ministro dell'interno sarebbe stato incaricato dell'*interim* di questo dipartimento.

Il conte di Fobral, governatore di Lisbona, aveva dato pure la sua dimissione.

Si parla della creazione di un nuovo ministero, quello dei lavori pubblici: secondo l'opinione generale, il ministero non doveva completarsi prima della riunione delle nuove Cortes, di cui il decreto di convocazione si attendeva di giorno in giorno. (*Debats*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 6 *settembre*.

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 97 75 98. Per il 30 settembre. Giorno prima 98 20.

1851 1 giugno. Per il 10 ottobre. Mattino 97 25.

Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 2050. 2055. Per il 30 settembre. Giorno prima 2065. 2060. 2055.

Via ferr. di Savigliano 1 genn. 1 luglio. Giorno prima e mattino 475.

Borsa di Torino del 7.

1848 5 per 0[0 1 settembre. Mattino 96 75. Per il 4 ottobre. Mattino 97.

1849 1 luglio. Mattino 98 80. Per il 30 settembre. Giorno prima 98. Per il 31 ottobre. Giorno prima 98 40.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2050. Per il 30 settembre. Giorno prima 2050. Idem. Mattino 2025. Per il 31 ottobre 2035.

Borsa di Londra del 3 *settembre*.

Consolid. 100 1[8 1[4.

Il 5 per 0[0 piem. 95 3[4 a 1[2 a 3[4.

Borsa di Parigi del 4 *settembre*.

(*Manca il dispaccio telegrafico corrispondendo alla domenica*).

Il 4 1[2 0[0 a 105 25 in perdita di 5 cc.

Il 3 per 0[0 a 77 in perdita di 15 cc.

Il 5 per 0[0 piem. 97 60 in rialzo di 25 cc.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Associazione agraria.

La direzione dell'associazione agraria si compiace di far noto che il benemerito dottore Giuseppe Lessona, professore di pastorizia, dietro invito della medesima ha annuito a dare degli schiarimenti pratici intorno al sistema Guénon, in occasione del congresso agrario, che avrà luogo nella città di Tortona il 16 e successivi giorni del corrente settembre.

I progressi che va facendo questa scoperta in ogni parte d'Europa fanno sperare che quella determinazione dell'egregio professore sarà causa anche essa di maggior concorso; e quel che più interessa, di maggior utilità che si spera poter trarre da quella riunione.

Torino, li 4 settembre 1852.

Per la direzione, il segr. PAUTRIOTTI.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1451.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 9 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 8 settembre.

CORSO DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARITTIMO-FLUVIALE DA TRIESTE A MILANO.

I giornali del regno Lombardo-Veneto ci annunciavano alquanti giorni fa una convenzione stipulata fra il governo austriaco e la società del Lloyd di Trieste per istituire un corso di navigazione a vapore marittimo-fluviale da Trieste a Milano; e il *Corriere Mercantile* di Genova ne metteva un grido d'allarme (v. i num. 193, 194) da spaventare il commercio nazionale, parendo a lui che questa istituzione abbia a far cessare la superiorità del porto di Genova sopra Trieste nel concorrere al ricco mercato di Milano e della Lombardia, a meno che il governo non gli venga in soccorso con sacrifizi gravi e continui.

Ma con buona venia del *Corriere Mercantile*, ci sembra evidente che codesto suo parere sia affatto fuor di luogo, e privo d'ogni ragionevole fondamento, sol che si pensi dove siano Milano e la Lombardia, dove Genova, dove Trieste, e quale traversata di mare, di fiumi, di canali convenga percorrere per andare come vuolsi da Trieste a Milano.

E non ci reca poca meraviglia il vedere come il *Corriere mercantile*, che pure a queste rispettive posizioni avvertiva, abbia potuto darsi a credere che Trieste possa mai vincere sul mercato di Lombardia la concorrenza di Genova.

Sappiamo che l'impresa della navigazione del Po, concertata fra il governo d'Austria ed il Lloyd, fu pensiero di quello svegliato ed accortissimo ingegno del barone De Bruck. Ma se riconosciamo in lui un'alta capacità, non ne viene però che dobbiamo accettare come d'esito sicuro ogni suo concepimento. Oltrecchè non siamo punto disposti a credere che egli stesso, accorto e pratico com'è di questi negozi, sia nell'intimo dell'animo suo persuaso di quel che va promettendo, per lusingare se non per deludere gli amici, e per ispaventare coloro che egli riguarda come nemici, o tiene per lo meno come rivali.

Noi non crediamo che nè l'Austria coi suoi mezzi potenti, nè il signor de Bruck colla sua perspicacia valgano a sovvertire le leggi della natura. E veramente noi non crediamo di esagerare dicendo che, a meno che il popolo subalpino non fosse istupidito, bisognerebbe mutare gli ordini del creato affinchè i triestini venissero in Lombardia più facilmente ed a più buon mercato che non ci vengano i genovesi.

Il *Corriere Mercantile* ha toccato di alcune e gravissime difficoltà della navigazione del Po; ma non le ha toccate tutte: non ha toccato le principali. Onde stimiamo opportuno riassumerle brevemente.

E prima d'ogni cosa ci conviene osservare che da Trieste a Milano seguendo la via del Po, vi corrono oltre cinquecento quaranta chilometri, e che Genova non è lontana da Milano per quella via ferrata che si sta costruendo, e di cui il compimento sull'altro Stato non crediamo possa fallire, perchè troppi sono gli interessi d'ambe le parti che imperiosamente lo domandano, Genova, diciamo, non dista da Milano che chilometri 160, che è quanto dire molto meno di un terzo della via acquatica da Trieste a Milano.

E questa via acquatica è da considerarsi che, tolto il tragitto di mare, si fa sempre contro corrente, sia lungo i fiumi, sia lungo i canali; i quali dal Po rimontando a Milano, e più al Lago maggiore, hanno pendenza notevole anch'essi, a tal che vuolsi rinunciare, come ci fa sapere il *Corriere Mercantile*, all'ultima parte superiore della navigazione sostituendovi un tronco di via ferrata.

Nè questo inconveniente di navigare contro corrente, che è inconveniente continuo, è il più grave. Il *Corriere Mercantile* toccò delle difficoltà della navigazione durante le magre del Po, che talvolta sono insistentissime; ma dimenticò di dire delle più gravi difficoltà per cagion delle piene. Quando il Po è in piena nessuno certo vorrà cimentare un piroscafo ad entrare per le sue bocche in mare, ingombre come sono di scanni estesissimi e da un momento all'altro sotto l'azione della piena stessa mutabilissima, onde il divisamento assai giusto di entrare nel Canal Bianco per il porto di Levante, che fu altre volte, ma non è più da secoli, foce d'un ramo di Po.

Ma entrati in Canal Bianco, per passare da esso nel Po conviene rimontare un canale artificiale e il sostegno di navigazione detti la Cavanella di Po; i quali canali e sostegno non possono aprirsi finchè il livello del Po duri all'altezza di una piena determinata e non grande. Nè bisogna credere che queste gonfiezze del fiume, sufficienti ad impedire la navigazione pel canale Cavanella, sieno infrequenti o di breve durata; esse anzi si ripetono spessissimo e durano talvolta lungamente. Gli anni più propizi sono quelli in cui l'interruzione non succede che sette od otto volte, e non dura per ciascuna volta che quattro o cinque dì; ma in alcuni anni la navigazione è interrotta a varii intervalli che sommano più mesi; e ci basterà ricordare che nell'annata 1839 [illegible] il Po in [illegible] stato [illegible] 2 di gennaio.

Nè qui sta tutto. Quando le acque del Po calano e può riaprirsi il sostegno, non convien credere che si possa tutto ad un tratto riattivare la navigazione [illegible] Po, che [illegible] chiamano *mandracchio*, e interrito lo stesso canal Cavanella, a malgrado della pochezza delle acque che discendono in esso, chiuso essendo il sostegno, conviene prima sgombrare e anticonca e canale. Poi vengono le mezze piene durante le quali il sostegno lavora; ma tanti sono gli interrimenti e tante le lentezze nello sterrare il canale, che la grossa navigazione se ne trova forte impigliata, e ne ha un altro potente motivo di stallia.

Delle difficoltà di rimontare il fiume in magra ha toccato, come dicevamo testè, il *Corriere Mercantile*: ma non ha detto che alle difficoltà s'aggiungono gravi pericoli e per le opere sporgenti che si avanzano in Po in molti siti dove il fiume corre per isvolte acutissime; e per le frequenti file di molini instabili accostati l'uno all'altro che invadono spesso la più bella parte e più profonda della sezione del fiume. I quali pericoli che non è sempre facil cosa scansare di giorno, quando le fittissime frequenti nebbie stendonsi sull'alveo e tolgono la visione a pochissima distanza, rendono per lunghe linee impraticabile la navigazione durante la notte.

Quelle altre difficoltà che si incontrano a rimontare con battelli a vapore il canale di Pavia dove sono dodici conche di navigazione larghe cinque metri, o pochissimo più, sono troppo note perchè sia uopo farne parola. Meno ancora stimiamo dover insistere per dimostrare lo stento di una navigazione come quella che si richiederebbe per raggiungere il Lago Maggiore, quando ci si confessa che dopo essere venuti da Trieste sin presso il Lago, correndo in barca quasi 600 chilometri, si pensa di scendere a terra e andare per una strada ferrata appositamente costrutta. Senza dire di quel viaggio lungo il naviglio di Bereguardo che secondo la lettera, sulla quale il *Corriere Mercantile* fonda i suoi ragionamenti, sarebbe percorso da battelli a vapore del Lloyd per andare più presto dal Po al Lago Maggiore. L'autore di quella lettera è così ben informato della navigazione di cui parla, che non sa che il navilio di Bereguardo, con tutti i suoi undici sostegni, non arriva più in là delle piazze di questa borgata, e non ha comunicazione nè col Ticino, nè col canale di Pavia; onde per entrare in esso bisognerebbe rimontare un tronco di Ticino di oltre quindici chilometri stentatissimo: poi traversare per terra la costiera fra la sponda destra di questo fiume e Bereguardo.

Ma v'è di più. Non possiamo comprendere come si parli di correre da Trieste a Milano in battello a vapore con passeggieri e mercanzie. Intendesi forse di montare su d'un piroscafo a Trieste ed arrivare con questo piroscafo medesimo in conca a Milano? Ma questo ci pare piuttosto un bel sogno, che una possibile realtà! Quei battelli a vapore che saranno ottimi, saranno necessari, per battere il mare nella traversata da Trieste a Porto Levante e che prenderanno il carico immediatamente a bordo e non a rimorchio, saranno certamente poco atti se non impediti assolutamente di rigirarsi per le acutissime svolte del Canal Bianco; e quando vi riescano non rimonteranno la Cavanella di Po; nè staranno nelle conche del sostegno; nè saranno battelli a vapore opportuni per rimontare il Po, dove le mercanzie (chè certo pochi passeggieri si diletteranno di questo bel viaggio) dove, dico, le mercanzie vogliono essere

APPENDICE.

Teatri.

La Morte di Wallenstein.

Il dramma può egli essere assoluto, universale, eguale a tutti i popoli, comune nel grande, nel bello, nel vero? Lo spirito istintivo di nazione, il carattere diverso, il costume parziale, la tradizione, la storia, l'affetto non deve modificarne il concepimento, lo stile, la condotta? Possono i capi-lavori della scuola drammatica italiana essere riprodotti con successo certo in Germania o in Inghilterra? Possono i drammi inglesi o tedeschi volgersi in nostra lingua e ripetersi nelle scene d'Italia?

Sono le domande che io faceva a me stesso la sera dello scorso sabbato (4 settembre) allorquando Gustavo Modena rappresentava al teatro Carignano una delle più importanti opere teatrali di Schiller, *La Morte di Wallenstein.* E, malgrado il genio e il nome dell'oltramontano autore, malgrado anche l'intelligente recitazione del Modena, ebbi a convincermi, più che altra volta mai, che veramente il dramma è fatto per la nazione e per la lingua in cui si scrive, e che qualsiasi abilità d'artista mal si ardirebbe a concedere patente di naturalità ai lavori che ci vengono dall'estero, quand'anche siano parto della penna di Schiler. Prima di me sentenziò il pubblico, giudice eloquente talvolta nel suo silenzio, assennato sempre nei dubbi. Profondità di concetti, forza d'immagini, grandezza di situazioni, contrasto d'idee, magnanimità di propositi non lo fece uscire dai limiti d'una fredda e impassibile attenzione. Non lo commosse l'amore. Era per lui spettacolo nuovo, strano, incomprensibile, quello che gli si parava davanti allo sguardo. Erano personaggi incogniti, non mai veduti sull'arena del mondo, diversi troppo di fogge e di linguaggio, quelli che agivano. Erano fatti e idee, alle quali non sapeva come rendersi partecipe, perchè uscivano dall'orbita delle sue consuetudini, delle sue massime, dei suoi sentimenti.

Pur chi avrebbe ardito levare un'aura, un moto, un gesto solo d'impazienza, di disapprovazione, di tedio? Chi si sarebbe arrischiato a far leggere nel proprio volto le impressioni che erano nel cuore d'ognuno? Chi primo, o solo [illegible] sura, dirò solamente di dubbietà, di poca soddisfazione? Recitavasi dramma dello Schiller. Sapeva il pubblico quanto vale quel nome, onore degli Alemanni, caro alle lettere e all'arte. Giova anzi spiegarsi meglio. Il pubblico lo sentiva, lo comprendeva, lo vedeva cogli occhi propri quanto era l'ingegno, quanta la sublimità, quanta la potenza morale di chi aveva scritto *La morte di Wallenstein.* Imperocchè, se era naturale il trovare quel dramma dissonante al teatro italico, non era però lecito, nè possibile disconoscerne i pregi, comunque esotici e stranieri. Quindi ammirava senza esaltazione d'animo, assisteva ai colloqui d'amore senza palpiti d'affetto, notava gli scoppi dell'ira con calma, con severità, quasi con stupore: taceva. Certo in quest'ultima parola sta tutto il significato dell'effetto che il Wallenstein poteva produrre nell'italiano uditorio: sta, per noi almeno, tutto un principio e un insegnamento dell'arte drammatica. Lo scopo che il Modena si propose, è forza confessarlo, nè a lui, nè ad altri sarà mai dato raggiungere. Le tragedie d'Alfieri non saliranno mai, se non come aborti innaturali, sulla scena tedesca; i drammi dello Schiller possono essere oggetto di profondo studio ai dotti d'Italia, non possono salire con pari successo sul nostro teatro.

Voi non ignorate, o lettori, quanto a me mal tornino a garbo anco le traduzioni teatrali dal francese. Le credo corruttrici del buono stile, contrarie all'indole e al genio di patria, opera insomma di plagio, di servilità, di volontaria impotenza nazionale. E nondimeno quale differenza! La nostra storia in fine ha molte parti comuni con quella di Francia, gli usi tendono a somiglianza da più secoli, il tipo, il genio, il carattere s'ispirano non di raro ad uguali fonti. Abbiamo anche noi vivacità d'immagini, vigore di fantasia, spirito di vanità, sebbene non ci accostiamo in verun modo alla incomparabile leggerezza francese. Erano un giorno anche i voti e le ispirazioni comuni nelle civili cose, quando Francia reggevasi a sistema di libertà, e quando da questo uscivano i preclari ingegni e i peregrini studi della letteratura e della scienza, oggi, abbiamo fede, per breve tempo sopiti.

Or dunque la guerra che io mi faceva con molti egregi colleghi di giornalismo contro alla moda invalsa di francesizzare il teatro in prosa italiano riguardava poi in fondo più ad un abuso che ad un principio; e nè riprovammo, nè sapremmo riprovare che le migliori produzioni del teatro di Parigi siano ripetute in nostra lingua, con parsimonia addicevole a dignità, a rispetto proprio, alle condizioni distintive dei singoli paesi.

Poi se di Francia e dei lavori drammatici, che di colà ci piovono in copia, noi ci mostrammo così avversi, egli è perchè uno stravagante amore di novità, con genio guasto e pericoloso, un giudizio, poco conforme al vero e al retto, degli umani avvenimenti, sembra che abbia stravolto, in molta parte almeno, le menti di quegli scrittori, e minacci deturpare e invilire la nobile missione che al teatro è commessa per precetto e per dovere dell'arte. Quindi si combattè e si combatte per noi contro una depravazione, che sotto qualunque cielo e in qualunque stato sarebbe indegna della società, non contro gli scrittori, quanti ve ne hanno, integri, puri, delle nostre stesse discipline studiosi, ai nostri affetti compartecipi e alle ispirazioni nostre altrettanto non saprei dire, quanto a me, degli scrittori tedeschi. V'è una linea di separazione posta in prima da natura, cementata in seguito dalla storia. E, poichè di quest'ultima mi venne fatto di parlare, io non credo che l'oscurità in cui sono per molti e per gl'italiani in ispecie alcune gesta e tempi e vicende dell'Alemagna siano ultima causa della quasi sorpresa che destano fra noi le opere classiche della letteratura tedesca. Credo invece che la cognizione della storia d'un popolo entri per molto nella intelligenza dei suoi grandi scritti. Nel dramma in ispecie: nel dramma che ripete un episodio, più o meno noto, più o meno rivestito dei colori dell'immaginazione, a cui però in tutta la pienezza della verità debbono collegarsi le virtù, i vizi, le credenze, le idee, la vita e le impronte speciali d'un'epoca.

Chi meglio di Schiller coglie in natura queste parti? Chi più profondamente di lui scolpisce nei suoi concepimenti una creazione che ha tutta la forza, tutta la potenza, tutta l'illusione d'un vero reale? Il Wallenstein! qual tipo di eroe dei tempi di mezzo! qual tempesta di passioni intorno a lui rugge! Di qual corredo di azioni illustri e ree, di diritti ed arbitrii, di sincerità e d'inganno si fa grande! Traditore e tradito, vincitore e vinto, eroe e fanciullo ad un tempo, tremendo nell'odio, immenso nel dolore, egli è uno di quei caratteri che offrono il più grande interesse a qualunque poema. Se non che in veste alemanna, con tinte e parole tedesche per noi addivenne tanto misterioso e incomprensibile, quanto siam certi sarebbe per lo meno di strano effetto in Prussia una tragedia dell'astigiano di tema italico, ad esempio la *Congiura dei Pazzi.*

Su questo argomento io ho creduto fermarmi per tutta intiera un'appendice, perchè mi parve che in esso vi fosse come un problema da svolgere, un problema che rese più evidente che mai l'attitudine del pubblico torinese la sera di sabato. Valse a scioglierlo il nostro scritto? o meglio può egli sciogliersi? o meglio ancora è dato giudicare in questi casi all'ingegno d'un uomo? E colse egli nel segno la profonda significazione del silenzio degli uditori? Io qui m'arresto e sento la gravità della quistione. Ad ogni modo emisi un parere, dettato da coscienza, consentaneo al mio più intimo convincimento.

Y

condotte per rimorchio da battelli a vapore, per istruttura, e forse per meccanismi, diversi da quelli che meglio valgono per la traversata del mare. E quando fosse pure possibile, che in vero non è, venir da Trieste pel Canal Bianco, per la Cavanella, e su per il Po, sempre cogli stessi battelli a vapore, si spera forse che questi potenti, lunghi e larghi battelli possano montare su per il canale di Pavia, e passare per le strette sue conche talvolta accollate? Certo bisogna essere digiuni affatto di ogni cognizione di questa navigazione da Trieste a Milano per venircene a contare le meraviglie di prontezza e di economia! Noi crediamo fuor di dubbio che bisognerà trasbordare non una, ma parecchie volte, e, ciò malgrado, fare lunghe stallie; più spesso ancora alleviare il carico, o come dicono *libare*, moltiplicando le corse su alcuni tronchi di questa lunga navigazione; che occorrerà infine una consumazione assai grande di combustibile, e per lo sforzo continuo dell'andar contro acqua, e per le interruzioni e le lentezze della navigazione; onde non so come si possa darci ad intendere che la corsa si farà da Trieste a Milano in cinque dì. Il *Corriere Mercantile* non lo crede neppur egli. Noi siamo d'avviso che basterà appena il doppio tempo nelle circostanze le più propizie in ogni rispetto. E meno ancora ci par possibile che con tante cagioni di spesa e coi diritti di navigazione da pagare e sul fiume, ed a tredici sostegni s'abbiano a portar le merci colla spesa di lire 3 50 per quintale da Trieste sino a Milano, e con poco più sino al Lago Maggiore; spesa su cui basa i suoi calcoli il *Corriere Mercantile*, per trarne la conseguenza che costerà di più il trasporto da Genova a Milano, ancorchè questo si faccia continuamente sulla strada ferrata, che quello da Trieste a Milano fatto per acqua.

Si potrà forse dire che il *Lloyd* saprà fare sacrificii; che saprà perder prima per rivalersi poscia a grossa usura, quando ci avrà cacciati dal mercato di Milano, e da quello del Lago Maggiore, e si troverà sul campo senza rivali. Noi sappiamo che il Lloyd (se l'abbiano in pace i signori Genovesi) sappiamo anzi che tutto il commercio di Trieste è più intraprendente, ha vedute più larghe, studia di più e conosce meglio le condizioni dei luoghi e dei tempi, che nol faccia il commercio di Genova; il quale pur tanto avanza quello di Trieste per ricchezza di proprii capitali. E sappiamo che da questa illuminata energia del commercio triestino deriva la maravigliosa prosperità a cui in brevi anni è salito quel porto. Sappiamo che a Trieste non si esige sempre, come altrove, d'avere assicurato, e diremmo quasi d'aver in tasca, un pingue guadagno prima d'intraprendere un negozio. Ma non crediamo i Triestini così avventati da cimentare un capitale e sostenere alla lunga un'impresa che se può reggere finchè la nostra strada ferrata non è compiuta, certo deve soccombere quand'essa arrivi soltanto fino a Vigevano od a Novara, per rispetto a Milano; e molto più quando arrivi ad Arona per rispetto al Lago Maggiore. E non reggerebbe nemmeno se strade ferrate non ci fossero, purchè i Genovesi più previdenti, anzichè discutere interminabilmente, come fanno del loro dock, ed avversare ogni novità che sturbi le loro abitudini, e accarezzare i pregiudizii, gli abusi, i privilegi che rendono enormi le spese locali, facessero quello che i Triestini hanno saputo fare anche in tempi assai tristi.

Molto ha la natura fatto per Genova, ma poco varrà se i Genovesi, imitando i padri loro, non facciano il resto; se cioè l'industria privata non isviluppi quel sapere e quell'energia di cui si ammirano tanti prodigi; e se non si cessi dall'esigere tutto dallo Stato, chiedendo sempre se non come unico, almeno come principalissimo rimedio ad ogni male, o fomite ad ogni bene, che i sacrificii vengan da lui. E così nel caso nostro domandando la diminuzione delle tariffe della strada ferrata, già assai tenui non solo in confronto dell'ingente capitale impiegato, che è cosa inevitabile, ma in confronto eziandio delle spese gravissime d'esercizio e di manutenzione, che sarebbero appena e forse non interamente adeguate dal prodotto della strada, se si ascoltasse il *Corriere Mercantile* che vuol diminuire quelle tariffe di un terzo.

Il governo, o diremo piuttosto la nazione, potrebbe e dovrebbe fare questi sacrifizii se fossero necessarii; se fossero richiesti da circostanze inevitabili straordinarie; ma facendole per supplire permanentemente, e dar così maggiore alimento alla apatia ed alla negligenza altrui, controvverrebbe sempre più allo scopo che si vuol conseguire.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

Il sig. avv. Felice Despine, già consigliere d'intendenza a Annecy, venne con brevetto del 15 or scorso mese, nominato a direttore della casa di pena d'Albertville, stabilita con regio decreto del 5 marzo 1852.

LOMBARDO VENETO. — Scrivono al *Corriere Italiano* in data di Venezia 31 agosto:

Sono prossimi a venire aperti i concorsi per l'impresa della strada ferrata da Treviso al Tagliamento:

Quest'oggi 31 agosto dopo mezzodì 1 settembre, un fierissimo uragano accompagnato da spaventosi tuoni e da fitta grandine, imperversò sopra la nostra città. L'acqua spinta dal vento impetuoso entrò per ogni parte nelle abitazioni le più riparate, tanto erano violenti gli scrosci. Piacesse al cielo che la procella non abbia avuto una maggiore estensione anche sulla vicina terraferma, giacchè tutti i bellissimi nostri giardini sono in uno stato deplorabile, le uve sgranellate e sparse per terra, le piante divelte, ogni cosa abbattuta e guasta. A colmo di sciagura, se si aggiunge la grandine a devastare l'uva già decimata pel morbo che la infetta, la speranza di un abbondante raccolto sarebbe già pel terzo anno caduta del tutto. Queste dubbiezze influiranno sicuramente sugli affari della nostra piazza in questi giorni, facendo rimanere le pertrattazioni di certi generi in sospeso, o procedere con poca attività!

STATO ROMANO. — Ricaviamo da una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* in data del 3 quanto segue:

« L'articolo del *Moniteur* relativo al soggiorno dell'armata francese a Roma, non ha sorpreso la diplomazia, essendo noto che la più intima intelligenza regna tra l'Austria e la Francia e che questi due gabinetti sono perfettamente d'accordo anche negli affari d'Italia.

« L'organizzazione dell'armata romana è completa..... sulla carta, ma i risultati reali sono nulli. Dirò anzi che ho sotto gli occhi lettere d'Italia le quali rendono conto dello scoramento che s'impadronisce degli Svizzeri recentemente arruolati. Essi comprendono che malgrado la devozione e la fedeltà loro al santo Padre, i loro sforzi sarebbero vani nel caso che i Francesi ritirandosi, un movimento rivoluzionario, da molti creduto inevitabile, d'improvviso scoppiasse. Se non fosse l'impegno che hanno assunto andrebbero per la maggior parte a Napoli e prenderebbero servizio in quel paese con un soldo cospicuo ed una pensione assicurata dopo un servizio di 10 anni.

« Siate certo che la situazione attuale dello Stato romano non può così durare a lungo; il vortice finanziario si dilata ogni giorno, il paese è schiacciato dalle imposte, e non si può pensare a crearne altre. Io credo sapere che questo stato di cose preoccupa molto il governo francese, il quale si vedrà costretto di prender misure energiche se le sue rimostranze non trovano ascolto. Gli Austriaci nelle Legazioni si comportano con sommo accorgimento; le popolazioni di Bologna e delle vicine città sono giunte a tanto (chi lo crederebbe!) da tenerli per difensori, i quali soventi s'intromettono come conciliatori fra i cittadini e un'amministrazione stupida. Mi narrano fatti, citando i nomi, che per pudore voglio tacere, ma che rammentano pur troppo il medio evo.

« A Roma si crede che sarà richiamato il gen. Gemeau, ma non si crede all'invio del generale Castellane. Il carattere focoso e assoluto del generale Castellane difficilmente potrebbe affarsi colla mitezza diplomatica del sig. de Reyneval e colla studiata tardezza dei cardinali. »

— Scrivono in data del 26 alla *Gazz. d'Augusta*

« È stato scoperto il grandioso monumento eretto nella Chiesa di San Luigi alla memoria dei soldati francesi caduti dinnanzi a Roma. È noto che nel numero di questi vi sono moltissimi protestanti dell'Alzazia; tuttavia neppure questi sono esclusi dal beneficio di una messa quotidiana ordinata dal Papa in loro suffragio.

« La fine lagrimevole dei nostri progetti di strade ferrate ha quasi tratto a rovina i principi Conti e Altieri i quali contando sulla costruzione della ferrovia tra Roma e Ancona, anticiparono considerevoli capitali per i quali non possono ora corrispondere gli interessi. I beni del principe Altieri, fratello del cardinale, si trovano sotto amministrazione giudiziaria.

« Un cardinale influente asseriva pochi giorni sono, dinnanzi ad un insigne viaggiatore essere forte più che mai nel Vaticano la convinzione, che l'esecuzione dei progetti di strade ferrate arrecherebbe un sì gran numero di individui politicamente pericolosi da doversi almeno triplicare il personale degli agenti di polizia per invigilarli. Questi timori fecero già andare a monte i progetti di strade ferrate sotto l'ultimo pontificato.

Roma, 3 *settembre*. — Si legge nel *Giornale officiale* il seguente *avviso*.

Nella circostanza degli opportuni provvedimenti che si vanno ad adottare anche dalle truppe francesi per l'estirpazione dei malfattori dai quali sono di tanto in tanto commesse delle grassazioni negli stradali fra Roma, Civitavecchia, Viterbo e Civitacastellana, resta sospeso l'uso della caccia anche per coloro che fossero forniti di regolare licenza, e resta inibito a chiunque che non sia militare, di percorrere gli stradali suddetti, e campagne comprese nei rispettivi territori munito di fucili da caccia, e molto più di ogni altra arma.

Se ne diffida quindi opportunamente il pubblico, onde possa evitare le sinistre conseguenze che per l'inosservanza delle premesse disposizioni potessero risultarne.

Dalla direzione generale di polizia li 2 settembre 1852.

— La direzione del sott'organo di Roma ha spedito ai suoi rari associati la circolare desolante che segue:

« La direzione dell'*Osservatore Romano* fa noto che la scarsezza degli associati al detto giornale la obbliga a sospendere per ora le sue quotidiane pubblicazioni, riservandosi di rimborsare, dietro il bilancio, il denaro a quegli associati che lo hanno già pagato, o compensarli se avrà di nuovo luogo la pubblicazione del giornale medesimo. »

La *Bilancia* di Milano dichiara da un lato che non è letta da alcuno; dall'altro l'*Osservatore* sospende le sue pubblicazioni per mancanza di associati. Questi fatti accadono in paesi ove non si stampano e non possono entrare giornali liberali; e la setta austro-clericale pretende di rappresentare la maggioranza della nazione?

— È partito per Napoli il signor Domonossoff, inviato straordinario dell'imperatore di Russia.

È pure partito per lo stesso destino Leuti Luigi, cameriere segreto di S. S.

SICILIA. — **Catania**, 1 *settembre*. — *Eruzione dell'Etna*. — La notte del 20 agosto p. p. l'Etna erompeva in modo terribilissimo. Campi, vigneti e boschi mutavansi tosto in lave immense e spaventevoli. Zaffarana, ameno e ridente villaggio in quelle aperte e fervide regioni, vedeva quasi imminente l'ultima rovina. Il perchè la decuria di Catania, adunavasi straordinariamente, ed emetteva la relativa deliberazione che l'Etna imperversa l'un di più che l'altro, e con Zaffarana sta per divorare le più belle terre dell'isola. Quanti proprietarii andranno oramai limosinando la vita!

Il decurionato di questa città a dì 20 agosto corr. ha emesso una deliberazione di soccorso.

(*Gazz. di Genova*).

MALTA, 26 *agosto*. — Il 21 sono arrivati da Gibilterra la fregata *Phaeton* e la fregata a vapore *Terrible*, e ieri sera è entrata in porto la corvetta a vapore *Growler* dalla stessa provenienza. Questi legni hanno portato la notizia, che l'ammiraglio Dundas, colla squadra sotto i suoi ordini, aveva preso la direzione di quest'isola, d'onde, rinnovate le provviste, proseguirà per Vurlà. Si dice che il solo vascello *Britannia* (colla bandiera dell'ammiraglio) entrerà nel nostro porto. Gli altri legni rimarranno ad attenderlo in crociera nelle vicinanze dell'isola.

ESTERO.

GRECIA. — Togliamo dal *Courrier d'Athènes* del 27 agosto le seguenti notizie:

Il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli, farà un soggiorno di tre mesi in Italia, in capo ai quali ritornerà, dicesi, in Atene per ricevere dal governo ellenico una risposta definitiva alla vertenza del signor King.

— Secondo le ultime notizie giunte dalle provincie l'*Oidium Tukeri*, flagello delle uve, continuava i suoi guasti. La Grecia e le sette isole non produrranno in tutto che 25 milioni d'una qualità in generale mediocrissima.

— Il 15 agosto una banda di 10 malfattori entrò nella città di Galaxidi e saccheggiò un fondaco dopo aver ucciso due donne e feriti due uomini.

— Il *Secolo* annuncia che di recentissima data è stato assassinato a Etolico il sig. Sophos Manghina, nipote del senatore dello stesso nome.

— La situazione dell'erario è molto critica, e gli stessi giornali ministeriali lo confessano. Il *Courrier d'Athènes*, giornale d'opposizione così si esprime: « Da tre mesi gl'impiegati civili non hanno percepito il loro stipendio; tutto al più alcuni di loro hanno ottenuto a conto di questo trimestre arretrato chi cento chi sessanta e chi quaranta dramme, e questi arretrati formano già un disavanzo di un milione e mezzo. Da qui alla fine d'ottobre il governo non riscuoterà più di un milione duecento mila dramme, cosichè a quell'epoca il servizio interno presenterà una deficienza di circa tre milioni e mezzo. E non è facile a indovinare come il governo saprà far fronte alle circostanze e colmare un *deficit* così considerevole in un anno disgraziato come questo.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 3 settembre all'*Independance Belge*

Voci minacciose corrono nei circoli dell'opposizione a proposito di un tentativo che sarebbe fatto per rovesciare il gabinetto appena ripigliati i lavori parlamentari. Si parla di un emendamento all'indirizzo che chiarirebbe immediatamente la forza relativa e la tendenza dei partiti. Non meritano grande importanza queste voci che sono i soliti mezzi adoperati dai capi di partito per tener desto lo zelo dei loro clienti; queste voci sfumeranno prima che si raccolgano le Camere per il motivo semplicissimo che il pubblico preferirà di aspettare per conoscere in modo preciso i progetti finanziarii del sig. D'Israeli. In un'altra lettera vi rivelerò la tendenza reale e il senso di questi progetti ministeriali.

— I giornali hanno parlato del progetto di mettere lord Stratford de Redcliffe alla testa degli affari esteri invece del conte de Malmerbury che appena arrivato al potere fu fatto bersaglio della più accanita opposizione. Il vero è che lord Derby bramerebbe di unirsi con lord Stratford la cui fama d'uomo accorto ed esperto sarebbe di un gran conforto per il gabinetto. Il nostro attuale rappresentante a Costantinopoli è il solo che possa contrappesare la popolarità di lord Palmerston, anzi fu quistione un momento di farlo capo di partito alla Camera dei comuni se i tories avessero osato persistere nel loro progetto di cacciare il sig. d'Israeli da questo posto.

— Leggesi nella *Presse*:

I giornali inglesi sono privi completamente di alcun interesse. Una nostra particolare corrispondenza di Londra ci informa che nel campo dell'opposizione liberale si parla molto dei mezzi per ottenere dalla nuova Camera il voto di una riforma elettorale nel senso dello stabilimento dello scrutinio secreto.

Il *Daily News* insiste sulla necessità di una forte organizzazione del partito liberale al tempo dell'apertura della sessione per presentarsi in modo compatto; in tal maniera crede il *Daily News* che l'opposizione sarebbe sicura del suo successo.

In alcuni circoli si parlava di un emendamento all'indirizzo, il cui scopo sarebbe di segnalare immediatamente la tendenza, e la forza dei partiti. È più probabile però che la Camera vorrà prima di tutto conoscere il piano finanziario del sig. D'Israeli.

Il celebre socialista inglese Roberto Owen si presenta alle prossime elezioni di Oldham.

PORTOGALLO — **Lisbona**, 25 *agosto*. — Le corrispondenze non lasciano più dubbio della completa rottura tra il ministro Saldanha e i settembristi. Il maresciallo non si contenta dell'uscita di Seabra e Garret, ma vorrebbe distruggere quanto questi due ministri hanno fatto nei loro rispettivi dicasteri. (*Corr. Havas*)

SPAGNA. — **Madrid**, 31 *agosto*. — Secondo un quadro pubblicato da un giornale la popolazione di Madrid al primo gennaio del corrente anno si componeva come segue: Celibi: uomini 66,303; donne 65,577. Uomini ammogliati 41,645; donne maritate 38,721; vedovi 6,554; vedove 15,704; totale 234,504 abitanti. (*Clamor Publ.*)

— Cinque o sei colonnelli dell'armata di Cuba sono stati promossi al grado di brigadiere, e fra essi si contano il marchese de Las Delicias e O'Reylle. (*Heraldo*).

— Alla Granja si continua a parlare della gravidanza della Regina, tuttavia non pare che i medici di S. M. si sieno pronunciati.

— Il signor Campana è giunto da Cadice, e si dice che è portatore di proposizioni al governo per intraprendere la costruzione della strada ferrata da Siviglia a Madrid passando per l'Estremadura. Egli rappresenta la forte casa di Cadice, Zulneta e Giuliano Lopez.

In Ispagna per così dire non ad altro si pensa che alla costruzione di ferrovie.

Si crede sempre che il ministro dei lavori pubblici non tarderà ad essere rimpiazzato.

Il nuovo ministro di Portogallo a Madrid sarà a quanto si crede il signor di Paiva, che ha occupato lo stesso grado in Parigi.

(*Corresp. Havas*)

OLANDA. — Ad Amsterdam correva voce, prestando noi fede ad un dispaccio telegrafico indirizzato all'*Indépendance Belge*, che il ministro di Francia all'Aja era richiamato in seguito del rigetto dalla Camera fatto della convenzione letteraria conchiusa colla Francia. Questa notizia che non possiamo nè confermare, nè smentire ha influito sulla borsa di Amsterdam.

BELGIO. L'*Indépendance* si spiega in questi termini sull' attuale posizione del gabinetto belga

« Parlasi d'immediata ricomposizione del ministero, d'offerte di portafogli recentemente fatte e rifiutate. Il fatto è che nessuno nel ministero ha accettato la missione di ricomporre il gabinetto, il quale si trova nella stessa situazione in cui si trovava nel tempo della dimissione. Si comprende che pel lungo tempo che ha durato la negoziazione colla Francia, ed alla vigilia della scadenza del trattato, la ricomposizione ha dovuto incontrare difficoltà che dopo sono scomparse; è lecito quindi di prevedere il momento in cui sopravverrà una soluzione, che tutto il mondo ha interesse a veder realizzata al più presto possibile.

FRANCIA. — Leggiamo nella *Presse:* Il *Moniteur* del 5 dà una notizia molto importante, cioè quella di una nuova fissazione dell'interesse dei boni del tesoro. A cominciare dal 6 settembre l'interesse di questi boni sarà fissato come segue: A 1 1|2 0|0 per anno per i boni da quattro a cinque mesi di scadenza. A 2 0|0 per anno per i boni da cinque a undici mesi di scadenza. A 3 0|0 per i boni ad un anno.

— Il signor Creton uno degli ex-rappresentanti orleanisti autorizzati a rientrare in Francia ha profittato del permesso. Egli era il giorno 4 a Brusselle proveniente da Ostenda, ed ha dovuto partire il 5 per Amiens ove è domiciliato. La sua famiglia ancora ad Ostenda andrà a raggiungerlo fra pochi giorni. (*Indép. Belge*).

— Leggesi nell'*Independance Belge.* — Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso: Il signor Chenu è invitato d' urgenza a ritornare a Parigi immediatamente.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge:*

Parigi, 3 *settembre.* — Ieri il signor Bineau ha ripreso il suo portafoglio, ed oggi il signor de Persigny rientra in possesso del suo. Io vi ho dovuto riferire le voci che attribuivano al signor de Persigny la parte di negoziatore in Inghilterra per un trattato di commercio, ma ho fatto bene di non assumerne la responsabilità, ed oggi mi viene completamente assicurato che il viaggio del ministro dell' interno al di là della Manica era affatto estraneo a queste voci. Ecco dunque in Parigi il gabinetto al completo, ed è verosimile, che per lunghissimo tempo non vi saranno modificazioni ministeriali.

— Il famoso complotto della strada de la *Reine-Blanche* è assolutamente ridotto alle più basse proporzioni; non si tratta più che di detenzioni d' armi da guerra, e di partecipazione ad una società segreta.

SVIZZERA. — Il signor colonnello Barmann incaricato d'affari svizzero a Parigi, che trovavasi in patria (Vallese) in congedo, è partito per ritornare al suo posto.

Berna. — Sulla fine d' agosto è morto in questa città il rifugiato polacco conte Giuseppe Kraszynski, già ministro degli affari esteri durante la rivoluzione polacca, nel periodo che succedette alla demissione del principe Czartoryski. Egli era qui impiegato nella tipografia Fischer.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 31 *agosto.* — Abbiamo riportato nel numero di domenica il dispaccio telegrafico che annunciava il senso della risposta fatta dalla Prussia agli Stati della coalizione nella seduta del 30 del congresso doganale. La *Nuova Gazzetta di Prussia* pubblica ora il testo di questo documento che per la sua importanza merita di essere riprodotto nella sua integrità. Eccone il tenore

« Nella sua dichiarazione fatta nella seduta del 20 luglio scorso, il governo prussiano aveva additati due punti, la cui soluzione pregiudiziale gli appariva indispensabile prima di ripigliare le deliberazioni colla ulteriore partecipazione del governo e tali erano: 1. la risposta non ancora fatta alla proposta prussiana riflettente la riunione dello *Steuerverein* allo *Zollverein*; 2. l'adesione alla proposta di appiccare trattative col governo austriaco per la conclusione di un trattato di commercio solamente dopo la ricostituzione e l'ampliamento dello Zollverein.

« Risulta dalla risposta fatta il 21 agosto da Baviera, Wurtemberg, Sassonia, Baden, Assia Elettorale e Nassau che in quanto al primo punto questi Stati hanno acquistato convinzione che la proposta prussiana non era un ostacolo al rinnovamento dei trattati dello Zollverein e che perciò sono pronti ad accedervi nei modi indicati nella discussione.

« Risolto questo punto, il governo prussiano si congratula sinceramente che la sua convinzione a questo riguardo sia stata divisa da tutti i governi.

« Per ciò che concerne il secondo punto, la dichiarazione del 21 agosto domanda al governo prussiano una spiegazione sul proposito di sapere sino a qual segno egli sarebbe disposto a riconoscere come basi delle trattative da appiccarsi col governo austriaco, i progetti contenuti nella dichiarazione del 25 maggio, e soprattutto il progetto di un trattato doganale e commerciale e in qual forma egli sarebbe disposto ad adottare il detto progetto doganale e commerciale, il governo prussiano si limita a rispondere che nel caso di esito felice delle spiegazioni chieste dai governi di Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Assia Elettorale, Assia granducale e Nassau circa l'estensione del trattato commerciale e doganale da conchiudersi coll'Austria, i detti governi accederebbero anche sul secondo punto sovr'annunciato alle vedute del governo prussiano.

« Partendo da questo punto di vista il governo prussiano non esita a dichiarare ch'egli accondiscende acchè il progetto aggiunto alla dichiarazione collettiva del 25 maggio p. p. concernente un trattato commerciale e doganale, serva di base, dopo il rinnovamento e l'ampliamento dello Zollverein, ai negoziati da appiccarsi col governo austriaco tanto per la forma come per il contenuto, ad esclusione però delle disposizioni contenute nel primo alinea riflettenti il progetto di un' unione doganale, nel primo alinea dell'articolo 4 e sotto riserva di valutare in un modo più approfondito altre disposizioni e senza pregiudizio della risoluzione ulteriore da prendersi in comune sull' appendice che gli autori stessi del progetto non trovano ancora abbastanza sviluppata.

« Il governo prussiano è tanto più in grado di esprimere la fondata speranza di avere, per la dichiarazione che precede, conservata la convinzione di andare d'accordo coi suoi alleati supra tutti i punti essenziali concernenti un trattato doganale e commerciale da conchiudersi col governo austriaco, in quanto che nella sua dichiarazione, fatta il 20 luglio scorso, aveva già sufficientemente dichiarato in proposito, come risulta dal protocollo del 7 giugno 1851, fatto a Wiesbaden, che per le tendenze di questo trattato si dovrebbe adottare per idea dirigente l'avviamento di un'unione doganale generale.

« Per avere il tempo necessario di fare i lavori preparatorii bisognerebbe che una risposta fosse fatta al più presto possibile ed in ogni caso prima del 15 settembre, in ordine a sapere se esista una base comune per i negoziati.

« Il governo prussiano spera e si affida che in una seduta da fissarsi in questo intervallo, la desiderata risposta gli sarà trasmesso, e dichiara che quando ciò non avvenisse, egli si troverebbe nell'impossibilità di proseguire le deliberazioni con tutti i suoi alleati

« Per ultimo il governo prussiano non può esimersi dall'accennare una questione presentata nella dichiarazione collettiva del 21 corrente.

« Nell'art. 41 degli antichi trattati d'unione come pure nell'art. 8 del trattato dell'8 maggio 1844, una durata di 12 anni fu prefissa per i periodi dell'antico e una durata uguale venne fissata dal governo prussiano tanto nei trattati per esso conchiusi coll'Annover e coll'Oldenburg quanto nell'invito indirizzato a tutti i suoi alleati di prender parte alle conferenze.

« Sinora egli non ha nessun motivo per dubitare dell'assenso dei suoi alleati su questo punto importante, e non crede che la nota collettiva del 21 corrente sia tale da fargli nascere qualche dubbio a questo riguardo.

« Ciò non pertanto, siccome la dichiarazione collettiva fa menzione della durata che converrebbe fissare per i futuri trattati di unione doganale, il governo prussiano crede di doversi spiegare chiaramente a questo riguardo ed accennare i gravi inconvenienti che ne deriverebbero qualora si assegnasse una minore durata ai nuovi trattati, perchè ne risulterebbe un carattere provvisorio per l'unione, cosa che nuocerebbe agli interessi economici degli Stati dell'Unione. Ma siccome nel caso in cui non fosse fatta una risposta immediata ne conseguirebbe necessariamente l'interruzione immediata delle deliberazioni, il governo prussiano è costretto d'insistere vivamente per una pronta risposta sul complesso delle discussioni; notando inoltre che dalle convenzioni da farsi sull'art. 11 separato del trattato di settembre emerge la questione ineluttabile di fissare al più tardi per il 1 ottobre prossimo l'estensione dell' unione futura, senza dimenticare che la durata di 12 anni per il prossimo periodo non escluderebbe la facoltà di tentare un riavvicinamento fra i due territorii doganali.

Francoforte, 4 *settembre.* — È qui giunto il barone d'Haynau, ten. maresciallo austriaco.

(*Journal de Francfort*).

— Il conte Szecheny, segretario della legazione austriaca presso la Dieta germanica è stato nominato primo segretario della legazione austriaca a Napoli.

Berlino, 2 *settembre.* — Quest'oggi il re ha presieduto un consiglio dei ministri nel castello di Bellevue; il consiglio si occupò soltanto degli affari correnti. (*Corr. litogr.*).

CRONACA.

— ONORIFICENZE. — Abbiamo udito, con senso di grande soddisfazione, che S. M. abbia fregiato dell'Ordine Mauriziano il signor Rattazzi direttore del carcere penitenziario di Alessandria ed il signor Minghelli modenese, direttore del penitenziario d'Oneglia. Devonsi al primo rilevanti miglioramenti introdotti nell' amministrazione delle carceri, per cui quello di Alessandria è ora degno di essere proposto a modello. Il signor Minghelli è autore di un'opera sulle carceri, che vedrà fra non molto la luce. S. M. ne accettava recentemente la dedica.

— ARRIVI. — Il sig. His de Butenval, inviato di Francia presso la nostra Corte, è giunto ier l'altro a Torino, di ritorno dal suo viaggio a Loueche e Aix-les-Bains.

— A. DUMAS. — Abbiamo veduto una lettera di quell'egregio scrittore, da cui risulta che egli è disposto a scrivere l'opera che si era annunziata ove il signor Corelli desistesse dalla contesa da lui mossa all' editore sig. Perrin.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA. — Leggiamo nell'*Italia e Popolo*, fra gli atti e documenti relativi all'unificazione dell'associazione democratica della Toscana collo Stato romano, il seguente:

DIO E POPOLO
Associazione nazionale italiana
N. 108.

Cittadini,

In seguito delle ricevute istruzioni, sono lieto di trasmettervi il decreto di unificazione della Toscana collo Stato romano.

Il compimento di quest'anno è solenne; conforta quanti amano e vogliono l'unità repubblicana: sempre più dilegua le illusioni dei federalisti; ferisce in mezzo al cuore i partigiani delle monarchie costituzionali e cade come peso mortale sulle appuntellate tirannidi.

Colla data del presente siete investiti di tutte le attribuzioni inerenti al vostro mandato. Salute e fratellanza.

Firenze, 20 agosto 1852.

Ai cittadini . . . .

Componenti il commissariato della direzione centrale interna dell'Associazione nazionale italiana per le provincie toscane. Firenze.

Il commissario straordinario della direzione centrale interna.

Alla sua volta il commissario del comitato a Roma riconosce e accetta definitivamente l'unificazione dell'associazione democratica di Roma e dello Stato romano colle provincie toscane.

L'unificazione della Toscana con Roma è moralmente compiuta, dice l'*Italia e Popolo* colla più gran serietà del mondo.

Non resta più che quella bagattella di mandarla ad effetto !!!

Fanciulloni!

— UN' UTILE SCOPERTA. — Rammenteranno i nostri lettori che, pochi mesi sono, parlavasi di una scoperta, la quale prometteva un importante risultamento economico ed igienico. Trattavasi cioè nientemeno che di rendere in breve ora perfettamente asciutte ed abitabili le case recentemente costrutte. L'autore di quest'invenzione, il signor Pietro Tiget, ricorse al governo per ottenere un privilegio per qualche tempo. Ma l'accademia delle scienze, cui venne demandato il giudizio su quella scoperta, sia che non avesse bastante fiducia nei mezzi additati, sia che non riconoscesse in essi una vera innovazione, non opinò doversi accordare il chiesto privilegio. Tuttavia non si scoraggiò l'inventore, e non si rimase dall'applicare il suo metodo per l'asciugamento delle case. Udiamo ora che alcuni proprietarii, ne' cui edifizii costrutti negli scorsi mesi si fece la sperienza accennata, ne rimasero compiutamente soddisfatti. Si fecero in alcune camere le solite perizie per vedere se si presentasse ancora alcun sintomo di umidità, e non se ne scorse alcuno. Anzi si esaminò l'interno delle mura e si trovò del tutto asciutto. Sappiamo che alcuni distinti medici di Torino chiamati a dar il loro parere sulla salubrità di quelle camere si pronunziarono favorevolmente e così pure degli esperti architetti. Desidereremmo pertanto vivamente che il metodo del signor Tiget fosse oggetto di nuovi studii, poichè, ove risultasse veramente attuabile, grandissimo ed universale ne sarebbe il vantaggio, ma specialmente nella nostra città ove tanto si fa sentire da alcuni anni il bisogno di nuove abitazioni, cresciute a dismisura essendo le pigioni, ed ove non pochi imprudenti mettono a repentaglio la propria salute recandosi ad abitare delle case appena costrutte

— SENTENZA SUI FATTI DEL 15 FEBBRAIO. — Il magistrato d'appello di Sardegna sedente in Cagliari pronunziava il giorno primo del corrente sentenza nella causa contro Fais Antioco d'Iglesias, muratore, Fadda Rafaele di Cagliari, addetto alla fabbrica dell'ospedale civico, Garroni Giovanni di Cagliari, causidico, e Siccardi Giovanni di Sassari, sartore: ditenuti ed accusati di ribellione alla giustizia in riunione armata di persone in numero maggiore di dieci; per avere nel dopo pranzo del mezzodì del 15 febbraio corrente anno 1852 attaccato ed opposto formale resistenza, con vie di fatto e violenze, pietre, bastoni ed altre armi in unione d'un considerevole numero d'altre persone, ai cavalleggeri di Sardegna e carabinieri reali nell'atto che vestiti della loro divisa, agivano per l'esecuzione d'ordini lasciati dall'autorità legittima, da cui ne erano incaricati, con avere in quel conflitto, succeduto in diversi punti di questa città, alcuni cavalleggeri e carabinieri riportato delle ferite costituenti delitto.

Nessuna prova convincente di reità risultata essendo nel pubblico dibattimento contro i quattro imputati, la decisione del magistrato li dichiarò non convinti del reato di cui furono accusati; e quindi letto l'articolo 437 1. alinea del codice di procedura criminale così concepito:

« Se il magistrato riconosce che l'accusato « non è l'autore del fatto imputato, e che non « vi ha preso alcuna parte, o che la sua reità « non è provata, lo assolverà »

Li assolvette senza costo di spese, mandando rilasciarli dalle carceri ove non siano ditenuti per altri reati.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Nella ventura settimana avrà luogo un concentramento di truppe sul Po, nei dintorni di Casale. Sono chiamate a far parte di queste esercitazioni le cinque brigate di fanteria granatieri di Sardegna, Savoia, Piemonte, la Regina e Savona; tre battaglioni di bersaglieri, tre reggimenti di cavalleria completi, Nizza, Novara, Aosta: i reggimenti cavalleggieri di Saluzzo e cavalleggieri di Alessandria non daranno che due squadroni; nove batterie di artiglieria ed inoltre il reggimento Zappatori del Genio, ed un equipaggio da ponte. Tutte queste truppe sotto gli ordini di S. A. R. il duca di Genova.

Le truppe che si trovano sulla destra del Po formano due divisioni, sotto gli ordini dei generali *De Sonnaz* e *Rossi.* Quelle sulla sinistra sono comandate dal maggior-generale *Discaretti.*

Per il giorno 12 le truppe devono raggiungere i loro accantonamenti. Il giorno 13 si darà probabilmente principio alle fazioni che devono successivamente eseguirsi dirimpetto a Casale, Frassinetto e Valenza.

Si spera che S. M. assisterà a questo utile complemento delle militari esercitazioni.

— Si legge nella *Stella*, giornale di Pinerolo:

La festa e successiva fiera furono favorite dal tempo e da concorso di gente venuta in maggior numero forse più per divertirsi che per affari. Infatti oltre ai fuochi artificiali, alle corse dei cavalli, al ballo pubblico e teatro illuminato a giorno per due sere, non mancarono molti altri pubblici divertimenti. Lunedì sera vi fu ballo nelle sale del casino che durò dalle 11 alle 5 del mattino seguente.

— La festa di Novi fu molto splendida ed animata. Il mattino del 5 aveva luogo la passeggiata militare del battaglione di Novi all' incontro dei venienti militi di Gavi. Tornarono insieme festosamente formando un lungo corteggio per la città colle deputazioni di Genova, San Pier d'Arena, Acqui, Alessandria, Tortona, Voghera, Serravalle ecc. Udirono solenne messa alla collegiata. Erano circa 800 militi. Un banchetto, la cuccagna, l'illuminazione della città ed un ballo in teatro, a scopo di beneficenza, chiudevano la nazionale festività, simbolo di concordia fraterna tra i comuni del nostro Stato.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi:*

MESSA FUNEBRE PEL VESCOVO DI FOSSANO. — Il signor conte Bruno Tournafort di San Giorgio faceva nella mattina dello scorso venerdì celebrare nella chiesa di s. Ambrogio una messa funebre pel riposo dell' anima di monsignor Fantini, vescovo di Fossano e senatore del Regno. È un tributo che quel generoso cittadino rendeva dopo morte all' amicizia ed alle virtù dell'estinto; nel qual sentimento s'unirono molti abitanti di questa città, venuti ad assistere all' uffizio funebre di questo degno prelato, che lascia vivo il desiderio di sè nel cuore di tutti i buoni Piemontesi.

— Leggesi nel *Patriote Savoisien*:

Il signor Antony Luyrard, redattore del *Patriote Savoisien*, ha ricevuto ordine di lasciare gli Stati Sardi nel giro di tre giorni; il signor Viard era già stato oggetto di una simile misura.

Nello stesso giorno la corte d'appello di Ciamberi respingeva il ricorso del *Patriote* e manteneva contro di lui la penale di 1500 fr. di multa e sei mesi di prigione.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova*.

Il giorno 5 dello scorso luglio un drappello di soldati che erano in cura nell'ospedale militare della Chiappella si recarono a bagnarsi sulla spiaggia del mare fra il Lazzaretto e la Lanterna, sotto la sorveglianza di due sotto ufficiali. Uno dei soldati certo Omodei Tunini essendosi troppo allontanato dalla sponda e trascinato dall'impeto delle acque si trovò ben presto in procinto di annegare, di che avvisti i compagni, due di essi mossero ma inutilmente per soccorrerlo. Tornati vani i loro sforzi, si innalzarono desolanti grida di aiuto. Un giovane di 15 anni certo Bellati Angelo Antonio, mozzo nella musica della R. Marina si slancia coraggiosamente nelle onde e recatosi colà dove stava per affogare l'Omodei lo afferra e con evidente pericolo della propria vita, giacchè il naufrago gli si era avviticchiato al collo, sano e salvo lo conduce alla riva in mezzo all'ammirazione di quanti erano spettatori di azione così coraggiosa e filantropica.

Siamo lieti ora di sapere che sulla proposta di questo comando generale della R. Marina il Bellati venne dalla munificenza sovrana guiderdonato colla medaglia di marina in argento.

DECESSI *del 6 settembre in Torino*.

N. 22

Totale N. 3668

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 7 settembre. Il gen. Guglielmo Pepe, l'illustre difensore di Venezia è ritornato da alcuni giorni nella nostra città, dove passerà la stagione invernale. (*Avenir*).

Lombardia. — Si scrive da Vienna che le sentenze nell'affare del complotto della *Società della morte* a Mantova sono pronunciate e sottomesse alla sanzione del maresciallo Radetzky. Esse recano condanna alla pena di morte per delitto d'alto tradimento, e temesi che la sentenza sia eseguita in rigore in quanto concerne i capi. (*Presse*).

Fermo, 29 *agosto*. — Ci scrivono:

Oltre l'avv. Bubani è stato condannato a 25 anni il sig. Giannini maresciallo dei carabinieri: e il conte Domenico Monti e il signor Silvestri di Fermo già condannati a cinque anni di carcere, sono stati multati il primo per ll. 100, e l'altro per ll. 172, e ciò per la perquisizione fatta nel 1849 al convento delle monache di Petritoli, fomite di reazione, dove furono spedite da Fermo due compagnie comandate dal colonn. Silvestri, tassando il monastero per duecento scudi al mantenimento delle compagnie. Altri processi devono essere subiti da questi due pei quali si temono anche nuove condanne. E per la stessa ragione sono stati condannati alla galera per 5 anni i due fratelli sigg. Marrotti di Petritoli e il sig. Bardoffi. Nello stesso tempo dopo due anni e 7 mesi di prigione sono stati liberati con la facoltà di difendersi a piede libero i signori avv. Ginori, Mercuri, Gravieri, Colliva, Marinelli, Pappanuci, Mezzabota e due altri.

Napoli. — Corrono vaghe voci di nuovi arresti seguiti in Napoli e Sicilia, i quali si attaccherebbero a quelli di Perugia, Siena ed altre città dell'Italia centrale. — Non abbiamo però particolari che ce ne diano certezza.

Sicilia. — L'eruzione dell'Etna continuava sino alla notte del 25 agosto. La lava era giunta a pochi passi da Zaffarana, distante 15 miglia dal cratere dell'Etna. I danni recati ai vigneti sono immensi; gli abitanti lasciarono vuoto il paese rifugiandosi in luogo sicuro.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 6 settembre.

Grande alchimista dei tempi che corrono è il signor Fould, nelle cui mani il rame diventa oro; egli sta alla borsa di Parigi come il mercurio sta al termometro. Sembra che, innalzato al potere, questo ministro abbia adottato per sistema l'incessante rialzo con ogni mezzo e senza imprestiti, ed è forza riconoscere che sinora gli è andato bene; ieri il suo ritorno a Parigi era seguito dalla decisione del ministro delle finanze che riduce l'interesse dei buoni del tesoro a 1½, 2 e 3 0/0. Vero è che questa decisione era prevista come una conseguenza della conversione del 5 in 4 ½ 0/0.

Queste successive riduzioni della tassa dell'interesse non mancano certamente di arditezza e sono atte a dare un nuovo impulso al rialzo dei fondi pubblici. Eccellente cosa se il rialzo non fosse artificiale; ma chi conosce il dissotto delle carte non ignora che il signor Fould, invece di lasciare al credito il suo corso naturale, interviene colla banca per aggiolare sul rialzo e sostenere i fondi ogni qualvolta sembrano volgere al ribasso. Intanto la somma del debito oscillante va ogni giorno crescendo in un colle spese che si fanno senza il controllo e senza l'autorizzazione del Corpo legislativo.

Fatevi ora un'idea del tremendo dissesto che ne avverrebbe se un colpo di cannone rimbombasse in mezzo a questa prosperità fittizia! Ma quello che appunto v'ha di singolare, si è che il governo di Luigi Bonaparte prevede questo dissesto e vi corre incontro perchè vuole l'impero colle sue conseguenze; aspetta la guerra e la desidera. Chi non dorme e chi non è inteso cogli addormentatori ne ha certezza.

Ponete mente che sono le piccole cose che sovente volte rivelano il pensiero del governo.

Nel 1840, quando il signor Thiers per un momento credette alla guerra, fece cantare la *marseillaise* all'Opera.

Oggidì Luigi Napoleone Bonaparte fa come il signor Thiers, solo che opera in un modo meno compromettente e più efficace. Credete forse che il governo faccia cantare la *marseillaise* nelle vie, sui baluardi o sulle piazze pubbliche? Oh no! sarebbe cosa rivoluzionaria; egli invece fa cantare canzoni che spirano un religioso imperialismo.

Ieri sui Campi Elisi la folla faceva crocchio intorno ad un cantante patentato dalla polizia, il quale cantava alcune strofe bellicose, di cui vi trascrivo il titolo e il ritornello:

Dieu veille sur la France:
(air des conseils à l'étranger).

Ritornello.

Du haut des Cieux Dieu veille sur la France,
Puis il nous dit: ô mes nobles enfants
En formant tous une sainte alliance
Serrez vos rangs. (*bis*).

In testa del foglio venne ritratto il genio della guerra che chiama le legioni al combattimento, come si vede rappresentato nel gran bassorilievo a sinistra dell'arco di trionfo *de l'Etoile*.

La raccolta di questo bardo, patentato dalla polizia, da me comperata per curiosità, è quasi esclusivamente ripiena di ritornelli all'aquila e da capo a fondo manda odor di polvere.

Si annuncia la prossima pubblicazione di un opuscolo inteso a preparare gli animi per l'impero; vuolsi che sia opera del presidente stesso.

Non si confermano le voci dell'aggiornamento del viaggio presidenziale nel mezzogiorno; è vero che il principe è molto spossato e va la sera a letto alle dieci; tuttavia spera di poter mettersi per istrada il 14. Gumo.

Leggesi nella *Presse*. La partenza del presidente della repubblica pel Mezzogiorno è anticipata di un giorno, ed avrà luogo il 14 invece del 15. Egli passerà questo primo giorno a Bourges, e visiterà pure nel corso del viaggio la città di Montauban non compresa nel primo itinerario.

Abbiamo riprodotto nel giorno 5 una nota del *Journal des Débats* secondo la quale il signor di Tallenay ministro di Francia presso la Dieta germanica si sarebbe querelato verso la stessa della stampa alemanna in quel che concerne la persona del principe presidente. Sembra, che il cennato giornale sia stato indotto in errore; e se prestiamo fede alla *Gazzetta di Colonia* la querela fu portata da Tallenay al Senato di Francoforte, e non alla Dieta, e solamente contro il *Journal allemand de Francfort*, e non mica contro tutta la stampa.

In tal modo la cosa diviene molto verosimile: chiedere una deliberazione alla Dieta, sarebbe stato l'impacciarsi in lungherie da non uscirne probabilmente. La Dieta germanica attualmente non ha veruna autorità sulla stampa dei diversi paesi alemanni. La sua pretesa è stata di fare una legge federale della stampa, la quale è stata respinta dalla Prussia: e in conseguenza Tallenay non doveva indirizzarsi alla Dieta.

Il richiamo del barone d'André ministro di Francia all'Aja non è nè confermato, nè completamente smentito.

Un giornale dell'Aja assicura che il signor d'André non ha lasciato l'Olanda che per recarsi in famiglia dietro un congedo di tre mesi, che ha ottenuto.

Il medesimo giornale si dice in grado di poter affermare positivamente, che il ministro francese non sia stato richiamato in conseguenza del rigetto della convenzione sulla contraffazione. L'*Handelsblad*, il quale fu il primo ad annunciare il richiamo del ministro francese, si limita solo a constatarne la partenza. La *Nouvelle Gazette de Rotterdam*, come il suo confratello d'Amsterdam, attribuisce l'assenza del sig. d'André ad un ordine di richiamo.

— In una corrispondenza dell'*Indep. Belge* leggiamo:

In questo momento nella capitale si trova un vero congresso d'uomini di Stato piemontesi. Oltre al signor Cavour antico ministro delle finanze, vi sono il signor Rattazzi presidente della Camera dei deputati, Salmour deputato, Sclopis, senatore ecc. Si attribuisce la simultanea presenza a Parigi di questi uomini politici della Sardegna, o almeno d'una parte di essi, alla formazione di un terzo partito liberale, destinato a resistere a quanto il ministero d'Azeglio potrebbe avere a loro avviso di troppo conservatore.

Che cosa produrranno le loro riunioni; se realmente avranno luogo? io l'ignoro, ma mentre gli uomini di Stato piemontesi si occupano di politica, quelli di Francia che hanno rappresentato la più gran parte negli affari del paese sembrano isolarsi completamente da queste preoccupazioni, e citerò in esempio quelli che ottennero il permesso di rientrare in Francia coll'ultimo decreto. Tuttavia io dirò che persone che hanno trattato con il signor Thiers hanno compreso che egli in fondo era rimasto antifusionista mentre che più ex-ministri dell'ultima monarchia Guizot, Cousin, de Salvandy manifesterebbero tendenze contrarie.

Paesi Bassi. — La prima Camera degli Stati generali dei Paesi Bassi riprenderà i suoi lavori il giorno 8 settembre: il 20 dello stesso mese si aprirà all'Aja la sessione ordinaria. (*Indép. Belge*).

Berlino, 3 *settembre*. — Il *Monitore prussiano* annunciando il ritorno da Pietroburgo del generale de Schreuckenstein, soggiungeva che gli era conferito il comando del corpo d'armata federale da concentrarsi nelle vicinanze di Francoforte. Questa nomina fece credere che si trattasse di attuare l'antico progetto di concentramento, locchè non ha fondamento, quantunque la risoluzione della Dieta germanica sussista sempre in quanto alle eventualità che potrebbero presentarsi.

— Si annuncia che l'intiera comunità cattolico-tedesca di Bromberg, composta di 140 membri, è passata alla chiesa evangelica; da 400 membri che contava prima, si trovò poco per volta ridotta a questo numero, essendo gli altri passati a quella stessa chiesa. (*G. d'Augusta*).

Costantinopoli, 28 *agosto*. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Ultimamente avvenne un fatto, che avrebbe potuto recar conseguenze funeste. Il barone Tecco, ministro sardo, partì a cavallo, insieme ad un suo domestico per recarsi a Balta-Liman. Passando sulle alture di Bebek, furono tirati di dietro un gran cespuglio due colpi di fuoco, diretti contro la sua persona. Fortunatamente nessuna palla colpì il barone Tecco, il quale si recò di galoppo ad avvertire il primo corpo di guardia, posto a certa distanza, del pericolo che aveva corso. Le guardie intrapresero una perlustrazione, ma per quanto cercassero, non poterono rinvenire alcuno.

Il 20 passato giunse da Sira a Smirne la fregata a vapore sarda *Governolo*, portante la bandiera del capitano di vascello conte Persano, comandante supremo della flottiglia del Mediterraneo, non che il brick della stessa bandiera nominato *Colombo*.

Una corrispondenza della *Triester Zeitung* reca l'interessante notizia che la quistione dei Luoghi Santi fu aggiustata. La Porta si assunse a proprie spese la costruzione della cupola del Santo Sepolcro.

Sabbato mattina 28 agosto diede fondo alla nostra rada un piroscafo portante le insegne di capo divisionale e un brick da guerra sardi, i quali dopo i saluti d'uso fatti all'ammiraglio ottomano e alle fortezze, concambiate le visite di complimento fra le due cariche, la sera del giorno stesso partirono alla volta di Sira.

Atene, 27 *agosto*. — Il governo accordò un'amnistia agli abitanti della Laconia, compromessi nell'agitazione provocata dal monaco Chrystophoros. Da questo atto di clemenza sono esclusi soltanto 6 individui, fra i quali un sacerdote eccessivamente fanatico. Il padre Vasillari, quegli che consegnò Chrystophoros, ottenne oltre la ricompensa di 6000 dramme, una pensione di 50 dramme al mese; egli abiterà a Vonitza per sottrarsi alla vendetta dei molti partigiani del famigerato predicatore.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 9 *settembre*.

1831 5 per 0/0 1 luglio. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Per il 31 ottobre. Giorno prima 98 50. Idem. Mattino 98 45.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 990.

Azioni banca naz. 1 luglio. Per il 30 settembre. Giorno prima 2015. 2020. Id. Mattino 2015.

Borsa di Parigi *del* 6 *settembre*.

Il 4 ½ 0/0 a 105 40 in rialzo di 15 cc.

Il 3 per 0/0 a 77 invariato.

Il 5 per 0/0 piem. era ricercato e guadagnò 40 cent. andando da 97 60 a 98.

Borsa di Lione del 7 *settembre*.

Il 4 ½ per 0/0 105 70.

Il 5 per 0/0 piem. 97 70.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 7 *settembre*.

Il 3 per 0/0 a 77 35 in rialzo di 35 cc.

Il 4 ½ per 0/0 a 103, 40 in ribasso di 2 fr.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

R. RICOVERO DI MENDICITA'
della Città e Provincia di Torino.

Essendosi reso vacante pel primo prossimo novembre il posto di economo del regio ricovero di mendicità di Torino, chi aspira a tale uffizio deve presentare la sua domanda alla direzione e nell'uffizio centrale, via di Po, num. 49, casa Arnaud, agli ammezzati, entro il corrente di settembre.

A corredo della domanda si esigono titoli comprovanti la buona condotta e la idoneità del postulante, oltre una cauzione pel valsente di lire mille.

La Direzione corrisponde all'economo lire 800 annue, e l'alloggio.

Torino, 7 settembre 1852.

Per la direzione
G. L. FIORE *segretario*.

I Volontarii Veneziani

RACCONTO STORICO
di F. S. DODA.

Tutto il Romanzo sarà compreso in sei dispense di 100 pagine ognuna, in bel formato in-16 con caratteri nuovi e compatti, copertina ed edizione elegante.

Il prezzo d'ogni dispensa sarà di L.n. 1.

La pubblicazione incomincierà col giorno 10 settembre, e sarà regolarmente continuata di dieci in dieci giorni.

Per le commissioni ed associazioni dirigersi all'editore F. De Lorenzo, in Torino, alla *Libreria Italiana*, via Carlo Alberto, rimpetto al caffè Diley.

Chiunque dalla provincia volesse associarsi direttamente ottenendo un ribasso, non ha che a spedire un *vaglia postale* pel valore di L.n. 5, all'indirizzo della *Libreria* suddetta, e gli saranno inviate, franche di spese ed appena uscite, ad una ad una, le *sei* dispense che compongono l'opera.

L'editore sottoscritto apre con questo romanzo originale italiano una serie d'altri lavori di simil genere, destinati ad illustrare, col soccorso dell'arte e delle lettere amene, i più importanti periodi delle patrie vicende; e ciò indipendentemente da ogni vincolo d'associazione all'intera serie, stando ogni romanzo da se.

F. DE LORENZO, *editore*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 »	9 5	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 4[illegible]
Cambiano	6 2[illegible]	10 17	2 [illegible]	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 55	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 4[illegible]
Solero	8 27	12 1[illegible]	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 1[illegible]
Frugarolo	8 57	12 45	5 1[illegible]	7 27
Novi	9 20	1 10	5 3[illegible]	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 4[illegible]	1 30	5 55	8 1[illegible]

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 16	7 5	11 5	4 [illegible]
Serravalle	[illegible]	7 13	11 13	4 28
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 3[illegible]	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 5[illegible]	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 5[illegible]
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 3[illegible]	8 58	12 58	6 2[illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	9 9	1 9	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca	5 5[illegible]	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 2[illegible]	9 49	1 49	7 1[illegible]
Pessione	6 3[illegible]	9 58	1 58	7 2[illegible]
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 5[illegible]	10 21	2 21	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 5[illegible]

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sannominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e [illegible] diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1455.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 10 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13** —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50** —Semestre L. **27** —Trimestre L. **14, 50** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco di posta* alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 9 settembre.

LA LETTERA DEL CARD. ANTONELLI.

Pubblicata da più giorni dagli organi della fazione teocratica questa lettera ci parve fin da principio redatta in termini così singolari ed insoliti; ci parve così poco consona alle massime ed alle consuetudini che sogliono regolare i rapporti diplomatici fra i varii governi, che giudicammo miglior partito il tacerne, mal sapendo come conciliare l'indipendenza del giudizio su quella lettera con quei riguardi ai quali pure non vorremmo venir meno giammai verso l'augusto capo della nostra religione, in nome del quale si dice scritta.

Ma dacchè piace ai fogli teocratici di menar tanto rumore di quell'infelicissimo scritto del cardinale Antonelli, ogni dì rinfacciandolo e contrapponendolo invece di argomenti e di ragioni alle osservazioni in favore del matrimonio civile, ci è pur forza di rompere finalmente quel primo nostro proposito e di scendere anche una volta nella infausta arena, dove una cieca fazione viene aizzando l'un contro l'altro i due interessi più sacri dell'umanità, e due forze vive della società, che la divina Provvidenza creava affinchè, mutuamente assistendosi, facilitassero col loro concorde impulso il conseguimento del fine assegnato all'uomo.

Non ci fermeremo però sulle espressioni tanto sconvenienti ed avventate, delle quali piacque al cardinale Antonelli di valersi. Ci basta a questo proposito il ricordare che giornali dello Stato furono giudicati e puniti per aver tenuto un linguaggio assai meno irriverente ed oltraggioso verso le leggi e verso il governo di quello che usa monsignor Antonelli nella sua lettera.

Neppure ci occuperemo delle argomentazioni piene di fiele e di provocazioni delle quali codesta lettera fornì l'argomento ed il pretesto ai fogli retrivi.

La questione sotto questo aspetto ne sembra oramai esaurita. Il libro del conte Costa, la lettera del conte Cardenas e quella del conte di Camburzano, gli articoli dell'*Armonia*, del *Cattolico* e del *Courrier des Alpes* hanno già messo abbastanza in chiaro di quali eccessi sia capace il fanatismo politico.

Gli è al governo che noi vogliamo oggi direttamente rivolgere le nostre osservazioni; egli è il governo che noi invitiamo a meditare il valore e la importanza della lettera del cardinale sotto un aspetto che l'*Armonia* ha voluto dissimulare, ma che sarebbe effetto di cecità e di ignoranza volontaria il disconoscere.

Noi domandiamo al governo se dopo la lettera del cardinale Antonelli sia ancora possibile alcuna trattativa con Roma?

Il cardinale Antonelli non è solo un prelato di Santa Chiesa, ma egli è inoltre un personaggio politico; egli è il segretario di Stato; egli è il rappresentante e il ministro della Corte di Roma.

Un governo indipendente, il quale non voglia abdicare ogni dignità, ogni autorità morale, può egli soffrire che il ministro di un altro governo dirigga ai di lui sudditi una lettera nella quale si insultano apertamente i poteri dello Stato, si insulta nominativamente la nazione e si consiglia il disprezzo e la violazione di una legge in corso?

Allo scopo precisamente di ovviare a che codesti inconvenienti succedessero, stipulavano i Reali di Savoia appositi concordati coi quali introducevasi il *regio exequatur.* Ora la libertà di stampa ha reso insufficiente allo scopo codesto rimedio del *regio exequatur*: ma perchè il mezzo di difesa fu di fatto distrutto, nasce forse a favore altrui il diritto dell'offesa?

E quale offesa più grave può un governo estero recare ad uno Stato indipendente, oltre questa, di eccitare i suoi sudditi al disprezzo delle autorità, alla violazione delle leggi?

Avea l'episcopato del regno di Sardegna libertà di giudizio sulla legge del matrimonio civile nei di lui rapporti coll'interesse spirituale dei cattolici; poteva il cardinale Antonelli, quale prelato, disapprovare essa legge; ma a niun patto si può e si deve tollerare che il ministro di un governo estero faccia ingiuria al nostro Parlamento, al nostro governo, alla nazione tutta: a niun patto si può tollerare che abusando della sua qualità ecclesiastica coltivi fra i cittadini del nostro Stato il mal seme della ribellione alle leggi: a niun patto insomma si può tollerare che una potenza straniera s'ingerisca nelle nostre questioni interne.

Quei ministri che tanto eccesso comportassero in pace sarebbero spergiuri al Re ed alla patria.

Epperò udiamo con grande soddisfazione che il signor di Sambuy non tornerà più in Roma a riassumere le incoate trattative, e che il governo saprà adoperare d'ora innanzi con quella dignitosa fermezza che sola può comandare l'obbedienza all'interno, il rispetto all'estero.

A che pro avere un rappresentante speciale a Roma, a che pro iniziar pratiche e tentare accordi, se mentre questi si stanno trattando il ministro di quel governo insulta al nostro?

Non è perciò che abbiasi ad entrare in un sistema di ostilità: gli eccessi degli avversarii non possono giustificare i nostri. D'altronde vi sarebbe, crediamo, error grave ed ingiustizia grande a rendere solidali l'anima santa e lo spirito conciliatore di Pio IX delle esorbitanze del cardinale Antonelli, come havvi errore ed ingiustizia grande a confondere il cattolicismo colle teorie dell'*Armonia* e del *Cattolico.*

Basta alla dignità del Piemonte che non si proseguano trattative evidentemente inutili, dacchè il mal volere di una incorreggibile fazione elide le buone intenzioni altrui.

E inoltre ha il Piemonte bell'e tracciata innanzi a sè la via che gli convien tenere: via che lo condurrà assai più presto e assai più sicuramente allo scopo al quale dee mirare; via mercè la quale unicamente le ragioni dello Stato si possono conciliare coi puri interessi della religione.

Il Piemonte non ha che ad esplicare logicamente e schiettamente i principii già proclamati dallo Statuto: le difficoltà che ora ci suscita la rabbia di una setta scompariranno in breve a fronte della nostra fermezza e della giustizia della nostra causa.

È cosa evidente per ciascun uomo assennato che da due anni noi ci troviamo in una condizione equivoca verso la corte di Roma. La legge Siccardi aveva nettamente definita la condizione rispettiva delle parti. La legge Siccardi, promulgata due anni dopo la dichiarazione solenne dell'uguaglianza civile e politica, nonostante la disparità di culto; la legge Siccardi, dichiarando aboliti il privilegio del foro e gli altri favori eccezionali dei quali godeva prima del 1848 la Chiesa cattolica; la legge Siccardi promettendo nel suo ultimo articolo la legge del matrimonio civile aveva schiettamente delineato il nuovo sistema di rapporti, che sulle basi poste dallo Statuto medesimo doveva sorgere fra lo Stato e la Chiesa, rapporti che avrebbero avuto a principii regolatori il diritto comune e l'indipendenza dell'una società dall'altra.

Sgraziatamente, l'opera così bene cominciata in aprile del 1850 non si seppe proseguire con eguale coraggio e perseveranza; la legge sul matrimonio tardò due anni; e finalmente quando la si propose, non soddisfece alcuno, poichè invece di delineare essa pure con precisione i confini tra l'uno e l'altro potere, volle creare una specie di terreno neutro, sul quale si potessero concordare le esigenze dell'uno e dell'altro principio, mediante un'equa transazione

E tanto era possente sopra ogni cosa lo spirito di conciliazione che la stampa e la Camera, accettavano in definitiva quel progetto, nonostante le molte e gravi sue mende, nella speranza che ad una concessione per parte nostra rispondessero concessioni simili per parte altrui.

L'illusione fu di corta durata. Le proteste dei vescovi, e le diatribe dei giornali retrivi non tardarono a chiarire la insufficienza di codesta transazione. Pur tuttavia certi riguardi impedivano che si prendesse un partito decisivo. Il cardinale Antonelli ha voluto levare gli ultimi scrupoli. Evidentemente dopo la sua lettera ogni esitazione sarebbe fuor di luogo, ed abbiamo ragione di credere che ogni esitazione sarà tolta. La legge 7 maggio 1848 ha proclamato la libertà di coscienza: la legge 30 aprile 1850 ha inaugurato l'uguaglianza civile dei cittadini e l'indipendenza politica dello Stato da Roma; la lettera del cardinale Antonelli sia l'ultima spinta all'attuazione compiuta del sistema di separazione dei due poteri.

« La separazione assoluta della Chiesa dallo Stato, — lo ripeteremo, è oramai una necessità politica, come già era da gran tempo una necessità logica. A questo principio facciamo oramai che s'informino in ogni lor parte le relazioni fra le due società, e così anche in ciò che riguarda il matrimonio. Via dal progetto in corso tutti gli articoli bastardi, frutto di una buona intenzione disconosciuta da quei medesimi a favorire i quali era diretta. Lo Stato non è teologo: lo Stato regola il contratto di matrimonio, e lascia alla Chiesa l'ingerenza esclusiva del sacramento: applichiamo impertanto alla legge del matrimonio i principii del codice francese: saremo logici, avremo assai meglio provveduto alla dignità, e alla indipendenza del potere civile, senza ledere d'altra parte le ragioni della Chiesa.

« E l'*Armonia* e il *Giornale di Roma*, ed oggi aggiungiamo, il cardinale Antonelli, non si potranno dolere se noi diremo che il s. Padre approvi il progetto di legge così modificato, giacchè per disapprovarlo dovrebbe censurare anzitutto Pio VII che stipulava il concordato del 1802, Pio VIII, Leone XII, e Gregorio XVI che lo confermavano. »

Come abbiamo fatto giorni sono della lettera di un professore dell'università di Genova relativa ai programmi e trattati universitari, così oggi di buon grado pubblichiamo la seguente del governatore del collegio delle provincie avv. P. Novelli, contraria ai programmi, riservandoci di tornare sulla questione per combatterne gli argomenti.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Egli è un pezzo che io mi proponeva di render pubblico per mezzo dell'applaudito di lei giornale il mio modo di vedere intorno alla materia dei *programmi* universitarii e dei *trattati scolastici*, come già Ella ebbe la gentilezza di pubblicare un altro mio articolo intorno all'uso della lingua latina nelle università del Regno. Ma mi astenni per tema che imprendendo a combattere la risoluzione presa dall'ex-ministro Farini, non mi si dicesse che io invitava i morti a tavola, e che perdeva il tempo e la fatica nel respingere dottrine che, la Dio mercè, non potranno gettare fra noi profonde radici, perchè non siamo avvezzi a correre dietro a tutte le novità solamente perchè tali

Ora però che nel *Risorgimento* del 28 passato agosto veggo la risposta fattasi con moderato stile alle osservazioni d'un professore dell'università di Genova, e si crede che abbia a lasciarsi ancora aperta la discussione su d'un tale argomento, io spero che Ella vorrà, in grazia del *petimusque, damusque vicissim*, dar luogo in esso a questa mia lettera, la quale servirà di replica alla risposta.

Può darsi che questa divenga inutile ove il professore di Genova non sia per rimanere persuaso dalle osservazioni della risposta, e che non voglia così di leggeri abbandonar il campo, ma quando non foss' altro al suffragio gravissimo di chi attualmente professa la scienza dalla cattedra ed accenna d'aver assenzienti i suoi colleghi, si aggiungerà quello qualsiasi di chi pure dalla cattedra e fuori di essa ha insegnato molt'anni, ed ora ancora non è straniero a questa provincia dell'insegnamento, ed ha perciò avuto bell'agio ad acquistarne qualche pratica.

Io non mi farò ad esaminare se la risposta del *Risorgimento* abbia, come si proponeva, risolte tutte le difficoltà propostesi dal professore onde chiarire l'insufficienza dei programmi. Ma lasciato ciò in disparte prenderò a diritura a combattere uno ad uno gli allegati vizii dell'uso dei trattati.

Primo e principale di questi vizi si adduce *la riduzione al nulla, od a poco meno* dell'insegnamento orale, per cui tanta pecunia si spende. La pratica dimostra che *inutilmente si aprono le scuole* e si impone l'obbligo di frequentarle. I trattati, *quali si usano nelle nostre università*, sono i nemici decisi dell'insegnamento orale, e le rendono illusorio. Così il *Risorgimento.*

Se è vero (e lo è purtroppo per certe scuole) che l'insegnamento orale è pressochè inutile perchè mancano gli uditori, io domando se sia altrettanto vero che ciò derivi dall'uso dei trattati, ovvero da qualche altra più intrinseca cagione. Se bastasse il citare esempi per provare che l'infrequenza alle scuole non deriva da ciò, io ne avrei molti da addurre, e dimostrerei che nella nostra università ci sono scuole ove non usansi trattati, le quali sono assai meno frequentate di quelle, nelle quali essi si spiegano; e potrei aggiungere una nota di egregi professori che avevano zeppe le scuole di uditori sebbene avessero trattati scritti, o stampati. Dico pertanto che la prima condizione per aver accalcate le aule quella si è di imprimere nell'animo dei giovani la persuasione che le lezioni sono loro utili e necessarie a ben comprendere i trattati, in cui il solo germe della scienza si contiene. Se il professore non è da tanto, parli egli, o scriva val lo stesso; la scolaresca lo abbandonerà ai banchi, o se andrà nella scuola per iscansare un poco ragionevole rigore, *aut dormitabit, aut ridebit.*

L'insegnamento orale, fatto come debb'esserlo, altro non essendo fuorchè lo sviluppo ed il commento del trattato, che è necessariamente elementare, troverà spontanei i giovani a riceverlo, e per poco non sarà mestieri d'alcuna misura disciplinare per isforzarveli. Lo studente che fa stima del suo professore perchè non esce mai dalla sua scuola senza sentirsi più istrutto di quel che fosse all'entrarvi: che è adescato per il bello stile di chi dal suggesto schiude i penetrali della scienza, non mancherà ad una sola delle lezioni, seppure non ne bramerà un maggior numero; se le figgerà nella mente, la quale sarà da lui aiutata con note che apporrà a margine del trattato, od in fogli intercalati, su di quanto udì dal professore. Ecco in qual modo egli avrà testo e commento.

E qui io parlo dei giovani anche di mezzana capacità e volontà; giacchè dai pigri, parlate, scrivete o stampate, non otterrete nulla. Il mese d'agosto e l'urna fatale li attendono.

Un altro vizio dell'uso dei trattati si ripone in che il giovane che sa il suo trattato, sa quanto gli occorre a conseguire i gradi accademici, perchè sui trattati *esclusivamente dovrà venire interrogato agli esami.*

Questo errore madornale può essere perdonato a chi non è mai stato professore, o non ha mai assistito ad altri esami fuorchè ai pubblici, ai quali per di più non può accomodarsi la censura. Ma chi ha professato sa che l'esaminatore non suole appagarsi della recitazione materiale e pappagallesca del trattato. Egli invece richiede, come ne ha diritto, che il candidato dia saggio d'averlo capito; che sviluppi il principio, l'assioma, la definizione, il concetto delle parole, come ha fatto dalla cattedra l'insegnante; che mostri insomma d'aver frequentato le lezioni e non indarno. Io non credo che v'abbia professore, il quale negli esami si tenga pago di sentire dei pappagalli, e per quanto concerne alla nostra università, posso ben attestare che in generale la cosa procede ben altrimenti. Gli è quindi grave errore il dire ed il pensare che l'esame versa *esclusivamente* sulla recitazione dei trattati: errore tanto più grave e da respingersi quando si soggiunge che gli studenti *debbono essere interrogati esclusivamente sui trattati obbligatorii.* Dov'è

la legge che dia questo debito ai professori? E chi li ha mai rimproverati d'aver richiesto che l'esaminato sapesse rispondere anche sulle cose dette dalla cattedra?

Non so pertanto qual sia il fondamento delle conseguenze pratiche, allegate dal *Risorgimento*, nocive ai buoni studi ed *essenzialmente contrarie* all'insegnamento orale.

Si accusano infatti «come prima conseguenza nociva, le *cotidiane diserzioni dalla scuola*. In vero se i giovani possono più presto e meglio imparare alle case loro colla semplice lettura dei trattati ciò che dovrà formare il subietto dei loro esami, perchè andranno a perdere le tre e le quattro ore in iscuola? Perchè obbligarli a sentirsi ripetere dalla bocca del professore ciò che è stampato nei trattati? Perchè incatenare ai banchi della scuola giovani che possono *a piacimento e nelle ore più grate*, apprendere meglio che assistendo ad inutili ripetizioni *de' testi prolissi*, ecc. ecc.?

Accusar l'uso dei trattati della diserzione dalla scuola è lo stesso, a mio avviso, che accusare e condannare a bando perpetuo i zolfanelli fosforici, come alcuni hanno detto, perchè sono talora cagione d'incendio; e parmi che v' abbia la stessa logica di quelli che attribuiscono la crittogama delle viti all'introduzione ed all'uso del vapore per le strade ferrate. I giovani diserteranno le scuole o perchè le lezioni vi saranno mal fatte, o perchè *le ore più grate* si stimeranno dai negligenti quelle che si passano al caffè, al teatro, od al bigliardo; od infine perchè v' avrà tanta rilassatezza ed abbandono per parte del professore da dar il cattivo esempio ai giovani, nei quali non saprà distinguere a tempo i diligenti e gli studiosi dai pigri e dai trascurati. Ecco quali saran sempre le vere cagioni della giustamente lamentata, o temuta diserzione. Accusarne l'uso dei trattati la è pertanto pretta calunnia: lo proclamo francamente.

Se non che quando pure non rinveniste in qualche studente meno diligente altra scienza che quella del trattato, sarà pur sempre qualche cosa di più che quella del contenuto nei programmi: quello studio materiale che accusate sarà forse un giorno fecondato dalla riflessione: non è ciò cosa tanto insolita.

Del rimanente quanti saranno quei giovani che dopo aver assistito per molte ore alle lezioni universitarie si sentiranno ancora voglia e lena per andar nella loro camera ad impiegare il doppio del tempo per iscrivere la lezione udita? E senza di ciò qual sarà quel prodigio di memoria che alla fine dell'anno si ricorderà della fuggevole parola dell'insegnante?

All'incontro se il giovane ha sott'occhio il trattato, quand'anche non abbia prese a margine di esso delle note, avrà tuttavia un richiamo facile alla sua memoria di quello che udì; avrà un filo che lo condurrà a rammentare le lezioni del suo professore.

Il rigore degli esami, ci si dice, farà avvertiti i giovani del pericolo che corrono se non frequenteranno le lezioni. Ma, Dio buono, si parla sempre di queste cose come se se ne parlasse non all'età tanto proclive alla divagazione, all'età tarda provveditrice delle cose utili, e piena sempre di folli lusinghe nell'avvenire, ma sibbene all'età matura, la quale *commissise cavet, quod mox mutare laboret*.

E poi perchè vi appoggiate al rigore degli esami, dopo d'aver lasciati i giovani, e quel che più monta, i loro parenti tanto esposti al grave pericolo di un rimando? È egli da savio legislatore il lasciar facile la via al mancamento per quindi punirlo se commesso?

Si parla di *testi prolissi*; ma i trattati scolastici ben fatti sono ben altro che prolissi. Anzi la concisione è il loro pregio, e questa abbisogna di sviluppo. Ho conosciuto e conosco bellissimi trattati di professori della nostra università, i quali tratto tratto presenterebbero difficoltà gravi per essere intesi dagli studenti. Ora si dirà egli che questi trattati non richiedono la frequentazione se si vogliono ben capire?

Si soggiunge che *nei trattati attuali la materia è sminuzzata fino nei suoi minimi particolari*, laonde basterà ai giovani la loro lettura senza bisogno di frequentare la scuola. Al che io rispondo con un *distinguo*. Vi sono dei trattati, in cui certe parti sono sminuzzate anche troppo, concedo: ma in essi ve ne sono poi delle altre sminuzzate niente affatto. Sarà al più inutile per quelle la spiegazione: non così per le altre.

Che se piace agli *abolizionisti* dirò di più che possono avervene di quelli che sono come suol dirsi *brodo lungo*. Ma è questa colpa della cosa, o delle persone? Quando si parla di trattati universitari, s'intende sempre parlare de' ben fatti, e che corrispondono esattamente allo scopo loro. Ma il professore che nel suo gabinetto non ha abilità per fare un buon trattato, l'avrà egli poi per fare delle belle lezioni dalla cattedra? Solo il contrario potrebbe succedere, e non mancano gli esempi.

Col fin qui detto rimane, a mio credere, respinta già l'accusa troppo ingiustamente fatta all'uso dei trattati, quasi siano fonte di gravi vizi e del poco progresso della scienza.

Nè credo che sussista l'altra allegazione che ad ottenere la frequentazione delle scuole siano i professori costretti a ricorrere a rimedi men che conformi alla loro dignità. Di questi rimedi, i quali d'altronde nulla torrebbero alla dignità dei professori, non abbisogneranno essi, come già si è veduto, sebbene non dovranno trascurare di assicurarsi della diligenza e della negligenza de' loro alunni, seppure intendono che sia retribuito ad ognuno secondo i suoi meriti.

Da ultimo si dice che nell'antico sistema bastava al giovane un po' di memoria per ritenere negli ultimi giorni dell'anno un cencinquanta pagine di ogni trattato, e conseguire il grado.

Io non nego certamente che da taluno così si facesse, e credo che si farà così ancora, ma so pure che non pochi di quelli, che unicamente fidarono nella loro memoria, furono rimandati, ed il numero di questi sarà anche maggiore se continueranno a far lo stile, e se si rialzerà ragionevolmente la misura degli esami. I professori ne saranno i giudici irrefutabili.

Quindi mi fa veramente meraviglia quando sento dirsi che tale è la storia delle cose universitarie finchè furono i trattati. Dunque, io ripiglio, tutti, o grandissima parte dei laureati della nostra università nel *bon vieux temps* fecero quel misero acquisto di scienza nei loro corsi, da cui sono minacciati gli avvenire, se mai non si mantiene l'ostracismo dei trattati universitari!.... Dunque il Piemonte non ebbe finora fuorchè magistrati, amministratori, avvocati, medici, professori ecc. a testa infarcita di poche pagine di trattati; quando invece all'avvenire avrà un numero grandissimo di barbassori appena usciti dalle aule, perchè avranno essi abbandonato l'uso dei trattati e scambiatolo con quello degli indici della scienza!... Niuno più di me augura alla nostra università questa fortuna, perchè niuno più di me ne brama lo splendore; ma non sono per nulla persuaso di ciò.

Ciò stante io conchiudo che non a torto il chiarissimo professore di Genova, a cui fanno eco i suoi colleghi di quella università, e credo anche i nostri, chiede che si faccia cessare l'attuale stato di cose reso incerto da chi [illegible] di questa materia senza pratica bastante, tuttochè per altri titoli possa essere rispettabilissimo.

Aggiungerò ancora che ogni popolo ha le sue costumanze, il suo *peculiaris sentiendi modus* (mi si perdonino le sfuggite parole latine), le sue tradizioni ed anche i suoi pregiudizi, ai quali non consente di rinunziare così di leggieri, massime quando egli non ha par anco perduto il nobile orgoglio d'essere stato pure qualche cosa anche sotto l'influsso di quelle tradizioni e di quei *pregiudizi*.

Eppertanto i riformatori d'ogni cosa che sente dell'antico, vadano adagio a porre le forbici in qualunque tessuto che conti più d'un lustro di vita; giacchè è da reputarsi [illegible] di chi crede non avervi nulla o poco a si di buono nelle antiche nostre leggi o consuetudini, soprattutto in ciò che concerne alla pubblica istruzione.

Al postutto, se la pugna non è vinta in favore dei trattati, essa è per lo meno incerta nel suo risultato. Ora nel dubbio, e finchè la cosa non è messa in chiara luce, qual uomo prudente ardirà di romperla d'un sol colpo con un passato non infecondo di frutti onorevoli?

Mi creda ecc. P. NOVELLI.

NOTIZIE DIVERSE.

STATI SARDI

Torino — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 2 corrente mese, ha nominato l'avvocato collegiato Gavino Tanda a consultore presso il consiglio universitario di Sassari.

E con altro decreto dello stesso giorno ha nominato il veterinario Giuseppe Pellerini a preparatore e ripetitore di anatomia nella regia scuola di veterinaria.

— Per decreto del 2 corrente mese S. M. si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il signor Giuseppe Gallini, segretario anziano nel ministero delle finanze.

— La Gazzetta pubblica ancora alcune nomine e disposizioni nel personale dell'esercito, e un decreto reale che provvede al modo di accertare i diritti dei militari alla giubilazione.

LOMBARDO VENETO. — Pavia, 7 *settembre*. — Ieri sera il signor professore di fisica Belli fece un esperimento di luce elettrica nel cortile dell' università con inviti, indi lo venne ripetendo sopra un balcone prospiciente la piazzetta della delegazione, con apparecchio commesso a Parigi dal suddetto professore ad uso del gabinetto di fisica per l' università con pila da 56 coppie. Il profess. Belli era assistito dal macchinista di Milano signor Dall'Acqua.

Con uno specchio ustorio veniva la luce trasmessa a grandi distanze ed aumentata al punto di simulare il sole. La luce prodotta pareggiava quella di oltre 160 candele steariche, e vuolsi corrispondesse ad 1/30 della luce solare. La luce era di colore alquanto azzurrognolo. Vi furono grandi applausi al prelodato professore.

(*Gazz. di Milano*).

ILIRIA. — Leggesi nell'*Osserv. Triestino* in data del 6 ore 1 p. m.

Quest'oggi ebbero luogo i primi esperimenti colla palla posta presso la lanterna del porto destinata a dare il preciso segnale del mezzodì, in presenza di S. E. il signor luogotenente, di S. E. il signor governatore *ad latus*, del vicepresidente del governo centrale marittimo, di vari professori dell'i. r. accademia di nautica ed altri distinti cittadini. Gli esperimenti più volte reiterati riuscirono con matematica precisione, il che torna a tutta lode dell'egregio professore dottor Schaub che diresse quell'apparato.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 28 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

«Sembra che fra i nostri malcontenti si sia messo uno spirito maligno che trarrà a ruina molti di loro. Da alcuni giorni si vede girare una gran quantità di opuscoli sediziosi e taluni sono temerarii a segno da spanderli nei luoghi pubblici di notte tempo. Questo è il motivo per cui sull'imbrunire le vie sono perlustrate da forti pattuglie di sgherri che fermano or questi or quegli, frugano nelle tasche per verificare se non contengano qualche cosa di proibito, e fanno anche qualche arresto. La polizia opera inoltre perquisizioni ed arresti domiciliari; ne fece 25 ieri l'altro e poco meno ieri. Gli scritti incendiarii che si fanno circolare sono: la descrizione del funerale della madre di Mazzini morta in Genova, coll'aggiunta di aspre invettive contro Roma; un discorso funebre sui quattro delinquenti politici fucilati recentemente a Forlì; una relazione sul funerale dell'emigrato Viola piena di odio cocente contro l'attuale situazione politica dell'Italia, ed il processo di E. Murray che dicono sia già stato rilasciato dal suo carcere.

«Già sapete il naufragio del patrimonio del principe Altieri; egli è partito alla volta di Trieste. Gli altri membri della famiglia non hanno avuto considerevoli perdite da sopportare. Il papa ha nominato il cardinale Vitelleschi per amministrare i beni che ancora rimangono e soddisfare i creditori.

«Le lagnanze dei forestieri sulla mala sicurezza degli stradali si fanno sempre più vivaci e più generali. Non nella sola Romagna ma anche nella nostra più prossima vicinanza gira una banda di malviventi. Tre giorni fa la diligenza pontificia che fa il servizio tra Roma e Civitavecchia fu aggredita da dieci malfattori che spogliarono i viaggiatori ed imposero alla diligenza stessa una contribuzione forzata di 2000 scudi. Per riparare a tanto eccesso la polizia pontificia mandò ieri 30 gendarmi in varie direzioni, alla quale il generale Gemeau aggiunse un distaccamento dei suoi cacciatori. I francesi custodivano il passo tra Braciano e Viterbo.

In questi ultimi giorni fu ucciso a Ravenna il capo delle guardie di finanze pontificie, tenente Bonnesi. Non è dubbio che la politica sia stata l'ispiratrice di quest'omicidio.

ESTERO.

STATI-UNITI. — Ecco il programma pubblicato dalla società formatasi nell'America del Nord per organizzare nel 1853 a Nuova York una grande esposizione dell'industria di tutte le nazioni.

«L'apertura dell'esposizione avrà luogo a Nuova York il 2 maggio 1853. La società desidera che la sua intrapresa sia un'esposizione dei prodotti della terra, dell'industria, delle belle arti non solo dell'America, ma pure di tutti gli altri paesi. Essa ha nominato per suo agente per tutti i paesi al di fuori del continente americano il signor Carlo Buschek a cui gli esponenti devono inviare tutte le comunicazioni coll'indirizzo *Office of the Industry of all nations in New York* a 6 *Charing Cross, London*; e darà tutte le informazioni richieste. La società desidera ricevere al più presto possibile menzione degli oggetti che si vogliono esporre, della loro natura, e dello spazio che abbisognano di occupare. Essa avrà cura della forza motrice necessaria per mettere in movimento le macchine esposte, ed all'uopo domanda l'indicazione della forza di ciascuna macchina. I quadri incorniciati saranno egualmente esposti. Sarà ulteriormente fissata l'epoca nella quale saranno ricevuti gli oggetti da esporre. La società si riserva il diritto di rifiutare in parte o in totalità le domande di collocamento osservando la più severa imparzialità; e si riserva il diritto di fissare la durata della esposizione. Gli esponenti sono pregati di designare un agente a cui saranno consegnati gli oggetti dopo l'esposizione.»

GRECIA. — I fogli di Atene sono del 27 agosto. Il *Courrier* pubblica il progetto di legge concernente le pensioni dell'esercito, che venne testè votato dalla Camera, ed è tratto dalla legge francese del 1831, meno qualche modificazione. Il Senato votò il progetto di legge relativo all'ordinamento dell'ufficio di contabilità. La commissione relatrice aveva esternato il desiderio che il ministero eseguisse le leggi votate dalla Camera; i ministri videro in ciò un biasimo, e provocarono un voto formale del Senato. Dopo una viva discussione il Senato si dichiarò soddisfatto di quanto era stato detto da ambe le parti.

INGHILTERRA. — Londra, 4 *settembre*. L'intenzione del governo annunciata con autorizzazione dal *Daily Express* di Dublino, di dirigere procedure contro due preti cattolici per avere eccitato il popolaccio ad attaccare le truppe, segna il principio d'una nuova fase nella politica irlandese e ci richiama a dirne qualche parola.

Conoscete i dettagli del conflitto che ha avuto luogo nelle ultime elezioni a Six-Mile-Bridge, presso Limerick, l'inchiesta del *coroner*, il verdetto del giurì dichiarante colpevoli d'omicidio un magistrato, e alcuni soldati; verdetto contrario evidentemente ai fatti risultati dal dibattimento, che è la più convincente prova di una delle più grandi piaghe dell'Irlanda, l'inettitudine assoluta del popolo irlandese ad amministrare la legge inglese. Non voglio far credere che io supponga i giurati irlandesi capaci di decidere contro le convinzioni della propria coscienza, bensì voglio dire che lo spirito pubblico è talmente falsato, che in una quistione di religione la verità si trova offuscata. A Six-Mile-Bridge la condanna del signor Delmore, e dei soldati è stata riguardata come un trionfo per un partito, per una religione, e il primo pensiero da parte dei protestanti è stato, che un colpo si dava non alla legge, bensì alla loro credenza religiosa. Infelice paese ove la giustizia si trova all'arbitrio delle impressioni del momento, ed alle variabili influenze dei partiti. Intanto il governo avrebbe di già attinto dalle testimonianze raccolte dal *coroner* e da altre deposizioni, gli elementi di un processo contro i due ecclesiastici in parola. Ora, per un'altra volta, in quest'isola la prima idea non è di sapere se i due accusati sieno colpevoli, ma bensì di vedere se l'affare può essere portato innanti un giurì protestante a Dublino, invece di un giurì cattolico a Clare od a Limerick.

Questo vuol dire che la causa portata innanti a questi ultimi gli accusati sarebbero all'unanimità dei giurati cattolici presenti liberati. Ecco ove è giunta la disorganizzazione sociale in Irlanda, che per l'amore d'un meschino trionfo di partito, gli uomini incaricati della santa missione di fare eseguire la legge, distruggono colle proprie mani la migliore garantia della loro libertà, l'imparziale amministrazione della giustizia.

D'altronde indipendentemente dalla quistione attuale, debbo dirvi essere ormai tempo che si faccia qualche cosa per sottoporre il clero irlandese sotto il controllo della legge a cui i suoi membri si credono superiori. La ragione è semplice. Non mai si è potuto indurre un cattolico a dichiarare colpevole un prete della sua religione, e sinchè la legge non sarà eguale per

tutti in Irlanda non vi potrà essere governo in quell'isola e ogni speranza di ritorno alla prosperità sarà vana. Sarebbe un fatto vantaggioso che i due preti fossero dichiarati non colpevoli in onta alle prove evidenti di loro colpabilità, poichè darebbe occasione di presentare al Parlamento un bill e farlo adottare, onde sia permesso di far giudicare queste specie di affari, sia in Londra, sia innanti a qualunque altra corte fuori delle influenze locali.

(*Corr. dell' Indép. Belge*).

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* in data di Parigi 1 settembre:

La politica è muta se non vuol dirsi morta. Che cosa dirò dunque che già non sia stato detto? Si crede piucchè mai alla proclamazione dell'impero vicinissima; si parla egualmente di un opuscolo, che deve preparare gli animi a questo grande cambiamento, come prima del colpo di Stato del 2 dicembre fu messo fuori quasi una specie di esposizione del sistema rappresentativo, che andava a mettersi sì inopinatamente in pratica.

Alcuni asseriscono che l'impero precederà il matrimonio del capo dello Stato, altri in contrario dicono, che non vi sarebbe impero che in ragione di una eredità che sarebbe già meglio che un progetto. Io mi accosto con quelli che opinano per la precedenza dell'impero al matrimonio, aggiungendo da parte mia, di non credere definitivamente abbandonata l'unione di cui tanto si è parlato, nè tanto compromessa come la rappresentano i fogli alemanni.

— Si sa che il governo ha deciso il ristabilimento della zecca a Rouen. Il direttore designato di questo futuro stabilimento, dicesi sia il sig. Dumas figlio di Dumas ex-ministro di Luigi Napoleone.

— Trattasi di fare stampare a spese del governo le memorie di Dangeau, il cui manoscritto è alla biblioteca nazionale. Queste memorie scritte da uno spirito opposto a quello di Saint Simon, sono il panegirico di Luigi XIV, pur non dimeno sono di un interesse storico estremamente curioso.

— Nelle vicinanze d'Angers si è ritrovato un avanzo di uno stendardo romano. È questo un ferro di lancia aggirato da una corona al basso della quale si distinguono ancora le lettere S. Q. La P. e la R. che completano la leggenda delle aquile romane erano completamente ossidate.

(*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — **Brunswick.** — La seguente lettera è stata indirizzata da Parigi in data 4 settembre al *Journal des Debats* il quale aveva riprodotta la notizia che il duca di Brunswick, spossessato del suo ducato nel 1831, avesse rinunciato ai suoi diritti: « Signore, io ho sottomesso a S. A. il duca sovrano di Brunswick il paragrafo in data di Vienna 27 agosto, ricavato dalla *Gazzetta di Colonia* e riportato nel vostro numero del 2 corrente, ed ho ricevuto ordine di smentirlo a nome di S. A. Il duca sovrano di Brunswick non rinuncierà mai a' suoi diritti ereditari.

Ho l'onore ecc. [illegible]

Berlino. 3 *settembre*. — Il congresso generale per le linee telegrafiche doveva riunirsi a Berlino il 1.o settembre, ma fu aggiornato al 1.o novembre perchè i funzionari prussiani attendono a lavori preparatorii.

Konigsberga. 30 *agosto*. — D'ordine del re le manovre del primo corpo d'armata che dovevano aver luogo a Danzica il primo di settembre sono state contromandate per motivo del cholera. Il re probabilmente arriverà nella nostra città il 18 settembre per soggiornarvi sino al 21.

Il cholera non miete che poche vittime in questa città; per contro mena grande strage nella vicina Pillau.

(*Journ. de Francfort*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna in data del 31 agosto:

Si dice che col primo di ottobre verrà qui alla luce un nuovo giornale destinato a rappresentare gli interessi cattolici. Si pretende che la direzione del nuovo giornale sarà affidata al dott. Müller, sfrattato recentemente dalla Prussia, dove redigeva il giornale cattolico-retrogrado *Die Deutsche Volkshalle*.

(*Gazz. d'Augusta*).

— L'arcivescovo di Parigi, monsignor Maria Domenico Augusto Sibour è giunto ieri sera in Vienna accompagnato da due vicarii, ed ha divisato di fermarsi qui circa una settimana.

— S. A. R. la consorte del principe Wasa si dipartirà in unione a sua figlia dai di lei beni di Moravia e si stabilirà in questa capitale per passarvi l'inverno.

— A quanto udiamo fu stipulato tra l'Austria e la Sicilia un trattato per somministrazione di sale e la consegna seguirà nei porti della Dalmazia.

POLONIA. — **Varsavia**, 27 *agosto*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Le stragi che fa il cholera sono tremende. Nei soli ospedali sono morti più di 5000 individui. Si fa ascendere a 20,000 il numero totale delle vittime mietute sin qui dal morbo, ma potrebbe essere esagerazione. Carri e vetture pubbliche servono per trasportare i cadaveri nei cimiteri, in due dei quali sono stati mandati i zappatori per scavare le fosse. Nel cimitero degli israeliti le sepolture fresche sono una vicino all'altra, sono essi infatti che hanno [illegible] mente. Nella notte dal 21 al 22 [illegible] 1,2 cadaveri, e il mattino della domenica rimanevano ancora 60 da seppellire. Allora bisognò ricorrere alla truppa e usare la forza per far [illegible] pellire le vittime senza le usuali cerimonie, senza prima lavare il cadavere, e anche entro una sola e medesima fossa. Ma tutti gli israeliti [illegible] vecchi, poveri e ricchi accorsero al cimitero e tanto si affaticarono che riuscì loro di scavare un numero sufficiente di fosse per seppellire ogni cadavere separatamente. Dall'8 al 22 agosto sono morti 1662 israeliti.

CRONACA.

— SOCIETA' NAZION[illegible] — La commissione a cui la direzione della Società affidò l'incarico di esaminare e riferire quindi sullo statuto da essa proposto, si diede con solerzia ad eseguire gli studii in proposito, e per gran parte a quest'ora si trovano ultimati. Però siccome alcuni dei membri che la compongono devono assentarsi per qualche tempo, così venne statuito nella sua ultima riunione che la discussione sui singoli articoli del regolamento sarebbe rimandata al prossimo mese di ottobre.

Nel successivo novembre la commissione ci fa sperare che i suoi lavori saranno compiti e resi di pubblica ragione.

Mentre i membri della predetta commissione aspettano di essere in numero per poi ripigliare collettivamente i loro studi, attendono a fornirsi tutti quegli schiarimenti che possono tornare di qualche utilità al loro scopo; relazioni di reciproca corrispondenza stanno stabilendosi colle società d'incoraggiamento di Londra, Bruxelle e Parigi, e con quelle altre società analoghe ed affini che già esistono negli altri paesi; essi pertanto rinnovano l'invito già fatto a tutti coloro che desiderano prendere cognizione dello Statuto, o farvi qualche emendamento di portarsi nel locale dell'Associazione Agraria ove gli è ne sarà data visione.

— ANCORA DI A. DUMAS. — A maggior conferma di quanto asseriva ieri il *Risorgimento* sull'opera del signor Dumas, l'editore Perrin ci autorizza a dichiarare che esiste una scrittura fatta nelle debite forme legali tra lui, Dumas e una altra persona, con la quale scrittura il celebre romanziere si obbliga di fornirgli il primo volume del già noto romanzo per la fine del corrente mese, quale obbligazione l'editore Perrin intende abbia ad avere il suo pieno effetto a qualunque costo.

— PRIMA GUARDIA DI P. SAVELLI. — Sappiamo che l'intrepido Savelli, che scelse di far parte della guardia nazionale di Torino, è ora ascritto alla prima compagnia della seconda legione, e presterà il 14 corrente il primo servizio di [illegible] dia al palazzo del Re.

— AMMAZZATOIO. — Abbiamo fatto cenno precedentemente della determinazione presa dal municipio torinese di far costrurre fra Borgo Nuovo e San Salvario un edificio per collocarvi altri macelli a maggior comodo della popolazione di quel quartiere che si va così rapidamente ampliando. Sappiamo ora che un'altra deliberazione d'egual genere, epperò non meno lodevole, fu presa dal nostro consiglio comunale, quella cioè di far erigere un *ammazzatoio*, del quale attualmente manchiamo affatto, mentre pure le città bene amministrate ne sono tutte quante provvedute. Il municipio ha già fatto fare gli studi occorrenti al proposito, cosicchè questo bisogno eziandio potrà fra non molto essere soddisfatto. Il che quanto debba influire a migliorare la condizion dei nostri macelli, niuno è che non vegga.

— MERCATO DEL VINO. — Abbiamo già fatto menzione altra fiata dei lavori di abbellimento che il municipio ha deciso di far eseguire onde ridurre a maggiore ampiezza e maggior regolarità la piazza Carlina. Secondo è noto, è in questa piazza che da tempo immemoriale suol farsi il mercato del vino. Codesta destinazione non sembrando che possa convenire a questa piazza quando i lavori di cui è cenno saranno ultimati, il municipio si è già occupato della ricerca di un'altra località nella quale trasferirlo.

— L'ECO DEL PO, *giornale di Casale*. — Abbiamo sott'occhio il primo numero di questo giornale, il quale se vorrà, come non dubitiamo, mantenersi fedele alle idee che ci viene svolgendo nel suo programma, otterrà certamente l'approvazione e l'appoggio di tutti gli schietti e onesti costituzionali. L'*Eco del Po* [illegible] da principio di *voler vivere una vita lontana dai partiti estremi, ed essere l'interprete fedele della massima parte de' suoi compaesani*, e ben potea dire, *dei piemontesi tutti*, i quali abborrono da tutto ciò che in politica sa di superlativo; e inoltre mostra di comprendere assai bene la missione eminentemente pratica del giornalismo promettendo di far ogni opera per *diffondere lumi e nozioni, svellere i pregiudizi popolari, promuovere il rispetto alle leggi, far valere l'importanza ed il vantaggio dei diritti elettorali, mostrare la sconvenienza e le tristi conseguenze delle conflagrazioni dei partiti, segnalare i difetti nelle locali amministrazioni, le trascuranze loro nell'attivare e promuovere la pubblica istruzione, e l'organizzazione e il servizio della guardia nazionale*. La modicità del prezzo d'abbonamento è pure un nuovo titolo che l'*Eco del Po* aggiunge agli altri, e che ci sta garante che essa non tarderà a trovare e nella sua provincia nativa, e nelle altre quelle simpatie e quella fiducia, delle quali sin da principio essa mostra di volersi rendere degna.

— Leggesi nel nuovo giornale di Casale l'*Eco del Po*:

Presupposto di fazioni campali nei dintorni di Casale eseguite da due corpi opposti distinti colla denominazione di corpo del Nord, e corpo del Sud.

FAZIONE PRIMA. — *Testa di ponte a Casale.*

Un corpo nemico, che ha varcato il Sempione, si dispone a passare la Sesia a Vercelli per rivolgersi verso il Po, nell'intento di minacciare Casale. Avutosi sentore delle sue intenzioni incessantemente ordinato il pronto concentramento dei presidii di Torino, Alessandria, ecc. [illegible], valendosi a tal uopo della ferrovia pel celere trasporto delle truppe.

Frattanto l'inimico che intende prevenire il concentramento delle forze nazionali, [illegible] nza, e spinge a marcie forzate una vanguardia [illegible] Stroppiana contro la testa del ponte sul Po [illegible] Casale per sorprenderla.

Avvertito da' suoi [illegible] della medesima [illegible] mette in istato di respingere l'attacco, ed obbliga l'avversario a ripiegarsi, il che, per l'effettuazione de' suoi progetti ulteriori, ha luogo sulla strada di Candia.

FAZIONE SECONDA. — *Pianura di N. S. del Tempio.*

L'inimico respinto si riordina presso [illegible] ove raggiunto dal grosso (che si pone in attitudine di mascherare la testa di ponte) tenta di sorprendere il passo del Po in faccia al villaggio di Frassineto, che dalle sue informazioni egli sa occupato da una sola brigata.

Essendo quindi riescito col favor della notte a gettare il ponte senza forte opposizione, egli attacca il villaggio, ed obbliga il nemico a sgombrarlo.

Ma le colonne provenienti da Torino e da Alessandria a traverso le colline del Basso Monferrato, opportunamente concentrate, si fermano in questi frangenti nella pianura di N. S. del Tempio all'*Est* di Casale; da esse rannodano le truppe, che battono in ritirata, e presentano battaglia al momento in cui l'aggressore, preceduto dalla sua cavalleria, sbocca audacemente dai terreni coperti di Frassineto sulle cascine Vallercio e Mantovana.

Le due linee opposte si trovano in pre[illegible], e si impegna fra loro un vivo fuoco d'artiglieria, mentre dalle due parti la cavalleria, pari in forza, si tiene reciprocamente a bada. Ma il corpo del *Sud* marcia in battaglia sino a portata di fucileria all'altezza delle cascine Vallercio e Mantovana, e si apre il fuoco su tutta la linea.

A questo punto la cavalleria di [illegible] ha fatto diligenza, giunge per la strada di Alessandria, ed entra in azione.

Formatisi nella pianura gli squadroni, si scagliano alla carica contro i battaglioni del nemico, che dopo breve resistenza sono obbligati a ripiegarsi ed a rannodarsi dietro gli argini di Frassineto ove prendono posizione per coprir il passaggio del ponte.

Il comandante del corpo del *Sud*, occupato Frassineto, ordina l'attacco dell'argine. L'esito fortunato di quest'attacco impedisce al nemico di ripiegare (o ripassare) il ponte, talchè inseguito da una brigata di fanteria, e dalla cavalleria sino alla Sesia esso non perviene a rannodarsi che sulla sinistra di questa riviera.

FAZIONE TERZA. — *Valenza.*

L'inimico mediante nuovi rinforzi ricevuti si rannodato in Sartirana, da dove, mentre fa osservare il confluente della Sesia, dirige su Valenza un tentativo di sorpresa, che riesce. Quindi occupa tumultuariamente la città, non senza però lasciar la sua cavalleria in [illegible] zione sulla strada, che tende per Cascina Grossa a Pomaro, affine di coprire il ponte sul Po (che si suppone stabile) a quest'annunzio il comandante delle truppe concentrate intorno Casale, raduna indilatamente una parte delle sue forze e le dirige su Valenza per san Salvatore e la [illegible]. — La cavalleria è di [illegible] Cascina Grossa, onde min[illegible] via di ritirata sul ponte.

Questi tenta resistere agli att[illegible] provenienti dalle strade d'Alessandria [illegible] sale, ma non avendo avuto tempo necessario per stabilirsi nella città, ed essendo fortemente allarmato d'altronde per le sue comunicazioni, obbligato di ritirarsi verso il Po, battuto dalle artiglierie, che il vincitore mette in batteria sull'altura N. E. di Valenza.

In questo stato di cose l'inimico è costretto a ripassare il *ponte*, il che non può da lui eseguirsi senza disordine. Sulla riva sinistra egli oppone bensì colla sua retroguardia un'ultima resistenza dietro l'argine di Frascarolo, ma forzato anche su quel punto si ritira su Torre-Berretti, sotto le cariche della cavalleria che lo insegue.

L[illegible] 7 *settembre in Torino*.		
	N.	6
Dell'8	»	12
Totale	N.	3086

ULTIME NOTIZIE.

Milano, 8 *settembre*. — La *Gazz. di Milano* pubblica una sentenza del comando militare di Lombardia, che condanna un individuo imputato dell'occultamento di uno schioppo da caccia alla fucilazione, e un altro imputato dell'occultamento di una pistola e dell'attentato venefico di alcuni suoi fratelli e sorella per contese d'interessi famigliari a 12 anni di carcere duro, perchè convinto per soli indizi. Confermata la sentenza [illegible] per grazia [illegible] casa di correzione [illegible] circostanze mitiganti.

Venezia, 6 *settembre*. — L'altro ieri vennero fatte a Verona le offerte per l'assunzione dei due tronchi di strada ferrata da Treviso a Sacile [illegible] l'appaltamento. Concorrevano [illegible] signori Talacchini, Lanzi, W[illegible] Gonzales, Fumagalli e Franchetti, Giacomelli ecc. Pel primo tronco i signori Fumagalli e Franchetti fecero l'offerta del 17 per [illegible] sotto il dato d'appalto, ed il sig. Marchi di Sacile, non so per quale compagnia, offerse di levare il secondo tronco col 19 per cento sotto la cifra d'appalto. Si ritiene quindi che si saranno i deliberatari dei detti due tronchi. Il primo di questi costerà tre milioni circa ed il secondo circa 4, perchè usando dell'attuale ponte sulla Meduna, si avrà un risparmio di circa 800,000 lire. Il ponte sulla Piave costerà 900,000 lire. Il primo tronco dovrà essere costrutto in 20 mesi ed il secondo in 16.

(*Oss. Triest.*).

[illegible] 7 *settembre*. — È comparso un decreto del ministero delle finanze di data 4 [illegible] concernente l'apertura di un prestito volontario dello Stato di 80 milioni di fiorini in moneta di convenzione coll'interesse del 5 per cento, in via di soscrizioni, incominciando [illegible] 9 corr.

(*[illegible]*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 5 settembre.

Le udienze di questi giorni trascorsi dopo l'ultima mia sono state spese nella lettura dei documenti raccolti dall'accusa ed uniti al processo di lesa maestà. Ho creduto percio inutile moltiplicare le lettere, e non ripigliero il corso regolare della corrispondenza che al cominciare dell' audizione dei testimoni. Ieri mattina la udienza ebbe fine più presto dell'usato, dietro la istanza del difensore del Guerrazzi, sentendosi [illegible] prevedendo di non poter [illegible] termine della udienza se questa [illegible] fosse protratta sino alla solita ora. La lunga prigionia ha nociuto non poco alla sua salute; aggiungete che gli accusati soffrono una vera tortura per tutto il tempo che dura l'udienza; il banco su cui siedono è così stretto che vi stanno a disagio, e tra la spalliera ed il parapetto è così poca la distanza che vi stanno a contrasto urtando coi ginocchi e colle reni. Non so se questo banco sia stato costruito sul modello e le dimensioni del banco solito ad usarsi alla corte criminale; ma anche quando così fosse bisognava riflettere che un accusato può facilmente per un giorno sopportare un qualche disagio, ma se ciò si ripete quotidianamente e per molte ore, [illegible] ad essere una vera tortura.

Il governo ha proibito l'introduzione in Toscana del giornale la *Presse*.

[illegible] — Varii distaccamenti di soldati francesi sono stati inviati sulle principali strade per inseguire e intimorire le bande di briganti che le infestano, fra le quali si sono riuniti buon numero di novelle reclute dell'armata papale. Quasi tutte le reclute fatte a Pontarlier hanno [illegible] fatto a Civitavecchia e rubano le diligenze.

È inutile di dire che simile stato di cose non permette di prevedere la prossima cessazione dell'occupazione franco-austriaca. (*Presse*

— Leggiamo nel *Daily News* del 6 corrente: [illegible] cona per informarlo che S. S. è disposta a cedere alle domande del governo inglese, e a rilasciare Murray, a condizione che egli abbandoni per sempre lo Stato romano. Così sarebbe finito quest'interminabile affare. Quanto ai compagni del Murray si crede che subiranno tutto il rigore della legge. Vi è un sospetto straordinario che la fazione clericale pagasse in Ancona gli assassini.

— Nella notizia ieri data sugli arresti e condanne in Fermo, dove parlasi di *mul e* deve leggersi *cento scudi* invece di *lire* 100.

Napoli. — Il corrispondente di Napoli della *Civiltà Cattolica* del 21 agosto dopo aver narrato *mirabilia* della festa della inaugurazione del *ba*[illegible] fatto echeggiare *lunghissimi e* [illegible] *evviva al benemerito monarca*, dei [illegible]

universale verso il ministro principe d'Ischitella, uomo *nobilissimo, di colto e provato ingegno, di attività infaticabile, di coraggio invitto, di fermezza incrollabile, imparziale e disinteressato, generoso, e che tante virtù mostra quasi gemma in isplendida legatura, in una persona militarmente e virilmente bella,* chiude l'epistola eroicomica colle seguenti parole:

« Affinchè per altro non mi crediate uomo « d'immaginazione troppo rosacea, finirò con « accennarvi due comuni sventure. La prima è « la malattia delle uve universale e sterminatrice di quasi tutta la vendemmia. La seconda « è una moltitudine maggiore che la consueta « di malattie gastriche-reumatiche-tifoidee con « molte morti. Sì, signori, abbiamo anche noi « le nostre sventure, ma ce le manda il Signore, « non ce le andiam procacciando noi medesimi, « *nè ce le veggiam venire, siccome altrove, da chi* « *governa.* »

Quella generica espressione *altrove* è forse all'indirizzo del cardinale Antonelli?

Sicilia. — Aggiungiamo quanto segue dietro lettera che ci perviene in data Catania 30 scorso.

« Ieri dopopranzo giungemmo a Zaffarana; dalle ultime case di questo villaggio si vede la corrente di lava a un trar di schioppo. Anche a tale distanza manda un calore tremendo.

« Erano 500 e più anni che l'Etna non avea mandato lave da questa parte!

« Il danno proviene pure dalle ceneri ed arene infocate che piovono dall'aperto cratere sotto i monti di Cassone presso il ciglione della Valle del Bue. Il vulcano continua a buttare, a detonare, e la notte scorsa dava sì grandi fiamme che illuminavano fino a Catania (distante 14 miglia) tutto il terreno ben distintamente, come se fosse un gigantesco fanale! »

(*Cart. del Corr. Merc.*)

— Si dà per positivo che la suprema corte di cassazione abbia testè annullato per i tre motivi fatti valere dai ricorrenti, la sentenza di questo magistrato d'appello in data del 12 luglio p. p., colla quale Domenico Mendaro e Maria Giusto erano condannati alla pena capitale.

Francia. — Leggiamo nel *Moniteur* del 7 settembre. « Il 26 luglio ultimo il ministro delle finanze ha rimborsato alla banca di Francia 25 milioni a conto sul prestito di 50 milioni che la banca ha fatto al tesoro nel mese di marzo 1848. Un secondo pagamento di egual somma ha avuto luogo oggi 6 settembre ed ha compiuto il saldo del tesoro. »

La liquidazione di questo debito dice la *Presse*, è il solo fatto importante della nostra cronaca interna.

— Il generale Gemeau, comandante della divisione francese di occupazione a Roma è giunto testè a Parigi (*Patrie*).

— Leggesi in una corrisp. del *Mediterraneo* datata di Parigi 5 corr.

Il signor Cavour [illegible] ministro delle finanze del Piemonte ed il signor Rattazzi presidente della Camera dei deputati, che trovansi attualmente a Parigi, sono stati invitati dal presidente della repubblica a desinare quest'oggi, domenica, a Saint-Cloud.

Paesi Bassi. — I giornali belgi ed olandesi continuano a discutere sulla partenza del signor André ministro di Francia all'Aia, e la più accreditata versione vuol sempre che il signor André sia stato richiamato dal suo governo.

L'*Handelsblad* così si esprime.

Non comprendiamo a qual fine un giornale della residenza pretenda che la partenza del barone d'André, inviato francese presso la corte dei Paesi Passi non sarebbe la conseguenza del rigetto della seconda Camera degli Stati generali della convenzione con la Francia per la repressione della contrafazione. Checchè se ne dica, sappiamo positivamente che il dispaccio telegrafico da noi pubblicato sabato, pel quale abbiamo data la notizia della partenza del rappresentante francese, come la conseguenza di un ordine di richiamo, è intieramente conforme alla verità senza timore d'alcuna contraddizione.

Lo *Staats courant* che è il foglio ufficiale non ne ha parlato. Una nota dell'*Indep. Belge* spiega per quali ragioni il rigetto della convenzione letteraria ha potuto sembrare sufficiente al governo francese per motivare il richiamo del sig. André.

Le Camere dei Paesi Bassi si riuniranno il 20 dicembre.

Il conflitto col governo francese, e varie altre quistioni preparano al gabinetto Thorbecke una clamorosa sessione. (*Presse*)

Relativamente a questo affare ecco cosa dice la *Patrie*:

« Noi siamo in grado di rassicurare l'opinione su tutte queste voci. Il signor André non è ritornato in Francia che per godere nella sua famiglia di un congedo di tre mesi che ha ottenuto. Il barone de Fagel, ministro dei Paesi Bassi, non si dispone a lasciare il suo posto a Parigi, e d'altronde nei rapporti fra la Francia e l'Olanda vi ha niente che possa motivare in questo momento il richiamo dei ministri plenipotenziari Qualche tempo addietro fu troppa la premura di annunciare il ritiro del signor de Fagel, che aveva chiesto al re dei Paesi Bassi l'autorizzazione di ritirarsi a motivo della sua età avanzata; il re facendo giusta stima della capacità di quest'uomo di Stato non volle privarsi dei suoi servizi.

Francoforte, 5 *settembre.* — Il maresciallo Haynau, giunto ieri l'altro, si recherà a Omburgo dove si propone di trattenersi lungamente.

La prossima conferenza degli Stati della coalizione avrà luogo ai bagni di Omburgo e l'analoga dichiarazione sarà mandata a Berlino nella prossima settimana. (*Giorn. di Francoforte*).

— La Dieta germanica, alcuni giorni prima di andare in vacanza, prese a mutuo 100,000 fiorini dalla casa di Rothschild, ipotecando gli avanzi della flotta tedesca. (*Gazz. di Colonia*).

Berlino, 4 *settembre.* — Wurtemberg, Baden e Nassau hanno già risposto alla dichiarazione prussiana del 31 agosto. I due primi sono favorevoli; Nassau risponde in termini meno categorici, ma anch'esso considera la dichiarazione prussiana come conciliatoria.

— Il 3 prossimo dicembre si procederà in tutta l'estensione dello Zollverein ad un censimento della popolazione per servir di base alla ripartizione della rendita. (*Gazz. di Colonia*).

Spagna. — Dicesi che il generale Lara, ministro della guerra, al suo ritorno dalla Granja deve dare la sua dimissione, e si adduce per motivo, che in sua assenza il presidente del consiglio avrebbe fatto sottoscrivere al generale Ezpeleta, gerente ad *interim* del portafoglio della guerra, una disposizione fortemente disapprovata dal ministro titolare. Se si conferma questa notizia i candidati al ministero di guerra sarebbero il generale Campuzano, comandante a Valenza, o il generale Urbina, ispettore dei carabinieri.

Portogallo. — Scrivono da Lisbona in data 29 agosto al *Morning Post:* Il marchese di Lavradio e alcuni altri personaggi distinti che erano partiti per assistere al battesimo della neo-nata di don Miguel sono giunti qui sabato scorso. Veramente si era trattato di misure da prendersi contro ai medesimi, ma nello stato attuale del paese fu creduto prudenziale di non occuparsene e furono lasciati sbarcare in pace. Oltre alla qualità delle persone che sono andate come testimonii al battesimo della figlia del re esule, anche il fatto che l'infante Donna Isabella Maria è stata madrina, cagiona inquietezza al governo.

Si sperava molto bene della vendemmia, ma il raccolto non sarà che mediocre, avendo la vite molto sofferto. Anche il raccolto dell'olio sembra dover riuscire mediocre

— Il 28 agosto comparve in vista della capitale una squadra inglese forte di 8 o 9 navi; indi numerose congetture. Alcuni fanno riferire la presenza di quella squadra all'impressione prodotta a Parigi e a Londra dal ritiro del sig. Garrett ministro degli affari esteri. Nel pubblico nulla trapelò sul trattato conchiuso fra il sig. Garrett e il ministro di Francia; dicesi che questo trattato oltre alle clausole mercantili contenesse alcune stipulazioni connesse colla politica.

— Il conte di Tabarede, genero di Saldanha, è nominato governatore civile di Lisbona.

Inghilterra. — Il *Sun* del 6 settembre pubblica una lettera firmata C. W. S. in cui è detto che i lettori inglesi sono stomacati di trovare di continuo nelle colonne del *Times* le più grossolane invettive contro Luigi Napoleone, un principe che al postutto non ha mai recato danno all'Inghilterra e che si è sempre mostrato favorevole all'alleanza inglese. Alcuni giornali che non rappresentano l'opinione del paese potrebbero a lungo andare mettere i due paesi in pericolo di una catastrofe funestissima per entrambi. Sotto l'imperatore Napoleone la collisione si sarebbe evitata se non era la violenza dei giornali inglesi. Così direbbero gli Inglesi se la stampa francese ogni dì insultasse la Regina d'Inghilterra? (*Patrie*)

Costantinopoli, 28 *agosto.* Scrivono alla *Triester Zeitung:*

La grave disordine interruppe negli ultimi giorni i lavori degli acquedotti di Belgrado. I lavoranti in numero di 800, essendo poco contenti del salario e ritenendosi maltrattati dall'intraprenditore del lavoro, il giardiniere imperiale signor Sester, insorsero a mano armata, ricusarono di lavorare, ed uno di essi osò perfino sparare una pistola contro il signor Sester, il quale però non ne fu colpito. Furono tosto inviati sul luogo due compagnie di fanteria ed un distaccamento di cavalleria. Gli individui colti in flagrante furono disarmati ed arrestati; gli altri vagano per le foreste di Belgrado e nei dintorni, e sono inseguiti. Del resto questo spiacevole accidente non impedirà la continuazione dei lavori, essendosi già presi altri operai, per la maggior parte turchi.

Stati Uniti. — Le notizie di Nuova York giungono sino al 21 agosto. La quistione delle pesche è sempre nello stesso stato, e i giornali americani non fanno prevedere alcun accomodo.

La Camera dei rappresentanti continua ad occuparsi del bill, che ha per oggetto di porre un riparo ai sinistri dei battelli a vapore.

Il Senato ha ratificato la nomina del signor Ingersoll di Filadelfia a ministro degli Stati Uniti a Londra, in rimpiazzo di Abbott-Lawrence, dimissionario

La spedizione giapponese non è abbandonata come era corsa voce.

Nessuna novità sulla quistione presidenziale. Gli amici di Webster si dimenano molto, ma tutta questa agitazione sinora sembra che non produrrà effetto veruno.

Messico. — Le notizie del Messico sono sempre deplorabili, e non può darsi una giusta idea dello stato di dissoluzione nel quale è caduto questo paese.

Il gabinetto del Messico ha dato un nuovo appiglio al nostro governo per l'imprigionamento arbitrario di un francese.

Cuba.—Gli arresti in quest'isola continuano. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 10 *settembre.*
1849 5 per 0|0 1 luglio. Mattino 97 85.
1831 1 giugno. Mattino 97.
1834 Obbligazioni 1 luglio. Mattino 1020.

Borsa di Genova *del 9 settembre*
5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 995
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2040
Sconto di Genova e Torino . . . 3 0|0

Borsa di Parigi *del 7 settembre.*
Il 5 0|0 Piem. ha perduto 25 cent. a 97 75.
L'imprestito anglo-sardo invece ha guadagnato 1|8 0|0 a 96 3|8.
Imp. del 1849 a 995.
Id. 1851 a 980.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi dell'8 *settembre.*
Il 3 per 0|0 a 77 30 in ribasso di 5 cc.
Il 4 1|2 per 0|0 a 103, 50 in rialzo di 10 cc.

Borsa di Lione dell'8 *settembre.*
Il 4 1|2 per 0|0 103 25.
Il 5 per 0|0 piem. 97 65.

Borsa di Londra *del 6 settembre.*
Verso la chiusura i consolidati per conto stavano a 100 1|8.
Il 5 0|0 Piem. non venne tassato.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di agosto 1852.

	Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori		
Viaggiatori ordinari, di I. classe	N. 2137	L. 13890 50
» di II. classe	» 14952	» 46120 35
» di III. classe	» 100977	» 106669 40
Milit. con foglio di via di II. classe	» 74	» 201 20
di III. classe	» 872	» 709 70
Totale	N. 119012	L. 167591 15
Bagagli trasportati . . . Chil.	238980	» 8334 45
Somma		L. 175925 60
Servizio di trasporto a grande velocità		
Merci ed oggetti di messaggeria Chil.	355728	L. 7942 41
Id. valore assicur. L. 5116		
Oggetti di finanza trasp. ec. valore di L. 1597485 70 e del peso di Chilogrammi	[illegible]782	» 769 50
Totale Chilog.	312510	8711 91
Cavalli	N. 40	» 868 50
Cani	N. 330	» 527 40
Vetture	N. 39	» 2197 80
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 12	» 59 50
Somma		L. 12364 91
Servizio di trasporti a piccola velocità.		
Merci diverse . . . . . Chil.	5757069	L. 68515 05
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 471	» 1329 00
Somma		L. 68844 05
Prodotti diversi		
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali		» 1550 00
Vetture cellulari N. 2 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno		» 62 30
Prodotti di orarii venduti		» 1 15
Dritti presa e consegna a domicilio . .		» 709 61
Dritti d'assicurazione di bagagli		» » »
» » di merci . .		» 9 20
Diritti di sosta su merci e bagagli . . .		» 203 45
Somma		L. 2535 71
Prodotto complessivo		L. 260670 27

Confronto coll'anno precedente

Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto agosto 1851	L. 1486049 93
id. 1852	» 1740103 26
Differenza in più nel 1852	» 254053 31

Confronto coll'egual mese dell'anno precedente

In agosto 1852	L. 260670 27
Id. 1851	» 213136 85
Differenza in più nell'agosto 1852 . . .	» 47533 42

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

R. RICOVERO DI MENDICITA'
della Città e Provincia di Torino.

Essendosi reso vacante pel primo prossimo novembre il posto di economo del regio ricovero di mendicità di Torino, chi aspira a tale uffizio deve presentare la sua domanda alla direzione e nell'uffizio centrale, via di Po, num. 49, casa Arnaud, agli ammezzati, entro il corrente di settembre.

A corredo della domanda si esigono titoli comprovanti la buona condotta e la idoneità del postulante, oltre una cauzione pel valsente di lire mille.

La Direzione corrisponde all'economo lire 800 annue, e l'alloggio.

Torino, 7 settembre 1852.

Per la direzione
G. L. FIORE *segretario.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom.
Torino	6 »	9 5	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 45	11 35	3 58	6 15
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom		
Felizzano	8 17	12 5	4 [illegible]	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 57
Alessandria	8 41	12 31	4 5[illegible]	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 2[illegible]	1 16	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 40	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE ant m	antim	antim	pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 31
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 »	10 34	2 34	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 1, 5 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suannominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1456.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffic o del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 11 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 10 settembre.

DELL'AVANZAMENTO AI GRADI DI COMPAGNIA

L'imperfezione delle leggi che regolano l'avanzamento militare rivelasi con maggior risalto ognqualvolta esse leggi si vogliano applicare agli avanzamenti dei gradi inferiori.

Se il governo incontra grandissima difficoltà nell'avere buoni ufficiali superiori e tutto ciò perchè gli riesce assai difficile di discernere nei pochi candidati il frutto dell'istruzione che ciascuno di essi ha ricevuto e dell'applicazione di ciascuno all'esatto adempimento dei proprî doveri: qual maggior difficoltà non avrà egli nel passare alla scelta degli ufficiali di compagnia nella moltitudine di candidati di cui gli è impossibile di apprezzare le doti e l'attitudine personale?

La scelta dell'ufficiale superiore riesce sempre più facile, perchè i principali requisiti di questa specie di militari basandosi sovra studi profondi, o sovra doti naturali, l'esame della persona e l'assiduità spiegata nel conseguire la voluta dose di scienza possono già servire di guida sufficiente. Nella scelta dell'ufficiale subalterno invece e del basso ufficiale, quest'arma del governo non ha più forza alcuna poichè è impossibile che egli possa dirittamente sorvegliare le centinaia di persone che per la improvvida latitudine della legge potrebbero aver diritto all'avanzamento. E inutile che ci estendiamo sulla quasi impossibilità di pervenire ad un preciso sceveramento dei buoni dai cattivi candidati, di cui bene spesso non si conosce che il nome laddove essi ottengono la loro nomina, a meno che si voglia ricorrere ad un riparo, peggiore del difetto in verità, di affidarsene intieramente al capo di corpo.

Ma ognuno si accorge di leggieri qual funesta sorgente d'infiniti guai sarebbe questa autorità in mano di ufficiali che hanno dei rapporti diretti coi candidati. Noi vediamo ogni giorno, malgrado l'altezza del ministero da cui emanano siffatte disposizioni, e malgrado l'influenza che esercita la severità della legge militare sull'opinione di coloro che vi soggiacciono, malgrado tutte queste circostanze, molte fiate (e troppo ingiustamente a nostro credere) impugnata l'imparzialità che doveva presiedervi, per farci un'idea del conquasso che potrebbe recare in un corpo l'ingerenza di un ufficiale superiore diretto nella promozione di un ufficiale di compagnia.

Dimostrata così l'impossibilità in cui è il governo di apprezzare da sè le qualità dei candidati, o per mezzo di persone di sua confidenza, ne consegue la necessità di non affidargli simile arbitrio per mezzo di una legge. Una legge che acconsentisse a questa facoltà, come è quella testè deposta dal governo, non sarebbe una legge di avanzamento, ma una legge che sotto certe condizioni affiderebbe al governo l'arbitrio della scelta degli ufficiali.

Noi crediamo invece che per essere saggia e prudente essa debba essere il risultato di una accurata indagine, da cui risulti e per cui si formulino quelle date qualità necessarie al candidato e quella data categoria in cui si possa avere acquistate le condizioni necessarie a conseguire un utile avanzamento.

La legge proposta comprende invece per idoneità, un limite di tempo percorso nel grado goduto da quel militare che si vuol promuovere al grado superiore; e un'ultima disposizione in cui si lasciano certe troppo indeterminate facoltà al governo di infrangere il limite precitato.

Al solo annunzio di questa nuova specie d'idoneità è facile ricavare come essa sia per riuscire illusoria. Un governo che voglia usufruttuare un ufficiale nel grado che gode, prima di ricompensarlo con una promozione; debbe tenerlo molti e molti anni di più in ogni grado, di quanto sia portato dal progetto di legge; oppure se vuol ricompensare un merito segnalato con un rapido avanzamento la infrange in forza della facoltà concessagli nello stesso progetto.

La fissazione di un limite di tempo da percorrere in ogni grado, soprattutto nei gradi minimi della gerarchia militare, non partorirà adunque altro effetto che il malcontento e l'allontanamento immediato di coloro che potrebbero darsi al mestiere delle armi, spinti dalla speranza di un felice avvenire. Non è necessaria troppa pratica del cuore umano per sapere che un uomo pieno di speranze può aspettare costante dieci volte di più di quanto non aspetterebbe se gli fosse imposto un limite insormontabile benchè dieci volte più breve.

Se poi il governo, fissando quel termine di anni fra l'uno e l'altro grado, ha creduto di mettere i candidati nella necessità d'imparare i doveri del grado immediatamente superiore, ei confessa implicitamente di cadere in un errore da noi già più volte rimproverato non solo alla nostra, ma a quasi tutte le altre organizzazioni militari d'Europa, quello cioè di far progredire l'ufficiale ad un grado superiore allorchè ha prese le abitudini del grado che abbandona. Noi vogliamo invece che i gradi di compagnia non siano una prima offa gettata ad una gioventù ardente d'avanzamento. Un sottotenente che agogna al grado di colonnello come termine della sua carriera non potrà fare delle incumbenze del grado suo che un'occupazione transitoria, ed è naturale che egli si occupi sempre di avvicinarsi e rendersi proprio al grado che agogna, piuttosto che mettere affezione agli obblighi del grado che occupa pel momento. È necessario invece pel buono andamento del servizio che lo spirito delle leggi sia rivolto a fare di un grado qualunque e sopratutto dei gradi subalterni un impiego fisso e se fosse possibile una ricompensa. Non devesi quindi far perdere all'ufficiale la speranza d'avanzamento, ma importa altresì persuaderlo che quest'avanzamento non può nè deve essere mai altro che la ricompensa di lunghi ed onorevoli servigi nel grado di cui è rivestito.

Ma ammettendo anche che la disposizione cui accenniamo non abbia a produrre simili effetti, e che resti superflua senza avere buone o cattive conseguenze, è d'uopo convenire che in fuori di essa, nulla havvi nel progetto che s'occupi altrimenti dell'idoneità dei candidati.

Questa mancanza se può non produrre gravi conseguenze per la scelta degli ufficiali superiori, sarà fatale come abbiam detto più sopra agli ufficiali subalterni e bassi-ufficiali; ed è per questa ragione che noi, meno per proporre un riparo, che per eccitare il governo a trovarlo da sè, crediamo necessario presentare al pubblico un quadro dei mezzi che si possono avere in mano onde neutralizzare gli effetti di una legislazione insufficiente in sì delicata materia.

Il mezzo principale consiste nel definire quelle classi di ufficiali che hanno maggiori necessità di pratica, e quelle che hanno invece bisogno di teoria. La pratica si ottiene dal lungo esercizio di una funzione analoga a quella a cui aspira il candidato, la teoria è invece il frutto di uno studio profondo ed accurato.

La teoria spetta a nostro credere agli ufficiali superiori. Allo stesso modo che si videro dei grandi generali investiti di un'immensa risponsabilità e appena informati dei movimenti tattici dei corpi; così in minore proporzione è chiaro che l'ufficiale superiore che tutt'al più è in relazione coi capitani, gente esperimentata e di carattere elevato, non ha assoluta necessità di quella pratica e dettagliata istruzione che è di competenza di quell'ufficiale che è più specialmente incaricato dei dettagli:

A costoro abbiam veduto che il governo ha mezzo di provvedere.

In quanto agli ufficiali di compagnia, i quali in continuo contatto coi soldati non hanno bisogno di far con essi pompa di una scienza stragrande, e che non può essere apprezzata, per restare in quel grado di decoro e di rispetto che è necessario al mantenimento della disciplina; ad essi più specialmente incumbe una pratica profonda e minuta che non si acquista che con una continua abitudine e una sostenuta applicazione. Il soldato deve stimare per poter ubbidire il suo superiore; egli lo stimerà per quanto lo capisce; lo stimerà in tutti quegli atti che sono a portata del suo giudizio. Se dunque l'ufficiale, per quanto dotto e illuminato si sia, si mostrerà inesatto in quelle parti che possono essere apprezzate dal soldato ei decadrà nella sua stima, e debiliterà l'azione della disciplina. Inoltre si manterrà il malumore che esiste anche attualmente fra subordinati e comandanti, inquantochè il subordinato che è ignorante, ma più pratico in certe azioni militari del suo superiore, non giudicherà del talento di esso perchè nol può apprezzare, ma lo terrà a sè inferiore per quei falli che non gli sfuggono. E ognun sa che questo sentimento non si può collegare coi principii di una saggia, di una forte disciplina.

Inoltre è ora generalmente noto che pochissima istruzione richiedesi all'ufficiale di compagnia. Il grado di capitano era importante allorquando ei comandava quattro o cinquecento uomini in un'armata di sei o settemila; ma ora che ei comanda cento o centocinquanta soldati in un'armata di ottanta o cento mila uomini egli è evidente che la sua risponsabilità ne ha altamente scapitato.

Restando adunque certo che la pratica più che la scienza è necessaria all'ufficiale di compagnia, l'unico mezzo per ottenerlo consiste nel ricercarlo fra coloro che hanno già percorsa una lunga carriera, cioè fondare l'avanzamento sull'esclusivo principio dell'anzianità.

A quest'opinione viene in appoggio una considerazione di non poco conto. Fino ai giorni nostri nei gradi di bass'ufficiale, all'infuori dell'arbitrio del comandante, il loro avanzamento si è regolato sull'anzianità. Questa regola era seguita perchè allo stato dell'attuale civiltà si possedevano comunemente i requisiti di quelle cariche. Ora col progresso dei lumi che si manifestò in questo secolo egli è pure evidente che l'istruzione generale delle masse ha d'assai progredito: e adunque giusto che la sfera in cui questa crescente istruzione deve aggirarsi sia d'alquanto allargata: nulla di più ragionevole adunque che l'avanzamento per anzianità allargato agli uffiziali di compagnia.

In questo modo il governo avrà pure un campo più esteso a raccogliere coloro che si mostrano più degni dell'avanzamento ai gradi superiori. Finora l'anzianità avendo un adito a quelle cariche il maggiore si traeva quasi sempre dal capitano; col nostro sistema invece il merito essendo estraneo all'avanzamento degli ufficiali di compagnia, la mano del ministro potrà scegliere in tutta la massa degli ufficiali indistintamente, ed ottenere quegli ufficiali pieni di attività, di buona volontà, di talento, di energia che sono così giustamente apprezzati dal governo e non mai abbastanza ricompensati.

Con questo ripiego si otterrà infine un'economia ragguardevolissima. La legge d'avanzamento esistente e quella proposta fanno giungere alle alte cariche uomini di età si avanzata che conviene al loro sovraggiungere provvederli di una pensione di riposo vistosissima. Inoltre il continuo diffalco degli ufficiali giuntivi per anzianità e che vengono più presto giubilati, tutto ciò fa sì che le pensioni militari si elevino ad una somma enorme. Il governo con una più provvida legge che ponesse riparo a questo stato di cose fruirebbe di un risparmio che noi non esitiamo a calcolare molto al di là di un milione di franchi sullo stato normale delle pensioni.

Sulla fede di una corrispondenza di Toscana pubblicammo ne' giorni scorsi alcune notizie relative ai libri del Pigli e del Montanelli, e ad alcuni fatti di Livorno e di Siena. Il nostro corrispondente di Firenze ci invia oggi la seguente rettificazione, che volentieri pubblichiamo, perchè la verità abbia il suo luogo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 7 settembre.

Ho letto nel *Journal des Débats* una corrispondenza estratta dal vostro foglio che mi ha molto sorpreso in quanto che vi sono inserite molte inesattezze. Vi si dice che i libri del Montanelli e del Pigli hanno sconcertato la difesa del Guerrazzi. Nulla di tutto ciò, ed eccovene le ragioni. Il Montanelli nel suo libro non fa che una esposizione dello stato politico in cui trovò la Toscana al suo ritorno dalla prigionia, e da quello stato desume le ragioni che crede più atte a provare la necessità indeclinabile di adottare la linea di politica ch'egli seguì. Non parla del Guerrazzi se non quando vi è tirato e sempre in modo che alla fine del libro si è persuasi che il Guerrazzi fu la remora agli slanci talora un poco fervidi del presidente del consiglio. Se qualcuno è in quel libro dipinto con colori poco simpatici, sono i cortigiani che dopo la partenza del granduca si gettarono piangenti ai piedi del Montanelli protestando di essere stati inconsapevoli del progetto del loro padrone, ed accusandolo d'avere voluto fare di propria testa. Insomma il Montanelli si è tenuto in una lodevolissima riserva rispetto al suo collega che ora si trova carcerato ed accusato; e questa riserva ha meritato al suo libro il favore di tutti. Quanto poi al Pigli la cosa è ben diversa. Egli si è abbandonato all'ira in lui suscitata dalle pagine del Guerrazzi; ha rinnegato l'antica amicizia, ha rinnegato la sua fede di democratico tante volte solennemente attestata ai tumultuanti Livornesi ch'egli dovea governare, e dei quali si fece talora strumento ad atti sotto ogni rapporto biasimevoli; ha preso le parti dell'accusa, ed ha scritto una requisitoria virulenta contro l'ex-capo del potere esecutivo, inzeppandola d'ingiurie, solo facendo qualche digressione per profondere al granduca cortigianesche lodi, e parole d'affetto che bisogna giudicare bugiarde, perchè in contraddizione con tutta la vita anteriore di lui. Un simile libro, cui manca ogni veduta politica ha avuto la sorte che meritava; è stato accolto con disprezzo e ribrezzo e v'accerto che non ha nociuto per nulla al Guerrazzi. Dire, come leggo nel *Journal des Débats*, che gli accusati contavano sul favore popolare per il favorevole esito del giudizio, è cosa ridicola. Bisogna non conoscere le presenti condizioni della Toscana per credere che la pubblica opinione possa qualche cosa sugli uomini che governano, o su quelli che hanno a giudicare in questo processo. La costanza della Corte regia nel rigettare ogni qualunque istanza che finora è stata avanzata dalla difesa, sebbene talora si trattasse di cose, che anche concesse non avrebbero potuto nè incagliare, nè perturbare l'andamento del processo, vi prova la verità di quello che io vi diceva. È certo che la opinione pubblica si è dichiarata apertamente a favore della difesa, colla quale è abitudine del nostro foro di largheggiare nel concederle tutti i mezzi che essa crede convenienti al suo scopo. Perciò si è suscitata nel generale la indignazione vedendo in questo giudizio rinunziare a quella mitezza che ha formato l'onore dei nostri tribunali e della nostra giurisprudenza. La difesa del Guerrazzi per quanto è a me noto, conta su argomenti più validi che non il favore popolare. Essa conta sopra un grosso volume di documenti che ha raccolti e che vedrà fra non molto la luce, poichè il ministro dell'interno ha ritirato il divieto che aveva opposto a quella pubblicazione. Questo lodevole cambiamento di S. E. Landucci si deve al collegio dei difensori, che avuta notizia come l'E. S. non volesse permettere alla difesa quella pubblicità di cui si è giovata l'accusa, fece sentire che avrebbe pubblicamente protestato, e che i difensori si sarebbero tutti ritirati dichiarando di non essere liberi nell'esercizio della sacra loro missione.

Annunziandovi l'apertura di questo giudizio vi scrissi che dovea considerarsi come un *grande scandalo*. Oggi ripeto la stessa frase convinto che purtroppo i fatti mi daranno compiutamente ragione. Spero che voi darete pubblicità a questa lettera, poichè è una rettificazione dovuta alla verità.

È pur inesatto che bombe incendiarie siano state

lanciate in Livorno, e che a Siena vadano distribuendosi colpi di stiletto.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Débats* nel pubblicare il discorso del signor Dupin, pronunciato nella riunione dei comizi agrari di Clamecy, premette le seguenti parole:

« Noi andiamo lieti di poter pubblicare queste parole vivaci ed eloquenti in cui rivive il brio del grande oratore e la mente fervida dell'uomo devoto ai veri interessi delle masse. Il sig. Dupin è nulla officialmente; le vicende e la sua volontà medesima lo hanno fatto scomparire dalla scena politica; ma per i suoi concittadini della Nièvre e per la Francia egli è ognora l'uomo del progresso, il tipo del deputato e del rappresentante delle classi medie. Il discorso del sig. Dupin fu accolto con vivi applausi. »

Ecco la parte politica del discorso del signor Dupin:

« Signori e cari concittadini, dappoichè io « esisto ho sempre passato con un sentimento « di piacere le mie vacanze nella Nièvre, qua« lunque fossero le mie occupazioni. Quest'anno « invece sono venuto tra voi con un'impres« sione di tristezza e coll'animo dolorosamente « conturbato dalle disgrazie che sono piombate « sul mio paese. (L'oratore è vivamente com« mosso).

« Il mio cuore fu amareggiato dalle relazioni, « certamente esagerate ma pur troppo veritiere « in alcuni particolari odiosi e crudeli, che « hanno mostrato a tutta la Francia quasi in « preda agli orrori della guerra civile, una « popolazione che io sempre ho veduta atten« dere al lavoro e seguire con orgoglio le « norme di una severa probità.

« Gli abitanti di Clamecy, io mi diceva, sa« rebbero essi cotanto degeneri dal patriottismo « e dalla probità dei loro padri? Non poteva « crederlo; e i miei sentimenti ispirati dall'af« fetto e dalla stima che sento per essi non « mi hanno ingannato. Infatti fu avverato, che « se la città si trovò in preda all'insurrezione « si è perchè era stata traviata da forestieri « sediziosi, e invasa dalle turbe orrende delle « società segrete.

« Oggidì, cari concittadini, tutti i comuni del « circondario affluiscono a voi, ma con tutt'altro « animo: a vece di mandarvi quegli uomini « che nel loro delirio avevano giurato la ro« vina della società, vi delegano l'eletta della « loro popolazione: proprietari, coloni, conta« dini, uomini d'ordine e di lavoro i quali, « pieni di fiducia, conducono qui i loro giovenchi, « i loro aratri, e tutto ciò che fa doviziosa « questa contrada.

« Giorno di festa e di gaudio! Questa è l'a« dunanza cui sono lieto di presiedere, questa « è l'occasione che mi serve per accorrere fra « voi, per lamentare in comune il male avve« nuto, ma nello stesso tempo per protestare « con quanto ho di forza, a nome di questa « città e della maggioranza degli abitanti, contro « eccessi e delitti ai quali non parteciparono, « per i quali anzi alcuni di loro ebbero cru« deli patimenti e sono i primi a imprecarne « l'acerba rimembranza! *Excidat illa dies!* (Viva « sensazione; movimento prolungato di ade« sione).

« L'agricoltura anch'essa ha avuto la sua « larga parte nella pubblica sventura, perchè « il disordine della città era stato preparato « dall'agitazione nelle campagne. I discorsi men« zogneri, le promesse fallaci, i cattivi scritti « d'ogni fatta propagati a furia, con piacere « accolti, le passioni ingorde scatenate in ogni « senso avevano distrutto la fiducia, annientato « il credito, paralizzato i negozi. Non si poteva « più contare su nessuna parola, sull'esecu« zione di nessun impegno. Il commercio ri« sente tuttora l'effetto di quella perturbazione « violenta... ... . »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO VENETO. — Si legge nel *Corriere del Lario* in data di Como primo settembre:

La malattia delle uve va crescendo. Nei dintorni di Como i vigneti che guardano a mezzodì sono i più infetti; così a Bellagio e in altre terre. A Rebbio l'infezione è stata comunicata al grano turco o carlone. La pianticella si copre di polvere bianca, e perisce.

Nei monti di Nesso, specialmente le selve tra Zelbio ed Erno, e sopra Careno si è manifestata nelle foglie del castagno la crittogama delle uve. La foglia si copre nella parte inferiore di polvere bianca che presto si mostra interspersa di macchiette colore caffè, le quali finiscono a forare la foglia. Succede un universale color giallo, e le foglie cadono sul terreno.

— Scrivono da Venezia 1. settembre al *Corriere Italiano* di Vienna:

È da qualche tempo che in numero assai frequente vedonsi percorrere le vie di Venezia i RR. PP. della compagnia di Gesù, e tornare innanzi e indietro con la strada ferrata dalle città della terraferma. Anche nel locale da essi in oggi tenuto (che è parte dell'antico convento appartenente al mentovato ordine, presso la chiesa pur di tal nome) si vanno facendo ristauri, ed apparecchiando nuove stanze. A quel che se ne favella sembra che ai medesimi RR. PP. verrà affidata una parte dell'educazione della gioventù, come l'avevano per lo passato. Notate bene però, elle non sono finora altro che voci, della cui verità non vogliamo farcene punto mallevadori.

I ristauri nel cortile della grandiosa università di Padova seguitano a tutta possa.

TOSCANA. — Firenze, 6 *settembre.* — Questa mattina il commendatore Curtoys de Anduaga, incaricato d'affari di Spagna in Toscana, ed Augusto Conte segretario di legazione, hanno avuto dal granduca un'udienza particolare, dopo la quale sono stati altresì ricevuti dalla granduchessa regnante, la granduchessa vedova e l'arciduchessa Maria Luisa.

— L'arcivescovo di Firenze invitato dal ministro degli affari ecclesiastici con biglietto segnato 1 settembre ha con sua lettera ordinato che in tutte le chiese della diocesi siano recitate le consuete preci onde implorare da Dio il felice parto della granduchessa regnante.

(*Monit. Toscano*).

— Ieri incominciavano le feste per l'incoronazione dell'Annunziata. La famiglia granducale assisteva alle sacre cerimonie.

STATO ROMANO. — Roma, 5 *settembre.* — Il primo corrente furono distribuiti dal cardinale Fornari i premii agli studenti del ginnasio romano di filosofia.

DUE SICILIE. — Leggesi nel *Mediterraneo*:

Ci scrivono da Napoli in data 4 settembre, essere qui ritornata tutta la flotta francese che n'era partita pochi giorni innanzi. Fra le moltissime voci che circolano per la città a proposito di questo inatteso ritorno la più verosimile secondo il nostro corrispondente, ma che nondimeno, aggiunge egli, non è più sicura delle altre è questa; che cioè l'ammiraglio abbia ricevuto avviso che l'armata turca era uscita dai Dardanelli e mostrava dirigger le prue a Tunisi di Barbaria. Stando gli antecedenti occorsi con quella reggenza, la flotta francese si terrà dunque in Napoli pronta ad accorrere ad ogni evento.

Pare che qualche nuovo avviso confermativo del primo sia giunto, perocchè (si soggiunge) in questo momento, 2 ore p. m., la flotta si apparecchia in fretta e in furia alla partenza.

— È giunto in Napoli il dì due settembre il duca di Modena ed ha preso alloggio all'albergo della Vittoria ove ha fissato sua stanza per un mese.

ESTERO.

AMERICA. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* del 21 agosto

Tutti i navigli sui laghi degli Stati Uniti hanno inalberato la bandiera nazionale coi nomi di *Scott* e *Graham*, perchè questi illustri candidati sono in favore dell'industria americana e di provvedere per ripari dei porti interni e per la costruzione di nuovi canali.

TURCHIA. — Costantinopoli, 28 *agosto.* — La partenza di Omer pascià col suo seguito d'ambo i sessi per Monastir, quartiere generale del corpo d'esercito di Romelia, è stabilita per oggi. Sebbene Omer pascià debba considerare l'esser rimasto nel suo comando (malgrado le molte voci influenti, che gridavano altamente per il suo trasloco) come una vittoria (procuratagli non tanto dal suo merito militare, quanto dalla sua abilità diplomatica), è probabile ch'egli non si rechi molto soddisfatto a Monastir. Durante l'ultima crisi ministeriale erasi offerta anche a lui per un momento la brillante occasione di poter divenire ministro della guerra; la maggior dignità, a cui possa aspirare la sua ambizione. Ma egli commise il grave errore di credersi l'unica persona della Turchia atta a questo ufficio, e quindi porre condizioni esagerate al suo ingresso nel gabinetto. Perciò, come era naturale, non si fece più parola della sua candidatura.

Cinquantasette medici, parte al servizio del governo, parte privati, partirono da Costantinopoli verso i differenti quartieri generali per le commissioni di reclutamento, che debbono fungere anche in quest'autunno come ogni anno, nell'impero ottomano. Sedici di questi medici partono oggi per Monastir, per decidere sull'idoneità fisica dei coscritti. Anche le tre provincie nord-ovest della Turchia europea, Scutari (Albania), Bosnia e l'Erzegovina, che finora si opposero con tanta ostinazione al Tanzimat e al reclutamento, verranno sottoposte ora per la prima volta ad una leva regolare, fondata sul censimento e sull'estrazione a sorte. È probabile che a Scutari, ove non fu per anco proclamato il Tanzimat, nè effettuato il censimento, si manifesti qualche opposizione contro la nuova misura invisa; però questo movimento, ancorchè si verificasse, non riescirebbe a nulla, giacchè la maggior parte dell'esercito della Rumelia potrebbe venir impiegato a sopprimerlo. Nella Bosnia poi, ove il censimento fu eseguito da anni ed ove l'ingaggio eccezionale nella linea qual pena agl'insorgenti ha già preparato gli animi alla nuova coscrizione, non avrà luogo neppure un tentativo di resistenza.

INGHILTERRA. — Il signor Elihu Burrit è arrivato a Parigi incaricato degli indirizzi delle grandi città d'Inghilterra per la Francia, e la sua amministrazione. Una di lui lettera indirizzata al *Pays* contiene qualche dettaglio su questa manifestazione. L'indirizzo di Londra è sottoscritto da più membri del Parlamento, dai segretari di più società, e da più di 1,500 onorevoli cittadini di questa metropoli. Quello di Edimburgo è sottoscritto dal lord-maire, da più magistrati e consiglieri, e da un gran numero dei principali cittadini di quella città. Quello di Glasgow è in firma del lord-maire, di varii membri del Parlamento, magistrati, consiglieri, e di 1,800 circa cittadini i più influenti. Quello di Dublino porta la firma del lord-maire e di altre persone eminenti della capitale dell'Irlanda; ed oltre una quarantina di altri indirizzi alle città della Francia per protestare contro l'irritante linguaggio della stampa dei due paesi, e rassodare i legami d'amicizia, e di buon vicinato.

— Si è fatto un lavoro curiosissimo, e d'una incontestabile esattezza sulla quantità esistente dell'oro, e la sua consumazione in tutto il mondo. Noi diamo un sommario dei calcoli che stabiliscono questa quantità e questo consumo

La totalità dell'oro in circolazione si eleva ad 1,200,000,000 di fr. La perdita e l'usura di questo metallo dà una diminuzione del 3 1[2 0[0 all'anno, ovvero fr. 42,000,000. L'oro impiegato nelle opere di lusso e d'arte, nelle manifatture, e oreficeria è così ripartito:

Inghilterra 62,500,000 di fr. Francia 25,000,000 di fr. Svizzera 11,250,000. Gli altri Stati dell'Europa danno un totale di 40,000,000. Stati Uniti 12,500,000 di fr.

A Londra la fabbricazione dell'oro in foglia ascende a 4,000 oncie alla settimana; a Birmingham è di 1,000 oncie per settimana, a Parigi di 2000 oncie. Si consumano in Inghilterra per indoratura di porcellane 850,000 fr. d'oro.

FRANCIA. — Leggesi in una corrispondenza dell'*Independance Belge* in data di Parigi 5 settembre. Il sig. Drouin de Lhuys ieri diede il primo gran pranzo diplomatico, a questo desinare assistevano molti personaggi politici importanti, ed alcuni capi di missione che lodansi unanimemente dei loro rapporti coll'alto funzionario che dirige attualmente il dicastero degli affari esteri. Io citerei fra i commensali lord Howden ministro inglese a Madrid, Castelbajac giunto dalla Russia, il principe Kallimachi, il conte di Cavour ecc. ecc.

Il presidente è molto sorpreso di ricevere lettere amarissime da alcuni di coloro cui fu permesso rientrare in Francia, e quel che è più incredibile, da qualcuno ancora di coloro che profittarono del permesso.

Il principe Murat ha ripreso il suo viaggio per l'Algeria ove il suo arrivo è affrettato da cure di famiglia. Il signore Latour-Mezeray prefetto d'Algeri è stato invitato a riprendere il seggio della sua amministrazione.

Vi rammenterete, essere stato pubblicato nella *Revue des Deux mondes* un lavoro attribuito ragionevolmente ad un illustre esiliato. A questo soggetto mi si racconta un tratto assai piccante. Un ufficiale di marina avrebbe scritto al principe da cui emanava l'articolo, e avrebbe fatto l'elogio di questo lavoro in riconoscendo l'esattezza dei fatti, e avrebbe terminato con queste parole! « Questo autore, signore, bisogna che sia un grande infelice (l'espressione era nell'originale più forte) per non aver detto nè anco una parola per voi! . .

— Da una corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 6 settembre togliamo quanto segue:

I nostri giornali sono assai curiosi, ma il *Constitutionnel* ottiene un vero successo di ridere; e non mai il dottor Véron è stato così lepido. Nel *Pays* il signor Granier de Cassagnac riprende da parte sua la penna; Girardin fa fuoco con tutti i suoi pezzi della *Presse*; e il signor Veuillot infine si è attirato la pubblica attenzione. Si direbbe lo svegliarsi dei sette dormienti.

L'articolo del signor Veuillot ha molto sorpreso tutti coloro che erano abituati a considerarlo come un partigiano dell'impero. L'*Univers* vi si oppone, e non fa gran caso dell'eredità imperiale. Forse che il permesso dato dal presidente al signor Proudhon di pubblicar il suo libro ostile al cattolicismo gli avrebbe fatto perdere la simpatia dell'*Univers*? Chi lo sa?

Il presidente non è ammalato come si diceva sabato alla borsa, ma è affaticato, e si prepara pel suo viaggio. Semplicemente risulta che a Saint-Cloud si mangia poco e si va a letto di buon'ora per disposizione dei medici, e che l'indisposizione del presidente non è andata più avanti, e con tali precauzioni egli sarà pronto a montare in vagone il 14 corrente, e ad intraprendere questo viaggio del Mezzogiorno forse contenente qualche mistero.

A proposito di misteri, i giornali alemanni continuano le loro istorie sulla principessa Carolina Wasa; ed una di esse concerne un consulto dei medici di Heidelberg che avrebbero dichiarato, che la nostra futura imperatrice dovrebbe attendere ancora per lo meno due anni a potersi maritare.

Il generale Gemeau ha dovuto giungere ieri a sera in virtù di un congedo che potrebbe essere forse illimitato. Vi ho fatto notare il silenzio tenuto dal *Moniteur* a suo riguardo.

SVIZZERA. — Basilea — Il re di Svezia è passato per Basilea il 4 settembre, di ritorno dalla Svizzera, e diretto per la Germania e suoi Stati.

Lucerna. — Il signor Siedler, membro del consiglio degli Stati è stato chiamato dal gran consiglio a far parte del consiglio esecutivo in rimpiazzo del signor Ed. Schnyder defunto.

— In conseguenza della rimessa delle spese di guerra del Sonderbund, il consiglio esecutivo propose al gran consiglio d'abolire il prestito forzoso imposto ai membri dell'antico gran consiglio, e di reintegrarli nel godimento dei dritti civili e politici, ad eccezione di quelli che sono implicati nel processo detto d'alto tradimento.

(*Journ. de Genève*).

ALEMAGNA. — Scrivono da Francoforte in data del 3 all'*Indép. Belge*:

La questione dello Zollverein sembra volgere ad uno scioglimento favorevole in onta dei clamori del giornalismo, in onta dello zelo degli organi ultra-prussiani da un lato, e delle grida di gioia degli aderenti dei signori Hassenpflug e Von der Pfordten dall'altra. Quest'oggi noi possiamo affermare che le vedute del primo ministro bavarese si sono notevolmente modificate. Un uomo di alta capacità com'è il signor Von der Pfordten si sarà forse accorto in tempo che era soltanto fatto strumento di un partito che lo voleva soppiantare dopo essersene servito. L'antipatia che quest'uomo di Stato ha mostrato contro la Prussia e che fu origine del guaio del 1850 e della convenzione di Olmutz data dal tempo in cui egli era ministro del re di Sassonia. In quei giorni di rivoluzione egli avrà forse imparato dall'esperienza che l'egemonia esclusiva della Prussia conveniva male all'indipendenza degli stati secondari.

Vuolsi che queste rimembranze abbiano avuto in lui più forza di quanto si sarebbe creduto da un uomo della sua tempra. Ma adesso ha potuto convincersi che non è meno ingrato di esser satellite dell'influenza di Vienna e del partito ultramontano che tiene il trionfo della propria causa. Questo partito, in Alemagna come altrove, è essenzialmente politico; e siccome fa sempre intervenire il cielo negli affari che lo toccano, gli uomini di quaggiù talvolta finiscono per comprendere che non hanno alcun bisogno di questi intermediarii importanti fra il cielo e i potenti della terra.

Lo zelo troppo indiscreto del partito gesuitico

ha compromesso la di lui causa, e minaccia di guastarla nel momento stesso in cui ne credeva sicuro il successo. Non è strano che le mene degli ultramontani abbiano più contribuito alla consolidazione dello Zollverein di quanto gli abbiano recato danno gli errori de'suoi protettori!

Dopo che il gabinetto di Monaco ha compreso che la sua caduta terrebbe dietro al successo della coalizione che più d'ogni altro promosse, il suo contegno rimpetto alla Prussia non è più il medesimo. La dichiarazione degli Stati coalizzati lo comprova.

Il mezzogiorno dell'Alemagna non ha più niente da paventare per parte della Prussia, mentre che ha tutto da perdere per parte dell'Austria, che è già troppo potente nel mezzogiorno; il perchè Wurtemberg, Baden e Nassau non subirebbero quest'alleanza che all'ultima estremità.

Ma vi è di più. Il modo con cui il plenipotenziario austriaco conduce gli affari federali a Francoforte, non ha potuto a meno di far nascere serie riflessioni nelle corti dell'Alemagna; quella potenza esercita un dominio che deve a lungo andare esser incomodo agli stessi suoi alleati. Dopo il 1815 non vi furono mai interventi così assoluti negli affari interni dei piccoli Stati come adesso avviene. Si comincia dagli Stati più deboli, e se gli Stati secondari temono che venga il loro turno, non sono da biasimarsi.

Le simpatie dei gabinetti del mezzogiorno non appartengono più all'Austria esclusivamente; gli spiriti cominciano a calmarsi; non vogliono dominazione; ad ogni potenza la giusta parte d'influenza che le compete: ecco la base della pace in Alemagna.

— La *Corrispondenza generale* di Berlino reca quanto segue:

Una comunicazione, che abbiamo da buona fonte, ci notifica la risoluzione della dieta federale che si prenderebbe per base nel caso in cui lo scioglimento della questione politico-commerciale venga sottoposto alla dieta germanica, quella risoluzione, presa il 19 maggio 1818, è a un dipresso in questi termini:

« Desiderando la Dieta germanica introdurre quanto prima la libertà di comunicazioni, necessaria nell'interno, e l'unità nel sistema di dogane e di commercio in Alemagna, invita i varii Stati tedeschi, separati gli uni dagli altri per diversi sistemi doganali: 1. l'Austria, 2. la Prussia cogli Stati dello Zollverein; 3. l'Annover cogli Stati dello Steuerverein; 4. il ducato di Holstein; 5. I due ducati di Mecklemburgo; 6. le tre città libere di Lubecca, Brema ed Amburgo, ad inviare bentosto a Francoforte uomini competenti per discutere e proporre un sistema comune di dogana e di commercio. »

— Leggesi nella *Gazz. Piem*:

Il professore Barulfi ci scrive da Lubecca il primo settembre, nel momento d'imbarcarsi direttamente per Stoccolma, che le città di Stettino, di Lubecca e di Kiel essendo tuttora considerate in buono stato di salute, le provenienze di questi porti sono ricevute in libera pratica nella Svezia. Sono dunque inesatte le notizie sulle nuove quarantene svedesi pubblicate giorni sono in alcuni giornali francesi.

AUSTRIA. — Vienna, 6 *settembre*. — Monsignor Domenico augusto Sibour, arcivescovo di Parigi ricevette ieri e l'altrieri varii membri di questo clero e fece indi visita all'arcivescovo di questa capitale non che al nunzio apostolico. Esso si fermerà a Vienna fino a martedì venturo. Da qui partirà per Praga a visitarvi sua em. il cardinale principe arcivescovo Federico Schwarzenberg.

— In seguito ad ordinanza del ministro di finanza fu destinato il 30 novembre 1852 qual ultimo termine per il pagamento delle cauzioni da parte dei giornali ed altri stampati politici esistenti. (*Corr. Ital.*)

CRONACA.

— Idea d'un Monumento a Carlo Alberto. — Il soggetto proposto or son circa due anni dal governo sardo agli statuarii più riputati d'Europa per l'erezione d'un monumento a Carlo Alberto, destinato a perpetuare la memoria del promotore della nazionalità italiana e del fondatore dello Statuto, produsse nella mente di due illustri statuarii, i signori fratelli Rochet, una grande idea, un vastissimo concetto, non ancora tentato fin qui nell'arte della statuaria. Invece d'una statua equestre di dimensioni ordinarie, posta su qualche piazza o allo sbocco di qualche via della città, essi immaginarono una statua equestre colossale, gigantesca, tutta in bronzo fuso dell'altezza di venti metri, vale a dire alta quanto una casa, un tempio, quanto il *Palazzo di Madama* per cagion d'esempio, e collocata sopra un plinto o zoccolo di granito. Questa statua, il cui modello è già eseguito e trovasi nello studio dei signori Rochet, rappresenterebbe ne' suoi atteggiamenti e nel suo aspetto le due idee indicate dal programma, i due atti principali della vita di Carlo Alberto, la nazionalità italiana che egli promosse e lo Statuto che egli fondò. Essa, non ostante la sua mole smisurata, sarebbe così perfetta, così finita in ogni sua parte quanto qualunque altra statua equestre di proporzioni naturali e verrebbe collocata, come in seggio proporzionato alla sua grandezza, sopra il colle detto *della Regina* che sovrasta al Po e al tempio della *Gran Madre di Dio*. Un disegno così ardito e così vasto, concepito con quella forza e precisione di pensiero di cui già diedero splendide prove i signori Rochet, seduce e rapisce l'imaginativa di chiunque abbia senso dell'arte ed ingegno atto a comprendere ciò che è grande. Qual alta impressione di maraviglia non produrrebbe infatti la vista di un tale monumento, eccedente in grandezza tutte le proporzioni più colossali, posto sopra quel colle [illegible] Superga e Moncalieri, tra la [illegible] e il castello di Carlo Alberto, che domina il corso del Po e guarda la città sede del Regno? Un tale monumento, oltrecchè corrisponderebbe alla grandezza dell'idea che si vuole esprimere e perpetuare, sarebbe di più unico al mondo per la sua mole colossale e per la mirabile sua esecuzione in bronzo fuso; nè potrebbero agguagliarlo la Bavaria di Monaco, statua in piede e di proporzioni più ristrette, e molto meno la statua di S. Carlo Borromeo fatta tutta intiera, eccettuatane la testa, di lamine commesse e raggiustate. Nè si creda che un tale disegno, nuovo nella storia dell'arte, sia un progetto puramente ideale, uno splendido concetto, una bella illusione e nulla più; tutto fu studiato, meditato, calcolato colla massima esattezza, e mediante la perfezione dei nuovi metodi di fondere l'esecuzione e la riuscita di questo vasto disegno son tanto certe, quanto quelle del più piccolo lavoro d'arte. La intiera esecuzione di tal monumento non esigerebbe più di tre anni di tempo, e la spesa non oltrepasserebbe seicento cinquanta mila lire; [illegible] i signori Rochet rinunziano ad ogni [illegible] di lucro, e non mirano che ad eseguire un'opera insigne, la quale nobilitando la città capitale del Piemonte, illustrerebbe pure il loro nome. Egli è da desiderarsi, che chi presiede all'esecuzione del monumento di Carlo Alberto, esamini con matura considerazione questo grande progetto, degno per ogni riguardo dell'uomo e dell'idea che si vuole perpetuare.

Parigi, 1852. Gaspare Gorresio.

— Proprieta' letteraria. Alessandro Dumas. Un nuovo incidente sollevato in questa causa dal signor Corelli venne ieri risolto pienamente in favore del signor Perrin.

Ricorreva Corelli al tribunale per far revocare l'inibizione di giorni venti decretata dal relatore ebdomadario. Oppostamente il Perrin chiedeva non solo la conferma ma il mantenimento illimitato dell'inibizione.

Agitavasi ieri con molto calore la causa dinanzi alla classe feriata del tribunale presieduta dal signor cav. Mojetta. Per i signori Perrin e Dumas disputavano gli avvocati Brofferio e Paroletti; per i signori Fory-Dalmazzo e Corelli disputavano gli avvocati Gastaldetti e Vegezzi.

Il tribunale, rigettate le istanze del Corelli, fece ragione in tutto e per tutto alle conclusioni del Perrin.

Con questa sentenza interlocutoria il merito della causa può dirsi deciso; e si ha per tal modo una solenne dichiarazione giudiziale della proprietà letteraria sanzionata dal Codice civile che sin qui si volle disgraziatamente confondere coi privilegi di arti e mestieri contemplati nelle R. Patenti 28 febbraio 18_6.

Da ciò inoltre abbiamo fondamento a sperare che l'illustre autore di tante splendide creazioni vorrà senz'altro accingersi all'opera con tanta impazienza desiderata. (*Art. com.*)

Insistenza del conte Decardenas. — Abbiamo già intrattenuto i nostri lettori intorno all'affare della destituzione del conte Decardenas più spesso che non avremmo desiderato, ma vi siamo nuovamente tratti nostro malgrado. Abbiamo affermato che vi esiste un decreto a tale proposito, del 16 agosto, e continuiamo nella nostra asseverazione. Tuttavia il conte Decardenas continua a dubitarne e si lagna che non abbiamo inserita la sua lettera. Noi potremmo ripetergli che se la legge accorda a chi si crede leso dalla stampa il diritto di giustificarsi non può certamente obbligare i giornalisti ad inserire nei loro fogli quanto è assolutamente estraneo alla giustificazione, e così l'insinuazione che fa il conte Decardenas che la sua destituzione sia stata dettata dal ministro per soddisfare ad un sentimento di vendetta personale. Se la cosa andasse diversamente potrebbe accadere che si obbligasse il giornalista ad inserire degli scritti che formassero materia di un processo di stampa. Ciò è assurdo. Ma, onde i nostri lettori possano più agevolmente giudicare della verità di quanto asseriamo, riprodurremo la lettera del conte Decardenas.

Sig. direttore del Risorgimento,

Nel suo numero 1449, ella dice esistere un decreto regio che mi toglie il titolo di gentiluomo di corte, controfirmato da un ministro. Se ciò fosse, sarebbe stato dovere di quel ministro farmelo conoscere, e pubblicare questa regia determinazione nella parte ufficiale della Gazzetta di Torino, assieme a quella che mi toglie il titolo di segretario di legazione, invece di porre nella parte non ufficiale: *Siamo in grado di affermare, ecc*

Sono quindi in diritto di protestare, che quel decreto regio controfirmato da un ministro non esiste, o che se esistesse, e la lettera del Duca Pasqua si dovesse considerare come emanazione del ministero, ne risulterebbe che questo non ebbe il corragio di assumerne la responsabilità, lasciò allo scoperto la irrisponsabilità della sacra persona di S. M., e non essendosi sentito l'animo di motivare la miserabile vendetta che nella impotenza di eseguire la minaccia della circolare Pernati tradusse nella mia dimissione da segretario di legazione, [illegible] di farmi [illegible] assumerne la responsabilità [illegible] sarebbe una vergognosa viltà. [illegible] che ella è male informata nell'[illegible] esistenza di quel decreto regio.

Nel richiederla a termi del disposto nella legge sulla stampa di pubblicare in un prossimo numero del suo giornale questa mia lettera, passo a dirmi con perfetta considerazione

Valenza, 3 settembre 1851.

Conte Girolamo De Cardenas,
Cav. dell'Aquila Rossa, di Prussia, e dell'ordine di S. Michele di Baviera; titoli che il ministero non mi può togliere.

Noteremo nuovamente di passaggio quanta sia la buona fede dell'*Armonia*, la quale a fronte della positiva nostra affermazione dell'esistenza del decreto in comprova di quanto avevamo asserito, non seppe rispondere nulla e tuttavia lo dissimula sempre. È del resto agevolissima cosa l'accertarsi dell'esistenza del detto decreto.

— Leggesi nella *Gazz. Piem*

Il consiglio universitario di Torino, a stimolo di nobile emulazione ed a premio di onore, il solo degno dei giovani generosi, ordina la pubblicazione del seguente elenco:

Studenti distinti laureati in teologia.

Sereno Giuseppe Gio. di Vallestura, alunno del R. collegio delle Provincie; Petiti Pietro di Torino; Clerico Giovanni di Ivrea.

Studenti distinti del quarto anno di corso.

Capello Andrea di Ceresole, allievo del R. coll. delle Provincie.

Idem del terzo anno di corso.

Riccardi Davide di Biella.

Idem del secondo anno di corso.

Bonansea Gio. da Barge, alunno del R. coll. delle Provincie

Studenti distinti laureati in leggi.

Fenoglio Bernardo di Bene; Perocchio Costantino d'Incisa; Montanari Francesco di Fragarolo, alunno del collegio delle Provincie; Torti Enrico di Garlasco; Toesca Luigi di Nizza marittima; Gallo Agostino di Morano; Gasca Cesare di Pinerolo

Studenti distinti del quarto anno di corso.

Raymond Giacomo d'Albertville, alunno del coll. R. delle Provincie; Cassini Giuseppe di S. Remo; Chianea Francesco di Tenda; Tardivo Francesco di Suspello, alunno del R. coll. delle Provincie; Vignola Giovanni di Mondovì; Provera Antonio di Mirabello; Bossi Luigi di [illegible]rino; Bertoldo Matteo di Lanzo.

Studenti distinti del terzo anno di corso.

Zavattero Pietro di Frassinetto; Pelizzari Riccardo di Casale; Perier Renato di Albertville; Ballestreri Costanzo di S. Remo, alunno del R. collegio delle Provincie; Guglielmi Agostino di Crodo; Varchex Francesco di Bonneville; Debonis Aristide d'Intra; Rubatti Giuseppe di Macello; Rodellono Giovanni di Torino; Poggi Enrico di Casteggio; Pieus Ippolito di Massongy; Bottero Alessandro di Valgrana, alunno del R. collegio delle Provincie; Minoretti Giuseppe di Carpignano; Ginesy Alessandro di Puget-Theniers

Studenti distinti del primo anno di corso.

Andrietti Abbondio di Buronzo; Arnosio Cesare di Vilarbasse; Marenco Giacinto di Ceva, Codrino Stefano di Bra; Tarella Raffaello di Novara; Aymini Giovanni di Borgomasino, alunno del R. collegio delle Provincie; Spanna Orazio di Torino; Boetti Antonio id.; Bolla Gaspare id.; Davicini Cesare id.; Tosi Antonio di Novara; Vitta Gio. Batt. d'Aosta; Davico Giorgio di Pinerolo; Bastard Francesco di Migiretta, alunno del R. collegio delle Provincie; Riva Alfonso di Lugano; Molina Carlo di Sale.

Studenti distinti laureati in medicina e chirurgia.

[illegible] Carlo di Thaon-Chiablese, alunno del R. collegio delle provincie; Tibaldi Asclepiade di [illegible]; Oddenini Camillo di Torino; Molina Angelo di Castellazzo, alunno del R. collegio delle provincie; Borgogno Paolo di Villafalletto; [illegible]scentino Costantino di Mondovì.

Studenti distinti del quinto anno di corso.

Parodi Pietro di Novi; Berutti Luigi d'Asti; Rumiano Biagio di Villarfouchard.

Idem del quarto anno di corso.

Dardel Amedeo d'Aix-les-Bains; Gatti Lodovico di Fossano; Camous Beniamino di Nizza; Gaziglia Francesco di Aspromonte Nizza

Idem del terzo anno di corso.

Santenera Giovanni di Villafranca d'Asti. Buzzi Lorenzo d'Alessandria. Avalle Ernesto di Breme; Viale Nicolao d'Alessandria, alunno del R. collegio delle provincie; Romello Antonio di Bra, id.; Turina Lazzaro di Torino; Otho Celestino di Lantosca-Nizza; Giorcelli Giuseppe di Quarti-Casale, Rebatti Francesco di Trinità-Nizza.

Idem del secondo anno di corso.

Righetti Vittorio di Tortona, alunno del R. collegio delle provincie; Bottero Pietro di Chiusa, id.; Oddenino Gaspare di Poirino, id.; Argentier Augusto d'Aosta, id.; Ruffa Guglielmo di Rocchetta Tanaro, id.; Sanquirico Giuseppe di Tortona, id.; Rossi Tommaso d'Andonno; Giulio Ambrogio di Spigno, alunno del R. collegio delle provincie; Ganora Stanislao di Valle Lomellina Peyrani Cajo di S. Maurizio.

Idem del primo anno di corso.

Oddisio Giuseppe di Voghera, alunno del R. collegio delle provincie; Raymondo Carlo d'Albertville, id.; Forneris Domenico di Candia-Ivrea; Goria Francesco di Costigliole d'Asti.

Studenti distinti laureati in matematica o architettura.

Mazzola Giuseppe di Grana; Balia Adolfo di Susa.

Studenti laureati in matematica del 3.o anno di corso.

Marchesi Giulio di Cagliari; Brocchi Giovanni di Torino; Bevilacqua Guglielmo di Voghera; Jemina Fiorenzo di Mondovì; Accattino Giuseppe di Casale; Correnti Annibale di Milano.

Idem del secondo anno di corso.

Schiapparelli Gio. Batt. di Savigliano, alunno del R. collegio delle provincie.

Studenti distinti di filosofia del quinto anno di corso.

Salamito Giuseppe di Mondovì, alunno del R. collegio delle provincie.

Idem del quarto anno di corso.

Ghiglione sacerdote Antonio di Borgomanero.

Studenti distinti in lettere, secondo anno di corso.

Liverîero Emilio di Viarigi, alunno del R. collegio delle provincie.

Studenti distinti approvati in farmacia.

Chartroux Felice di Nizza marittima; Colombetti Francesco di Murello.

Studenti distinti del secondo anno di corso.

Arpino Giovanni di Torino; Grosso Giovanni d'Isola-Bene; Colombetti Francesco di Murello; Jacometti Clemente di Trecate; Guardamagna Carlo di Somma; Bono Giuseppe di Pinerolo; Ferrando Giuseppe di Sassello; Pedenovi Giovanni di Tortona; Ferrero Alessandro di Frascarolo; Pollo Andrea di Giaveno; Gallesio Nicolò di Carmagnola; Maritano Giacinto d'Ivrea, Piano Lorenzo di Castagnole.

Idem del primo anno di corso.

[illegible] Balliano Luigi di Romano; Gissey Vincenzo di Pontedassio; Collino Eugenio di Pinerolo; Mussi Giuseppe di Fiano; Rinaldo Luigi di Calizzano; Schiapparelli Annibale di Torino; Balocca Enrico di Brusnengo.

— Scrivono da Samoëns (Savoia) in data 6 settembre al *Courrier des Alpes*:

Il *Courrier des Alpes* ha annunciato erroneamente il ritorno della duchessa d'Orleans e dei suoi figli a Eisenach per il 6 settembre, essa trovasi tuttora a S. Gervais. Il conte di Parigi, il duca di Chartres e il loro precettore traversarono ieri l'amena valle del Giffre per andare a Sixt a far una partita di caccia ai camosci. I due giovani rampolli di una famiglia tanto illustre sono accompagnati dall'intendente Zoppi.

Alcune persone distinte si unirono ai medesimi come cacciatori, e tutti si adoperano per far loro dimenticare le pene dell'esilio coi modi cortesi e colle svariate ricreazioni, e per rendere loro gradito il più che si può il soggiorno delle nostre montagne. Dopo il loro arrivo nel Fossigny i nostri augusti ospiti, degni di simpatia per ogni riguardo, furono incessantemente l'oggetto della benevolenza dell'intendente, ed eccitarono il più vivo interesse nel cuore delle persone più onorande del paese.

Al loro arrivo nella valle delle Cascate, la musica di Samoëns accorse a Sixt accompagnata dal sindaco Orsat. Molti spari fecero echeggiare la valle, e la musica diede una splendida serenata ai principi che si erano tosto accostati ai filarmonici per esprimere la loro gratitudine. Furono scambiate diverse allocuzioni.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 9 settembre:

Oggi s'aspetta in Casale il Duca di Genova che prenderà stanza nei palazzi San Giorgio e Magnocavallo apprestati a riceverlo, e messi, per maggiore comodità, in comunicazione l'uno coll'altro. — Il municipio si va [illegible] per onorare con giulive dimostrazioni la venuta del Re, che si attende per lunedì prossimo. — Molto anche si parla della Duchessa di Genova, alla quale il municipio offrirebbe un ballo nelle magnifiche sale del palazzo Vitta: ma niente ancora vi è di certo, e si teme anzi che ciò non possa succedere.

Non volendo avventurare alcuna notizia che non sia fondata, noi ci limitiamo a dire che il 13 si darà cominciamento alle divisate fazioni, le quali successivamente si eseguiranno attorno e dirimpetto alla nostra città, a Frassineto e a Valenza. — Dicesi intanto che dopo queste esercitazioni le truppe saranno condotte nei campi di Marengo, dove si eseguiranno per tre giorni quelle altre belliche evoluzioni che le pioggie sopravvenute l'anno passato non avevano permesso di fare.

— Ieri l'altro ebbe luogo la funzione da noi annunziata nell'ultimo numero, e gli allievi dell'asilo infantile, e delle scuole normali, preceduti dalla musica della G. N., solennemente passavano alle nuove scuole e al nuovo edificio che venne loro preparato dalla pubblica carità.

— È in giro il programma di una cassa di risparmio pei maestri e per le maestre elementari che si trovano in regolare ed approvato esercizio. — La tenuità del contributo, la santità del fine, e il vantaggio consolantissimo che verrebbono a ritrarne i soci, ai quali dopo 30 anni d'insegnamento verrebbe assicurata una considerevole pensione annuale, — raccomandano di per se stessa questa benefica instituzione, per la quale il direttore dello *Spettatore* si offre di porgere gli opportuni ragguagli e di ricevere le sottoscrizioni

— [illegible]ono da Valenza che il 30 di [illegible] ebbe luogo in quel collegio l'esame pubblico degli allievi delle scuole elementari. Quei buoni e promettenti fanciulli fecero assai bella prova di sè nello sciogliere i diversi quesiti che vennero loro proposti, e dimostrarono anche ai più increduli gli splendidi vantaggi che [illegible] sistemi hanno le nuov[illegible]

direttore degli studii disse in tale opportunità un' elegante ed applaudita orazione, e un concerto di musici dilettanti fra i quali era il celebre violinista Clerico, rallegrò la festa con armonie sceltissime.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 9:

Domenica scorsa ebbe luogo l'ispezione delle armi e ricognizione di un sottotenente di questa guardia nazionale: fu ammirato da tutti l'ordine, il contegno militare e la precisione delle evoluzioni di battaglione che in tale circostanza furono comandate. Piacque pure vedere, nel ritorno, alla testa di essa l'esimio nostro sindaco. Ogni giorno si nota un progresso in questa benemerita milizia ed è a noi grato ufficio di proclamarlo a di lei lode, e ad esempio altrui.

— Al 1.o del corrente fu una vera festa per il borgo di Pavone. Nella magnifica chiesa parrocchiale ebbe luogo la distribuzione dei premii delle scuole maschili e femminili. L'ottimo provveditore D. Camparo pronunciò analogo discorso con calde parole di religione e di patria tracciando al municipio migliorie sull'educazione del popolo, e tributando la meritata lode agli educatori e singolarmente al compatriota che con si tenue stipendio consacra i suoi giorni al penoso ufficio di maestro. Gli fece coro il degno avv. Quillico, che palesò la sua bell'anima con nobili ed affettuosi sensi — Una serena letizia era sparsa sul volto di quei terrazzani.

Quando si vedono sì belle gare, non si può a meno di presagire sorte migliore alla classe dimenticata del popolo minuto: lamentato bisogno del giorno.

DECESSI *del 9 settembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 3698

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberi. — Il *Patriote Savoisien* è stato nel giorno 8 sequestrato alla posta, alla stamperia, e negli ufficii al momento della distribuzione, sulla richiesta del ministero pubblico. (*Gaz. Officielle de Savoie*).

Toscana. — Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile* in data del 6 settembre:

Gli arrestati di Siena attendono il loro destino, che essi ignorano al pari del pubblico, e forse anche di chi li fece arrestare. Sembra positivo che nulla di compromettente per loro sia stato trovato nelle rigorose perquisizioni fatte ai loro rispettivi domicilii. Da riscontri certi apparisce che il ministro inglese Bulwer qui residente sia riuscito a stornare il duca di Modena dalla lega coll'Austria. Si crede anzi che il duca di Modena, da poco tempo recatosi a Napoli, sia colà per certe idee del re di stringere una lega meridionale e centrale non austriaca. È positivo che Bulwer è andato a Roma pel famoso affare Murray, e per illuminare la corte pontificia sul contegno dei preti irlandesi specialmente nelle ultime elezioni: dico per illuminare, e aggiungo per reclamare energicamente contro le *aggressioni papali.* È probabile che la presenza di Westmoreland nella stessa città abbia lo stesso scopo.

— Così chiuse il suo discorso l'avv. Panattoni nella tornata del 30 agosto della corte regia di Firenze, nel presentare una istanza del collegio dei difensori, diretta a far dichiarare gli accusati compresi nell'amnistia granducale.

« Tale, o signori, è il fatto giuridico, su cui, come giureconsulti, come ossequenti alle leggi stesse del principe, come interpreti delle medesime, e come interessati al modo e forma della loro applicazione, noi sottoponiamo alla vostra saviezza l'odierna pregiudiciale questione. La quale nulla esprime di avversativo alla vostra competenza, nulla deduce di estraneo alle convenienze dell'odierno giudizio; ma anzi tenderebbe a chiudere col glorioso e santo soggetto dell'abolizione e della pace tutte le difficoltà e amarezze della investigazione e procedura attuale.

Intendimento nostro non è di spingervi, o signori, al di là delle nostre competenze, ma invece domandiamo a nome della legge che questo processo oggimai si finisca colla benefica e santa parola di un perdono che nasce dalla legge medesima. Esso non ha bisogno di altra dichiarazione dal legislatore, perchè è l' effetto della stessa sua volontà: esso deve essere il simbolo di voi, o giudici, appunto perchè avete la gloria di applicare la legge, e dovete applicarla secondo il suo spirito e il suo combinato tenore. Nulla vi resiste, nulla può sgomentarvi: anzi ogni politico e legale riguardo vi obbliga di essere in questo imperterriti e fermi come la giustizia, di cui siete gl'interpreti ed i promotori. Intendo dire quella giustizia che non cangia di tempra, per mutamento dei tempi e delle circostanze.

Roma, 6 *settembre.* — Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo del ministro inglese Bulwer avvenuto dal 3 al 4 corrente

— Il generale de Cotte aiutante di campo del principe-presidente della Repubblica si trova attualmente in Roma. Si dice che egli abbia preso il comando d'una brigata dell'armata d'occupazione, e che egli potrebbe ben essere nominato generale in capo dell'armata di spedizione. Questa ultima assertiva è almeno dubbia, non essendo il signor Cotte che generale di brigata, ove non vengano le forze che trattengonsi a Roma ridotte considerevolmente. Si conosce però, che nulla ci annuncia una tal riduzione. (*Presse*).

— Il *Siècle* scrive: Egli diviene di giorno in giorno più evidente che non si riuscirà a formare un'armata pontificia capace a mantenere l'ordine nel paese.

— Scrivono da Roma in data 30 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il papa ha ordinato al ministro delle finanze, Galli, reduce dal suo viaggio d'ispezione di fare un rapporto sul medesimo. Mi assicurano che il relatore parli assai sovente di provati disinganni, e narra che quasi ovunque nelle provincie egli incontrò persone di diversa sfera colla faccia increspata dalla miseria e coll' angoscia nell'animo. Perciò il signor Galli, contrariamente alla sua solita tattica, accennò questa volta che meglio sarebbe di colpire la città e il Patrimonio di San Pietro propriamente detto, nelle nuove imposte da stabilirsi; motivo per cui in Roma si è subito proceduto alla promulgazione della nuova imposta sul commercio e sulle industrie eccitando il malcontento degli interessati. Gli stessi conservatori puri lamentano come inopportuna questa misura la quale da due anni si va procrastinando a motivo del cattivo spirito della capitale; ma lo spirito non è mutato, che anzi è forse peggiore di due anni addietro.

L'abate R. Lambruschini, fratello del cardinale, uomo molto benemerito per l'educazione della gioventù, non è più gradito al Vaticano a motivo delle sue tendenze liberali. In seguito alle accuse mosse contro di lui, la sua *Guida dell'Educatore* sarà probabilmente messa fra breve all'indice, locchè urterebbe assai le convinzioni di moltissimi preti italiani per i quali Lambruschini è stato sempre un'insigne autorità in materia pedagogica

In Rocca di S. Stefano, distante circa sette leghe da Roma, si venne la settimana scorsa ad aperta lotta fra la popolazione e gli impiegati delle gabelle. Il popolo militava sotto la scorta di alcuni giovani chiamati Fanicchia, Vittozzi, Savi e Damiani: gli impiegati fuggirono percossi dalle sassate e dalle bastonate degli assalitori; ma ritornarono il giorno dopo rinforzati da soldati e costrinsero i riottosi a fuggire nelle vicine montagne.

Il vicario generale cardinale Patrizi è gravemente infermo di podagra al piede.

— La *Gazzetta d'Augusta* dice, che l' inviato francese a Roma si è officialmente doluto col cardinale Antonelli, che nessun prelato abbia assistito al servigio in onore di Napoleone. Il cardinale Antonelli s'è scusato con dire che la festa dell'Assunzione è una delle principali feste della Chiesa, e che perciò era indispensabile che tutti i dignitari ecclasiastici si trovassero in quel giorno a S. Pietro.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 8 settembre.

Il governo e il clero si trattano a vicenda con molta cortesia; ieri il vescovo di Chalons proclamava Luigi Napoleone uomo provvidenziale, uomo necessario, uomo portentoso, e quest'oggi il *Moniteur* pubblica un decreto in virtù del quale il signor Menjaud, vescovo di Nancy, è nominato cavaliere della legion d'onore. Il quale vescovo, per mostrarsene grato, indirizzerà senza fallo, come il suo confratello di Chalons, una circolare ai parroci e dirà ai suoi diocesani di innalzare preci per colui che un prefetto del mezzogiorno chiamò salvatore del mondo [illegible] civile. Se non che dopo le iperboli del vescovo di Chalons la retorica di monsignor Menjaud sembrerà cosa di poco pregio. Che monta! alla vigilia del viaggio nel mezzodì quei nastri rossi gettati ai vescovi dell'Est non mancheranno di stuzzicare l'appetito dei prelati in presenza dei quali sta per trovarsi il capo dello Stato. Arroge che la sorte del Panthéon è ormai decisa: sarà abbandonato ai missionarii come sotto la restaurazione, e mattina e sera risuonerà dei cantici e delle prediche delle pie conferenze. E come volete dunque che il clero non ravvisi nell'uomo, che tanto si adopera per la religione, l'eletto di Dio, e l'unto del Signore? Durante il suo viaggio il presidente dovrà subire il fuoco non interrotto di venti omelie di cardinali, arcivescovi e vescovi senza parlare dei parroci.

L'antico procuratore generale presso la corte di cassazione, l'ex-presidente dell'Assemblea legislativa, voglio dire il signor Dupin (di cui non avevamo più inteso parlare dopo che s'era dimesso dalle funzioni di procurator generale in seguito ai decreti del 22 gennaio), ha fatto testè una piccola escursione nel campo della politica. Come presidente del comitato agricola di Clamecy egli pronunciò un discorso in cui appunto di esagerazione le relazioni dei delitti commessi nella Nièvre durante le giornate di dicembre. Quindi espresse amare doglianze a nome dell'industria del legno galleggiante che è quasi unica risorsa degli abitanti di Clamecy e di tutto il Morvan, e biasimò il governo che non impone una tassa sufficiente all' importazione del carbone del Belgio che ingombra il mercato di Parigi, e facendo ribassare i prezzi rende impossibile la concorrenza dei negozianti di legno della Nièvre. (In questo numero è riportata la parte politica del discorso del signor Dupin).

Del resto vi è niente d' importante. Il presidente va di quando in quando alla caccia, usando però riguardo alle sue forze. Sapete già dell'entrata trionfale ch' egli farà a Tolone dove arriverà sul *Napoleone* che lo andrà a prendere a Marsiglia e che sarà in seguito raggiunto dalla flotta del Mediterraneo. Guino.

Il *Moniteur* pubblica una circolare sugli spacci delle bevande indirizzata dal ministro di polizia ai prefetti. Leggesi in detta circolare, che i venditori foresi che trafficano e si stabiliscono all'aperto nelle fiere, mercati e feste locali sono sottomessi alle disposizioni del decreto del 29 dicembre 1851 nel senso, che dovranno essere muniti di una autorizzazione dell'autorità amministrativa. Così il detto ministro dice: « il grandissimo numero di queste industrie favorisce in modo spiacevole lo sviluppo delle cattive passioni. » E poi: « sembra, che sia sotto la tenda delle bettole da fiera che i fautori dei disordini riescono ad affiliare alle società segrete i coltivatori onesti e laboriosi. »

Il prefetto della Senna ha ordinato la pubblicazione delle liste elettorali supplementarie per la terza e quarta circoscrizione del dipartimento della Senna in vista delle elezioni che dovranno seguire il 26 settembre.

Da quanto conosciamo sulle elezioni municipali nei dipartimenti si conferma quello che noi abbiamo avuto occasione di dire, cioè che il successo è disputato in molte località.

Il ministro della polizia ha deciso che i francesi giunti nelle isole inglesi della Manica con passaporti rilasciati in Francia, devono far vistare questi passaporti al vice-consolato francese di Iersey, senza la qual formalità non sarebbero ammessi a disbarcare nuovamente sul littorale francese.

Il barone d'André è rientrato in Francia in forza di un congedo. (*Presse*).

— L'*Indépendance Belge* pubblica la seguente nota, la quale prova come bene ci avvisavamo d'accogliere con diffidenza la notizia del richiamo del signor d'André, notizia che putiva d'un odore di borsa facile a riconoscersi.

« Infine sappiamo in modo positivo, che il motivo dato dall'*Handelsblad* alla partenza dell'inviato francese all'Aia è completamente senza base. La partenza fu in forza di congedo, e per nulla motivata dal rigetto della convenzione franco olandese

Sembra che l'*Handdelsblad* dando il primo questa notizia sia stato vittima di un inganno fatto in vista di favorire una speculazione di borsa ad Amsterdam. Dicesi che il governo abbia ordinato una severa inchiesta per ricercare gli autori di questo colpevole procedere.

— I giornali ministeriali di Parigi danno la notizia che il signor d'André ha lasciato l'Aia in virtù di un congedo di tre mesi e che il sig. Fagel non lascierà Parigi. (*Siecle*).

Lione, 9 *settembre.* — Il prefetto della Drome ha sospesi [illegible] consigli municipali del dipartimento, in virtù dell'art. 9 della legge del 7 luglio 1852, surrogandoli con commissioni amministrative.

— Il sig. Brett, prefetto del Rodano, è partito stamane per Parigi. Il suo viaggio probabilmente avrà relazione colla prossima visita del principe-presidente per le misure da prendersi in proposito. (*Courrier de Lyon*).

Carlsruhe. 7 *settembre.* — Il principe reggente è partito stamane per Vienna.

Colonia, 5 *settembre.* — Anche dopo lo sfratto del professore Muller il governo tiene d'occhio al giornale reazionario *die deutsche Volkshalle*, il quale fu in questi giorni sequestrato due volte dalla polizia per articoli sulla questione cattolica. (*J. de Francfort*).

Madrid, 3 *settembre.* — Si scrive da questa città che se dovrà avverarsi una modificazione ministeriale, essa si realizzerebbe prima del ritorno della corte a Madrid. I ministri uscenti sarebbero quelli della guerra, della marina, e dei lavori pubblici, a cui si darebbero per successori [illegible] del Parlamento. La convocazione delle Cortes non sarà prima della fine di ottobre. (*Siecle*).

Inghilterra. — Il *Morning Post* dà la notizia che il gabinetto inglese ha ritirato le istruzioni offensive date ai suoi legni di crociera sulle coste del Brasile. Quest'atto è un omaggio reso alla buona fede del governo brasiliano nella repressione della tratta dei neri.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino dell'11 *settembre.*

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 97 70.

1851 1 giugno. Per il 30 settembre. Giorno prima 97 25.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 987 50.

Azioni banca naz. 1 luglio. Per il 25 settembre. Giorno prima 2090. Per il 30 id. id. 2090.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 9 *settembre.*

Il 3 per 0[0 a 77 15 in ribasso di 15 cc.

Il 4 1[2 per 0[0 a 103, 60 in rialzo di 10 cc.

Banca di Francia 2865 in rialzo di 2 50.

(Alla borsa dell'8 il 5 0[0 piemont. ha fatto 97 50).

Borsa di Lione del 9 *settembre.*

Il 4 1[2 per 0[0 103 20.

Il 5 per 0[0 piem. 97 40.

Anglo-Sardo 96 3[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE ant m	antim	pom	pom
Torino	6 .	9 50	2 15	4 5[illegible]
Moncalieri	6 14	10 4	2 20	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 4[illegible]	4 5[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 5[illegible]	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	.	.	.
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 33	3 58	[illegible] 17
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	.	.	6 32
		pom		
Felizzano	8 13	12 5	4 [illegible]	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	[illegible] 55
Alessandria	8 41	12 31	4 5[illegible]	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 2[illegible]
Novi	9 2	1 1	5 3[illegible]	7 5[illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 5[illegible]	5 5[illegible]	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	ant m	pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 5[illegible]
Serravalle	3 48	7 15	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 25	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 51	11 59	5 2[illegible]
			pom	
Solero	4 41	8 11	12 11	[illegible]
Felizzano	4 5[illegible]	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	.	8 32	.	5 5[illegible]
Annone	5 13	8 39	12 [illegible]	6 [illegible]
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	.	.	1 15	.
Villafranca	5 [illegible]	9 21	1 21	6 4[illegible]
Dusino	6 11	9 3[illegible]	1 3[illegible]	7 [illegible]
Valdichiesa	6 2[illegible]	9 49	1 49	7 15
Pessione	6 35	9 58	1 58	7 25
Cambiano	6 4[illegible]	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 [illegible]	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sonnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì 12.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1457.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 12 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 11 settembre.

LO STATO ROMANO.

Se fosse alcuno il quale volesse dubitare tuttora dell'assoluta impotenza dei governi teocratici, non avrebbe che a porre mente alle notizie che quasi ogni dì ci pervengono dallo Stato Romano, ultima parte d'Europa dove quell'infausta ed esiziale specie di reggimento faccia le sue prove.

Dura dall'aprile del 1849 in quelle provincie l'occupazione forestiera. Gli austriaci presidiano e governano le vagheggiate Legazioni; i francesi custodiscono il Quirinale. Da quell'epoca sono trascorsi meglio che tre anni. E furono anni di dominazione sicura e tranquilla, quale da lungo tempo più non aveanla esercitata i teocratici, perchè il piede dello straniero mantiene a loro gloria e profitto il giogo in collo ai vinti.

In questo periodo importanto eglino ebbero ogni mezzo ed ogni comodo per riparare a' danni della momentanea espulsione, e provvedere al futuro. La massima libertà d'azione era loro guarentita per riordinare lo Stato e consolidare il governo. Le condizioni generali d'Europa concorrevano ad agevolar loro quest'opera di restaurazione. Dappertutto, in Italia e fuori, la pace; dappertutto compressa la rivoluzione; spenta, senza troppe scosse, la repubblica in Francia; reintegrato in tutti gli Stati il principio d'ordine; e di tutte le costituzioni del 1848 sola in piedi e salva quella del Piemonte.

E insieme, stanchi i popoli stessi per le lunghe e fiere vicissitudini sofferte; tarpate le ali ai voli immaginosi: ridotti, dagli esempi altrui, entro più angusti confini, desiderii e speranze. Smesso il pensiero del meglio per il buono; preparate le volontà a minori compensi, e il possibile preposto al desiderabile.

Di tal maniera gli instaurati governanti dello Stato romano aveano aperte innanzi a sè, ed egualmente sicure, le due vie per giungere al loro scopo, al consolidamento cioè dell'autorità e del governo teocratico.

O cioè, ammaestrati dall'esperienza, essi rientravano colla coscienza dei bisogni reali dei tempi, disposti a fare tutte le concessioni compatibili coll'integrità del principio monarchico e del dominio temporale del pontefice; e niuna più propizia, più opportuna occasione avrebbero saputo augurarsi per riordinare lo Stato sopra nuove basi, grazie alle quali insieme si conciliassero saggiamente le ragioni degli interessi del principato colle ragioni e cogli interessi della nazione.

Infatti, in qualunque altra epoca le concessioni avrebbero potuto parere strappate dalla paura; dopo la instaurazione del pontefice sarebbero state effetto innegabile di ampia intelligenza e di generoso sentire, e avrebbero comandato ai cittadini la gratitutudine, a tutta Europa l'ammirazione.

Un tale atto avrebbe ritemperato a nuova e durevole vita il potere temporale del pontefice, il quale ora, non ostante i fittizi aiuti, è tronco inaridito e corroso, il quale sarà trascinato a terra dal proprio peso non appena gli si levino i puntelli stranieri, che soli ora lo sostengono. Un tale atto sarebbe stato degno di quell'antica riputazione di sapienza politica della romana curia, che trasmessa da secolo a secolo fino all'età presente, dovea a un tratto smentirsi così infelicemente, e venir meno nel maggior uopo. Un tale atto infine avrebbe degnamente corrisposto ai principii del pontificato di Pio IX, i quali promettevano tanto lustro alla Chiesa e tanto frutto alla religione, e che invece doveano in breve esser travolti a male, prima dall'empietà di alcuni sconsigliati, poi dall'insipienza di improvvidi consiglieri.

Ma almeno, dacchè questi non ebbero mente a concepire, od animo capace ad eseguire un atto che avrebbe partorito effetti così grandi e salutari, almeno avessero avuto ardimento ed energia di appigliarsi risolutamante ad altra via! Li condannerebbe certo con noi ognuno il quale sappia conoscere ed amare la libertà, questa prima necessità dell'uomo intelligente, ma se non altro avrebbe mostrato che anche la teocrazia è un governo possibile.

Invece questi consiglieri di Pio IX che non hanno saputo giovarsi della occasione loro offerta a salute del pontificato e della nazione, neppure hanno saputo valersene a profitto della teocrazia.

In tre anni di onnipotenza i consiglieri di Pio IX nulla han saputo riparare, nulla hanno saputo provvedere: e il risultamento finale di tutti i loro sforzi non fu altro, purtroppo, che accrescere sempre più le antipatie dei popoli dello Stato romano contro il governo temporale dei papi, e diminuire fors'anco l'avversione per il dominio straniero.

Sarebbe un fatto straziante e disonorante, il quale accrescerebbe a cento doppi la terribile responsabilità morale di questi consiglieri inetti o malvagi; ma purtroppo, se oggidì si aprissero registri nello Stato romano invitando i cittadini a scegliere fra il governo pontificio e il dominio austriaco, una immensa maggioranza voterebbe per gli Austria ....

E chi avrebbe animo di censurarli, se dopo le prove indarno fatte, e i patimenti indarno sofferti, si appigliassero, fra due partiti, a quello che offre loro molto maggiori guarentigie di prosperità almeno materiale?

Quale fiducia si può avere in un governo, quale il governo attuale dello Stato romano, quando si rifletta che in tre anni di pace, di tranquillità, di sicurezza, non ha saputo rimarginare pur una delle ferite antiche? Non ha saputo provvedere pur ad uno dei bisogni futuri?

Che dire di un governo il quale solo si regge mercè lo aiuto delle baionette straniere, e per mòdo sente che queste sono il suo appoggio, che non appena si sparge voce del prossimo ritiro de' suoi ausiliarii si affretta a farla dichiarare infondata e falsa, per tema che basti sol questa supposizione a sfasciare il mal puntellato edifizio? Potrebbe oggi il governo clericale lasciare Roma in così dei cittadini come lo sono in questa giorni la capitale e le principali città del Piemonte?

In tre anni di pace, di sicurezza e di tranquillità, il governo dello Stato romano ha egli ricostituito l'esercito? O rifornito l'erario? O riordinata l'amministrazione? E dacchè ogni ombra di libertà gli mette paura, ha pensato almeno a promuovere il benessere materiale aiutando i commerci e le industrie? V'è altro Stato in Europa in cui il commercio sia così languente, come nello Stato romano? Ve n'ha alcuno gravato d'imposizioni d'ogni genere più di questo infelice paese? Si è ancora non già attivata ma determinata almeno una linea qualunque di via ferrata? Quali sono le notizie che tuttodì di colà ci pervengono se non le più funeste di carcerazioni, di fucilazioni, di battiture, di assassinii?

Di ricostituire l'esercito si è parlato più volte e si sono nominati non sappiamo quanti direttori, ispettori, ed altri simili funzionarii che doveano creare una forza militare al governo romano. Ma a che tutti codesti apparati siano fin qui riusciti, lo chiariscono e il timor panico da cui è sopraffatto il governo appena si dice che i Francesi si ritirano, e le notizie che di frequente la stampa italiana e la stampa estera vanno pubblicando sullo stato morale delle truppe pontificie. Così la *Gazzetta d'Augusta* dava, non ha guari, la notizia della evasione di 62 uomini del battaglione cacciatori, e di 21 gendarmi; lettere di Perugia ci annunziavano, son pochi giorni l'arresto di un graduato e di un gregario per motivi politici; e l'*Independance Belge* stampava il 3 corrente queste parole: « L'organizzazione « dell'esercito romano è completa.......... sulla « carta, ma i risultati reali sono nulli. Dirò « anzi che ho sotto gli occhi lettere d'Italia che « rendono conto dello scoramento degli Svizzeri « di recente arruolati. Essi comprendono che « malgrado la devozione e la fedeltà loro al S. « Padre, i loro sforzi sarebbero vani nel caso « che i Francesi ritirandosi scoppiasse un mo- « vimento rivoluzionario da molti ritenuto ine- « vitabile. Se non fosse l'impegno che han preso « andrebbero la maggior parte a Napoli a pren- « dervi servizio. » Il *Journal de Francfort* stampava alla sua volta: « Il governo papale avea « desiderato che le truppe francesi si imbar- « cassero, ma siccome non potè rispondere ca- « tegoricamente alle osservazioni del generale « Gemeau in ordine alla riorganizzazione dell'e- « sercito, egli dovette cedere. In quanto a questa « riorganizzazione, essa è ancora difettosa su « molti punti, e dovunque lo zelo che si mostra « per accorrere sotto le bandiere papali è ben « mediocre. »

Così la stampa italiana, francese, tedesca è concorde nel constatare questo fatto: che cioè in tre anni di onnipotenza, il governo romano non ha potuto formarsi un corpo di truppe sufficiente a tutelarlo contro il pericolo che gli crea l'avversione dei suoi popoli. Avversione che non ha modo di far cessare, avversione che vorrebbe dissimulare a se medesimo, ma che pure, senza volerlo, senza addarsene, confessa ad ogni istante, in tutti gli atti della sua amministrazione! Avversione che era constatata ultimamente in modo autentico da un giornale semi-officiale, cioè dall'*Osservatore Romano* che annunciava ai suoi lettori di essere costretto a sospendere le sue pubblicazioni, *stante la scarsezza dei suoi associati.*

Sintomo non meno evidente della poca popolarità del governo teocratico in Roma, di quello che la *Bilancia* ci offeriva pochi di sono, della poca popolarità del governo austriaco in Lombardia. Giacchè se in un paese di libera stampa niuna meraviglia è che qualche giornale soccomba, perchè la illimitata concorrenza produce e spiega il fatto; quando invece un giornale semi-officiale, in un paese dove non vi è libertà di stampa, dove per conseguenza esso ha il monopolio delle notizie politiche e della polemica, è tratto a confessare che gli manca il numero d'abbonati necessario a tenersi in vita, quale altra interpretazione è possibile, fuor quella di vedere nell'abbandono per parte dei lettori l'espressione dell'antipatia dei cittadini per il governo che il giornale serve?

Eppure egli è questo il governo che la *Patria* e l'*Armonia* vagheggiano, e del quale vorrebbero, figli pietosi, gratificare la loro patria! Il governo dell'impotenza, il governo delle baionette straniere!!..

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., in udienza del 2 corrente, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nella carriera superiore delle Intendenze:

Ha promosso dalla seconda alla prima classe:

APPENDICE.

Navigazione aerea.

Il nuovo Globo aerostatico

del sig. ANGELO LODI da Bologna.

Dalla illustre città della Felsina, da Bologna, dotta cultrice delle scienze e delle arti uscirono i più celebri volatori dell'Italia. Basti rammentare il nome del Zambeccari, la cui audacia e abilità nelle ascensioni aeree rimane anche oggi in ammirazione del mondo. La scienza, dopo lui, fece nuovi ed ardui passi nel cammino delle scoperte; ne fece la meccanica. Gli uomini che guardarono con occhio di curiosità, piuttostochè d'interesse, i primi tentativi dell'aerostatica, seguono oggi con seria attenzione i suoi rapidi avanzamenti, e intravveggono più o men vicina la soluzione d'un problema che potrebbe essere destinato a rinnovare le comunicazioni e i rapporti tra i diversi paesi della terra.

Checchè ne sia di ciò, noi, nè troppo fidenti, nè troppo increduli, memori che l'applicazione del vapore parve utopia dispregevole ai dotti che circondavano il governo di Napoleone il grande, e nondimeno la macchina del Fulton corse sicura e ardimentosa sui mari prima che Napoleone perisse, persuasi che non v'abbia limite in natura nei progressi dell'ingegno umano, che il campo delle invenzioni sia vario del pari che infinito, attendiamo dagli studi, dagli sperimenti, dal tempo quella luce di verità che male si addimanderebbe alle ipotesi, più o men giuste, delle accademie. Per intanto troviamo ragionevole che in argomento di tanta importanza qual è la perfezione dei globi aerostatici si rivolgano le cure dei sapienti e dei pratici, deridendo alla loro volta il volgare scherno a cui son fatte segno le opere più grandiose, quando ancora non abbiano conseguito un pieno scopo e visibile. L'opinione dei più è così composta; rigetta da sè ciò che non conosce, o non vede, o non intende; cede alla sola forza irrefragabile degli atti compiuti. Le italiane repubbliche non reputarono pazzo il Cristoforo Colombo quando si propose di scoprire nuove terre al di là dello stretto? I tribunali della Chiesa non condannarono Galileo quando annunciò il nuovo sistema della rotazione della terra intorno al sole? Il secolo presente non ebbe a decidere anch'esso, come già dicemmo, la scoperta dei bastimenti a vapore?

Eppure ad onta di questa freddezza della opinione quasi universale, ad onta che la teoria di S. Tommaso sia divenuta sistema della società, valenti studiosi delle discipline scientifiche non si sgomentano, non si arrestano nella via delle grandi ricerche, spinti di tratto in tratto da desiderio infrenabile di novità, da fede ardua, progressiva, indefinibile. Noi non abbiamo che a richiamare a memoria dei lettori le prove sull'aerostatico che si sono eseguite nell'ultimo decennio, ora scorso, a Parigi e a Londra: nelle quali se entrò per molta parte vanto ciarlatanesco naturale a certi francesi, o spirito di avida speculazione, proprio del carattere dei cittadini d'Inghilterra, non può negarsi però che non vi avesse il suo diritto l'amore della scienza, è il genio delle opere inventive. Si ottenne perfezionamento, quanto era possibile, secondo i già antichi principii di aerea navigazione. Si migliorò la leggerezza della mole, la facilità del moto ascensivo, la forza dell'organismo del globo. Questi i dati certi. Ciò che rimase sempre in oscuro e che segnerà forse un giorno l'utilità vera e lo scopo dell'invenzione si è la direzione e il regolamento del globo medesimo. Intorno al che molti sono gli ostacoli, quali, l'incostanza dell'aria, l'opposizione delle correnti atmosferiche, la pioggia ecc. Alcuni di questi da non pochi uomini di scienza sono anch'oggi creduti insuperabili. Ma sarebbe la prima volta che il vero si dovesse fare strada attraverso il pregiudizio o l'errore dei dotti? Noi gettiamo in carta questa considerazione, come un semplice quesito. Del resto ci dichiariamo incompetenti a pronunciare su così grave materia.

Angelo Lodi da Bologna crede aver fatto meglio che ottenere la direzione del globo aerostatico col suo macchinismo. Esso confida poterlo soffermare altresì ad una certa altezza, e da quella avviarsi in quella linea che egli debba o voglia seguire. Occorre qui un po' di storia del suo aerostatico, la quale non sarà forse sgradevole a chi legge. L'idea di novazione l'ardito compatriotta del Zambeccari ebbe fino da molti anni addietro, e la coltivò in ispecie quando l'annunzio delle civili riforme venne ad allegrare i paesi dell'Italia centrale. Se non che avvenimenti rapidi, prodigiosi, istantanei, le costituzioni, i moti federali, la guerra impedirono a lui di pro-

Il conte avvocato Galli di Mantica, intendente della provincia di Novi;

Il nobile Pietro Lodolo, di quella d'Acqui;

L'avvocato Giuseppe Sigurani, di quella di Chiavari.

Ha promosso dalla terza alla seconda classe:

L'avv. Margiocchi, procuratore regio presso il consiglio d'Intendenza generale d'Alessandria;

L'avv. Carlo Francioni, procuratore regio presso di quello di Novara, traslocandolo ad un tempo presso l'Intendenza generale di Vercelli, con incarico di farvi le funzioni di consigliere di prima classe.

Ha nominato a consigliere effettivo di prima classe colla destinazione all'Intendenza generale di Annecy il cav. avv. Giacomo Riccati Ceva di San Michele, già consigliere presso quella di Vercelli;

Ha richiamato in attività di servizio il consigliere d'Intendenza generale in aspettativa avv. Camillo Fioruzzi, incaricandolo delle funzioni di procuratore regio presso il Consiglio di Novara.

Ha promosso dalla terza alla seconda classe:

Il cav. avv. Giovanni Pes di San Vittorio, sostituito procuratore regio, destinandolo al Consiglio di Sassari;

L'avv. Efisio Satta, sostituito procuratore regio presso il consiglio di Alessandria, traslocandolo a quello di Cagliari;

L'avv. Giulio Giovanetti, sostituito procuratore regio a Novara;

L'avv. Pasquale Usai Marica, id. a Savona;

Ha nominato a sostituito procurator regio di terza classe l'avvocato Federico Barberis, applicato all'Intendenza di Biella, destinandolo presso il consiglio d'Intendenza generale d'Alessandria;

Ha traslocato dalla Intendenza generale di Torino a quella di Genova il nobile avv. Giacomo Carlo Spinola, sostituito procuratore regio;

L'avv. Andrea Pozzi, id. a quella di Cuneo, id. a quella di Torino;

Infine ha collocato in aspettativa per motivi di salute il cav. avv. Raimondo Boi sostituito procuratore regio presso il consiglio d' intendenza generale di Cagliari.

LOMBARDO-VENETO. — Mantova, 6 *settembre*. — La commissione incaricata di raccogliere le spontanee offerte a sollievo dei veneti danneggiati dalle inondazioni dello scorso anno, ha compiuta la benefica missione che le venne affidata; e giorni sono ebbe la compiacenza di trasmettere all'i. r. luogotenenza veneta austriache lire 3795, 12, le quali unite alle altre 4537, 34, spedite nel marzo di quest'anno formano la somma complessiva di austriache lire 8332, 46, elargite dagli abitanti di questa città e provincia. Tanto la prima che l' ultima spedizione di danaro venne effettuata graziosamente da questa ditta Moisè Abram Fano.

Quanto agli effetti di vestiario, di cui si è raccolta una buona quantità verranno anche questi spediti fra poco a Venezia a spese e cura della ditta Successori di Gaetano Pietroboni, che ne assunse generosamente il caritatevole impegno.

Se l'onorevole commissione ha di che lodarsi dello spirito filantropico dimostrato dai Mantovani anche in questa occasione, noi dal canto nostro abbiamo a commendare l' operosità e lo zelo della commissione stessa, la quale ha saputo con tanta efficacia perorare la causa dei nostri fratelli travolti nella miseria dall' impetuoso elemento. (*G. di Mantova*).

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 6 settembre:

Mi affretto a rettificare la notizia che vi diedi, sotto riserva, coll'ultima mia del 4 corrente. È vero che l' ammiraglio della squadra francese aveva ricevuto avviso delle mosse dell' armata turca verso Tripoli, ma contemporaneamente a questo avviso gli fu ingiunto di spedire un sol vascello *il Valmy* in quelle acque e ritornare con tutta la squadra in Napoli ove rimarrà fino al giorno 9. Quel giorno metterà alla vela e si dirigerà in Aiaccio d'onde passerà a Tolone affinchè il presidente della repubblica che si aspetta il 27 settembre ne' dipartimenti del mezzodì possa passare a rassegna la flotta del Mediterraneo. Alcuni uffiziali di essa flotta credono di sapere che la medesima ripartirà dopo la rassegna per venire a svernare in Napoli.

L'ambasciatore di Francia a Napoli sig. Barrot che insieme al signor Turgot ex-ministro del presidente della repubblica francese ebbe l'onore di desinare ieri alla mensa del re a Caserta parte in questi giorni per Parigi avendo ottenuto un congedo di un mese.

ESTERO.

TURCHIA. — Abbiamo altra volta fatto cenno dello stabilimento di una strada ferrata che deve traversare la Turchia. A questo riguardo leggiamo nell'*Indépendance Belge* degli 8 quanto segue:

« Il progetto dello stabilimento di una gran via ferrata che deve traversare la Turchia partendo da Belgrado per Nisib, Sophia, Philippopolis, Adrianopoli, Costantinopoli, e passare per le provincie asiatiche in direzione di Bombay è stato presentato alla Porta Ottomana da una compagnia inglese che sarebbe le spese valutate a 15 milioni di lire sterline. Il dottore Thompson che deve dirigere l'intrapresa, e varii ingegneri inglesi, che avevano fatte le tracce della linea sono a Costantinopoli attendendo che la Porta prenda una risoluzione. Si spera che la risposta sarà favorevole attesochè la società ha rinunziato a più condizioni, che sin oggi erano state un ostacolo al successo di simile intrapresa.

INGHILTERRA. — Londra, 7 7.*mbre*. — Un orribile uragano imperversò sabbato nella contea di Worcester. La pioggia non cessò di cadere per dodici ore. I raccolti e i bestiami sono stati distrutti in tutta la vallata della Severn; quasi tutte le biade erano state ritirate, ma intieri campi di fave e di luppoli sono stati spazzati. Il numero dei montoni trasportati si estima a più di 2,000 nella sola parrocchia di Pawick, e il danno reale non può valutarsi che dopo l'asciugamento delle acque. (*Morning Post*).

— Un certo Neid, morto qualche giorno fa in Inghilterra, ha legato alla Regina quasi tutte le proprietà che consistono principalmente in terre e sono valutate 300,000 sterlini, cioè 7,500,000 franchi. (*Indep. Belge*).

— Leggesi nei giornali di Londra del 7 settembre un ordine del governo a tutte le autorità di polizia di prendere le più efficaci precauzioni per prevenire i duelli, che da qualche tempo si sono aumentati grandemente in tutti i punti del Regno Unito. Abbiamo notizia che a Coachford contea di Cork sono stati arrestati due gentiluomini, Weldon e Collock, che dovevano battersi l'indomani alla pistola. Non furono liberati che dopo d'aver prestato una forte cauzione onde mantenersi in pace tra loro e coi sudditi di S. M. (*Débats*).

SPAGNA. — Madrid, 3 *settembre*. — Il trattato postale tra la Spagna e l'Inghilterra è vicino ad essere conchiuso; fra pochi giorni il progetto di trattato sarà sottomesso *ad referendum* al governo inglese.

— Una circolare ministeriale è stata indirizzata ai governatori delle provincie di Spagna per pregarli, dopo sentita la giunta dell'agricoltura e la società economica, di mandare tutti i ragguagli che avranno potuto raccogliere sulle vere cause della malattia della vite e i migliori rimedii da adoperarsi. Sul principio di questa circolare si dice che la malattia sviluppatasi nelle vigne di alcune provincie della penisola ha chiamato l'attenzione del ministero, il quale ha adottato immediatamente le disposizioni convenienti per evitare la propagazione del contagio.

— Sembra al dir dell'*Heraldo* che la negoziazione dei boni del tesoro abbia provato in questo mese molti ostacoli. I banchieri che non è guari ricercavano con premura questi boni, non hanno voluto accettare quelli che loro si offrivano, e si sono rifiutati a rinnovare quelli, che si avevano incassato.

Da questa triste situazione risulta che il pagamento scaduto dei soldi degli impiegati del governo è fatto in questo mese con una lentezza non conosciuta nei mesi precedenti, e che gli impiegati incaricati di questo pagamento non ricevono che per piccole porzioni le somme che loro sono destinate. (*Debats*).

FRANCIA. — Parigi, 8 *settembre*. — Si legge nella *Patrie*:

Le corrispondenze di Port-au-Prince in data 10 agosto annunciano il regolamento dei reclami particolari che il governo francese faceva valere da sì lungo tempo contro il governo haitiano. Un'indennità speciale di 18,000 piastre, rappresentante la somma di 95,000 franchi, fu rimessa nelle mani del nostro console generale per essere ripartita fra i francesi che hanno dovuto soffrire in diverse circostanze per colpa delle autorità locali.

— L'inaugurazione della strada ferrata di Sarrebruck avrà luogo il 15 ottobre venturo. Si assicura che il ministro dei lavori pubblici di Francia e quello di Prussia assisteranno a quella solennità, come pure le altre autorità dei due paesi.

— Il signor Magne, ministro dei lavori pubblici, è partito testè alla volta di Périgueux. La sua assenza non sarà che di pochi giorni.

— Il ministro della marina ha ricevuto col corriere delle Antille importantissimi dispacci dalla Guiana, i quali espongono sotto luce favorevole la situazione della nostra colonia penitenziaria di Cayenna e accennano che questa fondazione così utile è entrata in una fase nuova e definitiva. (*Patrie*).

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 6 settembre.

Il governo non mostra di preoccuparsi delle elezioni generali che avranno luogo il 20 settembre corrente per rimpiazzare i signori di Morny, Cavaignac, Carnot, Hénon, e Renouard di Bussières, e bisogna dire, che l'opinione pubblica non è più preoccupata di quanto lo sia il governo. E come mai può la cosa essere diversa? Il capo dello Stato, e la maggior parte de' suoi ministri percorrono il mezzogiorno al momento dello scrutinio, e il risultato certamente non sarà che un incidente del viaggio. I prefetti hanno ricevuto la designazione dei candidati officiali, e il suffragio universale adempirà pacificamente questa prova ultima delle sue forze e della sua perfetta docilità.

Si sperimenta un imbarazzo di condurre a Lione, a Marsiglia e a Bordeaux una compatta folla di persone che pretendono tutte per dritto l'invito: le une a motivo che sono deputati o funzionarii, le altre perchè hanno relazioni di famiglia, o memorie amministrative in questa, o in quell'altra località, alcune perchè hanno avuto promessa dal principe presidente, ed altre perchè nulla hanno di meglio a fare, e queste fanno la classe più numerosa. I signori Fleury e Bacciocchi incaricati dei dettagli della peregrinazione non si prendono premura d'inviare.... sui campi questa folla di toristi avidi di circolare. Il sig. Maupas rimane definitivamente a Parigi.

Un opuscolo intitolato: *L'aplomb en politique*, che contiene contro diversi individui viventi allusioni, è stato sequestrato presso il solo stampatore che osò incaricarsene della pubblicazione.

Il *Morning Advertiser* di Londra ha dato la notizia che era già tolta l'interdizione a suo carico in Parigi. I corrispondenti dei giornali alemanni sono costernati in conseguenza della nota pubblicata dal *Débats*, e che gli altri giornali si sono astenuti di pubblicare. Sebbene poco si leggano in Francia i fogli d'Oltre-Reno, i loro attacchi non hanno mancato di traspirare nel pubblico, e buon numero di persone si sono immaginato, che la critica degli scrittori alemanni non era che la conseguenza della cattiva volontà dei governi del Nord verso la Francia. Questa deduzione, almeno viziosa in logica, non dovendosi conchiudere dal particolare al collettivo ha servito di tema agli ultra-napoleonici, e in onta al buon senso di Maupas, qualche eco di questi clamori ripercossa sino a Saint-Cloud ha fatto temere per un momento che una proscrizione in massa alla stampa alemanna non fosse pronunciata. Fortunatamente non fu che un' apprensione...

Ho sotto gli occhi una lista di amnistiati che devono la loro libertà al signor Belmontet deputato di Lot-e-Garonne in un concorso di circostanze delle più toccanti. Egli si chiama Luigi e il 25 agosto era il suo giorno onomastico, in cui desinava col presidente della repubblica, del quale è il più antico amico, e in altro tempo annualmente gli era offerto un dono. « Ebbene Belmontet, disse il principe al *dessert*, che cosa posso io donarvi quest'anno? — Alcune grazie monsignore. — Hum! grazie! rispose Luigi Napoleone, per questo mi corrispondono sì bene quelli che aggrazio. —, Io rispondo, monsignore di quelli che avrei a proporvi. — Via; vediamo la vostra lista. — Eccola. — E il principe legge: « Constant antico procuratore a Castel-Sarrazin; Berger, scrivano di procuratore, *idem*: i fratelli Dolbert negozianti a Moissac; Lambert e Courtis, operai, *idem*. — Ma non sono che sei nomi, dice il principe. — Oh! monsignore ne ho altri in portafoglio, ed aggiungo a lui torni meglio. Che rispondere? Vi sono i principi? Gli uomini della scienza, molti almeno lo affermano. Vi è una vera e perfetta attuazione? Questo proverà l' esperienza ed il fatto.

---

seguire alacre nel suo proponimento, al governo romano di occuparsene. Accaduta in Roma la rivoluzione per la fuga del papa, succedendo al governo costituzionale la repubblica, egli offerse a quest'ultima il suo progetto, volendo assegnare al futuro globo l'ufficio di esploratore aereo. Il triumvirato mandò ad una commissione tolta dall'università romana, e nominata nei professori Orioli, Volpicelli e Leuwsberg sul relativo esame. Questa, udite le teorie del Lodi, fatto elogio al suo ingegno meccanico, sentenziò in favore. Il triumvirato concesse allora conveniente somma per la costruzione del globo, i cui materiali erano già in molta parte composti, allorquando accadde per le armi francesi la restaurazione del papa. Giunta indi all' orecchio del governo pontificio non si sa troppo qual voce che il proposto aerostatico avrebbe dovuto recarsi a Gaeta per farlo stromento di sacrilego eccidio, e aerostato e aerostata furono imprigionati, e per tutto un anno, quanto fu lungo il processo, non videro più luce. Alla perfine risultate a vuoto le congetture, entrambi riebbero libertà, con patto che esulassero dallo Stato. Così il pallone e il suo condottiero vennero emigrati in Piemonte.

Due anni vi vollero, da quanto ci fu asserito, a riparare ai guasti onde tutto rimase malconcio il povero globo sotto le ugne della confisca, e più a costruire gli ordigni che ancora rimanevano a fare, e che dal primo fino all'ultimo non potevano essere opera che dell'inventore. Accade sempre il medesimo in somiglianti circostanze. I più grandi, i più difficili, i più complicati macchinismi furono eseguiti da coloro che li concepirono, benchè un uomo non possa ad un tempo essere falegname, fabbro-ferraio, tornitore, ecc. Pure, se non lo è, bisogna che lo diventi per forza, o che rinunci al suo assunto. Sarebbe inutile che egli spiegasse la struttura dei suoi arnesi ad altri. Sarebbe inteso senza essere capito. Laonde (noteremo fra parentesi) la stretta necessità che nelle pubbliche scuole di meccanica, Dio voglia che presto sorgano in fiore e si generalizzino nel nostro Stato, si dia cognizione ai giovani, degli elementi almeno, di tutti i rami principali dei mestieri.

Questo globo storico, per rientrare in argomento, questo globo passato per tante vicende di tempi e di luoghi, è ormai compiuto. È visibile al teatro d'Angennes, appeso al cornicione del palco scenico e lungo e largo per quanta è quasi l'altezza e la larghezza del teatro. A metà della platea sta la navicella sospesa in alto colle corde che debbono poi raccomandarla alle fila maestre del pallone.

La descrizione, per quanto noi profani possiamo vedere, è la seguente. Il globo ha forma veramente nuova e studiata. Nel mentre tutti gli altri aerostatici si chiudono in alto quasi a colonne piramidale, per vincere più facilmente, ci si disse, la resistenza dell'aria in linea ascensiva, questo invece segue la forma d' una nave ricoperta, atta del pari a salire e a secare l'aria in linea trasversale. Sopra la navicella sono due grandi ali, a guisa d' uccello mostruoso, che chiuse dovrebbero lasciar libero il moto e l'impulso d'ascensione, aperte sospenderlo. Allo stesso uopo servirebbe congegno, fatto a coda, che sta sopra una delle estremità della navicella. All'estremità opposta è situata un'elice che l'aeronauta può far girare a dritta e sinistra per mezzo d'un meccanismo di ruote dentate, facile e semplice come del pari pronto e spedito all'azione. Mercè di quest'elice e dei mezzi di resistenza opposti all'ascensione il Lodi si ripromette fermarsi in aria a sua posta, e pigliare quella direzione, dall'elice stessa dischiusa, che

Il Lodi spera quanto prima di fare un'ascensione al cospetto del pubblico, segnando una certa linea prefissa intorno alla città, e ritornando poi nel luogo donde ei fosse partito. Quando questo o qualche cosa ancora men di questo, ma pure in senso simile, egli riuscisse ad ottenere, il problema sarebbe veramente risolto. Egli non avrebbe fatto che indicare una via che i dotti potrebbero poi meglio perfezionare con nuovi studi e novelle prove. Cento passi che egli percorra in quella via che siasi proposto ed abbia enunciato, valgono agli occhi di chi intende, come mille, come un milione di metri. Niun dubbio che la direzione sarebbe trovata. E che questo globo poi non fosse che un modello, che una piccola immagine di quelli che si avranno a costruire nel seguito per compiuta esperienza ciò poco monta. Lo scopo sarebbe già raggiunto.

Noi auguriamo buon successo all'audace inventore, e ne saremmo lieti per lui, per l'Italia, pel progresso scientifico. Y.

Leygne, operaio a Castel-Sarrazin; Vidaloque, farmacista ad Agen; Talons, formaio a Tolosa; Floret parente del prefetto dello stesso nome; Manau avvocato a Moissac, più altri quattro il cui nome non ho presente. — Su via, disse il presidente, date la lista a Roguet.

I quindici protetti di Belmontet sono già in seno delle loro famiglie, senza condizioni, senza restrizioni.

— Si assicura che il sig. Fould non lascerà Parigi durante il viaggio del presidente; e il generale Saint-Arnaud accompagnerà da per tutto il capo dello Stato.

Tolone, 8 *settembre.* — Il vascello a elice il *Napoléon* ha dato nuovi saggi, i risultati dei quali lasciano indietro anche quelli che erano già stati constatati alla sua prima uscita. Il 30 agosto il *Napoléon* partì a tutta forza di vapore con a bordo la commissione ordinaria d'armamento, presieduta dal sig. Delapaux, maggior-generale della marina; egli toccò quasi le isole d'Hyeres e rientrò poscia nella rada di Tolone con una rapidità di undici nodi e otto decimi. Dopo aver sbarcata la commissione ed essersi fermato qualche tempo per raddrizzare la macchina, ripigliò la corsa a tutta rapidità, dirigendosi sulla rada di Ajaccio, e percorse così una distanza di 119 miglia marine dal faro del Titano sino al faro delle isole Sanguinarie presso Ajaccio in 9 ore 48 minuti, che fa per quella traversata una rapidità media di 12 nodi e 14 centesimi.

In quella corsa il *Napoléon* non trovò che calma o leggieri venti contrarii, e durante un quarto intiero i lochs sono stati di 12 nodi 8 decimi a 13 nodi. Queste sono cifre che dicono più di ogni frase e che faranno rumore fra i marini.

Il *Napoleon*, preceduto ad Ajaccio dal suo grido di vascello senza uguale, raccomandato inoltre dal suo nome che gli sta così bene, fu accolto colà con un entusiasmo naturalissimo in una popolazione che fu sempre così altiera delle glorie nazionali, giacchè durante tutto il giorno che passò nella rada per consolidare un pezzo della sua macchina, esso fu l'oggetto di numerose visite che ebbero per risultato di maggiormente eccitare l'ammirazione.

Adesso che le belle qualità nautiche del *Napoléon* sono bene constatate, era ovvio d'invitare il principe Luigi Napoleone a fare la sua entrata trionfale in Tolone su quel bel vascello che porta il nome del grande imperatore; perciò non ci recò sorpresa di sentire che il nostro prefetto marittimo si è fatto premura di proporre al ministro della marina di mandare a tal uopo il *Napoléon* nella rada di Marsiglia. (*Toulonnais*).

Marsiglia, 8 *settembre.* — Il presidente della repubblica arriverà a Marsiglia il sabato 25, probabilmente verso sera. Per far fronte alle spese occasionate dalle feste, un credito di 100 mila fr. fu chiesto dal maire e votato nella stessa seduta. (*Sémaphore*).

— La *Patrie* annuncia che è stato mandato ordine alla squadra che si trova in questo momento a Napoli, di venire a Tolone per l'epoca del viaggio del presidente. Il principe s'imbarcherà a Marsiglia sul *Napoleone* e farà la sua entrata in quel magnifico vascello, circondato da tutta la squadra.

SVIZZERA. — Si legge nel *Journal de Genève* del 9:

A Friborgo è stato promulgato un decreto che fissa al 26 settembre la riunione delle assemblee comunali, le quali dovranno procedere in tutto il cantone al rinnovamento dei consigli comunali.

Gli Svizzeri appartenenti a cantoni in cui vi è reciprocità hanno accesso in quelle riunioni elettorali.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 6 *settembre.* — Secondo la *Gazzetta dell'Alemagna Settentrionale*, il generale Radowitz sarebbe destinato ad assumere il comando dell'artiglieria prussiana, cui il principe Adalberto sta, dicesi, per abbandonare a fine di attendere esclusivamente alla marina.

— La maggior parte dei plenipotenziarii al congresso doganale lasciarono Berlino per alcuni giorni.

Cassel. — La prima Camera, dopo di aver approvato il progetto di legge relativo al prestito già votato dalla seconda Camera, venne prorogata a tempo indeterminato ad eccezione del comitato di costituzione.

Liechtenstein. — Il principe di Liechtenstein, anch'egli, ha testè riformato, con suo decreto, la costituzione vigente nel piccolo suo principato.

AUSTRIA. — **Vienna,** 7 *settembre.* — Questa mane alle cinque S. M. l'imperatore si recò mediante treno separato a Bruck sul Leitha affine d'ispezionarvi la divisione d'istruzione dei cacciatori. Accompagnarono la maestà sua il generale di cavalleria conte Wratislaw, il T. M. conte Schaffgotsche, non che il generale di brigata e di divisione che trovansi attualmente a Vienna.

— È atteso qui il luogotenente della Gallizia, conte Goluchowski, e dicesi che viene per assistere alle discussioni sulla riorganizzazione della Gallizia. (*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— MALATTIA DELLE UVE. — Da due anni oramai i nostri vigneti son travagliati da questa terribile malattia, con tanto danno pubblico e privato, giacchè il vino, oltre ad essere un oggetto, che si può dire giustamente di prima necessità per il consumo interno, è pure, per varie provincie del nostro Stato uno dei principali rami d'esportazione e così di reddito e di ricchezza. In questi due anni svariate esperienze scnosi dai privati intraprese nelle diverse località, e molti rimedi vennero mano mano proposti come idonei a cessare il flagello, od almeno a diminuirne l'intensità. Così alcuni opinarono che lo sfogliamento delle viti togliesse in parte forza al morbo, aprendo più facile e largo accesso all'aria ed al sole; altri propose una recisione al tralcio, affermando di averne avuti buoni risultamenti: noi fummo testimoni di un'altra prova; visitammo cioè un vigneto il proprietario del quale aveva diligentemente ripuliti con una sottile spazzola i grappoli da quel polverio che viene coprendo gli acini; e ripetuta sino a tre volte l'operazione vede ora nei suoi filari nereggiar mature e piene le uve, mentre nei vigneti circostanti esse inaridiscono, prese dal male, e si screpolano, e sciolgonsi in cenere; un altro rimedio proponeva un giornale genovese in questi giorni citando l'esperimento fatto dal cavaliere Musso di Oneglia, il quale cioè avendo lavato con olio di olivo i grappoli, ottenne di tal maniera che fossero salvi dal morbo comune. Ma di tutti questi vari rimedi niuno è sinora che possa a buon diritto considerarsi come efficace e sufficiente. Almeno, quale per esempio questo dell'avvocato Musso e l'altro della ripulitura dei singoli grappoli, riescono impraticabili per la spesa eccessiva che necessitano. Come ripulire uno per uno i grappoli in un vasto tenimento? O come potrà il contadino, od il piccolo proprietario far la spesa dell'olio d'olivo per bagnarli? I rimedi dell'incisione e dello sfogliamento riuscirono bene in qualche località, in altre non diedero alcun frutto. E intanto il morbo continua e reca danni immensi. Anche il raccolto da quest'anno, nella più parte delle nostre provincie, può ormai darsi come perduto.

Le accademie agrarie, qui e nel rimanente d'Italia e negli altri Stati d'Europa, dove si è pure dichiarata la malattia delle uve, fecero già ricerche ed esperrimenti, ma finora non consta che siasi ottenuto lo scopo.

La nostra benemerita Associazione agraria, in occasione del prossimo congresso di Tortona, del quale pubblicammo il programma, ha promesso una medaglia d'oro a chi saprà indicare un rimedio efficace contro il morbo di cui parliamo. E ci è grato di rendere sentito omaggio a questa lodevole iniziativa. Ma come va che in tanta sollecitudine di privati e di associazioni, il governo solo si rimanga inoperoso ed inerte?

Noi non siamo certo fra coloro che ad ogni piè sospinto invocano, comodo *Deus ex machina*, l'intervento governativo, per lasciargli la briga e il carico di supplire alla negligenza propria. Noi abbiamo anzi sempre raccomandato si diminuissero il più che si potesse codesti casi di intervento. Ma quando un fenomeno naturale affligge e pregiudica gravemente lo Stato; quando una delle precipue fonti della ricchezza nazionale è minacciata nella sua sorgente medesima, e questo danno dura da due anni, e gli sforzi isolati dei privati, quantunque eccitati dallo stimolo più energico, quello cioè del loro interesse non poterono ancora trovare un rimedio, un riparo, non sarà allora veramente il caso che l'azione governativa venga in aiuto agli sforzi privati?

Il governo finqui, per quanto ci consta, non fece altro che scrivere agli intendenti ed ai sindaci per avere informazioni circa l'esistenza della malattia, la sua intensità ed i suoi caratteri più apparenti. Ma dacchè il morbo continua, e minaccia di riprodursi nell'anno venturo, non sarebbe egli tempo che il governo eziandio pensasse seriamente a valersi di tutti i mezzi che tiene a sua disposizione per veder modo di porvi fine?

Se per completare una buona mandria di cavalli si mandano sino in Oriente uomini esperti a fare incette, per cercare un rimedio a così disastrosa malattia non sarà il caso di incontrare anche qualche spesa, e di fare qualche più attiva e più seria ricerca?

Non converrebbe forse, a cagion d'esempio, istituire nelle singole provincie apposite commissioni di agronomi e di persone pratiche della materia, coll'incarico di fare una storia esatta e completa della malattia, dalla sua prima apparizione, indicando i sintomi primissimi coi quali si manifestò, lo sviluppo che prese, i caratteri che successivamente assunse, il grado di intensità al quale giunse, e insieme avvertendo alle condizioni varie di località, di coltura, di atmosfera che ne accompagnarono la nascita ed i progressi, ed indicando i rimedi proposti o tentati?

E mentre questi studi si fanno nelle provincie dello Stato, non sarebbe utile il mandare qualche persona perita nelle altre provincie d'Italia ed in Francia, onde quivi pure assumere quante informazioni più complete sia possibile circa tutto quanto riflette questa malattia?

Una commissione centrale in Torino riceverebbe le relazioni delle singole commissioni delle provincie, nonchè degli inviati all'estero; e dal loro complesso vedrebbe di trarre il maggior lume per i provvedimenti opportuni.

Almeno a questo modo avrebbesi la coscienza di non aver trascurato verun mezzo di trovare un rimedio a tanto danno.

Preghiamo i nostri confratelli della stampa a voler prendere in considerazione questi nostri cenni, proponendo anch'essi quelle provvidenze che credano migliori, ed unendosi in ogni caso a noi, per sollecitare dal governo qualche efficace deliberazione in argomento che ha per il Piemonte tanta importanza pratica.

— ELEZIONE DEI CONSIGLIERI DIVISIONALI E PROVINCIALI DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA DI TORINO.

Consiglieri divisionali.

Nome	Voti
Nigra comm. Gio. Battista	voti 1324
Cantù cav. Giovanni	» 1263
Ricchetta avv. Carlo	» 902
Nottal avv Giovanni	» 715
Tegas avv. Luigi (per la provincia di Pinerolo)	» 964
Chiapusso avv. Francesco (per la provincia di Susa)	» 1081

Consiglieri provinciali.

Provincia di Torino.

Nome	Voti
Benso di Cavour conte Camillo	» 1633
Cantara Romualdo negoziante	» 1565
Boncompagni cav. Carlo	» 1264
Troglia avvocato	» 1651
Cibrario cav. Luigi	» 912

Provincia di Pinerolo.

Nome	Voti
Bertea avv. Giuseppe	» 1922
Tegas avv. Luigi	» 1902
Genovesio Marco	» 1390
Bojral notaio Giuseppe Donato	» 1085

Provincia di Susa.

Nome	Voti
Rocci notaio Giovanni Battista	» 889
Montabone avv. Carlo	» 704
Bruno avvocato Giuseppe	» 609

— ALLA QUESTURA. — Abbiamo reiteratamente accennato alla questura un furto commesso con singolare audacia, in una casa situata nel centro di Torino, e in prossimità di un corpo di guardia; ed abbiamo chiesto qualche spiegazione sul rilascio di una giovine sospetto di esserne stata complice. La questura che sa mandarci spiegazioni e rettificazioni se si tratti di qualche suo commesso, fa la sorda quando si tratta della sicurezza pubblica. Laonde ripetiamo la nostra istanza, avvertendola, se le occorrono maggiori particolari, che quel furto ebbe luogo in casa Castelli, porta num. 5, via dei Mercanti.

Con questa occasione le ricordiamo in secondo luogo l'altro furto da noi narrato, che seguì in un podere a poca distanza da Torino.

E in fine l'avvertiamo che in questa ultima notte e in ispecie in quella dal 9 al 10 corrente, varie grassazioni ebbero luogo sullo stradale da Rivarolo a Torino, e più precisamente, nel tratto, che corre lungo la Provanina, fra Feletto e Lombardore per parte di cinque individui armati di coltello e di bastoni.

Ed a questo proposito ricordiamo alla questura che su codesto stradale l'anno scorso in due notti seguirono *quattordici* simili misfatti, con grave offesa anche della persona degli aggrediti.

Non dubitiamo che questa volta si vorrà usare tutta la diligenza necessaria, facendo anche, se sia d'uopo, qualche sacrificio pecuniario, perchè si crede che sarebbe possibile citar qualche esempio di delitti stati commessi perchè troppo amore di economia impedì che si facessero le spese occorrenti a tener dietro agli indizi avutine in tempo utile. Certo il danaro pubblico non hassi a scialacquare, ma una spesa ben fatta spesso ne risparmia di assai maggiori.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Il ministro della guerra, generale Alfonso Lamarmora, ha avuto da S. M. il Re l'onorevole missione di recarsi a complimentare il principe presidente della repubblica francese nell'occasione del suo viaggio nei dipartimenti finitimi ai regi Stati.

— Lo *Spettatore del Monferrato* di Casale annunzia nel suo numero (19) la scoperta di uno *studio*, o, come dicono, di un *cartone* a olio del Correggio, effigiante la *Maddalena ai piè della croce.* Scopritore e insieme proprietario del prezioso lavoro è il signor Evasio Ronfani, già noto per la tavola del Giulio Romano trovata pure da lui. Rimane a desiderarsi che il nuovo correggesco dipinto sia tolto dalla oscura condizione di ornare una privata abitazione, e qualche splendido amatore dell'arte lo sollevi alla luce di una pubblica pinacoteca italiana.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Mercoledì 1 corrente ebbe luogo il risultato degli esami degli alunni dell'asilo infantile di Mondovì; prospero fu il successo, e non possiamo a meno che indirizzare una parola di encomio alle istitutrici ed agli azionisti, i quali nulla tralasciano onde educare la gioventù ai sentimenti di religione, di libertà e di patriottismo.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*.

Notizia di qualche importanza per noi genovesi è quella delle istanze ed offerte della Camera di Commercio di Lione perchè venga eseguita la strada ferrata fra Torino e Chambéry, onde unire poi quest'ultimo paese a Lione. Tali istanze ed offerte possono dar nuovo tracollo alla bilancia in favore del partito savoiardo che nulla affatto cura l'interesse generale dello Stato, quello cioè di riunire l'emporio di Genova al centro commerciale dell'Europa per la via più diretta. Frattanto domandiamo che cosa si oppone fra noi a codesti progetti tanto nocivi? Che cosa fanno i comitati per la ferrovia sardo-elvetico?

— Col *Castore*, procedente da Napoli, giunsero ieri alle 7 pomeridiane i signori:

Lubbert Bey Miratai segretario di S. A. il vicerè d'Egitto;

Seyssel d'Aix colonnello nel reale corpo di Artiglieria sarda.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Domenica scorsa dopo la messa militare l'ufficialità della guernigione di Novara preceduta dal generale comandante la seconda divisione, e dal colonnello del primo reggimento granatieri di Sardegna si recava alla caserma dei reali carabinieri per assistervi ad una bella festa di famiglia. In quel giorno solennemente si conferiva la medaglia al valor militare a due bravi, il brigadiere Albertelli, e il carabiniere Robba, i quali assaliti proditoriamente da due malandrini, e da loro feriti con coltelli, coraggiosamente sostennero la lotta finchè, non senza grave loro pericolo, riescirono ad impadronirsene.

Nella circostanza che venivano conferte queste meritate distinzioni, il maggiore dei carabinieri e il generale comandante la seconda divisione militare pronunciavano generose parole che terminarono fra unanimi evviva al Re e allo Statuto. Noi vorremmo che le distinzioni meritate con azioni di coraggio civile o militare fossero sempre conferte con patriottica solennità, e che sempre fossero argomento ai nobili sensi, quali furono quelli espressi la scorsa domenica. Oltre che per la solennità della funzione si aumenta pregio in qualche modo alla concessa distinzione, si addita ad altri la via dell'onore, e si fa loro incitamento a seguire i nobili esempi, sicchè di nuove possano essere sorgente le premiate azioni.

— La milizia cittadina ha da ieri occupati i diversi posti di guardia già affidati alla guarnigione.

DECESSI *del* 10 *settembre in Torino.* N. 12

Totale N. 3740

ULTIME NOTIZIE.

Scrivono da Alessandria in data 10 corrente al *Corr. Merc.*

Ecco lo stato delle diverse posizioni, che col giorno 12 prenderanno i rispettivi corpi, che fanno parte dell'accampamento sotto Casale.

Casale, prima divisione brigata [illegible]. — Reggimenti 3 e 4 fanteria — 13. Batteria artiglieria — Cavalleggieri Saluzzo 2.o squadrone — 7. Battaglione bersaglieri, 1.a e 2.a compagnia.

Nostra signora del Tempo e S. Germano, brigata Boyl. — Reggimenti 15 e 16 fanteria — 15.a batteria artiglieria — Cavalleggieri Saluzzo 3.o squadrone — 7. Battaglione bersaglieri 3.a e 4.a compagnia.

Ticinetto e Frassinetto, seconda divisione brigata Jalliet. — Reggimenti 1 e 2 fanteria. — Cavalleggeri d'Alessandria.

Bozzole, Pomaro, Gerole e S. Martino, brigata Cauda. — Reggimento 9 e 10 fanteria.

Popolo e Breme. — Granatieri di Sardegna reggimenti 1 e 2.

Balzola. — Reggimento Nizza cavalleria.

Riserva

Casale. — Reggimento Novara cavalleria.

Mirabello ed Occimiano. — Reggimento cavalleggieri d'Aosta.

Domani parte la nostra guarnigione, e l'intero servizio della città verrà questa sera affidato alla guardia nazionale, quale hassi luogo a credere, che come al solito disimpegnerà lodevolmente l'affidatogli incarico.

Modena. — Il *Messaggiere di Modena*, giornale ufficiale del ducato, nel suo numero del 9 corr. stampa un articolo in cui descrive una piccola festa fatta nella cappella di S. Margherita in onore di D. Miguel dai legittimisti portoghesi sotto la direzione del comm. Augusto de Silva. Questi fu uno dei « rappresentanti dei legittimisti portoghesi, dice quel giornale, i quali con mandato della *maggioranza di lor nazione* recaronsi in Heubach (Baviera) a prestare omaggio all'augusta sposa del loro re don Michele di Braganza, e ad assistere alla nascita della real primogenita. » La stanza non aveva altre decorazioni che i ritratti di D. Michele e sua sposa con quello del duca di Modena, circondati da altri di principi e personaggi che sostennero la causa dei legittimisti, fra i quali quello del maresciallo Radetzky. Non mancarono i brindisi e gli augurii.

Firenze, 8 *settembre.* — Il *Monitore Toscano* descrive le cerimonie per l'incoronazione della Madonna. Avendo già parlato lungamente del programma poco ci resta ad aggiungere.

Presero parte alle sacre funzioni l'arcivescovo di Firenze Minucci, l'arcivescovo di Siena Mancini, autore del celebre sonetto *Salve Radetzky* ecc., monsignor Bedini arcivescovo di Tebe, il vescovo di Fiesole, ed altri preti. Erano presenti gli inviati di Francia, Napoli e Roma.

Dopo il vespro ebbe luogo la processione cui presero parte varie confraternite, precedute dai cacciatori a cavallo e da un battaglione di linea e fiancheggiate dai cannonieri, il clero regolare e secolare scortati dalle truppe austriache. Il municipio, gli ufficiali ed i livreati di corte seguivano la sacra immagine. La gendarmeria chiudeva il corteggio.

Il granduca assistè nella giornata a due messe piane, ricevette la SS. comunione, ascoltò il panegirico del canonico Tarulli, andò in processione col torcetto e colla granduchessa, e fu presente nel coretto al coprimento dell'immagine.

Roma, 7 *settembre.* — Leggonsi nel *Giornale Ufficiale* di Roma queste parole che riferiamo testualmente:

« Un' antica immagine di Maria Santissima sotto il titolo di Salute degli Infermi, *Salus infirmorum*, si venera nella Chiesa di S. Maria Maddalena dei CC. RR. Ministri degl' Infermi. Secondo asseriscono vari autori, è la medesima che possedeva l'immortal pontefice S. Pio V, *la quale tavola gli parlò* (come accerta il Carocci nel libro secondo dell' Istoria dell' immagini di Maria Santissima in Roma), e specialmente rivelandogli la vinta battaglia di Lepanto. Ceduta, quasi per prodigio, al pubblico culto da una nobil donna romana, fu l'oggetto verso il quale i bisognosi cristiani volgessero le loro suppliche, e ne ripartirono mai sempre consolati. Collo andar del tempo però si affievolì, o si neglesse una tal divozione, ma da varii anni la religiosa famiglia, non che molti zelanti (fra i quali merita lodevolmente essere nominato per le sue premure, ed attivo operare, il signor D. Raimondo Pigliacelli, canonico della patriarcale Liberiana Basilica) la ravvivarono, l'accrebbero maravigliosamente. Il numero dei fedeli che di continuo vengono a pregare la Madre della Salute è incalcolabile, come sono innumerabili le grazie straordinarie per Essa ricevute specialmente in questi ultimi giorni, in cui se ne contano molte, facendone fede i non pochi doni offerti al suo altare. »

Il *Giornale di Roma* seguita narrando come fosse stabilita un' annua festa, che venne celebrata quest' anno il 29 agosto con discorsi dei P. Gualdi e Trambusti, benedizione del cardinale Altieri, messa dell' arcivescovo di Nicomedia, e musica del maestro Aldega.

Napoli, 3 *settembre.* — Il cap. d'Ambrosio autore di una statistica sull'*istituzione penitenziale dei relegati politici*, preposto ad una commissione incaricata di visitare le isole assegnate ai relegati e proporre i *casi nei quali poteva avere luogo la sovrana indulgenza* fece la sua relazione. Per *cenni del clementissimo principe* (l'espressione è del *Giornale ufficiale*, s'rimpatriarono 362 relegati di quei così detti volontari che erano tornati da Lombardia, oltre 70 ex [illegible] e reduci da Venezia per la stessa ragione. »

Francia. — Ci scrivono da Parigi che in un pranzo dato dal presidente a S. Cloud, a cui intervennero i signori marchese di Sommariva e conte di Robilant, precedentemente a quello cui furono invitati i signori conte Cavour e U. Rattazzi e che annunciammo, Luigi Napoleone portava le insegne dell'Ordine della S. Annunziata. Anche il signor generale Franzini fu oggetto di ben distinte onorificenze, avendogli il presidente spedito il generale Magnan onde accompagnarlo al castello.

— Leggesi nella *Presse.* Un decreto del presidente reso sul rapporto del ministro della polizia generale ed inserito nel *Moniteur* del 9 corrente dichiara che il giornale il *Corsaire* è, e rimane soppresso.

Il *Corsaire* era stato recentemente sospeso per due mesi in seguito ad una condanna pronunciata contro di esso dal tribunale di prima istanza della Senna, ed aveva ripreso le sue pubblicazioni domenica ultima.

Il decreto di soppressione non è motivato.

Il *Moniteur* pubblica inoltre alcune nomine giudiziarie.

Dopo le dichiarazioni esplicite dei fogli semi-ufficiali di Parigi, e dell'Aja pare non potervi essere più quistione sul richiamo del sig. d'André; in onta a ciò l'*Handelsblad* sostiene i suoi primi detti, aggiungendo questa volta, che non risulterebbe da un tal richiamo alcuna alterazione di buoni rapporti tra i due paesi. È difficile ammettere però che il foglio d'Amsterdam abbia ragione contro tutti gli altri.

— Si assicura che il principe presidente dovrà passare in rivista nel giorno della prossima domenica i quattro reggimenti d' infanteria, tra i quali si trovano il 72 di linea, e il 15 leggiero, che devono lasciare la prima divisione militare alla fine del mese. (*Patrie*).

— Il ministro della marina partirà domenica prossima per Cherbourg onde assistere al varamento del vascello l'*Austerlitz* che avrà luogo il giorno 15. Il ministro prenderà la via ferrata dell'Havre, e s'imbarcherà in questo porto sul vapore *Reine-Hortense* col suo seguito.

Assicurasi che il varamento si farà con insolita solennità, e che si prepara al ministro un magnifico ricevimento.

I ministri accompagneranno a vicenda, e durante una parte determinata della strada il principe presidente nel suo viaggio. (*Patrie*).

— Troviamo nell' unica corrispondenza parigina dell'*Independance Belge* quanto segue: Ecco quel che si è deciso pel momento per ciascuno dei ministri che dovranno accompagnare il presidente. Il generale Saint-Arnaud non lascierà il capo dello Stato, e Fould non si allontanerà da Parigi. Maupas condurrà il principe a Moulins. Persigny andrà sino a Lione, Ducos sarà a Tolone e a Rochefort. Magne che parte già per Périgueux andrà in seguito ad Angoulême, e farà col presidente l'inaugurazione della nuova strada ferrata.

Il presidente è completamente rimesso della sua leggera indisposizione, ed il 9 corrente è andato a caccia accompagnato da Maupas.

Il presidente ha ricevuto in questi giorni il conte di Cavour ex-ministro sardo, che potrà essere richiamato istantaneamente a ricostituire il gabinetto nella sua patria, a pranzo a Saint Cloud, e il principe si è lungamente intrattenuto con lui della quistione italiana.

— Si legge nella *Patrie*: « Varii giornali inglesi continuano il loro sistema di menzogne e di diffamazione, pretendendo che dopo l'arrivo dei forzati a Cayenne i proprietarii e gli abitanti liberi disertino la nostra possessione della Guyana. Questa assertiva è completamente falsa. Lo stabilimento della colonia penitenziaria lungi dal produrre questi risultati ha dato in contrario agli affari del paese una nuova attività. I coloni rassicurati dalla vigilanza del governatore e dalle ottime disposizioni emesse dal ministro della marina si sono rimessi più energicamente ai lavori di coltura, e tutto dà a credere un avvenire non troppo lontano in cui le ricchezze e le risorse del paese prenderanno uno sviluppo che sin oggi non era conosciuto.

— Il *Courrier de la Drôme* cita fatti rimarchevolissimi, e che tenderebbero a provare di potersi prevenire con un mezzo affatto semplice i disastri cagionati dalla malattia delle uve. Il mezzo consisterebbe a potare la vite più tardi dell'ordinario, e solo nel momento che germoglia. Due ceppi di vite piantati in due diverse proprietà, e che tutti e due l'anno scorso non avevano prodotto alcun frutto, in quest' anno hanno dato frutti perfettamente sani perchè al momento della potagione si erano tralasciati, e furono potati in tempo che cominciavano a gemmare.

Lione. — La statua equestre dell'imperatore, la cui inaugurazione dovrà occupare una gran parte nelle feste che saranno date al principe presidente è giunta in Lione alle ore 11 di sera. Tutto è in perfetto stato di conservazione.

Svizzera. — — Il commissario civile di Berna facendo rapporto al suo governo sulla partenza delle truppe dal campo federale, fa l'elogio della loro condotta sia al campo sia ai quartieri. Non vi ebbero morti, nè malattie pericolose.

— Il consiglio provvisorio d' amministrazione della strada ferrata centrale ha annunciato al consiglio federale, ed ai governi di Basilea città e campagna, Soletta, Argovia, Lucerna e Berna, che essa si è costituita, e che quindi fra breve inoltrerà a ciascuno la dimanda di concessione.

— Il 7 settembre è giunto in Basilea l'ingegnere Etzel, incaricato di elaborare un piano per la strada ferrata centrale. Egli partirà indilatamente per esaminare il terreno. Intanto la sottoscrizione delle azioni da 50 fr. che devono coprire le spese preventive, procede alacremente, già essendone state sottoscritte 600, di cui 520 in Basilea.

Berlino, 6 *settembre.* La prorogazione del trattato conchiuso fra il Belgio e lo Zollverein è stata accordata sino al 24 dicembre dietro istanza espressa del governo belga.

— Il prete cattolico-greco G. Brindin, che era venuto a collettare in favore dei comuni cattolici della Grecia, ha ricevuto ordine di partire dalla nostra città. S' ignorano i motivi di questo sfratto che ha prodotto una profonda impressione nella popolazione cattolica della nostra città.

— Tutti sono sorpresi del modo con cui si esprime la *Nuova Gazzetta di Prussia*, il cui odierno articolo di critica sulla politica del governo prussiano ha dato luogo ad un sequestro. L'organo della reazione vuole che la politica prussiana non sia servilmente improntata su quella dell'Austria, e dice che la Prussia deve difendere la vera libertà nella Chiesa come nello Stato, all' interno come all'estero, e lasciare che l'Austria sola segua le viete tendenze reazionarie. Veramente ha di che sorprendere un linguaggio di questa fatta in un giornale che propugna apertamente la causa del feudalismo. Se non altro però accenna che tutti i partiti sono unanimi in Prussia a sostenere la dignità del paese. (*Gazz. di Colonia*).

Per altra parte leggiamo nello *Siècle* di Parigi che l'animosità tra Prussia e Austria va sempre crescendo.

Della violenza dei giornali prussiani e della *Nuova Gazzetta di Prussia* segnatamente si è detto più sopra, gli organi dell' Austria non stanno indietro. La *Gazzetta di Trieste*, parlando della Prussia dice: « Ci piace meglio un nemico dichiarato che un falso amico il quale, quando si ha bisogno di lui, conchiude la pace di Basilea e sorprende l' Annover, e se a Berlino si adoperano per far di nuovo risuonare in Alemagna il grido di *Guelfi* e *Ghibellini*, l'Austria dovrà spiegare la sua bandiera più gloriosa e più onorevole di quella che ha vinto a Mollwitz col tradimento e n'ebbe il meritato benchè tardo castigo a Jena.

Portogallo. — Secondo il giornale la *Imprensa*, quattro dei bastimenti della squadra inglese che si trova nelle acque di Lisbona devono portarsi nel Mediterraneo. La fregata a vapore *Retribucion* che fa parte di questa squadra va a Madera. (*Clamor Publico del 4 febb.*)

Londra, 8 *settembre.* -- Il *Morning Post* dichiara, che il gabinetto Derby avrà una maggioranza sufficiente all'apertura della sessione, perchè le diverse frazioni che compongono l'opposizione non potranno concertarsi per impadronirsi del potere.

--Si legge nel *Daily News*: Fra gli ultimi arrivi d'America ve n'ha uno che ha fatto molto senso, cioè l'importazione a Liverpool di 36 serpenti a sonagli rinchiusi in due grosse casse, accompagnati dal signor Van Gordon che è il proprietario di quegli animali da lui raccolti nelle montagne d'Alleghany. Egli ebbe ad incontrare molte difficoltà per parte della dogana, la quale sentendo come un rumore di fermento nell'interno, pensava che contenessero del *porter* in bottiglie. Ma il proprietario provò col fatto che nessuna tariffa doganale colpiva la sua mercanzia, la quale fu lasciata passare esente da ogni diritto.

— Il ministero inglese, se credesi ad un giornale di Londra, ha preso la risoluzione di proporre così la quistione che divide l' Inghilterra: Una proposizione sarà fatta al Parlamento per il ristabilimento di un diritto qualunque sui cereali, e sarà provocato un voto. Si prevede che sarà decisivo contro la proposta. Allora il ministero dichiarerà che a vista di questa non equivoca manifestazione in favore della libertà sui cereali, il governo rinunzia per l'avvenire a ogni modificazione al regime doganale attuale dei prodotti agricoli.

— Ecco un esempio della moderazione della fazione clericale.

Si legge nel *New-York freemans Journal:* « L'Inghilterra è arrabbiata e vi sono milioni e milioni di uomini che ne desiderano la pronta distruzione. Che pensa la cattolica Austria? Che pensa la cattolica Spagna? Che pensa in una parola tutta l'Europa in quella potenza diabolica la quale, dopo aver appestato tutta l'Europa colle rivoluzioni, credendosi ignominiosamente battuta, si rivolge con una ferocia [illegible] alle stesse belve selvaggie contro i popoli [illegible] e sfoga la sua ira sui cattolici? È tempo che l'Europa vi pensi. *L'Inghilterra non fa più parte dell'umanità.* Essa è posseduta dal demonio, e dovere del genere umano di abbatterla.

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *dell'11 settembre:*

5 0/0...... 1850 1 genn. e 1 luglio		98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre		998
» 1851 1 agosto e 1 febbr.		987
5 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca		2055
Sconto di Genova e Torino.....		3 0/0

Borsa di Parigi del 10 *settembre.*
Il 3 per 0/0 a 77 20 in rialzo di 5 cc.
Il 4 1/2 per 0/0 a 104, in rialzo di 40 cc.
(Il 5 0/0 piemont. alla borsa del 9 ha fatto 97 25 in perdita di 25 cc.)

Borsa di Londra dell'8 *settembre.*
Consolidati a contanti 100 1/8.
Per conto 100 1/8 a 1/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1458.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 14 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 13 settembre.

LA SETTIMANA.

La Prussia aveva in questo secolo una nobile e grande missione a compire. Il capo di quel regno, signoreggiando una popolazione agguerrita e al tempo stesso coltissima, esercitando una grande influenza sopra gli stati tedeschi, fra cui primeggiava (poichè la maggioranza dei sudditi dell'imperatore d'Austria non è tedesca) avrebbe potuto effettuare la costituzione e l'unione della nazione alemanna. Il mondo sarebbe ora a lui debitore di un immenso benefizio, di un'applicazione del grande principio della nazionalità, il quale, siamo certi, finirà col prevalere, ma troppo è ancora oscurato dagli interessi ostili collegati contro di esso. Ad adoperare in tal guisa dovea indurlo non pure il desiderio di porre mano ad una grande impresa ma quello eziandio di assicurare la prosperità anzi l'esistenza del reame da lui retto, cui manca tuttavia una stabile base. Invece egli tentennò sempre, oscillò fra opposti sistemi, ora favoreggiò la libertà, concedendo a' suoi popoli le istituzioni politiche richieste dai tempi, ora la oppugnò scalzando le istituzioni medesime e facendo di sostituir loro del vecchiume feudale. Tese la mano ai popoli che anelavano ad unirsi alla nazione di cui facevano parte, come nell'Holstein, poi mosse guerra ai medesimi. Trascurò finalmente l'occasione propizia di domare l'eterna sua emula e nemica ed ora coglie i frutti della illiberale sua condotta.

Pochi governi trovaronsi negli anni scorsi in sì favorevoli circostanze come il prussiano e tuttavia non ne seppe questo menomamente profittare. Ora è trattato col più insultante disprezzo dall'Austria, la quale, non nascondendosi più dietro gli Stati dell'Alemagna meridionale, osteggia apertamente la sua rivale e, come dice la *Nuova Gazzetta di Prussia*, è disposta a far saltare in aria lo Zollverein colla polvere. E parlando del vessillo prussiano, lo qualifica per « quello che vinse proditoriamente a Mollwitz e fu punito, sebben tardi, a Vienna. » Dichiara inammessibile la proposta ultimamente fatta ai confederati di Darmstadt e vuole imporre una convenzione commerciale prima della ricostituzione dello Zollverein. Ed ove non valgano le pratiche ricorrerà alla Dieta di Francoforte, sua umile ancella, e in tal modo osteggierà la Prussia. Il dado ora è tratto, vedremo se si commoveranno le indolenti fibre del governo prussiano.

Questo intanto, se giudichiamo dagli ultimi suoi atti, si accorge dei servizii che può rendergli la novella sua alleata, la fazione clericale. Furono cacciati i gesuiti di Munster e, credesi, saranno quanto prima da Acquisgrana e da Breslavia.

Ma nè le cose dell'Austria vanno a seconda. Le sue finanze trovansi in un sacco, e non vi ha altro mezzo di uscirne che ricorrere al comodo ma rovinoso mezzo di nuovi imprestiti. Essa accatterà per ora 80 milioni di fiorini, (180 milioni di lire) in carta, a 95 per 0|0.

Mentre essa sta elaborando la quarta o quinta ricostituzione del suo impero, la sua diplomazia cerca di estendere altrove l'azione dell'assolutismo, senza del quale non potrebbe stare un anno in piedi. E non poco si adoperò nelle ultime modificazioni del ministero portoghese, da cui si ritirarono il visconte di Almeida e il dotto giureconsulto Seabra. Questo sarebbe tuttavia solamente un primo passo alla reazione in quel paese, e presentemente medita la riconciliazione del duca di Saldanha col partito che prende il nome da quel Costa Cabral, che lasciò di sè così trista rimembranza. Vorrebbe indurre eziandio quel governo a promulgare, senza concorso dei rappresentanti, una novella legge elettorale. Noi confidiamo ancora che il chiaro discendente di quel Pombal, il quale rese sì segnalati servigi alla sua patria, che il Saldanha, che già s'illustrò colle armi combattendo la reazione in don Miguel, conoscerà meglio i suoi interessi e vorrà ritirarsi a tempo dalla mala via in cui lo si vorrebbe mettere. Non ha che a percorrere le pagine più recenti della storia per vedere quale destino tocchi a coloro che innalzati dai liberali credono consolidare il loro potere, collegandosi coi nemici della libertà. Essi ne sono sempre la prima vittima. Ora, come mai il duca di Saldanha potrebbe allontanarsi dai liberali, che gli aprirono le porte di Oporto, che gli furono scala al ministero, e, trovandosi in maggioranza nel Parlamento, sancirono quanto aveva egli fatto, e ciò per istendere la mano a quel conte di Thomar cui già condannava quale concussionario? Sarebbe il colmo della vergogna, sarebbe un distruggere il proprio avvenire. Poichè è un singolare destino della reazione in questi tempi, ch'essa non solo scelga a principali suoi rappresentanti gli uomini che professano i più esosi principii, ma quelli che vennero infamati per turpitudine di azioni: Noi rammentiamo qui il Cabral in Portogallo, l'Hassenpflug nell'Assia e il Nardoni dei felicissimi Stati romani.

Il Saldanha gode presentemente di una bella riputazione. La sua amministrazione, per quanto incerta sia ancora la condizione del Portogallo, produsse già dei benefici effetti. Il commercio vi venne favorito coll'abbassamento dei dazi che l'inceppavano. Altro gran bisogno di quella contrada sono i mezzi di comunicazione, di cui quasi totalmente manca, e sapiente opera fu il decretare la costruzione di una strada ferrata, che unisca Madrid a Lisbona. Sventuratamente quest'impresa trova opposizione dove dovrebbe trovare il maggiore incoraggiamento, vogliam dire nel governo che ora affligge la Spagna.

Dopochè l'amministrazione di questa contrada strinse un fatale concordato colla corte papale, noi non potemmo più prevedere che nuove sventure. La sospensione della libertà ne fu naturalmente la prima conseguenza. Quella generosa nazione dolevasi di vedere postergati i suoi diritti, perduto il frutto di tanti sacrifizii, compensata con ingratitudine la sua devozione al trono di Donna Isabella e si trova che la miglior risposta che si può dar alla nazione, il modo di provare che s'ha ragione, è l'impedire di parlare. Dunque una buona legge draconiana sulla stampa. E siccome neppur questa basta ad impedir le lagnanze pei conculcati diritti, si sopprimono i giornali cui i tribunali, giusta la nuova legge, mandarono assolti. A meraviglia, questa è logica lampante. Arbitrio e giustizia non possono andar di conserva. Provvederà almeno il signor Bravo-Murillo alla felicità materiale del paese? Nello stato così basso delle finanze spagnuole, così basso che i fondi di quel regno sono al prezzo più vile in Europa, noi vediamo il ministero conchiudere un oneroso contratto, la compra della ferrovia di Aranjuez, contratto che incontra unanime disapprovazione, contratto cui nemmeno i più sfegatati partigiani del governo osano difendere. E la pubblica moralità? Sono aumentati in modo straordinario i delitti e specialmente le grassazioni. Il ministero vi provvede sottraendo i rei all'azione dei magistrati nelle provincie di Andaluzia e di Granata e investendo le truppe del poter giudiziario. Stupendo mezzo di moralizzare le popolazioni, di dar loro adeguate idee sulla libertà e la giustizia. Ecco i frutti principali del ministero del signor Bravo-Murillo e della politica che dettò il concordato colla corte papale.

Se ben si appone un riputato giornale di quella penisola, il ministero spagnuolo avrebbe pure versato il suo malefico influsso nelle mutazioni cui andò soggetto il ministero del Portogallo, e a questo non sarebbe pure straniera la Francia, la quale continua la sua pressione tanto nell'interno che all'estero. Non si sa bene di quale natura sia la nota ch'essa inviò a qualche potenza dell'Alemagna, perchè il governo francese veniva fortemente attaccato da alcuni giornali tedeschi, giacchè fu smentito che perciò siasi rivolta alla Dieta. L'ultima vittima all'interno fu il giornale, il *Corsaire*. Dopo una sospensione di due mesi venne nuovamente pubblicato, ma presto cessò perchè, usciti appena tre numeri, gli fu imposto un sempiterno silenzio. È proprio il caso della vipera che morde il ciarlatano. Quel foglio che per tanti anni impiegò molto spirito contro la causa della libertà visse solo finchè durò la libertà e dovè morire contento, vedendo conseguito il suo scopo. *Qui gladio ferit gladio perit.*

Più difficilmente che in Alemagna e nel Belgio troveranno le pretese della Francia ascolto nell'Inghilterra. Eppure una non leggera causa di dissapori insorse recentemente fra i due governi per causa delle pescagioni dell'America. Risulta che non soli gli Americani commisero delle usurpazioni, ma i Francesi altresì. Inalberarono su terra inglese la loro bandiera, non si circoscrissero nei limiti loro assegnati dalle convenzioni, mandarono persino dei pescatori sulla costa di Labrador su cui non hanno verun diritto. Gli Inglesi a loro volta fecero abbassare i vessilli innalzati dai Francesi e mandarono ordine all'ammiraglio Seymour di vegliare sull'esecuzione dei trattati.

Nel Regno-Unito essi hanno a guardarsi del continuo per la guerra a tutta oltranza dichiarata loro dal clero cattolico. La violenza della stampa usata da questo trascende ogni limite e mal si comprenderebbe se non vedessimo che non è essa che un' immagine della condotta da loro tenuta. Non sappiamo ancora nulla sul processo di Six-mile-bridge, senonchè vennero arrestati i due preti che avevano aizzato la popolazione ad irrompere contro i soldati inviati per mantenere la libertà nell'elezione.

Nell' Africa essi trovano gran difficoltà a proteggere gli abitanti delle colonie. Le ultime notizie ricevute dal Capo di Buona-Speranza sono scoraggianti essendo riuscito ai Cafri di rioccupare le antiche posizioni ed i principali passi. Il generale Cathcart si adopera ora per innalzare dei forti tra le possessioni inglesi e la Cafreria indipendente, ma è opera di lunga lena e considerabili sono i sacrifizii d'uomini e denari che questa colonia del Capo già costò da un anno alla metropoli.

Pare omai decisa la sorte del signor Murray. Esso verrà rilasciato colla sola condizione che abbandoni lo Stato. Infelici coloro che non sono protetti che dal loro buon diritto! contr'essi si indraca il governo del cardinale Antonelli, pronto a placarsi a chi mostra i denti. Sono tre anni ch'egli regna da sovrano assoluto, poichè quanto a Pio IX niuno, neppure i più altamente locati, può liberamente ricorrervi senza il beneplacito dell'onnipotente ministro. Ben possiamo dire che Cristo è nuovamente catto nel suo vicario. Intanto nuovi arresti. Toccò ora a Spoleto di fornire il suo contingente. A Roma, in faccia della polizia, a Monte Citorio, si scoperse una stamperia clandestina e si trovarono corrispondenze col Mazzini. Ma quale più efficace complice del Mazzini, quale più attivo distruggitore delle basi del governo papale che S. E. il cardinale Antonelli?

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Sulla proposta del ministro di finanze, S. M. in udienza del 5 corrente mese si è degnata di nominare all'impiego di segretario insinuatore i signori Costa Enrico e Fiore Giovanni; e con ordini ministeriali del 9 stesso mese vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione dell'insinuazione e demanio.

Reciocchi Giuseppe, insinuatore a Masserano, traslocato a Castellazzo.

Costa Enrico suddetto, destinato all'ufficio di Masserano.

Cermelli Simone, insinuatore a Rivalta d'Acqui, traslocato a Sannazzaro.

Lombardi Pietro, insinuatore applicato alla direzione di Novara, destinato a Rivalta d'Acqui.

Fiore Giovanni suddetto, applicato alla direzione di Novara.

Salvai Alfonso, segretario presso la direzione di Ciamberì collo stipendio di ll. 1,400, confermato ivi collo stipendio di ll. 1,600.

— La stessa Gazzetta ha nella parte officiale delle ultime notizie:

Nella nota delle promozioni e traslocazioni seguite nel personale della carriera superiore delle intendenze, pubblicata nella Gazzetta di sabato 11 corrente, num. 216, essendo occorsi alcuni sbagli, se ne dà la rettifica seguente:

S. M., in udienza del 2 corrente, ha promosso dalla terza alla seconda classe l'avvocato Carlo Francioni, procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Novara, destinandolo presso quello di Vercelli, e

L'avvocato Lino Scrivano, procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Genova.

Ha traslocato:

L'avvocato Andrea Poggi, sostituito procuratore regio presso il consiglio d'intendenza generale di Cuneo, a quello di Torino.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono al *Corr. Ital.* in data di Venezia 4 settembre.

Il numero delle provenienze dei legni nel porto di Venezia seguita tuttora ad essere considerabilissimo. Nel mese di agosto arrivarono 420 legni di ogni portata, otto soli di meno del mese di luglio. Ciò mostra che le oscillazioni nel nostro commercio non sono più sensibili, e che esso vi è assodato di fatto, aumentando quasi sempre da quattro mesi a questa parte, o (tranne lievi modificazioni) mantenendosi ad un medesimo livello. Gli affari interni però della piazza trovansi in certo modo stazionarii; vuolsi ascriverne la cagione allo stato incerto ancora delle nostre messi, a cagione dei tempi mutabilissimi che abbiamo avuto, inguisachè il non poter ancora far calcolo sicuro sopra di esse, induce questa diffidenza. Produssero non poca apprensione le false notizie sparsesi intorno al pericolamento di molti legni nella rada di Trieste, in seguito dell'uragano del 1 corrente; un dispaccio telegrafico giunto di là ad una camera d'assicurazione per affari privati diede motivo a queste dicerie. Non mancarono però di quelli che ne trassero profitto, per soliti giuochi di borsa, ad evitare i quali sarebbe ottima misura che la Camera di commercio pubblicasse ella medesima, in caso di simili improvvisi avvenimenti, le notizie che col mezzo del telegrafo può farsi straordinariamente pervenire dai punti più interessanti.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nella *Presse*:

L'Austria ha fatto un altro passo ne' suoi tentativi per assorbire tutti i piccoli Stati d'Italia in una unione commerciale e doganale. Il duca di Parma, che aveva respinto lungo tempo le proposizioni dell'Austria, vi è finalmente acceduto.

A proposito del duca di Parma non ispiacerà ai nostri lettori di conoscere quanto stampò non ha guari il dottor Véron nel *Constitutionnel* dopo l'articolo — *Un Prince perdu* — Ecco le sue parole:

« Ci si è rimproverato con ragione il tuono e la poca convenienza di un articolo che ieri l'altro fu pubblicato nel *Constitutionnel* sotto il titolo — *Un Prince perdu.* — Quest'articolo non era che il riassunto di notizie pubblicate da diversi giornali inglesi: come ci fu rimesso l'articolo doveva essere preceduto da un *en tête* che ne indicasse la sorgente. — Questo fu soppresso, e non fu che per una mal intesa che si lasciò inserire senza alcuna riserva nelle nostre colonne un racconto, che ci spiace vivamente di aver pubbblicato. Non esitiamo punto a dare spontanei queste spiegazioni nessuno avendocene richiesto. VERON.

SICILIA. — **Palermo,** 24 *agosto.* — Sul R. piroscafo da guerra il *Palermo* proveniente da Catania, all'ora 1 antim. d'oggi arrivò in questa città S. E. il principe di Satriano, duca di Taormina, luogotenente generale interino del

re N. S. in questa parte dei reali dominii, e comandante in capo il primo corpo di esercito.

(*Giorn. off. di Sicilia*).

ESTERO

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 8 settembre all'*Indépendance Belge*:

« Mentre che il nobile sollazzo della caccia alle pernici distoglie i nostri uomini politici dalle querele dei partiti, non è senza interesse di dare un' occhiata alla nostra letteratura che fa parte anch'essa della nostra vita intellettuale, ritraendovi nel più breve modo la posizione che alcuni dei nostri più insigni scrittori occupano rimpetto al pubblico leggitore.

« Due grandi meetings hanno avuto luogo la settimana scorsa a Manchester; un gran banchetto fu offerto dagli ottimati del luogo a sir Edoardo Litton Bulwer, al signor Carlo Dickens, al signor Mark Lemon, editore del *Punch*, al signor Carlo Knight, inventore delle riviste a due soldi il foglio, *Penny Magazine*, e celebre coadiutore di lord Brugham nello adoperarsi che questi fece per diffondere le pratiche cognizioni; al signor Carlo Bell, successore di Riccardo Doyle come disegnatore comico del *Punch*, quando l'ultimo, nella sua qualità di cattolico, ricusò di far servire il suo talento di caricaturista alla crociata ultra-protestante impresa dal *Punch* contro il cardinale Wiseman; e ai signori Frank Stone, Tropham, Egg e altri artisti e letterati più o meno celebri.

« Tutte queste persone furono ascritte ad un'associazione intitolata: *Corporazione della letteratura e delle arti*, la quale ha per iscopo di somministrare ai letterati qualche risorsa nei tempi avversi. Ciò che maggiormente gli merita il rispetto si è che lo stabilimento è destinato a provvedersi da sè, e non a vegetare mercè le elemosine occultate sotto il nome di soscrizioni o doni più o meno volontari. L' assistenza consisterà, non in soccorsi pecuniarii, ma in istipendi annessi a funzioni che possono essere accettate, senza per nulla offendere l'amor proprio di chi per le circostanze è costretto a ricorrervi.

« Un giorno, nel castello di sir Litton Bulwer nella contea d' Hertford, si trovavano radunati la maggior parte degli uomini da me nominati e a cui è dovuto il progetto dell' istituzione benefica. Sir Litton Bulwer scrisse immediatamente una commedia in cinque atti intitolata: *Siamo men cattivi che non sembriamo*, rappresentata con immenso successo dinanzi ad un uditorio di parecchie migliaia di persone. Gli attori erano il signor Carlo Dickens, il signor Forster redattore dell'*Examiner*, G. H. Lewer giornalista distinto, traduttore e critico esperto della letteratura straniera, e la maggior parte delle persone più sopra citate. La prima rappresentazione ebbe luogo nel palazzo del duca di Devonshire, in presenza della Regina, del principe Alberto e dell' eletta della nostra aristocrazia; di poi la commedia fu rappresentata ancora parecchie volte in pubblico e in privato, e produsse una somma considerevole che servirà di fondo per lo stabilimento.

« Al banchetto di Manchester i signori Bulwer e Dickens furono accolti con entusiasmo. Come ho notato, il maggior merito dell' istituzione è quello della sua indipendenza. In Inghilterra gli scrittori furono sempre lautamente retribuiti in ogni tempo, ma sempre impreveggenti. Venuta l' ora del disagio taluni non si vergognarono di ricorrere alla generosità dei ricchi o di accettare sussidii, pensioni o sinecure dal ministero. In questi ultimi anni scomparve questa macchia dalla nostra aureola letteraria, ma era pur sempre sentito il bisogno di un'istituzione destinata ad indennizzare l'imprudente abnegazione degli scrittori e degli artisti bisognosi o invalidi.

« All'indomani del banchetto tutti i ricchi industriosi di Manchester si riunirono in un nuovo meeting per l'inaugurazione della biblioteca libera e pubblica, la quale comprende già oltre 60,000 volumi e tutte le altre risorse immaginabili per l' istruzione e per l' intellettuale miglioramento delle classi lavoranti. In quella riunione dei re della finanza, i nostri principi della letteratura, Bulwer, Dickens e Shakeray, quest'ultimo romanziere non meno distinto dei due primi, presero la parola e furono accolti con manifestazioni onorevolissime per le lettere. Vedete dunque che il genio delle arti e della letteratura già comincia ad occupare, nel nostro ordinamento sociale, il posto che gli spetta.

« Dacchè vi sto parlando di quest' oggetto, dirò che il signor d' Israeli, cancelliere dello scacchiere e anima del ministero, è il presidente di un'altra associazione di scrittori, giornalisti, poeti, pittori, attori e uomini di scienze riuniti per proteggersi scambievolmente contro i capricci del destino. Quest'associazione fa anch'essa da sè mercè le soscrizioni dei membri e un sistema di associazioni sulla vita. Tuttavia gli statuti non escludono l'elemento di carità lasciando che gli scrittori ricchi e i mecenati della letteratura assicurino la loro vita a profitto dell'istituzione.

« Credo che questi appunti potranno interessare i vostri lettori per più riguardi, e segnatamente perchè comprovano viemaggiormente il *self-acting principle* (il principio dell'azione spontanea), che forma la base del nostro sistema. In altri paesi i governi o tutto fanno o tutto sono richiesti di fare; qui invece facciamo tutto da noi. »

— L'*Edinburgh Fort* aveva annunciato, che il signor Macaulay aveva rinunciato all' idea di prendere il suo seggio nel Parlamento, e che il signor Horsman si presenterebbe agli elettori in sua vece. Il *Caledonian Mercury* smentisce siffatta notizia e dichiara in modo positivo che il signor Macaulay si presenterà al Parlamento.

PORTOGALLO. Si legge nel *Siècle*:

Non è soltanto in Alemagna che la libertà politica cammina di conserva col progresso: noi crediamo poter affermare che le quistioni di dogane e di tariffe non sono estranee alla rottura che testè ha avuto luogo in Portogallo fra il maresciallo Saldanha e il partito settembrista.

Il sig. Garret, ministro degli affari esteri, aveva conchiuso colla Francia un trattato di commercio inteso a svincolare il Portogallo dalla tutela inglese sotto la quale va illanguidendosi e ruinandosi dal cominciare di questo secolo. Il maresciallo non volle che questo trattato, favorevole al Portogallo e contrario in certo modo all' Inghilterra, venisse in accremento della popolarità di un'opinione alla quale il partito della corte non si è accostato che a malincuore e quasi come sforzato. Perciò il maresciallo non solo ha chiesto la demissione del sig. Garret e quella del ministro della giustizia, ma riformò le tariffe per ordinanza, in modo da appagare gli interessi della Granbretagna.

Noi non ce ne dorremo, perchè se i ferri e le macchine dell' Inghilterra avranno un miglior smercio, le nostre seterie s'avvantaggieranno di questo ribassamento di tariffa. La Francia esaminerà quali concessioni possa fare in compenso al Portogallo, perchè giova sempre ripetere, che in materia di dogane ogni popolo deve coordinare l'interesse dei suoi produttori a quello de' suoi consumatori; e poi operare secondo i risultati avuti. Quello che noi qui vogliamo constatare si è che l'interesse commerciale è diventato la leva della libertà politica.

Temente di essere assorbito dal partito di Settembre, il maresciallo Saldanha volle mostrare che i cartisti non erano meno liberali dei loro competitori, almeno commercialmente. Questo primo passo lo trasse ad un altro: il maresciallo riconobbe, che senza farsi contraria l'opinione, non poteva riaccostarsi ai cartisti che ponendo a questo partito per condizione primaria l'esclusione dei due fratelli Cabral. Saldanha non voleva che fare concessioni commerciali ed eccolo farne subito una politica e del massimo rilievo. Infatti è noto che soltanto per ottenere l'allontanamento dei Cabral l'Inghilterra intervenne nel 1847.

L'importanza che il gabinetto di Londra appone al riavvicinamento del maresciallo Saldanha al partito cartista è tanta che alla prima notizia di quell'avvenimento una squadra inglese fu mandata nel Tago. Il maresciallo il prevedeva; perciò riformò le tariffe in modo da contentare l' Inghilterra e prende impegno di non stringersi coi due uomini di cui l' Inghilterra ha chiesto l'allontanamento. Un trattato di commercio, forse anche il solo progetto di un trattato di commercio, fu origine di tutto questo movimento, di cui la libertà saprà fare suo pro sin d'ora o più tardi, perchè come l'oppressione riesce alle rivoluzioni, così il benessere materiale istrada un popolo all' indipendenza.

FRANCIA. — Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale proroga sino al 25 settembre 1853 la tariffa dei canali di Fresnes e Ywuy, di Saint-Denis, e dei Trois-Canaux; più un'istruzione per gli antichi marini che domandano soccorsi. Pubblica pure il bilancio mensile della banca.

Il segno caratteristico delle elezioni che si compiono nei dipartimenti, è sempre l' indifferenza della maggior parte degli elettori.

— Si assicura che il signor de Paiva ritorna a Parigi come ministro del Portogallo, in rimpiazzo del conte d' Azinhaga, nominato nella stessa qualità per Madrid. (*Patrie*).

— S. M. la regina di Portogallo ha incaricato il cavaliere de Paiva suo ministro alla corte di Russia, attualmente in congedo a Parigi di presentare al principe-presidente il gran cordone dell'ordine portoghese della Torre e della Spada. Questo ordine suole ordinariamente darsi ai sovrani, ed è quello di cui la regina ha decorato il suo illustre padre l' imperatore Don Pedro nel suo letto di morte. (*Patrie*).

— Un gran numero di antichi marini e di soldati dei corpi di Marina, a fine di partecipare ai soccorsi che il decreto del 14 dicembre 1851 assicura a coloro che servirono nella repubblica e nell' impero, hanno chiesto al ministero della marina i loro stati di servizio, senza i quali non potrebbero far valere i loro servizii.

L'Amministrazione centrale della marina generalmente non possiede i documenti proprii a stabilire questi antichi servizi; essa è costretta a domandarli nei differenti porti, secondo le informazioni somministrate dai petizionarii, le quali sono sempre incomplete, confuse o inesatte; quindi una corrispondenza lunghissima, e spesso senza risultati, che cagiona ritardi pregiudizievoli agli interessati, e una perdita di tempo per la stessa amministrazione.

Per rimediare a questo stato di cose, il ministro di marina ha disposto che le domande oltre al nome, cognome, origine e filiazione debbano indicare:

1. L'epoca precisa dell' entrata al servizio; 2. il nome, e il numero di ciascuno dei corpi in cui ha servito; 3. la data del suo congedo. Ogni marino deve inoltre indicare il porto ove è stato iscritto, la data esatta della sua iscrizione, i nomi dei bastimenti su cui è stato imbarcato, come pure l'epoca delle diverse imbarcazioni. Di più se il reclamante è stato prigioniero di guerra dovrà far conoscere:

1. Il nome del bastimento su cui è stato preso; 2. il luogo e l'epoca precisa della sua cattura; 3. il porto per cui è rientrato in Francia; 4. il nome della nave parlamentaria sulla quale ha avuto luogo il ritorno.

Un avviso inserito nel *Moniteur* del 19 febbraio 1850 ha di già premunito gli interessati, che non sarebbe dato sfogo che alle domande appoggiate dalle autorità del domicilio del reclamante. Ogni domanda che non sarà rivestita delle sopradette postille, o che non conterrà le informazioni sopra scritte probabilment[illegible] senza risultato. ([illegible]).

— Leggesi in una corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 8 settembre. Vi parlava già di un prossimo decreto che avrebbe stanziato le somme necessarie alla trasformazione del Pantheon in una chiesa cattolica. Si aggiunge oggi che a guisa di quanto si fece sotto la ristorazione, il governo vi metterà missionari donde si spargeranno senza dubbio su tutta la Francia, abbenchè non ancora si parli del ristabilimento della grande elemosineria.

Questi missionari predicheranno tutti i giorni, e cercheranno d'agire per mezzo di conferenze, esortazioni, sermoni sulla gioventù del quartiere latino. Il clero si felicita sempre più dell'appoggio che gli presta il governo e avete potuto giudicare dagli estratti che vi ho dato, della riconoscenza dei vescovi dell'Est, e non avverrà diversamente di quelli del mezzogiorno, onde non ho verun dubbio che essi all'approssimarsi del principe presidente pubblicheranno circolari che eguaglieranno negli iperbolici elogii ed in entusiasmo quella del vescovo di Châlons. Intanto la quistione sui classici latini continua. Il vescovo di Besançon li approva, quello di Rhodes li trova deplorabili, mentre che il R. P. Lacordaire giudica ch'essi devono formar la base di ogni educazione veramente liberale. L'arcivescovo di Parigi per il momento si mantiene fuori della discussione; d'altronde egli è a Vienna con due de'suoi gran vicari.

Marsiglia, 8 *settembre*. — Ieri il cielo aprì le sue cataratte, un vero diluvio ha inondato le nostre strade. Per sei ore quasi continue Marsiglia è stata trasformata in un fiume che per mille braccia si scaricava nel mare. Tutto quanto s'incontrava da questo largo torrente veniva travolto immediatamente verso il porto; i cavalli appena resistevano alla forza delle acque correnti, e si sono vedute carrozze e carri andare indietro.

Si sono improvvisati ponti a legno, e si sarebbe potuto circolare la città in barca. Era una scena dell'Olanda. (*Courrier de Marseille*).

SVIZZERA. — Il comandante del XIV campo federale d'esercizi congedava le truppe il 5 settembre col seguente ordine del giorno, di cui era dato un esemplare a ciascun uomo:

« Confederati, commilitoni!

« Il tempo che le autorità federali hanno stabilito per la durata del XIV campo federale è compito.

« Voi portate con voi la soddisfazione d'essere stati zelanti nell' adempimento dei vostri doveri.

« Mediante la mirabile vostra disciplina avete mostrato che il milite sopporta facilmente i pesi e le privazioni della vita campale, quando vi è chiamato per formarsi al servizio della patria.

« Lo zelo costante col quale avete studiato di perfezionare la vostra capacità e cognizioni, apportò buoni frutti. Tutti confermano che voi avete fatto importanti progressi.

« La concordia e la fratellanza, che senza interruzione dominarono fra voi, dimostrano di nuovo che sotto la bandiera federale i militi svizzeri non hanno che un cuore ed un' anima.

« Giammai il vostro comandante dimenticherà che voi colla vostra cooperazione gli avete agevolato l'adempimento de' suoi doveri.

« Conservate buona disciplina e ritornate in buon ordine nella vostra patria.

« Mostrate alla popolazione, la quale in gran numero ha gli occhi rivolti su di voi, che voi nel campo e fuori siete sempre gli stessi.

« Camerati! noi ci separiamo: possiate ritornare salvi e contenti alle vostre famiglie, questo è l'intimo desiderio di chi ha l'onore di comandarvi.

« Il XIV campo federale d'esercizi è chiuso.

« Dal campo di Thun il 5 settembre 1852.

« *Il com. del campo* BOURGEOIS-DOXAT.

— Ecco i principali dispositivi del regolamento per l'uso de' telegrafi:

È facoltativo a tutti il servirsene: sono esenti dal pagamento delle tasse soltanto l'amministrazione de' telegrafi e probabilmente quella delle poste federali. — Potrà servirsi delle 25 lettere degli alfabeti francese e tedesco, e delle nove cifre arabe per esprimere in qualsiasi linguaggio anche per convenzione inteso fra i soli corrispondenti. — I dispacci saranno rimessi ad ogni officio di posta che li farà prevenire a destinazione. Se a quell' officio non v' ha stazione di telegrafo, esso lo manda per la posta o per staffetta all' ufficio telegrafico più vicino. Gli uffici telegrafici saranno aperti dalle 8 alle 12, e dalle 2 alle 7 pom. La tassa unica per tutte le distanze è di

cent. 50 per 20 parole;
fr. 1 — » 21 a 50 »
» 1 50 » 51 a 100 »

Un dispaccio non può passare le 100 parole; sono inoltre pagate le spese dell' invio del dispaccio dall'ufficio che lo ricevette o spedì e che non abbia stazione telegrafica sino alla stazione stessa od al destinatario. — Le tasse si pagano anticipatamente. — Per far collazionare il dispaccio rimandandolo dal luogo d' arrivo all'ufficio che lo spedì si pagherà la metà del prezzo d'invio.

ALEMAGNA — **Berlino**, 7 *settembre*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia in questi termini il sequestro del suo numero di ieri:

« Il numero di ieri del nostro giornale fu sequestrato dalla polizia; noi non ne sappiamo la cagione e ignoriamo se sia stato provocato da considerazioni di pura forma ovvero da considerazioni materiali. In presenza della piega grave che ha preso la questione politico-commerciale, come punto essenziale dell'attual politica della Prussia, noi teniamo per dovere ineluttabile quello di additare apertamente i pericoli che minacciano la patria e distruggere tutte le illusioni che si potrebbero accarezzare in un momento decisivo. Non basta che la Prussia opponga un contegno di negazione alle tendenze dei suoi avversari: il punto d'appoggio per una politica sana e vantaggiosa si è il ritorno alle vere dottrine dell'economia politica, e solo entrando francamente in questa via si può tutelare, sotto il rapporto dell'economia nazionale, lo sviluppo indipendente dell'Alemagna del Nord coi suoi interessi peculiari. »

— Si legge nella *Presse*. Il *Journal de Francfort* afferma a sua posta, che il signor de Tallenay, ministro di Francia presso la Confederazione germanica si è rivolto alla Dieta per conseguire la repressione degli eccessi di polemica che alcuni giornali tedeschi si fanno leciti riguardo alla persona del presidente della repubblica. Per altra parte la stessa notizia si trova smentita in una corrispondenza di Berlino indirizzata alla *Gazzetta di Colonia*. Noi siamo del parere del corrispondente di Berlino. Come noi dicevamo l'altro giorno, il signor de Tallenay,

rivolgendosi alla Dieta germanica, si esporrebbe a sterminate lungaggini per ottenere in fin dei conti un risultato inefficace, perchè l'autorità della Dieta in materia di stampa non è riconosciuta da tutti gli Stati tedeschi, anzi è apertamente contestata dalla Prussia.

— Per altra parte si scrive da Amburgo; « Dietro parere del Senato la polizia ha intimato ai fratelli Keiling e Ploth di non mescolare nessuna allusione politica nei loro giuochi e spettacoli; i reclami dell'ambasciatore di Francia hanno provocato questa misura. Mercoledì prossimo il redattore della *Riforma* comparirà dinanzi al tribunale municipale per offesa contro il principe Luigi Napoleone.

— Scrivono da Berlino all'*Indép. Belge* in data del 7:

« A Berlino si è riso, ma riso davvero dell'elucubrazione di tre immense colonne con cui l'*Univers* di Parigi spiega le incongruenze politiche del ministro dei culti in Prussia, signor de Raumer, colpevole agli occhi dell'*Univers* di aver frenato la propaganda gesuitica in Prussia. Il fatto è che l'*Univers* nella sua spampanata ha scambiato il signor de Raumer storiografo e antico rettore magnifico dell'università di Berlino col signor de Raumer ministro e antico presidente di provincia. L'organo dei cattolici non ne fa che un solo e medesimo personaggio, e appunta il ministro del liberalismo e delle simpatie britanniche manifestate dall'autore dell'*Istoria di Hohenstaufen* e in tante altre opere pregevoli. Qui a Berlino pretendono che lo scappuccio sia madornale per un foglio che si dà vanto d'infallibilità. Non è mai accaduto che un foglio di Parigi facesse così smascellare dalle risa il colto pubblico berlinese, com'è riuscito all'*Univers*.

Danzica, *4 settembre*. — Scrivono all'*Oss. Triest.* Vi sarà già noto che nel prossimo autunno doveva aver luogo fra Danzica e Dirschau la concentrazione di numerose truppe per fare degli esercizi in presenza di S. Maestà il Re. Già nello scorso giugno il comandante generale del primo corpo di armata conte di Dohna era venuto qui da Königsberg onde visitare tutti i dintorni a tale scopo, ed in occasione che venne aperta la strada ferrata il 5 agosto era stato notificato che Sua Maestà giungerebbe qui il 15 corrente per fermarsi sino al 20 e recarsi indi nella Prussia occidentale e nella Prussia superiore onde ispezionare quei reggimenti della Landwehr. Il maresciallo russo principe Paskiewitsch, qual proprietario del reggimento d'infanteria di guarnigione a Danzica, fu pure invitato ad intervenire alle manovre. Allorquando tutte le misure erano state prese a tale proposito, scoppiò il cholera ed il il consiglio comunale si trovò indotto ad innalzare supplica a S. Maestà perchè la suddetta concentrazione non avesse più luogo; ma prima ancora che questa supplica avesse potuto giungere alla sua destinazione, fu emanato l'ordine sovrano che tutte le truppe già giunte o che si trovavano in marcia, ritornassero tosto ai loro quartieri. Ciò non pertanto Sua Maestà non tralascierà d'intraprendere il progettato viaggio ed ispezionerà i singoli distaccamenti di truppe nelle loro rispettive stazioni di guarnigione, recandosi il 14 da Potsdam a Bromberg, il 15 a Grossen e Danzica ed il 16 a Marienwerder, indi intraprenderà il viaggio sino a Tilsit e Königsberg.

Il cholera si mostra questa volta di un carattere nervoso e diventa micidiale senza grandi dolori e crampi. A Danzica il morbo non prese gran fatto un'estensione considerevole e sembra già in diminuzione. Il primo caso avvenne ai 25 luglio, ed ai 24 agosto fu pubblicata una lista ufficiale secondo cui manifestaronsi 308 casi, di cui 145 soccombettero. Sino ad oggi ammalarono 670 individui, ne morirono 348, riacquistarono la salute 165, e 157 si trovano sotto cura medica.

Nelle vicinanze di Dirschau all'incontro il morbo fece maggiori stragi. Nel villagio di Grajau morì la metà degli abitanti, e la maggior parte dei rimasti abbandonarono per ora le loro abitazioni. Furono osservati dei casi in cui senza sintomi esterni di cholera morirono alcuni dopo un malessere di poco conto. In mezzo al cholera regnano anche altre malattie.

AUSTRIA. — La *Gazz. Uff. di Vienna* pubblica la notificazione del nuovo imprestito dello Stato, già da noi annunziato, di 80 milioni di fiorini. Eccone le condizioni principali:

1. Viene aperto col giorno 9 settembre un imprestito di Stato di 80 milioni di fiorini in moneta di convenzione, in via di spontanee sottoscrizioni, il quale verrà chiuso col giorno 18 di detto mese.

2. L'imprestito verrà impiegato per i seguenti scopi:

15 milioni per soddisfare alla Banca nazionale i resti di debito ridotto giusta contratto 3 febbraio 1852 a milioni 71 1/2 e diminuitosi nel frattempo fino a 70 milioni.

25 milioni per l'ulteriore diminuzione della carta monetata dello Stato in circolazione.

20 milioni per costruzioni di strade ferrate e per l'ampliamento dei mezzi d'esercizio delle strade ferrate.

Il rimanente per i bisogni generali dello Stato.

I prodotti dell'imprestito verranno passati alla loro destinazione nelle proporzioni sopra stabilite.

3. L'emissione dell'imprestito seguirà al prezzo di novantacinque fiorini moneta di convenzione per ogni cento fiorini in obbligazioni di Stato.

4. Le obbligazioni di Stato verranno estradate negli importi di fiorini 100, 500, 1000, 5000 e 10,000 intestate al presentatore, frutteranno l'interesse annuo di fiorini 5 per cento e verranno munite di coupons semestrali scadibili ogni 1 di maggio e 1 di novembre.

6. L'importo minimo con cui si può prendere parte all'imprestito è di fiorini 1000 valore nominale delle obbligazioni di Stato, ed ogni importo sottoscritto che sormonti fiorini 1000 deve essere divisibile con 100 senza resto.

7. Quegli che sottoscrive per l'importo di mezzo milione, od anche di più riceve una provvigione di un per cento dell'importo sottoscritto il quale verrà calcolato buono all'atto del pagamento della rata scadibile il 30 ottobre di quest'anno.

10. La cauzione ha da consistere nel 10 per cento della somma da pagarsi sopra l'importo sottoscritto. Dovendo venir ridotta la somma sottoscritta verrà restituito a richiesta l'importo in più pagato a titolo di cauzione.

11. La cauzione verrà effettuata in contanti od in obbligazioni di Stato austriache fruttanti interesse in moneta di convenzione, intestate al presentatore, oppure vincolate in cauzione di questo prestito, in assegni parziali d'ipoteca, o finalmente in obbligazioni di Stato austriache derivanti dai prestiti dell'anno 18[illegible]

14. La cauzione depositata in obbligazioni di Stato deve venir surrogata con danaro effettivo alla più lunga entro il 15 dicembre 1852

16. I pagamenti riferibili al prestito si faranno in note di banco, in viglietti del tesoro con interesse e senza, in assegni sulle rendite dell'Ungheria, in assegni di cassa al 3 per cento, trovantisi tuttora in circolazione, in obbligazioni di Stato dei prestiti degli anni 1834 e 1839 estratte e già scadute in coupons scaduti dipendenti da obbligazioni di Stato austriache oppure in assegni parziali d'ipoteca. Gl'interessi del 5 per cento da calcolarsi dal giorno del pagamento fino alla rispettiva scadenza, sono da abbuonarsi dalla parte. All'incontro gl'interessi inerenti agli assegni di cassa del 3 per cento ed ai viglietti del tesoro con interesse, e pagabili al giorno del pagamento, verranno abbuonati alla parte in effettivi oppure calcolati nell'importo da pagarsi.

17. Il pagamento avrà effetto nel luogo, ove venne depositata la cauzione, in dieci eguali rate e precisamente — formando la cauzione stessa una simile parte aliquota, — nelle rate che seguono:

Al 30 ottobre e 1 dicembre 1852.

Al 1 febbraio, 1 marzo, 1 aprile, 2 maggio, 15 giugno, 1 agosto e 15 settembre 1853.

Resta però in facoltà delle parti di pagare una o contemporaneamente più rate ancora prima della scadenza.

È pure lecito il pagamento parziale anticipato di rate, però il pagamento pagato anticipatamente deve esser tale che per esso possa venir emessa una obbligazione di Stato di almeno 100 fiorini.

19. La cauzione pagata in effettivi viene risguardata quale pagamento della prima rata, ed all'atto del pagamento della seconda rata riceve la parte d'importo competente per la prima rata in obbligazioni di Stato.

23. Quegli che non pagasse una rata nei termini stabiliti col § 17 perde il diritto riferibilmente ad ogni rata non scaduta e la cauzione diventa proprietà dell'erario dello Stato.

CRONACA.

— Vicende della Stampa. — Ancora un giornale, il *Patriote Savoisien*, deve cessare le sue pubblicazioni. Sebbene oltremodo violento, e nella sua qualità di partigiano dell'annessione alla Francia *quand même*, sistematico avversario del governo, qualunque cosa esso facesse, aveva reso qualche servigio alla causa della libertà svelando con molta cura i raggiri e le arti della fazione clericale che ha molti e potenti aderenti nella Savoia. È a dolersi che quella provincia, ove molto diffusa è la civiltà, e che produsse in ogni tempo vigorosi intelletti, sia generalmente così male rappresentata dalla sua stampa. Dei tanti giornali politici che in essa vennero già pubblicati appena uno per quanto ci consta, *la Gazzetta officiale*, si fece a sostenere la causa della libertà costituzionale, con moderazione e spirito conciliativo e quella dell'ordine senza implicare in esso l'intolleranza ed il dispotismo. Sappiamo poi grado ad essa di non fare un continuo appello alle più basse passioni municipali, di cui servonsi i più dei suoi confratelli come di un'arma contro il governo cui osteggiano. Gli interessi locali sono certamente rispettabili, e la stampa bene adopera esponendo la condizione e i bisogni delle singole provincie, quando sotto pretesto di essi non nasconde sinistri fini. Noi volemmo talvolta portare pacatamente la discussione su questo terreno appunto a proposito della Savoia, che per tanti titoli c'interessa, e parendoci che da essa dovesse emergere qualche vantaggio, dissiparsi qualche pregiudizio, ma ci venne risposto con ben diverso stile, appunto perchè si aveva troppo interesse a mantenere quegli errori che noi col semplice linguaggio dei fatti e non colla retorica cercavamo di dissipare.

— Per debito d'imparzialità inseriamo il seguente articolo comunicato:

Proprieta' letteraria — P. Corelli. — Il signor Perrin toglie occasione di menar rumore per un provvedimento del tribunale di Torino col quale si mandò star ferma, *sinchè venga altrimenti per giustizia ordinato*, la inibizione instata da esso sig. Perrin all'oggetto di impedire al sig. Corelli la prosecuzione dell'opera sua.

« Se chi scrisse l'articolo che si legge nel num. 156 di questo giornale il *Risorgimento* fosse esperto di legali procedimenti non avrebbe certo allegato che il suddetto provvedimento dato per semplice cautela e appunto perchè il merito della causa non è ancora conosciuto e discusso, *possa già accusarsi per decisivo*.

« Bisognerebbe disperare di ogni sentimento di legalità e di giustizia se la temerità del signor Perrin potesse ottenere, a causa conosciuta, ascolto presso i tribunali. »

A proposito di questa vertenza non si potrebbe per vantaggio e del paese e dei litiganti lasciare che il sig. Corelli prosegua i promessi e cominciati romanzi, ed ottenere che il sig. Dumas illustrasse altra parte interessante della nostra Storia scegliendola in epoca un po' più remota, e che meglio forse si presterebbe al fantastico, dipingendo p. e. il *Conte Verde*, il *Conte Rosso* ecc.. ?

— Gabelle. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di agosto 1852 che furono di lire 3,862,115, cogli stessi mesi degli anni precedenti sino al 1848 inclusive. Nell'agosto 1852 si ebbe un aumento rispetto al 1851 di lire 134,593 e rispetto al 1848 di ll. 556,250, e una diminuzione rispetto al 1850 di ll. 107,935 e rispetto al 1849 di lire 71,036. Le dogane ed altri prodotti diedero nell'agosto 1852 un aumento rispetto al 1851 di lire 174,163, al 1849 di lire 43,333, al 1848 di lire 494,431; e una diminuzione rispetto all'agosto 1850 di lire 73,047

Durante i primi otto mesi del 1852 le gabelle di terraferma produssero lire 30,646,224. Si è verificato nel 1852 un aumento nelle dogane rispetto allo stesso periodo del 1851 di ll. 2,104,927; rispetto al 1850 di lire 603,896; al 1849 di lire 1,183,124; al 1848 di lire 3,298,583. Nelle dogane ed altri prodotti un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di lire 2,766,703; al 1850 di lire 1,703,159; al 1849 di lire 2,207,302; al 1848 di lire 3,614,175.

Una nuova Storia Nazionale. — Abbiamo sott'occhio un programma stampato a Ciamberì ed intitolato: *La Savoie historique, pittoresque, statistique et biographique ecc., par I. Dessaix. — Illustrée par Eugene Ducane. — Chambery, imprimerie Bachet.*

Apprezzando noi sommamente il talento e la facilità di scrivere dell'autore, speriamo che prontamente raccoglierà quante firme saranno bastanti per assicurare l'intrapresa opera: non senza rallegrarci di questa lodevole gara che si manifesta negli scrittori ad illustrare gli annali della patria storia che nei trascorsi secoli come nel presente non lieve parte si rivendica nello svolgimento dell'incivilimento dell'italiana penisola.

— Una Scuola Elementare. — Un professore elementare approvato in Torino, assistito da altro maestro, dà scuola e ripetizioni agli alunni delle quattro classi elementari, a norma de' Collegi nazionali. — Onorario mensile fr. 5. — Abita in via Borgo-Nuovo, N. 33, piano 1. Dirigersi ivi dalle 12 alle 4.

— Scuola campestre dei Tetti d'Ughes. — Il giorno 12 di questo mese, intorno alle ore tre pomeridiane, si distribuivano i premii nella scuola campestre che il cav. Giuseppe Pomba ha fondato e mantiene nella villeggiatura detta dei *Tetti d'Hughes*, e situata tra i confini di Chieri e Baldichieri. Assisteva a questa cerimonia un eletto drappello di amici e conoscenti del Pomba, tra i quali ne piace di nominatamente accennare il cav. Bertolotti; e v'assistevano pure molti contadini del dintorno, massimamente i parenti degli alunni. Il signor don Griffa, maestro di questa scuola, il quale adempie l'uffizio affidatogli, non sapremmo dire, se più con amore od intelligenza, cominciò dall'interrogare i suoi scolari intorno a cose di religione e ad altre nozioni elementari; e quindi li sottopose ad una specie di esame di lettura, scrittura e conteggiamento. La prontezza e la giustezza con cui que' ragazzini sapevano rispondere alle interrogazioni che loro venivano fatte, ben dimostravano come la scuola non poteva essere raccomandata alle cure di più zelante e valoroso maestro, e come questi non avesse speso le sue fatiche in terreno infecondo. Vennesi quindi alla commovente cerimonia della distribuzione dei premii; la quale, come già lo è in alcune, così vorremmo che fosse introdotta in tutte le scuole di villaggio, essendo troppo noto quanto possa massimamente nelle anime tenerelle de' giovanetti lo spirito d'emulazione ed il desiderio di essere compreso nel novero de' premiandi. Terminata la distribuzione de' premii, fattasi in parte da' signori assistenti, e in parte anche da talune madri de' guiderdonati raggazzetti, alcuni di que' fanciulli recitarono o, quasi diremmo, declamarono in coro un poetico componimento ch'era un'espressione di gratitudine verso la persona alla cui generosità è dovuto se una trentina di ragazzetti dispersi per quelle colline trovano un luogo dove ricevere quello che Dante chiama il *pan degli Angeli*. E noi che ci trovammo presenti a questa funzione, sentendo quale e quanta dovesse essere l'intima gioia del cavaliese Pomba alla vista di quei giovinetti che mercè dell'opera propria egli vede avviati a diventar uomini, non potemmo schermirci da un forte desiderio di ricchezze e dal pensare quanto grande debba essere la cecità umana, se essendo in potere di tanti ricchi il procurarsi l'ineffabile gioia della beneficenza, costoro, in cambio di cibarsi di sapienza, di amore e di virtù, vogliono più presto saziarsi di terra e di peltro.

Ci dimenticavamo di dire che la cerimonia fu rallegrata dalla musica e che, terminata la funzione, tutti questi scolaretti raccolti ad una tavola comune congaudettero in una giovialissima merenda.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*.

— R. scuola di marina. — Sono avvertiti coloro che aspirano ad essere ammessi come allievi nella R. scuola di marina in Genova, che nel giorno 25 di ottobre prossimo venturo avranno principio gli esami di concorso per le ammessioni, prescritti dagli articoli 3 e 4 del regio regolamento dei 13 ottobre 1851. Sono avvertiti egualmente che non saranno ammessi agli esami se non quelli, che all'epoca citata avessero presentati nella debita forma i documenti prescritti al succitato art. 3.

— Direzione generale delle poste. — In alcuni uffizi di posta è occorso già più d'una volta che lettere gettate nella buca siansi trovate munite di franco-bolli legittimi sì, ma aventi già servito, epperò già annullati col sovrappostovi impronto di apposita stampiglia.

A termine dell'art. 33 della legge 15 febbraio 1852 è punito con multa di lire 51, ed in caso di recidiva di lire 100 estensibile a lire 500 chi scientemente fa uso di franco-bolli legittimi, i quali avessero già servito per la tassazione di altre lettere.

L'art. 12 del regolamento approvato con R. decreto 4 luglio 1852 designa per siffatti casi le norme di procedimento. L'amministrazione delle poste, se dall'un canto debbe, non è aliena, per contro, dal credere che il fatto possa talvolta avvenire per effetto di mera ignoranza, e quindi senza mala fede del mittente. Ad ogni buon fine, essa ravvisa utile, nel pubblico interesse, di rammentare, siccome fa, le conseguenze a cui si espone chiunque imposti lettere munite di franco-bolli, che ancorchè legittimi, abbiano già servito.

— S. M. il Re partito da Stupinigi ieri alle ore 1 3/4 pomerid. è giunto felicemente alle ore 6 3/4 in Casale.

— Scrivono da Novara 12 corrente alla *Gazz. Piem.*

Oggi è passato di qui il nostro illustre Alessandro Manzoni diretto per Genova, dove si reca ad assistere alla celebrazione del matrimonio dell'unica figlia del cav. Massimo d'Azeglio. Da Genova egli si recherà per qualche giorno in Toscana.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 12:

10 *settembre*. — La nostra guardia nazionale oggi ha rilevato i posti militari dalla piazza per il servizio a lei affidato durante l'assenza della guarnigione.

— 11 *settembre*. — La nostra guarnigione è partita per la fazione campale tra Valenza e Casale.

— L'avv. Margiocchi, procuratore regio presso il consiglio di questa intendenza generale fu promosso ad intendente di seconda classe. — L'avv. Federico Barberis fu nominato sostituito procuratore regio presso questa intendenza generale.

— Ci scrivono da Cassine, che gli esami dei ragazzi delle scuole elementari ebbero un esito felice.

— A Valenza il 30 agosto aveva luogo l'esame pubblico degli allievi delle scuole elementari, nel quale quei buoni fanciulli fecero assai bella prova di sè nello sciogliere i diversi quesiti che loro vennero proposti.

— Lo spoglio dei voti per la elezione dei Consiglieri provinciali e divisionali, cui si è addivenuto in pubblica seduta del Consiglio d'intendenza d'Alessandria a norma del manifesto delli 30 agosto, diede il seguente risultato:

Consiglieri Provinciali.

Alessandria.

Barberis avv. Giuseppe Antonio .	*voti*	697.
Figarolo di Gropello conte Giovanni	»	659.
Mantelli avv. cav. Antonio . .	»	617. (1)
Zoppi cav. Giovanni Antonio . .	»	595.
Bolla cav. avv. Ippolito	»	96. (2)

Asti.

Berruti avv. Ignazio	voti	1184.
Colli di Felizzano marchese Vittorio	»	1042.
Radicati Talice di Passerano Cost.	»	878.
Serafino avv. Giacomo	»	847.

Bobbio.

Valla Samuele negoziante . . .	voti	502.
Ferrari Felice farmacista . . .	»	494.
Castagneri avv. Francesco . . .	»	442.

Tortona.

Leardi cav. avv. Luca	voti	700.
Farina avv. Paolo	»	564.
Giudice avv. Luigi	»	515.

Voghera.

Folperti cav. D. Pio	voti	557.
Radice ingegnere Severino . .	»	518.
Delpoggio notaio Clemente . .	»	462.

CONSIGLIERI DIVISIONALI.

Alessandria.

Casalini ingegnere Angelo . . .	voti	835.
Balbi Piovera marchese Giacomo	»	521.
Zani del Frà avv. Bartolomeo .	»	505

Asti.

Berruti avv. Ignazio	voti	1196.
Bajno avv. Luigi	»	1180.

Tortona.

Farina avv. Paolo . . .	voti	525.

(1) Non compresi 28 voti ottenuti nella 3.a sezione del collegio di Alessandria e di cui non si è tenuto conto dall' ufficio elettorale nello squittinio.

(2) Lo spoglio della votazione speciale in rimpiazzamento del cav. Bolla defunto, dimostrò avere il cav. Gio. Zoppi ottenuto N. 174 voti; avendo però il medesimo conseguita la maggioranza nella votazione pel rinnovamento del quinto con voti N. 595, si dovette proclamare eletto, in surrogazione di detto cav. Bolla, chi dopo il cav. Zoppi otteneva un maggior numero di voti.

DECESSI *dell'11 settembre in Torino.*

	N.	15
Del 12	»	7
Totale	N.	3732

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 16 *settembre.* — Abbiamo notizia che in occasione del viaggio del presidente della repubblica francese nei dipartimenti confermini, il cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, si recherà a Lione accompagnato dall'intendente generale di Ciamberì per trattare col governo francese sulle nostre strade ferrate.

Tutto induce a credere che la linea telegrafica tra Torino e Ciamberì potrà esser terminata verso la fine di ottobre. (*G. Off. di Sav.*)

Nizza, 12 *settembre.* — Il console di Francia sig. Aladenize, il cui stipendio è stato portato da 12 a 20,000 franchi, è di ritorno a Nizza. (*Avenir*).

Firenze, 11 *settembre.* — *Processo di lesa maestà.*

L'udienza di questa mattina è incominciata colla lettura del famoso manifesto all'Europa fatto dal governo provvisorio. Dopo questa lettura il Guerrazzi si è alzato ed ha detto, che, avendo sentito come il pubblico ministero si compiaceva di far leggere le note marginali che via via si trovavano nei documenti letti, anche egli intendeva di prevalersi di questo diritto, e domandava che fosse letta la nota in margine a questo documento nella quale il cancelliere ha letto queste parole: « *di apparente carattere del Montanelli.* » Continuata la lettura, sospesa poi l'udienza, è stata quindi ripresa dopo mezzogiorno; giunti alla lettura di quell'articolo del *Monitore Toscano* del 27 marzo, nel quale (riportando le parole di Gioberti inserite nel *Saggiatore* sul ministero toscano) il governo provvisorio, deplorando come sconvenisse ad un uomo che rivestiva carattere di sacerdote lo stampare tante menzogne, le reputava effetto d'aberrazione; il Guerrazzi si è alzato ed ha detto, che quantunque memore dell'avvertimento dato dal presidente sulla inopportunità di fare ora osservazioni sui documenti letti, nonostante non poteva disimpegnarsi per onore proprio e per onore del *sommo intelletto* cui apparteneva quel dal far osservare che Vincenzo Gioberti ne avea fatta splendida ammenda ed onorevolissima, dichiarando nella sua opera del *Rinnovamento Civile d'Italia* che quell'articolo era stato dettato in un momento di esaltazione.

Il tuono della voce del Guerrazzi, il fremito delle sue labbra, la commozione evidente dell'animo, il pallore del volto e la nobile dignità colla quale ha pronunziato quelle parole, hanno prodotto nel pubblico un effetto difficile a descriversi: ma tutti hanno compreso che Guerrazzi ha colta anche occasione per rinnovare a Gioberti i sentimenti di gratitudine per il generoso modo col quale è stato trattato; cosa invero che non è stata praticata nè dalle mediocrità che hanno scritto istorie di questi ultimi tempi, nè dagli uomini che hanno figurato negli avvenimenti, comunque molti di questi suoi antichi amici. (Cart. del *Corr. Merc.*)

Secondo altre corrispondenze parlasi nuovamente di crisi ministeriale. Dicevasi offerto il portafoglio degli esteri al cav. Bargagli inviato a Roma e da questi rifiutato attese le difficoltà in cui trovasi la Toscana.

La stampa clandestina lavora alacremente. In un solo giorno vennero fuori tre bollettini.

Stato-Romano. — Scrivono da Roma in data 31 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il vostro giornale ha parlato del tentativo fatto di un certo Baldassarri per render noto al papa stesso gli abusi dell'attuale amministrazione del ministro delle finanze e provocare un'inchiesta; tentativo che andò fallito perchè il partito dominante per quistione di formalità riuscì a metter sotto giudizio l'accusatore e a cacciarlo provvisoriamente in carcere. Siccome però non è questo il solo dei malcontenti, così sarebbe sorto un altro accusatore nella persona di un parente del ministro, e le accuse sarebbero molto più aggravanti. Ma è sempre dubbio se un individuo qualunque possa da solo ottenere qualche cosa.

Sarebbe di maggior importanza se venisse a confermarsi una voce proveniente da buona fonte, essere cioè imminente la convocazione di una consulta deliberativa (che sarà probabilmente la riunione degli Stati provinciali promessa nell'ottobre del 1850) che avrà molta autorità in cose di finanza. Gli ottimisti preconizzano già la caduta dell' attuale amministrazione, sperando tutto dal buon animo del papa, appena che da uomini imparziali gli sarà dimostrata l'impossibilità di seguire l'attuale politica, specialmente nella parte finanziaria.

Ultimamente fu presentato al Santo Padre un ufficiale austriaco, figlio del colonnello d'Elgger che serve nell'armata papalina. Il giovane Elgger ha militato in favore del Sonderbund, e quindi sotto la bandiera austriaca nelle campagne di Lombardia. Il Papa gli disse: Siete buon figlio e buon soldato, siate buon cristiano e Dio vi benedirà come il padre della cristianità vi benedice. Il giorno dopo gli fu rimessa la croce di S. Silvestro.

Sicilia. — Intorno all'eruzione dell' Etna il *Giorn. Uff. delle Due Sicilie* pubblica vari dispacci telegrafici dalla data del 27 agosto a tutto il primo settembre. L' eruzione continua parziale ora verso Zaffarana ora verso Ballo, dal quale villaggio la lava dista solo 20 canne, e mezzo miglio da Zaffarana.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 11 settembre.

Tre giorni soltanto ci separano dalla grande escursione napoleonica nel mezzogiorno.

Ecco cosa si fa scrivere il *Pays* da Torino in data del 6 settembre: « Non lasciando di rispettare il diritto d' asilo e la legge dell' ospitalità, il signor Pernati ha ordinato all' intendenza di Nizza d' internare i fuorusciti francesi; la quale misura fu dal ministro del Re di Piemonte ritenuta come imposta dalle convenienze alla vigilia del viaggio del presidente della Repubblica nel mezzogiorno della Francia. »

Ignoro se questi ragguagli del *Pays* siano esatti, ma io non vi scorgo gran saggio di accorgimento nè per parte del governo francese, se ha sollecitata la misura, nè per parte del governo piemontese, che così docile si piega ai cenni di Parigi, nè tampoco per parte del *Pays* che doveva tacere questa notizia, la quale mette i fuorusciti in avvertenza e ispira loro un' idea della propria importanza, che altrimenti non avrebbero mai avuta. Diranno: se ci temono, è segno che siamo ancora da temere.

Questa riflessione si affaccierà senza dubbio alla mente dei fuorusciti. La prudenza ha consigliato certe misure di precauzione nella Drôme, nel Varo, nelle Basse-Alpi, nell'Hérault e generalmente in tutti i dipartimenti che furono più travagliati dalla burrasca di dicembre; questo è un fatto irrepugnabile. Ma non bisogna mai che il pubblico sappia di questi provvedimenti polizieschi; sono cose che si fanno e non si dicono.

Per parte sua il presidente fa di tutto per accaparrarsi le popolazioni meridionali ch'egli con ragione suppone offese dai rigori del suo governo. Quest'oggi stesso il *Moniteur* contiene il decreto relativo alla concessione di una strada ferrata da Graissessac a Beziers, il qual nome di Beziers è uno di quelli scritti in lettere di sangue sulle tavole del socialismo.

Dopo la mia ultima lettera avrete saputo che il *Corsaire è e rimane soppresso*, ma certo non conoscete il motivo di tale confiscazione. I giornali di Parigi si restringono ad annunziare il fatto senza commenti, come quei soldati infelici che sono fatti sfilare dinanzi alla spoglia di un loro compagno fucilato.

Ecco come si raccontano le cause della soppressione del giornale.

La maggior parte dei redattori di questo giornale assistevano al Vaudeville alla prima rappresentazione del *Dominus Sampson.* Sapete già perchè questo pezzo non fu ripetuto. Vi era un gruppo di legittimisti che gridava a tutta forza malgrado l' opposizione di quei che erano nella loggia del presidente, fra i quali vi era il re Girolamo e il ministro di polizia signor de Maupas. I signori Coëtergon, de Rovigo ed altri redattori del *Corsaro* si son fatti rimarcare fra quelli che chiedevano il *bis*; con maggior persistenza essi mostravano i pugni al signor de Maupas, gridando con entusiasmo — si ritornerà, ritornerà! (Enrico V.)

Il presidente ha deciso che il prodotto delle sedie del giardino delle Tuilerie sarà impiegato a fondare una cassa di ritiro per gli impiegati e operai delle manifatture di Sèvres, dei Gobelins, di Beauvais. Questo è socialismo all'eliseana; ci entra sempre la banca.

Si annuncia che un giornale de l'Aveyron ha ricevuto testè un secondo ammonimento, eppure dicevano che in seguito alla circolare del sig. Latour Dumoulin gli ammonimenti sarebbero stati men frequenti . . . .

Il signor Fould ha condotto dal Mezzogiorno un medico, il quale ha fatto per il presidente un apparecchio destinato a combattere i progressi sempre crescenti della sua malattia della spina dorsale. L'umidità dell'atmosfera incomoda da qualche giorno il presidente che è assai sofferente.

Vi dissi ultimamente della distinta accoglienza fatta dal presidente al gen. Franzini; so ora che la principessa Matilde si recò in persona dalla contessa di lui moglie, ad invitarla a pranzo dal presidente e al circolo serale. GUIDO.

Leggesi nella *Patrie:* Il principe presidente accompagnato dal generale Saint-Arnaud ministro della guerra, dai generali Magnan, Levasseur, Renault e Courant, e da un brillante stato maggiore ha passato questa mattina (11) in rivista il 5 battaglione dei cacciatori, il 12 e 15 leggiero. i 5, 13, 37, 58 e 72 di linea sotto il comando del generale Carrelet, il quale aveva sotto i suoi ordini i generali di brigata Bonal, d'Esterhazy, d'Hugues e Repond.

Sua altezza ha distribuito per ogni reggimento due croci della legion d' onore, e cinque medaglie militari.

La tenuta delle truppe era al solito ammirabile, e il *defilé* soprattutto si è eseguito con una precisione superiore a qualunque elogio.

Il principe dappertutto sia nel passaggio che durante la rivista fu accolto con entusiasmo.

— L' *Alsacien* annuncia che nei comuni del circondario di Wissembourg circola una petizione diretta al Senato, la quale termina così: « I sottoscritti si prendono la libertà di sollecitare dalle SS. VV. il voto di un senatus-consulto in favore dell' impero ereditario, avente per capo *Luigi Napoleone III* ».

Svizzera. — Si dà la notizia che la Francia, mentre gli affari commerciali col Belgio sono in via d'accommodo completo, va a fare alla Svizzera proposizioni analoghe a quelle accettate dal Belgio. Questa notizia non ha nulla d'inverosimile, e sarà questo il momento per la Svizzera di domandare quello che è giusto e ragionevole. Le nostre relazioni commerciali con la Francia acquisterebbero d'anno in anno una più più grande importanza. La statistica commerciale del 1851 constata, che le esportazioni della Francia in Svizzera sono ascese a 61 milione, mentre che le nostre importazioni non giungono a 34 milioni. Non sarà dunque troppo di domandare alla Francia qualche concessione di natura a compensare in certo modo i vantaggi considerevoli che le offrono i mercati svizzeri sempre aperti ai suoi prodotti. (*Suisse*).

Paesi-Bassi. — Il ministro degli affari esteri Van Sonsbeck ha dato la sua dimissione. Ecco sul soggetto quanto viene scritto all'*Indép. Belge.*

« La quistione relativa al trattato con la Francia sulla contrafazione riceverà probabilmente per questa dimissione uno scioglimento amichevole potendo l'avvenimento di un nuovo ministro degli affari esteri produrre un accordo su questa delicata quistione. Si parla del barone Van Zuylen Van Nyevelt membro distintissimo della seconda Camera degli Stati generali come successore probabile.

Vienna, 9 *settembre* — La *Corrisp. Austriaca* dichiara non accettabile la dichiarazione prussiana; che pertanto mancano le basi per seguire nella questione doganale ulteriori negoziati per quanto ne possa essere il desiderio. (*Disp. telegr. della* Gazz. d'Augusta).

Vienna, 10 *settembre.* — Le soscrizioni al nuovo prestito sono già molto bene incamminate. Il consiglio municipale di questa città ha deliberato di aprire nel palazzo comunale una soscrizione ed assicura a coloro che vi parteciperebbero anche col minimo importo di cento fiorini, il censo intiero promesso dall'i. r. ministero di finanza. — La *Presse* vuol sapere che giunsero qui dispacci telegrafici dall' estero, i quali commettono soscrizioni al prestito testè aperto. (*Corr. Ital.*)

Mannheim, 7 *settembre.* — Col vapore della notte giunse qui ieri il duca di Parma proveniente dall'Inghilterra e diretto per Monaco.

Berlino 9 *settembre* — Ai tanti conflitti che vertono fra lo Stato e la Chiesa se ne aggiunge ora un altro riflettente il diritto di nomina parrocchiale nella Silesia. Il principe vescovo-cardinale sta compilando un promemoria per il Re su questo proposito.

Copenhaghen, 5 *settembre.* — La Dieta sarà convocata per il 4 ottobre. (*G. d'Augusta*).

Spagna. — Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 6:

L' *Heraldo* sarà tradotto innanti al giurì, come prevenuto d'aver voluto gettare il discredito sul tesoro pubblico. In caso di assolutoria è probabile che questo giornale sarà sospeso; ed in caso di condanna, sarà con difficoltà in istato di pagare l'ammenda.

Portogallo. — Per via della Spagna conosciamo, che i Cabral, con i quali Saldanha ha rifiutato ogni alleanza, hanno proibito ai loro partigiani di prender parte alle elezioni che avranno luogo in Portogallo. (*Patrie*).

Inghilterra. — A Newcastle-Upon-Tyne ebbe luogo un banchetto politico. Il conte Grey e il conte Carlisle hanno parlato a nome del partito *whig*, che sembra per nulla disposto ad abbandonare il potere nelle mani degli antichi tories. (*Patrie*).

America. — Leggesi nell' *Eco d' Italia* di New-York del 28 agosto:

Il nuovo eletto arcivescovo di Venezuela fece la sua entrata solenne in Bolivia li 10 dello scorso mese. Egli venne eletto dalla Camera dei deputati, della quale era un membro, ma quest'elezione dev' essere ratificata dal papa. Se la conferma venisse ricusata da sua santità, la chiesa venezuelana ha deciso di separarsi da Roma.

— Le notizie degli Stati-Uniti non recano alcundi cambiamento nella posizione delle due gran quistioni, che interessano in questo momento l'America: le pesche e le isole di Lobos. Il congresso non si è occupato che di affari di un interesse affatto locale, e la calma è ritornata nelle sedute.

— Sempre la medesima anarchia al Messico. L'insurrezione fa giornalmente nuovi progressi, pare che il governo non sia in istato di lottare con essa, e dicesi che scenda a patti. D'altra parte gli Indiani continuano i loro eccessi sulle frontiere. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 13 *settembre.*

1849 5 0/0 1 luglio. Per il 31 ottobre. Mattino 98 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Per il 30 settembre. Mattino 2045.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 475.

Borsa di Torino *del 14 settembre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Mattino 96 90.

1849 1 luglio. Per il 31 ottobre. Mattino 98 60.

1851 1 giugno. Mattino 96 90. 97. Per il 31 ottobre. Giorno prima 97 60.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Matt. 470.

Borsa di Genova *del 13 settembre:*

5 0/0.......1850 1 genn. e 1 luglio	98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	997
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	986
5 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	2030
Sconto di Genova e Torino	3 0/0

Borsa di Parigi dell'11 *settembre.*

Fondi piemontesi 97 15.

Borsa di Londra del 10 *settembre.*

Consolidati 99 7/8 a 100.

5 0/0 piem. 95 7/8 a 5/8.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 7 settembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,771,476 96
id. id. in Torino	»	9,511,529 60
Numerario in via per Torino .	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,114,153 90
id. id. in Torino	»	27,662,662 44
Fondi pubblici della Banca .	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo.	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 6 corrente	»	48,268 16
Spese diverse	»	294,296 48
Azionisti per saldo azioni .	»	23,960,000 »
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,855,132 83
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto)	»	892,621 11
	L.	85,403,008 15

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	36,168,700 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,100 50
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	99,834 03
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	193,805 46
Conti corr. disponibili in Genova	»	958,478 84
id. id. in Torino	»	1,187,503 22
Non disponibile	»	62,283 36
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,912,620 94 non disp. » 1,824,500 63		10,737,121 57
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	80,745 70
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 6 c.	»	184,908 45
Dividendi arretrati	»	33,025 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 6 corrente	»	17,000 »
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	2,949,297 16
Debitori diversi	»	137,042 15
	L.	85,403,008 15

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e F[illegible]CO.

ANNO V.
N.° 1459.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 15 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13** —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27** —Trimestre L. **14**, **50.** franco ai confini. — Un sol numero cent **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 14 settembre.

Avemmo più volte a deplorare la lentezza con cui talvolta si provvede nel nostro Stato a ciò che più interessa la cosa pubblica. Ma se questa tardità è sempre un male, nell'amministrazione delle finanze riesce gravissimo, perchè, protraendo, più difficilmente vi si può rimediare. Da tre anni il paese gode della più profonda pace e la condizione economica si è notabilmente migliorata. Il tempo era adunque opportunissimo per l'attuazione di riforme mercè le quali si fosse ottenuto il desiderato equilibrio nel bilancio. A conseguire questo scopo avrebbe bastato il portare l'attivo a 120 milioni circa, cioè 24 lire per individuo, cifra che apparirà assai bassa ove si faccia un confronto con altri stati che trovansi in condizioni non molto diverse dalle nostre. Ma in tre anni ciò che si è fatto è pochissimo e le tasse che vennero in qualche guisa aumentate non compensano pure le diminuzioni ch'ebbero luogo dal 1847 in poi nei tributi, cioè pel sale, per la posta, per l'abolizione delle dogane interne e per la riduzione dei dazii di entrata. E risulta da ciò che le querele dei giornali reazionarii sul peso dei nuovi tributi, per cui sono subitamente invasi d'un sentimento filantropico, cui niuno sospettava in loro, non sono che un'arme di cui credono potersi valere per la loro opposizione alle instituzioni rappresentative.

Sicuramente se colla diminuzione nelle spese fosse possibile l'assestare le nostre finanze non esiteremmo punto a consigliare che si abbracciasse a preferenza questo metodo. Ma per quanto si faccia non si potrebbe, almeno finchè sono in vigore gli antichi ordinamenti, l'antica intralciata amministrazione, ridurre di 20 milioni il bilancio ordinario delle spese, senzachè ne soffrisse gravemente il servizio. Tuttavia noi potremmo anche nello stato presente scemare assai la passività ove l'amministrazione adoperasse colla massima economia e togliesse assolutamente dal bilancio tutte quelle spese che una imperiosa necessità non richiede, ancorchè possano ravvisarsi vantaggiose sotto qualche aspetto.

Le riforme organiche, di cui parlasi da tanto tempo, ma che mai non vengono attuate, o perchè troppo abborracciati sono i progetti che si presentano, o perchè sempre si aspetta per discuterli un tempo più opportuno, non potrebbero in ogni caso produrre un vantaggio sensibile per le finanze che in tempi ancora remoti. Se si sopprime un ufficio, la cui utilità non sia incontestabile, rimangono ancora gl'impiegati fuori pianta cui s'ha da provvedere con pensioni. Se si ordina una nuova distribuzione nell'imposta, onde riesca più produttiva e al tempo stesso più equamente ripartita, le spese per gli studii, le perizie e simili cui dà luogo, la rendono per qualche tempo di aggravio anzichè di sollievo al tesoro. Intanto si accumulano i disavanzi e cresce il debito pubblico.

E d'uopo adunque che si arresti il male finchè siamo ancora in tempo. Occorre perciò grande energia e speditezza, e sventuratamente non possiamo dire che molto celeremente si proceda. Non furono ancora discussi che gli spogli del 47. Su quelli del 48 non si fece ancora la relazione alla Camera, epperciò abbiamo un'imperfettissima idea della vera condizione attuale delle finanze, nè sappiamo a quanto ammontino i residui. Perciò dobbiamo partire da dati affatto ipotetici. Tale irregolarità debbe sparire. La questione finanziaria era quella che prima di ogni altra dovevasi risolvere e invece essa si lascia sempre sospesa.

Noi ci avviciniamo al fine dell'anno, il Parlamento si deve riaprire fra due mesi e non furono ancora presentati i bilanci per l'anno venturo. Siccome sarà molto improbabile che nel corso di questa sessione si possano discutere noi saremo nuovamente lanciati nel provvisorio, donde tanto penammo ad uscire, e riesce sempre più lontano il tempo in cui si potrà discutere un bilancio con quella maturità e riflessione che richiederebbe una questione sì importante, diremmo la più importante che si presenti ai rappresentanti della nazione.

Dopo i voti, che con tanta insistenza furono emessi tanto dal Parlamento che dalla stampa è da sperarsi che i bilanci dell'anno venturo non presenteranno più quelle enormi cifre che si videro in quelli degli anni scorsi. La Camera dei deputati pose la massima cura nell'assottigliare per quanto potevasi le spese. Nella relazione sulla domanda dei crediti supplementari, che non potè essere presentata alla Camera in tempo utile, si propone una considerabile diminuzione. Ciò ci fa supporre che il governo non sia penetrato abbastanza dell'assoluta necessità di ridurre il passivo. E in verità quando vedemmo che, tolta l'indennità all'Austria, la quale cessava coll'anno scorso, il bilancio di quest'anno non ci presentava nessuna diminuzione di sorta, che imperturbabilmente si chiedevano gli stessi crediti, nonostante i ripetuti voti della Camera, noi cominciammo a temere che il governo s'illudesse singolarmente sulla condizione delle finanze, o non procedesse abbastanza ardito nella via delle riforme.

Ma, come già più volte avemmo a notare, le economie compatibili collo stato presente dell'amministrazione non le può in massima parte attuare che il potere esecutivo. Ad esso si aspetta il trarre il massimo profitto delle proprietà dello Stato, l'amministrare con economia, il non concedere delle pensioni che quando la giustizia lo richiegga. Le più volte le Camere legislative non possono andar all'incontro del male, perchè non si può distruggere un fatto consumato. Inoltre i particolari non si possono conoscere con esattezza che dagli amministratori e un infinità di fatti, che per la loro moltiplicità vengono ad avere gran peso, sfuggono di necessità a chi non ha la missione che di studiare le quistioni nel loro complesso. Togliamo ad esempio il bilancio delle spese generali. Le diverse categorie riguardanti le pensioni ammontano all'ingente somma di ll. 7,853,825 circa la diciasettesima parte dell'intiero bilancio. Egli è vero che taluna di esse debbe col tempo sparire onninamente dal bilancio, ma rimane tuttavia una somma di poco meno di sette milioni, che si formò per la gran facilità di accordare giubilazioni, trattamenti di aspettativa, pensioni che si trae con sè qualunque viene innalzato al potere.

Noi vediamo sempre portata nel bilancio passivo un'ingente somma per ammortizzare il debito pubblico. Per la rendita del 1819, del 1831 e per le obbligazioni dello Stato non si fa che adempiere il prescritto della legge e non c'è quindi nulla a ridire. La probabilità della restituzione del debito al pari contribuisce a tenere più alta questa rendita ed ove si sospendesse l'ammortizzazione si lederebbe un diritto dei possessori. Ma ciò non si può dire per la rendita che non porta stipulazioni di quella sorta. Contrarre un novello debito per pagare l'antico, e perdendovi soprammercato 4 o 5 per 0/0 ci è sempre parso un cattivissimo contratto. La sola utile estinzione del debito è quella che si fa mediante il sopravanzo dell'introito sulla spesa, o contraendo nuovi debiti a migliori condizioni, come potrebbe farsi ove il corso della rendita fosse sopra il pari. Ma come sventuratamente non siamo ancora in grado di far ciò, vorrebbesi assolutamente sgravare il passivo delle somme destinate all'estinzione del debito. E così non vediamo scemata la somma destinata a pagar gli interessi del debito antico e delle obbligazioni abbenchè se ne estingua periodicamente una parte. È d'uopo uscire dalla vecchia rotaia, non accarezzare delle illusioni, non credere che rannodando delle cifre in un modo artificioso si possa far fronte al reale disavanzo.

Nello stesso bilancio è stanziata una somma di 146 mila lire per la formazione del catasto. Sarebbe certamente una gran riforma a compiersi quella della catastazione, ma a miglior tempo, cessate le grandi spese straordinarie del nostro bilancio.

Altrove vediamo destinata la somma di 400 mila lire per sussidiare le provincie nella formazione delle loro strade. Noi non comprendiamo che utile vi sia a dare con una mano ciò che si è tolto coll'altra. Quel sussidio è pertanto affatto illusorio, anzi è una soverchia complicazione, un intervento non necessario del governo nelle cose provinciali. La categoria dovrebbe pertanto sparire, o se fosse necessaria per la continuazione di lavori intrapresi colla speranza o la quasi certezza di successivi sussidi, dovrebbe proporzionatamente diminuirsi.

È tuttavia annoverata fra le reali e quindi a carico dello Stato la strada di Genova. Ma costrutta la ferrovia in massima parte, non sappiamo perchè debbano tuttavia soggiacere le finanze alla non leggera spesa della manutenzione di quella strada, per quel tratto che già è percorso a vapore.

Vediamo nel bilancio di grazia e giustizia una categoria per ispese ecclesiastiche che ammonta a poco meno di un milione. Anch'essa dovrebbe sparire; coi fondi dei benefizi vacanti amministrati dall'economato hassi a provvedere al clero in quelle provincie ove non gli vennero restituiti gli antichi suoi beni, e ove pertanto può reclamare con giustizia dal governo il suo sostentamento.

Abbiamo fatto cenno delle dette categorie, a mo' di esempio, per mostrare quanto si potessero ridurre ancora le spese, stando anche in vigore l'antico sistema di amministrazione; ma crediamo che il potere esecutivo, ove adottasse con rigore questo metodo, potrebbe portare molto oltre le economie. Ma contemporaneamente vorrebbesi maggiore prontezza nella spedizione degli affari per cui, migliorandosi lo stato economico del paese, le finanze ne profitterebbero in proporzione. Invece si trascurano le più belle occasioni, per cui altri coglie i frutti della nostra inerzia, si frappongono sempre nuovi ostacoli, si cerca di ammortire anzichè avvivare lo spirito industriale. Noi non toccheremo qui che di due grandi imprese, per cui la nostra industria avrebbe potuto svilupparsi in un modo gigantesco e che per trascuranza tanto degli amministrati che degli amministratori si lasciano miseramente languire. Una riguarda il dock di Genova, non pur utile ma indispensabile pel commercio sempre crescente di Genova, ove mancano oramai assolutamente i siti per deposito delle merci. Che cosa si fece relativamente ad esso dal ministro delle finanze? Se non siamo male ragguagliati esso invece di adoperarsi per la più pronta soluzione di tale questione, che interessa tutto lo Stato, non fece che frapporre ostacoli e rimandare il contratto alle calende greche.

E similmente eransi escogitati diversi progetti di navigazione a vapore per l'America, mercè cui si sarebbero facilitate d'assai le molteplici transazioni commerciali del nostro Stato, ma oramai non se ne parla più, perchè invece di agevolare le associazioni si crearono ad esse degli ostacoli e il nostro ministro, nella beata sua quiete, lascia che altre nazioni diano opera

---

APPENDICE.

Teatri.

Ultime Recite di G. MODENA

IL GERBINO — IL SUTERA.

Questa sera G. Modena chiudeva le sue rappresentazioni al Carignano coll'antica commedia *I due sergenti.* Non so troppo perchè il *Pagliaccio*, recente lavoro d'illustre penna francese andò sotto banco. Il fatto è che fu annunziato in iscritto e a voce, atteso anche con qualche interesse del pubblico, poi non comparve. Forse l'imminente stagione musicale incalzò troppo da vicino l'italiano artista, perchè dovesse ritirarsi innanzi tempo, e dar loco ad Euterpe.

Quando ciò fosse io vorrei fare con tutta riserva una domanda al Modena, chiedergli, cioè, perchè non abbia egli tolto via dal suo repertorio qualcuno dei drammi rappresentati per collocarvi in quella vece il *nuovo* Pagliaccio. Credo che la maggior parte degli spettatori, al pari di me, gliene avrebbe saputo buon grado. E vorrei anche chiedere con letteraria bestemmia, che tale sembrerà senza dubbio ai cultori dell'arte, perchè non abbia ad *Edipo re* di Sofocle sostituito questo francese Pagliaccio. Ardirei con ciò fare isfregio al classicismo greco? levare gli strali della critica sopra i primi maestri dell'arte? colpire con ridicola burbanza i padri venerandi della drammatica? Chi mi legge sa che neppure per ischerzo mi frullano certe idee nel cervello; sa che niuno più di me professa amore al retto stile e alla sapiente condotta dei poemi greci, romani ed italici; sa infine che novità forestiera, quando anche concerna un pagliaccio venuto da Francia, non mi solletica troppo l'estro teatrale.

Ma siccome nella scena io vorrei un quadro vivo di storia, reale o fittizio, purchè sempre basata nel vero o nel verosimile, con diletto misto ad utilità, uno spettacolo insomma ad un insegnamento, così tengo per fermo che la massa degli uditori per conseguire questo scopo ami meglio il dramma contemporaneo, che quello dell'antica scuola. E come antica! non trattasi di risalire a due generazioni indietro; non di rifare tempi e costumi perduti nel volgere dei secoli, ma sempre tradizionali ad una terra od un paese, ad uno Stato; trattasi di superare a piè pari tutto il medio evo in senso retroattivo, traversare le vicende del romano impero e delle romane repubbliche, e trasferirsi in seno all'età d'oro della Grecia, poetica! Egli è un viaggio che porterebbe stanchezza alla più ardita fantasia.

Ma sia pure per la distanza. Siamo tanto avvezzi con un tratto di penna o con un colpo di spada a veder tornare il mondo là da dove è venuto, che poca maraviglia ci dee fare sulla scena. Alfieri non ci diede il Saul? non ci diè Eteocle e Polinice? non ci ricondusse fino alle origini primitive del mondo? (salvo ciò che la fisica possa dire su questo proposito) non ci pose in scena il secondogenito del primo padre, la prima vittima dell'umano tradimento, Abele? Sì: ma ce li diede, se così possiamo esprimerci, in veste e colori moderni; e sotto l'involucro d'un tema che sfidava le memorie storiche e risaliva negli oscuri abissi dell'antichità egli ci pose innanzi agli occhi drammi e tragedie di fattura italiana. V'era il nostro genio, il genio nazionale del bel paese d'Italia che dominava lo spirito di quelle epoche, e le riproduceva come vuole moderno studio e intelligenza moderna delle lontane cose. Il pubblico lungi dal far atto di stupore, o sforzo di mente e di erudizione per assistere a scene ignote e straordinarie, vede quasi in esse sorgere le ombre di uomini che furono già grandi nella terra, e pigliar corpo e vita, e riassidersi sul fantastico seggio del teatro.

Invece, sia detto con buona pace dei Greci, quando vide a rappresentarsi un dramma di Sofocle non seppe a meno d'innarcare le ciglia, come fosse in faccia a un nuovo mondo, di cui sono smarrite perfino le traccie. Non v'era dunque un insegnamento, un alto scopo? senza dubbio che v'era: v'era per un'eletta classe di ascoltatori, v'era pei dotti nella storia, v'era per gli studiosi della semplicità e della grandezza del classicismo ellenico. Questi poterono meditare sotto l'impressione di vivo spettacolo, meglio che mai nella fredda lettura, come poco il componimento e la struttura del dramma, ideato dai Greci, siasi modificato di forma nel corso di venti e più secoli, quanta voce a quei di avesse il popolo nei pubblici affari, e però

a quei traffichi che avrebbero non poco accresciuto le ricchezze del nostro Stato. Ma noi non parlammo di queste due imprese che incidentalmente e perchè indirettamente avrebbero migliorata la condizione delle nostre finanze, onde mostrare che anche per questo lato non s'impiegò tutta la cura che si sarebbe dovuto per assestarle. Se vigesse, come sarebbe desiderabile, il sistema della minima ingerenza possibile del governo, noi ci potremmo rassegnare a vedere nell'inazione il capo di uno dei più importanti rami di amministrazione, persuasi che i privati imparerebbero a far da sè i propri affari. Ma finchè tutto deve concentrarsi nel governo, finchè l'industria è tenuta sotto tutela e non si potè rinvigorire lo spirito di associazione, il governo è gravemente risponsabile se non si vale del grande potere di cui può disporre, secondo le nostre leggi, per migliorare la condizione economica dello Stato e specialmente se non provvede all'assestamento delle finanze. Non illudiamoci, questa è presentemente la più grave questione del Piemonte, diremo anzi la sola che sia veramente grave, poiche le altre possono offrire materia di più o meno animate polemiche, ma non presentano al postutto grandi difficoltà a superare od almeno tali che non si possano agevolmente vincere col tempo. Se invece si protraesse ancora la sistemazione delle finanze, se stretti dal tempo dovessimo nuovamente ricorrere a quella rovina degl'imprestiti, vacillerebbero tutti gli altri servizii dello Stato, s'ingenererebbe la diffidenza nei cittadini e finirebbe col cadere in discredito il governo, il che non sarebbe il minore dei mali. È d'uopo appunto l'adoperare pronti ed energici mezzi e smettere quel fatale sistema d'inazione che continuato più oltre ci trarrebbe a rovina.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TOSCANA. — Firenze, 10 *settembre*. — PROCESSO DI LESA MAESTA'. — Scrivono al *Corr. Merc.*:

All'udienza di ieri, il pubblico ministero presentava una lettera del granduca scritta l'11 febbraio 1849 da Porto S. Stefano al corpo diplomatico, e faceva istanza perchè questo documento fosse posto agli atti del processo. La difesa Guerrazzi protestava contro questa intempestiva produzione, e il presidente domandava se essa intendesse di elevare un incidente, o le bastasse che ne fosse presa nota nel processo verbale. Dietro risposta adesiva alla difesa, ordinava che fosse riposta in atti, e segnata la relativa protesta nel verbale della seduta.

All'udienza di questa mattina il presidente avvertendo di avere omesso ieri di dare comunicazione di quel documento alla difesa, ordinava che vi fosse supplito, e così veniva sottoposto all'esame di essa un inserto, contenente la lettera di cui si tratta, di cui il pubblico ministero avea potuto ottener copia dalla legazione inglese.

Lettera o nota del Granduca.

« Non prima della scorsa notte mi è giunto « il *Monitore Toscano* degli 8 febbraio, n. 37 2, « dal quale sono venuto in cognizione essere « stato stabilito in detto giorno un governo « provvisorio toscano nelle persone di Montanelli, « Guerrazzi e Mazzoni, proclamato prima dal « popolo nel recinto della Camera dei deputati, « e proposto quindi e approvato all'unanimità « dalle due Assemblee. Nella parte ufficiale di « detto foglio sono alcune cose che dichiaro o « non vere, o non esatte. Quello che io riconosco per vero è la lettera e la dichiarazione « da me fatta consegnare al Montanelli la sera « del 7 corrente per mezzo dell'ufficio della « posta di Siena.

« Dopo ciò che in quei due documenti si « legge è inutile che si ripeta che le ragioni « che mi han costretto a lasciare Firenze e Siena « mossero dalla necessità di difendere la libertà « del mio voto in un affare della massima importanza e dal desiderio di non dar campo « a reazioni funeste. È troppo chiaro a conoscersi che io non poteva esplicitamente indicare nel momento della mia partenza il luogo « ove intendevo di trasferirmi, senza pregiudicare alla sicurezza del mio lungo o non breve viaggio. Ma che non fosse mia intenzione di allontanarmi dalla Toscana evidentemente risulta dalla lettera da me indirizzata « al Montanelli: ed io non ho infatti abbandonato il mio paese, mentre ho fermato il mio « soggiorno in Porto S. Stefano. Tale località « mi si presentava da Siena come quella che « mi offrisse maggior sicurezza e libertà, garantita dalla presenza di un legno armato di « S. M. britannica, il quale, amichevolmente offertomi, dimora in questo porto.

« Di tutto questo ho creduto di dover sollecitamente dar cognizione al corpo diplomatico accreditato in Toscana, di cui ella fa parte, affinchè ne sia da lei data comunicazione, siccome la prego, al suo governo: essendo io certo frattanto che ella non vorrà « entrare in rapporti officiali col governo provvisorio stabilito in Firenze, ma che vorrà anzi « continuare meco le relazioni da lei finora con tanta mia soddisfazione coltivate con me e col mio legittimo governo. Terrà dietro a questa « mia un atto di protesta, che mi propongo di « pubblicare fra breve, del quale avrò cura di « farle subito pervenire una copia.

« Porto S. Stefano 11 febbraio 1849.

« Firm. LEOPOLDO. »

Continua sempre la lettura dei documenti del processo: lettura che prevedo durerà altri 15 giorni, perchè ho sentito che sono sempre alle congratulazioni dei municipii e dei circoli per la partenza del granduca dalla Toscana.

— Continua il divoto pellegrinaggio alla immagine coronata. Il granduca e la famiglia assistono ogni giorno a qualche messa ed al ricoprimento con grandissima edificazione della popolazione. S. A. come è noto è tanto religiosa che per scrupolo di coscienza *ritirò* (frase del *Cattolico*) il giuramento solennemente prestato sul vangelo di mantenere la costituzione.

STATO ROMANO. — Roma, 9 *settembre*. — Ieri Pio IX si recò con treno nobile a S. M. del Popolo ove si tenne cappella Papale.

Compiuta la funzione S. S. ritornò al Vaticano per le vie del Corso e Papale. Per onorare il S. Padre le milizie francesi e pontificie non solo lo accompagnavano, dice il *Giornale di Roma* ma, come è solito avean guarnite le piazze per le quali passava, ed in ispecie quella del Popolo ove pur anco venivano eseguiti musicali concerti.

— Fra gli arrivi in Roma segnati dal *Giornale di Roma* notiamo il nome di un Edmondo Stanley.

DUE SICILIE — Napoli, 4 *settembre*. — Cinque contadini del comune di Colli nel distretto di Piedimonte, trovandosi a raccoglier visco nel bosco detto Grifone in tenimento di Lucito, comune della provincia di Molise, furono colti nel dì 22 dello scorso mese da impetuosa pioggia. Essi ripararono sotto di un albero, che poco dopo fu colpito da un fulmine. Tre ne rimasero estinti, un altro riavuto mercè i pronti soccorsi dall'asfissia restò affetto da semiparalisi al destro lato, l'ultimo soltanto si riebbe dallo stordimento e tornò al suo stato normale.

— Ieri transitò per questo porto il vapore postale francese il *Bosforo*, proveniente da ponente e diretto a Malta.

Il 2 apparirono in Napoli i due vascelli francesi la *Ville de Paris* ed il *Bayard* provenienti da Palermo.

Il 3 giunse il piroscafo da guerra francese la *Salamandre* proveniente da Tolone ed Ajaccio.

Il 26 approdò a Palermo la fregata americana il *Cumberland* proveniente da Malta, con a bordo il comodoro Sals H. Strengham.

ESTERO.

AMERICA. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* di New-Jork del 28 agosto:

Perdita del brig. Fortunato. — La notte del 20 corrente mese a distanza di 45 miglia dalla baia di Nuova York perdevasi sulle coste del Jersey il brigantino sardo *Fortunato* Cap. Zino. La notte era oscurissima, il vento soffiava da Nord-Nord-Est, il mare alquanto procelloso e non avendo pilota al bordo investiva su quei banchi. Il capitano Zino comandava questo bastimento da cinque anni, conosciuto come esperto marino, aveva digià fatto tre viaggi a Nuova York e salvato nello scorso anno un equipaggio americano sulle coste della Patagonia, per cui non si può attribuirgli la perdita del naviglio e parte del carico. Tutto oprò per salvare la nave affidatagli, talchè egli ebbe dislocato un piede e soffrì altre contusioni da obbligarlo al letto forse per lungo tempo.

Molte lodi sono pure dovute al sig. cavaliere Mossi incaricato d'affari di Sardegna per l'assistenza dimostrata all'equipaggio, provvedendo i naufraghi di tutto il necessario sino a tanto che faran vela per Genova a bordo di un barco nazionale.

— *Cammelli negli Stati Uniti.* — Le Camere hanno votato ventimila dollari per far compera di cammelli onde servire all'ambulanza militare nel trasporto dei viveri attraverso le pianure settentrionali.

— *I Francesi in California.* — L'*Echo du Pacifique* annuncia che il numero dei Francesi in California è di 20,000, cioè la quinta parte dell'intera popolazione. Le divergenze insorte fra i Francesi e gli Americani a Mariposa sono terminate amichevolmente, grazie all'intervento del console generale in S. Francisco.

— Se dobbiamo prestar fede alle notizie ricevute dall'Avana, risulterebbe che si fecero in quella città numerosi arresti, talchè si dovettero aprire nuove carceri per rinchiudervi i partigiani della rivoluzione.

— Il *Cholera*, il vomito nero ed il vainolo fanno grande strage nell'Isola di Cuba. Più di 100 prigionieri morirono in pochi giorni. Il governo fu costretto a spedire nell'interno gran parte della guarnigione dell'Avana.

Perù. — Il governo peruviano ha preso le necessarie misure per respingere qualsiasi attacco che potesse tentarsi dagli Stati Uniti contro l'isola di Lobos. Frattanto a Washington cominciarono delle negoziazioni fra l'inviato del Perù ed il segretario di Stato per conchiudere un trattato favorevole per ambe le parti.

Lima, 1 *agosto*. — Scrivono all'*Eco*:

In pochi giorni farò vela per Canton in Cina, in compagnia del gen. Garibaldi che è ora proprietario della nave peruviana colla quale fece il suo primo viaggio all'impero celeste. Alcuni italiani vollero fargli dono non solo dell'elegante bastimento, ma pur anche dell'intiero carico di *guano*. Credo che al nostro ritorno Garibaldi navigherà sotto i colori Italo-Sardi, essendo sua intenzione di prendere un altro corso, forse il Mediterraneo.

Messico. — Pare che questa repubblica sia destinata ad essere divisa in tanti piccoli Stati che in pochi anni verranno l'un dopo l'altro annessi agli Stati Uniti. Vera Cruz, Tampico, Mazatlan ed altre provincie si sono pronunciate contro l'Unione federale e vogliono governarsi in repubbliche indipendenti.

BELGIO. — Bruxelles, 10 *settembre*. — Dietro querela pòrta all'autorità giudiziaria per arresto arbitrario nell'affare del Vauxhalle in occasione della presenza del generale Haynau è stata fatta un'inchiesta; l'istruzione sta per essere terminata. La Camera del consiglio se ne occuperà quanto prima. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 9 settembre all'*Indep. Belge*.

Il gran fatto della giornata è quello pubblicato dal *Droit*. Una gran signora boema è stata arrestata per infanticidio dopo aver condotto una vita scandalosissima. Si fanno i più grandi sforzi, non già perchè l'affare sia assopito giudiziariamente, ma perchè se ne parli il meno possibile. La natura del delitto accenna uno stravolgimento di cervello, perchè era vedova da lungo tempo e in fatto di riputazione nulla aveva da perdere. Ella è a San Lazzaro dove ha dovuto indossare l'abito dei carcerati.

— Domani avrà luogo il banchetto degli economisti. Vi assisteranno il conte di Cavour e il conte di Salmour, due Sardi distinti.

— Giacchè si è menato tanto rumore di una stretta di mano data dal principe al signor Veron, permettetemi che io vi dica *de visu* in che consista quest'incidente. Ecco la scena che mi sta ancora presente: Erano le dieci e mezzo. Il principe aveva appunto percorso la galleria dove si ballava (Sain Cloud, 16 agosto), e stava per entrare in un piccolo salone, le cui finestre sono all'altezza del pian terreno in faccia al castello. In questo salone si vedevano alcune signore che riposavano sui divani, e nello sfondo della porta, postati tutti tre in modo da nascondersi quasi interamente, il signor Latour Dumoulin che guardava a venire il principe e i signori Saint-Marc-Girardin e Véron che parlavano insieme. Il principe arriva accompagnato dal signor Ducos, tutti s'inchinano, Luigi Napoleone saluta il signor Latour Dumoulin e volgendosi a sinistra prende il braccio del signor Saint Marc Girardin col quale scambia alcune parole, dette le quali ripiglia il suo andare e si trova a quattr'occhi col dottore Véron al quale porge la mano col piglio che usa chi s'imbatte in un antico conoscente di cui

---

anche nei teatri, immagine dei patrii costumi, quanta verità e naturalezza di linguaggio fosse negli uomini dal re all'infimo pastore, quanta influenza, per prestigio od arte di oracoli, cercassero fin d'allora di spiegare i sacerdoti nelle faccende di governo, quanta semplicità fosse nell'inviluppo e nella soluzione d'un nodo, che i moderni intralciano non di raro con avvenimenti storici, studiati, esagerati, ricercando l'effetto laddove mai non si consegue pieno e reale, nell'inverosimile. E quando a tutto ciò s'aggiunge, per ultima considerazione, che a quel dramma del Sofocle, a quello spettacolo di Re Edipo assistettero già duemila indietro uomini con toga e sandali, certo non v'è più arduo studio in cui si slanci lo spirito umano, non v'è trattenimento che occupi di più l'intelletto ed il cuore.

Ma varrebbero queste ragioni per l'universale? può farsi in teatro moderno rappresentazione pei dotti? o si pretenderà che il popolo salga nella pluralità all'altezza dei concepimenti che sono appena possibili ad un'educazione ampia, sublime, eminentemente compiuta? Checchè si dica del nostro giudizio noi persistiamo a credere che quella rappresentazione parve una strana cosa, non altro, che non ostante il Sofocle e tutto il valore dei drammi della magna Grecia, Edipo fu visto con serietà impassibile ed irremovibile. Non dico di più. Nel Campanaro di Londra, pasticcio drammatico, di cui ignoro la derivazione paterna, ma sarà impasto francese senza dubbio, Modena fu, come d'ordinario forte nelle parti di passione, severo, inarrivabile, straziante. Si è il termine: straziante. E non ne trovo altro per esprimere l'impressione che produce l'uomo arrivato in fondo d'ogni umana sventura, combattuto da tremendi dolori, col cuore lacerato a brani, colle idee in conflitto tra un'ultima lusinga e la disperazione. E il Modena la fece bene al vivo questa parte, quasi a far dire: che importa lo scritto? che importa l'aggruppamento di casi e d'uomini e di tempi, tale che darebbe soggetto ad otto o dieci composizioni? che importa anche la lingua? Attore sapiente ed originale egli crea, si svincola dalle difficoltà della scena prescritta; tenta spettacolo suo proprio, alto, imponente, solenne! Noi vi assistemmo con sempre nuova ammirazione per quello stupendo maestro della scena; disingannati soltanto e quasi ricaduti dalle nuvole, quando egli abbandonava il palco, che seguiva allora un bisticcio di cose, da non capire come levarne ragionevolmente i piedi. Basta. Ogni cosa ha il suo termine, il suo sviluppo. E nei lavori teatrali, se non v'è si trova. Come Dio volle, l'ultimo atto venne: e venne l'ultimo dialogo, e se il lavoro, come oggetto d'arte, non ci aveva lasciato troppo chiara la memoria dei fatti veduti, Modena però ci aveva dimostrata bene al vivo la potenza della sua abilità.

E qui faccio capo anche io, e do un addio all'artista italiano colla speranza che egli presto risalga nei teatri della capitale, e ravvivi le belle prove che ha dato di se nella non feconda stagione dell'autunno. Il concorso però sempre numeroso e fiorito dei cittadini alle sue recite chiaro ebbe a dimostrare come stagione sia sempre per un artista del valore e del nome di Gustavo Modena, e come lo studio delle arti gentili sia sempre caro e bene accetto fra i torinesi.

In coda a quest'appendice, giacchè rimane spazio, vorrei dirvi due altre parole sui teatri del *Gerbino* e del *Sutera*, i soli notturni che siano aperti. Dei diurni sarà meglio farne a meno per ora. Ma la è un'impresa: un'impresa assai difficile. Figuratevi che al primo si ripetano ancora i balli per due mesi regalatici dal buon Paraisi, buono e bravo quanto ragion comanda, ma tuttavia sempre quelli, sempre la *Semmma* [illegible] e lo *Sposo di provincia*. Cosichè mi toccherebbe tornare indietro a discorrere di cose già dette, ciò che poco m'attalenta. Al Sutera v'è, antica conoscenza, il Meneghino, carattere sostenuto dal Moncalvo. Come Meneghino va, ma non può essere che un *Meneghino*. E, se è vero che in questo mondo per tutte le cose ci vuol vocazione, così la ci vorrebbe senza dubbio anche a scriverne, ed io non me la sento. La compagnia drammatica che agisce in quel teatro è come certe altre che abbiamo udite, e, quanto ad alcuni personaggi, men male anche di certe altre. E di più a una delle venture appendici.

Y

non gli ricorre subito il nome alla memoria. Qual gesto fu accompagnato dalle parole: Ah! buona sera, dottore! » Il dottore s'inchina, balbetta, ma il principe è già via. Questa è tutta la scena. Io era presente, e quelli che l'hanno vista dicevano con me: Fortuna che il principe non abbia discorso più a lungo con Véron, perchè questi sarebbe caduto d'apoplessia.

— Il *Siècle* è il solo giornale di Parigi che faccia commenti sulla soppressione del *Corsaire*; egli finisce così: « La sua soppressione lascierà un vuoto nella stampa del suo partito dov'egli rappresentava nella sua più vivace espressione quell'antico spirito francese che cade ogni dì più in decadenza. Non ci fa mestieri di aggiungere che il decreto che colpisce il *Corsaire* ci affligge dal punto di vista della libertà di pensare e di scrivere. Tanto più ci affligge in quanto che noi consideravamo l'art. 32 della legge del 17 febbraio come un'arma certamente formidabile, alla quale il più prudente non potrebbe sperare di sfuggire, ma che ci lascierebbe in riposo nei tempi di calma come quelli in cui viviamo. Siamo delusi! Non per questo perderemo coraggio, e speriamo che qui finiranno i rigori del governo contro la stampa quotidiana.

— Il *Moniteur* dell'11 pubblica un decreto del presidente sulla proposta del ministro della guerra per lo stabilimento di un monte di pietà in Algeri.

— Scrivono al *Mediterraneo:*

Il giornale del partito ultra-cattolico, l'*Univers*, un bel giorno dichiarò e sostenne che nulla era più contrario all'insegnamento delle cristiane virtù quanto lo studio dei grandi classici latini e greci. Platone, Aristotile, Demostene, Omero, Eschilo, Cicerone, Tito Livio, Seneca, Virgilio erano sossopra in ogni casa che si piccava di qualche nozione morale. Alcuni vescovi fecero plauso a questa dottrina, alcuni protestarono, e fra questi i quali perseveravano nel credere che poteva benissimo ammirarsi Virgilio ed Omero, leggersi Tucidide e Polibio senza incorrere le pene infernali sonosi potuti distinguere i nomi più conosciuti dell'episcopato francese, e quelli sopratutto che potevano essi stessi passare per scrittori. Il numero è scarso oggi; citiamo il vescovo d'Orleans monsig. Dupauloup. Del resto non è mia intenzione di ritornare sopra una quistione che i lettori del vostro giornale conoscono perfettamente; voglio soltanto segnalarvi un nuovo documento che ha diritto di essere considerato, e di figurare fra le opinioni che in tal quistione meritano di essere calcolate; è una lettera del più eloquente dei nostri predicatori il padre *Lacordaire*. Il padre Lacordaire non è vescovo come alcuni de'suoi avversarii, è vero, ma è notorio che se non è vescovo egli stesso non ha voluto esserlo; d'altronde se non è vescovo è letterato, ed il suo nome resterà dei più luminosi fra quelli che manterranno lo splendore dell'eloquenza sacra nel nostro secolo. Eccovi la lettera del rev. padre Lacordaire indirizzata all'abate Laudriot ed inserita da questo in un'opera che ha pubblicato sulla quistione dei classici.

Flavigny, 31 *marzo* 1852.

« Signor abate,

« La mia opinione è che lo studio dei greci e latini, colle debite precauzioni, è necessario alla formazione del gusto, e che esso non racchiude i pericoli che vi trovano alcuni. Per poco che l'educazione cristiana sia unita all'insegnamento classico, essa distruggerà le false idee che i giovani potrebbero ricevere dall'antichità pagana, e credo che la nostra generazione sia corrotta dalla lettura dei moderni, molto più che da quella degli antichi. Pare che Dio avesse predestinato i greci ed i romani ad essere cogli ebrei, ma sotto altri rapporti, i preparatori dal cristianesimo, ed io sono sempre rimasto colpito che l'iscrizione posta sulla croce fosse nella triplice lingua che la tradizione della Chiesa ha conservato nell'uso dei cristiani.

« I greci ed i romani sono i soli popoli del mondo profano ai quali la Divina Provvidenza abbia permesso di agire sulla Chiesa, e credo che ciò sia effetto di un espresso disegno che si sconoscerebbe separandosi della loro letteratura. Possono senza fallo innestarvisi degli abusi; possono risultarne dei mali; ma se si dovesse distruggere tutto ciò che cagiona un male ed un abuso, nulla resterebbe in piedi sulla terra.

« Aggradite ecc.

« FR. HENRI — DOMIN. LACORDAIRE
« *Prov. des Frères Prêcheurs.*

L'abate Laudriot aggiunge la seguente nota.

« Si direbbe che il rev. padre Lacordaire, allorchè parla dell'inscrizione del Calvario, avesse sotto gli occhi le parole di Sant'Isidoro di Siviglia: » *Tres sunt linguae sacrae: hebraea, greca, latina, quae toto orbe maxime excellunt. His tribus linguis super crucem Domini a Pilato fuit causa ejus scripta.* (Etymol. l. 9, c. 1).

SVIZZERA. — Ginevra, 12 *settembre.* — Ecco la pubblicazione del consiglio di Stato in occasione del digiuno federale del 1852 fissato per domenica 29 settembre.

« Cari concittadini, ancora una volta all'anniversario del digiuno federale, giorno solenne « in cui il popolo svizzero intiero innalza preci « all'Eterno, ancora una volta noi possiamo aggiungere azioni di grazie ai nostri voti per « l'avvenire.

« La Svizzera è sempre in piedi, indipendente « e libera: l'Onnipossente l'ha conservata e felicemente ispirata. Le reazioni dell'estero si « infrangono al piè delle sue montagne e così « rassoda il vincolo federale, la sua libertà e « l'unione di cui ha bisogno, cancellando le ultime traccie della guerra civile.

« Mentre che il dubbio sui beni annessi alla « libertà sembra altrove propagarsi, qui invece « la certezza di ciò ch'ella produce di favorevole al vero ordine e allo sviluppo della « prosperità, acquista una forza sempre maggiore.

« Cari concittadini, rendiamo omaggio a Dio « che ci ha conservato in questi tempi difficili « i beni a noi più cari. Preghiamo con fiducia « per la Confederazione: Dio la benedice. »

(*Journal de Genève*).

ALLEMAGNA — Mecklenburg. — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

I gesuiti vanno facendo proseliti nel Mecklenburg Schwerin. L'amministrazione del baliaggio di Suchow a Doemitz mandò notizia al governo che per sua ventura egli era stato ammesso nella compagnia di Gesù; a questa notificazione il governo rispose mandandogli la sua demissione.

Il proprietario di un fondo nobiliare, il sig. de Kettenburg, si è convertito al cattolicismo, e aveva nel suo castello un padre gesuita per nome Holzmann che doveva completare la sua istruzione religiosa. Nel suo zelo di neofita il signor de Kettenburg costringeva gli abitanti protestanti della sua terra ad assistere alle cerimonie del culto: indi conflitti e proteste. Il governo ordinò l'espulsione del padre Holzmann. Il signor de Kettenburg si oppose invocando i suoi diritti signorili, ma l'autorità civile non ne fece caso e ordinò che il padre gesuita fosse tradotto alla frontiera sotto scorta della gendarmeria.

AUSTRIA. — Vienna, 10 *settembre.* — Leggesi nel *Corr. Ital.*:

In appendice al regolamento di stampa è profluita una spiegazione delle sue disposizioni, per quanto si riferiscono alle leggi d'industria; questa dichiarazione consuona in molti punti colla patente di commercio librario emanata nell'anno 1806. È concesso ad ognuno di disporre la stampa delle opere proprie. Hanno diritto al traffico di libri i librai, gli antiquari, i negozianti d'oggetti d'arte, ed i legatori di libri. I librai possono negoziare con ogni sorta di stampe; anche con incisioni in rame, litografie, carte geografiche ecc., ove però vi sia annesso un testo in istampa. Agli antiquari è vietato il commercio con stampe nuove. I negozianti d'oggetti d'arte possono negoziare con stampe in cui le immagini, le incisioni, le litografie o le carte geografiche sono l'essenziale e sorpassano il valore del testo stampato. I legatori di libri sono autorizzati a vendere libri scolastici per le scuole normali e ginnasiali, libri di preghiera e calendarii. Inoltre è permesso ai tipografi ed ai litografi d'ismaltire le opere di cui assumono l'edizione, vale a dire, stampano a proprie spese, per mettere in opera i loro torchi, ed ai compilatori di stampati di vendere le proprie opere stampate a loro spese (edizione propria) nella loro abitazione. Gl'industriali che sono autorizzati alla vendita di libri non possono avere che un negozio. È permesso ad ognuno di vender libri all'asta pubblica.

CRONACA.

— BUONA FEDE DELL'ARMONIA. — La condanna del conte Costa ha tolto di senno l'*Armonia*. Non passa giorno oramai che non trovi modo di tornar sull'argomento e versare il suo fiele or sul governo, ora sui giurati, ora sulle istituzioni che consacrando l'eguaglianza dei cittadini a fronte della legge, hanno abolito irrevocabilmente il privilegio di impunità che per lo addietro era troppo sovente annesso al grado del colpevole. Ma la mala fede e la impudenza dell'*Armonia* non furono forse mai spinte così oltre di quanto fece nel suo numero di sabbato. Essa prende a testo alcune parole del sig. Gerlache, presidente della Corte di cassazione del Belgio, il quale in un suo libro intitolato: « *Essai sur le mouvement des partis en Belgique* » stampato son pochi mesi, dettava queste linee: « Noi siamo stanchi « di questa guerra eterna di lingue o di penne, « che versano torrenti di fiele sul mondo; e che « lo irritano invece di calmarlo. Esse hanno « fatto ben poco per il progresso della verità, e « nulla per la pace delle anime che hanno tanto « bisogno di riposo. » Queste espressioni, ne facciam giudice il lettore, nulla hanno di offensivo o di provocante. Ma l'*Armonia* vuole ad ogni costo vedervi una condanna del governo costituzionale, che viene torturando e travisando per tre colonne, onde conchiuderne che nel Belgio vi è vera libertà perchè il signor Gerlache non fu inquietato, e che invece regna in Piemonte la più sfrenata tirannide, perchè il conte Costa fu processato! L'*Armonia* dimentica che i dibattimenti furono pubblici, che i passi incriminati del libro del conte Costa furono stampati e che tutti li possono confrontare colle linee del sig. Gerlache, e che questo confronto basta per chiarire tutta la slealtà e la malafede del giornale teocratico. Veramente è il caso di ricordarci che Dio, a chi vuol perdere toglie il senno, se tant'è che l'*Armonia* mai l'abbia avuto.

— TASSA D'ARTI E MESTIERI. — Ci giungono frequenti lagnanze per arbitrarie tassazioni di industriali, i quali non possono, a tenore della legge stessa venir colpiti da questa nuova imposta. È noto cioè come con provvido consiglio siasi determinato un *minimum* non imponibile; siasi cioè stabilito, che la nuova tassa colpirà solo quegli esercenti che dalla propria professione ricavino oltre a lire 500 all'anno, cosichè quanti non raggiungono questa cifra sono di pien diritto esenti dall'imposta. Invece ne consta che i rispettivi direttori dei vari circondari inscrivano con grande facilità sulla lista dei tassati persone le quali notoriamente non guadagnano le 500 lire annue. Vogliamo credere che questi sbagli abbiansi ad attribuire in modo principale alle informazioni tutt'altro che esatte che i municipi trasmettano alle direzioni, eppero queste avvertenze vogliansi intendere dirette ai sindaci e segretari comunali, non meno che a quegli uffici; ma comunque, importa che si prenda per quanto si può, ad evitare simili errori, perchè se è vero che le persone ingiustamente tassate hanno il ricorso alla commissione, che può ordinare la loro radiazione dai ruoli, esse debbono pur sempre incontrare la spesa della carta bollata, e della compilazione del ricorso, e degli attestati comunali. Ed è sommamente ingiusto, che essi debbano sottostarvi per ottenere riparato l'errore a loro danno commesso da un pubblico ufficiale.

— Ci scrivono da *Costigliole d'Asti:*

« Non si può mai troppo raccomandare alle madri la massima vigilanza sui loro bambini durante il soggiorno alla campagna, infatti essendo gli accidenti che possono, ad improvviso, funestare le gioie e gli affetti della famiglia. Così, di questi giorni, qui in Costigliole, un bambino di cinque anni, mentre stava trastullandosi nel giardino, presso una peschiera, avvicinatosi imprudentemente all'orlo della medesima, vi cadeva a un tratto nell'acqua, e niuno essendo in quel punto nel giardino, che lo potesse soccorrere, quando la sua mancanza fu avvertita, egli era già fatto cadavere.

« Rinuncierò a descrivervi il dolore della sua giovane madre che lo vedeva crescere pieno di brio e di vita, e che quando meno si attendeva a tanta disgrazia, dovea perderlo in modo così miserando! »

— CAMPO DI CASALE. — Scrivono da Casale il 13 corrente alla *Gazz. Piem.*:

La sera del 12, in cui S. M. il Re giunse in Casale, desiderato e festeggiato dalla popolazione, la città apparve tutta illuminata. Ricevute le autorità, che furono invitate a pranzo, più tardi recossi al teatro, ove fu accolto da applausi ed evviva infiniti.

S. A. R. la Duchessa di Genova arrivò oggi alle 5 1|4 pomeridiane; le verrà offerto dal municipio un ballo nelle sale della società del casino.

— Alle sette di questa mattina S. M. il Re usciva di Casale con numeroso seguito, e s'avviava verso il Po, che passava sopra un ponte gettato dai pontieri dell'artiglieria, e dirigevasi alla testa di ponte testè costruita a difesa di questa città. Ivi dal terrapieno di quell'opera vedeva dar principio alla manovra che si eseguì sotto gli ordini e le direzioni di S. A. R. il Duca di Genova, comandante di tutte le truppe raccolte in questi dintorni.

Supponevasi che un corpo nemico, ignaro che si trovassero buone forze in Casale, tentasse di sorprendere la testa di ponte, per poi impadronirsi della città, e che essendo state invece raccolte in questa numerose truppe, la sorpresa andasse a vuoto, e gli assalitori fossero respinti sulla Sesia.

Era a difesa di Casale la divisione del generale De Sonnaz Ettore, composta delle brigate di Piemonte (maggior generale Gianotti) e di Savona (maggior generale Boyl) di un battaglione di Bersaglieri, di un battaglione di Zappatori del Genio, di tre batterie d'artiglieria, del reggimento de' Cavalleggeri di Novara, e di due squadroni dei Cavalleggeri di Saluzzo.

L'attaccante, composto della brigata dei Granatieri di Sardegna, di un battaglione di Bersaglieri, di tre batterie d'artiglieria, del reggimento Nizza cavalleria, e di una compagnia di Zappatori del Genio, il tutto agli ordini del maggior generale cav. Biscaretti, esordì collo spingere avanti i suoi Bersaglieri fin sotto la testa di ponte; ma avvedutisi questi che avevano a fronte truppe atte non solo a render vana la sorpresa, ma ben anche a prendere l'offensiva, sostennero il tempo necessario per dar campo alle proprie colonne di preparsi a ricevere siffatto attacco.

Il generale de Sonnaz, infatti, appena ebbe tutti i suoi corpi alla mano fece sboccare a destra la brigata Savona ed a sinistra quella di Piemonte sostenuta da una riserva di cavalleria ed artiglieria agli ordini del colonnello Sambuy, faciente funzione di generale di brigata. Nello scopo di rigettare l'avversario sulla Sesia egli ordinò un cambiamento di fronte a destra, appoggiando la brigata Savona al Po, ed avanzando quella di Piemonte colla cavalleria e l'artiglieria di riserva.

Il generale Biscaretti s'accorse bentosto della mira a cui tendeva questo movimento; portò una buona parte del reggimento Nizza cavalleria alla sua estrema destra, e gli commise di arrestare od almeno di ritardare la marcia della sinistra contraria. Questi squadroni caricarono con brio l'opposta fanteria, ma furono alla lor posta caricati dalla cavalleria e battuti dall'artiglieria di riserva, le quali sboccarono inopinatamente da un movimento di terra che le copriva.

Ne seguì un animato combattimento in cui gli squadroni si caricarono successivamente finchè Nizza cavalleria, riconosciuta la sua inferiorità numerica, dovette ritirarsi. L'episodio però aveva ottenuto in parte il suo intento; imperocchè la fanteria ed artiglieria del generale Biscaretti avevano avuto agio di ripiegarsi alquanto sulla strada di Candia.

Frattanto il cambiamento di fronte della divisione De Sonnaz si compiva, e la linea si avanzava spingendo la parte opposta sulla Sesia. Il Re lasciava allora la testa di ponte e seguiva la marcia progressiva di quella divisione, e colla sua presenza rallegrava i soldati che già tanto di buona voglia eseguivano la manovra.

La fazione si ristringeva pertanto a questo punto ad un attacco su tutta la fronte della divisione de Sonnaz e ad una ordinata e lenta ritirata della brigata Biscaretti; cercando la prima di forzare la destra della seconda, e la seconda di resistere a siffatti attacchi, che gli facevano correre rischio di perdere la sua ritirata e di essere gettata nel Po. Egli è la cavalleria che agì quasi di continuo in questi tentativi.

Col segnale d'un razzo si diè avviso che la fazione era al suo termine. Le truppe vi si mostrarono ottimamente, e fecero prova de'progressi fatti nelle varie istruzioni, non che del buono spirito che regna in esse.

Gli spettatori erano numerosissimi e parevano molto soddisfatti della fazione. Essi ricevettero per ogni dove con entusiasmo il Re, come pure il Duca di Genova.

— Le truppe furono accolte da tutte le popolazioni con molta cortesia e cordialità, e i comuni di Moncalvo e Vignale che per la prima volta furono soggetti agli alloggiamenti militari dimostrarono vivissima simpatia all'armata.

— IL PROCESSO DEL CONTE COSTA DELLA TORRE. — Leggiamo nella *Patria*. « Sappiamo che ieri il conte Bermondi, avvocato generale al magistrato di cassazione, presentava la sua requisitoria nell'affare del conte Costa, richiedendo in conclusione che gli sia applicata la maggiore delle pene disciplinari portate dalla legge 19 maggio 1851, cioè *la rivocazione dall'ufficio senza che possa aver diritto a pensione di riposo.*

Sappiamo altresì che in questo giudizio si solleveranno parecchie quistioni pregiudiziali di alta importanza non previste dalla succitata legge.

Tra queste, se il magistrato possa *delibare* il giudizio dei giurati che lo condannava alla pena correzionale del carcere per reato di stampa Indi, se il conte Costa, benchè scontante la pena; abbia diritto di essere presente al dibattimento e fare le sue difese.

Ieri stesso la requisitoria era comunicata al conte Costa.

— Leggesi nella *Gazzetta Officiale di Savoia* del 12:

Il *Patriote Savoisien* ha smentito egli stesso la notizia già da lui data che il suo gerente, condannato alla pena del carcere per reato di stampa era stato messo *alle secrete.*

Ecco del resto il riclamo che quella falsa asserzione aveva provocato da parte del comandante delle carceri. Noi siamo incaricati di riprodurlo, attesochè il sequestro del numero del *Patriote* in cui la detta lettera fu inserita non consentì una pubblicità sufficiente:

« Signor estensore del *Patriote Savoisien*,

« Voi diceste, nel vostro numero 108, che il gerente risponsabile del giornale, venuto a costituirsi per subire i 5 giorni d'arresto a cui era stato condannato per sentenza del tribunale, fu messo alle *secrete.* Quest'asserzione è interamente falsa; il vostro gerente fu messo nella sala destinata agli arresti, ove sono comunemente poste le persone condannate a questa sorta di pene.

« Ciamberi, 8 settembre 1852.

« *Il dirett. delle carceri* MARGUERY. »

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Venerdì partiva per le fazioni di Casale in qualità di avamposti il reggimento granatieri di Sardegna qui di stazione; poche ore dopo arrivava in città la guarnigione di Novara composta degli altri reggimenti della brigata suddetta. Dopo aver pernottato, partiva all'indomani col reggimento Nizza cavalleria e colle batterie di artiglieria: il luogo di fermata e d'accompa-

gnamento era tra Stroppiana e la cascina del Popolo.

Un ordine del giorno pieno di anima e di confidenza del nostro capo legione invitava mercoledì la cittadina milizia ad assumere il servizio della piazza. La guardia nazionale rispose degnamente all'appello.

DECESSI *del 13 settembre in Torino.* N. 9

Totale N. 3741

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 14 *settembre.* — Ci perviene questa mattina il primo numero del *Nouveau Patriote Savoisien*, che raccoglie le armi del defunto *Patriote*. Chiude il suo articolo col quale si presenta al pubblico con queste parole: *Dio benedirà i nostri sforzi, perchè noi non vorremo altro mai che lo sviluppo normale delle libertà contenute nel nostro statuto.* Vedremo.

Casale. — Oggi, 14, alle ore dieci, S. M. il Re e il duca di Genova col loro stato-maggiore e tutte le truppe stanziate in Casale movevano alla volta della Madonna del Tempio per riunirsi alle altre truppe accampate nei dintorni, e opporsi al nemico, che la notte attraversando il Po aveva sorpreso una brigata che era accantonata in Frassineto.

Rannodatesi nella pianura che è d'intorno al convento del Tempio presentano battaglia al nemico, il quale dopo una gagliarda resistenza è obbligato a ripiegarsi; ed inseguito gagliardamente dai nostri giunge finalmente a rannodarsi sulla sinistra sponda della Sesia.

S. A. R. la duchessa di Genova si recò in vettura scoperta a presenziare quella fazione, accompagnata dalla signora marchesa Villamarina. (*Eco del Po*).

Bologna, 10 *settembre.* — Il 21 si solennizzerà il 50 anniversario della consacrazione del card. Opizzoni ad arcivescovo di Bologna. Il 16 agosto si era celebrata la elezione.

Francia. — Il *Moniteur* del 12 nella sua parte officiale pubblica qualche cambiamento nelle sotto-prefetture; e nella parte non officiale, un articolo sulla recente sessione dei consigli generali. La cosa più rimarchevole a nostro giudizio è la riserva che mantiene parlando dei voti politici dei consigli. Si conosce, che varii di questi voti hanno formalmente domandato l' impero, la qual parola non sfugge dalla penna dello scrittore del *Moniteur*, ma solamente constata, che la più parte dei consigli hanno fatto manifestazioni in favore della stabilità. Duriamo fatica ad essere del suo avviso quando sembra dire che anticamente sotto il regime della pubblicità delle sedute, la politica ha avuto una gran parte nelle discussioni, e che sotto l'organizzazione attuale è interdetta la pubblicità. A noi pare al contrario, poichè la politica in quest'anno ha avuto una parte sufficientissima, mentre sopra 85 consigli generali, 84 hanno formulato voti che il *Moniteur* ha riprodotto. Il consiglio del Cantal solo ha fatto eccezione, o almeno il suo voto non è stato pubblicato.

Lunedì il presidente della repubblica lascierà Parigi, e la prima città in cui si soffermerà è Bourges. Un'ordinanza del prefetto del Cher regola la cerimonia del ricevimento. Tutti i comuni del dipartimento sono convocati, e le popolazioni saranno ammesse a defilare innanti al presidente colle loro bandiere e gonfaloni che loro saranno all'oggetto destribuiti. (*Presse*).

— Il signor Ducos, ministro della marina, è partito quest'oggi a un'ora per l'Havre recandosi a Cherbourg dove assisterà al varamento dell'*Austerlitz*.

— Immediatamente dopo la soppressione del *Corsaire* il signor di Villemessant ha dichiarato alla direzione della stampa, che egli ritirava la sua cauzione per la *Chronique de Paris*, e che da ora innanzi questa cronaca avrebbe trattato materie estranee alla politica. (*Courr. de Lyon*).

Madrid, 7 *settembre.* — L' *Heraldo* è stato colpito da una multa di 200 reali dal governatore della provincia di Madrid per inserzione di un articolo redatto in termini poco rispettosi per il governo della regina, la qual multa sarà pagata nella forma ordinaria.

Lo stesso giornale era stato denunciato il giorno prima al giurì per la pubblicazione di un articolo intaccante il credito del tesoro nazionale. Il ministero pubblico conchiuse per tre anni di carcere contro il gerente e 50,000 reali (circa 12,000 franchi) di multa contro il giornale. Parecchi giornali, la *Epoca*, il *Costitucional*, il *Diario Espanol* e la *Esperanza* che hanno riprodotto l'articolo sono stati anch'essi denunciati. Il ministero pubblico ha conchiuso contro l'*Epoca* a 3 mesi di carcere per il gerente e 15,000 reali di multa e contro gli altri giornali a 6 mesi di carcere e 30,000 reali di multa. (*Corresp. Havas*).

— Nuovamente a Madrid correva voce dello scioglimento della Camera, ma non si precisava l'epoca.

— Uno spaventevole misfatto è stato commesso nella città di Galice. Un individuo ha assassinato nove persone della stessa famiglia, donne e fanciulli. Ignoriamo i dettagli, ma si sa che l'assassino immolò ad una ad una le sue vittime con un gran sangue freddo. (*Corr. Havas*).

— Il colonnello Manuel Mencos, Manso de Zuniga luogotenente nel corpo degli Alabardieri nell'attentato di Menino aveva contribuito alla salvezza della principessa delle Asturie. Un decreto della regina Isabella gli conferisce la nobiltà di Castiglia col titolo di marchese d'Amparo. (*Bon Secours*).

Vienna, 11 *settembre.* — Una parte del seguito di S. M. l'imperatore partì stamane alla volta di Pest. S. M. stessa è attesa in quella città la sera del 14 corr.

— Questa mattina ebbe luogo sulla spianata della *Schmelz* una manovra di cavalleria in presenza di S. M. e di una quantità di generali.

— Sua altezza imperiale l'arciduca Ferdinando Massimiliano imprenderà ora un secondo viaggio marittimo, il quale durerà due mesi. S. A. visiterà il Levante e sarà di ritorno a Vienna pei primi di di gennaio 1853.

— Sua altezza imperiale l'arciduca Massimiliano d'Este si recherà alla fine d'ottobre a Venezia, per trattenervisi alcuni mesi.

— Sua maestà il re Ottone di Grecia abbandonerà Carlsbad ai 15 corr. per recarsi a Monaco, ove contemporaneamente giungerà anche S. A. imperiale l'arciduchessa Ildegarda. Il re assisterà alle grandi manovre militari che si terranno in Baviera, e si recherà poscia a Vienna.

— Sua maestà la regina d' Olanda imprenderà nella seconda metà di settembre da Ischl un viaggio per l'Italia, che occuperà quattro o cinque settimane.

— Sua eccellenza il generale d'artiglieria barone di Hess è partito ieri alla volta di Pesth.

— Nei circoli diplomatici di qui è detta priva d'ogni fondamento la notizia sparsa da vari giornali che S. A. R. il duca di Brunswig abbia in mira di abdicare.

— Da parte del nostro governo furono intavolate negoziazioni con parecchi Stati alemanni, affine di sistemare all' estero una comune rappresentanza consolare.

— Furono abolite le imposizioni messe a carico dei beni dell' ordine Teutonico nell' anno 1848. S. M. l' imperatore si è contemporaneamente degnato d' ordinare che gl' importi già pagati siano da restituirsi al rev. capitolo dell'Ordine.

— L' i. r. flottiglia sul Lago Maggiore verrà aumentata d' un piroscafo, la cui costruzione è già ordinata da S. M. l'imperatore.

— Quest'anno s'estenderà la leva militare anche sui circoli di Ragusa e Cattaro in Dalmazia, che fino all' anno 1852 ne erano esenti (*Corr. Ital.*)

Berlino, 9 *settembre.* — I ministri della coalizione di Darmstadt si sono riuniti a Dresda dove certi agenti del governo austriaco cercano di influire su di loro.

Si crede che il consiglio di Stato sarà convocato nel mese di ottobre.

Scrivono da Stoccarda che il Re non è d'accordo col suo ministero sull'affare della coalizione, e che vorrebbe prendere una posizione isolata. Si crede generalmente che Baden e Wurtemberg siano disposti per il mantenimento dello Zollverein.

Le mene che un certo partito dirige contro la costituzione continuano; egli ha mandato circolari nelle provincie con cui invita gli abitanti a pregare il re a cambiare la legge fondamentale, essendosene riconosciuti i vizi. (*Gazz. di Colonia*).

Londra — La statistica e le scienze economiche hanno perduto in Inghilterra uno dei suoi interpreti i più distinti. M. G. R. Porter, del *Board of trade* (direzione del commercio, è morto. (*Débats*).

Dublino. — Diciassette rappresentanti dell'Irlanda nel giorno 7 si sono riuniti a Dublino ed hanno nominato una commissione onde decidere in qual modo dovrà trattarsi nella prossima sessione parlamentare la quistione concernente l'eguaglianza religiosa.

— In questo momento, dice il *Daily News*, vi sono 509 bastimenti in carico nel porto di Liverpool, non un solo dei quali è destinato per la Francia. Noi crediamo che lo stesso sia di Nuova York.

— Il *Teviot* è giunto sabato a Southampton coi corrieri. Esso partì da Buenos-Ayres il 3 agosto; Montevideo il 5, Rio Janeiro il 14, Bahia il 18, Fernanboucco il 25, San Vincenzo il 29 e Lisbona il 7 settembre. Esso reca un ricco carico e 21,900 sterlini di numerario.

Messico. — Leggiamo nel *Debats:* Ogni arrivo ci dà dettagli sempre più tristi sullo stato dell'anarchia e di disorganizzazione in cui il Messico è in preda. Lo Stato di Mazatlan tra gli altri è attualmente il teatro di una rivoluzione della quale sinora non si sono date che informazioni sommarie.

— Il *Journal du Havre* scrive: Si è veduto secondo le notizie ricevute col *Franklin*, che gli insorti si erano impadroniti della città di Guadalajara. Intanto per la sicurezza e l'onore dei nostri patriotti, è da più tempo che la Francia intervenne, e dobbiamo felicitarci che di già ha aperto sul soggetto conferenze col governo inglese.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 15 settembre.*

1851 1 giugno. Per il 30 settembre 97 10. 31 ottobre 97 id

1834. Obblig. 1 aprile. Mattino 1001.

1850 1 agosto. Mattino 990.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2030. 2035. Per il 30 settembre. Giorno prima 2040. Id. Mattino 2045.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. 30 settembre 470.

Borsa di Genova *del 14 settembre.*

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 997
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 986
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2030
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0|0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 13 *settembre.*

3 0|0 77 15 in ribasso di 10 cent.
4 1|2 0|0 103 75 id. 45 cent.
Banca di Francia 2850 idem 10 franchi.

Borsa di Lione del 13 *settembre.*

4 1|2 0|0 104.
5 0|0 piem. 97 30.

Borsa di Londra dell'11 *settembre.*

Consolidati a contanti 99 7|8 a 100.
Per conto a ottobre 100 1|8.
Il 5 0|0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO

ANNO V.
N.° 1460.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — **Per le Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 16 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale* via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 15 settembre.

LA RELIGIONE IN PIEMONTE.

La taccia più grave che i giornali teocratici o retrivi sogliono apporre ai presenti nostri ordini politici, questa è che per essi aspri danni abbia sofferto l'antica fede religiosa dei padri nostri.

A questa accusa fu già risposto le cento volte, e, crediamo, vittoriosamente. Certo, se la religione consiste nei privilegii a favore di un ceto di persone, ed a carico di tutti gli altri cittadini, o nell'impunità per chiunque appartenendo a questo ceto, disprezzi o conculchi le leggi dello Stato, attenti alla sua sicurezza, e turbi la quiete pubblica; oppure se sotto il nome di religione hassi da intendere la ingerenza continua ed oltrepotente del sacerdozio nel governo temporale dello Stato; e come corollarii di questa ingerenza e preponderanza, la intolleranza ed il fanatismo con tutte le sue conseguenze; se, diciamo, questo è che si vuol chiamare religione, essa ha immensamente sofferto dopo il 1848 in Piemonte. Imperocchè il diritto comune assorbì da quell'epoca i favori ed i privilegii, l'eguaglianza dei cittadini innanzi la legge tolse di mezzo gli eccessi dell'intolleranza e del fanatismo; e la spada della giustizia colpì con eguale misura tutti i violatori della legge, portassero eglino il saio, la toga o la mitra.

Ma per chiunque intende e pratica la religione quale il vangelo e le tradizioni dei bei tempi della Chiesa cristiana la insegnano, per chiunque ricorda le auree parole colle quali il divino suo fondatore accuratamente adoperavasi a sceverarla da tutto ciò che essendo mondano e terreno avrebbe potuto guastarla e corromperla; per chiunque insomma non fa della religione un manto all'ambizione, ed uno stromento di partito, è palese che la religione nulla ha potuto perdere alle innovazioni politiche del 1848, ed al loro successivo svolgimento; ma sì piuttosto ha dovuto guadagnare, perchè lo Statuto, e le leggi, o già fatte, o in corso, modificando i rapporti della Chiesa collo Stato, tendono tutte a semplificarli, ed a cessare quell'infelice sistema di mutua immistione, che sotto le apparenze di giovare alla politica ed alla religione è fomite a tanti dissidii, e così, a tanti danni per l'una e per l'altra ad un tempo.

Questo vero, non è uomo imparziale e prudente che non lo vegga e non lo confessi, e chi con maggiore studio approfondisca il difficile problema del buon accordo fra i due poteri, se ne rallegra, perchè vede in questi preliminari un lodevole avviamento a quella separazione definitiva e completa delle due potestà, grazie alla quale unicamente potrà ciascuna di esse spiegare compiutamente entro la propria sfera tutta la sua libertà e potenza di azione.

Al trionfo di questa verità, ed alla perentoria confutazione delle ingiuste accuse, che a pretesto di religione si muovono ai presenti nostri ordini politici, mancava oramai una sola cosa; la confessione cioè di questi lor medesimi avversarii: mancava che si contraddicessero apertamente, e dopo aver accusato di irreligione e di empietà lo Statuto, riconoscessero che il popolo piemontese è sempre quello stesso popolo inconcusso nella fede de' suoi padri, e schiettamente devoto alla fede cattolica.

Chiedere questa prova agli stessi denigratori dello Statuto dovea sembrar pretensione esagerata ed irragionevole. Eppure, chi avrebbe voluto crederlo? l'*Armonia* si è incaricata di fornircela; e ciò di suo proprio impulso, senza alcuna sollecitazione altrui, ma, giova credere, per puro amore di verità e di giustizia.

D'onde questa subita conversione, non tocca a noi lo indagarlo, chè non ameremmo riportarne taccia d'indiscreti: bensì, a maggior edificazione dei nostri lettori, ecco le testuali parole dell'*Armonia*, che ricopiamo dal suo numero delli 9 corrente.

« Ieri celebrossi in Torino la festa della Natività della Vergine Santissima. Stante l'instabilità del tempo non potè aver luogo la solenne processione che si fece solo nel tempio della metropolitana. Il santuario della Consolata riboccò durante tutto il giorno di una immensa folla di devoti che accorrevano a pregare Colei che ci scampò già da tanti pericoli. In sulla sera, come pure la vigilia, il Palazzo Reale veniva splendidamente illuminato, e parecchie case furono pure, fra le quali citeremo quella della marchesa di Barolo, della contessa del Piazzo, ecc. In via di Po, sotto i portici, solennizzossi parimenti con divota pompa e con pregevoli addobbi una statua della Vergine, che ivi religiosamente si adora. *Per quanto i maligni vadano strepitando contro il culto della Vergine, le loro chiacchere giovano ben poco. Che anzi esso va crescendo ogni dì più a loro confusione.* »

Così l'*Armonia*, che udimmo tante volte rimpiangere la empietà e la miscredenza dei tempi presenti, ed evocare dolorosamente il buon tempo antico, ora si ricrede: abiura il lungo errore e riconosce che il *culto della Vergine*, e con esso, evidentemente la religione, *va crescendo ogni dì più.*

Vero è che accenna come i *maligni vadano strepitando* contro la medesima; ma subito aggiunge che ciò torna anzi a *loro confusione.*

Noi prendiamo atto di questa dichiarazione dell'*Armonia* ond'essere in grado di ricordargliela quantunque volte, per effetto, vogliam credere, di memoria labile, le avvenisse di tornare all'antico stile e declamare contro la libertà politica in nome della religione.

E dacchè la vediamo avviata oggi sulla buona strada le chiediamo facoltà di aggiungere qualche breve osservazione in proposito.

Ci avvenne è già oltre ad un anno, di chiamare *giornali clericali* l'*Armonia* ed il *Cattolico.* Ad ambidue i periodici spiace questa denominazione, e ci risposero che difendono sì gli interessi della religione, ma sono scritti anche da laici, che però non meritano l'epiteto di clericali più che il *Risorgimento* e l'*Opinione.*

Facendo ragione di questi richiami non troverebbe essa naturale l'*Armonia*, che in nome della medesima religione, della quale si mostra così tenera, le raccomandassimo di parlarne meno se vuol servirla meglio? Una mano alla coscienza, e ci dica l'*Armonia*, se essa pensi che la religione possa fare alcun guadagno alle polemiche dei giornali?

Probabilmente ci risponderà che ciascuno ha diritto di valersi in difesa di quelle armi stesse colle quali altri l'aggradisce. Vi son giornali, che insultano alla religione o nei suoi dogmi o nelle sue pie credenze, o nella persona dei suoi ministri.

Dunque può parer giusto e ragionevole che vi siano giornali i quali la difendano, ributtando in egual modo questi assalti.

E ciò in parte è vero. La libertà della stampa sarebbe, anzichè stromento di civiltà, stromento di perdizione e di rovina, se non potesse, secondo gli antichi favoleggiavano della lancia di Achille, sanare quelle piaghe stesse ch'ella medesima abbia aperte. Ma il modo di ribattere efficacemente colla stampa gli oltraggi fatti colla stampa alla religione potrà mai essere codesto di frammetterla del continuo alle contese politiche? Provvederà davvero agli interessi della fede chi l'avrà resa solidaria degli interessi di un partito?

Che vi siano giornali consacrati alla difesa della religione, può essere bene; ma non sarà bene giammai che questa difesa venga affidata a giornali politici, cioè a giornali che si debbono preoccupare ogni dì degli interessi materiali della società, a giornali che ogni dì debbono scendere nell'arena delle ambizioni personali, a giornali che di continuo sono travolti, anche loro malgrado, nel vortice delle passioni umane.

Lo diciamo in tutta coscienza, perchè tale è la nostra intima convinzione; non si può recare danno maggiore alla religione, non si può compromettere in modo più grave i suoi interessi fuorchè sposandola alla politica.

E l'*Armonia* dacchè ha pur voluto ammettere che la libertà non ha recato danno alla religione, faccia ancora un passo in questa buona strada: dacchè vuole essere giornale politico, parli un po' più politica, un po' meno religione; e sopratutto smetta il mal vezzo degli equivoci fra l'una e l'altra cosa. Potremo allora, anche combattendone le teórie, rispettarne le convinzioni

---

GIORNALI STRANIERI.

Il giornale dei *Débats* ha un rimarchevole articolo sulla quistione doganale in Germania. La ristrettezza delle nostre colonne non ci permettendo di darne la traduzione in esteso ci limitiamo a riprodurre i seguenti paragrafi.

« La quistione delle dogane è sempre quella che particolarmente occupa l'Alemagna, e la stessa sembra aver fatto da poco tempo un gran passo verso il suo scioglimento: si può credere oggi che l'associazione sarà rinnovata, ed estesa come desidera la Prussia, e se l'Austria non vi è pel momento ammessa, per lo meno otterrà un trattato di commercio e di dogane, pel quale le negoziazioni saranno intavolate subito dopo il rinnovamento dello Zollverein, prendendo per base i progetti aggiunti alla dichiarazione collettiva del 25 maggio, la cui redazione fu l'opera dell'Austria; questo è quello che risulta dagli ultimi atti scambiati tra la Prussia e' suoi alleati dopo il 10 luglio fino al 31 agosto.

« L'associazione doganale è in molto credito negli Stati alemanni; essa ha procurato ai governi miglioramenti notabili nelle loro rendite, ed ha contribuito grandemente ai progressi ed agli sviluppi dell'industria. Lo Zollverein è una istituzione eminentemente utile, e singolarmente nazionale. Un governo che avrebbe voluto allontanarsi dalla Prussia, per conciliarsi la benevolenza dell'Austria ha dovuto arrestarsi innanzi alla manifestazione della pubblica opinione.

« L'associazione doganale è d'altronde una necessità per tutti quelli che ne fan parte, tanto per la Prussia quanto per la Baviera, per la Sassonia, come per il Wurtemberg, pel gran ducato del Baden, per le due Assie, pel ducato di Nassau, pel regno d'Annover, e pei suoi

---

APPENDICE.

Un Marché diplomatique.

Vers le milieu de l'année 1786, à l'issue du célèbre procés du collier, qui fit faire à l'infortunée Marie-Antoinette un premier pas vers l'échafaud, le comte de Cagliostro, mis hors de cause par le Parlement, mais banni par le roi pour la part qu'il avait prise à cette ténébreuse affaire, s'était retiré à Londres, où ses allures de grand seigneur, sa renommée et sa magnificence lui donnerent promptement accès dans les plus hautes régions de l'aristocratie.

On ne connaissait à ce singulier personnage aucune espèce de revenu; il n'avait ni propriétés, ni rentes; il ne s'occupait d'opérations financières, et cependant, non-seulement il vivait fastueusement et se montrait magnifique en toute circonstance, mais sa prodigalité, dans certains cas, touchait au merveilleux: l'or, les diamans glissaient entre ses doigts comme une sorte de manne céleste, et il n'était pas rare de le voir, au milieu d'une réunion d'élite, tirer de sa poche une élégante boite d'or ciselée, remplie jusqu'aux bords de pierres les plus précieuses qu'il offrait gracieusement aux dames, comme un autre eût offert quelques pastilles ou quelques fleurs.

Il n'en fallait pas tant pour accréditer le bruit répandu depuis longtemps que Cagliostro était un des adeptes les plus éclairés de la science hermétique, et qu'il possédait, entre autres secrets, ceux de faire de l'or et des diamans. Les journaux anglais chantaient ses louanges, et il est permis de penser qu'ils avaient pour cela ce qu'on est convenu d'appeler les meilleures raisons du monde. Mais bientôt l'harmonie de ce concert d'éloges et d'admiration fut troublée par les attaques violentes du *Courrier de l'Europe*, journal qui, alors comme aujourd'hui, se publiait en français à Londres.

Le rédacteur de cette feuille semblait avoir résolu d'éventrer la poule aux œufs d'or, parce que peut-être, comme celle de Lafontaine, elle ne pondait pas assez abondamment à son gré. Une fois donc la guerre commencée, il la poussa avec un acharnement inouï, entassant les unes sur les autres les anecdotes scandaleuses, les médisances et les calomnies. L'arme du ridicule ne fut pas non plus dédaignée par l'agressif journaliste; chaque jour il présentait Cagliostro comme un de ces misérables saltimbanques avalant des sabres et mâchant de la filasse enflammée aux grand applaudissemens des niais ébahis. C'est ainsi que, faisant allusion à l'opinion que le comte avait émise sur la possibilité de faire absorber à certains animaux les poisons les plus subtils sans qu'ils en ressentissent le moindre mal, il lui prodiguait les sarcasmes de toute sorte. Il disait, entre autres choses que bien certainement le comte de Cagliostro parlait des poisons en connaisseur, et il racontait que dans ses voyages et pérégrinations, ce savant homme avait dépeuplé des forêts entières des lions, des léopards, des tigres qui les infestaient, rien qu'en lançant dans ces forêts des pourceaux qu'il avait engraissés avec de l'arsenic, et qui leur avaient donné la mort aussitôt après être devenus leur proie.

Cagliostro écrivit au rédacteur du *Courrier de l'Europe* une lettre qu'il fit en même temps répandre à profusion à Paris, lettre dont voici la copie d'après un numéro du *Gazettier cuirassé*, de La Haye, que nous avons sous les yeux:

« Je ne connais pas assez, monsieur, les finesses de la langue anglaise, pour vous faire tous les complimens que méritent les excellentes plaisanteries contenues dans les numéros 16, 17 et 18 du *Courrier de l'Europe;* mais, comme tous ceux qui m'en ont parlé m'ont assuré qu'elles réunissaient la grâce et l'atticisme à la finesse, j'ai jugé que vous êtes homme de bonne compagnie, et, à ce titre, j'ai conçu le plus vif désir de faire connaissance avec vous. Cependant, comme les méchans s'étaient permis de débiter, sur votre compte, de très-vilaines histoires, j'ai cru devoir les éclaircir avant de me livrer à l'inclination que je ressens pour vous. J'ai vu avec bien de la satisfaction que tout ce que l'on m'avait dit était pure médisance, et que les propositions secrètes que vous m'aviez fait faire m'avaient effarouché mal à propos, attendu qu'il est aussi naturel de demander de l'or à un adepte que de puiser de l'eau dans la Tamise.

« De toutes les bonnes histoires que vous faites sur mon compte, la meilleure, sans contredit, est celle des cochons engraissés d'arsenic, qui empoisonnent toutes les bêtes féroces d'une forêt; aussi ai je à cœur de vous mettre tout à fait, sur ce sujet, à même de railler en connaissance de cause. En fait de physique et de chimie, il arrive souvent que les raisonnemens prouvent peu de chose, le persiflage ne prouve rien; l'expérience prouve tout.

« Permettez-moi donc de vous proposer une petite expérience qui divertira le public, soit à vos dépens, soit aux miens. J'ai l'honneur de vous inviter à déjeuner pour le neuvième jour de novembre prochain, à neuf heurs du matin; vous fournirez le vin, l'eau et tous les autres

alleati dello Steuerverein. Basta per convincersene di gettare l'occhio sulla carta d'Alemagna.

« Or tutte queste cause sussistono, e più efficaci che mai, dopochè l'esperienza ha manifestato i vantaggi dell'associazione. È dunque semplicissima cosa, allorchè il supremo momento si avvicina, che tutte queste cause esercitino un'influenza decisiva sulle risoluzioni dei gabinetti direttamente interessati nella quistione.

« Tuttavia esse non basterebbero a spiegare l'attitudine dell'Austria, che sembra essersi ritirata dalla lotta, ed attendere con rassegnazione non solita, il risultato delle conferenze del congresso di Berlino. Questa parte alla quale l'Austria non si presta guari allorchè si tratta degli affari dell'Alemagna, come in fatti si potrebbe conciliare con l'energia delle sue prime rimostranze, colle pretese manifestate, col suo linguaggio? Le corrispondenze che di recente ci son pervenute da varii punti importanti dell'Alemagna ci forniscono informazioni, che ci sembrano di natura tale da poterci trattenere qualche giorno sulla condotta del gabinetto imperiale.

« Lo scioglimento della quistione dello Zollverein, lo abbiamo più volte detto, non si lega solamente alle esigenze materiali della Prussia e degli altri Stati, che ne fan parte, vale a dire la finanza pubblica, il loro commercio, e la loro industria; esso si lega bensì alla loro influenza politica, e per questo motivo più d'ogni altro l'Austria ha voluto immischiarvisi. L'associazione doganale successivamente sviluppata dalla Prussia, ha dato a questa potenza sopra tutti i suoi alleati una preponderanza reale, alla quale alcuni Stati del sud e del sud-ovest dell'Alemagna non pervengono sempre a sottrarsi; ed è questo che l'Austria non vorrebbe più a lungo tollerare; e vorrebbe distruggere questa preponderanza della Prussia; in somma la rivalità delle due grandi potenze dell'Alemagna si è rinnovata a proposito dello Zollverein, la quale rivalità tanto antica ha preso nuova forza dopo gli avvenimenti del 1848, e bisogna riconoscere che ciò non è senza motivo. La Prussia meno colpita dell'Austria da questi deplorabili avvenimenti, ha voluto valersi dei suoi vantaggi per stabilire la sua supremazia sull'Alemagna; e quindi non bisogna fare le maraviglie, che l'Austria dalla sua parte, avendo riconquistato la sua potenza, abbia voluto riconquistare il perduto e anche più che il perduto, dovendo rifare la sua autorità compromessa e forse vendicarsi della Prussia. Ciò si è avverato; l'Austria oggi è quel che era prima del 1848, ma questo non le è sufficiente. Essa aveva abbandonato alla Prussia il potere sugli affari commerciali ed industriali della Confederazione, e pretende riprenderne l'alta direzione, e per riuscirvi, il gabinetto di Vienna ha messo in opera tutti i mezzi; dapprima la minaccia e la violenza; così fece il principe Schwarzenberg: indi la sorpresa e la seduzione sostenute dall'abilità diplomatica, e dai consigli di Metternich. Sarebbe curioso seguire l'Austria nelle sue manifestazioni, e studiare i suoi andamenti tanto diversi; si riconoscerebbe la stessa abilità, la medesima perseveranza sotto varie forme e che distinguono il governo di questo paese; ma un tale studio ci porterebbe troppo lungi, onde ci restringiamo a segnalarne i tratti principali.

« Fin dal mese di ottobre 1851 si riconosce in questi negoziati la mano di Metternich, essendo stato certamente esso medesimo che ha avuto il pensiero di riunire a Vienna tutti i gabinetti alemanni per formarvi un congresso incaricato specialmente di ricostituire l'associazione doganale; come ancora di proporre ai plenipotenziari riuniti a Vienna (la Prussia sola era assente) un primo progetto semplicissimo e molto insignificante, che da essi venne accettato senza difficoltà, e nell'indomani un altro progetto d'altra gravità che portava l'incorporazione dell'Austria nell'associazione con tutte le sue possessioni; e da ultimo poi, dietro l'adozione di questo secondo progetto, un terzo fu considerato come la completa espressione del pensiero del governo imperiale, e per il quale gli Stati rappresentati al congresso di Vienna si sarebbero impegnati a nulla fare in tutto quello che concerne l'associazione senza l'Austria, onde costringere la Prussia ad accettare per suo conto i principii e le regole che eransi adottate nella conferenza. Questo terzo progetto non è stato approvato dai plenipotenziari, ma si riuscì a far loro sottoscrivere un protocollo, col quale si obbligavano di prendere le parti dell'Austria, e non trattare colla Prussia, che ammettendo il principio dell'ammissione dell'Austria nell'associazione. Tali sono state le conferenze di Vienna, tale lo spirito dei trattati, che gli alleati della Prussia hanno richiamato nella loro dichiarazione del 21 agosto, e che la Prussia secondo la sua risposta vuole ammettere con certa misura, come uno degli elementi delle negoziazioni che saranno intavolate dopo il rinnovamento dello Zollverein per conchiudere con l'Austria un trattato di commercio e di dogane.

« La Prussia certamente ha fatto questa concessione con dispiacere; e le nostre corrispondenze assicurano, che dopo d'aver preso conoscenza della dichiarazione degli Stati secondarii, essa ha voluto rompere le conferenze, denunciare puramente e semplicemente la sua uscita dallo Zollverein, e immediatamente formare una nuova associazione con il regno dell'Annover e il granducato d'Oldenburgo. Una potenza *amica* ha distornato la Prussia da questa risoluzione, che sarebbe stata fatale agli Stati secondarii, e che certamente sarebbe stata causa di torbidi e di agitazione per l'Alemagna. Questa potenza amica crediamo essere stata la Russia.

« Il signor di Nesselrode ha difeso vivamente a Berlino la causa dell'Austria. Manteuffell quella della Prussia, e l'imperatore Nicola ha risposto semplicemente, che egli declinava da ogni mediazione; che non gli conveniva intromettersi arbitro in una quistione che non conosceva, che non voleva studiare, nè approfondire, che egli aveva raccomandato di già l'accordo sulla quistione al gabinetto d'Austria, e che lo stesso faceva col gabinetto di Berlino.

« Questi consigli sono stati senza dubbio intesi, ed hanno contribuito ai progressi fatti dopo la ripresa delle conferenze di Berlino; ed è probabile che non più s'indietreggerà, e che nell'avvenire la Prussia e i suoi alleati avranno finalmente risoluto questa difficile quistione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO — La *Gazzetta di Milano* del 13 pubblica la seguente notificazione dell'I. R. luogotenente Strasoldo, datata di Milano il 10 corrente:

D'ordine superiore si reca a pubblica notizia l'ordinanza dell'eccelso I. R. ministero del commercio 26 agosto p. p., num. 6112, con cui viene fatto obbligo ai commercianti di notificare il proprio esercizio alla rispettiva camera di commercio.

Ordinanza ministeriale, 26 agosto, num. 6112.

A termini e per gli effetti dei paragrafi 5 num. III e 20 della legge provvisoria 18 marzo 1849 il ministero del commercio, di concerto col ministero della giustizia, ordina quanto segue:

1. Ogni società di qualunque specie, tanto industriale che commerciale, ogni banchiere, ogni mercante tanto all'ingrosso che al minuto, ogni negoziante, fabbricatore, sensale, agente di casa estera, ha obbligo di fare notificazione del proprio esercizio all'apposito uffizio di registro esistente presso la rispettiva Camera di commercio

2. Questa notificazione deve contenere:

a) Il nome della ditta o della persona trafficante nei modi stabiliti dal codice di commercio;

b) Il nome e cognome delle persone componenti l'ente della ditta o la ragione di negozio;

c) La circolare emessa all'atto della erezione del negozio od in progresso di tempo;

d) La data della scrittura sociale, con ispeciale indicazione se la medesima sia stata eretta privatamente o per atto pubblico;

e) L'indicazione del principio e fine della società;

f) La qualità dell'impresa;

g) Il nome e cognome dei rappresentanti e firmatori, di chi dirige l'amministrazione, e della persona incaricata della firma per procura, nel qual caso dovrà deporsi l'originale atto della procura, ovvero una copia autentica del medesimo;

h) Il luogo dove si esercita il traffico;

i) La firma originale.

3. La notificazione deve essere firmata dal proprietario del negozio o dai compartecipi della società.

4. Quanto alle società per azioni, i rispettivi gerenti di esse saranno tenuti ad adempire alle ora menzionate condizioni della notificazione.

5. Trattandosi d'un minorenne o d'altra persona, che non possa obbligarsi senza speciale abilitazione, devesi produrre l'assenso paterno od il consenso della rispettiva autorità tutoria, siccome è prescritto dalla governativa notificazione 29 novembre 1819.

6. Dovranno pure notificarsi nei modi come sopra tutte le variazioni che ulteriormente avranno luogo nell'esercizio del negozio o nelle condizioni della società, nella firma o nel personale rivestito della rappresentanza; e così pure le temporanee sospensioni, la riassunzione o la totale cessazione dell'esercizio, non che qualsiasi novità che avesse luogo per qualunque altro oggetto che interessi la buona fede del contratto ed i terzi.

7. La notificazione per l'intrapresa di un esercizio deve essere presentata immediatamente nel giorno stesso in cui l'esercizio entra in attività; la notificazione delle variazioni avvenute entro 15 giorni da quello in cui hanno effetto.

8. Per gli esercizi attualmente in attività, e non già come sopra regolarmente notificati, dovrà osservarsi il disposto dell'art. 7.

9. L'ommissione della notificazione prescritta entro il termine fissato verrà punita con una multa, che non sarà minore di austriache lire *venti*, nè maggiore di lire *duecento*, la quale però in caso di recidiva potrà essere aumentata sino a lire *quattrocento*.

10. Spetta alle II. RR. delegazioni provinciali di decidere intorno all'applicazione e misura delle multe nei singoli casi, salvo ricorso in seconda istanza all'I. R. luogotenenza, ed in terza istanza all'I. R. ministero di commercio.

11. Le multe saranno devolute a vantaggio dei poveri del comune nel quale ha luogo l'esercizio.

ESTERO.

INGHILTERRA — Il giornale dei *Debats* scrive le seguenti parole sulla morte del distinto statista M. G. R. Porter. «Nel 1832 il Porter incaricato da lord Auckland, in quel tempo presidente del dipartimento del commercio, d'organizzarvi il servizio della statistica di cui poi ne fu capo, seppe con rara intelligenza mettere a profitto tanto per l'amministrazione che per il pubblico i preziosi materiali che avea incarico di raccogliere, elaborare e pubblicare, e si devono alle sue cure le tavole statistiche, annuali pubblicazioni del *Board of trade*, sul commercio, sull'industria, e sulle finanze del Regno Unito, le quali sono pervenute a quell'alto grado d'interesse e d'utilità che hanno oggidì, e facilmente si comprende che cosa può essere la statistica di un paese che conta al di fuori 120 milioni di consumatori, e che fa un commercio esterno annuo di più di sei miliardi.

Il *Times* faceva osservare che M. Porter, il quale nel 1841 fu nominato segretario del *Board of trade*, sarà con difficoltà rimpiazzato nell'amministrazione inglese; la sua lunga esperienza in fatto commerciale e industriale aggiunta alla approfondita conoscenza dell'economia politica, rendeva il suo concorso eminentemente prezioso al dipartimento delle finanze e del commercio, ed aveva fatto di questo spirito coscienzioso e pratico l'uno dei più chiari difensori delle dottrine della libertà commerciale. Egli fra i primi comprese che era venuto il momento per l'Inghilterra di praticarle senza riserva; e le sostenne per tutto il tempo della sua carriera, e particolarmente nell'opera che gli è dovuta sul commercio, l'industria e lo stato morale dell'Inghilterra (*Progress of the nation*).

Se la sua prematura morte affrettata senza dubbio dai lavori eccessivi a cui si sottoponeva, ispira giustamente più vivo il dolore agli amici della scienza, come a tutti coloro che hanno potuto apprezzare le qualità del suo talento e del suo cuore, è consolante per lo meno di

---

accessoires; moi, je fournirai seulement un plat: ce sera un petit cochon de lait engraissé chez moi. Deux heures avant le repas, je vous le présenterai en vie; vous vous chargerez de le faire tuer et apprêter, de façon que je n'en approcherai plus, jusqu'au moment où on nous le servira sur la table. Vous le couperez vous-même en quatre parties égales; vous choisirez celle qui flattera le plus votre appetit, et vous me servirez celle que vous jugerez à propos.

« Le lendemain de ce déjeuner, il sera arrivé de quatre choses l'une: ou nous serons morts tous les deux, ou nous ne serons morts ni l'un, ni l'autre; ou je serai mort, et vous ne le serez pas; ou vous serez mort, et non pas moi. Sur ces quatre chances je vous en donne trois, et je parie cinq mille guinées (125,000 livres) que le lendemain du déjeuner vous serez mort, et que je me porterai bien.

« Si vous acceptez le pari,, je dépose les cinq mille livres chez le banquier qu'il vous plaira de choisir. Vous voudrez bien, de votre coté, en faire autant dans la quinzaine, pendant lequel temps il vous sera loisible de mettre vos approbateurs et vos champions à contribution pour former la somme.

« J'ai l'honneur, etc. »

Cette lettre eut un succès fou, et le refus par lequel y répondit le rédacteur du *Courrier* ne contribua pas peu à faire ajouter foi à toutes les merveilles débitées sur le compte de Cagliostro. Deux siècles plus tôt, on l'eût infailliblement brûlé; mais on commençait à rire des magiciens, bien que l'on y crût toujours; et il y avait plus de cent ans qu'on avait perdu l'habitude de les rôtir.

Telle était la situation des choses, lorsque, un beau matin, Cagliostro reçut la visite d'un diplomate allemand, le baron de Hertzern, ministre plénipotentiaire du grand duc de Mecklembourg.

— Monsieur le comte, lui dit le diplomate, qui se presentait sous les auspices de Grimm; dont il avait été l'ami, et le correspondant, vous êtes un homme trop éminent pour que je puisse avoir le pensée de lutter avec vous sur un terrain où pourtant je suis habitué depuis longues années à combattre. Je viens donc, tout franchement, vous faire une proposition nette et précise; voulez-vous, sans ambages, jouer, cartes sur table, une partie que nous gagnerons tous les deux sans qu'il y ait de perdant?

— Vous dites « tout franchement, » monsieur le baron, et vous commencez par une énigme.

— Qu'importe, puisque je vais vous en dire le mot. Je voudrais seulement que vous fussiez disposé, comme je le suis moi-même, à aller droit au but.

— La ligne droite, monsieur, est celle que je suis volontiers, bien qu'elle ne soit pas toujours le plus court chemin, comme on le dit vulgairement.

D'abord, monsieur le comte, je dois vous déclarer que je ne suis pas de ceux qui croient que vous faites de l'or. Je ne crois pas à la transmutation des métaux; mais il n'en est pas de même quant aux pierreries, car, de certaines expériences que j'ai faites moi-même, sans avoir toutefois obtenu un succés complet, il résulte qu'on peut obtenir, par l'analyse d'abord, et la synthèse ensuite, certaines pierres précieuses, et peut-être même le diamant.

— Il est loisible à tout le monde, monsieur le baron, de croire à de tels prodiges.

— Oui; mais peut-être aussi n'est-il donné qu'à un seul de les opérer, et dans ma conviction, monsieur le comte, ce maitre unique, c'est vous...

— Oh! monsieur le baron, c'est de la flatterie.

—Monsieur le comte, j'ai dit: « Cartes sur table, » et j'espérais un oui ou un non.

— Cartes sur table! vous avez dit cela? mais je n'ai pas encore vu votre jeu.

Le diplomate allemand vit dans ces paroles un aveu tacite, et il n'hésita plus:

— Monsieur le comte, dit-il, vous avez pu voir dans les papiers publics que l'auguste prince souverain, dont j'ai l'honneur d'être ici le ministre plénipotentiaire, est sur le point d'épouser une princesse de la maison de Hanovre. Les négociations sont terminées, c'est moi qui suis chargé de faire ici l'acquisition des joyaux destinés à la princesse, et un crédit de vingt mille livres m'a été ouvert à cet effet.

C'est un fort beau denier, monsieur le baron, et vous pourrez avoir avec cela de merveilleux colifichets.

— Accordez-moi toute votre attention, je vous prie; car je vais entrer dans le vif de la question. Sur ces vingt mille livres, j'ai résolu d'en consacrer quinze mille à l'achat. Si donc, comme je n'en fais nul doute, vous possédez le merveilleux secret d'obtenir par la chimie ces diamans si purs, ces pierreries si parfaites dont on vous connait prodigue, il vous sera facile de m'en livrer pour une valeur égale, en apparence du moins, à la somme dont je viens de poser le chiffre total. Je vous compterai quinze mille livres, j'en garderai cinq par devers moi, et, en définitive, nous serons un peu plus riches l'un et l'autre, sans que Son Altesse y perde rien, puisqu'il aura en pierreries la représentation réelle de la somme qu'il veut consacrer à cet effet.

—Cagliostro, qui avait dès l'exorde deviné cette conclusion, se promenait à grands pas en réfléchissant. Il s'arrêta tout à coup.

pensare che M. Porter ha molto vissuto per lasciare nel seno dell'amministrazione inglese un importante servizio perfettamente organizzato, quello della statistica commerciale, e per assistere al trionfo definitivo in Inghilterra delle idee alle quali egli avea dedicato e consacrato i suoi sforzi.

— Leggesi nel *Morning Advertiser*:

Ieri mattina (11) alle ore 11 meno pochi minuti, un colombo messaggiere s'imbatte nell'alto delle colonne monumentali della banca d'Inghilterra con un involto di carta appeso al collo. Mentre si riposava, il filo a cui era legato l'involto s'incagliò in una fessura di pietra in modo da non potersi liberare. Uno degli uomini di pena, coll'aiuto di una scala s'impadronì dell'uccello e del messaggio, nel quale non senza emozione si leggevano le seguenti linee scritte col sangue: « Adorabile Sachariha, quando vi perverrà questo messaggiere, io non sarò più; testimone sia questo scritto tracciato col mio sangue. » La scrittura era rotonda, grossa, e mal formata. Il biglietto è stato comunicato a tutti gli uffici della polizia di Londra immediatamente, ma non si è potuto scoprire il mistero.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 6 settembre all'*Indépendance Belge*:

I rapporti della banca col tesoro si complicano ogni giorno di più, ma in un modo poco favorevole ad alcuni organi dell'opposizione. La *Gazzetta* pubblica stamane una comunicazione indirizzata dal tesoro al ministero delle finanze per dolersi di un articolo dell'*Heraldo* nel quale questo giornale suppone difficoltà maggiori nella negoziazione dei buoni del tesoro, affermando inoltre che gli stipendi degli impiegati sono corrisposti colla massima irregolarità. Questo documento, trasmesso di poi al ministro dell'interno, si trova attualmente nelle mani del fisco con un decreto regio che ordina il processo immediato dell'*Heraldo* e la sua condanna a termini del decreto del 2 aprile. Egli è ben inteso che il processo si estende a tutti i giornali che avranno copiate le asserzioni avventate dell'*Heraldo*. In questo processo, stando all'art. 37 del decreto del 2 aprile, ogni giornale andrebbe soggetto ad un'emenda di 45 a 50 mila reali, e sarà gran fortuna se il gabinetto non si vale del potere eccezionale che si è riservato nell'articolo 116 della stessa legge.

— La *Gazzetta* pubblica l'aggiudicazione della strada ferrata da Siviglia a Jerez (linea dell'ovest) in favore del signor Sanchez-Mendoza, che prende l'impegno di unire questi due punti mediante 3,400,000 reali per lega pagabili in azioni di strade ferrate.

BELGIO. — **Brusselle**, 12 *settembre*. — Il signor Villermé, membro dell'Istituto di Francia si trova in questo momento a Brusselle; egli assisteva ieri alla seduta della commissione centrale di statistica di cui è membro corrispondente.

— La *Nuova Gazzetta di Rotterdam* annuncia che il filo telegrafico sottomarino attraverso il Niewe-Diepe è stato immerso in questi ultimi giorni. Questa difficile operazione fu terminata senza incidente. In meno di mezz'ora un vapore noleggiato a tal uopo trasportò il canape da una parte all'altra.

Così si spera che entro poche settimane la comunicazione telegrafica tra Rotterdam e Anversa potrà essere attivata. (*Indép. Belge*).

OLANDA. — Ecco cosa dice l'*Indép. Belge* sulla demissione del signor Van Sonsbeck;

Il nostro corrispondente dell'Aja ci annuncia l'attuazione di un avvenimento che si aspettava da lungo tempo, cioè la demissione del signor Van Sonsbeck, ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi.

Il signor Van Sonsbeck era poco simpatico alle Camere. La reiezione all'unanimità della convenzione letteraria conchiusa colla Francia rendeva quasi impossibile il suo mantenimento al potere. Egli lo capì e si crede che il di lui ritiro faciliterà la ripresa dei negoziati e una soluzione favorevole nella questione vertente fra i due paesi.

Il successore del signor Sonsbeck non è ancora conosciuto.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Parigi 10 settembre:

Egli è cosa positiva che dopo un qualche rallentamento in quanto ha tratto ai progetti d'impero, ora nuovamente si ripiglia un'attività di movimento in tutta l'amministrazione, cominciando dalle sommità ai più umili subalterni, per veder modo di provocare dal paese un appello di trasformazione governamentale. Quest'ultima parola d'ordine fu data dal medesimo presidente? Convien dubitarne dopo le parole che mi accertano essere positivamente state pronunziate dal capo dello Stato alcuni giorni sono, rispetto alle eventualità che può tirarsi dietro il suo prossimo viaggio. « Perchè mi farò imperatore? » avrebbe detto il presidente. « L'autorità non fu mai obbedita maggiormente. Gli affari furono essi più prosperi in alcun altro tempo? Un nuovo titolo, senza aggiunger nulla alla mia autorità, potrebbe recarmi degli impacci inestricabili. Le pretensioni di conquistatore sembrano inevitabilmente annesse al titolo d'imperatore, e quantunque sia mio desiderio e interesse di conservare la pace con l'Europa, l'Europa forse non mi crederebbe, e dovrei temere troncate le buone relazioni che mi legano con essa. » Tale, mi si assicura, se non il testo, è il senso delle riflessioni più volte emesse dal presidente, a dispetto dello zelo della sua corte, e delle impazienze dei subordinati i quali si dimenarono cotanto da alcuni giorni, e più recentemente ancora si sono segnalati con l'inserzione di un articolo bellicoso in una corrispondenza ministeriale, articolo ove sembrava si ridomandassero semi-officialmente le nostre frontiere del Reno. Il presidente ha egli sempre pensato così? ovvero ha egli adottato questo savio partito dopo tastato ultimamente il paese, il quale tranquillo non desidera per nulla cambiare di nuovo dopo tante scosse la forma del suo governo? D'altra parte il presidente che è in procinto di viaggiare, dovrà egli essere condotto a mutar parere dagli avvenimenti o dalle sue impressioni, come ne abbiamo alcuni esempi se si guarda alla sua storia? Questo io l'ignoro: onde io vi accenno i sintomi del presente e non vo più oltre.

— Leggesi nel *Courrier de l'Isère:* Coll'intenzione di manifestare i loro sentimenti verso Luigi Napoleone e di associarsi in modo degno alle feste che Grenoble prepara per l'arrivo del principe, i comuni situati sulle alte catene dei monti che circondano e signoreggiano la città, hanno il progetto di accendere da ogni parte immensi fuochi di gioia la sera del 22. L'aspetto della città e dei suoi dintorni presenterà in quel momento una vista magica e senza pari. Altre città possono erigervi archi di trionfo, dar feste da ballo, tirar fuochi d'artifizio, illuminare monumenti, ma il circondario di Grenoble è solo esso in grado, per la sua posizione unica, di offerire al capo dello Stato il grandioso spettacolo d'un'illuminazione alpestre sopra un'estensione di oltre cento chilometri di montagne.

— Il signor de Persigny ministro dell'interno ha stabilito, con una decisione ministeriale, il programma delle prossime corse di cavallo che saranno fatte al campo di Marte di Parigi il 17, 21 e 24 ottobre.

— Madama Lafarge è morta ai bagni d'Ussat. Dodici anni di espiazione, le umiliazioni, la morte del suo protettore, e una vita tempestosa che la fecero famosa nei fasti giudiziarii affrettarono la sua morte che avvenne il 7 settembre alle 9 del mattino. (*Estafette*).

ALEMAGNA — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 9:

Si fanno correre le più diverse voci sulle intenzioni degli Stati della coalizione. Non è vero che il Wurtemberg abbia già risposto. Egli non agirà senza i suoi alleati e sarà rappresentato dal consigliere di Neurath nelle conferenze che avranno luogo per concertare la risposta alla Prussia.

Amburgo, 8 *settembre*. — Stamane il tribunale municipale si è occupato del processo di stampa intentato al redattore in capo della *Riforma*. Egli aveva pubblicata una caricatura intitolata: *Le pescivendole sono colonne dell'impero*. Il procuratore dello Stato sostenne che siffatta caricatura costituiva il delitto di offesa contro il presidente della repubblica francese, alleata e amica. Egli conchiuse per una multa di 200 marchi d'argento e le spese. Il signor Gallori, avvocato dell'inquisito, osservò che questi non aveva voluto fare nessuna allusione ma soltanto una facezia. Il tribunale pronuncierà venerdì prossimo.

Stoccarda, 10 *settembre* — Ieri un convoglio della strada ferrata si fermò ad un tratto fra il debarcadero e il tunnel d'Ulm. Indagatane la cagione si scorse che le rotaie erano coperte di bruchi i quali, schiacciati dalle ruote, le avevano rese scivolanti. Lo stesso fatto era occorso pochi giorni prima presso Essendorf e Wintersletten. (*Giorn. di Francoforte*).

DANIMARCA. — La *Gazzetta di Berling* di Copenhaghen assicura che la demolizione delle fortificazioni di Rendsburgo comincierà il 17 settembre. Il ministro della guerra ha designato provvisoriamente 500 uomini per quel lavoro.

CRONACA.

— Ricompense nazionali. — Furono già coniate e mandate al municipio, coi relativi brevetti, le medaglie che S. M. si degnava di accordare ai militi della guardia nazionale e altri cittadini di Torino che maggiormente si segnalarono nella luttuosa occasione dello scoppio della polveriera del Borgo di Dora.

— Guardia Nazionale di Torino. — Come l'abbiamo precedentemente annunziato il giorno 14 corrente al Palazzo reale fra i militi di guardia annoveravasi Paolo Sacchi ascritto alla prima compagnia della seconda legione. Moltissimi avidi sguardi dei nostri concittadini e in via di Dora Grossa e sulla Piazza Castello ricercavano l'intrepido artigliere al cui eroismo si debbe la salvezza di tanta parte della popolazione della capitale. Un'apposita marcia, detta *marcia Sacchi* era per quel giorno preparata dal valente signor capo-musica Demarchi, e benissimo eseguita. Sappiamo che per la prima compagnia che è onorata di contare nelle sue file Paolo Sacchi fu quello un giorno di vera festa e sincera esultanza.

La milizia di Torino prosegue negli esercizi del tiro al bersaglio. Molti bellissimi colpi attestano la perizia dei tiratori e sotto questo aspetto dobbiamo rallegrarci anche di questa parte d'istruzione. Crediamo bene di notare che converrebbe scegliere per questa scuola un'altra stagione in cui non vi siano tante assenze dalla capitale. A tale propostito ci si dice che il benemerito municipio stia preparando un tiro apposito, il che agevolerebbe singolarmente una maggiore attuazione questa così importante istruzione.

— Stabilimento idro-terapeutico sul Po. — Mancava tuttavia in Torino uno stabilimento per la cura delle malattie con quel metodo che, usato da prima nella Svizzera e quindi in altre contrade e in Piemonte nella Certosa di Pesio produsse sì felici risultamenti. Questa lacuna viene ora compita dagl'intraprenditori dello stabilimento di bagni presso il ponte di Po, che già si sono con esso resi sì benemeriti dell'igiene pubblica. Si dispongono essi a far servire il medesimo alla cura idropatica nella stagione autunnale e invernale. Un'abbondante polla che vi sorge fornirà l'acqua alle docce ch'essi intendono condurre nei camerini che attorniano la grande vasca dello stabilimento. Vi si praticheranno altresì dei bagni a vapore. Noi torneremo sopra questo argomento e possiamo dire intanto che si otterrà un vero progresso ove il pubblico secondi col suo concorso un'opera che per parte dei suoi autori esige assai cure e sacrifizi, e per l'attuamento della quale non poche sono le difficoltà a superare.

— La *Gazzetta Piemontese* annunzia la partenza del ministro dei lavori pubblici, sig. Paleocapa, alla volta di Lione.

— Si legge nel *Courrier des Alpes*:

La duchessa d'Orleans fece dono allo stabilimento delle suore di S. Giuseppe di Sallanches della somma di 300 franchi per provvedere di vestimenta alcune fanciulle povere, e per l'acquisto di libri destinati alla distribuzione dei premi in quello stabilimento.

— La duchessa d'Orleans e i suoi due figli con seguito sono partiti il 10 corrente mese dai bagni di S. Gervais diretti per la Svizzera.

— Il *Vessillo Vercellese* annunzia che il giorno 9 corrente la commissione divisionale per le strade ferrate è proceduta alla ripartizione delle lire 4000 destinate agli studi delle ferrovie da Casale e da Biella per Vercelli. Il fondo venne ripartito come segue.

— Monsieur le baron, dit-il, j'accepte la proposition, mais à cette condition bien expresse, que je ne donnerai de reçu que de la somme que je recevrai réellement.

— Qu'à cela ne tienne, fit le diplomate, puisque je ne vous paierai que sur l'estimation des lapidaires.

— Eh bien! marché conclu. Allez; je vous attends la semaine prochaine à pareil jour, et je vous promets une grande latitude pour le choix (1).

Le baron se retira enchanté. Il ne manqua pas, au jour indiqué, de se présenter, assisté des deux lapidaires les plus renommés de la cité, chez le comte. Celui-ci les reçut comme il recevait tout le monde, c'est-à-dire avec une grâce et une aisance parfaites. Il les introduisit dans son cabinet, où il étala à leurs yeux émerveillés des flots de diamans et de pierreries de toute sorte. Le diplomate fit son choix, les lapidaires examinèrent et fixèrent les prix d'estimation. De leur aveu, ils n'avaient jamais vu une aussi grande quantité de pierres d'une telle perfection. Le baron de Hertzern était dans le ravissement; jamais succès diplomatique ne l'avait rendu si radieux. Ce fut avec une véritable joie qu'il compta la somme convenue à Cagliostro, lequel, sans s'émouvoir, donna son reçu dans les termes convenus.

Le marché ainsi heureusement terminé, monsieur le ministre plénipotentiaire se retira dans son hôtel, où il passa le reste de la journée à savourer à loisir l'heureux résultat qui arrondissait si gracieusement sa petite fortune ébréchée dans les voyages. Il dormit mal; car, passé certaines limites, le bonheur est un tourment. Aux premières lueurs du soleil, il se jeta hors de son lit afin de contempler de nouveau ces incomparables pierres, qu'il avait si habilement acquises pour moitié de leur valeur. Mais qu'on juge de sa stupéfaction, de son désespoir, de sa fureur au spectacle affreux qui frappa ses regards! Rubis, saphirs, émeraudes, topazes, tout avait perdu sa transparence; la plupart étaient olivés ou tombaient en décomposition, comme les pierres gélives; ce n'était plus enfin que poussière et néant, sauf les diamans, qui étaient restés intacts, purs, étincelans, et qui valaient à eux seuls, à l'estimation des lapidaires, la somme compté à Cagliostro. L'infortuné diplomate pensa mourir de douleur; puis, un peu remis de cette violente émotion, il courut en hâte chez le comte, qui le reçut, froid, digne, impassible comme toujours.

— Monsieur! s'écria le baron en jetant avec mépris les pierreries sur une table, vous n'imaginez pas, je pense, que cela se passera ainsi?

— Modérez-vous, de grâce, monsieur le ministre plénipotentiaire, répondit doucement Cagliostro, et daignez me faire connaître la cause de cette émotion, si peu de mise chez un diplomate.

— Monsieur! monsieur! trêve d'ironie, rira bien qui rira le dernier... Je suis trompé, audacieusement trompé!

— Permettez, monsieur le baron, le seul trompeur en tout ceci c'est vous-même... Quant au trompé, il n'y en a pas, quisque les diamans que je vous ai livrés valent à eux seuls plus que la somme dont vous vous êtes dessaisi, au dire de MM. vos experts eux-mêmes.

— Mais vous m'avez vendu aussi des rubis, des pierres de toute sorte, que je vous représent, et dans quel état, grand Dieu! mais il y a une justice, en Angleterre; je porterai plainte et je vous démasquerai.

— A votre aise, monsieur le baron; mais, puisqu'on daigne me croire quelque peu devin, je veux vous dire ce qui résultera de tout ce bruit, si vous le faites, ce que je ne crois pas; le voici: Votre maître verra clairement que vous l'avez voulu duper, et que vous m'aviez choisi pour complice, honneur que j'ai décliné à ma manière. Il n'est pas bien sûr qu'il vous fasse pendre; mais il est très-certain qu'il ne lui sera pas possible d'articuler la moindre plainte contre moi.

Le baron était atterré. Il se retira à demi-fou, emportant ces pierreries, si belles la veille, et qui maintenant tombaient en poussière. Il eut le bon esprit de ne pas intenter de procès; mais l'affaire s'ébruita, et le diplomate allemand, désormais cassé aux gages, dut se résigner, à rester en Angleterre pour éviter de plus grands malheurs.

Quant à Cagliostro, il continua à vivre à Londres en grand seigneur, jusqu'à ce que, son mauvais génie le poussant, il allât tenter de révolutionner les Etats Romains. Arrêté et emprisonné sous une inculpation vague et obscure il mourut au chateau Sant-Ange, pauvre, abandonné de tous, mais laissant derrière lui une longue et mystérieuse trace, comme le sillage du vaisseau fantastique, dont la légende perpetue le souvenir.

H. Raisson.

(1) On a cru longtemps à la possibilité de fabriquer le diamant; on a même cru avoir obtenu du carbone quelques résultats; mais on a fini par reconnaître l'impuissance de la science à cet égard. Mais il n'en est pas de même des autres *gemmes* ou pierres précieuses. Au mois d'octobre dernier, M. Desprez, le célèbre professeur de chimie, après être parvenu à fondre les substances les plus réfractaires, à l'amphithéâtre de la Sorbonne, par le concours de la lentille, du chalumeau et de la pile, a obtenu des rubis qui, sous aucun rapport, forme primitive, pesanteur spécifique, dureté, pureté, transparence, double réfraction ne le cèdent aux plus beaux rubis de l'Inde, d'après le témoignage des plus experts lapidaires de Paris.

« Lire duemila per lo studio della strada ferrata da Biella sino a raggiungere la ferrovia da Torino a Novara alla stazione di Santhià, e lire duemila per lo studio dell' altra linea da Vercelli a Valenza per Casale, affidando la nomina del perito per lo studio della prima linea alla sotto commissione di Biella, e così parimente per l'altro tronco per far atto di fiducia al comitato di Casale, conferma fin d'ora la nomina dello stesso perito, che in surrogazione del defunto ingegnere Bermani sarà per scegliersi dal prelodato comitato di Casale.

« Il tutto però colla condizione che i due suindicati progetti tanto per le linee quanto per gli scali, ed opere necessarie siano concertati; il primo, cioè quello di Biella, colla sotto commissione divisionale di Vercelli; il secondo sia pure concordato colla stessa sotto-commissione, la quale per agevolare la speditezza degli studii, ed il pronto disimpegno della pratica, farà le diligenze opportune per fondersi colla commissione municipale di Vercelli.

« Nel caso poi che il comitato di Casale non fosse per accettare la condizione di cui sopra, la commissione divisionale si riserva di statuire ulteriormente sull'erogazione del detto fondo di lire duemila. »

— Il consiglio comunale di Crevacuore radunato straordinariamente il giorno 9 corrente sotto la presidenza del intendente generale onde deliberare sul concorso per la costruzione della via da Serravalle a Gattinara, con voti 8 contro 7 respingeva qualunque concorso.

Per certi municipii tornerebbe molto opportuna qualche misura radetzkiana, almeno per costringerli a loro dispetto al bene. Il municipio di Crevacuore da molti anni avversa questa strada; onde non ne approfitti qualche privato, la maggioranza del consiglio ne vuole defraudato il pubblico. È questo senza dubbio un modo assai singolare di provvedere agli interessi dei suoi amministrati. Noi speriamo che quella strada si farà anche senza il concorso del poco illuminato municipio di Crevacuore.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 14:

Giunge coll'*Ercolano* il signor cav. Antonio Tola consigliere d'appello, ed il cav. Musio Giuseppe commendatore e senatore del Regno.

— Questo magistrato d' appello con sentenza del 29 maggio p. p. ha condannato Abbo Felice alla pena di morte siccome convinto di grassazione con omicidio commesso il giorno 8 dicembre 1850 nella persona di Catterina Graffigna.

Il magistrato di cassazione avendo rigettato il ricorso interposto dal condannato, egli ebbe a subire questa mattina alle 6 la sua pena per mezzo della forca sul Molo.

DECESSI *del* 14 *settembre in Torino*.

N. 11

Totale N. 3752

ULTIME NOTIZIE.

Casale, 15 *settembre*. — Tutto è proceduto benissimo, e l'esecuzione delle fazioni non si è discostata gran fatto dal *presupposto* dato dall'*Eco del Po*, riprodotto dal *Risorgimento*.. Domani giovedì vi sarà gran ballo ad una villa poco distante da Casale, del conte Magno-Cavallo detta la *Pastrona*. Il municipio e il conte faranno la spesa: dicesi che la festa sarà splendidissima. Il Re e il Duca sempre festeggiati fino all'entusiasmo.

Modena. — Ci scrivono da Modena che il vescovo di Massa è andato a Modena a protestestare contro alcune disposizioni del nuovo codice nel quale v'ha una specie di matrimonio civile, e qualche altra coserella che sa di leggi leopoldine. Ma il duca non ha lasciato terminare la diceria di monsignore e lo ha congedato dicendogli che « i codici non si fanno dai vescovi « ma si obbediscono. (*Corr. Merc.*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Firenze, 12 settembre.

Mentre alla sala d' udienza della corte regia continua la lettura dei documenti relativi al processo di lesa Maestà (lettura che minaccia di durare per tutta la vegnente settimana), l' attenzione del pubblico è stata richiamata dalle feste per l'incoronazione della Annunziata. Sono queste i ludi *circenses* che il paterno governo offre al nostro popolo. Vedrete poi, e forse già capirete a chi è toccato il *panem*. Basta notare che queste feste cominciate nel giorno 5 terminano oggi 12 settembre, per vedere quale spirito le ha suggerite.

Nei giorni 5 e 12 settembre del 1847 il popolo di Firenze ed i popoli di tutte le provincie della Toscana per mezzo dei loro deputati portavano al principe l'espressione sincera dei loro ringraziamenti, della loro gratitudine per le concesse riforme, per la istituzione della guardia civica. Oh! chi può ridire la gioia serena di quella festa che fu veramente una festa di famiglia! I giorni 5 e 12 settembre erano rimasti nella memoria dei Toscani come ricordanze di un bene, dirò meglio, d'una felicità goduta per un momento, e poi crudelmente rapita.

La reazione ha dunque voluto togliere a quelle date la loro significazione, ed ha pensato di sostituirvi la rimembranza della festa per l' incoronazione della Vergine Annunziata. Non è una induzione mia, è una ingenua confessione uscita dalla bocca stessa dei principali cooperatori di questa festa, alla quale il granduca ha contribuito col dono di molte pietre preziose e di 3 mila scudi in denaro. Potete credere che in questi giorni Firenze è stata allagata da una irruzione di campagnuoli e di montanari che venivano, nella semplicità della loro fede, a portare offerte alla Vergine, cui *facevasi l'onore* (stile delle iscrizioni che leggonsi nella chiesa) della corona.

Dirvi quale sia stata la somma delle offerte, è impossibile, poichè i reverendi frati depositarii ed amministratori delle oblazioni non ne daranno conto, e quand'anche lo dessero, non meriterebbe nessuna fede. Generalmente si calcola che siano ascese ad oltre 100 mila franchi. La religione anche questa volta è stata messa a servizio della reazione; la caduta dei liberali, il trionfo dell'Austria e dell'assolutismo è stato predicato ed esaltato come il miracolo più grande e più recente operato dalla Vergine commossa dalle preci dei sacerdoti e dei principi.

Se non è questo un ritorno alla barbarie, non so a quale altro fine debba condurci la via che governo e preti battono con tanta impudenza. La superstizione va ogni giorno guadagnando terreno specialmente nelle campagne; così credono di poter governare con maggior facilità, ed aggravare il giogo sul docile collo dei sudditi. Qui è proprio il caso di esclamare! Gran Dio illumina governanti e governati!

Firenze, 12 *settembre*. — Sabbato terminarono le feste per l'incoronazione della Madonna. Il granduca e tutta la famiglia granducale si distinsero continuamente per atti di pietà, e ricevettero la benedizione papale.

— Ci scrivono che il famoso Pigli ha scritto al granduca per ottenere la pensione di professore. (*Corr. Merc.*)

— Lettere di Lucca recano che per qualche sera si fece del baccano sotto l'abitazione del console di Francia signor di Créquy, perchè la sua conversazione (unico esempio nella città) era frequentata da ufficiali austriaci. Si aggiunge che il console fu rimosso dall'ufficio. Aspettiamo conferma di queste notizie. (*Corr. Merc.*).

Stato Romano.— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data 4 settembre:

Nel *Giornale di Roma* di ieri l'abate Coppi si è affaticato per mostrare insussistente la notizia sparsa da parecchi giornali dell'irrompente demoralizzazione nell'esercito papalino. Può esservi errore in qualche parte accessoria, ma nella sostanza le cose stanno peggio assai di quello che il pubblico ne può sapere.

Chi ha occasione di vedere gli ordini d'arresto spediti due o tre volte al mese dalla polizia non può che rimaner sorpreso nell'osservare quanto frequente sia scritto *diserzione* nella rubrica dei *prevenuti*.

Egli è appunto di questi elementi delle truppe pontificie demoralizzate che in queste ultime settimane si formarono due bande di briganti che spargono il terrore nelle nostre vicinanze. Armati sino ai denti percorrono i colli tra Roma e Civitavecchia e le montagne tra Viterbo e Civitacastellana.

Roma, 11 *settembre*. — Il papa partì l'altro ieri per Castel Gandolfo. Colà giunto discese alla pórta della chiesa dove fu ricevuto dal card. Patrizi ed assistette alla benedizione. Poi se ne andò a piedi al suo delizioso palazzo, si fece baciare il piede da alcune persone, e si ritirò nelle sue stanze.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 13 settembre.

Per verità il vostro corrispondente non si trova sulle rose; ieri gli toccò l'onore di conversare con un confidente del ministero, il quale rendendo giustizia alla moderazione del vostro giornale, confessò che non sarebbe male cessasse questa corrispondenza. Notate, di grazia, che quel signore non sapeva di parlare al corrispondente stesso.

Non credo che sia vostra intenzione di osteggiare il governo francese più che io non faccio. Dio cen guardi, n'è vero? Dover nostro è di accennare i fatti che si svolgono sotto ai nostri occhi senza osservazioni, senza lode e senza biasimo; starà al pubblico di giudicare e dedurre le conseguenze.

Ho premesso quest'oggi questo breve preambolo per constatare di nuovo positivamente che non siamo animati da nessuna ira, che non siamo gli strumenti di nessun partito come hanno già voluto piamente insinuare. Ciò premesso passiamo alle notizie del giorno.

Domani il presidente si mette in viaggio; battono già i tamburi e suonano le trombe. I prefetti convocano le turbe, e so che nel dipartimento del Cher, segnatamente a Bourges l'affluenza sarà considerevole.

A questo proposito è da farsi una curiosa osservazione sulla situazione del partito legittimista il quale, come voi sapete, nel mezzogiorno è potentissimo.

Sapete che questo partito era diviso in due; quelli che sono rannodati all'Eliseo, designati sotto il nome generico di *ambiziosi*, e quelli che sono rimasti fedeli al conte di Chambord chiamati i *puri*. Gli ambiziosi a Marsiglia e nei vicini dipartimenti sono in grande imbarazzo. Eccone il motivo.

Alle ultime elezioni municipali essi hanno voluto far saggio delle loro forze e conoscere l'appoggio che troverebbero nei loro nuovi alleati gli eliseani. Questi ultimi ne fecero beffe e i poveri rannodati si trovarono abbandonati dai legittimisti e dagli eliseani. Credo che il mio dire non sarà troppo coperto e che mi capirete facilmente. Vergognosi alquanto, questi signori vorrebbero accostare il principe, per non perdere l'utile della loro situazione e dei loro sacrifici, ma temono di essere soverchiati dagli eliseani, cosa probabile. Quindi è che un lavoro interno si opera nei partiti, e siccome nel mezzogiorno i cervelli sono fervidi, ne potranno risultare incidenti curiosi che mi farò premura di comunicarvi appena ne avrò notizia.

Sapete che il ministro della guerra segue il presidente. Strana cosa nei tempi strani in cui viviamo! il ministro non affida l' *interim* a un collega, e continuerà a disimpegnare gli affari correndo per le poste. Se il fatto non fosse ufficiale non ardirei accennarlo, tanto apparirebbe inverosimile! I bagagli sono partiti stamane, e arriveranno questa sera a Bourges.

La voce che è corsa di nuovo quest'oggi alla borsa e che forse sarà ripetuta da alcuni giornali, che il viaggio del principe è differito, non ha fondamento. GUIDO.

Il *Moniteur* pubblica due decreti, che dichiarano autorizzate le due società anonime instituite sotto il nome di Compagnia della strada ferrata da Parigi a Caen ed a Cherbourg, e di Compagnia della strada ferrata da Dijon a Besançon.

— Il generale Gemeau comandante l'armata d'occupazione a Roma si trova attualmente a Parigi. Alcuni giornali davano la notizia del suo rimpiazzo, ma sembra determinato che alla fine del mese il generale ritornerà al suo posto. (*Presse*).

— Il corrispondente di Parigi scrive in data del 9 alla *Gazz. d'Augusta*: « Il principe presidente ha ricevuto il conte di Cavour in udienza particolare, e si è trattenuto con lui lunghissimo tempo. Nuova materia per le menti speculative. »

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 14 *settembre*. — Il *Monitore* d'oggi annuncia l'apertura di un credito pel compimento nel 1853 della rete delle linee telegrafiche.

Un decreto che reca grandi modificazioni nell'organizzazione del personale del ministero di Stato; sono soppresse le direzioni e contabilità dei palazzi e manifatture.

Il giornale officiale contiene inoltre un regolamento relativo all'insegnamento religioso nei licei, e un piano di studi negli stessi stabilimenti.

Lione, 14 *settembre*. — Il prefetto del Rodano ha pubblicato l'itinerario del viaggio del presidente, e il programma delle feste che si faranno dalla città. — Il 20 vi sarà l'inaugurazione della statua dell'imperatore.

— Grande è già il movimento in Lione per questo viaggio. — Il commercio è animatissimo, gli alberghi sono pieni.

— Il generale Castellane è partito per incontrare il presidente al confine della sua giurisdizione.

— È morto il generale di divisione Lebon-Desmottes, che comandò la divisione di cavalleria dell'armata di Lione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bruxelles, 13 settembre.

La situazione ministeriale non ha fatto un passo da un mese. La quistione è sempre fra il sig. Frère e il signor Rogier.

Il signor Frère che avea in prima data la sua dimissione non vuol ora più ritirarsi e frattanto è necessaria una modificazione perchè la sessione s'avvicina, e questo stato di cose non può durare più a lungo.

La convenzione provvisoria colla Francia è stata generalmente ben accolta. Il Belgio ha dato prova di gran saggezza, accordando alla Francia ciò che ardentemente desiderava: la soppressione della contraffazione, e la garanzia della proprietà letteraria. E sarebbe in inganno chi credesse che il commercio librario Belga sarà ruinato da questa convenzione. Se io sono ben informato, già sarebbero intavolate particolari trattative fra le case di commercio del Belgio e della Francia, e molto facilmente s'intenderanno.

Il governo ha ricevuto giorni sono un reclamo dall'Austria riguardo alle manifestazioni contro il gen. Haynau. Si è risposto che si è già incoato una processura giudiziaria, e che si darà la dovuta soddisfazione al gabinetto austriaco. Qui si attribuiscono generalmente queste manifestazioni a quei rifugiati che già avevano voluto fare un'ovazione alla madre di Kossut nel traversare il Belgio. Questi signori fecero benissimo di rinunciare a quel progetto, perchè il ministero Rogier era fermamente risoluto di cacciare dal Belgio tutti quelli che con la loro condotta si sarebbero resi indegni dell'ospitalità che ricevono.

I rifugiati francesi a Bruxelles sono più di 300. Ricevono essi considerevoli sussidii dalla Francia, e si fa ascendere a 6000 fr. al mese la cifra delle soscrizioni dirette da Parigi, senza contare quelle delle provincie. Il sig. Stefano Arago, già direttore delle poste negli infausti giorni del 1848 è tesoriere della società.

Alemagna. — Giorni sono avevamo data la notizia per dispaccio telegrafico che l' Austria avrebbe respinto le condizioni proposte dalla Prussia sulla quistione dello Zollverein.

La *Gazette de Cologne* annuncia positivamente che il governo austriaco ha indirizzato a tutti i governi coalizzati una nota circolare per dichiarare loro che le condizioni proposte dalla Prussia non gli sembrano accettabili. La *Correspondence Autrichienne* la quale ha un carattere semi-officiale ha pubblicato il 9 settembre un articolo nello stesso senso.

In presenza di questo procedere anche a Berlino si comincia a credere ad una grave rottura. In tre giorni va a spirare il fatale termine fissato dalla Prussia nel suo *ultimatum*.

Si spera che il Wurtemberg e Baden aderiranno alle proposizioni; si crede al rifiuto della Baviera e dell'Assia, ed alla domanda di spiegazioni per parte degli altri Stati. La più certa cosa in tutto ciò sarà il rifiuto della Baviera, la quale non si segregherà dalla causa austriaca, e come conseguenza di tutte queste lungaggini risulterà se non altro la momentanea rottura di ogni negoziazione.

Qualunque siasi la cosa, è vicino il momento in cui la crisi deve manifestarsi sia in uno che in un altro senso. (*Presse*).

— Nella *Corrisp. Havas* leggiamo: Le notizie che riceviamo della conferenza dei ministri della coalizione di Darmstadt attualmente riuniti a Dresda ci fanno sperare che la loro risposta alla dichiarazione prussiana non sarà favorevole.

Lisbona.— I cabralisti e i settembristi hanno rotto le negoziazioni iniziate per giungere ad una fusione che sembra difficile a realizzarsi. Il gabinetto si occupa di riordinare il personale del corpo diplomatico. Il conte di Azenhaga, fratello del maresciallo Saldanha e ministro a Parigi passa a Madrid, e sarà rimpiazzato dal sig. Paiva, ed il sig. Noronha ultimo ministro a Madrid avrà la legazione di San Pietroburgo. Sembra che vi saranno pure cambiamenti fra i segretarii d'ambasciata.

(Dispaccio elettrico).

Londra, 13 *settembre*. — Il *Morning Chronicle* d'oggi annuncia (ma come voce) la conchiusione d'un trattato di libero scambio reciproco tra la Francia e l'Inghilterra. I più elevati diritti d'importazione non eccederebbero il 15 per 0|0.

La tariffa dei porti di lettere sarebbe egualmente ridotta.

Si sono ricevute a Londra notizie d'America e di Nuova York del 4 settembre, le quali recano che il Congresso era chiuso.

Gli affari erano animatissimi, e i cotoni ricercati.

Il trattato coll'Olanda era conchiuso. Esso stabilisce l'ammessione delle navi olandesi e americane sul piede d'eguaglianza.

Grecia. — I fogli di Atene del 7 corrente recano che la Camera dei deputati approvò il bilancio del ministero della guerra. — L'*Observateur d'Athènes* dichiara essere falsa la notizia data dal *Courrier d'Athènes*, che il signor Marsh, inviato americano, intendesse tornare fra tre mesi in Atene per ricevere dal governo una risposta definitiva riguardo i reclami del signor King. Il signor Marsh (dice il foglio ministeriale) non deve ricevere alcuna risposta dal governo ellenico dacchè ei non gli fece domande di sorta, anzi dichiarò che non aveva missione ufficiale da indirizzargliene. L'*Observateur* loda grandemente il nobile carattere e i bei modi del signor Marsh, e deplora che non siasi trattenuto più a lungo in Grecia.

Isole Ionie. — La *Gazzetta di Corfù* del 4 settembre, pubblica un importante messaggio del lord alto commissario all'Assemblea legislativa ionia, nel quale le espone i cangiamenti nella costituzione da lui divisati ed esposti in un suo proclama del 22 dicembre p. p.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *settembre*.

1848 5 0|0 1 settembre. 31 ottobre. Mattino 98 75.

1849 1 luglio. Mattino 98. 18 e 26 settembre. Giorno prima 98.

1851 1 giugno. 30 settembre. Giorno prima 97 25. 5 ottobre 97 25.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2050. 30 settembre. Giorno prima 2050. 2070. 2080.

Società del gaz (antica) 1 luglio. Mattino 1700.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. 30 settembre. Giorno prima 465.

Borsa di Genova *del* 15 *settembre*:

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 997

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 986

5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 2004

Sconto di Genova e Torino ..... 3 0|0

Dispaccio Elettrico

Borsa di Parigi del 14 *settembre*.

3 0|0 a contanti a 77 95 in ribasso di 10 cent.

4 1|2 0|0 a contanti a 103 60 in ribasso di cent. 15.

Banca di Francia 2835 in ribasso di fr. 15.

(Alla Borsa del 13 il 5 0|0 ha fatto 97 40 in rialzo di 25 cent.

Borsa di Lione del 14 *settembre*.

5 0|0 piem. a contanti 97 40.

Prestito anglo-sardo 96 3|8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1461.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 17 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie:**— Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13** —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50.** (franco ai confini). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 16 settembre.

La questione religiosa è fuor d'ogni dubbio la più grave e la più importante che possa ai dì presenti agitarsi in Piemonte, sia perchè essa tocca gli interessi più vitali della società, sia perchè serve di pretesto ad una fazione onde coprire ambizioni e rancori individuali col sacro manto della religione.

Sino dal 1848 noi ci siamo risolutamente pronunciati in proposito: gli eventi posteriori, anzichè indurci a modificare in alcuna parte le opinioni fin da quell'epoca emesse, le vennero corroborando cogli insegnamenti dell'esperienza. E più volte in questo periodo ci fu dato di veder applicato dalla fermezza del governo e dal senno del Parlamento quel salutare principio di assoluta separazione della Chiesa dallo Stato nel quale unicamente è a cercare la soluzione delle difficoltà che complicano i rapporti fra i due poteri.

Bensì la fazione teocratica, la quale troppo ben vede come i di lei disegni sarebbero irremissibilmente guasti e distrutti dal pieno trionfo di quella teoria, pone ogni studio nel travisarne l'indole, onde ottenere mercè l'inganno quel frutto che indarno vorrebbe conseguire altrimenti. Una sola volta, negli ultimi mesi del 1851, se ben ci ricorda, accettò l'*Armonia* la discussione sopra questo argomento, ma in breve se ne mostrò pentita e si ritrasse, ben presentendo che, non ostante tutta la sua impudenza, le sarebbe riuscito troppo difficile il dissimulare a lungo la verità. Invece il *Risorgimento* non trascurò occasione di venir ricordando al governo ed alla nazione la giustizia e la opportunità di quel principio, e di promuoverne in quanto potesse l'attuazione compiuta.

E l'*Armonia* perdurava nel suo prudente silenzio. Laonde non fu senza meraviglia che la vedemmo uscire ad un tratto da tanta riserbatezza, e preso argomento dalle nostre osservazioni sulla lettera del cardinale Antonelli, avventarcisi contro con piglio rabbioso, e dettare un lungo articolo, pieno di provocazioni e di contumelie, per convincerci di contraddizione, perchè dopo aver ammesso che la Chiesa e lo Stato si debbono reciprocamente assistere, abbiamo conchiuso con un eccitamento al governo a dar opera a che omai la separazione si compia davvero, e in tutto.

Siamo grati all'*Armonia* di questo repentino cangiamento, perchè esso ci dà speranza che vorrà ritentare la prova, già una volta fallita, e fornirci nuove occasioni di dimostrare sempre meglio la verità e convenienza somma del nostro sistema, ma avremmo ad un tempo desiderato che ella si fosse meglio spiegata su ciò che chiama una *contraddizione*. L'*Armonia* sta contenta ad affermare: ma la sua asserzione sinora non è che un meschino giuoco di parole, al quale dubitiamo forte che alcuno si lasci prendere. Suppone cioè l'*Armonia* che separazione suoni *ostilità*; suppone che Chiesa e Stato debbano necessariamente essere nemici, se non siano confusi l'uno coll'altro, o meglio, se la fazione teocratica non tenga il piede in collo alla potestà civile. Ma codeste ipotesi, facili e pronte a sbucciare sotto la immaginosa penna dei redattori dell'*Armonia*, reggono esse all'esame del semplice buon senso?

La Chiesa e lo Stato sono due società che hanno indole, scopo e mezzi diversi affatto; ciascuna d'esse è suprema, una, individua: ciascuna d'esse ha una sfera tutta sua propria e particolare, e attribuzioni speciali ed esclusive; eppure non altrimenti raggiungeranno il fine loro rispettivamente proposto dalla Provvidenza se non a patto che l'una di esse serva all'altra? E l'*Armonia* che mette innanzi così nuova e singolare teoria rimprovera altrui il difetto di *logica* e di *buona fede*?

L'*Armonia* può, se vuole, aver dimenticato quanto le fu le dieci volte risposto; può anche, se così le aggrada, dimenticare i suoi medesimi articoli, ma potrà al modo istesso cancellare le parole eterne del divin Fondatore della Religione, che essa profana sotto pretesto di difendere: quelle parole nelle quali in termini così netti e precisi proclamava Gesù Cristo la distinzione e la differenza fra la Chiesa e lo Stato? La indipendenza dell'uno dall'altra? La diversità di natura, di fine e di attributi?

Sì certo, la Chiesa e lo Stato rappresentano « i due interessi più sacri dell'umanità, le due « forze vive della società, che la divina prov« videnza creava affinchè *mutuamente assistendosi*, « facilitassero *col loro concorde impulso* il conse« guimento del fine assegnato all'uomo. » Ma perchè questa *mutua assistenza* e questo *concorde impulso* abbiano luogo sarà necessario che la Chiesa predomini sullo Stato?

Certo, quando due corpi morali, aventi uno stesso fine e usando gli stessi mezzi, debbano vivere entro una sfera comune, non altrimenti potrà aver luogo la *assistenza* e il *concorde impulso*, se non a patto che mutuamente si vincolino all'osservanza di certe condizioni. Ma quando invece trattasi di due enti, così diversi sotto ogni rispetto, quali precisamente la Chiesa e lo Stato, chi non vede come il miglior modo affinchè reciprocamente si giovino, consiste appunto in ciò che ciascuno d'essi si svolga liberamente entro la sfera d'azione che gli è propria e speciale?

Imperocchè quando si parla di assistenza dello Stato per la Chiesa, o di questa a favore di quello, egli è evidente che solo può essere questione dell'assistenza indiretta, perchè lo Stato occupandosi meramente dell'ordine temporale, e la Chiesa non avendosi ad occupare senonchè dell'ordine spirituale, come potrebbero direttamente aiutarsi, senza uscire dai proprii confini, e così, senza violentare la propria natura e crear conflitti e ostilità?

« Così, per esempio, la Chiesa gioverà lo Stato « educando gli uomini alla virtù, al rispetto dei « diritti altrui, e all'osservanza dei doveri pro« prii, all'obbedienza verso le leggi e i magi« strati; e lo Stato gioverà la Chiesa guarenten« dole, secondo il diritto comune, il godimento e « l'esercizio di tutte le sue ragioni, tutelandola « contro ogni offesa, e difendendola contro ogni « aggressione che la malizia o la violenza tentino « contro di essa... Così lo Stato si svolgerà li« beramente nell'ordine temporale, senza trovar « più sul suo cammino incagli e triboli d'altri « tempi e d'altra natura; e i singoli cittadini, « restituiti all'imperio di se medesimi, crede« ranno in Dio, e lo onoreranno per fede, per « convinzione, non per calcolo o per timore. « La Chiesa anch'essa potrà svolgersi rapida« mente nell'ordine spirituale, poichè anzitutto « non saranno più altre cure ed altri pensieri « che ne la distraggano, e inoltre perchè an« ch'essa sarà libera, libera nella sua costitu« zione, libera nell'insegnamento delle sue dot« trine, libera nell'amministrazione dei suoi sa« gramenti, libera nella pratica delle sue virtù, « libera nell'esperimento di tutti quanti i suoi « diritti. »

Tale e non altra è l'assistenza che si devono le due società: e la storia fa testimonianza che ogniqualvolta si varcarono questi limiti, invece del bene maggiore che se ne sperava, s'ebbero danni gravissimi e lo Stato e la Chiesa. Ma tale assistenza, quando potrà aversi maggiore, senonchè attuando in tutta la sua pienezza il principio di separazione?

Dov'è adunque la contraddizione che l'*Armonia* finge di vedere fra le nostre premesse e il corollario che ne abbiamo dedotto?

Essa vuol confondere la separazione colla *ostilità*, mentre anzi questa rimane esclusa dalla prima. Bensì invece sono quotidiani i conflitti fra le due società finchè dura l'immistione patrocinata dall'*Armonia*. Citi, se può, un solo governo della cristianità, fra quanti non hanno attuata la separazione, col quale la curia romana non sia stata o non sia in ostilità più o men grave e palese, a causa precisamente di questa mutua immistione?

O l'*Armonia* ignora forse anche la storia dei nostri padri, come travisa la storia contemporanea? Ci crediamo in diritto di pensarlo, finchè essa non avrà meglio giustificato la sua *logica* e la sua *buona fede*.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Lugano, 15 settembre.

Da Mendrisio si hanno le seguenti notizie circa il processo risguardante l'assassinio dell'avv. Benigno Soldini.

Il presunto autore del delitto, certo Bernasconi, venne consegnato dalle autorità austriache alle ticinesi. Uno di questi ultimi giorni dimandò di poter parlare al padre della vittima. Il tribunale accondiscese. Venuti in presenza l'uno dell'altro, l'accusato fu preso da sì grave commozione che non riescì a profferire parola. Fu forza sospendere. Poco dopo, riassunto ad esame, confessò essere egli il reo, e che dal proprio padre gli era stata caricata la carabina di cui si servì onde compiere l'omicidio.

L'altro processo istruito in odio di coloro che erano accusati di avere adoperato la corruzione ed altri mezzi illeciti, onde carpire i suffragi popolari all'epoca delle nomine al gran consiglio nello scorso febbraio, è terminato. Siccome i presunti autori principali non si presentarono a scolparsi, perciò vennero condannati ad un anno di reclusione ed alla degradazione civica. Sostiensi da alcuni che vorranno purgare la contumacia costituendosi prigioni; da altri, che ricorreranno per la grazia al gran consiglio.

Il giorno 20 del corrente mese arriverà a Bellinzona il colonnello federale Biandi (dei Grigioni) per passare in rivista le milizie ticinesi che da parecchi giorni sono colà tenute a campo e si esercitano in ogni maniera d'esercizi militari. Speriamo, che come nell'ultima ispezione che seguì l'anno passato il lodevole colonnello recò oltre Alpi la persuasione che le soldatesche ticinesi avrebbero potuto in poco tempo gareggiare con quello di qualunque Stato della Confederazione, questa volta riporterà la convinzione che non temono il confronto delle meglio istrutte, delle più severamente disciplinate.

Tanto può, quando voglia, un popolo cui natura diede indole italiana, e la Provvidenza beneficò della libertà.

I monaci Benedittini di Bellinzona non sanno risolversi ad abbandonare la città. E pare veramente che si siano conficcati in quel terreno come chiodi in trave dura — sicchè al governo sarà d'uopo del soccorso di valide braccia onde estrarli fuora, e dare esecuzione alla legge la quale da lungo tempo li ha muniti di passaporto.

Verissima è l'intromissione del maresciallo Radetzky presso del governo ticinese in favore delle pretese di monsignor Romilly. Ma è cosa che condurrà a nessuna conseguenza. Da una parte si reclama — dall'altra risponderassi che in casa propria si vuole fare ciò che meglio pare e piace, e la finirà lì.

Non è perciò men vero che i nostri *neri* non si maneggino per suscitare disordini. Il congresso di Leventina ha già partorito una gita di alcun suo membro importantissimo oltre il San Gottardo. Sperano i fanatici clericali di promuovere nientemeno che la riforma del patto federale.

Balzando dall'una all'altra cosa — in Lugano grande quantità di forestieri d'ogni nazione che vengono ad ammirarvi il bel lago, le amene colline, le sublimi montagne, ed a godere del dolce clima.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. per decreti del 2 corrente mese, si è degnata di nominare all'impiego di sotto-segretario nel ministero delle finanze i signori Francesco Pisani, già applicato nello stesso ministero: cav. ed avv. Domenico Pais, già applicato col titolo e grado di sotto-segretario; avv. Cesare Sacco, già applicato; Ottavio Teodoro Chiaves, già sotto-segretario di titolo e grado: ed Anselmo Luigi Ferreri, già applicato di titolo e grado.

S. M. per altri decreti del 5 stesso mese, si degnò di nominare all'impiego di segretario nello stesso ministero il signor Pietro Ragazzoni, già ispettore delle contribuzioni dirette; ed all'impiego di applicato i signori Costanzo Gonella, già commissario per le brigate nelle gabelle; Pietro Figone e Luigi Bolla, già scrivano nell'amministrazione del debito pubblico.

— S. M. per determinazione presa in udienza del 12 corrente mese, ha revocato l'avvocato collegiato Francesco Melis-Gorlero dall'ufficio di consultore presso il consiglio universitario di Cagliari, ammettendolo però a far valere i titoli che per avventura potesse avere ad una pensione.

LOMBARDO-VENETO. — Una notificazione del governatore generale del regno Lombardo-Veneto, in data del 12 settembre, reca la libera ammessione degli studenti nei licei del regno Lombardo-Veneto, senza riguardo se gli stessi abbiano o non il legale loro domicilio nella rispettiva provincia. Le i. r. università di Pavia e di Padova saranno integralmente riaperte come prima dell'anno 1848. Lo studio privato medico-chirurgico-farmaceutico, matematico e teologico è assolutamente proibito. Viene ammesso lo studio privato politico-legale soltanto, previe alcune restrizioni.

STATO ROMANO. — L'*Independance Belge* ha questa corrispondenza da Parigi sulle cose di Roma.

Sembra che il gen. Gemeau abbia voluto ammaestrare il gabinetto francese sulla situazione degli Stati Romani. Tutto che l'onorevole generale si sia sempre mostrato molto arrendevole ai cardinali, non è però così debole come lo vogliono fare, e si potrebbero citare certi atti della settimana santa, i quali invece dinotano che la sua fermezza è inconcussa quando crede impegnato il suo onore militare.

Egli è dunque probabile che l'onorevole generale ritornerà a Roma, locchè conferma implicitamente quello che io vi scriveva a proposito del gen. Castellane, che non sarà allontanato dal comando dell'armata di Lione. Il governo pontificio si è preoccupato del soggiorno del generale a Parigi, ed è questo il motivo per cui si è fatto premura di smentire quanto è stato detto dai giornali circa la diserzione delle truppe e gli attacchi a mano armata sugli stradali.

Il governo romano avrà un bel dire, o un bel fare, ma non potrà mai ispirare confidenza, perchè confidenza non si darà mai finchè si vedrà un uomo come Nardoni, di notissimi antecedenti, tenere in pugno la vita e i beni dei cittadini. Un ecclesiastico rispettabile, che mi ha sempre tenuto esattissimamente al corrente degli affari di questo paese mi scriveva di recente: « Ahi! Sono afflitto assai, le finan« ze sono rovinate senza rimedio: gli odii cre« scono ogni dì a dismisura; l'indifferenza pel « capo della Chiesa, il buono e debole Pio IX « è generale, e senza un miracolo di Dio, que« sto governo è perduto per sempre. Se deve « durare, non lo potrà che sostenuto dalle ba« ionette straniere.... » Volete la verità, tutta la verità è questa.

— Scrivono da Roma in data del 4 alla *Gazz. d'Augusta*.

La cappella nord-americana di Roma si occupa attivamente degli interessi dei protestanti. Si fanno pratiche per fondare una scuola protestante, sotto la protezione della legazione degli Stati Uniti, la quale sarà frequentata dai fanciulli delle famiglie dell'Unione che qui risiedono ovvero passano l'inverno.

Il ministro degli studi cardinale Fornari ha dato un eccellente ordinamento con cui i far-

macisti sono sottomessi ad un corso regolare di studi nelle università. Il qual punto è stato sinora cosa di arbitrio o di personale inclinazione.

— Scrivono al *Mess. di Modena*:

È notizia indubitata che per il giorno 20 del prossimo ottobre i consultori delle finanze deggiono trovarsi in Roma per cominciare i lavori di loro competenza nel successivo novembre. A forma della legge d'istituzione, quattro dei prelati che appartengono al collegio dei chierici di Camera, sono chiamati a far parte della prenominata consulta, con nomina diretta del sovrano pontefice. Sembra che uno dei quattro sarà monsignor Andrea Pila, già commissario del patrimonio, di cui si può dire con verità che la diuturna esperienza delle cose amministrative ha perfezionato la naturale penetrazione dello spirito

Nella prossima promozione saranno indubitamente fregiati della dignità cardinalizia monsignor Vincenzo Santucci, segretario della congregazione degli affari ecclesiastici, e monsignor Savelli ministro dell'interno.

Sembra egualmente indubitato che il ministero di grazia e giustizia sarà incorporato al ministero dell'interno, e che monsignor Mertel sarà prescelto a sostenere l'importante direzione di questo così arduo e vasto dipartimento della cosa pubblica.

— È voce non priva di buon fondamento che sia per proporsi alla somma autorità una riduzione nel numero delle provincie. Quelle di Orvieto, di Camerino, di Ascoli e di Rieti perderebbe o il loro essere attuale e sarebbero incorporate in altre provincie. Simile provvedimento sarebbe stato divisato dalla commissione economica. Intanto gli ascolani hanno divulgato per le stampe una scrittura diretta a provare quale e quanto discapito sarebbe per derivare alla patria dall'esecuzione di questo progetto, e quanto sia utile, per non dir necessario, al retto procedimento della cosa pubblica, che Ascoli, essendo posta al confine dello Stato dalla parte del reame di Napoli, e nominatamente delle provincie aprutine, abbia comunicazioni *immediate* e *dirette* colla capitale.

Roma, 10 *settembre*. — È giunto a Roma il celebre romanziere Alessandro Dumas.

— Il secondo consiglio di guerra francese ha condannato l'albergatore Francesco Mecco ed il vetturino Achille Picarelli ad un mese di prigione e 16 fr. di multa per porto d'armi proibite. Ha pure condannato il doganiere Edoardo Pasqualini a 20 di lavori forzati per tentativo di assassinio, ed il doganiere Giuseppe Pigutti a 5 anni della stessa pena per complicità di detto reato.

Il primo consiglio ha condannato Antonio e Salvatore Tomasso ad un anno e G. B. Silvestri a sei mesi di prigione per colpi e ferite volontarie.

Ferrara, 10 *settembre*. — La commissione internazionale per la libera navigazione sul Po ha anticipato quest'anno la sua ordinaria tornata di autunno, essendo questa stata aperta stamane dall'i. r. consigliere cavaliere Negrelli di Moldelbe, presidente, in un ai rispettivi commissari dei quattro governi cointeressati.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 9 *settembre*. — Riceviamo dall'*Araldo* che ieri ebbe luogo la solita parata di Piedigrotta. V'intervennero 58 battaglioni, 40 squadroni e 72 pezzi d'artiglieria.

— Troviamo nel *Giornale di Roma* un lunghissimo articolo sulle cinque giornate festive di Catania.

Le feste di S. Agata patrona della città sono terminate il 22. Il 26 s'intese una forte scossa di terremoto. L'eruzione dell'Etna dura tuttavia Furono danneggiate dalla lava certe ginestre di pertinenza della mensa vescovile. Evidentemente l'Etna è demagogo.

ESTERO.

PERSIA. — Da Tehris nella Persia si annuncia che l'ambasciatore ottomano presso quella corte, Ahmet Vefik effendi, fu accolto ivi con grande solennità. Il governatore, zio dello *sciah*, gli mandò incontro un corpo di 100 cavalieri, comandati da due colonnelli, per servirgli di scorta sino a Tauris. Anche i principali negozianti si recarono ad incontrarlo, unitamente alle autorità civili ed ecclesiastiche: ed Ahmet effendi entrò in città con un corteo di 5000 uomini, in mezzo al tuonare delle artiglierie. All'ingresso della città fu ricevuto dal governatore e dal ciambellano dello *sciah*, che lo accompagnarono sino ad un palazzo del reggente, messo a sua disposizione. L'inviato ottomano dovea partire il 24 agosto per Teheran. (*Oss. Triest.*).

TURCHIA. — Il nostro corrispondente di Damasco ci scrive in data del 26 p.: « La scorsa settimana questo governo cominciò a riscuotere anche qui la nuova o straordinaria imposta di 40 piastre per ogni maschio, stabilita per questo anno, da percepirsi in tutto l'impero. La somma toccante questa città in proporzione al numero degli abitanti consiste in p. 529,000.

Da Canea abbiamo in data del 28 agosto:

« Nel corso della settimana comparvero alla Suda quattro legni da guerra sardi della divisione del Levante e si pretende pure che giungerà quanto prima il brigantino *Cristoforo Colombo* e la fregata a vapore *Governolo* con a bordo il comandante della squadra. I legni approdati sono: la fregata *San Giovanni*: due corvette, *Aquila* e *Aurora*, ed un brigantino, la *Staffetta*. Da Canea questi navigli andranno a far evoluzioni nelle coste di Spagna e torneranno a Genova nell'ottobre. — La squadra ottomana, sotto il comando del contrammiraglio Ahmet pascià, si ancorò il 31 agosto a Vurlà, proveniente da Scio. Ignoravasi se giungerebbe a Smirne, o continuerebbe il viaggio per Costantinopoli. (*Oss. Triest.*).

ISOLE JONIE. — Del messaggio diretto dal lord alto commissario all'Assemblea legislativa il 4 settembre, diamo il sunto che segue:

Dopo essersi congratulato coi rappresentanti del senno dimostrato in questa sessione, e della votazione della legge elettorale, egli invita l'Assemblea ad imprendere l'esame delle quistioni, che pendono tuttora riguardo la legge sulla stampa e l'alta autorità di polizia. Qui il lord alto commissario, pur dichiarandosi partigiano della libera manifestazione del pensiero, afferma che la legislazione sulla stampa nelle Isole Jonie rende possibile qualunque assalto contro i principii fondamentali dello Stato, e in prova di ciò ricorda le pubblicazioni che si facevano nel 1850 in Cefalonia e altrove contro la dominazione inglese. A reprimere questi abusi egli dovette assumere l'alta autorità di polizia, e ne ebbe l'approvazione del passato e del presente ministro delle colonie. Il governo vedrà con piacere la cessazione di questi suoi poteri eccezionali; ma non vuole che ciò avvenga prima che la legislatura ionia abbia votato una legge equivalente, e intende che tale quistione sia considerata come parte integrante delle riforme costituzionali e inseparabile da queste. Per conseguenza il lord alto commissario, senza consigliar punto una censura preventiva, propone che chiunque voglia imprendere la pubblicazione di un giornale, o continuarne uno già esistente, debba depositare la somma di 100 lire ster. in danaro, ovvero dare una garanzia per 150 lire sterline, e che sia inoltre mutata alquanto la disposizione della legge concernente gli editori risponsabili, atteso che i redattori attuali appartengono alle infime classi. Infine egli propone che sia introdotta nel codice penale una clausola, secondo la quale, chiunque ecciti a disobbedire alle autorità costituite o alle leggi dello Stato mediante parole, scritti o qualsiasi altro pubblico atto e in modo falso e calunnioso, dovrà essere condannato alla prigionia in diversi gradi, secondo i casi, e ad una multa di 5 a 50 lire sterline, le quali pene verranno accresciute di un grado, se il delinquente fosse un funzionario pubblico o un ministro di religione.

Non appena queste disposizioni saranno state approvate dall'Assemblea e sancite da S. M., il lord alto commissario rinunzierà ai suoi poteri straordinarii, e nessuno verrà espulso o assoggettato ad altra giurisdizione fuor quella dei tribunali, meno i casi di sollevazione, pei quali egli non ha facolta d'introdurre nuove disposizioni. Indi vengono annunciate le riforme da attuarsi, a patto che siano ammesse le suindicate proposizioni di S. E. Le riforme principali alla costituzione possono riassumersi così: 1. La sessione sarà annuale invece che biennale, e non durerà più di due mesi; però il Senato potrà prolungarla, assenziente il lord alto commissario. I diritti della corona riguardo la proroga e la dissoluzione del Parlamento restano inalterati; 2. il Senato potrà mutare il suo attuale organamento, allo scopo di ripartir meglio le sue incumbenze e di accrescere la responsabilità de'suoi membri. Se questi cambiamenti verranno approvati da S. M., il Senato comunicherà all'Assemblea un atto parlamentare, ove essi saranno formulati; 3. verrà mutata l'organizzazione del supremo consiglio di giustizia aggiungendovi un terzo membro ionio, con che si ovvierà al bisogno di ricorrere al lord alto commissario e al presidente, in caso di parità di opinioni; 4. S. M. permette che sia proposta una legge tendente a riordinare i municipi ionii, e a regolar meglio i loro governi locali; però la definitiva sanzione di quest'atto dipenderà dall'indole e dai dettagli di esso; 5. nella prima sessione di un quinquennio verranno accordati al Senato quattordici giorni invece di sei, per preparare la lista civile. Seguono due articoli risguardanti oggetti di poca importanza.

Il lord alto commissario conchiude la sua lunga comunicazione esprimendo il desiderio di veder attuate pienamente le istituzioni rappresentative, ma nello stesso tempo riconosce che le riforme del 1849 furono troppo improvvise. Le sue ultime parole sono queste: « Vi domando di sostituire la legge alla volontà di un individuo; di sollevarmi da obblighi che io non ho mai esercitato senza ripugnanza, e di abilitarmi a inaugurare il vostro statuto riformato mediante la liberazione di coloro che sono attualmente confinati sotto l'alta autorità di polizia. » Un atto del Parlamento ordina la formazione di una commissione, composta di 2 giudici del supremo consiglio, del procuratore generale, di quattro rappresentanti e di due distinti legali non appartenenti all'Assemblea, allo scopo di rivedere il codice civile, commerciale e penale, i relativi codici di procedura e l'ordinamento giudiziario.

— La squadra inglese composta di 6 vascelli e di parecchi piroscafi fu veduta ultimamente nelle acque di Corfù. (*Oss. Trest.*)

GRAN BRETAGNA. — La *Gazette d'Augsbourg* del 7 settembre riporta una lettera del suo corrispondente di Dublino sul progresso del protestantismo che da qualche tempo si è fatto in alcune parti dell'Irlanda. Ecco quanto si legge:

« La sezione inglese dell'associazione evangelica ha tenuto la sua sesta sessione annua nella capitale d'Irlanda alla fine d'agosto. È vero che non fu tanto numerosa quanto quella generale tenuta al tempo della grande esposizione, la quale riuniva migliaia di persone venute da ogni parte del continente; pure offrì tratti non meno interessanti. Veramente è da deplorare che i lavori del pastore Kuntz a Berlino, e del professore Ebrard ad Erlangen non abbiano maggior successo, ma si deve allo spirito esclusivo degli alemanni che in Baviera, in Sassonia e in Prussia un luterano non stenderebbe giammai la mano ad un protestante di diversa setta. In Inghilterra è tutto diverso, i protestanti di differenti confessioni hanno avuto dopo le famose bolle papali del 1850 vieppiù la buona volontà di ravvicinarsi, o almeno di sospendere una guerra, di cui il cattolicismo avrebbe saputo profittare. Alla seduta annua di Dublino di cui parliamo, si sono letti rapporti sullo stato del cristianesimo quale è in Francia, in Olanda, in Alemagna e nell'America del nord; ma quel che ha meritato la generale attenzione è stato il rapporto sul progresso del protestantismo in Irlanda. Un irresistibile movimento sembra essersi impossessato delle popolazioni cattoliche del sud e dell'ovest di questo paese. Tutte le sette evangeliche avendo rinunciato alle questioni secondarie onde riunirsi sulla larga base di nuovi articoli principali, mercè questo spirito di concordia, esse sono riuscite a convertire 50,000 cattolici al protestantismo. Tredici nuovi comuni si sono formati di membri convertiti, e un considerevole numero di figli cattolici frequentano le scuole protestanti. I metodisti in Irlanda hanno 857 agenti, ed hanno fatto 1,441 stazioni. Questi agenti che parlano il dialetto irlandese riuniscono i paesani nella notte facendo loro prediche, e l'Irlanda è già divenuta il campo delle missioni evangeliche. »

Noi dobbiamo aggiungere che senza garentire tutti questi fatti, i rapporti dei giornali inglesi sulle visite diocesane fatte dai vescovi protestanti d'Irlanda sono uniformi in generale a constatare un progresso notabile del protestantismo nell'ovest dell'Irlanda, soprattutto nella provincia di Connaught.

— Si legge nell'*Edinburgh Courant*, che la malattia delle patate fa ogni giorno maggior strage; egli è fuori d'ogni dubbio che nei dintorni di quella città una gran parte del raccolto sarà perduta, la quale perdita è fatta ascendere ad un terzo e in certi casi anche alla metà del raccolto.

PORTOGALLO. — **Lisbona**, 29 *agosto*. — Ecco il manifesto di cui parlammo ieri, che il conte Thomar ha indirizzato ai suoi amici politici in occasione delle prossime elezioni:

« Io non ho certezza che il governo sia risoluto d'ordinare che si proceda alle elezioni per i deputati alle Cortes, e mettersi nella via costituzionale. Io sono autorizzato a dubitarne, vedendo che senza ragione sufficiente si mantiene la dittatura militare, proclamata nell'aprile dell'anno scorso. Intanto se la dittatura pubblica il decreto elettorale, e positivamente il governo ordina di procedersi alle elezioni, dobbiamo presentarci allo scrutinio?

« Convinto come io sono che la situazione dopo l'aprile 1851 è totalmente incostituzionale, poichè essa si riduce alla dominazione della *forza fisica* sull'impero della legge; convinto che il capo del gabinetto dell'attuale politica, duca di Saldanha, se verrà vinto nell'urna, nel Parlamento non cederà il potere, che anzi resisterà e al voto della nazione e al Parlamento egualmente; convinto d'essere riserbato al nostro paese di soffrire i rigori e le illegalità, conseguenza necessaria dei governi stabiliti dalla forza, e che, non è dato ad alcun partito in questo momento di rimediare ai danni che ci minacciano; convinto infine della forza di questi motivi, e di altri che non possono sfuggire alla penetrazione degli uomini politici; sono d'opinione doverci noi astenere nelle prossime elezioni, lasciando ai rigeneratori ed alla giunta d'Oporto la decisione della lotta elettorale. Il disaccordo tra questi due poteri sarà reale o apparente?

« Io do questo consiglio dopo matura riflessione, ed appartiene ai miei amici politici d'apprezzare la delicata posizione del nostro partito, e di decidere secondo le loro convinzioni.

« Se un orizzonte meno tristo apparirà, se si rafferma la costituzione dello Stato, e se acquisteremo la convinzione che l'impero della legge potrà essere sostituito costituzionalmente all'impero della forza fisica, la nostra condotta dovrà essere diversa. Gli atti del governo serviranno di norma alla nostra condotta. — Thomar, il 26 agosto 1852. *Il conte Thomar.*

SPAGNA — **Madrid**, 8 *settembre*. — Il *Diario Espanol* ha sospeso le sue pubblicazioni per l'arresto del suo editore risponsabile per aver riprodotto l'articolo dell'*Heraldo*.

L'*Epoca* e il *Costitucional* sospendono anche essi le loro pubblicazioni, finchè il giurì non avrà deciso sulla colpabilità dell'articolo dell'*Heraldo*

L'*Heraldo* per l'arresto del suo editore rimpiazza il suo numero ordinario col numero del mattino (*el Heraldo de la Manana*) giornale letterario scientifico.

FRANCIA. – Scrivono da Parigi in data 11 settembre all'*Indép. Belge*:

Quest'oggi deve aver luogo l'ultimo consiglio dei ministri prima della partenza del presidente; a meno di convoca straordinaria, il consiglio si riunirà regolarmente il mercoledì e il sabbato. Mi viene affermato che non senza grande inquietezza il consiglio vede allontanarsi il principe; si soggiunge che il ministero è stato contrario al viaggio come favorevole all'impero; ma il capo dello Stato che per ora resiste all'impero non vuole abbandonare il viaggio, Mi citano questo detto del principe al conte di M...
« Non lo lascierò fare (l'impero) che quando
« avrò un figlio. »

Poichè sono ritornato sulla questione del matrimonio, lasciate che io sia ciarliero sino all'ultimo, comunicandovi il consiglio leale ed originale dato dal maresciallo Gerolamo a suo nipote. Il maresciallo era contrario al matrimonio colla principessa Wasa; nella quale opposizione si volle scorgere il solito antagonismo dei Beauharnais e dei Buonaparte (è noto che la nipote della granduchessa di Baden è consanguinea coi Beauharnais), ma l'ex-re aveva idee di tutt'altro conio sulla maniera con cui una dinastia popolare deve perpetuarsi. « Se « fossi voi, avrebb'egli detto a suo nipote, non « vorrei sapere di nessuna principessa. Io an« drei semplicemente nella casa d'educazione « della legion d'onore a S. Dionigi, eleggerei « la figlia di qualche prode legionario senza « patrimonio, colla minor famiglia possibile, « domandando solo se abbia buoni principii e « una costituzione che mi permetta di sperar « eredi; nulla sarebbe più popolare quanto eleg« gere una consorte in seno alla nazione: sarebbe « agire da vero imperatore democratico. »

Io non so se il consiglio sarà seguito, credo però di poter affermare che la questione è stata discussa, e che in consiglio intimo si è deliberato se sarebbe conveniente che il capo dello Stato conduca in moglie una francese.

L'apprensione degli inconvenienti che trarrebbe seco una famiglia che nella patria non si potrebbe separare dalla donna eletta dal capo dello Stato, ha fatto che quest'ultimo sinora inclina a risolvere negativamente il problema.

Dappertutto si preparano a ricevere il presidente; ma l'entusiasmo è talvolta un po'troppo ingenuo. Il prefetto del Cher annuncia che *tutte le popolazioni* del suo dipartimento *sono convocate* per riunirsi nel viale di Serancourt, locchè dinota che la popolazione di quel dipartimento è molto scarsa.

- **Parigi**, 13 *settembre*. — Il palazzo di cristallo che s'innalzerà nel gran quadrato dei Campi Elisi avrà la lunghezza di 250 metri e 115 di larghezza. La superficie della gran sala e delle gallerie riunite sarà di 43,408 metri quadrati, ossia 11 acri.

— Nella prima assemblea generale degli azionisti della banca fondiaria a Parigi il sig. Wolowsky ha fatto un rapporto da cui emerge che il capitale mutuato sopra ipoteche ascende ad un miliardo e mezzo, e che supponendo una diminuzione di spese dell'1 0[0 vi sarebbe per la proprietà un'annua economia di 15 milioni, cioè due terzi dell'imposta fondiaria per sette dipartimenti.

" La chiesa di Santo Stefano del Monte, uno dei più antichi monumenti di Parigi, sarà completamente ristaurata. La spesa non sarà minore di due milioni. *(Corr. Lejolivet).*

SVIZZERA. — La linea telegrafica da Berna a Losanna per Friburgo è di nuovo in attività da alcuni giorni, e pare, che ogni guasto in quest'ultimo cantone sia cessato, grazie alla influenza dei curati.

— È pubblicato il regolamento per l'uso de'telegrafi, emanato dal dipartimento federale delle poste e delle pubbliche costruzioni in data 11 settembre, e del quale noi abbiamo già fatto conoscere i principali dispositivi. L'uso dei telegrafi però non sarà aperto immediatamente al pubblico, volendosi prima assicurarne l'esatto servizio mediante una migliore istruzione pratica de'capi telegrafisti, e degli impiegati postali addetti ai telegrafi. Attualmente i telegrafi sono in servizio da Ginevra per Rheinek e Zofinga a Basilea; lavorasi attivamente alle linee parallele nel cantone di Neuchatel, nel Giura bernese e nel cantone di Lucerna. Le linee da Zurigo a Coira e da San Gallo a Coira sono prossime ad essere terminate. Anche sul S. Gottardo e sul S. Bernardino i lavori sono molto inoltrati. Si crede che prima dell'inverno tutte le stazioni principali saranno messe in relazione; ma dovrà essere ritardata la somministrazione degli apparati per tutti gli uffizii intermedii.

— Sono state pubblicate da Fischer le discussioni avvenute nel Consiglio nazionale sulla petizione di Posieux. Formano esse un volume di 18 fogli d' 8.o grande, e furono, dicesi, stenografate e stampate per conto del comitato di Posieux.

— I signori avv. Cattaneo e Giudici del Ticino sono giunti a Berna. Essi sono incaricati dalla commissione dirigente il congresso della Leventina di chiedere che sia deferita al tribunale federale una causa d'incostituzionalità del decreto del governo del Ticino che vieta sotto comminatoria di multe al tribunale di Bellinzona di continuare ad occuparsi della causa promossa dal congresso suindicato al governo circa al così detto Seminario di Pollegio, a decidere la quale egli erasi dichiarato competente anche dopo la pubblicazione della nuova legge di secolarizzazione degli studi ginnasiali e liceali.

— Leggesi nella *Gazzetta di Svi to*: Il ministero pontificio della guerra ha pubblicato le sue risoluzioni relative ai due disciolti reggimenti esteri. Quegli ufficiali che a suo tempo hanno protestato contro lo scioglimento, e che subito dopo senosi radunati di nuovo in Modena, saranno considerati come non cessati dal servizio, e possono contare il tempo successivo fra gli anni di loro servizio; lo stesso è dei sottoufficiali e soldati che trovansi nel medesimo caso. Gli altri svizzeri che passarono nel reggimento delle guardie, possono contar questo nuovo servizio col precedente e far valere perciò i loro diritti a norma della capitolazione. Lo stesso vale per gli ufficiali non per anco presentatisi, e che potessero essere chiamati in servizio sino al 7 giugno 1853. I sottoufficiali e soldati che rientrano in servizio dovranno essere indennizzati delle precedenti loro pretese a norma della capitolazione.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 10 settembre all'*Indep. Belge*.

Come si prevedeva, non sembra che quest'oggi abbia luogo una seduta del congresso doganale; se vi annuncio questo fatto con una riserva forse superflua, si è che talvolta hanno luogo all'impensata certe sedute del congresso doganale. Ma è certo che nulla d'importante o di decisivo ha potuto farsi in questa riunione se non altro problematica. Egli è sempre nel 15 che l'attenzione si concentra.

Intanto si conferma da ogni parte che l'Austria si mostra mal paga dell'ultima dichiarazione prussiana. Un dispaccio telegrafico di Vienna ha già annunciato un articolo semi-officiale nello stesso senso della *Corrispondenza austriaca*. Per altra parte il linguaggio dei giornali della coalizione diventa sempre più ostile.

Si tratta sempre di sapere se la coalizione si lascierà trascinare dal gabinetto di Vienna a mover guerra alla Prussia.

Qui si spera ottenere l'adesione di Baden e Wurtemberg all'*ultimatum* prussiano del 30 agosto. Se questa speranza si avverasse, noi assisteremo forse il 15 al completo sbandamento della coalizione.

Mi dicono che forse vi saranno tre risposte distinte: assenso di Baden e Wurtemberg, diniego della Baviera e dell'Assia, e domanda di spiegazioni degli altri.

Si tratta di sapere cosa farà la Prussia: ma i più scettici ammettono che quand'anche la rottura non avesse luogo il 15 istantaneamente, la Prussia resterebbe ferma nel mantenere il suo programma, e all'uopo anche costituirsi a parte collo Steuerverein e colla Turingia.

Cosichè l'aspetto della situazione sembra mutato assai da alcuni giorni.

Per lungo tempo, e anche in queste ultime settimane nessuno credeva ad una seria eventualità di rottura. In questo momento stesso i meglio ragguagliati, confessando che il contegno dell'Austria da a pensare, s'aspettano qualche improvviso rivolgimento e la defezione di una parte dei coalizzati. Ma riconoscono altresì che la situazione si fa grave, e che dopo aver scambiato note e protocolli potrebbe darsi che le parti litiganti venissero agli atti prima della fine del mese.

Vi ragguaglierò esattamente degli andirivieni di questa crisi, che dicono sarà l'ultima.

— Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta d'Augusta*, che il governo austriaco persiste nel chiedere che le trattative per una convenzione di commercio fra l'Austria e lo Zollverein si intraprendano contemporaneamente al rinnovamento di quest'ultimo, e non dopo; la stessa corrispondenza soggiunge essere questa pure l'intenzione degli Stati della coalizione di Darmstadt, i quali, oltre al protocollo delle conferenze di Vienna, avrebbero alcuni articoli segreti, per cui si sarebbero assunto l'obbligo di non impegnarsi colla Prussia, in ordine allo Zollverein fuorchè per un termine non più lungo di 5 o 6 anni.

Al contrario, è noto che la Prussia nella sua risposta, ha dichiarato essere indispensabile un intervallo di 12 anni; ed alla risposta della Prussia hanno aderito gli Stati dell'Alemagna settentrionale.

Berlino, 10 *settembre*. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* assicura che le modificazioni progettate da lungo tempo nell'organizzazione del corpo diplomatico prussiano saranno attuate quanto prima. Queste modificazioni concernerebbero specialmente le missioni di Madrid, Brusselle, Stoccarda e Torino.

— Il *Tempo* di Berlino annunzia che il re di Prussia si recherà prima della fine del mese al suo castello di Stolzenfels sul Reno, dove passerà alcune settimane.

— Il bilancio del regno di Wurtemberg è stato pubblicato per l'esercizio 1852-1853 Le spese sono di 36,530,249 fiorini e le entrate 36,324,815.

AUSTRIA. — Una decisione del ministro delle finanze d'Austria esclude dal diritto alla pensione le vedove e gli orfanelli dei funzionarii di ogni sfera morti di suicidio, quest'atto dovendo considerarsi come una rinuncia volontaria al servizio pubblico.

CRONACA.

— GUARDIA NAZIONALE. — Da alcuni giorni la tutela dell'ordine in Torino è esclusivamente affidata alla guardia nazionale, stante la momentanea assenza delle truppe della guarnigione, chiamate alle fazioni campali sotto Casale ed Alessandria. Non ostante l'aumento di fatica che ne viene ai militi, essi prestano col solito zelo il loro servizio, e tant'è la premura colla quale adempiono al loro dovere, che alcune volte il numero dei presenti è superiore al numero necessario a termini del regolamento di guardia. Questo fatto, che esponiamo senz'altri commenti, non risponde esso vittoriosamente a tutte le insinuazioni dei nemici di questa, come delle altre istituzioni, frutto della libertà? Quale altra città capitale del continente europeo potrebbe dal rispettivo governo essere come ora Torino, affidata senza pericolo o senza inconvenienti allo zelo e alla lealtà dei cittadini?

— AMPLIAMENTO DELLA CITTA' DI TORINO A VARIE EPOCHE. — Da un documento che abbiamo sott'occhio ricaviamo i seguenti dati statistici, relativi al successivo ampliarsi dei fabbricati della città di Torino:

Nel 1418, regnando Amedeo VIII, primo duca di Savoia, Torino contava	64	isolati
Dal 1615 al 1620, durante il regno di Carlo Emanuele I, fu accresciuta verso Porta Nuova di	17	»
Nel 1673, sotto Carlo Emanuele II, fu ampliata a Porta Po di . . .	2[illegible]	»
Nel 1702, sotto Vittorio Amedeo II, verso Porta Susina, si aggiunsero .	11	»
Nel 1755, sotto Carlo Emanuele III, nello stesso senso	22	»
Dal 1816 al 1841, si fabbricarono su varii punti	60	»
Dopo il 1841 se ne costrussero altri	53	»

Il che dà presentemente un totale di 259 isolati. La quale cifra, fatto calcolo degli isolati che già sono in costruzione, e di quegli altri che già sono progettati nei piani d'ingrandimento, non ha guari approvati, promette di essere fra non molto aumentata di circa altri 40 isolati, cotalchè fra quattro o cinque anni Torino avrà cica 300 isolati.

— PANTEON DE' MARTIRI ITALIANI. — Pubblicammo nel nostro numero 1451 dal 4 corrente la circolare scritta dal direttore signor avvocato d'Amato a tutti i sindaci dei municipii del Piemonte e mostrammo il nostro vivo desiderio che trovasse nel paese tutta quell'accoglienza della quale era meritevole. Siamo lieti di poter oggi pubblicare alcuni documenti, che indicano non essere state mal fondate le nostre speranze e ci proponiamo di far di pubblica ragione tutti gli altri che di mano in mano ci pervengano. Sebbene il patriottismo dei municipii e delle guardie nazionali non abbia d'uopo d'eccitamenti, uniamo non ostante anche la nostra voce invitando tutti ad imitarne il generoso e nobile esempio, non indugiando a rimettere alla benemerita Direzione i nomi di tutti gli italiani che caddero combattendo per la nazionale indipendenza.

Torino, 27 agosto 1852

Comando superiore della guardia nazionale di Torino n. 1196.

Illustrissimo Signore!

Il sottoscritto si reca a dovere accusare ricevuta alla S. V. Ill.ma delle copie di circolari e programmi riflettenti il Panteon de' martiri Italiani, e nel ringraziarla delle gentili espressioni, di cui in sua nota volle onorare questa guardia nazionale, le partecipa aver trasmesso ai quattro signori collonelli capi-legione in eguale riparto le medesime, a seconda del desiderio da essa esternato, rincrescendogli al sommo che regolamenti interni disciplinari gli vietino di prendere maggiore ingerenza in simili circostanze e tanto più al riguardo di quest'opera al sommo onorevole e pel paese e per la società che pone studio a compilarla.

Gradisca gli atti di predistinta stima e considerazione.

Il gen. comand. superiore
Firmato MAFFEI.

Torino, 28 agosto 1852

Città di Torino ecc. n. 1451. — Appena ricevuta la circolare n. 978 in data 9 andante, il sottoscritto si faceva doverosa premura di riferirla al consiglio delegato, il quale nella sua seduta del dì 11 stesso mese aderendo ben di buon grado all'invito di cotesta direzione, incarico quest'ufficio di fare le più accurate indagini per conoscere gli appartenenti alla città e territorio di questa città, che perdettero la vita nella guerra della indipendenza, sollecitando anche le famiglie a somministrare le possibili maggiori nozioni.

Non appena perciò si avranno raccolti gli elementi di una il più possibilmente dettagliata notizia relativa, lo scrivente si farà carico di farla pervenire a cotesta direzione lieto di poter così, anchè debolmente concorrere a raggiungere il sì santo scopo che cotesta società si propone.

Il vice-sindaco
Firmato COTTIN.

Monterosso, 22 agosto 1852.

Provincia di Levante, comune di Monterosso n. 185.

Illustrissimo Signore

L'ufficio che a degno encomio assumeva di celebrare le gesta dei valorosi, che più si distinsero per conquistare la libertà nazionale, mostra da per se in quale estimazione io debba averne il consigliato lavoro. Niuno non spoglio di verace amore per la patria sentirà men forte gli impulsi di una coscienza, che renderebbesi lesa non secondando il savio di lei divisato. — Valgono le memorie degli eroi che si sacrificarono volonterosi sull'altare della patria a svegliare generosi sentimenti di perfetta azione nazionale in petto de'futuri nepoti.

La nostra ma insigne borgata di Monterosso non somma una popolazione maggiore a 1500 persone. — Sentiva pur nulladimeno nei bei giorni dell'entusiasmo il verace amore di una patria, che pel lieto suo cielo forma invidia di di ogni incivilita nazione; pressochè cinquanta furono i figli che mandava alla santa pugna questa comunità inorgoglita. — Fra questi moriva combattendo un Moggia Giuseppe di Pasquale, soldato della classe del 1823, che lasciava alla vedova moglie due imberbi ragazzi.

Fra quelli poi che sopravissero feriti battagliando, abbiamo un Pietro Maria Benvenuto di Giacomo, il quale passato da parte a parte da una palla di fucile, sostenne con indomito coraggio il vessillo nemico, che aveva poco dianzi strappato all'odiato staniero, e intriso nel proprio sangue lo presentò da vero eroe al proprio capitano.

Altri furono scampati a morte immatura per quanto feriti non senza pericolo di più salutare la terra natia.

Moggia Angelo di altro trascina a stento la destra gamba sorretto da bastoni.

Anselmo Giovanni di Giacomo ferito da strisciata palla sopra l'occhio destro mentre mostrava giovine valore in tutte le zuffe aggregato ai valorosi bersaglieri di Goito, Curtatone e Santa Lucia. — Nella gamba sinistra veniva non leggermente ferito il soldato Giambattista Basso di altro

Arpe Giovanni di altro e Giambattista Grosso furono egualmente feriti, ma non mortalmente

Se con ciò non adeguai con senso di suo desiderio alle fattene richieste, mi onori pure dei suoi comandi, che sempre avrò a grato poterle iterare i sensi di mia perfetta stima e considerazione

Il sindaco. GIO. LORENZO SAPORITI.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*.

Alcuni giornali replicatamente asserirono essere intenzione del ministro de' lavori pubblici di fissare nella regione di Valdocco lo scalo della strada ferrata di Torino a Novara. Anche ieri un foglio della capitale credette dover ripetere la voce (da lui stesso creduta insussistente) che vogliasi stabilire nella detta località una stazione affatto provvisoria

Siamo autorizzati a smentire siffatte asserzioni, non essendo stata presa nè espressa veruna determinazione a questo riguardo, riserbandosi il governo a deliberare definitivamente dopo che le commissioni abbiano pronunciato il loro parere in proposito.

— Credesi che domani 16 termineranno le esercitazioni presso Casale collo sfilare di tutte le truppe raccolte in quelle vicinanze al cospetto di S. M., cioè:

Brigata Granatieri di Sardegna .	8	battagl.
Id. Savoia	8	id.
Id. Piemonte	8	id.
Id. Regina	6	id
Id. Savona	8	id
Reggimento Zappatori del Genio .	2	id.
6. 7. 9. battaglioni di Bersaglieri	3	id.
Reggimento Nizza cavalleria . .	4	squadr.
Id. Cavalleggieri di Novara	4	id
Id. id. di Aosta	4	id.
Id. id. di Saluzzo	3	id.
Id. id. di Alessandria	2	id.
1. 2. 3. 12. 13. 14. 15. 16. e 17, batterie di battaglia	9	batterie

In tutto 43 battaglioni, 17 squadroni e 9 batterie; oltre ad un equipaggio da ponti di 200 metri e più, ed i carri del treno di Provianda e le ambulanze che naturalmente non defilano.

— Sul finire della manovra seguita il 15 giungevano due ufficiali francesi, i quali credesi siano stati mandati dal proprio governo per assistere alle fazioni di Casale.

- Scrivono da Cuneo il 14 corr. alla *G. Piem:*

Celebravasi il 12 la festa principale nel comune di Peveragno (provincia di Cuneo) finita la quale allo scopo di tutelare le persone che di là si restituivano ai loro focolari, vennero date opportune disposizioni alle locali autorità, provvedendo a che i reali carabinieri perlustrassero lo stradale.

Il brigadiere comandante la stazione di Chiusa, Favero 2 Ludovico, in un col vice-brigadiere e due carabinieri disponevansi in agguato all'uscita di Peveragno, presso il ponte di Caletto, luogo designato come il più pericoloso. Valendosi del ricevuto ordine di travestimento, indossò il brigadiere le vesti di donna, travestì i suoi dipendenti in abito borghese, e impresero a percorrere lo stradale fingendosi ubbriachi e danarosi.

Verso le 10 di sera doveva partire da Peveragno per Cuneo una vettura con entro alcuni signori; il vigile drappello dei carabinieri travestiti la precedette, ed infatti a poca distanza dal detto ponte, comparsi tre malandrini, due dei quali armati, l'uno di pistola a doppia canna, l'altro di coltello, affrontarono la finta donna, ed il terzo, armato pure di coltello, afferrò il secondo chiedendogli danaro. L'assalitore del secondo fu in un baleno disarmato e trattenuto; ma il Favero ebbe a dibattersi contro i due suoi assalitori, e chiamati in aiuto gli altri due carabinieri appiattati a poca distanza, riusì a trattenere quello armato di pistola. Non pago di ciò, il brigadiere Favero inseguì il terzo che fuggiva, il raggiunse, ed ebbe un breve ma accanito dibattimento; in seguito a ciò, perchè spossato dalla precedente lotta e impacciato dalle gonnelle, dovette lasciare evadere il robusto suo antagonista, che lasciò sul campo cravatta e cappello.

Pochi momenti dopo transitava incolume la vettura in cui viaggiavano parecchi signori, che senza la vigilanza dei carabinieri sarebbe stata senz'altro assalita. Gli arrestati riconosciuti l'uno per un beccaio, l'altro per un contadino di Peveragno furono consegnati nelle mani della giustizia.

Il coraggio e lo zelo impareggiabili spiegati dai bravi militari in tale circostanza destarono l'ammirazione di tutti. e meritano un attestato di pubblico encomio.

– Leggesi nella *Gazz. Off. di Savoia:*

Se dobbiamo prestar fede al nostro corrispondente di Chamounix, un illustre personaggio visiterebbe in questo punto quella vallata, accompagnato soltanto da quattro persone, e conservando il più stretto incognito. Una signora forestiera che si trova a Chamounix e che conosce l'illustre viaggiatore avrebbe tradito l'incognito. Aspettiamo più ampli ragguagli.

Il *Journal de Genève* annuncia che la signora Jenny Lind è passata a Ginevra diretta per Chamounix.

— Leggesi nel *Corr. Merc.*:

Ci sembra di comune utilità che sappiasi come abbia ottenuto ottimi risultamenti la *lavanda a vapore* istituita in Genova dal signor Accini e Compagni, e diretta dal signor Ferdinando Vitagliano. Questo fatto è da noverarsi fra i tanti progressi che va facendo la nostra città, e dai quali dee venire maggiore incoraggiamento a tentarne altri d'ogni maniera.

Il *bucato a vapore* è un'operazione per mezzo della quale la biancheria saturata di lisciva si sottopone all'azione del vapore. Questo metodo, che il celebre Chaptal fece conoscere nell'anno 1800 all'Istituto di Francia, diede sin dal principio risultati così soddisfacenti, che venne tosto adottato non solo in Francia, ma ancora in Inghilterra ed in Irlanda dove si applicò pure, con eguale successo, alle fabbriche di tele pel rapidissimo loro imbiancamento. Poco dopo (1805) nella nostra Penisola si vide comparire una istruzione popolare sul *bucato a vapore*, pubblicata in Bologna dal Lucchesini, per cui si può dire che neppure in Italia quest' industria è nuova, quantunque ora ci venga di Francia. — Chaptal però indicando questo metodo da lui stesso ritrovato, non poteva accertarne la costante riuscita, e sperava che l'esperienza e lo studio delle cause che influiscono nel suo andamento avrebbero in seguito date norme più certe e più fisse. — Diffatti ora questo metodo si può dire perfezionato, mercè lo studio e le cure del signor Ferdinando Vitagliano, che lo ha dotato di nuovi mezzi meccanici e fisici, e ne ha assicurato il riuscimento non solo in piccolo, ma sopra vasta scala, applicato al servizio anche d'una città.

I direttori dell'ospedale di Pammatone, presso all'Acquasola, hanno con molta ma utile spesa elevato un apposito edificio dove il sig. Vitagliano fa il *bucato a vapore* delle molte biancherie che servono ai malati. La operazione è così rapida, così sicura, così economica, che si possono lavare 15 mila lenzuoli in 12 ore per un prezzo minore della metà del prezzo solito. La biancheria così lavata può durare un tempo triplo di quella lavata coi metodi comuni, si che tutto ne dimostra la prevalenza. Non ci desta quindi maraviglia che già l'*Azienda della guerra* e le direzioni di altri ospedali, uditi i rapporti favorevoli delle commissioni speciali vogliano prevalersene. Resta che anche ai particolari sia fatta abilità di giovarsene. Veramente i particolari potrebbero nelle loro case fare in piccolo la medesima operazione dopo averne imparati i metodi; ma ove o la pigrizia o la mancanza di spazio ne li sconsigliasse dovrebbero a nostro avviso abbandonare il vecchio sistema adamitico e giovarsi anche in questo dei progressi della scienza e dell'industria accordandosi col signor Vitagliano o con altri, a quel modo che usano fare colle solite lavandaie.

DECESSI *del* 15 *settembre in Torino*.

N. 13

Totale N. 3765

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 16 *settembre*. — Leggesi nel *Corr. Mercantile*.

È noto come il conte Giacomo Manzoni, per qualche tempo ministro delle finanze a Roma durante i primi mesi del 1849, ottenesse dopo qualche difficoltà il permesso di soggiornare in Genova e negli Stati Sardi. Volendo la sua famiglia, che abita in Lugo, rivederlo e insieme conferire d'affari, fecero istanze presso il governo Toscano: in conseguenza di che, e degli uffici interposti da qualche amico, vennero qui al Manzoni lettere e salvocondotti amplissimi dal governatore di Livorno e dal capo di quella polizia, con analoghe istruzioni al console toscano residente in Genova. Affidato a così gravi promesse, giungeva il Manzoni nel porto di Livorno. — Ma ivi tosto il comando militare austriaco diede prova del conto in che tiene i governanti toscani, e fece capire anche una volta chi comandi davvero in quel paese. Non solo s'impedì al Manzoni di scendere, ma postegli guardie a bordo, si finì col concedergli *per somma grazia* di proseguire il viaggio collo stesso vapore, fino a Malta, e gran mercè se non richiesero che seguitasse fino in Levante, dove il suddetto piroscafo era diretto, così togliendogli ogni mezzo di ritornare a Genova! — Se un simile fatto non riprova che il governo toscano è puro nome, dovrà dirsi artificioso e premeditato; o l'uno o l'altro. — Insomma, nemmeno per eccezione può trovarsi l'ospitalità fuori di questa nostra terra italiana.

— È giunto il sig. Zappoli bolognese, e prosegui il suo viaggio per Nizza. Distinto uomo di lettere, collaborò nell'*Archivio storico* di Firenze, e scrisse cose drammatiche con successo. Benchè d'opinioni e d'animo moderato fu posto in carcere subito dopo la pontificia ristaurazione; liberato, poi perquisito, non gli trovarono che vecchie stampe del 1848, e nullostante lo condannavano a 20 anni di durissima reclusione. I patimenti del carcere furono così, che venne tosto agli estremi; allora soltanto il governo papale diede ascolto alle intercessioni, commutandogli la pena nell'esilio, come se non volesse fargli che la grazia di morir fuori dell'oppressa terra nativa.... Giunse in deplorabilissimo stato di salute, testimonio vivo a mala pena dei rigori di una prigione senza letto, con cibo scarso in aria malsana. Gli sia benefico quest' aere novello!

— Ci scrivono da Firenze sotto la data del 13 che il processo Guerrazzi doveva essere ripreso all' indomani 14.

— Colla *Ville de Marseille* procedente da Napoli giunse stamane in questa città diretto a Torino, Alessandro Dumas.

— Giunse da Torino il sig. Odilon Barrot, diretto per Napoli.

Parigi, 14 *settembre*. — Leggesi nel bullettino della *Presse*:

Il *Moniteur* contiene diverse pubblicazioni importanti relative al pubblico insegnamento: un'ordinanza del ministro dell'istruzione pubblica che regola l'istruzione religiosa, e un'altra ordinanza sul nuovo piano di studi ai quali vanno annessi i programmi molto particolarizzati.

L' insegnamento religioso è obbligatorio per tutti gli allievi interni dei licei e per gli allievi esterni, i cui parenti avranno chiesto l'ammessione sul principio dell'anno.

Quanto al nuovo piano di studi è noto il principio sul quale riposa. Questo principio che del resto è lungi dall' essere applicato in un modo assoluto è la separazione delle lettere e delle scienze nelle classi superiori.

Un decreto del presidente della Repubblica mette a carico del bilancio del 1853 il credito che dapprima era stato ripartito sui bilanci del 1853 e 1854 per il compimento delle linee di telegrafia elettrica in Francia.

Il *Moniteur* annunzia un riordinamento assai importante nel ministero di Stato.

Il presidente della repubblica è partito quest'oggi a un'ora per il suo viaggio nel mezzogiorno della Francia. Il ministro della guerra e il ministro della polizia sono partiti col presidente; il ministro della guerra farà tutto il viaggio; quello della polizia andrà solamente sino alla prima tappa, cioè a Bourges.

L'*Echo de l'Aveyron* ha ricevuto una seconda ammonizione.

— Sulla partenza del principe presidente, la *Patrie* dice: « Ad un'ora i tamburri battevano ai campi, e da lungi si udivano molteplici grida di *Viva Napoleone! Viva l'Imperatore!* . . saluti che accompagnavano il principe su tutto il cammino, e lo hanno accompagnato sino al momento della sua partenza.

S. A. era in un calesse scoperto a quattro cavalli guidato alla *Daumont*, e nel quale si trovavano il principe Girolamo, e due aiutanti di campo, e lungo la strada il principe è stato accolto da unanimi grida di *Viva l'imperatore!*

- Durante l'assenza del principe presidente da Parigi, i diversi dipartimenti ministeriali non rimarranno in ozio; anzi si assicura, che i ministri raddoppieranno le loro cure per attivare con i direttori e capi di servizio molti progetti di legge che saranno esaminati dal principe al suo ritorno, affinchè il ministero di Stato possa presentarli al corpo legislativo all'apertura della prossima sessione.

(Dispacci elettrici)

Parigi, 15 *settembre, ore* 8, *min.* 52.

1.o Dispaccio.

Il *Moniteur* d'oggi annuncia l'apertura dei due nuovi corsi al Conservatorio delle arti e mestieri.

Lo stesso numero contiene liste di nomine giudiziarie ed un decreto che autorizza lo stabilimento d'una società di credito fondiario a Marsiglia.

Un decreto che nomina il generale di brigata Tartas al grado di generale di divisione.

Il *Moniteur* contiene inoltre una smentita al giornale inglese che ha sparso la notizia di un trattato di commercio con l'Inghilterra.

2.o Dispaccio.

Parigi, 15 *settembre, ore* 9, *min.* 8.

Il principe Luigi Napoleone entrò alle ore 6 nella cattedrale di Bourges fra le acclamazioni di tutte le popolazioni del Berry, accorse su tutto il suo passaggio.

Il duca di Wellington è morto ieri alle ore tre.

Olanda. — Si legge nella *Presse*. Noi avevamo annunziata la demissione data dal signor Van Sonsbeck dalle funzioni di ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi. La notizia è esatta, soltanto si assicura che il signor Van Sonsbeck ha data la sua demissione per la fine della sessione e non sarà accettata prima d'allora.

Alemagna. Si scrive da Amburgo alla *Gazette de Cologne* il 10 settembre:

Il redattore della *Reforme* è stato condannato dal tribunale municipale all'ammenda di 50 marche (fr. 75) ed alle spese, per avere pubblicato una caricatura contro il principe Luigi Napoleone, col *ballo delle donne del mercato*; è stato obbligato inoltre ad inserire nel primo numero del suo giornale la sentenza. Il procuratore dello Stato aveva chiesto la condanna del redattore per un'ammenda di 200 marche (fr. 300).

Austria. — Scrivono da Vienna in data 9 settembre: « Sappiamo che il governo austriaco nei primi giorni dell'anno venturo conchiuderà un nuovo imprestito di 80 milioni, ma questa volta all'estero.

Parecchie case bancarie hanno già proposto di occuparsene. (*Patrie*).

— Il cholera ha passato la frontiera austriaca, ed è scoppiato in una terra del distretto di Cracovia colla stessa violenza che lo caratterizzò al suo primo apparire nel 1830, cioè quella del cholera asiatico. (*G. Univ. Ted.*).

Madrid, 9 7.*bre*. — Il *Diario Espanol* annuncia che ricomparirà fra pochi giorni; la *Esperanza* manderà ai suoi associati la *Esperanza de la Tarde*. Il *Costitucional* e l'*Epoca* non hanno ancora niente annunciato.

— I gesuiti che vanno a fondare un seminario nelle Canarie, sono partiti da Siviglia per Cadice, dove s'imbarcheranno sul vapore *Rianzares*.

— Il duca di Valenza è partito per Puerto Lano dove prende le acque minerali che gli sono giovevoli. S'ignora se ritornerà poi ad Aranjuez e a Madrid. All' apertura delle Cortes il generale Narvaez, duca di Valenza, siederà nel Senato.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 17 *settembre*.

1831 5 0/0 1 luglio. Giorno prima 97 50.

1849 1 luglio. Mattino 98. 31 ottobre. Giorno prima 98 90, 75.

1851 1 giugno. 30 ottobre. Mattino 97 15.

1850 Obblig. 1 agosto. Giorno prima 991. Mattino 990. 1 ottobre. Mattino 995.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2050. 2060. 2080.

Dispaccio Elettrico

Borsa di Parigi del 15 *settembre*.

3 0/0 a fr. 77 15 in ribasso di 75 cent.

4 1/2 0/0 103 80 in rialzo di 10 cent.

(Alla Borsa del 14 il 5 0/0 piem. ha fatto 97 55

Imprestito di Piemonte 1020.

Borsa di Lione del 15 *settembre*.

5 0/0 piem. 97 35.

Anglo-sardo 96 3/8.

Borsa di Londra dell'13 *settembre*.

Consolidati 100 a 100 1/8 a contanti e per conto in ottobre.

5 0/0 piem. 95 1/2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TEATRO CARIGNANO.

La sera di sabato 18 corrente il Teatro Carignano si aprirà per un corso di rappresentazioni di Opera e Ballo. La prima opera sarà il **Corsaro** del Maestro VERDI, nuova per Torino; il primo ballo **Telemaco all'Isola di Calipso.**

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 5.
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 2.	11 17	3 42	5 57
Asti	7 4.	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 2.
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 3.
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 5.
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 2.
Novi	9 2.	1 10	5 3.	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 3.
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 32	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 5.
Annone	5 15	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 3.
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate; in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1162.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenze *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 18 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50** — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14. 50** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 17 settembre.

Il nostro articolo sul clero e la fazione clericale ha eccitata la collera dei partiti estremi, cioè tanto di chi avversa la libertà, quanto di chi se ne fa, secondo noi, un falso concetto. Da un lato siamo attaccati dall'*Armonia* o dalla *Patria*; dall'altro dalla *Voce nel deserto*.

Noi ce ne rallegriamo, perchè possiamo da ciò dedurre di aver dato nel segno. Non potremmo annoverarci fra i sostenitori della libertà se venissimo lodati dai rossi o dai neri; ma, grazie al cielo, fra i tanti triboli che trovammo sulla nostra carriera non incontrammo quello della loro approvazione, buon indizio che non abbiamo deviato dal retto cammino.

Ci conforta altresì il vedere che i nostri avversarii non seppero esaminare e confutare gli argomenti per noi addotti quali ch'essi si fossero. E alle parole sesquipedali, alle superbe interpellanze, alle declamazioni e alle ingiurie siamo oramai già assuefatti; non hanno più virtù di muoverci.

In mancanza di migliori ragioni si prese il partito di negare ricisamente che esistesse una fazione clericale. Non è facile il rispondere a chi s'incoccia contro l'evidenza, chi nega la luce del sole è cieco o demente. Non faremo pertanto che rammentare alcuni dei fatti più notorii nel l'Europa, e poi ci si dirà se essi, quantunque coperti dal pretesto della religione, possano essere stati dettati dal Vangelo o dai santi padri, se debbansi ascrivere ad inspirazione del cielo o di una fazione.

In Inghilterra vedemmo pur in questi giorni aizzarsi una popolazione ignorante e fanatica dai loro parroci, a ciò indotti dai vescovi, ad irrompere contro gli agenti della forza pubblica mandati per tutelare la libertà delle elezioni. Avemmo nella lettera del padre Cahill a lord Derby un saggio della carità evangelica, della mansuetudine, della mitezza del clero, quando, obbliata la sua divina missione, entra nell'arena politica.

Nel Belgio vediamo la parte, che dal cattolicismo prende il nome, muovere la guerra più sleale contro un governo che portò il paese a quel grado di prosperità che tutti conoscono, la vedemmo ricorrere, in occasione delle elezioni, ai mezzi più bassi ed ignobili per accattare suffragii, farsi eco della stampa ostile di una nazione vicina, la quale predicava niente meno che un'invasione a mano armata. La vedemmo fornir essa stessa le pagine ai naturali avversarii del paese, onde coprire, coll'autorità di un governo potente, gli errori che potevano falsar il giudizio degli elettori e indurli, per la tema dei loro commercii posti in pericolo, a votare nel senso clericale.

Nella Spagna una fazione promuove un concordato disonorevole per la nazione ed ecco, appena ottenuto questo trionfo, sostituirsi l'arbitrio all'azione delle leggi senzachè si possa pur addurre per pretesto l'elastica ragione di Stato, la repressione del disordine e dell'anarchia, non mai essendovi stata in quella penisola tanta quiete, tanto accordo fra i diversi poteri dello Stato, come allorchè i ministri s'innoltravano in quelle vie dispotiche.

In Toscana, dopo una contro-rivoluzione operata dal popolo stesso in favore del granduca (che colla sua lontananza aveva in certo modo autorizzata la creazione di un governo provvisorio), fra una popolazione di costumi mitissimi, vediamo il sovrano indotto dai raggiri della fazione clericale, dai Baccella e compagni, sospendere e poscia abrogare il giurato Statuto. La stessa cosa fa il re di Napoli, plaudenti i clericali.

Non abbiamo a parlare delle cose piemontesi che sono troppo conte. Domanderemo solo: chi promuove, chi stipendia quei giornali che, avendo sempre in bocca la religione, dimandati se amino lo Statuto rispondono recisamente No, ed invocano apertamente l'assolutismo?

Si dirà ancora che la fazione clericale non esiste che nella nostra immaginazione? Si dirà che i fatti accennati da noi sono atti cui imponga la religione di Cristo? Si negherà che tuttavia non siano stati commessi a nome della religione e che quindi convenga perfettamente la denominazione di fazione clericale? Ci rivolgiamo agli uomini di buona fede per avere una risposta.

Come operi, dove, che voglia la fazione clericale lo dice la storia contemporanea, lo diciamo noi tutti i giorni, non sono più i tempi in cui si possa adoperare nell'ombra. I fatti che abbiamo addotti sono recenti, sono divulgatissimi, non possono essere ignorati che da chi stia tutto il giorno racchiuso fra le pareti domestiche. Questa fazione noi la combatteremo sempre con tutte le forze, perchè nemica della libertà e del progresso, la combatteremo sempre perchè niuna può recar tanto danno alla causa della religione quanto essa, ma non la combatteremo rendendo solidaria una classe di cittadini delle colpe degl'individui, come si dissè sragionevolmente che facessimo, che anzi sceverammo con cura il clero dalla fazione. Non facemmo mai segno delle nostre censure un atto isolato, cosa che dimostrerebbe ben poca levatura, bensì quegli atti che evidentemente sono dettati da spirito di partito e che perciò vogliónsi giustamente attribuire al partito.

Di che elementi poi compongasi, secondo noi, nel nostro Stato la fazione clericale credevamo averlo detto a chiare note nel nostro articolo, nè fa d'uopo ripeterlo.

Si credè finalmente di darci una perentoria risposta, col dire che vana è la distinzione fra clero e fazione clericale, perchè tutti i membri del clero concordano, cominciando dal Papa. Ma l'*Armonia* dà un prova con questa risposta di esser infetta dal più degradante materialismo, di non sapersi elevare all'astrazione di un principio. Primieramente non è punto vero, la Dio mercè, che tutto l'episcopato appartenga alla fazione, crediamo anzi che ben pochi avrebbero ardito firmare certe circolari alla Fransoni. Fra gli arcivescovi abbiamo sempre ammirato il degnissimo monsignor Sibour, che mostrò come si possa accoppiare santità di costumi a liberissimi sensi, come, innalzando la voce in favore di Venezia, abbia saputo sceverarsi dalla vil turba dei piaggiatori dei despoti. Ma dato anche (il che non concediamo) che avesse luogo lo sciagurato accordo di cui parla l'*Armonia* sarebbe perciò infirmato il principio? Se in una città tutti fossero viziosi, la virtù cesserebbe di essere una bella cosa? E se il papa fosse un Alessandro VI diremmo perciò che le sue azioni sarebbero sante? Questo non è sicuramente il caso, ma è pur troppo vero che il papa è ora suddito del principe, e che gli atti del principe sono opera del cardinale Antonelli, capo della fazione clericale, cui cerca con ogni mezzo di promuovere e far trionfare, perchè con essa si può più agevolmente mantenere al potere. E noi non crediamo di dovere da cattolici credere su parola al cardinal Antonelli, perchè il cardinale Antonelli non è la Chiesa.

Brevemente, noi cercammo di smascherare la fazione e la fazione doveva perciò osteggiarci. Noi predicammo la tolleranza e gl'intolleranti ci vollero azzannare. Noi volemmo rispettato il clero, ricordammo che altre volte si mostrò animato da sentimenti generosi e ci dovevano osteggiare coloro che non amano il cattolicismo, il quale non potrebbe sussistere senza sacerdoti. Noi non ci maravigliamo punto di questa duplice opposizione: essa è affatto logica. Crediamo funeste entrambe quelle fazioni, benchè fortunatamente poco potenti fra noi.

Veniamo ora alla *Voce nel deserto*, organo del partito radicale nel Piemonte, e, come tale, nostro avversario quanto possano essere l'*Armonia* e la *Patria*. Ma anch'essa invece di scendere a discussione non fa che muoverci dal suo tripode delle solenni interpellanze, e di rifriggere nella democratica sua invettiva dei luoghi comuni, omai troppo rancidi, e che appena si sarebbero potuti tollerare nei vagiti della nostra libera stampa.

Noi manteniamo il nostro principio che s'hanno a condannare tanto le violenze *plebee* che le violenze *magnatizie*, perchè e le une e le altre sono micidiali della libertà. Ci stomacano le violenze plebee di chi rovesciava le urne elettorali in Firenze e di chi malmenava a Parigi chi indossasse una giubba e non un farsetto, come le violenze magnatizie di chi chiamava i croati in Toscana e sopprimeva le costituzioni. Non sappiamo che cosa sia la fraseologia nobiliare, ma possiamo confidare che la nostra sia quella del senso comune.

Se la *Voce* credè di morderci colle sue frasi antinobiliari non diede nel segno. Noi non apparteniamo punto alla classe patrizia, ma di questo nè c'insuperbiamo, nè ci vergogniamo, perchè è cosa egualmente stolida il vantarsi di esser nato patrizio o d'esser nato non patrizio. E non ci pentiamo punto di avere usato una parola sprezzante per chi commette delle male azioni, come sono le violenze. Non usando poi espressioni malevole od odiose per nessuna classe di persone noi crediamo di sostenere assai meglio la causa dell'eguaglianza civile e della fratellanza che non il signor G. La Cecilia, coi suoi democratici lazzi. Percuotete il vizio e la bassezza dovunque si trovano, non adulate nè ricchi, nè poveri, ma rendete giustizia al merito, dovechè lo rinveniate e servirete allora la causa della vera democrazia.

Dell'incameramento dei beni ecclesiastici e delle altre quistioni di cui tocca la *Voce* noi dicemmo solo quel tanto che faceva al nostro proposito, che cioè erano quistioni sì rilevanti che non volevansi trattare ab irato, nè leggermente. Le tratteremo più ampiamente se saranno materia di discussione nel Parlamento; per ora non ci crediamo obbligati, per far piacere alla *Voce*, di rifare la storia della Chiesa. Ciò che possiamo

---

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

I

Deux jeunes gens sortaient d'une maison située avenue des Princes. Il pouvait être cinq heures du matin, le jour venait de se lever; on était au commencement du mois de septembre 1834.

— Quelle pitoyable nuit, dit un de ces deux jeunes gens en tirant un cigare de sa poche, et s'approchant de son compagnon qui fumait silencieusement et regardait piaffer devant lui un beau cheval alezan attelé à un élégant tilbury.

— Est-ce que tu as perdu, Saint-Gaudin? demanda le fumeur.

— Ni perdu, ni gagné; un vrai lansquenet d'épicier! répondit Saint-Gaudin.

— Pas si épicier, répliqua le fumeur en faisant sonner l'or qui gonflait la poche de son gilet; j'ai gagné mille louis à notre amphitryon qui me les a loyalement payés.

— Encore plus pitoyable! en fréquentant des gens comme vous, jamais je ne trouverais mon drame, riposta Saint-Gaudin.

A ce moment l'horloge de l'église voisine ayant sonné une demie, le fumeur posa le pied sur le marchepied de son tilbury, et se tournant à demi vers son compagnon, il lui dit en souriant: Ah! c'est vrai, tu cherches toujours ton drame; mais, à propos, comment t'en retournes-tu à Paris?

— Dans ton tilbury, assurément, cher vicomte, répondit Saint-Gaudin.

— Oui, si j'y allais, répondit le vicomte en s'élançant dans sa voiture.

— Je ne pense pas que tu partes à présent pour l'Angleterre, en ta qualité de secrétaire d'ambassade, ajouta Saint-Gaudin.

— Non, répondit le vicomte en prenant des mains de son groom les rênes de son cheval, ni à Paris, ni en Angleterre?

— Mais où donc?

— Ceci est mon secret, répliqua le vicomte en fouettant son cheval, qui partit aussitôt en se dirigeant vers le bois de Boulogne.

Quelque aventure galante, quelque rendez-vous! riposta Saint-Gaudin! Fortuné mortel! que tu es heureux d'avoir une grande et belle taille; j'ai remarqué que presque toutes les femmes aiment beaucoup les tambours majors.

Le vicomte éclata de rire, et ne put s'empêcher de jeter un regard ironique sur la taille courte et ramassée de son jeune interlocuteur.

Saint-Gaudin était de la race des petits hommes, ce qui le désolait; et, comme tous ceux que l'exiguïté de leur taille rend maussades, il faisait tout ce qu'il pouvait pour ne point passer inaperçu dans les rangs de ceux auxquels Dieu avait dévolu quelques pouces de plus. Ainsi, il frappait du pied en marchant, faisait résonner exprès le talon de ses bottes, soit sur le pavé, soit sur le parquet ciré des appartemens. Il parlait haut, et raidissait tellement son cou pour se donner une ligne de plus, qu'on aurait pu croire quelquefois sa tête posée sur un piquet. Tant que Saint-Gaudin avait été mince, il avait encore supporté assez patiemment la petitesse de sa personne.

— Je suis petit, mais bien fait, se disait-il en manière de consolation. Mais hélas! depuis qu'il approchait de la trentaine, il avait pris du ventre, ses épaules s'étaient arrondies, sa taille avait fait de même, et le reste de sa personne, ayant suivi le même chemin, lui donnait l'apparence d'un de ces poussahs que les enfans font tourner sur les tapis, et qui retombent toujours sur leur ventre.

— Tu ris, j'ai deviné juste, dit-il au jeune vicomte qui attendait pour partir que son domestique eût achevé de serrer la double bride de son cheval. Je te pardonne tes succès et tes conquêtes, je n'en excepte qu'une.

— Bah! et laquelle? demanda le vicomte.

— La duchesse de Randon.

Le vicomte réprima un tressaillement. — Ah! oui, tu lui en veux, dit-il; n'avais-tu pas imaginé, m'a-t-on raconté, de lui faire la cour, en lui chantant continuellement cette délicieuse romance d'Alfred de Musset — Et le vicomte fredonna:

Avez-vous vu, dans Barcelone
Une Andalouse au teint bruni.

— A laquelle, ajoute-t-on, elle a répondu en parodiant ces paroles par celles-ci:

Dans Paris, cité sans pareille,
Connaissez-vous mon amoureux,
C'est une petite merveille,
Le chapeau perché sur l'oreille,
Le lorgnon fiché dans les yeux.

Cela dit, le vicomte donna un vigoureux coup de fouet à son cheval, et partit au galop, en laissant Saint-Gaudin tout étourdi de cette rude apostrophe, et surtout de cette romance qu'il croyait être un secret entre la duchesse de Randon et lui.

II.

Après être resté un moment à suivre de l'œil le tilbury du vicomte d'Azay, qui s'éloignait dans la direction du bois de Boulogne, Saint-Gaudin, de l'air de quelqu'un qui se décide à prendre un parti, se mit à marcher dans la direction opposée, et, laissant éteindre son cigare, il chantonnait, tout en marchant, le reste de la chanson dont le vicomte n'avait dit que le premier couplet:

2

A mon balcon souvent penchée,
En voyant passer ce vainqueur,
Je l'ai suivi de la pensée,
Pâle et la poitrine oppressée,
En mettant la main sur mon cœur.

dire sin d'ora è che non abbiamo la minima intenzione di annientare il clero. Come tutte le altre libertà noi vogliamo pure quella dei culti. Ora ci pare che in Piemonte il culto cattolico sia seguito da una bastante maggioranza di cittadini perchè meriti d'essere tenuto almeno almeno nella condizione degli altri. Ma siccome il cattolicismo non è una religione che si possa professare senza preti, così, anche a nome della libertà, vogliamo non pur non annientare il clero, ma che sia libero, liberissimo nelle sue funzioni. A noi basta che stia nei gangheri, che non eserciti un'azione fuori della sua sfera, la quale gli disconvenga, e paralizzi la libertà altrui. E come crediamo, rispettando ogni classe di persone, d'essere migliori democratici che non la *Voce nel deserto*, così non annientando nessun clero e non chiamandolo neppure *serpe*, crediamo d'essere migliori liberali dello stesso giornale, per radicale che sia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il seguente decreto reale datato di Stupinigi 12 corrente:

I consigli provinciali e divisionali del Regno sono convocati in sessione ordinaria per dare eseguimento alle incumbenze loro attribuite dalla legge entro il periodo a caduno rispettivamente assegnato come infra:

I consigli delle provincie componenti le divisioni amministrative di Torino, Genova, Chambéry, Alessandria, Cuneo, Nizza, Novara, Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona, dal giorno 12 fino a tutto il giorno 19 del mese di ottobre prossimo:

Quelli componenti le divisioni di Cagliari, Sassari e Nuoro, dal 23 a tutto il 30 dello stesso mese di ottobre;

I consigli divisionali di Torino, Genova, Alessandria, Cuneo, Novara, Nizza, Ivrea, Vercelli e Savona, dal giorno 2 a tutto il 14 del vegnente novembre;

Quelli di Chambéry ed Annecy, dal giorno 15 a tutto il 28 pure di novembre,

Quelli di Cagliari, Sassari e Nuoro, dal 22 stesso mese di novembre a tutto il 5 del successivo dicembre.

— S. M., in udienza del 12 corrente mese, aderendo alle istanze del canonico Giovanni Spano, si è degnata di dispensarlo dalla carica di membro del Consiglio universitario di Cagliari.

LOMBARDO-VENETO. — **Venezia**, 12 *settembre.* — Scrivono all'*Oss. Triest:*

Il vostro corrispondente di Venezia vi dava ultimamente relazioni intorno alle offerte fatte in Verona per l'assunzione dei due tronchi di strada ferrata da Treviso a Sacile e da Sacile al Tagliamento. Ora rilevo poi che i signori padri e figlio de Marchi di Caneva di Sacile si fecero offerenti pel secondo tronco esclusivamente per loro stessi e non per qualche compagnia come poteva lasciar campo a supporre la vostra corrispondenza del 6 corrente.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data del 5 alla *Gazzetta d'Augusta*:

Io sconsiglierei il venire che fa molta gioventù cattolica tedesca a Roma per fare gli studi, credendo che gli studi teologici si possano fare qui più presto e con minore spesa che altrove. Ma è tutto l'opposto. La Propaganda e il Collegio tedesco-ungarico richiedono dai loro novizi una educazione alquanto sostanziale e anche svariata, in onta di che non mancano mai i candidati. Quelli che sono accettati (ed è quanto all'estero s'ignora) devono prendere giuramento di rinunciare ad ogni carica ecclesiastica di loro scelta e di non essere che ciechi strumenti a disposizione dell'istituto; giuramento questo che fece rifuggire spaventati molti che già stavano per farvi il passo. — È poi anche da sconsigliarsi ai giovani di volersi educare nel collegio romano dei gesuiti o in quello della Sapienza, perchè il corso è assai più lungo che in ogni altro luogo, e le maggiori spese fanno che il povero studente consuma il suo poco avere prima di essere giunto alla meta.

ESTERO.

AMERICA. — Togliamo dal *Corriere degli Stati-Uniti* del 31 agosto:

La lunga sessione del Congresso volge al suo fine, e questa prospettiva ha sensibilmente stimolato l'attività delle due Camere, le quali durante questa settimana hanno lavorato più che per l'addietro non facevano in un mese. Tuttavia non bisogna darsi a credere che i lavori si facciano con molta celerità, nè che i diversi provvedimenti di qualche importanza sinora discussi abbiano probabilità di riuscire a buon fine. Meno forse il bill del signor H. Davis sulle esplosioni dei battelli a vapore, noi non avemmo da registrare definitivamente che i bill di allogazione che formano l'insieme del bilancio governamentale. — Abbiamo già annunziato che il Congresso fu chiuso.

Si legge nel *Journal des Débats*:

I giornali americani contengono notizie interessanti dettagli sul ponte sospeso che deve riunire il Canadà agli Stati Uniti e passare sopra la celebre cascata del Niagara.

Questo ponte avrà 800 piedi inglesi di lunghezza d'una sola tratta, e formerà un sol tubo concavo e retto di 20 piedi inglesi di larghezza su 17 di profondità. La parte superiore che sosterrà la strada ferrata, avrà 24 piedi di larghezza tra le rotaie e sarà retta da due grandi gomene di fil di ferro. Il ponte si eleverà dai due lati, di 18 piedi dalla riva americana e di 28 da quella del Canadà.

Questa maravigliosa costruzione è tuttavolta, e quantunque ne siano le apparenze, inferiore in grandezza al famoso ponte di Stephenson sopra il Menai.

— Si hanno notizie di Buenos-Ayres in data del 3 agosto e di Rio-Janeiro in data del 14. Il governo del dittatore Urquiza ha riconosciuto la indipendenza del Paraguay.

Il signor di Saint-Georges arrivò a Montevideo. Si parla di movimenti insurrezionali in vari Stati della confederazione Argentina, ma non si hanno notizie esatte in proposito. Le corrispondenze dei giornali inglesi assicurano, da un'altra parte, che quei movimenti non hanno alcuna importanza.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI. — Il capitano generale delle Isole Filippine, D. Antonio de Urbistondo, ex-carlista, proibì l'introduzione dei giornali di Madrid nel suo territorio sotto pena d'arresto di sei mesi. Questo divieto inasprì molto gli animi contro di lui (*Tr. Zeit.*)

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 4 *settembre.* — Si asserisce che Achmet Fethi pascià verrà rimesso nella carica di capo dell'artiglieria, da cui fu destituito poco fa. Ne sarebbero motivo, secondo alcuni, i grandi servigi da esso prestati per il perfezionamento di quell'arma, che fece grandi progressi in Turchia; altri invece ascrivono questo divisamento all'affezione che gli porta il sultano, suo cognato. Si assicura altresì che Ismail pascià, capo del dipartimento medico, riprenderà il portafoglio del commercio e dei lavori pubblici, ch'egli aveva rinunciato ad Izzet pascià, il quale, quantunque onesto e volonteroso, sembra meno capace di lui.

Da Hobeida (Yemen) annunziano in data del 21 luglio la morte del visir maresciallo Mustafà pascià, stimato generalmente. Mentre incamminavasi dal capo-luogo di Gibbitt alla volta di Bet-el-Fakih, dove egli si recava cogli ufficiali della sua casa, scortato da 140 soldati e da un cannone di campagna, fu assalito da alcune migliaia di *Zeranik* e zingari arabi. Ne nacque un conflitto sanguinoso, in cui i malandrini lasciarono sul campo 450 morti e feriti, tra i quali, parecchi capi di tribù, e i soldati 40 dei loro. Il visir fu talmente colpito dal combattimento, non che dal faticosissimo viaggio durante un caldo insopportabile, che cadde al suolo esausto, ed ogni tentativo per richiamarlo in vita tornò vano.

Da Bagdad ci giunge la notizia che un inglese, operando scavi a Babilonia, trovò una statua d'oro puro di grandezza considerevole. Credesi che sia l'imagine di Nabucodonosor.

(*Triester Zeitung*).

INGHILTERRA. — Egli è probabile, dice il *Morning-Advertiser* che le file della rappresentanza irlandese alla Camera dei comuni saranno assai decimate prima che si raduni il Parlamento. La posizione del signor Keagh, capo della brigata, è precaria; l'elezione del signor Townley per Sligo sarà attaccata sotto pretesto di corruzione e d'intimidazione. Una somma considerevole è già stata sottoscritta per spingere l'affare sino all'ultimo. Lo stesso dicasi di Clare e Waterford, le cui elezioni saranno contestate.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona in data 13 settembre al *Morning Chronicle*:

Sembrerà strano, ma è pure un fatto costante che il governo si occupa di un nuovo piano di confisca della proprietà del creditore nazionale nel momento in cui i possessori di buoni protestano contro le recenti violazioni della fede data.

Le vittime prescelte in quest'occasione sono i possessori d'azioni nel fondo speciale di estinzione, e le rendite che vi sono legalmente annesse sono adesso forzatamente percepite e trasferte al pubblico tesoro. Quest'atto è motivato sulla necessità di raccoglier fondi per una linea settentrionale di strada ferrata da Lisbona ad Oporto, nella quale il governo si propone di prendere molte azioni. A lode della stampa bisogna dire che quasi tutti i giornali riprovano questa condotta, ad eccezione del *Revoluçao de Septembro* che intuona un ditirambo in onore di questo tentativo rivoluzionario.

È stato promulgato un decreto per la creazione del nuovo ministero dei lavori pubblici, del commercio e dell'industria, al quale fu provvisoriamente nominato il senhor Fontes de Mello, giovane dotato di molto ingegno e di molta fermezza; se non che nell'amministrazione del proprio dicastero questa sua energia gli vale numerosi rimproveri.

SPAGNA. — **Madrid**, 9 *settembre.* — Il signor Sanchez Mendoza che ha ottenuto la concessione della linea di strada ferrata da Cadice a Siviglia parte domani per Londra per comperare il materiale, dopo di aver depositato all'erario 3 milioni di reali.

— Correva voce quest'oggi che il sig. Canga Arguelles, creato recentemente nobile di Castiglia, doveva rimpiazzare il signor Reynoso al ministero dei lavori pubblici, secondo altri doveva passare alle finanze. Si diceva inoltre che si sarebbe creato un ministero d'oltremare, che assumerebbe il signor Bravo Murillo conservando la presidenza del consiglio. Tutte queste voci paiono inesatte. (*Corresp. Havas*).

Corogna, 5 *settembre.* — È stata denunciata al tribunale di questa città l'esistenza di un *uomo-lupo* il quale, secondo confessa egli stesso, andava nella foresta, si gettava su quelli che incontrava e sbranati li mangiava. Egli attribuisce questi orrendi delitti alla maledizione di sua madre. Egli era mietitore, e fu colto nella Castiglia; dichiarò al giudice d'istruzione che egli aveva per complice due Valenzani, i quali si foggiavano da lupi e sbranavano le loro vittime fra le quali vi è la madre e una sorella dell'assassino. Egli aggiunge che lo scopo di tanta ferocia era l'orrido traffico di carne umana che si fa col Portogallo.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 12 settembre all'*Indép. Belge:*

— Si afferma che il *Corsaire* vuole appellarsi dalla decisione che lo ha colpito. I suoi ex-direttori hanno consultato il signor Berryer e parecchi avvocati celebri; essi non negano il valore del decreto formulato nella pienezza del potere costituente e non contestano il diritto che il presidente aveva di usarne; ma il ricorso si fonderebbe nel non essere la questione di proprietà risolta dalla legge, e che il gover-

---

3.

Il est à moi, moi seule au monde,
A moi ces yeux, ce front, cet air ;
A moi cette perruque blonde,
Et cette taille courte et ronde
Qu'inonde un paletot bleu clair.

4.

A moi cette botte vernie ;
Et cette paire de gants blancs,
Jusqu'à cette mine endormie,
Quand il me dit, ma chère amie,
Je vous adore assurément.

5.

Qu'il est beau ! surtout le dimanche,
Quand, monté sur son cheval noir,
Le poing fièrement sur la hanche,
Le corps en avant, il se penche,
Il se penche pour mieux vous voir.

6.

Il se plait à la promenade,
Depuis le matin jusqu'au soir.
D'un air languissant et moussade,
A plonger ses yeux sous l'arcade
D'un chapeau rose, gris ou noir.

7.

Ah! que je fus mal inspirée
De le regarder en dessous;
Quand il fumait à sa croisée,
Secouant la cendre embrasée
De son cigare de cinq sous.

Un fiacre qui venait à lui interrompit sa chanson ; la curiosité, ou peut-être aussi l'idée de se servir du fiacre, s'il était vide, lui fit jeter un coup d'œil dans l'intérieur de ce véhicule; mais à peine eut-il avancé la tête vers la portière, qu'il la recula vivement en s'écriant à demi-voix :

— Diable ! diable! la jolie duchesse de Randon, avec Colombe, sa femme de chambre; où vont-elles donc si matin, et en fiacre ?

Le fiacre passa outre, et Saint-Gaudin poursuivit sa route en se grattant l'oreille, de l'air d'un homme qui réfléchit ou qui cherche un problème. Il n'avait pas fait cent pas, qu'une seconde voiture vint le distraire et l'arracher à sa préoccupation ; c'était une élégante calèche. Saint-Gaudin n'eût pas besoin de la regarder deux fois pour reconnaitre les armes des ducs de Randon, et le duc de Randon, lui-même, assis dans l'intérieur, la tête à la portière, et les yeux fixés devant lui, comme cherchant à saisir une ombre qui s'évaporait.

— Pour le coup, je tiens mon drame, dit Saint-Gaudin, rebroussant son chemin et essayant de suivre à pied la calèche qu'entrainaient deux bons chevaux vigoureusement harcelés par le fouet du cocher.

Le jour se levait de plus en plus, et permettait à Saint-Gaudin de voir encore, de loin, sinon la calèche, du moins la poussière qu'elle élevait et laissait en tourbillon derrière elle; mais, bientôt, calèche, poussière, tout disparut, et notre chercheur de drame croyait déjà en être pour ses peines perdues et pour une course un peu forcée, lorsque, en approchant de la porte Dauphine, il vit la calèche du duc arrêtée, et le duc descendu de voiture, frappant lui même à coups redoublés à la maison d'un des gardiens du bois de Boulogne.

— Eh bien ! tout le monde est donc mort ici, criait le duc, que la colère aveuglait à un tel point, qu'il n'aperçut pas une lucarne ouverte au-dessus de sa tête, et qu'il n'entendait pas la voix d'une femme lui répondre:

— Qui êtes-vous, que demandez-vous, que voulez-vous ?

— Ouvrez la grille, cria un des laquais du duc.

— La grille, répéta la femme, est-ce qu'il est l'heure de se promener ?

Le duc allait répondre vertement, lorsqu'il aperçut Saint-Gaudin à coté de lui. Sa voix changea aussitôt de ton, un sourire gracieux, bien que forcé, succéda au tremblement qui agitait ses lèvres, et laissant son domestique parlementer avec la femme du gardien; il se retourna vers le nouvel arrivant :

— Eh! bonjour, monsieur Saint-Gaudin, dit-il sans trop savoir ce qu'il disait, vous êtes sorti de bien bonne heure de chez vous ?

— Mais pas d'aussi bonne heure que vous, monsieur le duc, car je viens de la ville du comte Hubert, située à deux pas d'ici, tandis que la rue de Varennes en est bien plus éloignée.

— Et vous vous promeniez, dit le duc en se mordant les lèvres.

— A pied, comme vous le voyez, répondit Saint-Gaudin ; et vous, monsieur le duc ?

— Moi, je me promenais en voiture, comme vous le voyez, monsier Saint-Gaudin, répliqua le duc ; et vous allez ? ajouta-t-il en hésitant.

Saint-Gaudin parut interdit, puis, se remettant soudain, il répondit :

— J'allais demander à déjeuner au vicomte d'Azay.

— Vous n'en prenez guère le chemin, fit observer le duc ; ne demeure-t-il pas, comme moi, rue de Varennes ?

— Il a aussi une maison à Auteuil, répondit Saint-Gaudin.

— Ah ! fit le duc, comme si un trait de lumière l'eût soudainement éclairé, puis, de l'air le plus affable, le plus engageant, il prit le bras de Saint-Gaudin, et l'aidant à monter dans sa calèche, il ajouta : Montez donc, mon cher; je n'allais pas, moi, de ce côté, cela me détournera un peu de ma route, mais je serai trop heureux de vous conduire chez le vicomte. En disant ces mots, le duc s'assit à côté de Saint-Gaudin, fit un signe à son cocher, et la grille étant ouverte, la voiture s'enfonça sous une des allées sombres du bois de Boulogne qui conduisent au joli village d'Auteuil.

EUGÉNIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

no non può esimersi nell'esercizio del suo diritto da ogni domanda d'indennità. Questa tesi ha poca probabilità di successo, ma questo non vuol dire che non debba essere tentata.

— La quantità di archi di trionfo che si preparano su tutti i punti dove passerà il presidente è inaudita. Questo genere di decorazioni ha l'immenso vantaggio di non rimanere in piedi dopo la cerimonia, locchè torna meglio che le colonne di pietra non ha guari in uso, e che i cambiamenti di governo così frequenti da noi rendono talvolta molto imbarazzanti a conservare.

Mi ricordo che l'anno scorso ho veduto a S. Sauveur tre colonne di marmo innalzate, una nel 1808 alla regina Ortensia, la seconda nel 1827 alla duchessa d'Augoulème e la terza nel 1841 alla duchessa d'Orléans. La prima, di cui l'iscrizione era stata cancellata nel 1815, è stata rimessa a nuovo, e le altre due fanno da candelabri. La nostra storia è piena di simili fatti. Nel 1847 i duchi d'Aumale e Montpensier recandosi in Ispagna si fermarono al castello d'Argèles nei Pirenei. Il signor Fould proprietario di quella abitazione perpetuò la memoria della visita con un'iscrizione nella porta d'entrata che egli ebbe senno e coraggio di lasciar sussistere dopo la rivoluzione del 1848. Quindici giorni fa il signor Fould passando per Argèles, scorse che l'iscrizione era stata cancellata da un fattore che credeva così essere grato al suo padrone. Egli la fece rifare dicendo: « Quell'imbecille cred'egli forse che io voglia nascondere il mio passato? »

— L'*Indépendance Belge* è stata fermata alla posta, se ne ignora il motivo.

ALEMAGNA — **Berlino**, 11 *settembre* — L'ultima dichiarazione prussiana aveva fissato il 15 corrente per la risposta da farsi dalla coalizione di Darmstadt; ma nessuna comunicazione essendo giunta sinora sembra inevitabile una proroga della dilazione. Tuttavia l'Annover ha stipulato nel trattato del mese di settembre, che sino alla data del primo ottobre di quest'anno doveva essere presa una risoluzione per il rinnovamento dello Zollverein. Perciò importa che il governo prussiano non offra a quello dell'Annover un pretesto per rompere il trattato.

— Si assicura che le elezioni per la seconda Camera avranno luogo il 17 volgente.

(*Corrisp. Havas*).

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* così definisce la politica austriaca: « Supremazia in Alemagna, tale è la parola d'ordine sul Danubio, e questo scopo non si può raggiungere se non schiantando la potenza e l'influenza della Prussia. Oggidì l'Austria non è più la prima potenza in Alemagna; la Prussia è allo stesso livello. La presidenza della Dieta germanica accordata all'Austria non è che un diritto onorifico. La Prussia non sarebbe più una potenza europea quando fosse seconda nella confederazione, perchè le grandi potenze sono uguali le une alle altre secondo il diritto pubblico in vigore. Si desidera cambiare questi rapporti, ma siccome i decreti di organizzazione a tanto non bastano, si cerca di menomare la potenza e l'autorità della Prussia; una schiera di scrittori prezzolati, un tempo demagoghi rivoluzionari, hanno assunto di aggiungere nuovi insulti ai precedenti oltraggi e si fanno beffe dell'onor prussiano senza sapere che cosa sia onore.

— Il generale di cavalleria di Wrangel è giunto il primo di maggio a Mosca e rimarrà sino all'11. In quel giorno il gen. si recherà a Mammel. Egli si unirà al seguito dell'Imperatore e visiterà con lui il campo di Wossnezenka.

(*Gazz. di Prussia*).

AUSTRIA. Leggesi nel *Osservatore Triestino* del 14:

Lettere giunte quest'oggi da Vienna recano che il nuovo prestito di 80 milioni goda di uno straordinario concorso, e si asserisce persino che la somma per la quale si fecero ivi soscrizioni, ascenda di già a considerevoli importi.

— La *Gazzetta di Vienna* ci reca oggi nella sua parte officiale il prospetto degli introiti ordinarii dello Stato nel primo semestre degli anni 1852, 1851 e 1850:

	1852	1851	1850
flor.	111,349,552	99,728,806	86,835,008

Nel primo semestre dell'anno 1852 furono quindi introitati 11,620,746 fiorini di più che nel primo semestre dell'anno 1851 e 24,514,544 fiorini di più che nel primo semestre dell'anno 1850.

Vienna, 12 *settembre*. — L'altro ieri fu tenuto gran consiglio dei signori consiglieri dell'impero e ministri nell' i. r. palazzo di corte in presenza di S. M. l'imperatore. Finito il consiglio, la maestà sua si recò tosto a Schönbrunn.

— Il 6 corrente, il regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario wirtemberghese, barone de Linden ed il conte Plessen, che in assenza del regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario danese, conte Bille-Brahe, era stato accreditato nella stessa qualità presso la corte imperiale, hanno avuto l'onore di presentare a S. M. I. R. apostolica le loro lettere di richiamo; per lo contrario il finora ministro residente di Parma, barone Ward, stato da S. A. R. il duca di Parma nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario ebbe l'onore di presentare all'altefata maestà sua le lettere che lo accreditano in tale qualità.

CRONACA

— Guardia Nazionale. — La legge sulla guardia nazionale annovera fra le varie pene stabilite contro i renitenti e gli indisciplinati, quella di lievi multe che si infliggono specialmente per le mancanze agli esercizii. Nell'epoca nella quale questi sogliono aver luogo, sono piuttosto frequenti le condanne di questo genere, ma quantunque da cinque anni oramai siano attuati in Torino i consigli di disciplina, e compiano regolarmente l'ufficio loro, non si è finqui per quanto ne consta, provveduto alla esazione di queste multe. Laonde ci rivolgiamo al ministro dell'interno, pregandolo a volere, previi gli opportuni concerti, emanare gli ordini necessarii, affinchè si provvegga eziandio a questa lacuna, l'influenza della quale è più grande di quanto si possa a prima giunta imaginare, sulla regolarità del servizio, massime in quanto agli esercizi, giacchè la certezza della non esecuzione della condanna, mentre porge ansa viemmaggiore alle mancanze, produce pure una tal quale mollezza nei capi di corpo e nei consigli di disciplina i quali dolgonsi, e con ragione, di essere chiamati a compiere un ufficio inutile in questa parte, dacchè le pene che abbiano sancite non ricevono, per difetto d'organizzazione, la loro applicazione.

— Guardie di Sezione. — Sono piuttosto frequenti le lagnanze [illegible] la insufficienza del servizio interno di polizia, per la città di Torino. Se siamo bene informati, niuna colpa avrebbe in ciò l'amministrazione comunale, ma gli inconvenienti che si lamentano dovrebbero piuttosto attribuirsi a certi pregiudizii popolari che hanno impedito si ricavasse dalle prese determinazioni il frutto che se ne poteva sperare. È noto cioè come si fossero istituite le *guardie di sezione*, le quali doveano per l'indole delle loro attribuzioni trapiantare presso di noi l'utilissima istituzione dei *policemens* inglesi. Ma le persone chiamate a quest'ufficio, avendo per il maggior numero fatto parte dell'amministrazione del vicariato, cessata nel 1848, esse incontrarono fin da principio una certa animavversione, la quale fu causa che non potessero rendere tutti quei servigi per i quali era a far fondamento sopra di loro. Giova per altro sperare che il nostro popolo meglio educato in questi quattro anni alla vita civile, saprà d'or innanzi comprendere che l'appoggio sicuro d'ogni buon cittadino è dovuto a tutti gli agenti della forza pubblica che rappresentano la legge e tutelano la sicurezza delle persone e delle proprietà

— Prossime Pubblicazioni. — Udiamo con vivo piacere che l'esimio Giovanni Prati, il quale solo oramai sostiene l'onore della poesia italiana, stia per pubblicare un frammento d'una inedita sua epopea. L'argomento è il re di Siracusa, Gelone, il quale uscito vittorioso da una guerra, impose per condizione al vinto la cessazione dei sacrifizii umani. Sappiamo altresì che un nobile ingegno italiano, dimorante in Inghilterra, e già rinomato per altri scritti letterari, attende ad una storia del Piemonte, di cui diede una specie di preambolo in una delle principali riviste di quella contrada.

— Monumento a Carlo Alberto. — Poichè veggo che le idee sul *Monumento a Carlo Alberto* sono tutt'altro che fisse e stabilite, permetta che anch'io spieghi la mia qualunque siasi opinione a tale riguardo. La S. V. ed il rispettabile pubblico la terranno in quel conto che merita: al postutto non sarà che un foglio di carta di più sprecato, e un po' di noia tollerata nel leggerlo.

Dirò prima di tutto, che fin dal momento che si pose in giro l'idea di una soscrizione per erigere un monumento al *Martire di Oporto*, lodando la pia e santa intenzione dissi fra me stesso: è troppo presto. La figura sì grande ed unica di Carlo Alberto non può trovar degni interpreti fra i contemporanei: il suo nome ingrandirà ogni dì più nel cuore delgli Italiani, e purificato dal tempo, il quale fa giustizia di tutto e di tutti, da quella macchia che la nequizia dei tempi e le passioni degli uomini tentarono di gettare sulla sua venerata memoria, sorgerà un dì gigante e sublime dal colle di Soperga, d'onde a guisa di mito si stenderà su tutta l'Italia, simbolo di nuova credenza nazionale. Eroe delle ballate, egli, il cavaliere incolpato e malinconico delle popolari leggende, sarà per que' posteri nostri, *che questo tempo chiameranno antico*, il tipo ideale del patriottismo, della lealtà, e dell'abnegazione civile e cristiana. Allora, allora solo un monumento a Carlo Alberto sarà possibile, perchè allora solo sarà possibile erigerlo degno dell'uomo grande, e della nazione redenta dal nome suo. Presentemente non può che scapitare; poichè l'età nostra pregiudicata non arriva a comprendere l'alto concetto di Carlo Alberto.

Ad ogni modo, io mi diceva allora, e ripeto adesso, se un monumento si vuol fare, a che stillarci il cervello e creare commissioni su commissioni per idearlo? Non l'abbiamo noi già bell'e fatto il progetto, il solo vero e degno di Carlo Alberto, di noi, e dell'Italia?....... Ogni piemontese ricorderà come nel tempo (non saprei ora ben precisarne l'epoca) in cui l'idea di nazionalità era per noi tuttavia una semplice aspirazione intima e secreta del cuore, il conte Benevello ideava e pubblicava un suo progetto di una chiesa cristiana affatto nuova (un'immensa sfera vuota e dorata, lanciata in aria e sorretta dalle robustissime spalle di 16 colossali cherubini) e con profetica e per allora ardita dedica lo intitolava a Carlo Alberto. Il *Messaggere Torinese* che in quel tempo non trascurava quanto potesse riuscire ad onore di questo piccolo ed ignorato Piemonte, pubblicava quella *Dedica* che faceva palpitare più d'un cuor generoso; ma il Piemonte ben presto, mi credo, dimenticava e la dedica, e il tempio, e l'autore stesso.

Non così gli stranieri, i quali meglio avvisati sanno tener conto di tutte le opere del genio, anche quando aberra; epperciò sono spesso in caso di venderci poi a peso d'oro come merce nuova e peregrina ciò che la negligenza od ignoranza nostra lasciò cadere nell'oblio. Si cerchi l'*Illustration*, num. 224, vol. IX, samedi 12 juin 1847; a pag. 235 e 36 si troverà il sunto descrittivo, il disegno e relativo spaccato del progetto del nuovo tempio del conte Benevello. E se col giornale francese non si troverà adattato per uso di chiesa, si ammetterà, lo spero, collo stesso giornale, che:

« Cette sphère, ainsi portée par des anges
« serait parfaitement adaptée au tombeau d'un
« grand homme: l'absence *de forme monumentale*
« *connue*, et l'isolément de la terre seraient des
« images convenables de la cessation de la vie.
« Mais c'est la seulement, selon nous, que le
« projet du comte Benevello, qui ne manque
« pas d'une certaine grandeur unie à la sim-
« plicitè, pourrait trouver sa vraie destination. »

Or, io domando ad ogni buon piemontese, ad ogni buon italiano, qual miglior occasione per mandar ad esecuzione un progetto *unico al mondo*, e che meglio incarni la nostra idea? Qual monumento più degno di Carlo Alberto, e d'Italia che questo, da lui ispirato ed a lui dedicato da quello stesso pensiero italiano che fu il sogno di tutta la sua travagliosa vita? Qual tomba migliore e più grandiosa possiamo noi preparare all'*unico Re italiano*, che quest'unico e veramente cristiano tempio? Qui tutto è originale e nazionale: qui tutto nella massima semplicità è grande, simbolico, concettoso, mistico come l'anima di Carlo Alberto, come l'idea della nuova Italia cui è destinato a ricordare.

Si dirà che la spesa è troppo grande e sproporzionata alle nostre forze: ebbene, rispondo, se ne fissi l'idea d'esecuzione, e si attendano tempi migliori; ma si faccia una cosa degna di lui, e che risponda alla grandezza ed allo spirito del nostro concetto. Per me dirò sempre *All'unico Re che moriva per la libertà e l'indipendenza del suo paese s'addice solo un monumento nuovo ed unico.*

Prof. Rosso.

— Onore al merito. — Il sergente della 1.a compagnia della guardia nazionale 1.o battaglione Borgo Nuovo, [illegible] Ravelli, nel 13 dicembre 1851, affrontando gravissimi pericoli e a rischio della propria vita riuscì a trar salvo [illegible] che [illegible] per [illegible] di rimaner vittima di un [illegible] sviluppatosi. — Questa nobile e generosa azione ebbe gli elogi di tutta la città, ed ottenne per parte del ministero onorevole menzione. Ora la sua compagnia ha voluto mostrare con un fatto degno d'esser reso pubblico colla stampa, quanto sappia apprezzare gli atti della filantropia e di coraggio, e nel giorno 16 corrente settembre faceva presente al Ravelli di una magnifica spada di onore, opera dei signori Colla e Odetti, in attestato di sua ammirazione e riconoscenza!

— Malattia delle uve. — Molti furono i rimedi proposti, numerosi i tentativi fatti onde opporsi allo sviluppo del parassita vegetale *Oidium Tukeri*, il quale è considerato tuttora come la causa essenziale della malattia, ma l'esperienza sfortunatamente ci prova che non si giunse per ancora a frapporre un ostacolo valevole a tale flagello.

Il signor Chenot, il quale intraprese delle sperienze nello stesso scopo, comunicava all'Accademia delle scienze di Parigi in questi ultimi giorni che il rimedio che meglio gli riescì, consiste nell'impiego dell'acqua portata a temperatura vicina al suo punto d'ebollizione (a 80 gradi centig. di circa); quest'acqua calda farebbe perire il parassita senza alterare il frutto, le foglie però dopo tale operazione seccano per la maggior parte.

Dalle ricerche incessanti fatte dalla società nazionale e centrale d'agricoltura di Francia, la quale si è grandemente preoccupata della *malattia delle uve* sin dalla sua apparizione, risulta che il mezzo più semplice e dal quale si ottennero sino ad ora i più felici successi sarebbe quello di aspergere le foglie, i grappoli ed i rami con una soluzione leggiera di solfuro di calce.

Questa soluzione si prepara facendo bollire per dieci a quindici minuti 250 grammi di fiori di zolfo con volume eguale di calce estinta recentemente, il tutto stemperato in tre litri d'acqua. Quando la soluzione è freddata si separa la parte liquida che deve servire dal sedimento fattosi. Due litri di siffatta soluzione diluita in 200 litri d'acqua bastano per irrorare 300 metri superficiali di vigneto.

La calce che servì alla depurazione del gas luce (la qual consta appunto per gran parte di solfuro di calce) il di cui valore è pressochè nullo perchè non ricevette finora applicazione di qualche conto, trattata con acqua bollente, fornisce soluzione, che dilungata con sufficiente quantità d'acqua potrebbe dare ottimi risultamenti come già li diede la soluzione sovra accennata. Vedremo se l'esperienza verrà a confermare questa nostra previsione.

G. Arnaudon.

— R. Scuola veterinaria di Torino. — La direzione previene il pubblico che nelle infermerie della scuola site lungo il viale di S. Salvario nel luogo detto il Pallamaglio si ricevono animali in cura alle seguenti condizioni:

Cavalli e muli per caduno al giorno	ll.	1 50
Cani id.	»	75

Il bestiame bovino, ovino ed i maiali sono mantenuti e curati gratuitamente.

Le operazioni ed i medicamenti sono compresi nei prezzi suindicati.

Le consultazioni per animali non posti in cura nelle infermerie della scuola sono gratuite ed hanno luogo ogni giorno dalle ore 7 alle 8 del mattino e dalle 2 alle 3 pom.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Ieri partiva alla volta di Lione il ministro della guerra, generale La Marmora.

— Ieri mattina dalle 9 1/2 alle 12 ebbe luogo, siccome abbiamo annunziato, la rivista delle truppe sotto Casale alla presenza di S. M. il Re, eseguita con molto brio e precisione dalle varie armi, senza che si avesse a deplorare alcun sinistro. Furono più tardi invitati al pranzo reale i senatori ed i deputati che si trovavano presenti in Casale, ed i capi dei corpi militari.

Dalle 5 alle 6 e mezzo pom. S. M. tenne ricevimento delle autorità; alle 9 circa recavasi ad un suntuoso ballo offerto a S. A. R. la Duchessa di Genova nella villa detta la *Pastrona*, sorgente sul più dolce declive che, a ponente della città, s'incontra lungo la destra sponda del Po, ornata di una elegante palazzina gotica e ricca di mille altre vaghezze, che il conte Ottavio Magnocavallo mise a disposizione del municipio di Casale.

Numerosissimi invitati accorsi alla festa, rallegrata dalla presenza di circa duecento signore, fecero splendida corona intorno a S. M. il Re e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, e il Principe di Savoia-Carignano.

Gli annessi giardini aperti al pubblico, illuminati colla luce elettrica per cura del conte suddetto, accoglievano una folla lieta e plaudente.

S. M. il Re partì dal ballo alle ore 11 1/2 salutato da fragorosi evviva, dovendo ripartire alle 5 del mattino alla volta di Stupinigi. Le danze, a cui prese parte S. A. R. la Duchessa di Genova, si protrassero oltre nella notte.

— Amministrazione delle Poste. — Sì tosto furono, non ha guari, instituite le messaggerie savonesi, quest'amministrazione, riconosciuto che le corrispondenze di Torino per Savona e viceversa, avviate per quel mezzo avvantaggiano di alcune ore nell'arrivo, in confronto del servizio dalla parte di Ceva, mentre la partenza di quelle essendo fissata per amendue i punti alle 8 di sera, e non essendo impiegate nel viaggio che ore 17 circa, l'arrivo succede all'una pomeridiana del domane, determinò che a cominciare dal 1 del corrente, le direzioni postali di Torino e Savona si mettessero in diretta corrispondenza tra loro col suddetto mezzo. Così senza che nulla sia per ora variato in quanto alle lettere per la stessa destinazione che si vogliano far passare per Genova, vengono d'ora innanzi, e finchè durerà l'orario suddetto di partenza e di arrivo delle messaggerie savonesi, avviate reciprocamente col loro mezzo le lettere ricevute nella buca od affrancate dopo le ore tre pomeridiane, le quali sono distribuibili *alle ore due pomeridiane* dell'indomani.

— Si legge nell'*Avenir de Nice*:

Sulla fede del giornale le *Siècle* avevamo annunciato che lo stipendio del console di Francia a Nizza era stato portato da 12,000 a 20,000 franchi. Questa notizia è inesatta.

Scrivono da Val di Pesio alla *Gazz. delle Alpi*.

« I figli di Maria Adelaide educati da sì pia madre al vero amor del prossimo nel congedarsi poco fa da quella deliziosa certosa rallegrata per un mese circa dal loro grato soggiorno, diedero già saggio in verde età di quanto sia il loro tenero cuore di commiserazione e generosità capace con lasciare 200 franchi da distribuirsi ai poveri di quel luogo. Il giovanile esempio trovò tosto imitatori nei bagnanti di quello stabilimento, poichè fattasi per cura del dottore Brandeis, direttore, una colletta a tavola, venne il frutto di essa unitamente all'offerta dei principii nel dì 8 volgente settembre a conforto della miseria imparzialmente distribuito.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Il dì 22 del volgente mese avrà luogo il saggio annuale che danno di sè i bimbi e le bimbe dell'asilo infantile di Novara, e noi siamo persuasi che a sì cara festa di famiglia volontieri accorreranno quanti hanno cuore gentile e benefico.

— Da due sere parte della eccellente banda della nostra guardia nazionale rallegra le contrade della città con militari concenti. Noi applaudiamo alla brava banda nazionale che non vuole lasciarci privi del saluto serale che ci solevan dare le trombe della guarnigione, e le auguriamo che i nostri concittadini corrispondano alla gentile dimostrazione coll'assicurarle per molti anni florida esistenza.

— La scorsa domenica in Orta, amenissimo capo-luogo di mandamento, per cura di una

confraternita celebravasi con istraordinaria solennità una bella festa decennale. Orta è la villeggiatura preferita delle agiate famiglie di Novara, è il convegno delle celebrità dei nostri *salons*; e l'udirsi che in Orta vi ha una festa, e il combinare partite d'amici, e l'affaccendarsi per accorrervi, è tutt'uno. Quest'anno la folla fu superiore ad ogni aspettazione, e la festa non poteva riuscire nè più gradevole, nè più bella.

DECESSI *del* 16 *settembre in Torino.*
N. 17

Totale N. 3782

ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).
Tortona, 17 settembre.

Il giorno 16 corrente per cura della Direzione dell'associazione agraria e del comizio locale aprivasi il congresso agrario in Tortona. Alle 9 del mattino l'intendente avv. Astori direttore del comizio esordiva con un accurato discorso in cui ragionava dell'importanza dell'associazione agraria e dei benefizii da essa fatti all'agricoltura piemontese: lodava la scelta fatta in quest'anno della città di Tortona a sede del congresso, rammentando quanto sia questa città benemerita della causa dell'italiana indipendenza: ragionava poscia del modo di incoraggiare l'agricoltura esternando alcuni suoi pensieri sovra i limiti di che sia suscettivo il lavoro agrario e sovra il modo di retribuirlo. Il senatore Plezza, presidente, ringraziò il consiglio e il suo direttore della cortese ed affettuosa accoglienza ornando il suo dire di patriottici pensieri.

Si costituiva poscia la Direzione del congresso e i singoli comitati cominciavano i loro lavori.

Alla sera alle ore 6 si aprivano le sale del congresso alle conferenze agrarie. Le materie trattate furono la coltivazione dei gelsi, il credito agrario e la malattia dell'uva. Presero specialmente parte alla discussione il generale Quaglia, il professore dottore Panizzardi, il commendatore Fabri, il notaio Dallosta e il signor Landriani.

Nel secondo giorno il congresso procedeva nel borgo vicino di Viguzzolo alle esperienze degli aratri e delle altre macchine agrarie. Il signor Dulzè fabbricante d'istromenti agrarii in Aqui espose parecchi aratri che eccitarono l'attenzione dei convenuti. Sovra tutto ripetutesi le esperienze già fatte in altri congressi del castrello *Morelli* venne unanimamente riconosciuto di una eminente utilità.

Al ritorno da Viguzzolo dove il sig. sindaco cav. Dinegro accoglieva splendidamente molti membri del congresso, i comitati continuarono i loro lavori.

Nel locale delle scuole ove si raduna il congresso si esposero le varie produzioni dell'industria tortonese. Lodasi specialmente la perizia nell'arte della fabbricazione dei mobili del Barenghi.

Nelle ore della sera si affollano e cittadini e forestieri nelle sale del bellissimo teatro ad udire l'egregio attore Modena qua appositamente chiamato per questa circostanza.

Cagliari, 9 *settembre.* — Annunziamo che il ministro della marina ha ordinato il pronto armamento del piroscafo il *Tripoli*, destinato a crociare le acque della Maddalena, e a costeggiare il nord dell'isola sotto il comando del capitano di vascello Provena, che ha potere di recarsi anche altrove a misura dei bisogni

(*Gazz. di Sardegna*).

Stato Romano. — Scrivono dal Po in data 9 settembre alla *Gazz. d'Augusta:*

Chi prestasse fede alle voci che di quando in quando con maggiore o minor insistenza sono messe in giro a proposito dell'imminente sgombro dello Stato Romano per parte delle truppe estere, non avrebbe nessuna idea esatta sull'attuale condizione di quel paese.

Questa condizione, a che giova dissimularlo? è peggiore che mai; e non esagera per niente chi afferma che 24 ore dopo una siffatta evacuazione, andrebbe per aria tutto l'edifizio puntellato a stento dalla forza straniera.

Il potere militare austriaco fa quanto può, ma non è chiamato ad organizzare, e in ordine a questo non si può negare che le autorità pontificie, per il solito, non sono all'altezza del loro dovere. Esse sentono paura, e quando accade (come non ha guari è accaduto ad un delegato) di trovare una granata nella camera, bisogna usar indulgenza ai paurosi, quand'anche quel terribile proiettile fosse stato dimenticato o posto là senza nessun reo intento.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Parigi, 15 settembre.

Si annuncia il prossimo ritorno del signor di Cavour a Torino. Quest'uomo di Stato non avrà di che dolersi del suo soggiorno a Parigi dove trovò un'accoglienza simpatica e meritata. Il pranzo imbandito a Saint-Cloud per lui e per il signor Rattazzi fu l'oggetto di molti erronei commenti; anzi in alcuni *salons* era in giro un aneddoto grazioso forse, ma del tutto falso. Questo io so, e non è un mistero, che il presidente, conversando col signor di Cavour del sistema politico del Piemonte, il signor di Cavour colla franchezza che gli è propria disse di essere caldo aderente del governo costituzionale e parlamentare. Grande fu, dicono, la sorpresa del signor di Cavour a questa risposta del principe. « Avete « buona ragione: il sistema costituzionale è quello « che meglio fa per il Piemonte..... » Il signor di Persigny, presente alla conversazione, avrebbe soggiunto: « E speriamo, o meglio non dispe« riamo di riuscire a farne di nuovo applica« zione in Francia... »

Tengo questi particolari da fonte per il solito sicurissima, e per fermo sono veri, ma confesserete con me che sono poco verosimili. La notizia del giorno e l'articolo strano che si legge nei *Debats* sulla querela che ferve tra Prussia e Austria. Molti commenti delicati si facevano e si ripetevano alla borsa di quest'oggi; ma vi dirò che in Francia non si conosce la verità della situazione.

L'Austria è *risolutissima e non darà indietro di un passo.* Dico anzi che spingerà le cose sino all'ultima estremità, foss'anche la guerra. Si crede in generale che questa sia commedia: errore; vi sarà guerra se la Prussia non cede. Ora, per dirvi tutto il mio sentimento, io sono convinto che la Prussia cederà a meno che l'influenza rinascente del signor de Radowitz non complichi la situazione. Questo non è che per richiamare genericamente la vostra attenzione sopra un punto che può trarre l'Europa in gran perturbazione; non fa mestieri il dirvi che la Francia è debitissima all'Austria e che la *più intima intelligenza* regna fra di loro.

D'altre notizie v'ha scarsezza; i ministri corrono il mondo col presidente, e non ne abbiamo ancora notizie dirette, perchè capirete bene che non son d'animo di mandarvi le notizie del *Moniteur*, ma bisogna ch'io mi tenga alla piccola cronaca.

Un accidente tremendo ha commosso tutta Parigi. Ieri sera 12 operai sono stati sepolti in un sito di costruzione nella via di Rivoli; stamane non erano ancora stati trovati tutti i cadaveri di quei disgraziati. L'emozione è vivissima nel quartiere Saint-Honoré; si è cominciato un'inchiesta su questo terribile avvenimento.

Gi mo.

— Leggesi nella *Presse:*

Una circolare del prefetto delle Bocche del Rodano indirizzata ai funzionarii sotto la sua giurisdizione ci fa conoscere che il governo ha richiamato l'attenzione dei prefetti sugli individui che rientrati nel seno delle loro famiglie « per « una benevola disposizione del principe presi« dente, hanno ripreso le loro abitudini turbo« lente, e professano ancora opinioni anarchiche. »

Non sappiamo se dobbiamo attribuire all'espulsione del signor Chavoix, antico rappresentante del popolo, compreso nel decreto del 9 gennaio autorizzato a rimanere provvisoriamente in Francia e che ha ricevuto l'ordine d'allontanarsi, l'effetto di tali disposizioni.

Il prefetto dell'Hérault ha sospeso due *maires* e annullato le operazioni elettorali dei comuni che amministravano. Il prefetto d'Indre e Loire ha sospeso un consiglio municipale novellamente eletto.

Il prefetto della *Charente inferieure* senza dubbio dovrà prendere le stesse misure; la comune di Surgères non ha nominato che deputati ostili, e nella comune di Saint-Jean d'Angely su 23 consiglieri sei non appartengono alla lista dell'amministrazione.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, *giovedì* 16 *settembre.*

Viaggio del presidente.

Il programma del viaggio è mantenuto appuntino. Il principe presidente giunse a Nevers, la cui popolazione si era accresciuta di 60,000 persone accorse dal dipartimento e dai limitrofi. Il principe è stato accolto in questa città con un entusiasmo indescrivibile.

Il sig. Ch. Dupin ha presentato al principe l'omaggio del consiglio generale, e gli ha rammentato il voto emesso da questo consiglio in favore del . stabilità

La risposta del principe termina così:

Allorchè si tratta dell'interesse generale io mi sforzo di prevenire l'opinione pubblica; ma io la seguo allorquando si tratta di un interesse particolare.

Montenero. — L'*Oss. Triest.* del 15 corrente toglie dal giornale serbo *Serbski Dnevnik* quanto appresso:

Sentiamo che la Porta Ottomana abbia veduto di mal occhio il cangiamento successo nel Montenero, e singolarmente per essere state disgiunte le due autorità civile e spirituale, e per aver assunto il giovane Danilo il titolo di principe. Il governo ottomano ha diretto una protesta alla Russia per aver essa riconosciuto indipendente il principe del Montenero. La Porta asserisce che il Montenero è sotto la sua protezione, e su questo punto si appoggia la sua protesta.

— Lo stesso *Serbski Dnevnik* del 2 settembre ha dal Montenero quel che segue.

Si va dicendo che il principe Danilo intenda di far radunare il popolo a Cettigne per manifestargli aver egli il desiderio d'introdurre nel loro paese un'imposta. Il Montenero s'ebbe quest'anno un ottimo raccolto; gli è perciò che la popolazione non rifiuterà di pagare questa nuova imposta.

Vienna, 14 *settembre.* — Oggi a mezzogiorno S. M. l'imperatore parte con treno separato della strada ferrata del Nord alla volta di Pest. Credesi che la maestà sua si tratterrà alle manovre di Pest soli otto giorni, e sarà di ritorno a Schönbrunn fra il 22 e 24 settembre corr.

— Dopo il ritorno di S. M. da Pest, si riuniranno le truppe ora concentrate sul Marchfeld in un accampamento ed eseguiranno durante alcuni giorni delle manovre campali in presenza dell'augusto monarca.

— Sua maestà la regina di Prussia erogò durante il suo soggiorno a Ischl delle considerevoli somme di danaro a vantaggio dei poveri.

— Il principe Don Carlos di Spagna, che soggiornò durante l'estate a Baden presso a Vienna, è già partito alla volta di Venezia.

— È atteso qui domani S. A. R. Carlo III di Borbone duca regnante di Parma. (*Corr. Ital.*).

Berlino, 12 *settembre.* — Quest'oggi è stata pubblicata l'ordinanza regia riflettente la formazione della prima Camera; questo era appunto il momento in cui meno si aspettava una tale pubblicazione.

A termini di questa ordinanza la prima Camera si comporrà di 120 membri, di cui 90 nominati dai collegi elettorali e 30 dai consigli municipali delle grandi città. Il numero degli elettori per ogni collegio deve essere di 30 per ogni membro da eleggere; sono elettori i cittadini che in ogni circoscrizione elettorale pagano le maggiori imposte dirette. Per essere eleggibile bisogna avere l'età di 40 anni, avere appartenuto almeno per 5 anni allo Stato prussiano e godere di tutte le capacità che danno diritto alle elezioni comunali.

Atene, 7 *settembre* L'erario esausto sta per sospendere la maggior parte dei pagamenti. Per ovviare a questo male il ministro delle finanze ha ordinato agli esattori di promuovere la riscossione delle imposte con tutti i mezzi che la legge mette alla loro disposizione, senza lasciarsi muovere da nessuna considerazione. Molti coltivatori ruinati dalla perdita del raccolto dell'uva di Corinto e insieme stretti dagli agenti del fisco, versano in una condizione desolante, impossibile a descriversi. Così va sempre peggiorando la situazione generale di questo paese.

(*Courrier d'Athenes*)

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 18 *settembre.*

1849 5 per 0[0 1 luglio. Mattino 98. 97 80.
1850 Obblig. 1 agosto. 18 e 25 ottobre. Giorno prima 995.
Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 2052 50.

Borsa di Genova *del* 17 *settembre:*

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 997
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 986
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2045
Sconto di Genova e Torino . . . . . 3 0[0

Dispaccio Elettrico

Borsa di Parigi del 16 *settembre.*

Il 3 0[0 a 77 60 in rialzo di 45 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 103 75 in ribasso di 05 cent.
Banca di Francia 2840 invariate. Alla Borsa del 15 il 5 0[0 piem. ha fatto 97 50 e l'Anglo-Sardo 96 1[10.

Borsa di Lione del 16 *settembre.*

5 0[0 Piem. 97 40.

Borsa di Londra dell'14 *settembre.*

Vi è gran penuria di numerario in paese. In seguito alle somme prese dagli emigranti il *Mint* (zecca) non ha potuto soddisfare ad alcune domande di alcune banche del Nord.

Correva voce che la Banca fosse tentata di aumentare la tassa dell'interesse; locchè non pare probabile avendo la Banca annunciato giovedì che farebbe anticipazioni sui fondi pubblici a 4 1[2 0[0.

Consol. 100 a contanti e per conto.
5 0[0 Piem. 95 1[2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr.'a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sannominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

TEATRO CARIGNANO.

Questa sera sabato 18 corrente il Teatro Carignano si apre per un corso di rappresentazioni di Opera e Ballo. La prima opera sarà il **Corsaro** del Maestro VERDI, nuova per Torino; il primo ballo **Telemaco all'isola di Calipso.**

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1463.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 19 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 18 settembre.

LE SCUOLE REGGIMENTALI.

Appena le nostre condizioni politiche ci avevano permesso di porgere maggiore attenzione agli interessi materiali del paese, che noi ci ponemmo coraggiosamente all'opera, e mettendo da parte ogni apprensione intorno al modo con cui potrebbero venire interpretate le nostre opinioni, ci occupammo di una quistione tanto importante quanto delicata, di esaminare cioè di quali economie fosse possibile l'amministrazione e l'organizzazione del nostro esercito, senza alterarne nè il personale o scemarne la disciplina. Senonchè come temevamo, queste opinioni non furono giustamente apprezzate e si volle vedere una manifestazione di teorie inapplicabili alle nostre condizioni di cose, laddove noi non facevamo che accennare alle conseguenze più certe che probabili, della grande riforma che è già stata intrapresa dallo stesso governo nell'esercito nostro.

A nostro appoggio ci piace di poter invocare un fatto di cui si è attentamente occupato il governo francese, esaminato e pubblicato come la felice speranza di un lieto avvenire da quel giornalismo che si può credere traduca con maggiore precisione le intenzioni di quel governo.

L'istituzione di scuole reggimentali in cui si provvedesse all'istruzione elementare dei coscritti, e a quella più elevata che si conviene a chi aspira al grado di ufficiale, diede in Francia così belli risultati, che il nostro governo non istette lungamente in forse nel seguirne l'esempio. «Tali « scuole, dice la *Patrie*, educano il soldato non « solo pel reggimento, ma pel villaggio. Dopo « spirata la sua ferma, egli ritorna al tetto na« tivo più forte per l'aratro, più accorto per l'in« dustria, più intelligente per la propria casa. » L'istruzione superiore delle stesse scuole da « un'istruzione pratica e professionale (*profes« sionnelle*) che permette loro di aspirare al grado « di ufficiale. » Infatti i rendiconti ufficiali dell'anno 1850 presentano la vistosa cifra di 56,862 uomini che hanno imparato a leggere e scrivere, e di 22,709 uomini che hanno terminati alcuni dei corsi speciali come grammatica, aritmetica, contabilità, geografia, storia militare, geometria, fortificazione passeggiera, levata di piani, ecc.; locchè presenta una media di 6000 uomini all'anno che chiudono un corso d'istruzione che li rende capaci di assumere senza veron pericolo il comando di una compagnia.

La mancanza di rendiconti ufficiali e la recente introduzione di queste scuole nel nostro Stato non ci permettono dire che nel nostro esercito si conservi una proporzione nella quantità dei giovani studiosi che utilizzano così le ore d'ozio che lascia loro il servizio militare, nostro solo scopo si è di constatare che i militari francesi, sui quali i nostri militari amano modellarsi, giudicano più che sufficiente a formare un buon ufficiale quel grado d'istruzione a cui giungono in Francia sui primordi dell'istituzione e senza difficoltà tutti gli anni cinque o sei mila persone.

Ecco pertanto confermata da un'autorità certamente competente quella nostra asserzione che per le armi più comuni e che richieggono cognizioni meno speciali non fosse necessario di ricorrere più specialmente alle accademie, ai licei, ai collegi militari onde ottenerne degli ufficiali; ma si potesse più giustamente, più facilmente, più economicamente far conto su quella gioventù che acquista nel disimpegno dei gradi subalterni quella pratica, e nelle scuole reggimentali quella teoria che siano più che sufficienti a coprire degnamente un grado di ufficiale in una compagnia.

Senonchè in Francia, appunto perchè essa fu la prima ad incamminarsi in questa via di progresso, le cose rimasero in quello stato d'incertezza che è naturale dove ancora non si conoscono bene gli effetti dell'esperienza. Non fidando intieramente sui bass'ufiziali per ottenerne degli ufficiali, quel governo divise gli avanzamenti fra questi e fra gli allievi delle accademie militari, ma la differenza di educazione che si riceve e dagli uni e dagli altri è tale che questa misura acquista un evidente carattere di esperimento dal quale si dovrà concludere se meglio valga togliere gli ufiziali di compagnia dai bass'ufficiali o dagli allievi degli istituti militari. Ma a noi che, oltre a quest'esempio d'una nazione che ci serve di modello, abbiamo l'esperienza del buon risultato della promozione dei bass'ufiziali ai gradi superiori, questo esperimento non deve più riuscire indispensabile; la pratica ci mostra già abbastanza chiaramente che noi non arrischiamo gran cosa nel lasciare in certi casi da parte le accademie, onde godere dei grandi vantaggi che presenta l'avanzamento dai gradi inferiori a quelli di ufficiali subalterni. L'economia, il maggiore ardore che ne riceveranno tutti i soldati, il concorso della gioventù al servizio militare saranno il magnifico guiderdone di questa provvida innovazione.

Nè le nostre parole debbono essere interpretate come ostili alle istituzioni di educazione militare per la gioventù, noi crediamo soltanto che i loro attributi non siano all'altezza dei bisogni. L'educazione militare secondaria non si acquista in nessun luogo meglio che nel reggimento: l'istruzione superiore dovendo per conseguenza essere sola riservata alle accademie militari, è naturalmente giusto che esse si occupino degli ufficiali superiori. L'individuo che avrà ricevuto nel reggimento la pratica e i primi elementi della teoria, acquisterà facilmente quella dose di cognizioni che si richiedono onde perfezionarlo, mentre invece un giovane che abbia passato alcuni anni della sua pubertà in un collegio, ove avrà imparato con istento alcune teorie che per essere astratte e non mai applicate dimenticherà ben presto; dopo di aver passati molti e molti anni in gradi in cui queste teorie non essendogli necessarie non ebbe più occasione di ricordarle; questo giovane diciamo, arriverà al grado di ufficiale superiore in una condizione morale poco soddisfacente, con ricordi confusi, colla testa ingombra di cognizioni sconnesse che più d'una volta serviranno d'intoppo alla stessa pratica che acquistò nei gradi subalterni. L'adolescente che non conosce nella sua educazione se non il risultato è troppo disposto a considerare il termine de' suoi studii piuttosto nel brevetto che gli apre la carriera militare, che non nella quantità di cognizioni che sono la migliore scorta in quella stessa carriera. Bisogna adunque eccitare il suo amor proprio, la sua emulazione, mettendogli avanti agli occhi la necessità dello studio, dell'applicazione, e la formazione dell'animo suo alla dura legge militare, come il solo mezzo di passare avanti ai suoi compagni. Quando poi fatto uomo, provato da questa continua applicazione, da questa scuola pratica in cui il suo ingegno si è aperto al contatto dell'esperienza, il suo cuore si è formato nella frequenza dei soldati, allora si apra a costui il mezzo di terminare quegli studii che non consistono nè nei libri, nè nelle teorie, ma nel giusto criterio di quel grande meccanismo materiale e morale che crea, conserva e perfeziona gli eserciti.

Ecco la scuola che noi dobbiamo aprire alla istruzione superiore, che non sia un corso di studi da farsi sovra alcuni trattati, ma una pratica-teorica che faccia vedere all'ufficiale d'alto in basso, quell'esercito che ha considerato fin allora dal basso in alto; prova che si otterrà applicando i candidati alla carriera superiore al ministero, allo stato-maggiore, facendoli viaggiare presso le altre potenze, assistere alle guerre e che si fonda sopra la grande e imprescrittibile massima: «che chi vuol saper comandare deve saper ubbidire! »

Cosa sono invece gl'istituti militari dei giorni nostri se non un luogo dove si mostra a comandare a fanciulli che non hanno mai ubbidito?

Eppure, come abbiamo detto, quell'avvenire così luminoso che si preparerebbe alla nostra armata non è altro che la più logica conseguenza delle premesse del nostro governo. L'istituzione delle scuole militari non può avere altro scopo se non quello di formare buoni ufficiali: d'altronde buoni ufiziali non si avranno finchè gli allievi di queste scuole non si vedano aperto liberamente il passo all'avanzamento. Se v'è una libertà sacra, è questa la libertà dello studio; se v'è una ricompensa innegabile si è la ricompensa di quello studio che si è protetto, che si è eccitato. Come mai dopo avere gettato e tempo e fatica e denaro in simile impresa si può essa rinchiudere in una cerchia che ne affoghi i risultati prima che essi vengano alla luce? Il governo ha iniziato molte savie riforme, ma esse furono appunto osteggiate perchè furono ben raramente condotte a termine. Sono tutti esperimenti che non si conducono a termine e che non danno alcun risultato soddisfacente, e non servono ad altro che a mettere in dubbio la loro efficacia.

Il governo ha forse dubitato dell'attitudine dei bass'ufficiali alla carica di ufficiale? Ma allora perchè nella legge d'avanzamento che ei propone al Parlamento, ei conserva una parte delle vacanze a questi stessi individui? Considera egli quest'avanzamento come una ricompensa, allora come ardisce egli di mettere a rischio la buona amministrazione d'una compagnia, d'un battaglione per ricompensare un individuo?

Se poi egli non è mosso da tutte queste ragioni, ne consegue che egli pende ancora incerto sul miglior modo di procedere a questa scelta. Ma il rimaner sempre sospesi sopratutto negli eserciti è cosa mortale. L'incertezza rovina la disciplina, annichila la buona volontà, tutto prende l'aspetto d'arbitrio, tutto si traduce in dispotismo. In questo caso varrebbe meglio un rimedio mediocre ma risoluto che una misura migliore ma sempre incerta.

In questo caso si pone in dubbio l'importanza dei comandi di compagnia, si mostra di tener poco conto di quella classe d'ufficiali che fa più sacrifizii di quello che ottenga di ricompensa, senza la quale è impossibile che esista la disciplina.

È naturale che il governo si curi più degli ufficiali superiori, perchè egli si trova sempre a contatto con essi, ma senza gli ufficiali di compagnia che li secondino la missione dei primi non può ottener risultato.

Conchiudiamo: l'istruzione si divide in due classi come si dividono appunto in due classi le incumbenze degli ufficiali. Per gli ufficiali di compagnia l'istruzione comprende quegli elementi della scienza che si possono e diremo quasi si debbono acquistare contemporaneamente alla pratica; per gli ufficiali superiori si vuole quel complemento di scienze che non appartengono più al dominio dell'intelligenza giovanile, ma che s'acquistano dopo una lunga osservazione coll'uso di amministrare, colla pratica della guerra, e colla applicazione delle proprie impressioni alle lezioni che abbiamo ereditato dai grandi maestri dell'arte militare. Ai primi il governo debbe lasciare le più grandi facoltà: è naturale che egli conceda alla moltitudine che gli è impossibile di minutamente conoscere, una strada per farsi avanti da sè, finchè giunti ad una meta in cui le file sempre diradantesi dei candidati permettono una scelta sicura, egli possa scegliere da se stesso.

Tenuti a calcolo i costumi nazionali, lo stato della pubblica istruzione, le qualità necessarie a certi gradi militari, l'estensione che possono ricevere le scuole reggimentali, locchè abbiamo fatto più sopra ed anche altre volte, ognuno po-

APPENDICE.

Ancora del progetto d'ampliamento della Fabbrica del Cav. **Moncalvo.**

Il nostro giornale vede e nota con soddisfazione che l'idea di cui si è fatto organo, la quale ha propugnato con calore per l'interesse dei privati e del pubblico prenda oramai carattere d'una realtà e d'un fatto. Fu già enunciato in altra appendice che uomini cospicui per grado e per fortuna si erano offerti di aprire le loro borse e porre intanto una base considerevole al capitale che occorre per l'attivazione del nuovo progetto. Dobbiamo ora aggiungere che a questi iniziatori e promotori dell'utile impresa di buon grado si associano ingegni pratici e scientifici, atti a sostenerla coi loro lumi, ad avvalorarla di cooperazione e di consiglio. Noi quindi siamo in facoltà di credere fermamente che il piano prefisso e fatto pubblico per le stampe avrà compimento, che la città nostra e il Piemonte possederanno infine, sull'esempio di molte altre capitali, un emporio, a mo' di dire, industriale ed artistico, un deposito di legni da costruzione d'ogni genere, una fabbrica munita di ampli materiali, di macchine, di nuovi arnesi, di braccia intelligenti ed attive. A capo della quale, a tutela degli azionisti, starà eletta commissione di direttori esperti e sapienti, e a guarentigia del buon esito e del credito in faccia al pubblico starà l'integrità rara, l'abilità, la maestria, il nome del cavaliere Moncalvo.

Noi non torneremo su ciò che in precedenza abbiamo già discusso e provato, cioè, sulla bontà e sul valore di questo proposito. D'altronde non v'ha chi oserebbe revocare in dubbio alcuno degli argomenti addotti. E poi, fossevi anche oppositori, vittoriosamente risponde la ragione dell'evidenza. In un paese, in cui il moto delle industrie, il bisogno della fabbricazione, il desiderio di notevole incremento è diventato condizione di vita normale, impulso e stimolo così agli individui, come alle molte associazioni, la mancanza d'uno stabilimento, nel ramo da noi proposto, è un danno, un assurdo. Non è già la prima volta che se ne fece lamento; e ogni giorno ci accade di udirlo a ripetere dai vari fabbricanti di legname, dagl'intraprenditori, dai commercianti. Un progetto adunque che tendesse a ricoprire questa lacuna, a schiudere nuove facilitazioni al movimento succitato del paese non potea non essere accolto con quel favore e con quello zelo, di cui parecchi cittadini e pregevoli funzionari di governo diedero larga testimonianza. Furono bene intese, approvate, incoraggiate le generali proposizioni. L'ufficio della società promotrice su tal riguardo ha lettere e documenti che formeranno poi un titolo di protocollo onorevole nell'archivio della società definitiva. V'ha in essi l'espressione del sentimento d'amor patrio e d'indefinito progresso economico da cui i più sono mossi a dar mano alla futura fabbrica, e rendesi con ciò palese anche una volta come a tutte le opere dei cittadini del Piemonte si colleghi sempre prima ad inspiratrice l'idea nazionale, la qual sola le regola e le sviluppa.

Per altro non vogliamo tacere che una considerazione di semplice modalità ci venne apposta da molte parti. È nostro debito portarla a cognizione pubblica, e modificare un articolo del primitivo progetto. Ecco di che trattasi. Persuasi che la moltiplicità soverchia dei socii, o come suol dirsi, degli azionisti adduce grave imbarazzo nelle deliberazioni, convinti similmente che per ispirare fiducia giovi offrire piene e assolute garanzie e che quindi quanti fossero interessati al nuovo stabilimento tanti dovessero avere voto nei consigli, noi avevamo proposto che le azioni fossero di franchi diecimila per cadauna, e che nel più estremo caso a soli cinquanta potessero ascendere i contribuenti. Il pensiero sopraenunciato parve giusto in massima, parvero attuabili i mezzi. Nè i primi oblatori si sgomentarono dell'ingente somma a cui facevasi ascendere l'importo regolare d'una sola azione

Ma poi sopraggiunsero persone autorevoli,

trà facilmente accorgersi che questo limite è quello del capitano. Ai primi basterà adunque l'anzianità e l'istruzione reggimentale; per gli altri invece in cui il governo ha la facoltà e la facilità di scegliere, si richiederanno quelle cognizioni che si vogliono ora dare agli allievi militari, quantunque l'esperienza abbia già dimostrato che appena appena si convengono ad un già formato ufficiale.

GLI ARGOMENTI DEL *CATTOLICO.*

Fu già detto più volte che i peggiori nemici di una buona causa sono i difensori inetti. Questa verità riceve quasi ogni giorno la sua applicazione negli articoli che i giornali teocratici vengono stampando a difesa, come dicono, della religione; ma è pur d'uopo confessare che sinora non si era dato esempio simile a quello che ci fornisce il *Cattolico* nel suo num. 915, che crediamo utile di far conoscere per la loro viemaggior edificazione ai nostri lettori.

Ecco il fatto.

Ferve da alcun tempo una viva polemica fra il *Cattolico* e la *Buona Novella* per certe questioni teologiche, sulle quali, come su tutto ciò che appartiene meramente all'ordine spirituale, ci sentiamo troppo incompetenti, per voler avventurare un giudizio. Non sappiamo quanti articoli in uno e in altro senso già si fossero stampati, quand'ecco il *Cattolico* abbandonare a un tratto il campo della dottrina, e cessar d'essere contraddittore, per farsi pubblico denunciatore al fisco criminale. Invece cioè di rispondere colle ragioni e coi documenti alla *Buona Novella*, il *Cattolico* stampa in lettere maiuscole l'articolo 164 del codice penale, così concepito: « Chiunque con pubblici insegnamenti, con arringhe « o col mezzo di scritti, libri, o di stampe da « esso pubblicati o spacciati, attacchi direttamente o indirettamente la religione dello Stato « con principii alla medesima contrarii, sarà « punito colla relegazione.» Riproduce poi l'articolo della legge sulla stampa, nel quale si stabilisce che « chiunque con uno dei mezzi indicati all'art. 1 di questo editto, commetta uno « dei crimini contemplati agli articoli 164 e 165 « del codice penale, sarà punito, secondo i casi, « cogli arresti, o col carcere estensibile ad un « anno, e con multa estensibile a lire 2000. » E soggiunge che *la pubblicazione di un giornale protestante è il crimine contemplato all'art.* 164 *del codice penale*, e ne *richiama altamente l'osservanza*!!!

Per verità che l'argomentazione è nuova! e tale, che la Dio mercè, per onore del giornalismo, non se n'ebbe mai fin qui esempio almeno in Piemonte.

Ma bene sta che il *Cattolico* abbia voluto assumersene la responsabilità. Egli ci ha così fornito il migliore argomento che si potesse desiderare in favore della distinzione fra il clero e la fazione, fra la religione e la teocrazia, fra il cattolicismo ed il *Cattolico*.

Come infatti credere che la fede insegnata da Gesù Cristo, e conservata dalla tradizione cattolica sia quella fede che per durare abbisogni dell'appoggio del codice penale? Come credere che i principii sacrosanti confermati col sangue proprio dall'Uomo-Dio abbiano a temere la libera discussione? Come credere che quella fede le quale sorta da così umili principii in breve ora signoreggiava l'universo, ed innalzava il suo simbolo sulle rovine del paganesimo, e dai ruderi dell'antica società corrosa e dissolventesi evocava la società novella; come credere che questa fede confermata e fecondata dalla persecuzione e dal martirio, sofferti con santa rassegnazione, debba ora prendere ad imprestito le armi dei suoi nemici per difendere se medesima?

O perchè si arresta in sì bel cammino il *Cattolico*? Suvvia, giacchè è in lena, dopo il codice penale, ridomandi l'inquisizione; allato al fisco rinstalli il Sant'Uffizio — il denunciatore è già trovato — all'uopo egli si incaricherebbe forse anche dell'esecuzione, tant'è il santo ardore che lo ispira.

Fortunatamente però i pii desiderii del *Cattolico* sono ancor lungi dall'essere tradotti in realtà: epperò per questa volta egli non ha che a consolarsi come meglio possa, di avere commesso inutilmente una viltà.

Rilegga l'art. 1 della legge sulla stampa e lo confronti coll'art. 16; rilegga e mediti lo Statuto che non ha ancora compreso, perchè difficilmente si comprendono le istituzioni che non si amano, e vedrà come non basta il buon volere a formare un buon denunziatore nei paesi dove non si serve alle passioni, ma si obbedisce alle leggi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* in data 16 settembre:

La notte dal 9 al 10 settembre fu tristissima per Gallarate. Un terribile uragano si rovesciò con furia imperversata su tutto quel tratto che stendesi dall'Olona al Verbano. Ne furono centro i colli che fanno cavaliere tra le valli dell'Arno e della Strona, e i loro versanti ingrossarono tanto questi torrenti, che le acque non ebbero più ritegno. Verso la mezzanotte si avevano già indizi di carattere minaccioso, e per l'escrescenza delle acque stesse, e per un fragore spaventoso che dalla valle avvicinavasi alla borgata.

Poco stante irruppe la piena, la quale per ogni colto aprendosi strada, investì con tanto impeto le case, che ne schiantò dai cardini le porte più forti e sbarrate, scavò vaste fosse al limitare di esse, si rinversò per le finestre nei piani terreni, atterrò porticati e mura, e fattosi varco per ogni dove allagò contrade e piazze, invase cantine, botteghe, fondachi, strascinando seco le insegne del devastamento e della rovina. Il disastro fu sì repentino e violento, che ogni mezzo di soccorso rendevasi vano: tuttavia rompendo soffitte e pareti si posero in salvo le donne e i fanciulli che più pericolavano e niuna vittima ebbe perciò a deplorarsi.

Quattro ponti di fresca data eretti sull'Arno sono spariti, e la stessa sorte toccò al vetusto e solido ponte Laveggio sulla Strona. Con molto minuto bestiame affogarono in Gallarate cavalli e buoi. Nei magazzini delle sussistenze militari ogni provvigione fu soggetta a detrimento. Il danno sofferto dai negozianti, dai bottegai e dai proprietarii delle case è rilevantissimo, nè può finora abbastanza calcolarsi. Questa sciagura ben grave per un comune che vive d'industria e di commercio, ne ricorda una simile, e fors'anche più luttuosa avvenuta nel 24 luglio 1782.

— Scrivono da Venezia al *Corriere Italiano* di Vienna, che il prof. Menini, già capo dell'uffizio di censura presso l'i. r. governo militare ed ora compilatore della *Gazzetta ufficiale di Vienna*, è stato nominato presidente del nuovo ufficio della censura.

TOSCANA. — **Firenze,** 14 *settembre*. — Il granduca inerendo all'inchiesta del cav. Orazio Ricasoli gli ha concesso la grazia di fregiarsi e far uso della decorazione dell'ordine della corona di ferro di terza classe conferitagli testè dall'imperator d'Austria.

Il granduca ha pure concessa allo stesso cavaliere Orazio Ricasoli una commenda dell'ordine di Santo Stefano dell'annua rendita di ll. 600. (*Mon. Tosc.*).

DUE SICILIE. — **Napoli,** 9 *settembre*. — Con decreto del 6 settembre si emette la seguente disposizione:

I consigli generali degli ospizi da oggi innanzi saranno composti di otto consiglieri, ad eccezione di quello della provincia di Napoli, che ne avrà ventiquattro. I consiglieri saranno nominati da noi: metà fra i possidenti dei capiluoghi di ciascuna provincia, i quali si distinguono per probità, per sapere e per pietà verso i poveri, nelle terne degl'intendenti; e metà fra gli ecclesiastici di specchiata dottrina e di conosciuto zelo a favore delle opere di beneficenza, nelle terne dei soggetti eleggibili che gli ordinari diocesani dei capoluoghi di provincia trasmetteranno per mezzo degli intendenti al ministero dell'interno (ramo interno). La durata nell'impiego di consigliere continuerà ad essere triennale tanto pei laici quanto per gli ecclesiastici, ai termini dell'art. 7 delle accennate istruzioni dei 20 maggio 1820. Ci riserbiamo di prendere in ispeciale considerazione gli utili servigi che i consiglieri degli ospizi renderanno alle opere di beneficenza col loro zelo, colla loro operosità e coi loro talenti.

Gli ordinari diocesani dei capiluoghi della provincia potranno delegare le funzioni di vice presidente dei consigli generali degli ospizi ai propri vicari generali o ad altri distinti ecclesiastici.

Nella discussione degli affari il numero dei votanti dovrà essere non minore di cinque, cioè due consiglieri ecclesiastici e due laici oltre del presidente.

Il direttore del real ministero dell'interno (ramo interno) presenterà alla nostra approvazione un regolamento intorno al servizio dei consigli generali degli ospizi.

— Ferdinando II assistette alla rivista di Piedigrotta dalla solita ringhiera. Erano con esso oltre la famiglia, il duca di Modena, il principe di Weimar, il conte di Nesselrode, l'inviato austriaco Martini, l'inviato francese Barrot, il marchese Turgot ed il baron La Susse viceammiraglio della squadra.

Le milizie intervenute alla funzione di Piedigrotta comandate in capo dal tenente generale Selvaggi seguito dal brigadiere Garofalo, capo dello stato maggiore, erano scompartite in sei divisioni: comandata la prima dal maresciallo di campo Lecca; la seconda dal maresciallo di campo Palma; la terza dal brigadiere Busacca; la quarta dal brigadiere Winspeare; la quinta dal maresciallo di campo Gaeta e la sesta dal brigadiere Carabba.

Le divisioni si componevano di quattordici brigate.

ESTERO.

AMERICA. — Negli Stati-Uniti l'opinione pubblica è preoccupata sopratutto da due quistioni. Dapprima si tratta dell'elezione presidenziale. Secondo il *New-York-Herald* la candidatura Webster per la presidenza faceva progressi nella Carolina del Nord, e nella Georgia ove i wigh si radunano in massa sotto la bandiera del nuovo candidato. Il *Courrier des Etats-Unis* non è così esplicito. La quistione della di Cuba si agita più gagliardamente ancora. L'ordine della Stella solitaria non è più allo stato di società segreta. Essa ha tenuto a Nuova-York una solenne riunione, allo scopo d'offrire al dottore Wren, che il primo concepì l'idea dell'Ordine della Stella unica, una stella di diamanti montata in oro. Wren non ha dissimulato che sperava di vedere ben tosto il numero degli aderenti della società giungere a 25 mila, e contava che alla fine dell'anno sarebbero pervenuti a riunire il capitale di 25 milioni per dar principio alle loro operazioni. Oggi sembra avverato che le diverse sezioni della Luigiana contano un effettivo di 5,000 uomini.

Il generale Felix Houston il quale è stato il fondatore e il presidente della repubblica del Texas, e che oggi rappresenta questo stato al senato degli Stati-Uniti è uno dei promotori dell'Ordine della Stella Unica. Si cita pure come appartenente all'ordine il signor Macker già ministro di finanze sotto Polk, il senatore Douglas, l'antico senatore Yulee della Florida, ed un certo numero di membri dell'attuale Congresso. I proprietarii dei vapori tra l'Avana e Nuova-York, e tutti gli armatori, che fanno il commercio coll'Isola di Cuba sono stati i primi ad ascriversi alla società. (*Siècle*).

— Le ultime notizie di Buenos-Ayres sono molto importanti. Il giornale *El progresso* aveva pubblicato un decreto che richiede la banca di pagare a vista due mandati tratti su essa dallo stato per un valore di dieci milioni, la quale somma doveva essere applicata al soldo dei funzionari pubblici e dell'armata. Sono accordate d'altronde facilitazioni al pagamento in carta tanto alla banca che ai particolari nel caso in cui la somma non potesse essere in ispecie acquistata per intero.

Nelle provincie di Saint-Juan e Santa Fè sono scoppiati dei torbidi. In Santa Fè il generale Pablo-Lopez che aveva tentato di rovesciare il governatore Crespo è stato subito abbandonato dalle sue truppe. In Saint-Juan un governo provvisorio ha cacciato il generale Benavides. Il ministero del generale Vrquiza ha energicamente biasimato con una nota questo atto.

Urquiza si vide obbligato ad accettare la dimissione offertagli dal governatore Don Vincente Lopez, e di prendere egli medesimo il comando provvisorio della provincia coll'aiuto di un consiglio.

Il governatore della provincia di Setto, quello di Juguay e il ministro plenipotenziario di Cordoba hanno aderito al patto di San-Nicholas.

Alla Plata giunsero i plenipotenziarii d'Inghilterra, di Francia e degli Stati-Uniti. (*Siècle*).

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 8 settembre all'*Indép. Belge*:

L'*Heraldo*, l'*Epoca*, il *Costitucional*, il *Diario Espanol* e l'*Esperanza*, a motivo dei processi di cui sono l'oggetto si astengono quest'oggi dal pubblicare articoli di carattere politico. La situazione creata a questi giornali deve darvi una idea precisa della nostra legislazione, soprattutto in materia di stampa. Appena è spedito un ordine di processo contro un giornale, e anche prima della qualificazione del delitto, l'editore responsabile viene gettato nella prigione del Saladero. Questa prigionia dura sino alla conclusione del processo *per lo meno*.

Quindi può avvenire e purtroppo avviene assai di frequente che il delitto non essendo provato o

---

nuovi membri promotori, nuovi richiedenti e mossero lagnanza di quella cifra, non accessibile alle borse di gran numero degli speculatori, che pur concorrerebbero coi loro fondi. Parlarono in nome di altri colleghi, in nome proprio. Recarono l'esempio delle strade ferrate e di simili gigantesche intraprese, per le quali enormi somme si raccolgono con azioni di 500 e talvolta perfino di 100 franchi. Persuasero insomma gl'iniziatori del progetto a recedere dalla massima adottata, mostrandone più pronta e più efficace l'attuazione. A questo consiglio tanto più volentieri potè aderirsi da loro parte, in quanto niuno dei soci iscritti intende di revocare l'impegno di una o due azioni di ll. 10000 che avrebbe acquistato, scambiandole invece in altrettante di franchi cinquecento, qual è la cifra finale in cui ora saranno stabilite.

Ed ecco con questo mezzo si è adempiuto ad una speranza, ad un reclamo del pubblico. L'acquisto delle azioni diventa in effetto il più facile. I promotori, in unione al Moncalvo, ad un rappresentante del giornale, e ad alcuni cospicui ingegni, fra i quali furono invitati a prender parte direttiva i signori Piolti e Valerio, si aduneranno quanto prima in seduta per determinare la condotta delle operazioni preparatorie. Quando il numero delle azioni sarà compiuto, allora avrà luogo consesso generale con intervento di tutti gli effettivi azionisti.

Noi non vogliamo preoccupare le deliberazioni che saranno prese a libero voto dalla società e che comporranno materia d'uno statuto. Fin d'ora però possiamo asserire che, a mente degli azionisti proponenti, niun vincolo dev'essere contrapposto all'interesse dei più, niuna preconcetta idea, niuna men che liberale ed equa forma di procedimento. Lo scopo è uno e noto; parla alto da sè e non ha mestieri di encomio. I mezzi per conseguirlo e per renderlo veramente produttivo debbono essere il risultato dell'opinione, dello studio, della intelligenza di quanti saranno per concorrere alla fondazione della futura fabbrica.

Ciò che ne conforta soprattutto si è che nella domanda di ridurre le azioni a minima cifra ebbero parte alcuni falegnami ed ebanisti, indizio certo che essi ebbero inteso al vero il concetto di questa proposta, e che lungi dall'avversarla, come taluni fecero per vezzo d'ostilità o per gelosia, o per più ignobile impulso, ne saranno i sostenitori e i cointeressati. Noi ne siamo lieti per un bene, più che economico, morale del nostro paese. Difatti queste coincidenze servono talvolta ad un fratellevole avvicinamento degli animi, e mettono luce in certe ostinate opposizioni, che prese nel loro reale aspetto appariscono da tutte parti ingiuste ed improvvide. Noi non ci stancheremo di ripeterlo: I falegnami e gli ebanisti sono quelli che più direttamente hanno da guadagnare colla fondazione di un deposito di legnami di ogni misura, d'ogni forma, d'ogni specie, già ridotti a sbozzo o a segatura siccome occorrono ai diversi lavori. I falegnami e gli ebanisti son quelli che più dovrebbero prestar opera al buon successo del futuro stabilimento. E vuolsi tutta intiera la verità? Ebbene, noi non temiamo di asserire che l'attuale proprietario di ragguardevole fabbrica, il Moncalvo, è il solo che spogliasi d'ogni riguardo egoistico, che padrone assoluto domanda di entrare a capo esecutore delle operazioni, dividendo con commissione direttiva il suo potere, che provvisto di non tenue fortuna chiede di dividere con altri i prodotti d'una impresa di cui tutto suo è il piano e il pensiero, suo il capitale cospicuo che deve servire a base, suo in gran parte dovrà essere l'ordinamento. Ora se in tutto ciò non v'ha una nobile idea, se non v'ha amore d'incremento pubblico, se non v'ha eziandio solenne disinteresse, noi questi pregi non sapremo mai dove ritrovarli.

Prima intanto di chiudere quest'articolo facciamo noto che una rappresentanza della società promotrice siede permanentemente dalle ore 9 alle 11 del mattino e da mezzogiorno alle 5, nell'ufficio della *Società nazionale libraria* piazza Vittorio Emanuele, num. 4, piano 1.o nel cortile, e che quivi si ricevono le domande di azioni.

Quando avrà avuto luogo la prima seduta preparatoria, se ne porteranno gli atti a cognizione del pubblico. Y.

giudicato condannabile, il giornale viene assolto dal giurì e ciononondimeno l'accusato rimane con aver subito una pena infamante; il suo nome si trova iscritto nei registri cellulari, soggetto a tutte le interpretazioni maligne di coloro cui l'ignoranza non lascia vedere in lui che l'*ex-prigioniero del Saladero*. Se io insisto su quest'ultima parola si è che veramente il Saladero è una prigione in cui per il solito non entrano che i *condannati* per crimini o delitti ordinari.

La prefettura di polizia che qui chiamano *jefatura politica* non essendo che una prigione provvisoria, vale a dire preventiva e non infamante, non fosse che per il suo titolo speciale, sembrava dovesse evitare agli editori dei nostri giornali, per la più gran parte persone onorandissime, l'obbrobrio di essere confusi coi malfattori nella bolgia di Santa Barbara.

BELGIO. — Brusselle, 15 *settembre*. — L'autore del *Belgio dopo il* 1847 ha testè pubblicato la sua quarta lettera, nella quale ritroviamo il tuono calmo e sincero, le vedute vere e sagaci che hanno fatto leggere le precedenti con un vivo interesse. Questa giustificazione del partito liberale per mezzo dei suoi atti deve infondere la convinzione in tutti gli animi non acciecati dall'odio o dalla passione delle sette.

— I tipografi e i rappresentanti delle industrie più o meno direttamente in rapporto d'interessi colla tipografia, si sono riuniti domenica sera nel locale di San Sebastiano ad Anversa per concertare le misure da prendersi riguardo alla convenzione conclusa tra la Francia e il Belgio per la soppressione della ristampa. Si è deciso di mandare alla Camera dei rappresentanti una protesta per intermediario dei deputati della provincia. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 13 settembre all'*Indép. Belge*:

La squadra è quella che colle sue manovre farà tutta la festa per il ricevimento militare del principe a Tolone. Si è dovuto rinunciare al simulacro dell'assedio storico del 93, le truppe della divisione dovendo essere in gran parte radunate nella città di Marsiglia che ne è il capo luogo. Un foglio di Lione cita in quest'occasione l'esempio di Tolosa, dove sarà ripetuta in presenza di Luigi Napoleone la celebre e ultima battaglia del 1814, e domanda per quale motivo si vuol rinunciar a dare anche la riproduzione delle prime fazioni in cui Napoleone s'immortalò. Gli uomini politici che sono intorno al presidente si saranno probabilmente fatto due altre questioni: Perchè in piena pace coll'Inghilterra si sceglierebbe la rimembranza di due fatti in cui l'armata e la marina dell'Inghilterra ebbero la peggio? Questo fatto, per quanto fortuito possa essere, non avrebbe esso l'apparenza di un'aggressione premeditata? E poi anche, è egli forse in un dipartimento in cui Luigi Napoleone ha prostrato la bandiera demagogica che conveniva di ricordare con tanto splendore la pagina più repubblicana della vita dell'imperatore, quando protetto da Barras dovette assistere alle terribili escursioni ordinate da quel proconsole e dal suo collega Fréron? La ripresa del Port-la-Montagne offrì una mescolanza di scene gloriose ad un tempo e lugubri che bisogna lasciare al giudizio della storia, ma che la prudenza non permette di rimettere in certo modo sul teatro in un tempo in cui si vogliono sedare le passioni e spegnere i vecchi rancori. Si può dunque credere che se il simulacro d'assedio non ha luogo, egli è che il governo non lo ha voluto, altrimenti non aveva che da dire una parola per mezzo del telegrafo.

Del resto Tolone è uno dei punti sui quali si getta già la maggior affluenza dei curiosi. Gli inglesi sempre numerosi a Hyères, la Nizza della Francia, non sono gli ultimi a far ritenere alloggi, e siccome la città è già alle strette nella sua cinta di mura, tutto è a prezzi esorbitanti; ma lo spettacolo sarà bello, imponente; si avrà una seconda edizione della rivista presidenziale di Cherbourg, corretta ed aumentata, tanto più che l'arsenale di Tolone è il più bello della Francia, e che la città riunisce una popolazione compatta di 70 mila abitanti che dai marinai e dai curiosi sarà accresciuta a più di 100 mila.

— Si è molto parlato, come voi sapete, della missione del generale Cotte a Roma. Persone che credono esser ben informate affermano che questa missione ha lo stesso carattere che fu rivelato anteriormente nelle istruzioni date al signor Edgard Ney. Pertanto si tratterebbe di domandare riforme amministrative al santo Padre. Cito l'asserzione senza starne pagatore.

ALEMAGNA — Berlino, 12 *settembre*. — Sinora non è giunta nessuna risposta alla dichiarazione prussiana del 30 agosto, e si crede che il governo austriaco abbia indotto gli stati della coalizione a non fare alcuna risposta precisa, limitandosi a domandare spiegazioni per guadagnar tempo. In tal modo si spera di mettere la Prussia nell'impossibilità di adempiere ai suoi impegni verso l'Annover; ma la Prussia essendosene avveduto esigerà una risposta categorica, considerando ogni risposta evasiva come un rifiuto di continuare i negoziati. (*C. Hav.*)

— Si annuncia da Berlino che due funzionari prussiani hanno ricevuto ordine di recarsi nel Belgio e in Francia per studiarvi il sistema della legislazione vigente sugli zuccheri.

— A Erfurt (Prussia sassone) è stata creata una compagnia destinata ad assicurare le persone e le cose contro i rischi dei viaggi per le strade ferrate. La società, con un capitale di due milioni di talleri, non aspetta più che la sanzione regia; essa assicura le mercanzie destinate ad essere trasportate per le strade ferrate, i viaggiatori, gli impiegati e le loro famiglie. Questo metodo di assicurazione venne importato dall'Inghilterra dove su certe linee si può comperare insieme col biglietto di viaggio una polizza di assicurazione contro gli accidenti che possono arrivare durante il tragitto.

— Nella prima seduta della Dieta provinciale di Vestfalia fu sollevata la questione se si dovessero chiamare gli stenografi per raccogliere i dibattimenti. Tutto l'ordine equestre, meno pochissimi membri, votò contro la proposta che fu adottata alla maggioranza di soli pochi voti.

— In questi giorni deve aver luogo a Monaco una riunione di tutti i capi di polizia dei grandi Stati dell'Alemagna. (*G. di Col.*)

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* narra che la sera del 9 settembre giunse a Berlino una piccola vettura tirata da due cavallini da lungo pelo, e si fermò dinanzi ad un albergo della Klosterstrasse. Nella vettura stava un vecchio assai miseramente vestito, con una barba bianca che gli scendeva sino al petto, e una donna che non era minore d'età. L'oste sorpreso da quest'apparizione straordinaria e non comprendendo la lingua del forestiero non lo volle ricevere. Questi allora s'indirizzò in francese ad un ufficiale che passava per la via, pregandolo di essere suo mediatore. Si seppe allora che il forestiero veniva direttamente dalla Siberia dove era stato trasportato nel 1812 come sergente francese prigioniero; che là si era maritato e aveva vissuto durante quarant'anni, quando repentinamente lo prese desiderio di rivedere la patria, e coll'aiuto delle autorità russe si mise in via per ritornare a Nancy, sua città natìa, dove certamente non ritroverà che alcune rimembranze di gioventù, e le tombe de' suo.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 14.

S. Em. monsignor card. arcivescovo di Praga principe Schwarzenberg imprenderà domani 13 un viaggio d'ispezione nella Boemia occidentale ed in quelle regioni bavaresi che sono assoggettate all'arcidiocesi di Praga. — Torna a galla la smania dell'emigrare e passarono per qui da nuovo alcune caravane che si recano nel nuovo mondo. — S. M. il re Ottone di Grecia ha lasciato Carlsbad ed è partito oltre Eger alla volta di Monaco. Sentiamo che S. M. abbia dispensato colà varie decorazioni.

— A quanto si riferisce da Cattaro, il principe del Montenegro procede con tutta severità contro le rapine. Quattro o cinque individui che si resero colpevoli di tale misfatto furono puniti a colpi di bastone, locchè ancora mai non era accaduto nel Montenegro!! (*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— BANCA NAZIONALE. — Si è pubblicata la relazione dell'adunanza generale degli azionisti tenuta alla sede di Torino, ai 19 di agosto. Essa consta di un discorso del presidente del consiglio di reggenza, signor Felice Nigra, della relazione dei censori, delle deliberazioni dell'adunanza e di uno specchio della situazione della banca ai 30 di giugno. Noi scorgiamo in essa con viva soddisfazione quanto importanti servigii abbia già reso al paese questa grande instituzione e com'essa sia in via di un costante progresso. Eravamo poi tanto più ansiosi di conoscere in che stato si trovasse la banca, ora che venne promulgata una legge che deve darle sì grande sviluppo. Gli effetti del considerabile aumento del suo capitale non si faranno subito sentire, tuttavia la premura con cui gli azionisti accettarono i nuovi titoli e l'elevazione del prezzo delle azioni sono una felice arra di prosperità avvenire.

I consigli di reggenza intenderanno a stabilire le succursali di Nizza e di Vercelli e alle casse di sconto di Torino e Genova per cui verrà agevolato non poco il commercio minuto e pe' quali sono disposti i detti consigli, occorrendo, a prendere l'iniziativa. Finalmente viene partecipato l'acquisto del palazzo occupato dalla sede di Genova e la deliberazione di comprare altresì quello della sede di Torino, proprio ora del conte Viale e per cui vennero già portate a buon fine le trattative. Così verrà provveduto al decoro e al tempo stesso al comodo di quella grande instituzione nazionale.

Dal reso conto del primo semestre del 1852 alla sede di Torino risulta che si fecero operazioni sopra 3,117 effetti in Torino, in comune di lire 6,029 58, rappresentanti un totale di lire 18,794,214 74, di una scadenza media di giorni 66. Essi sono classificati nel modo seguente: 962 da ll. 1 a 1000, 544 da 1001 a 2000, 521 da 2001 a 4000, 407 da 4001 a 8000, 357 da 8001 a 16000, 326 oltre 16000.

Effetti su Genova 1356, in comune di lire 4026 99, rappresentanti un totale di l. 6274,209 64 di una scadenza media di giorni 39 classificati come segue: N. 284 da ll. 1 a 1000, 214 da 1001 a 2000, 283 da 2001 a 4000, 356 da 4001 a 8000, 191 da 8001 a 16000, 28 oltre 16000.

Il totale degli sconti su Torino e Genova ascende a 4473 effetti per la complessiva somma di lire 25,068,424 38 e così risulta un aumento di 1250 effetti e ll. 6,984,959 40 sul precedente semestre.

Le anticipazioni fatte nella stessa sede nel detto trimestre sovra deposito di fondi pubblici, monete e sete rappresentano un totale di 3757 distinte rilevanti a lire 24,597,705 58. Il totale delle anticipazioni del semestre precedente era 19,812,922 61 e così si ebbe un aumento di 4,784,782 97

I biglietti d'ordine spediti sovra la sede di Genova ascendono a 965, in comune di lire 5200 64 formanti la complessiva somma di 5,018,618 74. Nel semestre precedente il numero era stato 858, formanti un totale di 4,071,420 09. L'aumento è di 947,198 65.

I conti correnti ai 30 giugno montavano a 174. Aumento 20

Il disponibile dei conti correnti presentava una media al 30 giugno 1852 di ll. 1,282,987: ai 31 dicembre di 980,551. Aumento 293,436.

Gli effetti ricevuti per incasso su piazza ascesero a 1447 rappresentanti ll. 2,990,407. quelli del precedente semestre a 914 ll. 2,526,387. Aumento ll. 464,020. In tutte le operazioni avvi dunque aumento progressivo.

Notasi infine, a lode delle commissioni di sconto, che nè in questo, nè nel precedente semestre rimase in sofferenza alcun effetto.

L'utile netto del semestre scorso ammontò a 521,761 25.

Gli azionisti confermarono nella detta adunanza a reggenti per 3 anni i signori Bolmida, Leclaire, Rignon e Vicino, e nominarono il sig. Chiarini Bartolomeo a reggente per due anni e il sig. Todros Jacob Abram a censore per 3 anni.

— PRIMA ADUNANZA DELLA SOCIETA' D'ASSICURAZIONE PEL BESTIAME — Ieri l'altro 16 settembre, venne, giusta l'avviso pubblicato, tenuta la prima adunanza di quella società così benemerita dell'agricoltura e del commercio. Venne in essa eletto a presidente il conte Alessandro Cavalli, a vice-presidente il sig. Pietro Dusnasi, ed a segretario il sig. Carlo Simondetti. Il consiglio d'amministrazione risultò composto dei signori marchese Cordero di Pamparato e conte Coriolano Malingri di Bagnolo, senatori, sig. Josti deputato, conte Bertalazzone d'Arache, cav. Giuseppe Henry, avv. Carlo Avondo.

Nella medesima tornata venne aggiornata l'attuazione della società al 1.o di novembre, e si è autorizzato il consiglio di amministrazione a fissare le epoche dei pagamenti e quanto occorre relativamente al numero, attribuzioni e stipendi degl'impiegati. Noi già confidavamo nella buona riuscita di quella società, ma i nomi delle persone che vennero elette ad amministrarla sono per noi una nuova malleveria, che renderà al paese i segnalati servizi ch'essa promette.

— SISTEMI PENITENZIARI. — Sono pubblicati varii opuscoli sui sistemi penitenziarii del professore Bruna Giuseppe, medico del penitenziario torinese dei giovani discoli della Generala.

In questi opuscoli piccoli e sottili di forma seppe l'autore comprendere variati ed importanti consigli intorno all'igiene dei ditenuti, ed altri argomenti, atti a condurre un miglior andamento nelle cose penitenziarie. Quivi si svolgono 1. Le più gravi quistioni intorno al lavoro delle carceri, cioè quali siano i suoi effetti sulla sanità dei ditenuti. Se sia preferibile l'impresa o la direzione del lavoro per conto del governo. Quali danni al lavoro libero arrechi la concorrenza del lavoro dei prigionieri, e come si possano riparare. Quali utilità apportino al governo ed alla società le carceri agrarie; 2. Sono trattate le liberazioni provvisorie, e le ditenzioni supplementarie, considerate come mezzi di ricompensa e di punizione per promuovere il miglioramento e la rigenerazione dei ditenuti; 3. Sono dimostrate le tristi conseguenze della pena dei lavori forzati, ed i deplorabili effetti della reclusione cellulare o filadelfiana, proponendo l'autore di sostituirvi con utile risultamento la deportazione già adottata ed attuata in Francia ed altrove; 4. Si propongono dall'autore alcune savie considerazioni sulla riforma delle carceri giudiziarie, la quale è presso di noi da troppo gran tempo desiderata.

Gli accennati lavori colla storia e statistica del penitenziario della Generala, dettati dalla critica più severa e dalla sua esperienza di parecchi anni, corroborati dalla storia e dalla statistica si meritano la meditazione di quanti si interessano di quest'importante ramo dell'umanità.

Sono vendiblii in Torino presso *Giannini* e *Fiore* che si incaricano di inviarli nelle provincie ai richiedenti.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — La società dell'emigrazione italiana inviava in data di Torino 17 corrente la seguente lettera al sig. Gustavo Modena a Tortona.

Signore!

Noi ammirammo la generosità vostra; allorchè spontaneo prometteste alla Società dell'Emigrazione la decima parte del profitto netto delle vostre gloriose fatiche; ma la nostra ammirazione grandemente si accrebbe, quando nell'impartirci il dono di ll. 650 superaste la promessa e l'aspettativa. Di tanta generosità vi riferiscono con noi le maggiori grazie coloro i quali soffrono e sperano, e per mezzo nostro vi rendono certo che voi non collocaste nel cuore degl'ingrati il beneficio. Si sa che voi non aspettate il cambio delle buone azioni, e che largite e non vendete i vostri doni, ma pure dovrà riuscir grato che l'Emigrazione, che è tanta parte del popolo italiano, serbi tenue memoria di voi, e speri darvene un segno ne' giorni lieti ed avventurosi della patria.

Il consiglio di direzione nella tornata di ieri vi nominava suo socio benemerito e promotore, e statuiva che la nomina accompagnata dai doviti ringraziamenti vi fosse partecipata da apposita commissione composta dei sottoscritti e del consigliere maggiore Ceroni, ma essendo di già partito allorchè ci portammo da voi, adempiamo il nostro incarico colla presente.

Gradite le sincere espressioni della nostra distinta stima e considerazione.

(*Seguono le firme*).

— UN MOTO DI CARCERATI. — Un tentativo di evasione ebbe luogo la scorsa notte nelle R. carceri senatorie, a sedare il quale bisognò il concorso di ragguardevole forza, segnatamente di carabinieri. Dicesi che il noto Mottino ne fosse il motore, e che già era riuscito a spezzare qualche inferriata. Ignoriamo peranche ulteriori particolari.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Questa mattina S. M. il Re partiva da Casale alle ore 5 1/4, ed alle 10 3/4 giungeva felicemente nel suo castello di Stupinigi.

— Ieri era di passaggio per Torino, proveniente da Londra e diretto a Roma, il sig. Freeborn, console di S. M. britannica in Roma.

— Questa mattina venivano celebrate le funebri esequie ad onore della memoria del tipografo Alessandro Fontana, per cura degli antichi e nuovi componenti dello stabilimento tipografico che porta il suo nome. Gran folla di artisti tipografi, di scrittori e di cittadini d'ogni condizione assisteva alla mesta cerimonia, che è stata degno tributo di ossequio e di rimpianto alla memoria di un uomo tanto benemerito dell'arte tipografica, rapito alla vita da crudel malattia nell'età poco avanzata d'anni 45. Sulla porta del tempio e sul funebre catafalco si leggevano commoventi iscrizioni italiane che rammemoravano le virtù e le buone opere del defunto.

— Si legge nel *Mediterraneo* in data di Genova 16 settembre:

Il signor Odilon Barrot è partito oggi per Napoli col vapore il *Gastore*.

— Si legge nella *Gazzetta di Sardegna*:

Poche stille d'acqua scesero ieri dal cielo che non bastarono a inumidire per pochi momenti la nostra terra aridissima. Mentre la straordinaria abbondanza delle acque cagionò altrove gravissimi danni, noi lamentiamo sì lunga siccità che ormai reca danno anche alle vigne, e impedisce la preparazione dei terreni alla seminagione.

— Leggesi nel *Bollettino delle Strade ferrate*:

Abbiamo notizia che sono già incominciati i lavori della ferrovia di Susa e proseguiti con attività. Non dubitasi che il sig. Henfrey non la compia prima del tempo stabilito nel capitolato di convenzione. Forse prima che la sia terminata saranno intrapresi i lavori della ferrovia transalpina, per cui quella di Susa acquisterà maggior importanza e diverrà più produttiva.

La società della strada ferrata da Mortara a Vigevano da alle altre un esempio utile a seguirsi. Fu avveduta nella scelta dell'amministrazione, la quale si trova tanto sollecita a compiere la sua missione, quanto prudente in tutti i suoi atti. Nel mentre ci riserbiamo di esaminare i suoi stati sociali, e di darne contezza ai nostri associati, ci affrettiamo di annunziare che la compilazione dei dettagli di stima e la formazione dei capitali d'appalto venne affidata ai due distinti ufficiali del genio civile, l'ingegnere capo cav. Rovere, autore del progetto, e l'ingegnere Sommeiller, direttore del materiale pelle strade dello Stato, per cui v'ha ragione di sperare che fra pochi giorni s'avrà quanto occorre per procedere agli esperimenti d'appalto.

— Leggesi nella *Gazz. ufficiale di Savoia del* 17:

Il cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, è giunto ieri nella nostra città a un'ora dopo mezzodì. Egli recasi, come dicemmo, a Lione nell'occasione che vi passerà il principe presidente della repubblica francese. Il sig. Mercier, intendente generale, l'accompagnerà in questo viaggio, il quale farà fare un gran passo nell'importante questione delle nostre strade ferrate. Lione e Grenoble, interessate come Ciamberì, alla formazione della linea d'Italia, seconderanno senza dubbio le istanze delle nostre autorità. Recansi a Lione eziandio altre persone distinte del

nostro paese, il generale Dabormida, che trovasi da alcuni giorni fra noi, il barone Jacquemoud, consigliere di Stato ecc.

DECESSI *del 17 settembre in Torino.*
N. 19

Totale N. 3801

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberi, 18 *settembre.* — Il generale Lamarmora, ministro della guerra, il signor Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, il generale di divisione Dabormida e il signor Mercier, intendente generale di Ciamberi, sono partiti ieri mattina per Lione.

— Il gerente del *Patriote Savoisien* si è costituito l'altro ieri per subire i sei mesi di carcere ai quali è stato condannato. *(Courrier des Alpes).*

Genova, 18 *settembre.* — Col piroscafo nazionale il *Castore* partirono ieri sera da questa città i signori Odilon Barrot col segretario, Pes di Villamarina Salvatore inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Sarda in Toscana, marchese d'Azeglio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Sarda presso S. M. Britannica, il primo diretto per Napoli, gli altri due per Firenze.

— Stamane partivano per Torino il sig. Alessandro Dumas, e il cav. Deferrari questore della provincia di Torino. *(G. di Genova).*

Roma, 15 *settembre.* — Il *Giornale di Roma* ha una lista di opere francesi e spagnuole poste all'indice, e il rapporto sul bilancio generale della pubblica amministrazione pel triennio dal 1845 al 1847.

Lo stesso giornale annunzia la partenza per Torino del conte di Liedekerke Beaufort, ministro de' Paesi Bassi presso la S. Sede, e la partenza per Parigi del signor De La Tour d'Auvergne, primo segretario dell'ambasciata francese.

Annunzia poi l'arrivo del sig. Turgot, senatore di Francia e gia ministro degli affar. esteri

Ferrara, 14 *settembre.* — Il cavaliere Negrelli di Mondelbe presidente della commissione internazionale del Po, in unione ai quattro membri della medesima, ha intrapreso una corsa lungo il Po sino a Pavia, all'oggetto di assumere importanti rilievi sulla geografica posizione del fiume, atti a produrre cognizioni più intime intorno all'interesse della libera navigazione.

Da Pavia la lodata commissione passerà a Milano, donde poi farà ritorno a questa sua residenza. *(G. di Ferrara)*

Ravenna, 9 *settembre.* — Il governo pontificio ha permesso che la città di Ravenna sia illuminata a gas.

Napoli, 10 *settembre.* — I giornali non contengono alcuna notizia sull' eruzione dell' Etna, posteriore al dispaccio telegrafico di Palermo dei 2 corrente.

Parigi, 17 *settembre.* — Leggesi nella *Presse.* Il *Moniteur* nella sua, parte non officiale pubblica sul viaggio del presidente un certo numero di dispacci portanti che per ogni dove l'entusiasmo è indescrivibile, e che il presidente è accolto ai gridi di *Viva l'Imperatore!*

Il giornale dei *Debats* dà la notizia che una persona fu arrestata alla stazione di Bourges a motivo che mandava gridi sediziosi.

Il ministro della pubblica istruzione ha dato le disposizioni onde venga pubblicata una raccolta delle poesie popolari della Francia.

La *Liberté* d'Arras ha ricevuto una seconda ammonizione. Un giornale della Somme ha dovuto per richiesta riprodurre l'ultimo articolo del *Moniteur* sui consigli generali. La cronaca dipartimentale nuovamente annuncia la sospensione di più *maires.*

— Il *Moniteur* pubblica sette dispacci telegrafici sul viaggio del presidente datati da Nevers, e tutti constatano l' immenso entusiasmo del popolo che lo ha accolto con fragorosi gridi di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone!*

Si ricava da' detti dispacci che tali gridi si manifestarono su tutto il passaggio del principe, nelle piazze, nei giardini, alla cattedrale, all'imbarcadero, per ogni dove. Nevers non mai vide una simile festa popolare.

Il principe è stato al ballo, e danzò con madama Petit Delafosse moglie del prefetto. L'ordine fu sempre mantenuto.

Lione, 17 *settembre* — Il prefetto del Rodano ha indirizzato il seguente proclama agli abitanti del dipartimento:

« Cari cittadini, il 19 di questo mese il principe presidente entrerà in Lione.

« Egli vuole accostarsi alle popolazioni, studiare i loro interessi, occuparsi della felicità di tutti e a lui vi chiama.

« Venite, miei cari cittadini, a schierarvi intorno al capo dello Stato. Venite a mostrargli il concorso affettuoso che gli è necessario per condurre a termine l'opera lietamente iniziata del salvamento della società. Venite ad esprimergli la vostra riconoscenza per ciò che ha fatto, la vostra fiducia per quello che ancora vuol fare. Camminate sotto i colori nazionali, e le vie e le case ne siano adorne. Colla vostra simpatica e rispettosa devozione a *sua altezza imperiale*, confermate in faccia al mondo i voti memorandi dei 10 e 20 dicembre.

« Lione, il 15 settembre 1852.

Il prefetto del Rodano, BRET.
(Courrier de Lyon).

Belgio. — Leggesi nel giornale dei *Débats:* Se noi dobbiamo prestar fede alle nostre corrispondenze di Brusselle, i negoziati commerciali col Belgio che sembravano terminati, sono entrati testè in una nuova fase.

Un articolo ufficiale, pubblicato nel *Moniteur* del mese d'agosto aveva fatto conoscere il risultato dei negoziati; secondo quell'articolo due convenzioni erano state firmate: una che consacrava la guarenzia reciproca della proprietà artistica e letteraria; l'altra che racchiudeva stipulazioni favorevoli ad alcuni rami dell'industria e dell'agricoltura del Belgio. Il trattato del 13 dicembre 1845 non era stato rinnovato e le due alte parti contraenti, così diceva l'articolo ufficiale, avevano voluto, mercè un nuovo componimento, assicurare e rassodare il mantenimento dei buoni rapporti fra i due paesi. I negoziati sembravano pertanto terminati e i plenipotenziari si erano dipartiti dopo firmate le due convenzioni.

Ma a Brusselle corre voce che il ministero francese ha fatto dichiarare dal gabinetto belga che questi era pronto a ripigliare i negoziati per un trattato in cui uno speciale favore sarebbe accordato per parte del Belgio ai vini del nostro paese e alle sete di Lione. Questa dichiarazione sarebbe venuta subitanea, senza che il gabinetto belga vi fosse preparato da altri preliminari. Si aggiunge che il mantenimento del sistema delle zone per il carbon fossile sarebbe subordinato alla conclusione del trattato da farsi. Tale se non altro è la voce che, secondo le nostre corrispondenze, sembrava trovar credenza nei *salons* di Brusselle. Anzi annunciasi che il sig. Liedtz, uno dei negoziatori delle due convenzioni, fa i suoi preparativi di partenza per Parigi.

Vienna, 15 *settembre.* — Ieri a mezzogiorno S. M. l'imperatore partì con treno separato dalla strada ferrata del Nord per Presburgo alla volta di Pest, onde assistere alle grandi manovre di cavalleria.

— Alle grandi manovre di Pest s'attendono parecchi eccelsi ospiti. Oltre a S. A. R. il principe reggente di Baden, interverranno le loro altezze reali, il principe Alberto di Sassonia, il principe ereditario del Virtemberg, il duca di Parma, i principi d'Oldemburgo, di Meclemburgo, e di Coburgo, e il grandioso spettacolo militare. Dicesi pure che sua altezza imperiale il granprincipe ereditario di Russia, che deve giunger qui nel corso dei prossimi giorni, si recherà al campo di Pest. *(Corr. Ital.).*

Berlino, 15 *settembre.* — La prossima seduta del congresso avrà luogo il 16 corrente; allora sarà dichiarato ai governi che non avranno mandato la loro risposta, che nell'attuale stato di cose si preferisce rompere i negoziati.

L'arcivescovo di Parigi è giunto qà da Vienna passando per Dresda. Egli continuerà il suo viaggio per Breslavia e per Colonia. *(Nuova Gazz. di Prussia).*

Londra, 15 *settembre.* — Com'era da aspettarsi, la notizia della morte del duca di Wellington ha prodotto una sensazione universale di dolore e di rincrescimento in Inghilterra. Questo è un lutto pubblico che ciascuno si gloria di fare in memoria del gran capitano e del gran cittadino, dell'uomo, che innalzato dal valore dei suoi servizi ad una posizione affatto eccezionale, diede però l'esempio del rispetto per la legge, della sommessione alle istituzioni del suo paese, di quella serenità altiera e senza pretese che anche in mezzo alle più gran tempeste va unita al compimento del dovere. I giornali, tutti a bruno, consacrano lunghi cenni alla vita politica e militare del duca di Wellington, e a qualunque opinione appartengano, pagano ciascuno dal suo punto di vista, il meritato tributo di condoglianza a quella gran e nobile esistenza i cui servizi in definitiva avvantaggiarono tutte le classi e tutti gl'interessi della patria comune. Sarebbe impossibile riprodurre quanto contengono in proposito gli organi dell'opinione. Il solo *Times* gli consacra 21 colonna in un primo articolo, e se ne parlerà ancora per qualche tempo; noi citeremo alcuni brani in testimonianza dell'unanimità del pubblico sentimento. *(Debats).*

— Il *Times* dà i seguenti ragguagli sulla morte del duca di Wellington nel suo foglio del 15 settembre:

Il duca di Wellington nella sua passeggiata del mattino a Walmer-Castle era entrato nella scuderia per dare gli ordini avendo stabilito di andare a Douvres per ricevere lady Westmoreland. Un attacco di epilessia si manifestò e dovette ritirarsi nel suo appartamento. Il dottore M. Arthur, di Walmer e i signori William e John Hulk, chirurghi di Deal, sono stati chiamati sul luogo e prescrissero l'emetico. Gli attacchi si sono rinnovati e il duca è morto di sfinimento. Sino all'estremo mostrò di conservare i sensi senza però poter parlare. Il pubblico sentirà con piacere, che i di lui ultimi momenti sono stati calmi, e che abbia sofferto poco. Si spedirono subito corrieri a lord Fitz-Roy Somerset, segretario militare di sua grazia, e a Parkinson suo procuratore *(solicitor).*

Non si sa ancora quando avranno luogo i funerali. Le sole persone che hanno assistito il duca nelle sue ore estreme sono state oltre ai medici, il signor Collins, credenziere e Rendall suo cameriere. Al momento che si se pe la morte del duca tutte le botteghe di Deal e di Walmer furono chiuse, generale era lo stupore. Il giorno antecedente il duca aveva molto parlato nel pranzo con suo figlio lord Carlo Wellesley, e nulla faceva credere la sua fine così prossima.

Sua grazia ha per successore negli onori e dignità suo figlio maggiore Arthur, marchese di Douro, or duca di Wellington nato nel 1807, maritato nel 1839 a lady Elizabeth Hay, figlia di Giorgio VIII marchese di Tweeddale. L'attuale duca non ha figli.

America. — Il vapore l'*Atlantic* è giunto il 14 settembre a Liverpool colle corrispondenze di Nuova York sino alla data del 4.

Le notizie sono poco importanti. Le autorità spagnuole dell'Avana avevano riuscito ad arrestare i redattori di un giornale rivoluzionario che si pubblicava nell'isola sotto il nome di *La Voce del popolo*, e ad impadronirsi dei loro tipi. Gli arresti continuavano.

Per altra parte nelle chiese di Nuova York e della Nuova Orleans sono state celebrate messe solenni in memoria del gen. Lopez e di quelli che con lui trovarono la morte nella sua seconda spedizione.

Lo Stato del Messico è sempre rappresentato con più fosco colore; il movimento insurrezionale scoppiato a Mazatlan fa quotidiani progressi.

Si dice che l'imperatore Soulouque prepari una spedizione contro i Domenicani.

L'associazione dell'industria di tutte le nazioni ha posto mercoledì scorso la prima pietra angolare e dato principio al sontuoso ed imponente edifizio. *(Eco d'Italia).*

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi del 17 *settembre.*
(Dispaccio elettrico).

3 per 0[0 77, 70 in rialzo di 10 cent.
4 1[2 per 0[0 103, 70 ribasso 05 cent.
Alla Borsa del 16 il 5 per 0[0 piemontese ha fatto 97, 65

Borsa di Lione del 17 *settembre.*
Il 5 per 0[0 piemontese 97, 40.

Borsa di Londra del 15 *settembre.*
Consolidati 99 7[8 5[8 a contanti, e per conto al 13 ottobre 99 3[4 7[8.
Il 5 per 0[0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO

ANNO V.
N.° 1464.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, librajo, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 21 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12** — **Provincie** — Un anno L. **44** Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 20 settembre.

LA SETTIMANA.

Non riesce facile il seguire il filo che può condurre ad una giusta estimazione dello stato attuale della questione tedesca, frammezzo al labirinto di dichiarazioni, proposte, note, protocolli concerti e comunicazioni officiose od officiali che da meglio che un anno si vanno scambiando fra i piccoli, medii e maggiori Stati della Germania. Dal punto di vista economico l' interesse, quasi fatto necessità, impone il rinnovamento dello Zollverein sotto pena di andar privi di tutti i vantaggi commerciali e finanzieri ch'esso venne da dodici anni procurando a tutti i suoi membri, e di dovere sovvertire tutto il sistema doganale con grave scapito della pubblica ricchezza e dei redditi dei governi. Dal punto di vista politico invece osta alla rinnovazione pura e semplice della lega doganale la perpetua rivalità delle corti di Vienna e di Berlino. Conobbe la prima nella rivoluzione del 1848 come quel suo patronato sugli interessi materiali di Germania avesse fruttato alla seconda, ed ormai schiacciata all' interno la rivoluzione e riconquistata con una singolare perseveranza e destrezza l' antica preponderanza sulla Dieta di Francoforte, l'Austria non vorrebbe dividerla sopra un altro terreno colla Prussia. Conviene anzi che le sue decisioni in questo senso siano ben gravi ed assolute, perchè le anteponga perfino al desiderio comune a tutti i potentati europei di mantenere la pace generale ed alle considerazioni che persuadono a lei medesima quanto le tornerebbe funesta una guerra che, nello stato disastroso della sua finanza, la sottoporrebbe vieppiù al dominio russo già sovr'essa abbastanza aggravato.

Comunque, questo fiero contegno del gabinetto di Vienna e le frasi bellicose della stampa quotidiana dall'una e dall'altra parte, non che le relazioni delle persone di solito meglio informate hanno già risvegliato l'attenzione di tutti coloro, e non sono pochi, che stanno alle vedette d'ogni indizio di ostilità fra grandi potenze, e s'allegrano dei loro sconcerti, pronti in qualunque istante a battere la carica della guerra continentale. Da questa parte non possono mancare le lodi all'ultima dichiarazione del gabinetto di Berlino, in risposta alle note dei principati del mezzogiorno, la quale trovasi in opposizione piuttosto aperta colle decisioni adottate dai confederati di Darmstadt sotto all'influsso austriaco nelle conferenze di Vienna. Ed in ogni caso quest'atto avrà almeno il merito di essere un passo fatto verso lo scioglimento della quistione. Non si può credere tuttavia che la Prussia vi persista in un modo assoluto: essa teme la guerra generale, essa non confida nei suoi mezzi e nelle sue sorti guerresche, essa rimembra che rientrò quasi al pari della sua rivale nelle simpatie della corte di Pietroburgo allora soltanto che il signor Manteuffel potè assicurare lo czar di avere rotti tutti i vincoli colla rivoluzione al di dentro ed al di fuori, e sa eziandio che il sig. Radowitz, oggi come altra volta, non troverebbe eco alle sue bellicose chiamate se non nelle file della rivoluzione tedesca ed europea. Havvi adunque tutto da presumere che di quest'ultima ferma e perentoria dichiarazione la Prussia non manterrà il tuono ardito e risoluto, se non al giusto, per quel tanto che basti a restringere e ritardare quanto è maggiormente possibile la partecipazione della monarchia austriaca all'unione doganale tedesca. Cosichè è probabile che dopo avere percorso tutti gli andirivieni della diplomazia, disquisitrice, astuta, raggiratrice, persuasiva o allettatrice, ora la quistione dello Zollverein abbia a passare in uno stadio non breve di dichiarazioni e note energiche e forse anche provocatrici, senza che il gabinetto di Berlino od i suoi fidi alleati dello Steuerverein (Annover, Oldenburgo, Brunswick e Turingia), cui dimostransi pronti ad aderire Baden e Wurtemberg, si peritino ad affrontare colle vie di fatto il gabinetto di Vienna, ora in intimo concerto col governo francese, ed in caso di rottura tutelato presso la corte di Pietroburgo dalle antiche simpatie del conte di Nesselrode che n' è il vecchio e fido consigliere.

Intanto ecco lo stato attuale della questione: secondo il sistema austriaco s' intavolerebbero le pratiche per l' annessione di tutti gli Stati dell' imperio alla grande unione doganale tedesca contemporaneamente a quelle che, nel congresso di Berlino, vengono condotte pel rinnovamento dello Zollverein, il quale non avrebbe che una durata di quattro o cinque anni. I progetti stabiliti dai confederati di Darmstadt alle conferenze di Vienna sarebbero la base delle trattative coll'Austria.

Secondo il sistema prussiano si dovrebbe anzi tutto procedere al rinnovamento puro e semplice dello Zollverein, il quale s'impegnerebbe fin d'ora a trattare coll'Austria in condizioni poco presso tali quali si proporrebbero a qualunque potenza estera limitrofa.

Stanno per questo i membri dello Steuerverein, e da quello che si deve presumere, Wurtemberg e Baden, mentre Nassau, l'Assia, la Sassonia e principalmente la Baviera sono i più fidi campioni della politica viennese, la quale, conviene accennarlo, se ha dismesso dell' alterigia che le imprimeva il principe di Schwarzenberg, ha eziandio perduto non poco della schiettezza che esso vi manteneva.

Non lasceremo l'argomento delle cose di Germania senza rammentare un fatto tanto più commendevole quanto più raro a tempi nostri. Il sovrano di Baden ordinava in data del 1 di settembre la cessazione dello stato d' assedio nei proprii dominii, fondata su ciò che « lo spirito « di moralità e di legalità s' è afforzato abbastanza da rendere inutili i mezzi straordinari « di guarentia dell'ordine pubblico.

Altro soggetto non di maggior novità al certo dello Zollverein, ma assai più acconcio a esatte presunzioni si è la proclamazione dell'impero in Francia. L'ufficio nostro, specialmente in questa rivista settimanale, è di rilevare la portata dei fatti, anzichè la qualita ed il merito loro; cerchiamo piuttosto di rischiarare che di dirigere il giudizio del lettore. Dobbiamo adunque porlo in avvertenza contro la soverchia estensione che si vuol dare da molti al significato di quella proclamazione. La sentenza di un giornale inglese ne ha, a parer nostro, segnata la giusta misura: la quistione di forma, egli diceva, non di confini. Che se qualche cosa fa procrastinare il presidente della repubblica a compiere l'atto iniziato al 2 dicembre, egli è certamente il timore che l'idea di guerra sia indissolubilmente legata a quella dell'impero, e non il solo fastidio di matrimonio, che è oggetto di pettegolezzi domestici assai più che di politica continentale. Allorchè Luigi Napoleone avrà persuaso se ed altri che altro non è l'abolizione del nome di repubblica se non l'ultima e più solenne protesta contro lo spirito rivoluzionario, non altro il titolo e l'eredità imperiale che la consolidazione del potere governativo in Francia, ogni ritardo sarà tolto di mezzo all'adempimento di un atto che non è omai lecito di non tenere per inevitabile, anche in questo secolo dell'impreveduto e del fenomenale all'eccesso. Bonaparte non fa mistero di queste sue preoccupazioni dando così una smentita ai disegni che si vanno da vicino e da lontano attribuendogli ed alle fantastiche interpretazioni che si vanno facendo del suo silenzio. Intanto fa, in un altro suo viaggio nelle regioni meridionali, ampia messe di applausi e di dimostrazioni di ossequio.

Non vogliamo supporre che ci si voglia seriamente imporre molta fede nella spontaneità di tanto entusiasmo. A nostro giudizio, siano inspirati dall'autorità governativa o consigliati dalle passioni popolari, le grida, gli schiamazzi e le luminarie sono ben rare volte espressione sincera, equa e ragionevole delle sane e potenti opinioni politiche; e vedemmo purtroppo come in definitiva scarse di risultamenti felici siano state le dimostrazioni di tal sorta anche le più spontanee e le più universali. Comunque, la proclamazione dell'impero non solleverà alcuna opposizione all'interno; che d'altronde opposizione non è cosa compatibile colla forma attuale del governo in Francia. All'estero essa pare sarà subita dall'Inghilterra, dalla Prussia e dalla Russia, e desiderata e favorita dall'Austria, che è assai più di quello che si reputa generalmente in cordiale accordo colla corte napoleonica. Dobbiamo noi credere che Luigi Napoleone spinga tant'oltre questa buona intelligenza da dividere tutte le viste e da favorire tutti i disegni del gabinetto imperiale riguardo agli Stati Italiani? Anche dopo ripetuti ragguagli, che ci pervennero da fonti particolari e sicure, non ci possiamo risolvere ad accettare un siffatto pensiero, molto meno ad infonderlo nell'animo dei nostri lettori. Noi speriamo che il grazioso accoglimento e le amichevoli parole che ebbero di recente all'Eliseo ed a Saint-Cloud varii distinti personaggi del nostro paese siano da tenersi per alcunchè di meglio che semplici diplomatiche amenità, o fallaci dimostrazioni di benevolenza. Riguardo alle cose d'Italia vi sono in Francia delle tradizioni alle quali si rannodano i nomi più gloriosi che ne illustrarono tutti i governi, e che l'abbandonare affatto sarebbe abdicare ad un tempo ogni dignità presente ed ogni pretesa alla estimazione dei posteri.

Non illudiamoci tuttavia, nè facciamoci a trarre soverchie induzioni dal viaggio del gen. Gemeau a Parigi. Egli od altri non ritornerà in Roma apportatore di consigli, molto meno di ordini di riforme radicali e sostanziali nel governo pontificio. Senza fallo e la Francia e l'Austria conoscono del pari la corruzione e il disordine portati al colmo in quei dominii di clericale autocrazia, e dispongonsi a recarvi palliativi in quanto il proprio interesse lo richiede: ma da ciò a quella riorganizzazione totale che sarebbe voluta imperiosamente dalle necessità di così misere popolazioni, ognuno scorge di leggieri quanto gran tratto corra.

Questa settimana ha un lutto europeo da registrare ne' suoi fasti, essendosi spenta in età di 83 anni una delle glorie del nostro secolo, il duca di Wellington. Non è il luogo qui di ripetere ciò che in tutti i giornali e in queste stesse colonne si va narrando dell'illustre uomo di Stato e dell'insigne capitano inglese. Questa singolarità solamente rileveremo che la sua fama, odiata da pressochè tutti i governi d'Europa, fu ad un tempo fra le più popolari che mai si sia accolta in seno di una libera e grande nazione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Tortona, 20 settembre.

Nella sera del giorno 17 continuarono le conferenze agrarie. Furono assai importanti le comunicazioni fatte e le materie trattatevi. Il sig. Giuseppe Brun possessore di numerosi greggi *merinos* nello scopo di propagare nell' agro tortonese questa razza e surrogarla a quella imperfetta che attualmente vi esiste, mise 100 individui a disposizione del comizio onde voglia distribuirli a quei coloni che per diligenza e intelligenza siano i più atti a farne un buon governo, riservandosi per correspettivo la sola lana del primo anno. Questa generosa offerta riscosse unanimi applausi.

Tennesi poscia nuovamente discorso della coltivazione dei gelsi e del singolar pregio di quelli dell'agro tortonese. Sovra menzione speciale del

---

APPENDICE.

— —

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir le numéro* 1462)

III.

Le vicomte d'Azay plaisait au premier coup d'œil; sa taille, au-dessus de la moyenne, était d'une remarquable élégance; il n'avait jamais souffert; aussi, tout son être, ses beaux traits, son front élevé, couronné d'une magnifique chevelure blonde, portaient l'empreinte de cette insouciance heureuse, gaie, molle d'abandon, qui dénotait l'homme entrant dans la vie, comme s'il entrait dans un champ de fleurs, n'ayant qu'à se baisser pour en cueillir.

Son père, gentilhomme campagnard, avait passé sa vie moitié à la chasse, moitié à la guerre,; il avait gagné, dans ces deux occupations, des rhumatismes qui le clouaient sur son fauteuil. Retiré dans sa terre d'Azay, en Auvergne, il laissait à sa femme, jeune encore, et fort belle, le soin d'élever son fils unique à Paris, et de le produire dans le monde. L'éducation du jeune vicomte avait été abandonnée à un professeur, qu'on congédia lorsque l'élève eut atteint sa dix-septième année, la comtesse et son fils jugeant qu'à cet âge l'éducation était finie ou devait l'être. Le fait est que la comtesse, ayant besoin d'un bras pour aller le matin courir les marchands, plus tard faire ou rendre des visites, et le soir la conduire dans le monde, avait choisi son fils, dont la taille déjà formée et la lèvre supérieure ombragée d'une légère moustache flattaient son amour-propre de mère, et lui promettaient un charmant cavalier

Depuis le départ de son précepteur, le jeune vicomte, ayant regardé autour de lui, se mit à suivre et même à dépasser les erreurs des jeunes gens à la mode; il se couchait tard, se levait tard, fumait le plus grand nombre de cigares possible, salissait autant de gants blancs qu'il était possible d'en salir, et bornait ses lectures au *Charivari* et au *Corsaire-Satan.* A cet âge, où la plupart des jeunes gens sont encore assis sur les bancs de l'école, le jeune vicomte fut accoutumé de bonne heure à des conquêtes faciles; son cœur n'avait pas encore parlé. Il n'aimait pas, il désirait, et si la femme désirée ne répondait pas à son appel, il ne s'en formalisait nullement, et se retournait vers une autre. Il ne croyait pas à la séduction, aussi était-il toujours étonné des reproches que ses inconstances lui attiraient. — Je suis allé à vous et vous êtes venue à moi, disait-il naïvement, le plaisir nous a unis; le plaisir s'en est allé, je fais comme lui. Il ne riait pas des pleurs qu'il faisait couler, car il ne les voyait pas. C'en était pour les conquêtes de mansardes, d'antichambres; quant à celles des salons, il avait pris pour maxime de presser la main de toutes les femmes avec lesquelles il dansait, n'importe leur jeunesse ou leur beauté, et d'en subir les conséquences.

Ce fut ainsi qu'à un des derniers bals de l'année 1834, il fit la connaissance de la duchesse de Randon; il avait, à cette époque, vingt-deux ans et était dans la fleur de la beauté la plus aristocratique.

Hélas! cette conquête était facile à faire, non que la duchesse fût une femme légère et coquette, mais parce que sa naïveté était extrême, et que, tout naturellement, elle se souvenait. La terre d'Azay touchait à la terre de Randon, et Elevide de Randon avait perdu, à l'âge de trois ans, son père et sa mère; elle était restée confiée aux soins de deux de ses oncles, dont l'aîné était cardinal et le plus jeune secrétaire d'ambassade à Rome. La petite Elvide était si jolie, si gracieuse, qu'elle enchantait tous ses voisins, et particulièrement la comtesse d'Azay; sur la demande de cette dernière, la gouvernante d'Elevide conduisait son élève au château de Randon, où elle passait ses journées à jouer avec le jeune Alfred, plus âgé qu'elle de trois ans. Une douce intimité unit bientot ces deux charmans enfans; ils s'appelèrent d'abord frère et soeur, plus tard mari et femme; à cette

generale Quaglia il Congresso riteneva come cosa di fatto positivamente stabilita che la massima parte della così celebre *seta bianca di Novi* è provvista a quel mercato dalla campagna di Tortona. Ciò traeva il professore Buniva a discorrere del progetto di una filanda sociale da stabilirsi in Tortona, e ad incoraggiarne l'effettuazione, proponendo la manifestazione d'un voto del congresso. Dopo alcune spiegazioni date in proposito dal dott. prof. Panizzardi, dall'avvocato Pelizza e dal causidico Risi, questa proposta veniva all'unanimità accettata.

Il tema della malattia delle uve occupava nuovamente il congresso. Frammezzo alle discordanti opinioni e dopo le cose dette per riconoscere la causa della malattia si notò specialmente un fatto accennato dal professore Lessona, che cioè alcuni filari di viti posti in vicinanza del canape si trovarono illesi dal morbo. Eccitò il professore i membri del congresso a ripetere osservazioni in proposito onde col corredo di molti esperimenti di fatti si possa tentare di scoprire e causa e rimedio di tanto danno di uno dei precipui prodotti agricoli del Piemonte.

Le ore mattutine del giorno 18 seguente vennero impiegate all'esame delle macchine ed all'esperimento di quelle che concorrevano a premii. La zangola inglese adottata dal cav. Torelli a nostro uso e una nuova zangola inventata dal conte Morelli a doppia ruota, vennero messe in movimento. Amendue diedero ottimi risultamenti. Quella del conte Morelli in 7 minuti diede fatto il butirro. La zangola Torelli a una ruota suola vi impiegò 14 minuti. Vennero esaminate le varie macchine ivi appositamente trasportate dal Museo agrario dell'associazione agraria onde diffonderne la cognizione, e la commissione si occupava specialmente delle macchine che concorsero ai premii. Fra esse si notarono i modelli di un taglia-erba e di un raccoglitore dei frutti del sig. Elia Perancini.

Successivamente il congresso visitava i pubblici stabilimenti.

L'asilo infantile che è sorto appena da tre mesi riscosse vivi applausi dei membri del congresso. È veramente ammirabile come in sì breve spazio di tempo siansi già così bene sviluppati quei bimbi. Due di essi recitarono versi affettuosissimi di riconoscenza e di omaggio a chi li visitava. Sia lode alla benemerita direzione dell'Asilo, alle gentili visitatrici e specialmente al causidico Risi segretario e al geometra sig. Slatri economo dell'Asilo, attivissimi e benemeriti suoi organizzatori.

L'ospedale degli infermi, le carceri, il collegio e l'instituto di femminile educazione erano in seguito visitati dal congresso il quale ovunque ravvisava l'occhio vigile di una buona amministrazione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M. in udienza di ieri, ha firmato il regio decreto per cui è cessata reggenza del ministero degli affari esteri affidata al cav. Alfonso La Marmora, ministro della guerra, durante l'assenza del cav. Massimo d'Azeglio.

Con altro decreto dello stesso giorno, il cav. Massimo d'Azeglio, presidente del consiglio dei ministri, è incaricato dei portafogli della guerra e della marina nell'assenza del cav. Alfonso La Marmora.

S. M. con decreti del 12 settembre 1852 ha fatto alcune nomine e variazioni nel personale militare.

— Fu pubblicato il seguente decreto reale datato di Stupinigi 12 corrente:

Art. 1. A datare dalla pubblicazione del presente decreto sarà lecito all'amministrazione delle strade ferrate di convenire con chiunque le farà apposita richiesta a che il cotone in colli compressi ed i coloniali sieno tassati centesimi 15 per tonnellata e per kilometro oltre al diritto fisso di centesimi 20 per quintale, e tutti gli altri oggetti di 1.a categoria sieno tassati centesimi 16 pure per tonnellata e per kilometro oltre al diritto fisso di centesimi 20 per quintale, a condizione che i richiedenti si obblighino di far trasportare sulla via ferrata il quantitativo almeno di 500 quintali al mese di merci di 1.a e 2.a categoria di cui nella tariffa provvisoria 17 gennaio 1851.

Art. 2. Le disposizioni dell'articolo precedente saranno valide finchè la strada ferrata dello Stato non sia in esercizio fino a Busalla.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono al *Corr. Ital.* in data di Venezia 12 corrente:

A Este vennero eseguite molte altre sentenze capitali contro rei di pubbliche aggressioni e di rapine. Si seguita a tenere in vigore l'incominciato sistema di distinguere il maggior grado di pena, mediante la forca, e l'ordinario, con la fucilazione.

L'archivio generale dei Frari in Venezia, che contiene la quasi favolosa cifra di quattordici milioni di volumi, distribuiti in 300 locali, diretto con molto zelo dall'eruditissimo cav. Fabio Mutinelli sta attendendo il suo totale ordinamento. Gli atti del consiglio dei Dieci, così preziosi ed importanti alla storia, sono già pressochè ordinati completamente, e vanno divisi in classi per le instancabili cure di alcuni giovani studiosi ivi impiegati. È desiderabile che venga pubblicato un catalogo ragionato con breve sunto delle innumerevoli materie che in essi manoscritti si contengono, affinchè sia conosciuta maggiormente in tutta Europa l'importanza di questo non mai abbastanza apprezzato archivio, e si possano istituire i paragoni delle cose mancanti e delle lacune, se per avventura potessero venire supplite con i materiali di qualche altro archivio. L'opera verrà senza dubbio intrapresa quandochessia, ma il personale degli impiegati è troppo scarso a così gigantesco lavoro, dovendo gli studiosi ivi occuparsi tanto dell'ordinamento delle serie di quei manoscritti, come alle ricerche che continuamente vengono fatte dei preziosi documenti ivi esistenti dai dotti d'oltremonte che vi si recano appositamente. Noi confidiamo moltissimo nel nostro ministero, che vorrà dare impulso al compimento di questa bene incominciata impresa, la quale ridonda in moltissimo onore del governo medesimo, sotto la cui sorveglianza, ed a cui spese è mantenuto l'archivio generale dei Frari in Venezia, il quale non ha pari in tutta Europa. Le relazioni marittime e commerciali di Venezia con gli altri Stati potrebbero formare materia ad un apposita pubblicazione, il cui interesse sarebbe universale. Ma d'opere cotanto grandiose, senza un valido sussidio del governo non potrassi venire a capo giammai.

ILLIRIA. — **Trieste**, 17 *settembre*. — Leggesi nell'*Oss. Triest.*:

Il consiglio di questa città immediata ha deliberato nella sua seduta di ieri di concorrere al nuovo prestito dello Stato per la somma di un milione di fiorini, e la rispettabile casa bancaria dei signori Morpurgo e Parente, mossa pure da esemplari sentimenti patriottici, prestandosi volonterosa all'invito avutone, assume anche questa volta l'esecuzione dell'operazione finanziaria. — Mentre da un canto la rappresentanza di questa fedele città soscrive una somma vistosa, l'onorevole ceto mercantile concorre pure da canto suo presso l'uffizio della spettabile deputazione di borsa, dove questa aperse una soscrizione al detto imprestito, e sappiamo essere stato finora firmato presso quell'uffizio per il considerevole importo di oltre due milioni e mezzo.

TOSCANA. — **Firenze**, 16 *settembre*. — La mattina del 19 settembre avrà luogo in una sala dell'i. r. Accademia delle belle arti a ore dodici meridiane la pubblica distribuzione delle medaglie ai premiati nel concorso triennale ed in quello annuale nelle due classi delle arti del disegno e della musica.

La detta distribuzione sarà effettuata da S. E. il sig. ministro della pubblica istruzione a ciò delegato da S. A. I. e reale il granduca.

(*Mon. Tosc.*)

ESTERO.

AMERICA. — Leggesi nel *Morning-Herald* del 16:

Siamo autorizzati a far conoscere al pubblico che il governo peruviano ha inviato due bastimenti da guerra per difendere l'isola di Lobos-Afuera, ove ha stabilito pure una piccola guarnigione in permanenza. Tutte le isole peruviane sono state formalmente aggregate alle provincie contigue del territorio continentale, e sottoposte alle autorità locali. Le isole Lobos sono comprese nel numero di queste provincie. In virtù di una convenzione col governo peruviano i navigli hanno intanto il permesso di caricare guano in queste isole.

L'art. 213 delle nuove leggi di commercio sancisce che le navi le quali getteranno l'ancora, senza essere autorizzate, nelle spiaggie delle isole appartenenti alla repubblica saranno confiscate, ed inoltre se si troverà a bordo guano, i capitani e gli equipaggi saranno tradotti innanti i tribunali ordinarii e giudicati come colpevoli di furto. Senza dubbio questa legge sarà messa in vigore in caso che un bastimento qualunque fosse preso caricando guano all'isola di Lobos-Afuera.

INGHILTERRA. — **Londra**, 16 *settembre*. Si legge nel *Morning-Advertiser*:

Tutti i bastimenti nel Tamigi e nei docks han calato le loro bandiere in segno di lutto in occasione della morte del duca di Wellington. Quest'omaggio è stato reso dai navigli d'ogni nazione.

Da per tutto, al sentire la trista notizia della morte del duca, sono state fatte le medesime manifestazioni.

— Si legge nel *Daily-News*:

I preparativi dei funerali del duca di Wellington sono sospesi sino all'arrivo di quello dei suoi figli che deve ereditare il suo titolo di duca. A Manchester, a Birmingham, a Southampton ecc. appena saputa la morte del nobile duca la Borsa e le botteghe sono state chiuse: ovunque il lutto ed il rimpianto sono generali e vivissimi.

— Il *Morning-Herald* annuncia che il Parlamento sarà convocato nei primi giorni di novembre.

— Noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, così l'*Indépendance Belge*, sopra una lettera che c'indirizza il nostro corrispondente di Londra in ordine alla questione religiosa ed alla missione di cui sembra incaricato in Italia il signor Enrico Bulwer, il nuovo ministro britannico presso la corte di Firenze. Potrebbe benissimo essere che in realtà si trattasse d'intendersi una volta colla corte di Roma per la conclusione di un concordato fra questa corte e il governo della Gran Bretagna. Noi lasciamo al nostro corrispondente la cura di sviluppare le circostanze che vengono a corroborare quest'opinione, e che poco concordano colle voci sparse in questo momento stesso dal *Constitutionnel* di Parigi il quale, nelle sue corrispondenze di Roma, cerca d'insinuare che sir H. Bulwer va in Italia con intenzioni ostili al governo papalino. Ma sanno tutti che trattandosi di relazioni estere dell'Inghilterra i giudizi del *Constitutionnel* soggiaciono a quarantena.

Ecco alcuni brani della lettera:

« Io credo sapere che i ministri hanno fatto qualche invito alla corte di Roma per arrivare alla conclusione di un concordato. Credo che a quest'affare si riferisca, se non erro, il viaggio di Enrico Bulver alla capitale del cattolicismo. A condizione di un *veto* per la corona, da non esercitarsi che nei casi di quistioni politiche, i ministri concederebbero tutto, meno però il diritto di far processioni nelle vie. Questa parte del culto cattolico-romano non sarebbe interdetta se non per tutelare la pubblica quiete ed impedire le collisioni; non già per motivi religiosi.

« Da più di un mezzo secolo i tories veggenti domandano che il clero cattolico sia stipendiato dallo Stato; da vent'anni il partito ultramontano combatte quest'ordinamento, sperando mercè la sua influenza nella Camera dei comuni di strappare colla forza più favorevoli condizioni. Sciaguratamente le calamità che da alcuni anni pesano sull'Irlanda hanno talmente assottigliata la popolazione cattolica in quell'isola che parecchi membri del clero durano fatica a raccogliere il necessario per la propria sussistenza, ancorchè non ingordi. Perciò i membri dell'alto clero vedrebbero assai volentieri ripigliare un progetto che dapprima respingevano.

« Il negoziato di cui ho discorso ripiglierebbe la questione quasi al punto dove fu interrotta dall'imprudenza reciproca del cardinale Wiseman e di lord John Russell. Sir Henry Bulwer, uno dei nostri migliori diplomatici in cui tories e whigs hanno uguale confidenza, è giunto a Roma nella notte dal 3 al 4 settembre e servirà d'intermediario allo scambio delle comunicazioni.

« Cattolici e protestanti cominciano a convincersi che gli avvenimenti del 1850 e 1851 furono errore per ambe le parti. L'Inghilterra soffre per la risurrezione fittizia di un bigottismo che non è più dei nostri tempi; l'Irlanda soprattutto ha da temerne le cruente conseguenze. Cosicchè per parte dell'Inghilterra non mancano ragioni per desiderare un componimento all'amichevole ed ho qualche fondamento per credere altresì che la violenza rivoluzionaria e la intolleranza religiosa degli ultramontani irlandesi sono considerate a Roma in questo momento come poco politiche, e sono guardate con spavento dalla parte sana e rispettabile del clero e dei laici cattolici in Irlanda.

époque-là on les sépara; Elevide, ayant atteint sa onzième année, fut mise au couvent, et Alfred suivit sa mère à Paris, pour y faire son éducation. Quand les deux jeunes gens se revirent, Elevide était mariée depuis trois ans à son oncle, le duc de Randon, qui avait obtenu, pour cette union, un dispense du pape, et elle était mère, depuis deux ans, d'une charmante petite fille à laquelle, par un souvenir de ses jeunes années, elle avait donné le nom d'Antoinette, se rappelant qu'Antoine était un des deux noms de son ex-petit mari. Ce fut à un bal de la cour que cette rencontre eut lieu; du premier coup d'oeil Elevide reconnut l'ancien compagnon de ses jeux enfantins; quant à lui, ne l'ayant pas entendue annoncer, il l'invita à danser, seulement parce que c'était une des plus jolies femmes du bal, et, tout en dansant, lui pressa légèrement la main, toujours pour la même raison.

Elevide avait épousé son mari sans amour; elle avait seize ans lorsque son oncle, le cardinal, alla la chercher à son couvent, et lui ordonna d'épouser son autre oncle; habituée à obéir, elle obéit; un an après son mariage, elle devint mère. Elle n'avait pas quitté Randon, elle y avait nourri, elle-même, son enfant, lorsque le duc fut appelé à Paris, où il mena sa jeune épouse.

Revenons à nos deux jeunes gens; le serrement de main du beau vicomte alla droit au cœur de la jeune duchesse. Au couvent on n'oublie rien, et Elevide sentit raviver toutes ses naïves et pures impressions d'enfance, son regard répondit au regard du vicomte.

— Vous ne m'avez donc pas oubliée, lui dit-elle entre deux figures.

— Oubliée! je ne vous oublierai jamais, répondit M. d'Azay à tout hasard, et ne comprenant rien aux paroles de sa danseuse.

— Saviez-vous que j'étais mariée?

— Mariée avec qui? demanda M. d'Azay, de plus en plus étonné.

— Avec le duc de Randon, mon oncle.

Le vicomte allait faire une exclamation, lorsqu'une nouvelle figure de la contredanse le sépara de sa danseuse; il réfléchissait tout en dansant à cette espèce d'énigme, lorsque le mot lui en fut donné par M. de Randon lui-même, qui s'approcha de sa femme au moment où la contredanse finissait.

— Elevide, venez, lui dit-il, il est temps de rentrer.

— Elevide, murmura à part lui le vicomte d'Azay, en regardant s'éloigner la jeune femme au bras de son mari. Elle est bien jolie, et c'est là une conquête digne de moi, d'autant, ajouta-t-il, en jetant un regard sur une grande glace qui reflétait sa délicieuse personne, d'autant que je n'y aurai pas grand mal et que je crois la chose faite.

Avant de finir ce chapitre, disons un mot sur un des personnages qui ont paru dans le premier.

Saint-Gaudin, fils d'un riche pharmacien de Quimper-Corentin, était venu à Paris pour y faire son droit. Placé par son père chez un notaire, il s'occupait beaucoup plus, il faut le dire, de ses plaisirs que de ses études; les succès de M. Scribe lui tournaient la tête, et il passait ses journées à composer de jolis petits vaudevilles qui ne devaient jamais voir le jour. Plus tard, il voulut s'immortaliser par un drame, par un drame de la vie intime, et ce drame, il le chercha partout, à la promenade, au bal, au spectacle, jusque derrière les vitres des magasins de modes et de nouveautés, et malheureusement, soit qu'il ne fût pas assez observateur, soit qu'il ne s'adressât qu'à des natures inférieures ou honnêtes, ce drame lui échappait toujours. Au moment où nous commençons cette histoire, Saint-Gaudin, qui vivait de dix mille francs de rente que lui avait laissés son père le pharmacien, était allé passer la soirée ou, pour mieux dire, la nuit à la villa d'un vieux garçon nommé M. de Hubert, le plus grand amateur de lansquenet que je sache, et chez lequel Saint-Gaudin espérait, au milieu des excès, des passions excitées par le jeu, trouver enfin le drame qu'il cherchait depuis si longtemps.

Pour dire la vérité, avouons qu'au moment où le duc de Randon fit monter Saint-Gaudin dans sa calèche, et ordonna à son cocher de le conduire à Auteuil, le futur dramaturge trembla d'avoir trouvé ce qu'il avait vainement cherché jusqu'à ce jour.

EUGENIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

PORTOGALLO. — Si hanno notizie di Lisbona a tutto il 4 settembre:

Il governo stava per pubblicare la legge sulle elezioni e un'altra sopra la coscrizione.

Si annunciava puranco una nuova addizione alla riforma delle tariffe.

Non si conoscevano ancora i successori dei ministri recentemente usciti dal gabinetto, signori d'Almeida Garret e Seabra: si sapeva solamente che quest'ultimo era stato nominato presidente della corte suprema di giustiza

---

SPAGNA. — **Madrid**, 12 *settembre*:

Con decreto regio in data 10 settembre inserto nella *Gazzetta di Madrid* del 12, il 20 per 0|0 ossia il quinto spettante allo Stato dei beni comunali alienati in virtù dei decreti del 28 maggio e del 26 agosto volgente anno, come anche gli altri beni da mettersi in vendita per ulteriori disposizioni, a qualsiasi oggetto destinati, saranno convertiti in iscrizioni o in obbligazioni di strade ferrate in favore dello stato non trasmessibili, i cui interessi saranno applicati all'estinzione del debito suscettibile di estinzione a mente delle disposizioni dell'art. 16 della legge del primo agosto 1851.

BELGIO. — **Bruxelles**, 17 *settembre*. — Leggesi nell'*Emancipation* di ieri

« Se noi siamo ben ragguagliati, i nostri rapporti colla Francia non sarebbero ancora assestati in modo definitivo sulla base di un intelligenza cordiale, e starebbero per nascere altre difficoltà.

Per contro si legge quest'oggi nell'*Indépendance*:

« Veramente sono sorte inaspettate difficoltà in questi ultimi giorni, le quali hanno dato luogo a negoziati che proseguonsi alacremente.

« Ma appunto perchè questi negoziati non hanno ancora fatto capo, crediamo dover invitare i giornali di ogni opinione ad astenersi dalle riflessioni e dai commenti sopra indicati, dei quali d'altronde non possono che imperfettamente conoscere il carattere e la portata.»

FRANCIA. — Il *Moniteur* del 17 pubblica sul viaggio del principe presidente i seguenti dispacci telegrafici. — Nevers il 16 settembre 7 ore del mattino.

Ieri alla cattedrale il principe presidente così rispose al vescovo di Nevers: « Monsignore, io sono sensibilissimo ai sentimenti, che mi avete espresso; cioè che coll'aiuto delle preghiere dei prelati io speri ristabilire in Francia l'ordine e la sicurezza, e ottenere dal Cielo la prosperità del nostro paese. »

Il ballo della prefettura è stato brillantissimo e vi assistevano più di mille persone; il principe non si è ritirato che a dieci ore e mezzo.

Questa mattina le popolazioni e le guardie nazionali si riuniscono in massa come ieri per salutare nuovamente il principe.

Nevers 16 settembre ore 9 1|2.

Gli agricoltori avevano formato una esposizione dei più belli animali del Nivernese; il principe dopo di averla visitata è partito per Moulins. Le popolazioni, le guardie nazionali, e la truppa di linea non hanno cessato d'accompagnarlo con vivissime acclamazioni.

Il prefetto della Nièvre ai ministri dell'interno e della polizia. — Nevers 16 settembre ore 5 m. 20.

Ho avuto l'onore di accompagnare oggi il principe presidente sino al confine del mio dipartimento. Io l'ho lasciato a mezzodì a Villeneuve, tre leghe da Moulins in perfetta salute. A Saint-Pierre-le-Moustier è stato ricevuto sotto un arco trionfale da tutti i *maires*, e i curati del cantone, da seicento operai della strada ferrata, e da tutte le popolazioni accorse dai vicini cantoni. I gridi di *Viva l'imperatore* echeggiavano da per tutto. Il principe prima di lasciare il dipartimento ha fatto distribuire soccorsi ai poveri, agli stabilimenti ospitalieri ed agli antichi militari.

Un incidente ha prodotto in mezzo della strada maggiore della città un trasporto d'entusiasmo. La carrozza occupata dal principe è stata inondata di fiori, fra i quali eravi una magnifica corona. Bisognò arrestare il corteggio, perchè la folla, le masse dei fiori impedivano i cavalli dal camminare.

La memoria di questi due giorni lascierà profonde tracce nella mente e nel cuore delle nostre popolazioni.

— Leggesi nella *Patrie*.

Il presidente è stato ricevuto da monsignor vescovo di Nevers, antico canonico della cattedrale di Tours e predicatore distinto. Egli era assistito dal clero di tutto il dipartimento, i cui membri ascendevano a 600.

Dopo che prese l'acqua benedetta dalle mani del prelato questi con voce commovente gli diresse la seguente allocuzione: « Principe! Il vescovo di Nevers e il suo clero depongono ai vostri piedi l'omaggio del loro rispetto, della loro riconoscenza e della loro devozione; essi salutano in voi, nell'altezza vostra, il glorioso eletto del popolo e l'istrumento visibile della Provvidenza nei suoi disegni di misericordia sulla nostra patria; essi non cesseranno d'innalzare al Cielo le più fervide preghiere, perchè continui a vegliare sulla vostra persona, che vi riempia sempre di lumi, di saggezza e di forza, e che vi renda degno dell'alta missione, che vi ha confidato per la felicità della Francia, e la salvezza della società. » Il principe commosso da queste parole, ha ringraziato il venerabile prelato dei sentimenti espressigli, esternando che faceva fondamento sul clero per assicurare su basi più solide di quelle passate la prosperità della Francia e la gloria di lui religione.

(*Altro Dispaccio elettrico.*)

Parigi 18 *settembre*. 10 *ore e* 35 *minuti*.

Il principe presidente ha fatto un'entrata trionfale a Moulins fra gridi unanimi di *viva l'imperatore*.

Il vescovo di Moulins ed il primo presidente della corte d'appello arringarono il principe presidente, il quale ha risposto al primo « che egli conosceva la sua fede e la sua carità, e che vi si associava »; ed al secondo « che l'onore di salvare il paese non appartiene a lui solamente, ma ancora agli uomini energici che lo hanno aiutato. »

— Partito da Moulins il presidente arrivò la sera del 17 a Roanne, ove ebbe, secondo il *Courrier de Lyon*, la stessa accoglienza che altrove, meno alcuni *petits cris* di *viva la repubblica*, che furono bentosto soffocati.

— Il dispaccio telegrafico seguente è stato spedito nei dipartimenti: « *Il ministro dell'interno ai prefetti*. Parigi, 13 settembre. Le disposizioni generali prese per il viaggio del principe presidente non permettono che i prefetti, abbenchè limitrofi dei dipartimenti tragittati dal principe possano recarsi nelle città ove egli dovrà soggiornare per presentargli i loro omaggi. In conseguenza farete di non lasciare il dipartimento durante il viaggio. »

« Il signor di Persigny, ministro dell'interno, partì da Parigi avanti ieri per riunirsi al principe presidente e non ritornerà che lunedì o martedì.

Vista la brevità di questa assenza, non vi sarà *interim*. Il signor Chevreau segretario generale spedirà gli affari.

— Il signor Fortoul, ministro della pubblica istruzione è partito oggi da Parigi per recarsi a Lione, ove attenderà il principe presidente, che accompagnerà fino a Bordeaux.

SVIZZERA. — **Berna**, 17 *settembre*. — Il direttore dell'educazione ha presentato ieri al consiglio esecutivo il progetto di legge sul riordinamento dell'università. Il consiglio ha risoluto di stampare il progetto e distribuirlo alle persone cui questo affar riguarda. (*Suisse*)

ALEMAGNA — **Berlino**, 15 *settembre*. — Nella seduta di quest'oggi del congresso doganale, i plenipotenziari dei governi della coalizione dichiararono di essere ancora senza istruzioni, la quale dichiarazione dal plenipotenziario prussiano fu presa *ad referendum*

(*Journ. de Francfort.*)

Berlino, 14 *settembre*. — La regina deve partire da Ischl il 28 corrente. Non si sa ancora se ritornerà direttamente a Berlino o se abbia rinunciato al suo progetto di fare una visita alla corte di Monaco.

— Monsignor Sibour, arcivescovo di Parigi, ebbe un'udienza dal re. Il signor di Varennes, ministro di Francia, diede in onore dell'illustre prelato un banchetto, a cui furono invitati alcuni ministri.

— Il re ha indirizzato al ministero il seguente ordine di gabinetto

« Egli è necessario che il presidente del consiglio dei ministri abbia, più che non soleva per lo passato, un riscontro generale di tutti i diversi rami dell'amministrazione interna, acciocchè, conformemente alla sua posizione, possa mantenervi l'unità necessaria, e a mia richiesta ragguagliarmi di tutti i provvedimenti importanti dell'amministrazione. A tal uopo io ordino quanto segue:

« 1. Per tutte le misure amministrative importanti per le quali non occorre al ministro di prendere una risoluzione preliminare a mente delle vigenti disposizioni, il capo di dipartimento cui tocca dovrà prima intendersi oralmente o per iscritto col presidente del consiglio dei ministri. Quest'ultimo avrà la facoltà di portare la cosa dinanzi al consiglio dei ministri per discuterla o farne rapporto.

« 2. Se a norma dei principii esistenti sonovi misure amministrative che richiedono la mia sanzione, converrà prima di tutto comunicare il relativo rapporto al presidente del consiglio che me lo sottometterà insieme colle osservazioni che stimerà opportuno di aggiungervi.

« 3. Se un capo d'amministrazione crede doverni presentare un rapporto immediato sugli affari del suo dipartimento, dovrà prima farne ragguagliato il presidente del consiglio dei ministri abbastanza in tempo perchè egli possa assistere alla lettura di quei rapporti se così crede bene

« Saranno eccettuati da questa disposizione i rapporti immediati presentati regolarmente dal ministro della guerra.

« Charlottenburg, 8 settembre 1852.

« (firm.) Federico Guglielmo.

« (controf.) *De Manteuffel*.»

Egli è facile di scorgere quale importanza questo decreto aggiunga alle funzioni di presidente del consiglio, motivo per cui destò qualche sensazione a Berlino. Sensazione maggiore produsse l'ordinanza concernente il modo d'elezione per la prima Camera che noi abbiamo dato per sommi capi. Anzi credesi, che ne sia contestata la costituzionalità: 1.o perchè modifica la costituzione la quale non fa lecita un'ordinanza reale con carattere di legge provvisoria, se non quando questa legge non modifichi il patto costituzionale; 2.o perchè non decreta che una prima Camera provvisoria la cui durata è fissata ad un anno, e che a termini della costituzione doveva essere stata una prima Camera definitiva.

— Il re partirà fra breve per Francoforte sull'Oder onde assistere alle manovre che avranno luogo nei dintorni di quella città.

— L'83.o anniversario della nascita di Alessandro de Humboldt è festeggiato da tutti i circoli scientifici della capitale. È da notarsi, che il degno successore di Humboldt nella filologia comparata, il professore Bopp, festeggi anch'egli in quest'istesso giorno l'anniversario della sua nascita

Lubecca, 11 *settembre*. — Sopra un'altura non lungi da Schwartau furono trovate le rovine di antichi edifizi, fra i quali un'opera in muratura che rassomiglia alle fondamenta di una chiesa è particolarmente degna d'interesse. Non senza motivo si suppone che questo possa essere il sito dell'antica Lubecca all'epoca che regnava il re dei Wendi Gottschalk. Dopo distrutta, Lubecca fu riedificata dal re dei Wendi Enrico, ma ma nel 1138 i Kugiser nuovamente la distrussero. Siccome ignoravasi qual fosse la situazione dell'antica città, è probabile che la fatta scoperta darà luogo a più ampie spiegazioni. (*Boersenhalle*).

Posen. 13 *settembre*. — La commissione governativa è malmenata dal cholera; otto membri sono ammalati di cholera o di febbre nervosa. Il consigliere Mothes è morto ieri.

(*G. di Colonia*).

Darmstadt, 14 *settembre*. — Il barone de Dalwigk presidente del ministero e il ministro delle finanze sono partiti per Monaco affine di assistere ad una conferenza che ivi sarà tenuta dai ministri della coalizione.

Francoforte, 15 *settembre*. — L'ispezione ordinata dalla Dieta germanica delle truppe federali qui di stanza sarà fatta posdomani dal tenente-feld-maresciallo austriaco de Mertens, governatore della fortezza di Magonza.

(*Journ. de Francfort*).

AUSTRIA. — **Vienna**. 16 *settembre*. — S. A. R. il duca regnante di Parma, Carlo III di Borbone giunse qui iersera a 5 ore, proveniente da Monaco.

— S. A. R. il principe reggente di Baden arrivò qui ieri a 7 ore di sera, sotto l'incognito di un conte di Eberstein, in unione del principe Guglielmo, e partì già alla volta di Pest.

— L'arcivescovo di Parigi, monsignor Sibour, ha l'intenzione di aprire una colletta in Austria per l'erezione di una chiesa per i tedeschi cattolici-romani che dimorano a Parigi. S. E. il cardinale arcivescovo di Praga, principe di Schwarzenberg aderì prontamente al desiderio dell'insigne prelato e segnò una vistosa somma per quella pia istituzione. (*Corr. Ital*).

CRONACA.

— Le rettificazioni della Patria. — I nostri lettori hanno già avuto qualche saggio della buona fede delle rettificazioni della *Patria*, e ci sarebbe assai facile il moltiplicare gli esempi, se non lo credessimo superfluo e fastidioso. Non possiamo però resistere alla tentazione di citarne un altro saggio, tolto dal suo numero di venerdì. In esso la *Patria* prende argomento da un nostro articolo sullo Stato romano per regalarci una buona dose delle solite cortesie, stampando fra le altre questa frase: « che il governo romano sia quale lo dipinge il « *Risorgimento* non sappiamo ammettere sulla « semplice fede di un giornale che ha dato tanti « segni della sua predilezione al falsare le cose.» A parte la squisita gentilezza dei modi, dei quali lasciam che giudichi fra la *Patria* e noi ogni persona educata, vedasi quanta sia la lealtà del nostro appuntatore. In quell'articolo ci occupammo specialmente dell'*organizzazione delle truppe romane*, questione, secondo ognun vede, capitalissima, perchè da questa organizzazione dipende la cessazione dell'occupazione straniera. Noi abbiamo detto che essa non ha fatto progressi, e che non v'ha probabilità alcuna che possa, non solo per il 1853, essere portata a tal segno che il governo di Roma possa rinunziare agli aiuti forestieri. Ma quest'asserzione non l'abbiamo già emessa a capriccio, secondo pianamente insinua la *Patria*, ma appoggiati a testimonianze numerose, citando le espresse parole della *Gazzetta d'Augusta*, dell'*Indépendance Belge*, della *Presse*, della *Patrie*, e ricordando la dichiarazione dello stesso *Moniteur*. Ciononostante la *Patria* stampa che quel giudizio non ha altra base che la *semplice fede del* Risorgimento! E si lagna che non scendiamo a discussione con lei sul terreno della polemica. La *Patria* dimentica che essa non ha più diritto ad essere creduta.

— Gli enigmi dell'Armonia. — Egli è alcun tempo che l'*Armonia* s'è fatta oscura ed enigmatica per modo da disgradarne le nove sibille e l'antica sfinge. Essa parla un linguaggio così ingarbugliato e contorto, che non è dato a noi, uomini di corta vista, fatti per chiamare alla buona le cose pel nome loro, il penetrar ciò che si nasconde

Sotto il velame delli versi strani.

Per altro, e senza alcuna pretesa di aver trovato la chiave degli indovinelli dell'*Armonia* ne pare non inutile il mandarle in riscontro una breve avvertenza

Dal complesso delle semi-rivelazioni dell'*Armonia* risulta in sostanza che il ministero, non appena ebbe sentore della dichiarazione dei vescovi della Savoia, pubblicata per la stampa circa la legge del matrimonio civile, ne scrisse osservando avervi qualche accesso, in certe frasi specialmente; dal tenore di essa poter venire confermata l'opinione comune a molti, che l'alto clero sia ostile alle nuove istituzioni, e la quale è in gran parte la causa di una riazione antireligiosa, fatale egualmente allo Stato ed alla Chiesa.

Quest'atto del ministero era evidentemente consigliato dal desiderio della pace e del buon accordo, giacchè mentre nella legislazione vigente avrebb'esso trovato armi sufficienti per prendere l'offensiva, volle invece tentare la via dei consigli e degli ammonimenti privati.

L'*Armonia* invece biasima con virulente parole questo atto, nè di ciò è a meravigliare; perchè ormai troppo è noto come siasi assunto l'officio di soffiar sempre nel fuoco delle discordie intestine, per impedire che il buon volere degli onesti e dei leali lo estingua. Ma si ne muove alquanto a stupore, che l'*Armonia* non sappia prevedere come a vece di giovare la propria causa, la rovini con questi eccessi; imperocchè le provocazioni e le minaccie attirano sdegni ed ... e alla fin fine potrebbe pur succedere che quei rimedi estremi dai quali fin qui ripugnò la moderazione di chi governa il Piemonte fossero dimostrati necessari dalla ostinazione di una setta cieca e incorreggibile.

A questo pensi l'*Armonia*, e pensino quanti o le danno ispirazioni, o ne ricevono le loro, seppure non vogliono, che quando meno sel credano, i loro enigmi ricevano codesta soluzione.

— Alla Questura. — Mentre la questura persiste nel suo prudente silenzio, continuano le grassazioni a man salva. Nella sera di venerdì 17 corrente, un viandante fu verso le 10 1|2 aggredito e spogliato di quanto aveva, sullo stradale di Ivrea fra Castellamonte e il così detto *Bettolino* da *cinque individui*, che, a quanto appare, sarebbero quei medesimi i quali già nella scorsa settimana operarono le grassazioni da noi rese pubbliche, sullo stradale da Torino a Rivarolo, fra Lombardore e Feletto. E probabilmente nella notte del 17 non fu quello il solo attentato che essi commettessero. Giova sperare che le altre provincie siano meglio protette che non il Canavese: giacchè se la cosa fosse diversamente, non avremmo certo a lodarci della nostra amministrazione di sicurezza pubblica.

— Il conte Costa della Torre. — Con ordinanza del 18 corrente della corte di cassazione, il conte Ignazio Costa della Torre, consigliere di cassazione, veniva dispensato da ulteriore servizio, e mandavasi liquidare la pensione di riposo cui egli a termini di legge può avere diritto.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera con l'ultimo convoglio della via ferrata era reduce da Genova in questa capitale il cav. Massimo d'Azeglio, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri

— Leggesi nella *Gazzetta di Savoia* del 19:

Il gen. Dabormida e il barone Jacquemoud, di cui avevamo annunciato la partenza per Lione si sono fermati a Aix les Bains dove si tratterranno alcuni giorni:

— Il ministro della guerra gen. Lamarmora è giunto ieri da Annecy nella nostra città. Par-

tito da Torino il 16 il nostro instancabile ministro alla crociera di Aiguebelle prese la via d'Annecy per Albertville, e nella giornata del 17 passò l'ispezione della guarnigione di Annecy e della mandra ivi stabilita. Sappiamo ora che passerà in rivista la guarnigione della nostra città alle cinque, e partirà per Lione di questa sera.

DECESSI *del 18 settembre in Torino.* N. 12
Del 19 » 12
Totale N. 3825

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Il 14 corrente S. S. accolse in Castel Gandolfo il senatore Turgot exministro, presentatogli da Rayneval, con dimostrazione di particolare benevolenza. Ricevette pure in udienza il generale Cotte surrogato al generale Borrell. I due personaggi pranzarono alla tavola di corte. (*G. di Roma*).

Napoli. — Un dispaccio telegrafico del *Mon. Tos.* annunzia che la regina di Napoli diede il 15 corrente alla luce un bambino nella reggia di Caserta che fu battezzato col nome di Pasquale conte di Bari.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).
Parigi, 18 settembre.

Se il dover disdire una notizia data è sempre fastidioso per un corrispondente, egli se non altro può sempre trar conforto dalla sua buona fede, nell'aver propagato un errore che fu di tutti.

Nella mia lettera, inserta nel numero del 14 settembre dissi, che il *Corsaire* era stato soppresso, non per i suoi articoli, ma in seguito ad una scena che non ha guari ebbe luogo al Vaudeville. Quest'oggi il signor de Rovigo protesta con energia contro questo fatto inserto anche in un giornale di Lione, e riprodotto da una corrispondenza litografata. Il fallo è remissibile perchè quella voce nacque nelle sfere ministeriali; io stesso l'aveva da un redattore importante di un importante giornale.

Mi faccio dunque premura di ritrattarmi: credo che il governo sia stato offeso da un articolo del signor de Rovigo relativo alla fusione.

Il duca de Rovigo è uno degli uomini i quali nei tempi malvagi che volgono, hanno saputo conservare indipendenza e dignità, cosa non si comune ch'io mi rimanga dal[l'a]ccennarla.

Ciò detto veniamo alle notizie.

Il riordinamento scientifico fa molto parlare; infatti addolora il vedere allontanati dai comitati letterarii certi uomini, che estranei alla politica non hanno altra colpa che quella di non mendicare i favori ministeriali; questi sono messi da parte senza altro riguardo.

I signori Mignet, Beugnot e de Barante, tutti e tre membri dell'accademia francese, e dopo costoro i signori Taillandier e Halevy. Ponete mente che parecchi di loro vivono sempre rinchiusi nello studio; il sig. Barante, il celebre autore dell'*Histoire des ducs de Bourgogne* passa dieci mesi dell'anno nella sua villa dell'Auvergne, eppure non trovò grazia nella presenza del sig. Fortoul. Dal comitato delle arti sono scartati Hericart de Thury, dell'Istituto, de Montalembert e Ary Scheffer, il celebre pittore. Sarà finita così.... non lo credete. Se potessi esprimermi più chiaramente vi citerei un fatto accaduto ieri per provarvi che siamo soltanto al principio.

Il ricevimento del principe presidente tumultuoso e pallido a Nemours, splendido a Nevers, e triste a Moulins, così continua, come risulta dal *Moniteur* il quale, notate bene, si è ristretto a dire: « L'entusiasmo è immenso e le popolazioni acclamano l'impero.

D'altronde la risposta del presidente al signor Carlo Dupin non basterebbe da sola per togliere ogni dubbio: « Io non precorrerò l'opinione pubblica ma le verrò dietro. » Avrebbe potuto aggiungere: La pubblica opinione si appalesa così vivamente che son costretto a consultare i gran corpi dello Stato..... Così accadrà per filo e per segno; anzi qualche persona ben ragguagliata pretende che da qui provenga il favore onde godono i signori Fould e de Morny, perchè costoro si danno vanto di guadagnar il voto del corpo legislativo. Il re Gerolamo e i signori d'Hautpoul e Lacrosse faranno per il Senato. Abbiate pur pazienza che gli avvenimenti non si faranno aspettare.

Io non intendo rifare la biografia del duca di Wellington; voglio soltanto parlarvi di un incidente che mi si affacciò alla notizia di quella morte. Nel 1844 o nel 1845 io aveva l'onore di parlare col maresciallo Soult, e la conversazione venne per caso a raggirarsi sul maresciallo inglese. Il maresciallo Soult mi disse: Ho un gran rincrescimento; io possedeva una corrispondenza molto voluminosa scambiata col duca di Wellington la quale trattava di fatti interessanti per la storia; l'aveva già messa in ordine, ma non la ritrovo più; forse sarà stata trafugata e ne ho molto rammarico.

Ignoro se gli eredi del maresciallo abbiano ritrovate quelle carte preziose; lo desidero vivamente nell'interesse della storia.

Il maresciallo Soult possedeva poi anche molte lettere ed ordini di Napoleone, parecchi dei quali sono intieramente autografi. Il maresciallo mi fece l'onore di mostrarmeli e mi ricordo segnatamente di una lettera indirizzata al generale Soult, del mese di marzo o di aprile 1804, quand'era al campo di Boulogne, la quale conteneva curiosissimi ragguagli sui progetti di Napoleone e sull'impero che allora era imminente. GUIDO.

Lione, 19 *settembre.* — Nel momento che stiamo per mettere sotto i torchi (1 ora e 1|2) tutte le disposizioni sono prese per ricevere il presidente della Repubblica. Le truppe sono schierate, e alle ore 2 il presidente arriverà.

PS. Alle ore 2 1|2 il rimbombo del cannone annunzia l'arrivo del presidente. (*G. de Lyon*).

— Riceviamo dalla Camera di commercio la seguente comunicazione:

La Camera di commercio di Lione, in commemorazione del soggiorno a Lione del principe presidente, ha votato di prelevare sui fondi liberi della condizione lire 25,000. Il consiglio d'amministrazione della cassa di risparmio degli operai in seta ha votato di prelevare sui fondi liberi lire 50,000. Totale ll. 75,000, che saranno impiegate in versamenti alla cassa di risparmio a favore del pr[i]v[il]egio della società di mutuo soccorso degli operai in seta di Lione per aumentare la cifra della pensione di ritiro a cui avranno diritto all'età di 60 anni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).
Bruxelles, 17 settembre.

Sono 8 giorni che il nostro ministro dell'interno fu assai maravigliato di ricevere la visita del sig. di Bassano ministro di Francia, che veniva a proporgli di rannodare le negoziazioni pel trattato, che ebbe fine come sapete coll'ultimo luglio decorso. Questo affrettarsi del ministro francese maravigliò assai il signor de Rogier, e dirò di più l'imbarazzò molto. Il ministero del Belgio non ricostituito, molti ministri, e specialmente quello degli affari esteri erano assenti, e il signor Rogier non voleva assumersi la responsabilità di una negoziazione proposta in modo così impreveduto. Il signor di Bassano insiste; eccone il motivo. Il principe presidente era in viaggio. Egli recavasi a Bordeaux e avrebbe voluto annunciare al commercio di Bordeaux, che i diritti di entrata sui vini sarebbero diminuiti, e che i negoziati erano in buona via. — Era il mezzo di farsi accoglier bene, come si fa conto di esserlo nel mezzogiorno in seguito della concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette.

Il nostro ministro belga non comprese sventuratamente lo scopo delle insistenze del signor Bassano. Egli volle trattar le cose regolarmente, accolse volentieri le aperture, ma dal momento che si volle entrar a discutere si capì che non potevano intendersi. L'uno voleva andar presto, l'altro al contrario a rilento. L'uno correva, l'altro zoppicava. Allora.... un incidente improvviso venne a complicare tutte le negoziazioni; incidente di cui vi darò conto più tardi: le cose s'intorbidirono, insomma al presente gli affari sono in uno stato di perfetta confusione.

Tutti gli incidenti colpirono d'improvviso il paese, e vi lasciarono una viva inquietezza: parlavasi di *rottura completa* con la Francia.... [illegible] non è a temersi, e se v'è guerra non sarà che guerra di tariffe.

La città di Louvain, che [illegible] ha [illegible] il [illegible] principe con entusiasmo.

[illegible] voce che il principe Paolo di Wittgenstein era qui con una missione dell'imperatore di Russia. [illegible] se il principe [illegible] una missione, [illegible] che egli è passato per Bruxelles in questa settimana, e vi ha soggiornato.

Al momento di chiuder la lettera vengo a conoscere il decreto reale col quale è accettata la dimissione del sig. Frère Orban: il sig. Liedts è incaricato provvisoriamente del dipartimento delle finanze, e le Camere sono convocate per il 27 settembre.

— Un post-scriptum dell'*Indép. Belge* conferma questa ultima notizia del nostro corrispondente.

Alemagna. — La quistione dell'aumento delle forze militari della Confederazione germanica è stata agitata a più riprese. Se prestiamo fede all'*Emancipation Belge*, la commissione militare federale avrebbe terminato il suo rapporto favorevole al principio d'aumento.

La Dieta si occuperebbe di questa importante quistione all'apertura della prossima sessione.

Si sa che gli Stati coalizzati hanno chiesto alla Prussia una nuova dilazione per rispondere all'ultima nota di questa potenza, e siccome la seduta del 15 non fu seguita da immediata rottura delle negoziazioni, deve ammettersi che la Prussia abbia di *fatto* acconsentito, benchè non *officialmente*, alla dilazione.

Si scrive da Vienna in data 14 settembre, che l'Annover ha offerto i suoi buoni uffici in qualità d'intermediario tra i gabinetti di Vienna e di Berlino, e che quest'ultimo abbia accettato l'offerta.

Intanto in Austria sembra contarsi su di un accomodo in conseguenza di alcune concessioni che la Prussia consentirebbe di fare; noi dobbiamo però aggiungere, che in Berlino vi è diversa convinzione, cioè che la Prussia sarà irremovibile dalle sue precedenti dichiarazioni.

La *Gazette Prussienne* dice che il gabinetto annoverese pare che non possa ripromettersi che di un mediocre successo delle sue pratiche; le informazioni ricevute in quello che concerne le intenzioni dei governi del sud d'Alemagna sono sfavorevolissime, e a meno di un rivolgimento impreveduto non manteniamo speranza alcuna di veder conservato lo Zollverein. (*Presse*).

— Una corrispondenza di Berlino in data 15 settembre annuncia che la borsa di quella città non prenderà parte nè all'imprestito dell'Austria, nè a quello dell'Assia Elettorale. (*Standard*).

Vienna, 17 *settembre.* — Si attende per domani il granprincipe ereditario Alessandro di Russia che si recherà al campo di Pest. Vuolsi sapere che l'imperatore abbia in mira di visitare anche la Dalmazia durante l'ottobre. Cattaro sarebbe il termine del suo viaggio. Nel Quarnero si eseguirebbero manovre navali. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Un ordine del giorno dell'8 settembre che ha emanato l'imperatore di Russia ha modificato la composizione del gabinetto russo. Al generale di cavalleria Tchernyscheff, che occupava da 25 anni il ministero di guerra, sopra sua domanda fu accordato il ritiro, conservando la presidenza del consiglio d'impero; egli è rimpiazzato dal principe Dolgorouki I, che gli era aggiunto nella direzione di questo dipartimento.

I generali de Berg I ed Ignatieff I furono nominati membri del consiglio d'impero.

Lo stesso ordine del giorno contiene diverse promozioni nei gradi superiori dell'armata russa. (*Presse*).

Londra, 17 *settembre.* — Domani mattina la salma del duca di Wellington sarà trasportata da Walmer Castle ad Apsley House, a tal fine fu già collocata in una bara di piombo. È stato aperto il testamento: il duca desidera che sia disposto dei suoi avanzi mortali dietro gli ordini della regina.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 20 settembre.*

1848. 5 0|0. 1 settembre. Giorno prima 97.
1849. 1 luglio. 31 ottobre. Mattino 98 75.
1851. 1 giugno. Giorno prima e mattino 97. 30 settembre Mattino 97 10.
Azioni Banca naz. 1 luglio. Fine corrente. Giorno prima 2055.

Borsa di Torino del 21.

1831 5 per 0|0 1 luglio. Mattino 98
1848 1 settembre. Giorno prima 97. Mattino 96 75
1849 1 luglio. Giorno prima 98 15. Mattino 98 31 ottobre. Giorno prima 98 75.
1851 1 giugno. Mattino e 31 ottobre. Giorno prima 97.
1850 Obblig. 1 agosto 992 992 50. 18 ottobre. Giorno prima 993.
Azioni banca naz. 1 luglio. 31 settembre. Giorno prima 2050. 2040.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 18 *settembre.*

Il 3 per 0|0 a 77 90 in rialzo di 20 cent.
Il 4 1|2 per 0|0 a 104, in rialzo di 30 cent.
Banca di Francia 2845 senza variazione.
Il 5 per 0|0 piem. 97 85.
Alla borsa del 17 il 5 per 0|0 piem. ha fatto 97 85. Il nuovo 96 1|4; quello del 1849 ha fatto 1000.
Manca il dispaccio elettrico del 19.

Borsa di Lione del 17 *settembre.*

Il 4 1|2 per 0|0 a 103 70
Il 5 per 0|0 piem. 97 85.

Borsa di Londra del 16 *settembre.*

I consol. sono fermi a 99 7|8 si a contanti, come per conto.
Il 5 per 0|0 piem. 95 1|2.

I proprietari della banca d'Inghilterra hanno tenuto quest'oggi una riunione generale della banca sotto la presidenza del signor Thompson Hankey governatore, il quale annunziò la somma del numerario in cassa in lire st. 3,510,535, mentre che al 28 febbraio era di 3,605,18[illegible]. Poscia mise ai voti una risoluzione che porta a 3 1|3 il dividendo semestrale senz'alcuna deduzione per la tassa della rendita, la quale risoluzione fu adottata all'unanimità. La banca d'Inghilterra, soggiunse il governatore, ha rimostrato al ministero la necessità di aumentare di molto i pezzi d'argento e i mezzi sovrani in circolazione, e fra breve sarà cessata ogni difficoltà procedente dalla penuria di numerario. I dividendi sanno pagati l'11 ottobre.

Borsa di Londra del 17.

Consol. al pari si a cont. come per conto.
Il 5 per 0|0 piem. 95 3|4 1|2

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVVISO.

D'ora in avanti tutti gl'Annunci *Francesi* e di *altre estere Nazioni* che vorranno inserirsi nel nostro Giornale, saranno soggetti alla seguente TARIFFA

ANNUNCIO INGLESE			ANNUNCIO *affisso*		
1 volta	Fr. 1	la linea	1 volta	Fr. » 80	la linea
5 » nel mese	» 80	»	5 » nel mese	» 60	»
10	» » 60	»	10 »	» » 50	»

Gli Annunci si ricevono a Parigi presso il signor **Eugenio Chavet**, 8, *rue V[illegible]s, Palais Royal* — Egli solo è incaricato dalla Direzione per tutti gli Annunci *francesi* e di altre estere *Nazioni*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 15 settembre 1852.

Attivo.

		Lire	Cent.
Numerario in cassa in Genova	L.	6,730,418	30
id. id. in Torino	»	9,291,704	48
Numerario in via per Torino	»	100,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,838,964	45
id. id. in Torino	»	28,276,248	32
Fondi pubblici della Banca	»	376,200	»
R. finanze c. mutuo	»		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 14 corrente	»	6,922	50
Spese diverse	»	297,668	95
Azionisti per saldo azioni	»	23,956,000	»
Effetti all'incasso in C. corr.	»	2,390,436	78
Fondi pubblici cogli interessi	»		
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto)	»	925,821	11
	L.	86,107,051	26

Passivo.

		Lire	Cent.
Capitale	L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	37,131,300	»
per operazioni ordinarie	»		
per mutuo alle Regie Finanze	»		
Fondo di riserva	»	143,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150	98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,046	97
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	107,290	87
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	210,721	02
Conti corr. disponibili in Genova	»	883,324	83
id. id. in Torino	»	1,270,108	50
Non disponibile	»	89,520	98
R. Erario conto corrente disponibile L. 7,735,635 42; non disp. » 2,467,347 10		10,202,982	52
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	46,580	»
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 14 c.	»	16,818	15
Dividendi arretrati	»	27,318	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250	»
Rimesse della sede di Torino del 14 corrente	»	39,082	34
Corrispondenti della Banca (sbil. de' conti)	»	3,346,267	70
Debitori diversi	»	141,927	17
	L.	86,107,051	26

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1465.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, librajo. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lefolwet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 22 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50** *franco ai confini.* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 21 settembre.

AMMINISTRAZIONE.

I.

La riforma dell'amministrazione centrale dello Stato, il cui progetto veniva presentato al Parlamento nella tornata del 5 marzo scorso rimase un desiderio. Nè oseremmo affermare, dopo i mutamenti poco stante seguiti nei Consigli della Corona, che questo desiderio possa venir presto tradotto in una regolare discussione.

Senonchè sono tali questioni codeste che una volta sollevate vogliono essere prestamente dibattute e risolte, dovendo necessariamente uno stato d'incertezza troppo prolungato rallentare il movimento e l'attività dell'Amministrazione.

Diffatti sorgono ad ogni passo mille bisogni, mille idee di parziali miglioramenti nei diversi rami del pubblico servizio resi urgenti dalle straordinarie emergenze in cui versa il paese. Ma queste idee collegandosi più o meno coi principii vitali dell'amministrazione che si vuol riformare, o giaciono sepolte nei cartolari ministeriali, o si rimandano all'epoca in cui verranno discusse le promesse leggi organiche.

E questi rimandi che hanno un'apparenza di legalità offrono pur troppo uno spediente assai comodo a chi cercasse schermirsi dall'obbligo di studiare ed approfondire quei parziali miglioramenti che più sarebbero necessari, mentre da un altro canto i funzionari d'ogni grado la cui sorte si fa dipendere dalle progettate riforme, si credono autorizzati ad aspettarle colle mani incrocicchiate, e gli affari camminano lentamente, ed i servizi si fanno con molta tiepidezza.

Affrettiamo adunque coi nostri voti la discussione delle riforme organiche qualunque possa esserne l'esito, giacchè se il progetto del ministero, che abbraccia tanti e sì vitali interessi, non è accettabile su tutti i punti, se non potrà produrre tutte quelle economie, che certamente nell'intimo pensiero del governo si vorrebbero realizzare, egli dev'essere ciò non di meno foriero di quella unità di sistema, di quella semplificazione di servizio, il cui bisogno è universalmente sentito. Quindi prima che si raduni di nuovo il Parlamento, ognuno cui sta a cuore il bene dello Stato, si provi nella cerchia delle proprie cognizioni ad emettere le sue idee su questo grave argomento.

Ma quand'anche noi credessimo il governo preparato a sostenere e promuovere la sua opera nel primo aprirsi della sessione non sappiamo dissimularci tutto il tempo che dovrà richiedere la doppia prova legislativa nell'esame di una legge di tanta importanza, e su cui riposa una sì gran parte dell'avvenire della nostra amministrazione. Quindi non possiamo ammettere la speranza di un riordinamento definitivo prima del 1855, sebbene debba questo inevitabile indugio nuocere essenzialmente agli interessi della amministrazione.

Ma in questa necessità di cose il governo farebbe opera almeno di saggia previdenza ponendo *fin d'ora* qualche riparo ad una situazione che lascia per così dire in sospeso il movimento dell'edifizio amministrativo.

Noi ci proveremo con alcuni cenni a dimostrare l'opportunità e l'urgenza di questi provvedimenti quali precursori delle riforme organiche giacchè posti in atto nell'intervallo in cui dai poteri costituiti staranno maturandosi le riforme stesse, potranno quelli forse meglio preparare l'universalità dei funzionarii pubblici ad accoglierle e ad attuarle con sicuro vantaggio della nazione.

I principali appunti che si facevano nell'antico ordine di cose all'amministrazione dello Stato erano questi:

1. Il meccanismo degli uffici centrali giunto al massimo periodo di complicazione, per essersi troppo sovente copiate infedelmente o malamente congegnate insieme le nostre colle straniere legislazioni, e convertito in una scienza oscura e metafisica il principio eminentemente positivo della contabilità generale.

2. Private d'ogni prestigio le leggi regolatrici perchè interpretate ad ogni passo in mille modi od annientate nel loro spirito da istruzioni, appendici d'istruzioni, circolari e semplici note, ed in simil guisa ingenerata la confusione negli uffici, rallentate le molle del servizio, creato per ogni dove il bisogno di nuove braccia.

3. Tolta ogni fiducia nella stabilità e nella equità degli ordinamenti intorno al personale degli uffici perchè dettati gli uni da una estrema parsimonia, gli altri favoriti con una prodigalità eccessiva, qui la falce delle economie, mietendo i più esigui salarii, là una mano generosa aumentando i già pingui stipendii, e a questa generale disuguaglianza di trattamento rispondendo il generale scoraggiamento degli agenti del governo.

4. Neglette affatto e dissonanti nella maggior parte dei dicasteri le norme regolamentarie per l'ammessione dei postulanti al primo impiego, nonchè le condizioni di capacità per l'avanzamento; per cui troppo spesso viene aperta la via all'arbitrio dei capi, troppo spesso prevale il favore, quel favore che distrugge l'emulazione, che permette all'ostinato sollecitatore di vincere ogni resistenza, e che finisce per popolare gli uffici di uomini indolenti ed inetti.

Chiamati dalla provvidenza ad un nuovo ordine di cose per cui deve andar lieto ogni buon cittadino possiamo noi dire d'aver posto intieramente riparo ad una situazione cotanto anomala? Essa in gran parte sussiste tuttora, ed è forza dirlo con ischiettezza.

D'altro canto è egli possibile che questo stato di cose perduri senza grave pregiudizio della cosa pubblica fino all'epoca oramai tanto incerta del riordinamento definitivo dell'amministrazione centrale? E noi ripeteremo ancora schiettamente che ciò non è possibile.

Quindi vediamo di soccorrere all'urgenza con qualche temporaneo provvedimento che dia nuova vita all'amministrazione e le faccia riprendere il suo regolare andamento.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Tortona, 20 settembre.

Congresso dell'Associazione agraria.

Al tocco del giorno 18 il dott. prof. Lessona compiacevasi di dare nel cortile del civico palazzo una interessantissima lezione pratica sul sistema *Guénon* relativo ai segni lattiferi delle vacche. Scelti alcuni soggetti a ciò convenientemente adatti con somma chiarezza e precisione indicava i segni scoperti dal Guénon. Le sue parole furono avidamente sentite, e molti, mercè questo tratto di compiacenza dell'egregio professore, hanno potuto formarsi un concetto di questa rilevante scoperta ben più adequato di quanto si possa ritrarre dalla sola lettura dei libri.

Nelle ore pomeridiane i singoli comitati che ebbero ad esaminare le domande dei varii concorrenti ai premii per mezzo dei rispettivi relatori fecero rapporto al congresso e tenorizzarono le loro conclusioni sui premii a distribuirsi. Le conclusioni dei comitati vennero successivamente dopo discussione approvate.

In questa stessa adunanza si facevano vivi ringraziamenti al prof. Lessona per la bella sua lezione data sul sistema *Guénon.*

Ripigliavano quindi la sera il loro corso le conferenze agrarie. Il tema della malattia delle uve era un'altra volta tentato, e si ponevano innanzi osservazioni di fatto e proposte di rimedii anche sviluppate in molte scritture, tanto che parve ad uno dei socii, il prof. Buniva, che non si avesse nè tempo nè opportunità nelle conferenze del congresso che vogliono tenersi come famigliari conversazioni e comunicazioni, di esaurire tale materia e meglio si provvedesse inviando tutte le memorie alla direzione centrale dell'associazione agraria onde nominasse una commissione con mandato di riferire su tutte le memorie ed osservazioni in proposito. La quale proposta venne unanimemente accettata, però colla modificazione seguente, proposta dal dott. prof. Lessona: che si dia opera onde la proposta commissione si ponga in rapporto con quella già nominata nel seno dell'accademia d'agricoltura.

Seguivano una proposta di avvicendamento del prof. Ottavi ed un'altra del signor prevosto Magrassi, le quali diedero luogo a gravissime osservazioni.

Finalmente si proponeva al congresso che manifestasse il suo voto sovra alcune legislative provvisioni che da lungo tempo si attendono pel miglioramento dell'industria agricola piemontese. Il benemerito generale Quaglia, riflettendo che il libero scambio, sistema in cui siamo entrati recentemente, non è per nulla nocivo all'agricoltura, solo però che quei molti incrementi i quali vengono dati alle altre arti non vengano niegati all'agricoltura propose che si organizzi un vasto sistema d'istruzione teorico-pratica dell'agricoltura. Propose inoltre che, come nelle Camere di commercio recentemente progettate sonovi corpi consultivi, cui il governo ricorre ogni volta che voglia essere sui bisogni del commercio e dell'industria fornito di suggeri-

---

APPENDICE.

Lettera al Direttore del **Risorgimento.**

Mon cher Directeur;

Voici quelques détails, ecrits à la hâte, sur ce qui s'est passé ces jours derniers à Casal. Obligé de suivre la Cour on est bien toujours aux premières places et à la source de renseignements les plus sûrs, mais vous savez que partout où il y a quelque chose à faire pour l'esprit militaire et les sentiments populaires les plus justes et les plus généreux nos Princes ne se bornent jamais au simple rôle de spectateurs, et ont toujours une part active et importante. L'honneur de les suivre est par suite inséparable de quelque fatigue, fort appréciée sans doute, que l'on est heureux de supporter, vous le comprenez parfaitement, mais enfin c'est de la fatigue qui ne vous laisse guère longtemps la plume à la main et l'esprit apte à la description. Je passe donc les observations stratégiques; tous nos journaux en sont pleins, et je mets tout-à-fait de côté pour le moment la part que je pouvais ou devais y prendre comme militaire. Ce ne sont presque que les aperçus d'un badaud officiel que je vous envoie. Hors un badaud aurait été frappé avant tout de la quantité de coups de canons tirés en tous sens, peut-être même en trop de sens, entre autre sur l'état-major du Roi, qui ne s'attendait guère à les recevoir. Le défaut de précision et d'exactitude, malheureusement si répandu en Piémont en toutes choses et en toutes personnes, s'est encore montré dans l'attaque simulée de Casal. Était-ce empressement d'une part; ou retard de l'autre, S. A. le Duc de Gênes, qui dirigeait la défense de la position, a du envoyer ordre de suspendre l'agression que ses troupes n'étaient pas encore prêtes à repousser.

A part cet inconvénient, demeuré presque inaperçu aux personnes étrangères à l'art militaire, il n'y a qu'une voix pour louer la tenue des troupes et la brillante exécution des manœuvres. Je ne suis pas louangeur de mon naturel, vous le savez, mais je dois répéter ici le sentiment général partagé par les spécialités dont j'apprécie le plus l'opinion; il y a amélioration et progrès sensible dans la discipline et l'instruction de l'armée; et c'est incontestablement aux efforts obstinés du ministre de la guerre que de tels résultats sont dus en grande partie. Comme spectacle le défilé a été vraiment admirable. Les troupes étaient rangées sur cinq lignes de bataille: trois d'infanterie, une de cavalerie et une d'artillerie, dans une vaste plaine, à la Madonna del Tempo et à S. Giovanni, à peu de distance de Casal. La foule était immense: une quantité considérable de voitures et de gens à pied, et du menu peuple en masse. Le Roi a d'abord passé en revue les troupes, qui ont en suite défilé dans le plus grand ordre. La cavalerie a passé devant S. M. au galop, et malgré l'inégalité du terrain et la haie trop resserrée que formait la foule, les lignes sont demeurées fort correctes. Deux soldats sont tombés, dit-on, les chevaux sont restés raides morts, les hommes n'ont eu que des contusions plus ou moins graves. Quoique cette sorte de compliments ne fasse jamais défaut en pareille circonstance, je dois faire mention des éloges donnés par deux officiers français, qui assistaient au défilé, à la bonne contenance de nos troupes après trois jours de manœuvres très-fatigantes. S. M. a paru très-satisfaite, et S. A. R. le Duc de Gênes, à qui sa modestie ne permettait guère que l'on fit les éloges qui revenaient à la part dirigeante qu'il venait de prendre à cette petite guerre, ne dissimulait pas sa satisfaction pour la bonne conduite des troupes.

Maintenant *utile dulci*, mon cher directeur; voici les nouvelles du bal que le municipe et le comte Magnocavallo ont offert à S. A. R. la duchesse de Gênes. Dirons le grand mot tout de suite; cela a été une fête charmante. Il ne pouvait en être autrement dans une situation aussi jolie, avec tous les soins pris par le corps municipal et avec l'empressement et la politesse exquise des hôtes, qui nous recevaient. Au moment ou le Roi, et LL. AA. RR. avec toutes leurs suites arrivaient sur la route de la *Pastrona*, il était 9 h. 1[4, le professeur Durini de Milan mettait en communication les courants d'une forte pile de Volta, et produisait un soleil électrique qui éclairait toute l'avenue. Monsieur le comte Magnocavallo avait eu en cela une heureuse idée, qui excitait encore par sa nouveauté une plus grande admiration dans la foule qui se répandait dans le jardin et les alentours de la Villa. La salle était littéralement comble et vue du déhors, à travers une galerie vitrée donnant sur les allées, elle était d'un effet charmant, presque fantastique quand les danses y tourbillonaient aux sons d'un orchestre nombreux et bruyant. La lumière blanche et éclatante du soleil électrique formait un singulier contraste avec les autres flammes de l'illumination intérieure qui *rougissaient* (pardon du calembourg), à côté de leur triomphante rivale.

S. A. R. la duchesse de Gênes a ouvert le bal avec monsieur l'intendant Boschis. La famille royale s'est retirée sur le minuit, et l'on m'a assuré que S. M., en partant, avait remis la croix de Saint-Maurice à monsieur le comte Magnocavallo.

J'ai appris que le bal s'était prolongé jusqu'à six heures du matin. On devait s'y attendre: toute la population de Casal, accrue des nombreux visiteurs que les manœuvres et les spectacles avaient attirés, s'était transportée dans la Villa et dans les jardins de la *Pastrona*.. Il y a toujours dans ces fêtes, où la foule, la nuit, et les grands arbres protègent et augmentent les plaisirs, bien des secrets à découvrir, bien des anecdotes à raconter, bien des indiscrétions à commettre. Mais ici encore la place d'honneur, ne pouvait être la place de la curiosité vagabonde et, comme vous sentez bien, j'étais trop heureux de me trouver à la première pour ne pas regretter la seconde.

Aussi me voilà, mon cher directeur, au fond du sac, fort étonné même d'avoir su, quoique aussi mal, autant vous en dire.

Je vous prie de croire etc.

17 Septembre 1852. N. N.

menti e cognizioni, così pure debbano a simile scopo esistere corpi consultivi per l'industria agricola.

L'avv. prof. Buniva rammentando il voto espresso nel congresso agrario d'Asti ripetto alle desiderate instituzioni di credito agrario, ed accennando come sia un sentito bisogno quello di procurare, attuando gli insegnamenti della scienza economica, che i capitali affluiscano abbondanti verso l'agricoltura a compimento di quanto già era stato detto dal sig. intendente nel discorso di apertura e dal sig. notaio Dallosta, faceva proposta che il congresso per mezzo della direzione centrale dell'Associazione Agraria in quel miglior modo che opinasse sollecitasse la adozione di leggi in proposito.

Finalmente il causidico Risi, segretario del congresso, ne richiamava l'attenzione sulle strade comunali e vicinali; ne deplorava lo stato di degradazione che (specialmente, sui colli) le rende spesso quasi impraticabili; faceva memoria di alcuni lavori già fatti dal comizio e dalla direzione centrale trasmessi al ministero, e manifestava vivo desiderio che con legge apposita e ben ponderata si provveda a questo bisogno gravissimo ed urgentissimo delle campagne.

Le quali proposizioni tutte venivano ad unanimità e con vivi applausi accolte.

Dopo le 10 uno splendido ballo nelle sale destinate al casino, riceveva i membri del congresso. Il gentil sesso col concorrere numeroso a questa festa dimostrò quanta parte prendere volesse a quella bella solennità agricola.

Il giorno ultimo di domenica 19 corrente, era destinato alla funzione religiosa ed alla solenne distribuzione dei premii.

Alle 10 partivano tutti i membri del congresso dal luogo di riunione e arrestavansi sulla piazza della cattedrale per assistere ad un *defilé* che la brava guardia nazionale in testimonianza di omaggio volle eseguire al cospetto dei membri del congresso. Venne ammirato il bellissimo contegno dei militi, le mosse ordinate e l'aspetto e il fare ardito che bene attesta essere questi i discendenti degli animosi Tortonesi che in tempi di gloriosa lotta per l'indipendenza italiana seppero anzi morire che cedere allo straniero.

Raccoltosi poscia il congresso nella chiesa di S. Luigi, vi si impartiva la benedizione del SS. Sacramento dopo il canto dell'Inno Ambrosiano.

Nello stesso luogo seguiva la distribuzione dei premii alle persone indicate nell'elenco che si unisce a questo scritto. Il segretario del congresso leggeva cadun numero del programma, e quindi i nomi dei premiati. Il premio era rimesso dal presidente senatore Plezza. La musica della guardia nazionale di tanto in tanto rallegrava questa bella funzione, a cui prese viva parte la popolazione ammessa nella chiesa che era abbellita dal concorso di molte gentili signore.

Giunta al suo termine la distribuzione dei premii, e proclamati dal presidente parecchi nuovi socii, prendeva questi la parola per por termine alle operazioni del congresso.

L'egregio presidente attestava come mai non aveva potuto penetrare in Tortona senza sentirsi vivamente commosso dalla memoria della storia gloriosa degli avi dei Tortonesi i quali insegnarono con magnanimo esempio come si debba amare la patria comune tutto sacrificando per essa: disse quindi che l'associazione agraria fu oltremodo onorata di essere stata in quest'anno accolta in Tortona: si fece interprete dell'universale opinione nell'attestare la viva riconoscenza per l'accoglienza affettuosissima fatta ai membri del congresso. Ragionava poscia del molto utile che l'Associazione agraria aveva recato all'incivilimento della patria nostra procurando di cominciare il miglioramento e il progresso dalle classi più umili, e risalendo a quelle più alto locate. Questo disse essere il vero modo di ottenere il progresso; questo il motivo per cui quando altre società tentarono scopi lodevoli, ma non riuscirono, l'Associazione agraria all'incontro toccò la sua meta: ragionò della necessità dell'unione e concordia tra i cittadini, così necessaria per mantenere le tanto amate nostre istituzioni: disse infine che i rapporti e le amicizie che produsse e produrrà l'Associazione agraria, sono tanto più forti e vigorose, in quanto che non sul caso nè sovra cause indifferenti sono appoggiate, ma sibbene sovra il comune fermo volere di combattere la battaglia del bene e della virtù contro il male ed il vizio.

Questo discorso detto con molto brio, pieno di nobilissimi pensieri, riscuoteva unanimi applausi: e l'oratore fu replicatamente da essi interrotto.

Alle 2 del giorno stesso una mensa comune nel locale del collegio-convitto, mensa a cui concorrevano ben 100 persone, elegantemente imbandita dava termine a questa fratellevole adunanza del settimo congresso agrario.

Al terminare delle mense si proposero brindisi vivamente sentiti ed applauditi. Il presidente senat. Plezza il primo lo portò all'*ottimo nostro Re Vittorio Emanuele, il quale in tempi difficilissimi quasi solo seppe mantenere la libertà ai suoi popoli.* Il generale Quaglia il proponeva all'ospitale Tortona che così affettuosamente aveva accolto il congresso; il causidico Risi all'incremento dell'associazione agraria e dei suoi congressi; il dott. Bernardi al presidente dell'associazione agraria senatore Plezza: e questi ancora all'incremento del tortonese comizio.

Finalmente il signor avvocato Negro vice sindaco, faciente funzione di sindaco, vi leggeva un bellissimo discorso in cui toccò con stile elegante e vivace moltissimi argomenti che si collegano col generale interesse della patria. Egli accennò alla felice influenza che le mutate forme politiche produssero anche nell'azione dell'associazione agraria, riconosciuta, com'è, la libertà di discorso e di riunione: disse parole gravissime sulla natura del progresso a cui l'umanità è chiamata, chiarendo com'esso per indole sia graduale e ripugnante da ogni eccesso; discorse della necessità di tali instituzioni che rendono facile l'affluenza del capitale alle terre e agevolano il lavoro del piccolo proprietario; rivolse anche le sue parole agli operai notando quanto fosse santa la missione delle loro società, raccomandando loro coll'unione e concordia la moderazione e il mantenersi nei limiti dei loro statuti, specialmente nell'osservare il dovere che vi figura il primo e più importante, quello cioè di una devozione illimitata alle instituzioni libere di che ora godiamo.

Questo discorso che rivela un uomo di forte e nobile sentire fu vivamente applaudito.

Perchè la festa non tornasse infeconda per chi soffre, il generale Quaglia con delicato divisamento proponeva una colletta pei nostri fratelli italiani, che balestrati dalla rea fortuna sentono la privazione dolorosa dei domestici lari: l'avvocato professore Buniva poi proponeva che il prodotto della colletta si dividesse per metà all'emigrazione italiana come era dal Quaglia proposto e per metà al nascente asilo d'infanzia di Tortona secondo l'usanza che si è resa costante tra noi di associare l'emigrazione a qualche opera di beneficenza della nostra contrada quasi a testimonianza del vincolo di affetto che gli uni agli altri ci lega.

Accettate con plauso queste proposte, alcune gentili signore le quali erano venute a onorare il terminar della mensa raccolsero un abbondante contributo della carità dei convenuti a quel pranzo. E il gentil sesso fu appunto quello che raccogliendosi quindi spontaneo e numeroso nel cortile del collegio dove risuonavano grati concenti della musica della guardia nazionale e intrecciando improvvise vivaci danze portò al colmo la soddisfazione e la letizia di quella bella giornata.

Così terminava lietamente il congresso agrario di Tortona il quale sarà certamente memorabile per i buoni risultamenti, che se ne ottennero. L'agro tortonese fu conosciuto e bene studiato dal congresso, e ognuno ha potuto formarsi la convinzione dell'eccellenza della sua coltura, specialmente per l'abbondanza dei gelsi: si è riconosciuto, che da quest'agro proviene la maggior parte della famosa seta bianca di Novi. Le macchine varie ivi recate furono esaminate da molti e si seguirono con interessamento gli esperimenti che si fecero nei campi, talchè non è a dubitarsi che parecchie saranno adottate con evidente vantaggio delle operazioni agrarie. Soprattutto sarà vanto di quel congresso di aver tratta l'attenzione dei coltivatori verso le zangole che si devono finalmente sostituire al modo barbaro che ancora di presente si tiene nelle campagne per fabbricare il butirro, e di avere premiata la bella zangola del sig. conte Morelli.

Finalmente niuno potrà dimenticare i risultamenti morali di quella scelta adunanza, lo spirito cioè di unione e di mutuo affetto, e la ferma intenzione a chiare note manifestata di riunire le forze di tutti i buoni per mantenere la patria sempre libera ed ogni giorno più felice.

ELENCO DEI PREMIATI
AL CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA
IN TORTONA.

MACCHINE. — *Medaglia d'oro di piccola dimensione* al sig. conte e cav. Carlo Morelli di Villanova Solaro, per la zangola da esso presentata.

Menzioni onorevoli ai sigg. Fissore Gio. Batt., di Tortona; Rusconi Carlo, di Voghera; Perancini Elia, di Torino, per fabbricazione di stromenti agrarii.

MORALITÀ. — *Premii di L.* 50, ai sigg. Oggero Carlo, di Tortona; Canegallo Teodoro, di Carezzano maggiore, quai coltivatori capi di casa maggiormente impegnati nell'istruire i proprii figliuoli; ai signori Gili Carlo, di Castelnuovo-Scrivia; Davico Gio. Batt., di Brignano; *menzione onorevole* al sig. Piccinini Giuseppe Antonio, di Tortona, quai coloni che colla loro famiglia da più lungo tempo e lodevolmente coltivano lo stesso podere.

Premii di L. 25 ai sigg. Lugano Pietro Giuseppe, di Castelnoceto; Ciparelli Gio. Batt., di Carezzano inferiore; Bastita Paolo di Garbagna, quai servi di campagna più distinti per affetto ai padroni, intelligenza nei lavori e mansuetudine col bestiame.

AVVICENDAMENTI. — *Medaglia d'oro di piccola dimensione* al sig. D. Magrassi Antonio, parroco di Roccagrue, il quale introdusse un regolare ed utile avvicendamento di sei anni ne' suoi poderi.

CASE RUSTICHE. — *Una medaglia d'oro di piccola dimensione* al sig. causidico coll. Bisi Giovanni, di Tortona, per avere costrutto pei coloni e pel bestiame locali più adatti e più sani in confronto dei caseggiati ordinarii.

GELSI. — *Due medaglie d'argento dorato* ai sigg. Megardi Pietro, di Alzano; Signoris Serafino, di Tortona, per egregia quantità di gelsi piantati durante l'ultimo quinquennio, e prospero loro stato di vegetazione.

PRATI. — *Una medaglia d'argento dorato* al sig. Balduzzi dottore Giovanni, del Molino dei Torti, per aver presentato il miglior prato permanente; ed al sig. Baiardi, sindaco di Cerreto, per avere sopperito nel modo più economico e vantaggioso alla deficienza di prati naturali.

ENOLOGIA. — *Una medaglia d'oro di grande dimensione* al sig. dottore Sanquirico Giuseppe, di Tortona, il quale presentò la miglior qualità e maggior quantità di vino di consumazione comune nella provincia conservato ottimo.

Una medaglia d'argento dorato di grande dimensione al dottore Sanquirico suddetto; al signor Priora Giacinto, di Tortona.

Menzione onorevole ai sigg. Bossi Gaetano, di Pontecurone; Canaveri Battista, di Garbagna, per vino di lusso fabbricato e messo in commercio.

PREMII DATI DAL MUNICIPIO DI TORTONA
IN FAVORE DELL'INDUSTRIA MANIFATTRICE.

Medaglie d'argento ai sigg. Gallarini, calzolaio; Minardi Luigi, falegname; Gianetto Vincenzo, lavoratore in cotone tinto in nero; Barenghi, st. pettaio.

Menzioni onorevoli ai sigg. Ottavio Gaggione, sarto; Toune Maddalena, fabbricatrice di busti; Barenghi Catterina, operaia in seta filata; Dellepiane, giovane artista che si distinse per bellissimi studi a matita.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale del 30 marzo 1852 con cui si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Torino per l'anno corrente. Ne rileviamo le seguenti cifre: il bilancio fu votato per l'attivo in ll. 38,304 23; per il passivo in ll. 638,301 23. Imposta divisionale ll. 600,000. Il decreto approva l'attivo nella somma ridotta a ll. 34,363 11; il passivo nella somma di ll. 634,363 11, da cui dedotto l'attivo rilevante a ll. 34,363 11, risulta l'imposta divisionale da farsi in lire 600,000, maximum stabilito per questa divisione.

Le spese speciali sono ammesse per le diverse provincie come infra:

Torino ll. 15,300, Pinerolo 6,800, Susa 2,100; totale ll. 24,200: da cui dedotte rispettivamente le entrate in ll. 2,600 per Torino, 3074 55 per Pinerolo, 460 per Susa: totale 5,594 55, rimangono da imporsi per Torino ll. 13,240, per Pinerolo 3,725 45, per Susa 1,640; in totale lire 18,605 45.

Totale generale dell'imposta divisionale e di quella speciale a carico delle province lire 618,605 45.

— Un altro decreto reale in data di Stupinigi 12 corrente, toglie dal 1 gennaio 1853 l'esercizio ai quartiermastri tuttora esistenti presso i corpi dell'esercito e presso gli istituti militari, surrogandovi un solo quartiermastro per l'armata col minimum di ll. 3000 e maximum di ll. 3,500, con un vice-quartiermastro per coadiuvarlo, e in caso d'assenza o impedimento rappresentarlo col minimum di ll. 2,000 e maximum di ll. 2,500 all'anno. Le attribuzioni del quartiermastro per l'armata sotto la diretta dipendenza dell'azienda generale di guerra saranno determinate con apposito regolamento. Il quartiermastro, responsabile per sè e pel vice-quartiermastro in ogni caso, presterà una cauzione di ll. 30,000; il vice-quartiermastro presterà una cauzione di ll. 20,000 verso il quartiermastro.

LOMBARDO-VENETO. — Un supplemento della *Gazz. Offic. di Milano* reca un'ordinanza del ministero del culto ed istruzione pubblica datata del 15 agosto 1852, di cui diamo il seguente estratto:

§ 1. Chiunque è inscritto come scolaro ordinario o privatista presso un ginnasio mantenuto in tutto o in parte dallo Stato, o con fondi pubblici, è tenuto di regola a pagare la tassa scolastica.

§ 2. L'importo di questa tassa è fissato per ora ai ginnasii di S. Alessandro e di Brera a Milano, di Santa Caterina e S. Giovanni Laterano a Venezia, e pei ginnasii di Brescia, Bergamo, Pavia e Padova, in diciotto lire austriache per ogni semestre, senza distinzione di classe. Pei ginnasii di Como, Cremona, Mantova, Sondrio, Lodi, Verona, Vicenza ed Udine, l'importo della summentovata tassa è fissato per ora in dodici lire austriache per ogni semestre, senza distinzione di classe.

§ 3. La tassa scolastica viene pagata anticipatamente entro il primo mese d'ogni semestre. Gli scolari che, decorso questo termine, non saranno in grado di provare o d'aver pagata la prescritta tassa, o d'essersene regolarmente esentati, non potranno continuare a frequentare le scuole.

I privatisti inscritti presso uno dei ginnasii summentovati dovranno provare d'aver pagata la tassa scolastica prima d'essere ammessi a subire gli esami semestrali.

§ 4. La tassa scolastica si devolve al fondo, che sopperisce al mantenimento del rispettivo ginnasio.

§ 16. È in facoltà dei ginnasi dichiarati pubblici, i quali non sono mantenuti in tutto o in parte dallo Stato o con fondi pubblici, di esigere una tassa scolastica proporzionata, la quale non potrà mai eccedere l'importo della tassa che si esige per la stessa classe dai ginnasii dello Stato. Della tassa introdotta dovrà darsi avviso alla luogotenenza.

§ 20. La presente legge verrà messa in attività col principio dell'anno scolastico 1852-53, sì che pel primo semestre 1852-53 si esigeranno come tassa scolastica gl'importi indicati al § 2.

— L'ordinanza ammette anche l'esenzione della tassa scolastica per gli scolari ordinari dei ginnasi. I privatisti vi sono sempre obbligati.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 8 settembre alla *Gazz. d'Augusta*:

La curia romana (quando sotto questo nome si voglia intendere il complesso dei tribunali pontificii), nelle sue parti essenziali, fu fatta ad imitazione delle curie supreme dell'impero bisantino, motivo per cui racchiudeva sin dal principio quel germe vizioso inerente a tutte le imitazioni importate dal suolo nativo in un paese straniero. Cominciando da Benedetto XIV, e più di tutto sotto l'attuale pontificato si rimediò a molte cose laicizzando molte alle cariche già occupate dai prelati; ma nel corso delle grandi vicende altre innovazioni non ebbero più luogo.

Abbenchè schivo di ogni riforma, il papa si propone tuttavia di innovare sott'altro aspetto la *curia justitiæ*; fra altre cose il tribunale supremo che è la Rota Romana, tuttora in gran considerazione come tribunale austregale, avrà una riduzione nelle vacanze, lunghissime attualmente; sino a tre mesi nel solo autunno. Vari rami d'affari saranno deferiti alla Sacra Consulta. Questa è sovracarica di processi criminali; dal che risultano gli smodati indugi nel profferire le più urgenti sentenze. I giudici della Sacra Consulta sono quasi esclusivamente ancora occupati dei processi d'alto tradimento del 1849. Dietro ordine espresso del papa, per il 20 corrente dovranno essere terminati tutti i processi concernenti le provincie d'Ascoli e di Fermo. Per dare un'idea della stragrande quantità di siffatti processi, basti addurre che gli atti relativi riempiono sin d'ora 500 fogli di stampa.

Ieri furono spedite ai membri del collegio le proposte del papa per il prossimo concistoro, locchè indica che presto sarà convocato, non però prima della metà del volgente mese.

Stamane il papa si recò in vettura di gala alle falde del monte Pincio, per assistere nella chiesa di Santa Maria del Popolo alla celebrazione della nascita della Vergine, che ricorre quest'oggi. A lui rimpetto nel legno sedevano

cardinali. Truppe francesi e papaline coprivano la sterminata Piazza del Popolo, e qua e là vedevansi anche alcuni crocchi di popolani di ogni condizione.

— Il *Giornale di Roma* stampato in un paese dove non può essere contraddetto, ha smentito (in termini ambigui però, come abbiamo notato a suo tempo) le notizie date dalla *Gazzetta di Augusta* sulla demoralizzazione delle truppe pontificie. Ecco ora che lo stesso giornale del 15 settembre s'incarica di smentire se stesso. Il ministero delle finanze ha nominato una commissione incaricata di un'ispezione generale delle truppe di finanza. Nell'ordine del giorno dell'11 settembre il pro-ministro Galli si lagna che se la truppa doganale ha soggetti « ripieni « di meriti per onore, coraggio, irreprensibile « condotta nel servizio *e per deciso attaccamento « al governo*, altri tuttavia ne contiene che si « bei requisiti non posseggono. »

« Dopo la riorganizzazione seguita nel 1849 « (segue il pro-ministro) era sperabile che questo corpo sorgesse depurato; ma sia che le « indagini non fossero che parziali, sia che al« cuni abbiano diminuito di zelo nello adem« pimento dei proprii doveri, sta in fatto, che « la truppa di finanza ha bisogno d'essere mi« gliorata. Per la qual cosa, in virtù di rescritto « riportato dall'udienza di S. S. il 1.o settem« bre corrente, è stata ordinata un'ispezione « generale con pieni poteri, da durare fino a « che la medesima truppa non sia perfettamente « depurata e portata al grado di rendere lode« volmente il servizio pel quale è istituita. » Il ministro conchiude promettendo premii ai meritevoli e misure di rigore ai colpevoli.

(*Corr. Merc.*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 17 *settembre*. I giornali inglesi annunciano come un fatto certo, che il nuovo Parlamento sarà convocato per l'11 novembre. Per il solito il Parlamento non si raduna mai così per tempo; ma bisogna por mente che il ministero di lord Derby ha preso l'impegno di non lasciar trascorrere l'anno senza che la Camera dei comuni, frutto delle elezioni del mese di luglio, sia stata chiamata a discutere la politica del governo e deciderne la sorte. Cosichè è da credersi che la notizia data dai fogli inglesi sia esatta per la sostanza. Quand'anche qualche circostanza imprevista facesse ritardare ovvero anticipare di pochi giorni l'apertura della sessione, egli è certo che il Parlamento sarà riunito verso l'epoca più sopra indicata. (*Débats*).

— Si legge nel *Morning Post*: Noi crediamo di non andar errati annunciando, che nessun dubbio esiste circa le esequie del più grande eroe dell'Inghilterra. Il duca di Wellington merita più di ogni altro gli onori che saranno fatti alla sua memoria, e non siamo peritanti ad affermare che la nazione desidera gli siano fatti magnifici funerali. Nulla però è ancor deciso, nè lo sarà sinchè siano palesi le intenzioni della Regina. Egli è probabile che S. M. avrà ricevuto la notizia prima che la lettera di lord Carlo Wellesley sia giunta a Balmoral e non è inverosimile che il conte de Derby, che attualmente si trova presso la regina, abbia già presa via per rientrare dalla Scozia in Inghilterra, apportatore degli ordini reali a questo proposito.

— Giovedì scorso il duca di Wellington visitò Folkstone; sembrava in buona salute, e il cappello bigio che portava lo rendeva più giovane. Si crede che fosse venuto per un'ispezione della costa. All'indomani della sua visita furono veduti passare artiglieri con attrezzi e cannoni diretti a Hythe e Sandgate. Si crede che le Martello-Towen saranno armate di cannoni.

(*Morning Advertiser*).

— Corre voce che gli amici del principe Alberto e del duca di Cambridge si aspettano di veder l'uno o l'altro di questi reali personaggi investiti del comando reale. Ecco secondo ogni apparenza gli altri cambiamenti che saranno provocati dalla morte del duca: il conte de Stair sarà chiamato al comando della guardia, lord Hardinge sarà contestabile della Torre.

— Il *Daily-News*, del 17 settembre pretende che all'apertura della sessione sir John Packington, segretario di Stato per le Colonie, dovrà rispondere per la condotta tenuta recentemente nell'America settentrionale in occasione della questione delle pesche.

Oltre ai diversi posti che occupava, il duca di Wellington aveva inoltre ricevuto magnifiche ricompense pecuniarie dal Parlamento: dopo Badajoz e Salamanca egli ebbe 100,000 lire sterl. (2,500,000 fr.) per cooperare una proprietà; dopo Tolosa 4,00,000 ll. (10,000,000); di più, e finalmente dopo Waterloo una somma tonda di 200,000 lire (5,000,000 franchi) oltre ad una pensione vitalizia in capo suo e riversibile sui suoi eredi maschi più prossimi di 2,000 ll. (50,000 fr.) portata di poi al doppio.

— I ministri ed i loro amici credono ad una lunghissima durata del gabinetto, e chi vi crede più d'ogni altro è il signor Walpole, ministro dell'interno, che ricusò ultimamente 5,000 sterlini (125,000 fr.) annui annessi alle funzioni di vice-cancelliere fatte vacanti in seguito alla morte di sir John Parker. (*Morning Advertiser*).

FRANCIA. — Parigi, 19 *settembre*. — Il conte de Nieuwerkerke, direttore generale dei musei, è andato a raggiungere il principe presidente e ad assistere all'inaugurazione della statua dell'imperatore.

—Parecchi giornali hanno annunciato che tutte le poste di Parigi sono state raddoppiate: siamo autorizzati a smentire nel modo più formale siffatta notizia, che invece di essere raddoppiate, la maggior parte delle poste hanno subito una diminuzione. (*Patrie*).

— Si legge nelle corrispondenze dell'*Indep. Belge*:

Per le prossime elezioni di Parigi il governo sembra aver definitivamente adottato come candidati i signori Monnin Tappy, decano dei *maires* di Parigi e il signor Chaix-d'Est-Ange. Quanto ai candidati dell'opposizione sono più che mai incerti. Il nome solo del signor Goudchaux sembra esser definitivamente proposto per le elezioni di Parigi.

— Una circolare confidenziale emanata dal ministero dell'interno ha biasimato la risoluzione presa da alcuni prefetti di sciogliere i consigli municipali ostili, ed ha loro ingiunto di non più prender di siffatte iniziative senza prima riferirne a chi di diritto.

— La *Gazette de France* mena gran rumore, perchè il visconte d'Arlincourt ha ricusato di prestar giuramento come consigliere municipale.

— Il signor Véron è andato a fare una visita ufficiale all'incaricato d'affari di Parma, ripetendogli di viva voce il suo rammarico già espresso nel *Constitutionnel* a proposito del famoso articolo *Un prince perdu*. Sapete che questo affare parmigiano poco mancò che non riuscisse fatale al dottore il quale però non ci aveva colpa, perchè il giorno stesso in cui ricevette l'ammonimento officioso dal ministro di polizia, egli avea messo a soqquadro l'ufficio di redazione, chiamando ignoranti tutti quei signori, e minacciando di far fare in avvenire il suo giornale dal compaginatore. Ritornò la calma; ma il principe era stato vivamente offeso da quell'attacco senza motivo contro un governo amico, e se non era del signor de Maupas, gli abbonamenti a 32 fr. per il *Constitutionnel* sarebbero stati tagliati in erba.

ALEMAGNA. — Berlino, 15 *settembre* — Quest'oggi i membri della conferenza doganale si sono riuniti in una seduta in cui i ministri della coalizione dichiararono di non aver ricevuto le istruzioni necessarie per rispondere all'ultima dichiarazione del governo prussiano. Sembra che non sarà fatta una risposta definitiva, ma ogni Stato farà manifesta individualmente la sua opinione. Ignorasi quello che si proponga di fare il gabinetto di Berlino, ma uno scioglimento del congresso appare inevitabile anche nel caso in cui la risoluzione degli Stati coalizzati rimanesse ancora in sospeso sino alla metà di ottobre. Si crede che i plenipotenziarii abbiano fissato il 20 corrente per il giorno in cui avranno a comunicare la loro risposta al governo prussiano. In generale si dice che la separazione di Baden dalla coalizione sia un fatto certo. (*Gazz. di Colonia*).

— Da diverse parti si annuncia che l'Annover si è offerto come mediatore fra i due grandi gabinetti; sinora però tutto è incerto.

Francoforte, 17 *settembre*. — Sono qui giunti il principe Federico di Prussia e il principe di Schwarzenberg, cardinale e arcivescovo di Praga.

— In rettificazione della notizia da noi riportata ieri (riprodotta nel *Risorgimento*) sappiamo non essere stata ordinata alcuna ispezione delle truppe federali dalla Dieta germanica. (*Journ. de Francfort.*)

AUSTRIA. — Il *Corr. Ital.* del 17 ha le seguenti notizie.

« Il generale spagnuolo conte Vistahermosa, ieri qui arrivato, partì per Pest, onde assistere alle manovre.

— Sono abolite le guardie di polizia degli Aiducchi, mantenuti in alcuni siti dell'Ungheria da ricchi proprietarii. In loro vece fungeranno le autorità comiziali e di polizia.

— Dicesi che S. M. l'imperatore abbia ordinato la creazione di due altri reggimenti di lancieri, uno italiano ed uno serbo.

— L'imperiale grancancelliere russo conte de Nesselrode arriverà fra 8 o 10 giorni a Vienna, si fermerà 3 o 4 giorni, e partirà poscia per Berlino alla volta di Pietroburgo.

— Giusta un decreto del supremo comando militare, non possono d'ora innanzi accettarsi aspiranti nelle accademie militari, che non conoscano perfettamente la lingua tedesca. Essi devono quindi senza eccezione ricever prima l'educazione preparatoria in un istituto di cadetti, arrivare all'undecimo e non sorpassare il duodecimo anno di età. L'età prescritta per l'accettazione nell'accademia del genio è di 13 e 14 anni.

DANIMARCA. — Copenaghen, 13 *settembre*. — Il giornale officiale pubblica l'ordinanza regia che convoca la dieta per il 4 ottobre prossimo.

Giovedì il re passerà una gran rassegna alle truppe sul Nordenfeld. (*Boersenhalle*)

CRONACA.

— Una buona amministrazione comunale. — Da uno stampato che abbiamo sott'occhio ricaviamo la notizia di una felice applicazione degli articoli 150 e 151 della legge comunale delli 7 ottobre 1848, e ci facciam premura di comunicarla ai nostri lettori, parendone che sia un utile esempio degno d'imitazione. È noto che il legislatore volle con quegli articoli andar incontro al grave inconveniente dei pascoli comunali, infelice avanzo della cattiva amministrazione e della ignoranza economica dei trascorsi tempi; epperò si stabilì che di regola i beni comunali avessero a darsi in affitto, e che in caso d'eccezione, quando cioè dietro domanda del consiglio comunale e per ragioni speciali si ammettesse la generalità degli abitanti a goderne in natura, questo godimento dovrebb'essere assoggettato ad apposito regolamento e ad una tassa speciale. Più coll'art. 127 si vietò l'approvazione di alcuna imposta comunale, se non risulti che non possano ricavare dai loro beni e redditi i mezzi di far fronte alle spese. Il comune della Vauda di S. Morizio in Canavese possiede circa mille giornate di terreni, per la massima parte incolti, i quali servirono sinqui ad uso di pascolo comunale.

L'amministrazione considerò che l'utilità che si ricava da codesti terreni, finchè servono a tale uso, è affatto insignificante, essendo ormai dimostrato dall'esperienza di tutti i paesi, che i pascoli comunali per nulla contribuiscono allo accrescimento della prosperità materiale dei comuni, e invece riescono, sotto altri aspetti, di grave nocumento. Oltrecchè essi introducono una ingiusta disuguaglianza di condizione fra gli abitanti di un medesimo comune, perchè non tutti possono godere quei beni, a vece che convertiti in altro uso, mediante affittamento, il denaro che se ne ritrae può essere impiegato a vantaggio di tutti i membri del comune. Arrogi ancora che i beni, cessato il pascolo, si possono di regola migliorare ed aumentano di valore, d'onde conseguita che di altrettanto si accresce il reddito del comune stesso. Per questi riflessi l'amministrazione della Vauda S. Morizio deliberò di affittare i terreni incolti che possiede, e che servirono sinqui al pascolo comunale, ed allo scopo di ottenere più facilmente che ne fosse migliorata dai conduttori la condizione, pose fra i capitoli dell'affittamento pur questo, che per la prima locazione rimetterebbesi il *quinto* del fitto annuo a quegli affittavoli che avessero maggiormente accresciuto il valore del fondo con costruzioni e piantagioni, assicurandone al comune la proprietà. Più si dichiarò che si intenderebbero ridotte a coltura *anche le terre tenute a prato od imboschite.*

A questo modo, mentre si tolgono di mezzo i tanti abusi ed inconvenienti che sono pur sempre inseparabili dal sistema di pascolo comunale, si è pure assicurato il successivo miglioramento di questi terreni, e così l'aumento del loro valore e del reddito dei medesimi a profitto del comune; giacchè mentre allo stato attuale non se ne ritrae che un fitto meschino, alla seconda o terza locazione potrà aversene già un prezzo assai cospicuo, oltrecchè il solo piantamento di un discreto numero di alberi, facile ad effettuarsi con pochissima spesa, può in pochi anni rappresentare un vistoso capitale.

Abbiasi impertanto l'amministrazione del comune di Vauda S. Morizio le nostre sincere congratulazioni e valga il suo esempio di stimolo e d'insegnamento altrui.

— Scuole tecniche. — Fu pubblicato il manifesto di riapertura delle Scuole tecniche di mutuo insegnamento per gli operai stabilite nel già Convento di S. Carlo. Vi si insegneranno:

1; *Aritmetica e Geometria*. Prof. ordinario sig. Chiò Felice, dottor collegiato e professore di Matematiche, deputato al Parlamento: Coadiutori, sig. Ostano Giacinto, aiutante ingegnere, e Rachele Antonio.

2. *Fisica applicata alle arti*. Professore ordinario, sig. Maiocchi, ingegnere professore, supplente di Fisica sperimentale nella Regia università: Coadiutore, sig. Arnaudon Giacomo, chimico.

3. *Architettura e Prospettiva*. Prof. ordinario, sig. Gallo Giovanni, pittore di prospettiva e professore di architettura: Coadiutore, sig. Aimetti Cipriano, disegnatore.

4. *Disegno lineare ed Ornato*. Sigg. Bernascone Giuseppe, e Gibelli Giovanni.

5. *Meccanica applicata*. Sig. Crotti Giuseppe, macchinista e disegnatore.

Tanto dell'*aritmetica* come della *geometria piana e solida* verrà intrapreso un corso speciale dai primi rudimenti sino al limite segnato dalla capacità intellettiva dei discenti.

Le lezioni sono serali. — Nei giorni festivi sarà determinata un'ora per la ripetizione e per gli sperimenti delle lezioni di fisico-chimica.

Gli operai di qualunque arte, industria e mestiere, che vorranno profittare di queste lezioni dovranno presentarsi nel suaccennato locale la sera dei giorni 27, 28, 29 del corrente dalle ore 8 alle 10 per essere inscritti fra i socii ammessi a frequentare queste scuole serali.

A termine del regolamento (art. 4) i socii allievi daranno un pubblico saggio dei loro studi al finire dell'anno scolastico.

— Lotteria del Teatro Nazionale. — Sappiamo che la Commissione direttrice di questa Lotteria si adopera colla massima sollecitudine per la stampa e scritturizione dei biglietti, onde prontamente possano essere messi in vendita

— Consiglieri provinciali e divisionali di Cuneo.

Consiglieri Provinciali.

Provincia di Cuneo.

Michellini conte Giambattista, deputato	*voti* 1361
Castellani avv. Giacinto	» 1174
Gallo teologo Giacomo	» 863
Nisola notaio Giuseppe Francesco	» 668
Dalbesio medico Giambattista	» 656

Provincia d'Alba

Daziani avv. Lodovico, deputato.	» 1047
Lione avv. Antonino, deputato	» 1031
Seyssel Claudio, marchese d'Aix	» 963
Busca, architetto	» 599

Provincia di Mondovì.

Orsi professore Michele	» 1128
Bruno avv. Giuseppe sost. avv. generale	» 1126
Gazzera Michele	» 900
Colombo Luigi	» 840

Provincia di Saluzzo.

Borelli causidico Luigi	» 590
Bianchi di Castagnè, avv. Carlo	» 453
Regis conte Giovanni, senatore	» 450
Isasca barone Carlo	» 435
Signoretti Domenico, notaio	» 419

Consiglieri Divisionali.

Provincia di Cuneo.

Michellini conte Gio. Battista, dep.	*voti* 1233
Brunet avvocato Carlo	» 546

Provincia d'Alba.

Alliana avvocato Federico	» 1024

Provincia di Mondovì.

Sauli conte Lodovico	» 1379
Chiarle avv. Gioanni, deputato	» 1293
Vasallo conte di Castiglione	» 1003

Provincia di Saluzzo.

(Nessuno).

— Leggesi sull'*Avenir de Nice* del 19:

Un accidente che ricorda la funesta catastrofe della *Ville de Grasse* ha testè avuto luogo quasi sullo stesso punto.

Nella notte dal 15 al 16 corrente il vapore la *Ville de Nice*, proveniente da Marsiglia verso le due del mattino, vicino alle isole d'Hyeres, s'imbatteva in un brigantino napolitano che urtò violentemente nel fianco la *Ville de Nice*. Questa ebbe qualche danno di lieve momento, ma il brigantino ebbe la prora assai malconcia e non potè rifugiarsi in un porto vicino se non coll'aiuto della *Ville de Nice* che lo prese a rimorchio.

In quell'urto violento un passeggiero riportò al capo qualche ferita che sembra molto grave, talchè convenne sbarcarlo a Cannes. Noi non abbiamo ancora ragguagli sugli accidenti che quest'urto può aver cagionato all'equipaggio del brigantino.

La costruzione in ferro della *Ville de Nice* ha opposto una resistenza considerevole all'urto che in altre circostanze avrebbe potuto avere fatali conseguenze.

— Scrivono da Chiavari al *Corriere Mercantile* di Genova:

Diretto alla volta di Toscana per abbracciare la figlia, sostava iersera (17) fra noi l'illustre Alessandro Manzoni. Tante politiche vicende non han potuto diminuire l'ammirazione verso questo lume della moderna letteratura: egli però sottraevasi modesto ai segni di onoranza, non pure accettando l'ospitalità offerta dal marchese Camillo Pallavicini. La rappresentanza del municipio gli apprestava una serenata eseguita dalla banda del battaglione di guardia nazionale. L'illustre ospite esprimeva la più sentita riconoscenza.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*.

Venerdì precedute dal generale Biscaretti le milizie della nostra divisione militare reduci dalle fazioni di Casale entravano in Vercelli. Dopo un giorno di riposo quelle appartenenti alla guarnigione di Novara rientravano nei loro acquartieramenti.

— La nostra *Società di mutuo soccorso degli operai* volle destinare ad opere di beneficenza l'introito netto della festa d'inaugurazione solennizzata il 22 agosto. Essa in conseguenza ripartì il prodotto netto di ll. 327 10 nel modo seguente:

Alla direzione degli asili d'infanzia	ll. 200	
Alla vedova del socio Navone Gioachino con due figli	» 57	10
Alla vedova del socio Gagliardi Antonio con quattro teneri figli	» 70	
Totale	ll. 327	10

Questo tratto onora la filantropica instituzione, e mostra un'altra volta a quelli che calunniano d'irreligione il Piemonte, come il povero operaio intenda ed applichi santamente i principii della morale cristiana ed i precetti di Gesù Cristo.

DECESSI *del 20 settembre in Torino.* N. 9

Totale N. 3834

ULTIME NOTIZIE.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 20 settembre 1852.

Graduati e militi!

Ordine e libertà siano la vostra divisa ed io sarò sempre con voi.....così, o compagni, vi parlava l'ottimo nostro Vittorio Emanuele II il 20 dicembre 1849.

Queste nobili e franche parole dalla costanza e lealtà dell'amato Principe tradotte in fatto, no, non suonavano vane all'animo vostro; con cuore commosso e riconoscente voi le accoglieste, con pari fermezza ad ogni occorrenza voi le assecondaste.

Di questi servigi resi alla patria ed alla causa della libertà con crescente zelo ogniqualvolta è a voi lasciata la tutela intiera dell'ordine e della pubblica sicurezza, ve ne sanno grado i buoni, e ve ne compartono colla più viva gioia i loro ringraziamenti il municipio e questo comando.

Vogliate con eguali sentimenti averli graditi, ed andare persuasi che il maggiore servizio a voi toccato e da voi esattamente adempiuto, in pregevole compenso frutta la ripetuta eloquente prova, che ordine e libertà regnano concordi ed uniti dove sono venerati i diritti e vivono rispettate le leggi.

Il comand. superiore interinale AVV. F. CERRUTI.

Copia di lettera diretta dal sig. sindaco al comando superiore.

Torino, 20 settembre 1852.

L'ottimo servizio prestato dalla benemerita guardia nazionale di questa città in occasione dell'assenza da Torino delle truppe di linea per le loro annuali esercitazioni, è uno di quei fatti che, comunque frequentemente ripetuti, non cessano tuttavia di eccitare l'ammirazione e la riconoscenza di quanti aprezzano le istituzioni liberali ed amano il paese.

Egli è infatti per questo municipio argomento di sentito orgoglio, e di singolare compiacenza il considerare che, sebbene le file della guardia nazionale fossero in causa della stagione notevolmente diradate, i militi cittadini accorsero nondimeno numerosi a prestare l'opera loro e per tal maniera la tranquillità pubblica tutelata dal loro senno e dal loro efficace concorso, non venne menomamente alterata.

Penetrato questo municipio dai più sinceri sentimenti di riconoscente ammirazione per così nobile contegno, lo scrivente prega il sig. comandante superiore di volerne comunicare l'espressione alla guardia nazionale con apposito ordine del giorno. *Il sindaco* G. BELLONO.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Firenze, 19 settembre.

La festa della incoronazione di Maria Vergine ha avuto due risultati: il primo di portare uno sterminato incasso di denari e di preziose offerte ai PP. Serviti, che tengono la Chiesa dove si è fatta la festa; il secondo di suscitare lo spirito d'opposizione politica e religiosa. Nel giorno della festa era stato pubblicato uno scritto clandestino intitolato il 5 Settembre, e scritto nel senso politico; terminate le feste è comparso un altro scritto clandestino che da quelle traeva argomento per fare opposizione al cattolicismo. Bisogna che se ne persuadano tutti: finchè i preti si faranno strumenti di reazione, ed oppressori delle idee liberali; finchè la religione cattolica romana sarà più romana che cattolica, ossia più papista che cristiana, il proselitismo delle sette discordanti sarà sempre in incremento. Può la polizia procedere economicamente contro quelli che si mostrano seguaci della religione riformata; possono i tribunali condannare quelli che fanno professione di protestantismo; ma tutte queste condanne, queste vessazioni non avvantaggieranno in nulla le condizioni della Chiesa cattolica. Ho creduto dovere ritornare su questo argomento, perchè ha formato soggetto di molti discorsi e di articoli pubblicati ne'giornali, senza che nessuno abbia mai avvertito alle conseguenze pratiche e palpabili di quel fatto.

La interminabile serie dei documenti prodotti dall'accusa nel processo politico continua a fornire materia di lettura, e toglie ogni interesse alle udienze della regia corte. Si parla d'una lettera che il Guerrazzi avrebbe scritto al Granduca esortandolo a voler venire spontaneamente a fare testimonianza della condotta rispettosa e fedele che l'imputato ebbe sempre ad osservare durante il suo ministero verso la persona del principe.

Il consiglio di Stato tiene delle sedute e si dice che stia preparando una nuova legge municipale. Pare per altro che questa nuova legge non debba essere prontamente attivata, poichè sono affisse le liste degli elettori municipali, e quanto prima avranno luogo le elezioni per la rinnovazione di una parte dei consigli a norma delle leggi vigenti.

È qui atteso il celebre Alessandro Manzoni.

Roma, 17 *settembre.* — Leggiamo nel *Giornale di Roma* che S. S. ha conferito « il titolo di marchese ai figli del fu Pasquale Cattani di Brisighella e loro posteri *in benemerenza dell'affezione che la loro famiglia ha dimostrata alla S. S. ed al pontificio governo*, non che per le cristiane virtù che la distingue (*sic*).

Convien dire che le famiglie affezionate al governo, e dotate di quelle virtù cristiane che piacciono a Pio IX sieno ben poche, se S. S. lor dà titoli e le dichiara benemerite.

(*Corr. Merc.*).

— È giunto da Firenze il signor Schnitzer di Meerau consigliere di legazione austriaco ed agente per gli affari ecclesiastici.

Bologna, 18 *settembre.* — Monsignor Grassellini fece un viaggetto di otto giorni nelle Romagne. Dopo breve sosta in Imola e Faenza soffermossi in Forlì e poscia in Cesena ed in Rimini ricevendo dappertutto i complimenti ed i pranzi dei delegati e dei vescovi, e visitando teatri e caserme.

La *Gazzetta di Bologna* che ci dà queste notizie aggiunge che monsignore eccitò lo zelo dei gendarmi per l'estirpazione dei malandrini.

Sicilia. — Il *Giornale di Catania* pubblica particolari intorno all'eruzione dell'Etna. Alla data del 1 corrente la lava continuava a discorrere in direzioni diverse, e s'intese qualche forte detonazione. Un orribile torrente di lava sovrapposto a un altro già raffreddo presentava il 30 agosto di sera una fronte larga mezzo miglio e alta quaranta palmi, portando l'ultimo spavento agli abitanti di Zaffarana. L'aere trovasi offuscato da vasta nube originata dalla eruzione, che si stende da sud-est a sud-ovest, e manda una copiosa pioggia di sottilissima arena.

Parigi, 19 *settembre.* — I dispacci telegrafici che pubblica il *Moniteur* d'oggi ci recano essere il principe presidente della Repubblica arrivato a Sainte-Étienne.

Indipendentemente da questi dispacci il *Moniteur* pubblica gl'indirizzi diretti al presidente a nome di un gran numero di comuni del dipartimento della Nièvre. Tali indirizzi sono quasi uniformi. Si loda il presidente d'avere abbattuta l'idra anarchica, e d'avere salvato la Francia dall'anarchia ecc. ecc. La maggior parte conchiudono in favore dell'impero.

Il *Moniteur* non riproduce la risposta fatta dal presidente al vescovo di Moulins, e la ricaviamo da altro giornale. Eccone il testo: « Due sono le virtù necessarie nei tempi in cui viviamo pel mantenimento della società: la fede e la carità.

« La fede per ispirarci il coraggio di adempiere la missione che ci viene affidata.

« La carità per far amare l'azione che si esercita in adempiendo la propria missione.

« Nessuno meglio di voi, monsignore, e del vostro clero sa praticare queste due virtù.

« Io sarò fortunato d'associarmi ai voti ed al desiderio che mi avete manifestato, e siatene convinto che farò ogni sforzo per affrettarne lo adempimento. »

— I prefetti dell'Aveyron e dell'Haute-Marne sospesero più consigli municipali, recentemente nominati, e li rimpiazzarono con commissioni municipali.

— Notiamo che oltre al prefetto del Rodano il quale dà al principe presidente il titolo di altezza imperiale, la *Patrie* nel riprodurre la notizia dell'arresto di un individuo a Bourges per un grido sedizioso usa il titolo di S. A. I. il principe.

Lione, 19 *settembre.* — Il generale La Marmora, ministro della guerra di S. M. il Re di Sardegna, è atteso quest'oggi a Lione, dove viene ad ossequiare il principe presidente a nome del suo Sovrano.

Parecchi altri importanti personaggi della Savoia e del Piemonte sono giunti da ieri nella nostra città; tra gli altri noi citeremo il signor Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, il signor Dabormida, generale d'artiglieria, il sig. Mercier, intendente generale della divisione di Ciamberì, il signor Chapperon, sindaco di Ciamberì, il sig. Menabrea ecc. Tutte queste notabilità sono venute a Lione per essere presentate al principe presidente, ed insieme occuparsi della questione della strada ferrata che deve mettere la Francia in comunicazione coll'Italia. (*Salut public*).

Lione, 20 *settembre.* — Si legge nel *Courrier de Lyon*:

« Il ricevimento solenne fatto ieri a Luigi Napoleone in seno alla seconda città di Francia è stato favorito da un tempo magnifico, tale che le disposizioni dell'atmosfera nei giorni precedenti ne davano poca speranza.

« L'entusiasmo che aveva accolto il presidente all'uscire del vagone d'onore non fece che andar crescendo lungo i *quais*, sulla piazza Louis-le-Grand e nella via S.t-Dominique. Egli è soprattutto al suo passare dinanzi ai monchi avanzi delle falangi imperiali e dinanzi alle popolazioni dei comuni rurali che il principe era salutato dalle più vive acclamazioni e dalle grida di: *Viva Napoleone, viva l'Imperatore!*

« Stamane una numerosa deputazione di operai della Croix-Rousse fu ammessa dal principe presidente.

« In questo momento, mezzogiorno, egli passa la rassegna generale delle truppe della guarnigione sulla piazza Bellecour. L'affluenza è immensa; lo spettacolo imponente e magnifico, l'entusiasmo generale.

« L'inaugurazione della statua di Napoleone ha avuto luogo in questo punto con una solennità imponente e in mezzo ad un concorso immenso di spettatori.

« Il principe giunse in testa del suo corteggio dalla via Bourbon, adorna di mille bandiere. Egli entrò nella piazza che porta ora il suo nome e penetrò nell'immenso doppio quadrato formato dalla truppa di linea e dalla deputazione dei comuni.

« Il cannone dei forti di Saint-Irénée si è fatto sentire in questo punto e le sue detonazioni si mescolano alle acclamazioni popolari ed alle grida di *viva Napoleone, viva l'imperatore!*

« Il principe presidente si avanzò a cavallo verso la statua equestre ed ascoltò con religiosa attenzione il discorso indirizzatogli dal colonnello Duhamel, maire del secondo circondario e presidente della commissione della statua.

« Terminata l'allocuzione fu scoperta la statua e l'aria risuonò delle grida mille volte ripetute di *viva Napoleone, viva l'imperatore!*

« Per rispondere al discorso il principe presidente entrò nella sala improvvisata, dove lesse il discorso di cui ci è impossibile di pubblicare quest'oggi il testo.

— Il ballo chiuse la prima giornata, e fu splendidissimo, ammirabilmente decorato e illuminato, vi erano per lo meno da sette a otto cento signore. Quando entrò il principe tutti gli astanti, comprese le signore, si alzarono e un immenso grido di *viva l'imperatore* salutò l'illustre ospite. Il principe presidente prese posto sul seggio che gli era stato preparato, avendo da una parte il sig. Fortoul ministro dell'istruzione pubblica e dall'altra il gen. di St. Arnaud. Il sig. de Persigny sedeva a fianco di quest'ultimo. Dalla parte opposta eravi il gen. Lamarmora e il generale de Castellane

Il ballo si protrasse sino a un'ora del mattino.

Bruxelles, 18 *settembre.* — Il *Moniteur Belge* pubblica una nota sul ritiro del signor Frère-Orban, il quale persiste nella sua dimissione, perchè egli non prese parte alcuna alle negoziazioni che portarono le ultime convenzioni colla Francia. Eccone il contenuto:

« Lo stesso giorno in cui i membri del gabinetto rimisero al re le loro dimissioni, furono spedite a Parigi istruzioni per provocare la sospensione delle negoziazioni commerciali, e chiedere la proroga del trattato del 1845, fino a che una novella amministrazione potesse riprendere le negoziazioni e legare lo Stato sotto la sua risponsabilità.

« Il governo francese rigettò la domanda di proroga o la sottomise a condizioni che furono giudicate dal gabinetto inaccettabili.

« In occasione quindi della ripresa delle negoziazioni si manifestò dissenso tra il ministro delle finanze e i suoi colleghi. Il ministro delle finanze rimasto d'allora estraneo alle negoziazioni che produssero il trattato del 22 agosto, e alle posteriori conferenze, ha creduto dovere insistere per avere la sua dimissione.

« Il decreto reale che segue è diretto a far dritto a questa domanda.

« La dimissione degli altri ministri non essendo accettata dal re, il gabinetto resta costituito cogli attuali elementi, e il sig. Liedts incaricato di continuare le negoziazioni commerciali col nostro ministro a Parigi è stato nominato dal re per adempiere provvisoriamente le funzioni di ministro delle finanze.

« Questo è l'oggetto del secondo decreto che pubblichiamo. (*Seguono i decreti*).

« Un terzo decreto convoca le Camere pel 27 di questo mese, alle quali saranno fornite le complete spiegazioni e i motivi delle dimissioni, come pure l'insieme della situazione.

— Il *Débats* a proposito delle nuove negoziazioni col Belgio dice: « Non ancora si conoscono in maniera precisa le basi sulle quali si porteranno le negoziazioni, ma finora si crede di sapere, che trattasi di rinnovare i trattati di favore di cui godono i nostri vini e le nostre seterie alla loro importazione nel Belgio. »

Le spiegazioni date dall'*Independance* sono troppo enigmatiche per rendere plausibile l'opinione accreditata a Brusselle, che la dichiarazione che ha fatto riprendere le negoziazioni ha avuto un carattere chiaro e categorico

Paesi Bassi. — La sessione delle Camere olandesi è stata chiusa ieri sabato (18), per riaprirsi lunedì. La sessione è stata chiusa nella prima Camera con un voto importante, voto della somma reclamata dal governo russo del capo delle obbligazioni risultante da un prestito russo-olandese; ma la prima Camera non ha accordato il credito che con riserve simili ad una protesta.

In questa seduta il ministro degli affari esteri, signor Sonsbeck ha confermato la notizia del suo ritiro dal gabinetto. (*Presse*).

Svizzera. — Un bullettino della *Gazzetta di Basilea* (18 settembre) porta: Siamo per oggi nella impossibilità di pubblicare il nostro foglio. In conseguenza dello straripamento del Reno, giunto già ad un punto che simile non si vide dal 1817 in poi; la nostra tipografia è inondata, e noi non possiamo far altro che dare ai nostri lettori questo annuncio, che sarà stampato in altra tipografia.

Vienna, 18 *settembre.* — I treni della strada ferrata e il piroscafo che partirono ieri per l'Ungheria erano pieni d'ufficiali forestieri che si recano al campo di Pest. Si vedevano uniformi militari di quasi tutte le nazioni d'Europa. Ufficiali francesi, belgi, svedesi, russi, spagnuoli, toscani, greci, turchi, senza noverare quelli di quasi tutti gli Stati alemanni, si trovarono uniti per recarsi ad ammirare il grandioso spettacolo delle manovre di Pest.

— In seguito ad ordine superiore è vietato agli i. r. funzionarii di portar barbe intere, è però permesso l'uso di basette e mustacchi decenti. (*Corr. Ital.*)

Monaco, 17 *settembre.* — Essendo giunti tutti i ministri degli Stati coalizzati, stamane ebbe principio la conferenza doganale che continuerà domani

Gli iniziati pretendono che fra i membri della conferenza vi sia unanimità, e che ad ogni modo sarà presa una posizione decisa contro la dichiarazione prussiana del 30 agosto. Giova però aspettar prima l'esito delle conferenze. (*G. d'Augusta*).

Berlino, 17 *settembre.* — Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia*: Quest'oggi vi fu una conferenza doganale alla quale furono invitati ad assistere i plenipotenziari d'Annover, Oldenburg, Brunswick e degli Stati della Turingia. Venne notificato a questi plenipotenziari, che la Prussia ormai negozierebbe con essi soli e adempierebbe strettamente gli obblighi contratti col trattato di settembre. (*Dispaccio Elettrico*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 22.

1848 5 0|0 1 settembre. Mattino 97.

1849 1 luglio. 30 settembre. Mattino 98 05.

1851 1 giugno. Giorno prima, mattino e 29 corrente. Mattino 97. 31 ottobre. Giorno prima 97 75

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 470

Borsa di Genova *del 21 settembre*:

5 0|0. . . 1850	1 genn. e 1 luglio	98
Anglo-Sard.	1 giugno e 1 x.bre	
4 0|0 Obbl.....1849	1 aprile e 1 8.bre	997
» 1851	1 agosto e 1 febbr.	990
5 0|0. . Toscana	1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		2035
Sconto di Genova e Torino		3 0|0

Borsa di Londra del 18.

Consol. a cont. 99 7|8 a 100.

Per conto 100.

Il 5 per 0|0 piem. 95 3|4 a 96 a 95 3|4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino. — CUGINI POMBA e COMP. — Editori.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

Via dell'Arcivescovado, casa attigua alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1466.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 23 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 22 settembre.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA.

Col crescere e diffondersi dell'istruzione e della civiltà si svolge il sentimento di previdenza negli uomini, e dà origine a svariate istituzioni che hauno per oggetto di concretizzarlo e fecondarlo. Le casse di risparmio sono forse l'espressione la più semplice di questo concetto. Le varie società di assicurazione, contro gl' incendii, per esempio, contro la grandine e simili informansi al medesimo principio e ne costituiscono il successivo svolgimento.

Ma dati i primi passi in questa via, avviene ciò che in generale di tutti i varii oggetti sui quali si porti l'attività dello spirito umano, che cioè si progredisce successivamente e illimitatamente, sorgendo grado grado dalle combinazioni più semplici e naturali ad altre di maggior complicazione, ma aventi uno scopo medesimo ed intese a conseguirlo con mezzi analoghi.

Le associazioni mutue sulla vita dell'uomo appartengono appunto a questa seconda categoria e segnano un progresso importante dello spirito di proveggenza.

Nate col nostro secolo sonosi rapidamente svolte in paesi a noi vicini, sotto svariate combinazioni e con nomi diversi. Ma solo in questi ultimi anni se ne fece qualche primo saggio in Piemonte, ostando alla loro più facile introduzione varie cause che noi ci proponiamo per ora di analizzare, non avendo altro scopo questo nostro articolo fuor quello di ricordare un fatto già da noi annunciato tempo addietro, e che da quell'epoca si venne felicemente maturando, vogliam dire, la fondazione di una compagnia nazionale italiana d'assicurazioni mutue sulla vita.

Somme cospicue di danaro piemontese impinguavano le casse di società straniere, e massime delle francesi. E troppo spesso avveniva che lo spirito di previdenza il quale consigliava questi impieghi dei risparmii dei nostri concittadini, rimanesse dolorosamente deluso, troppo essendo noti i molti e gravissimi abusi che in Francia si introdussero nell'amministrazione delle società d'assicurazione sulla vita. Un nostro connazionale, l'egregio signor Lorenzo Landi, concepì il lodevole disegno di cessar questo danno, sostituendo alle mal fide società forastiere una società d'uomini del paese, la quale offerisse tutte le guarentigie che troppo spesso mancano nelle altre, e procacciasse così un impiego utile e sicuro dei loro civanzi ai Piemontesi preveggenti. In breve spazio di tempo, i negozianti e proprietarii più considerevoli dello Stato, e con essi molti onorevoli membri del Parlamento, accogliendo gli eccitamenti del sig. Landi, sottoscriveansi alla sua proposta, assumendo nome e officio di fondatori della nuova società: e già sono costituite due commissioni, una in Torino, l'altra in Genova, incaricate di raccogliere le azioni: la prima in Piemonte (escluso il Genovesato) nel Lombardo-Veneto e nei Ducati; la seconda nella città di Genova, nella Toscana, nello Stato Romano e nel regno di Napoli.

Un progetto di statuti fu già compilato e distribuito ai soscrittori, col savio intendimento, che studiandolo a loro bell'agio, vengano poi suggerendo quelle modificazioni che credano opportune, e le quali, trasmesse prima alle due commissioni, saranno poi discusse in apposita riunione degli azionisti da convocarsi in Torino, mediante avvisi che si pubblicheranno dai vari giornali.

Dal complesso delle disposizioni di questi statuti egli è facile il rilevare che non si è trascurata alcuna precauzione, onde guarentire nel miglior modo possibile il danaro che sia confidato alla società, e assicurare il pieno conseguimento dello scopo per il quale essa viene istituita.

Il fondo sociale è fissato a *due milioni*, da formarsi mediante 4000 azioni di 500 lire caduna (1), le quali sono pagabili a quarti, cioè il primo quarto entro un mese dalla costituzione della società, il secondo quarto fra tre mesi dalla data fissata per la scadenza del pagamento del primo quarto, gli altri due quarti si verseranno solo quando per causa di perdite il fondo sociale primitivo di un milione fosse ridotto a sole 500,000 ll. (2)

Questo capitale primitivo, proveniente dai primi due quarti delle 4[m. azioni, dev'essere impiegato in fondi pubblici, a nome della società (3), la quale non può dar principio alle sue operazioni se non avrà già incassate almeno 100[m. ll. (4).

La responsabilità dell'azionista cessa col pagamento della somma rappresentata dal numero delle azioni che possiede (5).

Le azioni sono nominative, ma trasmessibili con semplice girata all'ordine, dopo tre mesi dacchè la società sia in esercizio, e dopo il versamento del secondo quarto (6).

L'amministrazione della società è affidata ad un direttore generale, sotto la sorveglianza di un consiglio (7) eletti in assemblea generale degli azionisti (8); più è controllata da una commissione scelta fra i soscrittori, e da un commissario regio nominato dal governo (9).

Le operazioni della società, che si possono estendere anche a Stati esteri (10), a condizione che le somme dei soscrittori, di qualunque paese siano, vengano sempre impiegate in acquisto di fondi pubblici del Piemonte, o in buoni del tesoro (11), consistono essenzialmente nel riunire un numero illimitato di persone, le quali consentano di versare in una cassa comune i loro risparmi, affinchè producano pure in comune, e, passato un tempo determinato, si proceda alla distribuzione, fra i sopravviventi, dei capitali e degli interessi in proporzione delle somme da ciascuno versate, e dei pericoli incorsi sulla vita (12).

Le assicurazioni che la società riceve possono essere di tre sorta: o cioè per aumento di capitale e d' interessi, o per aumento di capitale con perdita d' interessi, o infine per aumento d'interessi con perdita di capitale (13), e possono aver luogo sia a favore del soscrittore che a favore di un terzo (14).

La polizza d'assicurazione debb'essere stipulata per cinque anni almeno, e l'annualità da pagarsi non può essere minore di 60 lire (15); il pagamento può essere annuale o mensile (16).

Il capitale pagato dal socio, gl'interessi prodotti, i benefizii accumulati per l' effetto della mortalità degli assicurati sono ripartiti fra quei soli che giustifichino l'esistenza degli assicurati medesimi (17).

Gli utili degli azionisti consistono nel sopravanzo attivo della somma annua che si ricava dalla commissione del 5 0[0 che la società esige sopra l'ammontare di tutte le polizze d' assicurazione, detratte le spese annue della società medesima (18). Però niuno utile si paga loro su questa somma per i primi 15 anni, ma loro si corrispondono semestralmente gli interessi prodotti dal fondo di garanzia della società (19), negoziandosi invece i due terzi del prodotto di quella commissione del 5 0[0 a favore e per conto degli azionisti medesimi, e tenendosi in riserva l'altro terzo per far fronte alle eventualità di annate passive (20).

Queste, a riepilogarle in breve, sono le principali disposizioni degli statuti della nuova associazione mutua sulla vita — disposizioni però le quali, secondo avvertimmo, non sono per ora che un progetto. Tuttavia noi le abbiamo voluto indicare nella speranza che questi rapidi e incompleti cenni possano invogliare chi ci legge a fare miglior conoscenza colla nascente società, e a darle l'appoggio del proprio nome e dei proprii risparmi.

Quanti vantaggi essa prometta ai suoi fondatori ed a quanti vi prendano parte sembraci che già si possa agevolmente comprendere da quanto precede, e ci pare sopra tutti notevole questo principalissimo, che venga cioè per mezzo di questa società guarentito un utile e sicuro impiego nel paese di capitali che sino a questi ultimi tempi vedemmo arrischiare e perdere dai nostri concittadini in paese straniero, dietro le fallaci lusinghe di associazioni forastiere, che annunziantisi con maggiore apparato, erano però ben lontane dall' avere quella solidità, e dall'offrire quella sicurezza che infallantemente troveranno nella compagnia nazionale italiana d'assicurazioni sulla vita.

(1) *Art.* 3. (2) *Art.* 4, 18. (3) *Art.* 5. (4) *Art.* 7. (5) *Art.* 9. (6) *Art.* 8. (7) *Art.* 10. (8) *Art.* 15. (9) *Art.* 11. (10) *Art.* 13.

(11) *Art.* 57. (12) *Art.* 44. (13) *Art.* 44. (14) *Art.* 45. (15) *Art.* 47. (16) *Art.* 51. (17) *Art.* 56. (18) *Art.* 22. (19) *Art.* 23. (20) *Art.* 24.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 28 giugno che approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Genova per l'anno 1852.

Il bilancio di questa divisione era votato dal consiglio divisionale nella cifra di ll. 44,211 16 per l'attivo, e ll. 474,211 16 per il passivo. L'imposta divisionale ammonta a ll. 430,000. Il decreto approva l'attivo in aumento nella somma di ll. 41,831 16; e il passivo pure in aumento nella somma di ll. 471,831 16; da cui deducendo l'attivo ascendente a ll. 41,831 16, ne emerge l'imposta divisionale da farsi in ll. 430,000, maximum stabilito dalla legge 12 ottobre 1848. E a questa somma aggiungendo finalmente ll. 5,000 per ispese speciali della provincia di Chiavari, resta definitivamente stabilito il montare complessivo dell'imposta da farsi in ll. 435,000.

— La *Gazz. Piem.* pubblica pure il quadro comparativo delle riscossioni fatte nell'agosto 1852 sovra tutti i prodotti amministrati dall'azienda generale delle finanze con quelle fatte nell'agosto 1851 in terraferma. Nell'agosto 1852 le riscossioni salirono alla somma di ll. 2,319,583 72; nell'agosto 1851 a ll. 1,633,784 04. Aumento nell'agosto 1852, ll. 685,799 68.

— Il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma nel mese di agosto 1852 con quelli dello stesso mese delle precedenti annate, dà queste cifre: 1852 ll. 2,319,583 72. 1851 ll. 1,633,784 04. 1850 ll. 1,466,100 72. 1849 ll. 1,085,300 59. 1848 ll. 898,908 25. Ne risulta nell'agosto 1852 un aumento rispetto al 1851 di ll. 685,799 68; al 1850 di ll. 853,483 »; al 1849 di ll. 1,234,283 13; al 1848 di ll. 1,420,675 47.

I prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma nei primi otto mesi del 1852 paragonati ai detti mesi delle annate precedenti sono eguali a queste cifre: 1852 ll. 17,843,960 24. 1851 ll. 12,858,123 31. 1850 ll. 10,678,298 44. 1849 ll. 8,027,151 90. 1848 ll. 7,405,291 46. Onde un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll. 4,985,836 93; al 1850 di ll. 7,165,661 80;

APPENDICE.

Teatri.

Apertura della Stagione autunnale del Carignano.

Verdi è oramai l'eroe moderno, è il maestro e il duce della scena musicale, è il corifeo dei teatri. Un corso di rappresentazioni senza almeno due opere di suo conio potrebbe sembrare agli occhi del pubblico una enorme mostruosità. Bellini, Rossini, Donizzetti, Mercadante, Pacini.... bravi uomini finchè vissero, o meglio finchè durò il loro tempo! Ma niuna cosa può essere eterna nel mondo. Tutto è labile e caduco quaggiù; una palma d'alloro, quando ha perduto il verde val quanto una corona di castagno; i sopranominati scrittori invecchiarono. Oggi è altra cosa. Il genio segue altra via. L'epoca vuole altro stile, altre ispirazi[illegible] si le melodie di qualche decennio indietro, ma belle alla loro stagione. Li ho uditi colle mie orecchie questi giudizi. E poi i fatti, in fin dei conti, non valgono più dei giudizi? o non sono essi soli i giudizi veri, reali, supremi? D'altronde che colpa può avere il pubblico, se gli antichi padri del melodramma musicale a poco a poco scomparvero? Ebbero il solenne torto di mettere la carta bianca. Sarà stata per essi legge di natura il perdere la freschezza e l' incanto di gioventù. È in simil guisa legge di convenzione pel pubblico il seguire altra moda. Chi volesse levar voce contro a questo processo leggero e mutabile dei gusti umani urlerebbe alla luna. L' inclinazione e l' indole del mondo già non si cambierebbe per questo. Il critico n'avrebbe patente onorevole di stravagante o di pazzo.

La prima e la seconda di queste decorazioni c'è tempo a chiederla e ad ottenerla. Per ora, seguendo la folla per dove cammina e le vicende teatrali per dove corrono, io faccio proposito di parlare delle cose quali sono, e di tenermi in corpo le mie teorie. L'orchestra suona Verdi, i cantanti l' han fatto il loro idolo, gli impresarii lo invocano a nume benefico. Come volete che io povero appendicista non mi conformi a quel tono? Dirò adunque.

Quando il celebre maestro colse i primi trionfi sulla scena, anch'io salutai con plauso il suo genio peregrino e originale e mi parve che egli fosse chiamato a proseguire una serie di fasti musicali che da cinquant'anni e più mantenevano in fama il magistero dell'arte dell'Italia nostra. Vi si prestava d'altronde la purissima scuola del canto, da quei sapienti predecessori del Verdi culta e incoraggiata, il numero abbondevole degli studiosi, il credito pecuniario aperto alle borse dei maestri e cantanti. Dalle prime prove in poi il Verdi andò crescendo di valore. La celebrità si convertì in entusiasmo. Il suo nome fu un mito, un segnale, una bandiera. Allora egli fu signore dei pubblici spettacoli. Auree note dovevano piovere ogni volta e ad ogni costo dal suo ingegno, come già pioveva in antico la prosperità del mondo dalla barba di Giove. Verdi non volle tradizione, non volle continuazione di passati fasti. Canto di grazia, melodie soavi, accentuose, cose rancide, pensieri d'un'epoca scaduta! Fece punto. Ricominciò da capo. Poteva dar legge, e la diede. Invece di scriverla in dodici tavole, come si usava agli anni di Giuda, la impresse in un diluvio d'opere, che ne contenevano forse ciascuna un articolo. La novità piacque, anche meglio l'originalità, il fare a capriccio e ad estro, il duplicare, triplicare e centuplicare la forza del canto in conflitto colle forze dell'orchestra. Quella musica insomma non poteva a meno di fare strepito. Le ugole dei cantanti ne sanno qualche cosa.

Ed eccoci alla fine, come e perchè poco monta, in piena epoca del Verdi. Prima che la stagione autunnale si aprisse al teatro Carignano, io non domandai già di chi sarebbe la prima opera, ma qual delle recenti dell'inevitabile maestro sarebbe stata rappresentata. Annunzi grandi e piccoli vennero presto a togliermi di curiosità. L'impresario avea destinato per la solenne apertura del teatro *il Corsaro*. Da parte le considerazioni generiche, che nulla fanno al nostro caso, e che molto meno potevano impegnare la prudenza d'un impresario, io della scelta gli seppi grado e gliene faccio ancora

il 1849 di ll. 9,846,808 34; al 1848 di ll. 10,438,668 78.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nella *Gazzetta di Parma* del 20 corrente il seguente decreto:

Ad oggetto di manifestare quanto sieno da noi apprezzate le strette relazioni d'amicizia e di buon vicinato avventurosamente esistenti fra i nostri regi Stati e quelli di S. M. I. R. austriaca, e volendo nel tempo stesso dare al barone Tommaso Ward, nostro ministro residente presso la prefata M. S. un luminoso contrassegno del sovrano nostro gradimento per gli eminenti servigi in tale qualità da lui prestati;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ministro di Stato, barone Tommaso Ward è elevato al grado di nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. R. apostolica.

Dato a Parma, il 13 luglio 1852. CARLO.

LOMBARDO - VENETO. — La *Gazzetta di Milano* pubblica una sentenza del giudizio statario militare datata di Milano 18 corrente con la quale si condanna alla fucilazione un individuo, convinto mediante testimonii di resistenza di fatto contro due gendarmi; e a 15 anni di carcere duro un altro convinto per soli indizi di rapina. Confermata in diritto la sentenza, venne per grazia commutata al primo in otto anni di carcere duro, stante il concorso di alcune circostanze mitiganti.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 3 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Soltanto ieri sera tardi il papa comunicò al suo antico e privato amico monsignor Stella la sua intenzione di lasciar Roma e di andar a passare qualche tempo a Castel Gandolfo all'aria pura della montagna. Quest'oggi nel far del giorno fu intrapreso il viaggio. La carrozza del papa era accompagnata dalle guardie nobili e da una forte divisione di dragoni francesi, cui seguirono poi altri distaccamenti di truppe.

« Prima di partire, S. S. fissò il 20 volgente per la convocazione del concistoro segreto; per quel giorno egli rientrerà in città da Castel Gandolfo, ma vi farà subito ritorno dopo terminato il concistorio. Secondo le disposizioni prese egli non ritornerà definitivamente che verso la metà di ottobre.

« Uno dei tre fratelli Chiassi che posseggono una tipografia di qualche entità vicino all'antico ufficio delle poste sul monte Citorio è stato arrestato e ha messo la polizia sulle traccie della stampa rivoluzionaria clandestina. Ciò che cominciò a destare sospetto era il gran viaggiare che faceva l'arrestato da Roma nella Marca di Ancona e nella Romagna. Ma a deviare per qualche tempo i sospetti della polizia valse la scusa di raccogliere associati per opere a dispense.

« Qualche giorno fa il Chiassi essendo ritornato dalle sue solite escursioni tortuose fu per caso scoperto nella sua vettura non lungi da Spoleto un pacco contenente opuscoli sediziosi, per il che fu subito incarcerato Chiassi e il suo vetturino, i quali sostennero che questi oggetti erano stati introdotti da qualche mal intenzionato durante la sua sosta; ma altri riscontri rendono probabile il contrario. Si aspetta con ansietà l'esito dell'inchiesta.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 13 *settembre*. — Il *Giornale delle Due Sicilie* annuncia che furono commutate pene di morte, e ne furono diminuite altre di ergastolo, di ferri, di relegazione e di prigionia a molti individui condannati per reati contro lo Stato, e per reati comuni.

ESTERO.

AMERICA. — Se devesi credere al *Lexington Sentinel* il divorzio sarebbe talvolta seguito da strane circostanze negli Stati Uniti. Si legge in quel giornale:

« Esiste attualmente nello Stato del Missisipi, contea di Holmes, una donna che ha sposato il suo primo marito nel settembre del 1823; poco dopo fece divorzio e successivamente sposò tre altri mariti da cui si separò in seguito. Per celebrare degnamente il vigesimo quinto anno dopo il suo primo matrimonio, ella si è separata nel 1848 dal suo *quarto* marito, assistette alle esequie del *secondo* e *risposò il primo*; la cerimonia di quest'ultimo matrimonio fu celebrata dal *terzo* marito. Da quattro anni essa non ha abbandonato il suo quarto, o meglio il suo primo marito, entrambi vivono in buona intelligenza, ed essa si è ancora assai bene conservata.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 17 settembre all'*Indép. Belge*.

Noi non ci siamo ancora riavuti dallo stupore che nel pubblico ha destato la morte del duca di Wellington.

Quelli che vivevano nell'intimità di quell'uomo illustre non ignoravano il pericolo che di quando in quando lo minacciava per la temerità con cui spesso esponeva la sua salute. In un'età così avanzata la salute richiedeva le cure dei migliori medici, ma egli si mostrava così ostinato a questo riguardo, e così fidente nella sua costituzione robusta che lo avreste creduto scherzare di proposito col pericolo invece di prevenirlo.

Da due o tre anni il nobile duca aveva ricevuto diversi ammonimenti sotto forma di attacchi apopletici, i quali però lo lasciarono ostinato come prima. Egli, per esempio, veniva alla camera alle cinque pom., se ne stava in una calda atmosfera, digiuno prendeva parte alla discussione, e se ne ritornava poi a casa per mettersi qualche volta sotto un bagno freddo di polvere. E questo al di là degli anni 70.

Quando la sua posizione lo chiamava a riempiere un dovere presso la persona della regina, non avrebbe mai ceduto a chicchesia persona la menoma parte del dover suo, e s'intestardiva a rimanervi sino all'ultimo, per quanta stanchezza gliene potesse risultare. Negli ultimi anni della sua vita era costretto di sostenere la sua testa fatta pesante dall'età per mezzo di un sostegno in acciaio, in forma di collare militare, senza del quale non avrebbe potuto tener alzato il suo capo venerando. Eppure non lasciava di percorrere a cavallo le vie di Londra, e abbenchè mal fermo in arcioni, non volle mai altro mezzo di locomozione.

In casa il duca di Wellington era schiavo di una disciplina rigorosa, non vedeva mai alcuno se non i suoi amici intimi, a meno di una domanda d'udienza in debita forma. Rispondeva egli stesso alle lettere che gli erano indirizzate, e il laconismo delle sue lettere era rimarchevole; professava poi un profondo disprezzo per quelli che gli scrivevano senza necessità, e in tal caso le sue lettere erano severissime, inculcando al corrispondente di badare ai fatti suoi, ovvero di non importunarlo per cose che non lo riguardavano.

La sua vita non fu mai senza occupazione; si alzava per tempo e andava tardi a letto. Da vent'anni aveva fatto chiudere le finestre della facciata d'Apsey House con imposte di ferro che mai non si aprivano, perchè nel 1830 la plebe gli aveva rotti i vetri ed egli aveva giurato di non farli mai più rimettere. La precisione e la forza di volontà erano le qualità primeggianti del suo carattere quando era nella forza delle sue qualità intellettuali. Fatto vecchio, queste qualità degenerarono in testardaggine, e quasi in mania.

Il sentimento generale della massa del popolo per il gran rivale di Napoleone era piuttosto un sentimento di rispetto per il suo gran nome che di affetto per la sua persona. Il popolo troppo inclina a dimenticare nell'avversario politico l'uomo che salvò il paese.

— Si legge nel *Mining Journal* di Londra: Da un quarto di secolo si sono fatti grandi progressi nella locomozione, ma non ci aspettavamo al progetto straordinario del signor D. S. Brown il quale si propone di andare in America in 48 ore e di fare il viaggio delle Indie in 15 giorni, andata e ritorno. Il sig. Brown vuole attuare la sua teoria per mezzo di bastimenti d'una costruzione affatto diversa da quelli che sono attualmente in uso.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data del 12 all'*Indép. Belge*:

Dopo tre giorni di silenzio con gran stento ho potuto spigolare alcune notizie per trasmettervele. La gran calma attuale, secondo il mio modo di vedere, non è che il precursore di un vicinissimo movimento, di una grande agitazione politica, e del ritorno dell'animazione finanziaria.

Il foglio ufficiale ha pubblicato il rendiconto del debito oscillante. Al 1 d'agosto era di 352 milioni 63,366 reali 30 m., e al 1 settembre era ridotto a 344,183,474 r. 15 m.

Sette giornali di provincia si trovano colpiti dallo stesso grave procedimento al quale soggiacione vari giornali della capitale. Debbo però accennarvi un provvedimento recente inteso a separare nella prigione del Saladero i detenuti politici dai prigionieri per delitti ordinari.

Si persiste a credere che il decreto di convocazione delle Cortes sarà promulgato a giorni. È probabile anzi più che possibile. Ma il gabinetto avrà egli abbastanza fiducia nelle Camere attuali per non procedere a nuove elezioni? Ecco il *quid* della difficoltà.

— Secondo la *Espana* il governo spagnuolo avrebbe deciso di sostituire i telegrafi elettrici agli aerei. Si tratta di stabilire una linea da Madrid a Saragozza secondo questo sistema.

BELGIO. — **Bruxelles**, 19 *settembre*. — Sappiamo che il signor Roney, segretario del comitato dell'esposizione industriale ed artistica di tutte le nazioni che si aprirà a Dublino nel maggio del 1853, è aspettato a Brusselle.

La sua visita ha per iscopo d'intendersi con un comitato belga per facilitare l'invio degli oggetti che gli industriali e gli artisti del nostro paese desiderassero mandare a Dublino. Certo è che buon numero di loro profitteranno dell'occasione che loro si offre per esporre direttamente ai consumatori irlandesi i prodotti che sinora non arrivavano senza esser prima passati per le mani degli Inglesi. Evitare gli intermedi e presentare noi medesimi i nostri prodotti a otto milioni di consumatori, è cosa che val la pena di esser tentata. (*Indép. Belge*).

OLANDA. — Scrivono dall'Aja all'*Indép. Belge*.

La prima Camera ha votato quest'oggi, dopo una discussione piuttosto viva, con 27 voti contro 6, il progetto di legge che accorda al governo la somma di 1,318,570 fiorini per pagare alla Russia il montante delle sue pretese conformemente al trattato russo-olandese del 25 agosto 1850; cosicchè codesta quistione che da parecchi mesi agita l'Olanda, è ormai risolta con soddisfazione del ministero.

Ma la prima Camera, accordando questa somma, ha però protestato contro i termini del detto trattato, come incompatibile coll'onore e colla dignità del paese. Rimane a vedersi se l'imperatore, ovvero la Russia vorrà accettare il pagamento sotto proteste di tal fatta.

Terminando un discorso in favore del credito, il ministro degli affari esteri lesse una perorazione scritta nella quale, compendiando la sua carriera ministeriale, e schermendosi contro gli attacchi delle Camere e della stampa, che per sì lungo tempo gli toccò di subire, dichiarò di deporre il portafoglio degli affari esteri.

Questa demissione sarà bene accolta e si spera che l'avvenimento del nuovo ministro sarà seguito da un pronto assestamento della vertenza relativa alla ristampa.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* datata di Parigi 17 settembre intorno al viaggio del presidente i seguenti ragguagli.

A Lione il programma diviene grandioso, l'itinerario in-folio che ho sott'occhi fissa così le occupazioni dell'illustre viaggiatore. « *Giornata del 19. Arrivo alle ore 2.* Il principe è ricevuto allo scalo dalle autorità della città, e si reca a cavallo alla prefettura, e la truppa forma ala al suo passaggio. — *Tre ore.* Ricevimento delle autorità. — *Quattro ore.* Regate e passeggio. — *Sei ore e mezzo.* Pranzo. Visita al gran teatro, illuminazioni di Fourvieres. — *Giornata del 20, 11 ore.* Inaugurazione della statua dell'imperatore, gran rassegna dell'armata, assedio del forte della Vitriolerie. — *Sette ore.* Pranzo, ballo all'*Hôtel de Ville*, illuminazione generale, distribuzione di soccorsi per la città. — *Giornata del 21, ore 8.* Partenza per Grenoble. Questo squarcio vi dà un'idea della concisione del linguaggio officiale, che riassume in poche parole molte cose, e la maniera attiva con cui il principe presidente occuperà i suoi giorni. L'itinerario forma un bel volume con carte topografiche, statistiche con grandi margini per apporre le osservazioni ecc. ecc.

Tutto vi è preveduto, e vi sono sparse qua e là cose curiose a rilevarsi. Così alla pagina *Grenoble* si legge « Prefettura, vescovado ecc.: Luigi XI v'istituì un Parlamento nel 1453. Patria di Bayard, di Vaucanson, di Barnave, di Casimiro Périer. « Ed al programma in riguardo. » Passaggio delle popolazioni rurali, illuminazione della città e delle colline circostanti, feste campestri ecc. Ecco un programma poetico. Ad Avignone (24 settembre) vi sarà ballo

---

buon titolo di pubblica simpatia. Dacchè sta scritto nel libro dell'inesorabile fortuna che la musica avesse ad essere del Verdi, questa e per la sua novità nella capitale del Piemonte e pel suo genere e pei pregi dei quali è veramente feconda ben s'attagliava alla circostanza.

Io v'andai già ben prevenuto, lo che è peggio se si consideri che chi molto attende finisce per divenire incontentabile. Pure l'effetto non adeguò solo, ma vinse e superò la mia aspettazione. Assolutamente v'è del canto, e l'orchestra fa grazia di lasciarcelo scoperto, forse con molta soddisfazione di quelle povere gole degli attori. V'è di più. V'è un ordine naturale, piano tranquillo; una distribuzione di parti bene intesa coll'intreccio del dramma, bene accordata al concetto filosofico della tessitura musicale. V'è brio, vivacità, sentimento ed affetto. Qualche volta, come per esempio al finale del secondo atto, ebbi paura d'un assalto improvviso di procella istromentale. Un turbine scoppiò a ciel sereno tra il rimbombare degli ottoni e delle catube, tra lo infuriare alto e sonoro delle voci, e clarini e contrabassi, viole, e *suon di man con elle*. Ma fu breve paura. La calma fu subito ricomposta; l'iride, messaggiera di pace, brillò ancora dei suoi vividi colori sopra l'arco del palco scenico. In conclusione dei conti le migliori parti si odono e s'intendono.

Ora, all'esecuzione del dramma. Io non dirò che questa opera sia di facile levatura per gli artisti. La credo anzi sommamente disagevole, ma non per lo sforzo che debbono fare in battaglia coi corni, sì piuttosto perchè la musica che è assolutamente ricca di canto, come suol dirsi in arte, tanto più esige studio e fatica, quanto più sembra naturale e spontanea.

Gli artisti, facendo confronto con quelli che udimmo finora in somigliante stagione, devono aversi tra i più pregevoli. La signora Vetturi-Olivi, prima attrice ebbe già un incanto da natura che la raccomanda al colto pubblico, e specialmente al pubblico giovanile; l'ebbe dall'arte e dalla natura ad un tempo che la fa gradita a tutte le anime armoniose e gentili. Ella segue uno stile che è pieno di grazia e di dolcezza, ha corde vibrate se non piene ed elevatissime, ha intelligenza e facilità di modulazione.

La signora De Gianni-Vives come seconda, o comprimaria, che meglio nell'opera le si addice un tal titolo, assai convenientemente adempie alla sua parte. Voce delicata, ma ben pieghevole, educata anch'essa a scuola gentile, cara nelle note affettuose e melanconiche.

Nè minor lode merita il tenore signor De-Vecchi, pel quale veramente si direbbe avere scritto l'opera il Verdi. Tanto ella è confacevole, servendosi d'un termine musicale, alle sue corde! Egli e ben pronuncia e spicca le parole della poesia, pregio ormai troppo dimenticato dai moderni, e tempra, e modera, come istromento, le inflessioni del canto.

Il basso signor Girardoni è quarto nell'elenco e s'aiuta quanto sa e può ad esserlo anche di fatto sul palco scenico. Che altro aggiungere? Egli si mostra pur sempre superiore a mediocrità, e non toglie che lo spettacolo proceda tra il plauso degli uditori, e le simpatie del pubblico. Cosichè nel complesso è forza stabilire che poche altre volte per lo passato si ebbe a questo prezzo e in questa stagione opera musicale così bene accetta e così bene sostenuta.

Del ballo non dirò pel momento che poche parole. In verità ei non fu accolto allo stesso grado della musica. Si dissero troppo lunghe, troppo monotone, troppo confuse le danze, poca la parte mimica, minore l'azione. Io non nego che in tutto questo non siavi un po' di vero. Per altro, stando a giustizia, bisogna convenire che la ballerina signora Boschetti è unica piuttosto che rara nei salti e nelle *pirouette* che chiameremo ad un tempo di agilità e di forza, che le figuranti allieve compongono graziosi intrecci di mano in mano che si svolge la catena del componimento coreografico, che l'apparato della scena e il corredo delle comparse è, quanto mai relativamente si può esigere, ricco e splendido. Del resto e sull'uno e sull'altro argomento io dovrò tornare a discorrere nella prossima appendice. Allora meglio dirò delle specialità, che per questa pubblicazione non poteva toccare che di volo.

V.

nel parco degli invalidi. (Vi balleranno gl'invalidi?). A Marsiglia (25 e 27 settembre) il programma annunzia: Consegna delle chiavi della città dalle autorità — guardia d'onore composta di giovani della città, — delegazioni delle comuni, dei corpi di mestieri, delle corporazioni religiose, con loro bandiere, e delle donne del mercato, ed infine fuoco d'artifizio sulla montagna di Nostra Donna della Guardia, con illuminazione dei forti.

Da Marsiglia a Tolone dopo cinque ore di corsa, il viaggio diviene vieppiù pittoresco. Tolone presenta pure le chiavi delle sue porte, pavesa le sue migliaia di alberi, illumina la sua rada, prepara i suoi remiganti. Ad Aix (29 settembre) si farà l'istorico corteggio dei *jeux de la Fete-Dieu*; a Nismes vi sarà rappresentazione alle Arene. A Montpellier (1 ottobre) la rinomata festa popolare del Peyrou, con i suoi costumi e le sue bandiere; le danze dei *Treilles* e dello *Chevalet* da trent'anni non più eseguite, dice il programma; e le montagne che dominano il Peyrou illuminate di fuochi.

A Narbonne vi saranno due balli, uno officiale nel museo, l'altro popolare alle fiaccole, con balli locali. A Carcassonne (3 ottobre) le medesime feste popolari. A Tolosa i famosi cori tolosani il 4 e il 5, il simulacro della battaglia di Tolosa (che la morte del duca di Wellington, posteriore alla redazione del programma, per sentimento di convenienza proprio del principe potrebbe far cancellare dagli affissi) poi la rivista civile dei cantoni e delle comuni ed uno spettacolo *paré*. Ad Agen (6 ottobre) il programma dice: « Sua Altezza si porta alla prefettura e passa in rassegna il dipartimento tutto intero rappresentato da deputazioni ecc. Infine il 7 alle ore 8 si parte in via di mare per Bordeaux.

È qui che il viaggio troverà la sua più splendida pagina. Il 7 *Te-Deum* alla cattedrale, donde il principe direttamente ritorna al suo disbarco, concerti, illuminazioni ecc. L'8. Varamento d'un vascello, ballo al gran teatro. Il 9. Gite e scorse in Gironda, visite ai grandi vigneti (si dicono meraviglie per questa parte delle feste), il gran pranzo offerto dalla Camera di commercio, la rada illuminata ecc. ecc.

Passo rapidamente sopra Angoulême (10 settembre) Rochefort (11 e 12). La Rochelle e Niort (12 e 13) Poitiers e Tours (14 15 e 16) perchè è una ripetizione del programma. Il giorno 16 alle ore 8 Luigi Napoleone lascia Tours e ritorna a Parigi ove rientrerà alle due ore. In ogni festa vi saranno distribuzioni di soccorsi agli indigenti.

Lione, 20 *settembre* — Il presidente della repubblica al suo passaggio a Saint-Etienne ha conferito quattro croci ai signori E. Janvier, sotto-prefetto di Saint-Etienne; Quantin, maire di Saint-Etienne; Joassart, maire di Saint-Cristo-en-Jarret da più di 30 anni; Capbert commissario centrale di polizia.

Le due croci di cui il principe presidente ha onorato i lavoranti delle miniere del bacino della Loire sono state conferite ai signori Murillot, direttore delle miniere di Firming; Madinier, operaio governatore nella compagnia delle miniere della Loire da più di trent'anni e che si è distinto con molti atti di coraggio e di devozione.

Il signor Trozel, parroco di Saint-Etienne ha ricevuto anch'egli la croce della Legion d'Onore.

(*Courrier de Lyon*).

SVIZZERA. — La società della strada ferrata settentrionale svizzera essendo venuta nel fermo divisamento di continuare questa strada sino a Waldshut, ed anche sino ad Arau e più oltre, ha chiesto al governo dell'Argovia una concessione per poter al caso continuarla da Arau sino ai confini del cantone sia nella direzione di Olten, che in quella della valle della Morgen.

— Abbiamo dalla Svizzera le prime notizie dei gravi danni arrecati dallo straripamento delle acque prodotto dalle straordinarie pioggie. In Albiscindell (cantone di Zurigo) il torrente trascinava smisurati macigni, e le cantine erano piene d'acqua in modo che le botti piene di vino galleggiavano. Ad Hersladen, Riesbach; Flunteren, Hottinger, Affoltern le acque recarono gravi danni; le relazioni fra Zurigo ed Unterstrass sono interrotte; altrettanto è sulla sinistra sponda del Limmat, dove la strada ferrata sofferse guasti tali da doversene sospendere l'attivazione. Anche le comunicazioni e persino le relazioni telegrafiche fra Zurigo e S. Gallo sono interrotte. In diversi comuni intorno a Zurigo fu suonato campana a stormo. A Dietikon il Rieppisch ha inondate le cantine, e seco trascinato una casa e molto bestiame.

Coi telegrafi fu annunziato a Zurigo da Arau che tutte le relazioni con quella città, meno quelle con Basilea, erano interrotte.

RUSSIA. — La *Gazzetta di Mosca* scrive un grande elogio di un borghese di quella capitale, per nome Ivan Dobrynine, che avendo perduto la vista in età di 10 anni, in seguito al vaiuolo, seppe da se diventare un ottimo oriuolaio. Egli è ora in età di 30 anni e il suo talento basta a procacciargli un'esistenza onorata e i mezzi di mantenere la sua famiglia. Anzi egli è dotato di un genio inventore, perchè ha ideato nella sua testa un calendario meccanico il quale indicherebbe l'anno, il mese, il giorno del mese e della settimana, il levare e il tramontare del sole, le fasi della luna, la lunghezza del giorno e della notte, e infine le ore, i minuti e i secondi. Quest'orologio maraviglioso non sarebbe da rimontarsi che una volta all'anno. «Sciaguratamente, soggiunge la *Gazzetta di Mosca*, le risorse pecuniarie di Dobrynine non gli permettono di eseguire il suo orologio, ma è da sperarsi che la benevolenza di qualche ricco particolare gliene fornirà i mezzi. (*Indép. Belge*)

CRONACA.

— Liberta e Benessere. — Le epoche di rivolgimenti politici son pur epoche di crisi economiche: di qui la facilità grande di calunnie contro ogni politica novità, per la reazione momentanea che nell'ordine materiale seguita la innovazione politica. Nè questo antico pretesto di opposizione ai progressi sociali fu nel nostro paese trascurato dai nemici dello Statuto: loro tema favorito è da quattr'anni la decadenza economica del Piemonte. A udirli, la miseria e lo squallore accompagnarono fin dai primi suoi passi la libertà che ci largiva il cuore magnanimo di Carlo Alberto. A questa menzogna fu già risposto col linguaggio delle cifre e dei documenti altre volte; pubblichiamo ora un nuovo quadro statistico dal quale risulta dello incremento grande che presero in questi anni nel nostro Piemonte quelle industrie stesse che più da vicino pertoccano ai bisogni delle popolazioni. Vedrà il lettore dalla semplice ispezione di questo quadro, e dai confronti fra il 1849 e il 1852 che fondamento abbiano le quotidiane lamentazioni della *Campana* e della *Patria*.

		1849	1852
Alberghi	N.	73	82
Trattorie	»	40	74
Osterie	»	118	104
Cantine	»	17	40
Bottiglierie	»	11	22
Caffe, birra e vino	»	100	128
Id. Restaurant	»	15	26
Vendenti liquori e brandvin	»	67	67
Id. birra, liquori e vino	»	22	82
Id. liquori e birra	»	17	38
Id birra sola	»	20	36
Id vino all'ingrosso	»	71	82
Id. vino al minuto	»	187	161
Panattieri	»	158	170
Vermicellai e Semolai	»	51	61
Macellai	»	65	79
Salumiai	»	52	77
Aguellai e Montonai	»	34	42
Vendenti commestibili	»	437	507
Id. commest. e combust.	»	235	2[illegible]
Id. combustibili soli	»	90	106
Totale generale in Torino	N.	1865	2224

— Nuova Guida di Torino. — Siamo informati che il signor Guglielmo Stefani, già noto per vari altri lavori letterari e statistici, e il quale in principio del corrente anno pubblicava, sotto il nome di *Annuario*, una collezione esattissima dei dati più interessanti circa le condizioni economiche e sociali del Piemonte, sta preparando una Guida di Torino storico-artistica-amministrativa e commerciale, la quale sarà illustrata con 30 vignette in legno, constera di circa 360 pagine, e conterrà, oltre tutte quelle indicazioni che possono riescir utili agli stranieri che visitano la nostra capitale, ed ai cittadini della medesima, per ricerche e per affari, buon numero di documenti inediti e curiosi. Persuasi che questo lavoro del signor Stefani non riuscirà meno compiuto e meno utile dei precedenti, crediamo di adempiere ad un grato obbligo di giustizia, raccomandandolo fin d'ora ai nostri lettori.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate:*

Da quanto ci si assicura, il governo non ha ancora abbandonato il proponimento della grande linea svizzera che debbe mettere in diretta relazione il porto di Genova col lago di Costanza e co' principati tedeschi, anzi le negoziazioni non sarebbero interrotte, e crediamo poter soggiungere che lo scioglimento della quistione vivissima che tiene ora in sospeso gli interessi germanici, quella dello *Zollverein*, dovrà influire non poco sull'andamento della vertenza relativa alla strada ferrata.

Quanto alla ferrovia di Nizza la cosa è assai meglio incamminata di quel che si pensa. La Francia è deliberata a congiungere Parigi a Varo: arrivata la ferrovia al Varo, è impossibile non prolungarla fino a Nizza.

La posta impiega ora nel tragitto 56 ore. La ferrovia le ridurrà a 20, percorrendolo con grande celerità. Per questa guisa il viaggiatore partito da Parigi alle otto di sera, si troverà a Nizza la dimane nell'ora del pranzo.

I lavori di livellazione e profilo della strada ferrata da Torino a Novara continuano malgrado dell'assenza dell'ingegnere Woodhouse; però a cagione delle risaie non sono spinti con troppa attività, dovendosi attendere tempo più propizio.

— Si legge nell'*Opinione* in data di Asti 14 corrente:

Siccome annunziavamo, aveva luogo nella sala maggiore del palazzo municipale l'adunanza generale degli azionisti per il patrio monumento a Vittorio Alfieri. Aprivala l'avvocato Pia Felice con una relazione vivace e piena di generosi sensi, a cui l'assemblea faceva eco con prolungati applausi.

Dichiaratasi indi costituita la società, procedevasi alla elezione di una commissione definitiva, la quale deve rappresentarla.

Formolossi quindi il mandato della nuova commissione nella conformità seguente:

1. Continuare le pratiche già iniziate e promuovere quelle che si stimeranno più acconcie per raccogliere nuove azioni ed oblazioni pel monumento.

2. Fare le pratiche opportune col municipio per la scelta del sito dove erigere il monumento; fare studi sui progetti già presentati o che si presenteranno ad essi relativi, e riferirne in proposito alla società entro un anno.

3. Facoltà di creare sotto-commissioni nelle altre città.

La commissione nominata a scrutinio segreto riesciva così composta.

Giovanelli sindaco, Aubert avvocato, Pio avvocato Felice, Berruti deputato, Gazzelli conte Callisto, Giraud avvocato, Valessina architetto, Bayno avvocato, Savina avvocato, Colli marchese, Pogliani avvocato, Borgnini avvocato Giuseppe, Valpreda avvocato Alberto, Garbaglia avvocato, Radicati conte.

— Leggesi nella *Gazz. di Sardegna:*

....Con eguale, anzi con maggior soddisfazione pubblichiamo la pace fatta dai pastori di Tempio coi pastori di Monti il 5 di questo mese. Fu stipulata con tutte le solennità portate dall'uso nella chiesa dei PP. Scolopii, e fu scena commoventissima. È questa la sedicesima tra le paci di numerosi ad accanitissimi partiti, pei quali rosseggiò di sangue la nostra terra, e tutte queste paci si debbono allo zelo del distintissimo intendente di Tempio cav. Conte.

— Leggesi nel *Corriere Merc.*

Giovedì (23) il consiglio generale del nostro municipio deve radunarsi in seduta straordinaria per esaminare il progetto d'ingrandimento della stazione dalla piazza del Principe a quella dell'Acquaverde, secondo il cenno che ne abbiam dato altra volta. Il municipio è chiamato, per quanto crediamo, a concorrervi pel tronco di strada carreggiabile che bisogna aprire in rimpiazzo del tratto verso lo *Spirito Santo* e intorno l'*Annona*, che deve rimanere compreso nella stazione e perciò chiuso; quindi il nuovo tronco riunirebbe via Balbi a quella Carlo Alberto scendendo dietro S. Giovanni di Prè, e passando a traverso la salita S. Paolo. — La spesa deve riuscire considerevole, ma è questo l'unico modo di avere una stazione che almeno almeno non sia inferiore a quella di Arquata, cosa incredibile e pur vera se durava il primitivo progetto.

— Il nostro vicario capitolare corre sulle traccie d'altri vescovi dello Stato. Anch'egli propone il voto, la dichiarazione di fede cattolica, e sopratutto la offerta alla SS. Vergine, e sceglie quella della Pietà e del Soccorso, specialmente venerata nella nostra metropolitana.

La formola è identica con quella primamente posta in campo a Torino per l'omaggio alla Consolata. — *Io N. N. mi glorio di essere nato, e ad ogni costo voglio rimanere cattolico* ecc. — Il resto è pura amplificazione di questa idea. Quando avranno indotto per mezzo dei rev. Parroci (che il vicario esorta ad essere *cani vigilanti*) un certo numero di coscienze timorate o semplici a sottoscrivere, leveranno scalpore grande e vorranno sostenere che la formola e le soscrizioni s'intendono *contro lo Statuto, contro la libertà di stampa, contro le Camere, contro l'emigrazione, contro il Re, contro la luce elettrica, contro i carabinieri italiani, contro il magnetismo animale*, e che so io.

Son cose elastiche al sommo; e qui sta appunto il solito tranello. Prima di far sottoscrivere non si parla che di Madonna e di battesimo; quando si tengono in mano le firme si parla di tutt'altro; si sa.

— Ci scrivono da Savona che il vescovo Riccardi fu denunziato a Roma per parte di alcuni amorevoli sacerdoti, come sospetto di liberalismo.

Per purgarsi da simile taccia monsignore fa ora sottoscrivere una specie di apologia per dimostrare come egli sia assai lontano dall'amare il governo costituzionale, e che gli fa grave ingiuria chi gli imputa questa enormità.

Se il fatto è vero, come ne veniamo assicurati, convien dire che il partito clericale è veramente di difficile contentatura. Non avea il vescovo di Savona sottoscritto la famosa protesta?

— Il signor conte Giulio Litta accompagnava con una lettera gentilissima al comitato della emigrazione italiana in Genova un biglietto di banca di lir. 500. Il comitato riconoscente gliene rende grazie distinte a nome degli infelici compagni d'esilio da lui sì largamente sovvenuti.

— Si legge nell'*Eco della Baltea Dora:*

Verso le 8 1/2 di sera del giorno 2 corrente settembre, Francesco Leo Welf, sindaco di Gressoney la Trinité (provincia d'Aosta), in compagnia di certo Nicola Biler, attraversando gli eterni ghiacci del monte Cervino per condursi nel Vallese, miseramente precipitava in una delle infinite fenditure della ghiacciaia. Snello qual era, cadendo fecesi appoggio del bastone, sì che restò sospeso nella voragine, ed intanto suggeriva al suo compagno di tosto calargli le corde cui erano attaccate le capre che conducevano seco. Sventuratamente le corde non giungevano fino alla profondità cui rimaneva tuttavia sospeso il Welf; onde questi insisteva corresse a cercare altre corde; ma non l'ebbe detto che al bastone mancava l'appoggio, onde esclamò: « Non sei più in tempo, prega per me; » e scivola nel profondo abisso. Nell'impossibilità di potergli da solo dar soccorso, il suo compagno di viaggio a precipizio scese alla più vicina dimora del signor barone Pecco, posta a' piedi della ghiacciaia del monte Rosa, onde accorresse in aiuto del suo infelice amico. Udire il fatto ed avere in pronto 16 uomini e quanto possa in tale emergenza occorrere, volare sul luogo, distante sei ore di penoso cammino, fu un punto solo. Ma sventuratamente ogni premura tornò vana.

Con coraggio inaudito acconsentiva uno degli accorsi di lasciarsi calar giù nella profonda voragine, ed infatti vi scendeva fino all'altezza di 70 tese, metri 126; ma a questa profondità la fenditura, da verticale, diveniva inclinata; perchè attaccato un lume ad altra fune si lasciò scorrere lungo il piano inclinato, e dopo un tragitto di altre 50 tese, metri 90, il lume sdrucciolando dava indizio che ivi continuava altra fenditura verticale, sicchè fu d'uopo rinunciare all'idea di rintracciare lo sventurato, che rimase perduto per sempre, mentre era sul più bel fiore della vita, nell'età di soli anni 34, e forse il più snello viaggiatore di montagna.

Sia lode a quanti concorsero per dar soccorso allo sventurato, e specialmente al sig. barone Pecco, che così sollecito ogni cosa disponeva onde non riescisse vano il tentativo.

La generosa azione presso quanti hanno potuto godere della splendida e cordiale sua ospitalità gli acquista nuovi titoli a più saldo affetto, che lo consoli dell'irreparabile perdita dell'infelice suo amico.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese:*

Taluno del consiglio comunale di Crevacuore essendosi lagnato delle vive parole colle quali credemmo necessario annunziare il deplorabile rifiuto della maggioranza al concorso per la via da Serravalle a Crevacuore, noi sentiamo il dovere di render pubblico il risultato di quella votazione;

Votarono in favore del concorso: *Bassotto Giuseppe Antonio* sindaco; notaio *Angelo Barberis* avv. *Gila* giudice; *Questa Giuseppe* negoziante; *Pavero Carlo* albergatore; *Prata Giambattista* idem.

Votarono contro il concorso. *Mecco Cesare Giuseppe; Mecco Giuseppe* caffettiere; *Mazzia Francesco* farmacista; *Campi Giambattista* ex-officiale delle regie Poste; *Antoniotti Francesco* contadino; *Alivandi Francesco* chirurgo; *Campi Pietro Luigi* prete.

Giudichino ora gli elettori quali fra questi consiglieri siansi realmente sdebitati del mandato loro affidato, pensino che pochi tristi amministratori, nemici d'ogni progresso, ostili ad ogni vantaggio del paese fecero in modo che Crevacuore restasse privo d'una strada più che utile necessaria; e ciò mentre le finanze comunali non sarebbero state aggravate d'un centesimo di debito, e l'imposta non sarebbe stata aumentata d'un millesimo.

DECESSI *del 21 settembre in Torino.*

N. 14

Totale N. 3848

ULTIME NOTIZIE.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi, 20 settembre.

Le notizie mancano a Parigi, chè in questo momento tutto l'interesse è a Lione. Mi sembra inutile farmi eco del *Moniteur*, e di riscrivere le parole oramai stereotipe di *viva l'imperatore*, profferite da 100,000 voci, secondo che afferma il foglio ufficiale. Invece profitterò di questo poco di quiete per dirvi, dietro ragguagli attinti ad ottime fonti, quale sarà il contegno dell'Europa al sorgere dell'impero.

Vi è una fase che sembra prevista da tutti i sovrani e che nessuno cercherà d'impedire, qualunque siano i sentimenti di ciascuno, e in qualunque modo l'avvenimento sia giudicato.

Constatiamo pertanto sin d'ora come sarà accolta siffatta peripezia dai gabinetti europei.

Molti credono immediata la guerra, ma s'appongono malissimo: l'Europa starà a guardare, senza troppo affannarsi come si crede. Mi spiegherò più chiaramente, senza voler essere ciarliero, sapendo che negli affari diplomatici ogni parola vuol essere ponderata, e che il *Risorgimento* non vuole dipartirsi da tale riserva trattando le più delicate questioni.

L'Austria vedrà l'impero con soddisfazione e lo riconoscerà premurosa, perchè il presidente ogni giorno le manda ogni più pacifica assicurazione, la lascia libera ne' suoi movimenti in Italia, e l'appoggia moralmente nelle sue differenze colla Prussia, e non si frappone in verun modo ai suoi disegni nelle provincie del Danubio e segnatamente nella Bosnia. Cosa potrebbe desiderar di più? Il principe ha ricostituito il potere in Francia e sta per far scomparire la parola Repubblica dietro la quale riparano ancora le membra disperse dalla democrazia. Lungi pertanto dal combatterlo e suscitargli ostacoli, così dicono a Vienna, bisogna prestargli un con-

corso energico, e questo concorso non gli mancherà.

Così parla il ministero austriaco, che in fondo poi non contesta i vantaggi del principio legittimista, ma riconosce che il suo ritorno potrebbe oggidì destare in Europa nuove commozioni che ad ogni costo bisogna evitare. Badate però che io qui parlo del ministero austriaco, perchè bisogna riconoscere che in fondo il sistema ministeriale differisce da quello dell'imperatore.

Francesco Giuseppe non ha che 22 anni, eppure la sua antiveggenza desta maraviglia nei diplomatici. Ciò che rimproverano in lui è la freddezza e la volontà spinta talvolta sino alla ruvidezza. Citerò un fatto che ve lo dipinge al vivo.

Nel suo ultimo viaggio in Ungheria una deputazione di magnati essendosi recata da lui per offrirgli i suoi omaggi, l'oratore lo pregò nel suo discorso di dimenticare il passato, formulando alcuni voti di speranza per l'avvenire. L'imperatore gli rispose tosto: « Signore, volontieri dimentico il passato.... quanto poi all'avvenire non ho fiducia che in Dio e nella mia spada. » Questi detti lo rivelano tutto. Perciò io dico che se l'imperatore va d'accordo col ministero sul complesso della politica generale, è molto più freddo, molto più riservato per quello che concerne gli affari di Francia e la nuova dinastia imperiale. Ben si scorge che la politica russa pesa sullo spirito del giovine imperatore, e questo spirito ad ogni istante si manifesta. Francesco Giuseppe si tiene al fianco il più distinto diplomatico della Russia, l'*alter ego* dello czar, voglio dire il barone de Meyendorff.

Il nestore della diplomazia, una delle ultime reliquie del congresso di Vienna, il signor di Nesselrode, sfinito dagli anni non brama che la quiete. Successore naturale di lui è il signor de Meyendorff, il quale però non fissera stanza in Russia come taluni credono; egli fa bensì frequenti viaggi a Pietroburgo, ma ritorna sempre a Vienna dove certi incidenti imprevisti possono rendere necessaria la sua presenza. I poteri del signor de Meyendorff sono così estesi, che all'uopo tutti gli ambasciatori russi presso le altre corti dell'Europa devono rivolgersi a lui per gli affari che richiedono un'immediata decisione, salvo a riferirne ulteriormente all'imperatore stesso.

L'influenza indiretta del signor de Meyendorff non ha guari si è manifestata in una circostanza che toccava direttamente il principe presidente, e che ha contribuito assai più di quanto si crede all'aggiornamento di certi progetti, sui quali non torna qui in proposito di fermarci.

Ecco dunque in poche parole per ciò che riguarda l'Austria: l'impero, anche ereditario, non troverà provvisoriamente nessun ostacolo da quella parte, impegnandosi formalmente il gabinetto francese a rispettare i trattati che formano in questo momento il diritto pubblico europeo.

Nella mia prossima lettera dirò della Prussia, della sua situazione attuale, dei suoi rapporti colla Francia e dell'appoggio che avrà dallo Czar se fa presto a terminare quell'interminabile questione dello Zollverein. GUIDO.

Lione, 19 *settembre*. — Alle ore sei il principe presidente ha riunito alla sua tavola il cardinale, il signor Lamarmora inviato presso S. M. Sarda, il signor Paleocapa ministro dei lavori pubblici a Torino e un gran numero di funzionari e distinti personaggi di Lione. (*Patrie*).

— Ecco il discorso pronunciato da Luigi Napoleone in risposta a quello del *maire* di Lione:

Lionesi!

La vostra città si è sempre associata per rimarchevoli incidenti alle differenti fasi della vita dell'imperatore: voi lo salutaste console, allorchè si recava oltre-monti per cogliere novelli allori, voi lo salutaste imperatore potentissimo, e quando l'Europa lo aveva relegato in un'isola foste voi tra' primi nel 1815 a risalutarlo imperatore.

Egualmente oggi, la vostra città è la prima ad innalzargli una statua equestre. Questo fatto ha una significazione; non s'innalzano statue equestri che ai sovrani che hanno regnato. Così i governi che mi hanno preceduto hanno sempre rifiutato questo omaggio ad un potere del quale non volevano ammettere la legittimità.

Intanto chi fu più legittimo dell'imperatore, eletto tre volte dal popolo, consacrato dal capo della religione, riconosciuto da tutte le potenze continentali dell'Europa, e che unironsi a lui per linea di politica e di sangue?

L'imperatore fu il mediatore tra due secoli nemici. Egli tolse la vita all'antico regime, ristabilendo tutto quello che lo stesso regime aveva di buono. Egli compresse lo spirito rivoluzionario, facendo trionfare dapertutto i vantaggi della rivoluzione. Ecco perchè quelli che lo hanno rovesciato ebbero a deplorare bentosto il loro trionfo.

In quanto a coloro che lo hanno difeso, ho io bisogno di rammentare come hanno pianto la sua caduta? Così dacchè il popolo si è veduto libero di sua scelta, egli gettò gli occhi sull'erede di Napoleone, e per la stessa ragione da Parigi a Lione, su tutti i punti si è innalzato un grido unanime di *Viva l'Imperatore!*

Questo grido però ai miei occhi è più una memoria che tocca il mio cuore, che una speranza che lusinghi il mio orgoglio.

Fedele servitore del paese non ebbi in alcun tempo che uno scopo; ed è quello di ricostituire in questo gran paese così scompigliato da tante commozioni e da tante utopie, una pace basata sulla conciliazione per gli uomini, sulla inflessibilità dei principii d'autorità, di morale, d'amore per le classi operaie e sofferenti, di dignità nazionale (gridi *Viva Napoleone! Viva l'imperatore!*)

Appena noi approdiamo da queste crisi, in cui le nozioni del bene e del male erano confuse, e i migliori spiriti pervertiti, la prudenza ed il patriotismo esigono che in simili momenti la nazione si riunisca prima di fissare i suoi destini, e per me è ancora difficile di sapere sotto qual nome io possa rendere i più grandi servigi.

Se il modesto titolo di presidente poteva facilitare la missione affidatami, innanzi alla quale io non indietreggiai, non è per mio interesse personale che desidererei di cambiare questo titolo con quello d'imperatore.

Deponiamo dunque su questa pietra il nostro omaggio ad un grand'uomo; così si onora la gloria della Francia, e insieme la generosa riconoscenza del popolo, così i lionesi si testificano fedeli alle ricordanze immortali. »

Applausi, acclamazioni e ripetuti *Viva Napoleone! Viva l'imperatore.* (*Courr. de Lyon*).

Belgio. — Si rileva dai giornali belgi che il sig. Liedts non avrebbe accettato il portafoglio, sino allo scioglimento delle nuove difficoltà elevate tra i gabinetti di Parigi e di Brusselle. Il *Journal de Charleroi* dà qualche dettaglio sulle nuove domande del governo francese.

Berlino, 17 *settembre*. — (Dispaccio telegrafico della *Gazzetta d'Augusta*).

È necessario rettificare quanto disse la *Nuova Gazzetta di Prussia* sulla seduta della conferenza doganale di ieri.

Sta che la Prussia invitò a quella conferenza soltanto i commissari di Annover, Oldenburg, Brunswick e degli Stati della Turingia; ma la Prussia non ha dichiarato di non voler più negoziare cogli altri Stati. Il plenipotenziario parlò presso a poco così:

« Il governo prussiano s'aspettava per il 15 « una conveniente risposta da quei governi che « nella seduta del 30 agosto non avevano aderito al programma prussiano. Questa risposta « non essendo seguita, la Prussia non può più « trattare se non cogli Stati che hanno accettato la sua dichiarazione, e ind'innanzi non « inviterà più alle conferenze che i soli rappresentanti di quei governi che avranno « espresso la loro adesione. »

Vienna, 19 *settembre*. — Le soscrizioni al nuovo imprestito importano circa 100 milioni. Dovranno aver quindi luogo considerevoli riduzioni negli importi segnati. (*Oss. Triest.*).

Pietroburgo, 11 *settembre*. — Il ministro della casa imperiale russa, principe Wolchonsky, morì il giorno 9 corrente a Peterhof.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 23.

1849 5 0|0 1 luglio. 31 ottobre. Giorno prima 98 75.

1851 1 giugno. Mattino 97. 31 ottobre. Giorno prima 97 60.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2035. 2030.

Società del gaz (Nuova). Giorno prima 895.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. 31 Ottobre. Mattino 475.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 21 *settembre*.

Il 3 0|0 a 78 20 in rialzo di 30 cent.

Il 4 1|2 0|0 a 104 25 in rialzo di 25 cent.

Alla Borsa del 20 il 5 0|0 piem. ha fatto 97 90 in rialzo di 5 cent.

Borsa di Lione del 21.

Il 5 0|0 piem. 98.

Il 4 1|2 francese 104.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 13	10 4	2 29	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 [illegible]	[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 3[illegible]
Villafranca	7 16	11 6	3 3[illegible]	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 37	11 27	3 42	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 3[illegible]	3 [illegible]	6 1[illegible]
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom		
Felizzano	8 13	12 5	4 30	6 45
Solero	8 [illegible]	12 15	4 40	6 5[illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 5[illegible]	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 1[illegible]	7 2[illegible]
Novi	9 2[illegible]	1 10	5 3[illegible]	7 5[illegible]
Serravalle	9 31	1 2[illegible]	5 [illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 [illegible]	7 26	11 26	4 5[illegible]
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 3[illegible]	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 2[illegible]
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 1[illegible]
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 2[illegible]
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suindicate: su questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro: tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO

ANNO V.
N.° 1167.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 24 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** — semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco di posta* alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 23 settembre.

SOCIETA' ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO CONTRO LA MORTALITA' DEL BESTIAME STABILITA IN TORINO.

In uno degli antecedenti numeri del nostro foglio parlammo del risultato che otteneva l'Assemblea generale della società anonima d'assicurazioni a premio fisso contro la mortalità del bestiame, tenutasi il giorno 16 del corrente mese, e citammo i nomi dei signori eletti a membri del consiglio di amministrazione destinato a diriggere le operazioni della società medesima.

Noi felicitiamo di bel nuovo questa novella instituzione, e non dubitiamo che sia per venir meno al suo nobile scopo, quando leggendo ponderatamente i suoi statuti e le sue tariffe, ci sembra il tutto compilato con quell'antiveggenza, chiarezza e precisione propria a porgere le più savie e reciproche guarentigie.

La riserva di modificare la tariffa ci addimostra che la società ha compreso quanto sia difficile raggiungere ad un tratto la perfezione; e che la pratica e l'esperienza sono, in tutte le cose nuove, i migliori ammaestramenti. La quistione poi dei prezzi più o meno elevati di una tariffa sembra che non debba condurre ad una quistione vitale per attuare un'impresa. Perocchè o questa tariffa è troppo alta e gli affari risulteranno rari e pressochè nulli, o la tariffa è troppo bassa, e allora la società compromette la propria esistenza. È forza dunque che una società si attenga alla via del giusto mezzo che conciliando tutte le esigenze la salvi o dalla rovina, o da una concorrenza che le sorgerebbe attorno.

Ma tali riflessioni crediamo non essere applicabili alla società di cui parliamo, in quantochè la sua tariffa è stabilita in proporzioni così eque e calcolate sulle eventualità delle perdite conosciute, da non ammettere soverchio ragionamento.

Ciò che più dappresso ci rimane ad esaminare si è lo spirito della società, la sua opportunità ed i servigi che sarà per rendere a questo nostro paese. Non v'ha dubbio che pel suo spirito e per la sua organizzazione questa società appartiene a quella vasta idea di associazione che diede vita a tante altre instituzioni di cui si gloria questo nostro paese. Noi vogliam dire delle assicurazioni contro la grandine, gl'incendi, sinistri marittimi ed in fine di quella sulla vita dell'uomo. Esse appartengono tutte alla medesima idea che formando degli assicurati una medesima famiglia con giusto equilibrio ripara alla disgrazia degli uni colla favorevole eventualità degli altri. Ammirabile concetto che annienta quasi diremmo tutti i pericoli che l'imprevidenza e la fortuna minacciano e recano all'umano consorzio.

Se gli è vero che i tempi di pace (nè si può dubitarne) sono i più favorevoli allo sviluppo della industria, alla prosperità dell'agricoltura, certamente questa società non poteva cogliere un momento più opportuno per costituirsi. In mezzo a libere leggi dettate dal più generoso governo, in mezzo ad un popolo fiorente e saggio, in seno alla più dolce tranquillità, essa avrà modo d'ingrandirsi e perfezionarsi e rendere così al paese tutti quei servigi di cui sarà essa capace.

Nè pensiamo che si debbano ritenere di poco momento quando si getta uno sguardo sulle piaghe che la società contro gl'incendi ha cicatrizzate in Piemonte.

Noi sappiamo che più di 6 milioni d'indennità furono pagati in meno di 20 anni, e questo beneficio di cui fruirono tante famiglie tornò ad esse tanto più vantaggioso e consolante, quanto più era riescito desolante l'infortunio da che vennero improvvisamente colpite.

E così diremo intorno alla società della quale parliamo. Quanti proprietari e piccoli coltivatori di cui ogni miglior fortuna è riposta nei loro bestiami e nelle loro piccole greggie, noi vedremmo ridotti alla ruina da una malaugurata epizoozia, se questa novella società non giungesse opportuna a confortarli con un migliore avvenire!

Onde retribuiremo sempre lodi ai promotori di così saggie ed umanitarie instituzioni, perchè noi riconosciamo in esse il vero e reale bene di un popolo che si gloria nel nome della libertà.

L'egregio professore Mancini ci favorisce di darci comunicazione della seguente lettera dettata al sig. prof. Buniva da un generoso e nobile sentimento, e siamo persuasi che tutti i liberali italiani saranno felici di associarsi alla espressione di sensi così giusti e così nazionali.

Berna 1 settembre 1852

Amico e collega carissimo,

L'amicizia che mi avete così cordialmente accordata e che io tanto apprezzo vi suggeriva al mio partire la gentile domanda che pendente il mio viaggio vi avessi a dare notizie mie. Con tutto il cuore soddisfaccio all'affettuoso invito da questa capitale della Svizzera confederata.

Il mio viaggio in parecchi dei cantoni della Svizzera tedesca mi fu cagione di vivissima compiacenza poichè vi scorsi dappertutto le prove di un incivilimento molto innoltrato: l'istruzione favorita e sviluppata, l'industria e il commercio bene avviati.

Ebbi però in tutte le città da me percorse e nei luoghi più ripieni di stranieri che in questi mesi inondano la Svizzera, continua una pena al cuore, ed è il vedervi ogni cosa italiana assai negletta. Così nei comuni ritrovi vedete schierata lunga filza di periodici scritti in tutte le lingue: ma è rigorosa l'esclusione dei giornali d'Italia .. e andate così discorrendo del resto.

Ma ben più dolorosa impressione ed offesa del senso italiano io m'ebbi a soffrire nella visita che feci all'arsenale federale di Berna; impressione che non posso trattenermi dal comunicarvi.

Io percorreva quel magazzeno delle armi svizzere ed esaminava molte armi antiche e trofei nazionali fra i quali parecchie bandiere conquistate alla battaglia di Morat e negli altri fatti d'armi che valsero a fondare la elvetica indipendenza. I miei occhi si portano improvvisamente sovra una bandiera distinta coi tre colori italiani: mi vi appresso: la esamino e mi accerto essere quella una bandiera della quanto infelice altrettanto valorosa Sicilia. Richiesto da me il custode, mi narrò che quello era un trofeo conquistato dagli Svizzeri al soldo di Ferdinando di Borbone nell'ultima lotta sostenuta contro i Siciliani, e che a tal titolo cogli altri testimonii dell'elvetico valore per ordine del governo ivi si custodiva.

Non so dirvi, carissimo Mancini, se in quel momento più fossi commosso da sentimento di dolore profondo per la memoria che in me si rieccittava della infelice sorte della lotta sostenuta per la più sacra delle cause, quella della indipendenza, lotta di cui fu tutta Italia teatro, ovvero da stupore verso quelli che tenendo la somma delle cose in Isvizzera, col far vanto di quella bandiera pongonsi in tanto contrasto collo spirito della loro costituzione e coi doveri di libera nazione.

La Svizzera è nazione libera: frammezzo agli Svizzeri gli uomini teneri della libertà, scacciati dalla patria loro, bersagliati dalla rea fortuna trovarono mai sempre il conforto della più affettuosa ospitalità: in quelle regioni si svilupparono liberamente i principii del viver libero, e colà ebbe sempre un morale appoggio la causa dell'emancipazione dei popoli dall'assolutismo. Ora il governo di un tal paese può egli annoverare fra i suoi trofei la bandiera presa ai Siciliani che lottavano appunto per la causa stessa sacrosanta della libertà, e può egli in tal modo il governo elvetico quasi accomunarsi di sentimenti coi fieri oppressori degli Italiani? Non esito a dirlo, questo atto del potere esecutivo federale è un'offesa viva e profonda fatta non solo ai generosi Siciliani che con tanto valore sostennero una lotta gloriosa, ma a quanti vi sono in Italia uomini generosi che la bramano indipendente e libera.

Di più perchè nell'arsenale federale figurar possa quella insegna converrebbe che Svizzera avesse guerreggiato contro Sicilia. Ma così non fu. La generosa nazione Svizzera non si macchiò in tal modo. Chi pugnò pel re di Napoli sono *individui Svizzeri* assoldati dal Re. Non era forse adunque abbastanza doloroso per una nazione libera il dover sopportare questo mercato dei suoi figli? E con qual cuore i reggitori della Confederazione potevano ornare le sale federali d'armi e trofei raccolti colla rovina d'un popolo che combatteva in difesa di sacrosanti diritti e di patti giurati?

Mi pare che questo è fatto grave che non dovrebbe lasciarsi passare inosservato e che i liberali italiani contro di esso levar debbono franca protesta.

Io spero che il vostro patriottismo troverà conveniente di dar pubblicità sui nostri giornali a queste notizie nel modo che crederete migliore.

Vostro aff.mo amico e collega G. Buniva.

APPENDICE.

Lettre d'un homme du monde sur la politique

Mon cher directeur

Voici, d'aprés vos instances et sous l'incognito que vous assurez, à ces impressions écrites sans recherche et à peine disposées dans un ordre quelque peu logique, les réflexions que me suggérent les évènemens que j'ai vu s'accomplir autour de moi. Vous m'avez pleinement convaincu que la publicité était une ressource commune à toutes les opinions sous le régime actuel, et que, si on l'employait avec bonne volonté et bonne foi elle était le plus sur moyen de faire disparaitre la mésintelligence, les prejugés et les injustes appréciations qui divisent les classes de la société. L'instruction est encore si peu répandue, l'éducation est si rare, et prend des formes si diverses dans notre pays selon qu'elle s'adresse aux personnes de differente condition, que de fortes et hautes barrières s'opposent partout à cette union de sentiments, à cette conformité d'opinions, à cette omogénéité d'instincts et d'habitudes, qui pourraient singuliérement aider à la marche régulière des affaires, aux progrés continuels de l'esprit humain. Ce n'est que dans le domaine de la presse que l'on a non seulement la liberté de dire ce que l'on pense, mais celle encore plus essentielle de ne pas se laisser imposer les sentiments et les idées que l'on vous attribue faussement. Il n'en est pas toujours ainsi, et vous m'avouerez, mon cher Directeur, tout journaliste que vous êtes, que dans certains moments la liberté n'existe que pour l'exagération, le désordre et l'anarchie, c'est à dire qu'elle n'existe que pour couvrir de son nom les horreurs de la licence.

Aujourd'hui l'on peut espérer qu'il n'en soit plus ainsi; mais je ne suis pas faché de vous faire voir que ce n'était pas la liberté que je craignais ou que je combattais par le passé, ainsi que bon nombre de mes amis, des *aristos*, comme l'on disait a Paris, des *codini*, comme l'on dit a Turin. Mais en vérité si il vous souvient de quelles parures s'ornait l'idole populaire, quels autels et où on les lui élevait, quels en étaient les prétres et les pontifes, vous me pardonnerez, cher directeur, la répugnance qu'elle m'inspirait et la difficulté que j'éprouvais à reconnaitre sous une forme aussi étrange la prosperité du pays, la justice suprême de la nation, la salut de la patrie que l'on m'annonçait. A tort ou à raison, ce n'est pas ici le lieu de le discuter, nous autres gens de cour et du monde, nous ne nous vouons pas à ces études théoriques qui font volontiers passer sur tous les faits les plus déplorables pourvu que l'on voie au travers un principe juste et qu'en définitive on apperçoive comme dernière consequence une grande vérité morale ou politique. Nous écoutons plus volontiers encore la voix de l'expérience que celle de la logique. Aussi c'est un grand tort, à mon avis, que de nous demander, même quand nous sommes libéraux, un libéralisme identique à celui des hommes d'étude et de cabinet.

Certainement si l'on me nomme, moi et bien des personnes qui se trouvent dans des positions analogues et partagent mes idées, cela suffit pour que l'on nous suppose les opinions les plus absolutistes et les plus réactionnaires. Et cependant, vous le savez, cher Directeur, je n'ai aucune antipathie pour la forme actuelle du gouvernement, et ne me suis pas épargné en temps et lieux pour la cause de l'indépendance de mon pays. Mais il est vrai que je n'ai jamais eu confiance dans la façon dont nos affaires étaient menées en 1848 et 1849, et que je me disais qu'une liberté ainsi fondée et ainsi defendue n'était pas de la vraie et bonne liberté. Quand maintenant je reporte ma pensee sur ses événements, je crois pouvoir exprimer avec un seul mot ce qui a été le grand mal de notre liberté et de notre indépendance ce qui en a paralisé l'action et les a perdues partout excepté en Piémont ou l'on y a apporté des remèdes efficaces et où le vice originel était d'ailleurs moins enraciné qu'ailleurs. Ce mal selon moi le voici, la liberté et l'independance étaient la révolution. Car je dois le dire avec une franchise égale. Si je n'éprouve, tout militaire, tout gentilhomme et tout homme de cour que je suis, aucun embarras à me dire libéral, je proteste que je ne suis pas le moins du monde révolutionnaire.

Je sais que pour bien des gens malheureusement révolution en Italie n'est qu'une même chose avec l'indépendance ou tout au moins avec le remaniement des territoires. Mais partout en Europe, et dans la Péninsule comme ailleurs révolution veut dire aussi renversement de l'autorité, déchainement des passions populaires, dépérissement de la fortune publique, écroulement de la justice et de la morale, affaiblissement des forces nationales. J'ajouterai que trois fois la révolution a promis la liberté et l'independance aux Italiens: la première fois les Italiens ont eu le traité de Campo-Formio; la seconde fois le Congrès de Vérone; la troisième fois le traité de Milan et l'expédition de Rome. Après cela ne me serait-il pas permis de me mefier de la révolution? C'est ce que nous faisons, moi et bien d'autres. Mais je tombe également d'accord avec vous, mon cher Directeur, il ne faut pas s'arrêter là; il ne faut pas admettre que les principes doivent être abandonnes parcequ'ils ont reçu une application erronée. À la recherche du but l'on a fait fausse route; quoi d'étonnant qu'on l'ait manqué. Des folles espérances aux tristes deboires la distance n'est jamais longue. Mais ce n'est pas une raison pour ne pas tenter la même recherche dans d'autres voies. Il y a plus; quand ont veut arriver à la liberté, c'est-à-dire à la vérité et a l'ordre, est il bien logique de s'y acheminer à travers le désordre et l'exagération? Quand on veut l'indépendance, c'est-à-dire la justice, est-ce bien rationnel de prendre pour point de départ l'illegalité?

En vérité, l'on à souvent prononcé des jugements, où les faits et le raisonnement n'etaient pas en aussi parfait accord. Aussi quel motif aurais-je pour dissimuler mon opinion trés-prononcée contre la révolution? Convenez avec moi qu'il y a à compter bien plus sur les réformateurs que sur les révolutionnaires pour la régénération de notre pays. Journalistes, soyez heureux qu'à travers tant d'orages et de subversions, il y ait un coin de l'Italie, où l'au-

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Stupinigi 25 maggio col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Ciamberi per l'anno 1852. Il consiglio divisionale aveva votato il bilancio per l'attivo nella somma di lire 23,040. 17, e per il passivo in lire 353,040. 17. L'imposta divisionale lire 330,000. Il decreto approva la parte attiva nella somma sovraespressa; il passivo in lire 253,040 17; dalla qual somma dedotto ancora l' attivo stabilito come sovra in lire 23,040. 17, ne risulta l'imposta divisionale da farsi in ll. 330,000, *maximum* fissato dalla legge 12 ottobre 1848; alla qual somma aggiungendo lire 1000 votate dal consiglio provinciale di Tarantasia con verbale del 21 settembre 1851 approvate da quello divisionale per assegnamento ad un veterinario, il totale complessivo dell'imposta divisionale e speciale resta definitivamente fissato nella somma di ll. 331,000.

— Fu pubblicato un altro decreto reale in data di Stupinigi 12 corrente col quale si manda ai consigli divisionali nelle prossime sedute ed ai consigli municipali di Torino e Genova di stanziare nel loro bilancio del 1853 e in quelli avvenire i fondi per il pagamento degli stipendi e delle spese d ufficio posti a loro carico dalla legge dell'11 luglio scorso pel servizio di sicurezza pubblica colla decorrenza dal 1 agosto del corrente anno nelle somme rispettivamente loro attribuite nelle tabelle annesse al presente decreto.

LOMBARDO - VENETO. — Il giornale l'*Adriatico* invece di tre volte alla settimana non uscirà più di due volte, ed in luogo del terzo numero pubblicherà un separato listino della borsa. È questa l'unica via per ridurre alla metà la gravosa cauzione dei 10,000 fiorini, imposta a tutti i periodici che escono più di due volte alla settimana

STATO ROMANO. — Il di 17 Pio IX visitò i lavori del ponte d' Aricia destinato a livellare la strada corriera fra Albano e detta terra. Due gallerie sono già ultimate; della terza sono già coperti alcuni archi, ed incominciato il cornicione.

Andò poi alla chiesa dove ammise al bacio del piede il capitolo, la magistratura ed altre distinte persone.

— Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo in quella capitale da Pietroburgo del signor Tcherhine, consigliere di Stato di S. M. l'imperatore delle Russie, incaricato di dispacci

DUE SICILIE. — **Napoli**, 15 *settembre*. — Stamane verso le 7 antimeridiane i castelli e le campane di tutte le chiese della capitale annunziavano a gara, dice il *Giornale ufficiale*, il parto della regina. Noi veggiamo per ogni dove i segni della festa che durar deve tre giorni, bandiere, grandi uniformi, toselli, apprestamenti profusi e straordinari di luminarie.

ESTERO.

TURCHIA. — I ragguagli di Costantinopoli pervenuti col piroscafo del 19 a trieste, giungono sino alla data dell'11. Il giorno 5 vi fu gran festa all'arsenale di Costantinopoli. Il sultano, accompagnato da numeroso seguito, vi si recò per assistere al varamento di una corvetta e di un brick rinnovati. L'operazione riuscì benissimo, e il sovrano ne manifestò la sua soddisfazione al capitano pascià, ed approfittò di questo incontro per conferire al granvisir Ali pascià la decorazione del *Niscian Iftihar*. Il principe Giorgio Stirbey, figlio dell'ospodaro, fu presentato in quell'occasione al sultano, che lo accolse molto bene, e gli accordò il titolo di pascià. Siccome tutti i ministri si erano riuniti all'arsenale per ossequiare il sultano, gli uffizi della Porta rimasero chiusi in quel giorno. In complesso seguita a regnare grande operosità nei lavori dell'arsenale. Un vascello di 90 cannoni, il *Peiki-Messeret*, fu testè collocato nel bacino onde ripararlo e munirlo di una macchina ad elice pari a quella del *Charlemagne*; una macchina dello stesso genere verrà posta ad un altro naviglio, da ristaurarsi o da costruirsi di nuovo. Una fregata ed una corvetta testè costruite a Sinope, verranno fra breve rimorchiate sino all' interno del porto per ricevervi nuovi alberi. Il ministro di polizia Haireddin pascia si recò ultimamente a visitare per 5 giorni i detenuti nelle prigioni di Zaptiè, dopo aver esaminato i loro processi. Egli interrogò la maggior parte dei prigionieri e invitò il consiglio a sollecitare la definizione di tutte le cause pendenti, e di esaminare al più presto quelle che si riferiscono agli arresti preventivi. Gli incendi si sono fatti ora più rari in Turchia, e se i giornali ce ne riferiscono qualcuno, non pare che ne siano derivate conseguenze di rilievo. La polizia va adottando misure rigorose per tutelare possibilmente la pubblica sicurezza. D'ora innanzi tutte le botteghe e le caffetterie dovranno essere chiuse alle 9 di sera. Passata quest'ora, ogni individuo che percorrerà le vie dovrà essere munito di una lanterna.

Da Canea ci annunciano in data del 10 che la divisione ottomana continua a rimanere alla Suda. Il comandante sardo arrivò il 4 alla Suda per riunirsi alla divisione, ed il giorno 8 questa attraversava il golfo di Canea, rimorchiata dal vapore, dirigendosi verso ponente.

La divisione navale ottomana, comandata dall'ammiraglio Ahmet pascià, composta di 3 fregate, 1 goletta ed un piroscafo, giunse il 7 a Smirne. Il giorno 6 fu avvertita a Smirne una forte scossa di terremoto, che durò più di 8 secondi. Le oscillazioni erano dirette dal nord-est al sud-ovest. (*Oss. Triest.*).

ISOLE JONIE. — L'Assemblea legislativa di Corfù fu aggiornata il 15 sino al 1 marzo 1854 con un discorso pronunciato in italiano a nome del lord alto commissario, in cui leggiamo quanto appresso.

« La sessione avendo ora non solo toccato il periodo costituzionale di tre mesi, ma avendolo sorpassato di quasi altrettante settimane, io mi congedo da voi fino il primo di marzo mille ottocento cinquanta quattro, allorchè la costituzione stessa ci riunirà di nuovo. — Sono sensibile che la non riuscita del mio tentativo per migliorare le vostre istituzioni, debba ascriversi all'unione, in questa occasione di due partiti, i quali non si accordano in verun altro punto, — dappoichè l'uno crede il popolo ionio essere incapace d'una più grande misura di libertà di quella che gli fu accordata colla Carta del mille ottocento dieci sette, mentre l'altro vede con allarme il toglimento delle anomalie esistenti ancora nella riformata costituzione, che servirono a dare ad esso un temporaneo potere. Del primo di questi due partiti, desidero parlare con rispetto. Esso forse conosce i suoi concittadini meglio di me. Al secondo dirò solo, — se il rappresentante della regina d'Inghilterra ritiene in queste Isole i poteri dell'alta polizia, voi ne siete responsabile, dappoichè voi rifiutaste di dargli quei moderati poteri legali, la necessità dei quali nessuno di voi, nelle vostre recenti conferenze con me, potevate negare.

« Se il paese langue per diciotto mesi senza che il ramo popolare della rappresentanza prenda parte negli affari, voi ne siete responsabile, dappoichè voi rifiutaste l'annua sessione, che io era autorizzato da Sua Maestà di proporre. Se nel corso di questi diciotto mesi molti atti di governo saranno passati, voi soltanto ne siete responsabile, poichè avete rifiutato il rimedio che io raccomandava. Se il lord alto commissario ed il presidente del Senato continueranno a formar parte del supremo Consiglio, voi ne siete responsabile, dappoichè avete rigettato un cambiamento che la sovrana protettrice era pronta di concedere, condiscendendo ai supposti vostri desideri

« Finalmente, voi avete avuta e *perduta* una grande opportunità; e qualunque siasi la politica che sua Maestà potrà ora pensare conveniente di qui adottare, qualunque siasi l'uso che io come rappresentante di Sua Maestà potrò essere forzato di fare dei poteri che mi sono lasciati sotto la presente costituzione, e che io *userò* senza timore e senza scrupolo, ove fosse necessario, pel mantenimento della tranquillità pubblica, voi perciò non avete a biasimare nessun altro che voi stessi, dappoichè voi rigettaste con la maggiorità di *uno*, una disposizione che avrebbe determinato i diritti di tutti i poteri costituzionali, ed avrebbe sostituito alla volontà dell'individuo, la pacifica autorità della legge.

« Non posso nascondervi che, a parer mio, voi avete commesso un grande errore, del quale con ogni probabilità avrete ampio tempo a pentirvi. In quanto alla stampa, voi avete ritenuta una libertà nominale sulla quale io ho un controllo assai effettivo. In quanto riguarda il Senato, avete gettata via quella morale influenza che un'annua riunione del Parlamento, ed una più libera comunicazione fra il Senato e l'Assemblea non avrebbero mancato di creare. A quelli che agirono con me sostenendo con lealtà un piano che io sinceramente riguardava dover sotto ogni aspetto riuscir utile al popolo ionio, ed onorevole alla potenza protettrice, offro i miei cordiali ringraziamenti. Quelli poi che l'avversarono — non importa per quali motivi — io li lascio al giudizio dei loro concittadini e del tempo. »

OLANDA. — **Aja**, 18 *settembre*. — Quest'oggi alle due il ministro dell'interno dopo essere stato ricevuto cogli onori dovuti al suo incarico, pronunciò nella sala delle sedute della seconda Camera degli Stati generali e dinanzi ad una commissione nominata a tal uopo, il discorso di chiusura di cui segue il tenore:

« Signori, gli Stati generali, insieme col governo, hanno di nuovo sentito che non è ancor chiusa la serie delle sessioni che dimandano molto zelo per parte del potere legislativo.

« Se noi rivolgiamo la nostr'attenzione a parecchie circostanze della situazione generale sin da principio dei nostri lavori, ci è permesso di riconoscere con qual sollecitudine, qual fervore particolare, noi abbiamo potuto dedicarci in quiete e in libertà perfetta all'esame delle leggi intese all'incremento del benessere della patria.

« Oltre al bilancio delle spese e allo stabilimento delle vie e dei mezzi, parecchi altri progetti importantissimi vi hanno continuamente occupato. Io non citerò che il miglioramento del nostro sistema d'imposte, l'istituzione del potere giudiziario, il sistema monetario alle Indie, la caccia e la pesca, il regolamento delle nostre relazioni marittime e commerciali in diverse direzioni, la moltiplicità dei nostri mezzi di comunicazione sì all'interno, che con altri paesi.

« Benchè l'esame di tutti i progetti sottomessi alle vostre discussioni non abbia ancora potuto essere definitivamente terminato, non sarebbe possibile negare il frutto dei vostri lavori congiunti con quelli del governo. Il lavoro già fatto e il lume che ne attingemmo saranno strada per l'avvenire.

« Se di tutto ciò che si è fatto non si fa soltanto stima secondo ciò che si avrebbe potuto desiderare, e che una volta si credeva possibile senza conoscerne la vera portata, ma se lo si mette a confronto colle essenziali condizioni e colla vastità dell'assunto, si osserverà un progresso essenziale il quale lascia sperare

---

torité et la liberté vivent de conserve: donnez le pour exemple à nos compatriotes moins prudents et moins fortunés; e suppliez-les dans leur propre intérêt de faire désormais le moins de révolution possible.

Il faut cependant reconnaître quelle est l' origine du prestige que ce mot exerce sur les masses. Pour bien la combattre il faut savoir comment elle excite à un si haut degré les désirs des peuples: pourquoi tant de coeurs généreux, tant d'esprits élevés se laissent bercer de ses illusions et s'élancent à la poursuite de chimériques fantômes. Il y a quelque fois des calculs politiques d'une précision mathématique, il y a des déductions rationnelles, qui ne laisseraient pas prise au doute, il y a des exemples, des traditions, des instincts qui égalent la force démonstrative d'un syllogisme. La conclusion serait infaillible et cette conclusion serait l'établissement solide et rationnel de la liberté. Mais il faut du temps, de la sagesse, du travail, de la conduite surtout.

On vous montre cette conclusion, votre but, avec une lunette d'approche, à travers un large précipice, et devant vous il y a une haie élevée et au fond du précipice un torrent aux gouffres mugissants; et sur la rive opposée le terrain est glissant et inconnu. Mais il est vrai là vous avez le but en face: il n'y a que le précipice à franchir; mais il faut le franchir ou périr. Un maquignon arrive et vous présente un cheval fougueux, aux allures brillantes, rongeant le frein, et bondissant sans cesse. C'est le roi des sauteurs, c'est le mépris de l'espace et de l'obstacle en chair et en os. Votre fermier de son côté vous propose un bon trotteur, aux grands pas surs et égaux, à l'œil tranquille, à la large croupe, où vous serez solidement assis. Mais il ne vous le confie que pour faire une route détournée, et pour ne traverser le torrent que sur un pont, et où les rives sont moins escarpées. Votre but il le connait bien: il sait vous l'indiquer, non pas il est vrai sous le prisme du verre, mais avec le coup d'œil assuré d'une longue habitude.

Il s'agit de choisir.

Comme l'on a vu ce qui est arrivé à ceux qui ont essayé de franchir d'un coup le précipice, n'a-t-on pas raison de préférer l'autre chemin?

Mais combien ne veulent pas retarder d'un instant leur conquête? Il ne peuvent se résoudre à ne pas tout avoir, et à ne pas l'avoir aussitot, au premier effort, et tout à la fois. C'est là trop demander à une époque, c'est là trop présumer d'une seule génération d'hommes.

Aussi l'histoire du monde, celle des temps passes comme celle de nos jours est là pour nous tenir lieu d'expérience. Que l'on regarde donc combien de siècles et combien de génies se sont uses pour arriver souvent à des résultats moins grands que la liberté dans l'état et l'indépendance dans la nation.

Singulier sentiment de paresse, qui se cache sous tant de bruit et tant de mouvement! On voudrait tout avoir uniquement pour n' avoir plus rien à acquérir. On méconnait à la fois le fait et le principe essentiels de l'humanité, son imperfection et sa perfectibilité, la recherche continuelle d'une part de bien et la présence continuelle d'une part de mal.

Ai-je besoin de vous l'assurer sur mon honneur? Personne plus que moi ne désire la liberté et l'indépendance de mon pays; mais nous savons trop, ce me semble, quelles grandes, belles, bonnes et nobles choses elles sont, pour vouloir nous étonner que la Providence les mette à tres-haut prix. Pour lui en faire reproche, ou pour nous livrer au désespoir, il faudrait nous persuader que nous avons fait déjà tout ce qu'il y avait de mieux pour les obtenir; et c'est une persuasion qui loin d'avoir pénétré au fond de notre raison, ne saurait même se présenter à la porte de notre esprit.

Ainsi point de découragement et point d'impatience, mais de l'étude et du travail continuels. Que les révolutionnaires incorrigibles vous laissent faire votre essai: nous avons tous payé si cher les leurs!

Combien de gens de mes amis, et vous, messieurs les modérés et les réformateurs, et moi-même, nous avons prêté notre concours à leurs œuvres, et quelquefois nous avons partagé leurs errements; mais si nos désastres ne nous avaient helas! trop fait reconnaitre et leur folie et nos torts, ce serait leurs déchirements mêmes, leurs invectives et leurs calomnies qui devraient nous mettre en garde désormais. J'ai vu cette popularité si vaine et si bruyante renverser elle-même tous ses idoles. Au milieu des décombres répandus de toutes parts nous avons vu les fantômes des sages méconnus ou blasphémés se relever pour demander justice à l'histoire et à la postérité de la déraison, de la violence, de l'iniquité qui avaient dévasté et renversé l'œuvre et l'espoir de leur prudence, de leur science et de leurs vertus.

Il est temps enfin de le dire, Pellegrino Rossi avait compris la question italienne mieux que l'abbé Gioberti; M. Guizot était un allié plus sûr des libertés de la Péninsule que M. de Lamartine; le gouvernement corrupteur de 1830 était plus moral que la république de M. Ledru-Rollin et de ses commissaires; lord Minto et M. Bresson étaient des diplomates plus habiles et plus reinseignés que MM. Pareto et Mamiani; enfin la monarchie constitutionnelle établie des Alpes à l'Etna était une plus grande conquête de liberté et d'indépendance que la république proclamée par des fuyards, des espions et des bandits au haut du Capitole.

Maintenant, mon cher directeur, si on persiste à appeler les libéraux qui ne sont pas révolutionnaires des *aristos*, des *réacs*, des *codini*, il faudra bien s'y soumettre, et pour moi je suis tout disposé à supporter tous ces surnoms. Si nos adversaires ne peuvent se donner le bonheur d'avoir raison, laissons leur la gaieté de nous inventer des sobriquets. Après tout si autour de vous on me traite ainsi, on ne vous traite pas avec plus de justice et de bienveillance près de moi. Vous le savez, vous êtes pour certaines gens un athée, un *démoc*, et un véritable sans-culotte. Je vous sais tres-bonhomme au fond, tout comme moi, et je pense que nous sommes d'accord pour répondre à tous ces agresseurs le mot pacifique de l'Écriture: *Beati pauperes spiritu!*

Je vous serre la main, et vous prie de croire à ma considération parfaite, et à mon dévouement sans bornes. N. N.

che l'anno avvenire completerà l'anno precedente

« Il re mi ha incaricato di rendervi grazie per il vostro zelante affetto agli interessi del regno.

« A nome del re dichiaro che la sessione attuale degli Stati generali è chiusa.

— Lunedì prossimo a un'ora il re aprirà in persona la sessione parlamentare del 1852-1853. Il signor Philipse, presidente della corte criminale dell'Olanda meridionale, è stato testè nominato dal re presidente della prima Camera degli Stati generali per la nuova sessione. La elezione del signor Boreel Van Hogelanden come presidente della seconda Camera è accertata; egli è un uomo che merita per ogni riguardo quest'attestato della stima dei suoi colleghi... (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono all' *Indép. Belge* in data di Parigi 18 settembre:

Il governo non ha ancora designato il successore del generale Cavaignac nell'elezione del 26 a Parigi. Solamente si nominano tutto al più due concorrenti, che per ragione di convenienza io vi designava nella penultima mia lettera coi nomi di un generale e di un negoziante. Posso quindi così nominarli, il generale ha nome Fauché, il negoziante quello di Germain-Thibault, membro della commissione municipale e capo d' una delle più importanti case di commercio del quartiere che ha nominato il generale Cavaignac. È da desiderarsi nell' interesse generale che Germain-Thibault sia adottato; il terzo e quarto circondario che son creduti repubblicani, perchè nel 1850 preferirono Eugenio Sue a Leclerc, e perchè ultimamente ancora hanno fatto qualche protesta sulla scelta dei capi-battaglioni della guardia nazionale, voterebbero, ne son certo, con premura. Se per avventura, come è lecito prevedere, il candidato dell'opposizione viene eletto, e che il suo rifiuto al giuramento annullasse nuovamente l'elezione, si suppone che il governo non convocherebbe più gli elettori, e che una circoscrizione di Parigi rimarrebbe per sempre senza rappresentante. Avrete rimarcato che il *Moniteur*, ogni qual volta gli si presenta l'occasione, accenna il grido di *viva l' imperatore*, e non aveva fatto figurare, se non erro, sin' ora nelle notizie delle diverse cerimonie, nelle quali realmente si era inteso. Avrete portato soprattutto la vostra attenzione alla risposta data dal principe presidente al signor Carlo Dupin, quando questi gli presentò il consiglio generale della Nièvre.

Luigi Napoleone in una solenne circostanza aveva dichiarato, sarà qualche mese, che l'impero si sarebbe fatto ove i partiti lo rendessero necessario. Le parole da lui pronunciate a Nevers sono alquanto diverse; egli non vuole prevenire su questa questione l'opinione pubblica, si mostra però pronto a seguirla; quindi non sarebbero più le macchinazioni dei partiti ostili a Luigi Napoleone che potrebbero provocare l'impero, sarebbero le manifestazioni dei popoli che lo appellerebbero e lo realizzerebbero. Così posta la questione, la soluzione non è più dubbia nè troppo lontana. È certo che i voti di *stabilità* emessi sotto diverse forme, ma quasi unanimi, dai consigli generali dei dipartimenti non saranno espressi meno energicamente dalle popolazioni dei dipartimenti che egli visiterà. Lo spettacolo di Strasbourg è rinnovato a Bourges ed a Nevers, e si ripeterà nelle altre località; sono i proprietari e gli artigiani, i borghesi delle città e i laboriosi abitanti della campagna, che vengono ad accostarsi al presidente per ringraziarlo con acclamazioni dell'ordine ristabilito, e per invitarlo a consacrare ed assicurare con nuove istituzioni quest'ordine tanto prezioso per tutti.

In verità, i cronachisti più o meno officiali dell' accoglienza fatta a Luigi Napoleone nelle diverse città, e delle feste offertegli non hanno bisogno di esagerazioni per fabbricare al pubblico racconti della popolarità del capo dello Stato. Ho ricevuto io stesso lettere scritte con indipendenza e verità dello stesso tenore di quanto scrivono i giornali. La presenza del principe eccita generalmente vivo entusiasmo, ed è pur vero che gli antichi partiti si disarmano, e si indeboliscono di giorno in giorno. I loro membri, trascinati dalla necessità dei fatti, si riuniscono al governo attuale, e seguono la corrente dell'opinione pubblica, che vuole consolidarlo.

In realtà nello stato attuale delle cose la proclamazione dell'impero si farà senza dubbio da qui a qualche mese. Ecco secondo ogni probabilità quello che ne accadrà: il Senato sarà chiamato poco dopo il ritorno del principe presidente a Parigi, a deliberare su di un senatus-consulto che proporrà il ristabilimento dell'impero e ne regolerà le condizioni. Questo atto votato ad unanimità dal Senato sarà sottoposto con appello al popolo, il quale darà la sua sanzione con milioni di voti. Si può pure affermare, che questi cittadini sì indifferenti per tutte le elezioni che dovranno fare andranno in massa agli scrutinii ove si richiamerà il nome di Napoleone.

— Scrivono al *Journal de Genève*: In Parigi regna la più profonda calma, e nondimeno la sorveglianza raddoppia. Pare che vi sieno fatti che ignoriamo e che esigono quest'azione della polizia, attendendosi a nuove visite domiciliari per sequestrare armi da guerra che si trovano presso i particolari. Un *comunicato* già indirizzato ai giornali non lascia più dubbio al soggetto. Questa mattina mi si assicura che il ministero della polizia sia in grande agitazione, quasi si fosse alla vigilia di una manifestazione, pronta a scoppiare. Per me vi confesso di nulla sapere, abbenchè non sia sicuro.... Ma di che cosa dubito? lo ignoro.

Intanto è sempre capitale quistione la riduzione dell'armata. Si diceva pure che questo era un fatto compiuto. Il generale Magnan, or è un mese circa, promise in certo modo questo sollievo al nostro bilancio nella sessione del consiglio generale del Basso Reno che egli presiedeva.

In fatto di notizie d'un ordine diverso, mi si assicura, che il governo per un momento si è creduto bastantemente forte per autorizzare indistintamente tutti i deportati in Algeri a rientrare in Francia. Pare però che la condotta degli amnistiati e lo stato reale del paese lo abbiano indotto a rinunziare a questo provvedimento. In effetto se si credono gli organi del ministero, la condotta degli amnistiati è lungi dall'esser buona, e una speciale sorveglianza dovrà essere esercitata su di essi. Severissimi ordini si sono dati per espellere immediatamente dalla Francia tutti coloro che tentassero di turbare la pubblica tranquillità.

— Leggesi nel *Messager de Montpellier* del 18 settembre:

Sulla strada di Nimes a Beaucaire è avvenuto un gravissimo accidente.

Il convoglio partì da Montpellier a mezzogiorno e 45 minuti, e nell'incrocicchiamento delle ferrovie d'Alais e Beaucaire si scontrò con un convoglio di mercanzie.

S. avrebbe a deplorare un completo disastro, se la velocità dei due convogli fosse stata l'ordinaria, ma quello di Beaucaire rallentava la sua velocità e quello di Nimes non aveva ancora accelerato la sua; nondimeno circa cinquanta persone sopra un numero molto maggiore sono stati feriti o contusi.

Manchiamo di precisi ragguagli, sappiamo però che ventisei viaggiatori non hanno potuto continuare il viaggio, e si parla di feriti nella necessità d'amputazione; i macchinisti si salvarono precipitandosi sulla via; le due locomotive, a quel che pare, si spezzarono con più vagoni.

Da sei settimane è la seconda volta che la ferrovia da Nimes a Beaucaire è il teatro di simili accidenti.

SVIZZERA. Leggesi nella *Suisse*: Noi riceviamo da ogni parte notizie affliggenti: La Svizzera francese non fu meno travagliata dalle inondazioni che la Svizzera tedesca. In ogni luogo le acque straripavano e produssero guasti più o meno considerevoli. Il Reno ingrossò ad un' altezza formidabile.

Quindi la *Suisse* racconta i guasti prodotti dalle innondazioni a Friburgo, a Losanna, ad Iverdun, nei distretti di Orbe e di Pajerne, ecc.

— Scrivono da Oron, villaggio valese presso alla frontiera friburghese, in data del 17 corrente, alla *Suisse*:

« Un triste accidente è accaduto oggi dopo mezzodì sulla via che conduce da qui a Promasens, cantone di Friburgo.

«La duchessa d'Orleans, accompagnata dai suoi due figli e da una quindicina di persone del suo seguito, si recava a Berna, quando giunta a Moudon, apprese che il ponte di Courtilles era stato nella notte schiantato dalla piena delle acque. Essa fu quindi costretta a retrocedere colle sue due vetture da viaggio ed a prendere la via di Romont, di Friburgo, ecc. Verso mezzodì era passata ad Oron, quando a due ore si vede ritornare ad Oron una delle vetture, in cui vi erano la duchessa, i due principi suoi figli, la sua dama d'onore, ecc.; tutti bagnati fino alle ossa e la duchessa ferita. La vettura da quanto pare, per l' imprudenza del cocchiere, era scesa in una grande fossa ricolma d'acqua, nell' ingresso del villaggio di Promasens, e ne provò un forte urto. Dicesi che la duchessa abbia avuto la clavicola infranta e gli altri viaggiatori alcune contusioni.

« Fu mandato in fretta per i dottori Mellet d'Oron, Guisan de Mezieres e Pellis de Losanna. La duchessa è ritornata a Losanna per ricevervi la cura che richiede la sua salute. »

ALEMAGNA. — Non si hanno notizie di Berlino posteriori al dispaccio che abbiamo riportato ieri sotto la data del 17. Per non retrocedere da questa data e non render così ancor più oscura la cronaca di questa vertenza complicata, ci limiteremo quest'oggi a riprodurre l'articolo pubblicato dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*, giornale dell'estrema destra, importante per le notizie che contiene e per la gravità delle espressioni che usa:

« Il 30 agosto p. p. il governo prussiano, invece di rompere i negoziati cogli Stati della coalizione nella questione doganale, come ne aveva pieno diritto, fece un'altra risposta che ripeteva più che chiaramente ciò che ognuno già poteva sapere. Così operò la Prussia per comprovare la sua condiscendenza e attuare, se possibil fosse, una riconciliazione. E l'Alemagna intiera (naturalmente eccettuati gli scribacchianti austriaci) per una parte approvò pienamente questa pratica e dall'altra parte riconobbe che ormai erasi al Rubicone e che la Prussia non lo poteva varcare senza lasciar l'onor suo sull'altra sponda. Tale era pure il parere del nostro governo il quale dichiarò formalmente che i nostri avversari coalizzati dovevano ad ogni modo fare una risposta definitiva verso la metà di settembre, senza la quale i negoziati non sarebbero ripresi.

« Era ieri l'altro il 15 settembre: è già noto che in quel giorno i plenipotenziari della coalizione dichiararono di non avere ancora istruzioni, e non stimarono bene di domandare una prolungazione del termine definitivamente fissato. *Con questo la coalizione ha rotto ipso facto i negoziati*; il tempo bastava per prendere una risoluzione in un affare così chiaro, ma nol volle; ella sperava che la Prussia cederebbe ancora una fiata aggiornando la cosa, temporeggiando, tergiversando e *così perdendo il suo onore*. Tal era l'assegno dei nostri avversarii, *ma questa volta andarono errati nel calcolo*.

« Il governo di S. M. vede la cosa come tutto il paese la comprende: *date un passo indietro non avremo più niente da perdere! Perciò il governo ha preso l'energica risoluzione di non più continuare i negoziati colla coalizione*. Così dichiarò nella seduta odierna ai plenipotenziari di Annover, Oldenburg, Brunswick, e degli Stati della Turingia. Noi facciamo plauso sincero a questa misura energica del governo, il quale può andar convinto che *in Prussia non v'ha un sol uomo* che non se ne compiaccia. Abbiamo forza bastante per fare da noi, ma ci saremmo perduti se fossimo fatti zimbello della politica austriaca, o lasciandoci rimorchiare dai piccoli Stati nemici della Prussia.

AUSTRIA. — **Vienna**, 18 *settembre*. — La *Gazzetta di Vienna* reca il seguente dispaccio telegrafico diretto da S. A. I. il serenissimo arciduca governatore militare e civile dell'Ungheria a S. E. il ministro dell'interno:

« Dal campo di Palota, 17 settembre.

« Ristabilita da una lieve indisposizione che ieri l' altro avevala impedita di uscire da' suoi appartamenti, S. M. I. R. A. si è recata ieri al campo, ed assisterà ora alle evoluzioni delle truppe. »

RUSSIA. — **Pietroborgo**, 9 *settembre*. In ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'entrata in servizio del ministro della guerra Tschernischef, l' imperatore gli ha indirizzato un autografo onorevolissimo in cui tocca dei servizi prestati dal principe per disciplinare e ordinare l' esercito, come pure degli stenti e dei disagi da lui sofferti nelle quattro guerre condotte dopo il 1827 *a gloria della Russia*, che sono le campagne di Turchia, Persia, Polonia e Ungheria, senza tener conto della guerra del Caucaso e della spedizione di China, l' ultima delle quali costò 30 milioni di rubli d' argento e 20 mila uomini senza ancora nessun vantaggio. « Per rimeritare questi gloriosi servizi, dice in conclusione, desidero che vostro figlio sia vicino a me e a mio fratello come voi lo siete stato sinora. Pertanto nomino vostro figlio principe Leo mio aiutante di campo, acciocchè egli serva utilmente come voi la Russia e il suo imperatore. Tanto in prova della mia cordiale riconoscenza e stima. » (*Gazz. d'Aug.*)

CRONACA.

— Il Cimento. — Già abbiam fatto menzione altre volte di questo utilissimo periodico il quale prosegue con molta alacrità e con felice successo la nobile missione che si è assunta. Non esce numero di questa interessante pubblicazione, il quale non contenga più articoli degni di speciale menzione, o per gli argomenti rilevanti che trattano, o per il modo col quale sono scritti. Nel fascicolo che ci sta sott'occhio troviamo anzi tutto un lavoro dell'avv. Boggio in cui si viene discorrendo a lungo dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, dimostrando col sussidio della filosofia e della storia, come la separazione assoluta delle due società sia il modo migliore e il più sicuro di promuoverne efficacemente il benessere. Seguitano un altro capitolo (VIII) dell'interessante romanzo storico dell'illustre Cantù, Ezelino da Romano; capitolo che pur dettato per le presenti contingenze tanta è l'attualità dei fatti che vi si narrano, dei principî che vi si svolgono, relativi anch'essi ai dissidii fra le due potestà, laicale ed ecclesiastica; un articolo del signor Mauro Sabbatini, sulla *Teogonia*; uno studio storico del signor Filippo Cordova, in cui il chiarissimo scrittore viene con molta copia di cognizioni ricercando ed esponendo le parti importanti che sin dal secolo XVIII ebbero vari illustri siciliani nella scienza, nell'arte, nel governo del Piemonte; felicissimo concetto mercè il quale si vien dimostrando come attraverso i secoli e le vicende varie si conservino e si perpetuino i mutui rapporti fra popoli che la comunanza della lingua, della religione, degli interessi, chiama ad unirsi; e come non sia effetto solo di recenti casi quella vicendevole azione che il Piemonte esercitò ed esercita su altre parti d'Italia, e che queste alla loro volta esercitano sul Piemonte medesimo. Una versione di una favola sanscrita, lavoro del signor Flechia, noto per il felice successo col quale viene coltivando questo genere di studi, e varii articoli bibliografici completano la serie delle materie che in questo fascicolo del *Cimento* si contengono.

— Confronti. — Le persone poco affezionate alla forma odierna di questo governo, mettono le alte grida per quelle poche guardie che loro tocca montare nell'anno come militi della guardia nazionale, e vanno rimpiangendo la libertà individuale che essi pretendono meglio tutelata dai governi assoluti. Ecco due fatti accaduti in Milano che servono di risposta a questi vagheggiatori di quel regime politico.

Un signore di distintissima famiglia patrizia, che non ebbe nessuna parte clamorosa nella rivoluzione del 1848, ha una sua figlia maritata in Piemonte. Chiedo un passaporto per un anno affine di poterla venire a visitare a suo agio. Dopo molte spiacevoli incumbenze finisce coll'ottenerne uno di tre mesi che non gli può servire che una volta sola.

Un altro giovane signore, sposo da pochi giorni, vuol fare un viaggio in Francia ed Inghilterra. Gli viene risposto che vi sono delle bellissime cose da vedere nei ducati ed a Firenze, e che per questa parte solamente gli sarà concesso il passaporto.

Vorremmo sapere se vi ha qualche cosa di più vessatorio che l'intromettersi a quel modo nella vita privata delle persone anche le più rispettabili e tranquille.

— Una singolare mania. — Gli annali della medicina offrono esempi numerosi di singolari manie. Ma non tutti i pazzi sono all' ospedale, dice il proverbio. E ci viene narrato un fatto, del quale guarentiamo l'autenticità, che spiega e conferma a capello questo proverbio. Vive cioè in Torino una gentildonna di famiglia molto distinta e molto ricca, la quale ha preso i topi in singolar affezione; tanto singolare, che ha voluto provvederli d'un alloggio e di vitto gratuito. Il lettore penserà probabilmente che essa abbia loro abbandonato qualche granaio o qualche cantina. Ma ciò pareva troppo poco alle pietose intenzioni della patronessa dei topi. Ella occupa un magnifico appartamento in Piazza Castello: non volendo che fossero meno bene alloggiati i suoi protetti, ella ha loro destinato una delle più spaziose e belle camere che si avesse, con due balconi sulla piazza. Quivi se ne vivono a centinaia, nutriti dalle mani stesse, ci dicono, della pietosa loro protettrice. E siccome i vicini si lagnavano che talora alcuni [illegible] dal loro alloggio [illegible] in [illegible] gli spiragli del [illegible] e di [illegible] per [illegible] il tragitto dei topi dalla camera loro assegnata agli alloggi di estranei. Ciascuno è libero di spendere e sprecare il danaro suo come meglio la intende, epperò non ci faremo già a censurare questa innocente mania. Solo ci sia lecito esprimere un senso di rincrescimento, che non abbia cioè un oggetto più degno della spesa che si trae seco.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sottoscrizione a favore degli inondati del Faucigny.

Abbiamo già fatto cenno dei gravi danni recati dallo straripamento del fiume Arve, il quale già per voi in breve spazio di tempo inondo tutte le regioni vicine al suo corso, portando seco la distruzione e la desolazione. Noi siamo certi che la beneficenza pubblica risponderà in questa, come nelle altre occasioni, all'appello che le viene fatto di concorrere al sollievo dei miseri danneggiati.

Questa sottoscrizione è aperta presso il sig. banchiere cav. barone Casana, e conta già nella prima lista tutti i ministri con la segreteria del gran magistero dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro e varii impiegati nei ministeri.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica pure una

circolare del nuovo questore di Torino, signor de Ferrari agli assessori, sindaci, delegati ed altri uffiziali di sicurezza pubblica.

— Leggesi nell'*Osservatore del Varo:*

Un esempio da imitarsi. — Ci scrivono da Torrettas Levenzo che la domenica 12 corrente dietro eccitamenti di quel benemerito maestro comunale Luigi Barralis ebbe luogo per la prima volta alla presenza del municipio, dell'autorità ecclesiastica, di altre distinte persone, e specialmente dei padri di famiglia, il pubblico esame degli alunni di quella scuola, a cui susseguiva la solenne distribuzione dei premi. [illegible] applaudito il breve discorso che il suddetto maestro per introduzione [illegible] sulla necessità d'istruire i figli del popolo, [illegible] spirito [illegible] a perpetua ignoranza per meglio tenerli aggiogati a mo' d'armenti alla gleba. Vivissima fu pure la soddisfazione ed il compiacimento di tutti gli astanti per la grazia, la disinvoltura e la prontezza con cui que' teneri giovanetti risposero alle diverse interrogazioni intorno alle materie contenute nel vigente programma dell'insegnamento elementare. Nel mentre pertanto che noi tributiamo al Barralis la dovuta lode per avere introdotto nella sua scuola questo utilissimo sistema dei pubblici esami, facciamo voti perchè a maggiore emulazione e profitto della studiosa gioventù si estenda a tutte le altre delle provincie, nelle quali [illegible] siasi per anco praticato.

— Leggesi nel *Corr. Mer.*:

Devono fra poco cominciare le [illegible] autunnali del nostro presidio; stamane un reggimento è già uscito di città per recarsi al posto assegnato; lo scopo delle manovre ci assicurano sarà l'attacco e difesa del *Monte Fasce*. Ci fa sommo piacere l'udire che un battaglione di volontarii della nostra guardia nazionale deve prender parte a quelle esercitazioni; già i volontarii sonosi presentati in gran numero; ed un tempo magnifico secondo un tale divisamento, che oltre l'istruzione cui deve contribuire si ravvisa tanto commendevole come novello segno di cittadina concordia.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova:*

Il magistrato di cassazione con sentenza del giorno 4 del corrente mese, annullò i dibattimenti e la sentenza contro Domenico Mendaro e Maria Giusto-Peluffo, stati condannati alla pena di morte da questo magistrato d'appello con sentenza del 12 luglio scorso. Avranno quindi luogo di bel nuovo i dibattimenti nanti il detto magistrato.

— Leggesi nell'*Eco del Po*

Nei brevi momenti in cui S. M. il Re onorava di sua presenza Casale diede agli abitanti di essa non equivoci contrassegni della sua reale munificenza, e ad un tempo di quel senno onde egli sa rintracciare il vero merito e dargli quei premii e quelle distinzioni che valgono a promuovere l'esercizio delle più nobili virtù sociali. Così dopo avere decorato delle insegne dell'ordine Mauriziano il benemerito intendente generale di questa divisione amministrativa signor avvocato Boschi, ed impartita eguale onorificenza al conte Ottavio Magnocavallo di Varengo, delle più antiche nobili famiglie di Casale, capitano di cavalleria, officiale d' ordinanza onorario di S. M. e consigliere municipale, al marchese Gozani di S. Giorgio ed all'avv. Pietro Cerrina attuale sindaco di questa città, fregiò dello stesso onorevole distintivo il signor avv. Pietro Degiovanni sindaco emerito, locchè fu sentito con universale soddisfazione, dacchè questi seppe sì ben guadagnarsi la stima e l' affetto dei suoi concittadini, allorchè nei critici frangenti del 1848, e del marzo 1849 si poneva coraggiosamente al governo della pubblica cosa mentre altri ne rifuggiva, e provvedendo con senno ed alacrità agli imperiosi straordinarii emergenti, manteneva con dolcezza non disgiunta dalla necessaria fermezza l'ordine e la sicurezza delle persone e della proprietà, dispiegando zelo indefesso, non comune saviezza, e disinteresse il più conscienzioso. Con atto di tal sorta il re largitore ed il cittadino premiato si trovano onorati entrambi.

— Appena partito il Re, il sindaco notificò ai cittadini come egli si compiacesse di manifestargli la sua viva soddisfazione per le accoglienze fatte ad esso, al duca, alla duchessa di Genova e al loro seguito, non lasciando i meritati elogi alla guardia nazionale, e graziando inoltre tutti i militi di essa che in qualche modo avessero mancato al loro dovere, e ne avessero a scontare la pena; infine si mostrò soddisfattissimo delle accoglienze e dei trattamenti usati da tutti i cittadini verso le R. truppe.

DECESSI *del 22 settembre in Torino.*

N. 12

Totale N. [illegible]

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 23 *settembre.* — Sappiamo che il generale La Marmora deve accompagnare il principe presidente nel suo viaggio sino a Tolone, d'onde ritornerà per via di mare.

— Il signor A. Dumas era ieri a Ciamberì. (*Courrier des Alpes*).

Genova, 23 *settembre.* — Oggi la nostra guardia nazionale darà il cambio ai varii posti militari dovendo il presidio uscire domani dalla città per eseguire alcune esercitazioni militari. La base di queste è la supposizione che il nemico stiasi avvicinando a Genova dalla parte di levante. In conseguenza un corpo di truppe si reca sulle alture del monte Fasce da dove si spingeranno in diverse direzioni parecchi distaccamenti esploratori. Queste istruzioni dureranno tre giorni terminando domenica. Si dice che vi possano prendere parte alcuni battaglioni della guardia nazionale.

—Col piroscafo francese *Ville de Marseille* giunse ieri sera da Marsiglia il sig. De Souza M[illegible] attaccato alla legazione del Brasile a Napoli incaricato d'affari pel detto governo di Napoli, e col piroscafo il *Vesuvio* proveniente da Napoli, giunse questa mattina monsig. Alessandro Asinari di San Marzano, arcivescovo. (*G. di Genova*).

Savona. — Sull'affare del vescovo di Savona, scrivesi da Roma al *Corr. Mer.*:

« Posso annunziarvi che la curia nostra vuole prendere una sua rivincita dello strazio de' vescovi piemontesi Fransoni e Marongiu, vuole cioè prendersi il gusto di allontanare dalla sua sede qualche altro vescovo piemontese. — Il vescovo Riccardi, di Savona, fu posto in istato d'accusa, dietro denunzie d'alcuni preti fanatici della vostra Riviera, fra i quali mi vien nominato un parroco di Finale o di Noli, se non m'inganno. I capi d'accusa li ignoro, saranno forse quei soliti che gli ecclesiastici fanno contro un loro collega quando lo vogliono perdere presso i superiori. Il vero motivo si è *una vendetta contro il Riccardi, perchè lo scorso anno assisteva alla rivista della guardia nazionale di Genova*, e ne benediceva le bandiere che furono distribuite dal Re. — Mi viene, supposto che tale affare diede luogo a qualche comunicazione diplomatica fra Sambuy ed Antonelli, il quale avrebbe risposto secco secco che non avea creduto doverne fare consapevole il governo piemontese, ma che il giudizio procederà nelle solite forme regolari. »

Milano, 22 *settembre.* — Col giorno primo corrente settembre vennero aperti per la corrispondenza, tanto ufficiale che privata, gli uffici telegrafici del granducato di Toscana, in Firenze, Livorno, Lucca, Pisa e Siena, i quali per la via di Modena si congiungono colla rete telegrafica austro-germanica.

Parimenti col primo settembre ebbe luogo l'apertura delle stazioni telegrafiche prussiane erette in Danzica e Dirschau. (*G. di Milano*).

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 11 settembre alla *Gazzetta d'Augusta:*

Un carro da bagagli dell' armata francese, venendo da Civitavecchia con una cassa di danaro, fu l'altro ieri nei nostri dintorni assalito da una grossa masnada, che lo saccheggiò dopo disarmata la scorta. Un mio conoscente di Roma, che venendo con alcuni amici per quella stessa strada fu fermato e derubato in vettura, mi afferma che i malandrini erano tutti a cavallo e non rubavano all' ingrosso; ma si contentavano del danaro non curandosi degli anelli, degli orologi e delle spille di diamante. Questo fatto viene confermato anche da altri.

Ieri molti cardinali andarono [illegible] a Castel Gandolfo; [illegible] il concistoro fissato per il 20, [illegible] nel Vaticano.

La corte stata [illegible] ha condannato in questi giorni parecchi abitanti di Roma per nascondimento d'armi. Le due guardie di finanza Pasqualini e Pigutti che hanno tentato d' assassinare alcuni soldati francesi, sono stati condannati il primo a 20, il secondo a 5 anni di carcere.

Sicilia. — Dispacci telegrafici sino alla data del 14 corrente dell'intendente di Catania al luogotenente generale di Sicilia annunziano che il caseggiato di Zaffarana è fuori pericolo. La lava aumentata di volume corse pel Milo che [illegible] alla distanza di mezzo miglio.

Francia. — Il *Moniteur* del 21 pubblica un decreto col quale si aumenta il dritto d'entrata [illegible] i carboni fossili e le ghise del Belgio. Questo decreto è seguito dalla seguente comunicazione nella parte non officiale.

Le negoziazioni aperte col gabinetto di Bruxelle per il rinnovamento del trattato commerciale conchiuso tra i due paesi il 13 dicembre 1845 non avendo avuto un soddisfacente risultato che con diritto si sperava; divenivа cosa indispensabile per parte della Francia di adottare disposizioni proprie a ricondurre l'eguaglianza nelle conseguenze del regime del dritto comune, che regola fin d'ora i rapporti commerciali tra la Francia e il Belgio. Questa è stata la [illegible] che indusse il governo a pubblicare il [illegible].

Parigi, 21 *settembre.* — Ieri si è sparso voce che il generale de Cotte era giunto a Roma con una missione del governo francese, in seguito alla quale il papa avrebbe promesso di fare fra breve un viaggio in Francia. (*Corresp. Lepelletier*).

Lione, 22 *settembre.* — Prima di partire da Lione il principe ha innalzato monsig. de Bonald al grado di commendatore della Legion d'Onore e gli ha rimesso la croce di ufficiale.

— Il principe ha rimesso al prefetto la somma di 10 mila fr. per essere distribuita agli antichi militari. (*Courr. de Lyon*).

Tolone. — Si legge nella *Sentinelle de Toulon*: Il [illegible] municipale si era aggiornato a [illegible] presentare il progetto d'indirizzo a S. A. I. il principe presidente confidato per la redazione ad una commissione di cinque membri. Questo progetto è stato adottato ad unanimità.

L'indirizzo municipale esprime un sentimento di riconoscenza vivissima verso il principe che ci ha salvati dall'anarchia coll'atto energico del 2 dicembre. Il voto della stabilità per l'impero non è formalmente espresso, ma sembra risultare chiaro dalla connessione delle frasi.

Sappiamo che alcuni membri determinati a provocare l'espressione franca ed esplicita di questo voto, vi hanno rinunziato per evitare le discussioni che avrebbero potuto elevarsi in proposito.

— [illegible] *Sentinelle*, giornale di Tolone, il conte P[illegible] mastro di cerimonie all'Eliseo, s'è imbarcato a bordo del *Magellan* per Costantinopoli. È incaricato di una missione presso la Porta Ottomana.

— Si legge nel *Morning Post:* Il presidente fa un giro in Francia, e dappertutto è salutato col titolo imperiale con entusiasmo. Nessuno nega la realtà di tali manifestazioni, la qual cosa prova che i francesi non sono tutti come alcuni vorrebbero farli credere, e che l'anno scorso il 5 0[0 era a 91, e che oggi ridotto al 4 1[2 0[0 questo valore è a 104. Questo solo fatto indica una prosperità sino ad oggi ignota; d'altronde le prove abbondano per ogni dove.

Annover, 18 *settembre.* — La *Gazzetta di Colonia* avendo detto che l' Annover era vincolato dal trattato di settembre, dal quale non potrebbe discostarsi senza compromettere il suo onore, la *Gazzetta officiale di Annover* risponde in termini i quali lasciano arguire che la Prussia [illegible] far sicuro conto sul suo alleato. Il foglio officiale dice, che il trattato di settembre non deve esser fatto strumento per rinnovare le tendenze *unioniste* di Erfurt.

Berlino, 18 *settembre.* — Il consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi per occuparsi della questione religiosa e di altri affari correnti.

Portogallo. — Il *Barracouta* reca le corrispondenze di Lisbona del 14 settembre. L' efficacia delle disposizioni che deve prendere l'attuale gabinetto di Lisbona nell' interesse commerciale e liberale dipenderà molto dall' assicurazione di reciprocità nella riduzione del dritto sui vini in Inghilterra. Dicesi che lord Derby ha fatto sperare questo favore al ministero portoghese nel tempo della sessione parlamentare che andrà ad aprirsi. (*Patrie*).

Madera. — Ogni sintomo di disordine nell'isola di Madera essendo disparso, lo *sloop* a vapore della Regina il *Barracouta* partì il 18 corrente per rientrare in Inghilterra. La fregata a vapore *Retribution* di 28 cannoni doveva lasciare l'isola otto giorni dopo il *Barracouta*. (*Patrie*).

Inghilterra. -Nel *Morning Post* del 20 leggesi: L'atto di morte di Arturo Wellesley, feld-maresciallo, duca di Wellington, porta che sia morto d'anni 83, e che la morte sia stata cagionata da epilessia.

Il suo atto di battesimo porta: 1769, 30 aprile. Arturo figlio dell'onorevolissimo conte e della contessa di Mornington, ed è firmato da S.-I.-M' Sorley curato a S. Pietro a Dublino.

Il *Morning Chronicle* è autorizzato ad annunciare che i funerali del fu duca di Wellington saranno celebrati pubblicamente, e che ancora nulla si è definitivamente stabilito sui preparativi al riguardo.

Pubblichiamo la seguente lettera che il sig. Alessandro Dumas ha scritto al signor Perrin prima della sua partenza per Parigi

« Mon cher Mr Perrin.

« Complex sur votre premier Volume du roman sur la Maison de Savoie, pour le cinq du mois prochain

« Mille amitiés.

« Turin, Hotel-Féder, ce 22 septembre 1852. (signé) « Alexandre Dumas. »

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 24.
1819. 5 0[0. 1 aprile. Mattino 99. 99 50
1831. 1 luglio. Giorno prima 97 50.
1848. 1 settembre. Mattino 97 45. 40.
1849. 1 luglio. Giorno prima 97 90. 98. Mattino 98 [illegible]
1851 1 giugno. Giorno prima 97. Mattino 97 40.
Società del gaz (Nuova). Giorno prima 910.

(Dispaccio elettrico)

Borsa di Parigi del 22 *settembre*.
Il 3 0[0 a 77, 90 in ribasso di 30 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 104, 40 in ribasso di 15 cent.
Alla borsa del 21 il 5 0[0 piemontese ha fatto 97 90.

Borsa di Lione del 22.
Il 5 0[0 piemontese 98. Il 4 1[2 0[0 104.

Borsa di Londra del 20 *settembre*.
Consol. a contanti 100.
Per conto 13 ottobre 100 1[8.
Il 5 per 0[0 piem. 95 3[4 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom.
Torino	6 [illegible]	9 50	2 15	4 [illegible]
Moncalieri	6 1[illegible]	10 4	2 29	4 4
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 4[illegible]	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 33
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 4[illegible]
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	» »	» »	» »
San Damiano	7 3[illegible]	11 17	3 42	5 5[illegible]
Asti	7 [illegible]	11 [illegible]	3 [illegible]8	6 1[illegible]
Annone	7 57	11 47	4 1[illegible]	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 52
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 [illegible]	[illegible]
Solero	8 [illegible]	12 [illegible]	4 40	[illegible] 55
Alessandria	8 41	12 31	4 50	7 11
Frugarolo	8 5[illegible]	12 [illegible]	5 10	7 25
Novi	9 2[illegible]	1 1[illegible]	5 3[illegible]	7 50
Serravalle	9 3[illegible]	1 2[illegible]	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 [illegible]	1 30	5 5[illegible]	8 1[illegible]

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 [illegible]
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 [illegible]
Novi	4 1	7 2[illegible]	11 26	4 5[illegible]
Frugarolo	4 1[illegible]	7 41	11 [illegible]	5 [illegible]
Alessandria	[illegible] 34	7 59	11 [illegible]	5 [illegible]
			pom.	
Solero	4 [illegible]	8 [illegible]	12 1[illegible]	[illegible]
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 [illegible]
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 5[illegible]
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 5[illegible]	10 [illegible]0	2 2[illegible]	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 [illegible]	10 [illegible]	2 3[illegible]	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore [illegible] ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate; in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1468.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 25 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 settembre.

FRANCIA e ALEMAGNA.

A quei partigiani dell'impero che ne calcolano le fortune per isquadri di stelle è un annuncio di vittoria il veder calare nella tomba il feretro del vincitore di Waterloo, mentre l'erede del più glorioso vinto va risalendo i gradini del trono che pareva ingoiato per sempre nella voragine di quella sconfitta.

Le tappe che Luigi Napoleone va correndo verso l'impero, pare che a molti in Europa sembrino quelle, onde l'uomo ch'ella *aveva relegato in un'isola* tornò crescendo ad ogni ora di armati e di acclamazioni verso Parigi.

Il nome risorgente di Napoleone provoca un fremito involontario dal seno di quelle terre che egli aveva calcate, dome, e fuse nel crogiuolo della sua infiammata volontà in tutte le forme.

L'Alemagna che dopo un lungo abbassamento aveva trovato la sua liberazione non semplicemente nel risvegliamento, e negli sforzi del suo amor patrio, ma nelle conglobate forze di tutta l'Europa armata contro un paese esausto dalle sue stesse vittorie, non si tenne mai sicura della restituita riva del Reno, e solo quando l'amore di questa sinistra riva parve acquetato in Francia, ella non solo si rincorò, ma in mezzo ai suoi conati spesso usurpativi di nazionalità andò rimpiangendo e sospirando l'Alsazia e la Lorena, e l'Assemblea di Francoforte nella carta dell'innovato impero fece puntualmente porre da'suoi geografi tutto quello che era stato più o meno veracemente di appartenenza teutonica.

Ma ecco che l'infelice esito di tutti quei tentativi fece sedare i concetti ambiziosi d'invasione, e la ricomparsa del nome di Bonaparte fa risorgere il timore di dovere restituire la frontiera del Reno, ed ora che l'impero pare vicino, la Dieta tratta di crescere gli armamenti contro i pericoli di una guerra con Francia.

L'inaugurazione della strada ferrata di Strasburgo fu il segnale dell'allarme. — Il primo a darlo fu il *Times*, questo nemico piuttosto della grandezza della Francia, che di Luigi Napoleone. Il *Times* dimostrò quali immense masse d'uomini potrebbero ad un dato momento venir concentrate dalla Francia, e gettate sull'Alemagna. Quest'allarme svegliò la Dieta, che a quanto narrano i giornali tedeschi, valutando le forze francesi a 500,000 uomini, che in fatto non sono che di 400,000, e credendo piuttosto ad un incremento di 200,000 per l'accorrere dei vecchi soldati intorno alle bandiere di guerra, che ad una riduzione dell'effettivo accennata già dal ministro della guerra Magnan, ha messo a studio la potenza militare della Confederazione germanica, e ne consulta il numero d'uomini da accrescersi contro quei 300,000 o 400,000 francesi che possono ad ogni istante passare il Reno, e invadere la patria alemanna.

La Confederazione ha già 500,000 uomini, ma venendo la guerra l'Austria ne ha bisogno di 200,000 in Italia. Cinquanta mila francesi, che in Piemonte si unissero a 50,000 italiani hanno bisogno d'averne a fronte almeno 200,000.

Ora la minorità della commissione militare formata dell'Austria, della Prussia, e degli Stati, le cui truppe costituiscono il nono corpo di esercito, chiede un aumento di 150,000 uomini, la maggioranza di soli 50,000.

È veramente singolare, che la via ferrata da Parigi a Strasburgo sia tenuta come una strada strategica, e non come una grande arteria delle relazioni commerciali e pacifiche dei due popoli vicini; come un pericolo di guerra, e non un pegno di durevole concordia.

Un giornale francese con una bonarietà affettata si stupisce di questa falsa interpretazione dell'impiego delle strade ferrate; si stupisce che non si creda alle promesse di riduzione di effettivo; ma si scorda della descrizione del vecchio impero francese che egli ha dato, e che l'Alemagna ha sugli occhi.

Non è nuovo nella storia che il solco tracciato alle conquiste e alle fondazioni dello incivilimento sia stato bagnato di sangue; non sarebbe ad ogni modo straordinario, che le nuove strade ferrate ricevessero il loro primo battesimo dal passaggio degli eserciti.

L'impero sembra vicino; senza volergli attribuire il valore che ebbe nella sua prima esistenza, certo è che assumerà nelle forme delle relazioni internazionali un tuono riciso, assoluto, che potrebbe essere men consentaneo colle idee pacifiche dell'Europa.

Ma l'Alemagna fa ella saviamente a mostrarsi provocatrice? Non lo crediamo.

La Francia è compatta, unita, nelle mani di un sol uomo. La Francia, checchè ne dicano i vinti oppositori, è rappresentata nella sua concordia da otto milioni di voti dati a Luigi Napoleone, e che non mancherebbero alla patria, la Francia è tutta vòlta alla quiete, ai commerci e alle industrie; ma le ricchezze e l'amore delle ricchezze lasciano talvolta il campo e anzi danno fomite alle esterminazioni delle armi.

L'Alemagna è divisa nei suoi popoli e nei suoi principi. La quistione commerciale la parte in due campi nemici. La quistione di libertà, ove si ridestasse, la getterebbe in una confusione, in uno scompiglio indicibile, perchè colà non vi è bandiera di principe che potrebbe essere universalmente accettata, eziandio volendo perdonar molto ad alcuno. La quistione di nazionalità non potrebbe produrre i portenti della guerra di liberazione sulle sole memorie delle conquiste napoleoniche; vi vorrebbero nuove oppressioni, nuove avanie, nuove usurpazioni. Che sarebbe se il popolo fosse sicuro della integrità della sua terra, e vedesse probabile la sua libertà?

La Prussia riuscirebbe ad attrarsi intorno la discorde Alemagna? L'Austria potrebbe tenere i suoi paesi non alemanni? Le sue manovre sarebbero allora sì a suo grado nelle lande dell'Ungheria, e i suoi prestiti sì facilmente riempiti alla Borsa? Quella terza Alemagna, creazione dell'imperatore, non potrebbe risorgere e starsene a'suoi primi auspicii? In mezzo ad uno sconvolgimento di tutti gli Stati europei, maggiore che non si vide nel 1848, basterebbero le armi della Russia, e verrebbe l'oro dell'Inghilterra? E ad ogni modo, credendo all'indole bellicosa dell'impero, è egli prudente il giustificarla e renderla accetta agli occhi del popolo francese?

Noi crediamo che la Provvidenza apparecchi all'Europa miglior destino di quello, ove le insurrezioni popolari alternerebbero con le battaglie e coprirebbero di sangue e di rovine la terra, ma abbiamo voluto notare le pulsazioni un poco più celeri e vibrate del cuore europeo.

Nell'appendice ieri pubblicata, parlandosi della proclamazione della repubblica in Roma corsero alcune espressioni le quali potrebbero forse far credere, che siasi voluto offendere con quelle gli uomini dell'Assemblea romana. Sebbene tale non fosse lo spirito dell'articolo e della frase come si scorge dalle parole: *proclamée du haut du Capitole*: tuttavia a togliere ogni mala intelligenza, la Direzione, dalla quale non emana quell'articolo, dichiara di riconoscere in quella rappresentanza molti uomini stimabilissimi a' quali non potrebbero mai riferirsi quelle espressioni.

(Corrispondenza del Risorgimento*)*

Bologna 21 settembre.

..........Non potete credere l'impressione dolorosa che fece fra noi generalmente la visita del Santo Padre alla chiesa dei Francesi in Roma. Molti hanno dei parenti, moltissimi degli amici, tutti dei conoscenti che restarono morti nella difesa di Roma. Il padre dei credenti dovrebbe pregare per tutti, ma pregare salute ad alcune anime di uccisi soltanto e non di tutti, fa male e mostra almeno che quell'amore cosmopolita ed universale soffre di quando in quando le sue politiche eccezioni.

Nella mancanza di notizie vi dirò che fra noi non ha guari è corsa la voce che grandi potenze manderebbero ognuna un commissario per ordinare il governo civile dello Stato pontificio. Per quanto strano sia il progetto molti hanno sperato, molti tremato, i più hanno riso di gran cuore. La torre di Babele non si potrebbe instaurare più completamente.

Comunque, la confusione è tanta che non si

APPENDICE.

Necrologia.

Se havvi un conforto nella perdita di un amico affettuoso e leale egli è quello senz'altro di potera ripassando le gesta della sua vita rammentar a sè stesso e altrui quelle generose azioni che ammirar lo fecero e che nel decorso di una lunga carriera furono specchio d'ogni virtù cittadina.

Il giorno 23 agosto s'addormentava nel sonno de' giusti il cavaliere Angelo Olivieri di Vernier; egli nacque il giorno 2 agosto dell'anno 1788. Sorto da generosa ed antica stirpe ognor diede prove che in lui pure scorreva quel sangue che alla patria rese cari gli avi suoi. Entrato al servizio militare come guardia d'onore del viceré d'Italia, nel mese di marzo dell'anno 1807, venne due anni dopo fatto sottotenente, e dello stesso anno egli assistette alla campagna d'Italia dove la sua condotta sempre più gli valse l'affezione de' suoi superiori e la stima dei compagni; passato quindi con ugual grado nel 28 reggimento dei cacciatori ci fu nel 1812 promosso al grado di luogotenente.

La campagna di Russia, lungo e penoso martirio per il generoso guerriero che ne seguì le triste fasi, vide pure nel 1812 giungere nelle file dell'armata francese il luogotenente Angelo Olivieri. Durante questa disastrosa campagna innumerevoli furono le prove di valore date dal bravo luogotenente che finalmente per la sua eroica condotta a Perchousebochowo (posto che con soli 100 uomini di fanteria egli difese dagli assalti dei Cosacchi) venne promosso al grado di capitano e dalle mani stesse dell'imperatore Napoleone fu decorato della croce della Legion d'onore. Il giorno 10 febbraio del medesimo anno essendo fatto prigioniero di guerra a Wilna solo due anni dopo gli venne dato come italiano di ripatriare.

Quando la Ristorazione ridonava al Piemonte il legittimo suo sovrano, l'Olivieri ritiravasi dal servizio francese ed al re Vittorio Emanuele I s'affrettò d'offerire quelle guerresche cognizioni che aveva acquistate alla scuola del gran capitano. Seguendo una legge stabilita in allora perdette un grado, e come luogotenente fu il 30 dicembre dell'anno 1814 posto nel reggimento di Piemonte reale cavalleria dove gli venne poco dopo restituito il grado di capitano. Nel 1820 fu decorato della croce di S. Maurizio e Lazzaro e nel febbraio dell'anno susseguente promosso a maggiore nei dragoni del Re, d'onde usciva per rientrare nel reggimento di Piemonte reale nel quale avea lasciato buon ricordo di sè. Giunto già al grado di tenente-colonnello nel 1829 i suoi vasti talenti militari lo fecero destinare dal re Carlo Felice alla formazione del reggimento dragoni di Novara, locchè effettuò con gran successo, e nell'anno 1831 fu elevato al grado di colonnello comandante il reggimento Piemonte reale. Tre anni dopo essendo stato nominato maggior generale di brigata venne nel 1836 scelto dal magnanimo Re Carlo Alberto, giusto apprezzatore dei meriti di chi lo serviva, per la riorganizzazione della cavalleria; nel quale onorevole incarico se molto ebbe a faticare il generale Olivieri, ben ne fu ricompensato, poichè riuscì a malgrado delle molte contrarietà che egli ebbe a superare, ad ottenere il suo lodevole scopo, collo stabilirvi un'uniformità e uno spirito di corpo che unitamente alle armi da lui proposte formarono un complesso tale da rendere la cavalleria piemontese se non superiore, almeno pari alle cavallerie che godevano sempre maggior riputazione in Europa.

Nel 1838 lo volle il Re come luogotenente nella sua guardia del corpo, e nel 1842, onde sempre più dargli pubblica testimonianza della sua sovrana soddisfazione per la sua nobile condotta, lo decorò della gran croce dei santi Maurizio e Lazzaro. Un anno dopo venne nominato luogotenente generale, mentre gli si manteneva il comando della divisione di cavalleria statogli conferito il 5 gennaio dell'anno 1840.

Trascorsi sette anni, essendovi ancora i posti di governatori, fu nominato governatore e comandante generale della divisione e ducato di Savoia, carica eminente che ben abbastanza prova la stima che di lui si faceva. Se qui non gli rimase compagna quell'aura militare che ognor l'avea dapprima fatto brillare in sì cospicuo modo, questo può attribuirsi a quelle circostanze che talvolta incontra l'umana creatura sul sentiero della sua vita, ma che con un valoroso passato come quello del generale Olivieri, non possono essere al vero spiegate, nè sospendere il giudizio di chi osserva sì bella carriera.

Nel 1848 venne il generale Olivieri destinato al comando delle truppe di riserva e depositi nell'interno dello Stato, e più tardi fu mandato in Lombardia come commissario del Re con *pieni poteri* del regio governo. Le vicissitudini dei tempi fecero sì che poco potè in allora fare il nuovo commissario per il suo paese, rimanendo a quel posto, ma quel poco che oprò fu da molti apprezzato. Nello stesso anno 1848 il generale Olivieri ricevette il comando generale della divisione d'Alessandria, e da questa fu traslocato con simil grado nel 1849 a Nizza. Quivi egli fu l'ultimo a cui toccasse l'alto onore di baciare, sul patrio suolo, la mano del generoso sovrano, che così benevolmente sempre lo trattò, mentre si recava esulando in terra straniera. Lo stesso anno l'augusto nostro sovrano Vittorio Emanuele II degnossi anche di conferire al generale Olivieri le patenti di cavaliere gran croce del gran cordone dei santi Maurizio e Lazzaro.

Sì onorevole carriera terminossi il 10 giugno dell'anno 1851, epoca in cui essendo soppresso il comando della divisione di Nizza, egli venne collocato in ritiro col grado di generale d'armata.

Continuava però il generale Olivieri a vivere in Nizza dove godeva la stima ed il rispetto universale; e dedicatosi esclusivamente alla sua famiglia, a questa fu dopo alcuni mesi di malore, sofferto con santa rassegnazione, rapito.

Se egli fu non comune guerriero, a lui pure si debbe accordare il tributo di sposo affettuoso e di tenero padre; e chi scrive queste righe come modello degli amici lo piango. F. N.

va più avanti, avendo preso tali enormi proporzioni nella opinione universale, a cui non si era mai giunto. Pagando 160 franchi d'ingaggio i nostri reggitori non trovano un soldato in tutta Europa, e quei pochissimi che trovano sono il rifiuto delle più infime classi; appena son giunti che si sbandano, e tornano a casa loro se il possono, o popolano le galere se presi, o peggio si buttano alla strada colle bande dei ladri: queste sono le ultime risultanze che ottiene il governo che li cerca, ed il paese che li paga, non di buon grado però.

Gli arresti si fanno ognor più frequenti in tutte le città della Romagna, non già di ladri, ma di onesti cittadini; e se di tutti non potrei garantirvi, di moltissimi lo posso con pieno convincimento perchè li conosco personalmente. Se vogliono cacciare alla galera chi non ama ed odia l'ordine attuale o spera che muti, ci possono legar tutti, e la cerna sarà ben limitata ad alcuni tristissimi e pochi citrulli, a cui si può dire: « Perdonate loro che non sanno quel che vogliono. » Grande è il movimento che regna ora nelle truppe tedesche; per ora siamo noi il centro ove affluiscono moltissimi corpi e si direbbe (in tempo di guerra) che qualche gran fatto sarebbe vicino, se la completa assenza di un corpo nemico non ci tranquillasse sopra questo flagello.

Ladri e tedeschi sono la cronaca quotidiana e....... cardinali vecchi ed in *fieri* sono la cronaca governativa; del resto felicissimi i popoli che vivono sotto il dominio delle sante chiavi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 11 maggio che approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Alessandria per l'anno 1852. Il consiglio divisionale avevalo votato nella somma di lire 89,237 54 per l'attivo e di lire 667,926 63 per il passivo. Imposta divisionale lire 578,689 09. Il decreto approva l'attivo nella somma sovraespressa; il passivo in lire 629,237 54; dalla qual somma deducendo l'attivo fissato come sovra, ne emerge l'imposta divisionale da farsi in lire 540,000, maximum fissato dalla legge 12 ottobre 1848. Le spese speciali della provincia di Alessandria, unica nella divisione che ne abbia stanziate, sono approvate nella somma bilanciata di lire 13,796 30, eguale al decimo del suo contingente nell'imposta divisionale; e siccome detta provincia non ha entrate speciali da farvi fronte, così ne risulta che il totale complessivo dell'imposta sia divisionale che speciale sarà di lire 553,796 30.

— S. M. in udienza del 15 agosto e 19 corrente ha fatto varie nomine nel corpo della guardia nazionale del regno.

LOMBARDO-VENETO. — **Udine**, 19 *settembre*. — Girolamo Bertoni, mugnaio a Cavallicco, ebbe privilegio di undici anni per l'invenzione di una macchina costruita in ferro con sega circolare orizzontale per ridurre i legnami medicinali e di tinta in ischegge ed in dischi trasversi. (*Alch. Friul.*).

Mantova, 21 *settembre*. — Dall'I. R. comando di fortezza venne multato di lire 100 a favore delle pie case di ricovero e d'industria in questa città, ed assoggettato alla perdita della licenza e chiusura dell'esercizio, a sensi della notificazione 12 aprile, num. 837 II. P., il trattore Dorabello Ardenghi, per avere arbitrariamente alloggiato due forestieri senza notificarli all'I. R. ufficio provinciale d'ordine pubblico. (*Gazz. di Mantova*).

STATO ROMANO. — Leggesi nel giornale dei *Débats*. Abbiamo notizie di Roma in data 14 settembre. Si parlava sempre molto della lunga conferenza che aveva avuto luogo alcuni giorni prima tra sir Henry Bulwer e il cardinale segretario di Stato. Riferivansi i punti principali che si erano trattati, e se ne indicavano puri i dettagli. Ecco secondo le voci del partito politico quello che ne sarebbe avvenuto.

Dapprima si trattò del mantenimento d'amichevoli relazioni tra i due governi, relazioni alquanto compromesse da una parte per l'introduzione della gerarchia vescovile romana in Inghilterra, e dal processo Murray; dall'altra per più disposizioni recenti legislative, e per il processo Achilli. Per tutelare meglio l'avvenire l'inviato di lord Derby avrebbe detto: non sarebbe egli utile d'accreditare a Roma un agente con un titolo più elevato di console, per esempio un ministro ordinario? Pretendesi che a questa domanda gli sia stato risposto; che il tempo di trattare questa quistione sarebbe il giorno in cui un ambasciatore del papa venisse ammesso in Londra; e che in quello che personalmente riguardava il console inglese signor Freeborn, il governo pontificio non ritirandogli l'*exequatur* mostrava chiarissimamente, che il richiamo o il mantenimento di questo agente gli era affatto indifferente.

In quanto alla comunicazione dei documenti dell'affare Murray richiesti da Bulwer la risposta del segretario di Stato dicesi essere stata perentoria, che può formularsi con un *non possumus*: e si pretende sapere pure che avrebbe detto: si è reso un giudizio in Inghilterra, che ci ha recato stupore ed afflizione? Però malgrado questo stupore e la nostra afflizione, non vogliamo mettere in dubbio il ben giudicato di questo affare (processo Newman), pronunciato dalla giustizia legalmente costituita di un governo regolare e padrone della sua legislazione penale. Noi pure siamo un governo regolare; abbiamo la nostra legislazione penale diversa dalla vostra, ma legislazione sanzionata dal principe, applicata da molti anni nel nostro paese; e secondo le regole in vigore non riconosciamo in alcun governo il diritto di domandarcene la giustificazione. Murray è caduto sotto il colpo di questa penalità, la quale gli fu inflitta seguendo le forme consuete in simili procedimenti. Chiedere la comunicazione dei documenti del suo processo equivarrebbe ad un sospetto di prevaricazione nel giudizio; sospetto che diverrebbe un'ingiuria per la giustizia romana, e per lo Stato che le ha confidato l'onore, i beni, e la vita dei suoi sudditi.

Ora, signore, questa ingiuria la respingiamo senza nè anco volerla combattere, e non vorremmo stabilire un precedente pericoloso comunicandovi la procedura che ci richiedete. Vi fu legale sentenza, l'affare è ben giudicato. Questa conferenza fu seguita da cose secondarie, come strade di ferro, qualche insinuazione sullo stato deplorabile dell'Irlanda.

Generalmente a Roma si mostrava una soddisfazione della riuscita di quest'affare e del l'aspetto che prese.

ESTERO.

STATI UNITI. — Il vapore postale l'*Asia* ci reca notizie di Nuova York sino all'8 corr. e il giorno 20 a 8 ore e 30 minuti era in vista di Holyhead. Il vascello *Bhurtpore* partito da Liverpool per Nuova Orleans giovedì ultimo, ha urtato sopra il Longsand presso di Wexford, e dopo poco si sommerse. L'equipaggio e i passeggieri sono stati salvati, tranne cinque persone. A bordo si trovavano circa 400 persone. (*Patrie*).

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*. Il luogotenente governatore di Jersey ha fatto comunicare ai constabili dell'isola delle circolari perchè formassero uno stato di tutti i residenti stranieri nell'isola. Questo stato deve contenere tutti i nomi, residenze, professioni e condizioni sociali degl'individui, colla enunciazione dello stato, se maritati o celibi. Sarà egualmente enunciato se essi hanno passaporti, la loro data e il luogo del rilascio; se questi stranieri sono legati a qualche famiglia, e se queste famiglie si compongono di sudditi inglesi; infine se abitano camere mobigliate o case particolari. Queste circolari hanno prodotto grande sensazione tanto a Yersey che a Guernesey, ove sono disapprovate. I vice-consoli di Francia in queste isole, che sempre erano stati o indigeni o inglesi sono stati rimpiazzati da francesi.

ISOLE JONIE. — **Corfù**, 15 *settembre*. — Scrivono all'*Oss. Triest.*

Il lord alto commissario partirà il 20, col piroscafo ionio, per Sira e Costantinopoli. Si pretende che nel suo ritorno egli andrà a Candia; secondo altri, il medesimo si recherebbe prima in quell'isola. Egli sarà qui di ritorno alla metà d'ottobre, per assistere all'arrivo della flotta inglese, che qui si attende da Candia, composta di 12 legni, cioè 8 tra vascelli e fregate e 4 piroscafi. V'è chi pretende che il lord verrà colla flotta; quanto a quest'ultima, le supposizioni variano, credendosi da alcuni che essa rimarrà tutta a Corfù 3 o 6 giorni, mentre altri dicono che una metà di essa si tratterrà qui per qualche mese. Queste relazioni e gite del lord alto commissario in Candia danno luogo a molte dicerie di progetti dell'Inghilterra su quell'isola.

PORTOGALLO. — **Madera**, 8 *settembre*. — Si legge nel *Morning Chronicle*:

L'isola soffre molto dalla carestia risultante dalla compiuta mancanza del raccolto dei vigneti. Quest'anno non si è raccolto neppure per una botte di vino e le piante sono perdute. Ad ogni passo si vedono accattoni che coi loro lamenti straziano il cuore.

I soldati riottosi, autori della sommossa, di cui si è parlato a suo tempo, sono stati fatti prigionieri e mandati a Lisbona. Essi avevano ucciso un loro ufficiale, locchè viene apposto ad un servizio ignominioso che loro facevano fare, non che alla mancanza di nutrimento e al non pagamento del loro soldo. All'arrivo dei rinforzi l'ufficiale comandante avendo ordinato il *bracciarme*, i soldati avevano obbedito, ma tutti si ricusarono al *presentat'arme*.

La squadra inglese con le truppe insorte a bordo è entrata nel Tago il 14.

Non è possibile dire cosa faranno quest'inverno i vignaiuoli, i quali sono minacciati di morire di fame.

BELGIO. — Le Camere sono convocate pel 27 di questo mese. Fra pochi giorni la situazione diverrà agli occhi del paese chiara, e senza ambagi. Si dice che l'apertura non sarà fatta dal re, quindi non vi sarà discorso della Corona. Con questa riserva non è che si voglia dal ministero evitare una discussione, che più d'ogni altro esso ha interesse di rendere completa, chiara, e approfondita più che sia possibile.

Dunque è ben inteso che il governo non eviterà la discussione su qualunque questione piacerà all'opposizione impegnare. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Independance Belge* in data di Parigi 19 settembre.

Tutto è quieto a Parigi, ma la sorveglianza è raddoppiata e si tiene d'occhio alla stampa.

Non solo tutti i ministri che si trovano a Parigi si riuniscono tutti i giorni, ma nessuno di loro esce dalla capitale per tutta una notte, neppure quelli che hanno la villa ad un solo miglio di distanza. Si vede che sono consci della responsabilità che loro toccherebbe in caso di un accidente niente probabile, ma tuttavia inerente ai capricci dell'umana natura.

Il conte Bacciocchi è incaricato di una missione segreta, e si spera che non sarà la liberazione di Abd-el-Kader, perchè i coloni dell'Algeria sono già inquieti; e dopo le ultime pubblicazioni in proposito della stampa inglese le Camere algerine di commercio hanno trasmesso al governo certe rimostranze che vogliono essere tenute in conto. Saprete che l'anno scorso si era quasi stabilito colla Porta che Abd-el-Kader sarebbe mandato in Turchia e internato a Brussa sotto la custodia di un agente consolare francese e sotto malleveria delle autorità turche, ma le difficoltà dell'esecuzione fecero rinunciare all'idea. Speriamo che ci penseranno due volte prima di prendere un partito così pericoloso.

— Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

Mi dicono che il ministero si occupa del futuro impero. Adesso si crede che il suffragio universale non sarà più consultato per ratificare l'atto del Senato, giustificandosi con dire che l'acclamazione popolare tanto è viva, entusiasta, spontanea, che la volontà della nazione non può rimaner dubbia, mentre che ove si venisse ad un'altra votazione e che il destino volesse non vi fossero i 7,500,000 voti i quali accettarono il 2 dicembre, sarebbe uno scacco da scuotere il potere. Nè si può negare l'eccellenza di questo ragionamento.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio telegrafico annuncia che il ponte d'Huningue è stato rovesciato. Il Reno irruppe a Schoeneau, a Rhinau, a Plobsheim di sopra a Strasbourg.

La campagna è completamente inondata per il corso di 40 kilometri in lunghezza; sei villaggi sono in preda delle acque, un settimo è circondato da un vasto lago. Questo spettacolo è affliggente.

Il prefetto come pure l'ingegnere in capo, e l'ispettore divisionario sono accorsi sopra luogo per provvedere a dar soccorsi.

Un altro dispaccio dà la notizia che la diga di Robertson a Strasbourg è rotta, e quella di Altenheim minacciata.

Infine un ultimo dispaccio datato da Strasbourg, tre ore, è così concepito:

La situazione è sempre gravissima, ma non ancora si dispera. Con isforzi sovrumani si sono mantenute o riprese le posizioni compromesse al Altenheim, a Neuhoff ed al Sac-du-Magistrat.

Le acque del fiume sono in questo momento discese da 20 centimetri.

SVIZZERA. **Vallese.** — I seguenti dettagli compiono quelli già dati sulle inondazioni che hanno danneggiato gran parte della Svizzera.

Sion, *Venerdì mattina* 17. Il vento di mezzogiorno che spira da due giorni, ha fatto liquefare rapidamente le nevi ultimamente cadute sulle montagne. I torrenti si sono ingrossati singolarmente; la pioggia cade senza interruzione, tutto ci dà a credere che siamo minacciati di qualche disastro. Si attendono notizie con impazienza dalle altre parti del cantone. Il Rodano in questo momento non dà inquietudine.

Due ore. Una staffetta dà la notizia, che il ponte del Trient è stato svelto, che la pianura della Vernayaz è sotto acqua, e che si lavora per ristabilire le comunicazioni. Il ponte è stato trasportato tutto intiero sino al fondo della *Verrerie d'Octan* ove si è piegato sul piano.

Un molino contiguo alla riva è stato in parte distrutto. Gli inglesi che trovavansi a Martigny hanno lavorato con zelo straordinario per salvare i mobili e le farine dello sfortunato mugnaio.

Il ponte della Battiaz ha nuovamente sofferto guasti.

Sabato mattina. La pioggia è cessata, e l'aria sembra rischiararsi.

Sopra il Sempione una frana ben tosto sgombrata ha fatto ritardare d'una in due ore il passaggio della diligenza. Nel resto dell'alto Vallese i torrenti non hanno cagionato danni; salvo a Barogne, ove il Dietchi è traboccato nel villaggio. (*Journ. de Genève*).

— L'agente generale svizzero in Napoli, sig. Mörikofer, annuncia che dal 1 ottobre in poi tutti quelli che vogliono recarsi nel regno di Napoli devono essere muniti di passaporto col visto non solamente del rappresentante napolitano del paese dal quale partono, ma eziandio di tutti gli agenti napolitani che si trovano nelle stazioni intermedie.

— Il dipartimento federale delle poste ha distribuito ai Cantoni un nuovo dividendo del prodotto della sua amministrazione. Per tal modo già fu distribuito ai Cantoni nel corrente anno un milione di franchi.

Dietro un conto di applicazione del decreto federale sul condono del debito di guerra del Sonderbund, hanno ancora da pagare Lucerna fr. 481,491. 10 c.; Svitto fr. 2,173. 16 c., all'incontro verranno restituiti ad Uri fr. 35,689; ad Unterwalden sopra Selva fr. 6,375. 49 c.; ad Unterwalden sotto Selva fr. 5,490. 55. c.; a Zugo 49,546. 55 c.; a Friburgo 249,569. 96 c.; al Vallese fr. 306,284. 10 c.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 18 *settembre*. Mentre che il governo francese pensa seriamente a ridurre l'effettivo dell'armata, nel doppio intento di diminuire le spese e di dare alle corti estere novella prova delle sue mire pacifiche, la dieta di Francoforte sta per aumentare l'armata federale tedesca, a ciò mossa dall'apertura della strada ferrata da Parigi a Strasburgo. L'Austria è quella che sollevò la questione, proponendo in seno alla Dieta d'incaricare la commissione militare federale di fare un rapporto sullo stato delle forze di cui la Confederazione germanica potrebbe disporre nell'eventualità di una guerra colla Francia.

La commissione militare accerta nel suo rapporto che l'armata francese conta in questo momento 500,000 uomini che prontamente potrebbe accrescere a 700,000, perchè molti soldati antichi accorrerebbero premurosi nelle file quando il governo facesse un appello. La compagnia di Strasburgo dispone di 167 vetture speciali, alle quali, occorrendo, potrebbero aggiungersi le vetture di tutte le strade ferrate che mettono capo a Parigi e che saranno messe in comunicazione l'una coll'altra per mezzo della ferrovia di cinta. Siffatti mezzi di trasporto basterebbero per concentrare rapidamente sulle rive del Reno da 3 a 400,000 uomini per irrompere nell'Alemagna.

L'armata federale che l'Alemagna potrebbe opporre alla Francia si compone bensì di 500 mila uomini, ma solo 300,000 sarebbero disponibili in Alemagna perchè l'Austria ne ha bisogno di 200,000 per mantenersi in Italia.

Ciò avverato, la commissione militare esaminò se non vi fosse luogo di aumentare l'effettivo dell'armata federale tedesca e valersi dell'aumento per rinforzare le fortezze federali di Ulma e di Rastadt. I pareri furono divisi su diversi punti nella commissione. La minoranza formata di 3 voti, quelli dell'Austria, della Prussia e degli Stati le cui truppe costituiscono la nona parte dell'esercito federale (regno di Sas-

-onia, ducati di Sassonia, Assia elettorale, Lussemburgo, Nassau, Anhalt, Reuss), propose di aumentare l'armata di 150,000 uomini, ma la maggioranza opinò che sarebbe sufficiente un aumento di 50,000 per mettere l'Alemagna al coperto contro le eventualità di una guerra colla Francia.

In questi termini fu posta la questione nelle ultime sedute della Dieta, e dopo questa discussione preliminare, il rapporto della commissione militare fu trasmesso ai diversi governi alemanni. (*Lejolivet*).

— A proposito delle relazioni della Prussia colla Francia di cui ci parla anche il nostro corrispondente, ecco quanto si legge in un carteggio parigino del *Journ. de Genève*:

« Dopo il 15 agosto le relazioni colla Francia sono lungi dall'essere soddisfacenti. Sapete che il nostro governo aveva mandato a tutti i suoi agenti diplomatici all'estero l'ordine di domandare per quel giorno (15 agosto, giorno di S. Napoleone) un servizio ufficiale, che a Berlino venne tondamente niegato, venendo solo autorizzato il parroco della chiesa cattolica a celebrare una messa bassa a condizione che nulla vi fosse di ufficiale e che l'ambasciata francese non vi si recasse in uniforme. Così avvenne. In altre città, come a Stettino, la cosa andò anche peggio. Tutto ciò non è indizio di buon accordo, e se ponete mente all'intima intelligenza dell'Austria e della Francia, potrete facilmente comprendere l'inquietezza della Prussia.

« Eccovi un altro fatto di poco rilievo in se, ma pur curioso. Un agente inferiore delle dogane di Colonia che servì la Francia sotto l'impero, si rivolse per via di petizione al principe affine di ottenere la nuova croce gialla cui è annessa una pensione di cento franchi. Il governo prussiano lo riseppe e tostamente revocò quel funzionario.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia*, nel suo numero del 18, ritorna sui particolari da essa pubblicati nell'articolo riprodotto nel nostro numero d'ieri, e insiste sull'intiera esattezza dei medesimi. Siccome i fogli semi-ufficiali non la smentirono, è da credere che sia ben informata. Perciò nulla ci rimane ad aggiungere a quanto abbiamo detto sinora, sulla nuova fase della questione doganale, mancando altre notizie posteriori.

SVEZIA. — Scrivono da Stoccolma in data 9 settembre alla *Gazz. d'Augusta*.

Venerdì scorso la reggenza ha ricevuto notizia dal prefetto di Gothenburgo che a tre miglia distante da quella città era scoppiata una malattia, ritenuta per cholera asiatico, della quale molte persone erano morte improvvisamente. Il governo vi spedì lo stesso giorno un ufficiale di marina accompagnato da un medico per stabilire a Goetha Elf una quarantena in caso che la malattia si propagasse, locchè fortunatamente non si è avverato, secondo le più recenti notizie. Gli accennati casi morbosi sono ritenuti per il così detto cholera sporadico.

La letteratura svedese in genere e la stampa conservatrice in ispecie hanno fatto una grave perdita in seguito alla morte dell'arguto e facondo professore Palmblad, deceduto a Upsala il 2 settembre. Pochi lettori svedesi lasciarono sì ricco retaggio di scritti. Oltre ad una quantità di lavori scientifici e manuali di storia, geografia, antiquaria ecc.; egli ha pubblicato una massa quasi incredibile di articoli nelle riviste scientifiche sì svedesi come straniere, tutte rimarchevoli per esatte cognizioni e per uno spirito di polemica nuovo affatto.

Un'altra perdita per la letteratura svedese è quella del poeta Wallerius, ultimo del così detto periodo gustaviano, e più di ogni altro popolare. Le sue canzoni sanno del Béranger, e talvolta lo superano per la grazia, il buon gusto e la semplicità; molti dei suoi canti resteranno per lungo tempo in bocca al popolo. Era uno dei 18 membri dell'accademia svedese sotto la direzione del duca di Upland. È in corso di pubblicazione un'opera storico-militare intitolata: *Archivio per gli schiarimenti della storia delle guerre svedesi e degli ordini militari della Svezia.*

LIGURIA.

Premiazione nell'Istituto femminile Verany.

Nei giorni 16 dello scorso agosto e 9 del corrente le alunne dell'istituto Vérany in Genova diedero bella prova di sè ne' vari rami d'istruzione in che furono ammaestrate da abilissimi professori. Gli esami si aggirarono intorno alla scienza della religione, alla storia sacra e profana, alla cosmografia e geografia, alla grammatica italiana e francese, ai precetti di bello ed ornato scrivere, e alla storia critica della nostra letteratura. Le alunne delle tre classi superiori, sotto gli occhi degli esaminatori che loro li somministrarono, svolsero in poco d'ora i temi offerti, con bontà ed altezza di affetto, con rara aggiustatezza d'idee, con eletta correzione e vaghezza di lingua e di stile, argomento non dubbio della maestria con che son dirette nella difficil arte del comporre.

In quest'anno essendosi data maggiore estensione all'insegnamento delle scienze matematiche e naturali, poterono le alunne sciogliere quesiti di aritmetica, teoremi e problemi di geometria con mirabile facilità e prestezza. E così del pari negli elementi di fisica e di botanica le alunne si porsero destre ed istrutte per modo da trarne lietissimi auspicii. Come negli altri anni la declamazione in questo istituto si ebbe una parte specialissima, e ne offrirono un bel saggio in varie prose e poesie, antiche e nuove, recitate con perfezione artistica. Questo esercizio di bella ed ornata recitazione noi troviamo lodevolissimo non solo per la ragione comune del vantaggio che si ritrae dal mettere bene a memoria e dallo studiare gl'intimi affetti e i pensieri dei grandi scrittori; ma per una causa tutta locale, quella del correggere la difettosa pronunzia, senza di che è molto difficile ottenere una buona ortografia e creare il gusto e l'armonia della buona lingua parlata.

Il giorno 16 del corrente una numerosa e scelta adunanza assisteva alla distribuzione dei premii. Anche in questa occasione le alunne non mancarono di dar bello esperimento di sè nel canto e nella declamazione. Nelle varie sale poi dell'istituto stavano schierati in bella mostra lavori femminili d'ogni maniera, eseguiti con abilità piuttosto unica che rara. Il prof. Michele Sartorio, uomo egregio in cui la bontà dell'ingegno è pari a quella del cuore, e che già ebbe assistito con altri personaggi benemeriti della pubblica istruzione a' vari esperimenti intellettuali delle alunne e che potè quindi esser testimone con qual solerzia fra quelle pareti si iniziarono le menti delle alunne nei misteri di quel vero che in sè compendia quanto v'ha di più sacro nelle dottrine morali e civili, volle per così dire riepilogare tutti gli ammaestramenti, e personificarli in un ente umano, coll'introdurre tra quelle benevole fanciulle la grande e celestial figura di Beatrice Portinari, simbolo del più puro e del più vero affetto che mai sia giunto ad ispirare la donna. Fu trovato gentile e nuovo il pensiero, e quindi si ebbe da tutti un applauso. I più esperti poi avvertirono, e gliene fecero gran merito, la castissima delicatezza de' concetti, e quella specie di luce soave e di angelico profumo di che sparse opportunamente tutto il discorso. La donna dell'Alighieri ci parve ritratta dal pennello del beato da Fiesole.

La funzione si chiuse con un polimetro del prof. Gio. Pennacchi, uno dei benemeriti istruttori di questo istituto: in quella poesia a grandi tratti pennelleggiava le sorti della donna del nostro secolo. Si ammirò con piacere come e l'oratore e il poeta, quasi fra loro si fossero indettati, si scontravano di frequente nei loro nobili concetti, e si trovavano in perfetta armonia. Sia lode a quelle ottime giovinette che corrisposero nel modo più luminoso alle provvide cure della egregia direttrice signora Verany e degli esimi istruttori. È un grande motivo di consolazione il vedere come fra noi tuttodì migliorino gl'istituti femminili, e con che alacrità gli ottimi cittadini gareggino nel procurare l'educazione delle loro figlie, consci della grande importanza morale e civile che ha la donna a preparare i sociali progressi e il trionfo di una nobile idea. (*Corr. Merc.*)

CRONACA.

— Ci scrivono da Rivarolo Canavese:

LA MEDAGLIA DEL VALORE CIVILE A S. A. R. IL DUCA DI GENOVA. — Il valoroso fratello del nostro amatissimo Re ha avvezzati i piemontesi a trovar sempre il suo nome fra quelli che un'azione generosa proponga all'ammirazione altrui. È noto come nel disastro della polveriera S. A. R. il duca di Genova fosse tra i primi ad accorrere sul luogo del pericolo e ad incoraggiare coll'esempio le truppe, i militi e i cittadini accorsi a far minori i danni dell'orribile scoppio. Il voto unanime della commissione designava S. A. R. per la medaglia del merito: nella scorsa settimana, mentre gli si comunicava ufficialmente questa deliberazione, l'intendente generale della divisione di Torino scrivevagli chiedendo quando potrebbe recarsi a fargli omaggio del nobile distintivo. Sappiamo che S. A. R. fece rispondergli con cortesissima lettera nella quale invita per quest'oggi a mezzogiorno al suo castello d'Agliè l'intendente generale, e il sindaco di Torino.

— AGGIUDICAZIONE DEL PREMIO PEL CONCORSO DEGLI ALLIEVI DEL CORSO COMPLETIVO DI LEGGI IN TORINO. — Il giorno 23 settembre una commissione di professori di leggi presieduta dal preside, e con intervento del consultore procedeva all'apertura della scheda portante il nome dell'alunno di corso completivo, i cui lavori furono giudicati degni del premio stabilito dal regolamento sugli studi legali del 1846, abbruciando contemporaneamente le altre schede. Risultò il vincitore essere l'avvocato *Carlo Placido Gariazzo.* — I temi su cui versò il concorso furono i seguenti: — *Filosofia del diritto.* — *Quale sia il fine proprio della società civile.* — *Si sottoporranno ad esame le principali opinioni su questo punto.* — *Diritto delle genti.* — *Il diritto internazionale privato si fonda sulla mutua cortesia degli Stati ovvero sopra dovere di rigorosa giustizia?*

Il cavaliere professore Mancini è incaricato di far rapporto su questo concorso e a seguito di esso nei primi giorni del prossimo novembre in seduta solenne di tutta la facoltà coll'intervento del ministro di pubblica istruzione e del consiglio universitario sarà conferito il premio aggiudicato al detto alunno.

— PANTEON DEI MARTIRI ITALIANI. — Proseguiamo con piacere la pubblicazione delle risposte che quella direzione va ricevendo alla circolare del 31 decorso agosto.

Comune di Gambolò, provincia di Lomellina. — Iscrizione in oro sopra lapide in marmo bianco, collocata nella sala d'ingresso della casa comunale, che il municipio di Gambolò ha fatto porre nell'anno 1851, in memoria dei soldati appartenenti ad essa comunità, morti per l'italiana indipendenza, così concepita:

Gambolesi
Venerata e cara
Vi sia sempre la memoria
De' vostri compaesani

Nai Oleari Gio. Battista, Bassi Eusebio, Cotta Ramusino Carlo, Villani Giovanni. Morti combattendo per l'italiana indipendenza. Il primo a Milano nel 4 agosto 1848, gli altri a Novara il 23 marzo 1849.

In conferma. — Gambolò, 7 settembre 1852.

Il sindaco F. ROBECCHI

Provincia di Biella, comunità di Callabiana. — A pronto riscontro del suo foglio si dichiara che nessun individuo di questo comune si può annoverare vittima del dispotismo, o martire per la guerra della sventurata Italia.

Il sindaco GILARDERI.

Comune di Bra. — Commendando altamente il divisamento dell'inclita direzione del monumento patrio, il *Panteon dei martiri italiani*, il sottoscritto pregiasi di tosto parteciparle il nome di quattro soldati, i quali rimasero vittima nell'ultima sgraziata guerra dell'indipendenza nazionale: *Cravero Tommaso di Domenico, Fissone Raimondo di Tommaso, Fissone Antonio di Andrea, Montà Giuseppe Andrea di Pietro Domenico.*

Il sindaco firmato DI MORIONDO.

Comune di Pieve. — A pronta evasione della circolare n. 978, in data 31 agosto volgente anno, diramata dalla direzione del monumento patrio il *Panteon dei martiri italiani* ai municipii, il sindaco sottoscritto si fa un dovere di assecondare ad una sì grande e benemerita impresa italiana, col vergare nominativamente i nomi di quei prodi, che per una sì santa causa rimasero vittima di quella da a noi sospirata indipendenza, e maggiormente per alleviare il dolore di quei parenti, che null'altro anelano per la rimembranza de' loro degni trapassati, e di contare sempre su quell'entusiasmo italiano, che la Lomellina fu e sarà sempre in ogni evento propizio.

Il sindaco firmato MAGNANI.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

L'accoglimento fatto dal principe presidente Luigi Napoleone al sig. ministro della guerra di Sardegna, fu oltre ogni dire compito e cortese. Il gen. Dabormida venne decorato della croce di commendatore; il maggiore Petitti, di quella di cavaliere della Legion d'Onore. Tutti gli ufficiali francesi dimostrarono agli ufficiali piemontesi la più squisita e cordiale gentilezza.

Il principe presidente, dopo il pranzo, al quale erano stati invitati parecchi distinti piemontesi, s'è intrattenuto in particolare col ministro Paleocapa.

— Il ministro Paleocapa al suo ritorno da Lione passò per Bonneville per considerare i danni recati dall'inondazione dell'Arve, e studiare il modo di possibilmente proteggere quelle provincie da nuovi disastri.

— SCUOLA DI COMMERCIO IN NIZZA. — Si legge nel giornale *la Patrie* del 19 settembre.

Il governo piemontese persiste nella via dei saggi miglioramenti che possono soli assicurare la sorte dei popoli italiani.

L'insegnamento professionale è l'oggetto di tutte le simpatie degli uomini dotti.

La scuola di commercio, d'arti e manifatture e d'agricoltura di Nizza diretta dal signor G. G. Garnier, fu fondata, or son due anni, sotto l'inspirazione del signor Blanqui membro dell'Instituto e sotto la protezione del signor di Cavour sì stimato nell'Europa incivilita. Essa enumera già molti allievi accorsi da tutte le parti del Piemonte e della Provenza.

La riapertura della scuola si farà il 25 ottobre in questo stabilimento che può essere considerato a giusto titolo come un benefizio immenso per l'Italia intiera e per tutte le spiaggie del Mediterraneo, questa moderna ed ammirabil strada postale a vapore.

— l'*Eco Alessandrina* del 23 pubblica il seguente ordine del giorno del signor Mantelli capo-legione della guardia nazionale di Alessandria datato da quel quartiere generale il 20 corrente.

Commilitoni!

Annunziandovi lo straordinario servizio che era d'uopo assumere per la partenza delle truppe di presidio in questa città alle fazioni lungo il Po verso Casale, ben dissi che non occorreva di farvi per ciò alcun eccitamento: non poteva ingannarmi, ero certo del vostro patriottismo.

Ora son lieto di parteciparvi quanto e le autorità ed i nostri concittadini abbiano apprezzato il vostro contegno.

Ecco come si espresse il signor sindaco nel parteciparmi, a nome del signor intendente generale, il termine di quel servizio.

« Il signor intendente generale invita il sottoscritto (il sindaco) a voler manifestare alla « guardia nazionale la piena ed intera soddisfazione del governo per il modo veramente « zelante e meritevole di ogni encomio con cui « la stessa ha saputo sopperire al servizio che « le venne affidato; aggiungendo egli nel suo « particolare i ben dovuti sinceri suoi ringraziamenti.

« Anche il sindaco scrivente prega il signor « colonnello capo-legione, cui si pregia di fare « la suddetta partecipazione, che voglia significare a questa brava guardia nazionale le lodi « giustamente meritate, e ringraziarla caldamente della somma attività e sollecitudine « delle quali diede prova, come sempre, anche « in questa circostanza di straordinario servizio. »

E questi elogii, o commilitoni, vi siano tanto più accetti, dappoichè non coatti o spinti da rigori e pene, ma per nobile sentimento del proprio dovere, e di amore a questa instituzione, quale si addice a popolo libero, voi accorreste, e colla maggiore regolarità e zelo avete prestati i servizi che vi furono richiesti.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

INONDAZIONI. — Ulteriori ragguagli pervenutici da Aosta in data del 21 recano, che le fiumane di Courmayeur e la Thuille esportarono i ponti di Champé e di Semanaz, il primo dei quali dà comunicazione da Pré-S.t-Didier ai villaggi di Pallenzine e di Vezaud; e l'altro a campagne, praterie e montagne.

A Courmayeur la Dora ha causati danni immensi, e si dice che tutta la vallata di Verrey sia inondata. Vi si crede si a ragione, d'uopo che i ghiacciai di Miege e la Brenva, distanti un chilometro e più da quel luogo, siansi uniti ed abbiano versata tant'acqua e cagionati tanti guasti.

La Dora ha allagato presso che tutto il territorio di Courmayeur ed ha esportato cinque ponti in legno, tre molini ed una gran parte della strada che mette al villaggio d'Entrèves.

In tale dolorosa circostanza dimostrarono zelo ed interessamento particolare i signori giudice di Morgex, quell'amministrazione comunale, il reverendo padre cappucino Guerriu, il comandante quella stazione di carabinieri reali, la gioventù di Morgex, la Salle, Pré-S.t-Didier e parte di quella di Courmayeur.

Con tutto ciò i danni arrecati alle campagne di Morgex si fanno ascendere a lire 100 mila, quelli dei fabbricati a lire 8 mila, ed a lire 1[illegible]m. le spese fattesi da quest'ultimo comune per riparo alla Dora onde prevenire nuovi danni.

Ora pare che sia cessato ogni ulteriore pericolo.

— VINO ESTERO. — Ragguardevole è la quantità del vino estero che nella attuale emergenza s'importa in questa nostra città; riguardo al quale corrono delle voci sinistre che noi vogliamo credere prive affatto di fondamento. Se le autorità a cui incombe di vigilare la pubblica igiene, volessero occuparsi di questo ramo, renderebbero compiendo al loro mandato un servizio al paese, rassicurando all'uopo i consumatori sulla innocenza di questo vino.

DECESSI *del 23 settembre in Torino.* » N. 6

Totale N. 3866

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 21 settembre.

Ieri ebbe termine la lettura dei documenti nel processo politico, fatta per ordine del presidente e ad istanza dell'accusa. Restavano non ostante in processo molti documenti, dei quali non era stata fatta pubblica lettura. Stamane la difesa Guerrazzi ha perciò presentato istanza perchè di alcuni di questi, e di altri da lei prodotti ed in gran parte estratti dagli archivii del ministero dell'interno, venisse dalla corte ordinata la lettura. La istanza della difesa non è stata ammessa che per metà, cioè quanto ai documenti già esistenti in processo, riservandosi la corte a decidere quanto agli altri nuovamente prodotti. Il pubblico ministero non aveva fatto nessuna opposizione alla istanza della difesa. È a commendarsi che la regia corte abbia finalmente sentito il bisogno di concedere agli imputati i mezzi di combattere l'accusa, ed agli avvocati i mezzi di compiere l'ufficio loro. Se veramente i consiglieri giudicanti sono penetrati da questo doveroso sentimento di giustizia, v'è da credere che sarà ordinata la lettura anche di quei documenti, sui quali il tribunale si è riserbato di pronunziare. Qui però non posso dispensarmi dal notare la circostanza importante, che per la massima parte quei documenti si riferiscono a fatti anteriori all'8 febbraio 1849. La corte ammettendone la lettura, è venuta in certo modo a contraddire a quanto avea ritenuto nei due decreti relativi alla quistione della competenza e al rigetto del capitolato prodotto dalla difesa e vertente su fatti avvenuti prima dell'8 febbraio. In ambidue questi decreti la corte avea ristretto l'atto d'accusa ai fatti posteriori al 7 febbraio, cioè alla fuga del granduca da Siena; e perciò si era dichiarata competente perchè secondo la dottrina da essa professata quei fatti non implicavano responsabilità ministeriale, ed avea rigettato il capitolato perchè vertente su fatti che non formavano capo d'accusa. Se quest'ultima conseguenza era logica nel caso del capitolato, dovea osservarsi ancora per rapporto ai documenti, perocchè, importa o no porre in essere la verità degli atti del Guerrazzi anteriori all'8 febbraio 1849? se importa, allora perchè rigettare il capitolato? se non importa, perchè permettere la lettura dei documenti che a quell'epoca appunto si riferiscono? Ad ogni modo esclamo: *oh felix error!* e accolgo

ben volentieri questo decreto, non fosse altro che come un primo sintomo di resipiscenza, e come foriero di consigli più miti e più giusti da parte dei giudici. I quali dovrebbero andar persuasi che nella spinosa e difficile via che denno battere non hanno altro mezzo di salvare l'onore loro e della magistratura, che quello di dare alla difesa la maggiore possibile libertà. Le concessioni non saranno mai troppe; e se la *Gazzetta dei Tribunali* non pubblica che quel tanto che piace al signor presidente della corte regia, vi sono per altro i documenti pubblicati dall'accusa e tra poco compariranno quelli raccolti dalla difesa, e su questi pronunzierà un altro tribunale superiore a tutti, cioè il tribunale della pubblica opinione, che non soggiace ad appello e che non teme le ire nè lo sfavore dei potenti.

Firenze, 22 *settembre.* — Domenica, 19, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii nella i. e r. accademia di belle arti; e ieri sono state aperte al pubblico le sale dell'esposizione, la quale durerà sino a tutto il dì 30 del mese corrente. *(Mon. Tosc.)*.

Roma, 20 *settembre.* — S. S. ha annoverato fra i vescovi assistenti al soglio monsignor Cometti arcivescovo di Nicomedia.

— Con biglietto di segreteria di Stato Pio IX ha destinato a delegato apostolico della provincia di Perugia monsignor Michele Lo Schiavo, il quale colla stessa qualifica ha retto fin qui quella di Civitavecchia, e monsignor Pietro Gramiccia a quella di Civitavecchia, lasciando l'altra di Ascoli.

— Il governo della Nuova Granata avendo, in seguito del suo sistema d'ostilità contro la Chiesa; proposto all'approvazione del sovrano pontefice la nomina a una sede episcopale d'un soggetto che non poteva essere e che non è stato gradito, ha dato ordine al suo ministro di domandare i suoi passaporti e di lasciar Roma. *(Univers)*.

Il *Giornale di Roma* annuncia difatti la partenza per Napoli del signor Ezechiele Rojas, incaricato d'affari della Nuova Granata.

— È giunto in Roma, proveniente da Parigi, il generale di divisione Regnault di S.t Jean d'Angely.

Napoli. — Anche in questo regno grandi inondazioni che cagionarono danni e guasti nelle strade e nelle campagne.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 22 settembre.

Non mi fermo sul discorso pronunciato a Lione dal principe presidente, perchè non avrete preso al serio quelle assicurazioni modeste; al par di me voi sapete che l'impero è deciso, motivo per cui io tengo il fatto per avverato e continuo a chiarirvi la situazione dell'Europa in faccia al medesimo.

Se l'Austria, come vi dissi nell'ultima mia lettera, accoglierà soddisfatta questa nuova forma di governo, non così farà la Prussia, la quale però non manifesterà nessun sentimento ostile, guardando inquieta lo svolgersi degli avvenimenti e cercando appoggio presso la Russia e l'Inghilterra. Le quali tre potenze in questo momento sono in perfetta comunanza di idee: esse *subiranno* l'impero se piace alla Francia adottare questa forma di governo, ma nulla più e nulla meno.

La politica generale sarà d'aspettativa, fermo sempre il rispetto per i trattati esistenti.

Così il contegno della Prussia sarà accorto e popolare. Non si può dissimulare che il sentimento democratico, nel vero significato della parola, è sempre vivace da Dresda ad Amburgo, e da Berlino a Colonia, locchè fa che in questo momento è poca la simpatia per la Francia, come potete giudicare dalla stampa tedesca, l'ostilità della quale non è che l'eco della pubblica opinione.

Vi dirò inoltre che in Prussia regna attualmente in tutte le classi un morbo che volontieri chiamerei gallofobia, e che renderebbe difficilissima la posizione degli agenti francesi qualora dovessero mostrarsi sovente sulla scena politica; ma così non è. Il sig. de Varennes vive tranquillo a Berlino, amato dall'intiero corpo diplomatico, col quale ha relazioni antiche, e tratta col sig. de Manteuffel gli affari correnti senza alcun dovere di corte da riempiere, perchè gli ambasciatori non hanno alcuna relazione diretta o indiretta col re, restringendo per ora la sua azione a correggere le scappate della stampa tedesca, la quale gli dà qualche fastidio.

Quelli che non conoscono l'Alemagna, male sanno capire come va che il partito democratico così possente non esista più in Austria, dove per modo d'esempio, il 14 agosto fu innalzato dal popolo un arco di trionfo sul sito medesimo dove, or sono appena quattro anni, esisteva quella famosa barricata, che sotto gli ordini di Bem e di Roberto Blum resisteva per più giorni alle truppe federali. La cosa non è difficile a spiegarsi.

Il governo austriaco sempre lento e paziente è stato ammaestrato dalla rivoluzione del 1848 e ha fatto utili riforme e concessioni. Sono scomparsi gli abusi feudali che erano ostacolo allo sviluppo della prosperità pubblica; la divisa dell'impero, *viribus unitis*, fu presa sul serio, e per la prima volta il contadino ungarese è sottratto al giogo dei magnati. Così anche per la prima volta la giustizia è uguale per tutti; un codice penale, espressione del nuovo sistema, sta per essere promulgato con universale soddisfazione. Il popolo s'avvede che il governo si adopera per lui e non domanda altro rimettendosi dell'avvenire al senno del suo monarca.

Non è mestieri aggiungere che tenendo questo linguaggio, nemmeno per allusione intendo parlare della povera Italia, la situazione della quale fa eccezione

Cosa vediamo per contro in Prussia? Un ministero diviso, un sovrano onesto, divoto, anzi mistico, pieno delle migliori intenzioni, ma che sempre irresoluto tentenna fra il signor Radowitz e il signor de Manteuffel, in certe circostanze s'appoggia sulla costituzione e in altre l'abbandona. Questa politica oscillante produce l'incertezza negli animi. Il malcontento fa progressi e tutti finiscono per dire, che invece di aver trovato qualche vantaggio dalla rivoluzione, poco a poco si perdono i vantaggi con tanto stento ottenuti negli ultimi anni.

Il governo prussiano non si avvede quanto dovrebbe di questi sintomi, e gli uomini politici riconoscono unanimi che queste tendenze susciteranno gravi difficoltà per l'avvenire.

Tale è la vera situazione dell'Alemagna. Non parlo, ben inteso, dei piccoli Stati che sono i satelliti delle grandi potenze ed a queste convergono.

Questi cenni modificheranno forse qualche idea preconcetta; so di aver attinto a fonte così certa che non temo di cader in errore, e riassumendo vi dico:

L'impero si farà: tutti lo aspettano e per ora nissuno vi farà opposizione.

L'avvenire dirà se io m'inganno. Gumo.

P. S. L'incidente della vertenza col Belgio è molto grave nelle sue conseguenze. Ve ne farò parola un'altra volta.

Parigi, 22 *settembre.* — I dispacci pubblicati dal *Moniteur* d'oggi avvisano che il presidente si trova nel dipartimento dell'Isère, ma nulla d'altronde contengono di particolare.

Il ministro della polizia ha indirizzato una nuova circolare ai prefetti sui negozi ambulanti. È prescritto, che la stampiglia apposta sui libri non dispensa i negozianti in ambulanza dal farsi autorizzare dal prefetto del dipartimento nel quale vogliono girare.

Sin da questa mattina circolano voci sulla rappresaglia di tariffa già determinata dal governo belga. Almeno che tali voci siano state comunicate per via telegrafica, sono senza veruna base. I giornali belgi nulla dicono che si possa uniformare alle accennate dicerie. *(Presse)*.

— I giornali francesi parlano dei gravi danni cagionati dalle inondazioni nei tre dipartimenti di Doubs, dell'Alto e dell'Basso Reno.

Stasburgo, 21 *settembre.* — Il Reno continua a decrescere sensibilmente di 7 centimetri per ora, ma l'Ill continua a gonfiare. Si sta praticando uno sfogo dalla parte del braccio mobile presso il piccolo ponte del Reno. *(Disp. della Patrie)*.

— Si legge nel *Courrier de l'Isère*: L'accoglienza fatta nell'Isère al principe presidente sorpassa ancora, locchè era incredibile, quella che ha ricevuto a Bourges, a Nevers, a Roanne, a Saint-Etienne, a Lione. Non era avvenuto giammai un così completo ed esaltato entusiasmo. Da Bron a Grenoble, il viaggio del capo dello Stato non fu che una marcia trionfale, di comune in comune, di casa in casa, compiuta fra mezzo ad indicibili trasporti delle popolazioni. Unico fu sempre il grido *viva l'imperatore*, e non mai interrotto per un corso di cento kilometri con incredibile energia.

A Bron sull'arco trionfale si leggeva: « *Il dipartimento dell'Isère al salvatore della Francia.* » Il prefetto ha rimesso al presidente il voto di 450 comuni del dipartimento per la consolidazione dei suoi poteri, ed il signor Faugier gli assicurò che la più entusiastica accoglienza lo attendeva per tutta l'Isère.

A la Frette eravi la seguente iscrizione: « *Nel* 1815 *gli abitanti della Frette hanno fraternizzato coi soldati dell'impero.* » Il principe si soffermò lungo tempo alla Frette in vista del trasporto d'entusiasmo delle popolazioni.

A Grenoble una magnifica ovazione dava termine a questa giornata, che non ha l'eguale nei fasti del nostro paese.

Alle ore sei il suono delle campane e il rimbombo dei cannoni annunziavano l'arrivo del presidente. Alle ore 6 1/2 giunse al giardino della città, ove trecento giovanette vestite a bianco gli offrirono fiori; egli le accolse con molta affabilità e si recò al palazzo della prefettura, ove fu dato un pranzo di 40 coperti. La sera illuminazioni e fuochi artificiali.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Grenoble, 23 settembre.

Sono qui da due giorni per vedere le feste preparate a Luigi Napoleone, e studiare un po' la fisionomia di questo paese riputato il più *repubblicano* della Francia

La narrazione che ne fa il *Courrier de l'Isère* è vera, sebbene in qualche parte esagerata. Molte grida di *viva l'imperatore* s'intesero è vero, nel momento dell'arrivo a Grenoble, ma non sono state unanimi come l'indomani alla rivista delle truppe e dei pompieri dei diversi comuni aventi alla testa i *maires* e i consiglieri d'ogni comune. Allora come oggi le manifestazioni sono state veramente *imperialiste*; è singolare, che in tre giorni nei quali io son qui sempre sulla strada, non ho mai sentito un sol grido di *viva la repubblica*: gli unici gridi sono stati *viva Napoleone, viva l'imperatore.* Nell'entrare in città Napoleone ha risposto la prima volta: *Signori, niente per me, tutto per la Francia e con la Francia.*

Io non vi narrerò tutte le feste; esse sono state brillantissime: le troverete in pieno dettaglio nel *Moniteur*, nel *Constitutionnel* e nel *Pays*, avendo visto e parlato con alcuni redattori di que'giornali, che seguono il presidente per tutto il viaggio.

Vi dirò solo, che nella scorta del presidente alla rivista delle truppe, e delle deputazioni dei comuni, si è rimarcato il ministro della guerra generale La-Marmora (al quale il presidente ha dato la croce di commendatore) e molti ufficiali di cavalleria e di stato-maggiore della Sardegna. Il generale Trotti assisteva anch'egli a questa rivista con una ventina di ufficiali della guarnigione di Ciamberi, e v'assicuro che si attirarono le simpatie di tutti, e l'ufficialità francese li accolse ovunque con festa.

Il marchese His de Buttenval ministro plenipotenziario di Francia a Torino è ora qui a Grenoble, e parte domani per Torino.

Il presidente a 8 ore è partito per continuare questo viaggio che prende proporzioni d'un vero fenomeno politico, poichè a confessione di tutti, anche dei nemici suoi, nessun principe eccitò mai un entusiasmo come questo.

Brusselle. — Sul decreto della Francia risguardante l'aumento di tariffa sulle ghise e carboni del Belgio, ecco cosa dice l'*Independance*:

Non ci impegniamo in questo momento in alcuna discussione su questo fatto, perchè non ancora abbiamo sott'occhio il testo del decreto che pronuncia l'elevazione di tariffa. Crediamo solo poter dire, che prontamente saranno date al pubblico categoriche spiegazioni, le quali dimostreranno perentoriamente, che nulla è stato fatto per parte del Belgio che possa, non motivare, ma solamente giustificare a un grado qualsiasi l'atto del governo francese che pubblica il *Moniteur Universel.* Non ci soffermiamo per oggi, credendo esser questo solo ciò che dobbiamo dire.

Alemagna. — La *Gazzetta d'Augusta* del 21 annunzia che le conferenze di Monaco sono terminate, ma nulla dice del loro risultato.

Vienna, 21 *settembre.* — La parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* reca una notificazione del giudizio marziale del governo militare, giusta la quale furono condannati parecchi individui alla pena da 7 a 12 anni di lavori forzati per recenti mene rivoluzionarie, e partecipazione al crimine d'alto tradimento.

— Da Pest si annuncia l'arrivo colà di S. A. R. il duca regnante Carlo III di Parma, di S. A. imperiale il granprincipe ereditario Alessandro di Russia, delle LL. AA. RR. i principi Federico e Guglielmo di Baden, Alberto di Sassonia, delle LL. AA. II. gli arciduchi Sigismondo e Leopoldo, come pure di 50 generali austriaci, e più di 60 generali stranieri

Inghilterra. — I giornali inglesi da tre giorni si occupano a domandare quali saranno i funerali da solennizzarsi pel duca di Wellington, ma nulla si è finora determinato. *(Presse)*.

Stati Uniti. — La caldaia del *Reindeer* scoppiò sull'Hudson e l'esplosione ha prodotto un danno di circa trenta vittime. Le notizie politiche di questi Stati non presentano interesse. Le notizie dell'insurrezione del Messico sono più tristi che mai.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 25.

1848. 5 0/0. 1 settembre. Mattino 97.

1849 1 luglio. 30 settembre. Mattino 98, 98 25.

1851 1 giugno. Mattino 97 10. 30 settembre. Mattino 97.

Azioni Banca nazionale. 1 luglio. Giorno prima 2040. 30 settembre. Mattino 2040, 2050.

Via ferr. di Savigliano. 1 luglio. Mattino 475 15 ottobre. Giorno prima 473

Borsa di Parigi del 22 *settembre.*

Il 5 per 0/0 piemontese 98.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 21.

Il 3 per 0/0 a 77 80 in ribasso di 10 cent.

Il 4 1/2 per 0/0 a 104 15 in rialzo di 15 cent.

Borsa di Londra del 21 *settembre.*

Consolidati a contanti 100 1/8.

Per conto al 13 ottobre 100 1/4.

Il 5 per 0/0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO

ANNO V.
N.° 1469.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 26 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero.** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14. 50.** *franco ai confini.* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 settembre.

I MUNICIPALI.

Egli è un singolare fenomeno, ma il quale si ripete pur troppo di frequente nelle storie, quello della influenza che spesso esercitarono certi vocaboli privi per se medesimi d'ogni valore politico, ma ai quali lo spirito di parte attribuiva un significato speciale, neppure conforme sempre al vero e alla giustizia, ma tale per lo più da servir di pretesto a dissidii, a recriminazioni, e ad ire senza fine.

Questo fenomeno si riproduce d'ordinario nei tempi di rivoluzioni e di crisi; perchè in tali momenti, gli animi preoccupati dalle passioni politiche, ed agitati da quelle commozioni varie, che in tali circostanze creano agli uomini un' atmosfera tutta eccezionale, facilmente cedono alle prime impressioni, e giudicando colla esaltata suscettibilità ciò che dovrebbe esaminarsi alla fredda ragione, mal sanno discernere nelle cose ciò che realmente è da quello che sembra di fuori.

Il Piemonte ebbe anch'esso a pagare il suo tributo a questo spiacevole corollario delle passioni politiche. Ognuno ricorda tuttavia le denominazioni diverse che nel 1848 lo spirito di parte inventava, e che dovevano in breve morire cogli eventi che le aveano provocate. Ma se niuna maraviglia era da fare che in quell'epoca tormentosa si convertissero alcuni vacui o frantesi vocaboli in un arma di partito, confessiamo che invece ne reca qualche stupore il vedere come oggidì siano taluni che si ostinano nell'uso di certe voci, ed affibbiano loro un senso che non hanno e non possono avere, e mettono nuovamente in esse il germe di altre dissensioni, esacerbando, con gratuita ingiuria, le differenze d'opinione che per avventura possano esistere fra i cittadini, relativamente a questioni di second'ordine o di semplice opportunità.

Il titolo che sta in fronte a questo articolo ha già spiegato a che per noi ora si accenna. Noi vogliamo dire precisamente di quel vocabolo di *municipali*, che, torto del suo vero significato, udiamo a quando a quando rinfacciarsi a quella parte numerosa di cittadini che ha sin dall'aprile del 1848 appoggiato e sostenuto col suo voto e colla sua stima quella politica, alla quale abbiamo visto man mano venirsi accostando tutte le varie gradazioni del partito monarchico-costituzionale, e la quale riceveva un nuovo omaggio, son pochi giorni, da uno degli organi dell'opposizione, che consigliava l'ombra e il silenzio ad alcuni nomi del centro sinistro.

Il vocabolo *municipali* per se medesimo nulla potrebbe aver d'offensivo; perchè gli interessi del municipio sono pur essi legittimi ed importanti, e non si meritano, nella loro sfera, minori riguardi o minor protezione che non quelli della nazione; neppure non si voglia vaneggiare dietro le ombre del socialismo, ed annichilare col municipio la famiglia e lo individuo, per sostituirvi, unità unica e soverchiatrice di tutte le altre, il despotismo dello Stato. Ma la passione politica gli ha voluto dare ben altro valore: la passione politica ha voluto usare questo vocabolo per esprimere ciò che i francesi chiamano *amour de clocher*, ossia la postergazione dei maggiori interessi ai minori; e per parlar senza restrizioni la postergazione d'Italia al Piemonte.

Municipali impertanto si vogliono chiamare coloro che non ammettono l'esistenza d'interessi morali per gli Stati accanto agl'interessi materiali, e gli uni e gli altri vedono del tutto distinti in Piemonte da quelli della Penisola. Coloro ai quali nulla importa delle condizione del rimanente d'Italia e si lusingano di vedere quieti, sicuri e fiorenti gli Stati Sardi anche allora quando instituzioni, disegni politici, e dominazioni affatto opposte ed in continua lotta colla nostra libertà e la nostra indipendenza preponderano in tutti gli altri Stati italiani. Municipali insomma voglionsi chiamare quelli che con occhio indifferente veggono la dominazione o l'occupazione austriaca in Lombardia, Venezia, Toscana, Ducati e Legazioni, e l'occupazione francese in Roma, nè hanno un pensiero nè una parola di compianto per i connazionali ridotti a straniero servaggio, o soggetti a domestico despotismo.

In questo senso, il vocabolo *municipali* è fuor d'ogni dubbio vocabolo esoso, e in esso contiensi, per chiunque ama ed onora la sua patria, una sanguinosa ingiuria.

Ma l'applicazione che ne vediamo fare tuttodì, è dessa logica e giusta? Se tale è il significato che si vuol dare a questo vocabolo, non sarà vero che tuttodì ne vien fatto un enorme abuso? E in ispecie quando si vuole applicarlo al partito, al quale accennavamo poc'anzi, a quel partito cioè che sino dal 1849 accostavasi al programma Azeglio, come alla tavola di salvamento delle franchigie costituzionali del Piemonte?

Non negheremo che sianvi persone le quali nutrano appunto quei pensieri e quelle opinioni che si raffigurano coll'epiteto di *municipali*. Persone cioè le quali non sono malcontente in tutto della libertà, e ben si acconcerebbero a viver sempre sotto lo Statuto; ma le quali però mentre in Piemonte ammettono la sovranità nazionale, giustificano altrove la dominazione forestiera; persone, che mentre accettano il mandato popolare di rappresentanti alla Camera elettiva, chiamati a votar la legge per l'annessione di Mentone e Rocabruna, vi chiederanno in tutta serietà, se il principe di Monaco abbia fatto la rinunzia in forma debita!!

Come nel loro spirito e nella loro coscienza codeste persone conciliino insieme le due cose, nol sapremmo dire, e non è nostro proposito lo indagarlo: ma intanto il fatto è.

Bensì queste persone non sono un partito, e soprattutto non sono quel partito al quale si vorrebbe infliggere come una censura il nome di *municipali*.

Ma se poi *municipali* si vogliono chiamare coloro i quali credono che per non potersi, nello stato attuale di cose in Europa, conquistare armata mano ed in pochi giorni nè la libertà nè l'indipendenza d'Italia, non è men vero che vi si può camminare e vi si cammina diffatti per più dilungate strade anche frammezzo alla pace continentale ed a malgrado degli sforzi di chi ha interessi opposti; se si vogliono chiamare *municipali* coloro i quali non credono di dover salvare il tutto colla rovina della parte, coloro che non vogliono riputare necessità per essere buon italiano il cessare d'essere buon piemontese; coloro che credono il regime rappresentativo consolidato in Piemonte più legittima, più dignitosa e ad un tempo più efficace propaganda liberale che le continue provocazioni ad inutili sommosse e le aggressioni incessanti a tutti i governi stabiliti in Europa: se tale, diciamo, è il significato che si vuol dare a quella parola, allora noi l'accettiamo francamente senza restrizioni e senza ambiguità. Ma sarà pur dimostro, per ciò stesso che l'accettiamo, a qualunque persona illuminata ed imparziale, che lo spirito di parte ha falsato il significato vero d'esso vocabolo, e lo impiega in un senso egualmente ripugnante ed alla logica ed alla giustizia

Bensì potrà essere utile il venir ricordando a quando a quando questa volontaria alterazione del valor genuino d'una parola per opera di chi ha bisogno di traviare l'opinione per dominarla; insieme potrà essere utile di venire paragonando i principii e gli effetti del così detto *municipalismo* e del sistema suo contrario. Al che non mancheremo, onde ciascuno sia per se medesimo in grado di pronunciare fra l'uno e l'altro, e definire quale fra i due meglio abbia serviti e meglio serva i veri interessi del Piemonte e d'Italia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 18 luglio, col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Nizza nelle seguenti somme votate da quel consiglio divisionale. Attivo ll. 30,219 92; passivo ll. 323,320 54. Imposta divisionale ll. 293,100 62.

Un altro decreto reale datato di Stupinigi 19 corrente stabilisce che ai misuratori patentati che verranno ammessi come volontarii presso i geometri distrettuali del censimento prediale dell'isola di Sardegna, sarà corrisposta la trimestrale indennità di campagna di ll. 100, e avranno diritto all'alloggio. Ai misuratori continentali che si recheranno nell'isola in tale qualità verrà corrisposta eziandio l'indennità di ll. 100 per le spese di viaggio.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia*: Giacomo Zanutti di Udine venne condannato da quell'i. r. comando militare alla multa di ll. 100, per avere fatto uso pe' suoi *Omnibus* di cortine tricolori.

ESTERO.

AMERICA. — I giornali degli Stati Uniti annunziano che l'isola di Cuba sofferse il 20 agosto un terremoto spaventevole il quale ha quasi ridotto in rovina la città di Santiago, una delle più importanti dell'isola.

— L'insurrezione nel Messico che si era veduta elevarsi in diversi punti pare che si estenda per ogni direzione, locchè mostra, che si prosegue secondo un piano generale, la qual cosa la rende più formidabile. Il governo pensava di convocare immediatamente una sessione straordinaria, per dare consigli sui mezzi di reprimerla. Ma ove troverà il congresso i mezzi? (*Presse*).

BELGIO. — **Bruxelles,** 22 *settembre.* — Il congresso generale d'igiene, dice l'*Indépendance Belge*, ha tenuto quest'oggi la sua seconda seduta.

APPENDICE.

Crediamo a proposito di riportare in questa appendice la risposta indirizzata dal conte Alfieri direttore di questo giornale all'autore della *Lettre d'un homme du monde sur la politique*, inserita nel nostro foglio di venerdì 24 settembre.

Mon cher Monsieur,

En répondant à votre lettre je ne cherche pas à entamer une polémique: on n'en fait que trop dans tous les journaux. Il y a dans vos appréciations beaucoup de justesse et de vérité, seulement elles ne portent pas sur toutes les faces de la question; et je dois vous avouer en toute franchise que je donne raison à vos antipathies contre la révolution érigée en système, sans la considérer avec une sévérité aussi exclusive comme fait.

C'est un peu tard pour venir se plaindre de ses tristes effets: il aurait bien mieux valu les prévenir. Si on ne l'a pas fait c'est en grande partie parceque les éléments réformateurs et conservateurs ne comptaient plus dans notre société politique dans la proportion qui leur était due. Mais c'est aussi parceque parmi les personnes qui attaquent le plus vivement la révolution et les révolutionnaires aujourd'hui, beaucoup ont assez de raison pour comprendre que l'on ne peut pas vouloir sagement retourner plus en arrière que le régime actuel; mais ils n'ont pas eu l'esprit assez éclairé pour se faire les promoteurs ou les fondateurs du système constitutionnel avant que la révolution n'y prît sa part. Ce sont des constitutionnels récalcitrants, du lendemain; ce ne sont pas des constitutionnels de la veille. — Je ne dis pas cela pour vous personellement, car je sais que vous n'avez jamais été admirateur de l'ancien régime. Mais croyez que dans un certain monde les actes révolutionnaires, très blâmables sans doute, sont plutôt les prétextes que les raisons pour faire toute sorte de réserves contre les idées libérales.

Je ne m'appesantirai pas sur les causes qui ont amené la révolution dans la Péninsule. Je compte sur la rectitude de votre esprit pour reconnaître toute la part qu'y ont eu non seulement les menées des hommes et des partis extrêmes, mais l'incapacité et la mauvaise conduite des gouvernements despotiques. Je crois n'avoir pas besoin de vous convaincre que la révolution aurait pu être annoncée avec toute sûreté par ceux qui voyaient la restauration de 1814 s'accomplir avec tant d'inintelligence.

Il s'agit maintenant d'en prévenir le retour. On se flatte en vain d'y parvenir en modifiant le statut ou les lois organiques.

L'exemple de nos voisins d'outre-monts nous apprend que c'est la manière de pratiquer une constitution, non la manière de la faire qui importe le plus à sa stabilité. Si, malgré la répugnance que vous manifestiez naïvement encore dans votre lettre, vous, mon cher monsieur et vos amis, vous vous décidiez à approfondir quelque peu la théorie du gouvernement representatif, vous verriez que ce qui lui est le plus essentiel c'est la distribution naturelle du pouvoir parmi les éléments qui composent la société. Vous seriez amenés à prendre aux affaires une part plus active et surtout plus suivie; et quand les occasions solennelles ou les circonstances graves se présentent, toute l'influence ne serait pas livrée par votre abstention aux classes populaires où les instincts moins raffinés, le manque d'instruction et d'éducation, la rudesse des mœurs sont toujours beaucoup plus propices aux mesures révolutionnaires, qu'aux réformes prudentes.

Vous appartenez, mon cher monsieur, à la classe la plus élevée de la société, vous y passez autant et plus que moi toute votre vie: je m'adresse à la droiture de votre jugement pour savoir s'il y règne en fait de politique des allures conservatrices. N'y avez vous pas aperçu une habitude invétérée d'opposition et de blâme contre le pouvoir, quel qu'il soit? L'ancien régime n'y était pas plus respecté que le régime nouveau n'y est ménagé. J'ai même observé souvent les mêmes censeurs fronder également les deux systèmes. L'instruction, surtout celle qui est sérieuse et quelque peu profonde, y est-elle répandue? Croyez-vous que l'absolutisme pourrait amener au pouvoir des capacités à la hauteur des difficultés diplomatiques, des besoins administratifs, des intérêts économiques de ce pays? Entend-on apporter des faits exacts et quelque peu graves ou des raisonnements seulement même spécieux à l'appui de cette réprobation et de ces plaintes continuelles contre le pouvoir? Je crois que vous ne mettez pas en doute, mon cher monsieur, l'independance

Dopo una discussione interessantissima furono risolte le seguenti quistioni:

1. Alle misure da prendersi per l'inslubrimento dei quartieri e per il miglioramento delle abitazioni occupate dalla classe operaia e indigente, non che alle norme da seguirsi nel costrurre quelle abitazioni;

2. Alle norme da seguirsi per stabilire bagni e pubblici lavatoi nei centri principali di popolazione e nelle città;

3. Ai caratteri dell'acqua potabile e alle norme che devono presiedere alla sua ripartizione, in modo da metterla in rapporto coi bisogni.

Il congresso si è aggiornato a domani, mezzogiorno.

L'*Indépendance Belge* pubblica in apposito supplemento il rendiconto di quella seduta, onde rileviamo che i dottori cavaliere Bertini e Trompeo nostri concittadini hanno preso parte ai dibattimenti.

— Le diverse sezioni del congresso d' igiene sono rimaste riunite ieri sino alle quattro e mezzo. Le discussioni furono animatissime e presentarono il più vivo interesse. Il ministro dell'interno assisteva successivamente a una parte delle deliberazioni in ogni sezione.

FRANCIA. — Scrivono al *Journal de Genève* in data di Parigi 21 settembre. Se il governo belga *ne met pas les pouces* (mi servo dell'espressione istorica) e non accorda le riduzioni che gli si domandano sulle nostre sete e sui nostri vini, si prenderà una misura generale, che aumenterà le tariffe del 10 per 0|0 su tutti gli oggetti indistintamente. Allora questo sarebbe una dichiarazione di guerra commerciale, e potrebbe avere conseguenze altrettanto più disastrose, essendo certo che il Belgio userà da sua parte rappresaglie; e se per esempio colpisce i nostri vini di un dritto eguale, esso reca un colpo funesto a Bordeaux e a tutto il Mezzogiorno: però si crede chè cederà; io ne dubito alquanto. Checchè ne sia, il Belgio ha importato presso noi nel 1851 per 177 milioni di mercanzie, e noi gli abbiamo spedito per 134 milioni. Dippiù la ghisa e il carbon fossile ci sono necessarii per le nostre ferrovie, e se questo giova a Saint-Etienne, e alle miniere della Loire, le nostre officine, le nostre fabbriche, le nostre case ne soffriranno molto, e facilmente si prevede qual turbamento si apporterà in tutto il nord della Francia. La Borsa era assai agitata.

Le accoglienze fatte al presidente in Saint-Etienne hanno stupefatto tutti. Gli antichi repubblicani ripetono «E che! la città ed il paese che hanno nominato Giulio Favre e Sain al consiglio generale così si precipitano sotto il passo di colui che ci ha confiscato la repubblica? No, non lo crediamo.» Questo è assurdo perchè le lettere giunte oggi da Saint-Etienne confermano generalmente la narrazione telegrafica, e non è più permesso dubitarne. La sola consolazione che rimane a questi repubblicani è di ripetere con J. de Maistre «che un popolo non ha giammai che il governo che egli merita d'avere.» Le conversioni dei democratici non si contano più dopo il viaggio del presidente, il quale riunisce quasi tutti quelli che gli erano ostili. Eccettuo sempre quelle anime elette che credono onorar se stessi e nello stesso tempo il presidente, mantenendosi nelle loro vecchie convinzioni.

Nulla di più per oggi se non che il programma dei funerali di lord Wellington sarà quello che fu eseguito per Nelson nel 1806.

Si ripete molto che il generale Cotte sarebbe andato a Roma per sapere se Pio IX consentirebbe a venire a consacrare il nuovo imperatore, e che la risposta di S. S. sia stata favorevole. Questa notizia ve la do con riserva.

— Si annuncia per il 3 novembre prossimo la vendita della biblioteca della regina Maria Amalia, contessa di Neuilly.

Fra le opere curiose di quella raccolta è da notarsi la seguente:

Il sacco di Roma, scritto in italiano nel 1527 da G. Bonaparte, e fatto francese da Luigi-Napoleone Bonaparte, attuale presidente della repubblica francese. (*Presse*)

— Il podestà di Trieste riceveva non ha guari una lettera indirizzatali dal sotto-prefetto di Vienna al maire di Trieste. Apertala il podestà non fu poco meravigliato di trovarvi che gli si davano ordini per il ricevimento del principe presidente della repubblica francese. L'invio a Trieste era il risultato di un errore commesso dalla posta francese. La lettera era indirizzata dal sotto-prefetto di Vienna (dipartimento dell'Isère al maire di Saint-Priest. (*Indep. Belge*).

— Si legge nell' *Independance Belge*:

Correva voce che sarebbe presa una misura di rigore contro l'*Assemblée Nationale* a proposito dell'articolo attribuito al sig. Quizot sul duca di Wellington. Egli è certo che alcune frasi male interpretate di questo confronto fra l'imperatore e il suo celebre antagonista hanno fatto mal senso nel pubblico, e lo *Siècle* medesimo si è fatto organo di quest'irritazione il logica in principio, perchè hanno voluto ravvisarvi ciò che non dovevano. Del resto l'*Assemblée Nationale* colle sue apologie continue della repressione e del rigore senza pace si è resa invisa al pubblico.

— Una lionessa del *Jardin des plantes* ha messo lunedì alla luce due leoncini grossi come un gatto di media statura. Appena sprigionati i leoncini presero a stiracchiarsi le membra come se avessero fatto appunto un placido sonno, poi montando senza complimenti sul ventre della loro madre cercavano le mammelle che dovevano loro somministrare il latte, e infatti non tardarono a rinvenirle. Allora presero a lattare con un ardore impareggiabile. Pochi istanti dopo la lionessa prese nelle zanne uno dei suoi piccoli, e a uso dei gatti gli fece girare la sua gabbia. Per misura di precauzione il lione era stato rinchiuso in un vicino spartimento. Durante il parto egli era in una forte agitazione e ruggiva con veemenza. Madre e figli stanno benone. «Quando la repubblica partorirà un «imperatore non diranno altrettanto di essa, «perchè sarà morta nel puerperio e il solo «neo nato starà a maraviglia.» Così disse il Flourens arrecando al ministero dell' istruzione pubblica la lettera di sua maestà leonina.

SVIZZERA. — Le notizie sull' inondazione del 17 e del 18 sono sempre di disastri. A Berna i rapporti dei prefetti stabiliscono perdite considerevolissime e disgraziatamente su diversi punti la miseria per quest'inverno.

L'*Oberland* quest'anno sembra essere stato esente e l'Ober-Simmental ha sofferto meno che l' anno scorso. Lucerna e la Svizzera centrale lamentano gli stessi disastri di quei del Nord e dell'Est. I giornali non parlano d'altro che di ponti trasportati, di strade rotte, di villaggi sommersi, e d'intiere vallate trasformate in laghi. (*Journ. de Genève*).

— La duchessa d'Orleans trovavasi il 20 in uno stato di soddisfacente miglioramento.

PAESI BASSI. — Scrivono dall'Aia in data 19 settembre all'*Indépendance Belge*:

Alla vigilia dell'apertura solenne della sessione parlamentare del 1852-1853 si presentano due fatti che non sembrano di troppo buon augurio per il signor de Thorbecke.

Ier l'altro sera la prima Camera teneva l'ultima seduta della sessione testè chiusa. Ella discuteva il progetto di legge inteso ad obbligar le provincie a sussidiare in certi casi i comuni bisognosi. Questo progetto emanato dal ministero, il cui principio era in realtà quasi lo stesso che quello che avea servito di base al suo progetto di legge sulla beneficenza pubblica e privata fu respinto con 28 voti contro 5. Una tale reiezione è molto importante perchè presagisce la sorte che toccherà alla legge sulla beneficenza se arriva sino alla prima Camera.

Questo fatto non rimase isolato. Ieri la seconda Camera ha fatto distribuire il suo rapporto provvisorio sul progetto di legge relativo alla amministrazione dei beni dei poveri. Benchè questo rapporto sia molto voluminoso, non è difficile compendiarne in poche linee il senso capitale. Una grandissima parte dei membri hanno dichiarato di non poter approvare i principii che primeggiano nel progetto, ravvisandovi un omaggio illimitato reso allo spirito di centralizzazione napoleonica ed al sistema dell'onnipotenza dello Stato. A parer loro il progetto conferisce al governo sulle cause pie un potere contrario alla costituzione e agli interessi dello Stato; mentre che certe espressioni del ministro nell'esposizione dei motivi sembrano accennare che il governo andrebbe anche più oltre, considerando quelle che qui chiamano diaconie come beni dei poveri.

A meno che il ministero non rifaccia il progetto su altre basi, il risultato del voto è dubbio nella seconda, impossibile nella prima Camera.

Ieri vi ho trasmesso il discorso di chiusura pronunciato dal ministro dell'interno e che non offre grande interesse. Due frasi però meritano attenzione, cioè l'implicita confessione che poco si è fatto durante l'ultima sessione, e, cosa anche più significante, la confessione che non si è potuto fare ciò che un tempo si credeva facile senza conoscerne la portata. Ma è appunto il sig. Thorbecke il quale, essendo membro della seconda Camera, accusava i ministri di neghittosità ed affermava essere facile di far votare in breve tempo le leggi organiche. Eppure son tre anni che il signor de Thorbecke si trova al potere, e le tre leggi organiche non sono adottate.

Ecco il discorso d'apertura pronunciato dal Re.

«All'apertura di questa sessione degli Stati generali mi vedo nuovamente in grado, con mio sommo contento, di additare la situazione prospera della patria.

«I Paesi Bassi continuano a conservare una buona intelligenza colle altre potenze.

«Dai governi esteri ricevo replicate prove d'amicizia e di stima.

«Con trattati di natura diversa ho potuto riaffermare ed estendere le relazioni internazionali fra questo Stato ed altri paesi.

«Mi è grato di poter continuare a portar favorevole testimonianza delle forze di terra e di mare.

«L'ordine e la tranquillità regnano nei possedimenti d'oltre mare dello Stato.

«Sono repressi i disordini nePallembang, isola di Sumatra

«Si sono avverate le favorevoli previsioni del raccolto nelle colonie.

«Il risultato delle vendite fatte in quest'anno è stato particolarmente favorevole.

«Invitato da una potenza amica e calcando le orme del 1844 ho promesso i miei buoni uffici per favorire un tentativo inteso ad ottenere qualche modificazione nel sistema di esclusione sin qui mantenuto nell'impero giapponese.

«L'applicazione delle leggi comunale e provinciale ha guadagnato terreno; in generale mi soddisfa la cooperazione efficace degli Stati provinciali e delle amministrazioni.

«Le nostre dighe andarono immuni da sfacelo locchè ci lascio proseguire con maggior forza e buon esito i lavori di miglioramento, segnatamente quelli dei fiumi principali. Con interesse io vedo lo spirito intraprendente degli abitanti svilupparsi sempre più nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio, nonchè nella moltiplicazione dei mezzi di trasporto.

«Le misure del mio governo sono rivolte a promuovere e a sostenere questo sviluppo.

«I lavori per congiungere il nostro Stato coi paesi vicini per mezzo delle strade ferrate e delle comunicazioni telegrafiche, sono in pronto o in via di esecuzione.

«Anche la navigazione e la costruzione navale prosperarono quest'anno.

«La situazione delle finanze fornisce ampia materia di soddisfazione. Il prodotto del serzizio dell'anno precedente era soddisfacente: quello dell'anno volgente secondo ogni apparenza sarà del pari favorevole. Spero che le circostanze generali mi permetteranno di sottometlere ancora di quest'anno alle vostre deliberazioni un progetto importante concernente il debito dello Stato.

«I progetti di legge che a mio nome vi sono stati presentati nella precedente sessione e che non hanno avuto esito, vi saranno insieme con altri presentati un'altra volta.

«I nostri sforzi riuniti per condurre ad effetto l'assunto che ci rimane possano essere coronati dalla benedizione divina.

«Dichiaro aperta questa sessione degli stati generali.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 19 *settembre*. — Si legge nell'*Indép. Belge*:

I giornali semi-officiali continuano a rimaner silenziosi come prima; però le corrispondenze ministeriali confermano che il governo dichiara di non poter più negoziare se non sulla base del suo programma spiegato il 30 agosto e con quelli che dichiareranno di aderirvi. Ne segue che la Prussia in questo momento non negozia che con Annover, Oldenburg, Brunswick e colla Turingia, ma ne segue altresì che ove un membro della coalizione esprimesse il voto di rannodarsi, siederebbe di nuovo nel congresso.

Questo d'altronde non poteva formar l'oggetto di alcun dubbio; certo non è la Prussia quella che respingerebbe coloro che volessero davvero aiutarla a ricostrurre lo Zollverein; i suoi obblighi e i suoi interessi le fanno una politica opposta.

---

et le désintéressement de mes convictions: je n'ai jamais avec la meilleure volonté du monde pu réussir à entrevoir quelles gens ou quelles choses l'on était prêt à mettre à la place des gens et des choses que l'on attaquait. Car enfin si l'on en revient à la politique et aux hommes de l'ancien régime, cette politique et ces hommes nous ramèneront les mêmes résultats qu'ils ont déjà produits. Il serait difficile à l'opposition réactionnaire (je n'entends ici donner aucun sens réprobatif à cette épithète) d'avoir à son service des langues plus acérées, des critiques plus vigilants et parfois plus spirituels. — Que nous propose-t-on cependant si ce n'est de revenir aux anciens moyens qui n'ont pas plus satisfait ceux qui les employaient que ceux qui les désapprouvaient. Car soit que vous cherchiez votre appui sur le principe de la légitimité monarchique, ou sur celui de la discussion libre, vous vous mettez dans le cas ou de voir un roi absolu par une mauvaise application du principe ramener la ruine de l'absolutisme, ou d'être de nouveau obligés de céder devant l'opposition de l'opinion publique. Avec la progression du temps tout se transforme: pourquoi s'obstiner à établir une exception en faveur de la politique? Vous me dites que l'homme est imparfait, et qu'il tend à la perfection: cela est tellement dans la nature, vous répondrai-je, que si vous ne reconnaissez pas par des tentatives d'améliorations continuelles ce besoin de l'humanité, il se manifeste toujours nécessairément par une crise violente. Aussi je ne vous soumets ces considérations très-succintes que parce que j'espère que vous en déduirez facilement de vous-même la conclusion. C'est-à dire, mon cher monsieur, que tout en conservant votre juste antipathie pour le système révolutionnaire, vous admettrez que l'on ne peut combattre ou prévenir la révolution que par une étude consciencieuse des besoins du pays, et une œuvre incessante d' amélioration et de réforme.

Permettez-moi donc de vous recommander et à tous ceux qui comme vous appartiennent aux classes élevées de la société, aux classes qui sont par leurs instincts, par leurs affections, par leurs intérêts essentiellement conservatrices, d'éviter cette manie de désapprobation et de critique qui n'est pas accompagnée de bons conseils et de dessins, dont les résultats n'aient déjà pas été éprouvés à notre désavantage. N'exigez pas la perfection des hommes d'état d'aujourd'hui, pas plus qu'on ne l'aurait trouvée parmi les hommes d'état de l'ancien régime. Vous ne voulez pas que la liberté et l'indépendance soient entrainées dans les gouffres révolutionnaires: tachez alors qu'il y ait un parti considérable dans le pays qui ne soit ni le parti du despotisme plus ou moins déguisé, ni le parti de la révolution, et soyez-en, comme il vous conviendrait de l'être, les membres les plus zélés et les plus influents. Persuadez vous que ce n'est pas aux lois organiques d'un état que sont dues ses plus grandes époques de gloire et de prospérité. Sous tous les régimes la puissance appartient à celui qui a, à la fois le coup d'œil qui saisit les besoins de son temps, l'ambition de dominer et la science de conduire les affaires. Les principes n'ont eu chacun à leur tour le pouvoir que quand il se personnifiaient dans des grandes intelligences. À celles-ci appartient le despotisme; sous une forme ou sous une autre de gouvernement peu importe. M.r Pitt et M.r Guizot étaient des despotes représentatifs, comme Richelieu et Mazarin étaient des despotes monarchiques. Il y a eu une époque où l'absolutisme était un progrès de la société; les grands hommes alors ont été de grands rois, ou de grands favoris. Quand le progrès a été dans la création des assemblées délibérantes le premier rang a été occupé par les grands orateurs. Dans notre époque les intérêts matériels, l'économie et le commerce prennent la plus grande importance: observez quelle influence et quel renom acquièrent les financiers et les administrateurs, à commencer par sir Robert Peel.

Il me semble qu'un esprit droit et positif comme le vôtre ne doit pas se livrer à une politique exclusivement négative; qu'il doit admettre le mouvement, le changement, le progrès enfin comme une loi essentielle, irrévocable de l'humanité; qu'il doit reconnaitre l'inutilité, la folie même de ceux qui nient le mouvement, ou veulent le suspendre à une époque et pour un temps donné. J'éspère que vous, et les personnes qui partagent la sincérité et la sagesse de vos convictions, vous saurez prendre la belle part qui vous doit revenir dans tout ce qui est utile à notre patrie.

Je vous prie, mon cher monsieur, d'agréer l'assurance de ma consideration parfaite.

CHARLES ALFIERI.

Turin 25 septembre 1852.

Tuttavia una difficoltà si presenta; supponiamo che la coalizione presenti il 20 o alcuni giorni più tardi una risposta non già evasiva ma conciliatrice, come sarà questa ricevuta? Sarà considerata come una semplice nota diplomatica, ovvero varrà essa a farsi strada nel congresso? In altri termini, l'adesione chiesta qual condizione *sine qua non* della continuazione dei negoziati si riassume forse in un semplice *sì*, respingendo ogni formola transitoria?

Quando così non fosse è facile capire che l'opinione pubblica, elettrizzata da una risoluzione piena d'energia, si avrebbe un controcolpo assai poco favorevole. Quindi è che generalmente si crede che questo mezzo termine, possibile ancora son pochi giorni, a quest'ora non è più, e che la rottura annunciata con riserva, per la forza stessa delle cose, non tarderà a rivestire un carattere definitivo.

Mi hanno detto stamane che quest'oggi a mezzogiorno vi sarebbe una conferenza doganale; non posso però accertarvi la cosa.

Non vi potreste immaginare l'interesse che codesta quistione eccita attualmente in Alemagna dove non si parla d'altro, e quasi tutti credono inevitabile la rottura senza però disperare del futuro riordinamento dello Zollverein. E se, pur troppo, quest'ansietà pesa sul commercio e sull'industria, di chi la colpa? Rispondano a questa domanda gli organi della coalizione.

— Il *Monitore Prussiano* pubblica un'ordinanza che condanna un impiegato della posta ad una multa per aver cercato di scoprire il contenuto di una lettera, esaminandone troppo da vicino la piegatura. L'ordinanza dice che primo e più importante dovere degli impiegati della posta è quello di rispettare scrupolosamente il segreto delle lettere.

AUSTRIA. — Vienna, 27 *settembre*. — Nel ministero di commercio si sta occupandosi d'un rapporto che compendia in sè l'esecuzione delle più importanti costruzioni di ferrovie nel prossimo periodo, e dopo esame accurato verrà avanzato a S. M. per la sanzione. I grandi capitali, che verranno impiegati nelle ferrovie, e per cui il nuovo prestito, com'è noto, offrirà 20 milioni di fiorini, recheranno i più bei frutti e giustificheranno sott'ogni rapporto i grandi sacrifici che furono portati a questo ramo di amministrazione. Già adesso s'aumentano in modo consolante i redditi delle ferrovie dello Stato, dimodochè nello scorso agosto raggiunsero la somma di 936,021 fior. de'quali 363,269 spettano al tronco del Nord, 279,415 a quello del Sud, 273,120 a quello del Sudest, e 20,217 a quello dell'Est.

— Nel giorno 18 del corrente morì a Ollmütz in qualità di detenuto politico, il già T. M. e proprietario di reggimento, barone Grabowski.

— Non ha guari furono trasferiti dall'ergastolo provinciale di Brünn vari detenuti allo Spielberg. Ne fu cagione l'essersi scoperto un piano di violenta evasione che un numero non insignificante di delinquenti avevano progettato e doveva esser messo ad effetto nello scorso giovedì all'ora del desinare. Il piano però andò fallito, avendone altri detenuti fatto denunzia alla direzione dell'ergastolo.

RUSSIA. — Il *Giornale di Pietroburgo* del 14 settembre pubblica notizie del Caucaso. Un numeroso partito di Lesghines, negli ultimi giorni di luglio, penetrò nel Daghestan: due colonne s'inviarono contro di loro. Stretti dal maggiore Lazareff, quei montanari si lanciarono, testa bassa, sulla colonna comandata dal maggiore Tickanoff, che li ricevè con una carica a bruciapelo. Respinti sulla china di Arakany si urtarono contro la fanteria, e furono dispersi lasciando nelle mani dei russi più di 50 morti, 8 prigionieri, 44 cavalli e molte armi. I russi ebbero 8 soldati morti e 7 feriti.

Questo è un novello bollettino, dice la *Presse*, e nulla più. Si conosce, che la maggior parte di questi successi, pomposamente riferiti, non danno alcun serio risultato.

CRONACA.

— La lettera di monsig. Fransoni. — I giornali Fiorentini menano gran rumore della lettera scritta da monsig. Fransoni per fare adesione alla sottoscrizione promossa dall'*Armonia*. Ma in verità che non sappiamo vedere altro in questo documento se non che una prova manifesta della doppiezza dei promotori della sottoscrizione. È noto cioè come l'*Armonia* abbia formulato in termini molto vaghi e generici la proposta alla quale devono far seguito le firme. Dicesi cioè in questa: « Noi sottoscritti ci gloriamo di essere nati e vogliamo ad ogni costo rimanere cattolici, prestando piena obbedienza al sommo Pontefice ed all'episcopato, pronti a soffrire ogni cosa piuttosto che abbandonare la nostra fede. Preghiamo Maria vergine consolata, che ci raffermi in questo proposito, e le offriamo un tenue pegno del nostro affetto e della nostra devozione ». Qui non si fa altro impertanto se non che una mera professione di cattolicismo, ma non è menzione alcuna di leggi già fatte o in corso, contro le quali abbiasi a protestare. I termini ambigui e oscuri della dichiarazione furono pietra d'inciampo a molti: risulta cioè da fatti notorii, che parecchie persone la firmarono, perchè ignoravano che dovesse valere come atto d'opposizione alla legge sul matrimonio.

Ma se questo era motivo per molti onde [illegible], era invece impedimento a farlo per certi altri che avrebbero voluto una dichiarazione più esplicita, una sfida più aperta al governo e al Parlamento: fra i quali, a quanto sembra, conviene annoverare monsig. Fransoni. Infatti, mentre pure è da mesi parecchi aperta la sottoscrizione dell'*Armonia*, mentre questa si va con ogni genere di arti arrabattando per trovare sottoscrittori, vedevasi con generale sorpresa mancar sulla lista il nome del suo patrono naturale. Nè tanta indifferenza, per parte di monsignor Fransoni, così pronto sempre nell'afferrare le occasioni tutte di romperla in viso al governo della sua patria, si poteva spiegare altrimenti, se non appunto in questo senso, che trovasse difettare d'energia quella dichiarazione.

E naturale per altro che l'*Armonia* fosse travagliata e inquieta per la mancanza di quel nome che poteva sembrare una tacita disapprovazione, epperò, secondo pare, si aprirono pratiche, si ricambiarono spiegazioni, e tanto si fece che alla fin fine monsignor Fransoni, piegandosi alle reiterate istanze, permetteva si aggiungesse il suo nome a quello degli altri soscrittori. Ma, volendo mostrarsi uomo di fermo e tenace proposito anche cogli amici, come si è dimostrato agli avversari, accompagnò la sua firma con una lettera spiegativa del tenore seguente:

« Siccome il voto a Maria SS. della Consolata è steso in modo da *potersi pure interpretare* come diretto ad ottenere per suo mezzo che non abbia luogo l'anticattolica legge sul matrimonio civile, [illegible] che i nemici della Chiesa non cessano di minacciare, così prego V. S. P. d'inserire il mio nome con i sottoscritti al voto suddetto, e di ricevere la tenue offerta, che unisco alla presente. »

Arrogi che la lettera è data da Lione il 7 settembre, e che l'*Armonia* comincio solo a parlarne il 19; dodici giorni per il tragitto da Lione a Torino sono troppi, cosichè havvi ragione di credere ad altre difficoltà, cioè all'esitazione che forse trattenne per alcun tempo l'*Armonia* dalla pubblicazione di questo documento. Probabilmente essa temeva, [illegible], di compromettersi presso i semplici ai quali fece credere che firmano solo per un atto di devozione alla Vergine, ed ai quali invece la lettera di monsignor Fransoni spiega che fanno atto d'opposizione al governo. L'*Armonia* avrà ormai esaurito tutti gli spedienti, e veggendo che poca speranza le rimane di accattar altre firme essa avrà pensato di potere ormai senza pericolo dare alle stampe la lettera finora prudentemente dissimulata.

— Liberta e benessere. — Pubblicammo di questi giorni un quadro comparativo del numero degli esercenti varie industrie in Torino a due epoche diverse, il quale risponde vittoriosamente alle lamentazioni dei giornali retrivi che si sforzano di persuadere ai semplici aver lo statuto uccisa la prosperità del Piemonte. Aggiungiamo ora altri dati, pure essi autentici, relativi allo sviluppo che presero dal 1848 in poi a Torino le costruzioni. Vero è che gli economisti della *Patria* rimpiangeranno la cecità di chi converte tanti scudi in *mattoni*, invece di impiegarli in fabbriche di zuccaro di barbabietole: ma noi lascieremo che le migliaia di onesti artefici che debbono il loro sostentamento ai progressi anche di questa industria, rispondano in nostra vece a quei barbassori, e ci starem paghi a disporre senz'altri commenti le cifre.

Nuove costruzioni.	1848	1849	1850	1851	1852
Via S.t Carlo	1	»	»	»	»
» Sotto Ripa	1	»	»	»	»
» Lungo Po	1	»	»	»	»
» Della Chiesa	1	»	»	»	»
» di Borgo Nuovo	1	»	»	1	»
» Vanchiglia	1	1	3	2	2
» Borgo Po	1	1	»	»	»
» Arcivescovado	»	1	»	»	»
» Madonna degli angeli	»	1	2	1	»
» Della fucina	»	1	»	»	»
» Belvedere	»	1	2	»	»
» S. Lazzaro	»	1	1	»	1
» Della Rocca	»	»	1	»	»
» Dell'Esagono	»	»	1	»	»
» del Martinetto	»	»	1	1	»
» dello Ghiacciaie	»	»	1	»	»
» dei Conciatori	»	»	1	1	»
» dell'Ospedale	»	»	1	»	»
» Bellezia	»	»	1	»	»
» Cottolengo	»	»	»	1	1
» Tintori	»	»	»	1	1
» Stradale di Nizza	»	1	»	»	»
» della Villa della Regina	»	1	»	1	»
» dell'Aurora	»	1	»	»	1
» del Re	»	1	2	4	1
» di S. Morizio	»	»	»	1	1
» di S. Massimo	»	»	»	1	»
» della Cittadella	»	»	»	1	»
Regione delle Bonne		1	1	»	»
» Valdocco	»	2	4	1	1
Borgo S. Salvario	»	»	2	4	3
» S. Donato	»	»	1	»	1
Porta Nuova	»	»	»	5	11
Porta Susa	»	»	»	»	1
Totali	7	13	25	2[illegible]	25

Abbellimento di Torino. — Fin dall'anno 1845 il municipio torinese prendeva alcune deliberazioni, e imponeva certi obblighi ai proprietari delle case, intesi a migliorare le condizioni igieniche, e al tempo istesso a rendere più adorno ed elegante l'aspetto della città. Così decretavasi la riduzione delle botteghe ad un tipo unico, la collocazione di appositi canali e di tubi per raccogliere e guidare negli acquedotti sotterranei le acque piovane, e l'imbianchimento esterno delle case. Non ostante che la mora stabilita dal municipio sia già da gran tempo scaduta, molti sono tuttora i proprietari in ritardo. Ne sembra che trattandosi di casi concernenti il pubblico interesse potrebbe il municipio ricorrere anche, se faccia d'uopo, ai mezzi di rigore, per ottenere la piena osservanza degli ordini emanati da troppo tempo ormai, perchè si possa tollerarne l'ulteriore violazione.

— Scrivono da Nizza alla *Gazzetta Piemontese*

Verso il fine del corrente anno scolastico venne dal ministro di pubblica istruzione ordinata una straordinaria ispezione nel *Collegio-Convitto Nazionale* di Nizza marittima, all'oggetto di accertare lo stato dell'istruzione ed educazione in quello stabilimento, che conta ormai quattro anni di esistenza. Sappiamo nulla essersi ommesso dal canto di quelli cui fu affidato tale incarico, perchè la loro missione riescisse compita, e conscienzioso il giudizio che dovevano portarne. Possiamo accertare che un esito felice venne a dimostrare come i miglioramenti introdotti dalla legge e dal regolamento 4 e 9 ottobre 1848 nell'insegnamento secondario ed elementare possano, e con intelligenza applicati, debbano dare quei soddisfacenti risultati che erano da aspettarsene.

Nel rendere la meritata lode al preside, agli uffiziali ed in generale ai professori di quel collegio-convitto, confidiamo che il profitto che l'opera loro seppe nei pochi anni decorsi ritrarre sarà ad essi sprone ed eccitamento a continuare ed accrescere le loro cure, perchè i frutti dell'istruzione e della morale e civile educazione in questi stabilimenti compartite, rispondano alle mire del benemerito ministro che lor diede vita, ed alle speranze del paese sul quale debbono estendersene i benefizi.

— Scrivono da Bonneville in data del 22 corrente alla *Gazette officielle de Savoie*

I danni cagionati dalle ultime piene dell'Arve, del Giffre e di tutti i loro confluenti sono incalcolabili. La strada di Chamonix fu distrutta in molti punti: il ponte di Cludde e quello di La Diss[illegible] non esistono più. Tutti gli altri più o meno danneggiati. La strada da Bonneville a Samoens ha pure non poco sofferto, quella da Samoens a Sixt fu quasi intieramente disfatta

Tra Cludde e il casale di Plagnes, l'Arve abbandonò il suo letto antico per aprirsene uno nuovo frammezzo le belle e ricche campagne di Passy, per una lunghezza di due chilometri. Quante famiglie desolate!

V'ha chi ritiene che i danni sinora sofferti possano ascendere a 400,000 franchi.

— Leggesi nel *C[illegible] M[illegible]*

Già più centinaia di firme si raccolsero di militi della guardia nazionale che si presentarono onde prender parte alle manovre del presidio nei prossimi giorni. Rimane che lo stato [illegible] ponda a così lodevole intendimento della nostra cittadina milizia ordinando bene il comando, e prendendo a dovere le disposizioni che gl'incombono.

Ieri 23 corrente verso le 3 pomerid. il regio piroscafo l'*Authion* rimorchiando la nave *San Paolo*, stata varata alla Foce, nell'entrare in porto investì e ruppe la polena del piroscafo francese la *Ville de Marseille* che stava all'àncora. Il danno fu di poca importanza, e non impedì a quest'ultimo piroscafo [illegible] 7 1/2 della sera per Napoli; ma la [illegible] di questi gloriosi investimenti ci pare che diventi troppo lunga

Dicesi che il comandante della *Ville de Marseille* abbia protestato nanti del console di sua nazione.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

"La cassa di risparmio da poco tempo aperta in Novara va ogni giorno più prosperando. Vanno infatti sensibilmente aumentando i depositi, e, ciò che rallegra ogni amico del vero progresso del paese, il maggior numero dei depositanti appartiene alla classe degli operai.

— Dall'*Eco della Baltea Dora* del 23 togliamo le notizie seguenti:

Collegio-convitto d'Ivrea. — Informati a certa fonte crediamo nostro debito [illegible] generale per questa [illegible] l'annunziare che nel prossimo anno scolastico verrà riaperto per cura della città d'Ivrea il già collegio-convitto, dalla cui amministrazione e direzione cessarono i reverendi padri dottrinari

La deliberazione presa in seduta straordinaria dal consiglio comunale d'Ivrea di proporre alla direzione del nuovo collegio, che sarà regolato alla foggia dei nazionali, uomini onorandissimi, tra i quali il sig. don Belmonte che per più anni appartenendo al corpo dei reverendi padri con universale pienissima soddisfazione era stato in capo del collegio medesimo, ci è sicura caparra che sotto ai nuovi rettori gli allievi che saranno affidati riceveranno la più compiuta educazione religiosa e civile.

Sentiamo pure col più sincero compiacimento che il municipio ha deciso di tutto adoperarsi onde il collegio nulla lasci a desiderare perchè i giovani che ne faranno parte vi trovino pure tutti gli elementi di ben essere materiale che si possano desiderare, senza alterare il prezzo della mensile retribuzione che se non sarà diminuito, non sarà di certo aumentato, sebbene corrano anni in cui l'incarimento di varii generi di prima necessità è universalmente sentito. Ben fece la Città assumendo il governo di questo collegio, che per la salubrità e vastità del locale è destinato a prendere un sempre più crescente sviluppo, a non proporsi un soggetto di guadagno, sibbene un sacrifizio che sarà ampiamente compensato dalla pubblica riconoscenza, e quindi noi non sappiamo che far plauso alle cure che ci consta essersi imposte onde allo aprirsi del nuovo anno scolastico ogni cosa sia in pronto e stabilmente ordinata.

— Lodevole Azione. — Il canonico Gallo, arcidiacono di questa cattedrale, si firmava sul principio del corrente anno per due azioni della strada ferrata costruenda da Ivrea tendente a quella di Torino e Novara, mentre destinava queste azioni a benefizio del nostro asilo infantile. Per circostanze che qui sarebbe inutile a [illegible], ritardandosi l'attuazione di questa ferrovia, volendo d'altronde il pio benefattore secondare il generoso impulso del suo cuore, faceva ieri l'altro dono all'instituto dell'importare delle azioni, cioè dell'egregia somma di lire mille, onde possa il medesimo in questo frattempo usufruire degli interessi di questo capitale.

[illegible] con quanta compiacenza [illegible] a registrare nelle colonne del nostro giornale i ripetuti atti di beneficenza di questo sacerdote secondo il Vangelo, e a tributargliene le dovute lodi, dalle quali, attesa la sua modestia, sappiamo rifuggire l'animo suo informato a pura carità.

DECESSI [illegible] 24 *settembre in Torino*.

N. 11

Totale N. 3877

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 25 *settembre*. — Il battaglione di volontarii della nostra guardia nazionale destinato a prender parte alle esercitazioni militari del presidio, conta circa 420 militi, oltre il numero conveniente d'ufficiali e sotto-ufficiali. È posto sotto gli ordini del maggiore Ma[illegible], e diviso in sei compagnie comandate dai capitani, Leveroni, Grasso, Montebruno, Ferrari, Ardoino e Daueri.

Se siamo bene informati la guardia nazionale simulerà una sortita dalle mura, e si avanzerà sino al ponte di Sturla per appoggiare la [illegible] rata dell'esercito.

La riunione è fissata per le 8 antimeridiane sotto i viali dell'Acquasola. (*C[illegible] M[illegible]*).

Firenze, 22 *settembre*. — È annunziato ufficialmente che il granduca con risoluzione del 28 giugno prossimo passato, si è determinato a scegliere la linea aretina per la costruzione di una strada ferrata da Firenze al confine pontificio con ordinare al tempo stesso che dal consiglio d'Arte pei lavori d'acque e strade unitamente all'avvocato regio vengano intraprese le necessarie trattative per combinare con i promotori supplicanti, le condizioni possibilmente migliori e per l'interesse della finanza dello Stato, e per la garanzia della regolare e sollecita esecuzione dell'opera.

(*Mon. Tosc.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 23 settembre.

Ieri fu dato termine alla lettura dei documenti relativi al processo di lesa maestà ed esistenti in processo, secondo le istanze della difesa. Tra questi documenti era una tornata del Senato toscano, estratta dal *Monitore*, nella quale avevano preso la parola il senatore Don Andrea Corsini ed il senatore Giovanni Baldasseroni. Nei loro discorsi sono profuse dichiarazioni di odio allo straniero, di attaccamento alle libere istituzioni del regime costituzionale. Eppure questi due personaggi siedono oggi nel consiglio dei ministri, ambedue autori e segnatari di tutte le leggi che hanno condotta e sanzionata l'occupazione austriaca in Toscana, che hanno uccisa tra noi ogni libertà, e finalmente hanno abolita la costituzione. Sebbene nulla possa giungere nuovo per rapporto alla mutabilità dei suaccennati nelle loro idee politiche, pure fece non poco senso negli astanti la lettura del resoconto di quella tornata. Se un giornale si fosse permesso di riferire alcuna di quelle [illegible], certo gli indignati ministri avrebbero colpito l'audace con severissima pena. Ma le vie della giustizia divina sono occulte ma provvide; e così sotto l'egida dell'inviolabilità degli atti giudiziari, oggi si fa un'altra volta palese la loro vita passata, che è una contraddizione continua agli atti presenti. Aggiungete che queste rivelazioni vengono pur esse in mal punto, mentre cioè temono di vedersi fuggir di mano il frutto dell'apostasia. Lo credereste? Corrono da alcuni giorni voci di prossimo cambiamento di ministero. Secondo queste voci il granduca, riscontrando ne' suoi presenti ministri abitudini troppo costituzionali (!!!), avrebbe francamente loro dichiarato che si mettano ormai in una posizione netta; che si persuadano che egli solo è padrone, e che essi non sono che esecutori delle sue volontà; essere egli mal soddisfatto della loro condotta, e stanco delle osservazioni che si permettono fargli.

Le voci aggiungono che il Boccella sarebbe in caso di cambiamento ministeriale, richiamato da Napoli, ove egli attualmente si trova. Ma questo cambiamento non avverrà, ed i ministri accetteranno la posizione che si sono creata firmando l'abolizione dello Statuto costituzionale. Per darvi un'idea dell'amore che hanno al rispettivo portafoglio vi narrerò il seguente aneddoto, che mi fu narrato da persona per lo più bene informata. Quando l'ex-ministro Boccella presentò alla firma del presidente dei ministri la legge sull'istruzione pubblica, che egli aveva compilata insieme al granduca, il Baldasseroni irato corse a Pitti, e mostrandosi ragionevolmente offeso da questo procedimento, offrì la sua dimissione; ed appena tornato all'uffizio del ministero di finanza, la inviò al granduca, che con non minore prontezza l'accettò.

L'accettazione fu pel Baldasseroni un colpo inaspettato, poichè si credeva necessario, od almeno ritenea che il Granduca tenesse molto ad averlo a ministro. Nel disinganno sentì in tutta la forza la voluttà del potere, e pensò di non lasciare mezzo intentato per ritenerlo. Corse dal ministro inglese, sir E. Bulwer, e raccontatogli il triste caso, in dolenti note disse essere egli l'ultimo propugnacolo della libertà commerciale in Toscana; che la sua caduta sarebbe susseguita da una lega doganale coll'Austria; che questa lega se rovinava la Toscana comprometteva altresì gli interessi commerciali dell'Inghilterra; che perciò a lui, come ministro inglese, stava a rassicurarlo sul vacillante scanno ministeriale. sir E. Bulwer si recò dal Granduca, e non si parlò più di dimissione nè data nè accettata, ed il Baldasseroni è sempre il ministro delle finanze e il presidente del consiglio dei ministri. Non saprei indicarvi quali veramente siano le occasioni di queste nuove manifestazioni del malcontento granducale verso i ministri; ma certo non v'è mancanza di materia atta a suscitarne, poichè le difficoltà qui aumentano ad ogni momento: deficienza di denaro nel tesoro pubblico; istanze dell'Austria perchè la Toscana entri nella lega doganale, ecco più di quanto occorre per dare da pensare assai ai nostri reggitori, e offrir materia di dispareri e malcontenti. In ogni modo, restino al potere questi ministri, oppure siano chiamati a rimpiazzarli, la politica interna ed esterna non cambierà in nulla.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 13 settembre alla *Gazz. d'Augusta*.

Mancando ogni pubblicità nei procedimenti giudiziarii della curia romana, non è da maravigliarsi se talvolta nulla si viene a sapere dell'esito di un processo di cui erasi annunciato l'iniziamento. Per il solito non conosciamo il risultato delle cause anche di maggior rilievo, se non quando uno degli inquisiti, dopo lunga prigionia, è rimesso in libertà. Questa fu la lieta sorte che toccò ieri l'altro ad un collega e ad un amico del rinomato Ciceruacchio, per nome Buschetta, il quale avendo preso parte come demagogo (capo popolano) ai disordini del 1849 fu condannato a 15 anni di carcere dalla sacra consulta. Ora il papa gli ha fatto grazia, sulla testimonianza del suo confessore, che nel tempo della sua penitenza si è fatto un tutt'altro uomo. Buschetta è ora in piena libertà.

Il processo di Chiassi ha fatto cadere il sospetto su molte persone, tra altri sui comproprietarii della stamperia Mugnoz e Modesti di propagazione di scritti rivoluzionarii, sul qual sospetto furono tradotti in carcere. La polizia crede di aver scoperto le traccie della stampa clandestina in seguito a questi arresti.

Venerdì scorso ho veduto io coi miei occhi ricondurre due cacciatori papalini disertori i quali avevano in dosso l'uniforme. I gendarmi li condussero legati nella galera nell'interno delle terme di Diocleziano.

Si sparge voce che il Papa avrà quanto prima un convegno col re di Napoli in Porto d'Anzo.

Napoli, 14 *settembre.* — Il governo napoletano il quale non volle che i suoi soggetti prendessero parte all'esposizione mondiale di Londra, ne apre una per le industrie delle sole provincie continentali del regno. La mostra si aprirà il 30 maggio 1853 (onomastico di Ferdinando) nell'edificio di Monteoliveto (da dove il 15 maggio 1848 furono cacciati i deputati), e durerà otto giorni salvo a protrarla ove così piaccia al principe.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 23 settembre.

Non posso a meno di scrivervi quest'oggi in seguito alla lettura del *Moniteur* e alla sensazione che il suo articolo ha destato nel pubblico; onde alcuni uomini politici i quali credevano ancor lontano l'impero sono indotti a riconoscere che sin d'ora è fatto.

I termini di quella strana dichiarazione troppo sono curiosi perch'io ne imprenda l'analisi, ma conviene che porgiate l'articolo intiero ai vostri lettori, i quali ne ritrarranno utile ammaestramento; poichè parlando dell'*uomo provvidenziale* (*sic*) si parla di tutto, anche della nobiltà, e persino della sua legittimità presa decisamente sul serio.

Si persiste a dire che il senato sarà convocato per il 25 ottobre, il senatus-consulto il 2 dicembre, l'appello al popolo il 10 dicembre, e la proclamazione il 20 dello stesso mese.

Altri vanno anche più oltre e fissano la consacrazione per la primavera, e pretendono che il papa verrà a Parigi, tale essendo lo scopo del viaggio del gen. Cotte a Roma. È inutile dirvi che non dovete prestar fede a questa storiella inventata alla borsa.

L'articolo dell'*Assemblée Nationale* di quest'oggi, firmato Letellier e attribuito ad una penna eloquente, talmente è grave che io soltanto vel posso accennare, riservandomi di parlarvene un'altra volta. Questa è una vera dichiarazione di guerra alla duchessa d'Orleans che ha fatto andar in malora la fusione; l'articolo è tanto più grave in quanto che afferma che ciò che non è *legitimità* è un *intrigo*.

La pendenza col Belgio di cui vi ho fatto parola ieri è grave assai non solo per la sostanza ma anche per la forma, perchè sembra che le dichiarazioni del signor De Bassano a Brusselle siano state fatte in termini poco diplomatici, cosichè nel Belgio l'irritazione è forte. In questo frangente capite la riserva che mi è imposta nello scrivere, ma non posso a meno di accertarvi che le difficoltà sono serie e possono essere complicate dal più tenue incidente.

Dirò ancora due parole. Sapete che vi ho scritto: L'Austria non cederà alla Prussia e questa farà concessioni sotto la pressione della Russia.

Ed ecco che quest'oggi si annuncia l'arrivo a Berlino del signor de Nesselrode il quale, dicono i giornali tedeschi, *farà da mediatore*. Non è questa la conferma dell'opinione espressavi?

GUIDO.

— Si legge nel *Moniteur*:

Che cosa importa agli uomini provvidenziali il titolo sotto del quale compiono la loro augusta missione? La loro gloria personale non sarà nella posterità nè menomata nè accresciuta. Le nazioni però hanno alcuni istinti di cui bisogna tener conto, perchè generalmente omogenei ai loro veri interessi. Consolidando il potere del loro capo, non altro vogliono che guarentire la loro prosperità. La Francia orgogliosa di vedere alla sua testa l'erede del più glorioso nome, vuole assicurarsi un lungo avvenire di grandezza, e di pace, dando un potere duraturo al principe che l'ha salvata.

— Il principe e la principessa Murat sono partiti per Brusselle onde recarsi a Dusseldorff in Prussia.

— Il signor de Persigny giunse a Parigi la notte del 23.

— Un dispaccio telegrafico annuncia che il signor Ducos ministro della marina è arrivato a Marsiglia. (*Patrie*).

— Il signor Aladenize console di Francia in Nizza è partito il 23 sul vapore l'*Hérault* per recarsi a Marsiglia, e presentare i suoi omaggi al presidente della repubblica.

— Dicesi che le autorità di Nizza ad esempio di quelle di Ciamberì andranno a Tolone per salutare il principe presidente.

— Il generale La-Marmora è atteso fra giorni a Nizza, ove passerà in rivista i due reggimenti. (*Avenir de Nice*).

— In una corrispondenza del *Journal de Genève* si legge:

La *Liberté* d'Arras cessa le sue pubblicazioni. La *Presse, il Siècle e l'Assemblée Nationale* sono in grande spavento. I gesuiti aprono una decina di nuove case di educazione per il prossimo anno scolastico.

Belgio. — Il *Moniteur Belge* pubblica la seguente nota: « Un decreto del principe presidente della repubblica francese ha elevato i dritti sui carboni fossili, e sulle ghise importati in Francia dalla frontiera belgica.

« Sottoscrivendo il trattato del 22 agosto ultimo il governo belga era ben lungi dall'attendersi che una simile disposizione avesse seguito così da vicino ad un accomodo, il quale secondo i termini istessi del suo preambolo doveva *assicurare e consolidare il mantenimento dei buoni rapporti esistenti tra i due paesi.*

« Fra pochi giorni si riuniranno le Camere del Belgio. Il governo nel rendere conto ad esse dell'insieme delle negoziazioni, loro farà conoscere la linea di condotta da esso seguita in presenza delle esigenze prodotte in ultimo luogo. »

Questa nota abbenchè non dissimuli il malcontento del gabinetto belga, pure non indica voler esso usare rappresaglie almeno prima della riunione delle Camere.

Inghilterra. — Leggesi nella *Presse*:

I giornali inglesi danno la notizia della nomina di lord Hardinge, uno dei veterani della guerra dell'India, al posto di comandante in capo dell'armata in rimpiazzo del duca di Wellington.

Una lettera di lord Derby spiega le intenzioni del governo relativamente ai funerali del duca di Wellington ai quali si vuol dare la maggior pompa.

L'opinione pubblica in Inghilterra si mostra molto preoccupata per un fatto avvenuto in Toscana. Due sposi appartenenti alla religione cattolica sono stati condannati a quattro anni di lavori forzati, a quel che sembra, per aver fatto la propaganda protestante.

Dicesi che la diplomazia inglese interverrà presso il granduca.

ERRATA CORRIGE. — La firma dell'articolo *Necrologia* pubblicato nel numero di ieri per appendice porta le iniziali di F. V. in luogo di F. N.

Fondi pubblici.

Borsa di Londra del 22 *settembre.*

Consolidati a contanti 100 1[8, e per corto 100 1[4 3[8 con ricerca.

Il 5 per 0[0 piemontese 95 3[4 a 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1470.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 28 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 settembre.

LA SETTIMANA.

Le vertenze commerciali assumono in Europa un'importanza ogni giorno maggiore. Eccone insorgere una nuova fra Belgio e Francia per l'aumento dei dazi d'importazione sul carbone fossile e le fondite in ferro provenienti dal Belgio, stabilito dal governo francese col decreto pubblicato nel *Moniteur* del 21 di settembre. Se si considera come questa misura di protezione in favore della produzione del carbone e del ferro nel centro della Francia testè visitato dal principe presidente sia atta a conciliargli affetto e plauso in quella provincia, e gl'imbarazzi gravi, a fronte dei quali già stava per ritrovarsi nel riaprire il Parlamento il gabinetto di Bruxelles, visto piuttosto di cattivo occhio all'Eliseo, sarà difficile di non scorgere in quest'affare delle tendenze politiche a fianco agli interessi economici. Ciò che havvi di più singolare in tutto questo è la opposizione nella quale trovasi il recente atto del governo francese colle intenzioni da esso dimostrate nel firmare la convenzione per la proprietà letteraria del 22 ultimo scorso agosto. Imperocchè la specie di violenza per mezzo della quale si volevano ora imporre al ministero belga dei nuovi accordi commerciali non è consentanea col desiderio espresso nel preambolo della succennata convenzione di: «assicurare e consolidare il mantenimento della buona intelligenza esistente fra i due paesi.» Il gabinetto di Bruxelles troverà desso un valido appoggio nel parlamento, onde non essere pienamente in balìa dei voleri della Francia in questa vertenza commerciale? Non si possono formare congetture sopra di ciò, mentre la quistione ministeriale medesima è di un esito del tutto incerto. Sembra tuttavia che, il gabinetto attuale avendo già ricercato il rinnovamento del trattato di commercio del 1845, e gli altri ministeri che potrebbero surrogarlo essendo per dimostrarsi più inchinevoli ai desiderii del governo francese, la causa della libertà commerciale avrà sempre qualche cosa da guadagnare, e che nuove concessioni reciproche verranno comunque patteggiate.

L'altro importante affare doganale dello Zollverein ha fatto un passo dalla scorsa settimana in poi: se vuolsi chiamare un passo la nuova e più distinta scissione tra i membri dello Steuerverein e i confederati di Darmstadt. Mentre i primi sono chiamati a continuare da soli le pratiche intavolate nel congresso di Berlino, si ridussero gli altri in conferenze a Monaco, dove la Baviera, fida alleata all'Austria, cerca di stringere a sè in comuni dichiarazioni gli Stati del centro e del mezzogiorno. Il primo ministro bavaro, Von Der Pfordten incontra tuttavia una certa opposizione nei rappresentanti del Wurtemberg, e soprattutto in quelli di Baden, i quali mostrano disposizioni quanto mai conciliative verso la Prussia. Già si annunzia per altra parte che il conte di Nesselrode giunge in Berlino a consigliare arrendevolezza alle esigenze della coalizione di Darmstadt. Ora, allorchè si rammenti come in definitiva queste confondevansi con quelle di Vienna, e quanto poco la Prussia possa confidare nell'organizzazione attuale del suo esercito per far fronte ad ogni possibile eventualità guerresca, si viene a presumere che nel rinnovare la lega doganale coi suoi alleati dello Steuerverein, il gabinetto di Berlino voglia inspirare unicamente agli Stati minori inquietudini ed invidie bastanti da farli scendere a patti più conformi a' suoi disegni per gl'interessi finanziarii e commerciali. Insomma la vertenza è ora posta in termini assai più espliciti, ma sta lungi ancora dalla sua ultima definizione. Che se volessimo arrischiare una congettura, diremmo che una annessione più o meno stretta dell'Austria alla nuova lega doganale ci pare probabile, stantechè, ove questi affari vestano forme del tutto ostili e minacciose, il governo prussiano si può trovare a fronte l'Austria e la Baviera appoggiate non solo dalla Russia, ma eziandio dalla Francia.

Luigi Napoleone non dimentica chi più premuroso s'accostò al governo sorto dal colpo di Stato del 2 dicembre, e cerca farsi ognor più amico quello fra i potentati d'Europa che vede di migliore occhio la proclamazione dell'imperio in Francia. Questa ogni giorno si va avvicinando. La notizia degna di fede, a quel che pare, di una scoperta cospirazione in Marsiglia, la quale per mezzo di una macchina infernale non tendeva nientemeno che a togliere di vita il presidente, è un potente incentivo per le acclamazioni, le petizioni, e le votazioni imperialiste. Chi non forma su questo avvenimento nè illusioni nè speranze di sorta, può tuttavia vedere sempre con piacere ogni cosa che in Francia s'abbia di stabilità e di durata; ed, in quanto a noi, daremo meno lagrime ancora, se è possibile, all'estinguersi del nome di repubblica, che non ce ne abbia fatto versare la caduta medesima del governo repubblicano.

Abbiamo noi da accennare come di recente siasi fatto in Pietroburgo un rimpasto ministeriale? Ognuno sa che in quel paese il governo personale, il regime despotico sono praticati in tutto il rigore logico del loro principio. La volontà dirigente, che è pur quella dello czar istesso, non muta pel cangiarsi degli istromenti che servono alla sua esecuzione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 26 maggio col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa d'Ivrea. Il consiglio divisionale lo aveva votato in ll. 98,491 per l'attivo, 338,491 per il passivo. Imposta divisionale ll. 240,000. Il decreto approva l'attivo ridotto a 58,459 59; e il passivo, pure ridotto a ll. 298,459 59; dal quale dedotto l'attivo stabilito in ll. 58,459 59, ne risulta l'imposta divisionale in ll. 240,000, maximum fissato dalla legge 12 ottobre 1848. Le spese provinciali sono approvate quali vennero bilanciate, cioè in ll. 4,000 per la provincia d'Ivrea; onde resta da imporsi a carico di detta provincia la somma di ll. 4,000. Onde il totale generale dell'imposta divisionale e speciale è definitivamente fissato in ll. 244,000.

LOMBARDO-VENETO. — Il giorno 21 spirante mese cessava di vivere alla Mandria, suo luogo di campagna nel suburbio di Padova, il nobile Giangirolamo Allegri, conte palatino, ciamberlano e ministro residente per la corte imperiale presso quelle di Modena e di Parma.

ILLIRIA. — Il maresciallo Radetzky, giunto la sera del 21 a Trieste da Gorizia, v'incontrò l'arciduca Ferdinando Massimiliano, e il giorno successivo ispezionò le truppe di guarnigione e gli stabilimenti militari.

STATO ROMANO. — Si legge in una corrispondenza parigina dell'*Indep. Belge*:

Il vostro corrispondente di Londra vi aveva annunciato il primo scopo del viaggio di sir E. Bulwer a Roma; il *Journal des Débats* quest'oggi conferma quanto aveva annunciato il vostro corrispondente, e aggiunge nuovi ragguagli su quella missione. Dirò per parte mia che il sig. Bulwer ha molto insistito a Roma sul contegno del clero irlandese nelle ultime elezioni, essendo noto che il suo accanimento ha quasi dappertutto fatto scartare i candidati del governo. La risposta del cardinale segretario di Stato fu dilatoria, e la separazione avvenne in buoni termini ma fredda. Egli è certo che sinchè il sig. Freeborn, console a Roma, non sarà richiamato dal suo governo, il gabinetto inglese troverà nel sacro collegio un mal volere che neppur si cerca di dissimulare.

Il sig. Balleydier ha pubblicato qualche mese fa una storia quasi ufficiale della rivoluzione romana; in questo libro troverebbesi la prova del dispiacere che cagiona al santo padre la condotta di un uomo il quale dicono abbia preso una parte attiva agli avvenimenti che allora succedettero nella capitale del mondo cristiano. Giacchè il nome del sig. Balleydier m'è venuto sotto la penna, annuncierò ch'egli deve dare alle stampe un lavoro completo sulla rivoluzione ungarese. Questo libro sarà molto interessante, perchè l'autore ha ricevuto comunicazioni ufficiali dall'Austria.

Il soggiorno a Roma del generale de Cotte che ha preso il comando di una brigata dell'armata di occupazione ha fatto nascere la voce ch'egli fosse incaricato di una missione presso il santo padre. Questa voce aveva tanto più facilmente acquistato credito in quanto che il sig. de Cotte è molto religioso, e aiutante di campo del presidente.

Il sig. de Cotte ha un comando, ma non ha una missione a Roma più di quello che l'arcivescovo di Parigi l'abbia a Vienna. Si pretendeva senza fondamento che quest'ultimo si fosse incaricato di reclamare le ceneri del duca di Reichstadt; ma il governo francese non ci pensa, perchè il suo reclamo non avrebbe buon esito.

Roma, 22 *settembre*. — Il *Giornale di Roma* annunzia altre gite che il santo padre fa dalla sua villeggiatura di Castel Gandolfo.

— Lo stesso giornale reca la partenza da quella città per Torino dell'arcivescovo di Efeso, Alessandro di San Marzano.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 23 *settembre*. Si legge nel *Daily-News*.

La quistione — *Chi sarà il comandante in capo?* — è già decisa, e abbiamo notizia pure come saranno rimpiazzate le importanti cariche rimaste vacanti per la morte del duca di Wellington. Ecco la lista di tali nomine conosciute sin da ieri sera.

Comandante in capo lord Hardinge;

Gran mastro dell'artiglieria (con la paria) lord Fitzroy Somerset;

Segretario militare, colonnello Wood;

Lord guardiano dei cinque porti, il conte Derby;

APPENDICE.

Costumi d'Ottobre in Italia.

Sta per entrare l'ottobre, la stagione prediletta dei paesi meridionali d'Italia, la delizia dei subalpini, l'epoca in cui liete ed antiche memorie si conservano e ravvivano nel costume delle nostra città. Tacciono i fori e le liti, elemento invero poco piacevole della vita sociale, s'acqueta il garrulo linguaggio della politica, cessano o sono almeno sospese le gravi cure dei pubblici negozi. Sola la Borsa prosegue eterna e senza interruzione; ella in secolo trafficante per natura non ha festa, nè sabato, se non per gl'interminabili figli di Israello. Ma tutte le classi del popolo che non sono alla mercatura in questo volgere di tempo respirano un aere più aperto, più libero. È quiete, è riposo nei mondo. È letizia, è pace nelle italiche famiglie, o almeno, secondo l'ordinario, vi dovrebbe essere. Dunque pace si canti.

Adesso la immaginosa gente di Napoli esce al cielo scoperto, e scorre i suoi di vagheggiando le marine di Nola e di Pozzuoli, o siede innamorata della divina beltà di quel cielo sopra gli ameni poggi di Castellamare o sulle barchette veloci segna linee capricciose tra mezzo alle onde, e leva canti di giubilo che dal lido accompagna e ripete allegra torma di lazzari, spensierata del domani, poichè Dio e natura feconda ai domani provvedono.

In quest'epoca gli abitanti di Roma hanno in uso di uscire su splendidi cocchi da porta San Giovanni e avviarsi a deliziosa dimora sulle colline di Frascati o d'Albano, oppure nei dintorni di Tivoli, laddove ridenti vigneti sollevano il verde pampino, ricco delle fronde e dei frutti, e mettono in core l'ilarità del vecchio padre Sileno. I tempi già si ripetono sempre i medesimi; nè la tradizione delle feste di Bacco dovea restare tutta mitologica. Anch'oggi al rompere della vendemmia si compongono graziosi intrecci di comitive tra i villeggianti della città e gli abitatori campestri, si fan pranzi e cene gradite ai nonni rubicondi e alle rispettabili zie quinquagenarie, si scambiano parole e segreti nodi d'amore dolcissimi ai giovani. La disparità dei ceti smette anch'essa a questi di del suo burbero contegno. In campagna siam figli d'Adamo e discendenti da Eva, avi magnifici che ricompongono in un fascio tutti gli stemmi; e, a servirci d'un termine moderno, permettono ad ognuno, per un momento, di dimenticarsi. Poi seguono feste anche più briose delle così dette svinature, e corse all'asino su pei gioghi seminati di ruderi che testimoniano, nella longevità retrospettiva dei secoli, altre ville, altro *ottobrate*, altri diletti, trasmessi in onore tradizionale fino ai presenti. Il fatto è che le sole circostanze di luoghi e di persone mutarono. Laddove prima sorgeva tempio di famosa Sibilla, oggi v'ha una insegna d'osteria, metamorfosi poco poetica, se vuolsi, ma assai più gradevole. Laddove si adunavano a custodia di sacro rito cori di baccanti v'è un convento di monache. Ma del resto e giochi e tornei e scorrerie solazzevoli ed altri simili esercizi autunnali sono tuttavia in amore ai bravi eredi di quei bravissimi antenati.

Infrattanto dentro alle mura della storica città di Romolo le brune figlie del Trastevere, intente per quanto è lungo l'anno ai più duri uffici, fanno la tregua del giovedì, raccolte in crocchi nelle vigne suburbane, e rientrano poi da porta del Popolo sul calar del sole percorrendo due o tre volte la via del Corso su rapidissime vetture, mandando grida vivaci, agitando all'aria i tamburelli, spargendo fiori sul loro passaggio.

Le seguono o le inseguono gli amanti in altre vetture colla camiciuola rovesciata sulle spalle, col cappello inghirlandato di verdi fronde, insegna di fedeltà, e, secondo il genio e il vezzo dei popolani di Roma improvvisano allegri carmi. A sera tutto ritorna in silenzio, e si discutono, o si propongono nuovi torneamenti pel giovedì venturo coll'importanza con cui si parlerebbe da qualche politico d'un progetto di legge sulle strade ferrate.

Nè minor moto si danno nell'ottobre i gentili abitatori della Toscana, parchi del costume e del vivere, siccome vuole antica abitudine d'astinenza, delle delizie semplici e squisite vaghi cultori, temprati all'immagine del loro paese

Constabile della Torre, lord Combermère;

Colonnello dei granatieri della guardia, il principe Alberto;

Colonnello dei fucilieri della guardia, il principe Giorgio di Cambridge;

Il duca di Northumberland, ed il marchese di Londonderry saranno cavalieri della Giarrettiera;

Questa è la lista delle nuove disposizioni che sembrano molto ragionevoli.

— La municipalità di Stirling avendo conferito a lore John Russell il privilegio della borghesia di questo borgo, l'antico primo ministro ha pronunciato un discorso di ringraziamento nel quale leggiamo:

« Voi avete parlato di alcuni servigii che ho avuto il bene di rendere alla causa della libertà religiosa. Divido con voi il sentimento che avete espresso, cioè che la persecuzione religiosa non fa che fortificare la setta che si vuole annientare (*applausi*).

« Oltre però di quest'alta ragione di politica, io credo, che a causa delle differenze d'opinioni religiose, è nostro dovere non sottomettere i nostri concittadini, che come noi non godono il nobile diritto di servire il paese, ad alcuna penalità o incapacità per motivo delle stesse differenze in materia di religione.

« La gran massima che deve soprattutto essere la nostra regola ce l'ha data un monarca che ha regnato sull'Inghilterra, Guglielmo III, allorchè disse « La coscienza deriva da Dio. » — Questa massima sembrami al soggetto il sommario della giustizia e della politica. »

Parlando poi di un'altra questione ha così detto:

« Sembrami approssimarsi il tempo in cui si renderà giustizia alle benefiche misure di sir Roberto Peel, ed in cui, qual siensi le divergenze d'opinioni sulle ulteriori disposizioni ad intraprendersi, si sarà almeno d'accordo sul punto che il buon mercato degli alimenti pel popolo in generale è un beneficio del quale il popolo deve godere così lungamente quanto durerà l'esistenza di questo paese (*applausi*).

« Ecco certamente le quistioni nelle quali in tutto il corso della mia carriera ho preso una gran parte d'iniziativa, su che non ambisco però una generale approvazione; nè dirò che avrei almeno diritto di attendermi non venissero male interpretati i miei motivi; ma provo una viva soddisfazione in vedere, che questo consiglio municipale e gli abitanti di questo borgo non hanno spregiato questi motivi, e che eredano alla loro purità, e alla loro onestà. » (*Presse*)

— In Inghilterra già si comincia a parlare sulla quistione di sapere a chi sarà confidata nella Camera dei comuni la missione di dirigere l'opposizione liberale. Lord John Russell pare sia divenuto impossibile. Sir James Graham l'amico ed il confidente di Peel, aspirerebbe a questa missione di confidenza alla quale gli dan dritto e il suo talento oratorio e la sua pratica negli affari. (*Patrie*).

— Il *Times* fa il seguente paralello fra Napoleone e Wellington.

« Senza punto abbassare il nostro eroe nazionale possiamo ammettere che non sarebbe stato capace di quel concetto gigantesco, per il quale Napoleone estese il suo dominio dalla Svezia sino alla Sicilia e dalla baia di Biscaglia sino al Niemen. Nel secolo decimonono forse nessun uomo avrebbe potuto ideare ed eseguire un tale progetto di monarchia universale; ma Napoleone operò con prodigii e Wellington con mezzi ordinarii. L'uno esercitava un potere assoluto ed irresponsabile sopra una potente nazione militare, e disponeva ad arbitrio dei contingenti di un due terzi dell'Europa; l'altro invece riuniva a stento un'armata di 30,000 uomini, nell'adoperar la quale era stretto entro gelosi limiti, fastidito da faziose querele e snervato dalla mancanza del necessario appoggio. I marescialli di Napoleone potevano rubare, ammazzare e fare i rodomonti come loro talentava, purchè mandassero buone notizie al loro capo. Wellington invece dalla sua posizione non meno che dalla politica era costretto di agire colla conciliazione e non mai colla coercizione, e non è troppo il dire che egli doveva rivolgere la metà della sua energia in rimostranze ai suoi concittadini ed agli alleati invece di adoperarla contro il nemico. I due capitani non ebbero mai una vera occasione per provarsi l'un contro l'altro, e questo solo rimane accertato, che il sistema di Wellington in contrapposto a quello di Napoleone ha fatto buona prova, e che con 50,000 uomini di truppe inglesi egli ha fatto quanto era possibile contro forze di molto superiori.

FRANCIA. — *Dispaccio telegrafico*. Valenza 23 settembre, 5 ore di sera.

Il principe giunse a Valenza, ove fu accompagnato dal prefetto della Drôme, il quale era andato a riceverlo ai confini del suo dipartimento di conserva col generale comandante la suddivisione, col signor Cotton ispettore generale del ministero della polizia, e i sotto-prefetti di Die e di Nyon.

L'entusiasmo è al suo colmo.

La presenza dell'erede del gran nome di cui la Francia è orgogliosa, ricorda a questa città il soggiorno che vi fece al principiare la sua brillante carriera il capo *della dinastia* napoleonica. Il grido di *Viva l'Imperatore* si sente da per tutto al passaggio del nuovo liberatore del paese.

Valenza, 24 *settembre*. — Il principe presidente, giunto qua ieri alle 3 pomeridiane, ricevette tosto le autorità costituite nella gran sala della prefettura.

Alle 7 vi fu gran pranzo. Il principe uscì dipoi, e ricevette un'ammirabile ovazione da una infinita moltitudine accalcata nelle vie. Egli fece poscia il suo ingresso nella sala da ballo, ove l'entusiasmo della scelta società, dice la corrispondenza *Havas*, si manifestò coll'invariabile grido di *Viva l'Imperatore!* Illuminazioni e allegrezze pubbliche durarono per tutta la notte.

Il principe lasciò Valenza stamane alle 7, in mezzo a frenetiche acclamazioni, e si imbarcò sopra un battello a vapore per recarsi ad Avignone. Mentre così discendeva pel Rodano, sopra ambedue le rive innumerevole popolazione lo acclamava agitando bandiere. Verso le 6 1|2 giunse ad Avignone.

— Il consiglio generale della Corsica sulla proposizione del suo presidente deliberò che una commissione scelta tra i suoi componenti si recasse a Marsiglia per complimentare il principe presidente. La commissione è composta dei signori conte di Casabianca presidente, Carlo Abbatucci vice-presidente, Carbuccia segretario, Colonna d'Istria, Leca, Etienne, Gentile, Antonelli, Laurelli, Carlotti, Flach, Castelli, Abbatucci, don Jacques e Payani.

— Leggesi nella *Presse* quanto segue: Troviamo nel *Moniteur* due decreti datati da Roanne. Uno di essi sopprime l'istituto agronomico di Versailles, il quale secondo i considerandi del decreto non ha dato risultati equivalenti alle spese; gli animali, gli utensili ed il materiale saranno ripartiti tra le scuole regionali. Non vi si parla dei professori. L'altro decreto autorizza i signori Cusin, Legendre e comp., a stabilire in Parigi dei *docks* o magazzini di deposito di mercanzie. Il valore delle mercanzie depositate potrà essere mobilizzato per mezzo di *warrants* o ricevute negoziabili con semplice girata. Si conosce che gli stabilimenti di questo genere sono stati sperimentati sin da più tempo utili in Inghilterra.

La creazione di *docks* è una reminiscenza del 1848 come lo riconosce il decreto del presidente della repubblica, richiamando un decreto del governo provvisorio datato il 21 marzo 1848. L'opinione è universale, che questi stabilimenti potranno recare dei vantaggi.

— L'istituto agronomico di Versailles aveva per direttore generale il conte Gasparin. Il servizio degli studi era ripartito tra i signori Souharth direttore delle scuole, Duchartre professore di botanica e di fisiologia vegetale, Doyer di zoologia, Wurtz di chimica generale, Vile di chimica applicata, E. Bequerel di fisica terrestre e di meteorologia, Boitel di agricoltura, Baudement di Zootecnia, Tassy di silvicoltura, Barré de Saint Venant del genio rurale, de Lavergne d'economia e di legislazione rurale.

Il servizio di cultura era diviso tra i signori Lecouteux direttore, Lesenéchal amministratore, Hardy giardiniere in capo, Marsault guardia generale delle foreste, Mareschal veterinario. (*Debats*).

— Il consiglio d'ammistrazione della *Banca fondiaria di Parigi, società di credito fondiario* ha fissato nella sua seduta del 23 corrente il tasso dell'interesse dei prestiti al 4 1|4 per 0|0.

— Le notizie del Reno sono sempre più rassicuranti: il fiume è totalmente rientrato nel suo letto. I dipartimenti di Saône e Loire, della Côte d'Or e del Nord hanno pure sofferto inondazioni. (*Presse*).

— A proposito dell'articolo del *Moniteur*, di cui riportammo ieri un brano, il corrispondente del *Journal de Genève* scrive:

« Così adunque il 2 dicembre già è fissato per il famoso senatus-consulto, e il signor de Persigny — al quale, tra parentesi, a torto si attribuiva la redazione dell'odierno articolo — il signor de Persigny, dico io, l'anima dell'anima, la carne della carne del presidente si accinge a predisporre questa transizione istorica col talento e coll'attività che lo distinguono. Sabato vi sarà già una riunione al Lussemburgo, e ve ne parlerò perchè ho notizia che vi sarà discusso in piccolo comitato quale andamento debba seguire il senato. In questo mentre il governo si affaccenda affinchè il *Moniteur* sia affisso in tutte le cantonate di Parigi.

« Si parla molto di due conversazioni che il principe presidente ha avuto a Lione coi due ministri piemontesi i signori La Marmora e Paleocapa. Il colloquio col signor Paleocapa, dopo il ballo, fu lunghissimo, e si aggirò intieramente sui progetti di strade ferrate che devono unire la Francia all'Italia e alla Svizzera. Egli è probabile che non tarderete a conoscerne il risultato. Quanto alla conversazione del generale La Marmora, dicono che sia stata di natura molto più delicata.

— In questo momento si lavora intorno alla Malmaison; questa proprietà, com'è noto, era l'oggetto di una speciale predilezione per parte dell'imperatore, e attualmente appartiene alla regina Maria Cristina. Si sparge voce che questa principessa verrà ad abitare Parigi durante la prossima invernata.

— Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Nel mentre che si preparano gli atti i quali denno schiudere la via all'impero, si dice che il presidente sia molto peritante. Sapete quant'egli sia superstizioso; sovente egli ricorda la sonnambula che una volta gli annunciò ad Arenenberg quasi tutti gli avvenimenti che gli sono succeduti in questi ultimi anni; gli predisse la sua potenza futura, dichiarandogli però che non sarebbe imperatore. Lo sapremo quanto prima. In generale gli uomini politici credono agli augurii.

I giornali hanno parlato ultimamente di un amuleto posseduto dal principe di Metternich, e spettante già a lord Byron, il quale non lo abbandona mai. Quel amuleto contiene in arabo un patto di Salomone con un diavolo-femmina, in virtù del quale non può esser fatto nessun male al portatore del talismano.

Anche il principe Luigi Napoleone porta il suo talismano, che è una lettera scritta nei cento giorni alla regina Ortensia dall'imperatore, il quale preferì sempre il secondo figlio della regina al primogenito. La lettera contiene queste parole: « Ho veduto il vostro piccolo Luigi, o io erro a gran partito, o da quella testolina uscirà qualche cosa di grande. »

Il presidente porta quella lettera sopra di sè in un abitino che non abbandona mai.

SVIZZERA. — **Berna**, 24 *settembre*. — Il consiglio federale ha nominato due commissioni per dargli un parere sulle quistioni militari. La prima esaminerà la quistione, sino a qual punto le strade ferrate dell'estero, mettenti capo al confine svizzero, influiranno sul sistema di difesa della Confederazione, e quali misure saranno fatte necessarie da questi nuovi mezzi di comunicazione che accorciano le distanze. La commissione si compone dei signori generale Dufour; Buchwalder, Gmür, Bontemps, colonnelli federali; Fischer, ispettore in capo dell'artiglieria.

La seconda commissione esaminerà la quistione, in qual modo si debbano indi innanzi effettuare i grandi concentramenti di truppe, principalmente per gli esercizi pratici nel servizio di campagna come lo richiede l'arte della guerra. La commissione si compone dei colonnelli federali Zimmerli, Ziegler, Bourgeois-Doxat, Bernold e Stehlin.

— Il 21 settembre è stata posta la prima pietra del nuovo palazzo federale a Berna.

Ginevra, 25 *settembre*. — Il dipartimento della giustizia e polizia dicono abbia vietato nel cantone la vendita del *Piccolo Napoleone* di Victor Hugo.

— Il primo dispaccio telegrafico fra Losanna, Ginevra e San Gallo è stato scambiato il 21 corrente alle nove del mattino. (*Journ. de Genève*).

PAESI BASSI. — **Aia**, 22 *settembre*. — Il ministero ha ottenuto oggi un gran successo alla seconda Camera. L'assemblea doveva procedere alla sistemazione di una lista di tre candidati, da presentarsi al re per la presidenza. Il signor Boreel Van Hogelanden, ultimo pre-

---

che è tutto cosparso di erbette e di fioricelli. Non lauti banchetti, simbolo di negligente prodigalità, non vendemmiali adunanze, che il frutto della vite dee conservarsi a modiche necessità di tutto l'anno; ma danze amene, corse alle cascine, passeggiate nelle ville, drappelli di vaganti giovani sui colli. Un sorriso è il cielo che si distende su quell'incantato Eden della penisola, una gioia è l'aspetto della terra. Men positivi dei Romani libano i figli d'Etruria di tanta beltà le fragranze, ne contemplano la freschezza, ne assaporano lo spettacolo. Ed è costume anche questo trapiantato da lunga stagione nel popolo.

Ed altri diletti ed altre vaghezze nutre la fertile Lombardia, e l'unica al mondo Venezia, paesi nei quali si compiacque il Fattore di questo povero mondo vuotare intiera la coppa dell'abbondanza, ed anche per contrappeso quella fatale di Pandora. Ma parliamo di ciò che è bello e piacevole Sono i giorni oramai che vi richiamano o Veneziani alle notturne serenate, alle leggere gondole che vi trasportano sotto le finestre di non ingrata fanciulla, alle campagne che si distendono lungo il lido di Chioggia, in cerca de' vari affetti ai quali l'età varia inclina o si abbandona. È l'epoca, o Milanesi, che voi solete vagare fuori Porta Orientale, amanti dei begli ozi della stagione, di ricca mensa non disdegnosi.

Son questi infine i giorni nei quali noi Torinesi senz'altra propensione d'animo sogliamo andare o già stare in campagna. Nè v'ha forza, e riguardo, e bisogno che ci ritenga, perchè l'autunno incalza, gli affari debbono permetterlo, le fortune hanno necessità di adattarvisi. Il nostro Frascati, il nostro Tivoli, il nostro Castellamare, la nostra gondola, la nostra scorreria si traduce in lieta e pacifica dimora d'un casinetto situato all'aperto cielo. Ottobrata semplice, modesta, poco clamorosa, ma che pure ha il suo prestigio per molti, e che anche a me produsse, come già altra volta vi feci noto, o lettori, il bucolico piacere di scrivere sopra una superba ciocca di castagno le mie appendici

Insomma il fatto addimostra che la stagione autunnale riconoscesi dall'Italia per la più desiderevole e la più accetta, o da luogo o soleva darlo almeno in passato alle innocenti dimostrazioni di pubblico tripudio. Se non che la scena nell'anno di grazia 1852 ha cambiato spettacolo, benchè sempre coi medesimi spettatori. Oggi l'abitante di Napoli pensa meglio starsene quieto alle proprie case, sendochè l'aere che spira poco inviti a diporto, e non abbia seco i fratelli, o i congiunti, o gli amici, coi quali era uso correre in tresca. Oggi i Romani cedono il passo pei loro colli a gente che non parla il loro linguaggio, e colla quale però non saprebbero intendersi; e invece dei drappelli delle Tresteverine e dei loro galanti insecutori si scagliano sul Corso al calare del sole nembi di sbirri e di pattuglie, non potrei dire al giusto con quanto e quale divertimento degli spettatori. Oggi i Toscani, e i Lombardi e i Veneti avrebbero dietro troppa brigata per adunarsi ad autunnali ritrovi, e preferiscono il viver placido e tranquillo di chi sta pei fatti propri. Solo il Piemonte ingrandisce le sue consuetudini e le modera e le colora a suo bell'agio, poichè solo in Piemonte è rimasto libero l'autunno con le altre stagioni sorelle.

O bei sogni incantevoli di qualche anno indietro! belle feste autunnali! belle riunioni.... sfumarono. Ed io che ne voleva descrivere la poesia! ed io che voleva svelarne i quadri misteriosi e sublimi, le romanzesche venture, arresto qui la mia penna, e dico che le novità del giorno sono ben diverse e che i costumi dei quali io volli fare cenno sono cari e gioiosi costumi, ma non sono della circostanza. A parlare di cose del momento, di vanità contemporanee, avrei dovuto pigliare lingua e stile che male si attagliano ai miei modi, e dirvi invece di viaggi e pranzi diplomatici, di feste officiali, d'inchini, e ricevimenti, e baciamani. Roba troppo aliena dalla mia sfera! cose da produrre pericolo d'indigestione solamente a pensarvi.

Meglio dunque un racconto d'età passata, anche fuori di luogo. D'altronde, che colpa ne ho io se volendo scrivere un articolo poetico mi è venuto fuori per contro un brano di storia? Segno che ella ha un impero così prepotente, così solenne, così grave nel mondo che niuno, intendete bene, niuno sarà mai in facoltà di sottrarvisi. Adunque, giacchè rimedio non vi è, chiudo e conchiudo colla storia Y.

sidente, le cui opinioni politiche non sono perfettamente conformi a quelle del gabinetto, non fu portato sulla lista, in cui furono scritti tre candidati schiettamente ministeriali.

ALEMAGNA. — Berlino, 21 *settembre* — La così detta *Lega dei fedeli* ha presentato al governo un indirizzo di ringraziamento pel contegno da lui serbato verso gli alleati di Darmstadt, nella questione doganale: l'indirizzo termina con queste parole: « sia ringraziato Iddio! ormai è tolta da tutti gli animi l'angoscia di un'ansiosa aspettazione. »

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che il ministero prussiano ha ricevuto dal gabinetto di Annover spiegazione intorno a parecchi recenti articoli della *Gazzetta di Annover*, i quali pareva contrastassero colle presenti mire del governo annoverese. Quest'ultimo avrebbe dichiarato che realmente la *Gazzetta di Annover* non rappresenta le idee del governo: che essa fu fondata unicamente come organo del partito conservatore rimpetto ai fogli dell'opposizione: del resto le idee espresse in quel giornale sono personali, proprie de'suoi estensori.

Monaco, 22 *settembre.* — Leggiamo nella *Gazz. d'Augusta*:

Oggi di buon mattino il consigliere ministeriale, signor di Hermann, è partito alla volta di Berlino colla dichiarazione qui deliberata in ordine alla conferenza per lo Zollverein, e con particolari proposte.

— Un ordine del giorno del re di Prussia dispone che l'armata prussiana prenda il lutto per tre giorni per la morte del duca di Wellington, il quale sin dal 1818 era feld-maresciallo nell'armata prussiana, e capo del 28 reggimento di fanteria.

— Abbiamo parlato in un numero precedente della conversione al cattolicismo per opera dei gesuiti del sig. Von Kettenburg e del conflitto sollevato fra costui e il governo del Mecklemburg che aveva espulso il padre gesuita dimorante nel castello del convertito. L'*Indépendance Belge* annuncia ora che il signor de Kettenburg è aspettato a Francoforte dove porterà l'affare dinanzi alla Dieta germanica.

— Nei diciassette anni dal 1834 al 1851 inclusivamente le entrate doganali dello Zollverein ammontarono a talleri 407,120,441, e quelle dell'Austria solamente a talleri 200,785,826 malgrado che l'Austria possegga un territorio doganale che in dimensione supera quasi di un quinto quello dello Zollverein.

AUSTRIA. — Vienna. 23 *settembre.* — Furono già posti in assetto gli appartamenti di S. M. l'imperatore nel palazzo di residenza imperiale a Vienna, dal che si deduce che la M. S. ritornando dall'Ungheria non si recherà al sito di delizia Schönbrun, ma rimarrà in città.

— Nei primi giorni della prossima settimana S. M. l'imperatore si recherà ad Ollmütz onde prender parte ad una gran caccia. La maggior parte del suo seguito imperiale ve lo accompagnerà. L'assenza di S. M. da Vienna non sorpasserà però i due giorni.

— Dopo il ritorno di S. M. l'imperatore da Pest avrà qui luogo in onore degli eccelsi ospiti che assistettero alle evoluzioni di Pest una grande rivista militare. Il giorno di tale rivista non è ancora stabilito. Credesi però che sarà martedì venturo.

— Oggi ebbe luogo sulla spianata della Schmelz una gran manovra militare, alla quale presero parte tutte le truppe qui di guarnigione.

— S. A. I. il granprincipe ereditario di Russia toccherà nuovamente Vienna nel suo viaggio di Pest. Anche le LL. AA. RR. i principi di Baden, Virtemberg e Sassonia arriveranno unitamente a S. M. l'imperatore a Vienna.

— S. E. il sig. ministro della giustizia imprende un viaggio di congedo che durerà sei settimane. Egli si reca per la Germania nel Tirolo, e ritornerà per la via di Trieste.

— Il già segretario d'I. R. ambasciata presso la dieta federale della Germania, conte Szechenyi, si reca nei prossimi giorni a Napoli, ove occuperà un posto presso quell'I. R. ambasciata.

— Fra gli alti personaggi che assistettero alle manovre presso Pest, vanno principalmente annoverati:

S. A. R. il duca regnante Carlo III di Parma;
S. A. I. il granprincipe ereditario di Russia;
S. A. R. il principe reggente Federico di Baden;
S. A. R. il principe Guglielmo di Baden;
S. A. R. il principe Alberto di Sassonia.
S. A. R. il principe di Sassonia Meiningen;
S. A. R. il principe di Meclemburgo;
S. A. R. il principe ereditario di Anhalt-Dessau;
Le LL. AA. II. gli arciduchi d'Austria Alberto, Carlo Ludovico, Carlo Fernando, Guglielmo, Ernesto, Leopoldo e Ranieri

Vi furono inoltre molti generali ed ufficiali esteri. (*Corr. Ital.*)

— Togliamo dall'*Indépendance Belge*:

Ci scrivono da Vienna essere ormai deciso lo scioglimento del ministero della giustizia quanto alla parte puramente amministrativa. Agli affari del detto ministero provvederà una sezione amministrativa collocata sotto la direzione del presidente della corte di cassazione.

— Si legge nella *Corrispondenza Austriaca* del 23:

« Ci viene annunciato da buona fonte che S. M. l'imperatore ha incaricato, non ha guari, il ministro degli affari esteri di dare le disposizioni a Roma, perchè vengano iniziate le trattative fra la Santa Sede e l'Austria, per la stipulazione di un concordato.

« Nel corso della settimana ventura saranno arse delle cedole di assegni sulle entrate ungheresi per il valore di due milioni e mezzo. »

RUSSIA. — Un ordine del giorno dell'imperatore di Russia degli 11 corrente, completa la modificazione del gabinetto di cui pochi giorni or sono abbiamo fatto conoscere i primi elementi. Il generale di fanteria conte Adalberto I è nominato ministro della casa dell'imperatore; il generale di fanteria Bibikoff I a ministro dell'interno, e il maggior generale principe Vassiltchikoff I è incaricato delle funzioni di governatore militare di Kieff, e di governatore generale di Podolia, e di Volkynia. In ultimo il colonnello del reggimento delle guardie di Volkynia, Gogel, è nominato aiutante di campo dell'imperatore. (*Presse*)

CRONACA

— Proprieta' letteraria. — A conferma di quanto dicevamo che il romanziere sig. Dumas si era finalmente determinato di compilare il romanzo sulla Casa di Savoia pel signor *Perrin editore* in Torino, pubblichiamo oggi la seguente lettera scritta dallo stesso signor Dumas da Ginevra.

Mon cher monsieur Perrin

Vous pouvez hardiment partir le 1.er octobre de Turin pour Paris, le volume sera entre les mains de monsieur Boulet.

Si restez cinq ou six jours à Paris, vous emporterez les 2 premiers volumes: J'ai complètement fait le plan de l'ouvrage entre Turin et Genève d'où je vous ecris.

Je pars dans une heure pour Paris, je ne serai que le 27 à Bruxelles; mais sûr du sujet comme je le suis maintenant, il ne me faudra pas plus de cinq à six jours pour faire ce volume.

A vous
(Signè) Alexandre Dumas.

Sappiamo inoltre che il signor Perrin si recherà immediatamente a Parigi per ritirare questo 1.o volume, e per far meglio ivi pure dirigere di persona la esecuzione dei disegni di cui intende ornare con tutta eleganza questa sua edizione.

Quanto prima dunque saremo in grado di poter giudicare questo lavoro, del quale la rinomanza e il genio del celebre romanziere ci sono garanti.

— Sicurezza pubblica. — Non abbiamo mancato quando lo portava il caso di eccitare la vigilanza e l'attività dell'amministrazione di sicurezza pubblica sia del governo che del municipio. Dobbiamo egualmente richiamarci contro certi fatti che sono atti ad impedire per parte del pubblico ogni legittimo esercizio della loro autorità negli agenti della forza pubblica. Così ieri in via di Po abbiamo veduto una guardia municipale assalita d'ingiurie e di sassate per aver preso in contravvenzione una donna, e toltogli il cesto in cui stava il corpo del delitto. Una sassata lo percosse nel capo e gli fece una ferita sino al sangue. Non possiamo a meno di avvertire che il proteggere la libertà delle contravvenzioni e dei delitti non è cosa degna di un popolo civile.

— Un ladro servizievole. — Esempi innumerevoli dovrebbero ormai aver già insegnato ai semplici la diffidenza contro le subitanee cortesie di sconosciuti. Ma nel carattere della pluralità degli uomini è purtroppo cotale un fondo di dabbenaggine che senz'addarsene, si lasciano cogliere un dopo l'altro al medesimo laccio. Laonde non sarà forse al tutto inutile la breve narrazione di uno stratagemma, non certamente nuovo, ma che per aver riuscito già parecchie volte, minaccia di riuscire ancora molte altre, a danno della borsa dei creduli. Ecco il fatto. Uno degli scorsi giorni stava sull'angolo di una delle vie più frequentate della nostra città un merciaio ambulante che vendeva certi oggetti di chincaglieria, attorniato dal solito corteggio di scioperati, tutti attenti all'elogio che egli veniva facendo delle sue mercanzie. Un tale, persuaso dalla eloquenza del merciaio, si decide a fare incetta, estrae di tasca la borsa; in quel punto si sente dare una forte strappata, che gliela toglie di mano; chinasi, credendola caduta, e non la trova: si guarda attorno, gli astanti guardano lui, ed uno fra questi con voce concitata e piena d'interessamento: le hanno preso qualche cosa? gli chiede, e il nostro eroe: mi hanno portato via la borsa... — La borsa! Oh! ci penso, ho visto io un tale che le era vicino, darsela a gambe un momento fa: non si muova, che io d'un salto lo raggiungo, e, poffar bacco, avrà a fare con me. — Il semplicciotto si sbraccia in ringraziamenti; l'altro ha già imboccata a tutta corsa la prima via che gli stava innanzi; gli astanti non sanno cosa pensarne: ed è solo dopo di aver atteso inutilmente per più ore il ritorno di persona così servizievole, che il derubato cominciò a capire che egli fu vittima di un audace mariuolo.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Regia Università di Torino. — Facendo seguito alle notificazioni inserite nel foglio ufficiale del Regno delli 29 giugno e 6 luglio ultimi scorsi (numeri 153 e 159) relative all'apertura degli annui esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, e nell'intendimento di distinguere il merito della gioventù studiosa e ravvivare vieppiù in questa il sentimento di una nobile emulazione, il Consiglio universitario si reca a premura di fare di pubblica ragione l'esito di quegli esami ed il nome di coloro tra gli aspiranti che furono giudicati idonei.

Meritevoli di tale distinzione sono stati i sigg.:
Gravier Emiliano da Lanslebourg (Moriana), aspirante ad un posto di medicina e chirurgia;
Molin Luciano, id. id., leggi;
Delaquis Giuseppe Maria da Bonneville, id. belle lettere;
Gaillard Vittorio da Annecy, id. medicina e chirurgia.
Gissey Gio. Battista da Oneglia, id. id;
Giani Giuseppe da Voghera, id. filosofia razionale;
Cossavella Giovanni da Bollengo (Ivrea), id. filosofia positiva;
Cobetti Gio. Battista da Pavone (Ivrea), id. filosofia razionale;
Canna Francesco da Gabiano (Casale), id. leggi;
Squinabol Giuseppe da Donnaz (Aosta), id. teologia;
Negri Modesto da Fontanetto (Vercelli), id. leggi;
Fenoglio Luigi Cesare da Villanova (Mondovì) id. id.;
Pa[illegible]etti Leone da Revel (Saluzzo), id. id.;
Rigoni Carlo da Gravellona (Lomellina), id. id.;
Lanfranchi Vincenzo da Saluzzo, id. belle lett.;
Cordero cav. Giulio da Montezemolo (Mondovì), id. id..
Roggiapane Gio. Batt. da Fossano, id. id.;
Cagnasso Michele da Albaretto (Alba), id. filosofia positiva;
Ravelli Francesco da Bobbio, id. medicina e chirurgia;
Borgogno Gio. Battista da Perinaldo (S. Remo) id. id.;
Giaccardi Guglielmo da Mondovì, id. id.;
Maiocchi Tirso da S. Giorgio (Lomellina), id. id.;
Poggi Alessandro del Bosco (Alessandria), id. leggi;
Manfredi Nicola id., id. medicina e chirurgia,
Delfino Giovanni da Sessa (Alessandria), id. id.
Gatti Luigi da Alessandria, id. leggi,
Spantigatti Giovanni da Alessandria, id. medicina e chirurgia;
Brezzi Andrea da Montecastello (Alessandria), id. leggi.

A questi candidati venne conferito il posto a cui rispettivamente aspirarono, o in modo definitivo, o subordinatamente all'adempimento di qualche condizione, oppure per dispensa ministeriale.

Degni pure di menzione onorevole furono reputati gli studenti:
Aventino Pietro da Camagna (Casale);
Barberis Francesco da Verolengo (Torino);
Cerici Francesco da Alessandria;
Pellati Nicola da Gamalero (Alessandria).

I quali avrebbero altresì conseguito il posto a cui aspirarono, ove da altri concorrenti per il posto medesimo non fossero stati superati nel merito complessivo dei titoli dalle leggi richiesti.

Il consiglio universitario ha fondata fiducia che negli anni avvenire meglio ancora corrisponderà alla comune aspettazione l'esito di questo concorso mediante il progresso che van facendo gli studi nei collegi di provincia, e lo zelo dei signori professori.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina.*

Scuole tecniche. — Il sindaco del municipio di Alessandria notifica che le scuole tecniche serali si aprono quest'anno al primo del prossimo ottobre, per finire col mese di marzo.

Le lezioni si dettano tutte le sere dei giorni festivi dalle 7 alle 10.

Nei giorni festivi, all'ora da determinarsi, sarà dettata una lezione di lettere italiane e di storia.

Alla scuola sono ammessi cogli alunni anche gli uditori.

Gli uni e gli altri, prima della fine del corrente mese, devono farsi iscrivere nel registro aperto in questa segreteria municipale e riportare il biglietto di ammessione; e quindi uniformarsi al regolamento disciplinare che verrà pubblicato nella scuola.

Gli alunni, alla fine dell'anno, devono sostenere l'esame; e alla fine del corso ottengono un regolare attestato dei compiuti studi.

La scuola è esercitata nel solito locale del palazzo Ferraris già Cassine.

Le scuole tecniche, per quest'anno, saranno divise in due classi;

— La 1.a comprende. — *Disegno di ornato, aritmetica, lettere italiane, e nozioni di storia e geografia.*

— La 2.a comprende. — *Disegno di ornato, geometica applicata alle arti, e disegno geometrico, lettere italiane, e nozioni di storia e geografia, elementi di fisico-chimica.*

— Leggesi nell'*Eco delle Provincie*:

Il paese di Noli è alquanto agitato per il sig. parroco del luogo, al quale fu trovata corrispondenza di Roma che non potè trafugare. Il sig. vescovo di Savona ha imparato a proprie spese, e speriamo provvederà come si conviene. Intanto, mediante l'attività del sindaco del luogo e dei consiglieri, la pratica è giunta a Torino, e voglia Iddio che il ministero provveda.

— Leggesi nel *Moderato*, giornale di Domodossola.

Sappiamo da buona fonte, che in seguito ai richiami avanzati dalla città all'intendenza, ed in seguito alle rappresentanze, che l'intendenza aveva già anticipate al ministero per lo straripamento del torrente Bogna, che impedisce ai nostri valligiani l'accesso al capo luogo in occasione di escrescenze, il ministero dei lavori pubblici ha avvertito a comprendere nel bilancio 1853 la somma di fl. 30,000 per le analoghe riparazioni.

— Un esercizio autunnale di due ore al giorno per gli allievi delle scuole elementari venne aperto in questa città nel locale di S. Francesco dal chierico Giovanni Antonio Cugnone maestro patentato alla metodica del 1849. I padri di famiglia già ne apprezzano i vantaggi, sicchè il numero degli scuolari va crescendo.

DECESSI *del* 25 *settembre in Torino.*

	N.	9
Del 26	»	14
Totale	N.	3900

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 20 *settembre.* — Ieri prima del meriggio le truppe del presidio rientrarono in città dal campo di Monte Fascie, ove rimasero per quei pochi giorni continuo bersaglio a fierissimi venti e a dirotte pioggie. Se non potè più aver luogo la fazione militare, la parte campale riuscì felicissima e diè ampie prove della costanza e della buona volontà che animano i nostri soldati. A malgrado dell'imperversare del tempo essi lavorarono continuamente non solo a ristabilire le antiche ridotte, che diroccate esistevano ancora sulle più alte cime di quel monte, ma ad innalzare nuove e solide trinciere su quattro principali punti per una estensione di oltre a 500 metri, con batterie per 6 pezzi. Essi condussero pure a buon segno una strada coperta di 400 metri e ne costrussero intieramente un'altra di comunicazione per muli e cavalli di uno sviluppo di 500 e più chilometri.

Nè i sofferti disagi e fatiche, nè il camminare per que'sentieri resi impraticabili dal fango, tolsero il buon umore ai nostri bravi soldati i quali fecero ritorno allegramente, immollati dalla continua pioggia, carichi di armi e di strumenti senza lasciarsi alcuno indietro.

(*Gazz. di Genova*).

— Col vapore postale francese l'*Oronte* proveniente da Malta, giunsero stamane i signori Von der Pfordten cav. Luigi, console di Baviera a Malta; Del Magno monsignor Alessandro, dello Stato pontificio; Revilliod Leonardo antico consigliere di Stato, svizzero, tutti e tre da Livorno. Van Aken Gio. Gerolamo commendatore e cavaliere di vari ordini, belga, da Civitavecchia.

(*Corr. Merc.*).

Cagliari. — Ci scrivono da Isili in data 18 corrente.

Nel dopopranzo del giorno 9 del corrente verso le ore quattro un violentissimo temporale, accompagnato da dirottissima pioggia, lampi, tuoni e gragnuola scoppiava nei villaggi d'Isili, Mandas, Serri, Nurri, Gergei, ed altri comuni di questa provincia.

In meno di due minuti le campagne furono totalmente allagate, ed i fiumi e torrenti ingrossarono al segno di straripare precipitosamente trascinando seco buoi e mandre di porci.

Incalcolabile è il danno cagionato nell'alberatura, e nella ortaglia; ma assai maggiore è il guasto prodotto nei vigneti, le di cui poche uve, risparmiate dal morbo che flagellava ed intristiva le nostre vigne, furono quasi del tutto peste e sfracellate dalla grandine, per cui a ragione si teme che scarsissimo debba essere il ricolto del vino nella provincia.

(*Gazz. di Sardegna*).

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 15 settembre alla *Gazzetta d'Augusta:*

Gli stessi ufficiali francesi mi confermano quanto vi dissi sulla composizione delle bande di malandrini: esse compongonsi essenzialmente di soldati papalini disertori, ingrossati da altri birbanti.

Tutta la città è informata, che la compagnia di cacciatori papalini formata in Viterbo, sebben non completa, si è sciolta ed ha disertato col suo comandante alla testa. Un ufficiale francese mi ha confermato il fatto, comunicandomi i particolari; l'abate Coppi si farà premura di pubblicare nel foglio ufficiale il numero preciso dei fuggiaschi.

Prende consistenza la voce del prossimo convegno del Papa col Re di Napoli a Porto d'Anzo, e si dice che vi sarà anche il duca di Modena.

Roma, 23 *settembre.* — Il *Giornale di Roma* pubblica il regolamento per l'attivazione della convenzione postale conchiusa tra il governo pontificio e quello d'Austria.

Bologna, 24 *settembre.* — I cardinali Falconieri, Vannicelli-Casoni e Baluffi partirono per le rispettive diocesi non senza aver nuovamente gustato i capolavori del cuoco di monsignor Grassellini.

Corrispondenze di Romagna recano che a Lugo furono uccisi alcuni individui noti pei loro principii reazionari. Gli uccisori rimasero ignoti. (*Corr. Merc.*)

Ravenna, 16 *settembre.* — Una lettera con questa data diretta al *Monitore Toscano* rettifica una corrispondenza romana della *Gazzetta d'Augusta*. Il capitano di finanza Bonesi non fu ucciso ma solamente ferito ed è ora perfettamente sanato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bologna, 25 settembre.

Orrori sopra orrori. Alla reazione governativa contro reazione di setta, alla mannaia s'oppone il coltello. A Lugo uccisioni e assassinii proditorii; sono cose atroci che dovrebbero una volta scuotere l'Europa, che lascia questo povero paese in balìa d'uomini reazionari e feroci, sola causa di questi orribili fatti.

Anche gli assassini di strada continuano ad infestare le Romagne. Anche la malattia delle uve è stessissima, e reca grandi guasti.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 25 settembre.

Taluni, poco fatti agli usi imperiali, sono stati molto sorpresi del decreto di soppressione dell'istituto agronomico di Versailles; eppure questo non è che un principio, e credo sapere che al ritorno del principe vedremo certi provvedimenti finanziari e politici da sorprendere l'Europa. Così almeno suonava il discorso a me tenuto da un senatore che occupa funzioni elevate, e che ciò malgrado ha testè pigionato un modesto appartamento nel quartiere del Luxemburg; alla rimostranza fattagli che sì meschino appartamento non era da persona che possiede il favore del principe: « Oh signor mio, disse egli, i favori *della corte* sono incerti, e se ad un tratto dovessi perdere il favore *di Sua Maestà*, pensate! Ricordatevi del povero T., egli viaggia e non è più nulla. » — « Ma il signor T.. è conosciuto per un rusticone di poco cervello. » — « Eh, non è una ragione. »

Quest'aneddoto mi è stato raccontato in questo punto istesso, ed è della massima autenticità.

Si aspetta sempre la convocazione delle Camere per il 25 ottobre; i questori sono stati avvertiti di star pronti per ritornare a Parigi, e i colonnelli dei reggimenti formanti la prima divisione militare hanno, per quanto dicesi, annunziato ai loro ufficiali che sino al prossimo capo d'anno, nessun congedo sarà concesso all'armata.

Questo ha peso, perchè mostra che il governo avrà bisogno dei loro servizi.

Tutto volge in favore del principe presidente, e quelli che erano più ostili, cioè i più repubblicani, chinano la testa e vanno a [illegible] Cesare. Fra altri mi citano l'arcivescovo di Parigi che sarebbe completamente [illegible].

I giornali non contengono notizia di sorta, perchè i corrispondenti non osano più parlare, e così non si sa più nulla. Credo tuttavia potervi dire che il dramma *Riccardo III d' Inghilterra*, che doveva esser rappresentato quest'oggi da Ligier, ex-attore della commedia francese, è stato interdetto perchè si temono allusioni, e malgrado che la censura avesse autorizzato la rappresentazione di quel lavoro.

Ho saputo che la *Chronique de Paris* la quale, condannata per delitti politici, aveva annunciato che si occuperebbe soltanto più di letteratura, è stata soppressa per ordine superiore. Il redattore in capo sig. de Villemesans, uomo di coraggio e d'energia andò dal signor Latour Dumoulin col quale ebbe un colloquio che io non posso qui riferire, ma che conoscerete quanto prima perchè sarà stampato *in extenso*. La decisione fu mantenuta e sarà pubblicata fra breve.

Importa sappiate che la misura relativa alla conversione del 4 1|2 0|0 in 3 0|0 è decisa, e non andrà molto che sarà promulgata; vel dico in tempo, perchè le misure finanziarie che ne saranno la conseguenza hanno tanta importanza che non conviene siate colto all'impensata.

L'organizzazione della compagnia del credito fondiario è completa, anzi è già attivata e prova benissimo. Mi diceva un azionista che gli amministratori non sono contenti del signor Bineau ministro delle finanze ed aspettano il ritorno del principe presidente per implorarne aiuto e protezione. Sapete che il principe protegge in modo speciale le compagnie di credito fondiario. Domani sarò da voi. GUIDO.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova*.

Col *Lombardo* arrivato sabbato sera si ebbe notizia che nel mattino del 24 corrente fu scoperto in Marsiglia una macchina infernale entro una cassa portatile e che dietro questa scoperta sono stati fatti molti arresti specialmente nella classe degli operai, e pare che questa cassa sia stata trovata in una casa nella rue della Magdaleine, da dove dovea essere trasportata altrove per attentare alla vita del presidente che doveva arrivare in Marsiglia il 25 corrente.

— Il *Courrier de Marseille* riporta il seguente comunicato a questo proposito.

Alcuni miserabili, oggetto di disprezzo e di riprovazione per gli uomini onesti di qualsiasi opinione, avevano osato concepire detestabili progetti.

Voci allarmanti circolavano sul riguardo a Marsiglia e nei vicini dipartimenti. L'autorità ne era avvertita e vigilava su queste odiose trame e sui loro autori. Le perquisizioni eseguite questa notte (23 al 24) per ordine delle autorità al domicilio ad esse indicato, hanno avuto in risultato il rinvenimento di una macchina d'assassinio che non lascia dubbio sulle atroci intenzioni a cui era destinata.

Si sono fatti arresti. Un'istruzione giudiziaria si è già cominciata, e prima che essa abbia apportato la debita pena a questa odiosa macchinazione, l'opinione pubblica indignata ne avrà fatto giustizia.

— Alle notizie della *Gazzetta di Genova* e del *Courr. de Marseille* aggiungiamo altri dettagli della *Patrie*. «Da più tempo il ministro della polizia generale era prevenuto di un complotto che si tramava contro la vita del principe presidente, e di cui egli ne seguiva l'andamento con vigilanza.

Per dispaccio telegrafico di oggi (25) il governo fu avvisato che il 24 settembre una macchina infernale è stata sorpresa in Marsiglia. Essa si compone di quattro bocche a fuoco principali, e di 250 canne ordinarie.

Le canne contengono 1500 palle. Gli autori del complotto sono in arresto, e le relazioni tutte sono conosciute. La giustizia istruisce. (*Comunicato*).

— Al primo presidente della corte a Grenoble S. A. ha risposto, che ella contava sul patriottico concorso d'una magistratura così chiara come quella della corte di Grenoble pel compimento dell'opera che aveva intrapreso. Ed il presidente della corte ha replicato: « Non mai vi mancherà il nostro concorso. »

Al vescovo di Grenoble il principe presidente ha risposto: « Io sono grato per le preghiere che la religione innalza al cielo per me, e ben grato sono per quelle che fa sentire la voce di un prelato così venerabile qual voi siete. Gli sforzi dell'episcopato son certo che si uniranno ai miei per compiere la missione di pacificare la società. »

Ed al vescovo di Gap: « So come il clero che voi dirigete ha contribuito a raffermare il principio d'autorità in mezzo alle popolazioni delle montagne, e vi ringrazio d'essere di colà disceso per vedermi.

— Leggiamo nella *Presse*: Il principe presidente così ha risposto ai membri del concistoro della Chiesa riformata: « Abbenchè io sia buon cattolico saprò sempre mantenere e difendere il gran principio della libertà religiosa. »

I giornali della Bretagna parlano di un viaggio che farà il presidente nel prossimo anno nel dipartimento delle *Cotes du Nord*.

Vienna, 24 *settembre.* — In seguito ad una convenzione stipulata fra l'Austria e il governo pontificio, l'i. r. amministrazione finanziaria riceverà un annuo indennizzo di mezzo milione di fiorini per l'occupazione di alcune legazioni mediante truppe austriache. (*Corr. Ital.*).

— Leggiamo nella *Presse* viennese:

L'attitudine benigna che il governo austriaco sa tenere rimpetto alla S. Sede, lo rende il migliore mediatore in affari che concernono la S. Chiesa, e noi veggiamo ognora in simili [illegible] invocata con fiducia e successo la sua assistenza.

Così pure l'ambasciata austriaca nella Svizzera ha trasmesso al consiglio federale una nota, giusta la quale il governo pontificio ha invocato l'assistenza dell'Austria per dare autorità alle pretese dei vescovi riguardo al seminario di Pollegio ed al collegio di Ascona.

L'Austria ha depositato la definizione di questa emergenza ai dignitari ecclesiastici a ciò convocati, non mancò però di raccomandare l'inchiesta ad eguale giudizio per parte delle autorità svizzere.

E queste ultime coglieranno l'occasione per esercitare, dopo alcuni amari avvenimenti, un atto di giustizia, e ciò per provare che il buon accordo coll'Austria loro è importante abbastanza per valutare condegnamente anche le quistioni di secondo rango.

Berlino, 21 *settembre.* — In un consiglio ministeriale è stato deciso che le elezioni avranno luogo verso la fine di ottobre e che le Camere saranno convocate per il 20 novembre, se non sopravvengono ostacoli. (*Corr. Havas*).

Bruxelles, 24 *settembre.* — La città di Bruxelles è in questo momento tutta intenta alla celebrazione della festa anniversaria della sua rivoluzione del 1830.

La politica è messa da parte per un istante. Le feste avranno termine coll'apertura della sessione, il 27 di questo mese. (*Presse*).

Spagna. — Il gen. Aupik partì da Madrid il 18 per recarsi a Bordeaux e conferire col principe presidente.

Il 19 è stato nominato a Madrid il magistrato che deve presiedere il giurì incaricato di statuire sulle denuncie dell'*Heraldo*

— Per dispaccio telegrafico conosciamo che il generale Castanos duca di Baylen è morto in Madrid il 24 di questo mese a 2 ore 1|4 del mattino (*Patrie*).

Lisbona, 12 *settembre.* — Si annuncia che il ministro delle finanze di Portogallo ha formalmente assicurato, che il governo non ha intenzione di abolire la cassa del credito pubblico, che esso non vuole apportare alcun'altra specie d'attentato, nè appropriarsi il dividendo attualmente acquistato da questo stabilimento. (*Debats*).

Inghilterra. — La regina Vittoria ha vestito il lutto per otto giorni in occasione della morte del duca di Wellington.

— ERRATA CORRIGE. — Nel numero di domenica alla seconda linea della cronaca leggasi i giornali *teocratici* in luogo di *fiorentini*.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 27.

1849 5 0|0 1 luglio. Mattino 98. 97 75.

1831 1 giugno. 16 ottobre. Mattino 97 25.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2050. 30 settembre. Mattino 2050. 2052. 31 ottobre. Giorno prima 2050.

Borsa di Torino *del 28 settembre.*

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 97.

1849 1 luglio. Giorno prima e mattino 98.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 30 settembre. Giorno prima 2050, 2045, 2052, 2050.

Borsa di Parigi del 25

Il 4 1|2 0|0 a 104 in perdita di 50 cent.

Il 3 0|0 a 77 90 in perdita di 10 cent.

Il 5 0|0 piem. ha fatto 98.

Manca il dispaccio elettrico.

Borsa di Londra, del 24.

I consol. mal fermi a 100 1|8.

Il 5 0|0 Piem. non è tassato.

— Si legge nel *Daily News*: Le monete d'argento sono rare e le verghe d'oro abbondantissime. Non converrebbe forse di coniare dei pezzi da 5 scellini e non sarebbe questo un mezzo di perpetuare la memoria di un grand'uomo coniandoli coll'effigie di Wellington.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 31 août 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	28,036 73
Mobilier	»	4,531 85
Frais généraux	»	6,952 53
Caisses	»	1,009,024 75
Portefeuilles	»	1,060,844 31
Comptoir de Chambery	»	763,303 57
Divers comptes d'actions	»	117,496 74
Dépôts engagés	»	59,502 50
Fonds publics	»	
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour interets	»	2,169 15
Fonds publics	»	783 »
Comptes cour. disponibles	»	1,151 12
Total Fr.		3,057,598 25

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes	»	16,078 50
Comptes cour. non disponibles	»	345,760 24
Banque d'Annecy	»	6,361 14
Effets à payer	»	33,565 35
Emission de billets	»	1,097,650 »
Bénéfice net	»	5,500 »
Siége principal	»	762,683 02
Total Fr.		3,057,598 25

Mouvement du 16 au 31 août 1852 (14 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	996,238 68
Caisses	»	576,107 03
Mouvement général	»	1,572,345 71

Soit Fr. 112,310 41 par jour.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1471.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 29 7.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero;** — Un anno L. **50**. Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 settembre.

AMMINISTRAZIONE.

II.

Pochi impiegati istrutti, attivi e capaci, sufficientemente retribuiti giovano senza dubbio assai più al servizio che non molti in gran parte mediocri od inetti, sovratutto perchè i cattivi si affacendano d'ordinario negli uffici a guastare i buoni. Ma a questo sistema di pochi e buoni impiegati non si potrà mai giungere che per mezzo della riforma delle istituzioni amministrative. I legislatori, finchè durano le odierne complicazioni si affaticheranno inutilmente nel volere che si diminuisca il soverchio numero degli impiegati, soverchio si, ma unicamente a cagione degli infiniti artificiosi ordegni che fanno muovere le ruote dell'amministrazione. Fin qui essa cammina a stento sotto il peso di moltiformi controlli ed inveterate complicazioni, le quali accresciute necessariamente per causa di nuovi ed incalzanti bisogni dello Stato hanno per effetto sovra tutto di disperdere le forze veramente attive.

Si procuri adunque fin d'ora di semplificare queste forme e questi controlli indipendentemente dalle leggi di riordinamento che si aspettano, e ciò si potrà ottenere facilmente dal potere esecutivo quando il voglia seriamente e prontamente.

La storia di queste complicazioni è nota diffatti ad ognuno che abbia passato la sua vita negli uffizi dello Stato. Essa prende origine da quella concorde e perseverante tendenza che nel rivolgersi di un quarto di secolo hanno sempre mostrata tutti i ministeri nello attrarre a sè ed appropriarsi il maneggio dei più cospicui come dei più esigui affari d'amministrazione, a tale che può dirsi senza tema di errare che con questo sistema si venne poco a poco creando un *doppio impiego di lavoro* in tutto il meccanismo amministrativo.

Sarebbe quindi opera veramente utile quando per mezzo di apposite commissioni di uomini pratici e speciali si riprendessero ad accurato esame i vigenti regolamenti all'oggetto primieramente di restituire alle amministrazioni subalterne tutta quella parte di semplice esecuzione che ciascun ministero si andò via via ed inopportunamente appropriando, e di allargare poscia fino al punto in cui lo permettono gli attuali ordinamenti in fatto di contabilità generale ed indipendentemente da ogni ingerenza legislativa, la sfera dell'azione di queste amministrazioni subalterne onde non sieno, come oggi accade, inceppate in ogni atto, in ogni loro movimento.

Ciò comincierebbe a produrre necessariamente una più grande libertà e celerità nei diversi servizi; e sarebbe già molto: ma ciò inoltre servirebbe di efficace iniziamento alle desiderate economie ottenendo che fosse impiegato in lavori utili il personale oggi sprecato in superflui ed inesauribili rapporti, e lasciando a ciascun funzionario nella propria sfera quella parte d'influenza che ha diritto di esercitare ed insieme ad essa quella vera risponsabilità che è la più salda guarentigia del governo.

Ma i fautori del progetto di riforma dell'amministrazione centrale potrebbero rispondere che il loro sistema consiste appunto nel concentrare la somma delle cose nelle mani del ministro come solo risponsabile, e che perciò ripugnerebbe a tale concetto qualunque sottrazione che venisse a farsi oggidì ai poteri ministeriali

Primieramente qui non si tratta di opporre sistema a sistema, nè di vulnerare i principii di cui possono informarsi le progettate riforme; si tratta di provvedere temporariamente ad un bisogno reale ed urgente, quello di ridonare il suo moto alla macchina che or si aggira lentamente e minaccia di dare in secco. Si tratta di restituire agli uffizi subalterni ciò che loro fu tolto senza bisogno e per uno spirito di centralizzazione spinto in alcuni ministeri fino al delirio. Si tratta più ancora di affidare fin d'oggi agli uffizi dirigenti l'immediato esercizio di quelle parziali e minute attribuzioni di mera esecuzione che in tutti i sistemi possibili dovranno pur sempre sfuggire alla speciale direzione del ministro, riserbando questi a sè stesso ogni mezzo efficace e permanente di vigilanza su tutte le operazioni dei suoi dipendenti, assicurandosi in ogni tempo del regolare andamento del servizio per mezzo di periodici rapporti, paralelli, e situazioni di ogni natura, conservando l'iniziativa delle leggi e di ogni utile provvedimento, e disponendo sempre di tutto il personale che da lui dipende per dare il necessario impulso agli affari ed il più celere movimento ad ogni parte del servizio.

Ma mentre si ridonerebbe agli uffizi dirigenti tutta quella libertà di azione che essenzialmente importa alla celerità e regolarità del servizio pubblico sarebbe ad un tempo necessario di rialzare ed affrancare il morale degli impiegati ora pur troppo e per molte e remote ragioni intiepidito od affranto.

Importa diffatti sommamente al governo che non venga a rallentarsi in nessun tempo l'opera di quella numerosa falange di cittadini che sotto il modesto titolo d'impiegati è pur quella in sostanza cui è commesso ogni giorno il nobile incarico di dirigere e regolare i pubblici lavori, il commercio, le rendite dello Stato, di preparare le leggi ed i regolamenti, di proporre il soldo delle truppe, il pane del soldato, la pensione della vedova, di custodire infine e difendere la proprietà, gli interessi, le persone, la ricchezza, la forza, la prosperità del paese

E quest'opera vuolsi esigere tanto più severa ed assidua in questi tempi ove si è fatto più imperioso il bisogno di riordinare e vivificare la cosa pubblica, per cui tutti i pubblici funzionari dovrebbero essere severamente chiamati a lavorare in tutte le stagioni dell'anno almenò sette ore al giorno, essendo evidente che cagione non ultima del soverchio numero degl'impiegati debbe ripetersi dall'orario degli offici o troppo ristretto o mollemente eseguito.

Mostrandosi i ministri inesorabili nel far osservare questo precetto non rifuggano talvolta dal discendere eziandio essi stessi in quelle pareti ove faticasi a profitto dello Stato per farvi sentire la loro voce per incoraggiare i buoni, per intimorire i cattivi; per assicurare tutti che non i loro capi soltanto, ma il ministro stesso veglia costantemente sui loro diritti come sulle loro mancanze, che la freddezza e l'indifferenza degl'impiegati nell'esercizio delle loro funzioni non sarà dal governo tollerata, che insieme al merito reale il governo istesso intende di incoraggiare e premiare quella iniziativa dei subalterni che fu per tanto tempo o soffocata o negletta.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., sulla proposta del ministro delle finanze, si è degnata, con decreto 2 settembre, conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro ai signori: Arcangelo Randone, direttore demaniale di Novara; Ettore Giovanni Della Cella, id. di Alessandria; Paolo Francesco Gays, direttore demaniale, insinuatore della tappa di Torino; Giuseppe Gallini, segretario anziano nel ministero delle finanze; e con decreto 19 detto, al signor vice-intendente Pio Garrone, direttore dello stabilimento balneario d'Acqui.

Sulla proposta del ministro della guerra, con decreto 2 detto: al signor Valerio Bondesio, commissario di guerra in ritiro.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto 5 detto, ai signori: Giacomo Ratazzi, direttore del penitenziario di Alessandria; avvocato Luigi Minghelli, id. di Oneglia; con decreto 12 detto, ai signori: avvocato Pietro Boschi, intendente generale della divisione di Vercelli: avv. Pietro Ceriola, già sindaco di Casale; avvocato Gerolamo Deamicis, sindaco di Rivarolo Genovese.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto 5 detto, ai signori: avvocato Eugenio Saracco, professore di leggi nella università di Torino; avvocato collegiato Giuseppe Perona, regio consultore presso il consiglio universitario di Torino.

Di motuproprio, con decreto 14 detto, al signor avvocato Pietro Degiovanni, già sindaco di Casale.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, con decreto 23 detto, ai signori: Giuseppe Gola, consigliere presidente del tribunale di prima cognizione di Novara, ed avv. Vincenzo Canina, presidente id. di Alessandria.

LOMBARDO-VENETO. — **Venezia**, 24 *settembre.* — Diversi giornali riportarono la notizia d'un fatto di pubblica violenza con rapina commessa da barcaiuoli della laguna a carico d'un forestiere. Siamo in grado di assicurare che le più accurate indagini, praticate dall'autorità per sincerare la cosa, non solo non comprovarono il fatto in genere, ma danno anzi ognor più fondato motivo a ritenerlo per una invenzione.

Oltrechè i particolari dell'accusa hanno tutti i caratteri dell'inverosimile, nè corrisposero alla realtà delle investigazioni ufficiali; l'accusante è uomo di mala fama, uscito poc'anzi dal carcere, ove fu condannato per delitto di truffa.

(*Gazz. uff. di Venezia*).

APPENDICE.

—

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir les numéros* 1462, 1464).

IV.

Nous allons un peu revenir sur nos pas. Le vicomte d'Azay possédait une charmante ville dans le hameau d'Auteuil; ce fut là où il se rendit en quittant Saint-Gaudin. A peine arrivé, il ordonna à son domestique de repartir pour Paris et de tout préparer pour son départ, vu qu'a trois heures il partait, en qualité de secrétaire d'ambassade, avec l'ambassadeur, pour l'Angleterre. Après le départ de son domestique, il sortit une clef de sa poche, ouvrit la porte de sa maison, entra dans un vestibule à colonnades de marbre, traversa une délicieuse salle à manger, et entra dans un salon meublé avec tout le luxe du siècle de Louis XIV. Le vicomte laissa tous les volets hermétiquement fermés; il se contenta d'allumer seulement les bougies, puis il revint se poster sur le perron de l'avenue, sans quitter son cigare des dents, et murmurant entre deux bouffées :

— Pourvu que cette petite sotte n'aille pas manquer l'heure du rendez-vous, je ne me consolerais pas d'avoir quitté mon lansquenet; mais il n'avait pas achevé ce soliloque, qu'il entendit le roulement lointain d'une voiture; il s'élança sur la grande route, et y arriva au moment où le fiacre s'arrêtait. Sans attendre que le cocher descendit de son siège, le vicomte ouvrit la portière, fit descendre la duchesse, dont le tremblement et l'émotion étaient visibles, ordonna à Colombe de rester dans le fiacre, au cocher de ne pas bouger, et, passant le bras d'Elevide sous le sien, il l'entraina rapidement dans l'intérieur de la maison, dont, soit inadvertance, insouciance ou sécurité, il laissa les portes ouvertes.

— Oh! je fais mal, je fais mal, disait la tremblante Elevide, tombant épuisée, pâle, anéantie, sur un des coussins du canapé. Mon Dieu! ne pouvions-nous donc pas nous voir autrement, chez votre mère, chez moi, à la face du soleil, enfin.

— Impossible, ma chère Elevide, répondit le vicomte à genoux devant la jeune femme, dont il tenait les deux mains serrées dans les siennes; votre mari est jaloux comme un tigre du Bengale, il ne vous quitte pas des yeux, et n'importe où vous allez, n'importe qui vous demande des nouvelles de votre santé, c'est toujours lui qui répond : « Bien, et vous ? » Et nous avons tant de choses à nous dire! Je vous ai quittée à onze ans, petite fille, chétive et pâle, et je vous retrouve, à dix-neuf ans, dans tout l'éclat d'une beauté princière. Dites-moi, chère Elevide, dans ce long espace de temps, avez-vous pensé à moi ?

— La preuve, Alfred, répondit Elevide avec une émotion que sa voix trahissait, c'est que je suis ici. Oh! mon ami, mon ami, qu'il en coûte, pour commettre une faute! vous ne savez pas, non, vous ne pouvez pas savoir tout ce qui s'est passé en moi depuis votre lettre, tous les mensonges qu'il m'a fallu faire pour arriver jusqu'ici. D'abord mon mari était près de moi, lorsque Colombe m'apportait votre billet : il paraît que je suis devenue très-rouge, puis très-pâle, car M. de Randon, qui ordinairement s'occupe très-peu de ma santé, m'a demandé ce que j'avais — Rien, ai je répondu en mettant ce billet précipitamment dans la poche de ma robe. — Que cachez-vous-là ? m'a demandé mon mari en me tendant la main si près, qu'il touchait presque mon bras; heureusement que j'avais plusieurs lettres dans ma poche; j'ai vite quitté votre billet, j'en ai saisi un au hasard, et je l'ai remis à mon mari; c'était une invitation à dîner pour demain. A-t-il été ma dupe? ne l'a-t-il pas été? je l'ignore, mais il m'a lancé un singulier regard. Je me suis levée aussitôt, et, prétextant que j'entendais crier ma fille, je me suis élancée hors du salon; j'ai couru me renfermer dans ma chambre, et là j'ai lu votre billet.

— Vous l'avez anéanti, brûlé, n'est-ce pas, Elevide ?

— Non: pourquoi? dit Elevide avec naïveté; mon mari n'a pas l'habitude de lire mes lettres, du moins je ne m'en suis jamais aperçue. Oh! que devins-je, mon ami, quand j'appris que vous partiez pour dix ans peut-être, et que je ne vous avais retrouvé que pour vous perdre. Vous me demandiez de venir ici, d'y venir à cinq heures du matin; vous me le demandiez à deux genoux, vous m'y attendriez trois jours et trois nuits s'il le fallait. Que vous dirai-je, mon ami; malgré la difficulté d'une telle démarche, je vous fis répondre que oui, et pour être exacte, je ne me suis pas couchée. Il faut remercier Colombe, mon ami, elle a tout prévu, tout combiné, tout arrangé; moi, voyez-vous, j'en aurais été incapable.

Je voulais faire atteler ma voiture, c'est elle qui m'a fait comprendre l'imprudence de mettre mes gens dans le secret de cette démarche; elle m'a fait habiller à peu près comme elle; par ses soins un fiacre nous attendait à vingt pas de l'hôtel dans la rue de Bourgogne, et lorsque pour sortir de l'hôtel nous avons de-

TOSCANA. — PROCESSO DI LESA MAESTA. -- La corte nella seduta del 24 settembre, per organo del suo presidente ha fatto noto che relativamente alle istanze fatte dalla difesa Guerrazzi il di 21 settembre riguardanti la produzione di diversi documenti, pronunciando sui riservi contenuti nell'ordinanza di quella mattina, dichiarava che circa l'inserto dei 94 documenti originali e circa l'altro inserto dei documenti estratti dagli archivii ministeriali, ne sarebbe stata fatta la lettura dopo l'interrogatorio degli accusati. Intanto il pubblico ministero ha prodotto la nota dei *Pregiudizi* riportati dall'*accusato*; qual nota è stata letta dal cancelliere della corte, ed è stato singolare il trovare che l'accusa aveva preso le mosse dalla prima gioventù del Guerrazzi — imperocchè cominciava dalla perdita di un anno di studii all'univeesità di Pisa per causa di piacevolezze di gioventù. -- Quindi è stato domandato al Guerrazzi se i *pregiudizi* che sono stati letti lo riguardavano. -- Il Guerrazzi ha detto di sì, ma ha soggiunto che non intendeva di dare quella risposta assai puramente e semplicemente, ma che aveva bisogno di dare su quei fatti i necessarii schiarimenti. Quindi ha detto rammentarsi benissimo come in altra occasione a questa udienza la corte avesse fatto sentire per bocca del suo presidente, che *la pazienza era gran parte di giustizia, e che questa pazienza avrebbela esercitata.* — Che però sperava che il tribunale non si fosse dimenticato come la pazienza fosse anche gran parte della difesa. Che egli sperava che la corte avrebbe mantenuto questa promessa, mentre dal canto suo avrebbe fatto in modo da non tradire quella pazienza che da quarantadue mesi esercitava. — E domandato dal tribunale benigno ascolto, ha incominciato dal dare discarico ad uno ad uno degli addebiti che gli venivano rimproverati dalla nota prodotta dal pubblico ministero, scendendo fino alla sua ultima prigionia a Portoferraio nel gennaio 1847. — Egli ha accompagnato questa narrazione con colori qua e là splendidissimi, mescendovi qualche volta una tal quale ilarità alla quale si vedeva bene che senza volerlo prendeva parte anche il tribunale. Ha discorso dalle ore 10 e mezzo al tocco, ora nella quale è stata sospesa l'udienza, ed ha ripreso alle due fino all'ora nella quale la seduta è stata levata per aggiornarsi a domani. La sala è piena stipata di gente, tanta è la curiosità e il desiderio di sentire parlare un uomo così distinto e così sventurato.

Debbo aggiungere a onore di Nervini e del tribunale che Guerrazzi è stato lasciato parlare liberamente — non gli sono state fatte osservazioni — e la pazienza del presidente è stata esercitata anche con cortesia, imperocchè il Guerrazzi si è trovato a doversi allontanare molto dalla questione cui lo richiama la corte. -- Cortesia, che non può passarsi senza una parola di lode, e che lo rialza molto nella opinione pubblica. (*Corr. Merc.*).

STATO ROMANO. — Scrivono alla *Gazz. d'Augusta* in data di Roma 15 settembre:

Siamo debitori all'indefessa operosità dei cacciatori di Vincennes, se la banda di malandrini che infestava le vicinanze della nostra città è già dispersa in varie direzioni. Benchè i banditi siano armati di tutto punto e provvisti di abbondante munizione, ciò non di meno hanno la peggio in tutti gli incontri, perchè i cacciatori francesi puntano il loro bersaglio in una lontananza di 7 a 800 passi, e ben di rado mancano il segno. Per altra parte le folte prunaie, le macchie di giunchi talvolta impenetrabili che fanno aspra cinta ai boschi, e le valli e i monti senza strade e coperti di cespugli offrono molti e sicuri ricetti ai perseguitati che di là muovono le loro escursioni. Ma siccome i Francesi cambiano giornalmente i loro cacciatori con freschi distaccamenti, dovranno pur finalmente i banditi soccombere all'incessante guerra e ai tanti pericoli. Mi assicura un ufficiale francese di mia conoscenza che nella settimana scorsa il distaccamento da lui capitanato ha ucciso tra Roma e Civitavecchia due banditi, e fatti sei prigionieri tutti feriti. Anche i Francesi ebbero i loro feriti. Simili fatti sono successi presso Ronciglione, più verso notte.

Il direttore generale della polizia, monsignor Rufini, è stato mandato ad Albano da'suoi medici per fare un ultimo tentativo; ma poca è la speranza; egli soffre di etisia violenta.

La *Guida dell'Educatore* per Raffaele Lambruschini non fu portata nell'ultimo decreto dell'indice come si aspettava, e ciò per i riguardi dovuti al cardinale suo fratello

ESTERO.

AFRICA. — Scrivono da Tunisi alla *Gazzetta di Sardegna*:

La notte del 13, alle ore due dopo la mezzanotte, si sentì una scossa fortissima in tutta questa città e nei paesi adiacenti, la quale produsse notevoli danni; con la demolizione di tre case si deplora pure la perdita di un numero di persone (che sin ora non si conosce, ma che non deve essere piccolo). Tale scossa fu prodotta dall'esplosione delle polveri che si trovavano nella polveriera di un forte situato fra questa città e il Bardo (reggia del bey). Come siavisi comunicato il fuoco è tuttora un mistero: il forte non esiste più, essendo saltato in aria in tutta l'estensione della sua circonferenza, nè di questo altro rimane che un mucchio di pietre; e dei cannoni che si trovavano sul rivellino del detto forte, se ne trovarono parecchi a una distanza di 2,000 passi circa.

INGHILTERRA. — **Londra**, 24 *settembre* -- Il reclutamento per la milizia di Londra procede con una certa difficoltà. Sinora si sono presentate pochissime persone domiciliate a Londra, e in onta degli sforzi straordinari fatti dalle autorità incaricate di presiedere a questa operazione è dubbio che si ottenga il numero voluto. (*Times*).

— Il luogotenente generale visconte Hardinge è nato a Wrotham, contea di Kent nel 1785. Egli è cognato del marchese de Londonderry, ha già riempito le alte funzioni di gran mastro dell'artiglieria, di governatore generale dell'India, di primo segretario di Stato per l'Irlanda, e di segretario di Stato della guerra; gode inoltre di una pensione di 5000 sterlini per i suoi servizi nell'India. (*Morn. Advertiser*).

— Lord Fitzroy Somerset, nominato gran mastro dell'artiglieria, col titolo di pari, è stato per molti anni aiutante di campo e poi segretario militare del duca di Wellington. Quantunque manco del braccio destro scrive molto leggibilmente; questo braccio egli lo ha perduto a Waterloo. Lord Fitgroy Somerset è zio del duca di Beaufort, e perciò membro di una famiglia che forse più d'ogni altra ha dato eroi al paese. Suo figlio primogenito, il maggiore Arturo Wellington Fitzroy Somerset fu ucciso a Modkee nella battaglia data nel 1846 contro i Shicks mentre egli era segretario militare di lord Hardinge. (*Idem*).

— Gl'Inglesi comperarono il gruppo dello scultore G. Dini, che rappresenta *Un episodio della strage degl'innocenti* per riporlo nel palazzo di cristallo.

— Il *Morning Herald* sotto il titolo: *Lutto dell'armata inglese*, pubblica il seguente documento:

Ordine generale. Per comando della graziosissima maestà, l'aiutante generale mette all'ordine del giorno dell'armata il seguente ordine generale:

1. La regina è convinta che l'armata dividerà il profondo dolore che le è stato causato dalla notizia della irreparabile perdita, che S. M. e il paese subiscono per la morte del feld-maresciallo duca di Wellington. In lui S. M. rimpiange amaramente un fermo appoggio del suo trono, un consigliere fedele, saggio e devoto, un amico onorato e altamente apprezzato.

In lui l'armata deplorerà la perdita di un comandante in capo, del quale niuno ha eguagliato le gesta gloriose, sì brillanti, tanto grandi e così felici; d'un capo non meno rimarchevole per l'attivo zelo ed infaticabile, col quale in tempo di pace ha saputo mantenere la forza protettrice, e secondare potentemente gli interessi di quest'armata, che soventi volte ha condotto alla vittoria. La disciplina che egli imponeva agli altri, come principio essenziale del carattere militare, egli austeramente la impose a sè stesso. La regina desidera, che l'armata non perda di vista, che il più gran capitano, che giammai abbia avuto l'Inghilterra, ha lasciato a ciascun soldato un esempio ad imitare, prendendo per regola costante in tutti i rapporti della vita una energica ed inalterabile obbedienza alla voce del dovere.

S. M. ordina che quest'ordine generale sia registrato nei libri d'ordine dell'armata, e letto alla testa di ogni reggimento al servizio di S. M.

2. S. M. non prescrive agli ufficiali dell'armata di portare verun altro segno di duolo per questa triste circostanza, che il velo nero al cappello, al pomo della spada ed al braccio sinistro, salvo le seguenti eccezioni: gli officiali di servizio porteranno guanti neri, velo nero al cappello, alla guardia della spada, ed al braccio sinistro; cintura coperta di velo nero con una fascia di velo nero sulla spalla diritta.

I tamburi dei reggimenti saranno ricoperti in nero, un velo nero sarà appeso all'asta della bandiera dell'infanteria, all'asta dello stendardo, ed alle trombette della cavalleria.

La regina si è degnata in questa dolorosa circostanza nominare comandante in capo della sua armata il luogotenente generale visconte Hardinge, ed ordinare che tutti gli affari relativi al servizio militare di S. M. e che finora sono stati spediti da sua grazia ultimo comandante in capo, lo siano d'ora in avanti dal luogotenente generale visconte Hardinge.

Per ordine di S. M.
G. BROWN, aiutante gen.

BELGIO. — *L'Emancipation Belge*, pubblicando per ordine di paese i nomi dei dotti che fanno parte del congresso reca la seguente lista per l'Italia:

Carlo Demaria, professore di medicina all'università di Torino, deputato; Teodoro di Santa Rosa, membro della Camera dei deputati di Torino; Salmour idem; cav. Bertini, delegato della città di Torino, idem; Alessandro Sella, delegato dell'Accademia medico-chirurgica di Torino; Trompeo, membro del consiglio superiore di sanità di Torino.

Gli altri Stati d'Italia non sono rappresentati.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Independance Belge* in data di Parigi 25 settembre. « Si è molto parlato di un libretto destinato a disporre gli animi ad una nuova forma di governo; la sostituzione del governo rappresentativo al governo parlamentare, pubblicazione che ha preceduto di poco il colpo di Stato del 2 dicembre. Quest'operetta era attribuita al principe presidente istesso, ma ho prove che l'autore non conosce il principe presidente, nè ha l'onore d'essere conosciuto; di più che nè egli, nè alcuno della sua famiglia hanno servito sotto l'imperatore, o sotto il governo di Luigi Napoleone. L'opera è intitolata: *Del ristabilimento dell'impero*, ed ha per epigrafe la seguente frase dell'imperatore « La causa principale della mia caduta è che la mia *dinastia* non è abbastanza *antica*, ma se io fossi stato mio nipote mi sarei rialzato dalle falde dei Pirenei. »

L'autore parte dal punto che le due monarchie che hanno preceduto Napoleone sono cadute innanzi alla volontà nazionale, il solo imperatore innanzi la coalizione straniera. L'imperatore, secondo lui, aveva francamente accettata la rivoluzione, o almeno quello che essa aveva di possibile e di sensato; l'autore non si dissimula intanto che l'importazione inglese del regime parlamentare ha contribuito a distruggere le due monarchie del 1815 e del 1830, pur ammettendo il vizio originale di cui esse erano tocche, nella mancanza del consentimento nazionale. Fa uno schizzo istorico di questi due regni, mostrandosi molto severo per decidere così; cioè rendendo giustizia a Luigi Filippo come particolare, lo accusa però d'avere rifiutato le aquile alla tomba dell'imperatore agli Invalidi, e chiede che la nazione invece di questa tomba innalzi all'imperatore un immenso palazzo trionfale al Trocadero.

Lo scrittore attacca vivamente l'ultima usurpazione repubblicana; egli è molto severo per tutti gli uomini del 1848, e particolarmente per i signori Lamartine e Cavaignac; indi passa

---

mandé le cordon au concierge, celui-ci, tout étonné, lui a demandé avec qui elle était et où elle allait, c'est encore elle qui a répondu sans hésiter: — Une de mes amies s'est attardée hier chez moi, elle y a couché, et comme elle craint que sa maitresse se fâche, je la reconduis bien vite avant qu'à l'hôtel on se soit aperçu de son absence. — Oh! mon ami, mon ami, comme tout cela était difficile à faire!

Le vicomte, toujours agenouillé devant cette charmante femme, avait écouté ce récit naïf, presque avec un remords dans le cœur. Elle était si pure, si chaste, même dans sa coupable démarche, qu'il regrettait de l'avoir forcée à la faire; mais, son insouciance prenant bien vite le dessus, il ne songea plus qu'à profiter de cette inconséquence, et ses mains, qui tenaient les mains de la duchesse, glissèrent en s'avançant le long de ses bras, atteignirent sa taille, l'enlacèrent, en même temps que ses lèvres s'approchérent du visage de la jeune femme. Celle-ci recula effrayée, mais non indignée, car, dans son ignorance candide, elle croyait à la chasteté de l'amour du compagnon de son enfance.

— Que faites-vous, lui dit-elle en le repoussant?

— De quoi as-tu peur, enfant, lui dit le vicomte d'une voix basse et caressante; rappelle-toi donc; toute petite refusais-tu de m'embrasser?

Et un baiser tomba sur le front de la jeune femme.

— Enfin! dit soudain une voix sévère.

Les deux jeunes gens se levèrent précipitamment. Le duc de Randon était devant eux; et derriere lui S.t-Gaudin se cachait presque avec confusion.

Le vicomte d'Azay, surpris dans le premier moment, retrouva bien vite son assurance.

— Vous êtes offensé, monsieur le duc, je suis à vos ordres, dit-il avec quelque noblesse.

— Offensé! à vos ordres! répéta le duc avec un sourire plein d'amertume. Un homme se glisse chez vous, il y prend votre femme, il brise votre bonheur, il détruit la paix du ménage, il entache votre blason, et il croit avoir tout réparé en disant au mari offensé: je suis à vos ordres. Et si le mari n'est pas le plus adroit, il a par-dessus le marché la tête cassée. La réparation est pire que l'offense, monsieur, ajouta le duc d'une voix haute et brève.

Le vicomte se taisait. Quant à la duchesse, il lui semblait qu'elle rêvait, et qu'un cauchemar affreux pesait sur son cœur et paralysait ses membres. Au dernier mot de son mari elle passa à deux reprises la main sur ses yeux comme pour s'assurer qu'elle était bien éveillée, et fit quelques pas vers le duc.

— Mais il n'ya pas d'offense, dit-elle; il n'y a pas besoin de réparation.

Le duc jeta sur elle un regard de froid mépris.

— Vous osez! lui dit-il.

Le vicomte l'interrompit vivement.

— La duchesse de Randon a raison, monsieur.

— Il n'y a pas ici de duchesse de Randon, interrompit le duc à son tour: il n'y a que la maitresse du vicomte d'Azay

— Cela n'est pas vrai! cela n'est pas vrai! cria la duchesse, en tombant à genoux et levant vers son mari des mains suppliantes.

Le duc la regarda un moment en silence, puis il reprit d'un ton glacial: — Il y a ici une femme qui n'a pas su se faire respecter, à laquelle un homme a osé écrire ce billet. — Et il jeta sur le parquet la lettre du vicomte d'Azay — Il y a ici une femme qui n'a pas craint de confier l'honneur de son mari à l'indiscrétion d'une servante. Il y a ici une mère qui a passé devant le berceau de son enfant pour courir à un rendez-vous. Il y a ici une épouse qui a quitté l'hôtel de son mari pour la petite maison de son amant, et vous oseriez dire que cette femme, que cette mère, que cette épouse est la duchesse de Randon! Mais regardez-la donc, monsieur de Saint-Gaudin, ajouta le duc en forçant son compagnon à venir se placer en face de la duchesse, et dites-moi si cette femme agenouillée, humiliée, mal vêtue, les cheveux en désordre, ressemble en rien à cette noble, chaste et élégante duchesse de Randon, que vous avez pu quelquefois rencontrer dans le monde au bras d'un homme d'honneur, de son mari!

— Grâce! grâce! dit la pauvre femme, le front courbé jusqu'à terre.

— Monsieur le duc, dit le vicomte, dont la légèreté naturelle avait fait place à une émotion des plus pénibles, je vous donne ma parole d'honneur que votre femme peut rentrer chez vous, qu'il n'y a ici qu'une seule personne coupable, et que c'est moi.

— Ce que vous dites est de très-bon goût, monsieur le vicomte, répondit le duc froidement, mais cette femme, qui a quitté le toit conjugal, n'y rentrera pas. Oui, vous me devez une réparation et je l'attends de vous. Vous avez su, par d'adroites flatteries, attirer cette femme près de vous; gardez-la. Vous devez partir dans cinq heures, m'a-t-on dit, pour l'Angleterre, emmenez-la; la duchesse de Randon est morte. Le duc fit quelques pas pour sortir, mais au moment de dépasser la porte, il se retourna à demi: — M. le vicomte, dit-il en s'adressant au jeune homme dont toute la faconde s'était évanouie, je n'en ai pas encore fini avec vous: veuillez m'attendre une heure, je vous prie. Et il sortit en emmenant S.t-Gaudin. Les deux jeunes gens restèrent seuls.

EUGÈNIE FOA.

(*La suite à demain*).

a Luigi Napoleone a cui prodiga lodi per essersi circondato d'uomini giovani e nuovi, attribuendo in gran parte la caduta dell'imperatore ai vecchi generali sui quali egli aveva continuato ad appoggiarsi

Taccio un grande elogio di Cavaignac per notare un riassunto molto giusto. « Il 9 ottobre 1848, dice l'autore, giorno in cui fu votata la presidenza nella costituzione, la monarchia fu ristabilita; il 10 dicembre dello stesso anno l'impero era fatto.

Il rimanente dell'opera è un panegirico del principe e dei suoi amici.

« Il principe, egli dice, è un genio politico che amministra come Colbert, opera come Richelieu, scrive come Pascal, regna e governa come Napoleone. » Giudicate da questo il rimanente.

Eccovi le due ultime linee.

« Acclamiamo l'impero costituzionale francese, acclamiamo il futuro imperatore; è questa la volontà del popolo e di Dio. »

— Togliamo dalla corrispondenza del *Journal de Genève*:

L'avvenimento officiale più spiccante della giornata è il risultato dell'elezione di Montpellier per nominare un deputato al corpo legislativo. Di 13,412 elettori soltanto 1353 hanno votato per il candidato del governo; 267 hanno deposto schede bianche, gli altri si sono astenuti! Sarà apatia, indifferenza, disprezzo del suffragio universale, ostilità? Che so; io vi accenno semplicemente il fatto.

Alla borsa circolava una protesta del conte di Chambord contro l'impero; ho voluto accertarmi, e ho saputo che è una favola. Certo è che il conte protesterà quando sarà fatto l'impero, ma a che precorrere il fatto?

Lettere d'Inghilterra annunciano che il ministero si accinge ad aumentare la stazione navale intorno a Cuba, per proteggere apertamente la Spagna contro l'invasione degli Stati Uniti, d'accordo colla Francia.

Si afferma che il ministro di Russia, sig. de Kisseloff, partirà definitivamente da Parigi prima della proclamazione dell'impero, tale essendo l'ordine dello czar.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 26 settembre quanto segue:

Zurigo. — Il consiglio di Stato ha ordinato una questua generale per venire in soccorso alle numerose famiglie che hanno sofferto dall'inondazione; ha deciso inoltre di domandare al gran consiglio un credito illimitato per riparazioni da farsi alle vie e per ristabilire o rifattare i ponti. Siffatte misure comprovano che i danni sono stati ragguardevoli in questo cantone.

Ticino. — La *Democrazia* conferma la notizia che questo cantone è stato preservato dall'inondazione. Soltanto per un momento furono interrotte le comunicazioni nella via da Bellinzona a Locarno al varco del torrente di Sementina.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 21 *settembre*. — Parecchi giornali annunciano quest'oggi la formazione d'un corpo d'armata federale nei dintorni di Francoforte, e fanno riferire a quest'affare il viaggio del generale de Schreckenstein. Noi possiamo assicurare che la concentrazione d'un corpo d'armata federale è abbandonata per ora, e che il viaggio del generale de Schreckenstein non ha altro scopo che di ristabilire la sua salute alle acque di Wiesbaden.

La misura presa dal governo francese di aumentare i diritti sui carboni e sulle ghise del Belgio è stata comunicata dal ministro di commercio a tutte le camere di commercio del regno, ed è considerata come nunzia di altre misure di simil fatta.

Il re partirà domani per Oldenburgo. Per evitare ogni ricevimento officiale egli viaggierà sotto il nome di conte di Zollern. (*C. Havas*).

— Il *Tempo*, giornale che ha voce di ministeriale, muove rimprovero alla *Nuova G. di Prussia* di aver alterato scientemente il senso della dichiarazione prussiana del 17 corrente, perchè la versione data da questo giornale risponde meglio alla tendenza ch'esso ha adottata in codesta questione.

La *Nuova Gazzetta di Prussia*, dice il *Tempo*, ha sempre voluto e ricercato lo scioglimento dello Zollverein, del quale noi desideriamo la conservazione. Quel giornale vuole isolare il paese per potervi regnare e signoreggiare a piacimento, e perciò si rallegra della scissura sempre più profonda cogli Stati coalizzati di Darmstadt, attaccati in un modo indegno di un giornale conservatore, nel mentre stesso che vuol far credere che la nazione e il governo lo approvano. Il governo sa distinguere la fermezza dal gretto fanatismo, e il popolo non affiderebbe che all'ultimo estremo il suo onore alla custodia della *Nuova Gazzetta di Prussia*, la quale gode del colpo che colpirebbe certi rami d'industria, in cui vede il gran nemico della feudalità, solo mezzo, secondo essa, di fondare la felicità delle nazioni.

AUSTRIA. — **Vienna**, 24 *settembre*. — Togliamo dal *Corr. Ital.* le seguenti notizie:

— Ieri sera partì per Pesth S. E. il barone Ward, chiamatovi dal suo sovrano S. A. R. il duca di Parma.

S. E. il signor presidente di polizia di Prussia, barone Hinkeldey, giunge qui da Berlino.

Fra gli ospiti che s'aspettano a Frohsdorf per festeggiare il giorno natalizio del conte di Chambord trovansi pure quei deputati d'operai parigini, che devono recare al conte un indirizzo di congratulazione.

— La ratifica del trattato di successione nella Danimarca, stipulato a Londra il giorno 8 maggio p. p. fu scambiata avanti pochi giorni nell'ufficio del ministero degli esteri di qui.

Si coniano già le nuove monete erose pel regno Lombardo-Veneto, e probabilmente col primo gennaio 1853 verranno messe in circolazione. Queste nuove monete italiane sono eguali alle austriache di 3, 2 e 1 car. colla sola differenza che hanno l'iscrizione in lingua italiana.

— Fra i dottori di medicina e di chirurgia graduati all'università di Vienna nello scorso anno scolastico si annoverano 22 giovani di Vienna e dell'arciducato d'Austria, 18 di Boemia, 18 d'Ungheria e Transilvania, 15 di Moravia e Slesia, 11 di Gallizia, 8 del Tirolo, 3 di Salisburgo, 3 della Stiria, 3 della Lombardia, 1 della Carinzia, 1 di Varsavia, ed 1 della Svizzera.

CRONACA

DISTRIBUZIONE DI MEDAGLIE. — Secondo avevamo già annunziato, il giorno 3 del prossimo ottobre deve aver luogo la solenne distribuzione delle medaglie del valor civile ai militi che ne furono giudicati degni. Il tempo necessario al conio del numero piuttosto considerevole delle medesime fu la causa principale per la quale questa distribuzione non poté aver luogo prima. Il comando superiore della guardia nazionale ha per tale circostanza diramato il seguente ordine del giorno:

« Domenica 3 ottobre alle 8 1/2 precise antimeridiane avrà luogo in piazza d'armi la distribuzione delle *medaglie al valor civile* decretate da S. M. ai militi e cittadini che maggiormente si distinsero nel doloroso fatto del 26 aprile ultimo.

Sarà presenziata tale funzione dal signor intendente generale, dal signor sindaco, e dall'intiero consiglio delegato.

Dietro superiori istruzioni ed a termini del regio decreto 30 aprile 1851 l'intiera guardia nazionale di questa città è comandata sotto le armi per tale funzione.

Le quattro legioni pertanto in tenuta di parata ed in armi, dopo riunitesi per le ore 7 1/2 nei rispettivi luoghi di convegno per legione, dovranno per le ore 8 precise trovarsi schierate in piazza d'armi a norma delle istruzioni da questo comando diramate ai signori colonnelli capi-legione.

Graduati e militi!

L'attività ed il buon volere che sempre dimostraste per lo passato, l'onorevole causa che vi chiama sotto le vostre bandiere fanno certo questo comando che ognuno di voi si farà stretto debito d'intervenirvi, assecondando con ciò non meno le sovrane disposizioni che ne decretano l'intervento, che l'impulso dell'animo vostro geloso del decoro ed onore del corpo cui sì degnamente appartenete.

Colla vostra presenza sotto le armi, col mirabile servizio che prestaste in quel giorno fatale, voi deste brillante esempio di virtù e di cittadino coraggio; coll'accorrere pronti all'appello che in oggi ho l'onore di dirigervi, darete solenne attestato di gratitudine e di riconoscenza all'eccelso re costituzionale, renderete solenne omaggio di devozione e di affetto a quei liberi principii di cui con nobile ed affettuosa gara sanno essere così fedeli custodi e principe e popolo. *Il gen. comandante superiore*

MAFFEI

— OTTIME STRADE A BUON MERCATO. — Sotto questo titolo il signor ingegnere Ramella pubblica una sua breve scrittura, nella quale suggerisce i mezzi che reputa meglio acconci a dotare il Piemonte di buone strade senza troppa spesa. A tal uopo egli propone di adattare alle strade ordinarie o da costruirsi, rotaie di pietra per formare così la carreggiata per i diversi veicoli. Di tal maniera si avrebbero strade a carreggiate unite e sode in ogni stagione dell'anno, senza fango nell'inverno e senza polvere nella state, le quali inoltre permetterebbero una grande economia negli animali da tiro perchè sarà assai minore la resistenza, essendo minore l'attrito. Quanto alla spesa, l'ingegnere Ramella calcola che ogni metro lineale di binario costi L. 28; duri cinquant'anni, e non oltrepassi la cifra di 0, 29 per l'annua manutenzione, cosicchè per tale periodo quinquagenario, la spesa annuale sarebbe per ciascun metro di L. 2, 02 cioè.

Per interesse annuo di lire 28 spese per primo stabilimento delle rotaie	L.	1 25
Per ammortizzazione di L. 24 in cinquant'anni	»	0 18
Per manutenzione e vigilanza	»	0 29
In tutto	L.	2 02
Le strade reali attuali inghiaiate costano invece per metro	L.	2 04
cioè, interesse annuo della spesa di primo stabilimento	»	0 35
» del costo dei paracarri	»	[illegible]
Spesa per il mantenimento della ghiaia	»	[illegible]
» del personale di manutenzione	»	0 70
Le strade provinciali invece costano solo	»	1 41

cioè 0 61 meno delle strade a rotaie che si propongono, ma questa maggiore spesa sarebbe compensata dai molti vantaggi che tali strade offrirebbero, secondo le proposte ed i calcoli del signor Ramella.

Non ci crediamo giudici abbastanza competenti per emettere un parere in questa materia. Bensì l'idea ci sembra degna di esser presa in seria considerazione, epperò raccomandiamo, specialmente agli amministratori della cosa pubblica, l'opuscoletto del signor ingegnere Ramella, affinchè veggasi se abbiavi modo di usufruttuare utilmente i suggerimenti che vi si contengono.

— COMI-TRAGEDIA. — Ci scrivono da Casale, in data 27 settembre

« Ieri sera la Compagnia Regia poneva termine in questo teatro alle sue fatiche cogli *Innamorati* di Goldoni; la platea ed i palchi erano pieni zeppi di persone che più assai che alla commedia ivi trassero a sentire fischiare Peracchi secondo le voci che correvano lo stesso giorno e per lo scandalo avvenuto la sera precedente al teatro. Si rappresentava cioè *la forza dell'amore materno* di Scribe; ed in un palco del proscenio si trovava con altri il Peracchi attore, che si crede tormentato da gelosia pei trionfi del valente Rossi; quivi, al secondo atto, ed al momento in cui il Rossi seduto recitava una lunga narrazione, si faceva un clamoroso cicalecio, a cessare il quale si era già rivolto il pubblico con significante insistenza. Il Rossi allora trasporta se e la sedia al lato opposto, scoppiano gli applausi ed egli continua la sua narrazione. Indignato il pubblico contro Peracchi lo avrebbe fischiato la sera successiva se chi dal governo è destinato a mantener l'ordine non fosse stato abbastanza sollecito. Ma da cosa nasce cosa. Un giovane amico del Peracchi volle provare al Rossi che egli aveva operato villanamente, quasichè il bisogno d'udire il suggeritore e l'universale approvazione del pubblico non avessero appieno giustificato il suo atto, epperò lo sfidava a duello. Il duello ebbe luogo alla pistola. Tirarono a 20 passi di distanza, tre colpi ciascuno. Ma per dirla con Alfred de Musset: « Ne craignez rien, mesdames, nous savons nous tuer, » sfidato e sfidante tornarono a casa salvi ed intieri. Il che però non impedì che di questo caso si facesse un gran parlare nella nostra città.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Non tralascieremo di notare un fatto che mentre onora la nostra guardia nazionale, significa in modo certissimo la più sincera concordia colla truppa. Oggi doveva finire il servizio provvisorio della suddetta guardia nei posti di città; ma sulle istanze di molti militi, venne offerto al comando divisionale che per offrire maggiore riposo alla truppa affaticata, que' posti sarebbero ancora coperti per un giorno dalla guardia nazionale. Il generale Lamarmora fece pervenire allo stato-maggiore di questa i ringraziamenti del presidio.

— È giunto a Cagliari, il 22 corrente, il generale Alberto Lamarmora.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

Nella seduta di sabato il consiglio udì un lungo ed elaborato rapporto dell'ingegnere Gio. Ansaldo fatto per incarico del consiglio delegato sul progetto della nuova stazione. Ne fu chiesta e deliberata la stampa e la distribuzione ai consiglieri, onde discuterlo più maturatamente. Questo ritardo può essere in fin dei conti guadagno di tempo, semplificando la discussione, purchè tutti sappiano penetrarsi della urgenza di metter mano ai lavori che la città desidera e richiede, che lo stesso municipio ha consigliati, e pei quali non deve incorrere in alcuna spesa.

— Sabato 25 corrente, dominando furioso vento da tramontana, verso le ore 9 del mattino il capitano Gio. Batt. Pittaluga partiva da Boccadasse pel porto assieme a suo figlio, un vecchio marinaio e ad altro ragazzo. Il vento vieppiù furioso rovesciò la sua lancia a qualche distanza dal porto.

Un piccolo battello di tre metri equipaggiato da tre bravi battellieri, Galletto Francesco, Queirolo Francesco e Gho Emmanuele, passando sotto le mura delle Grazie circa un miglio lontani dai naufraghi, senza temere il pericolo corse coraggiosamente a salvarli. I tre generosi col loro piccolo legno giunsero ove erano i quattro naufraghi afferrati alla chiglia della rovesciata lancia, e lieti li accolsero nel piccolo battello appena capace di contenerli. Essi oltre di salvare il capitano coi suoi compagni, cercarono di salvare anche la rovesciata lancia; perocchè trattenutala per qualche tempo sopraggiunsero due altri battelli di Pegli i quali presala a rimorchio la trasportarono salva nel porto.

Siamo lieti di riferire questa bella azione ad encomio di quelli che vi presero parte e di tutta la nostra marineria, che non curando il pericolo della propria vita è sempre pronta e sollecita a dar prove di abile valore ogniqualvolta se ne presenta l'occasione.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*.

Sabato la musica della guardia nazionale congratulavasi col signor intendente generale, per le ricevute insegne dei Ss. Maurizio e Lazzaro, con una serenata.

— Dalla circolare 23 settembre del signor intendente generale trascriviamo quanto segue:

« Con regio decreto delli 30 marzo ultimo scorso venne autorizzata la erezione in questa città e nell'ospedale maggiore degli infermi di un Istituto ostetrico provinciale, avente per iscopo il ricovero di povere partorienti e la scuola di ostetricia. L'amministrazione dello spedale ne ha la direzione, e fa fronte alle necessarie spese col concorso di annue lire 1200 della cassa provinciale. La scuola è destinata 1. alla pratica di ostetricia dei dottori chirurghi, 2. all'istruzione delle levatrici. L'apertura di detta scuola avrà luogo al principio del prossimo novembre e la zelante amministrazione dell'ospedale con apposito manifesto del 15 andante mese, invitò le aspiranti alla professione di levatrice che intendessero frequentare la scuola in qualità di allieve a presentare le loro domande per l'ammissione.

DECESSI *del* 27 *settembre in Torino*.

	N.	16
Totale	N.	3916

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 28 *settembre*. — Il prevosto di S. Stefano convinto di dodici contravvenzioni al regolamento municipale sulle campane, fu condannato dal tribunale di polizia urbana a 12 lire di ammenda. Il procuratore fiscale avea domandato la pena di 48 lire. (*Corr. Merc.*).

Lombardia. — Nel *Corr. Ital.* del 25 troviamo le seguenti linee. « L'i. r. intendenza che amministrava a Milano i beni dei RR. PP. gesuiti è diffidata a renderne conto, siccome che le possessioni che ha l'ordine in Italia devono essergli restituite per intiero. »

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 25 settembre.

Anche questa mattina la sala ove si tiene il solenne giudizio sull'accusa di lesa maestà, che colpisce Guerrazzi, Romanelli ed altri era affollata di spettatori per assistere alla continuazione degli interrogatori fatti al Guerrazzi. Difatti il presidente ha ripreso il filo delle contestazioni, subietto delle quali sono stati i fatti del giorno otto febbraio. Difficile assunto sarebbe quello di volere qui riferire le interrogazioni e le risposte nell'ordine, secondo il quale hanno avuto luogo. Mi limiterò a darvi un'idea del piano di difesa che egli ha seguito nelle sue risposte.

Il Guerrazzi è dall'accusa incolpato « di avere avuto parte e non secondaria, mentre era ministro e deputato, nelle conferenze tenute la notte dal 7 all'8 febbraio in Palazzo Vecchio con i capi del circolo ed altri agitatori, che consumarono la mattina appresso in piazza ed all'Assemblea generale violenze, e coartarono anche la sua nomina, che accettò senza esitanze e riserve per comporre insieme con Mazzoni e Montanelli il governo provvisorio, supplantatore del principe; d'aver emesse in Senato dichiarazioni apertamente ostili al granduca. » Su questi addebiti si sono aggirate specialmente le odierne contestazioni.

Il Guerrazzi ha negato d'aver tenuto conferenze con i capi del circolo, e molto meno poi di essersi concertato con gli agitatori che consumarono la invasione della Camera dei deputati durante la pubblica seduta del giorno 8 febbraio. Egli asserisce di avere allora ignorato che il circolo avesse trasferito la sua residenza sotto le logge dell'Orgagna, e che ivi stesse deliberando il plebiscito della decadenza del granduca e della proclamazione del governo provvisorio. Dopo essere nella notte intervenuto alla conferenza dei ministri raccolti dal Montanelli reduce da Siena, e apportatore della notizia della partenza del granduca, il Guerrazzi si diede a disimpegnare la parte a lui spettante per mandare ad effetto i provvedimenti presi di comune accordo per mantenere nella capitale e in tutto il granducato l'ordine e tutelare le proprietà e le persone dei cittadini. È notevole che tra le circolari diramate in quella notte dal ministero dell'intero, quelle scritte dal Guerrazzi di propria mano si distinguono per l'aggiustatezza delle espressioni, per la saviezza dei suggerimentii e per l'assenza di frasi ingiuriose al granduca od accennati al desiderio di una forma più larga di governo popolare.

I provvedimenti per il caso di sommossa furono presi dal ministro della guerra, che emanò un ordine del giorno su questo proposito indicando i luoghi ove ogni corpo avrebbe dovuto recarsi, ove avesse dovuto uscire dalle caserme per ristabilire l'ordine nella città. Il prefetto ed il comandante di piazza dovevano di concerto emanare gli ordini in proposito e dare istruzioni ai capi di corpo. La guardia civica, radunata nei soliti locali, doveva, se il bisogno si presentava, uscirne per agire insieme alla truppa di linea. Da queste disposizioni che risultano in processo, il Guerrazzi ha tratto le ragioni per scolparsi dell'addebito di non essersi opposto alle violenze consumate in piazza, e di aver dato ai tumultuanti agio di consu-

marle ritenendo le truppe consegnate nei rispettivi quartieri. A me, egli ha detto, incombeva il grave dovere di recarmi alla seduta della Camera elettiva, e perchè ministro e perchè deputato. D'altronde è nelle ordinarie incumbenze del prefetto di provvedere alla tranquillità ed al buon ordine della città, e fare [illegible] correnza richiesta di quella quantità di forza armata che egli crede abbisognare a seconda dei casi. E nel giorno 8 febbraio la truppa regolare e la guardia civica sono state messe a disposizione sua e del comandante di piazza, appunto in vista che si potessero [illegible] adoperare.

Quanto poi alle violenze consumate nell'Assemblea da un drappello di gente raccogliticcia guidata da un tal Niccolini Romano, il Guerrazzi ha prima di tutto fatto osservare che la tutela dell'ordine era in quel luogo affidata unicamente al presidente dei deputati, che solo aveva facoltà di stabilire l'ammontare della guardia civica e della truppa destinata a formare le fazioni occorrenti, e di dare ordini e istruzioni al comandante di quel distaccamento a seconda che egli credeva opportuno. Non avere perciò egli autorità di ordinare che venissero colla forza respinti gli invasori: avere per altro risolutamente intimato al Niccolini di uscire dall'emiciclo, e di averlo con severe parole rimproverato per essersi fatto guidatore di quella turba che era venuta a troncare e disturbare la discussione della Camera. E qui tornando a parlare del rimprovero fatto a lui, accusato di non avere adoperati nè la guardia civica, nè la truppa stanziale per tutelare la indipendenza dei deputati deliberanti, ha mostrato che triste e forse inefficace espediente sarebbe stato codesto. Nella truppa era invalso troppo il principio di una esagerata fratellanza col popolo, per cui più volte era stato dagli ufficiali fatto capire al ministro dell'interno, che in caso di disordine non v'era da fare assegnamento sui loro soldati. Nè era da riporre maggiore fiducia nella guardia civica, e lo prova il fatto che l'uffiz[illegible] comandante il distaccamento che in quel quel giorno montava la guardia alla Camera, come vide avanzarsi la moltitudine, anzichè resistere, ordinò a' suoi uomini di togliere dalle canne dei fucili le baionette e riporle nei foderi.

Il Guerrazzi ha poi sostenuto che la nomina del governo provvisorio fatta con voto della Camera non si può dire e non fu coartata. La formazione di un governo provvisorio era stata concertata ed ammessa dai deputati nella sala delle conferenze precedentemente alla seduta pubblica. Che poi i deputati non subissero violenza, il Guerrazzi ha voluto provarlo col fatto che molti di loro non si allontanarono dalla sala quando il Niccolini entrato con in mano il plebiscito loro intimò di sciogliersi, e alcuni di quelli che si erano allontanati ritornarono nella sala e vi restarono durante la seduta; che anzi vi fu discussione sul diritto che avevano i deputati di nominare un governo provvisorio, diritto ammesso da alcuni, da altri impugnato. Epperciò egli ha concluso che sebbene vi fosse una forza capace d'imporre, pure i deputati diedero liberamente il loro voto, non coartato da violenza ma secondo la loro coscienza.

Finalmente scolpandosi dall'accusa d'avere emesse in senato dichiarazioni [illegible]mente ostili al granduca, egli [illegible] delle parole attribuitegli dal *Monitore Toscano*.

Le parole rimproverate al Guerrazzi furono da lui pronunziate rispondendo al senatore Corsini, il quale dando la sua espressa adesione al governo provvisorio, dichiarava intendere che fossero conservate le forme governative dello Stato, e rimanesse intatto il potere che dallo Statuto era devoluto alla persona del principe. Questa dichiarazione se fu corraggiosa fu per altro imprudente; perchè nella esasperazione degli animi l'annunzio di un governo provvisorio che avesse assunto il potere in nome e a beneficio del granduca sarebbe stato causa di gravi disordini. Il Guerrazzi rispose che egli avrebbe esercitato il governo a benefizio del popolo. Il *Monitore* contiene delle parole che accennano a poca lealtà nel principe; ma queste, ve l'ho già detto, il Guerrazzi ha dichiarato di non averle pronunziate.

Ecco la sostanza delle ragioni e dei fatti addotti dal Guerrazzi a propria discolpa nell'udienza di questo giorno. Per essere il più che mi è possibile completo aggiungerò che egli ha protestato che ad accettare l'officio di membro del governo provvisorio fu mosso dalla considerazione dei gravi pericoli che sovrastavano allo Stato ed ai cittadini, dal sentimento di tutelare le persone e le proprietà gravemente minacciate e di comprimere l'anarchia.

Non v'ha dubbio che l'ardita fazione che aveva con un plebiscito decretato la decadenza del principe si sarebbe con un colpo di mano impadronita del potere, se per un momento fosse stato abbandonato da quelli che già lo avevano nelle mani. A vero dire il Guerrazzi [illegible] quanto potè e le vite e le sostanze dei cittadini ed egli stamane ha narrato d'essersi opposto, e d'avere con minaccie impedito al Niccolini di andare ad operare una perquisizione nel palazzo del principe Corsini, che il detto Niccolini in compagnia di altri domandava di essere autorizzato a fare, sotto pretesto che vi fossero state dal granduca depositate gioie e danari prima di lasciare Firenze.

La continuazione del giudizio è stata aggiornata al prossimo martedì.

Stato-Romano. — Sulle due vendette politiche perpetrate a Lugo giungono i seguenti particolari. — Era tempo di fiera a Lugo, e però movimento e confusione maggiore del solito. mancava inoltre il solito presidio austriaco, [illegible] non si sa perchè, forse perchè composto d'[illegible] che troppo s'aff[illegible] popolo. In questa circostanza vennero feriti due [illegible] esistevano odii antichi — uno Zaccari, notaio, gonfaloniere, vecchio zelante di parte pontificia, ed un Montanari, fiscale, o come là dicono, processante. Il primo venne ucciso sulla sua porta mentre tornava dal teatro; il secondo ferirono alle 9 del mattino in piazza, e non è morto. *(Corr. Merc.)*.

Napoli. — Leggesi nel *Corr. Mercantile*.

[illegible] vapore postale giunsero notizie da Napoli che riguardano il corso del processo detto del 15 maggio. Questa mostruosità giudiziaria produsse una requisitoria di circa 60 condanne, 8 delle quali a morte, molte di ferri a vita ecc. Non abbiamo ancora più precisi ragguagli.

(Corrispondenza del Risorgimento.)

Bellinzona, 27 settembre.

Ieri ebbe luogo in questa città la annuale riunione della società degli *operai ticinesi*. Fra le proposizioni dalla medesima adottate trovasi il voto che il gran consiglio voglia non solo sanzionare i tre progetti di [illegible] presentatigli nella scorsa [illegible] dal governo, ma che le [illegible] dichiarate di esclusivo diritto popolare. Parimenti venne espresso il voto per l'introduzione dell'imposta diretta e proporzionale.

Al pranzo, col quale terminò la riunione, intervenne l'avvocato Brofferio di Torino. Essendo[illegible] portato un brindisi in suo onore, rispose[illegible] con assai acconcie parole, che furono replicatamente applaudite. Disse, due questioni agitarsi attualmente in Piemonte e nel Ticino, [illegible] la condizione delle classi operaie, l'altra i rapporti, fra l'autorità civile ed ecclesiastica — e finì col concludere che la libertà di nessun popolo non sarà mai fondata su stabili basi sino a che i popoli liberi non si porgeranno scambievolmente la mano, e non si chiameranno gli uni solidali della sorte degli altri.

Il consiglio d'educazione s'è qui oggi radunato per occuparsi dei regolamenti delle scuole e della nomina dei professori.

Persone assai bene informate assicurano che il signor Carlo Cattaneo di Milano ha accettato la cattedra di filosofia propostagli dal governo, e che a professore di storia e letteratura (nel liceo di Lugano) verrà eletto il sig. Atto Vannucci.

La scelta di questi due distintissimi uomini di lettere, oltre all'incontrare il gradimento di ogni persona onesta, a qualunque partito appartenga, non può essere riguardata che come una vera fortuna per il Ticino.

Francia. — La *Gazette du Midi* del 26 rettifica un errore sull'indicazione della strada ove fu sorpresa la macchina infernale, e dice che la scoperta non avvenne nella grande strada di Roma, ma in un altra strada (*quartier du Chapitre*). L'errore si spiega per l'identità di nome delle due strade. Tranne la designazione del luogo che rettifichiamo, tutti gli altri dettagli sono pienamente confermati: e la descrizione della macchina che abbiamo data, emana da [illegible]

[illegible] la macchina infernale doveva essere piazzata in un granaio del sobborgo di S. Lazzaro in faccia alla cappella dell'antico ospizio. Di già era disposto ad una [illegible] appoggio su cui riporre l'istrumento d'assassinio.

— Leggesi nel *Courrier de Marseille* del 26 settembre. Verso le ore quattro del 25 il principe imperiale è giunto alla *Gare*; la notizia si sparse sul campo con una rapidità elettrica. Il cannone e le campane si fecero sentire, ed un fremito [illegible] e di curiosità commosse visibilmente [illegible] la Gare il princip[illegible] [illegible]ito all'arco del trionfo. Ieri sua A[illegible] ha ricevuto le chiavi della città dal maire, [illegible] gl'indirizzò un'allocuzione a cui rispose [illegible]

Il principe passò la strada d'Aix ed il Corso in mezzo ad applausi ed evviva i più intensi, e da per tutto si sentiva gridare: *Viva l'Imperatore Viva il salvator del paese*

— Il generale Gemeau giunse in Marsiglia la sera del 25, e discese all'albergo degli Imperatori.

— Il conte di Casabianca ex-ministro di Stato, [illegible] giunto in Marsiglia [illegible] andò ad alloggiare [illegible] ove discese [illegible] di Stato

— [illegible] arrivato a Marsiglia l'inviato [illegible] di S. M. [illegible] arcivescovo di E[illegible] gio. *([illegible])*

— Il conte di San Marzano arcivescovo in partibus, antico nuncio in diverse residenze, è stato incaricato dal Santo Padre d'una lettera che dovrà rimettere al principe presidente al suo passaggio per Marsiglia, o a Tolone. Egli è pure incaricato di esprimere al principe tutti i sentimenti di gratitudine e di devozione del Santo Padre. *(Moniteur)*.

— Il generale conte d'Hautpoul, gran referendario del Senato, è partito da Parigi per andare [illegible] S. A. I. il principe presidente ed accompagnarlo nel seguito del suo viaggio. *(Pa[illegible])*

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 26 settembre 1[2 pom.

Il ministro dell'interno ai sigg. prefetti.

Il principe presidente è giunto in Marsiglia ieri alle 5 di [illegible] città era adornata per tutta la strada sino alla prefettura; da per tutto nel suo passaggio si facevano sentire applausi. E impossibile a dire un accoglimento così simpatico. Al teatro il principe è stato accolto tra grida le mille volte ripetute di viva l'imperatore, viva Napoleone III. Tutta la popolazione protestava con vivo interesse contro tutti i progetti detestabili dei fazios.

Per copia conforme

Il prefetto del Rodano. — BRET.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 27 *settembre*, 8 *ore del mattino*

Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto per la creazione di una cassa di risparmio in Algeri Pubblica inoltre il testo di più voti dei consigli di circondario in favore del ristabilimento dell'impero.

Le operazioni elettorali per la nomina dei due membri del corpo legislativo in rimpiazzo dei signori Cavaignac, e Carnot dimissionarii sono incominciate ieri con ordine perfetto.

Austria. — Si legge nella *Ga... di Colonia* del 25 settembre:

Si assicura che il governo austriaco si propone di fare un nuovo imprestito di 30 milioni, non più in carta monetata ma in danaro, alle stesse condizioni dell'imprestito fatto nella primavera dell'anno passato. Si tratta inoltre di un imprestito a premi, con vaglia poco elevati Dal 1849 in qua l'Austria ha fatto quattro imprestiti, l'ultimo compreso, i quali ammontano in totale alla somma di 275 milioni di fiorini; nello stesso periodo i disavanzi ammontarono a [illegible] milioni.

Un giornale avventato nelle sue notizie, la *G[illegible] di Breslavia*, annuncia che l'imperatore d'Austria ha fatto domandare la mano della principessa Carolina Wasa.

Berlino, 23 *settembre*. — Nel suo viaggio a Oldenburg il re toccherà Annover per render visita a quella corte.

In seguito alla controversia ecclesiastica si aspetta fra breve una pubblicazione officiale in [illegible] a giustificare le misure prese dal governo relativamente alle missioni dei gesuiti ed agli studi negli Istituti cattolici dell'estero.

(Gaz. d'[illegible])

— Il *Journal de Francfort* annuncia che il 20 corrente scoppiò un terribile incendio nella città di Duderstadt, nel regno di Annover, il quale aveva già ridotto in cenere 250 case e 140 dipendenze, nè ancora era spento alle ultime notizie.

— Sulle decisioni della conferenza doganale di Monaco è trapelato niente sinora.

Per altra parte scrivono da Berlino che il governo prussiano aveva ricevuto cognizione della risposta degli Stati coalizzati, la quale costituirebbe un rifiuto di aderire all'ultimatum della Prussia. A Berlino, dice la *Presse*, non erano [illegible] tranquilli sul contegno che prenderebbe l'Annover in faccia ad una rottura aperta, cosicchè la situazione sembrava oscurarsi e non diradarsi. Tali sono le notizie del giorno. Ma quelle di domani forse saranno tutt'altro. Trattandosi degli affari d'Alemagna, quasi gli stessi fatti compiuti non sono più da credere, e siamo già avvezzi a questi repentini rivolgimenti e a queste alternative di timori e di speranze.

Lisbona, 19 *settembre*. — Il governo ha rimesso a tutti i ministri esteri a Lisbona un documento giustificativo dello scioglimento delle Cortes e delle misure eccezionali in genere per esso adottate. *(Daily News)*.

Londra, 25 *settembre*. — Il visconte Hardinge ha lavorato ieri al ministero della guerra come comandante in capo dell'armata ed ha ricevuto il segretario di Stato della guerra; lord Fitzroy Somerset, gran mastro dell'artiglieria, avrà il titolo di barone di Ragland. *(Morning Herald)*.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 29 settembre.*

1849 5 per 0[0 1 luglio Giorno prima 98. [illegible]. Mattino 97 [illegible]

1851 1 giugno. Mattino 97 50, 75.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 990,

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2045.

Vie ferr. di Savigliano 1 luglio Giorno prima [illegible]

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 27

Il 3 0[0 a 77, 70 in ribasso di 20 cc.

Il 4 1[2 0[0 a 104, 10 in rialzo di 10 cc.

Banca di Francia 2835 ribasso 5 fr.

Borsa di Lione del 27

Il 4 1[2 0[0 103, 90.

Il 5 per 0[0 piem. 98, 10.

Borsa di Londra del 25 *settembre.*

I consol. chiudono a 100 1[8 a contanti.

Per conto 100 1[4.

Il 5 per 0[0 piem. non è tassato.

LOLLO GIACOMO, Gerente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 22 settembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	6,368,297 31
id. id. in Torino »	9,229,161 82
Numerario in via per Torino . . »	800,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova »	12,257,996 03
id. id. in Torino »	28,745,248 67
Fondi pubblici della Banca . . »	376,200 »
R. finanze c. mutuo. . . . . »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 21 corrente . . . . »	4,458 87
Spese diverse . . . . . . »	306,740 44
Azionisti per saldo azioni . »	23,928,000 »
Effetti all'incasso in C. corr. »	3,633,845 88
Fondi pubblici cogli interessi »	
Palazzo della Banca (acc. prezzo d'acquisto) . . . . »	925,821 11
	L. 87,492,436 80

Passivo.

Capitale . . . . L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . . . »	35,738,800 »
per operazioni ordinarie . . »	
per mutuo alle Regie Finanze. »	
Fondo di riserva. . . . . »	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova . . . . . . »	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino. . . . . . . »	86,025 85
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	115,379 90
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	224,654 99
Conti corr. disponibili in Genova»	851,181 06
id. id. in Torino »	973,218 »
Non disponibile . . . . . »	88,455 32
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,892,716 96 / non disp. » 3,692,764 75	12,585,481 71
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	28,786 95
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 21 c.»	17,215 45
Dividendi arretrati . . . . »	26,274 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250 »
Rimesse della sede di Torino del 21 corrente . . . . . »	25,000 »
Corrispondenti della Banca (sbil. di conti) . . . . . . »	4,083,684 87
Debitori diversi . . . . . »	141,115 89
	L. 87,492,436 80

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom
Torino	6 [illegible]	9 59	2 15	[illegible]
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 4
Cambiano	[illegible]	10 17	[illegible]	[illegible]
Pessione	6 38	10 26	2 53	[illegible]
Valdichiesa	6 47	10 37	[illegible]	[illegible]
Dusino	7 2	[illegible]	3 17	[illegible]
Villafranca	7 16	[illegible]	[illegible]	[illegible] 40
Baldichieri (1)	[illegible]	.	.	.
San Damiano	[illegible]	[illegible]	3 42	5 57
Asti	[illegible]	[illegible]	3 58	[illegible]
Annone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cerro (2)	8 2	.	.	6 32
Felizzano	8 15	12 5	4 30	[illegible]
Solero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	8 41	[illegible]	[illegible]	7 11
Frugarolo	[illegible]	12 45	5 10	7 25
Novi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Serravalle	[illegible]	1 21	[illegible]	8 [illegible]
Arr. Arquata	9 [illegible]	1 30	5 55	8 [illegible]

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom
Arquata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Serravalle	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Frugarolo	[illegible]	[illegible] 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	[illegible]	[illegible]	11 51	[illegible]
Solero	4 40	8 11	12 11	[illegible]
Felizzano	4 57	8 22	12 22	[illegible]
Cerro (2)	.	8 32	.	[illegible]
Annone	5 14	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Asti	5 33	8 58	12 58	[illegible]
San Damiano	[illegible]	9 9	1 9	[illegible]
Baldichieri (1)	.	.	1 15	.
Villafranca	[illegible]	9 21	1 21	6 46
Dusino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdichiesa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pessione	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Moncalieri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Arr. a Torino	[illegible]	10 [illegible]	[illegible]	[illegible]

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed a le ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1172.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 30 7.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 settembre.

AMMINISTRAZIONE.

III.

Se per soddisfare a questi bisogni fatti maggiori dai tempi è necessaria la somma operosità degli uffici e quella unanime solerzia degl'impiegati su cui riposa sostanzialmente la vita dell'amministrazione, egli è dovere, è necessità pei capi di darne essi stessi l'esempio, e per la maggior importanza e risponsabilità delle loro cariche, e perchè il capo di un servizio attivo non può essere chiamato ad altre incumbenze senza pregiudizio di quelle che gli sono precipuamente affidate, e perchè dovendo impossessarsi della somma degli affari commessi alla sua vigilanza egli deve vederli nascere, seguirne l'andamento ed il fine, non riceverli monchi e dimezzati ad intervalli e saltuariamente, e perchè infine l'elemento molto delicato del personale va studiato a lungo e profondamente per poterlo quindi maneggiare e dirigere con tatto e discernimento; e questo studio non può farsi utilmente se non per mezzo di continuati rapporti ed intimità di relazioni, le quali formano il criterio del capo e gli permettono di non abbandonare ciecamente siffatti interessi a funzionari di second'ordine non sempre immuni dalle prevenzioni, nè avendo perciò la libertà di spirito necessaria per coadiuvare sempre alle migliori scelte.

Per quanto vasti siono i lumi ed i talenti di un capo egli ha bisogno di acquistare, massime nelle amministrazioni speciali, il beneficio delle idee pratiche, e queste non si acquistano che mercè un lavoro perseverante ed una più o meno lunga esperienza. È quindi inutile lo sperare che i capi d'ufficio, i primi ufficiali dei ministeri possano soddisfare utilmente ai doveri delle importanti loro cariche se invece di dedicarvisi intieramente vengono chiamati ad esercitare funzioni estranee al proprio ufficio. E così il deputato non deve di regola accettare la carica, il funzionario deve ricusare la deputazione, e ciò sotto pena di compiere per lo più malamente od imperfettamente l'uno e l'altro officio, e di lasciare che le amministrazioni camminino a loro talento e per proprio impulso senza guida, senza direzione.

Uomini nuovi per creare, sviluppare e dirigere cose nuove, ciò si comprende; ma uomini nuovi per copiare, ricalcare a stento o guastare cose antiche, uomini nuovi per usufruttuare posti vacanti che non esigono nè talenti nè speciali cognizioni, ciò disdice ad una saggia e previdente amministrazione ed offende le leggi dell'avanzamento, e porta lo scoraggiamento negl'impiegati che avrebbero diritto al conseguimento di tali posti, e non è infine che uno spreco inutile del danaro pubblico, giacchè se i ministri uniti di pensiero e d'interessi a pro dello stato avessero sempre sott'occhio il quadro delle aspettative e delle pensioni che oggi forma oramai uno dei più gravi carichi del bilancio passivo, essi troverebbero sovente il mezzo di provvedere ai posti vacanti con evidente risparmio del regio erario.

Finchè adunque le amministrazioni sono costrette a trascinarsi nel pelago delle cose antiche traggano profitto delle cognizioni, dell'esperienza, delle tradizioni degli uomini antichi. Ma il governo sia ormai più severo ed anzi inesorabile contro quei funzionarii di ogni grado, di ogni condizione che fanno pubblico vanto di ostilità alle nostre istituzioni, che mostrano apertamente uno spirito di reazione o di profonda ignoranza del nuovo ordine di cose. Liberi nelle loro opinioni in grazia dello Statuto essi non debbono nell'atto in cui esigono i maggiori salarii dello Stato proclamare impunemente la loro avversione al governo, cercare dei proseliti negli uffizii e portarvi ogni giorno un esempio che potrebbe divenire contagioso.

Per progredire nel tranquillo sviluppo delle istituzioni che dobbiamo alla sapienza di un Re, alla fermezza dell'invitto suo successore, i ministri debbono usare di ogni cura per procacciarsi negli uffizi degli utili ausiliarii non tollerarvi dei detrattori

Egli è evidente per tutti che alla riforma dell'amministrazione centrale deve precedere una legge sulle pensioni degli impiegati civili. È quindi necessario che i ministri non tardino a riprodurre il progetto già stato discusso nella Camera dei deputati, onde si giunga finalmente ad ottenere una legislazione uniforme, la cui mancanza fu causa per tanti anni, e lo è tuttora, di gravissimi inconvenienti.

Nella massima parte dei locali ove hanno sede gli uffizii principali dello Stato, sono raccolte tante carte e registri quanti ha potuto produrne la burocrazia nel trascorso di quarant'anni col maggiore retaggio inoltre per alcuni uffizii delle carte dell'amministrazione francese. La perpetua concentrazione di questo crescente deposito negli stessi locali che vi furono in origine destinati, non è essa capace d'ingenerare alla fin fine negli uffici il disordine e la confusione? Basterebbe un'ispezione locale per convincere ognuno che questo non è vano timore, e sarebbe perciò ormai tempo ch'ogni ministero pensasse di appoggiare ad apposite commissioni l'incarico di visitare attentamente tutti i locali appartenenti allo Stato, e studiandosi di appropriarli ai bisogni reali di cadun dicastero, proponendo d'ampliare gli uni e di restringere gli altri, giungere ad un più equo compartimento di essi locali ed esonerare il pubblico erario tanto nelle provincie che nella capitale del peso delle pigioni inscritte nei diversi bilanci passivi.

E fatto questo primo passo vorrebbesi far scelta in cadaun ministero od azienda di uno o due impiegati subalterni intelligenti e sicuri a cui fosse dato l'incarico di trascegliere e separare attentamente:

1. Le carte che sono necessarie al servizio corrente di cadun ufficio, e che debbono rimanervi per conseguenza intatti;

2. Le carte relative a pratiche totalmente terminate ed estinte, a cui si potesse però in casi anche remoti ed imprevisti aver bisogno di ricorrere, e queste dovrebbero essere depositate negli archivi dello Stato, accompagnate da esatti inventarii per essere consultate ad ogni bisogno.

3. Le carte e registri infine riconosciuti di nessun valore nè utilità anche la più remota, le quali come di mero ingombro agli uffizi si potrebbero utilmente alienare a profitto dello Stato.

Esonerati in siffatta guisa i ministeri, le aziende e gli uffici principali da questo enorme ammasso di carte che ne offuscano l'atmosfera si troverebbe modo di non più affastellare gli impiegati gli uni sopra gli altri con sicuro danno della loro salute, e con pregiudizio dell'ordine del servizio come accade al dì d'oggi negli uffizi ove è privilegio di pochi il respirare, dura necessità per gli altri di soffocare.

Abbiamo creduto con questi brevi cenni inspirati da un sincero amore al paese ed alle patrie istituzioni di dimostrare che mentre stanno incerte o possono essere rimandate ad epoca remota le progettate riforme organiche, l'amministrazione dello Stato ha bisogno d'essere rianimata onde non rimanga paralizzato quel movimento che più in questi tempi che mai vuol essere costante, operoso ed energico.

Abbiamo creduto inoltre di provare che un rimedio è urgente e che è possibile di attuarlo immediatamente ed indipendentemente da qualunque sistema che la legislazione del paese vorrà adottare in ordine all'amministrazione centrale dello Stato.

Tocca ora al governo di meditare e provvedere.

Pubblichiamo la seguente lettera, che non sappiamo per qual ragione ci è pervenuta in ritardo, onde i nostri abbonati abbiano la esatta continuazione delle nostre corrispondenze sul processo Guerrazzi, sebbene nel numero di ieri abbiamo stampata la lettera posteriore in data del 25 settembre.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 24 settembre.

La sala ove si tiene il pubblico giudizio del processo di lesa maestà era stamani affollata di curiosi attirati dalla voce sparsa che doveano aver luogo gli interrogatorii al Guerrazzi. Apertasi l'udienza verso le ore 10 1/2 il presidente ha dato lettura d'un decreto della corte regia che rimette nel di lui arbitrio il destinare l'epoca della lettura dei documenti prodotti dalla difesa del Guerrazzi. Il presidente ha stabilito che avrà luogo durante le contestazioni, se il bisogno lo richiedera, e per il resto, terminate

---

APPENDICE.

— —

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir les numéros* 1462, 1464, 1471).

V.

Elevide était restée agenouillée, les bras pendans, les mains jointes. Elle paraissait foudroyée, anéantie, on l'aurait dit changée en statue. Quant au vicomte, le premier moment de stupeur passé il se mit à arpenter le petit salon, en murmurant entre ses dents:

— Diable! diable! diable!

Ce mouvement et ces mots firent éprouver comme un choc électrique à la duchesse, toujours agenouillée. Elle releva la tête, déjoignit ses mains, les porta à son front, pour en écarter les nombreuses boucles de sa chevelure brune qui couvraient son visage. Fixant ses yeux pleins de larmes sur le vicomte, elle dit simplement et douloureusement:

— Alfred!

Le vicomte alla près d'elle, lui prit les mains, la releva, la conduisit à un canapé, l'y fit asseoir et, recommençant sa promenade, il repliqua:

— J'aurais mille fois préféré un coup d'épée.

Elevide courut vivement au vicomte.

— Est-ce que vous ne m'aimeriez pas? lui dit-elle avec une douloureuse inquiétude; est-ce que vos lettres étaient fausses et menteuses; est-ce ces phrases qui m'ont fait perdre la raison, qui m'ont fait oublier un moment que j'étais épouse et mère, étaient seulement du style, comme disent vos auteurs d'aujourd'hui? Oh! dites, dites, Alfred, et dans un moment, je ne serai plus ni la duchesse de Randon, ni la maîtresse du vicomte d'Azay, acheva-t-elle, les lèvres crispées et la voix pleine d'amertume.

Il y avait une angoisse si visible répandue dans toute la personne de cette jeune femme, un désespoir si profond, une douleur si poignante que l'âme légère du seducteur en fut bouleversée, il reconduisit Elevide au canapé, s'assit à côté d'elle, entoura de ses deux bras cette taille souple et brisée, laissant entre chaque parole tomber un baiser sur le front de sa victime, il dit:

— Ange charmant, rassure-toi, mon amour te tiendra lieu de tout, oui, je t'aime, je t'aime, ma vie entière te le prouvera.

Mais, malgré cette assurance, la duchesse continuait à pleurer, et le nom qui sortait de sa bouche n'était ni celui de son mari, ni celui de son amant, mais bien celui de sa fille Antoinette; ce cri de l'âme d'une mère était chose si sainte, si sacrée, que le vicomte comprit qu'il n'y avait point de parole pour calmer une si grande douleur. Il se tut donc, et garda un silence qui ne fut interrompu que longtemps après par le bruit d'une voiture qui roulait sur le sable de l'avenue, et qui vint s'arrêter devant le perron de la villa. Un grand bruit de caisses, de cartons, de malles qu'on posait rudement à terre, éveilla l'attention du vicomte; il allait se lever pour s'informer de ce bruit, quand la porte du petit salon s'ouvrit et une jeune fille parut sur le seuil. C'était une délicieuse enfant, grande, bien faite, brune comme sa maîtresse, mais dont l'œil vif, étincelant, tenait plus de la grisette que de la femme du monde; un petit bonnet excessivement coquet, encadrant son frais visage, indiquait le rang qu'elle occupait dans la maison de la duchesse de Randon; son air était, à la fois, curieux, moqueur et cependant respectueux.

— Ce sont les effets de madame, dit-elle.

— Colombe, où est ma fille? est-elle réveillée? m'a-t-elle demandée? s'écria la duchesse en s'élançant vers sa femme de chambre.

— Je n'ai pas vu mademoiselle, madame, répondit Colombe. Madame sait bien qu'elle m'avait laissée dans le fiacre, où je serais encore à l'attendre, si monsieur le duc, en arrivant ici, ne m'eût donné l'ordre, avant d'entrer, d'aller de suite à l'hôtel et faire les paquets de madame, parceque madame allait partir pour un grand voyage; j'ai obéi, et, comme je cordais la dernière malle, monsieur le duc est arrivé; il a tout fait charger sur le fiacre que j'avais oublié de renvoyer, et m'a dit d'apporter tout à madame.

— Et ne vous a-t-il chargé d'aucun message pour moi, demanda le vicomte.

— Monsieur le duc m'a dit seulement qu'il priait monsieur le vicomte de l'attendre.

— Colombe, dit la duchesse en prenant les mains de sa femme de chambre, je ne veux pas partir ainsi, sans voir ma fille et sans l'embrasser; trouve un moyen de me faire entrer à l'hôtel sans que personne me voie; je te dis que je veux encore embrasser Antoinette.

Colombe répondit l'air embarrassé et contraint: — Mon Dieu, je ne sais comment dire cela à madame, mais, pendant que je chargeais le fiacre avec Martin, j'ai entendu monsieur le duc ordonner de préparer sa berline de voyage, puis, il a pris lui-même sur ses bras mademoiselle Antoinette, est il et sorti avec elle sans dire où il allait.

— Ma fille n'est plus à l'hôtel, cria la duchesse.

A ce moment une seconde voiture s'arrêtait devant le perron, et, l'instant d'après, un domestique, à la livrée du duc de Randon, vint poliment prier le vicomte de passer dans la pièce voisine.

Le vicomte se leva et suivit le valet. Elevide voulut le suivre, mais l'idée de se retrouver une seconde fois face à face avec son mari la fit hésiter. Toutefois, comme elle était déjà près de l'antichambre, elle se blottit entre la portière et la porte, et, cette place lui permettant de voir ce qui se passait dans les pieces voisines et même dans l'avenue, elle s'y tint mourante, mais immobile. Au moment où le vicomte entrait dans la pièce voisine, le domestique déplia un grand manteau noir et le lui jeta sur la tête.

— Pardon, monsieur le vicomte, dit le valet,

le contestazioni; ha poi ordinato al pubblico ministero d'usare del suo officio per ottenere alcuni documenti richiesti dal difensore. Ha quindi fatto dare lettura del prospetto dei pregiudizii che a carico del Guerrazzi risultano dai registri della polizia e dei tribunali criminali. La lettura di questi addebiti, presentati dal pubblico ministero, e che si riassumono in tante persecuzioni della polizia, susseguite talora da pene molto superiori al voluto delitto, tal altra rimaste allo stadio di semplici ammonizioni, ha fornito al Guerrazzi l'occasione di riandare quasi tutta la sua vita. Avuta la parola ha cominciato dal mostrare quale sia l'artificio usato dall'accusa per ritenerlo e riuscire a mostrarlo reo di lesa maestà; come sebbene abbia limitato gli addebiti speciali ai fatti posteriori alla partenza del granduca, sia per altro andata a rintracciare la causa di delinquere nella sua vita anteriore, nella quale essa lo pone ognora sotto l'aspetto di agitatore del popolo e perturbatore dell'ordine. Così egli si è fatto strada a combattere questa storia tessuta dall'accusa; e poichè dagli archivii della polizia risulta che sino dal 1823, essendo egli studente alla università di Pisa, fu per quell'anno scolastico cacciato e dalla università e dalla città come partecipe ad una rumorosa passeggiata fatta di notte tempo da molti studenti sulla piazza dei Cavalieri, egli ha cominciato a tessere la sua storia da quell'epoca, dicendo che la polizia avealo preso in urto unitamente ad altri giovani perchè mostravansi avidi di leggere nei giornali le notizie relative ai commovimenti politici che erano poco prima avvenuti. Nel corso del suo dire ha parlato di Giuseppe Mazzini, che recatosi a Livorno nel 1831 andò a visitarlo. Egli ha dipinto il Mazzini per un visionario in politica, dicendo che egli ha attinto le sue idee da autori, il più positivo dei quali è Kant; ha narrato come per conseguenza esso Guerrazzi ed il suo visitatore non andassero mai d'accordo in materia di politica, nemmeno in materia letteraria, avvegnachè il Mazzini giudichi il merito d'un autore dallo scopo politico che si propone. Ha smentito poi l'accusa d'aver appartenuto alla setta della *Giovane Italia*, al qual proposito ha fatto rimarcare che il Mazzini aveva la strana idea che una setta segreta dovesse essere rappresentata da un giornale, e che questo giornale dovesse distribuirsi agli affigliati della setta. Trasvolo sugli altri anni della sua vita che non hanno importanza politica, e segnati di tanto in tanto da vessazioni di polizia mosse talora anche da cagioni frivole e da ridicoli abbagli; e vengo ad accennarvi quello che ha detto rapporto alla condotta sua negli ultimi memorabili avvenimenti d'Italia. Egli ha raccontato di essersi fin dal 1847 mostrato avverso alle dimostrazioni popolari dirette ad ottenere dal principe riforme, perchè avrebbe voluto che queste fossero state chieste dai più rispettabili cittadini con petizioni indirizzate al principe, perchè prevedeva che il popolo raunato e condotto in piazza, invece di riforme avrebbe domandato armi e guerra. Dalla esposizione di queste sue idee, comunicate in allora ad alcuni amici che tennero con lui discorsi su quel proposito, ha dedotto la inverosimiglianza delle calunniose voci che egli nei primi del 1848 si facesse eccitatore del popolo di Livorno, spingendolo ai torbidi che avvennero in quella città. Ed ha asserito che sebbene allora abbia dovuto subire il carcere, pure la sua innocenza venne riconosciuta dallo stesso governo che lo avea mandato prigione a Portoferraio, il quale per provvedere alla propria dignità nello impaccio in cui si trovava, credè di non potere uscirne meglio che accordandogli un'amnistia. È singolare che uno tra quei che allora andarono ad arrestarlo, si trovi oggi sul banco stesso degli accusati di lesa maestà. È questi il Petracchi, noto a Livorno sotto il nome di *Giannettino*, e che ora è tradotto in giudizio sotto l'accusa d'aver partecipato e condotto il battaglione da lui comandato alla spedizione diretta contro il granduca, onde cacciarlo dall'Isola dell'Elba, e d'essersi opposto per quanto in lui stava alla restaurazione del 12 aprile 1849.

Condotto il Guerrazzi a parlare dei torbidi avvenuti in Livorno nei primi giorni del settembre del 1848, ha narrato di essere accorso in quella città e d'avervi adoperato la sua influenza per ostare ai gravi mali che potessero derivarne, e per ristabilire l'ordine e l'azione del governo su quella popolazione così facile a commuoversi. Ed ha richiamato alcuni documenti in prova della verità delle sue asserzioni, e specialmente i proclami da lui diretti ai suoi concittadini per persuaderli ad accettare o governatore il Tartini, nominato dal governo a quell'ufficio, e sgradito ai Livornesi perchè andato come commissario al campo delle guardie civiche radunate in Pisa a dimostrazione ostile contro il popolo di Livorno; e per raccomandare agli stessi Livornesi il Montelli, chiamato dal ministero a sostituire il Tartini in quella carica; e le dimostrazioni di gratitudine che gli furono prodigate per la parte conciliativa da lui assunta in quelle tristi circostanze, specialmente dal ceto dei commercianti, dal municipio e dal signor Fabbri allora ed anche al presente gonfaloniere di quel corpo comunitativo, che nel suo facile entusiasmo giunse ad esternare il pensiero che a memoria di quanto aveva il Guerrazzi operato e a segno di riconoscenza gli si scolpisse un busto in marmo.

Nel corso di questa esposizione avendo a parlare della politica seguita dal ministero Ridolfi e dal ministero Capponi, l'ha combattuta specialmente per ciò che all'interno si riferiva.

Rispondendo ad alcune interrogazioni relative a fatti accaduti mentre egli era ministro dell'interno, e cadendo il discorso sulle relazioni da lui avute con il granduca, egli ha rinnovato le proteste, già emesse nella sua discolpa, di leale e sincera affezione al principe che lo aveva chiamato a suo ministro, aggiungendo che il principe mostrava di riporre in esso piena fiducia, avendogliene dati manifesti segni. Soprattutto mi sembra importante l'asserzione da lui emessa, che prima della partenza del granduca dalla Toscana non vi era tra noi partito repubblicano: constargli ciò dalle informazioni che a lui pervenivano dai funzionari del governo, dipendenti dal suo ministero: essere bensì la Toscana divisa in due partiti, cioè i fautori della Costituente e gli avversari, mossi questi specialmente dal timore che appena riunita la Costituente Italiana si fosse dovuto riappiccare la guerra coll'Austria: il partito repubblicano essersi manifestato ed aver preso parte alla politica solamente dopo la partenza del granduca dalla Toscana.

Il Guerrazzi in tutto il suo dire è sempre stato lucido, ordinato ed anche eloquente. Debito di giustizia e di verità mi spinge a rendere elogi al presidente Nervini pel contegno veramente umano tenuto coll'accusato, cui ha perfino permesso di potere restare seduto e togliersi così dal disagio di rimanere in piedi per tutto il tempo che ha dovuto parlare.

La udienza di domani sarà probabilmente tutta intera impiegata nella continuazione degli interrogatorii al Guerrazzi. (*Già pubblicata nel num. di ieri*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella parte officiale:

Con R. decreti del 12 corrente settembre, i misuratori Lodolo Francesco e Menardi Enrico, aiutanti pel censimento prediale della Sardegna, furono nominati geometri pel censimento medesimo.

E con decreti ministeriali della stessa data, i misuratori Boido Tommaso, Castoldi Tito e Foro Celso, vennero nominati aiutanti pel suddetto censimento.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 27 pubblica il seguente decreto ducale datato da Vienna 18 settembre.

Coloro i quali, sebbene non originari della Lunigiana divenuta parmense, nè quivi naturalizzati, purchè però fossero sudditi del granducato di Toscana, o degli Stati Estensi cui appartenevano già i paesi componenti la stessa Lunigiana, si trovarono domiciliati in questa al tempo dell'aggregazione sua a'nostri ducati, e vi sono rimasti anche dopo l'attivazione dei codici, saranno considerati cittadini de' nostri Stati quand'essi ne facciano la dichiarazione sui registri del comune, ove abitano, entro sei mesi dal dì della pubblicazione del presente decreto.

Pei minori, o soggetti all'altrui potestà, questo termine non decorrerà se non dal tempo della maggiore età, o dello scioglimento della potestà altrui.

LOMBARDIA. — **Milano**, 27 *settembre*. — La *Gazzetta di Milano* pubblica la sentenza pronunziata dal comando militare di Brescia, contro Lodovico Ballarino, reo di furto di due orecchini d'oro del valore di lire austriache 3 20; la pena capitale gli fu commutata in via di grazia a 12 anni di lavori forzati in ferri pesanti, avuto riguardo al suo pentimento, ai suoi due figliuoli innocenti ed alla sua precedente illibata condotta.

DUE SICILIE. — Leggesi nel *Mediterraneo* in data di Napoli 24 *settembre*:

Il processo politico del 15 maggio che generalmente affermasi dover essere l'ultimo dei processi politici del 1848 è prossimo al suo termine. Il procurator generale signor Angelillo dava ieri la sua requisitoria colla quale richiedeva la pena di morte per — Saverio Barbarisi, Silvio Spaventa, Giuseppe Pica, Giuseppe Dardano, Luigi Leanza, Emmanuele Leanza, Giovanni di Grazia, Luiga Palumbo, Girolamo Palumbo;

Quella di 30 anni di ferri per Raffaele Crispino, Francesco de Stefano;

Quella di 26 anni di ferri per Nicola de Luca, Pasquale Amodio;

Quella di 25 anni di ferri per Mariano Vairo, Lorenzo Jacovelli, Giuseppe Avitabile, Giovanni Barletta, Giovanni Briol, Pasquale Cimmino, Giovanni Cerino, Giuseppe la Vecchia, Stefano Mollica, Francesco Trinchera, Michele Viscusi, Gioachino Basile, Giacomo Sabatino, Baldassare Bottone, Giuseppe Piscitelli, Raffaele Arcucci;

Quella dell'esilio perpetuo dal regno per Pietro Leopardi.

Chiedeva inoltre che la corte dichiarasse *non costare e proseguirsi l'istruzione*, ritenendo in carcere Antonio Cimmino, Antonio Scialoja, Raffaele Toriello, Nicola Toriello;

Condannasse a due anni di prigionia Giovanni de Stefano;

E finalmente dichiarasse che *non costa* e fossero messi in libertà Francesco Fornaro, Andrea Curzio.

Tal requisitoria fu data alla pubblica udienza il 21 corrente. Cominciarono il dì seguente le arringhe degli avvocati, le quali proseguono tuttavia, e domani perorerà l'avvocato signor Castriota.

Appena sarà pubblicata la sentenza ve la spedirò.

— Il re venne l'altro ieri in Napoli in forma pubblica a visitare la cattedrale e baciar le reliquie miracolose del Santo patrono della città, e il giorno medesimo restituissi alla reggia di Caserta.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Oxfort in data 24 settembre al *Morning Chronicle*: « Stamane è giunta una comunicazione del conte di Derby il quale ringrazia l'università dell'onore confertogli e dichiara consentire ad accettare il titolo di cancelliere dell'università. Fu quindi nominata una commissione per addivenire a quest'elezione. Si sperava che sua signoria si sarebbe valso di quest'occasione per manifestare il suo intendimento sopra alcuni punti che interessano la Chiesa e l'università; ma sembra che questa comunicazione avvenga per semplice messaggio.

— Il *Times* annunzia che il dicastero dell'artiglieria fece pubblicare avvisi di aggiudicazione per restaurare le torri e batterie (venticinque

---

au brusque mouvement que fit M. d'Azay pour se débarasser du manteau, c'est toute la réparation que monsieur le duc exige de vous; et maintenant veuillez vous laisser conduire. Le vicomte obéit machinalement. Elevide, qui les suivait de l'œil, les vit traverser les deux pièces qui précédaient le perron, descendre ce perron devant lequel était une berline de voyage attelée, ouvrir la portière et aider le vicomte à y monter; en attendant, d'autres domestiques, toujours à la livrée du duc, et aidés de mademoiselle Colombe, chargeaient sur la berline de voyage les malles et les cartons de la duchesse.

Elevide ne comprenait rien à tout ce qui se passait; elle suivait machinalement de l'œil, le vicomte, les domestiques, et tous ces apprêts de voyage, lorsqu'elle vit Colombe rentrer dans la maison; elle tenait à la main un manteau du matin et un chapeau de feutre gris.

— Colombe, dit la duchesse sortant de sa cachette et s'avançant vers sa femme de chambre, que signifie...

Sans lui répondre, Colombe lui mit le chapeau sur la tête, lui jeta le manteau sur les épaules, la prit par la main et l'entraina vers le perron.

Il y a dans la vie des momens si imprévus et si affreux, des malheurs si redoutables, que lorsque l'on a mis le pied sur cette pente rapide et terrible on se laisse glisser au fond du précipice, sans chercher seulement à se retenir aux arbrisseaux ou aux pierres aiguës du chemin; il en était ainsi pour la duchesse, elle sentait qu'elle marchait à sa perte, et elle y marchait avec cette assurance qui tient du désespoir et de la fièvre; elle suivait Colombe d'une marche inégale et cependant précipitée; elle arriva ainsi sur le perron, et, Colombe lui ayant indiqué du geste la berline de voyage ouverte, la jeune femme se précipita dans l'intérieur comme elle se fût précipitée dans un gouffre profond, en criant: adieu ma fille, mon Antoinette.

Le vicomte, toujours immobile à sa place, était resté couvert de son manteau.

Au moment où le postillon s'élançait sur son cheval et faisait déjà claquer son fouet, signal du départ, une voix cria: arrêtez! La berline ne bougea pas, et la duchesse, ayant jeté un regard effrayé vers la portière, aperçut son mari, ayant à sa droite le petit Saint-Gaudin, à sa gauche un gros monsieur habillé de noir et décoré d'une écharpe tricolore, plusieurs autres hommes, aussi habillés de noir, se tenaient derrière le duc

— Messieurs, dit ce dernier, cette femme que vous voyez là est ma femme; je vous prends tous à témoin qu'elle s'enfuit avec un homme qui cache trop bien ses traits pour que nous puissions le reconnaître, et maintenant retirons-nous, nous n'avons plus rien à faire ici.

Cela dit, le duc s'éloigna, ainsi que le magistrat, les hommes noirs, les domestiques du duc, et il ne resta bientôt plus dans l'avenue que la chaise de poste renfermant les deux voyageurs improvisés, que le postillon sur son cheval et Colombe debout sur le perron de la maison.

N'entendant plus aucun bruit, le vicomte se débarrassa de son manteau, et, ayant dit:

— Délicieux, sur mon âme, délicieux! on n'est pas plus galant homme que votre mari, madame!

Il aperçut alors la jeune Colombe: — Ma fille, ajouta-t-il, si tu veux nous suivre en Angleterre, monte sur le siége.

— Grand merci, monsieur, répondit la jeune suivante d'un air qu'elle s'efforça de rendre très-insolent, si jamais je vais en Angleterre, ce ne sera ni en fugitive, ni sur le siége d'un carrosse.

Alors la berline s'ébranla, traversa, au galop de quatre vigoureux chevaux, le délicieux hameau d'Auteuil, et gagna bientôt la grande route. Le vicomte tira sa montre

— Dix heures, dit-il; tout cela n'a duré que cinq heures; puis, l'insouciance revenant avec le calme dans le cœur du léger vicomte, il se mit à inspecter les poches de la voiture.

— Mes papiers, dit-il, qu'il sera allé lui même chercher chez l'ambassadeur, probablement; un sac d'argent; des rouleaux d'or; Dieu me pardonne, il n'a rien oublié. Savez-vous, ma chère amie, que votre mari est un homme charmant et du meilleur goût; l'idée de ce manteau est neuve, elle sauve ma dignité, ne me compromet en aucune façon; mais, ajouta-t-il en continuant toujours son inspection et sans regarder la duchesse; il faut que nous fassions un plan pour notre vie future. . . . Tiens, qu'est-ce que ce nouveau papier? De plus fort en plus fort, c'est une lettre de crédit chez Rothschild de Londres, pour compter à mademoiselle Elevide de Randon la somme de deux cent mille franc par an; sans doute ce sont les revenus de votre dot; il pouvait en garder une partie, mais il vous en laisse la jouissance tout entière, c'est d'une délicatesse vraiment fort remarquable, qu'en dites-vous, ma chère amie?

Un gémissement d'Elevide ayant seul répondu à cette question insolite, le vicomte ajouta, toujours sans regarder sa compagne:

— Du courage, ma chère enfant, prenez exemple sur moi, à qui cette aventure va faire rompre un beau mariage. J'ignore si vous savez que je devais épouser ma cousine, Mathilde de Surgère; mais ne parlons pas de cela. . . . . L'air est frais, avez-vous froid, ma chère amie?

Le vicomte n'ayant pas obtenu de réponse jeta un regard sur la place qu'occupait sa compagne de voyage, et ne l'y voyant pas, regarda plus bas.

La malheureuse duchesse de Randon gisait privée de tout sentiment sur la peau d'ours qui garnissait le fond de la voiture.

EUGÉNIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

in tutto) inalzate sulle coste nord e sud di Dublino, le quali furono costrutte più d'un mezzo secolo fa.

SPAGNA. — Madrid, 21 *settembre.* — Si legge nella *Correspondance Havas* :

« Gli ordini sono dati per il ritorno della corte a Madrid, che avrà luogo il 2 ottobre, cioè sei mesi precisi dopo la partenza della corte per Aranjuez, il 2 aprile.

— Il 4 ottobre vi sarà bacia-mani in onore della festa del Re. Anche la regina Maria Cristina sarà di ritorno per quell'epoca.

— Non si conferma la voce che il signor Bertran de Lys possa ripigliare il portafoglio dell'interno.

— A proposito del duca di Baylen di cui un dispaccio telegrafico ha già annunciato la morte, si legge nella *Correspondance Havas:* « Il duca di Baylen, generale Castanos, è pericolosamente ammalato. Egli è nato il 22 aprile 1758. La *Gazzetta militare* annuncia che il ministero della guerra ha mandato ordini affinchè nulla manchi all'illustre ammalato, e in caso di morte gli siano fatte solenni esequie a spese dello Stato. La sua età è di 95 anni, e nella sua malattia conserva la pienezza delle sue facoltà intellettuali.

FRANCIA. — Parigi, 26 *settembre.* — Leggiamo nel *Moniteur* :

Da qualche tempo il ministro della polizia generale era sulla traccia di una società secreta il cui scopo diveniva ognor più manifesto. Essa aveva risoluto di attentare alla vita del principe presidente. La città di Marsiglia era stata scelta per l'eseguimento della trama. Il signor Silvain Blot, ispettore generale del ministero della polizia, ne seguiva con vigile attenzione lo sviluppo e l'andamento.

La fabbricazione di una macchina infernale essendo stata risoluta, parecchi affiliati si misero all'opera, e la macchina fu prestamente terminata : essa componevasi di 250 canne da fucile e di quattro canne da trombone di grosso calibro, il tutto dividentesi in 28 gruppi, i quali furono per maggior precauzione depositati in 28 siti diversi fino al momento in cui si fosse potuto trovare un locale conveniente per collocare e montare la macchina.

I congiurati si occuparono quindi della scelta di quel luogo che doveva essere naturalmente situato sul passaggio di S. A. il principe presidente. Fermarono dapprima la loro scelta a un primo piano d'una casa della via d'Aix ove essi dovevano trasportare e montare la macchina nella notte che precederebbe l'arrivo del principe a Marsiglia. Alcuni sospetti dei congiurati li fecero rinunziare a quella prima scelta; un secondo luogo fu trovato, e, come il primo, esso era situato sul passaggio del principe sulla strada corriera d'Aix; una casetta vi fu presa tutta quanta a pigione : essa componevasi di un pian terreno e di un primo piano diviso in due camere con tre finestre di fronte. La macchina infernale doveva esser posta al primo piano; ed appunto questo é il luogo ove fu sequestrata.

Nel momento in cui vi posero le mani sopra, uno dei congiurati era nella casa stessa : vi fu arrestato, e gli altri furono trovati al loro domicilio, o in varii luoghi ove la polizia erasi assicurato della loro presenza.

— Togliamo dalla *Patrie* i seguenti dettagli :

« Il 23 settembre, a 10 ore di sera, il commissario centrale di polizia, accompagnato da dieci agenti, operò il sequestro della macchina infernale. Al momento in cui essi si presentarono, si accorsero che l'individuo presso cui si trovava la macchina, si era preparato un mezzo di fuga, ed era anzi sul punto di evadere. Essi furono obbligati di spezzare i vetri della finestra per penetrare nell'interno della casa, ove si impadronirono di quell'uomo, uno dei principali autori del complotto. Si fecero pure altri arresti importanti. Le canne erano cariche, si trovò inoltre una gran quantità di palle e polvere, come pure diversi emblemi e stampati sediziosi. »

(*Dispaccio telegrafico*)

Avignone, 26 *settembre.* — Tutta la città è illuminata. Le grida di *Viva l'imperatore!* non cessarono un momento dal farsi sentire, con una forza ed un insieme maraviglioso.

« L'accoglienza che venne fatta al principe ad Avignone lascia nulla a desiderare. »

— Il prefetto della Senna ed il consiglio municipale si dispongono, al dire dell'*Union*, ad organizzare pel ritorno del presidente in Parigi un ricevimento che possa rivaleggiare con quelli dei dipartimenti.

Il medesimo giornale fa rimarcare che nei ministeri esiste da più giorni una grande attività. I capi di servizio sono occupati a preparare progetti di legge per la prossima sessione.

— Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 24 settembre. La notizia che voi per il primo avete dato, della concessione fatta agli amministratori del *Pays* del titolo di *Journal de l'Empire* ha prodotto in Parigi grande sensazione. Questa autorizzazione per qualche tempo rifiutata, e da ultimo data dal governo, non è il sintomo meno significativo di questo compimento positivo ed inevitabile ad un nuovo ordine di cose, che prima della fine dell'anno sarà effettuato con una splendida manifestazione.

Dicesi d'altronde, che il favore accordato al *Pays* ha suscitato molte suscettibilità fra i suoi rivali governativi.

A malgrado l'assurda notizia che ostinatamente vuole nuovamente condurre il Santo Padre a Parigi per consacrare il nuovo imperatore, io posso asserirvi, che la preoccupazione è seria su questa frottola. Il partito cattolico è soprattutto spaventato, e si conosce, che questo partito non adotta Luigi Napoleone, che come mezzo e non come scopo, e che pel governo attuale non nutre che una transitoria benevolenza. Sarebbe questo partito dunque allarmato di vedere il capo della cristianità prendere in questa circostanza un'attitudine ed impegni ai quali cerca sottrarre se medesimo.

Come notizia meno assurda, ma che pure bisogna accogliere con riserva circola quella di nuove negoziazioni intavolate dal governo francese per ottenere la traslazione in Francia delle ceneri del duca di Reichstadt; negoziazione che incontra le più grandi difficoltà per parte dell'imperatore d'Austria.

SVIZZERA. — Sentiamo (così la *Gazzetta di Losanna*) che lo stato della duchessa d'Orleans continua a migliorare, e che i dolori cagionatile dalla rottura sono diminuiti.

— Il 23 settembre si è tenuta in Rapperswyl l'adunanza della società storica svizzera. Soletta è stata designata per luogo d'adunanza nel prossimo anno.

— Il filo telegrafico si avvicina al cantone Ticino da due parti. Giù per il Gottardo esso giugne già sino ad Airolo; i pali sono disposti sino a Piotta. Dalla parte di San Bernardino i pali arrivano sino a Cama, e si avvicinano sempre più a questo cantone.

— Il consiglio di Stato del cantone Ticino ha dichiarato il parroco e la municipalità di Personico in contravvenzione per aver dato carattere di giorno festivo a giorni che non debbono più essere e non sono tali, e inflisse tanto all'uno che all'altra la multa di 10 franchi.

PAESI BASSI — Scrivono dall'Aia in data 22 settembre all'*Indép. Belge* :

Il partito ministeriale non ha mai riportato una vittoria così decisiva come quella ottenuta quest'oggi alla seconda Camera nella formazione della lista dei tre candidati per la presidenza durante l'attuale sessione.

Il sig. Boreel Van Hogelanden, ultimo presidente della Camera, aveva incontrastabilmente fatto prova d'ingegno e d'imparzialità nell'esercizio delle sue funzioni; ma le sue opinioni politiche lo mettevano coi diversi partiti che compongono l' opposizione, senza che tuttavia si potesse dire a quale dei medesimi appartenesse propriamente. Questo fatto unito agli scacchi subiti a più riprese dal partito ministeriale quando S. M. non faceva cadere la sua elezione sul primo candidato della Camera per le nomine all'alta corte dei Paesi Bassi hanno probabilmente fatto sentire al partito ministeriale la necessità di intendersi meglio per la designazione dei tre candidati alla presidenza da presentarsi al re. Il risultato dello scrutinio comprova che anche l'opposizione si era intesa, e ha proceduto con accordo come il partito ministeriale; solo che quest'ultimo ha riportato la vittoria per tutti e tre i candidati.

Ai tre scrutinii il sig. Boreel fu portato dall'opposizione, ma ciascuna volta fu battuto dal candidato ministeriale. Il sig. H. Dullert fu proclamato primo candidato con 30 voti contro 28; il sig. G. M. Van der Linden, secondo candidato, con 30 voti contro 29; il sig. I. P. P. barone van Zuylen van Njevelt, terzo candidato, con 33 voti contro 26. La vittoria è talmente completa, che poco importa su quale dei tre candidati il re porterà la sua scelta. Tutti e tre sono fedeli difensori della Costituzione, e partigiani zelanti della sua esecuzione liberale. Il sig. de Thorbecke è sostenuto validamente da quest' atto di adesione della maggioranza della seconda Camera.

L'assemblea ha già validate tutte le elezioni, e così tutti i suoi membri hanno potuto sedere. Si è osservato con piacere che uno dei membri più eminenti, il sig. Heemskerk, che da tre anni dacchè ha seggio nella Camera non ha mai preso la parola, ha fatto quest'oggi il suo discorso-vergine come relatore di una commissione, incaricata di esaminare i poteri dei membri nuovamente eletti. Siccome il partito ministeriale dovrà forzatamente perdere uno dei suoi capi in seguito alla nomina del presidente, egli è da desiderarsi che il sig. Heemskerk non ammutisca più, ma faccia le veci del membro che la presidenza sta per assorbire.

ALEMAGNA. — Francoforte, 24 *settembre.* — La *Gazzetta delle Poste* annuncia che il senato notificò al corpo legislativo che, in seguito alle ultime risoluzioni della Dieta germanica, la borghesia cristiana della città potrà sola prendere parte alle nuove elezioni del corpo legislativo fissate pel mese di ottobre.

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* parla di molti arresti operatisi recentemente a Bornheim sopra individui imputati di far parte di una setta politico-religiosa, denominata *Società dei figli di Dio.*

Berlino, 23 *settembre.* — S. M. fu di ritorno ieri sera da Francoforte sull'Oder, e senza passare per Berlino si recò a Sans-Souci. Il 24 il re partirà alla volta di Annover e di Oldenburgo.

— La *Gazzetta di Colonia* del 25 settembre afferma che in Berlino non giunse alcuna notizia intorno al risultato delle conferenze di Monaco. La *Corrispondenza litografata* crede sapere che i coalizzati di Darmstadt siansi posti d'accordo a Monaco, e che abbiano deliberato a seconda degli impegni contratti verso il governo austriaco.

La *Gazzetta d'Augusta* dice che la risposta dei coalizzati alla dichiarazione prussiana doveva spedirsi a Berlino il 24 o 25 settembre, affinchè si comunicasse in una seduta del congresso doganale.

Anche il foglio officiale di Dresda afferma che l'accordo ottenutosi nelle conferenze di Monaco è perfetto, e che fu compilata una conveniente contro-dichiarazione in risposta a quella del governo prussiano.

Dresda. — Il sig. Beust è ritornato dalle conferenze di Monaco.

Venne in Dresda una deputazione partita da Lipsia, ed incaricata di ottenere qualche notizia autentica in ordine alle idee del governo relativamente allo Zollverein: secondo il *Corriere di Norimberga* quella deputazione ebbe dal governo una risposta assai rassicurante, perchè venne informata che, immediatamente dopo la notizia telegrafica, essere state rotte le trattative coi governi coalizzati, il ministero tenne un consiglio, in seguito al quale si commise al sig. Beust di assumere in Monaco un contegno, quanto più potesse conciliativo e benevolo verso la Prussia. Tale risposta data dai membri della commissione al loro ritorno produsse un'ottima impressione.

AUSTRIA. — Vienna, 25 *settembre.* — La partenza di S. M. l'imperatore per la Croazia e la Slavonia è provvisoriamente stabilita pel giorno primo ottobre. Le guardie imperiali e la servitù di corte partiranno già la prossima settimana.

— S. M. l'imperatore viaggiando per la Croazia passerà il Semmering e vi visiterà i lavori.

— S. M. l'imperatore ordinò che nelle circostanze solenni non si illuminino gli edifizii erariali a spese dello Stato.

— Scrivesi da Monaco che S. M. il re Massimiliano di Baviera pensi d'intraprendere prossimamente un viaggio per Vienna e Trieste alla volta di Spagna.

— L'autorità suprema di polizia trova opportuno di proibire nel senso del § 23 del regolamento di stampa del 27 maggio 1852, per tutto l'impero il giornale *Notizie berlinesi di cose dello Stato e scientifiche*, che appare a Berlino nella spedizione delle gazzette *Haude* e *Spener* sotto la redazione di S. H. Spiker.

— L'i. r. consigliere aulico presso questa procura di finanza, signor Giuseppe de Linden, il quale è in fama del più provetto giurisperito dell'Austria, morì ieri compianto da tutti. Il defunto prestò allo Stato per lungo corso d'anni, prestantissimi servigi e da' suoi subalterni era venerato ed amato.

— Nel suburbio Obrovitz di Brünn una operaia partorì un bambino ben nutrito, il quale aveva due teste completamente formate. A quanto asserisce il medico intervenuto, il bambino era atto a vivere, ma essendo impossibile un parto regolare, nacque morto. La madre trovasi in istato passabile ma non scevro di pericoli. Le due teste del bambino erano munite ciascheduna d'un collo e vedendo le due teste una daccanto all'altra si crederebbe che giaciono due bambini assieme. (*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— Galleria dei quadri. — Si è già annunziata la soluzione proposta dalla commissione che il ministero incaricava di provvedere al traslocamento della galleria reale dei quadri. È noto cioè come essa commissione proponga di trasferire altrove l'uffizio della questura, e di adattare invece il locale che la medesima occupa nel palazzo Madama ad uso degli uffizi del Senato, adattamento per il quale si calcola necessaria la somma di circa 80,000 ll. Ma, secondo scorgesi, le difficoltà non sono ancora rimosse per intiero, neppure secondo questo progetto; rimane cioè sempre da determinarsi un locale per gli uffizi della questura. A questo proposito ci viene osservato che nel palazzo detto delle Segreterie, e precisamente nelle dipendenze dello stesso ministero dell'interno, riuscirebbe forse facile il trovare i locali che si desiderano. Sono cioè varie camere al piano terreno, e al primo piano, che servono al deposito di antiche carte; ed altre occupate da un legatore di libri. Evidentemente questi locali potrebbero ricevere una migliore destinazione, e servirebbero ottimamente per gli uffizi della questura, massime per la maggior loro prossimità cogli appartamenti che occupa il ministero dell'interno.

— Musica della Guardia Nazionale. — Parlammo già altre volte di certe riforme che si stavano progettando sull'ordinamento della musica della guardia nazionale. È noto cioè come a principio questa siasi istituita per mezzo di soscrizioni private, per mezzo cioè del contributo volontario che pagarono i militi onde far fronte alle spese della istituzione e manutenzione della medesima. Queste oblazioni spontanee se parvero dapprincipio sufficienti sono oggimai dall' esperienza di quest'ultimo anno chiarite insufficienti di gran lunga allo scopo. Il municipio ha perciò dovuto occuparsi di codesta emergenza onde provvedere in tempo. A tal fine il consiglio delegato nominò una commissione composta in parte di consiglieri comunali ed in parte di privati cittadini, coll'incarico di proporre quei mezzi che credesse più confacenti al fine. La commissione, a quanto ci dicono ha già presentato la sua relazione, e formolato un progetto di regolamento. Secondo questo la musica della guardia nazionale, che di presente va divisa in due corpi, sarebbe fusa in un solo; e il carico della manutenzione del medesimo ricadrebbe esclusivamente sul municipio. Inoltre, grazie a tale diretta ingerenza del medesimo, il vincolo disciplinare, che, giova dirlo, si è forse alcun po' rallentato nei due corpi di essa musica, potrebbe venire rinforzato e ristretto. Secondo ogni probabilità, il progetto di regolamento proposto dalla commissione potrà essere accettato almeno nella sostanza, e comincierebbe a ricevere la sua esecuzione col primo gennaio 1853.

— Palazzo Carignano. — Quantunque il cortile e l'atrio del palazzo Carignano siano da anni molti il punto di partenza delle vetture dei vari corrieri per l'estero, sempre però erasi, non sappiamo per negligenza di chi, lasciata sussistere la grande ineguaglianza di livello, che dava origine ad un forte rialzo del pavimento della piazza sino al limitare di detto atrio. Il che oltre all'impressione sgradevole che lasciava, sotto il rapporto estetico, poteva pure dar luogo a gravi inconvenienti per il transito delle carrozze. L'azienda generale delle finanze, come amministratrice del palazzo Carignano, ha finalmente, con ottimo consiglio, provveduto a togliere questo sconcio. Il pavimento dell'atrio fu livellato perfettamente a quello della piazza; al qual uopo si dovette ribassarlo di circa un metro : inoltre fu rifatto tutto questo in lastre di pietra, cosicchè ora presenta una superficie liscia ed unita, ed è rimosso ogni timore degli inconvenienti e dei pericoli che prima potevano succedere. Grazie a questi ristauri, che ci dicono aver costato non meno di lire 8,000 ed al collocamento delle rotaie nella piazza, per il tratto che continua la via dell'Accademia delle scienze e la congiunge alla via dei Conciatori; la piazza Carignano ha guadagnato grandemente, e lo stesso Palazzo Carignano fa assai migliore mostra di se.

— La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente circolare del ministro degl'interni agli intendenti generali intorno alla statistica delle elezioni dei consigli comunali, provinciali e divisionali, datata di Torino 10 andante :

« È riconosciuta necessaria per lo studio dei fatti prodotti dalla legge 7 ottobre 1848 la statistica delle elezioni ordinarie ch'ebbero e che avranno luogo pelle nomine e successive surrogazioni dei membri dei consigli comunali, provinciali e divisionali.

« Il sottoscritto ha perciò adottato l'infra designato modulo per gli stati distinti per provincia e per anno che il signor intendente generale vorrà, quanto prima sarà possibile, fornire a questo dicastero.

« Per le elezioni degli anni 1848, 1849, 1850, 1851 basterà che nelle colonne concernenti le elezioni provinciali e divisionali sia recata l'unica cifra totale dei voti riportati dal consigliere riuscito il primo o l'ultimo per maggioranza relativa. Così sarà lasciata vuota la colonna per quanto concerne i voti da esso otte-

nuti in ciascun comune. Invece per l'anno 1852 e pei successivi saranno lasciati in bianco quei comuni in cui non riportarono verun suffragio i due eletti a maggioranza massima o minima, e saranno per contrario notate le cifre relative a ciascun comune ove i consiglieri come sopra eletti conseguirono una parte dei suffragi, la cui addizione formerà il totale posto in fondo alle rispettive colonne.

« Non si dovrà tener conto delle elezioni straordinarie avvenute per causa di scioglimento dei consigli.

« Lo scrivente confida che mercè questi schiarimenti il signor intendente generale potrà sollecitamente procurargli questo importante lavoro, il quale per gli anni successivi riuscirà semplicissimo, quando si abbia cura di allestirlo nell'atto dello spoglio dei verbali di elezione.

— La *Gazz. Piem.* pubblica il seguente sunto sullo stato della istruzione della divisione di Novara nel 1851:

Popolazione secondo gli atti divisionali. Novara 178616 - Lomellina 139872 - Ossola 36492 - Valsesia 36025 — Pallanza 64274 — Totali 455279.

Imposta regia. Novara 762514 01 - Lomellina 838811 41 - Ossola 2839 44 - Valsesia 2996 09 - Pallanza 102860 21 - Totali 1710021 16.

Imposta divisionale e provinciale. Novara 261890 79 - Lomellina 302081 66 - Ossola 37246 56 - Valsesia 39749 20 - Pallanza 64871 96 - Totali 706746 17.

Imposta comunitativa. Novara 493496 38 - Lomellina 466364 10 - Ossola 25029 66 - Valsesia 42070 77 - Pallanza 109628 84 - Totali 1136589 75.

Statistica dell'istruzione data dall'intend. gen. Farcito

Comuni. Novara 105 - Lomellina 69 - Ossola 61 - Valsesia 44 - Pallanza 84 - Totali 363.

Scuole maschili. Novara 154 - Lomellina 108 - Ossola 74 - Valsesia 61 - Pallanza 137 - Totali 534.

Scuole femminili. Novara 91 - Lomellina 58 - Ossola 30 - Valsesia 6 - Pallanza 13 - Totali 198.

Somme date dai comuni ai maestri. Novara 66010 - Lomellina 55740 - Ossola 10827 - Valsesia 9123 - Pallanza 23164 - Totali 164864.

Id. alle maestre. Novara 31620 - Lomellina 27150 - Ossola 2160 - Valsesia 20 - Pallanza 1890 - Totali 62841.

Id. dai legati e opere pie. Novara 1?257 - Lomellina 18245 - Ossola 13269 - Valsesia 7262 - Pallanza 9996 - Totali 68029.

Media Scolari. Novara 6140 - Lomellina 5152 - Ossola 1981 - Valsesia 1465 - Pallanza 2823 - Totali 17561.

Media Scolare. Novara 4086 - Lomellina 3073 - Ossola 1053 - Valsesia 243 - Pallanza 652 - Totali 8887.

Comuni mancanti di scuole maschili. Novara 2 - Lomellina 1 - Ossola 6 - Valsesia 2 - Pallanza 9 - Totali 20.

Id. femminili. Novara 42 - Lomellina 18 - Ossola 38 - Valsesia 37 - Pallanza 74 - Totali 209.

Scolari maschi ogni 100 abitanti. Novara 6 87 - Lomellina 7 36 - Ossola 10 85 - Valsesia 8 13 - Pallanza 8 78 - Totali 8 34.

Id. femmine id. Novara 4 57 - Lomellina 4 39 - Ossola 5 77 - Valsesia 1 34 - Pallanza 1 31 - Totali 3 47.

Non sono comprese le scuole elementari del collegio nazionale di Novara, nè quelle del collegio Gallarini, dell'istituto Bellini, dell Orfanotrofio Dominioni, dello Spedale degli Asili di Novara, delle Suore di S. Giuseppe: ma il rapporto fra gli scolari e la popolazione è fatto sul massimo degli scolari per inchiudervi gli allievi delle scuole private e dei monasteri Il totale della *media* dei due sessi è 26448, il *massimo* 33896.

DECESSI *del 28 settembre in Torino.*

N. 9

Totale N. 3?25

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 29 *settembre.* — Col vapore napoletano, *Maria Antonietta*, procedente da Marsiglia giunsero stamane in questa città i signori marchese d'Azeglio, ministro sardo a Londra, e monsignor Vecchiotti Settimio, uditore della Sacra Rota. (*Corr. Merc.*)

Parma. — Un decreto ducale datato da Drumlaurig Castle 27 agosto stabilisce la somma principale della contribuzione prediale per l'anno 1853 in lire 2,500,000, come per il 1852. A questa somma si aggiungono ll. 108,889 72 coerentemente all'art. 4 dell'altro decreto 21 novembre 1849, riguardante la mutua assicurazione contro i danni del fuoco. La somma principale del testatico per l'anno 1853 sarà, come per gli anni scorsi di ll. 1260,000.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 27 settembre.

Il mio carteggio è onorato da lettori attenti, e alcuni italiani che si trovano appunto a Parigi si compiacciono d'indirizzarmi qualche osservazione per via indiretta; ed io qui li ringrazio del loro interesse benevolo, ma li prego in pari tempo di essere ben convinti che nessuna passione mi accende: *Scribitur ad narrandum, non ad probandum.*

Che dirvi del famoso complotto? Gli uni vi credono, gli altri invece lasciano correre la lingua con somma leggerezza e lo mettono in dubbio; ma il governo di Luigi Bonaparte troppo è onesto per bruttarsi con tanto tradimento, e certo non l'avrà in mala parte se tengo il linguaggio già tenuto nel 1801 dal tribunato che si recava in deputazione dal capo dello Stato, per congratularsi dell'esser questi scampato dalla cospirazione Arena.

« Non dimenticate, cittadino primo console, « che già in altri tempi e sotto colori diversi « vi furono cospirazioni senza prove e senza « processo, e che moltissimi buoni cittadini « versano a questo riguardo in una incredu- « lità funesta, la quale conviene abbia fine. Un « governo savio e giusto come quello di cui « siete capo non annunzierà mai che vere e « reali cospirazioni, ma una volta annunciate in- « corre nell'obbligo di processarne gli autori con « tutta la solennità e con tutto il rigore delle « leggi. »

Dalle memorie di quei tempi rilevo che questo linguaggio produsse gran effetto nel pubblico.

Si sta qui preparando con molta abilità il ritorno del presidente, e si ricerca un'ovazione. Parigi è stata così fredda nell'ultimo ricevimento che si vorrebbe rinforcolare l'entusiasmo e coronare il viaggio con una grande manifestazione popolare. So di un fabbricante più caldo degli altri, il quale ha già fiutato le suo officine cercando di portare gli operai dinanzi a Napoleone terzo, ma gli operai l'accolsero con freddezza. Sperano di riuscir meglio nel sobborgo S. Antonio, e quanto a me non dubito che possano raggiungere lo scopo desiderato.

Si parla sempre dei negoziati relativi alle ceneri di Napoleone II duca di Reichstadt, ma non credo ai negoziati e molto meno al negoziatore che sarebbe l'arcivescovo di Parigi; del resto il gabinetto di Vienna due anni fa si è già espresso a questo riguardo in termini che non possono lasciare nissun dubbio nella mente dei nuovi negoziatori sull'esito delle loro pratiche.

Avrete certamente avuto cognizione dell'articolo tanto interessante del principe di Joinville inserto nella puntata d'agosto della *Revue des deux mondes*; ora ho notizia che la *Revue* è stata duramente redarguita; anzi è stata proibita una pubblicazione in cui era fatto cenno che il principe è l'autore della trasformazione della marina a vele; o per lo meno questo nuovo articolo è stato aggiornato dall'autore per motivi che facilmente comprenderete. Il nuovo bastimento, il *Napoleon*, come voi sapete, è creazione del principe de Joinville.

I legittimisti che si recano a Frohsdorff per la festa del conte di Chambord sono quest'anno più numerosi del solito. Il duca di Levis ha lasciato Parigi due giorni fa, e sarà il 28 a Vienna. Il signor de la Ferronays fa ritorno in Francia e sarà a Parigi nei primi giorni di ottobre.

Grino.

— Leggiamo nella *Presse*.

La *Chronique* giornale bimestrale che si stampa a Parigi, dopo due condanne è stato soppresso di pieno diritto. L'*Ami de l'Ordre* d'Amiens fu obbligato d'inserire un articolo del *Moniteur* concernente il viaggio del presidente della repubblica. Il *Courrier de la Drôme* pubblica un'ordinanza del *maire* di Valenza colla quale impone agli abitanti l'obbligo legale di pavesare ed illuminare le loro case nel passaggio del presidente.

(*Dispaccio telegrafico*).

Marsiglia, 27 *settembre, ore 11 del mattino.* S. A. montò a bordo del *Napoleone* alle ore 9 del mattino. Gli abitanti lo hanno accompagnato sino al suo imbarco con mille ripetute grida di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III.*

L'indignazione pubblica prodotta per l'orribile attentato progettato la vigilia contro S. A. ha vivamente agito sugli animi ed ha aumentato l'entusiasmo che la presenza del principe ha eccitato dapertutto nel suo passaggio.

- Il generale Roberti aiutante di campo del re di Napoli è giunto a Marsiglia per complimentare Luigi Napoleone per parte di Ferdinando Borbone. (*Siècle*).

— La guardia nazionale di Parigi, il cui effettivo e ridotto a 17 mila da 80 mila che era, ricomincia il suo servizio. Essa ha cinque posti principali, al palazzo di città, al ministero dell'interno, alle Tuileries, all'Eliseo, ed al palazzo reale.

È stato distribuito a Parigi l'*Observateur belge* [illegible] (*Siècle*).

— Il *Moniteur de l'Armée* [illegible] la macchina sorpresa a Marsiglia [illegible] a Tolone, e che in ambe [illegible] eseguiti arresti.

Si assicura che gl' individui arrestati appartengono ad una società segreta detta *dei vendicatori.*

— Secondo ogni apparenza, lo scrutinio per l'elezione dei due deputati pel dipartimento della Senna dovrà essere annullato, a causa dell'indifferenza completa dei cittadini: e conosciamo che più di 14,000 elettori si sono astenuti dal voto. (*Patrie*).

Lione. — Ecco il risultato conosciuto dello scrutinio che ha avuto luogo ieri 27 ed avanti ieri 26 per la nomina di un membro del corpo legislativo nella quarta circoscrizione elettorale del Rodano.

Elettori iscritti 33,107

Quarto necessario per la validità dell'elezione 8,277

Votanti 14,452

Cabias 8,564. Dupont (de l'Eure) 5,694.

Voti dispersi 194. Totale 14,452.

Resta a conoscersi il risultato del voto di tre comuni del cantone di Neuville, che contano insieme 412 elettori. Può dunque considerarsi come assicurata l'elezione del sig. Cabias candidato del governo. (*Courr. de Lyon*).

Berlino, 24 *settembre.* — L'ambasciatore di Prussia presso la corte di Brusselle, conte di Seickendorff, ha ricevuto dal suo governo l'ordine formale di appiccare i negoziati per addivenire alla conclusione di un trattato commerciale fra il Belgio e lo Zollverein. Il momento è considerato come poco favorevole perchè i negoziati fra il Belgio e la Francia sono sospesi.

— Quanto alla questione doganale le notizie sono che la risposta alla dichiarazione prussiana del 30 agosto, concertata a Monaco respinge all'unanimità quella dichiarazione come insufficiente, ma gli alleati non sono d'accordo in quanto alle misure da prendersi nel caso di una rottura colla Prussia.

Il governo sassone si è riservato per quel caso speciale d'intavolare trattative colla Prussia; Baden e Wurtemberg si sono finalmente pronunciati nel senso che l'Austria deve far parte di un'unione doganale tedesca, ma respingono perentoriamente l'idea di formare un terzo gruppo doganale colla Baviera alla testa.

Il 29 corrente vi sarà a Berlino una nuova seduta del congresso doganale, nella quale i ministri degli Stati rimasti fedeli alla Prussia comunicheranno probabilmente le istruzioni dei loro governi rispettivi. (*Corr. Havas*).

Turchia. — L'*Oss. Triestino* reca notizie di Turchia sino al 17 spirante. La squadra inglese era ancora a Vurlà. V'ebbero ancora per ordinanza del sultano parecchie nuove nomine negli alti funzionari. Fra questi Eumer Djemal effendi, ex-consigliere del ministero di giustizia, fu nominato ministro della giustizia in luogo di Maslum bey, collocato in disponibilità. Ultimamente la polizia di Costantinopoli confiscò una cassa, contenente esemplari di un catechismo rivoluzionario composto in lingua valacca dai signori Roseti e Bratiano, e stampato nel Belgio. La lettura del firmano imperiale sulla vertenza di Egitto ebbe luogo il 23 agosto al Cairo con molta pompa. Afif Bey, avendo ivi compiuto la sua missione, partì il 2 spir. ant. alla volta della Siria, per adempiere a Gerusalemme un incarico che si riferisce alla questione dei Luoghi Santi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* ?? *settembre.*

1848 5 per 0/0 1 settembre. Mattino 96 80.

1849 1 luglio. 31 ottobre. Giorno prima 98 40.

1851 1 giugno Mattino 96 55, 60.

1851. Obblig. 1 luglio Mattino [illegible]

1851 1 agosto. Giorno prima ? 10.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2030, 2025.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima e mattino 475.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 28 *settembre.*

Il 3 per 0/0 a 78 10 in rialzo di 35 cent.

Il 4 1/2 per 0/0 a 104 35 id. 25 cent.

Il 5 per 0/0 piem. alla borsa del 27 ha fatto 97 90.

Borsa di Lione del 28 *settembre.*

Il 4 1/2 per 0/0 104.

Il 5 per 0/0 piem. 98.

Azioni del gaz di Torino 1800.

Idem di Genova 727.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata

Stazioni di partenza	Ore antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 .	9 5	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 20	4 41
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 5?
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 11	11 6	3 31	5 41
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	3 4?	5 57
Asti	7 4?	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 1?	6 2?
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 ?3	12 1?	4 4?	6 5?
Alessandria	8 41	12 ??	4 ?	7 1?
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 2?
Novi	9 2?	1 1?	5 3?	7 3?
Serravalle	9 ?1	1 2?	5 ?	8 ?
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 1?

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	Ore antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 15	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 1?	7 41	11 41	5 ?
Alessandria	4 ??	7 59	11 59	5 2?
			pom.	
Solero	4 40	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 ?2	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 14	8 39	12 59	6 4
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca	5 50	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 1?	9 3?	1 36	7 1
Valdichiesa	6 2?	9 4?	1 ?9	7 1?
Pessione	6 35	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 4?	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 2?	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti eccetto il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

ANNO V.
N.° 1173.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 1 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. 40 — Sei mes. L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50 — Semes L. 27 — Trimestre L. 14, 50 franco ai confini, — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 settembre.

FINANZE.

I.

La macchina da guerra colla quale i giornali retrivi battono quotidianamente in breccia i nuovi ordini politici suol essere il disavanzo che i bisogni straordinari del 1848 e del 1849 hanno legato agli esercizi successivi. Con quella medesima compiacenza colla quale vanno abilmente aggruppando cifre e calcoli per provare la floridezza crescente delle finanze dell' Austria, la quale intanto già deve ricorrere al quarto imprestito, i giornali retrivi rivedono ogni dì i conti nostri, per trarne la conseguenza che la voragine finanziaria si spalanca vieppiù ogni giorno sotto ai nostri piedi, permodochè, senza un nuovo Curzio; è a temere che un bel dì, quando meno ce lo aspettiamo, c' ingoi vivi tutti quanti.

In fondo a queste esagerazioni havvi certo alcun che di vero: se cioè le condizioni finanziarie del paese sono migliorate da quanto erano nel 1849, i miglioramenti non seguirono tuttavia quella proporzione ascendente che poteasi con ragione sperare, stante la tranquillità della quale il paese gode da quasi quattr' anni. Le cause per le quali lo squilibrio fra le entrate e le spese è tuttora considerevole e grave più che non si avesse ragione di credere sono in generale abbastanza note perchè non sia necessario il tornarvi sopra troppo minutamente. E non mancammo noi pure, al chiudersi della prima parte della sessione corrente, di rimpiangere la assoluta sterilità della medesima al punto di vista economico, inquantochè nè i bilanci si sono potuti votare o discutere, nè alcuna fra le leggi varie d'imposte che erano state portate al Parlamento ha potuto compiere il suo corso.

Ma se per una parte l'esercizio finanziario del 1852 si chiude sotto auspicii meno lieti di quelli nei quali erasi sperato, non è a dire perciò che quello del 1853 debba aprirsi sulle stesse basi, e correre le medesime sorti. Anzitutto conviene ridurre a più giuste proporzioni i timori e le induzioni di quei giornali, per i quali la disamina di una questione di finanza non è che un'arma di partito, e un pretesto di polemica politica. Inoltre giova eziandio sperare che l'esperienza del passato ci fornisca qualche utile ammaestramento per l'avvenire.

Noi abbiamo ferma fiducia che le commissioni del Parlamento ed il consiglio dei ministri avranno saputo usufruttare convenientemente queste quadrimestrali vacanze, permodochè le prime avranno procacciato di spingere attivamente innanzi gli studi preparatorii, e il governo avrà maturato il sistema finanziario che intende attuare, e preparato i progetti di legge che debbono colorirlo e concretizzarlo, massimechè le discussioni già seguite in seno alle due Camere e le polemiche agitatesi nei giornali già hanno potuto fornire qualche utile elemento di criterio sulle questioni più vitali.

Non appena, riaprendosi il Parlamento, gli vengano comunicati i nuovi progetti, noi ci faremo ad esaminarli con tutta quell'attenzione maggiore che in sì grave argomento richiedesi. ma ci pare non inutile ad un tempo il venire intanto svolgendo qualche idea generale, la quale potrà trovare anche in seguito la sua applicazione.

È un fenomeno che ci ha in singolar modo colpiti, quella specie di sfiducia e di scoraggiamento che si appalesa in molti uomini di buona fede non appena si tocchi la questione finanziaria. Non solo si esagerano essi medesimi, o si lasciano esagerare da altri la gravità del male, ma inoltre per poco non respingono fin l'idea della possibilità di un rimedio, eccettochè in certe combinazioni politiche.

Fuori di dubbio le questioni economiche hanno un'affinità troppo intima e stretta colla politica, perchè le fasi di questa possano riescire indifferenti alla soluzione di quelle. Ma neppure questa affinità vuolsi credere oltrepotente, nè, soprattutto le questioni finanziarie le più rilevanti sono da scambiare con questioni di individuo.

Comunque poi, i rimedi economici sono buoni o cattivi, per se medesimi, per indole propria: certo le condizioni di applicazione esercitano mai sempre un'influenza sulla maggiore o minore loro efficacia; ma codesta influenza non si deve credere possa andar tanto in là, da alterarne persino e variarne la natura.

Laonde lo studio principale è da porre nella scelta dei rimedii. E se di alcuna cosa si è avuto penuria, non fu certo di proposte di specifici contro il morbo finanziario. La tribuna del Parlamento nei primi mesi di questa sessione, fu bene spesso l'eco di simili mozioni, lungamente svolte; le colonne dei giornali, frequentemente uscirono piene di consimili suggerimenti. Non ostante la copia dei rimedii mano mano consigliati, o fors'anzi a causa di quest'abbondanza medesima, il male andò crescendo d' anno in anno. La quale circostanza fa sì che riesca arduo e pericoloso officio quello di consigliare al governo una scelta esclusiva fra i vari specifici; ma pure è oggidì il consiglio più necessario, perchè i rapidi progressi del male riconoscono a loro causa precipua la indecisione e le esitanze della cura, prodotte precisamente dal difetto di una scelta decisiva.

Laonde obbedendo a questa necessità dalla quale ci sentiamo incalzati e stretti, ecco che ci assumiamo tutta la responsabilità del pericoloso consiglio; ma affinchè la taccia di imprudenti non venga ad aggiungersi a quella di presuntuosi, noi procederemo con ordine: dopo cioè avere con quanta maggior precisione ci sia possibile, riepilogate le condizioni finanziarie del paese, per quanto risultino dai dati statistici pubblicati dal governo, noi ricorderemo i vari spedienti mano mano proposti al governo, o tentati, e guardando gli effetti di ciascuno di essi, procureremo di conchiudere in favore di quello fra tutti, che con buon fondamento e sicuro giudizio si possa credere il più acconcio a ricondurre nel minor tempo, ed a migliori condizioni lo equilibrio fra le entrate e le spese

---

IL CLERO
E LA FAZIONE CLERICALE.

Tanta è l' amorevolezza e la tenerezza onde la *Patria* si strugge per il *Risorgimento* forse in memoria delle antiche attinenze, che quasi non è numero di quel giornale in cui non si faccia menzione del nostro, e non ci si indirizzi qualche *paterno* rabbuffo; cosichè abbiamo dovuto rinunciare allo accusarne ricevuta, per non essere costretti a toccare ogni dì la stessa corda. Ma nell'odierno numero il benevolo giornale ci fa una lezione tanto singolare e strana, che ben ci sembra pregio dell'opera dedicarvi alcune linee di speciale commemorazione.

Il pio giornale, paladino volontario, per amor dello Statuto, di tutte le cause anti-costituzionali, attende oggi a scolpare il *clero* dalle accuse che la stampa liberale ebbe a formulare più volte contro la *fazione clericale*, e vuol provare che i fatti onde viensi accusando il clero, *o non sono a questo universalmente imputabili, o sono ben lontani dal meritargli il titolo di fazioso.*

Senonchè l'egregio scrittore dell'articolo, appena vergatone il primo periodo dovette accorgersi di essere caduto in una contraddizione madornale, perchè, prendendo le difese del *clero* contro i falli rimproverati alla *fazione clericale*, si trovava aver insieme confuso due cose ben distinte, al momento istesso in cui ne ammette la differenza.

Se cioè altro è il clero, altro la *fazione clericale*, a che pro scolpar quello dalle accuse che si muovono a questa?

Noi gente alla buona, visto lo scappuccio, avremmo messo in disparte il male iniziato articolo: ma i begl'ingegni della *Patria* hanno viscere troppo paterne, per condannare appena nati i loro parti, per quanto informi; epperò invece immaginarono uno astuto stratagemma; negare la differenza dopo averla ammessa... Laonde dopo aver nettamente distinto fra il *clero* e la *fazione* eccoli uscir fuori asseverando che *la fazione non può essere altro che l'universalità del clero.*

Ma qui c'era un intoppo. Il *Risorgimento* ha più di una volta dimostrato come il *clero* assai bene si distingua dalla *fazione*. Ma la *Patria* non si sgomenta per sì poca cosa: invece di affaticarsi a provare che la distinzione non sussiste, essa scivola sopra la difficoltà, standosi paga ad ingiuriare il *Risorgimento* appuntandolo di *andar a rimorchio della sinistra, mentre non ne accetta i principii*. Come c'entri questo *rimorchio* colla distinzione del *clero* dalla *fazione*, la nostra mediocrità non saprebbe spiegarlo: tant'è che con questo peregrino ripiego la *Patria* si apre la via a sciorinarci un tre colonne, sulla necessità di rispettare la religione nella persona dei suoi ministri, di non stravolgere la libertà in licenza, di non affievolire i vincoli morali, ed altrettali massime, tutt'unzione e carità, le quali hanno nissun altro difetto . . . . fuor quello di essere assolutamente estranee alla questione.

Il *Risorgimento*, e con esso tutta quanta la stampa liberale, ha constatato la esistenza di una fazione che comunemente si chiama cleri-

---

APPENDICE.

All'Ill.mo sig. cav. G. M., il suo amicissimo
G. F. BARUFFI.

Stoccolma 11 settembre 1852.

Nella breve stazione di Berlino ritrovai ancora quel pessimo ciottolato, così penoso per chi deve camminare a piedi, e quegli schifosi rigagnoli nelle vie principali che ammorbano l'aria, e confermano in parte l'antico detto tristissimo, che *le città sono le voragini del genere umano!* Il calore tropicale degli ultimi giorni d'agosto venne appena moderato da uno dei maggiori temporali, che io mi abbia mai veduto, che imperverso sulla città il dì 31 agosto verso le quattro pomeridiane. Un simile fenomeno meteorologico, accompagnato da tanto elettrico sul centro della sterminata pianura sabbiosa del Brandeborgo, mi pare notevole. *La febbre di locomozione*, che, mercè la crescente facilità delle pubbliche comunicazioni, va via dilatandosi, vi priva del dolce piacere di potervi abboccare cogli amici e con illustri personaggi, la maggior parte delle persone agiate recandosi in questa stagione all'estero in cerca di salute, d'istruzione ed anche di emozioni. Trovai quasi solo il signor Encke al suo posto, giacchè sentinella fedele del Cielo, era occupato a calcolare l'orbita del piccolo pianeta testè scoperto. Quando incominciai i miei studii, dissemi il vecchio astronomo, si contavano soli undici pianeti, numero che alcuni credevano eccessivo; ed oggi eccoci già al ventisettesimo! Egli mi assicurò che il diametro dell'orbita della piccola cometa che porta il suo nome non pare punto diminuire, come si era sospettato, e quindi cadono le curiose conseguenze intorno all' argomento materiale in favore dell'esistenza del fluido etereo. Il signor Encke crede, per notarlo di passo, che il fenomeno delle stelle cadenti sia atmosferico e non cosmico.

In Berlino i forestieri si fermano tutti a contemplare il nuovo monumento innalzato nell'anno scorso al Gran Federigo. È questo il maggior monumento in bronzo che siasi forse mai veduto finora, se non per l'effetto estetico, almeno per la mole, oltre la statua equestre del Re che incorona la piramide, contandosi parecchie statue, e bassi ed alti rilievi, e quattro altri cavalli. Il nuovo Museo, che si sta ultimando con ingenti spese del Re, destinato ad accogliere i modelli dell'arte antica e della moderna, mi pare anche senza pari. La stupenda scalea e gli affreschi del valoroso Kaulbach sono forse per ora un *non plus ultra* nel loro genere. Il Museo egizio arricchito coll'ultima spedizione del sig. Lepsius, e il tempio testè eretto nel centro delle stesse collezioni, sono mirabili. Mi duole che lo spazio ed il tempo non mi concedano di toccarvi particolarmente dell'atrio grandioso del nuovo Museo, e delle meravigliose scene della distruzione della torre di Babele e dell'eccidio di Gerosolima, già disegnate con tanta maestria dal rinomato artista bavarese. Berlino, ad imitazione di Parigi, presenta anch'essa piaceri popolari d'ogni maniera, sicchè, oltre i divertimenti musicali, avete anche qui ascensioni aerostatiche frequenti, i famosi balli di *Mabille*, e il giardino Kroll, che novello Eden, risorge ora più splendido dalle ceneri. Ammirai sempre l'amore dei berlinesi ai fiori, e rividi con piacere la *Victoria Regia* nel giardino botanico, e nei *caldarii* di alcuni ricchi privati. Percorrendo le vie di Berlino, come nel resto della Germania, siete sempre rallegrato da frotte numerose di vispi ragazzi d'ambo i sessi che accorrono alle scuole, prova evidente della generale pubblica istruzione. Quei fiori pellegrini che velano ogni finestra, e quei biondi fanciulli saltellanti per le vie, sono pur sempre un grazioso spettacolo! E per verità i primi lusingano piacevolmente in generale due dei sensi più spirituali; ed i ragazzi ci ricordano ad ogni istante la gioventù della vita. Un poeta svedese mi soggiungeva ieri a questo proposito; e come non amare teneramente i bambini, se Cristo volle farsi egli stesso pargolo, e se i pargoletti furono oggetto costante di sua predilezione e di sue predicazioni?... Ma il tempo vola più rapido dell'elettrico; eccomi dunque in otto ore direttamente da Berlino a Lubecca. Quest'antica repubblica, la quale non conta nella sua capitale che circa 25 mila abitanti, grazie alla nuova strada ferrata che la congiunge con Amborgo e con Berlino, va guadagnando giornalmente. Del resto Lubecca conserva religiosamente la sua fisionomia dell'evo medio, e le sue chiese fissano sempre piacevolmente l'attenzione del forestiero, come ebbi a notarvi altra volta.

A mezzodì del 2 settembre m' imbarcai sul *Gauthiod* per Stoccolma, il console svedese avendomi assicurato che il piroscafo sarebbe ammesso a libera pratica nei porti della Svezia, la pubblica sanità essendo buona in Lubecca, a malgrado del cholera che flagellava alcune città vicine. Delle stazioni di Travemunda, Ystad, e Calmar, di Stoccolma e di Upsala, vi tratterrò particolarmente nella descrizione del viaggio da Torino a Stoccolma. Per ora mi limito appena ad alcuni rapidissimi cenni per accompagnare i miei cordiali saluti. Il tragitto da Lubecca alla metropoli del regno di Svezia durò tre giorni, e fu il più lieto e felice che si potesse desiderare. Il mare pareva un vero cristallo, la compagnia era quasi tutta svedese; non un solo inglese! un giovane parigino ed un uffi-

cale, e che noi per maggiore chiarezza siamo soliti chiamar *teocratica*; fazione la quale, secondo indica questo nome, vorrebbe acquistare alla Chiesa, cioè al potere spirituale, una indebita preponderanza nel governo temporale dello Stato. Questa fazione non è il *clero*: non lo è, in primo luogo, perchè non tutti, ma solo alcuni membri del clero partecipano agli atti e alle tendenze che alla medesima rimproveransi; non lo è inoltre, perchè il clero si può e si deve concepire come necessario e indispensabile, quantunque privo d'ogni influenza nel governo civile.

Le censure che il *Risorgimento*, che la stampa liberale unanime ha più volte dirette contro la *fazione clericale o teocratica*, non si possono adunque considerare come dirette contro il clero, perchè esse non hanno per oggetto il legittimo esercizio dell'autorità spirituale, ma sì invece l'abusiva ingerenza di questa in materie che non sono e non possono assolutamente essere di sua competenza.

Bensì potè succedere talvolta che la libera stampa eccedesse ne' suoi rimproveri, e spingesse oltre i giusti confini il suo diritto di sindacato: le nozioni circa l'indole vera dei rapporti naturali e legittimi fra la Chiesa e lo Stato, fra il temporale e lo spirituale, non sone ancora abbastanza precise e diffuse, perchè sia facile sempre il difendersi contro qualunque errore o trascorso. Ma ciò nulla aggiunge e nulla toglie alla sostanza delle cose. Sia pure che alcune volte qualche giornale abbia censurato a torto alcuni atti del ministerio ecclesiastico, confondendo così il clero colla fazione, ma ciò non toglie punto che esista la distinzione fra l'uno e l'altra. Libertà e assolutismo, statuto e despotismo, sono forse una stessa cosa, dacchè la *Patria* quotidianamente li scambia e confonde?

Fu adunque infelice spediente il suo, quando stette contenta a negar la differenza, somministrandone per tutta prova un'ingiuriosa imputazione al *Risorgimento*. Per quanto sia grande la buona opinione che hanno di lor medesimi gli scrittori della *Patria*, questa loro convinzione non si è ancora fatta comune per modo in altrui che tutti dividano questa fiducia nelle sue nude asserzioni. E neppur basta che venga timidamente ammettendo in seguito le *esorbitanze* della *fazione*, della quale negò prima la esistenza; ma importa che formuli con nettezza e precisione un'opinione qualunque, e ne accetti la responsabilità con tutti i suoi corollari a fil di logica e di ragione.

Questo si vuole, chè le tergiversazioni non procacciano se non discredito, e col danno le beffe. I rapporti fra la Chiesa e lo Stato non possono assumere che una di queste quattro forme: o lo Stato serve alla Chiesa, o la Chiesa serve allo Stato; o l'una società s'ingerisce mutuamente nelle ragioni dell'altra; o vivono libere e indipendenti ciascuna entro la propria sfera: vale a dire, teocrazia, autocrazia, immistione, separazione.

Quali di questi quattro sistemi preferisce la *Patria*?

GIORNALI STRANIERI.

Riproduciamo un articolo di E. Girardin nella *Presse* sull'attentato di Marsiglia:

La macchina infernale sorpresa a Marsiglia è un nuovo ed odioso plagio della macchina infernale del 3 nevoso anno IX (24 8.bre 1800) la cui esplosione avvenne all'angolo della strada Saint-Nicaise, un istante dopo il passaggio del primo console; e della macchina Fieschi del 28 luglio 1835, che servì di motivo alla presentazione delle famose leggi di settembre contro la stampa e contro il giurì, leggi che ebbero a promotore ardentissimo Thiers, il quale alcuni anni innanzi, nella *Storia della Rivoluzione francese* aveva portato giudizio, che trascriveremo, sui tentativi d'assassinio diretti contro Collot-d'Herbois e Massimiliano Robespierre.

« Un'opinione compressa si manifesta sempre « con un colpo di pugnale; questo non è che « un animo esasperato che ha concepito l'atto; « intanto si imputa a tutti i partigiani della « medesima opinione, e si autorizza così ad « esercitare nuove vendette e a fare un mar- « tire. »

Questa volta non si potrà come nel 1835 imputare il progetto dell'attentato al bollore delle cattive passioni suscitate dalla libertà della stampa! La stampa è muta, e quando parla non è più che per facilitare al governo il compimento dei suoi disegni, preparandogli l'opinione pubblica. No, non si potrà questa volta come nel 1835 inventare novelli rigori contro la libertà della stampa; la misura è colma e nulla vi sarebbe da aggiungere. Avevamo dunque ragione, e sarà vero, che nulla di comune vi è stato nè vi sarà tra l'esercizio legittimo del diritto di discussione, e questa esacrabile usurpazione di uomini che senza verun mandato si arrogano il diritto di vita e di morte, e si elevano a giudici e a esecutori di una tenebrosa inquisizione?

Ora che i fatti stessi danno la prova manifesta che l'impedire di pensare liberamente non impedisce di cospirare in segreto; si separerà quello che non mai avrebbe dovuto essere confuso? Rischiarato dall'evidenza, istruito dall'esperienza, il governo restituirà alla libertà quello che le appartiene, a fine di non lasciare al delitto una veste che gli serva a traviare la coscienza? Noi non lo sappiamo, e lo speriamo poco; checchessia, tralascieremo ogni considerazione per dar luogo di parlare unicamente all'orrore che ci inspirano tutti questi attentati rinnovellati del passato, e diretti contro l'avvenire, che essi lungi di affrettare ritardano. Questo è della barbarie e noi la respingiamo, qual siasi il nome che essa invochi e il vessillo che inalberi, chiamisi essa Alibaud o Haynau, Ravaillac o Damiens, Carlotta Corday o Giorgio Cadoudal; macchina della strada di Saint-Nicaise, macchina Fieschi o macchina infernale di Marsiglia.

La libertà dei popoli pel progresso della scienza è la sola che sempre progredisce senza indietreggiare; ogni altra libertà come abbiamo veduto, non dura che quanto il lampo che precede il tuono.

Lo diciamo altamente: un attentato è insieme un delitto ed un errore.

— Sullo stesso soggetto così scrive Henry de Riancey nell'*Union*:

Alla notizia del complotto scoperto a Marsiglia un doppio sentimento si è di noi impadronito, e ci domina. Dapprima è il profondo orrore, che c'ispira, come a qualunque onesta persona un così spaventevole tentativo. Il delitto e l'attentato a niuno è tanto odioso quanto lo è a noi; lo riproviamo con tutta indignazione, con tutta l'energia della nostra coscienza e della nostra fede! Ma qual più triste stato sociale di quello in cui tali prevaricazioni trovano autori e complici!

L'altro pensiero che ci opprime è quello della nostra patria, de' suoi destini, del suo avvenire! Quando le sarà dato dopo le crudeli prove, e le ansietà spesso rinnovate di questo secolo, di riposarsi nella sicurezza e nella pace!

Il nostro cuore d'altronde s'innalza più raccolto verso la provvidenza, e lascia sfuggire con abbandono di confidenza e assoluto questo grido di preghiera, e di speranza: Che Dio protegga la Francia!

— Il *Debats* parla in questo senso:

Per parte nostra noi ci associamo ai sentimenti espressi dal *Semaphore* di Marsiglia, con tanto maggior premura in quanto che questi sentimenti sono stati i nostri per tutti i delitti di questa fatta che pur troppo bruttarono la nostra storia da mezzo secolo in qua. Ci sarà lecito ricordare che mai non avemmo parole di apologia o di scusa per siffatti attentati, e tu ttili abbiamo vituperati con eguale indegnazione, quelli del passato e quelli del presente, sempre involgendo nella stessa riprovazione i pretesi eroi dell'assassinio, si chiamino Jacques Clément, Ravaillac, Louvel o Fieschi, perchè simili mezzi infamerebbero le migliori cause, e a più forte ragione non possono che ispirare l'orrore e il ribrezzo quando hanno per iscopo, come il complotto scoperto a Marsiglia, di colpire la società medesima e tutte le sue garanzie colle palle destinate al capo dello Stato.

Un giornale avverte che il complotto di Marsiglia è opera della società *dei Vindici* che sotto il regno di Luigi Filippo si è distinta con tanti complotti e attentati di simil genere.

— Si legge nello *Siecle*:

Il *Constitutionnel* canta la venuta dell'impero, e lo sappiamo capire; ma perchè mai il dott. Véron mescola egli ai suoi inni pindarici le irose recriminazioni? Perchè denigrar Parigi, accusarlo d'*imprudenze politiche*, e affermare che questa città immemore ha proprio istinti men veraci, sentimenti men sicuri delle popolazioni delle provincie? A che quelle declamazioni contro le *tremende rivoluzioni*, *i complotti abominevoli*, *i vagabondi*, *i saccheggiatori e i banditi*? Voi acclamaste la repubblica, signor Véron, sottoscriveste per i feriti di febbraio, e dovreste aver pudore da risparmiare le ingiurie a quelli che trionfanti leccavate.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale datato di Torino 25 aprile, col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Vercelli per l'anno 1852. Il consiglio divisionale votava il bilancio in ll. 128,452 22 per l'attivo, e ll. 568,452 22 per il passivo. Imposta divisionale ll. 440,000. Il decreto approva l'attivo ridotto a ll. 127,163 55; e il passivo pure ridotto a ll. 567,163 55, dalle quali deducendo l'attivo determinato in ll. 127,163 55, risulta l'imposta divisionale in ll. 440,000, maximum stabilito dalla legge 12 ottobre 1848. Aggiunte le spese ed imposta speciale delle provincie in ll. 42,143 45 risulta l'imposta complessiva della divisione di ll. 482,143 45.

— S. M. in udienza del 23 spirante ha nominato l'avv. Carlo Giovenale Pittatore, presidente del tribunale di prima cognizione di Mondovì, a consigliere nel magistrato d'appello di Casale.

E Cesare Marenco segretario nel ministero di grazia e giustizia, a capo di sezione nello stesso dicastero.

ESTERO.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 17 *settembre* — La *Gazzetta dello Stato* pubblica il regolamento dell'ordine imperiale del *Medjidiè*, che prese il nome dal sultano, ed è destinato a ricompensare i servigi prestati nelle varie funzioni del governo imperiale. Quest'ordine, posto sotto il patronato speciale del sovrano, comprende 5 classi distinte. Le nomine hanno luogo per tutta la vita. Il numero dei membri è limitato a 50 nella prima classe, 150 nella seconda, 800 nella terza, 3000 nella quarta e 6000 nella quinta. Gli stranieri cui il sultano si compiacesse di decorare non vanno compresi in questi numeri. Il sultano serberà sempre il potere illimitato di accordare le insegne di una delle varie classi; nessuno potrà essere proposto alla nomina nel *Medjidiè* ove non abbia servito il governo durante venti anni, almeno in tempo di pace se militare e in qualunque tempo se impiegato civile. I funzionarii di qualsiasi grado che venissero accusati di tradimento, tanto in parole che in azioni verso il governo imperiale, di concussioni o malversazioni, di furto o di assassinio, e condannati alla meritata pena, perderanno la decorazione di cui fossero stati insigniti. Lo stesso sfregio sarà fatto ai militari accusati di delitti che incorrono la pena della deportazione a vita non che a quegli ufficiali subalterni e gregari che avessero alzata la mano contro i loro superiori, commesso un furto o un assassinio, ovvero disertato.

Il marchese di Lavalette, ambasciatore francese presso la Porta, diede il 7 un gran banchetto diplomatico nel suo palazzo di Therapia, al quale assistevano tutti i rappresentanti delle potenze estere (meno il ministro di Spagna, indisposto da qualche tempo), Fuad effendi ministro degli affari esteri, Kiamil bey, introduttore delle ambasciate e Nureddin bey, dragomano del divano imperiale.

L'*Impartial* dice che la notizia della conchiusione di un prestito a Londra e a Parigi per conto della banca di Costantinopoli destò un'impressione molto favorevole nella capitale ottomana. Lo stesso foglio consiglia il governo ad introdurre una tassa sul tabacco, ad imitazione degli altri Stati europei; con ciò esso crede che si rimedierebbe a tutti i dissesti dell'erario, giac-

---

ciale russo, ambidue *pur sang*, ci distrassero piacevolmente colle loro dispute politiche in senso così diametralmente opposto. Approssimandoci a Stoccolma, mi pareva di aggirarmi in un arcipelago, che meglio direste una serie di laghi seminati di infinite *isole madri*; si contano circa duemila isolette! L'aspetto poi di Stoccolma è imponente, e nel suo grave non la cede punto a Costantinopoli e Napoli. Conviene confessare che nell'Europa meridionale non si hanno ancora generalmente idee esatte sulla Scandinavia, e che i pregiudizii sono tuttora molti. Vi accenno di passo che la Svezia pare in basso rilievo, mentre la Svizzera si presenta in alto rilievo. Il vapore s'incarica però di istruirci poco per volta, sicchè tra non molto le cognizioni etnografiche e geografiche esatte diventeranno popolari. È vero che la capitale svedese lascia ancora molto a desiderare per un forestiero, e che la mancanza di buoni alberghi; e le difficoltà della lingua e della moneta sono notevoli; ma nel complesso questa città è bellissima, ed è rallegrata da una vigorosa vegetazione che sorprende in questo punto del globo situato sotto lo stesso parallello di S. Pietroburgo. Gli Svedesi mi sembrano fior di cortesia, benchè le persone colte e civili siano oggidì di tutti i paesi. Le donne presentano un tipo di bellezza singolare, e rimpiazzano i servitori in ogni luogo; molti parlano la lingua francese, e parecchi anche l'italiana. Negli alberghi però, nei caffè, nelle *trattorie*, e ciò che duole negli uffizii pubblici, non udite che il suono della lingua svedese, affine molto è vero a quello della nostra italica per le molte vocali, ma però di una intelligenza difficile per gli italiani. Se manca ancora in Stoccolma il *confortevole* della vita per una parte, il vitto e l'alloggio essendo veramente meschini per un povero viaggiatore che vi passa pochi giorni, la città vi presenta per altro verso, in qualche compenso, un abbondanza di sollazzi variatissimi che trovate specialmente accumulati al *Djurgorden*, giardino reale che è forse in questo genere il primo d'Europa per la varietà e vastità, la natura e l'arte dandosi ivi costantemente la mano amica.

Se poi nel paese del ferro, del granito e delle selve (manca il carbon fossile) non trovate ancora le strade ferrate, il gaz luce e il telegrafo elettrico, avete in compenso una gran quantità di piroscafi sui laghi principali, la Svezia e la Norvegia contando circa tre mila laghi, e la sola città di Stoccolma essendo in comunicazione continua coi suoi varii punti e coi dintorni, mercè cinquanta navi a vapore. Le giornate sono sufficientemente lunghe ancora in questi giorni in cui leggo comodamente alle ore otto della sera. E poi vi ha molta tranquillità e moralità nel popolo, il che vale sicuramente qualche cosa... Aggiungete che le strade ferrate sono ordinate, che si pensa estrarre il gaz dal legno che ivi abbonda cotanto, e che l'insegnamento tecnologico, già applicato felicemente da alcuni anni in Gotenborgo, si sta ordinando in questi giorni in Stoccolma. La temperatura è dolce, ed il cielo limpidissimo mi presenta alcuni gruppi di stelle che non sono visibili sull'orizzonte di Torino. Il forestiero osservatore è colpito specialmente nei primi giorni da una quantità di piccole cose, da *petits riens* come dicono i francesi. Così ad esempio, la città trovandosi situata sul punto dove il lago Malaren si sposa colle acque del Baltico, è quasi tutta circondata dal liquido elemento, e conviene servirsi frequentemente di barchette, la massima parte delle quali è condotta da robuste donne della Dalecarlia, le quali remigano facilmente facendo girare una manovella che mette in moto due ruote laterali munite di palette, proprio come quelle dei piroscafi; in tutte le case, negli atrii, lungo le scale, nei caffè, nelle trattorie, vedete il pavimento rigato a disegni fugaci fatti con creta, e giornalmente seminato di foglie di pino per profumare l'aria; nelle botteghe da caffè, delle quali due sole sono ordinate come le nostre, trovate un mucchio di giornali, essendovi anche qui libertà di stampa; e scorgete un enorme scatolone pieno di tabacco, fisso su d'un angolo d'una tavola, in cui pescano liberamente gli avventori; nelle buone trattorie e nelle famiglie agiate vi sorprende la finezza squisitissima dei pannilini, che a primo aspetto emulano una tela di candidissima seta. Stoccolma presenta al forestiero, dopo il suo mirabile panorama che offre con tanta bellezza dal *Mosebacke* (monte di Mosè), parecchie istituzioni e collezioni ed alcuni bellissimi edifizi, il primo dei quali è il magnifico palazzo reale che sorge nel centro della città, e che può gareggiare coi più rinomati edifizii reali d'Europa. Si sta ultimando un palazzo destinato ad accogliere i varii oggetti d'arte, statue, quadri, l'armeria e la biblioteca, che ora ingombrano parecchie sale del reale palazzo. Ma di Stoccolma, dell'accademia delle scienze, dell'osservatorio, del giardino botanico, de' suoi variati *tivoli*, de' suoi palazzi, di alcune chiese, tra le quali quella dei Cavalieri che racchiude tanti trofei ed i sarcofaghi dei sovrani svedesi, e de' bei dintorni della città, vi darò a suo tempo una speciale descrizione. Per ora godo del piccolo spazio e del buon tempo che mi sono concessi per condurvi meco ad Upsala. Da Stoccolma parte giornalmente un piroscafo che vi trasporta all'Atene svedese in otto ore, solcando il bellissimo lago Malaren, e toccando Sigtuna, l'antica metropoli della Scandinavia, già sede di Odino. La piccola città di Upsala è attraversata dal Fyriso che sbocca nel Malaren. Il suo aspetto è lieto, le vie essendo regolari, larghe, intersecate da giardini, e le case basse,

ché la nuova imposizione frutterebbe da 150 a 200 milioni di piastre all'anno. La divisione ottomana comandata dall'ammiraglio Ahmet pascià e composta di un vascello raso, di due fregate, di una goletta e di un piroscafo, partì il 17 da Smirne per recarsi all'ancoraggio di Vurlà ed indi a Costantinopoli.

Monsignor Hassun, arcivescovo, primate degli Armeno-cattolici, partirà quanto prima per Roma. Sembra ch'egli abbia presa questa improvvisa risoluzione per porre un fine ai dissensi, esistenti da lungo tempo fra i membri della sua comunità.

SPAGNA. **Madrid, 22** *settembre.* — Domani il giurì dee pronunciare la sua decisione sull'affare dell'*Heraldo*.

La guernigione di Mahon ha ricevuto un nuovo rinforzo di 580 uomini, talchè la forza totale di presidio ascende a 3500.

Si annunzia che il governo ha il progetto di innalzare un grande edifizio per le esposizioni industriali, simile, benchè in proporzioni minori a quelli delle altre nazioni.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 25 settembre. « Qui molte voci, molti piccoli fatti annunciano sempre come prossima la trasformazione decisiva, e non sarà senza interesse raccoglierne i più curiosi. Così gl'impiegati del corpo legislativo, e anche i questori sono stati officialmente avvertiti di non allontanarsi perchè potrebbe il corpo legislativo essere convocato da un momento all'altro. Aggiungasi, che un fabbricante di Lione ha ricevuto il meso scorso una commissione di seterie per l'ammobigliamento delle Tuileries, e l'aquila vi figura dapertutto sormontata dalla corona imperiale. Un giornale della sera fa conoscere *par ordre* che non sarà rilasciato, sotto qualsiasi pretesto, congedo agli officiali dell'armata sino al primo gennaio prossimo . . . la qual cosa sembra voglia dire essere gli officiali necessari ai loro reggimenti, o che l'affare precederà il 1853. Infine il numero degli operai alla strada di Rivoli è aumentato, Dicesi che tutti i lavori di appropriazione devono essere compiti prima del 10 dicembre, perchè il principe si recherà in quel giorno per questa strada delle Tuileries al palazzo di città.

Poichè mi trasporto negli aneddoti, lasciatemi proseguire; una volta non fa costume.

Quando fu steso il programma delle feste del 15 agosto, era stato dapprima deciso che sarebbe stata eseguita una cantata alle rappresentazioni *gratis*. Ma come i poeti ordinarii Belmontet, e Méry sono un po' antiquati, si ebbe pensiero di indirizzarsi al sig. Dumas figlio, venuto assai in moda per la sua *Dame aux Camélias*. Si trattava di una gratificazione di 3000 franchi, danaro da non essere sdegnato da un povero poeta. Il negoziatore lottava con Dumas figlio. — Per Bacco, dice questi, chieggo tempo a riflettere. -- A riflettere! e perchè? — Ma questo è un grande affare! — Su via, risolvetevi una volta — Su due piedi? . . . ebbene! io rifiuto. -- Come? — In verità voi sapete, mio caro, che io non sono affatto ostile al presidente, ma son giovane, ed un'ode politica peserebbe su tutta la mia carriera . . . . Domandate piuttosto a Lamartine, e a V. Hugo . . . Decisamente no; se avessi cinquant'anni sarebbe cosa diversa. -- La cantata non fu eseguita.

SVIZZERA. — **Vallese.** — Il gran Consiglio si sciolse venerdì sera dopo di aver tenuto quattro sedute in due giorni.

La votazione della costituente *per comune* non ebbe oppositori. Il sistema di computo *per circoli* per opposizione al computo *per distretto* ha prevalso. Vi fu una viva discussione, ma la maggioranza a favore del primo principio è stata considerevole. (*Journ. de Genève*).

ALEMAGNA. — **Berlino, 24** *settembre.* -- Gli alleati di Darmstadt rinunziano per ora a far prendere alla Prussia l'impegno di conchiudere un'unione doganale coll'Austria nel 1859, essi domandano che la tariffa doganale (la cui revisione è stata riservata dagli alleati nel protocollo di Vienna) serva di base al trattato di commercio da conchiudersi coll'Austria. Come garanzia dell'esecuzione di questo trattato la tariffa dovrà essere adottata sin d'ora. Gli alleati non hanno ancora saputo mettersi d'accordo sulla durata ulteriore dei dodici anni dello Zollverein. Finalmente la coalizione dichiara che essa accetterà il trattato di settembre conchiuso coll'Annover sotto riserva delle convenzioni stipulate a Berlino. Così si esprimono i giornali tedeschi, non troppo intelligibilmente per certo; ma gli spiriti alemanni sono di tal tempra, che le cose facilmente comprensibili sembrano loro mancare di sodezza.

Francoforte, 25 *settembre*. — Il Senato di Francoforte ha fatto parte al corpo legislativo che stante le risoluzioni recentemente adottate dalla Dieta germanica, i borghesi di religione cristiana saranno soli ammessi a prender parte alle elezioni che avranno luogo nel prossimo mese di ottobre per il rinnovamento del corpo legislativo.

Dopo un riposo piuttosto lungo, l'Assemblea legislativa terrà di nuovo una seduta martedì prossimo. Ne formerà oggetto principale la comunicazione dei negoziati che hanno avuto luogo sin qui fra il Senato e la Dieta germanica a proposito della nostra costituzione; questi negoziati saranno stampati e rimessi ai membri dell'Assemblea.

Coburgo, 20 *settembre*. — L'opera di S. A. il duca sulla guerra dello Schleswig di cui si è già parlato, sta per esser fatta pubblica. Un artista assiano è stato incaricato di disegnare i piani di battaglia e le situazioni.

(*Giorn. di Francoforte*).

AUSTRIA. — Si legge nell'*Indep Belge*:

La bandiera tricolore del Panslavismo (cilestro, bianco e rosso) è stata testè proibita negli Stati austriaci; essa era in uso specialmente nella Croazia e nella Slavonia. La sua soppressione non manca di un certo significato politico, essendo le altre provincie autorizzate ad inalberare i loro colori speciali, purchè abbiano sovrapposti i colori dell'impero (nero e giallo).

— L'importazione dei ferri e acciai d'Inghilterra va sempre crescendo in Austria e sopratutto in Boemia, i diritti su questo oggetto essendo molto più tenui quando l'importazione ha luogo per la frontiera di terra che non per i porti dell'Adriatico.

DANIMARCA. — **Copenaghen**, 23 *sett.* — In data del 17 del corrente mese, S. M. il Re ha emanato un decreto concernente l'elezione dei deputati all'Assemblea provinciale di Scheswig. Le nuove elezioni dovranno farsi prima della fine del gennaio 1853 al più tardi.

CRONACA

— Associazione medica. — Il dì 11 del principiante mese di ottobre converrà in Genova a congresso generale la medica associazione. Nel medesimo saranno discusse quistioni importantissime sull'esercizio della medicina, della farmacia e della veterinaria. Scopo speciale degli studi sarà il tema della influenza delle risaie sulla pubblica salute e sul modo di provvedere alla medesima. I medici di Genova preparano ai colleghi delle provincie subalpine un'accoglienza festosa, cordiale e generosa. Il professore e cav. Bo con altri eletti liguri, cultori della scienza salutare occuperà il seggio della presidenza generale. A questo congresso saranno ammessi tutti i cultori della medicina, della farmacia e della veterinaria, siano essi o non ascritti alla medica associazione. Ognuno avrà facoltà di proporre quesiti, di prendere parte alle discussioni ed alle votazioni. Il sito del convegno trovasi fissato nell'università di Genova stata cortesemente dal ministro Boncompagni concessa per un tale scopo. Dalla riunione degli esercenti le varie frazioni dell'arte salutare delle provincia subalpina colla ligure, e dalle loro discussioni sorgeranno ottimi risultati tanto scientifici quanto sociali.

— Jelone di Siracusa o la Battaglia d'Iméra. *Saggio dell' Epopea. — Dio e l'Umanità*

Un nuovo canto del Prati è comparso alla luce sotto questo titolo, e l'autore ci annuncia un lungo e sublime lavoro che ha per le mani. L'argomento è il più vasto che possa il genio della poesia concepire; abbraccia il mirabile del passato e presente dell'umanità, e l'avvenire dei nostri destini nella missione dell'umana grandezza. Esso, è la sintesi della scienza svolta sotto la dottrina infallibile del *Verbo*. Il cristianesimo e la fede profonda dal poeta sentita. L'emanazione del panteismo su cui edifica la Germania e la Francia, non darà che desolazione e deserto. Il cristianesimo nella nobiltà della natura umana apre al poeta tutti i tesori dell'ispirazione e della poesia. Jelone è una delle più grandi figure dell'antichità pagana in cui la provvidenza si rivela con tanta luce e potenza. Se il patto della vittoria ai vinti per abolire gli umani olocausti, fu da Montesquieu definito dal lato politico e civile, Prati l'ha svolto dal lato provvidenziale con molta scienza e grandezza di poesia.

Non è nostra intenzione nell'annunciare ai lettori questo nuovo canto far rilevare le sue bellezze nella forma e nella materia, che ne ha dovizia, e lasciamo a chi ha più tempo e spazio far quello che noi pel momento non possiamo. Diremo però con soddisfazione che le note storiche scritte dal professore Salvatore Chindemi lumeggiano tutte le allusioni che ha il canto con la realtà; e che le note filologiche dell'egregio sig. Filippo Cordova dettate secondo lui pei giovani, e per noi meritevoli di profondo studio dai più periti nelle scienze, sono meditate con tanta scienza di critica, che aprono facile via ad apprezzare le forme intime e la vera natura del poema.

— Un tesoro. — Narrammo alcun tempo fa la storia di un falso tesoro, audace trovato di alcuni mariuoli per ispogliare del suo modesto peculio un sempliciotto. Ora invece siamo in grado di annunciare la scoperta di un tesoro vero e genuino, sotto forma di antiche monete d'oro e d'argento, per un valsente piuttosto considerevole, trovate in una cassa murata entro una specie di sepolcro, nei ruderi del rovinato castello di Portocomaro. Il fortunato inventore di questo tesoro è un onesto contadino, certo Domenico Cop[illegible]o, il quale potrà goderselo in pace tutto quanto, perchè lo trovò in terreno d'intiera sua spettanza.

La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno intorno all'esercizio delle attribuzioni degli intendenti generali e provinciali;

« Prorogatosi il Parlamento prima che venisse in discussione il progetto di legge sullo scioglimento della fusione degli interessi provinciali, il ministero non potè a meno di differire lo sviluppo de' suoi divisamenti, il cui scopo era pur quello di semplificare progressivamente il corso delle pratiche amministrative.

L'accettazione o non del principio che informa quel progetto fornirà la base ad una definitiva organizzazione amministrativa, mercè la quale, tra le altre cose, la maggior parte delle pratiche conseguirebbe il suo compimento negli uffizii provinciali, semprechè non si richieda altrimenti l'ingerenza del governo per un generale interesse dello Stato.

Se non che la facoltà di alleviare l'agglomerazione delle pratiche presso le intendenze generali è sin d'ora conceduta dalle leggi vigenti in modo più ampio di quanto si trova generalmente praticato. In fatti (a non toccare di altri mezzi) le lettere patenti 25 agosto 1842 (art. 9) dichiarano che gli intendenti generali esercitano le loro attribuzioni direttamente nelle provincie in cui risiedono e *per mezzo d'intendenti delle provincie aggregate*. Questa disposizione non solo lascia intera, ma ben anco agevola la facoltà che compete agli intendenti generali per naturale diritto di delegare agli intendenti particolari lo esercizio di attribuzioni comprese nell'ordinaria loro giurisdizione.

Non potendo gli intendenti generali dispensarsi dallo intermezzo degli intendenti particolari nello esercitare le loro attribuzioni nelle provincie aggregate alla divisione, nè questo intermezzo essendo puramente di forma, ma dovendo gli intendenti aggiungere alle pratiche le loro osservazioni ed il loro parere (art. 10 lettere patenti 31 dicembre 1842, legge 7 ottobre 1848 *passim*), egli sembra potersi inferire che il legislatore abbia voluto non solo vieppiù assicurare coll'opera dell'intendente la maturità dei provvedimenti amministrativi, ma fornire il modo di limitare la cognizione dell'intendente generale a quegli affari solamente nei quali importi una più formale e solenne disposizione dell'autorità amministrativa.

Infatti l'obbligo dell'intendente di esternare il proprio parere e le sue osservazioni sulle pratiche che trasmette all'intendente generale indica chiaramente il pensiero del legislatore di volerlo strettamente associato alla risponsabilità del medesimo che in molti casi ed in certe materie non può far altro che riferirsi al voto dell'intendente. Onde la risponsabilità dei detti provvedimenti spettando in buona parte all'intendente, sembra potersi ragionevolmente lasciargliene una maggiore, commettendogli di provvedere senz'altro sovra certe materie, siccome risulta essersi adottato da varii intendenti generali circa la decretazione delle liste elettorali, la ricognizione della regolarità delle elezioni municipali, la spedizione di pratiche relative all'osservanza del regolamento forestale, e simili altre, semprechè non siano insorte controversie o richiami, o non sia necessaria la partecipa-

---

tutte in legno colorato in rosso. La città conta circa sei mila abitanti, e forse un migliaio di studenti che riconoscete ad ogni passo pel loro berretto bianco estivo. La bella vegetazione dei dintorni vi sorprende aggradevolmente, e la quantità e varietà dei fiori vi additano come il principe de'botanici abbia fissato ivi la sua sede. La vecchia Upsala (Gamma Upsala) è a brevissima distanza e richiama alla memoria Odino, Thor e tutta la famosa mitologia scandinava.

Nella stessa Upsala un passeggio interno tutto arboreggiato porta il nome di *boschetto di Odino*. Grazie specialmente al cortesissimo signor Fant vice bibliotecario, ho potuto nella mia breve dimora visitare il castello, la cattedrale, il giardino botanico, e la biblioteca. La cattedrale è un grandioso edifizio gotico del secolo XIII (Rammentatevi che qui siamo nell'antica vera sede de'Goti). I vari monumenti storici e degli illustri Svedesi fissano ivi altamente la vostra attenzione. Cercando avidamente la memoria di Linneo, vidi scritto sotto i miei piedi su d'una semplice pietra: *Ossa Caroli à Linnè Equit Aur.* ed osservai il presso in una cappelletta un'altra modesta lapida di porfido sormontata dal capo dell'illustre naturalista: l'iscrizione di una greca semplicità dice: *Carolo à Linnè, botanicorum principi, Amici et discipuli* 1798. Linneo e Berzelius, ai quali conviene forse aggiungere in questi giorni provvisoriamente Jenny Lind, dopo i nomi di Odino, di Cristina, di Gustavo Adolfo, e di Carlo XII, sono forse i nomi svedesi più popolari che suonano nei nostri paesi meridionali. I due monumenti di Catterina Jagellona, e del suo consorte Giovanni III, posti di fronte, sono notevoli per l'arte e per l'istoria. Il re coricato sulla tomba è forse il più bel lavoro di Donatello. L'istoria di questo monumento, rimasto seppellito nelle acque del mare per quasi un secolo, è curiosa. Gustavo III visitando questa tomba strappò dalle mani di Giovanni lo scettro per metterlo in quelle dello scannato germano. Il monumento di Gustavo I coi freschi della bellissima cappella posta dietro il maggior altare sono degni di speciale commemorazione. In una piccola camera separata vi si additano parecchie reliquie preziose con un avanzo del dio Thor che mi parve un tronco di un antico crocifisso. Le altre reliquie della camera superiore, le antiche vesti sacerdotali, non che la bandiera fatta colla camicia della regina Margherita, interessano l'istoria svedese. La vicina chiesa detta della Trinità sorge probabilmente sulle rovine del tempio sacro a Thor e ad Odino, e non già la cattedrale come hanno scritto alcuni. Nelle grandiose sale della *Carolina rediviva* è disposta la biblioteca ricca di circa 130 mila volumi, con una ricca e preziosa collezione di manoscritti, tra i quali è celebratissimo il *Codex argenteus* scritto in Italia, in lingua *mesogotica*, da Ulphilas vescovo de'Goti. Esso contiene una versione dei quattro Evangelisti, che vuolsi del secolo VI.

Quando vi parlerò poi di Stoccolma, vi toccherò del *Gigas librorum*, ossia della *Bibbia del diavolo*, quale viene denominata volgarmente. La collezione dei manoscritti italiani della biblioteca di Upsala non contiene che relazioni di ambasciatori veneti. Sono poi preziosi i manoscritti lasciati da Gustavo III, aperti sono ben pochi anni, e non ancora tutti pubblicati. Quante lettere curiose di Federigo il Grande, di Catterina, di Cristina e di parecchi sovrani di Francia! . . . . Osservando i manoscritti di Melantone, ho udito dal signor Fant, che si stanno ristampando in Halla tutte le opere dei riformatori, e che delle sole opere di Melantone sono già pubblicati 18 grossi volumi!... Le raccolte di oggetti naturali, l'osservatorio astronomico, il giardino botanico e simili, benchè notevoli per una piccola università, sono piccola cosa a fronte di quelli delle nostre capitali. L'antico giardino di Linneo è conservato per la memoria del celebre botanico; e nel nuovo giardino la gioventù studiosa di Upsala gli innalzò un monumento nell'anno 1822. Intorno all'università ho udito che molti la desiderano trasportata in Stoccolma, dove le lezioni dei dotti professori tornerebbero più utili, giacchè la massima parte degli studenti generalmente non frequenta le scuole, e si limita a studiare in casa qualche trattato. Vedute le cose principali di Stoccolma, scenderò a Gotenborgo, attraversando la Svezia, mercè il gran canale che unisce queste due città estreme del regno; di là con un altro piroscafo farò un'escursione in Norvegia per visitarne la metropoli; e giacchè ne ho una graziosa occasione, presenterò i miei omaggi ad Oscarre I, ed alla sua deliziosissima famiglia, e me ne tornerò quindi per la Danimarca a Kiel nell'Holstein, donde colle strade ferrate non interrotte attraverserò la Germania, il Belgio e la Francia per restituirmi alla sempre cara Torino, nel seno degli amici, a ripigliare le consuete mie occupazioni scolastiche. Chiudo col notarvi ancora che oggi il re di Svezia e di Norvegia essendo ancora fuori dei suoi Stati, il paese è governato da una reggenza composta di dieci norvegi e di dieci svedesi. A proposito di strade ferrate sono assicurato che da Amborgo a Parigi, passando per la via di Colonia e di Brusselle, non vi sono più che 36 ore di cammino! Ed eccovi, come oggi in pratica la linea retta non è più la brevissima! . . . . Mille cordialissimi saluti agli amici. Sono l'affezionatissimo

G. F. Baruffi.

zione del consiglio d' intendenza. Questa utile divisione del lavoro porrà l'intendente generale in grado di studiare con miglior agio e più larghe vedute i maggiori interessi della divisione.

Nè con ciò è scemata quella garantia [illegible] amministrati che può dirsi riposta nello esercizio diretto dell' autorità superiore della divisione; perocchè l'amministrato che si crede leso può sempre eccitarne l' azione, e l' intendente tanto più liberamente emetterà il suo provvedimento, quanto meglio sarà inteso dal pubblico ch'egli ha col suo provvedimento procurato la più celere spedizione della pratica, e non ha pregiudicato gli amministrati che all'intendente generale potranno sempre rivolgersi, quando ragionevolmente sperino utile un richiamo.

Il ministero volendo tenere illesa la pienezza della risponsabilità degli intendenti generali, si astiene dallo scendere ai particolari delle materie e dei casi nei quali non disconvenga delegare agli intendenti la emanazione dei provvedimenti amministrativi che competono all'intendente generale. Esso si restringe ad invitarli ad entrare in questa via.

Quando poi reputino necessario e conveniente il provvedere sulle pratiche sorte nelle provincie aggregate, le stesse considerazioni ed i testi di legge sovra [illegible] alla massima che l'intendente generale significhi all'intendente la qualità e la [illegible] del provvedimento; e che l'intendente [illegible] atto dell'autorità amministrativa [illegible] come organo di l'autorità [illegible] citato art. 9 delle lettere patenti 25 agosto 1842.

Nulla più nuoce e scontenta che la [illegible] successivi rinvii delle pratiche pel compimento di formalità o per l'aggiunta di qualche documento. Incombe alle intendenze lo indicare, dopo un esame preliminare ed accurato dello stato della pratica, quanto rimanga ed occorra per renderla compiutamente istrutta, e l'ovviare così allo spreco dannoso del tempo in una serie di spedizioni e di rimandi di carte. La quale avvertenza vuolsi pure presente ai consigli d' intendenza chiamati a dare il proprio voto; importa che in una sola e prima volta siano indicati tutti gli incombenti che restino a farsi.

Collo stesso [illegible] di semplificare [illegible] presso questo dicastero, [illegible] generale di di[illegible] pratiche di [illegible] opere [illegible] da approvarsi dal [illegible] al ministero con una succinta relazione [illegible] e dei documenti [illegible] consiglio d'intendenza ad unire [illegible] voto il diviso [illegible] decreto [illegible] da [illegible] servata, ben inteso, la forma in uso.

Siccome la più larga sfera di azione data agli amministratori comunali tendeva ad accrescere la loro attività, così è indispensabile che corrisponda alla maggiore attività una maggiore semplicità e speditezza nel corso degli affari: questa non deve essere tanta da rendere impossibile una sapiente vigilanza direttiva, ma [illegible] tale che basti per la soddisfazione degli amministratori operosi, e per autorizzare [illegible] severo uso degli eccitamenti e degli altri mezzi onde vincere l'indolenza degli amministratori o degli officiali dei comuni che così si attraversino all'ordinario andamento delle amministrazioni locali e generali.

Piaccia al sig. intendente generale dar cenno di ricevuta della presente, e delle disposizioni fatte per secondarne lo scopo.

Torino, il 20 settembre 1852.

Il ministro PERNATI.

— AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE. — A fronte dell'avviso già stato inserito nel numero 217 del foglio uffiziale del regno, del 13 corrente settembre, occorre più che prima, s'abbiano a trovare impostate lettere munite di franco-bolli aventi già servito, epperò già annullati col sovrappostovi impronto di adatta stampiglia. Sebbene ciò avvenga per lo più per effetto d'ignoranza, e quindi senza mala fede de' mittenti, tuttavia non può l' amministrazione [illegible] avvenga il caso, scostarsi [illegible] della legge per promuovere l'azione giudiziaria e l'applicazione delle pene ivi comminate. Desiderosa frattanto di ovviare, per quanto è possibile, alla riproduzione di siffatti casi, ed alle [illegible] conseguenze che importano, essa rinnova [illegible] bondantemente l' avviso anzidetto, che [illegible] *chiunque imposti lettere munite di franco-bolli che, ancorchè legittimi, abbiano già servito per la tassazione di altre lettere, è punito* a termini dell'articolo 33 della legge 15 febbraio 1852 *con una multa di lire* 51, *ed in caso di recidiva di lire* 100, *estensibile a lire* 500.

Torino, il 29 settembre 1852.

— Leggesi nell'*Armonia*:

IL CONTE DI CAMBURZANO IN ISTATO DI ACCUSA. La Camera di consiglio del tribunale di prima cognizione di Torino con ordinanza del 2[illegible] settembre dichiarava farsi luogo al procedimento contro il conte di Camburzano per l' articolo inserito nel nostro numero 102 intitolato: *Nihil sub sole novum*. Ecco le ragioni di questa decisione:

« Attesochè l' incriminato articolo sì nel suo complesso che nelle speciali espressioni che di tratto in tratto vi si leggono, conterrebbe una vera apologia di fatti dalla legge penale dichiarati reati.

« Che il sistema di difesa delli coimputati Camburzano e Caglieris sarebbe inattendibile tanto a fronte dell'epoca in cui venne alla luce il detto articolo, quanto per il titolo che il medesimo porta in fronte, come infine per le espressioni con cui si dice *perocchè già così era in uso di chiamarsi* (offesa al Re ed alle leggi) *il propugnare* i diritti della Chiesa, locchè chiaramente dimostra, e l' intenzione dello scrivente e lo scopo cui era il determinato articolo diretto.

« Considerando che la cognizione della presente causa spetterebbe al magistrato d'appello con l'aggiunta dei giudici del fatto, ecc. »

DECESSI *del 29 settembre in Torino.* N. 3

Totale N. 3028

ULTIME NOTIZIE.

Stato romano. Lettere di Roma ci annunziano con certezza che il signor Enrico Bulwer, benchè rappresentante della Gran Bretagna, e noto per diplomatica destrezza ed attività, fece completo fiasco nelle sue trattative col cardinale Antonelli. Nulla potè combinare [illegible] S. Sede in ordine al suo mandato [illegible] i vescovi d'Irlanda, la chiesa [illegible] Inghilterra, la reciproca rappresentanza presso le due corti. — Non è male che anche altri governi provino questa scabrosa via, dove quello di Piemonte ha già preso tanti scappucci.

(Corr. Mer[illegible])

Vallese. — Il gran consiglio di Stato riconobbe il debito di circa 100,000 fr. verso la Sardegna dipendente da armi e munizioni somministrate a questo cantone al tempo del Sonderbund, e stabilì il modo di pagarlo.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 28 settembre ore 6 pom.

[illegible] prefetti.

Il principe partito da Marsiglia il 27 alle ore [illegible] 30 del mattino a bordo del *Napoleone* [illegible] Tolone alle ore 3, dopo il più bel tragitto, accompagnato dalla squadra e da tutti i legni a vapore della rada. Il ricevimento è stato entusiastico; il 26 il principe [illegible] tato la prima pietra della nuova [illegible] della borsa di Marsiglia. Nel tempo in cui vi fu la cerimonia, S. A. fu accolta con grandi dimostrazioni.

Lione, il 29 settembre.

Per copia conforme

Il prefetto del Rodano. — BRET.

— Nella terza circoscrizione elettorale di Parigi il sig. Germain Thibaut ha ottenuto 10,107 voti: Michelet 6,594.

Il quarto degli elettori iscritti è di 10,045; l'elezione dunque è valida, e Germain Thibaut è stato eletto deputato.

Nella quarta circoscrizione, il sig. Monnin-Japy ha ottenuto 11,[illegible]9 voti, e Goudcheaux 10,504.

Il quarto degli elettori iscritti è di 10,[illegible] quindi il signor Monnin-Japy è stato eletto a deputato.

[illegible] verificati i processi verbali [illegible] che il risultato sarà [illegible]

(Patrie)

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 30 settembre: Riceviamo col *Bosphore*, vapore postale, i giornali di Marsiglia di ieri.

Leggesi nel *Courrier de Marseille*:

A mezzodì abbiamo affisso alla Borsa il seguente supplemento.

Dappoi questa mattina una voce sinistra circolava in città e ben presto si propagò con una rapidità elettrica. Accertavasi che un soldato [illegible] Tolone sopra il presidente [illegible] grazie al cielo questa versione [illegible] dato. Ecco una lettera che riceviamo all'istante e che ci affrettiamo di pubblicare per rassicurare la nostra popolazione costernata da questa [illegible]

« In rada di Tolone.

« Alla rassegna del campo di Marte verso le ore 3, al momento in cui arrivava il presidente, si udì un colpo di fuoco che sparse qualche emozione nella folla.

« Fu riconosciuto dietro un' inchiesta che la malevolenza era straniera a questo accidente, cagionato dal fucile d'un soldato il quale senza dubbio aveva dimenticato di scaricare la sua arma.

« Quest'incidente che ha [illegible] rosi commentari non ebbe [illegible] tire ogni contraria versione.

« Il principe presidente fu salutato dovunque come d' ordinario; tutti gridavano *viva l'imperatore*... »

— I fogli di Marsiglia ci danno pure la descrizione della festa navale di Tolone ch' ebbe luogo secondo il programma già pubblicato: cioè, il presidente giunse sul magnifico vascello ad elice il *Napoleon*, gli venne incontro una squadra di 8 grossi piroscafi, la squadra del Mediterraneo si preparò attelata nella rada in ordine di battaglia, contando più di 20 navi di linea di ogni maniera, col *Valmy*, vascello ammiraglio, nel centro; furono fatte evoluzioni e fuochi di fila che presentarono grandi [illegible] tacolo. Dopo di che il [illegible] di una ricchissima [illegible] al Campo di Marte, d[illegible] le truppe di terra e di mare.

- [illegible] del *Livorno* si sparse una nuova versione [illegible] narrato dal *Corriere di Marsiglia*. Tratterebbesi d'un vero attentato. Un individuo avrebbe [illegible] rato una pistola contro il presidente. Aspettiamo più certe informazioni.

— Lettere giunte questa mane recano che il presidente ritornò il 29 da Tolone a Marsiglia.

(Corrispondenza del Risorgimento.)

Parigi, 28 settembre.

Egli è ormai accertato che il complotto di Marsiglia è stato ordito fra la melma della demagogia; ma il partito legittimista, come mi pare avervi detto ieri, si era molto commosso per la voce sparsa che alcuni matti di quest'opinione erano complici; fortunatamente il fatto è smentito e i legittimisti non sono solidari di un tale assassinio e di un tentativo che avrebbe avuto per la Francia e forse per l'Europa le più funeste conseguenze. Secondo i ragguagli che ho luogo di creder sicuri, sembra che la polizia abbia il filo di questa trama tenebrosa, ma pur troppo i colpevoli non sono ancora tutti arrestati: continuano intanto le indagini e le perquisizioni.

Vi dissi ieri che si preparava una gran manifestazione per il ritorno del presidente *nella sua capitale*; ieri poi si diceva che il Senato voterebbe il senatus-consulto per chiamare il principe al trono, e portandosi in corpo a Tours al suo incontro gli offrirebbe la corona. Il principe dirà di accettare per sacrifizio e farà la sua entrata fra il rimbombo del cannone e le acclamazioni dell'armata e del popolo. Ignoro se siano poi esatte queste voci le quali, anche in dubbio, mi credo in dovere di dovervi trasmettere, ma il vero è che i corpi costituiti, il consiglio di Stato, la magistratura, il consiglio municipale ecc. ecc. devono trovarsi alle porte della città o allo scalo della strada ferrata d'Orleans per ricevere [illegible] il principe in gran corteggio al [illegible], ovvero alle Tuileries, del che si parlò [illegible] nel consiglio di Stato. Assisteremo dunque ad un' entrata veramente imperiale. In quel giorno gli uffici e le amministrazioni faranno vacanza.

Frattanto la sorveglianza è molta e continua, e diverse persone sono state officiosamente ammonite di tener la lingua in resta ..

Non è da passare sotto silenzio l'articolo dell' odierno *Moniteur* relativamente al Belgio, dettato evidentemente per influire sulle Camere belgiche riunite in questo momento e deliberanti sul trattato doganale. Si crede però che il ministero Rogier sarà forte abbastanza per lottare contro questi attacchi, e parmi che il ministero clericale sia assolutamente impossibile secondo la disposizione degli spiriti nel Belgio.

Non vi parlo delle elezioni parigine [illegible] candidati del governo hanno ottenuto la cifra [illegible] membri del corpo legislativo. Non altro per [illegible]

P. S. [illegible] in questo punto che il Senato sarà convocato entro brevissimo termine; così è confermato quanto più sopra vi ho detto.

Bruxelles. — Il Parlamento si è riunito il 27 settembre. Ad un'ora la Camera dei rappresentanti si è radunata in forza del real decreto di convocazione, di cui ne fu data lettura dal presidente per anzianità Destriveaux.

S. è proceduto immediatamente alla nomina delle commissioni incaricate di verificare i poteri dei 54 deputati eletti l'8 giugno ultimo per la biennale rinnovazione in metà dell'Assemblea [illegible] della costituzione.

Il Senato si è pure riunito in forza dello stesso decreto. Esso ha formato il suo definitivo officio. Il principe di Ligne è stato rieletto presidente quasi ad unanimità. I vice-presidenti sono i signori Renesse, e d'Omalius.

— Leggiamo nell'*Indép. Belge*: « La non rielezione del sig. Verhaegen, secondo hanno detto i giornali, significherebbe che lo spirito delle Camere non sia lo stesso di quello dell' ultima assemblea; cioè che disapprova il passato di questi ultimi cinque anni, e che intende doversi [illegible] Or il gabinetto non rinnegando nulla del suo passato, essendo inoltre deciso a perseverare in una politica che a buon dritto considera di felicissimi risultati pel Belgio, il gabinetto, diciamo noi, si ritirerà in faccia di questa divergenza tra lui e le Camere?

La quistione così proposta ha tutta la chiarezza desiderabile, e non è possibile alcun equivoco. Raccomandiamo nuovamente l' esattezza a tutti [illegible] l'opinione liberale, ed attendiamo con fiducia il voto della Camera.

Francoforte, 26 *settembre*. - È giunto ieri [illegible] principe Luciano Bonaparte.

(Journ. de Franc.)

Darmstadt, 26 *settembre*. — La Dieta è convocata per il 29 settembre. *(Idem.)*

Commercio Serico.

Torino, 30 *settembre*. [illegible] La Francia, Germania e Svizzera continuano [illegible] la consumazione, e si spera [illegible] cando le commissioni dall'A[illegible] cerca per altro di ottener sempre ribasso, locchè per qualche partita si ottiene atteso la grande volontà di vendere nei detentori in ispecie quelli che hanno forti provviste.

L'Inghilterra, come da varii anni, si lusinga di veder riprendere al[illegible] il Continente, ma i loro prezzi di molto sempre inferiori ai nostri l'esclude dalla consumazione europea, e quasi solo intenta alle loro sete di Cina ed Indie, minima è la provvista che fa dei nostri lavorati.

In seguito a quanto sovra da noi passabile attività nello smercio dei lavorati senz'aumento. — Le greggie sempre invano offerte, i torcitoi per varii mesi provvisti con prudenza per ora si astengono dalle compre, non avendone premura, nè prevedendosi in tal articolo aumento certamente.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 1 *ottobre.*

1819 5 0|0 1 ottobre. Giorno prima 96 80.
1849 1 luglio. Mattino 97 75, 70. 98. 15 8.bre. Giorno prima 98 25. 20 ottobre. Mattino 98 30 30 novembre. Mattino 98 75.

1851 1 giugno. Mattino 96 55. 97. 1 ottobre Giorno prima 96 85.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2030. Mattino 2450.

Id. nuove azioni. 30 Ottobre. Giorno prima 1265,1270. 30 Novembre. Giorno prima 1275.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475.

Borsa di Genova *del* 30 *settembre*:

5 0|0 . . . 1850 1 genn. e 1 luglio 97 3|4
Anglo Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. . 1849 1 aprile e 1 8.bre 1005 1002
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990 988
5 0|0 . . . . . Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2025
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0|0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 29 *settembre*.

Il 3 0|0 a 78 20 in rialzo di 10 cent.
Il 4 1|2 0|0 a 104 45 in rialzo di 10 cent.
Alla Borsa del 28 il 5 0|0 piem. ha fatto 97 90.

Borsa di Lione *del* 29 *settembre*.

Il 4 1|2 0|0 a 104.
Il 5 0|0 piem. a 98.

Borsa di Londra del 27 *settembre*.

Consol. a contanti e per conto 100 a 1|8.
Il 5 per 0|0 piem. 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.	ORE pom.
Torino	6 .	9 5	2 15	4 [illegible]
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 5[illegible]	5 [illegible]
Valdichiesa	6 47	10 37	3 [illegible]	5 17
Dusino	7 2	[illegible] 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	. .	. .	. .
San Damiano	7 [illegible]	11 17	3 4[illegible]	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 37	3 58	6 1[illegible]
Annone	7 57	11 47	4 1[illegible]	6 2[illegible]
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano	8 1[illegible]	12 5	4 30	6 [illegible]
Solero	8 [illegible]5	12 1[illegible]	4 40	6 [illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 47	5 11	7 2[illegible]
Novi	9 2[illegible]	1 10	5 3[illegible]	7 [illegible]
Serravalle	9 51	1 21	5 [illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 50	5 [illegible]5	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	[illegible]
Felizzano	4 5[illegible]	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 1[illegible]	8 3[illegible]	12 39	6 4
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 41	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 15	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 2[illegible]
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata alle ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suddette: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro, tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1474.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 2 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero:** - Un anno L. **50**.—Semestre L. **27** — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)* —Un sol numero cent. **20**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo intempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 ottobre.

LA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO E L'UNIVERSITA'.

Quando nel 1848 cominciammo a propugnare la libertà d'insegnamento, si levò contro noi un coro generale di disapprovazione, e non ci si risparmiarono gli epiteti che eran di moda a quell'epoca, e le maligne insinuazioni, colle quali l'ignoranza o l'egoismo sogliono cercar di screditare ogni novità, sol perchè tale. Ma in questi cinque anni l'opinione pubblica si è, alla scuola dell'esperienza, sensibilmente modificata, in guisachè oramai ciò che nel 1848 pareva un pericoloso tranello del *Risorgimento*, comincia invece a parere quella utile e feconda verità che è, a taluni eziandio dei suoi più focosi avversari d'allora.

Senonchè, come era facile a prevedersi, la stessa tattica colla quale sonosi mano mano combattute le altre libertà, si tenta ora contro questa dell'insegnamento: mancando cioè le ragioni e con esse lo ardimento di impugnarla, di fronte, si fanno le mostre di accettarla, e al tempo istesso si preparano i pretesti per chiarirla inaccettabile. Non ha guari, udivamo ancora invocarsi la speciosa distinzione fra la teoria e la pratica; proclamarsi cioè in massima la convenienza e la giustizia del principio della libertà d'insegnamento, ma soggiungersi subito che nelle applicazioni essa riuscirebbe funesta.

Così in un altr'ordine d'idee, la scuola dei protezionisti, mentre oramai più non osa contestare la intrinseca bontà del libero scambio, ha tentato di impedirne l'attuazione, distinguendo e separando ciò che assolutamente deve stare, e sta unito e congiunto, come il mezzo al fine, l'effetto alla causa.

E in verità reca grande meraviglia che oggidì ancora sia per modo diffuso questo singolare pregiudizio, secondo cui si vuole sostenere che una cosa è buona e giusta in teoria, è cattiva in pratica; e certo franca la spesa d'indagare come abbia potuto prodursi, e perchè si mantenga una confusione di idee tanto strana e singolare.

Nè sapremmo assegnarne altra causa, fuori questa di essersi scambiate le *condizioni accidentali dell'applicazione di un principio*, coll'applicazione del medesimo in senso assoluto. Può, cioè assai bene succedere che un principio buono generi effetti cattivi, se lo si spinga inopportunamente alle sue ultime conseguenze; ma ciò non prova altro senonchè doversi nella concretizzazione di qualunque concetto teorico, avere il debito riguardo alle speciali circostanze di fatto che l'accompagnano.

Il matematico, il quale nello studiare le applicazioni varie di una forza non tenesse conto degli attriti e delle resistenze, sbaglierebbe i suoi calcoli e rovinerebbe l'impresa: ma ciò proverà che la forza non esiste, oppure che non possa essere impiegata? No, bensì prova che nell'impiego che se ne vuol fare, dennosi seguir certe norme, assegnare certi confini, introdurre certe modificazioni, le quali non ne altereranno punto la natura, ma anzi la seconderanno, procurandole quell'azione efficace e salutare che altrimenti non potrebbe avere.

Così dicasi di qualunque principio astratto. Se la ragione ci dimostra che questo principio è buono in se medesimo, giusto e fecondo, esso lo sarà fuor d'ogni dubbio quando venga applicato. Bensì il suo passaggio dalla teoria alla pratica, dalla speculazione all'azione dovrà essere accompagnato dalle precauzioni necessarie per regolarne convenientemente gli effetti; si dovrà cioè anche per le forze morali, tener conto degli attriti e delle resistenze, come hassene a tener conto per le forze fisiche.

E l'esperienza di questi ultimi anni ha pur dovuto chiarire ciascuno della verità incontestabile di queste asserzioni. Per non moltiplicare gli esempi, citeremo anche una volta la questione del libero scambio. I protezionisti, mentre protestavano di non avversarne punto il principio, ad un tempo esclamavano che qualunque applicazione del medesimo avrebbe rovinato la industria nazionale, e disseccate le fonti della ricchezza pubblica. Tali effetti, in parte almeno, sarebbersi probabilmente avuti, se il governo avesse proposto e il Parlamento approvato che d'un tratto di penna tutte le tariffe doganali fossero abolite, se cioè si fosse applicato a rigor di mera logica il principio astratto, senza tener in conto veruno le condizioni pratiche del paese. Ma invece queste si calcolarono, ed osservarono riguardosamente: la riforma si intraprese gradatamente: niuna scossa, niuno sconvolgimento si è manifestato: il commercio non ha punto rallentato le sue operazioni, nè l'industria diminuita la sua produzione: il vuoto minacciato alle casse commerciali non si è punto manifestato: bensì invece la libera concorrenza stimolando il privato interesse a far bene ed a buon prezzo, già comincia a procacciare alle popolazioni i vantaggi del buon mercato.

Queste considerazioni si applicano perfettamente a qualunque altra questione di principii, e così alla questione del libero insegnamento: e i fatti che abbiamo citati ci forniscono già gli argomenti e le prove per confutare vittoriosamente le obbiezioni che ora vorrebbonsi dedurre dalla distinzione fra la teoria e la pratica, per far credere alla necessità del monopolio governativo.

Nella questione dell'insegnamento libero come in quella della libera concorrenza si parte dallo stesso dato erroneo, e si arriva per necessità alle medesime conseguenze fallaci. Si prende cioè il principio della libertà d'insegnamento nella sua essenza pura e dottrinale, se ne fa di tal maniera un'astrazione isolata e despotica, e s'impianta poi questa astrazione sulle rovine degli attuali ordini educativi, la totale distruzione dei quali si finge necessaria, o come precedente, o almeno, come conseguenza inevitabile della proclamazione di quel principio.

Quale meraviglia se un simile quadro ecciti sgomento o ripulsione, massime in paese escito è un lustro appena, dalla tutela governativa, e da una tutela così estesa, quale suol essere quella dei governi assoluti, fondati sul concentramento amministrativo di tutte le forze sociali?

La libertà d'insegnamento proclamata in modo così generico e riciso, quale per combatterla più facilmente mostrano alcuni d'intenderla, suona abolizione delle scuole officiali, cessazione d'ogni sorveglianza governativa, abbandono degli interessi più sacri e più vitali quali son quelli che hanno a fondamento o a guarentigia la buona educazione del cittadino — d'onde inquietudini e timori gravissimi in ogni onesto ceto di persone. Imperocchè i religiosi cittadini già temono di vedere abbandonata a ciurmatori senza fede e senza costumi la coltura delle facoltà morali dei giovani; gli schietti amici di libertà già veggono assorbirsi mano mano lo insegnamento da corporazioni interessate a falsarlo, e contro le quali i privati mal potrebbero sostenere una concorrenza disuguale; i fautori dei buoni studi rimpiangono la dispersione dei lumi e degli stromenti del sapere, perchè non potendo più essi venire riuniti insieme ed aiutarsi vicendevolmente quando ai grandi istituti governativi sottentri la speculazione privata, non potrannosi più compiere quei grandi progressi che al loro concentramento, come di raggi in una lente, sonosi il più delle volte dovuti; e quanti comprendono la importanza, o meglio la necessità della istruzione popolare s'affliggono, prevedendo il ritorno dei tempi d'ignoranza per le masse, sulle quali, e massime nei piccoli comuni, un pensiero di gretta economia troppo spesso trionfa dei bisogni più nobili della natura umana. L'irreligione, l'ipocrisia, l'ignoranza, la corruzione ecco i frutti probabili della libertà d'insegnamento, quale dipingoncela coloro che la fanno sinonima dell'abbandono assoluto per parte dei pubblici amministratori, d'ogni cura, e vigilanza sulla istruzione ed educazione nazionale.

Ma è questo un concetto vero ed esatto della libertà d'insegnamento? O non rassomiglia troppo codesta pittura al quadro che i protezionisti facevano del libero scambio, perchè ogni uomo di senno non abbia a comprendere che è parto dello stesso pennello, è mezzo allo stesso scopo, è tattica del medesimo avversario?

Ciò precisamente è quanto ci proponiamo di dimostrare: noi verremo quindi in successivi articoli esaminando più da vicino, cioè al punto di vista pratico, il concetto della libertà d'insegnamento: noi procureremo di definirne meglio l'indole ed i caratteri veri, e determinare i giusti confini entro i quali abbiasi a circoscrivere la sua azione. A questo modo noi ci lusinghiamo di poter forse dissipare qualche dubbio, togliere qualche prevenzione, e chiarire all'evidenza la strana e flagrante contraddizione nella quale cadono coloro che respingono l'applicazione pratica del principio della libera concorrenza nell'insegnamento, mentre ad un tempo ne proclamano la giustizia e la convenienza teorica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino.—La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale datato di Torino 28 maggio, col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa d'Annecy per l'anno 1852. Il consiglio divisionale votava l'attivo in lire 176,993 42, e il passivo in lire 489,854 21. Imposta divisionale ll. 312,860 79. Non ammessi i due mutui votati dal consiglio divisionale in seduta 24 ottobre 1851, il totale attivo è approvato col presente decreto in lire 6,993 42. Il passivo è approvato nella somma di ll. 221,385 21, dalla quale dedotte le lire 6,993 42 dell'attivo, ne risulta l'imposta divisionale da farsi in ll. 314,391 79. Le spese speciali delle provincie della divisione sono ammesse come in bilancio nella somma di lire 13,630 39. Ondè il totale complessivo dell'imposta divisionale e di quella speciale rileva a ll. 333,022 18.

ILLIRIA. — **Trieste**, 17 *settembre.* — La *Triester Zeitung* reca:

Il Lloyd ha incominciato nella valle di Muggia le grandiose costruzioni del suo arsenale. La costruzione di un *dry-dock* servirà non solo ai propri bisogni, ma alla navigazione in generale, imperocchè finora i provvedimenti per le riparature erano molto mancanti. Un simile *dry-dock* viene costruito ora a Pola per la marina di guerra, dove i lavori stanno attualmente progredendo.

TOSCANA. — **Firenze**, 27 *settembre.* — Sono giunti in questa capitale i signori conti di Nesselrode, gran cancelliere dell'impero e ministro degli affari esteri di S. M. l'imperatore di tutte le Russie e conte Turgot ex-ministro degli affari esteri di Francia; il primo procedente da Napoli, il secondo da Roma.

— 28 *Settembre.*—Il *Corriere dell'Arno* annunzia essere già seguita la partenza del conte di Nesselrode da Firenze la sera del 27 settembre.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 18 settembre alla *Gazz. d'Augusta*:

Tre giorni fa arrivò da Gaeta a Castel-Gandolfo un corriere coll'annuncio che il re di Napoli si proponeva di fare una visita al S. Padre, e quindi partirono tosto da Roma molti cardinali, ufficiali francesi dello Stato maggiore e altri alti funzionarii per essere presenti al ricevimento del re. Vennero inoltre parecchi distaccamenti di truppe e 90 cavalli di posta per traslocare il re e il suo seguito da Porto d'Anzo, luogo fissato per lo sbarco sino alla residenza estiva del Papa. Ma una staffetta celere giunse più tardi a disdire la visita, perchè il re era ritenuto a Caserta in seguito alla nascita di un principe.

Essendo già prese le disposizioni per il viaggio a Porto d'Anzo, il Papa si recò ieri l'altro con numeroso seguito in quell'antica città marittima, andò per alto mare sino a Nettuno con un vapore pontificio, e dopo aver pranzato colà in una villa del principe Borghese, presente nella circostanza, ritornò sul tardi a Castel Gandolfo.

In questa occasione il Papa ordinò che invece delle capanne da pescatore situate nel centro dell'antico Lazio s'abbiano a edificare case di pietra per gli abitanti, e ciò a spese della Camera apostolica.

Ormai è terminato il processo che sembrava non dovesse più finire contro il circolo rivoluzionario degli Ammazzarelli, che nel tempo della repubblica tenevano per proprio conto una tremenda Vehme politica in Sinigaglia, città nativa di Pio IX, e usavano senza misericordia del ferro e del fuoco. Ieri ho avuto occasione di dare una scorsa agli atti relativi, dai quali risulta che la sacra consulta incaricata del processo degli 81 individui accusati ne ha condannato a morte 22 per omicidi constati in modo irrepugnabile. I motivi della condanna sono gravissimi, perciò il Papa non mitigherà la sentenza che su pochi punti.

I tipografi Chiassi, Mugnoz e Modesti, incarcerati per propagazione di scritti sediziosi, sono stati messi sotto più severa custodia quantunque dall'inchiesta incominciata non sia risultato nessun fatto contro di essi. Il primo dei nominati è sempre stato inviso al partito attualmente dominante, perchè la tipografia Gianandrea Chiassi fra le altre cose stampava anche il rivoluzionario *Contemporaneo*.

DUE SICILIE. — È promulgato un reale decreto del 15 con cui per festeggiare la nascita del conte di Bari, è abolita l'azione penale e sono condonate le pene per le contravvenzioni.

Le pene di reclusione e di relegazione sono diminuite di anni tre; e le pene correzionali di mesi diciotto, a favore di coloro che stanno espiando la pena. Non sono compresi nella grazia i reati militari.

— La mostra delle industrie napolitane non avrà più luogo a Monte Oliveto; ma bensì nell'edifizio del mercato di Tarsia; così avendo deliberato il re nel consiglio di Stato.

— Ezèchiele Rojas, incaricato d'affari della Nuova Granata presso S. S., di cui annunziammo la partenza da Roma, è giunto a Napoli.

Palermo, 25 *settembre* — Il 21 giunse sul nuovo piroscafo da guerra napoletano *Ettore Fieramosca*, il duca di Modena, accompagnato dal principe di Castelcicala, ambasciatore del re Ferdinando alla corte inglese. Dopo aver dimorato qui due giorni, festeggiato dal principe di Satriano, partì per Trapani, via di terra, dove ritornerà ad imbarcarsi sull'*Ettore Fieramosca* per visitare altri punti dell'isola.

— L'eruzione dell'Etna continua, non si hanno fortunatamente a deplorare vittime.

(Cart. del Corr. Merc.)

ESTERO.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 18 *settembre.* — Regna qui sempre l'opinione che Alì pascià non potrà sostenersi nella sua alta carica,

ma dovrà lasciarla ad un altro. Non si può per altro indicare in questo momento chi sia destinato a suo successore. *(Triest. Zeit.)*.

GRECIA. — Dalla Grecia non abbiamo alcun fatto d'interesse. L'*Observateur d'Athènes* del 17 pubblica un decreto che ordina l'istituzione d'un consiglio d'agricoltura presso ciascun prefetto del regno. Hanno diritto di far parte del consiglio anzidetto il podestà e il presidente municipale del capo-luogo della prefettura, nonchè il medico del dipartimento. Gli altri membri vengono eletti dalla corona dietro proposta del ministro dell'interno, e scelti fra i principali possidenti e gli abitanti più istrutti. Il prefetto o il suo rappresentante legale presiede le sedute del consiglio d'agricoltura, e in loro assenza il vice-presidente. Questi corpi non hanno altra funzione tranne quella di dare consigli, e perciò sottopongono all'autorità amministrativa il loro parere su quanto interessa l'agricoltura; fanno conoscere gli ostacoli che opponggonsi al suo progresso, nonchè i mezzi di toglierli, e illuminano l'amministrazione mercè l'esperienza e le cognizioni loro. Le funzioni dei membri di questi consigli durano tre anni e sono gratuite; ma quelli che si saranno distinti per zelo e capacità in due periodi verranno ricompensati con una distinzione onorifica dal governo. I consigli terranno due sessioni regolari ogni anno, di cui una comincierà il primo marzo, l'altra il primo d'ottobre. Ciascuna di esse durerà dieci giorni; ma il prefetto potrà, all'uopo, convocare straordinariamente i consigli o prolungarne le sessioni, coll'approvazione del ministro dell'interno.

INGHILTERRA. — Un giornale inglese annuncia che il corpo del duca di Wellington è ormai considerato come proprietà nazionale, e la famiglia non ha più da immischiarsi nelle relative disposizioni. Quanto ai funerali non vi ha ancora niente di determinato.

Il *Daily News* ci fa sapere a questo proposito che i fondi accordati dal Parlamento nel 1806 per i funerali di Nelson ammontarono a lire sterline 14,698 cioè 367,463 fr. e per quelli di Pitt a 6,045 sterlini, cioè 151,181 fr.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona al *Morning Herald* che finora la regina si ricusa di firmare il decreto che con[illegible] a le proprietà dei monasteri. A questo proposito doveva aver luog un consiglio dei ministri.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indep. Belge* in data di Parigi 26 settembre.

Mi si è fatta leggere una lettera giunta oggi da Marsiglia nella quale si rimarca un curioso incidente politico.

All'avvicinarsi del principe presidente, il maire e deputato di Marsiglia ha convocato il consiglio municipale per votare un indirizzo al principe presidente nel senso dell'impero. Solo mancava la frase, ma il pensiero era chiaramente espresso. Si domandavano istituzioni più stabili e più appropriate al genio della Francia, ma il *maire* non potè sopprimere la discussione nè ottenere un voto d'acclamazione. Si elevò una discussione nella quale i membri per nulla ostili al potere ma che non vogliono sorpassare i limiti presidenziali, hanno sviluppato le loro osservazioni. A questi consiglieri di colore legittimista, si aggiungono alcuni democratici moderati, primitivamente eletti, e recentemente rieletti dal partito religioso. Questi elementi riuniti hanno formato una minorità di 16 voti su 36 votanti, quindi l'indirizzo imperialista è passato per 4 voti.

Si è notata la coincidenza della cospirazione scoperta col rumore sparse ieri sera che i lastricatori, e i muratori di Parigi erano decisi a sospendere di lavorare — notizia smentita nel momento in cui vi scrivo. A dippiù ho sotto gli occhi la *Gazette de Cologne* giunta questa mattina a Parigi e vi si legge in una corrispondenza evidentemente scritta da un onorevole e napoleonico confratello, che il governo non è senza inquietudini sul passaggio di Luigi Napoleone a Lione, ad Avignone e a Marsiglia ove da qualche tempo circolano voci di attentato e di macchina infernale. E il corrispondente aggiunge; « lo spirito di alcune località giustifica questi timori che gl'imperialisti eccitati da loro parte spiegano nel senso dell'impero. » In queste frasi vi è qualche cosa di vero, questa è l'allusione alle apprensioni del governo. Il ministro di polizia sapeva da un mese non l'esistenza della macchina (conoscenza che ebbe avanti ieri) ma che cospiratori si agitavano e si organizzavano; e mercè ad un sistema inge[illegible] e prefetti era a giorno dei fili della trama, che ha scoperto.

— In occasione del suo soggiorno a Grenoble il presidente della repubblica ha fatto grazia ai seguenti condannati politici: signori C[illegible]tin, de Voiron e Gautier di Grenoble, condannati alla trasportazione; Beaup e Maestriadly, condannati all'espulsione; Genin locandiere de. [illegible] nes; Cellard, Mary, Jamarin, condannati all'internamento. *(Siècle)*.

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*: Per un momento i legittimisti, tanto numerosi a Marsiglia, furono in grande sgomento perchè temevano per il loro partito e avevano paura che si cercasse di avvolgerli nel lugubre affare del complotto... Sinora non c'è stato niente, e i soli demagoghi sono stati colti. Una cospirazione di legittimisti sarebbe assurda essi d'altronde credono di avere il vento in poppa e di esser sicuri dell'avvenire. Sia detto qui tra parentesi che *certamente* il conte di Chambord protesterà presso tutte le corti d'Europa a nome del suo principio se l'impero sarà fatto.

Si parla di bel nuovo della fusione, ma in fondo vi è niente. Questa voce ebbe origine da una parola pronunciata da uno dei princi[illegible] il quale disse: « Piuttosto voglio essere cugino del re di Francia anzi che figlio derelitto del re dei Francesi. » Politicamente parlando, ben inteso.

— Sembra che il problema della navigazione aerea abbia fatto un passo. L'esperienza tentata dal signor Giffart ha avuto un momento di successo, e ormai è dimostrato che si può far viaggiare di conserva per l'aria un pallone ed una locomotiva. Vero è che il signor Giffart non è andato contro vento, ma in certo modo ha fatto corso per fianco.

— Si assicura che il signor Julien Turgan, antico redattore della *Presse* e dell'*Evènement* e in ultimo di un giornale di economia domestica intitolato: *La Terra e l'Officina* è stato testè chiamato alla redazione in capo del *Moniteur Universel*.

— La compagnia di credito fondiario è completamente organizzata, e le sue prime operazioni danno risultati inattesi. Sventuratamente essa non trova sempre un concorso attivo da parte di alcuni [illegible]nti dell'amministrazione, in modo che il c[illegible]nitato pensando l'interesse che il principe attribuisce al suo successo, dovrà indirizzar[illegible] suo ritorno [illegible]

[illegible] *[illegible]vève* [illegible]

Il consiglio federale ha dato sabato sera all'albergo della Corona un gran pranzo ai membri del corpo diplomatico residenti a Berna, dove la Confederazione imbandì lauto e grandioso banchetto. I consoli, i membri del governo, il presidente della corte d'appello, il presidente del consiglio municipale, gl'impiegati superiori dell'amministrazione federale ecc., erano stati anche essi invitati a quel banchetto la cui magnificenza è molto lodata. La riunione fu allegra e animata, e la politica non fu soggetto che di leggiere conversazioni scevre d'ogni preoccupazione.

PAESI BASSI. — Scrivono dall'Aja in data 24 settembre all'*Independance Belge*:

Il signor Dullert che era il primo della triplice lista dei candidati per la presidenza, è stato nominato dal re presidente della seconda Camera, e ha inaugurato quest'oggi le sue funzioni con un discorso in cui domandando l'indulgenza e il concorso dell'Assemblea notò la buona intelligenza che esiste fra la rappresentanza ed il governo. Egli disse inoltre che la sessione attuale sarà importante a motivo della discussione delle leggi organiche, di cui la costituzione esige la presentazione, locchè mostra che il signor Dullert, quantunque dedito al ministero, non tralascia di desiderare la prossima presentazione delle leggi sull'insegnamento, sul diritto di riunione e di parecchie altre leggi importanti.

Il ministero ha poi riportato una seconda vitt[illegible] nella stessa Camera colla nomina della commissione per l'indirizzo.

Il sig. Van Sonsbeek ha dato veramente la sua demissione, e ci[illegible] sempre che sa[illegible] mato a succedergli il barone Van Zuylen [illegible] Nyevelt, che sarebbe la miglior elezione [illegible]bile.

La risposta al discorso del trono è stata presentata quest'oggi al Re, ma non è [illegible] una parafrasi del detto discorso, solo che alla parola di rammarico è stata sostituita quella di desiderio dove si parla della presentazione delle leggi organiche

[illegible]

[illegible] 25 *settembre*. — Leggesi nel *Foglio ebdomadario prussiano* riguardo alla questione doganale: « Il minist[illegible] tari esteri si è contentato di procedere in modo analogo a quello che tenne in occasione della dichiarazione del 30 agosto; egli rese note le risoluzioni o le mire del governo di S. M. alle varie legazioni prussiane, affinchè esse debbano prenderne nota nelle loro conferenze: ma non le autorizzò esplicitamente a comunicare il dispaccio ai rispettivi governi.

Il prossimo arrivo della risposta degli alleati, discussa a Monaco, somministrerà l'occasione di riparare a quell'omissione. Perchè, da quanto traspira sul tenore di quel documento, la coalizione non adottò punto massime conformi alle intenzioni della Prussia: ciò sarebbe già dimostrato da questa circostanza, che il granducato di Baden, a quello che pare, non prese parte alla dichiarazione dei coalizzati. Si assicura inoltre che non si accettò la durata di dieci anni pei nuovi trattati, posta dal governo prussiano, e con ragione come *conditio sine qua non*. Una scissura diverrà quindi inevitabile se essa non è di già definitiva.

La *Gazzetta di Voss* assicura che, pel caso di una scissura fra la Prussia ed i coalizzati di Darmstadt, l'Austria non avrebbe intenzione di convocare i suoi alleati a Vienna, ma bensì di trasferire a Francoforte la sede delle trattative, colla mira di una futura unione austro-germanica.

[illegible], 2[illegible] *settembre*. — S. M. il re di [illegible] giunto oggi in questa città, diretto alla volta di Oldenburgo, e passerà alcune ore colla famiglia reale di Annover.

AUSTRIA. — **Vienna**, 27 *settembre*. — (dal *Corr. Ital.*).

Oggi nelle ore pomeridiane è qui attesa [illegible] ospiti suoi la maestà del nostro augusto imperatore.

— S. E. il bano di Croazia generale d'artiglieria barone Jelacich partirà giovedì ve[illegible] di Zagabria pei confini militari onde attendere l'arrivo di S. M. l'imperatore. Molta nobiltà slava e croata s'unirà al bano.

— L'altro ieri a' 4 ore dopo mezzogiorno giunse qui S. A. I. l'arciduca Massimiliano unitamente alle loro altezze il conte e la contessa di Chambord, e presero alloggio all'albergo « arciduca Carlo. »

— Al ministero delle finanze è già finito il computo del nuovo prestito, i risultati ne verranno pubblicati probabilmente domani nella *Gazzetta di Vienna*.

— L'incaricato d'affari austriaco agli Stati Uniti, cavaliere de Hulsemann non ritornerà per ora agli Stati Uniti d'onde partì in seguito ad uno scambio di lettere col segretario di Stato dell'Unione a proposito del ricevimento fatto a Kossuth.

[illegible]

— [illegible] DELLE SCUOLE TECNICHE GRATUITE IN S. CARLO. — Altre volte già ci avvenne di fare menzione di questa benefica istituzione, che fondata da un anno appena già ha fatto sì rapidi progressi, grazie allo zelo dei soci promotori, alle sollecitudini dei benemeriti professori, ed al buon volere dei numerosi allievi accorsi con sì bella gara e con tanto impegno a queste scuole, che ormai il locale è fatto troppo angusto, perchè sommano oltre a cinquecento gli iscritti, mentre appena la metà può capire nelle poche camere assegnate a questo insegnamento. Ieri sera, 1. ottobre, secondo avemmo annunziato, facevasi la solenne riapertura del corso scolastico, con numeroso concorso di soci, di allievi, e di distinte persone. Il municipio era rappresentato dal [illegible] cavaliere Ghiringhello, consigliere municipale. Aprì l'adunanza un applaudito di[illegible] del presidente della società. [illegible] rono in seguito il vice-presidente signor Crotti, operaio; il socio promotore [illegible] Annibale M[illegible]io: il socio-[illegible] il cavaliere teologo Ghiringhello che pronunciò parole degne del sacerdote veramente cristiano. [illegible] Boggio, direttore del *Risorgimento*: [illegible]

Fra le persone di [illegible]zione presenti all'adunanza notammo il nuovo [illegible] S. M[illegible] lungo [illegible] incontrare dappertutto ove sia qualche buona opera da compiere. Torneremo di proposito sopra questo importantissimo [illegible], per ora basti il rapido cenno che qui facciamo a menzione della nascente società che iniziata sotto così buoni auspicii, già dà tali saggi di se medesima da farci ben augurare dell'avvenire.

— STATISTICA ELETTORALE. — Pubblichiamo nella quarta pagina una statistica del movimento elettorale per la città di Torino, dal 1848 in poi; il quadro cioè degli elettori, distinti in varie categorie, in ragione del diverso titolo in forza del quale ciascuno di essi fu iscritto sulle liste; coll'indicazione degli aumenti e delle diminuzioni ogni anno avveratesi per le radiazioni di antichi elettori, o per le iscrizioni di nuovi. Comparando le cifre totali dell'anno corrente con quelle degli anni precedenti, vedrà il lettore nello aumento progressivamente maggiore degli iscritti, un nuovo sintomo di quella vita politica che viene così felicemente e così rapidamente svolgendosi e invigorendosi nel nostro paese. A compimento di questi dati, attinti a fonti autentiche, pubblicheremo poi un lavoro analogo per gli elettori provinciali e comunali; e inoltre i quadri comparativi del concorso degli elettori, in ciascun anno, alle elezioni amministrative e politiche.

PROMOZIONI. — Il cavaliere Ricciolio, primo sostituito dell'avvocato generale presso la corte di cassazione, prende, secondo ci viene assicucurato, il posto dell'ex-consigliere di questo magistrato, il conte Costa: ma non si conferma la voce riprodotta da qualche giornale della nomina del signor Mercier, intendente generale di Ciamberì, a primo sostituito, e ci viene detto invece che sarebbe chiamato a queste funzioni il signor Panizzardi, già primo ufficiale; epperò non avverasi neppure, per ora, la traslazione a Ciamberì del cav. Lamarmora, attualmente intendente generale a Nizza.

— I PIEMONTESI ALL'ESTERO. — Abbiamo già avuto occasione di notare altre volte, e ci è sommamente grato il tornare su questo argomento, come da alcuni anni in poi i Piemontesi abbiano fatti grandi progressi nella stima e nella simpatia delle nazioni estere. Son note le accoglienze fatte ai più distinti nostri uomini politici a Londra, a Parigi ed a Lione; non minori dimostrazioni raccolgono in nome delle lettere e delle scienze i nostri connazionali all'estero; e un supplemento dell'*Indépendance Belge* ce ne reca oggi una prova novella, annunciandoci come al grande congresso igienico, che seguì di questi giorni in Bruxelles, due nostri distinti concittadini il cav. dott. Trompeo, e il cav. dott. Bertini siano stati eletti vice-presidenti per acclamazione — nobile attestato di simpatia, che mentre onora grandemente i due nostri connazionali che ne furono l'oggetto, riflette il suo lustro sul paese al quale appartengono, e ci è pegno novello delle buone relazioni che si vanno ogni dì ampliando e rassodando fra il Piemonte e gli altri Stati più colti e civili.

UN SINISTRO. — Oggi un funesto caso ne porge occasione di ricordare alla questura e al municipio la necessità che si vegli con ogni sollecitudine ai regolamenti relativi alla circolazione delle carrozze nell'interno della città. Una povera donna fu colta sotto il cavallo di una vettura lanciata al galoppo in una delle vie più frequentate. Certo vi sarebbe esagerazione ed ingiustizia nel far risalire all'amministrazione la responsabilità di simili dolorosi accidenti; ma se non altro, essi provano che niun rigore è troppo in questa materia.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* in data del 30 settembre:

Si hanno notizie di notevoli guasti cagionati dalle dirotte pioggie di questi ultimi giorni.

Le acque della Polcevera estremamente gonfie ruppero le dighe erette a S. Francesco e rovinarono un lungo tratto della rotaia provvisoria che serve al trasporto delle pietre.

Il torrente Petronia (Chiavari) asportò l'arco destro del ponte in quattro arcate. Si ha a deplorare la morte di due giovani i quali furono colti e travolti dall'impeto e dall'ingrossare delle acque mentre stavano raccogliendo legno.

Un avvallamento in Bocca di Vasca al di là del Bracco intercettò il passo per uno spazio di circa metri 80. Un altro avvallamento ingombrò pure la regia strada sul luogo detto il *Tagliamento*.

Dicesi che sulla strada consortile di Varese siano occorsi notevoli danni e rottisi particolarmente due ponti, l'uno nel luogo detto *Battilana*, l'altro dei *Corsali*. A questi guasti si aggiungerebbe la morte di cinque individui compreso un pastore con tutta la sua mandra composta di 40 circa pecore.

La trabocchevole piena della Magra intercettò il corso delle vetture corriere tra Genova e Toscana e viceversa. Una di queste vetture, con entro passeggieri, corse grave pericolo in mezzo al fiume, da cui non potè essere tolta che dopo gli sforzi di alcune ore.

Anche la strada regia, nel luogo detto la Pagliassa, tra Borghetto e Mattarana, fu interrotta da un grosso avvallamento.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Il 19 andante mese S. A. R. la duchessa di Genova dietro invito fattole dal signor vicario ed arciprete d'Agliè, degnavasi onorare di sua presenza la distribuzione dei premii alle alunne che si distinsero negl'esami di 1.a e 2.a elementare, e nei lavori donneschi. Alle 4 1/2 pomeridiane arrivava alla casa dell'istituto la duchessa accompagnata dal cav. d'onore e dalla [illegible] di servizio, e fu ricevuta dal lodato signor arciprete alla porta della direzione e nella grande sala superiore dalle visitatrici, e dal battimano delle allieve tutte congregate; seduta al tavolo preparatole ed ottenutane licenza, il signor arciprete leggeva alcunchè sul vantaggio dell'istruzione femminile; ciò terminato, il provveditore

locale e vice direttore del. istituto nominava le allieve chiamate al premio, che ad una ad una si presentavano a S. A. R. [illegible] donava alle ragazze il premio segnato dalla direzione nello scrutinio degli esami. Compiuta la distribuzione [illegible] fatta qualche [illegible] con alcune delle visitatrici, ed [illegible] se ne partì dando segni di vera soddisfazione. La funzione durò [illegible] d'ora.

— Il dì 25 corrente alle 11 di mattino giungevano al castello di Agliè il ministro di finanze Cibrario, l'intendente generale di Torino Farcito, ed il sindaco di Torino Bellono, per presentare a S. A. R. la medaglia al valore che la città di Torino fece coniare per la catastrofe della polveriera, in cui si distinse tanto il nostro principe. Furono trattenuti a pranzo.

— Si apersero in Castellamonte due scuole serali; l'una di disegno lineare diretta dall'egregio pittore Lorenzo Cassano, l'altra di aritmetica diretta dal sacerdote Giacomo Perotti. [illegible]

A queste scuole si annoverano già ottanta alunni, e si spera cresceranno.

Così il degno esempio sia seguito da altri paesi, e si affranchi una volta il popolo dalle tenebre della ignoranza, si affranchi dai dotti, imperocchè inutile torna lo studio se non giova largamente alla patria.

DECESSI *del* 30 *settembre in Torino.* N. [illegible]

Totale N. 3934

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 1 *ottobre.* — Una corrispondenza di Roma porta oggi la notizia che mons. Charvaz fu proclamato ad arcivescovo di Genova nel concistoro del 27 settembre p. p. (*Cattolico*).

— La *Gazzetta di Genova* annunzia che il num. del 29 settembre dell'*Italia e Popolo* veniva d'ordine del R. fisco sequestrato alla stamperia e all'uffizio di posta.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze 28 settembre.

L'opinione pubblica s'interessa ogni giorno più al giudizio di lesa Maestà, che forma soggetto di tutti i discorsi dei salotti delle galanti nostre signore, che numerose intervengono alle udienze, dei crocchi dei giovani, e persino dei discorsi del basso popolo nelle osterie. Stamani la sala d'udienza era affollata come mai non è stata. La curiosità di sentire parlare il Guerrazzi v'attira un gran numero di persone, che poi vi si trattengono con piacere, e per conoscere le cagioni di certi fatti accaduti sotto i nostri occhi, e allettate dal bel dire dell'ex-capo del potere esecutivo.

Nell' udienza di quest'oggi sono state riprese le contestazioni. Il primo interrogatorio si è versato sulle relazioni fra il Niccolini ed il Guerrazzi, o meglio tra il Niccolini ed il governo provvisorio. Il Guerrazzi ha raccontato come il Niccolini gli venne fatto di conoscere dal Montanelli, a cui era stato raccomandato dalla legazione di Francia, o meglio dall' incaricato d'affari francese. Ed ecco come questi aveva preso il Niccolini in sua casa per insegnare lingua italiana ai giovanetti suoi figli. Pare che dopo qualche tempo s'accorgesse essere [illegible] capace a disimpegnare questo uffizio; per non gettarlo privo di mezzi in sulla via lo raccomandò al Montanelli, come un giovane capace di rendergli servigi, avendo molte conoscenze negli Stati Pontificii. La prima missione affidatagli dal governo toscano fu di andare nelle Romagne e indagare qual fosse l'opinione generale per rispetto alla costituente. La relazione che egli fece su questo proposito al suo mittente pare non fosse molto completa, nè si attirasse fiducia. Così dice il Guerrazzi ed aggiunge che da quel momento non si servì di lui, ed anzi ordinò al custode del suo ufficio di vietargli l' ingresso. Il Niccolini vedendo il bisogno di cattivarsi la benevolenza del Guerrazzi prodigò attenzioni e carezze ad un giovinetto nipote di costui, anzi un giorno gli donò una carabina. Il dono spiacque allo zio, che ne volle rimborsare al donante il prezzo; ed il giorno appresso, trovatolo in Palazzo Vecchio lo costrinse ad accettare un ordine di 60 lire circa, pagabile dall'Adami, col quale il Guerrazzi aveva conti privati da liquidare. L'Adami per errore che non si potè correggere, non essendosi mai venuto a questa liquidazione, aggravò indebitamente quella somma sul pubblico erario. Con questo fatto il Guerrazzi ha spiegato l'ordine di pagamento di 60 lire da lui rilasciato a favore del Niccolini, e che figura in processo, aggiungendo che si trovò costretto ad usar questo mezzo di pagamento essendo sempre stato abituato ad uscire di casa senza portar seco danaro. Quanto poi agli altri mandati che a favore del Niccolini risultano pagati dal pubblico erario, il Guerrazzi se ne chiama estraneo, perchè non provenienti da lui, e perchè i suoi colleghi e più specialmente il Montanelli queste cose ordinavano senza dargliene comunicazione, trovandosi non di rado diversi nei loro concetti e nella stima delle persone.

I primi atti del governo provvisorio furono: il decreto con cui i tre membri dichiararono di presiedere ciascuno per una settimana a vicenda il governo, e nominarono i loro successori ai portafogli degli esteri, dell'interno, di giustizia e grazia; ed il proclama ai Toscani, nel quale si parla del granduca con modi e frasi oneste, e si rassecurano gli onesti cittadini trepidanti per le loro persone e sostanze. In quello stesso giorno il prefetto di Firenze ordinò al direttore delle reali fabbriche di procedere allo abbassamento degli stemmi granducali, cominciando dai luoghi più frequentati. Il Guerrazzi assegna a quest'ordine la causa nella volontà decisa di togliere ogni pretesto a disordini, a collisioni; e di sottrarre l'arma del granduca agli sfregi cui poteva essere fatta segno dalla prevalente fazione repubblicana. A prova di ciò rammenta, che nei luoghi ove le armi granducali non davano a temere di essere prese a pretesto di scene di disordine, il governo provvisorio non le fece mai abbassare. Si maraviglia poi come sia a lui contestato un fatto pel quale il prefetto di [illegible] commendato, avuto [illegible] alla intenzione che lo dettò, e che fu quella già espressa.

Il presidente della corte regia accettando questa causale per ciò che concerne l'abbassamento degli stemmi granducali nella Toscana; come mai egli chiede, queste ragioni potevano essere [illegible] per ordinare che gli agenti [illegible] o abbassassero anch'essi [illegible] lettera del nuovo [illegible] gli affari esteri, signor Mordini, che da le disposizioni in proposito.

Il Guerrazzi dice non avere avuto allora cognizione di questa lettera, non potere perciò precisamente assegnarne la causa; potersi estendere anche a questo caso l'intenzione di salvare l'arme del Granduca dagli insulti che s'erano veduti scagliati contro le armi di altri principi, militare di più la ragione di non dare alla fazione repubblicana causa di sospetti, come ne avrebbe avuto se fosse venuta a sapere che i rappresentanti della Toscana all'estero continuavano a tenere alzata sulle loro abitazioni l'arme di Leopoldo II che un plebiscito avea dichiarato decaduto. Parlando del signor Mordini, il Guerrazzi ci ha fatto sapere che quegli sebbene alla sua entrata al ministero fosse più che fervente repubblicano, restando agli affari cambiò d'avviso tanto che diede opera a facilitare la restaurazione, e in questo senso tenne un discorso alla Costituente toscana.

Il governo provvisorio ordinò pure che giustizia fosse resa in nome del governo provvisorio, e che gli atti pubblici da lui s'intitolassero. Questo ordine che è contestato al Guerrazzi, fu secondo le [illegible] provocato da una interpellanza della magistratura. Il Guerrazzi deduce da questo fatto e dall' esecuzione che l'ordine ebbe per parte della magistratura, che esso pure ritenne che Leopoldo II avea in quel momento abbandonato il governo, fosse o [illegible] partito dalla Toscana; che il governo provvisorio fu una necessità; e che finalmente la condotta del governo provvisorio non fu pessima se meritò la cooperazione della magistratura. Poichè se la magistratura ed i municipii si fossero negati ad aiutarlo; certo quel governo sarebbe caduto in un giorno.

Il presidente ha poi contestato al Guerrazzi l'ordine che scioglieva le truppe dal giuramento di fedeltà a Leopoldo II. L'accusato racconta che formulato quell ordine e discusso tra i membri del governo fu trovato inopportuno di emanarlo, e gettatone la copia sopra un tavolino dell'uffizio del ministero dell'interno. Qualcuno o innocentemente oppure a malizia, portò all'uffizio del *Monitore Toscano* quella copia del decreto, ed il foglio ufficiale lo pubblicò nel giorno stesso con grande sorpresa del presidente del governo che ormai credeva che non si sarebbe più parlato di ciò. Un primo errore ne trae sempre seco un secondo, e così una volta pubblicato questo primo decreto fu forza emetterne un altro che ordinasse alla truppa di prestare giuramento di fedeltà al governo provvisorio. Questo secondo decreto, a senso dell'accusato, non implica incompatibilità della fedeltà al granduca ed al governo provvisorio, poichè il governo provvisorio era cosa del momento, cosa che dovea in breve cessare, ma che pure a salvare la società in quei supremi momenti avea più che mai d'uopo di una forza armata su cui poter contare. A nessuno venne veramente imposto questo giuramento di fedeltà al governo provvisorio, ma furono i soldati lasciati liberi di prestarlo o no, a seconda della loro coscienza. Per altro fu cercato di indurli a giurare per la ragione potentissima che, sciolti da ogni giuramento, si davano alla diserzione, si sbandavano, e dalla truppa venne sprezzata fin l'apparenza della disciplina. Supremo male era questo, perchè mentre le turbe eccitate dagli speculatori di politica con inonesto tripudio vagavano per la città, al governo non restava forza per reprimerle e forse nemmeno per salvare i cittadini se qualche scena di sangue si fosse avverata. La prestazione del giuramento non ebbe luogo che per quei corpi che spontaneamente vi si mostrarono volonterosi; in molti corpi fu dilazionata per non dare pretesto ai soldati di abbandonare le bandiere.

Nella udienza di stamani è stato gettato il seme di una quistione incidentale di qualche importanza. Dei documenti raccolti dall'accusa, molti provengono dal ministro di grazia e giustizia che ragranellatili dagli archivii degli altri ministeri, gli ha con una sua lettera inviati al regio procuratore generale. La difesa del Guerrazzi ha stamani protestato contro questa maniera di inserti, negando che una lettera accompagnatoria scritta pure da un ministro, senza altra delle formalità prescritte dalla legge, possa dare autenticità ad un atto.

La udienza è stata sciolta alle 2 e 3|4 circa e rimessa a domani la prosecuzione del giudizio.

Francia. — I giornali e le lettere di Tolone annunciano l'arrivo in questa città del principe presidente. Verso le ore due venne segnalata la comparsa della squadriglia dei bastimenti a vapore che accompagnava il *Napoleon.*

Le batterie del forte Lamalgue avvisarono l'approdo del vapore, e quando il principe ha traversato la rada per recarsi nel porto militare, tutte le batterie dei vascelli hanno ripetuto il saluto.

Il principe è stato ricevuto a bordo del *quai* dal vice-ammiraglio Hamelin, e dal *maire* di Tolone, il quale gli rese gli omaggi. Ecco secondo la *Sentinelle* il senso della risposta che avrebbe fatto il principe: « Vi ringrazio delle felicitazioni che m'indirizzate a nome della città di Tolone. Io sono sensibilissimo alle accoglienze degli abitanti. Da lungo tempo io aveva una preferenza ben naturale per Tolone, come il luogo in cui ebbe principio la grandezza della mia famiglia. Come capo dello Stato, debbo a Tolone le mie sollecitudini, essendochè la sua marina da molto tempo è associata ai progressi ed ai trionfi della Francia. (*Sémaphore*).

— La *Sentinelle* rende conto in questi termini d'un incidente che ha segnalato la rivista di Tolone.

« Durante il tempo della rivista, nel momento in cui il principe presidente passava davanti all'8 di linea, alla distanza di qualche passo un leggiero colpo si fece sentire; il colpo partiva dalla seconda linea nell'atto del *portate le armi* in cui si mettono le armi al braccio. Il colpo ha dovuto andare vuoto, e probabilmente una cartuccia dimenticata ha prodotto questo accidente. Il principe non vi prestò attenzione, ed ha proseguito il suo cammino. »

— Una nuova modificazione all'itinerario del presidente della repubblica sembra essersi apportata. Il principe arriverà a Marsiglia il mercoledì 29 settembre, poco prima o poco dopo mezzogiorno; ma invece di continuare per la strada ferrata, deve montare a cavallo per recarsi all'Arco del Trionfo, da dove partirà in carrozza per Aix; da questa città, prendendo la ferrovia a Rognac, visiterà l'acquedotto di Roquefavour. (*Gaz. du Midi*).

Dispaccio Elettrico

Parigi, 30 *settembre.* — Il *Moniteur* di quest'oggi contiene delle liste di nomine militari, altre di nomine nell'ordine della legion d'onore, e altre di promozione alla medaglia militare.

L'affare della macchina infernale di Marsiglia sarà giudicato dalla corte d' assisi e non dall'alta corte.

— Il *Constitutionnel* e la *Patrie* annunciano che la corte d'appello d'Aix è quella a cui è dato l'incarico dell'istruzione per la macchina infernale sorpresa.

— Leggesi nella *Patrie.* Secondo le notizie ricevute a Parigi sullo spoglio dello scrutinio per la nomina dei deputati dei due dipartimenti di Puy-de-Dôme e della Lozère, l'elezione è certa pei candidati del governo, signori Desmolles e Pem[illegible].

Brusselle — Un dispaccio telegrafico di Brusselle del 28 settembre giunto ieri sera a Parigi annuncia che il sig. Delehaye era stato nominato presidente della Camera dei rappresentanti con 54 voti contro 46 dati a Verhaegen.

Il signor Delehaye avendo dichiarato non poter accettare la presidenza, un nuovo scrutinio ebbe luogo il quale ha dato 50 voti a Verhaegen, e 48 a Delehaye.

Il signor Verhaegen da sua parte ha dichiarato di non potere accettare. (*Debats.*)

— Sulla mozione del signor Devaux la Camera ha aggiornato per l' indomani la rinnovazione della nomina del presidente.

La Camera non mai era stata in numero maggiore; sopra 108 membri che la compongono, 103 hanno votato.

— Il Senato nella seduta del 28 si è occupato della formazione delle commissioni permanenti, e della nomina della commissione d'industria, di commercio e d'agricoltura. Alla fine della seduta, il ministro degli affari esteri ha depositato sul banco presidenziale il rapporto sulle negoziazioni commerciali colla Francia.

Il Senato fu aggiornato indefinitivamente. (*Indep. Belge*).

(Dispaccio elettrico).

Brusselle, 29 *settembre.* — I ministri hanno mandato le loro dimissioni al re. Le Camere sono aggiornate al 25 ottobre.

Madrid, 29 *settembre.* — Nei suoi ultimi momenti il duca di Baylen è stato calmo e rassegnato. Appena spirato le campane suonarono da morte e all'alba del giorno furono sparate le salve d'artiglieria. La regina ha ordinato alla corte un lutto di tre giorni e volle essere presente alla cerimonia funebre; il re presiederà il corteggio.

— Le cortes attuali devono essere riunite, ma non si sa ancora a quale epoca avrà luogo la convocazione. Sembra che la sessione sarà di breve durata

— Il marchese di Boccella, antico ministro dell'istruzione pubblica del granducà di Toscana, e attualmente ambasciatore presso la corte di Napoli è giunto a Barcellona, profittando di un congedo accordatogli per visitare il nostro paese. Egli deve recarsi nell'Andalusia e a Madrid. (*Heraldo*).

Berlino, 26 *settembre.* — Si legge nella *Correspondance Havas:* Ieri finalmente le risoluzioni della conferenza di Monaco sono state comunicate al governo nella persona del signor de Pommeresche, presidente del congresso doganale. Viene respinta la dichiarazione prussiana del 30 agosto e i coalizzati di Darmstadt esigono le simultaneità delle deliberazioni doganali e dei negoziati commerciali coll'Austria, ma esprimono ancora una volta il desiderio di addivenire ad un componimento e passano affatto sotto silenzio la minaccia di una rottura espressa dalla Prussia.

Il consigliere bavarese Hermann, il quale ha rassegnato queste deliberazioni della conferenza rimarrà qui ancora qualche tempo per dirigere i negoziati intesi a fissare le basi di una transazione.

— Srivesi da *Dusseldorf*, 27 settembre.

Il principe Murat è qui giunto con sua moglie e seguito. Il principe si propone di passare alquanto tempo presso il suo illustre parente il principe di Hohenzollern Sigmaringen figlio della principessa Antonietta Murat, morta il 19 gennaio 1847.

Londra, 28 *settembre.* — Si sta organizzando la deputazione che deve recarsi dal granduca di Toscana per sollecitare che cessino le persecuzioni religiose contro i protestanti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 2 *ottobre.*

1819 5 0|0 1 ottobre. Mattino 97.

1848 1 settembre. Mattino 96 90.

1849 1 luglio. Mattino 97 75. 31 ottobre. Giorno prima 98 40, 35.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50.

Azioni banca naz. 1 gennaio 1 luglio. Mattino 2080.

Azioni nuove id. 31 ottobre. Mattino 1275.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475

(Dispaccio elettrico)

Borsa di Parigi del 30 *settembre.*

Il 3 0|0 a 78 30 in rialzo di 10 cent.

Il 4 1|2 0|0 a 104 25 in perdita di 20 cent.

Alla Borsa del 29 il 5 0|0 piem. ha fatto 98.

Borsa di Lione *del* 30 *settembre:*

Il 4 1|2 0|0 104 50.

Il 5 0|0 piem. 98.

Borsa di Londra del 28 *settembre.*

— La banca dell'India di cui tanto si è parlato è finalmente uscita dal limbo. Il capitale proposto è di un milione sterlino, ma si crede che mercè l'incremento della navigazione a vapore e delle strade ferrate sarà aperta una più larga via all'impiego dei capitali.

Consol. stazionari a 100 1|8 a cont. e per conto.

Il 5 per 0|0 piem. 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TABELLA numerica degli Elettori politici della Città di Torino divisa per Collegio coll'indicazione dei titoli di cui si valsero onde essere portati sulle Liste, e del movimento dal 1848 sino all'ultima decretazione delle medesime nel 1852.

TITOLI INVOCATI DAGLI ELETTORI PER ESSERE INSCRITTI SULLE LISTE	Collegi	1848 Elettori inscritti	1849 Elettori – Inscritti nell'anno preced.te	1849 Aggiunti	1849 Cancellati	1849 Restanti	1850 Elettori – Inscritti nell'anno preced.te	1850 Aggiunti	1850 Cancellati	1850 Restanti	1851 Elettori – Inscritti nell'anno preced.te	1851 Aggiunti	1851 Cancellati	1851 Restanti	1852 Elettori – Inscritti nell'anno preced.te	1852 Aggiunti	1852 Cancellati	1852 Restanti
Censo	1.	155	155	27	0	182	182	15	10	187	187	2	6	183	183	7	2	188
	2.	200	200	50	0	250	250	6	10	246	246	0	6	240	240	4	8	236
	3.	245	245	30	2	273	273	15	10	278	278	9	7	280	280	4	6	278
	4.	192	192	15	3	204	204	14	6	212	212	1	6	207	207	4	9	202
	5.	216	216	33	1	248	248	8	7	249	249	15	2	262	262	9	6	265
	6.	155	155	10	1	164	164	11	8	167	167	1	4	164	164	3	3	164
	7.	126	126	24	1	149	149	9	9	149	149	4	6	147	147	2	5	144
Qualità propria	1.	70	70	12	0	82	82	3	4	81	81	2	3	80	80	1	2	79
	2.	37	37	13	0	50	50	1	1	50	50	3	2	51	51	3	4	50
	3.	29	29	8	1	36	36	2	2	36	36	2	2	36	36	1	0	37
	4.	30	30	5	0	35	35	4	0	36	36	0	3	33	33	2	0	35
	5.	33	33	19	1	51	51	6	3	54	54	2	3	53	53	4	2	55
	6.	31	31	2	0	33	33	4	2	35	35	2	1	36	36	3	5	34
	7.	33	33	5	0	38	38	5	1	42	42	1	1	42	42	3	4	44
Qualità con metà censo o metà valore fitto	1.	20	20	5	0	25	25	1	0	26	26	1	0	27	27	0	0	27
	2.	21	21	3	0	24	24	1	0	25	25	1	1	25	25	2	1	26
	3.	27	27	2	1	28	28	1	0	29	29	2	1	30	30	1	1	30
	4.	22	22	2	1	23	23	0	2	21	21	0	0	21	21	1	1	21
	5.	30	30	6	1	35	35	4	0	39	39	1	1	39	39	2	0	41
	6.	12	12	2	0	14	14	1	0	15	15	1	1	15	15	0	0	15
	7.	14	14	2	0	16	16	0	0	16	16	0	1	15	15	1	0	16
Pigione per locali di commercio industria ecc. ed abitazione (L. 600)	1.	177	177	9	0	186	186	9	6	189	189	2	5	186	186	3	4	185
	2.	142	142	13	2	153	153	12	7	158	158	3	4	157	157	3	1	159
	3.	131	131	3	1	133	133	2	2	133	133	6	3	136	136	9	5	140
	4.	238	238	13	2	249	249	12	7	254	254	5	4	255	255	6	7	254
	5.	101	101	6	0	107	107	5	1	111	111	4	0	115	115	4	1	118
	6.	49	49	3	1	51	51	1	1	51	51	1	0	52	52	3	5	50
	7.	67	67	4	1	70	70	5	1	74	74	2	2	74	74	5	2	77
Valore locativo della sola abitazione abituale (L. 600)	1.	77	77	15	4	88	88	6	9	85	85	3	3	85	85	1	1	85
	2.	72	72	11	0	83	83	3	3	83	83	3	3	83	83	1	3	81
	3.	93	93	13	0	106	106	5	2	109	109	3	5	107	107	2	2	107
	4.	49	49	5	0	54	54	2	2	54	54	1	1	54	54	2	0	56
	5.	76	76	15	1	90	90	6	3	93	93	7	2	98	98	5	1	102
	6.	29	29	0	0	29	29	4	4	29	29	0	1	28	28	7	1	34
	7.	56	56	9	0	65	65	7	1	71	71	2	0	73	73	1	1	73
Possesso per anni 5 consecutivi di di L. 600 di rendita sul debito pubblico	1.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	2.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	3.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	4.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	6.	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1
	7.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Direzione di Stabilimenti con metà censo o fitto; Affittamento di beni rurali	1.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	2.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	3.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	4.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	5.	2	2	0	0	2	2	0	0	2	2	0	1	1	1	0	0	1
	6.	6	6	0	0	6	6	0	0	6	6	0	0	6	6	0	0	6
	7.	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	1
Totale		3065	3065	394	25	3434	3434	187	124	3497	3497	92	91	3498	3498	109	90	3517

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom
Torino	6 »	9 5.	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 4.
Cambiano	6 27	10 17	2 4.	4 5.
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 4.
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 .7	11 17	3 ..	5 57
Asti	7 4.	11 [illegible]	[illegible]	6 17
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom		
Felizzano	8 1.	12 [illegible]	4 [illegible]	[illegible]
Solero	8 25	12 17	4 40	[illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 5.	7 11
Frugarolo	8 55	[illegible]	5 10	7 2.
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 3.
Serravalle	3 48	7 13	11 1.	4 [illegible]
Novi	4 1	7 2.	11 2.	4 5.
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 5.	11 59	5 2.
			pom	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 30
Felizzano	4 57	8 2.	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 5.
Annone	5 14	8 5.	12 [illegible]	6 [illegible]
Asti	5 .3	8 58	12 58	6 2.
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 3.
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 40
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 1.
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 2.
Cambiano	6 4.	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 4.
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi e Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermeranno nelle stazioni nominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

1. Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i furesti, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Quando ne' giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 7.bre 1852.

Actif.

Frais de 1.r établissement . . . Fr.	28,036 7.
Mobilier . . . . »	4,531 85
Frais généraux . . . . . »	7,171 83
Caisses . . . . »	1,003,085 9.
Portefeuilles . . . . . . »	1,028,011 8.
Comptoir de Chambéry . . . »	775,519 0.
Divers: comptes d'actions . . »	114,496 7.
Depôts engagés . . . . . »	57,502 [illegible]
Fonds publics . . . . . . »	
Timbre aux titres constitutifs de la Banque . . . . . . »	3,800 [illegible]
Divers actionnaires pour intérêts »	2,16. [illegible]
Fonds publics . . . . . . »	972 6.
Comptes cour. disponibles . . »	381 [illegible]
Total Fr.	3,025,680 [illegible]

Passif

Compte d'actions . . . . . »	800,000 [illegible]
Profits et pertes . . . . . »	18,8.. [illegible]
Comptes cour. non disponibles »	288,80. [illegible]
Banque d'Annecy . . . . . »	6,0.. [illegible]
Effets à payer . . . . . . »	37,8.. [illegible]
Emission de billets . . . . »	1,097,0.. [illegible]
Bénéfice à répartir . . . . »	5,35. [illegible]
Siège principal . . . . . »	771,0.. [illegible]
Total Fr.	3,025,680 06

Mouvement du 1 au 15 7.bre 1852 (14 jours d'exercice)

Portefeuilles . . . . »	867,331 20
Caisses . . . . »	493,479 35
Mouvement général . . . . . »	1,360,810 55

Soit Fr. 113,067 53 par jour.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1475.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. [illegible], libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 3 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** Tre mesi L. **13**. — **Italia e Estero**: — Un anno L. **50** — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo intempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 ottobre.

RIPARTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

Trattando delle economie che potrebbero introdursi nel bilancio passivo dello Stato, onde cessare al più presto lo squilibrio fra le entrate e le uscite, noi pubblicammo le seguenti parole: « Vediamo nel bilancio di grazia e giu« stizia una categoria per ispese ecclesiastiche « che ammonta a poco meno di un milione. « Anch'essa dovrebbe sparire: coi fondi dei be« nefizi vacanti amministrati dal regio econo« mato hassi a provvedere al clero in quelle « provincie, ove non gli vennero restituiti gli « antichi suoi beni, e dove pertanto può recla« mare con giustizia dal governo il sostenta« mento. »

Queste semplici parole, alle quali neppure l'*Armonia* trovò che ridire, hanno invece irritato le fibre sensibilissime della *Patria*. Dopo averle ruminate a suo bell'agio per alquanti giorni, eccola scendere in campo per ricacciarcele in gola. Anzi, fedele alla sua tattica, si guardò dal riprodurle, perchè ciò le avrebbe impedito di travisarle e falsarle secondo suole, e cominciò invece le sue osservazioni a questo riguardo in questi termini: « Secondo il solito sistema di « attacco contro il cattolicismo ed i suoi mi« nistri, sistema inaugurato dal *superficialissimo* « *Voltaire* col suo famoso motto *écrasons l'infame*, « sistema che oggimai è un vero anacronismo « poco glorioso pei periodici subalpini che an« cora lo seguono, quasi strascicante retro« guardia dell'antica coorte il *Risorgimento* ri« prova la categoria del ministero di grazia e « giustizia, destinata a fornir supplimenti di « congrua alle parrocchie più povere. »

A prima giunta il rombo altisonante di questi sesquipedali vocaboloni che farebbero invidia a qualunque più ampolloso secentista, ci ha sbalorditi ed esitammo alquanto a raccogliere il guanto gittatoci con tanta prosopopea da sì valoroso paladino per il quale Voltaire medesimo è nulla più che *un superficialissimo*.

Senonchè, a quanto sembra, la *Patria* dà una grande importanza alla sua fraseologia; tant'è che dopo tre o più settimane ella torna nel suo numero di ieri, sopra questo argomento, e si ingegna di parer buona economista, non meno che buona cattolica e buona costituzionale.. ..

E sia pure: scendiamo, se così vuole, in campo, ora che ci è passata la prima intronatura lasciataci da quel suo rombazzo di parole: vediamo a spremerne, cosa ne rimanga......

Ma fin da principio ci si affaccia una difficoltà; ci occorrerebbe cioè una espressione che senza cessare d'essere parlamentare, significasse abbastanza il carattere vero della trasformazione che la *Patria* fa subire alle nostre parole. Noi abbiamo detto cioè che *si provvedesse coi fondi dei benefizi vacanti amministrati dal Regio Economato al clero delle provincie nelle quali gli si tolsero senza compenso i beni che possedeva prima della rivoluzione.* La *Patria* ci fa dire in termini assoluti, che *noi riproviamo i supplementi di congrua alle parrocchie più povere.* Certo è uno spediente assai comodo quello di supporre in altrui intenzioni e discorsi per condannarle, e confutarli, ma se questa tattica è facile, è dessa pur anche onesta e leale?

Non è per altro sopra di ciò che noi vogliamo chiamare l'attenzione del lettore, ma sibbene sui ragionamenti che la *Patria* viene in seguito facendo, e sulle cifre che adduce per giustificare la convenienza e la giustizia di mantenere indefinitamente nel bilancio dello Stato una categoria di circa *due milioni* all'anno per sussidii al culto.

La *Patria vuole una volta andar al fondo di tutte le declamazioni ed attaccare corpo a corpo il fantasma* (sic) *con cui si tenta persuadere al popolo che il clero cattolico è una sanguisuga, un vampiro che gozzoviglia* (sic) *e s'ingrassa colle sue sostanze......* Certo, e lodato sarebbe lo scopo della *Patria*, se non sentisse un po' troppo il plagio ai danni dell'eroe di Cervantes. Ma se non altro la *Patria* ha una fede robusta nella propria valentia, epperò soggiunge che *per trionfare più compiutamente* (sic) prenderà *subito* (sic) i dati esposti dal sig. avv. Meneghini (un emigrato!!) nel *Manuale del cittadino*.

Da questi dati ricavasi che il clero ritrae annualmente da varie fonti un reddito di L. 5,130,000 le quali per la massima parte si scompongono nelle seguenti categorie:

Dal bilanc. di grazia e giustizia	L.	928,412 30
Dalla cassa del debito pubblico	»	1,659,490 71
Dall'erario	»	31,318 44
Reddito di fondi e proprietà dell'Economato . . .	»	300,000 »
Dai comuni per le spese del culto o per annualità , .	»	2,000,000 »
Aggiungendo a quella prima cifra di	L.	5,130,000 »
la rendita del patrimonio ecclesiastico calcolata nel 1849 in .	»	8,650,000 »
avrassi in tutto la somma di	»	13,780,000 »

che rappresenterà la totalità dei redditi annualmente goduti dal clero nel nostro Stato.

Chi istituisca un raffronto fra questa cifra e il reddito ordinario dello Stato, che fu nel 1847 di 82,000,000, nel 1848 di 74,600,00, nel 1849 di 77,750,000, e che oggidì, grazie agli aumenti d'introito procurati da nuove imposte, si può calcolare circa a 85,000,000, dovrà certamente giudicare eccessiva la cifra di quasi 14,000,000 consumata annualmente dal solo clero. Ma la *Patria* così non la pensa, e ci sciorina tostamente un calcolo, col quale vuol provare nientemeno che la assoluta insufficienza di questo reddito, epperò, a fil di logica, la necessità di mantenere non solo, ma sì ancora di accrescere le categorie stanziate in bilancio per sussidii al culto.

Essa cioè ci comunica anzitutto la preziosa notizia che *i convitati a sì lauto banchetto* (sic) sommano a 22,689; poi, forte com'essa è nei computi, ci dimostra che dividendo 13,780,000 lire fra 22,689 persone, appena toccano a ciascuna L. 607. 34 all'anno, « quota, esclama *trionfando più compiutamente*, eguale alla paga ed alla com« petenza di un capo trombettiere, e metà mi« nore di quella di un sottotenente; magra con« grua di cui nè i redattori del *Risorgimento*, « nè quanti altri gracchiano contro l'ingordigia « del clero, non si terrebbero al certo soddi« sfatti. »

Ma, di grazia, che direbbe la *Patria* se il *Risorgimento* chiedesse ai suoi azionisti 13,780,000 lire per mantenere 22,689 redattori; o se il ministro della guerra li domandasse al Parlamento per creare 22,689 capi trombettieri?

E non prevede che la cifra dei 22,689 religiosi sarebbe il miglior argomento dell'eccessività di un reddito annuo di 13,780,000 lire per un fautore dell'incameramento dei beni ecclesiastici?

Un reddito di 85,000,000 per tutte le spese dello Stato, e un impiego di quasi 14,000,000, cioè il *sesto* degli introiti per le sole spese del culto? Una popolazione di poco più di quattro milioni, e in questa poco meno di ventitre migliaia di religiosi?

A che pensava la *Patria* quando faceva pubbliche queste cifre così compromettenti? O forse il suo articolo è una fina ironia, colla quale, sotto la mostra di scusarla, volle flagellare la sproporzione che è nel nostro paese fra il numero dei laici e quello dei chierici, e la eccessiva differenza di condizione che passa fra pochi privilegiati e la immensa maggioranza dei membri del clero?

Alcune espressioni di quell'articolo ci persuadono ad abbracciare quest'ultima opinione ed a supporre che la *Patria*, pubblicando quei dati, sotto specie di rampognare il *Risorgimento*, siasi invece proposto di eccitare il governo a spingere alacremente gli studi già da alcun tempo avviati, per un migliore riparto dei beni ecclesiastici, e i quali non dovrebbero tardare ormai a ricevere il loro complemento, e ad essere praticamente concretizzati in un progetto di legge che certo il Parlamento voterebbe senza indugi, e al quale tutti i buoni cittadini, e in capo ad essi tutto il clero farebbero ottima accoglienza.

Ci manca oggi lo spazio per rispondere in disteso ad un articolo della *Patria* intitolato: *Quale sarà la sorte del ministero?* Ci basti per ora il ribattere l'accusa di contraddizione nella quale il giornale neo-ministeriale pretende cogliere il *Risorgimento* sulla troppo nota quistione della *fusione dei due centri* oramai a sazietà descritta e disputata dal giornalismo piemontese. Il *Risorgimento* che aveva propugnato la *fusione* in certi limiti ed in certe condizioni contenuta, l'ha combattuta quando ne venne tratta fuori: ma sarebbe solo in opposizione con se stesso allora quando la combattesse, ancorchè rientrata in quei limiti ed in quelle condizioni.

CENNO SUL CONGRESSO GENERALE D'IGIENE DEL BELGIO.

Per generoso pensiero di libero governo, ogni anno nel Belgio colle feste anniversarie della nazionale indipendenza si fanno coincidere delle utili radunanze, le quali sono chiamate a svolgere questioni diverse di pubblico vantaggio, e quelle segnatamente che più da vicino concernono il miglioramento della condizione delle classi povere ed operaie. E volgeva appunto adesso un anno che un altro congresso d'igiene ragunavasi in quella città; il quale, convinto della grandezza dei risultamenti che potevano derivare da un'ampia discussione dei principii che deggiono regolare l'igiene tanto pubblica, che privata, deliberava che un'assemblea generale alla quale fossero convocate tutte le persone di qualsiasi nazione che si occupano di tali studi, avesse luogo l'anno successivo. Ed è precisamente di questa radunanza, riunitasi il 21, 22, 23 e 24 settembre corrente, alla quale o spontaneamente o per delegazione dei rispettivi governi, intervennero personaggi distintissimi di tutte le nazioni d'Europa e del Brasile, che noi intendiamo di fare parola.

Un programma delle quistioni che ivi si dovevano trattare, redatto dal consiglio superiore d'igiene, composto di capacità appartenenti a diverse scienze, era già stato qualche tempo prima trasmesso a tutti i membri aderenti, che si può riepilogare nei seguenti punti principali: 1. Abitazione degli operai; 2. Bagni e lavatoi pubblici. 3. Ospedali ed asili; 4. Cloache e latrine. 5. Distribuzione dell'acqua. 6. Ventilazione. 7. Organizzazione dell'igiene pubblica. 8. Alimentazione dell'infanzia. 9. Sepolture, cimiteri e depositi mortuarii. 10. Falsificazione delle derrate alimentarie e medicinali e delle bevande. 11. Lavoro dei ragazzi e polizia degli opificii. 12. Prostituzione sotto tutti i suoi aspetti.

Inoltre con saggio divisamento, onde agevolare le discussioni, e per servire quasi di punto di partenza alle singole questioni teneva dietro un progetto provvisorio di soluzione delle medesime; — compilato con la massima cura dallo stesso consiglio, e che invano si potrebbe desiderare più commendevole per la chiarezza del dire, per la profondità di dottrina e per la maturità dei giudizi. Tant'è che dalle quattro sezioni in cui si divise il congresso per i lavori preparatorii, e alle quali fu deferito il rapporto sulle risoluzioni dei quesiti che furono sottoposte ad un minutissimo esame sotto i molteplici aspetti che potevano presentare, ad eccezione di leggiere modificazioni od aggiunte, furono quasi integralmente adottate, come lo furono del pari in seguito alle profonde discussioni nelle generali pubbliche adunanze. E ne duole che l'indole del giornale non ci consenta d'intrattenercene particolarmente. Diremo solo che la questione dei bagni e dei lavatoi pubblici a modico prezzo per gl'indigenti specialmente ha promosse per parte di due distinti inglesi interessanti comunicazioni statistiche, permodochè crediamo di far cosa grata ai nostri lettori annunciando loro essere nostro proposito di tornare sopra questa materia che tanta influenza esercita sulla salute delle classi povere, non sì tosto ne saranno giunti alcuni disegni e ragguagli relativi statici cortesemente promessi dall'ingegnere incaricato di tali lavori, ed uniremo di nuovo all'altrui la nostra voce perchè anche fra noi si voglia finalmente pensare alla creazione di tanto benefici stabilimenti.

Abbiamo accennato le questioni che quel congresso generale d'igiene era chiamato a risolvere, e tanto speriamo che basti per farne conoscere l'importanza e dimostrare qual conto si faccia nel Belgio di tutto ciò che ha tratto al miglioramento della salute pubblica. Sollevandosi ai più gravi principii d'umanità, le discussioni che ebbero luogo, dovranno trovare un eco presso tutti i governi dei popoli inciviliti, come lo trovarono già nel cuore di quell'ottimo Re, e dei reali principi che onorarono di loro presenza una seduta del congresso, non che del governo, il quale per bocca dell illustre ministro Rogier dichiarava che si sarebbero fatti passare nella pratica amministrativa tutti i buoni consigli che avrebbe attinti dalla scienza e dall'esperienza di quell'assemblea. Nè saranno senza effetto le parole di quel benemerito ministro, e siamo persuasi di vedere colà quanto prima tradotte in atto le misure igieniche che con tanta evidenza di prove vennero indicate (1).

E piaccia a Dio che l'esempio del Belgio venisse imitato anche fra noi! — Perocchè importa si persuadano i governi che nella scienza della pubblica igiene, e nell'applicazione dei principii che essa c'insegna sta senza forse una delle condizioni essenziali per migliorare lo stato morale e materiale delle popolazioni, e specialmente della classe più numerosa e più infelice.

Allontanate dalla dimora dell'agricoltore e dell'operaio quelle tante cause d'infermità che consumano il corpo, e rendono intiere famiglie inette al lavoro, e voi torrete una delle massime cause del pauperismo, e ne farete buoni e validi cittadini!

Di più per tacere degli altri immensi vantaggi che si possono ricavare dai provvedimenti igienici diremo di passaggio che i medesimi influirebbero grandemente a moderare ed anche antivenire le malattie popolari, epidemiche, le esotiche e contagiose, le epizoozie, ecc. come risulta dalle osservazioni che si sono fatte.

Laonde facciamo voti anche noi, perchè il nostro governo voglia prendere egli pure in seria considerazione questa grave questione, valendosi all'uopo delle traccie già segnate da altre nazioni, facendo appello all'opera di persone conosciute per ispiriti filantropici, e soprattutto richiamando sopra di essa l'azione e l'attenzione dei municipii.

Prima però di chiudere queste poche linee, e volendo ritornare là, donde siamo partiti, crederemmo di mancare ad un dover nostro, ove qui pubblicamente non rinnovassimo i ringraziamenti per la cortese ospitalità ricevuta in Bruxelles, e tributassimo una parola di

---

(1) Nella seduta del Congresso del 23 fu distribuita a tutti i membri [illegible] una medaglia, che un gran numero di soscrittori fecero coniare in onore del ministro Rogier, e che porta la seguente dedica: *Au promoteur de l'hygiène publique en Belgique.*

Quella medaglia è pregevole lavoro di Leopoldo Wiener, e venne presentata al ministro da apposita commissione presieduta dal dotto conte Arrivabene, che in tal occasione gl'indirizzò un bellissimo discorso.

encomio al presidente generale, signor Vleminckx per il modo così lodevole ed imparziale, con che diresse le discussioni di quel consesso degnamente coadiuvato dall'instancabile signor Ducpectiaux, segretario generale, al quale è dovuto il pensiero di quel generale congresso, non che ai membri del consiglio superiore d'igiene ed ai rispettivi presidenti e segretari delle sezioni, i quali tutti seppero acquistarsi la stima e la simpatia dei numerosi congregati.

Torino, 30 settembre 1852.

Dott. Trompeo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Moncalieri 19 maggio col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Cuneo per l'anno 1852. L'attivo è col decreto approvato nella somma bilanciata dal consiglio divisionale di ll. 905 72. Il passivo è ammesso del pari nella somma complessiva di settecento quarantamila novecentocinque e settantadue centesimi in cui fu bilanciato, ma però colla trasposizione di ll. 2000 38 dal Tit. 2. Cat. 6. — Bilancio stradale. Part. 2. Art. 1. § 7 — all'art. ultimo addizionale dello stesso titolo, attesochè la deficienza sull'esercizio 1850 a cui deve supplire quest'ultimo stanziamento non è di sole ll. 35933·79 come fu quivi bilanciata, ma bensì di 37934 17, e per altra oarte l'imposta divisionale toccando già il limite massimo non si ha altro mezzo di sopperire alla somma mancante se non colla suddetta trasposizione.

L'imposta divisionale resta perciò mantenuta nella somma di lire settecento quarantamila come fu votata dal consiglio divisionale.

— S. M. vista la deliberazione del magistrato di cassazione del 18 settembre prossimo passato ha, con decreto del 26 stesso mese, dispensato il conte e commendatore Ignazio Costa Della Torre, consigliere di cassazione, dall'ulterior servizio, colla pensione cui potrà aver diritto a termini di legge.

Con decreto del 26 suddetto mese ha nominato il conte Felice Ricciolio, primo sostituito avvocato generale presso il magistrato di cassazione a consigliere nello stesso magistrato.

S. M., con altro decreto del 30 settembre p. p., ha nominato a primo sostituito avvocato generale presso il magistrato suddetto il cav. Carlo Panizzardi, primo ufficiale del ministero interni.

— Per determinazione presa in udienza delli 26 settembre, S. M. ha dispensato il teologo collegiato D. Emanuele Pisu dalla carica di direttore spirituale nella università di Cagliari, ammettendolo contemporaneamente a far valere i titoli che per avventura avesse al conseguimento di una pensione di riposo.

Con decreto dello stesso giorno S. M. ha nominato il teologo collegiato Agostino Bernardi, preside della facoltà di teologia, a direttore spirituale nella università di Cagliari.

LOMBARDO VENETO. — **Venezia**, 28 *settembre.* — Questa mane ebbe luogo nell'i. r. arsenale il varo di un battello a vapore al quale venne imposto il nome di *Curtatone.*

L'ingegnere inglese Neville, quello che aveva contrattato per la costruzione del ponte in ferro del Gran Canale, ritornò a Venezia, e si vorrebbe adesso che tutto sia combinato. Se però ci fosse tempo ancora da poter fare delle modificazioni sarebbe desiderabile, nell'interesse medesimo dell'impresa, che il ponte fosse costruito a S. Maria del Giglio invece che a San Vitale. In questo modo si porrebbero in diretta comunicazione le Zattere col San Marco, mentre S. Vitale è troppo lontano dal centro, ed un ponte in quel luogo sarebbe pochissimo frequentato. Codesta è opinione generale, ed io non fo che ripeterla.

Abbiamo da alcuni giorni un tempo orribile; pioggia e vento in abbondanza. Gli acquazzoni che caddero terminarono di conciare per le feste la povera uva, sicchè il raccolto di tal genere sarà meschinissimo. (*Oss. Triest.*).

TOSCANA. — **Firenze**, 29 *settembre.* — Da un lavoro statistico di Zuccagni Orlandini riferito dal *Monitore Toscano* appare che nel 1851 la popolazione del granducato, stando ai registri parrochiali nei quali l'autore teme qualche inesattezza, componevasi di 897,939 maschi e 863,201 femmine. Su questa popolazione si contano 10,350 preti secolari, 3076 religiosi e 3918 monache.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 23 *settembre* — Ieri, seconda ottava di S. Gennaro, re Ferdinando col duca di Calabria, i conti di Trani, di Caserta, di Aquila e di Trapani si condusse al duomo.

— Nel punto di confine fra i territorii di Torre del Greco, Torre Annunziata e Boscotrecase, ad un'ora di notte, una mano d'individui armati di coltelli e bajonette s'introdusse alla svelata nelle case dei fratelli Falanga, li legò, e ne saccheggiò completamente le abitazioni, portando via fra denaro ed oggetti in gran numero e di gran volume, il valore di 450 ducati. Alcuni sospetti di quest'audacissima rapina vennero arrestati.

— È giunto in Napoli da Roma il barone di Arnim, prussiano, segretario di legazione.

È pur giunto da Roma il cav. Gio. Pacini.

ESTERO.

TURCHIA. — Da una corrispondenza della *Triester Zeitung* in data di Beirut 14 settembre togliamo i seguenti passi interessanti:

Li 10 corrente giunsero quivi provenienti da Lattaffia 3 battaglioni di truppe regolari coll'ordine di partire subito a marcia forzata alla volta di Damasco. — Oggi deve pure partire la guarnigione di qui, che verrà, a quanto dicesi, rimpiazzata da altra; ma ciò è impossibile, per la mancanza di altre truppe. — La così detta armata araba, il cui quartiere principale risiede in Damasco, è composta di 6 reggimenti d'infanteria, e 5 di cavalleria ed un reggimento d'artiglieria con 80 cannoni. Il totale dell'esercito ascende a circa 30,000 uomini i quali debbono però presidiare la Palestina, il Nord della Siria, Beirut, Aleppo e Damasco.

Con una tale armata dunque il governo ottomano non potrà mettersi attualmente in guerra aperta coi Drusi dell'Hauran, i quali in una eguale occasione fecero sagrificare e senza profitto 30,000 uomini di truppa regolare e bene disciplinata, comandata dal valoroso Ibrahim pascià; numero che corrisponde a quello dell'attuale armata araba. Qualora il governo turco dovesse ora subire una sconfitta, è probabile che tutta la Siria e la Palestina si solleverebbe, il che renderebbe molto difficile il ristabilimento della tranquillità e dell'ordine.

Da Bagdad ci riferiscono regnare anche in quel pascialicco una perfetta anarchia. Numerose orde di Arabi Dscherboa, Zobeid e Montefick fermano e depredano le carovane, e vanno girovagando sulle sponde dell'Eufrate e del Tigri con una sempre crescente audacia.

Anche presso Aleppo ebbe ultimamente luogo uno scontro fra le truppe del governo e gli Arabi del deserto, e non pochi rimasero morti e feriti sul campo, senza che le truppe potessero ottenere verun felice risultato. — Giorni sono comparve nelle vicinanze di Antiochia Eben-Adal, capo di una numerosa ed influente tribù di Beduini, il quale per la prima volta dopo molti anni viene in quelle parti.

Coll'ultimo vapore francese giunto qui li 5 corrente arrivò il console di Francia in Gerusalemme, sig. Botta, il quale ripartirà pure per colà li 17 andante.

PORTOGALLO. — Il *Times* del 28 pubblica il sunto di una lettera di Oporto in data 18 settembre, nella quale contengonsi cattive notizie sulle vendemmie. Nel Douro, dice il corrispondente del *Times*, le uve sono estremamente in ritardo, irregolarissime di grossezza e di maturità. La quantità non è abbondante. Da noi, e nel Minho e nella Beira l'aspetto della vite è peggio ancora che nel Douro. Il 14 abbiamo avuto uno dei più tremendi temporali di cui si abbia memoria. Nel Douro il vento e la pioggia devono aver cagionato incalcolabili guasti, e quantunque non sia da disperarsi della vendemmia tanto che le uve stanno sulla vite, credo di poter affermare che questa sarà una delle più infelici che si siano viste. Siamo però nel tempo dell'equinozio, e se il tempo si rimette possiamo contare sopra le dieci ultime giornate di questo mese, e sopra un bell'ottobre. Bisognerebbe far la vendemmia non prima del 20 ottobre, ma il cattivo tempo costringerà i vignaiuoli a vendemmiare per avere qualche cosa che certo non sarà vino.

— La squadriglia che ha condotto l'imperatrice e la principessa Amalia a Madera è ritornata a Lisbona. Uno dei bastimenti portava il battaglione cacciatori, che si è ammutinato a Madera. Il governo ha ordinato che questo battaglione debba rimanere a bordo sintanto che sia stato deciso della sua sorte da un consiglio di guerra riunito a tal effetto. I giornali del 18 annunciano che quel battaglione è stato disarmato.

BELGIO. — Camera dei Rappresentanti. — *Seduta del 28 settembre.* — Dopo qualche discussione a proposito della verifica dei poteri dei rappresentanti nuovamente eletti, la Camera passa all'elezione del presidente. Dietro interpellanza del sig. Leroinne il sig. Rogier capo del gabinetto dichiara che se il sig Le-Verhaegen, il quale da cinque anni presiede la Camera, non è rieletto, il ministero ne dedurrebbe la conseguenza che la maggioranza gli manca. Ciò nondimeno il mantenimento del presidente non sarebbe considerato dal governo come decisivo per la questione di fiducia, la quale non sarà risolta che per l'esame degli atti del ministero.

Si procede allo squittinio, durante la quale operazione la Camera è in preda ad una viva agitazione, e tutti i deputati fanno crocchio nell'emiciclo dove le conversazioni sono vivissime.

Risultato. Sig. Verhaegen presidente sortente 46; signor Delahaye liberale 54. I cattolici hanno votato per il secondo candidato.

Il signor Delahaye dichiara, con alcune parole acconcie, di non poter accettare la presidenza (*applausi dalle tribune*) in surrogazione del signor Verhaegen, la cui imparzialità non è dubbia.

Nasce una discussione confusa se debbasi o no continuare l'operazione; si continua:

Risultato: 103 votanti, 5 schede bianche; Verhaegen 50, Delahaye 48.

Il signor Verhaegen non approvava la questione di gabinetto, ma una volta posta la questione, si tratta del principio; il partito liberale si trova in giuoco. Egli non intende che la questione s'impegnò sulla sua personalità e rifiuta (*applausi dalle tribune*).

Dietro la mozione del signor Devaux la Camera aggiorna a domani la ripresa dello scrutinio per la nomina del presidente.

La Camera non è mai stata così numerosa; dei 108 componenti 103 hanno votato.

— L'ex-regina Maria Amalia, in compagnia del principe di Joinville, giunse il 28 in Ostenda. Un convoglio speciale era destinato a condurla fino ad Aquisgrana, donde continuerà il viaggio fino a Losanna, dove si reca per visitare la duchessa d'Orleans.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Independance Belge* datata di Parigi, 27 settembre. « Il partito legittimista che non manca di una certa forza nel mezzogiorno della Francia, è quasi totalmente prostrato; esso proclama le sue opinioni ma resta in relazione col potere, non sapendo ancora se deve romperla col principe presidente, o guardare le numerose posizioni che tuttora occupa.

I prefetti di Montpellier, di Tolosa, di Montauban, d'Agen fanno tutti gli sforzi per riunire i leggittimisti; ma lo zelo bonapastista tanto ardente del sig. Chapuis-MontlaVille, prefetto dell'alta Garonna, lo ha molto danneggiato presso i religionarii di Frohsdorff.

Bordeaux, la città del 12 marzo 1814 prepara magnifiche feste; i legittimisti si scompigliano innanti gli interessi commerciali attualmente in grande prosperità.

Parlasi con maggior interesse che in altro tempo di una deputazione di senatori che si riunirebbe spontaneamente ed officiosamente per recarsi dal principe presidente a Tours onde offrirgli l'impero; io però stento a crederlo; senza parlare dei senatori che amerebbero continuare a servire il principe nelle attuali condizioni, e non più in là, la più parte di questi ricchi dignitarii essendo dispersi nelle loro possessioni, in viaggio, alla caccia, è dubbio che si possa riunire un numero sufficiente per comporre una deputazione per sì alta ed importante missione. Io vi annuncio la notizia a causa della sua insistente notorietà.

L'impressione generale risentita in conseguenza della prima nota pubblicata dalla *Patrie* mi ha singolarmente colpito. La sicurezza è così completa, la confidenza così generale, che non si pensava da alcuno veder rinnovare contro il presidente questi criminosi attentati, che si sono perpetuati sotto il regno di Luigi Filippo di felice memoria. Si è dunque obbliata la storia. È per questo che Napoleone istesso fu esposto a ripetuti tentativi; naturale risultato del contrasto d'interessi, di amare reminiscenze o di risentimenti. Le grandi tempeste sono di rado seguite da una perfetta calma, diceva Napoleone, sentendo le trame che contro lui si ordivano.

Trovo nelle memorie segrete manoscritte ed *inedite* sopra il consolato la serie dei tentativi che furono fatti dal 1800 al 1801 contro il vincitore di Marengo.

Questi aneddoti mi sembrano tanto interessanti che non posso non ricordarli.

Lascio da parte il complotto che vi fu al momento in cui Bonaparte si disponeva a partire per la campagna d'Italia. Si era cercato di far prevaricare una compagnia della guardia consolare, introdurvi assassini e uccidere Bonaparte in una rivista della domenica nella corte delle Tuileries.

Questi tentativi sparvero al cospetto della fedeltà dei soldati. Si era detto nei giornali che il primo console si sarebbe recato alla seconda rappresentazione del *Maometto*, ove pel successo dell'attore Lafon la folla era immensa. I congiurati si affrettarono di preparar tutto. Essi comprarono un uniforme d'officiale di gendarmeria, la indossarono ad un povero diavolo a cui diedero cento luigi d'oro e un pugnale. L'assassino si recò al teatro; il primo console non vi andò; il colpo fallì e l'individuo disparve.

Poco dopo si annunciò che il primo console si recava sulla piazza dello *Châtelet*, onde porre la prima pietra per un monumento alla gloria di Desaix. Subito si riunirono i congiurati e fecero condurre da due complici di Marsiglia, come oggi, una macchina infernale, propria a lanciare da lungi proiettili e palle. Ogni pezzo si fece fabbricare da differenti operai, e il successo si credeva sicuro. Come a Marsiglia la macchina fu trasportata in una casa, ma la polizia avvertita, fece una visita, sequestrò la macchina, e arrestò il portinaio della casa, che fu dopo messo in libertà, ma non si pervenne sino ai colpevoli.

Alquanto tempo dopo un certo Suvenot, antico aiutante di campo di Henriot s'introdusse cogli operai alla Malmaison, esaminò il locale e propose ai suoi amici di mettere il fuoco a Rueil. Egli s'incaricò durante l'incendio d'entrare alla Malmaison alla testa di venti uomini risoluti, e d'uccidere il primo console. La polizia non aveva che sospetti, procedè a qualche arresto preventivo e Suvenot senza giudizio legale fu spedito a Cayenne. Questa cospirazione mancata venne tosto seguita da un'altra. In agosto una banda di briganti, che avevano figurato nella rivoluzione, s'imboscò nella strada della Malmaison. Essi furono sorpresi colle armi alla mano in numero di nove. Le memorie nulla dicono del loro destino. Infine Cerracchi, Topino Lebrun pittore, scolare di David e uno dei giudici di Maria Antonietta, Diana antico notaro a Roma, ed Arena presero la risoluzione d'assassinare il primo console al teatro della Repubblica e delle Arti il 10 ottobre alla prima rappresentazione dell'opera gli *Orazii* di Salieri. Diedero il convegno ai loro amici in numero di 60. La mattina della rappresentazione, Barrère ex-convenzionale, era andato presso un suo antico camerata, ex-impiegato del comitato di salute pubblica, il signor Demerville, il quale l'impegnò a non trovarsi all'Opera. Barrère restò confuso, e corse dal generale Lannes; però la polizia era già istruita per il tradimento di un tale, appellato Harel.

I principali congiurati erano pervenuti non so con qual mezzo ad assistere all'opera, ed essi avevano scelto il momento in cui il vecchio Orazio pronunciava i versi

Jurez donc devant moi par le ciel qui m'écoute
Que le dernier de vous sera mort ou vainqueur....

A questo momento i congiurati dovevano lanciare nella sala dei razzi, gridare al fuoco, precipitarsi nella loggia di Bonaparte, e pugnalare tutti coloro che opponessero resistenza.

Il primo console si recò all'opera; nulla era da temersi, dacchè la polizia aveva preso le più giuste misure.

Gli officiali generali e gli aiutanti di campo vertiti alla borghese circondarono la loggia, e al segno convenuto al principiare del secondo atto, le logge ove erano i congiurati si aprirono senza rumore, e i congiurati ne furono portati via con tanta abilità, che appena il pubblico se ne avvide.

Si conoscono le misure straordinarie che seguirono, e che apportarono la dimissione di Carnot.

Il 30 gennaio 1802 i corsi Arena e Cerracchi, Diana, Demerville e Topino Lebrun furono giustiziati sulla piazza della Grève. Più uomini oscuri fucilati a Grenelle, ed una trentina deportati a Cayenne.

Questa esecuzione non produsse troppo timore alle società secrete, ed il 30 ottobre successivo si scoprì un nuovo complotto. Tutte queste cospirazioni partivano dai repubblicani, ma ve ne furono altre dal partito realista fomentate, come la macchina infernale che sorpresa l'8 novembre in strada dei *Blancs-man-*

teaux presso un tale Chevalier, fu ricostruita su di un nuovo piano e portò l'attentato del 3 nevoso strada Saint-Nicaise. Quindi non dobbiamo stupirci, nè concepire alcuna preoccupazione dell'ultimo complotto, mentre fortunatamente i complotti non mai hanno il risultato che si propongono i cospiratori.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Ricaviamo da lettere private giunte oggi a Torino ulteriori notizie intorno gli ultimi avvenimenti di Marsiglia e di Tolone. La polizia di Marsiglia era da lungo tempo informata del piano di cospirazione, e tanto ne seguiva le traccie, che venti giorni prima della scoperta aveva preso in affitto l'appartamento superiore a quello ove era collocata la macchina.

Quanto allo sparo di fucile, alla rivista di Tolone, venne confermata la notizia che esso uscì dai ranghi dei soldati e precisamente da un soldato corso, il quale seguendo l'uso del suo paese, sparò l'arma in aria gridando *Viva l'imperatore!*

ALEMAGNA — Berlino, 24 *settembre*. — Si legge nel *Tempo*: La temperatura più fresca che abbiamo avuto in questi giorni sembra che arresterà il cholera, e i timori che si erano concepiti riguardo a Berlino sembrano dileguarsi. Questa opinione viene confermata da un rapporto officiale sui progressi del cholera, secondo il quale il morbo non si è propagato nella marca di Brandeborgo dove non si contano che pochi casi isolati.

— Sulla linea che il governo sassone terrà nella questione doganale scrivono quanto segue al *Corrispondente di Norimberga*:

Sta in fatto che la deputazione mandata officialmente da qui a Dresda per ottenere dal governo notizie autentiche sulle sue intenzioni quanto allo Zollverein, sopra tutto in vista della fiera che sta per aprirsi, ha ricevuto le più soddisfacenti assicurazioni. Le fu detto che appena ricevuta la notizia del 17 che annunciava un'interruzione dei negoziati cogli alleati di Darmstadt, il ministero si era riunito e aveva incaricato il signor De Beust di agire in modo conciliante verso la Prussia.

Darmstadt, 26 *settembre*. — Il barone di Koenitz, ambasciatore di Prussia, è partito per l'Italia.

Il conte Marescalchi è stato accreditato presso la nostra corte in qualità di ambasciatore francese. Questa nomina prova quanto preme al governo francese di mostrarsi cortese verso le piccole corti dell'Alemagna.

AUSTRIA. — Vienna, 28 *settembre*. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna

S. M. l'imperatore non è arrivato, come si credeva, ieri. Notizie di iersera recano che la M. S. abbandonerà il campo di Palota oggi soltanto (28), ed arriverà quindi a Vienna domani.

— La notizia che nel viaggio di Croazia e Slavonia S. M. visiterà anche la Dalmazia, non sembra confermarsi, poichè finora non fu presa disposizione alcuna che accenni al viaggio in quella provincia.

— Il gran cancelliere imperiale russo, conte di Nesselrode, è qui atteso nel corso dei prossimi giorni.

— S. A. I. il principe ereditario Alessandro di Russia giunse qui questa mane ad un'ora dopo mezzanotte con treno separato, proveniente da Pesth. Tanto alla stazione della strada ferrata del nord che al palazzo d'ambasciata russa, l'A. S. era attesa da una compagnia di guardia d'onore colla banda musicale. Nel corso della giornata ella prenderà ispezione del nuovo arsenale fuori la linea del Belvedere, non che della scuola d'equitazione militare nel Renweg. Dicesi che il barone Meyendorff, ambasciatore russo presso la nostra corte, partirà assieme all'A. S. direttamente per Pietroburgo, per trattenervisi qualche mese. Durante la sua assenza guiderebbe gli affari d'ambasciata il consigliere di sezione di Fonton.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente notificazione del ministero di finanza in data 27 settembre 1852:

« Di conformità alle disposizioni promulgate addì 8 del corrente, concernenti l'apertura di un prestito di Stato al 5 0|0 di 80 milioni di fiorini M. C. e con riguardo al decreto del 21 corrente, si deduce a comune notizia che l'importo complessivo delle soscrizioni a questo prestito ammonta a 116,062,000 fiorini. La diminuzione delle soscrizioni parziali verrà effettuata nella proporzione rotonda di 100 fiorini e 70 fior., da oggi in poi in tutti i luoghi in cui ebbero luogo le soscrizioni, e ciò in base della seguente istruzione. » (Segue l'istruzione).

CRONACA

NOTIZIE DEL CORPO DIPLOMATICO. — Il signor conte H. de Butenval ministro di Francia presso S. M. il Re di Sardegna, che erasi recato a complimentare S. A. I. il principe presidente al suo [illegible] negli Stati Sardi e [illegible] venerdì sera, di ritorno in Torino.

— ABITAZIONI MALSANE. — Abbiamo a suo tempo annunziata la deliberazione del municipio colla quale si determinò che le case di nuova costruzione non si potessero abitare entro i primi due anni, e ciò per ragioni igieniche, la importanza delle quali fu dimostrata anche recentemente da dolorose catastrofi. Sappiamo ora che il consiglio sanitario provinciale nell'adunanza del 1 corrente ha in massima approvato codesta decisione del municipio. Giova sperare che il ministero vorrà alla sua volta farsi carico di un voto il quale interessa così da vicino la vita dei cittadini, nè si lascerà smuovere dalle istanze e dalle ossessioni di alcuni che, essendo interessati a far respingere la mozione del municipio, vanno formando opposizioni, a pretesto di una supposta violazione del diritto di proprietà. Evidentemente le condizioni del diritto di proprietà non possono essere diverse da quelle di tutti gli altri diritti; anch'esso cioè vuol essere assoggettato a quelle modificazioni e restrizioni mercè le quali unicamente è resa possibile la coesistenza civile. Il Parlamento ha forse violato il diritto di proprietà votando la legge sulle risaie? Il provvedimento di cui trattiamo offre per l'appunto un caso di perfetta analogia, e, però solo che si ricordi il tristo fatto, non ancora antico, della morte per asfissia di due giovani emigrati, a causa precisamente di aver preso alloggio in una casa di recente costruzione, il governo non esiterà certamente a posporre l'interesse pecuniario di alcuni alla tutela della vita e della salute dei cittadini

— UN SEQUESTRO. — Ci viene riferito che oltre a ducento cinquanta copie del libro di Victor Hugo, *Napoleon le Petit*, siano state confiscate ad Arona. Nè solo nel nostro Stato spiegasi tanta severità nell'impedire lo spaccio di quest'opera, ma udiamo anche in altri paesi, e specialmente nella Svizzera rigori analoghi sono adoperati per impedirne lo smercio. Anche il trattato colla Francia per la riproduzione illegale che suol farsi, massime nel Belgio, di libri francesi, viene applicato con grande fermezza. Ad un nostro amico furono confiscati alla nostra frontiera alcuni innocui volumi di Troplong, la sola colpa dei quali si è di essere una ristampa illecita di un'opera francese.

CONIO DI NUOVE MONETE. — Essendo state coniate alcune monete nuove, e in ispecie monete in oro da 10 franchi, e in argento da 50 centesimi, il ministro delle finanze cav. Cibrario recavasi a farne omaggio alle persone reali. Queste monete sono degne di nota per la grande diligenza colla quale ne fu condotta la esecuzione, e per la molta rassomiglianza che offre l'impronta del volto di S. M. il Re nostro; il che è nuovo argomento dei progressi che, al paro di tutte l'altre, ha fatti in questi ultimi anche l'amministrazione della Regia Zecca, non ostante la infelicità del locale e la mancanza di molti sussidi accessori che pure, anzichè utili, avrebbero a dirsi necessari.

— IL MARCHESE CARLO ARALDI TORESINI. — Ci vengono comunicate le seguenti iscrizioni funebri che una chiara penna italiana dettava, in nome del dolore di un figlio, ad onoranza della memoria di un egregio cittadino vissuto troppo poco agli amici ed ai congiunti, che animava al bene coll'esempio delle sue virtù, e troppo alla patria, dacchè in età di novantadue anni doveva vederla ricaduta sotto il giogo un momento spezzato. Le iscrizioni che riproduciamo, raccontano con laconica verità la vita dell'illustre estinto: noi solo aggiungeremo, come già fatto cadente per gli anni, pur esulasse volontariamente nel 1848 per non vedere in servitù la terra nativa, e riparasse in Piemonte, questa speranza estrema d'Italia: esilio che poi portava con una tassa di guerra di 200,000 lire, impostagli dal governo statario.

Ecco ora le iscrizioni:

Alla porta maggiore del tempio.

All'uomo ricordabile - Al marchese CARLO ARALDI - Felicissimo intelletto - Che educato - Alla scuola degli antichi - Non seguì - Ma non ebbe a dispregio - Le nuove dottrine del secolo - Versato ch'egli era in matematica - Esperto in astronomia - Delle latine e greche lettere - Peritissimo - Fu per la sua vasta erudizione e civiltà - Nominato aio del Principe - Erede del granducato di Etruria - Il qual ministero - Con dignitosa idoneità - E molta sua lode adempì; - Tornato ai suoi - Pieno di meriti e di felicitazioni - Dopo lungo e prosperevol corso - Di novantadue anni - Santamente dal mondo si dipartì - Confidato - Nelle divine misericordie - Il figlio Pietro - Unico superstite di sua casa - Apprestò con le lagrime - I pietosi uffici.

Alla porta minore:

Solennità di mortorio - Pel marchese - CARLO ARALDI - Nobile di prosapia - Nobilissimo di nome e di opere - Passato nell'anno novantaduesimo - Dalla caduca - Alla vita eterna.

All'altare:

Se il tuo servo - CARLO ARALDI - Condusse o Signore - L'operosa vita - Inspirato di mansuetudine - E carità - E tu o Signore lo esalta - A' celesti tabernacoli - A bearsi - Nella perpetuità della tua gloria.

Ai quattro lati del palco su cui poggia il feretro.

1. Nato d'illustre legnaggio - Visse nello studio e nella fatica - Riprensione a' Coetanei - Che neghittosi nell'ozio - Oscurano - Le antiche glorie degli avi.

2. Divulgatesi - Le molte sue dottrine - Crebbe a tal fama - Da rendersi famigliari - Quanti erano spiriti colti - Del suo tempo.

3. Gli dolse in vedere - Gli scrittori di questa età - Stemperarsi nella lode e nel biasimo - Chè ben sapeva - L'una essere sonno - L'altro morte degli ingegni.

4. Bramò che la sapienza del secolo - Nuova luce aggiungesse - Alle italiche lettere - Non già che oltramontane lascivie - La bellezza ne contaminassero - E la digni[illegible]

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Nel concistoro segreto tenuto da S. S. il 27 dello scaduto settembre, monsignore Andrea Charvaz, arcivescovo di Sebaste *in partibus*, è stato preconizzato come arcivescovo di Genova.

Giunse ieri in Genova, sul *Bosphore*, Da Venda da Crux, ministro di Portogallo presso le corti di Roma, Napoli e Torino.

— Un grave incendio scoppiò nel comune di Ecole, provincia di Savoia propria, che distrusse in breve tempo 39 case. Si può fin d'ora accertare che questo deplorabile fatto non fu conseguenza di azione delittuosa, ma provenne solo da imprevidenza o dal caso.

— DIREZIONE DEI TELEGRAFI ELETTRICI. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di settembre 1852.

	Dispacci		*Introiti*
Torino	N. 185	L.	2,170 62
Asti	» 4	»	21 91
Alessandria . . .	» 10	»	75 02
Novi	» 8	»	46 15
Casale	» 17	»	19[illegible] 48
Vercelli	» 5	»	3[illegible] 12
Novara	» 7	»	[illegible] 87
Genova	» 140	»	1,562 [illegible]
	N. 376	L.	4,1[illegible] 13
Prodotti anteriori		»	23,8[illegible] 97
Totale dal 12 aprile a tutto 7.bre		L.	27,9[illegible] 10

Nel detto mese vennero inoltre trasmessi dalle stazioni suddette 184 dispacci pel servizio del governo, e 150 per l'amministrazione telegrafica.

— Scrivono da Savigliano alla *Gazzetta Piem*:

La sera del 26 spirato settembre, per meglio festeggiare S. Cecilia, il corpo musicale di Savigliano, unitamente alla musica del reggimento Savoia cavalleria, diede, nel civico teatro, a totale benefizio dell'asilo infantile, una grande accademia vocale ed istrumentale, a cui, pregata prendeva parte, per generoso tratto [illegible] e squisita gentilezza, la celebre virtuosa di canto signora Felicita Rocca-Alessandri che trovavasi [illegible] Malgrado il tempo piovoso, numerosissimo fu il concorso; tutti i pezzi di canto e delle due musiche militare e cittadina furono vivamente applauditi, ed il trattenimento riuscì brillantissimo. La benemerita signora Rocca fu inoltre ammirata, e destò nel pubblico un vero entusiasmo; dessa fu presentata dalla direzione dell'asilo sulla scena, per mezzo di due bimbi, di un mazzo di fiori, in attestato di gratitudine.

Una società di Saviglianesi, che coi direttori del teatro concorse nella splendida illuminazione offrì all'egregia artista altri fiori, locchè fecero pure molte gentili signore dai varii palchi.

La città di Savigliano serberà grata memoria di così bella festa che fruttò a benefizio dell'asilo infantile la non piccola somma di L. 243 20.

— Scrivono da Nizza 30 settembre all'*Opinione*.

È qui giunto la sera del 28 il generale Broglia ispettore di fanteria per passare l'ispezione alla brigata Pinerolo. Questa mane è giunto da Tolone il ministro Lamarmora e parte domattina alle 4. Oggi ha visitato caserme, ospedali ed ha passato in rivista le truppe. Una deputazione di Mentone e Roccabruna si presentò al presidente in Tolone, e lo ringraziò dell'interesse che si era preso per la loro sorte. Il presidente rispose: Ho fatto quanto ho potuto per loro; sarò lieto di operare ancora perchè si congiungano ad un regno sì interessante quale è quello del Piemonte.

— Leggesi nella *Gazz. Off. di Savoia*:

Il regio editto che scioglie la guardia nazionale di Moutiers è stato provocato dalle istanze dell'intendente generale della provincia di Tarantasia nell'intento di dare una migliore organizzazione a quella milizia che non ha mai potuto funzionare regolarmente, neppure all'epoca della visita di S. M. a Moutiers. I militi hanno già deposte le armi al palazzo di città, e il consiglio si occupa della riorganizzazione immediata e della formazione dei ruoli che non furono mai rivisti dopo il 1848.

Il conte di Sambuy, passando per Moutiers, ha preso con sè monsig. Charvaz, e entrambi sono partiti per Torino.

Ci scrivono da Moutiers che i professori cherici del collegio di quella città sembrano decisi di non prestare il giuramento di fedeltà al Re e di osservanza delle leggi dello Stato, quale è concepito nella formola, e lo vorrebbero modificato nel senso di riservare tutti i loro pretesi diritti canonici.

— In Savoia il tempo continua quel suo andazzo capriccioso mercè cui l'anno 1852 conterà negli annali meteorologici come uno dei più straordinari del secolo. Ai calori soffocanti del mese di luglio e alle pioggie continue dell'agosto è venuto dietro un tempo misto pregiudizievole come ai lavori della campagna così alla salute. In fatti da dieci giorni un sole radiante succede con costante regolarità ad una pioggia fredda ed abbondantissima.

Qualche giorno fa le Alpi erano affatto sgombre di neve; nella notte del mercoledì al giovedì l'atmosfera si raffreddò siffattamente che non solo le Alpi sono state nuovamente ricoperte dalle nevi, ma anche alcune delle montagne a noi vicine hanno avuto la vetta imbiancata

— Leggesi nel *Corr. Mer.*

Riferiamo in più precisi termini la condanna del prevosto di S. Stefano pronunziata dal tribunale di polizia correzionale. Il fisco aveva instato perchè il detto prevosto fosse dichiarato convinto di 12 contravvenzioni, e perchè gli fossero applicate ll. 4 di multa per ciascuna. Ma il tribunale, per le ragioni esposte nella sua sentenza, ha dichiarato non farsi luogo a procedere che per sole 6 di dette contravvenzioni, ed ha condannato il prevosto nell'ammenda di ll. 2 per ciascuna delle stesse.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Il raccolto dei risi è anch'esso in quest'anno abbondante, e felicissimo nell'intera divisione (Novara) come lo furono quasi tutti i ricolti degli altri prodotti della nostra agricoltura, se si eccettua quello delle uve fatalmente percosse quasi ovunque dalla lamentata malattia. Se la pioggia non verrà ostinata a farlo marcire sulle aje, il riso dell'anno sarà un largo compenso ai danni recati alla nostra divisione dalla malattia dell'uva

— I lavori per la costruzione della nuova caserma continuano con grande alacrità; accresciuto è il numero degli operai; i materiali soprabbondano; sì che è sperabile che presto vedremo elevarsi questo importante edificio, che, malgrado le sofferte riduzioni, riuscirà pur sempre di grande abbellimento per la nostra città.

DECESSI *del 1 ottobre in Torino.*

N. 9

Totale N. 3943

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Stamane alle ore 9 ha avuto luogo in piazza S. Carlo la solenne distribuzione delle medaglie destinate ai borghesi e militi della guardia nazionale che più si sono distinti nel fatto della polveriera di Borgo Dora. Le medaglie furono date per mano del sindaco cav. Bellono.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 29 settembre.

Stamane il Guerrazzi ha avuto l'agio di spiegare tutto il piano della sua politica relativamente al modo di effettuare in Toscana la restaurazione monarchia. Essendogli stata contestata dal presidente l'abolizione della Camera dei deputati e del Senato, e la convocazione d'una Assemblea toscana eletta a suffragio universale, egli ha [illegible] come la prima fosse una conseguenza legittima dell'abbandono del governo per parte del granduca. Questo abbandono doveva ritenersi anche restando il principe sul suolo toscano, ma senza avere nominato un suo luogotenente e dopo avere rotta ogni comunicazione coi suoi ministri. Questi principii furono adottati dalla Camera alta e bassa d'Inghilterra quando Giacomo II fuggitosi [illegible] si rifugiò a Gravensend sul Tamigi. L'abolizione poi era altresì imposta dalle circostanze di fatto, perchè molti tra i membri delle Camere toscane, ritenendo cessato il loro mandato, protestarono di non voler più sedere nelle Camere, e vietargli la loro coscienza di [illegible]re l'autorità legislativa di cui credevano ormai di essere spogliati, non essendovi più l'azione simultanea de' tre principali poteri dello Stato. Per il Guerrazzi adunque l'abolizione delle Camere non fu che ridotta in forma di decreto dal governo provvisorio, ma era già avvenuta in diritto colla partenza del granduca.

Il governo provvisorio sentiva il bisogno di dare alla Toscana una forma stabile di governo. I suoi membri non avevano per certo mandato a deliberare su ciò, bisognava ricorrere ad una assemblea risultante dalla elezione. La base della elezione non poteva essere che il suffragio universale; perchè la fazione repubblicana trionfante in quel punto, dichiarava di non riconoscere altra autorità che quella emanante dal voto di tutto il popolo. D'altronde questo suffragio universale era un'arme che facilmente poteva ritorcersi contro chi l'aveva temprata: e lo mostravano le votazioni avvenute nel precedente anno in Lombardia e nella Venezia, dalle quali era uscito trionfante il principio monarchico, malgrado l'agitarsi dei repubblicani. Il granduca stesso doveva al voto universale la nuova amplificazione del suo Stato mediante l'aggregazione delle provincie di Massa e Carrara, della Lunigiana e Garfagnana. Pensò dunque il Guerrazzi che al granduca non sarebbe dovuto riuscire sgradevole di vedersi ridonato il trono dal voto di tutti i toscani, poichè sarebbe stata per certo prova di un sentito affetto alla sua persona ed alla sua dinastia. In pari tempo i repubblicani fautori ardentissimi del voto universale sarebbero stati resi impotenti, ed avrebbero per forza dovuto piegarsi alla decisione del popolo. E non era a dubitare che ove gli elettori fossero tutti accorsi alla votazione, l'Assemblea toscana non fosse per riuscire composta in gran maggioranza d'uomini monarchici, poichè l'affetto al principe era in quel tempo molto radicato e diffuso nei popoli del granducato.

Fu dunque con decreto convocata dal governo provvisorio l'Assemblea toscana, stabiliti i modi dell'elezione, e queste ebbero luogo simultaneamente e per l'Assemblea legislativa toscana, e per la Costituente italiana. La prima dovea li-

mitarsi a provvedere ai bisogni del paese; quanto alla forma di governo avrebbe deciso la Costituente italiana convocata a Roma. Il Guerrazzi narra di essersi dovuto piegare ad accettare questo concetto promosso e sostenuto dal Montanelli, appoggiato in quel tempo dalla trionfante fazione; e dovendo perciò giocare d'astuzie, avere ceduto su questa parte, insistendo per altro efficacemente perchè l'Assemblea toscana venisse convocata prima della Costituente italiana. Ma i repubblicani erano impazienti di vedere accettata e proclamata solennemente la loro forma di governo, ed i loro organi invitavano i circoli e i municipii della provincia a mandare deputati a Firenze per costringere il governo provvisorio alla proclamazione della repubblica.

Difatti nel giorno diciotto di febbraio un'onda di popolo condotta da Giuseppe Mazzini allaga la piazza del granduca, e domanda con altre grida la proclamazione della repubblica. Giuseppe Mazzini seguito da non pochi sale alla stanza del Guerrazzi, ed asserendo essere quel popolo composto dei delegati delle provincie di quasi tutta la Toscana, domanda con minaccie la proclamazione della repubblica. Guerrazzi vi si oppone con ragioni, allegando l'autorità stessa di Mazzini che aveva più volte con detti e scritti sostenuto, dovere solo il popolo consultato legalmente per mezzo dei suoi rappresentanti decidere dei proprii destini. Ma le ragioni non valendo, ricorse ad uno stratagemma. Ebbene, disse, se il popolo toscano vuole la repubblica, deve essere anche pronto a sostenerla colle armi. Ed io acconsento a proclamare la repubblica se domani mattina sulla piazza del granduca si presentano due mila armati pronti a sostenerla ed a combattere ove ne occorra il bisogno.

La condizione imposta era moralmente impossibile; la mattina seguente i duemila armati non si presentarono e la repubblica non fu proclamata. Racconta il Guerrazzi che sir Carlo Hamilton essendo vicino a lui in quel momento e vedendo quella folla tumultuante e minacciosa gli disse: « Concedete anche la Repubblica, ma salvate le sostanze e le vite dei cittadini ». Montanelli volea che il Governo provvisorio tenesse conto di questa dimostrazione, e che assumesse il titolo di Governo provvisorio repubblicano; i suoi colleghi s'opposero, ed egli dovè abbandonare la sua idea. Intanto Guerrazzi venuto sospetto ai repubblicani si allontanò da Firenze, ma ritornatovi trovò che il Montanelli avea concordato coll'inviato romano, sig. Maestri, una « Proposta di trattato preparatorio alla unificazione delli Stati Toscano e Romano ». Col pretesto che questo trattato avrebbe in certo modo pregiudicato la quistione sulla quale era chiamata a decidere la Costituente italiana, il Guerrazzi non volle accettarlo; ed in seguito lo sottopose all'esame del Consiglio di Stato; richiedendolo del suo parere, con lettera dalla quale trapariva abbastanza come egli avversasse quel trattato.

Venuta l'epoca della convocazione dell'Assemblea toscana, il Montanelli ne aprì la sessione con un discorso. Dice il Guerrazzi di essersi astenuto dal compromettersi in qualunque modo dinanzi a quell'Assemblea, per essere sempre libero di agire a seconda del suo piano, cioè per una restaurazione della monarchia costituzionale, appena se ne fosse presentata propizia occasione. Cogliendo poco dopo accortamente il destro della lontananza di Montanelli e Mazzoni da Firenze, il Guerrazzi con decreto del 6 marzo cambiò l'Assemblea legislativa toscana in costituente toscana. Egli aveva fatto ogni possibile perchè i rappresentanti che vi sedeano fossero tutti toscani, e può dirsi che avesse ottenuto il suo intento perchè i non toscani che continuarono a sedervi dopo la verificazione dei poteri non erano più di due o tre.

Gli organi del partito repubblicano esclamarono contro questo decreto, di cui vedeasi lo scopo assai chiaro, perchè in ogni caso la unificazione con Roma era omai resa difficilissima, il Montanelli più di tutti se ne mostrò scontento, perchè era un colpo mortale alla sua Costituente italiana. Ma vennero i tempi in cui il Guerrazzi potea agire con maggior libertà, e i disastri di Novara consigliandolo a sollecitare l'effettuazione de' suoi progetti, egli risolse di svelare, come fece, il suo piano al Montanelli. Questi, come era naturale, credè di non potere entrare nelle vedute del suo collega, almeno con fatti, e si allontanò da Firenze e dalla Toscana. Un caso impreveduto affrettò lo scioglimento della crisi, e così fu tolto al Guerrazzi il merito di avere restaurato in Toscana il principato costituzionale.

Credo di avervi sommariamente sì, ma fedelmente riprodotto le principali ragioni con le quali il Guerrazzi ha sostenuto e difeso l'opera sua e se stesso dalle incolpazioni dell'accusa. Così è stata esaurita la prima interrogazione fattagli dal presidente nella odierna udienza, dopo di che la udienza è stata per breve tempo sospesa. In altra mia vi renderò conto del seguito di questa udienza.

Roma, 27 *settembre.* — Il giornale di Roma pubblica una lista di nuove chiese ed annunzia la partenza per Vienna del conte di Lutzow, e per Firenze del signor Novolitzoff di Russia, incaricato di dispacci.

— Si legge nel *Giornale di Roma* del 28:

Ieri sera ritornò in Roma il signor generale Gemeau, comandante la divisione francese di occupazione in Roma.

Marsiglia, 29 *settembre.* — Ieri il principe ritornò a un'ora nella nostra città sul solito *Napoleone*; la folla era immensa, e i tetti scomparivano sotto gli spettatori. Il principe è oggi popolarizzato nella nostra città, la quale non è stata indietro nella manifestazione della sua gratitudine per i benefizi materiali ch'essa deve al salvatore del paese. Ma il decreto firmato nelle nostre mura per la riedificazione della nostra cattedrale aveva toccato una fibra molto più sensibile, ed è questo il motivo per cui stamane fu immenso il grido di entusiasmo e di riconoscenza. La folla gridava *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III!* La vettura andava al passo, e S. A. I. rispondeva benignamente a quei segni di affetto. Il corteggio si fermò dinanzi al grande stabilimento del sig. Grandval, e il principe porse la mano a quell'onorevole industriale che lo aspettava alla testa di seicento operai impiegati nella sua raffineria di zucchero. La scena fu commoventissima. (*Courr. de Mars.*)

— Leggiamo nella corrispondenza *Lejolivet*:

Il nominato Gaillard orefice di Marsiglia prevenuto di complotto contro la sicurezza dello Stato, è stato arrestato a Saint-Etienne col nominato Loviot Giovanni, tornitore in rame internato a Tours; Gaillard ha confessato d'avere partecipato alla fabbricazione della macchina infernale.

— La macchina infernale è stata trasportata il 26 dalla prefettura in una delle sale della segreteria del tribunale.

— In tutti i dipartimenti la notizia del complotto di Marsiglia ha prodotto la più viva indignazione; e nella più parte delle città si è cantato il *Te Deum.*

A Tolosa, nel momento in cui il presidente usci dalla cattedrale, un grido unanime di *viva l'imperatore* si è fatto sentire.

— Si legge nel *Toulonnais* del 27 settembre il seguente decreto:

« Art. 1. La cinta di fortificazione della città di Tolone sarà immediatamente ingrandita.

« Le basi di questo ingrandimento saranno stabilite sul progetto di legge presentato il 17 maggio 1846.

« Art. 2. Il ministro segretario di Stato della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Tolone, 28 settembre 1852. *Luigi Napoleone.* »

La pubblicazione di questo decreto, fatta subito nel teatro ove si era affollata molta gente per la rappresentazione gratuita, ha eccitato la più grande emozione, il più vivo contento; si sono intesi triplicati *viva l'imperatore,* che echeggiarono pure nelle strade della città.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indepen. Belge*:

Parigi, 28 *settembre.* — Il principe presidente ha voluto vedere la macchina infernale già preparata contro lui; e in vedendola strinse le spalle. Si sa che Luigi Napoleone ha scritto un'opera sull'artiglieria, e sotto il punto di vista artistico gli parve mal costrutta.

I quattro tromboni erano veramente tali; delle duecento cinquanta canne alcune erano di fucile ma le altre erano fabbricate in diversi modi.

La macchina era combinata di maniera da fare in una volta fuochi a croce, e a ventaglio; ma tutto era malamente stabilito.

Si è ricevuta a Parigi la lista degli arrestati.

— A torto si era annunciato che il governo americano aveva rinunciato alla sua spedizione contro il Giappone. Il commodoro Perry è andato a render conto al presidente degli Stati Uniti della sua recente missione relativa alle pesche, ed egli va a fare nuovi preparativi per la spedizione del Giappone, la quale avrà luogo fra breve.

— Si aspettano in Parigi un gran numero di prelati irlandesi, e fra gli altri l'arcivescovo di Dublino, e il vescovo di Ross. I vescovi di Downs e Connor e di Clovfort, e l'arcivescovo di Tuam sono già arrivati. Questo arrivo si attribuisce ad alcuni accomodi relativi al collegio degl'Irlandesi.

Algeria. — Si legge nel *Moniteur Algérien* del 25:

L'Algeria non poteva rimanere indifferente in presenza del movimento che produce nella metropoli il viaggio del principe presidente, perciò il governatore generale ha autorizzato la partenza di una deputazione che andrà a portare a S. A. I. le felicitazioni dell'Algeria.

Il *Nouvelliste de Marseille* annuncia che quella deputazione è arrivata a Marsiglia in tempo utile per essere presentata al presidente.

— Dispacci straordinarii giunti a Parigi danno qualche particolare sulla salute del bey di Tunisi, il quale è colpito da grave malattia, e ha già un braccio e una gamba intieramente paralizzati e la sua situazione è tale che non ha potuto recarsi ai bagni che egli frequenta ogni anno. Un regime ordinatogli dai medici ha prodotto qualche miglioramento. (*Patrie*).

Brusselle. — Il 29 settembre vi fu una riunione di rappresentanti liberali alle ore 11 presso Thiefry, e si è deciso di portare alla presidenza Delfosse, vice-presidente nell'ultima sessione, e che si domanderebbe l'adesione del sig. Delehaye per questa candidatura. In caso di detta adesione egli sarebbe portato alla vice-presidenza con Loos, e se la rifiuta i candidati della sinistra alla vice-presidenza sarebbero Loos e Orts; e si nominerebbero segretarii Maertens e Perceval, rieleggendo gli antichi questori Baillet e Thiefry. Delfosse ha accettato la candidatura per istanze di Verhaegen, e della riunione. (*Indep. Belge*).

Spagna. — Un decreto inserto nel foglio ufficiale annuncia che le spese dei funerali del duca di Baylen, antico reggente del regno, saranno a carico dello Stato. Il monumento destinato a perpetuare quella gloriosa memoria, sarà costrutto a spese del patrimonio regio.

Aja, 27 *settembre.* — Il ministro delle finanze nel giorno d'oggi ha presentato alla seconda Camera degli Stati generali il bilancio del 1853. In tale occasione il ministro ha mostrato la disperata situazione in cui si trovano le nostre finanze.

Vienna, 29 *settembre.* — S. M. l'imperatore abbandonò Pest ieri sera a 3 ore con treno separato della via ferrata, e giunse accompagnato dai suoi eccelsi ospiti e da un gran numero di generali, al suo palazzo di residenza in Vienna.

— Il principe ereditario di Russia è partito per Pietroburgo. (*Corr. Ital.*).

Berlino, 27 *settembre.* — Nella questione doganale non è avvenuto alcun cambiamento. (*Gazz. di Colonia*).

— Ieri l'altro vi sono state conferenze al ministero degli affari esteri per deliberare sulle misure in ordine alla risposta della conferenza di Monaco. Si assicura che erano già state prese le misure prima ancora che la risposta fosse ufficialmente comunicata. — Il re arriverà quest'oggi da Oldenburg. (*Nuova Gazz. di Prussia*).

Holstein. — Scrivono da Kiel in data 26 settembre che il forte di Budelodorf, formante parte del Kronwerk di Rendsburg è stato demolito, e si è già fatto il trasporto della terra e dei materiali. (*Boersenhalle*).

Stoccolma, 22 *settembre.* — Il re essendo ritornato nei suoi Stati, la reggenza che era stata provvisoriamente nominata ha cessato dalle sue funzioni. Sintanto che il re, il quale attualmente trovasi in Norvegia, sia ritornato in Isvezia, vi è un governo provvisorio, il quale si compone del ministro di giustizia, del conte di Sparre e di due ministri di Stato. (*Boersenhalle*).

Copenhaghen, 24 *settembre.* — Ieri il consiglio di Stato ha deliberato intorno alle condizioni alle quali la costruzione della strada ferrata zelandese potrà essere affidata ad un impresario.

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *del 2 ottobre*:

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 97 5|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1004
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2080
Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 1 *ottobre.*

Il 3 per 0|0 ha fatto 77 85 in ribasso di 15 cent.
Il 4 1|2 per 0|0 103 70 id. 55 cent.
Banca di Francia 2840 in rialzo di 2 50.
Alla borsa del 30 il 5 per 0|0 piem. ha fatto 97 90.

Borsa di Lione *del 1 ottobre.*

Il 4 1|2 per 0|0 a 103 80.
Il 5 per 0|0 piem. 98.

Borsa di Londra del 29 *settembre.*

Consol. a contanti e per conto 100 1|8 a 1|4.
Il 5 per 0|0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 20	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 4	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 55	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 9	5 17
Dusino	7 2	10 59	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 [illegible]	5 46
Baldichieri (1)	7 29	» »	» »	» »
San Damiano	7 37	11 17	3 42	5 57
Asti	7 4	11 33	3 58	6 17
Annone	7 57	11 47	4 12	6 37
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 52
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 41	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 5	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 2
Novi	9 21	1 10	5 3	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 27
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Quando nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1476.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12 — Provincie: Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. Tre mesi L. 13 — Italia ed Estero: — Un anno L. 50 — Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30.— Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 4 ottobre.

LA SETTIMANA.

Primo nostro ufficio in questa rivista settimanale si è oggi di colpire della riprovazione la più severa il complotto di Marsiglia. Che cosa vi potrebbe essere di più abbominevole, quanto il minacciare preditoriamente e dal sicuro la vita non solamente del capo dello Stato, ma quella eziandio di coloro i quali per affetto o per dovere lo circondano! È saviamente concepita la risoluzione colla quale l'affare della macchina infernale venne deferito alla corte delle assise d'Aix e non all'alta corte di giustizia. L'amor proprio degli accusati trova nell'essere tratto innanzi ad un tribunale superiore e speciale, e nella quistione politica che vi predomina una soddisfazione della vanità propria, mentre cotali scellerati debbono cadere sotto il peso dell'obbrobrio che colpisce chi ha perpetrato il disegno d'un vile assassinio. L'essere il principe campato da quei pericoli è occasione a nuove manifestazioni popolari, che tolgono, ove pure abbisognasse di ciò, ogni dubbio all'imminente proclamazione dell'imperio. Già si canta in varii siti il *Te Deum* per la vita salvata del capo dello Stato, e così nelle regioni non percorse per avventura nei suoi viaggi, altre dimostrazioni fanno eco alle grida di *viva l'imperatore!* ripetute lungo tutta la strada da Parigi a Tolone. Se tacessero le relazioni officiose ed officiali della stampa francese, converrebbe tuttavia riconoscere che sono molto vive e popolari in tutta Francia le tradizioni e le memorie napoleoniche. A queste aggiungonsi interessi morali e materiali, la stanchezza dei travagli rivoluzionarii, il desiderio di calma e di riposo, onde ogni cosa che tende a stabilità, e promette nella conservazione della tranquillità pubblica lo sviluppo dell'industria e del commercio è accolta dal maggior numero con favore e con plauso. Il timore di prender parte alle lotte politiche ne è certamente una prova, ed il vedere che in Parigi stessa le ultime elezioni si siano fatte da uno scarso numero di elettori, e come siano rimasti eletti i candidati del governo Germain Thibaut e Monnin Japy, fa congetturare del valore dell'influenza governativa contro lo spirito d'opposizione per altro cotanto profondamente ingenerato nell'indole del popolo francese.

Se fosse d'uopo di consigli e di esempi che persuadessero la prudenza e la conciliazione a coloro che vogliono la conservazione del governo rappresentativo in Piemonte, ce ne sarebbe larga la storia dei giorni nostri. Ecco una sconfitta di un partito eminentemente costituzionale nel Belgio che venne di recentissimo prodotta dalla disunione e dalla instabilità d'alcuni suoi membri e dall'arte colla quale seppe la parte opposta prevalersi ad un tempo dell'influsso esteriore e degl'intrighi all'interno. Avevamo accennato di volo come potesse influire sulle vicende parlamentari belgiche la nuova vertenza commerciale sollevata dalla Francia. L'elezione del presidente della Camera, di un esito già prima molto incerto era stata posta come una quistione di portafogli. Rimasto in minoranza nel primo squittinio, il sig. Verhaegen candidato ministeriale, ottenne nel secondo pochissimi voti di maggioranza. Il gabinetto ha rimesso le sue demissioni al re ed il Parlamento è prorogato al 26 d'ottobre. Tuttavolta non pare ancora per nulla presumibile che la parte clericale venga al potere, il quale passerà forse nelle mani di un terzo partito forte se non altro dell'antagonismo dei due estremi. Noi, che abbiamo seguito con affettuoso studio il procedere del caduto ministero e vi abbiamo sempre scorto quei leali e schietti spiriti liberali che conservano le istituzioni col perfezionarle, e consolidano il potere col farlo saviamente progredire, non sapremmo qual lieto augurio trarre per ora dall'instaurarsi d'una nuova amministrazione.

Allorchè si vogliono avere sott'occhio la prosperità e la grandezza nazionale assennatamente intesa e dignitosamente sostenuta e vedere ad un tempo quale è la vera pratica delle pubbliche libertà, quali sono i risultamenti della loro schietta osservanza e del loro ragionevole sviluppo, conviene pur sempre rivolgere lo sguardo all'Inghilterra. Havvi nel lutto universale e negli omaggi resi alla memoria del duca di Wellington un insigne documento del senno pratico e del giudizio retto che anima la pubblica opinione nel Regno Unito. Richiedesi una educazione politica molto avanzata nelle masse ed un singolare buon senso popolare perchè la moltitudine sappia apprezzare un così illustre cittadino in chi fu ad un tempo così leale e zelante servitore del potere. Quell'insigne capitano cotanto energico e prudente nell'azione, cotanto inflessibile nell'esecuzione della legge, quell'uomo di Stato, nel tempo istesso e nel medesimo individuo, cotanto chiaroveggente nelle condizioni politiche del suo paese e di tutta Europa, cotanto disposto a riconoscerne le mutazioni ed a compiere sotto l'imperio della necessità le più essenziali riforme, è una personificazione altrettanto rara quanto compiuta del sistema costituzionale. Nel collocarlo così altamente nella sua estimazione, la nazione britannica dà una prova, quale non si potrebbe migliore, dell'intendere e dell'apprezzare giustamente la forma del proprio governo. Dobbiamo pure notare la nomina di lord Hardinge a successore dell'illustre duca nel comando generale dell'esercito. Siamo certi che questo rispetto ai diritti della capacità, del valore e dei servigi prestati, in concorrenza delle considerazioni che potevano indicare per quella carica lo stesso principe Alberto o qualche altro membro della famiglia reale, sarà notato con lode in Piemonte, dove il favore e l'intrigo misero ognora troppo spesso mano alla distribuzione delle cariche, almeno al pari che la giusta valutazione del merito od il consenso della stima pubblica: in Inghilterra lo spirito del governo rappresentativo è penetrato perfino nelle anticamere di corte!

Le notizie d'Italia scarseggiano, e le poche che ci pervennero in questa settimana sono tutt'altro che consolanti. Prosegue il processo Guerrazzi in Firenze, e se l'accusato coll'abile difesa e colla faconda loquela accatta simpatie nel pubblico, viene ognora più in chiaro qual singolare accozzamento di debolezza governativa e di passioni popolari abbia prodotto la rivoluzione toscana del 1848. In Napoli egualmente stanno per chiudersi i dibattimenti di un processo politico in cui deploriamo implicato l'illustre Scialoja che lasciava in Piemonte così rispettate ed amate rimembranze. E piacesse a Dio che fosse per uscire, come il Leopardi, colla condanna al perpetuo esilio! Ma *per mancanza*, dice l'atto d'accusa, *di sufficienti prove* sarà trattenuto in carcere non si sa fino a quando. Intanto l'andirivieni di alti personaggi di corte o diplomatici d'ogni grado in Roma e Napoli eccita in molti curiosità che finora non potremmo dietro nessun ragguaglio sicuro soddisfare. Alla politica che predomina in tutta la rimanente Penisola, gli Stati Sardi soli contrappongono il sistema di libertà. Sappiano e vogliano il nostro governo ed il nostro popolo perseverare nel praticarlo così saviamente e lealmente che sia a tutti invidia ed esempio.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Madrid 25 settembre

Ieri alle due antimeridiane e dopo breve malattia morì il generale Castanos, il vincitore di Baylen, all'età di 95 anni. Esso era l'ultima gloria viva della Spagna, e fu il primo generale che fece piegare l'alterigia delle aquile napoleoniche; i campi di Baylen per la prima volta in Europa videro annichilito un esercito imperiale con perdita di tutto il materiale e di 25 mila prigionieri, e poi in unione a lord Wellington e passando di vittoria in vittoria cacciò gli usurpatori fin sotto le mura di Tolosa di Francia ove ricevettero l'ultima rotta, e ciò tutto con buona pace del signor Thiers e del suo libro chiamato *Storia del Consolato e dell'Impero*. Il duca di Baylen riuniva tutti gli onori a cui può aspirare uno spagnuolo, ma essendo stato di una onestà senza taccia, è morto poverissimo ed il governo si è incaricato delle solenni esequie.

La corte torna quest'oggi a risiedere in Madrid e si dice che uno dei cordoni del feretro sarà tenuto dal Re come capitano generale dell'esercito; dicesi ancora che avrà luogo un'altra solennità onde depositare nell'armeria reale la spada dell'illustre defunto, qual glorioso monumento nazionale. In seguito si faranno anche gli onori funebri militari a lord Wellington come capitano generale degli eserciti spagnuoli. Dopo queste mortuarie notizie entriamo un poco nello scuro e spinoso campo della politica. È certo che da un momento all'altro si riuniranno le Cortes, ed è *quasi* certo che dopo una quindicina di sedute al più si manderanno con Dio i sigg. deputati. L'opposizione si scatenerà (e certo non mancano motivi), si griderà allo scandalo: dal governo, si dirà al solito che con tanti ciarlieri non si può governare, si chiuderà il palazzo del congresso, e si seguiterà a governare con *ukasi* fino al dicembre 1853, poichè la costituzione previene che le Cortes devono aprirsi una volta l'anno, e con un poco di buona volontà si è in tempo a convocarle il 30 di dicembre per chiuderle il 31 in ogni anno, e si può governare *amministrativamente* con la costituzione e senza colpo di Stato: che dirà la vostra *Armonia* di sì stupendo ritrovato? Questa sera si riunirà il giurì per decidere sulla sorte dell'*Heraldo* e consorti di cui vi tenni lungamente parola nell'ultima mia; si crede che rimarrà assolto; ma però gli si istruisce, come vi dissi, un altro processo per calunnie avanti i tribunali ordinarii, e questo sarà lungo e pericoloso; e poi quando anche ciò non bastasse, con un bell'ordine si sopprimerà, ed anche questo piacerà all'*Armonia*, ma è il caso che questa volta vi è complicata la sua sorella degnissima la *Esperanza*. Ad onta di tutto ciò i fondi pubblici migliorano e le strade ferrate non rimangono in progetto ma se ne attiva la costruzione, e la grandiosa opera della conduzione delle acque a Madrid è spinta con crescente attività; infine la parte economica è senza dubbio in progresso. Resta però a temere

---

APPENDICE.

Teatri.

Ho udito lodare e biasimare a vicenda dai giornalisti lo spettacolo del Carignano. Lo che indica che le umane cose e le teatrali anche più, dipendono pur troppo dagli umori diversi dei cervelli, ed hanno numi contrari o benefici nel regno della stampa a seconda che vuole ed esige il *quarto d'ora* di chi scrive.

Per mia parte io son uomo positivo. Tengo molto alla significazione di tal proverbio inglese, che tradotto in lingua nostra viene a dire: *I fatti valgono più delle parole*. Or bene i fatti son questi: 1. che la stagione autunnale del Carignano s'è inaugurata sotto i più lieti auspicii; 2. che la folla degli spettatori va crescendo di sera in sera, si direbbe quasi in quella stessa misura che opera e ballo invecchiano; 3. che pur quando mai i giudizi del mondo gli fossero contrari, l'impresario che è più positivo anche di me, si contenterebbe sempre del giudice autorevole e insuperabile che siede altero sopra la cassa degli introiti. È un modo come un altro di vedere e valutare il progresso d'un teatro, ed è un modo per certo in nulla disdicevole allo spirito felicemente finanziario del secolo decimonono.

Ripeto che non saprei cosa rispondere al sullodato impresario, quando ad una violenta critica contrapponesse l'argomento logico dei biglietti d'ingresso.

Piace infatti lo spettacolo al pubblico? Ebbene allora l'impresario ha sempre ragione. Non voleva, non chiedeva, non desiderava di più!

Ma nel fondo vale propriamente, o no, la musica del Corsaro per quello che si spende dal favore del pubblico? Oppure è alla meschina e debole quanto taluni critici han voluto far credere?

La mia opinione ho già succintamente manifestato su questo proposito. Torno oggi a confermarla, dopo più quieto esame, ed aggiungo che lodi e biasimi avrebbero torto di andare tropp'oltre. Per verità il Corsaro non è capolavoro del maestro Verdi, fors' anche non opera che potrebbe adempiere ad esigenze legittime per una stagione invernale e per teatro regio. Imperocchè ha poche parti, e poche di molto conto e di grande effetto. Ma nella tessitura facile e gentile, nella vivacità dei quadri, nel legame delle parti, nella filosofia dei pensieri e, quel che più monta, nel metodo non tempestoso di condotta presenta un misto di semplicità, di grazia e di bellezza da piacere anche ai più schivi e difficili.

Facciamo un po' d'analisi per chi ancora non l'avesse udita, e per chi amasse averne idea da lungi. La cavatina del tenore, quando entra in scena e sta per invitare i suoi corsari a nuovo assalto contro i legni che veleggiano sul Ionio ha tutto il brio, tutta la vivacità, tutta l'espressione poetica di cui piacque rivestire il carattere del sommo pirata al genio originale e pellegrino di lord Byron, dai cui scritti è tolta l'idea del libretto. Il poeta e l'artista qui si unirono in un solo concetto; l'uno nell'armonia indefinita delle parole e delle immagini, l'altro nell'armonia solenne del canto. E il tenore sig. De-Vecchi ben sente ed interpreta quella sorta di componimento, in cui le ragioni del cuore son tanto più vive quanto più il Corsaro crede o dice non nutrire altro che odio per gli uomini. La sua voce è temprata a tale soavità che scende fino all'anima; puro lo stile della modulazione; naturale e spontaneo il sentimento.

Segue la romanza della comprimaria signora De-Gianni-Vives, forse un po' lunga, ma passionata, melanconica, commovente. Già non v'ha orientale scena senza canzone sull'arpa, non donna di quei climi senz'affanni di amore. La romanza impertanto era necessaria. E la graziosa attrice la sa condurre con delicatezza e con bell'ordine.

Il duo che ella poi sostiene col tenore sarebbe forse il miglior brano dell'opera se alla fine non rimanesse un po' tronco, e conchiuso con motivi e cabalette alquanto comuni. Ad ogni modo i due cantanti fanno prova ogni sera di singolare maestria in quella parte, e il primo atto termina così per l'ordinario fra i plausi.

La cavatina della prima donna sul principio del secondo atto somiglia a ciò che di più patetico e in pari tempo di più ilare abbiamo udito finora in fatto di musica. Diresti, se fosse lecito, sia nei cori che precedono, sia nell'aria cantata della signora Vetturi-Olivi esservi qualche fresca reminiscenza della prima scena della *Sonnambula*, opera del grande Bellini. Ma quando anco reminiscenza vi fosse il genio crea-

che gli errori politici non taglino il germe di questa crescente prosperità. È pubblicato il nuovo organico sugli studii, il ministro d'istruzione (lascio *pubblica* perchè mi pare poco confacente all'attualità) pare si sia inspirato al concordato, e tanto basti, nè credo vi abbia luogo su ciò ad ulteriori spiegazioni. Si attende qui il nuovo rappresentante di S. M. sarda in rimpiazzo del commendatore De Launay. Questi lascia generale desiderio di sè tanto fra i sudditi sardi quanto nella società spagnuola che molto apprezzava le doti che lo adornano e la sua devozione al Re ed allo Statuto.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 30 settembre.

Continuo il resoconto dell'udienza di ieri. Al ripigliarsi dell'udienza, per poco sospesa, vengono contestati all'accusato Guerrazzi i cambiamenti avvenuti per decreti del governo provvisorio. Per ciò che riguarda i mutamenti negli impiegati toscani all'estero, l'accusato risponde essere avvenuti per opera del signor Montanelli, che più specialmente vegliava sul dicastero degli affari esteri. Quanto alle destituzioni avvenute nel personale degli impiegati in Toscana, le dice quasi sempre motivate dal bisogno di tutelare le persone degli stessi destituiti. Quanto alle cariche ed agli impieghi conferiti ad uomini conosciuti per repubblicani, dice essere egli stato mosso dalla speranza di trarli nelle sue vedute, e beneficandoli farseli amici, od almeno toglierli dalla schiera dei suoi avversarii, su cui aveano influenza. Tre vie conducevano, o meglio potevano condurre alla ristaurazione del principato: intervento di truppe estere, guerra civile, vincere lentamente la fazione repubblicana, renderla impotente togliendole i capi, e guadagnarseli con beneficii, e così fare emergere dall'assemblea la ristaurazione. Egli preferì quest'ultima via, perchè sebbene più lunga non era seminata di terrore nè di stragi dalle quali potessero sorgere odii, e rancori, e desiderii di vendetta. E con questa veduta dice essersi adoperato a guadagnarsi i più influenti della fazione, che davano speranza di essere i più ragionevoli, e perciò di arrendersi alle ragioni della politica.

Dice poi d'avere avuto cognizione delle proteste del granduca emesse a Porto Santo Stefano solo per mezzo della *Gazzetta di Genova;* nessuno del corpo diplomatico estero avergliene data comunicazione.

Gli viene poi mostrata la minuta del manifesto all'Europa scritta di carattere del Montanelli, e l'accusato riconosce per proprie alcune parole d'una postilla che si trova sul manoscritto.

La udienza è sciolta.

A Siena continuano gli arresti. Nulla si sa di quelli arrestati nella metà dell'agosto, come neppure se a questi abbiano relazione gli arresti recentemente operativi.

Oggi corre qui voce che la gran corte speciale di Napoli abbia pronunziato sentenza sul processo del 15 maggio, condannando gran parte degli imputati a severissime pene.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella sua parte ufficiale:

S. M., con decreti del 19 settembre 1852, ha fatte le seguenti nomine.

Bordino Virginio, maggiore nel corpo reale del genio, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stesso corpo.

Staglieno cav. Domenico, id., id.

Cottalorda Giuseppe, capitano nel 10 reggimento di fanteria, nominato aiutante maggiore di piazza nella cittadella di Alessandria.

Con decreto del 23 dello stesso settembre:

Robecchi Carlo, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo.

— Con R. decreto del 30 settembre p. p. il commendatore D. Domenico Agostino De-Roma, professore emerito di teologia, venne nominato membro del consiglio universitario di Cagliari.

— S. M. nell'udienza del 29 settembre ha nominato i commissari incaricati di vegliare all'osservanza delle leggi per la società anonima di assicurazione a premio fisso contro la mortalità del bestiame. Essi sono: il signor senatore G. Piazza come commissario, il signor deputato Luigi Torelli come vice-commissario. Questa scelta così saggiamente fatta d'uomini che resero distinti servigi al paese nella scienza agricola, non solo è di buon augurio per la società, ma è la miglior guarentigia ch'essa possa offerire della lealtà del suo scopo e della certezza de'suoi vantaggi.

Mentre presagiamo a questa società i più felici risultamenti, non lascieremo di far plauso a tutte quelle instituzioni che all'esempio di questa mirano al benessere del paese e provvedono nelle loro deliberazioni con eguale intelligenza e saviezza.

DUCATO DI MODENA, 1 *ottobre.* — Il *Messag. di Modena* pubblica il testo della legge doganale conchiusa tra S. M. l'imperatore d'Austria, il duca di Modena e il duca di Parma.

LOMBARDO VENETO. — Si legge nell'*Epoca*, giornale politico di Milano, che S. M. l'imperatore nel corrente mese di ottobre visiterà Venezia in compagnia di altri regnanti.

— Leggesi sotto la data di Colomea 24 settembre nell'*Oss. Triest.*:

Ieri successe in questa città un caso tragico, che costò la vita a 33 signore israelite di differenti età. Mentre cioè ieri, giorno dell'espiazione, la comunità israelitica stava riunita nella sinagoga onde fare le sue preghiere, s'era sparsa verso le 6 ore la falsa notizia essere scoppiato il fuoco nel piano superiore, nella galleria destinata per le signore. In seguito a tale falsa voce un timor panico s'impossessò delle signore, e tutte corsero con tale precipitosa fretta giù per le scale che 33 di esse rimasero soffocate in mezzo alla calca. Altre signore erano pure in pericolo se non fossero accorsi tosto in aiuto i gendarmi, gli ufficiali, gl'impiegati, il capo circolare ed i medici. Oltre le suddette signore, rimasero morti un fanciullo di 8 anni e due fanciulle dai 3 ai 4 anni.

CORSICA. — La *Gazz. d' Augusta* pubblica una serie di lettere del signor Ferdinando Gregorowius in Corsica; noi ricaviamo il seguente passo da quella contenuta nel numero del 1 ottobre:

« Molti scrittori affermano che i Corsi sono francesi nell'anima, sinora però io non ne sono persuaso. Spesse volte una parola d'impeto uscita di bocca a persone del popolo ci lascia ad un tratto scorgere il suo vero spirito e ci rivela la verità. Un giorno io passava sul teatro della battaglia di Ponte Nuovo e pregai un contadino a me vicino di indicarmi il famoso ponte, al quale giunti il Corso si accostò a me vivamente, dicendomi con voce animata: — Questo è il luogo dove la nostra libertà fu distrutta dai Genovesi, voleva dire dai Francesi. — Per capire il senso di queste parole, bisogna sapere che il nome di genovese in Corsica significa nemico mortale, perchè l'odio contro i Genovesi, così mi fu detto, è inestinguibile.

Un'altra volta domandai a un Corso, persona d'educazione, se egli era italiano? — Certo, rispose egli, perchè sono Corso! — Io intesi e gli strinsi la mano.

« In ogni parte del paese ho udito dire mille volte: Noi Corsi saremmo volentieri italiani, fosse soltanto l'Italia unita e non così misera; così invece siamo francesi perchè abbisogniamo di una gran potenza che ci sostenga, chè da noi siamo troppo poveri.

ESTERO.

AMERICA. — Il piroscafo *Arctic* arrivò a Liverpool recando notizie degli Stati-Uniti, più recenti di quattro giorni che gli ultimi avvisi.

Il signor Ingersol, nuovo ministro degli Stati-Uniti in Inghilterra, in surrogamento al signor Abat Lawrence, era a bordo dell'*Arctic*.

Il governo americano, dopo un più maturo esame della quistione, si era determinato a seguire, quanto alla vertenza del guano, una linea di politica più conforme alla sua propria dignità e ai diritti incontestabili del Perù sulle isole Lobos.

Due documenti ufficiali, emanati l'uno dal signor Daniel Webster e l'altro dal ministro della marina signor John P. Kennedy, riconoscono formalmente i diritti del Perù, e interdicono a tutti i cittadini americani di nulla intraprendere contro questi diritti medesimi.

INGHILTERRA. — Londra, 30 *settembre.* — Si legge nel *Giornale di Belfast.* La seguente lettera che caratterizza il defunto duca di Wellington sarà letta con interesse nel momento attuale. Lo scritto è autentico ed era indirizzato ad una persona di questi dintorni che ne fu molto afflitta.

Lettera al feld maresciallo duca di Wellington.

Belfast 17 giugno 1851.

Con licenza di Vostra Grazia mi son preso la libertà di domandarvi la vostra opinione: Napoleone è stato sì o no colpevole dell'assassinio dei prigionieri a Jaffa? V'è una legge sul fare o sonovi circostanze che giustifichino un simile atto? Sono con rispetto I. H.

Risposta Londra 23 giugno 1851.

Il feld maresciallo duca di Wellington presenta i suoi ossequi al sig. I. H. e con sua licenza gli fa sapere che non è istoriografo delle guerre della Repubblica francese e della Siria.

— Quest'oggi alle due il giuramento solito e l'inaugurazione dei nuovi sheriffs per la città di Londra e del Middlesex ha avuto luogo alla corte dello scacchiere a Westminster. Il lord-maire era accompagnato dai funzionari civili ordinari, dai sheriffs, sotto sheriffs e da un seguito numeroso. Gli ultimi sheriffs hanno rimesso i loro conti e il decano d'età degli Aldermen compiè le cerimonie d'uso.

— Si dice che lord Elgin sia richiamato dal governo del Canadà, e sarebbe rimpiazzato da lord Harris o dal signor Higginson. (*M. Post*).

— Lunedì 11 ottobre la regina partirà da Balmoral. (*Standard*).

— Sentiamo che sir James Emerson Tennent dee succedere al fu signor Porter in qualità di segretario del dicastero del commercio. Era voce ieri sera, e si credeva da persone ben informate che il parlamento sarebbe convocato pel 21 ottobre prossimo, giorno nel quale è oggidì prorogato per la spedizione degli affari.

— Una sottoscrizione apertasi a Manchester per erigere una statua in memoria del duca di Wellington, diede nel primo giorno 2400 lire sterline; si sperava che presto potrebbe ammontare a 10,000 lire sterline.

— Da alcuni giorni in poi, nei tempii principali del regno unito sono stati fatti elogi funebri in nome dell'illustre defunto.

BELGIO. — Bruxelles, 1 *ottobre.* — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Sappiamo che il ministro della guerra, ad esempio de' suoi colleghi dell'interno, degli affari esteri e dei lavori pubblici, ha indirizzato al re la sua demissione in seguito alla seduta di martedì.

Quanto al signor Liedts incaricato provvisoriamente, com'è noto, del ministero delle finanze, non è dubbio ch'egli abbia preso una risoluzione analoga, ammesso che per lui sia il caso di rassegnare la propria demissione, perchè arrivato soltanto ieri a Brusselle non sappiamo s'egli abbia pur solo preso possesso del dipartimento ch'egli era chiamato a dirigere provvisoriamente.

— Da tre giorni i membri della destra si riuniscono in casa del signor Vilain XIV. Nella riunione di martedì sera si dava come certo che in seguito a nuove istanze fatte presso il signor Delahaye, questi si mostrerebbe disposto a retrocedere dalla sua dichiarazione precedente ed accettare la presidenza della Camera.

FRANCIA. — Sul viaggio del presidente togliamo da dispacci telegrafici le seguenti notizie.

Alle quattro di sera del 29 settembre il principe ha fatto la sua entrata in Aix. I vecchi non ricordano di aver veduto simile magnificenza nell'antica capitale della Provenza. La popolazione era numerosissima perchè accresciuta da quella delle vicinanze, ed il grido di *viva l' imperatore* si ripeteva per tutto il passaggio del principe che si recò direttamente alla cattedrale.

La sera rischiarata da grande illuminazione per la città. I portici del palazzo di città erano trasformati in una grande galleria pel ballo, il quale fu aperto dal principe presidente che poi lasciò alle ore 10 1|2.

Nimes, 30 *settembre.* — Il ricevimento fatto a Nimes al principe presidente non cede in alcun modo ai precedenti. Il principe ha passato in rassegna le deputazioni dei comuni rurali e gli operai minori d'Alais, in mezzo al più grande entusiasmo e ai gridi di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III.* Al ballo della sera fu egualmente acclamato. Il dì 1 ottobre è partito per Montpellier. (*Gazz. de Lyon*).

— Il vescovo di Frejus ha indirizzato al pre-

---

tore del Verdi sa tornirla con tanta novità e disinvoltura da distruggere forse anche il dubbio di ripetizione. In verità sotto questo aspetto gli autori s'incontrano talvolta, non si ripetono; e molto meno poi gli autori che modernamente chiamano di cartello. Feci sul proposito di questa cavatina un rilievo.

Che, cioè, la signora Vetturi in ciò che concerne andamento e metodo di esecuzione musicale non potrebbe senza dubbio far di meglio, ma per la pronuncia o sillabatura delle parole va sovente a capriccio e tronca a dritta e a rovescio, dove meglio le conviene, con poco riguardo alla poesia per amore d'Euterpe. È uso o difetto di scuola, che altri chiamano pregio e in alcuni conservatorii d'Italia è ammesso come stile. Lo so. Ma so ancora che all'orecchio degli uditori farebbe molto miglior effetto l'accordo dei due elementi costitutivi la natura del canto, checchè in contrario ne dicano i maestri di musica. Quest'avvertenza tanto più volontieri mi sono indotto a fare alla signora Vetturi in quanto del resto ella coglie ben meritate palme sul palco scenico, e a parecchie riprese è richiamata con entusiasmo ad avere dimostrazioni di lode e di simpatia.

L'opera dopo ciò ha un inno ad Allah cantato dal basso coi cori, un duetto fra il basso e il tenore, per la composizione assai pregevoli, anche sufficientemente eseguiti. Ha infine nel terzo atto un nuovo duo che incontra universale soddisfacimento.

Certo v'hanno lavori assai più fecondi. Ma chi soltanto dal numero delle parti vorrebbe misurarne il valore? In complesso io auguro che la seconda opera ottenga il risultato della prima, e già sarà molto per la stagione non felicissima ai teatri dell'autunno.

Nel ballo fu introdotto un nuovo passo a due superbamente eseguito dalla signora Boschetti. Continuano le altre parti nello stesso tenore, nè ha una gran colpa il coreografo o i danzanti o i mimi se il raffinatissimo gusto del pubblico di anno in anno si fa quasi incontentabile per la varietà e la ricchezza che esige.

Basti per oggi di ciò: chè il mio ufficio m'impone una almeno brevissima rivista degli altri teatri della capitale. Il D'Angennes fu riaperto la sera del 2 corrente. L'elenco degli attori presenta molti dei nomi già conosciuti, e fra questi il nome dell'immancabile e bravo comico signor Périchon. Purchè sia educatore ed escluda le stranezze che in paesi a noi vicini compariscono non di rado sulle scene, il teatro francese in città limitrofe alla Francia sia pure il bene accetto, e prosegua felicemente il suo periodo.

Al *Sutera* chiama discreta folla il Meneghino, il settuagenario vecchio, che ancora colle sue naturali barzellette diverte il pubblico. Nella scelta delle produzioni v'è bene e male misto e confuso di tratto in tratto. Lo che generalmente può dirsi ormai di tutte le compagnie comiche; altri vogliono per la scarsezza dei buoni drammi e commedie, altri per la noia che provano gli spettatori a ritornare ad antiche cose, altri per tenacità dei capo-comici. Il vero ha molta parte in tutte queste osservazioni. Torno però ad insistere perchè almeno ci facciano grazia gli attori moderni delle produzioni che non hanno buon senso, nè scopo, quand'anche in loro vece debbano regalarci di quando in quando dei rancidumi.

I nostri nonni non erano poi mica tanto ingenui e di mal talento quando invocavano sulla scena le commedie del Notà, del Goldoni, del Giraud. Giovi ai presenti, laddove il meglio manchi, tornare addietro fino a quei tempi. In somiglianti casi io lo dirò sempre, ha davvero la reazione i suoi diritti e i suoi prestigi.

Al *Gerbino* s'è fatto un povero scambio dell'opera in musica con una compagnia di prosa. A me pesa sempre tormentar colla pena quelli che mi verrebbe fatto di chiamare i martiri del teatro. Tanto più poi quando essi in fondo di ciò che fanno o di ciò che non fanno evidentemente dimostrano di non aver colpa. Scagliare impertanto la critica contro gli innocenti, pigliarla con chi adempie ufficio di vittima più che ingiustizia sarebbe in ultima analisi inumanità. Mi asterrò dunque da commenti.

Il vero è questo. La compagnia Zoppetti si aiuta, come meglio può con titoli e promesse in cartelloni, od altro espediente di simil foggia, a condurre la barca della stagione, se non franca e prospera, almeno fuori di naufragio. Bene o male va innanzi. L'intenzione c'è e c'è anche scelta di temi patriottici, lusinghevoli all'appetito delle attuali moltitudini. Questa cosa infin dei conti vale una lode.

sidente on discorso in cui lo paragona a Costantino e a Carlomagno; quello di Aix dice che dinanzi a lui la terra tace come dinanzi ad Alessandro, e lo loda di aver mandato i suoi soldati contro Roma, e di aver abbandonato l'educazione al clero.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*:

Parigi, 29 *settembre*. — Si era parlato come sapete del 3 ottobre per la convocazione del Senato, or si fissa pel 14; ma io persisto a credere che non siasi determinata epoca veruna. L'impero si farà, e non è da dubitarsi; possiamo però andare egualmente sicuri che il principe, il quale è il meno premurato di tutti coloro che direttamente o indirettamente potranno essere interessati a questa trasformazione governativa, non si allontanerà in questa occasione dai principii di prudenza, e d'abilità, che conosce, e non toglierà a questa importante misura (non esente da ostacoli che bisogna evitare) il carattere della maturità che tanto sa maneggiare nelle sue intraprese.

La quistione ha potuto essere terminata domenica scorsa in casa del principe Girolamo, ove pranzarono tutti i ministri.

I timori della stampa sono sempre grandi nel momento di transizione ad un nuovo regime. Una delle voci del giorno attribuiva al governo l'intenzione di non conservare definitivamente che tre giornali; il *Journal de l'Empire*, il *Moniteur Universel* ed un giornale della sera; ma non si conosce che cosa guadagnerebbe il governo da questo sistema, oggi che la stampa è divenuta inoffensiva.

Il processo del *Siecle* è aggiornato a domani; l'avvocato difensore del giornale incolpato non è ritornato a Parigi.

Oggi hanno avuto luogo in Parigi vari banchetti in onore dell'anniversario della nascita del conte di Chambord.

Questi *toasts* inoffensivi possono rimbombare a Frhosdorff, ma io dubito che possano svegliare in Francia il partito legittimista dal suo torpore.

Il signor Drouin de Lhuys partirà da Parigi il 7 per raggiungere in Bordeaux il principe, e sino allora non vi saranno movimenti diplomatici come qualche giornale annunziava; d'altronde questi movimenti non saranno considerevoli; fra quelli che citansi vi sono i signori conte de Montessuy e Bourée; il primo attualmente ministro a Firenze sarebbe chiamato ad un posto più importante, il secondo che da qualche tempo fu promosso da console generale a Tangeri alle funzioni di ministro di Francia in China non vi andrà, ed otterrà una legazione in Europa. Il luogotenente generale Castelbajac, ministro a Pietroborgo, è sempre in Francia, e ancora non si parla del suo ritorno in Russia.

— In un'altra corrispondenza dell'*Indep. Belge* leggiamo:

Ho voluto risalire alla sorgente dei rumori che circolano a proposito di una convocazione del Senato, ad effetto di presentare al presidente un Senatus-consulto imperiale al suo arrivo a Tours.

Ad un gran pranzo dato a Meudon, sono due giorni, dal re Girolamo, ed a cui assistevano Lacrosse segretario del Senato, ed alquanti altri uomini politici, non si parlò di questa manifestazione. So che un alto personaggio, che ha tutta la confidenza del presidente interrogato sul soggetto avrebbe risposto: « Il Senato probabilmente non sarà convocato che per la fine di ottobre; nondimeno, se tra questi signori vi si troveranno alcuni che abbiano l'intenzione di recarsi a Tours, ho qualche ragione di credere che S. A. se ne mostrerebbe soddisfattissimo. »

Inoltre, se questa manifestazione non ha luogo è certo che se ne prepara una di altro genere pel giorno dell'arrivo del presidente a Parigi. Credo sapere, che tutti i corpi dello Stato si riuniranno allo scalo della ferrovia d'Orleans, o in altro punto più vicino, e che S. A. accompagnata dal consiglio di Stato, dalla magistratura, dai rappresentanti dell'armata, dal consiglio municipale, dalle deputazioni degli operai passerà pei *boulevards* fra le popolari acclamazioni, il rimbombo dei cannoni, e il suono alla distesa delle campane. Il programma non è ancora adottato, ma ieri se ne è parlato a lungo in consiglio di Stato.

— Il principe presidente saputo i disastri causati dallo straripamento del Reno mandò 10,000 fr. al ministro dell'interno per essere ripartiti fra i danneggiati dall'inondazione.

(*Patrie*).

— L'*Indépendance Belge* pubblica a titolo di documento il *Senatus-consulto* che segue:

Estratto dai registri del Senato conservatore, del mercoledì 24 settembre 1806.

Il Senato conservatore, raunato nel numero di membri prescritto dall'art. 90 dell'atto delle costituzioni del 22 *frimaio* anno VII;

Visto il progetto di senatus-consulto organico steso nella forma prescritta dall'art. 57 dell'atto delle costituzioni in data del 16 *termidoro* anno X;

Visti gli articoli V, VI, VII e CXLII dell'atto delle costituzioni in data del 28 *fiorile* anno XII;

Dopo aver sentiti gli oratori del Consiglio di Stato ed il rapporto della sua commissione speciale nominata nella seduta di questo giorno:

L'adozione essendo stata deliberata nel numero di voti prescritto dall'art. 56 dell'atto delle costituzioni in data del 16 *termidoro* anno X;

Decreta quanto segue:

Art. 1. In difetto d'erede naturale e legittimo o di erede adottivo di S. M. l'imperatore Napoleone;

In difetto parimente delle LL. MM. Giuseppe Napoleone, re di Napoli, e di Luigi Napoleone, re d'Olanda; come pure della loro discendenza maschile naturale e legittima;

La dignità imperiale è devoluta e deferita al principe Gerolamo Napoleone, a' suoi discendenti naturali e legittimi per ordine di primogenitura e di maschio in maschio, ad esclusione perpetua delle femmine e della loro discendenza.

Art. 2. La proposta seguente sarà presentata all'accettazione del popolo nelle forme determinate dall'editto del 20 *fiorile* anno X:

Il popolo vuole l'eredità della dignità imperiale nella persona di Girolamo Napoleone e nella discendenza diretta, naturale e legittima di questo principe, secondochè è regolato dal senatus-consulto di questo giorno.

Art. 3. Il presente senatus-consulto sarà trasmesso per mezzo di un messaggio a S. M. l'imperatore e re.

Il presidente e i segretarii
CAMBACERES, *arcicancelliere dell'impero pres.*
DEPERE CANCLAUX
Visto e suggellato il cancelliere del Senato
LAPLACE.

OLANDA. — **Aja**, 29 *settembre*. — La seconda Camera ha adottato quest'oggi dopo due giorni di una importantissima discussione l'indirizzo in risposta al discorso del trono, il quale non manca d'importanza. Invece di essere un panegirico del ministero, vi sono frasi le quali sono come pillole indorate.

L'intiero indirizzo fu adottato con 50 voti contro 4.

Nel corso dei dibattimenti il ministro della guerra fu interpellato a più riprese sulle sue tendenze anti-rivoluzionarie, e anche il signor de Thorbecke fu interpellato per aver controfirmato la nomina di questo suo nuovo collega. Quest'oggi la Camera, con 42 voti contro 2, si dichiarò soddisfatta delle spiegazioni date a questo riguardo.

Il ministero ha tenuto consiglio straordinario ieri sera e quest'oggi; si dice che si sia trattato del nuovo candidato per il ministero degli affari esteri. (*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 28 *settembre*. — Il conte de Hatzfeld, ambasciatore del re a Parigi, ha chiesto formalmente il suo richiamo, atteso che lo stato della sua salute non gli permette di dedicarsi più a lungo agli affari diplomatici. Il consigliere bavarese Hermmann che ha portato qui la risposta della conferenza di Monaco, ha avuto quest'oggi una conferenza col sig. Pommeresche, presidente del congresso doganale. Sembra che i ministri della coalizione non ritorneranno che dopo che una base sarà stata concertata per la continuazione dei negoziati. Sembra che malgrado i voti unanimi di parecchie camere di commercio contro l'aumento considerevole della carta-monetata, il governo non prenderà le misure ch'esso aveva progettate: egli temerebbe nell'adottarle di venire a delle complicazioni cogli Stati tedeschi.

Non si crede che la risposta della conferenza di Monaco venga comunicata al governo prussiano atteso che il rifiuto della Prussia di continuare le deliberazioni coi ministri della coalizione ha essenzialmente cambiato la situazione. Il gabinetto ha mandato una circolare agli ambasciatori di Prussia all'estero contenente l'esposto dei motivi di questa risoluzione; e li ha autorizzati a dichiarare ai governi esteri che il presidente del consiglio è disposto a ricevere delle comunicazioni ulteriori sull'affare dello Zollverein. (*Gazz. di Colonia*).

Annover, 26 *settembre*. — In questo momento vi è uno scambio di corrieri molto animato fra la nostra città e Monaco; ogni giorno vi è una partenza e un arrivo; si crede che i negoziati abbiano per oggetto gli affari commerciali.

Si è dato un'importanza politica al viaggio che il re viene da fare a Oldenburgo, atteso che S. M. sperava di ottenere il porto di Bracke come porto militare prussiano per i vascelli che vogliono molta acqua come la Gefion. Si sa che la Prussia non ha nessun porto militare. La Prussia acquisterebbe nel porto di Bracke una posizione militare delle più importanti in Alemagna. Egli è probabile che in questo caso la Prussia farebbe acquisto per suo conto dei vascelli restanti della flotta tedesca. (*Boersen.*)

Francoforte, 29 *settembre*. La nostra Assemblea legislativa, la cui durata nelle sessioni è stata prolungata di tre settimane, cioè sino alle nuove elezioni ha tenuto ieri una seduta segreta relativa alle deliberazioni della Dieta germanica sulla nostra costituzione. Si dice che l'affare sia stato rimandato ad una commissione di sette membri.

Gli israeliti e gli abitanti delle campagne esclusi dalle elezioni per la prossima Assemblea legislativa hanno protestato contro questa esclusione.

Le truppe prussiane qui stanziate hanno preso il lutto per tre giorni in occasione della morte del duca di Wellington, il quale era feld-maresciallo prussiano. (*Journ. de Francfort*).

— Leggesi nella *Corrispondenza austriaca*:

La emigrazione dell'Alemagna per le altre parti del globo è un fatto che acquistò propriamente importanza ed estensione da trent'anni. Nel 1842 essa non fu che di 2000 individui. Fino al 1830 ascese una sola volta oltre ai 10,000. In quell'anno ascese tosto a 15,000, nel 1832 fino ai 24,000, nel 1837 a [illegible], nel 1843 giunse soltanto a 23,000 individui: cosichè in 10 anni, termine medio, dal 1833 al 1843, dai 18 ai 20,000 individui cercarono fortuna al di là dell'Oceano. Un aumento speciale dell'emigrazione dell'Alemagna vedesi veramente dopo il 1844; le somme ne sono le seguenti:

Nel 1844 giunse essa a 43,701, nel 1845 a 67,209, nel 1846 e 1847 (com'è noto, anni di carestia) a 106,000 e 110,000; dal 1848 al 1850, termine medio, ad 80,000 e 90,000; finalmente nel 1851 a 113,199 anime: e quindi al massimo delle somme finora conosciute.

AUSTRIA. — **Vienna**, 30 *settembre*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*

Ieri festeggiò il conte di Chambord a Frohsdorf il suo 32 anno di età. Alla messa che fu celebrata nella cappella del castello assistettero molti legittimisti venuti dalla Francia per tale circostanza.

— Non essendo riuscite sufficienti le soscrizioni per la costruzione di una fregata a vapore in onore del prode maresciallo Radetzki, opina il comitato di rimettere gli incassi fatti allo Stato, colla considerazione che i danari sono impiegati all'erezione d'un monumento nazionale in ricordo del maresciallo.

— Sono giunti contemporaneamente a Vienna il barone de Prokesch-Osten e il conte de Kuefstein.

— L'eccelso ministero del commercio fece fare molti rilievi per iscoprire qual influenza possa esercitare la nuova tariffa doganale svizzera sul commercio dei confini austriaci, onde poter fare le rimostranze opportune qualora ne avvenisse danno al commercio austriaco.

— È già seguita l'organizzazione dell'i. r. contabilità del ministero della guerra. In luogo dei forieri entrano allievi di contabilità. Lo stato del personale sarà come appresso: 2 contabili con fiorini 2300 d'appuntamento, 9 contabili con fior. 2000, 1800, 1600; 50 consiglieri di contabilità con fior. 1500 e 1200; 510 ufficiali di conti con fior. 1000, 900, 800, 700 e 600; più 204 aggiunti con fior. 500; 320 allievi con fior. 400 e 300 d'appuntamento annuo.

— S. M. l'imperatore partirà domani per la Croazia. A Mürzzuschlag lo attenderà il ministro del commercio cav. de Baumgartner per condurlo a visitare i lavori del Semmering. Ai 2 S. M. arriverà a Zagabria, e partirà dopo 3 giorni per Fiume a Pordenone onde visitarvi le truppe accampate; ritornerà quindi a Zagabria.

— La questione dei chiostri non è, secondo tutte le probabilità, affatto appianata colla nomina dei due arcivescovi di Praga e di Gran a visitatori apostolici, non trattandosi soltanto di praticare alcune riforme negli statuti dei singoli ordini, ma anche del ristabilimento di parecchi conventi. La Santa Sede avea reclamato già al tempo del principe di Schwarzenberg, mediante il prelato abate cisterciense, monsignor Amatori, contro parecchie abolizioni di conventi successe nell'epoca Giuseppina, senza che però avesse ottenuto un qualche felice risultato. L'affare fu avanzato all'eccelso ministero del culto, e fu incamminata un'estesa corrispondenza relativa alla questione della riforma e alla restituzione dei conventi aboliti. L'affare della riforma venne risolto, come è noto, nel senso della S. S. In quanto poi alla restituzione dei conventi è quasi certo, che la legge Giuseppina non verrà assoggettata a riforma alcuna.

NORVEGIA. — **Cristiana**, 24 *settembre*. — Il secondo figlio del re, principe ereditario Francesco Gustavo Oscarre, duca di Upland, nato il 18 giugno 1827, è morto quest'oggi.

CRONACA

— Distribuzione delle medaglie. — Secondo già annunziammo ebbe luogo ieri mattina la solenne distribuzione delle medaglie al valore civile, ai benemeriti cittadini, e ai militi della guardia nazionale. La magnifica funzione seguiva nella gran piazza S. Carlo. Le quattro legioni stavano schierate in armi sin dalle ore otto, e facevano bella mostra in tutti i movimenti che dovettero eseguire per disporsi in gran parallelogrammo. Alle ore 9 il generale Maffey col suo seguito entrò nel gran quadrato e passò in rivista le legioni col cappello in mano. La sua veneranda canizie richiamava dai militi e dai cittadini accorsi in gran folla sentimenti di affetto e di gratitudine. Appena terminata la rivista i rappresentanti il municipio col sindaco cav. Bellono alla testa, fra il suono delle bande musicali presero posto al tavolo, che era disposto al dinnanzi della statua equestre, e dietro erano disposti in fila i benemeriti cittadini che attendevano la meritata distinzione. Giunto l'intendente generale cav. Farcito, il cav. Bellono pronunciò un discorso, che sebbene per la distanza non abbiamo potuto sentire, pure fu acclamato da entusiastici gridi di *viva il Re, viva lo Statuto, viva la guardia nazionale, viva i cittadini* ed ha proceduto alla distribuzione delle medaglie, cominciando dal gen. Maffey, ricevendola egli dall'intendente generale. Qui noi dobbiamo come interpreti della pubblica opinione associarci con calore a questi atti di giustizia, e i nostri lettori ricorderanno con quanta insistente ripetizione abbiamo fatto richiamo alle autorità onde la ricompensa non dovesse andare troppo disgiunta dall'azione meritoria.

Lagrimevole fu il disastro dello scoppio della polveriera, universale la costernazione con ragione cagionata dalla tema di una disgrazia che poteva farsi funestissima, e l'opera ardita ed energica dei cittadini, dei militi della guardia nazionale innanti l'imminente pericolo non poteva non trarsi seco ammirazione, gratitudine, ricompensa! Con piacere rimarcammo fra le file della guardia nazionale il sergente Paolo Sacchi, il quale presentava le armi a coloro che gli erano stati compagni nella nobile impresa, nel momento che l'intendente seguito dagli stessi passava in rivista la guardia nazionale. La cerimonia fu solenne, e mentre all'occhio presentava un bel quadro, richiamava nei cuori dei cittadini sentimenti dolcissimi di gratitudine e di giustizia.

— Teatro d'Angennes. — Ieri sera alla rappresentazione del Teatro d'Angennes, ricompariva per la prima volta sulla scena l'attrice signora Isoline che venne accolta da una notevole parte del pubblico con insistenti fischiate. Invece di far cadere subito il sipario, e di dare quindi agli spettatori gli opportuni schiarimenti il signor Adler direttore della compagnia prolungò quella situazione così disgustosa per la donna che ne era la vittima. Il pubblico è in diritto di manifestare la sua disapprovazione e di far cessare le produzioni o gli attori che gli sono in uggia. La polizia ha fatto bene ad impedire che ciò degenerasse in schiamazzi ed in disordine assecondando il desiderio della maggioranza; ma il signor Adler doveva agire e parlare con minor sgarbatezza, sopratutto trattandosi di una donna.

— Ordine pubblico. — Spesso ci è avvenuto dover richiamare la sorveglianza della polizia pel mantenimento della pubblica quiete e ci duole oggi dover ricordare ad alcuni cittadini, che l'osservanza delle leggi, e il rispetto alla forza pubblica sono i mezzi che possono renderci meritevoli delle libere istituzioni.

Ieri sotto i portici della piazza Vittorio Emmanuele varii borghesi vennero a briga recandosi offesa, e disturbando la pubblica quiete; un carabiniere accorreva per sedarli; non potendo ciò ottenere cercò di assicurarli alla giustizia, ma gli fu impossibile a causa che molti borghesi distolsero con fischi e gridi l'esecuzione. Il carabiniere dovette ritirarsi, e i colpevoli andar liberi! Questi fatti speriamo non doverli altra volta lamentare.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Tornando disagevole al commercio la stazione d'Arquata come ultima fermata della ferrovia sino ad ora percorsa, in essa non rinvenendosi nè gli spazi sufficienti ad accogliere le molte merci che vi giungono, nè gli agi occorrenti ai viaggiatori, l'amministrazione delle strade ferrate mise la maggior energia a sollecitare per modo i lavori nella valle della Scrivia da Arquata sino al piè dello Apennino, da poter ottenere che in sui primordi del vegnente anno

la strada ferrata sia compita e percorsa sino a Busalla, ove per inevitabile cambiamento nelle condizioni di locomozione rendesi necessario che la stazione, quando anche non sarà più capolinea, venga provveduta di più ampii stabilimenti.

Per ottenere questo fine era mestieri procedere speditamente all'opera nelle gallerie che escludono i subiti risvolti dell'angusta valle; negli alti e lunghi muri di sostegno eretti dove la valle così si rinserra, che si contendono il passo e il fiume e la strada reale e la ferrovia; e nei ponti coi quali si varca la tortuosa Scrivia per tradurre la strada ferrata da una ad altra galleria, e per distenderla nei piani che dall'una all'altra sponda si alternano.

Nelle gallerie, come meglio lo concedono e il poco spazio e la difficoltà dell'opera, i lavori procedono non mai interrotti; in guisa che in breve si poseranno dentro esse i regoli di ferro; gli alti muri di sostegno con attività grande elevati, senza intermettere però mai ogni debita diligenza di lavoro, saranno compiti prima che il gelo, se non sia troppo precoce, neghi di murare; gli ardui ponti sulla Scrivia, dove ad un sol arco per non concesse pile, dove a più archi per soverchia obbliquità, furono così condotti, che per essere ora del tutto compiti non temono più nè l'approssimarsi della rigida stagione, nè le piene autunnali della Scrivia, che per la ripidezza delle convalli, per acutissime svolte e per angustia di sezioni si alza fuor d'ogni proporzione coll'ampiezza del suo bacino.

In questi giorni compievasi infatti la costruzione dei vòlti dell'ottavo ed ultimo dei ponti, tutti condotti e riusciti in guisa che si dimostrano ottimamente alle località diverse appropriati; ed in ogni edificio le difficoltà gravi e dall'uno all'altro dissimili, si vedono studiate e vinte, onde fanno il più grande onore all'ingegnere capo che ne formò i piani e ne sostenne la superiore direzione, ed agli ingegneri ed aiutanti ingegneri che lo coadiuvarono egregiamente in queste grandi opere, facendo prova di rara capacità e zelo indefesso.

L'ultimo ponte testè, come si diceva, compiuto, per molta anzi moltissima obbliquità di intersecazione col letto del fiume, non potè essere guidato arditamente ad un sol arco, e girato perciò con tre volti di 20 metri di corda ed a tutto sesto, venne al termine con risultamenti lodevolissimi nonostante la detta molta obbliquità ed altre condizioni che aggravavano d'assai la difficoltà d'esecuzione.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina*.

Era corsa voce che il nostro intendente generale cav. Buglione di Monale fosse altrove traslocato: non è a dirsi quanto fosse generale il lamento in questa città per la perdita di sì esimio magistrato: ora siamo in grado di assicurare essere egli bensì stato promosso alla seconda classe, ma confermato al suo posto.

— Con piacere annunziamo che venerdì ora trascorso aprivansi le nostre scuole tecniche serali, e vi accorrevano buon numero di operai.

DECESSI *del 2 ottobre in Torino.*

	N.	14
Del 3	»	6
Totale	N.	3963

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 4 *ottobre*. — Sabato proveniente da Nizza giunse in questa città il gen. Alfonso La Marmora, ministro della guerra.

Oggi passerà in rassegna le truppe del presidio sulla spianata del Bisagno.

Ferrara, 28 *settembre*. — Col compimento della corsa lungo il Po e colla gita fatta a Milano, la commissione internazionale sulla libera navigazione di quel fiume ha chiuso la sua anticipata autunnale sessione. (*Gazz. di Bologna.*)

Napoli, 30 *settembre*. — Scrivono al *Mediterraneo*:

Il processo del 15 maggio, del quale vi parlai coll'ultima mia lettera, non è ancora terminato. Dopo la requisitoria del pubblico ministero che conchiuse nel modo da me già designatovi cominciarono le arringhe degli avvocati i quali, essendo molti perchè molti sono gl'imputati in questo processo, continuano tuttavia. Parecchi fra gli accusati come Pica, Scialoia, Leanza Emanuele, Jacovelli ed altri, dopo l'arringa del rispettivo loro avvocato, hanno parlato e parlano eglino stessi. La gran corte speciale pertanto non ha compiuto il pubblico dibattimento nè data fuori la sua sentenza.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 2 ottobre.

Decisamente vogliono che il papa venga a consacrare il presidente a Parigi. Queste voci che così sovente si rinnovano, m'inducono a porgervi qualche schiarimento.

La missione del general Cotte a Roma è quella che ha dato origine a tal rumore; ma, anzi tratto, il generale Cotte si trova egli in missione? Mi assicurano che con qualche sua osservazione piuttosto viva relativamente a certe persone, egli abbia eccitato qualche risentimento, onde il presidente entrando un mattino nella sala dei suoi aiutanti di campo nel momento che si riunivano per prendere i suoi ordini, avrebbe detto improvvisamente all'onorevole ufficiale: « Generale, dietro mia raccomandazione il ministro della guerra vi accorda il posto che desiderate: avrete una divisione nell'armata di occupazione a Roma ».

Notate che, stando a questi medesimi riscontri, il generale nulla aveva chiesto e ne rimase non poco meravigliato. Tale è la versione che ha corso nei migliori convegni.

Certo, dicevami un prelato, se il presidente domandasse al Papa di venirlo a vedere a Parigi, il Papa si troverebbe in grande imbarazzo, ma questa domanda, soggiuns'egli, dubito assai che venga fatta, perchè non si otterrebbe l'intento a motivo dei molti ostacoli.

Non vi parlo delle voci che si fanno girare a proposito del colpo di fucile sparato per inavvertenza a Tolone: troppo pericoloso sarebbe ripetere tutti i commenti che si fanno; il fatto evidente, positivo, è questo: che le popolazioni del mezzodì si sono mostrate freddissime, checchè ne dica il *Moniteur*; anzi so che il prefetto di Bordeaux fa sforzi inauditi per riuscire a formare una guardia d'onore da accompagnare il presidente fra la gioventù di quella città e che in onta del suo affaticarsi non ha trovato che una ventina di cavalieri.

Corre di mano in mano una canzone molto ben fatta col titolo: *il gallo e l'aquila*, attribuita al celebre canzoniere Béranger. Non ve la mando perchè è alquanto risentita, e credo che l'avrete già vista inserta nella *Gazzetta d'Augusta*. Benchè opera di persona d'ingegno, credo potervi affermare che non è di Béranger.

L'ora tarda mi costringe a rimandare a domani le notizie che mi restano; una lettera di Roma che ho sotto gli occhi, parla dell'animosità del sacro collegio contro il Piemonte, lo scrivente si dice convinto che il Papa spingerà le cose sino all'ultima estremità e metterà il Piemonte in interdetto. Vi scriverò domani.

Guido

Leggesi nella *Presse*. Registriamo una severa condanna in materia di stampa. Il *Siècle* doveva rispondere nel giorno trenta innanti la polizia correzionale sulla duplice imputazione di falsa notizia, e di eccitamento all'odio, e al disprezzo del governo. I signori Luigi Jourdan redattore, e Sougère gerente del giornale, sono stati condannati ad un anno di prigionia ed a 1,000 fr. di ammenda per cadauno. Le legali disposizioni attuali non ci permettono che di pubblicare il testo del giudicato.

Il ministro della polizia generale ha applicato a più individui le disposizioni della legge del 9 luglio 1852 sull'interdizione del soggiorno a Parigi, come pure ha ordinato in virtù del decreto degli 8 dicembre 1851 la trasportazione a Cajenna di diversi recidivi.

— Il generale Cavaignac il quale aveva la principale influenza nel giornale lo *Siècle* si è, dicesi, ritirato da questo giornale e vive solitario avendo rinunciato alla vita politica.

(*Corrisp. legittimista*).

— Scrivono da Parigi in data 30 settembre all'*Indep. Belge*:

So che il principe lascierà Parigi quasi subito dopo il suo ritorno, ma non per andare a Saint-Cloud. Egli è aspettato per il 20 a Fontainebleau, e i suoi equipaggi, i suoi cavalli e i suoi cani sono già in quella residenza. Il principe farà molti ricevimenti, e le caccie sono già organizzate sopra una scala veramente principesca.

Il palazzo di Fontainebleau è stato riattato, e una parte degli antichi arredi che era stata rilegata nel guarda-mobili della corona, è stata rimessa al suo antico posto; le aquile coronate figurano ovunque.

— L'impero non avrà luogo se non dopo importanti deliberazioni le quali richiederanno qualche tempo. Gravi questioni restano da risolversi. Sia Napoleone I, sia Napoleone III, il futuro sovrano farà egli datare la sua dinastia dal 1804 o sarà egli un sovrano nuovo, libero da tutte le pretese di sua famiglia e da tutti gli obblighi del passato impero? Una parte del gabinetto e specialmente il signor Fould, del resto arci-imperialista, ma che nel consiglio generale non ha dissimulato le sue tendenze a questo riguardo, favoriscono la seconda ipotesi; ma queste in ogni modo sono difficoltà da risolvere. Si riconosce che nel caso di uno di quei gravi accidenti che gli ultimi avvenimenti hanno fatto travedere, l'eredità di famiglia probabilmente trarrebbe seco certe conseguenze nella linea naturale. Per altra parte la costituzione repubblicana servirà essa senza modificazione a un tal governo trasformato? Ciò è poco probabile; gravi modificazioni saranno dunque preparate in anticipazione per la costituzione, e il plebiscito che dovrà proclamare l'impero conferirà senza dubbio al presidente i poteri *ad hoc*.

Con poco motivo si teme della stampa, la quale porta con buona grazia le sue catene, ma è dubbio che il corpo legislativo possa conservare la sua semi-pubblicità e che sia rinnovato luogo alla riproduzione dell'episodio in occasione del discorso del signor di Montalembert. In compenso del mutismo che sarebbe più che mai imposto alla tribuna, sarebbero prodigati grandi onori e numerosi incoraggiamenti alle arti, alle scienze e alle lettere.

Tutto ciò, ben inteso, non deve essere preso che come una congettura, verosimile forse, ma senza alcun carattere di certezza.

Dispaccio Elettrico

Montpeillier, 1 *ottobre, ad un'ora di sera.*

Alla mezza pomeridiana S. A. I. ha fatto la sua entrata nella città in mezzo ad immenso concorso di popolazione accorsa da tutti i punti del dipartimento. La gioia traspare in ogni volto, ed unico grido era in tutte le bocche — *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III!*

Francoforte, 1 *ottobre*. — Quest'oggi comincierà a funzionare il telegrafo tra Mannheim e Francoforte, cosichè rimane aperta una comunicazione diretta fra la nostra città, Parigi e Londra.

Ieri il principe Luciano Bonaparte ha sbancato la banca di Omburgo; si dice che il suo guadagno ammonta a franchi 480,000.

(*Journ. de Francfort.*).

Berlino, 27 *settembre*. — Ieri l'altro i ministri degli affari esteri, del commercio e delle finanze si sono riuniti in conferenza coi plenipotenziari del congresso doganale per deliberare sulla risposta della coalizione di Darmstadt. Si è già detto che la coalizione non vuole il rinnovamento dello Zollverein per dodici anni, ma vi è un punto anche più importante, ed è che la coalizione vuole che la Prussia sin d'ora accetti la tariffa di transazione reciproca, annessa al trattato di Vienna. Egli è ben evidente che la Prussia non può accettare siffatta tariffa senza compromettere l'indipendenza della tariffa dell'Unione. (*Gazz. Univ. Ted.*).

Berlino, 28 *settembre*. — La Prussia ha incaricato i suoi agenti presso le corti dell'Alemagna meridionale di dichiarare che essa rompe i negoziati per lo Zollverein e che in avvenire intende trattare separatamente con ciascuno dei governi che sarà disposto a riunirsi con essa. (*Patrie*).

Madrid, 27 *settembre*. — La traslazione delle spoglie mortali del duca di Baylen da S. Isidoro alla chiesa di Atocha non ha potuto aver luogo oggi conformemente al programma della *Gazette*. Il cattivo tempo ha costretto il governatore a far affiggere avvisi nella capitale che la cerimonia non si faceva in quel giorno. I teatri avevano sospeso la rappresentazione, ma è probabile secondo l'uso che si riaprano, essendo stata prorogata la cerimonia funebre. (*Corr. Havas*).

Inghilterra. — Si scrive da Dublino il 30 settembre. Le ultime tempeste hanno cagionato nel canale d'Irlanda danni considerevolissimi. Quasi tutte le navi non si sono potute mantenere in àncora. L'*Herald* è stato disarborato, ed è rientrato dopo d'aver percorso su in otto miglia. I quattro uomini dell'equipaggio del *Charlemagne* che si ruppe contro i [illegible] si sono trovati annegati e stretti fortemente l'uno all'altro. La maggior parte delle valigie postali sono in ritardo. (*Morning Post*).

— Leggiamo nel *Morning Advertiser* del 1.o ottobre. La conferenza di lord Hardinge colla regina è stata ben lunga, e possiamo aggiungere che la nomina di lord Hardinge è di molta fortuna per l'armata. Egli ha di già manifestato le sue intenzioni di occuparsi in tutto ciò che potrà contribuire a migliorare la condizione del soldato.

ERRATA-CORRIGE. — Nella Cronaca di domenica — *Un sequestro* — verso il fine dove dice: *ad un nostro amico furono confiscati alla nostra frontiera*; leggasi *confiscati a Valencienne.*

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 4 ottobre.*

1848 5 per 0/0 1 settembre. Giorno prima 96 90.

1849 1 luglio. Giorno prima 97 75. 98. Mattino 98.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 50.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1025.

1850 1 agosto. Giorno prima 993. Mattino 991.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2100. 2080. 2095. Mattino 2100. 2105. 15 ottobre. Giorno prima 2080. 30 id. id. 2100. 31 id. id. 2090. Nuova emissione 15 novembre. Giorno prima 1295. 30 id. id. 1290.

Borsa di Torino del 5 ottobre.

1849 5 0/0 1 ottobre. Giorno prima 96 50. Mattino 96.

1831 1 luglio, Mattino 97 60.

1849 1 luglio. Mattino 98 15.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 15 ottobre. Giorno prima 2120, 2110, 2115. Id. Mattino 2130, 2140.

Società del gaz (Antica) 1 luglio. Giorno prima 1750.

Borsa di Genova *del 4 ottobre*:

5 0/0	1850 1 genn. e 1 luglio	98
	Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0/0 Obbl.	1849 1 aprile e 1 8.bre	1003
»	1851 1 agosto e 1 febbr.	990
5 0/0	Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		2110
Sconto di Genova e Torino		3 0/0

Borsa di Parigi del 2 *ottobre.*

Il 3 0/0 a 78, 30 in rialzo di 45 cc.

Il 4 1/2 0/0 a 104, in rialzo di 30 cc

Il 5 0/0 piemontese invariato a 78. Così pure l'anglo-sardo a 96 3/4.

Manca il dispaccio elettrico.

Borsa di Londra del 1. *ottobre.*

Consolidati languidi a 100 1/8 a contanti e per conto 13 ottobre.

Il 5 per 0/0 piem. 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 28 settembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,865,044	89
id. id. in Torino	»	9,480,461	57
Numerario in via per Torino	»	700,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	12,824,415	52
id. id. in Torino	»	29,717,412	39
Fondi pubblici della Banca	»	376,200	»
R. finanze c. mutuo	»		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666	67
Tratte della sede di Torino del 27 corrente	»	33,577	15
Spese diverse	»	307,052	34
Azionisti per saldo azioni	»	23,908,000	»
Effetti all'incasso in C. corr.	»	3,487,581	24
Fondi pubblici cogli interessi			
Palazzi di resid. delle due sedi	»	925,821	11
	L.	88,542,232	88

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	35,840,700	»
per operazioni ordinarie	»		
per mutuo alle Regie Finanze	»		
Fondo di riserva	»	443,999	98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761	25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150	98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,025	85
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	124,219	52
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	246,000	53
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,036,885	73
id. id. in Torino	»	1,163,914	66
Non disponibile	»	99,393	75
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,996,757 52; non disp. » 3,588,724 49		12,585,481	71
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	93,803	50
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 27 c.	»	26,056	05
Dividendi arretrati	»	24,898	50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250	»
Rimesse della sede di Torino del 27 corrente	»	49,750	»
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	1,521,928	87
Debitori diversi	»	132,412	»
	L.	88,542,232	88

Tipografia FERRERO e FRANCO.

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1477.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50** franco ai confini. — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 5 ottobre.

IDEA DI PROGETTO
PER UN MIGLIOR RIPARTO DELLE RENDITE ECCLESIASTICHE.

Ricordammo nel nostro numero di domenica 3 corrente la necessità di provvedere finalmente a quel migliore riparto delle rendite ecclesiastiche, che il governo per bocca del conte Cavour, in allora ministro delle finanze, solennemente prometteva, e il quale risponde ad uno dei desiderii più vivi e più generali della pubblica opinione. Posteriormente alla pubblicazione di quell'articolo si conobbe la deliberazione del consiglio delegato di Alessandria, per lo invio di una petizione alle due Camere colla quale chiedere lo incameramento dei beni ecclesiastici.

Non è nostro scopo lo esaminare la legalità e convenienza della deliberazione del Municipio Alessandrino: comunque, questa quistione dell'incameramento doveva tosto o tardi sollevarsi da senno, e non è dubbio che le improntitudini della fazione teocratica in questi ultimi tempi, l'abbiano affrettata. Noi non abbiamo indugiato sino ad oggi ad esaminarla; e già con tutta franchezza dichiarammo le nostre opinioni in proposito, nè mancheremo certo di prendere quella parte che a noi si convenga alla polemica dei giornali circa sì importante materia. Intanto, coerentemente appunto ai principii che abbiamo costantemente professati in proposito, ci pare momento opportuno a pubblicare un'idea di progetto per un migliore riparto delle rendite ecclesiastiche, il quale compilato sin da quando cominciò a trattarsene, fu comunicato a vari fra i nostri più distinti uomini di Stato e ne riscosse gli encomii.

Tratterebbesi, secondo questo progetto, di creare un'amministrazione incaricata della liquidazione e del miglior riparto delle rendite ecclesiastiche, procedendo a questo modo.

Codesta amministrazione prenderebbe possesso *dei beni e dei benefizi ecclesiastici* a misura che si rendono vacanti e ne promuoverebbe la vendita alle migliori condizioni possibili. Il prezzo che se ne ricaverebbe dovrebbe convertirsi in acquisto di cedole del debito pubblico dello Stato, e quindi esserne ripartito il reddito fra i membri del clero in conformità di un piano prestabilito pel riordinamento generale del clero in Piemonte.

Per ciò che spetta ai benefizii laicali, alle decime, canoni, censi, livelli, enfiteusi, laudemii ecc. i proprietari dovrebbero in un determinato spazio di tempo pagare all'amministrazione un capitale corrispondente alle prestazioni, e le somme per ciò sborsate sarebbero egualmente convertite in cedole del debito pubblico dello Stato.

Con questo sistema si avrebbero i seguenti vantaggi:

1. L'integrità delle rendite della Chiesa sarebbe rispettata, e si tratterebbe solamente di sostituire una specie di beni ad un'altra, locchè debb'essere senza dubbio lecito ad un governo, salvo che lo si voglia privare d'ogni autorità sui corpi morali.

2. Le sanzioni del Concilio Tridentino colle quali si fulmina la censura contro quelli che *usurpano i beni della Chiesa per convertirli in proprio uso*, non potrebbero aver applicazione nel caso concreto, poichè non si tratterebbe di *usurpare* alcuna cosa, nè di convertire alcun fondo in proprio uso.

3. Gli attuali possessori durante la loro vita non sarebbero menomamente molestati nel pacifico possesso dei beni loro assegnati, la qual cosa mentre da una parte permette di alienare i beni ecclesiastici poco per volta e così con profitto, dall'altra non creerebbe nuovi nemici allo Stato, vantaggio questo che, politicamente parlando, vuolsi tenere in grandissima considerazione.

4. Calcolando il patrimonio ecclesiastico ad una somma approssimativa di 300 milioni, la liquidazione sarebbe certamente per la massima parte esaurita nello spazio di 25 anni quindi sarebbe una quantità di beni pel valsente di 12 milioni all'anno almeno che si venderebbe. Questi beni in quantità non eccessiva e disseminati nelle varie provincie dello Stato potrebbero dividersi in lotti a vendersi ad ottime condizioni.

5. Il prezzo risultante dalle vendite, dovendosi convertire in acquisto di cedole del debito pubblico, queste si potrebbero pure ammettere in pagamento come denaro contante, computando il loro valore al corso, e questa misura oltrechè triplicherebbe per lo meno i capitali disponibili per l'acquisto di questi beni, eserciterebbe pure una fortunata influenza sul nostro credito pubblico.

6. Il credito dello Stato si vantaggierebbe pur anche in modo straordinario per un altro motivo, vale a dire, oltre all'effetto dell'ordinaria ammortizzazione, sparirebbero inoltre dalla circolazione per otto milioni almeno di cedole ogni anno, ed è fuori di dubbio che in pochissimo tempo il valore delle cedole si aumenterebbe notevolmente.

Spetta poi al ministro delle finanze il profittare di queste circostanze, per quelle altre combinazioni finanziarie che fossero per riuscire più vantaggiose allo Stato.

7. Nel caso che affluissero i capitali, che le vendite riuscissero molto proficue, e che non si potesse temere alcun inconveniente aumentando la quantità dei beni da vendersi, ciò potrebbe effettuarsi agevolmente vendendo i beni dell'Economato e quelli delle corporazioni religiose state soppresse.

8. Lo Stato si vantaggierebbe pure pei diritti di mutazione di proprietà che sarebbero senza dubbio notevoli.

9. Il clero non sarebbe salariato epperò conserverebbe intatta la sua indipendenza; ma per altra parte avrebbe interesse insieme con tutti gli altri cittadini possessori di cedole del debito pubblico a consolidare il governo.

10. Finalmente pel rapido movimento che sarebbe impresso ai capitali, guadagnerebbe il commercio e migliorerebbe l'agricoltura; l'immensa maggioranza del clero si vantaggierebbe ed a misura che progredisce il riparto, la loro sorte sarebbe meglio assicurata, poichè sarebbero perfino al coperto dalle conseguenze di una cattiva annata agricola, e sembraci con ciò di poter conchiudere che il proposto sistema mentre non lederebbe i diritti di nessuno, sarebbe fecondo di ottimi risultamenti non solo per la chiesa, ma pur anche pel governo e pei cittadini.

Queste, ad accennarle per sommi capi, sono le basi del progetto sul quale richiamiamo ora l'attenzione del lettore, perchè concerne un argomento di tanta importanza. In seguito, verremo con altri articoli svolgendone e dichiarandone più minutamente le singoli parti, onde mettere in viemaggior rilievo le ragioni politiche ed economiche dalle quali ne sembra specialmente raccomandato il riparto secondo queste norme.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica un decreto reale in data di Torino 23 aprile col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Novara. Il consiglio divisionale aveva votato l'attivo in lire 67,676 65; il passivo in lire 702,676 65. Imposta divisionale ll. 635,000. Il decreto approva l'attivo nella somma bilanciata. Il passivo è ridotto a ll. 687,676 65; dalla qual somma dedotto l'attivo rilevante come sopra a ll. 67,676 65 ne risulta l'imposta divisionale da farsi in lire 620,000, maximum fissato dalla legge 12 ottobre 1848. Aggiunte le spese speciali delle province l'imposta divisionale e speciale resta definitivamente stabilita in ll. 675,340 83.

LOMBARDO VENETO. — Scrivono al *Corr. Ital.* in data di Venezia 28 settembre.

Comparvero altre due notificazioni della commissione del giudizio di guerra in Este, dietro alle quali vennero eseguite 23 fucilazioni e pronunciate varie sentenze di carcere duro estendibile fino anche a tutta la vita sopra individui confessi o convinti di rapina a mano armata.

Si sta costruendo un altro vapore per conto della società del Lloyd austriaco destinato a percorrere in breve spazio di tempo la linea fra qui e Trieste e si munisce di nuova macchina il piroscafo »Federico« al quale supplisce per ora nei suoi viaggi quello di minor portata nominato »Istria« che fa soffrire a passeggieri e corrispondenze un ritardo di circa due ore. Non puossi però ripiegare a questo inconveniente, che ripetesi ogni terzo giorno, coll'inviarci uno dei più grandi battelli a vapore, essendo che a questi non è possibile l'entrata pel Lido.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 22 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

L'iscrizione sul monumento dei Francesi caduti a Roma, ha dato luogo ad un malinteso assai curioso nel pubblico romano.

Dopo l'esortazione *prions pour eux*, chiudono l'iscrizione le sigle A. ✝ Ω. Negli altri paesi tutti sanno capire il senso di questo simbolo, che si vede scolpito sulle pietre sepolcrali nelle catacombe degli antichi cristiani, e che non rappresenta un'idea puramente estetica o religiosa, ma inchiude questo vero significato: *Cristo principio e fine.* Ma qui a Roma le stesse persone colte nella sigla ✝ non vedono le due iniziali greche del nome di Cristo, ma leggono *pro Christo*. Così pensa segnatamente il popolo senza eccezione, al quale in un interesse male inteso della Chiesa fu fatto credere che i morti delle catacombe, i sepolcri dei quali sono coperti con quelle sigle, sono tutti martiri indistintamente, morti *pro Christo*. Perciò i Romani non sanno assolutamente come spiegarsi quest'ultimo senso applicato al monumento dei francesi, e ieri stesso ho veduto io molti individui che guardavano con sorpresa il monumento. E come, dicevano, sono costoro morti per Cristo? Ed ecco che vi è una Vemesi anche per coloro che inventano favole archeologiche.

Il fatto che sto per narrarvi potrà darvi una idea del modo con cui il clero romano sa difendere i suoi diritti d'asilo contro l'autorità civile. Un beccaio romano per nome Perretti

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir les numéros* 1462, 1464, 1471, 1472).

VI.

Quatre années s'étaient écoulées depuis l'événement que nous venons de raconter; un petit homme d'une obésité très remarquable suivait, tout pensif, le cours de la Tamise, admirant parfois les magnifiques bâtimens à l'ancre dans le port, ou le petits bateaux à voile qui transportaient des passagers en deçà de la rivière, vers de charmans cottages dont on pouvait, bien que de très-loin, admirer les massifs de verdure.

— J'ai épuisé tous les salons de Paris, j'ai parcouru l'Italie, je me suis égaré dans les lagunes de Venise, et je n'ai pu encore mettre la main sur aucun drame, murmurait à demi-voix notre épais promeneur, qu'a cette phrase mon lecteur intelligent a deviné être M. Isodore Saint-Gaudin; une fois j'ai cru l'avoir trouvé, cela marchait à merveille, il n'y manquait rien, un mari offensé, une femme coupable, un séducteur; commissaire de police, quatre chevaux de poste, un postillon, tout était au complet, enfin; mais, bah! le mari a fait de la générosité, les deux coupables sont partis, très-prosaïquement, dans une très-bonne berline, dans les poches de laquelle je parie qu'il y avait une volaille froide et une bouteille de vin de Bordeaux! Pitoyable! pitoyable! Enfin, me voici à Londres depuis ce matin, je suis allé à l'ambassade demander d'Azay; il était sorti pour toute la journée, je donnerais bonne chose cependant pour savoir ce qu'est devenue cette jolie et malicieuse duchesse de Randon; mais d'Azay le saura-t-il? au bout de quatre ans se rappellera-t-il même son nom.

La nuit commençait à tomber, on était à cette époque de l'année où les soirées sont courtes, mais belles et claires, au mois de septembre. Saint-Gaudin en était là de son soliloque, lorsqu'une forme blanche, svelte, passa legere près de lui, descendit sur le port, se jeta dans une barque et appela le batelier assis sur la grève, tellement occupé à causer avec un autre camarade, qu'il ne s'était pas aperçu que son bateau était occupé. Saint-Gaudin tressaillit; c'était la démarche noble et fiere de la duchesse de Randon, c'était la souplesse délicieuse de sa taille, et jusqu'au son de sa voix. Indécis, troublé de cette rencontre, il hésitait un moment à savoir s'il ne suivrait pas cette personne dans le bateau, mais dans l'intervalle qu'il mit à se décider, le batelier, appelé une seconde fois, s'était rendu à son poste, et la barque volait déjà sur les eaux de la Tamise. Saint-Gaudin allait peut-être se décider à prendre un autre bateau pour se mettre à la poursuite de celle qu'il croyait être sa compatriote, lorsqu'il sentit une main se poser familièrement sur son épaule, et une voix bien connue lui dire

— Isidore Saint-Gaudin.

Isidore se retourna et resta un moment a reconnaitre le vicomte d'Azay. Effectivement, ce n'était plus cet adolescent, léger, rieur, insouciant, dont la blonde chevelure entourait un visage rose et blanc comme celui d'un jeune fille; c'était un homme grave, sérieux, dont le front soucieux et déjà plissé révélait des pensées tristes et profondes.

— Comme tu as maigri, vicomte, s'écria Saint-Gaudin.

— Je ne te ferai pas le même reproche, répondit gravement et presque sérieusement le secrétaire d'ambassade, en passant son bras sous celui de son ancien compagnon, mais que regardais-tu donc là attentivement sur la Tamise?

— Oh! mon cher, une femme que je parierais être la duchesse de Randon.

— Tu veux dire l'ex-duchesse de Randon, dit le vicomte, sur le front duquel un nuage passa péniblement en même temps que sa bouche essayait de sourire, c'est maintenant madame de Saint-Alfred!

— Et... tu la vois toujours? demanda Isidore en hésitant.

— Ce doute offense ma loyauté et ternit cette pauvre femme, répondit le vicomte, mais si tu n'as rien de mieux à faire, viens avec moi, je te ferai dîner avec elle.

Saint-Gaudin ayant répondu affirmativement, nos deux jeunes gens prirent une barque qui les conduisit en moins d'une demi-heure sur les bords d'un riant cottage; après avoir payé le batelier et renvoyé le bateau, nos deux amis prirent silencieusement un étroit sentier qui les conduisit dans un grand jardin, au milieu duquel s'élevait un pavillon rustique; des eaux vives serpentaient dans ce jardin, et répandaient une fraîcheur agréable; des fleurs rares et bien cultivées attestaient les soins d'une main habile et expérimentée. En approchant de la maison, nos deux voyageurs virent venir à eux la propriétaire. Helas! le changement opéré chez la duchesse était encore plus visible et plus triste

uccise non ha guari nel trasporto della collera un suo garzone, che vendendo carne sttomano aveva poco per volta trafugato una bella somma di danaro. Consumato il delitto, Perretti si rifugiò immantinenti nella chiesa della Madonna delle Grazie, dove il braccio della giustizia che lo inseguiva non valse a coglierlo. Trascorsa una settimana, parecchi gendarmi stanchi di far sentinella alla porta, si fecero innanzi e diedero ad intendere al delinquente ch'egli non aveva altro da fare che consegnarsi, perchè così era già stato ordinato dal cardinale vicario generale. Il Perretti uscì senza sospetto dal sacrato e fu messo in carcere. Ma appena i frati del convento attiguo alla chiesa ebbero notizia, che i gendarmi avevano anticipato l'ordine del vicario generale, reclamarono tosto l'assassino, il quale infatti venne ricondotto ieri l'altro in vettura chiusa nel suo asilo dagli stessi agenti che lo avevano indotto a uscire.

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 30 settembre:

Allorchè vi accennai che il re venuto da Caserta ne era ripartito la stessa sera per Caserta, io ignorava un avvenimento che avrebbe potuto essere terribile e funesto e che non lasciò a deplorare alcuna grave conseguenza. Ecco il fatto quale mi è stato narrato dopo la partenza di quella mia lettera.

Il re aveva dato ordine che dalle 5 p. m. in avanti si tenesse pronto un convoglio straordinario sulla ferrovia tra Caserta e Napoli per suo servigio. Verso le 5 1⁄2 il re non essendo ancor giunto il direttore di quella strada ferrata pensò di far ripartire alcuni cavalli del re che dovevansi restituire a Caserta e che aspettavano la partenza di S. M. per avviarsi. Poco dopo che questo convoglio straordinario erasi mosso, giunge il re, monta nella vettura a lui riservata, avendo allato il principe ereditario e parte del suo seguito salito in altre vetture. Intanto il convoglio che era partito prima, giunto a mezza via e propriamente a Cancello arrestossi per ingrassar le ruote. Era già quasi notte ed il macchinista conduttore del regio convoglio non vide che a breve distanza l'altro convoglio che era fermato sulla medesima rotaia. Allora arrestò precipitosamente la macchina mentre l'altro convoglio affrettavasi di passare sulla vicina rotaia per per lasciar libero il passaggio, ma il tempo mancò per la violenza colla quale incedeva a tutta forza il convoglio regio e questo venne ad urtare contro le vetture del convoglio partito prima. La scossa, per le precauzioni usate dal macchinista, fu leggiera anzichè no, nè il re, nè il principe, nè altri del seguito ebbe a risentirne danno di sorta. Due palafrenieri soltanto che conducevano i cavalli e che ignari stavano di quanto avveniva nel primo convoglio caddero all'urto repentino e n'ebbero rotto un braccio.

Le nostre milizie non faranno campi autunnali quest'anno, ma invece partono in colonna mobile. Parecchi reggimenti di fanteria e di cavalleria sono già partiti da Napoli, da Nola e dagli altri punti ove stanziavano. Il re venuto ieri da Caserta per pochi momenti a Napoli ne ripartì immediatamente per raggiungere la colonna e seguirla in tutto il tempo delle sue operazioni militari.

ESTERO.

INDIE. — Leggesi nell'*Oss. Triestino* del 30 settembre:

Il piroscafo *Egitto*, giunto iersera in 128 ore e mezzo da Alessandria, ci recò giornali di Bombay in data del 4 corrente e di Calcutta 19 agosto. Il *Bombay-Times* conferma la notizia della presa di Prome, operata il 9 luglio senza resistenza, di cui già avean fatto menzione altri giornali. In quest'occasione la flottiglia inglese dell'Irrawaddy s'impossessò di 22 cannoni, dei quali molti di grosso calibro. I birmani furono attaccati il 7 luglio da una considerevole forza a Konongee; in un'ora dovettero cessare dal combattimento, e i piroscafi inglesi proseguirono il loro viaggio. Il 10 luglio, la flottiglia incontrò la retroguardia del general Bandola, e dopo pochi colpi, il nemico fuggì in gran confusione, lasciando in mano degl'inglesi parecchie insegne, 20 prigionieri, 28 cannoni e 17 legni da guerra. Il *Bombay-Times* loda molto il valore mostrato in questa circostanza dalla flottiglia inglese, e ne trae partito a combattere i fogli di Londra, che parlano sempre de' grandi rischi e delle difficoltà di questa campagna. Ma i corpi che presero Prome erano troppo poco numerosi per tenere occupato quel luogo, e d'altronde si afferma che l'occupazione di posti si avanzati come il Pegù e Prome non formava parte del piano di campagna. V'è chi pretende che il capitano Tarlton, il quale comandava la spedizione di Prome, avrebbe potuto recarsi ad Ava e mostrare a quel sovrano la stoltezza della sua resistenza nella metà del tempo impiegato per ascendere il fiume da Rangun a Prome. Intanto viene annunciato che un corpo, composto di 2 reggimenti, partirà fra breve per Rangun onde riprendere e presidiare la città di Prome. Il general Godwin fece domandare al governo un rinforzo di 12,000 uomini, e questa richiesta sta per essere soddisfatta. La salute delle truppe continua ad essere relativamente buona, però in una parte considerevole dei soldati europei regna la dissenteria. — Durante la dimora del governatore lord Dalhousie a Rangun furono tenute varie conferenze fra lui e il commodoro Lambert; benchè nulla si traspiri sull'oggetto delle medesime, è probabile che vi sia stato deciso l'invio delle truppe di rinforzo da Madras e da Calcutta. Finchè queste non giungano, pare che nessun movimento verrà fatto fuori di Prome. Il commodoro Lambert doveva partire quanto prima alla volta di Prome, gran parte della quale dicono sia stata distrutta dai birmani; la stessa sorte sarebbe toccata anche alla vasta città di Donabew. Il nemico prese posizione sulla collina che domina Prome; ma si riferisce ch'ei possiede soltanto 2 cannoni per difenderla. Attendevasi che Prome sarebbe presidiata per il 1 ottobre da 6000 soldati britannici; il popolo desidera che gl'inglesi si avanzino, giacchè il governo birmano lo punisce con ogni sorta di crudeltà della simpatia dimostrata alle truppe invaditrici. — Il governator generale, prima di partire da Rangun, fece pubblicare dal suo segretario, sig. Banks, un ordine del giorno, con cui esprime la sua riconoscenza alle truppe d'ogni arma, sì di terra che di mare, per il valore e la disciplina, onde diedero prova nei vari combattimenti contro i birmani.

La *Delhi Gazette* narra di un tafferuglio avvenuto il 2 agosto nella città di Benares, sacra per gli indiani. I tumultuanti presero a sassate il magistrato, ch'erasi recato sul luogo del disordine, e così pure il generale, parecchi uffiziali ed europei che passavano da quella parte. Ma sopraggiunte le truppe, il tumulto fu sedato, e quaranta individui, che vi avevano preso parte principale, furono fatti prigionieri. Per buona sorte, non vi fu spargimento di sangue, giacchè i sollevati erano inermi, e i militari non fecero uso delle loro armi; onde tutto si limitò ad alcune percosse. L'indomani le botteghe erano chiuse, e regnava qualche agitazione; le autorità avevano prese le loro precauzioni, ma non se n'ebbe bisogno. A questi commovimenti diede motivo, a quanto dicesi, il timore che il governo volesse mutare il sistema alimentario delle carceri. — Anche al Malabar (secondo annunzia il *Madras Athenaeum*) erasi manifestato qualche disordine, provocato da 4 fanatici Moplah; ma le autorità essendo intervenute a tempo, l'ordine venne ripristinato, e i promotori si diedero alla fuga. — I lavori della strada ferrata indiana procedono alacremente. — La febbre dell'emigrazione per l'Australia, in traccia dell'oro si è estesa anche a Bombay. È ancorato in quel porto un naviglio, il quale dee partire per il paese desiderato, e molti indiani ed europei vi presero passaggio. Si aggiunge che alcuni militari domandarono al governo il permesso di partire per l'Australia.

La frontiera nord-ovest è quieta; ma temesi che questa tranquillità durerà poco, giacchè nelle provincie superiori le tribù Swatee e Afredee ricominciarono le loro aggressioni.

FRANCIA. — **Parigi**, 3 *ottobre*. — (*Per via telegrafica*).

Il *Moniteur* di quest'oggi annunzia approvate le modificazioni agli statuti della strada ferrata d'Orleans intese a riunire quella strada a parecchie altre. Il foglio ufficiale annunzia inoltre parecchie nomine a diversi comandi nella marina. — Il signor Drouin de Lhuys, ministro degli affari esteri, ha indirizzato al signor Rogier, capo del ministero belga, una nota diplomatica concernente l'affare del carbon fossile.

(*Courr. de Lyon*).

Parigi, 2 *ottobre*. — Il signor Luigi Veuillot, il campione che ha tenuto testa alla maestà degli arcivescovi e vescovi di Francia sulla questione dei libri classici, si decide finalmente ad abbandonare la controversia. Egli scrive quest'oggi da Boulogne-sur-mer, che fra S. E. il card. Gousset e S. E. il cardinale de Bonald, che hanno espresso pubblicamente un'opinione contraria, egli non ha che dire o che proporre. Il signor Veuillot non abbandona la sua opinione, la quale, egli dice, conserva agli occhi suoi tutto il suo valore, ma è deciso di aspettare e di tacere, e raccomanda di non più ammettere nell'*Univers* nessun articolo su questo tema ormai sì delicato. (*Corresp. Lejolivet*).

— Un avvenimento lagrimevole ha avuto luogo iersera nella via di Sèze presso la chiesa della Maddalena. Il signor Morton, corrispondente ordinario del *Daily News*, fu assassinato alle 11 1⁄2 nella casa di un altro corrispondente inglese che sarebbe il signor Bower, corrispondente del *Morning Advertiser*. Il signor Morton fu colpito alle spalle da un colpo di pugnale. L'autorità ha cominciato un'istruzione su quest'affare misterioso che ha eccitato una viva emozione nel quartiere della Maddalena.

— Ecco alcuni altri ragguagli sopra questo affare, che ricaviamo dalla *Corrispondenza Lejolivet*. I signori Morton e Bower abitano via di Sèze num. 2. Il signor B. aveva una moglie poco sana di cervello, la quale diceva a suo marito che M. era suo amante e padre del loro fanciullo. Ieri sera alle nove, mentre che M. entrava da B., questi matto e furioso diè di piglio ad un coltello ed uccise M. Quest'affare ha messo il quartiere in gran commozione; il commissario di polizia si è recato sul luogo. L'assassino ha preso la fuga e non è ancora arrestato.

— Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Parigi 30 settembre:

Il numero delle petizioni dirette al principe presidente durante il suo viaggio è considerevole. Queste petizioni sono divise in categorie, la prima delle quali comprende quelle, che pervengono per via della posta o altrimenti. Esse vengono classificate ed inviate ai ministri a cui possono concernere. La seconda categoria si applica alle petizioni rimesse direttamente al principe; le quali sono messe da parte e inviate a Parigi ad un impiegato del gabinetto del principe, incaricato di esaminarle e prenderne nota. Luigi Napoleone al suo ritorno prenderà le sue determinazioni sui rapporti che gli verranno sottomessi.

In quanto ai soccorsi i soli incaricati sono i signori dottor Conneau e Peupin, ma a vista dell'eccessivo numero delle domande, fu forza di ridurre a 50 franchi il *maximum* dei soccorsi accordati, e la media è di franchi 30. Oltre di queste distribuzioni il ministro dell'interno dà somme assai cospicue alle persone raccomandate dagli alti funzionari. Da più tempo gli artisti, nella speranza di vendere le loro opere, si sono messi a disegnare, o a scolpire ritratti o busti della famiglia imperiale. I Napoleoni a cavallo, a piedi, o seduti arrivano a centinaia all'Eliseo già ingombro. Fra questa falange d'opere nella maggior parte indigeste, sento lamentare moltissimi che le loro opere inviate non sono accolte sempre. Ciò è ingiusto, e bisognerebbe compiangere il presidente ove fosse condannato a riempire il suo museo dei lavori di questi signori. Ieri un artista si lagnava facendosi stupore che non era stata accettata una sua opera. Egli ha rappresentato Napoleone in Giove assiso su di un'aquila a cui tiene il collo.

— Si scrive all'*Emancipation Belge* in data di Parigi 29 settembre. L'ora dell'impero è prossima, e posso attestarvi in termini precisi che il sig. Drouin de Lhuys ministro degli affari esteri ha officialmente annunciato agli ambasciatori il vicino ristabilimento dell'impero, loro dicendo, che il governo contava sulle simpatie delle potenze in una circostanza in cui gli sarebbe impossibile a non ubbidire al voto della pubblica opinione. Varii ambasciatori hanno informato i loro governi di questa dichiarazione, e vi è certezza dell'adesione di tutti, ma di alcuni sarà tacita.

Attualmente si lavora intorno ai preliminari dell'impero; ed invero sarebbe impossibile che una simile trasformazione succedesse senza un sontuoso apparato che abbisogna di lunghi preparativi.

---

que celui dont les traits du vicomte portaient l'empreinte; c'était bien encore cette délicieuse créature dont les parisiennes seules offrent le type admirable, cette grâce parfaite des mouvemens, ce port de tête noble et digne; mais la fraîcheur de la jeunesse s'était éclipsée, un double sillon creusé sur ses joues pâles attestait que la pauvre femme avait longtemps et beaucoup pleuré, et que souvent elle pleurait encore; l'éclat de ses beaux yeux noirs était obscurci sous le voile d'une mélancolique regret; cette femme de vingt-trois ans paraissait en avoir trente.

A l'aspect de Saint-Gaudin, la duchesse devint pourpre! mais, se remettant aussitôt, elle dit à Saint-Gaudin, en regardant le vicomte: « Soyez le bien-venu chez-nous, monsieur. » Saint-Gaudin salua, et le vicomte, posant respectueusement ses levres sur la main de la jeune femme, prit cette main qu'il passa sous le bras de Saint-Gaudin, et dit avec un enjouement forcé: « Faites les honneurs du cottage à Saint-Gaudin, chère Elevide, en attendant l'heure du dîner. Quant à moi, je rentre, j'ai quelques lettres à écrire en France. »

— En France, murmura si douloureusement Elevide, que Saint-Gaudin se sentit le cœur ému, et comprit presque par intuition que cette jeune femme avait à lui parler de son pays, et que le vicomte ne s'était éloigné que pour leur laisser la liberté d'en parler; mais St-Gaudin n'avait pas compté sur la timidité de la duchesse; il attendait vainement des demandes qui n'arrivaient pas; au risque de froisser la pauvre exilée, il prit enfin l'initiative.

— N'avez-vous aucune question à m'adresser, madame?

Elevide fit un cri, qui s'acheva par le nom d'Antoinette; puis un déluge de larmes couvrit subitement le visage de la pauvre mère.

Sans avoir l'air de remarquer ces larmes, Saint-Gaudin répondit: «Vous savez sans doute, madame, qu'une parente du duc de Randon est supérieure du couvent de la Visitation à Paris; votre fille est confiée aux soins de cette respectable parente.

— Et sait-elle? demanda la duchesse sans oser achever sa phrase.

— Rien, répondit Saint-Gaudin, comprenant la réticence de la duchesse; puis, avec un tact admirable, devinant toutes les cruelles suppositions de la pauvre femme, il ajouta: «La scène du duc de Randon, lors de votre départ, n'était qu'une comédie, madame, pour vous effrayer et vous empêcher de revenir chez lui; il voulait, au cas où la fantaisie vous en prendrait, pouvoir vous faire signifier une separation de corps et de biens, sous le prétexte d'offense grave, mais sans pour cela formuler l'offense. Aussitot après cette scène, il partit lui-même, et son départ suivit de si près le vôtre, que toute votre société crut que vous étiez partis ensemble. Il avait, au préalable, confié sa fille aux soins de sa parente; il resta six mois absent; quand il revint, il était en deuil, et fit prendre le deuil à sa fille et à ses gens.

— Ainsi, je passe pour morte; Antoinette me croit morte, s'écria Elevide, dont les larmes coulaient abondamment. Au fait, ajouta-t-elle en les essuyant, il vaut mieux qu'elle me croie morte que coupable.

Saint-Gaudin se taisait, il respectait la douleur de la mère et de l'épouse. La cloche du dîner s'étant fait entendre, ils revinrent ensemble au logis.

Si l'extérieur de la maison était rustique, l'interieur ne lui ressemblait en rien; tout y était confortable, et chaque chambre meublée avec un luxe et une recherche du meilleur goût. Quant au personnel des domestiques, il se bornait à une seule servante, vieille, laide, et dont le nom de Barbara indiquait parfaitement le caractère. Du reste, excellente cuisinière, et d'une recherche de propreté digne d'une servante flamande. Le dîner fut silencieux, malgré tous les efforts de Saint-Gaudin pour l'égayer; vers la fin du repas, le vicomte dit à la duchesse:

— J'ai accepté pour vous une invitation au bal que lady Hamilton donne dans trois jours.

Vous savez, Alfred, que je me soucie très peu de bals, répondit la duchesse très-sèchement.

— Cela se peut, répondit le vicomte encore plus sechement; mais votre visage triste, presque souffrant, votre santé même exige des distractions. Quand même, je veux que vous alliez à ce bal.

— Vous voulez que la duchesse aille chez lady Hamilton? demanda Saint-Gaudin dans le dernier étonnement.

— Oui, dit le vicomte en faisant à Saint-Gaudin un signe imperceptible de silence; oui, mes amis me reprochent de tenir madame en chartre privée, et puis lady Hamilton m'a supplié de l'y conduire.

— J'obéirai, dit Elevide, la voix résignée et les jeux baissés.

EUGÉNIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

Il plebiscito che sottometterà il senato al popolo non ristabilirà solamente l'impero, ma concederà di nuovo il potere costituente a Luigi Napoleone. Quest' ultimo punto è stato deciso, mi si assicura, contemporaneamente al primo.

Quale mai sarà il carattere della costituzione riordinata ?... facile è la risposta. Il presidente della repubblica non apporterà alcuna grave modificazione al meccanismo governativo del 18 gennaio, se forse non vi sia una limitazione al numero dei senatori. Il suffragio universale rimarrà nelle stesse condizioni ? Chi dice sì, chi dice no; e per non ingannarmi io imito Sganarelle. *Io dico che sì e che no.*

— Intorno alla dichiarazione che secondo il corrispondente dell'*Emancipation* il signor Drouin de Lhuys avrebbe fatto alle potenze estere, ecco cosa troviamo nell'*Indep. Belge*.

« La dichiarazione del sig. Drouin de Lhuys a qualche ambasciatore al soggetto del vicino ristabilimento dell' impero non è stata ancora fatta, si assicura, ai ministri delle grandi potenze come l'Inghilterra e la Russia. Si conta in una maniera positiva sulla esplicita approvazione dell'Inghilterra, e vi è luogo a sperare che l'Austria guadagnerà intieramente gli altri Stati del Nord alla sua politica apertamente favorevole a Luigi Napoleone »

OLANDA. — Aja, 30 *settembre*. — S. M. ha preso le seguenti risoluzioni relativamente all'armata : Gli stipendi dei capitani e capo-squadroni (*ritmeesters*) presso lo stato maggiore della cavalleria e presso il corpo del genio sono fissati a fiorini 2200 per un capitano di prima classe ; idem seconda classe fiorini 1900; id. terza classe fiorini 1600 per anno; nello stesso tempo per ogni cavallo che sono obbligati di avere questo stipendio sarà aumentato di 100 fiorini annui. Ai capitani di 1.a e 2.a classe facenti funzione di aiutante di reggimento nella fanteria sarà allogato un aumento di 100 fiorini annui per il cavallo. Lo stipendio degli aiutanti di piazza di 2.a e 3.a classe sono aumentati rispettivamente di 400 e 200 fiorini annui, e rimangono così fissati a 2,400 e 1800 fiorini. Gli stipendi dei secondi luogotenenti della fanteria attualmente di fior. 700 sono portati a fior. 800.

— Quest'oggi le sezioni della seconda Camera hanno cominciato l'esame dei diversi progetti di legge che sono sottoposti alla legislatura,

(*Indép. Belge*).

GERMANIA. — Berlino, 29 *settembre*. — Sotto questa data scrivono i seguenti ragguagli sulla questione doganale alla *Gazzetta di Carlsruhe*, la quale come foglio ufficiale sembra dover essere ben informata.

« Quanto alla risposta degli alleati alla dichiarazione prussiana essa pretende che in seguito a quella dichiarazione i negoziati per un trattato di commercio coll'Austria sono considerati come aperti di fatto. Per il momento si rinuncia a domandare che la Prussia prenda un impegno formale di conchiudere un'unione coll'Austria, questo punto rimane riservato per future deliberazioni.

Lo stesso dicasi in quanto alla condizione di 12 anni per la durata dei nuovi trattati posta dalla Prussia e che si crede di poter modificare mercè nuovi negoziati. Per contro gli alleati promettono di accettare il trattato di settembre, a condizione che la Prussia adotti il progetto di tariffa di Vienna come guarenzia della conclusione del trattato coll'Austria.

Già sappiamo che hanno avuto luogo delle conferenze su questi punti fra i ministri e i commissari prussiani. Si assicura che il governo prussiano persiste nel suo modo di vedere espresso il [illegible], e dichiarerà le esigenze contrarie come non accettabili.

Scrivono in data 29 settembre alla *Gazzetta delle Poste*

La Prussia ha preso sull'affare dello Zollverein delle risoluzioni che mettono in chiaro la sua [illegible] in quest'importante questione. Quanto prima sarà trasmessa ai rispettivi governi una comunicazione in cui sarà indicato il sistema che la Prussia seguirà rimpetto alle tendenze dell'Austria e degli Stati della coalizione. Noi abbiamo già annunciato anteriormente che il governo prussiano si applicava con molta attività ai preparativi necessitati dai cambiamenti che potrebbero sopraggiungere quanto all'estensione del territorio dello Zollverein.

Annover, 29 *settembre*. — Nel momento in cui il nostro governo è chiamato a prendere una decisione importante, egli trovasi in una delle più critiche situazioni. Probabilmente indirizzerà alla Prussia una dichiarazione decisiva nel caso in cui questa volesse rompere le deliberazioni, mentre che può accettare la risposta di Monaco dopo aver dichiarato sin dal principio nel modo più positivo che si opporrebbe ad una scissura profonda, la quale però a Berlino non era creduta imminente. Il conte d'Alvensleben, solito ad essere adoperato nelle gravi congiunture, è giunto ieri nella nostra città, incaricato di una missione confidenziale.

(*Gazz. delle Poste*).

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 1 ottobre.

Giorni sono abbiamo recato la notizia presa da un giornale di provincia, che la nuova organizzazione politica e giudiziaria dell'impero ottenne già la sovrana sanzione. Ora troviamo la stessa notizia in parecchi giornali provinciali, e riteniamo quindi ch'essa non sia una semplice diceria, anche pel motivo che tutti i periodici i quali ne parlano, s'accordano mirabilmente nell'esporre le singole disposizioni che si prenderanno nel riorganizzare le autorità politiche e giudiziarie della monarchia.

Sembra che l'amministrazione politica sarà condotta da luogotenenze, da autorità circolari e da uffici distrettuali. Onde semplificare il corso degli affari avranno le autorità distrettuali, perchè più vicine al popolo, anche la gestione di alcuni affari giudiziarii. Le autorità giudiziare saranno divise in corti superiori di giustizia e giudizii circolari. Per mettere in pratica la nuova organizzazione saranno instituite delle commissioni miste, composte da membri delle varie autorità provinciali sotto la presidenza del rispettivo luogotenente.

Per quanto è lecito giudicare da questi cenni, la maniera della nuova amministrazione ci sembra semplice, nello stesso tempo opportuna, e per quanto la massima fondamentale del nostro governo — unità della monarchia — lo consente, adattata alla diversa natura delle singole provincie. Tutto ciò che dell'amministrazione antica si mostrò utile alla pratica, è mantenuto senza perciò negare i debiti riguardi alle esigenze del tempo e alle sperienze dell'amministrazione più recente

---

RUSSIA. — Pietroborgo, 17 *settembre*. — Ad esempio delle altre chiese cristiane, anche la greco-russa ortodossa si adopera per propagare il suo cristianesimo in ogni direzione nelle provincie del Baltico, nella Polonia, nel Caucaso, nell'Asia meridionale e centrale e nella Siberia, affine di sottomettere al regime del potere temporale e spirituale riuniti nel capo dello Stato i popoli sui quali la Russia ha dominio o spera di averlo. In questi ultimi tempi ha preso per modello gli Stati-Uniti in questa impresa. Nella provincia siberiana di Iakutsk, la cui superficie equivale al terzo dell'Europa intiera, i missionarii russi hanno costrutto una chiesa portatile, le cui singole parti vengono caricate e trasportate sopra i carri. Con questa percorsero nel giro di otto mesi la maggior parte della provincia di Iakutsk (circa 7,200 werste) e convertirono e battezzarono un 1,500 idolatri. In Russia l'abbandono della religione è considerato come delitto capitale, e quando il colpevole abita nella Russia europea viene esiliato nella Siberia dove non ha altra scelta che di ritornare vero credente oppure rimanere colono e in castigo.

Il rinomato erudito Chanikoff di Tiflis ha scoperto la terza parte della storia di Reschid-ed-Din che contiene la genealogia delle schiatte mongoliche, la storia degli Ebrei, dei Franchi, dei Chinesi, degli Indiani, come pure la biografia del famoso Chakia, fondatore buddismo.

(*Gazz. d'Augusta*).

CRONACA

— La Lettera Antonelli. — I nostri lettori non hanno certo dimenticato la troppo famosa lettera del cardinale Antonelli a Monsignor Arcivescovo di Ciamberì. In seguito ad informazioni attinte a fonti sicure siamo in grado di affermare che quella lettera non era punto destinata alla pubblicità, che increbbe assai al cardinale Antonelli di vederla divulgata per le stampe, e che il suo tenore fece assai cattiva impressione nei circoli diplomatici.

Monsignor Charvaz a Roma. — Varii giornali hanno cercato di attribuire al viaggio di monsignor Charvaz a Roma, arcivescovo preconizzato alla sede di Genova, un carattere politico. Crediamo di poter dichiarare men che esatta codesta versione. Anzitutto la sua gita a Roma non è che una conseguenza naturale e necessaria della sua elezione all'arcivescovado di Genova, inoltre possiamo accertare che il primo eccitamento ad affrettare quel viaggio gli venne non dal nostro governo ma dallo stesso cardinale Antonelli.

— Alberto La Marmora. — Sentiamo con molta soddisfazione che nella sua recente escursione in Africa, il generale Alb. La Marmora venne accolto coi più distinti segni di simpatia e di considerazione dalle autorità militari dell'Algeria, e che a Tunisi fu colmato di onorificenze da quel sovrano, il quale mise persino a sua disposizione le proprie carrozze e livree, e volle, accommiatandolo, presentarlo di due bellissimi cavalli arabi, che il generale per un tratto di squisita delicatezza credette di non dover accettare.

— Legge del Matrimonio. — La commissione senatoria per la legge sul matrimonio civile si è ieri riunita, per le discussioni preliminari sul progetto. Una seconda riunione era stata deliberata per domani, ma di poi varie cause la fecero aggiornare. Senza dubbio essa potrà presentare la sua relazione al primo riaprirsi del Parlamento.

— Strada ferrata a Susa. — Oggi firmavansi nel palazzo municipale i verbali di cessione dei terreni parcellarii del territorio di Torino, la occupazione dei quali è necessaria per la costruzione della via ferrata da Torino a Susa. A lode dei proprietarii dei medesimi dobbiamo dire che, meno poche eccezioni, mostraronsi molto arrendevoli e discreti nei compensi chiesti per correspettivo delle parti di loro proprietà che doveano abbandonare alla società costruttrice. Grazie a questi accordi preliminari, havvi ogni ragion di credere che i lavori per l'attuazione di tale ferrovia possano venir iniziati fra breve.

— Un misfatto. — Un gravissimo delitto era ieri consumato da un contadino del colle torinese, fra Moncalieri e Testona. Giovane appena di venticinque o di ventisei anni, già aveva dato segno più volte di non aver pieno ed intero l'uso delle sue facoltà. Ieri assalito di nuovo, a quanto pare, da simile accesso, egli scaricava a colpo sicuro un archibugio sulla persona del proprio padre, che gli cadeva estinto ai piedi. L'uccisore è già nelle mani della giustizia, ma secondo avvertimmo, e secondo vuolsi sperare per onore della umanità, sembra che nell'autore di tanto misfatto concorrano i sintomi di una mania furiosa.

— Pubblici gridatori. — Egli è assai rimarchevole che a malgrado l' opinione pubblica da noi più volte manifestata intorno ai gridatori di fogli volanti, ed agl'insolenti ciurmatori, la questura non ispieghi tutta la sua energia per reprimere un abuso che giornalmente dobbiamo con nostro rammarico veder rinnovato. La corte d'Angoulême pronunciava una sentenza di morte contro un certo Stefano Deprat, colpevole di parricidio togliendo la vita a due suoi proprii figli. Questo misfatto spaventevole, e che ci rifugge l'animo a doverlo ripetere, servì di speculazione ad alcuni con fare stampare alla tipografia Reviglio il fatto, col falso titolo di Sentenza a morte. A centinaia si venderono le copie per le vie di Torino, per le quali i cittadini passando venivano assordati dalle grida dei rivendugliuoli di *sentenza a morte da eseguirsi domani*. Ci lusinghiamo che la questura raddoppierà la sua vigilanza, e non ci darà altra volta occasione di ritornare su questo spiacevole argomento

Un' aggiunta. — Nella nostra Cronaca di sabato davamo conto di un sinistro che accadde ad una povera donna colta sotto il cavallo di una vettura lanciata di carriera in una delle vie più frequentate della città.

La sventurata donna si chiamava Margarita Galante, nativa di Cinzano, d'anni 78. Noi non abbiam voluto, come cosa ragionevole, far rimontare all' amministrazione la responsabilità del doloroso accidente; ma per provare come non mai sia troppo il rigore in sorvegliare il corso delle vetture, facciamo sentire alle autorità che la Galante, giunta all'età di anni 74 era all'Ospedale di carità ricevuta dalla filantropia cittadina e che dopo quattro anni fu morta per inosservanza delle leggi di polizia urbana, e per poco rigore delle autorità a farle eseguire.

— Velocifero di Cuorgnè. — Ci scrivono da Cuorgnè : « Ieri sera (lunedì) il velocifero che fa il servizio fra Torino e Cuorgnè ribaltava a mezza strada, e in certe condizioni che mi pare opportuno di accennarvi, onde pensi chi deve ad evitar la riproduzione di simili sconci. Sullo stradale presso Falletto un viaggiatore discese dalla vettura per recarsi al luogo di sua destinazione : il postiglione abbandonò i cavalli per corrergli dietro onde averne la mancia, quantunque si intenda compresa nel prezzo del posto. Le redini rimasero al *conducteur*, ignaro affatto, a quel che sembra, di quest' uffizio. Tant' è, che dati appena pochi passi, la vettura urtò in paracarri, una ruota andò tutta quanta in pezzi, e il legno ribaltò. Fortunatamente i viaggiatori riportarono solo contusioni assai leggiere. Ma il pericolo corso fu grave assai, e giova sperare che l'amministrazione dell' impresa saprà per l'innanzi esigere dai suoi agenti maggiore capacità e maggiore disciplina. »

— Viene comunicato da Genova alla *Gazz. Piem.* il seguente programma del presidente del secondo congresso generale dell' Associazione medica ai medici, chirurghi, farmacisti, veterinarii degli Stati sardi .

Il secondo congresso generale dell' associazione medica sta per riunirsi in Genova. Annunziamo con vero giubilo questo avvenimento, perchè è la seconda realizzazione di un pensiero che può avere molta parte nei destini scientifici e politici del nostro paese. Tutto ciò che spira unione e fratellanza deve essere incoraggiato e promosso nella terra italiana, che Iddio creò per essere regina del mondo, e che le divisioni e le discordie de' suoi figli hanno condannata a una secolare schiavitù. Noi amiamo la libertà, ma senza l' unione questa libertà è un sogno : l'unione è la vita; la libertà è della vita dei popoli il simbolo e la manifestazione la più completa ed eminente. I membri del corpo sanitario sono più d' ogni altra classe di cittadini gli educatori del popolo: sempre in mezzo ad esso, ne conoscono i bisogni, ne studiano gli istinti, ne dirigono le tendenze, ne assicurano il benessere. Importa quindi che un pensiero comune li prepari a questo sublime apostolato : onore quindi a chi promosse la grande idea di una vasta associazione medica degli Stati sardi; idea generosa e feconda di grandi risultati per l'avvenire

L'accademia di scienze mediche e naturali, da non molto inaugurata in questa città, applaudiva alla scelta pel secondo congresso dell'Associazione in Genova : noi siamo certi che i suoi membri accoglieranno gl' illustri ospiti e fratelli con quella squisitezza di modi e delicato sentire di cui già hanno dato solenne prova quando questa città in un'epoca recente era fatta sede di un congresso scientifico italiano che segnava l'aurora radiante di un giorno, ahi pur troppo al tramonto fatto nebuloso e gravido di tempeste! Ma i tempi sereni ritorneranno se, uniti sempre di mente e di cuore, ci stringeremo in un fascio, in una sola famiglia, senza distinzione di municipii e di caste.

Noi avevamo declinato dall'onore della presidenza di questo congresso. Il rifiuto non era nè orgoglio nè viltà: era giusta tema di non adeguare all' importanza dell' incarico. Ma dappoichè ci fu un'altra volta compartito, lo accettiamo con riconoscenza. Al difetto dell' ingegno supplirà il buon volere e il desio ardentissimo che noi nutriamo di veder prosperare e farsi più rigogliosa e vivace una istituzione che così larghi frutti promette alla scienza, all' umanità ed al paese.

Possano i nostri voti realizzarsi, e la medica associazione degli Stati sardi, riunita in congresso in Genova, ottenga pel concorso dei confratelli della Liguria nuovo incremento e splendore!

Genova, il 25 settembre 1852.

Il presidente Angelo Bo.

— *Norme per gli accorrenti al Congresso:*

1. L'ordine delle sedute e l'andamento del congresso avranno luogo secondo le [illegible] disposizioni generali prese dalla [illegible] centrale.

2. L'inscrizione dei membri del congresso, e la consegna dei biglietti d'ammessione, si faranno nel locale dell' Accademia medico-chirurgica, palazzo Spinola, ora Tagliavacche, sala S. Caterina, rimpetto alla strada S. Giuseppe, che mette all'ospedale di Pammatone.

3. Il locale per le riunioni generali è stabilito nel salone della regia Università, strada Balbi, e per le riunioni private o di commissioni in una delle sale dell'Accademia suddetta.

— La *Gazzetta del Popolo* pubblica una petizione deliberata dal consiglio delegato del municipio di Alessandria il giorno 2 corrente. Lasciati i considerando eccone il tenore

Delibera pertanto

Di rivolgersi alle SS. VV. Ill.me per protestare contro gli atti e le asserzioni della fazione clericale, e per richiedervi instantemente affinchè vogliate far cessare questa dannevole condizione di cose, ordinando intanto, e per primo rimedio l'incameramento dei beni ecclesiastici.

All'originale sottoscritti

Aliora, sindaco; Casalini, ingegnere, Picchio Paolo, Capriolo V. avvocato; Pera ingegnere; Barberis Costantino avv., Cortellini avv.

Valsecchi *Segr.*

DECESSI *del 4 ottobre in Torino.*

N. 45

Totale N. 3978

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 5 *ottobre*. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*

A termini del dispaccio del signor ministro dei lavori pubblici in data 27 giugno scorso che abbiamo pubblicato nel numero 155 di questo giornale, i sottoscrittori delle azioni della strada ferrata di Voltri stipularono il giorno 2 corrente l'atto notarile costitutivo della società.

Essendo questa l'unica formalità che mancava per ottenere la legge di concessione, il relativo progetto di legge verrà presentato all'apertura prossima del Parlamento; e così si potranno finalmente cominciare i lavori di questa strada tanto utile al paese nostro, e che nello stesso tempo non può non presentare un' ottima speculazione per i capitalisti che vi presero interesse.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 1 ottobre.

Continuano gli interrogatorii al Guerrazzi, e cominciano dalle discussioni che ebbero luogo nell'Assemblea toscana. A questo proposito il Guerrazzi richiama alla mente dei giudici, che il Mazzoni aveva proposto che i rappresentanti proclamassero in Toscana la repubblica per acclamazione, e come egli si opponesse a questa proposta, che terminò per essere respinta ; come più tardi quando l'Assemblea stessa decise di nominare un capo del potere esecutivo, e lo nominò diffatti nel Guerrazzi, egli si rifiutasse di [illegible], [illegible] partito, quello stesso partito che avea rigettata la proposta Mazzoni, e che sarebbesi sciolto, od almeno avrebbe perduta ogni forza [illegible] opposizione, ove il Guerrazzi non fosse rimasto al potere. Accettò [illegible] il nuovo [illegible] uffici, ed [illegible] ai Toscani un

proclama nel quale assicurava che egli userebbe della sua autorità solo per tutela dell'ordine.

Pochi giorni dopo sottopose all'Assemblea alcune proposizioni perchè col suo voto le volgesse in decreto. Queste proposizioni erano dirette a fare aggiornare una discussione sulla forma di governo, e prorogare l'Assemblea. L'opposizione repubblicana sentì subito tutta la importanza di queste proposte, e le combattè anche con ingiurie personali al Guerrazzi; ma finalmente non potendo impedire che venissero accettate, riuscì a farvi aggiungere un articolo col quale s'inibiva al capo del potere esecutivo di pigliare una risoluzione sulla forma di governo da darsi alla Toscana, non solo sotto pena di nullità, ma di essere dichiarato e punito come traditore della patria. L'opposizione temeva un colpo di Stato.

Esaurito questo primo interrogatorio, le contestazioni cadono sulle due spedizioni dal Guerrazzi ordinate contro il granduca per iscacciarlo dalla Toscana, diretta la prima contro Porto Ferrajo, l'altra contro S. Stefano.

L'ordine relativo alla prima è contenuto in un dispaccio telegrafico del giorno 8 febbraio, spedito da Guerrazzi al Pigli, governatore di Livorno. L'accusato che non impugna il fatto, lo dichiara effetto di subita coartazione. A provare la coartazione adduce una serie di fatti anteriori e posteriori a quel giorno che danno prova della sua affezione verso il Granduca. Tali sono l'esilio dalla Toscana di Forbes, Trucchi e Niccolini ardenti repubblicani, e l'esilio intimato a La-Cecilia e solo revocato dopo le istanze reiterate di molti amici e per timore che potesse prendere aspetto di personale vendetta per offesa ricevutane; le lettere scritte all'inviato toscano al congresso di Bruxelles contenenti istruzioni segrete scritte in cifra e nelle quali si ordinava d'adoperarsi perchè al costituirsi d'un regno dell'Italia centrale, la corona ne fosse posta sul capo di Leopoldo II; i mezzi adoperati per rendere popolare il governo granducale e la persona stessa del Granduca negli Stati limitrofi e che poteano esser un [illegible] provincie del Regno dell'Italia centrale, [illegible] chiarazione sullo stesso proposito fatta all'Assemblea; le lettere scritte al Montanelli mentre era in Siena; le disposizioni date per tutelare e sottrarre all'indiscretezza e alla furia dei repubblicani le carte e gli oggetti appartenenti al Granduca e rimasti in Palazzo Pitti dopo la sua partenza da Siena; il favore con cui accolse il progetto d'una ristaurazione dinastica propostagli da sir Hamilton; e finalmente i sospetti dei repubblicani stessi che lui accusarono di avversare la repubblica e favorire segretamente la restaurazione.

Altro argomento lo desume dalla insufficienza del mezzo per raggiungere lo scopo indicato col dispaccio, insufficienza patente che solo potè essere velata dall'esaltazione agli occhi dei repubblicani in quel giorno, poichè nessuno potea credere che i 150 Livornesi raccogliticci valessero a scacciare dall'isola il granduca, o impedire lo sbarco a lui protetto da legni da guerra di S. M. Britannica. D'altra parte se a lui fosse interessato che la spedizione ordinata venisse effettuata, avrebbe preso tutte le disposizioni a ciò occorrenti; ma invece nessuna disposizione fu data a facilitare l'esecuzione del dispaccio: ed il Pigli che ad eseguire l'ordine spiegò uno zelo male inteso e soverchio, tolse da cassa non militare i denari occorrenti alla ridicola impresa.

La seconda spedizione diretta a cacciare il granduca dalla Toscana, e avviata a S. Stefano venne al governatore Pigli ordinata da una lettera di Guerrazzi. Questa lettera porta la data del 14 febbraio 1849, giorno di trionfo per i repubblicani, scorazzanti a torme per la città, che trepidante era nelle loro mani. Questa circostanza fu notare l'accusato per trarre evidente argomento come anche quel giorno dovesse egli malgrado subire ed eseguire i voleri della fazione trionfante. Costretto a scrivere quella lettera, appena liberato dalla pressione degli esaltati s'adoperò a che riuscisse sommamente difficile al governatore di Livorno di darle esecuzione. S'affrettò perciò di ordinare al Petracchi, che si trovava allora a Pontedera con un battaglione di volontarii livornesi, di venire immediatamente a Firenze, e appena giunto gli ordinò di tenersi agli ordini del governo centrale disprezzando le inginnzioni che potessero venirgli dal governatore di Livorno. Così veniva tolto ogni mezzo di mandare ad effetto quella spedizione, che realmente non partì che giorni dopo, e la gente fu dal Pigli raccolta tumultuariamente, con far battere la generale in Livorno, e pigliando alla rinfusa quanti si presentarono. La coartazione di quel momento sembra risultare evidente dall'atteggiamento preso dai circoli e della fazione. I giornali, organi dei circoli, sono in quell'epoca pieni d'indirizzi e di articoli incendiarii eccitando le popolazioni a muoversi in massa per formare una crociata che marciando su S. Stefano ne cacci il granduca.

Le istigazioni partivano dai circoli della Maremma, e persino da quello di S. Stefano; il circolo di Firenze, necessariamente il più ardimentoso di tutti, propose di pigliare esso la iniziativa della spedizione che il Guerrazzi [illegible] mostrava pronto a far partire [illegible] prevedere le conseguenze che ne sarebbero venute se questo progetto avesse avuto la sua attuazione. Era carità di cittadino cercare di evitare queste funestissime conseguenze, ed unico mezzo a ciò il togliere ai circoli il pretesto di levare bande armate e condurle verso Maremma, pigliando lo stesso governo sopra di sè d'effettuare la spedizione. Così argomentando, il Guerrazzi da lettura dei documenti che a ciò si riferiscono. Aggiunge inoltre che se egli avesse voluto seriamente fare quella spedizione, avrebbe fatto marciare la colonna che si trovava in Empoli sotto gli ordini del generale d'Apice, composta quasi per intero di truppa regolare; ma egli aveva destinato quella colonna a marciare in Maremma, ove se ne presentasse il bisogno, non per scacciare il granduca, ma bensì per tutelarlo. Lo stesso La Cecilia, che fece parte o meglio capitanò una mano della gente che da Livorno s'avviò a S. Stefano, racconta in un suo opuscolo stampato nell'anno 1851 nella tipografia Elvetica di Capolago, che questa spedizione fu operata per l'insistenza e lo zelo dei repubblicani, che seppero vincere tutti gli ostacoli frapposti *dalla gesuitica politica del Guerrazzi.*

La udienza stava per essere chiusa, quando il pubblico ministero presentando alla corte il libro del sig. Pigli recentemente stampato in Arezzo fa istanza che venga accolto in processo al fine specialmente che siano contestate al Guerrazzi le lettere pubblicatevi. Dopo di ciò la continuazione del giudizio è rimandata alla udienza del giorno successivo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 3 ottobre.

Che dirvi quest'oggi, giorno di domenica? Tutti sono assenti e [illegible] le campagne, e [illegible] vi sarà un [illegible] eccidio di pernici; è magnifico il tempo, e fa contrasto con quello della notte scorsa che fummo assaliti da un uragano di tale violenza, che di simile non hassi memoria. Sul far del giorno presentavano un [illegible] spettacolo i Campi Elisi ingombri d'alberi rovesciati: era un vero disastro.

Sapete che alle Tuillerie si [illegible] lavori riguardevoli; nella sala dei marescialli la travatura fu scossa e il tetto ebbe molto danno. Adesso si lavora a riparare il guasto.

La *Gazzetta delle Poste* vi ha piantato una carota che forse avrete anche voi accolta in buona fede, e che senza dubbio lo sarà da tutti i giornali dell'Europa; voglio parlare del suo annunzio che il principe Luciano Bonaparte abbia sbancato la banca di Amburgo e guadagnato 480,000 franchi. Questo mi pare [illegible] tata ad arte, perchè se il principe Luciano ha veramente fatto saltare la banca, non ha potuto guadagnare che un quarantamila franchi tutt'al più, perchè a Baden istesso non vi sono mai più di 30 o 40 mila franchi in tavola.

[illegible] uno stratagemma che si rinnova al [illegible] di ogni stagione; infatti [illegible] della stagione attuale erasi annunciato [illegible] generale Haynau aveva guadagnato precisamente questa somma, ed era menzogna. Mi sorprenderebbe pertanto se la notizia fosse più esatta per ciò che concerne il principe Luciano Bonaparte.

[illegible] non voglio, o piuttosto non posso quest'oggi parlare di politica per mancanza di materia, darò di piglio alla piccola cronaca, e vi parlerò della censura, citandovi aneddoti autentici, autenticissimi pur troppo, i quali fanno testimonianza dell'intelligenza della censura.

Al teatro del Palais Royal è andata in scena [illegible] per il signor Hyacinthe, uno dei nostri migliori comici. Il soggetto, per dirla in due parole, si raggira sopra un mal intiero. Una donna prepara il the per suo marito; uno sciocco crede che voglia avvelenarsi, indi le solite conseguenze. La farsa intitolata *La Po[illegible] Bro[illegible]lliers* è portata alla censura. « Signore, [illegible] il censore al direttore, questo nome ricorda un gran delinquente, e non ve lo permetteremo mai. » Dopo aver quistionato si cambia il titolo, e l'autore adotta quello di *Un mari sauté aux champignons*. Sdegno della censura. Per qual motivo? Non ne adducono veruno. È forza sopprimere un'altra volta il titolo, e prendere il nome dal principale personaggio che è *Monsieur Pucolet*.

Voi conoscete *La Tour de Nesle* del signor A. Dumas, rappresentata 500 volte a Parigi. Un ordine del prefetto di Nantes mette all'indice questo dramma nel dipartimento della Loire Inferiore.

Non la finirei più se dovessi citarvi tutti gli aneddoti di questa fatta. Oh! Se il ministro lo sapesse!

Terminando ho l'onore di farvi parte del parto felice di una delle nostre celebrità drammatiche. La commedia francese è madrina del nuovo nato. La puerpera essendo stata richiesta del nome del padre, rispose con sangue freddo: *La justice informe.*

Perdonatemi questi *calami lupsus*; non ne farò più.

[illegible]

— Si legge nel *Moniteur* del 3 corrente:

« Il principe è profondamente grato alle numerose testimonianze di simpatia che ha ricevuto in occasione dello scoprimento del complotto in Marsiglia.

« Tuttavia non bisogna che si esageri il pericolo che avrebbe potuto incontrare il principe; la Provvidenza vegliando su di lui ha permesso che questa macchina d'altronde imperfetta fosse scoperta prima del suo arrivo in Marsiglia.

« Che la Francia abbomini il progetto di pochi miserabili che già appartengono alla giustizia! »

Leggesi nella *Patrie*.

Il principe presidente ha lasciato Montpellier [illegible] del 2 ottobre, ed ha continuato il suo viaggio [illegible], Gigeau, Meze, Pezenas, [illegible], Nissan, e giunse verso le ore [illegible] a Narbonne, ove entrò fra le acclamazioni frenetiche delle popolazioni, e delle mille ripetute grida di *viva l'imperatore, viva Luigi Napoleone, viva Napoleone III.*

— Oggi, domenica, S. A. R. si è recato alla cattedrale di Narbonne, e vi ha udita una messa bassa, dopo che fu solennemente ricevuto all'entrata della vecchia basilica da monsignore col suo clero.

Il principe è partito alle ore 10 per Carcassone in mezzo ad entusiastiche acclamazioni.

(*Corr. Havas*).

— Il prefetto del Calvados in occasione dello scoprimento del complotto in Marsiglia ha indirizzato agli abitanti del suo dipartimento un proclama che termina colle parole: *Dio protegga la Francia; Viva l'Imperatore!* (*Assemblée Nat.*)

— Il Consiglio municipale della città di Perpignan riunito straordinariamente ad unanimità ha deciso, che tutti i membri di cui esso si compone si rechino a Narbonne per presentare gli omaggi a S. A. I. nel suo passaggio per questa città. (*Journal des Faits*).

— I giornali di Lilla rendono conto delle considerevolissime precauzioni prese sulla frontiera del nord contro un'irruzione possibile di lavoratori di miniere belgi. Ordini speciali si sono dati a tutte le guarnigioni del dipartimento del nord, e la gendarmeria è in movimento sulla frontiera. (*Presse*).

Belgio — Il cittadino Lagrange è stato espulso dal territorio belgico. Una lettera di Bruges del 1 ottobre contiene quel che segue: « Sentiamo, che per decreto reale l'ex-montagnardo francese Lagrange che risiedeva nella nostra città è stato espulso dal regno. Egli ha già lasciato Bruges. (*G. de Lyon*).

— Circa un mese dietro il governo belga sospese dalle funzioni di professore dell'Ateneo reale di [illegible] il signor Novent per aver data lettura ai suoi scolari di alcuni frammenti del libro di Victor Hugo contro Luigi Napoleone.

Oggi il *Moniteur Belge* contiene un decreto reale col quale Novent è reintegrato nelle sue funzioni.

Il decreto è in data del 28 settembre.

A questo riguardo così si esprime la *Patrie*.

Il ministero belga lasciando il potere avrà voluto per azzardo lanciare una freccia de' Parti alla Francia rappresentata dall'uomo che essa ha acclamato con sette milioni e mezzo di suffragi? Non crediamo a questa intenzione; in ogni caso la coincidenza è dispiacevole ..... pei ministri belgi ben inteso.

Lucerna. — Il governo ha approvato il contratto per la strada ferrata, conchiuso col signor A. Bischoff di Basilea. Anche il consiglio amministrativo in Basilea lo ha approvato, salvo però alcune modificazioni.

La linea telegrafica di Berna Neuchatel-Chaux-de-Fonds, è compiuta, ed ora si stanno collocando gli apparati.

La linea telegrafica da S. Gallo a Coira fu aperta la sera del 1 ottobre, per cui il telegrafo è ora esteso da Ginevra per Zurigo e Rorschac e Coira.

Berlino, 30 *settembre.* — La *Gazzetta di Prussia* pubblica il testo del dispaccio indirizzato il 27 corrente dal sig. de Manteuffel agli ambasciatori prussiani presso le altre corti relativamente alla questione dello Zollverein. Noi riprodurremo domani questo documento in cui è detto esplicitamente che la Prussia si trova nell'impossibilità di continuare le deliberazioni con tutti i plenipotenziari del congresso.

— Sono terminati i preliminari per un matrimonio fra il principe Enrico dei Paesi Bassi e la principessa Amalia di Sassonia Weimar, figlia della defunta duchessa Ida. La giovine principessa ha fatto una visita alla famiglia reale dei Paesi Bassi ed è già ritornata in Alemagna; essa ha vissuto parecchi anni in Inghilterra. Il matrimonio si effettuerà nel venturo aprile.

(*Morning Post*).

Darmstadt, 30 *settembre.* — La seconda Camera votò l'esazione delle imposte per un trimestre con ventisei contro dodici voti. Per lunedì è all'ordine del giorno la questione dello Zollverein.

Berlino, 2 *ottobre.* — Le Camere saranno convocate, dicesi, pel giorno 28 novembre.

Copenhaghen, 28 *settembre.* — In seguito ai disordini commessi in questi ultimi giorni dai soldati, un ufficiale di polizia e tre borghesi sono stati così gravemente feriti che bisognò trasportarli allo spedale. I soldati holsteinesi sono consegnati nelle loro caserme, col divieto di portare la sciabola quando non sono di servizio.

(*Boersenhalle*).

Madrid, 28 *settembre.* — La cerimonia della traslazione della salma mortale del duca di Baylen non avrà luogo che il 30. Oggi e domani la corte è in duolo per l'anniversario della morte di Ferdinando VII.

Le voci di modificazione ministeriale generalmente hanno circolato. Si diceva che il governo aveva risoluto di riunire bentosto le Camere, e che era necessario rinforzare il ministero con qualche oratore parlamentare. — Si parlava dei signori Donoso Cortes, Conga Arguelles, Alejandro Llorente, Olivan e Rivera come facienti parte del gabinetto. Tutte queste voci sono per lo meno premature.

I signori Montesquiou e de Rozières addetti all'ambasciata di Francia partono per Parigi. Montesquiou ha ottenuto un congedo dal suo governo per passare qualche tempo in sua famiglia. (*Estafette*).

Portogallo. — Il *Diario do Goberno* del 22 settembre nella sua parte officiale contiene il seguente periodo: « Siamo autorizzati a dichiarare falsa e senza fondamento la voce che si fa correre, che il governo ha intenzione di appropriarsi i beni delle corporazioni religiose, delle confraternite e dei monti di pietà per impiegarne il prodotto alla costruzione delle ferrovie o a tutt'altro uso ».

Londra, 2 *ottobre.* — Il signor Giuseppe Ingersoll di Filadelfia, nuovo ministro americano in Inghilterra, è giunto coll'*Artico*. Egli ha annunciato in una conversazione che nel partire dagli Stati Uniti, il sig. Webster gli aveva fatto sapere che la questione delle pesche non potrà dar luogo a nessuna difficoltà coll'Inghilterra.

(*Morning Chronicle*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 6 *ottobre.*

1831 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 98.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 20. Mattino 97 90, 98, 97 75.

1851 1 giugno. Mattino 96 75. 30 ottobre. Mattino 97 50.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Per il fine del corrente. Mattino 2155.

Borsa di Genova *del 5 ottobre*:

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio — 97 3|4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre — 1003

» 1851 1 agosto e 1 febbr. — 990

5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 2125

Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Londra del 2 *ottobre.*

Consol. sempre fermi a 100 1|8.

Il 5 per 0|0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE [illegible]	antim	pom.	pom.
Torino	6 [illegible]	9 5	2 15	4 3[illegible]
Moncalieri	6 15	10 4	2 29	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 [illegible]	[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 [illegible]
Valdichiesa	[illegible] 47	10 37	3 [illegible]	5 [illegible]
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 3[illegible]
Villafranca	7 10	11 6	3 31	[illegible] 46
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	[illegible] 42	5 57
Asti	7 [illegible]	[illegible] 33	3 [illegible]	6 1[illegible]
Annone	7 57	11 47	4 12	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 3[illegible]
		p. m.		
Felizzano	8 1[illegible]	12 5	4 30	6 [illegible]
Solero	8 25	12 15	4 40	6 [illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 2[illegible]
Novi	9 2[illegible]	1 1[illegible]	5 35	[illegible]
Serravalle	9 3[illegible]	1 21	5 4[illegible]	8 [illegible]
Arr. Arquata	9 40	1 3[illegible]	5 5[illegible]	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 3[illegible]
Serravalle	3 58	7 15	11 15	4 38
Novi	4 1[illegible]	7 2[illegible]	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 [illegible]	5 [illegible]
Alessandria	4 33	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom.	
Solero	4 [illegible]	8 11	12 11	[illegible] 36
Felizzano	4 [illegible]	8 2[illegible]	12 22	5 4[illegible]
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 5[illegible]
Annone	5 1[illegible]	8 3[illegible]	12 3[illegible]	6 [illegible]
Asti	5 33	8 58	12 58	6 [illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	9 [illegible]	1 9	6 [illegible]
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca	5 5[illegible]	9 2[illegible]	1 21	6 4[illegible]
Dusino	6 11	9 3[illegible]	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 [illegible]9	7 1[illegible]
Pessione	6 3[illegible]	9 58	1 58	7 2[illegible]
Cambiano	6 4[illegible]	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 5[illegible]	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 [illegible]	10 3[illegible]	2 3[illegible]	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore [illegible], 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suonominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i venerdì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1478.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze Vieusseux, libraio. — Parigi uffizi di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40. - Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13 — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. - Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

ERRATA-CORRIGE.

L'ultimo paragrafo dell'articolo di ieri doveva essere il seguente:

« Abbiamo creduto lodevole il contrapporre un equo, saggio ed ingegnoso progetto alle avventate e mal congegnate proposte, che si vanno recando innanzi da una parte della stampa. Ma sappiamo quanto inopportunamente si solleverebbe una nuova cagione di dissidii coll'autorità ecclesiastica. Le difficoltà della situazione all'interno e soprattutto la pressione che talune delle grandi potenze esercitano contro gli ordini costituzionali in Europa c'impongono di evitare ogni cosa che possa destare agitazione e seminare discordie in questo paese. »

Torino, 6 ottobre.

LA SITUAZIONE.

Al riaprirsi della sessione parlamentare sono molte e gravi le difficoltà della situazione pel ministero e per le Camere. L'anno 1853 sarà arduo e travaglioso a percorrersi dalle istituzioni libere di questo paese. Guardiamoci da illusioni e da imprudenze che potrebbero esserci fatali.

L'esistenza dello Statuto e le condizioni attuali d'Europa lasciano al governo due vie da scegliere per la sua condotta politica. La *Patria* ha già consigliato quella che è conforme al suo sistema; è opportuno di manifestare del pari i nostri pensieri. Col porre i due pareri in confronto l'opinione pubblica sarà messa più facilmente in grado di pronunciarsi.

I segni che contraddistinguono essenzialmente il partito rappresentato dalla *Patria*, sono il venire ad accordi con Roma ed il modificare la legge sulla stampa e la legge elettorale. Dall'Inghilterra in fuori le grandi potenze assecondano e consigliano questi progetti, e la Francia specialmente insiste oltre ogni credere contro la legge attuale della stampa.

Noi non crediamo che si possa ottenere dalla corte di Roma il riconoscimento di tutta l'autorità, che secondo noi spetta alla potestà civile. Noi non crediamo che si debbano modificare le leggi organiche. Noi non crediamo che i governi esteri abbiano il diritto di ingerirsi nella legislazione interna dello Stato.

Questi sono punti di massima: veniamo ora alla possibile attuazione dei due sistemi.

La *Patria* protesta di volersi mantenere nei limiti dallo Statuto fissati all'azione del potere, il che esclude ogni proposta di colpo di Stato: accettiamo questa professione di fede. La *Patria* crede adunque che si può trovare nel Parlamento una maggioranza in favore degli accordi da lei proposti con Roma, delle riforme delle leggi elettorali e della stampa.

Noi crediamo che questa maggioranza non si può trovare nella Camera attuale e che quante altre verranno elette con questa legge elettorale (e probabilmente anche con altra qualsiasi, non contraria allo Statuto), non gliela possono fornire. Noi crediamo che senza colpo di Stato gli accordi con Roma e le riforme organiche non si possono compiere.

La *Patria* lascia supporre che Massimo d'Azeglio possa associarsi all'adempimento del disegno recato innanzi da essa.

Noi crediamo che il farlo sarebbe per il presidente del consiglio un rinegare non solo il proprio programma, ma eziandio tutto un passato che lo colloca altamente nella pubblica estimazione.

Che anzi dubitiamo forte che neppure il conte di Revel si voglia sobbarcare a siffatta impresa.

In ogni caso ognuno sa che, se mai si potesse supporre Massimo d'Azeglio debole a segno da immedesimarsi col partito rappresentato dalla *Patria*, il cav. Boncompagni si separerebbe da lui traendo seco nella Camera i voti della frazione, già diretta dall'egregio Pinelli, la sola che attualmente si possa con tutta verità chiamarsi ministeriale.

Non dubitiamo per nulla che il gabinetto il quale dopo l'ultima crisi ministeriale poteva ancora momentaneamente far conto sui vecchi e sui nuovi amici, in oggi, dopo l'esposizione così chiara dei concetti politici degli uni e degli altri, si sia accorto benissimo essere vana lusinga il volerli tenere ugualmente a sè uniti.

Noi siamo convinti che ridotto così a scegliere tra due sistemi, il governo non si fermerà a nomi ed a persone, ma o per un sistema con tutti i suoi partigiani, o per un altro con tutte le sue aderenze si pronuncierà schiettamente e lealmente.

In quanto ad accettare o la discussione o la lotta nella cerchia dello Statuto, quale si protestano di volerla mantenere i nostri avversarii, certamente non saremo noi che rifiuteremo di impegnarci in essa.

Abbia il Parlamento, od abbiano gli elettori da pronunciare il loro verdetto tra il sistema nostro e quello della *Patria*, tra l'indipendenza dell'autorità civile e gli accordi con Roma, tra la conservazione delle leggi organiche e la loro riforma, tra i nomi che noi presentiamo e quelli che vengono proposti dalla *Patria*; ci sottoporremo senza timore alcuno e senza la menoma sfiducia ad un siffatto giudizio. A.

LA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO E L'UNIVERSITÀ

II.

Spesso il posar bene una questione equivale al risolverla; il che crediamo si applichi specialmente a quella che stiamo trattando. La massima parte delle opposizioni che la libertà d'insegnamento trovò e trova in Piemonte, non si sarebbero sollevate, se fin da principio se ne fosse meglio precisata l'indole e determinati i caratteri.

Il che era tanto più necessario presso di noi in quanto la questione non era più vergine, già avendola pregiudicata i precedenti francesi. Allora appunto si cominciò a parlare di libero insegnamento in Piemonte, quando già in Francia si era formata una viva opposizione contro il medesimo, perchè lo si considerava come una comoda via aperta alla sfrenata preponderanza del partito teocratico.

Avvezzi per antica abitudine, della quale non abbiamo ancora saputo affatto purgarci, non ostante il nostro desiderio di indipendenza, a prendere troppo spesso la imbeccata dai nostri vicini d'oltr'alpe, accettammo senz'esame le prevenzioni che essi già ci aveano comunicate, contro la libertà d'insegnamento. E tant'è vero che le accettammo senza esame, che quegli uomini leali e coscienziosi i quali aveanlo a prima giunta combattuto, quando ebbero meglio approfondita la questione non esitarono a ricredersi, ed oppoggiano, ora che hanno imparato a conoscerlo, il principio che impugnavano allora.

Nè la cosa potrebbe essere altrimenti. Ha forse codesta libertà natura diversa da quella di tutte le altre che lo Statuto ha proclamate più o meno esplicitamente? Le sue origini son forse meno alte, il suo scopo meno sublime, la sua importanza meno grande, i suoi mezzi meno puri perchè abbiasi a respingere quest'una mentre tutte le altre si accettano?

Tutte le libertà sono inscindibili, inseparabili, perchè sono gli anelli di quella catena che ricongiunge l'uomo a Dio. La libertà, patrimonio sacro ed inviolabile della persona umana, non può essere dimezzata, sotto pena di disconoscere una parte della sua missione. La libertà politica non può segregarsi dalla libertà economica più che dalla libertà morale o dalla libertà intellettuale. Ciascuna di queste varie libertà, forme diverse di un medesimo vero, risponde a qualche speciale facoltà, epperò a qualche speciale bisogno dell'uomo. Se le opinioni sono libere, se libera è la coscienza, libera la parola, importa che sia pur libero lo insegnamento. Chi ammette la libertà nel rimanente, e in questo la neghi, cade nel medesimo assurdo di colui che riconosca la libertà dell'attività umana nell'ordine materiale ed economico, ma propugni ad un tempo il monopolio commerciale o industriale.

Bensì come tutte le libertà hanno certi confini, e vengono nel loro esercizio subordinate a certe regole, così la libertà di insegnamento non si dà nè si può intendere exlege e sfrenata; nè cesserà per questo dall'essere vera libertà, più che non cessi la libertà della stampa, dell'associazione o del culto, purchè certi precetti legislativi segnino in nome della giustizia e della convenienza pubblica la sfera e il modo della loro esplicazione.

Al che se si fosse posto mente, non sarebbersi accreditati i singolari pregiudizi, secondo i quali libertà d'insegnamento suona abolizione delle scuole ufficiali, cessazione d'ogni intervento e sorveglianza governativa, abbandono del sacro dovere della istruzione alla sola speculazione privata, inguisachè unica guarentigia dello insegnamento rimanga il codice penale.

Questo non è punto il concetto vero e genuino della libertà applicata agli ordini educativi, e forse a voler escludere fin d'ora gli equivoci, sarebbe necessario modificare l'espressione colla quale si è soliti significarlo, sostituendo alle voci *libertà d'insegnamento* quelle di *libera concorrenza*, più confacenti fors'anco al vero senso delle cose.

In tale maniera, già sottointenderebbesi la conservazione dell'insegnamento officiale, imperocchè la concorrenza suppone appunto la coesistenza di istituzioni analoghe, tendenti al medesimo scopo, e gareggianti fra di loro per conseguirlo. Inoltre indicherebbesi con quelle parole la necessità di certe norme, essendochè concorrenza sfrenata equivalga al disordine ed anarchia.

Circoscritta in tali termini la questione, noi crediamo che ne debba riescire assai più agevole la soluzione. Imperochè gli inconvenienti ed i pericoli maggiori che si potrebbero temere dalla assoluta libertà della scuola, scompaiono quand'essa intendasi a questo modo. E d'altra parte l'azione individuale ha tuttavia una sfera abbastanza vasta nella quale esercitarsi, e danzichè provar danno dalle limitazioni che porta seco il nostro concetto ne viene allo incontro avvantaggiata e fecondata, perchè in tale condizione di cose si rimuovono gli ostacoli e ad un tempo si ammaniscono migliori mezzi e stromenti che non si potrebbero avere in un sistema diverso. E in questa equa combinazione dell'indispensabile intervento governativo colla libera esplicazione delle forze individuali, in questa libera concorrenza cioè del governo e dei privati, negli ordini educativi, noi vediamo la più sicura guarentigia della diffusione e dei progressi del sapere.

Ci crediamo in debito di rispondere ad un *articolo comunicato* pubblicato nell'*Opinione* dell'11 or ora scorso settembre (num. 249), che eraci per inavvertenza sfuggito.

In esso ci si rimproverano alcune idee manifestate più volte da noi nel progetto di legge per l'avanzamento militare presentato al Parlamento.

Dopo aver ammesso che la dote più probabile dell'anzianità è *l'abitudine*, e quella della scelta è per contrario l'istruzione, l'autore di quell'articolo non sa farsi ragione perchè noi vogliamo applicare l'anzianità ai gradi subalterni e la scelta ai gradi superiori.

Noi la proponiamo perchè l'abitudine è la dote principale degli ufficiali subalterni, e l'istruzione quella indispensabile degli ufficiali superiori. Un capitano poco versato nelle scienze militari, ma dotato di una buona pratica può essere anzi è eccellente; un generale nello stesso caso è pessimo. Lo stesso dicasi di un capitano pieno di teoria ma vuoto di pratica, il quale sarebbe dannosissimo, mentre un generale in quel caso potrebbe esser buono.

Quanto al scegliere gli ufficiali superiori indistintamente nei più capaci ufficiali subalterni ne abbiamo detto abbastanza per non giudicare opportuno il ripeterci. Osserveremo solo che se quell'idea non può parere abbastanza rancida al nostro critico, non è però nuova essendo praticata con felice successo in Inghilterra, alla divisione degli *Anziani* di *Farnham*.

Quanto infine al copiare le leggi napoleoniche ecco cosa dice egli stesso:

« . . . ed all'avvenimento dell'impero la circolare ministeriale del 15 fiorile anno XIII (5 maggio 1805) subordinò la nomina degli ufficiali per anzianità o per elezione a condizioni rigorosissime, cui ben di rado potevasi soddisfare, riservando la nomina all'imperatore nel caso che non vi si soddisfacesse. »

Ora siccome le elezioni caddero in disuso, così *parte degli uffiziali fu avanzata per anzianità e parte per scelta dell'imperatore*: fra noi è *avanzata parte per anzianità e parte per scelta del governo*, locchè ci mantiene nell'opinione emessa che la legislazione piemontese sia a questo riguardo identica alla francese.

Ci rimprovera infine d'aver detto che il progetto di legge proclama i diritti dell'idoneità. Noi l'abbiamo detto dopo aver letto l'art. 1 del progetto di legge che dice:

« *Nessuno* può essere promosso a grado superiore *se non ha l'idoneità.* »

GIORNALI STRANIERI.

Ricaviamo dall'*Opinione* il seguente brano di una traduzione di un articolo pubblicato tempo fa nella *Rivista d'Edimburgo*, riputato organo dei Wighs. Le condizioni del Piemonte vi sono considerate da un punto di vista elevato e spesso giustamente apprezzate.

« In breve il Piemonte ha fatto molto, ed è certo di fare ancora di più per se stesso. Se napotesse far astrazione da ogni associazione zionale, starebbe sulla più solida base. Imperocchè la Francia deve svegliarsi in tempi non troppo remoti dall'attuale suo ignominioso sogno e desistere da ogni insidioso o soverchiante tentativo sulle libertà del suo vicino; e l'Austria, in mezzo ai suoi clamorosi vanti, ha d'uopo dei più prodigiosi sforzi per tenere in piedi se stessa. La vicendevole, eterna, inevitabile gelosia di queste due potenze costituirà in ogni circostanza la sicurezza dello Stato intermedio sino a tanto che questo ultimo sarà contento della sua posizione originaria.

« Signoreggiar ben ne vorriano entrambi,
« Ma l'uno all'altro il vieta. »
(*La congiura de' Pazzi*).

Ma per quanto tempo sarà concesso al Piemonte di attenersi alla proprie sorti, a seguire l'antica sua politica, a restringersi nei vecchi limiti? Sino a qual punto potrà resistere ai suoi destini e considerare come libera la sua azione? Vedete, ha cessato di appartenere a se stesso; è diventato uno coll'Italia; ha un terribile pegno a redimere! Non basta il dire che il Piemonte si arma per conflitti che sovrastano, la contestazione è in corso in questo stesso momento. Organizzazione politica e libertà di discussione comprende già un antagonismo costante, una inimicizia attiva contro l'Austria. Ogni giorno in cui il Piemonte riconcilia l'ordine colla libertà, dimostra la capacità degli italiani di governarsi da se stessi, esso guadagna una battaglia per sè, per l'Italia, per l'umanità. Questa riabilitazione di una parte almeno della nazione italica è un passo preliminare all'emancipazione di tutto il paese. L'indipendenza d'Italia è a mezzo compiuta, tosto che è data la prova che ne è degna. Reca seco una evidente confutazione delle ingenerose asserzioni di coloro che vorrebbero condannare a morte eterna una nazione per il solo motivo di un precedente abuso di vita. Il contrasto fra l'Italia occidentale, orientale e meridionale, fra i pacifici dibattimenti sulle leggi a Torino e lo stato d'assedio a Milano è edificante per tutta l'Europa. Così si governano gli italiani da se stessi, così sono governati dagli stranieri.

In questo senso il Piemonte va conquistando l'Italia. *Non parliamo nè di aggregazione territoriale, nè di sottomissione politica.* Quando Napoli, Roma e Toscana avranno imparato ad assumere un'attitudine così ferma e dignitosa come il Piemonte ha ora raggiunto, poco importerà se formeranno con esso uno Stato compatto, oppure se gli saranno uniti in un legame federativo. Il vantaggio di una solida organizzazione diede al Piemonte tutta la sua preponderanza nel 1848. Principe e popolo vennero sul campo con una sola mente e volontà; era un solo corpo sotto l'impulso di un'anima sola. Lo scoppio della guerra della Lombardia fu salutato come un segno di reciproca amnistia. L'ardore per un grande fine nazionale cancellò la memoria di tutte le differenze locali, e coloro che erano stati riuniti dalla speranza della vittoria non potrebbero essere separati di nuovo da alcuna forza della sventura. Altrove la riconciliazione fu superficiale, quindi ne seguì quell'irresolutezza indivisibile dalla sfiducia vicendevole. Romani e Toscani recarono le loro cattive passioni sul campo di battaglia della patria. Prostrati sotto i piedi dell'Austria, si abbandonano ancora ai loro malaugurati, ma non irragionevoli rancori contro i governanti. Lo spirito di parte non si arresta se non dinanzi all'estrema rovina, alla degradazione e alla schiavitù.

Fortunato il principe che tiene il suo popolo come la sua spada, nel pugno della sua mano! Lo stesso maligno spirito di diffidenza ed odio vibrò i suoi dardi contro Carlo Alberto, non meno che contro il papa e il granduca.

Il Piemonte come abbiamo già osservato, fu impastoiato nelle sue mosse, la demagogia svelse dalle sue mani una vittoria già certa, ma non riescì più innanzi a scuotere la sua unione, e sollevarlo contro sè stesso. Nucleo soltanto di uno Stato, limitato in tendenze non meno che in estensione, almeno fu capace di unità di proposito. Ad eccezione di Genova fu uno nell'attacco, uno nella ritirata. E ciò non fu risultato di lieve momento, veramente fu un prodigio senza esempio negli annali d'Italia! Ai tempi in cui Maurienne e Susa si sottomisero al governo di un conte nel settentrione d'Italia, al meriggio Napoli e Sicilia furono ridotti sotto lo scettro di un solo re. Eppure osservate il contrasto: quegli Stati meridionali, abitati da una sola razza, legati ai medesimi destini, hanno una eterna tendenza a separarsi; rimovete la forza che li stringe insieme, e tosto l'unione si discioglie.

Questo valga per il talento di edificare. Onore, sempiterno onore a coloro che seppero ottenere che due o tre schiatte italiane stessero insieme. Prendiamo il risultato tal quale si presenta: senza riguardo alle cause da cui dipende, e ai mezzi coi quali lo si è raggiunto. A vergogna del genere umano dobbiamo dire che ovunque fu la tirannide, la sola tirannide che diede unione e stabilità ai grandi aggregati nazionali. Quello che Arrigo VII fece per l'Inghilterra, e Luigi XI per la Francia, la casa di Savoia lo ha compiuto per il Piemonte, forse per l'Italia. Raccoglierà questa Casa i frutti di tutto quel manifesto, inestimabile beneficio che piacque a Dio di compartire col mezzo della di lei azione? Verrà il tempo in cui un discendente dei conti di Maurienne potrà impugnare lo scettro di Lombardia? quello scettro che una genealogia compiacente suppone essere loro dovuto come retaggio di Berengario II d'Ivrea, che in ogni modo più di un principe di questa stirpe circospetta se lo vide sospeso in aria a guisa di ombra incerta e fosca, passare innanzi agli occhi bramosi?

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il decimoquinto elenco degli individui militari stati ammessi con reale decreto del 19 settembre 1852 al godimento della pensione di ritiro che già avevano ottenuto dal governo francese od italico, in conformità del disposto dalla legge in data 7 maggio 1850.

TOSCANA. — Leggesi nel *Moniteur Universel.*

Il signor Luigi Taverne, vice-console di Spagna a Dunquerque, ha fatto dono alla biblioteca comunale di quella città d'un manoscritto interessantissimo. È un in-foglio in carta velina con miniature notevolissime del secolo XIV, contenente l'originale in francese del *Tesoro* di Brunetto Latini di Firenze. Il manoscritto regalato dal signor Taverne è degno di tutto l'interesse dei filologi e dei bibliografi.

DUE SICILIE. — **Napoli,** 27 *settembre.* — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie*:

Nella sera dell'8 di questo mese a quattro ore meno un quarto italiane fu avvertita una meteora in Catanzaro ed in Cotrone, da parte di mezzogiorno verso maestro. Come un globo luminoso di color rosso carico si sollevava in aria e prendeva a gradi il colore azzurrino, sino a che dilatossi e si diffuse in chiarissima luce che brillava come giorno, per la durata di quasi tre secondi.

Indi s'intese un rombo, che in Cotrone fu più sensibile al pari di una denotazione.

Il cielo era sereno, nè spirava aura molesta, come lo fu pel rimanente della notte.

Non sollevossi molto la meteora, nè produsse alcuna agitazione nell'animo degli abitanti.

La stessa fu osservata pure in Rossano nella direzione del settentrione e mezzogiorno, per la durata però di sei secondi. Fu avvertito eziandio il rombo che le tenne dietro. Però nel mattino seguente verso le ore tredici italiane si ebbe colà una scossa di tremuoto prima sussultoria e poi ondulatoria che durò due secondi, e che fu seguita nel giorno 11 da altra scossa: ambe per altro innocue; scosse che furono pure intese in Melfi e ne'comuni limitrofi.

— Continuano ancora le notizie dell'eruzione dell'Etna. Però i dispacci telegrafici che giungono sino al 20 settembre annunziano che l'eruzione va cessando.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 2 *ottobre.* — Si legge nel *Morning Advertiser*:

Noi abbiamo già parlato delle misure prese da sir James Graham per arrivare al posto di primo ministro nel caso in cui il ministero Derby toccasse una disfatta dopo la riunione del Parlamento. Ciò che è curioso si è che il nobile lord e l'onorevole baronetto, benchè diametralmente opposti oggidì in politica, sono stati un tempo molto intrinseci, e avevano le stesse idee in politica. Il progetto di sir James è di farsi eleggere, alla riunione del nuovo Parlamento, come capo del partito liberale nella Camera dei comuni in luogo e vece di lord John Russell, sapendo benissimo che se, lui duce, un felice attacco riesce a rovesciare il governo Derby, questi darà la sua demissione, ed egli, James Graham, sarà chiamato dalla regina che lo incaricherà di formare un nuovo ministero. Tuttavia noi crediamo che l'onorevole baronetto non sia più così sicuro del suo piano come qualche settimana fa sembrava essere.

— Lord Howden, ministro inglese a Madrid, è qui giunto da Parigi. (*Morning Herald*).

— Ieri il comitato della grande esposizione ha tenuto seduta alla Taverna di Londra per distribuire le medaglie, i certificati e i rapporti. Presiedeva il barone di Rothschild, il quale disse: l'esempio dato dall'Inghilterra promette di essere imitato e spero che molti dei miei uditori visitando le esposizioni all'estero proveranno alle altre nazioni quanto siano animati da sentimenti amicali. Quantunque la politica debba rimaner esclusa da questa riunione, credo dover dire che la grande esposizione mi sembra essere una prova dei buoni risultati della libertà del commercio. Le medaglie sono distribuite, e sono votati dei ringraziamenti al barone di Rothschild e ai membri del comitato (*Times*).

BELGIO. — Il ministro degli affari esteri del Belgio doveva sottomettere alle Camere un rapporto delle negoziazioni commerciali colla Francia. In seguito del ritiro del ministero e della proroga delle Camere, queste non poterono essere regolarmente informate di questo documento. Il ministero intanto ha creduto non dovere ritardare la pubblicazione di questo documento che troviamo negli annali parlamentari che formano un supplemento del *Moniteur belge.*

Benchè questa pubblicità extra-parlamentare abbia qualche cosa d'irregolare, noi ne diremo qualche parola.

Il rapporto del signor d'Hoffschmidt, ministro degli affari esteri del Belgio, divide la negoziazione in sei periodi. Il primo periodo rimonta ai primi tempi della formazione del ministero detto *liberale.* Nel 1848 il ministero belga si preoccupava del rinnovamento della convenzione del 1845, la quale doveva aver termine nel 1852. Diffatti il 16 novembre 1848 il ministro del Belgio a Parigi rimise al governo francese una nota che lo invitava a negoziare un trattato che abbracciasse tutti gli interessi del commercio e della navigazione tra i due paesi. La risposta del governo francese a questa iniziativa ebbe luogo il 4 luglio 1849. Essa esponeva le difficoltà che incontrava la Francia alla proposta negoziazione, e conteneva proposizioni sopra alcuni punti speciali.

Il secondo periodo abbraccia l'intervallo compreso tra il 12 maggio ed il 9 luglio 1852, data della dimissione del ministero.

Il terzo periodo si estende dal 9 al 30 luglio 1852, ed è ripieno delle cose relative alla domanda di proroga del trattato del 1845 per qualche mese solamente.

La proroga pura e semplice, ovvero condizionale del trattato del 1845, essendo stata respinta durante il quarto periodo, la negoziazione di alcuni accomodi di dettaglio riempie il quinto periodo, che giunge fino al 22 agosto, epoca della sottoscrizione della convenzione relativa alla contraffazione. Infine il sesto periodo porta sino a questo momento la negoziazione.

Nel riassunto con cui termina questa lunga esposizione, il signor Hoffschmidt giustifica il rigetto delle ultime proposte del governo francese con la seguente frase enigmatica: «Noi non abbiamo accettato l'ultima proposizione del governo francese, perchè, nel modo con cui era essa presentata, e doveva essere ammessa ed eseguita, toccava per noi considerazioni che non sono solamente del dominio materiale, e di cui non sapremmo lasciare ad un governo straniero l'esclusiva appreziazione.»

Ignoriamo se le Camere belgiche avranno l'occasione di richiedere al signor d'Hoffschmidt la spiegazione delle reticenze della accennata frase; noi la attendiamo. (*Patrie*).

FRANCIA. — Il *Moniteur* pubblica la nota indirizzata dal sig. Drouin de Lhuys al signor Firmin Rogier, ministro plenipotenziario del re dei Belgi. Questo documento occupa quattro colonne del foglio ufficiale, e si raggira quasi intieramente sopra calcoli commerciali. Il governo belga, nella sua nota, aveva espresso la sua meraviglia per la subitanea risoluzione del governo francese di modificare la tariffa del carbon fossile. Il ministro francese afferma che questa risoluzione non fu punto improvvisa, e discute le quattro combinazioni proposte successivamente per addivenire al trattato, e tutte abbandonate. Il sig. Drouin de Lhuys cerca di far ricadere sul ministero belga la colpa del mal esito.

Riporteremo testualmente le conclusioni, che sono del tenore seguente:

« Il governo francese, voi dite, domanda che la convenzione del 13 dicembre 1845 sia rimessa in vigore immediatamente, e *senza la partecipazione delle Camere belgiche.* Ora il potere esecutivo, soggiungete voi, non potrebbe consumare un simile atto senza violare le disposizioni espresse del patto fondamentale. » Da questa frase e dal commento che voi me ne porgeste verbalmente, alcuni spiriti poco illuminati o malevoli potrebbero indurre che il governo francese fa buon mercato degli scrupoli costituzionali del gabinetto di Brusselle, e che la Costituzione belgica è impegnata in questo conflitto che vivamente mi duole.

« No, signore, voi non avete trovato in nessuna delle mie comunicazioni la domanda che il governo belga faccia senza la partecipazione delle Camere per un atto che esigeva il loro concorso. Soltanto noi abbiamo potuto supporre che, stante l'urgenza e la gravità delle circostanze, il vostro governo potesse ricorrere a un *bill d'indennità,* mezzo usitato negli Stati costituzionali, che è un omaggio e non un attentato ai principii di quella forma di governo, mezzo la cui adozione non era stata sempre per i plenipotenziari belgi un soggetto di scandalo, perchè in altro momento ne era stato questione, e che allora non sembravano così completamente edificati sulla impossibilità legale che quest'oggi si manifesta con tanta pompa.

« No, signore, noi non pretendiamo imporre al governo belga, mercè i rigori di tariffa, la violazione della Costituzione; noi lo preghiamo di contemplare con sollecitudine pari alla nostra una situazione la cui durata non potrebbe più a lungo prolungarsi, e gli domandiamo istantemente d'impiegare il solo mezzo efficace, secondo noi, di scongiurare i pericoli dell'avvenire.

« Un male urgente richiede un pronto rimedio; sta al gabinetto di Brusselle di vedere ciò che la Costituzione belgica permette o vieta. Se l'immediato ripristinamento della convenzione del 1845, salvo a sollecitare ulteriormente dalle Camere un bill d'indennità, gli sembra quest'oggi veramente impossibile, non può egli, come ve ne ho suggerito ieri l'altro l'idea, autorizzarvi a firmare immediatamente il ripristinamento provvisorio della convenzione del 1845 e a dichiararmi che le Camere belgiche saranno immediatamente convocate in sessione straordinaria, affinchè quest'atto venga loro subito sottomesso?

« Io vi prego, signore, di chiedere al vostro governo istruzioni che vi autorizzino a fare una risposta categorica a questa domanda; il prossimo corriere potrà, io spero, arrecarvi queste istruzioni; aspetto la vostra risposta per sapere se debbo o no dar corso alle misure di cui gli ordini del principe mi hanno prescritto eventualmente l'adozione.

« Queste misure, come credo averlo dimostrato, sono il giusto esercizio di un diritto che ci siamo riservato. Se a titolo di rappresaglia il Belgio colpisse di sopratasse i nostri prodotti e rompesse con noi una guerra di tariffa, da solo si assumerebbe la responsabilità di una situazione che, sino all'ultimo momento, abbiamo fatto tutti i nostri sforzi per evitare.

Gradite, ecc. (*Firm.* Drouin de Lhuys).

— Uno dei più onorevoli uomini del dipartimento del Gard, il marchese di Dammartin, *maire* d'Uzès è stato assassinato il 30 settembre a sei ore del mattino. Egli ha ricevuto un colpo di fucile nell'uscire da casa. Ignorasi a qual causa debba attribuirsi questo orrendo misfatto. (*Patrie*).

— Il capitano di vascello Lapierre, che nella squadra di evoluzione comandava il vascello *Jupiter* è stato nominato contro ammiraglio in rimpiazzo del sig. Deloffre ammesso al ritiro. Lapierre entrò al servizio nel 1812, è uno dei più antichi capitani, e conta lunghi ed onorevoli servigi.

Il capitano di fregata Guesnet, comandante il vapore il *Caton,* fu nominato capitano di vascello.

Il sig. Heureux, luogotenente di vascello, fu promosso a capitano di fregata. (*Patrie*).

ALEMAGNA. — **Berlino,** 30 *settembre.* — Ecco il testo del dispaccio indirizzato il 27 corrente dal signor de Manteuffel ai ministri prussiani presso le corti tedesche relativamente alla questione dello Zollverein.

« Nella dichiarazione fatta dal governo prussiano al congresso doganale nella seduta del 30 agosto scorso, fu accennata la necessità di fissare in un modo preciso e giuridico l'estensione della nuova unione doganale, e in uno fu espresso il desiderio che nella prima quindicina di settembre si potesse ricevere una risposta circa una base comune dei negoziati, tanto più da desiderarsi in quanto che senza la medesima il governo prussiano non potrebbe ripigliare le deliberazioni. Esprimendo tale speranza, noi ci credevamo sicuri dell'accordo generale, essendo convinti che ovunque sarebbe riconosciuta la necessità imposta dalla situazione di mettere un termine all'incertezza che non può a meno di esercitare una funesta influenza su tutte le relazioni e che l'interesse generale comandava cessasse. Ma con nostro gran rammarico il governo presso il quale voi siete accreditato non ha fatto sinora alcuna risposta soddisfacente alla domanda da noi fatta di non iniziare i negoziati per un trattato commerciale e doganale coll'Austria se non dopo la conclusione del trattato per il rinnovamento e l'ampliamento dello Zollverein.

« Noi ci troviamo altresì nell'impossibilità di continuare le deliberazioni con tutti i plenipotenziarii del congresso, epperciò abbiamo ripigliato i negoziati con quegli Stati solamente che hanno aderito alla nostra dichiarazione del 30 agosto. Animati dal desiderio di continuare a fare, come sinora facemmo, tutti i nostri sforzi per promuovere e raggiungere lo scopo del rinnovamento dello Zollverein coll'aggiunta dello Steuerverein in quanto è possibile nell'interesse generale e in quello speciale della Prussia. Noi non esiteremo, tosto che le circostanze lo permetteranno, di riappiccare i negoziati col governo, presso il quale voi siete accreditato, tosto che ci avrà mandato il suo assenso relativamente alla questione di cui si tratta. Io sarei lieto di ricevere siffatta dichiarazione.

« Piacciavi comunicare questo mio desiderio al governo . . . . e se lo desidera, rilasciargli copia del presente dispaccio.

(*firm.*) de Manteuffel.

(*Gazz. di Prussia*).

— L'ufficio di corrispondenza annuncia che in questo momento sono attivati i negoziati fra l'Austria e la Baviera per decidere se sia op-

portuno di sottomettere alla Dieta germanica la quistione dello Zollverein, tosto che l'Assemblea sia riunita. Il governo austriaco avrebbe anche l'intenzione di ripigliare le conferenze doganali a Vienna coi suoi alleati, affine di fissare i principii del nuovo gruppo doganale tedesco nei suoi rapporti coll'Austria, progetto che non sembra ben chiaro. (*Gazz. Nazionale*)

Colonia, 1 *ottobre*. — Un indirizzo rivestito di oltre 300 firme è stato rimesso al re per protestare contro le misure adottate dal ministero riguardo all'insegnamento della teologia cattolica nei collegi dei gesuiti all'estero. Il sig. de Manteuffel ha risposto il 27 corrente ai segnatarii dell'indirizzo che le misure prescritte dalla circolare del 16 luglio non avevano per oggetto, come a torto si è creduto, di vietare ai teologi cattoligi di andare a fare i loro studi negli stabilimenti dei gesuiti all'estero, ma soltanto, di rimuovere un dubbio che era sorto relativamente ai passaporti e alle lettere di naturalizzazione da accordarsi in questi due casi. (*Gazz. di Colonia*)

Annover, 29 *settembre*. — Le truppe annoveresi hanno ricevuto ordine di portare il lutto per sei giorni in onore del duca di Wellington. L'ordine del giorno dice, che il duca di Wellington era il più gran capitano del secolo, il quale nella battaglia di Waterloo, coadiuvato dall'armata annoverese, ha acquistato immortali allori. (*Boersenhalle*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 2 *ottobre*. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica la seguente ordinanza ossia patente imperiale:

All'uopo di coprire le esigenze dello Stato nell'anno amministrativo 1853, sentiti i nostri ministri e consultato il nostro consiglio di Stato, troviamo opportuno d'ordinare quanto appresso:

1. Nell'anno amministrativo 1853 dovranno pagarsi l'imposta fondiaria, l'imposta casatico, l'imposta sulle industrie, e l'imposta sulle rendite colle loro aggiunte, nella proporzione e di conformità alle disposizioni prescritte per l'anno 1852, riservandoci però di fare e promulgare i cambiamenti circa la proposizione e il modo di pagamento delle imposte indirette, che si rendessero necessarie nel corso dell'anno.

2. Ai dominii, dove l'imposta fondiaria giusta i rilievi del catastro stabile deve ripartirsi con 16 fiorini per cento fiorini di rendita netta, quale steura ordinaria, viene aggregata per l'anno amministrativo 1853 anche quella parte del nostro regno di Boemia, in cui è ora compiuto il cadastro.

Il nostro ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nella nostra capitale e residenza di Vienna addì 19 settembre 1852, quarto del nostro regno.

BIBLIOGRAFIA.

Del pubblico insegnamento in Germania studi dei dottori L. Parola *e prof.* V. Botta.

Sanno i lettori come noi facessimo plauso al concetto e allo scopo di questa pubblicazione fin da quando comparve a luce col primo fascicolo. Sanno con quale spirito di ansietà ed interesse noi ne abbiamo di grado in grado esaminato i successivi sviluppi, persuasi che una parte precipua del ben pubblico, e sapienza e sicurezza di lieto avvenire consistesse nella riforma del sistema scolastico, la quale i dotti scrittori Parola e Botta facevano oggetto di profondo pensamento e di peregrine e savie ricerche.

Più cose promettevano splendido successo alla mole del lavoro, benchè lunga e laboriosa e difficile. Dapprima il nome e il carattere dei due scriventi; indi l'impulso morale venuto dal ministero dell'insegnamento, che a quei di reggevasi dall'illustre cav. Gioia; indi il proposito fermo nell'animo dei dotti autori di attingere le cognizioni dalle fonti simultanee dei principii e della esperienza, dalla filosofia e dalla storia, dalla ragione e dai fatti; unico processo che poteva e doveva condurre ai più efficaci, ai più veri, ai più logici risultamenti.

I signori Parola e Botta fecero base delle loro investigazioni la Germania, visitandone i principali istituti e traendone ricco corredo di leggi, regolamenti, usi e discipline, che, riuscite a prosperi successi in quella nazione non possono non servire di esempio a civili popoli d'Europa. Evitarono però con somma prudenza in questo esame il pericolo di plagio o d'imitazione servile; furono indipendenti del pari che imparziali; e laddove intravvidero che massime e costumanze migliori erano in altri paesi, anzichè in Germania, posero a paralello due o più sistemi, li svolsero col raziocinio, elessero il migliore, quello almeno che loro pareva il più fecondo e il più giusto. Sotto questo aspetto si può dire che i loro scritti versino sull'intiero organismo dei pubblici studi d'Europa. Nelle primarie quistioni non tralasciano mai di pigliare in rivista le teorie e le leggi dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, dell'Olanda e della Svizzera, ed anco per taluni casi degli Stati-Uniti d'America.

La scienza infatti è per sua natura universale, è figlia del mondo. Fa opera inetta e meschi a colui che per malinteso amore di patria ne studia i procedimenti nella sola lingua e nel solo paese in cui nacque.

La scienza si apre agli occhi del mondo in più vasta idea. Ella profuse in ogni terra una parte di quei veri che sono d'ogni uomo e di tutti gli uomini, ella stende il suo dominio per quante sono le regioni cultrici del viver civile. I signori Parola e Botta ben fecero adunque a studiarne sotto ogni cielo i caratteri, le discipline, i procedimenti, concatenando ad un generale principio le parziali esperienze dei governi d'Europa.

Ora, i risultati che essi ottennero furono molti e vari:

1. Composero un'opera la quale essenzialmente può dirsi di utilità legislativa e pedagogica, secondochè questi due concetti siano svolti con pari amore ed interesse; 2. offersero un quadro delle vigenti scuole d'Europa, prezioso per la storia e la statistica; 3. misero in chiaro le più rilevanti controversie che affaticano la sapienza dei moderni, procurando avere dal fatto pratico in consonanza colle verità filosofiche quello scioglimento che male si domanderebbe alla sola discussione speculativa; 4. fecero tre progetti di legge per le scuole elementari, secondarie e universitarie, nei quali accuratamente riassumesi tutto ciò che v'ha di grande e di utile nella legislazione scolastica della Germania, facendone prudente e assennata applicazione ai bisogni, agl'interessi, ai doveri, all'indole, al genio del nostro Stato e dei nostri tempi.

Noi non possiamo che invitare i lettori a prendere cognizione di questo libro, dolenti che la natura del giornale e la sua dimensione non ci permetta di riportarne per disteso alcuni dei principali brani, che pure interesserebbero a tante classi della cittadinanza. Sopratutto vogliamo raccomandarlo ai magistrati, ai sindaci, ai deputati della nazione, ai membri del corpo insegnante, certi che molte delle massime in quello espresse potrebbero condurre a stabile ed efficace rinnovamento dei nostri studi.

CRONACA.

—Discorso dell'Intendente generale di Torino. Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo qui per intiero l'applauditissimo discorso che l'Intendente generale cavaliere Farcito di Vinea pronunciava il 3 ottobre in occasione della distribuzione delle medaglie del valore civile.

Concittadini!

Batteva l'undecim'ora mattutina del memorando 26 aprile: d'improvviso una spaventevole esplosione l'aere introna; d'atro fumo una nube l'oscura; la Polveriera di Dora non è più. Dessa co' circostanti edifizi più non sono che uno sconposto ammasso di neri macigni, di fumanti rovine, di cadaveri difformi, d'umane membra sparse, onde è fumo e fiamme, e gemiti e strida, e rabbia e sciagura, divampante alla rinfusa.

Ma ben più terribile catastrofe sovrasta alla intiera città; già l'igneo elemento invade il grande serbatoio delle polveri, un secondo scoppio di quello più fatale assai è imminente, la capitale è in pericolo. Ma la patria ha figli intrepidi e generosi, e la capitale è salva; già un eroe in quel primo e più fiero istante, impavido colà si slancia dove e fuoco e polvere stanno per venire a tremendo contatto, e tra l'uno e l'altra fa di sè stesso muro; il momento è supremo; il maschio ardire del Sacchi ha già stornata questa più vicina minaccia. D'ogni parte intanto accorrono i valorosi i quali nulla curando la propria vita, vengono alle più splendide prove; dove ingigantisce il periglio, ivi grandeggia la loro audacia, e dopo sforzi inauditi, isolate le polveri, circoscritto l'incendio che dappresso le stringeva orribilmente, cessa il terrore; Torino è risorta.

Non mancavano all'opra nè funzionarii, nè guerrieri, nè urbana milizia, nè cittadini d'ogni ceto, ed a tutti dava nobilissimo esempio il Duca eccelso di Genova, testè per quel fatto dell'aurea medaglia civile de' forti dal Sovrano insignito con generale acclamazione.

La guardia nazionale, cui l'illustre suo generale era in quella, come in tutte le grandi occasioni, guida insieme e modello, invitta sempre, era sublime in quel giorno di zelo, di attività, di ardimento, e nuovo titolo acquistava alla pubblica riconoscenza. Nè minore intrepidezza spiegarono ben molti cittadini; mirabili furono in quell'ora solenne i tratti di coraggio, di abnegazione, di umanità.

Già ebbero il ben meritato fregio i militari che più si segnalarono in quel grave frangente, e noi tutti con plauso salutammo quei prodi; ed ora volle il Re che, sul petto agli altri cittadini e militi e graduati della guardia nazionale, che a tanta sommità di merito verso la patria salirono in quel giorno, più non tardasse a sfavillare quel distintivo d'onore con cui la legge ricompensa i magnanimi che per l'altrui salvezza sanno nobilmente avventurare la propria.

Decretava quindi le medaglie al valor civile che, in un colle onorevoli menzioni giusto omaggio al merito per tanti strenui fatti, solennemente davanti alle risplendenti schiere di quest'inclita guardia nazionale, ed al cospetto de' plaudenti cittadini, verranno qui distribuite per mano del sindaco egregio, il quale già benemerito verso questa metropoli per l'indefessa ed illuminata opera sua, non esitava in quella perigliosa circostanza ad esporre anch'egli imperterrito la vita per la comune salute, e fra i primi si meritava quel distintivo di cui a ben lieta ventura io mi ascrivo di fregiarne l'onorato petto a nome del governo ed alla presenza di questo immenso concorso di esultante popolazione: (*qui l'intendente generale appendeva la medaglia all'abito del signor sindaco*).

Concittadini! Guardia nazionale!

Io altamente con voi, con voi tutti mi felicito! Decorati! oggi con gioia la nazione vi contempla. Oh come è bello il momento in cui la patria a sè stringendo eletti suoi figli, raggiante come oggi, altrui gli addita, nobile stimolo a preclare gesta, e gloriose azioni! Non sono rari fra noi cotesti memorabili esempi; la nazione subalpina, sul cui libero e fortunato suolo germogliano ad ogni passo rigogliose virtù cittadine, ove forti sono gli animi, generosi i petti, mostra di essere a tutta l'altezza della dignità cui chiamavalo il suo buon Re Carlo Alberto, e così corrisponde alle sollecitudini ed alla fermezza del degno successore dell'amato e compianto monarca, di Vittorio Emanuele II, il quale lealmente unito ai poteri dello Stato, la mente a Dio, la mano sull'elsa, vigile stassi risolutamente alla custodia del palladio fidatogli dal Genitore augusto, e dalla stabile sua posizione si erge campione della patria nostra nel compimento degli alti suoi destini.

Viva Vittorio Emanuele II! Viva lo Statuto!

— Diritti di Gabella. Dalla elaborata relazione della commissione della Camera sul progetto di legge per la riforma dei diritti di gabella, della quale abbiamo già fatto cenno altra volta, ricaviamo i seguenti dati statistici che crediamo non siano per riuscir discari ai nostri lettori. Impariamo cioè da questo documento che presso di noi l'origine delle gabelle è contemporanea al primo stabilimento del tributo prediale, e risale poc'oltre la metà del secolo 16.

Con ordine del 6 maggio 1564 il duca Emanuele Filiberto autorizzava i comuni a ripartire il donativo di scudi 200 mila da essi accordatigli imponendo tasse, sino a concorrenza ed in estinzione del contingente loro assegnato, sul grano e vari altri prodotti agricoli, donde trasse origine il contributo prediale, non che sulle carni, sulle pelli, e sul vino donde ebbero origine le gabelle, le quali furono convertite in tributo ordinario verso lo Stato negli anni 1567 e 1585 (1) per le provincie al di qua dai monti.

Consta però dall'editto dell'8 ottobre 1567 che la gabella sul vino già esisteva in Savoia, e venne soltanto soppressa il 23 gennaio 1573 in compenso d'un aumento sul sale, e di altri corrispettivi in danaro in esso accennati.

I proventi di dette tre gabelle solevansi dare in appalto con atti che dicevansi *accensamenti*, donde venne la denominazione di gabelle *accensate*.

E cosa degna di essere avvertita ad argomento di lode degli antichi nostri governanti, che già sin da que'tempi le visite dei commessi dell'accensatore non erano permesse senza l'intervento del giudice conservatore, o di qualche suo delegato.

La gabella sugli spiriti e liquori fu instituita con ordine del duca Carlo Emanuele del 1 settembre 1627.

Tutte quattro subirono di poi un radicale riordinamento coll'editto del 14 gennaio 1720.

Durante la dominazione francese tutte le provincie dello Stato furono sottoposte al tributo sulle bevande del quale abbiamo fatto cenno più sopra

Cessata questa, furono coll'editto 30 settembre 1814 riorganizzate le antiche gabelle, e i capitoli che fissavano i diritti da pagarsi e ne regolavano la percezione furono desunti da quelli annessi al citato editto del 1720, e sono, tranne alcune variazioni che verremo in appresso indicando, tuttora in vigore.

La *foglietta* ossia gabella sul vino colpiva tanto la vendita al minuto che all'ingrosso. Ma colle regie patenti del 22 settembre 1820 si abolì il dazio sulla vendita del vino all'ingrosso.

Con altre patenti del 5 ottobre stesso anno pubblicate con manifesto camerale del 9 si diminuì d'un sesto il dazio sulla vendita del vino al minuto, e si modificarono in molte parti essenziali i capitoli del 1814.

Finalmente col manifesto camerale del 28 aprile 1845 nuove e più severe cautele si prescrissero per l'esercizio di detto gabelle.

L'imposta però non fu estesa a tutte le provincie dello Stato. Si dichiararono immuni quelle appartenenti ai ducati d'Aosta, di Savoia e di Genova, al contado di Nizza, al principato di Oneglia, ed all'Isola di Sardegna. E colle regie patenti del 23 luglio 1818 si esentò dalle gabelle Orta, e la riviera di San Giulio.

I diritti stabiliti colle succitate leggi sono uniformi per tutte le provincie esclusa la città di Torino e il suo territorio che furono gravate d'un maggior diritto di 50 centesimi per brenta sul vino, e di denari due per libbra sulle carni; e le valli di Sesia, e dell'Ossola, e d'Anzasca le quali furono sottoposte al diritto unico di soldi dieci per ogni brenta di vino venduto al minuto, ed esonerate da tutti gli altri diritti.

L'imposta colpisce direttamente i venditori al minuto di vino, spiriti e liquori, i fabbricatori di birra e liquori, i macellai, ed in certi casi i proprietari per le carni e corami.

La popolazione delle provincie sottoposte alle gabelle *accensate*, giusta l'ultimo censimento del 1848 ascende a 2,769,340 abitanti.

Quella delle provincie immuni a 2,220,900 abitanti.

Il provento complessivo che si ritrae al giorno d'oggi ammonta a ll. 5,375,758.

Vario è però il sistema adottato dal governo nella percezione del medesimo. La massima parte è esatta per esercizio appaltato, una parte per esercizio per conto del governo, e una parte per abbuonamento diretto con alcuni comuni.

La parte esercita ad economia è ristretta alle gabelle sulle carni e pelli della città di Torino.

Gli abbuonamenti diretti furono fatti in forza del manifesto camerale del 7 marzo 1815, e delle successive convenzioni del 13 maggio, 15 giugno 1815, e 17 giugno 1818, colle quali il consiglio di finanze affidava ai comuni delle valli di Sesia, dell'Ossola e d'Anzasca l'esercizio della *foglietta* mediante il pagamento dell'annuo canone di ll. 3445.

Eguale concessione facevasi ai comuni delle valli d'Oulx, Cesana, Chaumont e d'Exilles della provincia di Susa contro la corrisponsione dell'annuo canone di ll. 7000. Tutte le altre provincie sono appaltate.

(1) Coll'editto del 24 dicembre 1567 il tasso di L. 200$\mid$m. fu ridotto alla metà, s'impose la gabella sulle carni in ragione d'un quarto di grosso ossia 4 danari per ogni libbra di carne, d'un mezzo quarto ossia due danari per le carni provenienti da paesi non soggetti al principe, e d'uno scudo d'oro del Sole sopra ogni carro di vino.

— L'Armonia e il cav. Boncompagni. — Qualche giornale mostra di essere sorpreso del silenzio che il ministro di grazia e giustizia conserva, non ostante le iterate provocazioni del giornale teocratico, a proposito della lettera che questo disse avere il ministro Boncompagni scritta al magistrato di cassazione onde giudicasse il conte Costa. Tale notizia, nei termini in cui fu data dall'*Armonia* provocò una mentita ricisa ed esplicita per parte del ministro. L'*Armonia* ha dessa stampato la lettera? — No, ma solo ha ripetute le sue asserzioni. Sarebb'egli dignitoso che il cav. Boncompagni scendesse ad una polemica de'giornali coll'*Armonia*? — Non lo crediamo; epperò mentre ignoriamo quali siano le intenzioni del ministro di grazia e giustizia, crediamo che egli provvederà assai meglio alla propria dignità lasciando che l'opinione pubblica giudichi fra la sua provata lealtà, e le note abitudini dell'*Armonia*.

— Monumento del conte Verde. — Più volte già abbiamo fatto menzione di questo monumento, splendido dono dell'augusta memoria di Re Carlo Alberto alla sua Torino, e il quale, eseguito con tanta maestria dalla intelligente ed attiva fonderia Colla, deve ornare l'antica piazza d'erbe, sorgendo a fronte del palazzo di città. — Sappiamo ora che i lavori preparatorii sono oramai giunti a buon porto, inguisachè la collocazione del medesimo potrà aver luogo fra breve spazio di tempo. A tal uopo già sonosi pubblicati i tiletti di appalto per la costruzione del basamento architettonico in granito, sul quale avrà ad essere collocata la statua.

— Locali disponibili per uso pubblico. — Il governo è impacciato per trovare un locale per la galleria dei quadri; senza tante spese come è progettato, e lasciando gli uffizi del Senato ove si trovano, può trasportare la galleria nel palazzo fabbricato pel collegio delle provincie ove con poca spesa può adattare il primo piano a tal uso; ed il secondo piano e quello terreno può disporlo per uffizi.

Cerca pure il governo un locale per la fabbrica delle polveri; il R. parco ad una distanza sufficiente da Torino ha fabbricati sufficienti per tal uso; ed oltre a ciò ha l'acqua necessaria per tal fabbricazione; trasporti la fabbrica dei tabacchi del Parco e quella di Torino nell'antica polveriera ove pure dovrebbe trasportare la fabbrica di carta al Parco esistente, così facilmente può risparmiare impiegati nella fabbrica del tabacco; e gli rimane libera la fabbrica presso l'Annunciata, che può molto convenientemente venir unita al vicino quartiere di cavalleria, il quale di presente è troppo ristretto.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*:

Festa degli Operai. — Domenica 3 ottobre ebbe luogo in Cuneo la festa della società degli operai pel mutuo soccorso. Varie deputazioni di altri paesi del Piemonte presero parte a questa riunione, dimodochè al pranzo dato in questa circostanza nell'antica chiesa di san Giovanni, che ora serve di dogana, si contarono più di 500 individui. Le prime autorità civili, fra cui l'intendente generale, il sindaco e il deputato di questo collegio vi assistettero e dissero savie e nobili parole per l'incoraggiamento dell'associazione del mutuo soccorso fra gli operai.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Il nostro Consiglio provinciale è convocato per il giorno 12 corrente.

— Dobbiamo un nuovo elogio all'amministrazione del nostro Ospedale maggiore per l'atto di delicata giustizia usato al dott. chirurgo Le-

dovico Maioni. I nostri leggitori sono già edotti che questo studioso giovane era concorso nell'università di Torino alla cattedra di Ostetricia non ha guari instituita nel nostro spedale, e che sebbene pel divario di pochi punti non abbia riportato il maggior numero di voti tra i concorrenti, aveva avuto un esito brillante nell'esame oltrepassando di gran lunga i termini dell'idoneità. L'amministrazione dello spedale apprezzando il risultato di un sì grave esperimento congiunto ai servizii dal Maioni prestati, il destinava al posto di sostituito professore di Ostetricia con incarico di supplire in assenza del professore dott. Varalda, di dare tre ripetizioni per settimana alle alunne, di assistere, quando non sia impedito dalle funzioni anzidette, alle visite quotidiane di alta chirurgia, di operare quando occorra, esonerandolo in pari tempo dall'uffizio di pernottante, conservandogli però la sua anzianità. La deliberazione fu presa all'unanimità. Ecco un atto che onora e chi lo compieva e chi ne era l'oggetto. Questa nomina fu universalmente encomiata.

— Con reale decreto venne soppressa la *Compagnia della Misericordia* di Casale, la quale era un *fac-simile* della Compagnia di S. Paolo. La sovrana disposizione ha esaudito il voto più ardente di questa generosa popolazione.

DECESSI *del* 5 *ottobre in Torino.*
N. 43
Totale N. 3991

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 6 *ottobre*. — Ieri sera il consiglio municipale discusse il progetto di stazione che gli venne presentato dal governo, e pel quale viene chiesta al comune la cessione gratuita di alcune aree di suolo pubblico. Dopo un lungo dibattimento, in cui venne esaurita la serie delle diverse obbiezioni e delle spiegazioni, il consiglio a grande maggioranza votava le conclusioni proposte, meno alcune modificazioni, e la soppressione dell'ultimo articolo, e premettendo la esplicita dichiarazione — che col presente voto non intende in alcun modo pregiudicare la questione circa la scelta della località pel dock, nè dare preferenza ad alcuno fra i suoi conosciuti progetti. (*Corr. Merc.*).

Modena. — Il *Mess. di Modena* pubblica un decreto ducale datato da Pavullo 27 agosto col quale è ordinato che il supremo tribunale di revisione risiederà in Modena; le città di Reggio e Massa avranno un tribunale di appello; al tribunale di appello in Reggio soggiaceranno le provincie al di qua dell'Apennino, a quello di Massa, quelle oltre Apennino; viene istituito un tribunale di prima istanza in Modena, in Reggio e in Carrara ecc.

Roma, 2 *ottobre*. — Una notificazione del pro-ministro Galli annunzia confermato sino al 30 settembre 1852 il privilegio d' introdurre vini esteri per proprio consumo, accordato a Civitavecchia con oracolo sovrano.

— Il *Giornale di Roma* annunzia il ritorno in quella capitale del signor Freeborn, agente consolare d'Inghilterra, e la partenza per Civita Nuova del visconte Pietro di Casabianca.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi 4 ottobre.

Ciò che in Francia si chiama il mondo elegante e in Inghilterra lo *sport*, si trovava ieri alle corse di La Marche presso Villedavray.

Non vi parlerò della corsa, che in sè presenta poco interesse. I signori del Jockey-club, correvano là sui loro cavalli, passavano sopra ostacoli inauditi; parecchi cadevano e si rialzavano malconci; era uno spettacolo incantevole. Ma a fianco di quei dandy eravi il mondo diplomatico e una turba di segretari d' ambasciata.

Vi furono pertanto le conversazioni, alcune delle quali meritano di esservi riferite.

L'imminente impero, fatto già officiosamente palese a certe potenze, lo sarà in breve officialmente, anzi dicevasi che il gabinetto austriaco avesse già ricevuto la sua comunicazione. La risposta non può tardare, e l'articolo quasi officiale della *Gazzetta di Francoforte* prova che il signor de Buol segue la politica del suo predecessore e riconoscerà l'impero ereditario. Ponete ben mente che in questo punto Francia e Austria non fanno che uno, il qual fatto mi sembra di momento per il Piemonte, e deve richiamare la sua attenzione. Basta così, chè non voglio fare il mettimale, e mi contento di accennare i fatti senz'altro.

Si parlava anche della circolare Persigny, che ingiunge ai prefetti di segnalare *nominativamente* coloro che si sono mostrati più entusiastici durante il viaggio del presidente, volendone conservare i nomi all'Eliseo come rimembranza. Sarà un attestato di riconoscenza? Sarà una piccola malizia? Vogliono ricompensare questi nuovi amici o vogliono sapere ciò che diverranno questi nuovi devoti in presenza degli incidenti possibili?

Non lo saprei dire, ma è certo che più di un devoto si troverà in brutto impiccio.

Ricorderò fra i devoti il sig. di Pastoret, quello che ebbe la procura del conte di Chambord per lunghi anni, e che ora non solamente ha abiurato i suoi antichi principii, ma si mette anche a fare la propaganda napoleonica. Quest'apostata legittimista (e nessuno mi dirà troppo severo), si adatta di buon animo alla nuova posizione, da quanto dicono, e si fa beffe di quelli che si conservano fedeli all'infortunio. Fra poco, diceva egli ad una signora, vedremo la nobiltà francese affollarsi nelle anticamere delle Tuillerie. Questo è il conto ch'egli fa dei suoi antichi amici.

Il presidente non sarà di ritorno a Parigi prima del 17. Sinora nulla vi è di deciso quanto alla sua entrata, e le voci che sono state spacciate in proposito non hanno fondamento.

I signori Baroche, Fould e Persigny sono incaricati dei preparativi e di organizzare un trionfo il programma del quale dovrà esser mandato a sua altezza imperiale. Stile dei nostri uffici.

Alle Tuilerie si spingono i lavori; il numero degli operai è stato ancora aumentato e bisogna che tutto sia terminato per il 15 ottobre. Dubito che per quell'epoca le indorature possano esser tutte fatte. GUIDO.

— Un ultimo dispaccio annunzia che il principe presidente dopo d'aver lasciato Narbonne, ha preso la strada di Villedaigne, Moux, Barbaira, e che giunse a Carcassonne verso le ore quattro in mezzo a un entusiasmo indescrivibile, ed alle ripetute grida di *viva l'imperatore! viva Napoleone III.*

La salute del principe è perfetta. (*Patrie*).

— S. A. I. è partito il giorno 4 da Carcassone alle ore 8 del mattino. Egli si reca direttamente a Tolosa, ove giungerà verso le ore 4 p. m. (*Gaz. de Lyon*).

— Si legge nel *Moniteur*. Dopo la lunga ed interessante visita che fece il principe al forte *Napoleone*, egli era ritornato tardi al villaggio della Seyne, ed erasi imbarcato nel suo battello per recarsi a Tolone. Il sole era tramontato, la sera era fresca, e le persone che l'accompagnavano cercavano garantirsi dal freddo; ed egli trovò subito un altro mezzo a preservarsi, fece deporre il remo ad uno dei marinari, e si pose al suo posto remigando come uno dei più antichi marinari, lasciando quella brava gente piena d'entusiasmo pel suo agire semplice e per la sua persona.

— I voti per il ristabilimento dell'impero sono stati adottati da un gran numero dei consigli municipali dell'Alta Garonna, e leggiamo in un decreto del prefetto Chapuys-Montlaville « che i *maires* saranno ammessi a deporre ai piedi di S. A. I. le votazioni dei loro consigli per il ristabilimento dell'impero di Carlo Magno, e di Napoleone il Grande. »

Queste ultime espressioni potrebbero allarmare la diplomazia se si dovessero prendere alla lettera, ma senza dubbio bisogna vedervi una concessione poetica fatta all'entusiasmo facile degli spiriti meridionali. (*Presse*).

— Domenica (3) per la prima volta il pubblico ha potuto circolare per tutta la sua lunghezza la strada di Rivoli, benchè non sia ancora ben secca dopo la strada Saint-Martin sino alla strada Bertin-Poirée. Si contano più di 10,000 persone che si presero il piacere di inaugurare la strada di Rivoli. (*Patrie*).

— Si è parlato più volte dello stabilimento di condotti d'acqua derivata dalla Senna e dell'Ourcq, e destinata fra gli altri usi ad alimentare un certo numero di fontane nuove. Una somma di 65 mila franchi era stata dall' amministrazione municipale destinata per la costruzione delle gallerie necessarie allo stabilimento di questi condotti; i lavori si principieranno subito. (*Patrie*).

— Si scrive da Rouen il 3 ottobre.

Il nominato Prospero ex-commissario centrale di Rouen per il governo provvisorio del 1848 è stato arrestato ieri, e provvisoriamente condotto alla prigione di Bicêtre.

— Scrivono da Parigi in data 2 ottobre all'*Indep. Belge*:

È confermata la notizia della demissione data dal conte de Hatzfeld, ministro di Prussia a Parigi, per motivi di salute. Quanto al suo successore credo che nulla sia deciso. Si parla di altri cambiamenti nel personale diplomatico estero a Parigi. Si cita particolarmente il barone d'Antonini, ministro di Napoli, attualmente in congedo, che non ritornerebbe al suo posto. Per contro il barone de Fagel, decano del corpo diplomatico a Parigi (egli è più antico del sig. de Loewenhielm) e che avrebbe sollecitato il suo ritiro dal re di Olanda a motivo della sua età avanzatissima, sarebbe mantenuto al suo posto, dove può rendere ancora utili servigi.

Mi assicurano nel modo più positivo che degli ordini sono dati affinchè i lavori di ristaurazione delle Tuillerie siano completamente terminati il 15 ottobre al più tardi, cioè la vigilia o l'antivigilia del ritorno del principe.

Fra le voci che ostinatamente sono messe in giro devo mentovare, per smentirlo, il disegno apposto al presidente di adottare il 2. figlio del principe di Canino educato lungi dal suo padre e al coperto dai principii che hanno fatto a quel principe una celebrità rivoluzionaria. Ma non vedo sotto qual pretesto il presidente (se non si ammoglia contro ogni verosimiglianza) voglia cangiare l'ordine naturale di successione al trono nella sua famiglia, colla quale ei vive in ottima intelligenza.

— In proposito del censo imposto ai forestieri nell'isola di Jersey, scrivono al *Morning Chronicle*, che questa misura non è stata presa a richiesta del governo francese contro i fuorusciti che hanno preso stanza in quell'isola, ma piuttosto contro lo stesso governo francese. In fatti si crede che il presidente, mancando altro, mediti un colpo di mano sopra Jersey, dove in questi ultimi tempi sarebbe stato osservato un grande andirivieni di gente sospetta come spie, emissari e simili. Il censo sarebbe stato ordinato appunto per questi ospiti. Una tal versione non sembra gran fatto verosimile, ma una cosa che deve sorprendere è questa: che da qualche tempo il governo francese alla solita denominazione di *Iles de la Manche* ha sostituito quella di *Iles Normandes* sui passaporti e sugli atti officiali.

Lione, 5 *ottobre*. — Il prefetto del Rodano ha emanato il seguente avvertimento al *Courrier de Lyon*:

« Visto l'articolo inserito in detto giornale (*Courrier de Lyon*) numero del 28 settembre 1852 che comincia colle parole: « Lasciando da parte le notizie secondarie, passo ad un fatto che se è ben constatato sarà della più alta importanza, ecc. » e che finisce colle altre: « E che i timorosi consiglieri di Pio IX hanno abusato della sua debolezza come ne abusarono or son quattro anni, facendolo determinare a dirigersi su Gaeta o Napoli. »

Considerando che questi articoli contengono la riproduzione di false notizie e menzognere, e che sono di natura da attentare all'onore del governo francese:

Art. 1. Un primo avvertimento è dato al *Courrier de Lyon* nelle persone del sig. Iouve gerente proprietario, e di Maisonneuve redattore. (*Corr. de Lyon*).

Belgio. — Leggesi nella *Corr. Havas*. Le notizie sul rimpiazzo del ministero belga sono sempre gravi. I ministri successori non si crede che siano immediatamente destinati dal re Leopoldo, e pure non mancano di circolare liste ministeriali.

Una corrispondenza riprodotta dalla *Gazette de Mons* indica Delahage per l'interno; Ferdinando Spitaels pei lavori pubblici, e Lelievre per la giustizia.

Questa versione non la riproduciamo che per tener ragguagliati

L'*Observateur Belge* la cui appassionata polemica non sarà tollerata in Francia, e che per ciò è ordinariamente respinto alle frontiere è stato distribuito alla posta.

Questo foglio fertilissimo in voci erronee trattandosi del nostro paese, non dà alcun nuovo fatto che riguardi le negoziazioni politiche aperte a Brusselle.

Berlino, 1 *ottobre*. — Stando al *Giornale di Dresda*, foglio semi-ufficiale, la Prussia negherebbe di fissare ai plenipotenziari dei governi della coalizione una seduta in cui possano trasmettere la loro risposta.

Nella conferenza che ha avuto luogo ieri in seno alla commissione nominata dal governo per proporre delle modificazioni alla costituzione, è stato deciso che le Camere non sarebbero convocate che di due in due anni. La proposta sarà fatta alla Camera.

Il partito reazionario nel ducato di Coburg-Gotha insiste perchè la Dieta intervenga nella revisione della nuova costituzione. Si assicura che il governo prussiano, il quale sinora si era opposto a quest'intervento, secondi adesso il partito reazionario.

Grecia. — Abbiamo i giornali d' Atene del 27 settembre. Vi si legge un decreto reale che d'accordo colle Camere, apre al ministro dell'interno un credito di 65,000 dramme per l'escavo dei canali e la costruzione dei lavori idraulici riconosciuti necessari per la buona disposizione delle acque dei fiumi nella Beozia e altrove, e per tutelare dalle inondazioni le terre nazionali e private, adiacenti ai fiumi.

Persia. — Il 15 agosto quattro uomini si presentarono allo *sciah* con suppliche, mentre egli era alla caccia col suo seguito. Pochi istanti dopo, tratte fuori le armi che tenevano nascoste, colpirono di due palle di pistola lo *sciah* che era a cavallo, una alla bocca, l'altra alla coscia, ma senza ferirlo mortalmente. Accorsi al rumore i cavalieri del seguito, ammazzarono di sciabola due degli assassini e gli altri due consegnarono al carcere per sapere come e da chi fossero stati spinti ad attentare alla vita del principe. Essi confessarono non aver complici o mandato, ma voler vendicare sul principe la morte di Baby, capo di una setta riprovata dallo *sciah*. La salute dello sciah migliorava sensibilmente.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 7 *ottobre*.

1849 5 per 0|0 1 luglio. Mattino 98. 98 25.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2115, 2150. Mattino 2075. 31 ottobre. Giorno prima 2150. Id. Mattino 2100.

Nuova emissione id. 30 ottobre. Mattino 1295, 1297 50.

Borsa di Genova *del* 6 *ottobre*:

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1003
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 991
5 0|0... ...Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2125
Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 5 *ottobre*.

Il 3 0|0 a 78, 50 in rialzo di 20 cc.
Il 4 1|2 0|0 a 104, 60 in rialzo di 40 cc.
Banca di Francia 2836 in ribasso di 5 fr.
Alla borsa del 4 il 5 0|0 piemontese ha fatto 97, 90.

Borsa di Lione del 5 *ottobre*.

Il 4 1|2 0|0 104 60.
Il 5 0|0 piemontese 97, 60.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 .	9 5[illegible]	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 4[illegible]	4 57
Pessione	6 [illegible]	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 [illegible]	[illegible] 37	3 2	5 1[illegible]
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 3[illegible]
Villafranca	7 10	11 6	3 31	5 41
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 [illegible]	11 17	3 42	5 5[illegible]
Asti	7 [illegible]	11 33	3 58	[illegible] 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano	8 1[illegible]	12 [illegible]	4 7	6 47
Solero	8 25	12 1[illegible]	4 40	6 5[illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 1[illegible]
Frugarolo	8 5[illegible]	12 47	5 1[illegible]	7 27
Novi	9 2	1 10	5 3[illegible]	7 5[illegible]
Serravalle	9 [illegible]	1 2[illegible]	5 [illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 5[illegible]	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 10	7 5	11 [illegible]	4 5[illegible]
Serravalle	3 [illegible]	7 13	11 13	4 36
Novi	4 1	7 20	11 20	4 5[illegible]
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 4[illegible]	8 11	12 11	5 3[illegible]
Felizzano	4 5[illegible]	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 5[illegible]
Annone	5 1[illegible]	8 39	12 39	6 [illegible]
Asti	5 3[illegible]	8 58	12 58	6 [illegible]
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 5[illegible]
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 4[illegible]
Dusino	6 1[illegible]	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 1[illegible]
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 [illegible]
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 3[illegible]	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1479.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffizi di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 8 OTTOBRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia e l'Estero** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27.** Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 7 ottobre.

ISTITUTI MILITARI.

La quistione dell'istruzione militare è a comune consenso così interessante, tutte le potenze l'hanno risòlta in modi così disparati, l'hanno adattata ad organizzazioni così dissimili, che noi crediamo di assecondare i desiderii dell'esercito, quelli del governo stesso, arrecando nuovi lumi, tolti dagli esempi stessi di queste nazioni, in un così intralciato dibattimento.

Prima di tutto è necessario stabilire quali armi richieggano maggior copia di lumi e quali altre invece richieggano certe qualità che non dipendono tanto dalle teorie astratte, quanto dalla lunga abitudine. Un tale quesito è però facilmente risolto in quantochè la fanteria e la cavalleria sono quelle che appartengono a questa ultima classe, e le altre come lo stato-maggiore, l'artiglieria, il genio ecc. appartengono alla prima. Abbiamo già veduto altre volte come sia naturale e come sia nell'interesse del governo di aprire la carriera dell'uffiziale al soldato, imperocchè questa speranza è l'unico premio e il più possente impulso a fargli compiere risolutamente il suo dovere, ed è per conseguenza il più saldo sostegno della disciplina. Perciò noi domandavamo che almeno i posti di ufficiale subalterno e di capitano nella fanteria e nella cavalleria fossero concessi all'anzianità cioè ai vecchi bassi uffiziali.

All'appoggio di questa opinione che poteva trovarsi un po' troppo leggermente avventurata a chi discorda dalle nostre opinioni, ci piace qui citare l'esempio di quelle potenze militari che hanno maggiore influenza in siffatta materia.

Prima di tutto sia la Francia, quella appunto che ci serve più frequentemente a modello. Colà si trovano la *Scuola politecnica*, quella di *applicazione dello stato-maggiore*, quella d'*artiglieria e genio* di Metz (scuola superiore), Metz (artiglieria o pirotecnia), Metz (artiglieria), Lione, Douai, Strasburgo, Bésançon, Tolosa, Rennes, Le Fère, Vincennes e Lione (artiglieria, Pirotecnia). La scuola di cavalleria di Saumur, le scuole di ginnastica, di veterinaria ecc. Tutte queste per le armi speciali. Quella di S. Cyr e quella della Flèche sono sole riservate alle armi comuni: la prima ha due soli anni di corso. la seconda è destinata agli orfani o figli militari.

In Austria, in quell'Austria istessa in cui tutto è metodico e compassato, in cui lo studio è la più sicura porta d'ogni carriera, si contano, un'*accademia del genio*, una dei *bombardieri*, una dei *guastatori*, una di *medicina e chirurgia*, una di *equitazione*, una di *veterinaria*, una dei *cadetti di marina* ecc.; e una sola accademia militare, e le compagnie dei cadetti di Ollmutz che forniscono degli ufficiali alla fanteria, e di più esse si compongono di figli d'ufficiali o di nobili poveri, cui il governo accorda un favore piuttosto che per assoluta necessità d'ufficiali. Le sole scuole addette alla fanteria sono quelle provinciali di cui la principale è in Milano, il cui scopo principale sta tutto nel raccogliere e disciplinare coll'offrirle una brillante carriera la gioventù delle disparate provincie dell'impero, che avrebbe altrimenti il mezzo di sottrarsi alla leva militare.

Non è che andando verso il nord, che s'incontra una maggior propensione per la fanteria, e questa è scusabile in Prussia ove la fanteria è pessima, e il governo si cura più di avere un'armata di teorie che di fatti. La Russia invece eccetto i favori fatti ai nobili, limita alle colonie militari i vantaggi accordati alla fanteria.

Ma sopratutto ci piace citare l'esempio dell'Inghilterra che gode del corpo d'ufficiali il più distinto d'Europa. Essa possede i rinomati stabilimenti di *Woolwich e Chatham* ove educasi il fiore dell'artiglieria e del genio inglese e il solo collegio di *Sandhurst* destinato a ricevere *soltanto 280 allievi figli d'ufficiali privi di fortuna.*

Pertanto la Francia, l'Austria, la Russia e l'Inghilterra riconoscono che la maggior cura del governo deve rivolgersi agli ufficiali delle armi speciali e non è perciò che esse disconoscano l'importanza della fanteria, soprattutto la Francia, l'Austria e l'Inghilterra che indovinarono per tempo come in essa consiste la vera forza fondamentale degli eserciti.

Ma soprattutto quest'ultima con quello spirito franco e severo che la distingue e che la mette alla testa di tutti i miglioramenti, ha riconosciuto ben presto l'impossibilità di formare buoni ufficiali superiori aspettando che essi avessero attraversato la carriera subalterna, e istituiva a *Farnham* una divisione di *anziani* in cui si ricevono gli ufficiali che hanno almeno quattro anni di servizio nei gradi subalterni e che danno una speranza di divenire buoni ufficiali superiori.

Noi invece abbiamo quattro mezzi principali d'educazione militare. L'*Accademia* in Torino, il collegio pei figli militari, le scuole di fanteria e cavalleria. Esse ci costano oltre a 550,000 franchi. Non parliamo del collegio pei figli militari che è piuttosto un atto di generosità nazionale che un'istituzione a scopo militare, ma gli altri istituti sono a nostro credere imperfetti, e non corrispondono all'esempio datoci dagli altri Stati. In questa sola quistione ove la fanteria aveva minori diritti, si è ad essa molto sacrificato. I corsi scientifici furono abbreviati, spezzati, onde abbreviare alla fanteria una carriera che si riconosceva superflua da quelli stessi che ne avevano formato il programma, mentre per altra parte gli allievi per le armi speciali non potevansi completamente formare. Gli altri governi invece, più accorti di noi separarono questi corsi, istituirono delle scuole compiute per questi ultimi, lasciando alla fanteria quel tanto che le era necessario in collegi in cui due soli anni di studi, e la qualità di figli di militari erano il titolo principale alla promozione.

La fanteria fu invero ancora sacrificata, ma in senso opposto: cioè dandole gli allievi intelligenti, e quelli che avevano un diritto ad entrare nell'armata, ma questo sacrifizio dovuto all'influenza dei tempi, ora reso vieppiù superfluo dall'istituzione di scuole reggimentali, oltre al non infermare le basi fondamentali dell'organizzazione delle armi comuni, era di sua natura accidentale, e dovrà col progresso dell'arte militare dileguarsi affatto.

Speriamo che tosto o tardi i nostri legislatori si persuaderanno di questa verità. Intanto notiamo, che già il governo s'incammina ad imitare l'esempio dell'Inghilterra.

La scuola di ufficiali tratti dai diversi reggimenti e che vengono a ricevere un complemento di istruzione ogni anno a Torino, non è ai nostri occhi che un avviamento a quello stato di cose. Il governo terrà d'occhio sopra quei giovani che si distinguono nella parte di promozioni a scelta che gli competono pei gradi d'ufficiale superiore.

Solo ci rincresce una cosa, ed è che invece di fondare una legge giusta su principii invariabili per cui lo studio sia sempre e convenientemente ricompensato, il governo ammetta *brevi manu* questi ufficiali ad una scuola che ne facilita di molto la carriera. Quantunque non debbasi dubitare della giustizia di questa scelta, per cui egli cercherà di illuminarsi il più che sia possibile, egli è certo che agli occhi degli altri ufficiali quest'atto può facilmente interpretarsi per una parzialità.

Perciò ci sembrerebbe più ovvio che il governo, giacchè è disposto a seguire questa via che ci sembra la migliore, quella cioè di concedere la carriera inferiore ai bass'uffiziali e la superiore di affidarla alla scelta, egli prenda una decisione, corregga finchè ne ha il tempo il progetto di legge deposto al Senato, e faccia una volta per via di legge ciò che ha fatto e si è sforzato di fare di sua spontanea volontà, facendo così il bene schiettamente, legalmente senza che gli possa venire imputato d'aver fatto il male dell'esercito.

Le conseguenze di questa modificazione sono incalcolabili. Un soldato entrando al servizio all'età di vent'anni purchè s'applichi, si mostri disciplinato e zelante può aspirare al grado d'ufficiale a trent'anni. Frattanto egli è stato caporale o sergente; e siccome questi gradi possono essere molto meglio retribuiti senza maggior spesa dello Stato, come abbiamo già dimostrato altre volte, e sono

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

(*Voir les numéros* 1462, 1464, 1471, 1472, 1477).

VII.

Revenons un peu sur nos pas:

Nous savons comment la duchesse et Colombe se rendirent au rendez-vous, mais ce que nous n'avons pas encore dit, c'est comment le duc s'aperçut du départ de sa femme. Les croisées de sa chambre donnaient sur la cour; il était resté fort tard occupé d'un travail sur la marine française que lui avait demandé le ministre. Dans le silence de la nuit, tous le bruits deviennent distincts, et le duc entendant un colloque, près de la loge du concierge, s'approcha machinalement de sa croisée et entrouvrit ses rideaux; il vit deux femmes, dans l'une il reconnut parfaitement Colombe, et dans l'autre il crut reconnaitre quelque vague ressemblance avec la duchesse: il referma ses rideaux, et certain que sa femme reposait, il allait se décider à en faire autant; mais avant, soit pour s'assurer que ce qu'il venait de voir était une illusion, soit peut-être aussi pour avertir la duchesse des sorties nocturnes de sa femme de chambre, il passa dans l'appartement de sa femme; tout y était en désordre, le vètemens confusément jetés sur des meubles, les bougies presque consumées. Le duc jeta un rapide regard vers le lit de la duchesse, le lit n'était pas défait. Un soupçon affreux, terrible, lui traversa le cœur. Au même instant, et comme si un pouvoir inconnu eût voulu justifier tous ses soupçons, une petite lettre froissée, mal pliée et jetée négligement sur le tapis frappa ses yeux; il la ramassa, l'ouvrit et n'eut plus aucun doute sur la fuite de sa femme. Domptant la douleur qui le poignait, il sonna ses gens, ordonna d'atteler sa calèche; nous savons le reste.

Lorsque Elevide sentit la voiture l'emporter loin de son mari, de sa fille, de Paris, elle éprouva un choc si violent qu'elle en resta tout étourdie, même comme hébétée; elle ne réfléchissait pas, elle ne pensait pas, elle ne sentait même pas, tant sa douleur était grande, poignante et l'enveloppait tout entière. Les premières paroles d'Alfred l'arrachèrent, pour ainsi dire, à cette léthargie, et quel mécompte, grand Dieu! pour cette âme naïve et impressionable! Au lieu de paroles qui auraient dû être tout amour, toute consolation, la jeune femme vit son compagnon de voyage s'arranger commodément dans la voiture, en faire tranquillement l'inspection, et causer comme si ce voyage était chose naturelle et ordinaire, comme s'ils faisaient tous les deux une partie de plaisir, et comme si, hélas! cet homme si jeune, si beau, si léger, n'enlevait pas une femme à son mari, à sa fille, à la société. Ce choc fut trop violent, Elevide perdit tout sentiment et glissa, comme nous l'avons vu, au fond de la voiture. Lorsque, par les soins du vicomte, elle revint à elle, celui-ci lui dit très-froidement:

— Ou vous m'aimez, ma chère amie, et alors vous devez être contente du drame qui nous réunit, ou vous ne m'aimez pas, et alors il ne fallait pas venir au rende-vous.

Ce raisonnement était juste; la duchesse le comprit, elle dévora ses larmes e l'on arriva à Londres, sinon joyeusement, du moins dans une douce intimité. Mais, il faut bien qu'on le sache, une femme ne brise pas impunément tous les liens qui l'attachent au monde et à la famille; le plus grand amour, le dévoûment le plus complet de l'homme qu'on aime, ce que l'on gagne enfin dans les plus tendres épanchemens de l'amour illégal et heureux ne vaut jamais ce qu'on perd. Depuis quatre ans, Elevide, dont le caractère était pur et franc, vivait dans une dissimulation incessante. Mariée avec le vicomte d'Azay, elle l'eut aimé avec idolatrie; mais vivant avec lui sous un nom supposé, rougissant de honte chaque fois qu'un mot, une observation, le plus léger signe venait lui rappeler sa position, cette jeune femme, à peine âgée de vingt-deux ans, ne demandait plus au ciel que de mourir.

Il faut cependant rendre justice au vicomte; se voyant le seul protecteur de cette malheureuse enfant, et comprenant bien que lui seul l'avait perdue, que lui seul avait pu la perdre, il était rempli pour elle de douceur et de prévenance; il essayait par tous les moyens possibles de la raccomoder avec sa position, il ne passait pas un jour sans venir la voir ou sans lui écrire, et sitôt qu'il avait un ou deux jours de libres, il les lui sacrifiait en entier. Elevide lui en était très-reconnaissante, mais elle ne se méprenait point sur les sentimens du vicomte; ce n'était pas l'amour, et quel amour aurait jamais pu payer toutes les souffrances de la pauvre exilée!

Saint-Gaudin fut le premier homme introduit dans la retraite d'Elevide, et ce fut peut être à cause de lui qu'Alfred exigea de sa compagne qu'elle se rendit au bal de lady Hamilton. Il craignait le persiflage de son compatriote sur une jalousie que certes il ne ressentait pas. Le soir du bal, les deux amis vinrent prendre la duchesse. Elevide était parée, mais il était aisé de voir que la fraicheur de ses joues n'était point naturelle; elle avait caché sous un rouge factice la pâleur et la décoloration de son teint; malgré cela, elle était si belle, que les deux amis en furent frappés d'admiration.

— Ma chère enfant, lui dit Alfred, il y a réception ce soir à l'ambassade, et je ne pourrai vous conduire moi-même au bal de lady Hamilton. Saint-Gaudin me remplacera; mais, rassurez-vous, je trouverai un moment pour m'échapper, venir vous rejoindre, et vous ramener moi-même ici.

Elevide ne répondit rien, elle avait fait le sacrifice de sa vie, que lui importait le sacrifice d'une soirée? L'heure de partir étant venue, elle monta en voiture avec Saint-Gaudin et se dirigea vers l'hôtel Hamilton. Il y avait si longtemps qu'Elevide n'était allee au bal, que le bruit de la musique, qui vint frapper ses oreilles comme elle montait le grand escalier, fit vibrer harmonieusement tout son être. Toutefois, en entrant dans la salle du bal, le nom de M.e de Saint-Alfred, avec lequel on l'annonçait, la rejeta brusquement dans sa miserable existence; une larme mouilla sa paupière, mais, l'essuyant aussitot, elle s'avança, essayant de sourire, vers la maitresse de la maison. Au moment où toutes les deux, se saluant, levèrent les yeux l'une sur l'autre, un double cri leur échappa:

— Madame la duchesse!

— Colombe!

VIII.

A ce nom de Colombe, jeté si inopinément au milieu du salon, celle qu'on appelait ainsi se redressa fièrement, et, d'un air de dignité fort bien jouée, elle répondit:

— Lady Hamilton, madame; puis elle ajouta tout haut, et sans s'inquiéter de ceux qui pouvaient entendre. — Mais comment se fait-il que le vicomte d'Azay, m'ait demandé une lettre

d'altronde occupati da giovani impegnati a compiere esattamente il loro dovere, questo soldato già da quattro o cinque anni si sarà trovato nella posizione di poter aspettare il suo turno d'avanzamento.

Giunto al grado d'uffiziale egli deve aspirare al grado d'ufficiale superiore, e checchè ne dicano i nostri critici questa facoltà data al governo di avanzarli a tali gradi è a nostro credere il più semplice è più bello ritrovato onde avere ufficiali giovani ed istrutti. Noi non vogliamo già che il governo sia costretto a cercare gli ufficiali superiori nei più infimi gradi; vogliamo che ogni qualvolta egli li scopra idonei, possa avanzarli istantaneamente senza guastare l'ordine dell'avanzamento con una preferenza che ha tutta l'aria di una parzialità, e porli nel grado che più gli talenta. Del resto ci pare cosa semplicissima che si operi così, inquantochè l'avanzamento dal sotto-tenente al capitano essendo ad anzianità, e dovendo sovra di essi *scegliere* un ufficiale superiore, la scelta possa cadere indistintamente sovra tutti gli ufficiali che hanno o almeno sono tenuti avere un merito uguale.

Il governo avrà adunque un mezzo legale di premiare un giovane distinto senza ricorrere alle preferenze che generano il mal contento, nè si potrà temere per la disciplina giacchè questo giovane non verrà di sbalzo a comandare ai suoi superiori, ma formato in una scuola speciale, passerà probabilmente in un corpo dove non sarà conosciuto, e dove avrà per raccomandazioni la scelta del suo governo, e un corredo di solida istruzione che lo renderà stimabile.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

I reclami di cui i portatori dell'antico prestito portoghese interessano il governo francese, sollevano un' importantissima quistione per l'avvenire finanziario del Portogallo. La quistione è la seguente. Uno Stato è egli solidario di tutti i debiti contratti dai governi che hanno successivamente occupato il potere pubblico a differenti titoli, ovvero opposti? Questa non sarà una questione per la Francia, la quale, sotto l' impero ha riconosciuto i debiti della rivoluzione, che sotto la monarchia ha riconosciuto quelli dell' impero, e successivamente tutti i debiti contratti dai governi abbattuti; e non sarebbe una quistione in tutti i paesi impegnati nella via del credito, e che pel tempo di rivoluzione che corre comprendono che il solo mezzo di dar confidenza al presente ai capitali, è di guarentirli contro ogni pericolo nell'avvenire.

Non sappiamo le accoglienze che saranno fatte a Lisbona ai nostri reclamanti, e come intenda il governo portoghese risolvere per quanto lo riguarda questa quistione di credito pubblico.

Ecco intanto l'esposto in succinto del reclamo in istanza quale risulta dal rapporto letto nella riunione dei portatori francesi tenuta ultimamente in una sala della borsa:

« Nel 1832, il governo di Don Miguel, padrone di Lisbona e del Portogallo da tre anni, decretò un prestito di 40 milioni con garanzia su i diversi rami dell' imposta e delle rendite pubbliche. L'emissione di questo prestito fu fatta pubblicamente alla borsa di Parigi il 16 aprile 1833, e fu in gran parte assorbita da acquisitori francesi. Di già tre semestri della rendita erano stati esattamente corrisposti ai creditori dal governo di Don Miguel, quando questo governo fu rovesciato da Don Pedro il 24 luglio 1833.

Bisogna dire che don Pedro a nome di sua figlia Donna Maria, avesse già protestato contro la legalità del prestito decretato da don Miguel nel 1832 e sottoscritto il 16 aprile 1833 in Parigi. Ma questo non impedì a don Pedro, una volta padrone di Lisbona, d'impadronirsi a nome del nuovo governo delle tratte provenienti dal prestito don Miguel pagabili a Londra; ed un agente di Donna Maria fu pure incaricato a Londra di continuare l'incasso e il ritiro di queste tratte.

Don Pedro intanto comprese ben presto, che l'appropriazione di queste tratte era una manifesta contraddizione alla precedente sua dichiarazione d'illegalità del prestito reale del 1832; perciò il 31 luglio 1833 cinque giorni dopo il suo ingresso in Lisbona emanò un decreto in cui mantenendo in tutto l'illegalità del prestito, dichiarava che sarebbe tenuto conto in tempo e luogo agli aventi diritto di tutte le somme derivanti dalle negoziazioni delle tratte, « la sua generosità, aggiungeva, impedendogli di rivolgerle a suo profitto. »

Di questo decreto pure si valse l'agente di Donna Maria a Londra, signor Soarès, per proseguire il rimborso delle tratte innanti le diverse giurisdizioni d'Inghilterra.

Intanto questo prestito del 1832 che ha profittato al governo di Donna Maria, come anche a quello di don Miguel dev'essere considerato come debito dello Stato, a malgrado la protesta di don Pedro? È certo che nel tempo che il prestito fu decretato e sottoscritto, il governo di don Miguel era stabilito e riconosciuto di fatto dalle potenze, poichè due anni dopo, cioè nel 1834, fu sottoscritto il trattato della quadrupla alleanza che dichiarava don Miguel escluso dal trono del Portogallo. Noi pure nel 1831 avendo reclami da far riconoscere, abbiamo trattato con don Miguel. L'ammiraglio Roussin, che aveva superato il Tago poteva facilmente abbatterlo; pure si contentò di stipulare con lui per i nostri interessi.

Se il governo di Donna Maria attenendosi alla dichiarazione di don Pedro non riconosce questo prestito come debito dello Stato, terrà almeno conto agli aventi diritto, ai termini del decreto del 31 luglio 1833 delle somme versate dagli acquisitori, ed a qual epoca intende esso di rimborsarli?

Qui non si tratta solo degl'interessi dei nostri connazionali. Il ministero Saldanha ha negoziato l'esecuzione della strada ferrata da Lisbona alla frontiera di Spagna e fa tanto notabili sforzi per aprire al Portogallo le vie così feconde del credito. Secondo dunque egli risolverà la quistione sottomessagli dai portatori francesi del prestito di don Miguel, il credito pubblico del Portogallo si troverà compromesso o assicurato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica un decreto reale datato di Torino 30 marzo, col quale si approva il bilancio delle entrate e delle spese della divisione amministrativa di Savona per l' anno 1852. Il consiglio divisionale votava il suo bilancio in queste cifre: attivo ll. 135,618. 76; passivo ll. 435,618. 76. Imposta divisionale ll. 300,000. L' attivo è col presente decreto ridotto a ll. 17,618. 76; il passivo pure ridotto a ll. 317,618. 78; da cui dedotto l' attivo di ll. 17,618. 76, ne risulta l' imposta divisionale da farsi in ll. 300,000, *maximum* fissato dalla legge 12 ottobre 1848. Per alcune spese speciali alle provincie di Savona e d'Albenga il totale generale dell' imposta divisionale e speciale a farsi per il 1852 resta definitivamente fissato a ll. 301,600.

TOSCANA. — Firenze, 4 *ottobre.* — Ieri di natalizio del principe fu celebrata solenne messa nel duomo con intervento del municipio e della magistratura. Nella chiesa di S. Spirito vi fu messa militare.

— Il *Monitore Toscano* pubblica i premi aggiudicati dai professori dell'accademia filarmonica di belle arti nel triennale concorso. Notiamo fra i premiati il nome di Luigi Sciallero genovese per un'accademia del nudo dipinta.

— Scrivono da Firenze all'*Italia e Popolo* che è proibita l'ulteriore pubblicazione del processo Guerrazzi.

ESTERO.

TURCHIA — Costantinopoli, 25 *settembre.* — Il *Journal de Constantinople* riferisce, che per ordinanza imperiale del 14 settembre, il patriarca degli armeno-cattolici fu dimesso dalle sue funzioni. — La squadra inglese trovasi fin dal 17 settembre ancorata a Vurlà; essa si compone di 5 vascelli, 1 fregata a vela, 2 fregate e 1 corvetta a vapore. L'ammiraglio Dundas, accompagnato da un gran numero di ufficiali, si recò il 22 p. p. a visitare Smirne, e dopo poche ore ripartì alla volta di Vurlà. Il 21 settembre. l'ammiraglio ottomano Ahmet pascià diede a Vurlà un banchetto di 28 coperti all'ammiraglio Dundas, a bordo del vascello turco *Nizamiè*. Alì Nehad effendi, commissario per il catastro, propinò alla regina Vittoria e all'intima alleanza che regna fra l'Inghilterra e la Turchia; e il contrammiraglio inglese corrispose con un brindisi in onore del sultano. Dopo il convito, vi fu una rappresentazione turca. A questa solennità intervennero tutti i comandanti inglesi e turchi, l'ammiraglio Musciaver pascià (cap. Slade) ed altri cospicui personaggi ottomani. La sera del 25 settembre, l'ammiraglio Dundas doveva riunire in un gran banchetto l'ammiraglio Ahmet pascià e tutti i suoi convitati. — È ritornato a Costantinopoli Messud bey, che era stato inviato nell'Asia minore per esplorare la costa del Mar Nero nella provincia di Djanik. Si annunzia che quest'ingegnere recò informazioni curiosissime circa alcuni strati considerevoli di piombo argentifero, di rame e di ferro, rinvenuti in quelle parti. In mezzo a foreste che somministrano combustibile e vicino al mare, torna facile l'usufruttare tale ricchezza minerale, e il prodotto n'è sicuro. — Affermasi che quanto prima giungerà al Cairo un inviato del sultano, coll'incarico di rimettere ad Abbas pascià una bellissima decorazione ed una sciabola

---

INGHILTERRA. — Londra, 2 *ottobre.* Si legge nei giornali inglesi, che il deplorabile sciopero degli operai meccanici non è ancora intieramente terminato. Molti ricusano tuttora di firmare l' impegno richiesto dai principali. Molti sono partiti per l' Australia. In una parola, tutti quelli che non hanno ceduto ai padroni, si trovano quest'oggi in una posizione che è vicina alla miseria.

— I giornali parlano di una tremenda tempesta che ha visitato la parte alta del canale d'Inghilterra. Si ebbe grave timore per i vapori postali di Francia e di Ostende che si rifugiarono a Ramsgate. Il *Faon* e la *Princesse Maude*, partiti da Calais furono costretti di rinunciare al viaggio, essendo il mare troppo agitato. La fregata a vapore inglese, la *Teribile*, proveniente da Gibraltar, fu così combattuta dalla tempesta che solo in grazia di tre forti ancore potè resistere al furore delle onde, le quali rapirono parecchi uomini sui ponti di vari bastimenti.

---

sous le nom de madame de Saint Alfred, et que ce soit la duchesse de Randon qui se présente à sa place.

La malheureuse duchesse devint si pâle, si pâle, que Saint-Gaudin, craignant de la voir tomber évanouie au milieu des danseurs, et de la foule qui les entourait, l'entraina dans une pièce voisine, toute petite, et où le monde n'avait pas encore pénétré. Il la fit asseoir sur un canapé, et Lady Hamilton, qui les avait suivis, s'empressa d'offrir son flacon de sels à son ancienne maitresse, puis elle allait renouveler sa question, lorsque Saint-Gaudin lui dit à demi-voix.

— C'est le nom qu'a pris la duchesse en arrivant en Angleterre.

— Infamie! infamie! murmura la duchesse à demi-voix.

A ce mot, sur la signification duquel l'ex-Colombe se méprit, elle répliqua.

Mais, madame, je suis mariée, bien mariée et certes, je n'aurais pas suivi lord Hamilton, s'il ne m'eût donné le titre de son épouse; vous pouvez examiner les personnes qui sont chez moi, ce sont toutes des ladies du premier rang, toutes bien mariées, et toutes avec leurs maris.

Saint-Gaudin vit que lady Hamilton allait trop loin: il prit son bras, il le passa gaiement sous le sien:

— Venez, ma chère lady, votre monde vous réclame; et la duchesse a besoin d'être seule un moment.

Il est vrai, la duchesse voulait être seule, non seule pour se remettre de son trouble, mais seule pour chercher les moyens de s'enfuir d'une maison, où sa honte lui avait été jetée à la face avec si peu de ménagement. Quand elle se crut assez forte pour marcher, elle se leva, se glissa inaperçue le long des banquettes qui garnissaient le grand salon, gagna la porte, traversa l'antichambre, et allait descendre l'escalier, tête nue, les épaules découvertes, sans sentir le froid qui la gagnait déjà, lorsque le domestique du vicomte d'Azay, qui selon l'ordre de son maitre, était chargé de veiller sur elle, s'élança à sa poursuite, et lui jeta son manteau sur les épaules, en s'écriant.

— Madame s'en va déjà?

— Je me sens mal, très-mal, répondit la duchesse; la voiture est donc là?

— Oui, madame, monsieur le vicomte l'a mise à votre disposition, il doit revenir au bal dans la voiture d'un de ses amis de l'ambassade.

La duchesse rentra chez elle dans un état impossible à décrire. Après s'être laissée déshabiller par Barbara, elle la renvoya se coucher, mais incapable elle même de dormir, elle passa une robe de chambre, et se mit à se promener dans son appartement. Vers minuit, entendant du bruit dans la chambre du vicomte d'Azay, elle le crut rentré, et ouvrit la porte d'un couloir qui conduisait de sa chambre à celle du vicomte; d'abord elle ne vit rien, mais au bout d'un moment elle découvrit un gros angora, qui avait sauté sur la table à écrire assez brusquement pour renverser l'écritoire, et faire voler à terre quelques papiers; la duchesse releva l'écritoire, ramassa les papiers, les reposa sur la table, et jetant par hasard les yeux sur l'un d'eux, y lut son nom. Aussitôt, et sans autre réflexion, elle prit le papier, l'emporta chez elle, s'assit sur un fauteuil, s'accouda à une table sur laquelle elle avait posé sa bougie et lut ce qui suit:

« Ma chère mère,

« Je vous l'ai dit, il m'en coûte beaucoup « de vous affliger, mais avant tout je suis hom« me d'honneur, et je n'abandonnerai jamais « la duchesse; c'est vous dire que je n'é« pouserai jamais Mathilde. Vous aimez donc « bien cette femme, m'écrivez-vous? Non, ma « mère, je ne l'aime pas, et qui plus est, je « ne l'ai jamais aimée, elle est tombée comme « une pierre sur le chemin de ma vie, mais « cette pierre je ne puis la repousser du pied, « pour courir au bonheur qui m'attendrait dans « les bras de Mathilde, parce que je serais in« fâme, infâme, entendez vous bien ce mot, « ma mère? oui, j'aime Mathilde, et je l'aime « d'autant plus, que les obstacles qui s'élèvent « entre elle et moi sont insurmontables. Par « une légèreté bien coupable, j'ai perdu Ele« vide, je lui ai donné le droit de me deman« der tous les sacrifices qu'elle voudra. Pau« vre fleur que j'ai brisée, je la vois se « faner et s'éteindre devant mes yeux, mais « elle ne voit pas le changement opéré sur « mon visage; je me meurs de ce qui la tue »

. . . .

La lettre en était restée là. Elevide avait embrassé ces lignes d'un seul regard, si je puis m'exprimer ainsi. Elle resta un moment accablée. Il ne l'aimait pas, il ne l'avait jamais aimée! A mesure qu'elle relisait ces mots, ils s'incrustaient en lettres de feu dans son cœur; c'était le dernier coup qu'elle pût recevoir, mais elle ne pleura pas, elle ne s'évanouit pas, son énergie naquit de l'excès même de son désespoir, elle se leva pâle, mais calme; elle marcha d'un pas assuré vers la chambre du vicomte, posa la lettre sur la table, prit une plume, et écrivit sur la lettre même:

Soyez heureux, monsieur, vous n'entendrez jamais plus parler de moi; elle signa, sans trembler, Elevide de Randon; puis, revenant dans son appartement, elle ouvrit son secrétaire, y prit tout l'or qu'elle y trouva, et qui se montait à environ deux mille louis; elle mit son écrin dans la poche de sa robe, puis elle mit son chapeau, jeta un châle sur ses épaules, et descendit doucement l'escalier qui conduisait au jardin; la porte de la maison n'était fermée qu'au pêne, puisqu'on attendait à chaque instant le retour du vicomte; elle n'eût donc aucun effort à faire pour l'ouvrir. Elle traversa le jardin, cueillit en passant une rose mousseuse, qu'elle respira avec délices, comme si elle eût respiré tout l'amour qu'elle supposait au vicomte pour elle; puis, la cachant dans son sein, elle gagna la grille, courut sur le bord de la Tamise; elle appela un bateau, et s'y précipita au moment juste où la voiture du vicomte revenait au cottage; elle reconnut les chevaux, les domestiques, le carosse; elle vit la tête d'Alfred à la portière crier au cocher: Vite, vite.

— Merci, merci, dit-elle à demi-voi, en s'agenouillant au fond du bateau; il ne m'aime pas, mais il est bon et généreux, c'est un noble caractère, et je puis l'aimer de tout l'amour qu'il n'a pas pour moi.

Le bateau s'éloignait du rivage, et Elevide entendit le bruit de la grille qui se refermait sur la voiture du vicomte.

— Tout est fini, dit-elle, et, n'étant plus soutenue par cette espèce de fièvre qui avait présidé à tous ces apprêts de départ, elle se laissa glisser au fond de la barque et y resta comme évanouie.

EUGÉNIE FOA.

(*La suite à un prochain numéro*).

SPAGNA. — Scrivesi da Tortosa il 26 settembre.

L'incanalamento dell'Ebro, che senza contrasto è la più grande opera in questo genere che abbia la Spagna intrapreso dopo due secoli, è in corso di esecuzione su diversi punti. Il sig. Pourcet concessionario, e Debrons impresario generale sono partiti da Madrid, ove di conserva col conte di Quinto sottometteranno all'approvazione del governo gli statuti della compagnia d'incanalamento.

Dopo il loro ritorno, il numero degli operai attualmente impiegati dalla stazione di Cherta al mare sarà aumentato a ottomila, e nello stesso tempo si comincieranno i lavori da Cherta a Saragozza.

Il signor Leferme ingegnere in capo visita diverse boscaglie per scegliere l'enorme quantità di legname che è necessario, e si comprano pure i ferri e altri materiali. Tutto si paga in contanti. (*Debats*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 2 ottobre all'*Indép. Belge*:

Uno dei miei colleghi in corrispondenza lodava giustamente stamane l'abilità di un discorso del principe presidente e la prudenza così politica colla quale egli lascia al clero la sua parte d'influenza. Vi è una frase rimarchevole di un altro discorso del capo dello Stato la quale sembra aver eccitato qualche suscettibilità non nel sentimento nazionale ma in seno al corpo diplomatico; si tratta dell'appello fatto dal principe a queste celebri parole dell'imperatore: « Il mediterraneo dev'essere un lago francese. » Io credo che i rappresentanti delle potenze estere non si sono commossi tanto per le parole stesse quanto per l'interpretazione che potrebbe loro esser data nel pubblico, e dai rappresentanti del principe. Non mi stupirebbe che venisse officiosamente ricordato al signor Drouin de Lhuys che l'Austria, la Sardegna, la Toscana, gli Stati Romani, le Due Sicilie, la Spagna, la Turchia e l'Inghilterra con Malta e Gibraltar sono rappresentate su questo mare di cui la Francia e l'Algeria, a dire il vero, sono i due poli. Del resto ciò non è poi di gran momento. Tuttavia debbo osservare che queste lievi suscettibilità coincidono con un articolo del *Journal de Francfort* che ha prodotto quest'oggi una certa sensazione articolo che sembra insinuare esser tutte le potenze disposte a riconoscere l'impero, e non voler invocare i trattati del 1815 per ciò che riguarda la decadenza della famiglia Bonaparte, ma essere risolte a mantenerli per ciò che riguarda i limiti territoriali.

In generale nel corpo diplomatico sono volontieri riconosciuti i luminosi risultati del viaggio del presidente e il beneficio che gliene ridonderà per i suoi progetti dinastici. Non fa dunque stupire il timore che in presenza dell'entusiasmo popolare qualche servitore troppo zelante del principe trascorra a parlare o ad agire come se fossero ritornati i tempi dell'altro impero, e facciano portare troppo in su le loro allusioni.

— Non vi parlo della stampa che diviene ogni dì più nulla dal punto di vista della polemica. Il *Siecle* annuncia stamane la sua intenzione di appellarsi dalla decisione così rigorosa che lo ha colpito.

Il sig. Duvergier che non era ritornato ieri l'altro in tempo per farne la difesa, avrà la parola in corte d'appello. Si crede generalmente che la sentenza sarà alquanto mitigata.

— Il sig. Hetzel, uno dei proscritti politici che avevano lasciato maggior simpatia nel mondo delle arti e della stampa, si trova in questo momento a Parigi. Un'autorizzazione di soggiorno per un mese è stata accordata al signor Hetzel, che dolorose cure di famiglia richiamavano in patria.

— Parlandovi dei docks parigini ho dimenticato di dirvi che avranno per architetto il sig. Horeau che ha fatto tanto rumore col suo rimarchevole progetto di ricostruzione dei mercati (halles) che tutta Parigi ha veduto esposto al Palais Royal, e che quasi venne adottato dal governo e dalla commissione municipale; che a Londra concorse con Paxton per la costruzione del palazzo di cristallo; che finalmente aveva ideato quel piano gigantesco di feste universali, creduto per lungo tempo cosa ufficiale, e la storia del quale fu ultimata dinanzi al tribunale di commercio dietro istanza di un appaltatore d'annunci. Il sig. Hector Horeau è un uomo di genio; egli applicherà ai docks un sistema di volte da lui inventato per i mercati e che rende la più vasta capacità possibile di vaso che sinora si conosca.

— Il consiglio generale della Loire inferiore ha emesso un voto in favore del richiamo in Francia dei generali Lamoricière e Bedeau, entrambi nativi di quel dipartimento.

ALLEMAGNA. — **Berlino**, 2 *ottobre*. — I plenipotenziari dei governi che hanno firmato la risposta di Monaco, avendo invitato inutilmente il sig. di Pommeresche, presidente del congresso doganale, a fissare una seduta nella quale si proponevano di comunicare officialmente la risposta, gli hanno rimesso ieri l'altro una dichiarazione definitiva nella quale appuntano la Prussia di aver rotto i negoziati, e vi hanno aggiunto la risposta concertata a Monaco.

I plenipotenziari di Nassau e di Francoforte partono quest'oggi. Quello di Wurtemberg partirà domani. Il sig. di Meinner, plenipotenziario bavarese, resterà qui, perchè come membro dell'ufficio centrale dello Zollverein risiede a Berlino. Il sig. Hermann è partito da due giorni senza aver avuto alcun rapporto officiale coi ministri. Non fu felice la scelta del sig. Hermann per riempire una missione, perchè appartiene al partito ultramontano, e ha rappresentato la Baviera alle conferenze di Vienna. Il sig. di Prokesch ritornerà fra pochi giorni da Vienna. — Tosto che la Dieta germanica sarà riunita, si tratterà dell'affare dell'Assia Elettorale. Si tratterà anche della formazione di un'armata federale nei dintorni di Francoforte.

(*Gazz. di Spener*).

— La *Gazzetta di Prussia* organo del ministero, nel suo numero del 28 ottobre, dopo aver fatto in succinto la storia della vertenza dello Zollverein sino alla sua ultima fase che è la riposta della conferenza di Monaco, conchiude colle seguenti riflessioni: « Terminando questa esposizione, noi aspettiamo con animo calmo i risultati dell'avvenire. L'alleanza che sinora ha riunito un territorio commerciale e doganale comune colla maggior parte degli Stati alemanni, aveva per base l'omogeneità degli interessi materiali. Le condizioni della sua durata erano riposte in uno spirito di fiducia reciproca e di coscienza sincera che animava tutti i membri dell'unione. La Prussia aveva assunto d'ingrandire sulla base stabilita l'edificio esistente; sostenuta dalla coscienza di aver adempiuto ai suoi doveri, essa poteva credere che le sarebbe permesso di contare sulla cooperazione di tutti i suoi alleati per ampliare l'alleanza ».

Francoforte, 2 *ottobre* — Il direttore della cancelleria federale, consigliere di legazione austriaco de Brenner Felsach, è partito stamane per Vienna.

Il principe Gortshaffoff, inviato russo presso la Confederazione germanica, si è recato a Stoccarda, come pure il sig. di Reinhard, inviato wurtemberghese presso la Dieta.

— Il principe Luciano Bonaparte, che alcuni fogli hanno fatto partire per Parigi d'ordine del governo, si trova sempre a Omburgo dove giuoca con più o men fortuna; dopo ch'egli ebbe guadagnato il 30 settembre altri 150,000 fiorini, la banca fu costretta di chiudere ancor una volta il giuoco. Si dice che il principe abbia poi perduto molto nei giorni seguenti.

(*Journal de Francfort*).

— Il padre cattolico-romano Lukachewitz, di Stettino è stato rinchiuso nella fortezza di Schlusselburg per le sue mene in favore dei gesuiti.

(*Indep. Belge*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 3 *ottobre*. — Un dispaccio telegrafico di Zagabria, 2 ottobre, annuncia l'arrivo dell'imperatore in quella città alle ore 3 1|2 pomeridiane. Fu accolto col solito entusiasmo. Appena arrivato, andò in chiesa ad assistere al *Te Deum*, a cui intervenne la numerosa nobiltà croata, e tutti gli impiegati

Dall'itinerario dell'imperatore si rileva che il giorno 7 ottobre egli giungerà a Pordenone per il campo militare, e vi rimarrà sino al 12, per essere poi di nuovo in Zagabria il giorno 20.

DANIMARCA. — Si scrive da Copenaghen il 27 settembre.

Lo steamer inglese l'*Ophelia* ha portato i materiali necessari per lo stabilimento della gran linea telegrafica-elettrico sotterranea, che andrà da Elseneur a Copenhaghen, di là traverserà l'isola di Séeland, il Gran Belt, l'isola di Fionia, il Piccolo Belt, poi percorrerà i ducati di Schleswig e di Holstein per tutta la loro larghezza, e riuscirà alla città d'Altona contigua ad Amburgo, che può dirsi far parte della stessa.

I fili elettrici giunti coll'*Ophelia* sono tutti in rame involti in *gutta-percha*, e messi in tubi di piombo di mezzo pollice di diametro. La fossa in cui questi fili saranno disposti è già terminata per tutta la lunghezza da Elseneur per Copenaghen a Korsoer, situato sopra il Gran Belt. I fili passeranno al disotto di tutti gli acquedotti ed altri canali sotterranei, che si troveranno nel corso.

Quanto prima si attendono le gomene dall'Inghilterra per la traversata delle acque del Gran Belt e Piccolo Belt.

Tutte le opere preliminari del prolungamento sino a Korsoer della via ferrata che riunisce Copenaghen a Roeskilde sono terminate. La costruzione di questa linea che si fa a spese dello Stato comincierà ben presto e sara diretta dal maggiore Dreyer del corpo reale del genio.

(*Debats*).

CRONACA.

— Notizie diplomatiche. — Il marchese E. Taparelli D'Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. in Londra ha ricevuto ordine di ritornare al suo posto, ed ha lasciato Torino ieri

Il ministro della guerra è giunto ieri a Torino. I giornali dell'opposizione han ripetuto con affettazione che egli aveva passato una rivista al presidio di Nizza marittima *in vettura*. Questa ridicola loro invenzione proviene da ciò, che il generale La Marmora si recò in carrozza dall'albergo fin sulla Piazza d'Armi.

— Notizie Parlamentari. — Dalle informazioni prese risulterebbe che la costruzione avviata nelle adiacenze del palazzo Carignano, dipende da una decisione dell'ufficio di presidenza e questura della Camera dei deputati, il quale avrebbe avuto in proposito un voto di fiducia. Si tratta di stabilire un locale per la stamperia della Camera.

Siamo pure informati che si sta preparando un progetto di risparmii da farsi in questo capitolo del bilancio della Camera. Sarebbe infatti opportuno di togliere l'inutile e gravoso sperpero di carta, di lavoro e di danaro che le replicate distribuzioni dei documenti e lo scambio che se ne fa tra le due Camere hanno sinqui prodotto. La *Gazzetta Piemontese* distribuita a tutti i membri del Parlamento contiene tutti i documenti parlamentarii.

Ci venne supposto che il senatore De-Margherita sia stato nominato relatore della commissione senatoria per la legge del matrimonio civile. Alcuni vorrebbero, crediamo prematuramente, accertare che la relazione proponga il sistema napoletano.

— Un nuovo pretendente. — È da alcune settimane in Torino un individuo il quale si lusinga di appartenere al ramo primogenito dei Borboni, epperò accampa le maggiori pretese al trono di Francia. Egli narra, fuggita nel 1793 la sua famiglia alle persecuzioni del terrore, e ricoveratasi in Asia d'onde si dice di ritorno per rivendicare i suoi diritti. In attesa del quale evento, egli va intanto mettendo a prova la credulità e la filantropia dei Torinesi, ed in ispecie delle signore più avvenenti e più distinte che ingegnasi di interessare come meglio può alla sua critica situazione; e ci vien detto che metta tanta insistenza nelle sue domande che qualche signora già si è vista in obbligo di ricorrere all'amministrazione ond'essere posta al sicuro da tanta molestia, e ci si dice che il nuovo concorrente del conte di Chambord abbia già toccato una buona ammonizione, con minaccia di peggio...... È evidente, i tempi non corrono propizii ai pretendenti.

— Sicurezza pubblica. — Ci viene narrato un fatto che onora la sollecitudine degli agenti di sicurezza pubblica, epperò ci facciamo premura di farlo noto ai nostri lettori, per quello stesso spirito di imparzialità che alcuna volta ci persuade a stimolare la solerzia di questa amministrazione. Il sig. Alfredo Rossi di Asti era detentore di una cambiale, a suo nome, della somma di ll. 5000, pagabili in Torino dal banchiere cambista sig. Ghidiglia. Un tale, che ebbe per a tempo in mano questa scritta, recavasi il giovedì a Torino dal sig. Ghidiglia che non conosceva di persona il sig. Rossi, e spacciavasi per questo individuo, chiedendo immediato pagamento della cambiale. Il sig. Ghidiglio, non avendo ragioni di sospettare, sborsava la somma. Fortunatamente il Rossi, che d'alcuna cosa simile avea temuto, portavasi senza indugio il giovedì sera in Torino, a tempo appunto per udire dal sig. Ghidiglia come egli avesse fatto il chiestogli pagamento. Ricorreva allora all'ufficio di questura per gli opportuni provvedimenti, assistito anche col massimo interessamento dal sig. Ghidiglia — e il mattino seguente il falso proprietario della cambiale era arrestato allo scalo della via ferrata, e il sig. Rossi ricuperava senz'altro i suoi 5000 franchi.

— Gli Stati Estensi. — Con questo titolo il sig. Nicomede Bianchi dava alla luce due pregevolissimi volumi che contengono la storia dei ducati di Modena e Reggio dal 1815 in poi. Quest'opera merita lunga ed attenta disamina; ma crediamo di doverla menzionare fin d'ora con giusta lode per la dovizia di preziosi ed autentici documenti, e l'imparzialità dell'autore. Noteremo specialmente la parte che tratta dell'armistizio di Milano, della mediazione anglo-francese, e del disegno d'intervenzione in Roma dell'abate Gioberti, punti sui quali nessuno sin qui si era mostrato così giudizioso osservatore, e si era cotanto avvicinato alla verità dei fatti ed al giusto punto di vista per rettamente valutarli.

— Ci scrivono da Garbagna (provincia di Tortona).

« La grande maggioranza degli elettori comunali di Garbagna prega il Direttore del *Risorgimento* a voler permettere che per mezzo del suo giornale rendansi le più vive e sentite grazie all'egregio intendente generale della divisione di Alessandria, cav. Buglione di Monale, per l'approvazione da esso fatta delle nomine dei consiglieri municipali ultimamente seguita in questo comune, e indarno impugnate dai membri di una fazione interessata a fuorviare l'opinione pubblica e del governo, per ottenere la prevalenza dei suoi speciali interessi sulle questioni di vera utilità pubblica. E di queste grazie e di queste lodi vuolsi fare la debita parte ai membri del consiglio divisionale di Alessandria che cooperarono efficacemente a che si ottenesse questo risultato. Nè ameremmo passar sotto silenzio lo esempio lodevolissimo di alta prudenza e di schietta imparzialità dato dai regii impiegati, estranei al comune, ed i quali, visti gl'impegni e il caldo parteggiare che in occasione di quelle elezioni facevasi, seppero mantenersi in una dignitosa neutralità, astenendosi dal concorrere alle contrastate nomine, le quali impertanto vogliono essere sotto ogni rispetto considerate come l'espressione schietta e genuina della opinione della popolazione di Garbagna. Laonde si nutre la ferma fiducia che, non ostante qualunque conato in contrario, questo vero sarà sentito e riconosciuto dall'autorità superiore la quale saprà tenersi in guardia contro qualunque arte possa mettersi in opera da chi vorrebbe riacquistarsi d'altronde quell'indebito favore, e quella funesta ingerenza che l'illuminato e spontaneo voto degli elettori ha pur saputo finalmente cessare.»

— Scrivono alla *Gazz. Piem.* dalla Spezia il 5 corrente:

Proveniente da Gibilterra approdava ieri l'altro in questo golfo la corvetta degli Stati Uniti di America, il *S. Luigi*, comandata dal sig. Ingranham, equipaggiata di 173 persone ed armata di 20 cannoni; venne questa ad unirsi ai legni della squadra americana che trovasi da qualche tempo ancorata in queste acque.

— Il direttore dell'amministrazione del debito pubblico notifica che l'interesse che la cassa dei depositi corrisponderà sui fondi che le saranno consegnati entro l'andante anno e nel successivo dalle casse di risparmio, è stabilito alla quota del 4 1|4 0|0.

— Scrivono da Asti al *Monitore dei Comuni*.

Il nostro consiglio delegato nella seduta del 3 corrente deliberava di rivolgere una petizione al Parlamento per ottenere l'incameramento dei beni ecclesiastici.

— Leggesi nell'*Italia e Popolo* del 6:

Ieri al dopopranzo la seconda legione della guardia nazionale ha manovrato sulla spianata del Bisagno. Le compagnie erano piuttosto numerose e negli esercizii si è notata prontezza e precisione.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 6.

Col *Castore* piroscafo sardo giunsero ieri da Marsiglia i seguenti passeggieri: il marchese Ricci Alberto senatore del Regno. — Il conte de Montealegre de la Rivera spagnuolo agente diplomatico. — De Dachroden Cesare ciambellano di S. A. R. il granduca di Mecklenbourg-Strelitz. — Il principe russo de Galitzin.

DECESSI *del 6 ottobre in Torino*.

N. 8

Totale N. 3999

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 7 *ottobre*. — L'abate Pillet, precettore dei principi reali è morente a Gresy-sur-Aix di un'atrofia al polmone destro.

(*Courrier des Alpes*).

Genova, 7 *ottobre*. — Ieri per ordine del fisco il giornale *Libertà ed Associazione* è stato sequestrato all'uffizio, ai luoghi di distribuzione ed alla posta. È il sesto sequestro in breve tempo. (*It. e Pop.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 2 ottobre.

Il Guerrazzi si rifiuta di fare alcuna osservazione sulle lettere a lui attribuite e stampate dal Pigli nel suo libro. Con i documenti dall'accusa raccolti mostra che il Pigli ha mentito talora nella esposizione dei fatti; perciò non meritare nessuna fede, ed egli non potere fare osservazioni che sopra gli originali. Il difensore del Guerrazzi si oppone alla lettura di quelle lettere richiesta dal pubblico ministero, e la corte regia differisce ogni deliberazione su questo incidente.

L'andata di La Cecilia a Grosseto, e la parte da questi presa alla spedizione Livornese diretta contro S. Stefano sono la materia delle contestazioni odierne. Il Guerrazzi sostiene che La Cecilia fece di suo proprio moto, e che la sua può dirsi piuttosto una spedizione di proclami, e non una spedizione armata.

Contemporaneamente all'accadere dei fatti sopra contestati giungeva a Firenze notizia della restaurazione monarchica tentata dal De-Laugier in Massa, e giungeva a Firenze nel giorno 18, nel giorno appunto in cui le deputazioni dei circoli delle provincie erano convenute nella capitale, per domandare o meglio imporre al governo la proclamazione della repubblica in Toscana. Questa notizia fu la scintilla che accese quella materia così facilmente infiammabile; e il popolo che riempiva la piazza del granduca con gran tumulto dichiarava De-Laugier traditore e messo

fuori della legge, Leopoldo d'Austria decaduto, la repubblica e la unione a Roma proclamate, la patria in pericolo.

Fu in questo giorno che Giuseppe Mazzini andò circondato da molta gente ad intimare al Guerrazzi di proclamare la repubblica, e che questi si tolse da quel grave imbarazzo collo stratagemma di non volere proclamare la repubblica senza avere una forza capace di sostenerla all' interno ed all'estero. Per altro il bisogno di ricorrere ad uno stratagemma mostra che il governo si sentiva meno forte della fazione che lo aggrediva; i repubblicani furono ad un pelo d' impadronirsi del governo: e siccome ai pochi onesti fra loro tien dietro molta gente turpe, ed in quel tempo anche molti retrogradi feroci mascherati di rosso, così se con qualche concessione l'accusato non si fosse mantenuto al governo, era da prevedersi che gravi sciagure avrebbero contristato la Toscana.

Perciò Guerrazzi facendo dilazionare la proclamazione della repubblica e rimetterla al voto della Assemblea toscana, e conflittando l'opinione del Montanelli il quale volea che il governo provvisorio tenesse conto della dichiarazione popolare, rese un servigio al paese. Ma per ottenere questi risultati dovette cedere per altra parte, e non potè disimpegnarsi da firmare unitamente a Montanelli una circolare ai prefetti, nella quale loro si rendeva conto di ciò che nel giorno 18 era accaduto nella capitale, ordinandogli di rendere ciò pubblico con ogni mezzo.

Questa argomentazione ha fatto il Guerrazzi per spiegare la ragione che lo spinse a sottoscrivere la circolare suddetta, contestatagli nella odierna udienza.

Nella copia di questa circolare, che ha servito di testo alla stampa dei documenti fatta per cura dell'accusa, si legge una postilla evidentemente apposta dopo che gia era stata firmata, e la postilla di carattere del Guerrazzi dice: che il governo continua ad essere provvisorio non ostante la dichiarazione popolare. È per altro chiaro che il Guerrazzi cedendo talvolta qualche cosa alle esigenze della fazione trionfante, lo faceva nello scopo di acquistare tempo e compiere il suo piano di restaurazione del principato costituzionale emanante dal voto popolare. Ha oggi asserito che se gli eventi del 12 aprile non si fossero verificati, nel 15 di quel mese, al riprendersi delle discussioni della prorogata Assemblea, egli si sarebbe ad essa presentato, insistendo sul bisogno della restaurazione, invitando l'Assemblea a decretarla, ed a spedire commissarii a Gaeta.

Il pubblico ministero nel corso di queste contestazioni si è alzato per far notare che la postila nella circolare sopradetta non si trova in tutte le copie, ed ha esibito i proclami di alcuni prefetti che a quella circolare davano esecuzione. Ha poi un'altra volta preso la parola per esibire l'originale di un dispaccio del Guerrazzi al Pigli, da questi per la prima volta pubblicato nel suo libro, ed al quale il Guerrazzi aveva opposte le ragioni già prodotte contro le lettere pubblicate dallo stesso ex-governatore di Livorno. Questo sistema osservato oggi dal pubblico ministero di produrre i documenti che va raccogliendo solo nel punto che vi cade sopra l'interrogatorio, ponendo così l'accusato nella necessità di rispondervi all'improvviso, è spiaciuto, ed a ragione alla difesa che in massa ha protestato per bocca dell'illustre avvocato Corsi, domandando che l'accusa abbia per l'avvenire a depositare i documenti che intende produrre nell'uffizio della cancelleria, perchè dai difensori e dagli accusati possa prendersene cognizione a tutt' agio. Il pubblico ministero ha cercato scolparsi producendo le lettere che accompagnano quei documenti, e che provano, che a lui sono giunti da poco. Resta peraltro sempre vero, che fin da principio della udienza, come ha praticato altre volte, poteva quei documenti produrre, e non aspettare a produrli uno alla volta solo nel momento che la contestazione versava sul fatto relativo.

La prosecuzione del giudizio è rimessa all'udienza del 5 corrente.

Ci si scrive da Roma in data 1.o ottobre:

I padri Gesuiti hanno assoluta e diretta influenza nelle cose del governo del Papa. -- La continua inimicizia, che essi alimentano fra sudditi e governo dura sempre, e invece di consigliare la conciliazione per ogni caso avvenire, si fomenta sconsigliatamente la lotta, che sarà fatale per tutti, se da nascosta com'è, si facesse aperta come nel 48 e 49. -- Il Papa dichiara ad ognuno che esso lascia il governo delle cose temporali ai ministri, e sua unica cura esser quella degli affari religiosi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 ottobre.

La Repubblica è stata per la prima volta condannata in un atto ufficiale, cioè in un proclama, nel quale un prefetto enumerando ai suoi amministrati i beneficii del regime attuale termina col grido di *viva l'imperatore*. L'impero è dunque imminente, non v'ha dubbio, eppure questi incidenti non tralasciano di scuotere gli animi.

Si sta operando l' organizzazione della casa imperiale, e vedremo nel *Moniteur* le grandi cariche dello Stato, quali sono gran scudiere, gran ciambellano e altre simili.

I modi adulatorii sono così esausti che, non trovando meglio, il consiglio municipale di Tolosa non ebbe scrupolo di paragonare il presidente *alla stessa divina Provvidenza*, venuta quaggiù in persona per compiere *la sua divina missione*. A tal punto arrivano le esagerazioni.

L'impero è dunque fatto, ed una cosa curiosa da osservare si è l' ossequiosità delle persone che stanno intorno al principe quando questi, che pur ne ha desiderio, sembra voler fare un sacrificio alla patria.

Due sistemi sono in presenza circa il modo di proclamare l'impero. Quello apposto al signor de Persigny che vuole un senatus-consulto senza altro, e quello del principe che vorrebbe il voto popolare dopo il senatus-consulto.

Già due volte, dice il signor de Persigny, noi abbiamo sperimentato questo voto; le acclamazioni universali chiamano l'era imperiale: stiamone contenti, perchè se il caso volesse che non si avessero i sette milioni 500 mila voti, qualunque sia la cifra, sarà sempre uno scacco e il principio d'autorità ne sarà moralmente affievolito. Questo bisogna evitare. Quale dei due sistemi finirà per vincere, l'avvenire non tarderà a rivelarlo.

Intanto, e questo non è un mistero negli uffici del ministero dell'interno, si aspetta un gran cambiamento nei funzionari amministrativi. I miei sotto-prefetti, avrebbe detto il presidente, sono zelanti, ma sono inetti; bisogna aver altro. Queste parole sono conosciute e i gabinetti dei ministri sono assediati dalle sollecitazioni e dai sollecitanti.

Si annunciano sempre misure amministrative contro i giornali. Intanto il *Moniteur* ha fatto nuova pelle e per la prima volta porta quest'oggi un'appendice. Col primo di gennaio sarà pubblicato nel formato del *Constitutionnel*.

Un decreto non pubblicato nel *Moniteur*, ma inserito nel *Journal de l'Armée*, aumenta il soldo degli stati-maggiori e degli ufficiali di certe categorie. Quest'aumento è assai cospicuo e certamente prenderà il suo posto nel bilancio, il quale sarà assai più aggravato se è vero, come si annuncia, che la guardia imperiale sarà ripristinata con aumento di soldo. Il fatto sembra certo, e ne discorrerò nuovamente. Guido.

Il *Moniteur* non pubblica che il seguito dei dispacci relativi al viaggio del presidente, e un certo numero d' indirizzi emanati dai consigli municipali e di circondario. Non fa bisogno di dire che tutti questi indirizzi sono diretti per il ristabilimento dell'impero.

Il prefetto dell' Alta Garonna ha preso una determinazione che raccomanda ai *maires* del dipartimento la più severa sorveglianza in riguardo ai condannati politici.

I giornali di Bordeaux annunciano alcuni arresti, causati dalla scoperta d'una fabbrica clandestina di polvere e di alcune armi; però non fanno caso di questa notizia, e sembra che non vi diano grande importanza.

La *Rivista britannica*, la cui posizione sociale la mette in grado di essere bene informata, dà la notizia, che si sieno fatte pratiche dal governo francese presso il gabinetto di Londra, per la restituzione dell' esemplare originale del testamento dell' imperatore Napoleone, che ancora l'Inghilterra non ha rilasciato. *(Presse)*.

— Dai dispacci telegrafici contenuti nel *Moniteur* ricaviamo:

Il principe è giunto in Tolosa alle ore 3 di sera del giorno quattro corrente, e fu ricevuto con grande entusiasmo e fra i gridi di *Viva l'imperatore!* ed al *Te Deum* S. A. I. fu salutato particolarmente dal consiglio municipale, e dalla popolazione con gridi unanimi di *Viva l'imperatore! Viva Napoleone III!* A questa funzione erano riuniti più di duecento mila persone, e un magnifico sole faceva più brillante la festa. La salute del principe è ottima.

Tolosa, 5 *ottobre*. — La città è ingombra di popolo. In ogni istante giunge molta quantità di persone.

— Il ministro della polizia generale in esecuzione del decreto degli 8 dicembre 1851 ha ordinato con decisione del 30 settembre la deportazione di undici individui a Cajenna. Tutti questi individui recidivi avevano rotto il bando.

Belgio. — Si legge nel *Morning Herald* del 4 ottobre. Il partito ecclesiastico nel Belgio, come il partito clericale in un paese vicino è senza franchezza, e senza onore, e senza coraggio. Esso lavora indirettamente, e nelle tenebre, e profitta d'ogni opinione dissidente, onde potere per un istante riunirsi. Ma se trova alla testa la calma risoluzione del re, e la forte resistenza della parte illuminata del Belgio e evidente che i 12 rappresentanti clericali che hanno portato l'imbroglio attuale a Brusselle diventano una parte insignificante e così poco formidabile quanto i loro 40 fratelli irlandesi, prestanome di Cullen, Cahill e Hale, che immaginano nella loro vanità potere essere gli arbitri dei ministeri e dei Parlamenti, e i soli individui le cui opinioni debbano essere consultate nel governo dell'impero!

Francoforte, 4 *ottobre*. — La contessa di Neuilly e il principe di Joinville sono giunti ieri sera e ripartiti stamane. *(Journal de Francfort)*.

Berlino, 2 *ottobre*. — Essendo rotti i negoziati per lo Zollverein, il governo prussiano si occupa di un trattato speciale cogli Stati della Turingia, i quali sembrano ben disposti. Egli è ben inteso che il trattato di settembre sarà mantenuto. Il governo seguirà la stessa linea come nel 1833 all'epoca della formazione dello Zollverein: prima i trattati separati e poi il trattato generale.

— È risorto il progetto di stabilire un convoglio celere tra Berlino e Colonia in 12 ore, cominciando col 1 gennaio. Si guadagnerebbero così sette ore per il viaggio da Berlino a Parigi.

— L'Austria avendo fatto un trattato con Baviera, Sassonia e Wurtemberg per la direzione comune dei consolati all'estero, la Prussia propone agli Stati di Annover, Oldenburg, Brunswick e della Turingia di conchiudere coi medesimi un analogo trattato, e si crede che l'esito dei negoziati sarà favorevole. *(Corrisp. Havas)*.

Lisbona, 29 *settembre*. Una deputazione dei direttori della Banca si è recata dalla Regina e le ha presentato una petizione per supplicarla di abrogare il decreto di espropriazione della rendita assegnata al fondo speciale di estinzione, e di far restituire il danaro appartenente al detto fondo di cui il governo si è impadronito. La Regina aveva respinto la petizione. Nulla è deciso ancora in ordine alle prossime elezioni delle Cortes.

Londra, 4 *ottobre*. — Il governatore di Malta ha ordinato al signor Lenny, antico segretario di Kossuth, di partire dall'isola senza dare nessun motivo a questa misura che viene attribuita all'influenza dei consoli dell'Austria e di Napoli.

— Si assicura che i funerali del duca di Wellington avranno luogo il 13 novembre.

— L'*Observer* annuncia che i ministri si riuniranno probabilmente a Londra il 14 corrente in consiglio privato, per fissare l' epoca dell'apertura del nuovo Parlamento che attualmente è prorogato al 13 ottobre. La regina non tarderà a tenere un consiglio privato, dal quale emanerà un proclama per la convocazione dei pari e dei membri della Camera dei comuni a disimpegnare gli affari.

— Si legge nel *Morning Post*: Si dice che nella previsione della conclusione di un trattato commerciale tra la Francia e l'Inghilterra, parecchi negozianti di Parigi sono già a Birmingham per intendersi colle nostre case commerciali. Il commercio delle manufatture di Birmingham colla Francia è già considerevole, ed una riduzione dei diritti, per quanto lieve, l'accrescerebbe di molto.

— Nel *Morning Advertiser* del 4 ottobre si legge:

Il conte di Haussonville parente del Duca di Broglie uno dei più distinti rifugiati francesi, è stato autorizzato a rientrare in Parigi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'8 ottobre*.

1849 5 0|0 1 luglio. Mattino 98. 98 25. 30 novembre. Giorno prima 99.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2100. 20 e 25 ottobre. Giorno prima 2100.

Nuova emissione id. 22 ottobre. Giorno prima 1277 50.

Borsa di Genova *del 7 ottobre*:

5 0|0......1850 1 genn. e 1 luglio	98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0|0 Obbl.... 1849 1 aprile e 1 8.bre	985
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	930
5 0|0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	2035
Sconto di Genova e Torino	4 0|0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 6 *ottobre*.

Il 3 0|0 a 78 30 in ribasso di 20 cc.
Il 4 1|2 0|0 a 104 70 in rialzo di 10 cc.
Alla Borsa del 5 il 5 0|0 piem. ha fatto 97 70.

Borsa di Lione *del 5 ottobre*.

Il 4 1|2 0|0 a 104 60. Il 3 0|0 77 50.
Il 5 0|0 piem. 98.

Borsa di Londra del 4 *ottobre*.

I consolidati in seguito a qualche vendita fanno a contanti da 99 7|8 al pari, e per conto al 13 ottobre 100 a 100 1|8.

Il 5 0|0 piem. 96 a 95 7|8 a 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1180.

Si riceve l'Associazione

In Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali — Firenze, Vieusseux, libraio, e Parigi, uffizii di corrispondenza Lucas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 9 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12 **Provincie** — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24 — Tre mesi L. 13 — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50 —Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*) —Un sol numero cent. 30 — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino. 8 ottobre.

I MUNICIPII E I VOTI POLITICI

La divisione dei poteri è il principio fondamentale dal quale sorge tutto quanto il sistema costituzionale. In questa divisione, e nella reciproca indipendenza che ne è la conseguenza stanno le guarentigie della libertà privata, come dell'ordine pubblico.

Ma poco utile danno i principii astratti, se poi nell'atto, quelli ai quali spetta, non si mostrino costantemente fedeli ai medesimi. Poco giova il proclamare in massima la separazione e la indipendenza dei poteri, se nei singoli casi venga permesso ad alcuno di escire dalla propria sfera, e oltrepassare i limiti che sono assegnati alla sua competenza. E questo è lo scoglio contro il quale urtano quasi sempre i popoli emancipati, nei primordi della loro libertà; colpa della influenza prepotente di antiche abitudini. Come il governo, ai tempi dell'assolutismo, non ammetteva limiti o restrizioni all'esercizio della sua autorità sovrana, ma interveniva sempre, e direttamente in qualunque genere di affari e di materie, così i nuovi corpi amministrativi e politici, ai quali lo statuto diè vita, non sempre sanno contenere la propria attività entro giusti confini.

Le discussioni parlamentari ci hanno offerto frequenti esempi di simili usurpazioni d'attribuzioni, effetto della confusione delle idee. Un grande spreco di tempo sarebbesi fuori d'ogni dubbio evitato se i membri delle due Camere avessero sempre avuto presenti i limiti dei diritti rispettivi del governo e del Parlamento. Ma se in questa sfera il male porta con se il suo rimedio, esso invece riesce più pericoloso e funesto quando manifestisi negli ordini amministrativi, perchè toccando più davvicino i rapporti pratici e quotidiani dei cittadini col potere, ogni usurpazione, ogni conflitto, ogni equivoco può trarsi dietro gravi conseguenze.

Del che già avemmo a fare un triste esperimento nell'aprile del 1849, quando cioè in seguito all'armistizio di Novara, alcuni municipii dimentichi della vera indole delle loro attribuzioni, lasciaronsi dall'effervescenza di quei tempi fuorviare sul terreno politico, e presero ad emettere voti e deliberazioni in materie nelle quali erano affatto incompetenti. E la memoria di quei fatti non è tanto antica che alcuno non ricordi gli indirizzi di sfiducia verso il ministero, formulati in quel torno da varie amministrazioni comunali.

Senonchè era allora ministro dell'interno un uomo di indomabile fermezza nel volere la osservanza della legge e nel reprimere ogni intemperanza, vogliamo dire l'egregio Pinelli. Ne i provvedimenti furono da meno delle circostanze: i sindaci rimossi, i consigli comunali disciolti, impararono a proprie spese gli inconvenienti che si trae dietro la violazione d'una legge, quando il potere è in mano di chi sa farla rispettare.

E per quanto acerbo e doloroso fosse il rimedio, pure la opinione pubblica fu col ministro che adoperavalo, perchè ben si comprese da ogni assennata persona, come lo intervento dei comuni nelle questioni politiche sia il primo sintomo della dissociazione e del disgregamento dell'unità nazionale.

Non vi è Stato senza un governo unico, senza un centro cioè nel quale converga ogni azione politica, e dal quale parta e discenda l'impulso alle singole frazioni del paese. Quanto contribuisce alla prosperità ed ai progressi di una nazione il discentramento amministrativo, d'altrettanto le riesce fatale il discentramento politico. Ciascuna località ha certi suoi bisogni proprii e speciali, nell'ordine degli interessi economici, od anche morali: ma l'interesse politico debb'essere uno solo per tutto lo Stato, e deve perciò avere una direzione sola, un impulso solo; se no torniamo alle cento repubblichette del medio evo; all'epoca infelice, nella quale, per dirla col Dante

....l'un l'altro si rode
Di quei che un muro ed una fossa serra.

Laonde chi ami davvero la libertà, e con essa lo incremento vero e duraturo della sua patria, deve procurare che si mantengano inalterati i confini dei poteri e delle istituzioni, che a un sol patto possono coesistere, a patto cioè che niuna d'esse mai esca dalla propria sfera, nè usurpi le attribuzioni altrui.

I quali riflessi, secondo già comprese il lettore, noi applichiamo ora più specialmente alla iniziativa presa dal municipio di Alessandria per una petizione al Parlamento, onde vengano incamerati i beni ecclesiastici. Annunziandola, noi abbiamo già accennato all'opinione nostra sulla legalità dell'atto; ma siccome l'esempio non felice potrebbe trovare imitatori, così non sarà inutile il tornare sull'argomento.

A parte anche ogni questione teoretica sulla convenienza, e giustizia dell'incameramento, certo è che non hanno i municipii, e molto meno i soli consigli delegati la facoltà di emettere voti politici, massimamente in via di petizione alle Camere.

Il municipio non esiste e non può esistere come corpo politico, per le ragioni già accennate. Il municipio, per valere della definizione medesima data dalla legge è « *un corpo morale avente una amministrazione propria* ». Questa *amministrazione propria* ha per mandato di vegliare sugli interessi locali, e procurare che loro provveggasi nel miglior modo; essa deve svolgere, quanto più sappia e possa, i singoli elementi di vita e di prosperità che nel comune si trovino; per questo rispetto è a desiderare che la sua azione abbia libertà sufficiente per potersi esplicare con efficacia, e dare utili risultamenti. Ma non appena escasi da questa sfera degli interessi locali e tocchisi alle questioni politiche, od a quelle che si riferiscono agli interessi generali dello Stato, deve cessare l'intervento municipale, e sottentrargli l'azione direttiva del potere centrale. Il comune, sotto questo aspetto, non è più che un organo secondario e subordinato del meccanismo amministrativo; può dare informazioni, esprimere voti, formular desideri, ma osservando le forme e la misura prescritte dalla gerarchia.

Al che appunto volle provvedere la legge. Essa dopo aver definito il comune determinò le regole ed il modo della sua amministrazione; prescrisse il come questa abbiasi a costituire; definì i confini entro i quali dee rimanere circoscritta; precisò le attribuzioni che spettano agli amministratori del comune.

Perciò troviamo all'art. 73 dichiararsi, che il sindaco è il capo dell'amministrazione comunale, e ad un tempo officiale del governo; e subito agli art. 74 e 75 si enumerano le singole facoltà che in tale duplice sua qualità gli competono, ma da questa enumerazione viene affatto esclusa ogni ingerenza politica.

Gli articoli 97, 98 determinano le attribuzioni del consiglio delegato, gli articoli 113, 114, 116, 117, 118, quelle del consiglio comunale; ma nulla è in essi che autorizzi mai questi rappresentanti del municipio ad emettere alcun voto politico, mentre pure la enumerazione che la legge viene facendo degli atti loro commessi, vuolsi intendere tassativamente.

Più, a complemento di codesta esclusione, l'articolo 255 dichiara formalmente *nulle a pien diritto le deliberazioni prese sopra oggetti estranei alle attribuzioni del consiglio* delegato e comunale. D'onde appare, come a fronte di disposizioni così precise ed esplicite l'ordinato di un consiglio delegato, per una petizione al Parlamento, diretta a chiedere lo incameramento dei beni ecclesiastici, sia per se medesimo peccante di assoluta nullità, contenendosi fuor d'ogni dubbio in esso un atto politico, cioè un atto *estraneo alle sue attribuzioni.*

Laonde i comuni i quali seguissero l'esempio del municipio d'Alessandria, farebbero opera vana, perchè contraria alla legge: farebbero anche opera improvvida, perchè allontanerebbero l'epoca della loro emancipazione, a vece di affrettarla.

E infatti cosa evidente che la emancipazione delle provincie e dei comuni, la quale sarebbe pure consona tanto agli attuali principii del nostro diritto pubblico, e confacente al loro benessere non può aver luogo se non in certe condizioni fra le quali primeggia questa che tali corpi diano segno di bastare a se medesimi, per modo che si possa senza pericolo sottrarli alla tutela governativa.

Ma come portare così favorevole giudizio della loro capacità, se mostrino tuttora di non conoscere l'indole propria delle attribuzioni che loro spettano, ed i confini che la legge e l'interesse pubblico assegnano alle loro azioni?

Finchè i comuni si credano corpi politici, il discentramento sarebbe una pericolosa e funesta novità; lo Stato che lo ammettesse, porrebbe a grande repentaglio la sua unità; epperò ogni atto che i municipii tentino fuori della loro cerchia naturale di azione, non è solo un'illegalità ma è ancora un'imprudenza, e si converte in loro danno perchè indugia loro i benefizi di un'amministrazione più libera e più indipendente.

Questo abbiamo voluto dire non per mal animo contro i membri del municipio d'Alessandria, o per alcun altro fine men retto, ma perchè fautori costanti del discentramento amministrativo, per la ferma nostra persuasione che esso deve conferir grandemente al rapido sviluppo della prosperità nazionale, ne duole di ogni atto il quale sia di natura da comprometterne la prossima attuazione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — *Verona*, 26 *settembre.* — Si legge nella *Bilancia:*

Il *Veterano austriaco* che scrisse le *Memorie della guerra d'Italia del* 1848-49, fa in più luoghi osservare come le fortificazioni di Verona (la cui somma necessità apparì chiaramente in quella guerra) non erano state compiute secondo il primo progetto per una malintesa economia, ed accenna come fra le altre cose non si erano eretti presso Tomba alcuni forti. Ora in questi ultimi tre anni sulle alture, che a guisa di naturale cortina circondano Verona dalla parte meridionale, e pigliano tutto il gomito che forma l'Adige fra il Chiero e Tomba, vennero innalzati ben nove forti e ridotti, dei quali uno solo non è per anco compiuto, ed è quello situato presso il villaggio del Chiero. Così la città è meglio difesa, dovendo il nemico che volesse impadronirsene superare prima e guadagnare quei forti, i quali d'altra parte essendo vicinissimi alla città possono venire con somma facilità dalle truppe del presidio difesi.

STATO ROMANO. — Si legge nel *Journal des Debats:*

Abbiamo lettere di Roma in data 30 settembre. Erano là in piene vacanze e la città eterna godeva di una profonda quiete. Il papa era ritornato la domenica 26 da Castel Gandolfo e aveva tenuto il 27 un concistoro segreto per la nomina di parecchi vescovi. Si era parlato della proclamazione di tre nuovi cardinali, ma dicevasi aggiornata a qualche mese, e soggiungevasi che a quell'epoca avrebbero luogo importanti cambiamenti nella casa del Santo Padre.

Allorquando il duca di Damas cedette l'usufrutto del convento della Trinità del Monte alle Dame del Sacro Cuore, egli impose loro l'obbligo di mantenere a Roma un certo numero di frati ignorantelli, i quali stabilirono successivamente le loro scuole nei quartieri popolosi e fecero le loro classi in italiano, perchè avevasi specialmente in vista l'istruzione della gioventù romana. L'anno scorso una scuola destinata ai fanciulli tanto della colonia francese come dell'armata di occupazione fu creata col mezzo dei fondi somministrati dagli stabilimenti pii degli Stati Romani e affidata a un direttore intelligente e a maestri degni di quell'utile istituzione. Quella scuola chiuse il 28 settembre il suo primo anno scolastico con una distribuzione di premii, presenti tutti i sessanta fanciulli che la frequentano. L'ambasciatore di Francia che aveva voluto distribuire egli stesso parecchi premii la presiedeva; gli stava a fianco il gen. de Cotte, ajutante di campo del principe presidente e comandante una delle divisioni d'occupazione. Il vescovo di Porfira, sagrista di S. S., gli amministratori degli stabilimenti francesi, diversi preti ed ecclesiastici francesi, parecchi ufficiali della nostra armata ecc. erano anch'essi presenti.

La contessa di Reyneval, la signora de Sesmaisons e altre signore assistevano anche a quella commovente cerimonia.

Quattro allievi recitarono con spirito e con intelligenza una piccola scena in forma di dialogo, la quale fu seguita da alcune favole molto ben dette dal più giovane allievo della scuola; quindi furono distribuiti i premii e le corone, e l'ambasciatore terminò la cerimonia indirizzando alcune parole semplici e ben sentite d'incoraggiamento agli allievi e di ringraziamento ai buoni fratelli.

La tariffa sulle patenti era stata finalmente messa in esecuzione.

ESTERO.

TAITI. — Receviamo notizie di Taiti, così il *Debats,* sino al 24 giugno, le quali ci fanno conoscere l'arrivo al loro destino dei bastimenti che formano la divisione novella sotto gli ordini del capitano Page, e la sua istallazione a Papeiti come governatore. La corvetta *Artemisia* partì da Valparaiso il 27 aprile navigando di conserva col vapore dello Stato *le Phoque. La Moselle* che portava i tre condannati Gent, Ode, e Longomazino era pronta alla partenza il 22. Il 1 giugno dopo un viaggio sempre con poco, o senza vento l'*Artemisia* ancorò alla rada di Taï-o-Haï all'isola di Nuova Hiva ove l'indimani giunsero la *Moselle* e il *Phoque.*

Il sig. Page ha trovato a *Taï-o-Haï* gli avanzi dello stabilimento fondato da noi alquanto indietro, e da tre anni completamente abbandonato. Egli ha constatato che bisognava rifar tutto per l'istallazione dei tre deportati e loro famiglie, e che in breve sarebbe tutto pronto soddisfacentemente. Bisognerà costruire per ogni detenuto e famiglia una casa, tracciare il giardino che circondi la casa rispettiva, ed assicurare la sorveglianza da esercitarsi su ciascuno di essi. Durante il viaggio i tre deportati si sono mostrati profondamente tra loro divisi, e una o due volte che ebbero quistioni abbisognò l'intervento del comandante la *Moselle*, ed è probabile che tale freddezza continui nel loro soggiorno in quella terra. Il paese è bello, e il sole che risplende è maraviglioso; la baia forma quasi un cerchio coronato da tre montagne, che non sono inaccessibili come da molto tempo si credeva.

L'*Artemisia* ritornò a Papeiti, ove si ancorò il 14 giugno sei mesi appunto dopo la partenza sua da Cherbourg.

Il giorno 16 il signor Page prese la direzione degli affari dal comandante Bonard, che ritorna in Francia sulla *Thisbe.* Il disbarco del signor Page fu salutato con quindici colpi di cannone dall'*Artemisia*, il quale saluto fu ripetuto allorchè giunse al palazzo, le truppe gli resero gli onori dovuti al grado, e Bonard gli ha presentato i consoli esteri, gli ufficiali civili e militari. Il nuovo governatore nello stesso giorno si recò all'abitazione della regina Pomarè, la quale lo ha ricevuto in un salone mobigliato all'europea, ed aveva a canto il marito e la sua famiglia. La regina è una donna in circa a 40 anni, di pelle brunissima, capelli neri e abbondanti; essa era vestita di una grande *blouse* di raso bianco, ricamata a fiori in seta di diversi colori; ella si mantiene bene, non manca di una certa dignità, e non si può ri-

manere indifferenti alla sua fisionomia viva e intelligente. Il governatore le ha rimesso una lettera del principe, un anello colle armi del principe, e alcuni ricchi gioielli per essa e pei suoi figli. La regina comprende benissimo l'inglese e il francese, ma non parla che la sua lingua, quindi la conversazione si fa per mezzo d'interpreti.

Due giorni dopo essa ha restituito la visita al governatore; vestiva una *blouse* di raso nero ricamata a colore, cappello di paglia di riso con fiori. Il re l'accompagna; questi è un uomo di una gran taglia a larghe spalle, giovane, e di una forza colossale; portava un abito di velluto *bleu* ricamato in oro, calzone bianco di casimir con galloni d'oro, calzatura rossa ed un enorme cappello in testa da tamburo maggiore che in altezza poteva lottare cogli alberi di cocco delle vicinanze. La servitù era vestita semplicemente. La regina ha una figlia a sedici anni incirca, bella e intelligente.

L'abitazione della regina è vicina a quella del governatore; questa è una casa quadrata, ricoperta di foglie di cocco, e mobigliata all'europea; una piccola galleria coperta gira attorno la casa, e nei grandissimi giardini si sviluppa l'ammirevole vegetazione descritta dai viaggiatori, e che fa di questo gruppo d'isole il più bel luogo del mondo.

SIAM. — Un viaggiatore inglese dà i seguenti particolari sulla città di Bangkok, capitale del regno di Siam, la quale si compone di 70,000 case o botteghe galleggianti. Col mezzo di catene sono riunite insieme da sei ad otto di queste case, in legno dipinto di bambù, e fortemente attaccate a pali piantati nel letto del fiume. Quando gli abitanti di un quartiere vogliono avvicinarsi al palazzo del re, e stabilirsi in una parte più aristocratica della città, tagliano le catene e si lasciano andare per la china. La popolazione è di circa 350,000 anime, di cui 70,000 Chinesi, 20,000 Birmani, 20,000 Arabi e Indiani, i rimanenti 240,000 sono Siamesi. Egli è la frequenza delle visite del cholera che ha ridotto gli abitanti a scegliere soggiorno sull'acqua dopo aver abbandonato l'antica capitale Juthia in riva al fiume. Il re ha così creduto che le case riuscendo più pulite essendo in mezzo all'acqua, i suoi sudditi andrebbero men soggetti al flagello.

PERSIA. — I giornali di Costantinopoli e di Smirne recano i seguenti particolari sull'attentato contro lo *sciach* che abbiamo annunziato nel numero di ieri:

Poco mancò che lo *sciach* non rimanesse vittima dj un attentato contro la sua vita. Il 15 agosto, egli era uscito, insieme a numeroso seguito, per recarsi alla caccia nei dintorni della residenza reale, e secondo richiede il cerimoniale della corte persiana, cavalcava solo a qualche distanza dai suoi ufficiali e seguito dal resto della sua casa che stava un centinaio di passi lungi da lui. Tutt'ad un tratto si presentano allo *sciah* quattro uomini tenendo in mano delle suppliche, e gliele trasmettono colle apparenze del più profondo rispetto. Gli ufficiali del monarca, vedendo da lontano il loro signore fermarsi per raccogliere le istanze che gli venivano presentate, fecero arrestare i loro cavalli, giacchè l'uso non permette che alcuno si avvicini allo *sciah* in simili occasioni. Lo *sciah* aveva appena fatto fermare il suo cavallo, quando due di costoro pigliarono l'animale per la briglia, mentre gli altri due traendo fuori le armi che tenevano nascoste, fecero fuoco contro il sovrano. Due palle di pistola colpirono lo *sciah*, una alla bocca l'altra alla coscia, ma senza ferirlo mortalmente. Udendo il rumore dei tiri, e vedendo che lo *sciah* smontava dal cavallo e ponevasi in difesa, facendosi scudo del suo corsiero, tutti gli ufficiali accorsero in suo aiuto, e nel primo momento d'esasperazione contro gli autori dell'attentato, ne massacrarono due a colpi di sciabola, e mozzarono le mani agli altri due che tenevano sempre le redini del cavallo dello *sciah*. Questi furono lasciati in vita e gettati in un carcere per sapere come e da chi fossero stati spinti ad attentare alla vita del principe. Essi confessarono avere da sè formato il progetto di uccidere il loro sovrano perchè, come membri della setta dei Babi, riprovata dallo *sciah*, volevano vendicare su lui la morte del loro capo. La salute dello *sciah*, che aveva destato inquietudini, migliorava sensibilmente, e speravasi che ei sarebbesi ristabilito fra breve. — A questi particolari di un altro giornale, l'*Impartial* aggiunge che essendosi sparsa la notizia della morte dello *sciah* in seguito all'attentato commesso contro di lui i Curdi ed altre tribù nomadi dei dintorni e della Montagna si lasciarono andare ad atti di ribellione. La tribù di Bab, gran nemica della regnante dinastia di Kaggià, venne ad accrescere il numero degli insorti. In mezzo a questi disordini, Ahmed Weffyk effendi, ambasciatore ottomano, che trovavasi nel villaggio di Karamdera, fra Tauris e Teheran, fu assalito e derubato di tutti i suoi effetti da una masnada di ladri; ma le truppe persiane spedite tosto contro di essa, riescirono a catturarli e a restituire all'inviato della Porta tutti i suoi averi.

TURCHIA — Costantinopoli, 25 *settembre*. — La solenne processione tenuta ieri verso la moschea di S. Sofia nella circostanza del primo giorno del *Curban-Bairam* valse a smentire formalmente le voci della malattia del sultano e della destituzione dello Sceick-ul-Islam. Abdul-Medjid comparve in questa solennità a cavallo.

La carica d'inviato straordinario a Vienna fu proposta all'ex-ministro della marina ed ex-governatore dell'Arcipelago, Suleiman pascià. Egli aveva bensì rifiutato l'ambasciata di Londra prima della nomina di Mussurus, ma può darsi ch'ei trovi più seducente per la sua ambizione l'importante missione diplomatica destinata a ristabilire gli antichi rapporti amichevoli fra l'Austria e la Turchia. Dicesi che Suleiman pascià in persona porterà i doni del sultano, il cui invio dovette essere ritardato per difficoltà diplomatiche. (*Triester Zeitung*).

EGITTO. — Alessandria, 23 *settembre*. — Il *Journal des Débats* parla di una circolare indirizzata dal governo egiziano ai consoli generali residenti in Alessandria, colla quale si annunzia che per l'avvenire tutti i legni carichi di grano proveniente dall'Alto Egitto dovranno soffermarsi a Boulacq per effettuarvi lo scaricamento; con obbligo ai proprietari, europei od indigeni, di vendervi la loro merce per la consumazione.

GRECIA. — Atene, 27 *settembre*. — Nella mattina del 25 settembre, furono giustiziati in Atene due individui, cioè un certo Zyguri, assassino del ministro Corfiotakis, ed un tale nominato Mavromatopulos, che uccise il podestà di una comune della Ftiotide. — Nella tornata del 20 settembre, il presidente del consiglio, ministro della marina, sottopose alla Camera dei deputati un progetto di legge sullo stato degli uffiziali della marina, ed uno sulla promozione degli uffiziali medesimi. Lo stesso ministro e il suo collega del dicastero della guerra presentarono pure un progetto concernente la durata del servizio degli allievi, che vengono mandati in Europa onde perfezionarvisi nell'arte militare, o nella marina. Nella seduta del 21 p. p. il ministro dell'interno presentò un progetto di legge per la nomina d'un medico stipendiato dallo Stato in ogni sotto-prefettura. — Il Senato dopo aver ammessa la legge sull'organamento dell'ufficio degli interpreti addetti alla legazione ellenica a Costantinopoli, si occupò nella discussione della legge sull'ordinamento dei consolati. Questi due progetti avevano ricevuto da lungo tempo l'approvazione della Camera dei deputati. Nella seduta del 26 settembre il Senato votò la legge sui consolati, dopo avervi introdotte alcune lievi modificazioni, che furono accettate dal ministro, e non mutano punto l'essenza nè le basi del progetto. Ma quantunque queste mutazioni siano insignificanti, la legge dovrà essere riprodotta alla Camera dei deputati.

Ci scrivono da Sira in data del 29 p. p.: S. E. il lord alto commissario delle Isole Ionie arrivò qui la mattina del 27 a bordo del piroscafo Ionio, il quale, dopo avere imbarcato del carbone fossile, proseguì ieri (28) per Vurlà, ove lord Ward visiterà l'ammiraglio Dundas, che si trova colà insieme alla flotta. Indi il lord alto commissario si recherà a Smirne ed a Costantinopoli. Egli conduce seco due figlie. (*Osserv. Triest.*).

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post* del 4 ottobre:

Il più violento incendio che sia scoppiato nella metropoli cominciò ieri sera domenica poco dopo le sette, e a mezzanotte era ancor lungi dall'essere spento. Questo terribile sinistro funestò un'immensa superficie di terreno coperta di numerose case formanti Bell-Lane, Coks-Square, Petticoat-Lane, ecc., ecc., ecc. La scuola libera degli israeliti, e le vaste officine appartenenti al sig. Dirusdale, impressrio di costruzioni, furono nel numero dei principali edifici distrutti.

Neppure stamane a un'ora l'incendio non era ancora spento, non essendovi più di nove pompe a fuoco. Parecchi giovani e un uomo gettati a terra e pesti dalla folla rimasero gravemente feriti. Nessun pompiere è stato ferito come si temeva.

Liverpool, 3 *ottobre*. — *Perdita del vascello americano il* Mobile.

Quest'oggi fu grande l'allarme fra gli abitanti di Liverpool all'arrivo del vapore *Wexford* che arrecò la notizia del naufragio del *Mobile*, bastimento americano, partito di qui martedì scorso per la Nuova Orleans con un forte carico e 40 persone fra passeggieri e marinai, dei quali 31 perirono; 8 marinai e un passeggiero furono salvi. Il sinistro ebbe luogo il 29 mattino in vista di Black Water Bank, presso Wexford. Quando il bastimento si perdette l'uragano si scatenava in pien vento di Nord Est, e la nave sembrava andare a tutta vela. Quasi istantaneamente fu rotta. Si dice cha una donna aveva offerto ad un marinaio la sua borsa contenente 150 sterlini, ma che il marinaio ricusò dietro il consiglio del capitano, e un momento dopo fu inghiottita. Quelli che si sono salvati si afferrarono alle rocche di Channelbends.

Anche il brick *Darling*, che faceva il viaggio da Londra a Nuova York con un carico di cereali ha fatto naufragio. Non si hanno notizie del vapore *Europa*, il quale certamente sarà stato assalito dai venti, perchè a quest'ora dovrebbe esser giunto. (*Morning Post*).

— I fogli inglesi ravvisano nei discorsi di Luigi Napoleone un mal seme per l'avvenire; e quando, come ha fatto in uno degli ultimi discorsi, ricorda il detto dell'imperatore: che il Mediterrneo deve essere un lago francese, allora gli inglesi si risentono nelle loro rimembranze e nei loro più intimi interessi. Qualora questo lago francese potesse esser chiuso per mezzo dell'Algeria come lo è dallo stretto dei Dardanelli, sarebbero paralizzati i forti costrutti dall'Inghilterra a Gibraltar, Malta, Corfù, Aden ecc. per tenersi aperta la via delle Indie e dell'Egitto. Ciò premesso è facile capire l'amarezza dei commenti che i giornali di Londra fanno sui discorsi del presidente.

Il *Globe* scorge sull'orizzonte molti segni di tempesta; dice che il presidente parla troppo sovente di gloria e non mai di pace; i suoi giornali, il *Pays* e la *Patrie*, come pure il *Constitutionnel* che cerca favore, ostentano la loro legittima inimicizia contro l'Inghilterra e promettono una rivincita marittima per Waterloo; lo stesso ministro della marina ha imboccato più volte la tromba guerriera, e gli apprestamenti della Francia sono cosa innegabile. Il *Globe* pretende inoltre di sapere che nell'intimità del principe sono di continuo discusse con molta vivacità le peripezie di un colpo di mano contro l'Inghilterra. Non che si pensi ad una vera conquista, ma una sorpresa, una razzia contro Woolwich, forse non è così lontana came credono gli inglesi.

Così parla il *Globe* il quale non ha gran concetto dell'abilità del ministro degli affari esteri, e dei pretesi timori si fa scala per attaccare lord Malmesbury.

Ma lo stesso *Herald* ministeriale guarda con apprensione l'attività della Francia nel costrurre nuovi vapori; crede però di poter leggere nel cuore imperscrutabile di Luigi Napoleone, e vi legge il savio intento di trovare uno sfogo al mal sangue della Francia fondando nuove colonie nell'Africa settentrionale.

Il *Times* sottomette i discorsi di Luigi Napoleone in Lione ad una critica veemente e conchiude: « Il nipote dice nel suo discorso che l'imperatore distrusse l'antico regime conservandone il buono e uccise lo spirito della rivoluzione facendo dappertutto trionfare le utili conquiste della rivoluzione. La storia invece narra, che Napoleone ha conservato o ristaurato molte delle pompe e delle vanità dell'antico regime: una turba sterminata di funzionari, una nobiltà plebea, una volgare parodia del cerimoniale di corte, ma non ristabilì e non lo poteva i migliori elementi dell'antico regime: la lealtà, la devozione, la soggezione degli Stati. Napoleone trucidò una generazione de'suoi compaesani, non già per propagare i beneficii della rivoluzione, ma per estinguerne la memoria, e per innalzar se ed i suoi re intrusi nel consorzio degli antichi monarchi da lui calpestati. Ma al suo cadere risorse l'antico regime e con esso la rivoluzione, e in questo momento gli elementi da lui temporariamente distrutti dividono tra sè il dominio della pubblica opinione nella società francese. »

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza del *Jour. de Genève*. — Parigi 4 ottobre. Si tratta dell'impero e tutti attendono ansiosi il 17 ottobre, giorno in cui il principe ritornerà fra noi. Ma qual sarà il carattere di questo ritorno? Ecco quello che tuttora si cerca tranne nel clero che di già prepara un solenne *Te Deum* a Notre Dame. Monsignor Sibour l'ha fatto sapere ieri officialmente, e bentosto tutti i corpi costituiti saranno avvertiti di dovervi assistere in gran costume, e son certo che le cose si faranno *grandiosamente*. In quanto all'impero propriamente detto, posso assicurarvi non avverarsi la notizia corsa, che già si sia preparato il conio per l'effigie di Napoleone III. La zecca non si occupa che di battere medaglie destinate ad eternare le rimembranze del viaggio del presidente. D'altra parte è certissimo che i nuovi mobili comandati per le Tuileries, e le tappezzerie che si fabbricano a Lione portano la corona imperiale. Io aggiungo che varie delle grandi cariche dello Stato sono promesse e gli amici di Baroche l'hanno già felicitato del suo innalzamento al posto da lui con ardore ambito, quello di arci-cancelliere. Ignoro solamente se egli sarà creato principe dell'impero come Cambacérès.

Si parla molto del ristabilimento della guardia. Un generale mi assicurava oggi, che sarebbe organizzata su di una più piccola scala di quella dell'imperatore. Egli la fissava a 18 mila uomini tutto compreso; questo fatto però non ve lo guarentisco in alcun modo, avendo i miei dubbii.

— Leggesi nella *Patrie*:

S. A. I. ha ricevuto a Tolone la deputazione di Mentone e di Roccabruna incaricata di presentargli gli omaggi, e i voti degli abitanti di queste due città. Dopo alquante parole sulle lunghe e dure prove che queste sfortunate popolazioni hanno subito, il principe, il di cui cuore è aperto a tutte le miserie, si è degnato con estrema benevolenza di assicurare la deputazione mentonese di tutte le sue simpatie, e promettergle il suo possente e generoso appoggio per la definitiva aggregazione di Mentone e di Roccabruna all'*interessante* nazione piemontese. L'emozione dei Mentonesi andò fino alle lagrime. Essi hanno lasciato S. A. I. confondendo in un medesimo grido d'amore e di devozione il re cavalleresco che li ha messo sotto il suo brillante scudo, e il gran principe che nell'adempimento della sua provvidenziale missione non ha sdegnato di prendere sotto il suo glorioso patrocinio i destini di un paese *trop long-temps malheureux*.

S. A. I. si è compiaciuta di distinguere fra i membri della deputazione il terzo fratello del generale Partouneaux, angelo custode di Mentone, suo paese natale, e di cui il nome, sinonimo d'onore e di lealtà, non è pronunciato che con rispetto, amore e riconoscenza

---

ALEMAGNA. — Berlino, 2 *ottobre*. — La *Gazzetta di Cassel*, giornale officiale, conferma pienamente la rottura dei negoziati a Berlino.

La *Gazzetta di Annover* accompagna la stessa notizia con queste riflessioni: « I giornali non danno ancora nessuna spiegazione sopra questo modo straordinario di procedere; sopra questa subitanea rottura dei negoziati prima che la coalisione avesse trasmesso la sua risposta: si poteva conchiudere dietro quello che si diceva di questa risposta conosciuta già da qualche giorno dal governo prussiano, che la Prussia non poteva accoglierla favorevolmente e riguardava come vani i negoziati ulteriori. In ogni caso il gabinetto di Berlino deve esser mosso da importanti ragioni, perchè in primo luogo a termini del trattato di settembre, la Prussia è tenuta a continuare i negoziati cogli Stati dello Zollverein, anche in fuori delle conferenze, per ottenere l'assenso di questi Stati al trattato di settembre, locchè sembra veramente difficile in questo momento; in secondo luogo l'Annover avrà certamente fatto quanto era in lui per impedire il passo che pur è stato fatto.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 4.

— Notizie recenti ci comunicano i dettagli del nuovo progetto d'organazione politica e giudiziaria. Le modalità essenziali sono le seguenti: Nel ramo politico fungeranno luogotenenze con consiglieri luogotenenziali e provinciali; uffici circolari con consiglieri e commissari circolari (coll'appuntamento di 1200 sino a 1400 fiorini); finalmente uffici distrettuali con capi ed aggiunti; questi ultimi avranno un appuntamento di 800 fino a 900 fiorini e se amministrano eziandio gli affari giudiziali 200 fiorini d'aggiunta. Nel

ramo giudiziario vi saranno: Corti superiori di giustizia, corti di giustizia, tribunali circolari e giudizii distrettuali, e questi ultimi di regola congiunti agli uffici distrettuali. Appo le corti superiori di giustizia, che a seconda dell'estenzione della provincia saranno divise in due classi, come pure appo le corti di giustizia e i tribunali circolari, saranvi oltre ai consiglieri anche segretari di consiglio, il cui appuntamento, secondo la qualità dei giudizi, ammonterà a 800 sino a 1200 fiorini. Presso le corti di giustizia e i tribunali circolari fungeranno aggiunti con 500 sino a 700 fiorini d'appuntamento. I consiglieri presso le corti di giustizia riceveranno d'appuntamento 1400, 1600 sino a 1800 fiorini, i consiglieri dei tribunali circolari 1200 sino a 1400 fiorini. Negli uffici d'ordine vi saranno direttori con 900 sino a 1400 fiorini, aggiunti con 600 sino a 1000 fiorini, ufficiali con 500 sino a 700 fiorini, e cancellisti con 350 sino a 400 fiorini d'appuntamento. Alle corti di giustizia saranno addetti procuratori superiori di Stato, ai tribunali circolari procuratori di Stato col rango dei rispettivi consiglieri

— Quest'anno fu chiusa la stagione balnearia [illegible] con un importante avvenimento. Fu [illegible] scoperta una sorgente ferrifera nell'immediata vicinanza della città. La sorgente è abbastanza ricca e somministra un'acqua di 8.o R. limpida, giallognola e di sapore tutt'altro che nauseante. L'analisi qualificativa fattane dall'esimio professore di chimica a Ollmütz, sig. Ehrmann, addimostra essere composta essenzialmente di ossidulo fosforato, carbonato e umato di ferro ed altri sali e terre. Essendo, come è noto, il fosfato di ferro una delle combinazioni del ferro [illegible] rare, la sorgente riesce di molta importanza.

I lavori preliminari per la ferrovia tra Innsbruck e Kufstein procedono alacremente. Gl'ingegneri trasferiranno tosto il loro soggiorno a Kufstein, per unirsi più tardi agli ingegneri bavaresi, ed in tal modo compire quanto prima la loro missione.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Bukarest, 20 *settembre.* — Sua altezza il principe reggente ordinò al ministero della guerra di investire la somma di piastre 658,739 che appartiene ai soldati, verso l'interesse legale del paese a benefizio dei proprietarii. Questo è, secondo la *Gazz. di Bukarest*, una prova novella del buon ordine in cui trovansi le finanze del principato.

CRONACA.

— Mutua Istruzione. — È noto come le società degli operai si vadano inaugurando sotto il duplice titolo del mutuo soccorso e della mutua istruzione. Ma se le quote che i socii pagano al momento dell'ammessione, ed alle rispettive scadenze mensili o settimanali non che le private offerte, pongono prontamente in grado le accennate società di venire in aiuto ai loro membri, mediante i sussidii determinati dai regolamenti, così non avviene di quanto riflette la istruzione per modo che finqui non era ancora stata alcuna società la quale avesse pensato da senno ad adempiere eziando a questo parte del programma.

Ma la società dei lavoranti [illegible] era riservato l'onore di così bella e lodevole iniziativa. Con ottimo divisamento essa progettava [illegible] levare sui fondi sociali la somma necessaria per lo stabilimento di una scuola elementare a profitto dei suoi membri, e coi primi del corrente mese già veniva recato ad effetto [illegible] disegno. Ed è per fermo un giocondo e [illegible] spettacolo quello che offrano a chi [illegible] i volti abbronzati, le mani incallite di questi solerti figli del popolo, i quali prelevano [illegible] poche ore di riposo che loro consente la [illegible] professione che esercitano, un tempo, a [illegible] prezioso onde usufruttarlo colle quotidiane lezioni che devono iniziare la loro mente [illegible] dell'istruzione. Toccante spettacolo, [illegible] ci parve debito sacro di giustizia il [illegible] l'attenzione dei nostri lettori onde [illegible] sempre meglio come fruttifichino felicemente nel privilegiato nostro paese al paro delle altre libertà quella eziandio dell'associazione si ta invece così miseramente abusata presso altri popoli

— La società dei mastri sarti. — Giacchè [illegible] della libertà d'associazione e [illegible] frutti nel Piemonte, vogliamo pure far [illegible] di un'altra società, quella dei mastri sarti, [illegible] sebbene costituitasi appena dal 1851, [illegible] grazie allo spirito di unione e disinteresse [illegible] feconda ha già dati ottimi risultamenti, [illegible] vigoria colle più antiche. Ella [illegible] attualmente cent'ottanta soci all'incirca, [illegible] lire quattro compreso il prezzo [illegible] all'epoca dell'ammessione, e in seguito [illegible] settimanale di 25 centesimi, l'importo [illegible] è destinato, oltre alle spese di amministrazione, ad essere distribuito in soccorsi agli [illegible] bisognosi membri della società. Dal 1 [illegible] 1851 a tutto giugno 1852 questa società [illegible] esatte lire 3,834 47, ed ha speso lire 1276 05, cioè ll. 598 in sussidii, ll. 380 in [illegible], e le rimanenti ll. 298 nell'amministrazione, cosichè al 1 luglio, dopo aver fatto fronte a tutti i suoi impegni ella presentava un attivo di ll. 2,558 42, delle quali ll. 900 sono rappresentate da una obligazione dello Stato di lire 1,000 comperata a quel tasso nel 1851; ll. 420 22 furono versate nella cassa di risparmio, le altre ritengonsi in cassa dal tesoriere per provvedere alle occorrenze quotidiane di sussidii e di spese.

Ed è pure una circostanza degna di lode questa che abbiano i mastri sarti voluto a membri della loro società eziandio parecchi cittadini di ceto diverso; felice pensiero, perchè mantenendosi in tale maniera il contatto fra persone di condizione varia, si moltiplicano le occasioni per mutuamente conoscersi, e si agevola di tal maniera la concordia degli animi, e la vicendevole benevolenza. Egli è a questo modo, cioè con questi esempi di sano intendimento e di accorta previdenza, che i laboriosi figli dell'industria e del commercio si mostrano realmente degni della libertà che loro largiva il magnanimo Carlo Alberto, posciachè facendone sì buon uso, la convertono davvero inefficace stromento di benessere e di felicità per la comune patria.

— Un Autore di vent'anni. — Quanto la nobiltà dei natali, obbliga la gloria di un nome illustrato dall'ingegno. Persuaso di questo vero il giovane figlio dell'illustre tragico piemontese cav. Marenco, quantunque appena tocchi i vent'anni, pure già mostra di voler battere coraggiosamente la via nella quale l'egregio suo genitore stampava orme sì grandi. Egli ha, con giovanile valore, dettato una tragedia di italiano argomento, la *Isabella Orsini*, la quale deve venir rappresentata sulle scene del Gerbino, la sera di lunedì 11 corrente, per cura della operosa e intelligente compagnia Zoppetti, la quale merita singolar lode per lo studio e la premura sua nel fornire il proprio repertorio d'opere nostrali, avendo anche, a tale scopo, preso a proprii stipendi il chiarissimo Giacometti, troppo ben noto ai nostri lettori per varie applaudite produzioni, perchè occorrano ulteriori parole a suo riguardo. Il lavoro del giovane Marenco, primo parto di un ingegno precoce, ci si dice essere per ogni rispetto commendevolissimo, e noi non dubitiamo punto che l'esito abbia a rispondere pienamente alla aspettazione generale.

— Molta paura e poco danno. — Che i coscritti salutino cantando e facendo baldoria il momento di entrare nelle file dell'esercito, sta bene; e questa fittizia allegrezza può essere un eccellente antidoto contro le reminiscenze troppo vive della pace e delle gioie domestiche della casa paterna; ma però vorrebbesi che in queste loro dimostrazioni non trascorressero tanto oltre da recar molestia e pericolo altrui, secondo vedemmo succedere ieri. Mentre cioè uno dei tanti legni che sul pomeriggio partono da piazza d'Italia per cento direzioni, stava per varcar [illegible] tratto di via, ed imboccare il grande stradale, una frotta di giovani coscritti, da otto a dieci che erano, procedeva cantando a tutta gola; a un tratto, non sappiamo per quale malaugurata ispirazione, eccoli fermarsi in mezzo alla via, e gittato quasi fra le gambe dei cavalli un gran fascio di paglia, appiccarvi il fuoco tanto che ne guizzasse vivace ed alta la fiamma.

Non è a dire se a tale vista i cavalli si spaventassero, fu un nitrire, e uno scalpitare, e un retrocedere violento, per modo che il legno retrocedendo rapidamente poco mancò mandasse in pezzi le vetrine delle botteghe circostanti. Il postiglione gettato [illegible] a terra, ed aiutato da [illegible] astanti, potè in breve rendersi [illegible] dei cavalli; altri asportò l'infiammata [illegible] e dispersi i coscritti, per modo che finalmente la vettura riprese il suo corso, non senza [illegible] che i [illegible] di uno dei cavalli fossero andati in pezzi per la violenza della scossa. [illegible] la Dio mercè, [illegible]; ma pure qualche volta succedono, e tanto basta perchè abbia ragione di esprimere il voto che si usi [illegible] quanto si può, da chi deve, la cura più diligente e assidua per prevenirli.

— Proprieta' letteraria. — Oggi proseguivasi innanzi al Consolato il giudizio fra il signor Perrin ed il signor Corelli, per la nota questione del romanzo storico. Però non emanò ancora decisione alcuna del tribunale; bensì pare probabile che le parti possano venire ad amichevole componimento. Tale ci si dice essere il vivo desiderio del sig. Dumas. Egli non teme punto che la trattazione contemporanea per opera di due autori d'un medesimo soggetto abbia a nuocere ad alcuno di essi, dovendo riescirne affatto diversa l'orditura e l'indole. Tant'è, che mentre l'opera del sig. Corelli sarà essenzialmente politica, secondo chiarisce il programma, quella del sig. Dumas sarà piuttosto intima ed anneddottica. Egli avrebbe proposto che il signor Corelli gli lasciasse campo a pubblicar tre puntate anch'esso, come egli ha già fatto, dopo del che ambidue continuerebbero liberamente la stampa del proprio lavoro.

Queste basi tanto eque di amichevole transazione sembra che possano venir accettate dall'una e dall'altra parte, cosichè avremo e il romanzo del signor Dumas, e quello del signor Corelli, il diritto del quale ci par del resto incontestabile, seppure non si voglia allargare il concetto della proprietà letteraria oltre ogni ragionevole confine. Patrocinanti dell'attore signor Perrin sono gli avvocati Brofferio e Paroletti; le ragioni del signor Corelli vengono sostenute dall'avv. coll. Gastaldetti.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 7.

Col vapore nazionale il *Castore* partirono ieri i signori:

1. Mansuraw generale aiutante di campo di S. M. l'imperatore di Russia.

2. Melowaro Pietro Paolo, vicario generale a Marsiglia, Romano.

3. Gandina Carlo, di Torino, maggiore in ritiro.

— Col vapore postale francese giunsero stamattina i signori:

1 Brandey Olderigo console di S. M. il re di Annover.

2. Drury Arturo, suddito inglese, corriere di gabinetto per Torino.

3. Thutson Rubert vice-console di S. M. Sarda delegato ai Dardanelli.

4. Deandrey Emilio, console di S. M. Sarda in Odessa.

5 Figari Luigi, sostituto avvocato generale presso il magistrato d'appello in Genova.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora:*

Il due del corrente mese questo signor intendente generale coi signori regio provveditore e sindaco di questa città, fecero lieta di loro presenza questa scuola di metodo per le aspiranti maestre. Il signor Fulcheri ispettore alle scuole di questa provincia e professore della medesima, esternato il vivo piacere che provava nel vedersi onorato da così illustri personaggi cotanto benemeriti di questa provincia, esponeva un breve ed ordinato riassunto delle varie materie già insegnate dalla signora maestra dei lavori donneschi, dai signori calligrafo e professore assistente, come pure di quelle già insegnate da esso medesimo nei due mesi già trascorsi di scuola.

La facile parola, l'ordine e la chiarezza nelle idee, la molta dottrina, corroborata dalla lunga pratica ed esperienza, ed esposta in modi così soavi e persuasivi (doti queste tutte naturali a questo benemerito professore) riuscirono di grato argomento di lode al medesimo.

L'intendente generale in un colle predette due illustri persone, esternata la sua piena soddisfazione disse parole d'encomio al sig. prof. ispettore Fulcheri, nonchè ai suoi egregii colleghi, e confortò la numerosa scolaresca a proseguire con alacrità ne' suoi studii, e ad assecondare i benemeriti insegnanti.

Questa scuola ha 115 allieve, fra queste 28 suore di S. Vincenzo; 26 già patentate, e fra le più distinte insegnanti di questa provincia e di altre limitrofe; le restanti 61 sono tutte aspiranti.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 7:

La *Compagnia della Misericordia*, da gran tempo stabilita in Casale, ricca di un reddito annuo di 40 e più mila franchi, e non amministrata finora che da una società di nobili, è stata con reale decreto dei 19 settembre ricostituita su nuove basi.

La pia opera sarà d'or innanzi amministrata da una nuova direzione composta di 10 membri oltre ad un presidente che sarà nominato dal re.

Questi dieci membri saranno per metà nominati dal Consiglio municipale, che potrà eleggerli tanto nel proprio seno quanto fuori di se purchè gli eletti abbiano l'ordinario domicilio in questo comune. L'altra metà sarà nominata dal ministro dell'interno su di una nota tripla di candidati scelti *senza distinzione di classe*, fra i cittadini che si conosceranno meglio inspirati ed acconci a promovere l'interesse de' poveri. La relativa nota sarà presentata dall'intendente.

La nuova direzione compilerà e farà presentare entro sei mesi dal legittimo suo insediamento al ministro dell'interno un progetto di regolamento coordinato alle disposizioni del R. editto 24 dicembre 1850.

Intanto l'amministrazione attuale continuerà nel suo uffizio sinchè la nuova direzione non sia in fatto legalmente costituita ed insediata.

— Il comitato provinciale d'Asti con sua circolare del 24 dello scorso settembre invita tutti i membri della società d'istruzione ed educazione ad intervenire al congresso generale che avrà luogo in detta città dal giorno 21 sino al 28 dell'andante mese di ottobre.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* del 7

Ieri il consiglio comunale di Novara straordinariamente convocato, approvava il progetto dell'ingegnere Carioli, nonchè l'occorrente spesa pel riattamento del passeggio pubblico da porta Milano a porta Genova, da eseguirsi in tre lotti col prossimo marzo

Nominava poi a sopraintendente effettivo al civico Istituto Bellini il professore ispett. Peretti il quale già sì egregiamente dimostrò di conoscere quali siano i veri bisogni di quel sì importante stabilimento.

— Oggi per la prima volta dacchè esiste la guardia nazionale, vedemmo applicata nella legione di Novara la pena dell'ammonizione all'ordine. Le mancanze per le quali venne applicata non ammettevano indulgenza, e noi applaudiamo alla giustizia del consiglio di disciplina e speriamo che la inflitta punizione sia salutare, sicchè, come è questa la prima volta che venne applicata, così abbia pure ad essere l'ultima.

— Il 24 dell'ora scorso settembre nello stabilimento di educazione femminile Buffetti avevano luogo in Vigevano gli esami finali pubblici in presenza di quasi tutti i parenti delle alunne. Vi assistevano il sig. provveditore agli studii, il reverendo signor arciprete ed altre ragguardevoli persone. Le allieve risposero tutte bene; leggendo davano e grandi e piccole, giusta spiegazione d'ogni vocabolo, per cui mostravano intendere il senso della lettura, ed avere una non lieve cognizione degli elementi di Storia naturale. Alcune ragazzine recitarono scelti pezzi in poesia ed in prosa, ed accompagnarono le parole con tal grazia da meritarsi sinceri applausi. Tre fanciulle sostennero un dialogo francese con una disinvoltura tutta propria di chi ben parla quella lingua. Infine le allieve della classe superiore diedero saggio di nomenclatura geometrica, dividendo alcuni corpi solidi, e dando la definizione d'ogni pezzo in modo da far palese essere l'istruzione loro data effettivamente logica.

Nelle sale dello Stabilimento facevano bella mostra non pochi lavori femminili, fra i quali distinguevasi un copioso numero di ricami in bianco diligentemente eseguiti, e non pochi trapunti in colore, i quali tutti destarono non lieve ammirazione pei concorrenti.

— Il municipio di Massiola, provincia di Pallanza, domandava ed otteneva ne' passati giorni facoltà di apporre alla nuova piazza destinata particolarmente agli esercizii della guardia nazionale il nome di *Piazza Vittorio Emanuele*. Così alla patriottica destinazione ben risponde la denominazione della nuova piazza di Massiola.

DECESSI *del 7 ottobre in Torino.* N. 12

Totale N. 4011

ULTIME NOTIZIE.

Sardegna. — Da una circolare del colonnello Mollard, pubblicata dalla *Gazzetta di Sardegna* del 5 corrente, appare che nella provincia di Sassari saranno distribuite ai cittadini le armi da loro depositate all'epoca della promulgazione dello stato d'assedio, e ciò atteso « il lodevole contegno che le popolazioni tennero negli scorsi mesi.

Questo provvedimento [illegible] il momento in cui l'isola intera sarà ridonata alle sue condizioni normali.

Il 28 settembre entrò nel porto di Cagliari il *Governolo* per fare le provvigioni necessarie alla divisione navale d'istruzione, che reduce da Levante trovavasi ancorata nel golfo di Palmas.

Lombardia. — Ricaviamo dalla Gazzetta di Milano del 7 che le provincie e le città della Lombardia riunirono una dupplice deputazione di membri delle congregazioni provinciali e municipali per porgere gli omaggi all'imperatore a Pordenone. Egualmente i vescovi scelsero una deputazione ecclesiastica presieduta dall'arcivescovo di Milano. L'imperatore giungerà a Pordenone il giorno 7.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 5 ottobre.

Il corso delle contestazioni, che s'avvicina al termine, si è versato stamane sulla spedizione guidata dal Guerrazzi contro il De Laugier, che in Massa Ducale aveva tentato una restaurazione monarchica, mediante l'armata. L'accusato vi ha trovato l'occasione di ritornare sul suo sistema politico, e di mostrarlo il solo voluto, o a più esattamente parlare, il solo [illegible] dalle condizioni di quei tempi. Considerando il fatto del generale De Laugier da un punto di vista un poco elevato, ha cercato di farne risultare la insufficienza e [illegible]. Iniziato sopra una menzogna, sopra un mentito dispaccio di Gaeta, quel tentativo di restaurazione non si basava nemmeno sopra una forza militare capace di farlo trionfare

È indubitato che se conforme alle asserzioni contenute nel proclama del Laugier, 20,000 soldati piemontesi fossero venuti a riporre il granduca sul trono della Toscana, la restaurazione si sarebbe fatta forse senza guerra fratricida, perchè la fazione che teneva sconvolta la Toscana non avrebbe ardito opporsi a quella forza, e le milizie si sarebbero un'altra volta schierate sotto il vessillo monarchico. Ma il soccorso del Piemonte non vi fu; se il De Laugier avesse persistito, avrebbe dato principio ad una guerra civile, e la monarchia sarebbe ritornata sulle stragi, e sulle vittime, e sulle sciagure che il principe aveva voluto risparmiare alla Toscana. Questa via di restaurazione non poteva accettarsi dal Guerrazzi, che voleva il principe collocato sul trono reso più saldo, non da una forza passeggiera ed accattata, ma dall'amore dei sudditi corroborato dalle ragioni politiche.

Il Guerrazzi ha desunto altre ragioni giustificative della sua condotta dalla condizione in cui si trovava Firenze nel giorno che qui giunsero i proclami del De Laugier. Era il giorno che la fazione repubblicana aveva riunito nella capitale le deputazioni dei circoli di una grandissima parte della Toscana; era il giorno in cui, se la repubblica non fu officialmente proclamata, fu per altro dichiarata, e sarebbe stata imposta alla neghittosa maggioranza, senza lo stratagemma usato dall'ex-ministro dell'interno.

Fattosi egli certo che al De Laugier sarebbe mancato ogni soccorso per parte del Piemonte, avendo la certezza che quel tentativo era un moto spontaneo del generale e non un comando del Principe, credè dovere profittare dell'esacerbamento della fazione repubblicana contro Laugier, e accettando la spedizione contro il generale, dichiarato traditore della patria e messo fuori della legge con un plebiscito, ebbe in mira di stornare l'attenzione e le forze di quell'audacissima minoranza, che allora si erano converse contro di lui per eccitarlo a proclamare la Repubblica, e l'unificazione con Roma.

Il modo con cui venne la spedizione condotta fa prova della moderazione di chi la diresse, e della mitezza dei suoi sentimenti. A Lucca ebbe occasione di far smentire presso i direttori della *Riforma*, giornale monarchico costituzionale, le voci che a lui attribuivano progetti di

rigore contro i collaboratori di quel giornale. Gli abitanti di alcuni luoghi che aveano favorito il generale non soffrirono dalla soldatesca nè soprusi, nè vessazioni. Gli stessi soldati che trovandosi a far parte della colonna comandata dal De Laugier aveano sostenuto il loro capo, non ebbero a soffrire castigo di sorta, neppure di ritardato avanzamento agli ufficiali.

Il solo De Laugier, fu escluso dalla amnistia che fu accordata a tutti gli altri suoi partigiani; egli fu il primo a chiedere la capitolazione, che venne approvata con la sola restrizione che egli dovesse allontanarsi dalla Toscana; ed egli n'era già partito quando i deputati andati a portare al Guerrazzi i patti offerti dal De Laugier ritornarono a Massa, ove questi avea posto il suo quartier generale.

Nella storia di questa spedizione, il Guerrazzi, come v'ho detto a principio, ha riassunto tutte le ragioni che lo guidarono negli atti del governo provvisorio, ed in conseguenza rifatta la sua difesa con molta eloquenza ed ingegno.

Nel riferirvela, ho creduto dover ommettere molte cose da lui dette, perchè già accennate altre volte, e che avrebbero la noia della ripetizione senza il compenso della bella forma di cui le ha vestite l'illustre accusato.

Poche interrogazioni non rimarchevoli hanno avuto luogo; una peraltro ne cito per la grave impressione che ha fatto su tutto l'uditorio. Il presidente della regia corte rammentando gli armamenti ordinati dal governo provvisorio e dal Guerrazzi per la guerra della indipendenza italiana, ha obiettato domandando se questi non dovessero ritenersi come indirettamente preparati contro il granduca, poichè era naturale che col trionfo delle armi austriache si sarebbe ristabilito il suo legittimo governo in Toscana. Il nobile e dignitoso silenzio che l'accusato ha mantenuto in questo proposito, e la sorpresa manifestata da tutti gli astanti, hanno forse fatto accorto il presidente che aveva posto il dito sopra una corda pericolosa, ed è passato oltre.

Da un'altra lettera che riceviamo da Firenze, ricaviamo queste poche linee.

« Ora si parla di uno scambio di truppe (partendo le austriache) fra la Toscana e il reame di Napoli. »

Firenze, 6 *ottobre*. — Un decreto granducale inserito nel *Monitore Toscano* dichiara opera di pubblica utilità l'ingrandimento del porto di Livorno.

Bologna, 5 *ottobre*. — Il consiglio di guerra con sentenze 4, 6, 14 e 28 settembre, condannò dai 2 mesi ai 16 anni 19 individui accusati di rapina, incendio, ritenzione d'armi, e ricettazione di malandrini.

Napoli, 4 *ottobre* — Scrivono al *Mediterraneo*:

Proseguono i dibattimenti pubblici del processo politico del 15 maggio 1848 innanzi la gran corte speciale.

Ieri domenica ed oggi gala di corte è riposo. Domani ricomincieranno i dibattimenti colla causa di Sivio Spaventa.

Il direttore della real segreteria di Stato dell'interno sul ramo polizia, sig. Peccheneda è gravemente infermo con un favo sulla spina dorsale. La sua vita è in pericolo ed egli ha già ricevuto il viatico e l'estrema unzione. Il presidente del consiglio dei ministri ha provvisoriamente preso la firma in sua vece.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 6 ottobre.

La vertenza col Belgio fa molto pensare, e il ministro Rogier è aspettato da un momento altro a Parigi. Quello che fa credere che le carte colà s'imbrogliano, è l'articolo del *Constitutionnel* di stamane, il quale è minaccioso, ed annuncia, occorrendo, nuova aggravazione delle tariffe.

Se a questo voi aggiungete la querela tra Austria e Prussia, querela seria che può avere incalcolabili risultati, converrete volontieri che l'inquietezza dominante alla borsa è fondata. Lo stesso corpo diplomatico è affatto disorientato; questi incidenti, queste alleanze improvvise, la calma della Russia sull'intervento della quale facevasi assegno, e che non si muove: tutti questi motivi riuniti formano una situazione strana agli occhi degli uomini politici, che sembrano in questo momento camminare nelle più fitte tenebre. E l'impero che è per via accresce l'ansietà. Certo è che da tre mesi l'impero è palpabile, evidente per tutti, lo aspettano, quasi direi che vi contano sopra; eppure dacchè gli ambasciatori sono informati semi-officialmente che il grande atto sarà consumato per il mese di dicembre, l'inquietezza è più grande che mai, e per me non saprei come spiegarvelo.

Io mi trovai ieri in una adunanza dove i più gran nomi e gli uomini più capaci sedevano in certo modo a consiglio, e questi timori erano in bocca a tutti. Dicevasi: è certo che l'impero è fatto, ma dopo esser salito così alto saprà egli mantenervisi? Altre osservazioni ancora, altri pronostici erano ripetuti a vicenda. Egli ha una stella cui crede, come suo zio, diceva un diplomatico, e a questo proposito raccontavasi un anedotto della gioventù del grand'uomo, che io credo inedito e che mi sembra degno di esservi riferito.

Quando Bonaparte era di guarnigione a Valenza, eravi una giovane sonnambula di cui si parlava in tutta la città. In quel tempo il sonnambolismo non era ancora in gran credito, ma Bonaparte ebbe vaghezza di veder quella giovine e si recò da lei con alcuni compagni, fra i quali il sig. Demagis che egli chiamò di poi suo migliore amico, e a cui lasciò un legato nel testamento.

Interrogata fece alcune risposte così precise sulle abitudini e sui caratteri degli interroganti, che si credette fosse stata indettata e il sonno simulato.

Bonaparte allora impugnò la spada e sguainandola disse ad alta voce: signori, lasciatemi punire l'insolenza di questa ragazza passandola da parte a parte; e colla sua arma toccò la spalla della giovane e ne fece zampillare il sangue. Essendo rimasta impassibile, non si dubitò più della veracità del suo sonno, e Bonaparte fu vivamente colpito da quell'incidente che egli raccontò poscia più volte.

Quest'oggi non ho altre notizie; il *Moniteur* è muto e non contiene alcun decreto *imperiale*. L'era delle apppendici è veramente cominciata, e il sig. Méry ne fa quest'oggi per la prima volta gli onori.

Gli altri giornali non presentano alcun interesse.

Grido.

— Leggesi nella corrispondenza Havas. I dispacci telegrafici pubblicati questa mattina dal *Moniteur* non sono posteriori alle notizie che noi abbiamo date ieri sera sul soggiorno del presidente a Tolosa; in conseguenza proseguiamo dal punto in cui abbiamo lasciato.

S. A. I. dopo la rivista delle truppe ha assistito nel giorno 5 verso l'una e mezzo p. m. sulla vasta pianura del Poligono al *defilé* della deputazione dei cantoni e dei comuni rurali dell'Alta Garonna.

Durante questo lungo *defilé* a cui presero parte più di 100,000 persone di ogni classe e di ogni professione, il grido di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III!* non ha cessato per un istante di farsi sentire.

Il principe alla sua partenza dal Poligono è stato acclamato da una voce unanime di più di 200,000 persone affollate in quel momento sulla vasta pianura e fu coperto di fiori.

S. A. I. è partita questa mattina 6 ottobre per Agen. In onta all'ora mattinale l'intera popolazione si è accalcata sul passaggio del principe presidente, e lo ha salutato ancora una volta con una entusiastica acclamazione di *Viva l'Imperatore!*

— Il sig. Magne è partito il 5 ottobre da Périgueux dirigendosi per Angoulême, ove prenderà la strada ferrata per andare a Bordeaux, e [illegible] una prima ispezione della linea. Egli alloggerà alla prefettura. Partirà insieme al principe da Bordeaux per accompagnarlo sino ad Angoulême, donde traversando Périgueux si recherà a Parigi giungendovi un giorno prima del presidente. (*Corr. Havas*).

— I giornali di Montpellier pubblicano una lista di cento trentatre condannati politici del dipartimento dell'Herault, ai quali il principe presidente ha accordato grazie o commutazioni di pena. Essa si divide come segue: Per 15 grazia intera; a 57 l'internamento, [illegible] sorveglianza, a due l'esilio, [illegible]

Il *Moniteur* pubblicando [illegible] *L'Independance Belge* [illegible] ha dovuto [illegible] giornale officiale. *L'Independance* aggiunge.

« Si assicura che il *Moniteur Belge* pubblicherà quanto prima la risposta del governo belga, alla nota del ministro degli affari esteri di Francia e qualche altro documento che intimamente si riferisce a questa risposta. »

Una convenzione per la telegrafia elettrica si è sottoscritta dai rappresentanti dei gabinetti di Parigi, Londra e Brusselle. (*Presse*).

— La vasta sala dei marescialli al palazzo delle Tuileries soggetta a tante vicende da sessanta anni in qua si sta completamente ristaurando sul disegno nuovo del sig. Visconti, il quale ha voluto metterlo in armonia coll'architettura del monumento; essa va a trasformarsi in un vero tempio raggiante d'ornati e di doratura. Dal numero degli operai a tal uopo destinati vi è ragione a credere che essa sarà prontamente terminata.

— Si legge nell'*Indep Belge*:

Egli è positivo che si va ad innalzare un magnifico arco di trionfo alla porta d'Austerlitz. La festa sarà stupenda, e vi potrete fare un'idea del quanto, se è vero, come mi venne affermato, che il consiglio del dipartimento della Senna abbia votato quattro cento mila franchi a tale uopo. (Il *Constitutionnel* corregge togliendo uno *zero* ed aggiungendo che il presidente farà il suo trionfale ingresso alla testa di 52 squadroni di cavalleria.)

Il due dicembre fu consumato dall'armata, e l'armata comincierà l'impero. Si parla di una immensa manifestazione militare al ritorno del principe. Quindi avremo la convocazione del Senato per l'esame delle petizioni imperialiste, e alcuni membri prenderanno l'iniziativa della proposta per modificare la costituzione.

Si è tirato un numero straordinario di copie del *Moniteur de l'Armee* di venerdì scorso (questo giornale non esce che due volte la settimana) il quale contiene il processo verbale dell'incoronazione dell'imperatore e dell'imperatrice [illegible] cerimonie in quella circostanza. Questa [illegible] dicesi abbia per iscopo di coincidere col servizio funebre per la regina Ortensia, al quale converranno tutti i servitori vecchi e nuovi della vecchia e della nuova dinastia imperiale.

Belgio — Si legge nell'*Independance Belge* del 5.

Il signor H. de Brouckère, chiamato quest'oggi al palazzo è stato ricevuto dal re alle due. Si assicura, che in seguito a quella conferenza che fu lunghissima il signor de Brouckère, senza dissimularsi le difficoltà della situazione, acconsentì ad occuparsi della formazione d'un gabinetto. Noi crediamo che tutti gli amici del paese debbano riunire i loro voti a quello che noi esprimiamo per il successo di questo tentativo.

Sappiamo che il signor Firmin Rogier ha indirizzato al re la domanda di essere disimpegnato della sua missione a Parigi.

Madrid, 1 *ottobre*. — La traslazione delle ceneri del duca di Baylen da S. Isidoro alla chiesa di Atocha fu fatta con solennità veramente regia. Le quattro estremità della coltre funebre erano tenute dai marescialli di terra e di mare Concha ed Ulloa, e dai due luogotenenti generali più antichi, Villa-Campa e Lohera. Il re, don Francisco d'Assisi e suo padre don Francisco di Paola erano vestiti da capitani generali.

Il contegno della popolazione di Madrid sul passaggio del corteggio era ammirabile. Il popolo rispettosamente si scopriva innanti le spoglie mortali del vecchio guerriero e innanti all'augusto sposo della Regina che si associava al pubblico omaggio reso alla memoria di un antico servidore della corona e del paese. Le spoglie mortali di Baylen furono deposte nella chiesa d'Atocha vicino a quelle del suo antico compagno, l'eroe di Saragozza Palafox.

La Regina assistè al servizio religioso. Le truppe erano sotto le armi. I teatri furono sospesi.

Monaco, 4 *ottobre*. — La *Nuova Gazzetta di Monaco* è uscita con un supplemento straordinario intitolato: *Chiusura delle conferenze di Monaco*, a cui sono intercalati alcuni documenti. L'articolo comincia così: « Le conferenze di Berlino sono rotte. Sono state rotte dalla Prussia prima che i plenipotenziari della coalizione avessero rimesso la dichiarazione elaborata a Monaco. Noi descriveremo semplicemente il modo in cui ciò avvenne, e citeremo i documenti relativi, riservandoci le ulteriori osservazioni sopra un avvenimento inaspettato, la cui importanza materiale non può ancora essere intieramente calcolata. »

Riporteremo domani i documenti.

Inghilterra. — I giornali hanno data la notizia, che [illegible] è stato rivestito delle [illegible] *Morning Herald* [illegible] questa notizia [illegible] abbiamo ragione di credere che [illegible] ha impegnato S. M. ad offrire tali funzioni a lord Dalhousie attualmente alle Indie, e la cui assenza può ritardare la nomina a questo posto. Lord Derby intanto disimpegna tali funzioni. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 9 ottobre*.

1851 5 0|0 1 giugno [illegible] 30 novembre. Giorno [illegible] 75.

Az. [illegible] 15 ottobre. [illegible] 2.20

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 7 *ottobre*.

Il 3 0|0 a 78 30 senza variazione.

Il 4 1|2 a 104 70 idem.

Alla borsa del 6 il 5 0|0 piemontese ha fatto 97 70.

Borsa di Lione *del 7 ottobre*.

Il 3 0|0 a 77 50.

Il 4 1|2 0|0 a 104 50

Il 5 0|0 piem. 97 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di settembre 1852.

	Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori		
Viaggiatori ordinari. di I. classe	N. 2217	L. 15709 10
» di II. classe	» 15268	» 50954 85
» di III. classe	» 92662	» 100764 40
Milit. con foglio di via di II. classe	» 611	» 1188 40
di III. classe	» 7249	» 6692 50
Totale	N. 118007	L. 17410[illegible]
Bagagli trasportati . . .	Chil. 281743	» 8749 70
Somma		L. 182858 95
Servizio di trasporto a grande velocità		
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil. 239636	L. 6[illegible] 75
Id. valore assicur. L. 20302 45		
Bozzoli	994	» 13 20
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 978823 13 e del peso di Chilogrammi	3179	» 494 13
Totale	Chilog. 243809	» 7238 09
Cavalli	N. 98	» [illegible]
Cani	N. 271	» [illegible] 75
Vetture	N. 70	» [illegible] 95
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 8	» [illegible] 40
Somma		L. [illegible]
Servizio di trasporti a piccola velocità.		
Merci diverse	Chil. 6090502	L. 66278 65
Id. valore assicurato L. 34.		
Bozzoli	1878	» 16 25
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 394	» 748 80
Somma		L. 67043 70
Prodotti diversi		
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali		» 1500 00
Vetture cellulari N. 15 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno		» 288 [illegible]
Prodotti di orarii venduti		» [illegible]
Diritti presa e consegna a domicilio		» [illegible]
Diritti d'assicurazione di bagagli		» [illegible]
» di merci		[illegible]
Diritti di sosta su merci e bagagli		» [illegible]
Somma		L. [illegible] 14
Prodotto complessivo		L. 264369 [illegible]
Confronto coll'anno precedente		
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto settembre 1851		L. 17[illegible]682 [illegible]
id. 1852		» 20[illegible]
Differenza in più nel 1852		» [illegible] 61
Confronto coll'egual mese dell'anno precedente		
In settembre 1852		L. 26[illegible]
Id. 1851		» 238632 60
Differenza in più nel settembre 1852		» 25[illegible]

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1481.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 10 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14. 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 9 ottobre.

AMMINISTRAZIONE

IV.

CONDIZIONI D'AMMESSIONE E DI AVANZAMENTO.

Le migliori istituzioni invecchiano presto, se non hanno l'appoggio di principii certi, ossia di massime che servan loro in certo modo di regola e di base; giacchè mancando queste cominciano [illegible] od alterarsi, poi sono mollemente [illegible], poi cadono nell'obblio. Il che precisamente avviene degli ordinamenti destinati a regolare la sorte dei pubblici funzionarii. L'impiegato anche nel più umile posto, compiendo ogni giorno al nobile officio di servire il suo paese, ha molti doveri a soddisfare, e dei diritti a conservare e difendere. Ma le leggi destinate a tutelare questi dritti e questi doveri o non esistono in tutte le amministrazioni dello Stato, o sono cadute in desuetudine od hanno subito infinite trasformazioni a seconda dei mutamenti che succedono nei consigli governativi.

Noi ci atterremo oggi a provare la necessità di un sistema organico ed uniforme per l'*ammessione* e per l'*avanzamento* graduale nell'ordine amministrativo, sistema che ordinato con ponderatezza, applicato costantemente a tutti i rami del pubblico servizio, e poi severamente osservato dovrebbe a nostro avviso produrre eccellenti risultati.

Abbiamo veduto in tutti i tempi molti funzionarii ascendere di grado in grado e giungere anche troppo rapidamente alla più alta vetta degli onori burocratici; altri ne abbiamo pure veduti vegetare troppo lungamente negli ultimi gradi della scala amministrativa; e destò più d'una volta maraviglia il vederne taluni ancora ben lungi dallo esprimere il menomo lamento, lungi dallo abbandonarsi a sogni ambiziosi, compiacersi nella loro oscurità, e lavorare con una costanza, con un coraggio, con una abnegazione degni in vero di miglior sorte.

Ma ove sono oramai questi prototipi dei conservatori, i quali contenti di non avere a cangiare le loro abitudini, avevano quasi in orrore l'avanzamento? Ogni traccia ne è intieramente scomparsa. Oggi un'intelligenza quasi magnetica si è stabilita in tutti gli ordini dell'amministrazione, ed il sentimento del meglio e del progresso, l'ansietà di godere presto e molto sorsero più che mai potenti dal mutamento che si è operato nei tempi, nei bisogni e nei costumi.

Sono degne a tal proposito d'essere registrate le seguenti parole proferite dal sig. Passy ministro delle finanze alla tribuna di Francia li 13 ottobre 1849.

« Il importe que dans les administrations constituées l'avancement ne soit pas complétement libre. Sans cela nous sommes exposés « à ce que j'appelerai *le fléau des sollicitations*; ce « n'est pas seulement pour la gêne qu'en é« prouve le ministre, c'est encore pour le péril « qu'en éprouve le pays *au point de vue politique!*

« Sachez-le-bien, dans un pays où ces « règles n'existent point, ou ne sont pas suffi« samment calculées, tout le monde se croit « apte aux fonctions, tout le monde vient en « demander. Ce n'est pas *une des moindres causes* « *des révolutions qui adviennent*, car il y a en « France des milliers de personnes aspirant à « un changement dans l'espoir d'en tirer quel« que chose, dans l'espoir d'arriver aux fonc« tions publiques.

« Il importe donc que tout cela soit réglé. « et le soit très-sérieusement. »

Noi abbiamo citato questo autorevole giudizio per dimostrare la necessità di porre un freno sia all'invasione negli ufficii di un gran numero di sollecitatori più o meno inetti, sia all'impazienza delle ambizioni, sia all'arbitrio dei capi che si succedono così spesso al potere, sia al capriccio degli avvenimenti che si rinnovano così rapidamente.

Diciamo adunque che agli uomini i quali si destinano a dirigere e maneggiare gli affari del paese debbe imporsi l'inflessibile assoluta condizione di sapere e di moralità, essendo evidente che laddove non sono stabilite e fermamente osservate queste guarentigie non sempre i ministri possono resistere alle esigenze da cui sono circondati, non sempre possono essere fortunati nelle loro scelte, non sempre possono sottrarsi al pericolo di conferire importanti funzioni ad uomini che non conoscono i principii elementari della scienza amministrativa, ad uomini sforniti di quelle abitudini, di quelle relazioni che solo convengono al posto cui sono destinati, ad uomini infine che non possono per mancanza di cognizioni pratiche cooperare a quella perfetta unità di movimento che debb'essere lo scopo principale d'una ben ordinata amministrazione.

Ma a queste considerazioni che sarebbero suscettibili di ben altro sviluppo noi faremo meglio di aggiungere ancora testualmente l'opinione espressa da un celebre uomo di Stato, il principe di Talleyrand, al quale niuno ha mai ricusato una grande esperienza degli uomini e degli affari.

« Il n'y a qu'un moyen d'établir et de fixer « dans chaque administration l'esprit qui lui « est propre; ce moyen est dans un système de « promotion sagement connu et invariablement « exécuté.

« Une administration qui n'a pas de système « de promotion n'a pas proprement d'employés. « Les hommes qui s'en occupent sont des sa« lariés qui ne voient *devant* eux aucune per« spective, *autour* d'eux aucune garantie et *au* « *dessus* d'eux aucun motif de confiance, aucun « ressort d'émulation, aucun élément de subor« dination.

« Il ne se forme dans cette administration « aucun esprit, aucun honneur de profession.

« Le système de promotion est dans la main « du ministre la seule arme avec laquelle il « puisse repousser l'ineptie ambitieuse, s'affran« chir des importunités du patronage, remettre « en crédit l'expérience, la vertu, le talent, et « subordonner en tout temps le droit impor« tant de choisir au seul empire de la justice « et du discernement. »

In questo tempo massimamente in cui le amministrazioni del Regno debbono provvedere ai più gravi interessi della società e sono per conseguenza chiamati ad imprimere un più attivo movimento alla cosa pubblica è necessario che coloro che vi si dedicano vi facciano anzitutto la loro educazione, vi acquistino i lumi e l'esperienza indispensabili, e non permetta il governo che di questa scienza difficile dell'amministrazione si faccia il noviziato a rischio e spese degli amministrati.

Ma perchè questo noviziato sia fatto utilmente fa d'uopo che l'impiegato sia da buone leggi d'avanzamento assicurato della sua posizione, del suo avvenire, senza di che, mancate le basi di una regolare e permanente organizzazione del personale, l'andamento dell'amministrazione si fa oscillante od instabile; i diversi rami di servizio si arrestano nella via del prosperamento od isteriliscono; gli affari si mantengono in uno stato d'incertezza, le rendite dello Stato si riscuotono con mollezza; le spese si fanno senza ordine nè discernimento; la disciplina, la subordinazione, l'obbedienza degli individui s'infievoliscono poco a poco; ed i lumi, le veglie, le sollecitudini, i talenti, la fermezza, la giustizia dei ministri, diventano insufficienti ad operare tutto quel bene che il paese risorto a nuova vita attende con fiducia dai suoi rettori a compimento delle nostre istituzioni.

Noi pensiamo adunque che sia urgente di stabilire sia per l'ammessione che per l'avanzamento nei pubblici funzionari delle *massime* invariabili, le quali costituiscano a nostro avviso la forza dell'amministrazione, e severamente poi osservate e mantenute nelle diverse ramificazioni del pubblico servizio costituiscano la forza collettiva dello Stato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreto dell'8 corrente S. M. si degnò ordinare che, in seguito del ritorno in Torino del cav. Alfonso La-Marmora, ministro della guerra, incaricato del portafoglio della marina, abbia a cessare la reggenza di quei due dicasteri, affidata temporaneamente al cav. Massimo D'Azeglio presidente del consiglio, ministro per gli affari esteri.

— La *Gazz. Piem.* pubblica una lista di disposizioni per decreto reale nel personale dell'amministrazione delle poste; e un'altra lista di nomine per regie provvisioni e ordini ministeriali nel personale degli esattori delle contribuzioni dirette.

TOSCANA. — **Firenze**, 5 *ottobre.* — Scrivono al *Mediterraneo*:

Posso darvi come positiva la nomina del principe Centurione di Genova al posto di ministro plenipotenziario di Sardegna presso la corte di Toscana, in rimpiazzo del marchese di Villamarina. Voi saprete che la di lui figlia è moglie del duca Strozzi di Firenze.

Il granduca si è recato ultimamente a Livorno accompagnato dal ministro delle finanze Baldasseroni onde esaminare il piano del nuovo porto di quella città, eseguito dall'ingegnere francese Poirel. Questo piano, che dicesi stupendo, è stato completamente approvato e già si è messo mano all'opera. La spesa è valutata di sedici milioni. Il corpo diplomatico è rimasto stupito che il conte di Nesselrode nel passare da Firenze non siasi fatto presentare al palazzo Pitti.

Tenete per certo, checchè ne dica la gazzetta d'Augusta, che il papa ha avuto effettivamente un abboccamento a Porto d'Anzo col re di Napoli.

Uno dei vostri giornali piemontesi (*La gazette officielle de Savoie* se mal non m'appongo) ha preso un grosso sbaglio nell'annunziare che dietro le istigazioni di sir Bulwer, il duca di Modena si era portato in Napoli per ivi assistere alle conferenze che hanno avuto luogo durante la permanenza che vi ha fatto il conte di Nesselrode.

È piuttosto per le insinuazioni di altra potenza che il duca di Modena si è portato in Napoli.

STATO ROMANO. — **Roma**, 4 *ottobre.*

Il *Giornale di Roma* porta una notificazione del ministero del commercio ecc.; con cui si pigliano provvedimenti sopra gli abusi, i quali sonosi introdotti nello scarico e carico dei marmi e legnami che si fa sulle ripe del Tevere e piazzale di Marmorata.

Inoltre il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Firenze del marchese Scipione Bargagli, ministro residente di Toscana presso la S. Sede, e del sig. Machan d'Inghilterra, incaricato di

APPENDICE.

Le Arti in Piemonte.

Se i commerci e le industrie sono l'elemento primo della prosperità d'un popolo e d'uno Stato, non v'ha dubbio che l'arte è il segnale manifesto del suo grado di civiltà. Imperocchè l'arte, come altra volta io dissi, è l'espressione del bello e del vero, qual si vagheggia dal genio e dall'ingegno degli uomini, è il linguaggio del cuore e della poesia, è l'educatore gentile della società, figlia in pari tempo della pubblica educazione. Sotto questo aspetto ella tiene ai caratteri e agli studi vari dei tempi, modera ed informa i costumi, avviva i concetti e i desideri. Fu chi si lasciò cadere dalla penna questa sentenza, che l'arte contiene in sè un'aspirazione dell'avvenire. Io la credo giusta. Perchè di raro vi fu disaccordo tra lo spirito morale e lo spirito artistico d'un secolo. L'uno trae seco l'altro, o lo sviluppa o lo dirigge. L'umanità che dà gl'impulsi al sentimento, gli dà anche pari all'azione.

Mal s'intende di storia colui che l'arte vuol rappresentare come un concetto isolato, indipendente quasi dai tempi, chiusa nei penetrali delle divine muse, laddove non entrano sguardi o pensieri profani. Era forse un bel concetto in mitologia, non sarebbe tale nella moderna sapienza. I sostenitori di questo principio sono tratti le più volte a somiglianti induzioni da ciò che l'arte in mezzo ad epoche di barbarie abbia adempiuto nobilissimi e civili offici, e per contro in tempi liberi sia caduta talvolta dal suo alto ministero, fatta inferiore alla coltura dei popoli.

Ma l'uno e l'altro fatto facilmente spiegasi per le ragioni naturali dell'ordine delle cose. Dapprima che l'arte fosse civile tra' barbari ciò verrebbe a spiegare soltanto che ella fosse anche più potente dei tempi, che ella avesse in sè una forza di vita per cui potesse sfidare perfino le avverse influenze e dominarle e vincerle. Converrebbe però sempre dimostrare che la barbarie fosse veramente nella universalità dei suoi contemporanei allorquando l'arte sorse in fiore a dispetto delle età. Del che non ci fanno fede le tradizioni.

Accadde spesso, e nell'Italia nostra in ispecie, che quando più pareva spento il germe rigoglioso della vita pubblica, allora più fosse splendido in alcune anime elette, quasi custodi del fuoco sacro e del segreto degli umani destini. Accadde per quella istessa ragione, per la quale in anni di servitù misera e lagrimevole dell'Italia, in pieno medio, tra lo avvicendarsi delle dominazioni straniere e dei governi baronali e feudali, tra le paci e le guerre, tra le lotte civili e le discordie, tra le scissure della Chiesa e dell'impero, pur v'ebbero scrittori del vero e del retto auspici delle idee nazionali, banditori lontani di libertà e d'indipendenza. Di ciò la nostra letteratura fa testimonianza, e di ciò si valse anche l'arte nei suoi lavori e nei suoi concepimenti.

Che l'arte poi scadesse fra i liberi, venisse meno fra i moti e le venture civili può parere a taluni che classicamente e scolasticamente ne seguono il processo, non a coloro che ne indagano l'indole, la natura, gl'interessi. L'arte, come la società, subisce soltanto le influenze dei mutati tempi. Quella che dicesi decadenza, non è per essa che trasformazione. Ella serve di volta in volta ai nuovi indirizzi, ai nuovi bisogni, ai nuovi intendimenti della famiglia sociale. Langue o si perde frammezzo agli ozi pubblici, risorge nella pubblica attività. Domanda talvolta luce e guida al proprio secolo; più spesso lo precorre e lo trae a suo talento. Maestra e discepola ad un tempo adempie una missione che sarà eterna quanto il mondo.

Volgiamo uno sguardo al nostro Piemonte. Qui l'arte per lungo tratto di generazioni non fece grandi prove, perchè altri centri si erano composti in Italia, perchè la situazione strategica del paese chiamava piuttosto a milizia che a studi di gentilezza, perchè il Piemonte come popolo non seguiva ancora veramente un'idea, una grande idea, non correva dietro ad un avvenire immenso, indeterminato, splendido, sublime. E l'arte aveva bisogno di quest'idea, di questo prospetto futuro, perchè di là dovea trarre ispirazione. Oggi non v'è cittadino di questo Stato, il quale sentendosi libero non senta in pari tempo di appartenere ad una patria la quale ha un grand'ufficio da compiere. E il

dispacci, da Napoli del sig. Riccardo Buigam, incaricato d'affari di S. M. Britannica presso il re delle Due Sicilie, e la partenza per Napoli di monsignor Falloux.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 4 *ottobre.* — Scrivono al *Mediterraneo*:

Proseguono sempre i dibattimenti pubblici del processo politico del 15 maggio 1848 innanzi la gran corte speciale. Piena zeppa di gente era la vasta sala e le tribune riservate della gran corte venerdì scorso che trattossi la causa del signor Michele Viscuso, l'oratore popolare che ebbe tanta popolarità in quell'anno e che dopo il suo avvocato perorò egli stesso la propria causa. Dopo di lui orò l'avv. sig. Federico Castriota per Luigi Leanza uno dei nove pe' quali la requisitoria del pubblico ministero ha chiesto la condanna di morte. L'avvocato signor Pepina con eloquente arringa difese sabbato la causa di Stefano Mollica, di poi l'avv. De-Filippis parlò per Pasquale Amodio il quale si difese pure da se medesimo, e finalmente il sig. Castriota orò per Giuseppe Avitabile.

Come vi scrissi coll'ultima mia le nostre milizie fanno quest'anno le loro esercitazioni militari di autunno in colonna mobile dirigendosi in Basilicata. Presso Sapri città marittima sul confine di quella provincia e del principato citeriore vi fu un simulacro di attacco con sette fregate a vapore partite a bella posta da Napoli avendo altre milizie a bordo per simulare uno sbarco.

A proposito della Basilicata la città di Melfi che fu quasi interamente distrutta da terremuoti risorgerà bella e ben ordinata dalle sue rovine mercè i provvedimenti presi a quest'uopo dal governo. Avrete letto nel giornale ufficiale del regno il regolamento del consiglio edilizio a quest'effetto creato con decreto reale. Così una tremenda sventura presente profitterà agli avvenire.

Le alluvioni continuano e non solamente nelle provincie di terra di lavoro e Napoli ma altresì in quelle di Abruzzo, Capitanata e terra di Bari. I guasti che cagionano alle campagne già desolate per la perdita delle vendemmie aggravano la sventura dei proprietarii ed agricoltori. Cosa intanto stranissima! Ad onta delle abbondanti pioggie cadute il caldo estivo punto non scema. Il temporale trattenne ieri il battello postale francese a Civitavecchia, esso è giunto oggi solamente.

ESTERO.

AMERICA. — Le notizie degli Stati-Uniti sono datate da Nuova-York il 22 settembre, e sono di poco interesse politico; esse tendono a provare, che il partito democratico meglio disciplinato, e più unito del suo contrario, conserva tutti i suoi colori per trionfare nella prossima elezione presidenziale. La divisione dei wighs ha favorito il progresso del partito democratico come si è veduto avvenire nelle elezioni particolari fatte in un gran numero degli Stati, sia per rimpiazzo delle loro deputazioni al congresso di Washington, sia pel rinnovamento delle legislature locali.

Le notizie di Avana sono del 11 settembre. Il governatore spagnuolo prende tutte le più rigorose misure per lottare contro ogni tentativo d' invasione, o d' insurrezione. Le corti marziali sono in attività, ed una di esse ha emanato una sentenza di morte contro tre dei redattori del giornale la *Voix du Peuple.* Gli arresti sono cessati.

La fregata a vapore il *Pizarro* inseguendo un bastimento americano sospetto, investì in uno scoglio a fior d'acqua e si perdè, salvando l'equipaggio.

Il cholera e la febbre gialla fanno stragi nell'isola di Cuba, e il cholera si è pure manifestato a Washington. Il governo peruviano, ricevendo la notizia dei primi ordini dati al comandante la stazione degli Stati-Uniti nell'Oceano Pacifico, ha preso le sue misure per respingere al bisogno la forza colla forza. Bisogna quindi temere la più inutile effusione di sangue che forse giammai vi sia stata, se il contro ordine di Webster non giunge in tempo utile. (*Debats*).

AFRICA. — Scrivono da Tunisi in data 30 settembre alla *Gazz. di Sardegna* del 2 corrente:

Il giorno 20 corrente gettava l' àncora in questa rada la fregata a vapore francese *Magellan* proveniente da Tolone e diretta per Costantinopoli ed altri punti del Levante; a bordo della medesima trovavasi il conte Felice Baciocchi, mastro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori del presidente Luigi Bonaparte.

Lo stesso giorno del suo arrivo calò a terra alla Goletta, e visitò S. A. il Bey, dal quale ricevette il dono di una sciabola lavorata in oro, con pietre preziose, e d'una bellissima pipa.

Si dice che avesse una missione dal suo governo concernente la successione di questa reggenza, giacchè varii si dicono essere i pretendenti; ed è perciò che la Francia e l' Inghilterra sarebbero discordi in questo particolare avendo individui differenti a proteggere.

Il 22 il sig. conte Felice Baciocchi s'imbarcò a bordo di detta fregata, e riparti per Costantinopoli.

Il giorno 23 correva la Pasqua dei Mori *Beyram.* — il ricevimento ebbe luogo alla Goletta, giacchè S. A. il Bey trovasi tuttora colà nello stesso stato, ed è perciò che non ricevette che i soli consoli, i quali furono introdotti dal console di Napoli come il più anziano di servizio in questa reggenza ed il detto console fu quello che prese la parola a nome del corpo diplomatico, facendo sentire a S. A. il bey il rincrescimento dell' accadutagli disgrazia dell'attacco apopletico, e il piacere di vedere progredire un miglioramento nella salute dell'A. S. Indi, lo stesso giorno ricevette gli ufficiali generali di mare e di terra, ma tutto ciò si fece sforzatamente, giacchè S. A. era in uno stato tale di debolezza che non potè indirizzare parola alcuna a nessuno dei ricevuti.

Il 26 gettava l'àncora in questa rada una fregata a vapore napoletana proveniente da Napoli e Palermo diretta per l'isola di Pantelleria onde sbarcarvi cento e cinquanta emigrati politici; a bordo della medesima trovavasi pure il personaggio che alcuni dissero essere il principe Luigi fratello del re di Napoli, ed altri credono che sia il duca di Modena, il quale viaggierebbe sopra detto vapore, concedutogli dal re di Napoli. Non sbarcarono in questa, per motivo, come dicesi, della quarantena che sarebbero obbligati di fare ritornando a Napoli.

SPAGNA. — **Madrid**, 1 *ottobre.* — Secondo lo Stato che pubblica mensilmente la *Gazzetta di Madrid*, le entrate del tesoro durante lo scorso mese di ottobre ammontarono a 133 milioni 269,923 reali. Nel mese corrispondente del 1851 erano di 121,480,963 reali; quindi un aumento di 11,788,959 reali. Se si aggiungono le entrate di questo mese a quelle precedenti dell' esercizio corrente, ne risulta un totale di 845,552,380 reali, cioè 27,575,058 più delle previsioni del bilancio.

— Sembra che siano stati mandati ordini alle autorità e al fisco, affinchè, tosto che un giornale viene sequestrato, ne sia dato avviso agli altri giornali per le riproduzioni. (*Heraldo*).

FRANCIA. — Si scrive all'*Independance Belge* in data di Parigi 4 ottobre. Il *Memorial Bordelais* di oggi da la notizia dell'arresto di uomini occupati a fabbricare polvere e palle; essi hanno opposta viva resistenza nel momento del loro arresto. Vi è un fatto avvenuto in Moulins di cui non avevo voluto parlarvene; sebbene annunziato da fogli stranieri, perchè l'incidente era troppo importante per darvelo in modo dubitativo; oggi però che ne ho certezza eccovene la descrizione che ho ricevuta da buona sorgente.

A Moulins si è rimarcato che un giovane farmacista per nome Mathé, cugino del famoso democratico di questo nome al giorno d'oggi rifugiato all'estero, presentando una petizione al principe sul suo passaggio l'ha quasi rasentato; egli ebbe un momento di sorpresa, ma nulla risultò per il principe, e tutto era obbliato, quando dopo alquanti giorni Mathé si è trovato morto; egli si era avvelenato con uno degli acidi che uccidono istantaneamente, ed aveva scritto su di un muro una frase incompleta, ove confessava, « che il coraggio gli era mancato nel momento del misfatto; che egli si puniva da sè, e moriva da buon democratico.» Poi seguono altre parole colle quali dichiarava che non voleva rendersi denunciatore, ma diceva egli « cercate e troverete. »

Per terminare su di un terreno diverso di quello della politica, vi dirò che la banca fondiaria prende una grande estensione, e che le domande ascendono già a 14 milioni.

— Da un'altra corrispondenza del medesimo giornale ricaviamo: Il principe presidente ha fatto sapere al ministero dell'interno, che ove si facessero preparativi pel suo ritorno a Parigi intendeva che la guardia nazionale formasse ala congiuntamente alla truppa. Quest'*ordine* comunicato allo stato maggiore della guardia cittadina ha destato entusiasmo.

Oggi vi furono le esequie del signor Morton, la vittima del terribile dramma avvenuto or sono due giorni nella strada di Sèze. L'uccisore Bower che era fuggito dopo d'aver colpito l'amico che avea portato il disonore in sua casa è giunto a Londra. La sua giovane moglie è sempre qui presso la casa di salute del sig. Blanc affatto folle.

— Togliamo da un'altra corrispondenza dell'*Indép. Belge.*

La macchina infernale non è incompleta come vuol farla credere il *Moniteur* colla sua nota, se se ne giudica da un disegno preso sopra luogo. Eccone l'apparecchio. Vi è una prima linea superiore di canne del calibro di quelle che volgarmente si chiamano fucili di bastioni; al disotto il rigagnolo per introdurvi la polvere; questa polvere deve comunicare simultaneamente ad una forte cassa inferiore, che rinserra due, e non quattro tromboni tra due gruppi paralleli di canne di media dimensione; il tutto disposto in una cornice di legno il cui fondo è garentito da una piastra di ferro onde impedire lo scoppio della macchina, e proteggere quelli che vi mettono fuoco. L'insieme della cassa è disposto su di un palco di legname dietro cui dei puntelli per impedire il retrocedere della macchina.

Avete dovuto vedere nei giornali l'annunzio dell'arrivo a Parigi dei vescovi irlandesi di Tuam, di Down, di Connor, e di Clonfert a cui si unirono l'arcivescovo di Dublino, e il vescovo di Ross. Credereste voi che un giornale inglese prende ragione per inferire dalla presenza di questi dotti personaggi a Parigi, che abbiano proposto a Luigi Napoleone di tentare l'invasione d'Irlanda, oprata da Hoche nel 1798? Dicesi che il ministro della guerra andrà ad aumentare l'effettivo della guarnigione del dipartimento del Varo.

Leggesi nella *Patrie.* « Il signor Béchard è nominato console generale incaricato d'affari a Torino in surrogazione del signor de Theis. Il signor Desmolles candidato del governo nel dipartimento della Lozère fu eletto a deputato al corpo legislativo con 21,028 suffagi sopra 21,174 votanti. Il vascello *Jena* sarà disarmato e surrogato nella squadra di evoluzioni dal vascello misto *Montebello.*

— Il giorno stesso che il presidente arrivò in Avignone, annunziò la sua risoluzione di restituire alle religiose dell'ospedale la loro casa di cui erano da alcuni anni private, installando i poveri nell'antico edifizio degli Invalidi. (*Moniteur*).

PAESI BASSI. — Scrivono dall'Aja in data 2 ottobre all'*Independance Belge*:

Le interpellanze indirizzate al ministro della guerra sulle sue opinioni politiche non sembrano aver intieramente soddisfatto il partito liberale. È noto che la nomina del generale Forstner Van Dambenoy, partigiano confesso del partito anti-rivoluzionario che ha preso per divisa: *Nederlande e Orange*, aveva sollevate molte recriminazioni.

Il signor Van Haevell interpellando disse, che il ministro della guerra apparteneva ad un'associazione anti-rivoluzionaria, e che perciò gli domandava se aderiva ai principii di questo partito. Il ministro della guerra dichiarò di aderire al principio del ministero per ciò che concerne l'esecuzione leale e liberale della costituzione, quantunque membro della detta associazione. Il signor de Thorbecke prese la difesa del suo collega, ma il signor Poortman pose così la questione: « Ammettiamo che debba esservi contraddizione fra i due principii; in tal caso il ministro della guerra terrebbe egli per il ministero rinunciando al programma del partito anti-rivoluzionario? » Il sig. Dambenoy rispose che allora vi penserebbe. Poi soggiunse: « Intendo che mi abbiate per uomo d'onore, che se il preopinante fa diversamente, saprò trovar mezzo di ridurlo a questa convinzione. » Sarebbe difficile descrivere l'impressione prodotta nella Camera da queste parole lanciate in una discussione puramente politica. Il presidente si valse prudentemente di tale sensazione per far votare con 42 voti contro 2 una dichiarazione con cui

---

moto interno si svolge in gigantesche proporzioni e guadagna terreno e forza, a misura che il predetto cominciamento si spande e si avvalora negli animi. Quello che prima non era considerato che un elemento di alterezza e di speciosità, oggi è un dovere, è un diritto. Un popolo per divenir grande bisogna eziandio che tenti l'esperimento dei grandi fatti. È il fremito che agita tutti i petti. È lo stimolo che incalza e sospinge tutti i ceti laboriosi e intelligenti del nostro stato. È l'arte che si sprigiona dalla sua inerzia; poichè l'arte appunto è nel grande.

Le nostre piazze debbono fare superba mostra allo sguardo degli spettatori, debbono far fede della elevatezza d'un pensiero nazionale. Quindi monumenti immortali magnifici verranno a sorgere in breve tempo; uno a piazza Paesana che ricordi ai venturi la proclamazione d'una legge di alta provvidenza, distruggitrice dei vecchi privilegi del clero; uno innanzi al palazzo di città, donato dalla Regia Casa che palesi ciò che ormai possano e sappiano i direttori delle nostre fonderie; uno in altra piazza principale che consacri eternamente la memoria di Re Carlo Alberto datore delle franchigie costituzionali, iniziatore della guerra d'indipendenza.

Lungo le nostre vie sono abbattuti gli umili edifizi per costruirvi invece grandiose abitazioni, colle forme simmetriche che prescrissero fin dal passato le leggi edilizie, e che fanno il singolar carattere esterno di questa capitale. Ne mancano proposte per arricchire di pregevoli lavori in marmo e in bronzo i nuovi templi, affinchè alla grandezza del culto si unisca il decoro, e il lustro delle opere artistiche. E bello anzi render pubblico sotto questo rapporto che autorevoli persone s'interessarono affinchè sia commesso a valente scultore un gruppo in marmo per l'altare maestro della chiesa di Borgo Nuovo.

L'architettura anch'essa non lascia di tentare opera o studio di abbellimento. Le fabbriche che crescono sotto i nostri sguardi, civili o religiose, private o pubbliche, portano l'impronta d'una età che sente quanto debba e se stessa e all'avvenire.

Concorre a dar complemento e larghezza al genio delle arti moderne la meccanica. Quei nostri fabbricanti che prima eseguivano meschini lavori nel metallo e nel ferro, venuta oggi necessità di maggiori cose descrivono e adempiono originali e superbi disegni, danno mano a macchine ed arnesi di altissima mole, gareggiano già in molta parte cogli stranieri. Laddove la fabbricazione indigena non è arrivata al grado che le è dovuto, uomini attivi ed esperti domandano all'associazione della forza e degli intelletti ciò che non potrebbero conseguire per sola opera propria, e lasciano intravedere fra brevi anni nuovi prodotti dell' abilità, della potenza e degli studi nazionali.

Questa è la missione vera dell'arte nel secolo decimonono, nello svolgimento della civiltà che ha per base il benessere materiale di tutte le classi del popolo, e per iscopo la morale educazione. Così ella segue e seconda il pensiero contemporaneo.

Che se ad alcuni paresse poco poetica questa determinazione, noi risponderemo che ben poca cosa sarebbe in verità la poesia nel mondo, s'ella non sapesse ispirarsi in quella azione di popolo che è principio d'ogni umano affetto.

D'altronde l'arte classica, l'arte che si vuole denominare nel senso tecnico ha già anch'essa nobili cultori; e studiosi giovani e scuole, e speranze. Le pubbliche esposizioni che da più anni sono aperte in Piemonte fanno ben presagire della nostra pittura e scultura. Cinque anni di libero governo accennano già di voler portare migliore impulso al genio inventivo di quello che non abbiano saputo cinque secoli che precessero.

Anzi l'esempio sembra che dalla capitale voglia farsi fecondo anche nelle provincie. Propongono già alcune di eriggere pubbliche scuole, chiamar maestri dai varii paesi d' Italia, aprire facilità di cultura ai giovani vaghi della disciplina gentile. È voto di tutte, che alle materie dell' insegnamento elementare e secondario sia aggiunto il disegno; affinchè da privilegio ch'ella era di pochi si popolarizzi l'arte e si distenda a molte classi.

Ella raggiungerà adunque quest'ultimo limite di perfettibilità sociale di mano in mano che si andrà ingrandendo il beneficio dell' istruzione. Imperocchè ne sarà parte e non ultima e non la meno necessaria. Un popolo artistico, i Greci ne tramandano luminosa prova, non potrà a meno di essere allo stesso grado e grande e civile.

Y.

la Camera, dicendosi soddisfatta delle spiegazioni del ministro della guerra, passava all'ordine del giorno.

Nel votare questa proposta la maggioranza voleva sopratutto evitare di provocare una rottura col ministero, e fece sacrificio dei suoi scrupoli per mantenere i principii che essa difende.

Il signor Van Zuylen, eminente rappresentante, avrebbe ricusato il portafoglio degli affari esteri, non volendo far parte di un ministero in cui vi sono elementi eterogenei.

Si parla di una pratica per parte dei capi influenti del partito liberale presso il ministro dell'interno per indurlo a proporre al Re l'alternativa della sua demissione e di una ricomposizione del ministero.

ALEMAGNA. — Ecco, secondo la *Gazzetta di Monaco*, il rendiconto degli ultimi negoziati di Berlino e della seguitane rottura:

Dopo che i plenipotenziari ebbero ricevute le istruzioni (eccettuato quello di Baden) per rimettere la dichiarazione di Monaco, indirizzarono il seguente scritto al presidente delle conferenze, sig. de Pommer-Esche:

« Ho l'onore di annunciarvi che i plenipotenziari di Sassonia, Wurtemberg, Assia Elettorale, Granducato di Assia e di Nassau sono, come me, provvisti d'istruzioni per trasmettere la risposta alla dichiarazione del 30 agosto del governo prussiano. Io pertanto vi invito a nome dei plenipotenziari summentovati come nel mio proprio, di compiacervi di fissare una seduta delle conferenze per consegnare essa risposta.

« Berlino 28 settembre 1852.

« (*firm.*) Meixner.

Il signor de Pommer-Esche rispose lo stesso giorno:

« Ho l'onore di annunciarvi, in risposta alla « vostra lettera di quest'oggi, che in vista del « contenuto del dispaccio qui aggiunto, indirizzato ieri agli inviati prussiani a Monaco, « Dresda, Cassel, Darmstadt e Wiesdaden, come « pure ai rappresentanti dello Zollverein qui « accreditati, dispaccio che fu accompagnato da « una comunicazione al governo wurtemburghese, mi trovo nell'impossibilità di convocare la seduta domandata. Rimettendomi a « voi del fare questa comunicazione ai plenipotenziarii di Sassonia, Wurtemberg, Assia elettorale e granducale e di Nassau, colgo ecc.

« Berlino 28 settembre 1852.

« (*firm.*) Pommer-Esche

« Al consigliere ministeriale di Baviera, Meixner

Era unita a questo dispaccio la nota prussiana del 27 settembre (già riprodotta dal *Risorgimento*).

Le conferenze furono pertanto chiuse, e i plenipotenziari non rimisero formalmente la risposta in una seduta, ma ne diedero semplice cognizione al governo prussiano. Di questa risposta è già conosciuto il tenore, che è una ripulsa alla proposta prussiana.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 5.

— L'amministrazione ha pagato alla banca nazionale 1,500,000 fiorini in cedole di banca ricavati dai pagamenti pel nuovo prestito, e ciò per diminuire il debito dello Stato verso la banca.

— Il bilancio preventivo di Stato per l'anno 1853 dicesi già sotto i torchi. In tutti i rami dell'amministrazione fu messo in pratica il sistema di risparmio ordinato da S. M. l'imperatore.

— Nell'i. r. zecca tutte le macchine lavorano giorno e notte, e riconiano tutto il deposito di argento secondo il nuovo piede monetario. Tutti i depositi d'argento della cassa di Stato e della banca verranno riconiati. Il rame ricavato dalle vecchie monete verrà impiegato per coniare monete spicciole.

L'i. r. giudizio militare del Hradschin condannò nuovamente 24 individui a differenti pene per contravvenzioni alle leggi eccezionali.

RUSSIA. — **Pietroborgo**, 24 *settembre*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Secondo le notizie qui ricevute, l'imperatore, viaggiando nei governatorati dell'interno, era giunto il 18 nella città di Homel, dove si trovavano già da due giorni i granduchi Nicolò e Michele.

La notizia della morte del duca di Wellington ha fatto gran senso nelle alte sfere della nostra società. « L'Inghilterra, dice l'*Ape del Nord*, dopo che Wellington è andato dietro così presto a Roberto Peel, non ha più alcun gran nome la cui influenza morale possa esercitare un' influenza decisiva nelle eventuali complicazioni politiche. »

Per altro, soggiunge la *Gazzetta d'Augusta*, lord Palmerston ha avuto sempre un effetto più che decisivo sulla politica della Russia.

GRECIA. — **Atene**, 28 *settembre*. — Un giorno dopo la consacrazione dell'arcivescovo di Acaja e d'Ellide, fu tenuto un servizio religioso nella chiesa di S. Teodoro, in onore delle LL. MM., che contribuirono vistose somme per il ristauro di questa chiesa. In questa occasione il predicatore Teoforo Oeconomidos pronunciò un discorso, nel quale tessendo la storia di quella chiesa e dei suoi destini sotto il dominio ottomano, si permise invettive contro i Turchi e la religione ottomana, le quali parvero tanto meno opportune, che l'ambasciatore turco Cabuli effendi assisteva a questa cerimonia, e aveva fatto ricche elargizioni. Cabuli effendi non comprese le parole del signor Oeconomides, conoscendo poco la lingua greca; ma il suo segretario gliene fece poi la spiegazione quando fu ritornato nel suo palazzo. Non si sa s' egli si sia lagnato di questo fatto presso il ministro degli affari esteri, com'era da aspettarsi.

Coll' ultimo piroscafo partì improvvisamente dalla capitale, diretto per Trieste e indi a Monaco, il senatore signor Provelegios. Si ritiene che questo viaggio si riferisca alla questione della successione, la quale preoccupa molto gli animi, e fa parlare sovente i giornali delle varie opinioni. S'ignora però se il signor Provelegios sia stato chiamato a Monaco dal re, ovvero se la regina lo abbia inviato colà, in seguito a comunicazioni degli ambasciatori presso questa corte. Poche ore innanzi la partenza del battello a vapore, egli era stato chiamato al palazzo ove S. M. la regina gli ordinò di porsi subito in viaggio. (*Triester Zeitung*).

PORTOGALLO — Scrivono da Lisbona in data 29 settembre al *Morning Post*:

La questione che si agita fra la banca e il ministero relativamente all' appropriazione del fondo di estinzione che questi si è fatto è finalmente giunta ad una crisi, e tutti ne sono commossi. Sin da principio la banca, come creditore principale, si era dichiarata ostile al decreto del 30 agosto, che era un atto di spoliazione contro i creditori del fondo di estinzione. La settimana scorsa essa pubblicò per mezzo della stampa le diverse rimostranze che aveva successivamente indirizzate in proposito al governo, ma sempre indarno; finalmente essa decise di mandare una deputazione incaricata di presentare alla regina la preghiera di ritirare una misura così immorale e così feconda di disastri per il paese. Una petizione era stata redatta con molta cura e firmata dai più importanti capitalisti, in cui erano esposti tutti i servizi resi dalla banca allo Stato; quantunque questi avesse sempre mancato alle sue promesse verso la banca, al punto di arrivare ad una spogliazione in massa della porzione riservata per pagarle la somma di 4800 contos di cui era creditrice. La deputazione si recò lunedì al palazzo, dove fu ricevuta dalla regina, che aveva a fianco il re e Saldanha. Il presidente della deputazione lesse un discorso analogo, dopo di che la regina fece un grazioso saluto e la deputazione fu congedata. La risposta non si fece molto aspettare. Un dispaccio del ministro delle finanze fa sapere ai direttori della banca che la regina non intende occuparsi della loro petizione.

— Scrivono al *Morning Herald*:

La regina di Portogallo ha fatto ciò che gli autocrati russi e i sultani di Turchia non avrebbero fatto senza tremare, cioè una recisione generale delle barbe e dei mustacchi. Generale non è la parola conveniente, perchè la misura si applica ai soli militari, ma in questi limiti è così generale che neppure il marito della regina ne va esente. Questo decreto ordina che le foreste di barba che ricoprono il volto della maggior parte degli ufficiali portoghesi cadano sotto il rasoio, e prescrive di non portare indì innanzi che mustacchi e questi nelle forme determinate colla finezza di un conoscitore. I soli ufficiali generali potranno farsi lecito di portare i favoriti di una certa lunghezza. Primo effetto di questa misura è stato quello di rendere inconoscibili i militari anche fra di loro, ma per la pulitezza era opportuna, anzi necessaria.

CRONACA

— Notizie diplomatiche. — Si crede che il marchese Centurioni sia nominato incaricato d'affari *pro interim* a Firenze col titolo di primo segretario di legazione. Il marchese Migliorati surrogherebbe il marchese Centurioni in Roma. Il conte Salino ora segretario di legazione in Toscana sarebbe destinato a Washington in luogo del signor Valerio che passerebbe a Costantinopoli.

Da alcuni giorni è giunto in Torino il conte di Liederkerke ministro del re di Olanda presso il governo di S. M. Sarda.

Ieri l'altro partiva il conte di Spaur, inviato bavaro presso le corti d'Italia.

Alcuni suppongono, che il signor de Brouckère essendo chiamato a formare un nuovo ministero nel Belgio, egli venga surrogato presso le corti di Torino, Toscana, Napoli e Roma dal signor Firmin Rogier ministro belga in Parigi d'onde inviava recentemente le sue demissioni in seguito alla caduta del ministero liberale. Questa notizia merita conferma.

— I segretarii comunali della provincia torinese. — È noto come la condizione dei segretarii non sia sempre felice, avendovi di parecchi municipii nei quali per la tenuità degli assegni, la loro sorte è affatto precaria. Mossi da questa considerazione i segretarii comunali della provincia torinese, vennero in pensiero di costituire, ad imitazione di varii altri ceti di cittadini, una società di mutuo soccorso, mercè la quale prestarsi reciproca assistenza, provvedere alle eventuali necessità della loro condizione. A tal uopo è fissata per il 12 corrente mese un'adunanza preparatoria alla Venaria Reale, nella quale convenendo dai singoli comuni, getterannosi d'accordo le basi della nuova associazione, la quale per il nobile e santo scopo a cui mira, otterrà, ne siamo persuasi, il suffragio di tutti i cittadini bene pensanti, nè mancherà di portare anch'essa quei frutti benefici che già danno le altre sue consorelle.

— La via della posta. — Sebbene ormai da lunga pezza deliberato, pur fin qui lo aprimento della via della Posta non ha ricevuto alcun principio di esecuzione, quantunque molti e gravi interessi richiederebbero che quella deliberazione troppo più non tardasse a ricevere effetto. Laonde noi ricordiamo novellamente al municipio l'assuntosi impegno, eccitandolo a voler provvedere onde facciasi una volta luogo all'aprimento di questa via.

— Giornale della sera. — Siamo informati che il 16 corrente comincierà a pubblicarsi un giornaletto intitolato la *Scintilla*, gazzetta della sera e degli intermezzi teatrali, letteraria ed artistica, con un bollettino delle notizie, e coi titoli in ciascuna sera, delle produzioni che si rappresentano dai rispettivi teatri, ed i nomi delle parti e degli attori, precisamente come si pratica a Parigi per i molti giornali che si vendono sotto il generico nome di *Entr'actes* alle porte dei teatri, e i quali giovano, sia a procurare agli spettatori una nozione più completa dello spettacolo a cui assiste, sia a fargli parere meno lungo l'intermezzo fra l'un atto e l'altro. Il tenue prezzo (due soldi) al quale venderassi la *Scintilla* e la speciale sua destinazione, ci fanno credere che il nuovo giornaletto possa trovare un numero bastante di compratori e lettori, secondo lo schietto augurio che gliene facciamo.

Concerto musicale. — Giovedì 14 corrente avrà luogo in teatro Carignano una rappresentazione straordinaria, per parte dei celebri 40 Montanari francesi che molti dei nostri lettori già avranno applauditi nei principali teatri esteri, che da un anno circa vanno con lode percorrendo. Siamo assicurati che daranno un solo concerto, cosichè chi amerà udirli, converrà che veda di non trascurare quest'unica occasione.

— Leggesi nella *Gazz. di Sardegna* del 30 7.bre:

L'altro ieri (28) entrò in questo porto il *Governolo* per fare le provvigioni necessarie alla divisione navale d'istruzione, che reduce da Levante trovasi ancorata nel golfo di Palmas. A proposito di essa leggiamo nell'*Impartial* periodico di Smirne, in data del 27 agosto quanto segue:

« La fregata a vapore, sarda, il *Governolo*, portante la bandiera del capitano di vascello conte Pellione di Persano, comandante in capo della flottiglia del Mediterraneo, ed il brich della stessa nazione il *Colombo*, comandato dal capitano di fregata cav. Cavagnaro, entrarono nella nostra rada la notte del 20, venendo direttamente da Syra. L'indomani mattina la fregata inalberò il padiglione imperiale di Turchia che salutò con 21 colpi di cannone. Le batterie della città restituirono il saluto con egual numero di tiri.

« Il nostro porto in questo momento è ben guarnito di navi da guerra. Noi ci abbiamo una fregata francese, una fregata e un brich austriaci, una fregata a vapore e un brich sardi, e un battello a vapore inglese. Tutte queste navi danno anima alla città. Domenica la bella musica del *Governolo* chiamava gran moltitudine al caffè *de Belle Vue* e al *British and Smyrna Club*. L'altro ieri, in una delle belle notti che si trovano soltanto nell'Oriente, ella si fece altre volte sentire in quello stabilimento fra i ripetuti applausi della moltitudine, e mentre numerosa società prendeva parte al ballo che a bordo della *Pandora* veniva dato dallo Stato maggiore di essa. »

A quelle parole dell' *Impartial* aggiungeremo che le grida della popolazione di Smirne erano di *Viva il Re di Sardegna! Vivano gli Italiani!* Nè taceremo come tutti, e specialmente il contro-ammiraglio francese Romain-Desfossés maravigliassero che il *Governolo* senza piloti del paese, di notte e rimorchiando il *Colombo* entrasse in quella rada. La cosa per altro era ben difficile a chi vi giungesse per la prima volta, e la *Bellona* arenò, quantunque vi entrasse di giorno e con la guida di esperti piloti. Fu ammirato il contegno e la disciplina di tutto l'equipaggio, e distinte lodi si fecero al comandante generale Persano, che anche in questa occasione non smentiva l'alta meritata fama di cui gode.

— La salute dell'equipaggio grazie al cielo è ottima.

DECESSI *dell'8 ottobre in Torino*.

N. 12

Totale N. 4023

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 8 *ottobre*. — Il sotto-intendente signor de Faverges è partito da Nizza sono pochi giorni, per fare un giro nei comuni del Var e dell'Esteron nell'intento, dicesi, di studiare il modo di aprire nuove strade in quelle due valli. (*Avenir*).

Milano, 8 *ottobre*. — Notizie pervenute nella scorsa notte per dispaccio telegrafico recano che S. M. I. R. A. giunse felicemente a Pordenone ieri alle ore 6 1/2 pomeridiane, fra l'accoglimento più festoso ed entusiastico di quella fedele popolazione. (*Gazz. di Milano*).

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Firenze, 6 ottobre.

Le contestazioni al Guerrazzi hanno avuto termine nell'udienza di questo giorno e si sono aggirate sui fatti dei giorni 11 e 12 del febbraio 1849. Il Guerrazzi narrando le collisioni sanguinose che nel giorno 11 ebbero luogo in Firenze tra volontarii livornesi e la popolazione, mostra che furono originate da cause tutt'altro che politiche. Egli racconta d'essersi esposto inerme alle ire delle due parti, spingendosi in mezzo a loro e cercando colla parola di far cessare lo spargimento del sangue, e come poi riuscisse a far partire i livornesi.

I soldati accorsi e spediti sul luogo del conflitto non secondarono i suoi pacifici sforzi, ed alcuni di essi, memori delle ingiurie patite l'anno innanzi in Livorno, si scagliarono contro i volontarii livornesi, e di quelli caduti nelle loro mani alcuni senza pietà e senza necessità ne trucidarono. Fu dunque per tema che avessero a ripetersi nel giorno successivo simili conflitti, che il Guerrazzi spedì nella notte un dispaccio telegrafico a Lucca, ordinando che la municipale ivi stanziata fosse per la strada ferrata con treno speciale inviata prontamente a Firenze. Sostenendo che non presentavano questi primi fatti l'aspetto di una preparazione alla restaurazione, ha concluso rigettando la incolpazione datagli dall' accusa, che cioè i provvedimenti presi da lui nella notte successiva al giorno 11 fossero diretti ad impedire la restaurazione che ebbe luogo nel giorno appresso. I viglietti da lui scritti ad alcuni capi di corpo, ed gli ordini verbali dati ad altri, assegna come sola causa la determinata volontà di prevenire ogni scena di disordine che potesse essere suscitata dai violenti di tutti i partiti che colgono ogni occasione di provocare e mantenere il popolare fermento. Della determinazione del municipio fiorentino d' operare una restaurazione, ebbe l'accusato contezza solo quando, entrato nella sala dell'Assemblea, radunatasi per urgenza, vi trovò alcuni consiglieri del municipio che ne tenevano parola col presidente dell' Assemblea. Fu allora, dice l' accusato, che egli spiegò a quei consiglieri il suo concetto sul modo di effettuare la restaurazione, facendola cioè decretare dall' Assemblea, perchè così sarebbe stata più gloriosa, e perchè nessuna provincia della Toscana avrebbe potuto rifiutarsi dall' aderirvi.

Narra il Guerrazzi che il suo concetto piacque dapprima agli inviati del municipio, ma che poi tornarono, dichiarando che il municipio non voleva acconsentirvi, e così ebbe luogo un seguito di modificazioni alla prima proposta ed un'alternativa di accettazioni e ripulse, finchè il municipio con un proclama ai Toscani dichiarò di essersi formato in commissione governativa e di assumere le redini del governo a nome del principe costituzionale Leopoldo II. Insomma il Guerrazzi sostiene che la divergenza tra lui ed il municipio non era sul volere o no la restaurazione, ma sul modo di effettuarla.

Compiutasi la restaurazione per opera del municipio, il Guerrazzi invece di fuggirsene, come ebbero agio di fare quanti in quel momento credettero prudente di mettersi in salvo, si rimase in Firenze essendosi offerto alla commissione governativa di andare a persuadere Livorno ad aderire al restaurato governo, ed avendone avuta risposta che alla sera ne sarebbe stato trattato. Così egli racconta, ed aggiunge che non facendosi parola di questa sua offerta, alcuni a nome della commissione governativa lo persuasero ad accettare un passaporto per l'estero, come difatti egli accettò, e trovandosi allora senza mezzi per supplire alle spese del viaggio, gli furono date 1000 lire tratte dalla cassa comunitativa.

Tradotto nel successivo giorno al forte di Belvedere, adducendogli per ragione di questo suo traslocamento il bisogno di tutelarlo dall'ira popolare che si manifestava in grida feroci di *morte al Guerrazzi*, egli vi fu poi sostenuto come prigioniero per ordine del governo, fino a che nel 24 maggio fu messo a disposizione del regio procuratore. Il Guerrazzi ha ter-

minato accusando la commissione governativa di mancata fede.

È poi cominciata la lettura dei documenti da esso prodotti a sua difesa.

Stato Romano. — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Lettere di Romagna danno la trista notizia dell'esecuzione fatta a Sinigaglia di quelle numerose e feroci condanne pel processo di cui abbiamo riferito un cenno dalla *Gazzetta d'Augusta*. Ventiquattro condanne erano capitali. Altri ottanta furono condannati alla galera per un tempo non minore di quindici anni. — Altre lettere parlano d'una gravissima rissa che ebbe luogo a Faenza, con parecchi morti e feriti, fra i cittadini da una parte e i poliziotti dall'altra, sostenuti anche da soldati austriaci.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 7 ottobre.

Il consiglio municipale, già cotanto oberato in seguito ai lavori pubblici, ha tuttavia votato di fresco una somma di 50 mila franchi destinata al ricevimento del presidente reduce dall'escursione nel mezzodì. Presso al ponte d'Austerlitz sarà innalzato un arco di trionfo, e tutte le pompe militari, civili e religiose saranno riunite per celebrare il ritorno di colui che sta per cingersi la testa della corona imperiale. So di alcuni membri del consiglio municipale, i quali nel mentre istesso che votavano il credito dicevano ben sommessamente, che la città di Parigi era già impegnata, e che se le rendite indirette sono notevolmente accresciute, gli impegni presi per i lavori pubblici sono eziandio molto considerevoli. Ma si passò sopra, ben inteso.

Le imposte che gravitano sui proprietari e sugli abitanti di Parigi sono anch'esse ben onerose, e per darvene un'idea vi dirò che le *sole* imposte dirette del dipartimento della Senna ammontarono per il 1852 a 27 milioni circa! I quali si decompongono così: prediale 9 milioni; personale 4; porte e finestre 3; patenti 9; centesimi addizionali 2. Totale 27 milioni.

Vi ho trascritto queste cifre da pochi conosciute, perchè mi sembrano eloquenti, e qualunque mio ragionamento riuscirebbe superfluo.

Nel vostro numero del 3 avete riprodotto un articolo molto interessante dell'*Indép. Belge* in cui sono passate a rassegna le cospirazioni fomentate sullo scorcio del consolato contro Napoleone.

In questa relazione si fanno poche parole della cospirazione detta della macchina infernale e dell'affare Georges. Un mio amico possiede sopra quella cospirazione un racconto manuscritto apposto a un tal abate Ratel agente della casa di Borbone, implicato nella cospirazione del 3 nevoso e che riuscì a passare in Inghilterra dopo l'affare di Georges. Questo manuscritto sarà certamente stampato un giorno, motivo per cui non mi è permesso di farvene l'analisi, ma non posso resistere al desiderio di citarvi un cartello che si trova in fine dello scritto e che, da quanto dicono, sarebbe stato affisso a Londra il 30 gennaio 1801, del tenore seguente:

« L'assassinio di Bonaparte (sic) e la ri-
« staurazione di Luigi XVIII dovendo quanto
« prima avverarsi, la maggior parte dei francesi
« che abitano in Inghilterra rientreranno in
« Francia, locchè induce l'autore di questo car-
« tello ad offrire i suoi servizi in qualità di
« maestro di lingua. »

Parmi che quest'aneddoto ritragga per eccellenza l'epoca consolare e le ire britanniche.

Se il ministero de Brouckère potrà formarsi nel Belgio, sarà un lieto avvenimento, e non è dubbio che otterrà la maggioranza nelle Camere; così continuerà il sistema liberale moderato, perchè il partito clericale può esser ostacolo e aver forza per rovesciare, ma giungere agli affari non può e lo riconosce.

GUIDO.

— Leggesi nella *Presse:* Gli ultimi dispacci telegrafici relativi al viaggio del presidente della repubblica sono datati da Agen, mentre le corrispondenze non danno ragguaglio ancora del ricevimento di Tolosa, che il signor Chapuis Montlaville prefetto dell'alta Garonna sperava veder sorpassare tutti gli altri; leggiamo infatti in un nuovo programma di questo funzionario, che « tal ricevimento non rassomiglierà ad alcuno di quelli che la storia antica e moderna ha segnalato. »

Il presidente ha emanato un decreto a Narbonne relativo ai maestri meccanici della flotta che aspirano ai gradi di alfiere di vascello.

Nei dipartimenti del Puy-de-Dôme e nell'Alta Loira si sono eseguiti varii arresti.

I giornali di Bordeaux sono di accordo nel dare la notizia che il sequestro di polvere di cui hanno parlato non ha relazione nè vicina nè lontana colla politica.

Una lettera di Strasbourg pubblicata dal *Débats*, fa montare a due milioni l'insieme delle perdite cagionate dalle inondazioni nel dipartimento del Basso Reno. Ventidue comuni hanno sofferto e ventiquattro mila ettari di terreni sono stati devastati.

— I due individui arrestati a Sainte Etienne in seguito alla scoperta del complotto di Marsiglia sono partiti lunedì scorso colla diligenza di Valenza, donde saranno diretti sopra Aix o Marsiglia.

Ad un'ora e mezzo sono stati trasportati dalla prigione alla diligenza Saurel, piazza dell'*Hôtel de Ville*, scortati da otto gendarmi, sei dei quali sono montati con essi in diligenza. (*Patrie*).

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Independance Belge*: Eccovi i dettagli che vi ho promesso sopra Tolose. Nel costruire gli archi di trionfo, e le decorazioni della parte della città, un operaio che adattava una cornice si avvide che essa portava le lettere iniziali repubblicane *R. F.*, e si affrettò di avvisare l'architetto commissario. Il principe arrivò lo stesso giorno. Gran commozione, lo comprendete, il maire passava di là, e s'informa del fatto « Per Dio, disse egli, avete molta ottica a fare un impero con una repubblica! Basta un cambiamento di lettera; ed invece della *R.* fu messa un' *E.*

Il corpo diplomatico è unanime sulla questione dell'impero in riconoscere che il 2 dicembre è il giorno fissato per la proclamazione del Senatus-consulto.

Si dà la notizia della creazione di varii nuovi vescovi, quello di Cajenna, dell'Alta Loira a Montbrison ed altri. Saprete senza dubbio che il trattamento dei membri dell'alto clero sono aumentati cominciando da quest'anno. L'arcivescovo di Parigi da 40 mila è stato portato a 50 mila franchi. I 15 arcivescovi da 15,000 a 20,000, e i vescovi da 10 a 12,000 franchi. Si assicura che tutti questi favori non sono sufficienti, e che domande d'ogni specie affluiscono al ministero dei culti.

Dispaccio Elettrico

Bordeaux, 7 *ottobre*. — Il principe presidente è arrivato dopo un ottimo viaggio. Il suo ingresso sorpassa in pompa ed in entusiasmo l'immaginazione. La sua salute è perfetta.

— Si legge nel *Moniteur* dell'8. È aperto un credito di 500,000 franchi per riparazione ai danni cagionati dalle inondazioni del Reno.

Bruxelles, 7 *ottobre*. — Leggesi nell'*Indép. Belge:*

Abbiamo data la notizia che il sig. de Brouckère ha accettato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Crediamo sapere che sin d'allora questo nobile personaggio si va studiando di pervenire allo scopo che si è proposto, ma che tuttavia nulla è ancora definitivamente risoluto, e in conseguenza non è in istato di sottoporre alla sanzione del re la composizione del gabinetto. Non bisogna dunque credere esatte le liste pubblicate dai giornali.

— L'*Emancipation* dà la seguente lista: *finanze* Liedts; *interno* Piercot borgomastro di Liege; *guerra* Anoul; *lavori pubblici* Van Hoorebeke; *giustizia* Faider; *affari esteri* de Brouckère. I signori Anoul e Van Hoorebeke facevano parte del precedente gabinetto; e il Liedts uno dei negoziatori dell'ultimo trattato colla Francia ha pure occupato l'*interim* delle finanze negli ultimi giorni del ministero. (*Presse*).

Basilea. — Il gran consiglio con 29 voti contro 21 ha adottata la proposizione del governo portante che le autorità federali ed estere, nei casi di offesa per stampa, non sono più tenute a movere esse stesse l'accusa, ma il governo può di suo moto rimandare la cosa al tribunale.

Vienna, 6 *ottobre*. — L'i. r. cancelliere di Stato russo signor conte di Nesselrode, di cui già annunciammo l'arrivo, soggiornerà quattro o cinque giorni in questa capitale. Ieri fece alcune visite diplomatiche, in ispecie al signor ministro degli esteri, al principe Metternich ed all'ambasciatore inglese.

— Il regio governo belgico ha ordinato che sia aperta una severa inquisizione contro gli autori delle offese recate a Brusselles all'i. r. generale d'artiglieria austriaco barone de Haynau, e ciò fu comunicato per via diplomatica all'i. r. governo austriaco. (*Corr. Ital.*).

Darmstadt, 5 *ottobre*. — Quest'oggi la seconda Camera dell'Assia granducale ha adottato la seguente proposta favorevole alla Prussia in ordine alla vertenza dello Zollverein: « La Camera dichiara che l'esecuzione del trattato del 6 aprile (coalizione di Darmstadt) minaccia il benessere materiale del paese e compromette l'esistenza dello Zollverein. Perciò invita il governo a fare quanto sta in lui per riordinare lo Zollverein colla Prussia e cogli altri Stati dell'Alemagna settentrionale, per ottenere la soppressione dei diritti differenziali, e conchiudere un trattato commerciale coll'Austria solamente dopo il rinnovamento dello Zollverein

(*Giorn. di Francoforte*).

Madrid. 2 *ottobre*. — La regina Isabella II in abito di velluto nero e in gran lutto e colla testa cinta di un ricco diadema in brillante ha assistito alla cerimonia funebre celebrata nella chiesa di Atocha per il riposo dell'anima del duca di Baylen.

L'ambasciatore di Francia, generale Aupick, è partito da Madrid per recarsi a Bordeaux dove aspetterà il presidente.

Il consiglio reale dovendo fare il rapporto sulla questione dei depositi che la banca considerava come un diritto conferitole dai suoi statuti, ha deciso la questione contro la banca, e il foglio ufficiale pubblica un decreto con cui è stabilita a Madrid una cassa generale di depositi, separata da quella dell'erario e retta da un'amministrazione speciale. (*Corr. Havas*).

Inghilterra. — Corre voce a Londra che il Parlamento dev'essere convocato nel corso dell'ultima settimana del corrente mese, pel disbrigo degli affari importanti. (*Patrie*).

— Si legge nel *Daily-News* del 6 ottobre. Il signor Caussidière, antico prefetto di polizia di Parigi ha preso residenza a Jersey. I fuorusciti francesi avendo avuto notizia dei privilegi dell'isola, ricusarono di dare ai contabili le necessarie informazioni per fare il censimento dei forestieri. Quantunque si possa andare da Londra a Parigi con un passaporto firmato da un membro del gabinetto inglese, sembra che nessuno possa passare da Jersey in Francia senza un passaporto firmato dalle autorità francesi nelle isole del canale, cosichè in certo qual modo le isole del canale hanno cessato di appartenere all'Inghilterra e sono diventate soggette alla Francia.

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

Nel suo ultimo giro la commissione delle fortificazioni ha visitato la gran torre di Vigier, eretta sopra Stackrock per la difesa dell'arsenale, e s'accorse che era di facile accesso col mezzo delle scale. Dopo un'esperienza fatta a questo riguardo, rimase avverato che lo scoglio non era abbastanza tagliato a punta, ma si spera di correggere questo difetto senza toccare le fondamenta della torre. Si lavora per costrurre una nuova torre sopra Thorn island, dove speriamo che saranno prese le misure necessarie per terminarla tutta in una volta senza dovervi ripor mano ulteriormente

---

Fondi pubblici.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi dell'8 *ottobre*.

Il 3 per 0|0 a 78 40 in rialzo di 10 cent.
Il 4 1|2 per 0|0 a 104 80 id. »

Alla borsa del 7 il 3 per 0|0 piem. ha fatto 98; l'Anglo-Sardo 96 1|2 e l'imprestito di Piemonte 1030.

Borsa di Lione dell'8 *ottobre*.

Il 5 per 0|0 piem. 97 85.

Borsa di Londra del 6 *ottobre*.

Consol. a contanti e per conto 100 1|4.
Il 5 per 0|0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1182.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22 — Tre mesi L. 12. — **Provincie.** — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 11 ottobre.

LA SETTIMANA.

La rivista settimanale ci riesce quest'oggi oltremodo difficile nella scarsezza singolare di notizie di qualche rilievo in che viviamo da otto giorni. Nè più agevole ci sembra il portare giudizio sulla situazione presente delle grandi questioni europee che rimangono per ora ravvolte nel dubbio e nella incertezza. Quella dello Zollverein, a cagion d'esempio, la quale pende da tanto tempo, fra i governi di Germania è entrata di recente in una nuova fase tutta negativa. La Prussia sciolse il congresso dei plenipotenziarii in Berlino. L'Hannover sin qui tenuto per ligio alla politica di quel gabinetto pare abbandonarlo, ed il viaggio del re di Hannover nel Wurtemberg che forse si protenderà fino a Monaco pare un cattivo sintomo per la prossima associazione dei principati della Germania settentrionale. Occorre tuttavia rimembrare che gli Stati minori i quali sotto l'influsso viennese respingono le ultime proposte della Prussia andrebbero soggetti a gravi danni finanziarii ove la lega doganale non si rinnovasse. Il timore di questi imminenti disagi e la cura dei propri interessi sono gli ausiliarii sui quali fa capitale il gabinetto di Berlino nell'interrompere in primo le trattative.

Nel Belgio la crisi ministeriale continua. Pare che il terzo partito che ha dato causa vinta all'opposizione clericale incontri molte difficoltà a togliere in sua mano il potere. L'incarico affidato dal re Leopoldo al signor de Brouckère di ricostituire un gabinetto deve confortare le speranze degli schietti amatori delle istituzioni liberali. Sarà egli possibile a questo uomo di Stato di fare qualche concessione per tranquillare gli avversari interni ed esterni del governo belga e di mantenere nello stesso tempo l'integrità delle libertà pubbliche di quel paese? Il fatto sta che colà come altrove si richiede una singolare fermezza congiunta ad una somma prudenza per resistere alle influenze dei grandi potentati che osteggiano le forme costituzionali. Ci viene riferito da fonte sicura che una nota piuttosto severa sia stata inviata da Vienna a Bruxelles contro la libertà della stampa del Belgio.

Ed è forse per accrescere peso alle sue comunicazioni diplomatiche che l'imperatore Francesco Giuseppe riunisce in varii campi d'istruzione i diversi suoi corpi d'armata. Dopo quello di Pesth, un altro se ne annunzia alle frontiere [illegible]. Intanto quel sovrano visita la Croazia dove ha proibito l'uso delle bandiere tricolori, azzurro, rosso e bianco decretando invece che debba fra le bandiere nazionali azzurre e bianche primeggiare sempre la bandiera imperiale giallo-nera. Non è più a quel che pare il principio costituzionale, come nei primi giorni del ministero Schwarzenberg, ma l'idea monarchica e dinastica che si stabilisce come principio di unità e di unione fra le diverse parti dell'impero austriaco.

Egli è necessario in sommo grado di seguire con attenzione gli sforzi continui per mezzo dei quali l'Austria, appoggiata se non diretta dalla corte di Pietroburgo nella sua politica, intende a riconquistare tutta la sua importanza negli affari del continente. Dappoichè la Francia ancor essa si è fatta ostile al reggimento costituzionale, dappoichè ed in Prussia e nella Spagna esso vacilla fra le incertezze governative e le preponderanze straniere è indubitato che aspra e tremenda lotta gli rimane a sostenere nel 1853, nella quale l'Inghilterra sola fra le grandi potenze combatterà per le libertà pubbliche. Onde osserviamo con ansia i menomi sconcerti e gli imbarazzi che or qua, or là sorgono ad incagliare il progredire dei governi parlamentari.

Così nell'Olanda come nel vicino Belgio una quistione di trattato commerciale colla Francia ha determinato l'uscita dal gabinetto del signor Van Sonsbecke che finora non fu ancora surrogato. È singolare tuttavia che l'opposizione, che lo rovesciò dal seggio ministeriale, siasi trovata in contraddizione coll'opinione del paese, la quale si manifestò poscia favorevole alla ratifica non al rigetto della convenzione intorno alla contrafazione libraria. La società libraria medesima olandese ha chiesto in una petizione che si facessero in proposito le concessioni bramate dal governo francese.

Nella Spagna si dubita tuttora se le Cortes saranno disciolte o convocate, ed in quest'ultima ipotesi si prevede un rimpasto ministeriale. Il parlare che si fa dell'entrata del sig. Donoso Cortes marchese di Valdegamas nel gabinetto fa temere che il sistema repressivo voglia mantenersi e svilupparsi nella penisola. Intanto continuano i rigori contro la stampa ed i processi ai giornali. Noi, che non abbiamo fede nell'utilità e nella stabilità che può venire ad un governo dalla censura politica e dall'ostilità contro le istituzioni libere d'un paese che le ha conquistate a prezzo di sangue, consideriamo con una certa ansietà quale esito siano per avere i tentativi della corte di Madrid per restringere le larghezze politiche contenute nella costituzione spagnuola.

Passiamo ora al di là dell'Oceano, dove si agita un mondo così diverso da quello europeo. Noi dobbiamo in prima avvertire all'Avana le inquietudini del governatore spagnuolo per le incessanti minaccie di una invasione, le quali vengono dal continente americano. I più severi provvedimenti non sono trascurati per assicurare la tranquillità dell'isola, e se le dodici condanne a morte per un affare di giornali, che i fogli francesi ci partecipavano non ha guari, sono vere, conviene dire che i reggitori di quel paese dimostrino assai più che energia nel disimpegno delle loro funzioni.

Negli Stati-Uniti havvi grande preoccupazione per la prossima nomina del presidente. Il candidato democratico, generale Scott, pare avere il sopravvento sul signor Webster, ora ministro degli affari esteri, portato dal partito Wigh, il quale cerca ogni modo di accattare popolarità. Così si mostrò molto acerbo nella vertenza delle pesche coll'Inghilterra, mentre questa fece le maggiori facilità per una pronta composizione degli interessi opposti. Nullameno un cattivo sintomo per la candidatura del signor Webster si manifestava recentemente nelle elezioni particolari delle legislature dei varii Stati, nelle quali la maggioranza si dimostrò favorevole ai democratici.

Le ultime notizie giunte da Valparaiso davano a sperare che non vi sarebbe effusione di sangue per la contesa insorta in proposito del caricamento del guano nelle isole Lobos. Gli ordini erano stati spediti da Washington e da Valparaiso perchè la forza armata non intervenisse in questo affare che sembra vicino ad una conclusione benevola, stanteche il governo degli Stati Uniti non pare voglia insistere nelle sue pretese al possesso di quelle isole.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 8 ottobre

Credo che questa lettera giungerà domenica a Torino, e che forse vi servirà, ma nel dubbio, perchè ignoro, se il giornale si pubblica o no la domenica, vi scrivo per non lasciarvi due giorni senza notizie.

Se le acclamazioni che si sperano, che si aspettano e che si preparano per il 17 ottobre avranno luogo, molti credono che forse non si aspetterà più il 2 dicembre per proclamare l'impero. Il consiglio dei ministri è convocato per il giorno stesso dell'entrata e si crede che all'indomani 18 il *Moniteur* pubblicherà un manifesto alla Francia, in cui, dopo narrato il viaggio, saranno fatte palesi le intenzioni del principe.

Mi affermano di nuovo che l'opinione del signor de Persigny ha qualche probabilità d'essere adottata; non vi sarà cioè appello al popolo, ma un semplice senatus-consulto nel quale sarebbero ricordati gli indirizzi votati dai comuni e che sono inserti a centinaia nel *Moniteur*. La faccenda (in francese dicono *la chose* per accennare questo movimento) la faccenda, mi diceva il mio interlocutore, passerà come una lettera alla posta, e due mesi dopo non ne sarà più questione.

Io persisto a sostenervi che, in onta di tutte le voci in giro, non è vero che il papa venga in Francia.

I giornali di provincia sono pieni di racconti sugli arresti che ogni giorno si operano principalmente nel mezzogiorno. Lontano dal teatro degli avvenimenti e informandovi dai racconti voi potreste credere che in Francia vi sia una vasta cospirazione contro la persona del presidente. Ricredetevi.

Questi arresti non hanno l'importanza che forse v'immaginate, molte persone sono state arrestate preventivamente e per semplice misura di precauzione per evitare le mene e i discorsi sul passaggio del principe; perciò non bisogna esagerare i fatti i quali travisati potrebbero destare qualche inquietezza all'estero.

Ricevo in questo punto notizie di Bordeaux per mezzo di una persona che è partita da quella città ieri sera dopo l'arrivo del presidente. Egli è certo che il ricevimento è stato magnifico, forse più splendido che in ogni altra città, senza eccettuare Lione e Grenoble; la concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette, l'annuncio della creazione di un servizio regolare di battelli a vapore destinato alle Colonie francesi e inglesi, ed altre misure ancora di una minore importanza e peculiari al dipartimento della Gironda, hanno prodotto sul commercio di quella città un effetto straordinario, perchè là, come ovunque, l'interesse privato è anteposto all'interesse politico.

Lunedì prossimo il presidente comincierà ad avvicinarsi a Parigi e in otto giorni sarà rientrato nella *sua* capitale. Noi entriamo in un'era nuova: *fiat imperator*.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 30 scorso settembre e dell'8 corrente, si è degnata di conferire di suo moto proprio la croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori conte Ottavio Magnocavalli, marchese Felice Carlo Gozzani di S. Giorgio, e Gio. Battista Branche, amministratore degli ospizii di Moutiers.

— Le seguenti promozioni e cambiamenti di destinazioni ebbero luogo fra i segretarii delle legazioni di S. M. all'estero:

APPENDICE.

Sul nuovo Stabilimento MONCALVO.

Istruzioni.

Dacchè si ebbe certezza che alcuni dei principali fabbricanti, ebanisti e falegnami, sarebbero concorsi coi loro capitali e coi loro mezzi d'ogni specie ad ingrandire il nuovo emporio industriale proposto dal cav. Moncalvo, la società promotrice, composta di tre ingegneri e di alcuni conoscenti cittadini del Piemonte al già enunciato progetto volle aggiungere alcuni articoli che dal nostro giornale si rendono palesi per chiarezza ed intelligenza di coloro che avranno parte alla società definitiva.

1. L'Emporio non avrà annessa alcuna fabbrica di mobili o di altri oggetti di piccola costruzione, la concorrenza dei quali possa essere lesiva agl'interessi dei singoli produttori.

2. Il cav. Moncalvo proseguirà in locali separati e per conto suo proprio l'attuale sua fabbricazione divenendo soltanto comproprietario dell'Emporio ed acquirente dei legnami agli stessi prezzi e condizioni degli altri suoi colleghi.

3. Tanto al Moncalvo, come ad ogni ebanista e falegname della capitale e delle provincie è libero offrire all'Emporio i legnami da costruzione dei quali abbia deposito, e scambiarli in altrettante cartelle d'azione pel nuovo stabilimento.

4. Una commissione di tre periti, aventi la fiducia del pubblico, eletti a pieni voti dalla società stabilirà i prezzi dei materiali in legno che saranno offerti, come anche i prezzi di vendita dei materiali ridotti a qualunque genere di fabbricazione col mezzo delle macchine.

5. La commissione direttrice dello stabilimento quando sarà nominata, potrà determinare quale specie di lavori convenga d'introdurre nello stabilimento, ferma però sempre la massima, che non siano tali da esercitare in qualsiasi rapporto una concorrenza opprimente verso gli altri industriali.

È chiaro che vi hanno certi rami di fabbricazione così vasti, così grandiosi (e più ve ne avranno nel seguito, atteso lo sviluppo delle operazioni pubbliche del nostro Stato) che da ogni privato fabbricante non potrebbero mai essere intrapresi senza incertezza d'esito, o senza aggravio di somme spese. A queste categorie appartengono, a mo' d'esempio, le manutenzioni delle strade ferrate, le costruzioni dei vagoni. Impertanto in simili opere lo stabilimento può impiegare e braccia e macchine, certo di fare ampio beneficio agli azionisti e allo Stato. In altre di minor mole si asterrebbe.

Viene con ciò a mettersi in atto il principio massimo e direttivo di questa società, nella quale non entra tanto l'amore d'una ardita speculazione, quanto il desiderio di portare incremento e splendore e sviluppo alle industrie del paese. Ogni piccolo fabbricante in legnami potrà essere azionista per una o più quote a seconda dei suoi mezzi; potrà acquistare le materie prima che gli occorrono pei vari lavori al prezzo minimo possibile, potrà averle in quella dimensione e forma e quantità che gli è strettamente necessaria, potrà impiantare e condurre a termine nello spazio di due o tre giorni [illegible] gli oggetti pei quali altre volte [illegible] una settimana. Questo piccolo fabbricante non avrà più [illegible] re i capitali giacenti nei legnami del suo magazzino, perchè ad ogni ora e ad ogni richiesta avrà materiali quanti gli occorrono, e gli avrà ad un prezzo medesimo sia che ne acquisti per 20,000 franchi, come se ne acquisti solo per franchi 50; avrà campo di rilasciare i suoi mobili ad un considerevole ribasso, poichè il legname già segato e sbozzato non gli verrà mai a costare due terzi di quello che avrebbe speso nel primo acquisto, nella manutenzione, nella segatura, nella perdita delle minute parti che gli rimangono e che deve gettare, avrà minore necessità di preparare un gran deposito di mobili fatti, poichè gli sarà dato costruirne in più breve tempo; avrà maggiore facilità di smercio, poichè i privati comprano più o meno a seconda che sono invitati o trattenuti dalla quantità della spesa. Dopo tutto questo i piccoli fabbricanti ritrarranno eziandio un maggiore profitto dalle azioni acquisite nell'emporio a misura che questo allargherà la sfera dei suoi affari. Vi saranno dunque interessati, vi saranno affezionati sotto due punti di vista, e come soci e comproprietarii dello stabilimento e come fabbricatori acquirenti dal medesimo. Diciamo meglio. Vi guadagneranno adunque da due parti, ed in suprema analisi vi guadagnerà l'industria pubblica, vi guadagneranno i particolari di qualunque ordine, siano produttori o consumatori, vi guadagnerà la nazione.

Poniamo che per ora la sola capitale potesse

Il marchese Giovanni Antonio Migliorati, segretario in secondo presso la R. Legazione in Costantinopoli, promosso al grado di segretario in primo è destinato presso quella di Roma.

Il signor Giuseppe Valerio, segretario in secondo a Washington, nominato segretario in primo, è destinato presso la R. legazione di Costantinopoli.

Il conte Ippolito Salino, segretario in secondo a Firenze, passa col grado di segretario in primo a Washington;

Il cav. Francesco Michaud, segretario in secondo a Roma, è destinato nella stessa qualità a Berna.

Il barone Carlo Alberto Cavalchini Garofoli, segretario in secondo a Berna, passa nella medesima qualità a Roma, ed

Il march. Lorenzo Centurione, segretario di legazione in secondo presso la legazione di Roma è destinato nella stessa qualità a Firenze, ove reggerà interinalmente gli affari di quella legazione.

LOMBARDO VENETO. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 9 ottobre.

Notizie telegrafiche di ieri sera annunciano che in quella giornata ebbe luogo la produzione dei reggimenti concentrati presso Pordenone ad uno ad uno avanti S. M. I. R. A., ed ottenne un esito compiuto, nonchè la soddisfazione dell'Augusto sovrano.

Per ordine espresso di S. M. l'I. R. luogotenente di Lombardia, Conte Strasoldo, partì ieri sera da questa città per recarsi a Pordenone.

— A tributare un atto di omaggio a S. M. l'imperatore si è costituita un'altra deputazione rappresentante il Senato accademico presso l'I. R. Università di Pavia, composta dal rettore Magnifico che va a scadere, di quello subentrante il venturo anno scolastico e del direttore della facoltà filosofica.

Essa si pose fin da ieri in viaggio per l'onorevole sua missione.

TOSCANA. — Firenze, 7 *ott.*— Quest'oggi a un'ora pomeridiana, S. E. il sig. marchese Salvatore Pes di Villamarina ha avuto l'onore di rimettere a S. A. I. e R. il granduca, in udienza particolare, una lettera di S. M. il Re di Sardegna che pon fine alla missione da lui finqui esercitata presso questa I. e R. Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prefata M. S. (*Mon. Tosc.*)

— Ieri giunse in questa capitale il generale di divisione francese Thiry, in compagnia del suo aiutante di campo capo di squadrone Zylof.

Il generale Thiry si reca a Roma per ispezionare il corpo d'artiglieria che fa parte dell'armata di spedizione francese.

STATO ROMANO. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 5 ottobre.

Dappoichè le trattative iniziate dal governo pontificio con varie compagnie d'intraprendenti per la costruzione della grande strada ferrata da Roma a Bologna per Ancona, non sortirono il bramato effetto per essersi riconosciute inaccettabili le condizioni richieste dalle dette compagnie, la Santità di nostro Signore animata dal desiderio di promuovere nel più efficace modo l'esecuzione di un'opera invocata con tanti e ripetuti desiderii da alcune popolazioni dello Stato pontificio, si degnò approvare, udito anche il parere del consiglio dei ministri, che senza indugio venissero intrapresi ed eseguiti gli studi tecnici dell'intera linea nell'intendimento di conoscere e stabilire l'entità dell'impresa, dato essenziale da aversi in vista nelle trattative di future concessioni.

Per mandare ad effetto questa provvida sovrana disposizione colla necessaria accuratezza e sollecitudine, il ministro dei lavori pubblici ravvisò opportuno che ad esempio di molti altri Stati, questo primo studio di una grande strada ferrata nei dominii della S. Sede venisse diretto da un ingegnere di conosciuta pratica e valentia in questo ramo di pubblica costruzione.

Fu quindi prescelto a siffatto incarico l'ingegnere primario di ponti e strade di Francia sig. Michel, il quale giunto non ha guari in Roma, e ricevute le opportune istruzioni ed ordini dal ministero dei lavori pubblici, si è già posto in viaggio accompagnato da un ingegnere del corpo pontificio per eseguire una generale ispezione della intera linea, e per tracciare l'andamento delle livellazioni, le quali unitamente alle piante ed altri rilievi d'arte, saranno nella massima parte eseguite dai giovani ingegneri allievi della scuola tecnica romana.

— Sono giunti in Roma i seguenti personaggi: Barberini Filippo, di Roma, Principe da Firenze. Mollerus Nicola, di Russia, inviato straordinario, da Napoli.

ESTERO

AMERICA. — Il *Globe* di Londra del 7 ottobre pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Il piroscafo americano della linea dall'Havre a Nuova York è giunto a Cowes nell'isola di Wight colla corrispondenza di Nuova York del 25 p. p.

La febbre gialla e il cholera funestano Charlestown.

Scrivono dal Canadà che i ministri di quella provincia hanno presentato una risoluzione intesa a far eleggere in avvenire i membri del consiglio legislativo dagli abitanti, invece di essere nominati come al presente dal governo.

I giornali annunciano che la vertenza del governo sarà composta amichevolmente.

INGHILTERRA. — Londra, 7 *ottobre.* — I giornali non contengono alcuna notizia importante.

— Si dice che lord Derby cerca d'unirsi alcuni membri del partito peelita.

— Secondo il *Globe* un consiglio di gabinetto è stato tenuto il giorno 5 al ministero degli affari esteri.

— Il *Globe* esprime la speranza che il presidente della repubblica francese avrà omai acquistato la convinzione del pregiudizio cagionato alla Francia da una politica di bigottismo e di restrizione commerciale.

— La corrispondenza parigina dello stesso giornale dice che il governo francese non ha l'intenzione di domandare l'estradizione del sig. Bower, a meno che nuove circostanze rendano necessario questo partito; siccome la vittima era inglese di nazione, alle autorità francesi non incombe obbligo di processare. Ora essendosi egli evaso, le autorità non credono di dover intervenire se non dietro richiesta dell'ambasciatore d'Inghilterra:

— Si legge nel *Morning Post*:

Nella riunione mensile di ieri, la corporazione municipale di Liverpool decise di pagare un tributo di ossequio alla spoglia mortale del duca di Wellington, adottando la seguente risoluzione: « Questo consiglio volendo rendere al feld-maresciallo, il defunto duca di Wellington tutti gli omaggi possibili, il mayor è incaricato di rivolgersi alle autorità competenti, acciocchè gli abitanti di questa città possano essere rappresentati dal medesimo mayor e dai membri del consiglio ai funerali di S. G. i quali, come venne annunciato, debbono essere una cerimonia publica e nazionale.

SPAGNA. — Madrid, 3 *ottobre.* — Leggesi nella *Correspondance Havas*: La Regina Maria Cristina sarà domani di ritorno a Madrid per assistere alla festa del Re D. Francesco d'Assisi.

Il capitano generale delle provincie Basche è partito il 30 settembre da Vittoria alla volta di Francia per ossequiare a Bordeaux il presidente della Repubblica francese.

Il foglio ufficiale pubblica un'ordinanza a termini della quale è accordato agli interessati del debito differito i quali ne faranno richiesta, la facoltà di convertire i loro titoli secondo la tassa che indicherà il governo in altri titoli del debito consolidato al 3 0[0.

FRANCIA. — Parigi, 8 *ottobre.* — Leggiamo nella *Presse*:

Le autorità religiose, civili e giudiziarie hanno arringato il presidente; e rileviamo dal *Moniteur* e dal *Journal de Toulouse* alcune delle sue risposte. All'arcivescovo di Tolosa, antico vescovo d'Amiens, ha risposto come segue: « Monsignore. Le parole che avete voluto indirizzarmi, mi ricordano la venerabile voce che altra volta mi fece sentire i conforti della religione, allorquando io ero prigioniero. I quali conforti io ho ricevuto con riconoscenza, dacchè mi erano dati con molta bontà!.... La ricordanza mi è preziosa e cara. Si, monsignore, la religione ha rimedii e dolcezze che invano si cercherebbero fuori di lei, e la Chiesa ha preghiere che debbonsi richiamare con confidenza nella prospera come nell'avversa fortuna, e le vostre non che quelle del clero non mancheranno di aiutarmi potentemente onde io faccia sempre il mio dovere. »

Al presidente della corte d'appello ha così risposto: « Stabilendo un governo fondato sulla giustizia e sopra il sentimento del bene pubblico, ero io ben sicuro del concorso della magistratura francese. »

— L'affare dei Luoghi Santi ove si volesse giudicare dalla seguente nota dell'*Ami de la Religion* sembrerebbe giungere a una nuova fase, se non ad una conclusione.

Afif-bey, commissario della Porta, è arrivato a Gerusalemme. Il patriarca greco scismatico si è recato a Costantinopoli; il console generale di Russia a Beyrouth ha ricevuto ordine dal suo governo di partire immediatamente per la santa città.

I nostri avversarii non troveranno il campo libero. Il sig. Botta si è imbarcato a Beyrouth il 19 in compagnia dell'ab. Dequevauviller cancelliere del patriarca di Gerusalemme; ed è portatore d'istruzioni dell'ambasciatore di Francia, e dicesi incaricato d'agire come esigono l'onore e l'interesse dei Latini.

— Il prefetto della Côte-d'Or ha sospeso il consiglio municipale del comune d'Issur-Tille. La decisione di sospensione indica varii motivi, e specialmente il rigetto della proposta del *maire* tendente a far votare un indirizzo al presidente della repubblica, dopo l'attentato di Marsiglia.

— Il prefetto dell'Eure ha ordinato l'internamento a Dijon, Mezières, Saint-Brieuc, e Napoléon-Vendée, dei signori Davy, Fléan antichi avvocati, Pupon avvocato, e Verney ex-librario, sottoposti a sorveglianza dopo il 2 dicembre. Il decreto d'internamento porta che queste persone non avrebbero voluto adempiere « un atto di obbedienza » che non è specificato, ma che era stato con prudente decisione ordinato dal prefetto. Noi supponiamo, che essi si siano rifiutati di presentarsi alla prefettura.

— Il *Courrier de Lyon* annuncia che dal 27 settembre al 2 ottobre sono stati arrestati 77 individui a Lione, 44 dei quali sono stati messi in libertà e 33 ritenuti sotto istruzione.

— Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*: Vi è qualche commozione a proposito dei decreti che aprono certi crediti assai considerevoli alle principali città per dove passa il presidente: due milioni e mezzo a Marsiglia, due milioni a Tolone, un milione a Nimes per far arrivare più abbondante acqua nella città, e altri regali simili probabilmente saranno fatti a Montpellier dove il vescovo lamenta la miseria della sua cattedrale, poi a Tolosa e a Bordeaux; tutto questo adombra gli animi specialmente di quelli che sanno che questa non è ancor la fine e che lo stipendio del clero, per modo d'esempio, sarà ancora aumentato. Per ora basta di un colpo di penna, ma si parla già sommessamente di un imprestito per il mese di gennaio. La banca se ne incaricherebbe, e così si farebbe senza dei banchieri.

Si è parlato già della missione segreta attribuita al generale Cotte inviato a Roma, trattandosi d'indurre il Papa a venir a consacrare il nuovo imperatore a Notre Dame.

Questa voce ha di poi acquistato una tal quale probabilità, e senza esser ammessa come officiale, vedo che generalmente trova credenza. Secondo gli uni il Papa, dopo molto esitare, avrebbe ricusato,— anche dinanzi alla minaccia del ritiro delle truppe francesi — non so se questo affliggerebbe molto S. S., e se non preferirebbe le truppe austriache); — altri invece affermano che il capo della chiesa cattolica abbia accettato con premura e descrivono già gli appartamenti che gli preparano alle Tuilerie e il ricevimento che gli sarà fatto a Marsiglia. Capite bene che tutto ciò ha molto bisogno di conferma, ma siccome credo di essere stato il primo a parlare di queste voci, ho voluto completare la mia narrazione, rimanendo nei limiti del possibile. Solo che, se voi mi domandaste il mio parere, propenderei per la seconda versione.

Le voci di complotti continuano con una intensità affatto caratteristica e quello che v' ha di certo si è che gli arresti sono numerosi, meno però a Parigi che nelle provincie. Gli uni vogliono scorgervi l'indizio di complotti particolari che danno a pensare agli ispettori generali. Ignoro assolutamente quale fondamento abbiano tutte queste congetture, benchè sia certo che la

---

attingere a queste fonti di utilità. E' sarebbe già molto per un paese che in parecchi rami industriali s'era volontariamente fatto tributario dello straniero. Non che gli mancasse l'ingegno o la forza, no. Gli mancava la decisione e la fermezza del buon volere, gli mancava l'unione dei capitali, gli mancava lo spirito d'associazione. E quest'emporio verrebbe finalmente a riparare in una principalissima materia delle operazioni pubbliche all'antico difetto.

Ma presto dalla capitale si allargherà anco alla provincia l'utilità dell'Emporio. La rete delle strade ferrate del Piemonte incomincia già a prendere molte file e molte partizioni che fra due o tre anni al più apriranno nuovi rapporti con Susa, con Genova, col Canavese, e colle provincie che sono intersecate dalle ferrovie maestre o che avranno ad esse la loro linea di comunicazione. I mezzi di trasporto verranno a rendersi pel commercio tanto facili, quanto sarà per così dire, la distanza che sparisce tra una e l'altra città. L'Emporio allora potrà divenire veramente e vasto e nazionale.

Accade anche talvolta che un povero operaio immagini un mobile di sua creazione e sappia disegnarlo e comporlo, ma non abbia possibilità di condurlo a termine, appunto perchè povero, e perchè soggetto ai voleri d'un capo di fabbrica che detta la sua legge e non intende riceverla da un suo sottoposto. Forse il lavoro del proponente avrebbe potuto servire più che ad una vaga prova di novelle forme, e forse nella fabbricazione avrebbe introdotto importanti miglioramenti. Ma rea fortuna dell'individuo vi si oppone. Egli non ha i materiali, non ha le seghe adatte, non ha il denaro da stabilirsi una privata officina, bisogna che rinunzi al suo proposito. Facesse pure lamenti sulla propria sorte sarebbe respinto come testa debole, o deriso come pazzo. Quando l'emporio sia; questa difficoltà verrà immediatamente a sparire. Il giovane operaio che si sentirà l'ingegno di far meglio o di far più presto, o di cambiare anche intieramente la forma d'un mobile non avrà che a recarsi allo stabilimento per trovare gli assi adatti al suo lavoro, non avrà che a congegnarli con pochi ferri e poca spesa secondo l'idea che egli avrà concepito. Il mobile verrà a luce: sarà soggetto ad esame. In ognuno di questi casi gli intelligenti saranno in grado di vedere ciò che possa l'amore e il progresso dell'industria, e quali vantaggi se ne possano rilevare. L'ingegno meccanico non avrà più un incubo di servitù che gli pesa sopra le spalle, non dipenderà necessariamente dal capriccio di un padrone, talvolta ignorante o dispotico. Avrà nel prodotto dell'associazione, avrà nell'emporio un elemento di liberi studi e di liberalissimi esperimenti.

Tutte queste considerazioni la Società promotrice svolse e concretò nelle prime sedute, e crede possano valere a distruggere dubbi e gelosie se mai fossero insorte per la novità del progetto, e perchè in qualunque alta intrapresa i principii sono sempre difficili, infinchè non è fatta l'opinione del pubblico. La società medesima non pretermise di prendere in considerevole riguardo l'ausilio materiale che dall'emporio poteva essere prestato ai altri ceti di acquirenti, cioè ai fabbricatori delle case e di altri edificii urbani o campestri, in questo tempo che l'ingrandimento della città sembra voler prendere così gigantesche e indeterminabili proporzioni. I capi mastri, i capitalisti, i fornitori potranno stringere contratto colla società dell'Emporio pei legnami che sono necessari ad una intiera fabbrica, qualunque ne sia la mole, e non rimanere, come oggi accade, in sospensione dei lavori, o dover fare enormi sacrifizii per acquistare materiali dei quali nel paese si sente e si lamenta la scarsezza. L'Emporio fin da principio sarà provveduto in maniera da sopperire ai bisogni del pubblico consumo, e crescerà di grado in grado nella provvista dei suoi depositi quando e quanto sarà dalle circostanze richiesto. Esso commetterà l'acquisto delle macchine a valenti ingegneri e meccanici, e le trarrà dalle fabbriche più rinomate dell'Inghilterra. A risparmio di tempo e di denaro porrà eziandio in opera il nuovo metodo rinvenuto dagli Americani per procurare la così detta *stagionatura* dei legnami in tre o quattro mesi, a quel punto istesso che prima conseguivasi appena in cinque o sei anni e però con enorme spreco di somme giacenti. In altra appendice annuncieremo costituiti di diritto e di fatto i membri del comitato, ne pubblicheremo i nomi e i primi divisamenti. Infrattanto il nostro giornale è lieto di aver dato l'impulso primo coi suoi articoli ad una istituzione, la quale può spandere tanto beneficio nelle industrie nazionali. Sia questa una prova di quel che possa la stampa quando l'avvalora un principio di ben pubblico seriamente e costantemente seguito.

Y.

sorveglianza non è mai stata si grande a Parigi. Alcuni hanno anche cercato di dare grandiose proporzioni al colpo di fucile di Toulon, ma è ormai positivo che è stato un puro accidente. Tuttavia per le nostre immaginazioni riscaldate questa spiegazione è molto troppo semplice e certi giornali inglesi hanno persino pubblicato tutti i particolari di una cospirazione militare e il supplizio dell'assassino che fu passato per le armi due ore dopo: assurdità evidente.

SVIZZERA. — Si legge nel *Journal de Genève* del 9:

Secondo le nostre informazioni l'affare della strada ferrata da Losanna a Yverdun sarebbe [illegible] avviato e sarebbe sempre più fondata la speranza di vedere quanto prima mettere mano all'opera.

Il deposito di 150,000 franchi era stato fatto [illegible]patamente da una delle case di Londra, [illegible] ricostituire la società promotrice [illegible] in seguito alle difficoltà suscitate dalla legge [illegible] votata l'anno scorso; ma la nuova [illegible] si è di poi costituita definitivamente.

La settimana scorsa gli otto milioni necessarii per l'impresa erano sottoscritti, e il contratto col stato di Vaud che darà vigore alla concessione Sulzberger sarà quanto prima con[illegible].

Si dice che alcuni fra i più forti capitalisti di Ginevra abbiano preso delle azioni nella nuova compagnia.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 5 *ottobre.* — La *Gazzetta [illegible] di Prussia* contesta quest'oggi che il signor de Klutze, direttore delle contribuzioni dell'Annover, sia stato richiamato dal suo governo; nei convegni meglio informati non [illegible] un mistero che da qualche giorno il governo annoverese è divenuto più riservato nella questione commerciale, anzi ha preso un contegno ostile, cosichè l'influenza dell'Austria e della Baviera sembrano aver trionfato. Il viaggio del re di Annover a Kirchkeim nel regno di Wurtemberg ha prodotto una gran sensazione. Il re di Wurtemberg vi risiede in questo momento e si crede che vi converrà anche il re di Baviera. (*Corr. Havas*).

— Per ora sono rotte non solo le conferenze doganali colla coalizione, ma le conferenze in genere. Anche l'Annover è disposto a ritirarsi e si dubita che voglia proseguire i negoziati in via diplomatica. (*Gazz. di Colonia*).

— La corrispondenza litografata afferma che il gabinetto bavarese ha impegnato gli Stati della coalizione a non appiccare negoziati diplomatici colla Prussia, prima che questa abbia fatto il primo passo. Il conte d'Alvensleben è ritornato quest'oggi. (*Idem*).

(Dispacci telegrafici)

Darmstadt, 4 *ottobre.* — All'odierna seduta [illegible] Camera i ministri non furono presenti. Le mozioni fatte pel mantenimento dello Zollverein furono accettate.

— 4 *ottobre.* — La mozione di esternare un voto di biasimo contro la lega di Darmstadt fu accettata dalla Camera dei deputati con 26 contro 22 voti, e così pure un'altra mozione per il mantenimento e la riforma dello Zollverein [illegible] 25 contro 24 voti.

Dresda, 4 *ottobre.* — Il ministro [illegible] diede la sua dimissione, che venne accettata. Si allega come motivo la nuova piega che prese l'affare dello Zollverein.

AUSTRIA. — **Vienna,** 9 *ottobre.* — Furono di nuovo aggiornate le trattative incamminate dal governo francese per devenire ad un trattato a protezione delle proprietà letterarie tra la Francia e l'Austria.

— Per facilitare l'istituzione di marinai per la marina austriaca, fu proposto di istituire un [illegible] speciale di marinai, il quale equipaggiato dietro le massime vigenti per i depositi di fanteria e di cavalleria, verrebbe stabilito [illegible] di una fregata, i marinai vi riceverebbero [illegible] istruzione necessaria, dimodochè all'occorrenza potrebbero venire aggregati allo stato attivo, muniti di tutte le necessarie cognizioni.

— A quanto udiamo, l'i. r. governo austriaco ha accettato ed approvato definitivamente il capitolato del trattato postale tra la Francia e la lega postale austro-alemanna. Non v'ha dubbio che anche gli altri governi vi daranno le loro ratifiche, e il trattato entrerà in vigore col 1 gennaio 1853. (*Corr. Ital.*).

— È noto che i tre colori nazionali della Croazia sono stati soppressi. La *Gazzetta officiale di Agram* osserva in proposito che la riunione di questi tre colori non è fondata nè in diritto politico, nè in diritto diplomatico. Tuttavia per il regno della Croazia e della Slavonia potranno essere inalberati i colori nazionali, purchè vi sia accanto una bandiera imperiale, che dovrà sventolare da tutti gli edificii durante il soggiorno dell'imperatore. (*Indép. Belge*).

CRONACA

— INNOVAZIONI NELLA SALA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI. — Nell'interno della Camera elettiva si stanno ora compiendo alcuni lavori per riparare ai difetti che esistevano nel così detto trono della presidenza, e nei tavoli sottostanti. Il tavolato fu ribassato di circa venti centimetri, per evitare la soverchia ventilazione a cui erano esposti i membri della presidenza in quello stato di elevazione, e fu lateralmente riparato da due grandi ali per lo stesso scopo. La ringhiera subì la stessa operazione in maggior proporzione, e alla sua destra e sinistra sono stati collocati gli stalli pei ministri, il banco dei quali è trasformato nei tavoli stenografici, assai male [illegible]. I tavolini dei [illegible] la posizione [illegible] è migliore.

Un importante miglioramento si sta pure portando nel locale della stamperia interna. Si abbandonano le antiche camere soprastanti occupate tuttora da un enorme peso di caratteri e di macchine, colla fabbricazione di un laboratorio che si sta ora costruendo ad hoc nello stesso cortile, al lato destro. Così sarà riparato all'angustia del sito ed alla minaccia che taluni temevano di uno sprofondamento. Tale spesa sarebbe largamente compensata dall'economia che si farebbe affidando ad un solo tipografo la stampa delle relazioni e dei progetti di legge che si distribuiscono ai deputati, mediante l'uso degli stessi caratteri composti. E così, invece di un dispendio, si farebbe un risparmio.

Dopo queste utili innovazioni, noi speriamo che si vorrà provvedere per far scomparire lo sconcio dello scorazzamento delle vetture dei corrieri in quel cortile ed atrio, e lasciare a disposizione della questura della Camera, non solo un discreto numero di camere per un decente collocamento dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori, ma lo stesso intiero palazzo, che per la dignità del Parlamento non debbe essere in balìa di cento *oves et boves.*

— CRITICA DELLA BATTAGLIA D'IMERA. — *Saggio d'epopea di G. Prati.* Il canto ispirato a Prati da quella grandissima gloria italiana del trattato di Gelone di Siracusa, che per condizione di pace impose l'abolizione dei sacrificii umani ai Cartaginesi vinti nella battaglia d'Imera fu da noi brevemente lodato in altro *numero.* La bellezza dell'argomento e del poema ne ha fatto scrivere con lode in quasi tutti i giornali di Torino. Ma perchè in un articolo segnato Z di onorevole scrittore *napoletano* della *Gazzetta Piemontese* si accenna al fatto come a un *mito* sebbene con qualche reticenza, e perchè in altro articolo sottoscritto *Predari* del *Monitore dei Comuni* si considera come *un episodio di Storia Municipale,* si è detto, che l'articolo *Predari* fosse opera anch'esso di altro *napoletano* scrittore del *Monitore* combinata tra' due per *municipale* antipatia contro un argomento di storia siciliana.

Non possiamo giustificare, nè la ormai vecchia tedescheria del *mito* nè la presunzione di chiamare *episodio di Storia Municipale* un atto, che Montesquieu (scrittore non di municipio) disse *ammirabile, e il più bello che ricordi la storia* e una vera *stipolazione pel genere umano.* Ma la conoscenza che abbiamo del sig. Z ci fa credere che quelle critiche non furono combinate, nè figlie di una bassa antipatia di provincia.

— SPERIMENTI DI ARTIGLIERIA. — Sono [illegible] inventati in Francia cannoni a canna rigata. Quivi si usano palle in ferro alle quali applicansi le così dette *alette* di zinco e piombo destinate a sforzare la carica penetrando nella spirale della rigatura. La difficoltà della fabbricazione di siffatti proiettili ed il loro costo, consigliarono al maggiore Cavalli di adoperare palle con *alette* in ferro. Gli sperimenti si fecero sabato scorso nella Piazza d'arme della Veneria, al cospetto di S. A. R. il duca di Genova. Si adoperava un cannone in ferro di Svezia. La portata e la precisione del tiro non lasciò nulla a desiderare e si giunse con una carica proporzionatamente piccola ad una distanza di 1300 metri. Ma sgraziatamente, a quel che pare per non sufficiente malleabilità delle alette in ferro, il pezzo da otto che serviva a questi sperimenti finì per iscoppiare, senza però che si abbia a deplorare alcun sinistro.

— RICHIAMO ALLE AUTORITÀ DI POLIZIA. — Dobbiamo richiamare l'attenzione della polizia sull'abuso della mendicità che si va facendo in Torino. Gli accattoni abbondano nelle strade di questa città, specialmente donne con ragazzini. Non parliamo poi dei paesi nei dintorni della capitale e particolarmente di Moncalieri, dove questo genere di vagabondaggio oltrepassa ogni limite. Ma in Torino l'esistenza di un ricovero dovrebbe purgarci da questo morbo [illegible]. Ci avvenne uno di questi giorni nelle vicinanze dell'ospedale di S. Giovanni e della Madonna degli Angeli di contare fino a otto mendici in un brevissimo tratto di strada.

— NUOVI STROMENTI ED APPARECCHI CHIRURGICI DI GOMMA ELASTICA VULCANIZZATA. — La gomma elastica vulcanizzata è una delle più utili e interessanti scoperte dei nostri tempi e segnatamente per la chirurgia all'intento di curare alcune malattie di matrice e ad arrestare molte emoraggie.

La vulcanizzazione della gomma elastica non è altro che l'incorporazione della stessa con alcuni preparati di zolfo in modo da poterla ridurre come si vuole sia per elasticità, [illegible] e spessezza; sia per consistenza, [illegible] e forma.

La facilità di applicare questi apparecchi ed istromenti è sorprendente, l'utilità è somma, all'esimio e dottissimo signor D.r Gariel di Parigi devesi quest'invenzione.

Fra i più utili vi hanno i pessarii ad insufflazione, le pallottole elastiche per le emoraggie, per le compressioni, per le dilatazioni, per le varici; le sonde a ringonfiamento.

Nell'interesse dell' umanità noi facciamo voti affinchè i pratici imparino a conoscere questi stromenti così acconci ad alleviare i dolori di coloro che soffrono. E ci è grato di [illegible] annunziare ai nostri lettori che il signor D. Gariel ne [illegible] Francesco [illegible] presso il [illegible] questa capitale.

— IDROFOBIA. — Essendosi riconosciuto nelle vie un aumento di cani vaganti se ne ordinò tostamente la distruzione, locchè diede luogo ad alcuni richiami per parte dei proprietarii, i quali, avendo pagato la tassa, credono con ciò che i loro cani debbano essere esenti *dal boccone.*

È necessario avvertire anche una volta che nulla serve ad assicurar la vita dei cani se non il tenerli legati o muniti di musoliera.

— Ci scrivono da Cuorgnè:

RETTIFICAZIONE DI UNA RETTIFICAZIONE. — UN BALLO. — UN URAGANO. — « Dopo lungo silenzio « il maestro Machiavelli, che io non avea no« minato nella lettera che vi indirizzai sarà un « mese, sotto il titolo « *Una questione politico-« legale* » scende ora non provocato in campo e regala issofatto con isquisita cortesia gli epiteti di *falsario* e di *poco decoroso* al vostro corrispondente.

In verità codesta postuma suscettività dell'ex-maestro di Valperga mi ha alquanto sorpreso, io vi avea accennata una questione teorica, se cioè il consigliere municipale possa essere tenuto nel foro esterno delle opinioni emesse in adunanza segreta del consiglio. Il sig. Macchiavelli invece ne vuol fare una quistione personale; me ne spiace per lui, giacchè non vedo in che gli possa giovare questa polemica, massime avendo egli alterati i fatti.

Egli grida alla calunnia supponendo che [illegible] da me che egli è *poco tenero della religione cattolica,* e che *forse non offre le migliori guarentigie per un insegnamento religioso secondo i dogmi e precetti della Chiesa.* Ma io non ho asserito questo, bensì riferii unicamente le espressioni delle quali [illegible] il consigliere comunale [illegible] e che fornivano al maestro Machiavelli [illegible] giudizio che iniziava ma che [illegible] proseguire.

Certo è un comodo spediente quello di fingersi accusato per avere il destro a spifferare in due colonne il panegirico di se medesimo!!

Nè è più felice quando nega di essere stato [illegible], e qui ben si vede che non ha [illegible] a mente libera la sua difesa, giacchè si contraddice nel modo il più evidente, confonde e scambia le date, imbroglia le cifre; in principio della lettera dice che ebbe 13 voti contro, e 6 in favore: infine afferma di averne avuti solo 11 contro, e 9 pro. Ma giacchè la memoria lo tradisce nel maggior uopo, io gli verrò in aiuto, precisandogli meglio le date, e il rimanente.

Il maestro Macchiavelli, per certe ragioni, inviava con lettera del 24 maggio p. p. le sue dimissioni; il consiglio comunale doveva riunirsi solo in agosto [illegible] intervallo, il maestro capì d'aver fatto un passo falso, e scrisse il 28 agosto una seconda lettera nella quale dichiarava intendere di ritirare dette sue dimissioni. Il giorno dopo il consiglio, essendo presenti 19 membri, non fatto calcolo di questa seconda lettera accettava le demissioni ad una maggioranza di 13 voti contro 6. Questi sono i fatti.

Quanto poi alle insinuazioni che detto maestro Macchiavelli soggiunge contro il partito *reazionario-municipalista* di Valperga, farò due sole osservazioni. Il Macchiavelli giunto in quel comune in infelicissimo stato di fortuna fu cordialmente accolto, ricoverato, ospitato, e provveduto [illegible] i uomini che ora denigra. Inoltre [illegible] politico.

[illegible] che erano [illegible] altro necessarie a mia discolpa, e veniamo a più grato argomento. Mercoledì ebbe luogo la nostra fiera annuale, e riescì discretamente numerosa, massime di bestiami, più di quanto lasciasse sperare la infelicità del raccolto di questo anno. Giacchè, secondo vi è noto, il vino è il provento principale del nostro territorio; e la malattia ci ha guaste le uve per modo che sin d'ora molti anche agiati proprietarii sono passati al regime acquatico. La sera del mercoledì ebbe luogo il solito ballo che si prolungò fino alle otto del giovedì e riescì animatissimo; ed è forza che io vi dica come [illegible] grande contento il vedere le dimostrazioni di schietta soddisfazione che davano i molti accorsi da Torino e da altri paesi per le cordialissime accoglienze qui avute.

[illegible] si scatenò verso l'alba un vento [illegible], che sradicò varie piante e recò guasti in montagna, minori però di quanto si fosse da principio temuto.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica oggi la quarta lista delle sottoscrizioni a favore degli inondati del Faucigny, aperta presso la banca *Ignazio Casana e Figli.* Si leggono in essa augusti nomi che vollero largamente concorrere in un atto di beneficenza degno d' encomio e di benedizione.

S. M. il Re	L.	1000
S. M. la Regina regnante	»	300
S. M. la Regina madre	»	600
S. A. R. il Duca di Genova	»	200
S. A. R. la Duchessa di Genova	»	200
S. A. R. il Princ. di Carignano	»	200

— Ricaviamo dal *Monitore dei Comuni* che il consiglio comunale di Mondovì in seduta 8 ottobre corrente ha deliberato di rivolgersi alla rappresentanza nazionale onde voglia nella prossima sessione del Parlamento ridurre in legge e decretare:

1. L'incameramento dei beni ecclesiastici;
2. La riduzione del numero dei vescovadi;
3. La soppressione dei conventi.

— Leggesi nell'*Osservatore del Varo* dell'8:

Il prof. Giuseppe Luigi Ramello, meritissimo ispettore delle scuole primarie della divisione amministrativa di Nizza, diramava di questi giorni ai signori consiglieri divisionali e provinciali, ai provveditori agli studi ed ai sindaci dei comuni una bellissima sua circolare allo scopo santissimo di ottenere sui loro bilanci un necessario accrescimento nella categoria dell'istruzione educativa, onde provvedere con sommo proporzionate all' acquisto di arredi scolastici, ed all'attuamento di asili d'infanzia. Nel mentre lodiamo lo zelo dell' ottimo prof. Ramello che non lascia di promuovere ogni utile istituzione, esortiamo tutti coloro a cui spetta a non permettere che cadano invano, come suole sì spesso avvenire, questi saggi suggerimenti.

— La succursale della reclusione militare stabilita nel nostro porto per ordine del ministero rimane soppressa. I detenuti saranno trasportati nel corrente dell'entrante settimana parte a Savona e parte ad Alessandria. Per tale misura restano sospesi i lavori del porto.

Un'altra decisione del ministero delle finanze obbliga tutti i reclamanti contro la tassa delle patenti a far uso di carta bollata pei reclami elevati sulla cifra della tassa. Sono perciò invitati coloro che non avessero adempiuto a questa legale formalità a volervisi adattare, altrimenti i loro reclami sporti su carta libera saranno come non presentati.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 10:

Questa mattina ebbe luogo l'apertura del tiro al bersaglio per questa guardia nazionale in un locale appositamente costrutto a spese del municipio.

— Ieri arrivava in questa città il nostro deputato avv. Urbano Rattazzi presidente della Camera dei deputati, il quale dopo breve fermata partiva alla volta di Masio.

— Leggesi nella *Gazz. Offic. di Savoia*:

Da ier l'altro sono aperte le vendemmie nei nostri dintorni, ma il tempo non sembra dover essere più propizio ai vignaiuoli di quello che lo sia stato per i mietitori, perchè la pioggia sembra perdurare. Conviene constatare che il raccolto sarà quest'anno in media più che mediocre sotto il rapporto della quantità; quanto alla qualità, quantunque non così cattiva come quella dell'anno scorso, sarà però lontana da appagare le speranze che i calori del mese di luglio avevano fatto concepire. Il vino sembra pertanto doversi sostenere ad un prezzo assai elevato. Oltre alla speranza di rifarsi per quanto possibile delle perdite cagionate dal gelo della primavera, la certezza che i vini francesi non ingombreranno quest'anno i nostri mercati rafferma i vignaiuoli nella loro risoluzione di vendere caro. Infatti, i paesi vinicoli della Francia hanno sofferto più ancora dei nostri; dappertutto, in Sciampagna e nella Borgogna come nel Bordelese il raccolto è stato pessimo, e non è probabile che l'esportazione possa attivarsi.

Osserveremo che la malattia ha fatto gravi guasti nei pergolati, mentre nelle uve di basso fusto il danno è stato più lieve.

— Si legge nel *Salut Public* di Lione: La malattia della vite sulla quale da qualche tempo si discute a dritta e a rovescio e che fu battezzata con un nome doppio e latinizzato per farla parer giovine, questa malattia, noi diciamo, risale alla più alta antichità; ecco infatti quanto si legge nel 17.mo libro di Plinio, morto l'anno 79 dell'Era cristiana: « Una malattia partico« lare agli oliveti e alle vigne esiste in questo « momento, la quale può chiamarsi tela di ra« gno, perchè simile ad una tela avvolge il « frutto, lo consuma e lo assorbe. »

DECESSI *del* 9 *ottobre in Torino.*

	N.	14
Del 10	»	9
Totale	N.	4046

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 11 *ottobre* — Giunse col vapore il *Lombardo* il sig. conte Pes di Villamarina, ministro plenipotenziario di S. M. Sarda a Firenze, destinato ambasciatore a Parigi.

Coll'*Oronte* giunsero i signori Boggiano Luigi console sardo a Cette, Coste Giacomo incaricato di una missione scientifica dal governo francese, Mellon Jolly arcivescovo francese, Herrera-Bartolomeo ministro della repubblica del Perù presso le corti di Sardegna, Roma, Napoli e Toscana.

Firenze, 9 *ottobre.* — Leggiamo nel *Mon. Tosc.*

Abbiamo da Livorno che il consiglio direttivo

di quella banca di sconto per uniformarsi al corso della Piazza, ha nell'adunanza del 7 ottobre corrente deliberato di ridurre lo sconto del 5 al 4 per cento a contare dal giorno successivo.

Napoli. — Leggesi nel *Corr. Merc.*

Avevamo annunziato che era moribondo il capo della polizia napolitana Peccheneda, ora annunziamo che è morto tormentato sino all'estremo come il Navarro dalla spasmodica malattia e da spaventose fantasime. Dicesi che subentrerà nel suo impiego un Viale. Anche il ministro d'Urso è moribondo. Si aspetta con trepidante ansietà la sentenza degli imputati del 15 maggio. Si dice che la corte di Napoli e quella di Roma si sieno meglio accordate in questi ultimi giorni, dopo alcune visite d'importanti personaggi, per molestare direttamente e indirettamente il Piemonte che è sempre l'incubo di chi tiranneggia il resto della nostra sventurata penisola.

Sicilia. — Un dispaccio telegrafico datato di Catania alle 3 1\|2 pom. del 22 settembre, annunzia che la lava continua lentamente nella contrada Cerrazzo. Alte colonne di fumo sono uscite dalla voragine dell'Etna accompagnate da fragorose detonazioni.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Genova, 11 ottobre.

Il congresso generale della medica associazione ebbe malgrado il cattivo tempo e la situazione poco centrale della sede del medesimo lieto cominciamento. Il numero degli accorsi nella gran sala dell'Università eguaglia i duecento; parecchi di essi accorsi da Novara, dalla Lomellina, da Vercelli, da Cuneo ecc. L'intendente generale onorò di sua presenza la prima tornata nella quale, dopo applaudito discorso del presidente Bò, il segretario Gianotti rese conto dell'operato dall'associazione nell'anno scaduto testé, ed il prof. Demaria lesse la relazione della commissione incaricata di esaminare le memorie inviate per il concorso al premio fondato dal dottore Pietro Strada per la compilazione di un buon trattato di igiene popolare. Il premio non venne conferito, ed il generoso Strada presente all'adunanza lo ripropose per l'anno venturo portandolo a mille franchi. Quindi si nominarono i presidenti delle sezioni e sono il prof. Torre per quella di medicina, il signor Multedo per quella di farmacia, il professore G. Lessona per la veterinaria. Una commissione esaminerà per nomina del presidente il progetto di bilancio presentato in nome della consulta centrale dal dott. Schina, ed altra preparerà sul progetto di codice sanitario soggetti di discussione per le sedute generali del mezzogiorno. In quella di medicina si discuterà intorno alle risaie. In una parola, senza tanto fastoso apparecchio, questa riunione si annunzia promettitrice di frutti eccellenti, scientifici e sociali. Per cura della benemerita commissione genovese i membri del congresso hanno ingresso libero dal 10 al 20 ottobre a venti e più interessanti stabilimenti di questa superba città.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Dalle Romagne 7 ottobre 1852.

Ventiquattro (già lo avete saputo) sono i giustiziati di Sinigaglia pei fatti del 1849. — Una compagnia di Svizzeri fu incaricata dell'esecuzione, dopo la quale è ripartita per procedere ad altre in Corinaldo ed in altri comuni. Compiute le esecuzioni nella provincia di Urbino e Pesaro, si darà mano a quelle della provincia di Ancona.

È inutile il dirvi quanto questi fatti, e lasciatemi dire queste prodigalità di estremo supplizio, empiano di orrore le nostre già troppo infelici contrade; dappoichè avviene spesso che sian confusi, e percossi cogli assassini, anche i non rei.

Nessuno disapprova ed io men di tutti, che gli assassini sian puniti, ma una voce unanime di dolore si è udita nell'apprendere la fucilazione di Girolamo Simoncelli, nel quale la reazione pare abbia voluto punire il più puro patriottismo, la sventura di vivere in un paese che fu per un istante sotto il giogo di infami malfattori, e i pericoli da lui corsi per salvarlo. Io odo generale una voce che afferma questo giovane non essersi macchiato non di delitto, ma nemmeno del solo pensiero: non aver mai smentita la sua vita passata: esser degno che l'opinione pubblica reclamasse per lui.

E diffatti l'opinione pubblica protestò all'annuncio (mesi sono) della esiziale sentenza, e i più ragguardevoli cittadini (sono fatti), qualunque fosse la loro opinione politica, si messero ad intercedere per lui. Dicono anche che la principessa di Canino per lui intercedesse. Ma nulla valse, si è voluto associare ai nomi dei delinquenti un nome incontaminato, e la crudeltà legale fu consumata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 9 ottobre.

Vi dissi che il generale de Cotte non aveva alcuna missione presso al Santo Padre, e così credo anche adesso, ma conviene pure che io vi accenni la voce che si sparge e sempre più prende consistenza, che il presidente vuole in ogni modo avere il Papa a Parigi per esserne consacrato. Vuolsi abbia detto: Soltanto dopo la mia consacrazione sarò imperatore. Quello che posso affermare si è che nè il nunzio, nè il corpo diplomatico non hanno ricevuto comunicazione di sorta a questo riguardo, e ci troviamo ridotti alle congetture.

Dopo molte peritanze, dopo ordini dati e ritirati, si crede che i corpi costituiti non andranno a Notre Dame e che il ricevimento sarà puramente militare. Si è deciso di convocare la guardia nazionale che farà siepe in faccia alla truppa di linea. Ben sapete che per la guardia nazionale si è fatto buona cerna fra gli uomini dell'ordine, eppure l'accusano di essere alquanto oppositrice, e non mi maraviglierei se venisse ricordato con un ordine del giorno il divieto di profferir grida sotto le armi.

So che sono comandate parecchie corporazioni operaie e che alcuni fra i fabbricanti hanno annunciato ai loro operai che la giornata sarà pagata lo stesso come se si fosse lavorato. Mi sembra che gli operai debbano essere molto ben disposti in favore del presidente che per essi ha fatto enormemente, perchè i lavori nei sobborghi hanno preso un'attività senza esempio, soprattutto da tre mesi, e so che certe industrie mancano di operai e non li trovano anche volendoli pagare a prezzo maggiore.

Quanto allo spirito dell'armata non è dubbio che sia del pari favorevole, cioè di desiderio di un imperatore.

Si parla sempre della formazione di una guardia imperiale, la quale però sarebbe molto men numerosa di quello che erasi annunciato. Il colonnello Fleury, addetto alla persona del presidente, avrebbe uno dei comandi principali.

I ministri vanno tutti all'incontro del principe, i senatori andranno individualmente e già si preparano per fargli corteggio al ritorno.

Nient'altro per quest'oggi. Una delle nostre illustrazioni, il signor Horace Vernet, lascia per sempre la Francia per andarsi a stabilire in Algeri, della qual partenza ignorasi il motivo; egli possiede un'immensa estensione di terreno nel piano di Mitija. La signora Vernet ricusò di tener dietro al suo marito, e abiterà nel palazzo dell'Istituto.

Il signor de Kisseleff, ambasciatore di Russia, parte anch'egli domani da Parigi per recarsi nel suo paese, e così non sarà presente all'entrata del principe e non sarà testimonio degli avvenimenti che stanno per succedere. Il signor de Hatzfeld, ambasciatore prussiano, non tarderà a venir a ripigliare il suo posto. GUIDO.

— Il *Bulletin des Lois* pubblica un decreto del 24 settembre, col quale diciassette brigate di gendarmeria a cavallo sono destinate alla sorveglianza, che esigono la conservazione delle foreste nazionali vicine alla capitale, e la sicurezza delle strade durante il viaggio del capo dello Stato.

— Il generale de Lawoestine comandante della guardia nazionale ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« La guardia nazionale del dipartimento della Senna dovendo essere riunita per il ricevimento di S. A. I. il principe presidente al suo ritorno a Parigi, i capi de' battaglioni da questo momento si metteranno in grado di eseguire gli ordini che essi riceveranno tostamente a questo soggetto. »

— Leggesi nella *Sentinelle de Toulon*:

Il 7 ottobre è morto il contro-ammiraglio Bérard in seguito a lunga e penosa malattia. Questo distinto official generale toccava appena l'età di 56 anni.

(Dispaccio Elettrico)

Bordeaux, 8 *ottobre, ore* 5 *del mattino.*

Il principe ha passato in rivista le truppe a mezzogiorno sopra le *Quinconces*; questa rivista accompagnata da un bel tempo fu ammirabile.

La truppa e la popolazione non hanno cessato di salutare il principe con le più entusiastiche acclamazioni di *Viva l'Imperatore*! Dopo la rivista S. A. ha visitato varii stabilimenti della città, e per tutto il suo passaggio la più viva gioia appariva in mezzo agli evviva di cui è impossibile la descrizione. Il principe sta bene in salute.

Belgio. — Leggiamo nella *Presse*: Ci si scrive da Brusselle che la crisi ministeriale volge al suo termine, e che le seguenti nomine sino da tre giorni in quistione non tarderanno ad essere pubblicate nel *Moniteur Belge*.

Affari esteri. Enrico de Brouckère fratello del borgomastro di Brusselle. - *Interno.* Piercot borgomastro di Liege. - *Finanze.* Liedts governatore del Brabante. - *Giustizia.* Faider avvocato generale presso la corte di cassazione. - *Guerra.* Il generale Anoul, che faceva parte dell'antico gabinetto. - *Lavori pubblici.* Van Hoorebeke, egualmente membro dell'antico gabinetto.

Tutti i membri del nuovo ministero appartengono al partito liberale e godono ben meritata riputazione di onestà e di capacità

Il sig. de Brouckère ha seduto per lungo tempo alla Camera dei rappresentanti, della quale egli era uno dei più distinti membri, ed uno dei più eloquenti oratori; ha occupato per più anni le funzioni di governatore di Liège, ed in questi ultimi tempi ha rappresentato il Belgio presso le corti d'Italia, ed è colui che nel 1850 ha negoziato il trattato col Piemonte.

Il sig. Liedts è uno degli uomini politici i più popolari del Belgio. Per mala sorte la sua cattiva salute non gli ha permesso di accettare che la provvisoria direzione delle finanze. Faider è un giovane magistrato stimatissimo a Brusselle. Piercot è meno conosciuto dei suoi colleghi, ma generalmente è riguardato per ottimo amministratore, e fermo nei principii liberali. Egli era presidente dell'associazione liberale di Liège.

Van Hoorebeke è il solo ministro del gabinetto che faccia parte della Camera. Questo dunque è un ministero extra-parlamentare. Noi non lo crediamo un male, e non scorgiamo il perchè un tal ministero spedirebbe gli affari meno bene d'altro gabinetto preso dal seno delle Camere. All'incontro, è cosa da desiderare grandemente che la nuova amministrazione sia accettata dal Parlamento. Disgraziatamente lo stato attuale dei partiti nel Belgio dà a temere il contrario, e i migliori pensanti credono doversi ricorrere al mezzo estremo vale a dire allo scioglimento delle Camere.

L'*Indépendance Belge* conferma questa combinazione ministeriale ma come voce la più accreditata.

Cassel, 5 *ottobre.* — L'elettore è andato a Monaco per conferire col governo bavarese sulla questione commerciale.

Oldenburg, 4 *ottobre.* — Si annuncia che la commissione della Dieta si è dichiarata per la revisione della costituzione.

(*Journal de Franc.*)

Dispacci elettrici.

Berlino, 7. — Fu richiamato l'ambasciatore turco Koradju.

Copenaga, 4. — Oggi a mezzogiorno fu aperta la Dieta dal consigliere intimo de Bluhme. Il bollettino pubblicato quest'oggi annuncia: Il re è ancora obbligato a letto.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 ottobre.*

1819 5 0\|0 1 ottobre. Mattino 97.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 25. 31 ottobre. Giorno prima e mattino 98 25. 30 novembre. Giorno prima 98 90, 99 15.

1851 1 giugno. 31 ottobre. Giorno prima 97.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 15 ottobre. Giorno prima 2120.

Incendi a premio fisso. 31 dicembre. Giorno prima 1350.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. 31 ottobre. Giorno prima 475.

Borsa di Torino del 12 *ottobre*

1848 5 0\|0 1 settembre. Giorno prima 97. 31 ottobre. Giorno prima 97 10.

1849 1 luglio. Mattino 98 25, 97 80, 98 10.

1851 1 giugno. Giorno prima e mattino 97. 30 novembre. Giorno prima 97 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2100. 20 ottobre. Giorno prima 2107.

Società del gaz (Antica) 1 luglio. Matt. 1800.

Borsa di Genova *dell'11 ottobre*:

5 0\|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0\|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 989
5 0\|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2100
Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0\|0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 9 *ottobre.*

Il 3 0\|0 a 78 60 in rialzo di 20 cent.
Il 4 1\|2 a 105 id. 30 cent.
Banca di Francia invariabile a 2820.
5 0\|0 Piem. (c. R.) 98.
Id. nuovo 96 1\|2.
Prestito di Piemonte 1030.
Id. 1849, 1851 non sono tassati.
Alla Borsa dell'8 il 5 0\|0 Piem. ha fatto 98.

Borsa di Lione del 9 *ottobre.*

Il 4 1\|2 0\|0 a 105.
Il 5 0\|0 Piem. 98.

Borsa di Londra del 7 *ottobre.*

I consolidati fermi a 100 1\|8 1\|4.
5 0\|0 Piem. 95 3\|4.

Borsa di Londra, dell'8 *ottobre.*

Consol. a contanti 100 1\|8 1\|4.
Id. 13 ottobre 100 1\|4.
5 0\|0 Piem. 95 3\|4 a 96.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 6 ottobre 1852.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in cassa in Genova	L.	5,319,827 40
id. id. in Torino	»	10,230,838 75
Numerario in via per Torino	»	500,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,409,412 48
id. id. in Torino	»	30,670,718 74
Fondi pubblici della Banca	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 5 corrente	»	20,985 40
Spese diverse	»	336,604 57
Azionisti per saldo azioni	»	23,774,000 »
Effetti all'incasso in C. corr.	»	2,083,871 61
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Palazzi di resid. delle due sedi	»	925,821 41
	L.	88,564,856 79

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,340,300 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,025 85
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	148,608 11
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	284,446 76
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,016,789 »
id. id. in Torino	»	1,107,891 60
Non disponibile	»	72,157 76
R. Erario conto corrente disponibile L. 10,344,620 50 non disp. » 2,240,861 21		12,585,481 71
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	98,764 75
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 5 c.	»	114,702 45
Dividendi arretrati	»	24,421 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 5 corrente	»	23,875 95
Corrispondenti della Banca (sbil. de' conti)	»	1,987,629 59
Debitori diversi	»	166,599 55
	L.	88,564,856 79

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1483.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rénardt, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 13 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — **Provincie**: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24 — Tre mesi L. 13 — **Italia e l'Estero**: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 12 ottobre.

DELLA CONSIDERAZIONE DOVUTA AGLI ESERCITI.

Oliler, quel profondo pensatore, che sotto un titolo e in un modo così modesto, ci trasmise sull'organizzazione e sulla amministrazione militare così filosofici insegnamenti, attribuisce lo spirito militare per cui si distinguevano i popoli antichi, alla primazia e alla nobiltà che andavano unite al maneggio delle armi.

Infatti gli Ateniesi si dividevano in classi sociali corrispondenti alle loro funzioni guerriere, gli Spartani non ammettevano nelle bellicose loro schiere se non i più perfetti cittadini, i Romani imitavano questi esempi; e solo allorquando tutti questi popoli impegnati in lunghe e continue guerre, nella dura necessità di restare o senza soldati o senza cittadini sacrificarono i primi ai secondi, l'affezione alle armi cominciando a scemare, le istituzioni si corruppero, i corpi assoldati o raccogliticci surrogaronsi alla milizia nazionale e le nazioni decaddero. Una regola consimile seguita dai capitani più accorti, diede loro i mezzi di prepararsi a grandi imprese. Federico II riduceva l'intiero suo Stato nell'esercito; i nemici giungevano a Berlino, invadevano le provincie, occupavano i due terzi del territorio prussiano eppure la nazione esisteva, combatteva e vinceva; Napoleone riunendo intorno a sè col prestigio delle vittorie, coll'allettamento delle conquiste, della gloria, delle ricchezze quanto v'era di elevato, di grande nella Francia, facendone un immenso esercito che era lo spirito e la personificazione dell'impero, imitava l'esempio di Federico; l'Austria, la Russia regnando, governando, premiando per via dell'esercito, in esso solo o per solo suo mezzo intraveggono le varie provincie dello Stato: tutti infine quegli uomini o quei governi che ebbero bisogno di un esercito forte ed agguerrito personificarono in esso quanto vi era di più nobile, di più grande nella nazione.

E questo è naturale: l'uomo che fa il più gran sacrifizio, quello della propria vita, alla grandezza della patria, ha diritto ad una corrispondente ricompensa. L'Austria, la Russia e i governi rozzi ed assoluti diedero le ricchezze, le distinzioni, i privilegi, e siccome la natura perfetta dell'uomo è sempre pronta ad accontentarsene, queste nazioni ebbero sempre delle armate solidissime; gli altri popoli che non possedevano questa specie di ricompense ebbero buoni eserciti finchè i costumi si mantennero illibati e bellicosi, e la corruzione civile segnò sempre per essi la corruzione morale. I principi strinsero a sè e nobilitarono i loro guerrieri coll'onore, mentre all'incontro i governi liberi e misti vollero fondare la forza degli eserciti nella virtù. Conseguentemente le antiche e le moderne repubbliche ebbero difficilmente, oppure per breve tempo istituzioni così solide, come i principi assoluti, perchè la virtù è disgraziatamente assai rara, mentre il sentimento dell'onore è invece molto più comune.

Pertanto la mancanza di un premio conveniente, lasciando gli eserciti in uno stato d'imperfezione presso i popoli civili, fece dire con una certa apparenza di ragione che le nazioni del Settentrione, favorite dalle loro istituzioni sociali, avevano maggior propensione di noi al mestiere delle armi, perocchè è difficile di trovare fra noi la cieca confidenza del Sarmata, o l'impassibile abnegazione dell'Austriaco. Ma questa difficoltà non esiste veramente, è soltanto creata dalla mancanza di un sentimento che si adatti ai costumi e al carattere dei popoli più civilizzati.

È difficile immaginare che l'abbassamento dello spirito militare dipenda in un popolo dal tralignamento delle generazioni, perchè si scorgono ad ogni tratto nazioni che si fecero una brillante riputazione dopo molti secoli d'ignavia, o decaddero con un' inconcepibile celerità, ma ciò si deve piuttosto attribuire alla difficoltà di mantenere la consonanza fra il progresso civile e il militare. La vita del soldato correndo verso uno scopo esclusivamente formato dalla pubblica stima, è invece più naturale che egli degeneri o si rialzi secondo l'abbassamento o l'elevazione di questa stima stessa. Si stabilisce allora un compenso fra queste due società: l'una si rafforza colla considerazione dell'altra, e l'altra concorre più volentieri ad ingrossarla se la vede stimata; oppure l'una si indebolisce sotto il peso dell'indifferenza e l'altra se n'allontana. Così vediamo e spieghiamo come i popoli antichi cominciarono a decadere quando portarono le loro armi vittoriose fuori del raggio della nazionale circoscrizione. Per qualche tempo le armate rotte alle fatiche e disciplinate da continue lotte si mantennero, ma lo spirito militare della nazione stessa decadde.

Da ciò risultano evidentemente le grandi relazioni che passano fra l'armata e la società, e come l'una debba essere a fianco dell'altra, distribuendo questa lo spirito militare colla nobiltà del suo esempio, accorrendo quella educata e volonterosa verso un'istituzione che pregia sopra ogni cosa. Da ciò risulta ancora quanto vadano errati coloro i quali credono che l'isolamento assoluto dell'esercito dalla società sia la prima cagione della sua forza. Convinto come ognuno deve essere che senza il consenso della nazione l'esercito sia insufficiente nelle guerre, e come il suo isolamento lascia svanire lo spirito militare, epperciò tutto il suo pregio, risulterà invece chiarissima la necessità di accomunarne gli interessi. Per ciò fare non si tratta di far discendere l'esercito verso le popolazioni se sono ammollite e fanno temere che il loro contatto possa riuscirgli funesto, ma di rimediare al male risuscitando in esse a poco a poco e colla dovuta prudenza quei sentimenti che le rendono degne di riavvicinarsegli.

Per sormontare questa difficoltà bisogna ricorrere a due mezzi potenti: nobilitare il soldato, purgare l'esercito. Il soldato deve avere un premio innanzi a sè, ma un premio definito e non troppo problematico. Il modesto desiderio dell'artigiano, del coltivatore che si dedica alla pubblica difesa si limita ai primi gradi della gerarchia militare; si esamini se si può senza pericolo aprirgli una siffatta strada; se si può, si faccia, si faccia risolutamente, senza mezze misure. Il soldato dirigendo allora i suoi voti ad un fine di una probabile conseguzione, si applicherà, si nobiliterà, e nobiliterà l'esercito: le popolazioni dirigeranno verso quest'istituzione la loro attenzione, la loro simpatia.

Si purghi l'esercito, abbiamo detto; e questo è la principale necessità. Finchè tutti i soldati non vestiranno con ugual pregio la divisa dello Stato, non entreranno ai corpi mossi da un sentimento d'onore, non vi sarà considerazione per essi.

Ognuno vede che noi tocchiamo qui una grave e delicata quistione, quella delle surrogazioni. Noi non parliamo dei surrogati: in essi vi sono degli ottimi giovani, si contano dei sublimi sacrifizii, delle onorate ricompense; i nostri calcoli non si restringono a un gretto conteggio di persone. In quel caso i servizi faticosi e poco onorifici potrebbero accogliere coloro che sono malfermi nei doveri del soldato: noi parliamo delle istituzioni. Non vogliamo neppure che colla brusca loro soppressione si calpestino tanti sacri interessi, tante speranze: noi ci limitiamo ad osservare che questo sotterfugio è troppo esoso alla pubblica opinione, e che quando questa pubblica opinione si mostra così ostile contro un'istituzione che si nutre di essa sola, o bisogna porvi un riparo, o accontentarsi a veder rovinare tutto l'edifizio.

Abbiamo udito con sorpresa e con dolore, uomini influenti nel Parlamento, invitare il governo a nobilitare questa classe di soldati. Queste cose non si nobilitano, anzi il loro contatto altera quanto vi può essere di più ragionevole, di più perfetto. La repubblica francese istituiva le armate nazionali quando tutta la gioventù accorreva alla guerra: allora non v'erano surrogati. Quando poi le sue armate si regolarizzarono, quando non erano più i soldati della repubblica ma quelli di Moreau, di Jourdan, di Bonaparte, di un Direttorio inviso alla nazione, di una nazione sazia di sconvolgimenti, di un imperatore militare, s'introdusse allora la magagna. Ma Napoleone non poteva prevederne i risultati perchè allora i surrogati erano vecchi militari, o giovani valorosi che univano senza danneggiarli la gloria e l'interesse, perchè coloro che vendono la propria vita pel solo danaro, non affrontano coraggiosamente la prospettiva di guerre continue. Ecco perchè noi dicemmo che in quanto ha tratto alla società di quei tempi, le opere di Napoleone non sono da imitare. Ma quando venne la prospettiva di una pace durevole allora il calcolo vinse il sentimento dell'onore, gli uomini non mercanteggiarono la gloria col danaro, si vendettero puramente e semplicemente.

Ma ammettendo anche che ciò non fosse, l'opinione pubblica lo crede, rifiuta la sua stima all'esercito, l'esercito se ne risente, e bisogna bene porvi un riparo!

Nè il rimedio che si vuol recare nel sofisticare sulle qualità dei surrogati è sufficiente: si prende l'effetto per la causa; si scontenta il pubblico, e il pregiudizio rimane. Non sono pochi uomini che fanno un esercito, l'esercito si fa da sè propagando col suo esempio lo spirito militare nei popoli; bisogna salire alla sorgente del male, affinchè il rimedio sia efficace: purgare e nobilitare l'esercito; ed è perciò che noi ripetiamo: ripiego alle surrogazioni, latitudine di avanzamento nei gradi subalterni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreto dell'8 corrente ottobre, ha conferito al sig. barone cav. Gerolamo Bobone, incaricato di affari del regno di Sardegna presso la reale corte di Portogallo, il titolo e la dignità di conte, trasmessibile ai suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura.

— S. M., sulla proposta del ministro di pubblica istruzione, con decreto del 10 ottobre corrente, ha esonerato, dietro sua istanza, il teologo ed avvocato D. Gio. Antonio Serra dalla carica di regio provveditore agli studi di Sassari, e lo ha nominato a membro di quel consiglio universitario.

S. M., con altro decreto della stessa data, ha nominato alla carica di regio provveditore agli studi della provincia di Sassari l'avvocato D. Gaetano Manca, socio del collegio di ambe leggi in quella regia università.

LOMBARDO VENETO. — Comparve già la nuova organizzazione delle autorità di poli-

APPENDICE.

Madame de Saint-Alfred.

(Voir les num. 1462, 1464, 1471, 1472, 1477, 1479).

IX.

Un mois après les événemens que nous venons de raconter, une femme, vêtue de noir, le visage entièrement caché par une voile de laine noire, frappa à la porte du couvent de la Visitation, situé rue d'Enfer, à Paris. Cette femme demanda à parler à la supériure; on l'introduisit aussitôt dans un petit parloir, dont les murs blanchis à la chaux n'avaient pour tout ornement qu'un grand Christ sculpté en bois, et deux chaises de paille ordinaire. La porte s'étant refermée sur la religieuse qui avait introduit cette femme, celle-ci resta un moment debout, attendant qu'une voix quelconque la priât de s'asseoir; mais un silence profond régnait dans cette pièce, et la visiteuse, ayant jeté deux ou trois fois les yeux sur une double grille en bois noir, derrière laquelle se dressait un double voile noir, et, ne voyant rien derrière ce voile, elle reporta ses regards vers le Christ, et tomba à genoux devant lui en s'écriant:

— O Jésus! Jésus! pardonnez-moi!

Puis elle resta comme abîmée dans une terrible contemplation; une voix douce et pleine d'onction la rappela à elle-même; elle aperçut derrière le voile de la grille la forme confuse d'une religieuse. La visiteuse se traîna sur ses genoux du Christ à la grille, et s'écria:

— Ma bonne mère, somme-nous seules!

— Seules avec Dieu, qui nous voit, nous juge, et pardonne au vrai repentir, ma fille, répondit la voix douce de la religieuse.

Personne ne sut jamais la conversation qui s'ensuivit entre ces deux femmes; elle dura plus de deux heures. Ce temps écoulé, la supérieure donna ordre d'ouvrir la porte de clôture, alla elle même recevoir la nouvelle venue, la conduisit dans une cellule, et annonça aux saintes filles que c'était une sœur de plus que Jésus leur envoyait: que sœur Madeleine ne prononcerait pas de vœux, mais qu'elle se soumettait aux règles austères de la maison, et se vouait, ainsi qu'elles toutes, à l'éducation des jeunes filles que les parens confiaient au couvent.

Effectivement, le lendemain de cette réception, sœur Madeleine fit son entrée dans les classes. C'était encore une jeune femme, mais on n'aurait pu dire au juste son âge, tant les chagrins avaient creusé de rides profondes sur ce front si noble encore, sur ce visage si délicieusement attristé. La douceur de sa voix, le charme inexprimable qui régnait dans toute sa personne, attirèrent bientôt vers elle les cœurs de toutes ces jeunes filles; chacune cherchait à lire, dans ses beaux yeux noirs constamment baissés sur cette bouche qui ne souriait jamais, quel chagrin pouvait avoir attristé cette bella créature du bon Dieu; puis toutes à l'envi cherchaient à la distraire.

Une chose était inexplicable dans cette nouvelle religieuse; il fallait bien qu'elle aimât les enfans, puisqu'elle était venue volontairement se vouer à leur éducation, et cependant jamais elle ne leur adressait un mot d'amitié, jamais elle ne leur faisait une caresse: on aurait même dit qu'elle avait peur de les regarder. Il arriva un jour une petite aventure, bien simple en apparence, qui mit en relief ce qu'on appelait la bizarrerie de sœur Madeleine. Les cellules de toutes les sœurs sont toujours ouvertes; n'ayant aucun secret à cacher, aucun trésor à serrer, elles ne craignent pas qu'on entre chez elles et qu'on leur dérobe quelque chose. Un jour, dis-je, c'était à l'heure de la récréation, on entendit un grand cri dans la cellule de sœur Madeleine: on y accourut en foule; les religieuses, les élèves, même la supérieure, les premières arrivées, virent sœur Madeleine debout, les traits bouleversés, les yeux hagards, et tenant dans ses mains une rose mousseuse d'une admirable fraîcheur.

— Qui a changé ma rose fanée contre celle-ci? disait-elle les lèvres tremblantes, et interrogeant du regard chacune des personnes qui s'empressaient autour d'elle.

— Moi, dit une petite voix douce, fluette, et aussitôt une petite fille de cinq à six ans, d'une beauté angélique, s'avança au milieu de la cellule.

— Toi! toi! s'écria la religieuse épouvantée. Oh! justice divine! ajouta-t-elle en couvrant sa figure de ses mains.

— Ma bonne sœur, dit l'enfant, puisque vous aimez les roses fanées, vous devez bien mieux aimer les roses fraîches; c'est pour cela que je vous ai fait cette surprise.

zia per le provincie venete, in seguito alla quale verrà attivata una direzione di polizia, alla quale saranno soggetti tutti i commissariati provinciali, che dipendevano finora esclusivamente dalle delegazioni. Nuova è l'introduzione di cinque consiglieri di polizia, in luogo degli aggiunti e segretarii; l'emolumento come pure le classi di diete del personale furono notabilmente innalzate; un commissario avrà 800-1000 fiorini all'anno. Per coprire i posti nelle città grandi è aperto il concorso fino al 30 corrente. I nomi d'uffici, di direzioni d'ordine pubblico introdotti dopo il 1848 furono cangiati in quegli antichi di polizia. (*Corr. Ital.*)

STATO ROMANO. — Roma, 7 *ottobre*. Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Lisbona del barone de Venda da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Portogallo presso la S. Sede; e la partenza per Firenze del sig. Giovanni Macbean di Inghilterra incaricato di dispacci.

— Leggesi nel numero 60 della *Civiltà Cattolica*:

Il chirurgo signor dott. A. Cappello scelto da questo pontificio governo per rappresentare il *Sanitario congresso internazionale*, che aperto a Parigi il di 23 luglio del 1851, fu chiuso nel di 19 di gennaio del 1852, ha ora pubblicato in Roma dei *Cenni storici* relativi al congresso medesimo.

— *Stato indicativo delle condanne pronunziate dal consiglio di guerra francese in titoli di sua competenza durante il mese di settembre.*

Farina Elena, albergatrice, per falsa testimonianza, è stata condannata a due anni di detenzione;

Scozzi Giovanni Battista, militare, per ferite, è stato condannato a cinque anni della stessa pena;

Merci Michele a quattro mesi per furto semplice;

Boriani Crispino, organista, per complicità di furto, nonchè Guidi Luigi, calzolaio, per furto, ciascuno ad un anno di egual pena. (*G. di Roma*).

Bologna, 8 *ottobre*. — Domani è l'apertura della seconda nostra *Esposizione agraria-industriale*, alla villa legatizia di San Michele in Bosco, che dura per tre giorni 9, 10 e 11 del corrente mese. (*G. di Bologna*).

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* in data di Roma 28 settembre:

A intervalli periodici corre per i fogli la notizia, che qui si sta lavorando seriamente intorno al riordinamento dell'armata papalina, e il fatto sta che l'attuale ministro della guerra, ad esempio dei suoi predecessori, ha fatto un progetto di riordinamento, pubblicato già da tre mesi. Ma rimane ancora in forse la questione, se con questo la nuova organizzazione dell'armata abbia fatto un passo. Per ora non sembra il caso. I pochi ufficiali superiori che veramente bramano qualche cosa di meglio appaiono molto malcontenti, e ciò sembrano confermare le demissioni chieste ultimamente dai colonnelli della gendarmeria Freddi e Zampieri, dal colonnello di fanteria Sparagana e dal maggiore d'artiglieria Von Reding-Biberegg, ai quali seguiranno molti altri. La demissione di quest'ultimo, che è svizzero, è già accettata, e in lui l'esercito papalino perde un ufficiale attivissimo e benemerito, dei quali per fermo non vi ha sovrabbondanza.

Anche in Macerata, dove si sta componendo un reggimento di stranieri, sembra che gli ufficiali siano molto indispettiti in seguito ad una misura assai strana imposta loro dal comandante conte Perretier. Quel reggimento conta un migliaio d'uomini, ma di svizzeri onde doveva essenzialmente comporsi vi sono pochi, e il principale non è che un agglomerato di ogni gente dell'Europa.

Quando il re di Napoli mandò un corpo d'armata ad appoggiare la guerra contro l'Austria, le truppe napolitane furono ricevute dappertutto molto ospitalmente. Ma da due anni il ministero dell'interno era assediato dalle domande dei rispettivi comuni, che volevano un'indennità dal governo di Napoli, e in seguito all'avvenuta convenzione saranno bonificate solamente le spese di acquartieramento delle truppe regolari, escludendo i corpi dei volontari. Fu per altro tenuto conto della cassa di viaggio contenente 12,000 ducati, che i bolognesi avevano tolto alle truppe napolitane quando queste abbandonavano la Lombardia.

ESTERO

STATI-UNITI. — Le notizie degli Stati-Uniti recate dal vapore *Humboldt* giungono fino al 25 settembre.

L'elezione del presidente che dovrà effettuarsi il 2 novembre prossimo, assorbe tutte le preoccupazioni.

Sembra dubbioso che Webster possa lottare contro Francklin Pierce, il candidato dei democratici.

Se il signor Pierce non possiede le qualità brillanti e gravi di Webster, egli ha in suo favore di essere portato da un partito disciplinato, che agirà e voterà come un sol uomo. (*Patrie*).

EGITTO. — L'*Herald* pubblica alcuni ragguagli sulla ferrovia che deve unire Alessandria al Cairo.

« Le opere proseguono con grande attività; i difficili rialzamenti di terra lungo le sponde del lago Mareotide sono condotti a buon punto. Quasi 8000 uomini sono impiegati ai lavori nello spazio di poche miglia, ed il pascià diede ordini severi a'soprastanti perchè si finisca quel tratto innanzi alle solite escrescenze del Lago, che hanno luogo in novembre. Il signor Borthwich, capo ingegnere, confida assai nella stabilità de' suddetti rialzamenti, sui quali dapprima aveva qualche dubbio, essendo il suolo paludoso. Le rotaie saranno collocate nel tronco fra il Cairo e Binnah (27 miglia), e nel 1853 si finirà la linea fino al luogo in cui deve traversare il Nilo.

« Nel fare gli scavi per la ferrovia s'incontrarono antichissimi monumenti, e qualche mummia; vestigi di vetusta civiltà, disseppelliti 40 secoli dopo dal movimento d'una civiltà nuova ch'è straniera al paese, strano incontro di mummie e di rotaie! »

INGHILTERRA. — Londra, 8 *ottobre*. — Si legge nel *Morning-Chronicle*:

Il consiglio municipale della città di Londra si è raunato ieri: il cancelliere lesse la relazione seguente:

« Noi sottoscritti, componenti la commissione da voi nominata il 23 settembre ultimo a fine di esaminare quali sarebbero gli onori da rendersi alla memoria di S. G. fu duca di Wellington e presentarvi una relazione in proposito; certifichiamo che ci siamo riuniti a quest'effetto ed il cancelliere avendoci comunicati gli atti dell'onorevole corte nel 1805 e 1806, concernenti le esequie pubbliche del fu vice-ammiraglio lord visconte Nelson, e l'erezione di un monumento alla sua memoria in Guildhall noi fummo di unanime avviso, che in attestato del rispetto della corporazione verso la memoria del fu duca di Wellington, il municipio di Londra prenderebbe parte ai funerali pubblici di S. G., e che sarebbe proposto all'onorevole corte che un monumento sia innalzato a Guildhall a fine di perpetuare la sua memoria: ciò che noi sottomettiamo al giudizio dell'onorevole Corte. »

Ottobre, 1852. (*Seguono le firme*).

SPAGNA. — Madrid, 4 *ottobre*. — Scrivono alla *Correspondance Havas*:

Il barone Picolet d'Hermillon, nuovo ministro sardo presso la nostra corte, è stato ricevuto dalla regina in udienza particolare, e le ha presentato le sue lettere credenziali. Assicurazioni le più amichevoli sono state scambiate in questa circostanza.

Il giurì incaricato di statuire sull'articolo dell'*Heraldo*, relativo alle finanze dello Stato, e sui quattro giornali che avevano riprodotto esso articolo, si è riunito; e dopo aver inteso le conclusioni del pubblico ministero, e le difese fatte dai direttori dei giornali incriminati, il giurì si è ritirato nella sala delle sue deliberazioni, ed ha emanato una decisione di non colpabilità di tutti i giornali sopraccennati, ossiano l'*Heraldo*, il *Diario Español*, l'*Esperanza*, l'*Epoca*, ed il *Constitucional*.

FRANCIA. — Si legge nella corrispondenza del *Journ. de Genève*:

Ora che questo nome di Napoleone chiama irresistibilmente l'impero come sarà per compiersi questa trasformazione?

Vi sarà egli un nuovo appello al popolo oppure le manifestazioni testè avvenute basteranno esse per essere considerate come sufficiente acquiescenza e terranno luogo del suffragio universale? Questi voti dei consigli municipali, questi indirizzi che il *Moniteur* riporta a centinaia, motivano essi sufficientemente il senatus-consulto senza che vi sia appello al popolo? Il signor de Persigny dice di sì, ma il presidente dice di no, o almeno esita. Chi la vincerà? Si crede che sarà il signor de Persigny, e così tutto sarebbe semplificato, soprattutto nel caso, come si crede e come si prepara, la città di Parigi aggiungesse le sue acclamazioni a quelle della provincia.

L'avvicinarsi dell'impero ci ha gettati in una febbre napoleonica incredibile. Non si vedono che busti, medaglie, ritratti e mobili del tempo dell'impero. Si fruga e si cerca ovunque per rintracciare le cose che, soltanto pochi anni fa erano rilegate nel più oscuro dei soffitti.

Le espulsioni e gli internamenti continuano in provincia, e alcuni vogliono farli riferire al complotto di Marsiglia; ma non sono che ipotesi e nulla sappiamo di positivo.

— Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge* in data del 7 ottobre. — Si afferma nella maniera la più categorica che le intestazioni e i suggelli nuovi delle amministrazioni sono già pronti colle armi imperiali. Si disconviene sempre sulle date precise; si parla del 25 ottobre o del 1 novembre per la convocazione del Senato; io credo che nulla siasi deciso sul riguardo; egli è vieppiù probabile che il 2 dicembre sarà sacro con l'incoronamento (il senatus-consulto, e il plebiscito che ne saranno la conseguenza, saranno votati da qui a quell'epoca). Dicesi pure che il senatus-consulto conferirà con la dignità imperiale al principe presidente il dritto di designare il suo successore, e che il plebiscito porterà la decadenza del suffragio universale in quanto alla scelta del sovrano, la quale è d'ora innanzi legata all'eredità.

Il titolo di Napoleone III sembra dover essere definitivamente adottato.

Si parla di cinque inviati segreti che sarebbero partiti alquanto tempo fa per le principali corti dell'Europa, muniti d'una nota indicante i probabili risultati del viaggio, contenente le più pacifiche assicurazioni, e richiedente una risposta.

Le notizie dei dipartimenti non sono così soddisfacenti come si vorrebbe. Nell'Alta-Loira gli arresti si moltiplicano. A Carcassona si sono sequestrati 25 fucili, e assicurati un certo numero d'individui pericolosi. A Parigi pure si è arrestato un individuo che annunciava voler tirare sul presidente nella sua rientrata nella capitale.

— In altra corrispondenza del medesimo giornale leggiamo:

« Ecco un fatto avvenuto tre giorni or sono, e di cui ve ne guarentisco l'autenticità. Alcuni individui, che diconsi esser belgi, si sono presentati all'ufficio della *Presse*, ed hanno pregato la redazione di voler farsi l'eco della petizione che essi indirizzano al governo per l'annessione del Belgio alla Francia. Il signor Neffzer segretario della redazione ha, secondo si dice, cacciato via quei miserabili, ed avrebbe fatto meglio consegnarli alla polizia, per informarsi della loro nazionalità. Essi non si sono arresi, e si recarono al domicilio della *Patrie* ove fu loro promesso *di esaminare il loro affare*; fina politica per non riceverli, ed amo crederlo, ma troppa gentilezza verso gente di tal natura. Io tengo sospetti fortemente di questo affare alcuni dei frenetici d'ultra-Dicembre, che l'Eliseo ha cacciato dalle sue anticamere, o dalle sue scuderie, e che fanno i rossi nelle bettole, solo asilo che loro abbia lasciato il disprezzo universale.

SVIZZERA — Ginevra, 10 *ottobre*. — Risulta dal rendiconto delle autorità federali sulle rendite e sulle spese per l'anno 1853 che le entrate probabili saranno di fr. 12,450,000
e le spese di » 11,850,855

indi un eccedente di fr. 598,145

Lo stato approssimativo del pubblico peculio al 31 dicembre 1853 sarebbe di 7, 182,167 fr. 48 cent. ossia 10,099,368 fr. 13 cent. per l'attivo e 2,917,200 fr. per il passivo.

ALEMAGNA. — Berlino, 5 *ottobre*. — Nessun cangiamento si è operato nella questione doganale. Sappiamo che un nuovo tentativo sarà fatto per venire ad un componimento fra il nostro gabinetto e quello di Vienna; in fatti si dice che il conte d'Alvensleben che è ritornato ieri

---

Et comme la religieuse, le visage toujours couvert de ses mains, ne répondait pas, l'enfant répliqua, en joignant ses petites mains :

— Oh! sœur Madeleine, je vous en prie, si je vous ai affligée, pardonnez-moi.

— Sœur Madeleine, dit la voix un peu sévère de la supérieure, personne ici ne peut comprendre votre douleur pour une rose fanée ; je vous ordonne de pardonner à mademoiselle Antoinette de Randon, de la remercier de la fleur qu'elle vous a donnée, et de l'embrasser.

Comme pour obéir à l'ordre de la supérieure, mais poussée par un instinct bien plus puissant, sœur Madeleine tomba à genoux devant l'enfant, l'entoura de ses bras, et couvrit son charmant petit visage de baisers et de larmes; l'enfant toute radieuse, les essuya.

— Il faut m'aimer, sœur Madeleine, dit-elle, il faut même beaucoup m'aimer; toutes ces demoiselles ont des mamans, et moi je n'en ai pas.

— Ta mère! ta mère! dit sœur Madeleine. On voyait qu'elle voulait parler et qu'elle ne osait pas.

— Oui, on dit qu'elle est morte, ajouta naïvement l'enfant, mais je ne le crois pas.

— Et qu'est-ce qui vous fait supposer le contraire, Antoinette, demanda la supérieure?

— Tout, madame, répondit Antoinette. Si maman était morte, elle aurait un tombeau, et au moins une fois l'an mon père me mènerait prier sur sa tombe et me permettrait d'y suspendre les couronnes que je tresse le jour des morts. Si ma mère était morte on parlerait d'elle à l'hôtel, et les anciens domestiques ne me feraient pas chut! . . . chaque fois que je prononce son nom. Si ma mère était morte, on ne cacherait pas son grand portrait au grenier, il serait à la première place dans le salon, et tous les jours je pourrais m'agenouiller devant sa belle image et lui demander sa bénédiction. Je ne sais pas ce qu'on me cache, mais je vois bien qu'on me cache quelque chose.

Tout le monde avait écouté le récit naïf de la petite Antoinette sans oser l'interrompre. Quant à sœur Madeleine, à chaque parole de l'enfant son visage s'inclinait davantage sur sa poitrine; mais le son de la cloche ayant annoncé la reprise des études, chaçun se rendit à son poste, et cette petite scène en demeura là.

Deux années se passèrent, et dans un couvent ce n'est pas comme dans le monde: tous les jours se suivent et se ressemblent. Les seuls événemens de cette vie uniforme se bornaient à l'entrée ou à la sortie d'une pensionnaire. Vers cette époque, une des plus grandes et des plus anciennes élèves de la Visitation, M.lle Mathilde de Surgère, annonça, à l'heure de la récréation, qu'elle allait quitter le couvent et se marier.

— Avec qui? lui demanda une de ses compagnes.

— Avec le vicomte d'Azay, répondit Mathilde.

— C'est singulier, répliqua une des pensionnaires; j'avais entendu dire chez ma mère que le vicomte ne voulait se marier qu'avec une Anglaise.

— Ce sont des contes qu'on vous a faits, répondit Mathilde sèchement, car notre union est décidée depuis notre enfance, et si le vicomte d'Azay est resté si longtemps en Angleterre, c'est qu'il y était obligé par sa charge de secrétaire d'ambassade; mais il est revenu depuis huit jours, sa première visite a été pour maman et sa première parole pour réclamer ma main.

— J'ai vu le vicomte d'Azay à Saint-Thomas-d'Aquin dimanche, répliqua la première pensionnaire qui avait parlé; mon père l'a montré à mon oncle en disant : voici le vicomte d'Asay revenu d'Angleterre. Je l'ai regardé; il est un peu vieux pour toi.

— Voilà bien comme vous êtes, mesdemoiselles, répliqua Mathilde; parce que le vicomte n'a pas le visage efféminé et rose et rond d'un Colin de village, vous le trouvez vieux. Le vicomte n'a que vingt-huit ans, et précisément ce que j'aime le mieux en lui, c'est l'austérité de ses traits, c'est la gravité de son maintien.

Une espèce de rumeur qu'on entendit dans une des allées parallèles du jardin où se tenait cette conversation attira l'attention des grandes pensionnaires.

— Qu'est-ce? demandèrent-elles à une des religieuses qui revenait.

Un grand malheur, mes chères filles, répondit la religieuse. Sœur Sainte-Madeleine se meurt. Pendant que vous étiez là à causer, elle a levé le bras pour cueillir une prune que lui demandait M.lle de Randon. Elle a fait probablement un effort un peu trop grand, un vaisseau s'est rompu dans sa poitrine, elle a vomi le sang à flots. On

da Annover si recherà a Vienna, incaricato di una missione straordinaria.

In questi frangenti il voto recente della seconda Camera di Darmstadt in favore del mantenimento dello Zollverein acquista nuova importanza.

Egli è oramai certo che primo porto militare della Prussia sarà Swinemunde e non Danzica. L'anno venturo si darà principio ai lavori necessarii. (*Corresp. Havas*).

AUSTRIA. — Dal *Corriere Italiano* dell'8 leggiamo le seguenti notizie:

Il *Wiener Gescheftsbericht* osserva che la mancanza di numerario si va facendo sempre più sensibile. Alle piazze finora mancanti di denaro, come Vienna, Trieste, Pest, s'aggiunge anche Milano.

Intorno alle basi fondamentali dell'organizzazione politica della monarchia, che si sta appunto discutendo, rileviamo quanto segue:

I paesi della corona rimangono nella loro estensione e divisione attuale, con alla testa i luogotenenti, la sfera d'azione dei quali viene però molto estesa. Sotto alle luogotenenze stanno uffici circolari, coll'antica divisione e nomenclatura di circoli, quartieri, comitati, delegazioni ecc. Questi uffici circolari terranno una sfera d'azione in riguardo amministrativo e di sorveglianza, colle modificazioni necessarie circa il modo usato attualmente dalle autorità circolari. Sotto gli uffici circolari stanno gli uffici distrettuali, che terranno il luogo degli antichi giudizi patrimoniali e degli attuali capitanati distrettuali. In questa istanza l'amministrazione giudiziaria resta unita alla politica, ma condotta da impiegati diversi: la prima comprende però soltanto trasgressioni e delitti (questi però con molte eccezioni) ed oggetti di diritto civile di minore entità.

— Al 4 del corrente alle 5 mattutine evasero quattro detenuti dalle carceri del palazzo cittadino di Pest, dopo aver rotto la volta del [illegible].

Ai confini della Bosnia e di Dalmazia, delle bande d'assassini mettono in orgasmo i singoli viaggiatori non meno che le caravane. Le autorità però hanno preso misure opportune in proposito.

Dicesi che S. M. l'imperatore riprenderà per mare il suo viaggio di ritorno in Croazia.

— S. A. imperiale l'arciduca Carlo Lodovico giunse qui ieri sera da Linz a bordo del *Radetzky*.

— Il collegio dei professori di alcune università, chiesti del loro parere si sarebbero espressi contro gli esami di Stato. Coll'abolimento delle autorità scolastiche che ora si risguarda come imminente, sortono fuori d'attività pure gli ispettori delle scuole popolari, e così resteranno in vigore solamente gli ispettori ginnasiali. Nella organizzazione delle luogotenenze fu espresso che per gli affari scolastici vi sarà istituita una sezione propria, che avrà ad occuparsene esclusivamente.

RUSSIA. — **Pietroborgo**, 26 *settembre*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nei nostri circoli aristocratici il viaggio dell'imperatore a Berlino è ancora il soggetto di molte osservazioni, e si dice che soltanto per viaggi simili egli dovrà in avvenire nominare una commissione per esaminare le domande di *ordini e di titoli russi*. Questa volta S. M. ordinò che si pagassero ai chiedenti alcuni imperiali. Per contro all'epoca del suo viaggio in Inghilterra Nicolò aveva preso con sè un venti milioni e molti ordini dei più elevati, ma non trovò gran fatto occasione per ispacciarne.

In occasione dell'imminente maggiorità del granduca Costantino Nikolajewitsch, l'imperatore ha indirizzato al vice-ammiraglio Ludke, precettore di quello, un autografo molto lusinghiero con cui lo ringrazia dei servigi prestati e gli conferisce l'ordine di Alessandro Newski in pegno della sua soddisfazione.

Il primo bullettino del viaggio d'ispezione dell'esercito che sta facendo l'imperatore, annuncia ch'egli ha ispezionato il 19 a Homel il 3.o corpo d'armata con treno e bagagli, cioè completamente sul piede di guerra. La cavalleria e l'artiglieria furono trovate in ottima condizione, ma la settima divisione di fanteria e la prima brigata dell'ottava furono trovate soltanto, così dice il bullettino, in uno stato soddisfacente.

POLONIA. — Scrivono dai confini in data 26 settembre al *Boersenhalle*: Ogni viaggiatore al suo entrare in Polonia è tenuto a fare la dichiarazione del danaro che possiede e dell'impiego che intende farne; ed al suo ritorno deve dichiarare il quanto e il come della spesa. In caso di falsa dichiarazione viene applicata la confisca.

A Varsavia il cholera è affatto scomparso, e le persone che si trovavano in cura sono guarite.

CRONACA

L'ARMONIA E IL CREDITO PUBBLICO. — In uno de' suoi ultimi numeri l'*Armonia* colla solita buona fede spacciava tre bugie in poche linee annunziando vuote le casse dell'erario, sospesi i pagamenti agl'impiegati, e partito per l'estero un distinto finanziere per contrattarvi un prestito. La *Gazzetta ufficiale* ha già fatto ragione di queste invenzioni dell'*Armonia*, smentendole ricisamente; ma prima ancora del *Giornale officiale* aveale già giudicate l'opinione pubblica. Appena cioè l'organo della reazione teocratica stampava quelle menzogne per infirmare il nostro credito pubblico, i fondi dello Stato salivano al 9[illegible], cifra che dopo il 1847 non era più [illegible]. Valga questo semplice fatto a saggio della fede e dell'autorità che hanno in paese le declamazioni dell'*Armonia*.

— SICUREZZA PUBBLICA. — Parecchie volte già ne è avvenuto di rimproverare al popolo torinese la [illegible] tendenza che in generale lo spinge, in ogni caso di conflitto fra un agente della forza pubblica ed alcun contravventore alle leggi, a prendere costantemente in favore di quest'ultimo, invece di prestare mano forte ai rappresentanti dell'autorità legittima. Ieri sera avvenne sotto i nostri occhi un altro fatto di questa natura, che ci costringe a tornare sopra cotesto argomento. È noto cioè come all'ingresso del teatro Carignano sia posta, a tutela dell'ordine, una sentinella, la quale ha per consegna d'impedire che si formino attruppamenti per colori od incomodi in prossimità del teatro stesso.

Una mano di monelli facevasi ieri sera intorno alla sentinella, e cercava di introdursi nel vestibolo, e per esso probabilmente nella platea del teatro. Il soldato in fazione trovandosi solo cominciò dal cercar di acquietare colle buone questi riottosi; finchè, non riuscendovi, cominciò a respingere in modo più energico quelli che, più audaci, si spingessero tropp'oltre. Tostamente affollavansi parecchie persone, e, senza chiedere o attendere spiegazioni, prendevano a censurare la sentinella, permodochè fu necessario l'intervento di altri agenti, onde disperdere i turbolenti, e far rispettare la consegna. Non possiamo nascondere che ci reca grande stupore, non disgiunto da una penosa sensazione, questo frequente rinnovarsi di casi consimili, i quali dimostrano pur troppo che il nostro popolo è lontano ancora dallo avere giustamente compresa l'importanza grandissima della stretta osservanza della legalità.

— REGIE GABELLE. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di 7.bre 1852. Ecco le cifre 1852, ll. 3,941,482. 1851, ll. 3,645,837. 1850, ll. 4,102,903. 1849, ll. 3,774,142. 1848, ll. 3,629,752. Donde un aumento nel 1852 rispetto al 1848 di ll 334,950, e al 1851 di ll. 270,781; e una diminuzione nel 1852 rispetto al 1849 di ll. 17,149 e al 1850 di ll. 160,880. Le dogane ed altri prodotti danno nel 1852 un aumento rispetto al 1848 di ll. 311,730, al 1849 di ll. 167,340 e al 1851 di ll. 295,645; con una diminuzione nel 1852 rispetto al 1850 di ll. 161,421.

Le gabelle di terraferma durante i primi nove mesi del 1852 danno la cifra di ll. 34,[illegible]. 1851, ll. 31,525,358. 1850, ll. 32,945,968. 1849, ll. 32,213,064. 1848, ll. 30,661,891. Quindi un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll. 2,375,708; al 1850 di ll. 443,068; al 1849 di lire 1,165,975; al 1848 di ll. 3,633,533. Le dogane ed altri prodotti danno nel 1852 un aumento rispetto al 1851 di ll. 3,062,348; al 1850 di ll. 1,[illegible]; al 1849 di ll. 2,374,642; al 1848 di ll. 3,925,[illegible].

— CURA IDROPATICA IN TORINO. — La nostra bella capitale che possiede istituti pubblici di ogni specie mancava finora di un locale onde praticare questo metodo di curare le malattie, il quale diede i risultati i più soddisfacenti principalmente contro la gotta, il reumatismo, le nevralgie e gli ingorghi viscerali di ogni sorta. Il dottore Colliex, uno dei fondatori dei bagni natanti sul Po, già benemerito dell'Italia e del Piemonte per altri titoli ebbe la filantropica idea di approfittare della purissima sorgente *Serratrice* che scaturisce in copia di fianco al detto stabilimento, per organizzarvi doccie, bagni a vapore, e tutto quanto è necessario per la summenzionata cura. Ci rallegriamo intanto col nostro paese per l'acquistata nuova istituzione e rendiamo grazie nello stesso tempo al dott. Colliex che ne è il fondatore.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il giornale l'*Armonia* nel suo numero di sabato, in un articolo intitolato *[illegible]*, afferma che: «gl'impiegati aspettano il loro stipendio da parecchi mesi, e che un insigne personaggio è partito per l'estero portando seco la commissione di contrarre un nuovo imprestito.» Siamo autorizzati a dichiarare che ambedue queste notizie sono affatto prive di fondamento, e che tutti i servizi delle casse pubbliche si sono fatti e si fanno puntualmente e regolarmente.

— È stato alcuni giorni a Torino il dottor Kolliker, celebre anatomico tedesco, professore nella università di Vurzburgo in Baviera.

— Iersera è giunto da Parigi il nostro egregio concittadino cav. Gaspare Gorresio, che è fra i migliori indianisti viventi. La pubblicazione del testo e della traduzione del *Ramayana*, a cui egli con indefessa attività e solerzia dà opera da alcuni anni, progredisce rapidamente.

— Siamo informati che il celebre violonista Bazzini giungerà fra breve a Torino. Speriamo che farà gustare al pubblico torinese il tesoro delle sue melodie, ond'è giustamente acclamato il redivivo Paganini.

— Diciassette fra i decorati ed onorevolmente menzionati pel coraggio da essi dimostrato nello [illegible] un secondo scoppio della polveriera del borgo Dora, che imminentemente minacciava, e che sarebbe stato causa d'innumerevoli disastri, non paghi d'aver esposto ad evidente pericolo la loro vita pel pubblico bene, vollero ancora, radunati a fratellevole desco, promuovere una colletta a favore del collegio degli Artigianelli, la quale fruttò ll. 40 05. Questi atti di generosità sono troppo eloquenti a fronte di qualunque elogio.

— La scorsa settimana fu consacrata in Pallanza alle gioie di famiglia: ebbe in essa luogo la distribuzione dei premi alle allieve delle scuole femminili ed ai bimbi dell'asilo all'infanzia.

Se il concorso di numeroso popolo a tali solennità fa prova dell'amore che nutresi alla pubblica istruzione, i lavori femminili delle allieve esposti nella prima occasione, ed il saggio pubblico dato dai bimbi dell'asilo nella seconda provano ampiamente il profitto ricavato.

L'avv. Franzi, regio provveditore agli studi, chiudeva la solenne distribuzione dei premi alle ragazze con gravi ed assennate parole, che rivolgeva alle allieve, alle maestre, al municipio. Congratulavasi con quelle e pel felice esito degli esami e pel premio conseguito, rammentando però loro che la lode pel ben fatto voleva che fosse di sprone al meglio, non motivo di sonnecchiare o di poltrire. Palesava al municipio il voto e il desiderio che nelle scuole delle figlie fosse tolta la distinzione tra povere e benestanti, e così che ambedue le scuole aperte fossero alle ragazze senza diversità di condizione.

Aprivasi il saggio dei bimbi dell'asilo con una prolusione della maestra signora Rachele Boni. Premesse alcune parole di circostanza, prendeva a dimostrare il vantaggio dell'educazione infantile, fondamento e base del miglioramento degli individui e della società.

Ambedue le solennità, rallegrate dall'intervento della società filarmonica, dalla quale eseguivansi scelti pezzi di musica, saranno ricordate con gioia da quanti amano la pubblica istruzione.

— Sino dal 25 dello scorso maggio una fanciulla chiamata Agnese Manzone, d'anni 9, allontanavasi dal comune di Santa Vittoria (Alba) e dalla casa paterna, nè a malgrado tutte le adoperate sollecitudini fu possibile averne alcuna notizia.

Essa ha un metro circa di statura, capelli castagni chiari, colorito bruno, ed al momento del suo allontanamento indossava una veste di percale rosso a fiori bianchi, cui soprapponevasi un grembiale di cotone a larghe liste, e copriva il capo con un fazzoletto, avendone al collo un altro di colore bleu.

Chiunque avesse qualche contezza d'una tale fanciulla, somministrandola al signor sindaco del predetto comune, farà pietoso atto ad una famiglia che geme nell'afflizione.

Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Il consiglio delegato in seduta di ieri (10) deliberava di inoltrare al Parlamento una petizione recante il voto per l'incameramento dei beni ecclesiastici per quei motivi che si riservava di esporre nella medesima.

— Sappiamo da buona fonte che i generosi Lomellini accolsero con plauso la mozione per un concorso da decretarsi dal loro consiglio provinciale sul ponte di Gattinara; questo tratto non ci sorprende, dappoichè l'italianissima Mortara ci ha abituati alle lodevoli azioni. Possano le altre provincie emulare questo esempio, e curare in tal modo gli interessi di una cospicua parte della divisione novarese.

— Le truppe della nostra guarnigione vengono settimanalmente esercitate in finti attacchi e difese della città: venerdì fu simulato un assalto di Vercelli dalla parte dei Cappuccini, nel quale piacquero assai le brillanti mosse, la precisione delle evoluzioni, e l'ardore delle truppe.

— Il consiglio delegato di Saluggia con ordinato in data 8 corrente deliberava di chiedere al Parlamento l'incameramento dei beni ecclesiastici.

ADESSI *dell'11 ottobre in Torino.*

N. 15

Totale N. 4061

---

venant de l'emporter dans sa cellule, on est allé chercher le médecin; toutes nos sœurs se sont mises en prière, je vous conseille, mesdemoiselles, d'en faire autant.

A peine la religieuse eut-elle cessé de parler qu'au tumulte bruyant de toute cette joie enfantine qui anime les pensionnaires à l'heure de récréation, succéda un silence morne, presque solennel. On se rendit à pas lents à la chapelle, et le médecin ayant dit que sœur Madeleine avait peu d'heures à vivre, on commença la prière des agonisans. Cet évènement était arrivé un samedi, c'était jour de sortie pour les élèves, et à chaque instant les domestiques ou les parens se succédaient demandant et emmenant une pensionnaire. Il n'en restait plus que deux ou trois, lorsque la mourante revenant à elle, demanda le nom des pensionnaires qui n'étaient pas encore parties. On le lui nomma; du nombre était Antoinette de Randon?

— Ma bonne mère, dit sœur Sainte-Madeleine à la supérieure, qui depuis l'accident priait au chevet de son lit, voulez-vous permettre que je dise un mot à M.lle de Randon?

— Vous savez nos conventions, ma chère fille, répondit la supérieure; l'approche même de la mort ne peut pas vous délier de votre serment.

— Je le tiendrai, ma mère, répondit la mourante, permettez, je vous en supplie, que je voie encore cette enfant.

Sur un signe de la supérieure, Antoinette fut amenée dans la cellule de sœur S.te-Madeleine. Celle-ci prit un petit coffret en peau de chagrin posé sur une planchette à coté d'une Vierge en plâtre, et le donna à Antoinette.

— Mon enfant, lui dit-elle, demain, à l'heure du déjeuner, vous remettrez ce coffret à votre père, vous lui direz que la personne qui le lui envoie, l'a offensé et lui demande pardon; et maintenant, ma chère fille, embrassez-moi et retirez-vous, mes derniers momens doivent être tous à Dieu.

Bien que très-jeune, puisqu'elle n'avait encore que huit ans, Antoinette quitta le couvent toute rêveuse.

— Demain, à l'heure du déjeuner, disait-elle, pourquoi pas tout de suite, et puis comment papa ouvrira-t-il ce coffret? Sœur Sainte-Madeleine a oublié de m'en donner la clef.

Nous n'oserions affirmer, que si M. de Randon se fût trouvé à l'hôtel, Antoinette n'eût pas peut-être avancé l'heure de la remise du coffret; mais la petite ne vit son père qu'à l'heure du déjeuner; alors elle put fidèlement remplir sa commission.

A la vue du coffret, le duc fronça légèrement les sourcils et le repoussait déjà de la main lorsqu'Antoinette dit d'une voix émue:

— Mon père, sœur Sainte-Madeleine se meurt, et m'a priée de vous dire qu'elle vous avait offensé et qu'elle vous demandait pardon.

Le duc de Randon devint pâle et tremblant, il arracha presque le coffret des mains de sa fille, fit jouer un ressort, le coffret s'ouvrit.

Il était rempli de diamans et de bijoux de toute espèce; au milieu se détachait un petit portrait de femme.

— Qui t'a remis cela? qui t'a remis cela? cria le duc hors de lui.

— Au couvent, sœur Sainte-Madeleine.

Antoinette n'en dit pas davantage, son père était déjà loin; de tous les objets renfermés dans le coffre, il n'avait pris que le petit portrait.

Sans demander sa voiture, le duc franchit rapidement la distance qui séparait le salon de la cour, il franchit la porte de l'hôtel et courut plutôt qu'il ne marcha vers la rue d'Enfer. Au moment de lever le marteau de la porte du couvent, il s'arrêta, vaincu par une si forte émotion que tous ceux qui passaient le regardaient avec étonnement. Enfin, de l'air de quelqu'un qui appelle à lui tout son courage, il frappa; la porte s'ouvrit, il s'élança dans le petit parloir que nous connaissons déjà. La supérieure parut au même instant derrière la grille.

— Ma femme! ma femme! cria-t-il d'une voix étouffée.

— Sœur Sainte-Madeleine est morte, répondit la religieuse en se signant, paix et repos à sa cendre, mon frère.

Quelques temps après, Antoinette ne douta plus de la mort de sa mère, car le grand portrait reparut dans le salon, et son père la menait lui-même tous les dimanches du mois prier sur la tombe de la duchesse de Randon.

Nous ne savons si Saint-Gaudin a enfin trouvé son drame.

EUGENIE FOA.

FIN.

ULTIME NOTIZIE.

Napoli, 9 *ottobre*. — Scrivono al *Mediterraneo*: Il giudizio del 15 maggio 1848 è terminato e la sentenza della corte speciale fu pubblicata l'altro ieri alle ore 6 pomeridiane. Eccone il tenore: Barbarisi Saverio, Spaventa Silvio, Dardano Giuseppe, Leanza Luigi ed Emmanuele, Palumbo Girolamo e Luigi condannati a morte conformemente alla requisitoria del pubblico ministero. Pica Giuseppe e di Grazia Giovanni che egualmente erano stati richiesti per morte sono stati condannati a 26 anni di ferri.

Crispino Raffaele e de Stefano Francesco sono stati condannati giusta la requisitoria ad anni 30 di ferri.

Per de Luca Nicola ed Amodio Pasquale che il ministero pubblico aveva chiesto la condanna di 26 di ferri, la corte speciale ha pronunciato invece la condanna a anni 8 pel primo e 9 pel secondo di reclusione.

Così per Vairo Mariano, Avitabile Giuseppe, Cerino Giovanni, Trinchera Francesco, Viscusi Michele, Basile Gioacchino, Sabatino Giacomo richiesti tutti per Barletta Giuseppe, anni 25 di ferri sono stati condannati ad anni 6 di reclusione.

Ancora per Jacovelli Lorenzo, Mollica Stefano e Bottone Baldassarre richiesti parimenti per anni 25 di ferri, la corte ha pronunciato doversi procedere ad una più ampia istruzione ritenendosi in carcere gli accusati.

Cimmino Pasquale, richiesto per la stessa pena di anni 25 di ferri è stato messo in libertà provvisoria.

Piscitelli Giuseppe anche chiamato dalla requisitoria ad anni 25 di ferri è stato condannato ad anni 3 di prigionia.

Invece per Briol Giovanni ed Arcucci Raffaele la pena di anni 25 di ferri richiesta dal ministero pubblico è stata aumentata dalla corte ad anni 26 di ferri e bando dal regno per Briol, e ad anni 26 di ferri per Arcucci. Per Lavecchia Giuseppe la corte la corte ha pronunziato la condanna conforme alla requisitoria per anni 25 di ferri.

Leopardi Pietro anche conformemente alla requisitoria è stato condannato all'esilio perpetuo.

De Stefano Giovanni è stato condannato ad anni 2 di prigionia giusta la requisitoria e più ad un'ammenda di ducati 300.

Per Cimmino Antonio che la requisitoria richiedeva più ampia istruzione ritenendosi in carcere l'accusato, la corte ha dichiarato la sua libertà provvisoria.

All'incontro per Scialoia Antonio pel quale il pubblico ministero richiedeva del pari un'istruzione più ampia, la corte ha pronunziato la condanna di 9 anni di reclusione.

Si è uniformata la corte alla requisitoria per rispetto ai due Toriello Raffaele e Nicola dichiarando si proseguisse l'istruzione ritenendo in carcere gli accusati.

Finalmente Fornaro Francesco e Curzio Andrea sono stati messi in libertà provvisoria giusta le conclusioni del ministero pubblico.

I pubblici dibattimenti furono chiusi il giorno 7 ottobre dopo l'arringa dell'avvocato signor Castriota. Prima che i giudici della corte speciale si chiudessero per deliberare, il presidente fe' leggere in pubblica udienza un rescritto reale che concedeva una novella proroga alla discussione, sendo che per legge la discussione pubblica non può durare oltre i sei mesi, e questo processo durava da circa 10 mesi in forza di una prima proroga ottenuta, il cui termine spirava dopo due giorni, di tal che se la corte avesse preso più tempo a deliberare avrebbe oltrepassato i termini della proroga.

Generalmente affermasi che il procuratore generale del re presso la gran corte criminale abbia ordine di non far procedere alla esecuzione della sentenza ove vi fossero state condanne capitali prima di averne fatto rapporto al ministro della giustizia. Il fatto viene in conferma di quest'asserzione, chè le sentenze delle corti speciali sono per legge eseguibili dopo le 24 ore e nondimeno per la sentenza in parola si aspetta la risposta del ministro del ramo.

Il re accompagnato dal principe ereditario trovasi in questo momento nella Calabria citeriore alla testa della colonna mobile la quale esegue le sue esercitazioni autunnali sotto il suo supremo comando.

L'ambasciatore francese a Napoli, sig. Adolfo Barrot, è partito ieri per Parigi giovandosi del congedo di un mese da un pezzo ottenuto e del quale non aveva fatto uso finora per rimanersi col di lui fratello signor Odilon Barrot, venuto non ha guari a Napoli. Ora, egli l'ambasciatore, è partito per Parigi, e il fratello signor Odilon Barrot, parte domani per Palermo.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 10 ottobre.

I tentativi per gli archi di trionfo che sarebbero stati innalzati sopra i baluardi dai cittadini per mezzo di soscrizioni particolari sono falliti; però si annuncia che il sig. Dejean, direttore del circo, va a farne costrurre uno a sue spese. Gli abitanti di Parigi vanno ad essere invitati a decorare le loro case, e i direttori degli spettacoli che si trovano sulla linea dei baluardi dovranno ornare i loro teatri. Egli sembra anche esservi malcontento per l'idea di aver posto l'arco di trionfo al ponte d'Austerlitz e che egli sarebbe questione di metterlo all'entrata della Rue de la Paix. Il principe sfilerebbe in seguito alla testa di 52 squadroni di cavalleria, la truppa facendo ala da una parte e la guardia nazionale dall'altra; la sera gli abitanti sarebbero invitati ad illuminare.

Quanto alle Tuillerie, se il principe vuole installarvisi arrivando, ciò è materialmente impossibile, perchè se i piccoli appartamenti sono pronti, gli appartamenti di ricevimento non lo sono, malgrado lo zelo dei lavoratori che vi passano le notti. Mi si diceva che gli indoratori ordinariamente pagati in ragione di 50 centesimi per ora ricevono per straordinario un franco.

Si assicura che il presidente montando sul trono e per dare all'Europa dei pegni sul suo spirito pacifico, emanerà un decreto che ridurrà l'armata di 100 mila uomini. Io ignoro se questa misura aumenterà la confidenza dei sovrani per il nuovo cesare, ma vi è nelle regioni elevate come un presentimento vago e universale che dei grandi avvenimenti si preparano. Si teme di lanciarsi nelle avventure.

Certe persone che pretendono tutto sapere dicono che il governo del presidente vien da rendere un immenso servizio all'Austria. Si crede che è in seguito di negoziati segreti e abili che si è indotto l'Annover ad abbandonare la Prussia. Qui si considera il fatto come compiuto. Io credo che l'isolamento della Prussia nelle circostanze attuali è un atto che egli importa di constatare, perchè voi sapete che la questione è tanto politica quanto commerciale.

Il principe è stato infelice alla fine del suo viaggio. Sono caduti dei torrenti di pioggia e i suoi ricevimenti hanno sofferto. Malgrado le affermazioni del *Moniteur* o piuttosto a causa di queste affermazioni, che dà ogni giorno un bollettino della salute del principe, egli è visibile ch'esso è stanco, e che ha fretta di ritornare a Parigi per riposarsi. Voi sapete che è Fontainebleau che è stato scelto per il luogo della sua residenza alla fine del mese.

Vi saranno delle grandi caccie. La gendarmeria delle caccie non è ristabilita, ma si è deciso che 25 brigate di gendarmeria (pagate dallo Stato ben inteso) farebbero il servizio di sorveglianza delle foreste imperiali.

I giornali sono insignificanti. Il *Moniteur* destituisce ogni giorno alcune dozzine di giudici di pace e loro supplenti.

Esso contiene inoltre il decreto che dà il teatro italiano al sig. Corti impresario di Milano. Il sig. Lumley è scaduto, ma malgrado tutti gli sforzi, egli è difficile, per non dire impossibile, che il teatro possa aprirsi prima del mese di novembre.

GUIDO.

Troviamo nel *Moniteur* i dettagli del ricevimento fatto a Bordeaux al principe presidente, che sembra aver superato in pompa tutti i precedenti. Il presidente imbarcatosi da Agen è arrivato a bordo del battello a vapore l'*Etoile de la France*.

Il *Moniteur* istesso constata l'entusiasmo delle popolazioni per tutto il tragitto. Langon aveva iscritto sui suoi muri. *La città di Langon desidera di cuore il ristabilimento dell'impero*. Saint Macaire aveva innalzato due archi di trionfo con le seguenti iscrizioni: *Principe, il vostro coraggio ha fatto la felicità della Francia! A Napoleone III la città di S. Macario!* Alla Garonnelle leggevasi questa iscrizione: *I figli dei vecchi soldati dell'impero salutano il nipote dell'imperatore.* (*Presse*).

— Il signor Bineau, ministro delle finanze è partito oggi 10 ottobre per la Rochelle ove raggiungerà il principe presidente, e lo accompagnerà per tutto il resto del suo viaggio.

— La fregata a vapore il *Gomer*, e le corriere l'*Hèron*, e il *Narval* hanno ricevuto l'ordine di lasciare Tolone e recarsi alla stazione di Levante. (*Patrie*).

— Il signor de Persigny non è partito per Bordeaux come malamente era stato annunciato dai giornali. Egli non lascia Parigi. (*Patrie*).

— Un dispaccio telegrafico da Bordeaux 9 ottobre, 6 1/2 di sera annunzia un imperversare di tempo che tiene il presidente al palazzo. Ne uscì alle 2 per assistere al varamento del *Luigi Napoleone*, naviglio di 1,200 tonnellate, che fu benedetto dal cardinale arcivescovo. Malgrado una pioggia dirotta la folla continuava compatta, e il principe ovunque passava era accolto dalle acclamazioni di *viva l'imperatore*

Svizzera. — La contessa di Neuilly ed il principe di Joinville sono giunti in Berna l'8 ottobre.

— Il consiglio federale ha ordinato l'internamento di parecchi rifugiati francesi che erano in Ginevra.

Belgio — Il ministero fu costituito il giorno 8. Ecco la lista pubblicata dall'*Emancipation*.

Affari esteri Henri de Brouckere.
Interno. Piercot, borgomastro di Liege.
Finanze. Liedts.
Giustizia Faider.
Guerra Generale Anoul.
Lavori pubblici. Van Hoorebeke.

Il sig. Liedts ha accettato a titolo provvisorio il ministero delle finanze.

Madrid, 5 *ottobre*. — Il decreto della convocazione delle Cortes pel 19 novembre prossimo, comparirà, dicesi, nella *Gazzetta* del 10 ottobre, giorno anniversario della regina Isabella II, la quale entrerà in quel giorno nel ventesimo terzo anno di sua età.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 13 *ottobre*.
1819 5 0/0 1 ottobre. Giorno prima 96 50.
1848 1 settembre. Giorno prima 97.
1849 1 luglio. Mattino 98. 31 ottobre. Mattino 98 35 25.
1851 1 giugno. Giorno prima 96 85. 97.
Az. banca naz. 1 luglio. 25 ottobre. Giorno prima 2110. Mattino 2100.

Borsa di Genova *del* 12 *ottobre*:
5 0/0.......1850 1 genn. e 1 luglio 98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 989
3 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2100
Sconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Londra del 9 *ottobre*.
I consol. hanno fatto 100 1/8 1/4, a contanti, 100 1/8 3/8 per conto.
5 0/0 Piem. 96 a 95 3/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	[illegible]	[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	[illegible]	11 17	3 42	5 57
Asti	[illegible]	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 47
Solero	8 25	[illegible]	4 40	6 57
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 26	1 10	[illegible]	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	[illegible]
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	[illegible]
San Damiano	5 44	9 9	1 9	[illegible]
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	[illegible]
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	[illegible]
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1484.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi** uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, P. Rolandi, Libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 14 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12** — **Provincie.** Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero.** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 13 ottobre.

ANCORA SULLA NAVIGAZIONE DEL PO.

RISPOSTE ED OSSERVAZIONI.

Un articolo inserito nel num. 1454 di questo giornale, col quale abbiamo preso a dimostrare che l'allarme suscitato dal *Corriere Mercantile* per la concorrenza che il porto di Trieste farà sul mercato di Milano a quello di Genova, mercè la navigazione del Po, sarebbe destituito di fondamento, ha suscitato una polemica che gioverà allo scopo a cui tutti intendiamo, scuotendo finalmente ed illuminando coloro che con aperta contraddizione, mentre vanno gridando che bisogna lasciar libera nella sua azione l'industria privata, vengono ad un tempo chiedendo sacrifizi alla pubblica amministrazione, che vuol dire all'intiera nazione, per favorire questa o quella classe di cittadini di questa o di quell'altra località, mentre invece dovrebbero piuttosto fomentare lo spirito di associazione e la confidenza reciproca che chiama il concorso dei capitali privati al compimento delle più grandi e più belle imprese.

Il *Corriere Mercantile* rispondeva con due articoli inseriti ne' suoi numeri 215 e 216 all'articolo nostro; e noi prima di fargli una controrisposta, per quanto ci paresse facile e sicura, abbiamo voluto procurarci alcune altre più positive notizie, dopo le quali la insussistenza dei suoi ragionamenti ci si fa sempre più evidente, e viene anzi dalla risposta sua vieppiù confermata.

In questa risposta il *Corriere Mercantile* accusa il *Risorgimento* d'avere svisato il senso delle sue parole, e fattogli dir cose che non disse, ed a studio dimenticato quanto egli stesso accennava per dimostrare le difficoltà della navigazione da Trieste per il mare, per il Po, e per i canali navigabili, sino a Milano, e molto più sino al Lago Maggiore.

Ma noi non insisteremo in questo modo di discutere. Gli articoli del *Corriere Mercantile* e del *Risorgimento* stanno sotto gli occhi del pubblico, e chi li legge potrà giudicare se fossero giusti sì o no gli appunti che abbiamo fatto al nostro confratello, e se egli parlasse sì o no con piena cognizione di causa di quella navigazione da Trieste a Milano ed al Lago Maggiore, sulla quale sentenziava con tanta sicurezza, mentre pure mostrava di non sapere abbastanza come si vada dal Po a Milano navigando per canali interni; in qual condizione difficilissima sia la navigazione del Ticino, dove mancano questi canali; e quali gravi ostacoli materiali ed economici s'incontrino per arrivare a quella stessa piaggia meridionale del Lago Maggiore a cui da Genova s'arriverà con una continua linea di strada ferrata, in brevissimo tempo, e con grandissima economia.

Comunque sia il *Corriere Mercantile* confesserà che se fosse vero ch'egli aveva abbastanza avvisato agli inconvenienti che renderanno la lunga navigazione da Trieste a Milano ed al Lago Maggiore stentata, lenta, e per lunghi intervalli incerta ed interrotta, sarebbe stato un'aperta contraddizione il conchiuderne che una breve, facile, sicura, e non mai per vicende di stagioni interrotta strada ferrata deve soccombere nella concorrenza, se non s'abbassino le tariffe oltre a quel giusto e ragionevole limite, a cui è pur d'uopo mantenerle, perchè la nazione tragga qualche profitto dagli ingenti capitali impiegati nella costruzione della strada medesima.

Ma dopo avere divagato in queste censure fatteci di mala interpretazione o di reticenza delle sue parole, il *Corriere Mercantile* ci chiama categoricamente a dire — se sia o non sia vero che per il prezzo di austriache lire 4. 00; 3. 90 *per partite di riguardo*; e sin 3. 50 *per certe merci pesanti* al centinaio metrico, si possano portare mercanzie da Trieste a Milano.

Risponderemo che quantunque temiamo che egli confonda il trasporto sino a Pavia con quello sino a Milano (ed abbiamo ragione di dubitarne ricordando che egli credeva che dal Po a Milano s'andasse pel Canale di Bereguardo) tuttavolta ammettiamo che si possa. Ma si può coll'ordinaria navigazione lentissima, incerta, per lunghi intervalli mal sicura o inoperosa; e al più buon mercato si può solo per alcune quantità e non per qualunque misura, come confessa egli stesso. Ma perchè ciò si può fare con queste tristi condizioni è ella questa una prova che la navigazione da Trieste a Milano possa gareggiare colla via ferrata, se male e a stento gareggia adesso colla strada comune? E sarà dessa una prova che la rivalità fosse a temersi ancora quando il commercio di Genova avvisasse meglio a'suoi veri interessi, avesse più energia, fosse meno ligio delle antiche abitudini, provvedesse a scemare le spese di piazza, fosse men permaloso, epperò si mostrasse meglio propenso all'associazione, e più intraprendente? È dessa finalmente una prova che ciò si potrà fare anche quando compiuta la strada ferrata, gli sforzi male per qualche tempo sostenuti dalla navigazione a vapore dovranno cedere? Eppure tale è l'opinione del *Corriere Mercantile* che lo ha indotto a credere che il commercio di Genova sarà rovinato sul mercato di Lombardia, se non si abbassino le tariffe della strada ferrata.

Il *Corriere Mercantile* per avvalorare sempre più la sua sentenza, ci fa sapere che nello stato attuale delle cose si preferisce far andare le mercanzie che debbono spacciarsi sul mercato di Milano, da Marsiglia a Trieste, anzichè con tanto più breve viaggio di mare recarle a Genova.

Noi vogliamo ammettere questo fatto, tanto più facilmente, quantochè esso fa prova in favor nostro, e contro di lui.

E veramente chi vorrà credere che quei negozianti che vogliono colle merci loro presentarsi sui mercati della Lombardia, preferiscano girare intorno a tutta l'Italia, e rimontare quanto è lungo il tempestoso Adriatico sino a Trieste, per potere di là avere la bella fortuna di spedire da capo le loro merci attraverso all'Adriatico stesso, e per lunga e stentata navigazione a ritroso rimontare il Po, e correre molti canali pieni d'ostacoli e di balzelli soffrendo lunghe interruzioni, e trasbordi, e incessanti stallie? S'egli è vero che i negozianti preferiscano spedire da Marsiglia a Trieste anzichè a Genova, non è certo, sia detto con buona pace del *Corriere Mercantile*, per ottenere facilità ed economia nei trasporti, ma perchè a Trieste trovano sicurezza di spaccio, qual pur siasi la natura della mercanzia, ed il mercato a cui potrà essere destinata.

I Triestini sanno bene che una delle condizioni essenzialissime per dar vita e incessante movimento ad un porto, e chiamare le nazioni a concorrervi, egli è quello di procurare che le navi non vi restino lungamente sotto il carico, con ispesa gravissima, con pericoli d'avarie, con ristagno del capitale impiegato, e con perdita di tempo che è perdita di denaro; e sanno d'altronde che comprar subito vale comprare a più buon mercato. Laonde non respingono i carichi, e non li costringono a stare lungamente oziosi, per non avere immediatamente commissione di comprare, o per non potervi vedere un sicurissimo ed immediato guadagno; comprano senz'altro a buon mercato; comprano sempre; comprano tutto; e aspettano l'opportunità di vendere.

Ed è per tal modo che si procurano ad un tempo la facilità di spedire fuori i carichi loro a miglior mercato e in tutti i paesi, e in tutte le direzioni del mondo commerciale, con cui stringono tanto più facilmente relazioni di negozii, quanto è più attivo e pronto questo andare e tornare delle navi cariche. E non hanno come si fa altrove, di condannare una nave a fare lunghissima stallia nel porto aspettando chi per comprare vuol essere sicuro di smerciar tosto e con ricco profitto. A Trieste, quando pure i negozianti individualmente non possono accingersi a rilevare qualche carico per soprabbondanza del genere, s'associano tra di loro per pur comperare a patto conveniente, e talvolta lo fanno con poca prospettiva di guadagno, o con probabilità di perdita, pure per tenere in credito il loro emporio; chè sanno che così facendo non mancheranno le occasioni di rivalersi. Ecco perchè si preferisce Trieste a Genova; e non per la ragione d'avere il bel vantaggio di mandare le merci da Trieste al Po e su per il Po fino allo sbocco del Ticino, e farle poi rimontare il canale di Pavia co' suoi tredici o quattordici sostegni.

A volere scemare la inverosimiglianza che salta agli occhi di tutti, che s'abbia con più vantaggio a trafficare sui mercati di Lombardia venendovi da Trieste per il Po, che non da Genova per la strada ferrata, si è messo innanzi il paragone colla navigazione del Rodano che è in tanto fiore, e si è detto che il Rodano è ancor più difficile a navigarsi che il Po. Ma questo confronto non regge; perchè innanzi tutto sul Rodano e poi sulla Saonna, la navigazione si può fare continuatamente colle stesse imbarcazioni, e non si tratta come nella navigazione da Trieste a Milano di traversare il mare, poi entrare in canali navigabili, per rimontare il fiume e dal fiume nuovamente in altri canali di navigazione tutti intersecati da conche, colla necessità quindi di dovere più volte trasbordare.

Oltrecchè quella prosperità di cui gode adesso la navigazione del Rodano la deve a che il governo di Francia ha indugiato finora a compiere la grande linea di strada ferrata da Chalons per Lione ad Avignone. Fu sempre cagione di lamento, e per molti di stupore il vedere come si andasse procrastinando il compimento della grande linea di ferrovia dalla Manica al Mediterraneo; ferrovia che essendo la prolungazione di quella che da Londra traversata la Manica viene a Calais, toccando Parigi e Lione, arrivando all'attivissimo porto di Marsiglia; traversando i più bei paesi di Francia, e non incontrando alcuna difficoltà che aggravar possa in nessuna stagione l'esercizio più che nol consentono le ordinarie macchine locomotive; sarà senza contesa la prima linea d'Europa.

Ma gli uomini accorti dapprima, poi tutti in Francia capirono qual fosse il vero ostacolo morale che s'opponeva a questo compimento. Coloro che avevano immediato interesse nella navigazione del Rodano, ed erano molti e possenti, e quelli che si era trovato modo di fare che le prestassero favore, mettevano innanzi, prima nelle Camere, poscia nell'Assemblea, mille controvati pretesti, e nascondevano il vero motivo che li faceva avversare la strada ferrata, cioè il timore di una rivalità che minacciava se non di rovinare affatto, almeno di scemare enormemente gli utili della navigazione. Eppure trattavasi di linee stradali e fluviali che correvano

---

APPENDICE.

— —

Teatri.

Lunedì sera (undici corrente) straordinario concorso di popolo traeva al Teatro Gerbino. Era annunziata la recita d'una tragedia, primo frutto di giovanissimo ingegno, il signor Leopoldo Marenco quadrilustre, figlio al celebre poeta. Desiderio di novità, rimembranza onorevole del padre, spirito di gentile incoraggiamento faceva sì che eletto del pari che numeroso fosse l'uditorio, e molta l'aspettazione, molta la speranza nei successi del nascente poeta. La quale però non impediva agli intelligenti di comporsi a quella urbanità letteraria, a quella calma prestabilita di giudizio, che si rende necessaria allorquando si ode un primo lavoro di giovinetto, di studente, e allorquando nella lode come nel biasimo si vuole procedere coi riguardi dovuti all'età, colla mente rivolta alle promesse dell'avvenire, più che al lavoro, al componimento o allo spettacolo, a cui siam chiamati ad assistere.

Fece pensare dapprima il soggetto. Isabella Orsini! fu donna celebre per la sua discendenza dalla casa dei Medici, per le colpe di moglie e di madre, pel suo fine lagrimevole. Abbandonata prima dal marito, da Giordano Orsini, duca di Bracciano, poi da lui trafitta al suo ritorno da Roma e spenta sul fiore degli anni offriva veramente un tema addicevole all'italiana tragedia?

In quale aspetto avrebbe presentato l'autore le cagioni che la condussero a morte? Come avrebbe ordito il nodo del dramma, sì che forti e nobili e fiere passioni s'intrecciassero alla sua tela e al suo fine? Quale insegnamento avrebbe voluto o saputo imprimere nel suo lavoro, affinchè la tragedia rispondesse ai principii e allo scopo dell'arte? Erano le domande che ognuno a se avea fatte all'annunzio del solo titolo. Scrittore severo il Botta avea già giudicato quella donna e quei fatti, ai quali si riferisce l'argomento del signor Marenco, con quella forza di verità storica che fondasi nel senso retto della moralità, nella giustizia, nel vero. Ed era questo il giudizio. Sciagurata l'educazione nei discendenti della famiglia Medicea; quindi anche in Isabella figliola del duca Cosimo *fiore di Firenze per gioventù, bellezza, grazia, ornamento di lingua, moltiplicità di favelle*, contaminata dagli amoreggiamenti ai quali si lasciò trascorrere quando fu moglie, e dall'amore in ispecie d'un Troilo Orsini, a cui il marito l'avea lasciata in custodia, d'un Troilo che per gelosia dell'impudica amante s'era fatto reo d'omicidio. Donna importante lasciva e colpevole era stata Isabella; molti i suoi amatori, molti i frutti degli amori, nè questi con cura celati. Ma empio e crudele fu pure il marito che prese accordo col fratello di lei affine di ucciderla, e fra le finzioni dei più teneri abbracciamenti le avvinse al collo una corda e la strangolò. Così il Botta. Il quale con pari imparzialità condanna i disonesti portamenti della duchessa, e la scellerata vendetta del marito.

Il giovane autore volle tenersi ai rispetti di storia più che a tragico e a poeta non fosse mestieri. Nel suo componimento non fece che distribuire in varie scene l'ordine della citata narrazione, adoperando lo stile e il linguaggio della passione come meglio seppe. E però, io non potrei considerare intieramente come tragedia il suo lavoro. Mancherebbe il viluppo delle parti, delle gesta e dei caratteri richiesti dai precetti teatrali. Mancherebbe la soluzione, se pure per tale non volesse chiamarsi l'assassinio della Isabella, ottimo senza dubbio allo scopo di far terminare un atto ed anche un dramma, ma non bastevole a soddisfare l'esplicamento d'un nodo tragico.

Però non intendo con questo muovere acerba critica al signor Marenco, nè togliergli alcuna parte di quella lode incoraggiante che per molti sensi gli è dovuta. Fui primo coi primi ad encomiare alcuni vivissimi tratti del suo componimento, e credo che in essi risplenda l'aurora d'un bell'ingegno. Sol che egli studi e profondamente studi sulle passioni del cuore umano, sul linguaggio ardito e grave dell'azione tragica, sulla naturalezza che convien dare all'azione scenica, imitatrice e riproduttrice dell'azione reale del mondo. I tratti succitati già fanno fede che egli è in grado di fortemente sentire e di fortemente esprimersi, pregi che, secondo l'Astigiano, formano il vero tragico. A questi l'uomo nasce in gran parte è vero, ma in gran parte eziandio è bisogno che s'educhi. Ebbe scuola il Marenco dal padre, l'abbia nei nostri sommi. Il Piemonte ciuse gloriose palme nell'arena tragica. Sappia egli farsi emulatore di quei grandi uomini che la patria oggi ricorda con orgoglio. —

paralelle, e poco di lunghezza differenti; ed il movimento commerciale, grande invero anche contro corrente, era tuttavia ancor più grande per chi scende a seconda del fiume. E chi sa quanto la ostinata opposizione avrebbe ancora durato se una volontà possente non avesse troncato risolutamente gli intrighi che la promovevano.

Or che direbbero coloro che avversavano la strada ferrata da Lione ad Avignone, se sentissero che a Genova v'è chi crede che una ferrovia di chilometri 160, o al più di 180, non può reggere contro una linea di navigazione lunga chilometri 540, che traversa il mare, rimonta un fiume, e deve correre per canali tutti impigliati di sostegni? E che direbbero se sentissero che queste due vie partono da due porti l'uno dall'altro lontanissimi; e che si preferisce d'allungare il viaggio di oltre 1200 miglia marine, per andare a raggiungere quello dei due da cui comincia la navigazione lunghissima e disastrosa, piuttosto che quello dove comincia la breve strada ferrata; e ciò per concorrere allo stesso mercato? Noi crediamo fermamente che, o non vi presterebbero fede, o argomenterebbero che il porto posposto sia inaccessibile o deserto.

NOTIZIE DIVERSE.

STATI SARDI.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., con decreto del 23 settembre p. p., nominò applicato d'intendenza il volontario per la superiore carriera amministrativa avvocato Efisio Salaris, conservandolo nell'esercizio delle funzioni di segretario della Commissione dei conti delle Opere pie presso l'Intendenza generale della Divisione di Torino.

Con altro decreto in data del 30 pure di settembre, collocò a riposo, in seguito a sua domanda, il cavaliere ed avv. Paolo De Benedetti intendente della provincia di Casale, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione.

S. M., per decreti dell'8 corrente mese,

Traslocò dalla provincia di Lomellina a quella di Casale l'intendente di seconda classe avv. Carlo Verga;

Richiamò in attività di servizio l'intendente di seconda classe [illegible] nistrazione della provincia di Lomellina;

Collocò in aspettativa il consigliere di terza classe presso l'Intendenza generale d'Ivrea avv. Domenico Reveyron;

Nominò a consigliere di terza classe, con destinazione all'intendenza generale predetta, l'avv. Giovanni Vitelli, già sostituito procuratore regio di prima classe presso l'intendenza generale di Vercelli, ed a sostituito procuratore regio di terza classe, con destinazione a Vercelli, l'avv. Paolo Gerenzani, già applicato all'Intendenza di Thonon;

Collocò a riposo il notaio Luigi Chiatellar, segretario capo dell'intendenza generale d'Ivrea, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione;

Promosse a segretario capo d'Intendenza generale di divisione amministrativa il notaio Carlo Decarli, già segretario dell'Intendenza di Voghera, il quale, per ordine ministeriale della stessa data, fu destinato ad esercitare le sue funzioni ad Ivrea;

Rimosse Efisio Cao dall'impiego di scrivano di terza classe presso l'Intendenza della provincia di Oristano.

— Furono pubblicati i seguenti decreti reali:

I. I professori delle università e delle scuole secondarie sono dispensati dall'obbligo di prestare il giuramento al principio di ogni anno scolastico.

II. È aperto in tutte le tesorerie delle provincie di terraferma un registro per ricevere le sottoscrizioni delle azioni di cui al num. 2 dell'art. 3 della legge 11 luglio 1852 relativa alla ferrovia da Torino a Novara. Il pagamento dei quattro primi decimi del prezzo delle azioni sottoscritte si farà in dette tesorerie nei termini stabiliti dall'art. 7 dello statuto approvato colla legge succennata; cioè il primo decimo all'atto della sottoscrizione, e i tre rimanenti uno ogni tre mesi successivi.

Un terzo decreto provvede alla ripartizione per provincie e mandamenti dei dieci mila uomini chiamati al servizio militare nel 1852 appartenenti alla classe del 1831.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 4 *ottobre.* — Il R. governo napolitano ha disposto che tanto i regi sudditi napolitani quanto i forastieri che vogliono recarsi nel regno delle Due Sicilie, sia che partano da un luogo in cui ha residenza un' ambasciata siciliana, sia pure che vi passino durante il loro viaggio, devono far vidimare dalla detta ambasciata i loro passaporti, essendo stati incaricati tutti gli uffici di confine del suddetto regno di respingere a datare dal primo ottobre corr. tutti quei viaggiatori che non avessero adempita tale formalità. (*Gaz. di Milano*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — La più grande attività si spiega nei lavori del nuovo palazzo di cristallo a Sydenham. Paxton trovando che alcuni begli alberi portano ostacolo ad alcune parti del palazzo, fa svellerli per ripiantarli altrove. Con un procedimento di sua invenzione questi alberi saranno svelti con la terra in cui hanno le radici e si trasporteranno su di enormi macchine al luogo di loro destinazione. Credesi che il palazzo a Sidenham potrà essere inaugurato il [illegible]

— [illegible] si è tenuta una seduta nella corte House a Leeds allo scopo di formare una società per la soppressione della tassa sulle scienze. [illegible] scelte le commissioni a tal uopo incaricate. (*Daily News*).

— Si legge nel *Morning Post* del 9 ottobre. Alla fine dell'ultima sessione del Parlamento, vi fu un voto assai significativo, e che oggi può essere istruttivo; questo è il solo che sia stato uno scacco reale pel ministero Derby. D'Israeli aveva domandato l'autorizzazione per potere presentare un bill onde disporre di alcuni seggi del Parlamento dai quali alcuni membri sarebbero esclusi. Gladstone a titolo d'emendamento richiese di passare all'ordine del giorno: 149 membri votarono per D'Israeli, 234 contro; maggioranza contro 85.

Vediamo i cambiamenti avvenuti per le ultime elezioni fra questi 383 gentiluomini. Sui 234 in opposizione al ministero, 85 cessarono di far parte della Camera; sui 149 favorevoli al ministero, 25 hanno perduto la loro rappresentanza. I loro successori voteranno egualmente? No. Sulla maggioranza ostile il ministero ha guadagnato 38 voti, sulla minoranza amica ne ha perduto 9. La bilancia è di 28 in suo favore, vale a dire 56 in un voto della Camera; quindi se si ponesse la quistione di nuovo in votazione la maggioranza invece di essere di 85 non sarebbe che di 29.

— Il *Prince Albert* reduce dalla spedizione dell'Artico non ci reca alcuna notizia di sir John Francklin. (*Express*).

— Da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* in data di Londra 7 ottobre togliamo quanto segue:

Riprendo le mie considerazioni sulle finanze d'Inghilterra, ricordando ai lettori che il signor d'Israeli, suo buono o mal grado, si trova obbligato ad accettare con beneficio d' inventario la successione del sistema commerciale inaugurato da sir Roberto Peel, di continuarne l'esecuzione, e svilupparlo.

L'atto del 1846 che ha abolito la legislazione dei cereali, risultato degli sforzi delle classi commerciali ed industriali, racchiude due disposizioni di dettaglio, che Peel vi aveva introdotto, in parte per deferenza pel voto popolare, e in parte come potente aiuto nella grande esperienza che egli intraprendeva; ma che nella sua opinione non dovevano per nulla far parte del sistema in modo permanente, se dopo una prova di qualche anno si fosse riconosciuto che producesse buoni effetti.

In primo luogo gl' interessi agricoli erano trattati con molto poco riguardo. Dopo un mezzo secolo si è accumulato sull'agricoltura un' infinita varietà d'imposte ch'essa poteva sopportare trovando compenso nel prezzo artificiale dei grani. Allorchè però questo sistema artificiale fu condannato, non si tenne conto sufficiente delle modificazioni che aveva subito la posizione dei produttori dei cereali. Ora Peel che prima di tutto era animato dal sentimento della giustizia curò, proponendo la sua grande riforma, di stabilire il principio liberale, che vi avrebbero compensi per l'agricoltura, sebbene quella proposta allora fosse evidentemente insufficiente.

La sua seconda anomalia fu l'introduzione del principio della esenzione. Nel tempo che il gran William Pitt propose lo stabilimento d'una tassa sulla rendita, esentò tutte le persone la cui rendita fosse inferiore a 60 lire sterline, appoggiandosi sul motivo, che al dissotto di questa cifra la tassa toccherebbe non più la rendita ma il capitale, non più il superfluo ma il necessario dell'imposto. Peel estese l'esenzione alle rendite inferiori alle 150 lire sterline annue, non più perchè lo Stato nulla doveva prendere su queste modiche risorse, ma perchè era tempo in cui era necessario conciliarsi il buon volere delle classi inferiori, e anche perchè per errore si supponeva che l'abbassamento del prezzo delle derrate alimentarie a questa esenzione d'imposte avrebbe per risultato diretto il ribasso del tasso dei salarii, e la diminuzione delle spese di produzione. I ricchi accettarono l'eccezione pensando che la tassa non fosse che temporaria, e questo aiuto certamente l'Inghilterra a traversare la grande crisi europea che seguì, dopo due anni, l'abolizione delle leggi sui cereali.

Ora è vera convinzione, che il sistema delle imposte dirette dev'essere reso permanente e più generale; D'Israeli nel suo primo discorso finanziario ha stabilito questo principio generale come base fondamentale del suo sistema.

Una terza anomalia infine nella grande misura del 1846 consisteva in questo; che essa manteneva i diritti moderati, è vero, all'importazione di una folla di articoli inservienti alla consumazione, mentre li aboliva per i cereali. Quando il partito *tory* era nell'opposizione, D'Israeli si lamentava amaramente di questa contraddizione nell'applicazione del principio *free-tradista* e sosteneva che il grano era suscettibile come ogni altro oggetto di sopportare un' imposta moderata. Però la nazione essendosi irrevocabilmente pronunciata contro ogni specie di diritto sui cereali, sotto qualsiasi forma o apparenza tenti di introdursi nuovamente nella nostra legislazione, è poco probabile che D'Israeli si determini ad incorrere in una impopolarità, sforzandosi di far rivivere la teoria del diritto fisso moderato. Intanto bisogna danaro all'Inghilterra per fare fronte alle spese annue in 50 milioni di lire sterline, e per poter venire ad un alleviamento di pesi sul popolo. Il signor D'Israeli ha bella occasione a poter giungere all'apogeo della sua gloria.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Sembra che la battaglia di Tolosa controordinata abbia alquanto dispiaciuto alla popolazione bassa, la quale, simile all'antica plebe romana vuole pane e spettacoli; avendo il primo, domanda il sesto con tutto l' ardore meridionale.

Malgrado il voto officiosamente espresso da alcune delle persone che si occupano della festa progettata per il ritorno del principe, sembra che quest'ultimo persista a non cambiare la data della sua riapparizione a Parigi. Infatti si capisce perchè non prolunghi un viaggio, alle fatiche del quale egli sinora sottostà felicemente. Secondo ogni verosimiglianza il capo dello Stato rifiuterà gli inviti delle città di Blois e d'Orléans.

Mi sono confermati i particolari sul *Te Deum*, al quale assisterà il principe prima della sua passeggiata quasi imperiale. La guardia nazionale dei dipartimenti della Senna, di Seine-et-Oise, Seine-et-Marne, vi faranno siepe congiuntamente all' armata. Ho anche notizia che gli operai, i quali hanno costrutto il nuovo circo diretto dal signor Dejean, baluardo delle Filles-du-Calvaire, hanno chiesto spontaneamente di innalzare un arco di trionfo a Luigi Napoleone sul luogo stesso, a somiglianza della decorazione che sarà improvvisata sul ponte d'Austerlitz. Si parla ancora di altri progetti per questo ritorno che dovrà essere decisamente consacrato splendidissimamente, ora che siamo entrati in questa via di solennità.

Si crede che il principe si fermerà alle Tuileries prima di andare a St-Cloud o a Fontainebleau.

— Si fanno molti commenti sulla missione del conte Bacciocchi in Oriente. Si crede generalmente ch' egli si reca direttamente a Costantinopoli, ma non è vero; dopo aver toccato Genova il conte Baciocchi si sarebbe diretto verso Tunisi, poi verso Alessandria, Atene, e final-

---

L'immaginazione di poeta addimostra già splendida e vigorosa. Vi unisca forza di legame, intelligenza d'arte, sapienza di proponimenti; e certo allora il bel preludio che egli ha offerto al pubblico lo potrà ricordare come promessa mantenuta di più grandi atti e più compiute opere dell'ingegno.

Anco al Carignano v'ebbe nella sera susseguente a quella del sig. Marenco, novità di cui in questo tempo soltanto incominciamo ad avere esempi, poichè di raro sarebbe accaduta per l'addietro. Opera e personaggi furono cambiati ad un tempo. L'impresario teneva forse una qualche dozzina di cantanti in riserbo dei quali sfilerà i nomi a un po' per volta, e di mano in mano che si vanno cambiando gli spettacoli. Infrattanto ad anticipazione di pagamento ci ha dato un nuovo tenore, un nuovo basso, una nuova comprimaria. La sola prima attrice signora Vetturi-Olivi ci è stata trasmessa dal *Corsaro* di buona memoria, e fa le parti della regina Elisabetta d'Inghilterra nel *Roberto Devereux*.

Quest'opera, parto dell'egregio maestro Donizzetti, era già nota nell'Italia e nel Piemonte. Allo stesso teatro Carignano recitavasi nel 1840, e lo scorso anno era riprodotta, come Dio volle, sulle scene del Gerbino. Mi dispenso adunque dal farne analisi critica. Le lodi suonarono già vivente il Donizzetti e non saprebbe ora cancellarle la moda o il malcontento dei novatori. È uno dei più classici, dei più originali concepimenti di quel genio peregrino dell'italico maestro e non può non mantenersi in fama e in amore del pubblico. Parlerò invece dei nuovi cantanti. La signora Vetturi-Olivi ben fece passaggio dal Corsaro al Roberto e nobilmente s'ingrandì al cospetto degli spettatori. Decisamente ella ha merito pieno di artista; soavità, estensione, agilità di voce, intelligenza di musica, sapienza di canto. Nel Corsaro non aveva parte da estendersi quanto le era necessario per cogliere belle palme. Quindi parve pregevole per la circostanza, ma non seppe abbastanza far presagire ciò che in opera grandiosa e severa ella avrebbe valuto. Difatti il pubblico a di lei riguardo stava in ansietà più che in preparazione di applausi per la sera del Roberto; e l'effetto gli parve superiore a ciò che attendeva, e a molte riprese chiamò sul proscenio la valente attrice, pieno d'entusiasmo e di meraviglia.

Pel tenore pur troppo anch'io sono costretto a dire oh *quantum mutatus ab illo!* cioè dal primo. Non dico che il De-Vecchi fosse cantante di prima forza. Ma certo egli aveva voce simpatica, facile, arrendevole. La modulava con una chiarezza, con una dolcezza che facea tollerare ben anco alcune corde non troppo elevate. Avea quello che chiamasi modo e grazia di canto, e che sulla scena vale a far perdonare molti difetti.

L'attuale di voce non sarebbe scarso, anzi troppa ne trae fuori a certi momenti! Ma non la sa piegare con quella maestria. È difetto di natura, di stile, di scuola? non saprei. C'entra forse un po' di tutto. Il teatro in conclusione perde alquanto nello scambio, perde nel confronto. Ebbe elogi anche il presente artista, nè li demerita in tutto. Nè forse sarebbe sgradevole se già non avessimo avuto occasione di udirne un altro. Lo avvertirò d'una sola cosa. Che egli strilli meno per uso, che, giusta le regole artistiche, non soffochi la voce della donna nei pezzi e nelle arie a due. Del resto elementi non gli mancano per venire accetto all'uditorio e farci dimenticare i suoi precedenti competitori.

Lo scambio del basso non ha importato mutazione. Valeva il primo ciò che vale il secondo. Poteva proseguir l'uno a quell'istesso modo che è comparso fuori l'altro. Il pubblico nè per quello, nè per questo avrebbe avuto ragione di fare reclami.

La comprimaria è giovinetta di grazioso aspetto, timida, modesta, interessante. Nella prima scena era facile comprendere come le tremasse la voce, quasi ad alunna. Lo che la mise subito nei favori dell'uditorio. Le manca esercizio, le manca eziandio sicurezza di canto, la quale però può essere stata impedita dal timore, e sgorgarle fuori coll'uso e col tempo.

Insomma bisogna udirla qualche altra sera per darne giudizio. Fin d'ora m'è caro esprimerle la simpatia che il pubblico le addimostra e il desiderio che riesca di grado in grado a migliori prove.

Credo avervi detto con ciò che il Roberto Devereux, se non può dirsi perfetto per la esecuzione, è però recitato in molte parti primarie con qualche successo.

Si annuncia per questa sera singolare spettacolo di 40 montanari che daranno al Carignano un concerto. Similmente si fa noto che quanto prima il ballo sarà cambiato.

Di ciò avrò campo adunque di discorrere nella prossima appendice. Y.

mente Costantinopoli. Egli è dunque evidente che questa missione non si connette colla questione dei Luoghi Santi. Si sa già per mezzo delle corrispondenze di Oriente che quest'ultimo affare sta per entrare in una nuova fase. Il marchese di Lavalette, al suo arrivo a Costantinopoli, ha spiegato una grande energia, e si annunzia ch'egli ha ottenuto soddisfazione in parecchi punti importanti. Si sa che Afif-bey è partito per Gerusalemme, egli va a cercare di conciliare i diversi culti. L'ambasciatore di Francia ha subito spedito in quella città un segretario d'ambasciata, il console Botta e un ecclesiastico distinto che ha perfetta cognizione dei trattati e dei negoziati anteriori. Malgrado i suoi sforzi, il patriarca attuale monsignor Valperga, stenterà molto a lottare contro le influenze russe e inglesi.

Il patriarca latino di Gerusalemme che vive miseramente colle deboli risorse della propaganda, non ha chiesa, non ha clero, non ha seminario, non ha casa per lui. Egli è un missionario e nulla più. Che potrà egli dunque fare innanzi alla potenza greca, alla propaganda protestante e contro le antipatie dei consoli? In questo momento l'Inghilterra agisce con un'attività prodigiosa. Maestri e maestre distinti percorrono la Palestina per insegnare la religione protestante ai fanciulli dei Beduini, e spandono ovunque le Bibbie commentate e messe alla portata di quelle povere intelligenze. Per darvi un'idea delle passioni che esistono in questo momento vi citerò un fatto che dirà di più di ogni ragionamento.

— Egli è quistione di fondare a Gerusalemme un ospedale per i cattolici che doveva esser messo sotto la protezione francese; il consiglio d'amministrazione sarebbe stato presieduto dal patriarca; l'amministrazione interna sarebbe stata invigilata da consoli delle potenze cattoliche. Sin dalle prime riunioni, i consoli misero in campo così diverse pretese che non vi fu luogo d'intendersi, e invece di un ospizio generale ciascuno avrà il suo. Vi sarà un ospedale francese, un ospedale inglese e un ospedale tedesco. Già si annuncia che in Alemagna si apriranno sottoscrizioni per quest'ultimo stabilimento, per le suore di carità che lo terranno e per una biblioteca a servizio dei pellegrini.

Capite che in mezzo a queste rivalità, dirò così in mezzo a questi odii, la missione di Afif Bey sarà molto difficile, sopratutto se è vero, come si assicura, che il sig. de Lavalette esige la immediata attuazione delle promesse fatte precedentemente e la rivocazione egualmente promessa dell'ultimo firmano in favore dei Greci. Tutto questo è complicato da un incidente relativo alla costruzione della gran cupola del Santo Sepolcro che minaccia ruina. Il sultano voleva farla riedificare a suo spese; il sig. de Lavalette protesta, perchè una siffatta riparazione per parte del sultano sarebbe la ricognizione del suo diritto di proprietà e l'annullazione dei trattati, particolarmente di quello del 1740, confermato dal firmano del 1812, pubblicato dietro domanda del sig. Latour Maubourg, ambasciatore di Francia, per riconoscere i diritti dei Latini alla proprietà esclusiva della chiesa della Risurrezione.

Io non mi estenderò più a lungo in proposito, il detto basta per indicare l'azione della diplomazia in un affare, che sotto un'apparenza religiosa, nasconde una quistione politica, tanto più grave in quanto che un incidente impreveduto per il governo turco ma annunciato da lungo tempo da quelli che conoscono l'Oriente, cioè la rivolta dei Drusi e delle popolazioni del Libano, si è sviluppato repentinamente e senza dubbio farà nascere complicazioni di un altro genere.

— Il vascello di 3.o rango il *Duguesclin*, comandato dal capitano Mallet è giunto a Brest proveniente da Cajenna, dopo un viaggio di 30 giorni. La nostra colonia della Guiana, e lo stabilimento penitenziario sono in uno stato soddisfacente.

— Gli operai della ferrovia d'Orléans sono occupati attualmente all'ingrandimento della stazione. Da più tempo era stata progettata una via supplementaria, e l'amministrazione si era affrettata di porre a disposizione della ferrovia la porzione di terreno appartenente alla Salpêtrière e necessaria ai novelli lavori in occasione del ritorno del principe presidente che deve ritornare per Orléans.

— I prelati irlandesi che trovavansi da qualche tempo a Parigi, l'arcivescovo di Tuam, il vescovo di Clonfort, il vescovo di Down e Connor, quello di Cloyne, e quello di Roos sono partiti ieri sera (9) per l'Irlanda, ove erano richiamati da urgenti affari.

— Il marchese d'Argent, deputato al corpo legislativo è morto improvvisamente nel suo castello di Bouville.

SVIZZERA. La legazione prussiana presso la Confederazione Svizzera, con sua pubblicazione dell'8 ottobre invita tutti gli operai prussiani che trovansi nella Svizzera a ritornare in Prussia entro quattro settimane, ed a fare a tal fine munire i loro passaporti del visto della sua cancelleria in Berna. A motivo di questo ordine si adducono i perniciosi sforzi di certe associazioni di operai nella Svizzera.

— Si annuncia che i capitani Banzinger di Appenzello e Noblet di Ginevra hanno trovato delle palle incendiatrici da carabina, che alla prova in 11 colpi appiccarono il fuoco a quattro cassoni.

— Il consiglio federale ha ribassato il dazio d'entrata per il vino non ancor chiarificato, dichiarando che 100 boccali di questo vino si riterranno pesare 340 libre, invece di 360 come si suole per il vino chiarificato: lo che equivale ad una riduzione del 6 per 0|0 sul dazio.

ALEMAGNA — Francoforte. — La seduta d'oggi dell'Assemblea legislativa erasi annunciata come una seduta a porte chiuse: ma dopo lunghi dibattimenti si deliberò che sarebbe pubblica.

Dopo che il dottore Jucho ebbe fatto lettura della relazione della commissione, sviluppata poscia dal dott. Goldschmit con un lungo discorso più volte applaudito, l'Assemblea ha adottato le risoluzioni seguenti:

« L'Assemblea legislativa della città libera di Francoforte dichiara al Senato:

« 1. Che essa riconosce sempre forza obbligatoria alla legge del 19 ottobre 1848 in quanto che essa non venne abolita, conformemente alla opinione esposta nella notificazione del Senato del 31 dicembre 1849, e riconosce forza obbligatoria alla legge del 20 febbraio 1849, e riguarda come legalmente instituite le modificazioni introdotte nella costituzione in virtù delle anzidette leggi.

(La proposta fu adottata da 56 voti contro 6; sei membri si astennero).

« 2. Che, se il Senato eseguisse realmente l'intenzione da lui annunciata di conformarsi alla risoluzione della Dieta germanica del 12 agosto, e che perciò ordinasse di procedere alle elezioni conforme all'atto supplementario della costituzione, ed alla legge del 1828 (nell'ammessione degli abitanti della campagna unicamente quando abbiansi a trattare affari rurali), l'Assemblea legislativa rimuove da sè ogni risponsabilità per farla cadere sul Senato.

(Adottata da 51 voti contro 7; dieci si astennero.)

« 3. Che l'Assemblea confida per conseguenza che tutti i diritti di questa città libera saranno tanto in generale che in particolare, tutelati nel modo più conveniente ed efficace contro qualunque offesa. »

(Quest'ultima risoluzione fu approvata da 60 voti contro 2.)

Finalmente, alla maggioranza di 48 voti contro 9, si protestò contro il voto emesso dall'inviato della città libera di Francoforte alla Dieta germanica in occasione della risoluzione presa il 12 agosto p. p. da quest'ultima.

— Al 25 di questo mese si faranno in Prussia le elezioni per la seconda Camera. Quelle per la prima Camera si faranno il 5 di novembre. Le due Camere si raduneranno, dicesi, il 28 novembre.

Posen, *4 ottobre.* — Questa dieta provinciale, già due volte prorogata per cagione del cholera, si è aperta oggi.

DANIMARCA. — Copenaghen, 5 *ottobre.* — All'apertura della Dieta avvenuta ieri, erano presenti tutti i ministri, eccettuato quello per lo Schleswig-Holstein. Il saluto fu questo: « Uomini danesi, abbiate il saluto del vostro re: » Ecco il tenore del discorso letto dal ministro Bluhme, essendo il re impedito in letto:

« Questa è la prima volta che dall'Onnipossente ci è dato di parlare alla Dieta riunita nella pienezza della nostra legittima autorità dopo anni di dure prove, e di ciò siamo debitori all'assistenza di Dio, quindi alla fedeltà, alla perseveranza del nostro popolo danese, alla reciproca fiducia e all'unione fra principe e popolo. Scopo dei nostri sforzi è quello di mantenere questo stato di pace e di legalità e di assicurarlo contro le tempeste che forse l'avvenire ci riserva. Perciò facciamo assegno sulla vostra cooperazione e sull'assistenza vostra.

« Per l'indivisibilità della monarchia che noi desideriamo di veder stabilita, per il caso in cui, secondo le vie costituzionali, la linea mascolina regnante venisse ad estinguersi, noi abbiamo riuscito ad ottenere un assestamento per mezzo di un trattato conchiuso colle grandi potenze dell'Europa e col re di Svezia e di Norvegia. La Dieta riceverà il nostro messaggio reale sopra questo oggetto.

« I nostri rapporti per così lungo tempo complicati colla Confederazione germanica sono stati finalmente regolati in un modo che noi abbiamo trovato soddisfacente; noi abbiamo cercato di eseguire per la via amministrativa per quanto fu possibile le nostre risoluzioni annunciate nella patente reale del 28 gennaio. Noi ci proponiamo anche di preparare secondo le vie costituzionali il regolamento definitivo che deve legare insieme tutte le parti della monarchia.

« Lo stato delle finanze è soddisfacente. Il ristabilimento della nostra autorità reale in tutte le parti sottomesse al nostro scettro ci permette di farle partecipare in avvenire nella stessa proporzione a tutte le entrate e a tutte le spese comuni e di restringere per l'anno venturo allo stretto necessario le richieste finanziarie.

« Un progetto di legge sarà presentato alla Dieta per le modificazioni doganali necessarie per giungere all'unità doganale nella monarchia.

« Noi preghiamo Dio affinchè i nostri lavori comuni ridondino in pro della patria, e intanto vi raccomandiamo alla protezione divina.

— Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Amburgo 7 ottobre: « Se devesi prestar fede alle voci che hanno acquistato qualche consistenza a Copenhaghen, il re avrebbe manifestato a più riprese l'intenzione di abdicare quanto prima in favore del principe Cristiano di Glucksburg, erede presuntivo già designato della corona di Danimarca, ammesso e riconosciuto come tale da tutte le grandi potenze dell'Europa.

L'abdicazione di Federico VII avrebbe principalmente per motivo l'annullazione della costituzione attuale, eccessivamente democratica. Il re, galantuomo anzitutto, ha accettato questa costituzione qual essa è, e ha giurato solennemente di mantenerla, dichiarando che non vi sarebbe mai spergiuro.

Vivamente stretto per una parte da potenti influenze estere e dall'altra dalle necessità che ogni dì più si fanno sentire, di reggere tutte le provincie della monarchia danese con una sola e medesima legge fondamentale, il governo avrebbe giudicato che il tempo finalmente era venuto di uscire dalla via del temporeggiare in cui è entrato da due anni, e di prendere una decisione vigorosa. Si sa che tutti i battaglioni riorganizzati dell'Holstein sono stati diretti da due mesi verso la Danimarca, e che formano la guarnigione della capitale, mentre che le truppe danesi sono venute occupando i ducati d'Holstein e di Lauenburg; il governo sembra potere, in ogni evento, contare sulle truppe tedesche, le quali coglierebbero con entusiasmo l'occasione di agire contro l'antico partito rivoluzionario a Copenhaghen nel caso in cui tentasse di opporre una seria resistenza sollevando la plebe.

Il presidente del consiglio ha già annunciato che le due Camere dovranno riunirsi in una sola Assemblea, cosichè non tarderemo a sapere quali cambiamenti medita il governo.

RUSSIA. — Pietroborgo, 30 *settembre.* — In occasione della morte del maresciallo duca di Wellington l'imperatore ha ordinato a tutte le truppe di terra dell'impero di prendere il lutto per tre giorni in memoria degli eminenti servizi del defunto.

— Si legge nella gazzetta *Il Caucaso*: L'antico tempio che si trova a due verste dalle acque minerali di Abastuman in mezzo ad una gola, è stato l'anno scorso dissotterrato dai mucchi di pietre e di ruine, poi ristaurato e munito di quanto occorre per il servizio divino. Ora il principe Worotsoff, luogotenente dell'imperatore nel Caucaso ha giudicato necessario, affine di premunire quel tempio contro il saccheggio, di disporre nelle sue vicinanze un posto di cosacchi, il quale sarà nel tempo stesso incaricato di trasportare la corrispondenza postale alle acque minerali di Abastuman, e di accompagnare i viaggiatori in caso di bisogno.

CRONACA

— Lavori pubblici. — È un bisogno generalmente sentito quello della istituzione di pubblici lavatoi, dove specialmente nella stagione invernale possa mercè buon prezzo anche la classe meno agiata trovar modo di provvedere alla nettezza e pulizia della persona, condizione così importante della pubblica igiene. Il municipio torinese non ha trascurato di occuparsi nell'interesse dei suoi amministrati anche di questo argomento, e sappiamo essere in corso di studio un progetto, secondo il quale un grande lavatoio verrebbe costrutto oltre il ponte di Po, presso il canale Michelotti; ma codest'opera chiede somme ingenti ed anni parecchi per essere compiuta. Invece ci viene assicurato che un privato il signor Colliex, quel medesimo che ha fondato lo stabilimento dei bagni sul Po, pensi di procacciare fin d'ora questo beneficio al nostro popolo; egli, cioè, mediante certi compensi, incaricherebbesi di istituire cento banchi di lavandaia, cioè di mettere a disposizione del pubblico cento ettolitri d'acqua riscaldata quanto si richiede in un lavatoio. Facciamo voti, onde questo progetto possa venire tostamente messo in pratica, essendo troppo evidenti i vantaggi grandissimi che per più rispetti avrebbero da simile istituzione i nostri popolani.

— Acque potabili. — Più volte già ci è avvenuto di far menzione di un altro progetto analogo, tendente cioè a dotare Torino d'acque potabili in quantità sufficiente. Udiamo ora che il signor Henfrey ha pur esso ideato un sistema per attuare questo progetto. A questo modo havvi, per quanto sembra, ragione di sperar bene, e di considerare ormai come certo il compimento di un'impresa, che da parecchi anni studiata non ha sinqui potuto mai per varie cause essere condotta a compimento.

— Istruzione elementare. — Il Borgo Dora è forse fra tutti quello che meno sente la benefica azione dell'autorità centrale, a causa anche e principalmente della sua lontananza. Laonde vediamo ora con piacere essersi già avviata la pratica per dotare anche questo borgo di una buona scuola elementare. Ossia i Fratelli della Mendicità Istruita hanno chiesto al municipio un locale sufficiente onde aprirvi, ad imitazione di quanto si fa negli altri borghi, un corso completo di lezioni elementari. Speriamo che le loro istanze saranno coronate da esito felice, per modo che il Borgo Dora potrà fra non molto avere anch'esso la sua scuola.

— Una petizione al municipio. — Sappiamo che dai proprietari e dagli inquilini di S. Salvario si sta firmando una petizione da presentarsi al municipio, acciocchè venga stabilito un marciapiedi per la sicura comunicazione fra quel borgo e la città. L'urgenza di questo provvedimento sarà confessata da chiunque osservi il frequente aggirarsi in quella parte di gente d'ogni età, senza poter muovere passo sicuro fra i carri e le vetture che vanno e vengono e in più luoghi traversano la via, la quale non lastricata e fangosa offre già molti disagi a chi deve frequentarla. Fra i tanti lavori spinti attualmente dal municipio con lodevole diligenza questo sarebbe dei più opportuni, anzi dei più indispensabili, e crediamo che l'accennata petizione sarà accolta favorevolmente.

— Congresso provinciale di Pinerolo. — Il giorno 12 corrente il Congresso provinciale di Pinerolo apriva le sue tornate. L'uffizio ne rimase così composto: - presidente, avv. Bertea Giuseppe; vice-presidente, cav. Brignone deputato; segretario, avv. professore Buniva; vice-segretario, avv. Tegas. Si nominarono in seguito le commissioni che debbono preparare i lavori del consiglio, cioè le commissioni del *bilancio*, del *collegio nazionale*, delle *fiere e mercati e oggetti diversi*, e del *ricovero dei mendici*. Alcuni altri minori oggetti trattò il consiglio, aggiornandosi poi a venerdì 15 corrente.

— La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno datata di Torino 9 corrente agli intendenti generali intorno alla rielezione periodica degli uffiziali della guardia nazionale.

« Venne sollevato il dubbio se al 4 marzo del prossimo 1853 tutti indistintamente gli uffiziali, sotto-uffiziali e caporali della guardia nazionale scadano dalle loro funzioni e debbano essere rieletti, ovvero se ciò avvenga per quei soli che essendo stati nominati all'epoca dell'attivazione della legge organica 4 marzo 1848, compiranno alla stessa data del 1853 i cinque anni di esercizio.

A scanso di ogni incertezza, e per l'uniformità delle operazioni relative, questo ministero, sentito anche il parere del consiglio di Stato in sezioni riunite, si fa carico di significare fin d'ora che, siccome l'art. 51 della legge precitata stabilisce in modo assoluto e senza distinzione che tutti i suddetti graduati saranno eletti per cinque anni, così ognuno di essi ha il diritto in via ordinaria di rimanere in carica per un intiero quinquennio, dalla data della propria elezione o nomina, qualunque ella sia.

Infatti, nessuna disposizione della legge accenna ad una rielezione generale dei graduati dopo un quinquennio dalla sua emanazione, o dal riordinamento di un corpo speciale di milizia stato disciolto, nè stabilisce alcuna regola distinta per le elezioni generali e per quelle individuali, che anzi esprime all'art. 53 che ad ogni vacanza d'impiego si procederà alla surrogazione secondo le regole stabilite, e così anche a norma di quelle per cui il graduato dura in esercizio per cinque anni avvenire.

Non essendo pertanto remota la scadenza del primo quinquennio dalla pubblicazione della legge sopraccitata, occorre che i singoli municipii e la guardia nazionale vengano resi edotti in tempo della massima anzidetta, e a questo fine, mentre viene partecipata per la presente ai signori intendenti generali ed intendenti, si pregano i medesimi di dare le opportune disposizioni per

diffonderla nei loro amministrati e curarne l'osservanza.

— Si legge nell'*Iride Novarese*:

Nello scavo della ghiaia pel servigio della regia strada, distante circa 100 metri dal nuovo cimitero di Borgovercelli, si rinvennero, non ha guari, alcune tombe fatte di grossi mattoni equivalenti in superficie a quattro dei nostri modernamente in uso, e senza che vi fosse traccia da indicarne l'età. Nella scorsa settimana i curiosi di antichità credettero appagati i loro desiderii colla scoperta di altra di dette tombe, portante in un lato le seguenti cifre che si danno come ci furono trasmesse, senza garanzia della loro precisione: TCLIII, e più sotto quest'altre: VCXX, quale tomba conteneva un piccolo vaso di terra cotta, con grosso anello di oricalco, una daga ossidata, quasi eguale a quelle della nostra milizia nazionale, ed une lama di coltello, pure ossidata. Poco lungi si rinvennero eziandio alcune sciabole della larghezza di un palmo, e lunghe un metro e cent. 30 circa; ciò che tutto accenna a soldati colà sepolti in occasione di qualche fazione di guerra.

Si vollero ritenere per romane quelle tombe, e s'interpretarono le prime cifre per l'anno mille cento cinquantatre; ciò che non sembra fondato, imperciocchè presso de'romani il mille si significava da una lineetta sovraposta ad un numero e non con una obbliqua laterale. Sapendosi per le storie che a quelle località furono costrutti varii forti dagli spagnuoli nel secolo decimosesto, potrebbono quelle tombe e quelle armi appartenere a'soldati di quella nazione che occuparono già la Lombardia fino alla Sesia, tenendo presidii e combattendo molte fazioni l'inglese su questo fiume, massime nella prima metà del secolo decimosettimo, in cui i duchi di Savoia collegati con Francia irruppero più volte nelle provincie lombarde soggette al dominio spagnuolo.

DECESSI *del 12 ottobre in Torino.*

N. 16

Totale N. 4077

ULTIME NOTIZIE.

Chambéri, 13 *ottobre*. — La *Gazzetta officiale di Savoia* annuncia la morte del canonico Umberto Pillet, precettore dei principi di Casa Savoia. Egli è morto il giorno 12 alla sua villa di Gresy-sur-Aix in età di 40 anni.

Genova, 13 *ottobre*. — Ieri si radunò il consiglio provinciale. Elesse a suo presidente il signor marchese Lorenzo Pareto, vice presidente il march. Vincenzo Ricci, a segretario il signor march. Gerolamo Durazzo e a segretario sostituito il signor Gattigno avv. Domenico.

Furono create tre commissioni l'una per l'esame del bilancio, la seconda per le opere stradali e la terza per gli affari diversi.

Milano, 12 *ottobre* — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

L'insistente pioggia degli ultimi decorsi giorni ha impedito in Pordenone e ne' suoi dintorni molte delle pubbliche dimostrazioni e festività colà predisposte in segno di universale giubilo per l'auspicata presenza di S. M. l'imperatore, che fu ovunque accolto da quelle popolazioni coi più manifesti segni di gioia e di profondo ossequio.

L'augusto sovrano volle però, non ostante l'imperversare del tempo, assistere ieri mattina ad una grande manovra di cavalleria e lasciò poi Pordenone alle ore 3 1/2 pomeridiane per riprendere il divisato viaggio.

Palermo, 28 *settembre*. — Riferiamo i seguenti dispacci telegrafici sull'eruzione dell'Etna.

— 25 *detto*. — L'eruzione è lenta e leggiera, e la lava è del tutto ammortita.

— 27 *detto*. — Quel ramo di lava, che si annunzio nella contrada Cerrazzo, scende ora lentamente e va nella valle di Calanna.

— 28 *detto*. — L'eruzione ha ripigliato alquanto di attività, e l'accompagnano forti detonazioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 11 ottobre.

Il discorso del presidente a Bordeaux, discorso pacifico e rinchiudente, dicono, una ricognizione formale dei trattati del 1815 ha prodotto un immenso effetto nella capitale della Gironda; il ministero l'ha ricevuto ieri, e quest'oggi alle due non l'aveva comunicato alle corrispondenze litografate, e si credeva che la stessa *Patrie* non otterrebbe il favore di essere la prima a pubblicarlo questa sera: sarebbe riservato per il *Moniteur* di domani. La *Patrie* vi arriverà con questa lettera, spero perciò che avrete il discorso, di cui d'altronde vi dirò il senso.

Mi rassegno, dice il presidente, ad accettare l'impero, perchè così vogliono tutti, ma sarà un impero pacifico, e i trattati saranno rispettati. Questo discorso fu salutato quest'oggi alla borsa con un rialzo formidabile.

Vi sono però alcuni incidenti segreti dei quali noi, miseri corrispondenti lontani dagli affari, non possiamo comprendere la portata. Perchè mai, per modo d'esempio, negare il viaggio di tale o tal altro, quando è sì facile sapere che realmente si sono assentati? Perchè dire che la rientrata avrà luogo il 16 come era stato primitivamente deciso, mentre si sa che doveva aver luogo il 17, e che a Blois si erano fatti preparativi per la nottata del principe alla prefettura?

A questo proposito si fanno correre voci che la prudenza mi vieta di ripetere.

Vi parlava appunto della borsa e del rialzo dei fondi. Non vi posso dipingere *al vero* la situazione della piazza perchè sarei sempre al disotto del vero; è un vero furore; tutti comprano fondi pubblici; gli amministratori delle compagnie delle strade ferrate sono spaventati di questa tarantola che sembra abbia morso tutti. Nessuno vende se non è per far danaro del suo utile, e nessuno compra. Sono cose da non credere. Le azioni della via d'Orleans, per esempio, che valgono da 1200 a 1500 franchi, sono tassate 1500 circa. La stessa via di Cherbourg, che non è fatta, dà luogo a inauditi movimenti. Si cammina sull'oro, si corre sui milioni. So di un individuo che un anno fa si faceva imprestare 20 franchi per pranzare, il quale ha intascato oltre 1200 m. franchi di utile nei 6 mesi. Potrei moltiplicare all'infinito questi esempi.

Ma se un incidente molto grave sopravvenisse, una voce, una falsa notizia o altro?... sarebbe una paura sarebbe una rovina generale. Si è molto parlato degli anni 1846 e 1847 sotto il regno di Luigi Filippo; ma era niente a paragone di oggi.

Ah! se potesse parlare l'eco della Borsa si udirebbero cose da sorprendere la gente, si conoscerebbero le tariffe di certe coscienze,... le stipulazioni,... ma mi fermo per non farmi guardar di traverso dal procuratore della repubblica.

GENO.

(Dispacci telegrafici)

Parigi, 12 *ottobre, ore* 8 *minuti* 47.

Prima della partenza da Bordeaux del principe presidente il *maire* della città si è fatto l'interprete dei sentimenti della popolazione di questa città, con un discorso caloroso.

Il principe ha risposto:

« Avete voluto ricevermi da sovrano, ricordatevi di me come di un amico. »

Il principe arriverà a Parigi sabato prossimo dal ponte d'Austerlitz e dai baluardi: egli entrerà alle Tuileries dalla piazza della Concordia, e dal giardino delle Tuileries.

Chalais, *li 10 ad un'ora di sera.*

Sua altezza è arrivato a Calais, ove fu ricevuto alla stazione dal prefetto della Charente, dai deputati, e consiglio generale. Tutte le popolazioni dei cantoni circonvicini erano accorse a salutare il principe. Al suo passaggio un solo ed unanime fu il grido: *Viva l'imperatore.*

Angoulême 3 ore di sera.

Sua altezza fece ad Angoulême un'entrata trionfale. Da Bordeaux ad Angoulême non vi fu che una lunga ovazione. È impossibile di descrivere l'entusiasmo delle popolazioni accorse da tutti i punti del dipartimento. Più di 80,000 abitanti delle campagne si affollavano sul passaggio del corteo, e fu accolto con le più ardenti acclamazioni.

— *Il* 10 *ottobre ore* 11 3/4 *di sera.*

Dopo un pranzo offerto ai principali funzionarii e distinti personaggi del dipartimento, il principe si è recato al ballo in mezzo a gran folla di popolo piena di entusiasmo che lo attendeva dalle ore [illegible].

Il grido di *Viva l'Imperatore* si raddoppiò al suo entrare nelle sale ove eranvi più di 3,000 invitati, i quali gridi furono ripetuti al suo uscire.

Una folla compatta ancora l'attendeva. Le strade e le piazze ove dovea passare erano accalcate di popolo che lo salutò sempre con gridi di *Viva l'Imperatore, viva Napoleone III.*

Domani S. A. partirà per Rochefort.

— Leggesi nella *Presse*:

Il più importante incidente del soggiorno del presidente a Bordeaux, è senza contraddizione il discorso pronunciato da lui al banchetto della Camera di commercio, il cui testo lo avremo domani, sul quale però il telegrafo così si esprime:

« Questo discorso è un grande avvenimento, è l'esposizione della politica di pace esterna, d'ordine morale e di saggio progresso che egli intende consolidare colle istituzioni che reclama la Francia. »

Sembra che da questa frase risulti, che le indecisioni del presidente della Repubblica in rapporto all'impero siano cessate.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Il discorso del principe Luigi Napoleone pronunciato a Bordeaux in risposta al *toast* del presidente della Camera di commercio è un avvenimento europeo. Noi attenderemo per pubblicarlo la comunicazione officiale.

Questo discorso ci svela tutta la politica del vicino impero, politica sublime, saggia, onesta, la sola politica adattata ai tempi in cui viviamo.

Brusselle, 10 *ottobre*. — La lista dei nuovi ministri belgi non è ancora officialmente pubblicata, tuttavia quella che abbiamo già data ieri sembra non dover essere modificata.

Leggesi nella *Emancipation* a questo riguardo: « Ci si attendeva di trovare nel *Moniteur* i decreti reali per la ricostituzione del gabinetto.

Il silenzio dell'organo officiale ha dato motivo a voci contraddittorie.

La versione più ragionevole pare sia questa, che i membri del nuovo gabinetto desiderano consacrare questo primo giorno alla redazione di un programma politico, che sarà confidato al *Moniteur* il giorno in cui si pubblicheranno i decreti di nomina.

— L'*Indépendance Belge* fu trattenuta anche oggi alla posta. (*Presse*).

(Dispaccio elettrico).

Londra, 11 *ottobre*. — La rendita trimestrale è soddisfacente.

L'aumento delle entrate sul trimestre è di 28,992 lire sterline, malgrado la riduzione sull'imposta delle finestre.

La regina è attesa a Windsor per giovedì prossimo. Il 15 corrente vi sarà consiglio di gabinetto per fissare il giorno della riunione del Parlamento. Varii [illegible] sono arrivati a Londra.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 14 *ottobre*

1849 5 0/0 1 luglio. Giorno prima 98 15. Mattino 98 50. A conto dal 18 corrente al 30 novembre da 98 35 a 99 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 96 75. 97. 31 ottobre, Giorno prima 97. 97 10.

1850 Obblig. 1 agosto. Giorno prima 991.

Az. banca naz. 1 luglio. Mattino 2110.

Borsa di Genova *del* 13 *ottobre*:

5 0/0. ......1850 1 genn. e 1 luglio 98 1/2

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 989

5 0/0. ....Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 2110

Sconto di Genova e Torino 4 0/0

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 12 *ottobre*.

Il 3 per 0/0 a 80, 60 in rialzo di 90 cc.

Il 4 1/2 0/0 a 106 40 id. 70 cc.

Banca di Francia 2830 senza variazione.

Alla borsa dell'11 il 5 per 0/0 piemontese ha fatto 98.

Nella *Corrispondenza Havas* si legge:

Gli ultimi dispacci telegrafici di Bordeaux hanno prodotto un immenso effetto alla borsa, e i fondi pubblici, e specialmente le strade ferrate hanno subito un aumento considerevole. L'impero è già come valutato

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 [illegible]	9 5	2 15	[illegible] 30
Moncalieri	6 1[illegible]	[illegible]	2 [illegible]	4 4
Cambiano	6 27	[illegible] 17	2 [illegible]	[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 3[illegible]
Villafranca	7 [illegible]	11 6	3 31	[illegible]
Baldichieri (1)	7 [illegible]	.	.	.
San Damiano	7 [illegible]	11 17	3 42	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 3[illegible]	3 58	6 17
Annone	7 57	[illegible] 47	4 12	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2	.	.	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 [illegible]	12 15	4 40	6 5[illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 57	12 45	[illegible] 10	7 2[illegible]
Novi	9 2[illegible]	1 10	5 37	7 5[illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 [illegible]	8 [illegible]
Arr. Arquata	9 [illegible]	1 3[illegible]	5 [illegible]	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 [illegible]	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]
Serravalle	3 48	7 13	11 13	[illegible]
Novi	4 1	7 2[illegible]	11 26	[illegible]
Frugarolo	4 1[illegible]	7 41	11 41	[illegible]
Alessandria	4 3[illegible]	7 5[illegible]	11 59	5 [illegible]
			pom.	
Solero	4 [illegible]	8 11	12 11	[illegible]
Felizzano	4 5[illegible]	8 21	12 22	5 47
Cerro (2)	.	8 32	.	5 [illegible]
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	.	.	1 15	.
Villafranca	5 [illegible]	9 21	1 2[illegible]	6 4[illegible]
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	[illegible]

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sopranominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i giorni, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1185.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 15 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 11 ottobre.

L'IMPERO È LA PACE.

L'impero, questa soluzione ultima della crisi generata dal 2 dicembre, può ora veramente considerarsi come un fatto compiuto. Luigi Napoleone, che avea finqui con tanto studio dissimulate le sue intenzioni, ha manifestamente accettato l'impero nel suo discorso a Bordeaux. Non fece poi che sciogliere un dubbio, accertando un fatto — ne ha così specificato i caratteri, ne ha determinato i limiti, ne ha precisata l'influenza e l'azione.

L'impero è la pace. — Con queste parole Luigi Napoleone ha riassunto tutta la sua politica.

Le circostanze gli consentiranno esse di rimanere costantemente fedele a questo programma? Secondo alcuni si dovrebbe dubitarne assai; secondo coloro cioè, i quali non credono all'impero senza gloria, nè alla gloria senza guerra. Ma Luigi Napoleone ha voluto proporsi e sciogliere nel suo discorso la difficoltà. — E crediamo si possa distinguere d'essersi riuscito.

Certamente egli ricorda molto a proposito l'esempio dei discendenti di Luigi XIV; ed è anche più felice quando contrappone alle eventualità della guerra le utili conquiste che il genio della pace può fare sui campi incruenti dell'industria e del commercio.

Oltrecchè disse egregiamente il principe Napoleone: la guerra niuno la fa per proprio capriccio, ma per necessità; e non è prevedibile alcuna necessità che debba spingere il risorto impero a ritentare le arrischiate imprese della prima era napoleonica.

La guerra vuol essere giustificata dal bisogno della difesa o da alcun imperioso principio di giustizia reale od apparente. La trasformazione della presente repubblica nominale si compie ora in Francia in tali condizioni, che non lasciano temere alcuna complicazione all'estero. Le corti straniere sono già tutte avvertite, interrogate. Nè le loro risposte si sono fatte attendere.

Il *Giornale di Francoforte* ha posto nettamente la questione, quando ha dichiarato che le potenze settentrionali consideravano come abrogati di fatto i trattati del 1815, in quanto concerne la famiglia dei Bonaparte, bensì invece li manterrebbero, per rispetto alle delimitazioni territoriali. Il che equivale al dire, esser pronte a riconoscere il nuovo impero francese, a condizione però, che non cerchi di uscire dai confini della repubblica. Epperò non saranno certo le aggressioni esterne che impediscano l'attuazione del programma pacifico.

La guerra potrebbe quindi nascere solo dalla iniziativa dello stesso Luigi Napoleone. Ma in nome di qual principio la dichiarerebbe esso? Non certo quale vindice delle nazionalità disconosciute, o dell'indipendenza d'altri popoli oppressi.

Solo il principio della conquista, mal velato sotto il pretesto specioso di ricuperare le antiche frontiere, potrebbe servire di molla e di stendardo alla guerra. Ma Luigi Napoleone è uomo troppo savio ed avveduto, perchè s'abbia a credere ch'egli voglia leggermente romperla in viso a tutte le massime del diritto pubblico europeo, il quale respinge sdegnosamente, come una violenza biasimevole e iniqua, una aggressione che non abbia altro motivo fuori la conquista.

D'altronde il programma pacifico, delineato ai suoi commensali di Bordeaux, e per essi, alla Francia e all'Europa, è abbastanza ampio e completo, perchè l'azione ferace di qualunque solertissimo governo vi trovi una sfera sufficiente nella quale esercitarsi. Di più, esso ha sopra gli altri programmi politici una grande superiorità, quella cioè di essere eminentemente pratico.

Per non cadere nell'errore di quella incoerenza e sproporzione fra i mezzi ed i risultamenti che egli rimprovera ai novatori moderni, Luigi Napoleone si è circoscritto fra i limiti, quanto più angusti, altrettanto più noti e precisi, del possibile.

Egli ha fatto, anche in questa circostanza, un atto d'intelligente energia, sacrificò cioè l'immaginazione al buon senso. Ricusò a se medesimo il fascino di brillanti e seducenti teorie, per non promettere più che sia in realtà concesso di accordare. Scavar canali, dissodar terreni, costrurre vie ferrate, ampliare la navigazione, civilizzare l'Algeria, sono certamente opere più facili e più sicure che non la creazione di un impero universale, oppure solo la conquista dei confini del 1812 e del 1813, e la attività degli individui, anche più pronta e più ferace e più irrequieta può trovare un utile e confacente scopo. Ma quel che più monta, risponde ai bisogni, alle tendenze presenti.

Un eminente scrittore francese, mentre Luigi Napoleone improvvisava a Bordeaux il memorabile discorso, dettava a Parigi un articolo che chiudeva con questo concetto: « la rivoluzione dell'ottantanove ha procacciato l'eguaglianza morale e giuridica dei cittadini innanzi la legge, devesi ora procacciare l'eguaglianza dei medesimi innanzi il bilancio. »

Questo è precisamente il problema, intorno alla soluzione del quale tutti ora maggiormente faticano; problema economico, problema sociale anzichè problema politico. E se le idee dei socialisti e dei comunisti trovarono fautori e settarii, una delle cause principali consiste appunto in ciò che ognuna di queste utopie prometteva la soluzione d'esso problema.

Una sola cosa non ci piacque nel discorso di Luigi Napoleone; il disprezzo col quale parla degli ideologi. Non che i metafisici abbiano, neppure agli occhi nostri, alcun valore in politica, ma perchè ci sembra che prevenzioni non sempre giuste, o rette, facciano abusare della parola, allargandone eccessivamente il significato e la portata. Appunto perchè esso fa della continuazione della pace una quasi condizione di vita per il progettato impero, appunto importa che non confonda colla astratta ideologia la coscienza e l'opinione politica. Per quanto valore possa avere ai suoi occhi l'alleanza nordica, per quanto sia vero che oggidì dopo tanti e sì amari disinganni le masse concentrino specialmente la loro attenzione e le loro forze sulle questioni economiche, le quali più direttamente riguardano il loro benessere materiale, pur tuttavia son certi istinti che invano si fingerebbe di disconoscere, e si tenterebbe di soffocare. Codesti istinti non tollerano a lungo la compressione, perchè essa ha per effetto di coadiuvarli per così dire, e rinvigorirli di maniera che rompono tutte le resistenze. A noi non appartiene il dar consigli al capo di un governo forestiero circa il modo che esso debba tenere coi cittadini dello Stato che regge, e d'altronde le condizioni della Francia sono ancora troppo anomale, perche si possa, senza presunzione, sentenziarne finora qualcosa. Ma egli è verso gli Stati esteri, e specialmente verso i meno potenti che ne par equo raccomandare al futuro imperatore dei francesi, tutta quella delicata riservatezza di rapporti che è forse il primo dovere di un governo forte verso governi deboli.

Se l'impero ha da essere veramente la pace, uopo è che sia anzitutto la giustizia, come all'interno, così all'estero.

VOTI.

Mentre a Firenze prosegue con tutte almeno le apparenze della giustizia il processo politico contro un uomo, i lunghi dolori del quale già sembrano espiazione sufficiente alle momentanee aberrazioni, scusate anche in parte dalle circostanze straordinarie e difficili, a Sinigaglia si giustiziano in una sola volta, dal governo pontificio, *ventiquattro* persone, fra le quali un Simoncelli, a cui altro delitto non sa trovare l'opinione pubblica fuor quello di essere stato colonnello della guardia nazionale; e da Napoli giunge un'orribile sentenza, colla quale un magistrato immemore di quanto deve a se medesimo, aggrava le conclusioni del pubblico ministero contro delinquenti, per la più parte imputati di colpe immaginarie, e consegna sette capi al carnefice, e non sappiamo quanti altri alla infamia dei lavori pubblici e della reclusione, fra i quali la universale commiserazione ricorda quell'Antonio Scialoja, splendido lume di ingegno e di dottrina, che non commise maggior fallo fuor quello di rinunciare ad una cortese e sicura ospitalità, onde portare al suo re il tributo sincero delle sue cognizioni, della sua fermezza e della sua lealtà.

E al tempo istesso in cui dalle altre provincie d'Italia giungono codeste relazioni, troviamo nei giornali del nostro paese, che lo stato d'assedio temporariamente dichiarato in Sardegna, per alcuni disordini di breve durata, già si viene levando; e un ufficiale, giudicato colpevole di abuso di potere, è dal tribunale condannato a sei mesi di carcere.

Questi fatti non sono eglino più eloquenti di qualsivoglia argomentazione? Non calzano essi a capello al parallelo che non ha guari un celebratissimo periodico straniero, la *Rivista d'Edimburgo* istituiva fra gli italiani che si governano da sè, e gli italiani che sono governati da altri?

Certo noi non vogliamo dire che la condotta del Guerrazzi non potesse offerire materia a processo, nè che i ventiquattro fucilati a Sinigaglia siano altrettanti martiri della libertà; ma quando pure non si voglia contestare la necessità di codesti procedimenti e di coteste esecuzioni, non è già una terribile testimonianza, questa necessità medesima contro i governi che la subiscono?

Ebbe anche il Piemonte i suoi giorni nefasti, quando cioè una grande sciagura ne provocò altra maggiore, e la vittoria dello straniero fu rallegrata dalla guerra civile. Ma quel moto inconsiderato fu prontamente represso; se poco sangue si è sparso durante il combattimento, non una stilla ne fu dopo di esso versata. L'oblio fu la pena dei colpevoli. Quattro anni saranno fra breve trascorsi da quell'epoca, ma l'incendio fu forse spento men bene, perchè non siaglisi sparso sopra il sangue dei traviati?

Il che diciamo più specialmente per il governo napolitano. E abbiamo noi piucchè altri il diritto di patrocinare le ragioni della clemenza, perchè non esitammo nel 1848 a protestare energicamente contro la follia del 15 maggio. Ma perciò stesso che allora condannammo senza esitanza gli inganni e gli errori di un partito, ci commoviamo ora profondamente nel vedere minacciata la sorte dei rei, ad uomini in gran parte puri delle colpe che servono di pretesto alla condanna.

Guai a quei governi che prostituiscono il santo sacerdozio della giustizia a fini politici! Guai a quei governi che credono di rinforzare le radici dell'autorità inaffiandole col sangue!

Dato il primo passo in questo terreno sdrucciolevole e fumante, niuno può dire dove e quando siano per arrestarne il corso. E Napoli meno che qualunque altro Stato può ignorare questo vero luttuoso e terribile; giacchè gli basta, a convincersene, il ricordare la propria storia.

Sopra argomento così delicato e pericoloso noi non ci fermiamo che mal volentieri, e imprendemmo a toccarlo con grande titubanza perchè non vorremmo veder torcersi a male le parole che ci detta una disinteressata compassione. Ma ben vorremmo che i governi dell'Italia centrale meditassero, non le parole nostre, ma i fatti ai quali accennammo; vorremmo che essi, a mente spregiudicata, rifacessero quel parallelo che abbiamo abbozzato di volo — confrontassero le condizioni loro alle nostre; gli effetti del rigore a quelli della clemenza.

E forse l'esempio del Principe insegnerebbe ai magistrati medesimi l'umanità e la giustizia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M., con regi decreti delli 8 corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori cavalieri: Pietro Gioia, consigliere di Stato e senatore del Regno; Cristoforo Mameli, consigliere di Stato, e deputato al Parlamento; Francesco de Juge di Pieuillet, consigliere di Stato.

Con altro decreto del 10, sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, la M. S. ha degnato decorare del gran cordone del prefato Ordine il signor conte Augusto Avogadro di Collobiano, già suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Real corte di Napoli.

TOSCANA. — **Firenze**, 11 *ottobre.* — Per decreto granducale in luogo dell'unica pretura civile e criminale attualmente in Pisa ne vengono istituite due egualmente civili e criminali di seconda classe; una da dirsi pretura civile e criminale di Pisa (città); l'altra, pretura civile e criminale di Pisa (campagna).

— Il 9 il granduca si recò a Pisa ove fu ricevuto dal generale delle truppe toscane Ferrari da Grado, dall'uffizialità, e da' suoi figli reduci dal Gombo ove avean preso parte all'esercizio del bersaglio eseguito dall'artiglieria toscana.

STATO ROMANO. — **Roma**, 9 *ottobre.* — Il *Giornale di Roma* smentisce la notizia data dalla *Gazzetta d'Augusta* e da altri giornali che si debba ai cacciatori di Vincennes se fu dispersa la banda dei malandrini che infestava le vicinanze di Civitavecchia, e che i francesi abbiano avuto uno scontro coi masnadieri.

— Scrivono dagli Apennini in data 3 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Dopo tre anni è ora finalmente terminato il processo giudiziario detto di Sinigaglia iniziato dalla sacra consulta. Dei 65 condannati 13, come ho già detto, sono fuggiaschi, 24 sono stati messi a morte a Sinigaglia in questi ultimi giorni con polvere e piombo, e gli altri sono stati condannati a molti anni di galera, alcuni in vita.

Dicono terminata anche la procedura contro le bande delle altre tre città, e forse l'esecuzione avrà luogo per turno in Corinaldo, Jesi e Ancona. La sentenza viene eseguita dagli Svizzeri papalini e non dagli austriaci.

In Sinigaglia gli accusati condannati a morte erano stati divisi in diverse categorie. Nel primo giorno ne furono fucilati otto, nel secondo sei, e ieri finalmente altri dieci. Tutti andarono impavidi alla morte, alcuni gridando Viva Mazzini e la repubblica rossa, e cinque cantando la *Marseillaise* sul luogo del supplizio.

Cinque solamente di quelli messi a morte ieri hanno ricevuto i Sacramenti prima di morire, fra i quali il negoziante Simoncelli, il solo che appartenga alla classe colta. Egli era tenente-colonnello della guardia nazionale, e come tale si era in certo modo arrogata la presidenza della novella Vehme. Sino all'ultimo momento egli sperò grazia, essendo intervenuti in favor suo i fratelli e i nipoti del santo Padre, ma in vano. Era egli un bel giovne, e nell'ultimo istante pregò l'ufficiale svizzero che presiedeva all'esecuzione, di ordinare alla sua gente di non spararegli nella testa ma soltanto nel petto.

ESTERO.

PERSIA. — La *Gazzetta di Teheran* conferma la notizia dell'attentato commesso contro lo scià di Persia. Però ne espone le circostanze in modo diverso dalle relazioni dei fogli turchi.

« S. M. (così quel giornale) era uscita dalla città con tutto il suo seguito ordinario per recarsi alla caccia nei dintorni di Teheran. Il

primo ministro, il primo scudiere ed altri grandi personaggi del regno accompagnavano a piedi S. M., la quale, come fu uscita dalla città, permise al granvisir di salire a cavallo. Nello stesso momento, uno degli scellerati si precipitò a corpo perduto verso il re, gridando: Ho una domanda da rivolgere a S. M.; io sono infelice, sono oppresso. I cavalieri che andavano a certa distanza dal Re, sebbene ignari dell'abbominevole scopo che si proponeva colui, pur furono sorpresi dell'audacia e risolutezza con cui lo scellerato si precipitava sul cavallo di S. M. e slanciarono verso di lui i loro cavalli per fermarlo; ma mentre stavano per porgli le mani addosso, esso tolse una pistola dalla sua cintura e fece fuoco contro S. M., che grazie al cielo non fu colpita. Allora si avvicina un altro Babis, fa fuoco come il primo, ed anch'egli non riesce nella sua abbominevole impresa, grazie alla presenza di spirito ed al vigore dello scudiere del re, che pigliando l'aggressore pel braccio destro e dandogli una pugnalata sotto l'ascella, riescì a far deviare il colpo, sicchè le palle passarono oltre la testa del Re. Allora lo scellerato, vedendo che il suo scopo era mancato, sebbene gravemente ferito, ebbe ancora il coraggio di ritirare il pugnale dalla sua ferita e di scagliarsi contro S. M. per ferirla con quell'arma. Alla vista di questo nuovo pericolo, alcuni *cavas* si precipitano sul furibondo e lo fanno a pezzi sotto gli occhi del re. Frattanto un terzo Babis viene in soccorso del suo compagno, e per liberarlo dalle mani dei *cavas* rivolge i suoi colpi contro il re; fa fuoco su lui quasi a bruciapelo e ferisce leggermente S. M. Ma infine i *cavas* s'impossessarono di questi due furibondi i quali furono prontamente rinchiusi nelle prigioni della città, ove saranno interrogati quanto prima sul motivo che li spinse a sì detestabile attentato.»

TURCHIA. — Costantinopoli, 2 *ottobre*. È avvenuta una modificazione nel ministero ottomano. Nafiz pascià, ministro delle finanze, fu messo in disponibilità, ed entrò al suo posto Muktar bey, direttore dell'artiglieria; e Kiamil pascià, membro del consiglio di Stato, fu nominato ministro del commercio, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, invece d'Izzet pascià, messo pure in disponibilità. Muktar bey era uno dei buoni funzionarii dell'impero, e Kiamil pascià gode fama di essersi mostrato buon amministratore durante tutto il tempo in cui servì presso il governo generale dell'Egitto. — Il 27 settembre, in occasione delle feste del *Curban-Bairam*, il granvisir, tutti i ministri e gli alti funzionarii si recarono a presentare i loro omaggi al sultano. Fra gli altri notavasi pure a questa riunione l'ex-visir Rescid pascià, giunto dal proprio podere di Ambarli per ossequiare il suo sovrano. In questi giorni furono emanate delle lettere visiriali pei principi Barbo Stirbey e Gregorio Ghika, ospodari della Valachia e della Moldavia, colle quali questi principi vengono incaricati di portarsi al campo di Voznechensk per complimentarvi l'imperatore Nicolò in nome del sultano.

Abbiamo da Beirut in data del 28 settembre: I consoli d'Austria e di Francia a Gerusalemme che si trovavano qui da qualche tempo, ritornarono nella loro residenza. Essi furono seguiti colà anche dal console generale di Russia, che fece un'entrata solenne in Gerusalemme, giacchè quel governatore, con insolita cortesia, mandò ad incontrarlo due ufficiali superiori ed una compagnia di soldati, i quali lo accompagnarono sino alla sua casa. Questa dimostrazione pare una specie di trionfo del partito greco, ch'è ancora in divergenza coi latini di Terra Santa per la questione dei luoghi santi, nella quale sinora le pratiche del governo francese a Costantinopoli sortirono poco successo. — Dicesi che verrà nominato delegato apostolico di Roma, invece di monsignor Villardel morto testè d'apoplessia in età avanzata, mons. Mossabini, arcivescovo di Smirne, che disimpegna frattanto gli affari della delegazione. (*Oss. Triest.*)

SPAGNA. — Madrid, 6 *ottobre*. — Per ordinanza reale del 5 ottobre la regina dispone che il figlio o la figlia da nascere di sua sorella diletta l'infante Maria Luigia Fernanda e di suo sposo Antonio Maria Filippo Luigi d'Orleans duca di Montpensier godrà delle prerogative annesse al titolo d'infante di Spagna.

La *Gazzetta* regola il cerimoniale che dovrà aver luogo in occasione del prossimo sgravamento dell'infante Maria Luigia Fernanda.

Il signor Marquieira che è stato or ora nominato direttore del tesoro, è deputato e in questa qualità ha sostenuto nelle Cortes il progetto di regolamento del debito, presentato dal governo.

Il duca di Valenza, generale Narvaez, dopo aver preso le acque a Puert-Lano, è ritornato a Loja senza passare per Madrid.

L'*Heraldo* annuncia che non può ancora ripigliare il suo antico carattere politico, perchè tanto esso come i giornali che hanno copiato si trovano nell'impossibilità di farlo in seguito ad una denuncia di offesa e di calunnia intentata contro di essi a nome del direttore del tesoro. (*Corresp. Havas*).

— I giornali di Santander pubblicano il seguente rendiconto del movimento del porto durante l'anno 1851:

Entrati dall'estero 158 bastimenti con 17,437 tonnellate; dall'America 91 bastimenti e 13,785 tonnellate; dal regno 961 bastimenti con 54,381 tonnellate.

Usciti per l'estero 34 bastimenti con 5075 tonnellate; per l'America 141 bastimenti con 27,415 tonnellate e per il regno 682 bastimenti con 41,759 tonnellate.

— Un medico spagnuolo ha inventato testè un nuovo apparecchio sotto-marino di cui sarà fatto esperimento in grande nel porto di Barcellona in presenza delle autorità.

BELGIO. — Brusselle, 10 *ottobre*. — L'utilità dei congressi scientifici è un fatto in oggi dimostrato da numerosi e sublimi risultati, quindi noi non possiamo che applaudire ad una decisione sin da più tempo presa dalla commissione centrale di statistica, e che già ha fornito al governo l'idea di riunire a Brusselle un congresso di scienziati, allo scopo di dare nuovo impulso ai lavori di statistica, e di adottare nei differenti Stati basi uniformi per le operazioni e le pubblicazioni officiali relative a questi lavori. Per essere sicuri di pervenire ad un risultato proficuo la commissione ha scritto a tutti i suoi corrispondenti all'estero, richiedendo la loro opinione sul suo progetto, ed ha loro comunicato un programma delle quistioni a risolversi.

Non v'è dubbio che la proposta della commissione della statistica sarà generalmente accolta con favore; tutti gli uomini che si occupano d'economia politica comprendono l'importanza che vi è oggi a che la statistica abbia basi uniformi, onde le comparazioni possano essere seriamente giudicate, e si possa giungere a conclusioni certe e avere un buon risultato. Egli è dunque probabile che nell'anno vegnente avremo a Busselle un congresso, al quale i cultori delle scienze politiche, sociali ed economiche apporteranno il concorso dei loro lumi, e daranno senza dubbio più di un insegnamento fecondo d'importanti progressi. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Il principe presidente in risposta al brindisi fattogli dal presidente della camera di commercio di Bordeaux nel banchetto offertogli la sera del 9, così rispose:

« Lo scopo del mio viaggio era, ben lo sapete, era di conoscere da per me stesso le nostre belle provincie meridionali, di addentrarmi nei loro bisogni. Esso però diede la mossa ad un risultamento assai più importante. Diffatti io dico con una franchezza tanto lontana dall'orgoglio quanto da una falsa modestia: Non mai alcun popolo manifestò in modo più diretto, più spontaneo, più unanime, la volontà di francarsi dalle preoccupazioni dell'avvenire, rassodando nella stessa mano il potere che gli è simpatico. (*Applausi*).

Egli è perchè ei conosce oggimai e le ingannatrici speranze da cui era lusingato e il pericolo da cui era minacciato. Ei sa che nel 1852 la società correva alla sua rovina, perocchè ciascun partito consolavasi anticipatamente del naufragio generale, colla speranza di piantare la sua bandiera sui frantumi che potevano galleggiare. (*Sensazione. Viva l'imperatore!*) Disingannato dalle assurde teorie, il popolo acquistò la convinzione che i suoi pretesi riformatori non erano se non vaneggiatori, imperocchè eravi sempre sproporzione ed incoerenza tra i loro mezzi ed il risultamento promesso. (*Vivi applausi. È vero! è vero!*) Oggidì la nazione mi circonda delle sue testimonianze di simpatia, perchè io non sono della famiglia degli ideologi.

Per procurare il bene del paese, non occorre procurare nuovi sistemi, ma dare, innanzi tutto, fiducia nel presente, sicurezza nell'avvenire. Ecco perchè la Francia sembra voler tornare all'impero. (*Sì, sì; applausi prolungati: viva l'imperatore!*) Havvi nondimeno un timore al quale io devo rispondere.

Alcuni, mossi da spirito di diffidenza, dicono: l'impero è la guerra: io, quanto a me, dico: l'impero è la pace. (*Sensazione*). Esso è la pace, perocchè la Francia vuole la pace, e quando la Francia è soddisfatta, il mondo è tranquillo. (*Applausi prolungati*). La gloria può ben legarsi a titolo di retaggio, ma non la guerra. Forse i principi che si onoravano d'essere i nipoti di Luigi XIV hanno ricominciato le sue lotte? La guerra non si fa per proprio piacere, ma per necessità: e a quest'epoca di transazione, quando, ovunque, vicino a tanti elementi di prosperità, germinano tante cause di morte, ben può dirsi con verità: guai a colui che il primo desse in Europa il segnale d'una lotta, le conseguenze della quale sarebbero incalcolabili. (*Lunga e profonda sensazione*).

Ne convengo, e ciò non ostante io ho, come l'imperatore, molte conquiste da fare. Io voglio, come lui, conquistare alla conciliazione i partiti discordi, e ricondurre nella corrente del grande fiume popolare le derivazioni ostili che vanno a perdersi senza profitto di chicchessia. (*Applausi*). Io voglio conquistare alla religione, ai buoni costumi, all'agiatezza, quella porzione ancora numerosa del popolo che, in mezzo a un paese di fede e di credenza, conosce appena i precetti del Cristo, e che in seno alla terra più fertile del mondo può a gran fatica godere de'suoi prodotti di prima necessità. (*Sensazione*).

Noi abbiamo immensi terreni incolti a dissodare, strade a costruire, scavar porti, fiumi a rendere navigabili, canali a terminare, a compiere la nostra rete di strade ferrate. Rimpetto a Marsiglia abbiamo un vasto regno da assimilare alla Francia; abbiamo tutti i nostri grandi porti occidentali da avvicinare al continente americano col mezzo della rapidità delle comunicazioni che ancora ci mancano: noi finalmente abbiamo in ogni luogo rovine a ristaurare, falsi dei da abbattere, verità da far trionfare (*applausi prolungati*).

Ecco in qual maniera io intendo l'impero, se l'impero dovrà ristabilirsi. (Grida di *viva l'imperatore*).

Queste sono le conquiste che io medito, e voi tutti che mi circondate, che al pari di me volete il benessere della nostra patria, voi siete i miei soldati. (*Sì, sì: lunghi applausi*).).

(*Courr. de Lyon*).

— Il sindaco di Sèvres, precorrendo all'iniziativa costituzionale, ha fin d'ora aperti dei registri di votazione negli uffici della comune. Anzi in un manifesto affisso in tutta la comune, egli ha in certo modo proclamato già l'impero a nome della città di Sèvres. Questo manifesto porta che « la città di Sèvres, obbedendo alla prepotenza de'suoi sentimenti d'affezione e di riconoscenza verso il principe Luigi Napoleone, l'inviato di Dio, l'eletto della Francia, il suo salvatore e la sua gloria, lo proclama imperatore e gli conferisce l'eredità a lui ed ai suoi discendenti. »

Per quanto vicina possa essere la proclamazione del presidente, noi non crediamo ch'essa lo sia a seconda del desiderio e dell'entusiasmo di questo magistrato. Tutto annunzia infatti, che le cose andranno regolarmente, e che il Senato comincerà col deliberare sulle petizioni che gli furono trasmesse. (*Presse*).

— Leggesi nel giornale dei *Debats*:

Il principe presidente deve arrivare a Parigi, di ritorno dal suo viaggio nel Mezzogiorno sabbato prossimo 16 ottobre alle tre ore pomeridiane, con un convoglio speciale della strada ferrata d'Orleans. Il suo arrivo sarà annunciato da salve d'artiglieria dal palazzo degl'Invalidi. Un'orchestra di cento professori diretti da Dufresne all'interno dello scalo eseguirà sinfonie allo smontare dalla carrozza.

Il principe sarà ricevuto dai ministri, dall'arcivescovo di Parigi alla testa del suo clero, dalle deputazioni dei grandi corpi dello Stato e dai corpi costituiti. Indi il principe monterà a cavallo dirigendosi verso il palazzo delle Tuilerie; egli sarà preceduto da sedici squadroni di cavalleria, e seguito da altri venti squadroni; e le truppe di fanteria formeranno ala su tutta la linea del corteggio.

La scorta sarà formata dai ministri, dalle deputazioni dei grandi corpi dello Stato, marescialli, officiali generali, ecc. Lasciando lo scalo il principe percorrerà i baluardi dell'*Hôpital*, la piazza *Walhubert*, e si soffermerà davanti a un arco di trionfo eretto su questa piazza rimpetto al ponte d'Austerlitz conformemente al voto ed alle istruzioni del consiglio municipale di Parigi. All'entrata di quest'arco sarà ricevuto dai prefetti della Senna e di polizia, dai *maires* dei circondarii coi membri del consiglio generale.

Il corteggio quindi continuerà il cammino, passando dal ponte d'Austerlitz, il baluardo di Bourdon, la piazza della Bastiglia, il baluardo Beaumarchais e tutta la linea sino alla Maddalena; ivi volgerà a sinistra, passerà per la piazza reale, poi per la piazza della Concordia, e da ultimo farà la sua entrata alle Tuileries per il gran cancello del Pont-Tournant.

Nella sera saranno ricevuti al palazzo delle Tuileries dal principe i ministri, i grandi corpi dello Stato, le autorità costituite, gli ufficiali generali ecc.

Indipendentemente dall'arco di trionfo eretto per ordine della commissione municipale di Parigi sulla piazza Walhubert all'ingresso del ponte d'Austerliz, varii altri archi di trionfo saranno eretti dai particolari, o dalle corporazioni sulla linea dei baluardi. Il primo sarà costruito dai signori Poulain impresario, e Dejean proprietario del circolo sul baluardo delle Figlie del Calvario, all'altezza della strada di tal nome; altri due ne saranno eretti tra questo ponte e il sobborgo del Tempio per cura di altri direttori dei teatri che vi sono in quel quartiere, e si annuncia che un altro arco sarà innalzato verso la porta S. Martino a spese di altri direttori di teatri. Oltre a questi archi di trionfo, saranno erette tribune davanti varii teatri che sono sulla linea dei baluardi, dal baluardo del Tempio sino a S. Martino, le quali tribune saranno occupate da numerose orchestre, che durante il passaggio del corteggio eseguiranno sinfonie. L'ultimo arco di trionfo sarà costruito nella strada Royale-Saint-Honoré tra la strada Saint-Honoré e piazza della Concordia; questo arco sarà monumentale innalzato per cura dei signori Chotard e d'Olincourt, come delegati degli operai di Parigi. Un gran numero di corporazioni di operai colle loro banderuole particolari saranno schierati sulla linea ove seguiranno il corteggio.

Gli uffici delle amministrazioni pubbliche, e i licei, ed i collegi saranno per quel giorno chiusi, come pure la Borsa.

— Leggesi nella *Corresp. Lejolivet*:

Un arco di trionfo deve essere innalzato alla entrata del ponte di Austerlitz, presso la stazione della strada ferrata d'Orleans, sul qual ponte deve passare il principe presidente arrivando a Parigi. Questo ponte fu decretato da Bonaparte primo console il 24 ventoso anno IX, e fu allora nominato ponte di Austerlitz in onore della celebre battaglia guadagnata il 2 dicembre dai Francesi sui Russi e sugli Austriaci. Il nome di questo ponte fu cambiato nel 1815, chiamandolo ponte del giardino del re; nel 1830 ripigliò il nome di Austerlitz.

È un'opera rimarchevole per la leggerezza degli archi i quali sono di ferro fuso, d'una larghezza di 32 metri d'apertura. La sua lunghezza totale è di 120 metri.

— Egli è noto che il sig. Edgard Ney è stato nominato gran cacciatore del presidente. Si assicura ch'egli ha testè ordinato il più ricco uniforme per i cacciatori: esso si compone di un berretto di velluto nero, di un soprabito di panno verde scuro con galloni d'oro sopra tutte le cuciture, pantaloni di capretto e lunghi stivali che arrivano sino alle ginocchia.

— Dopo la creazione del ministero della guerra che ebbe luogo il 1.o gennaio 1589 sotto Enrico III, vi sono stati 125 ministri titolari e interinari; indi risulta che la durata media di questi ministeri è stata di due anni e un mese.

— Si è costituita una società per creare un nuovo giornale che sarà intitolato: *La production française*.

— Scrivono da Parigi all'*Indép. Belge* in data 9 ottobre.

Era corsa voce che Portalis siccome giunto all'età di 75 anni fosse già rimpiazzato al posto che occupa di presidente della corte di cassazione. Portalis è di anni 75, ma va a compierli nel 1853. Tuttavia quello che molto legittimamente ha motivato questa voce si è che Portalis non vuole attendere per ritirarsi il momento fatale, che lo farà cadere sotto la disposizione della legge. Il titolo di senatore sarà, credesi, accompagnato da una dotazione che gli renderà dolce la transizione.

Erasi parlato del signor Troplong per rimpiazzarlo; ma si dice che il posto è vivamente contestato al signor Troplong dal sig. Meynard, vice-presidente del Senato; il signor Delangle rimpiazzerebbe il signor Troplong. Erasi detto che il signor Abbattucci lascierebbe le fatiche del ministero per la suprema presidenza della corte; quantunque però il signor Abbattucci sia stato recentemente sofferente per la podagra, e che abbia potuto presiedere al consiglio dei ministri, questi dolori passeggieri non lo impediranno di conservare il posto che egli occupa.

Sono sul terreno della giustizia e vi rimango per narrarvi un fatto assai singolare avvenuto in una delle località vicine alla Francia dove trovasi il maggior numero di fuorusciti. Il giorno in cui doveva scoppiare la macchina infernale di Marsiglia, alcuni di loro avrebbero, così dicesi, gridato ad alta voce: «Luigi Napoleone dove essere stato ucciso quest'oggi e non vi è più inconveniente a dirlo; il colpo è fatto.» In quella località vi è un console francese il quale si fece premura di portarsi nel più vicino dipartimento e prevenire il prefetto che subito fece muovere il telegrafo. In quel punto avevasi notizia a Parigi della scoperta della macchina infernale.

— L'*Indépendance* di ieri è stata fermata per alcune linee sul matrimonio del principe, le quali ci mettono nella necessità di toccare con maggior moderazione di questo soggetto.

— Si tratta di un progetto che sarebbe la disparizione e logica, forzata e inevitabile del suffragio universale come prezzo di elezione del capo dello Stato. Così dev' essere. Una volta proclamato l'impero, il suffragio universale non può più essere consultato se non per l'elezione del corpo legislativo e delle autorità municipali, e siccome in tali casi non è da temersi che divenga pericoloso, potrà esser conservato e così si farà.

Quanto al matrimonio del presidente ecco la verità, non vi è nè rottura, nè conclusione, ma aspettazione e trattative reciproche.

ALEMAGNA. — Berlino, 8 *ottobre*. — Si legge nella *Corrispondenza Havas:*

I giornali hanno annunciato che la missione del conte d'Alvensleben in Annover era andata fallita. Questa notizia è inesatta. Scopo della missione affidata al conte era di indurre il governo annoverese a fare i preparativi necessarii per l'esecuzione del trattato di settembre, per provare in tal modo ch'esso era fermamente risoluto di eseguirlo; di dimostrare in secondo luogo al governo annoverese la necessità di avere sempre un plenipotenziario a Berlino.

Dimani il sig. Albrecht, consigliere ministeriale, arriverà qui per rimpiazzare il sig. de Klenze. Si prendono già misure per l'esecuzione del trattato. Si faranno tutti i preparativi necessarii per occupare col primo gennaio 1854 le frontiere degli Stati che saranno usciti dallo Zollverein. Tutto ciò che si è detto delle pretese peritanze del ministero a questo riguardo, manca di fondamento.

— Il cholera sembra essere giunto al suo termine: le notizie della Silesia, di Posen e della provincia di Prussia sono soddisfacentissime.

— Qui il cholera non ha fatto progressi; vi sono stati solamente 114 ammalati, di cui 40 sono morti.

— Sarà costrutta la strada ferrata del Luxemburg; perciò la Prussia si troverà nell'anno prossimo in comunicazione colle strade ferrate del Belgio e dell'Olanda.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

Si assicura che nel consiglio dei ministri di ieri l'altro si è trattato della stampa in occasione di pubblicazioni recenti. Il ministero aveva già chiesto un rapporto sul prodotto delle tasse dei giornali durante il primo trimestre. Dal primo luglio al primo settembre l'erario ha riscosso 225 mila franchi.

— A Berlino è stata modificata l'organizzazione delle prigioni per debiti, nelle quali si vedevano certi detenuti vivere lautamente e burlarsi dei loro creditori defraudati. Questo disordine sarà represso. Secondo il nuovo regolamento i detenuti non potranno spendere più della somma che loro sarà pagata a titolo di alimento dagli incarceratori. Mediante questa somma l'amministrazione dovrà dare loro un alimento sano, sostanziale e sufficiente ma semplicissimo. Non potranno avere dal di fuori nessun alimento, nessuna bibita, e tutte le persone che entreranno nella prigione per comunicare cogli indebitati saranno preventivamente frugate come si usa negli ospedali per quelli che visitano gli ammalati. I detenuti non possono essere visitati che dai loro parenti, dai loro amici intrinsici e colle persone che devono parlare loro d'affari. La durata della visita è brevissima, e non può essere prolungata che in circostanze urgenti o affatto eccezionali.

I giornali di Berlino dicono che queste misure, quantunque ne sia appena cominciata l'esecuzione, esercitano già un' influenza salutare sul credito pubblico. Le stesse misure saranno introdotte nelle prigioni degli indebitati nelle provincie.

CRONACA

— La concorrenza applicata alla panificazione. — Dopo l'igiene l'istruzione, dopo l'istruzione le sussistenze. Sappiamo come l'abolizione della tassa del pane sia stata lungamente contraddetta e contestata per varie cause che non si dissero, e per alcuni pretesti che servirono a coonestare e palliare l'opposizione. Si disse fra le altre cose che i panattieri sarebbonsi accordati fra loro facendo così incarire il prezzo, che inoltre questo pane sarebbe mediocrissimo, mancando l'ispezione dell'autorità. E da principio parve che questi tristi augurii si dovessero avverare; ma quei primi inconvenienti lungi dall'essere permanenti e reali, non erano che una delle solite crisi, inseparabili da ogni importante mutazione di cose. Tant' è che ora codesta industria è in pieno sviluppo. È aumentato naturalmente il numero dei panattieri; il pane si fabbrica molto migliore che non si facesse una volta; e già cominciasi a venderlo a più buon prezzo; prova novella che le savie riforme, per quanto nei loro esordii possano essere attraversate da difficoltà e da pericoli di varia natura, pure in ultima analisi esse finiscono pur sempre con fruttificare, e in breve periodo non mancano di compensare ad usura il danno che abbia forse prodotto il passaggio dall' antico stato di cose al nuovo. Intanto questi fatti valgano di perentoria confutazione delle geremiadi, colle quali la *Patria* e l'*Armonia* si sforzano, chiudendo gli occhi all' evidenza, di far credere altrui che il Piemonte si avvia a gran passi nello sdrucciolo pendio dell'abisso.

— Un esordiente. — Un monello aveva destramente derubato un libro sul banco del libraio posto accanto alla R. Università. Accortosene il padrone corse sulle traccie del ladro e lo raggiunse presso l'Annunziata, ove trovatisi due agenti della polizia se ne impadronivano e stavano per condurlo al Palazzo Madama, ma a misura che andavano avanti la folla cresceva ed il ladricciuolo accortosi forse che il momento era opportuno per fare appello alla commiserazione degli astanti, o forse colto dalla paura prese ad innalzare alte grida ed a gettarsi a terra ricusando di andar più oltre. Agli sforzi (d' altronde umanissimi) degli agenti per trascinarlo si commossero alcune *generose persone* ed intercedettero pel fanciullo, adducendo la tenera età, altri suggerivano di condurlo a casa e farlo punire dal padre. Intanto gli agenti stuccati da tanti protettori del ladro presero il partito di lasciarlo andar libero pei fatti suoi. Che almeno l'avessero seguito da lontano, e cercato di scoprire il suo domicilio, ove forse avrebbero trovato il maestro del giovane borsajuolo! Ma niente di tutto questo fu fatto e non possiamo a meno in questa circostanza e per debito di imparzialità lamentare tanto la condotta del pubblico come quella degli agenti della forza che dovrebbero fare il loro dovere a qualunque costo.

— Sicurezza pubblica. — Vedevasi ieri girare sotto i portici un giovine operaio in istato di ubbriachezza che gridava ad alta voce cento sconcezze con grave scandalo degli astanti. Trovavasi già sulla strada del Palazzo Madama, e certo niuno meglio di quel giovane scapestrato meritava di essere condotto a finirvi la sua giornata. In quel mentre passò una guardia di sicurezza; essa guarda il giovane ubbriaco, si pone a ridere e continua tranquillamente la sua strada. Non avrebbe essa meglio adempiuto al proprio dovere, se non avesse usato niuna tolleranza all' ubbriacco?

— Una savia avvertenza. — Riceviamo la seguente nota che ci pare a più riguardi meritevole di buona accoglienza. «Appena si seppe la nomina di monsignor Charvaz all'arcivescovado di Genova, qualche giornale imprese subitamente a censurarne in modo alquanto acre la persona. Pare a noi che sarebbesi fatto prova di maggior giustizia, e di maggior prudenza, procrastinando il giudizio onde poterlo basare sopra i fatti. Precettore dei principi, egli è affezionatissimo alla famiglia reale. Coi suoi modi e col suo sapere si acquistò la benevolenza del sovrano pontefice. Egli potrà forse all'occorrenza essere meglio creduto colà che i teologi dell' *Armonia* e della *Campana*. In quanto poi all'aver abbandonato alcuni anni sono la diocesi di Pinerolo in seguito a dissidio col conte Avet, allora ministro di grazia e giustizia, ciò non può tornare che ad onore di monsig. Charvaz, il quale dimostrò disinteressamento ed abnegazione lasciando il suo posto, anzichè intraprendere una lotta col governo e creargli imbarazzi, non seguendo così l'esempio di altri monsignori. Nè lo Statuto ci entrò per niente nella condotta di monsignor Charvaz.

Leggesi nella *Gazz. Piem.:*

Questa mattina, come nel giovedì scorso, S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri, il quale si radunerà pure in avvenire sotto la presidenza della M. S. in ogni settimana.

— Ieri è partito per la sua destinazione il marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il principe presidente della repubblica francese.

— Si legge nell'*Opinione:*

A tutto il 12 settembre scorso, il numero delle azioni raccolte pel monumento Alfieri ascendeva a 3,212, corrispondenti a ll. 16,060. Le oblazioni avevano fruttato L. 2,291 50.

Nella somma delle azioni, la provincia entrava per 2,362, di cui sole 328 appartengono a' privati e 2,014 a' corpi morali, cioè 1,000 prese dal municipio, 800 dalla provincia, ecc.

Per compiere l' impresa è necessaria ancora una somma eguale a quella raccolta. Sarebbe fare ingiuria a' nostri concittadini il dubitare che non sia facile trovare ll. 16,000 con cui elevare un monumento al più insigne tragedo dell'Italia.

— Leggesi nell'*Eco del Po:*

Nella sera del 13 una serenata mostrò come nel nostro esercito i capi si studino di acquistare, ed i subalterni non sieno tardi ad esprimere loro sensi d'affetto, di stima. Il bel reggimento Cavalleggieri Novara di presidio in questa città offriva una serenata al bravo generale Maffei qui venuto ad ispezionarlo, e che aveva preso stanza all'albergo dei Tre Re.

— Il nostro consiglio municipale in seduta d'oggi si è occupato della organizzazione della nuova commissione amministrativa dell' opera della Misericordia in questa città, in esecuzione del recente reale decreto col quale fu rivocata l'antica reggenza.

— Si legge *Gaz. Offic. de Savoie:*

Si è fissata la linea che devono seguire i fili conduttori dell'elettricità nel passaggio della nostra città. Si lavora per il collocamento della prima linea, la sola necessaria pel momento, e l'intendente generale all'uopo ha dato le disposizioni in via d'urgenza che regolar suo l'occupazione delle proprietà private. Del resto, ci è grato dirlo, i proprietari si sono mostrati proclivi a permettere lo stabilimento dei pali e degli uncini, in vista dell'utilità che il paese potrà trarre da questa linea telegrafica.

Mentre si fissa la linea dei fili conduttori, si apparecchiano le officine del telegrafo nella parte inferiore del castello, e ogni cosa sarà pronta nello stesso tempo. Come il nostro giornale lo ha annunciato, noi siamo solleciti a godere di questo nuovo mezzo di corrispondenza che a molti sembrava non dovere essere giammai proprio della Savoia. Costoro infine si avvedranno che il paese non è obbliato dal governo.

— Leggesi nell'*Avenir de Nice* del 12:

Un ordine di espulsione immediata dagli Stati Sardi venne notificato al nostro collaboratore Dameth. Quest' ordine non reca i motivi della decisione ministeriale.

— Scrivono al *Corriere Mercantile* in data di Sassari 9 corrente:

Il capitano dei cavalleggieri signor Parodi, uno dei capi della polizia, nel mese di febbraio era accusato d'aver invaso il domicilio d'un capitano della Guardia Nazionale del comune di Giave, con fucile e con pugnale seguito da quattro dei suoi Cavalleggieri all'oggetto di perquisire la di lui casa, supposto ricovero di un bandito. Il bandito non v'era, ma il Parodi afferrava per le vesti il padrone di casa e lo minacciava di quattro palle nel petto e lo ingiuriava, e così pure la di lui figlia.

Il tribunale finì per condannarlo a sei mesi di carcere e nelle spese. La sentenza fu udita in silenzio dal numerosissimo popolo che occupava la sala; non potea desiderarsi maggior dignità.

Uguale a causa si è pure contro un uffiziale dei bersaglieri, e consimile contro un maggiore del 17 fanteria, i quali entro questo mese devono essere giudicati.

— Leggesi nella *Gazz. di Sardegna* del 7.

Cinque cavalleggieri della stazione di Teulada e di Sarroch tentarono l' arresto del bandito Sisinnio Frau, dello stesso villaggio di Teulada, inquisito di omicidio. Siccome in quella montagna poteva egli passare o evadersi per diverse vie, così quei buoni soldati stimarono opportuno di dividersi, passando tre di essi da una parte e due dall'altra. Recandosi quei tre all'ovile del bandito, situato in luogo che presentava parimenti varie vie di evadersi, i soldati credettero necessario di suddividersi, cosichè ciascuno di essi prendeva solo la sua direzione. Primo ad essere osservato dal bandito fu l'appuntato Mattu d'Oltzai, contro del quale fece immediatamente fuoco e lo uccise. Armato di un fucile a due canne, volgevasi indi a precipitosa fuga, e l'altro appuntato Nieddu di Galtelli, che quantunque un po' distante era tuttora a vista, lo inseguiva per lungo spazio senza poterlo giungere. Quando però quel facinoroso sel vide assai vicino, si rivolse indietro come un fulmine, e con due soli tiri vicendevoli e contemporanei caddero estinti entrambi. Prescindendo da tanti altri commenti, chè potremmo farne moltissimi, noteremo che il Nieddu ebbe il tempo e l'opportunità di uccidere quello scellerato, perocchè avrebbe potuto tirargli alle spalle per tutta l'ora che gli stava da presso. Pure nol fece, e si contentò d'inseguirlo per praticarne l'arresto, con tanto zelo e con tanto coraggio che gli costarono la vita.

A fronte pertanto di questi e simili fatti non sappiamo come alcuni si permettano di dire che i cavalleggeri sono troppo facili a far fuoco sulle buone lane dei nostri banditi. È orrendo il massacro che si fa di quei benemeriti soldati nel disimpegno delle loro funzioni, e come se ciò non bastasse, ci abbiamo pure il disgusto di vederli esposti a lunghi procedimenti e a lunghissimi giudizii. Così il maresciallo Vincenzo Flores è ditenuto da un anno nelle carceri di Tempio, aspettando che si decida della sua sorte. Ma siamo certi che la giustizia del governo troverà mezzo di rimediare a questi mali gravissimi, come siamo sicuri che secondando il desiderio generale porgerà soccorso alle misere famiglie degli estinti Mattu e Nieddu.

DECESSI *del 13 ottobre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4089

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Genova, 14 ottobre.

Le tornate del congresso generali e parziali continuarono sino all'ultima, ordinate, ricche di utili discussioni, d'idee feconde, di proposte e di voti commendevoli. La massima parte de' medici genovesi vi prese parte attiva, diligente e oltre ogni dire cortesissima. Soprattutto furono instancabili le premure del presidente generale Bo, dei vice-presidenti Arrighetti e Torre e del segretario generale Ettore Costa che tenne le veci dei DD. Maffone e Arata distolti dall'uffizio loro; il primo da malattia, il secondo da occupazioni. Ottanta circa sono i medici liguri che il congresso ebbe a membri effettivi, e numerosi accorsero ben molti altri massime all'ultima sessione della tornata medica tenuta nelle sale del Casino, e retta con squisito magistero dal professore Torre vice-presidente. Non una sola meno convenevole orazione, non uno scarto qualsiasi nelle controversie da mutui riguardi, un vicendevole arrendersi alle proposte che accennavano a bene ed a progresso, uno scambio di preziose cognizioni che i modesti ed operosi clinici di campagna danno a largo compenso alle comunicazioni di chi guarda più da vicino al progresso scientifico, faranno di questa fratellevole unione un'epoca di cui durerà memoria in coloro che vi assistettero, e negli *atti* che verranno pubblicati.

Nizza, 13 *ottobre*. — Un numero considerevole di rifugiati francesi che dopo il 2 dicembre si erano stabiliti nella nostra città hanno ricevuto ordine di lasciar Nizza per essere internati in Piemonte. *(Avenir de Nice)*.

Verona, 12 *ottobre*. — Questa mattina per ordine del maresciallo Radetzky furono celebrati dalle imperiali truppe gli onori funebri al defunto duca di Wellington, maresciallo dell'impero.

— La *Gazzetta di Milano* descrive il ricevimento fatto il dì 9 in Pordenone dall'imperatore alle varie deputazioni lombarde andate ivi ad ossequiarlo. Il luogotenente della Lombardia, conte Strasoldo, è ritornato a Milano.

Trieste, 12 *ottobre*. — Ieri sera alle ore 10 e 20 minuti Sua Maestà I. R. apostolica giunse al confine del territorio di Trieste di ritorno da Pordenone, e proseguì il viaggio alla volta di Fiume. *(Oss. Triest.)*

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Firenze, 12 ottobre.

La lettura dei documenti prodotti dal Guerrazzi a sua difesa, cominciata alla udienza del giorno 6 continua tuttora. Si crede che oggi possa aver termine, e che domani abbiano a cominciare gli interrogatorii del Romanelli. I documenti succitati saranno pubblicati in un volume per mezzo della stampa, ed allora mi riserbo a farvi conoscere quello che può esservi di più interessante e più curioso a sapersi. Intanto vi debbo esprimere la mia meraviglia in pensare alla fiducia che in lui aveano riposta i repubblicani, sperando di averlo strumento all'effettuazione dei loro piani. Dai documenti da esso prodotti è evidente che egli li facea sorvegliare dalla polizia, e con tanta cura che egli stesso volea avere giornalmente i rapporti che riguardavano i loro circoli e le loro adunanze. Da questi documenti emerge, a senso mio, chiara la ragione della impotenza del Guerrazzi a frenare quella fazione. I lombardi emigrati, che ne costituivano il nerbo, erano organizzati militarmente: avevano mezzi pecuniari ed un giornale per loro organo; avevano per di più il circolo. I circoli hanno fatto la sventura nostra, e di essi credo potersi dire ciò che Plinio scriveva dei latifondi, che cioè *Italiam perdiderunt*. È chiaro quanta potenza avessero i circoli, che infiammando il popolo con i discorsi, e compromettendolo quasi, lo spingeano a sostenere avventati progetti, immaginati da qualche cervello più acceso che ragionevole, e molte volte immaginati a benefizio non del popolo, ma de'suoi agitatori. Essi sono sempre un governo dentro al governo, ma in quei tempi erano un governo forte e per la forza loro propria, e per la debolezza del governo che non potea discioglierli, e che aveva fatto molto se riusciva ad impedire una parte del male di cui erano capaci.

Perciò se è bene che sia garantito ai cittadini il diritto di riunione in tempi di pace e tranquillità, credo per altro che la prudenza e l'esperienza impongano agli uomini di Stato il dovere d'appoggiare il governo che in tempi di crisi e di procelle politiche limita questo diritto.

Qui nulla di nuovo. Degli individui arrestati a Siena fino dalla metà dello scorso agosto, e posteriormente, non si sa nulla di positivo. Era corsa voce che la polizia li ritenesse implicati nel ferimento avvenuto in quella città sugli ultimi di luglio, sopra la persona del delegato. Ora invece si dice che tutte le indagini fatte non abbiano portato nessun risultato a loro carico, e che la polizia si trovi imbarazzata per dare una soluzione a questo affare, che avea iniziato con tanta solennità d'apparato.

Napoli. Leggesi nel *Mon. Tosc.* del 12:

Ci è pervenuta da Napoli la notizia che il sig. Peccheneda, direttore della polizia del regno, è morto il 7, e che il presidente del consiglio dei ministri, signor Ferdinando Troja, aveva preso provvisoriamente quel portafoglio.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 12 ottobre.

Il discorso del presidente sulla politica imperiale, questo programma del Napoleone della pace, è stato accolto con entusiasmo alla borsa; ma affisso in tutta Parigi non ha prodotto sul pubblico, con mia grande sorpresa, la sensazione che io credeva. Stamane si passava dinanzi a quei cartelli senza fermarsi, e i pochi che si fermavano erano indifferenti, o che non volessero prestar fede a quelle parole, o che fossero giunti a quello stato di indifferenza politica spinto all'ultima estremità e che lascia nello spirito quel torpore e meglio quell'egoismo per cui si accetta il bene come il male.

Il *Moniteur* di quest'oggi, riportando quel discorso, pubblica anche il programma dell'entrata del presidente, il quale conferma quello che da lungo tempo vi ho detto, cioè che i funzionari saranno tutti riuniti alla strada ferrata, e non vi sarà un *Te Deum*, ma un corteggio. Il popolo ama gli spettacoli e ne avrà uno stupendo, perchè vi figurerà l'armata in prima linea. Già s'innalzano gli archi di trionfo e i direttori dei teatri si sono concertati per innalzarne parecchi.

In mezzo a tutti questi episodii ve ne ha uno di genere tutto comico che non voglio passare sotto silenzio. Intendo parlare della proclamazione dell'impero per parte del maire di Sèvres, il quale proclama, colla data *dell'anno della ristorazione*, dice, parlando dell'impero, che « questo « è il connubio della Francia coll'inviato di Dio, « contratto in faccia all'universo, sotto gli au« spicii dei corpi costituiti e di tutte le popo« lazioni . . . . . » Credete, ve ne prego, che questa è citazione testuale.

Avete veduto dai giornali belgi e francesi che il ministero de Brouckère è costituito. Vi è stato però un ritardo negli annunci ufficiali, del quale vi spiegherò il motivo, perchè i giornali di Parigi fanno in proposito infondati commenti.

Si trattava di adottare un programma che sarebbe inserto nel *Moniteur Belge*, ma siccome in quel programma si annunciava una legge ristrettiva della stampa, e che fra i nuovi ministri si trovano uomini di idee liberali, che quantunque contrari agli eccessi della stampa, pur non vorrebbero toccare, ovvero modificare le istituzioni fondamentali del paese, le quali hanno funzionato così bene da vent'anni in qua, ci trovarono difficoltà nel cambiare il programma e ne seguì un qualche scompiglio.

Il Belgio è stretto dall'Austria insieme e dalla Francia; difficilissima è la sua posizione. Speriamo che mercè l'accorgimento del suo re, saprà trarsi onoratamente dalle difficoltà che gli sono suscitate contro ad ogni piè sospinto, e gli sarà permesso di perdurare nella via costituzionale, essenza della sua nazionalità.

GUIDO.

S. A. I. dopo d'aver lasciato Angoulême fra i gridi immensi di *Viva l'Imperatore!* è stato ricevuto con entusiasmo grandissimo a Jarnac, a Cognac, ed a Saintes, ed indi ha proseguito la sua marcia trionfale sino a Rochefort ove è giunta li 11 verso le ore 5 1\2 p. m. Il principe ha fatto il suo ingresso in questa piazza al rimbombo delle salve d'artiglieria, al suono delle campane, ed alle acclamazioni continue di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III.*

Dispaccio telegrafico

Poitiers, 12 *ottobre, ore 8 del mattino.*

Rochefort, 11 *ottobre.* — Le popolazioni dappertutto avevano lasciato i loro villaggi per recarsi al passaggio del principe. Da Angoulême a Rochefort ove è giunto alle ore 5 1\2 è stata una marcia trionfale, con acclamazioni di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III.*

La salute di S. A. è ottima.

Questa mattina fu affisso in tutti gli angoli di Parigi il discorso pronunciato a Bordeaux dal principe presidente. Questo documento era letto generalmente con curiosità e molto interesse. Su vari punti i rivenduglioli vendevano gli esemplari stampati a parte e quasi tutti con le aquile e il ritratto del presidente.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 13 *ottobre.* — Per decreto di questa data, due milioni e mezzo sono stati destinati per la costruzione di una cattedrale a Marsiglia e 1,000,500 franchi per ingrandire la cattedrale di Moulins.

— S. A. I. prima di partire da Bordeaux ha sottoscritto un decreto in forza del quale sono accordate a diversi compromessi politici della Gironda grazie intere o commutazioni di pene.

— Il comandante in capo l'armata di Parigi ha pubblicato un ordine del giorno relativo all'ingresso che farà il principe in Parigi di ritorno dal suo viaggio nel Mezzogiorno.

Brusselle, 11 *ottobre.* — Stamane non conosciamo niente più di ieri intorno alla situazione. Il ministero è costituito, ma vi resta ancora a dare un assesto di dettaglio.

(*Emancipation*).

Berlino, 9 *ottobre.* — Si legge nella *Corrispondenza generale:*

Le proposte che saranno presentate a Francoforte sulla quistione doganale sono già formolate a Vienna e discusse nel ministero. I principii fondamentali ne sono già stati comunicati alle corti dell'Alemagna meridionale. La Baviera ha espresso alcuni scrupoli di vedere fin d'ora portare la cosa dinanzi alla Dieta germanica, locchè infatti non avrebbe luogo immediatamente dopo la riapertura di quest'ultima. La Baviera e il Mezzogiorno in generale sarebbero disposti a conchiudere sin d'ora un'unione doganale coll'Austria; si crede però che questa preferirà conchiudere in primo luogo dei trattati coi singoli Stati. Tosto che il sig. Von der Pfordten sarà ristabilito, sarà probabilmente convocata a Monaco una conferenza dei ministri della coalizione. Intanto il sig. de Hermann negozierà col gabinetto di Vienna.

Francoforte, 11 *ottobre.* — Scrivono da Vienna che i governi tedeschi hanno ricevuto dal governo austriaco l'invito di mandare i loro plenipotenziarii a Vienna affine di aprirvi un congresso doganale per regolare i negoziati intavolati in ordine ad una unione doganale fra l'impero austriaco e i diversi Stati della Confederazione germanica. (*Journ. de Franc.*).

Vienna, 11 *ottobre.* — S. E. il signor barone T. Ward, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il duca di Parma presso l'imperiale regia corte di Vienna, è partito ieri sera alla volta di Madrid, incaricato di una missione presso S. M. la regina di Spagna. Durante la sua assenza il suo segretario signor cavaliere Thomassin è stato incaricato degli affari della ducale legazione parmense. (*G. Ital.*)

— Sabbato mattina alle nove furono abbruciati degli assegni sulle rendite dell'Ungheria e boni del tesoro per l'ammontare di 26,199,000 fiorini. Quest'operazione durò quasi l'intera mattina.

— Per ordine superiore fu ingiunto ai soldati di non deporre la loro arma nei pubblici divertimenti, come danza o simili.

Madrid, 7 *ottobre.* — Quest'oggi di gran mattino il cannone annunciava agli abitanti di Madrid che i corpi della guarnigione rendevano alla memoria del duca di Wellington gli onori a lui dovuti come capitano generale dell'armata spagnuola. (*Heraldo*).

Portogallo. — Il *Diario do Governo* pubblica la legge elettorale, secondo la quale sono elettori tutti i cittadini portoghesi maggiori e possessori di una rendita di 100,000 *reis* su beni stabili, capitali, d'operazioni commerciali o industriali, o d'un impiego inamovibile, come pure quelli che nell'anno precedente avranno pagato una contribuzione diretta di 10,000 *reis*.

Sono eleggibili tutti gli elettori senza distinzione di domicilio o di residenza che hanno 400,000 *reis* di rendita liquida annua, o un impiego che dia l'equivalente somma. Le liste degli elettori e degli eleggibili saranno fatte da commissioni formate dai maggiori contribuenti di ogni città. I collegi elettorali sono fissati a 37 nel territorio peninsulare; 4 nelle isole adiacenti; 7 nelle provincie oltremare. In totale 48 collegi e 176 deputati. (*Heraldo*).

Inghilterra. — Leggesi nella *Corrispondenza Havas.*

Si fa correre voce che il Parlamento sarà convocato per disimpegnare gli affari una o due settimane prima del giorno fissato, cioè l'11 novembre. A questo riguardo vi ha niente di certo; sarà l'oggetto di una discussione alla prima riunione del gabinetto che avrà luogo il 15 corrente.

Stati Uniti. — Il vapore postale *Niagara* ha recato notizie di Nuova York del 28 e di Boston del 29 settembre. La spedizione americana contro il Giappone, composta dei vascelli da guerra *Mississipì, Princeton* e *Alleghani*, deve far vela indilatamente.

Il primo di questi vascelli sotto il comando del capitano Long partirà da Nuova York sui primi di novembre e sarà raggiunto dal *Princeton* sul quale il commodoro Perry farà inalberare la sua bandiera. L'*Alleghani* partirà solamente nel gennaio, essendo per riparazione nell'arsenale di Gosport. Il governo sembra contar molto sull'impressione che farà la vista di quei vapori per conseguire lo scopo che si propone cioè l'apertura di relazioni commerciali col Giappone.

Smirne, 4 *ottobre.* — Il profugo italiano Luigi Sterari, che da un anno è impiegato in qualità di geometra presso la commissione incaricata di eseguire il catasto di Smirne, ha trovato nelle vicinanze dell'antico castello verso il monte Pazas un antico teatro colossale, ch'è ancora pienamente riconoscibile, e fu costruito, secondo l'opinione dello scopritore, ai tempi di Strabone. (*Triest. Zeitung*).

Aleppo, 10 *settembre.* — Finalmente dopo 15 mesi dacchè fu commesso l'omicidio del rev. padre Basilio di Novara in pieno meriggio e in una strada frequentatissima di Antiochia, all'ombra della forza armata che ne patrocinava l'esecuzione, il tribunale a ciò istituito a Costantinopoli giudicava Omer effendi, capo del consiglio municipale d'Antiochia, uno dei membri più influenti del gran corpo degli *ulema*, e lo condannava alla prigionia perpetua nella fortezza di Belgrado, ordinando pure l'esilio della sua famiglia dalla città e provincia d'Antiochia. Siccome la nuova costituzione dell'impero ha abolito la pena di morte, la punizione inflitta ad Omer effendi era il *maximum* della penalità ammessa dalla legge e riserbata per consimili delitti. (*Portaf. Malt.*)

Commercio Serico.

Torino, 14 *ottobre.* — Le frequenti commissioni di America, e le passabili consumazioni interne continuano a tenere assai attiva la fabbricazione di Francia, Germania e Svizzera; senza rialzo nei prezzi, perchè sono già assai elevati in giornata, ed anche perchè quelli che tengono grandi provviste hanno maggior premura di vendere, che non i consumatori a provvedersi: quanto sovra ci fa prevedere che continuerà una correntezza negli affari senza forti oscillazioni.

Da noi passabili giornaliere commissioni nei lavorati; le greggie per ora non ricercate atteso la prudenza dei torcitori, quali ai prezzi elevati del giorno preferiscono lavorare a fattura che per proprio conto.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 15 *ottobre*

1819 5 0\0 1 ottobre. Mattino 97.

1831 1 luglio. Giorno prima 97. Mattino 97 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 25, 70. Mattino 98 75, 85.

1851 1 giugno. Giorno prima, mattino e per il 31 ottobre. Giorno prima 97 25.

Az. banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2110. Mattino 2140. 31 ottobre. Giorno prima 2115.

Borsa di Genova *del* 14 *ottobre:*

5 0\0. . . . . .1850 1 genn. e 1 luglio 98 3\4

Anglo Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0\0 Obbl . . . .1849 1 aprile e 1 8.bre 985

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990

5 0\0. . . . . .Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 2120

Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0\0

Borsa di Parigi del 13 *ottobre.*

(Dispaccio elettrico)

Il 3 0\0 a 81, 50 in rialzo di 90 cent.

Il 4 1\2 0\0 a 106, 50 id. 40 cent.

Banca di Francia 28[illegible] id. 10 franchi.

Alla borsa del 12 il 5 0\0 piemontese ando da 98 a 98, 25.

Borsa di Lione del 13 *ottobre.*

Il 4 1\2 0\0 ha fatto 105, 75

Il 5 0\0 piem. 98, 75

Anglo-Sardo 96 1\2

Borsa di Londra dell'11 *ottobre.*

Consol. a contanti e per conto 100 3\8 a 1\2.

5 0\0 piem 96 1\4, a 1\2, a 96, a 97, a 96 5\8, a 96 3\4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 .	9 51	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 5[illegible]	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 4[illegible]
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
Felizzano	8 17	12 5 (pom.)	4 3[illegible]	6 47
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 5[illegible]	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 2[illegible]	1 1[illegible]	5 3[illegible]	7 50
Serravalle	9 [illegible]	1 21	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 50
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 58
Novi	4 1	7 26	11 26	4 5[illegible]
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
Solero	4 46	8 11	12 11 (pom.)	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 [illegible]2	. .	5 5[illegible]
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 37	8 58	12 58	6 2[illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	9 9	1 9	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	. .	. .	1 15	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 2[illegible]
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Quando ne' giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1186.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, e dall'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 16 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40**.— Semestre L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie:**— Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**. **50**. (franco ai confini). —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 15 ottobre.

AMMINISTRAZIONE

V.

CONDIZIONI DI AMMESSIONE E DI AVANZAMENTO.

Venendo all' applicazione dei principii che sono venuti svolgendo nei precedenti articoli, noi riconosciamo anzitutto che le prove a cui debbono sottomettersi gli aspiranti al primo impiego vogliono essere appropriate alla natura ed ai bisogni dei diversi servizi dello Stato, giacchè i requisiti di capacità, d'intelligenza, di studii che si esigono da coloro che intraprendono la loro carriera in un ramo dell'amministrazione possono essere giudicati o soverchi od insufficienti in un altro ramo.

Epperciò la legge deve proclamare i principii e stabilire:

1. Che il numero degli *ammessibili* in qualunque ramo dell'amministrazione sarà sempre determinato da un decreto ministeriale in ragione delle vacanze probabili; e ciò onde non avvenga come oggi in molte amministrazioni ove questo numero sempre indefinito od incerto o lascia aperto l'accesso ad inesauribili domande non sempre giustificate dai bisogni del servizio, o torce anche spesso all' interesse degli stessi aspiranti i quali lusingati dell'acquiescenza dell'amministrazione stanno molti anni nell'incertezza dell'esito delle loro domande.

2. Che nussuno potrà essere ammesso nei pubblici impieghi senza che la sua capacità ed attitudine sieno giustificate per mezzo di una prova da subirsi nanti un consiglio amministrativo composto di impiegati pratici, esperimento di cui il potere esecutivo dovrà determinare le norme e le condizioni secondo la natura dei rami ai quali il candidato intenderà applicarsi: e ciò onde non sia la scelta di questi alunni per lo più affidata come in oggi alle relazioni non sempre imparziali di persone irresponsabili o provenga da una debole condiscendenza dei funzionari chiamati a riferire, o sia prodotta dal timore di precludere al postulante la via al conseguimento di una carriera, quando non osta una incapacità assoluta od una manifesta mala condotta.

3. Che i candidati dichiarati dal consiglio di amministrazione ammessibili in seguito agli esami subiti possano soli essere nominati ai posti vacanti.

4. Che nella bilancia dei titoli per l'ammessione al primo impiego la capacità dei postulanti la loro moralità, i buoni studi, la devozione al trono costituzionale, l'amor sincero di patria potranno soli determinare le scelte.

Provveduto in questo modo al *noviziato* di coloro che intraprendono la carriera amministrativa, la legge provvede all' *avanzamento* fissando anche per questo dei principii communi a tutte le amministrazioni dello Stato.

Essa determina principalmente che l'avanzamento al grado maggiore non può ottenersi che dopo due anni almeno di servizio nel grado immediatamente inferiore, e ciò per tagliare la via a quelle arbitrarie e troppo rapide promozioni non sempre giustificate dal merito reale di cui si ebbero non rari esempi e prima dello statuto ed anche pur troppo dopo lo statuto.

Essa determina che questo biennale tirocinio non potrà essere abbreviato che nel solo caso di servizi veramente eccezionali od a titolo di ricompensa d'atti di coraggio e di abnegazione dei quali in un paese ricco come questo di nobili sentimenti non rari esempi può dare il funzionario civile come il militare.

Essa dichiara pure che l' avanzamento ha luogo all'anzianità ed alla scelta, determinando a quali servizi, a quali funzioni deve applicarsi l'anzianità, ed in quali proporzioni, inquali limiti debba essa restringersi.

Essa dispone che in tutti e singoli i servizii l'avanzamento *alla scelta* proposto dai capi nelle forme le più precise e sotto la loro risponsabilità, può in casi determinati essere anche subordinato ad esami.

Che alle private convenienze dell'impiegato dovendo in ogni tempo prevalere l'interesse del pubblico servizio, i funzionari possano a seconda di questi bisogni essere chiamati dal servizio attivo al servizio sedentario, dal servizio centrale al servizio esterno, e viceversa.

Che le nomine e promozioni degl' impiegati debbano rendersi di pubblica ragione nel termine di 30 giorni dopo la loro firma.

Che nessun impiegato possa, salvo il caso giustificato d' urgenza, essere rivocato dalle sue funzioni, senza essere chiamato a fornire le sue spiegazioni o discolpe nanti l'autorità competente.

E stabilite le norme fondamentali, il potere esecutivo col parere del consiglio di Stato determina in appositi regolamenti da promulgarsi in un termine non maggiore di sei mesi le condizioni di età, di servizio e di capacità prescritte per essere promosso dal grado inferiore a quello immediatamente superiore, e le misure necessarie per la distribuzione dei posti all'anzianità e alla scelta nelle proporzioni che saranno state riservate dalla legge.

Conchiudiamo affermando che nel nostro paese una passione comincia a predominare fortunatamente sopra tutte le altre ed è quella dell'ordine e della stabilità.

Che la fede nella stabilità delle istituzioni bisogna che si sviluppi e s' innalzi fino all' altezza d'un dogma.

Che i buoni impiegati non ripongono le loro speranze, il loro avvenire, i loro voti che in un' amministrazione stabile nei suoi principii, saggia e costante.

Che nel commercio, nell'industria, nelle professioni liberali, egli è raro che un uomo attivo, vigilante, con un poco d'ordine, di zelo, di merito non finisca per acquistare un po' d'agiatezza, mentre l' impiegato, i cui stipendi in ragione inversa dei crescenti bisogni della vita, sono e dovranno essere per lungo tempo limitati in ragione dei bisogni dello Stato, per quanto zelo egli consacri al servizio, per quanto merito ei possa acquistarsi col suo lavoro, non sempre potrà soddisfare alle più modeste esigenze della famiglia.

Che importa perciò di assicurare almeno con buone leggi l' esistenza e l' avvenire di questi impiegati, mercè cui non venga mai ad infievolirsi in essi nè il sentimento della propria dignità, nè l' attaccamento alle istituzioni del paese, nè quello spirito di emulazione che può solo innalzare gl' intelletti a grandi opere; essendo con questo mezzo che potrà il governo assicurarsi un efficace e permanente appoggio in quella eletta schiera di cittadini che per istinto e per dovere in tutti i tempi e presso tutte le nazioni è chiamata a difendere e sostenere il governo stabilito, e con esso l'ordine e le leggi.

Mentre in alcuni municipii i consigli delegati votano petizioni per l'incameramento dei beni ecclesiastici, vorrebbersi, a quanto si va dicendo, invitare gli elettori comunali di Torino e di Genova ad aprire *come tali*, una sottoscrizione diretta a questo medesimo scopo.

La ragione di questo spediente é facile a darsi. Non si ha troppa fiducia che il corpo municipale di alcuna di queste due città sia disposto a seguire l'iniziativa presa in questa materia da altri comuni, epperò volendosi pur tuttavia procacciare una qualche dimostrazione, almeno semi-officiale, si bramerebbe che invece dei consiglieri, deliberassero gli elettori, che si suppongono più arrendevoli alle progettate novità.

Sia questa, o alcun' altra la causa impellente a questo stratagemma, crediamo di dovere a quella franchezza d'opinioni a cui procurammo di non venir meno giammai, una esplicita spiegazione in proposito. Al modo istesso col quale gli ordinati dei comuni in questa materia ci paiono illegali, epperò nulli, perchè eccedono a nostro credere i limiti delle loro attribuzioni, così pure lo intervento del corpo elettorale, come tale, ne pare affatto fuor di luogo.

Che i cittadini di Torino o di Genova aprano una soscrizione per lo incameramento, nulla troveremo a ridire, al punto di vista legale, qualunque del resto sia la nostra opinione sulla giustizia o convenienza della proposta; ma che una petizione politica si firmi dagli elettori, come tali, ci sembra illogico ed incostituzionale.

L'elettore esiste solo rispetto all'elezione: la qualità di elettore è bensì perpetua in questo senso che rimane nel cittadino sinchè concorrono in lui le condizioni dalle leggi richieste a tal fine, ma nel suo esercizio essa è intermittente e circoscritta; vale a dire può solo esplicarsi nei casi, e per gli uffici determinati preventivamente dalla legge medesima.

L'elettore impertanto non ha voce, non ha mandato, non ha titolo, se non per quanto concerne le operazioni elettorali: fuori di questo neppure esiste più come tale. Laonde una petizione di *elettori* per lo *incameramento* sarebbe a nostro avviso un non senso — un assurdo logico.

Più è incostituzionale, in quanto offende quel principio medesimo sopra di cui sorge il nostro sistema politico. È cioè della essenza dei governi rappresentativi, che la nazione esista solo legittimamente per mezzo di quei corpi che lo Statuto del regno incarica della gestione de' suoi interessi e della tutela delle sue ragioni. Talora questa finzione legale sarà praticamente contraria al vero: ma pure il governo rappresentativo non è possibile ad altri patti s... che a questo, di accettare cioè senza restrizioni e senza riserve quella finzione legale. Ma quando alle deliberazioni degli eletti dal suffragio popolare, si volessero sostituire quelle degli elettori medesimi, non apparirebbe egli evidentissimo che si falserebbe il concetto vero dei nostri ordini politici, e si sostituirebbe l'azione diretta e immediata delle popolazioni a quella dei legittimi suoi rappresentanti?

Che se una volta ammettasi cotesta violazione di un principio fondamentale, chi sa dire dove ci arresteremo? Non dovremo temere di veder in parte riprodotti i luttuosi e...si che hanno in altre epoche messo a così grave ... periglio i governi anche i meglio costituiti?

Nè si obbietti che qui trattasi solo di esprimere un voto, e che si lascia integra del resto la libertà di deliberazione ai corpi legittimi. Anzitutto un voto espresso a questo modo riveste manifestamente il carattere di un mandato imperativo, cioè di una pressione morale sull'animo dei rappresentanti della nazione e del comune, che lo Statuto o le leggi elettorale e municipale esplicitamente condannano. Comunque poi, si avrà mai sempre l'infelice risultamento di provocare un conflitto fra il corpo elettorale e gli eletti, facendo sposare pubblicamente, solennemente agli elettori un partito dal quale forse sono alieni i candidati onorati del loro suffragio.

Laonde sotto qualsivoglia aspetto si consideri, una petizione politica per parte di un corpo elettorale costituirà mai sempre un controsenso, in opposizione flagrante colle disposizioni dello Statuto e della legge.

Nè ci muove lo specioso pretesto immaginato a coonestare la cosa: non vale cioè il dire esser utile che si faccia consimile soscrizione onde vegga la fazione teocratica come lo incameramento ottenga in generale i voti d'ogni ceto di cittadini, cotalchè, se non lo si effettui, della ritenutezza abbiasi a rendere lode esclusiva alla prudenza e longanimità del nostro governo.

Ma neanche in questo senso la petizione é tale dimostrazione che si possa credere necessaria, oppure solo veramente utile. Mal capitato sarebbe invero quel governo che dovesse cercare in simili spedienti autorità e forza per trattare onoratamente all'estero. D'altronde le intenzioni del popolo nostro sonosi già in altre analoghe circostanze rivelate bastantemente perchè Roma le possa ignorare; e già ne fa piena ed aperta ammessione l'organo più ardente di questa fazione, l'*Armonia*, che viene in flebile metro calcolando le soluzioni eventuali *più probabili* che abbia a provocare l'iniziata dimostrazione. Due sole cose abbisognano al governo: unità di concetti, energia di voleri — procacci questi mezzi, e gli gioveranno assai meglio che non tutte le petizioni di municipii o di elettori al conseguimento del fine a cui dovrebbe tendere con passo fermo e deliberato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Genova, 15 ottobre.

Il Congresso medico ebbe termine degno dello scopo lodevole, e del lieto andamento della sua breve esistenza. Nel mattino del 14 nella grande aula dell'università con numeroso concorso si tenne l'ultima adunanza generale. Si approvò dietro relazione fatta dal dottore Roccarey in nome di apposita commissione il bilancio preventivo della Consulta proposto da questa. Si riferì dal prof. Demaria sopra uno scritto statistico-medico sulla provincia Albese del dottore Astegiano figlio. Si passò quindi ai voti per la scelta della sede del Congresso per il 1853 ed a grande maggioranza cadde sopra Novara. Buon numero di voti ebbe Torino, e chi voleva commentarne l'origine andava cercandola, nè forse senza ragione, in uno scambio di simpatia che i votanti genovesi volevano esprimere alla capitale sorella. Riferirono in breve i segretarii delle sezioni l'operato da esse, e le proposte della medica sulla risicoltura portano l'impronta del senno pratico di cui diedero larga testimonianza i molti medici delle provincie risicole intervenuti al Congresso. Anche i pareri a cui mature discussioni condussero il Congresso sopra le più rilevanti disposizioni del progetto di codice elaborato dal Consiglio superiore di sanità e particolarmente sull'ordinamento dei consigli sanitari, e sulla tariffa rischiareranno di molta luce tali punti quando saranno occasione a discussioni legislative.

E si gioverà pure il legislatore con frutto delle discussioni e voti delle sezioni farmaceutica e veterinaria quando porrà mano alle tanto aspettate e tanto necessarie provvidenze riguardo a questi rami di scienza e di arte salutare. Coronarono degnamente gli ultimi istanti del Congresso solenni grazie rese in nome dell'associazione medica ai confratelli liguri per l'affettuoso accoglimento che ebbero gli accorsi al Congresso ed il conforto illimitato a questo apprestato di ogni maniera. Alle quali espressioni del dottore Frola presidente della Consulta centrale rispondeva eloquente e caldo interprete della medicina ligure il cav. Bo che in mezzo al plauso generale dichiarava finito il secondo Congresso della medica associazione degli Stati Sardi.

Non solo scientifici, ma sociali, ma politici apparirono i frutti del Congresso nel banchetto che nello stesso giorno 14 riuniva da centoventi membri del medesimo liguri e subalpini all'*Hôtel Feder*. Era forse esempio unico dopo la riunione di queste due provincie italiane vedere assiso alla stessa mensa così grande numero di abitanti delle varie provincie subalpine nella capitale della Liguria. L'animo di tutti provava sensi di viva gioia, di ardente simpatia, di scambievole affetto. E ben proruppero questi sensi in generosi voti che nel levar delle mense espressero a gara genovesi e piemontesi all'Italia, al Re, allo Statuto, all'Università, all'Accademia medica, alla studiosa gioventù di Genova, alla fratellanza, all'avvenire dell'Associazione medica, all'incremento della scienza italiana. Profonda impressione destarono generose parole, e voti espressi in forbiti concetti dal dottore Torre, in breve ma sentito favellare dal dottore Orsini, in commoventi augurii del cav. Bo, con cui essi salutarono la partenza dei colleghi subalpini. Nè mancarono briosi versi dell'alessandrino dott. Rasori, e dell'ottuagenario dottor Aguzzi, che sotto le nevi della chioma sente tuttora il palpito di un cuore ardente di affetto e di progresso. In fine il P. Demaria propose e l'assemblea plaudente effettuò una largizione a pro della Emigrazione italiana, e del Ricovero nascente di mendicità.

In una parola i cultori dell'arte salutare delle

provincie continentali del Regno non mai si erano così fortemente e durevolmente rannodati. Essi si sentirono più che mai figli di una patria sola, si persuasero più che mai che son patrimonio comune le gloriose ricordanze di Liceti e di Rolando, di Canavesi e di Gaudini, di Martini e di Mojon. Omai qualsiasi fato aspetti l'associazione medica subalpina, ella avrà ognora a preziosissimo vanto questo nuovo nodo di comunanza scientifica e sociale con cui avvinse la medicina ligure e piemontese.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO VENETO. — Verona, 11 *ottobre*. — Oggi partì alla volta di Modena il consigliere ministeriale cav. Negrelli per assistere alle conferenze della commissione internazionale per la strada ferrata centrale italiana, diretta alla determinazione del passaggio dell'Appennino, ed a porre in attività i lavori sulla linea fra Piacenza, Parma, Modena e Bologna, che vanno quanto prima ad essere incominciati.

Venezia, 12 *ottobre*. — Con treno speciale della strada ferrata giunse in Venezia S. A. R. il duca di Parma.

DUCATO DI PARMA, 13 *ottobre*. — L'illustrissimo sig. barone Carlo di Lederer I. R. segretario di legazione, qui giunto nella sera del giorno antecedente da Modena, ha rimesso nel dì undici corrente mese nelle mani di S. E. il ministro di Stato pel dipartimento dell'interno incaricato degli affari esteri una credenziale del governo di S. M. I. R. Ap., che qualifica esso sig. barone siccome incaricato interinale d'affari del prefato governo presso questa real corte per insino alla nomina del successore dell'ora defunto I. R. ministro residente sig. conte Giovanni Girolamo d'Allegri.

Il detto sig. barone è ripartito stamattina per Modena. (*Gazz. di Parma*).

— La medesima gazzetta pubblica due decreti ducali datati da Vienna e Buda 18 e 20 settembre coi quali viene provveduto all'esecuzione del regolamento della tariffa generale daziaria per la lega doganale conchiusa coll'Austria e Modena; e alle punizioni da applicarsi ai contravventori.

TOSCANA. Firenze, 12 [illegible]. — Essendo stati posti in circolazione alcuni biglietti falsi della banca di sconto di Firenze, la banca medesima ha intrapreso la verificazione della sua carta-moneta, ed ha già verificato num. 10,998 biglietti, fra i quali 1,453 di ll. 500, trovandone [illegible] falsi e tutti di ll. 500. Rimangono ancora da verificarsi 4,382 biglietti e tra questi 407 di ll. 500.

ESTERO.

STATI-UNITI. — Si legge nel *New-York-Herald*. La missione pel Giappone se è possibile sarà d'un carattere tutto amichevole, ed abbiamo notizia che il governatore generale delle Indie Olandesi ha ricevuto dal suo governo l'ordine di secondare la spedizione americana con tutto il suo potere. Un'altra spedizione di esplorazione è sul punto di partire per le acque della China sotto gli ordini del capitano Ringold; ed inoltre l'onorevole Marshall si trova ora a Nuova-York preparandosi a compiere una nuova missione in China.

Tutte queste parti di un grande insieme destinato ad agire nell' interesse del commercio, dell'industria, della politica, della civilizzazione e del cristianesimo nella China, nel Giappone, e nei mari del Sud, hanno ancora l'oggetto d'accrescere l'estensione della grande influenza americana nel continente asiatico. Speriamo che la spedizione sarà condotta in modo da giungere alla riuscita degli oggetti che sono in veduta, e che faranno l' onore, la gloria e il vantaggio degli Stati-Uniti.

TURCHIA. — Costantinopoli, 2 *ottobre*. — L'esilio di Mussa Feti pascià fu un colpo terribile per il vecchio partito turco. Esercitando ultimamente l'ufficio di governatore di Angora, quel pascià aveva osato rifiutare il posto di governatore generale dell'Arcipelago ottomano, che gli era stato offerto, e di chiedere la sua dimissione. Era un caso inaudito, giacchè nessun impiegato aveva avuto sinora il coraggio di mostrare disobbedienza al gransignore col ricusare una carica. I più alti dignitari accettavano umilmente, dopo la loro caduta, persino l'ufficio più meschino, per quanto ciò loro costasse, nella speranza di ritornare nell'anterior posizione in forza del caso o d'altre circostanze. Lo stesso Halil pascià, cognato del sultano, si lasciò trasferire da un'estremità all'altra dell'impero, dopochè fu espulso da Costantinopoli, e solo mercè la sua perseveranza egli potrà ricomparire alla faccia del sole. Ma sebbene la dimissione presentata da Mussa Feti pascià sia un fatto senza esempio, il suo esilio a Rodostò non poteva a meno di produrre forte impressione presso il suo partito. (*Triest Zeit.*).

EGITTO. — Scrivono da Alessandria in data del 25 p.: Abbas pascià è ritornato dal Cairo. Il divieto dell'esportazione delle granaglie, emanato dal governo destò molta impressione nei nostri commercianti e tutti i consolati, dopo aver udite le lagnanze de'sudditi dei rispettivi governi, protestarono contro tale misura, perchè da un lato questi ultimi non furono in grado di adempire gli obblighi già assunti, e già fecero considerevoli anticipazioni, infine perchè nessuna legge può essere retroattiva. I lavori della strada ferrata procedono alacremente il che è facile a comprendere, ove si consideri l'interesse che prende l'Inghilterra a questa costruzione. Nubar bey, segretario di Abbas pascià, si porterà col piroscafo francese in Francia e in Inghilterra, onde recare in dono al presidente della repubblica e alla regina Vittoria parecchi bellissimi cavalli arabi da parte del viceré.

GRECIA. — Atene, 5 *ottobre*. — Nella notte scorsa 15 individui, parte condannati a morte e parte alla prigionia in vita, evasero da queste carceri mediante un'apertura praticata nel muro grosso quattro piedi, vicinissimo al corpo di guardia. Quattro di costoro furono ricondotti la mattina seguente in Atene. (*Triest. Zeit.*).

INGHILTERRA. — Londra, 11 *ottobre*. Il governo ha fatto annunciare che saranno severamente puniti quelli che affiggono degli scritti contro il servizio della polizia.

Il primo consiglio di gabinetto per questa stagione è stato fissato a venerdì prossimo 15 corrente. Lord Derby arriverà a Londra per assistervi, come anche lord Malmesbury. Il signor Walpole abbandonerà S. M. e il lord cancelliere, lord Salisbury, lord Hardwiche e il signor Herries sono aspettati a Londra nei primi giorni della settimana. Il duca di Northumberland, lord Lonsdale, lord Manners, il cancelliere dello scacchiere e il signor Henleg sono già arrivati.

— Si legge nell'*Observer*:

Ci scrivono che il lord cancelliere facendo, mercoledì (6), la sua solita passeggiata a cavallo nei dintorni di Boyle-Farns, sua residenza nella contea di Surrey, e la pioggia cominciando a cadere, il nobile lord volle aprire il suo ombrello: il cavallo indietreggiò e rovesciò il suo cavaliere; ma per buona fortuna questi non soggiacque che ad alcune contusioni, quantunque assai gravi.

Il nobile lord ritornò a Boyle-Farns ed oggi è pienamente ristabilito.

— Il *Daily-News* annunzia che 120 membri della convocazione d'Oxford hanno già firmato una dichiarazione in favore della candidatura di lord Derby al titolo di cancelliere d'Oxford. Si notano, tra i firmati, i vescovi d'Oxford, d'Exeter, di Salisbury, Chicester, ecc.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data 6 ottobre all'*Indep. Belge*:

Malgrado l' ostinazione di alcune persone a supporre che l'eventuale assolutoria dell'*Heraldo* nelle attuali circostanze potrebbe dar luogo ad una questione di gabinetto, si assicura quest'oggi che il signor Bravo Murillo farà piuttosto di soffocare certe voci che corrono nelle operazioni del tesoro. Aspettiamo il risultato del secondo processo di cui il ministero minaccia nuovamente l'organo privilegiato dei nostri circoli aristocratici.

Con leggi simili alle nostre, con una magistratura così poco indipendente e collo spirito di livore che indubitatamente presiederà nelle discussioni delle Cortes, noi non possiamo presagire il risultato nè buono nè cattivo del nuovo processo dell' *Heraldo*. Posso però assicurarvi che è ancora lontano il giorno del giudizio, e che gli editori dei nostri cinque maggiori giornali, a meno di una grazia poco probabile, sverneranno nella prigione del Saladero.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 10 ottobre all'*Indép. Belge*:

Io non posso troppo ripetere che nulla è deciso in quanto all'impero se non il principio. La forma è ancora in fieri, e voler andare al di là di quello che è fatto sarebbe essere imprevveggente ad un tempo e ingrato verso la Provvidenza, perchè quello che si è fatto è proprio enorme.

Il signor Chevreau, l'attivo e abile segretario generale dell'interno, diceva un giorno ad un prefetto: « Contentatevi d'eseguire i vostri or-« dini; chi non è per il governo è contro di « lui, e chi non è contro di lui è per lui. » Quel prefetto volea far lo zelante; comprese che la parte sua era di moderare piuttosto che di stimolare e sel tenne per detto. Alcuno dei suoi colleghi, bisogna confessarlo, avrebbero bisogno della stessa lezione ed è per questi che Luigi Napoleone si lasciò sfuggire un mattino il detto celebre: « Devozione soverchia è devozione bestiale. » La cosa è chiara; sono passati i tempi degli uomini compromettenti; il tempo degli utili deve venire se non si vuole tutto compromettere di bel nuovo. Strano a dirsi, i primi a mettere in pratica questo vero, sono stati i ministri del 2 Dicembre, e ciò farà la forza dei loro successori.

Vi è sempre scarsità di notizie. Si rideva molto stamane all'interno dell'eccentricità d'un certo maire dell'Alta Garonna, il quale ha dichiarato ai suoi amministrati che il grido di *Viva l'imperatore* essendo quest'oggi il grido di rannodamento in Francia, quelli che griderebbero soltanto *Viva Napoleone* sarebbero considerati quai repubblicani contrari al voto della nazione, e il loro grido messo assieme colla vecchia formola faziosa di *Viva la repubblica*. Che logicone!

Si annuncia l'arresto di un ex-ispettore dell'insegnamento, un certo Badal, compromesso nel complotto di Marsiglia, e l'invio a Aix del signor de Saint Ferrèol, decisamente incolpato nello stesso affare

I giornali di Parigi, compresovi il *Moniteur*, hanno fatto menzione delle parole del principe presidente a proposito dell'amnistia senza dare la circostanza precisa in cui le dette parole furono pronunciate. Una lettera che ricevo da Montpellier, scritta da un testimonio particolare, mi narra la cosa in questo modo. Il principe era andato a visitare il ballo degli artigiani dove era stato ben ricevuto. Nel momento che discendeva dal seggio elevato preparato per lui, e che si dirigeva verso l'uscita, alcune grida di *Viva l'amnistia* si fecero sentire, prima rare e timide, poi crescenti di numero e d'intensità mentre il principe si avvicinava alla porta. Là vi erano alcuni operai i quali profittando per gridare del momento in cui tutte le autorità seguivano il principe, e loro volgevano le spalle, si sarebbero poi all'indomani dato vanto per tutta Marsiglia di aver gridato fortemente *Viva l'amnistia* in presenza del capo dello Stato. Come dico, le grida si animavano nel momento in cui il principe presidente usciva. A quell'esplosione più violenta egli si volse, fece alcuni passi per rientrare, e con un gesto energico il quale annunciava ch'egli voleva parlare, reclamando il silenzio, indirizzò un severo ammonimento ai vociferatori, nessuno dei quali osò ricominciare sotto il suo sguardo. Il grido di *Viva l'imperatore* che partiva dalla folla si faceva solo sentire per salutare un'ultima volta il principe.

Mi scrivono che questa scena improvvisa non mancava di una certa grandezza. Il contegno, il gesto, l'accento, la presenza di spirito, la risposta breve e ferma del principe imposero singolarmente a coloro che si lusingavano di poter menar vanto d'avergli fatto sentire i loro reclami.

Le Tuilerie di cui tutti gli appartamenti saranno riattati e decorati, saranno inoltre quasi intieramente arredate a nuovo. Per quante siano le ricchezze del guarda-mobili, questo contribuirà per pochissima cosa al lusso di quegli appartamenti, per i quali vogliensi addobbi, oggetti d'arte e stoffe di tutta freschezza e di forma affatto nuova

Il guarda-mobili, al quale è riunita l'amministrazione degli antichi minuti piaceri, è uno di quegli stabilimenti immensi, variati, in possesso di ricchezze di tutti i gusti e di tutti i tempi che forse in Francia solo si trovano. Il governo provvisorio divisava di distruggerlo qual stabilimento di lusso inutile, all'epoca in cui pensava anche a vendere i diamanti della corona, fra i quali si trova il famoso *reggente* che rifulgeva sull'elsa della spada dell' imperatore. Egli aveva deciso la sua traslazione dal palazzo della via Bergère, dove questo guarda-mobili tiene una bella estensione, nell' isola dei Cigni situata al disotto e fuori di Parigi e affatto inabitata. Quella decisione che avrebbe a dirittura perduto lo stabilimento, non è stata sinora abrogata, anzi alcune costruzioni sono già cominciate nell' isola dei Cigni. Probabilmente venendo l' impero, il guarda-mobili riceverà una nuova organizzazione che gli renderà il suo lustro dei bei tempi.

— Il *Mémorial bordelais* racconta il seguente episodio:

Fra Maissac ed Agen, una folla di villici erano occupati a vendemmiare, quando arrivava la carrozza del principe. Uno dei vendemmiatori alla vista degli equipaggi di Luigi Napoleone, posò il suo coltello, dicendo ai suoi compagni: «Amici, se volete, andremo a soffermare la carrozza dell' imperatore, e gli offriremo dell'uva; questo gli farà piacere.» La proposta fu accolta da generale approvazione, e tutti gridavano *Viva l' imperatore*; e si misero in ordine sul suo passaggio.

La carrozza del principe andava a gran trotto, ma fu soffermata dai vendemmiatori che si scoprirono il capo. Il principe li salutò affettuosamente, e voleva continuare il suo cammino, ma inutilmente. Un villico fattosi allora innanzi gli propose di andare a cogliersi dell' uva. Il principe mosso da questi segni d'affetto, e quasi forzato a soffermarsi, scese di carrozza, e si trovò in mezzo ad una folla numerosa di altri villici accorsi all' incontro che gridavano a piena gola: *Viva l'imperatore!* «Venite principe, ha detto un villico, presentandogli un coltello da vendemmiatore, venite a cogliere uva nelle nostre vigne, noi ve la offriamo di buon cuore.»

Luigi Napoleone ha preso il coltello, ha tagliato alcuni grappoli d'uva, e li diede ai ministri che li hanno accettati e mangiati. Indi con parole affettuose ringraziò quella gente, e rimontò in carrozza fra le grida di *Viva l' imperatore!*

— Il seguente documento fu affisso a Sèvres, uno dei luoghi principali del distretto di Parigi.

CITTÀ DI SEVRES. — *Proclamazione dell'impero.* — Abitanti! — Parigi il cuore della Francia, ha acclamato il 10 maggio per imperatore, colui nel quale la divina missione si manifesta ogni giorno di una maniera tanto chiara e risplendente.

In questo momento è tutta la Francia elettrizzata che saluta il suo salvatore, l'eletto di Dio, con questo novello titolo che lo riveste del potere sovrano: « Dio lo vuole, ripete essa con unica voce » *Vox populi, vox Dei*. È questo il connubio della Francia coll'inviato di Dio che si contrae in faccia dell'universo sotto gli auspicii di tutti i corpi costituiti, di tutte le popolazioni.

Questa unione è santificata da tutti i ministri della religione, da tutti i principi della Chiesa.

Questi indirizzi, queste petizioni, questi discorsi che si scambiano attualmente tra il capo dello Stato e la Francia, non sono che gli atti di questa santa unione; ciascuno vuole sottosegnarli come fa la Chiesa per gli atti di matrimonio a cui assiste.

Abitanti di Sevres, interprete dei vostri sentimenti, ho preparato l'atto, che vi fa assistere a questo gran movimento nazionale.

Sono aperti due libri alla *mairie* per ricevere le vostre soscrizioni; l'uno di essi sarà offerto in vostra presenza a colui che d'ora innanzi indico sotto il titolo di *Imperatore*.

Speriamo che egli degnerà accogliere le supplicazioni, che gli porgerò a vostro nome, di rientrare al palazzo di Saint-Cloud pel nostro territorio dal cancello d'onore che noi possediamo.

L'altro libro che presenterò alla sottoscrizione del principe rimarrà nei nostri archivii, come una ricordanza di felicità di questa memorabile epoca.

Venga dunque tutta la popolazione indistintamente a sottoscrivere quest'atto, il quale constata ciò che è nel vostro cuore e nella vostra volontà.

Proclamazione dell'impero. La città di Sèvres obbedendo alla forza dei suoi sentimenti d'affezione e di riconoscenza per il principe Luigi Napoleone Bonaparte, l'inviato di Dio, l'eletto della Francia, il suo salvatore, la sua gloria, lo proclama imperatore dei Francesi sotto il nome di Napoleone III, e conferisce a lui, come ai suoi discendenti, l'eredità.

Fatto a Sèvres l'anno di grazia e di resurrezione 1852, il 7 ottobre.

Il maire — MANAGER.

— Il *Salut Public* cita un frammento d' una lettera scritta dal generale Gemeau a uno dei suoi amici in Lione, giungendo a Roma. Riproduciamo un periodo, che sembra fare allusione alla missione della quale precedentemente si era detto incaricato il generale Cotte.

« Sono stato a visitare il papa, il quale sorpreso di avermi veduto di ritorno a Roma, con-

ro ogni uso di etichetta alzossi e mi venne all'incontro, abbracciandomi di quel modo cordiale che voi con me faceste a Lione. Io profittai per dargli due baci su quell'augusto capo, che a nessuno è permesso toccare, e quasi nè anco rimirare. Vedete che non sono con lui tanto male, come alcuni giornali avrebbero voluto far credere....

« Parlando della marcia trionfale del principe in mezzo la Francia, io ho detto, che non poteva esservi di simile in fatto d'entusiasmo, che per il papa se apparisse nel nostro paese ungherito... La bella fisionomia di Pio IX si è visibilmente alterata... ma non di collera. »

L'accademia delle scienze ha proceduto alla nomina d'una commissione, incaricata di decretare il gran premio di matematiche per l'anno 1852. I cinque membri scelti sono Cauchy, Lamé, Binet, Duhamel e Liouville. Egualmente è stata nominata una commissione composta dei signori Liouville, Cauchy, Lamé, Binet e Biot, che dovrà scegliere il soggetto dello stesso gran premio pel 1854. (*Constitutionnel*).

AUSTRIA. - **Vienna,** 11 *ottobre.* — Tra l'Austria e l'Olanda fu ora stipulato o avanzato per la ratifica un trattato per la reciproca estradizione dei malfattori fuggiaschi. L'estradiziona non ha luogo che per delitti gravi.

- A quanto udiamo ancora entro del corrente anno sarà compiuta la revisione del codice penale militare.

Corre voce che sia progettata l'istituzione d'uno stabilimento d'educazione per figlie di soldati.

- Nella congregazione dei gesuiti che ebbe luogo al 27 settembre, fu nominato a capo della provincia austriaca dell'ordine, il P. Bekr, già confessore di S. A. la defunta principessa di Anhalt.

— A quanto udiamo i già possessori di signorie acquisteranno, col nuovo regolamento delle comuni, delle facilitazioni importanti. Il possesso fondiario verrà separato dal distretto comunale e il possessore resterà indipendente in soggezione diretta alle i. r. autorità provinciali di prima istanza, od egli potrà unirsi a varii altri possessori di signorie per formare un complesso comunale separato. Sarà conservata la denominazione di bene domenicale qual contrapposto a bene coloniale. Il possessore d'un bene domenicale acquisterà circa gli stessi diritti del capo d'un comune e potrà come questi assistere alle discussioni circolari. Esso avrà il diritto di mantenersi un impiegato proprio che per procura in tutti gli affari lo potrà rappresentare.

— La vendemmia è quasi compiuta nell'Ungheria e il risultato non è da spregiarsi. A cagione però che temevasi la malattia delle uve, fu fatta una visita a tutte le vigne senza però scoprirvi la benchè minima traccia del malore. (*Corr. Ital.*).

DANIMARCA. — **Kopenhaghen,** 7 *ottobre.* — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

Secondo il bullettino di ieri sullo stato della salute del re, questi sarebbe in via di miglioramento; ciò malgrado ieri, anniversario della nascita di S. M. non ebbe luogo il ricevimento di corte per la congratulazione. Per contro il principe ereditario passò in rassegna tutte le truppe qui presenti. Il principe portò un evviva per il re Federico VII, il quale fu ripetuto dalle truppe.

Le due Camere si riuniscono quest'oggi nella sala della Camera del popolo *in dieta riunita* per ricevere il messaggio reale intorno al cambiamento di successione al trono e deliberarne.

Il *Fadrelandet* (la Patria) attacca con veemenza il discorso reale per l'apertura della Dieta, chiamandolo insignificante e incostituzionale. Quest'organo della stampa non si mostra soddisfatto della presentazione alla Dieta attuale del messaggio reale sul cambiamento di successione, perchè la Dieta danese non può liberamente operare se non in quanto concerne il regno, tanto che per il ducato di Schleswig non vi è ancora nessuna rappresentanza costituzionalmente legale che possa prendere di siffatte decisioni, e neppure l'Holstein e il Lauenburg una simile rappresentanza non hanno. A ciò aggiungasi che i due ultimi ducati nulla possono decidere in ultima istanza su questo proposito, dovendo intervenire la Dieta germanica per decidere della successione per ciò che riguarda l'Holstein e il Lauenburg. Il *Fadrelandet* consiglia alla Dieta di non accettare nessun cambiamento della legge di successione sintanto che le cose stanno a questo punto.

Diversi giornali pubblicano un indirizzo di cittadini dello Schleswig al popolo danese e ai suoi rappresentanti, nel quale si domanda l'unione costituzionale colla Danimarca.

Si tratta di costrurre una strada ferrata tra Copenhaghen ed Elsingor, e di affidarne l'esecuzione al signor Peto di Londra, l'impresario della strada ferrata dello Schleswig. A tal effetto sono qui giunti due ingegneri inglesi.

VARIETA'.

Notizia sull'acqua salso-jodica di Sales presso Voghera.

All'occasione del Congresso agrario di Tortona di cui abbiamo a suo tempo reso conto venne distribuito il seguente scritto sull'acqua iodica di Sales. L'importanza della materia ci consiglia a riprodurlo.

« Non parrà certo sconveniente che al Congresso agrario di Tortona si porga una particolar notizia della celebrata acqua jodica di Sales. Essa sorge a poche miglia da Tortona, e qualunque membro del Congresso agrario amasse di visitarne la fonte, troverebbe lieta accoglienza dal proprietario dottor Ernesto Bruguatelli, medico alla Riva di Nazzano, cui prossimo è il luogo di Sales. Essa poi non solo è ragguardevole per le sue mirabili virtù medicinali a beneficio dell'uomo; ma anche nella veterinaria, nell'agricoltura, che sono soggetti propriamente spettanti al Congresso agrario, ha meriti segnalati.

« L'acqua di Sales fu analizzata dal signor Angelini di Voghera, che vi scoperse l'iodio nel 1822, la qual sostanza non era prima stata trovata in altr'acqua minerale; e fu analizzata dal professore Abbene, dal prof. Kramer: anzi da quest'ultimo si aspetta un compiuto lavoro analitico sull'acqua di Sales. Essa contiene cloruri, ioduri, bromuri, di sodio, magnesio, calcio ed ammonio, e una sostanza organica di natura molto mutabile e singolare. È acqua più iodica d'ogni altra conosciuta.

È da remotissimo tempo impiegata alla cura del gozzo, ma venne poi fatto palese come sia efficace in ogni maniera di morbosità scrofolosa, e in tutte quelle moltissime malattie cui convengono i preparati iodici, ai quali però prevale com'è solito de' medicinali naturali in confronto agli artificiali. Inoltre la cura che con quest'acqua si fa [illegible] stesso che è efficacissima, è [illegible] economica.

« Si amministra in bevanda insieme ad acqua comune o brodo non salato; si mesce anche alla minestra; si usa in bagni e fomentazioni, e molto giova introdotta ne' cataplasmi emollienti; giova [illegible] dell'effluvio iodico [illegible]

« Della virtù medica di quest'acqua resero testimonianza il cav. Trompeo nel *Risorgimento* (2 giugno 1852, ed il dottor cav. Bertini dinanzi all'Accademia medico-chirurgica di Torino. Già grande ne è l'uso nell'ospedale maggiore di Milano, e in altri ospedali, e nelle pratiche private. Fu anche con successo esperimentata nelle cliniche mediche delle Università di Pavia e di Padova: chi volesse conoscere alcuni de' più segnalati effetti che se ne sono ottenuti consulti la dissertazione del dottor Tosi intitolata: *Delle acque di Sales e della loro virtù medicinale.* Pavia 1852.

« Dalla quale dissertazione togliamo il passo seguente che dimostra come l'acqua di Sales, conforme a quel che si è già annunziato, sia molto a pregiarsi anche nell'arte veterinaria. — Il signor De Becchis, medico veterinario del reggimento Monferrato, nella cura del farcino de' cavalli, ottenne dall'acqua di Sales effetto meraviglioso. — Si aggiunga che quando il fonte di Sales era all'aperto, e non custodito come attualmente, solea chi aveva cavalli affetti da malattie cutanee ovvero da piaghe, condurveli e bagnarli di quell'acqua, perchè l'esperienza aveva dimostrato il vantaggio di un cotal trattamento.

« Anche riguardo alla già menzionata influenza dell'acqua di Sales a pro della vegetazione, avremo di nuovo ricorso alla citata dissertazione del Tosi: — Siccome, egli dice, l'acqua in passato versavasi sulla campagna circostante, un curioso fenomeno ne avveniva pel quale maravigliavano que' paesani, ed era la rigogliosa vegetazione che si faceva su tutta la terra che le acque traboccando avevano bagnata, sicchè ivi le spiche vincevano in altezza ed in forza tutta la messe vicina, che pur cresce in un vigoroso e fertile terreno. Quando poi si fece lo spurgo del pozzo, tutta quella fanghiglia che se ne estrasse fu gettata sul tratto di campagna più vicino alla fonte, e questo era come tutto il resto di quel terreno, seminato a grano turco. Nel luglio era cosa che attirava gli sguardi di tutti l'altezza straordinaria ed il vigore delle piante cresciute in mezzo a quel fango; esse sovrastavano forse di un braccio a quelle che sorgevano là dove il fango non era stato gettato. — Anche in quest'anno il proprietario del fonte ottenne grano di straordinaria bellezza inaffiando con debita misura d'acqua di Sales il terreno che n'era seminato, e si propone di utilizzare in avvenire l'acqua di Sales, già impiegata ad uso di bagni spandendola sul concime.

Ora che i signori Chatin e Fourcault hanno trovato l'iodio nell'aria, nelle acque, nelle terre coltive e loro produzioni; ed hanno dimostrato che più salubri son le regioni dove questo diffuso iodio più abbonda, ond'ebbero a consigliare che agli abitanti delle regioni scarse di iodio ne sia provveduto o mediante sale iodifero, o mediante produzioni di iodiferi terreni; ognuno riconosce come l'acqua di Sales oltre gli usi terapeutici, possa ottenere utilissime applicazioni di economia pubblica e igiene.

CRONACA

— AGGIUNTA. — Ieri abbiamo parlato di un monello che, sebbene giovanissimo, pure addimostra già le migliori disposizioni per l'esercizio della professione di ladro e barattiere. Sappiamo ora che l'amministrazione di pubblica sicurezza non esitò a crederlo degno della sua particolare attenzione, permodochè non ostante i vari spedienti ai quali l'esordiente ebbe ricorso per evitare questo patrocinio, egli fu debitamente arrestato e condotto in luogo sicuro. Egli ha tredici anni appena, ed è svizzero.

— DUE CONDANNATI CAPITALI. — Ieri chiudevansi i dibattimenti e pronunciavasi la sentenza contro i colpevoli d'un omicidio proditorio, accompagnato da brutte circostanze, commesso nella notte di Natale del 1851 nel comune di Romano. Tre erano gli imputati, le prove a principio poche, incerte, oscure; [illegible] provvidenziale fece che si [illegible] sicuri della reità di due fra gli accusati, certi Vajo e Ruggia. Mentre cioè erano preventivamente detenuti nelle carceri di Ivrea, un altro ospite della prigione, in essa sostenuto sotto l'imputazione di aver tagliate certe viti in una proprietà altrui, udì una conversazione di uno dei colpevoli, nella quale narravasi il fatto con tutti i suoi accessorii. Egli però non avrebbe pensato ad informarne la giustizia, se la giustizia non avesse la prima pensato a lui, e fattolo chiamare a testimonio dell'accusa. Dopo più ore di deliberazione, il magistrato sentenziava la pena di morte contro il Ruggia ed il Vajo. Quanto al terzo inquisito, fu rimandato libero per mancanza di prove. Presiedeva al giudizio S. E. il conte Mazza-Saluzzo. L'esecuzione dei due condannati avrà luogo nel comune stesso dove fu consumato il misfatto.

— I 40 MONTAGNARDS. — Dobbiamo fare ammenda onorevole innanzi ai nostri lettori per la immeritata raccomandazione che avevamo loro fatto in favore dei così detti 40 Montagnards francesi, che annunciavano con tanto scialacquo di cartelloni e di avvisi il loro grande concerto vocale per la sera di giovedì 14 corrente. Il buon popolo torinese, fedele alle sue abitudini, accorse piuttosto numeroso al nuovo spettacolo, non ostante la elevazione del prezzo che erasi voluto portare da ll. 1 50 a 2 50. La sinfonia eseguita molto maestrevolmente dall'orchestra predispose favorevolmente gli animi. Le prime cantate piacquero per l'accordo perfetto delle voci, massime nei ritornelli, e nelle cadenze, egregiamente modulate, senonchè a misura procedeva lo spettacolo cominciavano i segni della noia.

Le melodie apparivano ed erano monotone; l'esecuzione negli *a solo* imperfettissima, una specie di semi-baritono che suonava e strillava; alla finfine la pazienza fu tutta esaurita; cominciò a farsi udire qualche fischio qua e là; poi, come per comune accordo tacque a un dipresso ogni dimostrazione ostile, ma quanti erano spettatori nella platea o nei palchi, furono visti levarsi e sfilare, permodochè i 40 *montagnards* erano a mezza cantata, che il teatro già si era intieramente vuotato. Quelle voci, quelle melodie faranno forse gratissima impressione udite nel profondo delle valli o sull'alto dei monti svizzeri e francesi; ma certo, sopra un teatro italiano sono la più scipita e noiosa musica che sia dato udire, sicchè giova credere, non ripeteranno l'esperimento in altra città italiana. Bensì a questo proposito brameremmo sapere se la direzione dei teatri non abbia eziandio per ufficio quella di vegliare a che non si sorprenda la buona fede del pubblico, facendogli pagare a caro prezzo spettacoli di tal fatta? Se il teatro fosse libero, non avremmo osservazioni da proporre, ma dacchè invece esiste una direzione, ci sembra ch'ella dovrebbe pur dare alcun segno di vita.

— COMPAGNIA FRANCESE. — A proposito di teatro e di francesi (non però coll'intenzione di stabilire un'analogia, che sarebbe un cattivo complimento, e una manifesta ingiustizia), sappiamo che nei dissidi insorti fra mademoiselle Isoline e il direttore della compagnia francese del Teatro d'Angennes, essendo essi stati portati innanzi al tribunale, questo fece ragione ai richiami di mademoiselle Isoline.

— Leggesi nel *Bollettino delle Strade ferrate*:

Se mai v'ha direzione d'impresa di strade ferrate che con solerzia provvegga all'esecuzione della sua missione è certo quella della *ferrovia da Mortara a Vigevano.* Abbiamo avuto non ha guari occasione di encomiarla per la sollecitudine con cui ordinò la società; ora ci piace poter far conoscere come l'andamento della società sia regolare e l'amministrazione bene guidata.

Il giorno 20 dello scorso settembre era stato fissato pel pagamento dei due primi decimi delle azioni, ossia di lire cento per azione, ed il 22 i versamenti erano terminati ed ogni partita chiusa. Per questo diligente concorso degli azionisti, il consiglio di direzione ha potuto adempiere fedelmente alla prescrizione dell'articolo 33 del capitolato di concessione del 23 maggio col depositare alla tesoreria generale delle finanze dello Stato le lire cento cinquanta mila per la cauzione, come pure fu in grado di dare le opportune disposizioni, onde fare eseguire nel corrente il tracciamento della linea, il quale si sarebbe fatto disegnare prima, se non fosse stata ritardata la definizione del sito pel collocamento della stazione di Mortara.

Ci facciamo pure grata premura d'informare i nostri lettori che i lavori di massima pel tronco che deve unire *Mortara a Vercelli* sono terminati, per guisa che non ritarderemo ad annunziare la formazione di una nuova società per chiederne la concessione.

Sabato scorso 10 corrente, fu conchiuso il contratto fra il sig. ingegnere Woodhouse e la società promotrice della strada ferrata da Vercelli a Casale per Valenza, con cui quegli viene incaricato degli studi per l'esecuzione di questa impresa.

— Leggesi nella *Campana* d'oggi:

La corte di Cassazione nella sua seduta del 1 corrente ottobre ha respinta la nostra domanda e confermata la sentenza pronunciatasi il 20 scorso luglio dal magistrato d'appello contro di noi.

— Si legge nell'*Avenir de Nice*:

La sessione del consiglio provinciale fu aperta il giorno 12 nella grande sala dell'intendenza. In primo luogo si procedette alla formazione dell'ufficio:

Furono eletti *Presidente* il sig. J. Deforesta, deputato; *vice-presidente* il signor F. Leotardi, procuratore; *segretario* il signor Montolivo avv.; *sotto-segretario* il sig. Lione, avvocato.

Poscia l'intendente generale pronunciò un discorso nel quale enumerò le diverse proposte che sottomette alle deliberazioni del consiglio, e tra altre la questione se debbasi ricorrere ad un imprestito o ai sussidi del governo per l'apertura di strade nelle valli della provincia.

La seduta ebbe termine colla nomina di parecchie commissioni incaricate di presentare un rapporto sopra ciascuna delle proposte sottomesse al consiglio.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*:

Il giorno 12 il consiglio provinciale aperse la sua sessione ordinaria, e costituì l'uffizio definitivo come segue: — Avv. Riva, presidente; avv. Fontana, vice-presidente; avv. Baratono, segretario; avv. Talentino, sost. segretario.

Nella seduta del 13 vi fu la proposta di concorrere all'erezione del monumento a colui [illegible] Astigiano.

Il commissario regio presentò poscia i due progetti di strada ferrata da Ivrea a Chivasso degli ingegneri Bodaus e Ferraris, e il consiglio creò per la disamina di essi una commissione apposita nei signori consiglieri not. Giglio, march. Birago di Vische, avv. Benvenuti, Mautino Massimo e dottore Gallo.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* di Casale:

Ieri l'altro (martedì) fu aperta la sessione ordinaria del consiglio provinciale di questa città, assistendovi come commissario regio, il cav. del [illegible] fungente funzioni di intendente. L'ufficio venne così costituito: Montiglio cav. presidente; Bosso cav. ingegnere, vice-presidente; Massa avv., segretario; Luparia avv., sostituito segretario.

— Uno dei prossimi giorni avrà luogo la solenne distribuzione dei premii agli artieri che hanno frequentato con particolare successo le scuole tecniche di questa città. La funzione si farà nell'oratorio del collegio Nazionale.

L'indomani intanto della premiazione saranno riaperte le scuole che l'anno passato non erano cominciate che sul cadere di dicembre: e quella di meccanica fisica, sostenuta dal valente Decamin continuerà ad essere aperta liberamente a chiunque voglia intervenirvi.

— Il prezzo medio delle uve vendute sul pubblico mercato di questa città dal giorno 27 settembre sino a tutto il 12 corrente ottobre, giusta i risultati desunti dagli appositi registri venne accertato per ogni miriagramma a lire 2 cent. 4, dieci millesimi trentanove. L. 2, 04, 39.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 14.

Ieri ebbe luogo l'apertura di questo consiglio provinciale, il cui ufficio venne formato come segue:

Cav. avv. Mantelli, *presidente.* Avv. Capriolo, *vice-presidente.* Pera ingegnere, *segretario.* Cav. Bolla, *sost. segretario.*

Indi seguì la lettura della relazione fatta dal signor intendente generale.

Finalmente si venne alla nomina delle seguenti commissioni:

1.a Signori ingegneri Pera — Casalini — Carbonazzi per le questioni d'arte.

2.a L'ufficio della presidenza per ogni altra cosa.

- La mattina del giorno 12 corrente eseguivasi dalla nostra guarnigione una fazione campale sotto il comando del luogotenente generale

cav. Rossi, e tutti i corpi che vi presero parte seppero distinguersi per ordine e bravura.

— Il generale Maffei ispettore generale d'armata passava in rivista nella nostra piazza d'armi la cavalleria qui stanziata.

— Sono già due domeniche che questa guardia nazionale si reca numerosa in piazza d'armi ad esercitarsi nelle evoluzioni de'battaglioni: domenica prossima poi, a vece dei soliti esercizi, vi sarà una parata per la distribuzione della medaglia del valor civile decretata al sergente della prima compagnia Perpetuo Basino.

— Leggesi nell'*Amor della Patria di Novara*.

Nello scorso settembre nella provincia di Pallanza venivano sequestrate *due bare* di vino artefatto, contenente materie eterogenee, nocive alla salute, l'una cioè in Intra, l'altra in Vogogna. Mentre il pubblico ministero procede per l'applicazione delle relative pene stabilite dalla legge, non possiamo tralasciare d'invitare i sindaci a fare attentamente sorvegliare la vendita di tale bevanda, massime per parte dei negozianti ambulanti, e di far procedere al sequestro di quella alterata o corrotta, giusta la facoltà che loro è concessa dall'art. 166, n. 3 della legge 7 ottobre 1848.

— Il dì 3 corrente fu pel paese di Nibbiola un giorno di bella festa. Una bandiera donata alla guardia nazionale, e viveri distribuiti alle povere famiglie, e doti assegnate a sei ragazze erano cagione di universale allegria.

A questo cenno ci duole non poter aggiungere il nome del generoso, il quale per questa popolazione fu autore di tanta letizia, e fu oggetto di tante benedizioni.

— Lunedì scorso si celebrava in Vigevano l'anniversario della solenne inaugurazione della società degli operai; di questa patriottica festa un nostro corrispondente ci dà i seguenti cenni:

« Ad onta del tempo poco favorevole la festa anniversaria dell'inaugurazione del mutuo soccorso riuscì ancora assai brillante; vi partecipavano numerose deputazioni; delle società operaie di Genova, di Torino, di Novara, di Vercelli, di Mortara, di Garlasco ed altre. I discorsi furono belli, pieni di patriottici sentimenti, non che d'incoraggiamento al lavoro ed alla istruzione.

Il comitato medico della Lomellina vi aveva pure una deputazione; Mortara mandò una bella bandiera tricolore riccamente adorna, sulla quale si leggevano, ricamate in oro, le seguenti patriottiche parole: *La società di mutuo soccorso di Mortara alla consorella di Vigevano in pegno di sincera fratellanza*.

Le sale dell'esposizione nel palazzo Cotta formarono l'ammirazione dei concorrenti sia per i bei tessuti del Ceriani, come per le indorature ed inverniciature del Callesi, le pitture del Garberini, del Bossi, della giovanetta Noledi sordo-muta, e di tanti altri: si ammirarono le macchine idrauliche del bravo Breitenmoser, le belle medaglie del celebre Cavigioli, i stupendi lavori a mosaico; e non andarono [illegible] campioni di seta [illegible] che posso[illegible] gareggiare con [illegible] d'oltremonti; [illegible] di calligrafia, di disegno, [illegible] pagare anche il gentil sesso [illegible] copri [illegible] guiti in maggior parte dalle allieve dello stabilimento di educazione femminile Buffetti.

DECESSI *del* 14 *ottobre in Torino*.

N. 15

Totale N. 4104

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 15 *ottobre*. — Col piroscafo francese la *Ville de Marseille* partito ieri alle ore 6 p. prese imbarco alla volta di Roma il sig. march. Migliorati primo segretario della legazione sarda presso la S. Sede.

Col piroscafo stesso e per la stessa destinazione s'imbarcò pure il signor Bund W. Carlo americano incaricato di dispacci.

Livorno, 12 *ottobre*. — Ieri l'altro arrivò coll'*Ercolano* da Genova il conte di Spaur inviato bavaro presso le corti d'Italia.

Roma, 11 *ottobre*. — Ieri mattina giunse in Roma S. A. I. e R. Francesco V duca di Modena, proveniente da Napoli, sotto lo stretto incognito di conte di Novellara.

Napoli, 10 *ottobre* — Il corrispondente del *Mediterraneo* assicura che nessuna delle condanne di morte pronunciate nel processo del 15 maggio si eseguirà, e si spera un'ampia amnistia.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 13 ottobre.

Il discorso pacifico del presidente viene accolto con una certa freddezza nel corpo diplomatico, il quale trova un poco [illegible] la frase in cui è detto che la Francia essendo [illegible] disfatta l'Europa può rimanersi in pace. Mi [illegible] cono che si fanno pratiche presso ai [illegible] ambasciatori per indurli a recarsi [illegible] nia, anzi dicesi che [illegible] del [illegible] un discorso [illegible] principe [illegible] le se queste [illegible] cosa, perchè, come [illegible] vare, la soddisfazione [illegible] me pretendeasi.

I preparativi per il ricevimento del principe si fanno sopra una scala formidabile; si convocano e si eccitano gli operai, si fa appello ai sindaci, insomma i commissarii di polizia si adoperano quanto sanno per dare al ricevimento dell'eletto del 2 dicembre il carattere di un'ovazione popolare. Le dame del mercato saranno *obbligate* di trovarsi alla stazione e di offrir fiori.

Si fanno sottoscrizioni e quelli che si scusano sono posti in nota. So di una persona che abita via du Bazard Saint Honoré, la quale ebbe qualche disgusto per aver ricusati i 50 centesimi di cui era richiesta per l'erezione di un arco di trionfo.

I commissari di polizia sonosi recati da tutti i direttori di teatri per pregare questi signori di non solo ornare le sale, ma anche di mettere i trasparenti e di far luminaria la sera. Il direttore della porta S.t Martin spende un sei mila franchi.

Tutti i canti di Parigi sono coperti con un cartellone gigantesco sul quale si legge *Viva l'impero* in caratteri di mezzo piede d'altezza; al dissopra si vede un'aquila coll'iscrizione di moda: *Ave Cæsar imperator*: al dissotto si annuncia un opuscolo il quale prova *la necessità* di un impero e *prova* sul patto che tutti i governi che sinora esistettero in Francia non possono mettersi a paragone con quello di Luigi Napoleone III.

Si parla di una manifestazione per sabato, in cui si griderebbe: *Abbasso i trattati del* 1815, ma non vi credo.

Richiamo l'attenzione vostra sopra un articolo eccessivamente grave inserto nell'*Univers* di quest'oggi a proposito del Piemonte.

Redatto da un uomo del partito clericale, l'articolo in discorso rivela apertamente i progetti di questa gente che da nulla rifugge. Vi è detto formalmente che la Savoia appartterrà alla Francia. Di un articolo simile non si può dare un sunto, conviene riprodurlo integralmente, e queste rivelazioni risveglieranno l'attenzione del vostro ministero che deve aver notizia di quello che a Grenoble è accaduto, e delle parole profferite da uomini che ancora osano dirsi sudditi del Re di Piemonte. Una siffatta questione merita di essere trattata con ampiezza, e ne parlerò nuovamente. Grino.

S. A. è partita da Rochefort il 12 fra un immenso concorso di popolazione.

Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico:

« *Poitiers, 13 ottobre, ore 8 del mattino.*

« **La Rochelle**, 12 *ottobre*. — Il principe « è stato ricevuto alla Rochelle con lo stesso « entusiasmo come a Rochefort. Tutte le po« polazioni della campagna si sono portate alla « città, gridando *Viva l'imperatore!*

« La salute del principe è ottima. »

La prefettura della Senna non tralascia diligenza onde tutti i preparativi siano terminati per lo meno a prima mattina del 16. Il generale Lavaestine ha dato pure gli ordini perchè la guardia nazionale di Parigi e del distretto sia al completo di fronte ai differenti corpi dell'armata. I militi della guardia nazionale hanno ricevuto i biglietti di loro convocazione.

Il prefetto di polizia si reca su tutti i punti in cui dovrà passare il corteggio onde disporre quanto crederà necessario.

I questori del corpo legislativo hanno fatto avvisare i loro colleghi, che ad essi saranno riservati i posti allo scalo della ferrovia d'Orleans.

La corte d'appello di Parigi dovrà aver luogo pure fra le autorità che saranno ammesse nella stazione della strada ferrata. Per errore il *Moniteur* di ieri non annoverò fra le autorità la suddetta corte.

Si assicura che l'indomani dell'entrata del principe sarà cantato un *Te Deum* a Notre-Dame.

— Varii ufficiali superiori della casa del principe fra i quali si trovano Edgardo Ney capitano delle cacce, e Toulongeon, primo luogotenente hanno visitato il palazzo di Campiègne e dato varie disposizioni relative alle grandi cacce che avranno luogo quanto prima.

Se prestiamo fede al *Salut public* di Lione si eleverebbero dubbi sull'identità della persona arrestata a Saint-Etienne come autore della macchina infernale di Marsiglia. Costui non si sarebbe fatto arrestare, che per dare tempo al vero colpevole di salvarsi.

Madrid, 8 *ottobre*. — Nel consiglio dei ministri che sarà presieduto questa sera dalla Regina si determinerà definitivamente la convocazione delle Cortes per il 19 novembre. Dopo dimani giorno natalizio della Regina si pubblicherà il decreto.

Le voci di modificazione del gabinetto si rinnovano.

— L'opera di A. Dumas, *Storia della vita politica e privata di Luigi Filippo* è proibita per ordine della Regina.

Francoforte, 12 *ottobre*. — Si legge nel *Journal de Francfort*:

Il gen. di La[illegible] e [illegible] S[illegible] [illegible] d'Inghilterra d. Russia.

— [illegible] plenipotenziari [illegible] fermati [illegible] postale austro-tedesca sono qui giunti [illegible], dove prenderanno parte ai negoziati [illegible] avranno luogo coll'amministrazione delle poste francesi in ordine alle relazioni postali della Francia coll'associazione postale medesima. Si trovano già qui i plenipotenziarii d'Austria, Prussia, Baviera e gran ducato di Baden, i quali partiranno tra pochi giorni per Pa[illegible].

— Il governo bavarese ha fatto rimettere ai tre governi protettori della Grecia (Francia, Inghilterra e Russia) una nota sulla successione al trono della Grecia. Come si sa, il principe Luitpoldo fratello del re Ottone ha rinunciato a tutti i suoi dritti, ma Adalberto fratello minore a Luitpoldo si è messo in grado di poter succedere al re Ottone, dichiarando d'abbracciare la religione greca. (*Presse*).

Berlino, 10 *ottobre*. — Il presidente del consiglio, il ministro del commercio e quello delle finanze hanno tenuto ieri una conferenza sulla questione doganale.

Posen, 7 *ottobre*. — Scrivono alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

Ieri dopo mezzo giorno, nel momento in cui i padri gesuiti Antoniewicz e Baczynski, giunti qui dall'Austria, stavano per predicare nella chiesa dei Domenicani dinanzi a numeroso uditorio, fu loro intimato l'ordine per parte del presidente in capo della provincia di astenersi da ogni atto religioso, e gli assistenti dovettero conformarsi al servizio divino ordinario. La cosa fece una sensazione straordinaria, soprattutto fra i cattolici, attesochè il nostro arcivescovo ha diretto in persona le processioni dei gesuiti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 16 *ottobre*

1848 5 per 0|0 1 settembre. Giorno prima 97 60.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 65.

1851 1 giugno. Giorno prima 97 20, 25. Mattino 97 50. 31 ottobre. Mattino 97 85. 31 novembre. Giorno prima 98 10.

1834 Obblig. 1 luglio. Giorno prima 1026.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 470. 475.

Borsa di Parigi del 14 *ottobre*.

(Dispaccio elettrico)

Il 3 0|0 a 80, 40 ribasso 1, 10.

Il 4 1|2 0|0 a 105, 40 id. 1 10 cent.

Banca di Francia 2847 50 rialzo 17, 50.

Alla borsa del 13 il 5 0|0 piemontese ha fatto 98 30.

Borsa di Lione del 14 *ottobre*.

Il 4 1|2 0|0 ha fatto 106, 70.

Il 5 0|0 piem. 98, 75.

Borsa di Londra del 12 *ottobre*.

Il consol. sono a 100 3|4 a 1|2.

Il 5 0|0 piem. 97 a 3|4 a 1|4 a 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom
Torino . .	6 »	[illegible]	2 15	4 30
Moncalieri .	6 1[illegible]	[illegible]	2 2[illegible]	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 [illegible]	[illegible] 5
Pessione .	6 38	10 28	[illegible]	[illegible]
Valdichiesa	6 47	[illegible]	3 [illegible]2	5 1[illegible]
Dusino .	7 2	10 52	3 1[illegible]	5 3[illegible]
Villafranca	7 1[illegible]	11 [illegible]	3 31	5 4[illegible]
Baldichieri (1)	7 [illegible]	» »	» »	» »
San Damiano	7 [illegible]	11 [illegible]	3 [illegible]	5 [illegible]
Asti . . .	7 45	11 33	3 58	6 15
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 1[illegible]	2 [illegible]	4 30	6 4[illegible]
Solero . .	8 [illegible]	12 1[illegible]	4 4[illegible]	6 5[illegible]
Alessandria	8 4[illegible]	12 31	4 5[illegible]	7 1[illegible]
Frugarolo .	8 5[illegible]	12 45	5 10	7 [illegible]
Novi . . .	9 2[illegible]	1 10	5 3[illegible]	7 5[illegible]
Serravalle .	9 [illegible]	1 2[illegible]	5 [illegible]	8 [illegible]
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 [illegible]	8 1[illegible]

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom
Arquata .	3 [illegible]	7 5	11 [illegible]	4 3[illegible]
Serravalle .	3 18	7 13	11 1[illegible]	4 [illegible]
Novi	4 1	7 26	11 [illegible]	4 5[illegible]
Frugarolo .	4 16	7 41	11 4[illegible]	5 [illegible]
Alessandria	4 [illegible]	7 59	11 50	5 [illegible]
			pom.	
Solero . .	4 4[illegible]	8 11	12 11	[illegible]
Felizzano .	4 5[illegible]	8 2[illegible]	12 2[illegible]	[illegible]7
Cerro (2) .	» »	8 32	» »	5 [illegible]
Annone . .	5 1[illegible]	8 39	12 [illegible]	6 [illegible]
Asti . .	5 2[illegible]	8 [illegible]8	12 [illegible]8	6 23
San Damiano	5 4[illegible]	9 [illegible]	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 5[illegible]	9 21	1 2[illegible]	6 46
Dusino . .	6 11	9 3[illegible]	1 3[illegible]	7 [illegible]
Valdichiesa	6 2[illegible]	9 4[illegible]	1 [illegible]	7 1[illegible]
Pessione .	6 3[illegible]	9 58	1 58	7 [illegible]
Cambiano .	6 [illegible]	10 7	2 [illegible]	7 [illegible]
Moncalieri	6 [illegible]	10 [illegible]	2 2[illegible]	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 [illegible]	10 [illegible]	2 [illegible]	7 [illegible]

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4. 30 [illegible], ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1487.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 17 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 16 ottobre.

PARLAMENTO E DIPLOMAZIA.

Se è imprudenza il ricusarsi a riconoscere l'esistenza delle difficoltà della situazione politica nella quale versa il governo del Re, è per altra parte riprovevole debolezza l' ingigantirle, curvarvi senz' altro il capo e non tentare alcuno sforzo in favore delle proprie convinzioni e di una causa che pure si reputa quella delle libertà nazionali.

La convergenza, è vero, de' motori esterni tende a spingere il ministero in una via che non è la sua: ma il ministero non ha egli altro a fare che seguire cotale impulso o cedere il luogo ad altri governanti? Lasceremo noi costituzionali per convinzione e per affetto, lasceremo ingenerare nel pubblico il pensiero che il potere non trovi nel sistema parlamentare che imparci, non mai sussidio e forza? È egli vero che fra l' elemento parlamentare che accenna a libertà e l'elemento diplomatico che mira a repressione, assolutamente non esista combinazione possibile?

Tutto al contrario siamo convinti che il governo può seguire il suo cammino secondo i principii che informarono sinora la sua condotta senza inimicarsi nè la maggioranza nelle Camere, nè la diplomazia in Europa. Non basta senza dubbio a questo scopo di tacitare con alternate concessioni or questa or quella delle tendenze opposte. Occorre anzi di farsene padroni e di dirigerle verso una meta comune. È sempre pessimo consiglio di lasciare il vascello andare alla ventura, anzichè confidarne il timone ad ardito nocchiero.

Sarebbe, a cagion d'esempio, affatto puerile da un lato riprendere qualche nuova pratica colla corte di Roma per deferenza ai consigli che ci vengono dal di fuori, e dall'altra dare mano direttamente od indirettamente a nuove cagioni di dissidio colla potestà ecclesiastica per compiacere agli agitatori in paese. Sarebbe imprudente il sollevare nel Parlamento questioni polacche che irritano i potentati vicini, nel tempo istesso che si richiede loro di non intervenire per nulla negli affari interni dello Stato.

È d'uopo che un accordo perfetto e continuo regni fra i membri del gabinetto, e l'azione di ciascuno sia con quella degli altri onninamente coordinata. È d'uopo che sulle massime proposte dai ministri e sui fatti loro, anzichè sui loro nomi sia fondata la fiducia che loro è necessaria presso le potenze europee e presso la maggioranza parlamentare.

Imperocchè l'ostilità di certi governi prende a pretesto la stampa subalpina, ma rivolgesi in dispetto alle tendenze generali della politica di questo paese. Tutti gli uomini di buona fede conoscono quale importanza abbiano i giornali italiani al di là dei monti, e sanno benissimo come tutte le esorbitanze che loro si possono rimproverare, fossero anche cento volte maggiori di quello che sono realmente, non incagliano menomamente i disegni di quei potentati.

Ah buon Dio! Non fosse la loro voglia, basterebbe la logica a promuovere in essi l'antipatia per le istituzioni parlamentari che ci reggono al pari del Belgio. Ma in politica vi sono interessi e principii che tutelano l'indipendenza degli Stati, la conservazione della pace ed i diritti delle nazioni a fronte di cosiffatte antipatie. E nessuno lo poteva esplicitamente dichiarare più di quanto l'abbia fatto il principe presidente nel suo celebrato discorso di Bordeaux.

Il rispetto ai trattati del 1815 per parte della Francia è anzitutto la rinuncia ad ogni idea di invasione verso le Alpi o verso il Reno. E per quanta arrendevolezza dimostrino tutti i potentati europei nell'accogliere la prossima proclamazione dell'impero, la sola Austria forse darebbe pienamente le mani all'esercizio di un predominio francese lesivo dell'indipendenza dei governi minori nelle loro faccende interne.

Che il ministero d'Azeglio sappia assicurarsi nella Camera una maggioranza che secondi la sua azione all'interno; egli potrà rispondere ai diplomatici che consigliano la repressione: « Volete, voi uomini d'ordine e di autorità governativa, che per impedire ad alcuni pazzi di stampare cose che vi dispiaciono, in giornali che nessuno fuori d'Italia conosce, intacchiamo una legge nostra organica, a rischio di rompere con una maggioranza amica, di destare agitazione e torbidi in paese, e forse di addivenire ad un colpo di Stato? »

Mettere in campo questa quistione è lo stesso che vederla definita dal semplice buon senso: tantochè non crediamo nemmeno necessario di soffermarci a dimostrarne la ragionevolezza.

Vediamo difatti che le scissioni parlamentari furono l'arma, colla quale l' influenza francese percosse di recente il ministero belga. Onde, se abbiamo una raccomandazione da rinnovare al governo nostro, si è quella di avere il Parlamento socio e consolidale del suo programma.

Ma questo programma è d'uopo sia netto e fisso. È d'uopo che nel dare un voto di fiducia al gabinetto, le Camere sappiano fino a quale estremo limite possano venir richieste di concessioni; sino a qual segno i ministri presumano con ragione di poter recare, nelle difficoltà presenti, lo sviluppo delle libertà pubbliche del Piemonte. Non cale se antichi o nuovi, ma è necessario che schietti e fidati amici abbia il ministero; che essi siano devoti a sostenerlo con ogni sforzo finchè rimane al potere; che egli sia pronto a ritirarsi alla loro testa per resistere a chi seguirebbe succedendogli un' opposta via.

Conciossiachè se venisse il giorno nel quale non fosse più possibile di governare *parlamentariamente*, noi rimaniamo ancora convinti che Massimo d'Azeglio ed i suoi amici politici lascierebbero compiere da altri sotto il titolo di *reggimento rappresentativo* gli attentati che si meditano forse già fin d'ora in più d' una mente contro le istituzioni costituzionali.

Crediamo di avere accennato abbastanza chiaramente le gravi quistioni delle quali il governo ed il pubblico devono preoccuparsi. Il trattare partitamente ed a fondo gli argomenti politici nei quali la diplomazia ha parte, e parte essenziale, è cosa pericolosa sempre per chi d'altronde non penetra negli ufficii ministeriali e non ha sotto i suoi occhi le relazioni ed i documenti autentici d'ogni pratica. Questa sorta d'affari non possono che guadagnare ad essere mantenuti nei termini di prudenza, di riserbo e di segretezza che danno il destro di cogliere ognora l'occasione e l'opportunità.

ANCORA SULLA NAVIGAZIONE DEL PO

RISPOSTE ED OSSERVAZIONI.

II.

Il *Corriere Mercantile* persistendo nel suo primo proposito che a far cessare il pericolo di cui è minacciato il commercio di Genova dalla rivalità di quello di Trieste, si renda necessario ribassare le tariffe della strada ferrata, viene facendoci osservare il poco frutto che si trae da questa strada nel trasporto delle merci, e dice che convintasene essa stessa l'amministrazione, prese il mal consiglio di promuovere questo trasporto, concedendo non sappiam quali privilegi ad alcuni spedizionieri. Ma innanzi tutto non vediamo come si pretenda arguire il movimento delle mercanzie che si farà sulla strada di Genova, quando essa sarà compiuta, da quello che si fa adesso ch'essa s'arresta ad un tratto ad Arquata, lontano 45 chilometri circa da quel grande emporio di commercio, e separata per una via disastrosa per natura di suolo e per l'altezza del giogo che conviene valicare passando la catena degli Appennini.

Le merci caricate a Genova con quelle spese di piazza, di cui il *Corriere Mercantile* non disconosce l'enormità, dovendosi adesso necessariamente carreggiare fino ad Arquata, nessuno intanto profitta della via ferrata da Novi ad Alessandria per andare in Lombardia, e tutti vi vanno per la strada ordinaria. Ma pochi eziandio ne approfittano per venire a Torino; poichè i carrettieri accortamente, avendo alzato il prezzo di trasporto da Genova ad Arquata, dove è pur forza valersi di loro, ed avendo invece attenuato il prezzo da Arquata a Torino, gareggiano tanto più facilmente colla strada ferrata, quanto che per loro è risparmiata la notevole spesa di carico, scarico e magazzinaggio che conviene sopportare in Arquata, quando vuolsi mutare maniera di trasporto. Per la qual cosa è illogico augurare male dei profitti che darà la strada ferrata, quando sarà compiuta, da quelli che se ne ottengono nelle circostanze attuali. Che anzi a noi pare che il vedere come malgrado tanta contrarietà di circostanze se ne ottenga tuttavia un prodotto di oltre 60 mila lire al mese, sia caparra di quel grande profitto che se ne avrà, quando la strada ferrata giunga a Genova, e compia il suo corso verso i mercati di Lombardia ed al Lago Maggiore; e crediamo che non vi sia alcun motivo per dichiarare troppo gravi, tariffe, che non son tali certamente in confronto della difficoltà delle comunicazioni ordinarie, a cui supplisce la strada ferrata, nè in confronto dell'ingente somma impiegatavi dalla nazione, nè finalmente in confronto delle spese di esercizio assai gravi. E sono d'altronde più miti di quelle d'altri paesi; nei quali se le compagnie si trovano ridotte a ribassarle, egli è quando deggiono lottare colla concorrenza d'altre strade rivali, che corrono fra gli stessi estremi, e giovano se non in tutto, in gran parte agli stessi mercati, ed alle stesse popolazioni; non già perchè il commercio non potesse sopportare le tariffe normali. Ma nel caso nostro la strada che valica gli Appennini per andare a Genova non ha, nè v'è prospettiva che possa così presto avere strade rivali.

Comunque sia, ci pare almeno indubitato non essere questo il momento in cui si possa portare un giudizio maturo sulla più giusta misura delle tariffe da adottarsi, quando la strada ferrata sarà compiuta; e non sappiamo trovare argomento di censura alle disposizioni portate dal real decreto 12 settembre, che fu pubblicato nel num. 224 della *Gazzetta Piemontese*, che ci sembrano anche opportune, come transitorie che sono; nè intendiamo perchè il *Corriere Mercantile* le riguardi come un favore ed un privilegio per alcuni spedizionieri.

Il *Corriere Mercantile* dopo avere fatta la risposta che abbiamo sin qui analizzata, abbattutosi in un articolo dell' *Opinione* (num. 251), scritto con molto senno e con molta cognizione della questione, lo reca innanzi in buona fede, e non s' accorge che anche quell'articolo, non meno che il fatto delle merci che partendo da Marsiglia per andare a Milano preferiscono di passare per Trieste, fa contro di lui; perchè prova in ultima analisi che la lunghezza, le difficoltà, la lentezza, i balzelli della navigazione da Trieste a Milano sono tanti e di tale natura da rendere impossibile che quella navigazione possa reggere a petto alla strada ferrata, se i Genovesi, senza ricorrere al troppo facile spediente del ribassamento delle tariffe, vorranno invece dare opera a sminuire le spese di piazza che non crediamo esagerare dicendo, che sono più che quattro o cinque volte maggiori di quelle di Trieste.

Se non che il *Corriere Mercantile* mettendo sott' occhio dei suoi lettori il succitato articolo dell'*Opinione*, se n'è dimenticato un ultimo brano, e noi perciò crediamo fargli cosa grata ricordandoglielo, quantunque non possiamo dividere il sentimento dell'*Opinione* per ciò che riguarda la minore importanza ch' egli dà al dock, nè sui vantaggi che al dire di questo giornale recherebbe a Genova il portofranco; perchè noi non crediamo che vi sia bisogno della franchigia per istabilire la libera concorrenza al porto delle nazioni estere; nè d'altra parte l'istituzione di un dock potrebbe impedire questa libera concorrenza nel servizio interno del porto, a meno che i vantaggi che offre esso dock non sieno così grandi che a nessun altro sia dato competere; nel qual caso, non sarà alcuno che possa dolersi di questa mancanza di concorrenza.

« Se il commercio di Genova, dice dunque « l'*Opinione*, vuol prepararsi alla lotta cui lo « provoca la navigazione sul Po, pensi a disfarsi « delle lusinghe di che ne lo fa sperare soltanto « nel dock, pensi a procurare la diminuzione « delle spese di piazza coll'ottenere la franchigia « del suo porto. Queste spese ridotte dalla li- « bera concorrenza a poco più di 40 centesimi « il quintale aggiunte al prezzo del trasporto « delle merci stabilito dalla vigente tariffa di « ll. 2 al quintale per un medio fra le diverse « classi, manterranno il prezzo complessivo di « ogni spesa fra Genova e Milano al dissotto di « ll. 2 50; cioè ancora minore di quello che si « potrà ottenere per mezzo della navigazione a « vapore sul Po, nelle più fortunate combina- « zioni, che abbiamo veduto non poter essere « minori di lire 3 al quintale metrico pel tra- « sporto e lire 0 40 per le spese di piazza, cioè « complessivamente di lire 3 40 al quintale « metrico da Venezia o Trieste a Milano. »

Per ciò finalmente che riguarda la comunicazione col Lago maggiore, per la quale pure il *Corriere Mercantile* paventa la concorrenza che vi farà Trieste, prolungando la sua navigazione su per il Ticino, lo invitiamo a leggere quel che ne dice l'*Opinione* in un altro suo articolo del num. 263, dove dà un ragguaglio molto giusto di quei vani tentativi che si vanno da tempo facendo per rimontare il Ticino da Tornavento a Sesto Calende, sia barcheggiando sul fiume, sia facendo viaggiare per terra le barche mercè un progetto che l'*Opinione* ben a ragione dichiara *finanziariamente assurdo, e tecnicamente poetico*. E lo confortiamo a leggersi con pace la conclusione di questo medesimo articolo che suona così:

« Possiamo adunque assicurare il commercio « di Genova che se Dio non toglie il senno a « chi presiede alla sua rappresentanza ed alla « tutela dei suoi interessi, permettendo inutili di- « vagamenti sulla linea da scegliersi per il pas- « saggio delle Alpi, e se si persista invece nello « immediato prolungamento della strada ferrata « da Arona a Bellinzona, Genova non avrà a « temere la rivalità della linea pel Po e pel « Lago maggiore, per le merci che da Venezia o « Trieste si avviassero a Bellinzona, in con- « correnza di quelle che vi si recassero da Ge- « nova. »

E noi che abbiamo inoltre fiducia grande nell'utilità dei docks non solo e non tanto per il buon mercato che recano nelle spese di trasborbo e di magazzinaggio, ma ancora più per il grande benefizio che si trae dai certificati di deposito (*warrants*) che si possono all'uopo girare in piazza, noi auguriamo di più a chi regge le sorti di Genova, al municipio, alla Camera di commercio, all'associazione marittima, che fatto senno cessino dal discutere e vengano ai fatti Si trova ostacolo in ciò che or sonvi due progetti che si contrastano la preferenza! Noi crediamo anzi che ve ne sia un terzo, quello cioè di stabilire il dock presso al Molo vecchio; ma sarà questo un motivo per non far nulla? E sarà rimedio il chiamare nuovi giudici e nuove commissioni?

Noi crediamo che ognuno dei proposti progetti sia *ottimo* se si eseguisca, *pessimo* se non lo si consideri che come argomento e una scusa per tener chiuso il borsello e non far nulla; solo abbondando in disertazioni d'economia pubblica, con un cicalare continuo, senza conchiudere mai nulla, il che mal si addice ad ogni classe di persone, ma più che a qualunque altra a quella dei negozianti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza 26 scorso settembre ha collocato in aspettativa il signor Antonio Galleani, conservatore delle ipoteche in Albertville, e con decreto in data 8 corrente ottobre ha nominato il signor Prospero Lecruit, sotto-segretario di prima classe nell'azienda ge-

nerale di finanze, a conservatore delle ipoteche in surrogazione del Galleani.

LOMBARDO VENETO. — Sono arrivati il giorno 10 da Trieste a Venezia S. E. il barone de Bruck, e S. E. il signor generale d'artiglieria barone Haynau.

Mantova, 11 *ottobre*. — Per ommessa notificazione di persone alloggiate l'albergatore Marco Soregoti fu condannato dal comando di fortezza a 15 giorni d'arresto e alla multa di lire 100. Dietro ricorso gli fu poi commutato l'arresto in altra multa di lire 100, e la complessiva somma fu trasmessa alla direzione della casa d'industria e di ricovero a favore dei poveri. (*G. di Mantova*).

— Il luogotenente imperiale della Lombardia conte Strasoldo pubblica una notificazione datata di Milano il 12 corrente del tenore che segue:

1. L'imposta prediale per l'anno camerale 1853 si pagherà dai censiti nel territorio lombardo nella misura di centesimi 17 e millesimi 7 colla addizionale del 33 1/3 per cento, portata dal § 2 della sovrana patente 11 aprile 1851, laonde per ogni scudo d'estimo in ciascuna delle quattro rate trimestrali si pagheranno centesimi 5 e millesimi 9.

Riguardo però alla provincia di Brescia ed a quei distretti e parti di distretto delle provincie di Mantova e di Lodi e Crema, nelle quali si sta attuando il nuovo censo stabile, il riparto dell'imposta prediale verrà eseguito giusta le norme state pubblicate dall'i. r. giunta del censimento colla notificazione 26 aprile prossimo passato, n. 48253, salvo di far conoscere la precisa cifra dell'aliquota da pagarsi per ogni lira di rendita censuaria allorquando saranno compiute le operazioni di attuazione del detto nuovo censo.

Nelle provincie di Milano e di Mantova la prima rata sarà pagata nel giorno 20 novembre prossimo venturo, la seconda nel giorno 20 febbraio 1853, la terza nel giorno 20 successivo maggio, e la quarta nel giorno 20 agosto.

Nelle provincie di Brescia, di Lodi e Crema e di Como la prima rata sarà versata nel giorno 20 dicembre prossimo venturo, la seconda nel giorno 20 marzo 1853, la terza nel giorno 20 giugno successivo, e la quarta nel giorno 20 settembre.

Finalmente nelle provincie di Cremona, Bergamo, Pavia e Sondrio la prima rata verrà pagata nel giorno 10 gennaio, la seconda nel giorno 10 aprile, la terza nel giorno 10 luglio e la quarta nel giorno 10 ottobre 1853.

2. Il pagamento della tassa per l'esercizio arti e commercio si effettuerà nelle provincie di Brescia, Como, Cremona, Lodi con Crema, e Pavia entro il mese di agosto 1853, e nelle provincie di Milano, Mantova e Bergamo si pagherà nel successivo mese di settembre, e nella provincia di Sondrio si pagherà nel giorno 20 ottobre 1853.

Riguardo al riparto della tassa sulle rendite per il detto anno amministrativo verranno emanate speciali disposizioni.

STATO ROMANO — Fin dal giorno 7 ottobre le LL. AA. RR. il granduca e la granduchessa ereditari di Sassonia Weimar-Eisenach, reduci da Napoli, e come fu detto in altro foglio, viaggiando sotto il nome di conte e contessa d'Ettersbourg; arrivarono felicemente in Albano, e colà si sono trattenute per lo spazio di tre giorni, a fine di percorrere i colli Tusculani ed Albani e godere della loro amenità. Le prelodate LL. AA. RR. ne sono quindi partite per trasferirsi in questa dominante, ove sono giunte ieri, domenica 10 corr., alle 6 1/2 pomeridiane.

ESTERO

AMERICA. — *Ricognizione del Paraguay*:

Si legge nel *Morning Post*: Le ultime notizie di Buenos Ayres, in data del primo agosto, annunciano la ricognizione del Paraguay per parte del generale Urquiza. Un trattato di amicizia, di commercio e di navigazione è stato conchiuso, a termini del quale la libera navigazione dei fiumi Paraguay e Parana rimane assicurata alla repubblica della Plata e all'impero del Brasile. L'indipendenza del Paraguay è riconosciuta, facendo tempo dal 17 luglio. Le provincie di Buenos Ayres hanno dato il loro assenso ai principii che debbono costituire la base di un'organizzazione nazionale e i rappresentanti dovevano riunirsi il 20 agosto per formare un congresso generale costituente. Si sperava molto bene dal risultato di queste deliberazioni.

Questo fatto, dice la *Patrie*, è di un'alta importanza per il commercio europeo, perchè vi ha luogo di credere che la libertà di navigazione sarà estesa all'Inghilterra e alla Francia i cui rappresentanti erano stati presentati al dittatore provvisorio della repubblica del Paraguay, generale Urquiza.

È stato rivocato il recente decreto per l'introduzione della Farina a Buenos Ayres.

INGHILTERRA. — **Londra**, 12 *ottobre*. — Il *Morning Advertiser* pretende che lord Derby e il sig. D'Israeli sono molto meno sicuri di sè, anzi quest'ultimo si sarebbe già lasciato sfuggire qualche parola, la quale farebbe credere ch'egli non sarà più al suo posto un mese dopo la riunione del nuovo Parlamento.

— Si legge nel ministeriale *Morning Herald* del 12 ottobre i seguenti cenni intitolati: *Difesa Nazionale. Nostre risorse marittime*:

« Un'opera che non manca di autorità riferisce che nel 1799 i negozianti di Liverpool equipaggiarono 120 corsari di 31,385 tonnellate con 1,986 cannoni e 8,754 uomini. Quella squadra si procacciò un milione sterlino di premii. Oggidì Liverpool darebbe per lo meno cinque volte la stessa forza, cioè un terzo in battelli a vapore e 40,000 uomini armigeri a bordo della squadra.

« Supponiamo che questi 40,000 uomini siano pronti in un frangente critico, dove prenderemo noi le armi e i cannoni? Come saprebbero essi manovrare al cospetto di un nemico accorto che sa prendere le sue distanze? Il nemico non si lascierebbe cogliere come nelle antiche guerre. Certo è che noi abbiamo il materiale e il personale necessario per resistere all'attacco combinato dell'universo; ma attualmente queste risorse sono inutili, e per risparmiarci da un improvviso colpo di mano non abbiamo, convien confessarlo, se non i bastimenti della marina reale senza un nerbo di soldati esercitati e disciplinati da mettere a bordo di essi bastimenti. Per essere sicuri del paese bisogna equipaggiare i bastimenti e organizzare gli equipaggi

« A tal effetto stanno lavorando due comitati nominati dall'ammiragliato. Il primo deve verificare l'attitudine della marina mercantile a vapore a ricevere l'equipaggiamento di guerra, e il secondo va indagando i mezzi migliori da proporsi al governo per equipaggiare navigli. Noi crediamo che questi comitati hanno già provvisto, affinchè i battelli a vapore delle regie poste siano equipaggiati per il caso di guerra, e hanno ottenuto il consenso unanime dei marinai appartenenti a quei battelli a vapore per essere famigliarizzati col cannone e colle altre armi. Gli ordini necessarii essendo stati dati al dipartimento dell'artiglieria per somministrare l'armamento occorrente, i comitati si occuperanno dei grandi porti del paese affine di organizzare parecchie squadriglie, mediante alcune centinaia di battelli a vapore appartenenti all'Inghilterra. Se uno solo sopra 10 o anche 15 marinai si perfeziona nel tiro del cannone, basteranno i soli marinai dei porti di Londra e di Liverpool come ausiliarii delle nostre squadre reali per disperdere un'invasione più presto ancora di quello che hanno fatto gli spagnuoli di Cuba contro quegli altri pirati.

— Si legge nel *Daily News*:

La settimana scorsa, nel momento in cui il vapore *Seringapatam* doveva far vela da Liverpool per Valparaiso, la maggior parte degli uomini dell'equipaggio ricusarono di prestare il loro servizio, sotto pretesto che il bastimento non poteva tenere il mare. Furono arrestati, e si ordinò un'ispezione, in seguito alla quale fu constatato che il bastimento faceva parecchi pollici d'acqua per ora, ma che questa circostanza dovevasi attribuire alle riparazioni recenti fatte al bastimento: una volta in mare tutto andrebbe bene. Ma gli uomini dell'equipaggio persistettero a sostenere il contrario, ricusando d'imbarcarsi. Allora ne furono condannati un sette od otto ai lavori forzati in una casa di correzione. Ieri finalmente il *Seringapatam*, dopo essere stato due giorni in mare, rientrò, non avendo potuto continuare il suo viaggio. Gli uomini dell'equipaggio sono ancora in carcere.

— Secondo il *Morning Herald* il numero dei seicento volontari richiesto per il corpo della milizia di Londra è completo, ed è composto di giovani robusti. Si presentano tuttora volontarii ai magistrati per arruolarsi.

SPAGNA. — **Madrid**, 8 *ottobre*. — Si rinnovano le voci di modificazioni ministeriali. Si dice che il signor Bertran de Lys uscirà dal ministero per andar a rimpiazzare nell'ambasciata di Parigi il marchese de Valdegamas (Donoso Cortes). Quest'ultimo rimpiazzerebbe a Roma il signor de Colombi, il quale andrebbe a Vienna a riempiere le funzioni di cui è attualmente incaricato il signor Della Torre Aylon che sarebbe chiamato al ministero degli affari esteri. Ripetiamo queste voci che corrono in città senza guarentirne l'esattezza. (*Corresp Havas*).

— Stando al rendiconto pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* dell'8 il debito oscillante era il primo ottobre di 358,291,825 reali. Il 1.o settembre era soltanto di 344,183,474 reali. Durante il mese di settembre i buoni del tesoro furono negoziati all'8 0/0 per i particolari e al 6 0/0 per la banca.

— La soscrizione in favore dei feriti e delle famiglie di quelli che perirono in seguito alla spedizione di Lopez, ha prodotto la somma egregia di 251,218 piastre forti (1,500,000 fr.) secondo le liste pubblicate dalla *Gazzetta dell'Avana*. La vedova del generale Enna figura nella lista di ripartizione per 10,000 piastre; la vedova del comandante in secondo don Francisco Nadal, per 6,500 piastre. Le famiglie di due sotto-tenenti hanno ricevuto 3,500 piastre ciascuna e quelle dei sette soldati uccisi 700 piastre ciascuna. Conviene riflettere che a Cuba il danaro ha minor valore che in Ispagna, locchè spiega la rotondità delle somme accennate, le quali rimangono però sempre considerevoli.

— Come si è annunciato la guarnigione di Madrid ha renduto ieri gli onori funebri alla memoria del duca di Wellington, con gran concorso di gente. (*Heraldo*).

FRANCIA. — **Parigi**, 14 *ottobre*. — Una circolare del ministro dell'interno in data 18 settembre, pubblicata quest'oggi dal *Moniteur*, indirizza ai prefetti il decreto del primo luglio p. p. che ha istituito le commissioni di statistica in ogni capo-luogo di cantone, insieme ad alcune istruzioni destinate a facilitarne l'esecuzione. Il ministro insiste specialmente nelle scelte da farsi per la composizione delle nuove commissioni, da cui dipende l'avvenire della nuova istituzione. (*Constitutionnel*).

— Sabbato prossimo, in occasione del ritorno del presidente, vi sarà vacanza e permesso di uscire per tutti i licei di Parigi; la Borsa però non sarà chiusa, come alcuni giornali hanno annunziato a torto. (*Patrie*).

— Il generale Mazzaredo, antico ministro della guerra, capitano generale delle provincie basche, nipote del prode ed illustre ammiraglio, la cui squadra combatteva valorosamente a fianco della nostra un mezzo secolo fa, è stato ricevuto dal principe in udienza di congedo. Egli ha ricevuto dalle mani di Sua Altezza il gran cordone della Legion d'onore, e dopo aver accompagnato il principe alla chiesa non si separò da lui che alla stazione della strada ferrata. (*Idem*).

— Dietro domanda di sua eminenza il cardinale Donnet, il principe presidente ha promesso un'allogazione di 500,000 franchi, destinati a mettere la facciata e l'entrata principale della cattedrale di Bordeaux in armonia colla maestà dell'edificio. (*Idem*).

— Il generale Mac-Mahon governatore di Costantina era aspettato a Bona pel 5 ottobre. Preparavasi in quest'ultima città una spedizione contro i Beni-Salah.

— Un omaccio di forme atletiche entrò ier sull'imbrunire in una locanda vicino alla porta San Dionigi, dove si fece imbandire un pranzo il quale per un vero ghiottone sarebbe apparso mostruoso, ma egli se lo trangugiò con una voracità tale che i garzoni gli rimanevano innanzi a bocca aperta stupefatti della capacità del suo ventre.

Terminato il pasto il Gargantua si alzò, e fattosi al banco: Signore, disse al locandiere, ho pranzato benone e lodo la vostra cucina, la quale mi è sembrata di tanto migliore che da ieri per mancanza di danaro non ho mangiato. E siccome per la stessa ragione sono in grande impiccio per la mia nottata, pregovi mi facciate grazia di andar cercando la guardia la quale provvederà al mio alloggio.» Vedendo che l'oste rimaneva di stucco dinanzi a tanta impertinenza, quel messere soggiunse: « Se vi giova evitare il piccolo scandalo che risulterà dal mio arresto, datemi dieci franchi in imprestito e saremo pagati e mi avrete amico. »

La proposta non fu accettata, e il gastronomo senza quattrini andò a pernottare alla prefettura di polizia secondo il desiderio che ne aveva espresso. (*Patrie*).

— Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi 11 ottobre:

Ricevo una lettera da una città in cui è passato il principe, scritta sotto l'impressione d'un bonapartismo tutto meridionale, e credo doverne estrarre qualche periodo nei quali tolta l'esagerazione, vi troverete cose vere, e fatti assai curiosi.

« Nelle città la borghesia è esitante, gli operai si spogliano con lentezza delle loro passioni democratiche, le caste realiste sperano sempre, e dall'alto dei loro padiglioni i nobili si mettono a gridare: Anna sorella mia, Anna, tu non vedi venir niente? — Ah! all'orizzonte questo è il sole di Austerlitz che di più in più si ingrandisce, queste sono le strade che s'impolverano sotto i flutti impetuosi delle popolazioni agricole che domandano con gridi a più non posso il loro imperatore. L'irresistibile movimento si propaga, la tromba agricola è caduta sulle città ancora incerte, e sotto l'impetuoso soffio delle campagne, l'entusiasmo si comunica ai quattro canti della città. Si direbbe l'Oceano dopo rotte le dighe inondare il genere umano.»

Dopo d'averci detto che il principe sopporta la sua prosperità con la sua ordinaria impassibilità, e senza la minima emozione; l'autore della lettera ci dà alcuni ragguagli sulle precauzioni, alle quali ha dovuto dar luogo la scoperta fatta, sulla strada e sul cerimoniale d'uso durante il soggiorno del principe.

« In ciascuna prefettura, tostochè il principe arriva, i prefetti cessano dalla loro azione, prendendone il comando in capo il generale Roguet. Egli fa montare sentinelle a tutte le porte, e a tutte le uscite; e nessuno può penetrare senza che prima sia presentato al generale. Si stabilisce un cordone alle porte esteriori, e non si autorizza l'ingresso nella cinta che dopo un esame. Due agenti sono in permanenza.

« Gli inviti a pranzo si fanno dal generale Goyon, il quale all'arrivo degli invitati domanda i loro nomi e qualità, e destina a ciascuno il suo posto primachè il principe discenda dai suoi appartamenti. Allorchè egli giunge i convitati si dispongono in due linee, da un parte gli invitati civili, e dall'altra gli ufficiali superiori; il generale Goyon e il prefetto del luogo danno indicazioni al principe di ciascun invitato, e poi il principe si avanza verso la sala del banchetto seguito dal corteggio dei commensali. Gli officiali di ordinanza si dispongono gli uni dietro gli altri. Una ventina di servidori del principe in piccola tenuta sono i soli che servono.

« Le entrate delle prefetture, delle sale da ballo, dei teatri sono guardate dalla cavalleria e dalla gendarmeria

« Sono stati fatti varii arresti preventivi quasi in tutti i dipartimenti, onde allontanare dal passaggio del principe i repubblicani esaltati, compromessi negli ultimi affari, e le cui parole avevano dato luogo ad una sorveglianza strettissima; si spera che saranno messi in libertà l'indomani della partenza.

« È positivo che si sieno tenute varie conventicole in diversi luoghi, e che eravi una parola d'ordine lungo tutto il viaggio del presidente. A Tolosa tre socialisti che, secondo dicesi, eransi tratti a sorte per sapere chi di essi aggredirebbe il principe, sono stati traditi dai compagni, e la polizia ha fatto loro pagare queste spacconate da birreria.

« Dimenticava di dirvi, che per ordine telegrafico venuto da Parigi, tutte le finestre delle strade che deve percorrere il principe debbono rimanere aperte. Tutti ne han compreso la ragione.

« Si è rimarcata la rarità delle croci accordate nell'ordine civile e giudiziario, locchè si spiega per la presenza del ministro della guerra che ha accompagnato il principe in tutto il viaggio, ed ha esercitato le funzioni di presidente, il quale in tutti i pranzi di cerimonia ha dato la dritta ai vescovi ed arcivescovi.

« La musica inedita della regina Ortensia composta nel 1830 ad Arenenberg ed eseguita al teatro del Campidoglio a Tolosa il giorno stesso della sua morte, ha fatto molto senso nell'uditorio. La composizione è d'un ordine elevatissimo, essa ispira l'amor della gloria, vi è del trasporto, del fuoco sacro, della *furia francese*. Essa è la *Marsigliese* del nuovo impero. Le nuove parole adattatevi da Belmontel sono state applaudite: esse sono la proclamazione dell'impero. Abbiate per certo che il senatus-consulto che consacrerà il grande avvenimento, avrà luogo nella prima quindicina di novembre. Il Senato quanto prima sarà convocato *ad hoc*; Persigny l'ha scritto a qualcuno, ed Hautpoul

ha detto a Carcassone quando si gridava *Viva l'imperatore!* questo lo sarà fra un mese.

« Posso egualmente assicurarvi che dopo la proclamazione dell'impero sarà promulgata un'amnistia generale; il principe lo vuole assolutamente.

« Il signor de Pastoret è definitivamente nominato membro della commissione municipale. Dicesi che de-la-Rochejaquelein siasi scusato con lettera presso il principe di non essersi recato a Niort alla testa del suo consiglio generale per riceverlo al suo passaggio; si comporta in effetto quello che il suo nome ha dovuto imporre in tale circostanza al discendente di questa celebre famiglia. »

— Da un'altra corrispondenza del medesimo giornale ricaviamo:

È stabilito che Montbrison e Draguignan dovranno perdere il loro titolo di capo-luoghi di dipartimento. Si trascorre persino a designare quello che sarà fatto della casa della prefettura del Varo: ne sarebbe fatto un deposito di mendicità. La città di Draguignan non torrà essa questa trasformazione per un triste simbolo del suo avvenire? Ma sta la ragion di Stato. Vuolsi concentrare a Tolone la direzione della difesa politica e militare, se mai giorni funesti dovessero sopravvenire. Tolone adunque che ingrandisce rapidamente sta per assorbire la sua città rivale.

— In un'altra corrispondenza si legge: Il ritorno del presidente a Parigi sarà segnalato per parecchi provvedimenti amministrativi di grande importanza. E innanzi tutto vuolsi come positiva la diminuzione dei diritti di dazio a Parigi; a questa quistione si collega la soppressione progettata della Cassa di Poissy. Ignorasi finora in qual senso si pronunzierà il consiglio di Stato in questa faccenda scabrosa, a cui si riferisce la libertà di commercio di beccheria, che non ha ancora soluzione malgrado le inchieste, le commissioni, e i rapporti contraddittorii. Molti opifizii industriali di recente creazione, quali la società del palazzo di cristallo e quelle del credito fondiario nei dipartimenti saranno riorganizzati con statuti deliberati in consiglio di Stato. Fra le intraprese, di cui già si prese cura il governo e che tennero questa settimana in attenzione la borsa, si cita la compagnia delle miniere della Loire. Questa società il cui credito aumentò da qualche giorno così rapidamente, sta trattando la fusione con le cave carbonifere del centro e mezzogiorno della Francia. Quando ciò si potesse ottenere è facile prevedere i grandi risultamenti che ne avverrebbero specialmente per l'industria e i lavoranti.

ALEMAGNA. — Francoforte, 11 *ottobre*. Si aspetta con viva impazienza il risultato delle elezioni per l'Assemblea legislativa della nostra città libera, le quali avranno luogo fra pochi giorni, perchè si sa che la composizione di questa futura assemblea è della massima importanza per la nostra città. Il partito Gotha non avendo potuto intendersi coi democratici per combinare in comune una lista elettorale, attesochè i democratici non vogliono prender parte alle elezioni, probabilmente non avrà la maggioranza, tanto più che per l'esclusione degli israeliti perde un gran numero dei voti di cui disponeva. Secondo tutte le probabilità il partito strettamente conservatore avrà la maggioranza nella prossima assemblea legislativa.

Sappiamo che nella seduta dell'8 corrente i cancellieri Harnier e Muller hanno protestato energicamente contro la mozione del dottore Jucho, relativa alla pubblicità dei dibattimenti.

(*Journ. de Francf.*)

Monaco, 8 *ottobre*. — Si legge nel *Giornale Tedesco di Francoforte*:

Il recente viaggio dell'elettore d'Assia a Monaco è stato spiegato in diverso modo dalla stampa, la quale però non ne ha citato il vero scopo, il quale non era che di una semplice visita al re per esprimergli personalmente la sua riconoscenza dei soccorsi militari che la Baviera gli ha accordati due anni fa. Lo stesso scopo aveva il viaggio fatto dall'Elettore a Vienna.

RUSSIA. — Si legge nel *Giornale di Pietroburgo*. Ci facciamo premura d'annunciare che il secondo volume dell'importante opera del consigliere privato L. de de Tegoborski intitolata: *Studi sulle forze produttive della Russia* è venuto testè in luce, e contiene: 1. La fine del capitolo *Agricoltura*: coltura dei prati, della canapa, del lino, della seta, delle patate, delle barbabietole, del tabacco, dei luppoli ecc.; allevamento delle api, dei volatili; orticoltura; selvicoltura; 2. Il capitolo *Industria*: distillazione dell'acquavita, fabbricazione della birra, del zucchero di barbabietola; industria linaria; industria della lana. Cosichè quest'opera dotta e coscienziosa è ormai completa.

CRONACA

— UNA CIRCOLARE INOPPORTUNA. — Ci viene supposto che il governo pensi di indirizzare ai suoi agenti nelle provincie una circolare intesa a dichiarare come egli non sia punto disposto ad accettare lo incameramento dei beni ecclesiastici. Ignoriamo quanto possa averci di vero in questa supposizione, ma non dissimuleremo come una simile dichiarazione in questo momento ci paia in sommo grado inopportuna. La questione dell'incameramento è abbastanza antica ed abbastanza grave in paese, perchè ormai essa non debba giungere nuova ad alcun uomo politico. Non comprendiamo che in Piemonte si possa essere ministro o deputato senza essersi già proposta e risolta nel pensiero codesta quistione. Quando giunsero le prime notizie degli ordinati presi da qualche comune allora dovea immediatamente pronunziarsi il governo in quel senso che la sua coscienza gli avesse suggerito. Una circolare oggi per disapprovare atti che il ministero, se è fedele al suo programma, deve aver condannati al loro primo manifestarsi, ci sembra opera affatto postuma, e rimedio tale da riescir peggiore del male. Le dimostrazioni politiche uopo è saperle o prevenire, o dirigere, o reprimere, ma a tempo, e con tutta la capacità e l'energia necessarie a far si che vegga ognuno come il governo dia lo impulso e regoli il corso degli affari. Se no, quando le questioni politiche si scambiano in semplici pratiche amministrative, quando si tentenna e si ondeggia indecisi, con un concetto in cuore, ma senza il coraggio o la lealtà di estrinsecarlo schiettamente, ricisamente, la nave dello Stato non può che correre alla ventura, e se eviti gli scogli sarà favor di fortuna non merito di nocchiero.

— AZIONI DELLA FERROVIA DI NOVARA. — Vediamo con rincrescimento che il numero delle azioni prese dal pubblico sia ancora del tutto insignificante, almeno giudicando dall'esempio di Torino solita a dare il buon esempio quando trattasi di promuovere imprese di riconosciuto vantaggio. Nella tesoreria di questa provincia non si sono finora ricevute domande che per quaranta azioni circa. Egli è vero che solamente da tre giorni fu pubblicato il decreto di emissione delle azioni, e che molti cittadini sono ancora assenti dalla capitale, ma argomentando dalla premura con cui i nostri grandi e piccoli capitalisti accorsero altre volte per prender parte ad imprese di strade ferrate ed altre, credevamo che questa volta avrebbero mostrato eguale zelo onde facilitare l'esecuzione di un'opera che deve tornare sì utile pel nostro paese. Non sappiamo se qualche leggero inconveniente occorso in altra intrapresa di strada ferrata, che del resto non produsse gravi conseguenze, oppure la solita mancanza di estesa pubblicità e di eccitamento sia causa di questa freddezza. Noi amiamo di credere piuttosto a quest'ultimo motivo, perchè conosciamo quanto volonterosi accorrano i nostri concittadini allorchè trattasi di cosa che dee recare lustro e prosperità alla patria. E se mai ebbe impresa che promettesse risultamenti felici egli è certo questa, come fu già ad evidenza provato nella discussione che sulla concessione della ferrovia di Novara ebbe luogo nel Parlamento e cogli scritti che intorno ad essa furono mandati alle stampe.

Noi esortiamo perciò vivamente i nostri concittadini a non tardare ad associarsi a tale intrapresa, essendo già dimostrato che più economicamente si amministrino da società private che non dal governo le imprese industriali. Aggiungasi che versando già in angustie le nostre finanze, per cui non senza discapito potrebbero anticipare presentemente tutto il capitale necessario per l'esecuzione della strada, si farebbe un'opera eminentemente patriottica col sollevarle da questa difficoltà, troppo già essendo quelle che ostano ad un pronto e definitivo assesto della cosa pubblica.

— LA CALUNNIA E I CALUNNIATORI. — Un giornale di provincia aveva stampato un'infame calunnia contro un ispettore delle scuole, tacendo che era prete: l'*Armonia* si affrettò a riprodurla coi più malevoli commenti. Un altro giornale rivelò il carattere sacro dell'imputato, il quale si risentì energicamente, per modo che il foglio autore della calunnia già ebbe a disdirsi. Ora l'*Armonia* declama con molto calore contro i calunniatori; e in questo ha ragione. Ma non avrebbe anche fatto meglio se si fosse meno affrettata a riprodurre la calunnia? Non le pare che certi argomenti, anche quando si presentano sotto specie di fatti, siano indegni di trovarsi, a qualsivoglia titolo, nelle colonne di un giornale che si rispetti? Massimechè l'*Armonia* avrebbe facilmente potuto sapere che la calunnia fatta pubblica dallo *Statuto* non era senonchè la riproduzione a un dipresso d'altra simile, già scagliata contro quell'ispettore dai suoi nemici in Ivrea, e dalla quale si purgava vittoriosamente, nè forse sarebbesi rinnovata se il ministero avesse fatto meglio il suo dovere contro i primi autori della medesima.

— NECROLOGIA. — Annunciamo con dolore la perdita del cav. Pietro Palmieri, professore di disegno nelle scuole del municipio. Egli era fra i più provetti artisti della nostra città.

— ARRIVI. — Ieri sera sabato il conte Camillo di Cavour ha fatto ritorno in Torino, per la via di Ginevra dal suo viaggio in Inghilterra e Francia.

— COLLEGIO FEMMINILE DELL'ABBADIA DI PINEROLO. — Il conte Luigi Franchi, instancabile promotore della pubblica beneficenza, per la parte che ebbe pel corso di lunghi anni nella direzione del R. Manicomio e dell'ospedale di carità, e nel miglioramento delle carceri, non attese meno indefessamente in ogni tempo a far progredire la pubblica educazione. A lui molto debbono e gli asili infantili di questa capitale, perchè ne fu uno dei fondatori, e la società ginnastica a cui consacrò molte veglie e molte fatiche, e le scuole preparatorie per le maestre.

E deve a lui il Piemonte il primo istituto d'educazione delle fanciulle appartenenti ad agiate famiglie il quale provvedesse al bisogno fattosi urgente del nostro paese di armoneggiare l'educazione della donna colle nuove istituzioni politiche ispirando negli animi delle future madri delle più alte classi della società quei sentimenti che fossero consentanei ai loro doveri religiosi, domestici e civili nelle nuove condizioni in cui versa la patria.

Molti istituti sorsero qua e là dopo la fondazione del Pinerolese. Molte furono le promesse e molti i vanti; ma nessuno lo vinse nella modesta operosità di cui fu oggetto e nella coltura serena efficace e veramente progressiva delle alunne affidate ad egregie istitutrici. Di questo gravissimo fatto ci vennero alle mani i documenti in tre lettere stampate dalla direzione di quell'istituto e precedute da un cenno che ne narra l'origine. Questo cenno noi ci rechiamo a dovere di giustizia di pubblicare insieme con un brano di lettera veramente degna di chi la scrisse, l'egregio ministro della pubblica istruzione, il fondatore dei collegi nazionali.

« Or sono tre anni veniva aperto nell'amenissimo sito e grandioso edifizio dell'Abbadia di Pinerolo un collegio femminile per l'educazione delle fanciulle appartenenti ad agiate famiglie. Persuasa la direzione che la fortuna dell'istituto doveva dipendere dai fatti più che dalle promesse, mandava fuori il suo programma.

« Intanto confidente nell'ottima scelta che le era riuscito di fare delle istitutrici venute appositamente dalla Toscana e dall'estero, si dava assidua cura che l'interno ordinamento fosse tale che le fanciulle vi respirassero, come a dire, le aure della famiglia, e che l'istruzione rispondesse per la solidità e per la convenienza agli intenti dei genitori. Aspettava del resto che i risultati confermassero le sue speranze: sperava i fatti sarebbero più eloquenti a persuadere i suoi concittadini che non qualunque insistenza sui programmi pubblicati. Ora questi risultamenti bramati la direzione ha il soddisfacimento di potere senza vana iattanza asserire d'aver ottenuto. Di che ella gode di presentare una prova sicura non solo nell'assidua ispezione fatta dai suoi membri, ma precipuamente da alcune visite fatte da persone di cui nessuno vorrà porre in dubbio la competenza nel giudicare d'un istituto educativo.

« Tre ne vennero fatte in questi ultimi giorni; la prima dal cav. Boncompagni innanzi che tornasse al ministero, accompagnato dal prof. Agnesi, dal prof. Bernardi unitamente a monsignor vescovo della diocesi, al prof. Rayneri, ed al can. Barone. La seconda dal cav. Fava, ispettore generale delle scuole elementari del regno, e la terza dal prof. Paravia. Da questi egregi uomini la direzione ebbe la fortuna di ricevere giudizii favorevolissimi con lettere dirette all'egregio conte Franchi. »

Il ministro della pubblica istruzione dopo che prodiga lodi sugli esami delle allieve nelle parti di geografia, storia antica, sacra e profana, lingue tedesca, inglese e francese, ed esercizii di aritmetica così scrive:

« Non ti posso discorrere della parte più essenziale dell'insegnamento: di quella che appartiene alla religione. Esso avrebbe dovuto dare occasione ad un apposito esame, che certo non potrò fare finchè mi durano le presenti occupazioni, certo meno grate che le visite alle scuole delle gentili fanciulle dell'Abbadia. È certamente, io credo, difficile visitare quell'istituto, senza desiderare di ritornarvi, senza essere lieti di trovarsi in una scuola dove l'esattezza della disciplina non toglie nulla alla schietta ingenuità dei modi, in una scuola che rende aspetto di una buona e concorde famiglia. Ed è questo il più giusto, ed il più bello elogio che io mi creda poter fare all'istituto dell'Abbadia. Nè l'ascetismo delle congregazioni religiose, nè l'arte di chi fa dell'educazione un ramo d'industria, non son gran fatto idonei ad ispirare le virtù domestiche, che son parte molto importante di ogni educazione, fine importantissimo e pressochè unico dell'educazione femminile. È un gran fatto, che una buona e virtuosa famiglia col solo intendimento di fare del bene prepari alle giovani fanciulle quella stessa educazione che darebbe alle sue figliuole. Questo esempio deste, tu e l'ottima moglie tua. E perciò col desiderio di vedere compito uno dei vostri voti più caldi, e col desiderio che prosperi un istituto che si ispira di così santo pensiero, io esprimo la speranza che la scuola dell'Abbadia sia confortata dalle benedizioni del cielo, e dal favore dei buoni. »

— Leggesi nella *Patria*.

Moriva stanotte in Torino dopo lunga e penosa malattia il professore di Matematica Olivero, deputato di Boves, uomo di laboriosi studi, di semplici costumi, di moderate idee. Aveva di poco varcata l'età di 40 anni.

— Scrivono da Govone alla *Gazz. Piem:*

Il 12 corrente fu pei govonesi una vera festa. I bimbi dell'asilo davano il primo pubblico saggio del loro profitto. Assistevano alla funzione monsignor teologo Destefanis, vice-presidente, i direttori dell'asilo, molti membri del municipio, parecchie gentili signore e varii altri personaggi fra i quali l'egregio professore Vincenzo Troya, venuto espressamente da Genova. Trasse più di una lagrima dagli occhi di molti l'udire quei teneri bimbi, che quattro mesi fa giravano oziosi per le vie, rispondere ora con franchezza alle varie interrogazioni che loro venivano fatte, ed il vederli eseguire quei ginnastici esercizii che tanto addestrano il corpo. Ne sia lode alla benemerita maestra Angiolini Conteri.

Un pranzo comune condito dalla schiettezza accoglieva subito dopo nel locale suddetto circa settanta persone, le quali dopo d'aver applaudito commoventi discorsi pronunziati da monsignor parroco, dall'intendente Pozzi d'Asti, dal teologo Dalmasso e dallo studente Caramagna, portavano schietti frequenti brindisi al generoso Principe Ferdinando Duca di Genova, presidente e principale benefattore dell'asilo, ed alla augusta sua Consorte.

La sera poi un pubblico concerto istrumentale diretto dal valentissimo professore Bianchi d'Asti, unitamente ad alcuni distinti dilettanti d'Alba, ed eseguito con rara maestria, rallegrava gli assistenti tutti, mentre produceva all'asilo, a cui beneficio era destinato, una egregia somma.

Un lieto ballo a benefizio parimenti dell'asilo chiudeva la festa di quel giorno che sarà eterno nei fasti di Govone.

— Si legge nell'*Avenir de Nice* del 14:

Nella seduta di ieri il Consiglio provinciale ha formato lo stato degli esperti per le espropriazioni per causa d'utilità pubblica, ed ha eletto tre farmacisti: i signori Montolivo, Robaudi e Verani.

Data lettura di una lettera del sindaco d'Asti, il consiglio propone al consiglio divisionale di volersi associare all'omaggio patriottico che la città d'Asti rende al gran tragico Alfieri innalzandogli una statua, cioè di allogare la somma che crederà conveniente per concorrere all'erezione del monumento.

Il presidente Deforesta depone sul tavolo del consiglio una proposta con cui invita il consiglio istesso a far viva istanza presso al governo affinchè senza indugio sia dichiarata regia la strada del littorale da Genova a Nizza. — Il consigliere Montolivo depone un'altra proposta intesa a sollecitare l'esecuzione di una precedente deliberazione del consiglio relativamente allo stabilimento lungo la via provinciale di sassi indicanti i miglia, e di scrittelli indicanti le direzioni.

La seduta si termina colla lettura dei rapporti di diverse commissioni.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*:

Il giorno 12 in una passeggiata di diporto alla galante città di Dronero, abbiamo avuto occasione di ammirare con molta soddisfazione i lavori esposti nella scuola dell'Ospizio dalle giovani allieve delle sorelle Ferraris.

— Incominciarono dal giorno 10 settembre i graduati e militi della guardia nazionale di Cherasco l'esercizio del tiro al bersaglio: sarebbe colpa il tacere la solerzia, e massima cura che il signor maggiore V. Vercellone adopera ognora pel buon andamento e progressività della guardia cittadina.

Una parola d'encomio anche alla guardia tutta: colla sua prontezza e presenza numerosa di portarsi sollecita sia agli esercizi obbligatorii, sia ai turni di guardia, si rese e rende lodevolissima.

Siamo lieti di poter annunziare fin d'ora che si attende indefessamente allo stabilire in questa città la Società di mutuo soccorso degli operai: il vistoso numero delle firme e le due riunioni già praticate sono arra immancabile che quanto prima si potrà devenire all'inaugurazione.

DECESSI *del* 15 *ottobre in Torino.*

N. [illegible]9

Totale N. 4113

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 16 *ottobre*. — Sono pochi giorni si è costituita con solenne atto la società per la navigazione transatlantica per mezzo di piroscafi, con approvazione degli statuti. La società deve attivare le due linee da Genova a Montevideo, e da Genova a Nuova York. Sentiamo con piacere che questa società, il cui comitato promotore fu già rappresentato dai signori Penco G. F., Bollo Giul., Serra Orso, e Pittaluga Giovanni, è già sicura d'un valido concorso di capitalisti nostrali ed esteri. (*Corr. Merc.*).

Lombardia. — Il giorno 12 è ritornato dal campo di Pordenone a Verona il maresciallo Radetzky col suo seguito. Nel medesimo giorno giunse a Fiume l'imperatore.

Ferrara, 12 *ottobre*. — Sono giunte sei compagnie del primo reggimento di linea pontificia, le quali restano qui di guarnigione, accasermate nel quartiere di San Guglielmo.

Napoli, 18 *ottobre*. — Scrivono al *Mediterraneo*.

Ci scrivono da Napoli che l'assenza del re, il quale trovavasi in quei giorni in Cosenza città capitale della Calabria inferiore, faceva rimanere in stagnazione i due maggiori affari del momento che quivi riduconsi alla sentenza della corte speciale nel giudizio del 15 maggio ed alla nomina del successore del signor Peccheneda direttore della polizia testè trapassato.

In quanto ai condannati nulla è stato mutato circa al metodo di custodia dopo pronunziata e pubblicata la loro sentenza. Essi rimangono in

prigione come prima, si permette alle famiglie di visitarli, non v'è stato insomma mutamento di sorta. E non solamente i condannati nel capo o ai ferri od alle pene minori stanno come prima della sentenza, ma anche coloro che dalla sentenza medesima sono stati assoluti e messi in libertà provvisoria continuano a rimanere ed esser trattati come innanzi la decisione. Ciò ingenera la voce che come il re ha fatto grazia a molti condannati ed imputati per delitti politici in Calabria che fu centro della ribellione dopo il 15 maggio 1848, così si farà altresì grazia a molti de'condannati colla decisione del 7 ottobre.

Roma, 6 *ottobre*. — Scrivono al *Mess. di Modena*. Abbiamo in Roma monsignor Charvaz, già vescovo di Pinerolo, poi di Sebaste nelle parti degl'infedeli, e assunto nell'ultimo concistoro alla chiesa arcivescovile di Genova.

« Ben lungi dal non accettar il gran peso dell'arcivescovado genovese, monsignor Charvaz si è recato in Roma a fine di ricevere dal sovrano pontefice quelle particolari istruzioni che nella presente difficoltà dei tempi possono credersi o riuscire espedienti al governo di quella diocesi.

« V'ha qualche movimento di delegati o presidi delle province. Monsignor Lo Schiavo dalla provincia di Civitavecchia passa a quella di Perugia, succede al medesimo monsignor Gramiccia romano, già delegato della provincia ascolana; e questa, secondo che porta la fama, sarà commessa a monsignor Mignanelli sanese, iscritto di recente alla prelatura. »

In fine della lettera parlando dell'esecuzione dei condannati di Sinigallia dà i seguenti ragguagli:

« Furono presenti quattrocento austriaci, ducento pontificii del reggimento svizzero e ottanta carabinieri. Non avvenne alcun fatto che alterasse la pubblica tranquillità. Credo che nella terra di Coriano debba tra breve eseguirsi altra sentenza di morte contro un'altra masnada di sicari repubblicani. »

Vaud. — La regina Maria Amalia d'Orleans, accompagnata dal principe di Joinville, dalla contessa di Mollien, dal conte di Chabannes e dal dottore Gueran de Mussy, è giunta il 19 ottobre a Losanna, e smontò dal pastore Amedeo de la Harpe, ove abita la duchessa d'Orleans coi suoi figli.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 14 ottobre.

Il ministro dell'interno divisava di far venire a Parigi le popolazioni rurali dei dintorni precedute da bandiere e coi sindaci alla testa, ma rinunciò alla sua idea e vi saranno solamente i comuni dei dintorni di Parigi con bandiere dai colori del principe, cioè verdi. Tutti gli altri colori sono proscritti.

L'affluenza sarà certamente grande; dubito però che possa essere considerevole sui baluardi perchè le disposizioni militari prese sono talmente curiose ch'egli è evidente che si vuole tener lontani il più che possibile gli abitanti, e ciò nel modo più garbato possibile. Sapete che le truppe devono far siepe. I soldati saranno disposti nei contro-viali sull'asfalto dei baluardi; ne risulta che il pubblico sarà rinserrato lungo le case e la circolazione difficilissima. Capisco che si voglia lasciar libero lo stradone, ma la parte sottostante dei baluardi avrebbe dovuto rimanere per la popolazione. Le finestre sono già pigionate a prezzi assai cospicui.

Quanto al corpo diplomatico di cui ieri parlava, esso non è convocato, e andrà individualmente alla cerimonia.

La società del 10 dicembre è in permanenza, e nel pubblico si fanno circolare dei piccoli bullettini sui quali sta scritto: *Viva l'impero. Lo vogliamo. L'avremo.*

Tutti i calzoni di pelle del 1809 sono convocati, e siamo al punto che troviamo dei francesi i quali sono stati prigionieri degli inglesi nell'isola di Cabrera. Vi sarà dunque una deputazione di questi prigioneri con bandiere. Ieri erano tutti convocati in una oscura bettola dei sobborghi.

Se parlo così a lungo di questa entrata, si è che qui non si parla d'altro; dinanzi a questa tutte le altre notizie impallidiscono.

Prima di terminare dirò ancora poche parole sull'articolo firmato Véron, inserto nel *Constitutionnel* di quest'oggi.

In verità si potrebbe dire che l'onorevole dottore è l'*Enfant terrible* del partito napoleonico; non è possibile gettare con maggior forza la sassata a qualcuno; se l'articolo del *Pays* è riprodotto quest'oggi dal *Moniteur*, dubito assai che il *Constitutionnel* ottenga lo stesso onore.

Il braccio destro dell'onorevole dottore, il signor Boniface reca un lungo articolo sull'Oriente in generale e su Costantinopoli in particolare. Egli annuncia che la vertenza dei Luoghi Santi è composta con soddisfazione del signor de Lavalette. Composta è possibile, ma che sia composta con soddisfazione dell'ambasciatore di Francia ne dubito, perchè so che il divano non ha acconsentito a ritirare l'ultimo firmano emanato in favore della Chiesa greca.

La difficoltà è scartata dichiarando che per ora sarà come non avvenuto quanto alla sua esecuzione.

L'affare dei Luoghi Santi non può ricevere una soluzione vantaggiosa per la Chiesa latina in presenza dell'influenza russa che a Costantinopoli è così potente. GUIDO.

La Rochelle, 12 *ottobre*. — Il principe ha lasciato questa mattina Rochefort dopo d'aver passato in rivista le truppe e le deputazioni dei comuni circondariali di Rochefort, Marenne e Saint-Jean-d'Angély. La folla era immensa, e l'entusiasmo al più alto grado. Il principe è stato salutato dapertutto e costantemente con grida di *Viva l'Imperatore!*

Il principe è stato accolto con lo stesso trasporto di affetto a la Rochelle. Il ricevimento sorpassa tutto quanto può dirsi. Simile ovazione non mai fu fatta ad alcun sovrano. La gioia è sparsa per tutta la città; le popolazioni accorse dai dintorni, che si stimano a più di cento mila persone, acclamano unanimemente il principe come loro imperatore. (*Moniteur*).

— La commissione municipale di Parigi si è oggi (14) riunita a mezzogiorno.

Nessun affare locale è stato portato all'ordine del giorno.

La commissione era stata solo convocata per votare un indirizzo a S. A. I.; e tale indirizzo è stato votato ad unanimità.

— L'arco di trionfo alla piazza Walhubert tra il cancello del giardino delle piante e la testa del ponte d'Austerlitz sarà innalzato sul progetto del signor Visconti.

Il signor Sechan, l'abile decoratore della sala da ballo del mercato degl'Innocenti, è stato incaricato dal prefetto della Senna dell'importante esecuzione di questi lavori.

L'arco nello stile architettonico di Daniele Marot si comporrà di due ordini corintii sovrapposti, e nel centro dei due ordini si troverà in due linee la seguente iscrizione:

La Ville de Paris
À Louis Napoléon Empereur.

Il frontone che sormonta sarà ornato d'un'aquila colle ali spiegate, figure allegoriche, e le armi della città di Parigi; alle estremità genii alati porteranno un medaglione col ritratto del principe. Il tutto poi sarà decorato a fiori, ghirlande, bandiere, cifre ecc. ecc.

— Il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri, e il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici, sono arrivati a Parigi. Accompagnarono il principe sino ad Angoulême, donde presero congedo per Parigi. Il sig. Ducos ministro della marina ha lasciato il principe a La Rochelle per andarsene a Bordeaux con un congedo di alcuni giorni accordatogli dal presidente. Ducos sarà a Parigi il 25 ottobre.

— Leggesi nella *Presse*: I giornali officiali e semi-officiali non d'altro parlano che delle disposizioni prese per il ricevimento del principe presidente a Parigi. La borsa sarà chiusa nel giorno di sabato a malgrado la contraria assertiva della *Patrie*. Il *Moniteur* del 14 l'annuncia positivamente. Il governo francese farebbe male a lagnarsi in questo momento della cattiva volontà dei governi limitrofi. Conosciamo che la traduzione in tedesco dell'opera di Victor Hugo, fatta da Savoye ex-rappresentante del popolo, è stata sequestrata per tutto il territorio della monarchia prussiana. Un giornale alemanno è stato condannato per ingiurie contro il presidente della repubblica, e infine il governo belga istesso ha proibito la vendita della *Nation* alle stazioni delle ferrovie.

Spagna. — La convocazione delle Cortes è definitivamente fissata per il 19 novembre.

Portogallo. — Le Cortes sono convocate per il 2 gennaio. Le elezioni avranno luogo la seconda domenica di dicembre.

Francoforte, 13 *ottobre*. — Un giornale afferma che un trattato relativo ad un'unione doganale tra l'Austria e gli Stati della coalizione di Darmstadt sarà conchiuso ed entrerà in vigore col primo gennaio 1854. Noi avevamo già annunciato che l'Austria aveva indirizzato agli Stati tedeschi l'invito di mandare a Vienna i loro plenipotenziari per una nuova conferenza doganale.

Un gran numero di membri dell'associazione per la protezione dell'industria nazionale si sono riuniti quest'oggi nella nostra città per tenere le loro deliberazioni. (*Journ. de Francf.*)

— Si legge nel *Giornale Tedesco di Francoforte*: Il governo belga ha indirizzato a tutti i governi europei una circolare in cui svolge dal suo punto di vista la vertenza tra la Francia e il Belgio. Questo documento è stato rimesso alla Dieta germanica dal conte de Brey, inviato belga presso la Confederazione germanica.

Berlino, 12 *ottobre*. — Sua eccell. il luogotenente generale de Radowitz si è presentato quest'oggi al re in qualità d'ispettore generale delle scuole militari.

Sabbato vi è stato una conferenza fra i ministri che sono interessati nelle conferenze doganali, i consiglieri dei loro dipartimenti e i plenipotenziari degli Stati che hanno aderito alla politica prussiana.

Copenhaghen, 9 *ottobre*. — Quest'oggi è stato presentato alla Dieta riunita il messaggio reale relativo alla modificazione dell'ordine di successione per cui il trono sarà dovuto al principe Cristiano di Sonderburg-Glucksburg dopo estinta la linea presente. La salute del re continua a migliorare. (*Gazz. d'Aug.*)

Inghilterra. — Scrivesi da Londra il 13 ottobre:

Il visconte Combermère è nominato constabile della Torre di Londra. La regina è giunta ad Edimburgo tra il rumore delle popolari acclamazioni. Lord Derby è stato eletto ad unanimità cancelliere dell'università d'Oxford. Si fortificano le alture che dominano l'entrata della baia di Santa Caterina e Saint-Heher a Iersey (*Patrie*).

America — Leggesi nell'*Express*: Il vapore americano *Pacific* è giunto a Liverpool martedì mattina recando notizie di Nuova York del 3 ottobre. Non abbiamo nessuna notizia politica importante.

Si sono ricevute a Nuova York notizie dell'Avana, che annunciano l'esecuzione di cinque condannati nel processo della *Voix du peuple*. Gli altri dovranno rimanere a Ceuta per otto anni. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi del 15 *ottobre*.

(Dispaccio elettrico)

Il 4 1/2 0/0 ha fatto 105, 60 in rialzo di 10 cc.
Il 3 0/0 a 80, 80 in rialzo di 20 cc.
Banca di Francia 2855 id. 7, 50.
Alla borsa del 14 il 5 0/0 piemontese ha fatto 98 50.

Borsa di Lione del 15 *ottobre*.

Il 4 1/2 0/0 ha fatto 105.
Il 5 0/0 piem. 98, 60.

Borsa di Londra del 13 *ottobre*.

1 consol. sono a 100 3/8.
Per conto 100 1/2 5/8 all'11 novembre.
Il 5 0/0 piem. 97 3/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1488.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffic[illegible] del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso [illegible] principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficio di corrispondenza [illegible] e *Lejolivet*. — **Londra**, *P.* [illegible], libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 19 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 18 ottobre.

LA SETTIMANA.

[illegible] nuova non è sempre il maggior [illegible] giornalista, e spesso niente altro gli [illegible] ripetere se non ciò che dal maggior numero [illegible] più ad alta voce si va narrando. Così [illegible] ad impiero all' ufficio della nostra cronaca [illegible] quest'oggi del discorso del principe presidente al banchetto della Camera di commercio di Bordeaux, discorso che chiuse in un modo, non [illegible] dire inaspettato, ma degno altresì [illegible] osservazione il viaggio intrapreso da S. A. I. [illegible] dipartimenti del centro e del mezzogiorno. Se il signor Thiers disse profeticamente in altra epoca: « L'imperio è fatto; » [illegible] con tutta sicurezza dire. « L'impero è [illegible] ». Ci sia concessa la soddisfazione di notare che quel potente, il quale mosse dal [illegible] dicembre in poi sì aspra guerra alla libertà [illegible] all'autorità della parola pubblica, usò [illegible] della facile ed accorta facondia propria [illegible] più gravi circostanze della sua carriera governativa. Oggidì ancora egli prende possesso [illegible] imperio, non dettando note e protocolli, ma rivolto in solenne modo alla pubblica opinione di tutta Europa uditrice attenta [illegible] l'eloquente sua ultima concione. Si deve sperare che la nazione francese sarà disposta ad assecondare le mire del nuovo suo capo, non [illegible] soli applausi di piazza e colle teatrali decorazioni dei trionfi, ma colla saggezza dello spirito pubblico, coll'operosità universale, col rispetto delle leggi; e colla coscienza della dignità [illegible] essa risponda alle parole che Luigi Napoleone le rivolgeva testè, e renda possibile [illegible] di un programma politico il quale [illegible] la riputazione civile della Francia [illegible] della sua gloria militare.

Il governo belga versa tuttora nella crisi ministeriale; e la maggiore difficoltà ne sta nella riluttanza di alcuni dei futuri membri del nuovo gabinetto a presentare una legge restrittiva della libertà della stampa. Abbenchè la comunanza di lingua e le esorbitanze di certi organi del giornalismo belgico diano colore alle esigenze del governo francese tuttavia ci sembra oltre ogni [illegible] deplorabile che s'introducano questi interventi stranieri nel dominio dell'amministrazione [illegible] di uno Stato. Sono tuttavia questi usi [illegible] in pratica ovunque. Specialmente in Germania [illegible] l'Austria si è mano mano fatta tutrice [illegible] Stati minori, ed ora concentra in sè la [illegible] e diplomatica colla Prussia. La [illegible] dell'Annover farà pendere la bilancia, [illegible] è tenuto egualmente per amico a [illegible] ed a Vienna.

A malgrado delle loro opposte tendenze negli affari di Germania si pretende che il re di Prussia e l'imperatore Francesco Giuseppe siano per abboccarsi con lo czar per conferire intorno alle vertenze dell'impero ottomano. Pareva questo aver posato qualche tempo nella via delle riforme iniziate dal sultano Mauhmud. Ora cessato dal potere Rescid pascià che era stato di quello zelante ministro, credesi che ringiovanito e rappresentato da una nuova generazione con alla testa Alì pascià e Nefiz pascià, nuovi ministri, lo spirito novatore progredirà con prepotente gagliardia.

I potentati europei tengono pur sempre d'occhio agli avvenimenti di Levante e non meno forse per le possibili emergenze di quelli, che per le eventualità guerresche d'Europa si vedono gl'imperi vicini tenersi forniti ognora d'ogni guerriero apparecchio. Lo czar Nicolò intraprendeva poc'anzi un'ispezione militare nell'impero, e nel tempo stesso il figlio primogenito recavasi al campo austriaco in Pesth.

Facciamo ora un salto repentino al di là dello Stretto ed accenniamo le probabilità di modificazioni ministeriali in Londra. Lord Malmesbury pare poco sicuro sul suo seggio del *Foreign-office*, e molti credono che lord Palmerston sia chiamato a surrogarlo. Si dice che D'Israeli e lord Derby siano egualmente ben disposti in suo favore, e veramente un gabinetto che riunisse in sè tre capacità parlamentari, quali sono lord Derby, lord Palmerston e D'Israeli, avrebbe una posizione fortissima in quel paese di vita eminentemente libera e costituzionale. Intanto si crede che nel corrente ottobre il Parlamento venga aperto per decretare gli onori funebri da rendersi alla salma dell'illustre vincitore di Waterloo.

La rielezione del sig. Lionello Rothschil darà occasione poscia ad una nuova discussione sull'ammessione degli ebrei nella Camera dei Comuni, e finalmente si verrà ad una qualche quistione ministeriale. Si fa ogni sforzo per ritardarla; giacchè in questi tempi cotanto procellosi per le libertà costituzionali in Europa l'Inghilterra, che sola le protegge, ha d'uopo di un governo stabile e forte per lottare contro le tendenze francesi, russe ed austriache le quali hanno il sopravvento in sì gran parte del continente. Più d'ogni altro può il Piemonte abbisognare di un cosiffatto appoggio, e tutta l'energia di lord Palmerston, a Torino come a Bruxelles, non sarebbe soverchia per tenere alquanto in freno altri potentati. È un fatto che conviene ammettere senza scorarsi perciò; quello vogliamo dire dei travagli che al sistema costituzionale sovrastano in tutta Europa. Il 1853 si avvicina accompagnato dai sintomi i più gravi, noi non lo ripeteremo mai abbastanza. È d'uopo che tutti gli uomini che sinceramente amano le libertà pubbliche ed aspirano a consolidarne l'edificio pensino a strettamente unirsi ed apparecchiarsi a singolari sforzi in un prossimo avvenire. Noi crediamo altresì e siamo felici di conchiudere con questa speranza che, ove il patriottismo ed il senno pratico dei costituzionali piemontesi non venga meno in questi momenti di lotta, le libertà nazionali oltrepasseranno trionfalmente una annata la quale ora si annuncia sotto auspicii poco lieti.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 15 ottobre.

I miei presagi sulla politica dell'Alemagna sono quest'oggi confermati. Vi ho sempre detto che la Russia interverrebbe nel caso in cui si avverasse una rottura tra Austria e Prussia.. e adesso si annuncia che il signor de Nesselrode è officialmente intervenuto e che vicendevoli concessioni saranno fatte. Credo perciò che si verrà a componimento; tuttavia (questo solo io temo) il governo austriaco è così irritato che è molto da temersi voglia spingere tropp'oltre il suo sistema e far passare la Prussia sotto le forche caudine. Quanto alla rottura coll'Annover non è dubbia, checchè se ne dica: si farà gradatamente, ma si farà. Già si parla del suo malcontento a proposito di una domanda fatta dalla città di Arburgo la quale sollecita di conservare la franchigia del suo porto. Sapete che Arburgo è in certo modo inchiuso nella città e nel porto di Amburgo e confina colla Prussia e coll'Annover. D'altronde altri pretesti non mancheranno.

Poichè sono sul terreno delle notizie estere, dirò ancora alcune parole sulla crisi ministeriale del Belgio. Il ministero è formato, ma non può mettersi d'accordo sul suo programma, e temo che siano in opera alcune influenze estere che facciano andar male ogni cosa. Si vogliono imporre al Belgio delle modificazioni alla costituzione, e particolarmente in quanto concerne la stampa e i rifugiati. L'Austria insiste su questo punto con una violenza estrema. Alcuni ministri consentono a fare concessioni, ma altri più coscienziosi o più timorosi, vincolati dai loro precedenti politici (particolarmente il signor Piercot) alla causa liberale, preferiscono ritirarsi e ricusano di farsi strumenti di una cieca reazione. Questa in poche parole è tutta la questione. Si fanno addosso al Belgio che è debole, ma l'Inghilterra forte e potente lasciano in pace.

Di notizie parigine vi ha niente, o almeno non vi è che l'entrata di domani. Io vi sarò presente, ma mi sarà difficile; per non dire impossibile, di rendervi conto della cerimonia; perchè in modo affatto eccezionale la posta chiuderà a mezzogiorno e il principe arriva alle due. La *Patrie* potrà essere spedita colla strada ferrata, ma quelli che non sono privilegiati si troveranno ridotti a rimandare le loro corrispondenze all'indomani. Fate sapere ai vostri lettori che per aspettare non perderanno niente.

Non posso lasciarvi ignorare una notizia che corre, alla quale io non credo, ma che ha una certa notorietà presso alcuni, e che per questo non voglio tacere. Si tratta sempre del matrimonio del presidente, il quale sposerebbe la figlia della principessa Czartoriska, discendente dei Jagelloni di Polonia. — Questa voce accettatela con riserva.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un elenco di nomine e variazioni per decreti reali nel personale militare.

Con decreto del 14 corrente mese S. M. ha nominato l'avvocato collegiato Antonio Gar[illegible] all'uficio di consultore presso il consiglio universitario di Cagliari.

LOMBARDO VENETO. — La *Gazz. di Milano* del 16 pubblica una notificazione del luogotenente conte Strasoldo, datata di Milano 14 corrente relativa all'imposta sulle rendite per l'anno camerale 1853, la quale si dovrà pagare nell'identica misura e di conformità alle disposizioni che vennero prescritte per l'anno amministrativo 1852.

Venezia, 13 *ottobre*. — Tanto il fiume Po, quanto il fiume Adige nei giorni scorsi destavano forti timori, causa l'imperversare continuo delle pioggie, e si stava in sulla guardia dai riverani; ma notizie oggi giunte in questa città ci hanno un po' tranquillato, e si spera che non sarà per succedere alcuna disgrazia. Di già abbastanza malanni apportarono le pioggie, e fa veramente compassione lo scorgere nelle belle praterie delle nostre provincie i fieni mietuti ed ammonticchiati, imbevuti di acqua e da quella marciti.

S. A. R. il duca di Parma e S. E. il signor generale di cavalleria barone Haynau sono ancora tra noi e si crede che prolungheranno per alcuni giorni il loro soggiorno. S. E. il signor governatore Gorzkowski è ritornato da Pordenone. (*Oss. Triest.*).

APPENDICE.

Fabbriche di Seta.

[illegible] è in Italia la fabbricazione della seta. [illegible] dei secoli di mezzo e quando stavano in [illegible] le repubbliche della Toscana i setaiuoli a Firenze componevano un ceto ben distinto della società, aveano legioni e bandiere loro proprie, creavano i capi d'arte, che erano anche poi capi di congregazione, mettevano voce nei municipii. I governi permettevano fossero organizzati a corpo con titoli e privilegi rispondenti allo spirito di quei tempi, e la qualità di mastro od operaio nelle officine seriche era bastante a garantire le spalle d'un galantuomo dai pericoli di quelle epoche sanguinose e prepotenti. Arrogi che mentre il feudalismo era nel più bel fiore, e l'aristocrazia nelle capitali levava altera la testa, sorretta da ignoranza delle plebi, da [illegible], da pratiche di servitù, mentre il nome di popolano voleva quasi dire un'ingiuria della fortuna, per la classe dei setaiuoli erano riserbati speciali favori, avuta in conto di eletta pel credito che s'era acquisito, rispettata, temuta. Finquì le tradizioni della storia.

Allora quasi o niuna nazione straniera contrastava all'Italia, delle arti e dei mestieri maestra, il primato delle opere della mano e dell'ingegno. Allora gli operai della Francia e della Germania scendevano dalle Alpi ad imparare la finitezza del lavoro in casa nostra. Ed erano celebri, nella penisola e fuori, le fabbriche non solo della già mentovata Toscana, ma del genovesato, del Comasco, del Bergamasco, laddove si eseguivano i più ricchi e i più splendidi tessuti, dei quali anch'oggi rimane ricordanza, e si custodiscono gli avanzi, come opere che sfidano la forza del tempo e sia pei colori e sia per la filatura.

Anche il nostro Piemonte, stando alle cronache domestiche, fu presto in fama di operoso e d'industre. Almeno innanzi che gli stranieri usurpassero il privilegio che sembrava esserci dato da natura, e facessero concorrenza opprimente alle nostre produzioni, già le città subalpine erano note per bontà di manifatture e per copia e valore d'operai. L'insegnamento dell'arte industriale a noi era venuto dalla Lombardia, dalla opima e nobile provincia che confina coi nostri paesi, le cui sorti per diritto di natura, di provvidenza e di ragione nazionale e sociale sono chiamate ad influire potentemente sulle nostre, siccome le nostre per contro trascinar debbono e condurre le sue.

Scorsi i tempi di mezzo, epoche miserande corsero più che altra volta per la nostra penisola; miserande alla nazione, miserande ai varî popoli che la compongono. Caduto lo scettro dei due mari dalle mani superbe delle nostre città marittime, venuta meno la preponderanza dei commerci europei, esercitata già lungo il tratto di più secoli da Genova, Venezia, Pisa e Napoli, per cause che non è ufficio di chi scrive queste pagine indagare o giudicare, nutrita dalle nostre perdite la progrediente ricchezza degli stranieri, anche le industrie, anco i lavori interni delle nostre popolazioni ebbero a soffrire deterioramento.

Mancavano i mezzi, consunti dalle ree fortune, mancavano le braccia distolte ad usi o a bisogni di guerra; veniva meno la volontà stessa energica e forte in prospere condizioni; nelle avverse debole e imperfetta. La servitù che tronca i nervi e i polsi, la rovina che uccide la vita dalle menti, l'inerzia che è seme gettato sempre in ogni terreno dalle straniere invasioni ebbero nello scadimento delle italiane industrie la loro parte; e la nostra maestranza nell'interno andò quasi perduta, all'estero antica gelosia, moderna superbia fe' presto a dimenticarla.

I nostri paesi, già fiorenti e indipendenti pei loro prodotti si fecero per lunghi anni tributari delle fabbriche non nazionali, mandarono il danaro, sudore del popolo, in altre terre; confessarono la loro impotenza, come prima aveano insegnata altrui la loro abilità. Mania di stranierismo cresciuta coi molli costumi, giunse poi fino al punto da non riconoscersi pregio di fabbricazione o diritto di addicevole moda se non per gli oggetti provenienti da nazione estranea. Nullo l'amore dei nostri. Quindi nullo e poco il merito o il potere di recarvi miglioramento. Il produttore, comunque volente, avrebbe dovuto combattere contro l'erroneo giudizio, dirò meglio contro il furore di nazionale aberramento che condannava le sue produzioni allo spregio. A procedere con qualche successo in età ingannatrice dovea anch'esso pigliarsi ad umiliante inganno, domandare in prestito un nome al francese, o all'inglese, condurre sul mercato la propria mercanzia stranierata di forme e di apparenze. Allora solo ella poteva correre volubili fortune di vendita. Diversamente tristezza di casi e di pregiudizi la condannava a giacere nei vecchi depositi, vile ingombro rigettato dalle numerose classi dei consumatori.

TOSCANA. — Il Sestajone, il Lima, l'Astrone, l'Arbia e l'Ombrone straripareno, rompendo argini, abbattendo ponti, svellendo alberi, atterrando case ecc. La via regia bolognese tra il ponte a Teviano e Pavana è guasta ed ingombra di macigni che impediscono la comunicazione; interrotta è del pari la viabilità nella strada provinciale a Cetona da Sarteano e nella Faetina; reso pericoloso il passaggio del ponte che mena da Chiusi a Cetona. La pioggia venne accompagnata dallo sviluppo straordinario di fluido elettrico e dalla caduta di molti fulmini con danno di coloni e di bestiami.

STATO ROMANO. — **Roma,** 12 *ottobre.* — Il duca di Modena fu ammesso all'udienza del S. Padre che si trattenne seco lui a lungo colloquio. S. A. R. attende ogni giorno ad osservare le principali meraviglie artistiche e religiose della metropoli.

—Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Napoli del generale francese Allouvem de Montreal col suo aiutante e del segretario russo Melzburg, e l'arrivo di Fraucia del generale francese d'artiglieria Tillery.

ESTERO.

INDIE. — Dal teatro della guerra nell'impero Birmano non si ha notizia d'alcun incidente importante, e le relazioni da Rangun narrano piccole spedizioni fluviali e scontri con pirati, ma nessun serio fatto d'armi. I piroscafi inglesi sono ancora in osservazione nelle acque dell'Irrawaddy, specialmente vicino a Prome, ove dicesi che i Birmani stiano erigendo forti palizzate ed opere di difesa per impedire agli Inglesi di avanzarsi verso la capitale dell'impero. Intanto gl'Inglesi continuano i preparativi per continuare più vigorosamente la guerra coi Birmani. Due grandi vaporiere partirono testè da Rangun per Madras onde prendere una parte del contingente militare che deve fornire quella presidenza. Non appena questi rinforzi siano arrivati, si farà una spedizione per acqua contro la città di Prome, la quale verrà occupata e tenuta circa fino al prossimo dicembre, in cui tutto il corpo di operazione penetrerà nell'interno dell'Impero, diretto verso la metropoli. I reggimenti che comporranno i rinforzi del Bengala sono pronti a partire per Rangun, essendosi già provveduto per il loro imbarco. Secondo l'*Englishman*, il governator generale avvebbe intenzione di visitare di nuovo Rangun quando l'esercito sarà posto in movimento, per infondere al generale comandante maggiore attività di quella dimostrata finora. (*Oss. Triest.*)

CINA. — Secondo i giornali di Hong-Kong del 23 agosto, le truppe cinesi avrebbero riportato considerevoli vantaggi sui ribelli, specialmente per opera di Sü, o Ye, governatore di Kwangtung. Si dice che gli insorgenti siano dispersi, e che la strada fra Canton e Kwei-lin-foo sia affatto sgombera dalle bande de'sediziosi. In uno degli ultimi combattimenti, ove morirono 1,000 insorti, fu fatto prigioniero un individuo, che si pretende essere Tien-teh, il sedicente imperatore, e la *Gazzetta di Pekino* del 15 giugno pubblica un ordine del governo, che lo condanna a morte. I Cinesi di Canton credono che la ribellione possa considerarsi finita. Ma l'*Overland Friendof of China* dubita che la persona sentenziata sia il vero Tien-teh e aggiunge non aversi notizie della remota provincia d'Hunan, ove gli insorti sono adunati in gran numero, nè dei fatti avvenuti dopo la presa della città di Kong-fa; il che attenua alquanto l'importanza dei narrati successi delle truppe del governo

---

PERSIA. — Addì 25 settembre era giunta a Costantinopoli l'importantissima notizia essersi sbarcati a Bender-Buschir nel golfo Persico 9000 uomini di truppa inglese, i quali sarebbero destinati a marciare contro il distretto di Herat, stato tempo fa occupato dai Persiani. La stessa notizia era giunta il 19 settembre da Teheran a Trebisonda mediante un corriere dell'ambasciata inglese. Sembra che l'Inghilterra non veda di buon occhio l'unione dell'Herat colla Persia, e vuole che il governo persiano richiami le sue truppe che invasero quel territorio, onde restituirlo al primiero suo possessore e renderlo così indipendente dal governo persiano. — Il colonnello Williams, commissario inglese presso la commissione per la determinazione dei confini, è partito da Tabris per Erzerum e Trebisonda alla volta di Costantinopoli

(Dalla *Wiener Zeitung*).

— L'*Émancipation Belge* mette in dubbio la spedizione dei 9,000 uomini.

INGHILTERRA. — **Londra,** 14 *ottobre.* — Il *Morning Herald* scrive che generalmente si crede, che il Parlamento inglese si riunirà il 5 o il 6 novembre, ma che il discorso della Regina non sarà presentato che il giorno 11. L'onorevolissimo W. Beresford, segretario di Stato della guerra, ha pronunciato un rimarchevole discorso col quale prova che il solo ministero Derby è attualmente possibile.

SPAGNA — **Madrid,** 10 *ottobre.* — Il baciamani reale è stato magnifico e frequentato, in onta del cattivo tempo. La musica dei diversi corpi componenti la guarnigione di Madrid ha dato una splendida serenata alla Regina.

Il foglio ufficiale è venuto fuori quest'oggi con graziose vignette in occasione e in onore dell'anniversario della nascita della regina Isabella II. La *Gazzetta* non pubblica però ancora il decreto di convocazione delle Cortes.

(*Corresp. Havas*).

— Secondo l'*Epoca* la commissione incaricata di presentare un rapporto sulle riforme da introdursi nelle rendite appaltate lavora con assiduità, e si assicura che fra breve la *Gazzetta di Madrid* pubblicherà il risultato de' suoi lavori, segnatamente per ciò che concerne le gabelle del sale. In tutti i ministeri si lavora anche con attività per compilare il bilancio del 1853, che deve essere presentato nella prossima sessione. La commissione incaricata della questione dei fueros, pres eduta dal marchese di Miraflores, non ha ancora aperto le sue conferenze coi delegati delle provincie basche.

BELGIO. — Leggesi nell'*Indep. Belge* del 14. Un giornale italiano dice che Firmin Rogier ministro del Belgio a Parigi sarà incaricato della rappresentanza del Belgio presso le corti d'Italia. D'altra parte un giornale francese dice che Nothomb ministro plenipotenziario del Belgio è arrivato a Parigi, e che è incaricato di proposte relative al trattato di commercio. Occorre appena di fare notare che queste notizie non possono essere per nulla guarentite, e che per lo meno sono premature. Le disposizioni di cui parlano questi giornali non possono essere prese che dal nuovo ministero; ora il gabinetto non è ancora definitivamente costituito, e perciò ne segue, che non ha potuto prendere alcuna risoluzione e fare alcun atto.

— Si legge nell'*Emancipation Belge* del 14. Il silenzio del *Moniteur* sulla risoluzione della crisi ministeriale dà molta verosimiglianza alla voce corsa in città sin da ieri che tutto è in questione, e che lo scioglimento si allontana.

Lo stesso giornale annuncia la partenza per Parigi del signor Brouckere (fratello) borgomastro di Brusselle.

— E nell'*Independance Belge* si legge. Il sig. H. de Brouckere è stato ricevuto dal re oggi 14 a Laeken.

Ignoriamo qual sia stato l'oggetto, e il risultato di questa conferenza. La più grande prudenza presiede alle deliberazioni degli uomini designati per la composizione del ministero.

Vorremmo poter annunziare la definitiva costituzione del ministero, ma vi è luogo a prevedere il contrario.

FRANCIA. — **Parigi,** 15 *ottobre.* — Il presidente della repubblica compie oggi l'ultima tappa del suo viaggio a Tours. Continuano a Parigi i preparativi per il ricevimento di domani. L'arrivo del presidente sarà anticipato d'un ora.

I giornali dei dipartimenti avvisano anche oggi qualche arresto, e alcune visite domiciliari. Si conferma che l'individuo arrestato a Saint-Etienne nominato Gaillard non è il vero autore della macchina infernale di Marsiglia. (*Presse*).

— La deputazione del corpo legislativo, che dovrà recarsi alla stazione della ferrovia di Orleans sarà di 50 membri. Non si sono potuti riservare pel corpo legislativo in detta stazione più di 50 posti. I 50 deputati saranno estratti a sorte fra coloro che sono presenti a Parigi ed iscritti. I signori deputati si riuniranno al corpo legislativo sotto la presidenza di Billault, e si recheranno con una scorta alla stazione della ferrovia d'Orleans. (*Patrie*).

— Quest'oggi si pone mano ai lavori per riattare ed arredare il castello delle Tuillerie che S. A. Luigi Napoleone deve occupare al suo ritorno.

La galleria di Diana, la sala dei marescialli e una parte del piano terreno già sono completamente riattati, e per arredare tutti gli appartamenti hanno servito gli oggetti dei guardamobili. Il quadrante del grande orologio del padiglione del centro che si poteva appena distinguere, è stato rimodernato e inquadrato a oro.

All'interno si stanno innalzando i tavolati. La corte è tutta livellata. Le grandi inferriate del Carrousel sono intieramente indorate. Le statue annesse all'inferiata sono ripulite, tutto è in ordine e in buona condizione. Anche la piazza del Carrousel è stata sgombrata da tutti i materiali che l'ostruivano, e nelle vicinanze del castello non si vede alcun oggetto ingrato alla vista. La via di Rivoli che non ha guari era tutta sottosopra è sin d'ora ricoperta di asfalto e liscia in tutte le sue parti, dando facile accesso alla corte delle Tuillerie.

Tutte le strade ferrate che fanno capo a Parigi hanno stabilito dei convogli di deposito per i viaggiatori a prezzo ridotto. L'affluenza è già considerevole. Tutti i forestieri che abitano a Lilla, Calais, Boulogne e altri porti di mare si recano a Parigi per l'arrivo del principe.

I lavori che si eseguiscono sulla lunga linea dei baluardi, partendo dal ponte d'Austerlitz sino alla piazza della Concordia, sono favoriti da due giorni da un tempo magnifico, e i numerosi e intelligenti operai che sono incaricati di eseguirli, stimolati dal patriottico desiderio di far ammirare l'opera loro dall'erede dell'imperatore, innalzano le aste veneziane e il tavolato degli archi di trionfo con una rapidità che sa del portentoso. Dieci archi di trionfo sono stati incominciati simultaneamente e tutti e dieci saranno ultimati domani, spiegando maestosamente i loro addobbi, con dipinti storici eseguiti dal pennello dei nostri pittori di grido. Già vedonsi le banderuole sventolare al vento.

Il primo arco di trionfo sotto al quale deve passare il principe, è quello che la città di Parigi fa innalzare sulla piazza Valhubert presso al ponte d'Austerlitz, dove le principali autorità riceveranno S. A. I. Sul frontone di quel grand'arco è stata scritta, come abbiamo già detto, in auree lettere questa iscrizione significativa: *La Città di Parigi a Luigi Napoleone Imperatore.*

Sul frontone dell'arco innalzato dinanzi al Circo, e che è tutto formato di fogliame di quercia, si legge: *A Napoleone III.*

Le porte S.-Dionigi e S.-Martino sono già pronte e coperte di banderuole e di bandiere sparse a profusione sulla loro ricca facciata.

(*Dalle corrisp. Lejolivet e Havas*).

— *Orazione domenicale napoleonica.* — Uno dei sindaci del dipartimento dell'Herault ha voluto indirizzare al principe presidente, mentre trovavasi a Montpellier, la seguente parafrasi dell'orazione domenicale:

« Principe nostro che siete al potere per diritto di nascita e per acclamazione del popolo, il vostro nome è glorificato dappertutto; venga il vostro regno e si perpetui coll'accettazione immediata della corona imperiale del gran Napoleone; sia fatta in Francia come all'estero la vostra ferma e savia volontà; dateci oggi il nostro pane quotidiano ribassando progressivamente le tariffe doganali in modo da permettere l'entrata delle cose che ci sono necessarie come anche la sortita di quelle che ci sono superflue. Perdonateci le nostre offese quando sarete ben accertato del pentimento nostro e del nostro proposito di emendarci. Non ci lasciate soccombere alla tentazione della cupidità e della smania degli uffici; ma liberateci dal male, cioè dalle società segrete, dai vizi dell'insegnamento, dai più lievi trascorsi della stampa; e continuate a metter sempre più in onore e a far praticare la mo-

---

Questa mania non è del tutto spenta. Pure troppo omai s'è guadagnato nella onesta riputazione dei nazionali prodotti, perchè s'abbia a sperare con fondamento che risorgano in fiore le nostre fabbriche, e abbiano nome in Italia e in casa dei nostri concorrenti.

Io non istarò qui a mettere in campo la quistione se convenga alla patria nostra seguire la via dell'industria, o se da natura, da situazione, da interessi propri non sia ella piuttosto chiamata a tenere in onore e in iscopo, quasi esclusivo, l'agricoltura. Dapprima mal potrebbe applicarsi a tutta la penisola una teoria che, vera in gran parte, non sarebbe mai per altro da sostenersi in modo assoluto. V'hanno anche in Italia paesi e intere provincie che dell'industria sentono la necessità, siccome scarse di terra e dei doni fertili della terra, e ve ne hanno segnatamente entro i circondarii del nostro Stato.

Indi anco sarebbe il caso di addurre ragioni più dirette in pro del movimento industriale, e son queste che altra volta l'Italia seppe accoppiare l'arti marittime, le campestri e le industriali, senza venir meno ad alcuno di questi gravi e differenti offici, e fu nazione grande, anco nelle sue intestine discordie, fu ricca, fu riverita, e non di raro anche temuta; che inoltre le attuali necessità del vivere civile sembrano svolgere una serie di bisogni, ignorati altre volte dalle classi infime, oggi sentiti e richiesti, fonte d'altronde di ugualità ragionevole, di vita, di moto e di benessere, ai quali sarebbe pur utile e decoroso sapesse anche in molta parte la patria nostra da sè provvedere. Tanto più che, laddove estendasi il calcolo veramente alla nazione e non ad un solo Stato, la quantità delle braccia non sarebbe certo per mancare ai lavori; vi occorrerebbe principio di cose, eccitamento, coraggio, le quali doti dà e toglie fortuna a seconda che i popoli innalza o deprime. E il nostro, l'italiano, non è detto, non è scritto in alcun codice della giustizia che possa o debba rimanere sempre vittima dei contrari eventi.

Lascio la questione generale per venire a pratiche e speciali rassegne. Il Piemonte da meglio che trent'anni dà segno di farsi braccio e mente ed elemento operativo della nazione. Sotto l'impulso e l'egida benedetta dell'attuale libertà che ci governa egli è il fecondo stimolo ed esempio all'intera penisola. Da qui il primo segno di attività, di forza, di sangue che rientra nelle nostre aride vene e dovrà circolare nuovamente per tutte le membra del corpo nazionale. Il Piemonte più che in altro si distinse e tende a distinguersi per le sue manifatture delle sete e dei velluti. Altre volte già lo annunziai di volo, e feci anche palesi sotto qualche aspetto i difetti d'organismo che, a mio senno, contrastano alquanto ai futuri progressi industriali, e che sarà opera di sapienza combattere e distruggere. Di ciò avrò a ridire nelle conclusioni degli scritti che verrò pubblicando e che riguarderanno lo stato attuale delle nostre fabbriche seriche, il numero, l'attività, il pregio, i rapporti loro coll'interno e coll'estero, i metodi, i regolamenti, i dati statistici. Crede colui che scrive venire così in aiuto all'industria manifatturiera per sè, come al commercio con cui è collegata, e in più alto grado prestare lumi e materiali al giudizio e al senno degl'intraprenditori e del pubblico.

La nostra sola capitale, da cui è debito pigliare le mosse, già in addietro scarsa di produzioni di simil genere oggi possiede oltre a 20 fabbriche nel suo recinto o nelle sue vicinanze, senza fare conto di quelle che sono fondate in paesi di provincia dagli stessi intraprendenti di Torino. Cosichè fatto un ragguaglio approssimativo del consumo si può dire ormai con sicurezza che oltre ad una metà delle sete sono di fabbricazione indigena in cotesto capo-luogo, e in maggiore proporzione eziandio nelle provincie. Si può aggiungere che il commercio delle medesime incomincia da qualche anno ad estendersi anche fuori del Piemonte, e tocca le regioni delle Romagne. Si può stabilire con certezza che un terzo almeno dei velluti che qua si lavorano vanno a far fede del nome e della industria piemontese nelle piazze estere e lasciano lusinga onorevole che quanto prima usciranno in molto maggiore proporzione dai confini dello Stato.

Senza dubbio di questo incremento deve in gran parte riportarsi il merito alla virtù in cui è risalito l'orgoglio nazionale. So che i negozianti e gli industriali potranno oggi intendermi quando io avrò loro detto che il principale avversario delle loro manifatture era il pregiudizio già prepotente in casa nostra. Che venuto meno questo germe di volontario suicidio anco il credito è risalito fuori paese, e per opera nostra doveva risalire, come per nostra colpa era perduto. Col credito il progresso, il valore, l'audacia. Col credito la prosperità augurata e promessa dei futuri tempi.

Nella mia rassegna non seguirò altro ordine che quello richiesto dalla opportunità dei luoghi e di persone. Altre fabbriche saranno visitate prima, altre poi, senza distinzione dell'una dall'altra, se non del tempo prezioso a tutti. I fabbricanti per le loro domande o comunicazioni possono dirigersi allo scrittore delle appendici d'industria all'ufficio del giornale. Y.

« rale e l'industria, l'amor dell'ordine e del « lavoro. Così sia. »

Questa preghiera è firmata *Carlo Maistre*, sindaco del comune di Villeneuvette.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Independance Belge* in data di Parigi 13 ottobre:

Secondo le voci più costanti d'oggi la quistione della venuta del Papa in Francia sarebbe entrata in un'altra fase. Il capo della Chiesa non si rifiuterebbe affatto di arrendersi ai desiderii del nuovo imperatore, ma solo che la stagione invernale gli vieta di mettere in viaggio i vecchi cardinali che lo accompagnerebbero; quindi la venuta del Papa e l'incoronazione saranno rimandate al mese di maggio.

— Ecco un fatto più positivo e più curioso. L'individuo arrestato sotto nome di Gaillard non è il principale autore dell'affare di Marsiglia, bensì un complice dell'attentato; e l'autore effettivo ha potuto sottrarsi alla polizia mercè l'arresto di Gaillard. I connotati dell'autore principale sono stati inviati da per tutto.

A questo soggetto un dettaglio retrospettivo, ma interessante. Vi ricorderete che malgrado le smentite fatte a questo riguardo, i posti sono stati un momento raddoppiati in tutti i ministeri al principio del viaggio. Si era avuto sentore di una ramificazione parigina del complotto di cui si seguiva la traccia in provincia. Il giorno in cui il presidente sarebbe stato colpito, si sarebbe cercato di far man bassa a Parigi su tutti i ministri. Ciò era insensato, ma si è dovuto ad ogni evento mettersi in precauzione.

Ieri sono stato a vedere la manifattura delle porcellane di Sèvres. Ho veduto ultimare gli ottocento piatti, stati comandati pel ritorno del principe, essi portano la cifra di L. N. sormontata della corona imperiale. Sopra un altro modello che era stato fatto per lo stesso oggetto, si era messa l'aquila imperiale, ma non fu ammessa dal sig. de Persigny.

Egualmente ho veduto dipingere i vasi destinati ad ornare gli appartamenti del nuovo imperatore, rappresentanti da una parte l'imperatore Napoleone I, e dall'altra l'imperatrice Giuseppina, ava materna del capo dello Stato.

Da questi fatti forse si potrebbe conchiudere che il principe sarà proclamato imperatore sotto il nome di Luigi Napoleone I. Vedendo poi figurare l'imperatrice Giuseppina come la inseparabile compagna di Napoleone, si potrebbe supporre, che nella linea della dinastia napoleonica non si tenga conto nè dell'imperatrice Maria Luisa, nè di suo figlio, e che avremo Napoleone II; ma pure si crede generalmente al nome di Napoleone III.

— Le feste di Bordeaux costarono un milione a questa città, la cui conversione è alquanto radicale se si ricordano il 1815 e la duchessa d'Angoulême.

Non si parla più della rivendicazione fatta dal principe all'Austria delle spoglie mortali del duca di Reichstadt. La dinastia d'Habsbourg è ricca in reliquie del figlio dell'imperatore perchè essa possiede, ed io l'ho veduto a Vienna, la culla d'argento che offrì la città di Parigi al re di Roma, le insegne che portava l'imperatore come re d'Italia, e che aveva legato a suo figlio, corona, scettro, manto, spada e calice d'argento dorato arricchiti di diamanti. Vedesi pure a Schoonbrunn una carrozza da fanciullo, capo d'opera d'orificeria e di scoltura, che serviva al re di Roma nelle sue passeggiate alle Tuileries, e Saint-Cloud. Questi oggetti di gran valore e di dolorosa poesia potrebbero rientrare in Francia, ed essere disposti nel futuro museo dei sovrani che coordina attualmente il sig. de Viel-Castel.

— Scrivono da Parigi al *Journal de Genève* il 14 ottobre:

Da parte dell'Inghilterra circolano diverse voci su cui ci fermiamo. Il discorso del presidente s'indirizzava soprattutto alla nostra vecchia nemica, di cui voleva calmare i timori esagerati. Oggi vi sarebbe di più; dicesi che il governo francese, onde convincere il gabinetto inglese del suo desiderio di mantenere le nostre relazioni sul piede di pace la più sincera, gli offra a certe condizioni un ribasso di dritto sui carboni fossili, e notata che questo sarebbe un'enorme concessione.

A questo si aggiunge che Drouin de Lhuys aveva proposto al gabinetto inglese di prendere congiuntamente ad esso misure per assicurare l'isola di Cuba agli Spagnuoli, e che l'Inghilterra si sia rifiutata. Credo poco all'autenticità di questa notizia, che penso essere fondata sopra un discorso pronunciato da Baring a Filadelfia. Senza dubbio avrete rimarcato che Baring si era portato agli Stati-Uniti innanti alle eventualità dell'avvenire. La risposta fu favorevolissima, e vivamente accolta dai commensali. Questo fatto è stato qui rimarcato grandemente ed ha dato luogo a diversi commentari... Ed è per questo che il presidente cerca rassicurare, e convincere tutti i popoli del suo desiderio alla pace.

Lione, 16 *ottobre*. — Si legge nel *Salut Public*:

La giustizia ha sequestrato ier l'altro, dietro le indicazioni date dal signor Cotton, ispettore generale del ministero della polizia generale, una fabbrica clandestina di polvere, che era stata stabilita in una casa della via di Vienna nel sobborgo della Guillottière. Oltre alla polvere fabbricata e preparata furono sequestrati anche parecchi ingredienti e strumenti che servivano a quella fabbricazione. Un certo B... che si era segnalato nel 1848 colle sue idee demagogiche e che si era recato in Italia dove era stato arruolato nelle bande mazziniane, è sotto arresto; sembra che quest'individuo fosse il fabbricatore della polvere sequestrata.

— Ecco gli ultimi dispacci telegrafici sul viaggio del principe presidente:

Niort, 13 *ottobre*. — Il principe è entrato in Niort alle 5 e mezzo pom.; si recò alla cattedrale e fu ricevuto dal vescovo di Poitiers, che gli venne incontro alla testa di 300 ecclesiastici.

Il dipartimento delle Due-Sèvres si è mostrato pieno di non minore entusiasmo che i dipartimenti vicini; e dappertutto ove passa il principe è accolto fra le grida di *viva l'imperatore!*

Poitiers, 14 *ottobre*. — S. A. I. fece il suo ingresso a Poitiers alle 4 e mezzo. Le deputazioni dei comuni rurali colle loro bandiere alla testa furono passate a rassegna. L'entusiasmo è universale. Dalla porta della città alla prefettura non s'intese che un lungo grido di *viva l'imperatore!*

Tours, 15 *ottobre*. — S. A. I. è giunta alle 2 e mezzo, dopo essersi soffermata a Chatellerault. Dappertutto l'accoglienza entusiastica delle popolazioni è stata la medesima che alla Roccella e a Niort.

Parigi, 16 *ottobre, 3 ore di sera*:

Il ministro dell'interno ai prefetti dei dipartimenti:

Sua altezza imperiale è finalmente giunta a Parigi a due ore. Venne ricevuta allo scalo della strada ferrata d'Orleans dalle deputazioni dei grandi corpi dello Stato.

Il principe sale a cavallo a due ore e dieci minuti in mezzo alle acclamazioni di *viva l'imperatore!*

L'entusiasmo è generale.

Parigi, 16 *ottobre, ore 4 1/2 di sera*:

Il ministro di polizia ai prefetti.

Il principe è arrivato alle Tuileries. Il suo ingresso nella capitale fu la più bella e la più calda ovazione che Parigi abbia mai fatta a un sovrano.

Tutta Parigi, tutto il circondario e le deputazioni dei dipartimenti vicini coprivano i bastioni e tutte le piazze attraversate da S. A. I. Non era che un grido solo di *viva l'imperatore! viva Napoleone III!*

La strada percorsa da S. A. era, alla lettera, coperta di fiori.

PAESI BASSI. — **Aia**, 12 *ottobre*. — I lavori della seconda Camera degli Stati generali camminano rapidamente. Già gli esami dei bilanci sono terminati nelle sezioni, e fra giorni si attendono le pubblicazioni dei rapporti. L'interesse della discussione sarà sul bilancio della guerra.

Van Dam van Isselt è stato eletto membro della prima Camera, e accettando questo mandato ha rinunciato al suo posto alla seconda Camera, la quale perde in lui uno dei più notabili suoi membri.

Il giornale de *Nederlander* pretende che il concordato colla santa sede sia ora conchiuso, non ostante la recente dichiarazione del ministro incaricato del culto cattolico, che le negoziazioni a questo soggetto non avevano ancora risultato alcuno. (*Indép. Belge.*)

ALEMAGNA. — **Berlino**, 12 *ottobre*. — La dichiarazione di adesione del ducato di Brunswick sarà, dicesi, data nel corrente di questa settimana.

La questione dello Zollverein non è già di sapere se l'Austria vi voglia entrare, ma bensì se sia disposta ad accettare il trattato di settembre. Questo trattato ha precorso ogni altra combinazione a Vienna e non racchiude nulla di contrario alle disposizioni del patto federale. Gli stessi alleati di Darmstadt sono disposti ad accettarlo. Ma siccome fanno dipendere la loro accettazione dall'adesione dell'Austria, ne avviene che mettono in questione l'esecuzione di questo trattato e sono per conseguenza l'unica causa delle difficoltà della situazione.

Il sig. de Hatzfeld, ambasciatore prussiano a Parigi, partirà fra breve per recarsi al suo posto.

Il sig. de Prokesch-Osten, ambasciatore austriaco presso il nostro gabinetto è giunto stamane ed ha avuto una conferenza col signor de Manteuffel.

Si conferma la notizia che prima di partire da Vienna il conte de Nesselrode ha avuto una conferenza col conte Buol de Schauenstein e col principe di Metternich. (*Gazz. di Colonia*).

Francoforte, 14 *ottobre*. — Il Senato si è occupato della posizione eventuale di Francoforte nella questione dello Zollverein. Egli è fuor di dubbio che la nostra città sarà rappresentata alle conferenze dell'Austria colla coalizione.

— L'Elettore d'Assia è partito stamane dalla nostra città. (*Journal de Francfort*).

Annover, 11 *ottobre*. — Secondo un giornale di questa città l'attuazione delle riforme per la riorganizzazione della giustizia e dell'amministrazione incontra nuovi ostacoli, atteso che alcuni proprietarii fondiari non vogliono rinunciare alla giurisdizione patrimoniale che avevano il diritto di esercitare sino al primo di ottobre.

AUSTRIA. — **Vienna**, 14 *ottobre*. — L'i. r. consigliere di sezione, sig. Lowenthal è partito alla volta di Parigi per prendere parte alle discussioni relative alla stipulazione del trattato postale austro-francese alemanno.

— Continuano le emigrazioni della Boemia alla volta d'America. Non ha guari partirono altre cento persone, per lo più dei dintorni di Chrudjm Wildenschwert, e Landskron, da Praga per Brema ed Amburgo. La cagione di tale aumento delle emigrazioni sta nelle relazioni vaghe che pervengono dall'America. Gli emigranti vendono le loro case e i loro terreni a vilissimo prezzo per affrettare la loro partenza. Purchè non vengano amaramente disingannate le loro lusinghiere speranze!

— Al 27 di settembre, 6 masnadieri mascherati aggredirono presso Kondoros i carri che ritornavano dalla fiera di Békes, e ne derubarono oltre cento. Il danno ammonta a circa 10,000 fiorini. Nello stesso giorno questi miserabili misero a mal partito il possidente della *Pusta* di Csorvàs e sua moglie. Il danno di questi si calcola essere di 1,700 fiorini. Queste bande di ladri eseguirono i loro misfatti nell'epoca in cui i gendarmi, che sempre sono zelantissimi nello scoprire i loro nascondigli, furono in parte chiamati a Gyula per fare i soliti esercizi d'arme. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA. — **Pietroborgo**, 30 *settembre*. — La *Gazzetta di Posen* smentisce la notizia non ha guari pubblicata che i viaggiatori erano costretti al passare i confini russi di dichiarare il danaro che avevano con sè. Gli agenti non frugano le tasche dei viaggiatori che molto raramente e solo quando questi riescono sospetti. (*Boersenhalle*)

CRONACA

— PRODUZIONI LETTERARIE. — Diamo una buona notizia agli amatori della storia e della letteratura italiana. Il cav. Farini, la cui opera sullo Stato Romano va annoverata fra le migliori che si siano pubblicate negli ultimi anni, sta per dare alla luce fra pochi giorni il quarto ed ultimo volume di essa, in cui sono narrate le cose di Roma dopo l'entrata dei Francesi. La gravità ed eleganza di quella storia, e soprattutto l'imparzialità con cui è dettata ci rendono vivamente desiderosi di conoscerne questa nuova parte, a cui sappiamo aver data l'autore indefessa ed accurata opera. Ne terremo discorso appena verrà essa pubblicata.

— UNA NUOVA COMMEDIA. — L'egregio direttore della compagnia drammatica del Gerbino, sig. Zoppetti, ci scrive pregandoci di annunciare la prossima rappresentazione, per una sera dell'entrante settimana, di una nuova commedia del Giacometti, *Il quadro della vita*, nella quale intende prendere congedo dal pubblico Torinese, statogli in ogni tempo cortese dei più schietti e cordiali incoraggiamenti. Noi facciam luogo tanto più volentieri alla domanda inquantochè dovendo il provento di questa serata cedere, per graziosa concessione del signor Zoppetti, ad esclusivo vantaggio del valente scrittore, non dubitiamo punto che i nostri concittadini siano desiderosi di testimoniare, anche in questa circostanza, le loro simpatie al benemerito autore del *Poeta e la Ballerina*.

— SERATE MAGNETICHE. — I giornali della Savoia da alcune settimane vengono facendo menzione con grandi elogi delle accademie di magnetismo date dal signor Mongruel in varie città in occasione del suo passaggio nelle medesime per recarsi a Torino. Sappiamo ora che egli è giunto in questa capitale e che quanto prima avranno principio le sue esperienze, ma per un gentile pensiero egli intende iniziarle con un atto di beneficenza. Siamo cioè informati che varie rappresentazioni avranno uno scopo filantropico, e che in ispecie il provento della prima accademia sarà consacrato a sollievo della classe numerosa e non sempre fortunata, degli Artisti drammatici. Non possiamo che far plauso al pietoso concetto del signor Mongruel, il quale certo non poteva immaginare altro spediente migliore onde presentarsi con più propizi auspici alla popolazione torinese, procurandole l'occasione di far un'opera buona, al tempo stesso in cui assisterà ad uno spettacolo che promette di riuscire a molti titoli interessantissimo.

— NUOVE FABBRICAZIONI NELLO STATO. — Gl'invidiosi della prosperità del nostro Stato, sempre intenti, per odio delle instituzioni che ci reggono, a denigrare il proprio paese, non potendo negare il sensibile progresso che si osserva in Torino, progresso che si manifesta col numero sempre crescente dei nuovi edifizii, cercano di spiegare questo fatto in modo favorevole alle loro maligne asserzioni col dire ch'esso si deve non già ad aumentato benessere delle popolazioni ed all'abbondanza dei capitali, ma semplicemente alla tendenza dei regnicoli ad abbandonare le città di provincia per recarsi ad abitare nella capitale, e che quindi non evvi creazione di ricchezze ma puro spostamento. Orbene, nulla v'ha di più falso. Primieramente se ciò fosse vero la popolazione delle provincie sarebbe scemata e non si noterebbe che un corrispondente aumento nella capitale. Le statistiche invece ci danno un accrescimento di popolazione in tutte le parti dello Stato. Inoltre noi avemmo agio di osservare pur negli scorsi mesi parecchie importanti città dello Stato e niuna ne vedemmo ove si demolissero i vecchi edifizi ma invece parecchie di esse vengono in modo prodigioso amplificate ed abbellite. Prendiamo per ora ad esempio la sola riviera occidentale; Nizza marittima in pochi anni si è quasi raddoppiata e degli interi quartieri vennero costrutti, per cui poche città possono con essa gareggiare in vaghezza. Nè certo più la ravviserebbe chi non l'avesse più vista dal tempo in che era sottoposta alla dominazione della Francia, perentoria risposta ai pochi seguaci del partito così detto francese, i quali non avranno ragione [illegible] provino una triplicata popolazione essere segno di decadenza e di miseria. L'ingrandimento di detta città, specialmente lungo la strada che conduce a Torino, e nel quartiere affatto nuovo detto della Croce di marmo ebbe luogo specialmente negli ultimi anni e continua tuttavia più celere che mai. Simile progresso si osserva altresì in altre città della stessa regione. Oneglia, massime dopo l'apertura della magnifica strada che la unisce al Piemonte, prese un aspetto affatto nuovo ed ampie ed eleganti vie e porticati vi si costrussero. Nobili edifizi tanto per uso privato, quanto per instituzioni pubbliche, si vanno presentemente ergendo in Savona, ove tutto è moto e vita. Ma niuna città presenta forse ai nostri giorni tanti segni di crescente opulenza quanto Genova. La fabbricazione vi si estende rapida in ogni senso non ostante la ineguaglianza del terreno; eppure negli ultimi anni le pigioni rincarirono in modo straordinario. Dirassi ancora che il paese cade nella miseria, che solo un po' di vita rimane ancora alla capitale, e che questa prospera a detrimento delle città sorelle? Noi citiamo fatti non controvertibili, fatti che la *Patria*, con tutta la sua buona volontà di dipingere il paese in istato di squallore, non potrà certamente negare.

— CONSIGLIO PROVINCIALE DI PINEROLO. — Nella seduta del 15 corrente il consiglio udiva la relazione della commissione del bilancio fatta dal deputato Brignone nella parte che si riferisce alle spese di acque, ponti e strade. Le proposte dell'intendente furono in massima parte adottate. Il consiglio ebbe all'occasione di queste deliberazioni ad accertarsi del sempre crescente movimento commerciale della provincia. La singolare e intollerabile organizzazione provinciale che sottopone le provincie ad un ente fittizio qual è la divisione rende inutili come in altri siti, così anche al consiglio provinciale di Pinerolo, deliberazioni di vitale interesse per la provincia. Così dopo 17 anni non riuscì ancora, nonchè di effettuare la via detta di Carmagnola, che è di tutta necessità, e che congiunger debbe la provincia d'Alba con quella di Pinerolo, ma nemmeno di costituire un consorzio a cui prenda parte eziandio la provincia. Anche in quest'anno per non incontrare il rigetto del consiglio divisionale di Torino fu forza al consiglio della provincia di Pinerolo di votare solamente *fondi per continuare gli studii*. Medesimamente la tanto desiderata strada che unisca Pinerolo colla Francia per Fenestrelle e Cesana non riceverà neppur essa un sussidio di considerazione (69,000 franchi basterebbero per renderla sempre praticabile dai grossi carri) ma soli 3000 franchi varranno ad ampliare il casotto sul colle di Sestrières, e ciò tutto malgrado che ogni dì il commercio colla Francia si attivi grandemente. Il che ci sprona a rinnovare al potere legislativo la preghiera di correggere finalmente una legge fondata su così false basi, e causa per cui le provincie nulla possono tentare di utile e veramente profittevole.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Gli azionisti della Banca di Savoia furono convocati in assemblea generale il 5 settembre 1852 per deliberare sul resoconto del primo semestre del 1852 e per nominare i 13 membri che devono formare il consiglio di amministra-

zione, in sostituzione a quelli che cessano da tale funzione a termini dell' articolo 43 dello Statuto.

Dal resoconto mandato alle stampe risulta che questa istituzione finanziaria segue un movimento progressivo, sì che è da ritenersi che sempre più abbia a tornare di giovamento al paese e di conveniente profitto agli azionisti. È questo il secondo resoconto di quella banca riferendosi l'antecedente a quattro mesi e mezzo soltanto prima epoca della sua attivazione.

Il movimento generale delle casse fu di Lire 3,638,701 73, e siccome dal resoconto antecedente risultava in L. 2,606,648 69, così, tenuto calcolo della diversa durata dei due periodi, emerge un aumento di L. 2,163,170.

Il movimento generale dei portafogli fu di L. 4,535,286 23 nella prima epoca, di L. 7,699,054 98 nella seconda, e però una differenza a favore della seconda di L. 1,652,006 98.

Gli effetti scontati dalla Banca ammontarono a 8155 pel valore di L. 4,057,499 75 con una media di L. 497 51.

Il dividendo risultò in L. 6,85 per azione di L. 500, cioè 1 7[8 per cento ne' sei mesi. La modicità del dividendo deriva, come osserva il relatore, dal breve tempo durante il quale circolarono i viglietti e dalle spese fatte per la loro fabbricazione.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

L'intendente generale installò l'amministrazione del nostro ricovero di mendicità. Questo atto vestì un carattere solenne in quanto che il prefato signor intendente con savio intendimento lo compiè in presenza del municipio e del consiglio provinciale a tal uopo riuniti nelle sale governative. Egli profferì in tale circostanza un discorso pieno di generosi pensieri.

— Col piroscafo nazionale il *Lombardo*, procedente da Marsiglia, giunse ieri sera il signor Lorrain Moxo Raffaele, incaricato d'affari della repubblica del Chilì per Roma.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 16:

La morte ha rapito uno dei soldati veterani dell'impero napoleonico, il maggiore in ritiro signor Capella. Oggi nell'occasione della sua sepoltura il settimo battaglione dei Bersaglieri in Cuneo rendeva gli ultimi onori militari al vecchio soldato.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 17:

Le sedute del nostro consiglio provinciale furono chiuse ieri.

— Ieri (16) giungeva fra noi il nostro concittadino avv. Urbano Rattazzi presidente della Camera elettiva.

— La congregazione di carità nell'ultima sua seduta deliberava ad unanimità di inviare tutti i ricoverati in questo orfanotrofio dei maschi alle scuole pubbliche elementari fino alla età di 13 anni.

— Già è stata aperta giovedì la scuola tecnica serale di lettere, geografia e storia, ed il prof. Jachino Carlo vi leggeva una prolusione in cui dimostrava la importanza di siffatti studi in ispecie per la classe operaia.

DECESSI *del* 16 *ottobre in Torino*. N. 15
Del 17 » 6
Totale N. 4131

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 16 *ottobre*. — Da un articolo del *Monitore Toscano* sul commercio del porto di Livorno ricavasi che gli arrivi di legni di vela quadra dal 1 gennaio al 31 agosto dell'anno corrente superano in numero di oltre cento quelli verificati nel periodo corrispondente del 1851. Ricavasi pure che le entrate del porto pei due quadrimestri in lire 458,765, 19 4 superarono di lire 5476 il prodotto dell'anno precedente.

Roma, 14 *ottobre*. — Gli scavi praticati nel foro romano hanno scoperto gli avanzi della basilica Giulia per quel tratto che confina colla via sacra nella lunghezza di circa cento metri e nella larghezza di circa trenta. Il pavimento è composto di varii marmi, fra' quali grandi lastre di giallo antico, ed osservansi le basi di varii pilastri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 16 ottobre ore 11 3[4.

Il corriere parte entro un quarto d'ora, e appena mi rimane il tempo di scrivere poche linee in fretta, perciò rimando a domani i particolari della festa.

Eccovi la mia impressione preliminare: I lavori eseguiti presso lo scalo della strada ferrata d'Orleans sono ragguardevoli; l'arco di trionfo innalzato dalla città di Parigi è attribuito al sig. Visconti, fa bellissima mostra e grande effetto; gli altri sono men belli, alcuni anche scarsi o ridicoli. Sulla linea dei baluardi sono piantate delle aste ornate di lunghe fiamme, le quali stanno assai bene. La decorazione all'entrata delle Tuillerie è alquanto meschina, e confesso che l'arco di trionfo degli operai è piccolo; non siete che voi in Italia che sappiate fare gli archi di trionfo. Sul frontone sta scritto: *A Napoleone III imperatore e salvatore della civiltà moderna, gli operai riconoscenti.*

Nell'interno della città le botteghe sono aperte come al solito e nessuno si accorgerebbe della festa se non fossero gli omnibus che passano di quando in quando con piccole bandiere ornate d'aquile. S'incontrano anche gli antichi soldati dell'impero in crocchi di quattro o cinque cogli uniformi del tempo. Questi uniformi non sono più della nostr'epoca, e i poveretti hanno un'aria proprio grottesca.

Sui baluardi l'animazione è maggiore, e vi è gran folla, ma è una folla curiosa, inoffensiva e senza entusiasmo. Si conta molto per lo sfilare sulle grida delle corporazioni convocate *ad hoc*.

Le più minute precauzioni sono state prese sui baluardi, e i proprietari sono tutti responsabili delle persone che ricevono. Sono state vietate le orchestre sulla pubblica via e di distanza in distanza sonovi guardie di sicurezza che sorvegliano quei che passano.

Le truppe cominciano ad arrivare e a prendere posizione.

È stato ordinato al proprietario del casino Paganini di dare un ballo quest'oggi, e se non fossi certo del fatto non lo [illegible]. I segretari dei commissari di polizia del quartiere S.t-Honoré si sono recati in tutte le case per avvisare che stassera bisognerà far luminaria. Non so comprendere questa misura perchè non è necessario di ricorrere a tali mezzi.

Si annuncia una grande rappresentazione all'Opera, ma è tutt'altro che certo, perchè i direttori dell' Opera non sono stati avvisati, e il Mosè, non essendo ancor pronto, non potrebbe esser rappresentato.

Su tutti i muri è affisso un decreto che riduce del 30 0[0 i diritti di dazio sulla carne di maiale.

Mi manca il tempo per rileggere il mio scritto. Compendierò in poche parole: folla enorme sui baluardi, ma senza entusiasmo e curiosità. Domani vi descriverò l'entrata. Gr[illegible]

Dispacci telegrafici

Parigi, 16 *ottobre* 1852, *mezz'ora pom.*

Il ministro dell'interno ai prefetti e sotto-prefetti dei dipartimenti.

Parigi sin dal primo mattino è in un gran movimento. I baluardi sono decorati, di tratto in tratto archi trionfali giganteschi portano iscrizioni, come: *A Napoleone III imperatore*, ed altre analoghe. Per ogni dove corone, aquile, bandiere, insegne imperiali ecc. ecc., dappertutto gran calca di popolo.

Le truppe e la guardia nazionale prendono già il loro posto. Il trasporto di gioia è generale, il ricevimento sarà pieno di entusiasmo.

Parigi 16 *alle ore 4 di sera.*

Il principe presidente è rientrato alle Tuileries in mezzo all'innumerevole concorso della popolazione e le unanimi acclamazioni di *viva l'imperatore! viva Napoleone III!*

Non vi sono parole che possano dare un'idea della magnificenza di questa entrata trionfale. La linea dei baluardi coperta di bandiere e di tapezzerie, ornata di numerosi archi di trionfo, con iscrizioni a favore dell'imperatore presenta uno spettacolo senza pari, rischiarato da raggiante sole.

Parigi ha voluto rivaleggiare con le provincie. La salute del principe è ottima.

(*Vedi più sopra altri dispacci.*)

— Questa sera (16) tutti i monumenti e gli edifizi pubblici saranno illuminati. (*Patrie*).

Si legge nel *Moniteur*:

« La *Patrie* annuncia per *errore* che l'arco di trionfo della piazza della Concordia sia stato eseguito per cura del ministero di Stato. Le manifestazioni che si preparano in occasione del ritorno del principe-presidente sono l'opera spontanea della popolazione di Parigi. Nessuno sforzo ha fatto il governo per provocarle.»

— Il *Moniteur* contiene un gran numero di nomine nella legion d'onore e nella medaglia militare.

— Leggesi nella *Presse*. L'avvenimento principale del giorno è senza dubbio la rientrata del principe presidente a Parigi.

Accenniamo un avvertimento dato ad un giornale della Sarthe, e la decisione di un consiglio di prefettura contenente la dichiarazione d'*indegne* di far parte dei corpi elettivi le persone condannate in dicembre dalle commissioni miste.

— È fuor di dubbio che l'individuo arrestato a Saint-Etienne sotto nome di Gulard ha ingannato la giustizia. Gli agenti di Marsiglia hanno constatato la sua non identità. Naturalmente si vaga in congetture per conoscere il motivo che ha potuto ispirare questa strana devozione.

— Il *Courrier de Lyon* pubblica due indirizzi al Senato per chiedere il ristabilimento dell'impero: il primo di detti indirizzi è a nome dei componenti il comitato elettorale napoleonico, e il secondo della città di Lione.

Belgio. — Abbiamo annunciato ultimamente che il gabinetto belga aveva indirizzato a tutti i governi europei una circolare, colla quale esprimeva secondo il suo punto di vista le cause delle differenze sopravvenute tra esso e il governo francese. Noi abbiamo riprodotto questa notizia dal *Journal Allemand* di Francoforte; oggi l'*Emancipation Belge* così si esprime a questo riguardo:

« Noi abbiamo inteso parlare di questa circolare come un progetto, ma non abbiamo conosciuto che sia stata messa in esecuzione.» (*Debats*).

— Riguardo alla ricomposizione del ministero quest'oggi non abbiamo notizie nè dai giornali del Belgio, nè da quelli di Francia.

Francoforte, 14 *ottobre*. — Il Senato abolì oggi l'eguaglianza politica (*staatsburgerliche*). La nuova legge della cittadinanza cristiana avrà luogo nei giorni 18-19 ottobre.

— Il *Foglio officiale* della città di Francoforte pubblica una notificazione con cui la Dieta germanica invita gli alti governi della Confederazione ad esaminare accuratamente le istituzioni politiche introdotte nei singoli Stati, segnatamente dopo il 1848, come anche le leggi che sono state promulgate, e se non sono conformi alle leggi fondamentali della Confederazione di fare in modo che questa conformità, assolutamente necessaria, sia ristabilita senza indugio.

Quantunque la Dieta abbia speranza che tutti i governi della Confederazione si sforzeranno di ristabilire con tutti i mezzi legali questa conformità indispensabile, e che col loro modo di procedere nelle questioni concernenti l'ordine pubblico agiranno completamente a tenore delle leggi fondamentali della confederazione, questa non pertanto deve riservarsi la sua azione costituzionale per il caso in cui i cangiamenti riconosciuti indispensabili incontrassero qualche ostacolo ed esaminerà i mezzi ai quali dovrà ricorrere, nei limiti della sua competenza, e in particolare se deve mandare sul luogo i suoi commissari muniti d'istruzioni speciali per conseguire lo scopo più sopra indicato.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 18 *ottobre*

1849 5 0[0 1 luglio. 30 novembre. Mattino 98. 85.

1851 1 giugno. Giorno prima 97 75. 30 novembre. Giorno prima 98, 25. Idem mattino 98 30, 25, 37 1[2.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 985.

Azioni Banca nazionale 1 lugl. , 21 ottobre Mattino 2160. 25 idem 2160 27 idem 2165. 31 idem 2170.

Borsa di Parigi del 15 *ottobre*

Il 5 per 0[0 piem. invariato a 98 50.

L'Anglo Sardo ha indietreggiato da 97 3[4 a 97 5[8.

L'imprestito del 1849 ha fatto 980.

(Manca il dispaccio elettrico il quale dovrebbe portare il listino dei fondi francesi del 16.

Borsa di Lione del 16 *ottobre*.

Il 4 1[2 0[0 a conto in liquid. 106.

Il 5 0[0 piem. 98, 75.

Borsa di Londra del 14 *ottobre*.

I consol. sono a 100 1[2 con ricerca.

Il 5 0[0 piem. 97 3[4. a 1[2.

Borsa di Londra del 15.

I consol. sono a 100 1[2 con fermezza.

Il 5 0[0 Piem. 97 a 1[2.

— Non è giunto nessun listino della Borsa di Parigi, nè per dispaccio elettrico nè colla corrispondenza — Manca anche la Borsa di Lione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 13 *ottobre* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,667,498 39
id. id. in Torino	»	10,933,609 96
Numerario in via per Torino	»	650,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,648,266 41
id. id. in Torino	»	30,350,402 32
Fondi pubblici della Banca	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 12 corrente	»	17,019 74
Spese diverse	»	346,981 47
Palazzi di resid. delle due sedi	»	927,127 24
Azionisti per saldo azioni	»	23,394,000 »
Effetti all' incasso in C. corr.	»	1,625,999 65
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	87,853 771 85

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,565,500 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	143,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,450 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,025 85
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	158,036 08
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	312,085 65
Conti corr. disponibili in Genova	»	807,734 77
id. id. in Torino	»	1,107,523 52
Non disponibile	»	63,834 52
R. Erario conto corrente disponibile L. 8,574,823 23 / non disp. » 1,767,669 44		10,342,492 67
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	34,579 75
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 12 c.	»	13,738 91
Dividendi arretrati	»	23,997 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 12 corrente	»	39,734 56
Corrispondenti della Banca (sbil. dei conti)	»	5,905,218 46
Debitori diversi	»	35,833 60
	L.	87,853,771 85

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 »	9 5	2 [illegible]	[illegible]
Moncalieri	6 [illegible]	[illegible]	2 [illegible]	4 [illegible]
Cambiano	6 [illegible]	10 1[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 [illegible]	5 [illegible]
Valdichiesa	6 47	[illegible]	3 2	5 1[illegible]
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 10	11 [illegible]	3 31	5 46
Baldichieri (1)	» »	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	[illegible]	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 [illegible]	3 [illegible]	[illegible] 13
Annone	7 57	11 4[illegible]	[illegible]	[illegible] 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 [illegible]
		pom.		
Felizzano	8 1[illegible]	12 5	4 30	6 [illegible]
Solero	8 [illegible]	12 1[illegible]	4 40	6 [illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 [illegible]	7 1
Frugarolo	8 5[illegible]	12 45	5 10	7 2[illegible]
Novi	9 2[illegible]	1 10	5 3[illegible]	7 5[illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 3[illegible]	5 [illegible]	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 [illegible]
Felizzano	4 5[illegible]	8 2[illegible]	12 22	5 [illegible]
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 1[illegible]	8 3[illegible]	12 3[illegible]	6 [illegible]
Asti	5 3[illegible]	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 [illegible]	9 9	1 [illegible]	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 3[illegible]	7 1
Valdichiesa	6 [illegible]	9 [illegible]	1 [illegible]	7 1[illegible]
Pessione	6 3[illegible]	9 58	1 [illegible]	7 [illegible]
Cambiano	[illegible] 4	[illegible]	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 5[illegible]	10 [illegible]	2 2[illegible]	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 3[illegible]	[illegible] 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni summominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1189.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le Provincie con [illegible] vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, uffici di corrispondenza [illegible] Lejolivet. — Londra, P. [illegible] libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 20 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. 40. - Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14. 50. franco ai confini. — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 19 ottobre.

La Francia, se improvvisi avvenimenti non [illegible] si trova alla vigilia della [illegible] dell'impero. Se qualche partito avverso a quella forma di governo è oramai ridotto all'impotenza e non pensa, almeno per ora, di fare una seria resistenza. L'azione che [illegible] sulla Francia non c'interessa [illegible]mente; c'importa bensì moltissimo [illegible] influenza avrà sul rimanente [illegible] specialmente sull'Italia.

[illegible] le cui nazioni [illegible] collegate da stretti e numerosi vincoli, [illegible] l'immenso sviluppo che prese l'industria, grazie principalmente alle rapide e facili [illegible] municazioni, inducono un generale [illegible] anzi bisogno della pace, la cui cessazione [illegible] derebbe infiniti interessi. Quindi la [illegible] governi ad appianare le difficoltà [illegible] diplomatiche, anzichè scioglierle [illegible] mente colla spada. Cento volte parve [illegible] ninente la guerra, e altrettante vennero composte le differenze, non diremo sempre in modo [illegible]itivo e conforme alla giustizia, ma almeno [illegible] ricorrere alle armi e neppure a minacce. Le reiterate dichiarazioni del presidente della repubblica francese di voler conservare la pace, [illegible] trapelò delle intenzioni delle [illegible] potenze, sul partito che prenderebbero in [illegible] radicali rivolgimenti nella Francia, ci [illegible] anche credere che, anche restituito l'impero, non vi sarà guerra, e che questo non [illegible] pure di dilatare i suoi confini.

Ma anche senza sguainare la spada, il governo francese può esercere sullo stato d'Europa [illegible] grande influenza. Ora quanto noi possiamo vivamente desiderare egli è che nella [illegible] contrada, pure consolidandosi l'ordine, non si spenga la libertà.

Se l'ordine materiale, vale a dire la mancanza delle sommosse, regna presentemente nella Francia, pur troppo non possiamo dire della libertà egual cosa. Ma crediamo pure che questo stato sia affatto transitorio, abbiamo fede nel progresso e non potremmo mai credere, che [illegible] un colpo di stato si potessero distruggere le [illegible] belle conquiste dello spirito umano.

[illegible] vero è che se la condizione attuale della [illegible] è non pure tollerata, ma amata dalla [illegible]nza di quel popolo, ciò devesi ad un [illegible] naturale di reazione verso le [illegible], le violenze, le sciagurate teorie che [illegible] un momento tradursi in fatti. La [illegible] attuale della Francia è una necessaria conseguenza della pressione del governo [illegible], dei moti di maggio del 1848 e più [illegible] delle giornate di giugno.

[illegible] è vero che di questo timore della [illegible] impresso nelle popolazioni in Francia [illegible] altrove si valsero abilmente i partigiani per [illegible] cipio di una eccessiva concentrazione del [illegible], e coloro che per fini personali anela[illegible] alla mutazione dello Stato. Sappiamo con quanta perfidia agitassero degli spauracchi, e [illegible] ai timidi scambiare per misure rivoluzionarie le più innocenti riforme. Ma sarebbe [illegible] contrastare all'evidenza il negare che [illegible] in un senso fu cagione che si cadesse nel contrario eccesso, fenomeno del resto che [illegible] nuovo nella storia, e cui non avremmo [illegible] in tempi molto lontani.

Tuttavia sarebbe non meno erroneo il credere che questo stato di cose dovesse sempre [illegible] in Francia, che una nazione sì ingegnosa si volesse condannare volontariamente al silenzio, che dovesse ammutolire quella ringhiera, da cui [illegible] sì eloquenti oratori, che quella nazione, la quale prese sì grande iniziativa nella [illegible], dovesse amministrarsi colle norme del dispotismo orientale.

Quanto alla forma da cui essa verrà retta, confessiamo che non può essere per noi un argomento di grande interesse. Noi lasciamo volentieri agli amatori delle astrazioni la loro adorazione per l'idea, all'incarnamento della quale [illegible] del genere umano.

Crediamo che il miglior governo sia quello che assicura al suo popolo la maggior [illegible] di libertà e di sicurezza. [illegible] una monarchia colla libertà a una repubblica senza libertà, il Belgio e l'Inghilterra alla Nuova Granata e alla Repubblica Argentina ed anche agli Stati Uniti co' suoi schiavi e la sua aristocrazia di colore.

Per due volte abbiamo veduto dominare la repubblica in Francia, e confessiamo che nè la prima nè la seconda fecero nascere in noi la brama di vedere radicata questa forma di governo presso i nostri vicini. Tanto l'una quanto l'altra furono esiziali alla libertà in Italia; Venezia e Roma debbono alla repubblica francese le loro ribadite catene.

Noi abbiamo invece visto tre successive monarchie in quello stato, che, quali che fossero per altra parte i loro demeriti, contribuirono all'emancipazione di qualche contrada. L'antica [illegible] gli Americani nella rivendicazione dei loro diritti, la monarchia del 1815 concorse nella redenzione della Grecia e a quella del 1830 devesi la stabilità, anzi l'esistenza del Belgio.

Si dirà dai nostri avversarii che la repubblica del 1848 degenerò tostamente, che fu subito confiscata da alcuni furbi. In verità quando uno Stato si lascia sì facilmente confiscare, bisogna pur dire che non abbia troppo profonde radici, che non sia tanto addentro nei cuori della popolazione. Ma noi gli abbiamo visti questi uomini puri al potere, e se sotto la loro verga altre imprese non si seppero escogitare che quelle dei veraci in Savoia e di Risquons-tout nel Belgio, non possiamo rimpiangerli molto vivamente.

Finchè pertanto la storia si ostina tanto a dare delle mentite ai panegiristi dell'idea repubblicana noi continueremo a credere che la libertà abbia qualche migliore guarentigia che non il suffragio universale, il concentramento del potere legislativo in un'assemblea unica, e la deposizione dei sovrani.

Se la repubblica in Francia non recò che perturbazione nelle nostre cose e interruppe il regolare sviluppo delle nostre istituzioni, come accadde nel secolo scorso, quando sotto l'amministrazione dei Tanucci, dei Fossombroni, dei Dutillot si attuavano le idee dei Verri, dei Beccaria e dei Filangieri e il gran Leopoldo, instaurata la libertà civile in Toscana, stava per fondarvi la costituzionale; come accadde in questo secolo, quando preparavasi un magnifico risorgimento all'Italia e una inaudita concordia regnava fra i nostri concittadini, noi non abbiamo per nostro conto a rimpiangere un governo in Francia più o meno democratico e sociale, ma che nè seppe assicurare la libertà ad essa, nè la sua autonomia all'Italia.

Ciò che può cagionarci apprensione, non è il mutamento di un nome, ma l'influenza delle fazioni ostili alla libertà, qual che sia del resto il mezzo in cui esercitano la loro azione. Quando i tempi non vanno scevri di pericoli, quando per far fronte alle difficoltà che ci ingombrano non è troppa tutta la prudenza e l'unione dei cittadini, l'abbandonarsi alle illusioni, alle [illegible] della più deplorabile [illegible]. È tempo oramai di stringersi, di darsi pensiero della salute della patria, di non [illegible] crescere i triboli che già rendono irto e malagevole il cammino con nuove complicazioni, con inopportune questioni che non mirino direttamente al grande scopo dell'incolumità del paese. Noi facciamo un appello a tutti i nostri concittadini, quali che siano del resto le loro opinioni, purchè stia loro a cuore l'onore nazionale e la libertà. Il commettere a quest'ora degli anacronismi sarebbe non pur follia, ma delitto.

GIORNALI STRANIERI.

Il *Journal de Francfort*, del quale abbiamo già riprodotto qualche articolo sulla questione dell'impero, a cui fu attribuita molta importanza, ne pubblica ora un altro che è del seguente tenore:

« Il principe presidente ha parlato a Bordeaux, la prima città marittima e una delle principali città della Francia. Ormai sappiamo che il signor Thiers aveva ragione quando diceva: l'impero è fatto, e non aspettiamo che l'imperatore, o per dir meglio la dignità, perchè l'imperatore è fatto quanto l'impero.

Sarebbe errore il pretendere che la nazione non abbia concorso a questo avvenimento. L'impero non è stato fatto con un intrigo, ma da colui nelle mani del quale trovavansi il potere e l'autorità, entrambi minacciati per una parte dall'anarchia e dall'altra dalle passioni e dall'ambizione dei partiti. Il presidente ha saputo conservare l'uno e l'altra. Egli li ha trasmessi intatti alla nazione, e la nazione ha dichiarato per istinto di sicurezza che Luigi Napoleone meritava di essere presidente per dieci anni.

La nazione ha già compreso i risultati vantaggiosi della sua elezione. La stessa energia che ha raffermato in Francia l'autorità ha consolidato anche la Francia medesima. Il paese ha fiducia nel presidente, ma vuole aver fiducia anche nella situazione.

Aggiungete a questo le tradizioni dell'imperatore Napoleone, le riforme e i beneficii da lui largiti alla Francia, la quale, come la vediamo, è uscita dal suo genio, come Minerva è uscita dalla testa di Giove.

Il entusiasmo della nazione che ricordava [illegible], si è associato alla riconoscenza verso il nipote, il quale ha salvato la Francia dalla rivoluzione come suo zio l'aveva salvata un'altra volta, preservandola non solo dalla rivoluzione, ma anche dall'anarchia.

Il popolo ha già proclamato l'imperatore. Il presidente non ha che da accettare il suffragio del popolo, e lo accetterà, perchè *l'impero*, egli dice, *è la pace*. Ecco la gran questione del presente e dell'avvenire. L'impero è la pace e la pace importa conservazione. Egli dice ancora: *la Francia desidera la pace*! Noi infatti crediamo che la Francia desidera la pace come il resto del mondo. Può darsi che in Francia, come negli altri paesi, vi siano uomini e partiti che preferiscano la guerra allo sviluppo pacifico; ma il certo è che il paese non agogna che a sicurezza. La Francia non vuol fare conquiste, ma solamente esistere e prosperare sulla base dei grandi principii e delle riforme salutari che la rivoluzione del 1792 ha fatto nascere e che l'imperatore Napoleone ha fatto volgere verso uno scopo pratico. La nazione vuole una nuova edizione dell'impero, ma un'edizione riveduta e corretta. La nazione vuole l'impero della pace, e il presidente non può sottrarsi alla missione che gl'impongono la storia, la sua posizione attuale, i doveri del suo nome e quelli che ha da riempiere verso la patria.

L'imperatore Luigi Napoleone sarà egli legittimo? [illegible] astrazione della [illegible] mo soltanto alla nozione pratica. Il detto fu inventato in odio dello zio, quando trattavasi di ristabilire la pace del mondo e di basarla sopra un principio rimpetto alle sue tendenze [illegible] spogliatrici. La nozione pratica della legittimità non ha nulla di comune colla parola, perchè esiste solamente dove l'energia difende la legittimità. Un trono legittimo senza l'energia e la ferma volontà di mantenerlo, e niente nei destini del popolo; è niente neppure nei destini dei principi, i quali sanno benissimo che in Europa vi sono pochissimi troni legittimi per la grazia di Dio, e molti per la forza maggiore. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

— S. M., per decreti del 14 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cavalieri dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro i signori: dottore Giorgio Vidal d'Aix, e barone Gio. Batt. Galleani di S. Ambroise, maggiore di cavalleria in ritiro.

— S. M., con decreto in data del 14 corrente ottobre, ha nominato il volontario Luigi Albini a servizio nel ministero della pubblica istruzione.

LOMBARDO VENETO. — Venne nominato direttore di polizia in Venezia l'attuale tenente colonnello di gendarmeria Mattia Schroth di Rohrberg.

STATO ROMANO. — La *Gazzetta d'Augusta* del 15 ha le seguenti notizie di Roma in data del 4 ottobre:

In diversi corpi di truppe pontificie si sono di bel nuovo manifestati cattivi esempi di demoralizzazione, come risulta da una circolare del ministro della polizia con cui è spiccato mandato d'arresto contro quattro altri disertori; e questa volta ne citerò i nomi per soprappiù affinchè l'abate Coppi non venga ancora a mettere in dubbio il fatto: Andrea Tarazzi da Perugia, Taddeo Wismann e Giovanni Cappetti del cantone di Unterwalden, Fortunato Piva da Missano.

Siamo debitori alle misure energiche adottate dal comando generale francese se i malandrini non ardiscono più esercitare il loro mestiere tanto insolentemente come usavano sinora contro i viaggiatori. Se non che la banda dispersa non da forse minor fastidio alle colonne militari mobili, mostrandosi nuovamente alla spicciolata e in diverse direzioni nei dintorni di Roma, e congiungendosi tosto che la stagione si mostra loro favorevole. Non solo sugli stradali che conducono ad Agnani e a Cisterna, ma qui in Roma stessa succedettero rubamenti a mano armata nel corso di questa settimana. Un'effrazione tentata presso un droghiere vicino alla Chiesa Nuova andò fallita, ma i ladri, nel fuggire, menarono alcuni colpi mortali di pugnale a quei che li inseguivano. Lo stesso avvenne in un'altra casa poco distante dalla chiesa di Santa Maria della pace.

La polizia è sempre occupata d'inchieste politiche e sembra che non trovi tempo per render sicure le vie della capitale.

Fu sempre tattica dei gesuiti in Roma quella d'intromettersi e di mettere innanzi malamente la chiesa per dare un indirizzo nel loro senso a quei divertimenti pubblici e generali in cui la vita popolare soleva in ogni tempo manifestarsi in tutta la sua pienezza e cordialità. Noto è che invece del carnevale del Corso con tanta grazia descritto dal Goethe, abbiamo avuto simultaneamente un *carnevale santificato* nell'oratorio [illegible]; e adesso invece delle feste di ottobre ci è dato un lungo esercizio spirituale a uso di tutti nel convento dei gesuiti di S. Eusebio, il quale ebbe principio ieri con gran concorso, specialmente di persone impiegate. In questa circostanza i gesuiti si mostrano assai generosi e durante i reclusorii di 8 a 150 giorni dopo le ore di penitenza danno buona tavola, per lo più gratuita, ai loro penitenti; locchè adesca molti che forse altrimenti non vi avrebbero pensato.

Nella città di Subiaco distante 74 miglia da Roma e situata nei monti, si fanno preparativi per ricevere il santo padre il quale, invece di ritornare a Castel Gandolfo, ha pensato di fare una visita di più giorni a quell'abbazia dei Benedittini. Da quanto si dice, egli si propone di passare una metà del mese di ottobre in quella terra così ricca di bellezze naturali d'ogni genere e di storiche rimembranze.

Un numero ragguardevole di membri della *Curia justitiae*, fra i quali parecchi prelati, hanno fatta accetta in alto luogo l'esecuzione di un progetto che era già stato ventilato dal noto e benemerito governatore di Roma, monsignor Zacchia, ma di cui convenne rimandare l'attuazione a tempi più favorevoli. Intendesi di pubblicare nel giornale ufficiale di Roma i dati più rimarchevoli della giustizia criminale nello Stato Romano, non che i più importanti dibattimenti:

e le decisioni che a quelli si riferiscono; a ciò mossi dalla convinzione che ogni processo criminale fornisce vari appunti sui costumi assai più istruttivi che non le lunghe declamazioni sulla moralità e sull'ordine. E per verità il *Giornale di Roma* avrebbe nelle sue colonne uno spazio sufficiente per siffatte comunicazioni, le quali per lo meno sarebbero più interessanti che le diligenti narrative delle morsicature dei cani arrabbiati nel regno delle Due Sicilie, o dell'avere il fulmine spaccato un dato albero, con che sembra voler insegnare ai suoi lettori, quasi fossero scolari dell'infima classe, il dove e il come si debbono metter in salvo quando scoppia un temporale.

Roma, 14 *ottobre*. — Giunse da Livorno il sig. Herrera Bartolomeo, ministro plenipotenziario del Perù.

Bologna, 14 *ottobre*. — Stamane una salve dell' i. r. artiglieria annunziava l'arrivo in Bologna dell'em. sig. cardinale Morichini.

SICILIA. — Catania (Zafferana) 28 *settembre alle ore* 9 *ant.*

La eruzione si è un poco attivata con forti denotazioni e fragore; e si elevano dal focolare massi infocati e scorie con denso fumo ed arena; dippiù un novello strato è pergiunto con qualche celerità nella contrada Zappinelli, distante da qui circa sei miglia, e finora non se ne può stabilire l'ulteriore direzione; il braccio di lava però a Calanna mostra esser prossimo a fermarsi: la voragine ed il nuovo corrente di lava mandano un vivo lume.

— 29 *settembre dal Milo*. Le lave dell'ultima eruzione dell'Etna dalla loro foce scaturiscono in minor quantità, e sembrano più rallentate. Il braccio di lava formato a piè del monte Calanna si è inoltrato canne 50 a fianco delle lave che in sul principio dirigevansi verso Zafferana. L'altro braccio per la contrada Zappinelli prese la volta per Calanna e per Zafferana. L'altezza di ambidue tali bracci è circa pal. 16.

Si è pure osservato che altre lave si sono formate sopra le antecedenti; ma in punto non se ne può conoscere la direzione.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 15 *ottobre*. — Il signor Abbat Lawrence, ex-ministro degli Stati Uniti a Londra, partì il 14 per Liverpool, ove si doveva imbarcare alla volta di Boston.

— La compagnia Cunard annunzia che al più presto comincierà il suo servizio mensile di navigazione a vapore verso l'America centrale. Vi saranno impiegati sei navigli della capacità collettiva di 1,500 a 2,000 tonnellate, con macchine della forza di 300 a 400 cavalli. Il primo di questi navigli partirà l'8 dicembre.

SPAGNA. — Madrid, 11 *ottobre*. — La regina Isabella II, e il re D. Francesco d'Assisi assistevano ieri alla rappresentazione della *Semiramide* nel teatro regio; l'aspetto generale del teatro era splendido; la regina in gran toeletta.

La *Gazzetta* pubblica i nomi di parecchi ufficiali superiori ai quali la regina accorda la gran croce dell'ordine d'Isabella la cattolica, ma non pubblica ancora il decreto di convocazione delle Cortes.

Le voci di modificazioni ministeriali continuano, e si parla sopratutto dell'andata del signor Della-Torre Aylon al ministero degli affari esteri.

La notizia della revoca della sospensione di tutte le concessioni di strade ferrate si conferma, dalla quale misura di rigore sono solamente eccettuate le linee da Madrid ad Almansa e da Alar a Santander; man mano che queste due linee progrediranno, il governo indicheranne altre da intraprendersi. Una delle ragioni che hanno messo il governo in questa circostanza si è il timore dell'agglomerazione degli interessi che forse gli toccherebbe di pagare simultaneamente ove tutte le linee concedute fossero tutte in una volta intraprese.

FRANCIA. — Parigi, 16 *ottobre*. — Oggi alle 2 pomeridiane meno 10 minuti, il convoglio d'onore del principe presidente entrava nel porticato della strada ferrata.

La gran sala dei viaggiatori era trasformata in sala di ricevimento, ove erano riuniti i grandi corpi dello Stato. In fondo innalzavasi un magnifico palco, in mezzo a cui sorgeva un trono sotto un ricco baldacchino sormontato da un'aquila d'oro.

A destra del palco trovavasi il Senato con alla testa il principe maresciallo Gerolamo; a sinistra il corpo legislativo. I ministri ed il presidente del consiglio di Stato si trovavano sui gradini innanzi al palco; i consiglieri di Stato ne occupavano i due lati.

La casa civile e militare del principe-presidente era collocata dietro il trono. Venivano poscia, tutt'intorno alla sala, la corte di cassazione, la corte dei conti, i grandi ufficiali della Legione d'onore, ecc.

Nel momento in cui il principe presidente smontava dal suo vagone, una salve di cento e un colpo di cannone fu tratta, e le campane di tutte le chiese sonarono a distesa.

All'entrare del principe nella sala di ricevimento tutti si tenevano in piedi e lo hanno accolto colle grida di *Viva l'Imperatore!* Il principe si arrestò in mezzo alla sala, e non salì sopra il palco per sedersi sul trono. L'arcivescovo Sibour gli indirizzò un'allocuzione, a cui il principe ha risposto; ma al momento di mettere in torchio, dice il *Journal des Débats*, non ci è stato ancora possibile di procurarci il suo discorso.

Il principe dopo essersi fermato un istante in una sala contigua, ove gli si era preparata una colazione, salì a cavallo: il ministro della guerra, i generali, gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza lo hanno essi soli accompagnato.

La guardia municipale, schierata in battaglia nel cortile della stazione, lo salutò colle grida unanimi di *viva l'imperatore!* le quali furono ripetute colla stessa vivacità dalle truppe che facevano ala sul *boulevard* dello Spedale, e dai delegati delle corporazioni del 12 circondario.

Il principe passa il ponte di Austerlitz e giunge alla piazza della Bastiglia, ove lo attende il prefetto della Senna alla testa del consiglio municipale di Parigi e delle altre deputazioni municipali della Senna.

Il signor Delangle, presidente del consiglio municipale di Parigi, rimise al principe-presidente l'indirizzo che segue:

« Principe· Il consiglio municipale di Parigi viene con gran letizia a salutarvi reduce; viene a congratularsi con voi del trionfo che segnò ciascuno dei vostri passi in questo viaggio glorioso.

« Se il più nobile godimento dopo quello di salvare il proprio paese è il trovarlo riconoscente, qual felicità debbe avere inondato il vostro cuore! Dappertutto il sentimento del servizio reso; dappertuttto il plauso e le acclamazioni del popolo! Ove le civili discordie avevano seminato la disperazione e la morte, voi recaste la consolazione, la speranza e la vita.

« Principe, la Francia vi rimetteva, or fa alcuni mesi, il supremo diritto di darle leggi; oggidì la voce del popolo, dopo aver consacrato il 2 Decembre, domanda che il potere a voi affidato si raffermi, e che la sua stabilità sia la sola guarentigia dell'avvenire.

« La città di Parigi è lietissima di associarsi a questo voto, non nel vostro interesse, o principe, e per accrescere la vostra gloria; non ve n'ha una più grande che quella d'aver salvata la patria; ma nell'interesse di tutti, e perchè la mobilità delle istituzioni non lasci da ora in poi allo spirito di disordine nè speranza nè pretesto.

« Voi precorreste la Francia quando si trattò di camparla dal pericolo; ora che guidata dalle sue memorie, inspirata dal suo amore, essa vi schiude una nuoga via, seguitela.»

Il sig. Berger, prefetto della Senna indirizzò al principe il seguente discorso:

« Principe; la città di Parigi, vostra fedele capitale, è felice nel vedervi oggi rientrare nelle sue mura.

« Da un mese ella vi seguiva col cuore e col pensiero nella vostra corsa trionfale, e attendeva con impazienza il giorno in cui anch'essa potrebbe salutare il vostro ritorno colle sue acclamazioni.

« Questi pacifici trionfi equivalgono bensì a vittorie, e la gloria che li accompagna è parimente durevole e feconda.

« Cedete, o principe, ai voti di un popolo intiero: la Provvidenza si serve della voce di lui per dirvi di terminare la missione che essa vi affidò, ripigliando la corona dell'immortale fondatore della vostra dinastia. Non altrimenti che col titolo d'imperatore voi potrete adempiere le promesse del magnifico programma che da Bordeaux indirizzaste all'Europa attenta.

« Parigi vi seconderà nei grandi lavori che voi meditate per la felicità del paese, e nello stesso modo che alla voce dell'imperatore i nostri padri si levarono per difendere l'indipendenza della patria, noi, o principe, nelle conquiste pacifiche alle quali voi chiamate la Francia, noi tutti saremo vostri soldati *Viva l'imperatore!*»

Dalla stazione della strada ferrata sino alle Tuilerie, la duplice ala era formata sul passaggio di S. A. I. dalla guardia nazionale, dalla truppa di linea, dalle deputazioni dei comuni del distretto di Parigi, dalle varie corporazioni, dai grandi stabilimenti industriali, dalle diverse società autorizzate, tutte colle loro bandiere sopra cui spiccava in lettere d'oro l'iscrizione: *Viva l'Imperatore! A Luigi Napoleone III!*

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 17 *ottobre a* 11 *ore del mattino*.

Il ministro dell'interno ai prefetti dei dipartimenti.

« La serata di ieri ha coronato degnamente quella si splendida giornata.

Numerose luminarie rischiaravano gli archi di trionfo e tutte le case della linea dei *boulevards*, soprattutto nei quartieri commerciali e popolari. Qua e là l'allegrezza pubblica si manifestava pur anco con grida di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III!*

Una folla immensa ingombrava le vie e raccontava i mille incidenti della giornata.

Giammai alcun trionfatore non ricevette da una popolazione riconoscente accoglienza più entusiastica.

Può dirsi che il popolo di Parigi sorse tutto intiero in questa giornata memorabile per acclamare l'imperatore, siccome fecero le provincie.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 14 ottobre. Vi si era annunciato che Abd-el-Kader sarebbe stato messo in libertà all'approssimarsi del principe. La missione attribuita al sig. Bacciocchi rendeva verosimile questo fatto; ma il principe ha piegato dalla sua clemenza innanzi alla ragione di Stato, e Abd-el-Kader non sarà ancora messo in libertà.

Dicesi che il signor Bacciocchi, il quale tocca Napoli nel suo viaggio, potrebbe essere incaricato di domandare alla principessa di Canino quale de'suoi figli potrebbe essere designato all'adozione del presidente in questo caso però, che ne avverrebbe dell'antico senatus-consulto che obbliga l'imperatore e' suoi successori a non cercare eredi che nelle altre linee della famiglia? È vero che si asserisce, che il Senato deve lasciare al presidente la facoltà di designare il suo erede; tuttavia il solo titolo di Napoleone sembra implicare l'obbligazione di conformarsi alle antiche prescrizioni imperiali.

Il *Salut public* di Lione conferma i dettagli che vi ho dato sulla non identità di Guillard, e si sostituisce come vero autore dell'affare di Marsiglia un certo Guichard.

Chiudo la presente con dirvi, essermi stato assicurato da persone bene informate che si pensa meno che mai a minacciare la sorte dei giornali francesi esistenti.

— Scrivono alla stessa *Indép. Belge* da Parigi il 14 ottobre.

Quantunque non debbansi accogliere che con riserva le voci che circolano alla borsa, tuttavia attesa la loro probabilità non esito ad inviarvene.

Da prima si parlava del progetto del Senatus-consulto che dovrà essere sottomesso al Senato la cui redazione si attribuisce a Troplong. Si persiste a credere, che il presidente pensi sempre di prendere col titolo d'imperatore anche quello di re d'Algeria, e all'uopo si fa rimarcare l'allusione da lui proferita nel suo discorso a Bordeaux allorchè disse: « Noi abbiamo in faccia a Marsiglia un vasto REGNO da assimilare alla Francia. Aggiungesi che la proclamazione dell'impero apporterebbe una riduzione nell'armata quasi di 100,000, e che pensasi a creare come in Prussia una *landwer* di 400,000. L'armata prussiana attualmente si compone di 575,000 uomini, cioè 225,000 per l'armata attiva, compresavi la riserva; 175,000 uomini per la *landwer* del primo bando, e 175,000 per quella del secondo bando. Questo è il sistema che si vorrebbe adottare, e naturalmente con modificazioni adattate allo spirito francese ed all'organizzazione del nostro paese. Il servizio d'Algeria sarebbe fatto coll'armata attiva.

In quanto al viaggio del S. Padre, persisto in dirvi che sin ora non vi è alcuna comunicazione officiale; si sono pronunciate parole ambigue, e frasi del genere di quelle che trovansi nella lettera del generale Gemeau, e nulla più di questo. Le persone bene informate degli affari diplomatici, e che conoscono il carattere di Luigi Napoleone, credono che si abbia voluto esplorare il terreno, e che Rayneval molto stimato a Roma non formulerà domanda, se non certo di un favorevole accoglimento, cosa, secondo me assai dubbia.

— Da un'altra corrispondenza dell'*Indépendance Belge* parrebbe che il Santo Padre non si possa disporre al viaggio di Francia per non istabilire quasi un precedente obbligatorio d'incoronazione degl'imperatori francesi. Per altra parte non si vorrebbe sollevare le gelosie degli imperatori d'Austria, i quali sembrerebbero tenuti dal papa in secondo grado.

PAESI BASSI. Aia, 14 *ottobre*. — Alla seconda Camera, nella seduta d'oggi, fu presentato il progetto di legge che approva il matrimonio del principe Federigo dei Paesi Bassi colla principessa di Sassonia-Weimar-Eisenach.

ALLEMAGNA. — Berlino, 13 *ottobre*. — Non è vero che il signor Prokesch d'Osten sia nominato ambasciatore d'Austria a Costantinopoli; l'Austria ha interesse di averlo qui perchè nessuno è più versato di lui nelle controversie che esistono fra i gabinetti di Berlino e di Vienna.

— Egli è certo che il governo austriaco ha fatto qualche giorno fa agli alleati di Darmstadt la proposta di cominciare indilatamente i negoziati per la conclusione di un trattato commerciale; non si crede però che l'Austria abbia già guarentito agli Stati di Darmstadt il *minimum* dell'entrata doganale, che è stato guarentito solamente al piccolissimo principato di Lichtenstein.

Stando alla *Gazzetta d'Augusta* vi sarebbe ancora qualche probabilità di conciliazione.

— In seguito alla prossima proclamazione dell'impero in Francia il consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi per deliberare sulla condotta da tenere. Non si crede che il conte di Hatzfeld sia per partire tanto presto alla volta di Parigi. (*Corrisp. Havas*).

— La *Gazzetta Nazionale* pubblica gli atti e i documenti della conferenza degli alleati di Darmstadt a Stoccarda, la quale fu foriera della rottura dei negoziati del congresso doganale di Berlino. La conferenza comincia per annunciare le concessioni che è disposta a fare al gabinetto di Berlino, a condizione che questo per parte sua ne faccia qualche altra. Quindi soggiunge: «Sintanto che queste concessioni non saranno fatte, i governi alleati non rinnoveranno lo zollverein.» La quale dichiarazione comprova che la rottura delle conferenze di Berlino è dovuta unicamente agli alleati di Darmstadt. Segue un protocollo contenente segrete convenzioni per il caso in cui si avverassero certe eventualità. Ivi è detto che nel caso in cui per un motivo qualunque si rompessero le conferenze di Berlino, gli alleati di Darmstadt manderanno i loro plenipotenziari a Vienna per deliberare sul trattato coll'Austria, e che tali deliberazioni dovranno cominciare col mese venturo.

— Scrivono da Gorlitz (provincia di Brandeburgo) alla *Gazzetta universale tedesca* in data del 9:

Stamane abbiamo ricevuto la notizia che la baronessa madre de Schimmelpfenning è stata trovata assassinata nel suo letto al suo castello di Comnitz distante da qui una lega e mezzo. Risulta dall' istruzione giudiziaria che la baronessa è stata soffocata sotto il materasso. Gli assassini si sono impadroniti di gioielli e di carte, ma di poco danaro.

La *Nuova Gazz. di Prussia* dice che gli assassini sono penetrati mediante una scala dalla finestra della torre. Essi conoscevano così bene il luogo e usarono tanta precauzione, dopo aver tagliate col diamante la doppia finestra, che la cameriera la quale dormiva nella stanza precedente non intese nulla.

AUSTRIA. — Vienna, 15 *ottobre*. — Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

« S. M. l'imperatore è qui giunto quest' oggi di buon'ora sulla strada ferrata meridionale, e si è recato immediatamente al palazzo di Schönbrunn.

« Le notizie delle continuate inondazioni nelle parti meridionali dell'impero che S. M. aveva intenzione di visitare, sono sempre assai tristi, e vi vorrà ancora qualche tempo prima che le comunicazioni siano ristabilite.»

VARIETA'.

Accademia della Crusca.

L'I. e R. Accademia della Crusca adunavasi, presieduta dall'arciconsolo cav. commendatore Antonio Ramirez di Montalvo, ai trenta del caduto mese nella sala di Luca Giordano dinanzi a colto pubblico; fatta lieta in quest'anno dell'onore accresciutole dalla presenza delle LL. EE. i signori componenti il ministero toscano, cui sta si nobilmente a cuore ogni miglior decoro della medesima.

Tre furono gli accademici che con opportune prose, rispondenti ai rispettivi temi di rapporto,

di lezioni e di elogi ebbero la lor volta di trattenere per ben due ore una scelta udienza; il segretario professore Domenico Valeriani, il vice-segretario prof. cav. Francesco Bonaini ed il prof. abate Giuseppe Arcangeli.

E per il primo il Valeriani esponeva quali testi a penna e quali opere a stampa si fossero spogliati nell'anno dai vari accademici; facendo di ciascuno di essi distinta menzione, ed anco per coloro che traevano argomento d'autorità non men legittima dalla viva lingua del popolo: tutto insieme, messe industriosa d'esempi alla compilazione del vocabolario; del quale piacque sentire annunziato, che fosse omai venuto alla luce il settimo fascicolo. Che se il voto d'Italia si alzò per ogni dove a volere affrettata la pubblicazione del nuovo Vocabolario, oggi, più che mai fosse, avrà di che concepire fondate speranze l'universale, essendo stata l'Accademia sovvenuta dei benefici sovrani provvedimenti, pei quali con più riposato e tranquillo animo possano attendere al lavoro della compilazione due benemeriti deputati dell'antica commissione quotidiana, e per la creazione di una seconda commissione, eletta a concorrere del continuo coll'altra all'opera medesima.

Successe al Valeriani nel leggere il professore Bonaini; il quale tolse un assunto gravissimo ad argomento della sua prosa. La dottrina Dantesca concernente i mutamenti della lingua gli porse prima occasione a dimostrare, come il volgar nostro sia soggetto a continue variazioni non sempre felici. Ed avvalorando di prove storiche il suo tema diceva che le principalissime cagioni, per le quali si alterò il Volgare in sul calere dell'aureo secolo e pel tratto del secolo XV, furono la sognata speranza che potesse risuscitarsi il romano imperio, la dimora dei papi in Avignone, donde il corrompimento della lingua cortigiana, il culto fino alla superstizione per le latine lettere; non che le innovazioni continue di forestiere genti nella Penisola e i modi stranieri venuti nella lingua pel commercio degl'Italiani nella scoperta sopratutto del Nuovo Mondo. Le quali cagioni di corruzione esposte, soggiunse (e a ciò voleva condotto l'apparato delle sue citazioni storiche, siccome scopo principale della prosa accademica) che peculiarmente Firenze si volgesse in sullo scorcio del XV secolo a rialzare il culto del nativo idioma (qui ove mai sempre fu nodrito e ingentilito) per gli eletti spiriti di Lorenzo de' Medici e del Poliziano; l'impresa dei quali potè dirsi compiuta, tosto che vennero in luce le scritture immortali dell'Ariosto e del Machiavello: aggiungendo che il Bembo, per cui la lingua acquistò norme più certe, fu confortato all'opera da Piero dei Medici. E sempre guardando agli aiuti che Firenze dava agli incrementi della lingua, fu condotto ad affermare che l'arte di correttamente leggere i codici sia fiorentina tutta per le regole critiche di Vincenzo Borghini, e che quelle autorevolissime del Salviati rispetto alle ragioni della lingua siano oramai accettate, come uno dei più bei monumenti della nazione italiana. E che estremo del conceputo disegno, principalmente di lui, di dare a questa patria comune un Vocabolario? Che l'accademico chiamò pregiatissimo, quando si pensa che si volle sostenuto dall'autorità fondamentale degli antichi scrittori, con ispeciale deferenza pei tre grandi luminari: e si fece egli intanto a rilevare come gli stessi Tedeschi non abbiano, sebbene dottissimi, impreso fino a qui opera simigliante. Poichè se di presente i fratelli Grimm compongono un vocabolario, le autorità tuttavolta che per esso si allegano non risalgono ai tempi anteriori a Lutero. Dette le quali cose con apparato di stile rispondente alla gravità del subietto, e per continuata deduzione di concetti legati felicemente nell'impronta della parola, scese a parlare della nuova compilazione del vocabolario. Espresse 1.o come i compilatori vogliano riferire le voci antiche, non tanto perchè servano alla storia della lingua e all'interpretazione degli autori, quanto perchè possono talvolta rivivere mercè del senno dei moderni scrittori; senza pur dire che bene spesso una voce che fu creduta antiquata perchè non suona dentro le mura di una città, è pur viva tuttora nelle campagne, ove spesso vediamo le usanze antiche dei nostri padri mantenersi con fede più incorrotta; 2. che la moderna Accademia, anzi che volesse esclusi dal numero degli scrittori da citarsi in esempio i non Toscani, toglie voci e modi di dire da ogni scrittore italiano, imitando in questo la liberalità degli antichi accademici che vollero citare perfino il Castiglione, sebbene avverso ai toscani. E per ultimo conducendo a termine il suo discorso, faceva conoscere quanto sia malagevole ed ardua l'opera della nuova compilazione per gli straordinari e appena credibili progressi fatti oggidì negli studi, pei rivolgimenti delle nazioni, e per gli avanzamenti continui del vivere civile, rispetto ai tempi nei quali fu compilata e compiuta nel 1738 la quarta impressione, che pur tanto ebbe ad accrescersi sulle precedenti.

Dovevasi in questa adunanza un tributo ad alcuno dei defunti accademici. E questo sacro pegno invocano e lo attendono per le ragioni dell'antico consorzio, che fe'loro cara la prima vita, non pochi di essi: tante perdite ebbe a soffrire l'Accademia della Crusca in breve giro di anni!

Il prof. Giuseppe Arcangeli, uso alla bella parola e pieno di caldo affetto e di vive immagini, tolse a compiere il mesto ufficio verso Lorenzo Mancini e Mario Pieri: l'uno del numero dei residenti, l'altro accademico corrispondente. Rappresentò del primo quel tanto che potea dar rilievo alla versatilità dell'ingegno di lui. Commendò il facile verso e la varia erudizione. Toccando delle tante traduzioni, in ottava rima, di capolavori sì differenti tra loro, dell'Iliade cioèe dell'Odissea, dell'Eneide e della Georgica, del Paradiso Perduto e di altri minori poemi espose con libertà convenevole la propria opinione, svolgendo canoni di retta critica; avvalorandosi coll'autorità dei sommi ingegni del nostro Parnaso, che essendosi eletto nei tentativi del tradurre uno splendido originale, quello solo ritraevano, e quasi sempre in verso sciolto, «siccome più adatto a ritrarre l'impeto e la svariata armonia dell'esametro.» Maggior vaghezza venivagli dal soggetto dell'altro elogio. Mario Pieri, educato e vissuto in più vasta conversazione d'uomini, davagli materia a più svariata storia di persone, di tempi, di cose. Che se nell'altro elogio potea dirsi più inspirata la musa dell'oratore, in questo parve accendersi a più nobili affetti il cuore di lui; e suonarono gratissimi i nomi dei due italiani, maestri ed amici del Corcirese. Narrò le vicende della vita letteraria di quel venerando greco colle spesse citazioni, tolte dalle *Memorie*; le quali dicono tanto dell'autore, e per tante guise d'impeti virtuosi e di debolezze del cuore umano lo manifestano, che oggimai non può altrimenti parlarsi del Pieri se non per le sue medesime confessioni. Seppe l'Arcangeli in questi due elogi frammischiare non poche di quelle quistioni filologiche ch'egli si toglie ad esercizio dilettevole, sempre con brio e facile parola, e svolge con molto ingegno.

Gli uditori ascoltarono attentissimamente gli egregi dicitori; e dando ripetuti segni d'approvazione alla fine di ciascun discorso, seppero buon grado alla novella circostanza che riconduceva questi chiarissimi accademici al cospetto del pubblico. Un voto facciasi (e di qui si prenda l'augurio), che le prose accademiche lette nelle solenni adunanze, e quelle ancora che si dicono mensualmente nelle private seguendo la lodevole costumanza antica, cui principalmente si uniformarono, secondo che ne riferiva il segretario, gli accademici Arcangeli e Bonaini, vengano all'onore della stampa; e per tal guisa si proseguano le pubblicazioni degli atti dell'Accademia della Crusca, intermesse nell'anno 1827.

PIETRO BIGAZZI.

(Dal *Monitore Toscano*).

CRONACA

— ACQUE POTABILI. — Abbiamo già annunziato come il signor Henfrey dovesse pure venir annoverato fra i vari autori di proposte dirette a provvedere Torino d'acque potabili. Ci viene ora riferito che questa proposizione sarebbe fatta sopra tali basi, da meritare al signor Henfrey la pubblica riconoscenza per il generoso pensiero a cui si informerebbe. Siamo cioè assicurati che egli offre, se venga a lui aggiudicata l'impresa, di provvedere gratuitamente alla civica amministrazione tutta quella quantità d'acqua che possa essere necessaria per uso pubblico. Così egli somministrerebbe senza correspettivo l'acqua per le fontane, per l'inaffiamento non che per quegli altri servizi di utilità generale che sarebbero preventivamente determinati. Ignoriamo se egli conti di chiedere la privativa, ma inclinia-mo piuttosto a credere che no, perchè il signor Henfrey conosce troppo bene lo stato dell'opinione pubblica per non comprendere come qualunque apparenza di monopolio ripugni alle convinzioni generali, e d'altronde l'impresa offre sufficienti guarentigie di successo, perchè egli possa pur sempre trovarvi il suo tornaconto, quand'anche abbia a soffrire la concorrenza di qualche altro consimile esperimento. L'acqua, secondo il progetto Henfrey sarebbe derivata dai laghi di Avigliana.

— AL MUNICIPIO. — Lo zelo e il rigore col quale da principio si procurava l'osservanza degli ordini emanati circa i pubblici orinatoi, procacciando una insolita nettezza alle vie di Torino, avea meritato vivi ed universali elogi alla nostra amministrazione municipale. Ma da alquanti giorni sembra che si proceda con qualche mollezza nella esecuzione di quegli ordini, almeno se vuolsi giudicare dagli effetti. Laonde crediamo di esprimere il voto generale insistendo presso la medesima affinchè le piaccia stimolare di bel nuovo la sollecitudine e l'energia de' suoi agenti per la miglior tutela della pulizia pubblica.

— NOTIZIE DEL GIORNALISMO. — Il *Journal de Turin*, del quale ci avvenne qualche rara volta di ricordare l'esistenza ai nostri lettori, annuncia oggi che cessa momentaneamente le sue pubblicazioni, disposto a riprenderle quando si riapra il Parlamento, se le forze tuttavia potranno rispondere al proposito.

Invece la *Voce nel Deserto* sta per compire un'altra metamorfosi, tutta però a suo vantaggio. Essa cioè prenderà col 1 novembre il nome di *Voce della Libertà*, e sarà pubblicata quotidianamente. Essa promette il concorso di varie illustri penne della democrazia italiana e francese, ed in ispecie quello di Victor Hugo. Con questi ausiliari, non dubitiamo punto che il brioso e arguto giornale dell'avv. Brofferio possa compiere coll'antico lustro e con migliore fortuna il nuovo stadio che si è proposto di percorrere nell'arena politica, non ostante le nuove difficoltà che le circostanze presenti creano alle pubblicazioni politiche di questo genere.

— NOTIZIE TEATRALI. — *D'Angennes.* La compagnia francese, egregiamente diretta dal signor Adler, e la quale, secondo già annunziammo, ha da pochi giorni ripreso il corso delle sue rappresentazioni, recitava questa sera per la prima volta un graziosissimo *vaudeville*, di recente composizione, intitolato *Lully*, ossia *les petits violons de la duchesse de Montpensier*, episodio notissimo della vita del celebre maestro. La parte del principale personaggio (Lully) era sostenuta dalla signora Bondois, la quale accoppiando a molta grazia e a grande disinvoltura una limpida e pieghevole voce, dote indispensabile nelle attrici francesi, che devono così di frequente accoppiare il canto alla declamazione, ha saputo meritarsi a più riprese gli applausi unanimi degli spettatori. Essa fu assai bene secondata dalla signora Delvil e Marie Fontaine, nonchè dal sempre applaudito Perichon e dal piacevolissimo Victor, che formano la principale delizia degli assidui del teatro D'Angennes. La compagnia francese non ha che a proseguire in questo tenore, mostrando, come ha fatto sin qui, buon gusto e savio accorgimento nella scelta delle produzioni che vuole esporre, e procurando in quanto possa, di rendere svariato e copioso il suo repertorio, e non dubitiamo punto, che tornando la stagione più propizia ai teatri, e ripopolandosi Torino delle molte famiglie che i piacevoli ozi del villeggiare ne tengono tuttavia lontane, anche il D'Angennes vedrà rinnovarsi quella elegante corona di spettatrici, che forma di questo teatro il convegno della società più distinta.

Siamo intanto in grado di annunziare che domani, giovedì, avrà luogo la prima rappresentazione della giovane attrice Céline Montaland; che in età di appena otto anni, formò già l'ammirazione dei numerosi frequentatori del teatro *Palais Royal* a Parigi. Crediamo di dover una parola di elogio e di incoraggiamento al signor Adler che ben dimostra, colla sollecitudine colla quale procura di rendere quanto più sappia, interessanti le rappresentazioni della compagnia che dirige, di nulla voler lasciar d'intentato onde meritarsi sempre meglio le simpatie del pubblico torinese.

— *Teatro Carignano.* — Anche il teatro Carignano lusingava questa sera il pubblico colle attrattive della novità; andava cioè in iscena per la prima volta il ballo nuovo, la *Figlia della foresta*, ed era tempo, chè in verità gli amori di Telemaco aveano già esaurito affatto la costanza e la pazienza degli spettatori. Il nuovo ballo, se nulla offre di straordinario, è però per ogni rispetto migliore del primo, e fu accolto con discreta soddisfazione dal pubblico.

Ma appena si è cominciata a gustare una novità, già se ne annuncia un'altra: si sta cioè sin d'ora preparando la terza opera che deve tener dietro al *Roberto Déverenx*, e che è scelta anch'essa fra le produzioni del Donizetti, la *Favorita*.

— *Teatro Gerbino.* — Nè il Gerbino vuol parer da meno degli emuli suoi, ed annunzia per domani giovedì la beneficiata del Giacometti, di cui già abbiamo fatto parola, e nella quale sarà rappresentata la nuova commedia di questo chiarissimo autore, intitolato il *Quadro della Vita*.

— REGIO ISTITUTO DELLE ROSINE IN TORINO. — *Scuola femminile.* — Nei primi giorni del prossimo novembre si ripiglierà il corso regolare delle lezioni per l'istruzione delle fanciulle.

La scuola divisa in due classi è diretta, come per lo innanzi, da maestre Rosine, munite di patenti per l'insegnamento superiore; e le materie da insegnarsi a norma dei programmi del ministero della pubblica istruzione, sono le seguenti:

Catechismo e Storia sacra;
Lettura e calligrafia,
Aritmetica e Sistema metrico,
Grammatica italiana,
Geografia, Storia e principii di Geometria,
Lavori donneschi.

La retribuzione mensuale è fissata a L. 4 per la prima classe, ed a L. 6 per la seconda.

Nella seconda classe vi saranno pure lezioni di lingua francese per chi lo bramasse, mediante l'aumento di L. 1 50 al mese.

Si ammettono le fanciulle d'anni 6 compiti, le quali presentino l'atto di nascita e l'attestazione del vaccino, o del sofferto vaiuolo: la Scuola è aperta in tutti i giorni, esclusi i giovedì e le domeniche, dalle ore 9 mattutine alle 4 di sera per l'iscrizione delle alunne.

— CONSIGLIO PROVINCIALE DI PINEROLO. — Nella seduta del 15 continuò la relazione della commissione del bilancio e si stanzionarono alcune somme per soccorsi a comuni che stabilirono strade consortili, o spesero in miglioramenti delle esistenti. Quindi il consiglio destinò le somme opportune per lo stipendio dell'ispettore provinciale delle scuole elementari, per mantenere la scuola di metodo per maestri autunnali; la scuola annuale per le maestre e la scuola autunnale pure pei le maestre; le quali due ultime scuole diedero risultamenti utilissimi nell'anno corrente, pegno sicuro di eguali risultamenti per gli anni avvenire se le proposte somme saranno approvate dal consiglio divisionale. La cura speciale che la rappresentanza provinciale prende della pubblica istruzione merita i più grandi elogi.

Sulle conclusioni della stessa commissione il consiglio adottò il ripartimento dei carichi consortili per la strada da Pinerolo a Carmagnola, la quale appunto si intende di stabilire per consorzio tra tutti i comuni e le provincie interessate.

Infine si assegnò un'indennità per il concessionario della nuova vettura pubblica tra Pinerolo e Saluzzo, la quale vettura grandemente favorisce il commercio tra quelle due ubertose provincie, e, recando la valigia postale, fece cessare lo stranissimo anteriore servizio postale per cui le lettere da Pinerolo a Saluzzo e viceversa venivano a Torino e impiegavano tre giorni a percorrere 12 miglia.....

— Si legge nell'*Avenir* del 16 ottobre:

In seguito alla notizia da noi riportata relativamente a una somma di 4500 franchi votati dal consiglio municipale di Ilonse per lo stabilimento di quattro campane nella chiesa di quel piccolo villaggio, ci viene ora riferito che siffatta deliberazione essendo stata sottomessa all'intendente generale, questi da savio amministratore non l'approvò, anzi diè ordine che si sospendessero i lavori incominciati. Ci assicurano nondimeno che il sindaco d'Ilonse fa di ciò nessun conto, e vuole far procedere alla fusione della gran campana, che sarà una rivale di quella che abbiamo sulla torre di San Domenico a Nizza.

— Nella sua seduta di ieri il consiglio deliberò di far comperare per conto della provincia di Nizza un esemplare delle carte topografiche dello Stato che il ministero fa stampare attualmente.

Il consiglio discusse poscia la proposta dei signori Deforesta e Galli relativa alla strada ferrata, e deliberò all'unanimità: 1. di emettere il voto che tosto decretata dal governo francese la strada ferrata da Tolone al Varo si provvegga alla continuazione della medesima negli Stati sardi sino alla sua congiunzione colle strade ferrate del Piemonte; 2. che presentandosi una compagnia per l'esecuzione di quest'impresa, la provincia vi concorrerà prendendo un certo numero di azioni, e i comuni saranno invitati a fare altrettanto; 3. che in questo caso il governo sia pregato di prestare anch'esso il suo concorso nella proporzione più larga possibile, trattandosi di una linea d'interesse generale.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

— CONSIGLIO PROVINCIALE DI VERCELLI. — Il giorno 12 nelle sale del signor intendente apriva le sue annuali discussioni il Consiglio provinciale. Incominciavasi dallo costituzione dell'ufficio definitivo, e risultavano eletti: conte Camillo Cavour, presidente; avvocato Delmastro, vice-presidente; avvocato Ara, segretario; ed avvocato Furno, vice-segretario.

In seguito il signor intendente generale cav. Boschi leggeva una lunga ed eloquente relazione sullo stato morale ed economico della provincia; quello scritto redatto con amore e ricco dei più minuti dettagli mostrò al Consiglio come nel breve tempo dacchè l'egregio intendente regge la somma della cosa pubblica, ha saputo studiarne a fondo lo stato, vederne gl'interessi, e promuovere le migliori instituzioni.

Nel resoconto morale egli dimostrò fiorente dappertutto la pubblica istruzione, descrisse prossima la effettuazione del collegio-convitto nazionale, parlò delle molte scuole aperte dai municipii, ed esortò il consiglio a venire in soccorso dei più poveri. Discorreva in seguito della pubblica igiene, dando opportune lodi per le saggie disposizioni al Consiglio di sanità. Di poi parlò dell'organizzazione della guardia nazionale, commendando altamente la legione di Vercelli, non tacendo le difficoltà che s'incontrano nell'organizzarla nelle campagne, e facendo notare come possa giovare a superare le difficoltà il regio decreto per l'organizzazione dei battaglioni mandamentali. Ragionò infine delle opere filantropiche che mirabilmente si moltiplicano nella provincia, degli asili d'infanzia la cui instituzione egli va promovendo almeno nelle più grosse borgate, dell'ostetricia cui dà sì grande impulso la cattedra testè eretta nello spedale di Vercelli.

Nella parte economica giustificò le spese ordinarie stabilite in bilancio: parlò di opere straordinarie alle quali deve por mano la provincia, e segnatamente dei ponti sul Cervo e sulla Sesia, dimostrando che la provincia ha fondi copiosi per sopperirvi, trovandosi giacenti somme allogate ad altre opere che non vennero incominciate o furono sospese. Propose un aumento di spesa pei ponti del Roasenda e del Malpiazza: narrò di avere sospesa la continuazione dei lavori oltre il picchetto 41 sulla strada di Casale onde non incagliare il commercio.

Il suo discorso fu ascoltato con profonda attenzione e fu applauditissimo.

— Nella seduta del 18 il consiglio provinciale deliberava sul concorso da prestarsi alle due ferrovie di Casale e di Mortara. Le conclusioni della commissione erano per uno stanziamento di ll. 150,000 per la via ferrata da Vercelli a Valenza, e di lire 50,000 per quella da Vercelli a Mortara. Dopo lunga discussione il consiglio determinava all'unanimità di stanziare trecento cinquantamila per l'impresa di Casale, e lire centocinquanta mila per quella di Mortara.

Questa notizia spedita a Casale per via telegrafica è riuscita graditissima.

— CONSIGLIO PROVINCIALE DI BIELLA. — Nella seduta delli 12 costituito l'ufficio provvisorio nelle persone dei signori avvocato Cridis Basilio come il più anziano, e del sig. Gregorio Sella come il più giovane, si passò alla nomina del l'ufficio definitivo da cui risultarono eletti i signori cav. Arnulfi Giuseppe a presidente; [illegible] avv. Basilio a vice-presidente, cav. Gregorio Sella a segretario, Gromo medico Bernardino a vice-segretario.

Sentita la relazione del signor intendente regio commissario, si fece la nomina di due commissioni: l'una per l'esame delle proposte relative al bilancio 1853 e l'altra per riferire sugli oggetti estranei al bilancio.

Nella seduta del giorno 13 dato atto al regio commissario della presentazione di una domanda d'acquisto di terreno lungo la strada provinciale della Svizzera, e trasmessa la medesima alla commissione si occupò del bilancio stradale 1853.

Sentita la relazione della commissione ammise le spese ordinarie nelle somme proposte dal R. commissario ascendenti a lire 32016 41 e quindi passò a discutere le proposte straordinarie. Tra queste stanziò lire 18049 17 per saldo montare della spesa del ponte sul torrente Strona; lire 17610 63 per la costruzione d'un ponte sul torrente Quarguasca; lire 5000 per altro ponte sul torrente Vionna; lire 3600 per ingrandimento del casotto vicino al ponte sull'Elvo presso Salussola; lire 9770 per riparazioni urgenti alla strada per Ivrea detta della Serra; lire 20 mila per concorso nella spesa di un ponte sulla Sesia presso a Romagnano; lire 2500 per concorso nella spesa di rettilineo del torrente Aosta, e lire 4164 08 per saldo delle opere di sistemazione della strada provinciale tra Salussola e Cavaglià, ed in ultimo propone di applicare alla costruzione del ponte sulla Quarguasca il fondo di lire 26973 80 disponibile per la strada da Aosta a Moutiers onde non lasciarlo inoperoso, ed accelerare l'esecuzione di un'opera importante ad un tempo ed urgente.

DECESSI *del 18 ottobre in Torino*.

N. 12

Totale N. 4146

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 19 *ottobre*. — Oggi tutto il presidio si è recato ad una fazione campale nei dintorni di Voltri. *(Corr. Merc.)*.

Parma. Il duca è arrivato la notte del 18 dal campo di Pordenone.

(Corrispondenza del Risorgimento.)

Parigi, 17 ottobre.

Se la Francia vuole l'impero, penserà che questa forma di governo deve meglio guarentire la sua grandezza e il suo avvenire.... così rispose il principe al prefetto della Senna, e questa risposta compendia in se la giornata. L'imperatore è entrato alle Tuilerie, il rimanente non è che quistione secondaria.

Voi certamente vorrete ora sapere quale sia la *vera* accoglienza fatta al presidente?

Eccovi la verità.

Da mezzodì alle due vi fu un affluenza sterminata sui baluardi, e in mezzo vi era il parigino che nasce a Parigi; il parigino vero si trovava in minoranza. La massa, dirò anzi la gran massa era gente del contado, e con questa parola intendo parlare delle popolazioni condotte qua colla strada ferrata da 20 leghe all'intorno.

Queste popolazioni si sono scaglionate dalla parte della Bastiglia sino alla Porta S. Martino ed hanno fatto al principe una magnifica accoglienza; le grida di *Viva l'imperatore* erano numerosissime; ma a misura che si discendeva dalla parte della via della Pace, della Maddalena, dei quartieri ricchi insomma, il ricevimento era molto meno simpatico. La truppa gridava, gli spettatori guardavano verso l'entrata delle Tuillerie nelle tribune dove erano state collocate le mogli dei senatori, dei deputati, dei funzionari, e là il presidente fu ricevuto con una pioggia di fiori. Egli continuò il suo cammino sino alle Tuillerie dove fece un' entrata trionfale; questa è la parola.

Tale è l'accaduto. Egli è vero che la polizia se n'è mischiata, che ha esercitato una pressione e che ha messo in movimento le masse, ciò è vero, ma non bisogna dimenticare che tutti i governi fanno lo stesso in sull'esordire.

Appena giunto, e dopo essersi riposato alcuni istanti, il principe visitò i suoi appartamenti che sono ultimati, e tutto fu rimesso in ordine con una rara abilità dal signor Visconti. I lavori eseguiti troppo precipitosamente non saranno forse durevoli. In tre settimane si è fatto un lavoro di sei mesi, ma si volle che tutto fosse terminato per il giorno stabilito e così fu fatto.

Le luminarie non hanno risposto alla mia aspettazione; malgrado gli avvertimenti dati in certi quartieri dai commissari di polizia molte case, anzi la maggior parte delle case non erano illuminate, eccettuandone però il sobborgo S. Dionigi e una parte dei baluardi. Il sarto del principe, il signor Dusautoy aveva decorato la sua casa con molto sfarzo e buon gusto.

Si è molto osservato la decorazione del tribunale di commercio di Parigi, dove leggevasi: *A Luigi Napoleone il tribunale di commercio*, senza altro, lasciata fuori la parola d'imperatore.

Ora che l'impero è fatto si aspettano gli atti che dicono già preparati, e a giorni sentiremo. Credo però di potervi dire sin d'ora che se funzionerà ancora per questa volta il suffragio universale, sarà l'ultima, perchè questa è un'arma pericolosa che non si vuole più usare.

Tutte le altre notizie sono pallide dinanzi a ciò che accade qui. Si annuncia che in seguito ai reclami urgenti e reiterati dell'ambasciata [illegible] Victor Hugo è stata proibita e sequestrata [illegible] tardi che mai. Da due mesi [illegible] questa misura, la quale non fu concessa [illegible] dopo venduti molti esemplari

La regina di Spagna ha proibito nei suoi Stati un pessimo libro di A. Dumas [illegible] re Luigi Filippo, romanzo dato per [illegible] addolora vedere un uomo di merito impiegare il suo talento ad attaccare una famiglia illustre, scaduta ed esule, la quale si è mostrata verso il signor Dumas benigna, anzi indulgente...

[illegible]

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: Parigi è ancora in festa. Tutti gli archi di trionfo, tutte le aste alla veneziana sono rimaste alzate ed ornate delle loro bandiere e dei loro trofei.

Al momento in cui scriviamo le corporazioni dei dipartimenti presenti tuttora a Parigi passano per le strade in corpo, per recarsi ad una festa napoleonica loro offerta, ed ove si eseguirà a grande orchestra la cantata del sig. Granier, e di Dufrène, che ha inteso il principe al suo entrare alla stazione della ferrovia d'Orleans.

Non torniamo a parlare dell'insieme della trionfale entrata del principe presidente a Parigi. Nondimeno non possiamo tacere alcuni incidenti.

Il principe arrivato allo scalo abbracciò suo zio Girolamo e strinse la mano agli altri membri della deputazione.

Le persone della famiglia imperiale erano riunite alle Tuileries in un salone sporgente nel giardino. La principessa Camerata-Bacciochi, e la principessa Matilde Demidoff cugine del principe Napoleone Bonaparte e il conte Camerata sono andati ad incontrarlo; ed egli li abbracciò tutti trattenendosi con essi un istante.

All'arrivo del principe alla piazza della Concordia una folla di giovanette vestite di bianco si sono schierate attorno dell'ultimo arco di trionfo eretto dirimpetto al cancello del Pont-Tournant e dell'obelisco di Luuqsor.

Nel vano dell'arco eravi sospesa una corona imperiale, e nel momento che il principe vi passava la corona fu calata in modo da cingere la testa del principe. Nel medesimo istante tutte le giovanette e la folla che vi si trovava, ad una voce gridarono *viva Napoleone III, viva l'imperatore!*

Nella serata verso le ore 6 i diversi ministeri, i palazzi nazionali, il palazzo di città, quello delle Poste, la banca di Francia, la Borsa e tutti gli stabilimenti pubblici furono splendidamente illuminati. L'illuminazione sui baluardi specialmente era bellissima. Tutti i teatri, i circoli, i caffè, i *restaurants* decorati e pavesati con lumi a tre colori.

All'entrata [illegible] Grange-Batelier l'amministrazione dell'Opera ha fatto innalzare candelabri coi quali a lumi si designavano le cifre di Luigi Napoleone sormontate dalla corona imperiale. L'amministrazione dell'Opera comica inoltre ha fatto figurare due grandi aquile.

[illegible] 500,000 persone erano [illegible]

Il principe-presidente si è trattenuto poco [illegible] Tuilerie, ove ha trovato i membri di sua famiglia e i ministri. Dopo un riposo [illegible] che ha durato un'ora, il principe è [illegible] senza scorta, accompagnato [illegible] Roguet, e si è recato all'Eliseo ove pranzò. Domenica mattina è partito per St Cloud.

Si rimarcava nel posto riservato alle autorità municipali di Parigi, il maire di Rouen, una parte della sua amministrazione, una numerosa deputazione del consiglio municipale venuti per aggiungere le loro acclamazioni a quelle che hanno accolto il principe al suo arrivo.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *ottobre, ore 9 e 41 min. del mat.*

Il principe Luigi Napoleone passando ad Amboise ha accordato la libertà ad Abd-el-Kader. Egli sarà condotto a Brousse (Siria) dopo che saranno prese le misure di precauzione sul suo trasferimento.

L'ex-emiro ha [illegible] rano sommissione alla Francia senza secondi fini, ed ha mostrato un versetto che formalmente condanna chiunque viola la fede giurata, sia pure d'altra fede.

Il principe è ritornato a Saint-Cloud.

Lisbona, 16 *ottobre*. — Il feld-maresciallo duca di Terceira, e un numeroso stato maggiore debbono rappresentare il governo portoghese ai funerali del duca di Wellington.

Londra, 16 *ottobre*. — Un decreto della regina proroga dal 21 ottobre al 4 novembre l'apertura del Parlamento, epoca nella quale si riunirà *per la spedizione degli affari*.

— Scrivono da Malta in data 9 ottobre, che il conte Bacciocchi cugino del presidente della repubblica francese ha recato ad Alessandria dei ricchi doni per il pascià.

America. — La notizia più importante delle provincie Argentine è quella di un decreto pubblicato il 31 agosto in virtù del quale la navigazione del Plata, del Parana e dell'Uraguay è aperta ai navigli stranieri cominciando dal 1 [illegible]

In forza di un decreto del potere esecutivo le proprietà del generale Rosas sono state restituite al suo agente il signor Terrero.

Un altro decreto abolisce la pena di morte in materia politica, salvo il caso d'attacco a mano armata contro le autorità costituite.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 19 *ottobre*

1848 5 per 0|0 1 settembre. Mattino 97 50.

1849 1 luglio. 31 ottobre. Mattino 99. 30 novembre. Mattino 99 50.

1851 1 giugno. Mattino 97 75 [illegible] Giorno prima 97 75 [illegible] 98 25. Id. mattino 98 5 [illegible] 25

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 2159. 2160. 31 ottobre. Giorno prima 2170. 2175.

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 18 *ottobre*.

[illegible] 81. 50 [illegible] 70 cc.

[illegible] 1|2 a 1.0 id. 20 cc.

[illegible] 1855 id. 40 fr.

[illegible] del 16.

[illegible] 100 1|8 1|4.

Per conto 100 1|4 3|8.

Il 5 0|0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE				
Torino	6	9	5	2	4 30
Moncalieri	[illegible]				
[illegible]					
Villafranca	[illegible]				
Baldichieri	[illegible]				
San Damiano	[illegible]				
Asti	[illegible]				
Felizzano	[illegible]				
Novi	[illegible]				
Serravalle	9 51	[illegible]			
Arr. Arquata	9 40	[illegible]			

Il servizio del [illegible] farsi nelle stazioni [illegible] Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata [illegible] 2 30 p.m. da [illegible] questo convoglio [illegible] ranno viaggiatori.

CORSE DA ARQUATA A TORINO

STAZIONI DI PARTENZA	ORE				
Arquata	[illegible]				
Serravalle	[illegible]				
Novi	[illegible]				
Alessandria	[illegible]				
[illegible]	[illegible]				
Annone	[illegible]				
Asti	[illegible]				
San Damiano	[illegible]				
Baldichieri	[illegible]				
Villafranca	[illegible]				
[illegible]	[illegible]				
Arr. a Torino	[illegible]				

[illegible] convoglio da Torino per Arquata [illegible] il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino [illegible] convoglio diretto ad Arquata [illegible] di maggiore concorso, occorra di [illegible] convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1490.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 21 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — **Provincie** — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi *franco di posta* alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 20 ottobre.

AMMINISTRAZIONE MILITARE.

I.

Cominciando oggi a trattare una quistione di tale importanza come quella che riflette una parte essenziale delle pubbliche spese, ci crediamo in obbligo di scendere a qualche dettaglio circostanziato dal cui esame può dipendere un esatto criterio intorno alla possibilità di una considerevole economia e di una maggiore celerità in questo servizio.

L'amministrazione dei reggimenti (come di tutti gli altri corpi d'esercito) si può dividere in due rami distinti: l'ordinaria e la straordinaria.

L'ordinaria comprende il soldo e suoi accessorii, il pane, il grande e piccolo corredo, l'armamento e le munizioni di guerra.

La straordinaria concerne i viveri, eccetto il pane, i foraggi, le caserme, le legna, il lume, gli ospedali, le prigioni, le fortificazioni e fabbriche militari, i corpi di guardia, il materiale ecc.

Per conseguenza ognun vede che la prima riguarda principalmente quei servizi che continuano anzi s'accrescono sul piede di guerra, e l'altra quei servizi che diventano invece transitorii od eventuali; la prima esige la maggior possibile celerità, la seconda non si oppone affatto a tutte le formalità che necessita ogni pubblica amministrazione, perocchè la seconda come tutte le amministrazioni civili, ha per iscopo l'interesse delle finanze, mentre la prima debbe considerare molte questioni di un'importanza molto maggiore che l'economia.

I due mezzi amministrativi principali sono la risponsabilità per parte degli amministratori, e il controllo per parte del governo o de' suoi agenti. La risponsabilità si richiede colà ove la prontezza delle decisioni, una quantità di bisogni giornalieri ed imprevedibili renderebbero la gerarchia amministrativa e la verificazione impossibili o nociva; il controllo invece è il mezzo più ovvio di agire ragionevolmente e prudentemente, ma nello stesso tempo troppo lentamente per un servizio come quello dell'esercito.

Da questa considerazione nasce la necessità di dividere l'amministrazione militare in due grandi scompartimenti: uno che si occupi della parte ordinaria e si fondi il più che possibile sul principio della risponsabilità, l'altro che si occupi invece della parte straordinaria in cui si può procedere con maggior comodo.

Da queste prime considerazioni si deduce facilmente che la confusione di tutti gli attributi amministrativi in un sol corpo come l'Azienda generale di guerra deve riescire talmente intralciata da non lasciarci sperar mai un'amministrazione migliore di quella del 48 e 49 ove non si venga ad una più esatta divisione delle sue incumbenze. Noi vediamo infatti che essa intendenza cumula la « diramazione dei regolamenti circolari ecc; le disposizioni pei trasporti militari per via del Treno di provianda; coi movimenti di truppa, fitti case, quartieri, personale d'azienda, del ministero, pedoni, staffette ecc. »; si occupa inoltre di « *tutto* ciò che ha rapporto con tutte le armi dell'esercito, colla *contabilizzazione* dei diversi corpi, alla contabilità in effetti col magazzino merci », riunendo così funzioni che abbiamo vedute in tempo di guerre non molto lontane, nelle guerre dell' Impero scompartite in molte e molte amministrazioni.

Questo breve cenno, persuadendoci dell'impossibilità in cui si trova l'azienda di guerra di bastare alla celerità di una parte dei servizi militari e alla regolarità dell'altra parte, che richieggono ambedue un sistema affatto opposto di amministrazione, ne nasce la conseguenza di separarle radicalmente.

Il soldo, come abbiamo veduto, è una parte principale del servizio ordinario. Odier reclama appoggiandosi a ragioni valevolissime un soldo comune per tutte le armi. L'immensa facilità del conteggio ne è la prima conseguenza e sarà mezzo certissimo di ottenere una migliore amministrazione. Noi vediamo la fanteria sempre manomessa a favore delle altre armi. Conveniamo che nelle altre armi si richieggono maggiori cognizioni, ma la fanteria essendo l'arma la più importante è anche conveniente di offrirle una miglior condizione affine di attirarvi il più che sia possibile di persone capaci. Quanto ai soldati noi crediamo che la paga debba essere eguale per tutti, perchè tutti devono servire con eguale devozione lo Stato. Se il loro corredo richiede maggiori spese, se ne tenga conto nell'assegnamento di primo corredo e nulla più.

« Il prestito non deve richiedere veruna formalità. Il capitano, colla cooperazione dei bassufficiali fa lo stato dei presenti vi aggiunge, calcolandola, l'ammontare della somma; l' uffiziale pagatore la rimborsa, notandola come un'uscita da cassa. Tutti questi stati insieme a quello mensile degli ufficiali sono rimessi ogni trimestre alla divisione gran mastri che verificano la loro esattezza, e ne accreditano direttamente il reggimento. Allorchè qualche ufficiale in permesso, semestre ecc., non si presenta ad esigere la sua paga l'ammontare se ne deduce dal totale dello stato, tenendone memoria al giornale delle operazioni.

Queste operazioni non esigono alcuna formalità, la cassa dell'esercito spedisce ai reggimenti le somme che approssimativamente abbisognano, la divisione quartiermastri addebita il reggimento di queste somme e lo accredita degli scarichi che esso gli fa pervenire.

Il grande e piccolo corredo sono al dì d'oggi materia di complicatissima amministrazione. Il grande corredo è direttamente fornito dallo stato per mezzo di abbuonamenti, il piccolo si forma con una ritenzione sulla paga dei soldati. Questa filantropica idea del piccolo corredo devesi altamente commendare in se stessa in quanto che costringe quasi il soldato ad essere economo, ma il modo con cui è attuata, risentesi ancora dei primi tempi in cui venne praticata. Bisogna essere alquanto al fatto dell'amministrazione militare per farsi ragione dell'immensa complicazione di questa contabilità che sarebbe impossibile di esprimere se non citando alcune centinaia d'articoli, istruzioni, regolamenti che la riguardano. Noi crediamo solo che, tenuto conto da un lato dell'economia che fa il reggimento, e dall'altro del personale e delle spese d'amministrazione che richiede; il governo realizzi ancora un'enorme perdita, senza contare quella che già sopporta, abbandonando al reggimento le merci al disotto del loro valore reale. Se il governo prendesse risolutamente l'iniziativa di porsi anche in pace sul piede di guerra, cioè fornire ai reggimenti tutti gli oggetti di primo corredo appuntino confezionati, oltre al vantaggio immenso che trarrebbe dall'avvezzare i corpi all'amministrazione di guerra, vantaggio, la cui portata si può calcolare solo esaminando i disordini amministrativi del 1848-49, risparmierebbe ancora il personale amministrativo dei depositi in tempo di guerra, le spese di cancelleria che si debbono tenere a calcolo, il personale impiegato ai reggimenti e distratto dal servizio attivo, il personale di controllo, i disordini che sono inseparabili da quel sistema, una buona parte dello stato maggiore dei corpi, un bass'ufficiale nelle compagnie, e sopratutto il tempo troppo prezioso per compensarlo con danaro.

A nostro credere si potrebbe ovviare a siffatti inconvenienti semplificando prima di tutto il corredo, semplificando in secondo luogo l'amministrazione. Il corredo può essere semplificato nella moltiplicità dei capi. Abbiamo veduto che il kepy imbarazza i soldati che lo gettano via in tempo di guerra: si fornisca loro semplicemente un berretto un po' più solido dell'attuale, ma nulla più. La giberna strumento di poca utilità e di molto imbarazzo potrebbe essere supplita da qualche mezzo più acconcio se non affatto annullata. I soldati amano meglio mettersi le cartuccie sciolte nelle saccoccie e fra i bottoni della tunica, gli usi dei soldati bisogna rispettarli, perchè sono creati da qualche riconosciuto vantaggio. Si facciano porre i pacchi di cartuccie nello zaino ove incomodano poco il soldato. Lo zaino poi schiacciato oltre misura, ed allargato incomoda il soldato. Abbiamo veduto nelle passate guerre che i soldati gettavano o vendevano quasi tutto. I generali che fanno le leggi hanno raramente sperimentato quanto pesi quest'utensile nelle lunghe marcie, ed hanno un carattere troppo elevato per credere alla facilità con cui il soldato cerca disfarsi di questo incomodo. Un soldato vestito a nuovo non ha bisogno per un paio di mesi d'altra cosa che di una camicia di ricambio; in pace si può

APPENDICE.

La Lettre de Change.

I.

— Non! je ne vous répondrai plus! Je ne veux plus vous entendre! C'est une chose convenue, arrêtée, stipulée. C'est un engagement d'honneur... Ah! mon Dieu, que la tête d'une jeune fille est singulièrement organisée.

— Mais, mon oncle...

Assez, ma nièce!

— Si cependant, mon père...

— Ma fille, assez de mais, de si, de car, de cependant. Assez, assez, morbleu! Vous êtes engagée. On vous réclame. Il faut que je vous livre.

J'oubliais de vous dire que cette discussion avait lieu — hier, ma foi; je puis aujourd'hui l'écrire sans indiscrétion — dans l'arrière-magasin d'une maison de la rue des Juifs, entre deux jeunes filles, d'une part, — ce que vous avez deviné sans doute, et, de l'autre part, un homme d'environ soixante ans.

Louise, l'une des jeunes filles, avait le regard mutin et railleur de Rosine devant Bartholo; Henriette, sa compagne, était, au contraire, triste et soucieuse. Quant à Fresnoy, seul contre deux, il essayait, comme vous l'avez pu voir, de soutenir les droits du parti de la minorité, en imposant silence à ses gentilles adversaires.

Cependant Louise, la plus obstinée, s'approcha du vieillard, gracieuse comme un petit serpent, et lui jetant ses bras autour du cou:

— Mon petit oncle, une petite question, dit-elle.

— Oui, une petite question, mon petit père, fit Henriette en l'imitant.

Pris dans les liens charmans que lui formaient les bras des jeunes filles, Fresnoy, qui se sentait faiblir, n'eut pas que la force de railler. La raillerie a toujours été l'arme des vaincus.

— Mon petit oncle, une petite question. — Oui, une petite question, mon petit père, répéta-t-il, en parodiant méchamment les gestes et la voix caressante de Louise et d'Henriette.

Puis en soupirant et en s'essuyant le front, comme accablé du poids de sa défaite:

— Ah! parlez-moi des femmes, parlez-moi des femmes, pour vous mettre un homme à la question, ajouta-t-il.

— Là, — ne nous irritons pas, dit Louise. Vous savez bien, petit oncle, que la raison finit toujours par avoir raison.

— Moi, je commence par là, répondit Fresnoy, et quand je vous écoute...

— Vous reconnaissez que vous avez eu tort?

— Mademoiselle ma nièce!

— Ecoutez nous; vous en conviendrez, reprit Louise. A quelle époque avez vous engagé la main d'Henriette?

— Il y a vingt ans.

— Quel âge avait alors M. Olivier?

— Cinq ans.

— Et Henriette?

— Trois ans.

— Eh bien! là, — raisonnablement, comment pouvez-vous penser, petit oncle, que M. Olivier aime encore cette pauvre Henriette?

— Mademoiselle ma nièce, dit Fresnoy, en remontant sur ses grands chevaux, il ne s'agit pas d'amour ici, il s'agit de mariage. Davenne, le père d'Olivier, est mon ami, mon grand ami, et, de plus, mon associé, co-gérant notre comptoir du Congo. Or, il y a vingt ans, dans un jour solennel, nous nous sommes engagés, à la face du ciel de l'équateur, à unir nos deux enfans quand Olivier aurait atteint sa vingt-cinquième année...

— Mais, mon petit oncle, interrompit Louise de son ton câlin et plein de malice, vous êtes ici dans la rue des Juifs, sous le ciel brumeux de Paris, et non plus sous le ciel de l'équateur. Au milieu des brouillards de la Seine, Henriette a perdu tout souvenir de ce mari du Congo.

— Je ne connais pas M. Olivier, mon père, dit Henriette.

— Henriette, ferez-vous un affront à la signature de votre père?

— A votre signature?

— Oui, continua Fresnoy, en prenant un portefeuille dans son bureau, m'obligerez-vous à perdre l'honneur de quarante ans de probité commerciale, par un manquement à ma signature, par une faillite, une banqueroute?

— Comment cela? dit Henriette, au comble de la surprise.

— Comment cela? Attendez.

Et Fresnoy ouvrit un grand livre qui se trouvait sur le bureau, en feuilleta les pages en murmurant: Singulière organisation, singulière organisation. — Bilan, faillite, banqueroute. — Puis arrivé à l'endroit qu'il cherchait, il reprit en parcourant le livre des yeux: Compte Davenne. — Poudre d'or. — Canelle. — Cochenille. — Sardines. — Henriette Fresnoy. — Bon! Alors, il tira de son portefeuille un paquet de billets. — Ecoutez, dit-il, en lisant: « Il vous plaira livrer trois cents tonneaux de sucre brut. » Non, ce n'est pas cela. — A vue, il vous plaira payer, — reprit-il en parcourant les autres billets. — A trois jours. — A vue. — A vingt ans. — Ah! cette fois... Ecoutez, ma fille. Et il se mit à lire avec gravité, cette pièce monumentale:

« A vingt ans, il vous plaira livrer en mariage, à mon fils, Olivier Davenne, votre fille, Henriette Fresnoy, *et cœtera*. — Signé Davenne. — Accepté. Signé Fresnoy. »

Henriette ne parut pas comprendre.

— Comment appelez-vous cela, mon petit oncle? demanda Louise.

— J'appelle cela une lettre à échéance, ma nièce, répondit l'honorable commerçant.

— Mais c'est très-bien imaginé, reprit la malicieuse enfant. Ainsi, vous vous êtes engagé, il y a vigt ans, *à livrer en mariage*. — L'expression est galante, — votre fille au fils de M. Davenne, comme vous vous seriez engagé à lui livrer trois cents tonneaux de sucre brut, par exemple? Mais c'est très-bien imaginé.

— Taisez-vous, ma nièce! dit Fresnoy. Et s'adressant à Henriette: Davenne arrive aujourd'hui, ma fille; il revient du Congo avec Olivier. Il a eu la galanterie de m'envoyer cette lettre hier...

— Ah! il a eu la galanterie? interrompit Louise. Mais c'est qu'il est décidément, très-galant pour un revenant du Congo, M. Davenne.

— Taisez-vous, ma nièce! répéta Fresnoy. Vous voyez que c'est un engagement sérieux, ma fille, continua-t-il, en se retournant vers Henriette. Vous ne laisserez pas protester la signature de votre père. Vous épouserez Olivier.

— Mais je n'aime pas M. Olivier, répondit Henriette, et m'obliger ainsi de l'épouser, c'est me le faire prendre en aversion avant le mariage, mon père.

provvedere a tutto, non è dunque il caso di parlarne; in guerra è cosa facilissima far passare di quando in quando i corpi vicino ai magazzini oppure spedir loro il necessario nelle loro fermate. Il soldato così alleggerito potrà portare del pane, molto pane, che egli non getta via, perchè sa di non toccarne più altro e perchè il pane è il bisogno di tutti i giorni, mentre una tunica è un bisogno che si rinnova di trimestre in trimestre almeno, per quanto siano gli strapazzi a cui si sottopone.

Inoltre devesi rispettare maggiormente un bisogno riconosciuto. L'uniforme deve essere uniforme. Tutti rammentano lo screzio degli uniformi del 1848 e 49; il voler credere alla possibilità di fornire in tempo di guerra i reggimenti dei loro speciali uniformi è credere l'impossibile. Questa *bigarrure* in tempo di guerra produce un effetto funesto sopratutto sui novizi che hanno già troppe altre ragioni per accorgersi del rilassamento della disciplina senza aggiungervi questa. Il credere che l'uniformità possa nuocere allo spirito di certi reggimenti è fare ingiuria all'armata. Al giorno d'oggi tutti sanno abbastanza che la bravura dei corpi di esercito non dipende dalle qualità naturali del soldato, ma dalla bontà del comando e dell'organizzazione. Inoltre questo spirito è più leso dalla misura adottata di confondere tutti i coscritti in tutti i corpi, che dalla similitudine dell'uniforme. Per tutte queste ragioni, ma soprattutto per quella capitale della facilità di vestire uniformemente l'esercito in tempo di guerra ci pare urgente una tale modificazione. Si è data un'altra ragione per mantenere la differenza degli uniformi, ragione cui non vogliamo prestar fede, perchè farebbe troppo torto ai nostri generali: si è detto che questa differenza facilitava nelle battaglie il modo di distinguere i diversi corpi. Ciò vorrebbe dire semplicemente che si darebbe l'ordine di combattere, si ordinerebbero i movimenti, senza riconoscere il terreno, senza esaminare il campo di battaglia, senza sapere la situazione dei corpi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella sua parte ufficiale:

Per sovrana risoluzione di motuproprio del 17 corrente, S. M., in riguardo d'egregia largizione fatta dal capitano Maurizio Dubois ai pii Instituti Mauriziani, si è degnata di decorarlo della croce di cavaliere dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro.

STATO ROMANO. — Roma, 9 *ottobre*. — La relazione che il prominístro delle finanze premette al bilancio triennale dell'amministrazione governativa e che il vostro giornale ha già pubblicato nelle sue colonne, riassume nettamente i risultati generali sia di ciascuna delle tre annualità 1845-46-47, sia del triennio complessivamente considerato.

Ma dall'esame del bilancio stesso e degli allegati che lo corredano, in buon dato emergono altri fatti amministrativi che in una relazione generale non potevano essere indicati e che non sono scevri d'importanza per la storia delle finanze pontificie.

Il massimo delle rendite nette si verificò nel 1845, il minimo nel 1846: il massimo delle spese appartiene al 1847, il minimo al 1845.

Le spese della prefettura generale di acque e strade (oggi ministero di lavori pubblici) sono nelle tre annualità rispettivamente rappresentate dalle somme di scudi 427,271; 422,856; 518,849. Il notevolissimo aumento nelle spese dell'esercizio 1847 comparativamente a quelle degli esercizi 1846-1845 si deve: 1, all'annua quota di scudi 25,000 che nel detto anno 1847 si cominciò a pagare per la costruzione del ponte nobilissimo, destinato a congiungere la città di Albano con la vicina borgata di Aricia; 2. ai grandiosi lavori di riparazioni straordinarie che fu d'uopo eseguire in molti tratti delle strade nazionali e nelle arginature de' fiumi, danneggiate assai dalle pioggie e alluvioni del 1846.

Similmente le spese per il mantenimento delle truppe di linea e della milizia politica sono rappresentate dalle rispettive somme di scudi 2,062,231; 2,007,791; 2,110,964. Anche in questo ramo di spesa l'annualità 1847 presenta un aumento notevolissimo, per le molte riforme che si portarono nell'ordinamento dell'esercito, il quale certi novatori pretendevano equiparare a quelli degli altri Stati, dimenticando o sconoscendo la natura speciale e caratteristica del principato temporale della Chiesa, a cui le milizie non possono e non debbono servire che per la interna difesa e incolumità.

La casa del sovrano pontefice non aveva in quel tempo un'annua dotazione, come oggidì; le spese fisse ed eventuali della medesima erano pagate dal ministero delle finanze e ordinariamente non eccedevano la somma di annui scudi 280,000. Il nominato ministero poi separatamente pagava le spese delle funzioni della settimana santa, i supplementi di provvista agli eminentissimi cardinali, gli assegni dell'ordine diplomatico pontificio e delle varie congregazioni ecclesiastiche di Roma, tra le quali quella di Propaganda percepisce l'annua dotazione di scudi 24,000. Nel nuovo ordinamento amministrativo tutte le prenominate spese si pagano con l'assegno fisso di annui scudi 600,000 dalla prefettura de' palazzi apostolici.

Le spese per la sede vacante e per il conclave del 1846 sommarono a scudi 116,180. Le spese per lo stabilimento della guardia civica nel 1847 sommarono a scudi 171,000.

Nel triennio il prodotto del dazio d'importazione ebbe un decremento progressivo. L'annata 1845 diede scudi 1,337,819; il provento dell'annata 1846 si ridusse a scudi 1,257,139, e quello del 1847 a scudi 1,144,094. Più crebbe il movimento politico e più si menomò la rendita doganale; di che una ragione immediata può essere questa, che nel corpo dei finanzieri era già penetrato un reo spirito di negligenza e di corruttela, il quale, a poco a poco ingagliardì, e nel tempo dell'anarchia repubblicana proruppe in abbominazioni e delitti d'ogni genere.

Reso di pubblica ragione il bilancio triennale, il ministero delle finanze si occupa con molta alacrità della compilazione del bilancio 1848 e primo semestre 1849, lavoro desideratissimo, in quanto comprende le spese di quattro periodi che nella storia delle nostre provincie andranno famosi: dello statuto fondamentale, del governo provvisorio, del governo repubblicano, e dell'assedio di Roma.

(*Bilancia*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Il *Morning Herald*, come abbiamo detto, annuncia positivamente che il Parlamento si riunirà il 4 novembre per disimpegnare gli affari.

Le prime otto o dieci sedute saranno necessariamente occupate dalla verificazione dei poteri e dalle prestazioni di giuramento; si assicura anzi che il discorso della Corona non sarà presentato che l'11, la Camera non potendosi trovare prima di quel giorno sufficientemente costituita per discutere il suo indirizzo. Tuttavia si crede che non sarà nè sulla nomina dell'oratore (presidente), nè sulla risposta da farsi al discorso della regina che sarà posta la quistione di gabinetto. Essa verrà probabilmente dopo definiti gli onori da rendersi al duca di Wellington, — a proposito della domanda di *writs* (ordinanze) per la rielezione dei membri la nomina dei quali sarà stata annullata o come doppia, o per vizi di forma o corruzione. Del resto ciò, come si può ben credere, non è che congettura. Quello che è solamente positivo si è che la quistione di gabinetto sorgerà.

Il segretario della guerra diceva uno di questi giorni: Il gabinetto Derby vivrà, perchè in questo momento nessun altro è possibile. Questo ci pare alquanto esagerato, perchè sull'orizzonte politico non traluce solamente un gabinetto Russel come sembra credere il sig. Beresford, ministro della guerra. Se lord Palmerston s'intendesse con sir J. Graham, il marchese de Lansdowne, il duca di Newcastle e col sig. Gladstone, l'autore delle pregievoli lettere sul regno di Napoli, non si formerebbe forse presto una maggioranza intorno a questa schiera d'uomini risoluti e idonei?

Checchè ne sia di tutte queste voci, la vita parlamentare sta per restituire alla politica inglese tutto il suo interesse, tutta la sua attualità e gettare sopra più di una questione europea quella luce di cui si sente più che mai il bisogno.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona in data 10 ottobre al *Morning Chronicle* che il conte Lavradio è stato mandato a Parigi per ispiegare le ragioni che ha il governo portoghese per non ratificare il trattato imprudentemente negoziato dall'ex-ministro visconte Almeida Garrett.

SPAGNA — Madrid, 12 *ottobre*. — A Madrid si dà per positivo che le Cortes si riuniranno dal 25 al 30 novembre. Egli è sempre questione di annullare come onerose allo Stato la maggior parte delle concessioni di strade ferrate e di procedere a nuovi appalti. Gli editori dell'*Heraldo*, del *Costitucional*, dell'*Esperanza*, dell'*Epoca* e del *Diario Espanol* rimessi in libertà non potranno firmare i loro rispettivi giornali se non quando i tribunali avranno statuito sul processo in calunnia contro di loro intentato per parte dell'erario. Sino allora resteranno giornali letterari.

Dopo 32 giorni di carcere è stato rimesso in libertà anche l'editore risponsabile dell'*Heraldo*, facendo però anticipatamente un deposito alla banca di 6000 reali, oltre alla cauzione di 120,000 reali già depositati a titolo di cauzione per il giornale politico.

BELGIO — Brusselle, 16 *ottobre*. - Leggesi nell'*Emancipation*:

« La crisi ministeriale si prolunga. Noi vorremmo pur dire che nel giorno ora scorso la soluzione fece un passo sia in un senso, sia in un altro; ma ci duole di dover dire che ciò non abbiamo saputo.

« Il mistero di cui si circondano gli uomini politici chiamati a far parte della combinazione, sembra farsi sempre più impenetrabile. Noi ci facciamo un dovere di rispettarlo. »

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* di Parigi 15 ottobre: — Gravi quistioni morali agitano l'amministrazione, e già vi aveva detto che vi erano dispareri sul titolo di Napoleone II o III; tuttavia differenze più importanti sembrano essersi prodotte sull'adozione in più o in meno della costituzione attuale all'era imperiale. Gli oppositori dello *statu quo* sostengono, che questa costituzione concentrando tra le mani del capo dello Stato un immenso potere, non potrebbe convenire alle condizioni dinastiche, ed alle prerogative ereditarie. Si temono i pericoli, e le sorprese del suffragio universale, si ricordano

---

— Vous l'en aimerez mieux après, ma fille.

— Je vous ai demandé huit heurs pour faire sa connaissance.

— Une demi-heure suffira, Olivier doit être un bon et digne jeune homme. Il faut que vous l'épousiez aujourd'hui. Je suis obligé de repartir demain pour le Congo, et je ne puis ni vous emmener avec moi, ni vous laisser ici sans mari. D'ailleurs, j'ai écrit à Davenne.

— Et moi, dit Louise, j'ai écrit.

— Vous avez écrit? Qu'avez-vous écrit, ma nièce? demanda Fresnoy, en tressaillant.

— Pardonnez-moi, mon petit oncle. Là, — là — Voyons. — Ne vous fâchez pas. Vous savez bien que vous me faites une peur terrible quand vous prenez cet air de tigre du Congo.

— Qu'avez-vous écrit?

— J'ai écrit, — vous m'approuverez dans le fond; — car, enfin, vous comprenez que le cœur d'une jeune fille ne se livre pas comme un ballot de canelle. J'ai écrit à M. Olivier

— A Olivier?

— Oui, je lui ai écrit qu'Henriette était bien malheureuse de ne pas l'aimer, mais qu'il ne fallait pas lui en vouloir. Qu'elle ferait tous ses efforts pour ne plus le haïr, s'il avait la discrétion de ne pas se présenter devant elle.

— Vous avez écrit cela?

— Oui, j'ai écrit cela. Vous voyez que c'est gentil, c'est galant; aussi galant pour le moins que la lettre à échéance de M. Davenne...

— Louise, Louise, mais vous avez perdu la raison? dit Fresnoy atterré.

— Vous croyez? — Mais, non. — Je vous assure. — Je n'ai jamais été si raisonnable, au contraire, répondit Louise avec le plus grand sang-froid.

— Ah! la maudite enfant! la maudite enfant! s'écria Fresnoy hors de lui. Jouer ainsi avec mon honneur. Que faire maintenant? Que faire?

— C'est bien simple, répondit Louise sans se troubler. M. Olivier ne se présentera pas...

— Mais cette lettre? interrompit Fresnoy en portant la lettre de change sous les yeux de la jeune fille. Mais cette lettre?

— Eh bien! nous en ferons des papillotes, mon oncle, répondit Louise gravement.

— Taisez-vous! taisez-vous, malheureuse! s'écria l'honnête commerçant. Vous ne savez pas à quel scandale vous exposez ma maison. Taisez-vous!

— Je ne dis plus rien, mon oncle, répondit Louise d'une voix larmoyante. Mais voyez, ajouta-t-elle en mettant son mouchoir sur ses yeux, vous avez fait pleurer cette pauvre Henriette.

Henriette pleurait en effet.

— Non, ne pleurez pas. Nous allons reparer cela, dit Fresnoy en s'approchant de la jeune fille avec vivacité. Ne pleurez pas. Je vais écrire à Olivier que vous l'aimez; que vous l'attendez. Ne craignez rien. Il reviendra. Vous l'épouserez aujourd'hui, ma fille.

A ces mots, il quitta la chambre.

— Mais, mon père, ne réparez rien. Je vous en prie. Tout est pour le mieux, lui cria Henriette.

— Laisse-le faire, laisse-le faire, dit Louise en retenant son amie.

— Mais il va écrire; il va rappeler cet abominable sauvage que je hais, que je déteste, que je ne veux pas même voir.

— Bah! tu ne le verras pas. Il a reçu ma lettre. S'il se présentait ici maintenant, c'est qu'il n'aurait pas plus d'esprit que de cœur; et alors...

— Alors?

— Alors, nous nous amuserions, va! dit Louise. Et la rieuse enfant se mit à chanter:

> Sur ton mari du Congo
> J'ai mis l'embargo.
> Mais si, par aventure,
> Il vient; je te le jure,
> Nous rirons à gogo!

— Folle! dit Henriette en riant, et en s'essuyant les yeux. Ah! ah! est-elle folle?

— Un mari du Congo? mais c'est très-amusant, très-charmant, très-curieux. Tu as tort de ne pas l'épouser, Henriette. On dit que ça ressemble à un orang-outang. A ta place, je l'épouserais, moi.

— Tu l'épouserais?

Mais sans doute. Ce serait le moyen d'obtenir un logement gratis au Jardin-des-Plantes.

— Folle!

Et d'y être empaillée pour l'admiration de la postérité.

— Chut! chut! tais-toi, Louise, dit Henriette tout à coup!

Un jeune homme était entré depuis un moment, et considérait les deux jeunes filles, qui tout entières, l'une à son chagrin, l'autre à ses folies, ne l'apercevaient pas.

— Quoi? dit Louise en se retournant. C'est ton mari ajouta-t-elle à voix basse. Oh! qu'il est laid, qu'il est noir, qu'il est affreux!

— Tais-toi, au nom du ciel...

Le jeune homme s'avança vers Henriette, en saluant profondément.

— Mademoiselle... dit-il avec timidité.

— Vous demandez mon père, monsieur? interrompit vivement Henriette.

— Vous êtes mademoiselle Henriette Fresnoy?

— Oui, monsieur.

Le jeune homme parut se recueillir.

— Je viens de la part de monsieur Olivier Davenne, mademoiselle, dit-il après un silence.

— De la part? fit Louise.

— De monsieur Olivier Davenne du Congo, répéta le jeune homme.

— Eh bien? dit Henriette en affermissant sa voix.

— Il sollicite la faveur de se présenter devant vous.

— Mais, monsieur....

— Malgré la lettre que lui fut écrite, il espère encore, mademoiselle.

— Il a tort, monsieur, dit Louise brusquement.

— Tais-toi, Louise. Et s'adressant au jeune homme, Henriette reprit d'une voix tremblante d'émotion. Monsieur, vous venez, je le vois, pour une affaire de commerce. Cela regarde mon père. Adressez-vous à lui. Pour moi, je ne connais pas monsieur Olivier Davenne, et je prie Dieu de ne le connaître jamais.

À ces mots, Henriette se couvrit le visage de son mouchoir et fit un mouvement comme pour sortir; mais Fresnoy entra.

— Restez Henriette, dit-il sèchement. Et s'adressant au jeune homme: Que désirez-vous, monsieur! ajouta-t-il.

— Vous remettre cette lettre, répondit le jeune homme en présentant une lettre à Fresnoy.

Pendant que le vieillard ouvrait la lettre, Louise se rapprocha d'Henriette éplorée, et lui dit à voix basse:

— Je reste près de toi. Du courage! Puisqu'il vient, eh bien! tant mieux! et la folle jeune fille se mit à chanter en sourdine:

> Nous le bernerons tant
> Le pauvre orang-outang,
> Nous le bernerons tant
> Qu'il s'en ira content!

le recenti temerità dei deputati, che hanno ricevuto da esso il loro mandato; non si crede che possa esser mantenuto l'attualo sistema legislativo, e soprattutto si giudica doversi cancellare dal patto fondamentale del 15 gennaio la condizione preliminare della responsabilità del supremo potere innanzi al popolo e in conseguenza la necessità di dare al principe coll'impero l'onnipotenza costituente.

I partigiani dell'attuale sistema all'incontro dicono, che questa costituzione, frutto di veglie e di meditazioni di Luigi Napoleone sulla costituzione dell'anno VIII, consacrata, come egli stesso ha detto, dall'esperienza dei tempi, era dal principe preparata in vista alle grandi eventualità a cui lo doveva condurre necessariamente il successo del suo ardito tentativo; che è una vera costituzione imperiale attuata nella repubblica, che una o due lievi modificazioni indicate dal Senato, basterebbero a prevenire le lotte che potrebbero nascere dall'assoluto mantenimento delle attuali istituzioni, e che rendendosi nuovamente al principe il potere costituente, non si ristabilisce l'impero, ma si proclama una indefinita dittatura; e se il popolo è chiamato a votare ed a sanzionare tutt'altro che l'impero, egli vedrà forse un agguato nella stessa realizzazione del suo voto, e non lo consacrerà con una maggioranza meno compatta e più fidente; che in ciò che tocca il suffragio universale, come bisognerà sempre lasciare basi elettive, si dovrebbe creare un suffragio ristretto, cioè rimettersi nelle mani della borghesia. Si conosce che la borghesia è molto meno unanimemente simpatica al presidente che le masse del popolo e delle popolazioni agricole.

Questi due sistemi sono discussi tanto vivamente che i due partiti composti di servitori egualmente devoti al principe, credono senza dubbio vedervi lo stesso interesse del governo e del paese; ora che cosa dirà il principe che forse ha già deciso anticipatamente e che in tal questione è il solo ed unico a poter pronunziare la sentenza?

È da rimarcarsi che egli è sempre stato l'uomo delle più inattese disparità e le più moderate nello stesso tempo; e se il 2 dicembre è stato nella via violenta un fulmine, il discorso di Bordeaux, dopo le voci di guerra sparse con qualche probabilità, è stato una sorpresa di prudenza, e di pacificazione non meno rimarchevole, e che permette di sperare che la bilancia penderà anche questa volta dal lato della moderazione.

La stampa inglese ben saputo che è tutta favorevole al discorso di Bordeaux, tranne il *Daily News*. Lo stesso *Times* dichiara che se il pure il presidente vuol sospendere i suoi armamenti, diminuire l'effettivo della sua armata, rallentare i lavori nei suoi cantieri, e negli arsenali di Tolone e di Brest, egli non domanda che di salutare l'impero come l'avvenimento della pace, della prosperità nel Continente. Non ostante questa britannica riserva, l'articolo ha fatto una profonda sensazione nelle regioni ufficiali, e non sarei sorpreso di leggerlo domani nei giornali semi-ufficiali.

L'autore dell'operetta *Viva l'impero* di cui parlate questa mattina è Ulisse Pic, giornalista altra volta rosso, conosciutissimo per i numerosi processi di stampa a Lione e a Parigi, da ultimo internato, poi aggraziato, indi sottomesso ad un consiglio di guerra che lo ha liberato. È un peccatore pentito che spera vedersi aperte le porte dell'Itaca Eliseana

Si è parlato in diverse maniere sulle disposizioni delle varie grandi potenze, e specialmente dell'Austria. Sono in grado di darvi per quanto riguarda all'Austria informazioni positive con guarentigia di esattezza.

Il gabinetto austriaco ha formalmente dichiarato di non preoccuparsi per nulla della quistione dell'impero, che era risoluto non intervenirvi nè direttamente nè indirettamente negli affari interni della Francia, sin tanto che la condotta del governo francese, qualunque sia, non solleverebbe alcuna quistione territoriale che possa cambiare qualche cosa all'ordine attuale in Europa. So pure da buona fonte non essere vero che l'Austria abbia fatto la menoma obbiezione o elevata la menoma difficoltà come si era detto, sul matrimonio del principe presidente colla principessa Wasa. La corte e il gabinetto austriaco si sono imposti la maggior riserva su questo punto.

All'appoggio di queste informazioni vi do per certo che l'imperatore d'Austria in una conversazione a Vienna con un personaggio importante per la posizione officiale a Parigi, e più ancora per la sua posizione personale, si è espresso sul conto del principe Luigi Napoleone in termini non solo onorevoli per il capo del governo francese, ma che contengono un'apprezIazione degnissima, e manifestano una simpatica stima per la sua persona, pel suo carattere e i suoi servigi resi alla causa dell'ordine e alla società in Europa. Di questo ne ho certezza, e ve lo ripeto senza veruna esagerazione, tal quale mi venne comunicato.

SVIZZERA. — Berna. — Giusta la concessione fatta dal governo al comitato provvisorio della strada ferrata centrale, la strada ferrata che da Basilea mette ad Olten dovrà essere prolungata per Mongenthal nella direzione di Lungenthal, Herzogenbuchsee, e di qui da una parte ai confini di Soletta, dall'altra a Wynigen, Burgdorf, Schönbuhl e Berna, con sbocco alla sinistra sponda dell'Aar. La garanzia è fissata in 150,000 franchi, e le opere dovranno incominciarsi entro un anno dal dì in cui sarà approvata la concessione dalla Confederazione.

Vallese. — Una proposizione è stata fatta al nostro governo per la concessione di una ferrovia che da Martigny, a piedi della valle che riesce al S. Bernardo, seguirebbe la sinistra sponda del Rodano ed andrebbe al Cantone di Vaud. La via sarebbe costrutta in due anni. Vi avrebbe un ramo da Glarsaz sul Beuveret e da Martigny a Sion.

ALEMAGNA. — Berlino, 14 *ottobre*. — Egli è in virtù di una risoluzione del ministero in data del 6 corrente che la *Nuova Gazzetta di Prussia* ha ricevuto l'ammonizione di mutar metro riguardo al presidente della repubblica francese, sotto pena di sospensione del giornale e anche di ritiro del privilegio.

In grazia degli sforzi degli Stati meridionali alleati coll'Austria, la Russia è stata indotta a intervenire negli affari d'Alemagna. Questo intervento si fa sentire anche nella questione doganale.

Il signor de Nesselrode si è formalmente dichiarato contro la formazione di un terzo gruppo doganale, perchè le popolazioni non vogliono veder ristretti i territori del libero commercio e che ne potrebbero avvenir disordini. Qui sappiamo che il governo francese domanda energicamente che la legislazione della stampa sia modificata nel Belgio. (*Gazz. di Colonia*).

CRONACA

— LEGGE SUL MATRIMONIO — La commissione del Senato per la legge sul matrimonio prosegue attivamente gli studi e le discussioni sullo importante argomento. Oggi ancora essa teneva un'adunanza; ma se vogliasi dar fede a quanto si va dicendo, pare che dissensi piuttosto gravi dividano gli animi degli onorevoli membri della medesima, per modo che sinora non sarebbe stato possibile di prendere alcuna conchiusione, e vuolsi che l'egregio relatore della commissione trovisi in dissenso colla maggioranza di essa, il che secondo ognun vede non può certo agevolare l'adozione di un rapporto definitivo. E si soggiunge, che il corso normale di questi dibattimenti possa anche essere pregiudicato dalla quistione diplomatica, cioè da considerazioni subordinate alla linea di condotta che il governo conferebbe di adottare rispetto a Roma, e per la quale non sembra che finora siasi pronunciato in modo decisivo.

— I BILANCI. — Lamentammo, egli è già alcun tempo, gli indugi che per cause a noi non note, si frapposero in quest'anno alla distribuzione dei bilanci, per la preventiva loro disamina, e non mancarono gli altri giornali di far eco ad una rimostranza, fuor di dubbio a ogni titolo giusta e fondata. Giova ora sperare che in parte almeno siano rimossi questi impedimenti, giacchè si è cominciato a distribuire alcuno dei quattordici bilanci, nei quali si suddivide il complesso delle rendite e delle spese dello Stato; e ci vien detto che a relatore sul bilancio degli esteri sia già stato nominato l'onorevole Castelli. Così piaccia al ministro delle finanze imitar l'esempio di sollecitudine e di zelo che gli diè la commissione della Camera, che a tal modo ben si potrebbe sperare di veder procedere con maggior celerità e profitto la discussione importantissima della nostre condizioni finanziarie.

— FAZIONE CAMPALE. — Stamane, sulla riva destra del Po, presso il castello Sambuy, un miglio oltre S. Mauro, venne eseguita una fazione campale dalla truppa ora di guarnigione a Torino. Essa fu onorata dalla presenza di S. M. il Re e di S. A. il Duca di Genova, e vi assistevano altresì parecchi forestieri. La precisione, l'agilità e la destrezza dei militari delle diverse arme s'ammirarono in questa come nelle altre fazioni che ebbero luogo quest'anno nelle diverse provincie dello Stato. La natura del terreno tutto variato da monti, rivi, canali, coste e ponti e popolatissimo di piante producevano l'effetto più pittoresco. L'azione cominciata poco dopo le dieci durò circa due ore e mezzo.

— SERATA MUSICALE. — A quanto ci vien detto il distinto violinista signor Bazzini, darà nella sera del 5 novembre un' accademia musicale, nella quale, ne siamo persuasi, egli saprà giustificare pienamente la bella fama che fra noi lo ha preceduto.

— CONSIGLIO PROVINCIALE DI PINEROLO. — Nella seduta del 18 corrente ottobre la pinerolese rappresentanza provinciale si occupò della seguente gravissima quistione. Il cons. avv. Buggino presentava una proposta perchè il consiglio esternar dovesse un voto per l'incameramento dei beni ecclesiastici. L'intendente provinciale nella sua qualità di regio commissario si oppose a che questa proposta venisse discussa come cosa che il governo avvisa eccedere la competenza dei provinciali consigli. Ad un tempo esso accennava che il governo mentre respinge l'incameramento dei beni ecclesiastici, quale la stampa periodica lo reclama, sta saldo però nelle vedute già manifestate sulla migliore e più equa distribuzione dei detti beni. Seguì quindi una assennata e grave discussione in cui parlarono specialmente i consiglieri Brignone, Tegas, Giosserano, Buggino, Fer e Buniva. Il cons. Giosserano proponeva un ordine del giorno dal quale ogni maniera di voto essendone escluso non si faceva altro che accennare all'opposizione del R. commissario e alle note disposizioni in cui è il governo di migliorare la condizione dei parroci. Per contro il cons. prof. Buniva proponeva il seguente altro ordine del giorno: *Il consiglio esprimendo il voto che abbia effettuazione la migliore distribuzione dei beni ecclesiastici su cui già il governo esternò le sue vedute in seno al Parlamento, passa all'ordine del giorno.* Quest'ordine del giorno cui col ritirare la propria proposta aderiva il cons. stesso Buggino e il R. commissario, venne adottato all'unanimità.

In questa discussione e deliberazione fuvvi una lodevole gara e vivo impegno degli egregi consiglieri di nulla deliberare, che venga nei difficili momenti in cui ci troviamo ad incagliare o in qualche modo contrariare la libera azione del governo del Re.

Nella stessa seduta si stanziarono 12,000 lire per ampliazione del fabbricato del collegio convitto e lire 1000 per posti gratuiti da accordarsi in essa ad allievi poveri della provincia, colla proposta di unire all' attuale direzione del collegio due consiglieri della provincia.

Ma nièce! dit Fresnoy avec sévérité. —Ainsi, monsieur, continua-t-il en s'adressant au jeune homme, vous connaissez Olivier Davenne depuis longtemps?

— Oui, monsieur, — depuis très-longtemps. Olivier Davenne est mon ami, mon ami le plus intime. Je le connais comme vous pouvez le connaître vous même.

— Oh! moi, je l'ai bercé sur mes genoux. Cependant je ne l'ai pas revu depuis l'âge de cinq ans. Est-il bien changé? demanda naïvement le commerçant.

— Il a beaucoup grandi, répondit le jeune homme.

— Sans doute. Mais est-il beau garçon?

— Beau garçon? Non. Il est même assez laid.

— Hum! hum! fit le vieillard en regardant de côté Louise qui riait tout bas, Mais il a de l'esprit? reprit-il.

— A peu pres autant qu'un singe du Congo, qui est, vous le savez, le plus lourd, le plus maladroit des singes du monde, répondit le jeune homme. Du côté de l'esprit, c'est un véritable Leothen.

— Ah! ah! le joli mari! dit Louise en éclatant de rire.

— Ma nièce! dit Fresnoy en accentuant ce rappel à l'ordre d'un regard foudroyant. — Je vois que vous êtes en effet son ami intime, monsieur, continua-t-il avec amertume en s'adressant au jeune homme.

— Son ami intime — oui, monsieur.

— Vous ne le flattez pas du moins.

— Je lui rends justice, monsieur. Je sais reconnaître ses qualités aussi bien que ses défauts.

— Ah! vous savez reconnaître ses qualités? Ma nièce avait raison, reprit Fresnoy comme un homme qui se ravise. Vous avez raison. De l'esprit, un beau visage ne sont rien chez un mari.

— Ah! mon oncle, quel blasphème! dit Louise.

— Ma nièce, taisez-vous! dit le vieillard avec impatience. Oui, vous avez raison; c'est le cœur qui fait l'homme, poursuivit-il en revenant à son interlocuteur; et Olivier a sans doute de ces qualités du cœur qui font oublier les imperfections de la figure et de l'intelligence!

— Il en a peu, répondit le jeune homme.

— Il est bon, je suppose!

— C'est une erreur. Il serait méchant s'il n'était faible de caractère.

— Mais il est laborieux?

— Très-paresseux, au contraire. Il est d'une paresse tropicale.

— Quelles qualités a-t-il donc? demanda Fresnoy découragé.

— Je ne lui en connais qu'une, monsieur; c'est la franchise. Il vous exposerait ses défauts comme je vous les expose moi-même.

— La franchise? permettez-moi d'en douter, dit Fresnoy. Savez-vous ce que contient cette lettre? ajouta-t-il en montrant la lettre que le jeune homme lui avait remise. Savez-vous qu'Olivier, que vous flattez si peu, me trace de vous un portrait......

— Un portrait vrai, monsieur, interrompit le jeune homme, aussi vrai que celui que je vous ai tracé de son personnage.

— Alors il vous voit du beau côté, tandis que vous le voyez sous un vilain jour.

— Peut-être.

— Il fait de vous un éloge, — un éloge exagéré certainement, tandis que..... Louise, Henriette, retirez-vous, continua Fresnoy en s'adressant aux jeunes filles.

— Oh! mon bon petit oncle, dit Louise, c'est si intéressant. Laissez nous écouter la fin de l'histoire. Je vous aimerais bien!

— Retirez-vous! répéta Fresnoy avec colère.

Louise entraina alors Henriette en chantant:

> Qu'il est aimable et beau
> Vraiment, je suis jalouse,
> Il faudra que j'épouse
> Un mari du Congo!

Et la méchante enfant éclata de rire.

— Monsieur, vous ne savez sans doute pas qu'Olivier Davenne doit épouser ma fille Henriette? dit Fresnoy au jeune homme quand le dernier écho du rire de Louise se fut dissipé.

— Pardonnez-moi, monsieur. Je le sais, répondit le jeune homme.

— Mais alors vous ignoriez que ma fille était là, dans cette chambre, à vous écouter?

— Je le savais également, monsieur.

— Vous le saviez? dit Fresnoy stupéfait, et vous n'avez pas craint de parler en sa présence de votre ami avec aussi peu de ménagement?

— Non, Monsieur.

— Ah! vous n'êtes pas l'ami d'Olivier. Vous l'avez trahi. Non, vous n'êtes pas son ami!

Monsieur, répondit froidement le jeune homme, Olivier a fait le voyage du Congo en France, pressé par son père de venir épouser une jeune fille dont il n'est pas connu. Vous ne le connaissiez pas non plus. En présence de cette jeune fille, moi son ami, j'ai dû vous le faire connaître, j'ai dû vous parler comme il l'aurait fait lui-même. Car, Olivier, malgré ses imperfections et ses défauts, a le cœur loyal, monsieur; et jamais il ne consentirait à épouser une jeune fille qui ne se donnerait pas librement à lui.

Monsieur... monsieur, — dit Fresnoy, qui paraissait faire, pour se contenir, des efforts surhumains. Mais vous êtes bien M. Albert, n'est-ce pas?

— Albert. — Oui, monsieur; répondit le jeune homme.

— Eh bien, monsieur Albert, - Olivier me dit, dans cette lettre, après un éloge - vraiment inconcevable - que vous désirez vous attacher à notre comptoir du Congo - et partir avec moi demain?

— En qualité de secrétaire - oui, monsieur; si vous le voulez bien. Olivier....

— Olivier, interrompit Fresnoy, m'écrit qu'il vous connait depuis longtemps, qu'il a toute confiance en vous; il vante votre aptitude, votre caractère loyal, il est vrai qu'il ne vous a peut-être jamais entendu parler de lui. Mais vous paraissez aimer la franchise, monsieur? eh bien, permettez moi de vous dire, là, franchement, que vous ne m'inspirez pas autant de confiance.

— Cela ne saurait ni me surprendre, ni me blesser, monsieur, répondit Albert, vous ne me connaissez pas.

— Vous avez raison, je ne vous connais pas, ou plutôt, je vous connais mal. La première impression a été fâcheuse, très-fâcheuse, et vraiment, j'hésite, je crains, je crains....

— Que nous ne puissions pas nous accorder?

— Précisément, vous l'avez dit.

— C'est bien, monsieur, je me retire, dit Albert, en se dirigeant tristement vers la porte.

— Vous comprenez, monsieur, ajouta Fresnoy, en le reconduisant, être associés et ne pas pouvoir s'accorder?... Enfin, croyez que je regrette de toute mon âme...

Mais la porte s'ouvrit.

AMEDEE GOUET.

(*La suite à un prochain numero*).

Finalmente la provincia votava lire 200 per il monumento che si intende di innalzare ad uno dei più grandi italiani, a Vittorio Alfieri.

— Leggesi nel *Monitore dei Comuni*:

Il 3 corrente, l'autore della bella scoperta della carbonizzazione dei ligniti e fossili, il sig. G. G. Guillet, chimico egregio, inauguro le macchine carbonizzatrici della società torinese, stabilita vicino a Lanzo. Alle 10 del mattino, il direttore di detta società, i signori fondatori socii, e un numero considerevole di persone arrivavano a Lanzo per assistere a tale esperimento.

All' una pomeridiana i signori socii azionisti ed invitati si runirono ad un festino che offrivano al dotto chimico.

Alle 5, il corpo di quel municipio, il direttore, i fondatori della società, un numero considerevole d'azionisti, e i cittadini erano sul luogo ove è stabilita la macchina carbinazzatrice dovuta al suddetto sig. Guillet. Il lignite trasformato in eccellente carbone, gli acidi che se ne estraggono ed il gaz non hanno lasciato dubbio sull'eccellenza della macchina e dei mezzi adoperati dal chimico.

Alle 6 e 3[4, otto fanali vennero a illuminar quella festa, la quale alle 8 e 3[4 finiva con una illuminazione formata di un sole, al disopra del quale incoronando per così dire l'opera dell' ingegno, s'innalzarono le iniziali del Re Vittorio Emanuele II

La notte era assai avanzata allorchè ognuno si ritirò portando seco il ricordo di così bel giorno.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri vennero chiuse le sedute di questo consiglio provinciale. In quest' ultima adunanza sulla relazione del sig. marchese Vincenzo Ricci fu votato il bilancio per le spese della provincia, dichiarato il consorzio della strada da Voltri a Ovada, e approvata la quota di 40 mila fr. per la strada di Bobbio.

— La regia squadra, la quale dovette pel cattivo tempo appoggiaro alle isole di Jeres, arrivò avanti ieri a Marsiglia.

La medesima si disponeva a salpare da quelle acque per Genova.

— Si legge nell'*Iride Novarese*:

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori che i lavori di tracciamento della ferrovia di Novara sono già inoltrati e compiuti quasi fino a Saluggia, meno un piccolo tratto verso Torino, che si dovette omettere finchè non fossero terminate le vendemmie.

DECESSI *del* 19 *ottobre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4158

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 16 *ottobre.* — Scrivono al *Mediterraneo*:

Si è tenuto seriamente proposito al papa del suo viaggio in Francia, e sonosi fatti verso di lui dei passi per determinarlo a portarsi a consacrare il futuro imperatore. Il santo padre ha risposto con molta deferenza alle prime proposte fattegli, ma tenete per certo che non ha preso alcun impegno reale a quest'effetto. S'egli parve per sentimento, per incertezza o per convenienza esitare un istante, questi sentimenti sonosi stabiliti di poi. Egli ha trovato nel sacro collegio e nel corpo diplomatico una seria opposizione alla domanda che gli veniva fatta, e le osservazioni tendenti a persuaderlo che la forza precipua del papato consiste nella sua indipendenza, e ch'esso deve levarsi al disopra de' partiti e dei governi senza compromettersi mai nelle loro politiche, pare che abbiano fatto sul di lui animo una viva impressione. D' altronde rimane sempre nello spirito del santo padre, malgrado tutti gli attestati affettuosi ond'egli onora il presidente, una certa inquietezza. Più tardi entrerò in più circostanziati ragguagli sopra tuttociò che non posso pel momento farvi conoscere più diffusamente. Ma basta dare un cenno della posizione dicendovi che la domanda di Luigi Napoleone non è stata finora accolta e che pare assai dubbio che possa esserlo.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data dell'8 ottobre: Nei nostri convegni corre una voce che forma l'oggetto principale delle conversazioni. Si assicura che Luigi Bonaparte abbia pregato il Santo Padre colle più umili e lusinghiere espressioni *di figliale ossequio*, di incoronarlo imperatore, o almeno di assistere alla cerimonia. Il due dicembre prossimo sarebbe il giorno fissato.

Con una lettera affettuosa il Papa se ne sarebbe scusato cortesemente, dipingendo con forti colori la situazione presente, ma esprimendo nello stesso tempo a nome suo e a quello del sacro collegio i più caldi ringraziamenti per l'appoggio prestato alla Santa Sede.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 18 ottobre.

Mentre stiamo aspettando i *gran decreti* o se meglio vi aggrada *i decreti di trasformazione*, il *Moniteur* ha divulgato una notizia assai importante, che è quella della liberazione di Abd-el-Kader, misura che sarà diversamente giudicata. Non credo, malgrado il parere contrario dei militari, che l'Emiro possa pensare a muoverci un'altra guerra che non avrebbe alcun risultato; ma il presidente, nel discorso che egli ha indirizzato ad Abd-el-Kader ha saputo gettar l'ingiuria sul governo che lo ha preceduto, tacciandolo ingiustamente di mancanza di fede. Chi voglia risalire all'epoca del 1847, quando l'Algeria ed il Marocco erano in fuoco, si troverà naturale che in seguito al suggerimento del maresciallo Bugeaud il governo abbia tenuto l'Arabo in custodia.... Del resto poi non mi propongo di trattare qui codesta questione, e credo che l'inconveniente, l'inconveniente massimo agli occhi del presidente sia quello dell'essere stato l'Emir fatto prigioniero da un principe della casa d'Orleans.

Vi farò osservare che il Santo Padre ha nominato un sesto cardinale francese, cosa affatto insolita, ma Pio IX deve niente ricusare al suo liberatore.

Tutte le concessioni saranno fatte volonterosamente; una sola sarà dura, quella cioè del viaggio del Santo Padre in Francia.... su di che le difficoltà sono reali. Non basta di essere imperatore, di essere riconosciuto dalle grandi potenze, conviene anche essere ammesso nella gran famiglia dei sovrani. Napoleone il grande non potè chiamar fratelli i principi dell' Europa, se non parecchi anni dopo di esser salito sul trono ed aver imposto la sua volontà colle sue vittorie.

Per quest'oggi non ho altro. Si aspetta sempre la convocazione del Senato, che molto probabilmente sarà fatta il 4 o il 5 novembre. Ieri vi fu un consiglio a Saint Cloud, il quale durò assai lungo tempo ma nulla è trapelato sinora, e il *Moniteur* è muto come già vi ho detto.

Al palazzo dalle Tuilerie continuano i lavori; gli operai vi sono entrati stamane, e in quindici giorni tutto sarà terminato. Anche i lavori del Louvre sono spinti con un'attività senza esempio, e le fondamenta s'innalzano già sino al suolo per una lunghezza di oltre 200 metri. Il presidente desidera assai di veder andare avanti quest' impresa. Nel corso della settimana, da quanto dicono, deve egli recarsi in persona dai lavoranti per distribuire loro gratificazioni e animarli. Debbo riconoscere che i lavori pubblici non hanno mai avuto un così vivo impulso in Francia.

Il carattere semi-officiale del *Journal de Francfort* rende importante il suo articolo citato quest'oggi dal *Constitutionnel*, e che voi potete già aver riprodotto (*vedi il num. di ieri*). L'articolo comprova ciò che ho sempre creduto e che sempre ho cercato di dimostrarvi, perchè ne ho le prove, voglio dire l'intimità dell'Austria e della Francia, spinta sino agli ultimi limiti.

G. mo.

— Leggesi nel *Moniteur*: Il principe ha segnalato la fine del suo viaggio con un grande atto di giustizia e di generosità nazionale; egli ha restituito la libertà all'ex-emiro Abd-el-Kader. Da lungo tempo questo atto era fermo nel suo pensiero, egli l'ha voluto compiere tosto che le circostanze gli hanno permesso di seguire le ispirazioni del suo cuore, senza pericolo alcuno pel paese. La Francia in oggi ha nella sua forza e nei suoi diritti una molto legittima confidenza per non mostrarsi grande verso un nemico vinto.

Il principe al ritorno del suo viaggio si è soffermato al castello d'Amboise, e fattosi presentare Abd-el-Kader così gli annunciò la fine della sua prigionia.

« Abd-el-Kader,

« Vi annuncio la vostra liberazione. Voi sarete condotto a Brussa negli Stati del sultano, « dopochè si saranno prese le misure necessarie, e riceverete dal governo francese un trattamento degno del vostro antico grado.

« Ben sapete che da lungo tempo la vostra « prigionia mi cagionava una vera pena, per« chè sempre mi rammentava che il governo il « quale mi ha preceduto, non aveva mantenuto « gl'impegni contratti verso un infelice nemico, « e non v' ha cosa più umiliante ai miei occhi « pel governo di una grande nazione, che di« sconoscere la sua forza al punto di mancare « alla sua promessa.

« La generosità è sempre il miglior consi« gliere, e sono convinto che il vostro sog« giorno in Turchia non nocerà alla tranquil« lità delle nostre possessioni in Africa. »

« La vostra religione come la nostra insegna « a sottomettersi ai decreti della Provvidenza. « Ora, se la Francia è signora dell'Algeria, egli « è che Dio l'ha voluto, e la nazione non rinun« cierà mai a questa conquista.

« Voi foste il nemico della Francia, ma non « pertanto rendo giustizia al vostro coraggio, « al vostro carattere, alla vostra rassegnazione « nella sventura; perciò mi sta a cuore l'onore « di far cessare la vostra cattività, avendo piena « fede nella vostra parola. »

Queste parole commossero vivamente l' ex-emiro. Dopo aver espresso a S. A. la sua rispettosa ed eterna riconoscenza, giurò sul libro sacro del Corano ch'egli non tenterebbe mai di scuotere la nostra dominazione in Africa, e che si sottometteva senza restrizione mentale alla volontà della Francia. Abd-el-Kader soggiunse che sarebbe conoscere assai male lo spirito e la lettera della legge del Profeta pensando ch'essa permetta di violare gli impegni presi verso i Cristiani, e mostrò al principe un versetto del Corano il quale condanna formalmente, senza eccezione o riserva di sorta, chiunque violi la fede giurata, anche agli infedeli.

Agli occhi di tutti gli Arabi intelligenti, la conquista dell'Affrica è oggidì un fatto compiuto; essi vedono nella costante superiorità delle nostre armi la luminosa manifestazione della volontà di Dio.

La politica leale e generosa è la sola che si addica ad una grande nazione: la Francia sarà grata al principe che l'ha seguita.

Abd-el-Kader resterà nel castello d'Amboise sintanto che tutte le misure siano prese per assicurare la sua traslazione e la sua residenza a Brussa.

Dispaccio telegrafico

Parigi, 19 *ottobre.* — Il *Moniteur* contiene una dichiarazione officiale relativa al viaggio presidenziale.

Secondo questa nota le grandi manifestazioni che hanno avuto luogo in favore del ristabilimento dell'impero impongono al principe presidente il dovere di convocare il Senato pel 4 novembre.

Se dalla deliberazione presa da questo corpo politico risulta che sia necessario un cambiamento nella forma del governo, e che egli adotti un senatus-consulto in questo senso, questo atto sarà sottomesso alla ratificazione del popolo.

Il corpo legislativo sarà chiamato a constatare la regolarità dei voti, e a farne lo spoglio.

Berlino, 15 *ottobre.* — I giornali prussiani pubblicano una nota del signor de Manteuffel agli inviati prussiani presso le corti tedesche per renderli informati dell' andamento dello Zollverein. Questo documento è di una lunghezza considerevole, si restringe a recapitolare le diverse fasi della vertenza, esponendola dal punto di vista della Prussia, e respingendo la responsabilità della stessa. Terminando dice che il governo prussiano non farà alcuna difficoltà a riappiccare i negoziati cogli Stati interessati, appena questi lo renderanno possibile consentendo a non aprire i negoziati per la conclusione di un trattato commerciale e doganale coll'Austria prima del rinnovamento e dell'ampliamento dello Zollverein. La data della nota è dell'8 ottobre.

L'anniversario della nascita del re di Prussia fu celebrato splendidamente. Tutti gli stabilimenti pubblici, le scuole ecc. vi presero parte. Il re non è venuto a Berlino e ha passato la giornata a Potsdam in seno alla sua famiglia.

Turchia. — I giornali della Turchia che vanno sino alla data dell'8, recati oggi dal piroscafo del Levante, ci annunziano due nuovi ed importanti cangiamenti nel ministero ottomano. Per ordinanza imperiale del 4 corrente, Mehemet-Ali pascià, cognato del sultano, e ministro della marina, fu nominato gran visir in vece di A' ali pascià; e Mahmud pascià, ex-comandante in capo della guardia imperiale, venne nominato ministro della marina in surrogazione di Mehemet-Ali pascià.

(*Oss. Triest.*).

— Scrivono alla *Triester Zeitung* in data del 9 da Costantinopoli: Il prestito è definitivamente rigettato; la somma necessaria verrà raccolta mediante soscrizioni private. — Il principe Callimachi, ambasciatore della Porta a Parigi, e Selim bey, primo cancelliere del sultano, creatura di Rescid pascià, furono destituiti. — Dicesi che il governo voglia prendere in propria mano l'amministrazione dei dazi

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 20 *ottobre*

1819 5 per 0[0 1 ottobre. Giorno prima 97 50. Mattino 98.

1848 1 settembre. Giorno prima 97 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 98. 80. 30 novembre. Giorno prima 99 50.

1851 1 giugno. 30 novembre. Giorno prima 98 25. 5 novembre. Mattino 98.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 2180. Giorno prima 2170. 2180. Id. Mattino 2180.

Id. nuova emissione. 30 novembre. Giorno prima 1300.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. 31 ottobre. Mattino 475. 472 50.

Borsa di Genova *del* 20 *ottobre*:

5 0[0. ......1850 1 genn. e 1 luglio 98 7[8

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 995

5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 2190

Sconto di Genova e Torino . . . . . 4 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 19 *ottobre.*

Il 3 per 0[0 a 81 90 in rialzo di 90 cent.

Il 4 1[2 invariato a 106.

Alla borsa del 18 il 5 per 0[0 piem. ha fatto 98 40.

L'imprestito del 1849 ha fatto 980.

Borsa di Lione del 19 *ottobre.*

Il 4 1[2 per 0[0 a 106.

Il 5 per 0[0 piem. a 98 60.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE ant. m	antim	pom.	pom
Torino	6 .	9 5	2 15	4 30
Moncalieri	6 11	10 1	2 20	4 35
Cambiano	6 2.	10 17	2 [illegible]	4 [illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 3.
Villafranca	7 1.	11 [illegible]	3 31	5 4.
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 4.	11 3.	3 [illegible]	6 1.
Annone	7 57	11 4.	. 12	6 27
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 47
Solero	8 25	12 1.	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 5.	7 11
Frugarolo	8 5.	12 45	. 10	7 2.
Novi	9 2	1 10	5 .	7 5.
Serravalle	9 31	1 21	5 .	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim	antim	pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 1.	11 12	4 38
Novi	4 1	7 2.	11 26	4 5.
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 51	11 59	5 2.
			pom	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 30
Felizzano	4 57	8 2.	12 2.	5 4.
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 1.	8 51	12 39	6 .
Asti	5 25	8 58	12 58	6 27
San Damiano	5 4.	9 .	1 .	6 3.
Baldichieri (1)	. .	. .	1 15	. .
Villafranca	5 5.	9 21	1 21	6 4
Dusino	6 11	9 3.	1 3.	7 .
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 1.
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 .
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 3.
Moncalieri	6 5.	10 20	2 2.	7 4.
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penultimo da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro, tutti i venerdì, il primo convoglio diretto da Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1491.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 22 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12 — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30 — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 21 ottobre.

LA CIRCOLARE SULL'INCAMERAMENTO.

Finalmente il ministero ha parlato!.. Da meglio che quindici giorni il consiglio delegato di uno dei municipii più importanti dello Stato, ha emesso il voto formale per l'incameramento dei beni ecclesiastici; una parte della stampa ha fatto eco; da venticinque a trenta comuni, e parecchi consigli provinciali, dopo alquanti giorni d'indecisione, passati nello attendere invano qualche schiarimento, e qualche direzione in proposito, hanno seguito l'esempio del municipio Alessandrino; nel paese si è grado grado diffusa e accreditata l'opinione che queste petizioni siano state provocate sotto mano dal governo; i giornali retrivi già hanno riprodotto e commentato largamente questa supposizione, avvalorata dal silenzio e dall'inazione inesplicabile del ministero in questo frattempo; ed ecco finalmente che il governo si sveglia e dà segno di vita, protestando energicamente contro ogni progetto d'incameramento, e dichiarando doversi considerare come nulle le deliberazioni dei consigli municipali in proposito!!

Non sarem certo noi che troveremo a ridire sul tenore della circolare la quale in sostanza non fa che riprodurre le osservazioni già da noi pubblicate su questa materia, appena si sollevò la questione dell'incameramento, e in ispecie nei numeri del 6 e del 9 corrente mese; ma ciò di che non sappiamo assolutamente renderci conto, si è che tanto indugio siasi frapposto nel prendere una deliberazione che sin dal primo istante appariva non poter essere diversa.

Infatti l'ordinato del consiglio delegato di Alessandria, sollevava una duplice questione; politica cioè e legale.

L'incameramento doveva o poteva esso venir appoggiato dal ministero? Il consiglio delegato di Alessandria aveva desso la facoltà di deliberare in proposito?

La risposta al primo quesito non poteva essere dubbia. Il ministero presente ha fuor di ogni dubbio, nel suo complesso, idee meno avanzate, massime nella quistione religiosa, di quelle che professerebbe un ministero Cavour. Niuno ignora che l'opinione del conte Cavour non è favorevole allo incameramento. Quante volte gli si offerse occasione di pronunziarsi in proposito, altrettante egli dichiarò che non credeva si potesse andar più oltre di un migliore riparto delle rendite ecclesiastiche. I membri dell'attuale gabinetto, molto è se vogliano accettare questa parte del programma dell'antico ministro di finanze; ma certo non si spingeranno mai una linea più innanzi.

Arrogi a queste convinzioni personali, il peso delle circostanze speciali nelle quali il governo e il paese versavano al momento istesso in cui il voto intempestivo del comune di Alessandria sollevava una questione tanto inopportuna. Queste circostanze non sono ancora mutate, e sono d'altronde abbastanza note, perchè non siano necessarie maggiori dichiarazioni. Solo accenneremo un fatto. Egli è appunto in quel torno, che monsignor Charvaz partiva, quasi precipitosamente per Roma, chiamatovi dal cardinale Antonelli; è in quel torno che il nostro governo, non ostante il voto contrario dell'opinione generale, decidevasi di mandare il conte di Sambuy a Roma. Poteva per alcun uomo savio e previdente avervi dubbio o perplessità di sorta circa il partito che convenisse prendere?

La questione romana non è in tutto una semplice questione interna; sotto certi rapporti è una questione diplomatica: il governo è il migliore, e dovremmo dire, il solo giudice competente nelle questioni di politica esterna, perchè egli solo possiede tutti gli elementi, tutti i dati necessarii a formarsi un criterio sicuro: in questa parte la nazione deve rimettersi al senno e alla lealtà dei ministri; ma ad un patto: che abbiano un programma conosciuto, e che vi si mantengano fedeli. Mostrarono di aver questo programma, e di volerlo seguire in codesta questione dell'incameramento, mentre si lasciarono cogliere alla sprovveduta e impiegarono quasi venti giorni a prendere un partito?

Non cercheremo di sapere se siano fondate le voci messe in giro, e riprodotte da qualche giornale, che cioè per più giorni, dacchè era stampata la deliberazione del consiglio comunale di Alessandria, il governo non se ne sia occupato, nè abbia pur pensato a dare qualche provvedimento in proposito; ma non è cosa evidente per chiunque ripensi i precedenti del gabinetto attuale, e ponderi le contingenze politiche del momento, non è cosa evidente che il ministero non poteva a niun modo appoggiare lo incameramento? E che, qualora facendo le petizioni il loro corso, la Camera elettiva ne avesse adottate le conclusioni, esso avrebbe dovuto ritirarsi anzichè dar mano alla esecuzione di questo voto?

Come spiegarsi pertanto il nuovo indugio, dello invio al Consiglio di Stato? Qual maggiore assurdo di questo, un ministero che in ogni frangente politico consulti il Consiglio di Stato?.. Massime quando trattisi non di questione nuova, improvvisa, ma di questione trita, tritissima, e la quale ha già formato oggetto di esplicite e perentorie dichiarazioni in pieno Parlamento?

O forse il consulto, come insinua la circolare, si chiese per rapporto alla legalità delle deliberazioni del consiglio delegato di Alessandria? Ma quando un paese è retto da una legge comunale la quale statuisce in massima, che il Consiglio delegato ha *principalmente per oggetto di prendere in caso di assoluta urgenza le deliberazioni che spetterebbero al consiglio comunale* (art. 94), e solo consente venga eseguita la deliberazione *quando non ammetta indugio* (art. 95); e sempre, cioè anche in caso di urgenza, lascia il carico al consiglio delegato di ottenere, sotto la sua responsabilità, la ratifica del consiglio comunale (art. 96); e quando questa medesima legge fa succedere a queste disposizioni una serie di articoli intesi a specificare nel modo il più preciso che far si possa i singoli casi lasciati alla deliberazione dei consigli delegati (art. 97 98); quando insomma uno Stato ha un'amministrazione retta da simili norme, e basata sostanzialmente sul principio del concentramento, si può egli dubitare un momento, se sia valida la deliberazione *politica di un consiglio delegato* in materia nient'*affatto urgente*, e massime in prossimità della solita tornata autunnale del consiglio comunale?

Tant'è che quando trapelò nel pubblico questa strana decisione, colla quale una gravissima quistione politica veniva buonamente convertita in una mera pratica amministrativa, da principio non si volle prestarle fede, poi si andavano immaginando varii pretesti per ispiegarla, e se ne conchiuse che il ministero non per altro l'avesse fatta se non che per coprire coll'autorità del Consiglio di Stato la propria risponsabilità. Il che certo non può aver conferito ad accrescergli autorità e fiducia.

Ora questa circolare postuma riparerà essa allo sconcio ed agli inconvenienti del lungo indugiare e delle inopportune perplessità?

Niuno più che noi ciò desidera ed augura, perchè troppo ben sentiamo quanto sia necessario, in questi momenti specialmente, il più intimo e leale accordo fra ministero e Parlamento, fra governo e nazione. Ma per ciò stesso facciamo voti onde questi fatti valgano se non altro di lezione e di stimolo, in guisa che ciascuno dei nostri ministri si persuada che nocchieri abili e robusti ci vogliono a nave sbattuta dai venti, e che colui il quale non abbia senno di prevedere le difficoltà, o energia per affrontarle, mal serve alla propria fama e alla salute del suo paese, ostinandosi nel prestare un aiuto che torna a impaccio e a danno di quei medesimi ai quali intende giovare.

È prossima oramai l'apertura del Parlamento nazionale: gravissimi fatti la precedono; fatti non meno gravi e in paese e fuori possono accompagnarla o susseguirla. Onde se la prudenza e la moderazione sono ora più che mai il dovere principale di ogni onesto e leale cittadino, la capacità e la fermezza sono pur anche oggi più che mai i requisiti più necessari in un ministro.

Sotto la rubrica *un fatto gravissimo* l'*Armonia* riferisce un brano d'articolo dell'*Univers* del 13 corrente, nel quale si narrano varie storielle intese a persuadere che la Savoia sentasi ora piucchè mai invasa dalle idee separatiste e disposta a staccarsi quandochessia dal Piemonte per diventare l'ultima provincia della Francia. Il buon senso dei lettori ha già certamente fatto giustizia delle perfide insinuazioni di quell'articolo, nè ha potuto durare fatica a scoprirne le incoerenze ed a ravvisarvi le ispirazioni d'una rabbia impotente contro le libere istituzioni che, malgrado le difficoltà d'ogni genere create loro in ispecie dalla fazione teocratica, pure si assodano e si svolgono felicemente in questa nostra terra privilegiata.

Luigi Napoleone è uomo troppo accorto per voler fare dell'*Univers* l'organo semi-officiale dei suoi reconditi pensieri, e il linguaggio che egli ha costantemente tenuto chiarisce abbastanza a quali principii si inspiri la sua politica, perchè non abbia ad essere assolutamente respinta ogni supposizione di progetti intesi a modificare le condizioni territoriali d'Europa. I sogni inquieti dei pochi retrivi della Savoia non troveranno migliore accoglienza presso Luigi Napoleone di quella che abbiano avuto le speranze separatiste dei demagoghi del 1848.

E quanto ai fatti sui quali specialmente si è fondato l'*Univers* per trarne tutte quelle immaginose induzioni, varii giornali, e fra i primi la *Gazette officielle de Savoie*, personalmente interessata nella questione, non hanno tardato a smentirli, ed a provare come anch'essi fossero i figli della bollente fantasia degli articolisti dell'*Univers*. Cosicchè ridotto alle sue vere proporzioni, l'articolo di questo paladino dell'inquisizione non è altro che una delle solite aspirazioni dei teocratici verso il ritorno di tempi e di ordini, la Dio mercè fatti impossibili.

Bensì può recare qualche meraviglia la facilità colla quale l'*Armonia* ristampa quelle bugie, mentre pure essendo nel paese ella deve conoscere la fallacia e la erroneità delle supposizioni e dei ragionamenti del suo confratello di Parigi? Noi non tenteremo la difficile indagine dei motivi che abbiano spinto il giornale torinese a siffatta riproduzione; solo intendiamo respingere la solidarietà che in bel modo egli vorrebbe addossare al *Risorgimento* per le strane teoriche dell'*Univers*. Esso afferma cioè che noi abbiamo riconosciuto *implicitamente essere vere* le osservazioni di quel giornale. Vegga ora il lettore con quanto fondamento l'*Armonia* ci appicchi codesta insinuazione.

Anzitutto dell'articolo dell'*Univers* nulla abbiamo detto noi, perchè non contenendo esso altro che le invenzioni e i raziocinii che leggevansi anni addietro nei libelli demagogici, stati già le cento volte confutati, non credemmo francasse la spesa di occuparsene maggiormente. Fu invece il nostro corrispondente parigino quegli che il giorno stesso in cui usciva il famoso articolo dell'*Univers* ce ne scriveva in questi termini: « Richiamo l'attenzione vostra sopra un « articolo eccessivamente grave inserto nell'*U-* « *nivers* di quest'oggi a proposito del Piemonte. « Redatto da un uomo del partito clericale, esso « rivela apertamente i progetti di questa gente « che da nulla rifugge. Ivi è detto formalmente « che la Savoia apparterrà alla Francia. »

Come da queste frasi possa alcuno in buona fede arguire che il *Risorgimento* ritenga come vere le osservazioni dell'*Univers*, il quale dice che « ogni giorno riavvicina di più i destini « della Savoia a quelli della Francia, e tende a « fissarli al di qua, e non al di là delle Alpi; » che fra la Savoia e il Piemonte « non vi è or- « mai altro vincolo che quello della fede reli- « giosa comune; » perchè « *gli altri sono da gran* « *tempo già rotti per colpa del potere*; che oggi mai « non si può scorrere la Savoia senza rimaner « sorpresi nel vedere le tendenze che ovun- « que si manifestano per la separazione dal « Piemonte, tendenze così motivate che ognuno « si chiede involontariamente se l'ora è molto « lontana in cui la Savoia cesserà di esser vit- « tima di un'aggregazione che le ha fatto pagare « errori e follie delle quali era innocente; » come, dalle parole sopra riferite del nostro corrispondente si possa arguire che il *Risorgimento* riconosca *vera* una così stramba interpretazione dei generosi sentimenti, e dei savi propositi della valorosa Savoia, non lo sapremmo spiegare. Ma valga intanto il semplice raffronto dei due testi a dimostrare anche una volta quale e quanta sia la buona fede e la lealtà dei giornali della fazione teocratica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 17 corrente si è degnata, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, nominare a cav. di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro, il commendatore Francesco Plana, vice-presidente del consiglio superiore della pubblica istruzione; ed a cavaliere del prefato ordine il sig. Francesco Cossu, professore di leggi nella regia università di Sassari.

Sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha nominato a commendatore dell'ordine succitato il sig. cav. Cesare Spagnolini, console della M. S. a Livorno.

E su quella del ministro di Finanze, ha degnato decorare della croce di cavaliere mauriziano il sig. Bernardo Solei.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica un elenco di nomine e disposizioni fatte per decreti reali nel personale militare.

LOMBARDO VENETO. — Troviamo nell'*Opinione* la seguente circolare:

L'11 ottobre 1853.

È sovrano volere che tutti gl'impiegati dello Stato abbiano a smettere la barba del mento, almeno partendo dagli angoli della bocca a tutta la parte inferiore della mascella. È superiore desiderio che tutti gl'impiegati dei comuni, degli istituti di beneficenza e di istruzione abbiano ad uniformarsi a tale foggia di cui sopra.

I primi si sono già adattati alle prescrizioni emanate, gli ultimi saranno da invitarsi nei modi i meglio acconci ed insinuanti a seguirne l'esempio.

Nel dovere di riferire, lo scrivente si lusinga di non avere ad additare persona che voglia opporsi all'espresso desiderio, e ciò da ascriversi a merito dei signori deputati capi di istituti di beneficenza e dell'istruzione pubblica.

L'I. R. commissario distrettuale.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 8 ottobre alla *Gazz. d'Augusta*:

Sembra che dopo il ritorno del Santo Padre da Portici siasi adottato per massima di non far più di pubblica ragione le allocuzioni pronunciate nei concistori segreti, e siccome l'ultima del 27 scorso settembre avrà indubitatamente la stessa sorte, ve ne accennerò alcuni punti principali di cui ho avuto comunicazione. Il santo Padre, rimpiangendo di tutto cuore i veementi attacchi contro la *Ecclesia militans* che si fanno nella maggior parte dei paesi d'Europa, consola il sacro collegio promettendogli una messe spirituale sicura e copiosa al di là dell'Atlantico. La *Ecclesia triumphans* si opporrà con tutta la sua forza all'agitazione che ferve in seno alla Chiesa cattolica in Francia, Alemagna e Inghilterra. Confida anche fermamente che la sovrastante diserzione di molti credenti in Piemonte ridonderà in fine a maggior gloria della fede. Le espressioni usate verso l'Inghilterra sembrano escludere affatto la possibilità di una enciclica diretta contro l'agitazione clericale in

Inghilterra sollecitata dal signor Bulwer quando venne a Roma. Tuttavia ho da buona mano che non molto dopo il concistoro segreto del 27 settembre un membro della congregazione permanente dei cardinali ha redatto un monitorio calmante ma non formale, con cui si esorta il clero irlandese, per alti riguardi, a piegarsi ai tempi, quantunque perversi.

Dopo che i nostri progetti di strade ferrate sono andati così miseramente in fumo, nessuno ne vorrebbe più parlare nè sentirli rammemorare; ciò non pertanto da alcuni giorni si tratta dell'attuazione dell'impresa in quella sfera medesima dove non se ne voleva più sapere; anzi mi dicono che il santo Padre, sedotto da influenza estera, sia molto più propenso che non era. Il *Giornale di Roma* di ieri afferma ch'egli è tutto animato dal desiderio di soddisfare convenientemente in questo punto ai desideri di un sì gran numero dei suoi sudditi. Affinchè però il governo possa formarsi un'idea precisa delle spese che incontreranno gli eventuali impresari e così tutelare il proprio interesse, al quale sinora non si era pensato, ha chiamato dalla Francia il capo ingegnere Michel e lo ha mandato sulla faccia del luogo per eseguire i necessari lavori preliminari. Egli è incaricato di studiare minutamente la linea da costrursi tra Roma e Ancona e da Ancona a Bologna.

Fra i diplomatici esteri accreditati presso la santa Sede che sono ritornati in questi giorni dai loro viaggi per congedo, vi è l'ambasciatore russo, conte de Boutenieff reduce da Napoli.

Quest'oggi dovevano entrare in vigore le riduzioni stipulate nel trattato postale coll'Austria riguardo i giornali. Sinora il porto della *Gazz. d'Augusta* era di 4 baiocchi al giorno, cioè il doppio circa del prezzo di associazione. Pensate dunque come rimasero sorpresi i vostri associati i quali per il numero di quest'oggi hanno dovuto pagar niente meno di quindici bajocchi di porto. Conchiudendo il trattato l'Austria certamente non pensava di lasciar luogo a siffatti cavigli, e forse basterà la cognizione del fatto per eccitare quel governo a fare i passi necessari per liberarci in avvenire da questa contribuzione forzata.

ESTERO.

TURCHIA. — Nel numero di ieri abbiamo accennato il cambiamento testè avvenuto nel ministero ottomano nelle persone del gran visir e del ministro della marina. Diamo ora i seguenti ragguagli:

Il *Journal de Constantinople* ci fa sapere che da quasi 10 anni, il nuovo gran visir Mehemed-Alì pascià, fu compagno a tutti gli uomini della riforma, qual capo dell'artiglieria, ministro della guerra e grand'ammiraglio, e si associò a tutte le misure intese al progredimento della Turchia. I miglioramenti da lui attuati nell'ordinamento dell'esercito e della marina fanno sperare ch'egli continuerà le necessarie riforme amministrative. Mahmud pascià entra ora per la prima volta nel ministero; lo dicono però uomo atto agli oggetti amministrativi, amico delle riforme e stimato dal governo per il modo onde esercitava il comando supremo della guardia imperiale. — Mehemed-Alì pascià, uscendo dal ministero, lascia nei cantieri due vascelli di linea, la cui costruzione è molto inoltrata. Uno di questi, affatto nuovo, assumerà il nome di quello che fatalmente balzò in aria nell'interno del porto; l'altro, che trovasi in uno dei bacini, è rinnovato e verrà provveduto di una macchina ad elice, raccomandata in Inghilterra.

— Il 5 corrente fu tenuto gran consiglio alla Porta. La discussione si aggirò principalmente sulla questione finanziaria; Nafiz pascià, ex-ministro delle finanze, vi fu pure chiamato per rispondere a varie questioni riguardanti questo dicastero. Li 6 ebbe luogo un gran ricevimento al palazzo imperiale, poscia si tenne un altro consiglio nel quale si trattò nuovamente la questione delle finanze.

— Il lord alto commissario delle Isole Ionie, sir Enrico Ward, è giunto il 3 a Costantinopoli, ove intende trattenersi per alcuni giorni. Egli non si recò a Canea, come avea fatto nei due anni scorsi, e neppure la flotta inglese comparve in quell'isola.

— La corrispondenza del *Courrier de Marseille* aggiunge che Reschid pascià è stato mandato in esilio, chi dice a Adrianopoli chi ad Aleppo. Costantinopoli era in fermento. Un piroscafo è stato spedito dall'ambasciadore inglese all'ammiraglio Dundas per invitarlo ad avvicinarsi ai Dardanelli.

La *Patrie* e il *Débats* dicono che la quistione del prestito è affatto estranea al ritiro del gran visir Ali-pascià. Quello d'Ali-pascià sarebbe l'effetto delle difficoltà sopravvenute con l'appaltatore generale delle dogane e della cifra enorme che dicesi essere dovuta al tesoro dal titolare presente sig. Dzezajerli.

— L'arrivo del conte Baciocchi, inviato del principe presidente della repubblica era atteso a Costantinopoli pel 6 ottobre.

SPAGNA. — **Madrid**, 13 *ottobre*. — Il governo incontra qualche difficoltà per disporre del grado di capo superiore degli alabardieri lasciato vacante in seguito alla morte del duca di Baylen. Si era dapprima pensato al barone di Carondelet, nipote dell'illustre defunto ed erede del suo titolo; ma si dice che la regina non abbia approvato questa scelta, come pure non avrebbe aggradito il duca de Castro Terreno. Probabilmente sarà la Regina stessa che designerà il capo da darsi ad un corpo che fa continuamente il servizio presso la sua persona. Vi sono dei politici che in queste incertezze vogliono scorgere il germe di una prossima modificazione ministeriale, ma è forza convenire che siffatte previsioni sono premature se non altro.

Si dice che la *Gazzetta* non tarderà a pubblicare il decreto di sospensione di parecchie concessioni di strade ferrate accordate con soverchia precipitazione.

L'intendente della casa e del patrimonio della Regina ha messo alla disposizione del governatore della provincia di Madrid la somma di 20,000 reali (5000 fr.) per essere distribuiti ai poveri in occasione del lieto anniversario della nascita della Regina. Il governatore, a nome dei poveri che profittarono di questa munificenza reale, esprime nella *Gazzetta* tutta la riconoscenza della popolazione per *questa generosità del magnanimo cuore della Regina*. (*Corresp. Havas*).

— Si legge nella *Gaceta Militar* a proposito dell'ultimo baciamani della Regina: « Era cominciato il baciamani delle signore quando S. A. R. la principessa delle Asturie, nel braccio della sua nutrice, fece la sua entrata nella sala del trono. La cerimonia fu sospesa per un momento, affinchè la regina potesse prendere la sua augusta figlia ch'ella si pose sulle ginocchia. Allora continuò la cerimonia e le dame ebbero l'onore di baciare in un colla mano della Regina anche quella della giovine principessa che teneva il suo primo baciamani.

— Il *Costitucional* annuncia che cessa le sue pubblicazioni.

— Gli studi per la prima sezione della strada ferrata del Nord sono terminati. Questa è la parte della linea che presenta le maggiori difficoltà sotto il rapporto del terreno.

(*Heraldo del 13*.)

BELGIO. — **Brusselle**, 17 *ottobre*. — Leggesi nell'*Émancipation*:

« Si conferma sempre maggiormente la voce che il gabinetto formato dal sig. M. H. de Brouchère è disciolto.

« Non si dice ancora che il re abbia chiamato un altro personaggio politico. »

FRANCIA. — **Parigi**, 18 *ottobre*. — Una pubblicazione legale che si trovava ieri nei giornali giudiziarii porta che M. J. B. Baraton gerente del *Pays* presentò alla società di questo giornale i documenti d'acquisto del nuovo titolo di *Journal de l'Empire*. In conseguenza la società potrà prendere il titolo di *Journal de l'Empire*.

Il principe presidente infine cesse alle premure di Abd-el-Kader appoggiate dal marchese di Londonderry; ha messo in libertà l'ex-emiro, che sarà condotto a Brousse, ove riceverà un trattamento dal governo francese.

Abd-el-Kader ha giurato sul sacro libro del Corano di non tentare giammai nulla contro la Francia, e coloro che conoscono la potenza di questo giuramento su di un vero credente lasciano i timori che potrebbe loro ispirare questa liberazione. Il seguito dell'Emiro non si compone più che di 50 persone. Pochi mesi indietro era ancora più numeroso, ma il governo ha dato a 20 fratelli, ed ai parenti di Abd-el-Kader i mezzi di ritornare in Africa, ed ha loro assegnato un'estensione di terreni a coltivare.

La città di Brousse destinata all'emiro è nell'Anatolia al piede dell'Olimpo, circa 100 chilometri al sud di Costantinopoli.

Il conte Baciocchi, maestro di cerimonie di Luigi Napoleone era stato inviato presso il vicerè d'Egitto per negoziare un accomodo relativo al trasferimento dell'emiro.

Una lettera dal Cairo annuncia che egli era arrivato con i presenti di ricche porcellane, tabacchiere ecc. Il vice-re gli aveva assegnato per residenza il magnifico palazzo d'Heluna, e gli aveva accordato una guardia d'onore.

(*Courr. de Lyon*).

— Abd-el-Kader si rese al generale Lamoricière il 21 dicembre 1847. Si sa che l'emiro aveva stipulato come condizione della sua resa, che fosse trasportato con la sua famiglia ad Alessandria o a S. Giovanni d'Acri.

Lamoricière allora comandante della provincia d'Oran, accettò questa proposizione, che fu ratificata dal duca d'Aumale, governatore generale dell'Algeria.

Il governo del re Luigi Filippo ricevè la notizia della resa di Abd-el-Kader e del suo arrivo a Tolone il 31 dicembre 1847.

Il 24 febbraio 1848 il consiglio dei ministri nulla aveva deciso ancora sulla sorte di Abd-el-Kader al castello di Pau ove rimase un anno, e di là è stato trasferito al castello d'Amboise, dove è rimasto rinchiuso sino oggi. (*Débats*).

— Dobbiamo aggiungere ai numerosi dettagli da noi riferiti sulla trionfale entrata a Parigi di S. A. I. alcune descrizioni e incidenti non ancora pubblicati. Fra i trasparenti che potevansi leggere nelle strade le più lontane dei baluardi, nei quartieri meno frequentati dalla folla, ve ne erano alcuni che erano meritevoli di attenzione. In uno leggevasi una iscrizione che ben denotava lo stato attuale della Francia: *La France te proclame, Paris confirme.*

Sopra un altro trasparente si vedeva un'aquila colle ali spiegate, e al di sotto si leggeva: *L'aigle imperiale aux Tuileries!* E sotto a grossi caratteri: *S'ils ne criaient pas, les pierres crieraient* (Evang. S. Luca).

Fra le varie medaglie che si sono battute per ricordare la partenza del principe pel suo viaggio nel mezzogiorno, e il ritorno nella capitale, il signor Caqui ne ha fatto battere una in bronzo sulla quale si vede il busto di S. A. I. il principe presidente con la seguente leggenda: *Luigi Napoleone: Viaggio del mezzogiorno — Ritorno di S. A. I. in Parigi, 16 ottobre* 1852.

(*Corr. Havas*).

— Il *Constitutionnel* fa questo interessante parallelo, di cui sembra si compiaccia molto.

Ieri (16) un ravvicinamento storico che ha la sua significazione e il suo peso si faceva da molte persone.

Il 16 ottobre 1793 la regina Maria Antonietta montava sul palco, e dopochè il fatale ferro avea abbattuto quella testa destinata ai dolori, il carnefice la mostrava alla moltitudine. Nella piazza della Rivoluzione, oggi piazza della Concordia si compieva questo lugubre dramma. Si conoscono le umiliazioni e le sofferenze di questa figlia di Maria Teresa, di questa erede dei Cesari, di questa sovrana venuta in Francia raggiante di grazia e di bellezza, in età di 16 anni. Separata da suo figlio e dalla figlia sua, strettamente guardata alla Conciergerie da una squadra di patriotti, a cui era proibita di parlare e di rispondere; ridotta a tali angustie, che era obbligata di raccomodarsi essa stessa il suo unico abito nero e costretta di sollecitare sei mesi che fosse cardato il materasso del suo duro lettuccio, la vedova di Luigi XVI era comparsa innanti il tribunale rivoluzionario. Essa era stata accusata dell'abbominevole delitto sul quale faceva appello *a tutte le madri*; era stata comparata a Messalina, a Fredegonda e a Locusta, e la sua condanna era stata pronunciata. Trafitta da dolore lasciando i suoi poveri figli in mani sacrileghe, salì sul vile carro dei condannati nobilitato allora da tante illustri vittime, e la sua lunga e crudele agonia terminò sotto il ferro della ghigliottina. Ecco a quali odiosi eccessi le passioni rivoluzionarie governate da un pugno di miserabili, ed eccitate sino al delirio, avevano condotto la Francia!

Il 16 ottobre 1852 su questa istessa piazza della Concordia il principe Luigi Napoleone circondato da tutte le illustri persone del suo tempo, salutato dalle acclamazioni del popolo e dell'armata, benedetto dalla religione s'avanza trionfalmente verso le Tuilerie.

La gioia e la speranza brillano in tutti i volti; e regnano nella città tutta, la sicurtà e l'allegrezza. Tutti i buoni cittadini vedono per il loro paese aprirsi un'era novella di prosperità. Soldati, guardie nazionali, coltivatori operai, ricchi, poveri tutti si associano alla gran corrente dell'opinione che ha elettrizzato la Francia intera sul passaggio dell'erede dell'imperatore. In mezzo a questa festa generale, a queste incessanti grida e sempre rinnovate con queste testimonianze della confidenza e del fervore popolare, Luigi Napoleone padrone di se stesso nei giorni di felicità come in quelli della sventura raccoglie la giusta ricompensa del suo coraggio e della sua risoluzione in questi evviva, in questo entusiasmo della nazione tutta. Ammirevole spettacolo! che darà all'Europa ed al mondo un'alta idea della grandezza e della potenza del nostro paese.

Tali sono i sentimenti, tale è la situazione della Francia, quando l'ordine si è ristabilito quando è vinta l'anarchia, quando un potere forte e stabile regola i suoi destini.

— Scrivono all *Indép. Belge* da Parigi il 16 ottobre.

L'affare dei *Docks-Louis-Napoléon* è stato da tre giorni iniziato. La quantità dei capitali è tale che sebbene abbia chiuso per le accettazioni e liquidazioni delle azioni, le domande dalle provincie e dall'estero affluiscono sempre, e ciò a motivo della brevità di tempo tra l'avviso d'emissione e la chiusura. Questa mattina le domande si approssimavano a duecento milioni. Or l'affare essendo solo di 50 milioni, di cui una parte era guarentita o anticipatamente presa dai banchieri di Londra, si trova che la compagnia non aveva più che circa 25 milioni per rispondere alle domande otto volte maggiori.

I banchieri di provincia sollecitati dai loro committenti formano in gran parte il grave appunto di queste commissioni. Il telegrafo sottomarino ha fatto sapere che alla borsa di Londra il premio era gia di 29 franchi per azione di 250. Ieri presso noi all'apertura delle transazioni si offriva 30 a 32 franchi. Il primo flusso dell'emissione potrà rimanere un momento stazionario, o anche far piegare questo tasso, ma si rialzerà tosto nelle mani dei detentori di riguardo. Un tale rapido successo dei *docks* del resto si spiega sotto doppio titolo. Dapprima le garantie offerte da un affare sperimentato dai nostri vicini d'oltre-Manica; secondo l'alta protezione data dal governo agli abili e fortunati concessionari, che hanno saputo introdurre presso noi un'istituzione che può chiamarsi un beneficio commerciale.

Lo Stato ha sufficientemente mostrato l'avvenire che fonda sui magazzini della piazza d'Europa assimilandoli ai grandi stabilimenti di credito del paese per il privilegio della carta monetata, ovvero *de papier marchandise*. Il governo le dà autorità finanziaria, e il capo dello Stato la protegge più col suo nome. Il commercio in generale vede bene tale istituzione dei *docks-Louis-Napoléon*.

SVIZZERA. — **Berna**, 18 *ottobre*. — È qui giunto il signor De Launay, ministro di Sardegna presso la Confederazione svizzera.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 15 *ottobre*. — Ecco l'ultima parte della nota del signor de Manteuffel, del quale si è parlato nel numero precedente. Dopo fatta la ricapitolazione delle varie fasi delle negoziazioni così conchiude: « Lo scopo dei nostri più sinceri desideri si è che la via che ancor rimane aperta possa condurre ad un risultato più soddisfacente di quelli ottenuti sinora. Ma qualunque possa essere la decisione definitiva di quest'affare tanto importante per l'avvenire dell'Alemagna, non ci potrà esser negata la testimonianza di aver noi in tutto il corso della questione, come anche in tutti gli sforzi per la formazione, il mantenimento e l'ampliamento dello Zollverein, cercato incessantemente l'interesse generale in un coll'interesse del nostro proprio paese.

« Noi cene appelleremo fidenti alla storia dello Zollverein per provare che noi non siamo mai venuti meno al rispetto dovuto alle convenzioni dei nostri alleati, eguali a noi in diritti, le quali convinzioni noi non abbiamo mai ripudiato sintanto che non furono in opposizione coll'interesse del nostro proprio paese. Egli è per questo che noi osiamo invocare la fiducia, assicurando che non è la mancanza di rispetto per le convinzioni altrui, nè il timore di rinunciare ad una opinione una volta emessa che non ci hanno lasciato abbandonare il nostro punto di vista precedente; ma unicamente la persuasione profonda e raffermata molto più che scossa nel corso dei negoziati, che l'abbandono della via seguita sinora non sarebbe nè favorevole allo scopo generale nè compatibile coi più gravi interessi del nostro proprio paese.

« Perciò ci piace sperare che un esame approfondito per parte degli altri governi interessati contribuirà a rimuovere una differenza di opinioni, la continuazione della quale scuoterebbe e ruinerebbe la prosperità degli Stati dell'Alemagna. Noi ne abbiamo francamente e chiaramente indicato la via nel nostro dispaccio del 27 settembre, e mi piace ripetere che noi non faremo nessuna difficoltà di ripigliare i negoziati cogli Stati interessati, tosto chè essi

ce ne offriranno la possibilità consentendo a che i negoziati pel trattato commerciale e doganale coll'Austria non siano aperti che dopo la conclusione del trattato di rinnovamento e di ampliamento dello zollverein. Piacciavi nelle vostre dichiarazioni prender norma dal tenore di questo dispaccio e darne copia a chi lo desiderasse.

« Berlino, 8 ottobre 1852. (firm.) *Manteuffel*.

AUSTRIA. — Vienna, 14 *ottobre*. — La *Corrispondenza Austriaca* pubblica le seguenti determinazioni che stanno per prendersi riguardo alla distribuzione delle corti superiori di giustizia.

1. Per l'arciducato d'Austria superiore ed inferiore e il ducato di Salisburgo colla sede a Vienna;
2. Pel regno di Boemia a Praga;
3. Pel margraviato di Moravia e i ducati della bassa Slesia a Brünn;
4. Pei ducati di Stiria, Carinzia e Carniola a Gratz;
5. Per la contea principesca del Tirolo ad Innsbruck;
6. Per la contea principesca di Gorizia e Gradisca, per l'Istria, e la città immediata di Trieste e per seconda instanza negli affari di diritto marittimo e nelle decisioni giudiziali dei consolati austriaci nella Turchia, eccettuata la Moldavia, la Valacchia e la Serbia, colla sede a Trieste.
7. Per la parte orientale del regno di Galizia e pel ducato di Bucowina a Leopoli.
8. Per la parte occidentale del regno di Galizia e pel granducato di Cracovia a Cracovia.
9. Per il Voivodato di Serbia e il banato di Temes, a Temesvar;
10. Pel regno di Croazia e Slavonia col nome di tavola banale, a Zagabria;
11. Pel gran principato di Transilvania, a Hermanstadt;
12. Per la Lombardia, a Milano;
13. Per le provincie venete, a Venezia;
14. Pel regno di Dalmazia, a Zara.

Le sovrane determinazioni per la disposizione dei giudizii nel regno d'Ungheria sono ancora da attendersi.

Le corti superiori di giustizia saranno composte d'un presidente, e all'occorrenza anche d'un vice-presidente, poscia d'un numero conveniente di consiglieri, ai quali sono addetti segretarii di consiglio e segretarii aggiunti per la gestione dei protocolli di consiglio e per la compilazione delle risoluzioni del consiglio. La cancelleria, cioè il protocollo degli esibiti, la speditura e la registratura starà, se possibile, sotto la direzione d'un solo capo col nome di direttore degli uffizii d'ordine. Alle singole sezioni saranno preposti degli aggiunti. A questi verranno aggiunti degli ufficiali ed accessisti come impiegati di cancelleria. Gl'inservienti saranno di consiglio, di cancelleria e d'uffizio.

Per i presidenti delle corti superiori di giustizia sono stabiliti gli appuntamenti di fiorini [illegible] 6,000, per i vice-presidenti di fiorini 5,000 [illegible] 5,000.

Per gli altri impiegati sono stabilite le seguenti classi:

Per i consiglieri delle corti superiori di giustizia fiorini 2,000, 2,500 e 3,000; per i segretarii di consiglio fior. 1,000, 1,400 e 1,200; per i segretarii aggiunti fiorini 800 e 900; per gli ascoltanti fiorini 300; per i direttori fiorini 1,000 1,200 e 1,400; per gli aggiunti fiorini 800, 900 e 1000: per gli ufficiali fior. 500, 600 e 700; per gli accessisti fiorini 350 e 400; per gli inservienti fior. 250 fino a 400 e livrea.

I consiglieri d'ogni corte superiore formeranno uno stato concretale, col diritto dell'avanzamento [illegible]. In questo stato non vanno compresi i capi dei giudizii collegiali esistenti nella sfera giurisdizionale della corte di giustizia, che hanno il medesimo rango dei consiglieri della corte superiore di giustizia. Devono essere riportati nello stato separato dei singoli giudizi collegiali. Il rango fra di loro e i consiglieri della corte superiore, si determina, nel caso del loro richiamo alla corte superiore, secondo l'epoca della nomina loro a capi di giudizi collegiali.

RUSSIA. — Pietroborgo, 5 *ottobre*. — Scrivesi alla *Gazzetta d'Augusta* :

Il bullettino del viaggio d'ispezione dell'imperatore annuncia che il 26 settembre, dopo la parata di chiesa, egli ha assistito a un tiro al bersaglio della seconda divisione di artiglieria, della sesta brigata artiglieria a cavallo, e delle tre batterie d'artiglieria di riserva e del reggimento dragoni del secondo corpo di riserva di cavalleria, trovando tutto in ottimo stato. Ispezionò poscia una scuola militare. Mentre che l'imperatore passa queste rassegne militari, molti domandano se non abbia qualche secondo fine. L'opinione generale, e certo la più probabile si è che il monarca, cercò sempre la più sicura guarenzia del buon andamento monarchico nell'introduzione di buoni ordini militari, e questa sua convinzione fu corroborata dagli avvenimenti di questi ultimi tempi. Egli precede le altre potenze continentali come rappresentante di questa idea.

Quanto alla Francia vi sono persone ben informate le quali affermano che l'attuale situazione di quel paese richiama più che mai la nostra attenzione e quella del gabinetto di Vienna, temendosi lo scoppio di nuovi torbidi, motivo per cui si vuol esser pronti ad ogni evento. Il sultano, dedito di tutto cuore al partito delle riforme, incontra sempre maggiori ostacoli nell'opposizione del partito vecchio credente e vive in continua inquietezza. Negli arsenali e nei forti di Stambul si fanno grandiosi apprestamenti.

La spedizione scientifica della società geografica di Pietroburgo che deve andare ad esplorare la penisola del Kamtschaka, deve quanto prima essere mandata in effetto essendo terminati i lavori preliminari. Essa componesi di dodici persone divise in due sezioni, fisica e matematica, sotto la direzione del governatore generale della Siberia orientale. La prima sezione partirà sul finire di quest'anno e l'altra nel 1853. La durata della spedizione è calcolata di sei anni, compreso l'anno d'andata e del ritorno.

L'aumento della tassa sui passaporti non ha prodotto il risultato che si voleva; perciò il consiglio amministrativo del Regno di Polonia ha ordinato quanto segue in ordine ai permessi di soggiorno all'estero :

« Chi si trattiene all'estero sei mesi o anche meno al di là del termine concesso nel passaporto è tenuto a pagare il diritto di passaporto per la metà dell'anno; se il soggiorno senza licenza sarà più di sei mesi, il contravventore sarà tenuto a pagare l'intiera tassa dell'anno, quantunque non abbia passato tutto l'anno. » (La tassa dei passaporti per l'annata è di 200 rubli d'argento, ossia 950 franchi).

Le persone munite di carte per percorrere la frontiera sino all'estensione di tre miglia, incorrono nella stessa penalità se oltrepassano il limite prescritto.

La difficoltà di ottenere la vidimazione russa del passaporto per le persone che vogliono recarsi nel nostro paese ha fatto diminuire il numero dei francesi, specialmente dei maestri di quella lingua, in guisa che il provveditore degli studi del distretto di Varsavia ha dovuto pubblicare un invito per il concorso a sei posti vacanti di maestro di lingua francese.

CRONACA

— I PETTEGOLEZZI DELLA PATRIA. — I barbassori della *Patria* subiscono l'effetto dei loro articoli, vaneggiando fra veglia e sonno le più strane cose. Tant'è, che nel numero di ieri spacciano sul serio la fola di non sappiamo quale rivalità fra il *Risorgimento*, il *Monitore* e l'*Opinione* per acquistarsi le buone grazie di ministri reali o presunti, che la *Patria* mostra di conoscere, senza osare però nominarli. Se i suoi scrittori hanno bisogno di queste innocenti ricreazioni, per riposare gli spiriti dalle più gravi preoccupazioni della politica trascendentale che coltivano con tanto successo, noi certo non saremo per modo intolleranti da negar loro così lieve soddisfazione. Avvertano solo che chi si mette nella via dei pettegolezzi riesce a mal fine, massime quando non è sì bene nei panni suoi, da potere impunemente trinciare gli altrui. Già una volta ha qualche scrittore della *Patria* tentato queste armi scortesi, ed ha trovato ossa per i suoi denti. Vegga che non gli si rinnovi la lezione, e intanto a mo' di saggio ricordi che nè usò mai il *Risorgimento* nè ci consta che abbiano usato l'*Opinione* o il *Monitore* di offerirsi non solo, ma di vendersi anche al ribasso, e far violenza con ogni genere d'insistenza ai compratori restii. — Pensi quando la *Patria* lo desideri, potremo citarle parecchi nomi d'onorevoli persone che essa va stancando per farsi accettare là, dove non è ricercata, nè desiderata, nè stimata.

— NUOVE SCUOLE. — Il municipio, nel savio intendimento di provvedere in quel modo che possa migliore ai bisogni dell'istruzione femminile, che ha da pochi anni preso un così rapido sviluppo, avendo deliberato di aprir nuove scuole, sono da conferire sette posti di maestre per le medesime. A tal uopo furono aperti, secondo avevamo accennato già a suo tempo, esami di concorso, i quali ebbero principio oggi: ventisei aspiranti si sono presentate per tentare il grave esperimento, numero assai ragguardevole quando si pensi che manca tuttora una scuola normale governativa, e che non avrebbero alcun regolare insegnamento le allieve maestre, se la privata filantropia non avesse provveduto quanto meglio seppe a questa lacuna. E perchè ciascuno possa comprendere quanto sia grande e urgente la necessità di aprir nuove scuole femminili, basterà lo accennare come in una sola sezione meglio che *duecento* domande di ammessione siano rimaste senza risultamento per mancanza di locali.

— NOTIZIE TEATRALI. — *D'Angennes*. Questa sera, secondo avevamo annunziato, producevasi per la prima volta al teatro D'Angennes la giovane attrice Céline Montaland, che appena in sugli otto anni può rivaleggiare cogli artisti i più provetti per grazia, disinvoltura, brio e possesso della scena. Il piacevolissimo *vaudevilles*: *Une fille bien gardée*, le servì di introduttore presso il pubblico torinese. Per quanto grande fosse la comune aspettazione, è giustizia il riconoscere che non solo la ha soddisfatta, ma che anzi la superò. Ma convien dire che fu egregiamente secondata dal signor Montaland, e dalla signore Gravier e La Coste, che furono risalutate coll'antica simpatia su queste scene, sulle quali siamo avvezzi ad applaudirle da tre anni. Dopo la recita, volle la giovane attrice dar saggio di se medesima in un altro genere di spettacolo, danzando una *polka* a grande orchestra, e mostrando in essa tanta grazia e precisione, che fu di nuovo chiamata iteratamente al proscenio.

Le Moulin à paroles, nel quale la parte principale è sostenuta dalla signora Bondois, e *Croquepoule*, vaudeville rappresentato con molto brio e con molta intelligenza dalla signora Mervil e dal signor Pascal, eccellenti acquisti della rinnovata compagnia, resero per ogni parte compiuto il divertimento promesso per questa sera dal cartello del D'Angennes, il quale sarebbe stato scevro d'ogni amarezza se non lo avesse accompagnato un improvvido aumento nel prezzo dei biglietti d'ingresso.

— LA NUOVA COMMEDIA DEL GIACOMETTI. — Ieri sera ebbe luogo al teatro Gerbino la rappresentazione di una nuova commedia del signor Giacometti, già annunciata dal nostro giornale, col titolo *Il quadro della vita*. Numeroso e scelto fu il concorso degli spettatori, sia perchè sapevasi essere devoluto l'introito a beneficio del giovane autore, ormai caro e benemerito alla scena italiana, sia per la giusta curiosità che destava l'avviso d'un nuovo lavoro, in epoca certo non favorevole agli ingegni teatrali. L'esito, benchè non felicissimo, rimarrà sempre a titolo e ricordanza onorevole del Giacometti. Egli volle descrivere fatti e idee, virtù e vizii, passioni e caratteri quali si rincontrano sovente in uomini o bizzarri, o stravaganti, o deboli; pur molti e veri nella scena del mondo, veri nel teatro. Quindi parecchi dialoghi piacquero e meritarono applausi. Questi fecero dimenticare e cadere alcune mende di composizione; intorno alle quali lasciamo il carico di discorrere a chi scrive rivista critica.

— CRONACA DEL TERRITORIO. — La sera di sabbato della settimana scorsa verso le undici, certo Secondo G...., povero sarto al casolare detto il *Nibal*, stradale di Rivoli, giunto essendo a due kilometri di distanza dalla capitale, e presso la cascina così detta il *Sanctus*, vicino alla Tesoriera restituivasi a casa con pochi soldi in scarsella; sbucano d'improvviso dal vicin prato e da dietro una siepe due giovani individui, che lo salutano gentilmente e gli chiamano i danari, poi senza frapporre indugio e senza nemmeno degnarsi di frugare nelle tasche uno di essi gli appunta una pistola a bocca-petto e l'altro, cioè quello che gli aveva chiesto se aveva danari lo spoglia del grossolano palotòt bleu che indossava, poi del giustacuore (gilet) e lo mandano a casa, augurandogli buona notte, compiutamente in camicia.

— Ci scrivono da Ventimiglia :

Ieri 17 ottobre aveva luogo in questa città l'apertura di un casino. Nel dopo pranzo il presidente la inaugurava al suono di scelti motivi eseguiti dalla banda militare, ed alla sera le sale dello stabilimento vagamente illuminate presentavano ad una gran folla di accorrenti una brillante festa da ballo, che si protrasse sino al mattino innoltrato. Questa società che ha per iscopo un onesto e piacevole trattenimento, ha fatto scelta di un bello e grandioso locale, e la direzione ha dato opera onde unitamente a tutti i mezzi possibili di passatempo, venisse provvisto dei migliori giornali italiani e francesi. Crediamo debito di riconoscenza far qui speciale menzione del benemerito presidente conte Scagnelli, al cui zelo ed instancabile operosità devesi l'effettuazione di un'idea che da molto preoccupava la mente di moltissimi cittadini.

— La *Gazz. Piem.* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno in data di Torino 19 ottobre ai signori intendenti generali intorno alle deliberazioni dei Consigli municipali sovra oggetti estranei alle loro competenze.

« Nel corso delle discussioni parlamentari ebbe già il ministero a pronunziarsi francamente contrario all'incameramento dei beni ecclesiastici, ed in coerenza a tali dichiarazioni il sottoscritto ha dato recentemente le occorrenti direzioni ai signori intendenti generali, e per loro mezzo ai signori intendenti provinciali in ordine alle deliberazioni che si volessero prendere dai consigli provinciali e divisionali sovra questa materia.

« Se non che, avendo in alcuni municipii i consigli comunali ed anche i delegati, creduto di entrare a discutere e deliberare sul merito di tale questione e formare petizioni in proposito al Parlamento, il ministero ha creduto opportuno d'interrogare il voto del Consiglio di Stato in via di massima sulla competenza dei consigli comunali e delegati a trattare argomenti estranei agli interessi locali. Il parere fu contrario, ed il ministero non può a meno di adottarlo.

« Considerando infatti che la legge regolatrice delle istituzioni comunali ha determinato, come poteva farlo a termini dell'art. 74 dello Statuto, la sfera di azione dei consigli e dei loro amministratori, il diritto di deliberare, per parte loro, non potrebbe aggirarsi che sulle materie alla loro competenza attribuite.

Questa competenza fu definita in termini assoluti dagli articoli 113 e seguenti della legge 7 ottobre 1848, dal complesso dei quali, e specialmente dal § 9 dell'art. 116, pare evidente che essa restringesi alle cose di amministrazione locale.

« Lo stesso dee dirsi delle deliberazioni che si prendessero sotto forma di petizioni al Parlamento, giacchè, sebbene spetti ai municipii il diritto di indirizzare petizioni al Senato ed alla Camera, vuolsi ritenere che lo Statuto accennando nell'art. 58 alle autorità costituite, non potrebbe averle contemplate altrimenti, che nell'ordine della rispettiva loro competenza, e questa non potrebbe eccedere, pei motivi suaccennati, la sfera delle cose ed interessi locali.

« Che se può per avventura citarsi qualche esempio di petizione fatta dai comuni per oggetti d'interesse generale, la quale fu ricevuta nell'una e nell'altra Camera senza che ne sia stata contestata la legalità, non pare che tali precedenti, autorevoli bensì ma non confermati con verun atto legislativo, possano avere pregiudicata la questione gravissima di dritto di cui si tratta. Conseguentemente dovrebbe dirsi spettare ai consigli comunali il diritto di petizione pei soli affari che all'amministrazione locale appartengono.

« Quanto poi ai Consigli delegati, deesi avvertire che essi, emanati dai consigli comunali anzichè dall'elezione diretta della popolazione, sono soltanto investiti di attribuzioni eccezionali ristrette agli affari minori ed agli urgenti pei quali la competenza loro è subordinata alla ratifica del consiglio comunale ed al controllo dell'intendente provinciale.

« All'appoggio di tutte queste considerazioni ritiene il ministero che le deliberazioni sovra accennate sono contrarie alla legge e cadono quindi sotto il disposto dell'articolo 255 della legge comunale che le dichiara nulle di pien diritto.

« Nel rendere di tutto ciò partecipi i signori intendenti generali, il ministero li prega di farne comunicazione ai signori intendenti provinciali, onde i comuni siano posti in avvertenza perchè si contengano nel limite delle attribuzioni loro conferite dalla legge, e questa abbia sempre ad essere pienamente osservata.

— La *Gazz. Piem.* pubblica pure il quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di settembre 1852 sovra tutti i prodotti amministrati dall'azienda gen. delle finanze con quelle fatte nello stesso mese 1851 e prec. in terraferma. Nel 1852 furono riscosse ll. 1,958,537 20; nel 1851 ll. 1,630,087 42; nel 1850 ll. 1,309,668 65; 1849 ll. 911,731 06; 1848 ll. 861,058 99. Onde un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll. 328,449 78 ; al 1850 di ll. 648,868 55 ; al 1849 di ll. 1,046,806 14; al 1848 di ll. 1,097,478 21.

L'insinuazione e domanio nei primi nove mesi del 1852 dà la cifra di ll. 19,802,497 44 ; la quale è in aumento rispetto al 1851 di ll. 5,314,280 71 ; al 1850 di ll. 7,814,530 35 ; al 1849 di ll. 10,863,614 48; e al 1848 di ll. 11,536,146 99.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 20:

Ieri sera radunavasi il comitato genovese della società d'istruzione ed educazione, per eleggere i deputati che lo rappresentino nel IV congresso che apresi domani in Asti. Erano prescelti all'onorevole ufficio il dottore Gaetano Torre vice-presidente del comitato, il professore Pietro Torre ed il prof. Vincenzo Garelli.

— Provenienti da Marsiglia, e diretti per Civitavecchia giunsero stamane col vapore postale francese l'*Hellespont* i signori. monsignor Bardon Gio. Giacomo, vescovo di Cahors (Francia); monsignor Bonnechose Enrico, vescovo di Carcassonne (Francia); signor conte de Loncières vice-console di Francia a Brindisi diretto per Napoli.

— Leggesi nell'*Eco del Po*, giornale di Casale.

Il colonnello della guardia nazionale pubblicò il 19 un ordine del giorno col quale invita agli esercizi quei militi che non riportarono ancora il certificato di idoneità.

Notifica eziandio che sarà aperto *un tiro al bersaglio* per quelli che furono dichiarati ieonei, col premio di uno *stutzen* a quel milite che nel merito del tiro si sarà distinto.

Per 2. premio sarà dato un *cinturino con daga* al milite che avrà ottenuto maggiori punti nella propria compagnia.

Il terzo premio consistente in un paio spalline da milite sarà dato a colui che si sarà più approssimato nel tiro al merito del vincitore del 2 premio nella propria compagnia.

DECESSI *del* 20 *ottobre in Torino*.

N. 13

Totale N. 4171

ULTIME NOTIZIE.

Udine, 16 *ottobre*. — Sebastiano dall'Agata di Palma, proprietario di un'impresa pel trasporto di persone, veniva condannato da quest'i. r. comando militare, per fregi tricolorati ad una sua carrozza, alla multa di austr. L. 50, che vennero erogate a benefizio di quest'orfanotrofio. (*Alchimista Friul.*)

Stato Romano. — Scrivono in data del 9 alla *Gazzetta d'Aug.*:

Ieri a mezz'ora dopo mezzanotte gli abitanti di Roma nelle vicinanze del palazzo di Firenze, furono svegliati fra lo spavento dallo sparo di un petardo, caricato con un paio di libre di polvere, e alla mattina seguente fu trovato il corpo del delitto dinanzi a, una bottega da confettiere, il proprietario della quale, un certo Santi Aleggiani, è molto inviso ai liberali romani, perchè passa per esser l'organo più attivo della polizia segreta. Questi, essendo affetto da malattia turpe, era stato il giorno innanzi sottoposto ad una operazione, in seguito alla quale ammalò mortalmente. Il partito dell' opposizione credette di dover segnalare con uno sparo la morte di quest'uomo, che pur vive ancora.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 19 ottobre.

Ieri si sono venduti dei numeri del giornale *le Pays* col titolo di *Journal de l'Empire*, ma la polizia ne vietò lo spaccio, facendo dire ai signori de la Guéronnière e consorti che la cosa era prematura. Tuttavia non credo che l'impero si faccia ancora lungamente aspettare. Il *Mointeur* che vi giungerà con questa lettera vi farà conoscere la via che sarà seguita. Il Senato si riunirà il 4 e voterà un senatus-consulto che sarà ratificato dal popolo, e il povero corpo legislativo non avrà altra missione che di fare lo spoglio dei voti e costatarne il risultato; questa è la parte che fa il muto nel serraglio.

Tale è l'assegno che si fa sull'entusiasmo generale che i signori del ministero credono possano aversi non meno di nove milioni di voti. Per parte mia ne dubito alquanto. Conviene altresì notare che sarà impossibile dire una parola, fare un cenno; che quelli i quali vorranno votar *contro* saranno sorvegliati davvicino, soprattutto quando si tratterà dei grandi proprietari i quali sono generalmente ostili.

La smania dell'adulazione e dell'entusiasmo è tanta che il *Moniteur* di quest'oggi contiene nelle sue notizie diverse un due o tre righe in cui si parla dell' entusiasmo dei sordo-muti i quali erano stati messi nelle Tuillerie sul passaggio del principe. Si soggiunge che non potendo parlare i loro occhi vivaci parlavano per essi. Questo è sul gusto del proclama del prefetto di Toulouse, il quale non sapendo a che santo raccomandarsi e sin dove portar l'adulazione, non seppe trovare nulla di meglio che paragonare Luigi Napoleone a Domeneddio cioè alla Provvidenza.

Mancano altre notizie. Del resto quella del *Moniteur* è ben sufficiente per alimentare la curiosità pubblica tutto quest'oggi.

Il *Journal des Debats* annuncia che la duchessa d'Orleans ritornerà in Inghilterra colla Regina. Vi darò in proposito qualche spiegazione.

Qualche mese fa i principi d'Orleans presero la risoluzione di riavvicinarsi al conte di Chambord e di operare la fusione. Sinora i principi avevano mostrato una gran debolezza di carattere e si erano in certo modo sottomessi alla duchessa d'Orleans la quale, come mi ha detto un abitante di Claremont è *l'uomo* della famiglia.

Tuttavia i principi in seguito a certi incidenti che qui non mi è lecito di riferire, decisero di andare innanzi e di mettersi in rapporto con Frohsdorf. La duchessa d'Orleans inassettita partì subito per la Prussia e annunciò che andrebbe a stabilirsi per l'inverno a Eisenach, volendo astenersi e non entrare per nessun verso nell'atto della fusione. Al suo passaggio per Acquisgrana le furono fatte nuove istanze alle quali seppe resistere.

Adesso la regina Amalia essendosi recata a Losanna in seguito all'accidente arrivato alla duchessa, ha saputo indurla a ritornare con lei in Inghilterra. Non so se sia la regina che ceda alla volontà della duchessa o questa a quella. Accenno il fatto senza osservazioni. GUIDO.

Ecco il testo officiale della dichiarazione contenuta nel *Moniteur* del 19 ottobre.

« La manifestazione maravigliosa che si è prodotta in tutta la Francia in favore del ristabilimento dell'impero impone al principe presidente della repubblica il dovere di convocare il Senato.

« Il Senato si riunirà il 4 novembre prossimo.

« Se dalle sue deliberazioni risulta un cambiamento nella forma del governo, il Senatusconsulto che sarà adottato, verrà sottoposto alla ratificazione del popolo francese.

« Per dare a questo grande atto tutta l'autorità che deve avere, il corpo legislativo sarà chiamato a constatare la regolarità dei voti, farne lo spoglio e dichiararne il risultato.

Dopo questa notificazione il *Moniteur* pubblica il seguente decreto:

« Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese;

Visti gli articoli 24 e 31 della costituzione;

Decreta: -- Art. 1. Il Senato è convocato per il 4 nevembre prossimo. Art. 2. Il ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo di S.t Cloud il 19 8.bre 1852

LUIGI NAPOLEONE.

Achille Fould ministro di Stato. »

— Si erano rimarcate le parole dirette dal principe al signor Morlot, arcivescovo di Tours. Il principe gli disse: « Sono felice che dopo di aver ricevuto nel principio del mio viaggio le benedizioni di un cardinale io le riceva oggi da un prelato destinato a divenirlo. » Queste parole si trovano ora spiegate. È certo che l'antico vescovo d'Orleans, divenuto arcivescovo di Tours, sarà elevato alla dignità cardinalizia.

(*Corr. Havas*).

— Leggesi nel *Daily News* del 18 ottobre

Quattordici dei prigionieri politici francesi inviati in Cayenna hanno tentato evadere su di una barca dirigendosi verso il sud, ma furono ricacciati dal tempo nella Guyana olandese. Il governatore ha fatto metterli in prigione. Non si hanno altri dettagli.

— Il *Times* annuncia aver ricevuto la seguente notizia da Guyaquil.

Il console francese di questo porto essendo stato insultato dal governo dell'Equatore, portò via la sua bandiera, e si ritirò con la sua famiglia a bordo della fregata francese. Dopo che il console cessò dalle sue funzioni, il comandante della fregata in qualità di rappresentante della Francia indirizzò subito una lettera al governatore, informandolo, che se un'ampia ed immediata soddisfazione non si fosse data in riparazione dell'insulto fatto al console, credeva suo dovere farsela dare immediatamente senza attendere avviso o istruzione diplomatica.

Madrid, 14 *ottobre.* — Un'ordinanza reale in data del 12 notifica che il sotto-segretario e i capi di divisione del ministero degli affari esteri formeranno sotto la presidenza del primo una giunta che sarà denominata *Giunta consultiva degli affari esteri*, la quale si occuperà di tutte le questioni e di tutti gli affari che il primo segretario degli affari esteri crederà opportuno di sottometterle per averne un parere. La maggioranza della giunta farà conoscere le sue conclusioni, e anche quelle della minoranza saranno constatate. (*C. Havas*).

Vienna, 18 *ottobre.* — L'i. r. ambasciatore austriaco in Atene, signor conte Car[illegible], che trovavasi qui in permesso ed è partito alla volta de' suoi beni d'Ungheria, vi si fermerà circa 4 settimane, poscia si recherà al suo posto. In quel tempo circa, anche S. M. il re di Grecia farebbe, dicesi, ritorno ne' suoi Stati e passerebbe per questa capitale. (*Corr. Ital.*).

Francoforte, 16 *ottobre.* — La *Postzeitung* di qui annunzia come indubitato che la città di Francoforte si farebbe rappresentare nelle conferenze politico-commerciali, che potessero esser tenute per parte dell'Austria e dei governi collegati a Darmstadt. (*Corr. Austr.*).

Berlino. — Si scrive da Berlino il 16 ottobre che il conte Hatzfeldt partirà quanto prima per Parigi. Egli ritorna al suo posto d' ambasciatore. Questo fatto prova, che gli avvenimenti che preparansi in Francia, non porteranno alcuna complicazione colle potenze estere, e che la Prussia non esiterà nè anco per un istante a riconoscere il novello titolo di cui sarà rivestito il principe presidente. (*C. Havas*).

America. — Abbiamo notizie da Nuova York del 6 ottobre. La questione di Cuba si complicherà per un nuovo incidente. Le autorità dell' Avana, secondo pretendono i giornali di Nuova York, insultarono la bandiera americana, impadronendosi delle lettere che si trovavano a bordo di un legno degli Stati Uniti.

— Il *Courrier des États-Unis* dice che la candidatura del generale Scott per la presidenza della repubblica va ogni giorno più guadagnando terreno.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 21 *ottobre*

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima e mattino 97, 50.

1819 1 luglio. Mattino 98 50 70. 31 ottobre. Mattino 98 60.

1851 1 giugno. Mattino 97 75.

1849 Obbligazioni 1 ottobre. Mattino 986

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 2200 2205.

Idem nuova emissione 31 ottobre. Giorno prima 1300. Idem mattino 1295 30 novembre. Giorno prima 1305. 1307 50. Idem mattino 1307 50.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 474.

Borsa di Genova *del* 21 *ottobre*.

5010. ......1850 1 genn. e 1 luglio 98 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 985
» 1851 1 agosto e 1. febbr. 905
5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 2210
Sconto di Genova e Torino . . . 4 0[0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 20 *ottobre*.

Il 3 0[0 a 81 in ribasso di 90 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 105 60 in ribasso di 40 cent.
Alla Borsa del 19 il 5 0[0 piem. ha fatto 98 60.

Borsa di Lione del 20 *ottobre*.

4 1[2 0[0 105 75
5 0[0 piem. 98 50.

Borsa di Londra del 18.

Consol. a cont. 100 3[8.
Per conto 100 1[2.
Il 5 0[0 piem. 97 1[2. a 3[4, a 5[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 [illegible]	9 5[illegible]	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 [illegible]
[illegible]	[illegible]	10 17	[illegible]	4 [illegible]
[illegible]	6 [illegible]	10 28	2 5[illegible]	5 [illegible]
[illegible]	6 47	10 [illegible]	[illegible] 2	5 1
Dusino	7 [illegible]	[illegible]	3 17	5 [illegible]
Villafranca	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]	5 [illegible]
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	»	»	»
San Damiano	[illegible]	11 17	3 4[illegible]	5 57
Asti	[illegible]	11 [illegible]	3 [illegible]	[illegible] 15
Annone	7 5[illegible]	11 47	4 1[illegible]	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2	»	»	[illegible] 32
Felizzano	8 1[illegible]	[illegible]	4 [illegible]	6 [illegible]
Solero	8 [illegible]	12 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	8 41	12 5[illegible]	[illegible]	7 [illegible]
Frugarolo	8 5[illegible]	12 [illegible]	5 1[illegible]	7 2[illegible]
Novi	9 2	1 1[illegible]	5 [illegible]	7 [illegible]
Serravalle	9 31	1 2	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 0	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]
Serravalle	3 48	[illegible]	11 13	[illegible]
Novi	4 1	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]
Frugarolo	4 16	7 41	1[illegible]	[illegible]
Alessandria	4 3[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Solero	4 [illegible]	8 11	[illegible]	5 [illegible]
Felizzano	4 5	8 2[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cerro (2)	»	8 [illegible]	»	5 [illegible]
Annone	5 1[illegible]	8 [illegible]	[illegible]	6 [illegible]
Asti	5 [illegible]	8 [illegible]	1 58	6 [illegible]
San Damiano	[illegible]	9 [illegible]	1 9	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	»	»	1 1[illegible]	»
Villafranca	[illegible] 56	[illegible] 21	1 [illegible]	[illegible] 40
Dusino	[illegible] 11	[illegible] 36	1 3[illegible]	7 1
Valdichiesa	6 2[illegible]	[illegible] 4[illegible]	1 [illegible]	7 1[illegible]
Pessione	[illegible]	9 5[illegible]	1 [illegible]	7 [illegible]
Cambiano	[illegible]	1[illegible] 7	2 [illegible]	7 [illegible]
Moncalieri	6 5[illegible]	10 20	2 20	7 [illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 33	2 32	7 57

AVVERTENZE

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro, tutti i [illegible], il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1192.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 23 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 22 ottobre.

AMMINISTRAZIONE MILITARE.

II.

Abbiamo veduto come la semplificazione del corredo possa facilitare l'amministrazione dei corpi; vediamo ora in qual modo si possa semplificarne l'amministrazione stessa.

Prima di tutto bisogna convincersi di una verità: che cioè i conti i più ben fatti appartengono di rado ai contabili i più probi. . . . « In quest'ipotesi, dice un celebre amministratore francese, la confidenza è ancora il principio del bene e la diffidenza non rimedierà al male. Vogliamo noi rendere onesti coloro che nol sono? Ciò è persuaderli alcune volte che lo sono in fatti. Vogliamo noi renderli abili? Ciò basta non di rado per far credere che poco loro manchi onde divenirlo . . . . perciò sarebbe inutile di cercare di contenerli, di frenarli, d'imbarazzarli nelle forme; la volontà del male non è meno possente di quella del bene, e giammai gli uomini di Stato i più avveduti troveranno mezzi efficaci di reprimerla. A che serve allora la moltitudine delle forme? *A coprire d'una egida impenetrabile la malversazione e la cupidigia, poichè infine bisogna ben confessare non esser raro che il conto il più ben fatto sia quello appunto del contabile meno onesto.* »

A queste savie parole noi aggiungeremo alcune altre riflessioni. La profusione delle forme avente per iscopo di frenare la mala amministrazione in pace ed in guerra In guerra abbiamo veduto come essa fosse più d'incaglio che altro perchè attesa l'impossibilità di un'amministrazione normale si dovette lasciare tutto all'arbitrio; e la confusione fu tale che nemmeno al dì d'oggi si è ancor trovato il bandolo della matassa. In pace poi è superflua: il governo stesso ha concesso che gli artifizi amministrativi devono moltiplicarsi più pel tempo di guerra che pel tempo di pace. È infatti impossibile, che nella quiete e nella regolarità del piede di pace possano avere luogo malversazioni di qualche entità. Ma se quest'amministrazione è superflua in pace e insufficiente in guerra, o è inutile, o bisogna porvi un rimedio! Se noi vogliamo dare un encomio all'azienda della guerra per essersi saputa mantenere com'è, malgrado l'incompatibilità delle sue attribuzioni e malgrado l'universale desiderio della sua riforma, encomio che si meritano gli abili e perseveranti personaggi che la dirigono, non è per questo da far degenerare questa loro perseveranza in ostinazione, essendo massimo pregio dell'uomo antiveggente di uniformarsi per quanto può alle nuove esigenze dei tempi.

Il desiderio il più generale e il più ragionevole è quello della semplificazione dell'amministrazione. Il ministero non avrà forse i dettagli di tutte le piccole spese, delle economie di ciascun uomo, ma avrà sotto gli occhi dei risultati sempre esatti, non palliati da un artifizio amministrativo che gli renda impossibile di apprezzare la verità.

Un reggimento sul piede-guerra non può trascinarsi dietro un'intera amministrazione. Sarebbe peggio che un reggimento degli antichi persiani, co' suoi sarti, co' suoi panni, colle sue tele ecc. Perciò si istituì un deposito in cui si teneva l'amministrazione del reggimento. Ma questo deposito dovendo anticamente restare in seno alla provincia in cui levavasi il reggimento avveniva più volte che gli oggetti speditigli dal governo dovevano prima fare molti miriametri a destra per essere scritturati e poi ritornare a sinistra per giungere al reggimento. Questa lentezza era allora messa a carico del sistema di coscrizione. I depositi, istruttori dei coscritti, dovevano trovarsi nel centro della loro provincia; ma ora che colla leva unica per tutti i corpi della fanteria si possono riunire con infiniti vantaggi tutti i coscritti in un solo grande deposito, i depositi amministrativi col loro ingente personale saranno un tempo perduto per l'amministrazione e un danaro sprecato pel tesoro. Infatti il deposito in tempo di guerra si limita a tener nota delle operazioni del reggimento; se il reggimento si disorganizza, il deposito non vi può in nulla rimediare: le comunicazioni col reggimento, oggetto principale della spesa, essendo irregolari, bisogna che i conti del deposito riescano irregolari pur essi.

Perciò bisogna venirne ad un sistema unico d'amministrazione. Conguagliare il sistema di uniforme, e farlo distribuire confezionato dai magazzeni dello Stato direttamente ai reggimenti attivi. Prima di tutto si avrà un'economia: lo Stato nutre molti carcerati o molti ricoveri che potrebbero confezionare ad un massimo buon prezzo le forniture militari, ma quand'anche questo scopo filantropico non si potesse conseguire, se il reggimento su mille tuniche risparmia per es. 100 franchi lo Stato su 10,000 non risparmierà più 1,000, ma 1,200 o 1,300 franchi in ragione della crescente massa del lavoro. Questo metodo faciliterà inoltre i trasporti in tempo di guerra, considerazione d'importanza capitale. Ne' tempi passati ogni deposito spediva direttamente al reggimento gli oggetti richiesti, perciò un carro doveva o andar quasi vuoto o troppo carico, oppure si era costretti a descrivere delle linee viziose per servire tre o quattro reggimenti alla volta. Questo sistema funesto giunse al colmo nel 1849 in cui tutto si faceva per via dell'Azienda. Perfino il vino si volle spedire coi trasporti dello Stato. Si temeva che gli impresarii facessero giungere irregolarmente e molto adacquate le bevande in quistione. Lo Stato s'incaricò della compra e della spedizione del vino. Ora, l'impresario aveva bisogno di far giungere il vino alla destinazione perchè senza le ricevute non poteva esigere gli abbuonconti: servendosi di mezzi straordinarii forse costosi l'avrebbe adunque certamente fatto arrivare. Il governo invece seguendo le sue regole amministrative, pagò il vino tanto e più caro che l'impresario, comperò le botti, affittò dei cavalli a cinque franchi al giorno, dei guardiani con una paga anche grassa, ed il suo vino corse sempre dietro all'armata senza mai raggiungerla. Spese di più e invece di vino adacquato diede nulla ai soldati.

È un fatto! In tempo di guerra bisogna decidersi a sopportare queste spese, la vera industria consiste nel ripararvi il più che si può, senza pretendere alla perfezione.

Con un sistema uniforme invece, lo Stato fa i suoi grandi magazzeni in cui ci sono tre o quattro grandi distinzioni per le tre o quattro armi principali. L'armata d'operazione a poca distanza da questi magazzeni vi trova facilmente gli oggetti di qualche importanza perchè essendo comuni a tutta l'arma è facile tenerne una provvista completa. I capitani presentano sotto la loro risponsabilità di tempo in tempo le loro domande di fornitura. L'autorità reggimentale non fa che vidimare queste domande. Il magazzeno fornisce sulla ricevuta del capitano e del colonnello, alla fine d'ogni mese manda alla divisione quartiermastri la nota delle uscite generali che vengono ripartite fra i varii corpi che vi ebbero parte. Il reggimento è così affatto scaricato della più molesta contabilità. Vogliamo ammettere che si riprodurranno frequentemente delle irregolarità, si perderà (mettiamo una somma enorme) un mezzo milione a forza di pantaloni, di tuniche, di paia di scarpe; cos'è un mezzo milione in una campagna in confronto di un esercito ben vestito?

Resterebbe ora a regolarizzare il conteggio del soldato in particolare; ma il soldato non ha il libretto? Si metta tutto il corredo ad economia, si regolarizzi l'indennità di primo corredo su questo piede. Tutti gli oggetti avendo una durata fissa, se il soldato li fa durare di più gli si dia una indennità proporzionata alla maggior cura; li consuma invece prima del tempo? gli si faccia una ritenzione. Di tre in tre mesi il dare o l'avere del libretto si segni nelle colonne delle matricole in cui si notano le osservazioni trimestrali riguardo al soldato. Si stabilirà un *maximum* o un *minimum* per la perdita del libretto, sia per colpa del soldato, oppure in servizio; e colle somme dell'ultimo trimestre, verificando in questo caso i fogli di domande di corredo della compagnia, coll'aiuto di questo *maximum* o *minimum* si giungerà ad una cifra quasi esatta. Ci sarà qualche perdita di poche lire?.... Ma non è dessa più che ampiamente compensata dal risparmio di personale e delle spese d'amministrazione che si ottiene in tal modo?

Diremo ancora poche parole del pane. Il pane è la sola razione di viveri fissa in tempo di guerra: giova pertanto anche in tempo di pace organizzarla come sul piede di guerra. L'Azienda, o quella che noi vorremmo in suo luogo, fa un contratto generale per tutte le truppe delle guarnigioni o delle divisioni. I reggimenti non danno che la ricevuta. L'Azienda paga o fa pagare dal tesoro su queste ricevute, le ricevute sono rimesse alla divisione quartiermastri che addebita i diversi reggimenti. In guerra bisogna far così, perchè non farlo in pace? Una sola parola a questo riguardo: abbiamo detto altre volte che noi vorremmo il soldato molto più sciolto ed alleggerito in tempo di guerra, e ciò abbiamo detto perchè vorremmo vedere in voga l'uso di far portare al soldato invece di tuniche e setole, tre o quattro razioni di pane. In guerra si dia al soldato pane sufficiente per nutrirsi e una discreta razione in numerario, e si vedrà che egli sarà molto più contento. La carne, il riso, i legumi gli saranno dati a seconda dell'attività dell'autorità amministrativa di divisioni, ma di questo parleremo altra volta all'occasione dei trasporti.

Ricorderanno probabilmente i nostri lettori lo zelo indefesso, e l'instancabile ardore, col quale solo pochi mesi addietro, l'*Armonia* ingegnavasi di dimostrare la urgente necessità di sostanziali modificazioni delle leggi organiche, e in ispecie della legge elettorale e di quella sulla libertà di stampa. Ora invece eccola cangiar tenore, e concedere grazia e perdono alle malauspicate leggi, solo che le si dia un ministero *capace di pensare*, già s'intende, col capo dell'*Armonia*.

A questo patto essa cesserà dal chiedere un *cambiamento negli ordini* e starà contenta che vi sia solo nella *pratica*. In altri termini, l'*Armonia* non chiede più che si abolisca lo Statuto, ma solo che si cessi dall'applicarlo.

O nobile e grande generosità dei nostri avversari!

Ma così non l'intende la sua fedele sirocchia, la *Patria*, la quale invece ora insiste e strepita più che mai onde senz'altro quelle leggi sieno emendate, e ci minaccia colla sua ferula perchè abbiamo osato chiamare *attentati* simili novità che essa vela coll'innocuo nome di *riforme*.

Probabilmente si avvererà anche questo proverbio, che fra due litiganti il terzo gode, e qui

---

APPENDICE.

Teatri.

Io non so se avrà da durare eterna nei nostri teatri la mania del ballo. E se il ballo è pure scritto che duri, non so se piacerà eternamente la parte dei così detti ballerini. E se anche i ballerini avranno da restare in voga, io non so per ultimo se dovrà essere deciso che la composizione coreografica apparisca di sua natura agli sguardi del pubblico un controsenso, un giuoco vertiginoso di pantomime, una stupidaggine. Qualche volta io mi sono domandato a me stesso, facendo un'analisi un po' sottile dei gusti del mondo e degli uomini, il ballo che volgarmente chiamasi serio non potrebbe essere anche in realtà una cosa seria? Non potrebbe avere la tessitura, la condotta, i pensieri, i caratteri, lo scopo d'un [illegible] componimento, d'un'azione eroica o comica, d'un dramma?

« Bella dimanda! » voi direte o lettori. Ma se il ballo ci ha da essere! non veggo in verità la ragione per la quale ci abbia da essere, ma posto questo dato senza ragione, come tanti se ne pongono tuttodì, sembrami che se ne potrebbe pur trarre un qualche partito.

Mi si risponde che le teatrali esigenze segnano quasi al coreografo la linea da seguire, che bisogna batter quella o uscire di carriera, che insomma ci vuole un amore in contrasto, un padre tiranno, un personaggio che faccia ridere, due che ballino, altri che accompagnino, ed uno che butti fuori.

Sarà mia buaggine, ma confesso che non arrivo ad intendere il perchè non si potrebbe introdurre novità di forma. Chi le compone queste esigenze? Il pubblico, io spero. Ora il pubblico che oggi fischia i balli di antico stile, che vuole, che pretende quadri e scene vivaci, movimenti graziosi, azioni piacevoli, non potrebbe forse dilettarsi meglio d'una tela artistica, che uscendo dalle regole comuni avesse un po' di buon senso? No? quando no poi, allora proseguano i fischi, anche a mio malgrado, ed entriamo nel teatro Carignano.

Là da qualche sera v'è modo di udirne. Dacchè incominciò quest'autunnale stagione e fino alla metà di questo mese non se n'era fatto spreco. Ma, sopravvennero quei benedetti francesi, (gente destinata a guastar sempre le nostre faccende) quei francesi voglio dire io che in numero di quaranta e più avevano cantati i loro cori davanti a 58 sovrani d'Europa, compreso il turco che è mezzo europeo e mezzo no, e quei loro inni grotteschi, sicuramente bellissimi in mezzo alle montagne, o sul fondo d'una rupe, mossero in teatro una forse troppo viva alacrità fischiatoria. Sono certo però che uditi a gorgheggiare delle guardie campestri del dipartimento delle Alte Alpi, in ispecie quando stanno in vena di fare un contrabbando di caccia, sarebbero deliziosi. Ma l'uditorio torinese, che campestre non è, e in faccia ai 40 musici onorati da 58 sovrani d'Europa ha torto di non esser tale, diè principio alla predetta sinfonia e scompose un po' le sue ordinarie abitudini. Il male dei fischi è epidemico, è attaccaticcio. Guai se incomincia! e tanto più che questo, avuto riguardo alla mentovata origine, si potrebbe dire mal francese, di tutti i mali il pessimo.

In conclusione da quel punto e da quell'ora si fischia. Si fischia qua e là il povero Roberto Devereux, il quale giovedì sera pensò prudentemente di cedere il loco al Corsaro di ottima memoria. E fece bene, e farà benissimo se proseguirà ad avere questa prudenza e a fare questa cessione anco in avvenire, almeno finchè non salga sulla scena la nuova opera promessa. Si fischiano alcuni dei cantanti. Si fischia il nuovo ballo. Misericordia! Già pur troppo è vero. L'impulso francese quando si mette in qualche cosa, non ci si mette per poco. Va fino al fondo. Fate attenzione al centro dal quale parte, e vedrete che ho ragione.

Intanto andiamo innanzi. Che sia questo nuovo ballo, io non so: cosa significhi, so anche meno. So solamente ciò che sta scritto sul libretto, il quale è padrone d'immaginare e descrivere le cose a suo modo, come a loro modo son padroni di condurle gli attori, danzanti o no, e come a suo talento infine se le vede e se le giudica il pubblico. Così tra gli uni e gli altri v'è una perfetta armonia! Il capriccio dunque essendo necessariamente il regolatore unico e supremo di tutta questa faccenda io posso ben dispensarmi da far descrizioni, sulle quali non saprei dove far capo e dove coda. È una figlia della foresta, che sta quindi in mezzo ai boschi; abbastanza ameni per altro poichè vi si balla, vi si scherza, e si hanno mode di vestiario ele-

sarà giustizia, perchè godrà la immensa maggioranza dei cittadini, la quale otterrà di veder mantenute integre e salve negli *ordini* e nella *pratica* quelle istituzioni, sulla più facile distruzione delle quali si sta disputando fra i due organi officiali della reazione. Ma intanto giova constatare il fatto sia della resipiscenza dell'*Armonia*, sia delle sue divergenze col neonato ausiliario.

Infatti l'*Armonia* appartiene a quel partito che non fa mai concessioni, che non transige mai: ma che solo accetta e riconosce i fatti compiuti. Se essa, dopo una sì lunga e vivace opposizione, cede ora il terreno e si protesta che accetta le nuove istituzioni, cos'altro può questo significare senonchè aver essa compreso omai che elleno sono un fatto compiuto, irrevocabile contro il quale è tempo ed opera vana il lottare?

E chi non vede il sotterfugio maliziosissimo al quale ricorre per rovinarle sotto mano, dacchè sente che indarno le aggredirebbe di fronte, quando aggiunge che il cambiamento che essa domanda non riflette già gli *ordini* ma la *pratica*?

Non è la prima volta che cotesta dichiarazioni si fanno, quantunque sia forse la prima che si rendono pubbliche, ma ci consta da buona fonte, che già da alcun tempo si cerca d'insinuar queste massime, si finge di voler accettare lo Statuto, di volerlo mantenere nella sua integrità, e con tutte le leggi che ne sono il corollario pratico, onde aver modo e campo a minarlo di celato. E importa assai lo avvertire questa nuova fase della politica retriva, sia per la implicita confessione che in essa contiensi a nostro esclusivo favore, sia per tenerci in guardia e sventare in tempo le insidie che ci verranno tendendo sotto apparenze tanto modeste.

Ma se la fazione vuole ora seguir questa tattica, come va che la *Patria* tiene linguaggio sì diverso? Nulla di più facile a spiegarsi. Nata ieri, e nonostante tutte le sue velleità e i suoi conati, impotente a rannodarsi intorno una mano d'uomini serii, ed a rappresentarli, la *Patria* si spinge innanzi alla cieca, mettendo buonamente a nudo le personali aspirazioni de' suoi scrittori. — Laonde egli è chiaro che non abbiamo ad occuparci delle sue disertazioni in proposito, ma sì dovremo stare all'erta onde non ci sorprendano all'improvviso i nuovi amici degli *ordini* scompagnati dalla *pratica*; riconfortati però dal pensiero che non è piccolo trionfo per la libertà in Piemonte quello di avere costretto i suoi più dichiarati nemici a professarle spontanei le apparenze dell'affetto e della devozione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUCATO DI MODENA.—Il *Mess. di Modena* pubblica un'ordinanza ducale datata di Napoli 5 ottobre relativa alla lega doganale coll'Austria e con Parma del tenore che segue:

« Disponiamo ed ordiniamo che al 1.o febbraio del p. v. anno 1853, in cui dovrà essere attivata la predetta lega doganale, sieno adottate e poste in vigore in questi Stati le leggi, norme, istruzioni, dichiarazioni e modificazioni della legislazione doganale adottata dagli Stati collegati, e della penale che vi si riferisce, enunciate distintamente e descritte nell'art. X del trattato e nell'allegato *B* del medesimo.

« Dichiariamo abrogate e quindi nulle e senza effetto dal giorno primo febbraio p. v. le leggi e disposizioni finanziarie ora vigenti, in quanto però le medesime fossero contrarie alle leggi e disposizioni finanziarie che sono da adottarsi, eccettuando soltanto la tariffa 1.o maggio p. s. dai dazi di esportazione dei marmi greggi e lavorati dell'Oltre Apennino, per la quale la lega non porta alcuna mutazione.

« Preceder dovendo all'attuazione della lega doganale un periodo preparatorio di mesi tre, ordiniamo;

« Che dal 1.o novembre p. v. la percezione dei tributi d'entrata, d'uscita e di transito sia regolata a seconda della tariffa daziaria comune stata adottata col trattato 9 agosto, e che dalla stessa epoca cessino di essere in attività gli uffizi doganali nostri esistenti lungo la linea di confine al Lombardo ed al Parmense, ad esclusione di quelli che rimangono autorizzati alle professioni di transito, i quali saranno conservati sino all'attivazione della predetta lega doganale.

STATO ROMANO. — Ieri sua santità doveva partire per Subiaco; questo viaggio differito, non sembra per questo abbandonato. Uno dei motivi dell'aggiornamento si è che egli desidera di dare udienza nel Vaticano colle solite formalità ai rappresentanti delle potenze estere già ritornati o aspettati, locchè non sarebbe troppo possibile nell'abazia di Subiaco.

Il proprietario di un'osteria molto frequentata dai Romani, e situata in luogo ameno sull'alto del monte Mario, ha dovuto chiudere pochi giorni fa il suo stabilimento, in seguito a ordine della polizia, perchè dicevasi che ivi erano tenute di quando in quando certe conventicole segrete. Infatti le pareti di una delle camere furono ritrovate ricoperte in più guise di parole ingiuriose contro tale e tal altra persona di alto stato, le quali espressioni non potevano esser d'altri che di giovani ardenti in politica, scritte *inter pocula et crapulas*. Tuttavia l'oste, coll'appoggio di una persona influente, ha saputo far provare in altissimo luogo ch'egli non era complice del fatto, e ha ottenuto di poter riaprire la sua locanda, sotto condizione di far imbiancare da capo a fondo le pareti sovrascritte.

I cavalieri d'industria della nostra città hanno trovato una nuova maschera, sotto la quale parecchi di loro hanno saputo sinora tenersi nascosti. Di giorno comparivano foggiati da fruttaiuoli, oppure indossavano il grembiale da calzolaio o da muratore, e in questo modo riuscivano non solamente a ingannare la polizia, ma anche a passare per onesti operai che andavano al lavoro. Un ladro da strada che fu scoperto tra questi, ha fatto conoscere alla polizia, ottenendone la sua impunità, una trentina di siffatti *galantuomini*, che esercitano il mestiere di ladri e di effrattori notturni nella nostra città.

Un soldato pontificio, Giovanni Battista Scozzi, che in una rissa di poco momento aveva ferito gravemente un dragone francese, è passato nello scorso mese dinanzi alla corte marziale del generale Gemeau, la quale lo condannò a cinque anni di carcere; e una romana per nome Elena Farina, che aveva cercato di salvare il suo compaesano facendo falsa testimonianza, a due anni.

Abbiamo a Roma il famoso Tom Pouce, ma sembra che non incontri tanto come nel pubblico di Londra e di Madrid; se non altro, sembra che più di lui sia ammirata la sua elegante carrozzina coi due cavalli scozzesi (dono della regina Vittoria), dentro alla quale fa il giro del palco.

La moglie del principe Carlo Bonaparte (principe di Canino), è ritornata ier l'altro coi suoi figli da Napoli, ed è stata ricevuta quest'oggi dal santo padre. Sento che passerà tutto l'inverno a Roma colla famiglia.

ESTERO.

PERSIA. — Nei giornali di Costantinopoli troviamo alcune notizie della Persia. Lo sciah si era affatto ristabilito dalle sue ferite, e doveva ritornare a Teheran, dopo le feste del *Curban-Bairam*. — Ahmet Vefik effendi, ambasciatore turco presso la corte persiana, giunse a Teheran il 31 agosto; e il 4 settembre fu ricevuto dallo sciah che gli fece una bella accoglienza. I commissari per la determinazione delle frontiere turco-persiane, i quali terminarono i loro lavori, trovavansi riuniti a Bazirian, villaggio persiano distante due ore dal confine. Il commissario persiano, Mirza-Djaffer-Khan, volendo celebrare il termine dei lavori della commissione, e nello stesso tempo la grata notizia, che lo sciah erasi salvato prodigiosamente dai colpi omicidi, diede ai suoi colleghi una magnifica festa; e per renderla più splendida fece venire a Bazirian due battaglioni di truppe regolari del presidio di Mahiù, colla rispettiva artiglieria.

CAPO DI BUONA SPERANZA. — Col battello ad elice *Bosphorus* si sono ricevute notizie dal Capo di Buona Speranza del 6 settembre ultimo.

La spedizione del generale Catheart al di là del Kei è di ritorno dopo d'aver bruciato il Kraal del Capo Kreli, ed aver preso 10,000 teste di bestiami. Il comandante in capo si è dichiarato soddisfattissimo dei risultati di questa spedizione, e vieppiù del concorso che ha ottenuto da parte dei coloni. Si pretende che i capi dei ribelli Uitalder e Macomo abbiano fatte proposte di pace. (*Patrie.*)

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 9 *ottobre*. Si crede che le mutazioni testè avvenute nel ministero saranno fra breve seguite da altre. Riza pascià, ex-ministro della guerra, che prima aveva influenza straordinaria, avrebbe molte prospettive di riacquistare il suo posto. Momentaneamente almeno, gli avversari di Rescid pascià vanno acquistando sempre maggior terreno, ed anche Mehemet Alì pascià viene annoverato tra gli oppositori dell'ex-visir. (*Triester Zeit.*)

— La liberazione di Abd-el-Kader suggerisce al giornale dei *Débats* i seguenti cenni geografici sulla città di Brousse, la nuova residenza dell'emiro.

« La città di Brousse (Prusa) situata nell'Anatolia a 24 leghe da Costantinopoli forma in unione alle città d'Erzeroum, Karahissar, Tokat, Angora, Smirne, Bassorah, Bagdad, Diarbekir, Aleppo, Mossoul e Damasco, il gruppo centrale dove passano le carovane che vengono dalla Persia, dall'Arabia e dall'Europa. Questa regione sin dagli antichissimi tempi, e per tutto il medio-evo, è stata la sede del più gran commercio del mondo; ma indi per mancanza di sicurezza, di strade, di canali navigabili e di incoraggiamento governativo, l'attuale commercio non è che un'ombra dell'antico. In onta a ciò, la centrale posizione di queste provincie situate tra l'Europa, l'Asia e l'Africa, le ricche produzioni del loro suolo, i numerosi prodotti dell'industria di alcune di queste grandi città e le carovane di Bagdad e di Damasco che riuniscono alla Mecca i pellegrini dell'Europa e dell'Asia orientale contribuiscono tuttora a dare una grande attività alle relazioni commerciali.

Brousse rinomata per le sue fabbriche di stoffe di seta, le sue tele e i suoi tappeti è situata ai piedi del monte Olimpo, e non lungi dal Niloufer che si valica sopra più ponti; città considerevole d'una popolazione quasi di 100,000 anime, ben fabbricata è una delle più floride dell'impero turco. Essa è provveduta di bastioni e dominata da un antichissimo castello, ornato di sculture romane, ed è circondata da vasti sobborghi. Fra i suoi monumenti si ammirano le moschee, i caravanserragli costruiti in pietra, e le magnifiche Terme, che il sapiente orientalista Jouannin ha così ben descritto artisticamente, come pure le belle e numerose fontane che abbelliscono la città. Brousse è stata la residenza dei re di Bitinia; era la capitale nel medio evo di tutto l'impero ottomano sino alla presa d'Andrinopoli. Oggi è sempre la sede d'un *mollah* di prima classe, d'un *pacha*, d'un metropolitano greco, e d'un arcivescovo armeno.

A otto leghe circa e sul mare di Marmara vi vi è il porto di Moudaniè, sul golfo del suo nome che serve d'uscita alle mercanzie di Brousse, e per cui detta città riceve tutte le spedizioni di Costantinopoli e dell'Europa. Nelle vicinanze si trova Isnik (Nicea) misero ammasso di capanne che s'innalzano sulla spianata della metropoli dell'antica Bitinia, tanto rinomata per il primo concilio generale tenuto dai cristiani nel 325.

EGITTO — Sull'invio del conte Bacciocchi in Oriente per parte del presidente della repubblica francese togliamo dal *Courrier de Lyon* i seguenti ragguagli:

Il conte Bacciocchi maestro di cerimonie di S. A. I. il principe presidente si è recato ad Alessandria e indi al Cairo per adempiere una missione presso il vicerè d'Egitto Abbas Pascha, che allora trovavasi a Dar-el-Beida nel deserto. Telegraficamente avvisato il vicerè dell'arrivo del conte Bacciocchi ha fatto rispondere che sarebbe immediatamente ritornato al Cairo.

Precedentemente aveva dato ordini onde il conte fosse ricevuto al palazzo con grandi onori. Dopo mezzogiorno del dì 3 il vicerè ha ricevuto l'inviato del principe presidente accompagnato dal console generale di Francia, dal console francese al Cairo, dai funzionarii dei due consolati, dal capitano del *Magellan* e dal suo stato-maggiore. Il conte vestiva in costume di maestro di cerimonie. Il pacha avanzossi sino a metà del salone di ricevimento ove si portò il conte Bacciocchi, il quale si espresse nei seguenti termini:

« S. A. I. il principe-presidente della repubblica francese informato che V. A. si proponeva inviargli alcuni cavalli, mi ha dato ordine d'offrire a vostra altezza oggetti il cui valore solo

---

gantissimo. Vedi il progresso anco nella barbarie di natura! povera innocenza adamitica, per sempre perduta! L'aspetto stesso dei luoghi è assai ricreativo e gradevole. È vero che il padre tiranno, il padre barbaro della figlia della foresta è vestito di pelle d'orso, ma da quel che sembra dai viali e dal terreno e dagli alberi che lo circondano egli potrebbe benissimo portare un abito a coda di rondine, e non lo guasterebbe. La figlia della foresta è poi ubbriacata e rapita, è condotta chi sa per quante leghe, sempre in sonno, sopra un morbido letto e in città civile, e dopo un lungo viaggio, dopo un non breve riposo per dar loco alle pantomime d'esigenza si risveglia.

Bisogna inferire che sia ubbriacatura propriamente di nuovo conio! Poi accade quello che già si sa: balli e *pirovette* davanti allo specchio, paure ed atti d'ammirazione al suono d'un campanello. Viene il padre; l'imprigionano; ella fugge da una finestra; egli torna; ella torna; tutti vanno; tutti rientrano; e si fa il matrimonio tra la rapita ed il rapitore. Il padre tiranno allora capisce che tutto è in regola, e da uomo educato, col suo abito d'orso, si tira in disparte per lasciar loco a quelli che ballano. Arriva un bastimento e parte carico di soldati. Perchè quel bastimento? Eh! è affare serio! il bastimento è lo spettacolo finale, è il colpo d'occhio, è l'ultima esigenza, dopo la quale l'affare è bello e terminato. Nulla mi resta più a dire, se non che questo che in verità l'impresario fece quanto potè per decorare il ballo convenevolmente; e che da questo lato vuole essergli fatto elogio. Del pari deve essere lodato per lo impegno col quale si affretta a porre in iscena una nuova opera già celebre, la *Favorita*, che spero raccoglierà più vivi applausi della presente.

Altra novità v'ebbe giovedì sera al Gerbino. Il bravo Giacometti metteva sulle scene un suo nuovo lavoro, interessante già pel titolo *Il quadro della vita*. Vi accorse molto popolo ed era giusto. Il nome del Giacometti è caro pei sentimenti dei quali sa rivestire le sue creazioni teatrali, è accetto pel bell'esempio di moralità e di buon senso che volle introdotto sulla scena quando in altri tempi dettava la sua frizzante commedia *Il Poeta e la Ballerina*. Dopo quell'epoca la sua penna si rese nota per molti ed anche talvolta pregevoli lavori, se non tutti encomiati per bellezza d'arte, tutti però tendenti a scopo educativo.

L'attuale prometteva molto nella prima scena, pareva che potesse condurre ad un modo facile eppur complicato a cui s'intrecciassero i caratteri vari degli uomini, e i vizi e le virtù, e i pregi e i difetti delle società moderne. Questo, ripeto, io sperava da bel principio; e precorreva coll'immaginazione le belle parti che egli avrebbe potuto creare, i contrasti che ne sarebbero derivati con molta naturalezza, l'effetto che verrebbero a produrre e nell'arte e nell'uditorio. Ma per verità, da questo lato tanto, la mia aspettazione andò presto in fallo. Tutto il quadro del mondo si ridusse ad un misantropo odiatore del genere umano senza ragione, burbero e amante di solitudine, eppure infinitamente ciarliero, ad un esagerato giovane di venti anni, amante poetico d'una bellezza non conosciuta, ad una fanciulla uscita di collegio, ad una vedova desiderosa di rimaritarsi, ad un duca di carattere non fermo, ad un falso filosofo che fugge anch'esso il mondo per amore del celibato, ad uno spiantato marchese che va in cerca di cariche e di pranzi.

Questi i tipi. E l'azione poi si riduce a ciò che il giovane poetico amoreggia colla collegiale, la vedova volta la testa al falso filosofo, il marchese è fatto sindaco, il burbero misantropo si ritira in un vecchio castello. E tutto questo non costa molto all'autore. L'ottiene con mezzi semplicissimi. Una parlata di progresso umano e domestico fa cadere tutta la filosofia del nemico del matrimonio, un equivoco fa stringere le nozze tra i due esaltati giovani (il poeta e la collegiale), che vivevano d'aria e d'idee, il marchese è sindaco non si conosce perchè. Perchè l'ha nominato il duca.

Se così poteva essere un dramma, certo così non è il quadro della vita, idea gigantesca che chiedeva alto e grande sviluppo. Così invece è qualche quadro stravagante della famiglia umana.

Quindi il lavoro del Giacometti non posso dire perfetto nell'intiera sua mole. Ciò per altro non impedisce che nelle singole parti, e specialmente nelle scene più animate, siccome quella tra i due misantropi, o l'altra tra il marchese e il misantropo, o l'altra ancora tra i due che sono enfaticamente innamorati non siano bellezze che rilevino il nobilissimo sentire, e il non mediocre ingegno dello scrittore. Qualche frase talvolta sapeva un po' troppo di ricercato, e sul labbro di certi personaggi si direbbe non vera. Ma in generale la locuzione e l'ordine del dialogo ben rispondeva ai concetti vari del componimento.

Y.

consiste di essere il prodotto dell'industria francese.

« Sua altezza andrà sempre all'incontro dei suoi amici, come dei suoi nemici.

« La Francia non ha mai cessato d'essere l'amica di lì'impero, e il principe presidente desidera che durino queste buone relazioni, e son fortunato che egli mi abbia scelto per portare a vostra altezza un pegno de' suoi sentimenti.»

Queste parole tradotte frase per frase al vicerè, questi soventi rispondeva « Bene! senza dubbio! »

Gli ospiti presero posto, e fu servito loro il caffè, indi i presenti furono esposti e molto ammirati. Essi si componevano di due magnifici vasi di porcellana di Sèvres, d'un fucile, e i due pistole della fabbrica di Devismes, che avevano ottenuto la gran medaglia all'esposizione di Londra.

Il giorno appresso il sig. Bacciocchi fece una visita a S. A. senza cerimonia.

Il 5 dopo una corsa alle piramidi di Gizeh, Bacciocchi e le persone che lo accompagnavano lasciarono il Cairo, e il 6 giunsero ad Alessandria ove Bacciocchi si è imbarcato sul *Magellan* per recarsi ad Atene e a Costantinopoli.

GRECIA. — Pochi fatti degni di menzione trovi nei giornali di Atene del 7. Il 6, la Camera dei deputati votò a unanimità due progetti di legge presentati dal signor Chriesis, presidente del consiglio, ministro della marina, che regola lo stato degli ufficiali e la loro promozione. Solamente nel primo di questi progetti furono introdotte alcune modificazioni poco importanti, consentite dal ministro. L'*Observateur* approva queste due disposizioni, dicendo che da lungo tempo le rendeva necessarie il bisogno di stabilire la presente e la futura condizione della marina ellenica, che prestò si gloriosi servigi all'indipendenza della nazione. Il ministro dell'interno presentò alla Camera una proposta di legge, che tende a nominare in ogni circondario ove risiede una sottoprefettura, un medico pubblico, che dovrà risiedere nel capoluogo del circondario ed eseguire la vaccinazione invece degli inoculatori del dipartimento. Ciascun medico godrà lo stipendio di 1500 dramme annue, e avrà il grado di sotto prefetto subordinato però a quest' ultimo. — Il 5 ottobre, la flotta inglese, comandata dal contrammiraglio Dundas, si ancorò a Salamina. Il contrammiraglio e molti ufficiali dei vari navigli si recarono a visitare Atene e le sue antichità.

INGHILTERRA. — **Londra**, 18 *ottobre*. Si legge nel *Morning Advertiser*:

Sabbato mattina (16) una deputazione della Società della riforma finanziaria, sotto la direzione di sir Joshua Walmsley, si è riunita alla residenza del signor Joseph Hume col venerabile riformista e col signor H. F. Berkeley, rappresentante di Bristol, onde trattar la questione del voto allo squittinio, che sarà la grande questione della riforma nella vicina sessione. Sir Joshua Walmsley e gli altri membri della Società finanziaria sono contrarii a qualsiasi movimento distinto e speciale in favore dello squittinio; non ostante questa opposizione però, siamo in grado di annunziare che un movimento esclusivamente favorevole sarà cominciato sotto i migliori auspicii.

— Si legge nel *Times*:

Corre voce che la installazione del nuovo cancelliere della università d'Oxford avrà luogo giovedì prossimo (21). Una deputazione convocata a quest' effetto si recherà a Londra presso il conte di Derby. Il banchetto d'uso, in questa occasione, sarà differito sin dopo alle esequie del duca di Wellington.

— Dal prospetto settimanale della Banca di Londra, per la settimana scaduta il 9 corrente ottobre, risulta un aumento di 8,370 ll. st. nella cifra dei biglietti in circolazione, ed un altro aumento di 164,408 ll. st. nei valori metallici. I totali rispettivi sono di 22,252,185 e 21,718,018 lire st.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data del 13 ottobre all'*Indépendance Belge*:

Un ordinanza reale torna a riconoscere i gradi accordati dalla Reggenza alla celebre epoca del 1843. Tutti si fanno due domande. Una tale risoluzione sarà essa un obblio sincero e spontaneo del passato, e per conseguenza il segnale della riunione in un solo dei nostri partiti estremi? Oppure sarà una concessione premeditata ai progressisti e nello stesso tempo una sfida alla maggioranza del partito moderato rappresentato dall'*Heraldo*? Ci perdiamo in congetture: la prima questione sembra fatta piuttosto per la forma, la seconda però fa pensare seriamente. Nel 1843 crollava la reggenza sotto gli sforzi del partito liberale, e nel 1844 il maresciallo Narvaez si impadroniva del potere che le mani inabili del generale Espartero non avevano saputo mantenere.

Questa misura e la notizia poco creduta che il gabinetto abbia deciso di convocare le Cortes per il 25 novembre producono un'animazione che è perfettamente secondata dai nostri circoli aristocratici, i quali si preoccupano sempre, dirò anzi vivissimamente della sorte che i tribunali ordinari riserveranno all'*Heraldo*, se il ministero non desiste dall'intentato processo. Questo giornale aveva annunciato, che nel mentre si negoziava tutti i mesi il debito oscillante all'8 0[0, una parte era riservata con interessi più elevati a certe persone privilegiate che prendevano le valute del tesoro a 12, 14 3[4 e 15 0[0. Anzi l'*Heraldo* parlò di un buono di 190,000 reali a un interesse del 18 0[0 all'anno. Si teme che i rapporti dei signori Bayo e Ocana col ministero possano influire sul verdetto del tribunale.

Tali sono in compendio i fatti della giornata, e bastano per convincervi che non l'*Heraldo* propriamente detto è il punto di mira del ministero, ma bensì tutti i partigiani delle dottrine di Narvaez. Questa osservazione deve servire a spiegarvi gli avvenimenti che presto si svolgeranno, da quanto si annuncia.

BELGIO. — **Brusselle**, 18 *ottobre*. — L'*Indépendance Belge* dichiara inesatta la notizia riferita da alcuni giornali tedeschi, che il governo abbia diretto alle cancellerie d'Europa una nota relativa alla vertenza sorta fra la Francia ed il Belgio. Il gabinetto di Brusselle ha soltanto indirizzato a'suoi inviati presso le corti estere spiegazioni su quanto era seguito, affinchè, nelle conversazioni politiche, fossero in grado di difendere la condotta adottata dal governo.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 17 ottobre all'*Independance Belge*:

Eccovi alcuni particolari che forse non troverete nei giornali.

Alla stazione tutti i posti erano riservati per mezzo d'iscrizioni ai diversi corpi costituiti e alle deputazioni; la casa militare del principe e i ministri, il principe Murat, i presidenti dei corpi costituiti sono i soli che si sono recati dinanzi al principe e lo hanno condotto nella gran sala dov'era il trono. Sappiamo ch'egli ha percorso la sala senza sedersi sul trono, e che ha abbracciato il sig. de Morny che si trovava in piedi presso al recinto riservato al corpo legislativo. Egli disse alcune parole al sig. de La Guéronnière, anch' egli in piedi presso il sig. de Morny, e si congratulò con lui d' aver compreso il pensiero del discorso. Egli s' avviò verso il consiglio di Stato, e trovò per primo il sig. Carlier, al quale porse la mano, e la porse quindi parimente a tutti gli altri consiglieri.

Vi erano soltanto tre membri del corpo diplomatico, ma individualmente e senza costume; erano gli inviati di Baden, Sassonia e Wurtemberg per quanto mi sembra. Il sig. Ancelot faceva parte della deputazione dell'Istituto.

La gente togata non si mostrò meno entusiasta della gente in giubba nelle grida che accolsero il principe. Si è dovuto osservare che fra quelli i quali facevano le maggiori dimostrazioni se ne trovavano di quegli stessi che avevano decretato di mettere in accusa il presidente il 2 dicembre, alla *mairie* del decimo circondario; ma le rivoluzioni ci hanno talmente assuefatti a questi contrasti, che quando si manifestano gli spettatori gli hanno dimenticati quasi come gli attori.

Il principe ha dato la mano a tutti i corpi costituiti che lo hanno ricevuto alla stazione dei segni di soddisfazione che si palesarono durante tutto il cammino, malgrado la sua stanchezza. Egli era letteralmente radiante, e disse ad alcuni di quei che trovò allo scalo: « Signori, voi mi ricevete da trionfatore, eppure non ho guadagnato battaglie. »

È stato osservato un colloquio piuttosto intimo e prolungato fra i signori de Maupas, de Persigny e de Morny.

Il principe aveva positivamente dato ordine di non essere seguito che a dieci passi affine di esser il solo a correr rischio in caso di un attentato. Questa decisione, di natura da essere facilmente osservata, influì molto bene in suo favore presso il pubblico assembrato.

—L'armata deve essere messa sopra un nuovo piede; l'amministrazione civile è decrepita; l'asse delle imposte deve essere cambiato; il nostro sistema d' imposte è il più cattivo di tutti in Europa. Credo anche sarà creata una commissione superiore delle finanze, sotto la presidenza del senatore, marchese d'Audiffred, il quale arrecherebbe da Bordeaux la sua nomina d'arcitesoriere. Credo che in tutte queste voci v'abbia molta esagerazione.

Infatti il sig. Audiffret ha il favore del principe il quale gli ha fatto svolgere parecchie volte il suo sistema finanziario. Due volte gli fu offerto il ministero delle finanze, e se lo ha ricusato egli è che dalla teoria alla pratica corre un gran tratto. Non basta dire che il bilancio è male equilibrato, perchè l'asse delle imposte è cattivo; bisogna trovare un nuovo sistema senza arrecare perturbazione nelle finanze dello Stato. Da lungo tempo si è detto: due mezzi vi sono di riassestare un bilancio in deficienza: il primo è di trovare nuove risorse nell' imposta; ma cogli aggravi presenti è cosa difficile: il secondo è di menomare le spese.

Per questo non si può pensare che all'armata e ai lavori pubblici, i due massimi divoratori del bilancio. Lungi dal diminuire i lavori pubblici il principe presidente ha per sistema d'aumentarli, perciò la diminuzione deve cadere sull'armata, ed è su questa vermamente che si possono fare economie.

Se avrassi il coraggio di tagliare nel vivo e di ridurre il bilancio della guerra di 100 milioni, cogli aumenti necessarii delle rendite pubbliche, egli è evidente che il bilancio del 1854 sarebbe facilmente equilibrato.

— Verso le ore due del 19 il principe presidente da Saint Cloud si recò a visitare le Tuilerie e il Louvre, ed insieme al sig. Fould ha esaminato i lavori esterni del Louvre. Egli fu salutato con grida di viva l'imperatore appena entrò nel palazzo delle Tuileries. (*Patrie*).

— Fra i numerosi indirizzi al principe presidente, che ogni giorno si contengono nel *Moniteur* abbiamo notato ieri quelli degli operai del 12 distretto, degli operai pristinai della Senna, degli agenti di cambio, dei notai e dei sensali del commercio di Parigi. (*Debats*).

— Il generale Le Breton ha rimesse fra le mani del luogotenente generale, comandante la prima divisione militare, la sua dimissione da comandante il dipartimento d'Eure-et-Loire. (*Patrie*).

— In virtù di una recente decisione del ministero della marina di Francia, la divisione francese del levante sarà d'ora innanzi composta di battelli a vapore. Fu già richiamata la fregata la *Pandore* e il contr'ammiraglio Romain-Desfossés deve collocare il suo padiglione sulla fregata a vapore il *Gomer*. (*Presse*).

— La strada ferrata da Charleroi alla frontiera di Francia, per Erquellinnes, fu inaugurata lunedì 11 ottobre. (*Id.*)

— Il *Grand Opera*, e l'*Opera Comique* riprenderanno i nomi che avevano al tempo dell'impero, cioè quelli di *Académie imperiale de musique* e di *Theâtre lirique imperial*.

SVIZZERA. — La regina Amalia, partita da Losanna il 18 in compagnia del principe di Joinville, era aspettata a Friburgo nella sera dello stesso giorno. Essa precede di pochi giorni la partenza della duchessa d' Orleans, cui lo stato della salute permette di riprendere il viaggio.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 18: Tra l'Austria e la Sassonia fu stipulato un accordo per la persecuzione di delinquenti fuggitivi da un territorio nell'altro.

— Suleiman pascià, che fu nominato ambasciatore ottomano presso questa corte, giungerà qui ancora in questo mese per assumere il suo posto.

— L'i. r. ministero di finanza ha ordinato che le i. r. ferrovie erariali sono da esentarsi dall'imposta sull'industria e sulle rendite. Gli appuntamenti degli impiegati pero sono soggetti all'imposta sulle rendite.

— Quasi da tutte le parti della Croazia e della Slavonia giungono luttuose descrizioni dei danni cagionati dallo straripamento dei fiumi. Le regioni di Draganich formano un immenso lago.

CRONACA

— Ancora un'accusa ingiusta. — Un giornale pubblicava ieri una corrispondenza di Firenze, che abbiamo luogo a credere non abbia attinte ad ottime fonti le sue informazioni. Vi si parla infatti come di cosa più che probabile di un *conciliabolo* tenuto a Roma per meditare la rovina del Piemonte, al quale avrebbe assistito lo stesso monsignor Charvaz. In verità la è un'invenzione alquanto inverosimile. Se il corrispondente avesse meglio fatto i suoi calcoli, avrebbe trovato: 1. che monsignor Charvaz non era ancora giunto a Roma alla data in cui se lo immaginava occupato a cospirare a danno della sua patria; 2. che nel concistoro tenutosi ultimamente non si fece parola del Piemonte, o per lo meno il papa non biasimò nella sua allocuzione il nostro paese, come fece della repubblica della Nuova Granata, ciò che può almeno lasciar supporre, che si vuole per ora lasciare aperta la via ai, negoziati, che si vuole la conciliazione e non la rovina del Piemonte.

Egli è poi voler fare una ingiuria gratuita ad un prelato, che quel corrispondente per certo non conosce, il crederlo capace di cospirare contro il sovrano che lo volle testè chiamato alla sede arcivescovile di Genova, cosa che monsignor Charvaz non solo non ricercò, ma ricusò, e non consentì ad accettare che dopo reiterate istanze del nostro governo e del sommo pontefice.

Noi che non facciamo il mestiere di oppositori sistematici del clero, e che vogliamo rispettati i membri di esso che nulla fecero per meritare il biasimo, abbiamo creduto debito di giustizia di rilevare anche questa volta le inesattezze di insinuazioni, le quali, irritando senza pro, per la manifesta loro ingiustizia, non servono ad altro che a rinfocolare sempre più le ire, ed a porgere nuove pretesti di violente diatribe agli organi della teocrazia.

— Un'opera utile. — Ricorderanno i nostri lettori il programma ministeriale per gli esami di magistero, che fu dal nostro giornale riprodotto integralmente. Se quel lavoro meritava lode per l' ordine, la chiarezza e la precisione dei nuovi sommari in esso contenuti, al tempo istesso però chiariva, per la copia grande delle materie nel medesimo comprese, la necessità di qualche libro elementare insieme e scientifico, per quanto le due cose ponno stare insieme, mercè il quale gli studiosi avessero una guida sicura nello studio delle singole parti del programma stesso. Sentirono questo bisogno gli egregi professori Armandi e Sola, e il teologo collegiato sig. Testa, e, con provvido divisamento, immaginarono di soddisfare per quanto fosse in loro a tal bisogno; nel qual intento attesero a compilare un trattatello dei principii elementari di filosofia morale, sulle traccie appunto segnate nel succitato grogramma ministeriale. E già l'utile lavoro è a buon segno per modo che il primo fascicolo è sotto i torchi, e sarà fra pochi giorni messo in vendita. Il ministro della pubblica istruzione avendo preso conoscenza del lavoro, ne portò così favorevole giudizio che volle fosse questo trattato elementare annoverato fra i libri officiali, e in ispecial modo raccomandato a tutti gli insegnanti; e il nome degli egregi autori ci sta garante che il giudicio del pubblico non sarà certo men favorevole di quanto sia stato quello del ministro.

— Una croce inesplicabile. — Ci viene assicurato che la decorazione della quale parlava in questi ultimi giorni la *Gazzetta Piemontese* dicendola conferita *per una cospicua largizione* fatta all'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, sia stata largita per aver il nuovo cavaliere sborsato una somma di *sei mila lire* alla cassa del gran magistero di quell'ordine. Se questi ragguagli sono esatti noi crediamo di dover protestare altamente contro un tal fatto. Già troppo spreco si fa da alcun tempo dei distintivi che dovrebbero essere riservati al solo merito reale e ben giustificato seppur non si vuole togliere loro ogni pregio ed ogni credito. Ma se già è male che si profondano a ricompensare meriti sconosciuti od immaginarii, come tollerare che si giunga al punto di fare delle croci un mercimonio a profitto dell'ordine già abbastanza dovizioso dei Santi Maurizio e Lazzaro? Questo abuso ci sembra tanto grave che speriamo non siano esatte le informazioni a noi pervenute e attendiamo con fiducia da quelli ai quali spetta una spiegazione che assegni cause più plausibili alla munificenza magistrale.

— Il libraio Poma. — Se spesso ci accade di dover lamentare la inerzia o la ignoranza del pubblico che invece di prestare man forte agli agenti di sicurezza, sovente invece prende la parte dei mariuoli e dei riottosi, andiamo lieti di poter oggi registrare un fatto di genere assai diverso. Ci viene cioè riferito che il signor Poma, libraio sotto i portici di Po, presso la SS. Annunziata, essendogli da un monello offerto in vendita un libro che gli parve di provenienza sospetta, trovò non solo modo di conoscere la persona derubata, ma d'impadronirsi del piccolo ladro e consegnarglielo a sua disposizione. Ogni intelligente persona, loderà, ne siamo certi, questo atto, perchè gli è solo mediante la stretta osservanza della legalità e l'efficace concorso di tutti i cittadini che si può sperare di vedere utilmente protetta la sicurezza e l' ordine pubblico.

— Consiglio provinciale di Pinerolo. — Nella seduta del 19 corrente il consiglio provinciale si occupava di oggetti della massima importanza. Anzi tutto udivasi lettura del rapporto della commissione nominata in seno al consiglio stesso per avviare la costruzione della progettata via ferrata. Il consigliere Brignone rese un conto esattissimo di quanto ebbe a fare nei trascorsi mesi questa commissione per condurre a compimento quest'opera importantissima: vale a dire delle comunicazioni avute col governo e colla commissione delle strade ferrate all'oggetto di fornire le richieste notizie statistiche e tecniche; e a quello di ottenere il concorso del governo stesso per agevolare questa impresa. La commissione espose eziandio che vi furono offerte di costruzione di una via ferrata per conto privato di capitalisti e costruttori tanto del paese che esteri. I risultamenti delle cure della commissione furono tanto dal lato del governo, quanto da quelle dell'industria pri-

vita appaganti anzichè no. Il consiglio testificò la sua viva soddisfazione e gratitudine alla commissione e ampliò il mandato che ella ebbe già prima d'ora, talchè possa continuare qualunque nuova pratica e trattativa si possa presentare per riuscire alla tanto bramata effettuazione della progettata via ferrata.

Un'altra commissione per organo del causidico Signoretti relatore rese conto del suo operato per procurare tutti i mezzi necessari a stabilire un ricovero provinciale di mendicità, valendosi delle notizie con diligenza fornite dal conte d'Isola intendente della provincia. Le conclusioni della commissione vennero adottate, inoltre sulla mozione d'uno dei suoi membri, l'avvocato Tegas, dopo lunga e animata discussione venne pure deliberato che si procurasse che i redditi dell'ospizio dei catecumeni, i quali superano gli attuali bisogni, servati i carichi, si destinino al futuro ricovero provinciale di mendicità.

Finalmente il consiglio deliberava di concorrere per la metà alla spesa del monumento che il municipio di Pinerolo deliberò di innalzare nelle sue sale al pinerolese professore Michele Buniva, stanziando sin d'ora ll. 500.

Un applaudito discorso del presidente avvocato Bertea Giuseppe terminava questa tornata, nella quale i membri del consiglio diedero novelle ed eloquenti prove della loro attività e del loro sagace interessamento pel bene di questa bellissima provincia dei regi Stati.

Leggesi nella *Gazz. Piem*.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE. — Dovendosi far condurre a Limone un legno pel servizio dei corrieri procedenti da Nizza nella stagione invernale, si previene il pubblico che esso sarà inviato lunedì 25 corrente ottobre alle ore 9 di mattina, ed accompagnato da un agente dell'amministrazione.

Rimangono disponibili per Cuneo o Limone i quattro posti di detto legno, e quando si impegnassero tutti da un viaggiatore gli sarà fatta facoltà di partire a quell'altra ora di detto giorno od anche del martedì, 26, che sarà di suo piacimento, purchè indicata all'uffizio dei viaggiatori prima delle tre pomeridiane di domenica.

DECESSI *del* 21 *ottobre in Torino*.

N. 17

Totale N. 4188

ULTIME NOTIZIE.

Genova. — Leggesi nel *Cattolico* del 22:

Avantieri e ieri si trattò, come abbiamo già annunciato, la causa del *Cattolico* appellante dalla sentenza del tribunale di prima cognizione, che lo aveva condannato per una pretesa offesa fatta al rev. Maineri, prete sospeso dal suo ordinario: nello stesso giudizio si trattò ancora l'appello della sedicente società di *Mutuo soccorso* di Voltri. Difensori furono gli illustrissimi signori avvocati professore Novara e Morassi. Sostenne le parti d'accusatore pubblico l'avv. Zunini; gli avvocati Bozzo e Cabella parlarono a favore della pretesa società di Voltri, costituitasi *parte civile*.

Il fisco credette suo dovere vendicare (crediamo certo nell'interesse pubblico!) le offese che altri volle vedere nel *Cattolico* fatte al sacerdote Maineri.

Oggi venne pubblicata la sentenza che condanna il nostro gerente a 4 mesi di carcere e 400 franchi di multa per ambidue i reati.

Toscana. — Leggiamo nel giornale dei *Débats*. La lega commerciale coll'Austria può riguardarsi come conchiusa, ma siccome è a temersi che non faccia buona impressione nel paese, si vuole attendere l'occasione per metterla in vigore.

La costruzione del nuovo porto di Livorno è una conseguenza della lega austro-italiana, perchè deve essere in pari tempo il porto militare e di commercio dell'Austria nel Mediterraneo. Difatti si assicura che fra le condizioni della lega si è convenuto che una guarnigione austriaca deve sempre restare a Livorno. Gli austriaci così saranno incaricati di guardare le coste dalla frontiera sarda a quella romana per impedire il contrabbando.

Tutti credono inevitabile il cambiamento del ministero. Il granduca non è molto soddisfatto dei suoi attuali ministri, i quali qualche volta hanno contrariato le sue idee, sopratutto nella quistione del concordato con Roma, ma non si sa da chi saranno rimpiazzati.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 20 ottobre.

Il *Moniteur* non ha niente. Mentre si sta preparando il gran cambiamento nei sotto prefetti, vediamo soltanto due o tre cambiamenti di poca importanza. Un nuovo sotto-prefetto è mandato a Chalons, cosa veramente necessaria, ma convien dire che questa città è disgraziata, perchè questo è il sesto sotto-prefetto mandatovi da tre anni, locchè viene a fare in media un consumo di due sotto-prefetti all'anno. E come potranno mai fare alcun bene al paese dove passano quali meteore? Eccovi in proposito un aneddoto assai curioso.

Ultimamente fu cambiato il sotto-prefetto di . . . Permettetemi di non fare il nome della città, perchè non voglio attaccare gli individui. Incontro il ricevitore delle dogane di quel luogo, e gli domando il motivo della sua venuta a Parigi. — Vengo, mi rispose, con parecchi notabili della città a sollecitare il mantenimento del nostro sotto-prefetto che ci hanno tolto. — Davvero? — Proprio così; egli è universalmente rimpianto nella città!

— Sarà dunque un buon amministratore? Nol saprei dire; gli affari della nostra città camminano bene, e non credo ch'egli se ne prendesse gran fastidio. — Ma perchè dunque tanto vi rammaricate? — Caro mio, egli era un uomo adorabile; in casa sua da mezzogiorno a mezzanotte vi era un lansquenet in permanenza, e la gente non mancava; amiamo il giuoco nella nostra città, e non uscivamo più dalla sotto-prefettura. Ah! che perdita per il circondario!

Voi forse credete che io abbia esagerato nel mio racconto, ma così non è. Questa è pura storia, e soggiungerò che il sig. de Persigny, il quale era perfettamente edotto a questo riguardo, non ha dato ascolto alle lagnanze degli abitanti della città di . . .

Del resto poi abbiamo niente di nuovo; e così sono costretto a gettarmi nella parte aneddotica.

Luigi Napoleone ha visitato i lavori del Louvre in compagnia del signor Visconti e di un altro personaggio che credo sia il sig. Fould, come vi aveva annunciato nella mia lettera di ieri l'altro.

Si vuol dare ai membri della famiglia imperiale un piede di casa degno della loro alta posizione. Il figlio di Gerolamo occuperà, dicesi, il palazzo della via dei Campi Elisi, abitato in questo momento dall'ambasciata ottomana, che sgombra. Malgrado le voci contrarie, non credo che i nuovi principi abitino le Tuileries, ma sembra conveniente che alcune dotazioni vengano assegnate alla famiglia. Ignoro quello che sarà deciso a questo riguardo. Vi sarà naturalmente un senatus-consulto dopo i grandi atti e l'appello al popolo.

Le notizie d'Inghilterra sono molto gravi. Sembra che il ministero avrà da sostenere una dura lotta all'apertura della sessione, e si crede che soccomberà, e che una modificazione ministeriale sarà inevitabile. Lord Palmerston ritornerà agli affari, ma siccome la sua presenza potrebbe inquietare l'Europa, egli non ripiglierebbe il ministero degli affari esteri, ma prenderebbe quello dell'interno.

Lo scacco (che non può chiamarsi altrimenti), di sir Bulwer a Roma, servirà di pretesto agli attacchi dell'opposizione. Sembra che la regina Vittoria abbia sempre inclinazione per lord Palmerston.

Quanto al Belgio, sebbene gli ostacoli creati dal partito clericale siano sempre grandi, si spera di arrivare ad una soluzione. Il sig. Nothomb si trova sempre a Parigi, dove la sua presenza è molto osservata.

Il corpo diplomatico sarà quanto prima al gran completo. Giunge l'ambasciatore piemontese, e il prussiano non può tardare. Si osserva già la presenza di un gran numero di russi distinti, parecchi dei quali sono anzi addetti alla persona dell'imperatore Nicola. Qui si dice che in assenza del sig. Kisseleff, l'imperatore vuol sapere quello che si fa a Parigi, e che parecchi alti personaggi sono incaricati di missioni speciali.

GUIDO.

Belgio. — Troviamo nell'*Independance Belge* quanto appresso:

Ieri (18) sembravano appianate le difficoltà sulla formazione del gabinetto. Questa mattina si attendeva in qualsiasi sorta la pubblicazione dei reali decreti, ma tutto è cambiato, e le nostre prevenzioni manifestate da due giorni sembrano realizzate. Sappiamo infatti che de Brouckère è stato ricevuto oggi al castello di Lacken dal re, al quale ha rimesso i poteri confidatigli.

— Sulla crisi del Belgio così parla la *Patrie*.

Il signor Enrico di Brouckère non è riuscito ancora a formare il gabinetto. Non si avvera, come è annunciato da varii giornali, che egli abbia perduto ogni speranza di comporre una amministrazione in istato da presentarsi innanzi alle Camere. È certo però che ove riuscisse a formarla non sarebbe che transitoria ed extraparlamentare; difatti dai due partiti che dividono il Parlamento, il partito liberale è caduto dal potere, e il partito cattolico pare curarsi poco di raccogliere l'eredità del suo rivale; dunque nel Belgio pel momento non può esservi luogo che per un ministero di transizione, e di compromesso. Le basi di questa transizione sembrano intanto mancare a de Brouckère, ed ai suoi amici, che si sono a lui uniti.

— Il giornale dei *Débats* annunciando che de Brouckere abbandonò l'incarico di comporre il gabinetto dice che nella nuova combinazione il sig. Theux sarebbe ministro dell'interno, il principe Giuseppe de Chimay degli affari esteri, e Mercier delle finanze. Le cose però non sono ancora a tale stato come si pretende in alcuni saloni di Brusselle.

Darmstadt, 16 *ottobre*. — La *Gazzetta d'Augusta* afferma che il 20 corrente avranno principio a Vienna le conferenze doganali a cui l'Austria ha convocato gli Stati meridionali, e soggiunge che domani deve partire da qui per Vienna il consigliere ministeriale de Biegeleben, per rappresentare l'Assia granducale a quelle conferenze.

Francoforte, 18 *ottobre*. — Quest'oggi hanno avuto principio le elezioni.

— Il generale Lamoricière è partito stamane dalla nostra città, dopo un soggiorno di una settimana. (*Journ. de Francfort*).

Berlino, 18 *ottobre*. — La Dieta provinciale di Oldenburgo ha adottato il 15 corrente la costituzione con 31 voti contro 15, e così tale questione venne risolta nel senso del governo. La Dieta provinciale del Mecklemburgo-Schwerin fu convocata per il 18 novembre a Malchin. (*Oest Cor* (*Sp.*))

Carlsruhe, 16 *ottobre*. — La *Gazzetta di Carlsruhe* assicura che il signor di Rüdt ebbe a Vienna soltanto una conferenza, e non fece alcuna dichiarazione. (*Ibid.*)

Spagna. — La *Gazette militaire* di Spagna annunzia che il generale Olloqui ha ricevuto l'ordine di recarsi all'isola di Cuba per prendere le funzioni di comandante generale del dipartimento del centro, e di governatore politico e militare di Porto-Principe. Oltre ai rinforzi di truppe che dovranno essere imbarcate a Santander per detto destino se ne preparano degli altri che non tarderanno a seguirli.

Portogallo. — Le corrispondenze di Lisbona danno come possibile una modificazione del gabinetto Saldanha prima del 2 gennaio, epoca dell'apertura delle Cortes portoghesi.

Inghilterra. La Regina ha conferito al marchese di Loudonderry la Giarrettiera che aveva il duca di Wellington.

Il marchese di Winchester sarà lord luogotenente dell'Hampshire in rimpiazzo del duca di Wellington. L'ambasciatore belga ha lavorato al ministero degli affari esteri. A torto o a ragione si lega una certa importanza politica alla lunga conferenza tenuta il 19 tra Van de Weyer e lord Malmesbury.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 22 *ottobre*.

1849 5 per 0|0 1 luglio. Mattino 98 60.

1851 1 giugno. Mattino 97 50.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2190. 31 ottobre. Mattino 2195.

Id. nuova emissione. 30 novembre. Mattino 1310.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Mattino 475.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 21 *ottobre*.

Il 3 0|0 a 81 20 in rialzo di 10 cent.

Il 4 1|2 0|0 a 105 30 in rialzo di 20 cent.

Banca di Francia 2905 in rialzo di 30 fr.

Alla Borsa del 20 il 5 0|0 piem. cadde da 98 60 a 98 50.

Borsa di Londra del 19.

I consol. a 100 1|2 a cont. e per conto.

Il 5 0|0 piem. 97 1|2 3|8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ERRATA CORRIGE. — Nell'annunzio della Lotteria di Baden pubblicato nel num. di ieri leggasi *Novembre* 1853 dove è scritto alla 2.a colonna il prezzo delle Azioni valevoli per tutte quelle ecc.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1493.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, e a dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 24 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12 — Provincie: Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24 — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50 — Semestre L. 27 — Trimestre L. 14, 50 franco ai confini. — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 23 ottobre.

Non è raro nelle discussioni politiche di vedere travisati, anche in buona fede, i termini di una questione o il significato di certe espressioni, da avversari che ispirandosi a principii diversi e contrarii sono corrivi nello ammettere quelle interpretazioni che meglio rispondano ai proprii concetti od ai proprii interessi. E in questo punto precisamente ci avviene di sperimentare in noi medesimi questo vero. Abbiamo pochi giorni addietro esplorate francamente le condizioni attuali della libertà in Piemonte, massime in quanto concerne i nostri rapporti all'estero, persuasi che non si possa rimediare efficacemente ad un male se non abbiasi avuto prima il coraggio di scandagliarne a fondo la natura, la gravità, la portata, noi non dissimulammo alcuna delle difficoltà della situazione presente. E appunto le indicammo in tutta la loro gravità affinchè veggano coloro ai quali spetta, di provvedere sollecitamente, energicamente, finchè è tempo.

Ma è difficile che in politica si possa essere franchi ed espliciti senza inconvenienti. Tant'è, che una parte della stampa ha creduto di vedere in quel nostro articolo tinte troppo fosche e a disegno oscurata la situazione; altri giornali invece, e sono gli organi della fazione retriva, hanno preteso di trovarvi una confessione d'impotenza e un grido di sfiducia. In questa lunga l'*Armonia* canta su tutti i suoi tuoni le dolcezze e le beatitudini dell'intervento straniero, e invita caldamente l'Austria e Francia a veder bene che si faccia in Piemonte, e a *provvedervi*; la *Patria* sogna già, presto ad afferrare le redini del potere, un gabinetto La-Margherita-Latour, e gli canta osanna, rimbrottando col suo piglio pedantesco il *Risorgimento* d'aver intento a *screditare la prerogativa reale*, per aver accennato al pericolo che la caduta del ministero Azeglio aprisse la via ad un ministero ultra-conservatore. — Ma nonostante la singolare varietà dei giudizi che prendono a pretesto il nostro articolo, noi dichiariamo fin d'ora che nulla in esso è che debba o possa venire ritrattato o modificato.

No, noi non abbiamo esagerati i pericoli nei quali, in questi difficili momenti, versano le nostre istituzioni costituzionali, ma neppure abbiamo detto o pensato che gli attentati contro le medesime siano prossimi o presenti. Bensì abbiamo ammesso un fatto, e lo confermiamo oggidì: quello cioè di una duplice pressione che si promuove dall'estero, e si tenta all'interno per compromettere il governo piemontese e spingerlo fuori di quei giusti limiti, tracciatigli dal suo diritto, entro la sfera dei quali esso è inaccessibile a tutte le violenze ed a tutte le animavversioni.

Sì, è vero che certe questioni le quali sono intimamente connesse coi rapporti internazionali fra Stato e Stato, vennero in singolar modo complicate, e suscitano incomodi e difficoltà alla libera azione del nostro governo; sì, è vero che al tempo medesimo una fazione, piccola di numero, ma ardente ed ostinata nell'opera sua di reazione, mette in opera ogni mezzo per suscitare incagli ed imbarazzi, e rendere necessario qualcuno di quei rimedi estremi che se talvolta sciolgono felicemente una crisi, troppo spesso invece precipitano a male le cose; sì, è vero che da alcuni mesi le speranze degli avversari degli ordini costituzionali si sono in singolar modo accresciute, e interrogano con trepida compiacenza ogni fatto, ogni parola che venga d'oltr'Alpi, quasichè di là aspettino ora la restaurazione assolutista, come di là attesero lungo tempo i nostri democratici la rivoluzione universale.

Ma se queste circostanze di fatto sono incontestabili, se esse ci vengono ogni dì rivelate viemmeglio e confermate dal linguaggio cinicamente provocatore di certi giornali, e dalla burbanzosa iattanza di certi pigmei, che si fanno una piedestallo della propria vanità; ne conseguita forse che il pericolo ci stia sopra inevitabile, e che il male siasi fatto già irremediabile?

Nulla di questo abbiamo detto, nulla di questo temiamo. La situazione è molto grave, ma non è ancora compromessa: bensì richiede tale previdenza ed energia che non a tutti è concesso avere, richiede soprattutto una fermezza ed una costanza maggiori che non sianosi sapute spiegare in questi ultimi mesi.

Checchè ne dica l'*Armonia*, non è alcuna potenza e non sarà, finchè Azeglio dà il suo nome al ministero, la quale si arroghi autorità e ingerenza in casa nostra. Indarno l'*Armonia* vorrebbe esagerare per modo la importanza dello internamento o della espulsione di qualche emigrato, da far vedere ai gonzi in tali fatti un'irresistibile influenza straniera. Se tale interpretazione dovessero avere simili atti di prudenza governativa o di convenienza politica, la Francia stessa e l'Inghilterra dovrebbero rinunciare al nome di nazioni indipendenti.

E per quanto ne incresca di guastare le soavi illusioni della *Patria*, dubitiamo forte che sia così prossimo quant'ella lo spera, il giorno in cui possa conseguire il premio delle sue dotte elucubrazioni, assumendo le funzioni di organo ufficiale di un ministero Latour.

Bensì, poiché si vollero dagli altri dedurre a lor capriccio le conseguenze pratiche delle premesse da noi formulate, ecco alla nostra volta, i corollari che soli crediamo si possano derivare dalle circostanze di fatto sopra notate.

Il ministero, avvisando meglio al vero stato delle cose, comprenderà la necessità di porre decisamente fine alle perplessità, alle transazioni e agli spedienti mercè i quali ha campato dal maggio in poi. Egli non indugierà più a lungo nello stabilire un piano definitivo di condotta, sia rispetto ai governi esteri, sia rispetto ai partiti interni, e non trascurerà più oltre di afforzarsi moralmente assicurandosi l'appoggio e il concorso attivo degli uomini che l'opinione pubblica e i loro precedenti designano come i meglio acconci ad aiutarlo efficacemente per uscire dalle odierne difficoltà.

Il Parlamento, veggendo ricostituirsi in modo stabile e con buone guarentigie di vitalità il ministero, fidando nella lealtà e nella capacità degli uomini che lo costituiscano, non esiterà ad assisterlo sinceramente col suo suffragio onde agevolargli la composizione delle vertenze che tuttora possono rendere mal ferma e mal sicura la sua azione.

E la maggioranza dei cittadini, schiettamente devota al suo Re, e affezionata alle libere istituzioni, incuorata dall'esempio dei suoi rappresentanti, e persuasa dei pericoli e delle difficoltà della situazione, saprà colla prudenza e colla moderazione resistere con eguale successo alle insidie dei tristi e alle improntitudini degli insipienti.

Questo è l'insegnamento che tutti dobbiamo trarre da un esame coscienzioso della presente situazione; questo è il compito che a ciascuno incumbe entro la propria sfera; il linguaggio concorde di tutta la stampa liberale, a qualunque gradazione appartenga, ci è pegno sicuro che tutti gli onesti cittadini si sono compresi la lealtà e il patriottismo degli attuali ministri ci sono garanti che niuno fra essi vorrà, per considerazioni personali, frapporre un ostacolo al consolidamento delle nostre istituzioni.

UN PRINCIPIO D'AMNISTIA A NAPOLI.

Corrispondenze particolari pervenuteci oggi per via straordinaria ci recano una lieta notizia e le speranze che si erano concepite fosse il Re di Napoli per udire le voci dell'umanità e della clemenza cominciano ad attuarsi.

Nessuna fra le pene capitali state non ha guari pronunciate dai magistrati di quel regno, verrà eseguita: inoltre fu abolita l'azione penale per ben due mila imputati di reati politici.

Questa cifra dee parere ed è veramente enorme, eppure essa non rappresenta che il numero minore degli infelici che gemono nei dolori della espiazione o nelle torture di un processo in quel travagliato reame. Ma l'atto il quale ridona la tranquillità e la sicurezza a due mil famiglie, è pur sempre degno di essere salutato con riconoscenza, e considerato quale auspicio del ritorno di un' era migliore.

Noi amiamo sperare che Ferdinando II non vorrà arrestarsi in sì bel cammino. Ci pare impossibile che ei possa pentirsi di aver giustamente apprezzate le dolcezze del perdono, epperò ci conforta la lusinga che altre grazie, altre liberazioni siano per succedere a queste che oggi conosciamo solo in massa, ma sulle quali attendiamo ansiosamente per domani i particolari.

E sopratutto speriamo che gli inquisiti più celebrati per ingegno, dottrina e bontà d'animo, e quelli in ispecie che il fisco non avea trovati colpevoli, e verso i quali invece la corte credette di doversi mostrar più severa e inesorabile, non confideranno invano nella clemenza sovrana.

E simile speranza nutriamo anche per altri imputati che già stanno espiando la pena, ma i quali, anzichè esempio o terrore de' malvagi offrono spettacolo di commiserazione per la tarda età e la malferma salute che loro oltre ogni misura aggravano ed inaspriscono la pena. In qualunque forma di governo e in qualunque vicissitudine di fortuna, i consigli della generosità e della clemenza son pur sempre i migliori, e i più fecondi in frutti durevoli e salutari.

Il Re di Napoli con questo principio d'amnistia, che abbiamo voluto affrettarci a constatare, ha dimostrato di esser venuto già egli pure in tal persuasione; noi abbiamo ferma fiducia chè egli vorrà perseverare in essa, e somministrarne in breve altre non meno cospicue prove.

Spaventata dalle petizioni per l'incameramento, l'*Armonia* tenta ogni arte per allontanare il pericolo. Dopo esauriti gli argomenti legali e filosofici, ricorre di presente all'autorità, e riproduce nel suo penultimo numero tutto intiero un capitolo del Vecchio Testamento, il capo III del libro II dei Maccabei, nel quale si narra il tentativo di dilapidazione del tempio di Gerusalemme, operato da Eliodoro, per mandato di Apollonio governatore della Celesiria e della Fenicia.

Lo scopo della riproduzione è chiarito dall'epigrafe che porta in capo e che è così concepita: *Un'antica lezione ai ladri dei beni di Chiesa.* L'*Armonia* riproducendo questo capitolo delle sacre lettere ha impertanto voluto dedurne una condanna implicita delle odierne teoriche d'incameramento, epperò ha cura di avvertirci che lo traduce *verbo a verbo*.

Ci guardi Iddio dallo intavolare una discussione filologica colla permalosa nostra consorella in giornalismo, circa la maggiore o minore esattezza delle sue versioni. Bensì ne pare che per farne l'applicazione che essa si è proposta conviene forzatamente alterare il vero e genuino significato del testo della Sacra Bibbia. Appare cioè dal complesso del citato capitolo, e più specialmente dai versetti 6, 10, 11, 22 e 40, che per la massima parte il denaro ed altri oggetti preziosi che erano nel tempio, non appartenevano già ai sacerdoti, ma si erano depositi privati, quivi posti per più sicura custodia, in quantochè la santità del luogo, e insieme la continua vigilanza dei suoi ministri li proteggeva con molto maggiore efficacia, che non avrebbe potuto fare ogni singolo contro le violenze e le insidie dei cattivi.

Il versetto *decimo* in ispecie dice espressamente che avendo Eliodoro interrogato il sommo sacerdote se fosse vero realmente che il tempio possedesse tante ricchezze, questi rispose che erano *depositi e alimenti di vedove e pupilli* (*Tunc summus sacerdos ostendit deposita hæc esse et victualia viduarum et pupillorum*).

L'*Armonia* saprebbe ella, senza mentire alla logica dei fatti, indicarci una qualche analogia, fra la natura e la destinazione delle ricchezze che erano nel tempio di Gerosolima, e la natura e l'impiego di quelle che ora possiede e gode il clero?

Ha inoltre considerato l'*Armonia* quanti Apollonii e quanti Eliodori ebbe l'età moderna, cominciando dalle confische e spogliazioni operate dai primi principi apostati o dissidenti, fino agli incameramenti votati dalle Assemblée francesi e dalle Cortes spagnuole, senza che per questo abbia Iddio creduto di rinnovare il miracolo ch'essa cita così a sproposito?

Od ha pensato almeno agli inconvenienti gravi ai quali va incontro per fatto proprio colui che di una questione politico-legale fa una questione religiosa, e cerca nel sovranaturale le sue ragioni, e le sue difese?

Non sarebbe perfettamente logico e giusto il ragionamento di chi rispondesse all'*Armonia*: voi citate un miracolo; voi credete all'intervento diretto della divinità in questioni di simil fatta: bene: lasciate dunque che si faccia l'incameramento; se la ragione e la giustizia sono per voi, Dio farà un miracolo come lo fece per Onia. —

Che vorrebbe replicare l'*Armonia* a tali proposizioni?

Non è con ciò che noi modifichiamo punto le nostre opinioni circa lo incameramento; bensì abbiamo voluto mostrare anche una volta come sia facile deviare dal retto cammino e ingolfarsi in difficoltà inestricabili, quando si mescono considerazioni d'ordine religioso a fatti puramente umani. Niun peggiore servizio si può rendere alla religione oltre quello di farla intervenire in questioni estranee alla sua sfera naturale.

Abbiamo in uno dei nostri passati numeri rammentato i benefizii impartiti dalla repubblica francese all'Italia, il trattato di Campoformio e la restituzione dell'assolutismo a Roma, e arguito da ciò che dovevamo essere indifferenti, se non avversi, all'instaurazione di quella forma di governo presso i nostri vicini.

Citammo per l'incontro parecchi casi in cui la monarchia francese aveva da un secolo in qua esercitata un'azione benefica sulla libertà di altre nazioni, l'America, la Grecia ed il Belgio. Non intraprendemmo del resto menomamente di fare l'apologia, nè tanto meno il panegirico di quei governi, e neppure della monarchia di Luglio, sebbene a nostro parere la Francia non abbia mai goduto tanta libertà e prosperità quanta n' ebbe durante il regno di Luigi Filippo.

Or bene, l'*Italia e Popolo*, lancia spezzata della repubblica italiana una ed indivisibile, invece di adoperarsi a menomare l'autorità dei fatti per noi addotti, insinua gesuiticamente che noi approviamo le *corvées*, la bastiglia, le lettere di suggello, i privilegi del clero, le fucilazioni ecc. ecc. Sfidiamo i nostri lettori a trovare un'ombra di tutto questo in alcuno dei numeri del nostro giornale. Il *Risorgimento* panegirista dei privilegi del clero e dell'onnipotenza dei gesuiti! Non ci voleva che l'*Italia* e *Popolo* per fare insinuazioni di questa fatta!

Noi professiamo apertamente, senza reticenze, il nostro convincimento che il reggimento costituzionale, quando v'ha accordo, come in Piemonte, tra principe e popolo, sia la migliore forma di governo, quella che dà maggiori guarentigie di libertà e di stabilità. La monarchia costituzionale ha per sè l'autorità delle nazioni più colte d'Europa e l'esperienza dei secoli. Non è una forma di governo improvvisata l'indomani di una sommossa fortunata, non trae la sua forza da un foglio di carta, ma è il risultato della lenta elaborazione del tempo e consacra legalmente i principii che già erano nella mente di tutti. Sostenemmo i principii costituzionali, prima ancora della promulgazione dello statuto, e sosteniamo questo tuttavia, non per secondi fini, non come uno stato transitorio, non per sentimentalismo, ma perchè costituisce il nostro credo politico ed è il nostro più vivo desiderio che le instituzioni che reggono il Piemonte giungano a consolidarsi per tutta l'Italia, anzi in tutta l'Europa.

Ma certamente non basta nè questa, nè altra forma di governo per guarentire la libertà. Se un popolo ha virtù cittadina, moderazione e spi-

riti alti e forti, saprà conservare la sua libertà contro qualunque usurpatore, tranne il caso di prepotenza straniera. E similmente niuna forma di governo varrà a mantenere libero un popolo corrotto e infiacchito.

Dominavano le forme repubblicane in Italia, ma queste non impedirono a Milano il dispotismo dei Visconti, nè a Firenze quello dei Medici. La mancanza di pretendenti sovrani non assicurò meglio la libertà del Paraguay e di Buenos-Ayres, caduti sotto la dominazione assoluta di Francia, dei Rosas e degli Urquiza.

I Borboni invece tentarono di violare nel 30 la costituzione francese e manomettere la libertà di stampa e furono cacciati. L'Inghilterra, la nazione veramente grande e libera, quando uno Stuart volle assoggettarla, seppe conservare incolume la sua libertà senza abolire la monarchia.

L'Inghilterra da monarchia divenuta repubblica si lascia subito confiscare la sua libertà e permette che sulla porta della sua Assemblea si affigga il cartellone *camera d'affitto*.

La Francia, che sotto la monarchia dell'89 aveva saputo conquistare la sua libertà, repubblicana si dà in braccio ad un Bonaparte. La Francia che monarchica dopo la ristorazione aveva saputo preservare la libertà, fatta repubblicana, *prepara la spedizione di Roma*, e fa tutte le altre belle imprese che rammenta l'*Italia e Popolo*. Come va questa faccenda?

Bisogna ben dire che le forme repubblicane non abbiano esercitata un'influenza molto liberale sugli spiriti, se precisamente vigenti esse si macchinano gli eccidii alla libertà. E noi perciò non abbiamo molto torto se nell'interesse della libertà non desideriamo che si stabiliscano fra noi.

Ciò che abbiamo esposto è pura storia. Se essa non piace ai redattori dell'*Italia e Popolo* non sappiamo che farci.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 14 corrente è derogato all'art. 3 dell'altro decreto reale 28 ottobre 1851 in quella parte che prescrive la stampa dei programmi scolastici dei professori delle università. I professori delle università comunicheranno il programma del proprio corso ai loro discepoli.

— La *Gazz. Piem.* d'oggi non ha parte ufficiale.

LOMBARDO VENETO. Mantova, 18 *ottobre*. — Per la contravvenzione prevista dalla notificazione 12 aprile 1851, num. 837 H. P. mediante replicata ommissione della denuncia di forestieri alloggiati, quest'I. R. comando di fortezza ha condannata l'albergatrice del Leone d'oro Francesca Mezzorini, vedova Tomasini, alla multa di austriache lire 100 ed all'arresto di 15 giorni. Sopra istanza della parte commutato l'arresto in altra multa di austriache ll. 100, fu trasmessa la complessiva somma di austriache ll. 200 alla direzione degli orfanatrofi di questa città.

— Nel dopopranzo del 13 corrente si è regolarmente verificato che nel negozio della ditta Gruppi sulla piazzetta delle carceri in questa città, sopra otto libbre tra farina e maccheroni ne erano state date otto oncie e mezzo di meno.

Per ciò quest'I. R. comando di fortezza ha punito in via economica con quattro giorni di arresto la gerente di quel negozio Angela Gruppi Essa Gruppi per dare attestato della propria premura in avvenire nel meglio sorvegliare l'andamento del suo negozio, ha offerto allo stesso comando la somma di austr. lire 100 a favore dei poveri di questa città, che venne in fatto all'uopo trasmessa alla direzione di questo pio istituto elemosiniere. (*Gazz. di Mantova*).

STATO ROMANO. — Roma, 18 *ottobre*. — La mattina del 7 ottobre, il sig. incaricato del Belgio, cav. I. van Overstraten ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, a S. Santità diverse opere sue di letteratura, storia ed archeologia, unitamente all'egregio lavoro del fu suo fratello sull'architettonografia dei tempi cristiani. Aveva già gradito altra volta il santo Padre lo scritto dello stesso incaricato sulla sovranità della Santa Sede.

Fu ricevuto l'istessa mattina da Sua Santità ed accolto con particolare benignità il sig. commendatore Lorenzo Veyat, già ministro delle finanze e membro attuale della Camera dei rappresentanti del Belgio. (*Giorn. di Roma*).

— Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Londra del sig. Carlo Tounley, corriere straordinario con dispacci, e la partenza per Napoli del sig. Roncé di Francia, ispettore generale di divisione.

— Scrivono da Roma in data 9 ottobre al *Corriere Italiano*:

Nel porto di Civitavecchia gittò l'ancora il brick russo l'*Orfeo*, comandato dal tenente di vascello, sig. Voerudsky, proveniente da Malta, con 157 persone d'equipaggio, e 16 cannoni. Si ignora lo scopo della sua apparizione in quel porto; dicesi soltanto che vi si tratterrà un paio di settimane. Vuolsi che il comandante accompagnato da alcuni ufficiali sia per arrivare oggi o domani a Roma.

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 9 *ottobre*. — La dimissione del granvisir A'ali pascià non recò punto sorpresa, giacchè la sua prossima caduta era nelle previsioni dei più. Egli chiude, giovane ancora, il suo breve e brillante arringo, ricevendo vita durante una pensione annua di 25,000 piastre, giacchè non è probabile che il medesimo rientri nel campo politico, tranne nel Divano. Si dubita molto che il suo successore rimanga lungo tempo in carica.

Il principe Kallimaki, ambasciatore ottomano presso i governi del Belgio e della Francia, fu dimesso per aver oltrepassati i suoi pieni poteri riguardo il prestito da contrarsi all'estero per la banca di Costantinopoli, avendolo esso conchiuso e perfino incominciato a realizzarlo senza la sanzione definitiva del Sultano. Il prestito (come già fu detto) venne sconfessato, le azioni vendute furono ritirate, e la differenza che potesse risultarne verrà supplita dal Sultano. (*Triest. Zeit.*).

INGHILTERRA — Londra, 19 *ottobre*. — I funerali del duca di Wellington avranno luogo, martedì 16 novembre. Il corpo del defunto sarà esposto a Whitehall; le Camere non avranno che una deputazione alla cerimonia. La solennità sarà affatto militare. Il corteggio partirà da Apsley House, passerà per Piccadilly e discenderà per la via di S. James a Whitehall.

— Sabato prima della riunione del consiglio privato il nuovo lord Raglan prestò giuramento nelle mani della regina come membro del consiglio.

— Il sig. Ingersoll, nuovo ministro degli Stati Uniti, fu ammesso a presentare le sue credenziali alla regina.

— Il duca di Cambridge è stato nominato governatore di Saint James Park, Green Park e Hyde Park in surrogazione al duca di Wellington.

SPAGNA — Scrivono da Madrid in data 14 ottobre all'*Indep. Belge*:

Stando al rendiconto officiale, il commercio d'importazione ammontò nel 1851 a 687,648,640 reali, e quello di esportazione 497,507,432 reali (180,507,789 franchi il primo e 130,595,700 il secondo). Nel 1850 il primo era di 671,993,640 reali (176,398,330 fr.); il secondo a 488,566,682 reali (franchi 128,248,754).

La conversione dei titoli del debito spagnuolo, durante lo scorso mese di settembre ammontò a 123,727,415 reali. Di nuovi titoli se ne crearono solamente per un capitale di 2,975,961 reali.

Parlandovi ora della riunione delle Camere, credo opportuno di trasmettervi in proposito l'opinione più generale. Vorrebbesi veder sostituito al sistema di elezioni per distretto quello delle elezioni per provincia. I motivi allegati sono ben giusti, e soprattutto logici per chi conosce la Spagna. Si dice che il sistema di elezioni per distretto abbassa il carattere dei deputati, perchè siccome per lo più non è che il voto di quaranta o cinquanta elettori vincolati ai candidati da vari interessi privati, ne consegue che i deputati appaiono piuttosto essere i procuratori di una località anzichè i rappresentanti della nazione.

Il sistema per provincie offre migliori guarentigie, perchè è più difficile di meritare i suffragi di una provincia, che di ottenere a forza di danaro e di promesse quelli di un distretto. D'altronde questo sistema consuona meglio col tenore della costituzione.

Il governo attende alla revisione del codice civile.

FRANCIA. — Scrivono in data di Parigi 18 ottobre all'*Indep. Belge*:

Uno dei sogni favoriti del principe si è l'Algeria eretta in vice-reame. A questo proposito si fa correre di nuovo il nome del principe Luciano Murat. Egli è anche vagamente questione di dare l'individualità e l'animazione a quella colonia per mezzo di grandi compagnie organizzate sul sistema della compagnia delle Indie.

I due ministeri degli affari esteri e dell'interno (direzione del commercio) hanno testè nominato una commissione mista per regolare gli interessi di un gran numero dei nostri connazionali nel Portogallo; questi interessi erano specialmente industriali; il governo di Donna Maria che aveva riconosciuto i crediti, non ha potuto saldarli, avendo Saldanha assegnato i danari della cassa di consegna ai lavori delle strade ferrate; parecchi mandatari degli ingegneri e costruttori francesi di Lisbona sono giunti a Parigi dove cercano di ottenere il rimborso dei loro crediti rispettivi.

Un nuovo opuscolo intitolato: *Provvidenza dell'impero*, è testè venuto in luce. Esso è opera del signor Claude Vignon, antico critico d'arte nel giornale *le Public*, e che non è altro che una giovane signora allieva di Pradier, la quale ha esposto quest'anno una statua di Bacco fanciullo, alla quale appose il suo vero nome che che è Noemi Constant. La signora Constant è moglie di un signor Constant ex-prete, i cui processi politici hanno fatto molto rumore, e non divide, come voi vedete, le opinioni di suo marito.

Mi hanno promesso di comunicarmi le bozze di un altro opuscolo — speriamo che sarà l'ultimo — annunciato sotto il titolo: *L'impero è fatto*. Quest'opuscolo è stato dato quest'oggi alle stampe, e siccome porta il nome del suo autore, credo che farà senso, se non altro come opera letteraria.

Il signor Michel (de Bourges) si trova in questo momento a Parigi. L'ho veduto andar solo per le vie, poco osservato. È noto che il celebre oratore non era su nessuna lista; ma se non è partito per Lambessa, almeno non è passato nel palazzo del Luxemburg, e questo fatto merita di essere constatato in questi tempi in cui le apostasie dei mantagnardi sono così frequenti.

— Da una corrispondenza del *Journal de Genève* in data di Parigi 19 corrente ricaviamo questo brano:

Napoleone III vuole una corte la più brillante dell'Europa, e radunerà così presso di sè nelle più grandi cariche dell'impero novello i più grandi nomi della monarchia francese.

Alla borsa è stata quest'oggi piantata una famosa carota. Pensate che vi erano di quei che affermavano, e dei credenzoni i quali credevano che lo czar Nicolò verrebbe a Parigi per presentare al suo imperatore il duca de Leuchtemberg suo genero! E dicevasi che il duca di Leuchtemberg (figlio d'Eugenio di Beauharnais e cugino germano del presidente) era designato come successore nell'atto deposto nelle mani del Senato!

Il positivo si è che il signor de Rothschild, da due giorni reduce da Londra, persiste a dire che il gabinetto inglese non crede al discorso pacifico di Bordeaux e che continua i suoi armamenti marittimi. In questo momento si apprestano dodici vascelli da guerra inglesi sul sistema a elice adottato per il *Napoleone*. Egli è ben evidente che temono che il presidente non tenga rancore per Sant'Elena.

— Il *Moniteur du Loiret* dà i seguenti particolari sulla visita fatta dal presidente ad Abd-el-Kader, al castello di Amboise:

« In quella che il presidente arrivava ad Amboise e durante l'accoglienza che gli fu fatta alla stazione, Abd-el-Kader era sul terrazzo del castello che gli serve di residenza. Con un cannocchiale egli procurava di distinguere i movimenti del suo corteggio. Mustafà, uno de' suoi agas, e parecchie persone della sua casa erano pure assai intenti al convoglio presidenziale.

« Il principe è montato, col ministro della guerra, in una carrozza bell'e pronta alla stazione, e corse difilato al castello, donde si gode di una delle più belle prospettive del corso della Loire.

« L'emiro e il suo seguito, all'arrivo del principe e del ministro della guerra, rientrarono nei rispettivi loro appartamenti. Avvertito che il capo dello Stato volea parlargli, Abd-el-Kader si è fatto innanzi, accompagnato dal suo fedele Mustafà.

« Allora gli venne annunciata la sua libertà.

« Il seguito dell'emiro si compone di cinquanta persone; e or fanno alcuni mesi era di settanta. Il governo ha fornito ai fratelli, ai parenti di Abd-el-Kader e al loro seguito i mezzi di ritornare in Africa, ed ha loro assegnato una certa estensione di territorio da coltivare.

« La visita di Luigi Napoleone ad Abd-el-Kader ha durato tre quarti d'ora. »

— L'*Indicateur du Nord* ha ricevuta una prima ammonizione. (*Débats*).

— A Nantes si va firmando un indirizzo, affine di ottenere da S. S. il papa Pio IX che, condiscendendo al voto del popolo francese, voglia pur venir in Francia a consacrare Luigi Napoleone imperatore dei Francesi, e sancire così colla religione un potere sorto dall'unanime acclamazione della Francia. (*Patrie*).

PAESI BASSI. — Aja, 18 *ottobre*. — Il *Dagblad* dell'Aja afferma che i lavori di costruzione della strada ferrata da Rotterdam a Utrecht passando per Gouma sono appaltati ad un inglese per la somma di tre milioni e mezzo di fiorini.

— Si è ricevuto a Batavia la notizia della perdita del Johan Jacob di Rotterdam, il quale naufragò negli scogli dell'isola dei Principi. Delle 25 persone di cui componevasi l'equipaggio, 9 perirono; le altre, dopo aver passati cinque giorni in mortale ambascia sugli scogli, furono accolti dal vapore reale *Merapi*, comandato dal tenente-capitano van Maldeghem.

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *ottobre*. — Si conferma che le conferenze doganali saranno ripigliate il 20 corrente. Ignoriamo se l'Annover vi prenderà parte, ma siamo certi che l'Annover non entrerà mai in un'unione austro-tedesca senza il concorso della Prussia. Egli è altresì fuor di dubbio che l'Austria non farà un'associazione col sud senza il nord. (*G. di Col.*)

— Si tratta della promulgazione di un'amnistia che permetterebbe ai fuorusciti politici residenti in Isvizzera e in Inghilterra di rientrare in Prussia; assicurasi anche per coloro che hanno partecipato al Parlamento di Stoccarda, e che sono stati messi sotto processo.

— Molti sintomi ci fanno supporre che la prossima lotta elettorale sarà non meno politica che religiosa. Il partito ultramontano cattolico si agita molto, e spera di far passare i suoi candidati. Il partito protestante non è meno attivo, soprattutto nella Pomerania. In generale più il movimento religioso è ardente, più le elezioni se ne risentono, in guisa che la parola d'ordine è sempre la religione. (*Corr. Havas*).

— Per completare i documenti sulla questione del giorno, il *Giornale di Magonza* comunica la lettera del ministero annoverese al ministero prussiano relativa al richiamo del plenipotenziario annoverese presso le conferenze. Ecco il tenore di questo documento, il quale sembra costatare che l'Annover si comincia a separare dalla politica della Prussia: « Il ministero sottoscritto ha l'onore di ragguagliare l'alto ministero prussiano degli affari esteri, che le conferenze doganali di Berlino, con suo gran rammarico, essendo state rotte, il direttore generale delle imposte Kleuze, incaricato di rappresentarvi il suo governo, avendo compiuto la missione che gli era stata appoggiata, si è veduto nel caso di ritornar qui, dove già si trova. Il ministero sottoscritto coglie con piacere quest'occasione, ecc.

« Annover, 7 ottobre 1852.

« *Min. annov. degli aff. esteri* (*firm.*) De Schele. »

— Sappiamo che le grandi potenze ripiglieranno fra breve le loro conferenze a Londra relativamente alla questione di Neuchatel. Potrebbe darsi che le misure da adottarsi dalle potenze fossero di natura da render inutile un intervento militare in quel paese.

— Si crede che il trattato postale che deve esser conchiuso colla Francia potrà entrare in vigore col primo gennaio venturo. (*G. di C.*)

AUSTRIA. — Vienna, 19 *ottobre*. — Leggesi nel *Corr. Ital.*

S. M. l'imperatore entrerà nella residenza invernale appena verso i primi di novembre. I serenissimi genitori di S. M. l'imperatore prolungheranno eziandio il loro soggiorno sino a quell'epoca.

— La nuova riportata da parecchi giornali, che la Porta, mediante il suo ambasciatore, abbia fatto trasmettere una nota all'I. r. governo austriaco, in cui chiede che l'Austria non riconosca l'indipendenza del Montenegro, deve essere rettificata con ciò, che la Porta comunicò al governo austriaco aver presa la risoluzione di protestare contro la dichiarazione di indipendenza del Montenegro.

— Il regio ministro di Stato della Sassonia, signor conte de Schulenberg, che soggiornava qui alcuni giorni ed ebbe parecchie conferenze col signor ministro degli esteri è ripartito ieri alla volta di Dresda.

—Nella notte dal 9 al 10 corrente fu a Pecska, nella sezione vallacca, trovato strozzato e spogliato di ogni suo avere l'israelita Lazzaro Kohn. Gli organi di sicurezza mettono in opera tutta la loro attività per iscoprire le tracce degli autori.

— A quanto udiamo, non ha guari parecchi malandrini si sarebbero impadroniti dei guardiani della borgata di Csanad (nella Voivodina), avrebbero sbarrate tutte le uscite del luogo, quindi circuita la casa di un impiegato della signoria, maltrattato questo in una ai suoi domestici, e per fine saccheggiato tutto.

— Il ministero di finanza ha trovato opportuno di rammemorare agli uffici steurali, che le monete erose di valuta viennese da 1, 2, 3, e 6 car. abbian a continuare di valere a cagione dei pagamenti che devono farsi in valuta viennese.

CRONACA

— [illegible] MIGLIANZE. — Sappiamo che da alcuni dei [illegible] novellieri politici si vanno buccinando le più strane cose, e si citano nomi proprii e circostanze di fatto, per dare a credere che l'orizzonte politico si vada coprendo di grossi nuvoloni, forieri infallibili di funeste procelle. E [illegible] ie si accenna come prossima e inevitabile una crisi ministeriale che avrebbe per effetto di chiamare al potere uomini di opinioni ultra-conservative, ai quali sarebbe riservato l'ufficio di sacrificatori sull'altare della paura di alcune fra le più preziose guarentigie della libertà largitaci da Re Carlo Alberto. Informazioni assunte in buon luogo ci autorizzano a dichiarare che codeste supposizioni mancano di solido fondamento. Se alcuna modificazione dovesse aver luogo nel seno del gabinetto essa non potrebbe aver luogo in senso ultra-conservatore. Non lo potrebbe, perchè si *comprende* che dopo aver sacrificati gli *uomini* bisognerebbe [illegible] *i principii* — e un cangiamento di ministero che chiamasse al governo gli uomini dell'estrema destra sarebbe inevitabilmente foriero di un colpo di Stato, al quale in Piemonte [illegible] *chi pensi*. Laonde smettano gli uomini della [illegible] e dell'*Armonia* gli intempestivi tripudii, perchè ora piucchemai i loro patroni sono *impossibili*.

— ISTRUZIONE MUNICIPALE. — Parlammo in uno degli ultimi numeri del savio proposito del nostro municipio di venir mano mano allargando sempre più, e moltiplicando i mezzi d'istruzione elementare gratuita; siamo ora in grado di completare quei cenni con notizie più estese e più precise.

Sappiamo cioè che col 4 del prossimo novembre verranno contemporaneamente inaugurati i vari corsi che il municipio apre gratuitamente per l'istruzione elementare e tecnica, [illegible] furono notevolmente aumentati.

Trentasei classi vengono consacrate all'insegnamento diurno elementare e tecnico, e son distribuite in *nove* scuole, dette di *San Primitivo* (via dell'Ospedale, num. 2 *bis*); di *San Filippo* (via Carlo Alberto, num. 10); di *Po* (via San Massimo); di *Borgo Nuovo* (via Sotto Ripa); di *Santa Barbara* (viale di Santa Barbara), della *Cittadella* (corso della Cittadella); di *Torquato Tasso* (via della Basilica, vicolo di San Lazzaro), di *San Salvatore* (borgo San Salvatore, via dei [illegible]); di *San Donato* (borgo di San Donato, via del Martinetto.) Tutte queste scuole insieme unite possono contenere 1185 allievi. — Per l'ammessione si richiedono la fede di nascita, onde consti avere il fanciullo raggiunti i 7 anni, e di sofferto vaiuolo; non che della dichiara di [illegible] ozione alla classe cui si chiede di essere ammesso, se siansi già frequentate altre scuole.

Per l'insegnamento *serale* si aprono quattro scuole: a *San Primitivo*, alla *Cittadella*, a *San Filippo*, ed a *Santa Barbara*, capaci in tutto di [illegible] allievi, nelle tre prime si insegnano la *calligrafia*, l'*aritmetica*, e la *lingua italiana*: in quella di *Santa Barbara* hannovi inoltre alcuni corsi di lingua *francese* e di *aritmetica commerciale*, non che una classe speciale di disegno applicato alle arti.

Per l'ammessione in queste scuole, oltre la fede di nascita e di vaiuolo richiedesi l'assenso [illegible] *cipale*, se l'allievo sia addetto a qualche [illegible]. Le lezioni hanno luogo in tutti i giorni non festivi, eccettuato il sabato; cominciano alle 7 di sera, finiscono alle 9: i corsi hanno termine con tutto il mese di maggio.

Per l'istruzione elementare femminile avrannosi quattro scuole situate nella sezione Moncenisio (via Bellezia, num. 26, p. 1); nella sezione *Monviso* (via dell'Arcivescovado, num. 26); nella sezione *Po*, (via di Po, sotto i portici, num. 6, p. 2); e in *Borgo Nuovo* (via dell'Arco, num. 8). — Queste quattro scuole comprendono in tutto *quindici classi* e 638 allieve; nè [illegible] appieno, secondo già avemmo a notare, allo sviluppo rapidissimo che prende da alcuni anni il bisogno di istruzione nelle classi popolane. Ma non è men vero però che si sono fatti grandi progressi; tant'è, che dopo il 1848 non passò anno senza che siasi accresciuto il numero delle scuole. Così per l'entrante anno sonosi aumentate *dieci* classi maschili, cioè le *tre* di S. Salvatore, le *cinque* della [illegible] con felice pensiero denominata da Torquato Tasso; le *due* del Borgo di San Donato. Si è pure aumentata una *classe* (quella della [illegible]) per le scuole serali; e se ne accrebbero *otto* per le scuole femminili, cioè *quattro* per la sezione Monviso, e *quattro* per la sezione Borgo Nuovo.

Più, nel territorio della città si sono o create, o ampliate, o riformate altre *undici* scuole, nelle località di Nostra Donna del Pilone, di Santa Margarita, di Lucento, del Lingotto, del Pozzo di Strada, di Sassi, di Mongrano, di Reaglie, di Bertulla, della Crocetta e dei Santi Vito e Modesto.— Il che è ci dà un totale di *ottantaquattro* classi, mentre sino al 1849 non se ne aveano che sole *ventidue*, cifra per se medesime troppo eloquenti, perchè non sia superfluo ogni altro commento. — Bensì mancheremmo ad uno stretto obbligo di giustizia, se non tributassimo una parola di lode al benemerito teologo collegiato Baricco, che nella sua qualità di vice-sindaco, specialmente incaricato del ramo dell'istruzione, contribuisce efficacemente coll'instancabile suo zelo nello attuare i rapidi progressi che viene facendo l'educazione popolare sotto l'illuminata e attiva sua direzione.

— GIURAMENTO DEGLI AVVOCATI. — Annunziammo ai giorni scorsi il provvedimento governativo col quale fu abolito l'obbligo già imposto dalle Regie Costituzioni di prestare ogni anno un giuramento di fedeltà al governo e di obbedienza alle leggi. Sappiamo ora che un consimile provvedimento deve emanare per quanto concerne un altro giuramento, quello cioè che prestano i giusdicenti allo insediarsi di ogni grado. Nella sostanza, crediamo lodevoli l'una e l'altra abrogazione, troppo bene avendo dimostrato l'esperienza d'altri paesi qual valore possano ormai avere i giuramenti politici, ma non possiamo egualmente lodare la condotta del governo in quanto riflette le circostanze che precedettero o accompagnarono la soppressione di tale obbligo quanto ai membri del corpo insegnante, giacchè, se siamo bene informati, sarebbesi anche qui fatto prova di quella incoerenza che troppo spesso ci avviene di dover rimproverare al ministero attuale.

— I PROGRAMMI SCOLASTICI. — E neppure possiamo trovar buona la deroga che il ministro della pubblica istruzione volle sancire, all'art. 3 del decreto 28 ottobre, col quale sostituendosi ai trattati i programmi se ne ordinava la stampa. Non discutiamo qui sul merito la questione della preferenza fra i due sistemi; ma fermandoci solo sull'atto presente del ministro dell'istruzione pubblica, ne pare di vedere anche in essa la impronta di quella indecisione e perplessità che sono figlie della mancanza di convinzioni decise e profonde. O i programmi si credono buoni, e in tal caso egli è evidente che si devono stampare; o si credono cattivi, e perchè non si aboliscono?

— NOTIZIE TEATRALI. — *Carignano*. — Questa sera rappresentavasi nuovamente il *Corsaro*, con grande soddisfazione del pubblico, non perchè esso apprezzi meno le bellezze delle melodie del Donizetti, ma perchè fuori d'ogni dubbio, l'esecuzione è di gran lunga migliore nel *Corsaro*, che non nel *Roberto*. E in questa preferenza del pubblico ebbero non equivoche dimostrazioni gli attori tutti, e in ispecie la *Veturi Olivi*, egualmente applaudita in ambedue le opere, ma nel *Corsaro* assai meglio secondata, e la Degianni-Vives (Medora) e il tenore Devecchi, l'uno e l'altro così vivamente desiderati nel *Roberto*.

Ne fu veduto con minore soddisfazione l'avviso che il prudente impresario faceva affiggere sull'ingresso, essere cioè cominciate già le prove per un altro ballo mimico da sostituire alla mal capitata *Figlia della foresta*.

Al *Teatro d'Angennes* seguì la seconda rappresentazione della meravigliosa bambina, onorata dalla presenza di S. A. R. la duchessa di Genova, e dal concorso di una scelta e numerosa società. La scelta della produzione non fu questa volta così felice come eralo stato nella sera di giovedì, ma tuttavia la piccola *Céline* trovò modo di destare anche in questa la più sentita e più generale ammirazione. Domani sera (domenica) la serata promette di essere magnifica, giacchè la Céline ripete il *vaudeville* piacevolissimo, *Une fille bien gardee*, e la signora Bondois riproduce nuovamente i *petits violons de mademoiselle*.

— ARRIVI. — Il cav. Edoardo Laboulaye, celebre professore di legislazione comparata al collegio di Francia, e membro dell'Istituto, reduce da Napoli e da Roma è tra noi, e fra qualche giorno muoverà alla volta di Parigi, dove è chiamato per la riapertura de'suoi corsi. Parecchi distinti personaggi e professori della nostra Facoltà di Dritto resero gli onori della ospitalità all'illustre scienziato, al quale tanto debbono gli studi storici sul Dritto.

— FERROVIA DI VOLTRI. — Annunciamo con soddisfazione che il ministero da presentemente opera all'esame dell'atto costitutivo della società anonima, stabilitasi in Genova ai 2 del corrente mese, per la costruzione di una strada ferrata tra Genova e Voltri. Il capitale sociale è fissato a 3,600,000 lire divise in 7200 azioni di 500 lire ciascuna. Si potranno tuttavia cominciare i lavori dopochè sarà collocata la metà delle azioni.

— Leggesi nella *Bandiera di Savoia*:

Anche l'Accademia militare in questi ultimi giorni si va esercitando in manovre campali; e l'altro ieri ci è riuscito di grande soddisfazione il veder rientrare questi eletti giovani da Porta Nuova, in perfetta tenuta da campagna, e con un ordine che non potevasi desiderare più bello.

— È stato osservato che alla testa di un reggimento della nostra guarnigione, subito dietro il colonnello a cavallo, difila un domestico egualmente a cavallo, il quale occupa il posto che dovrebbe occupare il maggiore.

Noi crediamo che forse quel domestico avrà ordine di abituare il cavallo del suo padrone a marciare in testa del reggimento; ma nondimeno ci sembra che questa ragione non giustifichi abbastanza lo sconcio che ne deriva.

— Leggesi nell'*Armonia*.

Il nostro gerente si presenta oggi 23 innanzi al tribunale di prima cognizione per l'articolo *necessità di combattere* inserto nel nostro num. 82. Sabato prossimo tornerà innanzi allo stesso tribunale per l'art. *del coraggio civile nei tempi presenti* del nostro num. 77.

— Scrivono all'*Opinione* in data di Asti 21 ottobre.

Questa mane alle 11 nella sala maggiore del Casino inauguravasi il congresso generale della società d'istruzion e ed'educazione. Assistevano a questa solennità l'intendente della provincia, il sindaco della città, il provveditore della provincia, lo stato maggiore della guardia nazionale, tutti i provveditori mandamentali ed un'immensa folla di cittadini.

Il deputato Carlo Cadorna apriva il congresso con un discorso che a più riprese riscuoteva vivi applausi.

— Leggiamo nella *Gazette Officielle de Savoie* del 22 ottobre:

I lavori del telegrafo elettrico sono spinti con attività. Le aste sono già piantate da Torino sino a Aiguebelle e armate su quasi tutta la linea dell'ordigno meccanico. In parte seguono la strada reale meno per gli svolti troppo lunghi dove sono piantati in linea retta, come sarebbe per la salita e discesa del Moncenisio. Già si è cominciato a colorarle in grigio scuro nella pianura; sul Moncenisio invece saranno colorate in cilestro per essere più facilmente viste in mezzo alla neve. In parecchi luoghi si è fatto loro una cinta in muratura per meglio conservarle. Non si può a meno di lodare la buona direzione dei lavori e l'attività che il ministero mette alla pronta esecuzione di quest'opera. Il sig. Paleocapa non ci ha mancato di parola per questa impresa che egli annunciò alla Camera come le primizie della strada ferrata di Savoia. Possa presto avverarsi anche la seconda parte della promessa!

—Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora*: — *Consiglio provinciale*. Nella seduta del 14 8.bre il relatore della commissione per la disamina dei progetti della strada ferrata da Ivrea a Chivasso esponendo, non potersi giudicare quale sia preferibile per mancarvi gli opportuni dati, propose l'ordine del giorno che venne dal consiglio adottato.

Fra le altre proposte si adottò poscia quella di concorrere alla erezione di un monumento all'immortale Alfieri per la somma di lire 50, esprimendo il rincrescimento che l'erario provinciale non permettesse di concorrere per somma maggiore.

E si adottò infine la proposta Gilio, di voto perchè sia fatta obbligatoria l'istruzione a tutti i cittadini d'ambo i sessi, colla comminazione ai parenti ed a chi ne fa le veci della perdita dei diritti politici per anni cinque in caso essi tengano negletta l'istruzione dei loro figli ed amministrati; e siano in secondo luogo tenute le congregazioni locali di carità, ed i comuni per apposita legge a stanziare annualmente nei loro bilanci una somma all'oggetto di somministrare carta e libri agli alunni poveri.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Una delle quistioni più gravi, ventilate e discusse dal consiglio provinciale di Casale fu quella della strada di Valenza, se cioè questa strada dichiarata opera di pubblica utilità da un decreto del ministero si dovesse dare in appalto, e tradurne in esecuzione il primo tronco che da Casale va fino alla strada volgente a Giarole: o se invece si dovesse sospendere l'effetto della deliberazione dell'anno passato, sia perchè l'intendente generale sul riflesso che il consiglio provinciale non erasi ancora pronunziato favorevolmente in proposito, non avea creduto che si dovesse dare in appalto, sia perchè non erano pronti i mezzi onde far fronte a tale spesa, ascendente a un totale di lire 293,000.

Il consiglio, udite nella tornata dei 16 le ragioni della commissione esposte dal relatore consigliere ingegnere Bosso, e le conclusioni sue perchè si cominciasse a por mano a quel primo tronco di strada a motivo specialmente che codesto tronco poteva tosto utilizzarsi come la via più diretta alla stazione di Valenza: — venuto ad una lunga e minuta discussione dichiarossi contrario a queste conclusioni, votando invece colla maggioranza di 9 contro 6 che si sospenda l'esecuzione della deliberazione presa nella sua seduta dei 23 settembre dell'anno passato.

In favore di questa decizione si pronunziavano i consiglieri: De-Giovanni - Ceriola - Candiani - Fassati - Deferrari - Cocconito - Luparia - Lauza e Massa. — Si pronunziavano in contrario i consiglieri: Calliano - Caire - Oddone - Bosso - Montiglio.

— Il giorno 19 terminarono gli esami di questa scuola autunnale di metodo pei maestri. Di 44 che frequentavano il corso, 42 si presentarono agli esami: e di quelli che furono esaminati, 13 furono approvati tra gli *ottimi*; 22 tra i *buoni*; e 7 soltanto furono giudicati *insufficienti*.

— Nel giornale di Novara l'*Amor della Patria* del 21 si legge:

Con patriottica soddisfazione vediamo ogni giorno più abbellirsi tanto la nostra città, come le altre principali della divisione colla costruzione di nuove case, col riattamento di molte antiche, col riaprimento di nuovi e più splendidi negozi, con tutti infine que'mezzi che manifestano lo sviluppo del commercio, il progresso della società e la prosperità del paese. Quando pensiamo che tuttociò succede sotto ai nostri occhi, quotidianamente, malgrado le gravi imposte che la fallita guerra per l'indipendenza italiana rese necessarie pel nostro paese, noi dobbiamo dire che le continue geremiadi della *Patria* e dell'*Armonia* sulla *deplorabile* situazione del Piemonte sono incontestabilmente una ridicola farsa.

Ritornando quanto prima su quest'argomento, noi accenneremo alle diverse opere che ad abbellimento della città nostra furono in questi ultimi tempi eseguite, e ragionando dello sviluppo che in molti rami d'industria e di commercio vi si può facilmente riconoscere, daremo coi fatti la migliore delle risposte possibili a chi deplora con sì patriottico scopo la situazione del nostro paese.

DECESSI *del 22 ottobre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4200

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 20 ottobre.

Ieri cominciarono gli interrogatorii del Romanelli. I primi interrogatorii tendevano a porre in essere l'esistenza d'una relazione dell'accusato col suo concittadino Pigli. Il Romanelli ha dichiarato di non avere avuto col Pigli nessun rapporto, nemmeno d'amicizia, essendo troppo diversi tra loro nelle opinioni, essendochè l'accusato sia stato sempre partigiano delle oneste libertà, e alieno da ogni esagerazione. E per tale essersi dichiarato nei primi giorni delle riforme politiche, non cambiandosi per l'avvicendarsi degli avvenimenti ed il mutare dei tempi. Eletto dal collegio d'Arezzo, sua città natale, deputato al consiglio generale, egli si trovò presente alla tornata della Camera nel giorno 8 febbraio 1849, e votò per la formazione del governo provvisorio, perchè lo ritenne come un provvedimento imposto non dalla violenza del popolo tumultuante, o dagli agitatori schiamazzanti, ma dalla necessità di salvare il paese dall'anarchia.

Gli addebiti a lui apposti dall'accusa sono d'aver accettato dal governo provvisorio l'ufficio di ministro di grazia e giustizia e dei culti; d'essere in tale qualità concorso al decreto che sopprimeva nelle sentenze ed atti di notari il nome e l'autorità di Leopoldo Secondo, ed alla emanazione delle leggi statarie, ecc.

Quanto all'accettazione del portafoglio, il Romanelli ha narrato di esserne stato incaricato spontaneamente dal governo, ed anzi di averlo rifiutato, ed insistito nel rifiuto, solo poi piegandosi alle preghiere reiterate dei membri del governo provvisorio e degli altri ministri, e intendendo di fare un sacrifizio al bene della patria; perocchè non poteva esser mosso da interesse, ritraendo egli dall'esercizio della professione beneficii assai maggiori dell'onorario di ministro; nè da mire ambiziose, troppo aliene dalla vita modesta da lui fino a quel giorno condotta.

Quanto al decreto che ordinava nelle sentenze e negli atti pubblici si sostituissero le parole *governo provvisorio* a quelle usate sino allora di *Leopoldo Secondo*, ha fatto vedere come quella decisione fosse eccitata da una interpellanza direttagli per iscritto dal soprintendente dell'archivio, compulso a ciò fare dalle istanze de'notari, che erano forse colpiti dalla contraddizione di porre in fronte degli atti il nome d'un principe che di fatto più non governava.

La interpellanza rimessa dal Romanelli ai membri del governo provvisorio, questi emanarono il decreto in quistione. È chiaro che tale provvedimento fu comandato dalla prudenza, perchè se la magistratura avesse continuato ad emanare le sentenze in nome di *Leopoldo II*, ciò avrebbe per certo dato pretesto a qualche dispiacevole avvenimento; e forse la magistratura avrebbe incontrato pericoli, con grave danno delle società e senza utile per la causa del principe. È singolare che al solo Romanelli sia dato carico di questo decreto, che emanò direttamente dal governo provvisorio, e che a lui fu solo comunicato per la esecuzione. Ed è poi a notarsi che di questo fatto non vi è parola nella istruzione del processo, trovandosi quest'addebito formulato per la prima volta nell'atto d'accusa dinanzi alla regia corte. L'accusato protesta contro questa ritardata produzione dell'addebito, e domanda che la sua protesta venga accolta nel processo verbale della udienza; lo che è ordinato dal presidente.

Il presidente poi ha contestato all'accusato il fatto dell'aver egli firmato il decreto col quale il Guerrazzi era dai suoi colleghi investito di pieni poteri ed inviato in qualità di commissario straordinario con una colonna di soldati comandata dal generale D'Apice, a reprimere il tentativo del generale De Laugier. Il Romanelli ha qui ricordato di essersi sempre manifestato avverso alle mire della fazione mazziniana, anche durante il suo ministero e persino nel giorno 18 di febbraio, giorno di trionfo per il Mazzini. Fu in quel giorno che esso accusato, avendo luogo di vedere dappresso la condotta del Guerrazzi di fronte ai repubblicani, indovinò le intenzioni di costui, od almeno lo considerò come l'uomo che non avrebbe mai lasciato precipitare la Toscana negli abissi, ne'quali volevano travolgerla i democratici. Quando adunque venne sottoposto alla sua firma il decreto che inviava il Guerrazzi contro il De Laugier, non ebbe ripugnanza a sottoscriverlo, perchè ritenea prudente inviare qualcuno che sulla faccia del luogo potesse apprezzare le cose nella loro vera condizione; perchè per la fiducia a lui inspirata

dalla condotta del Guerrazzi, credea che nessuno fosse di questi all'uopo migliore; perchè finalmente era stato spontaneamente assicurato dal generale D'Apice, che ove il De Laugier avesse potuto giustificare d'avere dal principe mandato a compiere la restaurazione, od avesse avuto forza capace ad effettuarla senza dar luogo alle fazioni di prendere le armi e contristare la Toscana con guerre intestine, non mai da lui sarebbe partito il segnale della guerra, ma anzi avrebbe cercato di coadiuvarlo nella impresa.

Altro subietto di contestazione è stato fornito da una circolare che il Romanelli in data del 5 marzo 1849 diresse agli arcivescovi e vescovi della Toscana in occasione delle elezioni alla costituente, nella quale si dichiaravano responsabili i parrochi della non comparsa dei rispettivi popolani elettori. Il presidente obiettando questa circolare all'accusato gli muove il doppio rimprovero d'aver mancato d'obbedienza alle intimazioni del pontefice, e d'aver eccitato a compiere un fatto già apertamente disapprovato dal principe. Il Romanelli risponde che quella circolare non stava in opposizione nè coi suoi doveri di cristiano cattolico, nè con i doveri di buon toscano. Non stava in opposizione coi doveri di cattolico, poichè veniva diramata quando la repubblica romana era già stata proclamata, ed il romano Pontefice dichiarato decaduto dai suoi diritti di principe temporale. La costituente italiana perciò non potea più nuocere al Papa, mentre v'era il caso che potesse riporlo sul trono temporale. Non stava in opposizione coi doveri di buon toscano, considerati di fronte al principe allora allontanatosi dallo Stato, poichè il mezzo più sicuro di arrivare alla restaurazione mediante la costituente, era quello appunto di eccitare i campagnuoli ad intervenire alla votazione, essendosi essi manifestati sempre affezionati alla monarchia e alla persona di Leopoldo secondo.

Il presidente ha poi dichiarata sciolta l'udienza e la prosecuzione degli interrogatorii avrà luogo nella prossima tornata di domani 21 corrente.

Roma. — Scrivono al giornale dei *Debats* in data del 14:

Alcuni giornali hanno riferito con oscurità il risultato della missione del cardinale Hohenlohe a Vienna. Non si trattava come si è detto di fissare l'indennità a pagarsi dal governo pontificio all'armata imperiale di occupazione nelle Legazioni. Tale indennità [illegible] da più tempo. Solo si trattava di ottenere una riduzione sulla cifra, la quale quasi di un milione di franchi fu concessa dall'imperatore. La riduzione è di un quinto sulla somma da pagarsi annualmente.

Napoli. — Ricaviamo dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie* di mercoledì 20 ottobre le seguenti grazie sovrane per reati di Stato.

1. La pena di morte pronunziata dalla G. C. speciale di Napoli contro Giuseppe Dardano, Saverio Barbarisi e Silvio Spaventa, imputati per gli attentati commessi il 15 maggio 1848, si è commutata in quella dell'ergastolo.

2. La pena di morte inflitta dalla stessa G. C. e per la medesima imputazione contro Luigi ed Emanuele Leanza, Luigi, e Gerolamo Palumbo, si è commutata in quella dei ferri per anni 30 per ciascuno.

3. La pena di anni 26 di ferri pronunziata dalla suddetta G. C. e pei medesimi reati contro Gio. Briol si è condonata; dovendo però, come estero, essere bandito dal Regno, giusta l'art. 49. L. L. P. P.

4. La pena dei ferri comminata dalla G. C. medesima e per la stessa imputazione, contro Raffaele Arcucci, Giov. di Grazia, e Giuseppe la Vecchia, cioè al primo per anni 26, agli altri due per anni 25 si è ridotta ad anni 13.

5. La pena di anni 9 di reclusione pronunziata dalla G. C. suddetta contro Antonio Scialoia per la stessa imputazione, si è commutata in esilio perpetuo dal Regno.

6. La pena di anni 6 di reclusione pronunziata dall'accennata G. C. e pel medesimo reato contro Giovanni Gerino, si è condonata; dovendo però, come estero, essere bardito dal regno giusta l'art. 19 LL. PP.

7. La pena di morte pronunziata dalla G. C. speciale di Cosenza contro D. Domenico Savri, si è commutato in quella dei ferri per anni 1[illegible].

8. La pena di ferri per anni 30 inflitta dalla stessa G. C. speciale di Cosenza contro D. Pietro Salfi, si è ridotta ad anni 19.

9. La pena di anni 25 di ferri applicata dalla stessa G. C. a carico di D. Raffaele Arnedos, D. Francesco de Rose Ninno, D. Luigi Mantucci, D. Francesco Bruni, D. Luigi Baffa, D. Domenico Cardamone, D. Atanasio Baffa, D. Gaetano Cortese, D. Tom. de Bonis, D. Cesare de Bonis, D. Giuseppe Meraviglia, D. Vincenzo Valetutti, D. Benedetto Lacosta, D. Leopoldo Lacosta, D. Giuseppe Miceli Rossi, D. Luigi Praino, D. Giuseppe Scarponeti, Nicodemo Migliano, D. Dionisio Baratta, D. Giacinto Priolo, D. Costantino Bellizzi, D. Domenico Damis e Francesco Bellizzi, si è ridotta ad anni 18 per ciascuno.

10. La pena di anni 25 di ferri applicata dalla G. C. medesima a carico di Vincenzo Luci, si è commutata in quella di relegazione per la durata di anni dieci.

11. La pena di anni 20 di ferri applicata dalla G. C. a carico di Leone Ricca, e di Leone Forestiere, si è ridotta per ciascuno ad anni 13.

12. La pena d'anni 19 di ferri inflitta dalla G. C. contro D. Salvatore Barberio, D. Domenico Parisio, D. Giuseppe Antonio Lamboglia, D. Luigi Falcone, D. Luigi Sarda, Antonio Riggio e P. Serafino Florio, si è ridotta ad anni 13 per ciascuno.

13. La pena d'anni 6 di reclusione, in cui fu commutata quella di anni 7 di ferri inflitta dalla G. C. speciale di Cosenza contro Giuseppe Maria Graniti, si è condonata.

14. La pena di anni 6 di reclusione, in cui fu commutata quella di anni 8 di ferri, pronunziata dalla medesima G. C. contro D. Francesco Staffa, è condonata.

15. La pena di 5 anni di esilio dal regno pronunciata dalla G. C. civile di Catanzaro contro D. Vincenzo Ameduri e Pietro de Mercurio, è condonata.

16. La pena di prigionia che rimane ad espiarsi da Goffredo Ruggero per condanna riportata dalla G. C. speciale di Catanzaro, si è commutata in altrettanti di confino.

17. L'azione penale contro 720 imputati di reità di Stato, tra quali quattro detenuti, giudicabili dalla G. C. criminale di Cosenza, si è abolita.

18. L'azione penale contro 878 imputati di reità di Stato, tra quali 40 detenuti, giudicabili dal G. C. criminale di Catanzaro, si è abolita.

19. L'azione penale a carico di 292 imputati di reità di Stato e precisamente di comunismo, fra quali un detenuto, giudicabili dalla detta G. C., si è abolita.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Lugano, 22 ottobre.

Nel prossimo novembre si radunerà il gran Consiglio. I principali oggetti di cui si occuperà sono il bilancio preventivo per l'anno 1852 e i progetti di leggi civili-ecclesiastiche.

Di questi uno dichiara di nomina popolare tutti i preti in cura d'anime, l'altro oltre al *placet* per le nomine dei preti in cura d'anime, conferisce al governo il diritto di sospendere qualunque prete in cura d'anime che violasse le patrie leggi. Il terzo determina le relazioni fra la potestà civile e la clericale.

— L'incaricato d'affari sardo, cav. De Launay, ha presentato al presidente del Consiglio federale le sue credenziali. Il signor De Launay fu già segretario della legazione sarda nella Svizzera; poi impiegato in missioni nella Spagna e nel Portogallo.

Berna. — È qui stato istituito un comitato con incarico di dirigere i preparativi della festa anniversaria [illegible]secolare dell'ingresso di Berna nella Confederazione. Ne fanno parte il presidente del governo Blösch, il consigliere direttore militare Stoos, il presidente del Consiglio comunale d'Effinguer, e l'ex-segretario di Stato Hünerwadel.

Lucerna. — La polizia ha qui rinvenuto un portafoglio, che era stato smarrito, dal contenuto del quale risulta che la proprietaria, che è una ticinese, permettevasi di arruolare per il servizio militare estero.

(*Corrispondenza del Risorgimento.*)

Parigi, 19 ottobre.

Corre una voce che ha preso origine dall'*Univers* e che acquista tanta consistenza, che io non posso a meno di mentovarla, quantunque io sappia che quel giornale non abbia nulla di comune col pensiero intimo dell'Eliseo.

Si assicura che il governo francese si propone di creare un consolato a Ciamberì. Si osserva che le relazioni commerciali della Francia con quella provincia hanno ben poca importanza, e che il bisogno di un agente consolare non si è fatto mai sentire. Si pretende inoltre che la Francia avrà anche a Ginevra un agente francese.

In tutte le questioni internazionali di una certa importanza gli interessi commerciali si trovano confusi cogli interessi politici, in guisa che la materia è delicata, e credo di non dover [illegible] una gran [illegible] degli atti di questa importanza.

Quest'oggi non abbiamo notizie importanti; si preparano caccie a Fontainebleau e a Compiègne. Il soggiorno del presidente in quest'ultima città sarà piuttosto lungo per quanto pare, perchè so che si fanno preparativi per un soggiorno prolungato e per altre feste. È stata scritturata una compagnia per recitare la commedia nella piccola sala di spettacolo del castello. I principali funzionari e senatori saranno invitati pochi per turno.

Appena votato il senatus-consulto imperiale si crede che sarà fatta una nuova infornata di senatori, [illegible] saranno parecchi vescovi. So [illegible] tramente [illegible] per sapere se accetterebbero, [illegible] nel loro diniego di accostarsi alla politica del governo. So che alcuni di loro passeranno l'inverno in villa.

L'affare di Cuba acquista una grande importanza, diplomaticamente parlando. Egli è ben evidente che la Francia sosterrà la Spagna nella lotta che sta per impegnarsi. In quell'isola è mandato un nuovo governatore che dicono capace ma di una severità estrema. Tutti gli Americani che ind'innanzi saranno colti in un attacco contro l'isola saranno trattati come pirati e impiccati o fucilati. Il governo degli Stati Uniti dicono che non sia estraneo a queste mene; il fatto è che la Francia ha protestato con energia, dichiarando che manderebbe navigli in soccorso ai suoi alleati. Da questo possono nascere gravi complicazioni.

Quanto all'affare di Neuchâtel se ne parla a Londra, ma credo che la soluzione sarà pacifica del tutto e che la Prussia avrà un indennizzo. Gli Svizzeri sanno cosa credere a questo riguardo.

Le notizie diplomatiche le quali constatano l'aumento dell'influenza austriaca in Italia hanno prodotto una grande sensazione in certe ambasciate.

Guido.

— Il *Moniteur* del 21 nella sua parte officiale contiene un decreto che autorizza la società del credito fondiario formato a Nevers sotto la denominazione di *Società di credito fondiario di Nevers* per i dipartimenti della Nièvre, dell'Allier, e del Cher.

Lo stesso giornale inoltre pubblica lo stato delle foreste demaniali, la cui alienazione dovrà farsi in questo anno 1852 a norma dei decreti del 17 e 27 maggio corrente anno.

— Leggesi nella *Corr. Lejolivet*:

Le corse che vi sono state oggi, furono favorite da un bellissimo tempo, e brillantissime. Un gran numero di dame e cavalieri in carrozza circolavano nella spianata dell'immenso Ippodromo, e un pubblico sceltissimo occupava le loggie.

Alle ore 3 e 1/4 S. A. I. il principe presidente, accompagnato solo da due ufficiali d'ordinanza, vestito alla borghese, entrò nel campo di Marte a cavallo, e si recò alla sua loggia, ove assistè alle due bellissime corse della giornata. Alle quattro ore S. A. è rimontato a cavallo. Egli fu accolto benissimo tanto nell'entrare che all'uscire dal campo di Marte.

— S. A. I. il principe Luigi Napoleone ha inviato franchi 2000 al prefetto di Loir e Cher per essere distribuiti agli antichi militari dell'impero.

— Questa mattina alle ore 10 e 1/2 tutti i ministri partirono per S.t-Cloud ove vi sarà, [illegible], a mezzogiorno un gran consiglio.

Assicurasi che il governo abbia ricevuto nuovi dispacci di Costantinopoli, i quali annunziano che l'affare del prestito è accomodato, e che il sultano si è deciso di accordarne sulle osservazioni del signor Lavalette la definitiva ratifica.

Belgio. — Leggesi nella *Presse*: Dicesi che la quistione sulla presidenza della Camera dei rappresentanti sia una delle principali difficoltà perchè non sia riuscito il ministero de Brouckère. Il gabinetto progettato avea proposto Delfosse, ma era evidente che questa candidatura non sarebbe accettata dall'opposizione. Il nome di Loos borgomastro d'Anversa e membro della Camera fu in allora messo innanzi senza un miglior successo. Loos è l'intimo amico di Carlo Rogier.

Si trattò quindi di dare il portafoglio delle finanze allo stesso Loos. Dopo un lungo andirivieni tutto sembrava terminato la sera di martedì, ed erano conchiusi gli accomodi allorchè Piercot ritornato da Liegi ha fatto conoscere l'esistenza di nuove difficoltà che sembrarono di natura tale da impedire la formazione del ministero.

Stoccarda, 19 *ottobre.* — Il Re Massimiliano di Baviera è giunto nella nostra città per mezzo della strada ferrata. (*Gazz. d'Augusta*).

Berlino, 18 *ottobre.* — L'ambasciatore russo a Parigi, il sig. de Kisseleff, è partito ieri per Pietroburgo; prima di partire ha avuto due conferenze col sig. de Manteuffel.

Il nostro gabinetto ha chiesto spiegazioni a quello di Vienna sugli armamenti che si fanno in Boemia, credendo che possano esser fatti in vista della vertenza dello Zollverein. Dalla risposta dell'Austria risulta che la cosa è stata esagerata.

I vescovi cattolici con una loro circolare invitano i fedeli a prendere una parte attiva alle elezioni, e a nominare deputati del loro partito. (*C. Havas*).

Portogallo. — *El Diario do Goberno* dell'11 pubblica un decreto dittatoriale il quale ordina all'accensa dei tabacchi di depositare all'erario la somma che la Banca non ha voluto depositare per suo conto, contrariamente alle disposizioni del decreto del 30 agosto.

Le voci di una coalizione, cioè di un accordo fra il ministero e il partito settembrista acquistavano molta consistenza. Ma la Revolucao de Setembro, organo di quest'ultimo partito si dichiara contraria alla coalizione e vuole che il partito cui rappresenta lavori per conto suo e abbia i propri candidati per cercare di avere alla Camera una maggioranza che basti a costituire un governo.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 23 *ottobre.*

1831 5 per 0/0 1 luglio. Mattino 98.

1848 1 settembre Mattino 97 50, 25.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 2200. 2225. 31 ottobre. Mattino 2235.

Id. nuova emissione. 31 novembre. Mattino 1320.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Mattino 475. 476.

Borsa di Parigi del 22 *ottobre.*

(Dispaccio elettrico).

Il 3 per 0/0 a 81 40 in rialzo di 20 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 106 20 id. 90 cent.

Banca di Francia 2950 id. 45 fr.

Alla borsa del 21 il 5 per 0/0 piem. ha fatto 98 70, e l'imprestito di Piemonte 1030.

Borsa di Londra del 20.

I consol. sono molto fermi a 100 3/8 a 1/2 con tendenza al rialzo.

Il 5 per 0/0 piem. 97 5/8 a 98 1/2 a 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1491.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 26 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24 — Tre mesi L. 13 — Italia ed Estero: — Un anno L. 50 — Sei mesi L. 27 — Tre mesi L. 14, 50 franco ai confini. — Un solo numero, cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 25 ottobre.

LA SETTIMANA.

La questione che ancora rimaneva a sciogliersi intorno alla restituzione dell'impero francese, il tempo in cui si compirebbe quest'atto decisivo, pare risolta col decreto con cui si convoca il Senato pei 4 di novembre, giusta gli articoli 24 e 31 della costituzione, onde deliberi sopra i cangiamenti a farsi nella forma del governo. Il Senato-consulto verrà quindi assoggettato alla ratificazione del popolo: L'ufficio del corpo legislativo consisterà nel far il computo dei voti, e proclamarne il risultamento. Noi possiamo quindi oramai credere senza tema di errare che prima del fine dell'anno verrà ristaurato l'impero. L'attenzione pubblica è ora preoccupata delle questioni cui darà luogo questo atto, se il nuovo imperatore verrà consacrato dal papa, se si ristabiliranno con esso le gran dignità dell'impero, e principalmente a chi si dovrà trasmettere per eredità il potere imperiale.

Il presidente non volle intanto compiere il suo viaggio senza un atto generoso. È questo la liberazione del grande avversario della Francia, Abd-el-Kader, ditenuto al castello d'Amboise. Si sa che questo illustre prigioniero, nell'atto di arrendersi, ai 23 dicembre 1847, aveva stipulata la sua libertà. Ma sorvenne poco dopo la rivoluzione del 48, quando ancora non s'era mantenuta la promessa fatta all'emiro. La repubblica non si fece scrupolo di sostenerlo in prigione non ostante le promesse ratificate dal governatore generale dell'Algeria, il duca d'Aumale. Ora egli verrà trasportato a Brussa, nell'Asia minore, e riceverà dal governo francese un trattamento degno dell'antico suo grado.

Quanto alla condizione materiale della Francia, le statistiche doganali dei primi nove mesi dell'anno fanno segno di sviluppo nell'industria e nel commercio: le importazioni presentano un aumento di 16 milioni di franchi. Il commercio di esportazione langue da alcuni mesi, ma in complesso offre ancora qualche aumento verso dell'anno scorso.

L'impresa tuttavia che interessa ora principalmente il commercio della Francia e massime della capitale, è la costruzione dei *docks* parigini. Infatti essi sono della massima importanza. In quei vasti stabilimenti il negoziante potrà inviare le sue merci e alienarle senza essere costretto a fare considerabili spese per lo spostamento e il deposito. Immensi sono i benefizi che all'Inghilterra recarono i *docks*, e tutto fa credere che non minori riusciranno per Parigi, ove tanta è ora l'affluenza, cagionata dalle strade ferrate. Il capitale necessario per quest'impresa si crede non supererà gli 80 milioni.

Colle potenze estere trovasi ora la Francia nei migliori termini. La sola con cui avesse qualche contestazione, per la questione delle tariffe, era il Belgio; ma le differenze sono ora composte, e nominato il ministero belgico si addiverrà alla conclusione. E abbiamo buon motivo di sperare che questo verrà scelto nel partito liberale, che forma la gran maggioranza del paese.

Lo stesso giorno che in Francia si congregherà il Senato, per mutare definitivamente la forma di governo, verrà aperto altresì il Parlamento inglese. L'esistenza di quel gabinetto sarà probabilmente messa in questione sin nelle prime tornate, e lord Palmerston pare destinato in tempo non molto lontano a riprendere le redini del potere, essendosi il ministero di lord Derby mostrato troppo impari alle esigenze dei tempi. L'infelice successo della missione del Bulwer a Roma sarà una delle armi di cui si varrà l'opposizione per rovesciare il ministero tory. Nè molto lieto fu sinora il risultamento della guerra sostenuta colla Cafreria. I coloni non sembrano molto propensi a secondare l'invito del governatore, di unirsi alle truppe regolari per battere il nemico, e solo valse a scuoterli alquanto la notizia che la metropoli non fosse lontana dall'accordar loro delle instituzioni rappresentative. Grazie a questo concorso il generale Catheart potè penetrare nel territorio del capo cafro Kreli, il quale somministrava dei soccorsi agl'insorti. Ma questa spedizione non ebbe altro risultato che la cattura di gran parte degli armenti dei nemici, essendosi questi ritirati e avendo arso tutto ciò che trovarono sul cammino. Brevemente, l'Inghilterra sarà costretta a rinunziare all'occupazione di quel paese, e limitarsi a difendere la parte più colonizzata.

L'Alemagna comincia ad inquietarsi seriamente sulla sua condizione commerciale, e i negozianti si concertano per iscongiurare il male che produrrebbe la cessazione dello Zollverein. L'industria verrebbe annientata ove si rialzassero le antiche barriere, e mancherebbe il mercato ai prodotti. L'incertezza produsse già tristi risultamenti, poichè non s'osa ora intraprendere nulla di grande. A Darmstadt si prese già l'iniziativa; a Cassel i negozianti presentarono una memoria al governo, e similmente concertansi i manifattori a Lipsia e a Chemnitz. L'Austria intanto per tenersi sempre favorevoli i collegati di Darmstadt promise di guarentir loro quanto procacciano a quegli Stati le dogane, nel caso che la Prussia continui nelle sue pretese.

In Turchia il vecchio partito fanatico ha ottenuto negli ultimi tempi qualche vantaggio, e riuscì ad impedire finora l'effettuazione dell'imprestito. Gli ulemi offersero anzi di fornire essi stessi la somma di che abbisognava il governo. A questa opposizione si attribuisce la caduta di Ali Pascià gran visir, il quale godeva di molta popolarità, ed ha voce di essere uno dei più onesti ed illuminati personaggi dell'impero turco. Eguale riputazione non gode il suo successore Mehemet-Ali-Pascià, sebbene uomo energico e devoto al sultano. Il rifiuto dell'imprestito sarebbe cagione di non leggeri imbarazzi al commercio ed alte finanze, non potendo la banca soddisfare alle sue obbligazioni senza un imprestito, e il governo avendo assunta verso il pubblico la risponsabilità degli impegni della banca.

L'America meridionale non ci offre nulla d'interessante, tranne il decreto del generale Urquiza, investito d'ogni potere nella repubblica Argentina, per cui viene aperta ad ogni nazione la navigazione sui due grandi fiumi, il Paranà e l'Uraguay, colla sola condizione che i bastimenti siano di più di 120 tonnellate, e non isbarchino che nei porti designati, nei quali vi saranno doganieri. Lo stesso generale con altro decreto ordinò che i beni del generale Rosas, stati già confiscati, venissero consegnati al suo agente.

Nell'America settentrionale la condizione dell'isola di Cuba tiene sempre sollevati gli animi. Nuove condanne politiche ebbero luogo e le autorità locali mostrano tale ostilità verso gli Stati Uniti che non solo vietano l'importazione dei giornali di quella contrada, ma s'aprono persino le corrispondenze private provenienti da essa. Un tale stato di cose non può durare lunga pezza e forse il governo nord-americano non aspetta che un'occasione propizia per effettuare l'annessione di quella ricca isola.

MODIFICAZIONE MINISTERIALE.

La notizia data prematuramente da qualche giornale, avere il cav. Azeglio rassegnato il portafoglio, ed essere incaricato il conte Cavour della formazione del nuovo ministero, non ha potuto sorprendere i nostri lettori, giacchè essa non è senonchè l'espressione del risultato finale delle avvertenze che siamo venuti facendo pubbliche, a misura che la prudenza cel consentiva. Codesta modificazione era facile a prevedersi fin da quando certi atti d'alcuno dei ministri di maggio rivelavano la necessità di un impulso forte ed unico nel governo, grazie a cui rannodandosi in un patto di conciliazione tutti gli elementi liberali del Piemonte intorno ad un ministero capace di usufruttarli, ne risultasse un'alleanza abbastanza compatta, per isfidare con certezza di successo le mene interne e la pressione estera.

Ed è oramai cosa troppo evidente che il conte di Cavour è l'uomo designato dalla coscienza pubblica per quest'opera salutare di ricostituzione del partito costituzionale, scisso un momento e disperso in troppe frazioni per certe male intelligenze, che, ne abbiamo la ferma fiducia, non si potranno rinnovare. — All'interno il primo e più urgente bisogno quello si è di provvedere all'equilibrio delle finanze; e niuno meglio del conte Cavour può essere creduto idoneo a tentarlo con frutto, perchè avendo già abbozzate le prime linee ed i contorni, non gli rimane che a colorire pienamente il disegno. Bensì la esperienza degli scorsi mesi ha rivelato qualche menda e qualche lacuna. Il conte Cavour uomo eminentemente pratico, saprà, non ne dubitiamo, fare suo pro' di questi insegnamenti e al tempo istesso in cui verrà completando il suo sistema, egli non trascurerà di introdurre nelle parti che già ebbero un principio di esecuzione, tutte quelle riforme e quelle migliorie che valgano a cessare le obbiezioni alle quali ora si fa luogo.

Dopo la questione finanziaria è gravissima per il Piemonte la questione estera. Il conte Cavour nel recente suo viaggio a Bruselle, a Londra e a Parigi ha potuto giudicare cogli occhi proprii la vera condizione politica di questi paesi, e le disposizioni loro verso il Piemonte. Nè egli indugiò sinqui a dare alcun saggio degli utili ammaestramenti che questo viaggio gli ha forniti. Ma al tempo istesso in cui egli penetrava lo stato e le opinioni degli altri governi, egli era in grado di far loro apprezzar meglio le condizioni vere del Piemonte; e sappiamo che più di una ingiusta prevenzione fu vittoriosamente confutata dall'illustre viaggiatore.

Il che è quanto dire che niuno meglio del conte Cavour potrebbe ora guidare con mano abile e ferma la nave dello Stato fra gli scogli che ostruiscono il cammino.

Bensì, ci duole grandemente che Massimo d'Azeglio abbia creduto di dover rinunciare all'ufficio che egli sostenne dignitosamente attraverso pericoli e difficoltà d'ogni genere. Il nome di Massimo d'Azeglio è fra i pochissimi, che, non ostante le vicissitudini di questi tempi procellosi, siano oggidì ancora pronunciati con istima e con rispetto dagli uomini d'ogni opinione. L'autorità di questo nome, simbolo di lealtà politica, guarentigia di libertà e di dignità nazionale, ha potuto attraversare incolume cinque anni di rivolgimenti e di reazioni, privilegio più che raro, unico. Ed esso formava ormai la precipua forza morale del ministero. Laonde noi avremmo ardentemente desiderato di vederlo accoppiato al nome del conte Cavour, perchè non sapremmo augurare ad un gabinetto piemontese un appoggio più valido, o guarentigie più sicure di vita e di robustezza, di quelle che avrebbe nel concorso simultaneo di questi due uomini. Ma d'altra parte comprendiamo troppo bene, come dopo quattro anni di governo, e in circostanze così travagliose quali furono quelle che accompagnarono l'amministrazione presieduta dal cav. Azeglio, si possa aver bisogno di riposo, e vi si abbia incontestabilmente diritto.

Una circostanza per altro ci è in parte di conforto; cioè la considerazione che quando pure il cav. Azeglio non creda di rimaner più a lungo al potere, il ministero Cavour sarà certo mai sempre del di lui leale ed efficace concorso.

Laonde noi non ci inquieteremo della crisi passeggiera che seco adducono momentaneamente queste mutazioni ministeriali. Non ce ne preoccupiamo, perchè non è un *cangiamento di ministero* che ora ha luogo, ma si unicamente uno *scambio di ministri*; *e la parziale modificazione* che questo scambio produce, lungi dal portar seco i pericoli e gli inconvenienti delle crisi politiche avrà anzi per effetto, secondo avvertimmo già in precedenti articoli, di migliorare le condizioni del Piemonte, consolidando il governo, ricostituendo il partito costituzionale, ed affrettando così la soluzione delle principali difficoltà finanziarie ed altre che erano venute crescendo da maggio in poi, ed avevano singolarmente complicata la nostra situazione, ma le quali saranno senza dubbio superate, sol che il governo sappia adoperare quell'energia e quell'attività, che si concretizzano appunto nel nome del conte Cavour.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 22 ottobre.

Vi giungerà inaspettata la notizia che la vertenza col Belgio è composta; le basi sono fissate e non si aspetta più altro che la formazione del nuovo ministero per conchiudere. Questa soluzione è dovuta all'attività personale del Re e dei signori Rogier e Nothomb presentemente a Parigi. Quanto al ministero, malgrado le affermazioni dei giornali, non credo alla formazione di un ministero cattolico, il quale non potrebbe far lunga vita. Mi assicurano che il Re è deciso di aspettare l'apertura delle Camere. Egli comincierà per far conoscere la sua volontà d'incaricare della formazione del nuovo gabinetto la persona che sarà nominata alla presidenza della Camera. Io non credo che questa decisione possa aver buon esito, perchè i partiti sono talmente divisi nella Camera belgica che il presidente, qualunque sia per essere, non sarà eletto che con una debolissima maggioranza. Le mene del partito clericale sono cosa da far pietà, perchè questo partito non fa prova nè di spirito nè di patriottismo, e solamente fa palesi le sue passioni esose. Ben si avvede che non può giungere agli affari, ma questo poco gl'importa, purchè possa suscitare imbarazzi al proprio paese.

Le preoccupazioni nelle alte sfere politiche si raggirano sul senatus-consulto del 4 novembre, e sono vivissime. La famiglia del re Gerolamo avrà essa il retaggio del principe? Ben arduo sarebbe il sentenziare, anzi assicurasi che il presidente non abbia preso ancora nessun partito a questo riguardo, o se pur la sua mente si è fermata su qualche punto, il suo pensiero è rivelato a nessuno.

Due progetti gli sono stati sottomessi, di cui l'uno è opera del signor Troplong e l'altro del signor Mesnard, vice-presidente del senato. A Luigi Napoleone starà di decidere, giacchè non occorre avvertire che il senato voterà quello che vorrà il principe. Egli è certo che i membri della famiglia imperiale porteranno il titolo di *principi francesi.* Quanto a Napoleone III si va dicendo seriamente che nella guisa stessa che suo zio prendeva il titolo di re d'Italia, e protettore della Confederazione del Reno, egli prenderà il titolo di re dell'Algeria, e protettore dei Luoghi Santi, e crede che quest'ultimo titolo gli varrà più che mai le simpatie clericali.

Per altra parte (e so che al principe ne è stata fatta *rispettosa rimostranza*), egli è ben evidente che la Russia non vedrebbe di buon occhio questo nuovo titolo.

Vi sarà una grande manifestazione all'Opera il giorno della prima *rappresentazione del Mosè.* Si vogliono canti e cantate. Questi canti e queste cantate erano state proibite tre giorni fa; si trova che tutto quanto è stato fredo, e si vuole assolutamente che si canti. Sarà tema del canto: *L'impero è la Pace.* Domani il Teatro Francese darà il segnale. Si prepara anche una bella messa in iscena. Avremo un quadro con vecchie bandiere, coi vecchi *grognards*, ecc. ecc. Nel 1848 avevamo la Marseillaise in azione, e lo spettacolo fu trovato orribile; adesso sarà differente; avremo all'ordine del giorno gli *allori*, i *guerrieri*, la *vittoria* e la *gloria.*

Un antico rappresentante ha pubblicato un libro contro il presidente. L'autore è il signor Schœlcher, quello che alla Camera aveva la specialità di difendere i Negri. Il suo libro è nel genere dell'opera del signor Victor Hugo, ed è stato indirizzato a molte persone a Parigi per mezzo della posta.

GUIDO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Lugano, 23 ottobre.

Mentre nel cantone Ticino non si fa che parlare di nomine di professori, e d'organizzazione degli studii, oltre alpi la questione all'ordine del giorno sono le strade ferrate. È un vero furore e se si giungerà mai a compiere solo la metà dei progetti che si stanno fabbricando, in breve vedremo la Svizzera percorsa in ogni lato da velocissimi vagoni. Sì forte, come vi dico, è la foga per queste strade, che alcuni sagaci osservatori vogliono indurci a credere, che la preghiera indirizzata dal governo di Ginevra ai tipografi, onde non ristampassero il *Napoléon le petit* non è estranea alle speranze d'una strada ferrata che corra da uno degli estremi della Francia nel cantone di Ginevra.

Però se la fortuna non è troppo avversa, anche il Ticino avrà la sua linea ferrata. Si parla già a Basilea d'una compagnia che si assumerebbe la costruzione d'una ferrovia da Locarno a Giornico, e d'un'altra da Chiasso a Bellinzona; e se si avessero ad ascoltare certi infarinati di diplomazia, la nomina d'alcun professore (per altra parte però sempre degnissimo) sarebbe stata indiretta a sollecitare la benevolenza di alcun smisurato capitalista della Svizzera tedesca, dal quale il Ticino ottenne già non dubbi segni di simpatia; e che vuolsi essere principale fomentatore delle strade ferrate ticinesi.

Qui giorni sono fu di passaggio il consigliere federale Franscini. Venne accolto con vero entusiasmo dalla popolazione, che concorse ad onorare in lui, non pure il fondatore dell'istruzione popolare nel Ticino, quanto l'integerrimo cittadino ed il prudente politico. A Locarno, ove in seguito egli recossi, gli si eressero persino archi trionfali.

A Faido è nato un giornale, che si battezzò del nome di *Patriota*. Il programma è ricolmo d'un patriottismo troppo sfogato per essere sincero, e ribocca troppo d'errori di grammatica per essere stato dettato da un uomo e non da un bimbo. I primi numeri fecero pace colla grammatica, ma sembra infermino per l'opposto in raziocinio. Di lui per ora basti.

Finalmente sono compite le nomine del liceo e del ginnasio. In genere sortirono soddisfacenti all'universalità. Criticasi non pertanto da alcuni l'elezione di due preti già segnatarii della petizione per la revoca della legge sulla secolarizzazione degli studii, la quale elezione venne fatta dal governo in onta alla legge che prescrive non potersi eleggere che fra i presentati dal consiglio di educazione, e questi tali non lo furono. Rincrebbe pure ad altri che il chiarissimo poeta Francesco Dall'Ongaro, non abbia ottenuto la cattedra di rettorica in Lugano cui aspirava. Pare che in ciò il governo non abbia fatto che obbedire ad un'esigenza popolare la quale escludeva qualsivoglia persona che altrove avesse occupato un posto politico eminente: così non furono eletti De Boni, Reta ed altri.

E poichè vi intrattenni degli studi nel Ticino permettetemi che vi dica quali scuole si apriranno in Lugano col giorno 4 del prossimo novembre.

Vi sarà nel liceo: cattedra di filosofia (prof. Carlo Cattaneo); cattedra di storia e letteratura (prof. Atto Vanucci); cattedra di matematica e meccanica (prof. Vigliezzi); cattedra di fisica e chimica (prof. Cantoni); cattedra di storia naturale (prof. da nominarsi).

Inoltre vi saranno cattedre di lingua greca, lingua francese, tedesca, inglese, danese, olandese.

Al liceo va aggiunto un corso completo di architettura, di disegno ecc. Non vi parlo delle scuole ginnasiali e delle industriali, alle quali sono applicati molti maestri e di non comune capacità.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella sua parte officiale:

S. M., con decreti del 21 andante, a proposizione del ministro dell'interno, si è degnata di nominare a commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il signor cav. ed avvocato Carlo Farcito De Vinea, intendente generale della divisione amministrativa di Torino, col titolo, grado ed anzianità d'intendente generale d'azienda; ed a quella del ministro dei lavori pubblici, i signori cavalieri Bartolomeo Bona, intendente delle strade ferrate, e conte Alessandro Peletta di Cortanzone, intendente generale dell'azienda dell'interno.

DUCATO DI PARMA, 23 *ottobre*. — La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente importante decreto ducale:

« Art. 1. I magistrati dell'ordine giudiziario, i cancelieri, gli uscieri e le altre persone addette allo stesso ordine, gli avvocati, causidici e notai, i professori, ispettori e maestri di qualsivoglia ramo dell' istruzione pubblica, e le persone tutte addette a qualunque siasi corpo insegnante non potranno quindi innanzi portar mustacchi, o pizzi, mosche e barba lunga e intiera, a meno che non abbiano diritto di vestire uniforme miltare o di un ordine cavalleresco, nel qual caso si uniformeranno a quanto è prescritto pei militari.

« È pure loro vietata una lunga e ridicola capigliatura;

« Art. 1. I contravventori saranno per la prima sospesi dal loro ufficio per un tempo non maggiore di sei mesi, e in caso di recidiva destituiti;

« Art. 3. La presente disposizione comincierà ad avere esecuzione dieci giorni dopo quello della sua publicazione;

« Art. 4. Il ministro di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione della presente nostra disposizione.

« Dato da Parma il 21 ottobre 1852. »

— Con altro decreto del 19, gli atti di giuramento degli impiegati vengono sottoposti al diritto di controllo proporzionale di una lira per cento dell'annuo stipendio o dell'aumento dello stipendio.

TOSCANA. — L'*Indépendance Belge* ha notizie di Firenze in data del 14 ottobre. Tre oggetti occupavano i politici della Toscana; il nuovo prestito, la linea commerciale con l'Austria, e il cambiamento del ministero. Il nuovo prestito debb'essere di 70 a 80 milioni di fr., che servirebbero a rimborsare l'altro fatto nel 1850 di 25 milioni di fr., quello di 10 milioni del 1851, e il residuo del prestito di 4 milioni dell'ex-ducato di Lucca. In questo modo si pagherebbe all'Austria l'antico e il nuovo debito di 15 milioni di fr., e i 13 milioni di debito fluttuante. Rimarrebbe ancora una quindicina di milioni per la costruzione del nuovo porto di Livorno e per l'insalubrimento della maremma tra Lucca e Firenze. Il banchiere di Livorno, sig. Bastogi, è incaricato di negoziare questo imprestito, che potrà produrre buoni risultamenti pel paese, se il governo s' induce a portare nel medesimo tempo qualche riforma nell'amministrazione.

— Il *Monitore Toscano* del 22 annunzia lo sbarco del granduca e del principe ereditario a Portoferraio, il 20, donde faranno sollecito ritorno.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 11 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta:* Il duca di Modena Francesco V è giunto quest'oggi venendo da Napoli, ed è stato ricevuto in udienza solenne da sua Santità in compagnia dell'ambasciatore austriaco. Il duca viaggia incognito sotto il nome di conte di Novellara.

Sembra che per lungo tempo non si parlerà più della divisione amministrativa dello Stato Romano in cinque legazioni cardinalizie, come aveva annunziato un motu-proprio emanato poco dopo il ritorno del Papa da Portici, perchè essendo gli animi sempre agitati nel paese, non si può sperare per i cardinali legati una residenza tranquilla e decorosa.. Siccome però sono rimpiazzati da prelati di minor importanza, molti comuni hanno creduto di dover diminuire gl. onorari che sinora percepivano. In seguito a ciò il ministro dell'interno monsignor Savelli ha diramato quest oggi una circolare in cui invita le autorità a nome del Papa di render conto esatto degli onorari e delle largizioni di cui godevano sinora i luogotenenti ecclesiastici nello Stato Romano. Dal tenore della circolare risulta che non si vuole lasciar cader nessuno di questi diritti in prescrizione o in dimenticanza, ma nello tempo lasciano travedere che per lungo tempo le provincie non avranno da mantenere i cardinali legati coi loro seguiti di corte.

Ieri l'altro è stata assassinata la diligenza sullo stradale di Napoli. L'autore dell'aggressione, un certo Lisagna, sembra voglia diventare un degno successore del Passatore.

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Napoli 20 ottobre:

Il re partito da Napoli il 27 settembre è sbarcato il dimani a Sapri; avendo quivi assunto il supremo comando della colonna mobile ha percorso la Basilicata, la Calabria interiore e la prima Calabria ulteriore, e dopo aver sostato tre giorni in Catanzaro città capitale di quest'ultima provincia, come aveva già fatto a Cosenza capitale dell'altra provinvia calabrese ha proseguito il suo viaggio verso il Pizzo ove si è imbarcato sulla fregata a vapore *Tancredi*, e seguito dall'altra fregata a vapore *Fieramosca* si è trasferito per via di mare a Reggio città capitale dell'ultima Calabria. Generalmente affermasi che di là ei muoverà per Messina. Il giornale ufficiale narra per disteso gli archi trionfali, le luminarie, le feste apparecchiate dallo autorità locali e dai municipii, e il tripudio delle popolazioni dei molti paesi percorsi dal sovrano in questa sua escursione in quei luoghi che nel 1848 furono teatro di sanguinosi conflitti. Il medesimo giornale fa menzione altresì dei provvedimenti presi dal monarca per immegliare le condizioni di quei popoli e delle grazie impartite così per reati politici come per delitti comuni. Le esercitazioni autunnali delle nostre milizie sono terminate, e ben nove fregate a vapore si allestiscono nel porto militare per andarle a rilevare e restituirle alle ordinarie loro residenze. I due direttori dello reali segreterie di Stato signori Murena e Scorza che hanno accompagnato il re in questo suo viaggio sono ritornati ai loro posti in Napoli. Ciò avvalora la voce che il re da Reggio traversando il Faro si trasferisca in Sicilia.

ESTERO

INGHILTERRA — Londra, 21 *ottobre*. *Camera dei lordi. — Seduta del 21 ottobre.*

Il lord cancelliere entra nella sala un istante dopo due ore, e facendosi dinanzi al trono annuncia che S. M. ha creduto bene di prorogare il Parlamento sino al 4 novembre.

L'usciere della verga nera è mandato alla Camera dei comuni. Dopo un'assenza di alcuni minuti ritorna accompagnato dagli impiegati di questa Camera.

Il sig. *Shaw Lefevre*, primo impiegato della Camera dei lord, legge il writ di proroga, dichiarando piacere alla regina che il detto Parlamento si riunisca il giovedì 4 novembre per la spedizione degli affari urgenti. I lord spirituali e temporali, i cavalieri, cittadini, borghesi, i commissari per le contee e i borghi della Camera dei comuni sono in conseguenza richiesti di recarsi a Westminster in quel giorno.

Il lord cancelliere si ritira. Questa cerimonia, puramente di forma, occupò un brevissimo tempo. (*Sun*).

— Alla Corte generale tenuta martedì scorso dalla corporazione di Trinity House, il principe Alberto è stato, all' unanimità dei voti degli antichi e dei giovani fratelli, eletto mastro di quell'antica corporazione, la quale presiede all'erezione dei fari, al servizio del pilotaggio e alla illuminazione delle coste in Inghilterra, in surrogazione del defunto duca di Wellington.

I direttori della compagnia delle Indie Orientali hanno convocato per mercoledì un'assemblea generale per sottometterle la proposta, già adottata in principio, di erigere nella corte del palazzo una statua di marmo al duca di Wellington in testimonianza di gratitudine.

SPAGNA — Madrid, 17 *ottobre*. — Ieri ha avuto luogo la prima riunione dei rappresentanti delle provincie basche e della commissione speciale designata per regolare la questione dei *fueros*. I commissari presenti erano in numero di nove. Il marchese di Miraflores presiedeva alla riunione.

Non vi fu alcuna discussione. I rappresentanti delle provincie basche si limitarono a ricevere, per studiarle durante quindici giorni, le basi del regolamento dei *fueros*, che differiscono assai poco dal progetto primitivo dello scorso maggio.

FRANCIA. — Parigi, 22 *ottobre*. — Il *Moniteur* pubblica quest'oggi la prima parte del conto generale dell'amministrazione della giustizia criminale in Francia durante l'anno 1850.

— Si è ristabilito alle Tuilerie l'uso d'alzare il velo sul padiglione dell'orologio quando il presidente giunge alle Tuilerie, e abbassarlo quando si ritira.

— La polizia ricerca gli esemplari d'un'opera pubblicata contro Luigi Napoleone dal signor Schoelcher l'ex-montagnardo. Il titolo di quest'opera non può essere riprodotto.

— Il principe presidente deve recarsi oggi (22) ad una straordinaria rappresentazione del teatro francese ove si darà *Cinna* o la *Clemenza d'Augusto*.

Per questa rappresentazione si sono fatti grandi preparativi; dall'orchestra sino alle logge del paradiso tutte le piazze sono locate. Il signor Arsenio Houssaye direttore del teatro ha fatto decorare ricchissimamente la loggia di mezzo destinata a ricevere il principe. Arazzi con la cifra del presidente e sormontati da un' aquila d'oro riquadrano con grazia la loggia presidenziale, ove è piazzato un ricco seggiolone di velluto porpora.

I ministri, gli alti dignitari, la più parte degli officiali dell'armata di Parigi, e quantità di personaggi distinti devono egualmente assistere a questa rappresentazione destinata a fare epoca in pari tempo nell'alto mondo politico ed aristocratico, come pure in quello delle arti.

Madamigella Rachel che reciterà nel *Cinna* declamerà delle stanze intitolate l'*Empire c'est la paix*. Esse sono opera del direttore del teatro sig. Arsenio Houssaye.

— Da quattro giorni il consiglio di Stato ha ripreso il corso dei suoi lavori. Tutti i comitati funzionano, ma le pubbliche udienze del comitato del contenzioso non avranno luogo come al solito, che nei primi giorni di novembre.

— I membri del corpo legislativo sono stati avvisati dal signor Billault che S. A. I. li riceverà sabbato al palazzo Saint-Cloud a 8 ore di sera in abito di città.

— Alla biblioteca nazionale si sono rimarcate molte persone che ricercano con grande cura le opere pubblicate sulle incoronazioni dei re di Francia, e in particolare su quella dell'imperatore Napoleone.

— Secondo il *Courrier* di Valenciennes il principe presidente dopo la deliberazione sull'impero intraprenderebbe un viaggio pel Nord. Questa voce era confermata dal *Progrès du Pas de Calais*, ed annunzia che ad Amiens si fanno preparativi.

— È stato dato un primo avvertimento al giornale la *Gazette de Lyon* nelle persone dei signori Honnorat e Hyvernat gerenti e Natale Le Mire redattore. (*Gaz. de Lyon*).

— Leggesi nel *Memorial bordelais*: Non è cosa priva d'interesse oggi di conoscere per qual diritto di discendenza diretta S. A. I. Luigi Napoleone Bonaparte trovasi erede legittimo della corona imperiale secondo le leggi dell'impero.

In virtù dei senatus-consulti del 18 fiorile, anno XII e del 5 frimaio anno XIII l'eredità legittima della dignità imperiale, in difetto di discendenza maschile di Napoleone Bonaparte, fu costituita nelle linee di Giuseppe Bonaparte e di Luigi Bonaparte.

Il console a vita fu nominato dal corpo legislativo imperatore nel 1804. La quistione dell'eredità fu sottomessa all'accettazione del popolo, il quale proclamò con quattro milioni di voti, che l'eredità era riconosciuta in ordine di primogenitura nei discendenti maschi di Napoleone, di Giuseppe e di Luigi. Essendosi estinta la discendenza dell'imperatore colla morte del re di Roma, e Giuseppe non avendo lasciato che, figlie S. A. I. Luigi Napoleone Bonaparte, ultimo superstite dei figli di Luigi re d'Olanda è l'erede legittimo del trono dell'imperatore.

Luigi Napoleone è il primo principe nato sotto l'impero, fu iscritto nel gran registro di famiglia che Napoleone confidò al Senato, come il libro dei diritti di successione alla corona di Francia. Questo libro non ebbe che un foglio, stracciato dai sovrani coalizzati in un giorno di orgogliosa vittoria, i cui frammenti furono sparsi in tutta l'Europa dal vento delle rivoluzioni.

Ai termini del senatus-consulto organico dell'anno XII Carlo Bonaparte terzogenito di Luigi prese il nome di *Napoleone Luigi* e nel 1831 quello di *Napoleone* che dovea sempre portare il primogenito dei membri della famiglia dell'imperatore. I due fratelli di Luigi Napoleone, furono Napoleone morto all'Aja nel 1807, e Napoleone luigi granduca di Berg, morto a Forlì il 17 marzo 1831.

— Il nostro celebre pittore Orazio Vernet è giunto in Algeri coll'ultimo corriere.

Il famoso stallone arabo *El-Haz*, del quale il sultano aveva fatto regalo al principe presidente, e che S. A. I. ha messo a disposizione del governatore generale d'Algeria, è giunto in Algeri coll'ultimo corriere. La genealogia di questo stallone, secondo i documenti autentici usati in Oriente pei cavalli di razza, risale in linea retta a *Fathme*, giumenta del profeta. Le spese di trasporto da Parigi sono state niente meno che di 800 franchi. (*Courrier de Lyon*).

— Scrivono da Parigi al *Morning Chronicle*: So che il consiglio dei ministri ha preso una risoluzione importante che soddisferà il popolo in generale e più ancora l'armata. Egli è stato

deciso di pubblicare un decreto per abrogare quello con cui vennero esiliati nel dicembre 1851 i generali Changarnier, Lamoricière, Bedeau e Leflò: Il signor Baze sarebbe compreso nell'amnistia. Si dice che il decreto sarà pubblicato dal *Moniteur* nel corso della settimana, e ho luogo di credere esatte le mie informazioni. Vi ho già detto che subito dopo la proclamazione dell'impero, l'uno dei primi atti del nuovo senatore sarà la nomina di quaranta altri senatori, presi fra i legittimisti più distinti nei dipartimenti. È già arrivata a Frohsdorf la notizia di queste nomine e dell'accettazione delle medesime.

ALEMAGNA. — Francoforte, 20 *ottobre*. Secondo il risultato delle elezioni di primo grado per la nuova assemblea legislativa, 42 membri del partito di Gotha, e 33 dell'associazione della riforma formeranno il collegio elettorale.

— La popolazione di Francoforte, senza le campagne, è di 57,500 individui. Su questo numero vi hanno 43,213 luterani, 2,100 riformati, 7,000 cattolici, 500 cattolici dissidenti e 4,737 israeliti. La popolazione delle campagne è di 9,800 anime.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il 19 tutti gli inviati alla Dieta germanica furono invitati ad una conferenza, nella quale, verosimilmente si deliberò intorno agli affari della flotta.

AUSTRIA. — La *Pester Zeitung* pubblica una sentenza del giudizio marziale, con cui viene condannato il famigerato assassino Andrea Juhass detto Takarits alla pena di morte mediante polvere e palle, e questa sentenza fu subito eseguita all'11 del corrente.

— La duchessa di Berry ha già abbandonato Frohsdorf ed è ritornata al suo podere di Brunsee in Stiria. Il conte e la contessa di Chambord rimangono per ora a Frohsdorff ed appena nella seconda metà di dicembre si recheranno a Venezia per passarvi l'inverno.

— A quanto udiamo l'imp. ambasciatore russo de Meyendorff partirà alla volta di Pietroburgo nel corso della ventura settimana (dicesi al 26). Durante la sua assenza dirigerà gli affari della legazione l'imp. consigliere di Stato russo, de [illegible]on.

— Scrivesi da Vienna all'*Indép. Belge* che il signor T. Ward, ministro di Stato ed ambasciatore del duca di Parma presso quest'i. r. corte, ha ricevuto l'incarico di portarsi a Madrid e di [illegible] delle pratiche che concernerebbero il riconoscimento della regina Isabella II da parte del duca di Parma. (*Corr. Ital.*)

TURCHIA. — Scrivono dal Montenero alla *Triester Zeitung*, che quel principe sia andato di accordo coi notabili del paese riguardo alla nomina dell'archimandrita Nicodemo Raicevic a metropolita. Le case verranno classificate onde introdurre la tassa del casatico da 1 sino a 6 fiorini. Il principe fece prestare il giuramento ai capo-luoghi, e dicesi essere intenzionato di prender moglie. La marcia delle truppe ottomane alla volta dell'Erzegovina fece un po' d'impressione nel Montenero, però non si è di opinione che Omer pascià voglia fare un colpo di mano contro quel paese montuoso.

CRONACA

— MONSIGNOR CHARVAZ. — Già altre volte ci avvenne di rettificare voci men che esatte messe [illegible] sul conto del nuovo arcivescovo di Genova monsignor Charvaz. Ed oggi eziandio compiamo volentieri quest'ufficio, per dichiarare [illegible] le supposizioni stampate da qualche giornale, tendenti ad insinuare che monsignor Charvaz abbia incontrato in Roma gravi e spiacevoli [illegible], per modo che possa di nuovo parere dubbiosa la sua nomina alla sede arcivescovile della Liguria. Essa è ormai una cosa definita, un fatto compiuto al quale null'altro più [illegible] che la formalità della presa di possesso; [illegible] durante questo suo primo breve soggiorno in Roma egli ha già potuto rendere utili servigi al suo paese, e forse vuolsi riconoscere la sua favorevole influenza nel silenzio tenuto sugli affari del Piemonte, nel discorso detto da Sua Santità all'ultimo concistoro. Le quali rettificazioni hanno tanto maggior fondamento in quanto l'illustre prelato è da due giorni di ritorno in Torino.

— CONCORSO PER LE NOMINE DEI MEDICI MUNICIPALI. — Oggi avea luogo l'esame di concorso per la nomina a cinque posti vacanti di medici di beneficenza del municipio. Nove candidati furono ammessi a subire questa prova, giovani conosciuti tutti assai favorevolmente. Ignorasi ancora quali fra questi candidati otterranno la preferenza, ma intanto ci è grato di cogliere quest'occasione per tributare una parola di encomio a tutti in complesso i membri dell'istituto sanitario di beneficenza, risultandoci da relazioni varie come esso dia ottimi risultamenti, e già abbia di quest'anno esercitato una salutare influenza sulle condizioni igieniche della classe povera.

— INSUFFICIENZA E CONFLITTI AMMINISTRATIVI. — Egli è noto, per avere la *Gazzetta ufficiale* pubblicato i nomi delle persone chiamate a comporla, esistere una *direzione governativa dei teatri*, la quale sembra debba avere per mandato di avvisare *preventivamente* a che niuno inconveniente abbia luogo nel corso dei pubblici spettacoli: così fra le altre cose pare che cotesta direzione debba assistere o far assistere alle prove di ogni nuovo spettacolo, onde il pubblico non sia vittima dell'avidità dell'impresario o dell'impudenza di certi ciarlatani d'oltre mare o d'oltr'alpe. Così non avverrebbe per esempio che, fidando nella sollecitudine e nei lumi della direzione, il pubblico si affollasse, pagando ll. 2 50 per udire le stuonature e gli urli di una trentina di vagabondi stranieri. — E neppure avverrebbe che si mandassero in scena certi balli, che vogliono assolutamente un accompagnamento a fischiate. Ma pazienza, quanto al *non prevenire*, purchè almeno si pensasse a riparare. E qui la bisogna pare che dovrebbe riescire vieppiù facile, perchè alla direzione teatrale si associa l'azione della questura. Esistono cioè i regolamenti di polizia per tutti gli spettacoli, e in ispecie per i teatri, regolamenti che hanno conservato tutta la loro forza, perchè lo statuto li ha in modo espresso confermati. I funzionari di pubblica sicurezza assistono, per dovere d'ufficio, alle rappresentazioni ed hanno ai loro ordini le guardie vigili, più il picchetto di guardia a ciascun teatro. Ciò posto, chi ci sa spiegare come avvenga che nel primo teatro della capitale possano per due e tre sere di seguito riprodursi i fischi, gli schiamazzi, in una parola il chiasso il più compiuto e persistente, senza che si dia alcun provvedimento? È vero ciò che ci fu supposto, sorgere spesso conflitti fra la direzione e la questura, perchè a mo' di esempio, l'una si ostini a voler che continui non ostante il chiasso la rappresentazione, mentre invece l'altra vorrebbe far abbassare il sipario? O la causa è nell'insufficienza dei mezzi d'azione?

Ci sembra che la cosa meriterebbe di essere presa in qualche considerazione, dimodochè o si abolisse una direzione nominale e impotente, o si togliessero le cause di conflitto, o si provvedessero i mezzi di azione; ma insomma, in qualunque modo si procurasse che le ragioni del pubblico fossero sufficientemente tutelate, senza che perciò si avessero ad autorizzare i tumulti e i disordini in teatro.

— SERATA MAGNETICA. — Questa sera (martedì) avrà luogo alle ore otto la prima rappresentazione magnetica del sig. Mongruel nella sala del Wauxhall. Il provento della medesima, giusta quanto abbiamo annunziato, dee cedere ad esclusivo profitto della cassa di soccorso degli artisti drammatici: generoso concetto, il quale servirà senza dubbio di efficace stimolo ai torinesi per recarsi numerosi alle esperienze del sig. Mongruel. Egli troverà molti increduli, e non vorremmo portarci garanti che egli riesca a convertirli tutti; ma certo dopo quanto i giornali francesi e savoiardi hanno detto relativamente alle straordinarie doti magnetiche del sig. Mongruel e in ispecie della candidissima sonnambula che egli conduce seco, se tutti non troveranno nelle sue serate le convinzioni che per avventura vi cerchino, a tutti però è promessa una serie di emozioni tanto più dilettevoli quanto sarà maggiore il contrasto fra i sensi sorpresi e la impassibile ragione.

— I LADRI IN OMNIBUS. — Non è strano udir narrare di furti commessi nei vagoni della via ferrata; la moltitudine di persone che spesso trovansi in essi stivata, massime in quelli di terza classe, la confusione e la premura del salire e del scendervi, nelle brevi fermate alle stazioni, denno offrire numerose occasioni ai tagliaborse di esercitare con successo la loro industria. Ma invece ci pare cosa molto singolare, che sianovi di tali mariuoli emeriti i quali spingano tant'oltre l'ardimento da compiere le loro gesta sino nei pacifici e tranquilli *omnibus* per la circolazione interna della capitale. Qui non è concorso, frastuono, precipitazione: il numero dei posti è fisso; ciascuno ha, durante il placido trotto dei ronzinanti, maggior tempo ed agio di squadrare i suoi vicini e fare con loro conoscenza. Nelle ore di sera un lumicino di luce fioca e tremula a dir vero, dà pure un raggio di luce sufficiente a discernere ogni illecita peregrinazione delle mani altrui nelle nostre tasche. Ciò nullameno sappiamo di un nostro amico, al quale pendente la sua breve corsa in *omnibus* fu portata via la catenella dell'orologio. Certamente può il lettore trovarlo colpevole di sbadataggine per non aver saputo guardar meglio ai fatti suoi con tanta facilità di provvedervi: ma è pur forza convenire ad un tempo che si richiede una dose non mediocre d'impudenza per osare, e consumare attentati di questa fatta in simili circostanze.

— Ci scrivono da Vigevano:

« IL MAESTRO CAGNONI » La direzione del *Risorgimento* farebbe cosa gratissima ai Vigevanesi tributando una parola di encomio al nostro maestro Antonio Cagnoni, in giovane età salito già a sì bella fama, e il quale non ha guari acquistava un titolo novello all'ammirazione ed alla riconoscenza de' suoi concittadini, in occasione della festa solennemente celebrata dalle associazioni operaie di questa città. La musica sacra dall'egregio maestro dettata per questa circostanza, destò sentimenti unanimi di approvazione in tutti gli intelligenti che ebbero modo a gustarla. E insieme la sua città gli è grata per la solerte cura colla quale adoperavasi onde procurarle un'orchestra, che sapesse convenientemente interpretare i concetti nobilissimi del suo ingegno, e la quale riuscì composta dei più valenti professori della Lombardia, (fra i quali basterà citare un Rabboni), e dei più distinti allievi del conservatorio di Milano. La riputazione del Cagnoni è già raccomandata a lavori di maggior mole, e maggior levatura che non questo al quale accenniamo, epperò in parte codesto attestato dell'ammirazione generale può sembrare superfluo; ma ci sarebbe sembrato di venir meno ad un sacro obbligo, se avessimo trascurata quest'occasione di manifestare pubblicamente i nostri sensi verso il valente maestro, che gli stranieri, e lo dimostrava pur solo nella scorsa primavera la città di Marsiglia, già hanno imparato ad ammirare e ad invidiarci.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il provveditore agli studi della città e provincia di Torino notifica che a termini dell'art. 95 del regolamento per le scuole secondarie annesso al regio decreto del 12 dicembre 1851, corre obbligo ai parenti o tutori de' giovani che frequentano le scuole regie o comunali, di presentarsi dal 20 ottobre a tutto il 3 di novembre al provveditore e consigliere della disciplina esterna a ciò delegato per farli inscrivere, e dichiarare se convivono con essi o in qual famiglia intendono di collocarli; passato il qual giorno più non possono esservi inscritti, se non adducono gravi motivi e legittimi della tardanza, da esaminarsi dal consiglio collegiale: e che i soliti nuovi esami di promozione in novembre più non saranno protratti oltre al 4 di detto mese, se il 3, giorno del riaprimento delle scuole, non sarà giorno festivo.

— Leggesi nell'*Avenir de Nice*:

Madama Aladenize moglie del console di Francia in Nizza è morta di anni 27 dopo breve malattia nel giorno 22 ottobre.

— Si legge nella *Gazz. officiale di Savoia* del 24:

Ci viene annunciato l'arrivo nella nostra città del conte de Barral, antico incaricato d'affari del nostro governo presso la Confederazione elvetica, chiamato recentemente alle funzioni di consigliere d'ambasciata a Parigi. Il conte de Barral non si fermerà che poco tempo nella nostra città, dovendo recarsi al suo posto.

— La morte ha colpito pochi giorni fa la marchesa de Roussy, ultimo rampollo dell'illustre famiglia di S. Francesco di Sales.

— Ieri l'altro facevansi girare per la nostra città due lupi colla museruola, colti nel Giura insieme con sette lupicini.

— Leggesi nella *Stella* del 23.

Ecco il risultato degli esami dati in questa settimana alle allieve maestre della scuola femminile di metodo in Pinerolo.

Di 104 allieve che frequentarono regolarmente la scuola furono approvate maestre 55: 14 con patente per l'insegnamento elementare superiore, delle quali 2 fra le ottime, 6 fra le buone, e 6 fra le idonee: 41 con patente per l'insegnamento elementare inferiore delle quali 7 fra le ottime, 12 fra le buone, e 22 fra le idonee.

Convien notare che tra queste 55 maestre approvate alla fine del presente corso autunnale vi è compreso un buon numero di quelle che già ottennero la patente inferiore nel passato corso annuale.

Alle rimanenti allieve aspiranti sarà rilasciato un attestato d'intervento alla scuola, attestante il maggiore o minor profitto ricavato dalla medesima.

— Dalla *Gazzetta delle Alpi* del 23 ricaviamo che nella seduta del 14 corrente del consiglio provinciale di Cuneo essendosi proposta la petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici, dopo discussione, si passò all'ordine del giorno. Trattate altre proposte economiche ed approvato lo stanziamento di lire 33,858 25 per rimborso prestiti in capitale ed interessi, e quello di lire 250 per la stampa degli atti del consiglio provinciale, si propone lo stanziamento di una somma per concorrere all'erezione di un monumento a Vittorio Alfieri, che viene approvato a lire 100. Per ultimo il consiglio approvò alla unanimità lo stanziamento a carico della provincia di lire 21,271 per ciò che risguarda la strada ferrata.

— Leggesi nel *Moderato* del 23:

Il consiglio provinciale di Pallanza votò lo stipendio per il professore del secondo corso di filosofia nel collegio. Onore alle viste progressive di quel consiglio! Onore altresì per lo stanziamento relativo al monumento d'Alfieri, e per il voto intorno alla ferrovia del Grimsel per Orta!

— A Stresa, sul piazzale che trovasi davanti la casa Bolongara, ora dei padri rosminiani, venne oggi (17 ottobre) benedetta dall'arciprete Dellara la bandiera tricolore che la contessa Borromeo donava al 2. battaglione mandamentale della guardia nazionale di Lesa, la cui sede è stabilita in Stresa. Il battaglione tutto era sotto le armi, comandato dal sig. maggiore conte D. Emanuele Borromeo. Intervenivano alla funzione l'intendente della provincia avv. Forzani, ed una deputazione del consiglio provinciale composta delli signori avv. Giovanola presidente, avv. Franzi ed avv. Scavini. Generose ed italiane parole pronunciavano in tale circostanze i suddetti signori arciprete Dellara, intendente Forzani, ed avv. Giovanola, non che lo stesso signor maggiore dal quale una abbondante refezione fu poscia data alla milizia tutta.

DECESSI *del 23 ottobre in Torino.*

	N.	13
Del 24	»	11
Totale	N.	1224

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Il conte Cavour è stato chiamato oggi di bel nuovo a Stupinigi. Vi ha ragione di sperare che possa essere definitivamente incaricato della ricomposizione del ministero.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 21 ottobre.

Nel pubblico dibattimento del giudizio di lesa maestà sonosi oggi continuati gli interrogatorii del Romanelli. La firma da lui apposta alle leggi statarie del 22 febbraio e 23 marzo 1849, e la spedizione nel compartimento Aretino per reprimere i moti insurrezionali che vi si erano manifestati, sono le imputazioni delle quali egli si è oggi scolpato. E quanto alla prima di quelle leggi, l'accusato ha ricordato i tristi fatti di disordine, le aggressioni e gli incendii che si manifestarono in quel tempo in diversi punti del territorio toscano, le proprietà minacciate ed attaccate da un partito senza nome; le persone, aggredite da quelli che volevano imporre a nome del popolo una forma di governo alla Toscana, che non la voleva. Ha detto che a lui parve trattarsi in quel momento della salvezza della società, e doversi quindi ricorrere ad estremi rimedii, nello scopo di reprimere le mene dei violenti e dei retrogradi, come il governo aveva promesso. Fu perciò che egli credè di dover apporre la sua firma al decreto del 22 febbraio, che era tendente a punire *qualunque sedizioso attentato diretto contro la vita e le proprietà dei cittadini o in qualsivoglia modo tendente a sovvertire l'ordine pubblico*.

Egual ragione consigliò il Romanelli a firmare l'altro decreto del 23 marzo dello stesso anno, decreto che ordinava l'invio di una colonna mobile nel compartimento Aretino per comprimervi i moti reazionari ed istituiva una commissione per giudicarli con legge militare. L'agro aretino era divenuto il teatro di lamentevoli disordini, consumati per lo più da villici, eccitati da secreti provocatori, insinuando loro essere intenzione del governo abbattere la religione e manometterne i ministri, e di trascinare i loro figli a combattere in lontani paesi. Quei disordini si rinnovavano ogni giorno e gli abitanti de' paesi erano sempre nel timore di vedersi invasi dalle masnade di contadini armati, che sotto pretesto d'andare nelle case a cercare qualche emissario del governo, s'appropriavano spesso le altrui sostanze, gettavano sempre il terrore e lo spavento in seno delle famiglie. Un esempio di simili fatti è narrato in un rapporto circostanziato del parroco di Laterina, che esiste in processo e del quale l'accusato ha dato lettura.

Partitasi la colonna che dovea reprimere i disordini nel compartimento aretino, il governo pensò d'inviarvi un commissario straordinario munito di pieni poteri. Il Romanelli cui fu quest'ufficio offerto non esitò ad accettare, come quello cui stava a cuore che più colle persuasioni che non colla forza in quella bisogna si procedesse. Egli perciò rigetta il supposto della accusa, che coll'ufficio di commissario straordinario a lui fosse affidato l'incarico di eseguire la legge marziale. A conferma pel suo asserto rammenta che il decreto del 26 marzo col quale era nominato a commissario straordinario, nell'art. 2 diceva: Vengono conferiti al medesimo (cioè al Romanelli) pieni poteri, *per l'oggetto di ristabilire l'ordine e la osservanza delle leggi* venuta meno in alcune località del compartimento suddetto (aretino) per scellerati tentativi di reazione e di violenze. — Narra che raggiunta la colonna mobile a Montevarchi s'adoperò in modo che il battaglione *Ferruccio* composto di militi volontarii, e perciò più corrivi alle violenze, non procedesse oltre nella valle di Chiana: ammonì severamente le guardie municipali perchè arresti non fossero fatti che in seguito a regolari mandati rilasciati dalle autorità competenti; ed agli ufficiali tutti della colonna raccomandò di inculcare ai loro soldati severissima disciplina, e di fare in modo che non inquietassero i cittadini pacifici. Mi sarebbe difficile riferire minutamente i fatti che a quella spedizione si connettono, e che il Romanelli ha narrati per provare come non ad applicare le leggi statarie, ma a prevenire disordini, a reprimere arbitrii e soprusi si adoperasse. Vi dirò solo avere egli rammentato che il Granduca nell'amnistia concessa più tardi, volle che la commissione militare che funzionò nel compartimento aretino fosse ammessa a godere di quell'indulto, essa sola mentre le altre ne erano eccettuate. E questo ha ricordato a provare la mitezza con che si condusse quella commissione, e come in quella spedizione dei poteri eccezionali non venisse fatto uso che a procurare tranquillità e concordia. Ha negato di avere mai eccitato il popolo a grida di viva la repubblica, come gli appone l'accusa, ed ha pregato i giudici a non volerlo tenere in sì poco conto da crederlo capace di aver profferito il grido di *Viva il governo provvisorio eterno*, come depone un testimonio dell'accusa.

La restaurazione trovò il Romanelli in Arezzo, che già aveva ristabilito l'ordine in quel compartimento. Venuto per questo fatto a cessare la sua missione, egli rese conto del suo operato alla commissione governativa con ispeciale rapporto, e si rimase in seno della sua famiglia. Ai 16 maggio di quell'anno ebbe ordine di allontanarsi dalla Toscana; al che egli dovè piegarsi e si trasferì a Gubbio e vi rimase in casa del conte Ubaldo Beni fino alla notte del 13 agosto, nella quale venne arrestato per ordine d'un colonnello austriaco, e poi spedito in Toscana. L'atto d'accusa dichiara che solo dal 15 novembre 1849 il Romanelli si trova carcerato per conto dell'attuale procedura.

Il Romanelli ritornando sul suo esiglio dalla Toscana e sul suo arresto si è mostrato preso da sdegno per vedersi vittima della prepotenza militare, ed ha tacciato questi fatti con cenni brevissimi dichiarando essere queste così dolorose memorie da non potervisi a lungo fermare sopra, senza timore di cedere ai moti dell'animo esacerbato.

È poi stata data lettura dei documenti dallo stesso, a sua difesa prodotti. La prosecuzione del giudizio è rimessa all'udienza di sabato.

(Altra Corrispondenza).

Firenze, 22 ottobre 1852.

Ieri avvenne un triste fatto, che ha molto contristato tutti gli onesti. Alle ore 3 1/2 pomeridiane, mentre il ministro Baldasseroni passava per via de' Martelli, fu urtato da un individuo a lui ignoto, che camminava con molta furia. Dopo pochi passi S. E. s'accorse che un ferro pendea conficcato nel suo paletot, lo trasse fuori e vide essere un ago da materassaio, con cui l'individuo che avealo urtato, aveva tentato di ferirlo. Difatti l'ago era penetrato sino alla carne, attraverso il paletot ed i pantaloni, ma trattenuto da un bottone della camiciuola avea deviato e sfiorata la epidermide. — Non si sa chi possa essere il feritore, sul quale il Baldasseroni non ha saputo dare nessun indizio; egli non sa nemmeno presupporre la cagione da cui quell'individuo poteva essere mosso a compiere l'iniquo atto. Stamane il ministro si è reso al suo uffizio secondo il solito, e si trova in ottimo stato di salute.

È facile vedere di quali tristi conseguenze può essere causa questo attentato, e qual sinistra luce riverberi sulla sicurezza personale. È altresì facile a comprendersi come può essere pretesto alla sospettosa polizia per esercitare molte vessazioni nelle ricerche dirette a scoprire l'autore di sì feroce atto. Ho inteso molti e non certo repubblicani e nemmeno ardenti costituzionali, che vogliono vedere in questo fatto la mano del partito nero, poichè il Baldasseroni è quello che si mostra, o che almeno ha voce di mostrarsi restio alle concessioni reclamate dalla corte di Roma a favore del clero.

Il *Monitore Toscano* conferma l'avvenuto ed aggiunge che credesi ritrovato l'assassino, e che molte persone sospette sono nelle mani della giustizia. Dallo stesso giornale apprendiamo che S. A. I. e R. reduce dall'isola dell'Elba, scendendo dalla strada di ferro, si è insieme con S. A. I. l'arciduca Ferdinando portato alla casa di abitazione del presidente Baldasseroni, per attestargli personalmente l'interesse che ha preso per così grave fatto.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 23 ottobre.

Ho la soddisfazione di annunciarvi che fra pochissimi giorni il *Moniteur* pubblicherà un decreto di amnistia quasi generale, da cui non saranno esclusi che alcuni deputati montagnardi e un certo numero di condannati di Cayenne. Questa misura produrrà un eccellente effetto nel paese, perchè gli atti di clemenza piacciono al popolo e sono utili al sovrano che li applica. Salutiamo dunque l'amnistia e ringraziamo il principe che ha preso l'iniziativa di questo grande atto.

Ieri ho assistito ad uno spettacolo curioso. S. A. imperiale si è recata al *Theatre Français*. So che il governo si era mostrato molto dispiacente della freddezza dei teatri, e per riscaldare alquanto l'entusiasmo parigino i teatri imperiali daranno ciascuno per suo turno delle feste al trionfatore; così chiamano il presidente nel mondo officiale.

La signora Rachel, ricordandosi della *Marseillaise*, aveva dapprima ricusato, ma acconsentì poscia a leggere dei versi assai ben fatti (cosa rara nelle solennità) e attribuiti al sig. Arsène Houssaye, lo spiritoso direttore del *Théâtre Français*. Questi versi sono riportati nel *Moniteur* di quest'oggi, perciò non credo necessario di trasmetterveli.

L'adunanza era brillante, e le signore portavano quasi tutte dei mazzi di viole, ma per dir tutto conviene che da storico fedele io osservi che questa brillante adunanza non era che gente officiale e non altro. Sono sempre le mogli dei ministri e la principessa Matilde, ovvero la principessa Matilde e le mogli dei ministri; qualche volta anche nelle grandi occasioni si vedono le signore del corpo diplomatico, ma l'aristocrazia si astiene generalmente parlando.

La stessa cerimonia sarà ripetuta mercoledì prossimo all'Opera, dove avremo lo stesso personale, la stessa allegria e gli stessi applausi. Hanno imposto all'Opera un musico incaricato di comporre la cantata; questo è il sig. Masset, conosciuto per qualche gradito componimento.

La notizia più importante dei nostri *salons* è la partenza probabile della principessa Kallimaki ambasciatrice di Turchia, il cui marito sembra decisamente richiamato; era essa uno dei più begli ornamenti delle sale dell'Eliseo; piaceva molto Parigi, dove faceva dare magnifiche feste, e perciò lascierà molti rincrescimenti di sè nel consorzio elegante.

Una persona ordinariamente bene informata mi assicura che alcuni arresti hanno avuto luogo fra i soldati della guarnigione. Vero è che si tratta soltanto di discorsi da bettola, ma il governo tien d'occhio con estrema sollecitudine a certe tendenze che si credevano distrutte e che soltanto sono assopite.

Questa sera vi è grande ricevimento a Saint Cloud. Non solo il corpo legislativo è convocato, ma anche il consiglio di Stato e la magistratura. I convitati dovranno essere in abito da borghese e non ne conosco il perchè.

GUIDO.

— Un decreto inserito nel *Moniteur* del 23 apre un credito di fr. 200,000 al ministro dell'interno per l'appropriazione al culto dell'antica chiesa di Santa Genoveffa (*Panteon*).

Un altro decreto dichiara autorizzata la compagnia del palazzo di cristallo.

Un terzo decreto ordina la pubblicazione della convenzione letteraria conchiusa tra la Francia e il Brunswick.

Nella sua parte non officiale descrive la solenne rappresentazione che vi fu ieri al *Teatro francese* in onore del presidente della repubblica, e nella quale si rappresentò il *Cinna*, ovvero la *Clemenza di Augusto*.

— Si legge nella *Corrispondenza Havas*: Tutte le corrispondenze d'oggi pervenute dall'estero assicurano che i governi dell'Europa ad esempio di quello dell'Inghilterra si affretteranno di riconoscere la ristaurazione dell'impero subito che esso sarà proclamato da un plebiscito.

In data 18 ottobre si scrive da Madrid, che il consiglio dei ministri della Regina Isabella si è di già occupato delle eventualità della prossima proclamazione dell'impero, e nel caso in cui avesse luogo la Spagna non sarebbe l'ultima a riconoscere il novello ordine di cose stabilito in Francia.

Da Berlino inoltre in data 20 ottobre si scrive:

La notizia giunta oggi col telegrafo, portante che il principe presidente della repubblica francese aveva risoluto di accettare l'impero ha prodotto nelle alte regioni della società una sì profonda sensazione, che i ministri presenti a Berlino si sono riuniti in consiglio e indilatamente fu spedito un corriere al Re. Il signor Manteuffel che accompagna il Re arriverà questa sera per redigere definitivamente le istruzioni a darsi al signor Hatzfeldt, ambasciatore a Parigi.

Il prossimo ritorno di Hatzfeldt al suo posto è considerato come una prova dell'intenzione del nostro governo di riconoscere l'impero tostochè sarà proclamato.

Infine il *Journal de Francfort* pubblica una corrispondenza di Vienna la quale conchiude nello stesso modo in riguardo all'attitudine che prenderà l'Austria.

Alemagna. — La maggior parte degli Stati germanici, e tra gli altri l'Austria, la Baviera, il Vurtemberg, il granducato di Baden, le due Assie, la Sassonia e l'Annover hanno seguito l'esempio della Prussia, e risoluto di non rilasciare alcun passaporto ai loro operai per recarsi nella Svizzera, e di richiamare quelli che si trovano in quel paese. I detti governi pretendono in tal modo preservare i loro operai dalle idee socialiste.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 25 *ottobre*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 97 25. Mattino 97 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 97 50. Mattino 97 80.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Mattino 990.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2330 31 ottobre. Mattino 2245 50. 2250

Id. nuova emissione. Mattino 1310.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475.

Borsa di Parigi del 23 *ottobre*.

(*Manca il dispaccio elettrico*)

Il 3 per 0/0 a 81 60 in rialzo di 20 cent.
Il 4 1/2 0/0 a 106 30, id., 10 cent.
Il 5 0/0 piem. ha fatto 98, 85.

Borsa di Londra del 22.

Nessuna variazione nei consol. che sono a 100 1/8 1/4 a contanti, e 100 1/4 per cento.
Il 5 per 0/0 piem. 97 1/2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1495.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, librato, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 27 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 26 ottobre.

PROGRAMMA PER PROGRAMMA.

La fazione retriva esulta, ed al primo annunzio di una crisi ministeriale già apre il cuore alle più audaci speranze, e sogna confiscato a suo benefizio il potere, e datale in mano avvinta la libertà.

Il disinganno non tarderà a dissipare le fantastiche ombre che queste soavi illusioni dell'*Armonia* e della *Patria* vanno evocando; ma anche cotali vaneggiamenti porteranno il loro frutto. Grazie ad essi il programma della fazione retriva ci viene svelato in tutto il suo cinismo. L'*Armonia* che già si crede sicura del trionfo, ha smesse le ipocrisie dei velati concetti, coi quali andava da alcun tempo adombrando i suoi veri propositi; ha smessa la finta moderazione, e tornando alla pristina violenza di linguaggio ci rivela oggi senza restrizioni e senza ambagi i suoi progetti di reazione e di distruzione.

« Il governo, essa dice, non ha più forza « morale; i municipii gli fanno le fiche; la so« cietà si discioglie; il male è gravissimo: o pronto « rimedio o la morte.

« Noi non vediamo altro rimedio che questo: « d'una riforma organica coraggiosamente in« trapresa, presto condotta a termine; IL PAESE LA « SOSPIRA! (e lo prova votando l'incameramento) « *i liberali sinceri dovrebbero accettarla a scanso di « peggio.*

« La riforma delle *cose* non può cominciarsi « che dalla riforma delle *persone*.... Bisogna fare « sangue nuovo; bisogna eleggere uomini di « una fama intemerata, di provata lealtà, sin« ceramente cattolici. Saranno sempre liberali.

« Poi, con coraggio, mano alla riforma della « legge elettorale e della legge comunale.... « Sia circoscritto il numero degli elettori e « molto più quello degli eleggibili. Il censo de« termini questo e quello.

« Dopo di ciò conviene curare la mora« lità e la finanza. Prima fonte d'immoralità « sono le nostre lotte con Roma, seconda fonte « la nostra stampa. Dunque *sincere trattative* (cioè revoca delle leggi Siccardi e della legge sul matrimonio) « e severa repressione contro la stampa.

« Finalmente chi sono i forestieri che ab« biamo in casa nostra? Se ne descriva un ca« talogo; si rispetti la disgrazia, si condanni « l'ozio—si parghi in una parola l'emigrazione.

Il che tutto l'*Armonia* conchiude che è *un « salvare il principio riformando l'applicazione* !! »

Ma l'*Armonia* ha dimenticato una circostanza di fatto, che pure ha il suo valore. Essa ha dimenticato che lo statuto non fu ancora abolito, e finchè esso dura le leggi non si disfanno che con altre leggi, e queste altre leggi si denno votare dalle due Camere e sancire dal Re.

Crede essa che le due Camere le voterebbero, le *riforme* che essa propone?

No evidentemente, l'*Armonia* non lo può credere. Essa pertanto sa di consigliare un colpo di Stato. Ma crede essa che la lealtà inconcussa di Vittorio Emanuele II potrebbe prestar l'opera sua alla distruzione delle libertà che ci legava l'anima grande di re Carlo Alberto?

Oh! bisogna pur dire che la febbre dell'ambizione l'abbia tratta di senno dacchè osa vaneggiar dietro a sì colpevoli speranze, e calunniare sfacciatamente il principe generoso che da quattro anni offre all'ammirazione dell'Europa l'esempio più che raro, unico di una fede imperturbata, e di una devozione senza limiti al benessere, alla libertà, ed alla indipendenza della sua patria!

Invano gli attentati che si sognano, vorrebbersi inorpellare coll'innocuo nome di *riforme*: fate del censo, cioè della aristocrazia più abbietta, quale si è quella del denaro, la condizione unica d'elettorato e d'eleggibilità; togliete alla stampa la guarentigia del giurì; sacrificate un'altra volta all'onnipotenza teocratica le ragioni del principato — attuate insomma il programma dell'*Armonia*: che sarà del reggimento costituzionale in Piemonte? Che rimarrà dei benefizi con tanta generosità largiti, e dei sacrifizi con tanta abnegazione incontrati dal re Carlo Alberto? A che avranno giovato la lealtà, la fermezza di Vittorio Emanuele medesimo?

Giacchè non vale il farsi illusioni. Colla reazione non si transige. Guardate intorno a tutti gli Stati che si impegnarono nella via fatale: la reazione è tal pendio, che se vi si ponga sopra una volta il piede, nulla più giova a trattenerlo; dato il primo passo si scivola inevitabilmente fino al fondo del precipizio. Lo dicano per noi Roma, Firenze, Napoli, Vienna. Forsechè non avrebbero bramato se non tutti, alcuni almeno fra i capi di questi governi, d'arrestare il regresso cieco e violento della ristorazione?

E ciò che niuno di essi ha potuto, in circostanze fors'anche più favorevoli, potrebbe il governo piemontese?

E colpevole errore il crederlo.

O lo Statuto quale esso è, o l'assolutismo. Niuna via di mezzo è possibile.

E infatti, supponiamo un ministero quale lo spera l'*Armonia* e la *Patria*. Egli vorrà modificare le leggi elettorale, comunale, e sulla stampa. Il Parlamento quale è ora costituito gli ricuserà senza dubbio il suo concorso. Si scioglierà la Camera dei deputati, e si convocheranno i collegi. Le elezioni, fatte sotto la impressione di queste minaccie, rimanderanno a sedere in Parlamento un'opposizione anche più compatta e numerosa. L'esperienza del passato lo ha abbastanza chiarito.

A tale punto, che farà il ministero retrivo? Necessariamente dovrà compromettere lo Statuto. Ma v'ha esempio di uno Statuto che una volta compromesso sia poi stato rimesso in vigore? massime allora quando questo, secondo avverrebbe fra noi, fosse l'effetto della preponderanza di un partito che ne desidera l'abolizione?

Laonde un ministero retrivo, in questi momenti, non può essere altro che un foriero od un esecutore di un colpo di Stato: riforma delle leggi organiche suona soppressione dello Statuto, abolizione del sistema parlamentare.

L'*Armonia* ha dovuto dissimulare quest'ultima conseguenza, per poter supporre che il più leale dei Re accordi la sua sanzione agli attentati che essa suggerisce. Ma l'artificio è troppo apparente perchè alcuno possa rimanere ingannato.

No, non è Piemontese d'onore che possa accettare le sue condizioni: invano si insinua che *trattasi di salvare la parte*, di *salvare il principio*. Con questo sistema di codarde concessioni niuna parte di libertà si salverebbe, bensì comprometterebbersi inevitabilmente con esse altri beni egualmente preziosi, e che solo si possono salvare mediante la fermezza e l'energia.

D'altronde, perchè coteste concessioni? Il Piemonte ha forse varcato d'una linea i limiti del suo diritto, perchè gli si possa con ragione imporre di retrocedere? E chi vorrebbe imporglielo?

Nell'interno, la immensa maggioranza dei cittadini non si è forse in ogni occasione apertamente professata per la integrità delle libere nostre istituzioni? E la devozione profonda di ogni ceto di persone al nostro Re, non ha essa per base precipua la fiducia illimitata nella lealtà colla quale ha saputo mantenerle incolumi?

Le relazioni coll'estero hanno potuto dar luogo a qualche complicazione, ma la soluzione delle difficoltà consisterà nell'abolizione dello Statuto? Che ci rimane a salvare dopo perduta la libertà, sagrificata l'indipendenza, prostituita la dignità della nazione e compromessa la popolarità della dinastia medesima?

Noi meno che altri ci dissimuliamo la gravità della situazione, ma appunto perchè non ci siamo fatto illusioni nei tempi tranquilli, non ci esageriamo ora il pericolo, appena qualche nube ottenebri temporaneamente il nostro cielo.

Il rimedio lo abbiamo già accennato altre volte: esso è in una parola sola: energia.

Un governo energico trionferà senza dubbio anche di queste difficoltà, e in breve avrà superato gli ostacoli che ci si sono ora accumulati intorno, come lo furono nel 1849.

Una nazione non può temere per le sue franchigie e per la sua dignità, quando esse hanno a loro protettore e custode un Re prudente, generoso e leale.

Le notizie date sulla nuova composizione del ministero, secondo già avvertimmo, sono premature: finora nulla vi ha di deciso.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto in data del 24 corrente mese, ha nominato l'avv. coll. Giorgio Anselmi a professore d'istituzioni del diritto romano e di diritto canonico nell'università di Torino.

LOMBARDO VENETO. Mantova, 20 *ottobre.* — Nell'ultimo numero di questa gazzetta di lunedì 18 corrente indicando l'offerta fatta da Angela Gruppi a questo I. R. comando di fortezza fu indicata la cifra di austriache lire

APPENDICE.

La Lettre de Change.

(*Voir le numéro* 1490).

I.

— Oh! mon père, dit Henriette, en se précipitant dans les bras du vieillard, est-ce ainsi que vous reconnaissez la parole franche d'un homme d'honneur? Vous ne connaissez pas M. Olivier. Puisqu'il doit venir, attendez au moins que vous puissiez le juger par vous-même.

— C'est vrai, Olivier doit venir, répondit Fresnoy; vous avez raison, ma fille. Et s'adressant à Albert: monsieur, je vous prie...

— Mais, monsieur, interrompit le jeune homme, les yeux attachés sur le doux et beau visage d'Henriette, suppliante, je ne sais pas si je dois...

— C'est moi qui vous en prie, monsieur, dit la jeune fille. Oh! ne me refusez pas! Vous n'avez pas craint de parler à mon père, avec franchise, de votre ami, au risque de perdre votre avenir. Ne me laissez pas l'éternel regret d'avoir été pour quelque chose dans le malheur de votre vie.

— Mademoiselle...

— Oubliez, je vous en prie, ce que mon père a pu vous dire de blessant, restez. Mon père, poursuivit Henriette, en s'adressant au vieillard, attendez pour prendre un parti, que vous ayez vu M. Olivier, vous ne voulez pas le malheur de votre fille, mon père? Eh bien! si M. Olivier était tel qu'on vous l'a dépeint, tel que mes pressentimens me l'ont représenté depuis longtemps, je ne me consolerais jamais de ne pas vous voir reconnaître d'une manière éclatante la loyauté de la conduite de M. Albert.

— Ma fille a raison, restez monsier, dit Fresnoy, a demi convaincu, attendons Olivier. Ma fille, reprit-il en remettant la lettre à Henriette. voyez, Olivier désirait se présenter devant vous; mais la lettre impertinente de cette petite Louise l'a arrêté. Il demande votre consentement, écrivez lui.

— Mais, mon père...

— Ecrivez lui que vous l'attendez avec impatience, poursuivit impitoyablement Fresnoy, écrivez lui que vous l'aimez, que vous l'adorez. Enfin, ouvrez-lui votre cœur, car vous pouvez le considérer dès aujourd'hui comme votre mari.

— Mais mon père...

— Vous n'avez pas été heureux dans le rôle d'ambassadeur, M. Albert, continua l'inflexible vieillard, en s'adressant au jeune homme. Cependant, vous ne paraissez pas manquer d'esprit. Commencez près de ma fille vos fonctions de secrétaire, et tâchez de vous en bien tirer. Alors, je pourrais oublier...

Il sortit, Henriette et Albert, restés seuls, s'entre regardèrent en silence.

— Lui écrire que je l'attends? que je l'aime? que je l'adore? dit enfin Henriette avec stupeur.

— Mademoiselle... fit Albert avec embarras.

— Oh! non, non, je le hais, je le detexte, je ne me marierais plutôt jamais! poursuivit la jeune fille en froissant la lettre dans ses mains.

— Mademoiselle...

— M'obliger d'épouser un homme que je n'ai jamais vu, que je ne connais pas, qui vient de je ne sais d'où, un sauvage...

— De grâce...

— Un monstre, un monstre sans cœur, qui me réclame effrontément, par acte d'huissier, comme une chose à lui due, comme un ballot de marchandises...

— Mademoiselle...

— Oh! monsieur, continua la jeune fille, en prenant avec vivacité la main d'Albert, que je vous remercie d'avoir parlé à mon père comme vous l'avez fait. Oh! oui, vous êtes un bon et noble cœur, vous; et ce trafic vous indigne autant qu'il me révolte, n'est-ce pas?

— Oui, oui, mademoiselle, répondit Albert avec chaleur. Oui, et j'étais venu à vous dans l'intention d'effacer tout ce que ce pacte étrange a de blessant et d'odieux; car je vous avais devinée bonne et charmante. Et maintenant que je vous ai vue, je le dis du plus profond de mon cœur, l'homme qui se prévaudrait de pareilles conventions pour vous épouser sans amour, ne serait qu'un misérable, digne du dernier mépris.

— Oh! merci, monsieur, merci. Mais mon père! — oh! mon Dieu, que je suis malheureuse! dit Henriette en se laissant tomber sur un siége avec accablement.

— Non, non, espérez, mademoiselle, répondit Albert, espérez. Non, sur mon honneur, vous ne serez pas malheureuse, vous épouserez celui que vous aimez.

— Mais je n'aime personne, monsieur.

— Celui que vous aimerez Henriette.

— Monsieur.....

— Car si vous n'aimez encore personne, vous aimerez, mademoiselle, poursuivit Albert, en s'asseyant près de la jeune fille. Votre cœur, si doux et si pur ne peut rester ainsi tristement fermé; il s'ouvrira aux chaudes étreintes de l'amour, comme vos yeux se sont ouverts aux brûlantes clartés du soleil.

— Mais, monsieur.... dit Henriette embarassée.

— Et celui que vous aimerez, vous l'épouserez, Henriette, poursuivit Albert, en lui prenant la main. Cette main si gentille et si frêle ne peut appartenir qu'à l'homme heureux qui se sera ouvert l'accès de votre cœur. Vous aimerez, il est si bon d'aimer!

— Oh! oui....

— N'est-ce pas? deux cœurs unis; deux cœurs rapprochés dans une même pensée d'avenir, vivant de la même vie, répondant aux mêmes émotions; deux cœurs confondus à n'en plus former qu'un pour la joie ou pour la douleur, pour le plaisir ou pour les larmes, c'est un rêve si doux et si beau, et qui fait tant de bien!

— Oh! oui, oh! oui, mon Dieu! dit Henriette, vivement émue.

cento (vedi *Risorgimento* num. 1493) invece di quella di austriache lire quattrocento effettivamente sborsata dalla Gruppi, ed espressa nell'originale manuscritto offerto per la stampa. Per tale fatta variazione della cifra, che poteva dar luogo alle più sinistre interpretazioni, questo I. R. comando di fortezza ha fatto passare agli arresti l'editore della suddetta gazzetta Antonio Mainardi. (*Gazz. di Mantova*).

— Nel dopopranzo del 13 corrente il macellaio Giacomo Isotti in questa città, contrada Orefici, sopra 27 libbre di carne di manzo acquistate nel suo negozio da varii soldati, ne consegnò cinque oncie e mezzo di meno, come si ebbe a verificare regolarmente sull'atto. Per ciò fu l'Isotti punito da quest'I. R. comando di fortezza coll'arresto disciplinare di giorni cinque. L'Isotti ha poi spontaneamente offerta la somma di austriache lire cento per iscopo di beneficenza a quest'I. R. comando di fortezza, onde dare un attestato di meglio sorvegliare per l'avvenire l'andamento del suo negozio.

La suddetta somma venne trasmessa alla direzione del pio stabilimento Bellavite delle figlie di Maria. (*Gazz. di Mantova*).

— La *Gazz. di Milano* del 23 pubblica la seguente notificazione del luogotenente della Lombardia conte Strasoldo, datata di Milano il 22.

«Il ritardo inseparabile dalla necessità di riunire tutti i membri della commissione internazionale per la lega doganale Austro-estense-parmigiana in Milano, rese impossibile il cominciamento del periodo preparatorio avvisato dall'articolo XXVII del trattato 9 agosto p. p. pel 1. novembre di quest'anno, per lo che ebbesi a rappresentare ai ministeri di finanza degli Stati collegati l'opportunità di prorogare tale cominciamento al 1. dicembre p. v., il che porterà la conseguenza di ridurre il periodo stesso ad un bimestre, anzichè ad un trimestre.

«Tanto si deduce a pubblica notizia a conveniente norma di chi può avervi interesse, in relazione a corrispondente invito della presidenza della summenzionata commissione internazionale.»

TOSCANA. — Sull'attentato di cui parlava il nostro corrispondente di ieri, commesso contro il ministro Baldasseroni, troviamo nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 22 ottobre la relazione che segue:

« Rimase ieri Firenze attristata da un attentato di cui sinora non si era qui dato l'esempio. Nel tornare alla propria abitazione il presidente del consiglio dei ministri fu alle ore 3 1/2 pomeridiane aggredito da un incognito in una delle strade più frequentate, e leggermente ferito da un ferro agiiforme che per mezzo di un manico rimase infitto tra le vesti che coprivano il basso ventre. La ferita fu sì lieve, che non fu dal medesimo sul momento avvertita; lo che diede campo all'aggressore di fuggire inosservato e sparire dagli occhi di quei che erano sulla strada, e che troppo tardi si avvidero del commesso delitto.

« La polizia potè per altro raccorre elementi tali che nella stessa sera credette di avere accertato l'autore dell'attentato, che è stato tradotto in carcere quest'oggi, e vi sono stati associati dei pari tutti quelli, che sono sospetti di avere partecipato a cotanto delitto.

« Il presidente del consiglio assicurato pienamente sulla innocuità della ferita non ha punto interrotto le sue occupazioni, ed era questa mane al suo uffizio, ove tutti gli amici e le persone più distinte del paese sono andate ad attestargli il loro dispiacere e le loro congratulazioni.

« S. A. I. e R. reduce dall'isola dell'Elba scendendo dalla strada di ferro si è insieme con S. A. I. l'arciduca Ferdinando portato alla casa d'abitazione del presidente Baldasseroni per attestargli personalmente l'interesse che ha preso per così grave fatto.

STATO ROMANO. — Il giorno 16 del corrente ottobre, cessò di vivere, in età ottuagenaria, monsignor Domizio Meli-Lupi dei principi di Soragna, piacentino, uditore generale della rev. Camera Apostolica. (*G. di Roma*).

— È giunto da Torino il signor Migliorati Gio. A. di Sardegna, marchese e primo segretario della legazione con dispacci.

Sono partiti per Napoli i signori Poggenpohl, di Russia, segretario di legazione e Tuyeira Carlo, del Brasile, addetto alla legazione.

— S. A. I. e R. l'arciduca duca di Modena Francesco V, dopo di aver preso congedo dalla santità di nostro signore Papa Pio IX, ieri partì per la volta di Loreto. (*G. di Roma*).

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* da Palermo 29 ottobre: In questi giorni passati abbiamo avuto in Palermo il sig. Odilon Barrot, il quale fu ricevuto dal luogotenente con molta distinzione. L'ex-ministro francese è partito alla volta di Catania. Si crede che il re farà una corsa fino a Messina, e nella ventura primavera verrà a Palermo, ciò che potrebbe affrettare la decisione dell'affare delle strade dell'Isola.

La marineria mercantile si è arricchita di un nuovo piroscafo, il *Corriere Siciliano*, che farà i viaggi intorno all'isola, arrivando sino a Marsiglia.

I danni prodotti dalla malattia delle uve sono incalcolabili, ed il vento di scirocco che qui soffia infuocato ha pur danneggiato in qualche modo gli olivi. In seguito all'eruzione dell'Etna, immense estensioni di terreno sono coperte di lava, e per lungo tempo se ne risentiranno i disastrosi effetti.

ESTERO

INGHILTERRA — **Londra**, 22 *ottobre*. — Si legge nel *Morning Herald*.

Secondo il rendiconto delle entrate e delle spese del Regno Unito per l'anno che finisce col 15 gennaio 1852, la rendita totale dell'anno scorso è stata di 56,834,711 sterlini, cioè 597,085 sterlini meno dell'anno scorso. Questa deficienza è dovuta principalmente alla riduzione del bollo, delle imposte dirette, e in seguito alla diminuzione della tassa sulla rendita. Il totale delle spese per l'esazione delle rendite ammontò a 2,708,426 sterlini, da dedursi da 37,597,495 sterlini prelevati dalle dogane e dall'accensa; servizio civile 1,631,819 sterlini; servizio diplomatico 328,618 sterlini; armata 6,485,498 sterlini; marina 5,848,919 sterlini; artiglieria 2,238,442 sterlini; giustizia e polizia 2,335,956 sterlini.

— Ieri a ore due i capi dei collegi dell'università d'Oxford, preceduti dal vice-cancelliere, il reverendo dottore Plumptale, il dottor Gaisford ecc., si recarono a Downing-Street per annunziare solennemente a lord Derby che egli era eletto dalla Camera di convocazione cancelliere dell'università in surrogazione al duca di Wellington.

— Si legge nel *Globe*:

Nella riunione della corte del Common-Council che è stata tenuta ieri, l'alderman Challis, lord-mayor eletto, informò la corte essergli stato significato che i ministri non accetteranno un banchetto pel 9 prossimo novembre, questo giorno essendo troppo vicino a quello fissato pei funerali del duca di Wellington. Dopo questa cerimonia funebre, la corte si farà premura di scegliere un altro giorno per ricevere i ministri della regina.

— Il *Morning Post* annunzia che le numerose associazioni che esistevano a Londra per la riforma parlamentare, si sono tutte riunite in una sala stabilita a Charing Cross, sotto il titolo di *Associazione nazionale per la riforma parlamentare e finanziaria*.

SPAGNA. — **Madrid**, 17 *ottobre*. — Il parto dell'infanta duchessa di Montpensier non sembra che si farà lungamente aspettare; il marchese di Riario Sforza, che in questa circostanza rappresenterà il corpo diplomatico estero, fa già i suoi preparativi a questo riguardo.

Il decreto di sospensione o di rivocazione delle concessioni di strada ferrata prematuramente accordate, è stato, da quanto si dice, firmato dal consiglio dei ministri. Un fatto curioso è questo: che il signor Reynoso, il ministro che aveva firmato le concessioni, è lo stesso che ha ora firmato il decreto di sospensione o di revoca.

Il generale Aupick giungerà quest'oggi all'ambasciata di Francia, di ritorno dal suo viaggio a Bordeaux.

BELGIO. — **Brusselle**, 23 *ottobre*. — Si legge nell'*Indep. Belge*:

Abbiamo dato la più schietta e più formale smentita alla voce sparsa dalla stampa clericale, che il signor Rogier sarebbesi condotto a ripigliare il potere a condizione di sciogliere le Camere.

L'esattezza della nostra smentita non è contestata, che mal fare si potrebbe; ma gli spacciatori di calunnie e di menzogne che scrivono i fogli clericali, non ristanno per questo, ma fingono d'ignorare la disdetta, e passandola sotto silenzio continuano a discutere sopra una allegazione che sanno esser falsa di tutto punto.

In presenza a tanta turpitudine ci assale la nausea e quando accusereno la stampa clericale di disonorare e bruttare la libertà di cui gode, noi non faremo che constatare un fatto pur troppo evidente.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 21 ottobre. Ieri vi fu serata all'Eliseo alla quale non assistevano che i ministri, il sig. Billault presidente del corpo legislativo, e la famiglia del presidente, l'ex-re Girolamo e suo figlio principe Napoleone. Si rimarcò che il principe presidente dopo del suo ritorno va ricercando tutte le occasioni per ravvicinare a sè i suoi parenti, la qual cosa sembra ravvicinarsi a quanto io vi scriveva or sono due giorni al soggetto dell'eredità.

Il principe si mostra più che mai impossibile, e parla dell'impero come di un'ipotesi strana. Vi aveva indicato il giorno 28 novembre come l'epoca della convocazione del corpo legislativo, oggi si sostituisce il 1.o dicembre. Avrà luogo una piccola sessione, onde il corpo legislativo presenti al principe presidente il risultato dello scrutinio dei voti del paese.

Secondo queste disposizioni che già il *Moniteur* ha fatto presentire, è positivo che l'attuale corpo legislativo non sarà disciolto; ed è evidente che se si lascia così emanare il suffragio universale, si permetteva in seguito che lo stesso ricostituisca un'altra Assemblea quando il mandato costituzionale della prima sarà finito. In breve, tutto annuncia che il passaggio da una forma di governo all'altra si effettuerà con le minori modificazioni possibili alla legge fondamentale del 15 gennaio.

Gravissime sono le difficoltà riguardo all'affare del santo Padre, e nulla è stato deciso, nè positivamente abbandonato su questo soggetto.

— Scrivono alla stessa *Indépendance Belge*:

Il Senato è sempre l'oggetto dell'universale preoccupazione, e come è impossibile nel nostro paese di non frammischiare alquanta passione nelle cose anche le più gravi, ecco digià che a questo nobile corpo si dà ogni sorta di velleità poco compatibili colla freddezza delle sue decisioni, e la severità dei suoi atti. Non pertanto supponghasi nello stesso senatus-consulto un'opposizione di un voto, questa non sarà ammessa perchè precedentemente l'impero era acclamato ad unanimità; non così sulla quistione dei nomi designati alla successione indiretta nella quale si mostra forte repulsione, e la maggioranza dei senatori sarebbe decisa ad escludere dai gradini del trono il principe Napoleone, figlio del re Girolamo.

— Ce rêve, vous le faites bien souvent, n'est-ce pas, Henriette? reprit Albert, et quand il vous arrive de le faire, vous cherchez autour de vous; vous cherchez dans le passé et dans l'avenir, dans votre cœur, et dans votre mémoire, l'image, l'image aimée de celui que le ciel vous a destiné?

— Monsieur.....

— De celui qui doit combler le vide de votre existence isolée, calmer l'ardeur de ces aspirations brûlantes; et vous ouvrir les portes d'une vie nouvelle, que vous pressentez remplie de joie, de lumière et d'amour, autant que l'autre vous paraît triste, odieuse, fatigante et sombre.

— Mais monsieur....

— Eh bien! ne vous découragez pas, Henriette. Cherchez, cherchez autour de vous. L'homme que le ciel vous a destiné existe. Celui que vous avez vu passer dans vos rêves, la bouche souriante, et des pleurs d'amour dans les yeux; celui qui doit trouver son bonheur à faire le vôtre, existe. Il vous connaît, comme vous le connaissez; il vous a vue, comme vous l'avez vu; il vous cherche, comme vous le cherchez. Et le jour où vous vous rencontrerez avec lui, sous le regard de Dieu, une voix s'élèvera dans votre cœur qui vous dira: C'est lui! c'est lui!

— Oh! mon Dieu, mon Dieu! fit la jeune fille au comble de l'émotion.

— Et alors, Henriette, poursuivit Albert, cet homme qui vous aura trouvée, comme vous l'aurez trouvé, dont le cœur parlera comme le vôtre; cet homme qui depuis longtemps vous aime, comme vous l'aimez, de cet amour mystique et profond, qu'un regard révèle, qu'une parole fait épanouir; cet homme se présentera devant votre père, et lui demandera votre main. Et votre père lui répondra: Soyez unis!

— Oh! non, non, monsieur. Vous ne connaissez pas mon père, vous ne connaissez pas mon père, dit Henriette en se levant dans le plus grand trouble.

A ce moment, Fresnoy se présenta sur le seuil de la porte.

— Eh bien, — et cette lettre? dit-il.

— Comment? fit Henriette avec surprise.

— Quelle lettre? demanda Albert.

— Vous me demandez quelle lettre, monsieur? s'écria le vieillard avec colère.

— Ah! pardon, pardon, dit vivement Albert, la lettre à M. Olivier Davenne? Nous la composons, monsieur, nous la composons.

— Vous la composez? — En bavardant ensemble? Ah! monsieur mon futur secrétaire, monsieur mon futur secrétaire.....

— Mademoiselle l'a composée. Il ne me reste plus qu'à la mettre au net.

— C'est bien. Henriette, suivez-moi, dit le vieillard en se dirigeant vers la porte.

Mais j'aurais besoin de la signature de mademoiselle, fit observer Albert.

— Vous l'aurez. Dépêchez-vous.

Fresnoy et Henriette sortirent.

Albert regarda sortir Henriette, en se frottant lentement les mains, de l'air satisfait et réfléchi de l'oiseleur qui a vu l'alouette tourner autour de son miroir, sûr qu'elle reviendra se faire prendre.

— Je la tiens! Je l'aurais malgré son père, si je le veux, pensait-il.

Mais il fut interrompu dans le cours de ses réflexions triomphantes par l'arrivée de Louise.

— Eh bien! — et cette pauvre Henriette? dit la jeune fille.

— Elle est avec M. Fresnoy, mademoiselle, répondit Albert.

— Oh! monsieur, il n'y a pas longtemps que nous nous connaissons, et cependant il me semble que nous sommes de vieux amis, dit Louise avec émotion, en prenant la main du jeune homme.

— C'est qu'avant de nous connaître, mademoiselle, répondit Albert, nous avions tous les deux au cœur, un même sentiment de haine et d'affection......

— D'affection?

— Pour cette pauvre Henriette que l'on voulait sacrifier.

— De haine?

— Pour l'homme sans âme qui aurait accepté ce sacrifice.

— Oh! c'est cela, c'est cela. Vous avez raison, dit Louise.

— Oui, — deux cœurs qui ont un point de contact sont bien près de se gagner l'un à l'autre; c'est ainsi, Louise, que d'un même sentiment de haine peut naître l'amour.

— L'amour? dit Louise. Ah! ah! on voit bien que vous ne revenez pas du Congo, vous. Vous ne ressemblez guère à votre ami.

— Qu'en savez-vous?

— Lui?

Avec un nez camard,
L'œil louche et mine suspecte,
Quand il marche, il affecte.

Albert poursuivit:

L'air grave d'un canard!

Louise éclata de rire.

— Ah! ah! ah! s'il vous entendait, dit-elle.

— Hein? N'est-ce pas à peu près cela? fit Albert en se redressant, et en marchant dans la chambre.

— S'il vous entendait? N'importe, — vous êtes un méchant. Si j'étais homme, je ne voudrais pas vous avoir pour ami.

— Mais, — femme?

— Oh! cela...

— Louise, l'amitié la mieux enracinée ne tient pas devant l'amour.

— L'amour? Vous avez toujours le mot amour à la bouche.

— Je le lis dans vos yeux.

— Et je lis dans les vôtres que vous vous moquez de moi, répondit la jeune fille en riant.

— Vous n'avez jamais aimé, Louise? reprit Albert.

— Et vous?

— Moi? Avant de vous avoir vue, je croyais aimer.

— Et maintenant?

— Je m'aperçois que j'avais pris pour de l'amour l'intérêt qu'inspire le malheur.

AMEDÉE GOUET.

(*La suite à un prochain Numéro*).

Una piccola minorità numerica, ma autorevolissima si riunisce dal presidente del Senato, in modo che egli si trova in presenza due campi: in uno i *Lucianisti* partigiani del giovane Canino e i *gerolamisti* ossia gli amici del re Gerolamo. Si aggiunge che quanto prima saranno fatti due senatori del partito legittimista, come attestato dell'evoluzione di più in più manifesta che sembrano fare gli uomini più eminenti di questo partito attorno al sole dell'impero; ed è questo il caso di richiamare la frase del discorso di Bordeaux sopra « le ostili derivazioni che dovranno perdersi nella corrente del gran fiume popopole. »

La proclamazione dell'impero sarà seguita dalla creazione di una nuova nobiltà. Fould e Baroche saranno fatti conti, il primo di Roquencourt, e il secondo di Meulan (nomi di loro terre). Drouin de Lhuys, Fortoul, de Maupas avranno pure lo stesso titolo. I signori de Morny e de Persigny avrebbero una posizione equivalente alla dignità principesca, il primo in ragione dei suoi servizi, il secondo oltre ai suoi servizi, per la parentela contratta colla principesca famiglia della Moskowa. Due nuovi marescialli completeranno questa brillante lista.

— *Altra Corrispondenza.* — È probabilissimo che la pubblicità delle sedute del corpo legislativo sarà soppressa, e che non sarà reso conto in qualsiasi modo di quelle sedute. Fra le modificazioni che saranno apportate alla costituzione, e che si reputano certe dalle persone le meglio informate, si cita quella che assicurerebbe una retribuzione ai membri del corpo legislativo. Sotto l'impero essi avevano dieci mila franchi all'anno; forse non si darà loro un assegno così elevato, ma siccome l'art. 37 della costituzione di gennaio porta che non sarà loro assegnato verun emolumento, sarà senza dubbio supplito da altra disposizione. Ciò che preoccupa molto i deputati è di sapere se questo cambiamento nella posizione dei membri del corpo legislativo eletto or sono otto mesi per funzioni gratuite porterà con sè il rinnovamento di questo corpo.

Si parla molto di vicini cambiamenti assai considerevoli nell'alto personale amministrativo. Lo stabilimento dell'impero ne renderà alcuni inevitabili.

Alla scelta dei funzionari elevati devono presedere idee e una stuazione alquanto differenti di quel che esiste, anche dopo il 2 Dicembre. D'altronde impiegati in gran numero e alcuni importantissimi devono essere creati. Il principe non ha che una *casa*, e bisogna organizzare e comporre una *corte* attorno all'imperatore.

A proposito di corte, l'impero dovrà essere notificato a tutte le corti d'Europa con lettera autografa del novello imperatore che un inviato straordinario sarà incaricato di portare ai singoli sovrani. Queste missioni che hanno la loro parte brillante, che possono pure ricevere una grande importanza da qualche speciale negoziazione, e che in tutti i casi profittano sempre ai titolari qualche nuova decorazione, sono desideratissime dalle persone, la cui posizione loro permette di mettersi in candidatura. Non sarebbe impossibile riconoscere fra questi inviati dei grandi nomi che appartennero al partito legittimista.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 20 ottobre all'*Indep. Belge*:

Continua l'agitazione ultramontana per le elezioni. Il vescovo di Munster ha indirizzato una circolare al clero della sua diocesi con cui l'invita ad attendere all'atto che sta per compiersi. Egli aveva già ordinato le preghiere elettorali (parola nuova) per le domeniche ed i giorni di festa. Sul Reno il movimento è sempre lo stesso.

A Berlino alcune riunioni preparatorie hanno sembrato manifestare in certi distretti una tendenza anti-burocratica. Si avrebbe paura dei funzionarii che dominavano nell'antica Camera. Rimane a vedersi chi profitterà di questa tendenza, ove si estenda; sarà difficilmente il partito liberale, perchè il ministero ha i suoi ligi anche in fuori dei funzionarii.

La prima seduta pubblica dei tribunali criminali secondo la nuova organizzazione, ha avuto luogo in Annover il 19. Questo è un avvenimento per quel paese che tanto rassomiglia al Belgio sotto il rapporto dello sviluppo costituzionale, astrazione fatta dalla differenza dei tempi.

I giornali di Vienna si mostrano sempre più ostili al sistema dei gruppi doganali e di un terzo Zollverein. Potrebbe darsi benissimo che a prima giunta l'intelligenza non fosse così completa al congresso di Vienna quanto lo spera forse la coalizione, segnatamente la Baviera. L'Austria dà molta importanza all'unione doganale, ma soltanto nel senso di farvi entrare tutta l'Alemagna e soprattutto la Prussia. Questo progetto essendo impossibile, è dubbio assai che il gabinetto di Vienna voglia compromettere i suoi interessi sul Danubio per proteggere uno Zollverein nato morto. Tale è l'impressione prodotta a Berlino dalle ultime notizie.

PRINCIPATI DANUBIANI.—**Belgrado,** 6 *ottobre.* — Molti cangiamenti importanti seguirono di recente nell'alta amministrazione della Servia. Il ministro dell'interno, ritornato dal viaggio intrapreso in Alemagna, nella Svizzera, in Francia ed in Italia fu nominato ministro degli affari esteri: finora non fu surrogato al dicastero dell'interno. Il Senato fu accresciuto di tre nuovi membri, cioè: il prefetto della città di Belgrado, il presidente della corte di giustizia superiore ed il capo del circolo d'Uzica.

Questi tre nuovi senatori appartengono al partito del governo.

CRONACA

— Notizie del corpo diplomatico. — Non è vero, come alcuni giornali l'hanno annunziato, che il signor His de Butenval, ministro della repubblica francese in Torino abbia ricevuto i suoi passaporti e sia partito alla volta di Francia. Egli ebbe anzi un'udienza dal cav. d'Azeglio, presidente del consiglio, al ministero degli affari esteri.

Giungeva ieri l'altro la luttuosa notizia della morte di S. E. il conte Appony già ambasciadore d'Austria per lunghi anni in Parigi e padre dell'attuale ministro di S. M. I. A. in Torino.

Dicesi prossima la partenza del conte di Redern ministro di Prussia presso il governo Sardo pel nuovo suo destino di Dresda. Il conte e la contessa di Redern lasciano di se ben grata memoria in una società avvezza da parecchi anni a trovare presso di loro il più ameno ed ospitale accoglimento. Si era sparsa la voce che fosse per giungere come nuovo ministro della corte di Berlino il signor di Sidow; altri suppone che venga nominato in qualità d'incaricato d'affari il signor Perponchet segretario della legazione di Prussia in Londra.

Il conte di Guittaut-Comminges segretario di legazione di Francia in Torino è giunto in questa città da tre giorni.

— Profanazioni vandaliche. — Ci viene riferito un fatto che ci ha commossi a vivissima indegnazione, e che ci pare bene di portare a conoscenza del pubblico, affinchè l'autorità alla quale spetta raddoppi se è d'uopo di vigilanza e di zelo onde impedire che si riproduca. È noto come da parecchi anni il camposanto di Torino vadasi abbellendo di numerosi mausolei, parecchi dei quali splendidi e preziosi per la materia insieme e per il lavoro. Or bene, ci consta in modo positivo, che a più riprese si trovano indegnamento mutilati varii monumenti, e quelli in ispecie sui quali è raffigurato qualche emblema patrizio. L'importanza e il modo di queste profanazioni chiariscono che non sono dovute all'azione del tempo o dell'atmosfera, ma si alla mano perversa di qualche sacrilego, il quale evidentemente non può essere mosso che da bassi sentimenti di vendetta o d'invidia.

Noi protestiamo con quanto maggiore energia abbiamo contro questa iniqua violazione del rispetto dovuto alle tombe, sembrando che in argomento il quale interessa così davvicino la moralità e decenza pubblica, sia dovere d'ogni onesto cittadino di denunziare all'autorità simili profanazioni, ond'essa provvegga a quel modo che crederà migliore.

— Serata Magnetica. — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione magnetica del signor Mongruel nella sala del Wauxhall, e la nuova *Sibilla* diede saggio di sua non comune lucidità, attirandosi dal pubblico tutta la possibile simpatia, e ben sentiti applausi. Gli accorrenti sebbene non numerosi, erano tutti della classe intelligente del paese, e i migliori a poter apprezzare le teorie del Mongruel, il quale con molta facilità considerò il magnetismo nei suoi rapporti con la filosofia, la medicina, la fisiologia, la psicologia ecc. ecc.; diede un esame sui rapporti fisici e morali dell'uomo, definì il fluido magnetico, provò come il magnetismo avviene spesso senza saperlo nelle proprie famiglie; e promise lo sviluppo di altre quistioni nelle successsive serate.

Si passò indi alla parte sperimentale, nella quale se dapprima non corrispose all'aspettativa, avvenne, poichè il signor Mongruel non manifestava al pubblico l'esperienza che egli voleva fare. La quale mancanza dava diritto agli intervenuti, richieder lo sviluppo di qualsiasi quistione promessa nel programma; e difatti si dovette con molto dispiacere sentire una quistione tra il signor Mongruel, e un altro magnetizzatore non corrisposto dalla sonnambula. Tranne questo piccolo incidente, tanto il Mongruel che la sua sibilla corrisposero alla fama che i giornali francesi e savoiardi seppero divulgare sulle loro brillanti facoltà magnetiche, e siamo certi che il pubblico torinese si recherà numeroso alle altre esperienze dell'egregio professore di magnetologia.

— I badauds torinesi. — Con buona venia dei nostri concittadini della capitale ci avviene oggi di dover dedicare loro un breve cenno ad onore della insigne bonarietà, per parlare con moderazione, colla quale danno se medesimi in ispettacolo per ogni più insulsa e scipita contingenza. Questa mane percorrendo la via di Doragrossa vi vedemmo ad un tratto sboccare da una delle vie laterali una gran turba di gente, e muovere gesticolando, con passi rapidi verso il palazzo di città. Credemmo dapprima a un tumulto, poi a qualche arresto importante, e, fedeli al nostro dovere di cronachisti, allungammo il passo anche noi per iscoprire di che si trattasse, per farne parte senza indugio ai nostri lettori. Scivolammo alla bell'e meglio dando un urtone di qua, ricevendone un altro di là attraverso la stipata moltitudine; ci alzammo in punta di piede, alla barba di tutti i sermoni di Manzoni e vedemmo.... un cane che guardava con occhi spalancati, in atto di grande stupore la folla che lo circondava, dando di tratto in tratto una scrollatina ad una cordicella che gli faceva nodo scorsoio intorno al collo. A tale vista avemmo la spiegazione dell'enigma. È noto come la razza canina sia da alcun tempo l'oggetto di un'attenzione tutta particolare per parte del nostro municipio, tanto particolare che le male lingue pretendono abbia esso fatti parecchi invidiosi.., in un altro ceto, s'intende. Ab antiquo il così detto *boccone* era il solo rapporto che esistesse fra il municipio ed i cani, i quali ne abusavano per darsi all'idrofobia con tutte le sue conseguenze. L'anno scorso si cominciò a pensare da senno ad accrescere l'azione dell'autorità su questa interessante specie del regno animale, e si emanarono ordini severi per l'applicazione inesorabile della museruola a tutti i cani indistintamente. Poi sembrò insufficiente la sola museruola e si aggiunse la *manuduzione mediante apposita cordicella*.

Questi allori del sindaco e del consiglio delegato turbavano i sonni al consiglio comunale, altrettanto almeno quanto in certi altri comuni i voti per l'incameramento; epperò non appen fu convocato in tornata che votò un'imposta sui cani. Mentre questa serie di provvedimenti modificava via via la condizione legale della specie canina, continuavasi però, in via sussidiaria, ad applicare l'antico metodo del *boccone*, giusta l'assioma politico secondo cui vuolsi conservare d'ogni sistema ciò che ha di buono, innestandovi i trovati nuovi. Ma due prepotenti sentimenti sollevaronsi contro l'ulteriore applicazione del metodo dei *bocconi*. La *umanità* cioè e l'*interesse*: e si osservò che essendosi stabilita una tassa sui cani, almeno si dovea in corrispettivo, proteggerne fra certi limiti la vita. Il municipio non poteva passarsi di così giusta interpellanza, appoggiata da un'infinità di petizioni di gente di ambo i sessi, e in ispecie di donne più che quadragenarie, e si stabilì che d'or innanzi i cani vaganti non sarebbero subito uccisi, ma si presi e condotti in un deposito civico, per essere custoditi tre giorni a disposizione del loro proprietario. Restava un punto importante, quello del modo a tenersi per catturarli. Si pensò di far un plagio a Dumas (ignoriamo se abbia portato querela anche per questo), e si creò una squadra di agenti incaricati di fare a un di presso ai cani ciò che lo Alì di Monte Cristo fece ai cavalli della baronessa Danglars. Una corda che finisce in un nodo scorsoio viene destramente gettata al collo del cane che passa; più egli si divincola per fuggire, e meglio stringe l'inesorabile cappio; a questo modo, i cani son presi e condotti senza pericolo al deposito..... Certo la invenzione rubata dal municipio a Dumas, da Dumas a gli Arabi, è pregevole e soprattutto utile, ma franca essa la spesa d'un attruppamento? Un cane al guinzaglio merita esso gli onori di un corteggio trionfale?... Diamine, siamo a Torino e non.... altrove.

— Ci scrivono da Pallanza:

Consiglio provinciale di Pallanza. — La sessione annuale di questo consiglio venne aperta il dodici ottobre corrente, e chiusa il successivo giorno dicianove. L'ufficio definitivo fu costituito nelle persone delli signori: avv. Antonio Giovanola *presid.* — avv. Carlo Cadorna *vice-presid.* — avv. Giuseppe Franzi *segr.* — avv. Paolo Scavini *vice-segr.*

Sei lunghe sedute furono tenute, e furono in esse discussi i più vitali interessi della provincia; tenere discorso di tutte troppo lungo sarebbe; noi ci limitiamo quindi a fare un cenno sommario delle deliberazioni che ci sembrano di maggiore importanza a favorire gli interessi morali e materiali del paese.

Al primo scopo si deliberò lo stanziamento nel bilancio:

1. Della somma di lire duemila e seicento per la scuola autunnale di metodo maschile da durare otto mesi a vece di quattro;

2. Di quella di ll. 2000 a continuazione della scuola di metodo per le maestre già aperta in questa città, da durare altri otto mesi;

3. Di quella di ll. 6000 per sussidii all'istruzione elementare,

4. Di quella di ll. 500 per lo stabilimento di una seconda cattedra di filosofia nel collegio di Pallanza;

5. Di quella di ll. 300 per spese di perlustrazione dell'intendente nei diversi comuni della provincia in conformità del disposto dagli articoli 143 e seguenti dell'istruzione 14 dicembre 1836.

6. Di quella di ll. 600 per sussidio di due allieve da mandarsi alla scuola di ostetricia in Novara;

7. Di quella di ll. 687 59 pel mantenimento di un povero sordo-muto nell'instituto di Genova;

8. Di quella di ll. 100 per concorso della provincia al monumento per Vittorio Alfieri progettato in Asti.

Al secondo scopo tendono le seguenti deliberazioni:

1. Destinazione della somma di ll. 210,000 per la immediata costruzione del primo tronco della strada littorale alla Svizzera, con dimanda al governo di un sussidio o concorso di altre ll. 145,000 all'uopo necessarie.

2. Il sussidio di ll. 2000 al comune di Unchio per la strada consortile di Cossogno.

3. Simile di ll. 3000 al consorzio della valle Cannobina per la costruzione di un nuovo tronco di strada;

4. Simile di ll. 4000 al comune di Rumianca per ripari al Toce;

5. Simile di ll. 1500 al consorzio della valle Strona.

6. Lo stanziamento di ll. 6000 per fondo preparatorio delle arginature alla Strona ed al Toce presso Gravellona a difesa della strada provinciale.

7. Simile di ll. 3500 per la formazione di due tratte di parapetto in prossimità del ponte San Bernardino presso Intra.

8. Simile di ll. 3200 per riforma del selciato al ciglio della diga sinistra al ponte sul torrente di S. Bernardino presso Intra.

9. Simile di ll. 2300 per la costruzione di un parapetto in muratura lungo il nuovo tronco di strada provinciale da Pallanza a Novara compreso tra l'abitato di Borca ed il limite colla provincia di Novara lungo il lago d'Orta.

Rinnovò i voti già fatti al governo:

1. Perchè siano tolte le peschiere che ostruiscono le acque all'imboccatura del Ticino;

2. Perchè sia dichiarata *reale* la strada lacuale alla Svizzera;

3. Perchè la strada ferrata da Novara alla Svizzera abbia luogo pel lago d'Orta al lago Maggiore.

4. Perchè sia esattamente applicata la legge 4 ottobre 1848 sulla pubblica istruzione nella parte che riguarda l'obbligo imposto anche alle corporazioni religiose ed ai maestri e maestre ad esse appartenenti di assoggettarsi a tutte le leggi sulla materia.

5. Perchè nei luoghi in cui l'obbligo della scuola è annesso a qualche beneficio o cappellania, siano distinti l'assegnamento fatto al maestro da quello del cappellano o beneficiato.

6. Perchè il governo provveda a che le instituzioni a titolo ecclesiastico col peso di una scuola siano gravate di una prestazione annua a pro del comune da impiegarsi nello stipendio del maestro nel caso che i titolari non adempiano all'obbligo della scuola.

7. Per un equo riparto della imposta divisionale.

Fece poi voti al governo:

1. Perchè l'ispettore forestale il quale da più di due anni dimora permanentemente a Domodossola venga sollecitamente a stabilire in questa provincia la sua stabile, effettiva residenza.

2. Perchè vengano invitati i comuni per cui passano le strade a porre all'ingresso ed alla uscita dei loro abitati l'indicazione del comune con quelle del mandamento e della provincia a cui appartiene.

3. Perchè un più competente numero d'armi sia distribuito alla milizia nazionale, e che per i comuni di montagna si preferiscano armi loro più omogenee e specialmente la carabina.

4. Perchè si affretti la riforma della legge organica della milizia nazionale.

5. Perchè l'ispettore provinciale delle scuole primarie non sia nell'autunno distratto dalla propria residenza per recarsi a professore di scuole di metodo in altre provincie.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Non di rado ci accade di notare alla riconoscenza pubblica i cospicui doni che cittadini di questi regi Stati, residenti all'estero, inviano con delicato pensiero a questo regio museo di storia naturale, il quale deve in gran parte a simili provenienze le ricchezze che vi fanno mostra e che lo rendono uno dei più belli in Europa, il primo in Italia. Siamo lieti di dover nuovamente annunziare di questi atti generosi. Il sig. cav. Casella, genovese, console di S. M. a Calcutta, fece dono al museo zoologico di una collezione di uccelli e pesci indiani, e d'insetti cinesi, offerendosi in modo assai cortese a quelle ulteriori ricerche e collezioni che nell'interesse di questo stabilimento gli sarebbero indicate dal suo direttore.

Il signor Gio. Battista Sechino, parimenti genovese, già regio vice-console a Bahia, mandò in dono allo stesso museo una assai cospicua collezione di uccelli brasiliani.

È giunta notizia altresì che il signor Brun-Rollet, savoiardo, da vari anni stabilito nelle alte regioni del Nilo, dopo essersi spinto in un'ardita escursione nell'interno dell'Africa, a poca distanza dalla linea, ha fatto una collezione di animali di quelle regioni ancora poco esplorate dai naturalisti, e già un primo invio trovasi in viaggio diretto in dono al museo di Torino.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 25 ottobre:

La regia squadra sarda, composta del *Governolo*, fregata a vapore; *San Giovanni*, fregata; *Aquila*, corvetta; *Aurora*, brig.; *Colombo*, brig.; *Staffetta*, brig.; sotto gli ordini del conte Persano, capitano di vascello, reduce dal Levante, Golfo di Palma (Sardegna) ed isole d'Hyères, giunse in questo porto la sera del 23 corrente in bell'ordine ed in ottimo stato.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

Vi sono nella provincia di Vercelli sei ospedali e quarant'una congregazioni di carità; queste ultime godono un'annua rendita di lire 63,000.

— Le condotte mediche della provincia di Vercelli nei varii bilanci dei comuni non costano che l'esigua somma di L. 21,465. Sarebbe a de-

siderarsi che le amministrazioni comunali, le congregazioni di carità, e gli ospedali imitassero il generoso esempio testè offerto dall'amministrazione del nostro spedale maggiore, la quale ha stabilito quattro medici condotti coll'annuo stipendio di lire 500 cadauno, onde abbiano a prestare la cura gratuita a domicilio a tutti i poveri di questa città. I medicinali son da gran tempo forniti gratuitamente agli indigenti dalla farmacia dello stesso ospedale.

— Scuola di Metodo superiore. — Gli allievi della Scuola di metodo superiore che in quest'anno fu aperta in Vercelli, mandano una splendida risposta ai redattori della *Patria*, i quali avevano detto, che *la crescente generazione piemontese è in decadimento.* Sopra 30 metodisti 28 vennero promossi e fra questi parecchi con lode speciale. Il professor Corte qui venuto per assistere agli esami ne restò soddisfattissimo. Noi cogliamo questa circostanza per rendere i debiti elogi ai singoli professori, i quali tutti gareggiarono di zelo, e d'intelligenza per disimpegnare il difficile mandato. I signori Aspesani, Fulcheri e Peroglio son proprio degni dell'universale riconoscenza.

— In onta delle reazionarie determinazioni del municipio di Masserano, in onta alla guerra accanita che gli uomini del partito nero seggano o no nel Consiglio fanno qui al floridissimo collegio diretto da quel saggio ed egregio sacerdote che è D. Banchetti, il ministero della pubblica istruzione conservava e il collegio, ed il suo esimio direttore. Questo fatto ci è di gran conforto: oltre all'essersi mantenuto un elemento di ricchezza al paese e, quel che è più, liberale palestra di studi, si è pure vinta una battaglia contro la reazione.

DECESSI *del 25 ottobre in Torino.*
N. 16
Totale N. 4240

ULTIME NOTIZIE.

Lombardia. — La *Gazz. di Milano* del 25 pubblica la seguente notificazione del luogotenente Strasoldo:

Sul dubbio emesso riguardo all'applicabilità delle leggi penali militari a quei crimini e delitti di alto tradimento che si possono commettere col solo tenore di uno stampato, senza che vi siano associate altre azioni criminose, già devolute nello stato eccezionale ai giudizi militari, sua maestà I. R. apostolica con sovrana risoluzione 1 corrente ha trovato di determinare che nel regno Lombardo-Veneto, finchè vi durerà lo stato eccezionale, la procedura pel crimine di alto tradimento sia devoluta al giudizio militare in qualsiasi caso, quantunque commesso da persone dello stato civile e col mezzo soltanto della stampa.

Sua maestà ha ordinato altresì che le procedure per titolo di alto tradimento commesso mediante stampati devono regolarsi a norma delle leggi militari, ma che la sentenza contro persone dello stato civile deve essere proferita a termini del codice penale generale 27 maggio anno corrente.

Verona, 23 *ottobre.* — Verso le ore sette pomeridiane di ieri giunse in questa città proveniente dal Tirolo S. M. il re Ottone della Grecia in compagnia di S. A. R. la duchessa di Modena e con un numeroso seguito, prendendo alloggio all'albergo della Torre di Londra.

Questa mattina alle ore sette S. M. il re Ottone con S. A. R. la duchessa di Modena e seguito, si ripose in viaggio per Mantova alla volta di Modena. (*F. di Verona*).

Modena, 23 *ottobre.* — Oggi alle ore 4 1/2 antimeridiane la R. A. del regnante nostro sovrano, in istato di prospera salute, si è restituita a questa sua ducale residenza dopo il viaggio di Napoli, Sicilia e Roma da lui compiuto in incognito sotto il nome di *conte di Novellara.* (*Mess. di Modena*).

Ticino. — Il *Foglio Officiale* pubblica una circolare del consiglio di Stato ai commissarii di governo, alle municipalità, ai parroci del cantone, colla quale richiama l'osservanza della legge 28 maggio 1844 sulla pubblica beneficenza, minacciando multe alle municipalità ed ai parroci che ne trascurassero l'esecuzione.

— Il 23 ottobre fu compiuta l'unione del filo telegrafico da Coira a Bellinzona, e sonosi scambiati i primi dispacci telegrafici fra queste due città. Il filo telegrafico discendente dal S. Gottardo è giunto vicino a Giornico. Un'altra compagnia d'operai provvede alla disposizione del filo dalla Moesa verso quella località, per cui fra breve anche quella linea metterà capo a Bellinzona. È probabile che entro novembre tutte le linee saranno compiute.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 24 ottobre.

Si aspetta l'amnistia con grande impazienza, e per me non saprei dirvi se sia così vicina come la dicono, ma questo so, che un ministro, interrogato in proposito, rispose di non averne inteso parlare, e soggiunse: Se veramente, come io spero, quest'atto avrà luogo, sarà dovuto all'iniziativa personale del principe, perchè nel consiglio le cose non si fanno più come una volta, non si delibera più sulle questioni generali, ma ogni ministro rimane nella sua sfera speciale, e non tratta che gli affari del suo dipartimento direttamente col principe. Per quanto si può giudicare da qualche parola sfuggita all'Eliseo, si crede che le restrizioni saranno più numerose che non si crede.

Monsignor Donnet, cardinale ed arcivescovo di Bordeaux è designato per le funzioni di grande elemosiniere, e so infatti che si vuole creare una tal carica, e che un arcivescovo al quale si pensava, ha già ricusato, se i miei ragguagli sono esatti.

Fra l'Eliseo e il Lussenburgo vi è sempre qualche dissapore, ma non oso trattare di questo affare delicato e approverete la mia riserva. Ho ben paura che il principe non abbia a fianco i suoi nemici, ma Luigi Napoleone sarà già edotto a questo riguardo. Intanto si persiste a credere che il re Gerolamo non presiederà il senato durante la discussione del senatus-consulto.

Sono all'ordine del giorno i progetti finanziarii, e sono molto in voga le azioni delle strade ferrate e della rendita. Si fanno associazioni di ogni genere, e si formano compagnie che ricordano quelle tali di cui era fondatore principale il noto Robert Macaire, e che avevano per azionisti tutti gli imbroglioni di Parigi. La gente seria si adombra; i matti risicano il tutto per il tutto e guadagnano o si rovinano. Negli spiriti parigini vi è una vera perturbazione, e una situazione simile non può durare. Vedo aperto l'abisso e ve lo addito.

Grino.

Il *Moniteur* pubblica una serie di nomine giudiziarie, che costituiscono un movimento assai importante nell'alta magistratura. Vari primi presidenti di corte d'appello divengono consiglieri alla corte di cassazione, altri sono messi a ritiro per applicazione del decreto 1. marzo.

Un altro decreto inserito nel *Moniteur* interdice a tutti i concessionari di miniere di riunire la loro concessione ad altre di simil natura in qualsiasi maniera, senza l'autorizzazione del governo.

— Sono già arrivati a Parigi alquanti senatori. Al Lussemburgo si fanno preparativi per straordinaria sessione del 4 novembre

Si annunzia l'arrivo a Parigi di Abd-el-Kader la prima della sua partenza per Brousse.

Il principe presidente dopo la rappresentazione al teatro francese è ritornato a S.t Cloud. Quando la sua carrozza era presso l'officina a gaz di Passy, gli operai di questo magnifico stabilimento si sono presentati con torcie accese, ed hanno illuminato il passaggio di S. A. fino al cancello di Boulogne. Il principe commosso dalle premure e dalle acclamazioni entusiastiche ha fatto mettere i cavalli al passo.

S. A. I. ha fatto rimettere 200 franchi ai detti operai, i quali oggi li hanno versato nelle casse della società di S. Vincenzo di Paola. (*Corr. Havas*).

— Leggesi in una corrispondenza di Parigi dell'*Independance Belge:*

Alcuni giornali hanno menzionato il fatto di una deputazione partita da Ciamberi, condotta da più membri del clero savoiardo che avrebbe fatto omaggi al principe al suo passaggio di Grenoble, ottenendo assicurazioni di un efficace concorso per riunire niente meno che la Savoia alla Francia. Se si avesse creduto al corrispondente dell'*Univers* la Savoia sarebbe pronta a sollevarsi e chiedere sin d'ora l'annessione. La *Gazette officielle de Savoie* ha già fatto giustizia di queste voci, ma credo potervi affermare che il governo di Luigi Napoleone ne è stato fortemente scandolezzato; e che Drouin de Lhuys principalmente dichiarò che questa proposta non ha il menomo fondamento. Il presidente ha ricevuto è vero con cortesia la deputazione, ma è anche vero che egli non ha detto in proposito una parola, nè dato incoraggiamento di sorta.

Belgio. — Sul nuovo ministero belga nulla ancora è deciso.

La Camera dei rappresentanti riprenderà i suoi lavori il 26 ottobre. L'ordine del giorno reca la nomina dell'ufficio definitivo.

Francoforte, 23 *ottobre.* — Il conte de Thun, presidente della Dieta germanica è aspettato qui nel corrente della prossima settimana, l'apertura della Dieta dovendo aver luogo il 28.

— Si aspetta qui stassera S. M. la regina Amalia e LL. AA. RR. la duchessa d'Orleans e il principe di Joinville.

— Il barone Lionel de Rothschild è giunto in questa città. (*Journal de Francfort*).

Berlino, 21 *ottobre.* — Si legge nell'*Ufficio di Corrispondenza* a proposito dei cambiamenti nelle legazioni: « Il signor de Sydow è incaricato della legazione di Torino, rimanendo nei suoi attuali rapporti colla Confederazione svizzera. Il signor de Heydebrand è addetto a questa legazione, e occorrendo farà le veci del sig. de Sydow a Torino e in Isvizzera.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* invece osserva che il signor de Sydow non può occupare il posto di Torino, essendo incaricato della direzione degli affari nei principati di Hohenzollern, e che per altra parte non è dicevole che un regio delegato lasci il suo posto per funzionare temporariamente altrove come incaricato d'affari.

— Il conte d'Arnim (Blumberg), consigliere privato e intendente del palazzo, è stato incaricato dal Re di una missione a Firenze relativa all'affare di Madiai, di cui è nota la conversione al protestantismo e la seguitane condanna.

— La commissione ministeriale incaricata della revisione della costituzione terrà due altre sedute per ultimare il suo lavoro. Siccome però essa non è unanime, il ministero vedrà qual uso debba fare dei materiali che avrà preparati.

Portogallo. — Il battello a vapore Il *Tagus* è arrivato a Southampton recando notizie da Lisbona del 15 ottobre. A bordo si trova il duca di Terceira, il quale viene a nome del Portogallo per assistere ai funerali del duca di Wellington.

Non era ancora appianata la quistione tra la Banca del Portogallo e il gabinetto Saldanha, ed eravi poca speranza di venire ad amichevole accordo. Il ministero ha emanato un decreto sulla eguaglianza dei diritti d'esportazione sui vini.

Il ricolto di quest'anno sarà forse il più cattivo che siavi stato mai in Portogallo.

Inghilterra. — Il *Morning Herald* smentisce la notizia che sir Enrico Bulwer fosse stato autorizzato ad aprire negoziazioni per istabilire relazioni officiali e regolari tra il gabinetto di Londra e la Corte di Roma. Secondo l'organo semi-officiale del gabinetto sir E. Bulwer non sarebbe andato a Roma che per salvare, se era possibile, il sig. Murray dalla pena di morte contro di lui pronunciata, e per assicurarsi se la procedura seguita a suo riguardo offriva le guarentigie che devono assistere sempre l'accusato.

La questione del prestito turco continua a preoccupare la piazza di Londra, ancora più che quella di Parigi, e leggiamo nel *Morning Chronicle:* Si sono ricevute da Costantinopol. lettere in data del 9, le quali annunziano che il sultano sotto l'influenza della Russia e dell'Austria appoggiate dalla sultana madre e dagli ulhemas rifiuta ancora di ratificare il prestito. Si spera intanto che le rimostranze energiche del ministro di Francia produrranno il loro effetto, tanto più, che come dicesi, il colonnello Rose ha ricevuto l'ordine di riunirsi a lui per insistere su questo punto, cioè che un impegno contratto da un rappresentante accreditato dalla Porta a Parigi deve essere fedelmente eseguito.

America. — Abbiamo notizie di Nuova York sino al 9 ottobre. L'insulto fatto dalle autorità di Cuba alla nave americana il *Crescent City* ha eccitato una viva sensazione agli Stati Uniti. Un *meeting* colossale è stato tenuto alla Nuova Orleans, e il gabinetto di Washington è stato invitato a chiedere soddisfazione.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 26 *ottobre*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 97 50. Mattino 97 40, 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 65. 31 ottobre. Mattino 99.

1851 1 giugno. Giorno prima 97 75. Mattino 97 80.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2245. Mattino 2245, 2250. 31 ottobre. Giorno prima 2245. Id. Mattino 2250.

Id. nuova emissione. 26 novembre. Giorno prima 1320. 31 novembre. Mattino 1320.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 940.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 475.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 25 *ottobre.*

Il 3 0/0 a 81 50 in ribasso di 15 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 106 25 in ribasso di 5 cent.

Banca di Francia 2995 in rialzo di 45 fr.

Borsa di Londra del 23.

Consol. a contanti 100 1/8 1/4.

Per conto 100 1/4 3/8.

Il 5 0/0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1196.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 28 8.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta al a *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 27 ottobre.

LIBERALI E RETRIVI.

Nelle epoche difficili due qualità sono principalmente necessarie a chi dee aver mano al governo dei pubblici affari: moderazione di concetti, energia di opere. — Laonde ora appunto che nel momentaneo interregno prodotto dalla crisi ministeriale si stanno librando le probabilità che ciascuna parte abbia di giungere al potere, è tempo opportuno di cercare presso quale trionfino di preferenza oggidì questi requisiti.

E tanto più volontieri noi accettiamo tali indagini, inquantochè ben vediamo sin d'ora come i loro risultamenti siano per riuscire in tutto favorevoli alla parte liberale.

Ella è una verità di fatto incontestabile, essersi da alquanti mesi per modo temperato il linguaggio della stampa progressista, che forse non fu mai altra epoca nella quale desse maggiori prove di moderazione e di prudenza.

Direbbesi che per un comune accordo tutti i giornali, organi delle idee liberali, abbiano ad ad un tempo conosciuto la gravità delle circostanze, e compresi i doveri che esse impongono ad ogni onesto e leal cittadino. Tant'è che da alcuni mesi indarno cercheresti nei giornali liberali alcuna traccia di quelle polemiche appassionate ed ardenti che prima segnavano troppo spesso le intestine discordie e le gradazioni moltеplici del partito costituzionale.

La massima riserva nel trattare le quistioni estere, ed un tuono conciliativo nello svolgere le questioni interne, sono i caratteri distintivi della stampa liberale da qualche mese in qua.

Un esempio significantissimo ne abbiamo avuto non ha guari nella questione dell'incameramento sollevata nel modo il più imprudente, e nell'epoca la più inopportuna: quasi essa non trovava un'eco nella stampa. I giornali più considerati, o tacquero dell'incameramento o lo contraddissero, nè questo è piccola mostra di prudenza quando si pensa al favore grandissimo che progetti di tal natura trovano nell'opinione pubblica, massimamente nelle provincie.

Potrebbe la stampa retriva dirne altrettanto? Potrebbe lusingarsi di avere almeno usato la moderazione e procurato la conciliazione, come fece in massima parte la stampa liberale?

Leggansi i fogli della fazione teocratica, e in ispecie l'*Armonia* ed il *Cattolico*. Le provocazioni personali furono forse mai così frequenti e così audaci come da alcun tempo in qua? La loro polemica fu mai più viva e ardente? — Non basta a chiarire sino ad un certo punto gli eccessi di questa fazione, il numero straordinario di processi che i suoi giornali sonosi attirati?

E insieme alla virulenza delle espressioni, quando mai si udì in Piemonte maggiore vigliaccheria di consigli che non sia quella della quale fa prova oggidì la fazione teocratica?

Qual è rumore per quanto lieve, qual è eventualità per quanto remota che essa non abbia cercato di usufruttuare per l'intimidazione del governo e del popolo?

Appena si parlò di qualche dissapore diplomatico, e subito la fazione teocratica fu udita consigliare che si cedesse. Si parlò di qualche rimostranza sulla stampa: aboliscasi il giurì; di qualche osservazione circa certi emigrati: si espellano in massa; di qualche antipatia pel governo parlamentare; si riformino la legge elettorale e comunale.

E mentre tutta la stampa liberale ingegnavasi di ricomporre gli animi a concordia ed a fiducia, ecco invece la stampa retriva inventare le più assurde fole, spacciarle con mal celata compiacenza, usare insomma ogni arte sua onde seminare inquietudine e spavento.

Nè ciò le basta: ma dopo avere, con manifesta fallacia di ragionamenti, depresso il credito nostro ed esagerato l'altrui; dopo di avere travisati gli atti del governo e calunniato lo spirito e la portata delle leggi, eccola un giorno consigliar quasi ad una potenza vicina ed amica lo smembramento del territorio dello Stato; ed altre volte invocare espressamente, col più ributtante cinismo, l'intervento straniero.

Dall'un lato importanto linguaggio moderato e conciliatore, consigli prudenti e dignitosi; dall'altro canto invece provocazioni, ingiurie e calunnie; e con esse i più cinici suggerimenti della codardia.

Cedere, ecco in una parola tutto il programma della fazione retriva; cedere, e sempre cedere, finchè nulla più ci rimanga da abbandonare alla insaziabile cupidigia dei nostri nemici.

Non basta questo solo riflesso a chiarire la impossibilità assoluta che si affidi, pur anche temporaneamente, il potere a simili mani, o abbiette o impotenti?

Imperocchè noi non vogliamo qui indagare le intenzioni. Pogniamo pure che tutti codesti consigli procedano da una convinzione schietta e profonda. Saranno essi per ciò più accettabili? Come? Noi confideremmo l'avvenire della nazione e della dinastia agli uomini che ne rinnegano il passato; che ne rinnegano quel passato medesimo che pur forma il miglior titolo della gloria, il migliore fondamento della potenza morale e civile del Piemonte?

Se tanto errore fosse tuttavia stato possibile per lo addietro, esso ha certamente cessato di esserlo sin da ieri, grazie alla pubblicità che l'*Armonia* in un mal calcolato movimento di gioia ha voluto dare al suo programma. Essa non poteva rendere miglior servigio alla causa della libertà costituzionale, giacchè esponendoci con tanto cinismo i suoi intimi pensieri essa ha chiarito che l'accettazione del suo programma equivarrebbe all'abdicazione di ogni autorità morale nel paese per quel governo che fosse stato tanto debole da lasciarselo imporre.

AMMINISTRAZIONE MILITARE.

III.

Abbiamo veduto come ci sarebbe mezzo di fornire in tempo di pace regolarmente, e in guerra con una perdita insignificante, soldo, pane, corredo, senza che il reggimento dovesse tenere una contabilità incompatibile colla sua mobilità. Vediamo ora di risolvere la quistione la più importante, quella dei trasporti.

Prima di tutto noi vogliamo reclamare contro un abuso. Gli ufficiali danno un immenso aggravio all'armata coi servi e coi trasporti. L'istituzione dei servi militari oltre all'essere indecorosa al sentimento di dignità del soldato, è superflua. Aggiungendo due o tre franchi al mese a quanto si paga attualmente dall'ufficiale si può avere un servo civile senza distogli re quattro soldati da ogni compagnia, (cioè circa 2500 uomini) dai loro servizi quotidiani. In campagna l'ufficiale debbe godere abbastanza l'affezione e la stima dei suoi subordinati perchè si facciano un piacere di soccorerlo in qualche circostanza straordinaria (in tempi ordinari egli deve dare l'esempio di saper bastare a se stesso). I suoi bisogni sono d'altronde molto ristretti: alloggiato dai particolari, vivendo all'osteria, menando infine un genere di vita in cui poco soccorso gli può arrecare un servo militare.

Se poi l'ufficiale non gode questa stima e quest'affezione è cattivo, e pei cattivi non sappiamo se si debba fare un tale sacrificio. Oltre a quest'imbarazzo si aggiunge quello dei trasporti. L'ufficiale prima di entrare in campagna deve ricevere una gratificazione; con ciò si veste di roba adatta che gli permetta di sopportare le fatiche, un piccolo sacco di viaggio (come si faceva nel 1849 per alcuni reggimenti) contiene qualche oggetto di biancheria e di prima necessità. Il reggimento non deve adunque ragionevolmente incaricarsi d'altro trasporto che d'un uniforme di ricambio e qualche altra coserella che non oltrepassi il peso di cinque o sei o sette chilogrammi, e ciò non pei sottotenenti o pei tenenti soltanto, ma per tutti fino al generale di divisione o al comandante di un corpo indipendente, perchè crescendo i bisogni crescono pure le indennità e il trasporto dei cavalli di ricambio degli ufficiali superiori può bastare alle frugali esigenze del campo.

Pertanto un carro a quattro cavalli per reggimento basterebbe per trasportare la cassa, i pochi libri, gli oggetti degli ufficiali, i bidoni delle compagnie e gli altri arnesi di piccola entità. Un altro carro reso comune al battaglione di bersaglieri; al capo di cavalleria e all'artiglieria della divisione; un altro per gli oggetti di quartier generale e amministrazione divisionaria. Aggiungendovi quattro carri pel trasporto e per la raccolta sui luoghi del pane e dei foraggi, ecc., avremo un totale di dieci carri per divisione. Questi dieci carri staccati dal corpo di Provianda, comandati da un ufficiale indipendente, riceverebbero gli ordini da un intendente di divisione. La distribuzione dei viveri di campagna eccetto il pane sarebbe eventuale secondo gli arrivi dai magazzini o le requisizioni nel luogo. Una tariffa per gli uomini e pei cavalli regolerebbe le requisizioni di trasporti sui quali si dovrebbe principalmente contare, dando facoltà all'intendente di valersene quando lo giudichi opportuno.

Dal centro dello stato ai magazzini, il trasporto si opererebbe colle ferrovie, colle barche o con trasporti civili. La Provianda riunita attorno ai magazzeni principali avrebbe cura soltanto di correre da questi alle divisioni e viceversa.

Ma per dare un'idea di quest'amministrazione ci si permetta ora di salire alla sommità della gerarchia e ordinarla come noi la pensiamo.

L'amministrazione superiore sarebbe secondo noi così divisa:

a) Un tesoro militare al capo-luogo delle provincie occupate. Questo tesoro riceve i fondi del governo o le contribuzioni del paese. (In pace questo tesoro sarebbe nella capitale).

Tanti tesori dipendenti quante sono le divisioni attive che ricevono dal tesoro generale o dalle provincie a seconda dei mandati del tesoriere generale. Questi tesori secondarii debbono provvedere:

1. Al soldo dei corpi d'esercito;
2. Alle spese d'intendenza per le provviste sui luoghi;
3. Alle spese del quartier generale.

Sono risponsali di queste spese:

I reggimenti e i capitani dei reggimenti pel soldo;

Gl'intendenti per le spese d'intendenza;

Il generale e per esso l'ufficiale pagatore del quartier generale per le spese del quartier generale.

L'ufficiale pagatore di quartier generale provvede ai bisogni degli operai, della provianda, del distaccamento di carabinieri, degli aiutanti di campo, ufficiali di stato-maggiore, generali di brigata, divisione ecc. Rende i suoi conti all'intendente di divisione.

APPENDICE.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

a beneficio degli Emigrati italiani nel palazzo municipale di Alessandria.

Piena d'amore e di poesia fu sempre l'arte, fin dalle sue origini; se pure non potè dirsi ella stessa l'espressione più alta e più vera della poesia e dell'amore. Anche essa, come la parola viva del genio, ha suoni di mirabile armonia che trae dal suo sublime linguaggio, anch'essa crea e riproduce i pensieri e le forme del bello, anch'essa educa e ingentilisce la vita morale delle nazioni. Perciò forse gli artisti dagl'imaginosi popoli della Grecia furono salutati con nome di sacerdoti, perciò i Romani li avevano in onoranza, quasi cultori del celeste imperio delle muse. Sotto il velo mistico di queste credenze si raccoglieva sapientissima verità, trasmessa in retaggio fino ai moderni, e in tutte le lingue ripetuta, e in tutti i paesi, come simbolo d'un'idea che era sacra per gli umani, e che non v'ha barbarie d'anni o di destini che valga mai a distruggere l'idea che fa dell'arte un tempio a Dio sulla terra.

Noi lo dicemmo già in altri scritti, l'arte è per le anime ben temprate una religione e una fede. Chi le sue inspirazioni non sente più alto della sfera in cui opera, e della sfera in cui va studiando le fonti della verità e della bellezza, non è nato per essere artista. Chi le sue opere non riguarda, se non in quanto esige la condotta dei componimenti esterni, non intese mai qual nobile significazione abbia lo spirito dell'arte, qual concetto immenso ella segna, qual missione sia chiamata ad adempiere nel mondo.

Per queste ragioni anche noi siam certi di essere poco intesi in questa parte dagli uomini di grossolana natura, ai quali par fatica vana d'ingegno quella che non ha per base il così detto scopo positivo. — Ci attendiamo, oggi come in passato, d'avere da costoro taccia desiderevole di estetici e d'idealisti; nè scriviamo per essi. Nè abbiamo speranza o pretensione che entrino a comunanza dei nostri principii. Sì siamo certi che noi adombriamo con parole un pensiero caro a quanti veggono l'arte in elevatissimo aspetto, e l'amano come figlia gentile della mente e dell'affetto dell'uomo.

Or, se l'interesse dei lavori d'arte è già così grande in noi e per forza di sentimento e per indole di educazione avuta in paese in cui l'arte da più secoli ha sede prima e universale, molto più ci si accende l'animo di legittima esaltazione, quando ci rinveniamo in artisti che alle virtù sopraddette e come a dire istintive dei loro esperimenti accoppiano quelle dell'amor patrio, della carità cittadina, e d'un ausilio spontaneo e generoso offerto ai fratelli che si consecrarono al principio della libertà italica, e che per questa sono esuli dalle loro terre native, raccolti e fidenti intorno a questo focolare ospitale del Piemonte, sereni dello spirito nell'aspettazione dell'avvenire, riconoscenti a chi loro porge nella sventura una mano amica e soccorrevole.

E cosifatte virtù spiccano eminenti in coloro che fecero dono delle loro fatiche all'Esposizione di Alessandria, molti di numero, ragguardevoli i più per buona fama nella repubblica artistica, cari alla patria per le loro doti civili e per l'esempio non infecondo delle loro gesta. Vuolsi qui un po' di storia a schiarimento dei primordi e dei fini di questa Esposizione.

La lodevole idea è dovuta allo zelo, all'operoso amor patrio, e alle cure sommamente pregevoli del cav. abate Cameroni, presidente del comitato dei sussidi agli emigrati italiani. Il quale, studiando ai modi di rendere efficace il concorso dei cittadini di tutta la penisola a sollievo delle attuali condizioni degli esuli, fece invito a tutti, o quasi tutti i pittori e scultori d'Italia, quanti erano in voce di onesti e amici a libertà, affinchè inviassero un qualche frutto delle loro fatiche a beneficio della famiglia di cui egli è tutore e preside. Non ostante l'avversità dei tempi e delle fortune politiche la sua voce fu intesa e nel Piemonte e negli altri Stati della nazione. Il risultato di cotesta prova riuscì, se così possiamo esprimerci, a nuova e solenne dimostrazione pel principio che affatica i desideri e le speranze d'Italia. Imperocchè anche dai paesi nei quali si soffre e si spera, nei quali la paura, non sempre codarda, stronca talvolta l'energia delle più ferme volontà vennero al comitato oggetti cospicui, e più venne prova di tale costanza che sfida l'ira d'una perversa reazione, e intravede e affretta coi voti l'avvenire. — Il Piemonte, com'è naturale, pronto ogni volta a generosi richiami, diè larga

Il soldo è percepito sugli stati di presenza: questi stati garantiscono il tesoriere che li invia a suo discarico alla divisione quartier mastri i quali ne addebitano i reggimenti o corpi diversi.

Del danaro pagato all'intendente si ritengone le ricevute che si spediscono in discarico al tesoro generale.

b) Un'intendenza generale dell'esercito incaricata del trasporto e della distribuzione dei viveri e del corredo.

L'intendente generale è risponsale dei magazzeni generali che discarica con ricevute degli intendenti di divisione. Ricorre al tesoro generale per le compre ed altre spese sui luoghi rendendone conto al ministro della guerra.

L'intendente di divisione provvede a tutte le forniture che non gli vengono dai magazzini dell'esercito. Si discarica colle ricevute in natura fattegli dai varii corpi che sono direttamente spedite alla divisione quartiermastri. Sul libro d'uscita si noterà il numero d'ordine portato dalle singole ricevute affine di facilitare la verificazione. Sull'entrata, accanto alla descrizione degli oggetti entrati si unirà la fattura di compra.

L'intendente generale ha a sua disposizione il corpo della provianda, come gli intendenti di divisione hanno il loro distaccamento. Gli operai di quartier generale dipendono dal parco, quelli delle divisioni dall'intendente. In questi operai sono compresi tutti quelli dei reggimenti sì a piedi, che a cavallo, che di treno. Le riparazioni si eseguiscono *gratis* (in tempo di guerra) pei corpi, e la spesa è tenuta a calcolo separato come una spesa eventuale.

c) Una divisione quartiermastri che tiene i conti di tutti i reggimenti, presso il ministro. Tutti i mesi sottopone al suo giudizio lo stato delle spese per cadun reggimento, notando quei tali corpi che a suo credere hanno ecceduto i limiti di un'economica amministrazione. Il ministro dichiara se vi è luogo o no ad una inchiesta a cui procedono simultaneamente i quartiermastri e gli intendenti. Inoltre questa divisione disimpegna officiosamente gli uffici dei quartiermastri testè soppressi.

Solo si può giudicare della giusta latitudine lasciata a queste amministrazioni, che i loro movimenti essendo più liberi ne profitterà maggiormente l'economia, soprattutto in materia di trasporti pei quali bisogna contare grandemente sui mezzi di locomozione che si hanno sotto mano e che non si possono ottenere che da coloro i quali sono al contatto colle popolazioni e hanno mezzi di profittarne senza essere costretti ad una troppo cavillosa dipendenza verso l'autorità centrale.

Questi cenni brevissimi sono ben lungi dal dare a coloro che hanno poca pratica delle cose militari un'esatta idea dell'amministrazione di un esercito, soprattutto in campagna ove « si fanno « dei fondi all'intendente dell'armata, si raccol- « gono alcune provvigioni alla frontiera, oppure « si abbandona loro il paese, che sembra gli « dicano:

« Andate e vivete !.....

« ....Ove tutto riposa sopra l'intendente: e « quanti sono gli intendenti tanti sono i sistemi « perchè l'arte d'amministrare sta tutta nell'a- « bilità degli amministratori.»

Perciò oltre al non potere, noi non vogliamo neanco oltrepassare i puri principii amministrativi, noi lasciamo cioè: al ministro l'autorità direttiva, all'Azienda l'organica; all'intendenza l'amministrativa; ai quartiermastri la contabilità; ai corpi che compongono l'esercito le spese di amministrazione, giornaliere, impreviste, eventuali, e scendendo così con un'insensibile gradazione dalle alte e generali funzioni del governo alle più meschine dei corpi dividono ogni ramo amministrativo quanto basti per mantenere l'unità e la fermezza dell'impulso del governo che è la prima massima d'ogni amministrazione.

Con ciò è vero, noi non ci allontaniamo molto dalle viste del governo, e lo diciamo con soddisfazione. Formando la divisione quartiermastri egli ha sentito la necessità di aver sotto gli occhi l'amministrazione dell'armata. L'Azienda cumula ora le attribuzioni proprie a quelle dell'intendenza; ma già molte volte si venne al proposito di dividere queste due amministrazioni. Una sola cosa ci rincresce, che cioè s' imprendano delle riforme buone ed utili, e non si continuino coll'energia necessaria per trovare nella loro completa attuazione il bene che promettono, e che senza di ciò è inutile sperarne.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., nell'udienza del 24 ottobre corrente, sulla proposta del ministro incaricato della pubblica istruzione, ha collocato a riposo, dietro loro domanda, i signori sacerdoti Vittorio Boccard, professore di filosofia nel reale collegio di Bonneville, e Pietro Allois, maestro di quarta classe di latinità nel collegio d'Oulx, e li ha ammessi entrambi a far valere i loro diritti al conseguimento della pensione di ritiro, conformemente alle disposizioni del reale decreto 9 aprile ultimo.

TOSCANA —Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* del 21:

La deputazione evangelica, la quale deve richiedere il granduca di far grazia ai consorti Madiai, si compone dei seguenti personaggi: conte de Roden, conte de Cavan e capitano Trotter d'Inghilterra; barone d'Holbeck di Prussia; de Souterande di Olanda; colonnello Tronchin Svizzero; Pistor del Wurtemberg; Saint George francese.

STATO ROMANO.—Roma, 22 *ottobre* — ordine del giorno in data del 20, sottoscritto dal pro-ministro delle armi, Farina, ci fa conoscere alcuni provvedimenti adottati rispetto all'esercito pontificio.

— È partito per Napoli il sig. de Bouteneff, inviato straordinario russo presso la S. Sede.

Bologna, 23 *ottobre*. —Il consiglio di guerra condannò varii individui. Dieci per avere dato ricetto ai malandrini; tre per diffusione di stampe rivoluzionarie; tre per delazione d'armi; sei per ritenzione d'armi; uno per ingiurie verbali alla pubblica forza; uno per resistenza armata mano alla pubblica forza. Tutti questi individui furono condannati a diverse pene: chi a 12, chi a 10, chi ad 8 e chi a 6 anni di galera: chi a 3 e 4 anni di opera pubblica. ecc.

ESTERO

INGHILTERRA — Londra, 23 *ottobre*.— Si legge nel *Morning Chronicle*:

La Camera di commercio di Manchester ha indirizzato testè al cancelliere dello scacchiere una memoria in cui si notano i seguenti passi:

« Egli è soprattutto nella revisione dei diritti sul vino che noi vediamo il mezzo d'impegnare il governo francese ad adottare una politica più assennata di quella che ha seguito sinora. La quantità di vino consumata in questo paese da lunghi anni prova, senza ammetter nessun dubbio, che il diritto sul vino era un ostacolo all'uso del medesimo, e che la riduzione da 7 scellini 6 danari a 5 cellini 6 danari per gallone ammessa nel 1831 ha tuttavia lasciato questo diritto a tal punto che il consumo non ha potuto aumentare in proporzione della popolazione, nè accrescere la ricchezza del paese. Noi dunque vi esporremo rispettosamente, che se non ostano altri motivi, i nostri interessi richiedono che una grande riduzione sia fatta su questi diritti. E noi qui non invochiamo quello che si chiama diritto di reciprocanza; noi non poniamo mente che a quello ch'una tassa inglese può produrre per gli interessi puramente inglesi. Se la Francia coglie questa occasione per far il bene del suo popolo, il suo esempio potrebbe esercitare una qualche influenza sugli altri governi europei che ancora stanno indietro. Se la trascura o la respinge, la nostra nazione ne ritrarrà grandi vantaggi per la sua industria. Nel 1830 le esportazioni per la Francia ammontarono a 475,884 lire sterline; il termine medio annuo dal 1841 al 1850 è stato di 2 milioni 472,613 lire sterline, quantunque nell'anno fatale del 1848 non sia stato che di 1 milione 24,501 sterlini.

« Il sig. d'Israeli ha promesso di occuparsi seriamente dell'oggetto di questa memoria. »

— Leggesi nei giornali di Londra:

Il visconte Hardinge, comandante in capo dell'armata inglese, conformandosi al desiderio espressogli da un gran numero di persone, ha deciso che gli ufficiali della milizia saranno, durante un certo tempo, addetti ai reggimenti e ai depositi dell'armata regolare per seguire, sotto la direzione degli ufficiali della medesima, l'istruzione militare necessaria per rendere la milizia veramente utile in caso di bisogno.

— Il *Morning Herald* pubblica una corrispondenza scambiata, a proposito della missione di sir E. Bulwer, fra James Lord, presidente dell'associazione protestante, e lord Derby. La risposta del primo ministro alle questioni mossegli dal sig. James Lord è così concepita:

« Downing Street, 20 ottobre.

« Signore, lord Derby m' incarica di accusarvi ricevuta della lettera da voi scrittami il 18 volgente, colla quale desiderate sapere: 1. se sir Henry Bulwer sia stato accreditato come ambasciatore o come ministro presso la corte di Roma, o per ivi trattare in qualsiasi rapporto diplomatico a nome del governo britannico; 2. se egli o altri abbiano fatto al governo di S. M. qualche comunicazione officiale o altrimenti, di una conferenza qualunque col cardinale Antonelli.

« In risposta alla vostra prima domanda debbo significarvi che sir Henry Bulwer non è stato in verun modo accreditato presso la corte di Roma.

« Quanto alla vostra seconda questione, non ispetta a lord Derby di rispondere ad alcuna domanda relativa alle comunicazioni particolari e non officiali che possono aver avuto luogo fra sir Henry e il cardinale Antonelli, o qualsiasi altro personaggio romano.

« Sono il vostro obbediente servitore

« (*Firmato*) W. P. TALBOT. »

— Si legge nel *Morning Post*:

Il disegno dei lavori che debbono eseguirsi nella cattedrale di San Paolo pei funerali del duca di Wellington è stato sottomesso al principe Alberto, il quale l'ha approvato. Il signor Thomas Cabill, membro del Parlamento, è stato incaricato della esecuzione de' lavori. Giusta il disegno ora detto, la esposizione del corpo in Chelsea sarà d' una magnificenza straordinaria. Il marchese d' Exeter, lord-ciambellano della regina, che dirigerà questa parte del ceremoniale, ha commesso al professore Cockerell, uno de' primi architetti e artisti dell'epoca, la sopraintendenza dei lavori.

I granatieri della guardia (reggimento del duca) faranno il servizio nella sala ove sarà esposto il corpo. Il pubblico sarà ammesso senza biglietti. Il carro funebre che trasporterà alla cattedrale le spoglie mortali del duca, sarà preceduto dal principe Alberto e dal venerabile marchese d'Anglesey che terrà il bastone di feldmaresciallo del duca. Più di 200 voci debbono comporre i cori.

SPAGNA. — Madrid, 19 *ottobre*. — Il 13 di questo mese fu varato il vascello di linea di 85 cannoni, la *Reina Dona Isabel II* che era in costruzione nell'arsenale della Carraca a Cadice. Questa cerimonia trasse gran quantità di gente tanto più che erano già 95 anni che simili costruzioni non più si erano fatte alla Carraca. L'ultimo vascello uscito da questo cantiere era la *Espana* di 64 cannoni costrutto nel 1757.

Il nuovo vascello è senza dubbio uno dei più belli che esistono, e il migliore che abbia avuto la Spagna anche nel tempo della sua prosperità. (*Heraldo*).

FRANCIA. — Scrivono all' *Indèp. Belge* da Parigi in data 22 ottobre.

Corrono nuove voci sopra alcuni nomi che figureranno in una prossima lista di senatori. La tendenza di queste novelle scelte sembra implicare l' introduzione dell'elemento amministrativo nel primo corpo costituito in cui questo elemento è poco rappresentato. Si parla del signor Berger prefetto della Senna, di S.t Georges direttore della stamperia nazionale, di Suleau prefetto delle Bocche del Rodano, e del signor Moreau prefetto della Senna ed Oise, e si aggiungono i nomi di un generale, e di un ammiraglio. Queste voci sono di quelle che possono realizzarsi, ma non mi è d'uopo dirvi che non mi rendo garante ad affermarvele.

Gli ultimi avvenimenti sopravvenuti in Turchia faranno avverare il richiamo del principe Kallimaki, il quale lascierà desiderio di sè nel corpo diplomatico, e in tutte le persone ufficiali. Egli aveva molto popolarizzato in Francia la Turchia in *frac* che ha nulla del rigorismo maomettano. Dicesi che il rappresentante della Sublime Porta è stato per lo meno sorpreso della dichiarazione inopinata di Luigi Napoleone relativa ad Abd-el-Kader, dichiarazione che ha preso all'impreveduta e che interessa la Tur-

---

messe per sua parte. Così, in breve giro di mesi, uniti insieme meglio che ottanta capi d'arte, tra i quali alcuni di ampia mole, altri e in buon numero distinti per nome dell'autore, per concetto storico o religioso, altri commendevoli per pregio di esecuzione, formarono il nucleo della Esposizione attuale; e diedero materia e fondamento a nuove offerte e a future promesse.

Il municipio di Alessandria, posto in punto centrale tra Genova e Torino, a cui da molte parti del Regno possono facilmente concorrere gli amatori di opere artistiche, offerse conveniente sala per lo allocamento temporaneo dei quadri e delle sculture. Il medesimo diede il primo impulso agli altri municipii dello Stato acquistando subito alcuno degli oggetti esposti, e lo diedero i privati di quel paese, i quali sappiamo che intendono associarsi per varie altre domande, quando sarà deliberato e fatto di ragion pubblica il modo definitivo della vendita.

Infrattanto l'esposizione da questa settimana è aperta nel palazzo municipale. Noi non abbiamo mestieri di spender più parole intorno alla santità dello scopo. Vogliamo invece, come meglio sapremo imparzialmente e coscienziosamente, porgere ai lettori in alcune appendici una rivista critica ed artistica dei singoli oggetti che figurano nella predetta esposizione, o almeno dei più prestanti e considerevoli.

Per legge d'ordine seguiremo il consueto stile di dividere le opere in categorie, relative ai loro soggetti. Saremo brevi, quanto accurati, secondo che ci consente l'umiltà dell'ingegno.

I lettori, ne abbiamo lusinga, vorranno saperci grado d'uno scritto in cui invochiamo ad auspice e consigliero l'interesse dell'arte e l'affetto di patria.

Pittura Sacra.

Esordiamo, siccome è debito in questa parte, dalla *Tentazione di Sant'Antonio* del cav. Peschiera. Gli è un quadro in grandi dimensioni che fu già presentato nello scorso anno alla pubblica esposizione di Torino e che gl'intelligenti levarono in tanto grido da enumerarlo fra i primi dei lavori esposti in quell'epoca. Senza dubbio vi è in esso lo spettacolo d'un vivissimo dramma della vita umana, il dramma che pone l'uomo in contrasto tra la sensualità terrena e lo stimolo delle pure e celestiali ispirazioni, il dramma per cui l'uomo sa e può elevarsi nella lotta al dissopra dei mondani impulsi e trionfare sulla materia brutale. Egli, il Peschiera, ne ha immaginate con ardente e nobile fantasia le più belle scene, le ha condotte quasi per concatenamento di azione progressiva a grande sviluppo, ha rinchiuso nella sua tela il concepimento, l'orditura e il nesso d'un poema. Questo noi vediamo nella feroce ansia con cui i demoni presentano al Santo lasciva donna sopra morbide coltri, leggermente avvolta in un velo trasparente, nel riso protervo con cui attorniano questa vaga Venere infernali ancelle, nella attitudine con cui uno spirito angelico, simbolo della potenza che Iddio diede alla ragione umana, sopravviene a confortare il Santo, e più alto che in terra gli addita il fine dell'uomo, nella parte che assegnò l'artista agli anacoreti che stanno presso al protagonista dell'azione, rivolti cogli sguardi al cielo o racchiusi in profonda meditazione. — L'eseguimento ben riveste l'altezza del concetto. Dapprima lo sfondo del terreno è beninteso e naturale. La fisionomia di Sant'Antonio ha un carattere nobilmente espressivo. Quella degli anacoreti rivela candore primitivo di vita monacale, virtù di umili fronti e di austeri usi, fede in Dio. I colori per ogni parte sono distesi con armonia meravigliosa. Parve ad alcuni men che vera in natura la sfumata tinta delle forme della donna. Ma non crediamo che posi assolutamente sul giusto cotesto rilievo. Imperocchè l'artista presenta una creazione ideale, figurante il sensualismo, sotto forma di donna, ed era in facoltà di seguire anche un cotal poco il talento proprio in questa creazione.

Un Redentore del Giuseppini da Udine, giovane chiaro nella pittura sacra per molti e stupendi lavori, va lodato per la spontaneità del pensiero e pel tipo di grandiosa maestà onde risplende la faccia del Cristo. Lo sguardo è vivo e parlante. L'attitudine imperiosa, ma non per quella forza di umano imperio che fa mostra d'orgoglioso cenno, sì per quella sublimità che di sua natura sorge ed impone. — Il Giuseppini è poi singolare fra gli artisti per la bellezza del colorito. Le sue tinte traspaiono diresti quasi, di luce leggera; pure, difficile pregio, non cadono mai nell'esagerato e nel falso.

(*Continua*) M. MANNUCCI.

chia, poichè essa dev'essere incaricata dell'internamento del celebre emiro. Il capo dello Stato in Francia mantenne silenzio in faccia al principe Kallimaki, come coi suoi ministri. I giornali vi hanno manifestato l'eccesso della gioia e della riconoscenza d'Abd-el-Kader, e sembra che egli si recherà a Parigi lasciando Amboise. Qual *lione* per le nostre rappresentazioni teatrali! Con sicurezza si può predire che la sua apparizione influirà sui biglietti d'ingresso.

Abd-el-Kader per prova che manterrà la parola data al principe presidente si è impegnato di ritornare in Francia fra pochi anni per visitare amichevolmente i suoi generosi liberatori. Noi vedremo quel che ne sarà di questa buona fede di un infedele!

— Togliamo da un'altra corrispondenza della stessa *Indép. Belge*. Si parla molto sui termini del senatus-consulto del 4 novembre. Si è formato un partito nel senato che vorrebbe, per abbreviare ogni discussione, sottomettere al voto popolare un solo articolo concepito presso a poco in questi termini: « L'impero francese sarà ereditario in linea retta nella famiglia di Luigi Napoleone. Nel caso in cui Luigi Napoleone non lasciasse figli maschi, egli avrà dritto di designare il suo successore. Luigi Napoleone apporterà alla costituzione quelle modificazioni che giudicherà convenienti per mettere in armonia i nuovi poteri dello Stato col nuovo regime. »

Redigere in questi termini il senatus-consulto sarebbe in un certo modo confidare nuovamente la dittatura al principe presidente. Conosco che questo progetto produce qualche emozione al Lussemburgo, e dà luogo a molti commenti ed a vivissime discussioni.

In quanto al titolo del novello Cesare si crede che egli aggiungerà a quello di re d'Algeria l'altro pure di *protettore dei luoghi santi*. Si è fatta qualche osservazione su quest'ultimo titolo al principe presidente; e sarei sorpreso se vi rinunciasse.

Il giorno della rientrata del presidente alcuni teatri avevano avuto il pensiero di far cantare delle stanze durante la rappresentazione della sera. Alle *Varietés* un parente del signor Corpier aveva egualmente preparata una poesia, ma allora per ordine della polizia fu interdetta ogni manifestazione di simil genere. Si è ritornato su questa decisione, e i teatri daranno intermedii di circostanza o faranno eseguire delle cantate.

Le notizie straniere sono di grave importanza. Sembra certo che all'apertura del Parlamento inglese sarà impegnata una discussione onde il ministero faccia conoscere se il governo francese ha l'intenzione di rispettare completamente, e sotto il punto di vista degli interessi e dei limiti territoriali, i trattati del 1815. Il ministero inglese darà in questo affare tutte le richieste spiegazioni che saranno categoriche.

— Il *Moniteur* pubblica un lungo rapporto del signor Bellot luogotenente di vascello della marina francese, autorizzato alla ricerca di sir John Francklin, ed aggiunge la seguente nota. « Il governo britannico espresse al governo francese in termini i più lusinghieri la sua soddisfazione pel concorso di affetto e d'intelligenza che il signor Bellot, giovane ufficiale della marina francese, ha prestato nella spedizione organizzata per cura di lady Francklin onde esplorare i mari artici. Nel rapporto del capo della spedizione si legge il seguente paragrafo: Mi mancano le parole per mostrare l'ammirazione mia della condotta di Bellot che mi ha accompagnato per tutto il viaggio guidandoci sempre nella nostra via, mercè la superiorità delle sue scientifiche cognizioni, e dividendo in pari tempo le fatiche degli uomini attaccati al convoglio incoraggiandoli negli affannosi sforzi colla giovialità del suo carattere

---

ALEMAGNA. — Francoforte, 22 *ottobre*. Parecchi giornali hanno annunciato che il governo austriaco aveva comperato parecchi bastimenti della flotta tedesca del mare del Nord. Questa notizia manca per ora di ogni fondamento. Neppure è vero che la Dieta germanica, come erasi annunciato, abbia tenuto una seduta in questi ultimi giorni, ma vi è stato solamente un convegno confidenziale degli inviati presso la Dieta attualmente presenti nella nostra città.

(*Journal de Francfort*).

Gotha, 21 *ottobre*. — Ecco come si esprime la *Gazzetta di Gotha* in ordine alla quistione, se dopo lo scioglimento dello Zollverein gli Stati della Turingia continueranno a formare un'unione doganale colla Prussia: « Alcuni giornali hanno ultimamente messo in dubbio che gli Stati della Turingia rimangano uniti alla Prussia in caso dello scioglimento dello Zollverein: noi possiamo assicurare da buona fonte che questi Stati continueranno a formare un gruppo doganale colla Prussia e che gli attuali negoziati non si raggirano che sopra qualche modalità. Gli Stati della Turingia hanno fatto osservare che la sorveglianza dei confini, soprattutto per le regioni boscose del loro paese, richiederebbe una spesa troppo forte quanto agli impiegati, edificii ecc., e domandando il concorso della Prussia domandano in pari tempo che questa potenza s'incarichi di esercitare essa stessa questa sorveglianza delle frontiere.

Breslavia, 18 *ottobre*. — Ieri è stato annunciato dal pulpito alla popolazione cattolica della nostra città che domenica prossima avranno principio nelle tre chiese cattoliche le missioni dei Gesuiti, le quali dureranno otto giorni.

Braunsberg, 18 *ottobre*. — Quest'oggi è stata aperta solennemente la sezione della strada ferrata dell'Est fra Marienburg e Braunsberg.

Monaco. 20 *ottobre*. — Quest'oggi hanno avuto principio a Vienna le conferenze doganali cogli Stati della coalizione.

— Il principe russo Demidoff che quest'anno prese le acque di Carlsbad, vuole farvi erigere un monumento in bronzo e granito russo in onore di Pietro il Grande che notoriamente vi soggiornò durante gli anni 1711 e 1712.

AUSTRIA. — Vienna, 23 *ottobre*. — Ricaviamo dal *Corriere Italiano* le seguenti notizie:

— Si fanno già i preparativi per le conferenze doganali che s'interterranno qui. I rappresentanti dei singoli Stati che sono giunti in questa capitale conferirono già assieme nell'ufficio del sig. ministro degli esteri.

— Giusta la *Gazzetta di Voss* fu emanato a tutte le ambasciate austriache, oltre alla comunicazione della convoca al nuovo congresso, eziandio un memoriale in cui viene provata la missione dell'Austria di impedire che la Germania si sfracelli in singoli gruppi commerciali, e eccita l'unione dei gabinetti alemanni contro le eventualità dell'occidente.

— Ieri furono abbruciati nella casa apposita, sita sulla spianata, viglietti monetali per l'ammontare di mezzo milione.

— Rileviamo che in seguito alla riorganizzazione delle autorità politiche e giudiziarie, l'amministrazione dello Stato va a risparmiare annualmente 7 milioni di fiorini.

— Il dì 21 corrente, fu rimesso in libertà il conte Adamo Potocki, arrestato nel settembre dell'anno scorso, e nel dicembre tradotto da Cracovia a Vienna.

— Giusta un ragguaglio che arriva sino a tutto settembre, e informa sui delinquenti politici condannati, aggraziati e licenziati dall'anno 1848 in poi, se ne troverebbe ancora catturata una sesta parte; gli altri furono licenziati mediante grazia sovrana.

CRONACA

— CRISI MINISTERIALE. — Secondo ieri abbiamo annunziato, nulla fin qui venne deciso circa la ricostituzione del ministero, bensì dai preliminari che già si conoscono par certo che entro quest'oggi potrà la crisi avere la sua soluzione. S. M. il Re ha atteso con viva sollecitudine a procurarsi compiuta ed esatta cognizione del vero stato delle cose e delle tendenze dell'opinione pubblica. Due volte già fu chiamato il conte Cavour a Stupinigi, e se non siamo male informati, gli è assegnata per questa sera una terza udienza. Inoltre ieri ebbe luogo un consiglio di ministri, presieduto da S. M., al quale intervennero anche alcuni illustri personaggi che non fanno parte del gabinetto. Più S. M. ebbe varie conferenze con monsignor Charvaz, volle udire i consigli di parecchi dei più reputati uomini politici del Piemonte, e si fece rassegnare una relazione particolareggiata dei sintomi che in occasione della crisi siansi venuti manifestando nella pubblica opinione. Questo diretto e attivo intervento della sapiente e leale volontà del Re, è ottimo augurio per una favorevole soluzione delle insorte difficoltà. Dobbiamo tuttavia per amor di esattezza dichiarare anche una volta, essere prive affatto di fondamento le varie liste ministeriali che si mettono a questi giorni in giro, perchè finora non fu dato un incarico positivo ad alcuno per la formazione di un nuovo ministero, epperò non potè ancora essere il caso che si pensasse davvero ad una distribuzione di portafogli.

A complemento di questi cenni, gioverà l'avvertire, come la *Patria* assicuri che « il conte Revel « dal giorno in cui uscì dal ministero delle fi- « nanze nel dicembre 1848 sino al presente, « non ebbe mai comunicazione veruna da chic- « chessia che accennasse al suo ritorno agli « affari dello Stato. » La quale dichiarazione, mentre viene in conferma di quanto già fu da noi accennato varie volte a questo proposito, ed in ispecie nel numero di domenica, dimostra ad un tempo quanto vadano lungi dal vero coloro che suppongono possa la presente crisi risolversi in un senso nocivo allo svolgimento delle nostre libertà.

— ESAMI DI CONCORSO. — Secondo avevamo annunziato, nei giorni 21, 22, 23 e 25 del corrente mese si diedero da una commissione nominata dal consiglio generale delle scuole elementari del Regno gli esami di concorso per la nomina di una maestra direttrice collo stipendio di ll. 1200, e di sei maestre assistenti collo stipendio di ll. 800 delle nuove scuole elementari della città.

Raggiunsero l'idoneità le signore: Ambrogio Teresa già maestra assistente della città; Bonetti Bona; Berteina Luigia; Plano Adelaide; Bellezza Ester; Bonetti Teresa; Fenocchio-Vergnano Luigia

Furono pertanto nominate:

Ambrogio maestra direttrice; Bonetti Bona, Berteina, Plano, Bellezza, Bonetti Teresa, Fenocchio, assistenti maestre.

— ESTRAZIONI DAL GAZ. — È noto come in Inghilterra e altrove già sianosi con successo tentati vari esperimenti per la estrazione del gaz luce dall'acqua, mediante certe preparazioni. Siamo ora in grado di annunciare ai nostri lettori avere il signor Albani fondatore della nuova società del gaz cominciate egli pure alcune esperienze di questo genere, e sperarne buoni risultamenti, il che potrebbe contribuire non poco a rendere più economico, epperciò più generale l'uso del gaz, diminuendosi, come ciascun vede, in modo considerevole il costo di produzione, giacchè sarebbe ridotto di assai il costo della materia prima.

— NOTIZIE TEATRALI. — D'*Angennes*: Questa sera si produceva per la quarta volta la meravigliosa bambina nel Vaudeville dei signori Labiche e Marc-Michel, *la fée Coralle*, e riscuoteva unanimi applausi, sia per il brio e la disinvoltura di cui faceva prova anche in questa rappresentazione, che per la grazia e la precisione colla quale danzava un ballo di carattere che chiude il Vaudeville. Domani sera (giovedì) la Céline reciterà in due Vaudevilles; l'uno, già dato due volte, è la *fille bien gardée*, l'altro non ancora rappresentato, *Un bal en robe de chambre*, che fu scritto appositamente per lei.

Non dubitiamo punto che il teatro abbia ad essere affollato come lo è sempre quando il cartello porta il nome della giovane attrice, ammirazione e invidia delle più provette.

— *Nazionale*. Coi primi di novembre questo teatro si riaprirà con opera e ballo; l'impresa, ci dicono, sarà tentata da una associazione di artisti. Piaccia a Dio che loro meglio secondi la fortuna di quanto abbia fin qui fatto agli altri impresarii che successivamente tentarono di rendere popolare questo teatro, che senza dubbio è fra i più vaghi di Torino, ma che finora per noi sappiamo quale fatalità non ha potuto mai acquistare tanta voga quanto gli basti a rimanere aperto almeno nelle principali stagioni teatrali.

— *Teatro Carignano*. — Le prove della *Favorita* si succedono con alacrità; l'impresa spera di poterla produrre sabato della prossima settimana. Il nuovo balletto che si sta preparando è intitolato *Lucifero*: agirà in esso l'appaltatore sig. Belloni, che sostenne così egregiamente la parte di *Mefistofele* sulle scene del teatro regio.

— *Teatro Gerbino*. — Si sta studiando una tragedia nuovissima per Torino, scritta da *Fra Chichibio* del *Fischietto* (G. A. Valle), intitolata *Lisilde Montemerlo*.

Nella settimana, per beneficiata del capo-comico signor G. B. Zoppetti, si esporrà la commedia di Goldoni *Tonin, giovane spiritoso, e Zanetto giovane sciocco, gemelli veneziani*. Tutte e due le parti di *Tonin* e *Zanetto* saranno sostenute dallo stesso sig. Zoppetti.

— *Teatro Sutera*. — Domani a sera, giovedì, avrà luogo la recita a beneficio dell'attrice per le parti amorose, signora Luigia Perini. Il trattenimento sarà diviso come segue: 1. Una commedia in tre atti del sig. Angelo Canova, intitolata: *La pace per rappresaglia*. 2. *La Giovannina*, farsa di Kotzebue. 3. L'ode di Alessandro Manzoni *Il cinque maggio*.

— UN'AUDACE AGGRESSIONE. — Ieri sera verso le ore undici, un tale, che traversava tranquillamente dal borgo San Donato alla città, si sentì ad un tratto afferrare il soprabito che abbottonato aveva sulle spalle. L'aggredito, uomo di colossale statura, voltandosi istantemente, diede col ginocchio un sì forte urtone al suo aggressore che lo stramazzò a terra; poscia avendo gridato al ladro, sopraggiunsero due ufficiali, che snudata la spada lo misero in fuga.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*. La ferrovia fino a Genova non ritarderà ad essere compiuta: nel principio del 1853 se ne percorreranno 143 chilom., fino a Busalla. Temevano alcuni che ciò non fosse possibile; ma accresciuto il numero degli operai, l'amministrazione si trova in grado di dar fine ai lavori sulla Scrivia ed ai movimenti di terra pel tempo stabilito.

Nel principio del 1853 sarà pure inaugurata la ferrovia di Savigliano, terminata già da parecchi mesi. Le sue azioni che sono al corso di 475, potranno allora provare un aumento e giungere alla pari, e forse superarlo, perchè si ha ragion di credere che si otterranno considerevoli introiti.

Gli studi proseguono con attività nella Savoia per parte delle società che pretendono alla concessione. Intanto si procede ai lavori con solerzia sulla linea di Susa. A giorni incominceranno sul tronco di Rivoli, e secondo le previsioni degli appaltatori, l'intera linea può essere compiuta alla fine del 1853 o tutto al più nel principio del 1854.

Le soscrizioni di azioni per la strada ferrata di Novara aumentano, e sebbene per ora non se ne possa fare un giudizio definitivo, pure sembra che i capitalisti siansi ricreduti e confidino nell'esito di quest'impresa. I lavori non incominceranno forse che chiuse le soscrizioni; ma il tracciamento è continuato con attività e nel mese venturo sarà terminato.

Appena convocato il Parlamento ci si assicura che saranno presentati due progetti di legge per la concessione delle ferrovie di Voltri e di Pinerolo.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese*:

Il sig. Carlo Francesco Dardano, vice-console presso le repubbliche di Honduras, Nicaragua e San Salvador nell'America centrale, mandò in dono al museo torinese alcune poche mostre di argento solforato amorfo, nel quarzo in iscavazione in quel paese.

— Scrivono da Asti alla *Gazz. Piem.*:

Ieri, domenica 24 corrente, fu per questa città giorno di lieta e pubblica festa, e ne era oggetto la benedizione delle nuove bandiere della guardia nazionale, la ricognizione di alcuni ufficiali nuovamente eletti, la distribuzione dei premi guadagnati al tiro del bersaglio e la decorazione della *medaglia al valor civile* concessa al pescatore *Pio Domenico*, che nella notte del 18 al 19 ottobre 1851, postergando all'idea d'una buona azione il pericolo della propria vita, affrontava le onde veementi del Tanaro, e traeva incolume una intiera famiglia, che l'inondazione del fiume stava per ingoiare.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La fazione campale cui dovevano prendere parte il presidio ed un battaglione della guardia nazionale venne anche oggi contromandata per causa del tempo piovoso.

— Ieri sera giunse il senatore Sclopis proveniente da Torino.

— Ci dicono che la nostra squadra, testè ritornata dalla sua campagna d'istruzione, abbia subito ricevuto da Torino l'ordine di provvedersi di viveri per 3 mesi, e di tenersi pronta.

— Si legge nel *Monitore dei Comuni Italiani*:

Il giorno 17 ottobre 1852, nel borgo di Stradella, si solennizzò la distribuzione dei premii ai militi nazionali in servizio ordinario che si distinsero al *tiro del bersaglio*. Trentadue i comuni della sezione di Stradella, cento erano i militi designati al tiro generale. L'esercizio ebbe un regolamento firmato dai trentadue sindaci rappresentanti una popolazione di 22,500 abitanti, ed approvato il 26 aprile ultimo dal chiarissimo sig. intendente di Voghera, Cavalli. Una commissione composta dal sindaco di Stradella, presidente, da due consiglieri di quel municipio, dai maggiori dei battaglioni della milizia nazionale di Stradella e di Broni, da tre capitani e da un ufficiale porta-bandiera, diresse il tiro. Dalla somma di lire 6766 destinata dal bilancio divisionale d'Alessandria per premii ai migliori tiratori, 784 52 erano date alla sezione di Stradella. La commissione deliberò che i premii non fossero danaro, ma armi; n. 3 carabine, n. 3 fucili, e n. 16 daghe con centuroni e giberne furono distribuiti ai vincitori.

La festa si tenne nella piazza del Borgo di Stradella, alla presenza del vice-intendente di Voghera avv. Deferraris, con affluenza di popolo, ed alternata da suoni musicali della banda di Broni e Stradella.

Vi furono discorsi del vice-intendente, del deputato De Pretis, e del sindaco di Montù. La festa si protrasse sino a tarda notte con pranzo, commedia in teatro, ballo, ecc.

DECESSI *del 26 ottobre in Torino*.

N. 8

Totale. N. 4248

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 23 ottobre.

Proseguendo il dibattimento pel giudizio di lesa maestà, il presidente della regia corte ha oggi interrogato l'accusato avv. Giuseppe Dami sugli addebiti a di lui carico formulati dall'accusa. Siccome forse non vi è pienamente noto, così credo bene riferire testualmente gli addebiti speciali che contro di lui leggonsi nell'atto d'accusa. « Fu segretario del circolo popo- « lare fiorentino, tanto innanzi che dopo l'8 feb- « braio: tenne corrispondenza con gli emissari « del circolo stesso ed altri circoli di provincia, « diretta anche ad eccitare le faville repubbli- « cane. Viene qualificato come uno dei più caldi agitatori di esso: e si raccoglie dai documenti « avere energicamente cooperato ad incorag- « giare gli ultimi sconvolgimenti di Siena contrari al granduca. Anche nel dì 8 febbraio, « sebbene non si trovasse la mattina con gli « altri colleghi di circolo a commettere in Fi- « renze le note violenze, è da ritenere che, « sciente già di quel che si voleva e si doveva « operare, desse mano al governo che era per « formarsi con recare a Pistoia un dispaccio « del Guerrazzi che destituiva il prefetto di « quella città. Nella sera poi figurò tra coloro « che festeggiarono in Palazzo Vecchio il trionfo « del circolo e la rivoluzione. Nell'11 febbraio « percorrendo la provincia per reagire contro « i resistenti al nuovo governo, scrisse dall'In- « cisa al Niccolini — Qui tutto va bene; *Il po-* « *polo ha gridato ripetutamente Viva il governo prov-*

« *visorio, morte a L. 2.* (Leopoldo Secondo) —; Ordinò le feste ed il banchetto popolare, che furono nella sostanza preparativi alla repubblica « ed agli alberi di libertà, pagandone poi le « spese il governo. Fu membro della commissione militare per il compartimento d'Arezzo; « ed aveva proposto sino dal 20 febbraio suddetto, di ringraziare e di incoraggiare *a proseguire nella buona via* il circolo di Lucignano, « perchè aveva indotto quel popolo ad abbattere gli stemmi granducali in mezzo alle proteste *di non più servire, alle abborrite insegne dei tiranni.* »

Il Dami, rispondendo a questi addebiti ha fatto la difesa del circolo nel senso cioè, che non fu esso colpevole di tutti i tristi fatti al circolo attribuiti; che furono al circolo imputati fatti che erano esclusivamente di alcuni individui appartenenti ad esso, ma non da tutti i membri consentiti nè voluti. Quanto a lui personalmente, avere sempre desiderato la concordia e la tranquillità, ed avere accettato l'ufficio di segretario per poter meglio giovare alla causa dell'ordine, e stornarvi le menti dalla esecuzione di progetti avventati e talvolta sovversivi. Non aver mai parteggiato per gli esaltati, amando che la causa della libertà procedesse di per sè e col consenso della maggioranza, ed aver dovuto talvolta assumere il linguaggio dei più frenetici repubblicani per poterli poi più facilmente indurre nelle sue vedute. Nelle lettere e nelle risposte agli indirizzi di altri circoli essersi studiatamente servito di frasi che, se conteneano elogi allo zelo da essi dimostrato, erano poi inconcludenti, vaghe, e non conducenti ad altro risultato che al temporeggiare. Insomma sostiene d'aver sempre cercato d'impedire il male, od almeno di minorarlo quando l'impedirlo totalmente gli era impossibile.

Confessando di essersi recato a Pistoia nel di 8 febbraio, nega però di esservi andato latore del dispaccio che dimetteva il prefetto di quella città, e la sua asserzione qui viene appoggiata da quella del Guerrazzi che interrogato poi dal presidente dice che quel dispaccio non fu consegnato al Dami, ma al maggiore della municipale, signor Basetti. Aggiunge inoltre il Dami di essere partito alla volta di Pistoia ignorando non solo che dovesse proclamarsi un governo provvisorio, ma ignorando pur anco la partenza del granduca da Siena. A causa della sua andata a Pistoia assegna ragioni di sua professione.

Ha pure dichiarato falsa l'asserzione che egli assistesse alla adunanza tenuta dal circolo in Palazzo Vecchio, nella sera dell'8 febbraio, ed ha mostrato fiducia che ciò risulterà dai deposti dei testimoni.

Quanto alla lettera scritta dall'Incisa al Niccolini, ha detto che fu mosso a servirsi di quelle espressioni dal timore che il Niccolini stesso volesse con altri dei suoi recarsi in quei luoghi che si diceano avversi al governo provvisorio. Quelle espressioni gli parvero le più adatte a distogliere quel violento agitatore dall'imprendere quella spedizione, e perciò le usò; come nella stessa lettera pel medesimo fine attribuì i moti di Figline ad un partito, mentre erano la manifestazione dell'opinione di quasi tutti gli abitanti di quella terra.

Ha rigettato sul Niccolini la responsabilità delle feste e del banchetto popolare del 18 febbraio, narrando che il Niccolini ingannò il circolo, perchè servendosi del nome di questo nell'invitare a quel banchetto, dichiarò d'averlo fatto a solo fine di dare maggior lustro a quella festa, ma essere disposto a pagarne le spese. Il Niccolini poi partì da Firenze per Lucca senza avere soddisfatto il conto di quelli che aveano fornito le vivande; e questi si rivolsero contro il circolo per essere pagati. Allora il Dami tenne pratiche col ministro dell'interno, sig. Marmocchi, perchè il governo pagasse le spese del banchetto, fondandosi sulla credenza generale che il Niccolini fosse un agente del governo provvisorio, e dicendo che sarebbe tornato a danno del governo che un debito incontrato da tale che ritenevasi per suo agente non venisse pagato; che ciò avrebbe offerto pretesto ai creditori, noti pel loro spirito turbolento, di suscitare disordini dipingendo il governo avverso all'indipendenza, attesochè quel banchetto era stato dato in onore dei giovani che si erano arruolati volontarii per marciare alle frontiere.

Invitato poi dal Guerrazzi a dire quanto ad esso interrogato era noto sui fini segreti del Niccolini nell'effettuare quel banchetto, ha esposto di essere venuto in progresso di tempo a sapere, che questi era il più perfido tra coloro che del Guerrazzi si mostravano malcontenti, perchè recalcitranti alla proclamazione della repubblica ed alla fusione con Roma; che quel banchetto era stato dato nella mira di poter trarre da qualche inconveniente l'occasione di attaccare il Guerrazzi e'suoi colleghi come avversi non solo alla repubblica ma eziandio alla guerra, e spingere così il popolo radunato a detronizzare i membri del governo provvisorio sostituendone altri presi dalla fazione più esaltata, e tra questi uno sarebbe stato lo stesso Niccolini. I volontarii non erano serviti che di pretesto per dare a quel banchetto un colore che non potesse indurre il Guerrazzi in sospetto, e tale anzi da spingerlo ad acconsentirvi. Il Dami ha soggiunto che per quanto ne seppe poi dal Marmocchi, il Guerrazzi aveva dato il suo consenso al banchetto per levarsi d'attorno il Niccolini che su ciò insistendo lo tormentava, ed aveva dichiarato che avrebbe pagato di sua tasca la spesa occorrente, con che si limitasse ad un beveraggio da darsi ai soli volontarii e che non oltrepassasse la spesa di un paolo per ciascuno di essi.

Per riguardo all'accusa d'aver fatto parte della commissione militare per il compartimento di Arezzo, ha detto di avere esitato prima d'accettere questo ufficio, in prova adducendo di non essersi recato a sedere nella commissione che il 28 di marzo, cioè cinque giorni dopo che gli altri membri erano partiti da Firenze; ha poi ricordato la mitezza che la commissione osservò nelle sue sentenze, e che la condanna pronunciata da essa, (una sola ne pronunciò) fu motivata da un atto di violenza, e non da grida o fatti che potessero avere allusione ad una opinione politica.

Dopo di ciò il Guerrazzi si è alzato chiedendo al presidente di invitare il Dami a dare gli schiarimenti, che per comodo d'esposizione vi ho sopra accennati.

Anche il Romanelli ha dovuto pigliare la parola, richiamato dal presidente, in seguito di istanza fattane dal Guerrazzi, a narrare quanto nel giorno 18 febbraio e nella successiva mattina avvenne in Palazzo Vecchio tra il Guerrazzi ed il Mazzini. Non ripeterò questa storia che vi ho altra volta narrato; basti il dirvi che il Romanelli testimone oculare di quei fatti ha confermato che il Guerrazzi lottò contro il Mazzini con energia, con fermezza e con accanimento.

La seduta è stata poi sciolta e la continuazione del dibattimento rimessa all'udienza del giorno 26 corrente.

Qui sento il bisogno di aggiungere qualche commento. Il Dami nelle sue risposte agli interrogatorii è venuto a confermare quanto in altra mia vi scrissi sulla influenza funesta dei circoli in tempi di politici sconvolgimenti. Il circolo di Firenze avea dei commissari che esercitavano una polizia attivissima su quanti essi sapeano o credeano di opinioni non conformi alle loro. Denunziavano con lettere costoro al circolo ed all'ira dei proprii aderenti. Perfino si erano distribuite armi a persone non ammesse nei ruoli della guardia civica, e così si era formata una guardia del circolo sempre pronta a sostenerne le deliberazioni, ed a portare la violenza ed il disordine ovunque. Il Dami ha asserito che la moderazione e la prudenza dei componenti il seggio del circolo rimediava in gran parte a tanti mali, e le feroci denunzie erano gettate al fuoco. Io non ho renitenza a crederlo, ogni qualvolta penso alle tristi conseguenze che da quella organizzazione poteano derivare, molto superiori per certo ai mali che si ebbero a deplorare. Ma mi sia permesso di richiamare su questi fatti l'attenzione de' miei compatrioti, ed intendo dire di tutti gli Italiani, perchè ne traggano il savio ammaestramento che talvolta il sacrificare una porzione di libertà è assicurarsi il godimento di tutti gli altri diritti che esercitano i cittadini di un libero Stato. Le improntitudini dei circoli han fornito pretesto alla compressione che poi si è aggravata sui popoli. Il popolo, che voleano re, e oggi schiavo. Ecco la paglia che di tal seme si miete!

Roma, 23 *ottobre.* — Il Papa ha nominato a presidente della consulta di Stato per le finanze il card. Brignole, in vice-presidente monsignor Giuseppe Ferrari, votante di segnatura, ed in consultori i monsignori Giovanni Rusconi, Mario Felice Peraldi ed Andrea Pila, chierici di camerà.

Con biglietti poi del ministero dell'interno sono pure stati nominati consultori, come sopra, il principe D. Tommaso Corsini e l'avv. Gaetano Stolz. (*Giorn. di Roma*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 25 ottobre.

Sempre lo stesso silenzio. Il *Moniteur* annunzia soltanto che il presidente non farà il viaggio nel dipartimento del Nord. Fra pochi giorni egli andrà a Compiègne e profitterà dell'occasione per fare alcune visite nelle città vicine, e nulla può [illegible] in questo momento [illegible] che il principe si allontani da Parigi per lungo tempo.

Egli è vero, come hanno detto i giornali, che si cercano alla biblioteca e negli archivi tutte le antiche tradizioni imperiali. La corte sarà splendida e brillante e le feste si succederanno nel palazzo delle Tuilerie. Una cosa sola manca . . . la gente . . . non vi sorprenda questa parola; so bene che vi sarà folla, ma quello che si chiama alta società sarà assente, eccettuandone, ben inteso, il corpo diplomatico il quale assiste per dovere e per civiltà. Il sobborgo Saint Honoré e quello di Saint Germain vanno d'accordo, e i loro abitanti stanno a casa. Defezioni serie nel partito legittimista sinora non vi sono, meno tre o quattro come i signori d'Audiffret, de Mortemart e qualche altro, i quali del resto avevano già accettato uffici sotto il governo di Luigi Filippo. Meno questi, l'astensione è generale.

Se ne volete una prova la troverete nel rendiconto della rappresentazione del *Théâtre Français* di cui il signor Jules Janin parla stamane con molta verva e molto spirito. I giornali del governo, volendo citare le illustrazioni che assistevano a quella rappresentazione, non sanno nominare che le mogli dei ministri, quelle dei senatori e la solita principessa Matilde, ma nissun'altra. Questo è un fatto significativo, e quando i giornali vi dicono che il sobborgo S.t-Germain e l'aristocrazia s'abborriscono, vanno errati e traggono in errore i loro leggitori. Questo io vi predico: faranno come fecero coll'imperatore, cioè gli volteranno le spalle alla prima occasione.

Questo io non dico per fare un'opposizione qualsiasi al governo, chè questa non è la mia intenzione, ma adduco un fatto e non altro. Certuni forse ne saranno stizziti, ma che volete? Ripeterò con Royer Collard che *il n'y à rien de plus bête qu'un fait.*

Quello che dico dell'aristocrazia può applicarsi al clero. Accarezzato dal presidente, l'alto clero e in parte anche il basso si sono gettati nel movimento imperialista. Che ne risulta? I preti hanno perduto tutto il terreno conquistato nel 1848 quando andavano dicendo: « non è quaggiù il nostro regno, la politica non ci riguarda.»

Ora che accettano i posti nel senato, che prendono parte alle elezioni, la loro posizione è mutata affatto! Siccome fanno una parte attiva nella politica, dovranno rispondere degli avvenimenti ulteriori. Anzi in certi luoghi i proprietarii hanno dismesse le largizioni. I parrochi di campagna se ne avvedono, e già si mostrano con maggior ritegno.

Non basterebbe una lettera per isvolgere una questione che qui tocco soltanto di volo, ma che, siatene certo, sarà di altissima importanza per l'avvenire.

I fondi erano fiacchi quest'oggi alla borsa, dove regna una certa inquietezza di cui non vi posso spiegare il motivo, perchè a Parigi tutto è tranquillo in questo momento. GUIDO.

Si legge nel *Moniteur*: Alcuni giornali hanno parlato di un viaggio che intraprenderebbe quanto prima il principe presidente nel Nord della Francia. Siamo autorizzati ad annunziare che questa notizia è priva d'ogni fondamento.

Dispaccio elettrico.

Londra, 25 *ottobre.* — **Nuova York**, 13 *ottobre.*

La grande eccitazione prodotta dal rifiuto delle autorità dell'Avana di lasciar disbarcare la valigia postale, e i passeggieri del *Crescent City*, continua con una certa intensità.

Numerosi *meetings* organizzano dimostrazioni pubbliche per indurre il governo americano a chiedere riparazione alla Spagna dell'insulto fatto alla bandiera degli Stati Uniti.

Due bastimenti da guerra americani sono destinati per Cuba.

Varii bastimenti da guerra francesi stanziano all'Avana.

Il commercio dei cotoni è in via di miglioramento, e quello delle farine declina.

Le notizie della California in data del 15 settembre non hanno alcuna importanza.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 27 *ottobre*

1849 5 0[0 1 luglio. 31 ottobre. Mattino 98 80.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 2300. 2 novembre. Giorno prima 2260.

Id. nuova emissione. 30 novembre. Giorno prima 1320. Id. Mattino 1330.

Società del gaz (nuova). Mattino 910.

Incendi a premio fisso. 31 dicembre. Giorno prima 1400.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 474.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 26 *ottobre.*

Il 3 0[0 a 81 75 in rialzo di 25 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 106 30 in rialzo di 5. cent.

Banca di Francia 2970 in ribasso di 15 fr.

Alla Borsa del 25 il 5 0[0 piem. è andato da [illegible]

Borsa di Lione del 27

Il 4 1[2 0[0 105 50.

Il 5 0[0 piem. 98 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 19 ottobre 1852.

Attivo.

Voce	Importo
Numerario in cassa in Genova L.	4,399,582 38
id. id. in Torino »	11,721,335 70
Numerario in via per Torino. »	800,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova »	14,116,333 88
id. id. in Torino »	30,762,635 98
Fondi pubblici della Banca . . »	376,200 »
R. finanze [illegible] . . . . »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . »	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 19 corrente . . . . »	16,257 73
Spese diverse . . . . . . »	354,276 26
Palazzi di resid. delle due sedi. »	927,427 24
Azionisti per saldo azioni . »	22,503,000 »
Effetti all'incasso in C. corr. »	872,318 85
Fondi pubblici cogli interessi »	
	L. 87,765,734 69

Passivo.

Voce	Importo
Capitale. . . . . L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . . »	34,997,000 »
per operazioni ordinarie . . »	
per mutuo alle Regie Finanze. »	
Fondo di riserva. . . . . »	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852 »	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova . . . . . . »	51,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . . »	86,025 85
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . . »	168,205 96
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . . »	337,359 81
Conti corr. disponibili in Genova »	842 108 50
id. id. in Torino »	1,486,515 42
Non disponibile . . . . . »	275,148 90
R. Erario conto corrente disponibile L. 9,205,088 52) non disp. » 1,137,404 15)	10,342,492 67
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	251,573 21
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 19 c. »	24,707 95
Dividendi arretrati . . . . »	24,909 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250 »
Rimesso della sede di Torino del 19 corrente . . . . . »	2,306 47
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . . . »	6,606,736 98
Debitori diversi . . . . . »	26,281 20
	L. 87,765,734 69

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1497.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 29 8.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 28 ottobre.

La stampa retriva rincarisce ogni giorno nel suo sistema di provocazione e di calunnie. Dacchè vede protrarsi la crisi, la fazione trae auspicii favorevoli alle ambiziose sue mire; e quanto ciò rafferma in lei la fiducia del successo, d'altrettanto pure le accresce l'audacia della mala fede.

Così l'*Armonia*, sotto il titolo di *rivista interna*, stampa oggi un tessuto di menzogne e di esagerazioni, inteso a screditare e il governo e la nazione dando a credere esausto l'erario pubblico, disorganizzata l'amministrazione, scompigliata dall'anarchia ogni parte dello Stato. La *Patria* finge di aver compreso a rovescio il nostro articolo di ieri, e colla più sfacciata impudenza ne travisa i principii e ne falsa le conseguenze. E in coda aggiunge una pseudo narrazione delle origini e del processo della crisi, ribboccante da capo a fondo di errori e di inesattezze.

Non è nostro intendimento di iniziare una polemica con questi giornali a tal proposito; ci basta lo avere constatato il linguaggio che tengono in queste gravi circostanze. Benst giacchè essi mostrano di avere una fede così viva e così sicura nel programma di reazione che vengono proponendo, sarà opportuno il prendere ad esame anche codesta ipotesi, a pesarne le conseguenze probabili, nella supposizione che potesse un giorno avverarsi.

In seguito alla rinuncia del cavaliere Azeglio due sistemi si trovano a fronte: il sistema dell'energia e quello delle concessioni.

Il sistema dell'energia, che ci rappresenta la parte liberale, consisterebbe nella continuazione dei principii ai quali s'informò il ministero che ora parzialmente si modificherebbe, ossia, manterrebbonsi in tutta la loro integrità le istituzioni e le franchigie che ora abbiamo; considererebbonsi come irrevocabili gli atti già consumati per comune accordo dalle due Camere e sanciti solennemente dal Re.

Al tempo istesso, mentre mediante queste prove di fermezza, provvederebbesi convenientemente alla dignità del governo e della nazione, eviterebbesi col massimo studio ogni nuovo pretesto di dissidii, epperò ogni nuova occasione a difficoltà interne od esterne.

Moderazione e prudenza contemperate dall'attività e dalla fermezza sarebbero le note caratteristiche del programma liberale.

Invece il programma retrivo avrebbe per ispiratrice la paura, per esecutrice la debolezza, per effetti concessioni illimitate alle mene delle fazioni interne ed alla pressione dei consigli esteri. Un ministero retrivo vorrebbe riformare anzitutto le leggi organiche sulla stampa, sulle elezioni, sui comuni.

Come cosifatte modificazioni, se avvenissero in questi momenti, fossero conciliabili colla dignità nazionale, coll'indipendenza del governo lasciamo che il lettore giudichi. Imperocchè se in ogni tempo è cosa piena di inconvenienti e di pericoli il toccare alle leggi organiche, massime a quelle che hanno un rapporto più intimo e più stretto colla stessa legge fondamentale dello Stato, che sarebbe oggidì in cui codeste modificazioni verrebbero necessariamente attribuite all'impotenza per il governo di resistere alle intimidazioni esterne?

Ma checchessia di ciò, veggasi, di grazia, in quali condizioni troverebbesi un ministero formatosi sotto cotali auspicii.

Avrebbe esso autorità, avrebbe cioè quella forza morale che nasce dalla fiducia dei cittadini nella forza intrinseca d'un governo? O piuttosto, come mai potrebbe esso averne alcuna, dacchè esso medesimo già apparirebbe un frutto della pressione straniera?

Perchè infatti un ministero retrivo, perchè concessioni contrarie all'integrità delle nostre franchigie, in questi momenti?

Mentre la questione finanziaria ci spalanca sotto ai piedi un abisso che è d'uopo di colmare senza indugio, ed a qualunque costo, sarà tempo di discutere sulla riforma di tale o tal altra legge organica?

E quali sarebbero le ragioni di farlo, precisamente in questi tempi?

La stampa, secondo già abbiamo avvertito ieri, si è da se medesima temperata. Se la moderazione e la prudenza vengono tuttora offese alcuna volta, i giornali retrivi sono quasi sempre i soli colpevoli. Se alcuni mesi fa una restrizione pareva ed era per ogni rispetto opportuna ed urgente, allora come oggidì le ragioni di maggior peso venivano dall'estero. Modificare la legge della stampa significherebbe impertanto cedere alle esigenze forastiere.

Le leggi elettorale e comunale quale alterazione hanno esse prodotto nei nostri ordini interni? Con qual fronte si potrebbe affermare che abbiano in alcuna guisa dato origine a pericolose e irrazionali esagerazioni? Se adunque si modificassero, questo eziandio si farebbe per obbedire alle ingiunzioni straniere.

La purgazione dell'emigrazione, dopo gli sfratti e gli internamenti in buon numero decretati ed eseguiti, non potrebbe neppur essa venire in alcun altro modo, non diremo giustificata, ma spiegata, eccettochè appunto le si attribuisse il carattere di una specie di espiazione, o di pegno utile a darsi all'estero.

In una parola, un ministero men che liberale in questo momento non sarebbe altro che il ministero degli stranieri.

Non il re, non la nazione avrebbero ministri, ma dovrebbersi dire commissarii d'Austria, o di Francia o d'Inghilterra gli uomini che accettassero il potere alle condizioni formolate dalla *Patria* e dall'*Armonia*.

Ma qual sarebbe la condizione di un tal ministero a fronte dell'opinione pubblica, e in ispecie della maggioranza della Camera?

Se pareva cosa dubbia assai che il ministero Azeglio potesse reggere all'apertura del Parlamento, che pensare di un ministero al quale non solo mancherebbe il concorso del nome illustre e amato di Massimo Azeglio, ma inoltre troverebbesi fin da principio a fronte le tendenze più nobili, più generose e più universali dell'opinione pubblica?

Quali probabilità di durata avrebbe un ministero siffatto?

Prima necessità, ristorare il credito pubblico: ma questo ha per base precipua la fiducia che ispira un governo. Qual fiducia potrebbe ispirare, e impertanto quali basi, quali guarentigie potrebbe avere il credito pubblico sotto la influenza di un ministero retrivo?

Non importa meno al benessere dello Stato il cessare la fattizia agitazione che creano alcuni faziosi, di quanto importi il mantenere intatta la nostra indipendenza verso i governi stranieri, non tollerandone la ingerenza in questioni meramente interne.

Un ministero retrivo avrebb'esso la forza e l'energia necessaria a conseguire questo dupplice risultamento?

D'altronde come potrebb'esso presentarsi alle due Camere per richiederle di revocare gli atti più rilevanti della loro vita parlamentare?

I giornali che cantano osanna ad una combinazione ministeriale d'estrema destra, hanno essi pesato queste circostanze?

È facile accusare di esagerazione e di contraddizioni, ma non è egualmente facile il dissimulare o mentire ai fatti. E le considerazioni che siam venuti esponendo rappresentano precisamente le vere condizioni di fatto nelle quali verserebbe un ministero di tal specie.

E che pensare di un governo costretto ad iniziare la sua esistenza collo scioglimento delle Camere? E da questo primo atto ad un colpo di Stato, credono forse l'*Armonia* e la *Patria* che vi sia tale e tanta distanza che non la possano superare i ministri che, accettando il programma retrivo avrebbero pur anche accettata implicitamente la condizione di sospendere lo Statuto, se questo contrariasse la piena sanzione del programma medesimo?

DEL MINISTERO ECCLESIASTICO

I.

La religione è istituita per mantenere gli uomini nell'ordine, e far meritare loro la bontà di Dio per la virtù. Tuttociò che in una religione non tende a questo scopo, deve essere riguardato come strano e dannoso.

L'istruzione, le esortazioni, le minaccie di pene future, le promesse di una beatitudine immortale, le preghiere, i consigli, i soccorsi spirituali, sono i soli mezzi che gli ecclesiastici possano mettere in uso per tentare di rendere gli uomini virtuosi qui in terra e felici nell'eternità.

Tutt'altro mezzo ripugna alla libertà della ragione, alla natura dell'anima, ai diritti inalterabili della coscienza, all'essenza della religione, a quella del ministero ecclesiastico, a tutti i diritti del Sovrano.

La virtù suppone la libertà, come il trasporto di un carico suppone la forza attiva. Colla restrizione, niente di virtù, e senza virtù niente di religione.—Rendimi schiavo, io non sarò migliore.

Lo stesso Sovrano non ha diritto alcuno di adottare la restrizione o la forza, per condurre gli uomini alla religione, che suppone essenzialmente elezione o libertà.—Il mio pensiero non è sommesso all'autorità, come non lo è l'infermità o la salute.

Affine di districare tutte le contraddizioni di cui hanno riempiuto volumi di diritto canonico, cerchiamo, in mezzo a mille equivoci, ciò che sia mai la Chiesa.

La Chiesa è l'assemblea di tutti i fedeli chiamati in certi giorni a pregare in comune, ed a fare in ogni tempo buone azioni.

I preti sono persone stabilite sotto l'autorità del Sovrano, per diriggere tali preghiere e tutto il culto religioso.

Una Chiesa numerosa non saprebbe stare senza ecclesiastici; ma questi ecclesiastici non sono già la Chiesa, nè la formano essi loro, nè tampoco la rappresentano.

Non è meno evidente che se gli ecclesiastici che vivono nella società civile avessero acqui-

---

APPENDICE.

La Lettre de Change.

(*Voir les numéros* 1490, 1495).

Louise devint pensive. Elle baissa la tête, et parut consulter son petit cœur en silence.

— Elle est prise, — pensa Albert.

Mais relevant le front, et frappant avec gaîté dans ses mains:

— Non, je ne vous crois pas. Je ne vous crois pas! dit la jeune fille.

— Et si vous me croyiez, Louise? demanda Albert.

— Oh! si je vous croyais... Mais voulez vous que je vous dise ma façon de penser? C'est que vous me paraissez aussi dangereux pour les jeunes filles que vous l'êtes pour vos amis...

— Dangereux? Louise, vous me flattez...

— Je ne vous crois pas! je ne vous crois pas! répéta Louise. Et la pauvrette se dirigea vers la porte en sautant et en dansant, comme l'oiseau atteint par le plomb du chasseur.

— C'est qu'elle est ravissante de grâce et d'esprit, cette petite Louise, se dit Albert, en la regardant sortir, Henriette est certainement très-bien, — mais, — Henriette est grave, mélancolique, et puis...

— Oh! monsieur Albert, monsieur Albert, dit une voix derrière le jeune homme.

— Qu'avez-vous Louise? dit celui-ci en se retournant.

Mais il se trouva en présence d'Henriette, qui recula d'un pas:

— Comment? Louise? dit la jeune fille avec stupéfaction.

— Non, non, — Henriette, reprit vivement Albert. Que s'est-il passé, mademoiselle? Qu'avez-vous? Pourquoi ces larmes?

— Oh! je n'ai plus d'espoir qu'en vous, dit Henriette en se couvrant le visage de ses mains. Si vous saviez. Mon père...

— Votre père?

— Est inflexible, inexorable. Ne m'abandonnez pas, ne m'abandonnez pas.

— Non, non. Je ne vous abandonnerai pas, mademoiselle. Vous épouserez celui que vous aimez.

— Celui que j'aime, — oh! non, jamais! dit Henriette avec découragement.

— Espérez. Ayez confiance en moi, répondit Albert.

— Mon père veut que j'épouse cet horrible monstre du Congo, reprit la jeune fille, les yeux mouillés de larmes. Il me dit que son honneur est engagé; que lui désobéir serait précipiter la ruine de sa maison. Il menace de me maudire, de me déshériter...

— Mais vous?

— Moi? je ne me marierais plutôt jamais, je le lui ai dit. Oh! non, non, je n'épouserais jamais cet homme.

— Henriette, avez-vous confiance en moi? demanda Albert d'une voix profonde.

— Vous êtes mon seul appui, mon seul conseil, dit la jeune fille. Je n'ai de confiance et d'espoir qu'en vous, monsieur Albert. Conseillez moi, je vous en supplie.

— Je vous l'ai dit, Henriette, vous épouserez celui que vous aimez. Eh bien! je vous demande de me répondre, comme à votre ami, comme à votre frère, comme à votre père, la main sur le cœur: qui aimez-vous?

— Monsieur... répondit Henriette, en baissant les yeux..

— Répondez-moi, je vous en conjure.

Il y eut une pause. Puis Henriette pensive, le front baissé et comme se parlant à elle même, dit:

— Mon père ne le voudra pas; mon père n'y donnera jamais son consentement, monsieur. Il vous a pris en aversion; il ne veut pas vous garder près de lui...

— Oh! merci, Henriette, merci, dit Albert avec chaleur, en prenant la main de la jeune fille. Votre père et Olivier consentiront, vous dis-je. Je les obligerai de consentir.

— Qu'ai-je dit? mais qu'ai-je dit, monsieur? fit Henriette, en regardant le jeune homme avec stupeur.

— Que vous m'aimez, Henriette, répondit celui-ci; et cette parole m'a donné la puissance de vous rendre heureuse. Oh! oui, car je vous aime aussi, moi, et sur mon honneur, vous serez heureuse, en dépit des prétentions de M. Olivier, et des menaces de votre père... Je vous aime...

Un doux baiser a retenti,
Le silence, attentif, écoute avec surprise.
Et les amans...

Malheureusement pour eux, le silence n'écoutait pas seul. Louise, pâle et menaçante comme la statue de la jalousie, apparut tout à coup aux yeux d'Albert.

— Eh bien! monsieur Albert, dit-elle. Mais savez-vous que c'est gentil; au moins? Vous aimez donc tout le monde, vous?

— Louise, ah! bénédiction! dit Albert. Pardonnez-moi, ajouta-t-il en essayant de prendre la main de la jeune fille.

Mais Louise ne riait plus.

— Non, monsieur, dit-elle en retirant sa main, je ne vous pardonne pas. Vous saviez que mademoiselle doit épouser un habitant du Congo...

stati dei diritti tendenti a turbare o a distruggere la società, questi diritti devono essere soppressi.

Egli è ancora della più grande evidenza, che se Dio ha concesso alla Chiesa delle prerogative o dei diritti, nè questi diritti, nè queste prerogative potrebbero appartenere privativamente nè al capo della Chiesa, nè agli ecclesiastici; poichè dessi non sono la Chiesa, come i magistrati non sono il Sovrano, nè in uno Stato democratico, nè in uno monarchico.

Finalmente è cosa evidentissima essere le nostre anime sottoposte alle cure del clero, unicamente per le cose spirituali.

L'anima nostra agisce internamente: gli atti interni sono il pensiero, la volontà, le inclinazioni e l'acquiescenza a certe verità. — Tutti questi atti sono esenti, e al dissopra di qualunque restrizione, e non entrano nello scopo del ministero ecclesiastico, che deve soltanto istruire, e non mai comandare.

Quest'anima agisce anche esternamente — Le azioni esterne sono sottomesse alla legge civile. — È qui, che la restrizione può avere luogo. — Le pene temporali o corporali mantengono la legge, punendone i violatori.

La docilità all'ordine ecclesiastico deve per conseguenza essere sempre libera e volontaria; egli non potrebbe pretenderne altra. — La sommissione al contrario all'ordine civile può essere obbligatoria e forzata.

Per la stessa ragione, le pene ecclesiastiche sempre spirituali, non colpiscono che colui che è internamente convinto di sua colpa. Le pene civili invece, accompagnate da un male fisico, hanno gli effetti fisici, sia che il colpevole ne riconosca o non la giustizia.

Risulta da ciò manifestamente, che l'autorità del clero non è e non può essere che spirituale; che egli non può avere alcun potere temporale, e che nessuna forza coattiva conviene al suo ministero, il quale ne verrebbe distrutto.

Da ciò emerge ancora, che il Sovrano vigilante a non soffrire alcuna usurpazione o divisione di sua autorità, non deve permettere alcun tentativo, che ponga i membri della società sotto una dipendenza esterna, e civile di un corpo ecclesiastico.

Questi sono i principii incontestabili del vero dritto canonico, di cui le regole e le decisioni denno, in tutti i tempi, essere giudicate all'appoggio di queste verità eterne ed immutabili, fondate sul diritto naturale, e l'ordine necessario della società.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto in data del 21 corrente, si è degnata, di suo moto proprio, promuovere a commendatore dell'Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro il signor cav. Carlo Babbage, professore emerito di matematiche nell'università di Cambridge, membro della real società di Londra, corrispondente dell'istituto di Francia, già decorato della croce di cavaliere del prefato Ordine, fin dal 22 gennaio 1841.

— S. M., con decreti del 24 andante, si è degnata, sulla proposizione del ministro della guerra, promuovere a commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il già cavaliere del prefato Ordine Giuseppe Rossi, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare d'Alessandria, e nominare cavaliere del predetto ordine il cav. Rinaldo Solera, tenente colonnello in ritiro.

Sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha degnato la M. S. conferire la croce di cavaliere dell'Ordine prelodato al sig. marchese Andrea Taliacarne, segretario di legazione; e su quella del ministro per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia al signor teologo ed avvocato Luigi Persani, canonico prevosto del capitolo cattedrale di Vigevano.

DUCATO DI MODENA. 25 *ottobre.* — Il re Ottone di Grecia è giunto in Modena. Da Modena il 25 partì alla volta di Venezia per fare ritorno nei suoi Stati.

TOSCANA. — Firenze, 24 *ottobre.* — Si legge nel *Monitore Toscano*:

I forestieri che giungendo nel porto di Livorno con legni a vapore per altra destinazione volessero scendere a terra e trattenersi per quelle poche ore, per cui si fermano i legni medesimi, purchè abbiano riportato nel passaporto il visto del ministro o agente consolare toscano nel luogo di ultima fermata, non hanno obbligo di sottoporre a vidimazione il proprio passaporto.

In questo caso però debbono i forestieri medesimi munirsi di una carta che gli autorizzi a scendere a terra, quale sarà rilasciata dalla delegazione di governo del porto mediante uno dei suoi impiegati residenti nell'uffizio alla bocca del porto.

Per ciascuna di queste carte dovrà corrispondersi:

Dalle persone di 1.a classe L. 6 8
Id. 2.a classe » » 13 4.

Trattandosi bensì d'individui di un'unica e medesima famiglia, una sola di tali carte varrà per tutti i congiunti che la compongono, escluse le persone addette al loro servizio.

Livorno, 23 *ottobre.* — Il signor generale conte di Crenneville, arrivato qui il 21 corrente ha ripreso il giorno 22 detto il comando della città e porto di Livorno.

— Il 22 è giunto da Civitavecchia il brigantino *Orfeo* da guerra russo, comandato dal capitano sig. Vœvedoky con 16 cannoni e 150 persone d'equipaggio in due giorni.

STATO ROMANO. — Da una lettera al giornale dei *Débats* in data di Roma 20 andante ricaviamo, essersi rinnovata in Roma la voce che si tratti di appaltare le dogane, come lo sono già il sale ed il tabacco. Una società alla cui testa si suppone la casa Torlonia, con un'altra casa estera offrirebbe di incaricarsene, deponendo anticipatamente una ragguardevole somma come guarentigia della gestione.

— La *Presse* parlando dell'esecuzione capitale di Sinigaglia, dice di poter affermare che anche il generale Gemeau intercesse invano presso il cardinale Antonelli onde salvare la vita al Simoncelli.

DUE SICILIE. — Napoli, 20 *ottobre.* — Il governo di S. M. I. R. A. avendo data altra destinazione al commendatore Dumreicher, primo segretario della legazione austriaca, ha destinato in di lui vece a tal posto il barone di Metzburg. (*Giorn. off. delle Due Sicilie*).

Palermo, 2 *ottobre.* — Segnalazione telegrafica da Catania il dì 8 ottobre: Si è alquanto riattivata l'eruzione con detonazioni, ed una corrente di lava è giunta a Zapinelli per Monte Finocchio.

ESTERO.

INGHILTERRA — Le deputazioni di tutte le Camere di commercio e della città dell'Inghilterra sono state convocate a Londra per il 16 novembre per occuparsi della legislazione commerciale dell'Inghilterra.

L'oggetto principale dei reclami si è l'enormità delle spese di procedura per tutte le questioni che riflettono il commercio e la lungaggine della giustizia nel dar sentenza. Si domanda in ogni parte che il governo inglese ordini i tribunali commerciali, prendendo per norma quelli che esistono in Francia o in altri paesi. Si vorrebbe anche che il Parlamento nominasse una commissione per redigere un codice di commercio, in modo da riunire le decisioni sparse e fare scomparire tutte le incertezze che esistono in mezzo all'opera confusa delle leggi e delle sentenze.

Alcune di queste leggi, adottate da più d'un secolo, e non mai abrogate, sono assurde, altre inutili o disparate, e ogniqualvolta si presenta una questione dinanzi ai giudici, questi sono costretti di ricorrere al senso comune, e comunque suoni la loro decisione, trovano sempre un testo di legge per farne l'applicazione.

I commercianti domandano inoltre che in avvenire non vi sia che una sola legge per i fallimenti e un solo codice di commercio in Inghilterra e in Iscozia. La differenza di legislazione che esiste sopra queste materie nei due paesi, dà sovente luogo a gravi inconvenienti.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona al *Diario Español* del 20 ottobre:

Sembra che si attenda con molta attività ai lavori preparatorii della strada ferrata da Lisbona a Santarem, destinata a congiungere la Spagna col Portogallo. I negoziati intavolati a questo proposito fra i gabinetti di Madrid e di Lisbona sono molto avanzati, e fra poco saranno risolte tutte le difficoltà che avrebbero potuto opporsi all'esecuzione di un progetto così utile per i due paesi.

La questione ministeriale trovasi sempre nello *statu quo.* Si parlava dell'entrata del sig. Larcher al ministero dei lavori pubblici. Fra poco comincierà il servizio di un corriere fra Madrid e Lisbona.

SPAGNA — Madrid, 20 *ottobre.* (*Dalla Corrisp. litogr.*).

Il generale Aupick, ambasciatore di Francia, di ritorno dal suo viaggio a Bordeaux, dove era andato ad ossequiare S. A. I. il principe Luigi Napoleone, esprime altamente quanto sia l'interesse e quante le simpatie del principe per la Spagna. A più riprese S. A. I. gli espresse il vivo desiderio di stringere ancor maggiormente, se fia possibile, i vincoli di stretta amicizia e di buona intelligenza esistenti fra i due popoli e i due governi.

Il signor de Rosières, addetto all'ambasciata di Francia, è qui di ritorno dopo di aver profittato di un congedo che gli era stato accordato dal suo governo.

Il signor Sanchez Mendoza, concessionario della strada ferrata da Cadice a Jerez, è di ritorno a Londra, dove ha comperato e ritenuto un materiale considerevole per la costruzione della linea che intraprende. Egli si reca quest'oggi a Cadice per cominciare i lavori.

Fra pochi giorni deve arrivare a Madrid una commissione composta di Catalani e di Arragonesi, che è stata nominata a Barcellona per sollecitare dal governo la concessione della strada ferrata dall'antica capitale della Catalogna a Saragozza.

Le corrispondenze di Santander annunciano, che oltre ai soldati condotti dalla fregata del signor Pedraia, altri rinforzi arrivano a Santander per essere spediti a Cuba. Le autorità della città ispezionano ed esaminano colla massima cura i bastimenti che trasportano questi rinforzi. I soldati sono pieni di ardore. Tutti sono usciti volontariamente dai loro corpi rispettivi, domandando qual favore di essere ammessi a questo servizio.

Il comandante generale delle isole filippine scrive in data del 14 luglio che la tranquillità è perfetta in quelle isole.

BELGIO. — Brusselle, 25 *ottobre.* — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

La Camera dei rappresentanti si riunisce martedì, e il *Journal de Bruxelles* osserva a questo proposito che il *il gabinetto Rogier si troverà in una posizione ancor più falsa di quella in cui si trovava qualche settimana fa.* Questo è un errore volontariamente commesso. Tutti sanno che il ministro dell'interno è rimasto assolutamente estraneo a tutto quello che si è fatto da un mese per addivenire alla formazione di una nuova amministrazione, e quello che il foglio clericale ignora molto meno ancora si è che la demissione data dal signor Rogier può e deve esser considerata come irrevocabile. Così che, parlare di scioglimento e farvi entrare il nome del ministro dell'interno, altro non è che la continuazione di quelle pratiche esose del partito clericale, già da noi accennate, e che mirano a traviare di proposito la pubblica opinione.

— Aspettando la ripresa dei negoziati commerciali, l'*Emancipation* continua a difendere gli interessi francesi contro gli interessi belgi, e a mettere il governo belga a piedi del governo francese. Ieri ancora quest'organo onesto del partito clericale consacrava due colonne a pro-

---

— Que dit-elle donc? interrompit Henriette avec stupéfaction.

— Louise, je vous en supplie, dit Albert.

— Non, monsieur! Je vous déteste, vous êtes un monstre! Oh! je ne vous en aurais pas cru capable..... ajouta la pauvre enfant en mettant son mouchoir sur ses yeux.

— Louise, Louise, pardonnez-moi. De grâce, ne pleurez pas ainsi.

— Mais je ne pleure pas, monsieur, dit la jeune fille en sanglotant. Mais qui vous dit que je pleure? Je vous déteste!

— Comment, monsieur Albert? fit Henriette qui commençait à comprendre. Oh! c'est bien mal!

—Henriette, écoutez-moi.

— Non, non, monsieur, dit la jeune fille en reculant devant Albert qui revenait à elle.

— Henriette, je vous aime.

— Et moi, je vous déteste.

— Henriette, de grâce.

— Oh! c'est abominable, c'est affreux! dit Henriette, en sanglotant dans son mouchoir.

Albert ne savait plus à laquelle se vouer.

— Louise, dit-il.

— C'est horrible! répondit la compagne d'Henriette. Vous êtes un perfide. Je ne veux plus vous voir!

— Henriette.....

— Vous êtes un homme sans foi. Otez-vous de mes yeux!

— Allez-vous en! dit Louise.

— Allez-vous en! répéta Henriette.

Les deux jeunes filles pleuraient. Albert, entre elles deux, mais désespérant de les apaiser tant qu'elles seraient ensemble, se demandait s'il devait rester ou partir. Fresnoy vint le tirer de ses perplexités.

— Qu'est-ce que cela veut dire? demanda le vieillard surpris de voir Louise et Henriette tout en larmes.

Un coup d'œil jeté sur Albert le mit au fait de ce qui s'était passé.

— Monsieur Albert, reprit-il froidement, je ne puis décidément pas vous garder plus longtemps dans ma maison. Je vous prie.....

— Oh! mon père! dit Henriette, en jetant ses bras autour du cou de Fresnoy.

— Oh! mon oncle! dit Louise, en l'imitant.

— Je vous prie......, répéta Fresnoy, en s'adressant à Albert.

— Vous m'aviez promis..... interrompit Henriette.

— Je vous avais dit..... fit Louise.

— Mais voici la voiture de mon ami Davenne qui entre dans la cour, s'écria le vieillard impatienté.

— C'est bien, monsieur. Je me retire, dit Albert.

— Non, non. Restez, monsieur Albert, je vous en supplie, dit Henriette.

— Restez, monsieur Albert, dit Louise.

— Ma fille, et vous, ma nièce...., s'écria Fresnoy, au moment d'éclater. — Monsieur, retirez-vous! reprit-il en se tournant vers Albert.

Albert sortit.

— Mais, mon oncle, je l'aime! dit Louise suppliante.

— Mais mon père, je l'aime! dit Henriette.

— Mademoiselle, vous avez un mari, vous, dit Louise à Henriette; ce n'est pas bien de me prendre celui que j'aime.

— Mademoiselle, répondit Henriette, vous savez bien que je n'aime pas celui que l'on veut me donner pour mari. Je ne l'épouserai jamais!

— Ma fille...., dit Fresnoy.

— Non, non, jamais, mon père!

— Jamais, Henriette? dit une voix derrière la jeune fille.

— Fresnoy tressaillit, et se retourna. Albert tenait dans sa main celle d'Henriette.

— Monsieur Albert! comment, vous osez? s'écria le vieillard hors de lui.

— Ne vous fâchez pas, Fresnoy, ne vous fâchez pas. C'est mon fils, c'est Olivier Davenne, dit alors un homme au front chauve, en entrant dans l'arrière-magasin.

— Il y eut un moment de silence.

— Comment, ton fils? dit Fresnoy, en serrant la main du nouveau-venu, c'est ton fils, ce mauvais garnement?

— Lui, Olivier? demanda Henriette.

— Lui, du Congo? fit Louise.

— Oui, c'est mon fils, Olivier, du Congo, dit le vieux Davenne, en s'adressant à Henriette, et je viens, mademoiselle, vous sommer d'acquitter la lettre de change souscrite, il y a vingt ans, à son profit, par votre père.

— Oh! Albert! dit Henriette en se laissant aller dans les bras du jeune homme.

— Y a-t-il opposition? demanda Davenne.

— Non, non, monsieur, j'obéis, répondit la jeune fille, d'une voix étouffée.

— Vous obéissez, Henriette? dit Albert.

— Avec bonheur, ajouta la charmante enfant.

Pas n'est besoin de dire que la quittance, ou plutôt le contract fut immédiatement signé, ni que Louise se vengea d'Albert, en le retenant toute la nuit sur ses pas, dans les quadrilles, par mille ruses féminines: vengeance dont la douce Henriette conservait encore ce matin la trace sur ses joues ternies par les larmes. Malgré cela, la lune de miel paraît devoir être charmante. Que ne pas attendre d'un mari, fût-il du Congo qui se présente comme celui-ci.

AMEDÉE GOUET.

FIN.

vare che le convenzioni del 1842 e del 1845 sono state un vero benefizio che il Belgio è ben lontano dall' aver pagato al suo giusto valore, e a dimostrare che negli ultimi negoziati non si è abbastanza offerto alla Francia. In somma la causa degli interessi francesi è caldamente propugnata a danno degli interessi belgi.

FRANCIA. — Scrivono all' *Indép. Belge* da Parigi in data 23 ottobre.

Per questa sera sono convocati tutti i deputati a Saint-Cloud per mezzo di lettera del signor Billault.

Questa mattina alle ore 9, e non mica alle 10 come dicevasi, vi fu consiglio di ministri. Nei giorni di consiglio non possono i ministri vedere alcuno, perciò hanno stabilito di consacrare ad udienze e a comunicazioni utili il tempo che a loro rimane di prima mattina d'or innanzi destinata alle conferenze col capo delo Stato.

Una voce vaga ma che pure ha basi positive abbenchè non si conosca il significato, vuole che da qui a pochi giorni importanti cambiamenti debbano avvenire nelle alte sfere giudiziarie. Questa voce ha fatto credere l'annunciato ritiro di Portalis, il quale non vuole attendere che suoni per se l'ora *legale*. Il sig. Troplong in questa ipotesi sembra d' avere allontanato completamente il sig. de Mesnard. Si crede sempre che una dotazionè risarcirà il sig Portalis, il quale fu già membro del Senato.

A proposito di Senato Laurent (de l'Ardèche) conserva decisamente il contrastatogli posto di bibliotecario.

Si attende pure qualche misura finanziaria grave, essendo stato inviato mi si assicura presso il presidente ed al ministro delle finanze e di Stato il sindaco degli agenti di cambio. Insomma nulla si offre in questo momento agli occhi dell'osservatore. Noi siamo in sospeso, ma vedremo fra breve ciò che sarà.

In riguardo a misure finanziarie si parla (locchè sarebbe troppo meschino) d'un'imposta di bollo sui biglietti di favore dati per i teatri.

Si è detto essersi battute monete coll' effigie imperiale. Ecco la verità; alla zecca si sono fatti saggi e battuti dei pezzi per prova ma senza indicazione di valore, e quindi non destinati alla circolazione. Del resto questi sono pezzi di rame solamente da dieci centesimi, che portano da una parte l' effigie del capo dello Stato coll'iscrizione circolare *Napoléon empereur*, e non oso affermarvi se vi sia pure il num. III, quantunque mi sembri di travederlo. Al rovescio vi è un' aquila con queste parole: *Empire français*. Le pezze d'oro e d'argento non porteranno l'aquila, ma le cennate parole circondate da una corona di quercia.

L'aquila è stata oggetto a Saint-Cloud di una critica. Essa è stato rappresentata colle ali spiegate spinta ad un gran volo, locchè in linguaggio numismatico significherebbe conquista. Se sono bene informato, il principe ha ordinato che l'aquila fosse messa meglio in armonia col discorso di Bordeaux.

— Togliamo da un'altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*:

Si afferma che un alto funzionario dello Stato ultimamente dicesse: « Voi trovate essersi dato vivo impulso ai lavori e alle nuove costruzioni: nulla avete ancor veduto; bisogna che la città di Parigi profitti della prospera situazione delle finanze dello Stato, bisogna che essa mutui 500,000,000 da destinarsi agli abbellimenti della capitale alla ragione di 200 milioni per anno.» Ma come l'interlocutore di questo funzionario timidamente dicea che questo progetto gli sembrava alquanto ardito, egli rispose francamente: « Le compagnie delle strade di ferro trovano belle centinaia di milioni per intraprese di incerti risultati, o di lontanissima realizzazione; e la città di Parigi non troverà essa 500 milioni a condizioni vantaggiose?.... Il successo non è dubbio, la sola banca prenderebbe la metà del prestito. Questa è una grande idea, un'idea alla napoleonica, che renderà Parigi la più bella città del mondo!

« Con dispiacere debbo annunziarvi la vendita della antica abitazione della casa di Condé, al castello di Chantilly, e delle sue dipendenze. Questo acquisto è stato fatto da una compagnia inglese la quale dicesi abbia il progetto di vendere, e smembrare questa magnifica possessione. È da sperarsi che il castello non venga demolito da questa nuova banda nera.

Ai nomi dei generali proscritti che secondo è voce devono rientrare in Francia, bisogna aggiungere quello di Baze.

SVIZZERA. Lucerna. — Scrivesi da Lucerna che il convento di Sant'Urbano, con 15 giornate di terreno è stato oggi aggiudicato all'avvocato Staempfli di Berna per il prezzo di 200,000 franchi per conto della fabbrica di pavimenti d'Interlacken. Nella prossima settimana sarà chiamato il gran consiglio per ratificare questa vendita fatta dal consiglio esecutivo.

(*Journal de Genève*).

San Gallo. — Ci viene comunicato, dice il *Courrier Suisse*, il seguente estratto d'una corrispondenza riguardante una scoperta bibliografica, della quale eravi stata altra volta quistione.

Nella biblioteca di Vadian a S. Gallo si è trovata una raccolta di lettere originali inedite di questi cinque studenti dell'Accademia di Losanna: Pietro Navihères, Pietro Escrivain, Bernardo Seguin, Carlo Faure, e Marziale Albo, che furono nello stesso tempo che Pietro Bergier borghese di Ginevra, bruciati vivi per causa di religione a Lione sulla piazza dei Terreaux il 16 maggio 1553. Queste lettere piene di sentimenti dell'abnegazione la più generosa sono indirizzate dalla prigione ad alcuni negozianti sangallesi stabiliti in Francia, che s'interposero in favore di questi giovani, e le di cui premure presso Enrico II non poterono che prolungare il dramma che si sviluppò innanzi la siniscalchia di Lione, senza impedirne la triste fine. A questi documenti si trovano aggiunte una lettera di Calvino scritta da Losanna *à la haste, en l'hostellerie, pour les escholiers de MM. de Berne*; la corrispondenza delle LL. EE. a questo soggetto col cardinale di Lorena; quella col re di Francia, ed una lettera di quest'ultimo. Questi documenti formano una interessante appendice all'istoria di questi martiri già pubblicata dal barone Giovanni Crespin rifugiato francese, e riprodotta dai sigg. Gaussen e Bonifas Guizot.

PAESI BASSI — Scrivono dall'Aja in data 22 ottobre all'*Indépendance Belge*:

Mi viene annunciato che la maggioranza degli elettori di Zutphen e di Thiel che avranno da eleggere quanto prima due membri per la seconda Camera in surrogazione del sig. Van Zuylen, divenuto ministro degli affari esteri, e del signor G. W. Van Isselt, eletto membro della prima Camera, hanno portato la loro elezione in capo al sig. N. Olivier, avvocato e pubblicista di Leyda, quel medesimo che due volte era stato presentato dalla seconda Camera come candidato per il posto di consigliere dell'alta corte dei Paesi Bassi; e sul sig. I. M. de Kempenaer, ministro dell' interno nel 1848. Queste due candidature sono entrambe felici, e desideriamo assai che i posti lasciati vacanti da due delle nostre illustrazioni parlamentari siano rioccupati in un modo così degno.

I giornali di tutti i colori fanno plauso alla nomina del sig. Van Zuylen Van Nyevelt come ministro degli affari esteri. Lo stesso *Nederlander* rende omaggio al nuovo ministro, il quale nella Camera si è mostrato l'avversario più terribile del suo redattore in capo, il signor Groen de Prinsterer.

Tosto che il ministero sarà appurato dell'elemento anti-rivoluzionario nella persona del ministro della guerra, locchè non tarderà ad aver luogo appena sarà messo in discussione il bilancio della guerra, il sig. de Thorbecke ripiglierà di bel nuovo la posizione che ha occupato dopo il primo novembre 1849.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 21 ottobre all'*Indép. Belge*:

Ho ricevuto alcuni particolari inediti sull'ultimo congresso dei filologi a Gottinga, al quale era stata rappresentata tutta l' Alemagna dotta. Anche Dijon, Besançon, Basilea e Atene vi avevano i loro mandatari.

Il congresso fu fondato nel 1837 a Gottinga, la prima riunione ebbe luogo nel 1838, e si rinnovò poscia senza interruzione nelle diverse università, meno nel 1848 e 1849, in cui gli avvenimenti diedero luogo ad un aggiornamento. Il 29 settembre scorso, festa di S. Michele, il *Congresso dei filologi, pedagogi e orientalisti* fu celebrato a Gottinga stessa, dove nacque la prima idea del congresso.

Il 29 l' *aula* dell' università, magnificamente decorata, vide aprirsi questa 13 assemblea, composta di circa 190 membri.

Si trattò della guerra contro i classici. Cosa strana! La facoltà teologica di Gottinga, celebre per la sua ortodossia, si era fatto iscrivere tutta intiera, ed ha fatto causa comune coi classici, e gli scrittori dell' *Univers* dovranno scomunicarla.

Il congresso era presieduto dal professore Hermann di Gottinga, uno dei più dotti antiquari della nostr'epoca. Nel discorso d'apertura egli espose la storia delle conquiste fatte dalla filologia tedesca in questi ultimi venticinque anni, mettendo in rilievo i grandi servigi per essa prestati alla vita pratica della nazione, per cui la filologia è fatta quasi vasta scuola preparatoria per gli uomini sui quali la patria può far assegno.

Le sedute furono ripigliate il 30 settembre e il 1° ottobre, e si sentirono parecchi dei corsi e rapporti del più alto interesse. Il sig. E. Curtius di Berlino, già compagno di viaggio del celebre ellenista e storiografo Olfried Muller ha fatto la descrizione dei dintorni d'Atene e della tomba sul *Colonos Hippios* dove riposa quello stesso Otfried Muller suo amico e maestro, del quale parlando i contadini dell' agro ateniese si servono ancora dell'espressione: il *Didascalos*

Il sig. Weil di Besançon lesse un discorso molto applaudito sulla pronuncia in generale e sui suoi rapporti colla musica.

Furono molto osservati i lavori d'Ewald sulle iscrizioni neo-cartaginesi, del Fluegel sulla Cabala; del Bluck sulla lingua degli Ottentoti, ecc.

Le tribune del congresso erano occupate dagli abitanti della città, e si distinguevano nel numero molte signore. Il consiglio comunale aveva stanziato una somma ragguardevole per il congresso, e gli ha inoltre offerto una festa al castello d'Hardenberg, non lungi dalla città.

Il 7 ottobre fu chiuso il congresso con un discorso del vice-presidente, il sig. Schneidewin di Gottinga, il quale anatemizzò gli *inoclasti* moderni, gli avversari ipocriti della letteratura classica, dei tesori dello spirito umano legatici dai Greci. (*Applausi prolungati*). Egli gettò un colpo d'occhio sulla situazione dell' Alemagna, e terminò col grido di *Viva la Patria!* al quale fu ripetuto tre volte dalla numerosa riunione.

AUSTRIA. — Si legge nella *Patrie*: del 26.

Corre voce a Vienna che l'imperatore si propone di deporre il comando dell'armata per poter meglio attendere agli affari del governo. L'arciduca Alberto sarebbe nominato feld-maresciallo e comandante in capo dell'armata. Così sarebbe modificata la straordinaria influenza che il conte de Grunne esercita in questo momento. Checchè ne sia, si fa sempre più imperiosa per il giovane monarca la necessità di occuparsi maggiormente degli affari politici, e il momento del riordinamento amministrativo sembrerebbe il più acconcio a tal uopo.

CRONACA

— CRISI MINISTERIALE. — La *Patria* pubblica sotto questo titolo nel numero di ieri una serie di particolari che sono intieramente inesatti.

Le ragioni delle demissioni del cav. d'Azeglio sono ben altre da quelle che inventa la *Patria*, ed è pure assolutamente falso l' incidente che essa pretende essere insorto fra il signor His de Buttenval e il ministro Lamarmora.

Possiamo anche assicurare che nelle tre udienze che il conte di Cavour ebbe da S. M. nei giorni di domenica (24), martedì (26) e giovedì (28) non ebbe mai ad accettare l'incarico di formare un nuovo ministero, epperò non potè essere il caso, non ostante quel che ne dice la *Patria*, che il conte Cavour si trovasse in dissenso coi suoi amici politici su verun programma ministeriale.

Il conte di Cavour è ripartito questa mattina per Leri, il che indica chiaramente che la crisi ministeriale entra in una nuova fase e per quanto possiamo credere l' incarico di formare un ministero fu dato ad un membro della destra che l'*Armonia* avrebbe già supposto essere il conte Balbo.

— TEATRO GERBINO. Come fu annunciato nel precedente numero, questa sera andò in scena la nuova tragedia del sig. A. [illegible] (*Fra Chichibio del Fischietto*) intitolata *[illegible] di Montemerlo*. Per verità in onta ai ripetuti avvisi il concorso del pubblico fu assai minore di quello che suglia attendersi per nuova produzione. Noi non sappiamo troppo se questa scarzezza degli spettatori, e specialmente di una certa classe di spettatori, abbia in parte contribuito a rendere men vivo e meno intiero il successo che la tragedia era destinata ad ottenere in teatro. Si dobbiamo dire che entusiasmo assolutamente non vi ebbe (benchè alcune parti del dramma facessero appello a forti allusioni politiche), che era forse impossibile destarlo, tenendosi a quella condotta e a quello stile, che l'autore insomma aveva scelto un tema assai difficile, e che il coturno tragico non si calza a quel modo che si può impugnare lo staffile della satira giornalistica scherzando e ridendo. Ad ogni modo v'ebbero nel lavoro del Fra Chichibio e discorsi e intiere scene, le quali richieggono una qualche dimostrazione di lode.

Gli attori fecero per loro parte quelle migliori prove che seppero, affine di ben condurre il procedimento e l'interesse morale del dramma.

— FAZIONE DI DRUENT. — Ieri ebbe luogo nelle vicinanze della Veneria Reale al villaggio di Druent una finta battaglia alla presenza di S. M. il Re. Il generale Gianotti comandava la difesa ed il generale Boyl l'attacco. Le truppe fecero ottima mostra di sè. Il signor Hudson, ministro d'Inghilterra assisteva a questa fazione col generale inglese Makinkosh.

— FIERA DI MONCALIERI. — Nel giorno di ieri, giovedì 28 ottobre, aveva luogo la solita fiera di Moncalieri. Numerosissimo fu il concorso di gente specialmente da Torino, onde giungevano di continuo convogli di strada ferrata, omnibus, vetture cittadine e carrozze di privati. Nella mattina il mercato del bestiame fu affollatissimo. Verso le 3 pomeridiane il concorso più elegante si portava sulla piazza, ed era un colpo d'occhio singolare il vedere quella piazza così pittoresca per la costruzione elegante e variata delle sue case stivate di gente d'ogni condizione. Lo strepito di quella folla era grande ed accompagnato da una musica di fischietti d'ogni sorta e di ogni dimensione, che sono una specialità della festa. Tutta notte sentivansi i reduci da Moncalieri cantare e fischiare per le vie della capitale. Ci fu riferito che il servizio della strada ferrata abbia lasciato alquanto da desiderare. Feste consimili ripetonsi ogni settimana nelle vicinanze di Parigi, nè havvi mai alle strade ferrate niuna difficoltà per le partenze dei convogli o pel numero dei viaggiatori.

— Ci scrivono da Casale in data 26 ottob. 1852.

ISTRUZIONE. — Il giorno 19 ottobre si poneva fine in Casale agli esami degli allievi maestri di metodo, ed il 23 successivo a quelli delle allieve maestre. L'importanza di quest'ultima istituzione è somma, giacchè niun elemento più efficacemente della donna può influire sull'educazione e sull'istruzione di un popolo; se non che è una illusione il credere di raggiungere questo nobilissimo scopo trattando le cose come si fece qui, e come per mala ventura si fa anche in altri luoghi. E perchè non tardassero i cattivi provvedimenti si cominciò prima ancora dell'apertura della scuola, lasciando brevissimo intervallo tra la pubblicazione e l'apertura stessa di modo che alcune allieve si presentarono quando le lezioni erano già considerevolmente inoltrate, ed altre per questa ragione si saranno astenute. Le allieve che frequentarono questa scuola erano 54, delle quali 42 subirono l'esame, 29 ne ebbero l'approvazione e 4 di queste furono riconosciute ottime. Le lezioni durarono cinque mesi, e per la prima metà di questo tempo si ebbe un corso di preparazione, e per l'altra metà un altro corso di perfezionamento.

I professori che esercitarono le allieve nella palestra del metodo erano il regio ispettore Gaffodio, due maestri delle scuole elementari D. Piccione e D. Burotti, ed il sostituito delle medesime, Giorcelli

---

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*.

Monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova arrivato da qualche giorno in Torino, sta per ritornare in Savoia.

A questo proposito noi possiamo affermare che le voci sparse in questi giorni da alcuni giornali sia riguardo al modo col quale la sua nomina ebbe luogo, sia riguardo alle missioni ch'egli abbia potuto avere tanto per parte del governo del Re, quanto per parte di quello della Santa Sede, sono affatto prive di fondamento.

— L'*Opinione* annunzia l'arrivo in Torino del signor Frère Orban ex-ministro delle finanze del Belgio, il quale accompagna suo figlio in viaggio per l'Italia centrale a causa di salute.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La nostra squadra, che aveva ricevuto appena tornata dal viaggio d'istruzione l'ordine di provvedersi per 3 mesi di viveri e d'acqua (e credesi per assistere e partecipare a certe evoluzioni della flotta francese a Tolone, e per intraprendere un altro viaggio) ha subito dopo la verificata crisi ministeriale, ricevuto un contrordine.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 26:

— FORMAZIONE DI UNA SOCIETA' DI DONNE OPERAIE IN CUNEO. — Il giorno 24 ottobre circa alle ore 7 di sera, sessanta e più signore si adunavano nella gran sala degli operai, ad oggetto di formare una direzione provvisoria per l'istituzione di una società d'operaie, sotto la presidenza dell'ill.mo signor cavaliere medico Parola. In seguito a votazione secondo le forme, ottennero la presidenza del consiglio la signora Pasero, e la vice-presidenza la signora [illegible]; ed a membri consiglieri sortirono le signore Lucia Siccardi, Lossa, Degioannini, Calligaris e madamigella Menardi, mandandosi alla successiva tornata la revisione delle operaie.

Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

ISTRUZIONE ELEMENTARE. — Anche in questo anno noi dobbiamo lodarci del grande incremento che ebbero le scuole elementari nella nostra provincia, conseguenza desideratissima e necessaria delle nuove instituzioni. Nuove scuole maschili e femminili furono dischiuse; il numero degli alunni crebbe sensibilmente; talchè noi abbiamo aperte più che nell' anno scorso 14 scuole maschili e 17 femminili. Il numero degli alunni per le prime, che nel 1851 era stato di 5288, nell' anno corrente fu di 5488; quello delle alunne dalla cifra dell' anno scorso che era di 3301 ascese in quest' anno a 3874, per cui favvi un' accorrenza di 711 scolari in più dell'anno precedente.

Ritenuta quindi la popolazione della provincia in 121,806 abitanti, la novesima parte della medesima (dato statistico pei fanciulli dai 7 ai 12 anni) ammonta a 13,744. Fra questi 9362 frequentarono la scuola: abbiamo per conseguenza 4182 fanciulli senza istruzione, e quindi poco più di due settimi: piccola cosa se ci ricordiamo del deserto che il dispotismo soleva fare nelle scuole.

Non teniamo conto in Vercelli delle suore di carità, ed in Trino delle scuole domenicane,

perchè dipendenti da istitutrici non ufficialmente approvate: questi due stabilimenti contano circa 500 alunne.

La sola frazione di S. Maria di Roasio è priva di scuola maschile; mancano di femminile Montonero, Collobiano, Quinto, Caresanablot, Balocco, Cascine S. Giacomo, Gifflenga, Greggio, Oldenico, Rovasenda, Villarboit, Lignana, Lozzolo, Roasio, Villa del Bosco, Formigliana, Casanova e Trino.

L'ammontare degli stipendii fu di ll. 100,985, che è quanto a dire di lire 16,759 in più del 1851: la media dei medesimi riesce in lire 643 pei maestri ed in lire 513 per le maestre.

Si contano nella provincia sopra 56 comuni 109 scuole maschili e 60 femminili: parecchi fra i municipii che sono ancora privi di queste ultime ne hanno decretata l'apertura pel prossimo anno scolastico.

— Un patrizio di questa città, il quale ha un fratello socio onorario della società degli operai, ha minacciato lo sfratto al suo mastro di casa se non gli consegnava il libretto di associazione al mutuo soccorso. Il salariato posto tra l'incudine ed il martello sacrificò il libretto.

— *Istruzione pubblica.* Nel 1847 la spesa per la pubblica istruzione a carico dei comuni della nostra provincia ascendeva

Per le scuole maschili. a . .	L. 52,480 05
Per le femminili	» 1,700 00
Totale	L. 54,180 05
Nel 1852 essa fu portata	
Per le scuole maschili a . .	L. 82,683 55
Per le femminili a	» 29,838 00
Totale	L. 112,341 55

Ecco dunque un ampliamento di spesa di lire 58,341 50. Queste cifre sono prove evidenti del come abbiano i municipii compreso nobilmente la loro missione.

DECESSI *del 27 ottobre in Torino.*

N. 11

Totale N. 1259

ULTIME NOTIZIE.

Venezia. 17 *ottobre.* — Scrivono sotto questa data alla *Gazz. d'Augusta*:

Nelle ultime settimane varie persone delle classi elevate, avvocati, medici, possidenti furono arrestate e condotte in ferri a Mantova; si assicura però che per la maggior parte si tratta di delitti politici che rimontano a due anni e più, per corrispondenze con esuli, acquisto delle cartelle Mazziniane, ecc.

(*Corr. Merc.*).

Malta. — Scrivono da Malta in data 22 ottobre alla *Gazz. di Genova*:

Da tre giorni siamo il bersaglio di un forte temporale.

Tutti i moli in generale sono pressochè rovinati. — Quattro legni mercantili furono interamente perduti insieme ad una parte del loro equipaggio e molti altri ebbero a soffrire non pochi danni. — Altri due legni naufragarono sulla costa.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 26 ottobre.

Ad eccezione della questione dell' imprestito turco, i giornali nulla contengono che meriti di essere segnalato. Il rifiuto di ratificazione dell'imprestito è un fatto grave, essendo uno scacco serio per la diplomazia francese gli affari della quale, conviene riconoscerlo, prendono da qualche tempo una piega curiosa in Oriente. Il sig. de Lavalette è uomo di spirito, ma non credo che sia un abile diplomatico, perchè tratta gli affari con troppa vivacità e vuole sempre andar troppo presto. Si è molto osservato il fatto che in codesta questione la Russia ha saputo separare l' Austria dalla Francia. Il gabinetto di Vienna attribuisce tanta importanza agli affari d'Oriente che richiama da Berlino il suo più abile diplomatico, il signor Prokesch d'Osten per mandarlo a Costantinopoli.

Il corpo legislativo sarà convocato per lo spoglio dello scrutinio per l' impero, e già alcuni membri di questo corpo sono a Parigi, dove vanno successivamente arrivando. Giudicando dalle disposizioni degli stessi eliseani, vi è un grande malcontento che potrà più tardi avere delle conseguenze più gravi che generalmente si crede. Un germe di opposizione vi è vivissimo, e sono certo che i decreti che aprono crediti senza controllo saranno l'oggetto di serie discussioni. Parecchi di loro credono che secondo la nuova costituzione, che sarà modificata dallo stesso presidente, vi saranno grandi riforme per menomare ancora l' importanza del corpo legislativo, e che segnatamente i giornali non potranno più rendere conto delle sedute e che i discorsi non potranno più essere stampati, e molti membri si propongono di dare la loro dimissione se queste modificazioni avranno luogo.

Da qualche giorno è maggiore assai la sorveglianza doganale sui confini, perchè sembra che in questi ultimi tempi sia stata introdotta una grande quantità di opuscoli e di libelli sediziosi, e se così continua si prenderanno severissime misure.

Sono alcuni giorni che il *Constitutionnel* si adopera o per organo del signor Véron o per quello del signor Cucheval a render ridicolo il presidente per troppo lodarlo; l'articolo di ieri, per modo d'esempio, parlava *del tempo dei grognards e dei soldati-contadini.* Oggi si tratta *di una quarta dinastia*, e il *Constitutionnel* ci vuole assolutamente persuadere che Luigi Napoleone discende da Carlo Magno. Tanto ambizioso non era lo zio imperatore.

GUIDO.

Il *Moniteur* dà la notizia che il cavaliere de Païva ha presentato al capo dello Stato le lettere della regina di Portogallo, che lo accreditano come inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il governo francese in rimpiazzo del conte d'Azinhaga il quale rimise le lettere che annunziano la fine della sua missione.

Svizzera. — Il dipartimento delle poste e dei pubblici lavori avendo annunciato che la pietra destinata dalla Svizzera al monumento di Washington è compiuta, il consiglio federale ha risolto di spedirla al luogo di sua destinazione, incaricando il console svizzero a Filadelfia di farne omaggio al popolo americano. Questo invio sarà accompagnato da una lettera al governo degli Stati Uniti dell'America settentrionale.

Francoforte, 24 *ottobre.* — S. A. R. La duchessa d'Orleans è giunta quest'oggi dopo mezzogiorno nella nostra città coi suoi due figli il conte di Parigi e il duca di Chartres. La principessa si tratterrà uno o due giorni nella nostra città. (*Journ. de Francfort*).

Portogallo. — Secondo le ultime notizie di Portogallo sembra che il movimento elettorale che ha già cominciato a manifestarsi presenti la peripezia non sperata d'un accordo tra gli amici del governo e del partito settembrista.

I giornali che abbiamo ricevuto da Lisbona sono del 16. Il governo aveva pubblicato il decreto d'organizzazione del ministero dei lavori pubblici. Il barone de Luz è stato nominato direttore generale dei lavori pubblici, e Gioachino Larcher direttore provvisorio della sezione di commercio e manifatture.

Con grande attività si lavora alla ferrovia da Lisbona alla frontiera spagnuola. (*Patrie*).

Turchia. — Per ordinanza imperiale dell'11 corrente, Vely pascià è nominato ambasciatore ottomano a Parigi in sostituzione del principe Callimaki, il quale aveva soltanto il titolo d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Egli doveva partire probabilmente dalla capitale il 25 per recarsi al suo posto, ed era voce che Mehemet bey, suo fratello, lo seguirebbe in qualità di primo segretario d'ambasciata. — La questione del prestito conchiuso a Parigi per conto della banca preoccupò per un'intera settimana il pubblico di Costantinopoli. È confermata pienamente la notizia che il prestito venne respinto, giacchè le condizioni sottoscritte in Francia parvero inammissibili; tanto erano gravose. Siccome però era stato sborsato un acconto di 12 milioni, il Sultano, desiderando che tale somma venisse restituita, e che i primi sovventori fossero risarciti degl'interessi, nonchè delle spese a cui avevano dovuto sottostare, fece appello a tutte le classi della popolazione, ma specialmente a quelle che sono più prossime al potere. Queste mostrarono la massima sollecitudine per secondare le intenzioni del sovrano, e molte offerte furono trasmesse al granvisir per parte dei funzionari, degli *ulema* e dei banchieri. In meno di tre in quattro giorni il prestito nazionale, destinato a sostituire lo straniero, raggiunse una somma considerevole, essendosi raccolti nella sola capitale più di 110 milioni di piastre, la qual somma, secondo l'opinione dell'*Impartial*, si aumenterebbe in breve sino a 200 milioni. Col battello a vapore francese partito il 15 fu fatta una rimessa di 12 milioni di franchi per Marsiglia, Parigi e Londra. Si spera (dice una nostra corrispondenza) che in questo modo verrà rimediato a tutto, e l'onore e l'interesse delle finanze ottomane saranno salvi. (*Oss. Triest.*).

— Secondo annunzia la *Triester Zeitung*, l'exministro di finanze Nafiz pascià venne arrestato.

Persia. — Lettere di Tauris del 27 passato recarono a Costantinopoli notizie alquanto gravi della Persia, ripetute da uno di quei giornali, però colle dovute riserve. Furono sentenziati a Teheran con apparato formidabile circa 400 Babi, giudicati complici dell'attentato contro lo *sciah* di Persia. Essi vennero sottoposti alle massime torture. Si assicura che lo *sciah* si risenta molto dell' attentato diretto contro di lui. Una macchina infernale, composta di 12 grosse canne da fucile, era stata confiscata nel bazar di Tauris, però ignoravasi a quale scopo si avesse voluto farla servire. Circolavano sul proposito le supposizioni più contradditorie, e l'autorità andava in traccia degli autori di questo strumento micidiale.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 28 *ottobre*

1831 5 0[0 1 luglio. Mattino 98 50.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 2330, 2340.

Id. nuova emissione. Mattino 1345, 1350. 30 novembre. Giorno prima 1330. 31 novembre. Mattino 1340, 1351.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 27 *ottobre.*

Il 3 0[0 a 81 75 senza variazione.

Il 4 1[2 0[0 a 105 70 in ribasso di 60 cent.

Alla Borsa del 26 il 5 0[0 piem. ha fatto 98 90.

Borsa di Londra del 25.

Consol. a 100 1[8 a 1[4.

Il 5 0[0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1498.

Si riceve l'Associazione

in Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze; Vieusseux, libraio. — Parigi, uffizio di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 30 8.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24 — Tre mesi L. 13. — Italia e l'Estero: — Un anno L. 50 — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 29 ottobre.

VINCENZO GIOBERTI.

Una dolorosa notizia giungeva questa mattina in Torino; tanto dolorosa che abbiam voluto negarle fede, e sperar tuttavia che posteriori ragguagli la smentissero. Ma pur troppo il primo annuncio era conforme al vero, pur troppo non rimane oggimai di Vincenzo Gioberti fra gli uomini, che il nome....

In verde età, e quando appunto riavutosi dalle punture di antico morbo, pareva si fosse la sua salute fatta migliore, e speravano i suoi amici, sperava egli medesimo, di poter attendere con maggior calma ai suoi prediletti studi, a un tratto egli moriva colpito da subitaneo male, nè era congiunto, o amico, o famigliare che l'assistesse, mentre si stava dibattendo nelle strette della improvvisa agonia!

Per una infelice consuetudine d'anni molti, egli viveva solo, e il male lo trovò privo d'ogni sussidio e d'ogni conforto. Lagrimevole fine di un tant'uomo, e la quale accresce, se è possibile, il dolore di ogni onesto, nello apprendere la funesta novella.

Imperocchè innanzi alla tomba cessano tutti i dissensi d'opinione: e un solo sentimento sopravvive, la coscienza cioè della perdita irreparabile che la scienza e la patria hanno fatto, perdendo Vincenzo Gioberti.

Il dolore di questi primi momenti non ci consente di fermarci ora più a lungo su questo penoso argomento, massimechè per una singolare fatalità, la morte del promotore del movimento liberale italiano, coincide colla caduta politica dei due uomini che con esso lui divisero nel 1847 la gloria di quella iniziativa.

Mentre Vincenzo Gioberti muore nell'isolamento a Parigi, Massimo Azeglio rassegna a fronte della reazione, il potere in Piemonte, e Cesare Balbo è incaricato di formare il ministero delle concessioni.....

Più volte noi abbiamo, nelle dolorose crisi che ebbe a traversare il nostro paese, proclamato ai nostri concittadini il bisogno della conciliazione, la necessità di sacrificare, occorrendo, qualche troppo esclusiva tendenza, qualche personale simpatia, almeno finchè rimanevano a superare delle gravi difficoltà, per la soluzione delle quali la patria esigeva il concorso di tutti i suoi figli. E al desiderio in più di un'occasione chiaramente manifestato da essi di posporre qualsivoglia altra ragione a quella dell'incolumità e dell'onore della nazione noi potemmo acquistare la consolante certezza che non fa un vano appello chi si rivolge al loro patriottismo, alla loro generosità. Adoperando in tal guisa essi mostrarono inoltre di avere nel breve periodo della nostra vita costituzionale acquistato più discernimento e senso pratico che non altre nazioni che da ben più lungo tempo fruivano del beneficio della libertà. Pel loro procedere venne chiarito come la promulgazione dello Statuto in Piemonte non fece che solennemente consacrare e mettere in vigore dei principii già profondamente radicati nelle loro menti. Le deliberazioni prese dal nostro Parlamento, che è non pur la legale ma la più splendida rappresentazione dei principii, delle idee, delle speranze del popolo, mostrano la verità del nostro assunto.

Ma allorchè noi parliamo di conciliazione noi intendiamo il concerto, l'accordo di tutti i cittadini, che, quali che per altra parte siano le loro opinioni su questo o quell'altra questione, non dissentono almeno fra loro nei principali punti, sostengono doversi ad ogni cosa anteporre l'indipendenza, l'onore della nazione, e tenersi la libertà come il più prezioso dei beni di una società civile. Noi intendiamo inoltre l'accordo degli uomini di buona fede, i quali, sostenitori od oppugnatori del governo, non si propongono che il trionfo della verità. Con questi uomini la conciliazione non è opera sì disagevole e specialmente in Piemonte, ove la società non è profondamente scissa per causa di passate rivoluzioni, o per diversità di religioni e di costumi.

Noi andiamo anche più oltre. Ci rivolgiamo anche agli uomini di idee estreme, a quelli che vagheggiano un ordine di cose troppo diverso da quello da cui siamo retti, ma che adoperano per convincimento non per passione, non per sordide mire d'interesse.

Ci rivolgeremo imprima agli uomini che credettero possibile che l'Italia, libera ed unita ad un tratto, potesse riacquistare quel grado che anticamente ebbe fra le nazioni, che sperarono un momento che l'Italia potesse divenire la più potente fra le nazioni europee e diedero opera con tutte le loro forze a colorire questo immenso disegno. Non dissimuliamo quanto seducente fosse la loro teoria, non neghiamo che molti fra coloro che tentarono di attuarla fossero mossi dalle più generose, dalle più pure intenzioni. Ma diremo loro altresì, che male adoperano nel loro senso cooperando a debilitare il governo dell'unica provincia che abbia mantenute le sue libertà, in cui sventoli ancora la bandiera tricolore, quel prezioso simbolo della nazione. Finchè adunque quel governo mantiene incolumi le istituzioni liberali, finchè offre un asilo a quegl'infelici proscritti, i quali venendo fra noi non si trovano in terra straniera, e colla loro quieta e commendevole condotta e l'opera della mente e del braccio contribuiscono alla prosperità nazionale, cessino dall'intempestiva loro guerra, la quale non torna menomamente proficua all'adempimento dei loro voti, ma può invece rendere troppo ardua la via dei nostri rettori, e offrire un pretesto agli stranieri invidi delle felici condizioni del nostro Stato.

Ci rivolgeremo ai fautori [illegible] cana e domanderemo loro se, forse ignorandolo, non cospirino coi peggiori nemici della libertà, colla fazione teocratica cui forniscono delle armi.

Avvi pure una classe, non numerosa al certo ma in qualche parte potente per influenza e ricchezza, la quale, rimasta straniera alle idee del secolo e troppo tenace delle vecchie tradizioni, rimpiange il vecchio reggimento, l'attaccamento alla monarchia pura. E a costoro noi rammenteremo che niuna forza umana potrebbe più risuscitare quei tempi, che la sola forza brutale potrebbe ora costringere i cittadini a subire quello stato di cose. Ma se essi riuscissero un momento a tornarci in servitù, altro non farebbero per quanto starebbe in loro, che distruggere nei cuori quel profondo affetto verso la dinastia di Savoia, cui essi professano tanta devozione, quell'affetto per cui il Piemonte, non ostante l'esempio e la propaganda straniera, rimase fedele a suoi principi. Veggano dunque il servizio che renderebbero alla dinastia, pel caso più o meno remoto, che cessi la reazione ora prevalente in Europa.

Noi noteremo a coloro che esagerano le nostre difficoltà finanziarie, conseguenza inevitabile della guerra e dei grandi lavori pubblici che si sono intrapresi, che colla sospensione della libertà non si dileguerebbero le difficoltà, non rimarebbero meno incompiute le strade, non vi sarebbero meno debiti da pagare, ma che il progresso industriale e con esso la prosperità del paese cesserebbe ad un tratto, che migliaia di cittadini o forzatamente o volontariamente esulerebbero e seco trarrebbero le loro ricchezze per spenderle in più fortunate contrade, che colla sicurezza, colle guarentigie contro l'abuso del potere cesserebbero le grandi intraprese, le quali promettono ora un sì prospero avvenire al paese, di cui già gran parte vedemmo effettuata.

La costituzione, sinceramente applicata nello spirito e nella lettera, ecco il terreno comune, ecco l'instituzione che mirabilmente concilia l'ordine e la libertà, le tradizioni monarchiche ed i diritti della nazione. Su questo terreno la conciliazione non sarà difficile, purchè moderino alcuni i troppo vivi loro desiderii, e gli altri vogliano concedere qualche cosa ai desiderii più legittimi e più generali che esprime il paese.

Ma fuori di questo terreno non vediamo conciliazione possibile. Colla fazione teocratica, la quale non anela che all'avvilimento del paese e alla negazione della libertà, colla fazione che tripudierebbe il dì che vedesse abbattuto lo statuto, perchè vi sarebbe nel mondo un nuovo monarca screditato, con queste due miserabili fazioni che, grazie a Dio, non sono menomamente radicate nel paese, la conciliazione equivarrebbe a suicidio.

Noi diciamo la costituzione *sinceramente applicata* perchè non ci appaghiamo di vane parole. Con una legge elettorale per cui non si potesse esprimere i voti del paese, con una legge sulla stampa che facesse più che impedire gli eccessi, coll'abuso della prerogativa di sciogliere la Camera, non per appellare al voto del popolo, ma per intimorirlo e scemarne la libertà, poco ci consolerebbe il vedere consacrati i diritti del popolo negli articoli dello Statuto.

Il nostro paese versa ora in gravi circostanze. Non fu mai tanto necessario l'adoperare con moderazione e al tempo stesso con fermezza. Facile conciliazione con chi ama sinceramente la monarchia e la libertà, ma la massima vigilanza per isventare le trame di coloro che usano l'inganno, non hanno scrupolo di appoggiarsi allo straniero per compiere i loro perversi disegni, anche a costo di precipitare la patria in un abisso di sventure.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Cagliari 25 ottobre.

Quanto io scriveva sulle viti si è in grandissima parte confermato. Egli è vero che danni e non pochi avvennero [illegible] punti per le straordinarie brine di primavera. Ma nei dintorni di questa città, i più importanti per la vinificazione, i risultati di questa sono soddisfacenti a modo che certi proprietarii hanno introdotto nelle loro cantine eguali ed anche superiori quantità di vino di quelle tratte dalle vendemmie dell'anno precedente. E tanto più la vinificazione bene progredì, che sinora scarseggiamo delle pioggie autunnali; motivo per cui la città che ab antico ci provvede delle acque piovane raccolte nelle cisterne delle case, ne sente momentaneamente difetto per gli usi della vita: perlochè si attende il compimento degli abbondanti serbatoi d'acqua, cui con saggio consiglio sta attendendo questo corpo municipale.

Da questi cenni estranei alla politica ed alla pubblica amministrazione passo a riferire che questo magistrato d'appello va spiegando particolare energia ed indefesse sollecitudini nella spedizione specialmente dei negozii criminali che sono moltissimi, in conseguenza del cambiamento politico che non bene inteso in sul principio faceva sì che in varie parti dell'interno la libertà si scambiasse colla licenza o si aizzassero le passioni e si sfogassero le vendette. A questo proposito giova dire che d'allora che il governo ha cresciuto nell'isola la forza pubblica ed ha spiegato vigoria d'azione, il paese è generalmente rientrato nello stato normale in quanto ad ordine pubblico: così che sono i nemici soli delle libere istituzioni ed i fautori degli antichi privilegi ed abusi quelli che raffrontando il presente col passato fanno il primo scapitare in fatto di sicurezza e tranquillità pubblica. E se in questa parte mi fosse lecito di dar consigli al Parlamento ed al governo del re; io direi che non sarà mai che l'autorità suprema abbia nell'isola tutta quella forza che in materia di polizia e d'alta amministrazione è conveniente sotto un reggimento costituzionale, infino a che essa non sarà concentrata in una mano sola. Si svincolino le provincie in quanto alle cose comunali, agli interessi provinciali, alle loro relazioni collo Stato dai ceppi del principio divisionale, e si lasci ai rispettivi intendenti la più possibile libertà d'azione in cose da loro meglio conosciute perchè stanti sul luogo dei rinascenti bisogni. Però si faccia in modo che come nella parte militare si ha un comandante generale, nella giudiziaria un solo ministero pubblico, un solo magistrato d'appello, così nella politica e suprema amministrativa si abbia una sola autorità che sopravveda all'Isola intiera, e presenti in faccia al popolo un potere nuovo: giacchè, a dire il vero, i popoli si regolano per lo più colle apparenze che colle realtà ed applicano importanza anche ai nomi delle cose. Ab antico la qualità d'intendente generale non rappresentava che l'idea d'un pubblico funzionario meramente amministrativo ed anche dipendente da quella autorità suprema che esisteva nell'isola sotto il nome di vicerè, tanto più rispettata e temuta inquantochè colui che n'era investito ne offeriva un'immagine del Re stesso. Questa abolita, come era conseguente, dai nuovi ordini di governo e dalla mutata indole dei tempi, si supplì nei rispetti politici e d'alta amministrazione con tre così detti intendenti generali. Oltrecchè lo scindere un potere da lunghi anni concentrato conduce da per sè a debolezza; egli è certo che il popolo dell'isola non s'è fatto finora un'idea che parte dell'antica autorità vice-regia siasi in loro trasfusa. Questo potere in mani loro o non si conosce dalle moltitudini o se si conosce non si teme: ed oggi è il giorno che gli intendenti generali dai più non si tengono che come amministratori dei danari pubblici e sopravveditori agli interessi di comune, di provincia e di divisione. E queste opinioni, benchè false, invalgono, perchè le masse vedono la gran distanza che nella gerarchia sociale passa tra un comandante generale militare, un primo presidente, un capo del ministero pubblico ed un intendente generale che tanto più piccolo sembra, inquantochè dapprima la sua autorità era ristretta nei limiti d'una sola provincia. Interessa adunque per il bene dello Stato e per la forza del governo civile che l'autorità suprema [illegible] amministrativa non sia da meno nella gerarchia sociale delle altre autorità primarie. Questo lo esige anche il giusto equilibrio dei poteri che è base principale dei reggimenti costituzionali.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUCATO DI PARMA. — Da una lettera diretta al *Corriere Mercantile* e datata di Parma rileviamo che gli appaltatori rifiutaronsi di provvedere a credenza il foraggio per la cavalleria, e che per supplirvi si ordinarono ed eseguiscono requisizioni forzate di fieno ai comuni. Nella medesima lettera parlasi ancora di un fatto che non sappiamo quanta fede possa meritare sembrandoci piuttosto uno scherzo; ed è che la polizia ducale, temendo i piccioni come cospiratori, perchè messaggieri alati varcano la frontiera senza passaporto, avrebbe deciso di far man bassa su tutte le piccionaie. L'esecuzione ebbe luogo con tutta la possibile diligenza, non senza molestarne i padroni.

TOSCANA. — **Firenze** 26 *ottobre.* — Troviamo quanto segue nel *Monitore Toscano*. I nostri lettori vedranno confermate in esse le notizie della *Gazzetta d'Augusta*, contro la quale il *Giornale di Roma* scagliò parecchie smentite.

Nella mattina del 19 ottobre corrente avveniva un nuovo scontro presso Casole nel circondario di Modigliana in direzione di Brisighella infra quattro facinorosi appartenenti alla consaputa banda *Lisigna*, ed una parte della truppa di linea capitanata dal tenente Bendini e della i. e r. gendarmeria capeggiata dal sergente Giomini, l'una e l'altra distaccata a Modigliana, e riunita a parte della forza del limitrofo Stato Pontificio.

I facinorosi non iscoraggiati, ma fatti anzi più audaci dal pericolo che loro sovrastava, si diedero a fare fuoco sulla milizia, impegnando per cosiffatto modo una scaramuccia, la quale continuata per qualche tempo, ebbe poi termine colla uccisione del *Bertoni* e del *Merigi*, due dei ladroni, e colla fuga, che non fu dato impedire, degli altri due, uno dei quali vuolsi che fosse gravemente ferito.

Nello scontro ebbe morte un gendarme pontificio, e rimasero feriti cinque dei nostri militari, e fra questi il sergente Giomini.

Il contegno della milizia fu degna di elogio, ed il risultamento della spedizione deve precipuamente ascriversi alla direzione data dal tenente Bendini.

— L'esame dei testimoni nel processo di lesa maestà principierà il 29.

ESTERO.

INDIE. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 25:

Il piroscafo *Egitto*, giunto stamane in 129 ore da Alessandria, ci recò i giornali di Bombay del 2 corrente, i quali contengono ragguagli dell'impero Birmano sino al 12 settembre. Le truppe inglesi godevano buono stato di salute ed erano ottimamente disposte. La prima divisione delle forze destinate ad assalire Prome doveva muovere da Rangun il 18 settembre, ritenendosi per quell'epoca sarebbero arrivati tutti i rinforzi. La seconda divisione doveva partire verso l'8 di ottobre. Questi due corpi si compongono in tutto di 7000 uomini, metà dei quali sono europei. Le due forze unite assalirebbero il nemico, il quale ha preso una forte posizione fuori della portata dei piroscafi a otto o dieci miglia da Prome, mentre le truppe che sono a bordo della flottiglia si avanzerebbero e prenderebbero la città. Supponevasi che in quattordici giorni, il corpo di spedizione sarebbe entrato a Prome, giacchè non si attendono lunghi combattimenti e si fa capitale sui piroscafii per evitare le difficoltà e i pericoli del viaggio. Corre voce che il governatore generale delle Indie abbia offerto per la seconda volta alla corte di Ava il mezzo di ottenere la pace senza sacrificio di territorio, proponendogli di pagare le spese della guerra sino al primo settembre, di chiedere scusa della sua condotta passata, e di assicurare che in avvenire si conterrà bene.

Le tribù montanare che abitano la frontiera del Pengiab continuano a molestare gl'Inglesi e si prevedono future ostilità; sinora però non è avvenuto alcuno scontro.

— Nel mese scorso infuriarono terribili procelle nelle Indie, e nei primi giorni di settembre la navigazione ebbe a soffrire molto. Il 2 p. si sommerse il battello a vapore *Lion*, con gran parte dell'equipaggio ...
potè sottrarsi alla rovina solo mercè le cure di alcuni signori inglesi che si trovavano a bordo di esso.

Il piroscafo *Queen*, giunto da Mascate il 14 settembre, recò due cavalle arabe di gran valore che l'*iman* di quella provincia manda in dono a S. A. R. il principe Alberto.

STATI UNITI. — Si legge nel *Globe* di Londra:

Il *Canadà* reca notizie di Nuova-York in data del 12. L'*Herald* annuncia: « Ieri sera correva voce in città che il governo di Washington ha dato ordine di spedire immediatamente il battello a vapore il *Mississipi* all' Avana, per domandare spiegazioni e immediata riparazione alle autorità spagnuole di quella città per l'insulto recente fatto alla bandiera americana, e in caso di rifiuto di annunciare prossime le ulteriori misure.

A Nuova-York si è tenuto un numeroso meeting composto specialmente di Creoli. Si trattava di un'elezione per completare la giunta che adotterà delle misure per la liberazione di Cuba. Presiedeva il sig. Hernoudy. Parlarono parecchi oratori.

— Si legge nel *Morning Chronicle:*

Le corrispondenze di Nuova-York annunciano l'organizzazione in quella città di una compagnia che si propone di stabilire un servizio diretto col vapore tra Rio della Plata e il Paraguay. Le persone designate sono onorevolissimi cittadini di Nuova-York, e quali hanno i mezzi di condurre l'impresa a buon fine. Gli Americani conoscono il cambiamento favorevole che si è operato nelle relazioni politiche di questi due paesi dopo la caduta di Rosas, e vogliono profittare dello sviluppo commerciale che la liberalità del governo di Buenos-Ayres apre a mondo.

GRECIA. — Dai fogli di Atene del 17 rileviamo che i ministri della marina, della guerra e delle finanze presentarono alle Camere elleniche parecchi progetti di legge d'interesse locale, fra'quali uno che accorda alle vedove e agli orfani degli ufficiali della Falange, che non furono ancora sussidiati, lo stesso diritto alla pensione, onde gode tutto l'esercito. La Camera si riunì nei suoi uffici per esaminare questi progetti; ma negli ultimi dieci giorni essa non tenne seduta pubblica. Il Senato discusse e votò il bilancio generale degli introiti e delle spese dello Stato per l'anno 1852. Quell' assemblea lo ammise a unanimità, quale fu trasmesso dal governo e votato dalla Camera dei deputati. — Il conte Bacciochi, cerimoniere di Luigi Napoleone, arrivò il 10 ottobre al Pireo col piroscafo francese *Magellan*, diretto alla volta di Costantinopoli, e coll'ordine di passare per Atene onde complimentare la Regina reggente in nome del principe presidente. La Regina ricevette il conte Bacciochi subito dopo ch'ei fu uscito dalla quarantena, e il giorno stesso esso assistette ad un banchetto, offertogli da S. M. — Anche il lord alto commissario delle Isole Ionie, che passò per Atene prima di recarsi a Corfù ebbe l'onore di pranzare alla mensa reale.

ISOLE IONIE. — **Corfù,** 21 *ottobre.* — Ai 18 corrente ritornò da Costantinopoli e dal Pireo S. E. il lord alto commissario a bordo del piroscafo Ionio denominato *Jonia.* Lo stesso giorno giunse qui il regio piroscafo ellenico *Ottone*, il quale proseguì per Trieste. Ai 19 corrente verso sera ancorò in questo porto la flotta inglese sotto il comando del contrammiraglio Dundas, proveniente da Salamina, donde manca da nove giorni. La flotta è composta di nove legni, cioè: cinque vascelli, una fregata a vela, una fregata a vapore e due corvette a vapore, di cui seguono qui i nomi. Vascello a tre ponti ammiraglio *Britannia* di 120 cannoni; vascello a tre ponti *Trafalgar* con 120 cannoni, comandante Grenwille; vascello *Albion* con 90 cannoni, comandante Lushington; vascello *Vengeance* con 84 cannoni, comandante lord Russel; vascello *Bellerophon* con 78 cannoni, comandante Bauces; fregata a vela *Phaeton* con 50 cannoni, comandante Elliot; fregata a vapore *Tiger* con 16 cannoni, comandante Guiord; corvetta a vapore *Sampson* con 6 cannoni, comandante Giones; corvetta *Firebrand* con 8 cannoni, comandante Kad.

Oltre a questi navigli giunti il 19 erano già ancorati in questo porto altri bastimenti inglesi, cioè la fregata *Arethusa*, due corvette a vapore e la corvetta a vela *Modeste*, qui di stazione; in tutto sono quindi 13 legni. Dicesi che tutta la flotta partirà ai 26 alla volta di Malta, e non resterà qui che la fregata *Arethusa.*

Il vajuolo tanto in Corfù che nel contado continuò a spiegare un carattere micidiale. Dal 7 al 13 corrente si ebbero 156 nuovi casi, di cui 36 morirono. Dall' 14 sino a tutto ieri (20) i nuovi casi ammontarono a 271 e 41 furono i morti. Si osserva che il male aumentò specialmente negli ultimi 7 giorni. Anche fra l'equipaggio della corvetta inglese *Modeste* vennero attaccati dal morbo 2 marinai, di cui uno morì. Anche in Paxò la malattia progredisce, e si è spiegata nei villaggi di Cefalonia, laonde questi furon tosto segregati.

INGHILTERRA. — **Londra,** 25 *ottobre.* La società agricola di Nord Leicestershire ha tenuto venerdì scorso la sua annua seduta. In risposta ad un brindisi in suo onore, il marchese de Granby, uno dei tre rappresentanti della contea, pronunciò le seguenti parole nel senso protezionista, che noi riportiamo come indizio delle tendenze di quel partito.

« Ignoro affatto quale via intenda battere il governo di S. M., ma non dubito che prenderà le misure che riputerà migliori nell' interesse di tutte le classi. Il paese ne trova la guarentigia nel carattere elevato degli uomini che compongono il governo. (*Applausi*). Gli agricoltori trovano le stesse guarentigie nelle dichiarazioni per essi fatte così sovente di voler fare quanto possono per alleviare se non altro i mali che risultano dal *free-trade.* (*Applausi*). Vi è per altro un punto sul quale il governo deve portare la sua attenzione, ed è l' *income-tax.* (*Applausi*). Una commissione della Camera dei comuni si è non ha guari molto occupata di questa tassa e il risultato dei suoi lavori come anche l' opinione di parecchi giornali, sono tali da convincere ogni uomo assennato, essere impossibile che quest'imposta possa rinnovarsi sopra basi così ingiuste come quelle sulle quali riposa attualmente. (*Applausi*).

« Tutti gli uomini politici sembrano d'accordo su questo punto. Tutti dichiarano che la tassa sulla rendita, quale è stabilita presentemente, è sovranamente iniqua. (*Udite*). Vi è ancora un punto sul quale tutti sono d' accordo, ed è che egli è affatto impossibile di renderla meno iniqua. (*Risa ed applausi*). Egli è vero che tutti hanno affermato di avere un piano per rendere tale tassa utile ed accetta; ma quando si consultarono ciascuno sul piano del suo collega, ognuno dichiarò di volere diametralmente il contrario. (*Si ride*). Eppure codesta questione difficile deve essere quanto prima esaminata e decisa. Quanto a me spero assai che il paese vorrà liberarsi da questa tassa, e venire ad un sistema più ragionevole di legislazione, quand' anche fosse quello adottato dagli Americani, di far pagar dagli esteri la maggior parte delle imposte. (*Applausi*). Chiamate come volete questo sistema, chiamatelo *free-trade* se volete, ma io sono convinto che questo è il solo mezzo d' imposta possibile nel paese.» (*Morn. Post*).

— Si legge nel *Sun*:

L' affare dell' imprestito turco eccita sempre molto l' attenzione. Il comitato della Borsa, avendo espresso il suo mal contento di esser così mal ragguagliato in proposito, deve riunirsi anche quest'oggi per sapere se sia arrivata qualche risposta dell' ambasciatore turco a Parigi, il quale deve aver domandato spiegazioni.

PORTOGALLO. — Le notizie portoghesi, che giungono sino alla data del 13, annunciano che un decreto è stato promulgato il giorno 13, col quale viene abolito il monopolio di cui godeva sinora la compagnia dei vini di Oporto. L'esame e la classificazione dei vini da imbarcarsi sarà ind' innanzi affidato ai commissarii che saranno eletti dai vinicoltori del Douro. I diritti di esportazione e i diritti sui vini saranno ridotti a 13 scellini e 6 danari invece delle somme tre volte maggiori che si esigevano sinora. Le spedizioni de'vini sembrano essere molto animate e il nolo è quasi cresciuto del doppio. (*Globe*).

— A Oporto il partito progressista ha deciso di lottare colle sue proprie forze senza cercare l'appoggio del governo.

SPAGNA. — **Madrid,** 21 *ottobre.* — Ieri la corte è ritornata alle dieci di sera dalla sua escursione al Panteon de l'Oliva, dove esaminò le costruzioni intraprese per provvedere Madrid d'acqua potabile. Gli ingegneri che diriggono i lavori hanno assicurato alla regina che fra due anni Madrid sarebbe abbondantemente provvista d'acqua, locchè sarebbe di un grande utile, perchè nell'estate ne manchiamo sovente.

Quest'oggi la corte assisterà alle corse dei cavalli che hanno luogo tutti i sei mesi alla Casa de Campo, proprietà della regina. Le corse continueranno anche domani.

Si parla quest'oggi della uscita dal gabinetto dei signori Ordonez e Reynoso.

Si moltiplicano le manovre militari. Sono cominciate quelle di nove reggimenti di cavalleria. A. Guadalaiara si preparano finte battaglie, e si vuole anche riunire intorno a Madrid un campo di manovre di ogni arma.

(*Corrisp. Havas*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi il 24 ottobre.

La prima riunione a S.t Cloud tenuta ieri sera fu brillantissima, ed eravi gran folla essendovi intervenuti gl'invitati in massa, il corpo legislativo, il Senato, e il consiglio di Stato. L'ex-re Girolamo e suo figlio principe Napoleone senza i quali non vi sono feste presso il presidente, erano pure presenti. Il principe ebbe poco tempo a discorrere co' suoi ospiti, essendo stato in conferenza con i suoi ministri per una gran parte della serata. Alcuni congetturano, che trattavasi del tenore e della forma del Senatus-consulto imperiale. È più tempo che vi ho accennato tutte le immaginabili ipotesi su tale questione, che pel momento è il fatto più rilevante, e perciò non ritornerò a parlarvene se prima non vi sarà qualche cosa positivamente determinata.

Era soggetto principale della conversazione a S.t Cloud, la rappresentazione data venerdì al *Teatro francese*, e fra i membri del corpo legislativo si manifestava qualche suscettibilità. In conseguenza di un male inteso senzo dubbio non era stata riservata al *Teatro francese* al sig. Billault che una delle prime loggie sotto le gallerie ove compariva il corpo officiale. Questo sembrò un preludio, forse a torto, di decadenza dei dritti del corpo legislativo per la ricostituzione dell'impero, e a questo proposito ri raccontava un incidente pochissimo conosciuto del soggiorno del presidente a Bordeaux.

Alla festa data nella sala del gran teatro era stata riservata una loggia ai membri del corpo legislativo che trovavansi nella città, e dicesi che era poco convenevole. Il duca di Mouchy che faceva parte della deputazione presente domandò altra loggia credendo che in averli serviti a quel modo si fosse ignorato il loro titolo.

Uno dei commissarii avendo risposto non averne altre, il signor de Mouchy, gli avrebbe fatto osservare con modi politi, ma da vero signore dell' antica nobiltà, che egli era troppo giovane per far quella parte.

Prese intanto tutte le informazioni, e trovandosi vuota alcuna loggia, il duca di Mouchy e i suoi colleghi si preparavano a ritirarsi, allorchè i rumori furono uditi dal principe presidente, avendo prodotto nella sala un certo movimento.

Il principe ordinò subito si facesse luogo pel corpo legislativo nella loggia accanto alla sua, ove fu infatti collocato. Ora ieri a Saint-Cloud deputati un poco più sensibili che non esigesse il fortuito incidente della vigilia, richiamavano alla memoria la fermezza del duca di Mouchy.

Il movimento nelle sfere giudiziarie ha avuto luogo come vi annunciava, sebbene con ... troppo alto come supponevasi. Nondimeno il rimpiazzo di Portalis da Troplong, se è ritardato, non diviene meno certo; e il dubbio cade solo sul rimpiazzo di Troplong alla presidenza della corte d'appello.

Si parla con gran consistenza della riunione di tutte le grandi linee delle strade ferrate: Cherburgo, Orleans, Bordeaux a Cette, Nord ecc. in una sola compagnia.

L'affare della consacrazione è sempre allo stesso punto. L' Austria, vi ho detto è pr... al nuovo potere, ed è cosa certissima, ma la sua simpatia per Luigi Napoleone prevale ... plomazia di Vienna che è austriaca, la quale ... i suoi interessi, il suo amor proprio. L' Imperatore Francesco Giuseppe non è stato ancora coronato nè re d'Ungheria, nè re d'Italia. Dopo il viaggio di Pio IX in Francia, l'Austria verrebbe il suo turno. Da ciò solo potete giudicare delle difficoltà della negoziazione, che ... può affermarsi possa riuscir bene. Forse la somma benevolenza di Pio IX appianerà tutti gli ostacoli per visitare la Francia; ma disposto come egli è non vi è bisogno della pressione delle petizioni che si sono già cominciate in alcune città. Lo scopo di queste manifestazioni esteriori, alle quali Roma non è abituata, ritarderebbe piuttosto anzichè affrettare il successo dell'affare. I promotori di queste petizioni conoscono malamente il loro terreno, essi ignorano le abitudini calme e formalistiche della corte di Roma. Sotto questo aspetto la strada dei petizionari è stata giudicata falsa in diplomazia, e si ritiene che la saggezza del governo arresterà queste dimostrazioni di uno zelo eccentrico.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 23 *ottobre.* — Si legge nella *Nuova Gazzetta di Berlino:*

Ci scrivono da Vienna da fonte degna di fede essere quasi certo che il conte de Thun Hohenstein, attualmente presidente della Dieta germanica, sarà nominato ministro d'Austria presso la corte di Prussia.

Il consiglio dei ministri si è riunito quest'oggi. Credesi che la discussione siasi raggirata sulla politica commerciale, perchè i tre ministri interessati in questa politica prima della riunione avevano avuto una conferenza coi loro consiglieri rispettivi e coi plenipotenziarii presso il congresso doganale.

Francoforte, 24 *ottobre.* — La riapertura della chiesa di S. Paolo (dove si tenevano le sedute dell'Assemblea nazionale tedesca nel 1848, ha avuto luogo quest'oggi con grande solennità. Una folla immensa riempiva la chiesa. I borgomastri, tutto il concistoro e tutte le autorità ecclesiastiche assistevano alla cerimonia. La preghiera, detta dal pastore Meisinger, fu seguita dai canti eseguiti dalla società detta Cæcilien-Verein che produssero un bell'effetto. La predica fu fatta dal pastore Wehner, il quale prese per testo il versetto: « Passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole non passeranno. » La solennità ebbe fine colla cantica: *Num danket Alle Gott.* (*Journ. de Francfort*).

Jena, 21 *ottobre.* — Il generale Lamoricière è partito quest'oggi dalla nostra città dopo avervi passati alcuni giorni. Accompagnato da un abitante del luogo che fu testimonio nel 1806 del combattimento di Jena, egli visitò il piano situato dietro l'altura detta di *Napoleone* e il villaggio di Vierzehnheiliger, per la possessione del quale francesi e prussiani pugnarono con tanto accanimento. Il generale si recò anche a Wohlsdorfs per vedere il campo di battaglia dove il principe Ferdinando Luigi di Prussia perì il 10 ottobre 1806. Egli si propone di visitare in seguito i campi di battaglia di Bautzen, Lutzen e Lipsia.

AUSTRIA. — La *Corrispondenza Austriaca* continua a pubblicare le determinazioni della riorganizzazione giudiziaria, recando nel seguente articolo la distribuzione dei tribunali di prima istanza (V. *Risorgimento* n. 1401).

Alla direzione delle corti superiori di giustizia, giusta le disposizioni sovrane, saranno soggetti i giudizi distrettuali e i tribunali di prima istanza, che saranno o corti di giustizia, o tribunali circolari. Spetterà alle singole commissioni organizzatrici dei singoli dominii il discutere sull'estensione delle sfere giurisdizionali e sulla divisione dei territorii, necessaria per l'amministrazione. I dominii saranno di regola suddivisi in circoli, e questi in distretti. Soltanto i dominii della Carinzia, della Carniola, della Slesia inferiore e superiore, del Salisburgo e della Bucovina non saranno divisi in circoli, ma solamente in distretti che saranno direttamente soggetti all'autorità provinciale. Le sfere giurisdizionali devono nei loro confini coincidere colle divisioni in distretti, locchè però non esclude che una sfera giurisdizionale d'una corte di giustizia o d'un tribunale circolare possa comprendere varii circoli, e viceversa un circolo le sfere giurisdizionali di parecchie corti di giustizia o tribunali circolari. Nel distribuire le corti di giustizia dove valere la massima, che in ogni circolo politico dev'esservi una corte di giustizia. Eccezioni da questa regola si faranno in quantochè in proporzione dell'area e della popolazione si troverà opportuno o necessario di istituire in un circolo maggiore, due di simili giudizi, o di estendere l'azione d'una corte di giustizia su due o più circoli.

Queste corti di giustizia avranno nelle capitali dei dominii, o dove sussistono gli affari in estensione importante, la denominazione di ii. rr. corti di giustizia, del resto però quella di ii. rr. tribunali circolari, e saranno composte di un presidente o preside, di consiglieri, del necessario personale ausiliario di concetto e di cancelleria, e del personale proporzionato di servizio.

Il presidente della corte di giustizia entra nella classe di paga di 4000 fiorini. I vice-presidenti in quella di 2000, 2500 e 3000 fiorini.

Per i consiglieri della corte di giustizia verranno stabilite tre classi di paga, cioè di 1400, 1600 e 1800 fiorini, per i segretari due di 800 e 900 fiorini e per gli aggiunti tre di 500, 600 e 700 fiorini. Gli appuntamenti degli impiegati di cancelleria ascendono da 350 a 1000 fiorini, che forma il più alto grado di appuntamento dei direttori di cancelleria.

Appo i tribunali circolari il preside avrà l'appuntamento di 2500 e e 3000 fiorini. I consiglieri del tribunale circolare stanno nelle medesime classi di pagamento di 1200 e 1400 fiorini, e gli appuntamenti pei direttori degli uffici di ordine, sono di 800 e 900 fiorini, gli altri appuntamenti sono eguali a quelli della corte di giustizia.

Nel regno di Dalmazia, come già fu detto, verranno istituiti: a Zara un tribunale d'appello, e quattro tribunali di prima istanza a Zara, Ragusi, Spalato e Cattaro. In ogni corte di giustizia di prima istanza, un consigliere circondato dal necessario personale ausiliario, colla denominazione di pretura urbana, evade gli affari demandati a questa.

La sfera giurisdizionale d'ogni corte di giustizia di prima istanza comprende l'intero circolo dello stesso nome. Qual pretura urbana, la sua sfera giurisdizionale comprende il solo distretto, che è assegnato ad ogni attuale giudizio collegiale di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro quale immediata sfera giurisdizionale.

Nel regno Lombardo-Veneto verranno istituiti oltre ai due tribunali d'appello colle sedi a Milano e Venezia, 17 tribunali provinciali, cioè nella Lombardia a Milano, Brescia, Bergamo, Como, Mantova, Cremona, Lodi, Pavia, Sondrio, e nel Veneto a Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo e Belluno, non che due tribunali mercantili a Milano e Venezia, il quale ultimo è contemporaneamente tribunale marittimo per tutto il regno; indi 20 preture urbane, cioè 11 nella Lombardia e 9 nel Veneto; 28 preture foresi di prima classe, cioè 18 nella Lombardia e 10 nel Veneto; finalmente 100 preture foresi di seconda classe, cioè 51 nella Lombardia e 49 nel Veneto.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* del 25:

Oggi alle 6 pomeridiane avrà luogo nella sala concistoriale di questa i. r. università la solenne installazione dell'i. r. professore Dr. Rokitansky nella carica di rettore magnifico dell'università di Vienna.

— Una corrispondenza di Tarnow (Gallizia) reca una terribile immagine dei molti incendii che nacquero per mano sacrilega e per lo più colpirono le case dei possidenti maggiori. Gli indispensabile, dice quel corrispondente, che vengano introdotte le guardie campestri.

CRONACA

— Belle Arti. — *Terza serie delle litografie rappresentanti i fatti gloriosi dell'Armata piemontese nella guerra del 1848; disegnati dal conte Stanislao Grimaldi.* — Ricorderanno i nostri lettori senza dubbio varii cenni da noi già dati intorno alla raccolta di litografie pubblicate per cura del ministero della guerra, ricordanti i fatti gloriosi della campagna dell'esercito piemontese nel 1848.

Quest'impresa veramente nazionale, affidata alle cure del valente signor conte Stanislao Grimaldi, che la condusse con pari amor patrio e genio d'artista, è giunta al suo termine.

Le ultime cinque litografie, che compiono la serie delle 15, promesse con la circolare del ministro, furono testè pubblicate, ed eguagliano, anzi talune superano le prime per maestria di disegno, e per eccellenza d'esecuzione.

Il combattimento della Corona (18 giugno). Ricorda la valorosa difesa del monte Baldo da un battaglione del 14 reggimento di fanteria, brigata di Pinerolo, ed una compagnia di bersaglieri contro cinque mila Austriaci.

L'attacco di Staffalo (15 luglio). Rappresenta Vittorio Emanuele duca di Savoia, alla testa delle brigate Guardie e Cuneo, che si precipitano all'assalto delle colline Monte Croce e Custoza; inseguono gli Austriaci alla baionetta, e li obbligano ad abbandonare quelle posizioni, lasciando ai nostri buon numero di prigionieri.

L'attacco di Sommacampagna (24 luglio). Presenta il momento in cui il duca di Genova, posto piede a terra, si slancia il primo alla testa del 3 e 4 reggimento di fanteria, brigata di Piemonte, attraversa la maggior barricata ed entra nel villaggio occupato dagli Austriaci; mille dugento prigionieri furono il frutto di quel brillante combattimento.

L'artista raffigura nel quadro il più caldo furor della mischia, e sul fondo il paese di Sommacampagna ancora posseduto dal nemico.

L'attacco notturno e presa di Volta (26 luglio). È uno dei più stupendi lavori del conte Grimaldi, sia per la ben combinata disposizione delle figure, che per l'effetto dei fuochi delle fucilate spiccanti in mezzo all'osurità della notte. Sul fondo notturno del quadro sorge la chiesa di Volta, dalla quale il nemico continua un fuoco micidiale.

La 15. litografia: *Il combattimento alla Sforzesca* (21 marzo 1849). Ricorda come mentre la nostra brava fanteria era caricata in fianco da un reggimento di Usseri, che già stava per obbligarla a ritirarsi, due squadroni di Piemonte Reale cavalleria [illegible] in suo soccorso, si slanciano animosi sugli Austriaci, e li sforzano a retrocedere, lasciando sul campo buon numero di feriti e prigionieri.

È rappresentato il momento dell'attacco delle due cavallerie. Il suolo sparso di cadaveri, l'impennar dei cavalli, lo scompiglio delle schiere nemiche mostra il vantaggio de'nostri. Lo scontro ha luogo in una campagna in cui sonovi alquanti alberi nudi di foglie, a piedi di una breve collinetta, sotto un cielo d'inverno.

Siamo informati che ora il signor ministro della guerra ha invitato il conte Grimaldi a voler illustrare i varii fatti parziali di valore individuale che maggiormente rifulsero nella campagna del 1848. Queste litografie saranne in numero di ventiquattro, di cui cinque sono gia ultimate, cioè:

1. Il brigadiere *Fiora* del reggimento Novara cavalleria, il quale assalito da quattro ulani austriaci si difende valorosamente.

2. Il capitano *Frola* il quale addì 25 luglio al fatto di Rivoli difendeva accanitamente una importante altura, cadeva vittima della sua intrepidezza; il suo corpo era rimasto al nemico, un pugno di valorosi bersaglieri della sua compagnia, dopo prodigi di valore, giungevano a strappare agli austriaci la gloriosa spoglia dell'eroico loro capitano.

3. Il brigadiere *Cignetti* del reggimento Genova cavalleria, visto, nel combattimento di Volta, che il sottotenente marchese Marazzani trovavasi assalito da quattro ulani, si avventava intrepido sui nemici, uccideva un ufficiale austriaco, metteva in fuga i tre soldati, e liberava con raro valore il suo uffiziale.

4. Il conte *Gattinara*, aiutante maggiore del reggimento Genova cavalleria si precipitava sugli austriaci in occasione di un pericoloso passaggio nel combattimento di Governolo: egli per animare i suoi, veniva colpito da cento parti, e cadeva gloriosa vittima della sua intrepidezza.

5. Il soldato *Perrier* della brigata Savoia, vedendo il sottotenente Cocatrix slanciarsi il primo alla testa del suo pelottone per attaccare una cascina occupata dagli austriaci si precipitava davanti al suo uffiziale e cadeva all'istante colpito da più colpi.

Riservandoci di farne parola ad opera più avanzata, crediamo che oltre i corpi delle varie armi, non vi sarà municipio che non vada lieto di possedere questa veramente nobilissima galleria di gesta contemporanee, a stimolo di emulazione, ed a ricordo non perituro della gloriosa nostra bandiera.

— Tiro al bersaglio della guardia nazionale. — Stamane, alla presenza della commissione composta di uffiziali superiori e presieduta dal generale Maffei, alle ore undici, ebbe luogo nel fosso della cittadella verso Porta Nuova lo sperimento fra i dodici militi (tre per ciascuna legione) cui erano stati aggiudicati i premii pel tiro al bersaglio. Il primo premio consistente in una bandiera nazionale ricamata in oro venne vinto dal sig. Michele Giraudo, milite dell'ottava compagnia della prima legione. La solennità della distribuzione dei premii, a cui è invitata tutta la milizia cittadina, avrà luogo fra pochi giorni.

— Aggiunta. — Ai nomi delle allieve maestre che essendosi presentate all'esame di concorso aperto dal municipio, raggiunsero l'idoneità, conviene aggiungere quelli delle signore Albina Forti e Ballario Eufemia, ambedue le quali già coprono il posto di maestre assistenti.

— Via della Posta. — Parecchie volte già ci avvenne di insistere per il pronto riaprimento della via della Posta, che deliberato nel consiglio comunale fin dall'altro anno e pur sempre rimasto fin qui allo stato di desiderio. Se le informazioni che ci pervengono sono esatte, le cause del ritardo sarebbero da attribuire esclusivamente alla negligenza dell'amministrazione delle finanze, la quale come parte interessata avrebbe già dovuto emettere le sue deliberazioni a proposito, e venire ad accordi per la risoluzione delle difficoltà che finqui si attraversarono all'esecuzione delle decisioni emanate dall'amministrazione municipale. Se queste informazioni sono esatte, noi non possiamo che biasimare energicamente l'amministrazione delle finanze, e sollecitare dall'autorità competente i provvedimenti opportuni, onde far cessare un indugio che si è protratto già anche di troppo, con non piccolo nocumento della circolazione interna della città, e con iscandalo non lieve, giacchè vedesi una pubblica amministrazione dare essa prima lo esempio della trascuranza del pubblico interesse, e del disprezzo per le deliberazioni legittime del corpo municipale.

— Serata magnetica. — La magnetologia essendosi sopra un campo variato e vasto d'investigazioni, riesce estremamente difficile l'abbracciarne l'insieme in una esposizione generale. Non è nostra intenzione apprezzare debitamente i progressi della scienza di cui è discorso, nè addentrarci tra il minuto esame delle proprietà e dei caratteri del magnetismo, e ci restringiamo a dar conto brevissimo ai nostri lettori della seconda serata magnetica.

Il signor Mongruel camminando sulle orme dei gran filosofi ed attendendo ad illuminare l'impero della scienza e della dottrina magnetologica, esaminò l'uomo nei due rapporti fisico e morale, e gli agenti o le origini della vitalità; e seppe con molta erudizione e colla favella attirarsi attenzione profonda e ammirazione dall'intelligente uditorio accorso ieri sera in numero maggiore. La presupposizione di una gran legge di natura, l'affinità, fu pel signor Mongruel argomento a definire il fluido magnetico e la sua azione sugli organi fisici ed intellettuali [illegible] le sue esposte teorie che possono riguardarsi se non dimostrativamente vere, probabili.

La parte sperimentale poi fu veramete brillante pel concorso della candidissima Sibilla moderna, che ispira generalmente simpatia, e possiamo dire che anche ai più increduli dà molto da pensare sulla realtà dei suoi doni di lucidità. Fra i varii esperimenti che furono dati non dobbiamo lasciare senza distinte lodi le pose e gli atteggiamenti che con la trasmissione del pensiero del magnetizzatore essa mirabilmente eseguì attirandosi fragorosi applausi. Sinceramente auguriamo alla nuova Sibilla più numeroso concorso nelle successive serate dacchè ritroviamo nella stessa pregi non troppo comuni.

— Una grassazione. — Un ex-brigadiere dell'arma dei R. carabinieri venne alcune sere sono aggredito da tre masnadieri alle ore sette, poco discosto dalla villa di Stupiniggi, depredato dell'orologio d'oro, e ferito con tre coltellate, sicchè dovette essere trasportato al R. ospedale Mauriziano per essere ivi curato. All'indomani, grazie allo zelo dell'amministrazione di pubblica sicurezza la giustizia già era sulle traccie dei presunti autori del misfatto, cosicchè havvi ogni ragione di credere che non potranno sfuggire alla meritata pena.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Veniamo informati che il conte Cavour è ripartito stanotte per la villa di Leri, e che il conte Cesare Balbo, deputato, ebbe la missione di comporre un nuovo gabinetto.

Alcuni dei personaggi ai quali il conte Balbo si era rivolto, e fra questi i generali Lamarmora e Dabormida ricusarono di entrare in questa combinazione.

Malgrado di quest'incertezza, noi portiamo fiducia che il Re saprà, come per lo addietro, rispondere alla giusta aspettazione dei suoi popoli.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Ispezione generale delle leve. — L'ispezione generale suddetta trovasi pressochè giornalmente nella spiacevole circostanza di dover rifiutare e respingere all'ufficio di posta, con pregiudizio del pubblico servizio e di particolari interessi, varii pieghi e lettere che, per essere chiusi o mancanti di contrassegno, ovvero di altra delle formalità prescritte dalla nuova legge postale del 15 maggio 1851 ed annessovi regolamento, vengono da detto postale uffizio tassate a rigore di tariffa.

Ad evitare simili inconvenienti, fassi il reggente la prementovata ispezione generale a pregarè tutti i signori funzionari del regio governo ai quali accade di dover corrispondere col predetto generale ufficio, e specialmente i signori sindaci dei comuni, a ben volersi uniformare nel loro carteggio col medesimo alle singole prescrizioni della citata nuova legge, e segnatamente agli articoli 10, 24, 33, non che al secondo e terzo alinea dell'articolo unico contenuto in posteriore relativo decreto in data 16 aprile 1852.

— Domenica scorsa, 24 corrente, fu giorno di letizia pel borgo di Rivarolo Canavese.

Eravi l'adunanza generale della società ivi istituitasi pel commercio e l'industria.

Dal resoconto si raccolse con soddisfazione come i fondi soprabbondando, oltre alla distribuzione dei soliti premii per il bestiame condotto al mercato, siasi data opera ad una scuola serale dove, raccogliendosi il popolo, viene istrutto a norma dei suoi bisogni; si riconobbe pur anche essersi potuto venire in sussidio al comune per un'opera di pubblica utilità, che concorre ad abbellire quell'ameno paese.

L'adunanza determinò che la scuola serale abbia a continuare, ed adottò varie risoluzioni per facilitarne la frequenza, massime ai contadini.

Poscia ebbe luogo un pranzo, a cui prendeva parte, con vero esempio di concordia e di fraternità, ogni classe di persone.

Interveniva al medesimo il professore Demaria, deputato, il quale pronunziò acconcie parole in vantaggio dell'istruzione popolare, pronosticando il felice avvenire della patria se la concordia d'animi, di pensieri e di virtù animasse i suoi figli.

Fra gli altri oratori, opportuna sorse anche la voce dell'avvocato Fasella, giudice di Rivara, il quale dimostrò come per apatia le migliori instituzioni languiscano e muoiano, e mise i suoi concittadini in guardia da tale pernicioso morbo.

La festa venne degnamente coronata con una colletta fatta a pro dell'asilo infantile del borgo.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 28:

Il consiglio provinciale di Casale in una delle ultime sedute ha deliberato di prender parte alla nazionale sottoscrizione pel monumento Alfieri, lasciando per altro, che quanto alla somma la stabilisse il Consiglio divisionale.

— Notiamo un singolare divario nella vendita delle uve avvenuta a Casale ed in Asti, i due principali mercati di questa derrata. Mentre a Casale giusta l'ultimo esattissimo quadro che abbiamo pubblicato le uve salirono alla comune di lire 2, 04, 39; in Asti le *barbère pure* toccarono il prezzo medio di L. 2, 52, 114; e le *uve comuni* non passarono quello di L. 1, 65, 131.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 28:

Questa guardia nazionale terminò l'esercizio del tiro al bersaglio. Domenica e mercoledì prossimi alle due pomeridiane, v'ha l'esperimento pei premi.

Da siffatto esercizio diretto da un distinto uffiziale di questa scuola militare molto profitto si trasse, e varii abili tiratori ne uscirono. Bello ed interessante sarà quindi il detto certame per l'acquisto dei premi, che consistono in tre [illegible] di eccellente lavoro e pregio.

— La baronessa Silvia Teresa Furno nata Cacherano della Rocca da Piverone compresa essa pure della massima utilità degli asili infantili lasciava morendo un legato di fr. 500 all'asilo infantile di Ivrea.

Gli atti generosi parlando da sè ommettiamo ogni ulteriore commento.

Per debito d'imparzialità inseriamo la seguente lettera direttaci da Garbagna:

Chiarissimo sig. Direttore.

Nel num. 1479 del suo giornale leggesi un articolo anonimo indirizzatole da Garbagna provincia di Tortona, il quale sotto colore di lodare l'approvazione fatta dall'ottimo intendente generale d'Alessandria delle nomine dei consiglieri municipali di questo borgo, chiude nel complesso e più specialmente in due periodi una grave offesa contro chi per vent'anni consecutivi ebbe la *ingerenza*, lode a Dio, niente affatto *funesta*, ma ben avventurosa e per la popolazione e per la cosa pubblica del comune: chiude un'offesa contro coloro i quali impugnarono queste nomine, le quali sebbene ottenute con quei mezzi che ben sa chi scrisse l'articolo, pure l'asserita *gran maggioranza* riducesi a soli tre voti! Sappia che gli opponenti non sono *membri d'una fazione interessata a fuorviare l'opinione pubblica e del governo per ottenere la prevalenza de' suoi speciali interessi nelle questioni di vera utilità pubblica;* ma respingendo tali asserzioni, pregano lei, sig. Direttore, a voler fare s'inserisca nel prossimo numero del suo pregiato giornale questo richiamo, nel mentre sperasi che la giustizia dei tribunali saprà mettere ben tosto in luce la verità.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Servitore
L'Opponente Ezechiele Gentile.

DECESSI *del 28 ottobre in Torino.*
N. 15
Totale N. 4274

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 29 *ottobre*. — Il *Corr. Merc.* annunzia l'arrivo da Napoli dei signori Leopardi e Scialoia.

Le più cordiali simpatie accoglieranno in Piemonte queste due illustri vittime delle più schiette e leali opinioni liberali.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Firenze, 26 ottobre.

Proseguendosi gli interrogatorii degli accusati, nella udienza di quest'oggi il primo ad essere

interrogato è stato Capecchi Bartolomeo, ex-sergente maggiore di linea, a carico del quale si legge nell'atto d'accusa: « Che prima ancora « dell' 8 febbraio aveva dato motivo al mini- « stero della guerra di porlo, mentre era uffi- « ciale, all' ordine del giorno come agitatore di « piazza, ed ha *nazionale sfavorevole*, predico « (benchè lo neghi) sotto la legge dell'Orgagna. » Il *nazionale* citato, pubblicato tra i documenti dell'accusa, e datato del 29 luglio 1849, lo rappresenta come « niente capace nel mestiere dell' armi, ma altrettanto amante ed abile nel disturbare le menti dei sottoposti, in materie contrarie al R. governo. » L' accusato ha confessato d' avere nella mattina dell' 8 febbraio parlato sotto le logge dell' Orgagna al popolo, ma ha sostenuto che il suo discorso non fu sovversivo nè contrario al principe. È questa la sostanza delle molte cose che ha detto, dalle quali pare anche possa risultare che egli era tenuto dai suoi superiori come un agitatore di caserma, poichè ha accennato che fu invitato a dare la dimissione, allegandogli che la sua presenza nella compagnia poteva offrire pretesto a disordini. V' ha chi dice che la prigione abbia avuto una triste influenza sulla sua mente. Non so se questo sia vero; nei suoi discorsi non si riscontra una logica molto rigorosa; ma non avendolo conosciuto prima non sono in grado di decidere se questo vizio sia fatalmente congenito a lui, oppure un deplorabile effetto del carcere sofferto.

Esauriti gli interrogatorii del Capecchi, il presidente si è fatto ad interrogare l' altro accusato Antonio Petracchi. Questi figura nell attual giudizio per essere implicato in due processi; il primo istrutto in Firenze, il secondo in Pistoia. Gli interrogatorii di questa mattina avevano per subbietto i fatti che al primo di questi processi si riferiscono, e sono, l' aver comandato la banda armata che salpò da Livorno per l'isola dell'Elba, onde cacciarne il granduca; e l'aver aiutata la spedizione contro De Laugier. L' imputato dice d' essere sempre stato amante dell'ordine, ed in appoggio della sua asserzione rammenta d' essersi adoperato assai a reprimere i moti che sul principiare del 1848 turbarono Livorno, sua patria. Fu fra quelli che arrestarono il Guerrazzi per ordine del ministro Ridolfi; altra volta s' interpose per evitare che alcuni scamiciati armati di pugnali consumassero un assassinio sopra lo stesso Guerrazzi. Assevera di essere stato sempre affezionato al principe che lo aveva beneficato, regalandogli uno stabilimento di bagni, e che se nella spedizione all'isola dell'Elba lo avesse incontrato, se gli sarebbe fatto innanzi coll'espressione d'un suddito rispettoso, e lo avrebbe aiutato e difeso. Ai molti dispacci contestatigli ed esistenti in processo, e che mostrano animo avverso alla monarchia ed alla persona del principe, risponde che questi furono scritti dal suo segretario, non sapendo esso accusato scrivere, e che perciò tali frasi che vi si riscontrano non sono la espressione dei suoi sentimenti.

La prosecuzione del giudizio è rimessa a domani.

— Da una lettera da Firenze 26 ottobre al *Mediterraneo* ricaviamo quanto segue:

Quanto al ministero Baldasseroni, se la sua esistenza è stata per un istante vacillante, oggi trovasi consolidata e ciò che la consoliderà maggiormente si è l'impossibilità di formare un gabinetto, i membri del quale fossero nel tempo stesso più devoti al sovrano, ed agl'interessi del paese.

Tenete per positivo che il corpo diplomatico di Roma si è già espresso relativamente al viaggio di Pio IX in Francia. Egli vi si oppone, ne abbiamo qui la certezza, malgrado le insistenze del governo francese. Luigi Napoleone potrà farsi consacrare dal cardinal Sibour arcivescovo di Parigi, se gli aggrada, poichè sembra deciso che non lo sarà da Pio IX.

Palermo, 23 *ottobre.* — Scrivono al *Mediterraneo*:

Quanto vi scrissi in altra mia sulle controversie insorte fra Roma ed il nostro governo pel diritto della legazione apostolica dei nostri re, potete ritenerlo come un fatto certo. Qui l'opinione pubblica se ne mostra molto preoccupata, e si parla con violenza delle pretese di Roma, le quali in fin dei conti credesi che finiranno come son sempre finite, poichè non è questa la prima volta che si cerca di attentare ai diritti della nostra monarchia. Forse oggi vi è maggior insistenza, ma non per questo il governo piegherassi, e tale convinzione è universale.

— Secondo un'altra lettera da Napoli al medesimo giornale il re si sarebbe trasferito in Messina.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Parigi, 27 ottobre.

È giunto ieri sera un dispaccio telegrafico di Marsiglia il quale annuncia che un movimento insurrezionale avrebbe forzato il ministro di Francia a Costantinopoli a rifugiarsi a bordo di un vapore francese. Lasciando a parte quello che vi può essere di esagerato in questa notizia, io credo potervi dire che la stessa voce ci giunge per la via di Belgrado, avendo i fratelli de Rothschild ricevuto una lettera in cui il fatto dell'insurrezione viene affermato. Dirò col *Journal des Debats* che se questa notizia si conferma, ne potranno risultare in Oriente gravi complicazioni.

I preliminari per regolare la deliberazione del 4 novembre sono stati concertati col re Gerolamo per intermediario del signor Baroche, presidente del consiglio di Stato, e *alter ego*, come voi sapete, del principe. Non credo che gli accordi presi abbiano dato soddisfazione al re Gerolamo nella questione che maggiormente lo riguarda; ma nessuno conosce ancora le intenzioni del principe il quale mantiene il più assoluto silenzio sui suoi progetti ulteriori; cosichè quanto in proposito si legge nei giornali è affatto prematuro; nessuno, al mondo, nessuno essendo iniziato al pensiero intimo del principe.

Il libro del signor de Montalembert ha tutta l'importanza di un avvenimento, e produce una sensazione tale, che non mi recherebbe sorpresa se un bel giorno fosse sequestrato.

Vi sono pagine in questo libro di una vera eloquenza, e quanto alla forma non vi è [illegible] dire; dice l'autore che piange la libertà, la dignità scomparsa e lamenta di essere destinato a traversare un'epoca in cui il più lieve atto d' indipendenza è denunciato come azione di cattivo cittadino. Quando parla di certi avventurieri di penna, i quali sotto nessuno dei poteri che scrivono hanno saputo innalzarsi nella stima del pubblico, le sue parole sono vive, e il libro in generale piace siffattamente a Parigi che tutti i librai ne hanno fatto un rapido spaccio, locchè indica il timore del sequestro. Non bisogna tuttavia dimenticare che era stato autorizzato.

Vi ho già detto altra volta che attualmente abbiamo certi legittimisti con guarenzia del governo e certi altri senza guarenzia, lo stesso come avviene per le patenti d'invenzione. Questo dico a proposito delle promozioni che faranno entrare nel senato alcuni nomi del sobborgo S. Germano. Uno di loro, da me ieri interrogato, rispondevami: « Ancora non ne so niente, ma se sarò nominato voglio accettare, conservando le mie opinioni, ciò s'intende; perchè sarò sempre legittimista, siatene convinto. » Vi sono veramente certe coscienze di un'elastico [illegible] straordinaria, e non so capire come il governo possa fidarsi di questa gente che cinicamente confessa di esser pronta a tradire dopo l' innalzamento.

Non so se debba tener per vero questo detto che si appone al presidente: *Il tempo dei complici è passato, quello degli uomini insigni è venuto;* ma questo so di certo che molto si osserva l' allontanamento di certe persone [illegible] sempre, ma invece [illegible].

[illegible] ritiero l'antico ospite del [illegible], l'amico della regina Ortensia, il capo del gabinetto del principe, il sig. Mocquart che passerebbe al Senato con una dotazione di 30 mila franchi, il suo stipendio essendo attualmente di soli 24 mila, e sarebbe surrogato dal vice-capo del gabinetto, uomo attivo, capace, ambizioso e che si farà innanzi assai, se non falla il mio presentimento.

Egli è verissimo che i funzionari d'alto affare [illegible] associarsi al *Moniteur* per ordine, sul quale [illegible] potrei inserirvi qualche aneddoto [illegible] ogni personalità.

L'improvvisa partenza del sig. de Rothschild per l'Alemagna dà luogo a molti commenti che credo privi di fondamento, anzi dicevasi che accompagnerebbe sino a Colonia la principessa di Lieven che lascerebbe anch'essa la Francia, ma la principessa non è partita da Parigi, e ne posso far fede, avendola veduta.

[illegible] con dolore nel giornale dei *Debats* [illegible] la morte dell' illustre abate Gioberti. Non occorre dirvi qual luttuoso senso di sorpresa abbia per questo repentino avvenimento colpito tutti gli Italiani residenti a Pargi.

Da lungo tempo, secondo vi sarà noto, l'illustre scrittore avea preso l'improvvida abitudine di vivere solo in un appartamento, senza neppure una persona di servizio che lo assistesse, quantunque fosse di complessione piuttosto gracile, e andasse soggetto a frequenti dolori di visceri. Il giorno 25 i suoi vicini l'udivano passeggiare in lungo e in largo nella sua camera, secondo egli era solito di fare, quando stava meditando qualche lavoro; ad un tratto sentirono un rumor sordo, come di corpo che cade; attesero alquanto, sinchè ogni movimento essendo cessato, si cominciò a temere di qualche sventura. Provarono senz'altro di penetrare nell'appartamento ma la porta era chiusa, ci volle qualche tempo prima che si riescisse a sforzarla; entrati finalmente nella sua camera lo trovarono steso al suolo senza moto e senza vita. Egli era già [illegible] [illegible] il colpo era stato mortale. [illegible] il nostro nuovo ambasciatore a Parigi, il sig. marchese di Villamarina, si recò in tutta premura al domicilio dell'estinto, ed attese a che nulla mancasse di quanto si doveva al nome di un uomo di tanta fama. Mi dicono che il suo corpo debba essere imbalsamato. Gumo.

Ore 4. Si dice che l'affare di Costantinopoli si compone, ma questa non è che voce di borsa, e i signori de Rothschild che sono molto bene ragguagliati non hanno ricevuto niente.

Vi è stato una lieve sommossa a Rive de Gier in seguito al decreto sulle miniere della Loire, ma fu subito sedata dal sotto-prefetto.

— Oggi il marchese di Villamarina, nuovo ministro di Sardegna a Parigi, si è recato dal ministro degli affari esteri. (*Debats*).

— Conosciamo che è grave quistione alla Banca di Francia su di una riforma che da lungo tempo è reclamata dal commercio. Essa si deciderebbe a rinunciare alle tre soscrizioni che esige secondo gli statuti per lo sconto degli effetti di commercio, e che per lo avvenire accetterebbe delle carte a due semplici soscrizioni. Questa riforma darà un enorme impulso agli affari e porterebbe prontamente i portafogli della Banca al di là di 300 milioni.

— Una corrispondenza annunciava or sono due giorni la fusione delle compagnie delle ferrovie di S. Germano, di Rouen, di Havre, di Dieppe e di Cherburgo. Il signor Rivet, presidente del consiglio d'amministrazione della strada ferrata dell'Ovest, smentisce formalmente questa notizia.

— Il giornale di Londra l'*Observer* annuncia nuovamente un trattato di commercio vantaggioso tra l'Inghilterra e la Francia. Secondo questo giornale il maggior dritto sarebbe di 15 0/0 sui prodotti dell'uno e dell'altro paese. I vini e le sete di Francia non pagheranno più per la loro importazione in Inghilterra che un dritto nominale, e la Francia accetterebbe alle stesse condizioni i cotoni, le ghise, il ferro provenienti dall'Inghilterra.

Belgio. — La Camera dei rappresentanti del Belgio ha eletto per suo presidente il signor Delfosse candidato liberale. Si assicura che questa elezione toglie la sola difficoltà che si opponeva alla combinazione ministeriale del sig. Enrico de Brouckère.

La considerazione di questa conseguenza immediata dello scrutinio sembra di non essere stata estranea allo spostamento di alcuni voti.

Così è più probabile dunque che il gabinetto del signor Brouckère non tarderà ad essere formato, e che le amichevoli relazioni della Francia col Belgio riprenderanno il loro corso. (*Débats*).

Madrid, 22 *ottobre.* — Sembra ormai certo che le Cortes si riuniranno alla fine di novembre. Da qualche giorno si lavora più attivamente per mettere le sale delle sedute. Non sappiamo se questa sessione possa essere di lunga durata. (*C. Havas*).

Pietroburgo, [illegible]. Il cancelliere dell'impero, conte de Nesselrode, è giunto ieri a Pietroburgo, reduce dal suo viaggio all'estero.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 29 *ottobre*

1831 5 0/0 1 luglio. Giorno prima 98 50.
1848 1 settembre. Mattino 97 75.
1849 1 luglio. 30 novembre. Mattino 99 50, 60.
Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 2415. Mattino 2400. 10 novembre. Giorno prima 2400, 2410, 2415.
Id. nuova emissione. 25 novembre. Giorno prima 1350. 30 novembre. Giorno prima 1350, 1355.

Borsa di Genova *del* 29 *ottobre*:

5 0/0	...1850 1 genn. e 1 luglio	98 3/4
	Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	
4 0/0 Obbl.	....1849 1 aprile e 1 8.bre	985
»	1851 1 agosto e 1 febbr.	994
5 0/0	Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	. . . .	1338
Sconto di Genova e Torino	. . . .	4 0/0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 28 *ottobre.*

Il 3 0/0 a 81, 90 in rialzo di 15 cc.
Il 4 1/2 0/0 a 105 50 in ribasso di 20 cc.
Banca di Francia 2995 invariato.
Alla Borsa del 27 il 5 0/0 piemontese ha fatto 98, 90.

Borsa di Londra del 27.

I consolidati sono a 100 1/4.
Il 5 0/0 piemontese 97 3/4 a 5/8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1499.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'Uficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 31 8.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 30 ottobre.

La gravità delle condizioni nelle quali versa il paese è profondamente sentita da tutti, e crediamo di poter trovare un certo conforto ad affrontare risolutamente le difficoltà che sorgono dalla presente crisi ministeriale nel senno e nel giudizio retto di cui fa prova il pubblico in questi giorni. Non siamo soliti ad esagerare i pericoli, a spargere allarmi per un interesse di partito ma dissimulare la condizione reale delle cose sarebbe nutrire una fatale illusione.

Abbiamo sperimentato finora, sotto il ministero demissionario, se fosse utile o no adottare il nome e la lealtà di un uomo per unico programma politico del governo; e non ci pare possa far meraviglia, se un altro nome, ed un' altra lealtà che non rappresentano nemmeno le nostre opinioni, non bastano a sedare i timori che le professioni di fede e le minaccie di una parte della stampa hanno destato nell'animo nostro. Egli è precisamente perchè l'indole la più schietta ed onoranda e gli spiriti liberali più illuminati non bastarono poc' anzi ad impedire le imprudenze e le false posizioni in cui questo paese si trova compromesso, che ora riserbiamo la nostra fiducia per una provata solerzia ed energia in chi sarà chiamato a dirigere la polica del governo del Re.

Non siamo convinti per anco che le vie costituzionali ordinarie non si potessero seguire, o che fosse necessario di creare un ministero fuori della maggioranza parlamentare; e, se il vedere il conte Balbo od il conte di Revel ascendere al potere ci fa paventare per le istituzioni libere che ci governano, non è che temiamo per mano e con loro assenso distrutto il nostro sistema costituzionale: bensì paventiamo che l'autorità governativa avviata una volta sul cammino del regresso, non si soffermi fra loro che come alla prima stazione. Essi non intaccheranno lo statuto, forse nemmeno le leggi organiche; ma il giorno in cui si ritireranno dal ministero, come oggidì lo fa il cav. d'Azeglio, altri si presenterà per fare nuove concessioni fino a tanto che si precipiti nell'avvilimento del governo del Re e nell'estinzione delle nostre libertà.

Certi amici sono spesso compromettenti per soverchio zelo, e così i giornali che si vorrebbero dare per organi dell'ipotetico ministero Balbo-Revel hanno efficacemente contribuito ad alienar loro fin d'ora molta gente che attribuiva a quegli uomini di Stato certi disegni politici che non si macchinavano sin qui che nel cervello di qualche pedante redattore della *Patria*.

Ma checchessia di ciò conviene mantenere tuttavia il pubblico in guardia contro avvenimenti che possono tosto o tardi danneggiare presso di noi il sistema costituzionale, il quale mal si capisce, come potrebbe vivere in un aperto e costante dissidio fra la maggioranza parlamentare ed il ministero.

Sono pur queste circostanze che possono sorgere se il nuovo gabinetto oltrepassasse anche di pochissimo in fatto di concessioni ciò che verrà dimostrato esigersi da una urgente necessità.

Si prevede, a quel che si dice, questa eventualità e vi si intende rimediare collo sciogliere le Camere; ma qui sta il punto grave della questione sulla quale richiamiamo l'attenzione del lettore.

Primieramente lo scioglimento della Camera elettiva è uno di quei rimedii che non si hanno ad usare che nel caso di necessità estrema, è uno di quei rimedi che abusati uccidono il malato invece di sanarlo. La nazione finirebbe col non riporre più fede nell'efficacia della rappresentanza, ove questa ad ogni opposizione un po' seria venisse congedata. E un corpo che non goda la fiducia pubblica ha perduto ogni prestigio, ogni autorità morale.

Secondamente lo scioglimento della Camera non è consentaneo allo spirito della Costituzione che quando il potere esecutivo, non credendo più che la Camera rappresenti il paese, interroga questo colla fiducia d'avere una risposta favorevole, che mandi de' rappresentanti più in armonia colle nuove tendenze del governo. Ma nel caso contrario deve essere disposto a ritirarsi e lasciar il potere alla maggioranza. Questo è anzi il punto che separa la monarchia costituzionale dalla dispotica.

Ma nel nostro caso un ministero Balbo non potrebbe concepire la minima speranza di avere una Camera elettiva più favorevole di quanto possa essergli la presente. Il paese non potrebbe inviare alla Camera una deputazione più temperata, più amante dell'ordine, più disposta a fare dei sacrifizii che non vadano fino al suicidio, al disonore, alla negazione della libertà. Anzi è probabilissimo che la nazione, indegnata della condotta anti-patriottica della fazione teocratica, cederebbe un po' troppo alla passione, e manderebbe dei rappresentanti più ostili ai signori Balbo e Revel che non siano i presenti.

Questa cosa è si chiara che non ha bisogno di dimostrazione. Faremmo torto alla perspicacia dei signori Balbo e Revel, se li credessimo capaci d' illudersi a tal punto. Dobbiamo noi dunque crederli disposti a rimanere al potere, invita la nazione, a sostituire il regno della forza, la ragione delle baionette alla Costituzione, al consenso del popolo?

Per prevenire le dimostrazioni, e potere, senza trovar chi contraddica, proclamare la felicità in che si troverebbe il paese, bisognerebbe prima di tutto abolire la stampa, le riunioni, la libera difesa, e tutte le altre guarentigie di uno Stato libero. E così si manometterebbe l'opera che fe' grande il nome di Carlo Alberto?

Il Piemonte che oramai solo offre in Europa lo spettacolo di uno Stato che si regge colla sola forza morale, che non conta fra' suoi confini pur un condannato politico, che vide più d'una volta le sue due città principali nella massima tranquillità, senzachè pur un soldato ne percorresse le vie, il Piemonte non può venir ridotto alla condizione di Roma e di Napoli. Tanto più che quest'eccidio si compirebbe senzachè v'avesse dato non pur motivo ma pretesto la minima sommossa, il minimo disordine, quando il paese nell' esercizio de'suoi diritti s'attenne rigorosamente all'uso dei mezzi legali.

Noi vogliamo sperare che Cesare Balbo non vorrà essere il primo strumento inpiegato dalla fazione teocratica per lanciarci in tale abisso.

Fortunatamente il paese non è finora scisso in partiti, o almeno i dissidenti sono si pochi in numero o si tengono si quieti che non interrompono il regolare andamento delle cose. Vi hanno bensì malvagie passioni e tenebrose mene, malfattori che minano il nostro felice stato, ma queste maligne influenze, sebbene nocevoli, non costituiscono un partito. I principii e non le passioni costituiscono i partiti politici.

Ma, attaccata anche indirettamente la costituzione, quel mirabile accordo sarebbe rotto. Nulla rannoderebbe più coloro che più della libertà hanno a cuore la stabilità e coloro che ogni cosa pospongono alla libertà. Questo sciagurato dissenso non produrrebbe per avventura molto sensibili effetti per ora, stante le idee che predominavano nell'Europa continentale, ma ridestatosi più vivo l'amore della libertà fra le nazioni europee, non più sgomentate dalla demagogia, che spianò la strada alla reazione, il nostro paese si troverebbe miseramente in balia dei partiti, della guerra civile.

Finchè invece il popolo avrà fede nelle instituzioni costituzionali potrà sicuramente traversare le procelle politiche dell'Europa, e conservare la libertà senza disordini.

Questa fede deve egli perderla ascoltando i funesti pronostici della stampa clericale o retriva? Deve egli mantenerla ripensando a tutto quel passato di illustri studii, di nobili e generosi atti che nei fasti più gloriosi della libertà italiana ricorda il nome di Cesare Balbo?

Il suo programma ministeriale chiarirà questi dubbii, risponderà a questi quesiti. Ella è ben grave risponsabilità quella che pesa in questi giorni sul suo capo.

DELLE POSSIDENZE ECCLESIASTICHE.

II.

Rimontiamo sempre ai principii della società, che nell'ordine religioso sono le fondamenta di tutti i diritti.

La società in generale è proprietaria del territorio di un paese, sorgente della ricchezza nazionale. Una porzione di questa rendita nazionale è attribuita al Sovrano per sostenere le spese dell' amministrazione. Ciascun particolare è possessore di una parte di esso territorio e della rendita che le leggi gli garantiscono; e nessuna possidenza, nè alcun godimento può in alcun tempo essere sottratto all'autorità della legge.

Nello stato di società noi non abbiamo bene alcuno; nessuna possidenza dalla sola natura, perchè abbiamo rinunciato ai diritti naturali, per sottometterci all'ordine civile che ci garantisce e protegge. Si è dalla legge che noi abbiamo le nostre possidenze.

Nessuna persona non può possedere alcunchè sulla terra dalla religione; nè demanio, nè possidenze, poichè i suoi beni sono del tutto spirituali. — Le possidenze di un fedele, come vero membro della Chiesa, sono lassù in Cielo: là è il suo tesoro. Il regno di Gesù Cristo, che annunciava come sempre vicino, non è, nè poteva essere di questo mondo. Niuna possidenza dunque non può essere di diritto divino.

I Leviti, sotto la legge ebraica, ebbero, è vero, la decima per una legge positiva di Dio; ma era quella una teocrazia che non esiste più, e Dio agiva come Sovrano della terra. Tutte queste leggi hanno cessato, e non potrebbero in oggi servire per titolo di possedimento.

Se qualche corpo oggidì, come quello degli ecclesiastici, pretende possedere la decima, o tutt'altro bene di diritto divino positivo, bisogna che egli produca un titolo constatato per divina rivelazione, espresso ed incontestabile. — Questo miracoloso titolo farebbe, ne convengo, eccezione alla legge civile, autorizzata da Dio, che disse, che « ogni persona essere deve soggetta « alle podestà superiori, perciocchè esse sono « ordinate da Dio, ed instituite in nome suo. » Mancando siffatto titolo, un corpo ecclesiastico qualunque non può dunque godere e possedere sulla terra che col consentimento del Sovrano, e sotto l'autorità delle leggi civili: questo solo sarebbe il suo titolo. — Se il clero rinuncia imprudentemente a simil titolo, egli

---

APPENDICE.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

a beneficio degli Emigrati italiani nel palazzo municipale di Alessandria

(*Continuazione. — V. il num.* 1496).

Donò il Faconti Luigi un quadro rappresentante la *Vergine*, avuto in pregio per molti caratteri di beltà ideale e di purezza artistica. Il Faconti appartiene ad una scuola in cui al pari del componimento coltivasi lo stile. L'aria della testa, se la riguardi un cotal poco di profilo, viene a prendere una di quelle soavi espressioni che si ravvisano negli studiosi del Raffaello. La compostezza delle forme è tranquilla, semplice, moderata. Un' armonia spira in tutte le parti del dipinto, una verità nei contorni, una franchezza nel disegno, che pel benemerito autore val meglio d'ogni altra lode. Forse questo lavoro sarebbe scorto anco in più alta estimaziane, quando il colorito fosse stato più leggero, più trasparente. Che se di un minimo difetto puossi redarguire l'artista, certo e' sarebbe soltanto nel rapporto, non tutto materiale, della tavolozza. Ma chi al bravo Faconti toglierebbe lode per un risalto non intieramente ottenuto nella varietà delle tinte? Chi per cotesta menda potrebbe sconoscere i summentovati e nobili pregi della composizione?

Altra *Vergine* della signora Giacinta Ferrero dee encomiarsi pel gentile pensiero di donna che offriva un'opera d'ingegno agli Italiani esuli, e più per l'eleganza e la finitezza onde la giovine artista sa rendere accetti e interessanti i suoi dipinti. Certo in colei che ideò e compose quelle care sembianze della madre del Cristo, se pur venga meno talvolta la sicurezza e la condotta del disegno, non manca però nè un'anima intelligente, nè genio, nè affetto. E v'aggiungi che ella forbisce e ritocca dolcemente e finchè vuole costante passione dell'arte i tratti più vivi del suo lavoro, di che fan fede e gli occhi e la fronte e le delicate guancie della Vergine evidentemente trattate con quell'amore che è tutto proprio di donna e di pittrice.

Il Minazzoli anch' esso offriva un quadro di *Madonna*, ed uno il prof. Menzi di Alessandria. Ne accadde già di fare un qualche elogio dei due valenti artisti, quando parlammo in questo medesimo periodico delle pubbliche esposizioni di Torino, e però non diremo della loro fama nè della loro scuola. L'uno e l'altro seguono bella e onorata carriera nell'arte, e i lavori offerti all'emigrazione ne rendono nuova e non ultima testimonianza. Più vita, a mio senso, è nel dipinto del signor Minazzoli; maggior forza di effetto in quello del professore Alessandrino. Ma in entrambi è un tipo d'originale concepimento, assai difficile a rinvenirsi in pitture sacre, dopo le rare e preziose opere che lasciarono su questo tema i nostri sommi, dacchè quasi può asserirsi essere nato in Italia collo spirito di religione lo spirito dell'arte, e aver seguito gli impulsi e il genio della credenza fino ai giorni nostri.

D'un *Ecce homo* d'Ignazio Tosi non farò lungo discorso, per la ragione che nè la mole, nè la natura del componimento lo esige. Gli è però sempre un dipinto che fa fede della bontà degli studi ai quali s'applica il donatore, e del buon partito che seppe rilevare da un argomento, per se stesso non fecondissimo.

Pongo infine tra i quadri sacri la *Pellegrina* del professore Peschiera, siccome sacra e religiosa di fatto per suo carattere, sacra per gli oggetti che la circondano. Il riputatissimo autore della *Tentazione del Sant'Antonio* ci offre in questo secondo quadro una pittura affatto diversa di pensiero e di metodo, pur non inferiore all'altra nelle sue proporzioni, non meno elevata e commendevole. La *Pellegrina* è santa donna e mendica in sul cadere degli anni. Ha rughe in sulla fronte e nel viso che addimostrano le tracce dell'età sopra una tempra ancor vegeta. Ha espressione di chi nulla crede e spera più ormai nelle umane cose, e tutto fida nell'avvenire e in Dio. Ella stringe colla destra una canna a cui sono appesi amuleti, e voti e immagini, e d'immagini e di amuleti ella si fa ornamento sulle vesti e intorno al collo e sul capo. Quanto è naturale quella severità! quella quiete! quella, direi, volontaria rassegnazione al tempo che fugge allo scopo della umana vita, cui ella nella preghiera e nella fede compendia! Quanta energia di maestre tinte nei solchi delle guancie! quanta verità di linee e di contorni! Se il Peschiera non ci avesse dato anche mai il *Sant'Antonio* e se altre sue opere non fossero note agli amatori dell'arte, noi teniamo per fermo che l'umile *Pellegrina* sarebbe bastata da sola a rivelare il suo ingegno. Non un componimento di storia o di dramma, non un episodio di grandi fatti, ma una testa sovente, una mezza figura al vero, qual è l'attuale, insegna a stabilire un giudizio sovra l'autore.

(*Continua*) M. MANNUCCI.

non ne avrà più alcuno, e potrebbe esserne spogliato da chiunque avesse potere e fermezza sufficiente per intraprenderlo. L'essenziale suo interesse è dunque di dipendere dalla società civile che sola gli dà il pane.

A pari ragione, poichè tutti i beni del territorio di una nazione sono sottomessi senza eccezione ai pubblici tributi per le spese dello Stato, ninna possidenza non può andar esente che per la legge; e questa istessa legge è sempre rivocabile, semprechè il mutamento di circostanze lo richiedano. — Non può esserne esentato Pietro, senza che il carico da solversi da Giovanni non ne sia aumentato.

Così l'equità reclamando continuamente per la proporzione contro ogni gravame, il governo è sempre in diritto di esaminare le esenzioni e di riporre le cose nell'ordine naturale e proporzionale, abolendo le immunità accordate od estorte.

Ciascuna legge che, ordinata dal Sovrano, dev'essere fatta a spese del pubblico per la sicurezza e conservazione dei beni di un particolare o d'un corpo, senza che questo corpo o questo particolare contribuisca alle spese comuni, è assolutamente una sovversione delle leggi.

Diciamo di più: la quota qualunque della contribuzione di un particolare, o di qualsiasi corpo, dev'essere regolata proporzionatamente, non da lui, ma dal governo o dai magistrati, giusta la legge e la forma generale. Così il governo deve conoscere, e può domandare lo stato dei beni e possidenze di ciascun corpo, come di ciascun particolare.

Gli ecclesiastici devono senza dubbio avere di che vivere onoratamente; ma ciò non denno avere nè come membri, nè come rappresentanti della Chiesa, poichè la Chiesa per se medesima non ha nè regno, nè possidenza in questa terra.

Ma è di giustizia che i ministri dell'altare vivano dall'altare, egli è naturale che siano mantenuti dalla società.

Allorchè le possidenze degli ecclesiastici vennero loro date per testamento, o di qualunque altro modo, i donatori non possono denaturare i beni sottraendoli ai tributi pubblici, od all'autorità della legge.

Ciò sarebbe sempre sotto la garanzia delle leggi, senza le quali non si avrebbe possidenza assicurata e legittima, che essi ne godrebbero.

Secondo i principii del dritto volgarmente chiamato *canonico*, che ha cercato di fare uno Stato in uno Stato, un impero nell'impero, i beni ecclesiastici sono sacri ed intangibili, perchè appartengono essi alla religione ed alla Chiesa: essi vengono da Dio e non dagli uomini.

D'altra parte tali beni terrestri non potrebbero appartenere alla religione, che nulla ha di temporale. Essi non sono già della Chiesa, che è il corpo universale di tutti i fedeli, della Chiesa che contiene i re, i magistrati, i soldati, tutti i sudditi; perchè noi non dobbiamo per nulla dimenticare che gli ecclesiastici non sono la Chiesa, nè la formano essi, come i magistrati non sono lo Stato, nè lo formano.

Finalmente, questi beni vengono da Dio, da cui tutti gli altri beni derivano, perchè ogni cosa è sommessa alla sua provvidenza.

Così ciascun ecclesiastico, possessore di un bene o di una rendita, ne gode come suddito e cittadino dello Stato, sotto la protezione unica della legge civile.

Un bene che è qualcosa di materiale o di temporale, non può essere sacro nè santo in alcun senso nè proprio nè figurato. Quando si dice che una persona od un edifizio sono sacri ciò significa che sono consacrati, destinati ad usi spirituali.

Abusare di una metafora per autorizzare dei dritti e pretese distruttive di ogni società, è una intrapresa di cui la storia della religione ci porge più di un esempio, ed anche degli esempi ben singolari, che qui non sono dello scopo nostro.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Un decreto reale del 3 spirante ottobre stabilisce che la solenne riapertura dei magistrati e tribunali del regno dopo le ferie avrà luogo in avvenire ommesso l'annuale giuramento dal quale rimangono dispensati i membri tutti dell'ordine giudiziario e del pubblico ministero non che gli avvocati ed i procuratori.

— Con altro decreto reale del 14 stesso mese gli obblighi che in forza delle regie patenti 22 novembre 1821, 15 dicembre 1832, 27 febbraio 1838, 26 gennaio 1841, e dell'articolo 126 del regolamento approvato col regio decreto del 26 aprile 1818 sono imposti ai segretarii dei magistrati, tribunali e giudici, per la trasmissione da farsi periodicamente agli agenti dell'amministrazione demaniale delle sentenze, od ordinanze portanti condanna a pena pecuniaria e delle parcelle di spese di giustizia criminale, sono estesi ai segretarii dei consigli di disciplina della milizia nazionale, per quanto alle ammende, ed alle spese processuali dipendenti da sentenze od ordinanze proferite dai detti consigli.

TOSCANA. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Firenze 26 ottobre.

Il giornale dei *Debats* contiene nel suo numero del 21 ottobre una corrispondenza di Firenze del giorno 14 nella quale si vede chiaramente lo scopo di favorire un particolare interesse a spese degli interessi della Toscana; essa merita di essere rettificata.

È vero che il nostro governo nello scopo di regolarizzare la sua situazione finanziera ed estinguere diversi debiti vaganti preparasi a contrarre un nuovo prestito di 60 milioni circa col vendere successivamente tre milioni di rendita al 3 p. 0|0 di consolidato, ma ciò che non è nullamente esatto come lo annuncia chiaramente il giornale suddetto si è che *il sig. Bastogi banchiere di Livorno abbia ricevuto l'incarico di trattare un tal prestito.*

Le condizioni relative a quest'operazione saranno rese di pubblica ragione fra poco tempo; tutti i capitalisti che vorranno prendervi parte saranno ammessi per concorso.

Il *Debats* annuncia poi 1. *che può considerarsi come conclusa la lega commerciale coll'Austria*; 2. *che si considera come inevitabile un cambiamento di ministero in Toscana.*

Quanto alla lega commerciale coll'Austria, essa è sempre nello stato di progetto e tutto porta a credere che vi resterà ancora per lungo tempo. Quanto al ministero Baldasseroni, esso trovasi oggi consolidato, e maggiormente per la impossibilità di formarne un altro.

Firenze, 26 *ottobre*. — Quest'oggi il granduca ha ricevuto in udienza particolare il consigliere d'Usedom inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. Maestà il re di Prussia presso la corte toscana e presso la S. Sede. (*Mon. Tosc.*)

— Secondo il *Times* l'inviato prussiano è incaricato di appoggiare presso il granduca la domanda di grazia pei coniugi Madiai.

DUE SICILIE. — Scrivono da Palermo 23 ottobre al *Mediterraneo*:

I nostri mari sono stati sconvolti da una furiosa bufera la notte del 19, ed all'alba del 20 era uno spettacolo tremendo quello che offriva la Cala, specie di seno di mare, dove i legni da trasporto vengono a discaricarsi, essendo il porto distante dalla città. Sei grossi navigli fracassaronsi, e molte barche pescherecce. La sola polizia accorse nella notte stessa, ed all'alba il direttore del ministero Maniscalco si recò sul luogo, ed ordinò che fossero vestiti e sussidiati i naufraghi. Non poca sorpresa destò il non vedere un solo degli ufficiali della nostra marineria: il capitano del porto, Dragonetti comparve per un istante, e poi si ritirò dicendo che non poteva far nulla pei legni che stavano in pericolo; fu aperta il 20 una soscrizione la quale fino a ieri aveva prodotto la non piccola somma di 1,000 ducati, dopo aver dato egli più che 300 ducati per vestire i naufraghi ed alimentarli. Nella soscrizione figura per 200 ducati il duca di Monteleone; il barone Riso si è negato di sottoscrivere, egli che è chiamato il Montecristo di Palermo: il supremo magistrato di salute, il cui soprintendente solo ha uno stipendio di 200 ducati al mese ha sottoscritto per 8 ducati quanti ne diedero i cinque compilatori del giornale ufficiale; gli officiali del ministero segnarono complessivamente per 200. I conventi ed i monasteri han concorso pure a questa soscrizione, meno i RR. PP. gesuiti, i quali invece raccoglievano danaro la mattina del 20 per non so qual festa. Queste cifre ci dispensano da ogni commento, ed i commenti che qui si fanno su di esse sono moltissimi.

L'eruzione dell'Etna ha ripreso novella attività; fin ad oggi non si hanno però a deplorare nuovi danni, perchè le correnti vulcaniche scorrono sulle lave già eruttate, e son giunte fino nella valle di Calanna.

Abbiamo qui molti francesi, venuti o per intraprendere la costruzione delle strade, o per offrire per l'illuminazione a gaz delle tre principali città. Forse Messina e Catania saranno le prime a fruire dei beneficii di questa illuminazione; quanto a Palermo le difficoltà sono gigantesche, specialmente per la gran rete dei condotti di acqua, che trovasi incanalata ancora come al tempo dei Saraceni. Bisognerebbe cominciare da questo lavoro, il quale farebbe andare incontro la città a gravi spese, e non è certo nelle migliori condizioni finanziarie in questo momento, a malgrado di tutti gli sforzi che il pretore principe di Manganelli fa per porre in assetto l'amministrazione, zeppa di abusi, larga di sinecure, fino ad assegnare la somma di 600 ducati all'anno a chi tiene le chiavi dell'argentea cassa nella quale si conservano le reliquie di S. Rosalia.

ESTERO

INGHILTERRA. — **Londra**, 26 *ottobre*. — Sappiamo da fonte certa che sull'aprirsi della sessione sarà presentato dal ministero un bill inteso a restringere l'influenza dei preti cattolico-romani nelle elezioni. (*Globe*).

— Secondo l'antica usanza il lord cancelliere riceverà mercoledì 3 novembre alla sua residenza il lord maire e i sherriff per far loro conoscere l'approvazione data da S. M. alla scelta dei cittadini di Londra; in seguito i giudici, gli avvocati e il consiglio della regina faranno colazione con S. S. Poscia si recheranno alle due pomeridiane a Westminster Hall per ricevere il nuovo maire. (*Morn. Adver.*).

— La regina Maria Amalia accompagnata dal principe Joinville e dal suo seguito è giunta a Claremont, venendo da visitare la duchessa d'Orleans in Isvizzera. (*Standard*).

— Il duca di Northumberland è partito ieri dall'ammiragliato recandosi a Portsmouth dove arriverà quest'oggi. L'ammiragliato ha positivamente deciso che il vascello *Royal Albert*, da 120 cannoni, attualmente nei cantieri di Woolwich, sia convertito in vascello a elice. Un altro vascello in costruzione a Portsmouth, di 100 cannoni, riceverà una macchina a elice e prenderà il nome di Windsor Castle. Lo stesso sarà dell' *Annibal* a Deptford. Speriamo che si farà la stessa cosa per quelli che ancora ne sono suscettibili, e a quest'opera non si può mettere troppa attività. (*Sun*).

BELGIO. — *Camera dei rappresentanti. — Seduta del 26 ottobre.*

Dall'una e mezzo un numeroso pubblico riempie le tribune. A due ore e un quarto Destriveaux, decano d'età, occupa il posto presidenziale. La Camera affollatissima.

Il banco dei ministri vuoto. Rogier prende posto al banco superiore della sinistra accanto a Loos. All'entrare di Tesch i suoi colleghi lo complimentano.

De Merode-Westerloo, segretario provvisorio dà lettura del verbale della precedente seduta che è approvato.

Janssens, segretario provvisorio, dà il sunto dei documenti indirizzati alla Camera.

Il presidente legge una lettera del sig. Moreau colla quale si scusa di non potervi intervenire (*movimenti sui banchi della sinistra*). Si sa che Frère-Orban è pure assente.

De Royer presta giuramento.

I ministri prendono il loro posto.

L'ordine del giorno porta lo scrutinio per la nomina del presidente. Si procede alla votazione.

Il presidente fa conoscere il risultato: Votanti 106, maggioranza 53 per essersi stata una cartella in bianco.

Delfosse ottenne 52 voti, Delehaye 50 voti (*agitazione inesprimibile*). Non essendosi ottenuta da alcuno la maggioranza assoluta si passa ad un secondo scrutinio nel quale Delfosse ottenne 54 voti e Delehaye 49. Delfosse è proclamato presidente (*scoppio di applausi dalle tribune*).

Si procede allo scrutinio per la nomina dei due vice-presidenti. Escono, il primo Vilain XIV con 57 voti contro 43 dati a Loos; e Veydt il secondo con 53 voti contro 48 dati ancora a Loos.

Proceduto quindi alla nomina dei 4 segretari restano eletti Vermeire, Maertens, Ansiau e Ang. Dumon.

Il presidente d'anzianità ringrazia la Camera della benevolenza usatagli e abbracciando il nuovo presidente lo accompagna al seggio (*applausi*).

Delfosse presidente. Mio primo dovere salendo a questo seggio è di ricordare al pubblico che il nostro regolamento vieta ogni segno di approvazione o di disapprovazione; io gli raccomando di uniformarvisi (*benissimo, benissimo*).

Signori, e cari colleghi (*profondo silenzio*), chiamandomi al seggio della presidenza, voi mi avete dato una testimonianza di confidenza e di simpatia di cui vi sono riconoscentissimo. Io farò, quanto è nelle mie forze, di adempiere la missione che mi avete affidata. Io non ho la presunzione di compararmi all'onorevole amico, che per cinque anni ha presieduto ai vostri lavori con tanta distinzione; ma vi prometto che userò lo stesso zelo ed imparzialità. Nell'esercizio delle mie funzioni non vi sarà per me nè dritta nè sinistra; non vi saranno che colleghi aventi lo stesso dritto, lo stesso dovere; il diritto d'esprimersi liberamente, e il dovere di contenersi nei limiti tracciati dal regolamento. (*approvazione*). Signori e cari colleghi, voi potrete molto aiutarmi nel compimento della mia missione con mostrarvi tutti costantemente animati di quello spirito di saggezza e di moderazione che unito al patriottismo fa la forza delle Assemblee deliberanti. Ingegniamoci nelle più vive lotte di rimanere benevoli gli uni cogli altri, e non dimentichiamo che la violenza del linguaggio guasta le migliori cause (*approvazioni*).

Mostriamo agli altri popoli che noi continuiamo ad esser degni delle nostre buone istituzioni, e del nostro buon re (*vivi applausi*).

Io propongo di votare ringraziamenti al presidente d'anzianità ed all'ufficio provvisorio (*sì, sì*).

Presidente. La Camera è costituita; ne sarà data contezza al re e al Senato.

Alle ore 4 1\|2 la seduta è sciolta.

FRANCIA — **Parigi**, 27 *ottobre*. — Si assicura che il consiglio di Stato deve riunirsi per cominciare i suoi lavori. Si dice che all'ordine del giorno figurano parecchi progetti di legge e di decreti fra i quali si citano i seguenti:

Progetto di legge inteso ad accordare al ministro dell'interno, dell'agricoltura e del commercio un credito di 500,000 franchi per riformare le mandrie nazionali.

Progetto di legge sul commercio di beccheria;

Progetto di senatus-consulto organico dell'Algeria;

Progetto di decreto che riconosce come stabilimento d'utilità pubblica la società di orticoltura di Parigi e centrale di Francia e ne approva gli statuti ecc.

Progetto di decreto che autorizza lo stabilimento a Parigi, approvandone gli statuti della società anonima delle strade ferrate del mezzodì e del canale laterale della Garonna.

— Si assicurava stamane che lunedì gli operai sarebbero messi all'opera per trasformare il Pantheon e restituirlo al culto cattolico, Quest'oggi veniva tolto di sotto la cupola il pendolo per mezzo del quale il signor Foucault ha dimostrato il movimento di rotazione del globo, e si è cominciato anche a toglier via i quadri dei fratelli Balze, i quali, come è noto, sono copie delle loggie del Vaticano ed erano stati esposti nell'interno del Vaticano. Finalmente si sta collocando alle due estremità del braccio trasversale due porte di bronzo simili a quelle che già sono collocate al peristilio.

— La magnifica terra di Randan, una delle più belle di Francia, appartenente al principe di Joinville come legatario della duchessa Adelaide, sorella del re Luigi Filippo, sarà venduta in 17 lotti alla camera dei notai di Parigi il 30 novembre, sull'estimo totale di 4 milioni 967,120 franchi. (*Corr. Lejolivet*).

— Scrivono all' *Independance Belge* da Parigi in data 25 ottobre:

Non volevo più parlarvi del senatus-consulto, ma questa questione assorbe ogni altro pensiero del mondo politico. Benchè le congetture formate a iosa su questo soggetto non debbano cambiar nulla del risultato, avviluppato in un impenetrabile mistero, come elaboransi tutti gl'intimi progetti del principe; egli è positivo che un partito numerosissimo e assai attivo si agita contro l'ex-re Girolamo, e il principe Napoleone suo figlio, e cerca di toglier loro i diritti inerenti allo stato in cui trovansi. Le influenze ecclesiastiche danno una certa forza a questo partito; ma d'altra parte la condotta del principe presidente verso il suo zio ed il suo cugino pare che non dia ragione sinora a queste prevenzioni. In qualunque maniera debba essere risoluta la questione d'eredità, vi fo solo osservare che generalmente si abusa del modo di procedere per questo senatus-consulto. Si è detto e stampato che sarebbe deposto sul banco della presidenza del Senato il 4 novembre, e questo è un errore. Il Senato dopo deliberazione farà un rapporto al principe, il quale dopo di averlo esaminato darà le basi del senatus-consulto, o lo stesso senatus-consulto, e vi ha ragione di credere che sarà votato all'unanimità. Nulla quindi sarà deciso prima di dieci o dodici giorni.

Per mancanza di fatti vi intratterrò nuovamente su di un fatto che si lega più di quel

che si crede alla politica generale: parlo della missione di Bulwer, la quale, siccome ultimamente vi dissi, non essendo riuscita, egli non poteva più mantenersi in Roma nella stessa posizione Ordini giunti direttamente dall' Inghilterra lo mantengono al suo posto sotto pretesto di salute, conservandogli il titolo di ministro a Firenze. Si vorrebbe così abituare poco a poco la corte di Roma a vedersi vicino un diplomatico inglese d' un grado elevato. Tutto questo però non sortirà ad effetto, perchè i membri del sacro collegio sono altrettanto scaltri quanto lo sono i ministri inglesi.

Ultimamente mi diceva un italiano di sommo riguardo: Non dimenticheremo mai la risposta di Palmerston allorchè il Santo Padre volle ritirare l'*exequatur* al console Freeborn. Voi ne avete senza dubbio il diritto, dice il ministro inglese, ma Freeborn è banchiere, e ritirandogli l'*exequatur* gli fate un torto morale, e bisogna dunque dargli un' indennità pecuniaria. Poi l' Inghilterra non lascierà più consoli in Roma: or come gli inglesi che visitano la capitale del mondo cristiano hanno sempre atti di differente natura a fare, come essi non avranno più console a Roma saranno obbligati di recarsi a Civitavecchia. Questo è un danno. Bisogna dunque se ritirate l'exequatur, stipulare nello stesso tempo un' indennità generale per l'avvenire!... Questo sembra incredibile» aggiungeva il prelato «io dico intanto la verità. Si dovette cedere perchè lord Palmerston, in quel tempo soprattutto, era il più forte, ma stabilire relazioni dirette politiche e diplomatiche non mai, a meno di esservi forzati!» Io vi accenno questo fatto, che mi pare molto significativo, e che spiega con facilità il non successo di Bulwer.

ALLEMAGNA. — Berlino, 23 *ottobre.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che posdomani, giorno delle elezioni, non sarà pubblicato il suo foglio, dovendo tutto il personale della redazione prender parte alla lotta elettorale.

Francoforte, 26 *ottobre.*—Lettere di Vienna recano la notizia che il sig. Prokesch d'Osten partirà da Berlino per andare a riempiere a Costantinopoli le funzioni d' internunzio austriaco presso la Porta Ottomana, e soggiungono che il conte Federico de Thun Hohenstein, attuale presidente della Dieta germanica, è designato per rimpiazzare il sig. de Prokesch nelle sue funzioni di ministro pelenipotenziario presso la certe di Prussia, e si pretende che il conte Bernardo de Rechberg-Rothenlowen, attuale consigliere intimo dell'imperatore d'Austria, rimpiazzerà il conte de Thun in qualità d' inviato austriaco presso la Dieta germanica e di presidente di quest'alta Assemblea.

— S. M. la regina Amalia di Francia e il principe di Joinville hanno continuato stamane il loro viaggio per l' Inghilterra.

— Per rettificare le notizie inesatte di parecchi giornali sulla recente seduta della Dieta germanica, possiamo comunicare, avendoli da buona fonte, i seguenti ragguagli. Le vacanze della Dieta non sono prolungate, ma hanno termine coi due mesi della loro durata. Perciò le commissioni hanno ripigliato i loro lavori, senza che vi sia stato bisogno di una seduta formale per la loro preparazione Se sinora vi è stata solamente una conferenza confidenziale e non una seduta, bisogna indagarne la causa in parte nella circostanza che alcuni inviati presso la Dieta non hanno ancora ricevuto le loro istruzioni per parecchi voti importanti che avranno luogo quanto prima, in parte nell'assenza prolungata degli inviati, i governi dei quali sono più particolarmente interessati nelle questioni pendenti. (*Journ. de Francfort*).

Carlsruhe, 22 *ottobre.* — Il granducato di Baden sarà anch'esso rappresentato alle conferenze doganali di Vienna dal consigliere Hack.

Baviera. — Secondo la *Gazzetta d'Augusta* saranno fatte alla Prussia altre proposte di componimento, le quali saranno concertate alle conferenze di Vienna.

DANIMARCA. — Copenhaghen, 21 *ottobre.* — Ieri hanno avuto fine le discussioni sul regolamento delle camere; i dibattimenti si sono specialmente raggirati sul modo di votazione. Il ballottaggio fu respinto dietro la proposta del signor Tscherning adottata con 99 voti contro 30. I ministri e parecchi membri si sono astenuti.

Si procedette poscia all'elezione di un presidente definitivo della Dieta generale; il signor Clausen fu nominato con 92 voti, 43 essendosi portati sul signor Hausen. Dopo che il presidente ebbe ringraziato l'Assemblea con alcune parole si passò all' elezione dei due vice-presidenti e furono nominati il consigliere di Stato de Spandet con 105 voti e il direttore della Banca Hausen con 122 voti. I precedenti segretari Wilkens, Schroll, Dreyer e Ussing sono stati rieletti.

Dietro proposta del presidente si decise sul finire della seduta di nominare una commissione di 25 membri per dare un parere sulle deliberazioni nella questione di successione.

SVEZIA — Scrivono da Stocccolma in data 20 ottobre.

Il 14 è giunto il vapore norvegiese cogli avanzi mortali del duca di Upland, e lo stesso giorno il feretro fu depositato nella chiesa di Riddarholm dove rimarrà esposto sino all'inumazione nelle reali tombe di quel tempio. Questa solennità commovente eccitò la più manifesta simpatia nella popolazione.

Al suo arrivo il re era affetto da qualche reuma e si dichiarò quindi la febbre. Fortunatamente i due bullettini sinora pubblicati non sono inquietanti.

RUSSIA. — Pietroburgo, 16 *ottobre.* — L' inviato straordinario di Persia, Mirza-Mohammed-Hussein e il maggiore Iaggea Chan e Mirza Bussnug sono stati ricevuti ieri l'altro in udienza dal granduca Nikolajewtsh in seguito all'attentato commesso contro lo schah. Il governo ha ordinato di differire sino al venturo dicembre la leva del governatorato di Grodno a motivo del cholera che ivi è scoppiato. Il 27 settembre lo czar passò a rassegna in Wasnesensk tutto il corpo di cavalleria di riserva e la rispettiva artiglieria. (*Gazz. d'Augusta*).

CRONACA

— Crisi ministeriale. — La crisi non ha punto progredito verso una soluzione soddisfacente. Il conte Balbo, per quanto vada adoprandosi, non riesci a trovare chi voglia assumere la grave responsabilità che pesera sopra il ministero delle concessioni. Ieri annunziavasi il rifiuto dei generali Dabormida e Lamarmora, oggi si aggiunge quello del barone Manno, e si va anzi dicendo che il conte Revel abbia ricusato di entrare in questa combinazione. In seguito a tali premesse, dicevasi eziandio che il conte Balbo avrebbe rassegnato già a S. M. l'assuntosi incarico, stante la impossibilità di soddisfare convenientemente all' affidatogli mandato. Certamente, le liste ministeriali che andarono in giro sono premature, e non vogliono essere prese al serio. Intanto l'inquietudine è viva, perchè ben non si vede sin dove si possa essere condotti a indietreggiare. La nota onestà di Cesare Balbo ne stava garante che non si sarebbero compromessi i sacri diritti della libertà: ma se Balbo non riesce, chi sottentrerà in sua vece? Si saprà riconoscere l'evidenza, rinunciare ad un tentativo impossibile, e rassicurare i trepidanti amici dello Statuto? O si vorrà invece scendere tanto basso, finchè trovinsi persone pronte ad incontrare qualunque responsabilità? La questione è precisamente tra questi due termini. Faccia Iddio che la lealtà e la saviezza del nostro principe lo inducano ad abbracciare quel partito che solo può salvare ad un tempo e la libertà e la dinastia, confondendone di nuovo insieme gli interessi e le ragioni.

— Onori funebri a Vincenzo Gioberti. — Il consiglio delegato profondamente commosso all'infausto annunzio della immatura e subitanea morte dell'illustre Vincenzo Gioberti, volendo per quanto fosse in suo potere dar qualche segno di onoranza a tanto uomo, deliberava nella seduta di ieri 29 corrente di farne trasportare in Torino la salma a spese del municipio, onde venga poi collocata in sito distinto nel Camposanto. Ed ha inoltre contemporaneamente deliberato che nella tesoreria della città venga aperta una soscrizione per erigere un monumento alla memoria dell'illustre trapassato. Pia e generosa soscrizione, degna in qualunque tempo di encomio, ma vieppiù in questi giorni nei quali si vengono manifestando pericolose e funeste tendenze; cosichè non mai come oggidì fu utile e necessario che quanti hanno fede nella libertà, ne professino coraggiosamente i principii, e facciano loro schietta ed aperta adesione di parole e di atti.

— Le Scintille. — Abbiamo annunziato fin dai suoi primi esordi ed incoraggiata la pubblicazione di questo interessante giornaletto, che venne molto opportunamente a riempiere una lacuna che notavasi nella stampa torinese, non ostante il numero strabocchevole di giornali di ogni formato, di ogni colore che vi si contendono l'aria e lo spazio. E ci è ben grato di poter aggiungere ora dopo due settimane di prova, una parola d'elogio agli scrittori del giornale degli intermezzi teatrali, per aver saputo mantenersi fedeli agli impegni assunti nel programma. — L'elenco quotidiano degli spettacoli, col nome degli attori, e l'interessante cronachetta, nella quale trovi in breve riepilogate le notizie della giornata, fanno di questo giornaletto una specialità a più titoli utile e gradita. Gli articoli umoristici o teatrali che inoltre viene pubblicando, sollevano piacevolmente l'animo del lettore dalle gravi preoccupazioni della politica. A questo modo le *Scintille* offrono una dilettevole distrazione, non disgiunta da qualche pratica utilità. — Tant'è, che il pubblico dapprincipio indifferente, comincia ora invece ad interessarsi alle *Scintille*, cosicchè non appena si ponga piede entro un teatro, vedesi girare in cento mani il piacevole giornaletto; e non è lontano forse il tempo in cui non sarà lecito il presentarsi ad una signora in palco senza le *Scintille*, più che lo sia lo andarvi senza il cartoccio de' succherini.

Ma è giustizia il riconoscere che un discreto successo era pur dovuto allo zelo intelligente della direzione delle *Scintille* la quale nulla trascura per guadagnarsi il favore del pubblico e mentre il giornale appena conta finora due settimane di vita pure già pensano fin d'ora introdurvi nuovi miglioramenti. Così a cagion d'esempio nella edizione per le provincie sostituirebbersi all' indicazione degli spettacoli che occupa la quarta pagina altre materie che possano riescire di qualche maggiore interesse per chi non abita la capitale ed a cui pertanto nulla monta lo avere questi cenni postumi. Ma dacchè siamo sul parlare delle migliorie vogliamo sottoporre alla Direzione delle *Scintille* questo semplice quesito: non crede essa che accrescerebbe di molto la voga e lo spaccio del suo giornale, se sopprimendo le vignette affatto inutili, mentre pure costano, ed i romanzi dell'appendice che si trovano fuori di luogo in una pubblicazione di questo genere, convertisse queste economie in una diminuzione di prezzo facendo cioè vendere i numeri tassati ad un soldo a vece che ora ne costano due?

— Obbligazioni di Stato. — I numeri delle 5 prime obbligazioni di Stato del 1834, estratti oggi in Torino con premio, sono i seguenti:

Il num. 2984	guadagnò	L.	59000
23519	. .	»	15000
25818	. .	»	10000
14905	. .	»	8000
16083	. .	»	1500

— Imprudenze. — Sono pur troppo frequenti i funesti casi di subite disgrazie, effetto di colpevole imprudenza massime per l' abuso delle armi da fuoco. E solo ier l'altro accadeva un fatto di questo genere, che pur dovrebbe giovare a chiarir sempre meglio la necessità di una massima cautela nel permettere ai giovinotti l'uso dell'armi da fuoco. Un tale D..., figlio del proprietario di una cascina distante pochi chilometri da Torino, verso Susa, dell' età d'anni 14, essendo stato donato da suo padre di uno schioppo, volle caricarlo a palla, e quindi avendo sparata l' arma in luogo aperto, fu per un filo se non uccise un vecchio contadino che stava lavorando un campo.

— Vicolo del Giardino. — In capo alla prima isola di Contrada Nuova, a sinistra, per chi viene da Piazza Castello, apresi un angusto e tortuoso viottolo che conduce alla Piazzetta dei Corrieri ed alla Piazza Carignano, il quale non è certo in armonia coll' aspetto generale del quartiere in cui si trova, massime dacchè gli edifizii che gli stanno vicini si vanno mano mano abbellendo, fra i quali citeremo in ispecie la casa del signor Artus, la parte esterna della quale si viene ora per cura del suo proprietario rivestendo sino all'altezza del secondo piano, di una intonacatura di stucco ad imitazione di marmo, che riesce d' un bellissimo effetto. Ne pare che il municipio, dacchè ha intrapreso tanti importanti lavori di rettilineo e di abbellimento della città, dovrebbe anche provvedere a che questo Vicolo del Giardino fosse anch'esso posto in armonia colle altre vie circostantanti.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Colpito da apoplessia, moriva nella notte del 25 al 26 del corrente ottobre l'abate Vincenzo Gioberti, siccome ieri abbiamo annunciato. Intorno a questo infausto avvenimento, stampiamo alcuni particolari che ci vengono comunicati.

Nelle prime ore del mattino (26) il signor dottore Cerise avevane reso consapevole il R. ministro a Parigi, il marchese Salvatore di Villamarina, il quale tosto, in compagnia del marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, inviato straordinario di S. M. presso la corte della Gran Brettagna, che trovasi momentaneamente in Parigi, recaronsi alla *Rue de Parme*, ove l'illustre defunto dimorava: lo trovarono adagiato sul proprio letto, col volto un po'macchiato in livido ma non scomposto; le braccia incrocicchiate come di persona che soffre, l'occhio aperto; alcune macchie livide anche sovra le mani, e nell'interno di esse un po' di sangue.

Interrogata la gente di casa si seppe che, dopo avere nella giornata del 25 preso un pezzetto di pollo e tre tazze di crema, verso le ore nove fu colto da brivido (*crampe*) che lo fece soffrire assai, per cui si pose a letto, indi si riebbe e congedò la portinaia che lo assisteva dicendole di sentirsi bene e sperava di riposare essendo stanco; che entrata questa donna alle 6 del mattino 26 in camera, stupì di non udire la solita voce. Trovò il corpo per terra; chiamò gente, e si riconobbe essere esso già freddo; soggiunse averlo trovato ginocchione, in posizione naturalissima, avere le pianelle e tenere con una mano gli occhiali e coll'altra la veste da camera che stava per indossare. Riscontrossi che nel cadere avanti diede un colpo dell'occhio destro nel tavolino da notte, che promosse la caduta della bottiglia e del bicchiere che vi soprastavano. Il colpo debbe essere stato assai forte giacchè fece spargere sangue che trovossi sul guanciale, e debbesi per ciò arguire che sentendosi mancare sia sceso dal letto per chiamar gente, e, forse peggiorando, abbia voluto inginocchiarsi, e sia così caduto boccone tramortito.

Lo stato della camera si riconobbe intatto, e seppesi esservi già stato il commissario di polizia; stavasi attendendo il giudice di pace per l'apposizione dei sigilli.

Data qualche disposizione, il marchese di Villamarina recossi alla legazione, affine di mandare qualcuno ex-ufficio, ed il signor d'Azeglio si portò dal signor Craven, diplomatico inglese, amico intimo del trapassato, col quale andarono in cerca del curato di *Saint-Louis-d'Antin*, che pure era stretto d'amicizia col defunto.

Ritornarono quindi alla *Rue de Parme* per tutelare la conservazione di quanto spettava al defunto; trovarono il commissario francese che apponeva i sigilli, ai quali fecero contrapporre dal R. console generale i sigilli della R. legazione, a tenore dei vigenti trattati: si espresse inoltre il desiderio che il cadavere venisse trasportato e decorosamente esposto nella sala principale.

Atteso il genere di morte cui soggiacque il Gioberti, la tumulazione della salma non doveva aver luogo che dopo 48 ore: e già s'erano presi gli opportuni concerti col vicario generale della diocesi per gli onori funebri.

Il marchese di Villamarina ha incaricato un medico d'imbalsamare il corpo del defunto, per poterlo esporre provvisoriamente alla *Madeleine*.

— Leggesi nell'*Opinione*:

La notizia della morte di Vincenzo Gioberti ha afflitta tutta Torino. Siamo assicurati che i suoi amici e gli ammiratori del suo ingegno e delle sue virtù si dispongano a fare un indirizzo al governo affinchè chiegga alla Francia le spoglie mortali dell'esimio scrittore, a cui desiderano dare onorevole sepoltura nella città natia, erigendogli un monumento, a cui non mancheranno di concorrere col loro obolo tutti i cittadini che nutrono affetto per la libertà e la causa d'Italia.

Scrivono da Annecy alla *Gazzetta officiale di Savoia*.

La compagnia inglese della strada ferrata da Ciamberì a Torino prosegue in questo momento i suoi studi lungo la Moriana. I suoi ingegneri sono occupati fra la Chambre e S. Jean avanzandosi verso il Moncenisio.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

— Opere pie della città di Vercelli. — La filantropia cittadina, ed i generosi lasciti degli antichi ripongono la città di Vercelli nel novero delle più ricche di opere di beneficenza. Questo spirito evangelico sviluppato grandemente dalla novella libertà, porge ai poveri ogni mezzo onde difendersi dal pungolo della miseria. La beneficenza prende l'uomo bambino, lo conforta in tutte le peripezie della vita infino alla tomba. I seguenti dati statistici gioveranno a provare la verità del nostro assorto.

Il ricovero dei bambini lattanti è sostenuto dalla carità cittadina con un' annua spesa di	L.	2500 00
Gli asili d'infanzia assorbono la somma di	»	4765 00
Il ritiro della Provvidenza	»	13000 00
La scuola di disegno gratuita pei poveri	»	1500 00
La scuola gratuita di canto	»	40227 79
Il ricovero di mendicità oltre ai medicinali sovvenuti gratuitamente dallo spedale	»	40227 79
Il collegio delle orfane	»	70000 00
Il monte di pietà che sovviene prestiti gratuiti	»	20000 00
L'ospedale maggiore	»	400000 00
Totale	L.	553992 09

Se ne eccettuiamo l'ospedale, il monte di pietà ed il collegio delle orfane, le altre opere pie vengono mantenute per la massima parte dalla carità cittadina.

Aggiungansi a tutto questo la recente instituzione di mutuo soccorso per gli operai, la nascente cassa di risparmio, le corporazioni speciali di tutte le arti che soccorrono agl'infermi, e le numerose confraternite; e si avrà un'idea di quei miracoli che sa creare l'amor cristiano ed il vero patriottismo.

— Il consiglio provinciale di Biella votò nella seduta del 14 andante mese la somma di lire 100 per concorso nella spesa d'erezione di un monumento a Vittorio Alfieri promossa dalla città d'Asti.

DECESSI *del* 29 *ottobre in Torino.* N. 17

Totale N. 4291

ULTIME NOTIZIE.

Verona, 28 *ottobre.* — La stazione provvisoria della strada ferrata di Mantova fuori della Porta Nuova, la quale era costrutta in legno, è rimasta preda delle fiamme. Il fuoco vi si appiccò circa alle ore otto di ieri sera, e progredì con tale rapidità, che a nulla giovò il pronto accorrere degl'II. RR. pionieri e dei pompieri civici, colle loro macchine. È ignota finora la causa di tale infortunio; però dicesi, che siensi di già incamminate le pratiche per rilevarla, potendosi dubitare che non sia stato affatto accidentale. (*Foglio di Verona*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 28 ottobre.

Sarà senza dubbio il 6 o il 7 a sera che il Senato, col suo presidente alla testa, andrà ad offrire la corona a Luigi Napoleone, il quale li ri-

cevérà a S. Cloud, nel palazzo stesso e nella stessa sala dove nel 1804 fu ricevuto il senatus-consulto che fu recato il giorno 6. In quella circostanza il presidente del Senato, che credo fosse Francesco de Neufchateau, terminò il suo discorso con queste parole:

« Sire, i Romani auguravano a ogni nuovo « imperatore di essere più fortunato d'Augu- « sto e più virtuoso di Trajano. Noi invece non « cercheremo nella storia i confronti, nessuno « dei quali vi potrebbe lusingare, perchè nessuna « epoca si assomiglia all'epoca di Bonaparte; un « voto soltanto conosciamo degno di voi o sire, « ed è che possiate a lungo essere quale siete, « altro specchio non avrete, ma di questo vi « servirete sempre. »

Vi ho citato questo discorso affinchè possiate a suo tempo confrontare le adulazioni di quell'epoca colle adulazioni dei giorni nostri. Aprite il *Moniteur* e vi troverete certi indirizzi redatti con una servilità che vi attrista. Per altra parte piovono gli opuscoli in cui sono prodigate le più eccessive adulazioni. Sul mio scrittoio ne ho uno che apro a caso. Vedo che l'autore, non sapendo più dar altra lode, mette il presidente a paraggio col Padre Eterno.

Sembra pur troppo che questi scritti non siano così disdegnati come si potrebbe credere, che anzi gli autori sono incoraggiati e ben si scorge che questo concerto di lodi ha fatto girare il cervello a molta gente.

Quanto a notizie, quest'oggi non ne abbiamo. La non ratifica dell'imprestito turco è un fatto avverato, e nel momento in cui scrivo non abbiamo riscontri più recenti di quelli onde vi ho fatto parola nella lettera precedente.

A Brusselle si crede sarà formato un ministero Brouckère, il quale però non sarebbe che per fare le elezioni, perchè lo scioglimento della Camera sarà decretato quanto prima. Gli sforzi inauditi del partito clericale per turbare il Belgio hanno ottenuto qualche successo; e conviene riconoscere con dolore che nulla potendo da sè, questo partito cerca però tutto incagliare.

GUIDO.

— Abd-el-Kader è giunto il dì 28 a Parigi.

— Le esequie dell' Abate Vincenzo. Gioberti avranno luogo domani venerdì (29) alla chiesa della Trinità. Alle ore 11 vi sarà riunione alla casa mortuaria Num. 3 via di Parma. (*Patrie*)

Belgio. — Troviamo nell'*Emancipation belge* la seguente notizia:

Chiusa la seduta della Camera è partito un corriere per Anderghem ove trovasi il signor Enrico de Brouckère, il quale è stato chiamato dal Re.

Domani o dopo domani il *Moniteur* pubblicherà la formazione del ministero di cui è incaricato de Brouckère.

-- Leggesi nel giornale dei *Débats*: Il risultato dello scrutinio per la presidenza della Camera dei rappresentanti porta seco necessariamente il ministero de Brouckère, e questa era l'opinione pubblica a Brusselle; nondimeno si credeva a qualche modificazione onde dare un colore meno significativo al gabinetto. Gli uomini che farebbero parte in questa modificazione sono designati nelle persone dei signori Enrico de Brouckère presidente e ministro degli affari esteri; Faider alla giustizia; Van Hoorebeke ai lavori pubblici; il generale Anoul alla guerra. S'ignora se il signor Piercot consenta ad accettare il dipartimento dell'interno. Per le finanze si parla dei signori Loos o de Veydt, i due membri del partito liberale che per una singolarità parlamentare tuttora inesplicabile sono stati opposti l'uno all'altro per la seconda vice-presidenza della Camera. Abbenchè si mantenga il segreto dagli interessati sulle negoziazioni ministeriali non si dubita del risultato di questo gabinetto liberale formato al di fuori delle influenze parlamentari, e che si occuperà meno di politica che d'amministrazione.

Il partito liberale è in maggioranza evidentemente. Il partito clericale non si compone che di 44 voti, e quello liberale ne conta 54 ben sicuri; gli altri dieci sono fluttuanti e in qualche modo individuali, e si riuniscono più al partito liberale che al cattolico. Negli ultimi conflitti hanno obbedito più alle ripugnanze personali che al desiderio di concessioni, e di avvicinamento al partito cattolico. Le ragioni di queste ripugnanze essendo cessate, essi rientreranno nella loro via con più energia, avendo ricevuto sufficienti avvertimenti dalle influenze elettorali. Tutto mostra che il ministero de Brouckère potrà conservare il potere, e dirigere gli affari senza troppi imbarazzi od ostacoli.

— Lettere di Brusselle annunciano che Delfosse nominato presidente della Camera dei rappresentanti è stato chiamato dal Re Leopoldo e dallo stesso incaricato di formare un gabinetto. Si conosce che i signori Rogier e Frère Orban hanno dichiarato altamente che essi non accetterebbero alcun posto in una nuova combinazione. (*Corr. Lejolivet*).

Madrid 23 *ottobre.* — Si parla sempre del sig. Bertran de Lys per il posto d'ambasciatore a Parigi. Il marchese de Valdegamas andrebbe nella stessa qualità a Roma.

Il duca di Baylen non è ancora rimpiazzato nel comando degli alabardieri.

Il duca di Valenza ha accettato l' invito del ministro della guerra di recarsi a Siviglia per assistere qual testimonio officiale al parto della duchessa di Montpensier. (*Corr. Havas*)

Austria. — Il giudizo di guerra in Vienna rende noto che Adamo conte Potocki è stato giudizialmente convinto di aver preso parte ad imprese e proposte d'un partito rivoluzionario pel ripristinamento della Polonia, per cui è da condannarsi per partecipazione al delitto di alto tradimento a 6 anni di fortezza con ferri. — S. M. I. R. Apostolica si è degnata però di fargli grazia; ed il colpevole fu posto in libertà immediatamente dopo la pubblicazione della sentenza addì 21 corrente.

Berlino, 25 *ottobre.* — Il *Foglio Ebdomadario Prussiano* di quest'oggi è stato sequestrato, per un articolo in cui si parlava di una pretesa circolare ministeriale, indirizzata a tutti i capi di circondario, colla quale richiamavasi l'attenzione di costoro sulle prossime elezioni. Diceva la circolare, che il risultato delle elezioni deve dipendere essenzialmente dai capi di circondario, e che qualora non fosse soddisfacente si esaminerebbe se maggior zelo per parte dei medesimi non l' avrebbe reso più favorevole. Il *Foglio Ebdomadario* esprimeva i suoi dubbii sulla verità del fatto ed invitava il ministero a provare il contrario, pubblicando le diverse ordinanze relative alle elezioni.

Berlino, 25 *ottobre.* — Il governo ha deciso di convertire tutti gli imprestiti del 4 1|2 e del 5 0|0 in 4 0|0, offrendo ai portatori che non si contenteranno di rimborsarli.

Darmstadt, 27 *ottobre.* — Stamane il re di Annover è passato per Darmstadt, e si trattenne un'ora alla residenza granducale. Il granduca e il re di Baviera lo hanno accompagnato allo scalo della strada ferrata, sulla quale ripartì in un convoglio speciale.

È aspettato a Darmstadt anche il re di Wurtembreg. (*Journ. de Francfort.*)

Francoforte, 27 *ottobre.* — S. A. R. la duchessa d'Orleans partirà quest'oggi coi suoi due figli per ritornare in Inghilterra. Si dice che passando per Coblenza renderà visita alla principessa di Prussia.

I membri della famiglia di Rothschild: Salomone di Vienna, James di Parigi, Anselmo e Carlo di Francoforte e il loro nipote Lionel di Londra sono qui riuniti in congresso di famiglia.

Il conte de Thun-Hohenstein, presidente della Dieta germanica, è ritornato ieri a Francoforte. (*Journal de Francfort*).

Londra, 27 *ottobre.* — Il cancelliere dello scacchiere ha diramato la seguente circolare a quei membri della Camera dei comuni che sono reputati favorevoli alla politica ministeriale.

« Downing Street, 18 ottobre 1852.

« Signore, la riunione del Parlamento è fissata per giovedì 4 novembre. La Camera dei « comuni deve immediatamente procedere alla « elezione del suo presidente ed all'esame di « affari della più alta importanza. Mi prendo « pertanto la libertà di richiedervi istantemente « della vostra presenza per il detto giorno, e « spero che mi scuserete se vi esprimo il de- « siderio che mi facciate sapere se vi piacerà « di assistere all'apertura della sessione.

« Ho l'onore d'essere, ecc.

Firm.) B. DISRAELI.)

America. — Il vapore americano *Atlantic*, partito da Nuova York il 16 corrente è giunto il 27 a Liverpool.

Nelle diverse città dell'Unione e specialmente a Nuova York e alla Nuova Orleans continuano a tenersi *meetings* per protestare contro la condotta delle autorità di Cuba relativamente ai cittadini americani, e a dimandare al governo federale di prendere misure energiche per assicurare il dovuto rispetto alla bandiera nazionale.

Dicesi che il console spagnuolo a Nuova Orleans abbia lasciato questa città per tornare all'Avana il dì 11 ottobre. (*Patrie*).

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 *7.bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	28,036 73
Mobilier	»	4,541 85
Frais généraux	»	9,123 69
Caisses { Espèces 183,457 51 / Billets 785,000 » }		968,457 51
Portefeuilles	»	1,048,932 24
Comptoir de Chambéry	»	776,633 87
Divers: comptes d'actions	»	113,196 74
Dépôts engagés	»	54,402 30
Fonds publics	»	
Timbre aux titres constitutifs de la Banque pour 20 ans d'exercice	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	1,034 60
Comptes cour. disponibles	»	2,208 22
Total	Fr.	3,010,369 75

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	21,544 »
Comptes cour. non disponibles	»	261,809 89
Banque d'Annecy	»	6,046 74
Effets à payer	»	13,736 10
Emission de billets { en caisse 785,000 » / en circul. 312,650 » }		1,097,650 »
Fonds publics	»	12 55
Siège principal	»	776,629 12
Bénéfice à répartir	»	2,941 35
Total	Fr.	3,010,369 75

Mouvement du 16 *au* 30 *7.bre* 1852 (13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	849,894 43
Caisses	»	397,219 41
Mouvement général	»	1,247,113 84

Soit Fr. 95,931 82 par jour.

Commercio Serico.

Torino, 30 *ottobre.* — Attiva assai è la fabbricazione in Francia, e molto apprezzate le qualità sublimi; Svizzera e Germania mediocri domande; si rialzarono i prezzi in Inghilterra, ma non pareggiano ancora i nostri.

Qui evvi ricerca nei lavorati, ma con tendenza al ribasso, i principali ditentori non avendo confidenza nell'avvenire.

Non havvi bisogno sinora di greggie che sono assai offerte, forse in novembre se ne esiterà qualche partita, ma ancora provvisti sono i torcitoi ed attendono l'ultimo giorno.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 30 *ottobre*

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 97 30.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 75. Mattino 98 70.

1851 1 giugno. Mattino 97 60. 30 novembre. Giorno prima 98 50.

Azioni Banca nazionale. Nuova emissione. Giorno prima 1350.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 29 *ottobre.*

Il 3 per 0|0 a 81 70 in ribasso di 20 cent.

Così pure il 4 1|2 per 0|0 a 105 30.

Banca di Francia 2970 in ribasso di 25 fr.

Alla borsa del 28 il 5 per 0|0 piemontese ha fatto 98 80.

Il nuovo 97 3|4.

Borsa di Londra del 27 *ottobre.*

I consol. stazionari a 100 1|8 1|4 a contanti, e 100 1|4 3|8 per conto all'11 novembre.

Il 5 per 0|0 piem. 97 3|4 a 7|8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom
Torino	6 .	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 [illegible]
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 2[illegible]	1 10	5 3[illegible]	7 50
Serravalle	[illegible]	1 2[illegible]	5 [illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 3[illegible]	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom
Arquata	3 40	7 5	11 [illegible]	4 3[illegible]
Serravalle	3 48	7 15	11 15	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 4[illegible]	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 40	8 11	12 11	5 30
Felizzano	4 5[illegible]	8 22	12 22	5 4[illegible]
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 13	8 51	12 39	6 [illegible]
Asti	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 15	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 40
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro, tutti i mercoledì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Quando nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1500.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, uffizi di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzion del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 1 novembre.

LA SETTIMANA.

Ciò che succede presentemente in Francia, alla quale tutta l'Europa tiene rivolti gli occhi, non è per ora che argomento di conghietture. In mancanza di fatti positivi si parla della condotta che intenderanno tenere i diversi partiti nell'occasione della restituzione dell'impero e del plebiscito che avrà luogo in quella occasione. Pare verosimile che i repubblicani si asterranno. Gli Orleanisti vennero non senza qualche ragione paragonati ad un esercito che non conti che generali senza soldati. I legittimisti attendono l'oracolo di Froshdorf e, checchè si dica, non contano molte diserzioni nel loro partito. Secondo alcuni il conte di Chambord evocherebbe le libertà nazionali della Francia, ma i liberali non sono disposti a prestar molta fede alle proclamazioni dei Borboni concepite in questo senso.

Quanto alle relazioni dell'impero colle potenze estere si attende la prossima apertura del Parlamento inglese per sapere qualche cosa di più preciso. Certamente avrà luogo una discussione in cui verrà interpellato il ministero a quel proposito e principalmente sulle clausule del trattato di Vienna concernenti i limiti della Francia.

Una delle grandi questioni che si agitano presentemente in Inghilterra è quella di ridurre tutte le sette dissidenti sul piede di eguaglianza nello Stato: in una parola di togliere alla Chiesa anglicana la sua posizione privilegiata. Capo di questa riforma è il sig. Graham. L'atto di emancipazione dei cattolici fu già un passo verso di essa, ma l'aggressione papale ridestò i vecchi pregiudizii protestanti e la riforma venne incagliata. Gl'Inglesi non avversano tanto il principio cattolico quanto l'ingerenza di un potere straniero nelle loro cose, quanto può menomare la loro indipendenza. Trattasi ora di comporre le differenze tra i cattolici e i dissidenti, ed una gran conferenza doveva a questo scopo aver luogo a Dublino.

Coll'Austria pare che il governo francese si trovi nei termini della più stretta unione, se dobbiamo giudicare dalla grande influenza che lascia esercitare all'Austria in Italia, influenza che va fino al punto di mettere delle guarnigioni negli Stati secondari della penisola, e ridurne i principi al grado di meri feudatari. Dopo le convenzioni commerciali strette coi Ducati, per cui questi vengono inchiusi nella sfera commerciale dell'Austria, dopo lo stabilimento di una linea di strada ferrata a traverso l'Apennino tutta a suo favore, l'Austria lascierà a perpetuità una guarnigione nel porto di Livorno. Quantunque non si conosca il prezzo di questa concessione, pare che essa non possa essere altro che l'acquiescenza dell'Austria alla derogazione di fatto delle clausule del trattato di Vienna che escludono a perpetuità dalla Francia la famiglia dei Bonaparte.

A Vienna sono intanto cominciate le conferenze doganali, e si dà opera al riordinamento giudiziario.

Vediamo con molta soddisfazione che il Belgio stia finalmente per uscire dalla crisi ministeriale, che da parecchi mesi tiene gli animi in sospeso. La camera dei rappresentanti riunitasi ai 26 elesse a suo presidente il sig. Delfosse, uno dei membri più pronunziati della parte liberale. La minoranza che aveva a candidato il signor Delehaye è tuttavia assai forte, il suo avversario non essendo riuscito nello scrutinio definitivo a farsi nominare che alla maggioranza di 54 voti contro 49. Ma giova notare che i pochi deputati assenti sono liberali e che non tutti coloro che votarono pel signor Delehaye appartengono al partito cattolico, ma parte sono avversarii dell'amministrazione passata senz'essere decisi retrogradi.

Il Portogallo altresì s'avvia per la strada liberale. Il duca di Saldanha comprese a tempo che associandosi colla reazione avrebbe rovinato il paese e se stesso, e pare deciso a collegarsi invece coi settembristi. L'amministrazione di quell'illuminato discendente di Pombal promette una nuova èra di prosperità per quella contrada. Partigiano della libertà di commercio, per attuare la quale già si fece autore di non poche eccellenti provvisioni, intraprese pure la costruzione di grandi lavori pubblici e massime di strade di cui troppo difetta quel paese. Intanto si dà opera alla ferrovia che deve congiungere la metropoli portoghese alla frontiera spagnuola.

Della Spagna non possiamo dire senonchè pare imminente la riapertura delle Cortes e che si lavora assiduamente per riattare la sala delle adunanze.

Le notizie d'Oriente sono gravi in sommo grado. Il governo turco, pur mostrandosi disposto a favorire e sostenere la banca, negò ricisamente di autorizzare l'imprestito. Parlavasi di un sollevamento e che l'ambasciatore di Francia avesse intimato al Divano di recedere dal suo ordine e che in difetto egli sarebbe tornato in Francia. Queste voci però debbono essere esagerate.

L'America è sempre preoccupata delle gravi differenze insorte fra il governo degli Stati Uniti e le autorità dell'isola di Cuba. Tardi si pente la Spagna di avere richiamato dal governo di quella sua ricca colonia il generale Concha, il quale aveva dato non dubbii segni di abilità e di accortezza nel compiere l'affidatogli uffizio e mantenere la tranquillità nell'isola. E siccome un gran partito nell'America boreale aspira all'annessione di Cuba agli Stati Uniti, così invece di spianare le difficoltà cercano di renderle insolubili, affinchè si venga finalmente ad una manifesta rottura, ad una lotta, in cui il vantaggio non sarebbe sicuramente per la Spagna, tanto più che l'idea dell'annessione è accarezzata da molti cittadini dell'Avana e d'altre parti dell'isola. Dicevasi anzi che il governo di Washington avesse dato ordine di spedire il *Mississipi* all'Avana per ottenere una riparazione alle offese che gli Americani dicono fatte alla loro nazione, per aver impedito l'ingresso nel porto di legni degli Stati Uniti, aperte le corrispondenze e dati altri non equivoci segni di ostilità verso gli Americani.

Nell'Asia sono ricominciate le ostilità fra l'Inghilterra e l'impero birmano. Una brigata s'imbarcò coi vapori della spedizione a Rangun ai 18 di settembre, col generale in capo Godwin, per impossessarsi di Prome. Ma i nemici distrussero questa città e in numero di 7 mila uomini si afforzarono in una posizione ove attendono gl'Inglesi. Ma questi intendono di rimontare l'Irawaddy e recarsi fino ad Amarapura, capitale dell'impero, disposti tuttavia ad accettare la pace ove una congrua indennità venga loro offerta.

LA CRISI E LA GAZZETTA OFFICIALE.

Muta per ben dieci giorni dacchè dura la crisi ministeriale, la *Gazzetta Piemontese* rompe oggi il silenzio, pubblicando una breve nota, la quale conferma e le notizie che noi siamo venuti comunicando ai nostri lettori, e le induzioni che mano mano ne abbiamo derivate. Leggiamo cioè nella *Gazz. officiale*: «Il ministero del cav. d'Azeglio ha date le sue demissioni. S. M. le ha « accettate e si occupa della formazione di un « nuovo gabinetto. Ella ha per ciò conferito in « questi giorni con molte persone. »

Questa dichiarazione, secondo ognun vede, non ci apprende alcun fatto novello: pur tuttavia essa merita di essere attentamente analizzata, perchè essa ha un significato molto più importante forse che a prima giunta non appaia.

Anzitutto essa conferma ciò che abbiamo già accennato più volte, che cioè S. M. il Re, si occupa personalmente in dar sesto a questa emergenza, e che penetrata anzitutto dal desiderio di formarsi un concetto compiuto ed esatto dello stato e delle tendenze della pubblica opinione, S. M. ha voluto consultare tutti quegli uomini politici del nostro paese, dal senno e dall'esperienza dei quali sperasse di poter ricevere qualche utile suggerimento.

Il che ne è sopra ogni altra cosa d'argomento a sperar bene, perchè l'alta saviezza, e la inconcussa lealtà del nostro principe ne stanno garanti che egli saprà e vorrà assecondare schiettamente il voto della nazione. E tanta è la fiducia nostra nella efficacia ed universalità dell'opinione liberale, che non abbiamo altro maggior desiderio fuor questo che si mandino prendere le maggiori e più ampie informazioni, perchè non dubitiamo punto che, o si ponga mente alle manifestazioni delle pubbliche tendenze quali ci sono rivelate dal linguaggio dei giornali della capitale e delle provincie, o si consultino gli agenti dell'amministrazione e quelli in ispecie che per ragione d'officio hanno più frequenti occasioni di penetrare i pensamenti delle popolazioni, sempre avrassi questo risultamento, che la immensa maggioranza dei cittadini d'ogni classe è profondamente affezionata e devota alla persona del Re, perchè lo considera come il più valido sostegno delle nostre franchigie, e non si preoccupa finora della crisi ministeriale, perchè neppure può ammettere il sospetto che Vittorio Emanuele II sia per affidare il potere a uomini che siano meno amanti della libertà di quanto lo fossero i membri del gabinetto demissionario.

Bensì si manifesterebbero i primi sintomi della inquietudine, ed acquisterebbero in breve una pericolosa gravità, qualora si infiltrasse negli animi il timore che le redini del governo possano cadere in mano a persone invise e sospette a tutta la parte liberale.

Nè per fermo è da fare le meraviglie che niuno osi andar incontro a così grave responsabilità, imperochè non è uomo di senno il quale non vegga come qualunque atto di debolezza sia un crimenlese non solo contro la libertà, ma ancora contro la dinastia. Devoti per convinzione alla monarchia costituzionale, noi lo diciamo francamente in questi gravi frangenti: chi minaccia lo Statuto, mina il Principato: guai se l'errore o la colpa di qualche ministro inetto o retrivo compromettesse la fede profonda che la nazione ha nella solidarietà fra la monarchia e la libertà. . .

Sebbene, il complesso della nota officiale deve sgombrare anzi consimili timori, perchè non solo si tace che il conte Balbo siasi incaricato di ricostituire il gabinetto, ma si dice esplicitamente che S. M. si occupa di formarlo, e che a tale scopo conferì con *molte persone*.

E si è questa diretta intervenzione del Re nostro savio e leale che ci conforta sopra ogni cosa a sperar bene, giacchè l'anima sua forte e generosa è incapace di alcuna scelta o di alcun atto che possa compromettere il prezioso retaggio di gloria e di benessere trasmessogli dall'augusto largitore delle nostre libertà.

Certo, se alcun desiderio abbiamo, si è che moltiplichi le conferenze, i consulti e le indagini: tanta è la fiducia nostra nello accordo delle volontà in quanto riflette la integrità delle nostre franchigie. Le relazioni officiali non saranno, ne siamo persuasi, gran fatto dissimili dalle rimostranze che viene quotidianamente facendo la stampa liberale, e il Re attingerà da questi svariati ma concordi elementi la convinzione che un ministero debole o retrivo in questi momenti sarebbe per il Piemonte una irreparabile sciagura, le conseguenze della quale riuscirebbero pur troppo egualmente funeste alla causa della libertà ed a quella del Principato.

Mentre i giornali della fazione retriva vengono svolgendo arditamente i singoli punti del loro programma pel caso ipotetico in cui si impadroniscano del potere, un deputato dell'estrema destra pubblica un libercolo, nel quale, sotto pretesto di passare a rassegna le condizioni del Piemonte svolgendo tutto un sistema d'amministrazione, quale vedremmo impiantarsi fra noi se la fazione salisse in alto. Ci riserviamo di esaminare in seguito con maggiore attenzione il nuovo lavoro del deputato di Druing; intanto, ecco a titolo di saggio come si esprime sull'esercito:

« En faisant la part des circonstances qui ont « amenés les événemens de 1848 et de 1849, « nous ne pouvons nous dissimuler que les mê« mes circonstances ne se représenteront pas, et « qu'il y aurait plus que de la folie à chercher « à les reproduire. Les États Sardes dans une « conflagration européenne peu probable, mais « cependant possible, n'interviendront jamais « que comme auxiliaires d'une grande puissance. « Un renfort de *vingtmille* hommes qu'ils four« niraient bien armés, bien instruits, bien di« sciplinés sera tout autant apprécié, qu'un « renfort plus considérable.»

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 29 ottobre.

Il rasserenarsi delle sale del Lussemborgo prova che il re Gerolamo è sicuro del fatto suo, e che il senatus-consulto gli darà soddisfazione nominandolo primo principe del sangue ed erede del presidente nel caso che questi non avesse figli maschi. Vero è che vi sarà sempre la questione di adozione, ma verrà in seconda linea.

Non posso dissimulare che io tengo questa decisione come il più grave fallo in cui sia caduto il principe dopo i decreti sui beni orleanesi. Non voglio qui rivangare la vita privata della famiglia di Gerolamo, perchè ormai resta velata, ma parlo della vita politica, e non credo ingannarmi affermandovi che le potenze non saranno soddisfatte di questa decisione; anzi credo sapere che il titolo stesso di Napoleone III da molto pensare a certuni, non essendo Napoleone II mai stato riconosciuto dalle potenze, dal che risulta in fatto una nuova violazione dei trattati di Vienna.

Con questo non voglio già dire che l'impero di Napoleone III non sarà riconosciuto, ma *non riconoscere* e *non pienamente riconoscere* sono in diplomazia due cose distinte come voi ben saprete capire, e a me basta richiamare la vostra attenzione su questo punto.

Ieri tutti gli uomini politici e officiali avevano preso appuntamento all'Opera, dove la rappresentazione riuscì assai brillante, quantunque mancasse l'entusiasmo che si aspettava; ma si pretende che l'attenzione essendosi rivolta su Abd-el-Kader che trovavasi di rimpetto nei secondi palchi in gran costume, questa diversione abbia potuto nuocere al principe al quale non si badò più, perchè tale, credetemi, è il carattere del parigino: futile, leggiero, mobile nelle sue affezioni e nei suoi piaceri, abbandona e rialza successivamente quelli che oggi ama e domani detesta. Quello che chiamasi *foyer de l'Opéra* era ieri sera una sala di conversazione, dove parlavasi di arresti operati in un reggimento di linea, alla qual voce a prima giunta non volli credere; ma ho saputo che un chirurgo maggiore si è sottratto colla fuga alle ricerche di cui era l'oggetto. Si parlava anche di modificazioni e di mitigazioni da arrecarsi ai decreti del 22 gennaio, ma questa voce mi sembra assolutamente falsa, avendo il ministro delle finanze scritto non ha guari al sig. Bocher, incaricato degli interessi dei principi orleanesi, per avvertirlo che nel caso in cui tutti i beni non fossero venduti a termine preciso del 22 gennaio, sarebbero sequestrati e la vendita operata dallo Stato. Questa lettera scortese ha prodotto una cattiva sensazione.

Quest'oggi hanno luogo le esequie del vostro illustre concittadino l'abate Vincenzo Gioberti. Tutti gli Italiani presenti a Parigi si sono riuniti per rendere gli ultimi onori ad un personaggio che in altr'epoca ebbe una parte così importante negli affari politici del vostro paese. In quella riunione annunciavasi che il padre Ventura era anch'egli gravemente ammalato, e la sua vita in forse.

Quest'oggi deve essersi riunito il consiglio dei ministri per occuparsi degli affari di Turchia. Sembra che il governo sia molto malcontento del sig. de Lavalette che sarebbe stato troppo focoso nei suoi reclami, e non mi stupirebbe se quanto prima venisse richiamato.

Il *Moniteur* porta la destituzione del prefetto dell'Indre, sig. Berger, figlio del prefetto della

Senna, la quale destituzione credesi che possa salvare il padre che era molto periclitante.

Finalmente (*horresco referens* e per verità stento assai a crederlo) si dice che due celebrità di diverso genere, i signori de Lamartine e de Larochejacquelein accetteranno due seggi senatoriali con dotazioni ! ! ! GUIDO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)
Firenze, 27 ottobre.

È interrogato l'accusato Antonio Pantanelli. Contro questo giovane si trovano nell'atto d'accusa formulati i seguenti addebiti. « Segretario « delle corrispondenze del circolo popolare in « Siena, ebbe gran parte nel suscitare gli sconvolgimenti di quella città sui primi del febbraio. Intervenne coi più conosciuti demagoghi sanesi alle conferenze presso Montanelli, « dalle quali uscirono le agitazioni immediatamente precedenti la partenza del granduca. « Le sue lettere lo mostrano avverso al principe ed alla monarchia. Cooperò all'abbassamento delle armi granducali, a reprimere le acclamazioni a Leopoldo Secondo, a procurare « la defezione delle truppe ai loro giuramenti. « Nelle sere immediatamente successive alla partenza del granduca da Siena predicò più volte « sulla porta della prefettura ed altrove in città « contro l'augusta persona, ed a preparare la « repubblica. Fece lo stesso poi anche in campagna e segnatamente a Castel Nuovo Berardenga. » Il Pantanelli sostiene che esprimendo le sue opinioni repubblicane era nel suo diritto, perchè lo esprimere un'opinione politica per mezzo di lettera non è delitto sotto libero governo, e tanto meno lo era quando reggendosi la Toscana a governo provvisorio, e il decidere delle sue sorti essendo rimesso alla costituente, ad ognuno doveva esser lecito di esporre i propri pensamenti su ciò. Nega di essere intervenuto alle pretese conferenze presso il ministro Montanelli, quando questi andò a raggiungere il granduca che dimorava in Siena. Intorno alle acclamazioni a Leopoldo Secondo, a reprimere le quali esso cooperò, nota che avevano assunto le apparenze di una dimostrazione faziosa, poichè gli acclamanti avevano innalzato una bandiera coi colori bianco e rosso, la quale non era più la bandiera dello Stato, essendo a questa stata con relativo decreto sostituita la bandiera dei tre colori italiani. Dice non tenersi responsabile delle lettere scritte esercitando l'ufficio di segretario del circolo, perchè furono da lui scritte per commissione, e non per impulso proprio. Ricorda aver gia espresso alla corte la fiducia di poter provare l'insussistenza dei fatti narrati dall'accusa, relativamente all'avere egli predicato sulla porta della prefettura ed altrove sì in città che in campagna, qualora il tribunale avesse ammessi i testimoni da lui a tal fine nominati. Il presidente fa osservare all'accusato che la corte non ha rigettato i testimonii da lui a quel fine indotti, avendolo lasciato libero di farli comparire a proprie spese. Pantanelli risponde che sventuratamente l'avergli lasciato questa facoltà è per lui lo stesso che aver rigettato i testimonii, non potendo egli per la ristrettezza dei mezzi suoi economici supplire alle gravi spese che occorrerebbero per condurre quei testimonii dinanzi alla corte regia di Firenze.

Dopo l'interrogatorio surriferito il presidente ha rivolto le interrogazioni all'accusato Enrico Valtancoli da Montazio. Di lui scrive l'accusa che « Direttore e redattore del giornale « *il Popolano* » (fatto empio per molti articoli, giudicati omai, sul *papato*) provocò la ribellione « contro il principe, il rovesciamento della monarchia costituzionale, la sovranità popolare « e lo stabilimento della repubblica, e ciò anche « più particolarmente nei mesi di gennaio e « febbraio del 1849 col *programma del 6 febbraio* « e con gli gli articoli inseriti nei numeri di « quel periodico; con che venne ad eccitare, « aiutare, e continuare mediante la stampa, « e con malvagia cooperazione il delitto. Prese « parte all'orgia rivoluzionaria cominciata al « Teatro Nuovo e finita in Palazzo Vecchio la « sera del dì 8 febbraio. Aveva applaudito esso « pure all'assassinio del ministro Rossi, e fin « da quell'epoca aveva dato fuori un indirizzo « al *Popolo di Roma* in cui deprimeva, come altre volte, la sovranità. » L'accusato comincia dal dedurre le eccezioni che esso crede competergli contro l'atto d'accusa, cioè la prescrizione, e non essendo egli stato direttore responsabile del *Popolano*, dice che malamente si è contro di lui intentata l'azione criminale. Egli dichiara di non avere mai cooperato con il Niccolini, nè con i ministri accusati d'aver preparato gli avvenimenti dell'8 febbraio, perchè non aveva fiducia nei ministri, ed il Niccolini giudicava per un imbroglione. Così quando fu avvertito che il circolo si adunava sotto le loggie dell'Orgagna, nella mattina del 8 febbraio, per annunziare al popolo la partenza del Granduca da Siena, ed eleggere un governo provvisorio, egli rimase in casa e non volle prender parte a quella adunanza. Non cela, anzi dichiara apertamente, che come non avea fiducia nei ministri, nemmeno la riponeva nel principe; e che perciò il suo giornale appartenne sempre alla stampa della opposizione. Del governo provvisorio non fu amico, e a quelli che avea osteggiati mi[illegible] anche prima che fossero ministri, continuò a far guerra anche dopo che per voto della Camera furono eletti membri del governo provvisorio. Dice che ritenne questo governo come una preparazione alla repubblica, e che vedendolo, specialmente pei fatti del Guerrazzi, resistere a coloro che voleano affrettare la proclamazione della repubblica, nè sapendo indovinare le ragioni di questa politica, si diede a spingere il governo provvisorio perchè uscisse da quella indecisione, come egli la giudicava. Sul conto del Niccolini dice averlo egli creduto agente del governo, dal quale fosse stipendiato: ma aggiunge di averlo ritenuto tale, solo perchè ne correva generalmente la voce.

Montazio fu arrestato per ordine del Guerrazzi fino dal marzo 1849. Dice che allora egli ritenne che ciò fosse per avere suscitato nel circolo un grande scandalo che tornò a vergogna del Niccolini, e che Guerrazzi avesse voluto vendicare il suo agente. Il Guerrazzi si alza e prega il presidente a voler invitare Montazio a dichiarare se conferma o no quello che ha detto nel costituto scritto sui rapporti che intercedevano tra esso capo del governo, ed il Niccolini. Montazio dice di non potere per propria scienza asserire esatto quanto da lui fu detto solo dietro le voci corse, e in un momento in cui ardeva d'ira contro il Guerrazzi considerandolo come prima causa della sua prigionia e della sua disgrazia. Guerrazzi si alza nuovamente e dirigendo la parola al presidente, fa sentire a Montazio che il suo arresto fu fatto non per comando di esso Guerrazzi, ma per comando della legge. L'interrogato parlando dell'adunanza del circolo, cominciata nel Teatro Nuovo e finita in Palazzo Vecchio, cerca di togliere a quel fatto tutto ciò che potrebbe dargli il carattere di orgia rivoluzionaria, come fu dall'accusa qualificato, e ricorda che rispettabili donne, appartenenti a cospicue famiglie, assistevano a quella festa; lo che non sarebbe certo avvenuto se quell'adunanza fosse stata un'orgia. Afferma di non aver parlato pubblicamente in quella occasione.

L'udienza è sciolta.

28 ottobre 1852.—L'udienza è passata nella lettura di nuovi documenti, chiesta dall'accusa. Questi documenti si riferivano più specialmente al Guerrazzi ed al Petracchi.

All'udienza di domani si comincierà l'esame dei testimonii.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO VENETO. Leggesi nel *Corr. italiano* in data di Vienna 27 ottobre.

— Annunziamo con piacere e senza tema di ingannarci che S. M. l'imperatore ha già segnate le nomine di tutti i presidenti di prima istanza, e dei vice-presidente d'appello che mancavano nel Lombardo-Veneto e nella Dalmazia.

— Riguardo alla flottiglia del Po veniamo a risapere, che nel corso dell'anno venturo verranno messi in opera sul Po due piroscafi, della forza di 100 cavalli ognuno, per il trasporto delle persone, e tre battelli a vapore della forza di 150 cavalli per il servizio di rimorchio nelle lagune tra Venezia e Chioggia, e tre piroscafi ad elice per la comunicazione fra Trieste e Cavanella del Po, finalmente 40 rimorchiatori. A comandante di questa flottiglia fu nominato il capitano de' pionieri Wasserthal.

TOSCANA. — Firenze, 29 *ottobre.* — Il *Monitore Toscano* pubblica il decreto col quale viene approvato il bilancio consuntivo della gestione dell'i. r. depositaria e della finanza generale dello Stato per l'anno 1851.

Firenze, 27 *ottobre.* — S. E. sir Enrico Lytton Bulwer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. B. presso questa I. e R. corte, è qui di ritorno da Roma.

— Domenica mattina, 24 ottobre, il dottore Emanuele Repetti, autore dell'insigne *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, per cui tanto bene meritò del paese nostro, morì nella grave età di 76 anni, fra il dolore di tutti gli amici del bene e della sapienza.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 20 ottodre all'*Indép. Belge*:

Si persiste a credere in qualche convegno che la riunione che ha avuto luogo qualche settimana fa a Napoli non è stata così fortuita come si pretendeva. I sigg. de Nesselrode, de Boutenieff, il conte de Turgot e parecchi diplomatici italiani si sarebbero riuniti per ottenere di far evacuare l'Italia dai Francesi e dagli Austriaci.

Il duca di Modena avrebbe assistito a quelle conferenze, non come ha preteso un giornale piemontese ad istigazione di sir E. Bulwer, ma sibbene dietro invito del gabinetto di Vienna che desiderava avere qualcheduno a Napoli per fare i suoi interessi. Per consenso delle potenze riunite, una lega federale sarebbe stata formata fra il regno di Napoli e Roma. Si sperava che, volere o non volere, la Toscana finirebbe per aderirvi. Le truppe napoletane, intanto che fosse [illegible] federale, avrebbero rimpiazzato [illegible] Roma e gli Austriaci nelle Romagne. [illegible] sarebbe l'esecuzione del pensiero del defunto conte Rossi, il quale, appena chiamato a dirigere i consigli di Pio IX, cercò di formare una lega politica e commerciale dei diversi governi italiani, d'onde sarebbe più tardi derivata l'indipendenza d'Italia. È noto che un colpo di pugnale annientò questi progetti.

Per motivi che qui non mi è permesso di rivelare, malgrado i patriottici sforzi del Re di Napoli, questi progetti andarono pienamente a vuoto. Gli Aust[illegible] nelle legazioni, anzi si può sin d'ora considerare la Toscana come definitivamente inclusa nello Zollverein austro-italico.

Quanto ai Francesi non si danno più pensiero di lasciar Roma, e l'effettivo è mantenuto sul piede attuale. Vi è un cambiamento di guarnigione. Due reggimenti rientrano in Francia e sono rimpiazzati da due altri non men forti. Il generale Gemeau è tuttora in gran credito al Vaticano.

La principessa di Canino che era partita da Roma in seguito a diversi incidenti di cui vi ho parlato, è ritornata in città da qualche giorno. Essa gode di una gran considerazione, e l'udienza ottenuta dal Santo Padre è stata molto osservata.

La principessa ha resistito sinora alle istanze che le sono state fatte, non volendo nè separarsi dai suoi figli nè recarsi in Francia.

In seguito ad un intervento diplomatico la principessa di Canino può abitar Roma con tutta sicurezza insieme coi suoi figli.

[illegible]

[illegible]. — Si legge nel *Journal des Débats*:

Abbiamo ricevuto quest'oggi i giornali di Nuova York recati in Europa dal vapore l'*A[illegible]*

Aggiungeremo a quanto ha già annunciato il dispaccio telegrafico che il movimento dell'opinione agli Stati-Uniti, eccitato da tutte le società secrete o pubbliche che si sono formate per la conquista e l'annessione di Cuba, sembra prendere minacciose proporzioni. In un gran numero di città sono stati tenuti dei *meetings* ai quali si è portata la folla e dove sono stati pronunciati i più violenti discorsi. Alla vigilia di un'elezione presidenziale, coincidenza disgraziata nelle circostanze presenti, ognuno dei partiti crede di dover dar saggio di patriottismo, e Dio sa gli eccessi ai quali trascorrono. Nello stesso tempo si rivelano nuove organizzazioni e nuovi complotti. In un luogo sono i fuorusciti di Cuba i quali costituiscono pubblicamente una giunta di governo, altrove vediamo il maresciallo degli Stati-Uniti, ufficiale incaricato di far eseguire le leggi e gli atti del potere federale, che già è informato dell'arruolamento di più di mille cinquecento uomini per una terza spedizione da dirigere contro l'Avana. In mezzo a quest'agitazione, il governo che sa esser prossima la sua fine, sembra voler lasciar andare le cose per il loro verso, facendo il meno che può sì in un senso come nell'altro. Noi soltanto vediamo che s'è determinato di mandar domandare al generale Canedo delle spiegazioni circa il rifiuto di ammissione del battello a vapore il *Crescent City* all'Avana, e sull'arresto fatto a bordo del bastimento americano la *Cornelia* di due individui accusati di cospirazione contro l'autorità della regina Isabella.

Si prosegue attivamente negli arsenali degli Stati-Uniti l'armamento della spedizione che il commodoro Perry deve condurre al Giappone. Essa si comporrà definitivamente del vascello di 100 cannoni il *Vermouth*; della fregata di 30 cannoni il *Macedonian*; delle corvette il *Plymouth*, il *Falmouth* e il *Saratoga*, dei battelli a vapore la *Susquehanna*, *Mississipi*, il *Princeton* portanti 219 cannoni e circa tre mila uomini di equipaggio.

TURCHIA. — Costantinopoli, 16 *ottobre.* Alcuni impiegati turchi anticiparono somme enormi allo Stato onde porlo in grado di soddisfare agli obblighi contratti in occasione del prestito. Fra gli altri si distinse il ricchissimo Mustafà pascià, che fu governatore di Candia (ove possiede numerosissimi beni), ed ora è presidente del consiglio di Stato. Vuolsi che questo sia stato il motivo principale, per cui Vely pascià, suo figlio, venne nominato ambasciatore ottomano a Parigi. Anche cinque case di commercio europee esborsarono in tal circostanza la somma di 20,000 l. st. per cadauna, ossia in tutto 100,000 l. st. L'ambasciatore russo aveva offerto al governo turco in nome del suo governo un prestito al 4 per cento senza ipoteca nè garanzia, e quantunque la Porta non abbia accettato, si conosce che la Russia mise considerevoli somme a disposizione delle case della sua nazione per farle giungere indirettamente alla amministrazione ottomana. Lo scopo della partenza di Miktar bey per Alessandria fu d'invitare Abbas pascià in nome del sultano ad anticipare il tributo per due anni. Si spera che il viceré d'Egitto aderirà a questa domanda. Infine il sultano stesso avrebbe sacrificato, a quanto si afferma, 40 milioni di piastre del suo tesoro privato, e si crede che qualora riesca questa volta alla Porta di escire vittoriosa dalla crisi finanziaria, essa potrà pagare i suoi debiti più urgenti ed attendere tranquillamente gli avvenimenti futuri.

Ismail pascià, nipote del famigerato Alì pascià di Giannina ed ex-governatore di quella città, [illegible] governatore generale dell'Arcipelago [illegible] di Massa Saffeti pascià, confinato a Rodostò. (*Trest. Zeit.*)

INGHILTERRA. — Londra, 28 *ottobre* Oggi, alle ore 2, è stato tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri (*Globe*).

— Il *Daily-News* annunzia che la milizia della contea di Glocester, che deve essere di 1240 uomini, è già riunita per un servizio di 21 giorni sotto gli ordini del colonnello conte Fitz-Hardinge, lord-luogotenente della contea. I sotto-ufficiali del 73 e 48 reggimento di fanteria fanno l'ufficio d'istruttori nella suddetta milizia.

— Si legga nel *Morning Chronicle*:

Il disegno del carro funebre che trasporterà la salma del duca di Wellington è stato approvato ieri. La sua lunghezza sarà di 30 piedi, e la sua larghezza grandissima. La parte superiore rappresenterà una specie di tenda militare. Occorreranno otto o dieci cavalli per tirare questo carro. Le bardature de' cavalli saranno sulle foggie del medio evo, coperte di velluto nero e di ricami d'argento: stile de' tornei del decimoquinto secolo.

SPAGNA. — Madrid, 24 *ottobre.* — Si legge nel *Giornale officiale* la seguente esposizione del ministro delle finanze alla regina:

« Madama, il 30 giugno p. p. era il termine fissato, conformemente all'art. 25 del decreto del 17 ottobre 1851 per la presentazione ai commissari delle finanze di Spagna a Londra, Parigi e Amsterdam, dei titoli del debito esterno per la loro conversione, la quale, essendo scaduto questo termine, deve aver luogo negli uffici del debito pubblico a Madrid. Ma la dilazione fissata per la conversione del debito passivo e di quello differito del 1831, essendo stata riconosciuta come troppo breve, un gran numero di creditori inglesi, per intermediario del presidente della commissione stabilita a Londra, hanno domandato al governo di vostra maestà un nuovo respiro per la conversione dei loro titoli, facendo valere le spese, i pericoli e le perdite che loro cagionerebbe la trasmissione di essi titoli a Madrid per esservi convertiti. In vista di questi motivi, appoggiati dal commissario reale del governo, il ministro sottoscritto ha l'onore di proporre all'approvazione di V. M. il seguente

« *Decreto reale.* — Atteso i motivi che mi sono stati esposti dal ministro delle finanze, conformemente al parere del mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. unico. È accordata una nuova dilazione di un mese affinchè i creditori esteri possano operare sulla piazza di Londra, di Parigi e d'Amsterdam la conversione del debito passivo e di quello differito del 1831. Questo

respiro sarà irrevocabilmente l'ultimo, e decorrerà dal momento in cui ne sarà fatto l'annuncio a queste capitali. La presentazione dei titoli alle commissioni delle finanze di Spagna avrà luogo secondo il modo e le formalità stabilite.

« Dato al palazzo il 26 agosto 1852.

(*firm.*) della mano della regina.

« *Il ministro delle finanze* Juan Bravo Murillo.

BELGIO. — Brusselle, 22 *ottobre.* — L'*Émancipation* e l'*Indépendance* danno la notizia, che in presenza dell'attitudine presa dalla Camera dei rappresentanti la combinazione de Brouckère è disciolta. Non si sa a quali uomini potrà dirigersi il re Leopoldo per togliere il Belgio dalla attuale crisi.

La seduta del 28 fu esaurita nelle nomine delle commissioni permanenti, e si è aggiornata per l'indomani onde trattare di una proposta relativa alle pensioni delle vedove.

FRANCIA. — Parigi, 29 *ottobre.* — Il *Moniteur* annunzia che il cav. Provana di Collegno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Sardegna ha rimesso al principe presidente le lettere che danno fine alla sua missione.

— Leggesi nella *Presse*. Oggi (29) hanno avuto luogo le esequie dell'abate Vincenzo Gioberti ex-presidente del consiglio e ministro degli affari esteri di Sardegna. Alle ore 11 il convoglio composto di circa 300 Italiani di tutti i paesi e di tutte le opinioni emigrati e non emigrati, e di 200 Francesi si è diretto dalla via di Parma verso la piccola chiesa della Trinità, la quale appena poteva contenere tutta quella affluenza.

Fra le persone che diedero l'ultimo addio alle onorate ceneri si notavano Manin, Montanelli, Mazzoni, Amari, La Farina, Canuti, de Riso, Paltrinieri, Bossi, marchese Pallavicini-Trivulzio, Morpurgo, Pons (de l'Herault) Cornu, ecc.

Ma il primo posto è stato rivendicato, e degnamente occupato dalla Sardegna. Il corteggio era condotto dal signor Collegno ex-ambasciatore di S. M. Sarda, il conte di Villamarina suo successore, e d'Azeglio ambasciatore sardo a Londra. La presenza di questi personaggi officiali, e quella di tutto il personale della legazione ha mostrato che la Sardegna ebbe ad onore di non rinegare l'uomo illustre che ha regolato i suoi destini in tempi difficili.

Dopo la messa e l'abluzione il signor Pons (de l'Herault) ex-deputato, ed ex-consigliere di Stato pronunciò alcune parole, che profondamente commossero l'uditorio.

Il convoglio si è diretto dalla chiesa della Trinità verso quella della Maddalena, le cui tombe ricevettero il corpo di Gioberti, imbalsamato per ordine dell'ambasciata di Sardegna.

Sappiamo che l'ambasciata si è incaricata dei funerali, in guisa da riuscir degni di un uomo che occupo nella sua patria un posto eminente, e che tale l'occuperà nella storia.

Si attendono gli ordini del governo piemontese per la traslazione del corpo a Torino, e si pensa che le Camere saranno senza indugio chiamate a deliberare sull'erezione di un monumento a perpetuare la riconoscenza e il dolore della nazione.

— Il padre Ventura celebre predicatore è gravemente ammalato, ed oggi 29 ha ricevuto il viatico dalle mani del sig. Deguerry curato della Maddalena. I signori Cruviller e Tessier non disperano di salvarlo.

— Dalla *Corrispondenza Havas* ricaviamo i seguenti ragguali sulla rappresentazione dell'*Opera* di cui parla più sopra il nostro corrispondente.

In una loggia vicina a quella imperiale si trovavano la principessa Matilde, la principessa Murat, madama de Chassiron sua figlia, il principe Murat e il barone Chassiron. L'attenzione era rivolta sul principe Girolamo che occupava una loggia di rincontro, e che aveva presso lui i generali Ricard e Schramm, e il senatore Casabianca. Si rimarcavano Fould, Magnan, Pietri, Berger, Baroche ed altri moltissimi, ma il personaggio che vieppiù richiamava l'attenzione del pubblico dopo del presidente era Abd-el-Kader, accompagnato da Sidi Kaddour-Sid-Eml-Arak, dal suo intendente Kara Mohamed, e dal colonnello Boissonnet governatore del castello d'Amboise e da due aiutanti di campo del ministero della guerra era situato nell'ultima loggia dirimpetto al principe presidente. L'Emiro era vestito di un semplice soprabito bianchissimo; i suoi tratti sono caratteristici e bellissimi; la sua barba e i suoi capelli di un vivissimo nero spiccavano sul suo pallore; i suoi occhi spesso smorti sono espressivi. Egli che era arrivato prima di S. M. si alzò all'entrar del principe, e battè le mani alle grida di viva l'imperatore.

Alla mezza dopo mezzanotte il principe lasciò l'Opera e fu grandemente acclamato.

Alcuni minuti dopo la carrozza d'Abd-el-Kader si diresse per la strada di Rivoli, e si eccitò gran curiosità nella popolazione.

— Il *Moniteur* dà i seguenti ragguagli intorno all'arrivo di Abd-el-Kader e suo seguito a Parigi:

Abd-el-Kader è giunto ieri (28) a Parigi per la ferrovia d'Orléans. Dopo il ritorno di S. A. I. l'emiro non aveva cessato di sollecitare l'autorizzazione di venire nella capitale per ringraziare il principe, il quale generosamente lo aveva liberato, e nuovamente assicurarlo di sua eterna riconoscenza. La domanda di Abd-el-Kader è stata accolta. Egli giunge accompagnato dal comandante Boissonnet, e da due sole persone di suo seguito Sidi-Allah e Kara Mohammed. Siti-Allah è dell'età di 49 anni, cugino del famoso Khalifah Ould-Sidi-Embarek ucciso in un combattimento contro i nostri, ed appartiene a una delle più grandi famiglie arabe. Questo giovane è intelligente, e durante il suo soggiorno ad Amboise ha acquistato una certa conoscenza della nostra lingua e dei nostri costumi. Kara Mohammed è un antico *agà* comandante di cavalleria regolare dell'emiro, ed oggi suo intendente, e ha dato al suo padrone numerose prove di coraggio e di devozione che giustificano la datagli confidenza, e non ha mai abbandonato l'emiro nelle sue sventure. Il comandante Boissonnet prima del 1846 ha diretto gli affari arabi della provincia di Costantina. Nel 1848 ricevè la missione che ancora ha presso l'emiro, e che ha eseguito con soddisfazione del governo.

Per ordine del generale S.t-Arnaud, ministro della guerra, sono stati apparecchiati per Abd-el-Kader appartamenti in via di Rivoli, num. 50, e lo stesso riceverà ospitalità generosa degna della Francia.

AUSTRIA. — Vienna 28 *ottobre.* — Nella scorsa settimana, in seguito ad invito di S. E. il signor ministro di finanza e di commercio, ebbe luogo una conferenza di periti per discutere sull'istituzione d'un nuovo stabilimento di credito. Vi parteciparono oltre al signor ministro eziandio il consigliere ministeriale Brentano, i direttori bancari bar. Eskeles, Popp, Coith e Robert, varii delegati di questa Camera di commercio d'industria ed altri periti. Trattossi la quistione se l'istituzione d'uno stabilimento di credito indipendente dallo Stato e dalla Banca nazionale, quindi una banca privata, che sarebbe destinata essenzialmente per sopperire ai bisogni del ceto dei fabbricanti, industriali, e minori mercatanti, sia opportuna per Vienna. Ci informano che a questa domanda annuì la maggioranza della riunione. La commissione sarebbe quindi stata incaricata di redigere gli statuti di questo stabilimento di credito.

— L'i. r. ambasciatore russo, signor barone de Meyendorff, ha differito la sua partenza stabilita per ieri, e ciò per accogliere il gran principe Alessandro di Russia il quale è atteso in questa capitale nella prima metà del prossimo novembre.

— Il già presidente del congresso sanitario a Parigi, sig. David, ritornerà tra breve a Vienna affine di portare a compimento il trattato sanitario in base alle pratiche a tal uopo incamminate.

— Il conte di Chambord ha differito di alcune settimane la sua partenza per Venezia; tuttavia essa avrà luogo nel mese prossimo.

CRONACA

— Le informazioni. — Secondo già avvertimmo, S. M. non istà contenta alle opinioni che individualmente esprimono le persone che viene consultando; ma inoltre ella si procura anche d'altronde come meglio possa ragguagli ampi e precisi. Se non siamo male informati, già una simile relazione le pervenne in via diretta ed immediata; ci vien detto che una seconda serie di informazioni vieppiù particolareggiate sia già in pronto per l'uso particolare di S. M.; e ci viene supposto che dal tenore complessivo di queste risoluzioni appariscono all'evidenza gli inconvenienti, ed i pericoli di un ministero debole e retrivo.

Pellegrinaggio a Superga. — Il battaglione di Borgo Nuovo, condotto dal maggiore Alessandro Martelli, recavasi ieri a Superga per compiere il pietoso voto sulla tomba dell'immortale Carlo Alberto. La cerimonia fu imponente, e suscitava nei militi e negli astanti sentimenti di riconoscenza al datore delle libere istituzioni, e a coloro che ne promossero l'attuazione. Il Mantelli espresse i pensieri dei militi che erano intervenuti in numero di 150, pronunciando il seguente discorso, dopo del quale si determinarono ad una colletta che fruttò fr. 100 pel monumento testè deliberato dal consiglio delegato di Torino a V. Gioberti.

Al padre del popolo subalpino.

Per le libertà ricevute, riconoscente il battaglione Borgo Nuovo, propizio invoca quel Dio che santifica i martiri. — Carlo Alberto magnanimo Re, la cui memoria sempre venerata e cara vivrà in ogni italiano petto, volgi lo sguardo su questa terra che ti fu madre, e mira come aquilone furioso tenta di far piegare sul suo stelo e svellere il fiore di libertà che per Te fra noi germogliò, *veglia sul tuo figlio*, il valoroso e leale Emanuele, che a ben degno custode delle libere istituzioni ci lasciasti, e fa sì che il Dio dei giusti, a cui per giungere la parola di libero cittadino non è obbligato a velarsi, ad abbassarsi, ad arrossire, a temere, ma può mostrarsi a viso scoperto in tutta la maestà della sua libera ed indipendente verità, sperda le ree nubi che sopra le si accavallano minacciose, e nei cittadini petti viva mantenga la carità della patria e la religione dell'*onore*.

— Monumento Gioberti. — Abbiamo già annunciata la lodevole deliberazione del consiglio delegato di Torino per la traslazione della salma di Vincenzo Gioberti, e l'erezione d'un monumento in suo onore. A questo proposito è opportuna una spiegazione. Alcuni cioè hanno creduto che la soscrizione da aprirsi onde procacciare i fondi per la spesa del medesimo, volesse avere un carattere municipale. Possiamo invece assicurare che tale non fu l'intendimento del consiglio delegato. Vincenzo Gioberti fece una gloria italiana, il monumento sia la espressione della stima e delle simpatie di tutti i connazionali; percio esso dovrà venire elevato non col solo danaro piemontese, ma sibbene col denaro italiano; e ben nutriamo la ferma fiducia che non sarà chi si rifiuti all'opera così nobile e santa.

— Illuminazione. — Già da alquante notti la illuminazione della città, nei quartieri nei quali essa è ancora ad olio lascia molto a desiderare. Nelle vie della *Zecca* per esempio e dell'*Arcivescovado*, a mezza sera parecchi lampioni si spengono, o per mancanza di alimento, o per la cattiva qualità del medesimo. Ne pare che la cifra per la quale figura in bilancio la spesa della pubblica illuminazione sia abbastanza considerevole, perchè almeno abbiavi ragione di pretendere che lo appaltatore di questo importante servizio adempia con maggiore esattezza i suoi doveri.

— Una Commedia del sig. Canova. — La sera del 29 ottobre sulle scene del teatro Sutera si rappresentava una commedia in tre atti, intitolata *La pace per rappresaglia* del signor Angelo Canova, attore di belle rimembranze, ora maestro di declamazione all'Accademia filodrammatica di Torino. In questa produzione l'autore si propose di dare una lezione alle buone mogli onde riguadagnare l'affetto dei mariti incostanti, mettendo a profitto una passione che d'ordinario produce sinistri risultamenti, la gelosia; il naturale e brillante intreccio, i motti spiritosi di cui è qua e là ingemmata, tutto ci diede a divedere nello scrittore di questa commedia un felice continuatore del genere nel quale tanto alto si levarono Goldoni e Giraud. E il pubblico che, per quanto si dica in contrario, prende difficilmente abbaglio sul valore reale sottoposto al suo giudizio, seppe apprezzare il merito che si nascondeva in quella modesta commediola, accogliendola con segni di non dubbia simpatia, e chiamando ripetutamente l'autore agli onori del proscenio.

— Mercati. — Incominciando dal 30 corrente ottobre la vendita del carbone a sacchi, prima stabilita avanti la casa Savi sulla piazza detta della legna, fu traslocata sul suolo dietro la tettoia delle foglie limitato a notte dalla testa della tettoia medesima, a ponente dal ciglio del fosso del viale, a giorno dal prolungamento del lato della casa Defilippi, fronteggiante la via dell'arcivescovado, a levante della tettoia predetta.

Il sito per lo stanziamento dei carri delle foglie e carbone circoscritto dal lato di giorno a metri 6 dalla tettoia delle foglie, a ponente dal ciglio del fosso del viale, a notte dal prolungamento del casotto contenente il peso a bilico della città fronteggiante la via Alfieri, a levante dalla cunetta selciata.

Il mercato pei foraggi e per la legna fu circoscritto dal prolungamento del lato della casa Viale froteggiante la via Alfieri dalla cunetta selciata all'incontro dal ciglio del fosso del viale, a ponente dal ciglio del fosso medesimo protratto a metri 7 di distanza dagli attuali banchi delle erbivendole verso la via S. Teresa, rivolgendosi quindi ad angolo retto verso notte all'incontro della cunetta selciata, ed a levante dalla stessa cunetta all'incontro del lato in prolungamento.

Finalmente il mercato da legname da lavoro fu provvisoriamente stabilito sull'antica piazza d'armi e nel sito limitato a levante della prima via di S. Secondo fiancheggiante il quartiere dei macelli, a giorno della nuova via di S. Quintino, a ponente della nuova via Massena, ed a notte dal viale alla via Oporto.

— Scialoja in Genova. — Apprendiamo con dolorosa sorpresa, che il chiarissimo Antonio Scialoja, già professore di economia politica in questa università, liberato in Napoli dal carcere per essere dannato a perpetuo esilio, malgrado le prove di specchiata innocenza risultata dal giudizio, si rivolse infruttuosamente all'incaricato d'affari ed al console sardo in quella città, perchè apponessero sul suo passaporto il *visto per entrare negli Stati Sardi*. A fronte delle qualità della persona e dell'interesse che gli uomini posti a capo del nostro governo manifestarono in ogni occasione in pro dell'antico professore dell'università torinese, che tanto desiderio lasciava di sè nella gioventù subalpina, noi domandiamo in qual guisa tocchi pur sempre al Piemonte di essere rappresentato negli altri Stati! Non ostante questo rifiuto, l'intendente Piola autorizzò lo sbarco di Scialoja, accompagnato dalla virtuosa consorte e dai figli; e non dubitiamo che l'ospitalità accordatagli incontrerà tutta l'approvazione del governo. I nostri amici, che hanno riveduto in Genova l'illustre esule affranto dall'annosa immeritata prigionia, assicurano che i sofferti dolori invece d'inasprire la sua mite natura, hanno in lui confermato quei sereni e profondi sentimenti di saggezza e moderazione che tutti in lui ebbero qui opportunità di riconoscere.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il ministero del cav. d'Azeglio ha dato le sue demissioni. S. M. le ha accettate, e si occupa nella formazione di un nuovo gabinetto. Ella ha per ciò conferito in questi giorni con molte persone.

— Trovandosi vacante nell'università di Torino la cattedra di geometria pratica, si invitano quelli che crederanno di potervi aspirare, a presentare i rispettivi loro titoli entro il corrente mese di novembre per essere sottoposti all'esame del consiglio superiore, giusta il prescritto dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— Trovandosi vacante nell'università di Sassari la cattedra di storia ed enciclopedia del diritto e del diritto di persone, alla quale si era soltanto provvisto in modo provvisorio, si invitano quelli che crederanno di potervi aspirare a presentare i rispettivi loro titoli entro il corrente mese di novembre per essere sottoposti all'esame del consiglio superiore, giusta il prescritto dall'art. 14 della legge del 4 8.bre 1848.

— Iersera sono giunti a Torino provenienti da Londra il conte e la contessa di Minto. I nobili viaggiatori dopo qualche giorno di dimora in questa città si recano a Genova, dove passeranno l'inverno per motivi di salute.

— Leggesi nel giornale di Pinerolo la *Stella* del 31 ottobre.

Per demissione data dal signor Sebastiano Eula dalla carica di maggiore della guardia nazionale si addivenne ad una nuova rosa: ed ottennero maggiori voti li signori:

Maltese cav. colonnello — Bertea avv. Cesare — Davico causidico Giuseppe — Giorgis Domenico — Reynaudi Andrea.

— Sette furono i concorrenti alle quattro cariche di maestri di prima elementare in questo collegio: e le ottennero i signori Bert, Presbitero, Salengo ed Allaix.

Ieri ebbero pure fine gli esami e l'aggiudicazione pel concorso ai due posti di maestra di seconda e prima elementare. Ottenne il primo la damigella Delfina Fer, il secondo la damigella Rita Amerio.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Collegio di Cuneo. Nel giorno 3 del prossimo novembre avrà luogo l'apertura delle scuole, coll'orazione degli studi e colla distribuzione dei premii nella maggiore sala del palazzo civico.

I premii sono assegnati: Filosofia. 1 Lamberti Giuseppe, 2 Brignone Stefano. Rettorica. 1 Prieri Giovenale, 2 Meinero Lorenzo. Umanità. 1 Cavallo Michele, 2 Ferreri Domenico. Grammatica. 1 Adami Gio. Battista, 2 Conterio Gio. Battista. Quarta latina. 1 Canavesio Stefano, 2 Caramello Sebastiano. Quinta. 1 Musso Angelo, 2 Galfré Andrea.

Scuole Elementari. Quarta. 1 Toselli Luigi, 2 Cavallera Lorenzo. Terza 1 Luppi Giovanni, 2 Sordello Luca. Seconda. 1 Roggeri Cesare, 2 Enrici Felice.

Scuola di disegno. 1 Pittavino Pietro, 2 Sibert Marco, 3 Borelli Battista.

BIBLIOGRAFIA

IELONE DI SIRACUSA o la Battaglia d'Imera.

Canto epico di G. PRATI (1).

Giovanni Prati regalava all'Italia un'altra poesia che supera nella grandezza del concetto tutte le altre da lui finora immaginate. Egli lavora intorno all'Epopea *Dio e l'Umanità* nella quale riassume e canta i fatti più celebri della storia del mondo, che hanno dato luogo alla moderna civiltà, e che secondo lui sono la rivelazione suprema dell'Ente primo, causa e principio del bene che trionfa su Satana istigatore del male. Il canto ora pubblicato sulla battaglia di Imera è un saggio di questa sua grande Epopea.

A chi non conosce l'autore dell'Edmenegarda, de' canti lirici, ecc. sembrerà, a priori giudicando, ch'egli voglia puntellare il cielo senza avere gli omeri di Atlante; ma per chi ha senno e coscienza, e che si pregia e gloria d'ogni bel prodotto dell'intelletto umano, è evidente come Prati in questo tentativo abbia superato se stesso.

Ardua in vero è l'impresa di dare agli avvenimenti tradizionali ovvero storici una spiegazione che non si allontani dal vero, che li coordini, li derivi da un principio e li converta in azione e poema; ma non impossibile, non irragionevole. Imperocchè, sia che i grandi fatti motori della sapienza civile si vogliano, come taluni, attribuire alla coscienza dell'umanità, o come certi altri affermano, ad un Ente affatto estraneo alla natura umana, egli è incontrastabile però ch'essi si operano e si compiono sem-

(1) *Presso la libreria italiana di F. De Lorenzo.*

pre pel progresso sociale. Da lungo tempo la scienza attendeva un lavoro di simil fatta, nè mancò tra gli speculatori chi ne tentasse la prova; ma inutilmente. Questa non era mica l'opera di un filosofo il quale per lo più è dominato da un sistema che toglie alle cose ogni carattere di verità; sì bene del poeta che alla coscienza del passato accoppia la visione dell'avvenire. Il poeta solo ha la potenza di far palpitare le ceneri, le rovine, le tombe; e trarre da quelle responsi che narrino i tempi dalla memoria smarriti, e rivelino quelli che verranno; non già il filosofo che scorge in esse appena una fredda traccia di una civiltà caduta, o di una barbarie spenta, che non gli lascia nulla intravedere od auspicare intorno ai grandi destini dell'uomo.

Finora il mondo poetico, ch'è il mondo delle nazioni, fu riguardato da' suoi contemplatori nelle sue singole parti isolatamente prese, non già nel suo tutto; nè vi fu mai poeta che l'universo intiero abbracciando lo rivelasse poscia con la potenza del ritmo. Infatti questa miracolosa sintesi della vita e della intelligenza de' popoli non distinse nè Pindaro, nè Omero, nè Sofocle, nè nessun altro de' poeti che seguirono. Prati meditando sui destini dell'uomo, ed innalzando la mente ad un'altissima idea come quella che gli opera, ha concepito il disegno della più grande Epopea: *Dio e l'Umanità*.

Vi riuscirà egli? Noi non possiamo nè asserirlo, nè negarlo senza mostrare di confidare o diffidare troppo dell'ingegno del poeta. Attendiamo che il lavoro sia compiuto, ed auguriamoci pel bene della scienza e delle lettere al fine l'opera risponda. Epperò se ragionevole è astenersi dal pronunziare un giudizio sull'Epopea non ancora pubblicata, vergognoso sarebbe altresì il tacere i pregi che adornano il nuovo canto sulla battaglia di Imera che può considerarsi come un episodio di essa.

Questo primo canto può ritenersi un poema compiuto. Nulla è stato trasandato dall'autore per renderlo magnifico e bello. Il carattere di Jelone si può dire aver trovato nella fantasia del poeta i più veri colori. Leucippo, greco vate, e che combatte anch'esso per Siracusa, è il riverbero più bello dell'anima di Jelone, che converte la cetra nella spada, ed incarna la poesia nell'azione. Stupendi sono i canti che il poeta mette in bocca di questo personaggio, e sentono di una r e a soavità che ben ti riporta in quei tempi tanto per la poesia fortunati. Maestosa e vera la descrizione della battaglia. Spontaneo il verso, purissimo e ordinato lo stile, ispirato il linguaggio. La proprietà e la ricchezza di una frase non rimpiange mai la povertà dell'altra, nè ad un concetto alto e sublime un altro ne segue che non gareggi col primo.

Prosegua il Prati con animo sereno e costante l'iniziato lavoro; e faccia in modo che i canti successivi degnamente rispondano a questo primo saggio. Egli avrà splendidamente provveduto alla gloria delle italiane lettere, ed alla fama del proprio nome, alla quale il nuovo poema sarà piedestallo mercè cui sfidi invincibile la insipienza degli stolti e la tristizia degli invidiosi.

FR. CURZIO.

DECESSI *del 30 ottobre in Torino.* N. 2
Del 31 » 8
Totale N. 4301

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Il conte Cavour chiamato da S. M. è giunto questa mattina. — Credesi che sarà incaricato di formare un ministero. — Soddisfacciamo ad un debito di giustizia nel rendere pubblica testimonianza alla lealtà e nobiltà di condotta degli uomini politici che nell'intervallo erano stati chiamati da S. M.

Questo contegno onora grandemente la nazione, e prova quanto sia giusta la profonda fiducia che tutti faceva riposare nella magnanimità e saviezza del Principe generoso che regge i nostri destini.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 30 ottobre.

La rappresentazione dell'*Opera* è stata più brillante, ma più fredda di quella del *Théâtre Français*, come parmi avervi già detto ieri, ma quel che non vi ho detto si è che le conversazioni del *foyer* erano assai più interessanti dello spettacolo. La questione dell'eredità, la quasi certezza di veder il trono imperiale destinato a Gerolamo, e alla sua famiglia, tutte queste voci furono origine di molte discussioni, per cui gli uni approvavano e gli altri deprecavano, e con certezza si può dire sin d'ora che in avvenire due saranno i partiti bonapartisti: l'Eliseo a destra e il Lussenburgo a sinistra.

Con ciò non voglio dire che debba subito cominciare la guerra aperta, questo no, ma sarà una guerra sorda che già procede per epigrammi, e si farà poi sempre più viva. Questo è un sintomo che io vi accenno *ab ovo*, e di cui seguirò con voi lo svolgersi progressivo.

Lasciando da parte codesta questione di eredità, non abbiamo altre notizie politiche, e nulla si farà sino al 4 novembre, epoca alla quale gli avvenimenti precipiteranno. Intanto il senato farà lo spoglio di tutti i voti dei comuni, che sono registrati ogni giorno nel *Moniteur*, quindi sarà fatto un rapporto complessivo che servirà per il senatus-consulto, i cui *considerando* saranno lungamente motivati. So che il presidente avendo veduto alcuni senatori, ha loro raccomandato di fare le cose in regola, e di non trasgredire nessuna forma, e infatti non sembra che abbia fretta, pare anzi che desideri non essere proclamato prima del 20 dicembre.

Quanto all'incoronazione per parte del papa non conosco la verità precisa, ma in questo punto ricevo una lettera di Roma in data del 20 ottobre, con cui mi si domanda cosa significhi questa voce di un viaggio in Francia del Santo Padre, il quale a questo riguardo non ha ancora ricevuto comunicazione di sorta.

Questa sera vi sarà una riunione in casa di un membro del corpo legislativo, dove converranno i membri della poca opposizione per decidere se non abbiano da dare le loro demissioni col signor de Montalembert alla testa. Vi dirò l'avvenuto.

GUIDO.

Bruselle, 29 *ottobre.* — Leggiamo nell'*Independance Belge*: Una quantità di voci contraddittorie hanno oggi circolato relativamente alla formazione del futuro ministero, e si è giunto a presentare come rotta la combinazione che davasi ieri come definitivamente determinata.

Se siamo bene informati la notizia di rottura è totalmente senza fondamento; anzi vi è luogo a sperare maggiormente che le pratiche fatte in questo momento daranno un risultato soddisfacente al paese; ma siccome per uno stesso portafoglio si assegnano varii nomi ci asterremo ancora dal pubblicare alcuna lista.

— Il barone de Vrière, governatore della Fiandra occidentale, è stato ricevuto oggi dal re.

— Scrivono al giornale dei *Débats* da Bruselle il 29 ottobre.

Avanti ieri si designava il generale Prisse aiutante di campo del re, ex-ministro plenipotenziario all' Aja, per il dicastero degli affari esteri. Per l'interno il barone Devrière governatore della Fiandra occidentale. Il signor Noel direttore dei lavori pubblici a ministro dello stesso dicastero. Per la giustizia Faider o Alfonso Nothomb, ambi magistrati giudiziarii; per la guerra il generale Anoul o il generale Graindl.

Questi nomi sono onorevol, e danno da sperare generalmente nell'esercizio del potere uno spirito di liberalismo prudente e moderato, secondo la pubblica opinione. Questo è un ministero extra-parlamentare senza dubbio, e forse sarà il migliore nelle attuali circostanze difficili in cui versa il Belgio.

È certo che il signor Delehaye sarebbe stato nominato se tutte le complicazioni di cui abbiamo fatto cenno non avessero intimidato alcuni spiriti, e frastornate alcune risoluzioni.

Madrid, 25 *ottobre.* — Il ministero dell'interno ha preso le disposizioni necessarie perchè si proceda parzialmente alla elezione in alcuni collegi divenuti vacanti per la morte dei deputati. Queste misure non possono lasciare verun dubbio sulla riunione delle Cortes alla fine di novembre.

Si parla sempre di una modificazione ministeriale per cui si provvederebbe al rimpiazzo dei ministri della guerra, dell'interno, della marina e dei lavori pubblici, ma il fatto è che queste voci tutte sono premature. (*Debats*).

Norimberga, 27 *ottobre.* — Il *Corrispondente di Norimberga* reca quanto segue:

« Invece del numero del *Risorgimento* di Torino che aspettavamo, abbiamo ricevuto ieri da Augusta la seguente notificazione per parte della spedizione generale delle gazzette: « *Il giornale il* Risorgimento *di Torino è proibito per tutti gli Stati austriaci, in guisa che non può più essere spedito.*

« Così dunque, in seguito al divieto di un giornale per parte dell'Austria, gli altri Stati tedeschi, neppure quelli dell'unione postale austro-tedesca, non possono ricevere quel giornale e non rimane loro che di procacciarselo per via indiretta se è possibile. Noi lasciamo alla direzione generale delle poste di Baviera la cura di decidere se questa risoluzione sia conciliabile cogli art. 41 a 43 e 53 del trattato postale riveduto il 5 dicembre 1851, l'articolo 51 non potendo far eccezione perchè riflette solamente il divieto dei giornali nello Stato medesimo dove abita l'associato. Quanto a noi, siamo costretti di vedere se possiamo avere il *Risorgimento* per via della Svizzera. »

Berlino, 27 *ottobre.* La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice che il conte Pourtalès, consigliere di legazione, si recherà a Firenze per intercedere in favore degli sposi Madiai per parte dell'Assemblea generale della Chiesa evangelica.

Borsa di Londra del 29.

I consol. sono a 100 1|4 a 3|8 a cont. e per conto.

Il 5 0|0 piem. non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 27 ottobre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,223,073 45
id. id. in Torino	»	11,992,198 70
Numerario in via per Torino.	»	400,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,390,203 82
id. id. in Torino	»	30,730,758 95
Fondi pubblici della Banca.	»	376,200 »
R. finanze c. mutuo. . . .	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 25 corrente	»	35,852 68
Spese diverse	»	366,525 69
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	928,083 42
Azionisti per saldo azioni	»	20,972,000 »
Effetti all' incasso in C. corr.	»	4,942,196 53
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	91,274,359 91

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	34,381,350 »
per operazioni ordinarie . . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,024 09
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	183,766 93
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	361,560 12
Conti corr. disponibili in Genova	»	993,402 66
id. id. in Torino	»	1,265,532 12
Non disponibile	»	123,913 72
R. Erario conto corrente disponibile L. 7,067,416 95; non disp. » 4,826,736 69		11,894,153 74
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	2,395,340 98
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 26 c.	»	25,242 55
Dividendi arretrati	»	16,768 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 26 corrente	»	58,947 50
Corrispondenti della Banca (sbil. de' conti)	»	6,936,060 58
Debitori diversi	»	35,034 31
	L.	94,274,359 91

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1501.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 3 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 2 novembre

LA CRISI È FINITA.

Noi siamo stati testimoni del lieto accoglimento fatto dal pubblico all'instaurazione del nuovo ministero sotto la presidenza del conte di Cavour. I principii che informano la nostra politica e la conformità loro col programma che ognuno già suppone essere quello del nuovo gabinetto sono noti abbastanza perchè sia per noi superfluo il dimostrare come abbiamo diviso la soddisfazione della maggioranza. Ciò che ci importa oggi si è di notare come il sistema costituzionale siasi chiarito mercè questa crisi ministeriale fortemente radicato fra di noi, e inteso, e schiettamente osservato dai capi dei diversi partiti. L'avvenimento del 2 dicembre, il governo che da esso ebbe origine presso i nostri vicini e che col nome di rappresentativo si volle distinguere dal parlamentare avea fatto sorgere ovunque grave contrasto di opinioni ed aspre contese di parti. In Piemonte, se male non ci apponiamo, questa era pure la guerra che nei passati giorni si combatteva. Col trionfo ottenuto dalla pubblica opinione, la vittoria si può dire rimasta al sistema parlamentare. Il dignitoso e severo contegno popolare non meno che la specchiata lealtà di tutti gli uomini successivamente chiamati nei consigli del principe, assecondarono singolarmente la fermezza e la generosità di questi, laonde ci pare comprovato oramai dai fatti ciò che già si è tante volte dimostrato teoricamente, l'idoneità cioè di questi paesi per il reggimento costituzionale e gli affetti altrettanto vivi quanto sinceri che gli tengono devoto lo spirito pubblico.

Il ministero deve rappresentare l'accordo della maggioranza parlamentare e dell'autorità regale; solo dopochè si è potuto stabilire questo accordo, la crisi ha avuto termine. Per lo innanzi abbiamo veduto egualmente il conte di Cavour, il conte Balbo ed il conte di Revel ricusare di torsi in mano la direzione degli affari e con eguale disinteressamento levare ogni inciampo all'ammessione dei proprii competitori al potere.

Ci sia lecito di tributare quanti più alti encomii per noi si possa a quella sovrana imparzialità, a quella saggia ponderazione, a quella leale fermezza che seppe mantenere illesa la dignità del trono, riconoscere la volontà nazionale, farsene esecutrice ad un tempo, moderatrice e guida. Il paese nell'andamento così regolare, così onorevole e degno per tutti di questi recenti avvenimenti politici, può rivolgere al proprio avvenire sicuro e tranquillo lo sguardo, e con esso lui e con noi medesimi ci possiamo congratulare che l'intelligenza universale del governo parlamentare ne affermi e ne guarentisca la conservazione e la durata. Il *Risorgimento* che primo ne invocava l'instaurazione, che ne applaudiva calorosamente la promulgazione, ne seguiva l'avviamento, le sventure compiangeva, i pericoli ne divideva ed i travagli, ora con singolare compiacenza ne osserva il consolidamento e ne auspica le felici e gloriose venture.

CARLO ALFIERI.
P. C. BOGGIO.
Z. CESARI.

AZIENDA GENERALE DI GUERRA.

Nel mentre siamo andati esponendo alcune idee sull'amministrazione militare avremmo bramato che altri e sopratutto alcuno dei valenti funzionarii ad essa addetti si fosse a noi congiunto nello scopo di promuoverne il miglioramento col fornire al pubblico quelle più ampie cognizioni che meglio assai che dagli studi teorici essi denno aver attinte nella sicurissima scuola della pratica.

La Bandiera di Savoia, che si annuncia *giornale delle truppe di terra e di mare e delle milizie cittadine* sembrava chiamata più specialmente dalla sua divisa ad aprire l'utile arringo, e siamo stati infatti sul punto di credere prevenuti i nostri voti nell'incontrare, scorrendo non ha guari le sue colonne, un articolo col titolo: *Azienda generale di guerra*; ma letto questo e varii altri articoli successivi siamo rimasti spiacevolmente delusi nello scorgere lo specioso tema fatto in unicamente pretesto di un attacco personale.

L'azienda di guerra troverebbesi al dire della *Bandiera di Savoia* in un deplorabile stato di disordine: affari arretrati, impiegati distinti lasciati in *non cale*, i subalterni malissimo retribuiti, quindi fra essi uno scoraggiamento generale. Il colonnello cav. di Pettinengo, attuale reggente di quell'ufficio, militare pregevole, ma inesperto amministratore, persona a cui l'esistenza *del disordine deesi per forza attribuire*, sicchè gli si lascia intendere, infiorato di artificiose lodi, il consiglio di abbandonare a mani più esperte il timone di quello sdruscito naviglio, e di ritornare alle glorie dell'antico mestiere.

L'onorevole colonnello non ha bisogno che altri scenda in lizza per lui; noi sappiamo non essergli meno famigliare il maneggio della penna di quello della spada, sicchè saprà ben egli per quanto lo riguarda ribattere gli scritti quando gli paia francarne la spesa. Ma per quanto concerne l'amministrazione è troppo l'interesse con cui ne seguitiamo l'andamento perchè l'annunzio delle pretese sue gravi condizioni non avesse a spingere noi pure in cerca di informazioni imparziali e minute; ed ottenutele, un po' tardi è vero, ma altrettanto sicure e di colore che assai contrasta con quelle del precedente quadro, non ci abbia a parere buona e giusta cosa il pubblicarle.

Nell'azienda esistono ancora certamente lavori arretrati, ma fa d'uopo aggiungere che della loro massa spaventosa, naturale conseguenza delle recenti campagne, ereditata dal capo attuale non rimane ora forse un quinto, mercè la spinta che col proprio esempio innanzi tutto seppe egli dare allo zelo singolare dei suoi impiegati, talchè una delle divisioni dell'ufficio, alla quale ne spettava più particolarmente il disbrigo dicesi in limine di essere disciolta. Del resto non v'ha ramo di servizio giornaliero che possa dirsi arenato per giacenza di carte, e noi vorremmo essere della partita per ripetere colla debita esattezza il dettaglio che ci venne dato delle superate difficoltà nel passare dall'applicazione de'vecchi a quella dei nuovi regolamenti prescritti per le contabilità dei corpi. Chi per esempio si desse la pena di visitare il magazzino delle merci, chi assaggiasse del pane del soldato, e toccasse con mano le economie verificate nel medesimo tempo dal servizio delle sussistenze, creazione affatto nuova e già benemerita, potrebbe facilmente convincersi della smentita che danno i fatti alle sconsolanti dicerie.

Nel personale poi v'ebbe or ora appunto quel tanto di promozioni cui poteva far luogo la esistente pianta morale dell'ufficio, e fu inoltre colla decorazione distinto qualche merito più segnalato. È voce comune che il conseguimento in queste circostanze di siffatti vantaggi da lungo tempo inutilmente attesi si debba assai e forse unicamente alle calde ed incessanti sollecitazioni del capo. Un tale procedere e le sue franche ed affabili maniere ci si assicura avergli accaparrato l'affetto della grande pluralità de'suoi dipendenti e generata la più stretta armonia tra questi e lui. Se ve ne rimane de' scontenti fra quelli che non poterono per anco risentire alcun immediato beneficio del movimento ascendente, qual meraviglia? V'ha forse dicastero in cui non ve ne abbia in quest'epoca specialmente tutta di provvisorio e di transizione?

Questa medesima circostanza dell'epoca appare finalmente la causa unica ed inevitabile di qualche sconnessione che esiste negli ordinamenti e sopratutto degli indugi ad innovarne le basi: vogliono essere meglio intesi i rapporti tra il centro e la provincia, vuolsi un ripartimento più logico di facoltà e di responsabilità, vuolsi insomma un organamento più acconcio

APPENDICE.

Teatri.

I teatri si riaprono un dopo l'altro con nuovi e svariati spettacoli, proprii alla consuetudine e alle esigenze della nuova stagione. All'autunno queto e melanconico dell'ottobre (almeno per le città) subentra il novembre, brioso per le serali adunanze, per le conversazioni, per le feste che preludiano, direi quasi, al carnovale. Tanto è, l'alta e media società (per servirmi delle denominazioni moderne) converte i giorni piovosi e freddi dell'anno in epoca di convenzionali delizie, e più sono ricche e splendide le sale di riunione, quanto più imperversano in natura gli elementi.

È moda. Un po'strana se vuolsi, ma pur moda. E veniva a noi da ben lontani secoli, e traversava vicende d'uomini e di destini. Cosichè farebbe ciarle al vento, o vagherebbe sulle nuvole quel povero appendicista che nei diletti del mondo volesse fare sproloqui filosofici.

Invece io dirò dei fatti.

Al Carignano intrepidamente prosegue il *Corsaro* del Verdi a mostrarsi sulla scena, non ostante la sua formale disparizione, e il loco dato a quella buon'anima di Roberto Devereux, il quale se la regina d'Inghilterra, pazza di amore e di gelosia, avrebbe condannato al carcere e ai tormenti, non so a qual altra pena sarebbe stato condannato dal pubblico se avesse preso le parti di giudice. E le prese talvolta, e fe' minaccia solenne e terribile di far sibilare la sua sentenza.

Per ventura dopo poche sere la minaccia bastò, perchè il povero diavolo del Roberto non volesse affrontare il giudizio. Così ritornammo alla storia del Corsaro, sgradito forse se avesse continuato tutto d'un fiato tante repliche, desideratissimo quando veniva in sostituzione della mal capitata, benchè pregevole opera del maestro Donizzetti.

Debbo qui far cenno di lode all'impresario, che nel corso di questa settimana, quando niuna cosa vada in contrario, ci promette nuovo ballo e nuova opera. Sento che il ballo avrà un titolo assai stravagante; ma meno male se la stravaganza starà solamente nel titolo e che l'opera sarà la *Favorita*, che già tanto plauso riscosse in tutti i teatri d'Italia!

In verità è uso che gl'impresari serbino le migliori parti del loro repertorio alla buona stagione. E però voglio credere che il meglio, come suol dirsi, venga ora o stia per venire. Certo sarebbe ciò di compenso a qualche stadio teatrale della musica dell'autunno non troppo felice. — E il pubblico che discreto accorse in ogni sera a far lieta e feconda l'adunanza del *Carignano*, avrebbe meritato di trovarsi alfine lieto pur egli alla sua volta.

Al *Gerbino* è successa gradevole mutazione. Alla compagnia Zoppetti, cui di buon grado, *sine ira et studio*, auguro felice addio vien dietro la compagnia Feoli e Vestri, preceduta da bella fama drammatica, e ricca dei nomi di attori che già conoscemmo, e che ci sarà caro di udire nuovamente in belle e splendide prove.

La loro comparsa fino da lunedì (1 corrente) s'attirò legittime simpatie degli spettatori, e destò speranze e desiderii che il Vestri e il Feoli sapranno sicuramente soddisfare.

L'uno erede d'un insigne nome teatrale, educato e cresciuto sulle scene, abile nelle parti di spontaneità e di naturalezza, in termine tecnico, adatto al fare della commedia, piace pel possesso dell'arte, per la disinvoltura, per la grazia. L'altro tirato dall'indole a forti e arditi slanci, di robusta voce, di libera e virile scuola, è quasi primo fra i primi dei viventi attori per le parti che domandano contrasto di passioni, caldezza di affetti, forza di sentimenti. Nè deve tacersi della prima attrice, facile nel porgere, assai sciolta e vivace. Nè del Rosa le cui maniere scherzevoli, e i cui sali piacevolissimi potranno rallegrare di volta in volta l'animo degli spettatori; solo però che egli stia in misura, e che per istile e modo divertente non intenda quello che trascorre nel lubrico. Chè il pubblico di Torino non gliene saprebbe troppo buon grado. — Infine non breve encomio deesi alla madre nobile della compagnia, la quale, non dissimilmente dal Feoli, si distingue nelle parti di forza, ed accoglie in sè, donna di energica e viva recitazione, un fuoco, un entusiasmo, quando l'argomento lo esige, che appena o invano si rinviene talvolta nei giovani anni.

Al *Sutera* si prosegue la vecchia canzone del Meneghino, buona in verità per qualche tempo, o a meglio dire per qualche quarto d'ora, ma a lungo andare assai scadente e monotona. Pur gente v'accorre, e gente v'ha sempre nelle capitali per ogni teatro. Nè intendo io dissuaderla, nè il Moncalvo in fin dei conti è tale da essere mai lasciato solo sul palco scenico. Si sarebbe desiderabile che quel capocomico facesse scelta un po' migliore delle produzioni, e invece di fidare quasi esclusivamente nei successi della maschera, fidasse anco talvolta in quelli dell'arte. Volendo egli è pur tale da intendermi.

Il Meneghino stesso è propriamente scritto, è propriamente detto, è propriamente necessario che comparisca quasi ogni volta in commedie o zirigogoli che abbiano fatto divorzio col buon senso? Se questa necessità esiste, non ho che dire. Ma se vi fosse modo di conciliazione tra quel benedetto senso comune e le spiritosità del Moncalvo, mal che vada ci guadagnerebbe qualche cosa lo scopo, in virtù del quale esiste il teatro e la commedia, mentre oggi non vi si guadagnano che poche e inutili risate del pubblico.

Al *Nazionale* ebbero luogo fin qui certe serate fantasmagoriche, miste di tutto un po', cioè giuochi, prestigi. I prestigi veramente dovevano essere ben deboli allo sguardo degli spettatori, poichè gli intervenuti non si sentivano il coraggio di tornarvi una seconda volta. Cosa che accade a molti somiglianti spettacoli di questo mondo. Destino comune delle cose, che come enfaticamente dicono i prestigiatori, si ha il torto di non sempre abbastanza apprezzare e conoscere!

Nel medesimo teatro si affisse annunzio di spettacolo in musica pei primi di novembre, ed oggi se ne attende conferma. Per me godo che si apra concorrenza, e si facciano minacce di miglioramenti da parte e d'altra, per ottenere maggior copia di spettatori. Fra i due litiganti è antico proverbio, gode il terzo, e in questi casi come parte del rispettabile pubblico v'avrei anch'io la mia buona parte di usufrutto.

Finalmente al Wauxhall è un professore di magnetismo con una Sibilla parigina, cui egli addormenta a sua voglia, e su cui fa magnifiche esperienze. Io mi sto molto in guardia e in paura quando trattasi di magnetismo, il qual nome associa da qualche tempo idee non poche di ciarlataneria; molto più mi sto in guardia quando alla qualità di magnetico di colui che si presenta se ne aggiunge un'altra che qui non ho bisogno di spiegare. Ma in verità questa volta ad onta delle mie paure, e delle mie prudenti riserve debbo dire che la Sibilla può stare veramente in teatro, come già quella di Virgilio stava nell'antro di Cuma, e che inoltre può legittimare davanti agli uomini della scienza la sua celebrità.

Ma son cose combinate! si ripete da taluni. Ebbene, ammesso questo fatto, che molti dati consigliano a non ammettere, ammesso, io ripeto, questo fatto come fatto, aggiungerei che allora sarebbe abbastanza graziosa e divertente quella combinazione. Andate, o lettori, per una volta al Wauxhall e mi saprete dire se il mio giudizio è retto.

Y.

del lavoro: cose desiderate più o meno in tutte le amministrazioni ed a cui tuttavia non si potrebbe senza imprudenza porre la mano sinchè non sia prefisso il sistema che s'intende adottare per l'amministrazione generale dello Stato. Nè la volontà, nè la capacità del reggente ponno essere chiamate in colpa delle ritardate riforme: sia all'una che all'altra hanno ancora meno ragionevole rapporto i lamenti in quanto alla tenuità degli stipendii, quasichè non si conoscesse il limite, che alla facoltà di un intendente segna oggidì la facoltà del ministro, ed a questa quella del Parlamento ed a quella del Parlamento la condizione finanziaria del paese. Si potrebbero certo migliorare sin d'ora gli onorarii della metà del personale se si licenziasse l'altra metà, vale a dire se si effettuassero di un tratto le riduzioni sulle quali insiste la Camera: ma che direbbero quelli delle cui doglianze la *Bandiera di Savoia* si fa l'eco se andassero eglino a trovarsi compresi nella seconda schiera?

L'azienda generale di guerra cammina adunque con buona venia dell'allarmante giornale per lo meno di pari passo con qualsiasi altra delle nostre amministrazioni sotto l'aspetto d'ordine, di disciplina e di attività: che anzi per quest'ultimo capo saremmo tentati di affermare che poche la superano, dacchè condotti in quegli ufficii a tarda sera trovammo con sorpresa anche in quelle ore straordinarie non pochi impiegati ad un attento lavoro. E questa è, ci abbiam detto, la svogliatezza di che loro si fa accusa? Se sono meschine le retribuzioni, se è l'avanzamento tardo, il che noi siamo ben lungi dal negare nell'atto che ne contraddiciamo le cause, dobbiamo altrettanto encomio a questi eccellenti funzionari quanto, checchè se ne dica, a chi nella scarsezza de' mezzi materiali d'incoraggiamento sa porre in giuoco con sì raro accorgimento i mezzi morali da ottenere simile risultato.

Siamo convinti che gli articoli della *Bandiera di Savoia* sieno in sostanza sinceramente diretti ad avantaggiare il servizio e le condizioni di quelli che vi sono addetti. Noi desiderando di unirci ad essa nello scopo, ci permettiamo di dissentire nei mezzi, giacchè dubitiamo assai possa in alcun modo tornare a pro dello Stato il solleticare le naturali tendenze di quelli che lo servono al malcontento quando alle vere cause di tale malcontento non è dato di porre un immediato riparo; dubitiamo che l'esagerare gli sconci e muovere immeritate accuse anzichè servire di sprone alla naturale tendenza di un animo sensibile ad adoperarsi in altrui favore, non producano l'effetto contrario; dubitiamo infine che se le vaghe aspirazioni a cambiamenti fossero esaudite se ne possano avere i presunti vantaggi.

Quanto a noi intanto, quando incontriamo alla direzione di un ufficio col corredo di una solida istruzione, un sentire generoso, quel colpo d'occhio pronto e sicuro nell'afferrare il fondo delle questioni che vale una più provetta esperienza, quel nerbo di volontà che è caparra di un fermo reggimento, noi auguriamo bene dell'andamento di quell'ufficio e dell'avvenire di chi vi appartiene.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreti del 21 ottobre S. M. ha fatte le seguenti disposizioni:

Cugia nobil donna Anna Maria, vedova del maggior generale in ritiro cav. D. Luigi Rapallo ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione vitalizia:

Marenco Antonia, vedova del sottotenente in ritiro Carlo Morello, id;

Carretti Giuseppina, vedova del capitano in ritiro Giovanni Garrone id.:

Lunghi (orfani) figli e figlie del commissario di guerra Benedetto Lunghi, morto il 14 agosto ultimo scorso, ammessi a far valere i loro titoli pel conseguimento di una pensione.

Con decreto del 28 detto:

Michelini di S. Martino cav. Carlo, colonnello comandante la fortezza di Lesseillon, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Con decreti del 31 stesso mese:

Sini cav. Salvatore, colonnello comandante militare provinciale di Sassari, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli di giubilazione;

Della Chiesa della Torre cav. Francesco, maggiore comandante provinciale di Moûtiers, promosso luogotenente colonnello e trasferto al comando della provincia di Sassari.

— Sulla proposizione del ministro reggente il dicastero della pubblica istruzione, S. M. in udienza del 28 ottobre corrente, ha collocato a riposo, dietro a sua richiesta, il chierico Giovanni Battista Capra, maestro di lingua latina nel collegio d'Ivrea, ammettendolo a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione di ritiro, in conformità del Regio decreto 9 aprile ultimo.

— S. M., accedendo alle reiterate istanze fattele dal contrammiraglio cavaliere Filippo Augusto d'Auvare, di essere esonerato, stante la sua cagionevole salute, dalla carica di comandante generale della R. Marina, si è degnata con decreto del 29 ottobre p. p., ammetterlo a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo per anzianità di servizio, conferendogli nel tempo istesso la croce di commendatore de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Con decreto della stessa data S. M. ha nominato alla suddetta carica di contrammiraglio comandante generale della R. Marina il capitano di vascello cav. Emilio Pelletta di Cortanzone.

LOMBARDO VENETO. — Furono nominati il dottor Francesco Ambrosoli ed il prof. Baldassarre Poli a direttori generali dei ginnasii liceali del regno Lombardo-Veneto, il primo per la Lombardia, il secondo per il Veneto.

— Giovedì 28 ottobre si riuniva in Milano per la prima volta, sotto la presidenza del conte Strasoldo, la commissione internazionale per la lega doganale austro-estense-parmigiana, e se ne proclamava la legale ed ufficiale installazione nel palazzo Marino.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 23 *ottobre*. — Il *Giornale ufficiale del Regno* pubblica due regii decreti del 7 agosto con cui ci dà ragguaglio di alcune scambievoli cessioni di terre e paesi fra il regno delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio, a cagione della nuova linea di confine stabilita coll'ultimo trattato.

Ad esecuzione di questi decreti sono incaricati come commissarii i signori marchese D. Francesco Saverio Delcarretto, e conte D. Giuseppe Costantino Ludolf.

— Una segnalazione telegrafica del 12 da Catania dice:

« L'eruzione del dì 10 non presenta novità di sorta, limitandosi ai dintorni del cratere. »

ESTERO.

EGITTO. — Si legge nel *Journal des Débats*: Abbiamo notizie di Alessandria in data del 19 ottobre.

Nulla aveva trapellato nel pubblico circa la conferenza segreta fra il conte Bacciocchi e il vicerè. La piccola corte del Cairo si è mostrata in questa circostanza di una dis[illegible]ez[illegible]one di cui aveva dato sinora pochi esempi, e non si mancò di attribuire a questa derogazione dalle sue consuetudini un'importanza affatto particolare, cui però la gente assennata si guardava di esagerare. Pensavasi infatti che la conversazione del conte Bacciocchi non fosse che un commento amicale del suo discorso officiale e che tutto si fosse terminato per parte ed altra collo scambio delle migliori cortesie.

Noi abbiamo già fatto parola del ricevimento brillante e della sontuosa ospitalità di cui l'inviato del principe presidente era stato l'oggetto durante il suo soggiorno al Cairo; dobbiamo aggiungere che Abbas-pascià ha voluto estendere la sua munificenza al *Magellan*, l'equipaggio del quale ha ricevuto vettovaglie in copia di ogni genere. Il conte Bacciocchi, nel momento di lasciare la capitale, ha ricevuto in dono una bellissima sciabola.

Checchè ne sia, in generale si faceva plauso nella città del Cairo a questa pratica inaspettata, e se ne aspettavano i migliori risultati.

Del rimanente la situazione politica dell'Egitto continuava ad essere affatto calma. Uno dei ciambellani del sultano, Mukhtar-Bey era giunto ad Alessandria d'onde era immediatamente ripartito. Egli trovavasi al Cairo il 14 ottobre; S. A. che aveva ripigliato via per il deserto, era subito ritornata in città. Ignoravasi l'oggetto della missione di quest'alto personaggio. Alcuni credevano che si riferisse a Saïd pascià; altri però pretendevano che Moukhtar-Bey venisse a sollecitare per parte della Porta qualche anticipazione sul tributo imposto ad Abbas-pascià. Ciò che dava qualche credito a quest'ultima opinione si è che al Cairo già si sapeva che il sultano ricusava assolutamente di ratificare l'imprestito contratto a Parigi e che cercava di supplirvi in ogni modo. Infatti le ultime notizie finanziarie di Costantinopoli erano assai cattive.

Ma per parte sua il vicerè non ha di che felicitarsi dello stato del suo erario che ogni giorno viene esausto dalle enormi spese delle strade ferrate che assorbiscono, bisogna crederlo, persino i modesti stipendi degl'impiegati delle diverse amministrazioni, i quali cominciano a non essere più pagati regolarmente. Perciò credevasi che il vicerè non farebbe luogo alle istanze del sultano.

Le notizie della Siria non giungevano che sino alla data del 10 ottobre. A quell'epoca la insurrezione era in progresso ed estendevasi a Hebron e a Khalil e parlavasi anche di sollevazioni dalla parte di Laclaquie. Si osservava inoltre un gran movimento presso i Beduini, la cui intelligenza coi Drusi non è più dubbia. In quella provincia quasi tutte le comunicazioni erano intercettate. Nulla sapevasi di positivo sul risultato delle operazioni del corpo capitanato dal serraschiere, ma ci correva voce che quest'ultimo avesse subito un grave scacco, e tal voce prendeva tanto maggior consistenza che il governo non aveva ancora pubblicato nessuna notizia officiale.

Tutte le corrispondenze andavano d'accordo nel presentare la situazione come piuttosto grave

INGHILTERRA. — **Londra**, 29 *ottobre*. Si legge nella *Gazzetta di Londra*:

Oggi il maresciallo di Terceira, in missione speciale della regina di Portogallo e degli algarvi per assistere alle esequie del duca di Wellington come rappresentante dell'esercito portoghese, ha avuto un'udienza dalla regina a fine di rimettere a S. M. le sue lettere credenziali. Egli è stato presentato a S. M. dal conte di Malmesbury, segretario di Stato degli affari esteri.

— Si legge nel *Daily-News*:

In questa settimana è stata sbarcata nell'isola Guernesey una gran quantità di munizioni da guerra, e fra le altre molti obici da 24 e 16 pezzi da 9 coi loro affusti.

— Il *Morning Herald* annunzia che l'indirizzo sarà proposto nella Camera dei lordi dal marchese di Bath, e appoggiato dal conte di Donoughmore.

BELGIO — Si legge nel *Journal des Debats*: Ci scrivono da Brusselle in data 29 ottobre, esservi timore per l'elezione del signor Delfosse alla presidenza della Camera dei rappresentanti non sia in Francia l'oggetto di erronee interpretazioni. Gli uni vi ravvisano una contraddizione coi voti del 28 settembre, che hanno data la maggioranza al signor Delahaye; gli altri credono scoprirvi un pensiero ostile al governo francese; il più gran numero la riguarda come un sintomo di forza reale nell'estrema sinistra. In questo gli errori sono tanti come le congetture. Il fatto di quest'elezione è puramente accidentale, che non ha nè il carattere nè la portata supposta. Il dislocamento dei due voti lasciava il signor Delfosse in minoranza, e si può affermare che cinque voti almeno della frazione liberale moderata non sono stati emessi in suo favore, se non sotto la pressione di circostanze peculiari, destramente usufruttuate. Queste circostanze meritano di essere conosciute, e così le narriamo.

Ricordiamo anzi tratto che i dieci voti i quali hanno portato la maggioranza dalla parte dell'opposizione il 26 settembre, erano meno diretti contro il signor Werhaeghen che contro il ministero, il quale aveva messo innanzi la questione di gabinetto. Quei voti disapprovarono la sua condotta politica verso la Francia e l'indirizzo dato agli ultimi negoziati commerciali. Il 26 settembre aveva pertanto determinato il ritiro definitivo del ministero del sig. Carlo Rogier.

Il mese di ottobre trascorse quasi in piena crisi, e la Camera riunita il 26 si trovò in presenza di ministri dimissionari. Questa situazione anormale che durava da più di tre mesi cominciava ad inquietare gli animi. Erasi profittato dell'ultimo aggiornamento delle Camere, per tentare la conversione di alcuni dissidenti. Si propagava la voce che la combinazione del signor Enrico de Brouckère, favorevole ad un sistema di politica più amicale verso la Francia e alla ripresa dei negoziati commerciali, non aspettava che l'elezione del signor Delfosse per costituirsi definitivamente, nel senso che l'elezione di questo candidato sarebbe per il nuovo gabinetto un pegno sufficiente dell'appoggio di una maggioranza liberale.

Soggiungevasi che la scelta del signor Delahaye sarebbe il segnale di una crisi novella, perchè la composizione di un ministero che sarebbe costretto di appoggiarsi sulla destra, nel mentre che la destra si riconosceva impotente a dirigere oggidì il potere, sembrava, al dire di certuni, dover incontrare ostacoli e far nascere pericoli.

Queste considerazioni che da alcuni giorni si andavano facendo, erano generalmente accolte nei centri industriali delle Fiandre e dell'Hainaut, e poscia all'apertura della seduta del 26 ottobre alcuni voti della sinistra sembravano disposti a temperare l'elezione del signor Delfosse, ove avesse luogo, colla scelta di un candidato della destra per l'una delle due vicepresidenze.

In onta dell'azione persuasiva di queste due influenze, il signor Delfosse non venne eletto che al secondo squittinio e con un solo voto di maggioranza.

La nomina degli altri due membri dall'ufficio, scartando i candidati dell'estrema sinistra e i partigiani del ministero del signor Rogier, produsse il duplice effetto di toglier ogni politica significazione alla scelta del sig. Delfosse come presidente, e di sanzionare in un modo irrevocabile la condanna dell'elezione del 26 ottobre.

Si domanderà ora il perchè, al momento presente, non è più questione della combinazione del signor Enrico de Brouckère, che non era oggetto di dubbio la sera del 26 ottobre. Una risposta precisa sarebbe difficile a darsi in mezzo alle versioni che si succedono e s'incrociano, e noi rinunciamo a farlo. Basti sapere che in questo momento non vi è ministero possibile se non a condizione di riempiere verso la Francia i doveri di buon vicinato e di lavorare al ristabilimento dei rapporti con questo paese per mezzo di un largo trattato di commercio, inteso a conciliare gli interessi delle due nazioni.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da *Parigi* 28 ottobre.

Sebbene nulla io abbia da dirvi di positivo sulla gran quistione permanente dell'eredità, tuttavia credo poter continuare a dirvi, che senza aver penetrato nei secreti della volontà del principe gli avversarii del ramo *Girolamo* sono inquietissimi. Mi si afferma che ultimamente innanti al capo dello Stato, l'eredità, verosimilmente attribuita al principe Napoleone figlio del presidente del Senato, fu l'oggetto di osservazioni assai vive, e che Luigi Napoleone senza lasciare penetrare in nulla i suoi disegni ha preso la difesa di suo cugino, rendendo giustizia al suo spirito, e facendo rimarcare che le velleità d'opposizione che si era creduto di poter rilevare in lui sono facili a spiegarsi, e naturalmente inerenti alla parte di pretendente. Il principe non ha aggiunto nulla.

Si sa che egli non farà conoscere la sua volontà che all'ultimo momento; nondimeno non ho bisogno di dirvi quali congetture siano stato la conseguenza di quanto si è inteso; ed è cosa prudente il tener conto di questi sintomi, e molto più saggia il nulla conchiudere in modo positivo.

Del resto attendendosi che il principe Napoleone Gerolamo sia nominato vice-re d'Algeria (attribuzione designatagli dall'opinione) egli è partito per passare alquanti giorni alla caccia.

Il sig. Luigi de Cormenin è stato nominato definitivamente redattore in capo non solamente della parte letteraria, ma anche della parte politica del *Moniteur*.

La direzione rimane tuttavia nelle mani del signor Panckouke, e del sig. Turgan.

Il sig. Ducos ministro della marina è ritornato da Bordeaux. Dicesi che la quistione sull'inchiesta pel numero dei passeggieri sui battelli transalantici ha una importanza politica maggiore di quella che nel principio vi si attribuiva.

— Scrivono alla stessa *Indép. Belge.* Il ministro della polizia generale ha rifiutato l'autorizzazione di esporre in vendita un ritratto di Luigi Napoleone colla leggenda che gli dava il titolo d'*imperatore eletto* con 7,500,000 voti. In questo affare egli ha agito come era di dovere, il ritratto non potendosi vendere senza il *visto* dell'amministrazione, la quale non lo poteva dare per un ritratto portante una scritta incostituzionale, e materialmente inesatta.

Tutte le volte però che il ministero non deve intervenire direttamente, officialmente, egli lascia fare volentieri, seguendo le inclinazioni attuali del pubblico; e così avviene che le sale di spettacoli, di lettura e di annunzi che sono credute esprimere non altro che voti, innalzano li

beramente le insegne dell'impero attribuendone il titolo a Luigi Napoleone.

Eccovi un altro fatto dello stesso genere:

Si lavora attualmente a' conii delle monete d'oro e d'argento. Un incisore ha potuto occuparsene col consenso officioso ma certo dell'amministrazione. Essi saranno pronti per poter battere delle pezze fin dall'indomani della proclamazione dell'impero. Questi conii non saranno che provvisorii, e dopo la proclamazione dell'impero sarà aperto un concorso secondo il solito per le monete d'oro e d'argento. I conii provvisorii non sarebbero posti in esercizio che per quel tempo in cui non sono scelti definitivamente quelli che risulteranno dal concorso.

Le voci di dittatura circolano tuttora. Essa sarebbe di corta durata, e comincierebbe dal dì in cui si voterebbe il Senatus-consulto, per cessare quando si proclamerebbe l'impero. Il presidente potrebbe in tal guisa fare le modificazioni opportune alla costituzione, pigliando sopra la sua unica responsabilità le misure finanziarie di cui si è discorso in questi ultimi tempi. Un senatore mi diceva oggi che ove la dittatura venisse proposta in Senato, sarebbe assai probabile che venisse accettata.

— Si legge nella *Patrie*:

Il *Lloyd* di Vienna ha annunciato che un trattato postale era stato conchiuso tra la Francia e l'unione postale austro-tedesca. Il trattato sarebbe stato formato dall'amministrazione postale francese, dal signor de Lowenthal per l'Austria, dal signor Metzner per la Prussia, dal barone de Bruck per la Baviera, dal barone de Retzenstein per il granducato di Baden e dal signor Muller per l'amministrazione del principe de Tour-et-Taxis.

Questa notizia è inesatta. I delegati nominati sono per vero giunti testè a Parigi, ma non si sono per anco riuniti in congresso. Si dice che l'amministrazione francese abbia quest'oggi designato i funzionari incaricati di rappresentarla in questa riunione, ma le nomine non sono ancora fatte pubbliche. Tuttavia crediamo di poter affermare che i negoziati, una volta avviati, non tarderanno ad essere condotti con zelo e con talento.

— Diversi cambiamenti sono stati operati nelle disposizioni interne del palazzo del Lussemburgo per la prossima sessione del Senato.

É stata trasformata in una magnifica sala di ricevimento l'antica sala che ha servito alle sedute del Senato conservatore e a quelle della Camera dei pari sotto l'impero, sotto la ristaurazione e durante i primi tempi della monarchia di Luglio. Il Senato continuerà a sedere nella nuova sala inaugurata circa dodici anni fa dai membri dell'antica Camera dei pari.

— Il *Moniteur* pubblica una serie di rapporti di Sarda-Garriga, direttore degli stabilimenti penitenziari della Guiana. Egli ha intrapreso un saggio di colonizzazione sulle rive dell'Oyapock con 250 dei trasportati più meritevoli, ai quali ha aggiunto 100 neri provenienti dalle prigioni delle Antille, per i lavori la cui esecuzione potrebbe nuocere alla salute degli europei.

E giacchè parliamo della Guiana, citiamo un fatto che è destinato a far epoca negli annali giudiziari. Dautriche, consigliere della corte di Caienna, fu testè condannato da questa stessa corte a 10 anni di reclusione, per furto notturno, con circostanze aggravanti. Suo figlio dell'età di diciott'anni, da cui si era fatto assistere, fu condannato a due anni di prigione. (*Presse*).

— É già arrivato a Parigi un gran numero di senatori. Noi possiamo citare fra gli altri il cardinale Bonald, arcivescovo di Lione, ed il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux.

(*Constitutionnel*).

— Dacchè Abd-el-Kader è giunto a Parigi, una folla numerosa sta sempre innanzi alla sua casa, spiando il momento in cui egli ne sorte per visitare i monumenti di Parigi.

Oggi, l'ex-emiro, andò a Saint-Cloud a fare visita al presidente della repubblica. (*Presse*)

SVIZZERA — Togliamo dal *Journal de Genève* del 31 ottobre:

Berna. — Abbiamo detto che il consiglio di Stato di Berna aveva convocato una gran commissione, scelta in tutti i distretti del cantone e fra gli uomini di tutte le opinioni per discutere la grave questione delle strade ferrate. La *Suisse* osserva in proposito: Questa preconsulta prova che il governo attuale comprende meglio le istituzioni democratiche che non il radicalismo, il quale si pretende democratico e la fa da assolutista. Il governo aveva già consultato i delegati di tutti i comuni a proposito della legge comunale prima di sottometterla all'Assemblea legislativa, e lo stesso ha fatto riguardo all'importante affare delle strade ferrate. Se questa è reazione, ci piace; così non farebbero i radicali, i quali man mano che l'opinione pubblica da essi si distaccava, diventavano più assoluti, e non potendola più consultare con successo, erano forzati di ricorrere ai ripieghi e alle misure dittatoriali. Con buona ragione si può dire che il radicalismo è reazione contro la democrazia.

Friborgo. — Dal primo articolo del *Confederato* risulta che i negoziati col vescovo Marilley per la riapertura del seminario sono andati falliti.

Basilea Città. — Il dipartimento delle finanze propone che lo Stato debba sottoscrivere due milioni per l'impresa della strada ferrata centrale.

ALLEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 27 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Mentre che nelle altre città le elezioni sono state molto fredde (a Stettino si presentò soltanto il decimo degli elettori), a Berlino invece vi è stato molto movimento.

Il *Tempo*, organo ministeriale, si dichiara soddisfatto del risultato delle elezioni della capitale, perchè l'opposizione costituzionale non vi ha ottenuto nessun trionfo, e la democrazia si è astenuta assolutamente.

Ecco del resto la statistica dei risultati, premettendo che queste sono solamente le *elezioni primarie*, cioè nomine di quelli che saranno incaricati di fare le elezioni definitive:

Militari in servizio e in ritiro 30; avvocati 16; medici 28, artisti 11; ecclesiastici e maestri di scuola 69; redditnari e proprietari 73; impiegati di ogni classe 214; negozianti, banchieri e fabbricanti 314; altri industriali 470.

E stato inoltre eletto il principe de Radzivill che non appartiene a nessuna di queste categorie.

Totale 1222; rimangono ancora 5 elezioni da farsi.

Abbiamo dunque un numero minore d'impiegati e maggiore d'industriali.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Il principe Stirbey è partito ieri l'altro per terminare il suo giro d'ispezione. Egli comincia per recarsi ad Olteniza e Ballarach, passerà quindi a Fockschani, Bouzeo, Ployerti, Firgoverti e ritornerà a Bukarest dopo 15 giorni.

Il signor Philippesco, capo del dipartimento della finanza, è ritornato dal suo viaggio ai bagni d'Alemagna, e ha ripigliato le sue funzioni, disimpegnate per *interim* dal barone Giovanni Marco Postelwik.

CRONACA

— RETTIFICAZIONE. — *Le Scintille* hanno dato sopra una supposta riorganizzazione dell'amministrazione del *Risorgimento* dei ragguagli che dobbiamo dichiarare del tutto inesatti.

— IL NUOVO MINISTERO. — La fiducia degli amici della libertà nella fermezza e nella lealtà di Vittorio Emanuele II non fu punto illusoria: S. M. ha voluto conoscere per se medesima il vero stato dell'opinione pubblica, onde essere in grado di assecondare il voto della nazione, e non appena fu abbastanza illuminata dalle molte informazioni prese, e dai leali suggerimenti avuti dagli uomini dei vari partiti, S. M. si affrettò ad affidare spontaneo il governo alle mani delle persone che giudicò meglio acconcie a reggerlo con coscienza ed energia — cosicchè il ministero può sin d'ora considerarsi come ricostituito nelle seguenti persone

Conte Cavour, presidenza e finanze;
Generale Dabormida, esteri.
Ponza di S. Martino, interni;
Boncompagni, grazia e giustizia ed istruzione;
Lamarmora, guerra;
Paleocapa, lavori pubblici.

Quanto al programma politico esso non subisce niuna modificazione. Il conte Cavour fu incaricato di comporre il ministero, senza condizioni, senza restrizioni; cosicchè il paese può riposare tranquillo che niun pericolo corre la dignità nazionale, niun pericolo la integrità delle nostre franchigie. Fermezza ed energia, contemperata dalla prudenza e dalla moderazione: tali saranno i principii dirigenti del ministero. E sembra che la sua posizione debba essere d'altrettanto più netta e semplicata, inquantochè il linguaggio tenuto in questi giorni dai vari uomini politici chiamati a Stupinigi, lascia luogo a sperare che anche coloro i quali non dividono in tutto le opinioni del ministero, si asterranno però dallo aggravare le difficoltà e gli imbarazzi della sua amministrazione; cosicchè ben ci possiamo lusingare, che cessate finalmente le fluttuazioni e le titubanze, ricostituito sotto gli auspicii del nuovo ministero il partito costituzionale, possa l'azione concorde del governo e del Parlamento attivamente provvedere ai gravi e molteplici bisogni del paese, specialmente per quanto riguarda le condizioni della finanza pubblica.

Ma è più dolce fin d'ora per un Piemontese il poter dire che le circostanze che accompagnarono questa crisi, per quanto un momento abbiano potuto sembrare dolorose ed inquietanti, doveano poi riescire ad una nuova e splendida conferma della fermezza e lealtà del Re, della moderazione e saviezza della nazione e della politica probità degli uomini influenti dei varii partiti.

— CLOACHE DI VANCHIGLIA. — Più volte ci avvenne di farmenzione di queste cloache le quali deformavano turpemente un quartiere della città che prese da qualche tempo un sì rapido sviluppo, e inoltre riescivano grandemente pregiudizievoli alla salubrità e purgatezza dell'atmosfera circostante. Possiamo ora annunziare che le pratiche già da alcun tempo iniziate poterono finalmente essere condotte a fine, in guisa che la chiusura di quelle cloache è positivamente decisa, e comincierà quanto prima a ricevere la sua esecuzione.

— PROVOCAZIONI IMPRUDENTI. — Mentre è spettacolo consolante quello dell'accordo fra ogni ceto di persone, e in ispecie fra militari e borghesi, riesce acerbo e doloroso che talvolta per la imprudenza di qualche individuo male avvisato, la buona armonia venga compromessa, eppero importa grandemente che l'autorità alla quale ciò spetta, vegli sollecita onde rimuovere le occasioni di conflitti. Un fatto recente del quale fummo testimoni, ci suggerisce questi riflessi. Un ufficiale di linea, nell'esercizio delle sue funzioni dimenticava un momento i riguardi dovuti al pubblico, per modo da attirarsi una dimostrazione tutt'altro che lusinghiera, la quale si sarebbe rinnovata oggi con viemaggiore scandalo, se l'amministrazione avvertita in tempo non avesse presi i provvedimenti occorrenti a prevenirla, e se inoltre i buoni uffici di varie persone, che davano in questa occasione lodevoli prove di non comune prudenza e moderazione, non avessero contribuito anche essi a rimuovere il pericolo. Valga per altro questo fatto di avviso a cui spetta, onde simili inconvenienti più non si rinnovino.

— STATISTICA COMMERCIALE. — Il ministro delle finanze diramava alcun tempo addietro una circolare nella quale veniva esternando come fosse sua cura di promuovere l'incremento e lo sviluppo degli interessi commerciali ed industriali del paese, e lamentava che a tale oggetto gli fosse d'incaglio la mancanza di dati positivi circa la natura e l'entità delle industrie dello Stato, ed osservando che le estere nazioni più ricche di fiorenti industrie, posseggono esatte statistiche della produzione annuale, ed in tal guisa i loro governi sono in grado di poter esattamente calcolare sino a qual punto deggiansi proteggere gli interessi industriali contro la concorrenza di prodotti similari stranieri; che mediante un'esatta statistica della produzione industriale tutti i comuni dello Stato rimangono in posizione di far conoscere al regio governo i loro bisogni, e questo può con sicurezza provvedervi; che stante i consumatori non più ignorando i gradi di bontà e convenienza che offrono le manifatture nazionali, non che la loro esistenza nello Stato, restano in grado di provvedersene pei loro bisogni personali o commerciali, il che ne moltiplica lo smercio; che la vicendevole conoscenza tra i produttori della quantità, del costo e della bontà delle diverse produzioni abilita quelli che non ancora perfezionarono le proprie a migliorarle sull'esempio altrui, e ne risulta così un notevole utile nell'interesse particolare e generale dello Stato, si rivolgeva ai singoli municipii onde addivenissero alla compilazione della predetta statistica delle produzioni industriali esistenti nel loro comune.

In conseguenza di questo eccitamento il consiglio delegato di Torino nominava una commissione che risultò composta dei signori consiglieri Giuseppe Brun vice-sindaco, barone Alessandro Casana, cav. Giuseppe Luigi Dupré, Gio. Paolo Laclaire, Romualdo Cantara, cav. Severino Battaglione, e cav. dottore Bernardino Bertini, e diramava invito a tutti gli industriali aventi i loro stabilimenti in questa città e territorio a voler essere cortesi di somministrare ai membri della preaccennata commissione quegli schiarimenti e notizie di cui saranno richiesti relativamente alle loro industrie, onde metterla in grado di dare eseguimento al suo mandato con soddisfazione del governo, con profitto del paese.

Non dubitiamo punto che i nostri commercianti e capi d'industia sapranno rispondere adequatamente a quest'appello, e facciamo voti onde anche gli altri municipii imitino l'esempio dato dal municipio torinese, affinchè di tale maniera abbia nel più breve spazio anche il Piemonte una statistica compiuta della sua produzione.

— DIREZIONE DEI TELEGRAFI ELETTRICI. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di ottobre 1852.

		Dispacci		*Introiti*
Torino	N.	286	L.	3,829 92
Asti	»	2	»	9 92
Alessandria	»	4	»	23 84
Novi	»	»	»	» »
Casale	»	4	»	36 92
Vercelli	»	12	»	[illegible]
Novara	»	6	»	21 36
Genova	»	220	»	2,968 12
	N.	534	L.	6,982 27
Prodotti anteriori			»	27,965 10
Totale dal 12 aprile a tutto 8.bre			L.	34,947 37

Nel detto mese vennero inoltre trasmessi dalle stazioni suddette 101 dispacci pel servizio del governo, e 185 per l'amministrazione telegrafica.

— Ci scrivono da Savona:

CONSIGLIO PROVINCIALE. — Il giorno 12 ottobre ebbe luogo la prima radunanza del Consiglio Provinciale di Savona coll'intervento del sig. intendente generale commissario del re e del sig. Belluomo ingegnere capo di detta Provincia.

Procedutosi alla nomina dell'uffizio definitivo risultarono eletti:

Il medico Francesco Zunini presidente;
L'avv. Vincenzo Gozo vice presidente;
Il cav. ed avv. Luigi Corsi segretario;
Il cav. ed avv. Ottavio Muzio vice segret.

Passato dal sig. intendente generale con suo rapporto a rassegna lo stato finanziario della Provincia e gli oneri cui deve sottostare principalmente per i lavori in corso alla galleria sul colle d'Altare e per altri lavori stradali cui resta ancora a provedere, mostrava come la rendita ordinaria della provincia non bastasse neppure a far fronte alla spesa ordinaria; che quindi era d'uopo pensare ad aumentare in qualche modo la rendita medesima, chiamando il Consiglio ad esaminare se fra i mezzi di aumentare detta rendita fosse opportuno di adottare un equo pedaggio alla galleria di Altare, che senza sottrarre al commercio tutti i benefizi che gli derivano dalla nuova opera possa in parte compensare i gravi sacrifizi che la Provincia ha dovuto per esse incontrare.

La commissione del bilancio dopo avere partitamente esaminato le diverse proposte, metteva in chiaro come lo stabilimento di un pedaggio qualunque alla galleria d'Altare fosse un mezzo che sarebbe riuscito di grave pregiudizio a quelle maggiori facilitazioni ed a quel maggiore sviluppo del commercio savonese che si erano voluti favorire colla opera intrapresa; accennò pure come le condizioni agricole della provincia colpita già da due anni dalla perdita quasi totale delle uve suo principal prodotto, non permettevano neppure di aumentare l'imposta provinciale, già superiore all'imposta regia mentre la maggior parte dei proprietari stentavano a pagare l'imposta attuale; e mostrando la Commissione come ciò che costituiva la più gravosa passività della Provincia era la manutenzione di tre principali strade provinciali da Savona per Genova e Nizza, e da Savona per il Piemonte, totalmente sproporzionata alla ristrettezza della provincia ed alla pochezza de' suoi mezzi, opinava che concorrendo in questa strada, e specialmente per quelle del Piemonte e di Nizza tutti gli estremi delle strade reali, si esprimesse al regio governo un voto perchè le stesse o almeno quella pel Piemonte e per Nizza fossero mediante una legge dichiarate reali. Il Consiglio deliberò in senso della Commissione, aggiungendo il voto che quando si dovesse imprescindibilmente aumentare l'imposta provinciale, quest'aumento dovesse cadere di preferenza sulle arti e professioni.

Dopo aver provveduto ad altri interessi locali, il Consiglio provinciale sulla proposta del consigliere avv. Bonelli Carlo Giuseppe si occupò di una grave questione economica, quella cioè dell'alienazione obbligatoria per legge generale dei beni rustici comunali e deliberò d'esprimere un voto perchè una tal legge sia dal governo presentata ai poteri legislativi dello Stato. Il proponente consigliere Bonelli mostrava come tale legge sarebbe dal lato storico giustificata dagli esempi della Prussia, della Toscana e dello stesso regio governo che già l'aveva proposta ed applicata in Sardegna colle regie patenti 21 marzo 1828 e 19 agosto 1834 e per li stessi motivi provvedeva anche più largamente pei terreni demaniali colla legge del 26 febbraio 1839 e con quella testè proposta al Parlamento; mostrava dal lato economico la convenienza di tali alienazioni, trovandosi generalmente meno estesa la coltura delle terre, quasi nulle le industrie e manifatture, più generale la miseria, minore il rispetto alla proprietà, maggiore l'imprevidenza delle popolazioni là dove maggiormente abbondano i boschi comunali.

Infine il consiglio sull'invito del municipio della città d'Asti deliberò il concorso della provincia nella spesa di un monumento alla memoria di Vittorio Alfieri sul riflesso che qualunque siano le angustie finanziarie d'un popolo o d'una nazione qualunque, non vogliono mai essere intralasciate quelle spese che riflettono l'onore e la gloria nazionale; che per quanto nella strettezza della provincia il suo concorso non fosse pari al desiderio, questo almeno sarebbe una prova che ogni cuore italiano batte allo stesso modo quando si tratta di onore e di gloria nazionale.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Quel conte Dandini di cui parecchi giornali hanno testè narrato le audaci scroccherie nel Belgio, ha finito per confessare che non ha nessun diritto a quel nome, ma chiamarsi Giovanni Battista Chiesa, dell'età di 24 anni, e già sottotenente di dragoni nell'esercito piemontese. Quest'ultima parte tuttavia della sua dichiarazione è una nuova favola, perchè costui non fece mai parte della nostra cavalleria.

— Si legge nell'*Amor della Patria*:

Il dì 24 del passato ottobre aveva luogo in Arona la sacra funzione pel solenne riaprimento della chiesa de' Ss. martiri Gratiniano, Felino, Fedele e Carpoforo, restaurata in questi ultimi tempi. Pontificava in tale circostanza monsignor Scotti, vescovo di Amatunta; pronunziava un bel discorso il canonico Boniforti, parlando di religione e di patria; le sacre funzioni erano rallegrate da scelta musica eseguita da 64 artisti; si portavano in processione, fra gran folla di popolo, i santi corpi, ecc., ecc. Il tempo impedì i preparati divertimenti popolari, che sono rimandati al dì 31 di ottobre.

Nell'antichissimo tempio semi-gotico restaurato dalla pietà degli aronesi, si ammirano, da quanti lo visitano, il complesso dei lavori, ideato e diretto dal signor Giacomo Zerbino di Biella,

e gli ornati del signor Vincenzo Besso di lui nipote; gli affreschi del pittore torinese Giovanni Battista Fino, e i dipinti sul vetro del pittore milanese Bertini.

Nè manca all'antico tempio il corredo di quadri di buon pennello; all'ancona dell'altare maggiore ve ne ha uno del Fossati, detto il *Borgognone*, ed alle cappelle laterali vi sono tele del Farinata veronese, di Giacomo Palma il giovane, e di Gaudenzio Magistrini.

Al piazzale della Chiesa fu data una nuova forma che meglio si confà al tempio, il quale se venisse prolungato di un'altra arcata nella riforma della fronte esteriore, potrebbe dirsi che nel suo genere è completo.

— Leggesi nella *Campana*:

Sabbato (30 ottobre) il gerente dell'*Armonia* di bel nuovo si presentava al cospetto del tribunale di prima cognizione per difendersi sull'incriminato tenore dell'articolo relativo al progetto di legge sul matrimonio civile, intitolato *Del coraggio civile ne' tempi presenti* inserto nel num. 77 del giornale in discorso.

Il pubblico ministero instava per la condanna del gerente a mesi 3 di carcere e lire 800 di multa. Il tribunale nella pronunciata sentenza declinava la condanna a giorni 20 e 200 lire di multa.

DECESSI *del 1 novembre in Torino.* N. 10

Totale N. 4311

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 29 ottobre.

Dato termine alla lettura dei documenti, ed intese le osservazioni relative del Guerrazzi e del Petracchi, ai quali quei documenti più specialmente si riferivano. Si è incominciata l'audizione dei testimoni.

Il primo testimone udito è stato il sig. marchese Ferdinando Panciatichi. Egli ha deposto che fu maggiore comandante un battaglione della civica di Firenze; avendo a cuore il buon ordine si fece spesso informare delle mene di quelli che avversavano il governo monarchico costituzionale, e incaricò specialmente due popolani, militi nel suo battaglione, perchè lo informassero dei progetti di quelli che mostravansi proni a turbare l'ordine pubblico; ma s'avvide che le relazioni di costoro erano false, perchè spesse volte gli accadde di convocare la civica per opporla agli annunziati disordini, che poi non ebbero luogo; crede perciò che fosse questa un'arte adoperata per stancare i cittadini, affinchè vedendosi sovente inutilmente chiamati sotto le armi, si rifiutassero di rendersi all'appello, e così la milizia cittadina venisse a mancare nel giorno che veramente il suo concorso sarebbe stato necessario. Così con le frequenti dimostrazioni si stancò prima il ministero Ridolfi, poi il ministero Capponi, e si costrinsero a dare le loro dimissioni. Esso testimone mandò al governo la propria dimissione dal grado di maggiore di battaglione verso la fine dell'ottobre ed i primi di novembre del 1848, a causa d'uno sfregio che in via Calzajoli fu fatto al suo colonnello. Egli allora si trovava già in campagna, da dove non tornò a stabilirsi in Firenze, che dopo avvenuta la restaurazione. Per altro in questo tempo fece due gite a Firenze, una per ragione di servizio della guardia, l'altra quando il governo provvisorio intimò a tutti i possidenti della capitale di restituirsi in città; il testimone però potè continuare a soggiornare nella sua villa mercè un permesso ottenutone dal prefetto signor Guidi Rontani. Ciò non gli impedì di conoscere gli avvenimenti che in quell'epoca ebbero luogo in Firenze, perchè ne era informato da quotidiane lettere. Ha quindi narrato di sapere che il governo provvisorio fu nominato per opera del circolo popolare, e del partito democratico, capitanato in piazza dal romano Niccolini; ma secondo l'opinione del testimone, guidato dal Guerrazzi, dal Montanelli e dal Guidi-Rontani. Sa che in quella circostanza furono spesi e sparsi denari, ed egli ritiene che quei denari fossero somministrati dai democratici e da potenze estere. Sull'opinione che esso ha del Guerrazzi, ha detto di ritenerlo per uomo di alto intelletto, ma trascinato un poco dall'ambizione, e nel 1848 piccato dal non vedersi elevato alle alte cariche, cui poteva aspirare per la sua mente superiore. Crede che il Guerrazzi non appartenesse ad un partito piuttosto che ad un altro, ma che aspirasse a dominarli tutti, e che nel fondo sia dispotico. Ha elogiato la condotta del Guerrazzi durante il governo provvisorio, dicendo che i Toscani debbono a lui riconoscenza per avere in quel tempo risparmiati loro gravissimi mali.

Invitato dal Guerrazzi a dire su che fondi la sua opinione di giudicarlo come conduttore e capo del partito democratico, il testimone ha risposto basarla sulla influenza dal Guerrazzi esercitata ogni qualvolta ha aringato il popolo tumultuante sì a Firenze che a Livorno.

Ha poi negato il fatto d'avere prima dell'11 aprile tenuto sedute nella sala del convento di San Giovannino, per adoperarsi alla restaurazione del principato costituzionale, dicendo di non avere mai cospirato contro nessun governo, che questo fatto non è verosimile, poichè i soci che gli si danno in questa cospirazione sono o neri o radicali, due partiti ai quali esso ha dichiarato di non appartenere. Questo fatto era narrato in uno dei capitoli prodotti dalla difesa del Guerrazzi.

Gattai Gioacchino macellaio, testimone anche esso dell'accusa, depone che fu nell'agosto del 1848 condotto da certo Pirro Giacchi, che alcuni anni prima aveva conosciuto in carcere, ad alcune adunanze che si tenevano nello scopo, dice il testimone, di *applaudire la guardia civica*. Queste adunanze si ripeterono più volte, ed il numero degli intervenienti variò da 15 o 16, fino ad ottanta. Il testimone sentì farvi discorsi allusivi al bisogno di fondare in Toscana una repubblica, vantando i benefizi che questa forma di governo avrebbe arrecato al popolo. Poco capiva in questi discorsi, ma si decise a non più intervenire a quelle adunanze dopochè una sera, sul cadere dell'anno 1848, sentì che vi si parlava di cacciare dalla Toscana il granduca. I principali attori di quelle adunanze figuravano in questo processo solo come contumaci. Il testimone conobbe in quei convegni il Niccolini, e poi seppe che esso era andato all'assemblea nell'8 febbraio per far proclamare il governo provvisorio.

Tanagli Francesco, gioielliere, testimone dell'accusa, fu uno dei cittadini che nell'ottobre del 1848 si recarono in deputazione dal granduca per fargli presente il triste stato della Toscana, a ciò mossi specialmente per gli avvenimenti di Livorno, che si temeva potessero rinnovarsi, e proporre a S. A. di incaricare il Montanelli della formazione di un nuovo ministero. La deputazione avea a capo il professore Zanetti, e questi avea già da Montanelli avuto parola che avrebbe accettato e lealmente eseguito quell'incarico. Rammenta che al granduca non fu dalla deputazione indicato altri che il Montanelli, e che il nome del Guerrazzi non fu pronunziato, che nelle trattative col Montanelli.

Ritiene il Guerrazzi per un uomo amante dell'ordine, avverso ai rivoluzionarii, che s'oppose alla proclamazione della repubblica, e che salvò la Toscana dai mali che gli esaltati le minacciavano. Tale essere stata la fama che correva sul conto del Guerrazzi. Non rammenta che il granduca (come narra la difesa) dicesse alla suaccennata deputazione, di *voler pigliare tempo a riflettere per essere libero nella scelta.*

Casini Ulisse, negoziante, fu egli pure uno della deputazione sopraccennata. Egli dice che fu mosso dallo spettacolo dei mali gravissimi che si temevano per tutto il granducato; conferma egli pure che il solo Montanelli fu dalla deputazione indicato al granduca; S. A. volle conoscere e interrogare ciascuno dei componenti la deputazione, e poi disse di aver bisogno di tempo per pensarci, al che la commissione aderì di buona voglia. Non ricorda che aggiungesse le parole, *di voler essere libero nella scelta.* Giudica il Guerrazzi essere tutt'altro che rivoluzionario: sa per averlo inteso da lui in quel tempo, che non era partigiano della repubblica; anzi sa che avversò i progetti dei repubblicani, e questa sua scienza la fonda sulla voce che allora correva, su ciò che in proposito seppe da alcuni che frequentarono le sale di Palazzo Vecchio, e più specialmente poi sull'opposizione che il Guerrazzi fece a coloro che volevano piantare nella piazza del granduca l'albero della libertà. Depone che a parer suo il ritiro del Guerrazzi dal potere sarebbe stato la rovina della Toscana, perchè egli solo colla sua energia sapeva arrestare i demagoghi.

L'udienza è sciolta, e rimessa a domani la prosecuzione del giudizio.

Roma, 29 *ottobre.* — Il signor Raffaele Larrain Moxo inviato del Chili ha presentato al cardinale Antonelli le sue credenziali. Poscia fu ricevuto dal Papa.

— E ritornato di Napoli il tenente-generale francese Regnault di S.t-Jean d'Angely.

— Ci scrivono da Faenza:

Giovedì 28, sei assassini si recarono nel casino della signora Abbondanzi, vicino a Faenza. Fecero attaccare un legno, e si fecero condurre a Faenza nel palazzo della signora, per ritirare dal di lei ministro la somma di scudi 2000 in argento ed oro, e vollero escluse le svanziche. Nello stesso giorno accaddero diverse aggressioni, una in una casa del territorio di Russi, un'altra sul Faentino, ed altra su Forlì.

Palermo, 26 *ottobre.* — Col pacchetto a vapore *Maria Antonietta* arrivato a Genova ieri abbiamo le seguenti notizie sull'eruzione dell'Etna.

L'eruzione dell'Etna, che, come abbiamo detto riprese novella attività, continua sempre gagliarda, e la lava, divisa in tre braccia, precipitandosi per la china del monte è nuovamente giunta nella valle di Calanna. Pare che un novello cratere siasi dischiuso, a non molta distanza dalla gran voragine apertasi al principio dell'eruzione, e da questo nuovo cratere insieme alle infuocate materie vulcaniche vien fuori l'arena in tanta copia da abbuiar l'aere tutto intorno.

I rapporti che riceviamo giungono fino alla data del 23 corrente mese, ed in quel giorno delle tre nuove correnti una erasi soffermata, e le altre seguivano il loro corso, distando da Zaffarana Etnea per più che quattro miglia. Un cupo mormorio vien fuori dal cratere del vulcano, e di tratto in tratto odonsi pure forti detonazioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 31 ottobre.

Il signor Baroche, vice-presidente del consiglio di Stato, si sentiva umiliato per non avere che 80 mila franchi di stipendio, locchè ponevalo in uno stato d'inferiorità rimpetto ai ministri; ora, in seguito ai suoi reclami, è venuto fuori un decreto che non solo porta il suo stipendio a 100,000 fr., ma con effetto retroattivo lo fa decorrere dal primo scorso agosto.

Nello stesso modo che conviene approvare certi decreti, così debbo in coscienza criticare le decisioni di questa fatta, perchè ognuno vede che la religione del presidente è stata sorpresa. E che! nel momento in cui il paese si duole degli oneri cui soggiace, si aumenta lo stipendio di un uomo ricco e alloggiato dallo Stato! Il presidente non ha idea del danno che da questo decreto gli può venire.

Si osserva anche il modo con cui tratta Abd-el-Kader, in nome del quale annunciasi che passerà una rivista di tutta la cavalleria stanziata a Parigi. Abd-el-Kader è un nemico prigioniero che ha condotto una guerra accanita contro i nostri soldati, e i nostri prigionieri subirono per parte sua i più crudeli trattamenti; un giusto mezzo dovrebb'esservi fra i riguardi dovuti ad un prigioniero e gli onori inutili resi a questo Giugurta dell'Arabia, ed è male che questa differenza non sia sentita, e che sia trattato con tanto favore.

A proposito di Abd-el-Kader e dell'Algeria si persiste a credere che la Francia abbia qualche mira sopra Tunisi e che la missione del signor Baciocchi possa connettersi con questo progetto, ma vi dirò che ne dubito, sebbene sia certo che sono avviate le trattative da quella parte.

Un fatto inaudito negli annali della magistratura francese è accaduto alle Colonie. Un consigliere presso la corte di appello di Cayenne è stato condannato a dieci anni di reclusione per furto. La magistratura francese, onorata e degna, si è molto commossa per questa condanna, la quale prova con quanta leggerezza sono state fatte le nomine per la magistratura in questi ultimi anni.

Non ho altre notizie. GUIDO.

— Il *Moniteur* dà la notizia che i presidenti di corte d'appello e i procuratori generali ultimamente nominati hanno prestato il loro giuramento nelle mani del presidente della repubblica nel giorno 30 ottobre.

— Il ministro della guerra ieri 30 ottobre presentò Abd-el-Kader a Luigi Napoleone al castello di Saint Cloud. Il generale Saint Arnaud era accompagnato dal generale Daumas, direttore degli affari di Algeria, e l'emiro dal signor Boissonnet. Abd-el-Kader era seguito da Sidi-Allah e Kora Mohamed.

L'emiro è stato bene accolto dal principe presidente che era circondato da tutti i membri di gabinetto e dalla maggior parte dei suoi aiutanti di campo.

Abd-el-Kader chiese subito permesso a Luigi Napoleone d'indirizzargli alcune parole, delle quali ecco il riassunto:

« Monsignore — Voi siete stato buono e generoso per me; io vi devo la libertà che da altri e non da voi mi era stata promessa. Giuro di non violare il giuramento che vi ho fatto.

« So che vi si dirà che io mancherò alle mie promesse, ma non lo credete; io sono legato dalla riconoscenza e dalla parola; assicuratevi che io non dimenticherò quanto l'una e l'altra impongono ad un discendente del Profeta, ad un uomo qual son io. »

L'emiro poi volle lasciare una lettera per confermare quanto aveva detto a voce.

Luigi Napoleone rispose parole analoghe ad Abd-el Kader, gli fece visitare il palazzo, e lo invitò ad assistere ad una gran rivista che fra giorni vi sarà.

Dispaccio telegrafico

Brusselle, 31 *ottobre.* — Il *Moniteur Belge* domani pubblicherà i decreti reali portanti la nomina del nuovo ministero. Esso si compone dei signori de Brouckère nominato ministro degli affari esteri: Piercot ministro dell'interno, e Faider ministro della giustizia.

I signori Liedts, Vanhoorebeke ed Anoul restano alle finanze, ai lavori pubblici ed alla guerra.

Berlino, 28 *ottobre.* — Il conte de Hatzfeld è partito ieri per Parigi, conservando il suo posto di ministro plenipotenziario.

Quasi tutti i ministri sono candidati alle elezioni per la seconda Camera. Tuttavia è più probabile che le scelte degli elettori si porteranno sui candidati del commercio e dell'industria. Già sono cominciate le assemblee preparatorie per sentire le professioni di fede dei candidati, che sono in numero considerevole.

Il re arriverà il 13 novembre da Sans-Souci per risiedere a Berlino sino al 3 gennaio.

Prima della sua partenza il ministro dei culti ha sottomesso al re un piano di organizzazione dell'insegnamento superiore, specialmente delle università, per cui l'autonomia di queste ultime sarà sostanzialmente modificata.

Francoforte, 30 *ottobre.* — L'imperatore d'Austria ha conferito al barone James de Rotschild, console d'Austria a Parigi, l'ordine della corona di ferro di seconda classe.

— Nella sua seduta di ieri, la prima dopo il ritorno del conte de Thun, la Dieta germanica si è occupata della liquidazione della flotta. Le offerte fatte dall'Austria per i due vapori da guerra sono state approvate e si discutono le offerte fatte dal governo inglese per diversi bastimenti. (*Journ. de Francfort*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 2 *novembre.*

1831 5 0[0 1 luglio. Mattino 98 50.

1848 1 settembre. Giorno prima 97 75. Mattino 97 40.

1849 1 luglio. Mattino 98 75. 30 novembre. Giorno prima 99 50. 31 dicembre. Giorno prima 100 25.

Azioni Banca nazionale. Nuova emissione. Mattino 1345, 1350, 5 novembre. Mattino 1342.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 910. Mattino 920.

Borsa di Londra del 30.

Consolidati a contanti e per conto 100 3[8 a 1[2.

Il 5 per 0[0 piemontese 97 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1502.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, librajo — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 4 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mes. L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 3 novembre.

Se fosse necessario dimostrare con effetti esterni e dinamici la nuova forza acquistata dal sistema costituzionale tra noi, dopo la crisi politica felicemente superata; se la fiducia, l'interna serenità, la soddisfazione e la gioia non trasparissero dal volto di tutti i sinceri amici della libertà subalpina, e della patria italiana, basterebbe volgere uno sguardo fuori la cerchia degli uomini costituzionali, notare l'abbattimento dei partiti estremi nemici della libertà e del principato, per comprendere quanto grande e imponente è il fatto che può produrre sensazioni così vive e spiacevoli ne' detrattori del nostro sistema politico.

Nel recente trionfo della opinione liberale non si arrovellano soltanto coloro che speravano raccogliere un dì il potere dalle onorate mani di Balbo e di Revel, e pigliarne forza a ristaurare gli antichi ordini di governo; ma quegli altri ancora, che trafficanti o trafficati nel mercato della *idea* e del *popolo* per trista ambizione o per bizzarra originalità, niente altro desiderano che discreditare la sola forma di governo per cui si gode di libertà e indipendenza in un canto almeno d'Italia. Egregi pubblicisti! Gli stessi che nei circoli o nelle conferenze passano sdegnosi sulle libertà inglesi o belgiche, e non altro veggono che il *knout* o la *lanterna;* e preferiscono (*sic*) alle garantie del popolo inglese il governo degli *ukase.*

Ma non è descrivibile l'imbarazzo e lo stento in cui li ha posti la soluzione della recente crisi politica. Non sapendo di che più maledire, con deplorabile bassezza s' ingegnano a seminare le più risibili diffidenze. Così, a cagion di esempio, l'anonimo corrispondente di un giornale genovese che è organo del partito repubblicano nella Liguria, or loda or calunnia il paese e la stampa, vuol ridere degli uomini costituzionali chiamati al governo, e il ghigno muore sulle sue labbra; vorrebbe spargere la diffidenza intorno a tale istituzione od uomo che la legge il costringe a chiamar *governo*, e cade nelle più sterili trivialità.

Il paese in tutto il corso della crisi confidò nella lealtà del Principe, e se il suo aspetto fu *più dignitoso* che l'anonimo corrispondente *non si sarebbe supposto*, egli è, che le supposizioni di chi sta sul falso non rispondono mai al vero. *La maraviglia dell'ignoranza è figlia*, cantano tutti col Metastasio; e bisogna ignorare come la dignità risponde alla coscienza, e quanto la coscienza *si quèta* nella legalità, per non prevedere che degnissimo doveva mostrarsi l'aspetto di un paese che sapeva di essere nel dritto, che non sospettava di ipocrisia il lealissimo tra' re, che conosceva di avere nelle istituzioni parlamentari una garantia dello avviamento governativo secondo la pubblica opinione, e un freno alle esorbitanze che occultamente potessero macchinarsi e delle quali la regia autorità non poteva essere solidale. Ponete le sospirate vostre forme governative; nelle quali il solo pensiero di una politica ripugnante a quella della sovranità assoluta di una *Convenzione* è attentato, e l'attentato è *ribellione* del potere esecutivo; ed avreste avuto un conflitto, vincitori e vinti, carnefici e vittime, invece di una soluzione pacifica; o piuttosto all'idea del conflitto *molti aspetti dignitosi* sarebbero stati *dimessi* ed *indegni.*

La stampa — noi possiamo parlarne con grande franchezza, dappoichè per noi e per l'*Opinione* si fa un'onorevole eccezione di *coraggio* e *dignità.* — la stampa *signora del popolo*, come la chiama l'anonimo, accusata di *aver fatto addormentare il popolo sulla lealtà del governo*, mostrò di avere compreso perfettamente la posizione, senza *sorprendersi della dignità del paese*; mostrò di essere nella sfera legale, di amare *sinceramente* la libertà; adempì al suo uffizio di ammonimento e di vedetta; e non diede occasione o pretesto di calunniarla e comprimerla alle esterne minaccie, come forse speravano coloro che la vorrebbero subissata nel governo costituzionale, per avere, sotto altra forma di governo, quella *celebre libertà di stampa* la cui mercè Andrea C[illegible] e Camillo Desmoulins erano portati al [illegible]! Essa rese importantissimi servigi che il paese apprezza.

Tra coloro che videro il Re, e che ora stanno al potere non vi furono *Scevola* nè *Gracchi* perchè non vi erano *Porsenna* nè *Opimj*, ma un Principe lealissimo, che non ammise neppure la idea di uno scioglimento anche costituzionale della Camera, finchè la Camera rapp[illegible] l'opinione del paese; e che ponendo sul tappeto *una sola quistione*, per gravi considerazioni di politica esterna—aveva cominciato con proporne la soluzione ad un gabinetto liberale, e *non volle* mai imporla come una condizione *sine qua non.*

L'opinione del *governo* infine non ha bisogno di essere rialzata. Essa è salita a maggiore altezza dopo la recente evoluzione del nostro politico sistema, che ha trionfato delle difficoltà insorte. Noi possiamo dirlo senza superbia pei nostri amici, poichè qui siamo provocati intorno a una quistione di *governo-forma* non di *governo-uomini* o di *partito costituzionale.* È veramente cosa ridicola accusare di fiacchezza un sistema il giorno in cui trionfa di esterne pressure vere o sognate che le siano; pensare che un meccanismo ha perduto la riputazione della bontà quando ha già compiuta vigorosamente la funzione a cui è addetto; dire che la torre non ha fondamenta quando sta salda e non crolla per soffiare di venti. Che si rinnovino le esterne pressure, esse non sono in poter nostro, ma a noi basta il sapere oramai per prova che abbiamo forza da resistere, che le popolarità *che vi tormentano*, acquistate con purissima coscienza e serbate virtuosamente dureranno immortali; e che ci vuole tutta la caparbietà della malafede per calunniare un sistema che vive e trionfa, in nome di un altro che gli muore accanto, dopo aver generato nella sua lunga agonia gli spettri della reazione che [illegible] con tanto spavento!

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella sua parte uffiziale:

S. M., con decreti del 24 ora scorso ottobre, si è degnata di decorare della croce di cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici, il signor Pietro Dullin, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia; sulla proposizione del ministro dell' interno, il signor Andrea Borella, capo di divisione nell'azienda generale dell' interno.

Con decreti del 28 detto mese, la S. M. ha degnato conferire, sulla proposizione del ministro delle finanze, la decorazione dell' ordine prefato alli signori Giuseppe Vicca, capo d'uffizio del lotto presso l'azienda generale di finanze, e Luigi Bernardi, capo di divisione nell'azienda generale suddetta.

LOMBARDO VENETO. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 29 ottobre:

S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 23 p. p. si è graziosamente compiaciuta di nominare il presidente d'appello di Venezia, Dr. Vincenzo Schrott, a presidente della corte superiore da istituirsi da nuovo a Venezia e l'attuale presidente del tribunale d'appello di Milano, Dr. Alberto Beretta, a presidente della corte superiore di giustizia da istituirsi da nuovo colà.

— S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione del 23 ottobre anno corrente, si è graziosissimamente compiaciuta di nominare a vice-presidente della corte superiore di giustizia di Milano il presidente di quel tribunale civile di prima istanza, Giacomo Mestron, ed a vice-presidente della corte superiore di giustizia di Venezia il presidente del tribunale provinciale di Belluno, Giulio Cesare Traversi, a presidente della corte di giustizia di Milano il presidente del Senato di quel tribunale d'appello, Giuseppe Lanfranchi ed a vice-presidente della stessa corte di giustizia i consiglieri d'appello della Lombardia Angelo de Rosmini e Felice Curioni, e questo contemporaneamente a presidente di quel tribunale mercantile; inoltre a presidenti di corti di giustizia nella Lombardia, cioè per quella di Brescia il consigliere d'Appello di Lombardia, Luciano Menghini, per Mantova il presidente di quel tribunale, Luigi Lazzaro Anselmi, per Bergamo il consigliere d'appello di Lombardia Gaspare Rebuschini, per Como il presidente del tribunale provinciale di Pavia Carlo Trenti, per Cremona il consigliere d'appello di Lombardia Giuseppe Barozzi, per Lodi il consigliere d'appello di Venezia Francesco aGllardi-Ri[illegible], per Pavia il consigliere d'appello di Lombardia Carlo Miglio, e per Sondrio il consigliere d'appello di Lombardia Stefano Pelizzari; nelle provincie venete a presidente della corte di giustizia di Venezia il presidente del tribunale provinciale di Como, Antonio de Manfroni, ed a vice-presidenti della corte di giustizia i consiglieri d'appello di Venezia Giuseppe de Scolari e Luigi Dall'Oste, il primo contemporaneamente a presidente di quel tribunale mercantile; finalmente a presidenti delle altre corti di giustizia nel Veneto, cioè per Padova il consigliere d'appello veneto, Giacopo Gregorina, per Vicenza il presidente di quel tribunale Gian Giacomo Tournier, per Verona il presidente del tribunale collegiale di Zara, Francesco Fontana, per Udine il presidente del tribunale di Sondrio, Pietro De-Marchi, per Treviso il consigliere d'appello veneto, conte Bartolomeo Echeli, per Rovigo il consigliere d'appello veneto Giuseppe Carella e per Belluno il procuratore generale presso il senato della corte superiore di giustizia di Trento, Francesco Venturi.

Como, 28 *ottobre.* — In questi giorni furono qui arrestati l'ingegnere Enrico Pessina, la signora Bonizzoni, Giovanni Soblini e Cherubino Trombetta, commessi di negozio, non che lo speziale Rossi.

Furono fatte perquisizioni in molte case. Altri arresti seguirono a Milano ed a Lodi. Generalmente credesi che questi atti di rigore siano conseguenza del processo che si sta assumendo a Mantova da un giudizio militare. Quale sia la base di questo processo è tuttora un mistero: v'ha chi afferma il prestito Mazzini; altri invece sostengono che provenga soltanto da una colletta attivatasi a favore dell'emigrazione; ed altri finalmente vogliono attribuirlo alla scoperta di una corrispondenza col comitato di Londra.
(*Gazz. di Genova*).

DUE SICILIE. **Napoli,** 29 *ottobre.* — Scrivono al *Mediterraneo:*

Sapevasi in Napoli che il re doveva partir da Messina il giorno 25 e però fin dai primi albori del 26 i ministri di Stato in uniforme, gli uffiziali di corte e gli altri funzionarii eransi affrettati di recarsi alla regia per ricevere il sovrano al suo ritorno. Fu in effetto segnalato il *Tancredi*, fregata a vapore specialmente destinata ai servigi del re onde nessuno più dubitava di vederlo fra qualche istante arrivare. La regina col rimanente della real famiglia era a bella posta venuta da Caserta. Ma il *Tancredi* veniva non da Messina ma dal Pizzo di Calabria ed aveva sul bordo invece del sovrano le regie milizie che aveva colà imbarcate. Seppesi allora che il re era ritornato in Calabria per presenziare all'imbarcazione delle milizie le quali avendo come vi dissi con altra mia terminate le loro esercitazioni autunnali ritornano ai loro consueti acquartieramenti. Nel momento che vi scrivo il re giunge in Napoli.

Coll'approssimarsi del mese di novembre si avvicina l'epoca che sarà ricominciata in Napoli la pubblicazione degli *Annali civili;* pubblicazione periodica cominciatasi nell'anno 1833 sotto gli auspicii e la special cura del ministro Santangelo. L'infinito numero dei giornali quotidiani, settimanali, mensuali ecc. che videro la luce nel 1848 fe' cessare da questa pubblicazione la quale riprende ora il suo corso. È certo di tutte le cose ch'erano state soppresse in quell'epoca e che ad una ad una si sono fatte rivivere dippoi questa tornar potrebbe utilissima al paese ove fosse coscienziosamente condotta. Imperciocchè suo scopo si è di raccogliere e conservare la storia scientifica, letteraria, artistica e industriale di questa bella italiana contrada; e per raggiungere questo scopo gli *Annali civili* trattar debbono di amministrazione civile, di agricoltura, pastorizia, manifatture, industrie, commercio, navigazione, opere pubbliche, istruzione pubblica.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 30 *ottobre.* — Il *Morning Herald* annuncia che è stato ordinato in Inghilterra di munir di macchine a elice dieci vascelli da guerra in costruzione.

Il ministero tory si prepara a lottare con vigore contro i suoi avversari sin dai primi giorni della sessione del Parlamento. Il signor d'Israeli ha già scritto a tutti i suoi amici della Camera dei comuni di trovarsi a Londra per il 4 novembre.

Si sta lavorando attivamente affine d'illuminare a gaz la cattedrale di San Paolo per i funerali del duca di Wellington. La compagnia del gaz della città di Londra ha già fatto collocare tre grossi tubi, che saranno appropriati al servizio della galleria, della navata, delle girandole e dei candelabri lungo i cornicioni. Siccome non vi saranno altri luminari, la luce non subirà nessuna irregolarità risultante dalle variazioni della pressione. Si calcola che vi saranno da cinque a sette mila lumi. Queste disposizioni sono state affidate al signor Stephins ispettore generale dei lavori della compagnia.

— Il *Morning Herald* afferma che la duchessa d'Orléans passerà l'inverno in Inghilterra.

Si legge nello *Standard:*

Ecco l'itinerario del corteggio funebre del duca di Wellington. Il corteggio partirà da Horse-Guards, passerà per Constitution-Hill, Piccadilly, Saint James-Street, Pall-Mall, Charing-Cross e lo Strand, sino a S. Paolo.

Nel corteggio funebre del duca di Wellington, recantesi alla cattedrale di San Paolo, interverranno sei battaglioni di fanteria di 600 uomini ciascuno, otto squadroni di cavalleria, un distaccamento di artiglieria a cavallo con 9 batterie di araldi, ecc., 83 invalidi, il re d'armi; i bastoni di maresciallo esteri che erano stati dati all' illustre defunto dall'Austria, dall'Annover, dai Paesi Bassi, dalla Prussia e dalla Spagna; il bastone di feld-maresciallo, portato dal marchese d'Anglesey (la salma sarà sopra un carro tirato da otto cavalli). Seguiranno e chiuderanno il corteggio officiali e soldati di tutti i reggimenti al servizio. Le sole carrozze della regina e della famiglia reale vi saranno ammesse.

— Si dice, che per la cerimonia delle esequie del duca di Wellington, il proprietario di una delle case prospicienti la cattedrale, l'ha affittata per 1000 lire sterline. Nelle vicinanze di San Paolo, lungo le strade che dovrà percorrere il corteggio, i posti per vedere la solennità sono a un prezzo esorbitante. Si annunzia (dice il *Morning Herald*) che durante i lavori, saranno sospesi i servizi religiosi ordinari di ciascun giorno, salvo quelli delle domeniche. Si valutarono a 10,000 lire sterline le spese occorse pei preparativi della cerimonia.

— Si legge nel *Morning Post:*

Quantunque il Parlamento si debba riunire il 4 novembre prossimo, il discorso della corona non sarà pronunziato prima dell'11 detto. L'intervallo sarà occupato dalla elezione del presidente e dalla prestazione del giuramento dei rappresentanti. Non è stato ancora deciso se il Parlamento sarà aperto dalla regina in persona.

— Si legge nel *Morning Advertiser:*

Da martedì (26) in poi un terribile uragano, accompagnato da pioggia e grandine, ha infie-

rito nella Manica. Non pare che la tempesta siasi circoscritta ad alcuni punti, imperocchè gli avvisi ricevuti ieri dai porti, o dalle stazioni della costiera sono egualmente disastrosi. Non solamente vi è stata perdita immensa di mercanzie, ma anche una quantità considerevole di persone sono perite.

A Shields avvennero molti naufragi, e i battelli di salvamento rendettero grandi servizi, essendo riusciti a salvare gli equipaggi di quattro navigli, i quali sono l'*Unité*, l'*Union*, brick francese, l'*Hippolyte*, e un altro carico di carbone del quale non si sa il nome. I navigli in discorso erano andati in deriva sui bassi fondi di Herd, e i loro equipaggi si trovarono nella situazione più critica sino al momento che furono raccolti dai battelli predetti.

PORTOGALLO. — I giornali di Lisbona del 20 parlano della risoluzione presa dal partito cartista in ordine alla questione elettorale. In sua riunione alla quale assistevano tra altri personaggi distinti di quel partito i visconti de Labovine, de Castro e de Silva Caravallo, il conte de Casal e il marchese de Fronteira, fu deciso che questo partito si presenterebbe allo scrutinio nelle prossime elezioni.

(*Clamor Publico*).

SPAGNA. — **Madrid**, 26 *ottobre*. — La regina di Spagna avendo preso cognizione dei reclami indirizzati al suo governo da quello della repubblica francese relativamente alla diversità dei diritti di navigazione e di porto che pagano i bastimenti francesi nei porti di Spagna ha degnato di ordinare che in avvenire questi bastimenti non abbiano da pagare che i diritti imposti ai bastimenti spagnuoli come si pratica in Francia riguardo a questi ultimi i quali non pagano altri diritti di medesima classe che quelli indicati per i bastimenti francesi.

La giunta di commercio di Madrid si occupa attivamente in fare il suo rapporto sul progetto di affrancamento del sale e dei tabacchi. Si crede che questa corporazione, come tutte le altre di Spagna, opinerà perchè sia lasciata affatto libera la vendita di questi importanti articoli, l'appaltazione dei quali cagiona da lungo tempo la ruina e la miseria del paese.

Lord Howden deve ritornare fra poco all'ambasciata di Spagna. Egli partirà il 18 per Parigi, e si fermerà una quindicina di giorni in quella capitale, ritornando a Madrid verso i primi di novembre.

Si dice che il ministro degli affari esteri deve presentare alla regina il barone Ward, ministro plenipotenziario del duca di Parma che viene, a nome del suo sovrano a riconoscere la regina Isabella II e la sua dinastia. Il duca di Parma è figlio di don Carlos Luis de Bourbon, infante di Spagna; egli ha sposato la figlia del duca di Berry, sorella del conte di Chambord.

Il barone Ward rimetterà nelle mani della regina la franca ed esplicita dichiarazione di ricognizione officiale per parte di S. A. R. il duca di Parma.

Il governatore, capitano generale di Puerto Rico, scrive in data del 24 settembre che la tranquillità continuava a regnare in quell'isola.

FRANCIA. — Si legge nel *Constitutionnel* del 31 ottobre.

La visita di Abd-el-Kader a Saint-Cloud non è il solo episodio interessante della giornata di ieri. Dopo l'emir, un inviato del re d'Achem (isola di Sumatra) fu ricevuto da S. A. il principe-presidente. Questo inviato, uomo di bella presenza, ha il colorito come gli abissiniesi. Egli offrì a S. A. una ricca tabacchiera, opera, com'egli disse, dei Chinesi, i quali nel paese di Achem sono i soli che lavorino i metalli preziosi. Questa scatola, molto ben lavorata, sembra imitazione di un prodotto europeo dell'ultimo secolo, passato sotto gli occhi dei Chinesi, i quali, com'è noto, sono riproduttori abilissimi.

L'inviato del re d'Achem ha dato al principe presidente le più calde assicurazioni del desiderio che aveva il suo sovrano di mantenere le relazioni colla Francia:

Si sa che gli Olandesi sono stabiliti a Sumatra, ma che una parte di quell'isola immensa ha conservato i suoi principi indipendenti. Il territorio di Achem occupa la punta occidentale dell'isola di Sumatra.

Lione, 31 *ottobre*. — L'ex-emiro Abd-el-Kader è aspettato a Lione per la fine della settimana. In assenza del generale in capo egli sarà, dicesi, ricevuto dal generale di divisione d'Herbillon che si è trovato così frequentemente in Africa in faccia del celebre musulmane sopra un terreno di un'altra natura e in condizioni ben diverse.

— Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi 29 ottobre: Si conoscono infine le intenzioni del principe presidente sulle nuove forme costitutive dell'impero e sull'eredità. Il re Girolamo ha avuto un abboccamento con suo nipote, ed ecco quel che ha deciso il principe presidente. La successione collaterale andrà al re Girolamo ed ai suoi figli *nati dal suo matrimonio con la principessa Catterina di Wurtemberg*. Questa dichiarazione ha per iscopo d'impedire ogni ulteriore pretesa per parte dei figli nati dal suo primo matrimonio, e che attualmente sono stabiliti in America; sussidiariamente, il diritto d'adozione ma con approvazione del Senato, sarà conservato all'attuale capo dello Stato, solo che la sua scelta dovrà cadere sopra uno dei membri della sua famiglia portante il cognome di Bonaparte.

Non mi è d'uopo segnalarvi l'importanza di questa decisione la quale non soffrirà alcuna difficoltà da parte del Senato. Il vedere tanto vicino al trono il figlio del re Girolamo i cui antecedenti democratici sono ben conosciuti produrrà certamente qualche emozione in Europa.

Questi diversi incidenti prolungheranno forse la proclamazione dell'impero sino al 20 dicembre, epoca molto ben veduta dal presidente.

Si è molto parlato di una lunga udienza che sarebbe stata accordata al signor Jayr ex-ministro dei lavori pubblici sotto la monarchia di Luglio, ed oggi presidente del consiglio d'amministrazione delle miniere della Loire. Il principe ha ricevuto con affabilità il signor Jayr, ed ha trattato la quistione dei carboni fossili da uomo competente, assicurando il presidente dell'amministrazione di quelle miniere sulle conseguenze del decreto reso domenica ultima. Il governo pensa che questo decreto non può in verun modo aver forza retroattiva.

Tutte le associazioni delle cave di carbon fossile fatte prima del decreto devono riputarsi autorizzate di diritto, ed il governo riserva il suo esame sulle fusioni che si volessero effettuare per l'avvenire. Resta a sapere se deve considerarsi come un fatto non compiuto una associazione sottoscritta da due consigli d'amministrazione, a nome dei loro rispettivi committenti, approvata ad unanimità da un'assemblea generale, ed implicitamente ratificata da tutti gli azionisti delle miniere della Loire. Non debbonsi riguardare come un'adesione manifesta a questa fusione tutte le trattative che si sono fatte fin da un mese. Il buon senso e l'equità indicano quale dovrà essere la soluzione, e dopo le rispettose osservazioni del sig. Jayr, bene ascoltate dal presidente non si dubita che il governo conchiuda in un senso approvativo della fusione con la Gran Combe, salvo ad imporre alle compagnie riunite condizioni speciali ad oggetto di proteggere gli operai e i consumatori contro gli abusi che l'attuale tendenza dei consigli d'amministrazione non deve far temere, ma contro i quali egli è sempre prudente prendere guarentigie.

Queste difficoltà però saranno ben presto tolte al ritorno del ministro dei lavori pubblici, il quale è andato a passare tre giorni alla Gironda.

Il sig. Delamarre (*Parie*) riceveva ieri sera all'Opera le felicitazioni di più persone. Trattavasi della prossima nomina, dicesi, di questo onorevole ex-banchiere alla direzione generale delle poste in rimpiazzo del sig. Thayer nominato intendente generale della lista civile. Io non guarentisco questa voce nè quelle che vengo a menzionarvi. Il sig. Billault darebbe la sua dimissione; il sig. Rouher rimpiazza Baroche, il quale va agli interni; Ducos si ritira dalla vita politica; Napoleone Girolamo sarà inviato in missione a Nuova York, cioè ad un esilio mascherato; tutti i marescialli membri del Senato saranno fatti duchi, i luogotenenti generali conti, e i generali di brigata baroni. Ma sapete voi che significano queste dicerie senza fondamento, ma che hanno uno scopo? Esse non sono che una diversione abile alle congetture che sveglia l'avvicinarsi del 4 novembre e il tenore impenetrabilmente misterioso del senatusconsulto.

Avremo in Francia lo spettacolo di un intiero reggimento prussiano, il reggimento Wellington che si recherà a Londra pei funerali del duca, imbarcandosi a Calais. »

— In un'altra lettera dell'*Independ. Belge* leggiamo:

Corrono oggi con assai persistenza le voci in favore dell'eredità devoluta al ramo *Gerolamo*, e si dice che il senatus-consulto del floreale che la consacra sarebbe puramente e semplicemente rimesso in vigore, cangiandone solo la data; aggiungesi che la costituzione soffrirebbe più modificazioni di quanto si fosse da bel principio pensato di recarvi. A questo proposito giungesi persino a citare queste parole testuali del capo dello Stato: « Giacchè delle modificazioni sono « necessarie, facciasi tosto quanto le circostanze « esigono, perchè tornar sopra una costituzione « non è cosa di tutti i mesi. »

ALEMAGNA. — **Berlino**, 28 *ottobre*. — Si legge nel *Tempo*: Parecchi giornali hanno annunziato che erano, o stavano per essere aperti dei negoziati fra i gabinetti di Vienna e di Berlino per la conclusione di un'unione doganale. Ci si assicura che questa notizia è affatto priva di fondamento, come pure quella, che il governo francese si sarebbe indirizzato alla Dieta germanica per pregarla di promulgare una legge sulla stampa tedesca. Non è vero neppure che la Dieta germanica debba occuparsi della navigazione sull'Elba.

— Il governo britannico ha deciso, in vista di un ordine del consiglio privato che i marinai austriaci, prussiani e anseatici, che dopo aver disertato dai loro bastimenti saranno ritrovati sul territorio inglese o su quello delle Indie, saranno presi e consegnati ai loro rispettivi governi.

AUSTRIA. — **Vienna**, 30 *ottobre*. — L'imminente apertura del nuovo congresso doganale avrà luogo con solennità simile a quelle dell'apertura delle conferenze che ebbero luogo all'incominciare di quest'anno. S. E. il conte di Buol-Schauenstein e sua eccellenza il ministro del commercio e di finanza de Baumgartner vi saranno presenti assieme ai consiglieri ministeriali de Thierry e Dr. de Hock, e il conte Buol-Schauenstein aprirà le sedute con un'allocuzione ai plenipotenziarii. A cancelliere del congresso è da nuovo nominato il Dr. Falk, addetto al ministero di commercio, lo stesso che già nelle anteriori conferenze fungeva in tale qualità, e più tardi fu inviato a Berlino in qualità di relatore sulle conferenze di Berlino. È contestata la notizia che fossero stati invitati al congresso alcuni governi non appartenenti alla coalizione di Darmstadt. Non si può quindi parlare di un invito dell'Annover nè di Francoforte, e diffatti tanto i giornali annoverani quanto quelli di Francoforte negano assolutamente essere pervenuto a quei governi alcun invito.

(*Corr. Ital.*)

— Le tavole statistiche compilate nei dominii dell'impero circa i matrimonii, le nascite e le morti avvenute nell'anno 1849 ci danno le seguenti informazioni: Furono congiunte in matrimonio nell'anzidetto anno 201,081 persone, nacquero 120,675, morirono 610,829. Comparando questi dati con quelli dell'anno antecedente la somma dei matrimonii risulta di 8363 maggiore di confronto all'anno 1848. Il numero dei nati sorpassò di 120,199 quello del 1848. Il numero delle nascite legittime aumentò di 108,167, quello delle illegittime, di 12,030. Ad onta delle malattie epidemiche i casi di morte diminuirono di 58,131. Il più delle malattie epidemiche infierì nella Galizia dove ne furono vittime 30,562 persone, pure ad onta di ciò anche in questo dominio diminuirono le morti di 94,940. Nell'anno 1849 avvennero 726 suicidii, 126 di meno che nell'anno antecedente. Le nascite stanno in proporzione alle morti come 100 a 88, mentre tale proporzione era nell'anno antecedente di 100 a 126. Questo risultato che prova l'aumento della popolazione si basa sulle circostanze, che in complesso nell'anno 1849 nacquero 81,148 persone più di quello che ne morirono, e di questo numero, 56,035 spettano alla Boemia e 17,384 alla Galizia.

— Non ha guari avvenne qui che un uccello metteva quasi a fuoco una casa. Il fatto sta così. Una cingallegra che svolazzava per la stanza, rovesciò una scatola di zolfanelli e ne sparse alcuni sul pavimento, indi diedesi col becco a percuoterli fino a che s'accesero, e incendiarono le cortine di una finestra. Per buona ventura fu tosto scoperto l'incendio e prontamente soffocato.

— Gli esperimeti di introdurre anche in Ungheria la coltura del riso ebbero buonissimo successo. I campi impiegati in simili esperimenti nel banato diedero una rendita oltremodo ricca.

— A quanto udiamo il governo imperiale di Russia ha respinto la protesta della Porta contro la dichiarazione d'indipendenza del Montenegro, ed ha accennato, che per riguardo a questo affare, si passerà tra le potenze primarie dell'Europa un accordo consentaneo al contegno della Russia.

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 29 ottobre la seguente dichiarazione signata NB. (notabene), alla quale deve perciò attribuirsi una speciale importanza:

« L'*Indépendance Belge* si fa scrivere da un corrispondente di Parigi che il gabinetto austriaco ha stipulato colla Toscana una convenzione per il diritto perpetuo di guarnigione a Livorno, e che la Francia abbia espresso il suo assenso alla medesima. Siamo in grado di poter assicurare nel modo più positivo che questa notizia manca di ogni fondamento. »

Lo stesso numero della *Corrispondenza* contiene un articolo di polemica contro il *Siècle* relativamente agli affari italiani, e respinge l'asserzione che il gabinetto austriaco voglia esercitare una eccessiva ed illegittima influenza sui governi d'Italia.

Ritorneremo su questo argomento e ci limitiamo per ora di osservare che il governo austriaco non senza un importante motivo, si dà molta pena a dimostrare che la sua influenza in Italia non è tale da eccitare l'attenzione e la gelosia di altre potenze estere. (*Opin.*).

RUSSIA. — L'*Aquila Prussiana* ha recato notizie di Pietroburgo in data del 23.

Il giorno 22 l'imperatore era ritornato dal suo viaggio d'ispezione nella Russia meridionale e all'indomani erano anche ritornati i principi della casa imperiale.

Faceva già un tempo d'inverno. L'ultimo giovedì gelò fortemente, e la neve era sì alta che generalmente si usciva in islitta.

VARIETÀ.

Scoperte ed Invenzioni.

Nuovi istromenti ed apparecchi chirurgici di gommo-elastica vulcanizzata del dottore GARIEL *di Parigi.*

Innanzi di parlare degli istromenti e degli apparecchi chirurgici di gommo-elastica *vulcanizzata* è necessario che accenni al lettore la differenza che passa tra la gommo-elastica *ordinaria* e la gommo-elastica *vulcanizzata*.

La gommo-elastica ordinaria è bensì elastica, come suona il suo nome, ma irregolare; la *vulcanizzata* invece è elastica regolarissimamente ed uniformemente, vale a dire dopo di aver subito una distenzione di cinque o sei volte. La sua lunghezza ordinaria ritorna sempre al punto di prima.

Da ciò vedesi quali vantaggi si sono potuti tirare da questa proprietà rimarchevole in tutti gli apparecchi distensivi e compressivi.

La gommo-elastica *ordinaria* non è consistente; basta tirarla anche leggermente perchè si rompa; la *vulcanizzata* al contrario la è in ogni senso per cui è quasi impossibile che si rompa per quanto si distenda.

La gommo-elastica *ordinaria* sotto l'influenza del freddo indurisce come la pietra; sotto quella del calore si rammollisce in modo che non si può più impiegare: la *vulcanizzata* conserva la sua morbidezza e tutta la sua proprietà per qualsiasi influenza di temperatura.

La gommo-elastica *ordinaria* non resiste che incompletamente all'azione degli agenti chimici impiegati in medicina; la *vulcanizzata* non si altera per nessun agente.

Da ciò chiaro si vede quali vantaggi presenta la *vulcanizzata* a fronte dell'*ordinaria*.

Ora cos'è la *vulcanizzazione* della gommo-elastica?

La vulcanizzazione della gommo-elastica non è altro che l'incorporazione dello zolfo con detta sostanza.

Quest'incorporazione si ottiene con due processi principali.

L'uno di essi consiste nell'immergere gli oggetti che si vogliono *vulcanizzare* in un bagno di cloruro di zolfo, o di zolfo e carbone.

L'altro in un bagno di puro zolfo.

Gli oggetti vulcanizzati col primo processo induriscono al freddo; si deteriorano prontamente e sopratutto presentano un odore fortissimo, che diventa insopportabile quando questi oggetti si mettono a contatto delle piaghe.

Gli oggetti *vulcanizzati* col secondo processo non lasciano alcuno dei suaccennati inconvenienti; e segnatamente non contraggono nessun odore.

Si noti questa particolarità, perchè si vedrà quanto utile all'atto pratico.

E siccome è molto più facile *vulcanizzare* col primo che col secondo processo, così il più gran numero degli oggetti che sono in commercio, sono difettosi e da proscriversi.

Quando non si vuole essere ingannati importa di esaminare gli oggetti per l'odore caratteristico del zolfuro di carbone e del cloruro di zolfo.

Tracciate di volo le proprietà della gommo-

elastica *vulcanizzata* e i differenti processi di vulcanizzazione penso che piuttosto che descrivere per minuto tutti gli apparecchi di medicina e chirurgia finora costrutti sarà meglio mi fermi sovra alcuni soltanto, che di già la pratica mi ha dimostrato utili e portentosi sia dal lato chirurgico, sia dal terapeutico; e questi sono i pessari, i dilatatori, i compressori.

Malgrado tutti i miglioramenti arrecati da lungo tempo dai chirurghi alla costruzione dei pessari non si è potuto ancora raggiungere le condizioni necessarie pel vero sollievo degli ammalati.

I principali difetti di questi istrumenti quali finora si sono costrutti, riduconsi a tre principali.

1. Difficoltà d'introdurli.
2. Id. di mantenerli in sede.
3. Id. di fissarne convenevolmente l'utero.

Supera tutte queste difficoltà e soddisfa all'intento quello che passo a descrivervi:

Il *pessario* è una borsetta piriforme di gommo-elastica *vulcanizzata*, che termina per un tubo della stessa sostanza all'estremità del quale si adatta un rubinetto.

Per introdurre quest'istromento si schiaccia l'aria che vi si contiene; si appiana; si rotola sovra se stesso in modo che non occupi che un piccolo spazio per introdurlo senza difficoltà anche nel meato il più stretto.

Dopo aver rimesso l'utero al suo posto si spinge sino a che la sua grossa estremità vada a combacciare col muso di tinca.

L'estremità tubulare sporgente, che pendola al di fuori, s'innalza, si apre il rubinetto, il quale s'imbrocca con quello dell'*insuflatore*.

L'*insuflatore* non è altro che una borsa analoga alla prima, ma alquanto più grande. Essa termina in tubo al quale sta attaccato altro rubinetto, che si adatta perfettamente con quello del pessario.

L'insuflatore, ogni volta si vuole, si riempie d'aria colla bocca. Ora siasi riempito. All'atto che si sono ben bene adattati fra loro i rubinetti, apronsi le chiavette e l'aria che trovasi rinchiusa nell'insuflatore per legge di equilibrio e di pressione in parte naturalmente passa dal tubo al pessario e più facilmente vi passa se gradatamente si comprima l'insuflatore. Passata l'aria, quel quanto si vuole, nel pessario, chiudasi la chiavetta e se abbastanza non si è dilatata ripetesi l'insuflazione una, due, tre volte fino a che il pessario stesso siasi ben bene disteso ed enfiato al grado che si desidera.

Se l'enfiatura e in conseguenza la compressione è troppo forte non si avrà a far altro che aprire la chiavetta suaccennata, lasciar sfuggire un po' d'aria, indi chiudere di nuovo, staccare l'insuflatore e per ultimo legare alla cintola con un bindello il tubetto pessarico.

Da questo semplice apparecchio a meccanismo è assai facile comprendere (se mal non veggo) che si può (in tutti i casi che si abbisogna di ricorrere alla dilatazione o alla chiusura d'una cavità naturale) servirsi di un istromento analogo, in base a questo principio, sia a modo d'esempio, per la dilatazione del retto e dell'uretra nei vari loro restringimenti; sia per l'otturamento dell'utero e delle cavità nasali nelle metroragie e nelle epistassi.

In quest'ultimo caso ecco come si opera: s'introduce nel canale uretrale una sonda di gommo-elastica *vulcanizzata* sufficientemente piccola per sorpassare il restringimento

Questa sonda è munita, qualche linea prima della sua estremità, di un rigonfiamento. Introdotta che sia, vi si soffia colla bocca o coll'insuflatore un po' d'aria e il rigonfiamento si dilata.

Questa dilatazione può praticarsi a volontà tanto al di là del restringimento quanto al di qua, e a linea od a livello del restringimento stesso.

In questo come nel caso precedente è del paro facilissimo graduarne la dilatazione.

Accennata di volo l'utilità de'*pessari* e de'*dilatatori*, mi resta di accennare parimenti di volo quella della *compressione*.

Questo mezzo in chirurgia difficilissimo ad ottenersi, si ha in modo maraviglioso colla gommo-elastica vulcanizzata.

Sulla parte che si vuol comprimere si applica una pallottola (grandezza e forma a volontà) si fascia con larga fettuccia della stessa sostanza, o colle fascie ordinarie, poi pel rubinetto della pallottola vi si insinua l'aria coll'insuflatore al modo stesso del pessario; con ciò si ottiene quella graduata compressione che si desidera, ed aumentando o diminuendo l'aria secondo il bisogno si viene ad averne la compressione, che si chiama remittente, utilissima secondo i casi clinici, che s'imprendono a curare con qualsiasi metodo.

Nel tracciare questi cenni non intendo soltanto di rendere giustizia all'egregio signor D.r Gariel, il quale nel far conoscere al congresso di Tolosa questi suoi apparecchi ed istrumenti (e quanto è di sua totale invenzione, e quanto è d'altri), mostrò com'egli fosse conscienzioso e dotto; quindi degno d'encomio e della pubblica estimazione sia dal lato della scoperta, sia da quello della scienza per gl'immensi vantaggi che risultano all'umanità; ma intendo anche d'invitare i pratici a prendere cognizione di questi istromenti.

1. Perchè è debito d'ogni cultore dell'arte salutare conoscere le invenzioni, quali esse siano, e i progressi della scienza.

2. Perchè quest'invenzione, per ogni lato si osservi, è sublime, utile, sorprendente;

3. Perchè i dotti e i pratici sappiano trarne quel profitto e quel vantaggio che si addice a chi ha in mano il sacrosanto mandato di rimuovere, alleviare, guarire le calamità di chi soffre.

Torino, 26 ottobre 1852. TIMOTEO RIBOLI.

Il deposito di questi istromenti e di altri per varici, emoraggie, gonfiezze, incontinenza d'urina, ecc. — è in contrada San Francesco di Paola, num. 18 *bis*, 3. piano. —

CRONACA

— RIAPERTURA SOLENNE DELL'UNIVERSITÀ. — Questa mane ebbe luogo la solita funzione annuale della solenne riapertura dell'università. Alle 9 1/2 il corpo insegnante recavasi in toga e divisa alla cattedrale per assistervi ai divini uffici: alle undici era di ritorno nella grande aula per udire l'orazione inaugurale che, per ragione di turno dovea pronunciare quest'anno il professore d'eloquenza latina, cav. Vallauri. Presiedeva l'adunanza, come ministro della pubblica istruzione, il cav. Boncompagni: il di lui successore designato, il cav. Cibrario, stava confuso colla folla che suole presenziare numerosa questa solennità. Il prof. Vallauri avea preso a trattare dell'istruzione elementare, argomento vasto ed importante, oggi specialmente dacchè sistemi e metodi diversi anche in questa parte si trovano a fronte; laonde non è a dire se l'attenzione di tutti gli astanti seguitasse sollecita il corso delle idee del chiarissimo oratore, massimechè la singolare facilità e perizia colla quale il prof. Vallauri maneggia la lingua latina, e la piega ad esprimere i più svariati concetti, contribuivano efficacemente a conciliargli gli uditori. Senonchè non sempre l'intrinseco del discorso parve rispondere alla eleganza e forbitezza della dicitura, sia in quantochè la copia delle parole mal dissimulava la povertà delle idee, sia sopratutto perchè troppo vi si desiderava quella temperanza e cortesia, che pare dovrebbero essere le prime doti negli scritti di questa fatta.

Il cavaliere Vallauri, è nemico giurato, chi non lo sa? di tutto ciò che senta la novità; perciò il metodo, l'uso officiale della lingua italiana, la libertà d'insegnamento, sono per lui altrettanti spauracchi: nè di ciò gli vogliamo far carico; libero a ciascuno lo avere ed esternare quelle opinioni che reputi migliori; ma a patto che si osservi sempre una certa misura, il che appunto trascurò in più parti del suo discorso il cav. Vallauri, sentenziando con un piglio assoluto di assurdità tutte le teorie che non gli garbano, e di inetti tutti gli uomini che non la pensano come lui; e talvolta trascorse anzi tant'oltre, da parer che cadesse nella personalità. E soprattutto fece cattivissimo senso udirlo fare il processo in certo modo alla moderna civiltà, e sragionare lungamente sopra questioni, che, al modo con cui ne parlò, ciascuno vidde che egli non ha ancora comprese. Laonde se la funzione riescì per ogni altra parte soddisfacentissima, non crediamo che altrettanto si possa dire dell'orazione del cav. Vallauri, destituita d'ogni valor pratico e d'ogni interesse d'attualità e dettata in termini tali da parere piuttosto ispirata da un cieco e sdegnoso spirito di setta, che non dalle profonde e serene convinzioni della scienza.

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Abbiamo già accennato più volte a varie questioni che nella pratica sorgono dalle lacune e dalle incoerenze delle disposizioni regolamentari relative ad alcun ramo della pubblica istruzione.

Avvicinandosi ora l'epoca degli esami di leggi in novembre per quegli studenti che non poterono subirli in agosto p. p. ne par utile di esaminare quale sia lo stato della legislazione al riguardo, onde chi regge questo dicastero avverta ai provvedimenti che siano opportuni.

Il regolamento 1846 5 agosto richiamato in vigore, art. 34 dice, che ove gli studenti, i quali non si presentarono all'esame nel tempo fissato dalla seconda tabella, giustifichino d'essere stati impediti da qualche grave e legittima causa, potranno essere ammessi all'esame nel successivo novembre: a tale effetto si pubblicherà prima del 10 del mese suddetto la tabella indicante il giorno e l'ora dell'esame di ciascuno ecc.

E vi si tralascia *di fissare un termine* per chiedere la mentovata autorizzazione cosicchè succederà come prima, che fatta la tabella converrà discompaginarla per innestarvi quelli studenti, che o per negligenza o per malizia aspettano in fine di novembre od anche al 29 per chiedere l'esame che debbe darsi fra tutto il 30 (sebbene di questo termine perentorio non vi si parli neppure).

Il manifesto 18 marzo 1847, art. 3 1.o alinea (che qual legge posteriore dovrebbe aver derogato all'anteriore) dice che fra tutto il 10 novembre gli studenti autorizzati a differire l'esame, *sono tenuti a produrre i loro recapiti voluti per l'esame*, e di questi studenti si formi la nominativa tabella, ossia assegnazione.

Il decreto R. 19 ottobre 1848, che nuova deroga al primo e secondo provvedimento arriva, dice all'art. 10 che non potrà l'esame protrarsi al mese di novembre salvo per motivi riconosciuti legittimi dal consiglio accademico *prima della chiusura degli esami dell'anno.* Dopo del che, *cioè terminato l'anno scolastico sarà compilata la nota* di quelli che avranno chiesto ed ottenuto la facoltà di differire l'esame al mese di novembre successivo (V. art. 12.). E qui non si parla dei rimandati che hanno diritto di essere riammessi a novembre.

Finalmente con altre disposizioni [illegible] ario fece pubblicare nelle gazzette in giugno 1850, e quindi successivamente più volte sino al presente per il ritardo sia all'iscrizione che agli esami si stabilisce all'art. 2 ivi, che per essere ammessi in novembre è d'uopo giustificare i motivi del ritardo dell'esame nel modo ivi espresso, e prima del 20 *agosto*; e che per questi esami di novembre sia fatta una sola assegnazione generale (art. 3.) che gli studenti assegnati all'esame dopo il 10 novembre non vi si presentano incorreranno nella perdita dell'anno, e saranno tenuti a ripeterlo (art. 6.).

E poi si dice all'art. 11. *che con quel regolamento non s'intende derogato al regolamento 5 agosto 1846.* Frattanto nessuna di tutte le sopradesignate disposizioni è in pratica osservata, sia perchè dopo il fine dell'anno scolastico, anzi dopo il 20 *agosto* sono fissati, anzi in qualunque epoca e persino alla vigilia del 30, e nello stesso 30 novembre sono accettate le domande dia spiranti, sicchè tutti gli anni succede lo stesso disordine di vedere la tabella illusoria, e tutti pressochè gli esami differiti ed agglomerati agli estremi di novembre, con gravissimo disordine e confusione; e sia perchè quanto agli assenti dall'esame, essi vengono poi difatto ammessi in aprile successivo.

— UNA PROPOSTA AL MUNICIPIO DI TORINO. — Noi ci rivolgiamo a quest'illustre corpo, che diede già tante prove di patriottismo ed ancora ultimamente decretando che venisse trasportata nella sua patria la salma di uno dei più benemeriti fra'suoi figli, perchè esaudisca un voto della nostra popolazione col far riporre sulla casa ove nacque un'iscrizione a Vincenzo Gioberti. Il rammemorare con pubblici monumenti le virtù e i fatti dei cittadini che si resero più preclari colle loro azioni è un mezzo di educare e di moralizzare il popolo. Tale usanza che ha luogo in altre provincie e segnatamente presso i Toscani, tenerissimi delle loro glorie, sventuratamente non è ancora invalsa fra noi. Il chiarissimo cav. Paravia ne aveva già dato l'esempio, in occasione dell'anniversario della nascita di Torquato Tasso, dettando egli stesso un'elegante iscrizione da affiggersi sulla casa ov'egli dimorò, insieme alla sua effigie. Ma quel suo zelo non trovò ancora degli imitatori e non sarebbe l'ultimo dei meriti dei nostri amministratori se ne prendessero l'iniziativa. Che dobbiamo dire quando a un Lagrangia, il più grande dei matematici, non venne peranco eretto non pur un monumento, ma nemmeno una semplice iscrizione nella sua città natale? E similmente vorremmo che tale tributo di riconoscenza e di giustizia si rendesse al Nota, al Baretti, al Grassi, al Napione e a quanti o cogli scritti o colle azioni meritarono che ai posteri venisse tramandato il loro nome. L'obblio sarebbe una vera colpa e non sarà mai che se ne macchi il municipio di Torino.

— IL CONTE MINTO. — Dopo breve soggiorno in Torino il conte e la contessa Minto sono già partiti ieri alla volta di Genova dove rimarranno probabilmente sino al ritorno della stagione estiva. Il conte Minto prima di partire ebbe seco a pranzo il signor Hudson, attuale rappresentante d'Inghilterra e il cav. Massimo d'Azeglio. Si è detto da alcuni che il conte Minto abbia contribuito a decidere il Re a richiamare Cavour. Noi crediamo invece di poter assicurare che S. M. il Re non ebbe a prendere altri consigli che quelli delle sue convinzioni e della sua lealtà.

— AVVERTENZA. — Da ulteriori ragguagli desunti a fonti sicure, ne risulta che non si deve accagionare in alcun modo la responsabilità dell'incaricato d'affari di S. M. in Napoli, per non aver firmato il passaporto dell'egregio Antonio Scialoia.

— COSTRUZIONI ECCESSIVE. — È noto come i regolamenti edilizi, sia per ragioni igieniche, sia per considerazioni architettoniche prescrivono una certa altezza, oltre la quale debba essere vietata la elevazione delle case. In questi ultimi tempi si produce piuttosto frequente l'esempio di contravvenzioni a queste disposizioni. È celebre ormai la contestazione sorta a questo riguardo fra il municipio ed un distinto architetto proprietario di una casa in Vanchiglia. I suoi allori turbavano, a quanto pare, i parecchi costruttori di case a Porta Nuova sonni di alcuni altri costruttori in modo che commisero un eguale atto di disprezzo dei regolamenti, cosa in essi tanto più grave, in quanto che il contratto di acquisto dei terreni, e l'approvazione dei singoli piani per le rispettive fabbriche, portano seco la condizione che non si ecceda quella determinata altezza. Essendo riusciti inutili i reiterati avvisi dell'amministrazione municipale, oggi finalmente mandavansi sul luogo alcune guardie, le quali vegliassero sopra queste infrazioni, ed obbligassero, anche se occorresse, colla forza i costruttori a disfare ciò che abbiano già fatto contro ai regolamenti, e ad impedirli dal fare più oltre alcunchè. — Non possiamo che applaudire a questo provvedimento, perchè sarebbe troppo gran male, che per la ingorda cupidigia di qualche proprietario si pregiudicasse con eccessive costruzioni, non solo all'aspetto generale ed omogeneo della città, ma inoltre alla igiene ed alla sicurezza personale degli abitatori delle medesime.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 2:

Ieri è giunto in questa città, proveniente da Londra e diretto per Firenze, il sig. Vyner capitano, corriere di gabinetto di S. M. britannica.

— Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate.*

Nulla è successo in questa settimana che abbia variato la condizione delle ferrovie e dei progetti di ferrovie nel nostro Stato. Le soscrizioni aumentano per la strada ferrata di Novara, ma non sono per anco' giunte ad un numero tranquillante, e crediamo che l'appaltatore ritardi l'incominciamento de'lavori, onde vedere l'esito finale, perchè non compiendosi i quattro milioni di lire, per cui dovrebbero concorrere i privati, il contratto rimarrebbe legalmente sciolto e non si proseguirebbe la costruzione della strada.

Questa sarebbe la conseguenza giuridica del contratto; ma non crediamo che si venga costretti a tal passo; bensì la riferiamo acciocchè i proprietari, gl'industriali ed i capitalisti interessati all'esecuzione di tale impresa non si addormentino e non si lascino lusingare, che in un modo o nell'altro il governo provvederà alla mancanza di soscrittori.

Gli studii sono continuati con molta attività per la strada ferrata di Savoia. Gli ingegneri affrettano i loro lavori, perchè l'avvicinarsi della stagione invernale non permette più loro di proseguirli.

Fino a questa primavera il signor Ferrère, rappresentante d'una società francese, non si accingerà agli studi per la ferrovia da Asti ad Albenga.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese* del 1 novembre:

Poichè avete annunziati i saggi provvedimenti dati dal ministero a pro' del collegio di Masserano, è bene che facciate conoscere i fatti nei loro particolari, onde ciascuno abbiasi dalla pubblica opinione la lode ed il biasimo meritato.

Il ministero della pubblica istruzione eccitava il municipio ad aumentare di L. 1467 il bilancio pelle scuole secondarie, onde aggiungere un professore pelle due rettoriche, pria riunite, e migliorare gli onorarii degli altri insegnanti, avvertendo che in difetto era risoluto di decretare la soppressione del collegio.

Il consiglio, od almeno la sua maggioranza, sebbene non costino attualmente al comune che L. 2[m]. circa le scuole secondarie, e sia il collegio quasi l'unica causa per cui hassi un tantino di commercio in questo paese, poco industriale e fuori affatto delle grandi strade, troncando ad istanza del consigliere Aragnetti in sul bel principio la discussione adottò ciecamente un ordinato da esso presentato bell'e fatto uscito dalla nota famigerata compilazione contenente le solite gesuiterie, e respinse la proposta allegando strettezze finanziarie.

E questa è la stessa maggioranza, che stanziava L. 3[m]. pella cura medico-chirurgica gratuita dei non poveri, e che è intenzionata di ripetere detto stanziamento nel bilancio 1853!!!

E sapreste il perchè? Essenzialmente perchè aumentando gli stipendii temono i nostri consiglieri, che si trovino altri insegnanti e si mandi a spasso una loro creatura, la cui abilità da essi tanto decantata non le permette forse di aspirare ad altri collegi: Poi, come disse pubblicamente un consigliere, « *Per vendicarci delle opposizioni, che si fanno alla condotta medico-chirurgica, sebbene conosciamo la somma utilità del collegio ed il grave danno che ne verrebbe dalla di lui soppressione* » così intendono il ben pubblico i nostri amministratori, e chi li inspira! Buon però per noi, che mentre essi, i quali umilmente si annunziano per rigeneratori della loro patria, si limitano a niegar somme per spese utili allegando strettezze finanziarie, non sanno tirar fuori un obolo per sollievo del comune, anzi si intascano volentieri l'importare delle loro parcelle per giornate consunte nel di lui interesse, non mancano i filantropi, ed in breve tempo fu coperta per oblazioni la chiesta somma di lire 1467, e così potè il ministero decretare le progettate variazioni, e conservare il collegio.

Ma credereste, che i consiglieri ne siano contenti? Oibò: anzi scontentissimi: vi parrà cosa un pò singolare, ma la è così. Masserano è fuori di commercio, non ha strada di transito; ha danari per far queste, ed un collegio per favorir quello. Essi non vogliono nè l'uno nè l'altro neppure dicono di voler far fiorire il paese. Bisogna bene che od essi, o chi tanto sapientemente li consiglia abbiano qualche metodo finora sconosciuto per promuovere la felicità dei popoli.

DECESSI *del 2 novembre in Torino.*

N.	13
Totale N.	4321

ULTIME NOTIZIE.

Genova. 3 *novembre.* — Il consiglio divisionale cominciò ieri le sue sedute avendone inau-

gurata l'apertura un applaudito discorso del nostro intendente generale conte Piola di cui se ne chiese unanimemente la stampa. Fu eletto a presidente di esso consiglio il signor march. Lorenzo Pareto, vice-presidente il sig. march. Vincenzo Ricci, a segretario il sig. G. B. Arata e il sig. avv. Stefano Castagnola.

(*G. di Genova*).

Cagliari, 26 *ottobre*. — L'intendente generale Magenta ha pubblicato il seguente manifesto:

« Da qualche tempo a questa parte si hanno a lamentare alcuni sfregi e vie di fatto contro le sentinelle, e più particolarmente nella notte del 21 al 22 cadente ottobre taluni malavvisati ebbero la temerità di aggredire e tentare di disarmare una delle sentinelle che trovavasi di guardia presso l'arsenale.

Non dovendosi tollerare simili criminosi tentativi, che costituiscono per sè un reato punibile con gravi pene, si deduce a notizia che le sentinelle avendo sempre il fucile carico, si troveranno all'evenienza nel caso, a termini dell'articolo 378 del regolamento di piazza, di far fuoco, specialmente di notte, contro chiunque si attentasse a far loro degli sfregi, insulti o violenze.

Roma, 30 *ottobre*. — Fu eseguito il bruciamento di vecchia carta-moneta per la somma di 165,000 scudi, e furono emessi nuovi boni per altrettanta somma. Il nome è mutato, ma è sempre la medesima carta. E questa operazione di sostituire un pezzetto di straccia ad un altro, la chiamano a Roma *ammortizzazione*.

(*Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 1 novembre.

Comincio col fatto più importante: il ministero belga è definitivamente costituito ed è quello che noi in Francia chiamiamo ministero di transizione, essendo incaricato di dare soddisfazione alla Francia sopra un punto che la riguarda e vivamente l'interessa, che anzi è stato il nodo di tutte le difficoltà, voglio dire una legge sulla stampa, che permetterà di mettere sotto processo chiunque nei giornali o con libri o con opuscoli attaccherà i sovrani esteri. Votata questa legge (e si crede che lo sarà), gli affari commerciali saranno presto composti, e la soluzione non sarà l'oggetto di lunghi negoziati. Annunciavasi quest'oggi che il principe Giuseppe de Chimay sarebbe nominato ambasciatore a Parigi invece del signor Rogier coll'incarico di proseguire i negoziati, e soggiungevasi che arriverebbe a Parigi quanto prima. Il signor Rogier era molto stimato per i suoi bei modi. Il suo successore porta un gran nome, cionondimeno mi sorprende che abbia potuto incaricarsi di una missione così difficile, e temo che la sua capacità diplomatica non sia pari al suo nuovo ufficio.

Si annuncia la nomina del signor Lepic, aiutante di campo del presidente, alle funzioni di governatore del Louvre, e si stanno preparando per lui gli appartamenti già occupati un tempo dal duca di Choiseul. Il signor Thayor sarebbe fatto intendente generale della nuova lista civile, e questa scelta mi pare assai probabile.

Credo avervi parlato in una lettera precedente della riunione dei membri dell'opposizione (quale opposizione!) del corpo legislativo per vedere se non converrebbe concertarsi per una demissione collettiva. Il ministero aveva certamente subodorato il progetto, e quei signori, per non essere sorvegliati, hanno diviso la loro riunione in due sale e si sono condotti con somma discrezione, direi quasi con una certa misteriosità. Dopo esaminata la questione sotto tutti i suoi aspetti fu riconosciuto, se non da tutti, almeno dalla maggioranza che il ritirarsi sarebbe un errore; perchè se l'opposizione, come osservò un membro, non può fare il bene, la sua presenza basta per incutere timore e impedire il male. Così continuando senza sollevare le questioni politiche, ma scrutando seriamente il bilancio, il paese almeno saprà che facciamo quanto sta in noi.

Questo parere prevalse, e tranne due membri che stettero saldi, gli altri hanno dichiarato che rimarranno al loro posto.

Si diceva che la nuova costituzione sarebbe cambiata non solo nel senso della trasmissione ereditaria del potere, ma eziandio riguardo alla Camera, facendo altre restrizioni, segnatamente per la pubblicità, cosicchè i giornali non potrebbero più riprodurre i processi verbali delle sedute, e i discorsi non sarebbero stampati che con licenza del ministro dell'interno, quand'anche la Camera ne avesse autorizzato la stampa. Queste voci hanno dato origine ad un'altra notizia, che credo inesatta, e che sarebbe la demissione del signor Billault presidente del corpo legislativo, il quale avrebbe scritto al principe per significargli che ove si avverassero questi cambiamenti, non gli rimarrebbe altro che ritirarsi. Ma il signor Billault sembra compiacersi troppo della vita politica per venirgli in mente di abbandonarla in questo modo.

Alla direzione delle belle arti correva ieri una voce assai singolare ma che non mi sorprende.

Sembra che Luigi Napoleone trovi poco decorosa la statua dell'imperatore Napoleone collocata sopra la colonna della piazza Vendôme colla sua piccola giubba grigia e collo storico cappello. Si toglierebbe via la statua, e sarebbe mandata in provincia, forse a Brienne, dove si fa in questo momento una soscrizione per innalzare un monumento nella città dove Napoleone passò la sua giovinezza, e sulla colonna sarebbe riposta la statua primitiva del signor Chaudet, rappresentante Napoleone appoggiato sullo scettro e rivestito del manto imperiale.

Quando il re Luigi Filippo fece rialzare la statua dell'imperatore sulla colonna, aprì un concorso, perchè tutti consentivano che la statua era poco poetica. Adesso la vedono diversamente. Si assicura che Luigi Napoleone sia di opinione che rappresentando suo zio in costume moderno si abbia voluto protestare contro l'imperatore, nel mentre stesso che rendevasi omaggio al guerriero; non sembra probabile, ma racconto ciò che mi è riferito, e presto sapremo la verità.

Il *Pays* contiene quest'oggi un articolo lungo e sbiadito sulla vita del gen. Cavaignac. Questo lavoro stiracchiato e sconnesso è molto al dissotto degli altri scritti del medesimo autore.

GUIDO.

Il giorno d'Ognissanti non uscì giornale in Parigi, meno il *Moniteur*, il quale nella parte officiale non contiene che la tavola di norma pei prezzi dei grani; e in quella non officiale contiene ancora indirizzi d'un gran numero di consigli al presidente della repubblica.

— Abd-el-Kader ha oggi cominciato a far visita ai ministri ed ai principali funzionari dello Stato. Il gen. S.t Arnaud ha fatto belle accoglienze all'ex-emiro, ed indi lo ha presentato a madama S.t Arnaud.

Abd-el-Kader è stato pure ricevuto dal maresciallo principe Girolamo presidente del Senato.

Abd-el-Kader è partito da Parigi nel mattino per recarsi a S.t Cloud onde provare il superbo cavallo arabo offertogli dal presidente, e che gli servirà mercoledì prossimo per la gran rivista della cavalleria che si è preparata a Versailles.

Bruselle, 31 *ottobre*. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Le negoziazioni intavolate intorno la formazione del nuovo ministero sono giunte una volta al loro termine, e la composizione del gabinetto sarà come segue:

Affari esteri Enrico Brouckère; *interni* Piercot; *giustizia* Faider; *finanze* Liedts (*a titolo provvisorio*); *lavori pubblici* Van Hoorebeke; *guerra* generale Anoul.

Il *Moniteur* dunque pubblicherà domani: 1. Un decreto reale in firma di Rogier, col quale si accettano le dimissioni dei signori Tesch, e di Hoffschmidt; un secondo contrassegnato pure Rogier, che nomina ministro agli affari esteri de Brouckère; 3. un decreto in firma de Brouckère che accetta le dimissioni di Rogier; 4. e altri due decreti in firma pure de Brouckère per la nomina di Piercot e Faider.

Nulla essendo innovato nella posizione che occupano i signori Liedts e Van Hoorebeke e Anoul, non vi saranno decreti relativamente a loro.

I nuovi ministri oggi (31) presteranno il giuramento nelle mani del re.

Spagna. — Varii giornali danno la notizia che le concessioni delle strade ferrate ultimamente accordate sono state revocate nell'ultimo consiglio dei ministri. La notizia è prematura in se stessa, ed inesatta nella forma.

In quanto alla riforma dopo la ricompra fatta dallo Stato della ferrovia di Madrid ad Aranjuez, della quale la costruzione è stata data in seguito in affitto ai venditori, in Spagna, non si fanno più concessioni, ma aggiudicazioni dei lavori per le ferrovie la cui proprietà resta allo Stato. Sono queste aggiudicazioni, che quanto prima dovranno rescindersi per motivo di prudenza, e per non compromettere il credito felicemente ricostituito della Spagna.

La Spagna obbligata dagli avvenimenti di Cuba di portare maggiormente i suoi sforzi al riordinamento della marina, ha riunito a Cartagena un certo numero di navi da guerra per istruire viemmeglio i suoi ufficiali di marina e i suoi marinai. Le corvette *Ferrolano*, *Villa di Bilbao* e *Colon*, i *bricks Alcedo*, *Patriota* e *Votador* e la goletta *Cartagena* formano una squadra di istruzione e sono partite per Mahon onde fare evoluzioni nel Mediterraneo. Il vapore *Castilla* dovrà riunirsi alla squadra.

Il governo si occupa di esaminare se convenga di creare un ministero delle Colonie; e a questo riguardo così si scrive da Madrid.

Il consiglio d'oltre mare a cui assistevano i ministri della guerra e della marina hanno mostrato essere inclinati per un ministero delle colonie, approvandone formalmente il progetto. I ministri, senza combatterlo hanno nondimeno fatto valere le considerazioni che militavano per conservare ai due dicasteri della guerra e della marina le loro rispettive attribuzioni per ciò che concerne gli interessi delle Antille. Questa questione sarà sottoposta al consiglio dei ministri, e forse sin da domani si tratterà. Nel progetto approvato dal consiglio d'oltre mare, trovasi un articolo che attribuisce il portafoglio d'oltre mare al solo presidente del consiglio dei ministri, e il signor Bravo Murillo presidente del consiglio dei ministri rinunzierebbe al ministero delle finanze per incaricarsi del portafoglio d'oltre mare.

Il ministero delle finanze sarebbe in tal caso devoluto, come dicesi, al signor Bordiu.

Darmstadt, 28 *ottobre*. — Il granduca ereditario e sua moglie partiranno lunedì prossimo per recarsi in Italia, e in primo luogo a Venezia. La principessa reale di Wurtemberg accompagnerà suo fratello in questo viaggio.

(*Journ. de Francfort*).

Berlino, 27 *ottobre*. — Si legge nella *Gazzetta di Lipsia*:

La deputazione dell'armata prussiana che deve andar assistere ai funerali del duca di Wellington sarà composta, dicesi, del barone Hiller de Gastringen, generale di fanteria in ritiro, di due aiutanti di campo del Re, del colonnello e di alcuni ufficiali del 25 reggimento di fanteria di cui il duca era capo. Il signor Hiller è il solo in vita degli ufficiali che comandavano un corpo di truppe considerevole alla battaglia di Waterloo. Oltre a questa deputazione officiale più di quaranta tra generali e ufficiali di stato-maggiore prenderanno parte ai funerali. Assicurasi che il principe di Prussia partirà il 15 novembre alla volta di Londra per il medesimo intento.

Il signor de Kissleff ritornerà a Parigi fra quindici giorni.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 4 *novembre*.

1848 5 per 0|0 1 settembre. Mattino 98.

1849 1 luglio. Mattino 98. 98 25, 50. 30 novembre. Mattino 99 50, 60. 31 dicembre. Mattino 100 25.

1841 1 giugno. Mattino 98 10. 98. 30 novembre. Mattino 98 30.

Azioni Banca Nazionale, nuova emissione. Mattino 1365. 30 novembre. Giorno prima 1360. 15 novembre. Mattino 1355. 30 id. id. 1365.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 2 *novembre*.

Il 3 0|0 a 81 75 senza variazione.

Il 4 1|2 a 105 in ribasso di 75 cent..

Banca di Francia 2990 in rialzo di 10 fr.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 .	9 5	2 15	4 [illegible]
Moncalieri	6 13	10 4	2 29	4 [illegible]
Cambiano	6 [illegible]	10 17	2 [illegible]	[illegible]
Pessione	6 [illegible]	10 28	2 57	5 8
Valdichiesa	6 47	[illegible] 37	3 2	5 [illegible]
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 [illegible]
Villafranca	7 16	11 6	3 31	[illegible]
Baldichieri (1)	7 29	. .	. .	. .
San Damiano	7 [illegible]	11 17	3 42	5 57
Asti	7 [illegible]	11 35	3 [illegible]	6 17
Annone	7 57	11 47	4 12	6 [illegible]
Cerro (2)	8 —	. .	. .	6 [illegible]
		pom		
Felizzano	8 1[illegible]	12 5	4 3[illegible]	6 45
Solero	8 [illegible]	12 15	4 4[illegible]	6 [illegible]
Alessandria	8 41	12 [illegible]	4 5	7 11
Frugarolo	8 57	12 45	5 10	7 25
Novi	9 29	1 10	5 [illegible]	7 [illegible]
Serravalle	9 51	1 2	5 [illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	5 40	7 5	11 5	4 3[illegible]
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 58
Novi	4 1	7 2[illegible]	11 26	4 5[illegible]
Frugarolo	[illegible]	7 41	11 40	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 5[illegible]	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 [illegible]	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 14	8 5[illegible]	12 39	6 4
Asti	5 35	8 [illegible]	12 58	6 2[illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	9 9	1 9	6 31
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 4[illegible]
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 4[illegible]	1 49	7 1[illegible]
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 25
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni summominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1503.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 5 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 4 novembre.

IL NUOVO MINISTERO.

I preliminari che si richiedevano a rendere definitiva la ricostituzione del ministero sono oramai compiuti, inguisachè, se mal non c'apponiamo, la *Gazzetta Officiale* potrà pubblicare domani i nomi dei membri del nuovo gabinetto, che rimane composto degli uomini già da noi accennati precedentemente. La presidenza cioè e le finanze sono affidate al conte Cavour; gli affari esterni al generale Dabormida, gli affari interni al conte San Martino, l'istruzione pubblica al cavaliere Cibrario, i sigilli al cavaliere Boncompagni, la guerra al generale Lamarmora, i lavori pubblici al cavaliere Paleocapa.

Il carattere schietto e leale del generale Dabormida, e la fede viva e profonda del conte di San Martino nei principii d'ordine e di libertà, congiuntamente all'ampia conoscenza che per lunga esperienza egli acquistò di quanto riflette la pubblica amministrazione, chiariscono appieno la savìezza ed opportunità di queste scelte; e la nomina del cavaliere Cibrario a ministro della pubblica istruzione, mentre è un omaggio reso alle vaste cognizioni ed all'ingegno del nuovo titolare, è pure una dimostrazione della deferenza che si deve alla prima Camera alla quale appartiene, e dalla quale ebbe frequenti prove di fiducia e di stima.

Laonde il nuovo ministero non solo potrà avere maggiore autorità per la omogeneità e coesione degli elementi che lo compongono, ma inoltre pel modo istesso con cui rimane costituito ci offre un pegno sicuro dell'accordo intimo e compiuto fra il governo e il Parlamento; accordo mercè il quale tutte le forze vive del paese potranno convergere verso uno scopo unico, il consolidamento cioè e lo sviluppo delle nostre libertà.

E sarà tanto più facile il procurarne il conseguimento inquantochè per una singolare e invidiabile ventura di questo privilegiato Piemonte, la savìezza del Re, la probità dei nostri uomini politici, e la moderazione della nazione hanno in questi giorni concorso in modo così efficace ad agevolare ed affrettare la soluzione della crisi.

Bensì egli è a desiderare che l'accordo d'opinioni e di sentimenti che, a fronte del pericolo strinse insieme tutti gli onesti, non sia solo passeggero e momentaneo: importa assai che la facilità colla quale furono superati gli improvvisi pericoli, non ci illuda, facendoci credere rimossi per sempre gli ostacoli, e ristabilite sotto ogni rispetto le condizioni normali di governo.

Certo, dobbiam dire che lo sono, se guardiamo solo alle questioni interne; ma per chi abbracci nel loro complesso tutte le contingenze politiche in mezzo alle quali il governo parlamentare del Piemonte è chiamato a vivere ed a svolgersi, egli è evidente, che, se la fermezza è il primo nostro dovere, la prudenza è fuor di ogni dubbio il secondo. Epperò non dissimuleremo che ci ha spiacevolmente sorpresi la leggerezza incredibile colla quale talun giornale che pur si vanta antesignano di libertà e di progresso, è venuto raccogliendo per le piazze ed i trivi ogni genere di rumori, per quanto vaghi e infondati, o improbabili ed assurdi. Che la *Patria*, dopo di avere sino a questi ultimi tempi mandato il grido d'allarme, e minacciato lo sfacelo della società tutta quanta se non si inaugurasse un ministero retrivo, ora invece colla massima disinvoltura venga negando e i pericoli che ci hanno minacciato, e i timori che ci hanno inquietato, e sin la crisi della quale pur annuncia la soluzione; che la *Patria* tenga questo linguaggio non ci sorprende punto; ma bensì abbiam luogo di far le meraviglie e di dolerci quando certi giornali che si pretendono sopra ogni altro amanti della libertà fanno tali discorsi che paiono ispirati dal desiderio appunto di risuscitare le diffidenze, di ridestare le inquietudini, di turbare insomma quell'accordo di opinioni e di affetti che costituisce pure la nostra principale forza contro la reazione interna e la pressione esterna.....

Ma, a parte queste aberrazioni individuali che la monomania della singolarità spiega e giustifica, è debito di giustizia il riconoscere come tutta la stampa costituzionale, nonostante la varietà delle gradazioni, abbia saputo mostrarsi degna dell'alta missione che le è affidata; il che ci è di conforto a sperar bene dell'avvenire.

I membri del ministero attuale non sono uomini nuovi; tutti più o meno hanno già fatto le loro prove; la nazione li ha già veduti altre volte all'opera, ed ha già portato sopra ciascuno di essi il suo giudizio. Questi precedenti ci autorizzano a sperare sin d'ora che la via ch'eglino seguiranno sarà quella che sempre noi abbiamo proposta come la sola che potesse condurre alla stabilità del potere e al saggio esercizio delle libertà pubbliche. Noi possiamo fare a fidanza coi depositarii attuali del potere; alla probità che ci assecurava anche nel ministero d'Azeglio, che il sacro deposito delle nostre franchigie sarebbe mantenuto intatto, si aggiunge ora la capacità ed attività incontrastabile dei nuovi ministri per provvedere con diligenza ed energia ai molteplici bisogni della cosa pubblica; e le circostanze che accompagnarono in tutte le sue varie fasi la presente crisi, il linguaggio tenuto da tutti i nostri uomini di Stato hanno ormai dimostrato che i dissensi sopra tale o tal altra questione di principio non impediranno punto che il ministero trovi nelle varie frazioni parlamentari l'appoggio sincero e costante di tutti gli onesti.

La sessione impertanto verrà riaperta con ottimi auspicii, e se la prima parte di essa non potè dare tutti quei risultamenti che se ne speravano, abbiamo ferma fiducia che questa seconda parte risponderà vittoriosamente a tutti gli interessati detrattori del governo parlamentare.

I CONIUGI MADIAI.

Ai nostri lettori già son noti i particolari del processo che in Toscana fu di recente promosso contro i coniugi Madiaï imputati di proselitismo protestante, e neppure ci è d'uopo aggiungere come i nostri principii ci impongano di disapprovare energicamente questa mal celata persecuzione religiosa, che in pieno secolo XIX ci riporta ai tempi ferrei dell'inquisizione e dell'auto-da-fè. Un distinto membro della deputazione che fu spedita al granduca per implorare la grazia dei due accusati ci trasmette ora, accompagnati dalla lettera che pubblichiamo, i documenti autentici relativi a questo malaugurato affare. Crediamo di adempiere ad un obbligo sacro di giustizia e di umanità riproducendoli integralmente, nel testo originale in cui furono scritti, onde non paia che la libertà religiosa indarno abbia desiderato una voce che si levasse a proclamarne le imprescrittibili ragioni.

Ill.mo sig. Direttore,

Il *Risorgimento* non ha mai trascurata alcuna occasione di protestare francamente in favore della libertà di coscienza, e di riprovare energicamente ogni attentato contro la spontaneità delle opinioni religiose; laonde io mi lusingo, che ella, signor Direttore, accoglierà favorevolmente la preghiera che le faccio, di voler pubblicare nel reputato suo giornale i documenti che ho l'onore di trasmetterle, relativi al noto affare dei coniugi Madiai.

Rileveranno da questi i suoi lettori come il carattere strettamente religioso della pratica sia stato con somma cura mantenuto, evitando di ricorrere all'intercessione dei ministri d'Inghilterra o di Prussia. Tenendo così lontano tutto ciò che poteva far nascere complicazioni politiche, la deputazione ha dato un esempio che, voglio sperare, non andrà perduto; a tutti ne rimane molto da imparare per ciò che riguarda la distinzione fondamentale fra le cose spirituali e le temporali.

Quanto al risultato della missione, astrazione fatta dall'effetto morale che deve produrre, debbo constatare con piacere che il granduca ha fatto indirizzare ai deputati protestanti una risposta che può solamente spiegarsi nel senso della clemenza, e speriamo che vorrà onorar se stesso non aggiornando l'uso della sua alta prerogativa. I coniugi Madiai sono molto sofferenti, e sarebbe quasi da temersi per la loro vita ove, contro ogni aspettazione, la grazia annunciata dovesse tardare a lungo.

Ecco la lista esatta dei membri della deputazione:

Pour l'Angleterre. — Le comte de Roden, pair d'Angleterre; le comte de Cavan, pair d'Irlande; le capitaine Trotter.

Pour la France. — Le comte Agénor de Gasparin, ancien député; M. de Mimont, ex-capitaine d'État-major.

Pour l'Allemagne. — M. de Bonin, capitaine aux gardes de S. M. le roi de Prusse; le comte Albert de Pourtales, ancien ministre à Constantinople.

Pour la Hollande. — M. Elout de Soetherwoude.

Pour la Suisse. — Le colonel Tronchin; le comte de S.t George.

Retenus plusieurs jours à Gènes, par suite d'un malentendu, m.rs de S.t George, Tronchin, Elout de Soetherwoude, et de Pourtalés n'ont pû arriver à Florence qu'après le cloture des travaux de la députation et la séparation de ses membres.

La prima deliberazione si raggirò sui principii secondo i quali si doveva operare. Quelli indicati in una lettera del signor de Gasparin a lord Roden non sono stati adottati che parzialmente, ma hanno esercitato un'influenza manifesta sul complesso dei lavori della deputazione, e d'altronde hanno per se stessi un'importanza che c'induce a riportare qualche brano di quella lettera.

Orbe (canton de Vaud) 3 octobre 1852.

Le comte de Roden

.....Je suis chargé de vous le dire au nom de mes frères français, nous sommes un dans la foi, nous sommes un dans le service (hélas, bien imparfait) dont nous cherchons à nous acquitter envers le Seigneur. Nous sommes un dans l'amour des freres qui souffrent à cause de l'Evangile; nous sommes un dans la prière qui s'élève pour qu'ils soient fortifiés d'abord, délivrés ensuite si telle est la volonté de Dieu. Nous sommes un dans la manifestation destinée, ou à réclamer cette délivrance ou du moins à montrer aux amis de la Bible en Italie, qu'ils ne sont pas seuls. Nous sommes un dans la revendication des droits de la conscience et dans la protestation contre des actes récents. Nous sommes un dans la résolution de défendre la liberté de nos adversaires aussi énergiquement que nous défendons celle de nos amis, préférant de toutes manières le rôle chrétien de persécutés au rôle anti-chrétien de persécuteurs. Nous sommes un dans la répugnance pour l'emploi des armes charnelles, préférant de toute manière l'oppression de l'Evangile à un triomphe ou à une délivrance obtenus par l'intervention de la force matérielle.

Lorsque vous exprimerez ces pensées, milord, lorsque le droit fortement établi, vous vous adresserez aussi à l'humanité du grand Duc, vous pourrez dire que vous parlez non seulement au nom des protestants d'Angleterre, d'Allemagne, de Hollande, d'Amérique e de Suisse, mais également au nom de protestants de France. Ils ne le céderont à personne en adhésion cordiale à vos paroles en faveur des époux Madiaï, en faveur de la liberté de la Bible dans la Toscane, en faveur de la liberté religieuse dans le monde entier.

Oui, dites-le bien haut. Vos frères de France, descendants des martyrs de la foi, accoutumés à lutter contre les mesures qui menacent leur action chrétienne, s'intéressent du fond du cœur aux souffrances des nouveaux martyrs. Ils les aiment, ils prient pour eux. — Mais en même temps, ils savent une chose; c'est que les promesses de Jésus-Christ s'accomplissent toutes: avec les persécutions annoncées à ses rachetés. Il leur envoie la force de les supporter. Il leur accorde la réalisation de ses paroles: « réjouissez-vous alors, et tressaillez. » — Il met des bénédictions dans l'épreuve acceptée à cause de lui. La foi des chrétiens, des chrétiens humbles, soumis, étrangers à toute pensée politique, priant pour ceux qui leur courent sus, cette foi est bien l'*enclume qui a déjà usé beaucoup de marteaux*. Certes, l'exemple de la France le prouve, car en France l'enclume est encore entière, et cependant les marteaux ont frappé pendant trois siècles.....

.... Je ne crains pas de le rappeler, car ce souvenir peut avoir sa valeur aujourd'hui, dans la modeste carrière politique que j'ai parcourue, j'ai soutenu les principes conservateurs qui se concilient avec le véritable libéralisme. J'ai combattu à la tribune pour les droits des catholiques comme pour ceux des protestants. J'ai senti qu'un grand progrès demandait à s'accomplir, progrès que le monde repoussera peut-être, mais que s'impose à tout chrétien pour peu qu'il sache de quel esprit il est animé: ce progrès consiste à avoir foi en la vérité, à ne jamais lui faire l'injure de la protéger par la force matérielle ou de gêner en rien ses adversaires......

Ce n'est pas vous et moi, milord, qu'on soupçonnera de vouloir bouleverser les États et de propager les principes révolutionnaires; on sait (et ne vous lassez pas de le dire au gouvernement grand-Ducal) qu'en revendiquant la liberté des convictions religieuses nous avons la certitude de servir les vrais intérêts de l'ordre et de la stabilité politique. La justice seule affermit les nations. Des chrétiens paisibles, dévoués à leur sauveur, les yeux fixés sur celui qui voulait qu'on rendit à César ce qui est à César, des hommes de prière, habitués a se courber humblement devant l'autorité souveraine de toute parole écrite dans les saints livres, des hommes formés à cette école d'obéissance et de respect, en même temps que de fermeté d'âme, de dignité sainte et de vraie indépendance, de tels hommes feront le salut des peuples qui ne les estirperont pas de leur sein. Il sont « le sel de la terre » otez-les, et la terre se corrompra.....

..... Quel que soit, milord, le succès de nos efforts en faveur de nos bien-aimés frères d'Italie, il résultera toujours de ceci une manifestation précieuse des sentiments que professe hautement, unanimement le christianisme évangélique. Le vrai protestantisme se sera montré tel qu'il est, profondément attaché à la vérité, profondément opposé à l'erreur, très-intolérant à l'égard des fausses doctrines, très-positif et très-exclusif en matière de croyances; parfaitement étranger en un mot, à la tolérance du scepticisme; mais professant et pratiquant la grande tolérance de la foi. Tolérance! Je me trompe; c'est liberté, c'est droit qu'il faut dire. L'erreur a le droit de se produire et de se propager, car dieu n'a pas donné à la vérité le droit de la supprimer violemment.......

A. DE GASPARIN.

La deputazione, mossa da motivi diversi, non ha certamente tenuto questo preciso linguaggio, ma non lasciò di agire nello stesso spirito quando ricusò l'appoggio che la diplomazia le voleva prestare. La semplice lettura dei documenti sarà del resto più persuasiva di tutte le nostre osservazioni:

Au Duc de Casigliano, ministre des affaires étrangères.

Florence, 24 octobre 1852.

M. le ministre,

Nous nous adressons à Votre Excellence, pour qu'elle veuille bien supplier Son Altesse Impériale de nous accorder audience. Nous désirons avoir l'honneur de placer sous ses jeux l'expression des sympathies que M. et M.e Madiaï excitent chez nos correligionnaires.

Nous nous présentons comme de simples délégués des chrétiens évangéliques de divers pays; ne nous dissimulant pas, qu'en cette qualité, nous n'avons aucun droit à solliciter la faveur d'être reçus par Son Altesse Impériale, mais, pensant qu'il importe qu'une démarche religieuse ne soit pas compliquée d'une intervention ou pression politique quelconque.

Tel est le motif pour lequel nous ne recou-

rons à l'entremise d'aucun des ministres accrédités auprès du gouvernement grand-ducal, espérant que notre demande, précisément par ce qu'elle est faite en notre seul nom, sera accueillie avec bienveillance.

Son Altesse Impériale appréciera le sentiment qui nous porte à adopter cette marche, et celui qui nous porte à lui recommander très respectueusement la situation de M. et M.e Madiaï.

Veuillez agréer, monsieur le duc, l'assurance de notre haute considération.

Roden, A. de Gasparin, Cavan, F. de Mimont, Trotter.

Florence, 25 octobre 1852.

Milord,

J'ai placé sur les yeux de mon auguste souverain la lettre signée par les personnes à la tête des quelles se trouve votre nom et qui m'a été adressé avec la date du 24 du courant mois.

Son Altesse Impériale et Royale, en appréciant la forme que vous avez donnée à cette démarche, aurait certainement repoussé une pression politique quelconque, et les honorables agents diplomatiques qui résident auprès de cette cour se seraient gardés de l'exercer.

Le nommés Madiaï, le mari et sa femme, sujets toscans, ont été condamnés à cinq ans de réclusion par les tribunaux ordinaires pour le crime de propagande protestante, qui, en attaquant la religion de l'État, est puni par nos lois. Leur peine est une application de ces dernières, et leur appel pour la révision du procès a été rejeté par la cour de cassation.

Son Altesse Impériale et Royale, en se réservant d'exercer sa haute prérogative dans les cas et dans le moment qu'elle jugera convenables, ne saurait accepter aucune entremise dans une affaire qui concerne l'administration de la justice dans ses États et son action sur ses propres sujets.

Mon auguste souverain, en reconnaissant les sentiments de bienveillance qui inspirent votre conduite, mais ne croyant pas devoir écouter aucune sorte d'intervention à cet égard, m'ordonne de vous faire connaître, milord, qu'il regrette de ne pouvoir accorder l'audience implorée par vous et par les autres signataires de la lettre qui m'a été adressée.

Agréez, milord, et faites agréer à ces messieurs l'assurance de ma haute considération.

Le Duc de Casigliano.

Au très-honorable comte de Roden, pair d'Angleterre, à Florence.

Au duc de Casigliano, ministre des affaires étrangères.

Florence, 26 octobre 1852.

Monsieur le ministre,

Nous avons reçu la lettre par laquelle Votre Excellence nous fait l'honneur de nous dire que Son Altesse Imperiale a apprécié la forme donnée à notre démarche, qu'elle ne croit pas cependant devoir nous accorder une audience et qu'elle se réserve de faire usage de sa haute prérogative dans les cas et dans le moment qui lui paraitront convenables.

Il ne nous reste plus dès lors qu'à nous acquitter de notre mandat de la seule manière qui soit désormais possible, en trasmettant à Votre Excellence l'expression des sentiments que nous étions chargés de porter devant Son Altesse Impériale et que nous avions formulés dans l'adresse ci-jointe.

Nous osons espérer que, si Son Altesse Impériale veut bien y jeter les yeux, elle n'y trouvera rien qui ne soit en harmonie avec le caractère religieux de notre mission et avec le profond respect dont nos cœur sont remplis.

Veuillez agréer, monsieur le duc, la nouvelle assurance de notre haute considération.

Roden, A. de Gasparin, A. de Bonin, Cavan, de Mimont, Trotter.

PS. Afin de ne pas faire attendre à Votre Excellence la réponse que nous lui devons, nous signons cette lettre avant l'arrivée des nouveaux députés qui sont en route pour Florence et que nous considérons comme participant en réalité à notre démarche. Ce sont MM. le comte Albert de Pourtalès, de Berlin; le colonel Tronchin et le comte de S.t-George, de Genève; Elout de Sœtherwoude, d'Amsterdam.

Monseigneur,

Votre Altesse Impériale et Royale sait déjà, dans quel but et en quelle qualité nous avons l'honneur de nous présenter devant elle; non seulement nous avons évité de recourir à une intervention diplomatique qui aurait compromis le caractère exclusivement religieux de notre démarche, mais nous manifestons dès à présent le désir exprès que cette démarche ne serve pas de point de départ à une action politique future.

Il n'y a ici pas de simples chrétiens, représentant des millions d'autres chrétiens qui ne veulent avoir d'autres armes que la prière, d'autre force que celle de leur divin maître, c'est ici une ambassade d'un nouveau genre et qui manifeste, nous osons le penser, notre respect pour les sentiments du prince auquel elle est envoyée.

Nos frères nous ont dit: «allez, non pas au nom de telle ou telle puissance protestante, mais au nom du seigneur Jésus; allez porter au souverain de la Toscane l'expression des profondes sympathies qu'excite la situation de monsieur et de madame Madiaï; nous osons espérer que ces sympathies si générales seront prises en considération par Son Altesse Impériale et Royale.»

Nous ne commettrons pas, monseigneur, l'inconvenance de manifester une opinion sur la loi qui a été appliquée, et sur la manière dont elle l'a été. Il ne nous appartient certes pas de nous mêler de la législation ou de l'administration de la justice dans vos Etats. Nous éprouvons seulement le besoin d'ajouter un mot qui justifiera notre démarche en montrant que ce que nous désirons pour nos corréligionnaires nous ne le refusons pas aux personnes qui sont étrangères à notre foi.

Le catholicisme romain est libre dans les pays protestants que nous représentons. Votre Altesse Impériale et Royale comprend pourquoi nous rappellons ce fait. Comment aurions nous osé lui présenter notre requête en faveur de nos frères, les époux Madiaï, si nous ne savions pas accepter nous mêmes la liberté du catholicisme romain?

Nous aurions manqué, Monseigneur, au profond réspect que nous devons à Votre Altesse Impériale et Royale, si nous avions hésité à lui tenir ce langage.

Le respect n'est pas seulement sur nos lèvres; il est dans nos cœurs. Les chrétiens évangéliques qui nous ont envoyés ici ont tous appris par l'étude des saints livres à honorer les puissances établies, et leurs prières pour Votre Altesse Impériale et Royale se sont jointes à celles que, de toutes les parties de l'Europe e de l'Amérique, s'élèvent maintenant pour nos frères Madiaï.

Nous osons espérer, Monseigneur, que votre réponse donnera une joie complète à ceux qui nous ont envoyés.

Roden, A. de Gasparin, A. de Bonin, Cavan, De Mimont, Trotter.

Tali sono i documenti. Noi ci asterremo dal portar giudizio sul rifiuto d'udienza e sulla forma di cui fu rivestito, ognuno potendo comprendere quale sentimento di dovere e di vera dignità abbia ispirato la Commissione, la quale, sebbene composta come si è detto, nondimeno volle accettare questo rifiuto senza farne l'oggetto di una sola osservazione, permanendo nello scopo unico della sua missione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. con decreto del 31 ottobre, si è degnata di fare le seguenti promozioni nel personale del ministero degli affari esteri.

Il cav. avv. Giovanni Barbavara a segretario capo di divisione.

Il cav. avv. Alessandro Capuccio a segretario capo di sezione.

Il cav. avv. Raimondo Cugia a segretario capo di sezione.

Il conte Giuseppe Gattinara a sotto-segretario.

Il cav. avvocato Massimo Daneri a sotto-segretario.

L'avv. Carlo Canton ad applicato di prima classe.

L'avvocato Alberto Mò ad applicato di prima classe.

Con altro decreto dello stesso giorno, il conte Ignazio Cordero di Belvedere, già primo ufficiale nel ministero degli affari esteri, in aspettativa, venne ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Infine, sotto la stessa data, S. Maestà poneva per motivi di salute, ed in seguito a sua domanda, in aspettativa il conte Giuseppe Falletti di Villafalletto, segretario capo di sezione nel suddetto ministero.

Per disposizione sovrana delli 21 dello scorso mese furono nominati li Giuseppe Rivera ed Innocenzo Candido Brunetti a scrivani presso l'amministrazione del debito pubblico di terraferma; e per altra disposizione del 24 dello stesso mese è stato collocato a riposo il tesoriere provinciale di Tempio, avv. Altea, il quale venne surrogato da Ottavio Strambio, scrivano negli archivii del magistrato della regia Camera dei Conti, incaricato di fare le funzioni di segretario nell'uffizio dell'avv. patrimoniale regio.

LOMBARDO VENETO.—Venne pubblicata la seguente notificazione del luogotenente conte Strasoldo, datata di Milano 31 ottobre che riportiamo dalla *Gazz. di Milano* del 2 corrente.

Malgrado la proroga pubblicata nella notificazione del 22 p. p. ottobre della presidenza dell'I. R. prefettura delle finanze per la Lombardia, e ferma nel rimanente tale proroga dell'epoca di incominciamento del periodo preparatorio, S. E. l'I. R. ministro delle finanze con dispaccio telegrafico di questa sera, si compiacque di assentire che sin d'ora abbia anticipatamente esecuzione la disposizione portata sotto i numeri 2 e 3 del punto *b* dell'articolo XXVII del trattato di lega doganale austro-estense-parmigiana 9 agosto 1852.

In conseguenza di ciò, a datare dal giorno di domani, potranno essere introdotti nel regno Lombardo-Veneto, esenti da dazio senza uopo dello stacco di bollette, e potranno circolare liberamente nel territorio doganale austriaco, al pari di merci lombarde o venete:

I. Tutti i prodotti del suolo degli Stati ducali di Modena e Parma e della loro economia rurale, come vino, acquavite, grani, bestiami, prodotti animali destinati al cibo e non manufatturati, semprechè sieno muniti di corrispondenti certificati d'origine rilasciati dalle competenti autorità comunali;

II. I prodotti dell'industria modenese e parmigiana, che sono specificati rispettivamente nell'allegato I della notificazione di questa presidenza del 26 p. p. ottobre, qualora i certificati di origine, di cui essi pure devono essere accompagnati, siano inoltre vidimati dalle autorità amministrative provinciali del ducato di Modena (Delegazioni) o del ducato di Parma (dai governatori o dai prefetti di provincia).

Il che si deduce a pubblica notizia per conveniente norma di chi intendesse approfittare della prefata superiore concessione e per l'osservanza relativa da parte degli ufficii austriaci e della guardia di finanza.

— Da una lettera in data di Cremona 30 ottobre all'*Opinione* rileviamo esservi stato colà il giorno innanzi arrestato il predicatore di S. Agata, che è un vicario di Mantova, e fu subito trasferito in quella fortezza; vuolsi che detto arresto sia in relazione col processo assunto dal consiglio di guerra presieduto dal generale Benedech. A Verona venne pure arrestato e tradotto a Mantova il prete Aleardo Aleardi. A Venezia e a Brescia moltissimi altri arresti.

TOSCANA. — **Firenze**, 1 *novembre*. — In seguito all'attentato contro la persona del presidente dei ministri, sig. Baldasseroni, la polizia procedè, come parmi avervi scritto in altra mia, all'arresto d'un tal Pirro Bini di Monsumano exguardia municipale, che si trovava in Firenze da due o tre giorni quando quel tristo fatto avvenne, e ne ripartiva col treno serale della strada ferrata di Pistoia poco dopo quell'aggressione.

Correa voce che fosse stato visto correre per la via del Cocomero, e da questa entrare in via dei Biffi, che sbocca in via Martelli, mentre il Baldasseroni, traversata la piazza del Duomo, entrava in quest'ultima. La polizia volea farne un affare di setta, di società segrete, ma pare che in questo non sia riuscita. Il Baldasseroni non ha conosciuto il Bini per quello che lo aggredì, e nemmeno è stato riconosciuto da due testimonii, i quali avevano vantato che avrebbero saputo riconoscere l'aggressore. Per questa volta adunque la polizia ha fatto fiasco; nondimeno l'arrestato è tuttora detenuto nelle carceri, e mi si assicura che alcuni altri individui siano carcerati per la medesima cagione.

Si parla del nuovo imprestito, che lo Stato contrarrebbe, e vuolsi conchiuso col sig. Rothschild.

La lega doganale coll'Austria è ammessa in massima; vi sono per altro delle difficoltà a ridurla in pratica.

Dicesi che Baldasseroni vorrebbe salvare il più possibile la tariffa toscana. Io, a vero dire, non so prestar molta fede a queste voci, che mi sembrano contraddittorie. O la lega è consentita, ed il governo toscano dovrà accettare la tariffa daziaria dell'Austria, non avendo egli forza d'imporre la propria a tutta la lega; oppure si discute sui dazi, ed allora mi pare che la lega non possa dirsi consentita, a meno che non si faccia una resistenza *pro forma*, o meglio anche che le voci di opposizione per parte del nostro ministro non sieno sparse ad arte.

Non so capire come al corrispondente del giornale dei *Débats* sia venuto in mente di scrivere che il governo toscano, per pubblicare il trattato della conclusa lega doganale, aspetta un momento favorevole. Dalla restaurazione in poi, il governo non si è preoccupato per nulla della pubblica opinione; ha fatto leggi e concluso trattati, quando appunto la opinione pubblica si dimostrava a quelle e a questi più avversa.

Temo piuttosto che queste voci gettate nel pubblico e riferite dai giornali siano per distogliere l'attenzione generale da qualche altro punto veramente minacciato, e che qualche nuova legge abbia a demolire un'altra parte dell'edifizio del primo Leopoldo. Roma non è meno temibile dell'Austria, e già si parla di nuove concessioni alle esigenze del Vaticano, e di un decreto che espellerebbe dalla Toscana tutti gli emigrati romani. Eppure l'emigrazione che risiede in Toscana è tutt'altro che turbolenta; anzi i più vivono ritirati e non si mostrano curanti delle cose politiche. Questa misura sarebbe stata, secondo ne corre la fama, sostenuta dal Landucci, ministro dell'interno, in un consiglio dei ministri. Se mai questa legge verrà emanata, ritenete che lo sarà per odio contro un individuo, che il governo non vuole personalmente ed isolatamente colpire, e che dovrebbe subire la legge generale.

(*Opinione*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 30 ottobre all'*Indép. Belge*:

Il signor Bright, associato del signor Cobden nell'agitazione per l'*anticorn law* e membro del Parlamento per Manchester, ha indirizzato una lunga lettera al dottore Gray, editore del *Freeman's Journal* di Dublino, in cui espone le sue idee sulla questione della Chiesa irlandese. Il signor Bright appartiene alla setta dei quakers, ed è un avversario dichiarato della Chiesa d'Inghilterra e di tutte le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Sotto questo rapporto egli differisce pienamente dal signor Cobden, che è un membro zelante della Chiesa stabilita, in guisa che il sig. Bright, quando nel 1844 e 1845 volle servirsi degli strumenti della lega per una crociata contro la Chiesa, il signor Cobden ricusò esplicitamente e minacciò di sciogliere la lega piuttosto che lasciarne usare a quel modo.

Il signor Bright ha fatto recentemente un viaggio in Irlanda e ha visitato particolarmente il nord. Egli ha potuto giudicare quanto sia impossibile dar rimedio alla situazione di quel paese ove non sia composta la questione religiosa. Nove anni fa lord John Russell e il conte Grey proposero di far stipendiare dallo Stato la Chiesa cattolica e tutte le sette protestanti di qualche importanza, e di far sedere i vescovi cattolici nella Camera dei lordi. Questo piano non piace al signor Bright, sebbene egli sia partigiano dell'uguaglianza religiosa. Egli vuol fare *tabula rasa* e propone di nominare dei commissari i quali prenderanno i dieci milioni di lire, per cui sono estimati i beni della Chiesa d'Irlanda, per dotare di cappelle e di preti cattolici, presbiteriani o protestanti tutte le parocchie che ne abbisogneranno. Per le altre cariche si ricorrerebbe a sottoscrizioni volontarie. Questo assorbirebbe tre milioni di lire sterline in ragione di mille lire per parrocchia. I sette milioni rimanenti sarebbero consacrati all'educazione senza distinzione di setta. In tal caso sarebbe naturalmente annullato l'assegno di 26,000 ll. per il collegio di Maynoot, come pure le 45,000 lire che riceve ogni anno il clero presbiteriano sotto il nome di *regium donum*.

Questo progetto, ideato da un uomo dell'importanza del sig. Bright, vi può dare un'idea delle vedute dei *dissenters* e della probabilità dell'alleanza dei grahamisti coi medesimi. Debbo però dire che dubito vogliano tutti andare tant'oltre. Essi avrebbero molto che dire contro il papismo stipendiato, e nei sette milioni consacrati all'educazione non vedrebbero che un sussidio a pro dell'insegnamento cattolico. Per altra parte gli ultramontani ricuseranno di adottare un tal piano perchè sono convinti che tutti i beni della chiesa stabilita appartengono ai cattolici, e che un giorno o l'altro li riavranno. La lettera del signor Bright ha dunque cagionato una viva sensazione in Irlanda, ed anche in Inghilterra comincia a produrre un grande effetto.

BELGIO. — Brusselle, 31 *ottobre*. — La commissione delle petizioni si è riunita ieri 30 ottobre per occuparsi delle petizioni relative al trattato colla Francia.

Dopo una discussione che si protrasse per un'ora, il signor de Perceval è stato nominato relatore; e l'onorevole membro dovrà presentare pel prossimo mercoledì il suo lavoro all'apertura della seduta.

— Le sezioni della Camera dei rappresentanti sono convocate per mercoledì 3 novembre a mezzogiorno, e si riuniranno per esaminare il budget delle vie e comunicazioni. (*Indep. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi il 30 ottobre. — La lettera di richiamo del principe Callimacki è giunta solamente ieri sera all'ambasciata ottomana, e non ho d'uopo dirvi che essa era attesa. Del resto l'opinione generale è che l'imprestito non è che un pretesto, e che il movimento è piuttosto politico che finanziario. In breve le probabilità di guerra sembrano più allontanate che mai, non solamente in quello che concerne la questione turca, ma pel complesso degli affari europei. Gli amici dell'Eliseo credono in modo affatto positivo di essere in grado di provocare con successo un congresso delle diverse potenze, animate dalle migliori intenzioni per regolare all'amichevole tutte le quistioni che potrebbero nascere dall'impero, e il mantenimento più o meno assoluto dei trattati del 1815.

Fra i grandi progetti finanziarii che ritornáno in vita vi è quello che è relativo ai dazi. Secondo le novelle voci il dazio di Parigi sarebbe portato fino alle fortificazioni, e soppresso nelle provincie; per tener conto alle città dei dipartimenti della deficienza risultante da questa soppressione, sarebbe accordato di toccare i dritti dovuti per le patenti, la cui amministrazione superiore per rilevarsi da parte sua ristabilirebbe l'imposta sul sale, e metterebbe un'imposta sulla carta.

Il signor Martinet ex-redattore dell'*Ordre*, e che dopo il due Dicembre era stato a Genova per dirigere il *Mediterraneo*, giornale italiano, è a Parigi ove avea lasciato molti amici. Vi parlo del ritorno del Martinet per smentire la notizia che la sua partenza era stata conseguenza di misura politica, non essendosi inflitta alcuna misura di tal genere sul partito che egli ha abbracciato.

— Da un'altra corrispondenza della stessa *Indépendance Belge* togliamo: « Era facile prevedere che le notizie di Costantinopoli erano molto esagerate, ed ho letto molte lettere giunte coll'ultimo piroscafo.

Fra gl'Inglesi, e sopratutto fra i Francesi che hanno preso parte rilevantissima all'imprestito l'irritazione è al colmo. La disgrazia diplomatica del principe Callimacki è completa, e il suo successore va a rimpiazzarlo. Credesi che Lavallette non saprà resistere a questo scacco, e che non ritarderà a ritornare a Parigi. Si era detto infine che i torbidi del Libano erano acquietati. Il fatto non è esatto. I Drusi rifiutano sempre di pagare certe imposte e non vogliono sottomettersi alla nuova legge di coscrizione. Gli Inglesi hanno numerosi agenti che percorrono la Siria; la propaganda protestante è vivissima, ma sin'ora senza gran successo. Dall'insieme delle corrispondenze si rileva come probabile il ritiro di Fuad-Effendi, e come possibile il trionfo degli antichi turchi *ulemas*. Tutti questi avvenimenti possono singolarmente modificare le relazioni delle potenze europee col divano. Le persone che si occupano della formazione della casa imperiale assicurano che il presidente continuerà ad abitare l'Eliseo, che egli ama assolutamente questo palazzo, e che le Tuilerie serviranno per i ricevimenti officiali; questo mi si assicura da persone bene informate.

— Ecco la traduzione dell' atto rimesso da Abd-el-Kader a S. A.

« Lode a Dio unico!

« Che Dio continui a dare la vittoria a Napoleone, al nostro signore, il signore dei re. Che Dio lo aiuti e ne diriga le azioni.

« Quegli che sta ora davanti a voi è l'antico prigioniero, liberato dalla vostra generosità, e che viene a ringraziarvi dei vostri benefizi, Abd-el-Kader, figlio di Mahhi-el-Den.

« Egli si è recato da V. A. per riferirle grazie del bene che gli ha fatto, e per aver la consolazione di vederla, perchè, io giuro per Dio, il padrone del mondo, voi siete, altezza, più caro al mio cuore di tutti quelli che io amo. Voi avete fatto per me tal cosa di cui sono impotente a ringraziarvi, ma che non era superiore al vostro gran cuore e alla nobiltà dell' origine vostra. Voi non siete di coloro che si lodano per menzogna, o s'ingannano per impostura.

« Voi avete creduto in me, voi non avete prestato fede alle parole di quelli che dubitavano di me, voi mi avete messo in libertà, ed io vi ho solennemente giurato, *pel patto di Dio, pe' suoi profeti e pe' suoi inviati* (1) che io non farò niente di contrario alla confidenza che avete in me riposta, che non mancherò alle mie promesse, nè dimenticherò i vostri beneficî, nè metterò mai più piede in Algeria.

« Quando Dio ha voluto che io facessi la guerra ai francesi, io l'ho fatta; ho fatto parlare la polvere fin che ho potuto; e quando egli ha voluto che io cessassi di combattere, ho piegato la fronte alle sue decisioni e mi sono ritirato. La mia religione e la mia nobile origine mi fanno una legge di mantenere i miei giuramenti e di respingere ogni frode. Io *sceriffo* (discendente del profeta) non voglio che si possa accusarmi d'impostura. Come potrebbe ciò essere, quando la vostra bontà si è fatta sentire per me in un modo così splendido? I benefizi sono un legame che tiene il collo delle persone oneste.

« Io sono testimonio della grandezza del vostro impero, della forza delle vostre truppe, della immensa ricchezza della Francia, dell'equità dei suoi capi e della dirittura delle loro azioni. Non si può credere che nessun altro possa vincervi, e opporsi alla vostra volontà, fuori di Dio onnipotente.

« Io spero dalla benevolenza e dalla bontà vostra che mi conserverete un posto nel vostro cuore perchè io era lontano e voi mi avete ammesso nei circoli dei vostri intimi; se io non posso essere loro eguale ne' servizi, lo sono, per lo meno, nell'amicizia che io nutro per voi.

« Che Dio aumenti l' amore nel cuore dei vostri amici e il terrore in quello dei vostri nemici.

« Io non ho più altro a dire se non che mi raccomando alla vostra amicizia. Io vi indirizzo i miei voti e vi rinnovo il mio giuramento.

« Scritto da Abd-el-Kader-ben-Mahhi-el-Den (30 ottobre 1852).

SVIZZERA. — Losanna, 1 *novembre*. La *Gazzetta del Popolo* annuncia che il signor Briatte, delegato del consiglio di Stato del cantone di Vaud ed un membro del governo del Vallese, il signor Claivaz, si trovano in questo momento a Torino per attende ai negoziati aperti a proposito del tunnel di Menouve e delle vie che tendono al medesimo. Il consiglio di Stato di Vaud, intenzionato di contribuire a quell'opera, proporrebbe al gran consiglio di fissare l'assegno totale a 200 o 300 mila fr. Il Vallese s'incaricherebbe di costrurre una buona via carreggiabile da Martigny al tunnel, e le società delle strade ferrate stabilirebbero su quella strada, con autorizzazione della Confederazione, un servizio di vetture celerifere. Si dice che il Piemonte pare disposto a incaricarsi della maggior parte dei lavori per il perforamento della montagna.

ALEMAGNA. — Berlino, 29 *ottobre*. — Togliamo dalla corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

Scrivono da Magdeburgo in data del 28, alla *Gazzetta Nazionale*: « Quest'oggi a mezzogiorno il re si è recato qui per aspettare allo scalo il re d'Annover che ritornando da Stoccarda alla sua residenza, arriva qui in questo punto » Da questo risulterebbe che il viaggio del re di Annover nel mezzogiorno non abbia alterato i suoi rapporti colla Prussia.

Quanto al congresso di Vienna qui non si crede che vada avanti; aperto da otto giorni, ne stiamo ancora aspettando le notizie. A quelle conferenze mancano ancora l'Annover e gli Stati dello Steuerverein.

Il sequestro simultaneo in parecchi Stati tedeschi di una traduzione del *Piccolo Napoleone* aveva accreditato la voce secondo la quale la diplomazia estera avrebbe insistito a Francoforte per una legge sulla stampa. Le corrispondenze ministeriali prussiane contestano il fatto, aggiungendo però che il governo francese si propone di stabilire a Lipsia un consolato al quale sarebbe annesso un ufficio di polizia. Quest' ultimo sarebbe incaricato d'invigilare la stampa e la letteratura dell'Alemagna, e occorrendo dar querela presso i governi particolari. Così narrano i fogli tedeschi.

Sulle elezioni vi è poco da dire. Le notizie delle provincie parlano sempre dell'astensione degli elettori primarii. In molti distretti vi fu appena il decimo delle elettori. I più sono stati della seconda classe, quanto alla prima le elezioni non hanno potuto effettuarsi, nessuno essendo comparso. Soggiungerò che in parecchi luoghi dove l'agitazione costituzionale si era manifestata con una certa energia, l'astensione degli elettori primarii non è considerata come un sintomo troppo cattivo, perchè gli uomini del popolo credevano che si trattasse per così dire di votare contro la legge fondamentale. A Colonia, Breslavia e Halle i liberali hanno avuto il sopravvento. In alcuni villaggi le idee costituzionali sono ancora molto indietro. Per esempio a Rudersdorf, presso Berlino, dove vi sono 247 elettori se ne presentarono 50 che volevano nominare il *re di Prussia* elettore in secondo grado. Il commissario avendo ricusato di accettare il voto trenta se ne andarono.

Francoforte, 26 *ottobre*. — Si legge nella *Gazzetta di Cassel*:

Sappiamo che la Dieta germanica si occuperà quanto prima di una legge sulla stampa applicabile a tutta la Conderazione. Il progetto è pronto, tranne alcuni punti. Si dice che vi sarà una disposizione così concepita: *Ogni giornale che si pubblica in Alemagna o indirizzato agli Alemanni, non potrà essere redatto* che da un cristiano. Questa disposizione sarebbe diretta contro i molti scrittori israeliti.

(1) *È il più gran giuramento che possa fare un musulmano.*

CRONACA

— SOCIETÀ PATERNA PER LA ISTITUZIONE DI UNA SCUOLA LIBERA IN TORINO. — È lagnanza frequente quella della insufficienza delle scuole governative e municipali, ma è pur debito di giustizia il riconoscere che non si potrebbe ragionevolmente pretendere che l'amministrazione pubblica bastasse da sola a tanti e si svariati bisogni. Bensì mentre vuolsi sperare che in parte il male abbia ad essere riparato mercè la riforma degli istituti governativi, e specialmente mercè una maggior larghezza nell'insegnamento tecnico, troppo trascurato finora, al tempo stesso però a desiderare che i privati vengano in aiuto al governo ed ai municipii in quanto possono; cioè procurando di introdurre, fra i limiti che le leggi tuttavia vigenti loro consentano, l'insegnamento libero a lato dell'insegnamento officiale. A questo modo, mentre si sarà più largamente provveduto alla necessità di una buona ed ampia istruzione, senza maggiore aggravio della finanza pubblica si verrà pur anche agevolando la via alla piena attuazione di quel principio della libera concorrenza, che è non meno efficace stromento di progresso negli ordini intellettuali di quanto lo sia negli ordini economici. Per i quali riflessi ci par bene di riprodurre dall' ottimo giornaletto ebdomadario diretto dal prof. Berti, il seguente articolo, nel quale si contiene un'ottima notizia, quella cioè della costituzione di una società di padri di famiglia allo scopo precisamente di aprire una scuola libera nella conformità sopraccennata. I nomi dei primi socii fondatori ne stanno garanti che l'impresa potrà riescire a bene, e prendere in breve quella consistenza e quello sviluppo che le devo augurare chiunque ami la pronta diffusione dell' istituzione in ogni classe di cittadini.

« Mancava ancora, così il detto giornale, nel nostro paese una scuola diretta dai padri di famiglia, in cui l'insegnamento si amministrasse secondo quelle norme che essi sarebbero per stabilire. Gli istituti governativi non possono per lo più nella capitale, pel soverchio numero degli allievi che li frequentano, provvedere in modo soddisfacente ai desiderii dei genitori. È quindi mestieri venire in aiuto del governo colle scuole private usando della libertà di insegnare in quella misura che le leggi consentono. Laonde per conseguire siffatto scopo i sottoscritti divisarono di formare una società a cui potranno partecipare i padri di famiglia che dichiareranno per lettera il loro desiderio al direttore di questo giornale, prof. Domenico Berti.

La scuola si aprirà verso la metà del prossimo novembre. I professori si nomineranno in adunanza generale della società e saranno essi tenuti di insegnare a norma del programma che verrà dalla medesima compilato. I socii si incaricheranno per turno della sorveglianza della scuola, e quando le loro occupazioni nol consentissero verrano surrogati dai loro colleghi. Le spese necessarie per la fondazione della scuola e per lo stipendio dei professori si delibereranno pure in adunanza generale. Ogni socio dovrà pagare una contribuzione mensile corrispondente al numero degli allievi che vorrà mandare alla scuola. Si spera che il contributo non sia per oltrepassare la somma di franchi 12 al mese perchè parecchi padri di famiglia il cui nome è posto in calce a quest'articolo si incaricano di dare gratuitamente alcune lezioni sulle varie materie contenute nel programma.

Non è d'uopo spendere maggiori parole per provare l'utilità di questo lodevolissimo divisamento. — Una scuola diretta dai padri di famiglia non ha bisogno di raccomandazioni. Quindi confidiamo che essi risponderanno solleciti all'invito che viene loro rivolto. Poichè è pur tempo che i genitori invece di perdere il tempo in inutili piagnistei intorno alle difficoltà di ben educare i loro figliuoli, diano opera essi stessi a quest'importantissimo ufficio. Ecco i nomi delle persone componenti finora questa società paterna di educazione.

Mariano d'Ayala. - Prof. Berti Domenico. - Avv. Giuseppe Pisanelli. - Bernardino Pansa, negoziante in Torino. - Prof. Pasquale Stanislao Mancini. - Farina Paolo, deputato. Rosellini Ferdinando, deputato. - Prof. Melegari, deputato.

— MONUMENTO A VINCENZO GIOBERTI. — I singoli capi-legione della guardia nazionale di Torino stanno ora radunando sottoscrizioni per erigere un monumento a quel grande cittadino e filosofo. Non dubitiamo che la milizia nazionale, usa a secondare con tanta alacrità le idee generose non sia per corrispondere ampiamente all'invito fattole di onorare con una pubblica e solenne testimonianza la memoria di colui che tanto promosse il risorgimento dell'Italia.

— UNA CONDANNA DEL CONSIGLIO SUPERIORE D' ISTRUZIONE. — Ricorderanno i nostri lettori come noi annunziassimo mesi addietro, essersi iniziato regolare procedimento, a termine degli articoli 14 e 15 della legge 4 ottobre 1848 sull'istruzione pubblica contro l' avvocato Raymond, direttore del *Courrier des Alpes*, e professore d' istituzioni civili a Chambéry, imputato di tendenze sovversive degli ordini costituzionali. Il consiglio superiore d' istruzione, emanava di questi giorni la sua sentenza in proposito, condannandolo a due mesi di sospensione dal suo ufficio di professore. L' *Armonia* falsa cinicamente colla solita mala fede questo fatto; vuol far credere che *fu condannato per alcuni articoli inseriti nel suo giornale contro il ministero*. Speriamo che il ministro della pubblica istruzione saprà, usando le facoltà che la legge sulla stampa gli conferisce, obbligare l'*Armonia* a rettificare la menzognera asserzione, imperocchè non si deve tollerare che vengasi con audaci imposture traviando la pubblica opinione.

— POLIZIA MUNICIPALE. — Ricorderanno i nostri lettori come il sindaco pubblicasse qualche tempo fa un manifesto con cui proibiva ai carrettieri di molestare gli abitanti col continuo scoppiettare delle fruste, con pericolo inoltre di offendere i passanti. Recentemente essendosi accertata una contravvenzione, il giudice di polizia decise che il sindaco non aveva diritto di pubblicare simili manifesti e specialmente di stabilire sanzioni penali.

Il procuratore fiscale presso il tribunale deferì l'accennata sentenza al magistrato di cassazione, il quale, per quanto ci consta, non si è finora pronunciato in proposito: ma a fronte del testo letterale della legge non pare che possa avervi dubbio. — Dice cioè in termini espressi l' articolo 177 della legge 8 ottobre 1848 che: « alle infrazioni dei regolamenti che « venissero formati in esecuzione della presente « legge, e per la polizia urbana e rurale, ed « a quelle dei manifesti ed ordini degli inten« denti generali, degli intendenti e dei sin« daci, saranno applicabili le pene stabilite dal « libro 3, capo 4 del codice penale. » Quest'articolo conferisce pertanto nei termini più precisi al sindaco la facoltà di pubblicare *regolamenti* e *manifesti*, nonchè di munirli d' una sanzione penale, fra certi limiti. Laonde duriamo fatica a comprendere quale abbia potuto essere la natura e l' ordine dei ragionamenti che persuasero al giudice di polizia una conclusione tanto aliena dalla lettera e insieme dallo spirito della legge.

— PREGIUDIZI POPOLARI. — Ieri verso il tocco certo A..... valoroso agente di pubblica sicurezza addetto all'egregio assessore del Borgo Dora operava un arresto importante sulla persona di certo P. uomo d'atletiche e robuste forme, mentre stava al lavoro in una bottega sita rimpetto al locale delle scuole municipali della cittadella. In quest'occasione ci avvenne di nuovo di constatare il bisogno grande di far penetrare nell'animo del nostro popolo il sentimento della legalità. Mentre cioè l'agente di pubblica sicurezza stava operando il fermo, alcuni popolani quivi presenti, per quel mal vezzo tanto comune di dar sempre torto alla forza, andavano mormorando villanie a mezza voce, e protestando che se essi fossero stati addetti a quell'officina certamente non avrebbero lasciato consumare l'arresto. Ne pare che tutta la stampa onesta dovrebbe insistere e toccare di quando in quando questo argomento, perchè la libertà non può avere base più sicura e appoggio più efficace del rispetto della legalità.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata dal comitato centrale la seguente lettera.

Torino li 4 novembre 1852.

Illustrissima e nobil donna
signora Teresa Benintendi *nata* Tavola
ottima mia padrona.

Fare un dono il giorno del mio onomastico, che è una beneficenza per gli esuli italiani, è dire, che io alla mia vita e a tutto che la rende cara preferisco il bene de' miei fratelli di sventura, e quindi è un elogio dei più squisiti, che mi renderebbe troppo orgoglioso, se non pensassi che, come sacerdote e italiano, questo sentimento di disinteresse e di abnegazione è un dovere rigoroso. Io nel versare nella cassa dell'Emigrazione le italiane lire quaranta tengo l'occhio fisso alla magnifica scattola che le conteneva sulla quale a cesello viene raffigurato il commovente quadro del Redentore, che chiama intorno a se i parvoli, come i più cari oggetti delle sue misericordie infinite, e quindi penso all'alta significazione che ha il generoso di lei regalo. Col ricordo che ella mi lascia del di lei cuore gentile, ho puro il ricordo di un dovere che la provvidenza tutto giorno m'impone di dispensare e distribuire con ispirito di cristiana carità i soccorsi, e i conforti a questi parvoli, a questi orfani della patria, prediletti dal Signore!

Ella, che ha uno sposo, il quale nel mentre che sente le amarezze dell'esilio sa con tanta generosità sollevare le miserie de' suoi compagni di sventura colle ricchezze, delle quali lo ha favorito il Cielo, ha modo di gustare nelle do-

mestiche pareti la più gran gioia, che possa esserci concessa quaggiù, quella di fare il bene, avendo ella un cuore che non sente che questo bisogno.

Io dunque le auguro, che nella sua casa per lunghi anni le continuino le prosperità, delle quali ed ella e lo sposo sanno fare sì buon uso, e quell'amore e quella pace coniugale, che sono un nuovo impulso alle azioni virtuose.

Con vera e sentita riconoscenza ho l'onore di raffermarmi

Della S. V. Ill.ma

Umilissimo devotissimo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Sono giunti in Torino di ritorno da Firenze il conte e la contessa Agénor de Gasparin. Il conte fu già membro del Parlamento francese; ed il *Voyage d'une ignorante en Italie*, compiuto nella giovine età di diciott'anni; *Le journal d'un voyage en Orient: Le mariage au point de vue chrétien*, non che le altre variate, spiritose e filantropiche scritture della contessa Agénor de Gasparin, hanno fatto chiaro da alcuni anni il nome di questa gentile figlia d'Elvezia.

— La lingua inglese finora non molto divulgata in Italia, al dì d'oggi, in forza delle mutate condizioni, va rapidamente diffondendosi in tutte le classi sociali. Il professore Vladimiro Chiavacci, dopo lungo esercizio pervenne ad instituire un metodo razionale, basato bensì su quello del Milles, ma modificato da quanto meglio offrono i metodi di Roberston e di Ollendorf, il quale ottenne finora i più felici risultamenti. Siamo assicurati che egli sta per aprire nell'imminente stagione invernale alcuni *corsi per l'insegnamento accelerato* della lingua inglese, i quali si divideranno in tre parti cioè: *elementare, letteraria e commerciale*. Il regolamento tanto dei corsi quanto delle lezioni private viene distribuito dal professore in via della Posta, num. 11, primo piano.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*.

Quest'oggi 2 novembre ebbe luogo l'apertura del *Consiglio divisionale*. Speriamo che i membri rappresentanti dalla divisione amministrativa concorrano collo stesso zelo dei rappresentanti della provincia nel promuovere i generali interessi delle quattro provincie componenti la divisione.

In questa prima tornata i consiglieri non erano in numero; quindi doveano riunirsi nuovamente alle 6 pomeridiane.

— Un corrispondente della *Gazz. delle Alpi* la ragguaglia della bellissima festa che ebbe luogo nella città di Busca il giorno 8 ottobre p. p. in occasione del congresso della Società Filarmonica, quivi riunitasi per celebrare il giorno di S. Cecilia.

Dopo celebrata la messa in chiesa con musica a grande orchestra, i membri filarmonici, che unirono in quel giorno l'armonia dei suoni alla concordia degli animi, sedettero a fratellevole banchetto. Quindi dovendosi scegliere il luogo di riuniene per l'anno venturo, venne scelta con nostra soddisfazione la città di Cuneo, e si elessero a presidente della società il signor Luigi Bonino, ed il signor Bernardo Durando a vicepresidente. A sera, il teatro era illuminato a giorno, e la drammatica compagnia Duse, che vi agiva riscosse molti applausi da un pubblico numerosissimo. Verso le ore undici poi incominciò il ballo, che riescì oltre ogni dire brillante.

I cittadini Buschesi meritano i ringraziamenti di tutta la società prima per esserne stati gli iniziatori, in secondo luogo per la grande cordialità con cui accolsero i filarmonici dei paesi, e delle città circonvicine.

— Leggesi nell'*Eco del Po*.

La società d'istruzione e d'educazione ha designato Casale pel congresso del 1853.

— Domani si apriranno nel locale Nemours le scuole serali di aritmetica, geometria, meccanica e disegno per gli artieri. Nei primi giorni di scuola avrà luogo la distribuzione dei premi aggiudicati agli allievi riconosciuti più meritevoli nello scorso anno scolastico. — Nello stesso locale alle ore 8 ant. di ciascun giorno si continuerà la scuola di geometria e di agricoltura per gli allievi misuratori.

— La fiera solita a tenersi in questa città nell'autunno ha luogo in quest'anno nei giorni 15 16 17 corrente.

DECESSI *del* 3 *novembre in Torino*.

N. 9

Totale N. 4333

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 4 *novembre*. — Il consiglio divisionale di Genova nella sua seconda seduta del giorno di ieri, ha deliberato fra altre cose

1. Di esprimere l'alta sua riconoscenza alla Corona pel modo con cui sta per essere sciolta la crisi ministeriale.

2. Di interessarsi attivamente anche con soccorsi pecuniarii per la congiunzione della ferrovia del Lago Maggiore colla rete elvetica. (*G. di Genova*).

— Si legge nell'*Italia e Popolo*:

Ieri verso un'ora pomeridiana il fisco ha fatto procedere al sequestro del nostro giornale, tanto alla stamperia, che nei soliti luoghi di vendita.

Finora non ci è stato comunicato il motivo del sequestro.

Firenze, 1 *novembre*. — Sul cadere della decorsa settimana partirono da questa città per restituirsi alle rispettive loro residenze i signori commendatore conte Gaetano Zucchini, cav. consigliere Luigi Negrelli di Mondelbe, e cavaliere Francesco Belleni rappresentanti i governi pontificio, austriaco e parmense nella commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana, dopo di aver fatto nei precedenti giorni, in compagnia del consigliere Carlo Roncaglia commissario estense e dell'ingegnere architetto Carlo Reishammer delegato del commendatore consigliere Alessandro Manetti commissario toscano, le locali perlustrazioni necessarie a determinare il più congruo andamento della detta strada fra Bologna e la Toscana.

I nominati signori commissarii nella udienza particolare col granduca, intrattenendosi del soggetto della loro missione lo resero informato del risultamento dei fatti riscontri sull'Appennino, e del progresso di ogni altra operazione preordinata a conseguire il fine della grande intrapresa per la quale le strade ferrate provenienti dall'estero in Lombardia saranno poste in comunicazione con quelle del nostro paese e conseguentemente con la capitale e col porto di Livorno. (*Mon. Tosc.*).

Svizzera. — Il dipartimento federale di polizia ha comunicato ai cantoni l'ordinanza prussiana che richiama gli operai prussinni che trovansi nella Svizzera, e loro divieta di recarvisi. Si sa che Berna, Neuchatel, Basilea ed altri cantoni hanno intimato agli operai prussiani di conformarvisi per il 6 novembre al più tardi, sotto pena di essere espulsi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 2 novembre.

Per la festa di ieri quest'oggi non sono stati pubblicati i giornali, e i poveri parigini sono affatto disorientati non trovando i loro *Débats* e la loro *Presse*; pur non mancano le notizie, specialmente quelle dell'estero, cioè la quistione d'Oriente in prima linea, e in seconda l'apertura del Parlamento inglese che ha luogo il 4. Quest'oggi non vi dirò che poche parole sulla quistione d'Oriente, della quale il ministero francese con buona ragione si preoccupa, perchè non è soltanto questione finanziaria, ma presenta anche un lato politico che non vi può sfuggire. Per dirla schietta, quanto accade è tutto in colpa della diplomazia. Mentre che l'Inghilterra fa un'attiva propaganda protestante nella Siria, facendo distribuire agli Arabi e agli stessi abitanti del Deserto le bibbie tradotte dalla società protestante di Londra, e manda a Costantinopoli in luogo di sir Stratford Canning il colonnello Ross che da 10 anni lavora in Oriente contro la Francia; mentre per parte sua la Russia profonde l'oro a Costantinopoli; la Francia manda per farci rappresentare un membro del Jokey Club, uomo compito per ogni riguardo, ma che dell'Oriente ne sa solo quel tanto che ne ha sentito parlare al caffè di Parigi, o in una missione d'Oriente di cui fu incaricato dal sig. Guizot, che lo mandò a fare una passeggiata in Egitto.

Pieno d'ardore, animato dal desiderio di procacciarsi lode, volendo degnamente rappresentare la Francia e vedendo tutti gli intrighi che gli correvano tutto attorno, il nostro ambasciatore prese d'assalto tutte le questioni mettendo per così dire, la mano sull'elsa, e intervenne nella formazione dei ministeri e appoggiò gli uni e osteggiò gli altri, e si tolse in mano la querela dei Greci e dei Latini senza avvedersi dei tranelli con cui era insidiato, e insomma finì per irritare il sentimento nazionale a segno che ne risultò tutto quello di cui in questi ultimi giorni avete avuto notizia. Tali sono i ragguagli che mi pervengono da Costantinopoli intorno all'influenza francese, alle sue conseguenze, ai suoi pericoli e alle sue catastrofi future. E notate che dicendo catastrofe, conosco tutto il peso di questa parola.

Un fatto che sorprese non poco il ministero francese si è il contegno dell'Austria in questo affare.

Dal 2 dicembre i gabinetti francese e austriaco sono intimamente legati e tutta tenerezza l'un per l'altro; per cui credevasi che la Francia sarebbe appoggiata dall'Austria nella questione dell'imprrstito, ma così non fu, e il ministero austriaco si unì premurosamente ai suoi colleghi facendo coro colla Russia. Era cosa che non si aspettava, e accadeva così repentinamente che ci volle un buon pezzo per convincersi di questa disdetta morale e di questo disinganno.

Vi parlerò di nuovo su questo proposito quando gli avvenimenti si svolgeranno, perchè non si possono fermare a questo punto, e fra pochi mesi avremo qualche seria complicazione.

Debbo parlarvi di una vera sommossa di cui forse i giornali non faranno parola, intorno alla quale però vi posso esattamente ragguagliare.

La sommossa è stata fatta dal presidente; proprio come vi dico; il presidente, senza pensarvi, ha quasi cagionato una rivoluzione.......
.....all'Opera.

Egli ha inondato il teatro con una pioggia di diamanti in seguito alla rappresentazione della scorsa settimana. Il signor Roqueplan, direttore, ha ricevuto una scatola col ritratto del principe fregiato di 40 diamanti. Il signor Roger ha avuto un *solitaire*, la signora Tedesco gli orecchini, madamigella Lagna una *broche*, e così via. Tutto il personale cantante ha ricevuto qualche dono, ma il corpo del balletto fu meno ben trattato: *inde iræ*. Ma non vi è da inquietarsene; il principe ritornerà all'Opera e distribuirà i suoi favori anche al personale del ballo.

Si annuncia che Luigi Napoleone visiterà tutti i teatri sussidiati e comincierà per recarsi questa settimana all'*Opéra Comique*. GUIDO.

Abd-el-Kader accompagnato dal generale Daumas, e dal comandante Boissonnet prosegue a far visite alle prime autorità dello Stato. Il sig. Maupas assente da Parigi non ha potuto ricevere l'emiro.

— Interessantissimi esperimenti si sono fatti al telegrafo del ministero dell'interno a Parigi onde mettere in relazione diretta Parigi con Londra per mezzo del telegrafo sottomarino. È per la prima volta che si stabilisce una linea diretta tra le due capitali. Gli esperimenti in onta al cattivo tempo sono riusciti soddisfacenti, e le domande, e le risposte sono istantanee. Fra tre giorni il servigio sarà regolarizzato, e in poco tempo vi saranno fili elettrici destinati esclusivamente al diretto servizio di Parigi a Londra. (*Corr. Havas*).

Brusselle. — Il *Moniteur Belge* del 31 ottobre pubblica i decreti reali coi quali sono state accettate le dimissioni offerte dai signori Rogier, Constant d'Hoffschmidt, e Victor Tesch dalle loro rispettive funzioni di ministri. Pubblica egualmente i decreti di nomina dei nuovi ministri de Brouckère, Piercot e Faider, in modo che il ministero rimane definitivamente costituito secondo la lista che abbbiamo pubblicata nel numero di ieri.

Francoforte, 31 *ottobre*. — Scrivono da Dresda alla *Gazzetta di Cassel*:

Ecco quale è lo scopo delle conferenze dei plenipotenziari riuniti a Vienna. Si vuole definitivamente conchiudere dei trattati doganali intesi a creare un grande impero commerciale unico, e questi trattati saranno sottomessi alla Prussia e allo Steuerverein coll'invito di dichiarare se sono disposti ad aderire all'unione commerciale. Si apriranno inoltre i negoziati a proposito di questi trattati, ma se non vi sarà speranza di riuscita saranno protratti a lungo. (*J. de Francfort*).

Londra, 1 *novembre*. — La borsa e la banca d'Inghilterra oggi sono state chiuse, e nei caffè convicini non si è fatto alcun affare. I fondi pubblici sono stati stazionari sul tasso di sabbato. (*Standard*).

— Il *Morning Chronicle* crede che all'aprirsi della sessione parlamentare l'opposizione non si affretterà a rovesciare il gabinetto il quale si trova in minoranza evidentemente nella Camera dei comuni, e solamente vi saranno opposizioni di alcuni membri che vorranno far prevalere le loro idee sopra alcune materie presentandole sotto forma di risoluzioni. Ci si promette prima di Natale una completa e franca dichiarazione della politica ministeriale, senza riserva mentale, e senza opinioni. Il budget non potrà essere presentato prima dell'entrante anno.

Lo stesso giornale del primo novembre annuncia che una delle prime proposte da sottomettersi al Parlamento dopo il voto sull'indirizzo alla Regina sarà di votare 100,000 lire sterline (2 milioni e 250 mila franchi) per pagare le spese dei funerali del duca di Wellington.

Costantinopoli, 25 *ottobre*. — La quistione finanziaria assorbe sempre l'attenzione del governo; però dopo la nuova fase in cui essa è entrata, regna maggior fiducia presso la classe commerciante e la popolazione in generale. Continuano a pervenire considerevoli importi al granvisir per il prestito, e il sultano pone in opera tutta la sua energia e impiega molto tempo a sciogliere le difficoltà del momento. Egli lavora spesso col granvisir al palazzo di Tcheragan. Inoltre parecchie conferenze ebbero luogo negli ultimi giorni, al *yali* imperiale, tra i ministri e specialmente fra il granvisir, il presidente del consiglio di Stato e il ministro della guerra. Assicurasi che tosto dopo composta definitivamente la questione del prestito, verranno adottati ampii provvedimenti per usufruttare e svolgere alcuni mezzi di pubblico vantaggio, che ora rimangono improduttivi. (*Oss. Triest.*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 4 *novembre*

1848 5 0|0 1 settembre. Mattino 97 75. 98 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 15. Mattino 99. 99 25. 30 novembre. Giorno prima 99 65.

185 1 giugno. Mattino 98. 30 novembre Giorno prima 98 70. 14 dicembre. Giorno prima 99.

Azioni Banca nazionale. Nuova emiss. Mattino 1395. 1400. 10 novembre. Mattino 1370. 30 id. id. 1362 50. 31 dicembre. Mattino 1407 50.

Città di Torino 5 50 0|0 1 luglio. Mattino 525.

Società del gaz (Nuova). Giorno prima 920.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 3 *novembre*.

Il 3 0|0 a 83 in rialzo di 1 25.

Il 4 1|2 0|0 a 106 50 in rialzo di 1 50.

Banca di Francia 2990 senza variazione.

Alla borsa del 2 il 5 0|0 piemontese ha fatto 98 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1501.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, librajo. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lajolwet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 6 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 5 novembre.

I giornali della reazione, dopo l'ultima sconfitta toccata a questa, non respirano più che veleno, non sanno più profferire che ingiurie. La *Patria* specialmente, con quel piglio borioso che la distingue fra mille, non sa darsi pace, cerca di oscurare la verità, confondendo le idee più semplici, facendo le più maligne insinuazioni, nonostante le esplicite dichiarazioni contrarie dei suoi avversarii. La stampa che non va d'accordo colla *Patria* (cioè tutti i giornali, tranne quelli della fazione teocratica) è ignorante e presontuosa; coloro che deprecavano un ministero Balbo perchè troppo dissenziente dalla maggioranza del Parlamento sono pigmei, neopatrioti, tardigradi e funghi; chi tenta di rivelare le inique trame di quella fazione, la cui esistenza non può più essere messa in questione, non facendosi neppur essa stessa scrupolo di palesare le sue intenzioni, per mezzo dei giornali, costui è un logico della mala fede e della calunnia. In verità ci vuole una dose non comune di superbia per tenere questo linguaggio con tanta povertà di ragioni.

Che un giornale, il quale professasse apertamente la sua simpatia per l'assolutismo, predicasse l'avvenimento al potere dei capi del suo partito, che sostenesse doversi tenere dai rettori una linea di condotta anche a dispetto della volontà della nazione espressa legalmente e nei modi meno ambigui, non ci recherebbe maraviglia. Esso sarebbe logico. E similmente è affatto naturale che gli organi costituzionali, ma appartenenti alla minoranza, cerchino coi mezzi che offre loro la legge, colla stampa, colle riunioni, colle elezioni di far trionfare i loro principii. Si modificano le opinioni a seconda dei casi e col progresso delle idee, e quella che testè era minoranza può diventare maggioranza. Noi potremmo combattere i nostri oppositori senza perciò trovarli assurdi. Ma che un giornale, il quale protesta ad ogni piè sospinto il suo amore alla costituzione si ostini a promuovere un ministero, il quale non potrebbe reggere la cosa pubblica senza spianare la via ad un colpo di Stato, è cosa che non s'era udita mai per lo innanzi.

O si vuole la costituzione o no. Se non la si vuole, professando apertamente il proprio desiderio si avrà almeno il merito del coraggio e della franchezza. Se la si vuole bisogna rassegnarsi a subire un ministero che amministri secondo la volontà della maggioranza della nazione, rappresentata dal Parlamento. Bisogna combattere i principii di questa maggioranza, se si crede che si dilunghi dal vero e proponga cose dannose al paese; ma entro i limiti che impone la costituzione medesima, non facendo un appello alla forza. E questo appello si fa quando si promuove un'amministrazione che va a ritroso dell'opinione pubblica. Parci che tale questione sia molto semplice.

Ora il ministero, che stava si a cuore alla *Patria*, era lontanissimo dal poter avere la maggioranza nella Camera. Noi potremmo dubitarne se fossimo al principio di una legislatura, ma nel corso delle sessioni passate si è già avuta molte volte l'occasione di misurare le forze dei singoli partiti in cui si divide la Camera e segnatamente quando vennero in discussione le leggi Siccardi, la legge sul matrimonio civile, la riforma daziaria, e quando si addivenne alla nomina del presidente e ognuno potè convincersi non essere possibile un ministero di destra pura, un ministero a cui prendessero parte i signori Balbo e Revel.

Non è questo il luogo di discutere i principii politici di questi due onorandi personaggi. Ci basti il notare il fatto che essi non sono a capo che di una piccolissima minoranza. Questo è il nodo della questione. In che modo abbiamo noi calunniato i nostri avversarii? La *Patria* crede di coglierci in contraddizione perchè successivamente deplorammo un *ministero di concessioni* e trovammo ammirabili i signori Balbo e Revel perchè non vollero prestar mano a questo ministero di concessioni. Che profondità di raziocinio! che rigore di logica! Essa ci rimprovera una miserabile mutabilità precisamente quando noi ci mostriamo più immutabili nel sostenere con tutte le nostre forze la conservazione dello Statuto!

Liberissima la *Patria* di denigrare i suoi avversarii. Noi non solo non cerchiamo di denigrare nè il conte Balbo, nè il conte Revel, ma godiamo nel poter render loro un tributo di lode, rammentiamo con soddisfazione i grandi servizii resi dall'autore delle *Speranze d'Italia* al paese, non poniamo in dubbio la sincerità del loro convincimento, e anzi riconosciamo un nuovo merito in essi, una nuova prova del loro amore alle instituzioni liberali, nel non avere accettato il potere in condizioni in cui non avrebbero potuto esercitarlo senzachè venisse lesa la Costituzione.

Del resto, rettificata solo qualche espressione della *Patria*, noi troviamo appunto in essa ritratta la nostra posizione. Non *certi giornali*, ma tutti indistintamente i giornali liberali hanno detto che il Piemonte, le sue libertà, il suo governo sono usciti da un gran pericolo e una gran trama della riazione venne sventata. V'hanno veramente nel paese due schiere d'uomini, presso l'una delle quali sta l'affetto e la devozione agli ordini costituzionali e presso l'altra il disamore e la ribellione. Non un odio antico, ma l'istinto della libertà, l'amore della verità e della giustizia vide in questa crisi ministeriale le ombre fosche e i fantasmi d'una fazione clericale, di una riazione operosa che occupar volesse la reggia, le Stato, il governo. Correggete solo qualche frase della *Patria*, ed essa si è espressa stupendamente. E nel caso ch'essa non avesse bene a mente le tendenze di quella fazione, e dubitasse anzi della sua esistenza, le rammenteremo gli eloquenti articoli dell'*Univers* e gli esempii più eloquenti ancora e recenti dello Stato romano, ove domina in tutta la sua pienezza la fazione teocratica.

Ci consoleremo poi se la *Patria* ci mette nel novero di «quei certi giornali che si danno per organi della voce pubblica e non sono che organi della voce propria» pensando che coi nostri voti sono tuttavia consentanei i rappresentanti della nazione e che l'augusto Sovrano, il quale, cercando sempre la felicità della nazione, volle accuratamente informarsi dello stato della pubblica opinione e dei bisogni del popolo, scelse appunto a suoi ministri quelli che professavano principii in armonia della maggioranza parlamentare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale delle ultime notizie:

S. M., in udienza di ieri, ha definitivamente composto il gabinetto nel modo seguente:

Conte Camillo Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze;

Generale Dabormida, ministro degli esteri,

Conte Ponza di S. Martino, ministro dell'interno;

Cav. Cibrario, ministro dell'istruzione pubblica.

Conservano il loro portafoglio i signori

Generale Lamarmora cav. Alfonso, ministro di guerra e marina,

Cav. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia;

Cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici.

LOMBARDO-VENETO. — Mantova, 1 *novembre*. — La signora Angela Cirelli, comproprietaria ed amministratrice della casa al num. 2230 in questa città, avendo ommesso di notificare sino dal giugno p. p. all'ufficio del ruolo di popolazione un suo inquilino, venne a termini della notificazione 12 aprile 1851 num. 837 H. P., condannata da quest'I. R. comando di fortezza alla multa di L. 100, ed all'arresto di giorni 15. Sopra istanza della parte commutata la pena dell'arresto in via di grazia in multa di altre L. 100, fu la complessiva somma di L. 200 distribuita metà a favore dell'Asilo d'infanzia e l'altra metà dell'istituto delle Pericolanti. (*G. di Mantova*).

— La *Gazz. di Milano* del 3 pubblica una sentenza del giudizio statario sedente in Bergamo, con la quale si condanna a morte un tal Leidi, convinto reo di rapina e di possesso d'armi. La sentenza fu eseguita colla forca.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 23 ottobre alla *Gazz. d'Augusta*:

Il fatto solo che il duca di Modena, durante il suo soggiorno a Roma, andò moltissime volte dal papa o dal cardinale Antonelli, e più sovente ancora quest'ultimo cercava il duca, basta per accennare che qualche affare d'importanza era in relazione col suo viaggio nella città eterna. Come al solito se ne fa un gran parlare nel pubblico, ma la maggior parte delle versioni poggiano sopra semplici induzioni.

Credo di essere ben informato indicandovi tre punti essenziali intorno a cui il duca conferì a più riprese col papa e col segretario di Stato, consigliando e dissuadendo. Il primo punto si riferisce alla costruzione delle strade ferrate, quella segnatamente della Romagna; il secondo la diminuzione delle truppe austriache nelle Legazioni desiderata dalle popolazioni in massa, come pure la sottomissione del potere militare al civile sotto il rapporto della polizia e dell'amministrazione. L'invito del granduca di promuovere la costruzione della ferrovia e di lasciare le cose nello *statu quo* in quanto all'occupazione, sarebbe stato accolto favorevolmente.

Non meno accette sarebbero state le rimostranze del duca sul terzo punto, cioè alla partecipazione del papa all'incoronazione di Luigi Napoleone, che qui si considera come imminente.

Dopo che vi ho annunciato la prima ripulsa del Vaticano, sono state messe in opera delle influenze potenti per ottenere il consenso del

APPENDICE.

Les Enfants de Dieu.

(Fait historique).

I.

GAFFORI.

La Corse, ce pays que Strabon et Sénèque ont tant calomnié, mais auquel Diodore de Sicile a rendu plus de justice, a su principalement conquérir l'estime des modernes. On a reconnu que le sentiment du juste et de l'injuste était inné chez ses habitans et les grandes actions de ses héros ont été recueillies avec une sympathique admiration. Le fait qu'on va lire est un de ces traits caractéristiques qui marquent et font époque dans l'histoire d'une nation.

C'était en 1746, au milieu du travail de rénovation générale qui remuait à cette époque le monde civilisé. Deux nations que leur position géographique et leur caractère respectif engageaient depuis longtemps dans une sourde rivalité, offraient le spectacle d'une lutte, dont le vicissitudes et les proportions gigantesques auraient été dignes d'inspirer à quelque nouvel Homère un longue et brillante épopée. La liberté Corse en guerre contre la tyrannie génoise forme un des épisodes les plus curieux et les plus intéressans de ce dix-huitième siècle, où toutes les libertés, celle du corps et celle de la pensée, se dégageaient peu à peu des chaînes, rivées depuis si longtemps par le despotisme conjuré des prêtres et des rois.

La Corse, comme tous les pays qui veulent reconquérir leur indépendance, avait cherché son salut dans l'élection des chefs, dont le patriotisme sincère et la valeur éprouvée devaient être pour elle de véritables gages de succès. Les choix tombèrent sur les plus dignes. Nous ne nous occuperons ici que de celui qui fait le sujet de cette courte histoire, c'est-à-dire de l'héroïque Gaffori, dont le nom est encore aujourd'hui l'objet d'un culte religieux dans le cœur des fidèles montagnards.

Gênes pesait donc de tout le poids de sa domination despotique sur cette généreuse Corse, dont la destinée semble avoir été, dans tous les temps, de soutenir contre l'ambitieuse avidité de ses voisins, les droits de sa nationalité et son existence politique.

Epuisée d'hommes et d'argent, la Corse ne perdait pas courage. Les offrandes publiques abondaient, les soldats, demi-nus, couraient aux armes, et les officiers partageaient avec ces derniers le peu de ressources qui leur restaient. Ses tyrans n'avaient point d'armée pareille, et une guerre, à propos des querelles ou de prétentions royales, n'a jamais produit de tels miracles. Pour qu'une nation puisse accomplir ces prodiges, il faut une force morale surhumaine, et cette force ne saurait résulter que d'une volonté ferme de conquérir son indépendance et de la passion de la liberté.

Les *protecteurs de la patrie* (car c'était ainsi qu'on appellait les élus du peuple corse), les protecteurs de la patrie, disons-nous, avaient résolu une expédition décisive. On devait attaquer l'ennemi de divers côtés à la fois, et Gaffori, natif de Corté, où les Génois venaient d'établir une formidable défense, avait sollicité la faveur de se charger de cette importante partie de la campagne.

La demande de Gaffori lui fut accordée.

Alors il y eut comme une fête dans le camp des Corses, fête grave, austère, et dont les signes caractéristiques furent la prière et le recueillement. C'était le lendemain que devait avoir lieu l'attaque. Pendant ce jour on fit toutes les préparatifs d'un combat, dont les conséquences, en cas de victoire ou de défaite, devaient être incalculables.

Gaffori passa la revue de ses troupes. Si la tenue de ses soldats n'était pas des plus brillantes, leurs dispositions rachetaient amplement ce défaut. La bravoure, l'impatience de combattre et le dévoûment à la patrie, faisaient battre tous les cœurs et respiraient sur tous les visages.

La ville de Corté était depuis assez longtemps au pouvoir des Génois, qui y exerçaient ce dispotisme intolérable, consequence forcée de toute domination étrangère. Les denonciations, les exécutions s'y succédaient avec une rapidité inouïe, et les excès de tous genres y avaient été portés à ce point que plusieurs familles des plus importantes s'étaient déjà décidées à émigrer, ne trouvant plus dans leurs foyers de suffisantes garanties de sécurité ou de protection. Mais cette désertion, qui menaçait de devenir générale, avait été arrêtée dès le principe. Le commandant génois, qui ne voulait pas régner sur une ville inhabitée, avait pris des mesures sévères pour ôter a ce mouvement le caractère d'une imposante simultanéité. Le portes furent gardées avec une vigilance soutenue, et il ne fut plus permis à personne de sortir, à moins d'y être autorisé par un sauf-conduit signé des autorités superieures ou du gouverneur lui-même, quand'il s'agissait d'un habitant notable, soit par ses richesses, soit par sa position. Un double intérêt stimulait le comte Gaffori. Sa famille habitait Corté, en en travaillant à l'affranchissement de sa patrie, il avait également en vue la délivrance des siens. Ne devait-on pas espérer que Dieu couvrirait de sa protection souveraine un homme

santo padre, e citerò in prima linea il cardinale Fornari, già nunzio apostolico a Parigi, che e il cardinale più ben affetto al principe presidente. Facilmente si può indovinare se il papa sia più propenso o contrario a soddisfare al voto di Luigi Napoleone dopo la sua conferenza col duca di Modena. Ma per altra parte conviene altresì osservare che Pio IX fra tutti i suoi alleati simpatizza più vivamente per i francesi.

A Velletri la polizia ha scoperto un' associazione in istretti rapporti colla propaganda estera. I membri di essa appartengono tutti indistintamente alle migliori famiglie della città. Furono trovati carteggi di fresca data con Mazzini, Sterbini, Saffi e altri.

Ieri ho veduto condurre al corpo di guardia principale del palazzo Gregori diciasette ladri da strada che infestavano i dintorni di Bracciano. Erano tutti travestiti da *guardiani* e armati di carabine.

ESTERO.

TURCHIA. — Costantinopoli, 25 *ottobre*. — Tre ufficiali superiori dell' esercito prussiano, il generale di cavalleria conte di Wrangel, il conte Falkeinstein, e il conte di Brandenburg, arrivarono il 14 di ottobre a Costantinopoli per la via d'Odessa, reduci dalle manovre russe di Wosnezensky. Il giorno seguente ricorrendo la festa natalizia del re di Prussia, un segretario del sultano si recò alla casa di campagna dell'inviato di Prussia, per felicitarlo in quest'occasione a nome di Abdul-Medjid. La mattina, l'inviato di Prussia fece celebrare un ufficio religioso, e la sera diede un convito di 30 coperti, al quale assistevano fra gli altri, il ministro degli esteri Fuad effendi ed alcuni funzionari ottomani. Il 17, il generale Wrangel fu presentato dall'ambasciatore prussiano al sultano, che lo accolse con molta benevolenza. Il serraschiere fece eseguire degli esercizi di fanteria, artiglieria e cavalleria affinchè il generale potesse giudicare dei progressi fatti dalle truppe ottomane. Fuad effendi diede un gran banchetto in onore del mentovato generale, il quale, dopo d' aver visitato le moschee e i principali stabilimenti della metropoli, partì alla volta di Berlino, via di Trieste. (Dove arrivò coi due suoi compagni il giorno 31 ottobre).

— Secondo lettere di Costantinopoli della *Triester Zeitung*, corre voce che il ministro degli affari esteri Fuad effendi sia per abbandonare il potere.

INGHILTERRA. — Londra, 1 *novembre*. Il *Morning Post* assicurava pochi giorni sono sulla fede di una sua corrispondenza da Parigi che i sovrani di Russia, Prussia e Austria avessero diretto qualche rimostranza al gabinetto belga in proposito della licenza della stampa in quel paese, e che il governo inglese avesse appoggiato la pratica dei tre nordici gabinetti.

Il *Morning Herald*, giornale semi-ufficiale, consacra un primo articolo all'ultima crisi ministeriale belga, in cui move rimprovero al partito clericale di suscitare imbarazzi al governo belga senza por mente che il Belgio esiste in forza dell'assenso delle potenze europee; che le potenze alleate, molto prima del 1830 hanno riconosciuto le provincie belgiche come cosa distinta dall'Olanda, e che col 1833 il Belgio è entrato negli Stati europei come regno indipendente.

Il *Morning Herald* rende omaggio allo spirito di moderazione e al tatto del re Leopoldo che non potrebbe approvare il linguaggio violento della stampa rispetto ad un principe o ad un popolo amico e alleato, vicino o lontano, ma non crede affatto che Russia, Prussia e Austria siano intervenute nella questione tutta interna della stampa, e che il gabinetto britannico, ben lungi dall'appoggiare un intervento di questa fatta, lo condannerebbe invece come una violazione flagrante e gratuita dei principii costituzionali.

— Si legge nel *Morning-Advertiser*:

Il governo ha indirizzato a ciaschedun membro della Camera de' comuni una seconda circolare, la quale mostra che i lavori della sessione comincieranno effettivamente l'11 novembre: la circolare in discorso è concepita nei seguenti termini:

Tesoreria, 25 ottobre 1852.

Signore: La rielezione del presidente, che non mi pare dovrà incontrare alcuna opposizione, sarà fatta il 4 novembre. L'indirizzo sarà proposto l'11. Vi prego vivamente di venire a prestar giuramento e prendere il vostro posto martedì 9 o mercoledì 10, e non più tardi. La prestazione di giuramento avrà luogo prima delle 4 ore.

Ho l'onore ecc. *Firm.*: W. FORBES MACKENSIE.

SPAGNA. — Madrid, 28 *ottobre*. — La *Gazzetta* pubblica il seguente decreto. « Volendo dare una prova della mia reale stima al mio diletto cugino Carlo di Borbone, duca di Parma, gli concedo le prerogative d'infante di Spagna, e ordino gli siano resi gli onori e le altre distinzioni che spettano a quest' alta posizione. »

La *Epoca* dà come certa la nomina del vecchio duca de Castro Ferreno come capitano generale degli alabardieri, in seguito alla morte del duca di Baylen.

Si dice che il governo ha intenzione di farsi rappresentare a Londra ai funerali del duca di Wellington da una deputazione d'illustrazioni militari. La scelta sarebbe già fatta, e il governo e l'esercito sarebbero rappresentati dal generale Manuel de la Concha.

Si parla da qualche giorno di un progetto ideato dal signor Bravo Murillo di mettere in vendita le saline dello Stato. Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa notizia, la quale è molto propagata. (*Corr. Havas*).

BELGIO. — Abbiamo già riportato dal *Moniteur Belge* del 31 ottobre i decreti di ricostituzione del ministero. A questo proposito il *Débats* osserva.

« Questo nuovo gabinetto sembra essere accolto assai favorevolmente a Brusselle dove domina l'opinione liberale; il carattere moderato de'suoi membri sembra dovergli assicurare l'assenso del paese che già cominciava ad impazientarsi della durata della crisi. La dislocazione delle opinioni che dicevasi operata nella Camera dei rappresentanti, viene confermata dalle nostre ultime corrispondenze.

« Parecchi membri del nuovo ministero hanno ricevuto da alcuni rapprentanti che figuravano nella recente opposizione la promessa del loro concorso e della loro simpatia. D'altronde si fa osservare che le elezioni dei dignitari della Camera non pregiudicano in nulla la questione di maggioranza. Queste elezioni si fanno a scrutinio segreto all'ombra del quale molti rancori personali si danno sfogo. Ma nel grande appello nominale che segue alla discussione di tutte le leggi, nessuno è tentato di far divorzio coll'opinione cui appartiene.

« Se esatti sono i calcoli che si fanno, il ministero potrebbe contare sopra 70 voti che lo sosterranno in tutte le questioni importanti, cosicchè l'opposizione riunirebbe soli 38 voti dei quali il ministero, con una condotta prudente e riservata, potrebbe chiamarne a se da otto a dieci, perchè la schiera dei cattolici non conta che una trentina di voti, ben uniti, è vero, ben disciplinati ma di numero insufficienti per cagionare seri imbarazzi al ministero, ove si mantenga in una stretta neutralità fra i partiti. Per un certo tempo questa neutralità potrà essere conservata, perchè il partito liberale cui è ligio non è abbastanza numeroso per costituire da sè la maggioranza, locchè deve renderlo meno esigente. In tal caso una frazione dell'opposizione dei 44 non esiterebbe a passare alla banda del ministero.

Se il ministero manovra prudentemente potrà dunque procacciarsi 78 voti sui 108; ma anche supponendo le condizioni men favorevoli, quella per esempio dell'unione dei 44 in un solo intento, avrebbe pur sempre 20 voti di maggioranza, mercè i 64 voti che staranno per il partito liberale ogni volta che il voto sarà palese. E questa maggioranza che l'assenza di alcuni membri può ridurre accidentalmente a 16 o 18 voti, sembra sufficiente.

FRANCIA. — La *Patrie* riproduce il senatus-consulto organico del 28 floreale, anno XII (18 maggio 1804) sulla eredità, non che l'atto di abdicazione dell'imperatore Napoleone I in favore di suo figlio Napoleone II nel cui nome furono solennizzati tutti gli atti del governo sino al ristabilimento del potere di Luigi XVIII, e conchiude che il titolo legale del nuovo imperatore è quello di Napoleone III.

— Nella foresta di S. Germano vi fu una gran caccia condotta da S. A. I. accompagnato dal ministro della guerra, da varii generali e da un gran numero di persone. La caccia è stata animatissima. (*Patrie*).

— Scrivono al *Journal de Genève* da Parigi il primo novembre:

Qui si parla più che mai della partenza del figlio di Gerolamo per Nuova York, ma io credo falsa questa voce. Il presidente gli aveva offerto questa missione qualche mese dietro con un trattamento di 60,000 franchi, ai quali il principe ne avrebbe aggiunto altre 60,000 della sua cassa particolare onde dare a suo cugino una convenevole posizione, e farlo figurare in mezzo agli Americani. A quest'epoca Napoleone Girolamo che è molto violento respinse con indignazione queste proposte e mira sempre d'essere vicere d'Algeri, senza allontanarsi dagli amici suoi i montagnardi. Egli darà, come dicesi volgarmente, sempre del filo a ritorcere al suo parente.

— Si dà per certo che il ministro del commercio prenderà il titolo di ministro degli affari ecclesiastici e che i culti passeranno sotto la sua direzione. Ciò non impedirà in alcuna maniera il ristabilimento del grande elemosiniere a cui è designato monsignor Donnet arcivescovo di Bordeaux.

Non si conoscono i progetti del presidente sulla tomba dell'imperatore agli Invalidi di cui ne è realmente malcontento. Si afferma che del monumento attuale vorrebbe fare la sepoltura della dinastia napoleonica, ed innalzare una tomba speciale *sulle rive della Senna* in faccia al campo di Marte all'immortale fondatore della sua stirpe.

— Vi avevo rimarcato nei *Débats* l'articolo di Janin sul *Cinna*, e quello che trattava di Sarda-Garriga pei deportati di Cajenna. Mi si dice che il signor Bertin ha dovuto subire qualche rimbrotto su questo soggetto, e si è impegnato ad essere prudentissimo. A proposito dei giornali, dicesi ripetutamente dappertutto, che i redattori e i gerenti saranno tenuti dopo la proclamazione dell'impero a sottoscrivere un atto di adesione al nuovo governo. Ignoro quanto vero vi sia di ciò, ma non può disconvenirsi che sono troppo dure a traversare queste forche caudine.

SVIZZERA. — È stato deciso che si batterà una medaglia commemorativa del quinto giubileo secolare dell' entrata di Berna nella Confederazione. Questo giubileo sarà celebrato il 6 marzo 1853.

Lucerna. — Il gran consiglio nel giorno di venerdì ultimo ha deliberato sull'affare della strada ferrata da Zofinga a Lucerna. Il progetto di concessione definito col mandatario del comitato di Basilea non indicava la direzione che seguirebbe questa via; questo comitato però si è pronunciato ultimamente su quello di Sursée, osservando che siccome gli studii su questo punto non sono terminati, era desiderabile aggiornarne la decisione. Il gran consiglio ha adottato l' aggiornamento, ed ha rinviato alla sessione di dicembre l' affare della vendita del convento di Sant'Urbano.

San Gallo. — Il signor ex-landamann Baumgartner ha pubblicato una nuova opera intitolata: *Exposé historique des luttes et des réformes de la Suisse, depuis* 1830 *à* 1850.

(*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — Berlino, 30 *ottobre*. — Si conferma la notizia che gli Stati della Turingia hanno rinnovato la loro unione colla Prussia e aderito al trattato di settembre; il governo di Brunswick ha dichiarato di non voler trattare se non quando saranno terminati i negoziati cogli altri Stati. — Per esercitare qualche influenza sull'animo del duca di Brunswick,

---

dont le cœur était soumis à une si cruelle épreuve, et allait défendre à la fois des intérêts aussi sacrés et aussi chers!

La nuit était venue. Les soldats corses se reposaient de ce sommeil du brave, aussi calme avant le combat que courageux pendant l'action. Les feux du bivouac s'éteignaient peu à peu; tout était silencieux dans le camp. Seulement de loin en loin un soldat isolé faisait entendre le cri d'alarme:

— *Sentinelle, prenez garde à vous!*

Et ce mot répété parcourait lentement le vaste cercle du camp.

Les habitans d'alentour, plus émus des immenses événemens qui se préparaient, passaient la nuit en prière, agenouillés devant la Madone dont la niche était placée à l'angle de leur demeure.

Gaffori, seul et renfermé dans sa tente, le front penché sur le plan de la principale citadelle, préparait attentivement son plan d'attaque, lorsqu'il entendit près de lui un bruit étrange et prolongé:

— Qui va là?

Demanda-t-il avec impatience.

Un soldat se présenta.

— Général, dit-il, une femme demande instamment à vous voir.

— J'ai défendu l'entrée de la tente.

— C'est ce que j'ai répondu... Elle insiste, et jure sur la Vierge que vous ferez une exception pour elle.

— Son nom?

— Effia.

— Que ne le disiez-vous!

Le soldat s'inclina en signe d'excuse.

— Effia... reprit le général ... la nourrice de mon plus jeune enfant, qu'on l'introduise à l'instant.

— Général, elle paraît profondément affligée...

— Dieu!... qu'est-il-arrivé!... amenez Effia.

Le soldat se retira.

Au même instant une femme entra dans la tente.

Elle avait vingt-cinq ans, des cheveux noirs, un regard vif et intelligent. Effia offrait dans sa personne le type corse dans toute sa pureté, c'est-à-dire un heureux mélange du caractère français et italien; mais, dans ce moment, ses traits bouleversés, n'exprimaient qu'un seul sentiment, la terreur; elle était pâle..... ses dents claquaient, et de ses deux mains elle fut forcée de s'appuyer sur la table devant laquelle était assis le général.

— Qu'y a-t-il? s'informa ce dernier avec anxiété.

— Seigneur, dit Effia, je vous apporte une nouvelle terrible... Paolo, votre plus jeune fils, mon fils aussi, à moi....

— Eh bien!... achevez donc!

— A été enlevé ce soir par une troupe d'hommes déguisés et conduit à la citadelle.

— Mon fils! s'écria le général en se levant avec impétuosité....

Il demeura un moment dans cette attitude; mais il retomba bientôt sur son siége, pâle, accablé, anéanti.

La nourrice était toujours debout, les lèvres tremblantes et l'œil fixe, comme si elle eût été en proie à un de ces transports fébriles qui peuvent ôter la vie dans l'espace d'une seconde et d'un seul coup.

— Ce n'est pas tout encore, reprit-elle d'un son de voix éteint, ce n'est pas tout!

— J'écoute, dit Gaffori résigné.

— Comme l'enfant se débattait, ils lui ont lié les mains... comme l'enfant criait, ils lui ont bâillonné la bouche... et le chef de la troupe a dit en passant sur la grand'place, à qui a voulu entendre: « Voici l'enfant du rebelle Gaffori. Au premier coup de feu tiré demain par les Corses, il mourra. »

Et la nourrice, ayant achevé ce qu'elle avait à dire, fondit en larmes et se laissa tomber à terre.

Calme, froid, imposant, Gaffori alla relever Effia, et lui demanda doucement:

— La signora Gaffori sait-elle tout cela? a-t-elle entendu les cris de son fils? sait-elle qu'il est au pouvoir des ennemis?

— Votre femme, seigneur! s'écria la nourrice en joignant les mains. Dieu merci non; elle se serait fait tuer pour reprendre son fils. Sainte Marie! si elle l'avait su, il aurait donc fallu creuser deux tombes au lieu d'une!

Gaffori laissa tomber sa tête entre ses mains et parut réfléchir; puis, après quelques minutes, il reprit avec une tranquillité moins réelle sans doute qu'apparente:

— C'est bien.

Après le départ d'Effia, Gaffori reprit le cours interrompu de son travail. Sa préoccupation ne paraissait nullement au dehors. Seulement de temps à autre une grosse goutte de sueur coulait de son front et ses lèvres se contractaient avec force. Au bout d'une heure, il ordonna au soldat qui faisait sentinelle à sa porte d'appeler le capitaine Piétro Donati qui commandait sous ses ordres.

Piétro parut.

— J'ai réfléchi à tout, et mes mesures sont définitivement prises, lui dit Gaffori, sans laisser percer le moins du monde les angoisses qui devaient déchirer son âme... Au point du jour l'attaque!

Ce fut tout. Gaffori ne dit pas un mot de son enfant. FRÉDÉRIC DE SUZANNE.

(*La suite à un prochain numero*).

il re di Prussia si recherà domani a Blasckenburg per avere con lui un abboccamento.

Nella prossima settimana il granduca ereditario di Russia arriverà da Darmstadt, ritornando a Pietroburgo.

Il gabinetto prussiano, desiderando di aver favorevole l'Annover nella questione doganale, gli ha promesso di votare nella Dieta germanica contro qualunque intervento federale nella questione della costituzione annoverese.

Intanto gli Stati dell'Annover che hanno perduto una buona parte dei loro privilegi in forza della costituzione hanno indirizzato una petizione alla Dieta per ottener riparazione.

— È stato chiuso uno degli ospedali aperti per gli affetti dal cholera. Le autorità di polizia esortano però gli abitanti a stare in guardia perchè i casi, sebbene più rari, hanno tuttavia un carattere molto intenso, come risulta dalla sproporzione fra i morti e i guariti.

Sino alla data del 28 il numero degli ammalati era di 204, di cui 59 guariti, 129 morti e 16 in cura.

RUSSIA. — Odessa, 2 *ottobre*. — Al 17 del corr., la flotta russa del Mar Nero sotto il comando del contrammiraglio Nakhimow gettò l'àncora in questa rada. Essa si compone di 10 vascelli di linea, cioè *Varna* di 84 cannoni fabbricato nel 1842, *Jagoudiel* di 84 fabb. nel 1843, *Chrabryï* di 84 nel 1847, *Tschesma* di 84 nel 1849, *Rotislaw* di 84 nel 1844, *Sviatoslaw* di 84 nel 1844, 12 *Apostoli* di 120 nel 1841, *Gabriel* di 84 nel 1839. Poi di 2 fregate *Kulewski* di 60 nel 1847, *Kowarna* di 52 nel 1845, e di 2 corvette *Pylades* di 20 nel 1840, *Calipso* di 18 nel 1845. Questa divisione si tratterrà qui ancora alcuni giorni per attendere le truppe che ritornano dal campo di Wosnesensk, per portarle nei loro quartieri d'inverno in Crimea. S. M. l'imperatore abbandonò Sevastopoli venerdì il 15 corrente; e s'imbarcò alle 10 e mezzo di mattina presso Otschakow sulla fregata a vapore *Wladimar*, per condursi a Nikolajew. La fregata era accompagnata dai vapori *Bessarabia* e *Gromonoseltz*. (*Oss. Triest.*).

— Dacchè nel ministero russo avvennero ultimamente dei considerevoli cangiamenti, esso si compone attualmente dei seguenti membri: Il conte di Nesselrode è cancelliere dell'impero e ministro degli esteri; il luogotenente generale Bibikow dirige il ministero dell'interno; il luogotenente generale conte di Adlerberg è ministro della casa imperiale e direttore del dipartimento delle poste; il conte di Perowski è ministro degli appanaggi e del gabinetto di S. M. l'imperatore. Ministro della guerra è il principe di Dolgoruki; ministro della giustizia il conte Vittore Panin, delle finanze de Brock, dell'istruzione Szyrinski-Schichmatow; dirigente il ministero della marina è il granprincipe Costantino Nicolajewitsch; dirigente il dipartimento di nuovi progetti il luogotenente generale Gotmann; dirigente il dipartimento delle comunicazioni di terra e di acqua il luogotenente generale Kleinmichel; finalmente dirigente il dipartimento di legislazione è il consigliere intimo de Bludow. Presidente dell'ufficio di corte è il principe di Mentschikow.

CRONACA

— Avvertenza. — Due articoli stampati nel Risorgimento *Del ministero ecclesiastico* al N. 1497 e *Delle Possidenze ecclesiastiche* al N. 1499 debbono portare in firma le iniziali V. P.

— Gli effetti della crisi ministeriale. — Nonostante la *Patria* neghi ora con faccia tosta che abbia mai esistito una crisi ministeriale, ecco un incidente del quale possiamo guarentire l'autenticità, che mette in chiaro come non tutti assolutamente dividessero l'ottimismo della *Patria*. Uno dei più considerevoli corpi di casa, di recente costrutti a Porta Nuova aveva già formato oggetto di un contratto di vendita: solo mancava che la convenzione fosse ridotta in atto pubblico, ond'essa avesse il suo complemento. Nel frattempo sopravvenne la crisi, e va in giro la supposizione che possa venir al potere un ministero retrivo. Tanto bastò perchè il compratore non credesse più conveniente di consumare il progettato acquisto, e si affrettasse a recedere dal contratto... E qui è veramente il caso di applicare l'adagio virgiliano: *Ex hoc uno disce omnes.*

— Una diceria insussistente. — Possiamo affermare essere inesatta la notizia data da qualche giornale, che il cavaliere Massimo d'Azeglio sia stato nominato governatore dei Principi Reali. E al tempo istesso dobbiamo prevenire chi legge contro una eccessiva facilità nello ammettere come vere le infinite dicerie che vanno attorno sempre, ma soprattutto nelle epoche di commozioni politiche. La quale avvertenza è fatta tanto più necessaria, dacchè qualche giornale spinge la leggerezza sino a farsi il credulo eco di tutti questi rumori, d'ondechè vengano, e per quanto siano destituiti d'ogni probabilità.

— Monumento a Vincenzo Gioberti. — Abbiamo nella cronaca di ieri annunziato che i capi-legione della guardia nazionale di Torino vanno radunando sottoscrizioni per erigere un monumento al grande concittadino. A questo riguardo troviamo nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi il seguente ordine del giorno datato del 2 corrente che ci facciamo solleciti a riprodurre.

« Perdeva l'Italia il 25 p. p. ottobre uno degli eletti suoi figli; moriva Vincenzo Gioberti!

« Nel compianto universale addolorata questa patria sua richiama nel suo seno la spoglia mortale dell'illustre trapassato, ed erge alla sua memoria un tributo di riconoscenza e di ammirazione.

« Alla doverosa opera è chiamato il concorso di ogni cuore italiano, di quanti hanno amore e sentimento di dignità nazionale.

« Graduati e militi fermamente educati a sì nobili sensi, a così patriottiche virtù, non ultimo sarà il vostro concorso e pari all'altezza del concetto.

« Elevatezza d'ingegno, intenso e costante amor di patria, e le più eccelse virtù di cui quel sommo diede così luminose prove, saranno ai posteri monumento sublime di tanto genio italiano.

« L'avere l'estrema dimora di quell'eccelsa salma, in questa libera terra che gli diede vita, circondata di quella onoranza di cui va meritamente degna, sarà alle future generazioni di insegnamento a venerare la virtù, d'esempio a ricompensare il merito.

« I signori capi-legione favoriranno dare le opportune disposizioni perchè siano nelle rispettive legioni, e per compagnia, aperte volontarie sottoscrizioni in proposito.

« Alla conosciuta attività dei signori capitani e furieri è raccomandato il compimento di tale operazione.

« I signori colonnelli con tutto il 20 corrente saranno compiacenti di trasmettere a questo comando ed a mani del signor cav. Brunati, luogotenente colonnello sotto-capo dello Stato-maggiore, le note di sottoscrizione e l'ammontare delle offerte ricevute onde venire versate nella tesoreria municipale a tale uopo aperta.

Il colonnello comandante interinale
Avv. F. Cerruti.

— Alla questura. — Se mal non ci apponiamo vogliono le vigenti leggi di polizia che sia tutelato nella notte il riposo dei cittadini, epperò interdicono rigorosamente i rumori d'ogni genere, oltre ad una cert'ora, ossia oltre la mezzanotte al più. Certo fra i rumori e fra i massimi rumori vuole essere annoverato quello di una serenata, sia pure armoniosa quanto si voglia. Ciò premesso, noi chiederemo alla questura se ella abbia autorizzato la serenata che ebbe luogo nella notte dal 4 al 5 corrente, e che si protrasse fino verso la una del mattino in via dei mercanti. Che se tale permesso non fu dato, come infatti ci pare impossibile che lo fosse, noi inviteremmo la questura a voler provvedere onde simili inconvenienti più non si riproducano.

— Il professore Pasquale. — Qualche giornale accennando al ritorno del professore Pasquale nell'isola di Sardegna, dove lo chiama la sua qualità di ispettore delle scuole secondarie, si serve a suo riguardo di espressioni che ci paiono dettate dallo spirito di parte, anzichè dal sentimento del retto e del giusto. Le opinioni politiche non denno scemare la stima per il carattere privato dell'uomo, finchè a pretesto di quelle esso non trascorra oltre i confini del lecito e dell'onesto, e non ci consta punto che le animavversioni in varie circostanze manifestate da certuni contro il professore Pasquale abbiano altro fondamento fuori le dissidenze in materia politica; laonde finchè non vediamo articolarsi fatti positivi e conchiudenti in appoggio delle prevenzioni a suo carico, non ristaremo dal respingerle e riprovarle come ingiuste e infondate. Bensì ricordiamo che il professore Pasquale attende per anni molti all'insegnamento, nè al tutto senza frutto e senza onore; e nel primo suo viaggio in Sardegna egli non perdonò a fatica ed a sollecitudine, onde avviare a bene gli studi secondari nell'isola; nè certo si potrebbe ragionevolmente negare che egli abbia avuto parte ai progressi che si fecero in questi ultimi tempi. Tant'è, che il governo non esitò a conferirgli una seconda volta il medesimo mandato, prova evidente che non lo trovò punto immeritevole della sua fiducia. Che se dalle opinioni politiche dovessimo prendere norma nel giudicare la capacità degli individui, troppo spesso arriveremmo a conclusioni assurde, e che del resto gli uomini più avanzati nelle idee liberali non siano sempre i migliori funzionari pubblici, lo provò non ha gran tempo l'esito di una missione simile a quella del professore Pasquale affidata per la Sardegna medesima ad un altro professore che certo non può essere accusato d'opinioni ultra conservatrici.

— Notizie teatrali. — *Al Carignano* ebbero luogo questa sera le prove generali per la rappresentazione della terza opera della stagione, la quale, secondo già annunziammo sarà la *Favorita* di Donizetti. Le parti principali sono affidate alla signora Degianni-Vives, ed al sig. Devecchi. Se dobbiamo giudicare dall'esito delle prove, havvi ogni ragione di credere, che la *Favorita* potrà giustificare il suo titolo anche presso il pubblico torinese che si prepara ad applaudirla domani per la prima volta. La signora Degianni-Vives avrà in quest'opera maggior campo a far conoscere la molta sua perizia e maestria, che non poteva appieno spiegare nella parte secondaria di Medora, nel Corsaro; e le quali farebbero di lei un'attrice compiuta se il metallo della sua voce fosse più limpida e più simpatica.

Sonosi pur fatte già le prove del nuovo ballo *Lucifero*, in cui una parte importante sarà sostenuta dal signor Belloni, che nello scorso carnevale otteneva uno splendido successo sulle scene del Teatro Regio.

Al *D'Angennes* questa sera avremo una rappresentazione straordinaria, data da tre attori di nuovo genere, da Persiani, giuntici or ora dal fondo dell'Asia. Ci limitiamo oggi a questo semplice annuncio, stante l'ignoranza in cui siamo tuttora circa il carattere preciso dello spettacolo che intendino offrire.

— Ferrovia di Voltri. — Un nuovo stadio fu già percorso dall'impresa di questa strada ferrata. Il ministero dei lavori pubblici diede il suo parere sulla medesima in senso favorevole. Presentemente il progetto viene esaminato dal consiglio di Stato.

— Leggesi nella *Garr. Piem.*:

Il signor di Butenval, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, ebbe l'onore di presentare stamane al Re, in udienza particolare, una lettera del principe presidente della repubblica francese, in risposta a quella che il generale ministro della guerra aveva rimesso a Lione, dalla parte di S. M. a S. A. I. il principe Luigi Napoleone.

— Il signor marchese Federico Filippo di Souza-Holstein è partito ieri da Torino per Lisbona. Egli aveva disimpegnato per parecchi anni le funzioni d'incaricato d'affari di Portogallo presso la regia corte di Sardegna.

Tutti i suoi numerosi amici avevano apprezzate le sue distinte qualità e ne avranno cara la memoria.

— Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi* del 24:

— Collegio di Cuneo. — Ieri 2 novembre ebbe luogo nel palazzo civico l'apertura delle scuole con orazione d'inauguramento del sig. D. Orsi, professore di filosofia razionale. Dopo vennero distribuiti i premi per gli allievi delle diverse scuole, fra i quali si fecero particolarmente ammirare li scolari di disegno per alcuni lavori esposti. Le principali autorità, come il sig. intendente generale, il sindaco, il comandante e molti membri del consiglio divisionale, presentemente radunato in questo capo-luogo di divisione, onorarono della loro presenza quest'adunanza inaugurale degli studi.

— Leggesi nel giornale della *Baltea Dora*:

Il consiglio divisionale d'Ivrea aperse le sue sedute il 3 corrente novembre, ed ha nominato l'ufficio nelle persone seguenti

Avv. Fontana, presidente; Avv. Riva, vice-presidente; avv. Demaria segretario; avv. Gerbore, vice-segretario.

Apertasi la seduta, l'intendente generale con sapiente ed elaborato discorso diede il conto morale ed amministrativo della gestione durante lo scorso esercizio 1851, e presentò il bilancio della divisione 1853.

Parlò specialmente dell'apertura della strada del Gran S. Bernardo e della strada ferrata da Ivrea a Chivasso. Rispetto alla prima parlò dello interesse che vi prende il governo, e notificò il buon esito delle pratiche internazionali col governo svizzero.

Rispetto alla seconda parlò dei due esistenti progetti la cui scelta sottopose al giudizio del consiglio.

Parlò pure del bisogno di diffondere in ogni luogo l'istruzione e di fortemente attivare la milizia cittadina. Furono quindi nominati varie commissioni.

— Tiro al Bersaglio. — Chiuso l'esercizio del tiro per questa milizia cittadina, furono dietro apposito esame, aggiudicati i premii ai seguenti militi:

1.o premio al milite Prospero Beata.
2.o premio al sergente Mattia Carlino.
5.o premio al caporale Feliciano Begala.

Questa scuola militare si benemerita verso questa milizia, cui fu larga di abili istruttori, suppeditò pure l'istruzione pel tiro al bersaglio, avendola diretta un gentile e generoso ufficiale della stessa scuola.

DECESSI *del 4 novembre in Torino.*

N. 10
Totale N. 4343

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 30 ottobre 1852.

Il presidente continuando l'esame dei testimonii dell'accusa nel processo di lesa Maestà, ordina che sia introdotto il testimonio professore Corbani.

Corbani Francesco, professore d'economia sociale nel pubblico studio di Siena depone che nel dicembre del 1848 fu dal Soracini invitato ad un pranzo in sua casa, ove trovò alcuni individui, che si dicevano commissarii del governo, mandati da Siena per confutare l'idea che la costituente fosse avversa alla monarchia. Tra questi era il Niccolini, che al dire del testimonio, non adempì alla sua missione e lasciò sfuggirsi parole che accennavano a repubblica.

Invitato dal Guerrazzi a dire se egli possa asserire che quei tali individui fossero veramente commissarii del governo, risponde che egli li ha così qualificati, perchè essi stessi si spacciavano per tali. Ad istanza del Guerrazzi che lo invita a dire se nel giorno 8 di febbraio alla Camera, esso accusato si comportasse verso il Niccolini in modo da far credere che fosse suo complice, il testimone risponde che in quella confusione non potè osservare molte cose, tanto più che era stretto dappresso dal Niccolini, che minacciava di gettarlo per la finestra, ove non fosse stato sollecito ad accogliere il plebiscito da lui recato (il Corbani era segretario della Camera dei deputati); ma rammentarsi che Guerrazzi in qualche circostanza si scagliò contro quelli che solevano precipitare la deliberazione.

Ricorda che Siena in quell'epoca era dilaniata dai partiti.

L'accusato Petracchi s'alza e narra che egli insieme ad altri, mossi dallo stato sin cui si trovava Siena per le intestine discordie e sapendo che queste amareggiavano il principe ed i suoi ministri, si recò dal Guerrazzi ed espose la loro intenzione di andare a Siena per pacificarla. Ottenutone l'assenso dal Guerrazzi allora i ministri vi andarono, ed il Petracchi si adoperò efficacemente a calmare le agitazioni e a rapacificare la città. Allora vi erano alcuni Senesi in carcere e sotto processo per collisioni avvenute nei giorni precedenti, ed i parenti e partigiani loro pregarono il Petracchi a volere impetrare dal governo la grazia per quegli accusati. Egli propose loro d'inviare per questo fine una deputazione a Firenze, e così fu fatto; ed uno dei deputati fu il professore Corbani. Il Petracchi si recò dal Guerrazzi insieme alla deputazione, e come meglio seppe perorò la causa dei Senesi. Diffatti il Guerrazzi ottenne dal principe la grazia e la liberazione di quelli sostenuti in carcere per le collisioni sopraccennate. Invita quindi il testimonio a dire se ciò sia vero. Il signor Corbani conferma la verità di quanto è stato da Petracchi narrato per ciò che riguarda la parte ch'egli ebbe nella pacificazione di Siena, e per ciò che concerne lo scopo e l'esito della deputazione venuta da Siena a Firenze.

Depone poi di avere conosciuto il Pantanelli avendolo avuto a scolaro; d'averlo sempre trovato giovane intelligente e studioso, un po' vivo nelle idee politiche, ma di principii onesti e morali e tale crederlo ancora. Il Corbani fu presidente del circolo, ma poi se ne ritirò quando vide la piega fatale che i circoli prendevano. Crede che il segretario del circolo non sia che l'attuario delle deliberazioni che vi si prendono.

Masoni Giulio di Siena, giovane di studio, depone d'essere stato latore delle lettere dal palazzo del granduca al Montanelli, che si trovava in Siena; che per quanto intese dire, il Montanelli era andato in Siena per far firmare dal granduca la costituente o costringerlo a fuggire; che il granduca fuggì per non dare pretesti e cause alla guerra civile nella città di Siena; che i disordini accaddero per eccitazione di emissari del Montanelli; Siena era fedele al granduca, ma l'arrivo del Montanelli pose lo scompiglio dove era la pace e l'unione.

Ricci Luigi senese, cuoco, servì in questa qualità il Montanelli, mentre questi si trattenne in Siena nel febbraio del 1849. Interrogato sullo stato di Siena prima e dopo l'arrivo di Montanelli in quella città, non rammenta nulla, e solo dopo che gli è data lettura del suo deposto dice: sarà vero che in Siena fosse voce pubblica che l'arrivo di Montanelli era stata una rovina. Contestatogli che nell'esame scritto depose che prima che il Montanelli giungesse in Siena, la città era tranquilla, ma che dopo il suo arrivo vi fu disordine e scompiglio ed accaddero tumulti; risponde se allora lo dissi sarà vero, ma dopo tanto tempo non mi ricordo dei fatti di quell'epoca. Depone che vide poca gente andare dal Montanelli, e non sa per qual causa vi andassero; vide andarvi il Pantanelli.

Questi fa osservare che non andò dal Montanelli, ma dal Marmocchi che abitava con lui. Il testimone dice che egli non può asserire che andasse dall'uno piuttosto che dall'altro.

Il testimone non sa se fossero sparsi danari per far nascere tumulti, e quanto ha deposto lo sa per averlo inteso a dire.

Fedeli Natale, sarto di Siena, trovandosi nel palazzo Zondadari all'epoca che vi abitava il Montanelli col Marmocchi, vide diverse persone, tra queste il Pantanelli, recarsi dal signor Montanelli. All'osservazione del Pantanelli, che egli andava a cercare del Marmocchi, il testimone risponde di non potere sapere da chi veramente andasse. Il testimone depone che il granduca partì da Siena per causa del Montanelli; che la città era quieta ed affezionata al principe, ma la venuta del Montanelli in Siena fu un segnale di disordini e tumulti; Montanelli e Marmocchi pagavano i più turbolenti perchè suscitassero tumulti. Invitato a precisare quali tumulti accaddessero dopo che il Montanelli fu giunto in Siena, il testimone risponde che non saprebbe precisare nessun fatto, ma poi rammenta che nel 2 febbraio accadde un tumulto sulla piazza del Duomo, e vi furono dei ferimenti.

Il pubblico ministero fa notare che il Montanelli giunse in Siena la sera del 5 di quel mese. Il testimone dice che quanto ha deposto, lo sa per averlo inteso dire. Aggiunge d'avere udito il Pantanelli predicare nel caffè *del Greco*, nel tempo che i volontarii erano in Lombardia; l'accusato Pantanelli ricorda essere stato tra i primi a partire per la guerra.

La difesa ed il Guerrazzi fanno notare che malamente si può raccogliere dai cuochi, sarti e falegnami, qual fosse l'opinione politica d'un paese.

Corsi Gaetano di Siena falegname, conosce il Pantanelli, ma non si ricorda di averlo veduto entrare nel palazzo ove abitava il Montanelli, dice non avere mai conosciuto, nè questi, nè il Marmocchi, di non avere visto i capi del par-

tito esaltato andare da costoro, e di molti che si trovano indicati nel suo esame scritto il testimone dice di non conoscerne che soli quattro; non sa perchè il Granduca partì da Siena, nè perchè il Montanelli si recasse in quella città; non sa che fossero sparsi denari per far nascere tumulti; è vero come si legge nel suo esame, scritto che un tal Salini gli mostrò una tasca di monete, ma non è vero che mostrandogliele aggiungesse, che anch'esso testimone le avrebbe avute se non fosse stato un *codino*. Le persone da lui nominate sono tutte persone dabbene, insomma nega tutto il suo esame scritto. Il presidente ordina che di questo sia fatta lettura al testimone, e questi persiste negando di aver detto le cose che si leggono nel suo esame in processo, e dice che il cancelliere le avrà scritte di sua testa. Sulla dimanda del pubblico ministero, il presidente ordina che il testimone venga arrestato e tradotto dinanzi al giudice d'istruzione.

Tancredi Valentina di Siena, pelatora, depone che nel giorno 7 di febbraio dell'anno 1849, tenendo essa una trattoria in Fontebranda, le fu ordinata una cena per la sera, da certo Righi e Giorgio Neri, popolani. La cena fu ordinata per circa 30 commensali; ordinando la cena dissero alla testimone che vi sarebbe intervenuto anche il signor Montanelli, ma questi non v'intervenne. Poco dopo che i commensali eransi seduti a tavola, venne un tale portando la notizia della partenza del Granduca, e dicendo che non era tempo di stare a cena tutti s'alzarono ed uscirono da quella casa. Alcuni tornarono la sera successiva per finire la cena sospesa, e tra questi nomina il Pantanelli, il Ciofi, ed un giovane che nella mattina avea predicato dalla terrazza dei Rozzi. L'avvocato difensore del Pantanelli fa notare che il Ciofi non era in Siena in quella sera, e che il giovane che predicò dalla terrazza dei Rozzi fu il Fabbrucci, il quale non si recò a Siena che dopo il 20 di febbraio e non vi predicò che dopo quest'epoca.

Interrogata in qual concetto tenesse quelli che si riunirono nelle citate sere nella casa di lei, esita e dice gente per bene; allora il presidente le contesta il deposto scritto, nel quale essa testimone avea qualificato quegli individui per la feccia dei repubblicani e che tiravano ad assassinare il Granduca. A questa contestazione la testimone dice, se l'ho detto, sarà vero; e con queste parole risponde alla contestazione fattale avere essa deposto che Siena era tranquilla prima dell'arrivo del Montanelli, ma che poi fu piena di disordine.

Non sa precisare nessun fatto, e dice di non rammentarsi più degli avvenimenti che ebbero luogo in Siena or sono tre anni e mezzo. Quanto ha deposto sui tumulti di Siena e sulle intenzioni ed idee politiche degli individui nel suo esame nominati, lo sa per averlo udito da altri.

Gori Flavio di Siena, verniciaio depone d'aver inteso dire che il Montanelli erasi recato a Siena per far nascere una rivoluzione, e che il granduca fosse partito per causa sua, poichè voleva costringerlo a firmare la costituente, altrimenti il Montanelli era anche capace di trucidarlo; che dopo l'arrivo del Montanelli e dopo la partenza del granduca accaddero gravi disordini, ma non rammenta quali; che si volesse fare una repubblica. Tutto ciò sa perchè ne correva voce pubblica, e tutto il popolo diceva queste cose. — Dimandato dal Guerrazzi chi fosse questo popolo, e da quante e quali persone avesse udito quelle notizie, risponde d'averle udite da due o tre persone che si trovavano sulla piazza.

Guntini Gaspare di Siena, magazziniere della comunità, sentì dire che il Montanelli era venuto a Siena per far firmare dal granduca la costituente o farlo fuggire; il principe fu costretto a fuggire perchè non volle firmare. Il testimone depone che Siena per l'innanzi era tranquilla, ma non lo fu dopo che vi giunse il Montanelli; che sentì dire, avere il Montanelli sparso danari per far nascere disordini, ora non saprebbe dire qual somma. Contestatogli, che nel suo deposto scritto disse che i danari sparsi in Siena ascendevano a dieci mila lire, e che aveva inteso dire che il Montanelli avea mandato settanta mila lire a Genova per eccitarvi una rivoluzione, risponde: lo avrò detto. Vide andare dal Montanelli, il Cioffi, il Pantanelli ed altri repubblicani. Non sa precisare nessun fatto tumultuoso posteriore alla partenza del granduca; solamente racconta il tumulto del 2 febbraio, come uno di quelli che accaddero in Siena dopo che il principe ne era partito.

Stiatti Filippo di Siena, copista in prefettura, depone di non sapere per qual fine il Montanelli si recasse a Siena; lo servì come copista; copiò due lettere di dimissione a due uffiziali della guardia civica senese; di avere inteso dire che in quell'epoca fosse in Siena anche il Niccolini; di avere veduto molte persone ed anche il Pantanelli andare dal Montanelli, e queste erano tutte appartenenti al partito esaltato. Rammenta che Montanelli partì da Siena la sera del 7 febbraio, ed il testimone trovò diversi fogli da quello lasciati e tra questi un indirizzo di Montazio al principe; che Marmocchi tornò in Siena la sera successiva; che prima dell'arrivo di Montanelli erano accaduti in Siena disordini, ma dopo non accaddero nè tumulti, nè dimostrazioni; che Montanelli prima di lasciare Siena compose una commissione di pubblica sicurezza, della quale faceva parte il prefetto; che il Ciofi venne in Siena molti giorni dopo. Non sa se il partito repubblicano nascesse dopo la partenza del granduca o preesistesse.

L'avvocato Corsi dimanda che nel processo verbale si noti che i testimoni basano i loro deposti sull'*avere inteso dire* le cose da essi narrate.

La udienza è sciolta e la prosecuzione del dibattimento rimandata alla mattina di mercoledì 3 novembre.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 3 novembre.

Tutto l'ufficio del Senato insieme col signor Baroche erano riuniti ieri a S.t Cloud per stabilire le norme da seguirsi per il Senatus-consulto di domani; si decise di stare nei termini della Costituzione.

L'ufficio firmerà una domanda di revisione della costituzione per mettere l'impero ereditario nelle mani di Napoleone III; alcuni membri si uniranno all'ufficio; quindi l'esame della proposta sarà rimandato agli uffici. Appena adottata sarà portata a S.t Cloud dal Senato; il presidente l'adotterà senza difficoltà, e il 20 o il 25 avrà luogo l'appello al popolo. Questo sarà l'andamento. Luigi Napoleone ha detto ai membri del Senato: sopra ogni altra cosa si osservino le formalità; voglio che il voto sia ben formolato e che da esso risulti che io non ho cercato l'impero, ma che ho dovuto cedere alle circostanze e alla pressione dell'opinione pubblica.

Così tutto va a seconda dei desiderii del presidente; ora devo aggiungere che pochi sono contenti di vedere il retaggio napoleonico cadere nelle mani del figlio del re Gerolamo. Bisogna pur dire che per quanto lo dicano mutato e distaccato dal partito rosso, non si presta molto fede a queste promesse. Naturalmente non sviluppo qui pienamente il mio pensiero, dovendo mettere una certa riserva nel trattare siffatte questioni, perchè ben vorrebbero trovare nelle mie lettere qualche pretesto per reclamare. Perciò non faccio che indicare la situazione con brevi parole, e starà ai vostri lettori di comprendere il sottinteso.

Mi riassumo dunque dicendo, essere male assai che, fondando una dinastia, Luigi Napoleone non abbia trovato intorno a se che tali parenti e tali eredi.

Non occorre dirvi che la voce della partenza di Napoleone per gli Stati-Uniti è affatto inesatta: il figlio di Gerolamo ha ben altre pretese: ambisce il vice-reame d'Algeria. È egli cosa prudente abbandonare la nostra colonia in mani così inesperte, amministrativamente parlando? Ma cosa mai! La Francia deve battere la via delle avventure, e così la battiamo.

Prima di terminare dirò ancora due parole sopra un fatto che da due giorni ha preso una certa consistenza, intendo un prossimo congresso europeo.

Credo infatti che questo progetto sia nella mente dell'Eliseo, ma particolarmente del signor Drouin de Lhuys, ma perchè un congresso?

Sarà per rifare la carta dell'Europa? O sarà sufficiente questo pretesto di un congresso per dar sesto agli affari dello Stato romano? Non mi pare, e credo che le potenze siano poco disposte ad aderire ai desiderii manifestati a Parigi. Del resto le immaginazioni corrono troppo in Francia, e credo esser certo che nulla si è ancor detto nè direttamente, nè indirettamente. State dunque sulla riserva a questo riguardo e siate persuaso che se questo progetto sarà veramente messo innanzi ne sarete ragguagliato, ma per ora non siamo a tal punto.

GUIDO.

Brusselle, 2 *novembre*.—Si assicura che domani all'apertura della seduta della Camera dei rappresentanti, il ministro degli affari esteri si propone di dare alcune spiegazioni all'Assemblea a nome del gabinetto. (*Indép. Belge*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 5 *novembre*

1819 5 0|0 1 ottobre. Mattino 98, 45.

1848 1 settembre. Giorno prima e mattino 98, 50.

1849 1 luglio. Mattino 99 25, 45, 75. 30 novembre. Mattino 100. 100 10 45.

1851 1 giugno. Mattino 98 70. 30 novembre. Giorno prima 98 50. Id. mattino 99. 25 id. mattino 98, 90. 5 dicembre. Mattino 99. 31 id. id. 99, 75.

Azioni Banca Nazionale. Nuova emissione. 30 novembre. Giorno prima 1405, 1408, 1430. 10 dicembre. Giorno prima 1400. 31 id. id. 1410, 1440.

Città di Torino 5 50 0|0 1 luglio. Mattino 530.

Società del Gaz (nuova). Giorno prima 920. Mattino 917, 920.

Borsa di Genova *del* 6 *novembre*:

5010. ......1850 1 genn. e 1 luglio 100 1|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 99 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 988
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 998
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1420
Sconto di Genova e Torino . . . . .. 4 0|0

Borsa di Parigi del 4 *novembre*.

Dispaccio telegrafico

Il 3 0|0 a 85, 75 in rialzo di 75 cent.
Il 4 1|2 0|0 a 105 50 id. 1 franco.
Banca di Francia a 2990 senza variazione.
Alla borsa del 3 il 5 0|0 piem. ha fatto 98 65.

Borsa di Londra del 2.

I consol. sono fermi a 100 3|8 a 1|2 si a contanti come per conto all'11 novembre.
Il 5 per 0|0 piem. 97 3|8 a 3|4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1505.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 7 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mes. L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 6 novembre.

Vediamo con vera soddisfazione avvicinarsi il ritorno delle Camere a' lavori che compiono in ogni anno la sessione legislativa, e con picciolo intervallo precedono la riapertura del Parlamento per l'anno avvenire. Il giorno 18 di questo mese le Camere piemontesi ripiglieranno tranquillamente l'opera di legislazione e di governo, che da quattro anni ogni dì più accredita ed afferma le nostre libertà. Intorno a noi continuerà lo antico sepolcrale silenzio. Tra noi tornerà a udirsi la voce della tribuna, e l' eco delle discussioni parlamentari del reame subalpino andrà tanto più lungi, quanto più muta e stagnante è l'atmosfera che ne circonda.

In altri tempi l'umanità si consolava delle ingiustizie che pativa dei mutabili arbitrii del principato assoluto, all'idea ch' esisteva in Europa una tribuna inglese, ove i suoi dolori trovavano un lamento, una protesta, una simpatia e qualche volta una vendetta. Poi sorsero qua e là altri popoli liberi ed innalzarono novelle ma spesso efimere tribune. Ultimamente l'edifizio parlamentere crollò in gran parte del continente, ma restò saldo in Piemonte. E noi possiamo menare questo vanto doloroso che sola in Italia sorge la nostra parlamentare tribuna; ma finalmente ella sta, ed è italiana; e i popoli d'Italia hanno diritto di trovare in essa la voce di una special simpatia.

Se non che dalla forma esagerata di certe patriottiche manifestazioni, e dall' abito che acquistarono gli uomini politici della scuola francese, di fare dello apparato de' più nobili sentimenti uno strumento di ambizioni e di avvisaglie contro gli agenti del potere esecutivo e da altri vizi imputabili altronde alla caparbietà dei Principi e gabinetti, i quali tenevansi per forza di corruzione e monopolio, nulla concedendo all'opinione del paese — nacque la riputazione di fiacchezza che i pubblicisti del principato assoluto esagerarono a danno del governo parlamentare. E noi udimmo tuttodì anche da buoni aderenti delle nostre istituzioni lodare la *forza* di certi governi che corrono licenziosi nella ebbrezza del potere senza freno di stampa, di maggioranze, di tribune. Il domicilio è violato, ma il governo è forte. La libertà delle persona e delle proprieta non è garantita dalla legge, ma il governo può tutto. Non è lecito manifestare un pensiero, muoversi in tre o in quattro per le vie, governare a senno della famiglia la casa, dell'associazione l'industria, dei cittadini il comune, ma il governo è *pletorico*. . . Noi potremmo domandare se gli uomini sono fatti pei governi o i governi per gli uomini: se al postutto è un gran bene il prospetto delle forme erculee, e della potenza ginnastica dell'Ente di ragione che chiamasi *Stato*, quando un così dolce spettacolo è pagato al prezzo di pubbliche e private infelicità. . . Ma ci dispensiamo dall'addentrare così direttamente la sostanza dell'argomento. Non vogliamo nemmeno esaminare, se quella potenza che si esercita a comprimere ed ha necessità di soggiogare, che non esce spontanea dal concorso delle vive facoltà del paese, ma è spremuta dall'azione esterna ed eccentrica di un potere, che (uomo o Assemblea, nulla importa) chiamasi *Stato* — è una *forza* e *sforzo*; e se la naturale potenza di un paese (che riesce dal concorso spontaneo delle volontà) non minaccia presto o tardi esplosione quando è distornata e compressa . . . Ci giova soltanto notare che il Parlamento e il governo degli Stati Sardi hanno ora più che mai debito, diritto e opportunità di mostrare che la riputazione della vera forza compete più che ad altro ai reggimenti dei popoli liberi, ed anzi ad essi esclusivamente compete.

Legislatori o ministri, i nostri governanti ne hanno il debito, per difendere le istituzioni patrie di che sostengono il nobilissimo peso, e colgono la rinomanza ed i benefizi per se e pei posteri, perchè la calunnia della fiacchezza è la sola che ci addenti oggidì dai governi laici della penisola e di oltremonti. Gli altri argomenti da medio evo non sono degni della più picciola confutazione. Della scoria delle giurisdizioni eccezionali, de' fori, degli asili e di altri simili anacronismi si spogliano tutti gli Stati anche i meno liberamente tenuti, qui a vantaggio della legge comune, là del comune servaggio. Chi tentasse maledirci in nome di queste vecchie neme dovrebbe cominciare dal maledire i governi che ci propone a modelli.

Perchè ne hanno il debito i nostri governanti hanno il dritto di assumere l'aspetto della forza che esce spontaneo dal concorso delle volontà. Che non si venga dunque a dirci, a ogni concessione che faranno gli agenti del potere esecutivo, di un progetto, di un articolo, di una comunicazione, di un emendamento: che essi danno pruova di fiacchezza, di peritanza, di amor del banco ministeriale. Che non si ricanti alla numerosa maggioranza, alla quasi totalità di deputati e senatori che appoggierà il nuovo gabinetto la solita insipientissima accusa di servilità al potere, in nome di una sedicente indipendenza di umori, che vela spesso la servilità per le voci del trivio! Le censure di tal genere non potrebbero essere oramai che stupide o insidiose. Tutto ciò che si agita, si discute, si propone, modifica, ritira ne'consigli del Re, negli uffizi de'ministri, nelle sede, ne'gabinetti, negli anditi del palazzo Madama o del palazzo Carignano è lavoro interno, movimento di famiglia (benchè fatto sotto gli occhi del pubblico, a pubblica guarentigia) preparazione, elaborazione, perfezionamento dell' amministrazione e della legge: tutta opera in cui nulla deroga il domandare e il concedere. Fuori del santuario della legge, fuori del gabinetto del ministro in faccia allo straniero o alla interna reazione comincia il debito della immutabilità de'propositi, conformi alla legge fondamentale e alla volontà de'poteri sovrani legalmente manifestata.

L'opportunità di mostrare tutto l' apparato della forza morale del governo rappresentativo e parlamentare non fu poi maggiore in alcun tempo o paese di quel che sia oggidì tra noi. Un gabinetto preferito dal Re dopo avere sfrondate inutilmente parecchie altre combinazioni, festeggiato dal paese come una conferma della legge costituzionale si presenta a un senato convinto che in esso sta l'elemento conservatore; a una Camera elettiva che lo ha prenunziato coi più espliciti indizi, creato col suo voto, e che vi trova un intero omaggio alle evoluzioni della sua maggioranza. Ci sorprende l'incapacità o la mala fede di chi vorrebbe accusarci di contraddizione perchè testè gridavamo alle fiamme quando la crisi ministeriale declinava in un senso contrario alla soluzione che ebbe poi felicemente; encomiando tuttavia gli uomini chiamati allora dal principe, e poi combattendo a oltranza le calunniose insinuazioni di *certi* pericoli delle nostre *libertà*. Noi non credemmo giammai a *pericoli* che neghiamo, di *tal natura* che era delitto enunciarli; fummo sempre rispettosi a uomini che onoriamo; ma eravamo giustamente afflitti del tristo spettacolo di un gabinetto in minoranza nel Parlamento e nel paese, che date le attuali condizioni europee avrebbe suo malgrado preparato il lenzuolo funebre alle nostre libertà. Epperò conseguenti ci auguriamo assai bene degli effetti della concordia tra'poteri dello Stato, in un grado che non fu mai maggiore, e tra questi effetti principalissimo — la riputazione della forza che ne verrà confermata alle nostre libere istituzioni.

STRADA FERRATA DEL CANAVESE.

Più volte già ci avvenne di chiamare l'attenzione dei nostri lettori sul progetto in corso per la costruzione di una strada ferrata, che partendo dal tronco principale da Torino a Novara, congiunga con questi due punti la industriosa provincia canavesana. Varie linee, secondo ebbimo ad avvertire altra fiata, furono contemporaneamente proposte e studiate: ma due sole possono stare seriamente a fronte l' una all' altra; quella che, promossa dal comitato di cui annunziammo a suo tempo la formazione, intitolasi linea di *Scarmagno*, e quella che fu prima proposta per Vische e Mazzè.

L' egregio commendatore Giulio ha di questi giorni pubblicata una elaboratissima relazione nella quale esso viene partitamente confrontando insieme le due linee rivali, e ponendo in luce i vantaggi e gli inconvenienti che l'una e l'altra accompagnano, e dalla relativa estimazione dei quali risulta come la linea di Scarmagno sia fuor d'ogni dubbio meritevole della preferenza.

Dolenti di non potere riprodurre per esteso questo lavoro nel quale rifulgono come in tutti gli altri scritti del chiarissimo autore una somma limpidezza di idee e una invidiabile venustà e proprietà di elocuzione, indizii ed effetti della profonda cognizione dell' argomento che svolge, noi ci restringiamo a pubblicarne le conclusioni, nelle quali troviamo riassunte le informazioni e le osservazioni più importanti a conoscersi onde portare con sufficiente cognizione di causa un giudizio decisivo fra le due linee.

« La linea di Mazzè-Candia o quella che vi si volesse sostituire di Caluso-Candia, col passar lontana dal centro del Canavese, e dalle parti più popolose e più commercianti di esso, non adempie il benefico fine cui dee tendere; il metterne la costruzione a carico di coloro stessi che più avrebbero da dolersi della adozione di essa sarebbe iniquità patente, e fomite di quelle malaugurate dissensioni, di cui non mancano altri semi pur troppo, e che tanto importa alla prosperità ed alla gloria della comune patria di veder finalmente sopite.

« La linea di Scarmagno penetrando più addentro nel cuore del Canavese darà fin d' ora soddisfazione a molto maggior mole di interessi e di desiderii: sarà vincolo d' unione tra tutte le parti della provincia e della divisione, collo agevolarne le relazioni di commercio e di amministrazione; e riuscirà per ciò medesimo più proficua alla società che ne assumerà la costruzione e l'esercizio.

« Questa linea è la più conveniente che possa eleggersi ad oggetto di compiere quandochessia, con una diramazione verso le parti superiori del Val d'Orco, la rete che tutte deve abbracciare e riunire le parti del Canavese tra loro, e con la linea di Novara.

« L'adozione di questa linea lungi dal cagionare scapito alla città di Ivrea ed alla provincia di Aosta, tornerà ad entrambe assai più fruttuosa di ogni altra, mettendole in facile comunicazione con contrade più popolose e più feraci, e rendendo più facile il protendimento della via su per le parti superiori del Val di Dora.

« La differenza di lunghezza delle due linee è sì picciola che non può cagionare differenza sensibile nè nel tempo del tragitto, nè nelle spese di manutenzione e d'esercizio.

APPENDICE.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

a benefìcio degli Emigrati italiani nel palazzo municipale di Alessandria.

(*Continuazione.* — *V. i num.* 1496, 1499).

Pittura e Scoltura storica e di genere

Garberini di Vigevano offerse un quadro in cui si raffigura *l'ingresso degli austriaci in Milano* dopo la battaglia del 1848. La scena è assai viva e assai interessante pel funebre spettacolo di quella infelice città. Non mai quanto il tema richiederebbe, che l'arte non ha mezzi per ritrarre al vero certi dolori dei popoli, ma quanto ad un bello ingegno seppe ispirare amore dell'arte, indignazione sacra, e virtù di patria. Rapido è lo spettacolo che egli ci pone innanzi agli occhi, quasi volendo fuggire egli stesso a quella memoria. Nondimeno le parti sono toccate con maestria, ed ogni linea ha un'espressione; ogni tocco ha un profondo significato che svela ed orna il concetto italiano dell'autore.

Michele Fumagalli dipinse il *ritorno del bersagliere in famiglia* dopo la guerra nazionale. Gli è un bell'episodio di fasti domestici. Il bersagliere è fregiato in petto di militare decorazione, guadagnata sul campo. S'appressa al vecchio padre che languente per età e cieco pone la mano sopra il cuore del figlio e affettuosamente si allegra dell'unica gioia che gli era ancora conceduta sulla terra. Divide quei contenti la madre, ridente anch'essa, ma d'un sorriso mesto, poichè non v'è completa felicità per lei, sendo spento il lume benefico per l'uomo dei suoi giorni. Colorito, forme, disegno spirano freschezza d'idee, valore di eseguimento. Va collocato questo lavoro, nel suo genere, tra i pregevoli dell'esposizione.

Un'*allegoria dell'Italia* del cav. Gonin accresce lode al nome già chiaro dell'artista, ed è bella a vedere tra oggetti d'arte donati agli esuli della penisola. Già gli scrittori dissero di questa madre antica del sapere che ella era fatta oramai

« Nave senza nocchiero in gran tempesta. »

Ma il signor Gonin ama, e ben fa, presentarla sotto auspicii meno sconfortevoli. Toccando dell'Italia allegorica col suo pennello maestro egli preludia all'Italia avvenire. È un saluto, un presagio, un voto che egli spiega, raccomandandolo ad un pensiero di patria ed allo studio d'una gentile pittura.

D'un *viaggiatore* che presenta lettere commendatizie, opera del signor Manzoni, debbo far cenno per lo spirito pronto e ingegnoso, per l'attitudine franca e disinvolta con cui l'artista seppe comporre una significante caricatura. Quanto insegnamento può aver l'arte se tocca appunto alle scene vere e reali della vita! In un atteggiamento ben ritrovato, in una situazione di cose o di persone bene intesa come può ferire i vizi, i difetti, i costumi d'un secolo! e così insegnare e correggere! Gli è per tale scopo che talvolta nei quadri di genere noi ameremmo tradotto in istile di pittura l'epigramma pungente della poesia! — Ma il Manzoni vale eziandio aggiungere altre doti ai suoi lavori, e certamente vi unisce quella d'un forbito disegno, d'un'elegante condotta, d'una vivace splendidezza del colorito.

Nè meno ci parve commendevole il dipinto dello stesso autore, col quale rappresenta i clienti davanti all'avvocato. È lo stesso genere d'idea, il concetto medesimo; esprime, cioè una parafrasi, se così può dirsi, delle umane abitudini. Gl'intelligenti ebbero questo secondo dono anche in miglior pregio, perchè composto d'un maggior numero di figure, ed atto a presentare difficoltà maggiori al pittore. Ogni cliente ha una mossa e un carattere suo proprio; e bisognava che lo avesse, e seria cosa era svariare così le parti del componimento! Noi facciamo plauso al bell'indirizzo preso dall'artista e lo eccitiamo per quanto può il nostro consiglio a proseguire alacremente in quella via. Ella è segnata da una morale utilità! Ella ha per isprone l'amore del vero, del bello, del giusto, sferzando gli oppositi mancamenti della vita pubblica.

Il signor conte di Benevello, del cui elevato ingegno artistico ci venne fatto già di discorrere nelle riviste della Esposizione torinese di quest' anno, fu largo al Comitato d'emigrazione d'un suo quadro rappresentante un mercato di schiave. Dire che la filosofia del lavoro val quanto un senso di profonda avversione a questo rimasuglio di disumana barbarie del mondo, è dire cosa inutile, sendo noti i generosi sensi del nobile pittore. Si vogliamo far

« La spesa della galleria, che la linea di Scarmagno necessita, sarà ampiamente compensata dal maggior movimento commerciale cui ella darà luogo, e dalle soscrizioni dei comuni e dei privati interessati a farla prevalere.

« L'alto senno de' consigli provinciali e divisionale, la rara dottrina del sig. ministro dei lavori pubblici, il retto e imparziale giudizio del consiglio speciale delle strade ferrate, la perspicacia finalmente dei capitalisti che possono aspirare ad intraprendere la costruzione e ad assumere l'esercizio della strada ferrata di Ivrea, non ci permettono di dubitare che la linea che proponiamo in nome della Società Promotrice che abbiam l'onore di rappresentare, non sia per prevalere ad ogni altra, e che essa non riceva l'approvazione del Parlamento e la sanzione Reale.»

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. con decreti del 31 dell'ora scorso mese di ottobre, sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. avv. Giuseppe Bertinatti, consigliere di Legazione.

. — Con decreto reale del 30 settembre è approvato il piano d'abbellimento della città di Pallanza formato dall'aiutante del genio civile, geometra Cietti, in data 5 giugno ultimo.

LOMBARDO-VENETO. — Con sovrana risoluzione del 26 ottobre il dottore Paolo Vlacovich attuale assistente alla cattedra di fisiologia nell'università di Vienna fu nominato professore ordinario di anatomia all'università di Padova, e il dottore in medicina e chirurgia, operatore e maestro di oculistica Giovanni Cioppi a professore ordinario di oculistica pure nell'università di Padova.

DUCATO DI PARMA. — In ricorrenza del suo di onomastico il duca con sua disposizione del 2 corrente manda in libertà pel mattino del dì 4 dodici individui espianti la pena di delitti comuni nel carcere e in galera, e la riduce e commuta ad altri due.

TOSCANA.— Firenze, 3 *novembre.* — Scrivono al *Mediterraneo.* — La deputazione de' protestanti inglesi, prussiani, svizzeri e francesi venuta a Firenze per ottenere dal granduca che gli sposi Madiai sieno graziati non ha potuto ottenere d'essere ricevuta. Tutte le persone che la componevano ebbero ieri l'onore d'un pranzo da sir Bulwer ministro plenipotenziario del governo inglese presso la corte di Toscana.

Non mi sono spiegato abbastanza esplicitamente in una delle ultime lettere in cui ristabiliva un errore nel *Journal des Débats* il quale asseriva che la *Lega doganale* fra l'Austria e la Toscana potevasi riguardare come già conchiusa. Tenete per certo che finora non ebbe luogo alcuna trattativa in proposito presso il nostro governo.

Così potete anche tenere in conto di notizia poco esatta quella riportata dall'*Indépendance Belge* in uno degli ultimi numeri, di una pretesa *convenzione*, colla quale il nostro governo avrebbe alienato per sempre il porto di Livorno in favore dell'Austria, concedendo pure d'avervi guarnigione e stato d'assedio per un tempo illimitato. In tutto questo non vi è una sillaba di verità.

Non dovete nemmeno maravigliarvi se udirete parlare d'una tale protesta dell'Austria e della Russia contro i lavori di miglioramento e ingrandimento che l'ingegnere francese sig. Poirel deve eseguire nel porto di Livorno. Questa non è che una celia.

Il conte Baciocchi gran mastro delle cerimonie dell'Eliseo attualmente in missione nell'Egitto aspettasi a Livorno pel giorno 6 corrente reduce dall'Oriente sul piroscafo postale francese.

STATO ROMANO. — Secondo una lettera dell'*Italia e Popolo* datata dalle Marche 30 8.bre sarebbero stati fucilati 27 individui in Ancona, e fatte molte perquisizioni in diverse località. Più di 30 individui son fuggiti da Sinigaglia per nuovi timori.

ESTERO.

INGHILTERRA. — All'apertura della sessione lord Brougham ha intenzione di presentare alla Camera dei lords un bill per la riforma sulla legge inglese delle bancarotte.

Londra, 2 *novembre.* — Ieri nel pomeriggio vi è stato un consiglio di gabinetto al *foreign-Office.* La seduta durò tre ore. (*Morning Adv.*).

— Ieri a mezzogiorno lord Hardinge, il lord-maire eletto, il decano di S. Paolo, sir Riccardo Mayne e il signor Daniel Whittle Harvey hanno conferito insieme sulle misure da prendersi in occasione dei funerali del duca di Wellington. La deliberazione durò più di un'ora, dopo di che il lord-maire eletto, come pure i commissari della città e della polizia metropolitana tennero una seduta in casa del decano. Le misure d'ordine e i regolamenti da osservarsi per quella solennità saranno pubblicati tosto che avranno ricevuto la sanzione delle autorità rispettive. Si crede che il corteggio partirà da Aspley-House alle otto antimeridiane e arriverà alla cattedrale di San Paolo a mezzo giorno preciso. (*Idem*).

— Ieri sono stati fatti alcuni esperimenti a Londra per il sistema di trasmissione adottato dalla compagnia del telegrafo sotto-marino, la di cui linea è stata aperta da Londra a Parigi. Dei messaggi sono stati trasmessi a 40 parole per minuto, e le risposte furono fatte non meno prontamente che avrebbero potuto esserlo in una conversazione ordinaria. Fra pochi giorni questo telegrafo sarà in piena attività. (*Patrie*).

SPAGNA — **Madrid**, 29 *ottobre.* — Un vapore inglese ha condotto il 25 a Cadice due ingegneri e quattro sotto-ingegneri inglesi incaricati dei lavori della strada ferrata da Cadice a Siviglia. Il *Nacional* annuncia che il primo vapore condurrà altri sei ingegneri, fra i quali i signori Hamaul e Watzon.

Alla data del 26 la squadriglia olandese era ancora ancorata nel porto di Cadice.

La fregata *Catelina*, con a bordo 500 uomini di truppe detinati alle guarnigioni di Cuba a Portorico partì il 25 dal porto di Barcellona. (*Heraldo*).

FRANCIA. — **Parigi**, 3 *novembre.* - Si parla di un messaggio che il principe presidente indirizzerebbe domani al Senato in occasione dal senatus-consulto di cui avrà da occuparsi; ma ignoriamo ancora se questo messaggio sia destinato ad una pubblicità immediata o se debba essere pubblicato simultaneamente col senatus-consulto che farà l'oggetto della deliberazioni dell'alta Assemblea, le cui sedute, come tutti sanno, non sono pubbliche. (*Constitutionnel*).

—Quest'oggi era voce che la corte d'appello e il tribunale di prima istanza avessero votato un indirizzo per il ristabilimento dell'impero. (*Patrie*).

— Leggesi nella *Presse*: — Oggi 3 novembre vi fu la riapertura dei tribunali, e si notò l'assenza del primo presidente della corte di cassazione sig. Portalis. Procedutosi al giuramento dei membri del consiglio dell'ordine degli avvocati non risposero all'appello i signori Liouville, Marie, J. Favre, Leblonel, Benoit-Champy, Landrin e Bethmont.

— Il principe Kallimaki, ambasciatore della sublime Porta a Parigi, lasciò l'alloggio della ambasciata in strada dei Campi Elisi.

— Abd-el-Kader il giorno 2 si recò a Saint Cloud, ed ha fatto una passeggiata a cavallo col principe-presidente nel parco riservato. Richiesto dal presidente della di lui madre, mostrò commuoversi di tenerezza, e ringraziò il principe che in avergli accordato la libertà, aveva fatto ringiovanire la madre sua già carica d'anni.

Egli ha proseguito a visitare le persone distinte dello Stato, ed anche i monumenti pubblici. (*Corr. Lejolivet*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 30 *ottobre* Si assicura che il granducato di Oldenburg aderirà quanto prima al trattato conchiuso tra la Francia e l'Anover relativamente alla proprietà doganale.

— Si dice che il 4 novembre saranno celebrati gli spousali fra la principessa Anna di Prussia e il principe Federico di Assia.

— Il dottore in diritto Ermanno Jacobson, membro del consiglio municipale di Berlino, ha abiurato il giudaismo per entrare nella comunità dei cattolici dissidenti. Nella sua dichiarazione stampata adduce i seguenti motivi:

« Abbandono il giudaismo perchè convinto che il cristianesimo quale fu compreso e voluto dal suo fondatore non è che l'ulteriore sviluppo del giudaismo, per cui il nuovo edificio deve innalzarsi forte e potente non già sul terreno primitivo della legislazione mosaica si religiosa come politica e nazionale, ma bensì sul terreno di una morale generale appurato e preparato per tutti da Gesù.

« Solo importa rimuovere quanto non è di questa dottrina, senza creare cose nuove. Questo solo, secondo me, sarebbe il mezzo di farci strada alla soluzione di un gran numero di problemi sociali.

« Io tengo le comunità cristiane libere come chiamate a compiere quest'alta missione, e perciò me ne son fatto membro.

« Il timore di Dio, l'amore del prossimo e la libertà dell'intelligenza sono la triplice base della dottrina cristiana e di ogni vera religione.

Berlino, 31 *ottobre.*—Il ministero del commercio ha diramato una circolare ai direttori delle strade ferrate per raccomandar loro di non impiegare che le persone sicure, affine di evitare le corrispondenze democratiche e i viaggi degli emissari di questo partito. (*Corr. Havas*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 31 *ottobre.* — L'I. R. supremo dicastero di polizia ha proibito per tutto l'impero austriaco le seguenti opere stampate, che non appartengono al genere degli stampati periodici: 1. *Combattimento e tradimento (Kampf und Verrath)*, fogli estratti dal giornale di guerra d'un ufficiale degli Honved, di Emerico Kovàcs, traduzione tedesca di Teodoro Navag, Grimma e Lipsia 1850. 2. *Raccolta di* 300 *canzoni* le più ricercate per società umoristiche-studiose, amorose, scherzevoli ecc. di Carlo Schmied, Glarus 1852, 3. *Rebecca, ossia l'Ebrea di Mosca*, romanzo di Federico Roberto Renner, 2 volumi; Zwikau presso Thost 1852. 4. *Storia del popolo tedesco pel popolo tedesco* di Eriberto Raw, Fidelberga presso Gross 1851. (*Oest Corr.*).

Vienna, 2 9.*bre.*—È noto che la Russia riconobbe l'indipendenza del principato del Montenegro. La Porta vi protestò. Il principe del Montenegro si rivolse eziandio all'Austria pel riconoscimento. Ora si vocifera che la dichiarazione d'indipendenza, per cui anche la Russia volle impegnarsi presso questa corte imperiale, non tarderà ad essere pronunciata anche da parte dell'Austria. Il principe del Montenegro è atteso qui nel corso di questa settimana. (*Corr. Ital.*).

SVEZIA. — Scrivono da Stoccolma il 26 ottobre. La malattia del re ha preso il carattere di febbre nervosa e il bollettino annunzia che l'agitazione febbrile era diminuita. Il 24 ottobre intanto il re aveva ordinato l'istituzione di un consiglio di reggenza, che è lo stesso che funzionò durante l'ultimo viaggio di S. M.

CRONACA

—CATTEDRA DI SANSCRITO NELL'UNIVERSITA DI TORINO. — Se non siam male informati, il cav. Gorresio comincierà tra breve il suo corso di lingua e letteratura sanscrita, di che ci rallegriam col Piemonte in cui, mercè l'opera dell'illustre editore del Ramajana, sarà fondata la scuola sanscrita della penisola. Lo studio della lingua de'Bramani, introdotto, non fa ancora mezzo secolo, in Europa, ed ora pubblicamente insegnato in Francia, in Inghilterra, in Russia, in Danimarca e in quasi tutte le università di Alemagna, è di gran momento non solo in quanto appartiene alla storia e alla letteratura dell'India, ma anche in ciò che riguarda l'etnografia dei popoli asiatici ed europei. Infatti la sanscrita letteratura, rappiccandosi per via de'Vedi su fino al XV secolo av. C., non solo ci dà notizie intorno alle religiose e civili istituzioni degli antichi popoli indiani, ma è pur quella donde meglio si possano attinger lumi circa le origini e lo stato sociale di quegli antichi popoli ariani che, già stanziati nell'altipiano dell'Asia, trasmigrarono dipoi, quali ad oriente e a mezzodì, come gli Indiani e i Persiani e quali ad occidente, come i popoli Celtici, gli Slavi, i Teutonici e i Grecolatini. Anche dal lato filologico, la lingua sanscrita è di massima utilità, sì perchè depositaria di ricchissima letteratura e sì perchè, seggendo a capo delle lingue giapetiche, giova mirabilmente ad illustrarne l'affinità tanto in ordine alle etimologie, quanto alle forme grammaticali, e può dirsi che serve di fondamento alla filologia comparata, scienza nuova, che dal sanscrito riconosce il vero essere suo e che in poco tempo ha già portato notabilissimi frutti. Quindi è che nissuno oramai potrà conseguir lode di valente filologo, s'egli non avrà conoscenza del sanscrito, senza

---

palese che a noi parve rinvenire nella composizione più che un concetto unico, ne parve che oltre una rivelazione di sapiente satira, fossevi anche un più alto sentimento, e cioè, che il carattere delle vittime davanti a superbo padrone divien più grande nella stessa umiltà, e tanto egli è abbietto e detestabile, quanto sono elleno degne di compassione e di amore.

Offriva Gonin figlio una pittura figurante *il Don Chisciotte al cospetto del Duca.* Così il titolo. Vedi in essa veramente l'impronta della boria e della sconcezza spagnola di quei tempi e di quell'uomo, vedi quegli stravaganti costumi, quelle bizzarre fogge, quél fare a pretensione e a spettacolosità che rese celebre in poemi e in bernesche istorie il nome dell'eroe castigliano. Si direbbe in tutt'altro argomento esservi esagerazione; ma quando un'esagerazione dev'essere per sua natura il concetto del dipinto, non so come tropp'oltre potrebbe trascorrere l'autore, senza avvantaggiar meglio nel suo scopo. Manca al Gonin figlio la franchezza, che vien dagli anni e dai lunghi studi. Ma per contro è in lui una tenacità evidente di buon volere, un desiderio energico di perfezione che può aprirgli il passo a lieta carriera. Ponga egli maggiore opera agli esercizi del disegno, e sovratutto dei grandi disegni, quali in gruppi di più figure si richieggono. E del resto egli è già in possesso dei colori, della scena, della luce, del terreno; elementi coi quali non rimane all'artista che diriggere viemmeglio sempre la propria azione.

La *Speranza* del prof. Marghinotti, riputato dono e commendevole anco per la sua interpretazione, non offre, nè poteva forse offrire molta novità di pensiero. Essa è sempre quella una immagine che gli antichi divinizzarono, cui offersero altari ed incensi, e i moderni adorano e invocano nelle loro aspirazioni, troppo spesso interrotte, eppur non perdute. A questa immagine il valente professore dell'Albertina Accademia diede soavi caratteri di venustà, di forza d'animo e d'affetto. Ciò almeno esprime quella fronte serena e tranquilla di donna raggiante di luce, quello sguardo pieno d'ansia e di aspettazione, quello schiudere quasi delle labbra ad una voce di domanda, di preghiera. Sublime donna! la cui età è nell'aprile, la cui irrequieta sembianza diresti essere commossa da un palpito che gioia non è, pur nemmeno è patimento! È il palpito di chi spera, di chi attende, di chi non si perde mai di fortezza davanti alla volubile vicenda delle sorti terrene.

Una carovana nel deserto donata dall'emigrato veneto il signor Ippolito Caffi sta fra i più distinti e i più celebri quadri che figurino nella Esposizione. Primo e fra i primi è il Caffi in quella scuola che ricerca gli affetti dei naturali fenomeni, cioè, risalti di luce, tempeste, tramonti di sole, notti buie o illuminate da un raggio di lume, scoppii di fulmine, fuochi ecc. Molte opere di tal natura vedemmo del Caffi, e in tutte vedemmo crescere giustamente la fama e l'estimazione dell'autore. Questa della Carovana a niun'altra è inferiore, se pure non sale a un primo grado per la beltà peregrina del soggetto, e per l'incantevole e difficile eseguimento. Com'è bello quel terreno riarso dai cocenti raggi del sole! Quanta vitalità in quelle brune facce! Quanta magnificenza nello spettacolo di luce, ignoto ai nostri climi, ammirando sotto il cielo degli Arabi!

Un busto in marmo era consacrato all'Emigrazione dal valentissimo scultore Botti, il *Belisario.* Benchè in così piccola creazione non abbia modo il genio di elevarsi in alto spazio ed imprimere alla sua opera una di quelle scintille di verità naturale o convenzionale che manifestano la virtù inventiva, nondimeno scorgi nel povero eroe del medio evo, caduto in miseria per ludibrio di fortuna, la mano ardita ed abile dell'autore del gruppo del Giudizio universale, e del progetto insigne di monumento a Re Carlo Alberto. Tanto è parlante quel marmo! tanto è ben disegnata e composta quella testa!

Altro busto in marmo venne all'Emigrazione dal Cevasco, il *ritratto di O'Connell.* Non sapsiamo noi dire del merito di somiglianza, trattandosi di grand'uomo da pochi anni mancato ai vivi; noto però a molti anco di persona. Si ne parve sapientemente trovata l'espressione che a quello strenuo difensore del suo paese natale s'addice. Fierezza, benchè non altera, serietà, benchè non cupa e melanconica, vita, movimento spira da quel volto. Ed è ciò che nelle sculture andiamo cercando, e che più singolarmente andiamo cercando nei ritratti. Non ne basta che le forme siano rinvenute, e colle forme i tipi anche delle fisionomie. Vorremmo sempre che si animasse il sasso sotto lo scalpello, e dicesse qualche cosa che la sola figura materiale non sa dire.

(*Continua*). M. MANNUCCI.

il cui lume andrà più o men tentone chi voglia con qualche critica profondità travagliarsi intorno alla grammatica e al lessico non solo delle lingue iraniche, slave e teutoniche, ma anche del greco e del latino. E percio non dubitiamo che anche in Italia non sia per farsi buon viso al sanscrito, cardine, come abbiam detto, della linguistica e della filologia, se già, come in altre discipline, così anche in questa, non volessimo rassegnarci ad essere, insieme colla Spagna, cassati quasi dallo specchio delle nazioni intellettive dell'Europa. Vogliam credere a ogni modo che nella generosa gioventù piemontese, e massime fra i destinati a far professione di lettere, saranno di quelli che coglieran con ardore e trasporto l'occasione che ora loro si porge di apparare il sanscrito e di entrar per tal guisa in un arringo novissimo e maraviglioso, uno dei meglio adatti all'esercizio delle più nobili facoltà dell'intelletto.

— Collegio delle provincie. — Questa sera avea luogo la solenne riapertura per l'anno scolastico 1852-1853 del collegio delle provincie, ottimo istituto, del quale più volte già ci avvenne di fare onorevole menzione, testimonio immortale della sapienza pratica dei nostri maggiori. L'egregio governatore del collegio cavaliere Novelli, al quale specialmente si deve, se questo importante stabilimento pubblico da due anni fiorisce e prospera di bel nuovo, diresse agli allievi nobili ed opportune parole, accolte colla massima deferenza dagli astanti. Torneremo altra volta di proposito su questo utilissimo istituto, ma fin d'ora vogliamo constatare quale un simbolo di vero e sano progresso l'aumento grande delle richieste dei padri di famiglia per l'ammessione nel medesimo dei loro figli. Basti a tale proposito lo accennare come gli allievi che nello scorso anno sommavano a meno che novanta, di questi giorni già salgono ai cencinquanta circa.

— Scuole serali per gli Operai. — Con alto divisamento il municipio torinese mentre istituiva le scuole serali per gli operai, pensava di creare una commissione di sorveglianza composta di cinquantacinque membri scelti, sia fra i consiglieri comunali, sia fra i principali commercianti o industriali della città i quali abbiano per officio di vegliare mediante il diretto loro intervento, al regolare andamento ed al successivo sviluppo di queste scuole. A tal uopo diramavasi ai singoli membri d'essa commissione la seguente circolare che ci pare utile di riprodurre per esteso come quella che giova assai a far meglio conoscere ed apprezzare questa utilissima istituzione.

« Illustrissimo signore, le scuole serali della città di Torino instituite a vantaggio dei giovani operai ed accolte da S. A. R. il Duca di Genova sotto l'alto suo patrocinio, ricomincieranno il 4 del prossimo novembre, e continueranno sino al termine del mese di maggio successivo nelle località infra indicate.

L'amministrazione comunale ha ferma fiducia, che i progressi della educazione popolare coltivata con viva sollecitudine in queste scuole, si faranno maggiori di giorno in giorno mercè lo zelo che tanto distingue le persone a cui è affidato lo insegnamento, ed il buon volere dei giovani che affrettano coi desiderii e colle istanze il momento di mettere di nuovo mano ai graditi loro studii. Egli è però nelle paterne cure dei membri della commissione direttrice di questi instituti educativi, che il municipio ha fondato le maggiori sue speranze, nell'amorevole tutela cioè, da loro cortesemente assunta di questi eletti giovani, che dopo di avere utilmente impiegato le forze del corpo nel giornaliero lavoro sentono tuttavia bastante vigoria di animo per attendere nelle ore della sera alla educazione di sè medesimi.

I vantaggi che arrecò già alle scuole municipali l'assistenza continua di così benemerita commissione sono argomenti chiarissimi di quanto possa la morale influenza del patrocinio sull'animo della docile gioventù, e sono ad un tempo un grande eccitamento a continuare con crescente affetto un'opera così bene avviata; per la qual cosa il vice-sindaco sottoscritto si reca a dovere di comunicare alla S. V. Ill.ma il riparto stabilitosi dei membri componenti la commissione per la vigilanza da esercitarsi nel corrente anno scolastico, riservandosi di renderla poi avvisata ogni volta che a lei toccherà di incominciare la settimanale assistenza.

Dallo stato annesso alla presente apprenderà quali siano le materie che si insegnano in ciascuna classe, e quali siano i giorni e le ore in cui nelle diverse scuole hanno luogo le lezioni.

Le si trasmette pure un biglietto di ammessione degli alunni, ed uno stato mensuale, affinchè possa conoscere quali regole si osservino ed in quale maniera si procuri di favorire l'ordine e la disciplina scolastica. Nelle visite che la S. V. farà a tali stabilimenti educativi, avrà la compiacenza di prendere visione di questi mensuali registri, che i maestri debbono tenere nel debito ordine, per riconoscere quale sia la condotta degli alunni, e per dare all'uopo un salutare avviso ai trascurati, o rimeritare di un encomio i diligenti.

Quando la S. V. ravvisasse necessaria nelle scuole alcuna cosa, a cui non potesse immediatamente provvedere, si compiacerà di rendere avvisato il sottoscritto, il quale si farà doverosa premura di dare le disposizioni al riguardo.

Lo scrivente a nome dell'amministrazione comunale rende distinte grazie alla S. V. Ill.ma di quanto già le piacque di fare pel bene di questi giovani che sono fin d'ora una cara speranza, e saranno in avvenire un saldo sostegno della comune patria, e tutta la sua confidenza ripone nello zelo con cui ella promoverà un'impresa eminentemente morale e civile, e tanto degna del generoso animo suo.

Il vice-sindaco delegato
Baricco Pietro Teol. Coll.

— Come si scrive la storia. — La corrispondenza Lejolivet di Parigi pubblicò la seguente notizia che probabilmente qualche interessato la comunicò a Parigi stessa. La diamo nel suo testo originale, per nulla detrarle della sua eccentricità.

« Un dépêche télégraphique de Turin, adressée à M. le comte Avigdore, ambassadeur de Sardaigne à Paris, lui offre le portefeuille des finances. On assure que cette offre a été repoussée. Il ne sera pas facile de trouver a remplir ce poste, car le nouveau ministère des finances devra prendre sous sa responsabilité l'échange des biens territoriaux du clergé contre une dotation politique. »

— Un nuovo artista in Torino. — Da alcuni giorni Torino possiede uno dei più distinti scultori italiani, il sig. Vincenzo Vela, sinqui domiciliato in Milano. Esso ha definitivamente fissato in Torino il suo domicilio. Conoscendo il merito distintissimo di questo artista ci felicitiamo di cuore che egli sia venuto ad accrescere il numero dei tanti illustri italiani che ricevono in questa nobile capitale sì affettuosa ospitalità.

— Il cav. d'Avala prof. di diritto in Siviglia a Torino. — Questo egregio prof. spagnuolo soffermavasi alcuni giorni in Torino, e compiva così un viaggio scientifico che egli fece in Italia, e che ora incomincia in Francia. Fu esso sollecito a porsi in relazione con moltissime persone distinte e in special modo con parecchi professori dell'università che riconobbero in lui un uomo d'ingegno distintissimo, e fornito di vastissime cognizioni nelle scienze politico-legali.

— Citta' di Torino. — Nota delle 43 obbligazioni della città, prestito 1850, state pubblicamente estratte a sorte alla presenza del consiglio delegato il giorno 5 novembre 1852, descritte secondo l'ordine numerico, per venire rimborsate al pari al fine del semestre in corso.

31 419 800 1613 2241 [illegible] [illegible] [illegible]
69 463 1118 1795 2311 [illegible] [illegible]
108 504 1199 1896 2463 [illegible] [illegible]
305 590 1225 2007 2493 2712 [illegible]
388 687 1245 2016 2525 2961 [illegible]
445 793 1325 2030 2529 3088 [illegible]

— Corti a doppio accesso. — I regolamenti di polizia prefiggono che le corti le quali hanno accesso a vie diverse, debbano la sera venir chiuse in modo che rimanga aperto solo uno di questi aditi, all'uopo di andar incontro agli inconvenienti ed ai pericoli che in caso diverso potrebbono aver luogo. Non crediamo che questa savia disposizione possa considerarsi come abrogata, bensì ne consta che non sempre viene eseguita con tutto quel rigore che pur sarebbe a desiderarsi; laonde ne pare opportuno di far instanza presso l'autorità competente affinchè anche in questa parte si spieghi tutta la necessaria sollecitudine.

— Vini artefatti. — Da alcun tempo si notava uno smercio piuttosto considerevole di vino artefatto, contenente materie che potevano renderlo pregiudizievole a chi ne avesse fatto uso. L'amministrazione municipale diede in conseguenza gli ordini opportuni affinchè si ponesse riparo a questo sconcio, e si tutelasse efficacemente la buona fede dei compratori, non che alla salute dei consumatori, permodochè in pochi giorni, grazie alla raddoppiata vigilanza si sono potuti fare varii seguestri piuttosto importanti, i quali giova sperare serviranno di avvertimento agli autori e complici di cotali frodi. Ed era tanto più necessario che si usassero presentemente questi rigori, inquantochè a quanto si dice deve aver luogo una spedizione considerevolissima di vini forestieri, che vi ha ragion di credere viziati, o i quali, respinti già dal territorio svizzero per questa causa, si vorrebbero ora introdurre in Piemonte; ma ne consta eziandio che già si sono diramate le istruzioni occorrenti onde impedirne l'entrata, se non risultino essere di buona qualità.

— Notizie teatrali. — Questa sera al teatro d'Angennes producevansi i tre atleti Persiani, e davano singolare spettacolo tra un atto e l'altro dei Vaudevilles. Sono tre fenomeni veramente meravigliosi di forza, di agilità e di destrezza. Vedemmo il primo salire sopra altissimo tronco colla rapidità che appena è data a pochi animali, agitarsi su quell'asse volubile in vari rivolgimenti del corpo, distaccarsi ora delle braccia, ora dei piedi dal suo punto d'appoggio, pendere spesso, diremmo quasi, da un filo e in quella posizione sparare armi da fuoco. Il secondo, snodato affatto delle membra facea di se medesimo il rovescio in tutte le direzioni, e preso centro del capo in sul terreno descrizione quasi un circolo senza moversi colle braccia.

Più strano l'ultimo quadro. Il primo ascensore del palo innalzò elevatissima asta rotonda, su cui saliva il terzo giocatore pronto ed agilissimo anche egli a toccarne la cima. A quel punto l'uno in terra sciolse le braccia dall'asta, l'altro si librò in più sensi della metà e fin di due terzi della persona nell'aria, ripigliando con nuovi moti difficilissimi, nuovi punti d'equilibrio.

Piacque la novità rara agli spettatori, e furono vivi e clamorosi gli applausi.

Dopo i sorprendenti esercizii dei Persiani il pubblico del *D'Angennes* salutava con nuovi applausi l'egregio autore, sig. Maustein, che riproduceva questa sera il grazioso vaudeville *le Docteur Robin*, episodio della vita di Garrik, nel quale è mirabilmente assecondato dalla signora Delvil, attrice di molto sentire.

Per domani sera è annunziata una delle ultime rappresentazioni della Céline Montaland, che ci darà la *Fee Cocotte*, preceduta dal piacevole vaudeville *la marquise de Carabas* e susseguita dal *piano de Berthe*, briosa e delicata produzione che fu già applauditissima altre volte, e che sarà interpretata colla solita grazia dalla signora Delvil, e colla solita disinvoltura dal signor Pascal.

Lunedì probabilmente avrà luogo una seconda rappresentazione dei Persiani, la quale non dubiteremo che farà accorrere al *D'Angennes* quanti amino di vedere l'estremo a cui può giungere l'audacia dell'uomo, e la snodatura delle membra nella esecuzione dei più sorprendenti e meravigliosi esercizii ginnastici.

Al *Carignano* andò in iscena, secondo avevamo annunziato, *la Favorita*, ed ebbe un esito felicissimo, grazie specialmente alla signora Degianni-Vives ed al sig. Devecchi.

— Accademia di violino. — Il Carignano darà lunedì 8 novembre uno spettacolo straordinario, in cui udremo il celebre violinista Bazzini. Egli eseguirà una fantasia di concerto sovra Anna Bolena di Donizetti, altra fantasia patetica sovra Beatrice di Tenda di Bellini, un'elegia — l'absence — ed il capriccio fantastico — la Ridda dei Folletti, i due ultimi sovra motivi originali e tutti e quattro di sua composizione.

L'impresa produrrà un atto d'opera, dei ballabili e dei pezzi di canto.

— Attruppamenti per i cani — Stamane verso le otto il popolo attruppavasi in folla innanzi al palazzo di città, e ne era cagione il solito agente canino, il quale aveva attaccato alla lunga sferza un bellissimo cane da caccia, seguito a distanza dal padrone anch'esso in vista non meno compunto del suo levriere. Un altro simile attruppamento seguiva più tardi sulla piazza Castello per causa di un gran cestone di vimini tratto da un agente in blouse bleu col distintivo di una medaglia d'ottone, ed armato di lunga sferza, e protetto inoltre da due guardie municipali, e tutto ciò sempre per lo stesso fine, l'arresto dei cani. Decisamente se il nostro popolo non ismette qualche po' di questa sua proverbiale dabbenaggine, che lo fa correr dietro a bocca aperta ai più insignificanti spettacoli, il municipio sarà costretto ad amnistiare senz'altro tutta la razza canina per evitare nuovi attruppamenti, non sempre scevri di inconvenienti.

— Un arresto. — Stamane un mariuolo e tagliaborse d'anni 16 circa, a Porta d'Italia, sotto i portici della Rosa Bianca, rubò un paio guanti di pelle, ma essendosi trovati presenti sul luogo due carabinieri, ed avendo visto l'atto, egli venne arrestato immediatamente

— Una cattura importante. — Da oltre un mese l'assessore di pubblica sicurezza per la sezione Borgo Dora faceva attentamente sorvegliare cinque individui abitanti nei dintorni di questa città, già stati condannati per furto, i quali solevano di tratto in tratto convenire nell'abitazione d'uno di essi sita nella regione di Valdocco, e i quali sospettava facessero parte di una banda piuttosto numerosa, parecchi membri della quale già stavano a disposizione della giustizia.

Informato che nella sera tutti assieme eransi messi in viaggio con un carro, fece nascondere i carabinieri e la guardia di pubblica sicurezza addetti alla sezione, nelle vicinanze delle rispettive abitazioni, con incarico di procedere all'arresto dei medesimi, qualora fossero ritrovati detentori d'oggetti di furtiva provenienza.

Verso le ore 6 del mattino seguente vennero i cinque malfattori arrestati con una quantità di oggetti che erano stati nella notte derubati lungo lo stradale di Lanzo, ed essendosi tosto dallo stesso ufficio praticata una domiciliare perquisizione nelle rispettive abitazioni degli arrestati, si rinvennero molti effetti provenienti da furti di considerazione, stati commessi tanto in questa, che in altre provincie. Dopo a questa importante cattura si ha ogni ragione di credere che simili delitti non siano per rinnovarsi con tanta frequenza.

— Ci scrivono:

« La città di Voltri venne a questi giorni funestata da un luttuoso avvenimento, che colpì di terrore quanti ne furono testimonii. In pieno giorno cioè ed in una delle contrade più frequentate, un brigadiere dei preposti alle regie dogane per motivi di gelosia uccise un bravo giovane impiegato nelle regie dogane, sparandogli una pistola nel petto a bruciapelo; l'autore del misfatto che dicono nativo di Mortara, riuscì ad evadersi. È veramente da compiangere la perdita del giovane rimasto ucciso perchè col frutto del suo impiego e dei suoi risparmii provvedeva lodevolmente al sostentamento della vedova sua madre, e dei suoi fratelli in età ancor tenera, e privi di beni di fortuna.

— Ci scrivono da Genova:

Il magistrato d'appello della nostra città, ha con recente sentenza condannato alla pena di anni dieci di lavori forzati quel rifugiato romano che ucciso aveva in seguito ad alterco un rifugiato modenese. L'alterco fu considerato quale circostanza attenuante bastevole a giustificare una diminuzione di grado nella pena. »

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il mattino del giorno 2 ottobre aprivasi l'annuale consiglio divisionale nelle aule di questa intendenza generale. Costituitosi l'ufficio, venivano eletti a presidente il barone De Margherita, e a vice-presidente il barone des Ambrois. L'intendente generale comm. Farcito apriva la sessione colla lettura d'un discorso la cui precisione e forbitezza furono segno di unanime approvazione.

Fu chiamata l'attenzione del consiglio su molti ed importanti argomenti, fra cui il ristauro di due ponti sull'Orco, recentemente danneggiati dall'escrescenza del torrente, la costruzione di un ponte sul Po rimpetto a Chivasso, e la costruzione della via ferrata da Torino a Pinerolo. Si ricordò al consiglio l'incremento notevole dello stato della pubblica istruzione in questa prima divisione del regno, appoggiando con calde parole la soscrizione apertasi per la erezione del monumento a Vittorio Alfieri. Di tale discorso venne per voto unanime decretata la stampa.

— Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì 9, 10 e 11 del corrente mese saranno esposti in vendita diversi oggetti, che facevano parte della lotteria a benefizio del pio instituto dell'oratorio della Sacra Famiglia e scuola gratuita festiva-femminile eretta nel borgo di San Donato. Essi sono, nel maggior numero, assai pregevoli e consistono in quadri, tappeti, *bijoux*, ricami, cuscini, ecc.

Tale vendita avrà luogo nel sito medesimo della esposizione, cioè in piazza S. Carlo presso la chiesa di S. Cristina, dalle ore 11 del mattino sino alle 3 pomeridiane.

Il prodotto di questa vendita è a vantaggio del predetto nascente e già sì fruttuoso instituto, e ciò basta perchè si debba sperare che numerosi sieno per concorrere gli acquisitori.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

La società della strada ferrata da Mortara a Vigevano ha, mediante l'annuenza dell'azienda generale delle strade ferrate, nominato ad ingegnere direttore di questa impresa, l'ingegnere del genio civile, signor Luigi Venco, il quale si è tosto accinto a' lavori ed ha già operato il tracciamento definitivo.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Dumas e Corelli. — La causa che vertiva nanti il tribunale di prima cognizione di questa città tra i signori Claudio Perrin e Pietro Corelli venne in via di transazione onorevolmente definita.

Il signor Perrin, stante le seguite intelligenze, avendo consentito che fossero tolte le ottenute inibizioni, l'opera del signor Corelli ripiglierà il suo certo col giorno 25 prossimo dicembre, durante un qual termine il signor Perrin pubblicherà le prime puntate dell'opera che viene scritta dal signor Alessandro Dumas (e tradotta in italiano) col titolo: — *La Maison de Savoie depuis S.t Quintin jusqu'à la mort de Charles Albert, ou la France et l'Italie au 16.me siecle par Alexandre Dumas*

Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Ieri (3) adunavasi il consiglio amministrativo della divisione di Novara, e procedeva anzitutto all'elezione del suo presidente nella persona del deputato cav. avv. C. Cadorna, del vice-presidente in quella dell'ing. cav. G. D. Protasi, del segretario e del vice-segretario nelle persone degli avvocati. C. Majoni, e P. Scavini.

— Nei trascorsi giorni vedemmo passare per la nostra città due grandi caldaie a vapore destinate all'esercizio di nuove macchine a servizio della manifattura de' cotoni della casa Bollati e C. in Prato presso Romagnano. Riservandoci di far conoscere a' nostri lettori con apposito articolo quella vasta e ben avviata manifattura, applaudiamo intanto all'attiva Ditta che provvede a fornirla di tutti i nuovi mezzi che la scienza, e l'arte vanno ogni giorno inventando, e perfezionando pel migliore andamento di sì importanti stabilimenti. Solo col tener dietro alacremente a tutti i progressi che l'industria va facendo, col non risparmiare spesa, nè attività a raggiungere tale intento, si può nelle presenti condizioni del commercio sostenere con vantaggio la concorrenza colle manifatture estere.

— Con ordine del giorno del colonnello della guardia nazionale Tornielli-Bellini è fatto invito ai militi per sottoscrizione a un monumento a Vincenzo Gioberti. Anche l'*Amor della Patria* ha aperto una lista presso il suo ufficio.

DECESSI *del 5 novembre in Torino.*
N. 18
Totale N. 4361

ULTIME NOTIZIE.

Città di Torino.

Al doloroso annunzio della morte di Vincenzo Gioberti fu unanime il rammarico che la sua salma riposasse in terra straniera e lontana dalla patria che egli cotanto illustrò colle creazioni del suo mirabile ingegno.

Il consiglio delegato, interprete dei sentimenti della rappresentanza comunale, e del voto dei cittadini, deliberò il trasporto in Torino, a spese del municipio, della salma dell'illustre trapassato, da collocarsi in sito distinto nel Campo santo generale.

Esso determinò inoltre che nella tesoreria della città fosse aperta una soscrizione per erigere un monumento alla sua memoria.

Il Sindaco

Nel portare a pubblica notizia le prese deliberazioni è persuaso che i cittadini accorreranno solleciti a prender parte all'annunziata soscrizione, e che il monumento da erigersi sarà degno di ricordare ai posteri quella splendida intelligenza che fu una gloria del paese.

Torino, dal palazzo civico, addì 6 di novembre 1852. G. Bellono.

Genova, 6 *novembre*. — L'indirizzo al Re per la composizione del nuovo ministero, votato

dal consiglio divisionale di cui era cenno nel n. 259 fu concepito come segue:

Il consiglio

Ricevuto che la nomina del nuovo ministero ha posto fine alla crisi ministeriale in modo conforme alle nostre istituzioni, ed ha pienamente soddisfatto la pubblica opinione, fa atto di riconoscenza ed esprime la sua piena fiducia che il suo governo procederà sempre francamente, coraggiosamente in quelle uniche vie di civile progresso che hanno seco la grande maggioranza della nazione. (*Gazz. di Genova*).

Sassari. — Il giorno 18 ebbe luogo il dibattimento del maggiore Candiani nanti il tribunale di prima cognizione: fu condannato a lire 100 di multa per ingiurie verbali a un [illegible] dello stesso tribunale in esercizio di sue funzioni. (*Gazz. popolare*).

Milano, 5 *novembre.* — Giunsero ieri a Milano alle ore 6 e un quarto pomeridiane provenienti da Chiavenna le LL. AA. II. Alessandro granduca ereditario di Russia e l'eccelsa sua sposa, le LL. AA. RR. Carlo principe reale di Wurtemberg coll'eccelsa sua sposa, nonché il principe Alessandro di Assia Darmstadt. (*Gazz. di Milano*).

Stato Romano. — A proposito delle ultime fucilazioni d'Ancona scrivono alla *Gazz. d'Augusta* del 3:

« Uno soltanto dei condannati ha ricevuto prima di morire i soccorsi della religione che da tutti gli altri furono respinti con ostinazione a malgrado che, per lasciar loro tempo, l'esecuzione che doveva aver luogo alle nove del mattino, fosse stata differita sino a mezzogiorno. Incontrarono la morte con un coraggio di cui si hanno pochi esempi. Ritti, senza fascia sugli occhi, col sigaro in bocca, ricevettero le palle micidiali, facendo anzi qualche lepidezza sui soldati papalini, i quali per vero dire mostrarono poca abilità nell'esecuzione, perchè dei cinque condannati che dovevano essere colpiti in una volta, due rimasero illesi, e dovettero subire un secondo fuoco.»

Parigi. — Oggi 4 novembre a mezzogiorno il senato si è riunito, e la maggior parte dei senatori erano presenti. Di buon'ora eravi una gran folla vicino al Lussemburgo per veder entrare i membri del senato che arrivavano da mezzogiorno all'una, la più parte in equipaggio, e qualcheduno a piedi. Abbiamo rimarcato l'arcivescovo di Parigi che giunse tra gli ultimi, i cardinali Gousset, Dupont e Mathieu; il presidente del senato, i signori Drouyn de Lhuys, Leroy de Saint-Arnaud, Bineau ministri; i marescialli Reille, Vaillant, i generali Magnan, Schramm ecc. ecc. (*Presse*).

— In conformità del decreto del 19 ottobre il Senato si è riunito oggi 4 novembre sotto la presidenza del principe Girolamo, onde esaminare in virtù degli articoli 24 e 31 della Costituzione se vi sia luogo ad introdurre un cambiamento nella forma del governo.

Nel momento in cui scriviamo, la seduta non è sciolta ancora. (*Debats*).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 4 novembre.

Corre voce che il presidente, mosso dalle rimostranze fattegli da parecchi de'suoi amici, e segnatamente dal sig. de Morny, senza annullare la decisione con cui l'eredità imperiale vien posta nella famiglia di Gerolamo, l'attenuerebbe ponendo questa dichiarazione in seconda linea, e mettendo la facoltà di adozione all'articolo primo. Nel momento in cui scrivo, il senato si riunisce, e domani senza dubbio conosceremo il tenore preciso dell'idea del presidente.

Vi ho parlato delle emozioni diplomatiche a proposito della prospettiva che abbiamo di veder Napoleone erede presuntivo; non ritoccherò dunque più questo punto, e mi basta aver accennato i fatti senz'altro.

Un giornale tedesco, la *Gazzetta di Voss*, se non erro, annuncia che in presenza delle eventualità avvenute, la Russia fa grandi armamenti nel Mar Nero e la Turchia fortifica i Dardanelli.

I fatti di questa natura devono esser segnalati quando sono veri, ma conviene affrettarsi di smentirli quando sono inesatti. Eccovi la verità.

Non è vero che la Turchia armi i Dardanelli, ed è già molto se le fortificazioni sono mantenute a dovere e se i cannoni sono in istato di fare buon servizio. Un rapporto è stato fatto sopra questa situazione, e sono stati dati degli ordini che non hanno ricevuto esecuzione.

Quanto agli armamenti della Russia sono considerevoli, questo è vero, ma ogni anno, alla stessa epoca, lo stesso movimento si opera negli arsenali del mar nero. L'ammiragliato russo che pochi anni fa era a Nicolajew, adesso è a Sebastopoli. Il personale della flotta del mar Nero si compone di circa 20 mila marinai che sono in gran parte reclutati fra i Cosacchi della Crimea, e che sono fatti esercitare in grandi manovre quando il tempo lo permette, perchè è noto quanto siano frequenti le tempeste nel mar Nero.

Ciò che si fa in questo momento non è dunque cosa insolita, e se il giornale tedesco vi ravvisa un sintomo di guerra, erra a gran partito. Come quel giornale io credo che fra pochi anni avranno luogo grandi avvenimenti in Oriente, ma i tempi non sono ancora venuti.

Non abbiamo altro. I giornali non recano notizie, e quelle che recano sono prive di interesse o anche inesatte. Ieri mandavano il presidente a caccia a S.t-Germain, mentre egli se ne stava tranquillamente a S.t-Cloud, dove riceveva in udienza i numerosi sollecitanti delle provincia, che accorrono da ogni parte della Francia per entrare nel Senato. Siccome a queste funzioni sono annesse le dotazioni, i sollecitanti sono accaniti

L'agiotaggio prende proporzioni veramente spaventose, e non sappiamo più dove ci fermeremo. Le borsa è talmente invasa dai giuocatori che si vedono far crocchio sotto il peristilio e anche sulla piazza.

Poscritta: ore 4. — La riunione del senato di questa mattina non ha presentato l'animazione che si credeva; dal volto di certi senatori trasparìva un tal quale imbarazzo. Il senatus-consulto porta:

1. L'eredità in linea diretta in seguito a matrimonio.
2. L'adozione di un membro della famiglia cognominato Bonaparte.
3. In difetto delle due prime condizioni l'eredità sarà per il ramo di Gerolamo.

Questa è un'attenuazione del tenore primitivo, ottenuta dicesi dal signor de Morny, che é molto avverso alla famiglia di Gerolamo. Stretto dalla partenza del corriere non posso aggiunger altro.

Guido.

Belgio. — La Camera dei rappresentanti si è riunita il 3 novembre per la prima volta dopo la ricostituzione del ministero. Il sig. de Brouckère ha dato le seguenti spiegazioni sulle intenzioni del nuovo ministero. Egli dopo d'aver esposto in brevi cenni la storia della crisi così continua: « Malgrado le perdite subite nelle elezioni dell'otto giugno, l'opinione liberale fu considerata sempre come la più forte nella Camerá. Ma i primi atti della Camera, la nomina del presidente hanno incontestabilmente fatto vedere una variazione nello spirito della maggioranza...

I fatti indicano la necessità non di un ministero misto, sempre respinto da tutte le frazioni liberali, ma di una politica più modesta, e non meno degna. Chiamato dal re l'oratore gli ha esposto questo stato degli spiriti, e gli espresse la convinzione che un gabinetto che si applicasse [illegible], non toccando alle leggi votate, amministrando il paese nelle tendenze liberali moderate, troverebbe maggioranza nella Camera ed appoggio nel Senato.

Autorizzato dal re a formare un'amministrazione su queste basi, si è trovato immediatamente d'accordo con i suoi colleghi, a cui offri i diversi dicasteri. Il novello gabinetto terrà inalberato e fermo il vessillo della libertà; ma crede che le necessità dei tempi esigono una moderazione, una prudenza, una conciliazione che dovrebbe anche usare qualsiasi altro ministero. Il nuovo gabinetto governerà nelle vedute di miglioramenti senza rumori e senza strepiti. Si ingegnerà di riunire le opinioni per condurre il paese, ammirabile per buon senso e onestà, nelle vie che danno buoni esempii e guarentigie di pace al di dentro e al di fuori. Il governo, dice l'oratore terminando, prima d'ogni altra cosa resterà fedele alle tradizioni del congresso nazionale del 1831, che ha fondato la libertà e l'indipendenza del Belgio (*Benissimo! benissimo!*). (*Debats*).

Austria. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica il discorso con cui il conte Buol de Schauenstein, ministro degli affari esteri, aprì il 30 ottobre le conferenze commerciali alle quali sono rappresentati i governi di Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Baden, Assia elettorale e granducale e Nassau. Il ministro disse nel suo discorso che lo scopo delle conferenze sarebbe di cercare i mezzi pel caso che l'unione doganale non potesse bastare ai bisogni presenti, di tenere aperta la via per rinnovare l'unione; che qualora l'unione doganale dovesse realmente sciogliersi, sarà formata una nuova lega doganale comprendente una popolazione di 48 milioni. Questa lega sarà fatta senza alterare l'economia interna degli Stati che ne faranno parte, senza ledere gli interessi dei sudditi e su basi tali che rendano meno sensibile che sia possibile la separazione di quegli Stati tedeschi che stavano uniti sinora.

Berlino, 1 *novembre.* — Si era deciso di proporre alle Camere un progetto di legge inteso a modificare l'art. 12 della costituzione concernente l'uguaglianza dei diritti degli israeliti, ma il progetto è abbandonato, e si aspetterà che la Dieta germanica decida di questo punto.

Quest'oggi il re si reca a Stettino per assistere al battesimo del principe ereditario di Mecklemburg-Schwerin.

Inghilterra. — I giornali inglesi danno conto d'una imponente manifestazione avvenuta a Manchester a favore della libertà di commercio. Un banchetto ha riunito più di [illegible] mila partigiani del libero scambio fra i quali più di ottanta rappresentanti le sommità del partito

Sono stati pronunziati varii discorsi e si è rimarcato quello di Cobden per la chiarezza colla quale trattò le quistioni in riguardo. I liberali annunciano il progetto di fare definitivamente votare nei primi giorni della sessione la discussione tra la libertà e il protezionismo con un emendamento o in qualunque altro modo. Il gabinetto Derby sino al presente mantenuto in equivoci e reticenze sarà ben presto nell'obbligo di spiegarsi francamente. (*Presse*).

America. — Si è ricevuta in Inghilterra la valigia postale delle Indie Occidentali col vapore *la Magdalena*, a bordo del quale si trovava il conte di Mantholon incaricato d'affari di Francia nella Guayaquil, il quale lasciò la sua residenza in seguito alle contese già conosciute

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 6 *novembre*

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 98 50.

1849 1 luglio. 30 novembre. Giorno prima 100 25. Id. mattino 100 75. 15 dicembre. Giorno prima 100 50. 31 dicembre id. 101.

1851 1 giugno. Giorno prima 98 90. 15 e 26 novembre. Giorno prima 99 15. 24 e 26 id. id. 99 25. 30 id. id. 99 25, 30 1|3. 20 dicembre. Giorno prima 99 75.

Azioni banca nazionale, nuova emissione. Mattino 1425. 21 dicembre. Giorno prima 1440. 31 id. id. 1440, 1450, 1435, 1440

Borsa di Genova *del* 6 *novembre*:

5 0|0	1850 1 genn. e 1 luglio	100
» Sard.	1 giugno e 1 x.bre	99 1|2
4 0|0 [illegible] ...	1849 1 aprile e 1 8.bre	900
»	1851 1 agosto e 1 febbr.	908
5 0|0	Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca		1420
Sconto di Genova e Torino		4 0|0

Borsa di Parigi del 4 *novembre.*

(Manca il dispaccio elettrico del 5).

Il 5 0|0 piem. 98 75.

Imprestito del 1849 980.

Borsa di Londra del 3.

I consol. sono sempre a 100 3|8 a 1|2 si a contanti come per conto.

5 per 0|0 piem. 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino, 1852. *Tip. Nazionale* di G. Biancardi e Comp. Editori — Via del Fieno, num. 8.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1506.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 9 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 8 novembre.

LA SETTIMANA.

Il fatto più importante della passata settimana è l'apertura delle tornate del Senato francese e l'allocuzione fatta ai membri di quell'Assemblea dal principe presidente. Si sa che era stata convocata per l'oggetto che da tanto tempo preoccupa sì vivamente l'attenzione della Francia, anzi dell'Europa intiera, la restituzione dell' impero. L' esito di questa proposta messo a partito non può essere dubbio, ma le grandi e moltiplici questioni cui essa deve necessariamente dar luogo, sono tali, che il pubblico non vi può essere indifferente. La principale tra queste è il cangiamento possibile della costituzione, non solo in quanto concerne la persona del capo dello Stato, ma nelle altre sue principali disposizioni e specialmente nell'ufficio del corpo legislativo, nell'intervento indiretto della nazione nelle cose governative. E siccome è da credere che in tali quistioni altresì il Senato prenda la sua ispirazione dalla volontà espressa da Luigi Napoleone, così il discorso di questo ha un'importanza non lieve e maggiore anche delle altre sue allocuzioni pronunziate in altre emergenze. Ora il principe espresse in modo non ambiguo la sua opinione che si debba mantenere la costituzione del 1852, e che le modificazioni di essa non debbano toccarne menomamente le basi fondamentali. Noi possiamo pertanto sin d'ora pronosticare quale sarà la natura del Senato-consulto che si sta ora elaborando.

Abd-el-Kader ebbe pure il vanto di occupare, dopo della sua liberazione, l'attenzione del pubblico francese. Si direbbe che l'interesse che esso destò sia proporzionato ai danni, che, nel corso della sua carriera guerresca, l'emiro cercò di recare alla Francia.

La stampa teocratica rappresentata dall'*Univers*, talmudde della fazione, non è contenta, chi lo direbbe? del signor di Montalembert, autore di una recente opera sugl'interessi cattolici nel secolo XIX. L'aver fatto il panegirico dei gesuiti, promossa la distruzione della libertà a Roma, rinnovate le pie leggende del medio evo non sono presso i reverendi Veuillot titoli abbastanza meritorii da purgarlo di due suoi gravi delitti. Egli fece un'apologia del governo parlamentare, egli fece un requisitorio contro la stampa religiosa (leggi *clericale*). Questa stampa, egli, proprio il signor di Montalembert, l'accusa d'imprudenza, d'ignoranza, di vilt.. Non crediamo, che siasi lasciato acciecare da spirito di parte, questo almeno ce lo concederete, ma che volete? *veritas quandoque erumpit.* Anche il signor di Montalembert si è accorto che la compressione non vale la persuasione, che i migliori apostoli non sono i birri, che la verità ama la libertà e non teme la luce, che agli scrittori dell'*Univers* cale così poco della libertà della Chiesa come della libertà della parola, e che, per non aver questa, sacrificano volontieri quella. Per consolarsi, il rev. Veuillot s'induce a credere, che la persuasione del signor di Montalembert non sia che momentanea. Il male sta in ciò che questa persuasione gli si è cacciata in mente precisamente quando molti dei voti dell'*Univers* sono già stati esauditi.

Mentre l'*Univers* si affanna tanto per iscreditare il governo parlamentare, questo si consolida sempre più, anche fra le nazioni ove da poco tempo è penetrata questa peste e non si mostrano tuttavia niente affatto disposte a volersene curare. La crisi ministeriale del Piemonte potè mostrargli che le instituzioni liberali sono qui più vivaci che mai; e quella del Belgio, che durava da più mesi, ebbe pure una soluzione che appagò generalmente il paese. Il ministero fu a Brusselle anzi modificato che cangiato, rimanendo al potere i signori Liedse, Vanhoorebeke e Anoul. Furono nominati i sigg. Brouckère agli esteri, Piercot agl'interni e Faider alla giustizia. Il presidente del consiglio nella tornata della Camera dei rappresentanti dei 3 espose il programma del gabinetto. Professò ricisamente il suo convincimento liberale e l'opinione che non si dovesse derogare alle leggi anteriormente promulgate. Ma al tempo stesso confessò che le circostanze dei tempi in cui versava il paese gl'imponevano la necessità di adoperare con moderazione, conciliazione e prudenza, il che tuttavia non gl'impedirebbe di promuovere il progresso e di seguire le gloriose tradizioni del 1831, di quel congresso che fondò la libertà e l'indipendenza del Belgio. L'oggetto principale delle deliberazioni di quel Parlamento sarà in quest'anno un trattato generale di commercio colla Francia, ma per menare a buon fine le pratiche il ministero chiese un'assoluta libertà di azione, e declinò per ora di dare delle risposte alle interpellanze che gli si potrebbero muovere intorno ad esse.

La sessione parlamentare testè aperta in Inghilterra sarà senza dubbio fra le più interessanti, ma sarebbe temerario l'asseverare sin d'ora che il ministero di lord Derby si potrà sostenere, il pronosticare quali saranno le provvisioni che si vinceranno in quell'Assemblea. Le forze dei diversi partiti di che essa si compone non sono ben valutate e solo si potranno misurare nel corso della sessione. Le quistioni religiose assorbiranno gran parte del suo tempo. Certo è che il ministero vi è assai debole e l'incarico di sostenerlo sarà specialmente affidato al signor Disraeli, il suo principale oratore. Nelle prime tornate non si agiteranno, per quanto pare, delle questioni politiche, ma solo si chiederà una somma per i funerali solenni del duca di Wellington, il personaggio che eccitò negli ultimi tempi il maggior interesse nell'Inghilterra. La detta somma non sarà minore di due milioni e mezzo.

L'Alemagna è tutta intenta allo scioglimento della grande questione della ricostituzione dello Zollverein, questione che ha un interesse vitale per quel paese e su cui tuttavia non pare omai che si possano accordare le diverse potenze. Intanto il tempo stringe e un'ulteriore dilazione potrebbe tornar esiziale all'industria tedesca. L'apertura ufficiale delle conferenze doganali di di Vienna ebbe luogo alla presenza del ministro degli affari esteri il signor Buol Schauenstein e del ministro del commercio il sig. Baumgartner. V'erano rappresentate la Baviera, il Wurtemberg, la Sassonia, le Assie, gli Stati di Baden e di Nassau. Ma non si conosce ancora l'esito di queste conferenze a cui parecchi Stati non mandarono ancora i loro deputati. Alla Prussia intanto aderiscono gli Stati della Turingia e credesi che anche il Brunswick darà la sua adesione. Nella Prussia ebbero pure luogo in questa settimana le elezioni per la seconda Camera, ma senza grande frequenza. A Berlino la democrazia si astenne assolutamente e l'opposizione costituzionale non riportò verun trionfo. A Colonia ed in altre città la parte liberale ebbe qualche successo.

D'Italia niuna notizia consolante, ma sempre nuove persecuzioni e sventure. In Lombardia perquisizioni ed arresti in diverse città, e furono tra gli altri imprigionati parecchi ecclesiastici. Negli Stati romani si brucia carta monetata e la si scambia con boni di carta. Si è scoperta una società segreta a Velletri, ma tutta quella popolazione è ormai ridotta ad una società secreta e questa durerà finchè non sarà cessata la pessima amministrazione di quella contrada. In Toscana, mentre continua l'intricato processo che dal Guerrazzi prende il nome, si elabora una lega coll'Austria, e per compiacere la corte di Roma, la cacciata degli emigrati, benchè la loro condotta non dia il menomo appiglio alla più ombrosa polizia.

Le ultime notizie d'America ci rappresentano gravissima la condizione dell' isola di Cuba. Nuovi arresti per motivo di cospirazione vi si erano fatti: il *Crescent city* era stato nuovamente proibito di approdare all'Avana, e l'effervescenza negli Stati-Uniti per la condotta delle autorità dell'Isola, che viene considerata come oltraggiosa per quella federazione, non era punto scemata. In realtà la foga di estendere i confini dello Stato che da parecchi anni invade gli Americani, fa sì che si cerchino, anzichè evitarle, le cause di lotta. Inoltre la mala signoria della Spagna sulla lontana sua colonia, il vecchio sistema coloniale che inceppa i progressi di quella feracissima isola, e più di ciò ancora il naturale desiderio della libertà e dell'indipendenza fanno sì che l'annessione agli Stati-Uniti sia vagheggiata da un forte partito fra gli isolani. La Spagna confida nell'alleanza della Francia e dell' Inghilterra, e crede che queste si opporrebbero ad una guerra di conquista. Non è grande sicurezza. La Spagna ha già potuto vedere dall'esempio del Texas, dell'Oregon e della California quanta forza abbiano i fatti compiuti. Ora colla facilità che a spedizioni di quel genere fornisce il vapore, si potrebbe mandare e far sbarcare un'armata di 50 mila uomini prima ancora che in Europa se ne avesse sentore. E non tratterebbesi più di un'impresa di filibustieri, come quella dell'anno scorso che eccitò una unanime riprovazione, ma d'una vera guerra tra due potenze, cu rende ora più probabile l'avvenimento ormai sicuro del partito democratico al potere, partito che negli Stati-Uniti è conosciuto per le sue belligere tendenze. Nè ci maraviglieremmo pure se il governo degli Stati-Uniti usufruttasse anche il disordine da cui è presentemente travagliato il Messico, tanto che al nulla v'è ormai ridotta l'azione del governo per estendere in quelle ricche contrade altresì la sua dominazione.

L'AZIENDA GENERALE DI GUERRA E LA *BANDIERA DI SAVOIA.*

Per ciò che nel pubblicare alcune notizie intorno alle attuali condizioni dell'azienda generale di guerra e nell'esporre un imparziale giudizio sulle doti speciali di chi la regge, la verità e la giustizia ci avevano condotti a scostarci dalle notizie e dai giudizii regalati dalla *Bandiera di Savoia*, non abbiamo inteso di aprire con essa una polemica, che non ci potrebbe in alcun modo convenire.

Sia pertanto che quel periodico rimbecchi colla esagerata suscettibilità di un esordiente, sia che il suo scrittore alzi la visiera per mostrarci il minaccioso cipiglio di un veterano campione della defunta *Croce di Savoia*, e si affretti ad onor nostro di presentarsi nell' arena vestito da capo a piè della sua armatura la più forbita, noi prevalendoci appunto dei privilegi inerenti a quella matura età ch'egli si compiace di ricordarci, non disgiunta dalla fama di tante lotte sostenute con indubbio successo, ci teniamo in diritto di rifiutare per questa volta il guanto senza tema che ne rimanga per ciò la nostra riputazione benchè leggermente menomata.

Infatti l'argomento in questione dividerebbesi in due parti: l'una concernente le cose, e riguardo a queste ci sarebbe perfettamente inutile seguire il nostro antagonista in tutti i dettagli in cui gli piacesse di condurci, quando possiamo sin d'ora fare perfettamente a fidanza sul giudizio del pubblico intorno all' assunto complessivo che per noi si volle unicamente sostenere e si mantiene: l'altra riguardante le persone; e se nel discorrere della prima ci era impossibile evitare di toccare alla seconda non faremmo certamente prova nè di tatto, nè di delicatezza, ove acconsentissimo di tornarvi sopra.

Epperò allora quando soltanto la *Bandiera di Savoia* mantenendo la sua promessa intavolerà una seria discussione sulla amministrazione militare, ed adottando i modi familiari ai *periodici educati e civili* di lodare il bene e di biasimare francamente il male senza trarre in iscena, salvo un assoluto bisogno, le persone, si farà a proporre innovazioni positive ed applicabili, noi ci faremo una festa di misurarci con lei ad armi cortesi ogniqualvolta se ne presenti il destro.

Dacchè non di meno per questa volta ancora abbiam preso la penna per risponderle, non sappiamo prima di gettarla vincere il prurito abituale e ben condonabile nei provetti, quello di dare consigli. Noi ci faremo forza di non darlene che un campione dei molti che il suo ultimo numero ci potrebbe suggerire, ma tale almeno che ove la si accomodasse ad approfittarne le frutterebbero un considerevole risparmio del materiale di guerra ch'essa sta sudando in disporre.

Noi vorremmo dunque consigliarle in primo luogo ad attingere a fonti più esatte le sue notizie, ed a ripeterle con maggior precisione affine di non iscambiare per esempio una *Commissione* con una *Divisione*. Noi abbiam detto di una *divisione* dell'Azienda più specialmente destinata a dar corso agli affari arretrati, la quale trovavasi ormai al termine de' suoi lavori e non della *commissione di liquidazione*, che è cosa affatto diversa e potrà sussistere sinchè tutto l'arretrato non sia estinto. Noi consiglieremmo alla *Bandiera di Savoia* a far grazia ai suoi lettori di certe frasi, per esempio di questo conio: *Qual facoltà ne ricava egli* (il sig. reggente dell'Azienda) *dalle sue economie appunto sulla paga degli impiegati? svogliatezza, malcontento generale e disprezzo (disprezzo!!!)*, se pur intende che si riconoscano le pretese sue *verità.... scritte in termini abbastanza misurati per non attirarsi rimprovero di poca delicatezza o di cosa non molto dissimile.* Le consiglieremmo ancora a tralasciare di presentare sotto forma di *dilemma* (giacchè il veterano della *Croce di Savoia* ama assai alla *Girardin* porre alle strette i suoi avversarii col dilemma) quelle argomentazioni, che lasciano una terza escita come la sua sulla incriminata *circolare*. Noi anche senza conoscerla nell'intero suo contesto questa circolare, non ne neghiamo nè la esistenza, nè la diramazione; pur tuttavia attenendoci a quello stesso brano ch'essa ha cura di porre sott'occhio siamo ben lungi dal sentirci costretti a contraddire la nostra asserzione sull'eccellente armonia che regna nell'Azienda di guerra tra il capo e i suoi dipendenti, mentre non possiamo neppur per ombra supporre che lo spirito superiore del cav. di Pettinengo si sarebbe abbassato a fare argomento di una circolare le *doglianze* ed i *lamenti* contro la propria persona; ma riteniamo fermamente abbia voluto egli alludere soltanto alle doglianze ed ai lamenti che, come abbiamo già detto, si odono più o meno nelle attuali circostanze in tutti gli uffici dello Stato. *Et sic de cœteris.*

Questi sono i consigli che alla giovane *Bandiera di Savoia* è ancora in grado di porgere il provetto e non *invecchiato Risorgimento.*

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 novembre.

Tutti vedono certamente che l'impero è fatto da parecchi mesi; eppure il popolo che si aspettava questo cambiamento prova una certa emozione. Mi si assicura che gli arresti testè fatti fra gli operai e che hanno per pretesto una coalizione per un aumento di salario non erano tanto estranei alla politica come si vorrebbe credere. Il messaggio del presidente è stato venduto a profusione ieri dopo il mezzogiorno nelle vie di Parigi e dei baluardi, ma non ha prodotto l'effetto che si aspettava e conviene confessare che in esso non si trova quell'abilità di cui il presidente ha dato saggio in altre allocuzioni pronunciate dopo il 2 dicembre. È freddo, sbiadito, impastoiato. Speriamo che la risposta al senato sarà meglio in armonia coi suoi precedenti. Qualcuno mi ha additato una frase che si è veduta sovente in Francia nei proclami dei sovrani e che è quasi sempre la stessa.

Il presidente dice: *chiudendo l'era della rivoluzione*, con quel che segue:

Luigi XVIII nel preambolo dela sua carta annunzia *aver egli chiuso l'era delle rivoluzioni.*

Carlo X, salendo sul trono, dice che *l'era delle rivoluzioni è terminata.*

E per ultimo Luigi Filippo il 7 agosto 1830 diceva: *L'era delle rivoluzioni che di bel nuovo stava per riaprirsi è pur finalmente chiusa e terminata.*

.... Così lo volesse Iddio; troppo tempo è che il nostro misero paese si trova combattuto

dalle tempeste, e se finalmente la nave entra nel porto, lodato ne sia Iddio.

Non potrei dirvi come e quanto gli uffici del ministero di Stato siano assediati dai sollecitanti; ma *non lice omnibus ire Corinthum*, cioè a tutti non è lecito di far parte della casa del nuovo imperatore; ho veduto io una lista di domande con oltre 1200 nomi; il signor Fould non sa più a chi dare ascolto.

Il signor Boutté Montauban, quello che ebbe parte nell'affare di Strasburgo, è morto testè, lasciando vacante il posto di esattore particolare delle finanze a Parigi; ed ecco che tutti gli esattori di Francia sono in commozione, e tutti accorrono a Parigi senza pensare, i poveretti, che il presidente ha già disposto della carica in favore di un protetto intimo, perchè non v'ha dubbio che un posto di 15 mila franchi è cosa rara a Parigi.

Si crede che fra i senatori vi saranno i signori Ingres e Aubert.

I senatori si sono riuniti quest'oggi a mezzogiorno negli uffici. Si crede che il voto sul senatus-consulto sarà fatto quest'oggi e sarà forse portato a Saint-Cloud questa sera. Così dicono al senato. Tuttavia sarei molto sorpreso se il senato andasse a Saint-Cloud quest'oggi perchè (non ischerzo) questa sera vi sarà la replica del *Mosè* all'Opera, e il presidente ha annunciato l'intenzione di recarvisi. Probabilmente sarà dunque soltanto domani sera che il presidente sarà proclamato a Saint-Cloud. L'appello al popolo si crede che avrà luogo per il 20 corrente.

Ho notizia che questa notte vi sono stati alcuni arresti nei sobborghi; ignoro se politici o relativi allo sciopero degli operai.

Il ministero degli affari esteri ha ricevuto stamane importanti notizie di Londra, le quali non lasciano nissun dubbio sul prossimo ritorno di lord Palmerston al potere, del che il governo francese sarà dispiacente anzi che no. Guido.

Poscritta. Tutto il giorno la Commissione del senato si è occupata per fare il suo lavoro, e in onta degli sforzi del signor Troplong ci sarà da fare per votar tutto sino a domani, giorno fissato per portare il senatus-consulto. Potete sin d'ora ritenere che nel senato vi sono due parti: quella di Gerolamo e quella del presidente, circostanza questa di gran momento, perchè ne possono nascere improvvisi accidenti. Una nuova fase comincia: a Parigi tutti sono di quest'opinione, e per me io temo che gli avvenimenti precipitino più presto ancora di quello che si crede.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con decreti dei mesi di agosto, settembre ed ottobre scorsi, il ministero della pubblica istruzione ha destinato i signori:

Giacoletti sac. Giuseppe, a professore di filosofia in Chivasso.

Savio sac. Gio. Battista, id. di retorica ed umanità, ivi.

Cresta sac. Andrea, id. di religione e direttore spirituale nel collegio nazionale di Genova.

Debarbieri sac. Francesco, id. di matematica elementare ivi.

Bacigalupi sac. Gaetano, a maestro di quarta latina alla Spezia.

Lambruschini sacerdote Luigi, id. di quinta e sesta ivi.

Abrate sacerdote Gabriele, a professore di retorica ed umanità in Giaveno.

Marocco sacerdote Michele, a maestro di grammatica ivi.

Degiorgis sacerdote Giuseppe, a professore di filosofia positiva in Aqui.

Mola Giuseppe, a reggente la retorica ivi.

Quiri Accilio, a professore di filosofia positiva a San Remo.

Garelli Felice, a reggente di filosofia positiva a Masserano.

Savini Savino, a reggente di filosofia positiva a Cherasco.

Rezza Eugenio a professore di umanità a Pinerolo.

Traversa sac. Giacomo, id. a Mondovì.

Tomatis sac. Michele, id. di filosofia razionale ivi.

Gianombello Lorenzo, id. di retorica ed umanità a Susa.

Isoardi sac. Giacomo, a maestro di grammatica a Cavour.

Maglio sacerdote Benedetto, a maestro id., in Albenga.

Barberis Vincenzo, id. ivi.

Lisai Francesco Michele, a professore di filosofia razionale in Mortara.

Carpani Paolo, a reggente una delle grammatiche ivi.

Delitala sac. Fulgenzio, a professose di filosofia positiva in Tortona. (*Continua*).

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 6:

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, nel giorno 31 dello scorso ottobre, ha fatto una nuova perdita colla morte del membro effettivo Gaspare Brugnatelli professore di storia naturale generale nell'I. R. Università di Pavia. Una lenta infiammazione di stomaco lo rapì nell'ancor fresca età di 57 anni alle scienze, delle quali fu cultore felice ed indefesso.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 25 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il comando generale francese prende le sue disposizioni per disarmare nuovamente, cioè per la terza volta, la città di Roma e il distretto perchè la mala sicurezza che invece di diminuire aumenta e le derubazioni a mano armata dei viaggiatori e dei trafficanti nella campagna fanno purtroppo palese che i malandrini sanno sempre procacciarsi armi come loro aggrada. Tuttavia il generale Gemeau che vuole usare ogni riguardo, non vorrebbe guastare ai romani il piacere della caccia appena cominciato, ed aspetterà il risultato della spedizione della gendarmeria romana, in numero di cento uomini, che da due giorni perlustra i dintorni. Quanto sia necessaria questa misura risulta dal fatto che le 14 brigate ordinarie di carabinieri, senza tener conto delle straordinarie, di dodici uomini ciascuna, sono ridotte a tre, essendo stati gli altri mandati contro ai malviventi. La maggior parte si è portata a Viterbo e nei dintorni di Vallemontone.

Sul finire dell'anno scorso credevasi finalmente di aver colto l'assassino di Pellegrino Rossi nella persona di un giovane per nome Pietro Ricca di Marino. È noto che il governo aveva promesso un premio considerevole al rivelatore. Ma neppure questa volta il premio è stato impartito, ed il Ricca, dopo una prigionia di 14 mesi è stato messo in libertà per mancanza di prove.

— Scrivono da Roma al *Messaggere di Modena*:

Non pochi dei consultori provinciali già si trovano in Roma, come a dire il conte Spina di Rimini, il marchese Bourbon Del Monte di Ancona, il conte Trotti di Ferrara, e tutto fa credere che verso la metà del prossimo novembre la consulta delle finanze sia per cominciare i suoi lavori.

Il S. Padre ha commesso allo scultore Jacometti la esecuzione in marmo di un suo lodatissimo gruppo rappresentante il *Bacio di Giuda*. Sarà destinata quest'opera a decorare il vestibolo del Museo cristiano, che per munifica disposizione sovrana assorge nelle sale del palazzo lateranese.

Dopo la morte di monsignor Domizio Melilupi di Soragna, si è cominciato a dire che il ministero di grazia e giustizia si commetterebbe ad un prelato, il quale nel medesimo tempo sostenesse l'ufficio di uditore generale della Camera, e che non avrebbe effetto l'idea primitiva di congiungere l'anzidetto ministero a quello degli affari interni. Non so quale assegnamento si possa fare di questa voce.

— Si legge nel *Giornale di Roma* del 2.

Siamo dolenti di annunziare che S. E. il sig. Salvatore Zea-Bermudez, conte di Colombi, inviato straordinario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede, morì nel dì 31 dello scorso ottobre a mezz'ora a. m.

— I reggimenti francesi 13 leggiero e 32 di linea, che erano di presidio in Roma, partirono per rientrare in Francia, e furono quivi rimpiazzati dai reggimenti 14 leggiero e 40 di linea.

Bologna, 3 *novembre*. — Li signori commissarii internazionali per la via ferrata centrale italiana, compiuto il percorrimento delle linee dell'Appennino bolognese e toscano per la scelta del più convenevole passaggio di esso, e visitate le ferrovie toscane, reduci da Firenze (ove il commissario granducale rimase), restituironsi a Bologna.

Il sig. consigliere cav. Negrelli di Moldelbe, commissario austriaco, lasciava poi lunedì la nostra città per recarsi a Verona.

ESTERO.

AFRICA. — Scrivono alla *Gazz. di Sardegna* in data di Tunisi 20 ottobre:

Il giorno 2 corrente mese gettava l'àncora in questa rada una fregata a vapore inglese comandata da sir Parker proveniente da Malta con dispacci per questo console britannico, e alla sera dello stesso giorno ripartì a raggiungere la squadra della stessa nazione, che dicesi trovavasi nel canale fra Malta e Tripoli. Il motivo dell'arrivo in questa di detto bastimento, come della precipitata partenza, non si conosce; ma si suppone che sia per affari risguardanti sempre alla successione di questo governo allorquando avrà luogo, e pare che ciò provino i frequenti arrivi di vapori inglesi, mentre prima non se ne vedeva che qualcheduno fra più mesi. Si dice che i governi d'Inghilterra e di Francia abbiano date ai loro rappresentanti in questa delle istruzioni in proposito, e si assicura che le loro intenzioni sarebbero di mantenere la successione della famiglia regnante, e di non permettere un cambiamento di dinastia. Di tutto ciò nulla si può conoscere di positivo, giacchè le persone influenti non hanno potuto da alcuni mesi in qua avvicinare i diplomatici che si trovano nei loro deliziosi giardini e non vengono in città che momentaneamente. Sin dal giorno che disgraziatamente S. A. fu colpito di apoplessia, tutto rovina. Il commercio è incagliato, i mercati quasi sprovveduti, i prezzi alteratissimi. Enorme è il ribasso nella moneta, sì che la piastra già ribassata a cent. 82 con notevole danno, è ormai ridotta a cent. 62-50. Questo stato di cose non può durare, abbenchè sieno interessati a mantenerlo gli speculatori sulla miseria comune.

GRECIA. — **Atene**, 26 *ottobre*. — Una parte degli ecclesiastici e monaci detenuti a Patrasso, o piuttosto nella fortezza marittima di Rhion, furono liberati dal carcere e i loro processi vennero rimessi al tribunale di polizia correzionale. Per tal modo il noto fatto della congiura è entrato dalla sfera dei delitti a quella delle trasgressioni. Però l'alunno militare Leonidas, che era stato assolto dalla polizia correzionale, fu tradotto innanzi ai giurì che si radunerà quanto prima, in seguito a proposizione del procuratore di Stato.

Tutti i navigli da guerra esteri, che erano ancorati al Pireo da varie settimane, sono partiti e vi rimane soltanto il piroscafo francese *Pandore*. (*Triest. Zeit.*).

— Il *Courrier d'Athènes*, foglio d'opposizione in lingua francese che contava un decennio di esistenza ha cessato le sue pubblicazioni per mancanza di associati. Fu un tempo l'organo di Mavrocordato attuale ambasciatore greco a Parigi, e riceveva copiose sovvenzioni dall'Inghilterra e dalla Turchia. Colla nuova legge sul soggiorno degli uffiziali in disponibilità il governo trovò anche modo di far cessare la *Gazzetta del Popolo*.

INGHILTERRA. — Il Parlamento inglese ha aperto le sue sedute il giorno 4, il giorno istesso che fu aperto il Senato francese. L'apertura fu fatta per commissione stante l'assenza della regina. Si conosceva preventivamente che in detta seduta non vi sarebbe stata la lettura del discorso della Corona, e che veniva rimandata ad uno dei giorni della prossima settimana, dopo la costituzione della Camera dei comuni che doveva rinnovare i suoi ufficii. La solennità di cui diamo il rendiconto manca dunque questa volta dell'abituale sua importanza. La Camera dei comuni ha rieletto ad unanimità il suo antico presidente, il signor Shaw-Lefebvre. Da alcune parole pronunciate in questa occasione da diversi membri, fra i quali lord John Russell, è parso trapelare una grande preoccupazione diretta a conservare l'onore del regime parlamentare, così compromesso in questo momento in Europa.

Ecco alcuni ragguagli della seduta:

Il lord cancelliere invita a nome della regina i membri della Camera dei comuni a portarsi nel locale destinato per eleggere il loro presidente. Quindi, dopo la prestazione del giuramento dei pari, le loro signorie aggiornano la seduta.

Allorchè l'usciere della verga nera è venuto ad introdurre la Camera dei comuni, la più parte dei nuovi rappresentanti sotto la direzione di sir Leinarchand si affrettarono di recarsi alla sala delle sedute della Camera dei lordi.

Lord John Russell ha preso posto vicino del signor Gladstone, con cui si intrattenne per qualche istante.

Al ritorno degli onorevoli membri della Camera, Roberto Palmer dice che la Camera in esecuzione degli ordini della regina, va a procedere all'adempimento del suo primo ed importantissimo dovere, cioè quello della nomina del presidente, e propone in conseguenza il sig. Carlo Shaw-Lefebvre antico presidente della Camera per tre anni (*Applausi*).

Lord Roberto Grosvenor appoggia la mozione, come anche sir R. I. Inglis, il quale ha fatto rimarcare che la Camera l'anno scorso ha votato 242 volte, ed ha seduto non meno di 13,000 ore (*si ride*), e che durante queste lunghe sedute il presidente della Camera ha fatto prova d'energia e di talento.

L'onorevolissimo Shaw-Lefebvre ringrazia la Camera, e dice alcune parole per chiedere il cordiale appoggio, e la cooperazione della stessa nel disimpegno delle sue funzioni. (*Applausi*).

L'elezione ha luogo per acclamazione, e fra il rumore degli applausi unanimi dall'assemblea, il presidente (*the Speaker*) è condotto al seggio dai due proponenti. Il presidente reitera i suoi ringraziamenti pel fattogli onore.

Il *Cancelliere dello scacchiere* rende omaggio al merito rimarchevole dell'onorevolissimo presidente, che ha adempito alle sue funzioni per quattro consecutive sessioni. (*Applausi*).

In quanto a me personalmente son sicuro, che non sarà giammai vano fare appello all'onorevolissimo presidente, nè ai membri indipendenti dei due lati della Camera. (*Silenzio*).

Lord John Russell. Al principio di una sessione che riunisce tanti nuovi rappresentanti, era precisamente indispensabile d'avere al seggio presidenziale un uomo familiarizzato colle nostre abitudini parlamentari, e coi regolamenti della Camera. In quanto all'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere, può contare che non gli mancherà nè l'assistenza del presidente, nè della Camera per facilitare la via degli affari pubblici; e così dev'essere la cosa: poichè è interessantissimo che noi continuiamo a dare all'Europa come per lo passato l'esempio di pubbliche discussioni condotte colla più grande libertà e in pari tempo col più gran rispetto delle convenienze, e la più perfetta apprezziazione delle difficili situazioni in cui il presidente di un'assemblea come la nostra può qualche volta trovarsi (*Applausi*).

Hume. Mi congratulo colla Camera di tutto quanto si è detto e fatto, e chiedo che per lo avvenire non sia più necessario d'assistere in gran tenuta alle alzate del presidente (*Ilarità generale*):

Sulla mozione del signor Mackensie alle ore 3 la Camera si scioglie, ed è la seduta rimandata per l'indomani alle ore 2. (*Patrie*).

— Il giornale inglese che in ogni tempo si è mostrato il più favorevole al ristabilimento dell'impero francese, il *Morning Post*, pubblica un articolo, dal quale risulterebbe che le potenze assolutiste, che d'altronde riconoscerebbero senza difficoltà il novello impero, farebbero nondimeno qualche opposizione sul titolo progettato di Napoleone III, non essendo stato giammai dall'Europa riconosciuto Napoleone II. Lo stesso giornale aggiunge che le potenze del Nord si sforzano di riunire l'Inghilterra alla loro opposizione, e ciò onde inimicare l'Inghilterra colla Francia. (*Presse*)

SPAGNA. — **Madrid**, 31 *ottobre*. — Si legge nella *Gazzetta di Madrid* il seguente dispaccio telegrafico:

Siviglia, 30 8.bre a 8 ore, min. 25 del matt.

S. A. R. la serenissima infante Maria Luisa Fernanda (duchessa di Montpensier) ha dato felicemente alla luce un'augusta infante a 10 ore 5 minuti pom.

BELGIO. — Leggesi nell'*Indép. Belge* del 4:

Come noi abbiamo annunciato, all'apertura della seduta della Camera dei rappresentanti, il ministro degli affari esteri ha dato ieri lettura di una dichiarazione evidentemente concertata in consiglio, e che è una esposizione dei diversi incidenti che hanno accompagnato la formazione del nuovo gabinetto e una specie di programma della politica che il ministero vuole seguire.

Noi non possiamo che farvi adesione come la Camera. Il ministero dichiara fermamente ed esplicitamente di appartenere all'opinione liberale; dichiara inoltre che non domanderà la modificazione di nessuna delle leggi votate sotto la precedente amministrazione, e più di tutto fa assegno sull'appoggio della sinistra; ma colla sua moderazione e collo spirito di conciliazione di cui tutti i suoi atti saranno improntati, spera di ottenere la benevola imparzialità della destra. Così, in due parole, suona la professione di fede del nuovo gabinetto.

Dopo la lettura di questa dichiarazione, la Camera passò al suo ordine del giorno che portava i rapporti delle petizioni.

Il signor Perceval presentò il primo rapporto. Trattavasi di diverse petizioni di tipografi, stampatori, della camera di commercio di Courtay, tutte relative alla convenzione del 25 agosto e ai negoziati colla Francia. Il relatore fece osservare con ragione che la Camera non avendo potuto esaminare in questo momento la convenzione di cui si tratta, non vi era luogo di aprire il dibattimento su queste petizioni, proponendone il rinvio ai ministri dell'interno, degli affari esteri e delle finanze.

Nessuno si opponeva a queste conclusioni e sembrava che non vi fosse più che da votare il rinvio, quando il signor de Muelnaere credette di dovere, inopportunamente, avvertire la necessità di riaprire i negoziati colla Francia e di mantenere i buoni rapporti fra questo paese e il Belgio.

Il ministro degli affari esteri rispose subito dicendo che nessuno nel Belgio contesterebbe l'interesse mutuo della Francia e del nostro paese a mantenersi in buone e amicali relazioni.

La chiusura fu pronunciata alla quasi unanimità, e furono adottate le proposte della commissione.

Vi era un'altra petizione con cui alcuni abitanti di Liegi domandavano la separazione della milizia nazionale in due categorie. Il signor Rodenbach credette opportuna l'occasione per attaccare quest'istituzione, allegando che la milizia cittadina non è buona ad altro che ad appoggiare le sommosse. Da ogni parte partirono vivissime proteste. Ma il signor Rogier seppe meglio di ogni altro richiamare il mal capitato al rispetto delle nostre istituzioni, e lo fece con quella parola convinta che esercita sempre una grande impressione sulla Camera.

La petizione fu rimandata al ministro dell'interno.

— La seduta del 4 non presenta nulla d'interessante.

FRANCIA. — Si legge nel bullettino della *Presse*:

Il *Moniteur* del 5 pubblica il testo del messaggio indirizzato dal presidente della repubblica ai senatori riguardo alla questione dell'impero. Risulta da questo documento che la costituzione del 1852 sarà mantenuta almeno nelle sue basi fondamentali. Si osserverà inoltre la nuova menzione che al presidente ha piaciuto fare delle *conquiste dell'*89 e la cura con cui fa notare che i *cambiamenti progettati si effettuano senza minacciare nessuna indipendenza e senza turbare la pace del mondo*. Certo è che vi ha qualche cosa di terribile nell'accettare la corona di Napoleone, ma quello che diminuisce i timori del presidente si è che *la nazione, innalzandolo al trono, coronerà se stessa.*

Dopo questo messaggio, dieci dei senatori presero immediatamente l'iniziativa di una proposta di senatus-consulto, alla presa in considerazione della quale il governo dichiarò che non si opponeva. Dopo di che i senatori nominarono nei loro uffici la commissione incaricata di esaminare la proposta. Ecco il messaggio:

« Signori senatori,— La nazione ha testè manifestato altamente la sua volontà di ristabilire l'impero. Confidente nel vostro patriottismo e nei vostri lumi, vi ho convocati per deliberare legalmente su questa grave questione e rimettervi la cura di regolare il nuovo ordine di cose. Se l'adottate, penserete senza dubbio come me che la costituzione del 1852 dev'essere mantenuta, e allora le modificazioni riconosciute indispensabili non intaccheranno per niente le basi fondamentali.

« Il cambiamento che si prepara rifletterà principalmente la forma; ciò non pertanto il solo ripigliare il simbolo imperiale è per la Francia di una significazione immensa. Infatti, nel ristabilimento dell'impero, il popolo trova una guarenzia ai suoi interessi e una soddisfazione al suo giusto orgoglio; questo ristabilimento guarentisce i suoi interessi, assicurando l'avvenire, chiudendo l'èra delle rivoluzioni, consacrando di bel nuovo le conquiste del 1789. Soddisfa il suo giusto orgoglio, perchè rialzando liberamente e pensatamente ciò che trentasette anni fa l'Europa intiera aveva rovesciato colla forza delle armi in mezzo ai disastri della patria, il popolo vendica nobilmente i suoi rovesci senza far vittime, senza minacciare nessuna indipendenza, senza turbare la pace del mondo.

« Tuttavia non mi dissimulo, quanto vi sia di tremendo nell'accettare oggidì e mettersi in capo la corona di Napoleone; ma le mie apprensioni sono menomate dal pensiero che rappresentando a tanti titoli la causa del popolo e la volontà nazionale, sarà la nazione che, innalzandomi al trono, coronerà se stessa.

« Fatto al palazzo di S. Cloud il 4 nov. 1852. »

Questo messaggio fu accolto dagli applausi unanimi del Senato.

— Leggesi nella *Corrisp. Havas* del 5:

Il messaggio indirizzato al Senato da S. A. il principe presidente è stato affisso stamane nelle vie e sulle pubbliche piazze di Parigi dove tutti si fecero premura di andare a prenderne lettura.

— Il Senato si è di nuovo riunito al palazzo del Luxemburg e ha continuato la sua deliberazione che, dicesi, potrà essere terminata domani.

— Un gran numero di curiosi stazionavano quest'oggi presso l'entrata principale del palazzo del Luxemburg affine di veder entrare e sortire i senatori, parecchi dei quali vedevansi in ricchi equipaggi e rivestiti del loro uniforme officiale.

— Il consiglio di Stato si è riunito stamane alle dieci in seduta pubblica al contenzioso sotto la presidenza del signor Boudet, presidente di sezione.

— L'emiro Abd-el-Kader oggi ha pranzato al palazzo di Saint-Cloud. Dopo il pranzo vi fu gran ricevimento a cui hanno assistito i ministri, gli ambasciatori, e i membri dei grandi corpi dello Stato.

— Si assicura che Abd-el-Kader lascierà Parigi verso i primi giorni della vicina settimana per ritornare al castello d'Amboise ove godrà di una piena libertà. Egli ritornerà a Parigi, per assistere alle feste dell'impero.

— Giovedì 4 l'emiro ha ricevuto al suo palazzo una visita che prova come all'epoca nella quale le nostre armate dovevano lottare penosissimamente contro le sue forze formidabili, egli aveva saputo nondimeno ispirare ai nostri soldati sentimenti d'ammirazione per la sua persona.

Michel, ex-prigioniero di Sidi Ibrahim, obbligato di lasciare ultimamente il corpo della gendarmeria mobile a cui apparteneva, per causa di salute, e in conseguenza di ferite ricevute nelle guerre d'Africa trovò modo di essere presentato all'emiro, a cui offrì i suoi servigi per seguirlo a Brousse, e far parte della sua casa.

Abd-el-Kader ha fatto rispondere al sig. Michel che egli era sensibilmente commosso ad un'offerta così generosa da parte di un antico nemico, ma che d'altronde nulla lo maravigliava del carattere generoso dei francesi, e che sarebbe molto fortunato di poter rispondere favorevolmente alla sua domanda. (*Patrie*).

— In seguito della pubblicazione delle lettere del vescovo di Nevers sulla quistione dei classici, l'abate Gaume si è dismesso dalle funzioni di vicario generale della diocesi di Nevers. (*Idem*).

— Si tratta di aprire una conferenza fra gli ingegneri francesi e sardi per fissare le basi di un lavoro importante, concernente l'incanalamento del Rodano nel piano della Chautagne e di Lacvours, dove questo fiume forma un gran numero d'isolotti. I lavori si eseguirebbero nel dipartimento dell'Ain e in Savoia fra le due terre di Boursin e di Lucey.

— Lettere di Marsiglia del 2 novembre annunciano l'arrivo di una fregata a vapore egiziana partita da Alessandria il 21 ottobre, che aveva a bordo un inviato di Abbas-pascià, Abdallah-bey, direttore della strada ferrata da Alessandria al Cairo, incaricato di una missione per Londra. Si suppone che l'oggetto di questa missione sia di sollecitare l'intervento dell'Inghilterra a proposito della domanda fatta dal sultano al vice-re d'Egitto di un'anticipazione di due anni del tributo (15 milioni di fr.) alla quale domanda il pascià dichiara essergli assolutamente impossibile di soddisfare. Si dice che Abdallah-bey è un maltese, ossia un suddito inglese che ha abbracciato l'islamismo.

SVIZZERA — **Berna**, 5 *novembre*. — Si legge nella *Suisse*:

La *Berner Zeitung* ha pubblicato qualche tempo fa delle lettere sequestrate sul sig. Zeerleder di Steinegg, facenti parte dei documenti del processo intentato a quest'ultimo, relativamente alla parte che ha preso alle ostilità del Sonderbund. Il processo era pendente dinanzi alla corte d'appello, e siccome non si è potuto scoprire qual membro della corte avesse fatto la comunicazione a quel giornale, tutti i membri della corte sono stati sottomessi ad un'inchiesta disciplinare, dietro querela del sig. Zeerleder.

AUSTRIA — **Vienna**, 4 *novembre*. — Trovasi a Vienna il principe Demidoff, marito della principessa Matilde Bonaparte.

— È atteso qui l'arrivo del nuovo ambasciatore ottomano. Dalle sue istruzioni e dal suo procedere dipenderà la nomina definitiva dell'i. r. internunzio, chè il sig. conte Rechberg, a quanto udiamo da buona fonte, non resterà a questo posto.

— Nella seconda tornata delle conferenze doganali che ebbe luogo il 2 corrente non si trattarono che alcune formalità.

— È morto ad Innspruck in età di 76 anni il conte Spaur, già governatore di Venezia e milano.

CRONACA.

— Solenne inaugurazione delle tornate della corte di cassazione. — Sabbato 6 corrente novembre ebbe luogo la solenne riapertura delle tornate del supremo magistrato di cassazione. Il signor avv. Lanteri sostituito avv. generale [illegible] il discorso inaugurale. [illegible] magistrato [illegible] l'importanza di un buon organizzazione [illegible] passo in rivista tutti i caratteri d'un buon ordinamento giudiziario, sia pel modo di condurre le cause, sia rispetto alle qualità che convengono ai giudici e ai patrocinatori e al modo con cui gli uni e gli altri adempir debbono il loro uffizio. Accennò al sentito bisogno di una radicale riforma della procedura civile appo noi a compimento dei lavori legislativi già compiti nel regno memorabile di Carlo Alberto; e mostrò viva fiducia che anche in questa parte l'attuale potere legislativo soddisferà all'aspettazione del popolo. Al termine del suo discorso espresse la viva gratitudine ed affetto verso il Re costituzionale che si saggiamente ci governa. Questa orazione fu sentita con molta compiacenza e si loda per ampiezza di vedute e per abbondante dottrina ed erudizione.

— Nomine. — Se le nostre informazioni sono esatte, verrebbe nominato a primo ufficiale dell'interno non già, come alcuni fogli annunziarono, l'intendente di Mondovì, ma sibbene l'intendente generale di Alessandria cav. Buglione di Monale, di cui il *Risorgimento* ebbe più volte a fare onorata menzione. Il cav. Pavese che finqui disimpegnò le funzioni di primo uffiziale, prende in Alessandria il posto del cav. Buglione, e rientra così nella carriera delle intendenze. L'ex-ministro dell'interno, cav. Pernati, è nominato consigliere di Stato in luogo del conte di San Martino.

— Lord Minto e l'Armonia. — Già parecchi giorni addietro avevamo smentita ricisamente la diceria messa in giro dai giornali retrivi onde insinuare che la savia soluzione data alla crisi ministeriale dalla lealtà del Re nostro fosse effetto non tanto delle sue personali convinzioni, quanto di suggerimenti forestieri. Ma l'*Armonia* e gli altri fogli di egual conio, non si davano per intesi di questa nostra rettificazione, e ieri di bel nuovo stampavano i più assurdi e menzogneri commenti sopra una supposta gita di lord Minto a Stupinigi. La *Gazzetta Piemontese* ricaccia ora in gola all'*Armonia* e consorti le calunniose invenzioni, dichiarando alla sua volta destituita d'ogni fondamento la notizia sulla quale basano tutte le loro maligne osservazioni.

— Premio del corso completivo di Leggi nella Università di Torino. — Il giorno di domani mercoledì 10 corrente alle ore 11 di mattino è fissato per la riunione solenne della facoltà di leggi all'oggetto di assistere alla distribuzione del premio di corso completivo stato aggiudicato all'avv. Placido Gariazzo. La funzione comincierà con una relazione sul concorso del prof. cav. Marchetti.

— Notizie teatrali. Il teatro regio. — La prossima stagione di carnevale e quaresima annunciasi al teatro regio con ottimi auspicii, se dobbiamo giudicarne dalla nota delle opere, e dalla scelta degli artisti chiamati ad interpretarle. Avremo cioè anzitutto a prime donne assolute, la *Barbieri Nini*, che lasciò tanto desiderio di sè nel pubblico torinese; l'*Albertini* che riscosse tanti applausi a Genova, e raccoglie ora nuove corone a Trieste e la Winnen; a primi tenori assoluti, il *Fraschini* e la *Miraglia*, ambidue egualmente noti e graditi fra noi; a primi baritoni il Crivelli e il Cresci, tanto applaudito l'altr'anno al Carignano; a primo basso, il signor Didot Alfredo.

Le rappresentazioni saranno inaugurate col capo lavoro di Meyerbeer, *Roberto il diavolo*, che questa volta giova sperare sarà dato nella sua integrità, e verrà posto in iscena con tutto quel corredo di accessorii che ne fanno l'accompagnamento obbligato; terranno dietro a quest'opera il *Bondelmonte* di Pacini e la *Luisa Miller*, che già fece le delizie del pubblico torinese nell'autunno 1851.

Nè la correografia mostra di voler essere inferiore in novità o importanza di spettacolo alla musica, epperò si annunziano a primi ballerini la *Ferraris*, la *Massini-Mengoli* e il *Lepri;* a primi mimi, *Cuccoli* e *Ramaccini*. Il primo ballo grande sarà un plagio a Torquato Tasso, nè più nè meno, come chiarisce il titolo: *La Gerusalemme liberata*. Il primo ballo comico s'intitola modestamente la *Fiera*.

Ma dappertutto quaggiù *sunt mala mixta bonis*; e il male qui è nella seconda parte dell'annunzio del signor Giaccone, per l'esposizione della quale gli cediamo la penna, e riproduciamo testualmente le sue parole, per ragioni a noi cognite, ed al lettore non incomprensibili.

« Nella ultima stagione la tariffa dei palchi del teatro regio dovette subire un'alterazione che portò un aumento in totale di circa lire 30 mila, somma che poi veniva ritirata dal R. governo per compensare l'erario di una deficienza risultantegli nella cassa dei teatri pel pagamento dell'annua dotazione del teatro regio.

« D'ora in poi, per voler del Parlamento, avendo il R. governo soppressa qualunque dotazione al teatro regio, affinchè questo provveda al suo andamento colle proprie attività, dietro questa disposizione, e riconosciuto il formale rifiuto del municipio di concorrere a sostegno di questo regio teatro, io divisai di esperimentare se infatti fosse riescibile l'intento governativo.

« A tale scopo fissai le qui unite tariffe dei palchi, abbonamenti e biglietti, con le quali se non arriverò a compensare la soppressa dotazione in totale di annue lire 82 mila, ho però lusinga di poter giungere al mio intento, tanto più che la S. V. ill.ma potrà convincersi dall'elenco artistico a tergo della presente, come dal canto mio io abbia procurato con le più ingenti spese di avere un numero e delle sommità d'artisti tali a poter provare, che lungi dal voler lasciare scadere il teatro regio, ho cercato anzi di rialzarne il lustro e la supremazia sovra qualunque altro primissimo d'Italia.

Prezzo dei palchi del teatro regio.

Ordini *per metà*		Ordini *per quarto*	
I.	L. 500	I.	L. 250
II.	» 600	II.	» 300
III.	» 500	III.	» 250
IV.	» 430	IV.	» 215
V.	» 250	V.	» 125

Prezzo degli abbonamenti d'ingresso L. 60
Donne, impiegati e militari . . » 50
Biglietto serale . . . . » 2 50

Udimmo ancora una volta in questa sera al Carignano con vero soddisfacimento il celebre violinista Bazzini, e ne parve che durante la lunga peregrinazione nei paesi stranieri, dai quali oggi ritorna, abbia egli fatto migliori e più speciali progressi sulle sue incantevoli corde. Tutte le variazioni, già graziose e vive pel concetto musicale, furono eseguite con mirabile ingegno, con arte purissima, con maestria senza pari. Ma soprattutto piacque la fantasia di concerto sopra l'*Anna Bolena* del Donizzetti e l'altra sulla *Ridda dei folletti*, per le quali ripetutamente fu applaudito e richiamato sul proscenio.

Fu sgradevole a vedere che, forse a motivo del tempo, non v'ebbe troppo numeroso concorso. Confidiamo però che il Bazzini darà ancora nuova accademia nel teatro, alla quale sarà per concorrere l'eletta società scarsa in questa sera più di quello che non soglia per ordinario spettacolo!

— Serata Magnetica. — Ritorniamo ancora questa volta sulla *Sibilla Moderna*, M.e Mongruel, la quale è stata dal pubblico torinese ben accolta e riguardata senza contrasto d'immensa lucidità e superiore a quante altre l'hanno preceduta negli sperimenti magnetici. Ieri sera era la quinta serata magnetica che il professore Mongruel dava nel solito locale del Wauxhall, ed un pubblico ben numeroso ed intelligente apprezzò esattamente il merito teoretico del professore, il quale nell'esporre l'esame delle quistioni sulla scienza del magnetismo organico, seppe con grande facilità di parola, forza di argomenti ed esempi, soddisfare pienamente gli uditori.

Egli si era riserbato nella parte sperimentale di questa serata una serie di nuovi esperimenti sulla candidissima sonnambula, di gratissima sorpresa e di un carattere affatto differente dagli altri eseguiti nelle precedenti serate. Gli applausi continui ed unanimi del pubblico, in attestato di sua soddisfazione e simpatia verso la bella *Sibilla moderna*, hanno fatto testimonianza al merito della stessa; e ad un vero, qual è che la serata di ieri fu la più brillante e la più piacevole di quante la precedettero in simile genere. Infatti il professore Mongruel seppe col concorso della sua sonnambula condurre piacevolmente graziosi intrattenimenti, di cui gli astanti grado a grado se ne entusiasmarono, e tutti ne rimasero soddisfatti del risultato brillantissimo

Noi tralasciando per difetto di spazio la descrizione di tali intrattenimenti ne accenniamo un solo, *il giuoco agli scacchi*, eseguito con bende agli occhi dalla *Sibilla*. Al pubblico sembrò prodigioso, ed incredibile a coloro che non furono presenti, e noi lo riferiamo intanto come quello che maggiormente piacque; e che fu clamorosamente applaudito. Il signor Mongruel promise ripetere tali esperimenti; gl'increduli forse vi accorreranno numerosi, risparmiandoci la solita frase d'incoraggiare il concorso alle serate magnetiche. Gli ammiratori della *Sibilla* pel trionfo dalla stessa ottenuto non abbisognano d'altro invito a concorrervi.

— L'elefante di Stupinigi. — È morto di morte violenta il terrore e al tempo stesso l'ammirazione delle fantesche e dei bimbi di Torino, in una parola il grandioso elefante di cui fra poco vedremo le spoggie nel Museo dell'Accademia delle scienze. Egli solo era rimasto della numerosa famiglia zoologica di Stupinigi, e i leoni, le pantere, gli orsi, i kanguroo, le linci, gli avoltoi, i daini, gli orang-outang, i fagiani dorati, gli uccelli del paradiso che popolavano quel serraglio non sono più, insieme all'elefante il quale a tutti sovrastava, che una reminiscenza. Ciò ci rammenta che, or sono alcuni anni, erasi formato un bellissimo progetto, quello di convertire il Valentino e le amenissime sue adiacenze in un *Jardin des Plantes*, destinato allo studio delle scienze naturali, e a ricreazione. Il ricco giardino botanico che già v'è annesso, quel pittoresco e storico castello che si specchia nel Po, gli ombrosi viali che vi fanno capo, la ridente collina che v'è dirimpetto, la breve distanza dalla città tutto con-

correva a rendere quel sito il più adatto per un'istituzione, che riunirebbe in sommo grado l'utile al dolce, la scienza al piacere. Diremo anzi che in ben pochi siti si potrebbe trovare un concorso sì felice di circostanze, ma sventuratamente noi non sappiamo mai trarre partito di ciò che possediamo, e lasciamo infruttuosi dei veri capitali. Cogliamo tuttavia quest'occasione, benchè il parlar sia indarno, per rinnovare il voto che si mandi ad effetto quel progetto. Che se ciò si compiesse, Torino, già ricca di tante istituzioni scientifiche, ricreative e di beneficenza, e posta in sito sì ameno, ben poco avrebbe ormai ad invidiare alle primarie città dell'Europa.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

La notizia data da qualche giornale che lord Minto sia stato a Stupinigi non ha verun fondamento.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Il nostro intendente generale, con ottimo intendimento, raccolse ieri nei suoi appartamenti una eletta di personaggi distinti non meno per esperienza che per dottrina nelle economiche discipline. Questi benemeriti personaggi corrisposero solleciti all'invito diretto a creare un comitato il quale si togliesse l'ufficio di promuovere i vantaggi commerciali dello Stato, aprendo nuove comunicazioni terrestri e marittime; porgendo incoraggiamento ed aiuto alle compagnie che stanno formandosi, annodando corrispondenze coi centri di commercio che hanno interessi eguali ai nostri, e riunendo e indirizzando al fine preconcetto le sparse forze del paese.

Il congresso procedè alla nomina del suo uffizio e nominò per acclamazione a presidente l'intendente generale, a vice-presidente il signor Lorenzo Pareto ed a segretari i signori professori Maggioncalda e Scialoja.

— Scrivono da Torino al *Corr. Merc.* del 6:

« Fu firmata una *importantissima convenzione* tra il nostro governo, il francese, e la compagnia inglese dei telegrafi sottomarini — per la pronta esecuzione d'un telegrafo elettrico da Genova a Cgliari.

« Il telegrafo da Genova alla Spezia, e traverso la Sardegna (credo da Sassari a Cagliari) sarebbe eseguito a spese del nostro governo.

« A spese del governo francese traverso la Corsica.

« E a quelle dell'inglese compagnia i due tratti sottomarini dalla Spezia in Corsica, e nelle bocche di Bonifazio.

« I piroscafi della valigia indiana toccherebbero Cagliari, Genova diverrebbe il centro delle notizie fra que' paesi e l'Inghilterra; senza parlare d'altri enormi vantaggi.

« Il direttore dei telegrafi, sig. Bonelli, si è già recato costì per gli studi della linea da Genova alla Spezia, che forse costerà più di 100,000 lire. I due tratti sottomarini costeranno 2 1|2 milioni.

« La compagnia dell'Indie pagherebbe annualmente 200 mila franchi al nostro governo per la trasmissione de' suoi dispacci.

É d'uopo notare che fra due mesi può essere in piena attività il telegrafo elettrico da Torino a Chapareillan, e che i francesi da Grenoble lavorano per unirsi su questo punto.

« Vi sarà anche grato conoscere che gli Inglesi rifiutarono affatto di condurre il telegrafo a Livorno e di trattare colla Toscana. »

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*:

Radunatosi il consiglio divisionale addì 4 novembre nella città di Cuneo, si addivenne primieramente alla nomina dell'uffizio di presidenza; dallo spoglio delle schede presentate dai singoli consiglieri esso rimase composto nel seguente modo:

Siccardi conte Giuseppe, presidente; - Moffa di Lisio conte, vice-presidente; - Michelini conte Gio. Battista segretario; - Rebaudengo avv. Lorenzo, vice-segretario.

Per tal modo nella composizione dello stesso uffizio di presidenza, le quattro provincie si trovarono rappresentate.

— Leggesi nella *Gazz. di Sardegna*:

Il consiglio provinciale di Cagliari apriva le sue sedute la sera del 23 precorso mese, e le ultimava nella sera del 29. Furono nominati a presidente il cav. Francesco Maria Serra consigliere d'appello, a vice-presidente il barone Falqui-Pes, a segretario il cav. Pietro Luigi Salaris, e a prosegretario il professore D. Luigi Serra. Il bilancio del 1853 per le spese ordinarie fu portato a lire 42,829, 34, mentre quello del corrente anno era limitato a lire 14,511, 34.

DECESSI *del 6 novembre in Torino.*

	N.	18
Del 7	»	20
Totale	N.	1399

ULTIME NOTIZIE.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta di Milano* del 7 pubblica una sentenza del consiglio di guerra in Milano portante condanna di tre individui al carcere duro per due e tre anni, imputati di aiuto alla diserzione di quattro soldati.

Toscana. — Leggesi nell'*Italia e Popolo*.

Una nostra corrispondenza da Firenze ci annunzia che quel governo sta per pubblicare una circolare da cui sarà vietato il soggiorno negli Stati granducali di qualunque individuo non toscano e non istabilito da un certo numero di anni in quel paese. Il corrispondente ci aggiunge che questa misura non ancora ufficialmente promulgata è già stata applicata a riguardo di alcuni rifugiati da altre provincie italiane ai quali si è data la caccia. Un romagnolo fra gli altri venne arrestato e chiuso in carcere.

— Una lettera pervenuta al *Risorgimento* conferma la notizia surriferita, aggiungendo che gli emigrati dovranno evacuare entro otto giorni.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data del 27 ottobre alla *Gazz. d'Augusta*:

Nell'ultima congregazione straordinaria dei cardinali, l'invito fatto al capo della Chiesa di andar a consacrare il futuro imperatore dei Francesi, fu l'oggetto di nuovi dibattimenti, in seguito ai quali il papa sembra persistere nella sua prima risoluzione, avendo molti membri del sacro collegio rimostrato altamente che nell'epoca attuale più che mai il papato non potrebbe, senza grave pericolo, disconoscere la sua vera posizione rimpetto agli altri principi temporali. Questa posizione deve essere superiore a tutte le simpatie politiche; il papa deve prender le mosse da questo punto di vista, e in questo senso agire. In ogni caso le disposizioni delle altre potenze indicheranno sino a qual punto Pio IX possa soddisfare ai desideri di quest'ultimo.

Sicilia. — Il giornale officiale di Napoli discorrendo in un lungo articolo del viaggio del re sino a Messina ha le seguenti linee:

Il luogotenente generale del re N. S. in Sicilia proclamò sul mattino (23 ottobre) la cessazione dello stato di assedio, dileguando così l'estrema reliquia di tempi esecrandi. Il sole si sciolse dal velo leggiero che lo aveva celato, e ricomparve in tutto il suo fulgore illuminando con torrenti di luce la pubblica gioia. Era stato preceduto pur esso da dupplice arco baleno, della cui splendida zona un estremo cadeva sulla Sicilia ed un altro accennava alla Calabria, il che a tutti i maravigliati spettatori fe' riguardarlo come viva immagine della vera iride di pace che da una terra passava all'altra ! ! !

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 6 novembre.

Vi diceva ieri che la discussione della giunta senatoria si protrarrebbe tardi assai, e così fece, anzi tenne una seduta serale. Il conte d'Argout, faciente parte della medesima, e che era aspettato all'*Opera* per la seconda rappresentazione del *Mosè*, dove tutta Parigi era convenuta, dovette recarsi al Luxembourg per partecipare alle deliberazioni dei suoi colleghi.

Stamane vi fu una viva opposizione all'articolo del senatus-consulto che conferisce a Gerolamo la successione, e in proposito si dice che un membro siasi ritirato, ricusando di prender parte alle deliberazioni. Vivissimi nell'opposizione furono i generali, il clero solo ha sostenuto tutte le domande del presidente della repubblica colla più assoluta devozione. Tutta questa opposizione però servirà a niente, e quest'oggi alle due il senatus-consulto sarà letto e naturalmente adottato alla quasi unanimità.

Ieri vi è stato un incidente piuttosto comico. Non si volle ricevere il signor Turgot il quale si recò alla seduta senatoria col suo abito dorato. Il numero dei senatori essendo fissato dalla costituzione e trovandosi più che sufficiente, il signor Turgot non potrà esser ricevuto che il 14 gennaio 1852, con suo gran rammarico. Quest'incidente era ieri sera l'oggetto di tutti i motteggi della società parigina.

Da un momento all'altro si aspettano i decreti che metteranno le nostre finanze in una nuova situazione. Quello della soppressione dei dazi (*octrois*) sembra certo; decreto molto grave perchè la maggior parte dei municipi di Francia che non possono far fronte alle loro spese e ai lavori pubblici se non è col prodotto del dazio medesimo, venendo meno questa risorsa converrà sostituirvi altre imposte, e quali? Questa è la gran difficoltà. Il fatto sta che gli uomini serii sono spaventati da questi cambiamenti, forse non abbastanza opportuni.

Vuolsi che lo scopo latente sia di dare soddisfazione alle popolazioni delle città generalmente ostili al presidente, le quali in questo modo sarebbero acquietate nel momento in cui sta per essere votato l'impero, poichè agli occhi del governo importa assai che la cifra dei voti sia presso a poco uguale a quella dello scorso dicembre.

Quanto al corpo legislativo non se ne parla; è come se non esistesse.

Con molta soddisfazione fu ricevuta la notizia del ritorno al potere del conte di Cavour, che solo è creduto capace di mantenere il paese in una via saggiamente liberale.

Il gen. Collegno fa i suoi preparativi di partenza, e nella prossima settimana prenderà via per Torino.

Guido.

— Si assicura che la commissione ha proposto alcune modificazioni al Senatus-consulto sottoposto al suo esame, e che il governo vi abbia acconsentito. Credesi che il progetto in conseguenza delle convenute modificazioni sarà votato senza opposizione nella seduta di oggi 6 novembre.

Il decreto che convoca la nazione a dare il suo voto sul Senatus-consulto potrebbe quindi essere pubblicato domani domenica, e fra 15 giorni, cioè il 21 novembre si riunirebbero in tutti i comuni della Francia i collegi per dare il loro voto. (*Constitutionnel*).

— Il *Giornale Officiale* annuncia questa mattina (6) che il rapporto della commissione del Senato dovrà essere letto nella seduta di oggi stesso.

— Nel tempo istesso che a Parigi si vendeva il messaggio del principe presidente, era venduto altro gran foglio stampato, sormontato da una aquila. Esso portava per titolo: *Indirizzo al popolo francese*, contenente la genealogia della famiglia Bonaparte. Si sono vendute un gran numero di copie.

— La principessa Matilde ieri sera (6) ha ricevuto Abd-el-Kader e i suoi due *aghas* nei suoi saloni ripieni di scelta e numerosa adunanza.

L'ex-emiro ha fatto i suoi complimenti alla principessa con una cortesia veramente cavalleresca, e che fu molto applaudita. (*Corr. Lejol.*).

Madrid, 1 *novembre.* — Corre voce quest'oggi che l'apertura delle cortes sarà ritardata e non avrà luogo prima del 20 dicembre, primo anniversario della nascita della principessa delle Asturie. La sessione sarebbe di brevissima durata. Quattro giorni dopo l'apertura, le feste di Natale e del capo d'anno interromperebbero i lavori del corpo legislativo. Del resto a nissuno è noto positivamente quando la sessione sarà aperta.

Questa sera vi è riposo nei diversi teatri della capitale, secondo il solito, in occasione della solennità di Ognissanti. (*Corr. Havas*).

Londra. — Oggi 5 novembre, anniversario della scoperta della cospirazione delle *Polveri* è un giorno che i fanciulli amano di celebrare con ogni dimostrazione giocosa e burlesca. Un gran numero di petardi e di razzi fu consumato in onore della giornata di Guy-Fawkes, il capo della cospirazione. Alcuni impiegati delle due Camere del Parlamento hanno fatto la solita visita nei sotterranei del palazzo per scoprire l'ombra di Guy, e impedire che il Parlamento andasse in aria. Questa grave operazione ebbe luogo quasi alle ore undici.

I nostri uomini incaricati della scoperta si sono avanzati a traverso i corridoi con una lampada nelle mani, a passo grave, e con guardo scrutatore, e discesero nei sotterranei. Il calore dei tubi che si ramificano nei piani sotterranei delle due Camere hanno attirato l'attenzione dei nostri esploratori, ma persone competenti hanno giudicato che questo non era pericoloso.

Essi hanno frugato in tutti i canti per iscoprire le materie combustibili destinate a far saltare il nuovo palazzo di Westminster con i pari e i rappresentanti del paese, ma essi non hanno trovato che avanzi e frantumi, e nulla che abbia rapporto al processo d'illuminazione e di ventilazione del moderno Guy del dottore Reid.

Invano si è ricercata l'ombra dell'antico Guy, e dopo inutili ricerche, gli esploratori pieni di polverio, quasi soffocati dalla cattiva aria sono ritornati nelle camere dei piani superiori per dar conto della loro missione, affine che i lordi spirituali e temporali, e i fedeli comuni di S. M. non avessero alcun motivo a temere. (*Globe*).

— La Regina d'Inghilterra aprirà essa stessa il Parlamento giovedì 11 novembre. (*Constitut.*).

— La seduta dei lordi e dei comuni del 5 non presenta alcun interesse salvo l'approvazione data per S. M. dal cancelliere dello scacchiere alla nomina di Shaw-Lefebvre a presidente della Camera dei comuni.

Stati Uniti. — Un'importante notizia ci giunge dagli Stati Uniti. Ecco il dispaccio telegrafico:

Londra, sabato 6 novembre.

Nuova-York, 22 ottobre. Il signor Webster candidato alla presidenza, essendo fortemente ammalato, ha rinunciato alla candidatura.

Secondo l'ultimo avviso Cuba era tranquilla, e l'insieme delle notizie favorevole. I fondi americani e il corso delle mercanzie ben mantenuti.

Il ritiro del signor Webster rende quasi certo il trionfo del signor Pierce, il candidato dei radicali americani. In effetto non si pensa che il generale Scott, abbandonato da una parte dei wighs, possa lottare contro il suo formidabile concorrente.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino dell'8 *novembre.*

1848 5 per 0|0 1 settembre. Mattino 99.

1849 1 luglio. Mattino 100 50. 30 novembre. Mattino 101. 31 dicembre. Mattino 101 50, 60, 65.

1851 1 giugno. Giorno prima 98 90. 99. 99 25. Mattino 99 75. 30 novembre. Mattino 99 75. 100.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1025.

1850 1 agosto. Mattino 995. 1000.

Azioni banca nazionale, nuova emissione. Giorno prima 1420. 1425. Mattino 1430. 1445. 30 novembre. Mattino 1470. 1450 1465. 31 dicembre. Giorno prima 1460. id. id. Mattino 1460. 1470. 1475.

Società del Gaz (antica) 1 luglio. Mattino 1700. Id. (Nuova) Giorno prima 920.

Borsa di Parigi del 6 *novembre.*

Il 3 0|0 a 84 25 in rialzo di 60 cent.

Il 4 1|2 0|0 a 106 25 id. 10 cent.

Il 5 0|0 piem., dice la *Corresp. Havas*, « ha ripigliato favore in seguito alla notizia della ricostituzione del gabinetto di Torino ed è andato da 98 80 a 99 ».

Borsa di Londra del 5.

I consolidati sono men fermi a 100 3|4 a 1|2 a contanti, e 100 1|5 5|8 per conto.

Il 5 per 0|0 piem. 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 3 novembre 1852.

Attivo.	
Numerario in cassa in Genova L.	4,991,688 25
id. id. in Torino »	12,635,118 53
Numerario in via per Torino »	200,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova »	14,458,009 03
id. id. in Torino »	31,257,977 01
Fondi pubblici della Banca »	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova »	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 2 corrente »	6,459 34
Spese diverse »	383,954 80
Palazzi di resid. delle due sedi »	928,083 42
Azionisti per saldo azioni »	18,603,000 »
Effetti all'incasso in C. corr. »	1,786,816 61
Fondi pubblici cogli interessi »	
	L. 89,483,073 66

Passivo.	
Capitale L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione »	34,861,450 »
per operazioni ordinarie »	
per mutuo alle Regie Finanze »	
Fondo di riserva »	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852 »	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova »	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino »	86,020 21
Benefizi del semestre in corso in Genova »	195,050 »
Benefizi del semestre in corso in Torino »	383,466 21
Conti corr. disponibili in Genova »	786,625 03
id. id. in Torino »	1,291,781 »
Non disponibile »	151,880 36
R. Erario conto corrente disponibile L. 10,153,466 12 / non disp. » 1,740,687 52	11,894,153 68
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino »	202,008 86
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 2 c. »	3,136 85
Dividendi arretrati »	14,226 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità »	250 »
Rimesse della sede di Torino del 2 corrente »	16,063 75
Corrispondenti della Banca (sbil. de' conti) »	7,069,058 76
Debitori diversi »	18,990 28
	L. 89,483,073 66

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di ottobre 1852.

	Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori.		
Viaggiatori ordinari. di I. classe	N. 2427	L. 13378 20
» di II. classe	» 16735	» 50115 95
» di III. classe	» 100497	» 104289 30
Milit. con foglio di via di II. classe	» 61	» 151 35
di III. classe	» 553	» 621 40
Totale	N. 120273	L. 168556 20
Bagagli trasportati	Chil. 274593	» 8583 25
Somma		L. 177139 45
Servizio di trasporto a grande velocità		
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil. 277871	L. 7482 95
Id. valore assicur. L. 41526 45		
Bozzoli	433	» 14 50
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1231385 05 e del peso di Chilogrammi	4684	» 649 70
Totale	Chilog. 282988	8147 15
Cavalli	N. 67	» 1454 75
Cani	N. 281	» 487 60
Vetture	N. 54	» 2488 35
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 2	» 40 50
Somma		L. 12618 35
Servizio di trasporti a piccola velocità.		
Merci diverse	Chil. 5069388	L. 70745 62
Id. valore assicurato L. »		
Bozzoli	» 4247	» 72 15
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 434	» 1076 35
Somma		L. 71894 12
Prodotti diversi		
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali		» 1550 00
Vetture cellulari N. 2 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno		» 83 60
Prodotti di orari venduti		» 105 35
Diritti presa e consegna a domicilio		» 678 18
Diritti d'assicurazione di bagagli		» »
» » di merci		» 12 40
Diritti di sosta su merci e bagagli		» 291 00
Somma		L. 2720 53
Prodotto complessivo		L. 264372 45
Confronto coll'anno precedente		
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto ottobre 1851		L. 1950174 15
id. 1852		» 2368845 54
Differenza in più nel 1852		» 318671 39
Confronto coll'egual mese dell'anno precedente.		
In ottobre 1852		L. 264372 45
Id. 1851		» 225491 70
Differenza in più nell'ottobre 1852		» 38880 75

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1507.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDì 10 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 9 novembre.

Abbiamo pubblicati, giorni sono, i documenti originali relativi alla missione della deputazione protestante recatasi dai principali Stati d'Europa a Firenze per intercedere a favore dei coniugi Madiaï. L'*Armonia*, com'era da prevedere, esce dei gangheri per questa pubblicazione e ci gratifica dell'accusa di *protestantesimo* per aver noi detto che *i nostri principii ci impongono di disapprovare energicamente questa mal celata persecuzione religiosa.*

L'imputazione non ci sorprende punto; è naturale che per l'*Armonia* tolleranza e irreligione od eresia siano una stessa cosa, ma si piuttosto ci recano meraviglia gli argomenti che essa adduce per giustificare il suo assunto, e dei quali non sapremmo immaginare altri migliori per chiarirne invece la giustizia e la opportunità delle nostre opinioni. Eliminiamo infatti dal ragionamento dell'*Armonia* le ingiurie gratuite e le supposizioni avventate, e tutto il suo raziocinio si riassumerà in questo sillogismo: chi è perseguitato ha diritto di perseguitare quando possa; in Inghilterra, in Prussia ed in Isvizzera si perseguitano i cattolici: dunque i cattolici hanno in Italia il diritto di perseguitare i protestanti perchè sono in Italia i più forti.

Non basta enunciare un tal sistema perchè già si debba crederlo condannato da quanti abbiamo senno e cuore?

Come, voi che vi intitolate l'*Armonia della religione colla civiltà*, non avete altro principio che la forza, altro mezzo che la persecuzione, altro diritto che la vendetta?

E vi arrogate il monopolio della religione? E gettate la taccia di scismatici e di irreligiosi in fronte a chi non accetti gli articoli di questo simbolo?

O e che dunque pensava l'*Armonia* quando si lasciava sfuggire confessioni così compromettenti? Vegli, di grazia, vegli nel suo interesse con qualche maggiore attenzione sopra se medesima, perchè un'altra difesa di questo conio basterebbe a rovinare irreparabilmente una causa anche migliore assai di quella che essa ha per le mani.

Essa ci grida *giù la maschera*.... In verità, essa è che senza volerlo, senza pensarvi, si è smascherata, ed a suo detrimento. Intanto noi prendiamo atto di queste sue dichiarazioni, e per provarle una volta di più che noi non cerchiam punto di far mistero delle nostre opinioni sulla questione religiosa, più che su qualsiasi altra, ecco brevemente qualche termine di confronto fra il suo sistema e il nostro.

Secondo l'*Armonia* il tentativo fatto dalla deputazione protestante per salvare i coniugi Madiaï non è che *una delle tante stranezze dell'età nostra* (sic); le considerazioni che il signor de Gasparin deduce dal principio della libertà religiosa non sono che *declamazioni tolte dai luoghi topici della tolleranza* (sic).

Dunque, secondo l'*Armonia*, un principe cattolico ha il diritto ed il dovere di punire con quattro anni di ferri un' opinione religiosa.

Ma ammesso questo diritto, come si potrebbe restringerne l' applicazione? Ammesso che la dissidenza in materia di fede sia un delitto punibile dalla società civile, egli è per sè chiaro che potrà avere maggiore o minore gravità secondo le circostanze speciali che lo accompagnino; epperò in certi casi le più gravi pene, non esclusa quella stessa della morte, diverranno necessarie.

Così passo passo per logica necessità l' *Armonia* che approva senza riserva la condanna pronunciata contro i coniugi Madiaï, che prodiga i più lusinghieri epiteti alla lettera colla quale il granduca ricusa persino di ricevere la deputazione, si trova condotta a giustificare l'inquisizione, ed a invocare la restaurazione di quegli *auto-da-fè* per i quali finge un santo orrore, senza poter per altro ingannare alcuno sulle sue vere tendenze.

Ma tralasciamo ciò che havvi di cinicamente barbaro in queste teorie: mettiamo per un momento in disparte i grandi principii della giustizia e delle verità eterne; consideriamo la questione al solo punto di vista pratico. Quali sarebbero i risultamenti ai quali dovrebbe condurre il sistema dell'*Armonia*? Quali i benefici frutti che ne ritrarrebbe la religione?

La storia delle persecuzioni già ce lo insegna e risponde per essa; ma con questa avvertenza, che mentre finora i fatti in quella registrati furono considerati come la funesta conseguenza delle aberrazioni dell'intelletto e della coscienza umana, d'or innanzi invece, secondo l'*Armonia*, si dovrebbero considerare quali fatti provvidenziali, esplicazione logica di principii prestabiliti.

Così gli esempi d'intolleranza che l'*Armonia* rimprovera agli Stati protestanti, sarebbero pienamente giustificati; se cioè il duca di Toscana ottimamente fece lasciando condannare ai ferri un uomo ed una donna che si ascrissero alla società biblica, seppur vera è l'accusa, avrà pur fatto egregiamente il Parlamento inglese votando il *bill* sui titoli ecclesiastici; il governo prussiano imprigionando l'arcivescovo di Colonia e minacciando quello di Breslavia; la Svizzera protestante perseguitando i preti cattolici.

Se è *stranezza* chiedere *tolleranza* per i protestanti negli Stati cattolici, non lo sarà egualmente il chiederla per i cattolici negli Stati protestanti?

Ecco impertanto in qual modo l'*Armonia* vuol favorita la diffusione e il progresso del cattolicismo! Onde regnare despota esclusiva su qualche popolo, essa volentieri acconsentirebbe a che tutti gli altri si rimanessero privi del bene della vera fede!!

Egli è dopo avere fatti pubblici cotali ragionamenti, che l' *Armonia* accusa altrui di *incoerenza* e di *stranezza*! Egli è dopo aver mostrato di comprendere così bene la natura e gli interessi della religione, che essa osa accusare altrui di eresia o peggio.

O sepolcri imbiancati, voi già l'avreste asfissiata la religione, se l'alito di libertà non venisse rinvigorendola ed infiltrandole più robusta la vita! La fede, questa figlia della convinzione, voi la vorreste comandare con la mannaia e coi roghi, quasichè le persecuzioni che hanno fatto migliaia di martiri, abbiano mai fatto un credente!!

Eh! via, paragonate il vostro sistema nei suoi principii e nelle sue conseguenze a ciò che voi chiamate la nostra empietà, il nostro indifferentismo, la nostra irreligione, e una mano alla coscienza diteci, se in verità voi crediate che la fede, la fede schietta e sincera, la fede viva e profonda meglio guadagni alla libera discussione, alla libera propaganda o alle condanne penali....

Voi lamentate le ingiustizie dei governi protestanti, lo stato di oppressione in cui presso i medesimi langue la religione cattolica, gli impedimenti che per loro opera si frappongono alla sua diffusione, i pericoli che i fedeli corrono . . . ma tutti questi mali non sono essi figli di quella stessa intolleranza che ora lodate nel granduca di Toscana? Non sono forse l'applicazione identica, in casi diversi, di un medesimo principio?

A questo ponga mente l'*Armonia*, e vedrà come sia affatto inutile che ella ci gridi con quel piglio fra beffardo e brutale: *giù la maschera*, poichè noi non l'abbiamo portata mai; noi abbiamo nel 1848 proclamato colle altre, la libertà religiosa, noi sempre quindi la siamo venuti raccomandando, noi perciò la raccomandiamo nuovamente oggidì appunto, perchè siamo cattolici, appunto perchè amiamo fiorente e diffuso il cattolicismo; conciossiachè riesca evidente per ogni uomo di buona fede come il peggiore nemico del cattolicismo sia precisamente la intolleranza cattolica, come quella la quale scema autorità e credito all'efficacia intrinseca del principio, ed autorizza le opposizioni e le persecuzioni dei suoi nemici.

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per Mistress HERRIETT BEECHER STOWE.

(*Traduzione dall'Inglese*).

Pubblicato sono pochi mesi al di là dell'Atlantico, questo libro ha avuto un successo maraviglioso, e tale che pochi esempi simili offre la storia. Ne fu venduto già in America e in Inghilterra un numero immenso di copie, lo si sta traducendo contemporaneamente in tutte quasi le lingue d'Europa. La direzione del *Risorgimento* bramosa di mostrare ai suoi lettori come nulla lasci d'intentato onde rendersi degna delle simpatie delle quali da cinque anni i suoi concittadini le hanno costantemente fornito non dubbie prove, affidò a valente penna la traduzione di questo pregevolissimo libro, e lo verrà senza interruzione pubblicando in appendice, e quindi riprodotto a parte in un nitido ed elegante volume sarà messo in vendita a tenuissimo prezzo.

CAPITOLO I.

Il lettore fa conoscenza con un amico dell'umanità.

Per una fredda serata d'inverno due gentiluomini stavano centelliando a quattr'occhi il loro vino prediletto nel tinello elegante di una delle principali case di P.... nel Kentucky; assisi ben vicino l'uno all'altro, e liberi dalla incomoda curiosità dei servi, mostravano ambidue di prendere un vivo interesse all'argomento del loro discorso.

Uno di essi, tozzo della persona, con lineamenti comuni ed anzi grossolani, non giustificava troppo, a dir vero, il titolo di gentiluomo, che per amor di brevità abbiamo applicato ai due interlocutori, e dal suo contegno, dai suoi modi, e soprattutto da una cert'aria piena di pretese e d'importanza, appariva come piuttosto dovesse appartenere al ceto di coloro che, nati in basso stato, s'ingegnano di penetrare in qualche modo nella buona società senza conoscerne il linguaggio, e senza averne le maniere.

Il panciotto a cento colori, la cravatta cilestra tutta sparsa di macchie gialle, e stretta al collo da un nodo gigantesco, si convenivano perfettamente all'insieme di questo esotico personaggio. Per compiere la descrizione del quale aggiungasi che le sue mani lunghe, larghe e paffutaccie erano sopraccariche di anella, una grossa catena d'oro, di cui non potea certo dirsi che la materia fosse vinta dal lavoro, gli pendeva sul dinnanzi, e finiva in un fascio enorme di ninnoli d'ogni colore e d'ogni forma, che nel calore del discorso, egli con singolare compiacenza facea risuonare e danzarsi sul petto.

Il suo parlare testimoniava che se alcuna altra cosa gli si poteva rimproverare, questa non era certo un eccesso di deferenza alle regole della grammatica, e i suoi discorsi erano tratto tratto infiorati di alcune peregrine espressioni, che non ostante il nostro desiderio di essere esatti, pregheremo tuttavia il lettore a volerci permettere di tralasciare.

Un vero gentiluomo invece mostrava di essere il suo ospite, sir Shelby, e l'aspetto della casa rivelava l' agiatezza, od anzi la ricchezza. Il colloquio, secondo accennammo, era animatissimo.

— Io assesterei le cose a questo modo, diceva Shelby.

— Ed io non posso conchiudere a questi patti, non lo posso assolutamente, replicava l'altro, elevando intanto il bicchiere all'altezza dell'occhio, onde intercettarvi un raggio di luce.

— Pure è costante, o Haley, che Tom non è un giovane comune: egli vale il danaro che ne chiedo. Quieto, onesto, capace; grazie a lui il mio podere è regolato come un orologio.

— Voi volete dire che è onesto quanto può esserlo un negro, rispose Shelby versandosi un bicchiere di acquavite.

— No, ma vi dico da senno che Tom è un eccellente giovane, tranquillo, pieno di buon senso, religioso; da quattro anni in poi, dacchè assistette ad un *camp-meeting*, io lo credo sincero, tant' è che da quell'epoca gli ho tutto affidato ciò ch' io posseggo, denaro, casa, cavalli, l'ho lasciato sempre libero di girare tutto il paese, e l' ho sempre trovato d' una schiettezza e probità a tutta prova.

— Molti credono che non vi possano essere negri religiosi, o Shelby, disse Haley con un gesto molto ingenuo; io però non divido quest'opinione. Fra gli ultimi che condussi quest' anno alla Nuova Orleans, io aveva un valentuomo che a udirlo pregare, valea meglio che andar al sermone; e insieme era di carattere mite e quietissimo — oltrecchè ci ho fatto sopra un bel profitto perchè l'avevo comperato a buon mercato da un tale che aveva urgenza di vendere, e credo d'aver guadagnato sul contratto un seicento dollari almeno. Oh! senza dubbio, la religione è pure una preziosa qualità in un negro, quando però l'articolo non è viziato.

— Ebbene, l'articolo Tom è d'ottima qualità quanto alcun altro. Ne volete una prova? — Lo scorso autunno io ho lasciato che se ne andasse soletto a Cincinnati, per conto mio, onde ciò esigervi una somma di cinquecento dollari. Tom, gli dissi, mi fido a voi, perchè vi so cristiano: son certo che non mi ingannerete. Tom, ne ero sicuro, tornò al giorno e all'ora fissata. Qualche cattivo arnese gli aveva chiesto, a quanto mi fu riferito, perchè non allungasse il passo fino al Canadà. Il mio padrone, egli rispose, si è fidato a me, e non sarà mai che io tradisca la sua confidenza. — La cosa mi fu narrata da estranei, e vi accerto che a malincuore io mi privo di Tom. Ma dacchè mi è d'uopo il farlo, voi dovreste accettarlo in saldo del vostro avere, se tant'è che abbiate un po' di coscienza.

— Affè che ho tanta coscienza appunto, quanta si possa averne negli affari, cioè tanta precisamente da poter prestare giuramento, rispose in tuon gioviale il mercante, e son puranche disposto a fare tutto ciò che ragionevolmente si possa per rendere servizio ad un amico. Ma l'annata è cattiva per la povera gente.... troppo cattiva...

E nel pronunziare queste parole, in aria compunta, il mercante si riempì nuovamente il bicchiere d'acquavite.

— Succedette un momento di silenzio: poi sir Shelby lo ruppe chiedendo: Orsù dunque, Haley, quali sono le vostre proposizioni?

— Non avreste per avventura un fanciullo od una fanciulla da darmi soprammercato?

— Eh! no, non me ne rimane alcuno di cui io possa disfarmi senza inconvenienti. D'altronde a dir vero, io non amo vendere le mie braccia, e se sto ora trattando con voi per Tom, ciò è perchè una dura necessità mi vi costringe mio malgrado.

In questo punto l'uscio si aprì, ed un piccolo negro di quattro o cinque anni al più entrò nella Camera. Al primo guardarlo notavasi subito un non so che di bello e di attraente nella sua personcina; neri e finissimi qual seta, i capegli si inanellavano intorno alle sue gote paffutelle; i suoi grandi occhi pur neri, pieni ad un tempo di fuoco e di dolcezza, vibravano di sotto alle lunghe ciglia lampi di curiosità; una vestina di cotone, rossa e gialla, accuratamente acconciata intorno alle sue piccole membra, faceva spiccare viemmeglio l'indole tutta propria della sua bellezza; e un certo fare a metà timido, a metà comicamente sicuro, indicavano come questo bambino fosse solito a ricevere le preferenze del padrone.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 28 ottobre ultimo scorso, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori: Enrico Geymet, capo di divisione nell' azienda generala delle gabelle, e Giuseppe Tobone, capo d'uffizio nell' amministrazione del debito pubblico.

S. M., con decreto in data del 28 p. p. ottobre, sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di decorare della croce dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il signor Pietro Barberis, cassiere dell' amministrazione del debito pubblico, con titolo, grado, ed anzianità di tesoriere d'azienda.

— Con decreto reale del 7 corrente, il primo collegio elettorale di Torino, quello di Avigliana e quello di Dronero sono convocati per il 21 dello stesso mese. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo per Torino il 22, e per Avigliana e Dronero il 23 successivo.

— Con decreti dei mesi di agosto, settembre ed ottobre scorsi, il ministero della pubblica istruzione ha destinato i signori:

Ladu sac. D. Michele Antonio, a preside del collegio-convitto canopoleno di Sassari,

Contini sac. Francesco, a direttore spirituale ivi;

Torchiani Giuseppe, a censore di disciplina e sostituito di filosofia e di matem. elem. ivi;

Brizio sac. Francesco, a professore di filosofia razionale ivi;

Corrado sac. Lorenzo, id. id. positiva ivi;

Chindemi Salvatore, id. retorica ivi;

Cadoni Proto, a reggente di retorica ivi;

Giuliano sac Giuseppe, a maestro di grammatica ivi;

Cubeddu Gavino, a reggente id. ivi;

Caccioni Francesco, id. id. ivi;

Carta Tommaso, sac. delle scuole pie, a prof. di storia e geografia ivi;

Biddau Gio. Battista, a reggente di matematica elementare ivi;

Besson Prospero, a reggente la cattedra di lingua francese, ivi;

Ortu Giovanni, a professore sostituito delle retoriche e grammatiche ivi;

Mamini Candido, a prof. di filosofia a Ceva;

Ansalone Antonio, id. id. a Ventimiglia;

Dotero sac. Giuseppe, id. id. di retorica ed umanità a Moncalvo;

Chiossone Giovanni, id. id. ad Iglesias;

Caracoi Cesello, a maestro di quinta e sesta ivi;

Ugliengo Giuseppe, a professore di retorica ed umanità a Dogliani;

Salamitto Giuseppe, id. di filosofia ivi;

Cordero Giuseppe, id. di retorica ed umanità a Cortemilia;

Belmonte sac. Nicola, a preside del collegio-convitto d'Ivrea;

Boratti canonico Felice, a direttore spirituale ivi;

Ruffini prof. Ferdinando, a direttore degli studi ivi;

Grosso sac. Giovanni, a professore sostituito di filosofia e di retorica, ivi;

Pizzo Nicolao, a maestro di grammatica ad Ivrea,

Delleani Giacomo, a reggente id. a Cuorgnè;

Bersano Giovanni, a maestro di quinta e sesta ivi;

Aimo sac. Bartolomeo, id. di quarta latina in Vigone;

Tropini sacerd. Sebastiano, id. di quinta e sesta ivi;

Demaria sac. Paolo, a professore di filosofia razionale a Saluzzo;

Ricardini sac. Filippo, id. a Vigevano;

Danna sac. Carlo Emanuele, a maestro di quinta e sesta a Villafranca di Piemonte;

Tamagnone sac. Gio. Battista, a prof. di filosofia razionale in Pallanza;

Enriotti Francesco, a maestro di gramm. ivi;

Ferrara sac. Placido, id. a Biella. (*Continua*).

STATO ROMANO. — Si legge nel *Journal des Débats*:

Abbiamo notizie di Roma in data del 1.o novembre.

La guarnigione era stata rinnovata in un modo affatto inaspettato. Il 27 ottobre una lettera di Civitavecchia notificò al gen. Gemeau che alcune fregate francesi aventi a bordo il 14 leggiero e il 40 di linea erano in vista del porto, e che dovevano ricondurre in Francia il 13 leggiero, il 32 e il 36 di linea che si trovano a Roma dalla data dell'assedio. Nessun avviso officiale aveva preceduto questa lettera, per cui avvenne un poco di precipitazione e di confusione negli apprestamenti necessari per ricevere i nuovi arrivati.

Il 14 leggiero, sbarcato il giovedì alle nove e mezzo antimeridiane, ripartì dopo il mezzodì per Polo, a metà strada da Civitavecchia a Roma, dove arrivò verso le due del mattino. Gli oggetti di accompagnamento spediti in fretta a Roma, perchè Polo non conta che 3 o 4 case senza nessuna risorsa, non erano ancora arrivati in quantità sufficiente. I nostri soldati hanno sopportato allegramente quel contrattempo, e ripigliarono tosto via per Roma, dove arrivarono nella notte del venerdì. L'avanguardia era entrata nella città un poco prima del tramonto del sole. Il Papa aveva diretto la sua passeggiata sulla via di Civitavecchia; anche il generale Gemeau vi si era recato. Il generale e S. S. si trovavano allo stesso punto della strada quando si mostrò l'avanguardia. Si comandò l'alto, i soldati misero il ginocchio a terra, e Pio IX diede loro la sua benedizione.

Il 13 è partito da Roma il 30 ottobre, il 32 di linea doveva partire il 2 novembre, e il 36 partirà probabilmente verso il 10.

Nelle provincie si erano fatte parecchie esecuzioni di condannati per fatto di rubamento o di assassinii colorati di politica.

ESTERO

INGHILTERRA. — Camera dei lordi. — *Seduta del 5 novembre.*

La Camera entra in seduta alle 2. I lords commissari prendono posto a piè del trono.

Il lord cancelliere dà ordine all'usciere della verga nera, sir A. Clifford, di far venire alla sbarra i membri della Camera dei comuni. Alcuni minuti dopo comparisce il sig. Shaw-Lefèvre, accompagnato dal signor Roberto Palmer e da lord Roberto Grosvenor che hanno proposto e appoggiato la sua candidatura alla presidenza della Camera dei comuni.

Il signor Shaw-Lefèvre prende a parlare in questo modo: Milordi, in esecuzione degli ordini della regina, i fedelissimi comuni di S. M. hanno proceduto all'esercizio del loro diritto e privilegio incontestato di eleggere il loro presidente, e significo alle signorie vostre, che per quanto indegno me ne reputi, sono da quelli stato prescelto, e vengo con tutta umiltà a domandare per questa scelta la graziosissima approvazione di S. M.

Il lord cancelliere. Signor Shaw-Lefevre, noi abbiamo ordine della regina di assicurarvi che S. M. è talmente persuasa del vostro zelo per il pubblico bene e della vostra idoneità affatto speciale a disimpegnare l'alto e difficile ufficio cui foste chiamato dai membri della Camera dei comuni, che ella approva e conferma pienamente la scelta per essi fatta di vostra persona per presieder loro.

Il signor Shaw-Lefèvre. Con riconoscenza pari al rispetto ricevo gli ordini della regina; e mi corre adesso l'obbligo, a nome e nell'interesse dei comuni d'Inghilterra di domandare con umile petizione, per i membri dei comuni, il libero esercizio dei loro antichi e incontestabili diritti, immunità e privilegi, sopratutto di quelli che consistono nell'essere franchi d'arresto e di molestia sì per essi, come per i loro servitori, del libero accesso presso S. M. all'occasione, e altresì che piacc a alla regina d'interpretare favorevolmente tutti i loro atti; e per me, milordi, domando che se qualche errore venisse commesso, mi sia apposto personalmente e non ai fedeli comuni di S. M.

Il lord cancelliere. Signor presidente, la regina ci ha inoltre dato ordine di assicurarvi, che essa conferma ben di buon grado tutti i diritti e privilegi deis uoi fedeli comuni, costantemente concessi dai reali antenati di S. M., e per voi stesso, quantunque ben sia noto a S. M. che non avete bisogno di tale assicurazione, essa interpreterà sempre nel modo più favorevole le vostre parole e gli atti vostri.

Il presidente fa un inchino e lascia la sbarra I lordi commissari dopo essersi salutati, si ritirano. Il lord cancelliere depone la sua toga di lord-commissario, e rientrando nella sala, prende posto sul sacco di lana.

— Camera dei comuni. — *Seduta del 5 novembre.*

L'affluenza è minore di ieri.

Il presidente della Camera si assenta per andare alla sbarra della Camera dei lordi. Dopo rientrato nella sala rende conto dell'avvenuto alla Camera dei lordi, e ringrazia nuovamente la Camera alla quale domanda consiglio e appoggio per mantenere l'autorità del presidente. (*applausi*).

Riceve poscia i giuramenti degli onorevoli membri.

La Camera si aggiorna.

FRANCIA. — Togliamo da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* da Parigi 4 novembre. «Secondo annunciava il *Moniteur* il Senato oggi si è riunito, e cominciò a verificare i titoli dei tre nuovi senatori; l'ammessione di uno di essi, il sig. Turgot, è stata aggiornata perchè vi sarebbero ottantuno membri del Senato, locchè è incostituzionale.

Il maresciallo Girolamo, presidente del Senato ha pronunciato un discorso, dimostrando la necessità della stabilità del paese. Egli ha detto: la Francia imperiale solamente potere vivere, e consolidarsi; e il principe da quattro anni che occupa il potere lo ha usato con saggezza tale da meritare che la potenza sovrana sia consacrata nelle sue mani; egli ha parlato dei governi che precedettero il presente facendo come è naturale un paragone favorevole allo stesso e nello stesso senso paragonò il 1815 al 1852. L'oratore discese quindi dal seggio presidenziale, affinchè in questione di tal genere non potesse influire nella sua discussione, essendogli ciò imposto dalle convenienze. Era stata presentata una proposta da dieci membri, e si è dovuto consultare il governo per sapere se si sarebbe opposto alla presa in considerazione: è intervenuto un messaggio per bocca del signor Fould. I termini nei quali il principe per questo discorso si mette a disposizione del paese sono pieni di moderazione e di discrezione.

È stata nominata una commissione di dieci membri, i cui nomi sono: Troplong, Leverrier, de Montemart, d'Harcourt, cardinale Donnet, d'Hautpoul, Regnault de Saint-Jean-d'Angely, Cambacérès, Ornan, Soiméon.

È facile di preconoscere il senso della proposizione che farà la commissione in quanto al fondo della questione; ma se sono bene informato vi saranno forti dispareri sulla questione di eredità, e un certo numero di senatori rappresentati nei membri della commissione si sarebbero dichiarati vivamente contro l'eredità del ramo Gerolamo, anche colla riserva dell'eredità diretta o adottiva, e vogliono puramente e semplicemente sostituire alle diverse scale la facoltà del presidente di designare il suo successore.

Quello che affievolisce i rumori di dittatura, di restrizione dei dritti del corpo legislativo, sino al presente è che si vuole non toccare la costituzione che per introdurvi il Senatus-consulto imperiale e *nulla più.*

Si parla per il rimpiazzo al sig. Troplong, il quale prenderà il posto di Portalis, non più di Delangle, ma di Rouher o di Franck-Carré, che ha difeso alla corte dei pari il principe Luigi Napoleone; o del primo presidente di Bordeaux uomo capacissimo.

Si sono eseguiti arresti fra gli operai che lavorano alla strada Rivoli, e al palazzo di città, perchè tentavano di organizzare una sospensione di lavoro per aumento di salario di 50 cent Una ventina sono stati sorpresi in riunione; quindici sono stati liberati, e cinque ritenuti.

Il signor de la Guéronniere è nominato consigliere di Stato. Uno de' suoi amici intimi che mi hanno confermato la notizia afferma che il presidente l'aveva annunziato de *ore proprio* al fortunato pubblicista, ma che la nomina non sarà pubblicata dal *Moniteur* che da qui a qualche giorno.

L'imperatore si chiamerà decisamente Napoleone III, così argomentando il presidente: L'abdicazione dell'imperatore in favore del duca di Reichstadt costituiva un Napoleone II. Quando anche non avesse vissuto che un'ora sotto questo titolo, il figlio di Napoleone I ha preso posto nella storia fra le teste coronate, e ove non si continuasse questa figliazione si farebbe mentire la storia.

SVIZZERA. — Si legge nel *Journal de Genève* del 7.

Il telegrafo elettrico di Ginevra comunica attualmente con Losanna, Berna, Neufchâtel, La Chaux-de-Fonds, Zurigo, Basilea e S. Gallo. La tariffa dei dispacci sarà fissata a 50 cent. per venti parole, compreso l'indirizzo; 1 fr da 21 a 50 parole, 1 fr. 50 centesimi da 51 a 100 parole.

Un trattato è stato conchiuso per la congiunzione di Basilea con Strasburgo, e quanto prima ne sarà conchiuso un altro, se pur non è già fatto. per quella di Ginevra con Parigi e Lione per Châlons.

In questo momento si sta piantando le aste da Basilea a Strasburgo.

La congiunzione con Châlons avrà principio tosto che il trattato avrà ricevuto la sanzione del governo francese, che si mostra, dicesi, molto ben disposto per questa linea.

La linea fra Basilea e il gran ducato di Baden sarà fra breve aperta al pubblico, essendo già conchiuso il trattato con quel governo. Lo stesso dicasi della congiunzione di S. Gallo con Bregens e coll'Austria, essendo firmato il trattato coll'Austria.

Quanto all'apertura generale e all'abbandono al pubblico del telegrafo in Isvizzera non si sa ancora a qual epoca avrà luogo, l'amministrazione postale volendo aspettare che le città e i punti secondari siano provvisti di uffici.

Si spera che la giusta impazienza dei soscrittori e del pubblico, sotto questo rapporto, non tarderà ad esser soddisfatta, e che la promessa della prossima apertura sarà per avverarsi prima che scada l'anno.

AUSTRIA. — In seguito a ripetuta inchiesta, discutesi attualmente nei dicasteri superiori un oggetto di somma entità. Trattasi cioè della costruzione di una linea di congiunzione fra Trieste e Nuova-York, in seguito alla quale entrerebbe in vigore una comunicazione diretta fra l'Austria e l'America. (*Corr. Ital.*)

DANIMARCA. — Copenhaghen, 30 *ottobre.* — Il sig. Wegener, archivista privato conoscintissimo, ha fatto distribuire ieri l'altro ai membri della Dieta uno stampato sulla questione di successione col titolo *Un Manoscritto.* L'autore dice di voler difendere il diritto di successione del re e della casa reale di Danimarca e in particolare del principe Cristiano e della sua sposa a termini della *lex regia.* Il signor Wegener suggerisce di non accettare nella sua forma attuale il progetto di legge sulla successione contenuto nel messaggio del re alla Dieta. Ogni deviazione dall'ordine di successione fissato dalla legge regia deve essere respinto per ragioni politiche, e d'altronde non vi è nessun motivo da non seguir le disposizioni di questa legge. Se non vuolsi preferire la successione cognatica all'agnatica, conviene se non altro mantenerla insieme e in seguito a quest' ultima. L'accettazione del progetto di legge presentato potrebbe in caso di estinzione dei discendenti maschi del principe Cristiano far nascere nuove quistioni nell'ordine di successione, considerando inoltre che in quel caso la famiglia imperiale di Russia avrebbe i maggiori diritti al trono di Danimarca.

L'opuscolo del sig. Wegener è dedicato al sig. consigliere privato Steman e scritto colla intiera approvazione di quest' uomo di Stato, come si legge nell' introduzione.

(*Giorn. di Francoforte*).

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo in data 27 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Parecchi generali russi sono partiti dalla nostra capitale per recarsi a Londra passando per Parigi, ad assistere ai funerali di Wellington.

Il telegrafo elettrico, il quale, dietro concessione sovrana, sarà eseguito per opera del sig. Simens tra Bolderaa e Riga sarà fatto passare sopra il lido renoso presso Hasenholm (per una lunghezza di due mila piedi) col mezzo di 4 colonne di 140 piedi di altezza.

Fra gli oggetti esposti all'esposizione delle arti è rimarchevole un lavoro rappresentante *la sottomissione degli Ungheresi ai Russi.* Sul principio di questo mese ebbe luogo una prima e solenne distribuzione dei premii.

Si dice che molti bei prodotti dell'agricoltura russa sono messi in rilievo dall'esposizione agricola che ha luogo in questo momento a Mosca nella più vasta sala d'Europa, cioè nella casa di esercitazione lunga 246 braccia (82 tese), larga 24 e alta 6, e il cui coperto non è sostenuto da nessuna colonna e da nessun altro punto d'appoggio che le mura laterali.

CRONACA.

— Riapertura della Camera dei conti. — La solenne riapertura del Magistrato supremo della Camera dei conti veniva inaugurata dall'avvocato Bruzzo sostituito del procuratore generale di S. M. con una elegante ed erudita allocuzione che per la specialità dell'argomento in essa trattato riguardante una delle più delicate questioni del sistema costituzionale di governo, merita di non trascorrere inavvertita fra le molte consimili produzioni, che in siffatta ricorrenza si rinnovano presso tutti i magistrati e tribunali dello Stato. Prese egli a soggetto del suo dire l'*importanza del potere giudiziario*, e dato anzitutto uno sguardo retrospettivo alla storia

della nostra magistratura dai primordi di sua regolare istituzione sino ai giorni nostri, rese un giusto omaggio alla nobile indipendenza con cui la medesima benchè priva per l'addietro della garanzia di inamovibilità, compiè per sempre all'alta sua missione di rendere pronta ed imparziale giustizia, ciò che secondo opportunamente avvertì l'oratore mentre torna a lustro e decoro della patria magistratura riesce pure a sommo onore del principato, che anche in tempi di assoluto dominio ne rispettò le prerogative, le attribuzioni, l'onorevole mandato a vantaggio dei popoli confertole. Addentrandosi quindi nel difficile, quanto controverso principio se il potere giudiziario costituisca di per se, e per propria sua essenza un potere diviso e distinto da quello esecutivo riescì con molta dottrina di teorie costituzionali a dimostrare il suo assunto basato sulla necessità della distinzione dei tre poteri legislativo, giudiziario ed esecutivo in un ben ordinato governo rappresentativo, solo lasciando ne' suoi uditori il desiderio che gli stretti limiti di un'orazione inaugurale non abbiano acconsentito al suo autore un più ampio sviluppo della materia con quella profonda erudizione e sano criterio di cui diè saggio in varii scritti fatti di pubblica ragione e che lo dimostrarono uno dei più distinti cultori delle scienze economiche, politiche ed amministrative.

— I programmi e i professori di Leggi. — Un infelice decreto firmato Boncompagni, sul quale non abbiamo omesso di pronunciarci esplicitamente, derogava, sotto specie di economia al decreto 27 ottobre 1851 che surrogando i programmi ai trattati, ne aveva ordinata la stampa. In seguito a questa deroga rinnovavasi l'esempio di quegli inconvenienti che si sono resi così frequenti nella direzione superiore degli studi a causa della mancanza di principii dirigenti, e della necessaria energia nelle persone chiamate successivamente a reggere questo dicastero. Emanata negli ultimi giorni di ottobre, cioè pochi dì innanzi la riapertura delle scuole, questa deroga pone in un singolare imbarazzo i professori e gli studenti. Trattati non vi denno più essere perchè sono abrogati; i programmi il governo non li farà stampare per ispirito di economia: quale guida avranno adunque i giovani? Ecco precisamente ciò a che non pensava chi consigliava tal deroga; o piuttosto ciò a che *pensava anche troppo*, se sono esatti i ragguagli che ci giungono. È noto cioè come esiste un partito il quale respinge ciecamente ogni riforma: non avendo potuto impedire che si promulgasse il decreto di ottobre, si cerca ora di renderlo nullo e illusorio, incagliandone in ogni modo la esecuzione. Già queste arti si erano tentate l'altr'anno: rinnovansi ora, e si spera che dopo avere a pretesto di economia, impedita per quest'anno la stampa dei programmi, nel frattempo si pervenga ad ottenere la revoca assoluta del decreto per ora solo in parte derogato. Ma intanto era necessario che i professori avvisassero a quello che importi fare; perciò tenevano adunanza sabbato sera, ma dopo lungo discutere separavansi senza aver preso alcun impegno comune, e decidevasi che ciascuno farebbe di suo capo, appigliandosi a quel partito che trovasse migliore. Così alcuni professori stamperanno forse il trattato: altri hanno già in corso di stampa il programma: altri lo detteranno in iscuola, e sarà perpetuato il sistema delle indecisioni, delle contraddizioni, che già in questi ultimi anni diede sì buoni frutti... Ma piuttosto vogliamo sperare nella saviezza e capacità del nuovo ministro. Il cav. Cibrario vorrà, non ne dubitiamo, occuparsi da senno in dar sesto al pubblico insegnamento, e come ha la capacità, così anche, confidiamo, avrà la energia necessaria per farla finita una volta contro tutte queste opposizioni, ed entrare finalmente con passo fermo e sicuro nella via delle reali migliorie.

— Voci inesatte. — Si è sparsa per Torino la voce che il nuovo ministero non creda di poter aprire la sessione alla scadenza della proroga, e che però debba emanar un decreto reale che protragga il termine fissato alla riapertura del Parlamento, onde siavi tempo di preparare materia sufficiente agli studi e alle deliberazioni delle due Camere. Quantunque questo fatto, come ognun vede, sarebbe al punto di vista politico assolutamente insignificante, tuttavia per amor di esattezza dobbiamo dichiarare al tutto priva di fondamento quella supposizione. Son varie leggi importanti, che già fecero in parte il loro corso nel primo periodo della sessione, e le quali attendono ora un voto definitivo dal Parlamento; di esse potranno utilmente occuparsi le due Camere, finchè il nuovo ministero abbia in pronto altri progetti. Laonde col 19 del corrente mese il Parlamento riprenderà senza dubbio i suoi lavori.

Bilanci. — Al novero dei bilanci che già furono distribuiti, e dei quali già abbiam fatto menzione altra volta, convien ora aggiungere il bilancio passivo del dicastero interni, e quello delle spese per le contribuzioni dirette, indirette e per il demanio, stati distribuiti ieri l'altro.

— Navigazione transatlantica. — Annunziammo poco tempo fa essersi formata in Genova da ricchi capitalisti una società, la quale si propone di fare con piroscafi dei viaggi regolari a Montevideo e Buenos Ayres. La detta società venne approvata con regio decreto del 7 del corrente mese.

— Nomine. — Crediamo di poter annunziare la nomina del generale Dabormida, ministro degli affari esteri, a senatore del regno.

— Notizie di Corte. — Ieri sera S. A. il duca e la duchessa Carlotta di Sassonia Meiningen, figlia del principe Alberto di Prussia, giunti in Torino lo stesso giorno, assistevano alla rappresentazione del teatro Carignano nel palco di S. A. R. il Duca di Genova.

— Credito agrario. — Abbiamo già annunziato come la benemerita associazione agraria, avesse intrapreso gli studi relativi alle istituzioni di credito agrario e fosse stata a tal uopo anche eletta dal governo una commissione coll'incarico di compilare un progetto di legge in proposito. Sappiamo ora che la commissione ha già compiuto il suo lavoro, per modo che il progetto di legge colla relazione che lo accompagna, poterono venir trasmessi al consiglio di Stato che li sta ora studiando, per emettere indi il suo preavviso. Vogliamo sperare che questo onorevole consesso userà ogni possibile sollecitudine per modochè, per quanto è in lui, non venga ritardata più oltre la attuazione in Piemonte di simili istituti, i quali in modo così potente conferiscono allo sviluppo ed all'accrescimento della pubblica e della privata ricchezza

— Istruzione femminile. — Crediamo fare cosa grata ai nostri lettori, riproducendo qui il programma di educazione dei due istituti femminili, detti l'uno del *Deposito* e l'altro del *Soccorso*, ed amministrati ambidue dalla direzione centrale delle opere di pubblica beneficenza di San Paolo, istituti che pur troppo negli ultimi scorsi anni erano venuti declinando, ma che ora ricondotti a migliori principii, permettono di tornare all'antico splendore.

Lo scopo dell'uno e dell'altro istituto consiste egualmente nel dare a giovani donzelle una buona educazione religiosa, morale, intellettuale, e fisica.

Gli studii ed i lavori a cui le alunne debbono attendere sotto la direzione di esperte institutrici sono convenienti e proporzionati alla lor condizione, ed al loro sesso. Con uguale impegno si coltivano gli studii scolastici ed i lavori femminili.

Si dà nell'instituto un'istruzione religiosa, morale e civile. La prima comprende l'insegnamento delle dottrine della Chiesa cattolica, apostolica e romana; la seconda i doveri della donna verso di sè, verso la famiglia e verso la patria; la terza le regole d'urbanità e di convenienza sociale.

Le materie principali d'istruzione intellettuale sono: il catechismo della diocesi, la storia sacra, la lettura e nomenclatura, la calligrafia, la lingua italiana, la lingua francese, l'aritmetica, la geografia, la storia patria.

L'insegnamento dei lavori femminili comprende tutti i lavori d'ago e di maglia, specialmente quelli che sono indispensabili ad una famiglia.

La modestia della persona, la cortesia delle maniere, la pulizia delle vesti, la cura della cosa famigliare, l'economia dello spendere, e simili doti di una donzella virtuosa e civile sono inculcate con assiduo studio; la vigilanza sulle alunne è continua; il tempo è ripartito in guisa, che, senza trasandare veruna parte di educazione, sianvi pure le ore del necessario riposo, e del moderato sollievo.

All'adempimento dei proprii doveri le alunne sono guidate colla dolcezza e colla persuasione: si usa solamente il castigo quando ogni altro tentativo riesce inutile per emendarle. Ad eccitamento di nobile emulazione ogni due mesi, e solennemente ogni anno, si distribuiscono distintivi d'onore, e premi per merito di buona condotta, di diligenza e profitto negli studi e nei lavori femminili.

Le alunne sono divise per classi di studio e di lavoro. A ciascuna classe sopraintende una maestra, che con materna sollecitudine veglia le alunne che le sono particolarmente affidate.

Gli studii si fanno a norma delle leggi che governano la pubblica istruzione. Le promozioni alle classi superiori non sono regolate dagli anni di applicazione, ma dalla capacità, e dal profitto conosciuto mediante gli esami annuali. La lingua che si parla nell'istituto è l'italiana; vi hanno sovente esercizii di lingua francese per tutte le alunne; quelle delle due classi superiori ne fanno studio speciale.

Tutte le settimane possono le alunne essere visitate dai loro parenti o tutori, o da persone da questi designate, in giorni ed ore stabilite. Una volta ogni mese, in giorno determinato, possono recarsi a pranzo presso i loro parenti o tutori. Escono a passeggio tre volte la settimana nell'inverno e quattro volte nella state.

Nella stagione autunnale tutte si recano per diporto alla campagna dell'istituto, salvo che ne siano dispensate per legittima causa riconosciuta dalla commissione incaricata dell'immediata amministrazione dell'Opera.

Una direttrice pel governo di tutta la casa, una vice-direttrice specialmente incaricata di sopravvegliare gli studii scolastici, un direttore spirituale per le cose religiose, un maestro di lingua italiana, una maestra di calligrafia, una maestra per ogni classe di studio ed un'altra per ogni classe di lavoro, ed alcune assistenti, attendono con indefesso studio alle parti rispettive della educazione di tutte e singole le alunne.

La pensione mensuale da pagarsi a trimestri anticipati è di lire 35. Le spese del vestiario, dei libri, degli oggetti occorrenti per lo studio e pel lavoro, e dei medicinali sono a carico dei parenti o tutori. Ai parenti che avessero più d'una figlia nell'instituto sarà fatta ogni agevolezza conciliabile coll'economia della casa.

Sono a carico dei parenti o tutori le lezioni così dette di *ornamento* che desiderassero di procurare alle alunne nell'interno dell'istituto.

Le condizioni per l'ammessione sono le seguenti:

1. Le fanciulle sono ricevute come pensionarie dall'età di anni sette a quella di anni quattordici compiti, e possono starvi sino ai ventidue anni.

2. La domanda di ammessione deve essere fatta alla direzione centrale dai parenti o tutori della fanciulla, e deve essere corredata della fede di battesimo, e del certificato comprovante il sofferto vaiuolo, o naturale, o prodotto col vaccino.

3. I parenti o tutori per se, o per mezzo di altra persona risponsale, debbono obbligarsi al pagamento della pensione a trimestri anticipati, e delle spese occorrenti pel vestiario, per gli oggetti inservienti allo studio e pel medicinali. Dovranno a tal uopo passare un atto di sottomissione alla segreteria della direzione centrale. La pensione decorre a periodi di quindici giorni, cominciando dal primo o dal decimoquinto giorno di ciascun mese. Per le piccole spese dovranno i parenti o tutori depositare presso la direttrice dell'instituto la somma di lire 25, di cui renderà loro conto la direttrice medesima. Questo fondo dovrà essere reintegrato ogni volta che sarà ridotto a meno di lire 5.

4. Si dovrà pagare nell'ingresso della pensionaria la somma di lire 50 per le spese di primo stabilimento, cioè pel letto, pei mobili, ecc.

5. Tutte le alunne finalmente debbono essere provvedute del corredo stabilito dai regolamenti.

— Ci scrivono;

Cenno necrologico. — Il giorno 4 del corrente nell'età di anni 55 moriva in Andorno (di Biella) colla fortezza del filosofo e colla pazienza del cristiano il dottore Giuseppe Rappis.

Uomo caro alla scienza ed alla patria la sua perdita produsse il compianto universale nel paese e nella provincia. Come medico, zelante e laborioso esercitò l'arte sua coi lumi della scienza e col disinteresse del filantropo per cui s'acquistò il titolo di medico del povero, ed ebbe fama di molto sapere. Come cittadino, amante di una giusta libertà, caldo d'amor di patria, egli consacrò tutta la sua vita al bene del paese. Fatto direttore dell'istituto agrario biellese, eletto consigliere provinciale e divisionale, provveditore degli studi e sindaco del comune di Andorno, egli nel disimpegno di queste funzioni manifestò intensità di volere e dovizia di cognizioni amministrative, per cui ebbe la stima e la riconoscenza di tutti i suoi compaesani.

— Ci scrivono da Solero. Il nostro comune venne funestato ai giorni scorsi da un omicidio sulla persona del contadino Milanese Giuseppe d'anni 44 per opera del di lui servo Gioliti Lorenzo d'anni 21, il quale fu spinto, per quanto pare, dall'impeto di passione amorosa fu a commettere questo delitto. Egli si è di proprio moto nella stessa sera costituito prigioniero nelle mani della giustizia.

— Ci scrivono da Alessandria:

Negli scorsi giorni in contrada di Pozzuolo si rinvenne il cadavere di certo Giovanni Traversa capellaio, d'anni 25, trafitto da lungo pugnale. Stante le accurate indagini ed indefesse cure del delegato di pubblica sicurezza uno dei colpevoli venne già arrestato e si sono dati tutti i provvedimenti necessari affinchè il di lui complice eziandio venga in potere della giustizia quantunque sia riuscito fin qui ad evadersi.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il giornale la *Patria* ascrive il considerevolissimo aumento delle pensioni militari avvenute dopo la guerra alle pensioni vitalizie, che asserisce accordate *dopo un servizio di pochi mesi ad uomini ammessi nell'esercito con gradi improvvisati senza studio nè fatica*. Questa asserzione della *Patria* è destituita di ogni fondamento; le pensioni militari furono costantemente accordate a norma delle leggi e regolamenti in vigore che stabiliscono i titoli che vi danno diritto, i quali si riducono all'anzianità di servizio od alle infermità o ferite ricevute per servizio.

Nel bilancio sono registrate le persone che godono di pensioni militari, e chiunque voglia farne lo spoglio, facilmente conoscerà quanto sia erronea l'accusa della *Patria*, e potrà argomentare altresì quanto siano fondate le altre allegazioni di quell'articolo.

— È sotto i torchi una relazione sulle carceri giudiziarie dello Stato divisa in due parti. La prima comprende la parte descrittiva. La seconda accenna ad alcune poche riforme già praticate, e ricorda tante altre che si vorranno promuovere compatibilmente alle risorse del regio erario.

Questa relazione si stampa per cura del ministero dell'interno, ed è lavoro e studio dei membri che compongono il consiglio generale delle carceri, creato con regio decreto del 23 gennaio 1851.

Se l'opera riuscirà imperfetta, non tanto per la varietà delle esposizioni nascente dalla riunione di più collaboratori, quanto per la frequenza di obbligate ripetizioni, e sovrattutto per la difficoltà di ottenere certi e sicuri risultamenti in mezzo alla trista condizione in cui giacquero le carceri dello Stato, avrà quanto meno il merito di mettere il governo, il Parlamento ed il pubblico al fatto delle principali necessità in cui versano gli anzidetti stabilimenti, e dimostrare in conseguenza che non indarno si rivolse il pensiero a questo importante ramo del pubblico servizio, poscia che si conosceranno una volta, e si potranno giustamente apprezzare i mezzi di riformarlo nelle varie sue parti.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* dell'8.

Col piroscafo postale francese l'*Hellespont* procedente da Malta, Napoli, Civitavecchia e Livorno giunsero i signori: Bosgiovich Frano 1.o dragomano della regia legazione di Sardegna presso la Sublime Porta Ottomana.

Mainetti Michele regio applicato consolare a Smirne incaricato di dispacci per Torino.

Terreni Fortunato Toscano, latore di dispacci per Torino e Parigi.

— Leggesi nella *Gazz. off. di Savoia* del 7.

Il signor conte Revel è di ritorno in Savoia. L'altro ieri fu in Ciamberì dove non si è fermato che poco tempo. Il suo matrimonio con M.lle Clermont di Vars, che la sua partenza frettolosa per Torino aveva momentaneamente sospeso, sembra debba essere celebrato prossimamente.

— Leggesi nell'*Osserv. del Varo* del 5:

Consiglio Divisionale. — Anche in quest'anno non ha potuto aver luogo il consiglio divisionale per mancanza di un numero sufficiente di membri presenti. Non sono comparsi alla seduta che i 9 della provincia di Nizza, e nessuno degli 11 appartenenti alle provincie di S. Remo e d'Oneglia si sono presentati.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrino*:

Il giorno 2 aprivansi le sedute di questo consiglio divisionale. Fu eletto a presidente il sig. Savina e a segretario il signor Farina.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese* dell'8:

Consiglio divisionale. — In questa settimana avevano luogo le tornate del consiglio divisionale; riserbando al numero prossimo la pubblicazione del sunto dei verbali, annunciamo che l'ufficio definitivo risultò nei signori; Cavour conte Camillo, presidente; Arnulfi, vice-presidente; Ara avv. segretario; avv. Mazza vice-segretario.

— Dispensa dei premii al collegio nazionale. Mercoledì abbiamo assistito alla dispensa dei premii che aveva luogo nella cappella del collegio nazionale in presenza di monsignor arcivescovo, del municipio, delle autorità civili e militari, e di molto popolo. Quella sala stipatissima e stretta faceva sorgere in noi il desiderio che il consiglio comunale provveda un locale adattato alla solennità, capace di buon numero di padri, e che possa venire rallietato dalla presenza del bel sesso.

La festa si chiuse con poesie lette dagli alunni e colla dispensa dei premii.

DECESSI *dell'8 novembre in Torino.*

N. 15

Totale N. 4414

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 7 novembre.

Ieri le delegazioni di polizia hanno richiamato non pochi emigrati e loro comunicato un ordine superiore, pel quale sono astretti a lasciare il granducato entro otto giorni. Questa misura si dice sia generale a tutti gli emigrati; ma non tutti dovranno partire, poichè a quanto si dice il governo sarebbe disposto a concedere ad alcuni di rimanere in Toscana. Lo sfratto di questi emigrati è un danno per la città di Firenze, mentre nulla giova al governo. L'emigrazione qui residente si compone quasi intieramente di persone molto stimabili ed assennate, e provviste di mezzi pecuniarii. Da oltre tre anni che qui dimorano, non era stato loro dato sospetto di una simile misura, e perciò molti aveano fatto venire le loro famiglie e qui si erano stabiliti. Calcolando che gli emigrati siano ottocento, si può assicurare che essi spendevano complessivamente un migliaio di scudi al giorno. Sono dunque mille scudi che vanno a togliersi dal giro del piccolo commercio di Firenze con danno grave delle molte famiglie che vi trovavano il loro guadagno, e non pochi individui la loro sussistenza. Non giova poi nulla al governo, perchè questi emigrati essendo persone assennate e di principii politici moderati, erano e sono ben alieni da congiure, da tumulti, e si occupano degli studi o della famiglia ed interessi proprii. Può darsi che siavi qualche spirito turbolento; ma allora non sarebbe stato meglio e più equo colpire i pochi individui capaci di turbare la quiete, e lasciare tranquilla la massa inoffensiva ed utile al paese? Questa misura era stata da molto tempo ventilata nel consiglio dei ministri, e si dice che l'opposizione del Baldasseroni avesse indotto il Landucci a smetterne il pensiero. Ad un tratto è stata riposta sul tavolino e mandata ad esecuzione. Qual causa abbia motivato questo repentino mutamento, non saprei dire: l'opinione pubblica giudica quest'atto del governo una sevizie non giustificata da nessun motivo.

Credo sapere che domani uscirà nel *Monitore toscano* il decreto e le condizioni per l'imprestito di 70 milioni che lo Stato contrae. Per giudicarne bisogna aspettare questa pubblicazione, ma intanto si può dire che il debito va straordinariamente aumentando, senza che al paese ne risulti nessun vantaggio.

Continua al giudizio di lesa maestà l'esame dei testimoni dell'accusa, che in generale non corrispondono alle speranze che forse ne avea concepite il pubblico ministero. Il presidente lascia campo agli accusati di fare domande ed osservazioni, ma parmi che troppo spesso ricorra al deposto scritto, ed ami rinfrescare la memoria del testimone troppo sovente. Si è osservato che presenta il più delle volte la interrogazione in modo sfavorevole all'imputato. I testimoni che più hanno aggravato il Guerrazzi sono due inservienti al ministero dell'interno, e che sopra importanti circostanze sono caduti in contraddizione tra loro ed anche col deposto proprio.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Messina, 3 novembre.

La notizia che si sparse relativa ad un'amnistia generale per gli imputati politici nella provincia di Reggio è inesatta. Il re prima di partire per Messina emanò un decreto di grazia

per un numero considerevole di persone detenute o sotto giudizio. Gli imputati politici vi figurano in pochissimo numero, e non così quelli prevenuti, o condannati per delitti comuni, e molti arrestati per misure di polizia. Le liste che veggonsi nella cancelleria criminale di Reggio sono chiare e nominative. Fra gli esclusi dall'indulto si trovano i fratelli Plutino di Reggio, i signori Carmine Romano, Felice Bonaccorso e Francesco Catalano di Bagnara e il signor Francesco Tuccari da Messina. Questi sono nominativamente esclusi; ma molti altri restano pure esclusi, perchè figurano in categorie non comprese nel decreto di grazia.

Svizzera. — Alla borsa di Londra è stato esposto il prospetto della progettata strada ferrata svizzera da Morges ad Iverdun. Il relativo prestito è di 325,000 ll. ster., di cui un terzo sarà preso nella Svizzera. Nel prospetto si dice che questo è il primo tronco delle linee di strade ferrate raccomandate da Stephenson, e che sperasi col tempo unire con ferrovie i laghi di Costanza e di Ginevra e Lucerna con Basilea. Questo primo tronco dovrà essere terminato in 18 mesi, e sino allora si garantisce il 4 per cento.

Friborgo. — Un giornale friborghese parla di agitazione ognor crescente in questo cantone. Due petizioni sono in giro. La prima tende ad ottenere che gl'impiegati siano dispensati dalla prestazione del giuramento alla costituzione, l'altra tendente ad ottenere le 50,000 sottoscrizioni per chiedere la revisione della costituzione.

Vallese. È voce che i religiosi del rinomato ospizio del S. Bernardo intendono stabilirsi al colle di Menouve, non appena venga eseguito il progettato tunnel.

Francia. — Leggesi nella *Presse*:

Ieri (6) il Senato ha udito la lettura del rapporto della sua commissione, ed oggi si è riunito nuovamente se crediamo al *Pays*, per votare sulle conclusioni del rapporto istesso; ed il *Constitutionnel* dice: « Se la proposizione sarà come si giudica adottata in questa seduta, il Senatus-consulto sarà immediatamente portato dal Senato in corpo a Saint Cloud e presentato a S. A. il principe presidente. »

Si può credere che il *Moniteur* di domani pubblicherà il testo del Senatus-consulto.

— Il Senato si è oggi (7) recato in corpo al castello di S.t-Cloud per portare a S. A. I. il Senatus-consulto per il ristabilimento dell'impero. Il Senato è partito dal Lussemburgo all'una e mezzo. Le vetture erano precedute e seguite da un distaccamento numeroso di guardia repubblicana in gran tenuta, comandata da un capitano. (*Patrie*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 7 novembre.

In primo luogo vi dirò quest'oggi l'impressione prodotta nelle sale diplomatiche e nei convegni politici dalla notizia della ricostituzione del ministero piemontese, e godo potervi annunciare che è stata accolta con soddisfazione non solo dagli uomini sinceramente amici del governo, ma anche dagli uomini della destra che chiamerò conservatori intelligenti. Questo forse vi sorprende; ve ne spiegherò dunque il motivo. Credevano che ove il signor de Revel fosse giunto al potere, venendogli meno la maggioranza nella Camera, avrebbe dovuto scioglierla; che allora si sarebbero fatte le elezioni sotto l'impressione del fermento popolare, e ne sarebbe venuta una Camera di un colore molto più dichiarato. Per la qual cosa preferiscono ancora un ministero Cavour, di cui forse non dividono tutte le idee, ma che sanno esser devoto al progresso moderato. Le cose sono giudicate a Parigi da questo punto di vista, e siccome questa apprezziazione mi sembra degna di esser notata, spero che farete buona questa digressione al vostro corrispondente parigino.

Passiamo ora alla politica. — La seduta del senato di ieri fu molto breve; fu letto il lavoro della commissione, modificato in un senso alquanto men favorevole alla famiglia di Gerolamo. Il senato lo deve adottare quest'oggi, dovendosi ancora fare qualche lieve modificazione nella forma e nella redazione, poscia il senatus-consulto sarà recato a Saint-Cloud, ove andrà tutto il senato.

Si crede che la messa in iscena sarà commovente e drammatica, specialmente se il vecchio re Gerolamo si troverà alla testa della deputazione. Alcuni affermano che non andrà, ma io credo di sì, non per altro che per il decoro. Ritenete che in breve l'ostilità sarà flagrante fra i membri della famiglia imperiale, ma il principe presidente ha troppo accorgimento, troppa calma e troppo sangue freddo da non essere sicuro della situazione, e saprà facilmente disfarsi dei suoi avversarii, perchè non si può dissimulare che la maggioranza del paese sta per lui.

Il sig. de Lamartine scriveva nel dicembre del 1830:

Oui, tout pouvoir a des salaires
A jeter aux flatteurs qui lèchent ses genoux,
Et les courtisans populaires
Sont les plus serviles de tous.

Il nostro egregio poeta si sarà certamente ricordato di questi bei versi, perchè in una lettera inserta stamane nello *Siècle* dichiara falsa la voce sparsa generalmente che egli accetterebbe un seggio senatoriale. Me ne congratulo sinceramente col signor de Lamartine, e al suo posto farei versi e non penserei più alla politica, imitando il generale Cavaignac il quale vive modestamente e tutto estraneo alla politica. Questa è la sola parte dicevole al partito repubblicano, perchè le cospirazioni non servono che a raffermare il potere che si vuole scalzare.

Tutti i vescovi che si sono trovati sul passaggio del principe presidente nel suo viaggio meridionale, sono quest'oggi crocifissi nel *Moniteur*. Due o tre solamente non figurano nella lista, ma erano già stati recentemente promossi nell'ordine della Legion d'Onore con decreti speciali.

L'arcivescovo di Bordeaux sembra essere il prelato più in favore presso il presidente. Egli sarà certamente grande elemosiniere di Francia, carica che si vuole ristabilire.

L'antica scuola di equitazione delle scuderie sarà ricostituita col servizio dei paggi nell'edificio medesimo che i paggi occupavano a Versailles sotto la ristaurazione. GUIDO.

Ore 3. Corre voce in questo punto che il re Girolamo abbia mandato la sua demissione da presidente del Senato a motivo dell'opposizione manifestatasi contro di lui e dei termini del senatus-consulto.

Nei dintorni del Luxemburg vi era una folla considerevole; ma quest'oggi, essendo domenica, il corriere parte così presto che appena posso scrivere queste linee.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 7 *novembre* 2 *ore* 1|2 *di sera.*

Il ministro dell'interno ai prefetti dei dipartimenti: Oggi il Senato ha adottato il Senatus-consulto che conferisce l'impero ereditario a S. A. I. il principe presidente, sotto il nome di Napoleone III, dandogli la facolta di regolare nella sua famiglia, l'ordine di successs one al trono.

In questo momento il Senato si reca in corpo a S.t-Cloud per presentare questo Senatus-consulto.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 8 *novembre.* — Il signor Troplong ha letto ieri il rapporto, e il progetto del Senatus-consulto al Senato.

L'articolo 8 dice che il popolo vuole il ristabilimento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone con eredità nella sua discendenza diretta, legittima o adottiva. Esso dà al principe il diritto di regolare l'ordine della successione nella famiglia Bonaparte.

Il Senato, dopo l'unanime adozione, meno un voto, di questo Senatus-consulto, ha presentato questo progetto al principe il quale ha risposto con un rimarchevole discorso.

La presidenza del Senato appartenendo all'imperatore, l'ex-re Girolamo rimette le sue funzioni.

Il popolo è convocato pel 21 novembre onde accettare o rifiutare il Senatus-consulto.

Il 25 dello stesso mese il corpo legislativo si riunirà per la verifica dello scrutinio.

— Il *Moniteur* di questa mattina (7) non è affatto privo d'interesse. La compagnia dei cammini di ferro del mezzogiorno si trova definitivamente costituita con decreto, inserito nel giornale officiale il quale porta l'approvazione degli statuti della società anonima.

— Il vice-ammiraglio Cécille è chiamato al consiglio d'ammiragliato in vece del vice-ammiraglio Parceval-Deschênes dimissionario.

— Il *Moniteur* registra sedici decorazioni accordate ad ecclesiastici dal presidente nel corso del suo viaggio nel mezzogiorno.

Nella parte non officiale è dichiarato, che nulla sarà cambiato sull'imposta del sale, da quella attualmente stabilita.

— Si assicura che l'ex-emiro Add-el-Kader dovrà partire domani lunedì 8 per Amboise (*Pat ie*).

Brusselle, 6 *novembre.* — Si legge nell'*Indép. Belge*:

Un giornale annuncia — e noi lo crediamo bene informato — che un progetto di legge sulla stampa sarà presentato alla Camera in una delle sue prossime sedute, probabilmente martedì. Questo progetto sarebbe inteso a rimovere tutti i dubbi che possono esistere sul mantenimento in vigore della legge del 1816, mettendola in rapporto colle nuove istituzioni del paese.

Nella seduta del 5 la Camera ha adottato con 64 voti cioè all'unanimità, il progetto di demonetizzazione dei pezzi da 25 cent. così emendato:

« I pezzi da 25 centesimi del Belgio saranno « ricevuti nelle casse pubbliche per il loro va- « lore nominale sino al 31 dicembre 1852, i « pezzi francesi sino al 20 dicembre. Trascorso « questo termine si gli uni che gli altri non « saranno ricevuti che per il valsente di 20 « cent. »

La Camera si è aggiornata a martedì.

Berlino. 4 *novembre.* — Il gabinetto austriaco ha indirizzato una memoria a tutti i governi dell'Alemagna relativamente alla questione doganale. Il signor Prokesch d'Osten l'ha rimessa al nostro gabinetto. (*Corr. Havas*).

(Dispaccio Elettrico).

Pietroborgo. — *Venerdì* 5 *novembre.* — **Parigi**, 8 *ottobre.* — È morto il principe di Leuchtemberg figlio di Eugenio Beauharnais, e genero dell'imperatore Nicola.

Inghilterra. — La prestazione di giuramento per parte degli onorevoli membri continuò alla Camera dei comuni e occupò tutta la seduta del 6. (*Standard*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 9 *novembre.*

1848 5 per 0|0 1 settembre. Giorno prima 99 99 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 100. 100 50. 14 novembre. Giorno prima 100 50. 30 id. id. 100 75. 30 id. Mattino 101. 31 dicembre. Giorno prima 101 50. id. Mattino 101. 50, 75.

1851 1 giugno. Giorno prima 100 25. 17 novembre. Giorno prima 100. 3 dicembre. Mattino 100 35. 31 id. id. 100 50, 75.

Azioni banca nazionale, nuova emissione. Giorno prima 1445. Mattino 1480. 30 novembre. Giorno prima 1475. 12 dicembre. Giorno prima 1472.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 472.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi dell'8 *novembre.*

Il 3 0|0 a 85 . in rialzo di 75 cent.
Il 4 1|2 a 106 40 id. 15 cent.
Banca di Francia 2996 id. 10 fr.
(Mancano i fondi piemontesi).

Alla banca di Lione dell'8 il 5 0|0 (c. R.) ha fatto 99 65.

Borsa di Londra del 6.

I fondi inglesi sono come ieri a 100 3|8 a 1|2 a conto, e 100 1|2 per l'11 corr.

Il 5 0|0 piemontese non è tassato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1508.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, ufficio di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 11 [illegible]BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini).
Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 10 novembre.

Il cavaliere Cibrario non è passato pel ministero delle finanze senza lasciare un'orma onorevole di sè, un'orma che (come gli antichi dissero del piede di Ercole) rende con una semplice regola di proporzione tutta l'altezza della sua statura. I *Cenni sulla condizione delle finanze dal 1847 a tutto il 1852* che egli pubblicava il 27 di ottobre ritraggono a maraviglia il sedulo e laborioso scrutatore delle patrie carte, l'uomo della scienza e dell'amministrazione che tutti conosciamo nella persona o negli scritti. Si sente in questo utilissimo volumetto lo studio preparatorio dello antico amministratore avvezzo a raccogliere e confrontare le cifre, la coscienza dell'uomo pubblico che vuol farsi una idea delle emergenze del proprio ufficio per procedere in esso degnamente e con sicurtà. Si sente nella pubblicità de'risultamenti la franchezza dell'uomo costituzionale che deve al pubblico nè più nè meno che tutta la verità, e nella esposizione la forma primitiva alquanto dommatica dell'uomo di scienza, temperata dalla notissima urbanità dell'uomo di corte.

Non vogliamo qui fare un articolo bibliografico sui *cenni* dell'onorevole ministro. Se fosse tale il nostro proponimento dovremmo lodarne grandissime parti e specialmente il metodo che risponde a quello di certi quadri di Playfair, tuttavi la parte grafica per lodevolissima sobrietà italiana; e forse dovremmo nel tempo istesso allontanarci da lui in qualche giudizio, quando crede, a cagion d'esempio, che il disavanzo impedisce i nostri pubblici fondi di raggiungere il paro e in qualche altro concetto. Vogliamo soltanto dare ai nostri lettori una succinta idea dei risultamenti del libro officiale che ha veduto testè la luce.

Questa è la progressione delle spese ordinarie negli ultimi sei anni:

1847	84,020,000
1848	91,546,000
1849	100,573,000
1850	119,914,000
1851	123,445,000
1852	127,465,000

così tra il 1847 e il 1852 havvi aumento di 43,445,000 lire.

Confrontando il 1847 ed il 1852 abbiamo l'aumento distribuito per categorie.

	1847	1852
Dotazioni ed assegnazioni . . .	L. 4,975,127 81	5,205,000 »
Debito pubblico .	» 9,579,246 08	33,725,280 11
Debito vitalizio	» 4,011,800 »	9,498,500 »
Ministero: dell'estero	» 2,909,[illegible]00 »	3,1[illegible]2,200 »
Grazia e giustizia	» 4,5[illegible]9,100 »	5,601,100 »
Istruzione pubb.	» 786,700 »	1,875,300 »
Interno	» 4,507,900 »	5,[illegible]3,300 »
Agricolt. e comm.	» 413,800 »	51[illegible],[illegible]00 »
Lavori pubblici	» 2,455,[illegible]00 »	4,790,[illegible]00 »
Guerra . . .	» 28,86[illegible],600 »	3[illegible],[illegible]3[illegible],100 »
Marina .	» 3,573,100 »	[illegible]0[illegible]2,100 »
Finanze .	» 17,401,500 »	21,4[illegible]2,[illegible] »
Totale	L. 84,020,373 89	12[illegible] 11

D'onde un aumento nel 1852 di L. 43,445,006 22

Entrano a formare quest'aumento:

1. Dotazione delle Camere legis. ecc.	L. 235,000 »
2. Debito pubb. contratto dopo il 1848	» 24,146,000 »
3. Debito vitalizio	» 5,486,000 »
4. Affari esteri	» 193,000 »
5. Grazia e giustizia . . .	» 1,0[illegible],000 »
6. Istruzione pubblica	» 1,088,000 »
7. Interno	» 815,400 »
8. Agricoltura e commercio. . .	» 101,800 »
9. Lavori pubblici	» 2,335,000 »
10. Guerra	» 3,[illegible]66,000 »
11. Marina	» 519,000 »
12. Finanze	» 3,9[illegible]7,000 »

L'egregio A. indica le cause di aumento con parole brevi e soddisfacenti, e conchiude che « se fosse possibile indagare minutamente nei « varii dicasteri, e separare con esattezza tutte « le spese sulle quali ebbe diretta o indiretta « influenza quel gran fatto (della guerra d'in- « dipendenza)... si vedrebbe che più di 30 mi- « lioni di aumento sulle spese ordinarie scen- « dono da quell'origine gloriosa e fatale.

Gli altri 13 milioni sono da riferire in gran parte alla spinta che alla pubblica prosperità e alla civiltà nostra dovea dare il governo posto all'altezza de'nuovi destini della patria: ai lavori pubblici, alla pubblica istruzione, alla marina militare, alle nuove amministrazioni finanziere; e sono anticipazioni che si convertono in entrate assai più copiose pei contribuenti e per lo Stato.

Il debito pubblico per la Terraferma e la Sardegna è calcolato pel principio del 1853 in 512,500,000 lire di capitale. Lo specchietto che qui riduciamo dimostra che tolta la Francia noi siamo men gravati di debito pubblico delle altre nazioni già notate.

Ritenendo il bilancio ordinario attivo sardo nel presente stato di disavanzo per la sola cifra di 104 milioni, e comparandolo al bilancio attivo de'seguenti paesi, nell'atto che si istituisce la proporzione tra' debiti rispettivi, risulta che per essere pari la condizione degli Stati Sardi a quella del } il suo debito dovrebbe essere

Belgio	551,000,000
Francia	427,000,000
Austria	601,000,000
Portogallo	714,000,000
Olanda	1,758,000,000

il che importa, rispetto alla Francia una differenza in più di ll. 85,000,000; ma una differenza in meno rispetto al

Belgio	di ll.	39,000,000.
Austria	»	89,000,000.
Portogallo	»	202,000,000.
Olanda	»	1,246,000,000.

Delle entrate ordinarie la somma nel 1847 era di ll. 87,073,200, nel 1852 è di ll. 104,115,600 La differenza in più 16,042,400 riferibile alle contribuzioni dirette in 4,952,900, alle indirette in 12,786.600, mentre i prodotti diversi presentano una diminuzione di ll. 389,300, e le gabelle e dogane di ll. 1,307,800. Registriamo con vera soddisfazione che per preveggenza fondata sui proventi dei mesi finora trascorsi le dogane gitteranno in questo 1852 la somma di ll. 19,500,000 mentre nel 1851, prima della riforma commerciale, non produssero che lire 17,486,000; onde il Cibrario onorando il suo predecessore e or successore al ministero delle finanze scriveva in ottobre: essere stata quella riforma un provvedimento che « onora la mente e il coraggio e diremmo quasi lo ardire del conte « Camillo Cavour, che la propose e vinse non « ostante i clamori, e lo agitarsi di tanti con- « trari interessi. »

Il cav. Cibrario pensa che il bilancio ordinario normale debba ridursi al più a soli 130 milioni; che le spese straordinarie si ridurranno tantosto a poche e non gravissime; che la condizione finanziaria benchè grave, può restaurarsi francamente nel corso di tre o quattro anni se le si apprestano prontamente ed energicamente i convenienti rimedi.

Egli crede che alcune tra le nuove imposte daranno questi *aumenti* di entrata:

Insinuazione e tabellione	ll. 1,000,000 e più.
Successioni	» 1,500,000.
Corpi morali e mani-morte	» 1,000,000.

Ecco infine quale è al termine del 18[illegible] la situazione finanziaria, compresi nello attivo i prestiti, e nel passivo le spese straordinarie

Attivo	L.	105,915,600
Passivo	»	147,694,680 »

Deficienza pel 1852	L.	41,77,080	»
Aggiuntavi quella anteriore, del 1851	»	22,939,364	28
Deficienza totale	L.	64,718,444	39

Se però non si comprendono nell'attivo e nel passivo le entrate e le uscite delle strade ferrate e dei prestiti cagionati dalla guerra del 1848 e del 1849, la situazione è come appresso

Attivo	L.	103,165,600	»
Passivo	»	107,377,464	77
Deficienza pel 1852	L.	4,211,864	87
Deficienza anteriore	»	19,227,532	22
Deficienza totale	L.	23,439,396	29

A ogni nostra osservazione anteponiamo su queste condizioni finanziere le parole degne di nota che chiudono la parte proemiale del lavoro dello ex-ministro delle finanze.

« La nazione può sopportare e sopporterà « con rassegnazione nuove tasse quando siane « discreta la misura, giusto lo scompartimento, « non vessatoria la riscossione. Essa calcolerà « quanto ha guadagnato da trent'anni in qua; « e più specialmente dal 1847 in poi, in fatto « d'indipendenza, di dignità, di libertà, di giu- « stizia; volgerà gli occhi attorno e vedrà da « ogni lato moltiplicarsi di giorno in giorno le « prove della prosperità nazionale: opifizii di « nuovo costrutti ed ampliati, migliaia di edi- « fizi che sorgono, fondachi e botteghe cre- « sciuti ed abbelliti con grande spesa; strade « e ponti dispendiosi dalla privata industria co- « strutti, navigazione spinta agli ultimi termini « del mondo; imprese e progetti di ogni na- « tura che richiedono grossi capitali, da più « lati pullulanti: tutte queste sono prove inne- « gabili di prosperità materiale; e se di questa « prosperità mano a mano cresciuta cerchiamo « indizio ne' tributi indiretti, troviamo le do- « gane che rendevano nel 1817 9,484,000, git- « tare 30 anni dopo quasi il doppio, vale a « dire 17,185,000 ed avvicinarsi ora a 19,400,000; « i tabacchi il cui prodotto era nel 1817 di « 5,300,000 lire, darne nel 1847 11,137,000, « e toccare ora i 12 milioni; l'insinuazione e « tabellione che produsse nel 1817 poco più « di 3,000,000 fruttarne nel 1847 oltre a 5. « Tutti questi aumenti, fuori di ogni propor- « zione con l'aumento della popolazione sono « segni evidenti della cresciuta ricchezza na- « zionale; alla quale perciò lo Stato ha dritto « di domandare più largo sussidio per estin-

APPENDICE.

Les Enfants de Dieu.

(Voir le numéro 1503).

II.

LE BRUTUS CORSE.

Le soleil se leva radieux et éclaira les canons luisans des arquebuses corses. L'armée se répandit dans la plaine en méandres tumultueux, et on vit bientôt chaque phalange prendre à l'envi la position que le chef lui avait d'avance assignée.

La citadelle, dont la construction remonte au quinzième siècle, et qui est l'ouvrage de Vincentello d'Istria, vice-roi de la Corse, célèbre par sa bravoure et ses malheurs; la citadelle, disons-nous, se dégageait majestueuse et fière des premières vapeurs du matin. Sur les remparts, derrière les créneaux, aux fentes des meurtrières, on voyait déjà s'agiter les armes et les étendards des Génois. Des deux côtés le zèle paraissait le même, et cet empressement belliqueux était le gage avant-coureur d'un combat terrible et décisif. Dans cette journée, en effet, devaient se jouer les destinées de deux peuples également jaloux, l'un de conserver sa suprématie, l'autre de recouvrer son indépendance.

Les chefs aux ordres de Gaffori remarquèrent sur son visage, non pas précisément le signe de la crainte ou du découragement, mais une certaine inquiétude, dont leurs efforts réunis ne purent réussir à pénétrer la cause.

Mais ce ne fut qu'un nuage. Dès les premières fanfares qui retentirent aux avant postes, Gaffori reprit tout son calme et toute sa fermeté.

Il se mit à parcourir lui-même les diverses positions de son armée, haranguant les uns, excitant les autres, et annonçant qu'il avait eu la nuit même un rêve qu'il regardait come le présage certain de la chute prochaine de la tyrannie détestée des Génois. Cette confiance gagna soudainement le cœur des soldats, et une acclamation du meilleur augure parcourut les rangs pressés des bataillons. Profitant de ces dispositions belliqueuses, Gaffori ordonna l'attaque sur tous les points à la fois.

En un instant, la poussière soulevée par les pieds des soldats forma un énorme nuage gris, au milieu duquel brillerent, comme des traînées de feu, les pertuisanes et les mousquets. A ce nuage s'en joignit bientôt un autre, plus blanc et plus épais, vomi par les bouches des canons. Ce fut de toutes parts une clameur immense, retentissante, soutenue, où se confondaient, comme dans un infernal concert, les provocations des soldats, le hennissement des chevaux, le sifflement des balles, le cliquetis des épées, le déchirement des murailles et le râle des mourans.

Les Corses, que l'ardeur de Gaffori pénétrait d'autant d'admiration que de zèle, pouvaient déjà s'enorgueillir d'avoir obtenu un avantage des plus importans. Don Fabiano, commandant de l'armée génoise, avait ordonné une sortie, et ses bataillons, qui s'étaient approchés jusqu'aux avantgardes corses, vênaient de recevoir le prix de leur témérité. Le châtiment avait été terrible; 600 hommes, auxquels on avait coupé la retraite, étaient restés terrassés sous les coups des assaillans. Ceux qui avaient échappé au trépas, avaient été faits prisonniers.

La journée s'annonçait donc brillante et glorieuse. Le cri de l'indépendance corse commençait à dominer tous les autres bruits. Gênes tremblait...

Tout à coup un des éclaireurs de l'armée corse, dont l'arquebuse était fièrement braquée vers les ponts-levis de la citadelle, s'arrête, pâlit et rebrousse chemin...

— Arrêtez! mes amis, arrêtez! s'écrie-t-il d'une voix émue...

Mais cet homme n'est pas le chef... on ne l'écoute pas, on pousse en avant...

L'éclaireur continue à reculer.

— Où vas-tu donc! lui crient plusieurs voix en même temps.

— As-tu peur? aurais-tu vu Belzébuth en personne, armé d'une espingole, fondre des balles sur la forteresse? ajoutent les railleurs.

— Au nom du Dieu vivant, suspendez l'attaque, répondit-il avec un accent où se peignait à la fois l'épouvante et une émotion étrange...

— Il fuit, le lâche! s'écrient les soldats qui ne comprennent rien à la retraite inopinée de cet homme, connu jusque-là pour un compagnon intrépide et déterminé. Mais l'éclaireur ne s'inquiète point de leurs injures.

— Où est Piétro Donati? demande-t-il d'un air de plus en plus égaré à tous ceux qu'il rencontre sur son chemin.

— Le voici!

Et une main qui vient de le frapper sur l'épaule l'arrête subitement.

— Que me veux-tu? demanda le capitaine Piétro d'un air sévère... et qui t'a permis de déserter ton poste?... Sais-tu qu'un châtiment exemplai[illegible]..

L'éclaireur imposa silence à son capitaine d'un geste tout à la fois hardi et respectueux; puis, se penchant vivement à son oreille, il lui parle ainsi l'espace d'une minute ou deux.

— Est-il possible? s'écrie le capitaine au front duquel monte la pâleur de la mort.

— Regardez! dit l'éclaireur.

Et, en disant cela, il désigne du doigt à Piétro Donati une des faces de la citadelle qu'un coup de vent vient de dégager des nuages de fumée et de poussière, qui d'abord lui en dérobaient la vue.

Un spectacle affreux s'offre aux regards de Piétro Donati...

A l'embrasure d'une des tours, en face même de ces bataillons armés qui marchent en avant en faisant jaillir de leurs rangs le fer et le plomb qui portent avec eux la mort, est posé sur une

« guere i debiti che contratti avesse per favo- « rire lo sviluppo di quella stessa ricchezza, che « non è tuttavia il più prezioso de' nostri a- « cquisti. »

IL PREMIO DEL CORSO COMPLETIVO, E IL DISCORSO DEL CAV. MANCINI.

Un'importante solennità seguiva oggi, secondo avevamo annunziato, nell'aula della nostra università; conferivasi cioè per la prima volta il premio per gli esami del corso completivo della facoltà legale. È noto come fino dall'anno 1846 per opera dell'egregio marchese Cesare Alfieri di Sostegno, in quell'epoca presidente capo del magistrato della Riforma, e poco stante ministro della pubblica istruzione, fosse istituito un corso speciale chiamato *corso completivo* e stato in seguito ampliato per lo insegnamento delle scienze politiche; il quale fu dichiarato obbligatorio per quei soli che aspirino all'alta carriera universitaria od amministrativa. Per mantenere una qualche emulazione fra i frequentatori di queste scuole si stabilì che vi sarebbero ogni anno esami di concorso, nei quali chi fosse reputato migliore avrebbe in premio una medaglia d'oro, più qualche distinta opera di diritto. Sinora parte per difetto di concorrenti, parte per insufficienza dei lavori dei candidati presentatisi, mai questo premio non erasi potuto conferire. Quest'anno tre concorrenti si presentavano, erano estratti a sorte due temi, l'uno della filosofia del diritto chiedea: *quale sia lo scopo della società;* l'altro del diritto internazionale, se *questo fondisi veramente sopra doveri di cortesia, o se invero sopra doveri di giustizia.* Letti dalla commissione a ciò deputata i lavori, risultarono degni di preferenza sopra le altre le due memorie di un medesimo autore, l'avv. Gariasso, al quale impertanto fu aggiudicato il premio.

Per la solenne consegna del quale convenivano oggi nell'aula universitaria il collegio dei professori e dottori della facoltà legale, e il ministro della pubblica istruzione, e il consiglio superiore. Un'onda foltissima di persone d'ogni ceto stipavasi nello spazio aperto al pubblico. Inaugurava la solennità il professore Mancini, relatore della commissione d'esame, con un forbitissimo discorso, nel quale dopo esposti i fatti che siam venuti riassumendo, faceva una succinta analisi delle due memorie da premiarsi, fermandosi sopratutto a mettere in sodo con quella evidenza di ragionamento, che egli sa accoppiar così bene alla eleganza della elocuzione, la realtà del grande e fecondo principio di nazionalità, e a combattere l'errore di quei *panteisti politici*, come con felicissima espressione gli piacque chiamarli, i quali divinizzando lo Stato gli sacrificherebbero senz'altro ogni ragione ed ogni interesse individuale. Ma in ispecie commossero vivamente gli astanti le ultime parole del suo discorso, colle quali venne eccitando la gioventù studiosa a mettere a profitto la privilegiata condizione del Piemonte, per approfondire lo studio di ogni ramo delle legali discipline: parole improntate dei più nobili sensi, e che crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo qui per esteso.

« Qui si compie, onorandi colleghi, l'ufficio a me commesso. Ma non chiuderò le mie parole senza prima rivolgermi a voi, giovani egregi, che in quest'aula ci fate corona, decoro e speranza dell'Ateneo subalpino. Dalla solennità di questo giorno onorata dalla presenza degli illustri reggitori della nostra Università, e dello stesso ministro nuovamente chiamato al governo della pubblica istruzione, nel quale gli studi del sapere dopo aver trovato un eminente e laborioso cultore, troveranno un liberale protettore ed una guida intelligente, luminosa testimonianza a voi si porge delle sollecitudini che c'inspirate. Premiando uno di voi, intendiamo confortar tutti a far fruttificare la semenza della verità che i professori depongono tuttodì con amore nelle vostre menti, vergine terreno dove l'alito dei generosi affetti la feconda, dove le spine dei sistemi non sono ancor nate per ingombrarne ed isterilirne i germogli; intendiamo stimolarvi a percorrere con onore il campo dei vostri studi, ed a raccogliervi nobili palme. Pensate, che a voi non è solamente confidato il deposito dell'antico splendore di questo Ateneo e della sua scuola giuridica, ma che avete altresì un debito assai più grande da compiere. Non piemontesi soltanto, ma italiani, se bevete alle fonti della scienza del diritto nel paese dove Fabbro rese gli oracoli della giustizia, e presso alla cattedra dalla quale insegnò Cuiacio; rammentate ancora che a voi soli oggidì può esser riserbato di continuare la gloria giuridica di una grande nazione, che due volte diede la sua civiltà e le sue leggi a tutti i popoli del mondo. Deh! non sia per voi rimirato senza profitto il doloroso spettacolo che offrono nel resto della penisola nostra le scuole destinate ad insegnare le morali e le politiche discipline: la scienza vi è condannata a tacere o a mentire; la scienza che non vive, dov'è morta la libertà. All'una ed all'altra non resta in Italia per ultimo ospitale rifugio che questa sola fortunata provincia, grazie all'inconcussa lealtà del suo Principe, alla moralità del suo popolo, al maturo senno del suo nazionale comizio. Spetta adunque con ispecial dovere alla crescente generazione subalpina, educandosi a forti studi ed all'amore della patria, dal quale rampollano gli alti propositi, i nobili sacrifizi e le generose azioni, produrre nel suo seno quelle grandi intelligenze e quelle grandi virtù, che sono l'orgoglio di una nazione, il più sicuro presidio delle sue libere istituzioni, la guida e l'ammirazione della posterità. »

La voce commossa dell'oratore nel pronunciare queste parole attestava la piena degli affetti che gli premevano in cuore ed i quali comunicavansi istantemente agli uditori per modo che era uno scoppio universale di altissimi applausi.

Il ministro della pubblica istruzione consegnava quindi al premiando la medaglia d'oro, e i libri, consistenti nella collezione completa delle opere del Romagnosi, scelte come ben disse il prof. Mancini con questo intendimento, che ne fosse raffigurata la necessità per il giureconsulto dei tempi nostri, di accoppiare alla cognizione positiva dei testi, ed all'ermeneutica legale, la conoscenza a un tempo e lo studio delle varie parti razionali del diritto. Dopo di che il candidato in brevi ma succosi ed appropriati termini esprimeva all'onorevole consesso la sua gratitudine per l'impartitagli testimonianza d'onore.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel *Journal des Débats* firmato A. Bertin:

La crisi ministeriale giunta testè al suo termine in Piemonte si è risolta nel modo il più soddisfacente per quel paese e per il saggio sovrano che lo regge. Noi non abbiamo mai dissimulato le nostre simpatie per il gabinetto presieduto dal signor d'Azeglio, nè il rincrescimento provato per il suo ritiro prematuro. Ma dal momento in cui ebbe principio la crisi ministeriale, è forza riconoscere che tutto si è fatto in ordine e in modo da mettere in rilievo la mutua fiducia del monarca nel paese e del paese nel monarca.

Tutti gli uomini più importanti del paese, i signori di Revel e Balbo sono stati chiamati a dare il loro parere sulla situazione. Tutte le combinazioni che sembravano possibili essendo andate fallite, il Re ha dovuto incaricare il conte di Cavour di formare un gabinetto.

Ora che il nuovo ministero è costituito, speriamo che gli uomini che sinora ne sono stati separati per i loro antecedenti e la loro situazione politica si asterranno dal suscitargli degli ostacoli sollevando irritanti questioni. In Piemonte come nel Belgio egli è collo spirito di conciliazione che le difficoltà politiche del momento possono essere appianate, e tutti gli uomini ragguardevoli di ogni partito sembrano giudicare la situazione in questo modo.

Noi lo ripetiamo, quanto è accaduto durante la crisi ministeriale è a questo riguardo del più favorevole augurio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con reale decreto del 4 corrente, ha nominato il sig. cav. Alessandro Pernati di Momo, già ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a consigliere di Stato ordinario, destinandolo alla sezione dell'interno.

S. M., con altri reali decreti del 7, ha nominato il sig. cav. Alessandro Buglione di Monale, già intendente generale di seconda classe della divisione amministrativa di Alessandria, a primo ufficiale nel ministero dell'interno; ed il sig. cav. Nicola Pavese, intendente generale di seconda classe, applicato al ministero suddetto con incarico di fare le funzioni di primo ufficiale, ad intendente generale di seconda classe della predetta divisione amministrativa di Alessandria.

— La *Gazz. Piem.* pubblica pure un elenco di cambiamenti e nomine nella magistratura fatte da S. M. in udienza del 4 corrente. Notiamo le seguenti:

Mangini avv. Rolando, sostituito avvocato generale presso il magistrato d'appello di Genova consigliere nello stesso magistrato.

Radicati di Primeglio conte Giuseppe presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione d'Asti, presidente di terza classe dello stesso tribunale.

Ghignone avv. Pietro Giuseppe, presidente di quarta classe del tribunale di prima cognizione di Pallanza, presidente di egual classe di quello di Mondovì.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* dell'8 pubblica un elenco di nomine fatte dal duca il 3 corrente nei suoi ordini equestri. Notiamo il conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, a senatore gran croce dell'ord. cost. di S. Giorgio; e il cav. Salvatore Pes di Villamarina, ministro sardo presso il presidente della repubblica francese, a commendatore nel medesimo ordine.

— La stessa gazzetta pubblica una relazione del ricevimento fatto dalla regina di Spagna al barone Tommaso Ward, portatosi d'ordine del duca a Madrid per riconoscerla ufficialmente, e riappiccare con la Spagna le relazioni interrotte.

TOSCANA. — **Firenze**, 7 *novembre*.— Leggesi nel *Mediterraneo*:

Nella giornata di ieri e nella notte scorsa sonosi effettuati molti arresti politici nella nostra città, in seguito di una scoperta fatta dalla polizia di un comitato di società segreta organizzata a Firenze.

Quasi tutti i compromessi sono estranei alla Toscana. Dicono che siansi sorprese delle liste che non lasciavano alcun dubbio, statuti, sigilli dell'associazione ecc.

Se sono ben informato, fra due giorni sortirà nel *Monitore* quanto riguarda il nuovo prestito toscano; egli è a torto che alcuni giornali hanno annunciato che il prestito era concesso a Rotschild.

Il maresciallo Haynau trovasi a Firenze da qualche giorno

STATO ROMANO. **Roma**, 4 *novembre*.— Ieri mattina S. E. il signor D. Bartolomeo Herrera ebbe l'onore di presentare alla santità di nostro signore le lettere credenziali con le quali viene egli accreditato come inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica del Perù presso la santa Sede. (*Giorn. di Roma*).

Roma, 20 *ottobre*. — Missione del sig. Enrico Bulwer a Roma. — Il signor Bulwer è sul punto di lasciare la città eterna, e la quistione sta nel vedere il risultamento della sua

---

pierre en saillie une creature innocente, qui semble suspendue sur un abime, et dont les petits bras s'agitent désespérement dans l'air. Cet enfant, qui ressemble à un ange montant au ciel, cette victime, vouée par la férocité d'une horde sauvage à un trépas horrible et certain... c'est le fils de Gaffori!

— Don Fabiano est un infâme murmure le capitaine Piétro Donati.

— N'est-il pas Gênois? ajoute l'éclaireur d'un air sombre.

— Que faire! reprend Donati en appuyant son front sur ses mains.

— Il faut avertir Gaffori, répond l'éclaireur. Et il se dispose à continuer sa route.

— Oui, le père doit connaître le sort de son enfant, dit Piétro.... il le faut absolument..... je t'accompagne.... marchons!

Et tous deux, sans répondre aux mille questions qu'on leur adressait de toutes parts, se dirigèrent par deux chemins différents vers le poste d'observation occupé par le général en chef depuis l'engagement de l'action.

Gaffori était la, debout, calme et froid, comme l'homme qui sait que, d'un geste, d'un mot de lui dépendent le malheur ou le salut de la patrie.

En voyant le capitaine Donati, le visage de Gafferi devint soucieux, et s'assombrit d'une façon ètrange.

— Quel vertige s'est emparé de vous, Piétro? et quel exemple donnez-vous à vos soldats? votre place est-elle ici? vous ai-je appelé?

— Comte Gaffori, dit Piétro, venez avec nous et peut-être alors me pardonnerez-vous ma faute en considération du motif qui me l'a fait commettre.

Le général voulut renouveler quelques objections.

— Au nom de la sainte vierge Marie protectrice des faibles et des opprimés, venez avec nous! s'écria l'éclaireur d'une voix suppliante.

Gaffori, persuadé par l'accent de ces deux hommes dont l'émotion paraissait si vraie, si douloureuse, si profondément sentie, les suivit et cette fois sans répliquer.....

Mais à mesure qu'il avançait, sa surprise augmentait, et bientôt sa colère, mal contenue, s'éxhala en sourdes imprécations contre ses propres soldats....

L'armée, en effet, devenait de plus en plus inactive.... Çà et là, on voyait le front des phalanges se replier sur lui-même et les rangs se désorganiser.

Le combat, tout à l'heure encore si animé, si ardent, semblait prêt à cesser de toutes parts.

Le désordre s'introduisait dans l'armée corse... on eût dit une véritable déroute, et pourtant les troupes gênoises n'avaient obtenu aucun succès réel et inquiétant. Elles ne profitaient pas en apparence du moins, de l'avantage gratuit qu'on leur semblait vouloir faire.

Gaffori était muet d'indignation. Piétro et l'éclaireur l'entraînaient toujours.

Enfin, il arrivèrent tous trois en vue de l'antique forteresse.... L'enfant était toujours attaché à la fatale embrasure.... Gaffori poussa un cri déchirant, un de ces cris où s'épuise la force humaine et où l'âme passe tout entière.....

Puis étourdi du coup, il demeura un instant muet, immobile, l'œil hagard. Enfin, il murmura:

— Cruels que vous êtes! pourquoi m'avoir conduit ici?

— Pourquoi? répartit le capitaine Piétro Donati. Parce que nous vous aimons, comte Gaffori, parce que vous êtes non-seulement notre chef, mais aussi notre ami, notre protecteur, notre père..... et que nous ne voudrions pas d'une victoire achetée au prix d'une blessure mortelle faite à votre cœur.

Gaffori serra la main de Piétro Donati, se recueillit un instant et répliqua avec force:

— Et moi, Piétro, je ne veux pas mettre l'intérêt de ma famille sous la sauvegarde d'une lâcheté. Je ne veux pas que la république puisse me dire un jour: tu as préféré l'intérêt d'un des tiens à l'intérêt de tous; tu m'as vendue sur le champ de bataille pour racheter le sang de ton fils!.... Non, je ne veux pas cela, Piétro, je ne le veux pas!...

— Vos ordres donc! s'écria le capitaine Donati.

— Mes ordres! vous les avez depuis ce matin, depuis hier! guerre aux Gênois!. . Guerre sans merci!... Je sais bien, continua Gaffori avec une exaltation croissante, Je sais bien que mon pauvre enfant va mourir et mourir des mains de ses frères, mais vas, sois tranquille, Piétro Donati... que Dieu nous donne seulement la victoire, et quand nous pourrons nous vanter d'avoir sauvé la Corse et écrasé Gênes; nous songerons à nos propres affaires... Comme Brutus à Rome, comme Guillaume Tell en Suisse. Gaffori doit d'abord sauver son pays.

Piétro Donati à son tour lui serra les mains avec enthousiasme.

— Plus tard, acheva Gaffori d'une voix plus sombre, on verra s'il sait se venger.

De nouveaux ordres furent donnés. A la voix respectée du général, tous les scrupules firent place au désir de la vengeance: ce fut comme un feu électrique qui se communiqua en moins de quelques secondes à toutes les parties de ce grand corps de bataille.

Les phalanges, repliées depuis un instant sur elles-mêmes, se répandirent de nouveau dans la plaine, s'apprêtant à enlacer de leurs réseaux vivans les tours avancées de la citadelle. On entendit encore une fois l'écho prolongé des canonnades, dominant comme un son de cloche funèbre le crépitement plus sec et plus pressé de plusieurs milliers d'arquebuses.

L'embrasure où était suspendu l'enfant de Gaffori fut enveloppée, pour la seconde fois, d'un épais nuage de fumée.

Les assiégés avançaient rapidement. On eut dit l'Océan par une marée montante, au temps de l'équinoxe. A un dernier signal donné par Gaffori lui-même, des ponts volans furent jetés sur les fossés, les échelles se cramponnèrent aux murailles, et les plus determinés commencèrent l'escalade.

missione. Ch'egli non abbia potuto ottenere qualche segnalato vantaggio pel governo inglese, niuno che conosca alquanto i principii che dominano in questo paese, diametricalmente contrarii a quelli che reggono il nostro, può dubitarne; ma da ciò non si può inferire che il sig. Enrico Bulwer sia rimasto frustrato nella sua aspettazione, poichè egli ha tanto ingegno da scorgere a prima giunta l'apparentemente ossequiosa ma in realtà intrattabile natura della gente con cui aveva da fare.

Da Londra si sono testè mandate importanti istruzioni poichè lord Derby è naturalmente ansioso di conoscere prima dell'apertura del Parlamento, l'*ultimatum* del cardinale Antonelli. Vi sono ora qua due speciali messaggieri, il signor Webster e il colonnello Townley. Questi arrivò la sera dei 15, dopo aver compito tutto il suo viaggio per terra in sei giorni e mezzo, essendogli stato commesso dal ministro degli esteri di adoperare colla massima speditezza. Nei successivi abboccamenti fra il nostro ministro e il cardinale consta che questo tenne un tono più fermo che per lo innanzi. Qua non provano che i cenni a coazione e una campagna contro gli emissari della propaganda in Irlanda sarebbe più efficace che non cento visite diplomatiche al Vaticano. La presenza del naviglio inglese nell'Adriatico, che s'attende ora, avrà altresì il suo peso.

Ma torniamo a quanto si potè ottenere colla presenza del sig. Enrico Bulwer. Non dobbiamo dissimulare l'importanza di neutralizzare coll'autorità e le rappresentanze ufficiali di un ministro inglese residente occasionalmente in Roma, sebbene solo accreditato per le corti dell' Italia centrale, i falsi rapporti e le suggestioni fanatiche dei cattolici inglesi e irlandesi. Se ciò si fosse fatto da due anni, non avremmo avuto noia dall' ecclesiastica partizione fatta dal papa del « fiorente regno d'Inghilterra » e i progetti del cardinale Wiseman avrebbero avuto un contrappeso nelle rimostranze dirette del nostro ministro. Ora si è fatto il primo passo verso lo stabilimento di quella influenza diplomatica che una potenza di primo ordine, come l'Inghilterra, ha dritto di esercere in ogni corte di Europa.

Nell' esaminare le rispettive quistioni che si trattarono tra il sig. Bulwer e il cardinale Antonelli io sono in grado d'informarvi, che quanto alla principale, la condotta del clero irlandese, il papa e i cardinali si mostrarono ricisamente contrarii alla linea di condotta tenuta dai preti. E ben si sa che la corte papale attende con ansietà le prossime discussioni parlamentari su quel tema, e non teme manco la spensierata difesa dei membri cattolici irlandesi che l'aperta opposizione dei protestanti anglicani. Ma l'esprimere un' opinione e il pubblicare un' enciclica sono due cose ben diverse. E sebbene l'onnipotente propaganda possa permettere a S. S. la prima cosa, non darà mai il suo assenso per l'altra. Conseguentemente il capo supremo della Chiesa romana non manderà al clero irlandese un ufficiale rimprovero.

I particolari di queste pratiche saranno recati probabilmente alle Camere dopo il ritorno in Inghilterra del sig. Bulwer.

Quanto al destino di Edoardo Murray, il signor Bulwer potè venir assicurato che se ne risparmierà la vita, e si commuterà la pena capitale in prigione perpetua; con probabilità di ulteriore diminuzione di questa pena. Tutti i tentativi per aver visione dei documenti relativi al processo tornarono infruttuosi. Il cardinale segretario di Stato vi si oppose risolutamente.

Tali sono le principali materie che vennero discusse, e tale è il risultamento. La missione non fu onninamente inutile, e coloro che non aspettarono mai niente di meglio, conoscendo la natura del paese non rimarranno delusi udendo che si ottenne sì poco. Il sig. Bulwer lascierà Roma per Firenze prima del fine della settimana.

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 6 *novembre.* — Sembra che il gran banchetto ministeriale del cancelliere dello scacchiere sarà dato mercoledì prossimo alla residenza dell'onorevolissimo gentleman in Downing Street a 30 membri ministeriali che sono impiegati nel ministero e nella casa della regina. Essi sono stati pregati di vestire l'abito di corte.

— Un certo numero di elezioni saranno probabilmente contestate per mezzo di petizioni. Si citano segnatamente quelle di Bradford, di Hall e di Plymouth. I membri interessati sono i signori Wickham, Clay, lord Coderich e Carlo Mare. (*Morning. Post*)

— Ieri la Camera dei comuni si è aggiornata a lunedì.

— Tutti i preparativi per il ricevimento del defunto duca e per la sua esposizione all'ospizio di Chelsea saranno terminati mercoledì 10 corrente. Il corpo sarà trasportato lo stesso giorno senza pompa sopra un carrro a quattro cavalli dal castello di Walmer alla stazione di Douvres e di là a Londra con un convoglio speciale, accompagnato da una guardia d'onore. Dopo il suo arrivo sarà subito condotto sotto una scorta di cavaleria a Chelsea, dove resterà sino alla notte del 17. Tutti i preparativi sino all'arrivo a Chelsea sono senza nessun apparato, e le cose sono state disposte in modo, che il treno speciale, che condurrà la spoglia, arriverà di notte tempo alla stazione di Londra. Nel pomeriggio del giovedì 11, i veterani di Chelsea potranno veder per l'ultima volta gli avanzi di colui che gli ha guidati così sovente alla vittoria; i rappresentanti della stampa potranno anch'essi assistere a quella cerimonia. Il venerdì 12 avrà principio l'esposizione officiale, ma avranno accesso soltanto le persone munite di biglietti del ciambellano. Nella sera del giovedì 17 novembre il corpo, scortato da un distaccamento di cavalleria, sarà trasferto nella sala d'udienza degli horse-guards, dove rimarrà la notte. All' indomani mattina alle 7 comincierà la cerimonia; il corteggio si fermerà a Saint James Park per recarsi alla cattedrale. (*Morn. Herald*).

— Lord John Russel ha aderito alla domanda fattagli dal comitato dell' istituto degli operai e della società letteraria di Leed, di presiedere alla prima seduta che è stata fissata per il 2 dicembre. (*Morn. Chronicle*).

— Le notizie delle provincie irlandesi annunciano che si dura molta fatica a trovar le reclute, in seguito agli effetti dell'emigrazione e del miglioramento della condizione dei lavoranti.

SPAGNA. — Madrid, 2 *novembre.* Si parla sempre del progetto di vendita delle saline appartenenti allo Stato. Il ministero intende sottomettere quanto prima questo progetto al consiglio reale che lo esaminerà prima che sia presentato all'approvazione della Regina.

Quantunque si parli meno da alcuni giorni della creazione del ministero d'Oltre-Mare non sembra che il signor Bravo-Murillo, presidente del consiglio, abbia rinunciato al suo progetto.

Nei convegni politici si assicura che il ritardo sopravvenuto alla riunione delle Camere rimandata al 20 dicembre provenga dal desiderio che ha il ministero di conoscere l'andamento degli avvenimenti di Francia prima di riunire il Parlamento.

Corre voce che i redattori dell'*Heraldo* e degli altri giornali madrilensi che non possono ripigliare le loro pubblicazioni in seguito al processo loro intentato dal direttore dell'erario, debbono deliberare sopra un progetto di petizione al governo per ottenere la decisione del processo nel più breve termine.

(*Corresp. Havas*).

FRANCIA. — Da una corrispondenza dell'*Indép. Belge* del 5 novembre da Parigi togliamo quanto segue:

Il messaggio presidenziale ha prodotto oggi una gran sensazione, e benchè vi si sia riconosciuta l'abile mano che scrisse il manifesto di Bordeaux, generalmente si è trovato che dà al capo dello Stato un'attitudine meno pacifica, e che alla nobile fierezza che spicca innanzi all'Europa l'impero rovesciato nel 1815 non andava esente d'ardire È questo un passo in avanti a colpo sicuro? Tuttavolta egli non va al di là dei limiti che concede all'attuale governo la moderazione delle potenze, e tutto fa presagire come lo stesso messaggio dice, che la pace non sarà turbata.

Dicesi che i sei membri della commissione ostili al progetto del Senatus-consulto come era proposto sono i signori cardinale Donnet, duca di Montemart, de Lariboissière, generale Regnault de Saint-Jean d'Angely, Leverrier e Cambacérès. I quattro membri favorevoli al ramo Girolamo sarebbero dunque il cardinale Dupont, Troplong, d'Argout e d'Hautpoul.

Da un'altra corrispondenza dell'*Indépendance* ricaviamo. Il signor de La Rochejaquelein protesta altissimamente contro l'idea che gli si è affibbiata di sollecitare una delle grandi cariche dalla Corona imperiale, e contro il posto che già gli si è dato al Senato. L'illustre presidente delle Due Sèvres appartiene in fatti ad una famiglia che non ha giammai accettato cariche di corte come soglionsi chiamare. Egli va spesso a Saint-Cloud, e ai ministeri, ma per nobilissimo scopo di sollecitare misure di clemenza come possono confessarlo i suoi amici. Un mio antico compagno di collegio impiegato al ministero di grazia e giustistia mi assicurava che il signor de La Rochejaquelein non si vedeva mai in quel dipartimento che alla divisione di grazia, e mi fu persino guarentita questa frase: « Noi lo abbiamo tutti sulle spalle colle sue perpetue visite. »

Si parla della partenza per la Corsica del 43 di linea; dell'opuscolo di Esprit Privat redattore in capo del *Courrier de Marseille* intitolato: *L' impero prima dello scrutinio*; della fusione delle compagnie dei cammini di ferro in due grandi compagnie dette del Nord, e del mezzogiorno; e null'altro che vaglia la pena di accennare

— Ieri Abd-el-Kader andò a visitare la stamperia nazionale. Il direttore di essa, De Saint-Georges, accolse l'emiro, gli fe' vedere tutto lo stabilimento, e gli offerse, come saggio dei lavori, un esemplare di una grammatica francese-algerina, ed inoltre le seguenti parole, stampate sulla seta, in lingua araba:

« Lode al Dio unico!

« Il rispettabilissimo sceriffo e l'onorevolissimo amico, il pellegrino Abd-el-Kader (che Dio prolunghi i suoi giorni e sparga la gioia sulla sua vita!) ha onorato della sua cara visita lo stabilimento della stamperia nazionale francese.

Il 6 novembre 1852 del Messia, che risponde al 6 moharrem 1269 dell'Egira.

« L'emiro si portò in seguito nelle officine, e gli fu molto gradita la sorpresa fattagli dal direttore, che gli rimise una traduzione araba della lettera scritta dall'emiro al principe presidente dopo la notizia del suo rilascio.

« Abd-el-Kader si portò quindi alla biblioteca nazionale e cominciò la sua visita dei libri e delle medaglie. Esso domandò distesi ragguagli sopra ogni oggetto che gli veniva presentato. Ciò che fermò maggiormente la di lui attenzione, fu un manoscritto del Corano ed un volume manoscritto di Aristotile tradotto in arabo. Quest'ultimo soprattutto fu oggetto di numerose domande da parte dell'emiro.

« Sul lasciar la sala dei manoscritti, l'emiro scrisse alcune parole sopra un registro e fece manifestare la sua riconoscenza al direttore Naudet per la cortese accoglienza ricevuta.

(*Presse*).

ALEMAGNA. — Berlino, 14 *novembre.* — Si legge nella *Corrisp. Havas*: Correva voce che l'Austria, la Prussia e la Russia avessero fatto delle pratiche presso il gabinetto belga a proposito del linguaggio di certi giornali. Il gabinetto di Berlino non ha fatto nessuna rimostranza al gabinetto belga su questo proposito.

— Si legge nell'*Indép. Belge*:

Le notizie delle elezioni in Prussia confermano pienamente quanto si era già annunciato. Alla data delle ultime notizie si conosceva a Berlino il terzo circa delle elezioni in tutta l'estensione della monarchia, e quantunque nel numero vi fossero molti nomi nuovi oscuri, la maggioranza ministeriale era incontestabile.

Le carnage fut horrible.

Après une heure de cette affreuse mêlée, les ponts levis furent forcés et les portes démantelées tombèrent avec un fracas lugubre.

On ne saurait se faire une idée de la confusion qui régna alors parmi les Génois. Ceux qui résistaient, tombaient sous les coups du soldat corse, comme les épis sous la faulx du moissonneur. Ce fut un sauve qui peut général. Les uns se jetèrent à la nage dans le Tavignano pour échapper aux troupes qui couraient la campagne, pareilles au torrent debordé qui emporte ou détruit tout ce qu'il trouve sur son passage; les autres se réfugièrent dans les gorges des rochers avoisinans.

Au milieu de cet immense tumulte, la voix de Gaffori se fit entendre, comme celle d'un juge dont la conscience est calme, mais dont le verdict sera inexorable.

— Mille ducats, cria-t-il, à celui qui m'amènera don Fabiano vivant.

La promesse d'une récompense était superflue; le zèle des braves soldats de Gaffori devait faire mieux que la perspective d'une somme d'or, qui, dans tous le cas, ne pouvait être mise en balance avec l'insigne honneur d'une capture aussi importante que celle du chef gènois.

Les recherches commencèrent de tous côtés.

Mais déjà les cours de la citadelle étaient vides, les remparts dégarnis, les magasins abandonnés; la fuite des vaincus avait été immédiate, générale, instantanée. L'intérieur de la forteresse s'était, en moins d'une demi-heure, transformé en un désert ou l'on ne voyait plus çà et là que des cadavres étendus et des bagages abandonnés.

Le capitaine Piétro vint en toute hâte faire part de ce résultat au comte Gaffori.

Celui-ci se mit à réflechir :

— Capitaine, dit-il après un instant de silence, je vous ai dit jadis l'histoire de ma captivité au milieu de ces sombres murs

— Oui, comte, Gènes voulait la mort du meilleur d'entre nous, et vous aviez eté condamnés, vous et votre famille, à mourir d'un mal lent et terrible: la faim !

— Et Dieu, vous vous en souvenez, reprit Gaffori, ne permit pas que le crime pût s'accomplir... Nous parvinmes à nous sauver.. Ne vous ai-je pas montré plusieurs fois l'issue qui nous avait rendu à la liberté, à la vie?..

— Oui! je me souviens, dessus Pietro Donati... Mais le passage est si dangereux... un rocher à pic... un précipice épouvantable !...

— Gaffori et sa famille l'ont bien affronté.. Je jurerais que don Fabiano suit l'exemple que je lui ai donné.

— J'y cours, dit le capitaine.

— Je vous attends, répliqua Gaffori.

Et, faisant signe à ses soldats de le suivre, il se dirigea vers l'intérieur de la citadelle.

FRÉDÉRIC DE SUZANNE.

(*La suite à un prochain numéro.*).

THEATRE D'ANGENNES.

Le public du théâtre d'Angennes a suivi avec un vif intérêt les représentations de M.lle Céline Montaland. Il serait bien difficile de voir une intelligence plus fine et plus délicate se joindre à plus de grâce enfantine: et ce sont là des qualités autrement appréciables que ces tours de force de la mémoire que les duretés et le pain sec obtiennent de ceux que l'on appelle communément *enfants prodiges*. Aussi quelque petit mérite qu'aient les pieces qui ont servi jusqu'aujourd'hui de cadre à l'artiste lilliputienne, nous leur reconnaissons celui-ci, assez grand à notre avis, de la laisser dans les bornes du naturel, et de ne pas épuiser par des efforts disproportionnés une intelligence qui est par elle même très developpée et très active. Ses rôles ne sont pas des leçons apprises avec persévérance et récitées avec attention: elle y est dans toute la spontanéité de sa nature; elle se pose sans affectation; elle n'a aucune gène dans ses mouvements, et ses gestes accompagnent parfaitement l'intonation la plus juste de la voix, la convenance et l'à propos de toutes ses expressions de physionomie.

Hier au soir mademoiselle Montaland jouait le *Vieux Garçon*, pièce composée dans le temps pour Léontine Fay. Toutes les loges étaient louées; S. A. R. la duchesse de Gènes occupait l'avant-scène avec sa cousine la princesse Charlotte de Saxe Meiningen. Un public choisi et élégant a fait à la petite actrice un bruyant succès, destiné à se renouveler à toutes ses représentations. M. Montaland l'a partagé dans la *Fille bien gardée*, nous donnant beaucoup de regrets que la direction ne fasse pas profiter plus souvent ses spectateurs de la présence à Turin d'un artiste dont la réputation est si bien établie sur les théâtres de Paris

A voir l'heureux résultat d'une éducation dramatique aussi bien dirigée, en songeant à l'avenir qui s'ouvre plein de succès et de triomphes devant cette enfant si intéressante, l'on ne peut que se réjouir de la faveur qu'elle vient de recevoir à Paris de la part du ministère de l'intérieur, et que le *Messager des Théâtres* rapportait en ces termes

« Nous apprenons avec un plaisir que le public partagera que la charmante petite Céline Montaland vient de voir lever pour elle la mesure dans laquelle elle se trouvait comprise, et qui interdit aux enfants d'un certain âge de paraitre sur un théâtre. C'est à M. le ministre de l'intérieur qu'est due cette exception justifiée, du reste, par la façon honnète et décente dont les parents de la petite Céline et M. Dormeuil, son directeur, ont su produire cette grâce charmante et naive èt ce talent naissant »

Tuttavia le grandi città hanno fatto generalmente delle elezioni liberali, fra cui citeremo il sig. Milde, l'antico ministro, il signor Camphausen, il presidente Wentzel eletto tre volte ecc.; ma le campagne hanno votato quasi dappertutto in massa per i candidati della destra. Il sig de Manteuffel, presidente del consiglio, ha avuto una doppia nomina; i ministri del culto e delle finanze sono nel numero degli eletti. Un fatto rimarchevole è questo, che nella provincia di Posen i deputati polacchi sono stati battuti.

A malgrado che l'apertura officiale del congresso di Vienna abbia avuto luogo il 30 ottobre, egli è soltanto il 2 novembre che le conferenze hanno realmente cominciato, perchè in quel giorno ebbe luogo la prima seduta ordinaria. L'Austria era rappresentata da due diplomatici in surrogazione dei ministri degli affari esteri e del commercio; la Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg, Baden, le due Assie e Nassau erano rappresentati da un inviato speciale. Non si sa ancora quello che sia stato fatto nella prima seduta.

Amburgo, 1 *novembre.* — La fuga conosciuta ieri, di due ufficiali di polizia (Greve e Meyer) che avevano tentato senza esito una effrazione nel palazzo di città, fa qui molta sensazione. Dopo il loro tentativo si sono imbarcati sul vapore *Rob Roy* per Hull, lasciando dietro se molti debiti e molte vittime. Si crede che, trattandosi di agenti di polizia, l'Inghilterra non ricuserà la loro estradizione.

CRONACA.

— La salma di Carlo Botta. — In occasione delle deliberazioni prese dal comune di Torino per il trasporto da Parigi della salma di Vincenzo Gioberti, fu espresso il voto che in questa circostanza si provvedesse eziandio al riacquisto delle ossa di Carlo Botta, sepolto, come è noto, senza onor di monumento, nel cimitero Mont Parnasse, a Parigi. Se siamo ben informati, il consiglio delegato avrebbe creduto di non poter accondiscendere a tale proposta per due considerazioni principali; l'una cioè che non possa il Campo santo di Torino considerarsi come il cenotafio comune di tutti gli illustri piemontesi; l'altra, che sopravvivendo a Carlo Botta varii figli, dei quali due al servizio di Francia e cittadini francesi, non sembra che si possa innoltrare al governo francese la domanda di restituzione delle ceneri del loro padre, mentre si ignora quali possano essere le loro intenzioni in proposito.

Mentre non siamo troppo disposti a menar buona la prima ragione, non contesteremo però la opportunità e convenienza della seconda osservazione, ma ad un tempo ne sembra altresì che siavi qualche cosa di meglio a fare, che non il passare semplicemente all'ordine del giorno sopra una mozione in sè degnissima di riguardo per ciò solo che presenti qualche difficoltà nel promuoverne la esecuzione.

Carlo Botta è una gloria nazionale, e se il comune dove egli è nato o non può o non sa prendere la iniziativa per rivendicarne le spoglie, a qual altro municipio diremo che meglio possa competere questo onorevole ufficio, se non al municipio torinese? E perchè non si interpellerebbero direttamente i figli di Carlo Botta, onde operare col loro assenso questa traslazione?

— Manovra campale. — Oggi la guarnigione di Torino esercitavasi in piazza d'arme alla manovra a fuoco, alla presenza di S. M. il Re, che vi assisteva accompagnato dal principe di Saxe-Meiningen, ufficiale superiore al servizio del re di Prussia. La duchessa di Genova vi si recava essa pure in compagnia della principessa Meiningen. La popolazione accorsa numerosa oltre il solito a questa esercitazione militare ammirava la somma precisione e prontezza dei movimenti, la perfetta tenuta delle truppe, e quando, finita la manovra, S. M. ritiravasi col suo stato-maggiore, gli astanti si affollavano sul suo passaggio, onde esprimergli coi più vivi applausi i sentimenti di devozione inalterabile e di profondo rispetto che unisce la nazione Piemontese al suo Re.

— Nebbia fittissima. — Ieri sera la nebbia che da otto giorni vela ai torinesi la benefica luce del sole, e dà al clima della nostra città una non invidiabile rassomiglianza con quello della umida Londra, si era per modo addensata, che in alcuni quartieri, e più specialmente a Porta Palazzo, dove la illuminazione lascia molto a desiderare anche nei tempi normali, riesciva impossibile ai passeggieri il trovare il loro cammino, ed avevano luogo varii accidenti, per il cozzo di vetture e di altri veicoli, che si andavano incontro senza potersi veder in tempo onde evitarsi a vicenda. Se questo stato della nostra atmosfera si protraesse, sarebbe grandemente desiderabile che il nostro municipio avesse anche ricorso ove occorra, a qualche mezzo straordinario di illuminazione dei quartieri men favoriti onde evitare i disastri che senza queste precauzioni potrebbero avverarsi. E in qualunque ipotesi è desiderabile che si applichino a rigore i regolamenti secondo i quali non possono le vetture circolare la notte, se non siano munite di fanali.

— Tentativo di uxoricidio. — Ci viene detto che un tal fabbro ferraio, abitante in Torino, abbia tentato d'uccidere la propria moglie spianandole contro il fucile e facendo atto di spararlo. Ma siamo pure assicurati che il misfatto potè essere impedito in tempo, e che l'autore dell'attentato è già in potere della giustizia.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese:*

S. M. la Regina regnante è partita ieri mattina per Baveno, provincia di Pallanza, onde ricevere la visita di S. A. I. l'arciduca Sigismondo suo fratello, il quale, ottenuto il permesso dal suo governo di venire sulle rive del Lago maggiore, doveva giungere ieri sera a Baveno con l'augusta sua sposa.

Scrivono da Arona, 9 nov. alla *Gazz. Piem.*

Ieri a 5 ore e mezzo pom. passò per questa città S. M. la Regina Maria Adelaide; trovaronsi a farle corona alla sua breve fermata il sindaco, la prima e la seconda compagnia della cittadina milizia, un drapello dei R. carabinieri e numeroso popolo. Salutata dal suono della nostra musicale banda e da festive acclamazioni di *Viva la Regina! Viva Vittorio Emanuele!* ella è partita alla volta di Baveno.

Altre lettere ci annunziano che la presenza di S. M. la Regina fu pure festeggiata dalla popolazione di Baveno, le cui abitazioni vennero alla sera illuminate.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi*:

Domenica 7 ottobre, il R. corpo dei bersaglieri celebrò nella città di Cuneo la festa militare di S. Martino in un modo degno d'ogni possibile encomio, tanto per l'ordine veramente militare con cui venne ideata, quanto pel fratellevole accordo che presiedette dal principio al fine a questa bella riunione dei nostri giovani soldati.

DECESSI *del 9 novembre in Torino.*
N. 6
Totale N. 4421

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Ci arriva stamane la solita corrispondenza sul processo Guerrazzi, che siamo obbligati di rimandare al numero di domani per la sua lunghezza. La corrispondenza versa sugl interrogatorii dei testimoni dell'accusa.

Firenze, 8 *novembre.* — Il *Monitore Toscano* pubblica un rapporto del ministro Baldasseroni sulle finanze toscane, ed un decreto del granduca che costituisce un debito pubblico a carico dello Stato per la somma di tre milioni di lire toscane al saggio del 3 0[0.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 8 novembre.

Si conferma quanto si poteva prevedere a proposito della lotta fra la famiglia del re Gerolamo e il presidente intorno all'eredità. Il ramo di Gerolamo è scartato dal senato che non nutre alcuna simpatia per il medesimo. Leggendo nel *Moniteur* il discorso del presidente del senato avreste creduto che lo zio e il nipote fossero tutta tenerezza l'un per l'altro, ma ecco che il primo valendosi di un pretesto, già lascia il senato, anzi stamane si dice che abbia rassegnato la sua demissione da governatore degli Invalidi, la quale però sarebbe stata respinta. Si parlava anche di una riconciliazione avvenuta in seguito ad un abboccamento a Saint-Cloud, ma ci ho i miei dubbi. Il principe Napoleone, figlio di Gerolamo è vivamente irritato, e da uomo schietto qual è, non lo nasconde.

Tali sono le voci diverse che stamane avevano spaccio.

La seduta di Saint-Cloud è stata seria, e non vi fu più come nelle precedenti quel trasporto e quella abilità di discorso che lumeggiava nelle altre allocuzioni del presidente. Tutto andò bene, ma tutto fu fatto in famiglia. Mancava quel carattere di grandezza che si sarebbe aspettato per una tale cerimonia, e la popolazione non era nè entusiasta, nè ostile, ma guardava passare con indifferenza le vetture del senato. I Parigini sono gente bisbetica ed egoista.

Per contro il rapporto del signor Troplong è portato a cielo ed è considerato come abilissimo. Vi è una frase sulla quale richiamo tutta la vostra attenzione, perchè molto importante.

Il signor Troplong dice: « L'imperatore avrà « il titolo di Napoleone III; questo è il nome « che echeggiò nelle acclamazioni popolari; « questo è il nome che fu iscritto sopra tutti gli « archi di trionfo e sui trofei. Non è prescelto « da noi, ma lo accettiamo da un'elezione affatto « ingenua (*naive*) e spontanea. »

Queste parole sono dirette alle potenze del nord, le quali, come voi certamente saprete, tutt'altro decise a riconoscere l'impero, avrebbero preferito il titolo di Napoleone II, non avendo esse riconosciuto l'elezione del duca di Reichstadt fatta in alcune ore nel 1815. Questo è dunque un nuovo colpo ai trattati del 1815 e a quello di Vienna in particolare, perchè così sarà fatta implicita adesione all'eredità imperiale nella famiglia di Bonaparte. Vi accenno questo fatto perchè non è tanto insignificante come potrebbe sembrare, soprattutto dal punto di vista inglese.

In presenza di questi fatti le altre notizie sono ecclissate, perchè la pubblica preoccupazione non è rivolta che all'impero.

Domani vi sarà certamente qualche piccolo fatto e una piccola cronaca che vi trasmetterò.

Guido.

Parigi, 8 *novembre.* — Un supplemento straordinario al *Monitore* pubblicato ieri a ore 11 di sera reca il processo verbale delle sedute del Senato, e il testo del Senato-consulto relativo al ristabilimento dell'impero.

Il Senato-consulto determina in sostanza che la dignità imperiale è ristabilita. — Che Luigi Napoleone Bonaparte è imperatore sotto il nome di Napoleone III. — Che la dignità imperiale è ereditaria nella sua discendenza diretta e legittima. — Che Luigi Napoleone Bonaparte, se non ha figli maschi, può adottare i figli e discendenti legittimi nella linea mascolina dei fratelli di Napoleone I. — Che in mancanza di figli legittimi o adottivi, egli, l'imperatore con un decreto organico regola l'ordine di successione nella famiglia Bonaparte. — La costituzione del 15 gennaio è conservata in tutte quelle parti che non sono contrarie al Senato-consulto. — L'organizzazione del Senato subisce una modificazione.

Il principe Gerolamo si ritira, e la presidenza del Senato passa, come quella del consiglio di Stato all'imperatore in persona. Il popolo francese è convocato pel 21 e 22 novembre a dare il suo voto sul plebiscito. Il corpo legislativo è convocato il 25 novembre per la verifica dei voti. Tale è il riassunto dei documenti pubblicati dal *Moniteur*.

Il Senato-consulto adottato nella seduta del 7 con 86 voti sopra 87 votanti, firmato da tutti i membri presenti, fu immediatamente recato a St-Cloud dal Senato in corpo, e rimesso al presidente della Repubblica dal signor Mesnard primo vice-presidente, il quale pronunciò analogo discorso, cui Bonaparte rispose come segue:

« Ringrazio il Senato della premura colla « quale egli ha risposto al voto del paese, de- « liberando sul ristabilimento dell'impero, re- « digendo il senato-consulto che dev'essere sot- « toposto all'accettazione del popolo.

« Allorchè, or sono 48 anni, il Senato venne « ad offrire la corona al capo della mia fami- « glia in questo stesso palazzo, in questa sala « medesima, e in circostanze analoghe, l'im- « peratore rispose con queste memorande pa- « role: *Mon esprit ne serait plus avec ma postérité « du jour où elle cesserait de mériter l'amour et la « confiance de la grande nation.*

« Ebbene! ciò che più mi consola è il ri- « flesso che lo spirito dell'imperatore è con me, « che il suo pensiero mi guida, che l'ombra « sua mi protegge, dappoichè con atto solenne « venite a nome del popolo francese a provar- « mi che io ho meritato la confidenza del paese. « Non mi occorre dirvi che il mio costante pen- « siero sarà di lavorare con voi alla grandezza « ed alla prosperità della Francia. »

I gridi di *viva l'imperatore* scoppiano con nuova forza.

Il principe s'intrattenne con i senatori, i quali poi tornarono al Senato collo stesso corteggio.

Berlino, 5 *novembre.* — I cattolici vogliono querelarsi presso la Dieta Germanica della parità violata a loro riguardo, la quale pratica sarebbe specialmente promossa dai vescovi.

In Prussia è stato proibito il libro intitolato: *L'Alemagna e la civiltà occidentale.*

(*Gazz. d'Augusta*).

Russia. — Da una corrispondenza della *Gazz. d'Augusta*, in data di Pietroburgo 28 ottobre, abbiamo che l'anniversario dell'incendio di Mosca è stato celebrato quest'anno con maggiore solennità del solito. Il giornale precitato osserva che questa dimostrazione acquista una certa importanza in presenza della prossima proclamazione dell'impero in Francia.

Turchia. — I ragguagli della capitale ottomana giungono sino alla data del 29 passato. I giornali affermano che tutte le disposizioni finanziarie testè adottate producono l'effetto sperato.

Il conte Bacciochi, cugino e cerimoniere di Luigi Napoleone, giunse il 22 ottobre a Costantinopoli, e la sua presenza fu festeggiata molto dalle autorità ottomane. Il 24 passato il sig. Aristarki si recò a complimentarlo in nome della Porta. Lo stesso giorno, egli si recò a visitare Fuad efendi, ministro degli affari esteri, in unione all'ambasciatore francese, marchese de Lavalette. Il 26 ottobre il suddetto ambasciatore presentò il conte Bacciochi al Sultano, che lo accolse con molta affabilità. (*Oss. Triest.*).

— Scrivono da Costantinopoli alla *Triester Zeitung* che la soscrizione fatta in Turchia copre più del bisogno il vacuo lasciato nelle finanze in seguito al prestito che fu respinto.

Lo stesso giornale ha da Gerusalmente in data del 19 ottobre essere stati ivi letti i firmani relativi alla questione del Santo Sepolcro. Le domande dei Latini non sarebbero state prese in considerazione che in parte soltanto.

Stati Uniti. — Un dispaccio elettrico giunto a Londra l'8 novembre reca quanto segue:

Nuova York, 27 ottobre

Il signor Daniele Webster è morto il 24 ottobre.

Cuba è tranquilla.

I fondi sono fermi, i cotoni in piccolo ribasso.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 10 *novembre.*

1819 5 per 0[0 1 ottobre. 15 novembre. Mattino 99 50.

1831 1 luglio. Mattino 100. 25.

1848 1 settembre. Mattino 100.

1849 1 luglio. Mattino 101. 30 novembre. Giorno prima 102. id. Mattino 102 50. 31 dicembre. Giorno prima 101. 75.

1851 1 giugno. Mattino 100. 50, 75. 25 novembre. Giorno prima 100 50. 30 id. Mattino 101. 102 50. 5 dicembre. Mattino 101 40. id. id. id. 102. 25 id. id. 101 20. 30 id. id. 103.

1849 Obbl. 1 ottobre. 30 novembre. Mattino 1000.

Azioni banca nazionale, nuova emissione. Giorno prima 1480. Mattino 1507 50. 1500. 1510. 1515. 15 e 20 novembre. Mattino 1502 50. 30 id. id. 1510, 1502 50. 1540. 30 dicembre. Giorno prima 1490. id. id. Mattino 1510.

Società del Gaz (Nuova) Giorno prima 920.

Incendi a premio fisso 31 dicembre. Giorno prima 1400.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 477 50. 480.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 9 *novembre.*

Il 3 0[0 a 84 25 in ribasso di 75 cent.

Il 4 1[2 a 105 60 id. 80 cent.

Banca di Francia 2995 senza variazione.

(Alla borsa di Parigi dell'8 il 5 0[0 piem. è salito al pari a contanti, e 100 25 fine corr.

L'Anglo-sardo fu negoziato da 97 3[4 a 98.

Borsa di Lione del 9.

Il 4 1[2 0[0 106 25.

Il 5 0[0 piem. 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1509.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 12 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 11 novembre.

COMPAGNIA NAZIONALE ITALIANA
DI MUTUE ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Solleciti mai sempre di tutto cio che possa riflettere il comune interesse della patria nostra, e svolgendo utilmente gli elementi di produzione che in sè contiene, accresce la prosperità e il benessere, noi fummo tra i primi ad annunziare la costituzione di una compagnia nazionale di assicurazioni mutue sulla vita, e ad augurarle rapido e sicuro sviluppo. Al qual uopo, fin dal mese di settembre noi siamo venuti analizzando rapidamente il progetto di statuti, onde i nostri lettori avessero migliore contezza della nascente società.

E ben ci possiamo lusingare di non avere toccato senza utilità questo importante argomento, giacchè tutta la stampa costituzionale, tutta cioè quella parte della stampa che ama di vedere accoppiato coi progressi morali il progresso economico, e insieme coll'ampliata libertà migliorate le condizioni della vita materiale fu unanime nell'appoggiare col suo suffragio l'istituzione da noi promossa. Usciva il nostro primo articolo, il 23 settembre, e due giorni dopo il *Monitore dei Comuni* stampava queste parole: « Noi crediamo con vera compiacenza, che ora sia prossima alla sua attuazione una società commerciale la quale ci presenta a colpo d'occhio tutte le desiderabili condizioni di moralità e di stabilità; » e la *Gazzetta di Genova*, cominciava col 29 settembre una serie di articoli nei quali dopo avere grandemente encomiato il concetto generatore della nuova società, venne partitamente esponendone e commendandone le basi; lo stesso giorno il *Bollettino delle strade ferrate* scriveva: « Noi che non abbiamo mai cessato di raccomandare il sistema delle assicurazioni come il più efficace a riparare ai danni ed alle peripezie della vita, non possiamo astenerci dal lodare chi ha concepito il disegno di questa società, e s'affatica per attuarlo. I nomi dei fondatori e delle due commissioni di Torino e di Genova ispirano ampia fiducia. » L'*Eco Alessandrina*, ristampata la circolare ai fondatori della compagnia, aggiungeva: « di averla riprodotta con piacere nella fiducia che i signori fondatori vorranno rispondere alle cure del promotore e delle commissioni, perciocchè il loro spirito di nazionalità, e l'importanza dell'impresa, affine di veder nascere fra noi una società che..... renda veramente certe le assicurazioni, ci inducono a credere che ben presto molti azionisti concorreranno a far si che la *Compagnia italiana* per le assicurazioni sulla vita non sia più una bella idea, ma un fatto compiuto. » Il *Corriere Mercantile* annunziavala il 1.o ottobre nei termini i più lusinghieri: « Noi auguriamo bene, stampava, di questa nuova società, e speriamo di non ingannarci, perchè essa esordisce con nomi di uomini autorevoli per promotori. Ad essi deve essere grato il nostro paese per l'iniziativa presa, e siamo certi che i nostri concittadini cercheranno di appoggiarla efficacemente se vorranno riflettere, che avendo vita fra noi questa società, potranno una volta liberarsi dal monopolio straniero, e che gli utili derivanti da queste istituzioni, i quali finora andarono all'estero, contribuiranno d'or innanzi a rendere florido il paese. » E l'*Opinione*, son pochi giorni, dedicava anch'essa un articolo speciale a questo argomento, mettendo in rilievo la importanza grande delle società d'assicurazione sulla vita, ed esprimendo la più viva e schietta fiducia nei nomi dei fondatori e promotori della *Compagnia nazionale*.

La quale unanime testimonianza della stampa ci parve opportuno di constatare prima di addentrarci maggiormente secondo il nostro pensiero, nella sposizione di questa materia affine che fin da principio vedesse per se medesimo il lettore come non trattisi qui di un semplice progetto, che qualche individuo abbia ideato, ma sibbene di una istituzione che somministra fin d'ora le migliori guarentiggie di successo, per modo che non solo i nomi più onorevoli del commercio e dell'industria già sono impegnati a proteggerla, ma per sino la stampa, che non ha e non può avere un interesse diretto in questa materia, ha pur creduto di doversene occupare da senno, ed è riuscita a formarsi un criterio unico, cioè la somma opportunità e convenienza della progettata istituzione, d'onde l'accordo nel promuoverne efficacemente l'attuazione.

La quale non si può credere lontana e difficile quando si avvertano queste favorevolissime circostanze che accompagnano il concetto sin dal suo primo manifestarsi. La prontezza colla quale le principali case di commercio hanno dato la loro firma per la ideata Compagnia di assicurazione, e la favorevole manifestazione della opinione pubblica sono di ottimo augurio per la buona riuscita dell'impresa; e già infatti un certo numero d'azioni si è raccolto. Ma ad agevolare sempre più il felice successo dell'opera bene iniziata potrà essere utile di venire meglio analizzando nelle singole parti, cioè di venire considerando più da vicino i caratteri di questa società, le sue condizioni di esistenza, le basi sulle quali vuolsi costituirla, il modo col quale dovrà in seguito agire.

E ciò appunto ci proponiamo di fare in una serie di articoli che verseranno sulle principali disposizioni degli statuti fin d'ora progettati, ma che dovranno poi essere definitivamente riveduti e votati dall'Assemblea dei soscrittori. E siccome fra queste disposizioni una è che per la sua singolarità ha destato qualche obbiezione, quella cioè dell'articolo 24, in forza del quale non vi sarà per i primi *quindici anni* alcun dividendo sugli utili delle azioni, così cominciereino i nostri studi su questa materia da una attenta disamina di detto art. 24, considerandolo specialmente nelle ragioni che hanno potuto persuaderne l'adozione, e negli effetti pratici che se ne debbono logicamente attendere.

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera del signor conte Minto diretta ad una persona ragguardevole in Torino, nella quale il nobile lord conferma la smentita data dalla Gazzetta officiale alle voci false sparse dall'*Armonia* e da altri giornali clericali.

Genova 10 novembre 1852.

Mio caro,

Vedo che talun giornale di Torino persiste ad immischiare il mio nome nel cangiamento ministeriale accaduto di recente, ed afferma che io abbia avuto a vedere il Re — In tutt'altro tempo non avrei certamente lasciato Torino senza chiedere l'onore di essere ammesso a porgere i miei ossequii a S. M. Ma mentre durava una crisi politica, compresi che un tal passo per parte mia sarebbe infallantemente occasione a malevoli supposti.

Io partii quindi da Torino, come il sapete, senza aver avuto l'onore di avvicinarmi a S. M.

Se fosse stato vero che io avessi cooperato alla formazione del ministero attuale, certo non avrei rinegato l'onore d'aver contribuito a produrre un avvenimento che mi è soggetto di profonda e sentita soddisfazione, ed il quale deve, a parer mio, consolidare il governo costituzionale in Piemonte: che fa onore al Re e deve tornar gradito ai suoi sudditi. Ma poichè non fui per nulla nelle conferenze che ebbero luogo in questa occorrenza, vorrete, io lo spero, smentire le finzioni assurde di certi giornali ovunque vi venga fatto d'udirle ripetute.

Vostro D. S.
(firmato) MINTO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Dalle Romagne 5 novembre.

Abbiamo una polizia vigilantissima, abbiamo forze attivissime sempre in movimento, che sorvegliano, fiutano, cercano i ladri al monte, al piano, in ogni nascondiglio, e non ostante sempre ladri, dappertutto ladri!... Pochi giorni fa il governatore di Faenza fu avvertito da rapporti confidenziali che aveva ricevuti poco prima che alcuni malviventi sotto pretesto di andare all'elemosina detta *dei morti* dovevano fare una scorreria dalla parte di S. Pancrazio fin verso Castel-Bolognese. Quel governatore col mezzo di un milite sussidiario spedì subito avviso al comandante la piazza di un paese chiamato Russi, con ordine di comunicarlo ai capi dei diversi picchetti qua e là distaccati. Il sussidiario s'incamina, e al ponte della Castellina si incontra coi ladri stessi, i quali aveano già fatta graziosa visita a S. Marco, S. Pancrazio, Prada e Pieve Cesata. Lo fermano, lo frugano e gli rinvengono il dispaccio. Per fortuna del sussidiario, nessuno sapeva leggere; e si contentarono perciò di stracciarlo, e con minacce spinsero verso Russi il messo, il quale tolto su il dispaccio in pezzi vi si avviò a stento più morto che vivo. I ladri proseguirono il loro cammino, e sotto Faenza sorpresero la villeggiatura Acquaviva, ove era a desinare una lieta comitiva. Intimarono con le armi alla mano, che nessuno ardisse muoversi, e si misero a tavola anch'essi, e dopo aver consumato le vivande richiesero scudi 700. Il padrone non li avea, e si dovè spedire in città a pigliarli e frattanto i ladri si trattennero in compagnia delle signore, non senza minacciarle della vita se si fosse verificato un tradimento.

Arrivarono alla fine i 700 scudi, se li presero, e con gentili modi si congedarono dalle signore non senza ringraziamenti per la *accordata ospitalità* e se ne partirono lieti e tranquilli. Così finì per quel giorno, ma divulgatasi la notizia fu uno spavento generale, e tutti i signori si sono sull'istante ritirati dalla campagna.

Passando a cose di altro genere, pare che il governo sia stato finalmente indotto dalla legge di necessità ad introdurre le strade ferrate. Nel mese scorso l'ingegnere Michel percorse tutta la linea da Roma a Bologna per imprenderne gli studii, e dare una norma della spesa necessaria per servire di base al saggio che lo Stato vorrà garantire ai concessionarii. È facile immaginare quanto a malincuore Roma sempre riluttante discenda ora a questa determinazione, ma è d'uopo progredire cogli altri. La navigazione sul Po dei battelli a elice, che la società del Lloyd va ad attivare con prontezza, fa qui sperare qualche risorsa al malmenato commercio di tutta questa povera costa dell'Adriatico per l'esportazione delle nostre derrate, particolarmente dei vini. Se poi si aggiungeranno le strade ferrate il paese potrà risorgere un poco da questo languore, in cui la malvagità dei tempi l'ha miseramente piombato. Ma tutto questo per la parte materiale, nel morale si va di male in peggio. Oggi mi sono proposto di non parlare di politica. Vi ripeto solo che *abyssus abyssum invocat!!*

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 3 novembre 1852.

Continuano gli interrogatorii dei testimonii dell'accusa.

Doni Gaspero, custode al ministero dell'interno, comincia il suo esame dichiarando che atteso il molto tempo trascorso dall'epoca in cui avvennero i fatti dei quali è chiamato a deporre, si rimette a quanto ha detto nel suo deposto scritto. Il presidente non accetta questa troppo sollecita dichiarazione. — Il Doni depone che nella notte del 7 all'8 febbraio era di servizio, insieme al servente Quadrato Tondi, alla bussola del sig. ministro dell'interno. La quella sera il Guerrazzi dava udienza, e l'udienza durò fino alle 2, e fu interrotta dal Niccolini che sopraggiunse infuriato. Il Niccolini frequentava il

---

APPENDICE.

Teatri.

Il più grande avvenimento del teatro negli scorsi giorni fu senza dubbio l'accademia di violino del celebre Bazzini. Torino già lo aveva inteso altra volta con plauso, con festa. Erede ed interprete degno del Paganini, egli è un nuovo orgoglio e un nuovo ornamento dell'arte musicale in Italia. A questi dì in ispecie. Che l'arte istrumentale (e sa Dio se anco la vocale!) scadde per cattive scuole di novità invalse nei nostri paesi, e più scadde pel poco amore che i dilettanti e i professionisti di musica posero ai severi e classici studi. S'impara a toccare i tasti del cembalo, o a maneggiare l'arco del violino, come s'imparerebbe qualsiasi altra operazione meccanica. Strepitose note, piovuteci da straniero clima raffazzonate a novità formano, o meglio ammazzano il concetto dei nostri componimenti. Dai più quell'andazzo si segue per mania di moda, per mediocrità d'ingegno, per leggerezza di cognizioni. Dagli altri per necessità prepotente. Così vuol fortuna che regola le opere dell'intelletto, come quelle della mano. Fa più chi suscita più romore. Più che mai sembra vero quel detto « giova agli audaci la sorte. »

Impertanto quando ci si presenta un artista che le ragioni del bello intende a rialzare colle più pure ispirazioni della fantasia, o colle più profonde teorie musicali, quando ci fa pervenire all'orecchio, modulate in istile di soave dolcezza, le note che già rivelava all'Italia il genio malinconico del Bellini, l'anima amorosa del Donizzetti, la vena spontanea e sapiente del Rossini, ne par come di respirare in più fresco e più libero aere musicale, ne pare di essere sollevati a più lieta e più gioconda atmosfera, ne par che ancora l'armonia divina ne inebrii ed esalti il cuore, in cambio di scuoterci unicamente, come suol fare da qualche anno, i nervi del timpano.

Bazzini è di quei tali. Ha scuola nei nostri grandi, o l'ha sua propria, retta dalla feconda tradizione dell'arte in Italia, rimasta inaccessibile alle lusinghe di clamorosa novità, benchè sirena universale e incantatrice dei moderni teatri.

Parlo io qui dello stile, parlo del metodo di composizione, parlo del canto delicato e gentile, dei gorgheggi innamorati che sa trarre, direi quasi, dal suo istrumento. In quell'archetto sovrano, su quelle vibrate corde egli imita il lagno dell'usignolo, il rumore del ruscello, il sibilo del vento, il rantolo della bufera. Son le voci di natura, voci care dell'arte. Sono le fonti eterne del bello esistente, eterne ispiratrici del bello fantastico. Sono le armonie dell'affetto ideale che si confondono colle armonie del vero. Vi è per molta parte il genio artistico, ma per molta ancora il genio vivo della poesia. D'onde poesia ed arte prendono insieme l'impero, e unite compongono il nesso mirabile del pensiero che crea, del pensiero che parla, del pensiero che commove.

Queste doti avea già in sommo grado il Bazzini, quando annunziatore e testimonio eloquente dei progressi non mai perduti della pura arte italica s'incamminò a peregrinazioni in terra estranea. Di queste doti tornò in patria più che mai adorno, e più ancora in fama ed onoranza saliva.

Perchè così ristretto era il numero degli spettatori al *Carignano*, la sera in cui dava il suo concerto? Non saprei dire. Forse per uno di quei capricci del caso, che mal si spiegano con induzioni. Ad ogni modo l'accademia non potea riuscire a più bell'effetto per l'artista. Pendeano gli animi e gli sguardi da un suo movimento. Era un silenzio dolce, voluttuoso, avidissimo quand'egli eseguiva le sue variazioni... un silenzio che bene esprimeva i sensi d'amore di aspettazione, di meraviglia che erano suscitati nell'uditorio. — Noi non sappiamo se il Bazzini ci vorrà regalare d'un secondo concerto. Certamente nel pubblico torinese ne restò il desiderio.

Due sere innanzi all'accademia dell'italico violinista saliva in scena la nuova opera, terza di questa stagione autunnale, la *Favorita*. Vi hanno parte principale attori che noi già conosciamo, cioè, la signora De-Gianni Vives prima donna assoluta, il bravo tenore Devecchi, il basso profondo, anzi profondissimo, Girardoni.

La signora De-Gianni fa veramente in quest'opera prove di abilità non comune, tanto più difficili a soddisfare, in quanto ella succede

sig. ministro Montanelli più che il Guerrazzi, pure entrò nella stanza ove questi era senza farsi annunziare dal custode, e si trattenne col sig. ministro mezz'ora circa. Il testimone aggiunge che gli pare che dopo l'arrivo del Niccolini non giungesse altri; ed ebbe ordine dal Guerrazzi di andare a chiamare i ministri. Il testimone lasciò in sua vece alla bussola del ministro il custode Fantoni, e col suddetto Tondi andò ad ordinare la carrozza del governo ed a chiamare i ministri. I ministri tutti vennero a Palazzo Vecchio, e scontratisi per via col sig. Guidi Rontani, allora prefetto di Firenze, questi domandò che cosa v'era di nuovo, ed egli pure entrò in carrozza con i ministri. Allorchè si riunirono v'era sempre il Niccolini Il testimone tornato nell'anticamera del ministro dell'interno, vi trovò il Torrelli capitano della municipale, il quale (dice il testimone) vi era tutte le sere. Interrogato dal presidente se vi fosse ancora un tale chiamato Ciccio, risponde sì. Giunse più tardi il Montanelli da Siena, e al testimone parve che fosse molto ilare, allegro e festoso; vide che entrando nella stanza del Guerrazzi strinse a questo la mano, e dall'anticamera udì un'espressione di gioia, come una risata.

Il testimone, chiamato dal suono del campanello, entrò nella stanza del ministro, ed allora vide Guerrazzi in piedi che dettava, e gli altri tutti che scrivevano, ad eccezione del ministro delle finanze, sig. Adami, che dormiva. Eravi d'Ayala, ministro della guerra, in compagnia del maggiore Camminati; v'era il Niccolini, ed Ulacco. Stettero lungamente adunati, tardi uscì il Niccolini, ma il testimone non ha presente l'ora. Rammentatogli che nell'esame scritto disse d'averlo visto uscirne prima del giorno, risponde: sarà così. — Interrogato se egli sapesse o sospettasse la causa di quella riunione, risponde che s'immaginò che vi fosse qualche cosa di serio, ma l'allontanamento del principe non lo seppe che nella mattina. Il testimone accompagnò il Montanelli alle stanze che il Guerrazzi occupava in Palazzo Vecchio, ove il ministro degli affari esteri fu raggiunto dal suo segretario particolare, che si offrì di rimanere secolui. Ebbe poi dal Torrelli l'ordine di andare a chiamare un tal Torrini, che il testimone qualifica per un onest'uomo, stampatore alla stamperia granducale, il quale si recò al ministero dell'interno, ed ivi parlò col Torrelli, ma il testimone non sa che cosa dicessero, quindi il Torrini partì, e ritornato poi parlò nuovamente col Torrelli. Dopo alcuni giorni questo Torrini parlando col testimone di quella notte gli disse: girai tanto, non mi cercano che per girare; mi avevano promesso di farmi entrare nella municipale, ma fin qui..... Prima del Torrini era giunto il Dragomanni, che con frequenza si recava dal sig. ministro dell'interno, e che passò senza farsi annunziare. Del Dragomanni dice il testimone che era stimato per un liberalone, e soggiunge che allora corse voce che Dragomanni e Niccolini fossero stati bastonati al Circolo per avere mangiato dei denari nella distribuzione del pane ai poveri. Il testimone dice parergli per certo che anche il Mordini, che qualche volta era venuto al ministero dell'interno, vi fosse in quella sera, come pure il dottor Panattoni ed il Tommi comandante di piazza, ma non ricorda in qual ora vi si recassero. Vi fu pure un tal Polidori, spedizioniere, stretto ad Ulacco per relazione intima, e che innanzi a quel giorno parlando della permanenza del granduca a Siena si era espresso in termini indecenti contro l'A. R. e la reale famiglia. Il testimone lasciò l'anticamera dopo le ore sette antimeridiane del giorno 8 febbraio. Prima di uscire dall'anticamera vide giungere il sig. marchese Chigi, generale della guardia civica, ed il cavaliere Peruzzi, gonfaloniere di Firenze. Non rammenta che altri venisse; solo dopo la contestazione del deposto scritto risponde parergli che un comico grosso di persona vi arrivasse, e che se nel deposto scritto disse che questo comico fosse solito di frequentare il Montanelli, questa è la verità. Così pare al testimone che vi fosse anche il prete di Santa Lucia. Depone che vi fu molto concorso, e crede che le persone che vi erano saranno state chiamate da qualcuno; molte non le conosceva; gli sembra che dopo alcuni giorni il Torrini, già sopra notato, gli dicesse che appunto per questo era stato in moto. — Sulla giornata del 12 aprile il testimone depone: « L'ultima volta che ebbi occasione di vedere il Guerrazzi fu la sera del 12 aprile nelle stanze che esso abitava in Palazzo Vecchio. Siccome qualche ora innanzi avevo veduto Ulacco uscire dalle stanze del Marmocchi con dei fogli, e che altri ne erano stati arsi, credei bene di portare le chiavi del ministero dell'interno al Guerrazzi, e così feci. Distinsi benissimo la cenere dei fogli, e credo che li bruciasse Ulacco, poichè non v'erano altre persone, ma non so che fogli fossero, nè se Ulacco li bruciasse per propria volontà o per ordine di qualcuno non rammento come deposi nel processo scritto; può darsi che l'ordine venisse dal Guerrazzi. Appena il sig. Guerrazzi mi vide, mi domandò perchè non ero partito: io gli risposi che alla sua abitazione vi erano otto sentinelle, ed egli dapprima non voleva crederlo. Interrogato il testimone, se a quella notizia il Guerrazzi si turbò? Risponde, mi pare che rimanesse turbato. Il presidente allora gli rammenta avere deposto nel suo primo esame che il Guerrazzi eragli sembrato tranquillissimo: il testimone risponde: sì è vero, mi parve tranquillo in quel momento, e che poi qualche cosa lo turbasse. Narra che due servitori del Guerrazzi atterrarono una parete di mattoni per ritto che chiudeva un usciolino, e sentì dire che per quella via si riusciva al Senato, e fu un tal Rossino, che andò ad esplorare. A questo annunzio il Guerrazzi si tolse le lenzuola che si era adattato sotto le braccia; ed il testimone crede che il Guerrazzi volesse porsi in sicuro per le grida che udiva di *morte al Guerrazzi*, e suppone poi anche che volesse darsi alla fuga. Continua dicendo che il Guerrazzi nella sera si mostrò tranquillo e ripetè che nella notte sarebbe partito per Livorno; parlava degli avvenimenti del giorno precedente, deplorando le collisioni avvenute sulla piazza di S. Maria Novella, ma il testimone non ha presente a qual causa attribuisse quei fatti. Domandatogli se rammenti che dicesse che erano stati operati da gente pagata: risponde: oh! sì mi pare che dicesse che il popolo è volubile. Racconta che in quella sera al quartiere del Guerrazzi venne il signor Zannetti, generale della guardia civica, e poi una deputazione del popolo, composta di persone volgari per assicurarsi che il Guerrazzi non era fuggito: questa deputazione ingiuriò il Guerrazzi che si mostrò sulla porta della Camera, pregatone dallo Zannetti. Guerrazzi fece in quella notte i preparativi della partenza, e andava dicendo che se fosse partito verso le undici, alle 2 o alle 3 sarebbe giunto in Livorno. Nel corso della notte il Guerrazzi fu visitato dal conte Digny, uno della commissione governativa, e parve al testimone che questi rassicurasse quello, dicendogli che la sua persona sarebbe stata salva; lo Zannetti tornò dal Guerrazzi e gli promise di tornare, ma più tardi gli scrisse dicendogli che non sarebbe tornato a prenderlo nella notte, ma solo nella mattina vegnente. Il Guerrazzi, letta questa lettera, si mostrò molto malcontento, e andò a riposarsi in letto. Il testimone rivide Guerrazzi nella mattina successiva, gli parve intimorito; allora giungevano fino a lui le grida di *morte al Guerrazzi*, mandate da una turba di contadini armati di vanghe e forconi che ingombravano la piazza del Granduca. Nel corso della mattina del giorno 9 febbraio, Zannetti tornò dal Guerrazzi in compagnia del signor Martelli, uno dei priori del municipio erettosi in commissione governativa; il quale consegnò al Guerrazzi un rotolo o due di danaro, ricusando la ricevuta che questi volea fargli. Dopo ciò lo Zannetti condusse il Guerrazzi nella fortezza di Belvedere, insieme alla sua governante, alla sua nepote, ed Ulacco e due servitori. Interrogato se nei giorni successivi parlò con quel Rossino, e cosa gli disse: risponde: mi parlò della sua calata per quel foro. Interrogato se gli disse chi lo fece calare, rispose: me lo avrà detto. Contestatogli che nell'esame scritto rispose negativamente a questa interrogazione, il testimone dice è vero, non me lo disse. Interrogato se lo vide calare, rispose negativamente.

Il testimone depone che il Guerrazzi nel giorno 8 febbraio tornando dalla Camera e non vedendo più nel suo uffizio il busto di Leopoldo II, domandò ad esso testimone chi lo aveva tolto di là, ed il testimone rispose di non saperlo. Ma questa fu una bugia, il testimone stesso lo avea rimosso perchè non fosse calpestato dal popolo che aveva già spezzato simili busti negli altri ministeri. Interrogato se il Guerrazzi s'inquietasse per questo, riponde: non mi pare.

Interrogato se sappia che i partiti temessero od oltraggiassero il Guerrazzi, rispose, non l'ho mai sentito dire. Interrogato se sappia che il granduca prediligesse il Guerrazzi, rispose, non l'ho mai sentito dire. Interrogato se il Guerrazzi colla sua presenza al governo abbia impedito disordini, rispose: io credo che il paese in maggiore anarchia di quella in cui cadde non potesse andare. Interrogato se sappia che il Guerrazzi fu eletto a grande maggioranza di voti alla Costituente, e che appunto con questo volle il paese mostrargli la sua gratitudine, rispose: so che fu eletto a gran maggioranza alla Costituente, ma non posso giudicare del pensiero dei sigg. elettori.

All'interrogazione del Guerrazzi se il testimone fu da esso destinato alla sua stanza, risponde dapprima in modo evasivo, ma insistendo il Guerrazzi per avere una risposta categorica, il Dini risponde: fu il sig. Guerrazzi che mi fece custode, ero servente all'istruzione pubblica.

Guerrazzi invita il testimone a dire se ebbe da esso accusato l'ordine di non far passare alcuno senza prima annunziarlo, e ciò appunto per la petulanza del Niccolini che entrava senza farsi annunziare; il testimone risponde: non l'ho presente davvero.

Sull'invito del Guerrazzi il testimone si fa a descrivere la stanza che quello occupava essendo ministro dell'interno, e dice che quella stanza aveva due porte che si aprivano sul corridoio, alla prima delle quali erano collocati i custodi. Il Niccolini poteva entrare dall'altra porta che stava di fronte a quella della stanza occupata dal sig. Montanelli. Il testimone concorda coll'accusato che questa porta rimase chiusa per molto tempo, e gli pare certo che l'ordine di tenerla chiusa partisse dal Guerrazzi; che il tavolino al quale sedeva restava molto distante dalla porta, e alla sera il ministro teneva un solo lume a lampada, ma il testimone non sa dire se il ministro sedendo al suo tavolino potesse veder bene chi entrava. Nella notte dal 7 all'8 febbraio una sola porta rimase aperta, ma potevasi entrare anche per l'altra, poichè questa era chiusa soltanto col segreto; il testimone non vide nessuno, perchè chi sta alla prima di quelle porte non può vedere chi entra od esce per la seconda. Il testimone non ricorda se in quella sera fossero portati più lumi nella stanza del sig. ministro dell'interno.

Guerrazzi invita il testimone a dire in quali ore nel giorno 8 febbraio stette di guardia, e quale ufficio fece. Il testimone si riporta al deposto scritto, non sa ben precisare, e finalmente lascia ritenere che uscì dall'anticamera alle ore sette di mattina, vi ritornò dopo la proclamazione del governo provvisorio, ne ripartì alle due pomeridiane tornandovi dopo un'ora e mezzo e vi si trattenne fino ad un'ora di notte.

Invitato a precisare l'ora, in cui i ministri giunsero in Palazzo Vecchio, nella notte dal 7 all'8 febbraio, risponde che sarà stato il tocco sonato, o vicino le due, ed il signor Montanelli arrivò circa un quarto d'ora dopo.

Guerrazzi dimanda al testimone ove e quando sentì il discorso del signor Digny, del quale ha fatto cenno nel suo esame. Il testimone risponde non mi ricordo dove e quando sentii quel discorso. Interrogato ove il signor Digny entrò recandosi da Guerrazzi, risponde, penetrò un poco nella stanza da pranzo del signor Guerrazzi; e poi soggiunge: intesi che il signor Digny assicurò il Guerrazzi che la sua persona sarebbe stata salva.

Guerrazzi invita il testimone a riflettere bene su ciò che ha detto, che esso accusato nel recarsi alla fortezza di Belvedere fu accompagnato da due servitori. Il testimone riponde, non mi ricordo se i due servitori andarono con lui. Il presidente invita il testimone a pensarci bene ed enumerare le persone che insieme al Guerrazzi andarono in fortezza, ed il testimone ripete quelle nominate nel deposto, includendovi i due servitori. Allora il Guerrazzi dimanda al testimone in quale persiste di questi deposti; ed il testimone persiste nell'includere i due servitori tra coloro che accompagnarono esso accusato alla fortezza.

Il Guerrazzi osserva che la memoria serve benissimo il testimone in molti fatti anche minutissimi, e che di certi altri pare siasi dimenticato: il pubblico ministero fa notare che il testimone non era stato nel suo primo esame interrogato sopra queste particolarità. Il presidente ricorda al Guerrazzi che molte volte nel presente esame avea avuto bisogno di rinfrescare la memoria del testimone.

Il testimone, richiamato a dire in qual ora il Polidori si recò al ministero dell'interno, dice parergli che fosse nel tempo che i ministri erano riuniti; non può asserire che parlasse con Guerrazzi; e così pure rispetto al Dragomanni, non lo vide parlare col Guerrazzi, e pare al testimone che si recasse al ministero alle quattro circa di mattina. Depone poi d'aver visto deputazioni frequentissime ed anche gente armata recarsi dal Guerrazzi, e le scale del Palazzo Vecchio gremite di gente prima e dopo l'8 febbraio.

In seguito ad interrogazioni del pubblico ministero, il testimone depone che entrando nella stanza del Guerrazzi lo vide diritto al caminetto col Niccolini. Quanto alle carte bruciate da Ulacco, sospettò che ciò fosse per ordine del Guerrazzi, perchè nel giorno avea visto questi scendere abbasso passando dal ministero della guerra. Il testimone dice parergli positivamente che nella notte dal 7 all'8 febbraio, il Franchini scrivesse più specialmente a dettatura del Guerrazzi, e ciò desume dal fatto che il Franchini era al banco del Guerrazzi.

Il Guerrazzi rammenta che il testimone ha già deposto che molti scrivevano intorno a quella larghissima tavola; come può dunque dire che il Franchini più specialmente trascrivesse quella dettatura? Il testimone risponde: mi pare di aver detto che tutti scrivevano e che il Franchini era più occupato degli altri.

Rossi Tito, di Firenze, servente in Palazzo Vecchio. Nella sera del 7 si trovò in Palazzo Vecchio, ebbe commissione di andare ad avvertire d'Ayala che stesse pronto che sarebbero passati a prenderlo; andò poi insieme al Torelli ed Ulacco che lo condussero in diversi punti della città, fermandosi innanzi ad alcune porte, alle quali il Torelli scendeva ed entrava e chiamava qualcuno. Il testimone non dice il nome di nessuno dei chiamati dal Torelli. Dice che andò anche a picchiare alla stamperia dell'*Alba*, non rammenta se il chiamato rispose; ebbe poi ordine dal Torelli di andare ad aspettarlo sul canto del ghetto, ove si trattenne circa tre quarti d'ora. Ulacco non scendeva dalla carrozza, nella quale dormiva: parergli che andassero anche alla prefettura, e che Ulacco scendesse, ma non rammenta se salì le scale del palazzo; dopo poco ricondusse Torelli ed Ulacco in Palazzo Vecchio, e saranno state circa le ore cinque di mattina. Vide il Niccolini entrare nella stanza del ministro di finanze, signor Adami; non ricorda se prima o dopo d'essere stato col Torelli.

Invitato dalla difesa a dire a qual ora fu la sua prima gita da Palazzo Vecchio, quando cioè andò ad avvisare il signor ministro d'Ayala; risponde, verso le due circa; e verso le tre andò col Torelli; gli pare che nell'intervallo tra le due e le tre vedesse il Niccolini. (*Continua*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.

S. M. in udienza del 7 di questo mese si è degnata di nominare il signor deputato maggior generale cav. Giuseppe Dabormida, ministro per gli affari esteri, a senatore del regno.

---

alla applauditissima Vetturi-Olivi, le cui palme furono tante e così belle, nel *Roberto Devereux*! Questa seconda, in verità, è cantante di maggior forza, l'altra piuttosto di maniera, ma con lo squisitissimo studio compensa alcuna non rara difficoltà della voce, la compensa col buon metodo, con ben temperate inflessioni, colla espansività del sentimento.

Del tenore avemmo già a far lode per la simpatica voce che egli possiede, per la naturalezza e facilità con cui sa moderarla, per la pronuncia viva e spiccata delle parole del canto. Nelle parti patetiche il Devecchi sa far giungere fino all'anima l'armonia delle sue note.

Con tutto ciò l'Opera non conseguì quell'effetto che pareva potersi sperare dal nome dell'autore e dalla brava compagnia dei cantanti. Ma il male non è nell'autore, nè negli esecutori. Il male è questo che l'opera essendo francese nel primo getto difficilmente poteva tradursi in altra lingua. Come accade delle parole, così accade, direi eziandio, della musica. La versione prende carratteri stentati, complicati, difficoltosi. Non tutto che è buono in una lingua ben risponde nell'altra. Nella *Favorita*, qual oggi è in veste italiana, v'han periodi che sembrano mancar di vita, altri monotoni e deboli, altri continuamente tendenti a lungaggine. E per mala fortuna uno di questi periodi è toccato al Girardoni, quando esce fuori nel primo atto. Quanto egli può si adopra e colle mani e coi piedi a tener vivo l'interesse dell'uditorio. Ma non v'ha rimedio! La prolissità è più forte assai della sua volontà e della sua possibilità, e una salve di sbadigli ripetuta all'unisono da tutti i panchi della platea, e da tutti i palchetti ogni sera saluta la sua interminabile scena a solo.

Del resto, se non fu grande l'esito della *Favorita*, fu sempre assai migliore del povero *Roberto*,

Che visse senza infamia e senza lodo.

Questa sera va in scena il nuovo ballo, *Lucifero*. Ci riserbiamo ad altra appendice a darne ragguaglio, e a dire quanto fu divertente agli occhi del pubblico. Il nome intanto ci sembra piuttosto allegro! Trattasi di passare un quarto d'ora coi diavoli!

Al *Gerbino* la nuova e valente compagnia comica del Feoli e Vestri prosegue le sue rappresentazioni. V'ha concorso piuttosto copioso, se guardasi alla stagione non per anco inoltrata dell'inverno, non grande se si ponga mente alla folla che è usa per l'ordinario recarsi a quel teatro. Compagnie di attori mediocri ne guastarono, e non poco, la fama. Innanzi di rivedere in fiore la platea bisogna che il pubblico si accorga del buon cambiamento che si fece. E questa cura noi lasciamo al Vestri e al Feoli, certi che l'uno e l'altro siano in grado di levarsi d'impaccio.

Non pigli però a loro, come a molti è presa, la mania degli spettacoloni, e dei grandi titoli, che screditano troppo spesso colla ciarlataneria l'utilissimo teatro comico, e sono argomenti di mala prova per attori che si rispettino. — Par che materia manchi, se non si va a cercare appunto nei limiti di ciò che è strano, o di ciò che sente d'esagerazione. Manca sì materia alle nullità, non mai a veri artisti, che sappiano eleggere i fiori del teatro nostrale, e con prudenza e buonsenso accoppiarvi quelli della straniera letteratura.

Quanta fatica, a mo' d'esempio, non costò il *Cesare Borgia*, tragedia in cui la parte del protagonista era mirabilmente sostenuta dal Feoli! Pur fu miracolo se non andasse a finire tra i fischi. Perchè quello strano aborto di poesia, perchè quella scelta di componimento? Che voleva dire e che insegnava? Che infami furono i Borgia? Già sel sapeva la storia; già sel sapeva l'Italia. Imparammo, secondo la soluzione del nodo drammatico, che il tiranno uccide i deboli, e che i deboli muoiono sotto i loro tradimenti. È vero pur troppo nella realtà. Ma è vero altresì che la tragedia doveva e poteva trarvi qualche morale insegnamento. O in diverso caso questo non era soggetto da tragedia. Falliva il componimento alle leggi dello scopo drammatico; falliva perciò ai suoi principii. —

Sia il teatro una palestra di virtù, una scuola eretta a forma di spettacolo. Ma lo sia sempre, e lo sia schiettamente. Noi faremo plauso.

Y.

— Con decreto reale del 4 corrente la malleveria degli esattori distrettuali nell'isola di Sardegna è stabilita nella proporzione del *quinto* delle riscossioni a ciascuno di essi affidate nell'interesse tanto dello Stato, quanto delle provincie e dei municipii.

Il montare delle riscossioni che devono servir di base alla malleveria sarà computato sovra la media dei tre anni anteriori a quello in cui seguì la nomina del contabile che deve somministrarla, o si riconobbe l'insufficienza di quella precedentemente prestata dall' esattore già in ufficio.

Nulla è innovato in ordine agli esattori attualmente in esercizio definitivo delle funzioni loro, la cui malleveria superasse la misura determinata nel precedente articolo primo.

— Con decreti dei mesi di agosto, settembre ed ottobre scorsi, il ministero della pubblica istruzione ha destinato i signori:

Ausenda sac. Giuseppe, a direttore degli studi nel collegio nazionale di Voghera.

Faruffini Alessandro, a professore effettivo di matematica elementare ivi.

Fassini Antonio, a professore effettivo di retorica ivi.

Massimino sac. Felice, a professore di filosofia razionale a Varallo.

Berrini Osvaldo a professore effettivo di retorica nel collegio nazionale di Novara.

Ameri sac. Gio. Battista, a maestro di quarta latina a Barge.

Perassi sacerdote Giuseppe, idem di quinta e sesta ivi.

Mazzini sac. Vittorio, a professore di filosofia razionale in Bra.

Cerretti sac. Giacomo, idem a Bobbio,

Cocco-Fenu sac. Francesco, a maestro di grammatica in Ozieri.

Altana sac. Giovanni, idem ivi.

Cherchi sac. Pietro, a professore di retorica ed umanità ivi.

Barrucand sac. Gio. Maria, a maestro di grammatica a Laroche.

Gallard sac. Alessandro, a prof. di umanità ad Aosta;

Maître Stefano, a maestro di grammatica ivi.

Grobel sac. Francesco, a professore di umanità ad Annecy.

Reuil Luigi Andrea, a reggente la quarta latina a Oulx.

Héguin de Guerle Carlo Onorato, a direttore e prof. di rettorica ed umanità del collegio convitto di Bonneville.

Larmaz sac. Carlo, a direttore spirituale ivi.

Guillemenet Felice, a professore di filosofia positiva a Bonneville.

Héguin de Guerle Giovanni, idem di filosofia razionale ivi.

Fleury Carlo Maria a reggente la grammatica ivi.

Chiariglione sac. Bartolomeo, a maestro di quinta e sesta a S. Giorgio Canavese.

Filippi Gio. Pietro, a professore di retorica ad Alghero.

Proto sac. Giuseppe, idem di umanità ivi.

Montarelli sac. Simone, a maestro di grammatica ivi.

Ortolani sac. Gio. Battista idem ivi.

Natali sac. Giovanni, idem ivi.

Cinquino sac. Antonio, a professore sostituito in Casale.

Balliano Luigi, a professore di retorica ed umanità a Santhià.

Cagnassi sac. Gio. Battista a direttore spirituale a Carmagnola.

Riva Andrea, a professore di retorica ed umanità a Chieri.

LOMBARDO-VENETO. — Giunsero il 7 da Verona a Venezia colla via ferrata il granduca Cesarewitch di Russia, con la sua consorte e la granduchessa Olga col marito, principe ereditario di Wurtemberg. Il treno era guidato dall'ispettore barone Avesani.

DUE SICILIE. — In una lettera da Napoli 6 novembre al *Mediterraneo* intorno al viaggio del re troviamo quanto segue:

Avvicinavasi il re a Catanzaro, città capitale della seconda Calabria, mal prevenuto contro le autorità preposte all'amministrazione civile e militare di quella provincia. Un caso fortuito venne ad accrescere la prima sinistra impressione. Entrasi in Catanzaro per diverse vie. L' intendente, il comandante le armi, il vescovo, tutte le principali autorità del luogo erano sortiti ad incontrare il re per una via d'onde credevano ch'egli venisse, ma egli invece arrivò per un'altra. Andò alla cattedrale e vi fu ricevuto non dal vescovo, ma da canonici che erano accorsi in fretta e in furia all'annunzio del suo arrivo. Andò al palazzo dell'intendenza e l'intendente non v'era. Vero è che il re seppe di poi ch'eglino erano lontani dal loro posto appunto per tributargli omaggio, ma la prima impressione non era acconcia a dissipare la prevenzione dell'animo suo. Il fatto è che l'intendente è stato sospeso dalle sue funzioni e il comandante delle armi della provincia è ritornato in Napoli per essere destinato altrove. A Reggio, città capitale dell'ultima Calabria, il presidente della gran corte criminale è stato dimesso dalla sua carica. Ma se queste autorità di quelle calabresi ultime provincie non incontrarono il gradimento sovrano, l'intendente della prima Calabria è stato nel consiglio ordinario di Stato del 4 corrente promosso alla carica di direttore di polizia. All'amministrazione della seconda Calabria è stato promosso il giudice, sig. Mandarini.

Il re andò il 3 novembre in forma pubblica e solenne al duomo. La regina, il principe ereditario, il conte d'Aquila e di Trapani colle rispettive consorti facevano parte del corteggio. Il dì 4 presiedette al consiglio, nel qual consiglio fu decretata la ripristinazione del ministero di polizia abolito nel 1848, e ieri partì per Gaeta.

ESTERO.

STATI UNITI. — *Daniele Webster.* — L'Unione Americana ha perduto il suo più eminente uomo di Stato Daniele Webster, il quale apparteneva alla generazione forte ed energica uscita dal gran movimento emancipatore della fine dello scorso secolo, ed aveva ricevuto le tradizioni di patriottismo dai fondatori istessi dell'indipendenza americana.

La sua famiglia originaria scozzese si era stabilita in America nei primi tempi della colonizzazione, e negli archivi di New Hampsire se ne trovano tracce nel 1636. Suo padre Ebenezer era stabilito a Salisbury ove nacque Daniele nel 1782. Terminati i suoi studi si ascrisse nell'avvocatura che esercitò con distinzione.

Eletto membro della Camera dei rappresentanti nel 1813 si fece ammirare per le profonde conoscenze storiche ed economiche, e da quell'epoca fino alla morte sua non cessò di prender parte nelle discussioni e nel maneggio degli affari, e di dar prove di somma capacità.

Nel 1827 lo stato di Massachussets scelse Webster per suo rappresentante nel Senato ove la sua parola crebbe d'autorità.

Nella primavera del 1839 fu la prima volta in Europa; visitò l' Inghilterra, la Scozia, la Francia, e dappertutto fu ben accolto. In Londra si legò in intima amicizia con lord Ashburton.

Nel 1840 fu uno dei più ardenti promotori della candidatura del generale Harrison, il quale eletto scelse Webster a suo segretario di Stato.

Harrison dopo un mese dal suo trionfo morì, e Thyler che gli successe conservò il gabinetto del suo predecessore.

In quest'epoca la quistione dei limiti tra le provincie inglesi, e gli Stati del Nord dell'Unione giunse al punto d'inevitabile scioglimento. Ashburton si recò da Londra in America, e la delicata quistione trattata con Webster sortì a soddisfacente risultato.

Webster non rimase al potere che due anni, e dimettendosi rientrò nel Senato nel 1845 ove si oppose all'unione del Texas. Sostenne poi la candidatura del generale Taylor alla presidenza, e il suo gran discorso del 7 marzo 1850 farà epoca nella storia politica dell'Unione.

Nel 1850 per la morte di Taylor la presidenza cadde nelle mani di Fillmore, il quale chiamò Webster a capo del gabinetto.

In mezzo alla gran lotta presidenziale la morte colpì Webster, il quale come Enrico Clay non ottenne la prima magistratura della repubblica precisamente perchè era uno dei più meritevoli. (*Patrie*).

TURCHIA. — Il 25 ottobre, alle ore 3 del mattino, scoppiò un incendio a Galata, che in poco tempo si estese immensamente. Il gran visir, il ministro della guerra, ed altri principali funzionari, appena ebbero notizia del disastro, accorsero sul luogo e diedero gli ordini opportuni a circoscrivere l' azione dell'incendio. Ma sgraziatamente i loro sforzi giovarono soltanto a ritardare la manifestazione del fuoco nella gran via che conduce a Top-Hané, e le fiamme vi scoppiarono verso le ore 7. Solo alle 9 del mattino si riescì ad estinguere l'incendio, che consunse in 6 ore circa 450 case e 120 botteghe e taverne. I depositi di liquori esistenti in queste ultime diedero maggiore alimento al fuoco. Per buona sorte nessun individuo perdette la vita; due donne, che volevano perire in mezzo alle fiamme attesochè eran rimaste prive di tutto, furono salvate loro malgrado da alcune guardie ottomane. (*Osserv. Triest.*)

SPAGNA. — **Madrid**, 3 *novembre.*

Alcune voci di modificazione ministeriale hanno avuto spaccio in seguito alla stanchezza che sembra provare il signor Bravo Murillo, presidente del consiglio e ministro delle finanze, la cui salute fu recentemente scossa da esorbitante lavoro. Egli però non rinuncierebbe che a una delle cariche ministeriali. Del resto tutto si limita a congetture, il signor Bravo-Murillo non essendosi per anco espresso in modo da far supporre per parte sua un simile progetto.

Il brigadiere Lopez Ballestrieros parte per le nostre Antille, per mettersi sotto gli ordini immediati del capitano generale di Cuba.

Il governo ha ricevuto notizie dell'Avana in data del 4 ottobre. La tranquillità nell'isola era perfetta, e nei rapporti giunti per la via d'Inghilterra e degli Stati-Uniti havvi evidentemente la massima esagerazione sopratutto relativamente all'affare del vapore *Crescent City*. Nessuno se ne occupava alla data delle ultime notizie; i pirati che sono stati colti, fra i quali si trovano due parenti di Lopez sono in prigione e il loro processo s'istruisce con attività. (*Corresp. Havas*).

FRANCIA. — *Decreto di convocazione del popolo francese a votare sul plebiscito dell'impero.*

In nome del popolo francese.

Luigi Napoleone presidente della repubblica francese sul rapporto del ministro segretario di Stato dell'interno;

Veduto il Senatus-consulto d'oggi

Decreta:

Art. 1. Il popolo francese è convocato ne' suoi comizii il 21 e 22 novembre per accettare, o rigettare il progetto di plebiscito seguente:

Il popolo francese vuole il ristabilimento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte, ereditaria nella sua diretta discendenza legittima o adottiva; dandogli la facoltà di regolare l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, giusta il Senatus-consulto d'oggi.

Art. 2. Sono chiamati a votare tutti i francesi di ventun anno compiti, e che godono i loro dritti civili e politici.

Art. 3. Essi dovranno giustificare la loro iscrizione sulle attuali liste elettorali, come l'età compiuta di anni 21 al 22 novembre a norma dei decreti del 2 febbraio 1852.

Art. 4. Gli elettori momentaneamente assenti dal loro domicilio per ragione di loro funzioni, o affari, saranno ammessi a votare nel luogo di loro attuale residenza, giustificando che essi sono iscritti nelle liste elettorali del rispettivo comune.

Art. 5. Saranno cancellati dalle liste elettorali i nomi degl'individui morti, o colpiti da giudicati che portano l'incapacità ai termini dei decreti 2 febbraio 1852.

Art. 6. Le liste elettorali rivedute saranno pubblicate ed affisse in ogni comune il 15 novembre.

I reclami per iscrizioni, o radiazioni saranno portati innanti il giudizio di pace, e giudicati sino al 21 novembre inclusivamente.

Saranno ammessi a votare sino al 22 novembre i cittadini che avranno ottenuto la sentenza del giudice di pace che ordina la loro iscrizione.

Art. 7. Lo scrutinio sarà aperto in ogni comune nei giorni 20 e 21 novembre dalle 8 del mattino alle sei di sera.

Il voto si farà a scrutinio segreto per *sì*, o per *no* con biglietto manoscritto o stampato.

Art. 8. Gli elettori delle armate di terra e di mare voteranno sotto la presidenza del capo il più elevato in grado nel luogo di loro residenza nel momento del voto. Gli stati maggiori e gli equigaggi dei bastimenti in partenza potranno votare prima di partire.

Art. 9. Lo spoglio dei voti di ogni dipartimento sarà fatto da una commissione di tre membri del consiglio generale indicati dal prefetto.

Art. 10. Lo scrutinio generale dei voti sarà fatto in seno del corpo legislativo.

Art. 11. Il ministro segretario di Stato del dipartimento dell' interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo di Saint-Cloud, il 7 novembre 1852. LUIGI NAPOLEONE.

Pel principe presidente il ministro segretario di Stato al dipartimento dell'interno

F. DE PERSIGNY.

AUSTRIA. — **Vienna**, 5 *novembre.* — Dal *Corriere. Italiano:*

A tenore di notizie dirette da Reichstadt, la malattia di S. M. l'imperatore Ferdinando consiste d'una risipola al piede e lo stato dell'augusto ammalato non incute i benchè minimi timori.

— I fogli prussiani vogliono sostenere che il convegno dei monarchi d'Austria e Russia, fissato per l'anno venturo, avrà luogo innanzi a questo tempo.

RUSSIA. — **Pietroburgo**, 28 *ottobre.* — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta:*

Quantunque in Francia si prepari l'impero di Napoleone III, la gazzetta della corte (*L'Ape del Nord*) non tralascia di raccontare a tutti i suoi lettori nell'immenso impero, la celebrazione dell'anniversario dell'incendio di Mosca. Ecco le sue parole:

« Quarant' anni sono trascorsi dopo quella « guerra memoranda, le cui traccie sono bensì « scomparse, ma di cui rimangono sempre impressi « nel cuore dei Russi i duri patimenti, nè mai « si cancelleranno. Era il 23 ottobre 1812, « quando Napoleone ritirandosi cogli avanzi della « sua armata, adirato nella sua impotenza, de« cise di distruggere la nostra capitale mosco« vita, e segnalò la sua ritirata ordinando di « far saltare in aria l'edificio del Kreml La « memoria di quel giorno è stata conservata « dalla Chiesa che ogni anno ne faceva la com« memorazione nella prima domenica dopo il « giorno anniversario con una processione so« lenne intorno alle mura riedificate del Kreml. « Ma in occasione dell'ultimo quadragenario il « governatore generale, conte Arsenu-Zakrewski « volle che la ritirata dei Francesi da Mosca « fosse particolarmente celebrata con grande so« lennità. »

Segue la descrizione, dalla quale rileviamo che tutti i combattenti del 1812 ancora in vita, sono stati invitati ad un banchetto nel palazzo in numero di 894. Dopo l'inno *Bosche chrani Zara* (Dio salvi lo czar) furono portati dei brindisi all'imperatore, all'armata, alla flotta e ai personaggi presenti al banchetto. Fra i convenuti si trovavano 60 generali e senatori, i conti Gortschakoff e Mentschikoff, i generali Schipoff, Tschekodajen e il vecchio Jermoloff non potè recarvisi perchè indisposto.

Anche la guarnigione ebbe la sua festa. Nel giorno seguente la società civica diede un gran banchetto agli invalidi dell'ospizio militare d'Jomailowsk in commemorazione della battaglia di Malojaroslawitz.

Il giornale della corte reca un'infinità di rescritti con cui l'imperatore ringrazia i capi e i direttori delle truppe ispezionate, delle accademie, della marina ecc. Sono in particolar modo menzionati i generali de Luders, de Dannenberg, d'Helfreich, il capo della gendarmeria conte Orloff, parecchi ingegneri e il governatore di Kijew. Ad eccezione del conte Orloff, tutti i personaggi sopra nominati sono tedeschi. Oltre al gran cancelliere Nesselrode, l'imperatore di Russia ha nel suo consiglio altri ministri di origine tedesca, cioè i signori de Brock, d'Adlerberg, de Gotmann e de Kleinmichel. Quasi tutte le cariche le quali richiedono una certa intelligenza sono conferite ai tedeschi.

CRONACA.

— CONSIGLIO DIVISIONALE DI TORINO. — Il consiglio divisionale di Torino terminò i suoi lavori in cinque sedute.

Dopo d'aver costituito il suo uffizio nelle persone del signor barone Demargherita presidente, cavaliere Desambrois vice-presidente, intendente Cottin segretario, ed avvocato Tegas vice-segretario, nominò tre commissioni, una incaricata di riferire sul bilancio, l'altra intorno ai voti e pareri diversi emessi dai consigli provinciali, la terza intorno alle liti e ad oggetti varii.

La relazione di queste commissioni diede luogo ad assennate discussioni e proposte riflettenti massime il grave contributo all' ospizio dei trovatelli, la restaurazione del ponte sull'Orco a Rivarolo, sussidii per opere stradali, stanziamenti di somme per stabilire scuole normali nelle tre provincie di Susa, Pinerolo e Torino, per formare collegi-convitti, per promuovere l'istruzione, specialmente nei paesi poveri.

Ma la proposta, che diede luogo a più lunga ed animata discussione, si fu quella che era stata sulla mozione del consigliere Tegas adottata a grande maggioranza dal consiglio pro-

vinciale di Pinerolo, e che consisteva nel chiedere al governo l'applicazione al Ricovero di mendicità da istituirsi in quella città dei fondi attualmente appartenenti all'Ospizio dei catecumeni, addossaado a quello tutti i carichi e pesi di questo.

Intorno a tale proposta lo stesso consigliere a nome della 2.a commissione in una relazione al consiglio divisionale, si faceva a dimostrare la giustizia, la legalità e l'opportunità di una simile misura, stante lo stato presente di quell'ospizio, e conchiudeva perchè il consiglio divisionale volesse appoggiare presso il governo questo voto del consiglio di Pinerolo.

Ma dopo viva discussione, in cui si misero in piena luce i fatti e si fecero valere i migliori argomenti da ambe le parti, il consiglio adottò l'ordine del giorno puro e semplice proposto da un consigliere di Susa con voti nove favorevoli contro otto contrarii.

Quanto ai due ponti sull'Orco, fu dichiarato provinciale quello di Rivarolo e ci dicono che in seguito a questa deliberazione già siano partiti gli ordini per il pronto avviamento dei lavori di ristauro e fu stanziata una somma di 8000 per sussidio a quello di Feletto circa il quale ci vien riferito che l'illustre cav. Mosca abbia già formulato un progetto di ponte sospeso, all'intento di utilizzare le due teste di ponte rimaste intatte senza andare incontro ad una spesa eccessiva.

— La Facolta di Leggi e il Monumento Gioberti. — Oggi, in occasione del primo esame di laurea in leggi, seguito dopo la riapertura degli studi, il professore Saracco, in un elegante discorso di promozione, nel quale trattò molto acconciamente dei progressi fatti dall'istruzione universitaria in questi ultimi tempi, ed accennò con molto riserbo ai miglioramenti che sono tuttavia a desiderarsi, fece pur anche onorevole commemorazione della improvvisa perdita del sommo filosofo, luminare un tempo della nostra università, e formulò il voto che si pensasse a collocargli nel recinto della medesima un monumento che ne ricordasse alla studiosa gioventù, stimolo ed esempio, la dottrina e l'ingegno. Amiamo sperare che il generoso pensiero non andrà perduto, sicchè fra non molto un qualche segno sensibile dimostri come la memoria di Vincenzo Gioberti non sia meno cara e meno preziosa al corpo universitario di quanto lo sia ad ogni altro ceto di cittadini.

— Un voto del Consiglio divisionale di Genova. — La *Patria*, *l'Armonia* ed altri giornali di simil conio rimbrottavano acremente il governo, quasi imputando a sua colpa il voto politico emesso dal consiglio divisionale di Genova per testimoniare al nuovo ministero le sue simpatie. E il governo, mentre gli apostoli della reazione lo stavano denigrando, già aveva compiuto nel miglior modo al debito suo; tant'è che nella tornata del 9 corrente, il consiglio divisionale udiva comunicazione di un dispaccio ministeriale con cui gli veniva respinto l'indirizzo, come eccedente i limiti delle attribuzioni legali del consiglio stesso. Valga questo fatto con tanti altri, a chiarir sempremmeglio la buona fede di quei giornali.

— Notizie diplomatiche. — Il conte Appony, ambasciatore d'Austria, parte per Vienna dove lo chiama la luttuosa circostanza della morte del capo della sua famiglia.

Ieri sera in occasione dell'imminente partenza del signor conte e della signora contessa di Redern vi fu ricevimento negli appartamenti del signor His de Butenval, ministro di Francia.

I membri del corpo diplomatico, il Presidente del Consiglio ed il generale Dabormida, ministro degli affari esteri, vi intervennero.

Si annunciava come ufficiale la nomina del signor Perponchet ad incaricato d'affari di Prussia presso la corte di Torino.

— La sibilla moderna. — Domani venerdì 12 corrente avrà luogo al Wauxhall la penultima seduta pubblica di magnetismo, e l'ultima si terrà otto giorni appresso. Il sig. Mongruel però continuerà a dare le sue lezioni e sedute particolari per circa altri 15 giorni in via dell'Arcivescovado, num. 7.

— Un ottimo pensiero. — Il sig. Luigi De Steffani ha pubblicato già il primo fascicolo di un'eccellente opera tedesca, intitolata: *Istruzioni per servizio di guerra della infanteria, cavalleria e artiglieria* — da lui tradotta sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente. Quest'opera è inoltre corredata di 8 tavole litografate. Le tre edizioni tedesche già eseguite sono una prova incontestabile della utilità di questo libro, e sappiam grado al sig. De Steffani che ce l'abbia recato nel nostro idioma, perchè sarà di molto vantaggio anche alla nostra armata. E diffatti anche il ministero della guerra non solo ne ha accettata l'offerta, ma ha anche provveduto perchè tutte le biblioteche militari ne abbiano un esemplare; e noi pure ne raccomandiamo l'acquisto ad ognuno che voglia istruirsi nell'arte militare.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

S. M. ha presieduto stamane il consiglio dei ministri.

— La Camera dei deputati, con lettera presidenziale in data di ieri, inviata a ciascun membro, fu convocata pel giorno 19 corrente, ad un'ora pomeridiana, fissato per quella prima adunanza il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione di crediti sui bilanci 1851;
2. Reso-conto della Sardegna per l'esercizio 1848:
3. Disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna;
4. Stanziamento della somma occorrente pel monumento Carlo Alberto.

— Leggesi nella *Gazz. dell'Associazione medica degli Stati Sardi*, giornale di Torino.

Monumento a Vincenzo Gioberti. — Vincenzo Gioberti non è più!

La morte improvvisamente rapiva all'Italia il maggiore dei suoi figli - il più alto filosofo italiano dei nostri dì - l'insigne scrittore che mentre vivo già contavasi tra i classici nostri - l'inauguratore del risorgimento italiano - l'uomo integerrimo che non piegavano nè blandizie, nè minaccie, nè onori, ne calunnie - il grande cittadino che solo ed inerme stette in ogni tempo il più saldo propugnacolo della libertà e della indipendenza italiana - il primo italiano che sapesse educare un'intiera nazione al compimento di opere grandi non solo colla potenza del suo vasto intelletto, ma più ancora collo splendore delle sue esimie virtù, cogli scritti, cogli atti, e persino col silenzio. L'amore di patria ha creato un grand'uomo, che per la mente e pel cuore rassomiglia agli uomini più illustri delle antiche età.

Onorare i grandi uomini non è virtù, è dovere. Il monumento che vuolsi eretto al loro nome nulla aggiunge allo splendore della loro gloria, ma bensì eterna la riconoscenza di chi il pose. Gioberti vive immortale nei suoi scritti; noi tramandiamo ai posteri il culto delle virtù cittadine. Così oggi Inghilterra apparecchia al suo Wellington un monumento condegno della nazione che il fonda e dell'uomo per cui sorge.

Il ceto medico chirurgico farmaceutico veterinario subalpino, che, per gentilezza di sentire e per amore di civile progresso, tant'alto sollevosi sul culmine della piramide sociale, debbe oggi fare manifesto al Piemonte ed all'Italia qual culto ei nutra per la virtù e per l'ingegno, e quanto alto sia l'amore di patria e di libertà, col promuovere l'erezione di un monumento a quel grande, che col suo spirito informò a civiltà un'età ed un popolo.

L'Associazione medica che rappresenta con tanto lustro l'ordine medico subalpino, facciasi iniziatrice di un'imprese così onoranda. La *Gazzetta della medica associazione* apre le sue colonne ad una sottoscrizione per questo scopo. Le azioni sono di lire 1. Queste dovranno essere dirette *franco* al direttore della medesima, il dottore Schina Cesare, che ne promuoverà il versamento nella cassa del municipio torinese. Il nome degli oblatori sarà tostamente stampato. Per quelli di Torino sarà depositato nella farmacia Nicolis apposito elenco di sottoscrizione. (*La detta* Gazzetta *ha già raccolto una somma*).

— Leggesi nella *Gazz. Off. di Savoia*:

Sappiamo che il governo francese ha fatto testè cominciare a Grenoble i lavori necessari per congiungere la linea de' suoi fili telegrafici colla nostra. La distanza che ci separa da Grenoble essendo poco considerevole, crediamo che la rete dei telegrafi francesi potrà esser unita colla nostra quando sarà terminata la nostra linea da Ciamberì a Torino, che lo sarà presto.

DECESSI *del* 10 *novembre in Torino*. N. 12

Totale N. 4432

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 11 *novembre*. — Ieri è giunto in questa città il signor Cecil Joshon, corriere di gabinetto inglese, diretto per Firenze ed altri Stati d'Italia.

Cagliari. — Una corrispondenza di Cagliari che daremo per esteso domani, non permettendoci oggi la mancanza di spazio di pubblicare, ci assicura che l'arrivo della fregata a vapore la *Costituzione* ha colmato di gioia quella popolazione, per la notizia recata sul risultato dell'ultima crisi ministeriale.

Toscana. — La notizia da noi data sull'allontanamento dalla Toscana dei rifugiati politici si conferma. Sappiamo con certezza che già fu intimato di partire al march. Constabili di Ferrara, al march. Antaldi di Perugia, e al conte Biancoli di Bologna, e ad altri non pochi

---

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 9 novembre.

I commenti continuano a proposito dello scacco subito dal re Gerolamo. Quelli che conoscono il fondo delle cose sono ben persuasi che questo scacco non avrebbe avuto luogo se il principe presidente non l'avesse voluto, e se avesse voluto pesare con tutto il suo peso sul Senato. Si crede dunque che Luigi Napoleone ha voluto tenere la sua famiglia nella sua mano ed essere completamente padrone della situazione, e non ne può essere biasimato.

Ignoro se le voci di complotto che circolano sono vere; in generale bisogna diffidare di questi racconti e soprattutto delle esagerazioni alle quali il pubblico è molto tentato di credere: tuttavia non si può dissimulare che certi arresti fatti in questi ultimi giorni possono accreditare sino ad un certo punto questi rumori.

Il presidente ha ordinato ieri una rivista *improvvisata*. Due reggimenti di fanteria e due di cavalleria. Queste manovre sono state molto ben eseguite; poi il principe ha fatto sfilare le truppe dinanzi a lui. Si diceva che lo scopo fosse di riconoscere come egli sarebbe ricevuto dall'armata, e se il Senatus-consulto che gli dà l'impero sarebbe approvato dalle sue truppe. Luigi Napoleone non ha dovuto essere malcontento. Egli è stato acclamato (è la parola) dai due reggimenti di lancieri. La fanteria ha gridato un poco meno, tuttavia l'entusiasmo in favore del presidente era molto vivo. Io tengo il fatto da un testimonio oculare.

Il pranzo diplomatico di sabato dato dal sig. Drouin de Lhuys ministro degli affari esteri è l'oggetto di tutte le conversazioni in seguito all'incidente relativo a Napoleone figlio di Gerolamo. Egli era invitato. Egli rimandò il suo invito, nel momento in cui si andavano mettere a tavola, in termini molto vivi. Se n'è molto parlato nel corpo diplomatico.

Il prossimo viaggio del signor Thiers a Londra è l'oggetto di molti commenti erronei. Il signor Thiers si rende in Inghilterra per ringraziare gli alti personaggi che vollero accoglierlo con bontà durante il suo esilio. È una visita di ringraziamento e non di più, e credo potervi affermare che la politica è estranea a questa escursione.

Si era detto ch'egli andava per far firmare dai principi d'Orléans una protesta contro l'impero. Non è così. In primo luogo non partirà subito, poi non penso che il ramo secondogenito della casa di Borbone abbia la pretesa di protestare. Quanto al ramo primogenito è diverso.

Il *Moniteur* riproduce il Senato-consulto che dà l'impero a Luigi Napoleone. Si osserva l'assenza della firma di Gerolamo.

Il signor Turgot non essendo stato ricevuto non ha firmato. Egli non sarà senatore che il 14 gennaio venturo. Povero signor Turgot! Egli geme e sospira. Ma cosa volete, la legge è fatta per tutti.

Guido.

Ieri parlammo del progetto del Senatus consulto relativo al ristabilimento dell'impero. Il *Moniteur* del 9 pubblica il testo del Senatus-consulto munito delle sottoscrizioni di tutti i membri del Senato. Noi riproduciamo questo documento per intiero.

Senatus-consulto

Che modifica la costituzione.

Il Senato ha deliberato in conformità degli art. 31 e 32 della costituzione, e votato il Senatus-consulto del tenore seguente:

Art. 1. La dignità imperiale è ristabilita — Luigi Napoleone Bonaparte è imperatore col nome di Napoleone III.

Art. 2. La dignità imperiale è ereditaria nella discendenza diretta e legittima di Luigi Napoleone Bonaparte di maschio in maschio per ordine di primogenitura, e ad esclusione perpetua delle femmine e loro discendenti.

Art. 3. Luigi Napoleone Bonaparte se non avrà figli maschi, può adottare figli e discendenti legittimi nella linea maschile dei fratelli dell'imperatore Napoleone I.

Le forme dell'adozione saranno regolate con un Senatus-consulto.

Se dopo all'adozione sopraverranno figli maschi a Luigi Napoleone, i suoi figli adottivi non potranno essere chiamati a succedergli che dopo i suoi discendenti legittimi. L'adozione è interdetta ai successori di Luigi Napoleone e alla loro discendenza.

Art. 4. L. N. Bonaparte regola, con un decreto organico diretto al Senato e depositato nei suoi archivii, l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte per il caso che non lasciasse alcun erede diretto, legittimo o adottivo.

Art. 5. In mancanza d'erede legittimo, o di erede adottivo di L. N. Bonaparte, e dei successori in linea collaterale che acquisteranno il loro diritto nel menzionato decreto organico, un Senatus-consulto proposto al Senato, dai ministri formanti consiglio di governo con l'aggiunzione dei presidenti in esercizio del Senato, del corpo legislativo, e del consiglio di Stato, e sottomesso all'accettazione del popolo, nomina l'imperatore e regola nella sua famiglia l'ordine ereditario di maschio in maschio ad esclusione perpetua delle femmine e loro discendenza.

Sino al momento in cui l'elezione del nuovo imperatore sia avverata, gli affari dello Stato saranno diretti dai ministri in esercizio, che si formano in consiglio di governo, e deliberano a maggioranza di voti.

Art. 6. I membri della famiglia di L. N. Bonaparte chiamati eventualmente all'eredità e loro discendenza d'ambo i sessi fanno parte della famiglia imperiale. Un senato-consulto regola la loro posizione. Essi non potranno contrarre matrimonio senza l'autorizzazione dell'imperatore. Il loro matrimonio fatto senza tale autorizzazione porta la privazione di ogni dritto all'eredità tanto per colui che l'ha contratto quanto per i suoi discendenti.

Nondimeno se non esistono figli di questo matrimonio, in caso di scioglimento per causa di morte, il principe che lo avesse contratto ricupera i suoi diritti all'eredità.

L. N. Bonaparte fissa i titoli e la condizione degli altri membri della sua famiglia.

L'imperatore ha piena autorità su tutti i membri di sua famiglia, egli regola i loro doveri e le loro obbligazioni con statuti che hanno forza di legge.

Art. 7. La costituzione del 15 gennaio 1852 è mantenuta in tutte quelle disposizioni che non sono contrarie al presente senatus-consulto, e non vi si potrà apportare modificazioni che nelle forme, e coi mezzi dalla stessa preveduti.

Art. 8. La seguente proposta sarà presentata all'accettazione del popolo francese nelle forme determinate dai decreti 2 e 4 dicembre 1851.

Il popolo francese vuole il ristabilimento della dignità imperiale nella persona di Luigi Napoleone Bonaparte con eredità nella sua discendenza diretta, legittima o adottiva, e gli dà il diritto di regolare l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, giusta quanto è preveduto dal senatus-consulto del 7 novembre 1852.

Fatto al palazzo del Senato il 7 novembe 1852.

(*Seguono le firme*).

— S. A. I. il principe Girolamo Bonaparte essendosi dimesso dalle sue funzioni di presidente del Senato, è venuto ad abitare i suoi appartamenti agli Invalidi. (*Patrie*).

— Abd-el-Kader questa mattina (9) ritornò al castello d'Amboise. Prima di partire fu presentato al presidente, il quale manifestandogli la sua intenzione d'inviargli una sciabola araba gli disse: « Vi do questa sciabola perchè son sicuro che non la sguainerete mai contro la Francia. »

L'Emiro rimise una lettera scritta in arabo al presidente chiedendogli il permesso di ritornare a Parigi in occasione della proclamazione dell'impero

Vienna, 8 *novembre*. — A quanto udiamo, così il *Corr. Ital.*, si è dimessa l'idea di rappresentare l'i. r. armata ai funerali del duca di Wellington, mediante una deputazione.

Giusta gli ultimi rapporti da Praga l'imperatore Ferdinando va guarendo prosperamente, e non è da temersi ricaduta alcuna.

Berlino, 6 *novembre*. — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

Il gabinetto austriaco ha dato officialmente avviso al nostro governo dell'apertura delle conferenze doganali di Vienna. Questa comunicazione è accompagnata dai relativi documenti. In seguito a questa comunicazione i ministri si sono riuniti in consiglio per deliberare sui progetti dell'Austria nella quistione dello Zollverein. Egli è probabile che il gabinetto manderà a Vienna una memoria, nella quale esporrà il punto di vista prussiano.

Si assicura che l'apertura delle Camere avrà luogo il 20 corrente.

Il *Foglio Ebdomadario* di Berlino è stato sequestrato quest'oggi.

Francoforte, 8 *ottobre*. — Alla borsa di quest'oggi correva voce che il governo russo si propone di fare un nuovo imprestito dell'importo di 10 milioni sterlini.

Turchia. — Il signor Djezaërli, banchiere armeno, appaltatore della dogana di Costantinopoli e di parecchie dogane dell'impero è stato arrestato come accusato di aver mancato ai suoi impegni verso il governo.

L'oggetto della missione del conte Bacciocchi a Costantinopoli è, dicesi, di terminare i concerti relativi all'internamento di Abd-el-Kader nell'Asia minore.

America. — Si annuncia che la Sonora, provincia messicana al Sud della California si è dichiarata indipendente sotto l'influenza dei coloni francesi e tedeschi. Se la notizia è esatta, sarà questo un nuovo stato che in un termine più o men lungo deve unirsi cogli Stati Uniti.

(*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino dell'11 *novembre*

1819 5 0|0 1 ottobre. Mattino 99, 50.

1848 1 settembre. Giorno prima 100. Mattino 100 50.

1849 1 luglio. Mattino 102 50. 103. 31 dicembre. Giorno prima 103 50.

1851 1 giugno. Giorno prima 101. 101 50. Mattino 101 50. 20 dicembre. Giorno prima 102. 31 id. mattino 103.

Azioni banca naz. Nuova emissione. Giorno prima 1500 1510. 30 novembre. Mattino 1515. 31 dicembre. Mattino 1525.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Matt. 485.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 10 *novembre*.

Il 3 0|0 a 84 25 senza variazione.

Il 4 1|2 a 105 75 in rialzo di 15 cent.

Il 5 0|0 piem. ha perduto 10 cent. alla borsa del 9; essendo tassato a 99 90.

Borsa di Londra dell'8.

I fondi inglesi hanno subito qualche fluttuazione; ma verso le due si fermarono a 100 3|8 a 1|2 si a contanti come per conto.

Il 5 0|0 piem. 97 7|8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1510.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, a l'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 13 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:** — Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —**Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 12 novembre.

Usciti da una crisi, che per le sue conseguenze cagionava non piccolo timore agli amici delle libertà, noi dobbiamo rivolgere presentemente ogni nostra cura all'assestamento delle nostre finanze, la questione veramente grave dello Stato, quella la cui soluzione ammette minori indugii e cui debbono intendere con tutte le loro forze gli uomini cui venne affidata l'amministrazione della cosa pubblica.

Il paese, come in ogni altra occasione, mostrò in questa quanto gli stiano a cuore le instituzioni che ci reggono. Non è a dubitarsi pertanto che, viste le gravi condizioni delle finanze, non sia per sottomettersi ai sacrifizi che può ancora esigere la salute pubblica.

Il grand'argomento di cui si valgono gli avversarii del nuovo ordine di cose che regna in Piemonte, quello che venne da loro ripetuto a sazietà, perchè a prima giunta può indurre in errore qualche inesperto, è il paragone dello stato attuale delle finanze con quello che vigeva prima del 1848. Dall'essersi accresciute le spese dopo quel tempo essi arguiscono che siano i nuovi carichi una necessaria conseguenza delle instituzioni rappresentative e usufruttano questo paragone per infondere nelle popolazioni un senso di disamore alle istituzioni medesime. L'argomento del *post hoc ergo propter hoc*, è vecchio come il mondo, ma non perciò meno fallace. Non ci accorgiamo tuttavia che, neppure con questo metodo, abbiano i reazionarii ottenuto il loro scopo. Infatti anche coloro che non consacrarono esclusivamente le loro vigilie agli studii amministrativi, ma hanno una dose ordinaria di senso comune, veggono che la pubblicità degli atti governativi, il controllo del Parlamento e della stampa, la necessità che i bilanci vengano votati dai rappresentanti della nazione sono guarentigie di un buon governo e non possono menomamente esser causa che si sciupi la pecunia pubblica nell'interesse di pochi privilegiati, o se ne faccia tal uso che non solo non torni profittevole al paese, ma ecciti una generale riprovazione. Ognuno è persuaso che, se già fosse stato in vigore lo Statuto, non si sarebbero spedite armi e munizioni in Ispagna per sostenere la causa di un pretendente e sospendere, con grave iattura del commercio, le nostre relazioni con uno stato estero che non aveva commesso contro noi verun atto ostile. E similmente che non si sarebbero profuse somme per fondare e mantenere delle instituzioni monastiche, la cui utilità era ben lungi dall'essere universalmente riconosciuta.

Lo squilibrio presente devesi in ispecie al servizio del debito pubblico, il quale è cresciuto considerabilmente negli ultimi anni, al numero delle pensioni di ritiro aumentato altresì per motivo dell'ultima guerra e finalmente ai grandi lavori pubblici che si sono intrapresi. Ora il paese che unanime concorreva nel pensiero per cui fu intrapresa la guerra, la quale benchè avesse fine disastrosa, giovava mirabilmente alla inconcussa stabilità nell'interno, non è mutato d'allora in poi e si sommette volontieri alle conseguenze di quel movimento tanto generoso quanto infelice. Le opere pubbliche hanno già cangiato l'aspetto del paese e non hanno tuttavia a pezzi già raggiunto lo scopo proposto con esse. Intanto già scorgesi che, se esse hanno contribuito in gran parte ad accrescere il peso del debito pubblico, hanno pur messo il paese in grado di soddisfare con molto maggior facilità i tributi. E noi potremmo qui allegare per esempio i proprietarii di edifizii. Ognuno vede che il maggiore profitto che ricavano dalle loro proprietà non solo agguaglia ma supera assai la nuova tassa dei fabbricati cui vennero sottoposti. Brevemente, la soluzione più felice del problema non è tanto lo spendere poco, quanto lo spendere bene, lo spendere in modo riproduttivo: perchè molte volte la semplicità, come ebbe già a notare il Thiers, non è che barbarie.

Quanto abbiamo osservato prova ancora la vanità di quei barbassori che sostengono potersi tornare, con mere riduzioni nel passivo, il bilancio allo stato in che era prima dello Statuto, mentre è provato che le spese maggiori cui porta l'esercito, su cui instano maggiormente, non si riferiscono al mantenimento di esso, ma alla maggior quantità di pensioni militari. I lavori pubblici non si potrebbero interrompere a metà, senza che si perdesse in massima parte il frutto di quelli che già vennero mandati a compimento. Finalmente è fuor di questione il debito pubblico, causa principale del nostro sbilancio. Economie si potranno certamente fare con una amministrazione più semplice, col decentramento, col lasciare un'azione più libera ai comuni e in altri modi, ma queste non possono a pezza supplire ai bisogni.

Le imposte indirette sono in una via costante di aumento. Ciò è innegabile, ma se dovessimo attendere il riparo delle finanze da esse, noi peggioreremmo troppo l'attuale condizione, perchè lento è il loro progresso e non possiamo illuderci al punto di credere che possano per sè sole ristabilire l'equilibrio tra il passivo e l'attivo.

Vuolsi adunque ricorrere alle imposte dirette, e renderle più eque e al tempo stesso più produttive.

Dall'imposta prediale si potrebbe, con un migliore riparto, ricavare almeno la metà di più di quanto essa frutta presentemente. Basta il vedere l'enorme differenza dei pesi cui soggiaciono non pur le singole province, ma in ciascuna di esse i singoli comuni per convincersi di tale verità. Crediamo che, adottando una proporzione equa, quella del 10 0[0 della rendita, cui niuno troverà a ridire, si potrebbe ottenere tale risultamento. Ora mentre in alcune province l'imposta regia supera il 12 0[0, come in quella di Torino, in altre non va che al 4 o al 5 e in alcune neppure fino al 2 0[0. Nè potrebbesi allegare la diversa fertilità delle terre, la facilità dei traffichi, delle vie di comunicazione, e altre circostanze che possono rendere questa o quella provincia in migliore condizione delle altre, poichè prendendo per base la rendita netta, cioè quanto può ricavarsi dalla locazione delle terre, tutte queste circostanze sono già calcolate. Così è chiaro che se in tal distretto mancheranno le strade, e quindi la facoltà di trarre gran profitto dei prodotti della terra, la rendita sarà per questo motivo minore.

L'esperienza cui abbiamo fatto della tassa sulle professioni e mestieri potè a quest'ora convincerci della sua inapplicabilità. Certamente i legislatori nel dare ad essa la base della rendita furono mossi da un lodevole sentimento di equità, ma la facilità di dissimulare tale rendita, l'invincibile ripugnanza dei commercianti a palesare la loro reale condizione, finalmente l'innumerabile quantità di contestazioni cui essa dà luogo sono fatti pur troppo positivi, e la peggior qualità che possa avere una legge di tassa si è quella di vessare assai e di produrre poco. Noi crediamo che, sostituendo una tassa per categorie a quella che si volle render proporzionata ai profitti, si otterrebbe sotto ogni aspetto un risultamento migliore, si semplificherebbe la tassa, la si renderebbe meno esosa, si eviterebbero i litigi, e finalmente si renderebbe la tassa più proficua. Aggiungasi che questo metodo ha per sè il vantaggio della sperienza, e nell'applicazione implica difficoltà molto minori. Finalmente colla legge attualmente in vigore non si ottiene neppure lo scopo proposto, poichè essa non grava che sugli uomini di buona fede o su quelli che non possono dissimulare la loro reale rendita, come i pubblici ufficiali. Gli altri se ne schermiscono ed eludono lo spirito e la lettera della legge.

La tassa personale e mobiliare semplificata notabilmente, resa non ambigua, rimondata da tante minute clausule, cui per poco non diciamo ridicole, e che renderebbero la tassa quasi inapplicabile, potrebbe altresì tornar molto vantaggiosa all'erario. Ma conviene modificarla grandemente ed avere sempre avanti agli occhi lo scopo di evitare le difficoltà difficilmente superabili. Non crediamo che la legge proposta in questa sessione brillasse per tali qualità. Non vediamo per esempio quali siano i limiti che separano nettamente gli oggetti di lusso dagli oggetti di utilità, e se nei singoli casi si potrebbe provare che anzi a questa che a quella categoria appartengano gli oggetti tassati. A meno che si voglia instituire un giudizio per ogni caso. È tempo di rinunziare alle chimere, e provvedere seriamente alla cosa pubblica.

Colla riforma di questi tre ultimi tributi, facendo tutte le possibili economie nell'amministrazione e col progressivo sviluppo della ricchezza pubblica noi confidiamo che si possa sciogliere in gran parte la questione del ristauro delle nostre finanze. Ma vuolsi troncare ogni indugio, e posporre a questa ogni altra questione, poichè essa è la più importante di tutte.

Queste nostre considerazioni corrispondono in gran parte a quelle testè pubblicate ne' *Cenni* del cav. Cibrario.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Cagliari, 8 novembre.

Verso le 11 di mattina del giorno di ieri giunse in questo porto la R. fregata a vapore la *Costituzione*, qui recando il 18 reggimento di fanteria che deve dare lo scambio all'11 che già da un anno trovasi qua di guarnigione. Un'ora dopo sbarcò poi una gran moltitudine di popolo. Domani ripartirà la *Costituzione* unitamente all'altro regio piroscafo il *Tripoli*, per condurre a Genova lo stesso 11 reggimento. Non possiamo tacere che questo, comandato dal cav. Arnaldi, buone memorie lascia di sè presso questi cittadini, sì per il regolare suo contegno e rigorosa disciplina, che per le prove quotidiane del suo militare ammaestramento. Difatti non passò un giorno che noi vedessimo occupato in ogni sorta d'esercizi lungo la spianata della caserma Carlo Alberto ove stanziava.

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per **Mistress HERRIETT BEECHER HOWE.**

(*V. il num.* 1507).

— Olà, Jim Crow, esclamò sir Shelby fischiando, nell'atto di gettargli un grappolo d'uva secca, prendetela!

Il fanciullo corse con quanta celerità seppe dietro il suo bottino, accompagnato dalle risa del suo padrone.

— Venite qui, Jim Crow, gli gridò questi, e l'obbediente bambino in due salti fu tra le gambe di sir Shelby, che gli pose una mano sulla ricciuta testa, mentre coll'altra gli accarezzava il mento.

— Ora fate che vegga il signore, come voi sapete danzare e cantare.

E il fanciullo intuonò con voce ferma e limpida una di quelle selvagge e insieme grottesche canzoni che formano la delizia dei negri, battendone la misura colle pose, e i gesti i più comici.

— Bravo, gli gridò Shelby, gittandogli uno spicchio di arancio.

— Camminate, gli disse il padrone, camminate come il vecchio zio Cudjoe, quando è tormentato dalla gotta.

E in un istante le flessibili membra di quel corpiccino apparvero contraffatte, e il dorso si piegò, e il ragazzo, sostenendosi col bastone del suo padrone, fece zoppicando il giro della camera, col volto allungato, e con tutti i sintomi che accompagnano il catarro di un vecchio.

I due gentiluomini smascellavansi dalle risa.

— Mostrateci ora, disse a Jim il suo padrone, come il vecchio Elder Robbins intuoni il salmo.

E il fanciullo allungò di bel nuovo le paffute guancie, e prese a cantare con un suono nasale dei più pronunziati il chiestogli salmo.

— Ma bene! ma bravo! che fior di arnese! gridò Haley; esso promette assai. — Sentite, aggiunse come preso da subita idea, battendo sulla spalla a sir Shelby, datemi sopra mercato questo piccolo diavoletto, e per mia fede il contratto è fatto. Non è questa una buona condizione che io vi propongo?

In questo punto, l'uscio aprivasi pian piano, e dava accesso ad una negra di venticinque anni circa.

Uno sguardo solo del fanciullo rivelò che questa era sua madre: essa aveva i medesimi occhi neri dalle lunghe sopracciglia e la medesima capigliatura morbida, e fluente; la bruna tinta della sua pelle lasciava travedere un lieve incarnato che si fece vieppiù vivo quando ella si accorse che lo sguardo dello straniero fissavasi sopra la sua persona con tutta l'audacia di una non celata ammirazione. Il suo abbigliamento molto accurato dava risalto alle grazie dei suoi contorni e l'occhio esperto del mercante avvezzo a giudicare a prima vista il valore di una bella donna non si lasciò sfuggire il pregio di una mano delicata e di un finissimo piede.

— Ebbene Eliza, che c'è? le chiesa il padrone veggendo come ella si arrestasse esitando.

— Cercava Henry, se non vi spiaccia, rispose; e il bambino già le era fra i piedi, additandole la preda che aveva raccolta.

— Riconducetelo, disse sir Shelby. Ed essa, ritiravasi in sul momento portandosi in braccio il bambino.

— Per Giove, esclamò il mercante coll'accento della più viva ammirazione, volgendosi verso sir Shelby, ecco in verità un famoso articolo! Quandochessia, voi potete crearvi una fortuna alla Nuova Orleans con questa donna; ai miei tempi, ho visto pagarsi oltre a mille dollari, fanciulle che non le stavano certo a petto.

— Non ho punto intenzione di arricchirmi per suo mezzo, rispose seccamente sir Shelby. E per cangiar soggetto alla conversazione, sturata un altra bottiglia di acquavite e riempiutone il bicchiere al suo interlocutore, che ne dite, chiese, di questo liquore?

— Eccellente liquore, rispose il mercante, eccellente, di prima qualità; poi avvicinandosi, e battendogli famigliarmente sulla spalla.— Suvvia dunque, quanto volete di questa giovane? Quanto hovvi ad offrire?

— Essa non è da vendere, ripetè Shelby; mia moglie non la cederebbe neanco a prezzo d'oro.

— Eh! le donne tengono sempre di questi discorsi, perchè non si conoscono di calcoli. Ma fatele solo comprendere quanti orologi e quante piume, e quanti gioielli essa potrà procacciarsi col valsente in oro di questo giovane, e vedrete come la questione muti immediatamente aspetto.

— Vi replico che non istiate a parlarmene, disse Shelby in tuono risoluto, quando io ho detto una volta no, è no per sempre.

— Come vorrete, ma in tal caso mi cederete il bambino, e almeno mi farete grazia di convenire che io ve ne pago un buon prezzo.

— Ma che volete voi farne?

— Oh! io ho un amico che fa questo genere di negozio, compera fanciulli per rivenderli. È un articolo di fantasia. Egli li vende come camerieri a ricconi che possono spendere onde procacciarsi bei camerieri. È una buona raccomandazione per i grandi stabilimenti quella di avere

L'arrivo della *Costituzione* fu molto acconcio per toglierci dalla perplessità in cui eravamo sul risultato dell'ultima crisi ministeriale Non è già che i ben pensanti credessero in vero pericolo le nostre libere instituzioni; dacchè la fede giurata dal nostro lealissimo e forte Monarca, ed i precedenti della Real Casa di Savoia, sono una salda guarentigia della durata e stabilità dello Statuto largitoci dal magnanimo Re Carlo Alberto. Se non che la reazione prevalente in Europa, la preponderanza del diritto del più forte che in essa regna, e la oltracotanza di coloro che col principio teocratico vorrebbero signoreggiare sugli uomini, ne facevano per necessità stare ansiosi dell'esito di quella crisi. Per buona ventura questa si conchiuse secondo i nostri voti. I nomi dei nuovi ministri ed il rimanere della maggior parte di quelli che formavano parte del gabinetto d'Azeglio, sono una prova convincentissima che nei consigli del Re non hanno per nulla vacillato quei grandi principii dal di cui sviluppo graduato, prudente ed adatto all'indole dei tempi, dipender debbe la rigenerazione politica e civile del nostro Stato.

Così pure ne chiariscono che rimangono ferme quelle massime di legalità costituzionale, oltre le quali, se talvolta non si opera un vero male presente, si getta sempre un germe di mali futuri irreparabili. Onde che posso assicurare che le mutazioni ministeriali ebbero il gradimento di tutti quanti sono col governo del Re e col Parlamento, e ad un tempo gittarono il dolore negli altri che rimpiangono un tempo che non può più tornare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 9 *novembre.* — Il principe ereditario granduca Alessandro di Russia colla e sua consorte, dopo d'avere visitato i monumenti d'arte che trovansi in Venezia e fatta celebrare una messa funebre per la morte testè avvenuta del duca di Leuchtenberg, partì per Trieste accompagnato dal comandante superiore dell'I. R. marina conte di Wimpffen.

DUCATO DI PARMA. — Si legge nell'*Indépendance Belge:*

Ci scrivono da Vienna che il fatto della ricognizione della Regina di Spagna per parte del duca di Parma vi ha cagionato qualche sensazione. È noto che la duchessa è sorella del conte di Chambord, e si vuole vedere nella pratica fatta dal duca la prova dell'esistenza di certi dissapori fra questo principe per una parte e sua moglie e la famiglia di quest'ultima dall'altra. Si dà per probabile che la duchessa non passerà l'inverno a Parma presso il suo sposo, ma resterà a Venezia in seno alla sua famiglia.

TOSCANA. — Firenze, 9 *novembre.* — Il commendatore Tanay de'Nerli, segretario della legazione granducale a Parigi, ebbe la stella della legione d'onore.

La deputazione permanente della società imperiale di S. Gio. Battista farà celebrare un solenne triduo per impetrare il felice parto della granduchessa.

Queste sono le sole notizie toscane che possiamo ricavare dal *Monitore Toscano.*

DUE SICILIE. — Ricaviamo dal *Corr. Merc.* che nella provincia di Avellino il giorno 20 dello scorso ottobre vennero assaltati da briganti armati tre ricchi proprietarii, e furono condotti in un nascondiglio fra i monti. I briganti domandarono per il riscatto 25 mila franchi, nè i tre prigionieri poterono ottenere la liberazione, se non se quando i loro parenti consegnarono il danaro.

Al posto del defunto Pecchenda, direttore di polizia, fu portato un tal Mazza.

ESTERO

TURCHIA. — Costantinopoli, 30 *ottobre.* — Quantunque la caduta di Rescid pascià facesse prevedere che il signor Djezaerli, ch'era da lui protetto, sarebbe dimesso dall'ufficio di appaltatore dei dazi di Costantinopoli, pure la notizia della sua dimissione, e specialmente del suo arresto destò qualche sorpresa. Assicurasi ch'egli avesse l'impresa dei dazi per 50 milioni di piastre all'anno, sebbene il presidente del divano Mehmet pascià offrisse sei milioni e mezzo di più. La commissione governativa aveva chiesto al signor Djezaerli di vedere i registri principali del suo banco, col pretesto di liquidare il suo patrimonio privato e di assicurare le pretese dello Stato, ascendenti a 70 milioni. Ma invece di aderire a questa domanda, il sig. Djezaerli presentò soltanto l'attivo ed il passivo delle sue sostanze, e ricusò costantemente di rendere ostensibile il suo libro maestro, conoscendo che una volta compromesso Reschid pascià (di cui la commissione voleva principalmente conoscere i rapporti finanziari con questo banchiere armeno), e resa inefficace la sua influenza, ei perderebbe gli averi e la libertà, mentre in caso diverso l'ex-visir avrebbe potuto essergli utile. Questo, a quanto pare, fu il motivo del suo arresto. Del rimanente si può presagire ch'egli sarà ben presto liberato, giacchè i suoi amici raccolsero fin d'ora 30 milioni dei 70 ch'egli deve pagare al governo, e per il resto il signor Djezaerli offre le sue sostanze (che ammontano ad oltre 34 milioni di piastre) in garanzia. Il governo ricusò finora tali profferte; ma gli amici dell'arrestato sperano nell'influenza di Rescid pascià il quale gode molto favore presso Abdul-Medjid.

La soscrizione per il prestito nazionale progredisce bene, e già sono firmati più di 160 milioni, gran parte de'quali vennero sborsati. Mussa Safetti pascià, fra gli altri, contribuì 5 milioni di piastre, e grazie a quest'atto di patriottismo, fu richiamato dal suo lungo esilio in Rodostò. Alcuni dignitari posti in alto luogo, ma poco doviziosi in proporzione delle loro spese, presero a prestito da' banchieri danaro ad interessi elevati per partecipare a questo prestito. La notizia dell'arresto di Nafiz pascià, exministro delle finanze, sembra non essere confermata. (*Triest. Zeitung*).

GRECIA. — Sira, 3 *novembre.* — La sera del 26 ottobre imperversò in queste parti dell'arcipelago una veemente procella, la quale si trasformò in un uragano nelle vicinanze di Atene. Il vento gettò ivi a terra una colonna dell'antico tempio di Giove e rovesciò due colonne dell'Eretteo sul Partenone, le quali resistettero migliaia d'anni all'imperversar delle tempeste; fece incalcolabili danni nel bosco degli oliveti e negli orti dei contorni d'Atene; le case della città all'incontro sembrano aver sofferto meno di quello che poteva attendersi dopo un sì forte uragano. Nel porto di Pireo furon gittati a terra il piroscafo francese *Pericle*, il quale trovasi in riparazione, e due brick mercantili greci. Circa 60 navigli minori furon parte spezzati, parte gravemente danneggiati. Ivi s'annegarono pure un capitano di bastimento greco ed un marinaio, i quali volevano prestar soccorso ad uno dei navigli in pericolo.

Questa corrispondenza che togliamo dall'*Osserv. Triest.* continua raccontando naufragi e altri danni minori sofferti durante una procella di cinque ore; e chiude annunziando che fu veduto in quelle acque il piroscafo greco *Ottone* che porta in Atene il re di Grecia.

INGHILTERRA. — Londra, 9 *novembre.* *Apertura del Parlamento.* Si crede che la regina partirà mercoledì prossimo dal castello di Windsor per recarsi al castello di Buckingham onde tenere un consiglio privato, nel quale il discorso della corona per l'apertura della nuova sessione riceverà la sanzione sovrana. Credesi che S. M. pronuncierà essa stessa il discorso della corona giovedì alla Camera dei lordi, e ritornerà dopo il mezzo giorno al castello di Windsor.

Le due Camere si riuniranno oggi e sarà continuata la prestazione del giuramento dei membri della Camera dei comuni a mezzodì, e quelli della Camera dei lordi alle due dopo mezzogiorno. Gli onorevoli membri fanno pubblicare ogni giorno un processo dei loro lavori, ma i comuni non hanno fatto niente ancora, forse attendendo che i lavori parlamentari siano seriamente cominciati.

— *Camera dei lordi, seduta dell'8 novembre.* Il lord cancelliere ha preso posto a mezzodì sul sacco di lana; la prestazione del giuramento dei pari è stata continuata. Lord Stratford de Redcliffe e lord Raglan, non che lord Fitzroy Somerset hanno prestato giuramento in seguito del loro innalzamento alla paria. Il primo è stato introdotto dal visconte Canning e il visconte Hardinge, e l'ultimo dal conte d'Eglinton, e lord Colville. Alle ore 4 le lore signorie si sono aggiornate per l'indomani.

— *Camera dei comuni.* All'una il presidente è al seggio. L'ordine del giorno recava la prestazione del giuramento. A questo effetto il segretario fa l'appello nominale, e si è proceduto alla prestazione del giuramento fino alle ore 4, nella quale ora la Camera si sciolse, e restò aggiornata per l'indomani.

— La duchessa d'Orléans e i suoi due figli il conte di Parigi e il duca di Chartres col loro seguito sono arrivati a Pratt's New London Sun Exeter la sera di giovedì, provenienti da Claremont per recarsi a Kirley, ove la duchessa risiederà lungo tempo. Essa sembra quasi totalmente ristabilita, sebbene continui a portare il braccio dritto in fascia.

— A proposito della notizia ieri da noi data che l'Austria ha rinunciato al pensiero di mandare un maresciallo alle esequie del duca di Wellington, leggiamo nel *Morning Herald* dell'8 novembre: « Abbiamo ricevuto da Vienna la seguente lettera che spiega il motivo per cui il governo austriaco non manda alcun ufficiale generale alle esequie del duca di Wellington, mentre la Russia, la Prussia, i Paesi Bassi, la Spagna, il Portogallo e l'Annover mandano i loro più distinti officiali per assistere alla cerimonia. Ecco il tenore della lettera:

« Vienna, 1 novembre 1852.

« Crediamo che il governo austriaco non potrà mandare alcun ufficiale superiore per portare il bastone di maresciallo alle esequie del duca di Wellington, per la ragione molto conchiudente che i marescialli austriaci non portano bastone. Il segno distintivo del loro grado è l'uniforme del quale fa parte una canna con una dragona. Il titolare è quello che se la procura a sue spese; ma il governo non ha che farvi. Per altra parte l'imperatore e la sua armata hanno fatto tanto a Vienna come in tutte le città dove vi è guarnigione tutto quello che potevano per attestare il loro rispetto per il defunto duca, che appena possono aver rincrescimento del non aver occasione di rinnovare siffatte dimostrazioni; così saranno al coperto da ogni insulto all'uniforme austriaco per parte dei rifugiati austriaci riuniti a Londra, quolora si venissero a ricominciare delle scene simili all'attacco contro il maresciallo Haynau ovvero le ovazioni pel signor Kossuth.

SPAGNA. — Madrid, 4 *novembre.* — Il giornale la *Nacion* pretende che la creazione di un ministero universale d'Oltre Mare è decisa. I ministri degli affari esteri, della guerra e della marina continuerebbero ad amministrare i loro rispettivi affari d'oltre mare; ma le decisioni saranno mandate al ministro universale che trasmetterà direttamente alle Colonie tutte le ordinanze e le disposizioni officiali. Si dice tuttavia che questo portafoglio sarà affidato al sig. Bravo Murillo.

— Col vapore il *Velasco* abbiamo ricevuto notizie dell'Avana in data del 4, cioè cinque giorni più recenti di quelle giunte per la via degli Stati Uniti. Il signor Faciola, redattore del giornale rivoluzionario la *Voce del Popolo*, aveva subito il supplizio della garrota. L'istruzione dell'affare della cospirazione era continuata con molta attività, ma non era ancora vicina al suo termine. Il numero delle persone compromesse in questo affare è di 70.

— I giornali del Nord lo portano a 1000. — Fra questi si citano due cognati dell'infelice Narciso Lopez. (*Diario Espanol*).

FRANCIA. — Leggesi nella *Corr. Havas:*

Grandi preparativi erano stati fatti per la solenne rappresentazione che doveva seguire stassera all'*Opéra Comique* in presenza di S. A. I. il principe presidente. Questi preparativi dovet-

---

un bel giovane per aprire la porta e per il servizio interno: essi fruttano buone somme, e questo piccolo valentuomo è cantore così sollazzevole, che calza a capello.

— Preferirei non venderlo, disse sir Shelby in aria pensierosa, giacchè mi ripugna strappar questo bambino alla sua madre.

Davvero? — già, già comprendo — o almeno a un dipresso. È cosa tanto stucchevole lo aver a trattare colle donne! Io pure detesto le scene di grida e di pianti che esse sogliono fare agli uomini, ma so prendere le mie precauzioni per evitarle. Basta all'uopo che la giovane sia allontanata per qualche giorno: quand'essa tornerà sarà tutto finito, e la cosa si passerà nel modo il più tranquillo. La madre sarà prontamente consolata solo che vostra moglie le doni qualche paio d'orecchini o qualche veste nuova, od alcun altro componso di questo genere.

— Dubito assai, che ciò abbia a bastarle.

— Ma sì, che basterà. — Forse che queste creature sono della stessa natura dei bianchi? Tutto sta che sappiasi condurre l'affare, e vi si adattano ben facilmente, siatene persuaso. Vi ha chi pretende, aggiunse Baley a mezza voce, che questo genere di commercio indurisca il cuore. Sono baie, ed io posso attestarvi che non ho punto provato in me quest'effetto: tant'è, che io non ho mai potuto piegarmi a certi spedienti; così per esempio vidi talora alcuno strappare il figlio dalle braccia della madre, e metterlo in vendita, mentre essa piangeva e strillava, da parere forsennata; io trovo che questo è un cattivo metodo il quale guasta l'articolo, perchè tal fiata lo rende inabile all'uso cui è destinato. Ho conosciuto alla Nuova Orleans una giovane divinamente bella che andò a male per questo cattivo procedere; il mercante che ne fece acquisto, non volle saperne di comperare anche il suo bambino: essa come forsennata per il dolore se lo teneva strettamente abbracciato al seno, contorcendosi nelle smanie della più ardente esasperazione, per modo che io rabbrividisco al solo ricordarmi quella scena straziante in verità che essa metteva paura. Pur finalmente il bambino le fu strappato, ed ella venne condotta in luogo sicuro; appena rinchiusa smarrì l'intelletto, e in otto giorni passò di vita. — Mille dollari, sciupati, o signore, ... mille dollari, per non aver saputo condurre bene l'affare. Oh! in verità, mio caro signore, io parlo per esperienza, conviene assai più mostrarsi umano.

E in così dire il mercante dondolavasi sulla sua seggiola, incrocicchiandosi le braccia con tale un'aria di compunzione che l'avresti detto un altro Willerforce. Ma anche durante questo momentaneo silenzio i pensieri del mercante seguivano lo stesso corso giacchè mentre sir Shelby rimondava tacito e pensieroso un arancio, egli riprendeva, quasi costretto a far violenza alla propria modestia per rendere omaggio al vero:

— Certo, niuno dee lodar se medesimo, ma io parlo nell'interesse della verità; io credo di essere omai conosciuto come l'uomo che conduce qui al mercato le migliori mandre di schiave — o almeno, questo è ciò che io mi son udito dire da più di una persona. E ci venni piuttosto cento volte che una, ma sempre tutti i miei schiavi giunsero sul luogo in buono stato, ben pasciuti, grassi e di bellissima presenza, tant'è che non credo siavi altri al quale ne muoiano meno che a me. E tutti questi vantaggi sapete voi a che son dovuti? Al mio procedere, o signore, alla mia umanità, la quale, credetelo, forma la base del mio sistema.

— Davvero? interruppe Shelby, che non sapea troppo che cosa rispondere.

— Sicuramente, o signore; eppure, lo credereste? hannovi persone che si beffano di me, e spesso odo farmisi acri rimostranze per questo mio modo di agire; già queste idee non sono comuni, non sono popolari, ma per altro io non me ne pento, io mi sono loro sempre conservato fedele, e vi ho trovato il mio conto; v'ho fatto sopra un bel guadagno; e si che non hanno pagato pedaggio.

E in così dire il mercante diede in uno scroscio di risa, soddisfatto del suo motto. La contagione dell'esempio guadagnò anche Shelby, e in verità, eravi qualcosa di sì originale e di sì piccante nell'esposizione di questa nuova teoria d'umanità, che riesciva difficile il mantenersi serio. Tant'è che voi medesima fors'anco, ridete, leggitrice gentile; ma voi sapete eziandio che l'umanità ai nostri tempi riveste le più strane forme, cosicchè niuno ormai saprebbe o potrebbe definire il limite certo delle follie che oggidì gli uomini possano dire o fare in suo nome.

Il sorriso di sir Shelby incoraggiò il mercante il quale così riprese la confessione dei suoi principii.

— Non par vero, ma pure è così; non mi è mai riescito di far penetrare nelle convinzioni altrui queste mie idee. A Natchez io avea per socio un tale Tommaso Locker, uomo capace, ma un vero diavolo coi negri, per principio però, non per cattivo animo, giacchè avea un cuor d'oro; ma tale era il suo sistema. Or bene, io gli dissi le cento volte: « Perchè, Tom, quando le vostre schiave piangono, voi rompete loro il corpo a busse? Ciò a nulla giova: che male fanno, piangendo? La natura vuol pure aver qualche sfogo, e sempre l'ha, in uno o in altro modo. D'altronde queste percosse, a lungo andare guastano loro la persona: esse dimagriscono, ammalano, perdono la loro freschezza e la loro beltà, massime le giovani — non si sa

tero essere sospesi in virtù d'un ordine venuto da Saint-Cloud.

S. A. I. avendo preso il lutto appena intese la morte del principe di Leuchtemberg, bisognò aggiornare la rappresentazione ad un tempo che sarà ulteriormente stabilito.

— Nel lasciare S. A. I. prima di partire per Amboise l'emir consegnò nelle sue mani la lettera di cui ecco la traduzione:

« Lode a Dio unico!

« Dio prolunghi i giorni del principe Luigi Napoleone, gli dia la vittoria e la felicità più compiuta.

« Voi mi faceste l'accoglienza la più benevola; mi accordaste onori che niun altro avrebbe concesso ad un uomo qual son io. Nessuno si maraviglia dei vostri atti generosi, perochè presso di voi essi stabilirono la loro sede; voi siete quegli che insegna questi atti al mondo.

« Il vostro regno si prolunghi quanto la durata del sole, quanto il livello dei mari, e possano riuscire al loro intento tutti i vostri desiderii.

« Io torno ad Amboise, perchè so che siete occupato d'affari considerevoli (Iddio vi presti aiuto), ma io sono certo che voi non mi dimenticherete se io abito in Amboise più di quello che se io abitassi in Parigi.

« So che la Francia domanda che voi siate nominato imperatore: voi meritate questo titolo a cagione di ciò che io ho veduto, di tutto ciò che ho inteso.

« Spero che mi darete la permissione di venire, in questa occasione, a rallegrarmi in Parigi con tutti coloro che vi amano; e vi giuro che prenderò per me solo la metà della letizia. Non lascerò che l'altra metà da dividersi fra tutti i vostri amici.

« Il saluto da parte di colui che vi ringrazia dei vostri benefizi.

« Abd-el-Kader-Ben-Mahi-Ed-Din.

« Scritto cinque giorni prima della fine di Mohharem 1269 dell'Egira. »

— Il sig. David Mars, gran-rabbino degli israeliti a Bordeaux, è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore.

SVIZZERA. — Circa alla conferenza tenutasi in Londra per la quistione di Neuchâtel, scrivono da Londra alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*. Questa conferenza fu qui radunata nel passato mese; ma si è aggiornata a tempo indefinito, perchè la Francia e l'Inghilterra nelle attuali circostanze per simili questioni secondarie non vogliono che si suscitino complicazioni.

— La medaglia di commemorazione del quinto secolare anniversario dell'ingresso di Berna nella Confederazione decretata dal governo porta da una parte un antico svizzero che sostiene nella mano sinistra la bandiera dei cantoni alleati, e nella destra accenna all'altare della patria sul quale è deposto il patto federale. Sul rovescio sono le armi dei sette antichi cantoni, colla leggenda: Stretta nel bisogno. Suggellata nella concordia.

— Da quanto sentesi, il divieto dal governo prussiano intimato agli operai di dimorare o recarsi nella Svizzera sarà esteso in modo che dal 1 gennaio 1853 non sarà permesso anche agli operai non prussiani provenienti dalla Svizzera di entrare nella Prussia.

PAESI BASSI. — **Aja**, 9 *novembre*. — L'*Handelsblad* annuncia per il 1853 un'assemblea generale di tutte le sezioni della Chiesa protestante neerlandese.

— Il capitolo del bilancio relativo al debito pubblico ha dato luogo a numerose osservazioni negli uffici della seconda Camera. Si è veduto con rammarico che il governo non ha ancora saputo ridurre in un modo più sensibile il montante di questo capitolo che forma una parte così considerevole del totale generale della spesa dello Stato. Parecchi membri hanno espresso la speranza che tale riduzione avrà presto luogo mercè una conversione del 4 0[0 e l'impiego degli eccedenti all'estinzione del debito.

(*Indép. Belge*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 5 *novembre*. — Questa i. r. zecca ebbe l'ordine di coniare ogni mese monete d'argento per l'ammontare di due milioni di fiorini. (*C. I.*).

— I lavori del Semmering progrediscono a tale che la estate dell'anno venturo saranno compiuti, dimodochè la ferrovia potrebbe in quell'epoca venir aperta all'uso pubblico.

— Il generale d'artiglieria Giuseppe F. C. barone de Rath, che nel 1848 comandava il forte di Peschiera, è morto il 31 del decorso mese a Linz.

CRONACA.

— Monumento Gioberti. — Il consiglio delegato, all'uopo di dare viemaggiore pubblicità alla soscrizione per un monumento a Gioberti, ha deciso che farebbe stampare i nomi dei soscrittori, al qual uopo le liste dei medesimi verrebbero mano mano trasmesse alla *Gazzetta Officiale* e ad altri giornali che vogliano incaricarsene, onde essere inseriti nelle loro colonne. Facciamo plauso a questa deliberazione, parendoci che essa debba conferire efficacemente a far sì che codesta soscrizione proceda spedita e fruttifichi meglio di certe altre.

— Prudenza... — Un giornale accennava ieri a certe parole di un professore supplente, relative al contegno politico tenuto dalla magistratura di uno Stato vicino, e ne lodava la indipendenza e la giustizia. Le quali doti non contesteremo punto alla persona di cui si tratta. Ma insieme avremmo voluto che ci fosse stata anche la opportunità e convenienza di emettere simili giudizi. Ma guardando alle condizioni presenti del nostro paese pur troppo dobbiamo riconoscere come mai non abbiasi avuto maggior bisogno di prudenza e di moderazione, seppur non si vuole che un vano studio di popolarità comprometta irrevocabilmente quest'ultimo asilo della libertà italiana. Le opinioni sono e rimangono assolutamente libere, ma però nell'enunziarle dee ciascuno e in ispecie un funzionario pubblico usare la massima riserbatezza, massimechè la iattanza del piccolo e del debole verso il forte e potente, anzichè conciliare stimpatia, accresce il ridicolo.

— Notizie di Corte. — Ieri mattina, venerdì, le LL. AA. il duca e la duchessa di Sassonia Meiningen lasciarono questa capitale, diretti alla loro villa sul lago di Como.

— Manovra alla Veneria. — S. M. accompagnato da S. A. R. il duca di Genova si portava ieri venerdì alla Veneria a presenziare la manovra che veniva eseguita su quella piazza d'arme da cinquantasei bocche da fuoco. Un ufficiale superiore francese assisteva a questi esercizii, e molti spettatori eranvisi recati da Torino.

— Nuovi ordinamenti dell'Associazione agraria degli Stati Sardi. — L'Associazione agraria che già fu acclamata così benemerita dell'Italia per quanto operava dal suo nascere sino al memorabile anno 1848, si trovò ad un tratto nel 1849 per le vicende dei tempi in così strette condizioni che corse pericolo di cadere con grave disdoro e nocumento del nostro paese. Ma la perseveranza e l'amore dei buoni la sorressero nella sua crisi; ed ora le nuove riforme che s'introdussero testè ne' suoi statuti sono tali che converrebbe disperare della generosa sollecitudine del bene patrio che cotanto distingue i nostri concittadini per non credere siano per raffermare sodamente questa benefica istituzione.

E in vero la quota annua che erasi da principio fissata a ll. 24, quindi abbassata a 20 — sarà per l'anno imminente 1853 ridotta alla tenue somma di lire *dieci*. — E per i socii di Torino a cui è concesso il pieno diritto di frequentare la biblioteca aperta dalle 8 del mattino alle 11 della sera e fornita dei migliori giornali politici italiani e stranieri, quotidiani e mensili, oltre ad una copiosa scelta di opere di ogni genere, non che quello di riceverne i volumi in prestito a domicilio, per questi socii la quota annua è appena fissata a lire venti! È questo, a nostro credere, un tal vantaggio che in nessun'altra pari istituzione si può trovare a così lieve prezzo (1).

Un'altra innovazione fatta altresì tutta a pro dei socii è quella che invece dell'obbligo biennale lo riduce ad un solo anno, e lascia la facoltà di dimettersi sino al fine del settembre di ciascun anno.

E chi è nella capitale che potendo disporre di lire venti annue a pro di una così utile istituzione, non senta accresciuto l'impulso ad associarvisi dalle surriferite condizioni?

In quanto poi ai nostri compaesani delle provincie sarebbe un far torto al loro senno ed allo zelo con cui mai sempre promuovono le utili istituzioni il dubitare che la riduzione della quota a sole lire dieci non debba indurli in gran numero ad accrescere col loro concorso i mezzi, e perciò l'utilità dell'associazione agraria. Per dieci lire annue concorrono al sostegno di una istituzione che può fruttare ancora non lievi vantaggi al paese, e ricevono nello stesso tempo un giornale mensile che col nuovo anno promette di divenire assai più interessante e più utile che pel passato. Egli è soltanto lo spirito di associazione sceverato da ogni speculazione mercantile che può offrire questo raro accoppiamento di vantaggi morali e materiali.

— Lotteria del teatro nazionale. — Siamo informati che la commissione direttrice di questa lotteria attende colla massima diligenza a porsi in grado di annunziarla officialmente al pubblico e di aprire lo smercio dei biglietti. La firma a 150 mila biglietti di due delegati, la verifica della loro scritturazione, il bollo a secco sono formalità che richiedono lungo tempo e spiegano come non ostante tutta la diligenza della commissione l'annunzio al pubblico non abbia ancora avuto luogo. Prendiamo quest'occasione per eccitare i nostri concittadini a favorire questo lotto il cui primo premio è il bellissimo teatro Nazionale, i due altri due cospicue cose adiacenti. Di più 50 mila lire saranno distribuite in consolazione. Ma assai meglio che la speranza del lucro varrà a procurare numerosi acquisitori di biglietti la certezza di fare un'opera utile sì agli emigrati nostri fratelli come ai mendici ricoverati degni, e gli uni e gli altri di tutte le nostre simpatie.

(1) *Sappiamo che la direzione intende che i socii che s'iscriveranno pel prossimo 1853 potranno godere eziandio questo vantaggio gratuitamente per l'ultimo scorcio di quest'anno.*

— Teatro Carignano. — Lunedì 15 corrente novembre si darà il secondo concerto-spettacolo in cui si produrrà il violinista Bazzini con tre nuove composizioni, ripetendo a richiesta universale la Ridda dei Folletti ed il Carnevale di Venezia con nuove variazioni. L'impresa darà completo spettacolo.

— Rappresentazione al teatro Carignano pel ricovero dei mendici e per la cassa degli artisti teatrali. — Il giorno 19 corrente l'impresa del Teatro Carignano con generoso divisamento destina al R. ricovero ed alla cassa degli artisti il provento di una rappresentazione d'opera e ballo. Mentre commendiamo l'atto caritatevole dell'impresario, facciamo appello alla inesauribile beneficenza dei Torinesi acciò il provento sia il più possibile considerevole.

— Serata magnetica. — Il trionfo che ottenne la *Sibilla moderna* nella quinta e sesta seduta valsero alla stessa un ben numeroso concorso nel salone del Wauxhall, ed una fragorosa ovazione al suo apparire sulla scena. Essa era accolta dall'uditorio con maggiore benevolenza, e più e più volte fu incoraggita con ben sentiti applausi come sincera testimonianza al suo merito incontestabile. Tutti gli esperimenti ebbero un felicissimo risultato, e noi avendo assistito, possiamo testimoniare, che molti increduli vivamente colpiti dalle irrecusabili prove della verità del magnetismo, convenivano sull'impossibilità di disconoscere la squisita sensibilità, e la straordinaria lucidità di madama Mongruel. Nell'uditorio varie particolari conversazioni ebbero luogo, e abbiamo sentito dire ad alcuno. La verità presto o tardi avrà il suo trionfo — ad altri. — È l'epoca di dare il bando allo scetticismo; si avvicina la rivoluzione nel mondo morale ed intellettivo!.... I fenomeni di catalessia sulla sonnambula, e la trasmissione della volontà avevano fatto nel pubblico un' impressione tale, che seguiva con un certo stupore i movimenti della stessa.

Noi non facciamo che dar conto ai nostri lettori di quanto abbiamo veduto e udito, e nella nostra ammirazione per le sane dottrine del professore Mongruel, e per i prodigi di lucidità della candidissima sonnambula, ritorniamo ad incoraggiare il pubblico di proseguire ad accorrere numeroso all'ultima seduta della bella *Sibilla moderna*.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

S. M. la Regina Maria Adelaide arrivò ieri sera alle sei nella capitale di ritorno dalla sua gita al Lago maggiore.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell'11 *novembre*:

Questo consiglio divisionale facendo sempre oggetto precipuo delle sue sollecitudini tutto ciò che giova a promuovere il commercio e la navigazione da cui dipende singolarmente la prosperità delle liguri contrade, nella sua adunanza 9 corr. avvalorava i voti del consiglio provinciale di Genova, perchè:

1. Sia invitato il governo a favorire in ogni possibile maniera la costruzione di una ferrovia, che staccandosi da quella da Genova a Torino per punto più conveniente al commercio di Genova, cioè a Novi, tenda a Stradella e confine piacentino.

2. Si passi finalmente a dar mano alla prolungazione del Molo nuovo, ed all'espurgo straordinario del porto di Genova, con prendere inoltre quelle misure di precauzione, che per l'avvenire impediscano l'interrimento del medesimo cagionato dall'incuria con che ne è fatto l'espurgo ordinario, e con cui sono osservati i saggi regolamenti, che i nostri padri avevano sanciti a riguardo di sì importante oggetto.

Sulla comunicazione poi di altri voti fatti dai consigli provinciali di Chiavari e Levante d'interesse politico o complicato che furono già trasmessi, o potranno trasmettersi al ministero passava all'ordine del giorno.

---

più come disfarsene con lucro. Conviene assai meglio usar loro buoni trattamenti: credetemi, Tom, un grano d'umanità di quando in quando val più che tutte le ingiurie e tutte le busse, e dà maggior procaccio.» Era un predicare ai porri. Tom non ha mai potuto adattarsi ai miei suggerimenti, di maniera che alla fin fine io mi trovai costretto a rompere con lui, e separarmene, quantunque fosse un galantuomo, abilissimo in affari quanti altri chicchessia, perchè coi suoi mali trattamenti mi guastava troppi schiavi.

— Dunque voi trovate che il vostro metodo è superiore a quello di Tom?

— Ma sì certamente, posso affermarlo. I negri non crescono già con questa opinione, di poter conservare presso di se la moglie od i figli, come i bianchi; i negri bene educati non nutrono sì pazze speranze, epperò gli affari non incontrano queste sorta di difficoltà.

— Temo assai, disse allora Shelby, che i miei non siano stati bene educati a vostro avviso.

— È appunto quello che io pensavo, perchè già, i proprietari del Kentucky sono soliti a guastare i loro schiavi, sempre a fin di bene, ma con infelici risultamenti, prodotti da una male intesa bontà. Un negro è destinato ad essere balestrato qua e là per mezzo mondo, egli sarà venduto a Tom, a Dick, e a Dio sa quanti e quali padroni. Ora, sarà vera e ben intesa bontà questa di educarlo in certe idee, in certe speranze, che poi non si avverano, e le quali riescono solo a fargli parere anche più dolorose e cocenti le fatiche e le privazioni che sarà poi costretto a sopportare? I vostri negri, coll'educazione che voi loro date, sarebbero tutti sfiniti dai lavori che i nostri incontrano cantando e schiamazzando come ossessi. Ciascuno, voi lo sapete, sir Shelby, ha naturalmente in miglior concetto il proprio metodo; quanto a me, ve lo dico senza ambagi, credo di trattare i negri con tutta quella bontà che franca la spesa di usar loro.

— Eh, già, capisco anch'io che è pure una gran bella cosa l'essere contenti di noi medesimi, esclamò Shelby, alzando con un leggiero moto di corruccio le spalle.

— Or bene, adunque, riprese Haley dopo qualche minuto di silenzio, che cosa conchiudiamo?

— Rifletterò ancora e ne discorrerò con mia moglie, ma intanto, Haley, se è pure vostro desiderio che l'affare si conchiuda senza incagli e senza rumori, non state a parlarne, perchè già se i miei negri subodorassero la cosa, non potremmo più darle seguito senza trovar resistenza.

— Oh! certamente, non fiaterò, ma i miei affari premono, epperò vi prego a far sì che senza troppi indugi io possa sapere a che attenermi, disse Haley levandosi e indossando il soprabito.

— Bene, tornate stassera fra le sei e le sette, rispose Shelby; e il mercante si ritirò inchinandosi.

— Avrei pur voluto essere in grado di fargli saltar la scala a quel mariuolo, mormorò fra i denti sir Shelby, non appena vide richiudersi la porta. — È di un'impudenza... Ma egli sa che mi tiene a discrezione.... Oh! se alcuno mi avesse detto un tempo che io avrei venduto il mio Tom a cotesti mascalzoni di mercanti del sud, io ci avrei risposto allora: il nostro servo è forse un cane, perchè abbiate a trafficarlo in tal guisa? Eppure oggidì sarà forza di adattarvisi. E insieme dovrò vendere il bambino di Eliza — Eh! sì, che per questo e anche per Tom io ci avrò i miei guai con mia moglie! Ma che farci? Questo avviene a chi si indebita — Il mariuolo conosce il vantaggio che ha sopra di me e intende giovarsene.....

Il Kentucky è forse lo stato nel quale la schiavitù presentasi sotto forme più umane. Il genere tranquillo e graduato di coltura che quivi predomina, non richiede quei lavori straordinari ed urgenti che ricorrono invece frequentemente negli Stati meridionali, epperò il compito degli schiavi non è mai così gravoso nè eccessivo; d'altra parte il proprietario contento dei guadagni normali non trovasi neppure esposto a quelle tentazioni innanzi alle quali troppo spesso soccombe la umana fragilità quando la potente attrattiva di un rapido lucro non è controbilanciata che dagli interessi di creature che non hanno chi le possa o voglia soccorrere e proteggere.

Visitando qualche podere del Kentucky, ed osservandovi la bontà ed amorevolezza di certi padroni, e l'affettuosa fedeltà colla quale ne li contraccambiano i loro schiavi, crederebbesi di vedere quivi attuata la poetica finzione della vita patriarcale, ma pur troppo rimane questo quadro offuscato da un'ombra sinistra, — l'ombra della *legge*.

Finchè la legge considererà tutti questi esseri umani, che pur hanno in petto un cuore palpitante di gioia e di dolore, d'amore e di odio, — quali semplici *cose* appartenenti ad un padrone, — finchè gli scialacqui, le sventure, l'imprudenza o la morte del migliore dei proprietari potranno costringere gli schiavi i più fedeli e i più sommessi a mutare ad un tratto una vita di protezione e di benevolenza contro una vita di oppressione e di miseria, — sarà pur sempre follia sperare che un' amministrazione qualunque, per quanto si voglia supporla bene ordinata e ben diretta, tragga alcun bene reale dalla schiavitù. (*Continua*).

In modificazione del voto divisato dal consigliere Pallavicino C. al fine di provvedere in modo più confacente di buoni maestri le scuole elementari della divisione faceva vive instanze per l'erezione di una cattedra di metodica nell'università di Genova, ove gli aspiranti possano in modo più compiuto abilitarsi all'insegnamento nelle scuole d'ambo i sessi, di quello che si ottenga dalle scuole temporanee provinciali.

Rinnovava intanto il più esteso voto formato nelle tornate precedenti, perchè detta università sia dotata delle cattedre ed accessorii di cui difetta la stessa università per rendervi compiuto e generale l'insegnamento superiore.

Si dava quindi lettura d'una lettera dell'intendente generale d'Ivrea, colla quale ci comunicava il divisamento di quel consiglio divisionale di aprire un foro per il colle di *Menouve*, lasciando a ponente il Gran San Bernardo, onde aprirsi una più pronta comunicazione col Vallese. La spesa sarebbe di ll. 800,000 ripartita in 40 azioni; la nostra divisione sarebbe invitata a prenderne tre. Questa pratica veniva rimessa alla commissione commerciale.

— Leggesi nella *Gazz.. Off. di Savoia* del 9

Sappiamo, che il signor de Grand-Thoranne è stato designato per le funzioni di console francese nella nostra città. Siccome molti non vogliono attribuire la creazione di questa nuova carica a Ciamberì che a straordinari progetti politici, crediamo dover loro far osservare che da lungo tempo il nostro governo ha un console sardo a Grenoble, e nessuno certamente contesterà che la posizione politica e amministrativa di Ciamberì non sia tanto importante quanto quella del capo-luogo del dipartimento dell'Isère. Il governo francese non ha dunque fatto che imitare la saggia preveggenza del nostro governo instituendo questo nuovo ufficio, divenuto oggidì tanto più opportuno in quanto che le vicine linee telegrafiche e delle strade ferrate daranno presto alla capitale della Savoia un'importanza maggiore di quella che ebbe sinora.

— Leggesi nell'*Avenir de Nice*:

In questi ultimi giorni ebbe luogo la riapertura della scuola di commercio. Il corpo dei professori è stato completato quest'anno in seguito all'arrivo da Parigi del sig. Theulieres, membro dell'università di Francia, e del sig. Queyras, uomo di lettere, autore di parecchi lavori scientifici molto pregiati. Un gran numero di nuovi allievi sono accorsi dai diversi punti dei nostri Stati e della Provenza. Il numero dei pensionarii è già di 60; parecchi allievi iscritti sono ancora aspettati. Cosicchè l'avvenire di questo bel lostabilimento è decisamente assicurato.

DECESSI *dell'11 novembre in Torino.* N. 13

Totale N. 4445

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 12 *novembre*. — Corre voce in città che i prelati della Savoia, indignati delle falsità, delle esagerazioni e delle calunnie quotidiane dell'*Echo du Mont Blanc* e del *Courrier des Alpes* che compromettono gravemente gli interessi spitituali della Chiesa spacciandosi, senza mandato, per organi del clero, abbiano deciso di ripudiare altamente questi due giornali nella stessa guisa che parecchi vescovi di Francia hanno ripudiato l'*Univers Religieux*.

(*Gazz. off. di Savoia*).

Genova, 12 *novembre*. — In occasione del banchetto, che negli scorsi giorni il corpo della regia Marina e i funzionarii ad essa attinenti offrivano ai loro capi, dopo che il vice-ammiraglio Albini ebbe portato un brindisi al re e allo Statuto, e molti degli onorevoli convitati con caldi evviva espressero patrii e nobili sentimenti, fu proposta una colletta in favore del nuovo ricocero di mendicità. Raccolta la somma di ll. 545, venne trasmessa al sindaco della città. Questo tratto generoso non doveva essere taciuto; e quanti si associano a ciò che onora il nostro paese godranno nel riconoscere in quell'offerta non solo una gara di beneficenza, ma un nuovo esempio dello spirito di concorde e fraterna armonia che anima tutte le classi dei cittadini.

(*Gazz. di Genova*).

Napoli. -- Leggesi nel *Monitore Toscano*.

Abbiamo da lettere di Napoli la seguente notizia.

« Dopo il consiglio di stato di giovedì scorso, 4 novembre S. M. il re cangiò avviso sulla nomina del direttore di polizia. -- Venne mandato un ordine segreto per via telegrafica all'intendente di Cosenza, il signor comm. Mazza, e ieri mattina, appena giunto l'intendente, questi all'impensata di tutti fu nominato dal re capo della polizia. -- Quel dicastero prenderà nuovamente il titolo di ministero della polizia generale, come prima del 1848. »

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 10 novembre.

Luigi Napoleone dopo che è al potere, lo ha detto su tutti i tuoni, non ha cessato di ripeterlo in tutti i suoi discorsi: *L'impero è la pace*. Il signor Troplong nel suo rapporto dice che il nuovo regno rappresenterà l'onore nazionale senza le calamità della guerra.

Perchè dunque in mezzo a tutte queste assicurazioni reiterate si persiste a credere alla guerra? Perchè questi armamenti positivissimi che si fanno in Inghilterra? Ve lo dirò.

Sotto l'antica monarchia vi erano dei realisti più realisti del re; sotto l'impero vi sono dei bonapartisti che credono piacere a Luigi Bonaparte facendo del *chauvinisme*. Queste sono imprudenze, ma non bisogna prestarvi fede. Per esempio non ha guari in casa della principessa de Lieven, il cui *salon* è il convegno della diplomazia, un senatore influente, amico del principe, prese ad un tratto a parlare delle frontiere del Reno, del Belgio, in somma rifece la carta dell'Europa in presenza di parecchi ministri esteri e ambasciatori. Potete immaginarvi la commozione che regnava nell'adunanza. Egli si ritirò dicendo che chi andasse all'Eliseo ne sentirebbe delle più marchiane.

Credete voi forse per questo che tali siano le idee di Luigi Napoleone e che il suo confidente e amico fosse il suo interprete? Niente affatto. Il principe è estraneo a queste spampanate di cui pur troppo sopporta la responsabilità. Vero è che generalmente non vi si presta fede, ma non tralasciano di esercitare un certo effetto sopra quelli che non riflettono o non conoscono l'esatta verità delle questioni politiche all'ordine del giorno.

Tutto questo preambolo ha per iscopo di prevenirvi contro certe discussioni che potrebbero sorgere da un giorno all'altro nella Camera dei comuni o in quella dei lordi in Inghilterra. I giornali di tutte le opinioni, whigs, tories e radicali sono unanimi per domandare al ministero di adottare delle misure difensive. Le cose sono giunte al punto che il ministero inglese sta per domandare dei sussidii per prepararsi contro alle eventualità, e per evitare che l'opposizione prenda l'iniziativa della misura. Tanto vi accenno affinchè non siate spaventato da quanto in breve sentirete del Parlamento inglese. È vero che l'impero fa nascere qualche inquietezza nella diplomazia, ma questa inquietezza risulta dalla situazione medesima e dal cambiamento del governo, e non significa già che per ora debba esservi la guerra. Quanto all'avvenire deciderà la Provvidenza.

Al ministero e nelle prefetture si preparano già per l'elezione del 20. Le intenzioni ministeriali sono precise e i prefetti sono decisi a intervenire apertamente nell'elezione, e ad organizzare dappertutto dei comitati per stimolare lo zelo degli elettori. L'azione governamentale si farà sentire dappertutto. Vi prego di osservare che racconto e non critico. Il pericolo di quest'elezione sta riposto nell'indifferenza politica che ha fatto dei grandi progressi. Molti se ne staranno a casa. Conviene risvegliare un poco i sentimenti patriottici del paese, se si vuole conquistare i sette milioni di suffragi dell'elezione di dicembre.

Quest'oggi non abbiamo altro. Il re Gerolamo è rientrato agli Invalidi d'onde non uscirà più. Così disse ai suoi compagni d'armi in un discorso d'installazione. Si è molto osservato che evitando le allusioni politiche il re Gerolamo ha tuttavia lasciato travedere qua e là un certo malcontento e un poco di cattivo umore. Quanto al principe Napoleone suo figlio, il suo malcontento, per non servirmi d'altra parola, è palese, ed è più vivo assai.

GUIDO.

— La facoltà conferita a Luigi Napoleone di destinare il suo successore fra i membri della famiglia Bonaparte ha richiamato l'attenzione sui principi ai quali si applicano le disposizioni del senatus-consulto.

I figli nati dal secondo matrimonio del principe Girolamo-Girolamo: Napoleone Bonaparte d'anni 38, Napoleone Gius. Bonaparte d'anni. 30.

I figli del secondo matrimonio di Luciano, cioè Carlo Luciano Bonaparte principe di Canino ex-presidente della costituente romana d'anni 49, Luigi Luciano Bonaparte di 39 anni, Pietro Bonaparte di 37 anni, Antonio Bonaparte di 36 anni.

I figli di Carlo Luciano principe di Canino: Giuseppe Luciano Bonaparte principe di Musignano d'anni 28, Luciano Luigi Bonaparte di anni 24, Napoleone Giacomo Bonaparte di 13 anni.

-- I giornali dei dipartimenti constatano che il dispaccio telegrafico che annunziava il senatus-consulto è stato accolto dappertutto favorevolmente dai numerosi gruppi di persone soffermate innanti ad ogni affisso. (*Corr. Havas*).

Brusselle, 9 *novembre*. — Leggesi nella *Presse*. Il nuovo ministero belga sembra deciso a dare soddisfazione ad uno dei pregiudizi del governo francese. Esso presentò una legge sulla stampa ad oggetto di reprimere i delitti d'offesa verso le persone dei sovrani stranieri.

Leggiamo nell'*Indép. Belge*:

« La Camera dei rappresentanti oggi 9 si riunisce, ed è decisamente in questa seduta che sarà presentato il progetto di legge sulla stampa.

« Stando a quel che si riferisce, la presentazione di questo progetto di legge è motivato sui dubbi elevati in quanto alla validità della legge del 1816. Esso dunque ha per oggetto di dissipare questi dubbi, ma facendo una nuova legge, la mette in armonia con le nuove istituzioni del paese, e la combina con la legge del 6 aprile 1847 relativa alle offese verso la persona del re, e i membri della famiglia reale.

« Le pene combinate dalla legge del 1847 contro le offese ai membri della famiglia reale (tre mesi a due anni di prigionia e 100 a 2,000 fr. d'ammenda) colpiranno coloro che saranno dichiarati colpevoli d'offese verso i sovrani esteri.

« Le procedure saranno incoate non più su querela del governo estero che doveva far parte dei documenti, ma su denuncia che sarà portata a conoscenza del ministro della giustizia e da questo indicata al procuratore generale incaricato d'ordinare il procedimento.

In questo senso fu presentato il giorno 9 alla Camera dei rappresentati il progetto di legge.

Madrid. -- Un dispaccio telegrafico di Madrid annuncia che le Cortes si riuniranno il primo dicembre. (*Constitutionnel*).

Berlino, 7 *novembre*. — Quest'oggi ha avuto luogo una conferenza intorno alla questione doganale fra il presidente e i ministri del commercio e delle finanze. Secondo il *Tempo* la conferenza avrebbe versato sul discorso del conte Buol. L'*Ufficio di Corrispondenza* dice lo stesso e soggiunge: Da quanto sappiamo, non solo le trattative col Brunswick, ma anche quelle cogli Stati della Turingia e coll'Oldenburg stanno per giungere a piena maturità.

Il generale Wrangel ha di nuovo ripigliato le sue diverse cariche militari.

La nostra stampa ufficiale afferma positivamente cha il conte de Rechberg rimpiazzerà ancora nel corrente di questo mese il conte de Thun nella presidenza della Dieta germanica.

(*Gazz. d'Aug.*)

Londra, 7 *novembre*. — Sabbato il lord ciambellano ha spedito alla Camera dei lordi ordini riguardanti i preparativi di ricevimento per giovedì prossimo di S. M. essendo intenzione della stessa di aprire in persona il Parlamento. Da sabbato si son fatti i preparativi onde ricevere colla necessaria solennità la Regina, la quale arriverà alla grande entrata della Camera dei lordi a 2 ore precise. (*Globe*).

-- Si sono adempite tutte le disposizioni prese pel ricevimento dei principi esteri, i feld marescialli, e gli officiali dello stato maggiore invitati alla prossima solennità funebre. Lo spazioso albergo Mivart resta a loro disposizione per tutto il tempo del loro soggiorno a Londra.

(*Morning Advertiser*).

America. — Abbiamo riferito le contese del capitano Porter comandante del *Crescent City* colle autorità di Cuba.

Porter che fa parte della marina militare è stato chiamato a Washington dal ministro della marina. Il governo americano ha biasimato la condotta tenuta dal Porter ingiungendogli di riprendere il suo posto a bordo del *Georgia* dello stato maggiore da cui era stato distaccato per comandare il *Crescent City*. Era impossibile di dare una più completa ragione alle autorità spagnuole di quello abbia fatto il governo americano in questa circostanza. (*Constitutionnel*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 12 *novembre*.

1849 5 0|0 1 luglio. Mattino 102. 101 75. 30 novembre. Giorno prima 103. id. Mattino 102 75. 103. 31 dicembre. Mattino 103 50.

1851 1 giugno. 30 novembre. Giorno prima 102 50. id. Mattino 101 75. 15, 25, 31 dicembre. Mattino 102 50.

1850 Obblig. 1 agosto. Mattino 1005.

Azioni banca naz. Nuova emissione. Giorno prima 1510. Mattino 1515, 1510.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 930.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 500. 510.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi dell'11 *novembre*.

Il 3 0|0 a 83, 75 in ribasso di 50 cc.
Il 4 1|4 0|0 a 104, 50 id. 75 cc.
Banca di Francia 2990 id. 5 fr.

Alla Borsa del 10 il 5 0|0 piemontese ha fatto 99, 80 in ribasso di 10 cc. L'imprestito di Piemonte 1032, 30.

Alla Borsa di Lione dell'11 il 5 0|0 piemontese fu tassato a 100.

Borsa di Londra del 9.

Il 5 0|0 piemontese 98 1|4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1511.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 14 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.**— **Provincie:**— Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 13 novembre.

Allorchè i consigli comunali e quelli delle provincie o delle divisioni amministrative si fecero ad emettere un voto legislativo per lo incameramento de' beni ecclesiastici; un voto che per le particolari circostanze in cui versiamo, e per la natura di ragion pubblica e quasi internazionale che è propria di ogni quistione relativa al clero e alla Chiesa nei paesi cattolici, prendeva le proporzioni di *voto politico*, noi ci trovammo nella necessità di applaudire alla circolare Pernati che richiamava i consigli ai termini delle loro attribuzioni, e di dover biasimare intanto il deplorabile ritardo che si era posto a quell' atto del ministro, che giungeva quasi postumo a condannare una esorbitanza di attribuzioni amministrative in gran parte già consumata.

Quale era la causa di questa lentezza nell'azione del governo, se non la peritanza che nasceva dalla coscienza di non possedere la pubblica fiducia come opinione politica, almeno in quel grado che richieggono gli ordini rappresentativi? Il governo, che si trovava alquanto indietro della maggioranza parlamentare e della opinione del paese, e che per essere tuttavia composto di gente onesta e leale voleva reggere lo Stato costituzionalmente, temeva ad ogni atto d'indisporre sempre più a suo riguardo i sentimenti liberali del paese, di togliere ad ogni motto una pietra al suo fondamento, un voto ai suoi banchi nelle Camere: la vista gli si offuscava, gli animi titubavano, si restava nella inazione; e a quando a quando, allorchè si notavano le rovine che la stessa esitazione preparava nelle basi del potere, si procurava di riconquistare la popolarità con qualche atto o progetto legislativo gittato in fretta, e che per la stessa precipitazione delle sue origini preparava più tardi nuove difficoltà e nuovi imbarazzi.

Se i consigli amministrativi che votavano lo incameramento de' beni ecclesiastici proponevano un provvedimento che noi non commendiamo, non può dirsi altrettanto de' consigli, e specialmente del divisionale di Genova, i quali testè votarono un indirizzo di felicitazione per la politica che ora ha trionfato, e per gli uomini che la rappresentano. La politica oggi al potere è quasi intieramente la nostra; gli uomini che la rappresentano sono i nostri amici politici. Nessun uomo o partito è più lieto di noi delle simpatiche manifestazioni di un corpo tanto eminente quanto è il consiglio divisionale di Genova, e niuno è più di noi convinto della onesta temperanza de' sentimenti che determinarono quel voto — alieno da ogni desiderio di trasmodare nelle attribuzioni locali, diretto al contrario per la sua stessa natura ad accrescer forza e splendore all'autorità centrale.

E frattanto noi dobbiamo lodare la pronta risoluzione con la quale il ministro dell' interno respinse quel voto perchè politico, richiamando il consiglio ai limiti delle sue attribuzioni amministrative. Allorquando vi è difetto di giurisdizione, di competenza, nulla fa l'eccellenza della sostanza; questa cede alla *forma categorica* dei poteri che è *sostanza* più alta, di ordine pubblico. Guai a quel governo che adopera due pesi e due misure, che estende la capacità delle pubbliche funzioni in certi casi, e in certi la restringe secondo che ad esso torna favorevole o contraria; mutano i tempi; resta l'autorità dei precedenti: e spesso è adoperata come i supplizi degli antichi a punizione dell'inventore. Quel Senato, le cui attribuzioni della costituzione consolare del 1799 erano state protratte nel 1804 sino a proclamare la costituzione imperiale in Francia, dieci anni dopo si arrogò il dritto di pronunziare la decadenza di Napoleone; nè l'esperienza fu perduta pel suo successore attuale; che nella costituzione del 14 gennaio 1852 e nei termini del recente Senatus-consulto ha provveduto in modo da farlo agire dentro i confini di attribuzioni preordinate allo scopo. Chi non sa che l'intervento dei consigli amministrativi nelle questioni politiche della Francia fu dapprima provocato dalla stessa Assemblea francese nelle più recenti vicende? Quei consigli che proposero la legge del suffragio ristretto, domandarono più tardi la riforma della costituzione del 1848, e ultimamente prepararono e festeggiarono mutamenti di Stato veramente fatali agli uomini parlamentari, che primi ne avevano provocato l'intervento nella politica.

Manteniamo dunque intatto il principio della divisione dei poteri, su cui riposa il governo rappresentativo: dappoichè in esso gli ordini, i collegi, le autorità non sono sovrapposti l'uno all'altro con parità di funzioni distinte soltanto dalla estensione territoriale. Un consiglio divisionale è così poco il Parlamento della divisione, quanto il Parlamento è lungi dall'essere il *Consiglio amministrativo* della nazione. I mandati sono diversi per materia più che per ragione di territorio, e le Camere che hanno sole il diritto di preferire un sistema di governo e di legislazione, con più ragione sole possono preferire un sistema di politica all'altro.

Lodammo la prontezza della dichiarazione del ministro dell'interno; la quale nell'atto che previene altre dimostrazioni che (ben lo sappiamo) sarebbero state numerosissime e più che esplicite a favore dell'attuale gabinetto, ci riconduce alla conferma di quel che dicevamo, non è molto, sulla forza che viene ai governi liberi dalla pubblica fiducia. Un gabinetto liberale può ricondurre i corpi dello Stato alla esecuzione della legge con più facilità di quel che possa un gabinetto, come dicesi, *conservatore*; tuttochè l'esecuzione delle leggi sia parte primissima di *conservazione*. Epperò s'egli è vero che il ministero ha richiamato in vigore gli ordinamenti che eran quasi caduti in desuetudine per la fiacchezza degli agenti del governo dopochè l'onorevole San Martino era uscito dall'uffizio dello interno; se ha prevenuto con modi degni di paese libero altre dimostrazioni di pubblica gioia che dicevansi preparate nella capitale, non possiamo che fargli plauso, convinti che i governi popolari accennano a vera civiltà solamente quando, popolari per la opinione, lasciano la piazza e governano nella loro natural sede, cioè nelle Camere del Parlamento, nei consigli della Corona.

BIBLIOTECA.

Dopo circa 40 giorni di clausura a grave discapito degli studiosi, si apriva la biblioteca dell'università. A dir vero ci credevamo che in questo frattempo si fosse posto mano a quelle riforme che da tanto tempo si aspettano, ma a quanto ci parve molte di esse rimarranno ancora un desiderio per noi che per quanto ci venne fatto di osservare notammo ancora gli stessi difetti nella distribuzione e nella scelta dei libri, nel locale, nell'orario e simili. Eppure checchè si opponga, non crediamo sia per essere ora tanto difficile l'apportarvi parecchie modificazioni le quali ove fossero introdotte tornerebbero di gran giovamento ai patrii studi, toccando più davvicino lo scopo che deve proporsi una simile istituzione. E senza dilungarci a dire di tutte quelle che potrebbero praticarsi, ne accenneremo di alcune che sono più generalmente sentite, e la di cui immediata utilità per farsi conoscere non ha bisogno di molti argomenti.

1. Si divida locale e distributori in due classi distinte, comprendendo cioè nell'una letteratura e storia, e nell'altra scienze naturali e fisico-matematiche; ed ove i mezzi lo permettessero si riuniscano in uno special gabinetto i lettori di giornali ed opere periodiche.

Per tal modo diminuendo la confusione si renderebbe eziandio più pronta e più regolare la distribuzione, sia perchè si avrebbe cura di adattare i distributori ad una delle due classi a seconda che si trovano essere più versati in questa od in quella, sia ancora perchè essendo meno disparate le materie ne farebbero più presto conoscenza, e non darebbesi il caso di dover aspettare interi quarti d'ora un'opera per poi sentirsi dire che non vi è, o che si trova in lettura ecc, mentre forse essa giace oziosa negli scaffali.

2. I cataloghi dovrebbero stare a permanenza ostensibili a chiunque voglia prenderne conoscenza; cosichè mentre si allevierebbe la fatica ai distributori, lo studioso potrebbe farsi un adeguato concetto dei libri che possono essere a sua disposizione nella biblioteca, e valersene all'uopo.

3. Togliere il più che sia possibile l'abuso dell'importo dei libri fuori della biblioteca tanto più se trattasi di libri moderni.

4. Fare una più equa ripartizione nell'acquisto dei libri e non si vegga arricchire un cotal ramo di studi a pregiudizio di altri non meno utili. Così a cagion d'esempio mentre si provvede forse più del necessario per la teologia archeologica e letteratura si trascura l'acquisto di opere indispensabili di scienze fisico-matematiche e storia naturale.

Per queste ultime crediamo inoltre che trattandosi di opere di maggior grido ossia usuali quando già ne uscirono parecchie edizioni, la biblioteca non dovrebbe contentarsi di tenersi alla prima poichè oltre al continuo uso che se ne fa, gli autori vi apportarono tali cambiamenti ed aggiunte da non essere più riconoscibili.

Egli è poi cosa più che ogni altra da biasimarsi l'estrema povertà in cui è lasciata la nostra biblioteca per quello che riguarda alla parte tecnologica; invano voi domandereste uno fra i tanti giornali industriali, un dizionario d'invenzioni e scoperte, quello delle arti e manifatture di Laboulaye non un libro che tratti dalla legislazione dei brevetti, non le opere rinomate dei Persoz e dei Chevreul, e di altri la cui sola citazione è un rimprovero. Non è necessario l'aggiungere che insistiamo particolarmente su quest'argomento.

APPENDICE.

— —

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

a beneficio degli Emigrati italiani nel palazzo municipale di Alessandria.

(*Continuaz. — V. i num.* 1496, 1499, 1505).

Paesi e Miscellanee

Merita speciale elogio, nel genere dei paesi, una superba marina, opera dell' illustre pittore Gamba, riputatissima pel tipo di novità artistica, per la forza e la vivacità dei colori. I giuochi della luce sulle acque, i turbini dell'atmosfera, il cozzo degli elementi in tempesta, sono le specialità del Gamba, quelle nelle quali si compiace e per le quali sovra agli altri si eleva. Montagne d'acqua gli accavalla per immenso strato che vengono poi a frangersi contro a ripido scoglio, e sono ripercosse da un colpo di vento che le agita e le dissolve in bianca spuma. Scena, come ognun vede, di arduo concepimento, ma più ancora di difficile esecuzione. Pur sono toccate con un genio, con una maestra disposizione, tale da far palese che il pennello non ha minor potenza del verso, quando descrive i grandi e i terribili rivolgimenti nel regno di natura.

Altra marina del Cerruti è in lode pel puro stile, per la nitidezza delle tinte, pel grazioso concetto che l'autore vagheggiava nel suo quadro. Men grande la fantasia che nel primo, men grande perciò l' audacia. Ma energia di colorito, ed espressione artistica è pur molta in questo secondo. Si sarebbe forse richiesto che offrendo uno spettacolo di mare, egli fosse uscito dai limiti d'una situazione comune, ne avesse, come il Gamba, abbelliti i contorni di grandioso e largo prospetto. Ma ognun segue suo metodo e suo ingegno. Il bello è bello appunto perchè vario. E il Cerruti, se grande inventore non fu, nemmen fu pedisseguo di scuola o di mente altrui. L' originalità nell' arte vale ben da sola ad elogio, quando non entra nei confini della stravaganza.

Una vista sul Lago Maggiore di donante che si segna per le iniziali C. A., al quale un'offerta all' emigrazione italica avrebbe forse potuto costare amarissimi dolori sotto i duri governi che premono la maggior parte della penisola, ha una certa melanconica bellezza, che vuol essere riputata dagl' intelligenti a singolare pregio e valore del quadro. Care sponde! dolci rive! ameni siti che allegrano il paradiso d' Italia, improntati della più splendida immagine di amore, esso, l'incognito artista, li dipinge con quella tristezza che è nell' anima d'ogni soffrente figliuolo d'Italia. Dov'è il sole? dove il lieto ed aperto orizzonte? dove il gaio e il verde innamorato di natura? Un velo leggerissimo li ricopre, un velo che se non è sopra gli oggetti, è vivo nel dolore dei cuori! E come è commovente quella mestizia! E come è grande anco quella languente bellezza!

Un paese del Scipione Carignani sta fra i lavori egregi che si veggono ai di nostri, nei quali se la pittura di stile veramente scadde dalla sua altezza primitiva, certo sorse in onore e in fama la pittura del paesaggio. Le frondi, gli alberi, gli accidenti diversi di cielo e di terreno, tutto il Carignani studia con amore, ed è poeta ed artista. Poeta forse prima che artista, poichè imperiosamente a primo tratto vuole che si riguardi al pensiero creatore della sua composizione. Artista in ispecial grado, poichè niuna parte dispone sulla tela che non risponda decisamente alle leggi e alle esigenze della pittura. Descriveremmo quel vago teatro che egli pose in mostra, se la penna potesse sempre rendere al vero ciò che può sempre il pennello, e se d'altronde il limite d'una rivista per appendici non ci obbligasse a rapidi e fuggevoli cenni.

Segue ai mentovati lavori una veduta in Valle Brambana del Riccardi Luigi. La valle ha estensione ampia, aperta, libera, come il pensiero che percorre sulla faccia del creato e si perde in orizzonte che non ha confini. Il Riccardi ebbe a superare grande difficoltà nella sua prova, lo spazio. Dove prende l'artista la forza, per così dire della continuazione dei luoghi, dove la vastità nei ristretti angoli della sua tela? Oh! dal genio! da niente altro che dal genio! Il dipinto del Riccardi, se non presenta una finitezza squisita, almeno ottiene e produce un altissimo effetto.

Siamo ad un capo lavoro d' insigne paesista, alla veduta in val d'Arno del Markò. Qui la critica sa trovar poche parole che giustamente dimostrato il pregio d'una pittura, la cui vaghezza non sai se parli prima al cuore, o allo sguardo. Oh qual giovina e fresca immaginazione! Qual sorriso di Dio che si espande nei siti e nelle pianure disegnate dal nobile artista! e qual raggio di gioia, che quasi brilla e si espande dall'arco dei cieli sovra un incantevole lembo del terreno Ausonio. Il Markò è nome troppo noto perchè io parli della sua scuola, del suo tipo, del suo metodo. Ma, se l'arte sola in lui dovesse riguardarsi, e' non si comprenderebbe più intiera la tela del suo componimento. V'è l'idea; l'idea a cui l'arte non è che ancella, l'idea che sorge e vuole e signoreggia, l'idea che sulle tracce infinite della creazione infinita pur essa si slancia e crea.

Il Markò ha tolto un magnifico soggetto davanti a se. Era sublime nella realtà. Non bastavagli. L'ha voluto più sublime nel suo getto. Ha voluto il vero che esiste, e il vero che è nelle menti pensatrici. Ne ha composto un quadro, una veduta, un paese.

M. Mannucci.

(*Continua*).

Riguardo all'orario chi è che non vede l'inconvenienza di quello adottato nella nostra biblioteca. Essa si chiude alle quattro. Domandiamo se si soddisfa così ai bisogni della maggior parte di coloro che pur contribuiscono a sostentarla. Non sarebbe egli per avventura miglior partito il protrarne la chiusura sino al di là di quell'ora rendendo così possibile la frequentazione della biblioteca agl'impiegati, ai negozianti non che ai manifattori ed operai i quali non possono disporre appunto che di quelle ore nelle quali sta chiusa?

Siffatta misura oltre all'essere giusta verrebbe ad essere proficua e grandemente moralizzatrice, poichè procacciandone i mezzi darebbe campo a tutti d'istruirsi e così rendersi più abili nell'esercizio della loro professione, intanto che per altra parte molti sarebbero così distolti da quei luoghi ove la salute e la borsa sono di continuo minacciate.

Per le ragioni anzi addotte la biblioteca dovrebbe eziandio stare aperta nei giorni festivi siccome è praticato in altri paesi ove si danno nello stesso tempo pubbliche lezioni di scienze applicate. G. A.

QUESTIONE DI CUBA.

Il sig. Emilio Chevalier ha inserito nel *Debats* un lungo ed interessante articolo sopra una delle quistioni che presentemente eccitano maggiore interesse nell'America e che non è neppure indifferente per l'Europa. Perocchè non trattasi soltanto della più importante delle isole di quel continente fra le possedute da potenze europee, ma di sapere se queste lascieranno, come per lo innanzi, gli Stati-Uniti in piena balia di allargare i proprii confini, d'intraprendere una guerra di conquista, di escludere affatto gli Europei dal possedimento delle colonie americane. Trattasi infine di vedere se trattandosi di Cuba si terrà la stessa condotta che già fu tenuta quando venne in campo la questione del Texas, dell'Oregon e della California, o se si vorrà porre un argine alla mania di conquista che pare essere invalsa fra i cittadini della federazione dell'America settentrionale.

Per quanto spetta all'America, la questione di Cuba, come ogni altro atto di politica estera, sarà risolta dall'elezione del presidente che avrà luogo quanto prima. Il presidente è l'arbitro in fatto della pace e della guerra. Ora due partiti promuovono negli Stati Uniti l'annessione di Cuba, gli ultra-democratici e i favoreggiatori della schiavitù. I primi vedono in essa uno smacco alle monarchie europee e l'esito fortunato della lotta pel Texas e pel Messico persuase loro che per ottenere bastava volere. I secondi vedono nell'annessione dell'isola, cui intendono dividere in due o tre Stati, la preponderanza degli Stati a schiavi nel Senato e nella Camera dei rappresentanti, ove, senz'essa, stanno per avere la peggio. La facilità che ne verrebbe pel commercio degli Stati Uniti e soprattutto pel traffico dei Negri che si potrebbero vendere a Cuba ad altissimo prezzo è un altro gran motivo per persuadere quegli abitanti a promuovere la conquista dell'isola. E dopo l'impresa del Messico essi non hanno più scrupolo di violare il diritto internazionale, di fare una spedizione che rassomiglierebbe alquanto a quelle dei pirati. Il solo motivo che ne li potrebbe ancora stornare sarebbe il timore che la Spagna fosse preparata a respingere gli aggressori e che questa trovasse in altre potenze europee dei potenti ausiliarii.

In questo stato di cose la scelta del presidente diviene estremamente importante. Un presidente che somigliasse alquanto al Jackson lascierebbe che i promotori dell'invasione facessero con grand'agio i loro preparativi, e li aiuterebbe anzi di straforo. Come poi si sarebbero essi impossessati di un punto del lito e vi avrebbero fatto proclamare a una giunta l'indipendenza dell'isola non s'infingerebbe più. Tuttavia i candidati alla presidenza finora non dichiararono le loro intenzioni su tale questione. Forse saranno interpellati a proposito dell'incidente del *Crescent City*, per cui gli Americani sentirono o finsero di sentire tanta indegnazione.

Questi, che vogliono chiamare oltraggi del governatore di Cuba alla bandiera americana, non sono al postutto che un esercizio legittimo dei diritti che ha ogni governo indipendente. Il governatore sapeva che negli Stati Uniti si ordiva una vasta cospirazione per impadronirsi dell'isola, che nei porti dell'Unione si allestisce l'impresa, che si formò un'associazione a tale scopo col titolo di *Stella solitaria*, e che i membri di questa non trascurano nulla per ispargere il malcontento fra i coloni spagnuoli. Il perchè invigilò sui navigli americani che volevano approdare all'Avana, e negò lo sbarco a coloro che potevano fomentare l'agitazione. Ed è poi a notarsi che nessuno Stato può con meno ragione degli Stati Uniti mostrare tanta suscettività, perchè niuno assoggetta a tante umiliazioni le estere bandiere. Noi facciamo specialmente allusione agli Stati del sud, e massime alla Carolina meridionale.

Ma se la Spagna ha diritto di tutelare la possessione delle sue colonie debbe altresì mostrarsi miglior amministratrice che non sia stata finora. Non basta il mantenervi una forte guarnigione ed un naviglio che guardi le coste, ma vuolsi assicurarsi della simpatia e del concorso degli abitanti. Un'insurrezione nell'isola accrescerebbe l'audacia dei promotori dell'annessione nel Continente. Poichè se questi si persuadessero che la popolazione di Cuba si crede oppressa, l'oste degli invasori si aumenterebbe notabilmente, e il governo degli Stati-Uniti mancherebbe della forza morale per contenere i fautori dell'impresa. Ora il governo americano è tanto mancante di mezzi materiali d'azione che se viene a mancargli la forza morale è tosto ridotto all'impotenza. Se mai i Cubani s'indurranno a credere che acquistata la loro indipendenza, l'isola diverrà più prospera, il commercio più esteso, la cultura più facile, la proprietà più rispettata, le terre più care, le provvigioni a miglior mercato, sarà impossibile alla metropoli di conservare la sua colonia. In questo caso ciò che resterebbe di meglio a fare alla Spagna, sarebbe di vendere l'isola al più alto prezzo.

La politica della federazione americana la spinge presentemente ad intraprese all'estero e se il gabinetto di Washington avesse un pretesto, come il malcontento di quegl'isolani, non mancherebbe di promuovere i progetti d'invasione. In principio quel governo avea per regola di astenersi da ogni intervento salvochè l'onore nazionale fosse manifestamente leso. Ancora sotto il Jefferson, un uomo, che pur era stato vicepresidente, fu citato nanti i tribunali per avere raunate munizioni e organizzato delle truppe collo scopo di far un'impresa contro il Messico. Ma queste tradizioni vennero interrotte coll'elezione del generale Jackson, uomo violento e promotore con ogni mezzo dell'indipendenza del Texas. Tuttavia allora, non solo la parte moderata del Congresso, ma lo stesso successore del Jackson, il Van Buren, oppugnò la spedizione. Più tardi lo stesso Van Buren, quantunque del partito democratico, si astenne dall'usufruttare l'insurrezione che era scoppiata nel Canadà contro la dominazione britannica, insurrezione che noverava tanti fautori ed ausiliari negli Stati-Uniti e vi eccitava la massima simpatia. Le cose sono d'allora in poi molto cangiate. Ora il posto del presidente è occupato dal signor Fillmore, uno dei capi del partito opposto che tuttavia manda una squadra contro l'imperatore del Giappone e concorre pertanto ad eccitare l'umor belligero di quelle popolazioni.

Pare che la Spagna si persuada finalmente della necessità di amministrare meglio quelle lontane sue possessioni. Edotta dalla sperienza ha già rinunziato in parte a quel sistema restrittivo che le fece perdere tante provincie. Sono ammessi ora nei porti dell'isola i navigli d'ogni nazione e i coloni possono spedire il loro zuccaro ove più loro talenta. E la condizione di Cuba migliorò anche assai in conseguenza. La Spagna non ha che ad imitare l'esempio dell'Inghilterra, la quale lascia molta indipendenza alle sue colonie, le ha emancipate in ciò che riguarda il commercio, non esige da esse alcun tributo ed ha ridotto ai minimi termini l'intervento della metropoli. Così adoperando, la Spagna si affezionerà certamente l'isola e al tempo stesso si concilierà i suffragi di tutta la parte sana della popolazione degli Stati Uniti. Così adoperando l'Inghilterra si è conservato il Canadà nonostante l'impossibilità di guardarne le frontiere continentali, per cui agevolmente potrebbero passare i loro confinanti e la grande analogia di costumi e di lingua che unisce gli abitanti del Canadà e della Federazione americana. Anzi la Spagna potrà assai più facilmente conservare Cuba, poichè questa è divisa dal mare e grande è la dissomiglianza tra i suoi abitanti e quelli del continente, diversi di religione e di razza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 11 *novembre*. — Quest'oggi giunsero in Milano S. A. I. R. il giovine arciduca Raineri coll'augusta sua sposa l'arciduchessa Maria, provenienti dal Tirolo, ed in ultimo da Sesto Calende, dopo aver percorsi in una gita di piacere i dintorni del Lago Maggiore e di Como.

Gli eccelsi principi sono accompagnati dal serenissimo arciduca Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo e fratello dell'altefata arciduchessa Maria. (*G. di Milano*).

DUE SICILIE. — Leggesi nell'*Ordine* del 4 novembre:

Il 12 dello scorso mese nel comune di Paduli in Principato Ulteriore la contadina Domenica Amone, moglie di Mattia Micozzi, diede alla luce un parto trigemino, cioè un maschio e due femmine. I bambini son tutti ben conformati, e godono con la puerpera perfetta salute.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 9 *novembre*. — Da quanto pare il nuovo Parlamento si comporrà di 284 ministeriali e 370 anti-ministeriali. (*Sun*).

— I cavalli scelti per tirare il carro funebre del duca di Wellington saranno somministrati dal signor Smith, il gran distillatore di White-Chapel. Sono magnifici e affatto neri. Si dice che la regina, la duchessa di Kent e i giovani principi e principesse della famiglia reale occuperanno gli appartamenti della società reale degli antiquari a Sommerset-House per vedere il corteggio quando passerà nello Strand. Si dice che la cavalcata occuperà una linea di oltre tre miglia. (*M. Post*).

— L'imperatore di Russia ha designato per assistere ai funerali del duca il generale di fanteria conte de Gortschakoff, il maggior generale conte Benkendorff e un colonnello. (*Daily News*).

— Sono terminate tutte le disposizioni per adattare il sistema a elice ai bastimenti in costruzione prima di convertire in navi a elice i bastimenti già esistenti, locchè tornerà più economico. (*Morn. Herald*).

— I seguenti dispacci telegrafici rendono conto di parecchie scosse di terremoto sentite stamane a Liverpool. — Liverpool martedì. — Stamane alle 4 e 20 minuti abbiamo sentito nella città e nei dintorni delle scosse di terremoto accompagnate da un rumore sordo. Ciascuna delle scosse fu molto violenta e durò alquanto. — Anche a Bangor e a Holyhead si è sentito il terremoto, da quanto annuncia il telegrafo.

SPAGNA. — Madrid, 5 *novembre*. — La commissione dei Catalani e agli Arragonesi rappresentante dei banchierj eminenti di Saragozza e di Barcellona, lavorava da qualche tempo con molta attività a Madrid per ottenere dal governo la concessione di una linea di strada ferrata fra le due mentovate città. La commissione offriva di fare le spese e di dare tutte le guarentigie desiderabili.

Dopo molte trattative col presidente del consiglio e col ministro dei lavori pubblici, questi capitalisti hanno vinto la loro causa. La *Gazzetta* pubblica quest'oggi un decreto firmato Reynoso con cui il governo s'impegna a fare una concessione definitiva di questa linea dopo che il ministero avrà approvato i progetti e gli studi della commissione. (*Corr. Havas*).

Il battello a vapore *Velasco* ha condotto a Cadice il luogotenente colonnello Montero apportatore di dispacci del governatore generale di Cuba, da rimettere al governo della regina.

— Ormai è terminata l'operazione della conversione del nostro debito a Londra, Parigi e Amsterdam. Tutti i titoli sono scambiati. L'ammontare dei titoli convertiti è di 4,862,548,000 reali, di cui 3,636,656 reali del debito 3 per 0[0 differiti e 1,225,892,000 del debito estinguibile di seconda classe. A Madrid l'operazione non si è fatta così prestamente e rimane ancora un gran numero di titoli da convertirsi negli uffici del debito pubblico. (*Heraldo*).

BELGIO. — Ecco il testo del progetto di legge sulla stampa presentato dal ministro della giustizia Faider gia da noi annunciato nel numero precedente:

Art. 1. Chiunque in luoghi o in riunioni pubbliche con discorsi, grida e minaccie, ovvero con scritti, stampati, immagini o emblemi qualsiansi che saranno stati affissi, distribuiti o venduti, messi in vendita o esposti alla vista del pubblico si sarà reso colpevole di offesa verso la persona dei sovrani o capi dei governi esteri, o avrà malignamente attaccato la loro autorità, sarà punito con una prigionia da 2 mesi a 3 anni, e con una multa di 100 a 2000 franchi.

Il colpevole potrà inoltre esser interdetto in tutto o in parte dei dritti contemplati all'art. 42 del codice penale durante uno spazio di tempo di due anni almeno e cinque anni al più.

Art. 2. Nessuno potrà allegare come mezzo di scusa o di giustificazione che questi scritti, stampati, immagini o emblemi non sono che la riproduzione di pubblicazioni anteriormente fatte in paesi esteri.

Art. 3. Il processo avrà luogo dietro domanda del rappresentante del sovrano, o del capo di governo estero che si crederà offeso.

Questa domanda sarà indirizzata al ministro degli affari esteri e non sarà aggiunta ai documenti del processo. Il solo dispaccio del ministro sarà vidimato nel processo.

Art. 4. La procedura fissata dagli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge del 6 aprile 1847 sarà seguita per i delitti previsti dalla presente legge.

L'art. 10 della legge del 15 maggio 1849 è applicabile agli stessi delitti.

Art. 5. I processi saranno descritti dalla decorrenza di tre mesi partendo dal giorno in cui il delitto sarà stato commesso, e da quello del primo atto giudiziario.

Art. 6. La legge del 28 settembre 1816 rimane abrogata.

Dato a Brusselle ecc.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi 8 novebre:

La prima cosa da rimarcarsi nel Senatus-consulto è la brevità. Quello del 28 fiorile, anno XII (18 maggio 1804) conteneva un'intiera costituzione, e constava di 16 titoli e 142 articoli. I primi titoli dopo quello che proclamava Napoleone Bonaparte imperatore dei francesi trattano dell'*eredità*, della *famiglia imperiale*, della *reggenza*, della *gran dignità dell'impero, dei grandi officiali dell'impero; dei giuramenti, del Senato* ecc. Il nuovo Senatus-consulto si restringe a proclamare l'impero, e l'imperatore, ed a regolare e ad attribuire all'imperatore la cura di regolare certe condizioni per l'ordine di successione al trono, e per lo stato dei membri della famiglia imperiale.

Non è senza interesse constatare le principali differenze che si trovano tra l'impero nuovamente costituito, e quello che era stato creato nel 1804. Indicherò dapprima quelle che sorgono dal nuovo Senatus-consulto, poi le altre che risultano dall'ammissione delle antiche disposizioni, non rimesse in vigore. Una importante differenza si nota nell'art. 1.o Il nuovo Senatus-consulto dichiara ristabilita la dignità imperiale facendo della Francia un *impero* come dimostra lo sviluppo del rapporto. L'antico confida ad un imperatore il governo della repubblica. L'imperatore Napoleone primo non poteva adottare che i figli di quei due suoi fratelli designati nel Senatus-consulto, Giuseppe e Luigi, e questi figli dovevano avere l'età di 18 anni compiti. L'art. 3.o del nuovo Senatus-consulto attribuisce a Napoleone terzo la facoltà di adottare i discendenti di tutti i fratelli di Napoleone primo senza alcuna condizione d'età.

Il Senatus-consulto del 1804 portava, che la lista civile «resta regolata come era stata dagli articoli 1 e 4 del decreto del 26 maggio 1891» questa era la lista civile di Luigi XVI che ascendeva a 24 milioni, e che i *principi francesi* ed in avvenire i figli cadetti naturali e legittimi dell'imperatore «saranno trattati conformemente al decreto del 21 dicembre 1790.» Il Senatus-consulto novello non contiene alcuna disposizione relativa alla lista civile; esso aggiorna ad un nuovo atto del Senato il regolamento della posizione dei membri della famiglia imperiale.

Un'altra differenza si presenta nell'articolo 4, portante che Luigi Napoleone Bonaparte regola l'ordine di successione al trono nella sua famiglia in mancanza d'erede legittimo o adottivo. Quest'ordine era regolato dagli art. 5, 6 e 7 del primo Senatus-consulto a cui venne poi aggiunto l'altro del 1808 concernente specialmente il ramo di Girolamo Bonaparte.

L'ultimo paragrafo dell'art. 6 che dà all'imperatore *piena autorità* su tutti i membri di sua famiglia è molto più assoluto che l'art. 14 dell'atto del 1804 così concepito: «Napoleone Bonaparte stabilisce con statuti a cui i suoi successori sono tenuti di conformarsi i doveri degli individui d'ambo i sessi, membri della famiglia imperiale verso l'imperatore.» In questo ultimo caso i membri dovevano obbedire ad alcune regole. Nella nuova loro situazione tutta la loro condotta e ciascuno dei loro atti saranno sottomessi all'approvazione ed alla volontà dell'imperatore.

Le differenze della seconda sorte sono numerosissime. Non si trovano nella nuova organizzazione politica dello Stato, nè le grandi dignità, nè i grandi officiali dell'impero, le cui funzioni erano onorifiche più che attive e gravi. Esse allora costavano carissimo. I grandi dignitarii al numero di sei, il grande elettore, l'arci-cancelliere dell'impero, l'arci-cancelliere dello Stato, l'arci-tesoriere, il contestabile e il grande ammiraglio: essi avevano seicento mila fr. caduno di annuo trattamento fisso; ed inoltre quasi tutti avevano i supplenti, come il vice grande elettore, il vice-arcicancelliere dell'impero ecc. i quali pure erano magnificamente pagati. Il nuovo imperatore si riserva di ristabilire con decreto questi dignitarii? Questo è quello che completamente è dubbio.

Il primo articolo del titolo *dei giuramenti* nel 1804 era relativo a quello che doveva prestare l'imperatore; quello che dovrà prestare il nuovo imperatore serà in tutti altri termini; ma non se ne domanda alcuno.

Il titolo XV della *promulgazione* stabilisce le formole per la promulgazione dei senatus-consulti, degli atti del Senato, delle leggi. Abbenchè queste formole non sieno riprodotte nel novello senatus-consulto esse saranno riprese, come gli appelli nell'ordine giudiziario.

ALEMAGNA. — Berlino, *4 novembre.* — Malgrado tutte le smentite degli organi officiosi posso di bel nuovo assicurarvi, così scrivono alla *Gazzetta officiale tedesca*, che attualmente sono in corso dei negoziati fra i gabinetti di Vienna e di Berlino sulla questione doganale, e che sono condotti dall'inviato austriaco, barone de Prokesch e dal signor de Manteuffel. Non si tratta già della soluzione delle questioni di principio dibattute sinora, ma di nuove proposte fatte dal gabinetto di Vienna al di fuori di tutti i risultati delle trattative precedenti e che debbono risolvere la questione secondo un piano affatto nuovo. L'unione doganale non sarebbe definitivamente conchiusa che in capo a dodici anni, e sarebbe gradatamente attuata durante questo tempo mercè diversi trattati di commercio relativi ai rapporti monetari dei diversi Stati, ai monopolii, all'uniformità dei diritti ecc. Può darsi che si addivenga ad un componimento che assicuri nello stesso tempo il mantenimento dello Zollverein e la realizzazione ben troppo lontana dei progetti del gabinetto austriaco.

(*Journal de Francfort*).

Cassel, *6 novembre.* — Scrivono alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte;

Alla notizia del giornale di Dresda secondo la quale i rappresentanti di Baviera, dell'Assia elettorale, del granducato di Assia e di Nassau avevano ricevuto ordine di dichiarare che dividevano pienamente le vedute espresse nella risposta del governo al dispaccio circolare prussiano dell'8 corrente, posso aggiungere che immediatamente dopo che il ministro di Sassonia ebbe fatto le sue aperture al governo prussiano, i detti rappresentanti si recarono al ministero degli affari esteri per dichiarare l'unanimità delle vedute dei loro governi con quelle del governo sassone. Egli è contrario agli usi ricevuti nelle relazioni diplomatiche l'avere il governo prussiano respinto l'offerta dell'inviato di Sassonia di rimettergli per iscritto una copia del dispaccio di cui gli aveva dato lettura. Il dispaccio circolare prussiano dell'8 ottobre contiene la stessa offerta o il governo prussiano avrebbe probabilmente considerato come una mancanza di riguardo se i governi alleati avessero ricusato di ricevere una copia del detto dispaccio.

AUSTRIA. — Scrivono alla *Gazzetta di Voss* in data di Vienna 4 novembre:

La prossima conferenza degli imperatori d'Austria e di Russia a Varsavia avrà principalmente per oggetto la questione orientale. La conferenza avrà luogo quest'anno e frattanto l'Austria avrà riconosciuto l'indipendenza del Montenegro. La questione principale concerne l'ordine di successione al trono di Grecia. La missione del signor de Tiersch in Grecia può essere considerata come fallita. Il signor de Tiersch non è riuscito ad accaparrare gli animi per la casa di Wittelsbach. Tuttavia non è vero che a Londra vi sia stata una conferenza per scartare la casa de Wittelsbach dalla successione al trono di Grecia.

SVEZIA. — Stoccolma, *20 ottobre.* - Ultimamente morì ad Ekesjo, nell'età di 79 anni, il conte Ottone Axel Moerner, già consigliere di Stato, tenente generale e primo aiutante di campo di re Carlo Giovanni XIV.

— Dicesi che sia stato sottoscritto a Pietroburgo un gran numero di azioni per istabilire un servizio di battelli a vapore pel canale di Goetha, fra l'Inghilterra, la Svezia e Pietroburgo.

(*Echo Univ.*)

CRONACA.

— Notizie diplomatiche. — Il conte Manfredo Bertone di Sambuy ha chiesto le sue demissioni dalla carica d'inviato di S. M. presso la Santa Sede. Voci accreditate in alcuni convegni danno a supporre che fosse nominato in sua vece il conte Roberto di Pralormo attuale incaricato di affari di Sardegna a Berlino, ora in congedo in Torino. Senza fallo l'affidargli codesta intricata missione sarebbe un giusto omaggio reso dal governo alla incontrastabile operosità e l'intelligenza del giovine diplomatico, e sarebbe un vero sacrifizio fatto da questi al servizio del Re e del Paese l'accettarla coi disgusti e le difficoltà ad essa inerenti e prodotti da circostanze oramai bastantemente note al pubblico.

Parimenti si dice che il marchese Centurioni segretario di legazione in Roma, or ora destinato a reggere l'*interim* di quella di Firenze fosse stato chiamato repentinamente in Torino per ricevere nuove istruzioni.

La partenza del conte di Redern è ritardata, se siamo bene informati, sino all'arrivo del suo successore, il conte Perpouchet.

Abbiamo ogni ragione di credere che ai buoni uffizi del ministro di Francia in Napoli sig. Ferdinando Barrot sia in gran parte dovuta la liberazione dal carcere degli onorevoli signori Leopardi e Scialoia. È un fatto che risponde alla grata memoria che quel ministro lasciava di sè in Torino.

— Arrivi. — L'altra sera tornò da Parigi in questa città il tenente generale cav. Giacinto di Collegno, senatore del Regno.

Giovedì mattina giunse in Torino, proveniente da Genova, il sig. Pietro Leopardi, già deputato al Parlamento napoletano, già ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il re delle Due Sicilie al quartier generale di S. M. il Re Carlo Alberto. Dopo una prigionia di oltre tre anni, il sig. Leopardi è stato condannato all'esilio perpetuo dal regno delle Due Sicilie.

Da alcuni giorni abbiamo in Torino l'egregio economista mantovano, conte Giovanni Arrivabene, che da molti anni ha fissato la sua dimora nel Belgio.

Il cav. Callier, colonnello dello stato-maggiore dell'esercito francese e addetto al ministero degli affari esteri in Parigi, trovasi da alcuni giorni a Torino, proveniente dall'Ungheria, dove ha assistito alle manovre autunnali dell'esercito austriaco.

— Instituto tecnico di Torino. — Era potentemente sentito il bisogno di scuole pubbliche, gratuite ed applicate all'agricoltura, epperò veniva favorevolmente accolto il regio decreto in data 9 settembre 1851, con cui incorporavansi alle scuole tecniche già esistenti in Torino le scuole di chimica agraria di Agraria e di Forestale, che erano alla Veneria, e così creavasi un nuovo instituto, che sotto il nome di regio instituto tecnico di Torino comprendeva le scuole di chimica, meccanica e geometria applicate alle arti, di geometria descrittiva, di disegno geometrico, di chimica agraria e di forestale.

L'ordinamento di queste scuole veniva affidato ad apposita commissione, che stabiliva dove quando e come dovevano aprirsi.

Il rapporto della commissione fu approvato dal ministro di pubblica istruzione, e sanzionato da S. M. in data 1 agosto 1852. Frattanto il Parlamento stanziava cospicua somma per l'apertura ed il mantenimento del nuovo instituto, il quale doveva aprirsi il 15 corrente nel locale costrutto son pochi anni a temporaneo uso del collegio delle provincie.

Ora sappiamo che si richiedono parecchi mesi prima che questi locali, che nel 1843 erano stati convertiti in quartiere, sieno pronti, sicchè in quest'anno eziandio alcuni professori saranno costretti di fare scuola in una stanza della Camera d'agricoltura e commercio come fecero l'anno scorso, troppo angusta in proporzione allo sperato concorso di allievi e di uditori. Nell'interesse dell'insegnamento tecnico, da troppo lungo tempo negletto, che pure importa assai di svolgere ed ampliare, noi facciamo voti affinchè il governo avvisando a queste emergenze provveda affinchè questi contrattempi cessino al più presto.

— Rettificazioni. — La *Patria* si era nei suoi primordii assunto l'ufficio di pedagogo verso tutti gli altri giornali, e raro era che passasse giorno senza dare sulla voce ora questo ora quello dei suoi confratelli, con grave lesione del principio di anzianità . . . e troppo spesso anche con troppa ingiuria della verità e del buon senso. Ora invece pare designata a ricevere la restituzione dei rabbuffi che andava prodigando altrui in questa differenza che spesso le sue correzioni erano fatte a sproposito, mentre ora invece le smentite che le piovono, le calzano a capello. Già di questi giorni è toccato anche a noi di riverzargliene alcuna; ed oggi di bel nuovo, dobbiamo per amor del vero rettificare certe sue sesquipedali espressioni colle quali si ingegnò di gonfiare un fatto per se medesimo insignificante per attribuirgli il carattere di una mezza rivoluzione, quando invece i tumulti, le sommosse e cose simili, non esistettero che nella accesa fantasia dei fecondi redattori della *Patria*. Ella cioè venne narrando di una orribile violenza, che a suo dire, avrebbe avuto luogo in Pipina (provincia di Pinerolo) contro il parroco. — Ecco invece a che si riduce questo gran caso. Il municipio e il parroco si trovarono in dissenso per la nomina del maestro; quest'ultimo volle impedire che si suonasse la scuola, il sindaco diede ordine che, non tenuto conto del divieto, si suonasse; e così fu fatto — qualche curioso accompagnò i servienti mandati ad eseguire l'ordine, ma non vi fu conflitto, non tumulto, non sommossa . . . Ed ecco come si scrive la storia . . . dai redattori della *Patria*.

Polizia Municipale. — Ci giungono frequenti lagnanze, ora circa questo, or circa quell'altro ramo di polizia municipale: così per esempio v'ha chi lamenta l'ingombro abusivo delle pubbliche vie per opera dei mercanti ambulanti con banchi, sporti e simili; altri ci fa notare come i regolamenti diretti a procacciare la massima nettezza possibile dei luoghi pubblici, non siano applicati con tutta la possibile severità, dacchè si rinnovano anche frequentemente quegli abusi stessi che pure si son voluti cessare con quelle disposizioni; ci si rinnovano pur anche le lagnanze relative ai difetti della illuminazione pubblica, massime per certi quartieri.

Da informazioni assunte in proposito a questi ed a varii altri argomenti analoghi, emerge che la causa degli inconvenienti avvenuti non è tanto nel difetto di diligenza e di attività per parte degli agenti municipali, quanto piuttosto nella insufficienza del loro numero. Le guardie municipali hanno ora per l'ampliazione della città, e per le nuove attribuzioni, un servizio doppio di quello che avessero una volta, e sono aumentate di pochi individui appena, laonde anzitutto converrebbe che il Consiglio comunale si occupasse da senno a rinforzare questo corpo, portando a tal numero i membri dei quali consta che trovisi meglio in armonia cogli accresciuti bisogni della ampliata città e della moltiplicatasi popolazione.

— Strade ferrate dello Stato. — Udiamo con non piccolo rincrescimento che non solo in principio dell'anno non potrà venire aperta al pubblico la strada fra Savigliano e Torino, ma che dovremo tenerci contenti se ciò potrà aver luogo nella prossima primavera. Se esatte sono le informazioni che ci vennero date, la colpa del ritardo devesi interamente all'amministrazione, la quale avrebbe troppo indugiato ad intraprendere i lavori dei quali non venne incaricato l'appaltatore, e ad approvare i modelli del materiale mobile che in tempo utile vennero presentati dall'impresario. Cosicchè quantunque la strada sia quasi compiuta, ci vorranno ancora parecchi mesi primachè la si possa usufruttuare. Saremmo lieti di poter parlare in altro senso, ma i signori amministratori non hanno ancora creduto a proposito di dare qualche soddisfazione al pubblico, che attende con tanta impazienza l'apertura di una strada che dee tornar utilissima al commercio, e che tutti credevano avrebbe avuto luogo nel presente anno. Dobbiamo tanto più dolerci di tale negligenza ch'essa non può a meno di spargere qualche sfavore sulle altre imprese di strade ferrate.

Le azioni per la ferrovia di Novara procedono molto lente [illegible], forse nell'aspettativa del [illegible] termine concesso per l'acquisto. Nella tesoreria provinciale di Torino il numero delle quitanze ammontava pochi giorni sono solo a quaranta. In quella di Genova nessuna. Dobbiamo fare un'eccezione favorevole per la provincia di Novara, ove, ci si dice, vi sono già soscrizioni per tremila azioni. Essa avrebbe dato un ottimo esempio alle altre provincie

Ci si annuncia la presentazione di un progetto di legge per la concessione della strada ferrata tra Pinerolo e Torino.

Secondo la *Gazette de Savoie* si è formata in Londra una società per la costruzione delle strade ferrate del settentrione della Francia, cioè da Lione a Ciamberì e a Ginevra. Essa dispone di un capitale di 65 milioni.

— Avventori pericolosi. — Ieri un individuo vestito con una tal quale ricercata eleganza e con un bellissimo ombrello di seta nero in mano s'introduceva sul far della notte in un'officina situata in Doragrossa e direttosi al padrone della medesima che stava appunto con tre o quattro de' suoi commessi richiedevagli di uscirne seco lui, e di recarsi ad una vicina osteria dove avrebbero trovato un gran riccone che gli voleva affidare certi lavori, e che lo avrebbe pagato generosamente. Ma questi non si lasciò accalappiare e mandò l'altro pei fatti suoi dicendo che non gli mancava lavoro, e che si dirigesse a qualchedun altro. In quel punto passarono due carabinieri: appena li ebbe veduti, la diede senz'altro a gambe, mostrando a questo modo quanto saggiamente avesse fatto il capo dell'officina a non dar retta alle sue proposizioni.

— Gabelle. — Il prodotto delle gabelle in terraferma durante il mese di ottobre ammonta a ll. 4,052,246 in diminuzione rispetto al corrispondente mese del 1851 di ll. 22,493, del 1850 di ll. 153,211, del 1849 244,890; e in aumento rispetto al 1848 di ll. 145,546. Le dogane e altri prodotti sono nell'ottobre 1852 in aumento rispetto al 1851 di ll. 58,921, al 1850 di ll. 11,555 al 1849 di ll. 4,293, al 1848 di ll. 388,140. Notiamo che la diminuzione deriva dall'abolizione dei diritti di uscita sulle sete grezze.

Durante i primi dieci mesi del 1852 le gabelle di terraferma fruttarono ll. 38,639,953; e sono in aumento rispetto al 1851 di ll. 2,353,215, al 1850 di ll. 289,797, al 1849 di ll. 921,085, al 1848 di ll. 3,779,079. Le dogane ed altri prodotti del 1852 in aumento rispetto al 1851 di ll. 3,121,269, al 1850 di ll. 1,653,294, al 1849 di ll. 2,398,935, al 1848 di ll. 4,314,044.

Notizie Teatrali. *Carignano.* — Lunedì 15 corrente novembre si darà il secondo concerto-spettacolo in cui si produrrà il violinista Bazzini con tre nuove composizioni, ripetendo a richiesta universale la *Ridda dei Folletti* ed *il Carnevale di Venezia* con nuove variazioni. L'impresa darà completo spettacolo.

Pel giorno 19 corrente l'impresa del Teatro Carignano destina al regio Ricovero ed alla cassa degli artisti il provento di una rappresentazione d'opera e ballo.

Teatro Nazionale. — La prima rappresentazione del *Macbeth* e del balletto *La Deesse des bois* avrà luogo domenica 14 corrente.

D'Angennes. — Questa sera al d'Angennes, beneficiata dei *tre persiani*. Gli esercizii maravigliosi dei quali serviranno d'intermezzo fra il *Démon du Foyer* ed il *Docteur Robin*, due delle migliori produzioni che si abbia date in questa stagione la compagnia francese, la quale rappresentava ieri con mediocre successo il noto dramma *M.le de Belle Isle*, in cui si accolsero favorevolmente dal pubblico le signore Delvil e Madller; ma i signori Maustein e Adler potrebbero scegliere facilmente delle parti che meglio convenissero ai loro mezzi scenici Il sig. Adler regala al duca di Richelieu un paio di baffi affatto ridicoli.

— Senato del regno. — *Ordine del giorno per la seduta di venerdì 19 corrente alle ore 2 pomeridiane.*

Alle 2. Adunanza nella sala delle conferenze per l'estrazione a sorte degli uffizi.

Indi riunione negli uffizi per la costituzione dei medesimi, nomina della commissione per le petizioni e dell'ufficio centrale per la legge sulla repressione della tratta dei neri.

Alle 3. Seduta pubblica per la relazione sulla legge concernente la convenzione internazionale sanitaria.

— Leggesi nella *Gazz. offic. di Savoia.*

Banche di credito fondiario. — La commissione nominata dal governo per gli studii necessarii allo stabilimento di credito fondiario ha terminato il suo rapporto e la redazione del relativo progetto di legge. Quest'importante lavoro fu da qualche tempo trasmesso al consiglio di Stato incaricato di dare preventivamente il suo avviso. Dobbiamo alla cortesia del commendatore Mathieu, consigliere di Stato, uno dei nostri più distinti compatrioti, la notizia che il consiglio di Stato recò la più grande sollecitudine nello studio di sì rilevante questione, dimodochè tutto ci fa credere che non tarderemo a vedere vigente nei nostri Stati e massime in Savoia quest'utile instituzione, la quale contribuisce in modo sì efficace al miglioramento dell'industria agricola ed all'aumento della ricchezza pubblica e privata.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* dell'11.

Siamo oggi al quarto giorno della fiera autunnale di Novara, che, malgrado il cattivo tempo dei due primi giorni, è vivacissima e per concorso di forestieri, e per abbondanza di materie di commercio, e per una straordinaria quantità di bestiame d'ogni specie. Non abbondano le contrattazioni, ed assai bassi sono i prezzi fatti nel commercio del bestiame, sia in vista della prossima stagione invernale, sia pel facile ed utile impiego che si trova al denaro nelle grandi imprese che si vanno fra noi promovendo ed attuando.

— Le azioni per la strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara erano oggi ascese al numero complessivo di 3,068, delle quali 566 acquistate da privati, e 2502 da corpi morali.

— Riservandoci di continuare il sunto dei verbali del consiglio divisionale accenniamo sin d'oggi come fra i voti emessi dal consiglio medesimo nei passati giorni uno ve ne sia emesso ad unanimità per approvare l'acquisto delle 2,000 azioni della strada ferrata da Torino a Novara; uno per inscrivere nel bilancio divisionale la somma di lire 800 pel monumento a Vittorio Alfieri; uno per confermare con qualche modificazione il voto del consiglio provinciale di Lomellina perchè si adoperi ad ottenere agevolezze per le comunicazioni colla Lombardia; uno perchè sia sollecitata la riforma amministrativa; uno per fissare il concorso della divisione per la costruzione di un ponte sulla Sesia fra Romagnano e Gattinara; uno finalmente per sollecitare il pronto riparto delle lire 500m. accordate colla legge 15 giugno 1850 ai danneggiati dalla guerra, voto in occasione del quale il cavaliere intendente generale in qualità di regio commissario, dichiarava essersi mandate le relative carte a Torino per la spedizione del mandato.

DECESSI *del 12 novembre in Torino.*

	N.	18
Totale	N.	4463

ULTIME NOTIZIE.

Firenze. — Riceviamo anche questa mattina la nostra solita corrispondenza di Firenze, che ci reca la continuazione dell'udienza del 3 novembre sul processo Guerrazzi. Essa verte sopra esami dei testimoni. Per mancanza di spazio e di tempo la daremo nel prossimo numero.

Stato Romano. Ci Scrivono dalle Marche. Non vi parlo delle esecuzioni, che ebbero luogo in Ancona e Sinigaglia, perchè già se n'è parlato molto. Vi ripeto solo che la sorte di Simoncelli ha ovunque destato interesse e dolore. Sembrano finiti i giudizi concernenti

gl'inquisiti di queste due città. A momenti verrà la volta per Corinaldo e Jesi. Pare che Giannini sia libero: misteriosa è la sorte riservata a Lesti: forse un secondo esiglio. Si aspettano nuove imposte, sola conseguenza che avrà la riunione della Consulta di finanze.

— Scrivono da Pesaro alla *Gazzetta d'Augusta*, che nella notte del primo corrente il conte Pulti di Recanati ha potuto evadersi dalle carceri di Ancona. Membro della costituente del 1848 era stato condannato a morte come colpevole di lesa maestà, ma la pena gli fu commutata in carcere a vita. La sua evasione reca tanto maggior sorpresa in quanto che il carcere fu trovato chiuso e senza rottura o alterazione alla porta.

Diamo questa notizia con tutta riserva non avendone alcun cenno nella nostra corrispondenza delle Marche sopra pubblicate.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 11 novembre.

Vi è una certa commozione nel mondo finanziario. Per quali motivi? Molti se ne adducono. Quali saranno i veri?

In primo luogo si dice che l'imposta sulle bevande sarà decisamente soppressa e rimpiazzata con un aumento di 10 cent. sulla prediale. Questo è prendere con una mano quello che si dà coll'altra. Può darsi che si rinvenga un mezzo migliore, intanto io ripeto le voci accreditate negli uffici di finanza.

Vi è anche un'enorme preoccupazione a proposito del discorso della Regina d'Inghilterra che vi sarà già stato trasmesso dal telegrafo elettrico. Hanno torto d'inquietarsene. In generale gli inglesi agiscono e poco parlano.

Dunque la Regina dirà niente o quello che dirà sarà insignificante. Sarebbe diversa la cosa ove fosse fatta una domanda di sussidi straordinari per il ministero della guerra, allora vi sarebbe da pensare, ma non credo; se si farà qualche cosa si farà con precauzione. Per il momento gli speculatori hanno torto di preoccuparsi.

Un'altra inquietudine è quella relativa alla protesta del conte di Chambord. Esiste o non esiste! Vi dirò di sì, e credo potervi annunciare che la riceverete quanto prima, perchè uno degli uomini più importanti del partito legittimista che a caso incontrai ieri mi ha assicurato che questo documento sarà pubblicato nei primi giorni della prossima settimana. Me ne ha promesso una copia e ve la trasmetterò subito (*V. più sotto*). Si parla anche di una protesta dei principi d'Orleans, ma ne dubito, e sinora non ne ho inteso parlare.

Tutte queste voci che nascono da un'inquietezza generale mi sembrano singolari, perchè in sostanza vi è niente che possa quest'inquietezza giustificare. Sinora gli ostacoli cadono tutti dinanzi al governo del principe che salirà al trono chiamato da parecchi milioni di suffragi.

Si è annunciata la riconciliazione non solo del maresciallo Gerolamo ma anche di suo figlio col presidente, e per provare che il buon accordo regna ormai nella famiglia si dice che il presidente si recherà martedì prossimo alla rappresentazione dell'*Opera comique*, e che si mostrerebbe al pubblico in compagnia di suo cugino.

A proposito della rappresentazione dell'*Opera comique* so che il signor Scribe essendo stato richiesto di fare la cantata se ne mostrò sorpreso e rispose che non sapeva fare di queste cose.

GUIDO.

Segue il tenore del proclama del conte di Chambord diretto ai Francesi e di una lettera dello stesso diretta ai legittimisti. Questi due documenti ci sono trasmessi stamane dal nostro corrispondente.

« Francesi!

« A fronte dei travagli della mia patria mi sono volontariamente condannato all'inazione e al silenzio. Non potrei perdonare a me stesso di avere per un solo momento aggravato le sue difficoltà e i suoi pericoli. Lontano dalla Francia, questa mi è altrettanto cara, e più ancora che se non l'avessi mai abbandonata. Ignoro se un giorno mi sarà dato di servire il mio paese, ma sono ben certo che non avrà a rimproverarmi una parola, un passo che possa menomamente intaccare la sua prosperità e la sua quiete. Ciò che quest'oggi mi induce a innalzare la voce si è l'onor suo come il mio, si è la cura del suo avvenire, si è il mio dovere verso di lei.

« Francesi,

« Voi volete la monarchia; avete riconosciuto che questa sola può restituirvi insieme ad un governo regolare e stabile quella sicurezza di tutti i diritti, quella guarenzia di tutti gli interessi, quell'accordo permanente di un'autorità forte e di una saggia libertà che fonda e assicura la felicità delle nazioni. Non abbandonatevi ad illusioni che presto o tardi vi sarebbero funeste. Il nuovo impero che vi è proposto non può essere quella monarchia temperata e durevole dalla quale vi aspettate tutti quei beni. Sono in inganno e ingannano voi quando ve li promettono in suo nome. La monarchia vera, la monarchia tradizionale appoggiata sul diritto ereditario e consacrata dal tempo può sola rimettervi in possesso di sì preziosi vantaggi e farvene per sempre godere. Il genio e la gloria di Napoleone non valsero a nulla fondare di stabile, il suo nome e la sua memoria sarebbero anche meno efficaci. Non si ristabilisce la sicurezza scalzando il principio sul quale riposa il trono, e non si consolidano tutti i diritti disconoscendo quello che fra noi è la base necessaria dell'ordine monarchico.

« La monarchia in Francia è la casa reale di Francia, indissolubilmente unita alla nazione. I miei padri e i vostri traversarono i secoli lavorando di conserva secondo gli usi e i bisogni dei tempi allo sviluppo della nostra bella patria. Soli fra tutti i popoli dell'Europa, nel corso di quattordici secoli, i francesi hanno sempre avuto alla loro testa i principi della loro nazione e del loro sangue. La storia dei miei antenati è la storia della grandezza progressiva della Francia, e la stessa monarchia è quella che l'ha dotata della conquista d'Algeri, così ricca d'avvenire, così ricca già per le altre rinomanze militari che ha create, la gloria delle quali si aggiunge a tutte le vostre glorie.

« Qualunque siano sopra di voi e sopra di me i disegni di Dio, rimasto capo dell'antica schiatta dei vostri re, erede di questa lunga discendenza di monarchi i quali durante molti secoli hanno incessantemente accresciuto e fatto rispettare la fortuna e la potenza della Francia, debbo a me stesso, debbo alla mia famiglia a alla mia patria di protestare altamente contro le combinazioni menzognere e piene di pericoli. Io mantengo dunque il mio diritto che è la più sicura guarentigia dei vostri, e prendendo Dio a testimonio dichiaro alla Francia ed al mondo che fedele alle leggi del Regno e alle tradizioni de' miei avi conserverò religiosamente sino al mio ultimo sospiro il deposito della monarchia ereditaria che la Provvidenza ha posto in mia custodia e che è l'unico porto di salute nel quale dopo tante tempeste questa Francia, oggetto di tutto il nostro amore, potrà finalmente ritrovare la quiete e la felicità. »

Frohsdorf, il 25 ottobre 1852.

ENRICO.

Francia. — L'avvenimento preveduto con la lettera del 27 aprile ultimo, essendo al momento di compiersi, è un dovere di rammentare qui i consigli che furono allora dati, per mettersi in guardia contro gl'inganni e i pericoli di questa nuova trasformazione del potere, e conservare intatti i mezzi di salvezza che ci ha riservati la Provvidenza. Fin da quando la Francia è stata violentemente separata dalla legittima monarchia, essa ha inutilmente cercato nelle volubili e ingannevoli manifestazioni d'un preteso voto nazionale, la guarentigia degli interessi, il rispetto alle leggi, e le istituzioni necessarie alla sua prosperità. Nel corso di tanti infruttuosi esperimenti si è visto con soddisfazione l'appoggio, che i realisti insieme a tutti gli uomini dabbene han prestato a quanto s'è fatto per contenere il disordine e ricondurre la calma nelle nostre campagne e nelle nostre città, ma il paese non può confondere le volontà generose che s'uniscono per salvare la cosa pubblica con le manovre della ambizione e dell'egoismo.

No, l'impero che sta per essergli imposto, non sarà quella monarchia di salvaguardia di cui sente oggidì il bisogno. Non sarà che un nuovo dissenso fra di noi e una nuova complicazione nei nostri destini. Non ne può sorgere che la violazione della legge e l'arbitrario. La lettera del 27 aprile raccomandava di protestare per tutte le vie pacifiche contro il cambiamento che si prepara e che non può avere che le più fatali conseguenze. L'ora è venuta di mettere questi consigli in esecuzione. Tutti gli uomini monarchici si astengano dunque dal prender parte a un voto che è la negazione manifesta di tutti i loro principi, e usino di tutta la loro influenza nelle popolazioni che li circondano per indurle a seguire il loro esempio.

Quanto a quelli che avevano creduto di potere sinora scartarsi dalla linea di condotta politica che è stata tracciata, il corso degli avvenimenti è stato ben proprio a riaprire loro gli occhi, e certamente vedranno nella circostanza presente un'occasione affatto naturale, per rientrare nella via indicata, rinunciando a delle funzioni l'esercizio delle quali ora meno che mai sembrerebbe conciliabile coi loro sentimenti e colle loro convinzioni.

Il 28 ottobre 1852.

Per copia conforme all'originale.

Apertura del Parlamento

(*Per via telegrafica*)

Londra, 11 *novembre*. — Salve d'artiglieria hanno annunziato la partenza della regina Vittoria dal palazzo di Buckingham.

La regina e il principe Alberto alle ore 2 precise arrivarono alla grande entrata del palazzo legislativo, e da per tutto furono accolti con acclamazioni del popolo. Immensa era la folla sul passaggio del reale corteggio. Sin dalla mattina tutti i posti riservati alle parie d'Inghilterra, al corpo diplomatico, all'alta aristocrazia, erano occupati.

Appena apparve la regina, scoppiarono applausi, e dopo aver preso posto al trono la M. S. secondo l'uso ha ricevuto dalle mani del lord cancelliere il discorso che ha letto con voce ferma e rimarcata.

Ecco i passi più importanti.

Il discorso della Regina fa sperare che la discussione col governo degli Stati Uniti relativa alla quistione turca produrrà un aumento nei rapporti commerciali dei due popoli. Indi la Regina soggiunge:

« La missione particolare che ho giudicato a proposito di concerto col principe presidente della repubblica francese d'inviare alla Confederazione argentina è stata accolta con estrema cordialità.

« Il buon volere, e la politica manifestata dal governo provvisorio argentino hanno aperto già al commercio del mondo questi grandi fiumi il Paraguai e il Panama, sino allora interdetti, e che danno accesso nel vasto continente dell'America del Sud. »

« È per me un piacere, di potere, grazie alla Divina provvidenza felicitarvi della situazione generalmente migliorata del paese, e sopratutto delle classi operaie.

Se pensaste che le recenti disposizioni legislative contribuendo colle altre cause a questo felice risultato per avventura hanno occasionato un pregiudizio inevitabile ad alcuni importanti interessi, io vi raccomando d'esaminare scrupolosamente, fin fino a qual punto si possa con equità attenuare questi dolorosi effetti, e di metter l'industria del paese in misura di lottare con vantaggio contro la concorrenza assoluta cui il Parlamento nella sua saggezza decise che sarebbe soggetta.

Son felice di riconoscere l'ardore che i miei sudditi hanno dimostrato in conformità dell'atto dell'ultima sessione, per aumentare le file delle milizie, ed ho l'intima convinzione che le forze militari formate coll'arruolamento volontario, concorreranno a produrre un aumento effettivo della mia armata regolare per la protezione e sicurezza del paese.

Alemagna. — Nulla v'ha d'importante d'Alemagna. Pare che siasi definitivamente stabilito il giorno 20 novembre per la convocazione delle Camere in Prussia.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 13 *novembre*.

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 100 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 101, 75, 50. Mattino 101.

1851 1 giugno. 101 50. 101.

1849 Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 1010. 15 novembre. Mattino 1010.

Azioni Banca nazionale. Nuova emiss. Giorno prima 1512. 1508. 1505. Mattino 1512. 1510. 1490. 30 novembre. Giorno prima 1520.

Società del gaz (Nuova). Giorno prima 930.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 500. 505. 508. Mattino 510. 30 novembre. Giorno prima 505.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 12 *novembre*.

Il 3 0|0 a 84, in rialzo di 15 cc.

Il 4 1|4 0|0 a 104, 80 id. 30 cc.

Banca di Francia 2990 id. 5 fr.

Alla Borsa del 11 il 5 0|0 piemontese ha fatto 99, 65.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1512.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 16 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero**: — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 15 novembre.

LA SETTIMANA.

Il Senato francese approvò, come tutti già credevano, in questa settimana, la modificazione della Costituzione dei 15 gennaio, per cui Luigi Napoleone è assunto all'impero, e la dignità imperiale è trasmessibile ne' suoi figli legittimi o adottivi e, in mancanza di questi, negli altri membri della sua famiglia. Il senatoconsulto ebbe a relatore il sig. Troplong, e fu vinto quasi ad unanimità, una sola voce essendo stata contraria su 87 votanti. Appena approvato fu sottoscritto da tutti i presenti e recato al principe personalmente dai senatori. Il popolo è convocato nei comizii pei giorni 21 e 22 di novembre allo scopo di votare sull'accettazione o il rigetto di tale disposizione. Fra gli articoli del decreto di convocazione notiamo quello per cui « lo spoglio dei voti di ogni dipartimento sarà fatto da una commissione di tre membri del consiglio generale indicati dal prefetto. » Opiniamo che il numero degli assenzienti sarà maggiore di sette milioni e mezzo.

Il discorso d'apertura del Parlamento inglese atteso con tanta impazienza non contiene tuttavia guari cosa che esca dalle formole ordinarie di quei discorsi. Vi fu notato solo una frase per cui il governo pare che voglia accordare qualche protezione all'agricoltura, i cui interessi si credettero lesi per la libertà del commercio introdotta in Inghilterra.

Le recenti elezioni della Prussia riuscirono in un senso favorevole al ministero, sebbene la minoranza liberale sia assai forte. Il partito che perdè più fu quello del centro, e pare che le divisioni della nuova Assemblea saranno perciò più nette. Sembra che la Camera si divida nel seguente modo: destra 161; opposizione di sinistra e centro sinistro 77; cattolici 33; gli altri sconosciuti. Gli impiegati sono in gran numero. Le Camere sono convocate pei 29 di novembre.

Il nuovo ministero del Belgio inaugurò la sua amministrazione proponendo una legge restrittiva sulla stampa per ciò che riguarda le offese verso i principi e capi dei governi esteri, in seguito a istanza dei rappresentanti dei detti Stati. Dall'accettazione di questa legge si suppone che dipenda la durata del ministero del sig. Brouckère.

In Ispagna, secondo un dispaccio telegrafico annunciato dal *Constitutionnel*, le Cortes si riuniranno il primo di dicembre. Ma il giornale *Las Novedades* dice che nulla trapelò finora.

Nella Persia furono giustiziati, a Teheran, trentadue accusati di avere tramato contro la vita del shah. I supplizi con cui fu eseguita la sentenza sono orribili, tali che appena si potrebbero credere possibili ai tempi presenti. La Siria è tutta sottosopra per causa dei disordini e delle insurrezioni recentemente scoppiate. Si crede che vi sarà una nuova sollevazione dei Drusi, ed è questo un nuovo imbarazzo per la Porta, che già trovavasi in ben cattiva condizione per l'ultima vicenda dell'imprestito. Il direttore generale delle dogane Gesaerli fu messo in istato d'arresto, e tutti i suoi beni confiscati. Il disavanzo che si notò ammonta a non meno di venti milioni di lire, mentre la malleveria non è che d'un terzo di questa somma.

Le ultime notizie dell'America ci rappresentano l'isola di Cuba e gli Stati Uniti in uno stato di maggior tranquillità che non erano per lo innanzi. Il gabinetto di Washington non approvò la condotta tenuta all'Avana dal capitano del *Crescent city*, il quale considerava come un insulto fatto alla bandiera americana le misure prese dal comandante dell'isola per tutelare la sicurezza del paese. Il detto capitano dovrà lasciare il legno cui comandava, e il console americano tornò al suo posto all'Avana. La morte del sig. Webster, uno dei due candidati whig alla presidenza degli Stati Uniti, ed uno degli uomini più segnalati di quella contrada, semplifica la questione, non restando più che due concorrenti serii, il generale Scott della parte dei whig, e il generale Pierce della parte democratica. Pare tuttavia che questi abbia maggior probabilità di successo, per essere il generale Scott deciso partigiano dell'abolizione della schiavitù.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 12 ottobre.

La revisione delle liste elettorali si sta facendo con una cura affatto particolare, e le mutilazioni che risulteranno da questa verifica saranno moltissime. Gli elettori di Parigi sono ridotti di parecchie migliaia, e questo si spiega. Molti operai hanno lasciato Parigi, altri sono morti, altri finalmente hanno figurato nelle sommosse, e quindi perduto i loro diritti elettorali. Le liste saranno dunque purgate, e ne potrà risultare una gran modificazione nell'esito del voto.

Il proclama del conte di Chambord che ieri vi ho spedito insieme alle istruzioni ai legittimisti, è comparso improvvisamente. Questo documento, abilmente redatto, anzi con troppa saviezza redatto, non produrrà l'effetto che il partito legittimista ne aspetta. Per commovere i Francesi ci voglion cose più stuzzicanti. Quei sentimenti generosi, onestamente espressi, non sono tali da commuovere certa gente assuefatta a frasi più energiche e a ad azioni più ardimentose. Ciò servirà a far astenere la più gran parte dei legittimisti, ma non impedirà che quelli i quali in fondo sono rannodati o per ambizione o per altri motivi personali, di votare per il presidente.

Il discorso della regina d'Inghilterra non ha prodotto una buona impressione a motivo del paragrafo relativo alla milizia. La borsa, occupata d'altro, se n'è poco commossa; tuttavia la situazione della piazza è piuttosto grave. L'inquietezza degli azionisti delle strade ferrate è generale, e non sarebbe da maravigliarsi se il ribasso facesse nuovi progressi. Gli statuti della compagnia di Riporto, patrocinata dal principe, sono stati approvati ieri. I pareri sono molto divisi nel mondo finanziario. Mentre gli uni vedono in quest'affare un mezzo di sostenere efficacemente il credito pubblico, gli altri invece vi vedono il mezzo di agevolare l'agiotaggio. Io non sono forte abbastanza, finanziariamente parlando, per dirvi la soluzione di un affare tutto nuovo per gli stessi banchieri, tuttavia non si può a meno di riconoscere che l'emissione sulla piazza di duecentoquaranta milioni di obbligazioni può ingenerare in un dato tempo una perturbazione nel credito. So che la banca di Francia vede quest'affare con inquietezza e con diffidenza.

GUIDO.

A proposito del manifesto del conte di Chambore ai legittimisti ieri da noi dato nelle notizie del mattino, un altro nostro corrispondente di Parigi ci osserva quanto appresso: « Il pretendente ha gran cura di costatare ancora una volta il suo diritto, ma non prende alcun impegno, non pronuncia una sola parola di costituzione, di libertà. — Quindi il *fiasco* è completo. È un partito finito, il quale non può essere imposto alla Francia che dallo straniero ».

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza del 4 corrente ha nominato:

Lavazzeri avv. Giustiniano, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione di Biella avvocato fiscale presso quello di Susa.

Trucchi avv. Gaspare, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Aosta, giudice di terza classe in quello di Biella,

Bertolino avvocato Carlo, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione d'Ivrea, giudice in quello di Aosta.

Brizio avv. Angelo, sostituto avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Vercelli, id. di seconda classe presso il medesimo tribunale.

Molina avv. Ernesto, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Saluzzo, id. soprannumerario presso quello di Torino.

Ferrando avvocato Giuseppe, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Aosta, id. presso quello d'Ivrea.

Bonfante avv. Cesare, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Asti, id. di terza classe presso lo stesso tribunale.

Regis avv. Gio. Battista, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Biella, id di terza classe presso lo stesso tribunale.

Molinari avv. Luigi, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Torino, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Saluzzo.

Corno avv. Ludovico, giudice aggiunto nel

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per Mistress HARRIET BEECHER HOWE.

(*V. il num.* 1507, 1510).

Sir Shelby era un eccellente persona, che avrebbe voluto rendere dolce la vita a quanti lo circondavano, nè infatti era miglioria atta a rendere meno dura la condizione degli schiavi, che egli non avesse introdotta nelle sue piantagioni, ma egli era stato troppo corrivo nelle sue speculazioni, sicchè, aggravato di debiti, trovavasi a discrezione di Haley che era detentore di sue cambiali per una somma di riguardo; il che ci spiega la conversazione che precede.

Ma Eliza, mentre s'appressava all'uscio aveva udito di che persuadersi che un mercante di schiavi stava proponendo a sir Shelby l'acquisto di alcuno dei suoi negri; epperò nell'uscire dalla camera dove seguiva il colloquio, avrebbe desiderato di arrestarsi un momento ad origliare, ma la padrona avevala in quel punto chiamata, non prima però che le paresse di aver udito dal mercante un'offerta per suo figlio. — Aveva forse frainteso? — Il suo cuore, tormentato da questo dubbio, si gonfiò dolorosamente, ed essa senz'addarsene si strinse così forte al seno il picciolo Harry, che questi ebbe a guardarla meravigliato.

— Eliza, mia figlia, che dunque vi dà tormento oggidì? chiedeva la sua padrona, veggendo come essa rovesciasse lo mesciacqua e quant'altro a che toccasse, e finisse col presentarle una veste di camera, in luogo dell'abito di seta che le aveva domandato:

Eliza tremò tutta e non potè che sclamare Oh! padrona... — lasciandosi cadere sopra una sedia e sciogliendosi in lagrime ed in singhiozzi.

— Suvvia, Eliza, mia figlia, ditemi, che è che vi contrista oggi? ripetè mistress Shelby.

— Oh! padrona, padrona, disse Eliza, havvi in sala un mercante che parla col padrone, l'ho inteso, io.

— E bene, pazzerella, che ne importa a te?

— Oh! signora, credete voi che il padrone voglia vendere il mio piccolo Harry? — E la infelice creatura ricadde sopra una sedia singhiozzando convulsivamente.

— Venderlo? No certo, pazzerella; lo sapete pure che il vostro padrone non negozia punto coi mercanti del Sud, e che non vende mai alcuno schiavo che si regoli bene. O chi dunque, o strana giovane, pensate voi che vorrebbe comprarsi il vostro Harry? Forse che credete ne siano tutti invaghiti pazzi al paro di voi? Eh! via, rasserenatevi, ed affibbiatemi la veste. — Bene, ora acconciatemi i capegli, e fatemi quella bella treccia che vi hanno appresa l'altro giorno, nè, d'or innanzi, origliate più mai alle porte.

— Ma comunque, voi non acconsentireste giammai, non è vero o padrona . . .

— Quale assurdo pensiero! No certamente, giammai; perchè dunque farmi di tali domande? Tanto varrebbe che io vendessi alcuno de' miei figli. Ma in verità, Eliza, voi date troppa importanza a quel vostro bambino: sol che un uomo si affacci sulla soglia, e voi già sognate che viene per comperarlo!!

Rassicurata da questo linguaggio pieno di bontà e di fiducia Eliza attese sollecitamente e con disinvoltura ad abbigliare la padrona.

Mistress Shelby era una donna sopra il volgare, intellettualmente e moralmente parlando. Ella accoppiava a quella generosità d'animo che spesso notasi nelle donne del Kentuky una fede inconcussa nei principii della religione e della più sana morale, e li applicava schiettamente con grande fermezza e con fino accorgimento. Suo marito, quantunque non fosse fra gli uomini più religiosi, rispettava però le convinzioni della moglie, e temeva anzi alcun poco il di lei giudizio. Laonde non fu mai che incontrassero per sua parte difficoltà veruna i di lei benevoli sforzi per la istruzione degli schiavi e il miglioramento della loro condizione. Cosichè avvi ragione di pensare che quantunque non partegg[i]asse in modo assoluto per l'efficacia dell'applicazione delle buone opere dei santi, sperasse tuttavia che la moglie avesse religione e virtù per due, di maniera che parea nutrire una vaga speranza di accattarsi il cielo mercè l'eccedenza dei meriti che essa possedeva. Intanto ben preveggendo le opposizioni che sua moglie farebbe alla progettata vendita, egli si trovava singolarmente fastidiato e inquieto.

Mistriss Shelby ignorando affatto la posizione finanziaria del marito, e conoscendone l'animo buono e mansueto, credea sinceramente infondati i timori d'Eliza, epperò esclusivamente preoccupata dei preparativi per una visita che intendeva fare in quella sera, obblio affatto quell'incidente.

CAPITOLO II.

La Madre.

Eliza fin dalla prima gioventù era stata allevata come un fanciullo viziato.

Chi abbia percorso il sud dell'America, ha avuto occasione di notare quale un tratto caratteristico di quei paesi, la soavità dell'organo vocale e la piacevolezza dei modi delle mulatte. Le quali doti che sono loro in certo modo congenite, sono spesso accompagnate da una meravigliosa bellezza, il che le rende seducenti in primo grado. E ben possiamo affermare che la Eliza che abbiamo dipinta, non è punto figlia della nostra imaginazione, ma è un abozzo disegnato a memoria, di un'imagine reale, quale essa ci apparve in una corsa da noi fatta, anni addietro, nel Kentucky. Protetta dalla sorveglianza della padrona, Eliza avea raggiunto l'età nubile, senza passare per quelle tentazioni alle quali rimangono purtroppo esposte le schiave, massime se belle, ed avea sposato un giovane ed ingegnoso mulatto, schiavo in una piantagione vicina, per nome Giorgio Harris. Il padrone locavalo alla giornata in una manifattura di tele da sacco, nella quale grazie al suo zelo ed alla sua capacità egli avea prontamente acquistato nome di essere il miglior operaio che ivi fosse, massime dacchè aveva immaginato una nuova macchina per rimondare la canape, invenzione la quale, quando si riflette allo stato ed all'istruzione di Giorgio richiedeva certo in lui non minore ingegno di quanto ne abbia mostrato Wilney inventando la macchina per il cotone.

Bello della persona e di modi piacevoli, Giorgio era il beniamino della manifattura, ma siccome, a fronte della legge, Giorgio Harris nep-

tribunale di prima cognizione di Torino, sostituito avvocato fiscale presso quello d'Aosta.

Pavese avv. Giovanni, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Aosta, id. in quello di Torino.

Borelli avv. Gustavo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Cuneo, id. in quello di Torino.

Maiola avv. Ignazio, volontario nell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Aosta.

Zerboglio avvocato Vincenzo, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale, presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice aggiunto nel tribuuale di prima cognizione di Cuneo.

Calandri avv. Ludovico, giudice del mandamento d'Oulx, id. di Villanova Solaro.

Gerbino avv. Francesco, giudice del mandamento di Bossolasco, id. d'Oulx.

Malaspina avv. Gio. Battista, giudice di quarta classe del mandamento di Portacomaro, id. di terza classe di quello di Pamparato.

Casalis avv. Bernardo, giudice di mandamento di Perosa, id. di Bossolasco.

Maxia-Serra avv. Vincenzo, giudice di quarta classe del mandamento di Saluzzola, id. di quarta classe di quello di Portacomaro.

Butta avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice di quarta classe del mandamento di Saluzzola.

Talice avv. Carlo, volontario nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice di quarta classe del mandamento di Perosa.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazz. di Venezia* dell'11 novembre:

Abbiamo il dolore d'annunziare una nuova e gravissima perdita fatta dalle lettere italiane. L'illustre professore Giuseppe Barbieri mancò a'vivi in Padova, a mezzanotte del 9 corrente.

STATO ROMANO. — **Roma**, 9 *novembre*. Monsignor Ildebrando Rufini direttore generale di polizia, ieri cessò di vivere alle ore 5 pomeridiane.

— È giunto a Roma il R. Enrico Manning, già fellow del collegio di Marton, parroco di Lavinghton, arcidiacono di Chichester, predicatore della università di Oxford, ed era sacerdote cattolico.

— Partì per Firenze il signor Gustavo di Belcastel segretario dell'ambasciata francese.

DUE SICILIE. — Sono pubblicati i decreti che ristabiliscono il ministero di polizia generale e ne affidano il portafoglio al commedatore Mazza.

MONTENERO. — Scrivono da Montenegro all'*Osserv. Triest.*:

L'assemblea di Cettinje fu tenuta e organizzata giusta la legge del paese. Tutti i seniori erano raccolti per passare d'accordo col principe sul codice da introdursi nel Montenegro. A quel che sembra, il principe dovrà giurare sulla croce e sull'evangelio di far tutto ciò che è utile del paese, egli diffiderà i seniori di prestare uguale obbedienza al nuovo codice che verrà letto a suo tempo. Molti sono dell'opinione che il codice del vladica Pietro I servira di base al nuovo, e che vi saranno fatte soltanto alcune poche modificazioni.

ESTERO.

AMERICA. — Col vapore americano l'*Aric* si sono ricevute a Liverpool notizie degli Stati Uniti sino al 30 ottobre. I funerali di Daniele Webster ebbero luogo il giorno 29 a Marshfield. Più di 10,000 persone seguivano il corteggio funebre. Il presidente Fillmore ha dato ordine a tutti i membri del gabinetto di portare un velo al braccio in segno di duolo per trenta giorni.

La spedizione del Giappone è infine pronta a partire; la bella nave a vapore *Princeton* è stata riparata nei cantieri della marina a Brooklyn, ed ha lasciato il porto donde si recherà ad Annapolis, luogo scelto per la partenza della squadra. Le notizie della California sono del 1.o ottobre. Gli affari sono in una prospera situazione. Si annuncia la scoperta di miniere d'oro al Canadà.

INGHILTERRA. — **Londra**, 11 *novembre*

Si legge nella *Presse*:

Il passo più rimarchevole del discorso della corona è quello in cui il gabinetto indica la posizione che intende prendere rimpetto al nuovo Parlamento.

Il governo, nel mentre che afferma la prosperità commerciale e industriale del paese, soggiunge che le leggi che hanno soppresso la protezione, hanno inevitabilmente colpito certi interessi importanti e invita il Parlamento a cercare in qual modo si potrebbero alleviare i danni sofferti. Per quanto sia moderato questo passo, pur non di meno inalbera la bandiera protezionista con più ardimento di quello che si sarebbe creduto. Egli è nella memoria di tutti che i giornali di Londra pretendevano invece che il discorso del trono conterrebbe un'adesione alla politica del libero scambio. Ben si vede come versassero in errore.

Egli è naturalmente su questo passo che gli assalti dell'opposizione furono diretti nelle due Camere. Alla Camera dei lordi è stato lord Lansdowne a portare la parola a nome della politica liberale, ma conosceremo domani soltanto il suo discorso. Alla Camera dei comuni il signor Carlo Villiers, secondato dal signor Hume, ingiunse al ministero di venire a spiegazioni.

Convien dire che i membri del gabinetto non hanno mostrato molto desiderio d'intavolare la discussione, e hanno aggiornato il combattimento invece di provocarlo. Ma qualunque sia il loro contegno, la questione dovra essere risolta quanto prima. Infatti il signor Carlo Villiers ha dichiarato che se la discussione dell'indirizzo non metteva in chiaro le posizioni diverse, l'opposizione non tarderebbe a presentare una mozione speciale.

Domani conosceremo il risultato del voto dell'indirizzo.

Ecco intanto il discorso della Regina:

« Milordi e signori,

« Io non posso vedervi per la prima volta, dopo lo scioglimento del Parlamento, senza ch'io vi esprima il mio dolore profondo (al quale, ne sono certa, voi parteciperete) che le vostre deliberazioni non possano essere più aiutate dai consigli dell'uomo illustre, le cui gesta hanno sollevato a tanta gloria il nome dell'Inghilterra, e nella devozione e patriottismo del quale gl'interessi del mio trono e del mio popolo trovarono sempre un immancabile appoggio. Io fo sicuro fondamento sul vostro desiderio di porvi d'accordo con me per l'adozione dei provvedimenti che faranno fede del giusto e alto vostro rincrescimento della irreparabile perdita che ha subito il paese per la morte di Arturo, duca di Wellington.

« Mi gode l'animo di attestare la lodevole sollecitudine con la quale i miei sudditi, in generale, accorsero (in esecuzione dell'atto dell'ultima sessione) ad ingrossare le file della milizia, e nutro fiducia che le forze formate in tal modo dall'arruolamento volontario saranno in grado di dare un aiuto effettivo al mio esercito regulare per la difesa e sicurezza del paese.

« Io continuo a ricevere da tutte le potenze estere assicurazioni del loro vivo desiderio di conservare le relazioni amichevoli che fortunatamente esistono al presente col mio governo.

« Richiami frequenti e ben fondati delle mie colonie dell'America del nord, a motivo d'infrazioni commesse dai cittadini degli Stati-Uniti, alla convenzione sulle pesche del 1818, mi hanno indotta a spedirvi, per la protezione dei loro interessi, una classe di navi più idonee a quel servigio, di quelle precedentemente destinate a questo scopo. Questo mio atto diede origine ad alcune discussioni col governo degli Stati Uniti; e pure sostenendo con fermezza il diritto de'miei sudditi, lo spirito amichevole col quale è stata trattata la quistione, mi fa sperare che il risultato definitivo potrà essere uno svolgimento ed un miglioramento scambievolmente vantaggiosi delle nostre relazioni commerciali con quella grande repubblica.

« La missione speciale che, d'accordo col principe presidente della repubblica francese, ho creduto dover mandare presso la confederazione argentina, fu accolta con la maggiore cordialità; e la politica saggia ed illuminata del direttore provvisorio ha già aperto al commercio del mondo i gran fiumi, chiusi finora, che danno accesso all'interno del vasto continente dell'America del sud.

« Sono lieta di annunziarvi che gli sforzi efficaci e sinceri del governo del Brasile per la soppressione della tratta dei negri (ormai quasi del tutto cessata su quella costiera) mi hanno permesso di sospendere i provvedimenti severi che, a malincuore, avea dovuto prendere, ed io spero vivamente che non sarò più costretta di ricorrere a provvedimenti siffatti.

« Il governo di S. M. F. ha pienamente riconosciuta la giustizia della domanda, sulla quale il mio governo insisteva da lungo tempo, intesa ad abolire i diritti differenziali sulla esportazione de'vini, ed ha pubblicato un decreto per dar pieno effetto alle stipulazioni del trattato in proposito.

« Voi, probabilmente, giudicherete ben fatto che si abbiano a proseguire le inchieste, iniziate dall'ultimo parlamento, a fine di costituire legalmente il futuro governo delle mie possessioni delle Indie orientali.

« Signori della Camera de'comuni.

« Il bilancio del prossimo anno vi sarà presentato in tempo utile.

« Il progresso delle belle arti e della scienza pratica sarà da voi reputato degno dell'attenzione d'una grande nazione civile. Io ho ordinato che un vasto progetto vi fosse comunicato nello scopo di realizzare questi oggetti pei quali chieggo il vostro aiuto e la vostra cooperazione.

« Milordi e Signori,

« È un piacere per me il poter colla grazia di Dio rallegrarmi con voi del miglioramento generale della condizione del paese e specialmente di quella delle classi operaie. Se voi credete che la recente legislazione, contribuendo con altre cagioni a questo felice risultamento, abbia nel tempo stesso lesi inevitabilmente certi interessi importanti, io vi raccomando di esaminare senza passione fino a qual punto sarebbe possibile, secondo equità, di mitigare un siffatto danno, e di permettere all'industria nazionale d'affrontare con buona sorte la concorrenza illimitata, alla quale il Parlamento, nella sua saviezza, pensò che essa doveva essere soggetta.

« Io confido che il miglioramento generale, ad onta di molti ostacoli, siasi esteso all'Irlanda, e mentre pur faccio sicuro fondamento sul concorso vostro, se bisogna, per reprimere quello sciagurato spirito d'insubordinazione e di turbolenza che ingenera quasi tutti ed aggrava i mali di cui soffre quella parte de'miei Stati, vi raccomando di attenervi ad una politica piut-

---

pure era un uomo ma appena una *cosa*, non ostante la sua capacità, egli trovavasi a discrezione di un padrone dispotico, di modi volgari e di idee circoscritte. Questi avendo avuto contezza della invenzione dello schiavo, inforcò subitamente un cavallo, e corse alla manifattura per esaminarvi il lavoro di questa sua *proprieta intelligente*. Il padrone dell'officina lo accolse con ogni migliore dimostrazione congratulandosi con lui che possedesse uno schiavo di tal merito, e Giorgio lo condusse difilato ad esaminare la nuova macchina. Tutto intiero alla sua gioia d'inventore, lo schiavo parlava con tanta fluidità, tenevasi così ritto sulla persona, mostravasi per modo circonfuso d'insolita beltà, ed aveva in tutto il contegno qualcosa di maschio e di risoluto, per modo che il padrone, al mirarlo tale, cominciò ad acquistare la coscienza della propria inferiorità. E una bassa invidia mordendolo al cuore, già andava fra se e se ruminando con qual diritto uno schiavo potesse osare di rimanersene a fronte elevata innanzi a un gentiluomo, e corresse la campagna, o inventasse macchine? Ma io, pensava, saprò snidargli i grilli dal capo, riprendendolo in casa, ed obbligandolo a starsi tutto il dì sarchiando o zappando l'orto. E vedrassi allora se ei mantengasi tuttavia così pettoruto. — In seguito a questo soliloquio mentale, il direttore dell'opificio e i suoi operai udirono trasecolando dalla sorpresa il padrone di Giorgio chiederne d'improvviso il nolo, e dichiarar loro di volerlo senz'altro riprendere con sè.

— Ma, obbiettò il capo dell'officina, mi pare, signor Harris, che questa sua decisione sia molto pronta.....

— Che ve ne cale? rispose costui, forse chè cotest'uomo non è cosa mia?

— Noi saremmo dispostissimi a crescere il prezzo del nolo.....

— Non si tratta ora di ciò: io non loco i miei schiavi, se non in quanto così mi piace.

— Ma pure Giorgio pare creato apposta per il genere di lavoro a cui qui attendeva.....

— Sarà, quantunque a dir vero io non l'abbia mai trovato buono ad alcuno degli offizi che gli commisi.

— Voi dimenticate, o signore, aggiunse imprudentemente un operaio, che Giorgio è l'inventore di questa macchina.....

— Oh! sì certo che me lo ricordo — una macchina che risparmia lavoro, non è vero? .. Oh! già egli è ben capace di simili invenzioni ..... date tempo a un negro, e vedrete se si occupa d'altro; purchè evitino il lavoro, sono tutti a un modo. Ma Giorgio verrà con me, e saprò ben io farlo camminar fermo...

Giorgio rimase per un momento sbalordito, nell'udir pronunciare questa sentenza sul suo avvenire. Abbandonato al capriccio d'un potere irresistibile, egli incrociavasi convulsivamente le braccia al petto, mordendosi le labbra sino a schizzarne il sangue, mentre un vulcano di pensieri gli ardeva in cuore e il fuoco gli serpeggiava nelle vene; il suo respiro era affannoso e rotto, i grandi occhi neri lampeggiavano, fors'anche sarebbe prorotto in qualche eccesso, se il fabbricante non lo avesse calmato, afferrandogli famigliarmente il braccio ed esortandolo a bassa voce a volersi contenere, ed a seguire intanto il padrone, che poi sarebbergli venuti in aiuto.

Il tiranno avea notato questo colloquio a mezza voce, e insospettito di quel che era, vi trovò uno stimolo maggiore a far pesare sulla vittima tutto il suo potere. Giorgio fu condannato alle fatiche le più dure. Egli seppe frenare mai sempre la sua lingua, ma il lampo degli sguardi, il corruscarsi della fronte, tradivano i repressi patimenti. — E questa involontaria rivelazione non prova pur essa che l'uomo non può ridursi a condizione di *cosa*?

Giorgio avea conosciuta e sposata Eliza ai dì felici nei quali era occupato nella manifattura. In quel tempo egli potea andar attorno a suo talento: Mistriss Shelby che avea una tendenza ingenita a promuovere matrimonii, aveva favorito quello della sua protetta, ed erasi stimata felice di poterla unire ad un uomo che, per ogni rispetto pareva dover essere di tutta sua convenienza. Epperò il rito nuziale aveva avuto luogo nella maggior sala di Mistriss Shelby che aveva voluto intrecciare essa medesima la corona di fiori d'arancio ai bellissimi capegli della fidanzata, e coprirla del velo simbolico. — E giammai certamente un velo nuziale era stato collocato sopra una testa più vaga....

Nè erasi guardato all'economia per festeggiare sì dolce unione; guanti bianchi, vini e confetti, a profusione; e complimenti inesauribili sulla bellezza della sposa, e sulla liberalità della sua padrona. Durante i due primi anni Eliza potea trattenersi di frequente col marito e nulla sarebbe mancato alla loro felicità se non avessero perduti due bambini, idolatrati dalla madre; in guisachè essa erasi data in preda a dolore così vivo, che mistriss Shelby, temendone le conseguenze aveala affettuosamente rampognata, ed ingegnavasi di dare un indirizzo religioso alla esaltazione dei suoi sentimenti. Infine il Cielo avendole conceduto un altro figlio, Eliza si calmò gradatamente, concentrando tutte le forze del suo cuore, appena rimarginato, sul piccolo Harry, e parve rinata a vita novella fino al giorno in cui suo marito ritolto all'umano fabbricante, fu di nuovo richiamato sotto la ferrea verga del legittimo suo propietario.

Il fabbricante, fedele alla sua promessa, erasi una o due settimane dopo il richiamo di Giorgio, presentato al padrone, nella fiducia, che avendone il tempo dissipata la collera, dovesse essergli facile di vedere restituito Giorgio alle sue precedenti occupazioni, ma appena aveva aperto bocca il signor Harris aveagli bruscamente troncata la parola, dicendogli che non si incomodasse a fargliene più lungo discorso, sapendo abbastanza da se che cosa gli convenisse meglio.

— Io non voglio punto, o signore, rispose il fabbricante, immischiarmi nei vostri affari: bensì credeva foss'anche utile a voi il locarmi il vostro schiavo, ai patti che vi proposi.

— Eh via! ho sorpresi i vostri amiccamenti, e il vostro parlar sommesso il dì che io venni alla fabbrica, epperò vi lusingate invano di accoccarmela. Alla fin fine, *siamo in paese libero*, questo uomo è *mio*, e ne dispongo come mi pare e piace. Ho detto.

Svanì a questo modo l'ultima speranza di Giorgio..., ormai non gli rimaneva che un avvenire di dolori e di fatiche, reso anche più tormentoso da tutte le vessazioni che un'ingegnosa tirannide avrebbe potuto inventare.

Un giureconsulto arci-umano ebbe a dire che il peggior trattamento che si possa infliggere ad un uomo si è quello di appiccarlo... Eppure gli si può fare qualcosa di peggio.... . .

(*Continua*).

tosto liberale e generosa in riguardo all'Irlanda, per poterla incoraggiare ed aiutare a riaversi dalla depressione in cui l'hanno immersa i patimenti degli anni scorsi.

« Bramosa di contribuire all'efficacia di tutti gli elementi della nostra Chiesa nazionale, io stimai opportuno di nominare una commissione che farà un'inchiesta e mi ragguaglierà, con un rapporto, sino a qual punto, a parer suo, le istituzioni capitolari del paese sono atte ad esser rese anche più efficaci pei grandi obbietti del culto religioso, dell'educazione religiosa e della disciplina ecclesiastica.

« Io ho ordinato che i rapporti dei commissarii d'inchiesta sul sistema d'educazione tenuto in Oxford e in Cambridge sieno comunicati ai corpi dirigenti di quelle università per essere da loro esaminati; e io fo calcolo sulla vostra premura nel rimovere tutte le difficoltà legali che potessero contrariare il voto delle università in massa, o dei vari collegi, voto tendente a introdurre nel loro attuale sistema le modificazioni che essi stimeranno essere più confacenti alle necessità dei tempi.

« Il sistema delle punizioni secondarie ha occupato utilmente l'attenzione dei Parlamenti che si successero. Io sarò lieta che vi sia possibile di consigliare i mezzi coll'aiuto dei quali, senza incoraggiare il delitto, la deportazione alla terra di Van Diemen possa ben presto essere affatto sospesa.

« La quistione della riforma legale continua ad occupare la mia attenzione e la mia sollecitudine. Gli atti adottati nell'ultima sessione del Parlamento, furono seguiti dagli ordini necessari per la loro esecuzione. Già si lavora per ordine mio a ben sistemare la giurisdizione testamentaria dei miei diversi tribunali, e saran sottoposti a voi progetti di legge per attuare miglioramenti ulteriori nell'amministrazione della giustizia. Io sono persuasa che voi darete un'attenzione pronta e zelante a questi provvedimenti e ad altri ancora che riguardano la condizione sociale del paese; e io mi auguro che colla benedizione di Dio onnipotente le vostre deliberazioni possano tendere al benessere e alla felicità del mio popolo. »

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta della sera 10 novembre.*

Alle cinque della sera il lord cancelliere prende posto sul sacco di lana. Sui banchi ministeriali vi era un gran numero di pari, ma anche quelli dell'opposizione erano molto numerosi. Il conte Derby, il duca di Nortumberland, il conte d'Eglington, il conte de Malmesbury, lord Colchester sedevano al banco dei ministri. Dalla banda dell'opposizione osservavansi il marchese di Lansdowne, il duca de Newcastle, il marchese de Clanricarde, il conte di Carlisle, lord Brougham, il conte d'Aberdeen, lord Stanley, il conte Granville.

Il conte di Donoughmore si alza per proporre che sia presentato a S. M. un umile indirizzo il quale, secondo l'uso, non è che l'eco del discorso reale.

Parlando della situazione attuale della Francia, il nobile conte riprova in termini energici i violenti attacchi fatti con sì poca misura da certi giornali contro il presidente della repubblica. Il capo di una nazione vicina, continua l'oratore, è stato il punto di mira degli insulti meno meritati.

La nazione inglese non vuole oggidì intraprendere nessuna propaganda dei suoi principii politici. Le disgrazie della Francia, risultanti da un sentimento di questa natura che i francesi avevano manifestato sul finire del secolo scorso, sono già per sè un insegnamento che basta per metterci in guardia contro siffatti sentimenti. Credo che da ambe le parti di questa Camera come in tutto il paese si apprezzano altamente i beneficii dei quali noi siamo debitori alla nostra costituzione, ma questa non è una ragione perchè noi ci sforziamo d'imporre il nostro sistema ad altre nazioni. Per motivi che le sono meglio conosciuti che ad ogni altra, la nazione francese ha creduto conveniente di cambiare il suo sistema di governo; questo non ci riguarda, e mi rincresce che il capo eletto della Francia, come mi è permesso di chiamarlo, abbia dovuto subire per parte di alcuni organi della stampa di questo paese degli attacchi non meritati. La questione che in seguito si presenta nel discorso reale è relativa ai negoziati recentemente aperti cogli Stati Uniti; essa ha dato luogo a un tale mal inteso che io mi credo autorizzato ad estendermi con più particolarità su questo proposito. Nel 1818 era stata firmata fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti una convenzione commerciale nella quale non si trovava un solo articolo che regolasse i diritti dei due paesi sulle coste del Labrador e di Terra Nuova. — L'oratore passa quindi successivamente in rivista ciascuno dei paragrafi del discorso del trono, parla dell'Irlanda, dei funerali del duca di Wellington e propone l'adozione dell'indirizzo che è appoggiata dal marchese di Bath.

Alla partenza del corriere il marchese de Lansdowne prendeva la parola.

— CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta dell'11 novembre.*

Il presidente legge il discorso della corona e da la parola a lord Lavaine il quale, dopo aver espresso la speranza che sarà scartato ogni spirito di partito, propone un indirizzo, che, secondo l'uso, non è che una parafrasi del discorso.

Il sig. C. P. Villiers domanda di fare alcune obiezioni all'indirizzo. Dopo aver fatto la succinta storia di quanto è avvenuto dopo la composizione del ministeso Derby, prosegue: Mi sia lecito ricordare alla Camera che l'opposizione si è mostrata leale verso il governo. Durante l'ultima sessione il governo non fu messo alle strette sulla questione del *free trade*, anzi non incontrò nessun ostacolo, perchè la Corona doveva prima essere consultata (*Applausi*). Quest'oggi vengo, non già a proporre un emendamento all'indirizzo, ma a domandare se il ministero non ha cambiato d'opinione a questo riguardo? (*Udite! Udite!*) Nè il discorso, nè le osservazioni dell'oratore che mi ha preceduto non hanno fatto nulla conoscere alla Camera su questo punto (*Udite*). Il discorso del trono è vago, e le osservazioni con cui fu appoggiata la proposta dell'indirizzo non sono soddisfacenti (*Applausi*). Il *free trade* non ha fatto male a nessuna classe dei sudditi di S. M., e l'opposizione è determinata a mantenerlo quale lo abbiamo (*Udite! Udite!*)

L'opposizione desidera conoscere l'opinione del governo a questo riguardo, e prevengo la Camera che una mozione in questo senso gli sarà sottomessa prima del Natale. L'opposizione è decisa di far pronunciare la Camera; e nel più breve termine una decisione definitiva a questo riguardo sarà strappata tanto al ministero quanto al Parlamento, perchè convien che il paese finalmente sappia una volta per sempre se la libertà del commercio dev'essere o no continuata.

Una lunga pausa succede al discorso del sig. Villiers; nessun oratore ministeriale si presenta. Il signor Hume appoggia con vivacità il signor Villiers.

Il sig. Walpole ministro dell'interno: I miei colleghi ed io non ci siamo alzati dopo il discorso dell'onorevole sig. Villiers, perchè volevamo sapere se qualche emendamento all'indirizzo sarebbe proposto (*Udite!*) Noi ben sappiamo che il Parlamento si è riunito per regolare la questione della politica commerciale del paese, e prima delle feste di Natale la Camera si sarà pronunciata a questo riguardo (*Applausi*).

Alla partenza del corriere l'oratore ministeriale continuava a parlare.

— Un dispaccio telegrafico ci fa conoscere la fine della seduta delle due Camere. Ecco il tenore del dispaccio:

CAMERA DEI LORDI. — *Fine della seduta dell'11.*

Lord Derby dichiara esser ben determinato di non intervenire in verun modo negli affari interni degli altri paesi. Quanto alla questione della libertà commerciale il ministero si sottometterà alla decisione del paese, e la giustizia e l'onestà presiederanno allo sviluppo che il ministero darà al principio proclamato dal paese.

L'indirizzo è adottato e la Camera si aggiorna.

CAMERA DEI COMUNI. — *Fine della seduta dell'11.*

Dopo il discorso del signor Walpole, segretario di Stato all'interno, il *signor Williers* annuncia che in assenza della dichiarazione categorica della politica che il ministero si propone di seguire, egli crede dover fissare al 22 novembre la mozione ch'egli farà onde provocare per parte del gabinetto la schietta esposizione del suo programma.

Il signor Disraeli fa osservare che risulta dalle espressioni del discorso reale che il ministero ammette, in materia di commercio, una concorrenza senza restrizione. Del resto il ministero non tarderà a dare sulle misure che intende proporre le più franche e più categoriche spiegazioni.

Lord John Russell, i signori *Gladstone* e *Cobden* parlano nello stesso senso del signor Williers.

Lord Palmerston dichiara che un voto formale della Camera in favore della libertà di commercio è affatto indispensabile, atteso che si tratta non di una misura ministeriale, ma bensì di un principio politico vitale.

L'indirizzo è adottato e la Camera si aggiorna.

BELGIO. — La seduta della Camera dei rappresentanti d'oggi (11) è stata consacrata a relazioni di petizioni, e all'adozione di due progetti di legge di limitazioni di comuni. Questi due progetti non hanno dato luogo che a qualche osservazione affatto locale e priva d'interesse. In quanto alle petizioni, abbiamo da rimarcarne una fatta dagli abitanti di Courtrai, i quali chieggono la revisione della legge sulla guardia civica. Questa domanda, la quale era uniforme ad altre precedenti, fu rinviata alla commissione con domanda di un pronto rapporto, ed ha dato occasione al signor Landeloos di annunciare alla Camera che egli all'apertura della sessione aveva deposto sul banco della presidenza una proposta di legge su questa materia.

Mercier ha depositato il rapporto della sezione centrale del bilancio. La Camera ha deciso che comincerà l'esame in seduta pubblica martedì, e che intavolerebbe lo stesso giorno nelle sezioni l'esame del progetto di legge sulla stampa. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indép. Belge* da Parigi 9 novembre:

Il maresciallo Girolamo non assisterà alla rivista di domenica come erasi detto da alcuni giornali. Non è men vero che il presidente giammai non ha prodigato maggiori riguardi a suo zio e a suo cugino per compensarli in tutto quanto ha potuto mancar loro il Senato. Per l'ex-re Girolamo si prepara una gran posizione, e qualunque sia il titolo, di gran contestabile o di grande ammiraglio, è certo che non rimarrà unicamente maresciallo e governatore degl'Invalidi.

Le voci di modificazione ministeriale corse ieri sono oggi smentite.

— Il più rimarchevole fatto che attualmente si vede in Francia, è la specie d'apatia con la quale le popolazioni assistono alla trasformazione governativa che si effettua. Da nessuna parte si scorge la menoma traccia d'agitazione, di preoccupazione, di movimento politico; si cercherebbe invano un sintomo d'opposizione contro quello che va a compiersi, ma non si riscontra più uno slancio d'entusiasmo, nè di calore. Nelle città e precisamente a Parigi ciascuno non si occupa d'altro, che de'suoi affari, o dei suoi piaceri; gli abitanti delle campagne i quali hanno fatto la loro dimostrazione durante il viaggio del principe presidente credono tutto finito, l'impero fatto, la trasformazione compiuta, e restano tranquilli. Solo nelle regioni officiali si scoprono segni precursori di importanti avvenimenti. Là si agita, là scoppia l'entusiasmo, generalmente si trova soddisfazione, questo è certo, ma è anche certo che oltre soddisfazione vi ha e forse più noncuranza. (*Indep. Belge*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 9 *novembre.* — Il ministro della guerra deve domandare alle Camere un credito di 1 milione di talleri (3 milioni 750,000 franchi per aumentare il materiale da guerra. I giornali ufficiali hanno tutti smentito la notizia di una mobilizzazione particolare dell'armata prussiana.

— Il sig. de Brouckère, appena arrivato al potere nel Belgio, ha dichiarato esser pronto a ripigliare i negoziati per conchiudere un trattato commerciale collo Zollverein. (*G. Hav.*)

— Alla Dieta germanica sarà fatta la proposta di concentrare i contingenti dei piccoli Stati, segnatamente quelli delle città anseatiche, nella fortezza di Magonza, per tenervi guarnigione.

CRONACA.

— AVVERTENZA. — Noi non saremo certamente che ci addosseremo il compromettente incarico d'interpretare le opinioni di tutti coloro che coprono cariche di corte in questo paese, e molto meno abbiamo mandato di portarci garanti del loro liberalismo e costituzionalismo; ma crediamo debito di verità e di giustizia il rettificare certi rapporti del tutto erronei, contenuti in una corrispondenza torinese del giornale francese il *Siècle* del 10 corrente, riprodotta dal *Corriere Mercantile* di sabato. Gl'intrighi orditi nelle anticamere della reggia d'un principe onesto, fermo e schietto quale l'augusto Sovrano costituzionale del Piemonte c'inspireranno sempre piuttosto disprezzo che timore, ma siamo in grado di affermare che i nomi e le allusioni messe innanzi a questo proposito colpiscono del tutto nel falso. Specialmente ciò che si riferisce all'onorevole intendente generale della lista civile dinota che chi scrisse è affatto ignaro delle persone e delle cose che riguardano la corte di S. M.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — Per maggiore esattezza di fatti dobbiamo avvertire che il conte Manfredo Bertone di Sambuy non ha chieste le sue demissioni, ma fu dal ministero collocato in aspettativa.

Ricaviamo da buona fonte che il conte de Launay attuale incaricato d'affari in Isvizzera sia per surrogare il conte di Pralormo a Berlino colla qualità di ministro residente.

Le legazioni estere in Torino stanno per subire alcuna variazione di domicilio. S. E. il conte Appony occuperà nel palazzo Lamarmora gli appartamenti, che erano invece del ministro di Prussia, testimoni di tante splendide feste offerte dalla più squisita urbanità all'eletta della società torinese. Il ministro di Francia succederà a quello d'Austria nel palazzo che sta di rimpetto al Teatro Nazionale.

— CLERICALITA'. — Domenica fu letta in varie chiese la recente circolare dei vescovi, colla quale si rinnovano le proibizioni di alcune opere, e si vieta la lettura di varii giornali; non ostante che i fogli clericali avessero da alcuni giorni annunciato con grande apparato questo provvedimento, forse col pio intento di provocare qualche dimostrazione, non si osservò maggior affluenza del solito per questa circostanza, e dappertutto gli astanti osservarono il contegno il più calmo e tranquillo. E questo è per verità il miglior modo che i sinceri amici della libertà abbiano per isventare le provocazioni dei loro avversarii. L'autorità pubblica avea però prese le precauzioni che la novità del caso sembrava richiedere, ma le quali per buona ventura riescirono inutili. Solo in una chiesa quando si udì leggere il passo della circolare in cui si enumerano i varii giornali che vengono interdetti, una voce dalla folla domandò perchè non si fosse aggiunta l'*Armonia*. A proposito della quale interpellanza fu detto che monsignor vescovo di Pinerolo, il nome del quale manca a piè della circolare, avesse posto per condizione della sua adesione che i fogli teocratici eziandio fossero compresi in quella interdizione, il che non essendoglisi voluto concedere egli ricusò la sua firma.

— LEGGE COMUNALE. — Se non siamo male informati, il ministro dell'interno penserebbe di ritirare il progetto di legge comunale, sempre in corso di studio presso la Camera dei deputati, per surrogarne un'altro nel quale siano introdotti quei miglioramenti che le discussioni finora seguite in seno alla commissione legislativa sembrano consigliare.

— IL CAV. CIBRARIO AL COLLEGIO NAZIONALE. — Sabbato (13 corrente) il ministro della pubblica istruzione recavasi a visitare il collegio nazionale del Carmine, che grazie in ispecie allo zelo intelligente del preside, teologo Monti, viene compiendo rapidi progressi; egli percorrevalo parte a parte con molta attenzione, e nel partirsene esprimeva nei termini i più lusinghieri al preside ed al consiglio collegiale la sua viva soddisfazione, per quanto in questa sua rapida rassegna eragli avvenuto di notare di buono e di lodevole in questo importante istituto.

— NUOVE FABBRICHE IN TORINO. — Da alcune tavole statistiche che abbiamo sott'occhio, e che pubblicheremo integralmente, rileviamo che nel 1851 le nuove costruzioni occuparono un'area di 38417 metri quadrati, e sono rappresentate da 2405 camere; nel 1852 si occupò un'area di 56916 metri quadrati, e si costrussero 4130 camere.

— CARCERI GIUDIZIARIE. — Il consiglio generale delle carceri ha fatta pubblica una voluminosa relazione sullo stato presente delle carceri giudiziarie e sulle riforme che importerebbe introdurvi. È lavoro accuratissimo e pregievolissimo, sia per gli importanti dati statistici che vi si contengono, sia per le savie osservazioni e le utili proposte che i membri della commissione vengono proponendo. Per ora non facciamo che annunziarli, fra breve ne tratteremo di proposito.

— CORSO PRIVATO DI MEDICINA E CHIRURGIA. — Annunziamo con piacere che una società di distinti cultori della scienza salutare si è recentemente costituita in questa città collo scopo di dare un corso privato delle materie scientifiche che fanno oggetto di studio nei due primi anni del corso medico-chirurgico per coadiuvare l'insegnamento officiale, e per facilitare lo studio delle più difficili discipline scientifiche.

L'insegnamento della zoologia e dell'anatomia generale e microscopia è affidato al dottore Gastaldi, quello della botanica e mineralogia al professore Lessona, quello dell'anatomia descrittiva al dottore Timmermans, quello della chimica generale e farmaceutica al farmacista Chiapero ripetitore di chimica, quello della patologia generale al dottore Leidi, quello infine della fisiologia sperimentale al dottore Vella.

Questi nomi sono un'arra sicura che l'insegnamento verrà fatto con ingegno, ma quello che più monta, con amore: esso dovendo riuscire eminentemente dimostrativo poggierà su esperienze chimico-farmaceutiche, su esperimenti fisiologici in animali viventi, su dimostrazioni microscopiche, preparazioni anatomiche ed oggetti di storia naturale atti a facilitare l'intelligenza delle materie professate.

Sul fine dell'anno scolastico gli inscritti verranno particolarmente esercitati e preparati agli esami

— NAVIGAZIONE. — Si annuncia l'allestimento della corvetta della reale marineria, l'*Aquila*, destinata sotto il comando del signor Albini ad un viaggio di lungo corso i cui aprodi principali saranno Rio Janeiro e Madagascar.

— LONGEVITA' FENOMENALE. — Vive presentemente in Torino, nella parocchia dei Ss. Martiri, una donna, nata il 14 febbraio 1750, la quale impertanto fra breve sarà entrata nel *centesimo terzo* anno di sua vita. Ella conserva tut-

tavia, non ostante un'età così avanzata, l'uso intiero delle sue facoltà. In età di novant'anni si trovò indisposta, e fu ricoverata in un ospedale, si dichiarò tostamente una febbre violenta senza che si sapesse assegnarne veruna plausibile causa: si erano tentati invano varii metodi di cura, quando a un tratto un bel giorno fu chiarita la causa del male. Le spuntavano un dopo l'altro *sette denti* dei quali ne conserva alcuni oggidì.

— Un Incendio. — Questa sera verso le sette manifestavasi un principio d'incendio in una casupola presso il palazzo delle Torri: accorrevano sollecitamente sul luogo i pompieri ed il sindaco. Il fuoco era appena sul nascere, dimodochè riescì facile il rendersene padroni e lo spegnerlo prima che avesse potuto arrecare verun danno di riguardo.

— Teatri. — Si apriva il Teatro Nazionale nella sera di domenica 14 corrente. Per Opera *Macbett* con orchestra buona ed il canto di lodevole mediocrità. Sguaiato, sciocco e lungo il ballo, ma pure applaudito sfrenatamente. Chi si interessa al buon gusto nell'arte e vuol sicuro il timpano, non è degno di questi spettacoli.

Al D'Angennes ieri, lunedì, vi era folla plaudente come sempre l'avvenente ragazza che ci dava la penultima sua rappresentazione. Nel *Vieux garçon*, e nel *Bal en Robe de Chambre* essa rinnovò i suoi trionfi delle serate scorse. Fu egualmente recitata con maestria la commedia *Ce que Femme veut* e piacque assai; il sig. Adler non vi aveva nessuna parte.

Si annuncia per giovedì la chiusura delle rappresentazioni della signora Ciline Montaland a suo benefizio.

Daremo in questo foglio l'annunzio.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* :

Il sindaco di Cortemiglia ci scrive in data dell'11 novembre :

Ieri sera circa le ore 7 un terribile scontro avvenne tra li carabinieri della stazione di Cortemiglia ed un malfattore per nome Stella Antonio di Castino, testè fuggito dai lavori forzati di Sardegna, colla peggio dei primi.

Recatisi tutti li cinque carabinieri sotto il comando del brigadiere Praz sulle fini di Castino in una borgata detta la Verneia per eseguire l'arresto di quel bandito che sapevano ivi trovarsi ricoverato, li due primi carabinieri entrati nella camera furono ricevuti con un colpo di pistola che andò fallito; avventatisi allora sull'assassino, che videro, dal chiarore della polvere, ritto sul letto, mentre lo tenevano già afferrato, con replicati colpi di stile a tutti e due e con altro colpo di pistola stese a terra il carabiniere Martino morto pochi minuti dopo; l'altro carabiniere, per nome Enrico, restò soltanto ferito in una mano; entrati in appresso li brigadieri Praz col carabiniere Ferrero furono coltellati entrambi, ed il bandito fuggì: questi due ultimi non sentendo subito il male ebbero ancora il coraggio di inseguirlo per alcuni passi, ma poco dopo il brigadiere trovandosi a mancare cadde in mezzo ad un campo e morì; l'altro carabiniere Ferrero sentendosi pure a mancare cadde colle viscere fuori del ventre, e portato ad una casa vicina si dispera della sua guarigione.

Sicchè in tutto vi furono 2 morti, uno mortalmente ferito, il quarto leggermente, ed il quinto, che era fuori, restò salvo. In cinque non poterono fermarne un solo; ciò però si deve alla loro imprudenza di aver fatta tutta questa operazione al buio, senza tener per loro un lume.

DECESSI *del* 13 *novembre in Torino.*

	N.	17
Del 14	»	14
Totale	N.	4494

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Scrivono da Firenze in data 6 novembre alla *Gazz. d'Aug.*:

Sembra confermarsi la voce che il governo toscano sia in procinto di conchiudere un nuovo imprestito di 100 milioni di lire, ma non si conosce ancora niente di positivo intorno alle condizioni. Quest'imprestito sarebbe destinato ad estinguere 70 a 80 milioni di un debito fruttifero proveniente in parte dal 1848, in parte dai debiti di Stato ricevuti in passività col ducato di Lucca, e rimborsabili in date more.

— Si fanno attive ricerche in seguito all'attentato commesso contro il ministro Baldasseroni; sono già arrestati 16 individui, ma sembra che nulla si sia scoperto sinora.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 13 novembre.

Mi affretto di fare una rettificazione alla mia lettera di ieri. Credo avervi annunciato che gli statuti della compagnia di riporto che ha fatto tanto rumore da alcuni giorni erano stati approvati dal consiglio di Stato. Veramente sono stati approvati, soltanto però dal comitato dei lavori pubblici del consiglio di Stato; l'Assemblea generale di questo corpo ha aggiornato a sabato e forse alla settimana prossima una decisione vivamente richiesta dal principe presidente, ma che tuttavia soffre qualche difficoltà. Molti consiglieri si spaventano di una misura che può modificare il credito pubblico nella sua base; la decisione è stata adunque aggiornata, ma ne risultano due modificazioni; la prima che il sig. de Rothschild potrebbe entrare nella nuova combinazione; da cui sinora egli si era tenuto in disparte; e la seconda che il signor Bineau poco favorevole alla misura e che pertanto si trovava su questa quistione in opposizione col presidente, [illegible] sua posizione [illegible] sempre [illegible] numerosi, e che generalmente anticipano sugli avvenimenti, hanno già detto che il signor Fould rimpiazzerebbe il signor Bineau. Questo è possibile, ma la questione è molto men avanzata. Il signor Fould va alla caccia col principe a Fontainebleau e gode del più gran credito.

A proposito della caccia di Fontainebleau, eccovi un fatto piuttosto significativo. La *Patrie*, il *Constitutionnel* e il *Pays* danno la lista delle persone notevoli che accompagnano il principe. Quei giornali hanno ricevuto una nota dall'autorità, la quale non dice niente del principe Napoleone figlio di Girolamo, che si trova a [illegible] col presidente. Si teme che il pubblico lo [illegible] Perchè? Certi uomini politici che sono della scuola del sig. de Talleyrand pretendono che la riconciliazione sia sulle labbra e non nel cuore...., locchè non mi sorprenderebbe.

I giornali non hanno notizie. Si osserva molto la creazione di un consolato francese a Ciamberì. Vi sarà un movimento piuttosto considerevole nel corpo diplomatico francese. La nostra posizione all'estero non è conosciuta. Gli uomini che compongono il personale sono devoti, intelligenti, ma non abbracciano sempre le alte questioni politiche nel loro insieme e non ottengono i risultati che si potrebbero sperare. Vi sono dei principii di governo consacrati dall'esperienza e dalla tradizione che non si possono acquistare in un giorno. Tali sono le ragioni che daranno luogo alle prossime mutazioni.

Egli è ben inteso che queste considerazioni io non ve le presento che dal punto di vista generale, e quindi mi affretto di dichiarare che non faccio personalità. A Parigi si crede che il signor His de Buttenval otterrà un avanzamento, si dice anzi che il signor Aladenize, console a Nizza, sarà promosso ad un consolato più importante del Mediterraneo. Di questo io non ho certezza alcuna, e soltanto vi ripeto le voci che corrono negli uffici.

Gruno.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'istruzione pubblica, la quale ingiunge ai professori dei licei di tenere un giornale quotidiano dei loro corsi. L'oggetto di questo giornale che dovrà essere vistato tutte le settimane dal provveditore o dal censore, e continuamente tenuto a disposizione degli ispettori [illegible] l'insegnamento dei professori [illegible] armonia col programma nuovamente adottato per gli studi.

Il governo ha preso una misura in contraddizione con varie decisioni dei consigli di prefettura. Esso ha determinato che gli elettori posti per [illegible] politiche sotto la sorveglianza della polizia saranno ammessi a votare come tutti gli altri.

— Si legge nel *Daily-News*, che in Malta venne arrestato un uomo, che si suppone l'autore della macchina infernale di Marsiglia, sotto la causa d'esser latore d'un passaporto falso, d'avere per tre volte mutato nome e residenza dal giorno del suo arrivo in Malta, e d'avere ancora contravvenuto ad altri regolamenti di polizia. L'arresto ebbe luogo a mezzanotte del 29 ottobre, dopo l'arrivo del vapore, ove eravi un corriere speciale con dispacci importanti pel governatore. Quest'uomo dicesi che sarà rinviato in Francia in forza della legge di estradizione, sebbene alcuni credano che questa non si estenderebbe a Malta, perchè i Francesi vi si sarebbero rifiutati quando si stabilì la Repubblica.

Soggiunge il *Courrier de Lyon* che già conoscevasi l'arresto di un tal *Gaillard* a Malta.

Marsiglia. — Il signor Ferdinando Barrot, [illegible] e ministro plenipotenziario di Francia a Napoli, è giunto il 13 a Marsiglia.

Belgio. — Il giorno 12 la Camera dei comuni non ha tenuto che una breve seduta. All'apertura della stessa si è data lettura di una proposta del signor Landeloos che ha per iscopo di non chiamare al servizio della guardia civica che i celibi e i vedovi senza figli, non giunti all'età di anni 35, e aventi mezzi a potersi vestire. Lo sviluppo della proposta è stato rinviato alla prossima seduta fissata per martedì alle ore 2. (*Indep. Belge*).

Francoforte, 10 *novembre.* — In occasione dell'anniversario della fucilazione di Roberto Blum erano state innalzate stamane [illegible] funebri, alcune delle quali si vedevano [illegible] in campagna sventolare dagli alberi. Fu necessario l'intervento della polizia per impedire ulteriori dimostrazioni.

Berlino, 10 *novembre.* — Egli è perfettamente esatto, così scrivono al *Boersenhalle*, che dopo l'invio della nota prussiana dell'8 ottobre si lavora da ogni parte per addivenire ad un accordo, e infatti sembra che i punti discussi negli ultimi negoziati tra l'Austria e la Prussia avranno per risultato la continuazione dello zollverein per altri dodici anni. Questa almeno è una delle basi dei negoziati, [illegible] che l'Austria consentirà alla continuazione dello zollverein, e rinuncierà ad ogni pratica contro il medesimo presso la Dieta germanica. Questo risultato sarebbe venuto in seguito all'avversione che mostrano la Baviera e il Vurtemberg per la decisione della questione doganale della Dieta germanica, locchè indusse l'Austria a negoziare direttamente colla Prussia. Egli è in questo senso che si deve comprendere il discorso di apertura delle conferenze di Vienna.

Pietroburgo, 2 *novembre.* — Nella notte dal 28 al 29 ottobre si è formato il ghiaccio sulla Neva frammezzo alla fortezza e il palazzo d'inverno. È soltanto accaduto nel 1805 di veder la Neva gelata il 28 ottobre; nell'anno 1811 rimase gelata il 30 ottobre. (*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — I fogli d'Inghilterra del 12 [illegible] a Parigi. Essi recano il rendiconto della seduta degli 11 della Camera dei lords, e di quella dei comuni. Il discorso pronunziato nella Camera dei lords dal [illegible], secondo un dispaccio telegrafico, contiene le più assicuranti dichiarazioni sullo stato dell'Europa e sul mantenimento della pace generale.

Esso dapprima constatò i felici risultati dell'organizzazione della milizia. Venendo poi sulla quistione commerciale, ha dichiarato che il paese essendosi pronunziato per la politica del libero scambio il governo aveva ad onore di praticare francamente e lealmente questa politica [illegible] di mitigarne gli effetti nell'interesse delle classi agricole.

Relativamente alle misure adottate a questo scopo dal gabinetto, la Camera le conoscerà [illegible] dall'esposizione che farà il cancelliere dello scacchiere.

Alla Camera dei comuni il signor D'Israeli [illegible] favore di certe classi. Egli sperava di ottenere lo scopo mettendo in armonia il sistema finanziario del paese col suo sistema commerciale; e credeva poter promettere il relativo progetto pel 26 novembre.

I discorsi di lord Russell e di lord Palmerston alla Camera dei comuni che sembrano a primo aspetto minaccianti l'esistenza del gabinetto non hanno più, secondo alcuni giornali, che una mediocrissima importanza in seguito alle formali dichiarazioni di lord Derby. L'indirizzo è stato votato senza emendamento. La lotta però è semplicemente aggiornata, e si riprenderà sul progetto finanziario di D'Israeli, perchè pare che il risultato morale di questa prima discussione non sia troppo favorevole al gabinetto.

Il *Debats* osserva essere probabile che la mozione *Villiers* sarà aggiornata, e che tutte le frazioni dell'opposizione attenderanno che il gabinetto siasi spiegato categoricamente. Sino a quel tempo l'Inghilterra sarà occupata dai funerali di Wellington.

E la *Patrie*: « Ciò che ci risulta da queste prime discussioni, si è che il sistema protettore è morto in Inghilterra dacchè è abbandonato dagli uomini politici, che erano andati al potere per farlo rivivere. Il libero scambio non è più in Inghilterra un sistema discusso e controverso, oggi trionfante, domani vinto; esso è divenuto un principio, una legge da tutti accettata amici, o nemici. »

Nella seduta della Camera dei comuni del 12 il cancelliere dello scacchiere ha annunciato d'altronde che nel lunedì prossimo avrebbe richiamato l'attenzione della Camera sui progetti finanziarii da lui e dai suoi colleghi preparati. La mozione del sig. Villiers si trova così inutile per l'attività del gabinetto tory che credeva sorprendere.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 15 *novembre*

1848 5 0[0 1 settembre, Mattino 100. 100 50. 30 novembre. Mattino 100 50.

1849 1 luglio. 30 novembre. Mattino 102. 31 dicembre. Mattino 102 75, 60, 70.

Azioni banca naz. nuova emiss. Giorno prima 1480. 1475. 30 novembre. Giorno prima 1480. id. mattino 1440. 1450.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 515. 517 50. Mattino 510

Borsa di Genova *del* 15 *novembre*:

5 0[0.......1850 1 genn. e 1 luglio	101 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	101 1[4
4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1010
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	1440
Mutuo di Genova e Torino	4 0[0

Borsa di Parigi del 13 *novembre.* (Manca [illegible])

Il 3 per 0[0 a 84 85 in rialzo di 85 cent.

Il 4 per 0[0 a 107 id. 2 20 cent.

Il 5 per 0[0 piem. 100.

Borsa di Londra del 12.

Il 5 per 0[0 piem. 98 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1513.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 17 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 16 *novembre*.

Il fatto della solenne lettura in alcune chiese della notificanza non ha guari pubblicata da alcuni vescovi piemontesi relativamente alla proibizione di certi libri, ed in ispecie di certi giornali, è per se medesimo abbastanza grave, ed avrebbe potuto essere abbastanza importante nelle sue conseguenze, perchè franchi la spesa di fermarvi sopra l'attenzione del lettore, onde esaminarlo sotto i suoi vari aspetti.

Indarno vorrebbesi dissimulare che in generale ha destato una impressione penosa e sfavorevole anche in molti che sono più sinceramente devoti alla religione ed alla Chiesa cattolica, ed ai quali duole perciò appunto di tutti quegli atti che, mentre vorrebbero giovarle, evidentemente invece contribuiscono a rendere vieppiù difficili le condizioni e più gravi i pericoli della fede.

Sta bene che i pastori del gregge cattolico, a patto che questo si faccia entro la sfera dei loro naturali e legittimi rapporti, e nei modi che le leggi canoniche e civili consentono, comunichino coi fedeli loro più specialmente commessi.

D'altronde sono noti in questa materia i nostri principii. Noi abbiamo fede nell'accordo fra la religione e la civiltà, e la formula di questo accordo sta per noi, nella separazione ossia nella indipendenza della Chiesa dallo Stato. Fra i molteplici corollari di questo principio fondamentale è pur questo che i superiori ecclesiastici esercitino in tutta la sua pienezza la loro giurisdizione sui fedeli per tutto ciò che ha tratto al dogma od alla disciplina; epperò noi non potremmo logicamente disapprovare gli atti coi quali l'episcopato venga manifestando ai fedeli l'animo suo, ed ammonendoli o indirizzandoli coi consigli che crede più acconci su quella via che reputi migliore.

A fronte della teoria della separazione delle due società la notificanza delli due ottobre sarebbe adunque per se stessa legittima e incensurabile.

Quindi se havvi discussione da instituirsi in proposito essa non può cadere sul punto di diritto ma sulla quistione di fatto. Ciascuno può cioè interrogarsi su questi due punti:

Accetta il nostro episcopato il principio messo innanzi da noi, il quale da origine a così fatto diritto, la separazione della Chiesa dallo Stato?

Il tempo ed il modo della recente misura episcopale portano essi l'impronta della prudenza e dell'opportunità?

Quivi la gravità della quistione: quivi possono sorgere difficoltà e pericoli. Imperocchè, se ammessa la separazione, queste loro manifestazioni non sarebbero sindacabili, e in altro modo la società civile provvederebbe alla propria difesa, ecco invece finchè la separazione non è attuata, il linguaggio e il contegno che il governo potrebbe tenere verso l'episcopato.

Il sistema di mutua immistione quale era in vigore presso di noi prima del 1848, e quale dura tuttora nelle parti non abrogate, crea una serie complicata e numerosa di diritti e di doveri fra le due società. Per ciò stesso che la Chiesa gode di certi favori eccezionali, dee pur soggettarsi a certe restrizioni speciali. Così la proposta regia dei vescovi, l'investitura per il temporale, il giuramento di fedeltà al Re, il *regio exequatur* per gli atti provenienti dall'estero, l'approvazione preventiva per quelli da compiersi dai prelati dello Stato.

Tutte queste discipline, se paiono assurde dove si attui la separazione, sono invece indispensabili nel sistema di mutua immistione. Esse finora non vennero punto abrogate, conservano perciò forza di legge, e incombe all'episcopato piemontese l'obbligo indeclinabile di osservarle.

Ciò premesso, applichiamo queste massime al caso concreto.

Un governo laico che non si regolasse a norma del principio di separazione si farebbe a domandare:

Con qual diritto un arcivescovo, assunto a tale dignità in seguito a proposta regia, ribellatosi quindi alle leggi dello Stato, e in seguito a regolare giudizio espulso dallo Stato, può egli firmare un atto pubblico, in qualità di primate, e mandarlo a promulgare in forma solenne, ed eseguire a suo nome?

L'episcopato che protestò contro l'abolizione del foro; l'episcopato che crea difficoltà d'ogni maniera all'adozione definitiva della legge sul matrimonio civile; l'episcopato insomma che fa ogni sua possa onde perpetuare, con quelle che si chiamano materie miste, la ingerenza della Chiesa in materie che pur sarebbero d'esclusiva competenza del governo civile; l'episcopato infine che respinge in quanto riflette i privilegi eccessivi della Chiesa il principio della separazione, che lascia accusare di eresia e peggio dai suoi organi semi-officiali coloro che propugnano una teoria che ha pure nelle sacre lettere i suoi riscontri e le sue prove, che fu, pure di questi tempi, caldamente patrocinata dai Sibour, dai Parisis e da altrettali prelati illustri per ingegno e per dottrina; l'episcopato piemontese vorrebbe egli scindere in due un principio assoluto, e con distinzione da legulejo, accettare negli utili la separazione, respingerla nel rimanente?.....

Con qual diritto i suffraganei di una provincia ecclesiastica possono riunirsi, e d'accordo col metropolitano, stato legalmente condannato, emanare una notificanza nel senso di quella che fu letta domenica?

Con qual diritto, a fronte delle disposizioni così chiare e precise del nostro diritto pubblico che negano ogni valor legale agli atti provenienti dall'estero, se non siano muniti dell'*exequatur*, osano in una loro scrittura pronunziare decreti e censure, fondandosi sopra un breve pontificio che non fu voluto ricevere nel nostro Stato dalla legittima autorità?

E se in un tale stato di cose questi prelati o dimenticassero o fraintendessero i doveri che hanno verso lo Stato, credono essi che il governo sia per dimenticare egualmente i doveri che esso ha verso le leggi, delle quali gli è commessa l'osservanza, verso l'ordine pubblico del quale gli è affidata la tutela? O pensano che un governo il quale abbia la coscienza di questi doveri, possa esitare a valersi dei diritti che essi gli conferiscono contro qualunque rivoltoso, senza distinzione di condizione o di grado?

Forsechè il dominio che la Chiesa ha dei beni temporali non lo riconosce dalla potestà civile? O il rimedio della imposizione della mano regia sulle mense dei prelati che contravvengono alle leggi d'ordine pubblico, è forse così antiquato fra noi, che se il caso si presenti, il governo abbia a peritare nel valersene?

La vertenza mantenuta su questo terreno della reciproca immistione non prende ella un aspetto quanto mai spiacevole, e non apre essa l'adito a continue e deplorabili rappresaglie?

Erano questi dubbii degni di tutta la ponderazione dell'episcopato subalpino, e forse innanzi a loro soffermavasi molto giudiziosamente la decisione d'alcun prelato di cui la firma manca alla circolare del 2 ottobre, e che certo non è fra quelli che godono minore stima e fiducia.

Nell'esaminare d'altronde questo fatto incontriamo eziandio non poca difficoltà ad intendere qual utile si volesse sperare per le credenze religiose dal modo col quale venne compiuto, portando prima la circolare, per mezzo dei giornali clericali, sul terreno della polemica politica, permettendo che di un atto dell'autorità ecclesiastica si facesse un'arma di partito, quasi un mezzo di concorrenza giornalistica, ed una *reclame* per gli abbonamenti da rinnovarsi in fine dell'anno.

Noi dobbiamo credere che questi precursori imprudenti e compromettenti non si fecero innanzi se non dissenzienti o ignari i prelati segnatarii della circolare, la quale venne a perdere così non poco della dignità ed importanza del suo carattere religioso.

Finalmente, prima di conchiudere, proviamoci con schiettezza, ma pure con quella riserva alla quale andiamo probabilmente debitori dell'indulgenza eccezionale per la quale non fummo compresi nella recente misura clericale contro alcuni organi della stampa, di indicare ciò che la rende meno opportuna in questi giorni. Pel cangiamento ministeriale avvenuto in Piemonte la vertenza colla corte di Roma entra in una nuova fase, e se fosse possibile annullarne d'un tratto tutto il passato, e portarla sopra un campo e fra limiti del tutto nuovi vi sarebbe da ambe le parti cospicuo vantaggio.

Eliminare adunque tutte le occasioni di urto, lasciare i due antagonisti liberamente collocarsi nella rispettiva posizione che loro compete non è egli evidentemente ciò che detta a ciascuno la moderazione e la prudenza? Se da un lato ci pare difficile che il gabinetto attuale possa dividere la responsabilità d'ogni passato fatto del suo predecessore, se egli può intendere in tutt'altro modo l'applicazione dei medesimi principii d'indipendenza governativa e di esercizio dell'autorità civile; del pari crediamo che coll'astenersi dalla pubblicazione della circolare o col sospenderla e differirla almeno, avrebbe l'episcopato dimostrato uno spirito di conciliazione, atto a scemare gl'imbarazzi del governo ed a favorire gl'interessi cattolici in Piemonte.

NOTIFICANZA

degli infrascritti Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino intorno *ai Libri e Giornali proibiti*.

In adempimento del gravissimo dovere, che, nella qualità di pastori delle anime, di custodi e difensori della morale e della dottrina di Gesù Cristo propostaci dalla Chiesa, c'incumbe di premunire i fedeli alla nostra cura affidati dalle insidie, che loro vengono tese per mezzo d'una moltitudine sterminata di libri, di scritti, di fogli periodici, di litografie ed incisioni, che insultano continuamente alla virtù ed alla fede, e pur troppo innondano le nostre contrade; in forza dell'autorità di cui siamo rivestiti:

I

Ricordiamo a tutti gli amatissimi nostri diocesani, che la S. Chiesa non avendo mai abrogate le sue leggi relative alla lettura e ritenzione dei libri e fogli cattivi, avendone anzi di continuo inculcata l'osservanza per mezzo dei sommi pontefici e degli altri sacri pastori, rimangono esse in tutto il loro vigore; e che per conseguenza i libri e fogli dalla Chiesa proibiti non possono leggersi o ritenersi da chi non ne abbia la necessaria permissione senza commettere colpa grave, e senza incorrere nelle pene inflitte dalla Chiesa medesima.

II.

Queste pene sono le seguenti:

1. I libri degli eretici, che contengono eresie, o trattano *ex professo* di religione, sono proibiti sotto pena di scomunica riservata al sommo pontefice. Sono pure proibiti sotto la stessa pena quasi tutti i libri, che dal 1664 sino al presente furono condannati con bolle o brevi particolari da'sommi pontefici (1).

2. I libri degli eretici di qualunque altro argomento, ed i libri di qualsiasi autore condannati per l'inserzione, o grave sospetto di falso dogma sono proibiti sotto pena di scomunica *latae sententiae* non riservata (2).

3. Gli altri libri, che fossero condannati per immoralità, o per altra ragione, non possono leggersi senza incorrere il reato di colpa grave, e quelle pene che fossero stabilite nel decreto di proibizione (3).

III.

Vengono sotto il nome di libri o fogli proibiti.

1. Tutti quelli, che sono nominatamente descritti nell'Indice, compilatosi per decreto del sacrosanto Concilio di Trento, e per cura ed ordine de'sommi pontefici (4).

2. Quelli che giusta le regole dell'Indice e gli annessivi decreti sono dichiarati generalmente proibiti. Tali sono principalmente:

I libri degli eretici che trattano *ex professo* di religione, come le bibbie sacre, i catechismi, i simboli, e simili, e quelli tutti che contengono i loro errori, li difendono, o li confermano (5).

I libri degli eresiarchi capi-setta, sebbene non trattino di religione, ed i libri di magia o di astrologia giudiziaria, qualunque siane l'autore (6).

I libri degli eretici, di qualunque argomento, se non sono approvati dagli Ordinarii (7).

Le bibbie volgari, od alcuna parte di esse, se non sono approvate dalla Santa Sede, o non abbiano le annotazioni de'ss. P. o di qualche dotto cattolico autore (8) e l'approvazione degli Ordinarii.

Tutte quelle produzioni, in cui si venga in qualche modo a detrarre a Dio ed ai santi, ai sacramenti, alla Chiesa Cattolica ed al suo culto, ed alla Santa Sede apostolica (9).

I libri che trattano *ex professo* di cose oscene, atte a corrompere i costumi, le litografie, incisioni ed immagini tutte tendenti a così pravo fine (10).

3. I libri che vengono proibiti dagli Ordinarii, perchè contengono proposizioni ereliche, favorevoli all'eresia, sospette di falso dogma, empie, temerarie, ingiuriose alla Santa Chiesa, tendenti allo scisma. Tali noi dichiariamo concordemente, previo maturo esame e consulto di teologi e canonisti, essere li seguenti: *I Valdèsi*, cenni storici per Amedeo Bert. - *La Confessione*, saggio dommatico storico di L. De Sanctis - *Gustavo*, corrispondenza religiosa - *Libera propaganda*, diretta da A. Borella e comp. - *Corso completo di diritto pubblico elementare*, opera del marchese Diego Soria - *Gli orrori dell'inquisizione* - *I misteri di Torino e di Roma* - *La Strenna del Fischietto* - *L'Almanacco degli operai* - *La Filosofia delle Scuole italiane*, di Ausonio Franchi.

(*Continua*).

(1) Prefazione dell'Indice; edizione romana dell'anno 1835.

(2) Reg. 10 dell'Indice-Alasia Theolog. de fide, cap. 1. n. 4, ed altri autori.

(3) Reg. 10 dell'Indice.

(4) I principali libri già all'Indice, e fra noi più divulgati, sono la Bibbia tradotta dal Diodati, protestante - Machiavelli, *Il Principe* - Le opere di Voltaire, di Rousseau e di Volney - Alfieri, *Satire, La tirannide, del Principe e delle lettere, Vita, ecc.* - De la Mennais, *Paroles d'un croyant, Affaires de Rome, Livre du peuple* - Bianchi-Giovini, *Esame critico degli atti e documenti relativi alla favola della Papessa Giovanna, Vita di Paolo Sarpi, Storia de' Pontefici, Pontificato di S. Gregorio il Grande, Storia degli Ebrei, Note alla Storia critica della Chiesa Greco-moderna e della Chiesa Russa* - Gioia, *del merito e delle ricompense, Elementi di filosofia ad uso dei giovanetti, Nuovo prospetto di scienze economiche, Teoria civile e penale del divorzio, Galateo* - Botta, *Storia d'Italia*, - Rossetti, *Il veggente in solitudine* - *Del Matrimonio come contratto civile e sacramento*, studii di Filippo Maineri - *Roma e il mondo* di Nicolò Tommaseo - *Gesù davanti un consiglio di Guerra* - *Il Costante* - *Non più tiara*, italiano e francese - Le opere di Eugenio Sue, e principalmente *I Misteri di Parigi* - Quelle di Proudhon - Le opere tutte di Vincenzo Gioberti condannate con decreto delli 14 gennaio p. p. - Rosmini *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa con appendice, La Costituzione con un'appendice* - *La Buona Novella*, giornale de' protestanti valdesi - *Riflessioni di un italiano sopra la Chiesa in generale ecc.* di C. A. Pilati - *Addio al Papa*, di G. G. Maurette.

(5) Reg. 2 dell'Indice.

(6) Reg. 2 e 9, ed Osservazioni di Clemente VIII intorno alla Reg. 9.

(7) Reg. 2 dell'Indice.

(8) Osservazioni di Clemente VIII intorno alla Reg. 4. Monito della S. C. dell'Indice posto in calce dell'Appendice dell'Indice, ediz. 1840.

(9) Decreti intorno ai libri proibiti, e non descritti nominatamente nell'Indice.

(10) Reg. 7, ed Istruzione di Clemente VIII. Della correzione de' libri, § 2.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 3 novembre 1852.

(*Continuazione dell'udienza di questo giorno*).

Torrini Mariano, di Firenze, stampatore, depone che nella notte dell'8 febbraio fu chiamato da certo Doni, e si recò in Palazzo Vecchio, ove trovò Torelli sulla porta del ministero dell'interno, il quale gli ordinò di chiamare il Dragomanni ed i fratelli Mori. Chiamò l'uno e gli altri, ma ignora se andarono a Palazzo Vecchio; egli vi tornò per render conto al Torelli, ma non trovò nessuno ed era giorno; il testimone si restituì a casa, da dove si recò al luogo di riunione del battaglione civico, al quale apparteneva, e vi rimase sino alle tre pomeridiane. Ignora la causa di questa commissione che eseguì per ordine di Torelli, dal quale non fu pagato,

solo n'ebbe promessa di farlo ammettere nella guardia municipale, come poi avvenne. Nella notte del giorno in cui fu fatto il banchetto sotto gli uffizii, il testimone che era guardia municipale, andò a chiamare il Torelli, e questi si recò in Palazzo Vecchio; ma poi fu cercata una carrozza, ed il Torelli, il testimone, e due altre guardie partirono da Firenze; giunti ad Empoli il testimone rimase qui, gli altri proseguirono. Il Torelli era latore d'un piego al capitano della guardia municipale in Livorno, signor Marchianni, e parlando per via col testimone, disse che quel piego dovea impedire che i Livornesi venissero a Firenze a piantarvi l'albero, come correa voce che volessero fare: anche le altre sue guardie aveano da portare due plichi; uno diretto a Pontedera, l'altro a Pisa.

Dimandato dal Guerrazzi se ricorda d'avere per ordine superiore accompagnato all'ospedale un ferito, e che questo era un servo di sir G. Hamilton, risponde di sì; ignora per qual causa fosse stato ferito; rammenta che era coperto di un cappotto di guardia municipale.

Quadrato Tondi, di Firenze, servente al ministero dell'interno, vide arrivare e discendere dalla carozza il Montanelli col suo segretario particolare ed il Marmocchi, reduci da Siena, e che vennero in Palazzo Vecchio; andò in compagnia del custode Doni ad avvisare i ministri nella notte dal 7 all'8 febbraio, e li accompagnò a Palazzo Vecchio, e per strada incontratisi nel prefetto, questi entrato in carrozza venne anche egli dal Guerrazzi. Il Doni ripigliò servizio alla bussola del signor ministro dell'interno. Un tal Signorini, ordinanza del ministro della guerra, venne e rimase nell'anticamera. Il testimone rimase nell'anticamera fino a giorno. Depone che il sig. Montanelli appena sceso dalla carrozza andò nella stanza ove stava il sig. Guerrazzi, e poi uscì per andarsi a riposare nell'appartamento del signor ministro dell'interno ove rimase col suo segretario particolare. Il testimone chiamò il signor Adami che stava al ministero di finanze circa alla mezzanotte. Conosceva il Niccolini, ma non rammenta d'averlo visto in quella notte in Palazzo Vecchio, così pure del Mordini e del Dragomanni. Vide bensì il Torelli che uscì nella carrozza del governo, ma ignora cosa andasse a fare. Sentì dire che il granduca era partito da Siena, e suppone che questa notizia fosse portata dal Montanelli.

Interrogato se avvisò l'Adami di recarsi nell'uffizio del Guerrazzi prima degli altri ministri o dopo che fu tornato in Palazzo Vecchio, risponde che lo avvisò prima di andare in compagnia del Doni alle case degli altri ministri; poi invitato a riflettervi, dice che bene non ricorda questa circostanza.

Interrogato, se con Montanelli giunsero altri, risponde che il Montanelli era in compagnia del Marmocchi, poi corregge il suo deposto e dice che col Montanelli giunse il suo segretario particolare e non il Marmocchi. Che il loro arrivo fu dopo la mezzanotte, che crede che saliti in Palazzo Vecchio si recassero immantinente da Guerrazzi.

Interrogato se sa quanto tempo il Doni rimase assente dalla bussola del ministro dell'interno, risponde che non lo sa, essendo esso testimone in quella notte incaricato del servizio della carrozza; contestatogli il deposto scritto, lo conferma dicendo esser vero che rimase nell'andito che metteva all'uffizio del Guerrazzi

Interrogato se quando chiamò i ministri il Montanelli era già arrivato, risponde che sì.

Il Doni è richiamato e posto a confronto col testimone Tondi, asserendo questi che i ministri furono convocati dopo l'arrivo del Montanelli, ed avendo quello deposto che il Montanelli giunse quando i ministri erano già radunati presso il Guerrazzi, Doni conferma il suo deposto, ed il Tondi dice non ricordarsi bene.

La difesa fa notare un'altra contraddizione nel deposto di questi testimonii; poichè al dire del Doni il Montanelli sarebbe giunto in Firenze soltanto alle ore tre dopo la mezzanotte, mentre secondo il Tondi sarebbe arrivato dopo le 12, lo che nel comune parlare significa prima del tocco. Doni al solito conferma il suo deposto del quale si dice certissimo: ed il Tondi concilia la sua colla deposizione del collega osservando che anche le 3 sono dopo le 12.

Mauro Gallai, cocchiere, depone che nella notte del 7 all'8 febbraio servì di cocchiere alla carrozza che andò con Doni e Tondi a pigliare i signori ministri e condurli in Palazzo Vecchio, ove rientrò alle ore due meno un quarto; contestatogli l'esame scritto, risponde: avrò detto che erano vicine le ore tre. Depone che poi sentì dire che i ministri erano stati convocati perchè il granduca era partito da Siena, e che reduce da questa città era giunto il Montanelli. Più tardi nella notte stessa ebbe ordine di attaccare nuovamente i cavalli, ed uscì con Torelli ed Ulacco. Nella descrizione del giro che il Torelli gli fece fare per Firenze concorda con ciò che ne ha detto l'altro testimone Tito Fossi, e anch'esso depone di essersi fermato sulla piazza di S. Gaetano, alla stamperia dell'*Alba*; qui scese uno dei due che erano in carrozza chiamando qualcuno, che esso testimone non sa nominare; di qui ebbe ordine di recarsi in Calzaioli e quivi fu raggiunto dall'individuo che era sceso e rientrò in carrozza; andarono poi alla prefettura, e sceso uno dei due che stavano nell'interno della carrozza, e trattenutosi un poco, rientrarono tutti in Palazzo Vecchio.

Tito Casini, custode di Palazzo Vecchio depone che nella notte dal sette all'otto febbraio venne un individuo a cercare del sig. ministro Adami, questo individuo tornò una seconda volta, ed il testimone vide che era il Niccolini, da lui veduto al Circolo del popolo, che si trattenne col signor ministro delle finanze per circa un quarto d'ora, dopo di che l'Adami si recò al ministero dell'interno. Sul fare del giorno il ministro delle finanze ritornò alla sua stanza e di qui ascese all'uffizio del telegrafo, ove si trattenne molto tempo sino a giorno chiaro. Il testimone depone che stando nell'anticamera del ministro di finanza sentì nei cortili e per le scale gente che passava e un trascinare di sciabole. Nella mattina poi sentì parlare della partenza del granduca. Ignora di che cosa l'Adami ed il Niccolini parlassero nel loro colloquio.

Sull'istanza della difesa il testimone interrogato depone che in quella notte tre volte il Niccolini si recò dal signor Adami: la prima fu verso il tocco dopo la mezzanotte; la seconda (e questa volta non trovò il sig. Adami nella sua stanza) fu circa alle ore due o due e mezzo; la terza volta può dirsi che seguiva il signor Adami che scendeva dal ministero dell'interno.

L'udienza è sciolta, e rimessa a domani 4 novembre la prosecuzione del presente giudizio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto delli 14 novembre, ha nominato il cav. Massimo d'Azeglio, colonnello aggregato al reggimento Piemonte Reale cavalleria, a suo aiutante di campo onorario.

Per disposizione presa da S. M. in udienza dell'11 corrente mese, il ministro dell'istruzione pubblica è stato autorizzato [ad incaricare] il professore Giovanni Battista Peyretti dell'insegnamento della metafisica nell'università di Torino per il corrente anno scolastico 1852-53.

— S. M. in udienza del 4 corrente ha nominato:

Forneri avv. Giuseppe, vice-presidente del tribunale di prima cognizione d'Alessandria, presidente di quello di Pallanza;

Grassi avv. Michele, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Alessandria, vice-presidente nello stesso tribunale;

Morelli cav. Felice, avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Casale, id. di seconda classe presso il medesimo tribunale;

Faldella avv. Michele, avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Novara, id. di terza classe presso quello d'Alessandria:

Bobbio avv. Bartolomeo, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Tortona, id. di terza classe presso quello di Novara;

Annibaldi-Biscossi avv. Carlo, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Domodossola, id. presso quello di Tortona;

Lunghi avv. Giuseppe Nicola, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Pallanza, avvocato fiscale presso il medesimo tribunale;

Malaterra avv. Valentino, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Tortona, avvocato fiscale presso quello di Domodossola;

Biscossa avv. Daniele, giudice nel tribunale di prima cognizione d'Acqui, giudice istruttore in quello di Tortona;

Brunati avv. Ugo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Vigevano, giudice istruttore in quello di Pallanza;

Sacchi avv. Pietro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Vigevano, id. di terza classe nello stesso tribunale;

Nicelli avv. Carlo, giudice nel tribunale di [illegible] Domodossola, id. in quello di Vigevano;

Rosari avv. Gio. Battista, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Casale, giudice di quarta classe nello stesso tribunale.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nella *Gazzetta di Milano* la seguente notificazione in data del 14 corrente:

S. M. I. R. A., mediante sovrana risoluzione 17 p. p. ottobre, per coprire gli accresciuti bisogni dello Stato nel regno Lombardo-Veneto, si è degnata di ordinare un'addizionale ai prezzi del sale bianco di mare stabiliti colla notificazione 30 luglio 1851, n. 17,691 L. L., nella misura di lire dieci al quintale metrico per la Lombardia, e di lire otto al quintale metrico per le provincie venete, addizionale che dovrà estendersi anche al sale raffinato.

Conseguentemente a ciò i prezzi del sale in Lombardia saranno da domani in avanti come segue, cioè

Pel sale bianco di mare ll. 45 al quintale met.
raffinato in farina 60 50
» raffinato in pani — 41 al pane.

Siccome i prezzi del pane nelle contermini provincie del Tirolo e dell'Istria sarebbero minori in confronto di quelli del regno Lombardo-Veneto, così, per introdurne il conguaglio, l'imposta di fiorini 1 30 attualmente in vigore al confine del Tirolo per l'introduzione del sale tirolese viene aumentata a quattro fiorini, moneta di convenzione per ogni centinaio di Vienna.

Venezia, 9 *novembre*. — Sono diffidati dall'i. r. comando di città e governo militare di Venezia, i due lavoranti dell'arsenale della marina austriaca Gerolamo Filetto e Giovanni Maria Conforti, non che il capitano del genio di marina Giuseppe Ponti, tutti tre di Venezia a comparire dinanzi all'i. r. uditorato di guerra, come legalmente indiziati del delitto di correità nell'omicidio commesso nella persona del colonnello Marinovich il 22 marzo 1848 collecomminatorie ecc.

— Giunsero a Venezia, provenienti da Torino e diretti alla volta di Vienna, il conte Appony e il segretario di legazione conte Cavriani.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 6 *novembre*. — Il *Giornale ufficiale* contiene molte mutazioni nell'ordine giudiziario.

ESTERO

INDIE ORIENTALI. — Il 38 reggimento, che non volle imbarcarsi per l'impero Birmano, fu trasferito a Dacca che è la stazione più insalubre di tutta l'India; e così venne punita la sua insubordinazione. La direzione della compagnia delle Indie avrebbe dato, a quanto dicesi, un altro esempio nella persona di *radscià* di Curg, che recatosi qualche tempo fa in Inghilterra, vi fece battezzare sua figlia, e divenne un personaggio alla moda. Il vero scopo del suo viaggio sarebbe stato quello di ottenere colà il pagamento di una somma, di cui la compagnia era debitrice a suo padre, e della quale essa pagò puntualmente gli interessi finchè il radscià fu esautorato, in seguito a che quella somma venne confiscata. La conversione e le circostanze annessevi sarebbero dunque state un mezzo per procurarsi protezione in alto luogo. Però la compagnia ebbe sentore della cosa, e intimò al radscià di ritornare al più presto nella terra dei suoi padri. (*Triest. Zeit.*)

CINA. — Il foglio del governo cinese pubblica un decreto indirizzato al ministero di finanza, il quale deve avvisare al modo onde trasmettere al vice-re di Hu-pih, più agevolmente che si possa, la somma di 300,000 taels, che gli occorre per sostenere le spese della leva di truppe operata affine di combattere i ribelli. Il *figlio del cielo* comanda inoltre che non si debbano ritirare punto le truppe dalla provincia di Kweichu, finchè i ribelli non siano scacciati oltre i confini di essa. Un bullettino del vice-re di Ku-Kwang intorno una sconfitta del sovvertitore termina la serie delle pubblicazioni ufficiali. Corre voce perfino che nella provincia sia comparso un nuovo pretendente alla corona, il quale nominerebbe già l'anno corrente il primo della dinastia dei Ming Meng-Yuen. (*Triest. Zeitung*).

SPAGNA. — **Madrid**, 8 *novembre*. — La *Gazzetta* annuncia che la Regina ha ricevuto in udienza particolare il nuovo ministro del re di Sassonia. La Regina rispose colle parole più graziose alle proteste di rispettosa affezione del suo buon fratello il re di Sassonia (*su buen hermano el rey de Sajonia*).

Il marchese de Valdegamas ha ottenuto dal governo un congedo del quale si crede che profitterà per ritornare a Madrid. In sua [assenza il] primo segretario di legazione farà le sue veci a Parigi.

Si dice e si crede che prima dell'apertura delle Cortes la *Gazzetta* pubblicherà il decreto per la creazione del ministero d'oltre mare.

Si crede che il marchese de Miraflores sarà quest'anno nominato presidente del Senato, essendo la corona che nomina a questa presidenza.

Un certo numero di deputati, fra i quali l'ex-presidente Mayans debbono fare una gran caccia al capriolo nelle montagne di Toledo, e saranno di ritorno per il 20 novembre.

Il generale Shelly, ispettore della cavalleria, è partito testè per l'Estremadura dove passerà la rassegna generale di un reggimento di quest'arma stanziato in quella provincia. (*Corresp. Havas*)

FRANCIA. — Scrivono all'*Indép. Belge* da Parigi 11 novembre:

Un fatto importantissimo è questo: che sarà resa alla stampa in una certa misura la libertà di discussione. Si assicura pure che il potere non interdirebbe una controversia moderata sulla quistione del cambiamento di governo.

Si annunzia egualmente per il 18 di questo mese il decreto di riduzione dell'effettivo dell'armata. Questo decreto potrà avere per effetto il rialzo dei corsi della borsa che hanno subìto una nuova depreziazione.

Oggi si dà per positivo che gli statuti della nuova banca, dei trecento milioni, siano stati definitivamente regolati al consiglio di Stato. Questo progetto piace molto al capo dello Stato il quale dopo d'avere ascoltato secondo al solito in silenzio i diversi pareri, la più parte opposti, ha dichiarato che solo gli interessi privati provocavano quelle opposizioni, ma che l'interesse generale gli faceva una legge di passare oltre; ed ha dato a Baroche la cura di formulare o completare la misura.

Non si è fuori di speranza che il corpo legislativo ottenga qualche accrescimento di privilegi. Innanzi tutto si reclama il diritto d'eleggere i vice-presidenti e i segretari, e quello di poter designare i deputati che vanno a difendere in seno del consiglio di Stato i malaugurati emendamenti affidati senza difesa e senza spiegazioni a giudici alquanto ostili.

Si conferma la voce che il re Girolamo avrà il titolo di gran contestabile, e che Murat sarà il primo vice-presidente del Senato, come lo era sotto il primo impero Eugenio Beauharnais. Si parla per tal posto di Morny, locchè indica che nulla è risoluto.

— In altra corrispondenza dello stesso giornale leggiamo:

Poche parole sul viaggio del papa in Francia.

L'alto clero francese è convinto che il santo padre non potrà resistere alle istanze del governo che fa intravedere a Pio IX la speranza d'un movimento cattolico e religioso che eguale non mai si è veduto in Francia, e che sarà per lui dolce consolazione dopo le disgrazie provate negli ultimi anni. La questione così posta toglie ogni idea politica e potrà commuovere il santo padre. Questo è vero e così l'insistenza del governo francese non mi stupisce.

Intanto mi si assicura che Pio IX ha fin'oggi opposto un'insormontabile ragione. Egli avrebbe detto: « Io so tutto quello che il presidente fa per la religione, io ne sono sensibilissimo e gl'invio dal fondo del mio cuore la mia benedizione: ma già l'imperatore d'Austria mi aveva fatta la stessa domanda, ed io la respingeva in un momento in cui nei suoi Stati mi concedeva quello che gli ho chiesto, e che non mai avevo potuto ottenere dai suoi predecessori. Poss'io dunque acccordare al principe Luigi Napoleone quello che ho rifiutato all'imperatore d'Austria? Invierò un altro *me stesso* in qualità di legato, il cardinale decano del sacro collegio se sarà necessario. »

Dubito che questa risposta abbia soddisfatto la Francia; essa insiste ed insisterà.

SVIZZERA. — **Ginevra**, 14 *novembre*. — Si legge nel *Journal de Genève*; Domani sarà aperto lo scrutinio per l'elezione di un nuovo gran consiglio, e siam presso a poco sicuri sin d'ora che, qualunque ne possa essere il risultato, sarà pur troppo tale da far palese la decomposizione politica che regna nel paese.

Friborgo, 11 *novembre*. — La situazione attuale del nostro cantone nulla offre d'interessante; non è più quell'epoca di agitazione febbrile in cui il nostro popolo, impaziente e irritato, voleva abbattere l'attuale governo; guidato dai consigli dei capi di sua elezione, il popolo vive rassegnato, aspettando dall'avvenire la soluzione della crisi.

Le nostre popolazioni sono così assuefatte a considerare come provvisorio quanto si fa, che lasciano discutere e risolvere le questioni di economia pubblica e di amministrazione senza inquietarsene menomamente, e le sedute periodiche e regolari della nostra Assemblea passano inosservate.

La sola questione che è l'oggetto delle discussioni e delle pubblicazioni recenti, è sempre la revisione della costituzione che dispiace ai più.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 10 *novembre*. — Relativamente alle proposte da farsi alle Camere sulle quali il ministero sta ancora deliberando, in ordine cioè alla revisione della Costituzione, l'*Ufficio di Corrispondenza* crede poter dare per positivo che la maggioranza dei ministri (i signori de Manteuffel, Von der Hyedt,

de Bonin e Simons) non sono favorevoli al ristauro puro e semplice dei privilegii dei nobili, ma che si considera come punto essenziale di metter in forza e in onore la proprietà fondiaria, e in quanto alla futura formazione della prima Camera resta in massima che questa sarà di nomina regia. (*Gazz. d'Aug.*)

— Il signor de Manteuffel, presidente del consiglio, è partito ieri per le sue terre di Lusazia.

— Il soggiorno del principe Gustavo de Wasa che si trova qui da alcuni giorni, non sembra riferirsi alla politica.

— Il signor Von der Heydt, ministro del commercio, è partito di qui per un' ispezione delle strade ferrate dell'ovest.

— La corte ha preso il lutto per otto giorni in seguito al decesso del duca de Leuchtenberg, principe d'Eichstaedt.

Breslavia, 5 *novembre.* — Il santo padre ha incaricato il cardinale Antonelli di esprimere al cardinale principe vescovo di Diepenbrock le sue vive simpatie per la sua lunga e dolorosa malattia, e di dargli l' assicurazione che si ricorderà di lui nelle sue più ardenti preghiere.

Annover, 7 *novembre.* — Il re di Sassonia è arrivato ieri sera da Schwerin. Egli ha assistito stamane ad un servizio divino nella chiesa cattolica, ed è partito con un convoglio speciale per Dresda a mezzogiorno. Si comprende che la presenza del re di Sassonia nella nostra città si riferisce essenzialmente alla questione politico-commerciale.

AUSTRIA. — Vienna, 12 *novembre.* — Questa mane a un'ora dopo mezzanotte arrivarono qui le LL. AA. il granprincipe ereditario di Russia e il principe ereditario del Virtemberg colle loro eccelse spose, e presero alloggio al palazzo di residenza dell'I. R. corte. A 11 ore ebbe luogo una grande rivista sulla spianata della *Josefstadt*, alla quale intervenne S. M. l'imperatore unitamente agli eccelsi ospiti suoi. Questi partiranno di qui domenica mattina sulla strada ferrata del nord.

— S. A. R. il T. M. principe Gustavo Wasa è ritornato ieri mattina dal suo viaggio d'Inghilterra. Nel ritorno visitò le corti di Prussia e di Sassonia. (*Corr. Ital.*).

SVEZIA, e NORVEGIA. — Scrivono da Amburgo in data 10 novembre all'*Indep. Belge*:

Secondo le ultime notizie di Stoccolma la malattia che da un mese circa affligge il re di Svezia nulla aveva perduto della sua gravità, e continuava ad ispirare molta inquietezza. Le forze dell'augusto ammalato si affievolivano sempre più ogni giorno, e se una felice crisi non sopraggiunge in breve, dobbiamo aspettarci ad un cattivo scioglimento. Il viaggio intrapreso quest'anno dalla famiglia reale all'estero è stato fatale alla medesima. Appena sbarcata a Cristiania dopo una delle più tempestose traversate, essa ebbe a deplorare la morte del giovine duca Gustavo. Al suo ritorno nella capitale di Svezia una malattia di carattere analogo venne simultaneamente a colpire il principe Augusto, la principessa Eugenia, e minaccia purtroppo i giorni del re. Alla data dei 4 tutti i rimedi impiegati dagli uomini dell'arte non avevano provato contro l'ostinatezza del male che sembra avere la sua sede nel fegato.

Il re e la sua dinastia sono popolari e amati, come è noto, sì in Isvezia che in Norvegia. Il popolo cominciava a perdersi in commenti d'ogni genere sulla malattia dei membri della famiglia regnante e pareva si temesse che nella sua superstizione non incorresse in lamentevoli eccessi.

CRONACA.

— L'OSSERVANZA DEL PRECETTO FESTIVO. — L'*Armonia* è già venuta a più riprese rampognando acerbamente il municipio per una supposta violazione del precetto festivo che gli attribuisce a torto. Nota cioè come più volte già in dì festivo siasi lavorato al selciato ed al collocamento delle rotaie in via dei Conciatori, e trae argomento da questo fatto a schizzar contumelie contro l'amministrazione. Ma se il pio giornale fosse men corrivo nel dar fede a tutte le apparenze onde trovarvi un pretesto a denigrare altrui, avrebbe potuto chiedere qualche spiegazione in proposito, ed avrebbe appreso che non vi è punto violazione del precetto festivo, perchè i lavori di cui l'*Armonia* si duole, furono intrapresi previa l'osservanza di tutte le formalità che le leggi e i regolamenti richiedono in questi casi. E se il municipio ebbe qualche torto fu solo quello di avere creduto superfluo il richiedere l'assenso dell'*Armonia* dopo aver ottenuto già quello dei rispettivi parroci. Del resto queste nuove prove d'intolleranza e di fanatismo provano sempre meglio i difetti e gli inconvenienti di una legislazione che munisce di sanzione civile precetti meramente religiosi, e dimostrano la necessità di abbandonare alla coscienza di ciascuno l'adempimento dell' obbligo della santificazione delle feste.

— NOTIZIA DI CORTE. — La *Gazzetta Piemontese* annunciava ieri la nomina del cavaliere Massimo d'Azeglio alla carica d'aiutante di campo di S. M. Certo se alcuna cosa segna un limite alla generosità e benevolenza del Principe ed al buon volere dei membri del gabinetto attuale nel riconoscere e premiare i segnalati servigii prestati da quell'illustre cittadino al Re ed al paese, ciò non può essere che il più nobile disinteresse per parte sua e la considerazione delle sue convenienze personali.

— MALATTIA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. — Colla più viva soddisfazione possiamo rassicurare gli amici del conte di Cavour, ministro di finanze, sullo stato della sua salute. Dopo tre salassi la febbre ha ceduto, e si spera che fra brevissimo riprenderà i lavori del suo dicastero confidati *pro interim* al sig. cav. Cibrario, ministro dell'istruzione pubblica.

— ELEZIONI POLITICHE. — Il Sindaco di Torino notifica che alle adunanze degli elettori componenti l'infra enunciato collegio, convocati dal citato real Decreto pel 21 del corrente mese, sono destinati li seguenti locali, cioè:

I. COLLEGIO. Sezione I. Elettori inscritti nelle liste rivedutesi in quest'anno aventi li certificati dal N. 1 al 330 — Teatro di chimica nel collegio di S. Francesco di Paola, casa della Regia Università.

Sezione II. Id. dal N. 331 al 623 — Sala terrena dell'Accademia filodrammatica, via della Posta.

I locali avanti designati saranno aperti agli elettori, come sovra iscritti, alle ore otto del mattino di detto giorno 21 andante mese, affinchè il presidente o consigliere del magistrato d'appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle 9 precise aprire la seduta.

Nelli giorni di giovedì, venerdì e sabato 18, 19 e 20 che precedono la riunione, verrà distribuito a ciascuno degli elettori un certificato d'iscrizione nelle anzidette liste, sulla cui presentazione ognuno avrà l'ingresso nel locale di adunanza della sezione, a cui appartiene. Tale distribuzione avrà luogo nei suddetti giorni dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane nell'apposito officio situato al 2 piano del palazzo civico, cortile detto del Butirro.

Qualora, in seguito alla prima votazione non riesca eletto il deputato, gli elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali pel giorno di lunedì 22 immediatamente successivo, onde procedere ad una nuova votazione in conformità dell'articolo 93 della precitata legge 17 marzo 1848.

— MONUMENTO GIOBERTI. — La Tesoreria della città di Torino ci ha graziosamente trasmesso il primo elenco degli oblatori pel monumento a Vincenzo Gioberti. Ne risulta dal giorno 2 al 16 del corrente mese l'incasso totale di ll. 884 20.

— IGIENE. — Annunziammo tempo fa come si fosse avuto avviso di una prossima spedizione di vini dall' estero, che si aveva ragione di temere non fossero per avventura di ottima qualità. Sappiamo ora che infatti, dietro istanza delle autorità di polizia municipale, fu nelle dogane sequestrata una quantità piuttosto ragguardevole di vini provenienti dall' estero, che si è creduto prudente di non lasciar mettere in commercio, prima che l'analisi chimica non ne abbia chiariti i veri caratteri, massimechè dagli assaggi fattine, sembrerebbe fondata la supposizione che sia stata mescolata nei vasi vinarii una certa dose di acqua marina.

— NUOVO PIANO DELLA CITTÀ DI TORINO. — Il rapido incremento che nella città di Torino viene da alcuni anni operandosi, avendo modificato grandemente le sue condizioni topografiche si è fatta sentire la necessità di nuove piante descrittive, le quali mentre permettessero di abbracciare d'un solo colpo d'occhio tutto il complesso della città cogli accrescimenti già compiuti, e quegli altri che sono in corso di esecuzione, servissero a un tempo di guida e di indicazione sicura al forestiero. Varii lavori di questo genere furono da un anno in poi eseguiti con maggiore o minore successo da privati: ma tutti lasciarono qualche cosa a desiderare, permodochè l'amministrazione municipale riconobbe la opportunità di far compilare una pianta officiale, la quale contenesse la precisa ed esatta delineazione di tutti gli ampliamenti già progettati, coll'indicazione del nome delle piazze e delle vie, non che delle principali [illegible]. Questo lavoro riuscì per ogni rispetto pregevolissimo e superiore a quanti altri di tal natura si fossero fin qui compiuti, laonde adempiamo ad un mero obbligo di giustizia, raccomandandolo caldamente ai nostri lettori.

— STRADA FERRATA DI NOVARA. — La città di Torino fece nella tesoreria provinciale il versamento del primo decimo delle mille azioni cui sottoscrisse, cioè di lire 50,000. Il *Vessillo Vercellese* dei 15 pubblica la lista dei sottoscrittori per la strada ferrata tra Torino e Novara in Vercelli. Risulta da essa che in quella tesoreria provinciale non si raccolsero finora firme che per 73 azioni.

— STRADA FERRATA DI SAVIGLIANO. — Il direttore gerente della società per questa strada ferrata ci scrive dolendosi del rimprovero di negligenza che venne mosso all'amministrazione della medesima, e per chiarirlo insussistente osserva che a termini della legge di concessione di detta via, l' attivazione della medesima non è obbligatoria sino alle 9 luglio 1853. Noi senza contestare per nulla il valore di queste allegazioni, dobbiamo per altro avvertire come il rimprovero principale che si fece all'amministrazione si fu di non aver dato mai alcuna spiegazione in proposito al pubblico. E a ciò non crediamo che si risponda abbastanza col dichiarare che qualunque annuncio emanato officialmente in nome della società avrebbe troppo peso; massime quando si rifletta che erasi accreditata fortemente la voce dovesse questa via ferrata aprirsi al pubblico coll'ora scorso settembre. Del resto le nostre osservazioni non miravano punto a ledere gli interessi finanziari della società, ed avremmo certo scelto male il momento, perchè in questi giorni appunto le azioni di Savigliano provarono un sensibile aumento.

— CORSO DI MAGNETISMO. — Il professore Mongruel annunzia che egli ha aperto un nuovo *corso di magnetismo* nel suo domicilio, via dell'Arcivescovado, num. 7, alle ore sei e mezzo di sera, cominciando da domani. — La sua ultima seduta pubblica di esperimenti magnetici avrà luogo venerdì sera alle ore 8 nel salone del Wauxall.

— Ci scrivono da Masserano:

Vedendo il suo giornale ogni giorno raccogliere i fatti e le notizie interessanti non solo la capitale e le città di provincia, ma anche le borgate che più sono lontane dal centro dell' azione governativa, e paiono perciò dover essere meno vigilate contro le insidie del partito clericale, la pregherei sig. Direttore, tanto più che soventi volte leggo nella sua cronaca delle cose di questo paese tolte al *Vessillo Vercellese*, concedermi un po' di spazio per far piacere ai miei compaesani. Da questo preambolo ella crederà che io voglia intrattenerla delle meschinità dei nostri consiglieri municipali, di alcuni *professori*, del piccolo sinedrio di laici e preti, che non sanno ancora persuadersi che il bene è bene, ed essi sono testardi e talpe; no, sig. Direttore, non è luogo di queste miserie, ma di un argomento più caro.

Il mattino di lunedì 8 corrente ci fu recata notizia che nella giornata doveva passare da S. Giacomo del Bosco, S. M. la regina regnante. Viva il Re, viva la Regina! fu un grido spontaneo, e tutti a chi meglio sapesse, si diedero attorno, cominciando dal sindaco, per fare quel po'd'onore che si potesse alla degna consorte del Re leale. Il collegio in corpo, la scuola di musica, una trentina di militi della guardia nazionale con una lunga processione di popolo si misero in via a portare il loro omaggio all'augusta viaggiatrice. L'egregio nostro sindaco dottore Bozino si presentò in nome di tutti alla Regina, indirizzandole alcune parole ch'ella accolse benignamente. Saputo che si recava a Baveno, ma incerti del dì del ritorno si stabilì di tornarvi il giorno 10, costruendo un arco, si ordinò ai militi di radunarsi, e le signore tutte presero parte ed intervennero a festeggiarla nuovamente.

Alle 10 pertanto del mattino eravamo a S. Giacomo; verso le 11 passa un carabiniere e mostra un ordine di tenere avvertite le stazioni di posta che S. M. non sarebbe partita da Baveno che alle 3 dopo mezzogiorno. Alcuni si ritirarono per trovarsi di nuovo al posto verso sera; le signore, i convittori, la musica, i militi e una numerosa popolazione vi si fermò; furono frattanto prese le disposizioni convenienti e illuminato lo stradale per un certo tratto. Alle 7 della sera un cavallo a briglia sciolta sembra foriero dell'arrivo della Regina. Si accendono fanali e torcie, i militi in numero di 60 e il collegio si schierano, e le signore e il popolo si dispongono in lungo corteo. Il cavaliere è qui; ma la Regina non partirà da Baveno che domattina alle 8: egli dice al maestro di posta.

Che farci? se il caso non ci consente di salutarla stassera, ci rivendicheremo domani, e fu stabilito che per le 10 ci saremmo trovati al posto. I convittori con bandiera, la guardia nazionale con musica alla testa e più di 300 persone si agglomerano sul passaggio di S. M. Al mezzo tocco arriva. Grida unanimi di Viva la Regina, il Re e lo Statuto l'accolgono. I militi le rendono gli onori; e il sindaco le presenta gli omaggi di quella devota e giubilante popolazione. Fu singolarmente gradito da S. M. un mazzo di fiori che la damigella Costanza Gibba le offriva a nome delle signore intervenute.

Così si passò la festa, la quale se per le esteriori apparenze non può gareggiare colle grandi dimostrazioni delle città, siamo certi almeno che fu ispirata dall'amore sincero che questa popolazione ha per la regnante casa e per la costituzione.

Mi permetta sig. Direttore di aggiungere due righe sopra un oggetto, di cui un'allusione è nel principio. Il ministro della pubblica istruzione ha testè dietro giustissimi reclami dispensato dall' insegnamento un maestro del nostro collegio, famoso fin dove può essere conosciuto il suo nome per profonda supinità. I nostri consiglieri municipali che amano svisceratamente quanto e quanti sono contro le istituzioni che ci reggono, non potendo castigare in altra guisa di questa deliberazione il ministro, hanno già stabilito privatamente un ordinato, nel quale enumerati i lunghi servigi prestati dal detto maestro al collegio e dichiaratolo benemerito del paese, mettono in bilancio una somma in suo favore a titolo di ricompensa. Se questo faranno pubblicamente si confermeranno il titolo di magnifici col quale il paese gli appella da lunga pezza per molte spese di lusso che i nostri felici amministratori hanno saputo fare sinqui. Dio gli renda sani, e il governo gli alleggerisca di una soma che non possono portare.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Fra poco nomincieranno i lavori per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale.

— Il consiglio provinciale di Sassari, nella sua seduta del 30 scorso, sulla proposta del cons. Gaetano Gutierrez deliberava di presentare il seguente voto al governo — che, cioè — Previo il conseguimento dell'opportuno superiore permesso sia invitato l'ingegnere Giuseppe Bruschetti, capitano nel corpo reale del genio militare e membro della Camera di agricoltura, commercio ed arti a Sassari, di recarsi colla possibile sollecitudine a Londra in qualità d'inviato della provincia di Sassari e a tutte spese della medesima provincia, all'oggetto di poter determinarvi fin d'ora la compagnia delle Indie Orientali ad eseguire un primo viaggio di prova e di esperimento transitando per l'Isola, per Genova e per il Lago Maggiore colla valigia anglo-indiana.

L'itinerario della valigia sarebbe dunque, secondo il voto del suddetto consiglio provinciale, per Cagliari, Monastir, Nuraminis, Serrenti, Sanluri, Sardara, Vras, Oristano, Paulilatino, Macomer, Bonorva, Bunnanaro, Torralba, Codrongianus, Sassari, Porto Torres, per imbarcarla qui di nuovo, e recarla a Genova.

È lodevolissima la solerzia di quei consiglieri i quali mostrano occuparsi del presente moto commerciale di tutto il mondo, cui bisogna prendere attiva parte per non rimanere isolati. Ma dubitiamo assai che l'itinerario indicato possa venire accettato in Inghilterra. Ognuno conosce dalle prove fatte per la via di Trieste, e per quella di Marsiglia, che si tiene calcolo delle ore in questo tragitto di non molte tonnellate di lettere, gruppi, e merci preziose. Ognuno sarà convinto che per gareggiare colle indicate due vie passando per Genova bisogna abbreviare quanto è possibile, avendo noi lo svantaggio del transito alpino difficile, prima di giungere alle ferrovie tedesche.

Ora il traversare l'Isola di Sardegna, specialmente nelle presenti condizioni delle sue strade sarebbe causa d'indugio grave, senza contare lo sbarco e l'imbarco. Se una ferrovia solcasse la Sardegna, il calcolo riuscirebbe diverso.

— Da buoni italiani siamo lieti di vedere che almeno in un'altra parte d'Italia, nell' estrema Sicilia si dia seriamente opera alla navigazione transatlantica. Nove soli azionisti hanno messo assieme una società: un gran vapore si sta costruendo per lei in Inghilterra ed un altro a New York. Il primo sarà terminato il mese venturo ed il capitano Trefiletti è già partito per prendere il comando. Toccherà anche Genova, ed il suo arrivo sarà un grave rimprovero ai nostri tanti ricchissimi che non seppero fare ciò che fanno soli nove Siciliani! Un altro vapore similmente siciliano arrivava sabbato nel nostro porto. È proprietà del signor Florio il quale ne possiede pure un altro che gira le coste della Sicilia. È forse il Florio uno straricco? No; egli non ha una rendita maggiore di centomila franchi, ma ha anche un coraggio intelligente, ed una nobile ambizione di giovare al proprio paese.

DECESSI *del* 15 *novembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4506

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Si legge nel *Corriere Mercantile*:

Scrivono da Firenze che la misura di cacciare gli emigrati è generale, e li comprende tutti, meno scarsissime eccezioni. Tutti ebbero l'intimazione di abbandonare il territorio toscano; molti d' indole innocua che preferirono sempre il soggiorno di Toscana e quello di Piemonte, sperano di veder rivocato l'ordine e si raccomandano, contando sulle solite ambagi, debolezze, e contraddizioni che caratterizzano quella polizia; ma pare questa volta si proceda con rigore insolito. Si attribuisce questa misura alle istanze del governo pontificio principalmente, ma anche a quelle dell'Austria e di Modena. Ai cacciati la polizia non manifesta motivo alcuno personale; ma fa spargere voce che il governo toscano ha contezza di emissarii mazziniani, di lettere, proclami, cospirazioni ecc. Questa è la causa data *ufficialmente* d'una misura che colà produsse stupore e tristezza grande.

Roma, 12 *novembre.* — È morto il principe Filippo Albani ultimo agnato della famiglia in cui ebbe i natali papa Clemente XI.

Napoli. — Si va dicendo che nella scorsa settimana il re di Napoli è andato col *Tancredi* a Civitavecchia, e di là per via di terra è andato *incognito* a Roma; che dopo un lungo colloquio col Papa si è fermato alcune ore al palazzo Farnese, poi si è messo nuovamente in viaggio pel ritorno. Si dice che nella bassa Italia si stia in gran sospetto per l'avvenire, e che si vanno formando progetti sopra progetti per iscongiurarne le temute conseguenze. (*Corr. Merc.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 14 novembre.

Quello che ieri vi diceva prende consistenza. Si crede che il signor Bineau sia molto periclitante; domani sapremo cosa credere, perchè l'imperatore ritorna da Fontainebleau lunedì sera. Il signor Fould avrebbe naturalmente le finanze benchè voglia rimanere al ministero di Stato che gli aggrada meglio.

Un'altra notizia è la vendita del *Constitutionnel*

al proprietario del giornale delle strade ferrate, signor Mirès, agente d'affari, che ha fatto una fortuna colossale in questi ultimi giorni. Il sig. Mirès è ardito, perchè il *Constitutionnel* perde del suo in onta della cifra considerevole de' suoi associati; ma siccome il prezzo di associazione è stato ribassato, perde cinque franchi circa per numero. Probabilmente ripiglierà l'antica tariffa, e non avrà da temere il *Pays* che è già sua proprietà. Il prezzo di acquisto è di 1,500,000 franchi! È questo un prezzo enorme. Il signor Véron deve avere il terzo circa in sua proprietà, e si ritira con una fortuna magnifica. Non si può negare che questa sia abilità.

Si parla sempre di movimenti diplomatici. Già saprete che al ministero degli affari esteri vi è un antico ministro pronto a riempiere tutte le missioni, e che, mancando meglio, è l'uomo importante del giorno, voglio dire l'antico console di Francia a Livorno sotto il governo di Luigi Filippo, il signor Brenier. Ultimamente lo facevano andare in missione a Torino; ora invece lo mandano a Costantinopoli dove gli affari di Francia volgono di male in peggio. Fermo rimane che un prossimo cambiamento diplomatico vi dev'essere.

Permettetemi, prima di terminare, di uscire per poco dalla mia cerchia politica per dirvi due parole sull'immenso successo ottenuto dal *Mosè* di Rossini all'*Opera*. Se Rossini soggiornasse ancora in Francia, sarebbe rimasto molto soddisfatto, perchè la messa in iscena non lascia nulla a desiderare; eccellenti i cori, eccellente l'orchestra, e l'opera è tollerabilmente cantata, soprattutto dal signor Morelli, che trovandosi nella musica italiana fa bene. Per darvi un'idea del lusso della messa in iscena vi dirò che si è speso un quaranta mila franchi per rinfrescare le decorazioni e rifare il vestiario. In questo momento si prepara un'opera del signor Verdi, compositore tanto in voga in Italia. Sarà uno spartito inedito, fatto espressamente, così dicono, per l'Opera francese.

GUIDO.

Il *Moniteur* non pubblica che un'istruzione del ministro della guerra relativa al trasporto delle polveri e delle munizioni di guerra per le strade ferrate.

— I giornali dei dipartimenti recano i programmi dei prefetti in occasione dello scrutinio del 21 novembre.

— La *Liberté* di Lilla dà la notizia che un certo numero di proclami venuti dall'estero sono stati sequestrati alla frontiera del Nord.

— Le notizie che riceve ogni giorno il governo dai dipartimenti annunciano che generalmente il voto del 21 novembre è atteso con impazienza, e che le popolazioni voteranno in massa e con interesse per l'impero. (*Patrie*).

Madrid, 9 *novembre*. — Sono stati dati degli ordini per le disposizioni della sala del Senato, affine di ricevere i senatori e i deputati. Vi sarà una seduta reale con discorso della corona.

L'apertura delle Cortes avrà luogo con solennità e le diverse frazioni della Camera si mostreranno apertamente nella discussione dell'indirizzo. Vi è luogo di credere che la riforma della costituzione sarà messa innanzi sin dalle prime sedute.

Il signor Mayans sarà probabilmente il candidato ministeriale per la presidenza.

Il duca di Valenza è partito da Siviglia per Loja. Non si crede che ritorni in questo momento a Madrid. (*Corresp. Havas*).

Berlino, 11 *novembre*. — Le elezioni per la prima Camera hanno avuto luogo ieri. Egli è noto che a termini della recente ordinanza reale sulla formazione di quest'assemblea, essa deve comporsi di un certo numero di membri nominati dal re, di 90 membri eletti dai 2,700 elettori primarii che pagano maggiori tasse, e finalmente di trenta membri eletti esclusivamente dai consigli municipali delle grandi città. Gli elettori di queste città sono dunque affatto esclusi dal diritto di elezione.

Le elezioni hanno sortito il risultato che da una tale combinazione si poteva aspettare; non un solo candidato del partito liberale sembra che sia stato eletto. L'elemento feudale delle campagne è uscito in grande maggioranza; i consigli comunali eleggono dei candidati ministeriali puri, cosicchè non vi sarà neppure un centro sinistro in seno alla nuova assemblea.

Quanto ai membri di nomina regia, sembra che il re non voglia usare la sua prerogativa per la Camera attuale; egli non farà le nomine che per la nuova paria che sarà decretata dalle Camere attuali, il cui assunto principale sarà effettivamente la revisione della costituzione e il voto della legge che organizza la nuova Camera alta.

Quanto alla questione doganale vi è nulla di nuovo, sebbene corrano diverse voci di altri negoziati fra l'Austria e la Prussia. (*Ind. Belge*).

— Il governo prussiano ha rifiutato al generale Lamoricière il permesso di recarsi a Berlino. Il generale, già in viaggio per questa città, è ritornato a Francoforte, ove pensa fissarsi provvisoriamente. (*Presse*).

Francoforte, 12 *novembre*. — Nella sua seduta di ieri la Dieta germanica si è solamente occupata di affari correnti. Non è vero che in questa seduta il conte de Thun abbia preso congedo dai membri della Dieta. (*Journ. de Franc.*)

Londra. — I giornali di Londra del giorno di sabbato rendono conto di grandi disastri cagionati da uno straordinario ingrossamento del Tamigi.

— I funerali del duca di Wellington sono officialmente fissati pel 18 novembre. Quel giorno sarà completamente *feriato*. La borsa, la banca, e gli altri stabilimenti pubblici saranno chiusi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 16 *novembre*

1819 5 0|0 1 ottobre. Giorno prima 99, 50. Mattino 99 25. 100.

1848 1 settembre. Giorno prima 100 50, 25. Mattino 100.

1849 1 luglio. Mattino 101 50. 101.

1834 Obbligazioni 1 luglio. Mattino 1005.

Azioni Banca Nazionale. Nuova emissione. Giorno prima 2420, 2425, 2430, 2440, 2450. 30 novembre mattino 2420. 31 dicembre. Giorno prima 2425, 2430.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima e mattino 510.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 15 *novembre*.

Il 3 0|0 a 85 senza variazione.
Il 4 1|2 0|0 a 106 in ribasso di 1 fr.
Banca di Francia 2997, 50 in ribasso di 2, 50.
Alla Borsa di Lione del 15 il 5 0|0 piemontese ha fatto 100, 50.

Borsa di Londra del 13.
5 0|0 piem. 98 1|4 a 1|2 a 1|4.
30 novembre 98 7|8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1514.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 18 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mes. L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14**, **50.** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 17 novembre.

La Spagna esce finalmente dallo stato d'incertezza e di ansietà, nel quale si trovava da parecchi mesi; si è posto un termine alla condizione extralegale ed anormale in cui l'avea posta il ministero del signor Bravo Murillo; il suo Parlamento sarà riconvocato prima del fine dell'anno.

Noi ci rallegriamo vivamente di questo fatto, non solo perchè consentaneo ai voti di una nazione che merita grande simpatia e fece immensi sagrifizii per conquistare la libertà, ma altresì perchè è una novella vittoria dei principii politici che noi crediamo più consentanei allo stato della civiltà europea, quelli che diano ai popoli maggior guarentigia di libertà e di ordine, che tutelando la sicurezza pubblica non inceppano lo svolgimento intellettuale e morale della nazione, e il progresso materiale che va sempre di conserva col morale.

Se nei secoli della barbarie scarse ed interrotte erano le relazioni tra i diversi popoli, per cui la condizione politica dell'uno non influiva gran fatto sui destini dell'altro, non possiamo dire ugual cosa dei nostri tempi. Nella stessa Italia potevano essere contemporaneamente in vigore qua una stretta oligarchia, là una larga democrazia, altrove gli ordini feudali. Ma questa discrepanza tra le diverse provincie di una stessa contrada non si potrebbe ai nostri giorni protrarre lungo tempo. L'esempio di un governo più accetto alle popolazioni e meglio rispondente ai bisogni di essa esercita una continua azione non pure sugli altri popoli, ma sui rettori di essa, se pur questi non vogliono essere causa essi medesimi delle rivoluzioni.

Le relazioni divennero ora così molteplici, così rapide, così moltiformi che invano potrebbe un governo lusingarsi di cingere lo Stato con una muraglia cinese, e sottrarlo alla continua influenza de' suoi vicini. Inceppate pure la stampa, proibite libri e giornali, aprite le corrispondenze, la verità si farà sempre una strada, la stampa clandestina, più violenta e non più frenata, supplirà alla legale: le idee compresse eromperanno con maggior forza. Se invece di scavar l'alveo al fiume gli opponete delle barriere, avrete una inondazione cui avreste potuto evitare, ma l'acqua non anderà meno alla china.

Noi crediamo pertanto che del trionfo ottenuto dalla parte costituzionale in Ispagna debbano allegrarsi tutti i liberali dell'Europa, come dolersi tutti i reazionarii, i teocratici ed i radicali.

E come un vero trionfo dell' opinione pubblica dobbiamo qualificare l'atto per cui si decretò l'apertura delle Cortes, poichè la condotta tenuta negli scorsi mesi dal gabinetto di Madrid aveva inspirate le più vive inquietudini agli amici degli ordini rappresentativi. Dobbiamo ben dire che forti fossero gli ostacoli da esso incontrati per via se non potè colorire il disegno di governare facendo astrazione dal consenso del Parlamento.

Il ministero spagnuolo promulgò, senza concorso delle Cortes, una legge severissima sulla stampa, e venne poscia condannando ancora negli ultimi tempi degli scrittori ch'erano stati assolti in giudizio giusta le disposizioni della stessa legge. Il ministero provvide di sua certa scienza in materia di finanze, fece compre onerose per lo Stato, toccò l'assesto del debito pubblico, fece convenzioni e concordati, il tutto senza il voto dei rappresentanti della nazione. A noi non ispetta giudicare quegli atti, o se il signor Bravo Murillo abbia creduto che fosse il caso di applicare il famoso principio *salus populi suprema lex esto*, o se abbia anzi compiuto a poco a poco un vero colpo di Stato.

I deputati della nazione avviseranno ai mezzi di provvedere alla salute ed alla libertà della patria loro, vedranno se sarà meglio di domandare ai ministri uno stretto conto del potere che dalla costituzione venne loro affidato, o di stendere un obblio sul passato ed approvare con tacito consenso quanto si fece per lo innanzi in onta delle leggi. Noi non abbiamo qui che a constatare il fatto, che non bastano ordinamenti governativi per cangiare la natura di un popolo, che questo non consente a far gitto in un momento di quanto gli costò degli anni interi di lotta e di pericoli, che nel nostro tempo l'opinione pubblica è una tale potenza che non si può facilmente porre in non cale.

E in ogni caso il ministero spagnuolo, quali che fossero le sue tendenze assolutistiche, bene adoperò nel tener conto dell'opinione pubblica. Poichè sebbene egli fosse riuscito, diversamente facendo, a mantenersi qualche mese od anche qualche anno al potere, il che era ancor ben dubbio perchè molti ed ardenti avversarii aveva nell'esercito, la sua potenza non avrebbe mai avuto saldo fondamento. Avrebbe bensì potuto rovinare la causa della dinastia regnante in Ispagna. Infatti o, nonostante la compressione, la parte liberale avrebbe avuto ricorso alla via delle armi ed allora rimaneva singolarmente debilitata la fede nelle instituzioni nazionali, gravissima sventura di un popolo, e si sarebbe inoltre aperta una nuova era di vendette e di proscrizioni. O l'assolutismo avrebbe per qualche tempo ancora spento nuovamente ogni alito di libertà in quella contrada, e in questo caso non ne avrebbe profittato sicuramente chi doveva il proprio avvenimento agli ordini costituzionali ed al partito che li aveva propugnati, ma bensì quel partito che sempre aveva proclamati altamente i principii teocratici ed assolutistici, ed i principi in cui detti principii erano personificati, i principi che soli erano riconosciuti in Europa da quel partito.

La *Patria* pretende che facciamo conoscere ai nostri lettori la sua risposta alla nota della *Gazzetta Piemontese* riprodotta nel nostro num. 1507 in proposito delle giubilazioni avvenute nell'esercito. Per verità questa risposta non risponde punto ma scambia la questione siccome siamo costretti di dimostrare

Ricordiamo che la *Patria* aveva rimproverato al governo di aver accordato *pensioni vitalizie* ad ufficiali dai *gradi improvvisati senza studio nè fatica*, e che la *Gazzetta* aveva formalmente smentito questa asserzione.

Toccava adunque alla *Patria* di giustificarla o di ritrattarla. Ecco invece che cosa risponde:

« La *Gazzetta Piemontese* di ieri 9 novembre ci fa l'onore del suo *primo Torino* per smentire le nostre asserzioni intorno al modo insolito in cui molte pensioni furono accordate e molti non chiesti collocamenti in riposo vennero operati.

« Contro la forza dei fatti e l'inesorabile rigidità delle cifre, non vale un cavillare di parole. Può essa negare che molti di quegli ufficiali *dai gradi improvvisati senza studio nè fatica*, abbiano preso parte nel nostro esercito? No. Può essa negare che codesti ufficiali non siano stati accommiatati con una semplice gratificazione, come far lo si doveva? No.

« Dunque, se non vennero congedati a questo modo, essi ricevono dall'erario o una pensione di ritiro, o una paga di aspettativa, o un soldo di attività come surroganti altri ufficiali che, malgrado la già lunga permanenza in carriera, per validità, robustezza ed esperienza potevano molto utilmente continuare nella carica, da cui non chiedevano di essere dispensati; ed in quest'ultima ipotesi le finanze si trovano sopraccaricate di tutta la differenza che passa naturalmente tra l'importanza della rimunerazione dovuta ai servizi di lunga o di corta durata.

« Il rimandare che fa agli schiarimenti dei bilanci è una ironia disdicevole alla serietà di un foglio ufficiale. Coloro da cui riceve le ispirazioni sanno benissimo che nei bilanci stanno scritti bensì i nomi dei pensionati e l'ammontare delle pensioni, ma non già le cause delle loro allocazioni. Prima di far un tale appello, ella dovrebbe aspettare ch'essi bilanci fossero, come nel Belgio, compilati con tutta la chiarezza ricercata in un governo rappresentativo, in un governo non di mezza, ma d'intiera pubblicità. Noi, con tutto il paese, potremmo allora esser pienamente edificati intorno al movimento degli stipendiati dallo Stato e al grado di giustizia da cui viene determinato.

« Imperciocchè se essa lo ignora, gli diremo che colà non si mette persona a riposo, non si accorda una benchè piccola pensione, senza che il tempo di servizio, le infermità o gli altri titoli che la motivano non siano fatti di pubblica ragione. Che se un tal uso fosse già stabilito nel nostro paese, molto probabilmente non avremmo avuto occasione di gustare l'ingrato sapore di questa polemica.

Si osservi la destrezza con cui la *Patria* muta la questione di *pensioni vitalizie* accordate ad uffiziali *improvvisati* con quella di pensioni accordate *in modo insolito*, e si osservi il coraggio con cui dopo questo scambietto invoca la *forza dei fatti* e *l'inesorabile rigidità delle cifre*, dando ad intendere al lettore di mantenere le sue affermazioni appunto mentre è costretta a modificarle e ritrattarle implicitamente.

Sebbene nè anche l'accusa vaga del *modo insolito* non regga rispetto all'asserzione del governo che tutte le giubilazioni furono accordate per *anzianità* o per *infermità* prodotte dal servizio, motivi che non hanno nulla d'insolito ma sono perfettamente legali, regolari e frequenti. La *Patria* soggiunge per verità che gli schiarimenti dei bilanci non bastano a persuaderla che così sia. Ma senza entrare per ora in questa controversia dichiarando il proprio dubbio viene a smentire essa medesima la sua prima affermazione, viene a confessare d'aver asseverato cosa di cui era ben lungi dall'esser certa. Ora l'accusare altrui di un fallo di cui non siamo certi, a noi pare (ci si perdoni l'espressione acerba ma esatta) a noi pare qualche cosa di simile alla calunnia, e quando queste accuse e queste calunnie cadono sul governo ci pare che invece di discutere utilmente gli affari pubblici, si seguano i costumi della stampa sediziosa. Crede forse la *Patria* che ad un giornale d'opposizione siano lecite quelle maniere e quello stile che ad un uomo privato non lo sarebbe?

Venendo ora alla nuova accusa che la *Patria* sostituisce alla prima, essersi cioè conservati nell'esercito *molti* ufficiali dai gradi *improvvisati*

APPENDICE.

Les Enfans de Dieu.

(Voir les numéros 1503, 1508).

III.

PAUVRE ENFANT.

Au flanc occidental de la citadelle de Corté régnait une de ces énormes murailles de granit, dont le front orgueilleux comme celui d'un géant semble porter vers le ciel une incessante menace. De nombreux pics, sortant des entrailles du granit, figuraient des espèces de créneaux taillés par la nature, et placés là tout exprès pour servir à la ville de défense inexpugnable. Au bas de l'abîme, et dans un lit profondément creusé, roulaient en bouillonnant les flots du Taviguano, dont la voix mugissante se mêlait au sifflement du vent, qui venait se briser avec un bruit plaintif dans les anfractuosités du roc.

Du haut de ce promontoire escarpé on avait vu plus d'une fois tomber de pauvres prisonniers Corses, qui, trop faibles pour résister a une agonie de chaque jour et à un désespoir sans fin, allaient chercher dans le néant la fin de leurs insupportables tortures, et un abri contre les persécutions arbitraires de la tyrannie génoise.

Gaffori lui-même, il y avait un an de cela, était parvenu, à l'aide d'une corde, à se glisser jusqu'au bas du rempart. La réussite de cette expédition téméraire avait eu quelque chose de miraculeux, et les gens du peuple y avaient vu un heureux pronostic pour les destinées futures de la Corse. Là, une barque l'avait recueilli et sauvé; c'est le souvenir de cette fuite à peine croyable qui lui inspira cette idée que don Fabiano lui-même, instruit par son exemple, pouvait bien avoir tenté la même voie de salut.

Gaffori attendait, dans une profonde anxiété, les résultats de la poursuite du capitaine.

Les officiers se tenaient autour de lui, mornes, la tête baissée, affligés au milieu même de leur victoire, car ils comprenaient, ces esprits nobles et dévouées, que si le général s'enorgueilli-sait de son triomphe, le père était cruellement frappé au cœur. Tous se souvenaient, à cette heure solennelle où le Corse poussait un cri de joie, que cette joie coûtait à leur libérateur la plus douce affection de son âme, le plus chéri peut-être de ses enfans.

On se taisait, ou plutôt on priait tous bas pour qu'une juste vengeance pût dédommager, du moins, celui qui avait si généreusement sacrifié l'espoir de sa famille au bonheur de sa patrie.

Soudain, on entendit au loin des décharges de mousqueterie et des clameurs prolongées. Ces bruits, étouffés par l'épaisseur des murailles de la forteresse, étaient cependant assez perceptibles pour qu'on pût comprendre qu'il s'agissait d'une escarmouche avec l'ennemi.

Puis, tout rentra dans le silence.

Gaffori seul murmura ces mots:

— Je leur ai demandé le chef des Génois vivant; vont-ils donc me l'apporter mort?

Et il reprit son attitude calme et méditative.

Enfin, des pas précipités retentirent sur les dalles sonores de l'arcade prochaine.

— C'est Piétro, cria un des assistans qui faisait le guet à la porte.

La physionomie de Gaffori brilla comme un éclair, sa tête se releva, ses yeux, injectés de sang, s'attachaient avec une indicible fixité vers l'entrée de la salle. Ses mains tremblaient, agitées par la fièvre; il ne parlait pas, mais, à sa respiration rapide, aux mouvemens saccadés de sa poitrine, il était aisé de deviner qu'il en allait sortir un cri terrible de haine et de malédiction.

Piétro parut enfin, et s'avança.

— Eh bien? s'informa Gaffori, dont la vie tout entière semblait dépendre du mot qu'allait prononcer le capitaine.

— Vous ne vous étiez pas trompé, général; Don Fabiano avait suivi votre exemple; à l'aide d'une corde, il s'est glissé jusqu'au fleuve.

— Et vous l'avez tué! n'est-il pas vrai?

— Nous sommes arrivés trop tard d'une minute, répondit Piétro, et il a fui...

Un hurlement étouffé se fit jour à travers la gorge enflammée de Gaffori.

— Des amis dévoués l'attendaient avec une nacelle.... au moment où nous sommes arrivés, il s'embarquait.

— Et vous l'avez laissé fuir? murmura la voix sombre du vieux corse?

— Des coups de feu échangés de parte et d'autre n'ont eu aucun résultat, continua Piétro Donati plus lentement.... Mais rassurez-vous, comte Gaffori... moi et mes compagnons n'étions pas gens à abandonner ainsi la partie... Nous avons un ôtage...

— Un ôtage! répéta Gaffori, dont les prunelles rayonnèrent d'un nouvel espoir.

— Oui, un ôtage... et qui vaut bien celui qu'on vous avait enlevé, général... Don Fabiano vous a pris votre fils.... je vous rends la fille de don Fabiano.

— La fille de don Fabiano! s'écria le comte Gaffori en riant d'un de ces rires saccadés, lu-

crediamo di esser bene informati affermando che la massima parte degli ufficiali conservati hanno acquistato i loro gradi percorrendo *regolarmente* la carriera militare. È vero però che un *piccolissimo* numero di ufficiali nominati nel fervor della guerra fanno eccezione a questa regola; ma è vero altresì che oltre ai titoli speciali ch'essi avevano ad essere conservati, essi erano stati nominati con decreto reale, e non è mai invalsa nel nostro esercito la massima « che i gradi una volta concessi dal Re fossero ritolti senza legittima cagione. »

Nè legittima cagione fu mai considerata la soppressione o riduzione degli impieghi, la quale dà bensì luogo alla posizione di aspettativa, ma non al licenziamento; ed è meraviglia che la *Patria*, la quale sembra tanto tenera dei dritti acquistati e dei principii conservativi propugni un provvedimento che avrebbe avuto un carattere pressochè rivoluzionario e senza dubbio ripugnante a quegli ordini che si rispettano in tutti i paesi dove l'esercito è regolarmente costituito.

Ma, lo ripetiamo, il numero di questi ufficiali *improvvisati* per valerci dell'espressione della *Patria* è piccolissimo, e non ha proporzione alcuna con quello degli ufficiali che si dovettero giubilare. A proposito dei quali dobbiamo notare inoltre:

1. Che una buona parte domandarono essi stessi la giubilazione e il governo non aveva facoltà di negarla.

2. Che un'altra parte notabile fu giubilata per effetto della riduzione e soppressione dei loro impieghi, specialmente nei comandi militari, e perciò non occorre più surrogarli con altri uffiziali nè vecchi nè giovani.

3. Che un'altra parte di ufficiali giubilati d'ufficio erano incapaci di un buon servizio attivo, sopratutto se si voglia mantenere l'esercito in quelle condizioni di vigore e di alacrità che rispondano ai bisogni del paese ed ai sacrificii a cui per questo fine il paese va incontro (1).

Rimangono alcuni pochi ufficiali che per verità nei tempi ordinarii avrebbero potuto continuare a prestare ancora un buon servizio ma che tuttavia nella necessità di ridurre l'esercito furono giubilati, onde non collocare in aspettativa altri più giovani, i quali da una parte potevano riuscir più utili, dall'altra sarebbersi naturalmente anneghittiti nell'ozio dell'aspettativa con non piccolo detrimento loro e del servizio che sarebbero stati chiamati a prestare in avvenire.

Noi abbiamo risposto all'invito della *Patria*, pubblicando la sua replica; staremo a vedere se essa osserverà quella lealtà che esige dagli altri con tanto rigore, se essa cioè ritratterà non più di nascosto ed implicitamente, ma esplicitamente la sua prima asserzione e se riprodurrà questa risposta al suo secondo articolo.

(1) Sono soprattutto notabili le giubilazioni degli ufficicali del corpo dei Veterani ed Invalidi; essi ascendevano nel bilancio del 1850 all'enorme numero di 549 e furono ridotti nel bilancio del 1852 a soli 43; differenza 506 ufficiali che certo non potevano più prestare *lunghi e utili* servizi al paese, e che fu grande economia collocare a riposo anzichè lasciarli godere sul bilancio attivo di paghe e vantaggi considerevoli. Infatti la categoria di quel corpo che nel 1850 ascendeva a 1,750 mila lire fu ridotta a 450 mila lire, differenza *un milione e trecento mila lire*. Onde si vede che l'aumento delle pensioni ha però dato luogo d'altra parte a qualche beneficio.

NOTIFICANZA

degli infrascritti Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino intorno *ai Libri e Giornali proibiti*.

(*Continuazione e fine*).

IV.

Noi dichiariamo altresì aversi a proibire, e proibiamo siccome atti a corrompere i costumi e la fede nel cuore dei fedeli, e tendenti a diffamare la gerarchia ecclesiastica ed i principi (1) ed a confondere l'idea della virtù con quella del vizio li seguenti giornali, cioè: *La Gazzetta del Popolo* – *L'Opinione* – *La Strega o Maga* – *Il Fischietto* – *L'Italia e Popolo* – *Il Monitore dei Comuni Italiani*: e ciò senza derogare a quelle altre proibizioni che da alcuni di noi vennero fatte o saranno per farsi nelle rispettive nostre diocesi.

V.

Tutti questi libri e giornali non potranno stamparsi, leggersi, diffondersi, imprestarsi, ritenersi, senza incorrere rispettivamente le pene sovra indicate, e chiunque ritenendoli ne abbia la libera disposizione, dovrà consegnarli o farli consegnare agli Ordinarii della diocesi. Tolleriamo tuttavia quanto ai giornali che, ove qualche degna ragione così suggerisca, possano essi darsi alle fiamme.

Non inchiudiamo in questa nostra proibizione li vicarii foranei e li magistrati dell'ordine amministrativo o giudiziario, che possono essere chiamati ad esaminare tali scritti in esercizio di loro incumbenza.

VI.

Crediamo dover fare qui speciale menzione dei trattati di diritto canonico, testè condannati dal sommo pontefice Pio IX felicemente regnante, con suo breve 22 agosto 1851, che incomincia *ad apostolicae sedis*, e dichiariamo essere dal medesimo breve già implicitamente condannato l'opuscolo che ha per titolo *Il prof. Nuytz ai suoi concittadini*, col quale temerariamente si difendono le medesime proposizioni nei trattati suddetti proscritte.

Ricordiamo pure, che in vigore del citato breve le censure che s'incorrono dai contravventori a tale proibizione (che sono la sospensione *a divinis* per gli ecclesiastici, e la scomunica maggiore pei laici) restano riservate al supremo gerarca, e che si incorrono egualmente da quanti non consegnino agli Ordinarii li prefati libri, ancorchè non li leggessero.

VII.

Quanto poi agli altri libri e giornali che non sono qui nominati, e che sarebbe impossibile di tutti comprendere, e riguardo a quelli che si potranno riprodurre con altri titoli, conservando però le medesime malvage tendenze e dottrine, ad imitazione di altri veneratissimi prelati cattolici (2), noi dichiariamo proibiti in genere, sotto le pene suespresse, come già lo sono dalla Chiesa, tutti quelli che hanno i caratteri indicati più sopra, e in conseguenza sono contrarii alla fede od alla cristiana morale.

VIII.

Nel dubbio che qualche libro o foglio possa esser o non proibito, dovranno i nostri diocesani astenersi dal leggerlo, ricorrendo intanto a noi per le opportune direzioni od almeno ai loro rispettivi parrochi od a persone dotte e pie. E coloro che, avendo cognizione di queste nostre prescrizioni, ricusassero di sottomettervisi, e volessero senza consultarsi leggere indistintamente libri e giornali sospetti, e mettersi in evidente pericolo di operare contro le leggi della Chiesa e di peccare gravemente, non saranno capaci d'assoluzione, fintantochè non cangeranno proposito.

IX.

Dovendo gli ecclesiastici tanto secolari che regolari precedere i laici nell'esercizio d'ogni cristiana virtù, ed in ispecie nell'obbedienza alle prescrizioni della Chiesa, come già loro ricordammo altra volta (3), dichiariamo, che sono essi obbligati a sottoporre qualunque loro produzione, sia in nome proprio che in nome altrui, alla preventiva revisione del proprio Ordinario, od almeno di quello del luogo ove s'intende stampare la produzione stessa, e che operando altrimenti incorreranno nelle pene canoniche (4).

X.

Ricordiamo agli editori tutti la tremenda risponsabilità che si assumono nel pubblicare una produzione qualunque che possa nuocere alla religione ed alla morale, e il conto rigorosissimo che dovranno rendere a Dio di tutto il male che possa derivarne al prossimo sì di presente che in avvenire. Per conseguenza li esortiamo e scongiuriamo a voler presentare i loro scritti alla revisione ecclesiastica, non solo quando si tratti di Bibbie, di catechismi, di libri liturgici o di preghiere, ma eziandio ogni qual volta si aggirino sopra argomenti, che direttamente o indirettamente interessino la nostra sacrosanta religione.

XI.

Caldamente esortiamo in particolare i tipografi, librai, e tutti i venditori di libri, incisioni o litografie a volersi uniformare alle leggi di santa Chiesa per quanto loro preme la salute dell'anima propria (5).

XII.

Dichiariamo, che anche le persone, le quali avessero ottenuto dalla santa sede la licenza di leggere i libri e giornali proibiti, mentre loro è lecito di leggerli e di ritenerli colle prescritte cautele, non possono però senza colpa cooperare in qualunque altra guisa alla diffusione od alla riproduzione dei medesimi: e quando a ciò influisse il loro abbonamento, non potrebbero continuarlo.

Esortiamo caldamente il nostro amatissimo clero ed i buoni laici od apporre ai libri e giornali malvagi la diffusione di libri e giornali buoni, ed a procacciarsi l'indice de' libri proibiti, dirigendosi a tal uopo ai tipografi vescovili od alle nostre curie, ove potranno averne copia a modicissimo prezzo con tutte le appendici.

Questa nostra notificanza sarà pubblicata dai pulpiti, e quindi affissa nella sacrestia di tutte le chiese.

Questo di 2 ottobre 1852.

† Luigi, *arcivescovo di Torino*.
† Gioanni Antonio, *arciv. vesc. di Saluzzo*.
† Costanzo Michele, *vesc. d'Alba*.
† Fr. Modesto, *vescovo d'Acqui*.
† Luigi, *vescovo d'Ivrea*.
† Filippo, *vescovo d'Asti*.
† Fr. Gioanni Tommaso, *vescovo di Mondovì*.
† Fr. Clemente, *vescovo di Cuneo*.
† Gioanni Antonio, *vescovo di Susa*.
Melchiorre Abrate, *vic. gen. capitolare di Fossano*.

(1) L'immortale Benedetto XIV nella sua Costituzione *Sollicita ac provida*, mentre prescrive parecchie cautele da aversi presenti nella condanna de' libri, riguardo però a quelle produzioni che possono offendere la cristiana morale, dice così: « In his enim casibus ne illas quidem, quas supra scripsimus, accuratiores cautelas adhibere necesse erit; sed haeretico dogmate, vel pravo moris incitamento semel comperto, proscriptionis decretum illico sanciendum erit, iuxta primam, secundam, et septimam Indicis regulas, sacrosancti Tridentini Concilii iussi editas atque vulgatas. »

Riguardo poi ai libri e scritti tendenti a diffamare i prossimi, e specialmente la Gerarchia ecclesiastica ed i Principi, al § 22 della Costituzione medesima dice: « In ea Praedecessoris Nostri Clementis Papae VIII instructione, tit. de correct., lib. § 2, sapientissime cautum legitur, ut quae famae proximorum, et praesertim Ecclesiasticorum et Principum detrahunt, bonisque moribus et christianae disciplinae sunt contraria, expungantur.

(2) Per tacere di molti altri esempi che ci diedero i vescovi cattolici, segnatamente della Francia, nella condanna di libri e giornali cattivi, citiamo soltanto alcuni recenti. I vescovi della provincia ecclesiastica di Quebec nel Messico, fra le altre disposizioni date con una loro Circolare al clero e Pastorale al popolo, condannano la lettura di ogni trattato, libro, libello, giornale ecc. contrario alla fede ed alla morale, e dichiarano che, insorgendo qualche dubbio sulla qualità di tali opere, si debba ricorrere all'autorità diocesana, e che non saranno ammessi ai sacramenti coloro che, avendo cognizione di tali decisioni, ricuseranno di sottomettervisi.

Il card. patriarca di Venezia con suo decreto delli 30 novembre 1848 condannava, sotto le pene di diritto, il giornale intitolato *Sior Antonio Rioba*.

Il vescovo di Malta con suo decreto delli 20 giugno 1851 condannava il giornale l'*Avvenire*, ed ammoniva i redattori del *Mediterraneo* e dell'*Ordine*.

Ultimamente poi il vescovo cattolico di Waterford, in Irlanda, proibiva la lettura d'ogni specie di libri che non fossero da lui approvati prima

Si passano sotto silenzio altre condanne fatte da parecchi vescovi de' nostri Stati, perchè abbastanza note.

(3) Pastorale latina de' vescovi della provincia torinese, pag. 8.

(4) Reg. 10 dell'Indice, ed il disposto del Concilio Lateranese.

(5) Queste leggi contengonsi principalmente nella Reg. 10 dell'Indice, e nell'istruzione di Clemente VIII al § 6 *De impressione librorum*.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza del 4 corrente ha nominato:

Pedevilla avv. Giuseppe, sostituito avvocato

---

gubres et horribles qui sont les avant coureurs ordinaires d'une vengeance sans merci.

Puis il reprit:

— Oui, je la connais cette enfant, je l'ai aperçue quelquefois quand elle se promenait avec son père... Il la tenait par la main...il souriait!

— Ce bonheur est fini pour lui, général.

— Oui, j'en jure Dieu! reprit Gaffori, les deux pères porteront le même deuil!... Il a donc abandonné sa fille en fuyant, le lâche!

— Général, dans le plus fort du combat, et lorsque la terreur égarait l'esprit des malheureuses femmes restées dans la forteresse, la petite fille de Fabiano, un instant oubliée de sa gouvernante, s'était enfuie à travers la forteresse, et elle était allée se réfugier, à ce qu'il paraît, dans la tour de l'Aigle. Tandis qu'on la cherchait de tous côté, Fabiano, pressé par le danger, et ne voulant pas tomber entre vos mains vivant, s'est élancé dans le fleuve, et comme je vous l'ai dit, s'est sauvé à la nage jusqu'à la barque dans laquelle ses amis l'ont recueilli. Les femmes chargées de garder son enfant ont alors retrouvé ses traces, elles l'ont prise dans leurs bras et elles essayaient de fuir par le bois jusqu'à l'endroit du fleuve où un bateau pourrait les recevoir pour les rejoindre à Fabiano. C'est alors que j'ai enlevé l'enfant de ce cruel Gênois, pour vous donner du moins un précieux ôtage!

— Une victime.

— Oui.

— Qu'on l'amène!

On introduisit sur le champ la fille de don Fabiano. C'était une charmante et rose créature, âgée de onze ans à peine, frêle, rose, le visage épanoui et ne paraissant comprendre ni pourquoi on l'avait séparée de son père, ni dans quel but on la remettait à des mains ennemies.

Elle se contenta d'ouvrir de grands yeux étonnés, frais comme l'onde, purs et bleus comme l'azur du ciel.

— Est-ce qu'on veut faire du mal à Benina: demanda-t-elle naivement.

A ces simples paroles, tout le monde frémit d'un tremblement involontaire, et les regards se portèrent simultanément sur Gaffori. Il était immobile comme un statue, et l'impassibilité de son visage était celle d'un juge impartial qui s'apprête à prononcer son verdict, et qui, pour s'acquitter dignement de cette fonction suprême, se dépouille à la fois de toutes les faiblesses humaines et de ses propres passions.

Plusieurs secondes s'écoulèrent au milieu de ce cilence lugubre, espèce de halte obligée qu'on eût pu prendre pour le signal du recueillement avant l'instant solennel du sacrifice.

Enfin, secouant ce recueillement qui menaçait de se changer en une insupportable torture, Gaffori promena ses regards sur le cercle des amis qui l'environnaient, et, ayant tiré son épée, prononça gravement ces mots:

— Amis, laissez-moi seul un moment: j'ai besoin d'interroger Dieu; mais, à tout événement, si je décide que mon fils Paolo devra être vengé par le glaive, si je rends à mon persécuteur blessure pour blessure, si je réponds au défi du tigre par des représailles dignes de cet horrible exemple, si, en un mot, j'apaise les mânes de l'enfant immolé par l'offre d'une victime aussi innocente que lui, que direz-vous?

— Nous dirons, s'écria le capitaine Donati, qui crut pouvoir répondre au nom de tous ceux qui étaient présens, nous dirons que la loi du taillon est une loi juste, et que vous aurez bien fait.

Un geste et un cri d'assentiment vinrent confirmer les paroles du capitaine. Comte Gaffori s'inclina en marque de remercîment, et appuya ses mains sur son front. Alors, Piétro Donati fit un signe, et chacun se retira dans un silence respectueux.

La réponse ferme et vigoureuse de Piétro avait profondément pénétré l'âme de Gaffori; elle y avait produit le même effet que produirait une étincelle sur une trainée de poudre. Il se sentit fou, frappé de vertige, insensé. L'image de son fils surgit devant ses yeux, pâle, désolée, sanglante. Il ne vit plus, à travers un rêve, que son bien-aimé Paolo, dont les joues blanches ressemblaient à des lys fanés, dont la bouche de rose ne souriait plus, et dont les petits bras, au lieu de s'agiter vers lui en signe de joie infantine, pendaient tristement à ses côtés. Son visage était souillé de sang, les balles avaient labouré sa délicate poitrine, et pour comble d'horreur, Gaffori pensait que ces coups affreux étaient partis des rangs de ses propres soldats... Lui-même avait tué son fils!...

— Non! s'écria le général corse à la suite de cette évocation terrible qui avait remis successivement sous les yeux toutes les phases de cette épouvantable catastrophe; non! le sang de Fabiano est maudit, et il faut le frapper jusque dans sa race... A un pareil monstre qui feint d'ignorer ou qui méconnait les plus saintes lois de la nature, il faut apprendre ce que c'est que d'être père et de perdre son enfant.

Et, brandissant son épée dans un transport furieux, il s'élança vers la fille du Gênois.

L'acier effleura la peau blanche de Benina.

— Oh! pitié, pitié! bégaya la pauvre enfant en tombant à deux genoux, et en levant vers le chef corse ses deux petits bras tremblans.

Frederic de Suzanne.

(*La suite à un prochain numéro.*)

fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Pallanza, giudice in quello di Domodossola;

Astori avv. Francesco, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione d'Alessandria, id. di terza classe in quello d'Acqui;

Morena avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Voghera, giudice di quarta classe in quello d'Alessandria;

Angelotti avv. Giuseppe, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Novara, id. di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Zanzola avv. Camillo, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Novara, id. di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Alvigini avv. Tommaso, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Domodossola, id. di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Gippini avv. Paolo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Varallo, id. di terza classe presso lo stesso tribunale;

Forni avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Alessandria, id. di terza classe presso lo stesso tribunale;

Bruno avv. Romolo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione d'Alessandria, id. di terza classe presso lo stesso tribunale;

Piccione avv. Giuseppe, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Alessandria, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Casale;

Malaspina marchese Bartolomeo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Tortona, sostituito avvocato fiscale presso quello di Voghera;

Zelaschi avv. Ludovico, giudice del mandamento di Bosco, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Pallanza;

Brenasi avv. Filippo, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Alessandria, id. in quello di Tortona;

Perini avv. Alessandro, giudice del mandamento di Garlasco, id. di Bosco;

Borio avv. Felice, giudice del mandamento di Borgosesia, id. di Garlasco;

Butteri avv. Lorenzo, giudice del mandamento di Viguzzolo, id. di Borgosesia;

Cappellaro avv. Giovanni, volontario nell' uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, giudice di quarta classe del mandamento di Viguzzolo.

[illegible]

INGHILTERRA. — Scrivono da Londre in data 11 novembre all'*Indép. Belge*:

Da due o tre giorni il *Times*, il *Morning Chronicle*, il *Daily News*, e il *Globe* vanno pubblicando degli articoli intesi a far supporre che in seno al gabinetto esista qualche seria scissura; che una cabala di membri protezionisti si è formata contro il signor D'Israeli, al quale si consiglia di romperla coi suoi e di unirsi senz'altro coi liberali. Questi articoli, sebbene basati sopra semplici supposizioni, tuttavia è conforme al vero che il signor D'Israeli ha già dovuto sostenere qualche lotta accanita contro ai suoi colleghi del ministero che continuano ad aver fede nel sistema protezionista, e che non hanno ancora potuto capire il motivo per cui sono stati condotti sur una breccia a nome di una causa che si dovrebbe abbandonare appena espugnata la piazza per subito fraternizzare colla guarnigione. Il paragrafo del discorso reale relativo al *free-trade* porta le traccie di queste lotte intestine, perchè proclamando la prosperità di cui gode il paese sotto l' impero della libertà commerciale, lo fa tuttavia con minore elogio e con minore franchezza di quanto usava il signor D'Israeli alcuni mesi addietro.

— Il *Times* esorta di nuovo il governo ad armarsi, e discute l' estensione e l' imminenza dei pericoli a cui i disegni delle potenze estere espongono l' Inghilterra. Vuole che gli arsenali siano efficacemente muniti contro un colpo di mano per parte di una squadra a vapore nemica; le coste difese da truppe addestrate al servizio dell' artiglieria. Soggiunge che la commissione per l' armamento della marina oggidì sedente, saprà provvedere ai mezzi più certi e più pronti per portare la flotta al suo effettivo completo, e che nelle contee meridionali saranno scaglionate delle forze regolari con artiglieria sufficiente per appoggiare le operazioni della milizia e opporsi ad un armamento. Un buon comandante in capo l' Inghilterra lo ha nel visconte Hardinge, ma conviene che il governo conduca ad effetto questi progetti, e che il Parlamento fortifichi l' azione del governo, perchè non sono futili timori o vane voci di guerra che fanno nascere queste precauzioni.

SPAGNA — Madrid, 9 *novembre*.

Decreto reale. — Atteso i motivi che mi sono stati esposti dal ministro delle finanze, e conformemente al parere del mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

Art. 1. Sarà proceduto alla conversione dei buoni di premio dell'imprestito contratto il 6 novembre 1820 coi signori Laffitte, Ardouin e compagni di Parigi, conformemente alle disposizioni degli articoli 6 della legge del 16 novembre 1834 e 4 di quella del primo agosto 1851, con godimento degli interessi dei nuovi titoli dal primo luglio 1851, per i creditori che domanderanno la conversione nel termine di sessanta giorni, facendo data dalla pubblicazione del presente decreto all'estero. Scaduto questo termine, i creditori rientreranno nel disposto dalla legge del primo agosto e dal regolamento del 17 ottobre 1851 relativamente al godimento degli interessi

Art. 2. La conversione di questi titoli avrà luogo negli uffici del debito pubblico a Madrid, atteso che all'estero la concessione dei crediti di questa classe è stata chiusa conformemente alle disposizioni dell'art. 25 del regolamento del 17 ottobre 1851, e che il mese di soprappiù accordato per la conversione dei debiti passivo e differito del 1851 è trascorso.

Dato dal palazzo il 5 novembre 1852.

Firmato dalla mano della Regina. — Controfirmato: Juan Bravo Murillo.

Nell' esposizione dei motivi del decreto qui sopra il ministro ricorda che il 6 novembre 1820 il governo di Ferdinando VII contrattò un imprestito di 15 milioni di piastre coi banchieri Laffitte, Ardouin e comp. di Parigi. Tra le altre condizioni del contratto fu stipulato che il capitale del detto imprestito sarebbe diviso in 150,000 obbligazioni di 100 piastre caduna coll'interesse del 5 0|0 pagabili per trimestri, e che oltre a questo interesse sarebbe bonificato un soprappiù del 2 0|0 in via di premio, pagabile egualmente per semestri a Madsid. Tale è l'origine dei biglietti in buoni di premio che debbono essere convertiti. Questi buoni furono compresi dalla legge del 16 novembre 1834 nella categoria degli interessi degli antichi capitali e convertiti in debito differito, così chiamato perchè doveva passare nella classe di debito attivo per mezzo di estrazioni a sorte nell'intervallo degli anni dal 1838 al 1849, cosichè questi capitali si trovano ora rappresentati da un capitale del debito attivo. (*Heraldo*).

— Per via degli Stati Uniti abbiamo notizie di Cuba del 14 ottobre, cioè di 8 giorni posteriori a quelle recate dal *Velasco*. Quel nostro ricco possedimento godeva della più perfetta tranquillità.

— I quattro nuovi battelli a vapore recentemente costrutti in Inghilterra per ordine del governo spagnuolo, saranno diretti alla stazione navale dell'Avana, con rinforzi di truppe e di artiglieria. Questi rinforzi, giunti a quelli che partono giornalmente da Barcellona, Santander e Cadice, sommeranno certamente a 4000 uomini. Anche molti ufficiali di stato-maggiore si recheranno a Cuba. (*Corrisp. Havas*).

FRANCIA. — A proposito del manifesto del conte di Chambord così scrivono all'*Indep. Belge* da Parigi in data 12 novembre. « Questo manifesto guardato sotto l'aspetto dello stile, è sicuramente concepito in buonissimi termini, ma non occorre di farvi rilevare come la disunione e l'indisciplina del partito legittimista rendono inutile la sua pubblicazione. Mi si cita pure un altissimo dignitario d'una grande principessa del ramo primogenito che avrebbe scritto al presidente per reclamare una carica in corte, atteso ch'egli vi avrebbe avuto sempre un gentiluomo del suo nome. Io non guarentisco il fatto, sibbene l'aneddoto.

E certo che il signor di Pastoret non entrerà nel corpo municipale, ma la parola d'ordine del legittimismo pare non abbiavi alcuna parte. Questa parola d'ordine sarebbe probabilmente alle elezioni, l'astenzione, se contro alle generali previsioni questa circolare vi avrà influenza; ma per lo meno presso i legittimisti vi sarà scissura. In quanto ai repubblicani sono scissi essi pure. Dicevasi che essi non voterebbero, e un programma da parte degli esiliati sembra confermare questa tattica, sebbene non sarà seguita unanimemente. Gli uomini importanti del partito repubblicano si sono riuniti in questi giorni, e credo potervi affermare essersi deciso che si andrà allo scrutinio. Questa decisione sarà fatta conoscere a tutto il partito.

L'affare della Banca per i riporti d'azioni non è terminato, e la decisione al consiglio di Stato dicesi rinviata a lunedì. Malgrado una spinta venuta dall'alto, si sono elevate vivissime osservazioni contro certe clausule dell' istituzione. I finanzieri messi alla testa dell' intrapresa dicesi che avevano domandato di emettere obbligazioni per venti volte più del capitale, e mi si assicura che oggi si restringono a domandare l'emissione di cinque volte maggiore al valore del capitale.

Luigi Napoleone riducendo l'armata francese intende consacrare positivamente la sua solenne dichiarazione: *l'impero è la pace*. Egli pretende provare incontestabilmente non solo che non vuol fare la guerra, ma che non la teme dalle altre potenze.

Ciò non credasi essere illusione, imprudenza d'orgoglio, vana rodomontata. Luigi Napoleone la pensa seriamente. No; qualunque stima faccia egli della Francia, non si crede assicurato che la sua armata vincerebbe le armate dell' Europa coalizzata. No, non è questa sua certezza che fa la sua confidenza. Egli sa molto bene quel che valgono per la guerra moderna la quantità delle risorse materiali, la forza numerica, e ciò che hanno guadagnato le armate delle grandi potenze tanto nell'istruzione che nei mezzi di azione. Ma egli si accorge delle terribili proporzioni di una guerra impegnata in queste condizioni, il cui successo si mostra sì dubbioso, e i pericoli così terribili per tutti che è convinto che nessun governo osera prendersi la responsabilità d'una guerra che esporrebbe l'Europa ad immensi disastri.

Ecco la vera significazione della riduzione dell'armata francese.

— Una nuova versione circola intorno alla posizione che verrebbe fatta all'ex-re Gerolamo, la quale non sarebbe [illegible] colle grandi cariche di cui si parlava in suo favore. Dicesi ora che il palazzo reale sarebbe dato a lui con un milione e mezzo, o come vogliono alcuni, tre milioni di dotazione. Mi si conferma che l'inaugurazione dell'impero sarà fatta in modo semplicissimo. Le feste sarebbero riservate per il matrimonio, che alcuni ben informati persistono a fissarlo pel gennaio. Senza volermi mettere tutt'affatto dalla parte di costoro, io debbo ricordarvi che giammai io non ho creduto questa grave quistione così desperata come alcuni giornali stranieri hanno preteso.

— *Altra corrispondenza*. — Il *Moniteur* probabilmente pubblicherà lunedì i decreti relativi alle misure finanziarie di cui è più tempo se ne è molto parlato. Il governo vuole che questi decreti sieno conosciuti per tutta la Francia nel momento che si aprirà lo scrutinio popolare sul Senatus-consulto. Esso vuole che il popolo voti con certa conoscenza dei miglioramenti che gli porta, e gli promette l' impero.

Le principali disposizioni dei decreti che debbonsi all' iniziativa del principe Luigi Napoleone sono pronte, e sono relative alla riduzione dell'effettivo dell'armata, alla regolarizzazione dell' estinzione per il 3 per cento. Le intenzioni e gli effetti di quest' ultima misura si spiegano facilmente.

La riduzione dell'armata è un fatto capitale che richiamerà vivamente l'attenzione dell'Europa e del mondo. Immense sono le conseguenze, ed è utile conoscere e ben comprenderne il pensiero. Questo pensiero è complesso. La misura è destinata ad agire in pari tempo sullo stato degli animi dei governi e dei popoli all'estero, e sulla situazione della sorte della Francia.

ALEMAGNA. — Berlino, 11 *novembre*. — Ieri abbiamo dato un cenno, secondo l'*Indépendance Belge*, sul risultato delle elezioni della prima Camera, il quale sarebbe in massima parte favorevole al partito federale. Alquanto migliore sarebbe il risultato delle elezioni per la seconda Camera, sebbene anche in questa i liberali non possano contare sopra nessuna maggioranza sicura. Ecco quanto si legge in proposito nel *Journal de Francfort*: « I risultati delle elezioni per la seconda Camera sono tutti conosciuti e si può sin d'ora prevedere quale sarà la posizione dei partiti in questa nuova assemblea. Egli è fuori di dubbio che la maggioranza dei deputati appartiene al partito conservatore, quantunque molti nomi nuovi impediscano ancora di portare un giudizio decisivo a questo riguardo. L'estrema destra sarà più debole, atteso che parecchi dei suoi capi, come i signori de Bismarck Schoenhausen, de Kleist Retzow e il conte d'Arnim hanno rinunciato al loro mandato. Quest' ultimo era il candidato della destra alla presidenza; ne risulta che l'opposizione riuscirà tanto più facilmente a far nominare presidente per la quarta volta il conte Schwerin. L'aumento del numero dei deputati cattolici ha sorpreso alcun poco, e non è stato favorevolmente ricevuto dall'estrema destra, atteso che questi deputati rinforzeranno i suoi avversarii costituzionali. Il governo non sembra approvare le numerose elezioni d'impiegati, quelle sopratutto dei consiglieri di circondario; se non altro il *Tempo* ne muove amare lagnanze. Da questo si capisce che fra i progetti di legge che saranno presentati alle Camere se ne trova uno sui congedi e sul rimpiazzamento degli impiegati per la seconda Camera. Il governo vuole domandare una modificazione dell'art. 78 della costituzione, secondo il quale gli impiegati non hanno bisogno di un congedo per entrare nelle Camere, e saranno proposte diverse categorie per le spese di rimpiazzamento che sono a carico degli impiegati medesimi.

CRONACA.

Monsigor Rinaldi e la notificanza contro la Stampa. — Il canonico Paolo Barone, rettore del seminario di Pinerolo, manda alla *Patria* la seguente spiegazione del diniego dato da monsignor vescovo di quella diocesi, alle istanze fattegli onde firmasse la notificanza contro certi giornali. Vedranno i nostri lettori dal testo della medesima, come noi non ci apponessimo a torto nello assegnare le cagioni di questo lodevole rifiuto.

« Siamo lieti di poter dire che il vescovo di Pinerolo non si sottoscrisse alla notificanza dei monsignori della provincia torinese, con cui proibiscono alcuni libri e giornali. Da quanto ci si riferisce, e che noi abbiamo tutti i motivi di credere, ricusò di sottoscriversi, non perchè egli non deplori al paro d'ogni altro le esorbitanze della stampa; conosce non men de' suoi colleghi quanti errori, già dalla Chiesa condannati, si spargano da giornali cattivi, e pieni d' astio contro la Chiesa ed il clero; riboccanti di maldicenza, e sovvertitori dell' ordine sociale, screditando continuamente ogni autorità. Egli non sarebbe stato alieno dall' unirsi cogli altri prelati per avvertire i fedeli che si guardassero da un pascolo sì pernicioso, e a rammentar loro l'obbligo che i cattolici hanno di obbedire in questa come in ogni altra cosa spirituale agli ordini della legittima autorità ecclesiastica. Tuttavia non si sottoscrisse per ragioni sue e convinzioni particolari. Ci si dice aver esso cercato vivamente dai suoi colleghi che invece di una circolare collettiva si lasciasse ciascun vescovo parlare ai suoi diocesani nel modo, e con quelle modificazioni che credeva più adattate alle particolari convenienze della sua diocesi. Avrebbe desiderato inoltre che, usando i vescovi del loro diritto di condannare in *foro conscientiae* questo o quel foglio, avessero notato esplicitamente che con questo non intendevano per nulla intaccare la libertà civile della stampa, persuaso come è, che se i vescovi han diritto di vietare ai cattolici questa o quella lettura, perchè dannosa alla fede e ai costumi, non è di lor competenza opporsi alle leggi dello Stato, che credono concedere più o meno larghezza nell' uso esterno della stampa.

« Finalmente abbiamo da buona fonte che avrebbe desiderato che nel colpire i giornali erranti contro la fede, maligni contro la Chiesa e le altre autorità, sfrenati nella maldicenza, avessero i monsignori avvertito eziandio il loro clero e i fedeli a non prender per vangelo le esorbitanze di un'altra stampa, che, mentre professa di difendere la Religione, non mostra tutta quella gravità, carità e prudenza nel separar le opinioni dal domma, che conviensi al difensore del vero. Noi abbiamo pertanto tutto il fondamento a credere che questi motivi, oltre altri particolari alla sua diocesi, sieno stati quelli, per cui il nome di monsignor Renaldi non comparisca a piè di quella Notificanza. »

— Vini artefatti. — Ieri annunziammo il sequestro di una quantità di vino proveniente dall'estero, e che parve di origine sospetta. Questi timori erano fondati; tant'è che in seguito alla visita ed all'assaggio a cui già si è proceduto per alquanti fusti di esso vino, si trovò che è di cattiva qualità, epperò fu ordinata la confisca e il disperdimento del contenuto in venti di questi fusti. Crediamo debito di giustizia il tributare una parola di encomio allo zelo di cui fa prova l' amministrazione municipale, vegliando con sì attiva ed efficace sollecitudine sopra questo ramo importante del commercio di consumo, così strettamente connesso colla pubblica igiene.

— Tentato furto. — L'altro ieri verso le ore 11 di sera alcuni audaci ladri muniti di spranghe di ferro tentarono, e poco mancò che riuscissero nel loro intento, di scassinare la porta d' ingresso all' aia della cascina *Rombelli* sita a sei kilometri da Torino, strada vecchia di Grugliasco, in ora spettante al sig. Moris; ma i contadini entrostanti avendo inteso rumore, ed essendo stati messi in guardia dal continuo abbaiare de'cani tirarono a caso due colpi di fucile, allo sparo dei quali i ladri si diedero a precipitosa fuga, parte verso lo stradale di Rivoli e parte alla volta dei *tetti di Borelli*, stradale che mette alla polveriera di S. Carlo. Sappiamo che l'amministrazione di pubblica sicu-

rezza si affrettò a dare le disposizioni opportune onde scoprirne le traccie ed operarne l'arresto.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI. — Il rappresentante di una delle società che stanno occupandosi degli studii della strada ferrata da Modane a Chambéry, e da Chambéry a Ginevra, secondo le tracce stabilite nel programma pubblicato da questo ministero nella Gazzetta ufficiale del giorno 21 agosto anno corrente, num. 199, avendo fatto conoscere che in alcun punto della Valle dell'Arc potrebbe riescire molto più sicuro, e più economico tanto nella primitiva costruzione come nell'esercizio lo stabilire qualche piano inclinato esercitato con macchine fisse, anzichè seguire strettamente il precetto dell'art. 9 del programma suddetto; ed avendo in conseguenza richiesto il ministero, se presentando il progetto con tale variazione esso sarebbe malgrado ciò stato ammesso nel concorso; il ministero gli ha fatto conoscere che quando, negli sviluppi del progetto medesimo domandati dall'art. 35, venga chiaramente con ispeciali, appositi studii, dimostrata la convenienza tecnica ed economica di un tale cambiamento, e per ciò la pendenza e la lunghezza dei piani inclinati si contenga in limiti moderati, e già in altri luoghi con buon risultato sperimentati, il ministero non farà difficoltà di ammetterlo ad esame, e di adottarlo, ove il progetto relativo meritasse nel suo complesso la preferenza.

Questa dichiarazione del ministero si rende di pubblica ragione per norma degli altri concorrenti che potranno, ove lo stimino conveniente, profittarne essi pure; ferme nel resto tutte le altre disposizioni del programma, del quale si stima opportuno fare qui una seconda pubblicazione.

(*Segue il programma di concorso per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata transalpina in Savoia*).

— Leggesi nell'*Istitutore*:

Il collegio nazionale d'Ivrea si avvia sotto buoni auspizi. La scuola di metodo per le maestre tenuta in quella città nell'autunno scorso fu frequentata da un numero ragguardevole di allieve. — In molte cospicue terre l'istruzione vi è sommamente promossa ed incoraggiata. A Rivarolo Canavese, oltre le scuole municipali, la società d'industria e di commercio che vi fiorisce apriva nello scorso anno una scuola serale per gli adulti, che fu assai frequentata, e stanziava i fondi necessari a continuarla per l'anno entrante in ogni giorno per cinque mesi e tutti i giorni festivi dopo le funzioni religiose del pomeriggio, perchè vi possano accorrere numerosi gli abitanti del territorio.

— AOSTA. — Merita di essere conosciuta l'ardente filantropia di un parroco di modesto villaggio della valle di Aosta per l'istruzione dei suoi parrocchiani. Ayas è villaggio ai piedi del monte Rosa, a cui il rigore del verno nega per più mesi l'accesso. Allora le famiglie passano le intere giornate nelle stalle e vi marciscono letteralmente nell'inerzia e nella sozzura. Che fa il buon curato Dandrè! nell'entrar dell'inverno in una casa che spetta alla parrocchia, più bella assai e più comoda del suo presbitero, raccoglie i giovanetti di ambo i sessi della sua parrocchia, loro somministra il necessario a proprie spese, e si fa loro assiduo maestro di scrittura, lettura, ed aritmetica. Contento a vitto parchissimo, in quest'opera lodevolissima, ed in altri oggetti d'interesse generale egli impiega il discreto reddito della sua parrocchia. Quanti lo imitano?

DECESSI *del* 16 *novembre in Torino.*

N. 8

Totale N. 4514

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 17 *novembre.* — Oggi fu posta mano alla demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale.

— Col piroscafo francese *Alexandre*, procedente da Malta e scali intermedii, giunsero S. E. Veli Pachà ambasciatore straordinario della Sublime Porta in Parigi con numero 25 persone di seguito.

Conte Baciocchi introduttore degli ambasciatori presso S. A. R. il principe presidente, di ritorno da una missione in Costantinopoli ed Alessandria d'Egitto.

Detti passeggieri proseguono collo stesso legno il loro viaggio per Marsiglia.

— Siamo informati che nell'ultima seduta il nostro consiglio divisionale delibero di concorrere per 6,000,000 al progetto della ferrovia pel Luckmanier, contraendo all'uopo un prestito a carico della divisione, da ripartirsi sulle provincie in ragione dell'interesse che hanno all'impresa. Questo voto è altamente commendevole, perchè passiamo una volta dalle discussioni ai fatti. Da cosa nasce cosa. (*Corr. Merc.*).

Palermo, 6 *novembre.* — Gli ultimi rapporti fino al 2 novembre annunziano che l'eruzione dell'Etna continuava ancora, ma diminuendo ogni giorno in vigoria, senza però cessare le detonazioni fragorose. Le piccole correnti di lave infuocate coronavano il cratere del vulcano. (*G. offic. di Sicilia*).

(Dispaccio elettrico).

Ginevra, 17 *novembre.* — Le elezioni ebbero luogo colla massima tranquillità. Sono in grandissima maggioranza favorevoli al governo.

Il generale Dufour che raccolse il maggior numero di voti è di una opposizione moderatissima.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 15 ottobre.

Le notizie quest'oggi non mancano.

Comincio dal fatto più importante. Il matrimonio del principe presidente colla principessa Wasa è cosa decisa, si crede anzi che sarà fatto quanto prima. Gli intimi dell'Eliseo soggiungono che il Papa verrà certamente a Parigi nel mese di maggio per incoronare il nuovo Cesare. Non sto mallevadore dell'ultima parte della notizia, ma quanto alla prima, della futura unione del principe, non vi è più da dubitarne.

La riduzione dell'armata sarà fra pochissimi giorni pubblicata dal *Moniteur*, quale arra delle intenzioni pacifiche del principe. Simultaneamente avremo un'amnistia, le basi della quale sono state già discusse nel consiglio dei ministri. Credo sapere che quest'atto di clemenza non includerà tutti i fuorusciti e che le eccezioni saranno molte.

Sono stati sequestrati sulla frontiera sessanta mila esemplari del manifesto del conte di Chambord e ciò nondimeno il comitato legittimista ha preso così bene le sue misure che la posta, senza avvedersene, ha distribuito lo stesso giorno in tutta la Francia un'immensa quantità di esemplari. Credo avervi detto che questo manifesto mi pare sbiadito, eppure mi scrivono dal centro della Francia che produce un certo effetto. Non l'avrei creduto.

Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Amburgo 10 novembre contiene un fatto che è l'oggetto di una moltitudine di commenti. Una transazione sarebbe stata proposta alla borsa di Amburgo per assicurare la vita del presidente mediante 50 mila lire sterline durante dodici mesi. Questo fatto è sembrato molto strano e le compagnie di assicurazione hanno creduto bene di astenersi. Questo però non mi stupisce per parte degli Inglesi, gente che fa scommesse sopra qualunque cosa. Alla borsa di Londra queste cose si vedono soventi, e sono riguardate come semplicissime. Non si deve dunque attribuire a questo incidente l'importanza politica che gli si vuole ascrivere.

Per via particolare si sono ricevute molte interessanti notizie degli Stati Uniti. Mercè l'intervento francese il gabinetto di Washington ha dichiarato che si opporrebbe realmente ed *efficacemente* ad ogni tentativo d'intervento o di aggressione contro l'isola di Cuba. Siamo convinti che i buoni rapporti saranno quanto prima ripristinati. L'Inghilterra è intervenuta anch'essa, ma dopo la Francia, che in questo affare ha spiegato molta energia ed abilità.

Sappiamo che il signor Rogier, ambasciatore belga a Parigi, è decisamente chiamato ad un altro posto. Non si designa ancora il suo successore.

Il *Moniteur*, pubblicato un poco più tardi del solito contiene quest'oggi i proclami democratici e il manifesto del conte di Chambord. Questa pubblicazione ha dello scaltro.

Le violenze e le provocazioni all'assassinio firmate da Victor Hugo hanno prodotto nel pubblico la più dolorosa sensazione. Il governo ha presentito l'indegnazione che siffatte dottrine produrrebbero sul paese. Il manifesto del conte di Chambord ha guadagnato essendo aggiunto a queste pubblicazioni, perchè spicca e fa contrasto per la dignità e moderazione. Quello che jeri era pecca oggi è sapienza. Ma è, per parte del governo *imperiale*, di una lodevole e generosa imparzialità il portarlo alla conoscenza del pubblico. Domani ve ne parlerò nuovamente.

GUIDO.

— Leggesi nel *Moniteur*:

Sforzi considerevoli e mene d'ogni natura sono tentati per spandere nel popolo nel momento del solenne voto a cui è chiamato, le proteste dei partiti. Il governo non ha interesse ad opporsi alla loro pubblicazione, e vuole farle esso stesso conoscere, onde in questo gran movimento nazionale che spinge la Francia al ristabilimento dell'impero, l'opinione del popolo sia rischiarata, e la sua volontà sia l'espressione della sua convinzione.

Leggansi dunque i manifesti del comitato rivoluzionario di Londra e quello dei *proscritti democratici socialisti, residenti a Jersey e riuniti in assemblea generale.*

(Seguono col proclama del conte di Chambord già da noi pubblicato, i tre proclami accennati dal *Moniteur* che non ci è possibile di pubblicare per difetto di spazio. L'ultimo è firmato da Victor Hugo, Fombertaux e Philippe Faure. Il nostro corrispondente di Parigi parla di queste pubblicazioni, e noi ci dispensiamo da ogni commento).

Il *Moniteur* quindi continua:

« Nel tempo istesso che sono sparse queste abbominevoli provocazioni, non si fanno minori sforzi onde far pervenire su tutti i punti del territorio una protesta che pubblichiamo egualmente (il proclama del conte di Chambord).

« È doloroso vedere un principe, il quale tollera nobilmente il proprio infortunio, giungere anche esso a negare, per un sentimento esagerato di ciò che egli crede suo dovere, il diritto che ha il popolo di scegliere il proprio governo.

Il *Moniteur* chiude questa pubblicazione con le seguenti parole:

« Questi documenti sono ora conosciuti dal paese; il suo buon senso e il suo patriottismo ne faranno giustizia. »

— Le cacce a Fontainebleau dicesi che sieno terminate e si annuncia il ritorno del presidente della repubblica per questa sera (15).

Madrid, 10 *novembre.* — Una statua colossale in bronzo di Cristoforo Colombo sarà innalzata sopra un magnifico piedestallo sopra una delle piazze di Madrid. Era ormai tempo che la Spagna rendesse questo giusto tributo all'uomo illustre il cui genio forma l'ammirazione dei secoli.

— I deputati dell'opposizione moderata che si trovano a Madrid, intendono tenere fra breve una riunione alla quale saranno invitati anche i senatori appartenenti allo stesso colore politico. (*Heraldo*).

Colonia, 13 *novembre.* — Nel processo dei comunisti sono stati condannati Köser, Burgers, Nothjung a sei anni di carcere; Reiff, Becker, Otto, a cinque; Lessner a tre. Tutti perdono gli onori civili e rimarranno sotto la sorveglianza della polizia dopo subita la loro pena. (*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — Da una ragguardevole casa di commercio di Torino ci viene comunicata una lettera scrittale da Londra, dalla quale abbiamo estratto il seguente paragrafo:

« Si è qui udita con generale e viva soddisfazione l'entrata del signor conte di Cavour al ministero piemontese, il quale ispira qui, come nel suo paese, sì grande fiducia, siccome ha subito dimostrato il rialzo dei fondi e la cresciuta attività del commercio. Il nostro ministero di recente formazione si presentò ieri l'altro per la prima volta al nuovo Parlamento, e crediamo ch'entro quindici giorni saranno discusse alcune questioni vitali, dal cui esito dipenderà probabilmente l'esistenza futura del nostro ministero. Prima di scendere nell'arena dell'agitazione politica aspettiamo le esequie del duca di Wellington, oggetto di universale interesse. »

— Abbenchè il governo austriaco abbia rifiutato d'inviare officialmente una deputazione d'officiali per rappresentare l'armata austriaca ai funerali di lord Wellington, sembra però che due generali e quattro officiali del reggimento d'infanteria che porta il nome del duca abbiano ricevuta l'autorizzazione di recarsi a Londra per la cerimonia.

— Si assicura che la regina d'Inghilterra ha scritto personalmente al granduca di Firenze in rapporto alla condanna dei coniugi Madiai per delitto di protestantismo. La risposta del granduca, sebbene non delle più esplicite, fa sperare che egli si determinerà a far grazia a questi infelici condannati.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Costantinopoli 7 novembre 1852.

Il fanatismo religioso dei Turchi è forse più vivace fra le sette della religione musulmana che fra questa ed i cristiani. Sapete egualmente come nell'Asia centrale e particolarmente nella Persia domini la setta di Alì, la quale ha il suo distintivo sulla bandiera medesima degli Shah. [illegible] inalberato di recente questa bandiera alla legazione di Persia in Costantinopoli, ma dietro le lagnanze dei turchi settatori di Omar, il divano ne richiese l'abbassamento od almeno che ne fossero tolti quegli emblemi che non avevano significazione politica ma religiosa. Ne seguì uno scambio di note, ed ora la vertenza rimane sospesa, ad istanza delle ambasciate russa ed inglese, finchè qualche accordo si contragga tra il governo di Teheran e quello di Stamboul in proposito.

Finalmente vi posso ragguagliare sullo scopo preciso della missione del conte Bacciocchi, il quale venne ad annunziare l'arrivo d'Abd-el-Kader e combinare il suo *internemento* in Brussa. Egli ripartirà col nuovo ambasciadore della Porta in Parigi, Veli Pascià. — Il ministero che cadde per l'affare della non ratificazione dell'imprestito, era ostile ad Abbas Pascià vicerè d'Egitto. Questi, nel saperlo caduto, e per sovvenire alle difficoltà nate dalla non ratificazione dell'imprestito, consentì ad anticipare una trentina di milioni sul suo tributo. Questo fatto migliorerà le relazioni tra il Cairo e la Porta.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 17 *novembre.*

1848 5 per 0|0 1 settembre. Mattino 100.

1851 1 giugno. Mattino 100 50. 100. 101. 30 novembre. Mattino 100.

1850 Obblig. 1 agosto. 31 dicembre. Mattino 1024.

Società del Gaz (Nuova) Mattino 930.

Vin. Ireneato di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 507 50. 31 novembre. Giorno prima 500.

Borsa di Genova *del* 17 *novembre*:

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio 101 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 101 1|4
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 1015
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1425
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 16 *novembre.*

Il 3 0|0 a 85 50 in rialzo di 50 cent.
Il 4 1|2 0|0 a 106 15 id. 15 cent.
Alla borsa del 15 il 5 0|0 piem. 99, 95.
Alla Borsa di Lione dello stesso giorno 101

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 8.bre 1852.

ACTIF.		
Frais de 1.r établissement	Fr.	28,821 73
Mobilier	»	4,636 85
Frais généraux	»	10,156 98
Caisses	»	915,127 20
Portefeuilles	»	1,086,350 96
Comptoir de Chambéry . .	»	782,811 77
Divers: comptes d'actions .	»	106,515 48
Dépôts engagés	»	55,376 10
Fonds publics	»	1,160 79
Timbre aux titres constitutifs de la Banque pour 20 ans d'exercice	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	1,014 50
Total	Fr.	2,995,772 27
PASSIF		
Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	24,119 03
Comptes cour. non disponibles	»	225,504 70
Banque d'Annecy	»	6,356 74
Effets à payer	»	46,4 0 10
Émission de billets	»	1,097,650 »
Fonds publics	»	» »
Siège principal	»	783,886 22
Bénéfice à répartir	»	2,668 45
Comptes cour. disponibles .	»	9,097 03
Total	Fr.	2,995,772 27

Mouvement du 1 au 15 8.bre 1852 (13 jours d'exercice).

Portefeuilles	»	907,484 38
Caisses	»	536,437 11
Mouvement général . . .	»	1,443,921 49

Soit Fr. 11,070 87 par jour.

ANNO V.
N.° 1515.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 19 9.BRE 1852.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, *all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — *Per le* **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, *ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.*

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 18 novembre.

Il *Monitore Officiale* di Francia arrivato questa mattina presenta un fenomeno degno di attenzione. Esso è una vera *curiosità* politica. Si scorge nelle sue colonne un colpo di tattica napoleonica abilmente calcolato, che consiste nello *scoprire* la falsa posizione del nemico, e sfidarne le batterie collocate fuori tiro.

La politica delle Tuglierie che ha calcolato questo movimento strategico ne' momenti che precedono le giornate decisive del 21 e 22 novembre può essere sicura che la temerità di tale provocazione è senza rischio, dacchè l'esperienza insegna, che non vi è generale tenacissimo de' suoi piani (fosse anche lo stesso *cittadino* che attribuiva a tradimento degli *aristocratici* l'inefficacia de' suoi tiri allo assedio di Tolone del 1793) di cui la caparbietà non sia pigmea a confronto di quella degli uomini politici più piccini; perchè un piano militare è concetto essenzialmente mutabile di uno istante, e l'opinione politica è regola di tutta la vita!

Un *Comitato rivoluzionario*, una *società della rivoluzione*, una *commissione* di proscritti democratici-socialisti residenti a Jersey hanno pubblicato istruzioni e proclami intorno allo imminente plebiscito che dovrà accettare il Senatoconsulto della ristorazione imperiale. Il *Monitore* mette a un fascio questi proclami con la protesta di Frohsdorff testè fatta dal conte di Chambord, e li lancia in mezzo alle urne elettorali, perchè l'*opinione del popolo sia assicurata*, egli dice, *e la sua volontà manifestata senza coazione sia l'espressione del suo convincimento.* Questo atto di fiera irrisione a coloro che legarono le frasi di quei proclami, è nel tempo istesso una risposta agli apostoli del suffragio universale che dopo i risultamenti del 2 dicembre eccepivano la coazione e la ignoranza de' votanti; e un avamposto per la polemica che potrà impegnarsi sul voto del 22 novembre.

Perchè gli uomini del *Comitato*, della *Società*, della *Commissione* sono costretti a subire gli effetti di quella tattica? Perchè essi non sanno, non vogliono, non possono senza abdicare, dipartirsi dalla falsa posizione che costituisce la base delle loro opinioni repubblicane, democratiche, socialiste. — Essi pongono la sorgente del dritto nel *numero*, nel *suffragio universale.* Il suffragio universale per essi legittimamente può tutto ciò che vuole. Essi obbliarono le severe lezioni del gran partito liberale che ebbe maestro Royer-Collard, e disdissero le belle pagine di Benjamin Constant. Invano il suffragio universale del 1804 diede lo impero: invano sperimentarono le conseguenze fatali alla libertà dei popoli, della dottrina che pone il dritto nella volontà del numero. Eccoli ora ridotti a mendicare eccezioni e condizioni. Il voto debbe essere *libero, illuminato*, ben *verificato* per esser valido. Ma chi sarà giudice della libertà, della istruzione, della verificazione del voto? O lo stesso suffragio universale? e vi ha circolo vizioso che ritorna allo infinito. O una autorità estrinseca, la quale necessariamente è una minoranza; e la sorgente del dritto cessa di essere nel numero, ma sarà nella *libertà* e nella *istruzione* che non sono mai *universali*; e il sacerdozio di questa sovranità di dritto sarà in potere dell'autorità che la verifica!

Di queste *condizioni* che distruggono l'autorità del *principio*; il quale per essere *principio* ha bisogno di essere *assoluto*, e non condizionato, ben si ride la politica che dirige la tattica del *Monitore.* Ella sa che si trova in faccia a gente che non vorrà mai negare l'autorità di *principio* al *suffragio universale*; e palleggiando quest'arme che gli prestano i suoi avversari (come già la prestarono a Napoleone I i loro precursori del secolo scorso) non si dà pensiero di *condizioni* che una sostanziale contraddizione respinge. Come volete che si preoccupi, a cagion di esempio, del suffragio *universale bene educato della* Presse? Il *Monitore* non ignora che la *Presse* non saprebbe anteporre al suffragio universale nè la *buona educazione* nè la forma repubblicana. E già essa dice che per questo atto: dieci milioni di giurati-elettori vanno a pronunziare sull'accusa. I giudizi per giurì sono inappellabili. E poi vengano a dirci che la *dottrina* di Royer-Collard e non quella del *numero* piega il ginocchio innanzi a tutti coloro che trionfano!!!

E un effetto della *falsa posizione* in cui si trovano, la violenza de' proclami e lo evidente imbarazzo dei comitati in faccia alle urne. Il calzolaio di Lipsia, che ignorando il greco ed il latino riconosceva alla irritazione i dottori che soccombevano nelle dispute universitarie, li porrebbe dalla parte del torto.

La violenza perde i proclami rivoluzionari, la nullità perde la protesta del conte di Chambord, che si rimane nell'altra non meno falsa posizione di chi ripone in un uomo, in una famiglia, la sorgente unica del diritto per 37 milioni di uomini! Scritta in termini convenienti e riposati la sua protesta è sostanzialmente inefficace, perchè invece di collegarsi ai grandi principii onde si reggono le società umane, non è che il soffio del fantasma dell'antico *diritto divino.* Che per pubblica utilità l'eredità sia la forma onde si trasmette una parte di pubblici poteri, che questa forma sia inviolabile perchè costituzionale, che una famiglia serbi il tesoro delle sue storiche competenze di autorità, di gloria, di primato, noi comprendiamo; ma che si tenga come unica e necessaria sorgente del diritto comune, cosichè senz'essa tutto è illegitimo, e al più per essa legittimabile a cagion di grazia, e come per amnistia — ecco ciò che si manifesta assurdo e quindi inefficace.

Tra proclami e proteste la sola casa d'Orléans serba un decoroso silenzio e non è quindi *esposta nelle colonne del Monitore.* Il buon contegno è lo effetto della buona posizione. E tale a noi sembra quella che le viene dalle sane dottrine del 1830, che ripongono la sorgente del dritto nella [illegible] giustizia che sta sopra l'uomo, e il [illegible] di essa nella coscienza e nel fatto. A noi [illegible] ora esaminare se queste dottrine [illegible] seguite nella pratica, se a salvezza di quella real casa e di quell'ordine costituzionale era opportuno il seguire i consigli del principe di Joinville. Parliamo soltanto del [illegible] *cardinale* di quell'ordine politico, e [illegible] che da. Per essa non vi è luogo a protesta su fallibili urne, nè a ricerca di condizioni per garantirne una infallibilità che non ammette. Essa contempla i fatti che riveleranno se il nuovo impero adempie a una missione provvidenziale di giustizia e di pubblica felicità che a noi sembrano inseparabili da quell'onesta libertà che la presente civiltà reclama. Che lo avvenire legittimi i Buonaparte come il passato legittimò i Carolingi ed i Capeti; noi non possiamo che bramarlo; poichè convinti che legittima i governi il solo sacerdozio della giustizia che è ministero di libertà ed uffizio di benessere sociale, vedremmo in questa legittimità il trionfo senza altre lotte della nuova civiltà sulla forza.

SURROGAZIONI MILITARI.

All'avvicinarsi dell'epoca in cui le famiglie dei giovani coscritti stanno per concedere i loro figli al servizio militare, non dee recare meraviglia se si riproducono e moltiplicano i commenti intorno alla difficoltà di ottenere dei surrogati.

Gli uomini troppo avvezzi a considerare la sorgente dei mali in quelli amministratori da cui il bene e il male sembra dipendere, senza farsi troppo sinceramente la parte delle circostanze, propendono generalmente, ma più specialmente in questo caso, ad attribuire al governo quegli incagli che sembra loro che egli abbia inventati, e che in parte non sono dovuti che al giusto rigore della legge.

Un'altra ragione della difficoltà delle surrogazioni dipende inoltre dall'abbondanza del numerario. Gli uomini che s'ingaggiavano per 1200 franchi or sono cinque o sei anni, ricevendone 1700 o 1800 in questi tempi in cui le braccia mancano al lavoro, e in cui il danaro ha sensibilmente diminuito di valore, ricevono all'incirca un equivalente di quanto ricevevano nei tempi passati.

L'opinione pubblica si è sollevata pure in questi ultimi tempi; si attribuisce cioè la scarsità dei surrogati militari a misure retroattive che ne diminuiscono il numero, si attribuisce inoltre alle troppe fatiche imposte al soldato che lo rendono avverso al mestiere.

Senza entrare in sì dilicata quistione che non abbiam dati sufficienti per decidere, noi che non possiamo cadere in sospetto di favorire questo ripiego, rimontiamo all'origine di un tal favore ed anche se si vuole di un tale abuso.

L'organizzazione la quale creava pel primo in Francia le armate nazionali non soffriva le surrogazioni. Ciò era naturale per due ragioni: 1. perchè in tempo di guerra o di pericolo tutta la gioventù indistintamente deve sacrificarsi alla comune difesa; 2. perchè creando un'armata nazionale ripugnava ai legislatori inesperti di accordare un favore che poteva far perdere in quelle strette all'esercito, il carattere di eminente nazionalità con tutti i vantaggi che in quella critica posizione eranle relativi. Infatti la guardia nazionale mobilizzata dalla Convenzione, fu la sola leva veramente nazionale dei nostri tempi.

Ma calmatasi alquanto l'effervescenza degli animi si riconobbe facilmente che la generosa eguaglianza voluta dalla legge era un'utopia. In tempo di pace, la gioventù sulla quale maggiormente ha da sperare lo Stato, quella cioè che si dà a profondi e continuati studi avrebbe veduto la sua carriera interrotta dal servizio militare, e il provvido legislatore ordinò che potessero aver luogo delle surrogazioni.

La disposizione era buona e saggia. Disgraziatamente, le popolazioni interessate ad abusarne, e il governo in seno ad una pace profonda, proclive a soddisfare le loro domande la fecero degenerare in abuso. Non fu più un vantaggio concesso alla gioventù meritevole, fu una concessione ad una somma data di denaro.

Le conseguenze di questo fatto sono incalcolabili; presso tutti i popoli e in tutti i tempi l'amore al mestiere delle armi fu conservato tradizionalmente dalle caste elevate della società. Dai popoli antichi che non trovavano altra nobiltà tranne quella delle armi, alla nobiltà degli ultimi tempi che non trovava altra professione tranne la militare, noi abbiamo sempre veduto fiorire quei governi in cui la nobiltà o almeno le classi elevate erano più guerresche. Colla introduzione delle surrogazioni avemmo il rovescio. I ricchi, i nobili, i potenti, ammolliti è vero dal progresso della civilizzazione, abusarono della facilità concessa loro dalla legge e il mestiere delle armi andò in disuso. Diffatti dall'Inghilterra in giù vediamo che più l'aristocrazia è commerciante, meno la popolazione è militare.

Infatti il mestiere delle armi affidato esclusivamente agli artigiani, ai contadini, perde

APPENDICE.

Les Enfans de Dieu.

(V. les num. 1503, 1508, 1514).

IV.

UN MIRACLE.

Gaffori s'arrêta, ému jusqu'au fond des entrailles... et, comme s'il eût vu tout à coup descendre devant lui un ange du ciel, il recula d'un pas et laissa choir à terre son épée... Ses lèvres, tout à l'heure crispées par la colère, semblaient se détendre au souffle d'une pensée religieuse et clémente, son regard devenait moins dur, et son cœur, inondé d'un torrent de larmes invisibles, battait à coups précipités.

En ce moment, on eût dit qu'une sainte auréole entourait son front d'un cercle d'or... Les signes d'une inspiration courageuse et sublime se répandaient sur tout son être.

— Mon Dieu! mon Dieu! s'écria-t-il dans un élan qui porta toute son âme vers le ciel, merci de m'avoir éclairé à temps, merci de m'avoir sauvé de moi-même! Cette enfant vivra... oui... je la rendrai à son père... Le Corse sera plus grand que le Gênois; cette vengeance est la seule digne de Gaffori.

Puis, soudain, se baissant pour ramasser son épée:

— Et toi, continua-t-il en la serrant sur son cœur avec force, toi, arme loyale et respectée, je pourrai donc encore te porter haute et fière comme par le passé! tu as bien fait de me glisser des mains! le fer d'un Corse ne devait point servir à une lâcheté!

Gaffori, laissant Bénina seule, sortit de la salle comme un fou, et demanda au premier qui se rencontra sur son chemin où étaient ses compagnons.

— Au grand donjon, lui fut-il répondu, où la signora Gaffori elle-même vient de se transporter pour aller y chercher son fils. La nourrice Effia les accompagne.

A ce mot de fils, Gaffori eût un frémissement impossible à définir. L'idée terrible de la vengeance lui traversa pour la deuxième fois le cerveau... Pourtant il résista à ce mauvais sentiment qui menaçait de lui faire rebrousser chemin, et il se remit à courir dans la direction qui venait de lui être indiquée.

Ce donjon était une des parties les plus antiques de la citadelle de Corté. On y entrait par une voûte basse et fortement cintrée. Les pas y retentissaient d'une façon lugubre et prolongée. A peine en avait-il touché le seuil, que Gaffori entendit mugir à son oreille mille bruits étranges et discordans, c'était une concert bizarre de cris douloureux, de clameurs et de sanglots étouffés.

Il posa le pied sur la première marche et prêta l'oreille.

Le bourdonnement était toujours le même, aussi tumultueux, aussi inintelligible, aussi confus.

Gaffori recommença à monter...

Mais, à mesure qu'il approchait du sommet, il sentait sa tête s'allourdir, ses jambes trembler, son sang se refroidir e ses forces l'abandonner.

Enfin, pénétrant dans le donjon, il y trouva une femme éplorée jetant des cris déchirans.... c'était la sienne, c'était la mère du malheureux Paolo!

Près d'elle, le capitaine Piétro Donati, pâle comme la mort, lui adressait d'ardentes supplications pour l'empêcher d'avancer davantage dans cette horrible forteresse.

Gaffori comprit qu'ils étaient près de la tour à l'extérieur de laquelle son fils avait été exposé sur une étroite pierre qui le retenait en dessus de l'abime, et le livrait en proie aux fers lancés par les assiégeans. Il comprit qu'on cherchait les restes mutilés de son enfant.

Le malheureux père connut alors que les lamentations dont l'écho avait si cruellement déchiré son cœur étaient celles de la pauvre mère désespérée qui ne devait connaitre que depuis un instant toute l'épouvantable étendue de son malheur.

Il chancelait, la vie se retirait de lui. ... encore une minute de cette faiblesse qui semblait tarir les derniers souffles de sa poitrine, et Gaffori tombait pour ne plus se relever.

En ce moment, comme on amenait à la forteresse quelques Gênois prisonniers, la jeune Bénina, la fille de Fabiano, entrait avec eux, et

agli occhi delle popolazioni quello spirito di superiorità morale che deve informare un'esercito bene organizzato. Le classi istrutte, quelle che maneggiano la pubblica stima, non la versano più sopra un'istituzione a cui si sottragono, e il servizio militare decade.

Il solo rimedio efficace che potrebbe rialzare d'alquanto, e con un colpo di penna la minor considerazione in cui è l'esercito, sarebbe quello di esentare soltanto pel tempo di pace. Tutta la popolazione ridiverrebbe allora militare perchè lo stato normale dell'esercito essendo la guerra, e nella guerra ogni cittadino essendo soldato, tutti i cittadini ne farebbero moralmente parte e per conseguenza non avrebbero cagione di tenerlo in poco conto.

Avvezzi a considerare la riforma militare in un immenso e luminoso complesso, avventurandone una parte staccata, parrà forse ai nostri lettori che essa sia meno attuabile di quel che ci sembri. Di questo non ci si faccia però colpa attesa la strettezza del foglio che è ben lungi dal permetterci di presentare coordinato un sistema completo, si ritenga solo che queste conseguenze che non sono più nel dominio di tutti possono essere sufficienti a coloro che conoscono per pratica l'organizzazione dell'esercito.

Se però noi siamo d'accordo colla vigente intenzione di restringere la surrogazione militare, ognun vede che non siamo d'accordo coi mezzi adoperati per raggiungere quello scopo. Non si deve *chicaner* sulle qualità del surrogato, è necessario invece colpire o almeno riformare l'istituzione stessa rendendola a formula di congedo illimitato pel tempo di pace, mediante pagamento di una somma, e richiedendo certe condizioni riunite in colui che domanda siffatto favore.

Con ciò noi ci avvieremo a quello stato di cose che non possiamo mancar di raggiungere, coll'inesorabile e ormai troppo evidente necessità di giungere al perfezionamento dell'esercito, cioè col renderlo perfettamente nazionale. E dobbiamo dirlo che l'esercito sul piede attuale non può essere nazionale, perchè la sola differenza che passa fra esso e gli eserciti assoldati è appunto quella sola che consiste a prenderli per leva e a prenderli per danaro.

Ora se si ammette il principio che una parte dell'esercito nazionale, un *solo*, un *unico* soldato si può avere col danaro, si scalza inesorabilmente il fondamento di questa specie di esercito.

Si dice è vero, che tutte queste sono utopie, che la disciplina li forma, che l'onor militare li educa a poco a poco, ma con ciò i più ardenti fautori delle surrogazioni fanno senza avvedersene il più bell'elogio agli eserciti assoldati. È vero che taluni potrebbero credere che un surrogato in mezzo a quattro soldati di coscrizione è nulla, ma oltre all'esperienza che ci dimostra che un cattivo frutto ne guasta mille senza che mille buoni ne rinsaniscano un guasto, è evidente che le fatiche maggiori necessitate dall'educazione di questi uomini rendono infinitamente più difficile ed intricata l'istruzione dei soldati.

Concludiamo adunque: pochi surrogati per quanto si può; ma per raggiungere questo scopo non rendere vieppiù problematica l'accettazione dei surrogati, la qual cosa veste un certo carattere d'immoralità che ricade sull'esercito, ma riformare arditamente il modo di surrogazione.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nella *Presse* il seguente articolo di Emilio de Girardin.

« Vi è un atto che noi abbiamo lodato senza restrizione. Quest'atto è quello che ha riabilitato la parola della Francia liberando Abd-el-Kader nel modo che gli era stato solennemente promesso dal luogotenente generale de Lamoricière, e non meno solennemente ratificato dal duca d'Aumale allora governatore generale di Algeri.

Ecco un altro atto che pur loderemo senza restrizioni; esso è quello che porta alla conoscenza di tutta la Francia i tre programmi di Londra, di Jersey e di Frohsdorf; questo è fatto che prima dello scrutinio del 21 novembre 1852 trasformando dieci milioni d'elettori in altrettanti giurati li costituisce giudici supremi dell'accusa così resa pubblica. Quest'atto che pare audace, è più abile ancora che ardito: ma se questa pubblicità universale che ricevono i quattro manifesti inseriti questa mattina nel *Moniteur* non ha per effetto di diminuire il numero dei bollettini di voto sui quali sarà scritta o stampata la parola *si*, se queste pubblicità ha piuttosto l'effetto contrario, che cosa dovrassi d'ora innanzi pensare dell'utilità e della necessità delle leggi restrittive e repressive in materia di stampa?

Il *Moniteur* d'oggi ne è implicitamente la chiara condanna. Condanna memorabile sorta da ragione, e che vieppiù conferma l'esperienza.

Il *Moniteur* è entrato risolutamente in questa larga e sicura strada in cui il gran giudice dei traviamenti e degli errori della stampa libera è la coscienza pubblica.

Questo è un grande atto che pare dovere inaugurare l'era di una nuova politica!

Il governo ha dichiarato digià che gl'internati politici avranno intiera libertà di prender parte al voto del 21 novembre; il governo non rimarrà a mezzo cammino, esso compirà la misura estendendola a tutti gli esiliati. Il loro ritorno in Francia non avrebbe maggiori pericoli che per confessione del governo non hanno i loro manifesti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 31 ottobre ultimo scorso, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste con effetto dal primo dicembre prossimo:

Picco Carlo, direttore divisionario di seconda classe, nominato ispettore di seconda classe.

Piaggio Giovanni Battista, direttore di terza classe, promosso direttore divisionario di seconda classe.

Forni cav. Ugolino, direttore di quarta classe, promosso direttore di terza classe.

TOSCANA. — La commissione internazionale della strada ferrata dell'Italia centrale, dopo avere ispezionato localmente i due andamenti proposti per Prato, o Pistoia, per varcare l'Appennino interposto fra la Toscana e le legazioni pontificie, è giunta a Firenze il 22 ottobre, e ne è ripartita il 31.

In questa ispezione ha dovuto convincersi che il tratto montuoso della linea pratese è da Piandi-Sette a Mercatale nella lunghezza di metri 38,000, e quello della linea pistoiese, è da Porretta a Pistoia metri 43,000.

L'intero andamento della strada da Bologna a Prato è lungo metri 95,000.

Quello da Bologna a Pistoia metri 96,000.

Che seguendo la linea di Prato si ha per condursi a Livorno piccola differenza in lunghezza, col vantaggio di toccare Firenze; che volendo andare a Livorno per Pistoia, la distanza di questa da Prato è di metri 16,000.

Che le gallerie sotterranee nelle due linee, a parità di pendenza, sono circa metri 9,000; e la linea pratese può vantaggiarsi assai adottando la modificazione proposta dal sig. cav. Negrelli, per evitare una galleria di circa mille metri.

Che la qualità del terreno presenta differenza notabile, avendosi da traversare per la direzione pistoiese metri 48,000 di terreno grandemente instabile; e per la pratese metri 11,000 di molto maggior consistenza, come lo dimostrano le fabbriche che intorno a quei terreni s'incontrano.

Soggiungeremo poi che la previsione delle spese per le due linee è:

Da Bologna a Pistoia franchi 35 milioni
Da Bologna a Prato » 28 milioni

e finalmente è a nostra notizia che la prelodata commissione non ha emessa alcuna decisione, e si è solo limitata a enumerare per ora i pregi e i difetti delle due linee. (*Corr. Ital.*)

Firenze, 15 *novembre*. — Il giorno natalizio del granduca fu festeggiato ufficialmente questa mattina. Intervennero alla messa il corpo municipale, i magistrati e le milizie toscane. Lo Stato maggiore austriaco ed un drappello di croati decoravano la cerimonia.

STATO ROMANO. — Roma, 13 *novembre*. — La commissione per l'ammortizzazione della carta-moneta annunzia che nel passato ottobre ha fatto apporre il bollo di controlleria a tanti nuovi buoni di surrogazione per scudi sessanta mila. È sempre carta sostituita a carta.

Scrivono da Roma il 6 novembre al *Messaggere Modenese*:

Nella basilica Vaticana si è posto mano ai lavori preliminari per il collocamento del grandioso mausoleo di Gregorio XVI, opera dell'Amici. L'urna sepolcrale sarà di alabastro.

Monsignor Maria Felice Peraldi di Bastia, nominato dal S. Padre in consultore per le finanze, ha dato la sua rinunzia. Non si conosce ancora se per parte di S. S. abbia avuto luogo l'accettazione.

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 14 *novembre*. — Il governo inglese ha testè autorizzato la compagnia del palazzo di cristallo a far venire a sue spese da Alessandria l'obelisco detto l'*ago di Cleopatra*, dono di Mehemet Alì, e di innalzarlo sul terreno che il palazzo medesimo deve occupare. Rimane tuttavia inteso che il monumento sarà proprietà dello Stato senza che gli impresari abbiano diritto a veruna indennità pecuniaria.

— Venerdì scorso il Tamigi è salito ad un'altezza inusitata, e questa piena cagionò immensi disastri. Il fiume straripò sui *quais* verso un'ora pomeridiana con incredibile violenza. Tutto il quartiere di Lambeth rimase istantaneamente sommerso, dovendo gli abitanti in più luoghi mettersi in salvo dai piani superiori, perchè l'acqua talvolta arrivava sino alla volta del piano terreno. Un battello fu portato dal porto sino al cimitero di Lambeth. A Leicester, a Birmingham, a Hereford vi furono altre disastrose inondazioni, delle quali per ora non si possono valutare i danni.

— La sala in cui il corpo del duca di Wellington è deposto a Chelsea è preceduta da un lungo vestibolo addobbato a nero e illuminato da grandi candelabri funebri. Trenta bandiere delle guerre dell'impero, con la bandiera reale sovrapposta, sono sospese in quel vestibolo. Il feretro dell'illustre defunto è deposto in fondo alla sala e riposa sotto un baldacchino di velluto nero sostenuto di anelli d'argento. Il piedestallo ha quattro piedi di altezza e nove di lunghezza, è rivestito da velluto cremisi, e il feretro è coperto di velluto cremisi e oro. Contro il muro, al dissopra della testa, sono sospesi un'enorme quantità di stelle e d'ordini nel cui centro si trovano le insegne della giarrettiera.

Il feretro è circondato da una bellissima balaustrata adorna di armerie. Posti intorno sono dei piedestalli con cuscini in oro, sui quali sono deposti i bastoni da maresciallo e gli ordini d'Inghilterra, Annover, Austria, Paesi Bassi, Portogallo, Russia e Spagna; quattro file di candelabri d'argento d'enormi proporzioni fanno il giro della sala. Lungo ai muri sono scaglionati i granatieri della guardia, immobili come statue, e intorno al catafalco vi sono dei *yeomen* e nove lamentatori.

SPAGNA. — Madrid, 11 *novembre*. — Si legge nella *Corresp. Havas*:

La *Epoca* crede sapere che il re di Baviera verrà in Ispagna quest'inverno, e nel palazzo si stanno facendo dei preparativi per riceverlo. Questo viaggio del re nell'Europa meridionale è motivato da ragioni di salute. Il segretario della legazione russa a Costantinopoli è aspettato a Madrid. La Russia essendo la sola potenza che non abbia riconosciuto la regina Isabella II, si crede che questo viaggio possa avere un altro oggetto che non una semplice escursione nella penisola.

— In seguito al decesso del conte Colombi, il governo ha testè nominato un inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Roma nella persona del signor Giuseppe Castillo y Ayensa. Questo diplomatico ha già riempito le stesse funzioni presso la santa sede, e anzi ha diretto i primi negoziati che hanno preparato il concordato. Il signor Ayensa lascia un posto vacante nel consiglio reale.

— La regina avendo accettato la demissione del brigadiere di cavalleria Francisco de Miralpeix, sotto segretario di Stato della guerra, gli ha surrogato il brigadiere di cavalleria Edoardo Fernandez S. Ramon.

— La *Nacion* crede sapere che i due primi progetti di legge da sottomettersi alle Cortes saranno: una domanda d'indennità, ossia una sanzione per tutto quello che si è fatto in assenso delle Camere, e il voto del bilancio.

— Gli officiali Torre, Pardo e Calvi accompagnano il duca d'Ossuna in Inghilterra dove rappresenterà l'armata spagnuola alle esequie del duca di Wellington.

— Sembra che fra breve saranno cominciati fra Madrid e Guadarrama i lavori del primo tronco di strada ferrata che sarà in seguito

---

elle se précipita dans le donjon avec un air d'empressement et de joie.

Traversant la vaste pièce voûtée, elle courut à la tour voisine, qui était celle de l'aigle, dans laquelle, pendant le combat, elle s'était un instant réfugiée.

Gaffori et sa malheureuse femme suivent machinalement les pas de cette enfant..... Mais sur le seuil de la chambre le général s'arrête. il pense que c'est là où il va trouver la pierre teinte du sang de son fils; puis il fait encore un pas..... sa femme le suit, et tous deux pâles, éperdus, mourans, s'adossent à la muraille pour se soutenir.

Pendant ce temps, Bénina s'est approchée d'un lit qui fut le sien lorsqu'elle habitait la citadelle avec son père.

Ce petit lit de bois doré était entouré de courtines de dentelles doublées de soie rose.

Bénina, jetant un cri de joie, ouvre ces rideaux.

Gaffori et sa femme jettent un regard sous la draperie rose, et un même cri sort de leur poitrine oppressée et frémissante.

Sur le lit de duvet, un petit enfant frais, rosé, à demi nu, entouré de tous les objets qui peuvent amuser son âge, joue doucement et tient encore à la main les fruits qui viennent de rafraichir ses lèvres.

Gaffori a reconnu Paolo! son fils!

L'enfant dont les regards sont tombés d'abord sur Bénina, lui sourit et il enlace le cou de la petite fille de ses deux bras.

Bénina le tient aussi embrassé, et dit en se tournant vers les assistans, comme si elle eût compris toute l'étendue de leurs angoisses et de leur ivresse:

— Pauvre petit enfant!... on l'avait déposé sur la pierre.... un affreux brouillard de poudre, de fumée l'entourait... le bruit... oh! le bruit horrible l'épouvantait.... Je l'ai apporté sur mon lit.... je lui ai donné.... tout.... tout ce que j'avais!....

Ainsi c'est dans les bras de la fille de son ennemi, de cet ôtage dont il a respecté la vie, que Gaffori retrouve son fils... et il le retrouve sauvé par elle!....

Le général tombe à genoux.

— Merci, mon Dieu! dit-il... en me donnant un grand bonheur, veux me donnez une grande leçon... Au nom d'une juste vengeance, j'ai été près de commettre un meurtre épouvantable.... Ah! je le vois, l'humanité seule est juste et grande!

Gaffori et sa femme s'élancent vers les deux enfans et les pressent ensemble dans leurs bras.

Pas une balle, pas un projectile n'a atteint cette peau blanche et rose, et l'on voit briller sur ce front charmant cette joyeuse insouciance du jeune âge qui, après une aussi horrible épreuve, semble révéler chez Paolo l'oubli de tout ce qu'il a dû souffrir.

La mère est à genoux près de son enfant et le couvre de baisers. Le cercle des assistans se resserre et chacun prend part à cette allégresse si profondément sentie.

Alors, le capitaine Piétro Donati s'avance vers le chef.

— Comte Gaffori, libérateur de la Corse, lui dit-il, tu avais donné ton fils à la patrie... Dieu te le rend.

— Vous avez raison, répondit doucement Gaffori... c'est à Dieu que je dois cet immense bonheur; mais vous vous trompez sur les causes qui m'ont pu valoir cette faveur céleste, en l'attribuant au peu de services que j'ai pu rendre à mon pays.

Il acheva en pressant Paolo contre son sein.

— La vie de mon fils est le prix de la grâce que de mon propre mouvement, et sans y être forcé, j'ai accordée tout à l'heure à la fille de don Fabiano, mon plus implacable ennemi. Capitaine Pietro, c'est vous que je charge d'aller remettre aujourd'hui même cette belle et innocente enfant entre les mains de son père.

Cette simple allocution remplit tous ceux qui l'avaient écoutée d'un saint respect pour les volontés du Ciel. Par un mouvement, pour ainsi dire involontaire et spontané, chacun s'agenouilla et se mit en prière....

Depuis ce temps, l'histoire du fils de Gaffori est passée dans le pays à l'état de légende nationale. Les paysans appellent ces deux créatures si miraculeusement sauvées les *Enfans de Dieu*, et l'on montre encore aux voyageurs attendris l'embrasure de la forteresse où le miracle a eu lieu.

FRÉDERIC DE SÉZANNE.

FIN.

prolungato fino a Bajonne, cioè ai confini della Francia. (*Heraldo*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi 13 novembre:

Si conferma che la proclamazione dell'impero avrà luogo il 2 dicembre; la sessione del corpo legislativo sarà breve; io vi aveva parlato d'indennità da restituirsi ai membri di questo corpo; mi si dice che essa sarà di dieci mila franchi, ciò che per tre mesi porta il totale fisso degli emolumenti del corpo legislativo a 40 mila fr. Esso conserva dunque una superiorità onoraria di trattamento sul consiglio di Stato; l'onore sarà salvo... sul margine del bilancio. L'*Abkar*, giornale sêmi-officiale d'Algeri parla del vicereame che si destina al principe Napoleone Girolamo. Non avevo voluto menzionarvi le ridicole voci dell'arresto di questo principe; l'assurdità però tanto flagrante non si rimaneva a ciò solo, e si era giunto a dire che l'ex-re Girolamo istesso era stato messo in prigione.

— *Altra corrispondenza della stessa* Indépendance Belge. — La situazione degli affari d'Oriente preoccupa molto il ministero. In questo paese si vorrebbe rinforzare il corpo diplomatico e consolare, ed inviarvi nuovamente gli agenti che hanno esercito funzioni in Oriente. Si parla pure di una missione che sarebbe data al conte di Reculot, ultimamente nominato ministro di Francia ad Annover e Brunswick. Il sig. de Reculot è molto informato delle quistioni che nel memento si discutono a Costantinopoli.

— Togliamo da un'altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*.

L'impero ha già assai bene determinato le posizioni, e apportato gravi cambiamenti nella classificazione degli uomini. Si pensa sopratutto che i partiti a cui si dà una monarchia diversa da quella che preferirebbero, esprimano il loro dispiacere, e deplorano di dover lasciare il terreno neutro su cui speravano mantenere la loro situazione. L'impero dovendo avere per effetto di mantenere in freno queste opinioni, esse saranno più rigorosamente sorvegliate. Perciò la loro azione sull'elezione del 21 novembre sarà impacciatissima e di un risultato quasi nullo.

Le notabilità legittimiste, se pure il regime fondato sulla legittimità imperiale ammette ancora questo nome, non protesteranno che per astenzione; questa è cosa decisa, ma nelle campagne, che in definitiva formano la massa del paese, fu sempre difficile generalizzare questa astenzione. Essa si manifestò nelle elezioni municipali e dipartimentali, nelle quali non vi era quell'interesse che si sveglierà per la grande elezione che si avvicina; e coloro che credono questa forma di protesta la sola praticabile ben conoscono che i paesani non oserebbero praticarla; e molto meno ardirebbero in faccia alle autorità del villaggio o del cantone deporre il bollettino col *non* che loro bisognerebbe chiedere al *maire* presidente del collegio elettorale, o scrivere essi stessi col rischio di denunciarsi da loro medesimi con questa sola precauzione. Così dunque il risultato del voto si annunzia tale che egli è facile di prevederlo generalmente ove lo Stato costituisce la sola organizzazione pubblica. Il suffragio universale è un istrumento finchè il potere resta forte, e un pericolo se è in decadenza.

SVIZZERA. — **Friborgo.** — Il gran consiglio si radunò il 12 novembre, ma in numero sì scarso, che l'assemblea dovette interrompere le deliberazioni per mancanza del numero legale. I deputati nuovamente eletti hanno mandato una dichiarazione portante che essi non intendevano per ciò obbligarsi a cosa alcuna che potesse mai essere contraria alle leggi ed all'autorità della Chiesa cattolica. Essa fu rimandata ad una commissione.

Nella tornata dell'indomani il gran consiglio ha risolto che questa dimanda dovesse essere reietta, e che il giuramento doveva essere presentato senza restrizioni. In questa occasione sonosi scambiati dei vivi rimproveri, e si prevede che la sessione non passerà senza incidenti. Del resto i deputati tedeschi presteranno probabilmente il giuramento, ed all'uopo non mancheranno d'invocare la loro dichiarazione.

Sono arrivate moltissime petizioni chiedenti l'abrogazione dell'obbligo di prestar giuramento ai pubblici funzionari, od almeno che sia mo- [illegible] dai deputati tedeschi. Queste petizioni furono reiette con un ordine del giorno ragionato.

Ginevra. — Il consiglio di Stato ha sottoscritto una convenzione coi signori generale Dufour, Barthélemy e C., e Kohler cancelliere, portante concessione del diritto di stabilire nel cantone di Ginevra una strada ferrata in continuazione di altra proveniente da Lione, per il dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Macon, e riuscente a Ginevra. Per questa convenzione il cantone di Ginevra si obbliga a fornire alla compagnia della strada ferrata da Ginevra a Lione una sovvenzione di due milioni di franchi, sulla quale la compagnia obbligasi a costruire una vasta stazione, il cui uso sarebbe comune a tutte le strade ferrate che riusciranno a Ginevra e passeranno per questa città. Questa convenzione sarà sottomessa all'approvazione del gran consiglio ed alla sanzione dell'assemblea federale.

— Si ha motivo di credere che la succennata compagnia otterrà quanto prima dal governo francese la concessione della strada ferrata da Ginevra a Lione per il dipartimento dell'Ain, con diramazione su Bourg e Macon. Questa linea, quantunque più costosa di quella pel dipartimento dell'Isère, sarebbe stata preferita per considerazioni politiche e strategiche. La compagnia si obbligherebbe a costruire un ramo per Ciamberi sul quale per le relazioni di Ginevra con Ciamberi sarebbesi garantita da parte della Francia l'esenzione di visita daziaria e di dazio.

— Il signor Gisborne, inviato della casa inglase Fox, Henderson e C., si è deciso a sottoporre a tutti i cantoni interessati una dimanda di concessione per una strada ferrata che unisca Basilea e Ginevra. Il consiglio di Stato di Ginevra ha già sottoscritto, salvo la ratifica del gran consiglio, e l'approvazione dell'assemblea federale, una convenzione per la concessione del tronco che da Ginevra mette ai confini del cantone di Vaud.

ALEMAGNA. - **Berlino**, 12 *novembre*. - Si assicura che la Francia ha proposto al nostro governo di conchiudere un trattato commerciale; ma i negoziati non sono ancora aperti perchè ancora non è noto su quali basi il governo francese intende di trattare.

(*Gazz. Nazionale*).

— I possessori di obbligazioni dell'antico prestito di Vestfalia hanno da qualche tempo stabilito un comitato che dovrà occuparsi dei loro interessi. I membri di questo comitato hanno avuto un'udienza dal barone de Manteuffel e lo hanno pregato d'interessarsi di questo affare. Il presidente del consiglio ha dato loro benevolo ascolto, ma ha dichiarato che nell'attuale momento sarebbe inopportuna una ripresa dei negoziati su questo affare, avendo il governo annullato i titoli.

— L'Annover ha dichiarato al gabinetto di Vienna di voler mantenere gli assunti impegni, facendogliene obbligo gli interessi materiali del paese. Il ministero si divide in due frazioni: l'una semi-liberale composta dei signori de Manteuffel, de Heydt, Simons e Bonin. l'altra assolutista composta dei signori de Raumer, de Westfhalen e de Bodelschwing.

Il gabinetto stenta molto a mettersi d'accordo, specialmente sulla questione della revisione della costituzione.

Il governo vuole fortificare il castello de Hohenzollern, culla della dinastia prussiana. Le costruzioni sono già cominciate. L'anno venturo saranno continuate sopra una scala più vasta e un credito di 160 mila talleri sarà chiesto alle Camere. Cionondimeno nei principati di Hohenzollern non vi sarà alcuna guarnigione prussiana. (*Corr. Havas*).

Francoforte, 14 *novembre*. — Il generale de Lamoricière non ha potuto proseguire il suo viaggio progettato alla volta di Berlino per mancanza di aurorizzazione. Egli si tratterrà qui ancora un mese, poscia andrà a raggiungere la sua famiglia nel Belgio per aspettare colà l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti in Francia.

(*Gazz. d'Augusta*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna in data 10 novembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

L'Austria, che in fatto di mezzi di comunicazione progredisce tanto rapidamente, avendo messo in opera il primo telegrafo e data la prima spinta all'associazione postale, ha introdotto non ha guari una buona riforma anche nei biglietti da viaggio sulle strade ferrate, la cui mercè il pubblico verrà a godere di un dupplice favore. Infatti i biglietti potranno essere comperati in anticipazione, in guisa che non vi sara più nessun affollamento ai finestrini e nessun ritardo inutile al momento della partenza. In secondo luogo i biglietti non saranno più fissati per una data partenza, ma *il viaggiatore potrà servirsi a beneplacito di qualsiasi convoglio*, per modo che *in caso di dimenticanza non sarà perduto il prezzo sborsato*. Finalmente i biglietti sono combinati in modo che possono essere spartiti in due giuste metà, e servire per due persone che pagassero solamente la metà della tassa, come sarebbe per esempio dei fanciulli.

CRONACA.

— PRESTITO DEL COMUNE. — Il Comune Torinese avendo secondo è noto sottoscritto per un numero piuttosto considerevole di azioni per la ferrovia di Novara (2000) fece già la proposta di contrarre un imprestito di due milioni, quanto è appunto la somma rappresentata da dette azioni. A questo riguardo sappiamo che taluno ha già messo innanzi un altro progetto, suggerendo cioè che invece si faccia un prestito di maggior considerazione, cioè di cinque o sei milioni, mediante il provento del quale si spingano attivamente e si conducano a fine i varii lavori di utilità pubblica, o già in corso o già progettati, quali a cagion d'esempio i selciati, le rotaie, le tombinature, i giardini pubblici e simili. Noi applaudiamo vivamente questo concetto che ci sembra degno sotto ogni aspetto, di molta lode. Egli è evidente anzitutto che importa assai possano i lavori avviati dal municipio ad abbellimento ed a miglioria della città, essere al più presto ultimati; ed è pure evidente che tosto o tardi sarà forza stipulare un altro prestito. Ma dacchè havvi questa necessità, tanto vale ottenerne un solo maggiore, e godere così i vantaggi che accompagnano le operazioni di credito intraprese sopra più ampia scala. Così per esempio potrebbesi stabilire il rimborso per estrazione a sorte accompagnata da premii, il che fuori d'ogni dubbio farebbe che più facilmente affluissero i capitali, ed assicurerebbe per tal modo migliori condizioni al municipio per la stipulazione del prestito. Laonde noi facciamo voti onde piaccia al consiglio comunale di accettare questa idea e concretarla su queste basi.

— ONORI FUNEBRI A VINCENZO GIOBERTI. — Questa notte ad ora avanzata giunse la salma di Vincenzo Gioberti, e fu temporariamente depositata nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli. Nei primi giorni dell'entrante settimana avrà luogo per cura del Municipio la celebrazione delle esequie solenni nella chiesa comunale del Corpus Domini. Oltre il corpo municipale e le altre pubbliche autorità, interverà alla funzione lo stato maggiore della guardia nazionale, una parte della quale sarà pur anche comandata di servizio. L'iscrizione da collocarsi all'esterno della chiesa è dettata dal cav. Paravia. Dopo la messa funebre, la salma sarà accompagnata al Camposanto dal corpo municipale e dalla guardia nazionale.

— NOTIZIA DI CORTE. — Ieri, giovedì, S. M. la regina regnante accompagnata dalla contessa Della Rocca e dal conte di Viale scendeva ai suoi appartamenti per mezzo della macchina già costrutta nel suo tempo pel servizio di S.M. la regina Maria Teresa. Ad un tratto, non essendone bastantemente assicurati i ritegni, la macchina precipitò al basso con una forte scossa. S. M. non ebbe fortunatamente a soffrire da questo accidente.

— L'AMBASCIATORE TURCO. — Il nuovo ambasciatore della sublime Porta presso S. A. I. il principe presidente della repubblica francese Veli Pascià, partito da Costantinopoli di conserva con S. E. il conte Bacciocchi sul piroscafo l'*Alexandre*, ebbe cotanto a soffrire nel viaggio che si ricusò a proseguirlo sino a Marsiglia per la via di mare, ed approdato in Genova, si separò dal suo seguito, ed ora a traverso gli Stati Sardi recasi al proprio destino. Esso si soffermerà in Torino oggi e domani.

— IL PROF. SCIALOJA A TORINO. — L'egregio professore Scialoja è giunto da alcuni giorni a Torino, dove probabilmente fisserà la sua dimora se lo stato di sua salute, grandemente deteriorata dai sofferti patimenti, glielo consente. Non dubitiamo che non gli mancheranno da alcun uomo di cuore quelle attestazioni di simpatia e di stima, che sono dovuti al suo carattere, al suo ingegno, alle sue sventure, e che egli già avea saputo acquistarsi all'epoca del suo primo soggiorno in Torino.

— NUOVE OPERE DI ALESSANDRO DUMAS. — Se non siamo male informati il romanzo storico del signor Dumas sulla casa di Savoia comincierà ad essere pubblicato entro il corrente mese, e contemporaneamente potrà il signor Corelli riprendere la pubblicazione del suo lavoro. Ci viene pur anche riferito che il signor Perrin di Torino si è definitivamente costituito *editore esclusivo*, tanto per gli Stati sardi che per ogni altra contrada d'Italia, di tutte le opere inedite del signor Alessandro Dumas, delle quali oltre alla francese, ne pubblicherà sempre e contemporaneamente un'edizione in italiano condotta da'migliori nostri scrittori.

È mente dell'illustre romanziere di fare argomento della sua maravigliosa penna la nostra italiana storia cogliendone il fiore nelle più cospicue città della penisola; quindi pigliando le mosse dalla *Casa di Savoia* procederà colle storiche e romanzesche sue peregrinazioni nella libera Genova, passerà per la ducale Milano, saluterà la gentile Firenze, toccherà Roma e i suoi Papi, ci darà un saggio dei Borboni di Napoli, e visitate le lagune della superba Venezia farà sosta col suo *Isacco di Laquedem*, che nascendo a Gerusalemme viene dopo infinite vicende trasportato in Italia.

Il famoso autore del *Conte di Monte Cristo* e dei *Tre moschettieri*, coll'occuparsi per tal modo delle cose italiane, ebbe in animo di celebrarne le glorie. Nè dubitiamo punto che i ripetuti suoi viaggi fra noi, i lunghi studi e la molta sua erudizione abbiano a fargli toccare la nobilissima meta; perocchè siamo certi che non sarà mai per trattare così gravi argomenti con quella leggerezza, di cui, purtroppo, diedero saggio non invidiabile parecchie opere dei suoi connazionali.

E se il Walter Scott d'Italia venga a noi col nome di Alessandro Dumas dall'altra parte delle Alpi, non per questo gli invidieremo l'onore o gli contenderemo la gloria, purchè sollevando un lembo del funereo velo, onde s'avvolge da secoli questa madre d'eroi, non dimentichi lo scrittore francese che tante sciagure pesano sulla regale sua fronte per quanti allori circondano la sua turrita corona.

— DICERIE INSUSSISTENTI. — La *Voce della Libertà* annunzia oggi che sabbato il questore di Torino andò in giro dai parroci della città ad esortarli a leggere la notificanza vescovile accertandoli che sarebbero appoggiati dalla forza pubblica. Per mostrare quanto sia destituita di ogni fondamento codesta non ispiritosa invenzione basterà lo accennare come il questore di Torino fosse assente da oltre un mese. Almeno valga questo cenno a persuadere alla *Voce della Libertà* che male si serve la causa del progresso, di cui si dice antisignano, accogliendo con tanta leggerezza i rumori i più vaghi e i più assurdi.

— INGRANDIMENTO DI VANCHIGLIA. — Più volte ci avvenne già di far menzione del piano d'ingrandimento del quartiere di Vanchiglia, che è per varii rispetti di tanta importanza e del quale da lungo tempo si attende con vivo desiderio l'attuazione. Nè mancammo di accennare a suo luogo d'onde e quali difficoltà si movessero. Siamo ora lieti di poter annunciare in modo positivo che gli ostacoli furono rimossi, cosichè ora il progetto d'ingrandimento definitivamente stabilito per quanto spetta al municipio venne già trasmesso al signor ministro dei lavori pubblici, il quale si spera vorrà occuparsene senza indugio, colla massima sollecitudine, secondo l'urgenza e la gravità della cosa richieggono.

— REGIA UNIVERSITA DI TORINO. — Le lezioni del corso completivo di leggi comincieranno con la prelezione dei chiarissimi signori professori nei giorni seguenti:

Giovedì 18 novembre alle ore 12. Il professore dei principii razionali del diritto.

Venerdì 19 detto alle ore 11. Il professore del diritto internazionale.

Sabato 20 detto alle ore 12. Il prof. di diritto costituzionale.

Martedì 23 detto alle ore 12. Il prof. di economia politica

Torino, il 16 novembre 1852.

Il segr. capo d'ufficio
GARNERI.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il tribunale di prima cognizione di Torino ha condannato l'*Armonia* a venti giorni di prigionia e a duecento franchi di multa.

— Leggesi nell'*Armonia*:

Il gerente del giornale l'*Eco delle provincie* compariva il 15 avanti il magistrato di prima cognizione di Torino, per essere giudicato dei due distinti reati statigli imputati dal pubblico ministero.

1. Di offesa alla religione dello Stato, col mezzo di una poesia intitolata lo *Specifico*, inserita nel num. 12 del nostro giornale.

2. Di diffamazione nella persona di D. Luigi Trona, già ispettore delle scuole in Alessandria, per una notizia riprodotta dal giornale lo *Statuto*.

Il gerente Luigi Tamagno venne dichiarato convinto dei suaccennati reati e condannato percio alla pena di 15 giorni di carcere, della multa di fr. 151, e nei danni e nelle spese.

— Leggesi nella *Gazzetta di Cagliari* del 13:

L'altro ieri alle 4 1|2 di sera partiva l'undecimo reggimento, dopo 14 mesi di tranquillo soggiorno nell'isola. A noi sembrarono giorni quei mesi, e sentimmo per la sua partenza tutto il dolore che si prova nel dividersi dalle più care persone. Numeroso popolo lo accompagnava dalla caserma Carlo Alberto sino alla darsena, e non si udivano che parole di encomio, di affetto e del disgusto di esserci tolto. Fu giusto premio della sua irreprensibile condotta, e fu solenne testimonianza della pubblica stima. Il nome principalmente dell'egregio e instancabile colonnello Arnaldi sarà sempre riverito nell'isola, e suonerà dolce come il nome di un amico e di un fratello. Se la disciplina è uguale in tutti i reggimenti, il ministro della guerra ha un titolo grande alla riconoscenza della nazione, e non andrà molto che i buoni vedranno atterrata a perpetuo quella fatale barriera, che solo il mal genio innalzava tra il cittadino e il soldato. Avrà l'undecimo in Genova soggiorno più ameno e più ricco; ma tra le ricchezze di quella cara sorella ricordi talvolta la nostra povertà, e pensi che anche ai miseri è data la grandezza del cuore. Noi che fummo lieti di averlo, e dolenti di perderlo, come nel momento doloroso della partenza pregammo propizii i venti e tranquille al suo viaggio le onde, così coll'animo ancora commosso mandiamo a lui un saluto fraterno

---

Ci viene trasmessa la seguente lettera:

A Monsieur le Directeur du Risorgimento

Monsieur,

Je viens vous prier d'avoir l'extrême obligeance de faire insérer dans votre estimable journal une lettre que j'adresse à M. le Rédacteur de la *Patrie* pour rectifier un article inexact qui a paru

dans son journal du 15 novembre sur un fait qui me concerne.

Recevez, Monsieur, l'expression de ma considération très-distinguée.

GEORGE KALERGI.

Turin 18 novembre 1852, Hôtel Feder.

À M.r le Rédacteur de la Patrie,

Monsieur,

Je lis dans votre estimable Journal du 15 novembre, un article donnant les détails de la rencontre qui a eu lieu entre M.r de Medem et moi.

Les renseignemens qui vous ont été donnés, sont complétement erronés, et je viens vous prier de vouloir bien les rétablir dans leur parfaite exactitude.

Non seulement, M.r de Medem, n'eût à m'adresser aucune prière relative à son cousin le baron de Behr, *mais ce fût moi, au contraire qui lui fis quelques observations* qu'il prit en mauvaise part et fit suivre d'une provocation.

Je priai mon témoin d'accéder à toutes les conditions exigées par mes adversaires, quand *il fut bien constaté* que toute voie d'arrangement avait été repoussée par M.r de Medem et son témoin M.r de Behr.

J'acceptai les armes de ces messieurs chargées par leur soin, la distance qu'il voulurent fixer, en un mot toutes les exigences que leur avengle rage leur inspirait.

Je suis loin de vouloir m'élever contre les témoignages de regrets que vous adressez à M r de Medem au nom de ses amis de Florence, Livourne, etc., etc., mais ce qui est positif, c'est que les témoins qui n'ont pas su l'arrêter dans sa déplorable résolution, ont abandonné son corps pendant 30 heures dans la forêt des Caccini de Pise, sur le terrain de notre rencontre, et laisseront à la police le soin de lui rendre les derniers honneurs.

Je compte donc Monsieur, sur votre impartialité pour faire insérer dans votre prochain numéro cette rectification qui aura au moins l'avantage d'être signée.

Recevez, Monsieur, l'assurance de ma considération très-distinguée

G. KALERGI.

Turin, 18 novembre 1852, Hôtel Feder.

DECESSI *del* 17 *novembre in Torino.*

N. 8

Totale N. 45.2

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Il nostro corrispondente di Firenze c'invia una lettera contenente la continuazione degli esami dei testimonii prodotti dall'accusa. La pubblicheremo nel numero di domani.

Stato Romano. — In Bologna due individui, Morosini (veneto) e Morelli, furono condannati dal consiglio di guerra a due anni di carcere duro per avere affisso in pubblico scritti incendiarii nel giorno anniversario dell'esecuzione capitale del prete Ugo Bassi capo del partito rivoluzionario, avvenuta or fan tre anni.

(*Gazz. di Milano*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 16 novembre.

Vi ho detto che la pubblicazione fatta dal *Moniteur* dei decreti democratici e del manifesto del conte di Chambord aveva dello scaltro e dell'ardimentoso. Tuttavia non vi posso dissimulare che se le esecrande dottrine professate da Victor Hugo e compagni spaventano la borghesia, l'effetto non è lo stesso sul popolo il quale, a Parigi specialmente, si trova ancora sotto l'impressione delle idee democratiche del 1848. Questa parte della pubblicazione io la riguardo come intempestiva e tale da produrre qualche fermento nei cervelli deboli ovvero esaltati.

Il fatto essenziale, ossia quello che maggiormente preoccupa gli uomini politici, è la riconciliazione del re Gerolamo e suo figlio col presidente, riconciliazione vera questa volta e che sarà seguita da un atto solenne per cui il principe Napoleone, figlio di Gerolamo, sarà riconosciuto come primo principe imperiale. Credete bene che questo farà senso in Europa; si risponde bensì che questa ricognizione non presenta alcun inconveniente, perchè il matrimonio del presidente essendo deciso, avrà certamente dei figli, e il principe Napoleone non avrà più alcuna probabilità. Questo è vero, ma nella vita politica si presentano tanti incidenti che è forza riconoscere quanto sia grave codesta decisione.

Si aspetta a giorni il decreto concernente la riduzione dell'effettivo dell'armata, con cui si cerca di acquetare le potenze europee sulle idee guerresche, ma sebbene io creda alla pace, pur considero questa riduzione come inefficace, e mi spiego. Sembra che la riduzione sia più apparente che reale; i quadri saranno conservati; soltanto saranno congedati da 20 a 25 mila uomini. Poca cosa come vedete, anzi così insignificante che il bilancio della guerra credo che non se ne risentirà guari dal punto di vista economico.

Gli statuti della banca di riporto sono finalmente approvati dal consiglio di Stato con qualche lieve modificazione. Il consiglio ha ceduto ad una pressione veniente dall'alto perchè si mostrava poco disposto ad autorizzare una compagnia la quale, secondo il suo parere, aiuterà l'agiotaggio; oltrechè si teme una soverchia massa di obbligazioni che sarebbero gettate sulla piazza in pari tempo colle lettere d'obbligo della compagnia del credito fondiario. Si sa che il governo si propone di considerare la carta di questa compagnia come danaro contante e come tale ammetterla nelle casse.

Come vedete stiamo per entrare in una nuova via. Il movimento che si vuole imprimere alla borsa di Parigi nel momento in cui il 4 1/2 0/0 sarà ridotto in 3 0/0 riuscirà immenso. Forse andrà bene, fors'anche no. Negli attuali frangenti conviene esortare i capitalisti ad essere saggi e prudenti, cosa indispensabile per chi vuole salvare la sua fortuna da un naufragio.

GUIDO.

Il *Moniteur* pubblica un regolamento relativo all'organizzazione della scuola di medicina e di farmacia militare.

[illegible] redattori d'un giornale legittimista l'*Espérance du peuple* sono stati arrestati a Nantes, per avere distribuito il programma del conte di Chambord, e in conseguenza di questo arresto il giornale è stato sospeso. [illegible] da credersi che dopo la pubblicazione ufficiale data dal governo a questo programma l'affare non avrà alcuna conseguenza.

(*Presse*)

— Il principe presidente è tornato oggi 16 a Parigi dalle cacce di Fontainebleau.

— Sopra un articolo della *Corrisp. Austriaca* intorno alla restaurazione dell'impero francese la *Presse* fa le seguenti osservazioni:

« Domani avremo sott'occhio il testo della *Corrispondenza Austriaca*. Diremo solo intanto che questo articolo è secondo il dispaccio telegrafico una ricognizione anticipata della trasformazione che si prepara. In quanto alle riserve di cui è accompagnata questa dichiarazione, è probabile che siansi inserite per la forma. Ciò che ci sembra certo si è che queste riserve non possono applicarsi, come si pretenderebbe, alla denominazione di Napoleone III scelta dal Senato, e indicata nel Senatus-consulto. Questo titolo è sin d'ora un fatto officiale, e sarebbe senza esempio vedere un governo far contro fatti di questa natura riserve in un articolo di giornale.

Brusselle. — Il Senato belga è convocato pel 30 novembre.

Svizzera. — Leggesi nel *Corriere Svizzera*

Le misure prese dai governi di Germania contro gli operai della sua nazione che erano nella Svizzera, incominciano ad assumere un carattere serio. Ne' passati giorni uno svizzero, stampatore d'indiane, fu respinto dal granducato di Baden, colla nota scritta sul suo libretto, *che nessun operaio svizzero non poteva viaggiare sul territorio badese.* Altri stampatori svizzeri sopra indiane sono stati parimenti rimandati, e soltanto dietro raccomandazioni e garanzie de'loro padroni [illegible] alcuni ottenere d'andare il giorno a lavorare in Lörrach, ma ritornare la sera sul territorio di Basilea-campagna.

Berlino. 13 *novembre.* — Il conte Arnim, incaricato dal re di una missione speciale a Firenze nell'affare dei coniugi Madiai è ritornato a Berlino e presenterà il suo rapporto al sovrano.

Portogallo. — Il signor Emadio Cabral fratello del conte Thomar, è stato assassinato sulla strada principale. Dalle inchieste fatte risulta che fu ucciso per errore. Gli uccisori sono due giovani di nome Moraez, i quali attendevano un loro zio per dargli la morte. L'arma fu di quelle a fuoco.

Inghilterra. — Alla seduta della Camera dei comuni di ieri (15) il ministero ha annunziato che egli aveva aperto al governo francese una riduzione di dritti sui carboni inglesi.

D'altra parte l'industria inglese continua a sollecitare il ministero nel senso del libero scambio.

Ciò che essa in questo momento domanda, è una riduzione sui vini di Francia, nella speranza d'ottenere sui mercati francesi compensi per i prodotti inglesi. La camera di commercio di Bredford ha indirizzato al signor D' Israeli una petizione in questo senso.

— Il gabinetto inglese pare risentire vivamente l'ingiuria fattagli dal governo austriaco non facendosi rappresentare da un maresciallo ai funerali del duca di Wellington. Si dice che il conte Colloredo, ambasciatore d'Austria, non è stato compreso negli inviti fatti dal conte di Malmesbury per il gran banchetto che si propone di dare sabato prossimo.

(*Presse*)

Tunisi — Col vapore postale di Tunisi riceviamo la notizia che S. A. il bey è morto in seguito di lunga malattia. Appena ricevuta questa notizia si è spedito l'ordine alla flotta inglese che trovasi nelle acque del Mediterraneo di portarsi a Tunisi ove trovasi già la squadra francese.

(*Gazz. di Sardegna*).

America. — Una nuova rivoluzione e tutto affatto inattesa è scoppiata a Buenos-Ayres. Il generale Urquiza è stato surrogato senza spargimento di sangue dal generale Pinta. Il 12 settembre gli abitanti di Buenos-Ayres svegliandosi appresero «che i diritti del loro paese smarrissimo, conculcati dal capriccio d'un uomo, erano rimessi sulle loro basi.» Urquiza era partito la vigilia per recarsi a Santa-Fè al congresso generale della Confederazione argentina. Appena egli lasciò Buenos-Ayres, la rivoluzione si compì con quella facilità a cui sono assuefatti i paesi sottoposti al dispotismo militare.

I tre quarti dell'armata di Urquiza si diedero ai suoi avversari. Il Parlamento che era stato cacciato riprese la sua seduta, e il movimento fu completo.

La libera navigazione del Parana decretata da Urquiza fu mantenuta in vigore dal nuovo governo.

Urquisa ha licenziato la sua armata, e pare abbia rinunziato ad ogni tentativo sopra Buenos-Ayres.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 18 *novembre*

1819 5 0/0 1 ottobre. Mattino 100.

1848 1 settembre. Giorno prima 99 50, 60. 100. Mattino 99 50.

1849 1 luglio. Giorno prima e mattino 101. 100 75. 30 novembre. Giorno prima 100 75. 31 dicembre. Giorno prima e mattino 101 90.

1851 1 giugno. 30 novembre. Giorno prima 100. 100 50.

Azioni Banca nazionale nuova emiss. Giorno prima 1410. Mattino 1420. 20 e 25 novembre. Mattino 1420.

Via ferrata di Savigliano. 1 luglio. Giorno prima 510. 15 dicembre. Mattino 500.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi del 17 *novembre.*

Il 3 0/0 a 83 75 in rialzo di 20 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 107 id. 85 cent.

Banca di Francia 3000 senza variazione.

Alla borsa del 16 il 5 0/0 piem. ha fatto 100.

A quella di Lione dello stesso giorno 100 90.

Borsa di Londra del 15.

Il 5 0/0 piem. 98 1/4 a 99 1/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1516.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, uffizi di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 20 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50.—Semestre L. 27.—Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30.—Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 19 novembre.

Schiettamente desiderosi del buon accordo fra le due supreme autorità chiamate a dirigere, ciascuno entro la propria sfera, lo esercizio della attività umana, riesce a noi spiacevole e doloroso qualunque atto dell'uno o dell'altro potere, il quale sia o sembri un'ostilità, una provocazione, e possa quindi alterarne i rapporti e generare o crescere nimicizie e sospetti. Perciò, quantunque i principii che noi professiamo in questa materia, ci portassero ad ammettere il diritto nei nostri vescovi di indirizzare ai loro diocesani quegli ammonimenti e quei precetti che, entro la sfera delle proprie attribuzioni, credono opportuni e convenienti, reputammo ciò nullameno soggetto di biasimo la notificanza vescovile, letta la scorsa domenica in varie chiese, come quella che sembra diretta piuttosto a recriminare ed a provocare, che non ad alcun altro fine migliore.

E insieme ci fu di conforto riscontrando i nomi dei segnatari dello scritto, il non trovarvi quello di un prelato giustamente amato e stimato per le doti dell'animo e dell'ingegno, e il quale ad esse unicamente deve l'alta dignità della quale trovasi investito. Quella lacuna ci parve di buon augurio, dandoci luogo a credere che se non altro non tutti i membri dell'alto clero subiscano la influenza di certe preoccupazioni, contrarie pur troppo ai veri interessi della religione non meno che della civiltà.

E questa nostra fiducia vedevamo confermarsi nel modo più esplicito dalla nota spiegativa, che a giustificazione di monsignor vescovo di Pinerolo leggevasi a stampa di nei giornali, e nella quale sono con grande moderazione di linguaggio e con bella evidenza di concetti chiarite le giuste e savie cause che condussero quel prelato a negar la sua adesione alla notificanza.

Nelle considerazioni che in quello scritto si svolgono noi vediamo portata la questione sul suo vero terreno, e riassunta nei suoi precisi termini: noi vediamo confermate implicitamente le osservazioni che pubblicammo sulla notificanza, vediamo infine, e questo è ciò che più monta, dimostrata anche una volta la possibilità, od anzi la facilità di procacciare e mantenere il buon accordo fra le due società, solo che ciascuna restringa la propria azione entro i limiti della sua competenza.

Tre ragioni adduconsi a spiegare e giustificare il rifiuto di monsignor Rinaldi. L'illustre prelato voleva anzitutto che le rimostranze e gli ammonimenti non seguissero in modo collettivo e solidale, ma che ciascun ordinario comunicasse direttamente ed esclusivamente coi proprii diocesani: voleva cioè monsignor Rinaldi, che non si venisse meno al rispetto ed all'osservanza delle leggi dello Stato, le quali non riconoscono ai vescovi di una provincia ecclesiastica il diritto di associarsi, onde prendere in comune, collettivamente, deliberazioni che risguardano in complesso i fedeli di tutte le varie diocesi comprese nella provincia.

Voleva in secondo luogo monsignor Rinaldi che mentre i pastori delle anime soddisfacevano al debito del proprio ufficio riprovando, e notando ai fedeli gli abusi e gli eccessi di certe pubblicazioni, al tempo stesso però, onde escludere ogni men che retta interpretazione di queste censure, dichiarassero esplicitamente come per altro non intendessero con ciò di detrarre in nulla alla libertà civile della stampa.

Per ultimo chiedeva che mentre si colpivano i giornali erranti contro la fede, maligni contro la Chiesa e le altre autorità, avessero i monsignori avvertito eziandio il loro clero ed i fedeli, a stare in guardia contro le esorbitanze di un'altra stampa, che mentre professa di difendere la religione, non mostra tutta quella gravità, carità e prudenza nel separare le opinioni dal dogma, che pur si richiede nei difensori del vero.

In altri termini monsignor vescovo di Pinerolo volle stipulare per la legalità, la civiltà, la giustizia; negò il suo assenso alla notificanza perchè non trovò che i diritti e gli interessi di questa fossero abbastanza tutelati; si ricusò cioè a sottoscrivere dacchè vide che si voleva ad ogni costo far atto collettivo, non ostante che le leggi dello Stato ciò vietino, si voleva confondere la libertà colla licenza dacchè alla cieca censuravasi in massima la libertà di stampa, si disconosceva il sacro debito dell'imparzialità riprovando energicamente i traviamenti dei giornali liberali, e comportando in pace senza pur notarli, quelli della stampa teocratica. Della quale implicita protesta di monsignor vescovo di Pinerolo per la legalità, la civiltà, la giustizia, non solo gli uomini onesti e leali, a qualunque partito appartengono, gli devono aver obbligo; ma soprattutto dovrebbero sapergliene grado i veri amici del cattolicismo, tutti coloro ai quali stanno sinceramente a cuore la integrità ed i progressi della fede. Imperciocchè, sarà pur forza ne convengano un giorno anche i più retrivi, niun maggiore pericolo minaccia la religione oltre quello che nasce dai conflitti che insorgano fra essa e la civiltà; nulla potrebbero i suoi maggiori nemici augurarle che le abbia a tornare di maggior nocumento, di quanto faccia la opposizione tra gli esempii o i precetti dei suoi ministri, e le tendenze irresistibili dei tempi. Perchè queste tendenze avendo la loro ragione intrinseca nella stessa natura umana, rappresentando la esplicazione successiva della legge imperetribile di progresso, assegnata alla umana personalità, quella religione che paia contraddirla, solleva tostamente contro di sè tutti gli istinti del cuore, ed i raziocinii della mente e viene giudicata incompatibile, che è quanto dire erronea e falsa.

A questo conviene pongano mente i nostri vescovi, se li punge vivo e schietto amor di religione, e insieme importa che sempre ricordino come le esagerazioni della stampa teocratica non siano forse men dannose alla fede di quanto lo siano i traviamenti della stampa miscredente o libertina. Se questi ci conducono all'incredulità, o all'empietà, quelle generano necessariamente la superstizione e l'indifferentismo. E vi è anzi questa differenza fra i due eccessi, che cioè la stessa coscienza umana, la quale c'insegna Dio e l'onestà naturale, pone un certo freno alle intemperanze della stampa irreligiosa, epperò ne elide in parte la maligna influenza; invece la stampa teocratica, o falsa assolutamente il concetto religioso, sostituendo alla fede vera e profonda, le apparenze esteriori che colpiscono la religione di sterilità; o scrolla le basi medesime d'ogni credenza, levando colle sue esagerazioni ogni autorità ed ogni peso a quei principii medesimi, che pure sono intrinsecamente veri e buoni.

Egli è soprattutto in questo senso che la lettera inspirata a monsignor Rinaldi ci pare un documento di altissima importanza, come quella che ha francamente additate le radici vere del male, ed ha posto sott'occhio all'episcopato il vero e salutare rimedio, possente non solo a guarire, ma a prevenire, ed efficace assai più che non siano le notificanze, le leggi, o le pene.

Rispetto della legalità nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato; accordo colla civiltà in quelli fra la religione e la politica; giustizia, sempre e con tutti; in queste tre parole è tutto un programma, la schietta esecuzione del quale cessando le divergenze ed i conflitti può sola procacciare una valida guarentigia agli interessi delle due società; ed assicurando a ciascuna tutta la sua indipendenza e libertà d'azione entro la sfera che le è propria, promuovere ed agevolare il pieno conseguimento del diverso fine che è loro rispettivamente assegnato

Così voglia Dio che le opinioni ed i sentimenti espressi in quella nota spiegativa trovino eco ed appoggio nelle convinzioni e nella volontà degli altri membri dell'episcopato Piemontese, e ne sarà certamente appianata la via a risolvere in modo definitivo, e con intiera soddisfazione d'ambedue le società, quelle contestazioni che ora le dividono, le quali o non sarebbero sorte mai, o già sarebbero composte se prima d'ora si fosse voluto comprendere come la natura tanto dissimile dei due poteri richiegga la assoluta loro separazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il Parlamento ha riprese oggi le tornate della sessione di quest'anno. Durante le vacanze autunnali furono eseguiti dei lavori nell'interno della sala delle adunanze. Fu abbassato il seggio presidenziale, nonchè quelli dei segretarii o dei questori, e la ringhiera. Lo scanno dei ministri è ora rivolto a quello dei rappresentanti, e gli stenografi trovansi nell'emiciclo, ove era già lo scanno dei ministri. Se queste nuove disposizioni procacciano maggior comodo, esse

---

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE.

(V. i num. 1507, 1510, 1512).

CAPITOLO III.

Sposo e Padre.

Mistress Shelby era partita, ed Eliza ritta sopra la veranda, accompagnava d'uno sguardo melanconico la carrozza della padrona, quando sentì una mano posarsi sopra la sua spalla. — Si voltò e un limpido sorriso di gioia le brillò negli occhi:

— Sei tu, proruppe, sei tu, mio Giorgio? — Oh! tu mi hai fatto paura... Ma son felice, sai, di vederti. La padrona è in visita sino a sera tarda; io son libera, vieni, vieni in camera.

E in dir queste parole già lo avea condotto in una vaga cameruccia che metteva sulla veranda, e nella quale soleva lavorare, a portata della voce della padrona.

— Oh! riprese, io sono felice nel rivederti. Ma tu, perchè non mi sorridi? e neppur guardi il nostro Harry? Vedi come esso cresce? Non è vero che esso è bello? — E baciava amorosamente il bambino, ... intanto alzava timidamente sul padre gli occhi mezzo velati dalle sparse ciocche dei capelli.

— Non foss'egli mai nato! rispose Giorgio in tuono pien d'amarezza, e di corruccio, non fossi mai nato io medesimo!!

Sorpresa a un tempo e spaventata Eliza, sedette, ed appoggiato il suo capo alle spalle del marito proruppe in lagrime abbondanti.

— O mia Eliza, riprese Giorgio con voce commossa, è atto crudele parlarti a questo modo, povera fanciulla... Ma perchè volle il destino che tu mi conoscessi! Se non fosse di me, tu potresti vivere felice!....

— Giorgio, Giorgio, perchè mi tieni di questi discorsi? Che ci è dunque succeduto di male, o qual terribile disgrazia ne sta sopra? E si, che fummo pur felici finora...

— Sì, noi lo fummo, o mia cara... E preso sulle ginocchia il bambino, continuò, dopo essersi a lungo specchiato nei suoi grandi occhi neri, inanellando le dita ne' suoi morbidi capelli. — Egli è il tuo ritratto, o Eliza, e tu sei la più bella donna che io abbia veduta mai, e la migliore che io abbia mai potuto augurarmi. Eppure io vorrei che non ci fossimo incontrati mai!.....

— O Giorgio, possibile che il tuo labbro pronunci tali parole?

— Sì o Eliza; quaggiù tutto è miseria, miseria, miseria; la mia vita scorre amara qual fiele, io sono un infelice condannato al dolore ed alla disperazione; che altro posso io fare per te, fuorchè trascinarti meco nella mia rovina? A che giova il faticare per istruirsi e per tentar di essere qualche cosa? A che giova la vita? Oh! io vorrei essere morto...

— Oh! Quanto è male ciò che tu ora dici mio Giorgio. So quanto hai dovuto soffrire nell'essere distolto dalla manifattura, e so quanto è duro ed inumano il tuo padrone, ma abbi pazienza, te ne scongiuro, e forse....

— Pazienza? gridò egli interrompendola; pazienza? O non l'ebbi io fin qui? Mi sfuggì forse un solo detto quando vennero a strapparmi ad un lavoro geniale, e a togliermi da un luogo dove tutti mi prodigavano i segni della loro simpatia? Ed ho pur reso conto giusto ed esatto fino in un centesimo del denaro che io guadagnai; e sì che tutti mi resero testimonianza che io lavorava bene e molto....

—Comprendo, ella è una dura e terribile necessità.... ma è il tuo padrone.

— Mio padrone!... Ma chi lo costituì mio padrone? questo è che tratto tratto io chieggio a me stesso. Qual diritto può egli vantare sopra di me? Io son pure un uomo come egli è: anzi valgo più di lui, perchè conosco gli affari meglio di lui, e so meglio condurli; leggo meglio di lui, e so scrivere nitido e corretto, ed ho tutto appreso da me solo e non gliene devo alcuna grazia; anzi, quanto ho imparato lo imparai suo malgrado! Ed ora con qual ragione vuole assimilarmi ad una bestia da soma e mi toglie al lavoro per cui sono più abile, e mi condanna ad una fatica che sarebbe troppa finanche per un cavallo? Ei vuole saggiarmi; egli dice che mi farà piegare, e mi impone i lavori i più gravosi e i più ributtanti....

— Oh Giorgio mio, tu mi metti paura! Mai prima d'ora io non udii da te simile linguaggio.... io temo che tu ti lasci trascinare a qualche eccesso; io comprendo il tuo corruccio, io divido i tuoi sentimenti; ma deh! per pietà, usa prudenza! fallo per amor di me, per amore del tuo Harry.

— Fui prudente e paziente fino ad oggi, ma la mia condizione, tu lo vedi, si fa di giorno in giorno peggiore; io non potrò durarla più a lungo; non v'ha occasione d'insultarmi e di torturarmi che egli trascuri. Speravo che dopo soddisfatto al compito assegnatomi, potrei consacrare qualche momento di riposo a leggere, ad istruirmi: egli invece, quanto maggior lavoro io faccia, d'altrettanto mi sopraccarica. Quantunque io non me ne lagni mai, egli crede avere scoperto che ho la rabbia in cuore, e dice che vuol farmela uscire... Sì certo, o ch'io mi inganno a partito, o che a questi giorni io le sfogherò, e in modo che senza dubbio non verrà a porgermene i suoi ringraziamenti...

— Dio mio che avverrà di noi! esclamò angosciosamente Eliza.

— Ieri ancora, mentre io stavo ponendo sul carro certe pietre, il giovane figlio del padrone divertivasi scoppiettando col frustino così presso all'orecchio dei cavalli, che questi si impennavano; lo pregai col miglior garbo, che cessasse, ed egli non se ne diede per inteso; io insistetti; egli replicò a colpi di frusta, io gli afferrai le mani onde non potesse percuotermi più oltre, ed egli prese a strillare, e corse a casa lagnandosi che io lo avessi battuto: suo padre arrivò sul luogo furioso, e fattomi legare ad un albero, gridando: vedrai or ora chi sia il padrone, recisi alcuni rami flessibili, li diede al figlio, eccitandolo a flagellarmi finchè ne avesse la forza.... E così fu fatto.... Ma verrà giorno che egli se ne dovrà ricordare...

E il fronte del giovane si rannuvolava, e il lampeggiare del suo sguardo metteva il brivido alla sua donna...

— Con qual dritto, proromepa quindi nuovamente, con qual dritto quest'uomo si dice mio padrone? Questo è ch'io vo' sapere...

— Ma, rispose mestamente Eliza, io ho sempre pensato si dovesse obbedire al padrone, se vogliasi essere fedel cristiano...

— Tu puoi crederlo, tu, che fosti trattata

lasciano tuttavia desiderare alquanto per ciò che concerne l'eleganza.

All'ordine del giorno erano dei progetti che già eransi studiati nella prima parte della sessione. Primo veniva quello dei crediti supplementarii al bilancio, con economie al medesimo; ma, ad istanza del relatore Delcarretto, se ne sospese la discussione. Furono quindi approvate le disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna, come erano state modificate dal Senato.

Si avrà probabilmente una discussione assai viva sul progetto relativo al monumento nazionale a Re Carlo Alberto, progetto su cui la maggior parte degli uffizii esternarono già un'opinione contraria a quella del ministro dei lavori pubblici. Duolci che tante volte sia già stato assoggettato alle deliberazioni della Camera un progetto di tale natura, per cui se ne protrae per anni interi l'esecuzione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con reale decreto del 14 novembre 1852, ha aggiunto al consiglio di Stato, con incarico d'intervenire alle sue adunanze, per esaminare e discutere il progetto di legge sulla riforma dei diritti d'insinuazione e successione, stato comunicato allo stesso consiglio dal ministro di finanze, i signori:

Conte ed avv. Deodato Pallieri, deputato al Parlamento nazionale.

Conte ed avv. Lorenzo Ceppi, consigliere presso il magistrato della Camera dei conti.

Commendatore ed avv. Giuseppe Giulio Prato, intendente generale dell'azienda generale di finanze.

— S. M., con decreto del 14 andante mese, sulla proposizione del ministro dell'interno, si è degnata di promuovere a commendatore dell'ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Alessandro Pernati di Momo, consigliere di Stato ordinario.

LOMBARDO VENETO. — Secondo il Lloyd di Vienna sarebbe seguita l'organizzazione dell'esercizio delle strade ferrate dello Stato nel regno Lombardo Veneto. A Verona è instituita una direzione dell'esercizio che assume tutti gli affari trattati dalla direzione superiore delle pubbliche costruzioni.

DUCATO DI MODENA. — In Carrara si sta eseguendo in un gran blocco di marmo bianco chiaro la maravigliosa e singolare statua equestre di Federico il Grande, modello originale del celebre scultore cav. Cristiano Rauch di Berlino, la quale statua devesi eseguire per S. M. il re di Prussia, e che appena questa ultimata verrà trasportata in Berlino dove avrà luogo il ritocco sotto l'insinuazione e direzione del detto professore per renderla vieppiù al suo originale.

ESTERO.

TURCHIA. — L'*Osser. Triest.* ha notizie di Costantinopoli del 6 corrente.

La situazione politica in Costantinopoli rimane tuttora nel medesimo stadio. Furono notate frequenti conferenze fra S. M. il sultano ed il gran visir. Dicesi che abbiano per iscopo d'introdurre vari miglioramenti nel paese. Si parla, secondo l'*Impartial*, fra le altre cose di una commissione che verrebbe quanto prima istituita per occuparsi delle grandi vie, dei ponti, dei porti ecc., della necessità di promuovere l'agricoltura ed il commercio, migliorando le strade vecchie e costruendone delle nuove.

Il *Journal de Constantinople* nell'annunziare il ritorno nella capitale di Muktar bey dalla sua missione presso Abbas pascià, dice che quel pascià, in seguito a invito della Sublime Porta, si diede ogni premura per pagare il suo tributo d'un anno di 30 milioni di piastre.

INGHILTERRA. — **Londra,** 15 *novembre*.

— Un messaggio essendo stato mandato dalla Regina alla Camera dei lordi a proposito dei funerali del duca di Wellington, il conte de Derby ha fatto, nella seduta del 15, la mozione che un umile indirizzo fosse presentato alla regina per ringraziarla di avere ordinato dei pubblici funerali per il grand'uomo che l'Inghilterra ha testè perduto. Questa mozione fu adottata. Le loro signorie assisteranno ai funerali, e una commissione è stata nominata per regolare i particolari di quest'assistenza

— Nella Camera dei comuni si trattò dello stesso argomento. Il sig. D'Israeli propose un indirizzo di ringraziamento alla regina con un discorso in cui fece il panegirico dell'illustre defunto. Eccone un brano:

« Wellington nacque in mezzo al caos e alla confuzione, ma vi è qualche cosa di provvidenziale in questo che l'anno il quale produsse un Napoleone, produsse altresì un Wellington (*udite*). Nel medesimo anno ambidue abbracciarono la medesima professione, e nativi d'isole lontane andarono ad attinger la loro educazione su quella terra illustre che ciascuno dei due doveva a sua posta sottomettere. Durante la sua carriera egli vinse quindici grandi battaglie, coronando questa serie di trionfi con una di quelle vittorie che alla storia danno forma e colore (*applausi*). Durante questo periodo si può dire di lui quello che di nessun altro si potrebbe dire, cioè che egli prese 3,000 cannoni e non ne perdè mai un solo.

« Ma la sua gloria maggiore sono le difficoltà superate. Aveva dinnanzi a sè un Parlamento debole, un'opposizione faziosa, alleati scandalosi e nemici potentissimi (*udite!*). Vinse con truppe morenti di fame, e nel momento in cui finalmente aveva potuto radunare un'armata degna della legione romana e degna di lui, quell'armata fu rotta alla vigilia del più grande avvenimento della sua vita, e dovette presentarsi a Waterloo con un'armata composta di reclute inesperte e scoraggiate.

« Ognuno riconosce che il secolo ha perduto uno dei suoi più grandi uomini, e dopo la sua morte conosciamo il vuoto immenso ch'egli lascia nel cuore dei suoi concittadini.»

Lord J. Russell appoggia la mozione che è adottata.

PORTOGALLO. — Le notizie del Portogallo sono in data del 6. La politica del ministero dà luogo a mille voci singolari e contraddittorie. Dicono che il governo intende ristabilire i conventi dei frati e che se ancora non lo ha fatto si è che un personaggio politico di grande importanza vi si oppone. Si parlava anche dell'abolizione dei maggioraschi.

È affatto scomparsa la speranza per un momento concepita, che il ministero potesse negoziare un imprestito a Londra. (*Clamor Pub.*)

SPAGNA. — Il signor Castillo y Ayensa nominato ambasciatore di Spagna a Roma è partito per la sua missione.

— Le due opposizioni progressista e moderata riunite comprendono nella Camera poco più di 100 voti. Venti si riguardano dubbiosi. Le forze ministeriali si elevano a 160 o 170 deputati; quindi la maggioranza è pel gabinetto.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 14 novembre all'*Indép. Belge*:

Si dice che le funzioni di presidente del Senato quasi sarebbero state occupate dal signor Drouin de Lhuys, ma l'onorevole ministro degli affari esteri ha preferito rimanere al suo posto. Si è parlato anche del signor Baroche per questa posizione eminente.

Il signor Billault è stato designato dai novellisti come vice presidente del consiglio di Stato, ma senza fondamento. Egli conserverà una posizione di cui ha saputo vincere le difficoltà in un modo così generalmente encomiato.

— Si è letto nei giornali di quest'oggi che saranno ammessi a votare anche coloro che sono sotto la sorveglianza della polizia, e le carte degli elettori saranno mandate a domicilio. Degli affissi allarmanti, che predicano l'astensione, sono stati posti nei quartieri popolosi, dicono anche degli appelli alle armi, ma in questo caso poi converrebbe alzar le spalle.

— Si osserva che sin d'ora sono lasciati vendere i ritratti del principe-presidente col futuro suo titolo d'imperatore.

— Non sembra dubbio che dopo che avrà il popolo adottato il senato-consulto che ristabilisce l'impero, il Senato dovrà di bel nuovo radunarsi per mettere la costituzione in completa armonia col nuovo ordine di cose, modificando alcune disposizioni che non intaccano le sue basi fondamentali. A questo proposito sorge una questione che preoccupa non solo gli spiriti seri ma anche la massa del pubblico che ha conservate alcun che degli istinti e dei sentimenti coi quali si è stabilita la grandezza morale e l'influenza della Francia che l'hanno fatta regina del mondo per le idee. La questione è questa: la costituzione riveduta renderà essa sin d'ora qualche estensione alle libertà pubbliche? ne permetterà essa almeno il progresso successivamente, a misura che i tempi favorevoli mostreranno che questo progresso può attuarsi senza pericolo? O invece sarà la libertà ristretta contro nuovi limiti?

SVIZZERA. — **Vaud.** — Ad Yverdun è stato arrestato un convoglio di arruolati per il servizio militare di Roma condotto da un certo Zellweger, friborghese; era esso di sei friborghesi, un vodese ed il capo.

ALEMAGNA. — La seguente corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Berlino 14 novembre serve a dilucidare le disposizioni delle potenze germaniche rispetto al futuro impero, disposizioni poco favorevoli, specialmente per parte della Prussia.

« L'ambasciata francese di Berlino ha trasmesso al nostro governo dei dispacci con cui è dato un diplomatico schiarimento sulle ultime pratiche fatte a Parigi per introdurre l'impero, mettendo anche innanzi le eventualità inevitabili in un prossimo avvenire. In testa a questa notificazione preliminare vi sono le più esplicite assicurazioni di pace e le più concilianti vedute intorno all'avvenire. Anche i rapporti dinastici della nuova dominazione napoleonica sono toccati in un senso che sembra voglia farsi considerare come la più sicura guarenzia della pace e dell'ordine in Europa.

« Generalmente parlando la ricognizione della dignità imperiale per Luigi Napoleone personalmente non è qui oggetto di dubbio, perchè la Prussia non è in grado di sostenere da sola un'opposizione la quale non sarebbe che l'espressione del modo di vedere e di giudicare in alto luogo, oltrechè qualche avvenimento positivo nei confini della Prussia potrebbero rendere quest'opposizione inevitabile.

« Ma se per parte della diplomazia europea

---

quasi una figlia, allevata, nutrita, vestita, accarezzata, istrutta; mediante i benefizi che ti hanno conferiti, acquistarono diritti sopra di te. Ma per me la cosa è ben diversa. Che debbo io al mio padrone? Io fui abbandonato, ingiuriato, percosso; mentre pure col mio lavoro già mi son riscattato cento volte anzichè una. Ormai la mia pazienza è esaurita... Io non voglio rimanere più a lungo in questo stato. No, non lo voglio...—, urlò minaccioso e fremente...

Eliza taceva e tremava; mai non avea essa visto suo marito in preda a tanta esaltazione, e la sua timida natura piegava all'urto come giunco al vento.

— Sai, il piccolo Carlino che tu mi avevi donato, e che formava, quando tu eri lontana, la mia sola consolazione, perchè era un tuo presente; che io mi tenevo sempre vicino, che mi dormiva allato la notte, mi seguiva dappertutto lungo il giorno, e quasi, al modo con cui mi guardava, parea mi comprendesse? Or bene, non ha guari il padrone mi sorprese mentre io gli gettavo alcuni avanzi raccolti sulla porta della cucina, e subito fecesi a rimbrottarmi, dicendomi che io volevo mantenere il cane a sue spese, che se tutti i negri volessero averne uno, il suo patrimonio tutto quanto non basterebbe all'uopo; e conchiuse ordinandomi di cingergli una pietra al collo ed affogarlo.

— Ma tu, Giorgio, non l'hai fatto? interrogò Eliza.

— Io no, ma egli...:.. —Egli, col figlio, gettò nello stagno il mio cagnuolino, affogandovelo a sassate..... la povera bestiuola mi guardava cogli occhi semispenti, come chiedendomi perchè non gli venissi in aiuto.... Io fui flagellato per aver ricusato di finirlo. Ma, non monta; vedrà il padrone che io non son tal uomo che la frusta ammansi: spunterà, spunterà quando egli meno sel pensi il mio giorno.... ..

— Oh! mio Giorgio, quali son dunque i tuoi progetti? Deh pregoti, bada almeno di non lasciarti trascinare a mal fare. Confida in Dio, sii buono, ed egli certo ti aiuterà.

— Tu sei cristiana, o Eliza, io non lo sono; il mio cuore è ricolmo di amarezza, io non posso confidare in un Dio, che tollera simili iniquità. ...

— Abbi fede, mio Giorgio. Sempre la padrona mi insegnò che eziandio quando le cose volgono al peggio, dobbiamo confidare in Dio, e star sicuri che tutto finirà a nostro bene.

— Belle e facili parole, quando null'altro hassi a fare che sdraiarsi a nostro bell'agio sopra soffice poltrona, od essere tratto a passeggio in vettura: ma io vorrei udirle tener tali discorsi quando fosse ne' miei panni...... Anch'io vorrei essere buono, ma nel vedersi condannato a certe torture, il mio cuore si ribella; mi è impossibile di adattarmivi. — e tu stessa, tu così pia e mansueta, tu medesima al par di me cederesti al corruccio ed allo sdegno se tu provassi ciò che io provo, se tu sapessi tutto..... imperciocchè nulla tu sai finora.

— E quale nuova sventura adunque ci sta sopra?

— Sappila: tempo fa il padrone protestò che egli era stato troppo indulgente consentendo che io ti sposassi; odiare i Shelby e tutti i loro, perchè vanitosi; tu, avermi insinuato simili sensi d'orgoglio, eppero non volere che io ti riveda, e mi ingiunse di sposare Mina, e di stabilirmi con lei, sotto pena di essere venduto a qualche proprietario del Sud.

— Ma pure noi fummo sposati da un ministro, al modo istesso dei bianchi, osservò ingenuamente Eliza.

— Ignori tu forse che è interdetto ad uno schiavo il matrimonio? Qual legge è che ci guarentisca? Piaccia a quest'uomo di separarci, e il suo capriccio sarà legge: tu cesserai d'essere mia moglie. Perciò io vorrei non averti veduta mai, non essere nato...... E invero, dimmi, non sarebbe meglio e per noi, e per il povero nostro bambino? imperocchè egli puranche dividerà la nostra sorte......

— Però, il nostro padrone è così buono.....

— Sì, ma se egli muore il nostro Harry, può essere venduto Dio sa a chi. Come possiamo rallegrarci di vederlo bello, vispo, gentile? Ogni sua dote sarà un pugnale che ti trafiggerà il cuore — egli varrà troppo danaro perchè tu possa conservarlo... .

Queste parole ferirono nel profondo dell'anima la povera madre; ripensò il mercante visto il mattino, impallidì, e fu per venir meno; ma a un tratto, sorpresa da subito terrore, si guardò intorno, cercando ansiosa il bambino che annoiato della grave piega che avea presa la conservazione, cavalcava trionfando lungo la galleria il bastone di sir Shelby, e quasi era per far parte al marito dei suoi timori, ma si frenò pensando.

— Pover uomo, è già eccessivo il peso di affanni che egli porta, e d'altronde ciò non può esser vero, perchè la padrona non ci ha mai ingannato.....

— Coraggio adunque, riprese Giorgio dopo breve pausa, coraggio mia figlia, e addio...... Io parto.

— Come? tu parti? tu parti? E dove vai tu?

— Al Canadà, rispose Giorgio rialzandosi, e col tempo riscatterò te e il figlio; questa è la sola speranza e salute che ci rimanga; il tuo padrone è misericordioso; egli non negherà certo di venderti a me. — Così ci aiuti Iddio.....

— Ma se ti arrestassero..... Oh sarebbe una terribile sventura.....

— Non lo temere, piuttosto morrei. O libertà, o morte!

— Prometti che non attenterai ai tuoi giorni.

— Sarebbe inutile; sapranno uccidermi abbastanza bene se mi colgano; ma certo non correrò vivo il fiume.

— O Giorgio, se mi ami, sia prudente, null. far di male, non osar violenza nè a te nè ad altri; sento che sei spinto agli estremi, ma sappia frenarti; dacchè forza è che tu parta, va, va, te lo ripeto, sia prudente, e prega Iddio che ti assista.

— Ecco il mio piano: il padrone mi mandò qui per una lettera; ora torno a casa rassegnato a tutto, in apparenza; ho qualche amico che mi aiuterà; fra pochi giorni sarò scomparso, e mi cercheranno invano. Prega per me, può essere che Dio ti ascolti.....

— E tu pure pregalo, o Giorgio, confida in lui; egli ti guarderà dal male.

— Addio, addio..... esclamò Giorgio, stringendo nelle sue le mani di Eliza fissandola negli occhi. E fu un lungo silenzio, poi parole rotte, e lagrime, e singulti, e un addio, quale può essere fra due persone che si amano, e che si separano confortati appena da una speranza di rivedersi, fragile quale una tela d'aragno, che il minimo soffio lacera e porta via.....

I due sposi si separarono..... (*Continua*).

non sarà fatta nessuna protesta contro la catastrofe (*sic*) imperiale imminente a Parigi, in quanto che la nuova dignità starà solo in fatto, saranno tuttavia fatte certe riserve, intorno alle quali le due grandi potenze germaniche si sarebbero già mosse pienamente d'accordo. Va inteso che in queste riserve saranno compresi i rapporti territoriali stabiliti dai trattati del 1815. Arroge che le stesse riserve si estenderanno anche al titolo di Napoleone III in quanto che questo titolo possa essere l'espress one di qualche pretesa all'integrità del dominio napoleonico in contraddizione coi trattati suddetti.»

— La riunione delle Camere è fissata per il 29 novembre.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale. Comunicazione del nuovo ministero. Discussione del progetto di legge per alienazioni dei beni demaniali nell'isola di Sardegna.*

La seduta si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco ministeriale. Lamarmora, Ponza di S. Martino, Paleocapa, Cibrario, Boncompagni.

I banchi del centro sono quasi tutti occupati, e il cav. Massimo d'Azeglio prende ivi il suo posto; mancano pochi deputati della destra, e molti della sinistra.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Si passa alla formazione degli officii.

Ministro della guerra. Il presidente del consiglio siccome è ammalato mi ha dato incarico di comunicare alla Camera che S. M. con suo real decreto ha accettato le dimissioni del cav. Massimo d'Azeglio presidente del consiglio dei ministri, dei cavalieri Cibrario ministro delle finanze e Pernati ministro dell'interno, e lo stesso giorno 4 corrente ha diffinitivamente composto il nuovo gabinetto come segue: Conte Camillo Cavour presidente del consiglio e ministro di finanze, generale Dabormida ministro degli esteri, conte Ponza di S. Martino ministro dell'interno, cav. Cibrario ministro dell'istruzione pubblica, conservando i loro portafogli i signori generale Lamarmora cav. Alfonso ministro di guerra e marina, cav. Buoncompagni ministro di grazia e giustizia, cav. Paleocapa ministro dei lavori pubblici.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sui crediti supplementari del 1851, con compensi d'economie.

Delcarretto. La commissione sebbene si trova pronta a sostenere la discussione, pure avrebbe desiderio che un tal progetto di legge venghi sottoposto all'esame della Camera dopo gli altri che sono annoverati nell'ordine del giorno, e ciò perchè possa prendere contezza di varii documenti che non è guari furono comunicati alla commissione, e che potranno maggiormente servire di schiarimenti alla Camera nella discussione.

Presidente. Verrebbe successivamente la discussione del progetto di legge relativo alle disposizioni per le concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna. Invito la Camera a deliberare se vuol passare alla discussione di tal progetto di legge, rinviando quella dei crediti suppletivi con compenso d'economie dopo gli altri annotati nel ordine del giorno.

La Camera approva.

Sono approvati i verbali delle due sedute precedenti.

É aperta la discussione generale.

Mameli. La vostra commissione ha riferito sul progetto di legge riguardante le concessioni dei beni demaniali in Sardegna, ed ha avuto l'onore di sottomettervi che nel progetto adottato in Senato, portante alcune modifiche a quello della Camera non vi è mutazione nel fondamentale concetto, e che solamente il sostanziale punto di divergenza tra'due progetti è sull'immunità. Nel progetto del Senato sono stati soppressi l'art. 7e l'ultimo alinea dell'art. 10 del progetto della Camera, nei quali si dichiaravano immuni per anni venti da ogni imposta prediale regia tanto le vendite che si faranno colle norme della presente legge, che le concessioni già fatte in conformità del regolamento annesso alla Carta reale del 26 febbraio 1839. Io ripeto che la commissione proponendo una esenzione temporaria, e che l'art. 7 del progetto ministeriale estendeva anche alle imposte divisionali, provinciali, comunali, non la riguardava sotto l'aspetto di un odioso privilegio, ma come un'agevolezza nelle condizioni del contratto. Tuttavia è sembrato alla vostra commissione più conveniente di non insistere su di un oggetto che può avere l'apparenza di privilegio, e vi prega adottare il progetto del Senato.

Falqui-Pes. Io non mi son trovato presente alla prima discussione che occupò la Camera sul presente progetto, e oggi che si rinnova la stessa discussione pel rinvio fatto dal Senato, debbo far rilevare che tanto alla Camera, quanto alla commissione sfuggì un' osservazione che credo molto necessaria. Noi colla presente legge veniamo a stabilire le norme al govermo per le alienazioni dei beni demaniali in Sardegna; ma il governo ha in fatto libera proprietà di tutti quei beni che cadono sotto la denominazione di demaniali? Signori, il governo possiede con tal titolo molti beni, in effetto del riscatto feudale, e perciò soggetti a tutte le servitù che ad essi sono inerenti; esso possiede quel che sopravanza al bisogno delle comuni, ed io credo che non può facoltarsi all'alienazione, se prima non si proceda ad una ripartizione tra quello che spetta ai bisogni delle comuni, e quello che sopravvanza in beneficio dello Stato. Proporrei adunque avvisare i rispettivi comuni aventi dritto sui beni demaniali, per farci conoscere i loro bisogni e poter determinare il quantitativo dei beni che rimangono a vantaggio del governo.

Mameli. Qual è lo scopo della presente legge? è quello di mettere in armonia colle vigenti leggi civili il regolamento annesso alla carta reale del 26 febbraio 1839; e di stabilire che le alienazioni possano farsi solo a titolo di vendita e non più d'enfiteusi. La presente legge ha per iscopo egualmente le concessioni già fatte, conformandole con più miti condizioni; essa non dà facoltà al governo d'alienare i beni gravati di servitù senza tener conto delle stesse. Il preopinante è questo appunto quel che desidera introdurvi; io non dissento, ma dico che in questa legge è superfluo; mentre il caso è preveduto dalla legge del 1839.

Ministro della pubblica istruzione. Colla presente legge non si varia il modo di proprietà, nè il modo di esercirla; essa solo fissa le regole per le alienazioni; quindi mi oppongo a qualunque clausula si vorrebbe introdurre.

Falqui-Pes. Ove la disposizione del regolamento del 1839 sta ferma come si è già dichiarato, io ne prendo atto.

Siotto-Pintor. Io credo che la Camera non puo dar dritto al governo di alienare, se pria questi non adempia la promessa di provvedere prima ai bisogni delle comuni. Insisto quindi che s'intrometta nell'art. 1 la condizione.

Mameli sostiene il progetto della commissione.

Falqui-Pes. Propongo che all'art. 1 dopo le parole « Le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'isola di Sardegna » si aggiungano le seguenti: « *Non soggetti ad alcuna servitù.* »

E chiusa la discussione generale; e la Camera passa ad approvare i seguenti articoli senza discussione interessante, e rigetta l'emendamento del deputato Falqui-Pes.

« Art. 1. Le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'Isola di Sardegna, che secondo le norme dell'articolo cinquantacinque del regolamento annesso alla Carta reale del ventisei febbraio milleottocentotrentanove, potevano farsi tanto a titolo di vendita che di enfiteusi perpetua, si faranno d'ora in poi a titolo di vendita.

« Art. 2. Le vendite si faranno anche con dilazione al pagamento del prezzo in un termine non maggiore d'anni trenta, ed in annue quote eguali, coll'interesse corrispondente al capitale dovuto.

« L'interesse sarà dell'uno per cento per il primo quinquennio; del due dal sesto al decimo anno, e del tre per cento successivamente.

« Art. 3. Nelle suddette vendite dovrà sempre esprimersi la rinunzia alla facoltà di riscattare.

« Art. 4. Nelle vendite che si faranno con dilazione pel pagamento del prezzo, dovrà imporsi ai compratori l'obbligo di migliorare il terreno.

« Il regio demanio avrà la facoltà di agire per la rivocazione della vendita, qualora il compratore nel termine di anni sei non abbia adempito ad una delle seguenti condizioni, cioè.

« D'avere interamente dissodato il terreno;

O pure messo in piena coltura almeno la quarta parte;

« Od impiegato in qualunque genere di miglioramento un capitale corrispondente alla decima parte del prezzo.

« A richiesta del concessionario dovrà il demanio dare testimoniali delle condizioni che si saranno adempite.

« Art. 5. Se il terreno acquistato colle condizioni di cui nell'articolo precedente passa in un altro possessore, i vantaggi e gli oneri dipendenti dal contratto d'acquisto rimarranno inerenti allo stesso terreno; e s'intenderanno sempre salvi anche contro i terzi i diritti del demanio dipendenti dal primo contratto.

« Art. 6. Le vendite dei terreni non eccedenti gli ottanta ettari di misura superficiale, si faranno a partiti privati senza formalità d'incanti e di licitazioni.

« Dovranno però rendersi noti al pubblico per via di manifesti, almeno quindici giorni prima della spedizione del titolo.

« Art. 7, Le vendite d'una estensione maggiore di ottanta ettari si faranno ai pubblici incanti.

« Art. 8. L'approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di regii decreti, previo il parere del Consiglio di Stato.

« Art. 9. Per le alienazioni di terreni onde formare colonie agrarie o nuovi aggregati di popolazioni si indigene che straniere, od altri stabilimenti agrarii ed industriali, si provvederà con leggi speciali.

« Art. 10. Il termine d'anni cinque fissato dall'articolo sessantadue del sovra citato regolamento per dissodare e coltivare i terreni demaniali e comunali assegnati o conceduti in enfiteusi, è prorogato di sei anni dal dì della promulgazione della presente legge per le assegnazioni e concessioni anteriormente fatte quantunque gli acquisitori avessero già incorso la pena di caducità.

« Per liberarsi dalla pena di caducità alla scadenza del nuovo termine fissato in quest'articolo, basterà che l'acquisitore o possessore abbia adempito una delle tre condizioni espresse nell'articolo quarto.

« Art. 11. Potranno tuttavia gli acquisitori dei terreni ai quali è relativo l'articolo precedente, alienarli senza obbligo di corrispondere alcun laudemio alle regie finanze,

« S'intenderanno pure salve a loro riguardo le disposizioni degli articoli sessanta e sessant'uno del suddetto regolamento; come anche la facoltà di redimere il canone pagandone il capitale corrispondente in ragione del cinque per cento, o integralmente o partitamente per quote nel termine d'anni venti.

« Art. 12. Sono abrogate le disposizioni della Carta reale ventisei febbraio milleottocentotrentanove e del regolamento sancito dalla medesima e di qualunque altra legge, in quanto non siano alla presente conformi.»

Messa in complesso la legge suddetta a scrutinio segreto; la votazione non fu pubblicata per non essersi trovata in numero la Camèra.

La seduta si scioglie alle ore 4.

Ordine del giorno di domani.

Votazione della legge per le alienazioni dei beni demaniali in Sardegna.

Progetto sul monumento nazionale a Carlo Alberto.

Sviluppo della proposta Angius.

Bilancio delle spese supplettive del 1851 con compenso d'economie.

CRONACA.

— DICHIARAZIONE. — L'*Echo du Mont Blanc* stampa, dopo altri giornali, la seguente notizia: « On croit que le *Monitore dei Comuni* pourra « être fusionné dans le *Risorgimento*, qui pren- « drait alors le nom de *Il Risorgimento monitore* « *dei comuni italiani.* »

Questa versione è inesatta: il *Risorgimento* non modifica punto nè il suo titolo, nè le sue condizioni d'esistenza, ma continuerà ad essere pubblicato sotto il nome che cinque anni di vita politica hanno ormai reso abbastanza noto in Piemonte e fuori, perchè non possa desiderare di cangiarlo con verun altro.

E giacchè siamo in lena di spiegazioni, dobbiamo pure dichiarare, in risposta alle domande che ci vengono fatte, ed alle dicerie che vanno attorno, essere assolutamente contrario al vero che siasi mai trattato di attribuire al sig. Predari alcuna ingerenza in quanto concerne la direzione, redazione o compilazione del *Risorgimento*.

— ARRIVO DELLA SALMA DI VINCENZO GIOBERTI IN TORINO. — Il municipio, secondo avvertimmo già a suo luogo, non appena gli pervenne il doloroso annuncio della improvvisa morte dell'illustre filosofo, benemerito promotore del risorgimento italiano, avendo deliberato di farne trasportare la salma a Torino, come consigliere comunale e di depositarla nel Camposanto dove gli si erigerebbe un monumento mediante le soscrizioni private, l'amministrazione scrivea immediatamente al dicastero degli esteri, pregando il ministro a volersi interporre mercè il suo ambasciatore in Parigi presso il governo francese, onde ottenere la consegna del corpo. Grazie alla sollecitudine colla quale il ministro degli esteri disimpegnava questo officio, e grazie allo zelo dell'egregio nostro rappresentante a Parigi il cavaliere Villamarina, il corpo, che era già stato imbalsamato immediatamente dopo il decesso, potè venir rimesso il dì 14 corrente novembre, alla persona incaricata del trasporto, la quale partiva immediatamente da Parigi, con apposita vettura funebre, in posta, accompagnata, per maggiore omaggio all'illustre trapassato dal reverendo Brongère vicario della parrocchia della Trinità, nella circoscrizione della quale aveva Vincenzo Gioberti il suo domicilio.

Il reverendo è persona colta, in età di circa sessant'anni, di modi cortesissimi: conobbe particolarmente l'illustre defunto, e rende schietto e sentito omaggio alla illibatezza dei suoi costumi, allo zelo col quale adempiva in vita ai suoi doveri religiosi, all'osservanza esatta degli uffici di un buon sacerdote Il convoglio funebre, atteso sino oltre alle 11 dal sindaco con una deputazione municipale, non giunse in Torino che ieri dopo la mezzanotte. Le quotidiane emergenze del culto non permettendo che si potesse consacrargli una cappella ardente nella chiesa municipale del *Corpus Domini*, si pensò di depositarlo provvisoriamente nella chiesa di S. Pietro in Vincoli. Si era pensato di lasciarlo esposto a viso scoperto, ma il cadavere, non ostante la pratica iniezione del liquido preservativo, non è abbastanza conservato perchè la cosa riesca possibile.

Questa mane alle 10 il sindaco, accompagnato da un vice-sindaco, dal segretario, da varii impiegati e da tre medici-chirurghi necroscopici, signori Boeris, Torchio e Rinino recavasi a S. Pietro in vincoli per farvi il verbale di ricevimento. Aprivasi la cassa in presenza di molte persone quivi accorse al primo spargersi la notizia dell'arrivo. I lineamenti del volto a gran pena si possono riconoscere, sulle tempia porta le impronte della percossa avuta nel cadere fuori del letto. La cassa è tutta coperta dentro e fuori di un panno nero, fermata con piccole borchie bianche. Compiuto il verbale di ricognizione la deputazione ritiravasi lasciando il corpo in custodia ad alcune guardie municipali, e deve rimanere fino a martedì, giorno designato per le solenni eseguie a termini del manifesto che qui sotto riproduciamo.

Città di Torino.

La salma del compianto nostro concittadino Vincenzo Gioberti è giunta in Torino, e fu depositata nella chiesa di S. Pietro in vincoli, ove rimarrà per tre giorni consecutivi

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 23 corrente saranno celebrate nella chiesa del *Corpus Domini* solenni esequie in suffragio dell'anima dell'illustre trapassato, e la salma verrà quindi trasportata al Campo Santo generale.

I graduati e militi della guardia nazionale che non fossero chiamati sotto le armi, e i cittadini che vogliano rendere estrema testimonianza di onore alla memoria del Grande di cui non solo la città nativa, ma tutta Italia giustamente si gloria, potranno all'uscire dal tempio unirsi al funebre convoglio.

Torino, dal civico palazzo addì 19 novembre 1852.

Il Sindaco G. BELLONO.

— TEATRO D'ANGENNES. — Il celebre violinista signor Bazzini darà domenica (21) nel suddetto teatro un nuovo e più svariato concerto.

— CONSULTA CENTRALE DELLA MEDICA ASSOCIAZIONE. — L'undici del corrente mese la Consulta centrale tenne adunanza generale alla quale intervennero Ceresole, Gianotti, Frola, Bonacossa, Borelli, Fossati, Timermans, Schina, Cappa, Nicolis, Demaria, Zelaschi, Cattaneo, Casetta. Si procedette alla discussione ed alla approvazione del seguente programma per il premio Strada.

Programma di concorso al premio Strada.

Il dottore Pietro Strada proponeva nel Congresso tenuto dall'Associazione medica nell'anno scorso in Alessandria un premio di lire ottocento da conferirsi all'autore di un buon *Trattatello popolare di igiene.* Malgrado che varie, e di esse alcune pregevolissime memorie venissero inviate alla Consulta centrale, niuna, in seguito a relazione di una commissione incaricata di esaminarle, fu dal Congresso genovese giudicata degna di premio. Perciò coll'annuenza non solo ma con incremento di generosità per parte del dottore Strada viene ora riaperto il concorso per il prossimo anno in modo che possa venirne proclamato il risultamento al congresso dell'Associazione Medica che si terrà in Novara nell'autunno del 1853. Le condizioni fissate dalla consulta centrale per mandato del congresso di Genova nella sua adunanza del 14 novembre sono le seguenti:

1. Otterrà il premio di lire mille il migliore *Trattatello di igiene popolare pubblica e privata, volta particolarmente al miglioramento delle condizioni della classe agricola.*

2. Adempirà meglio lo scopo del concorso lo scritto in cui si ravviseranno le condizioni seguenti:

a. Che sia un trattato contenente le materie dell'igiene generale, riguardanti le circostanze varie di località, alimenti, costumi, abitudini, ecc., e quelle dell'igiene pubblica trattate in modo che ne risulti piuttosto un mezzo di utilità pratica, che d'insegnamento scolastico.

b. Benchè non si richieda che lo scritto non superi mai la capacità intellettuale ordinaria delle classi meno colte, si deve procurare che non sia richiesto uno studio speciale della scienza medica, onde riesca giovevole a quelle persone a questa straniere, che, appartenendo alle varie classi della società, sono più o meno istrutte, ed al pari delle classi operaia ed agricola sono comprese nel popolo.

c. Il trattatello, richiesto per venir considerato come opera di igiene pubblica e privata, volta a migliorare specialmente le classi agricole, deve essere svolto in modo che le nozioni d'igiene privata possano venir capite ed apprezzate dalle classi meno colte, principalmente la agricola, e le nozioni di igiene pubblica siano esposte in maniera adatta alle persone o classi di popolo più colte, epperciò capaci ed obbligate ad esercitare una influenza qualsiasi sul miglioramento sanitario delle popolazioni, particolarmente delle campagne.

d) Si desidera che l'opera da premiarsi, delineati tanti pregiudizi che regnano nel popolo, specialmente del contado, sulla sanità, sulle malattie e sui rimedii di queste, rechi i precetti più efficaci ad impedirne od almeno scemarne le più tristi conseguenze.

3. Le memorie dovranno essere scritte in lingua italiana, in carattere chiaro ed intelligibile, munite di epigrafe, la quale verrà ripetuta in annessa scheda sigillata, contenente il nome dell'autore.

4. É lecito a tutti di concorrere fuori che ai membri della giunta che giudicò delle memorie presentate al concorso scaduto.

5. Le memorie saranno inviate prima del termine del mese di luglio 1853 al presidente della consulta centrale, che ne darà ricevuta.

6. L'esame delle memorie sarà fatto da una commissione composta di sette membri dei quali oltre il presidente della consulta centrale tre verranno nominati da questa, e tre destinati dalla reale accademia medico-chirurgica di Torino. Il rapporto e le proposte di questa commissione si sottoporranno all'approvazione del congresso di Novara.

7. Tutti i manoscritti inviati al concorso saranno conservati nell'archivio della consulta centrale, ma i loro autori avranno facoltà di farne levar copia a spese loro.

8. Le memorie premiate diverranno proprietà dell'Associazione Medica, ma gli autori delle medesime avranno balìa di darle alle stampe a proprie spese.

9. Le memorie, delle quali gli autori si saranno fatti apertamente conoscere, verranno escluse dal concorso.

Torino, 14 novembre 1852.

Il presidente della consulta centrale
Dott. PIETRO FROLA.
Il segretario Dott. CESARE SCHINA.

Poscia si venne all'elezione dell'uffizio della presidenza della consulta. Furono nominati:

Presidente, il professore e deputato Demaria, con 11 voti su 14 votanti; *Vice-presidenti*, il dottore Strada ed il professore Bonacossa; *Censore*, il cavaliere dottore Battaglia; *Segretari*, i dottori Timermans, Schina, Gianotti, Cappa; *Economo*, il cavaliere dottore Cattaneo; *Tesoriere*, il farmacista Ceresole Michele. Finalmente si diede l'incarico di esaminare lo stato dei pagamenti fatti alla consulta dai vari comitati sino dal principio della nostra istituzione ad una commissione composta di Demaria, Ceresole e Gianotti.

— Dal rendiconto che il *Vessillo Vercellese* fa della seduta del 3 corrente del consiglio divisionale di Vercelli, togliamo quanto segue:

« Lusinghiero è il quadro dell'istruzione elementare: dodicimila erano i fanciulli che ne approfittavano nel 1847, 23,000 ne godono nel 1852: si pon mano ad aumentare il numero degli asili d'infanzia: si fanno istanze perchè maggiore sia quello dei medici condotti e delle levatrici; si sta organizzando in battaglioni mandamentali la nazionale milizia: si sono stanziate cospicue somme per le ferrovie.

Il R. commissario propone lo stanziamento a favore di Vercelli di lire 26,000 pel ponte sul Cervo, e di lire 20,000 pel ponte sulla Sesia. A favor di Casale (riconosciuta la giustizia dei reclami di quel consiglio provinciale circa il modo d'appalto per la sistemazione della strada provinciale di Alessandria e difeso in merito quel contratto); propone lire 4,980 per la strada consortile da Vercelli ad Asti; lire 4000 per concorso della strada da Fubine a Grana; lire 2600 pel concorso da Cigliano a Fontanetto; lire 200 per sussidio al cantoniere Mancini; lire 2261 38 per spese del ponte sulla Marcova e lire 300 per gratificazione all'ingegnere Tartara; sospendendo per quest'anno ogni stanziamento di fondi per la provincia di Biella.

Discorre in seguito delle spese speciali, proponendo lire 500 pel monumento Alfieri, ed alcuni storni di fondi richiesti dai consigli provinciali di Biella e di Vercelli, e di altri che propone egli stesso per la provincia di Vercelli.

DECESSI *del 18 novembre in Torino.* N. 15

Totale N. 4537

ULTIME NOTIZIE.

Toscana. — Con vivo dolore pubblichiamo i due seguenti decreti, recatici stamattina dal *Monitore Toscano* del 17.

NOI LEOPOLDO II ECC.

Addolorati per la insolita frequenza di delitti con cui si attenta alla pubblica ed alla privata sicurezza;

Visto il parere emesso dal nostro consiglio di Stato, sezione di giustizia e grazia;

E considerando, che mentre è generalmente riconosciuta la necessità di aggravare con giusta proporzione le pene che le leggi attualmente vigenti nel granducato minacciano alle azioni delittuose più terribili alla società; le circostanze altronde, gravi ed eccezionali, nelle quali versa il paese, e di che noi soli siamo in grado di giudicare, presentano tale una urgenza di efficaci provvedimenti da non permetterci di indugiarli fino alla pubblicazione del codice penale che si sta da noi maturando;

Sentito il nostro consiglio dei ministri;

Ci siamo determinati ad ordinare siccome ordiniamo quanto appresso:

Art. 1. La pena di morte, eseguibile nel modo prescritto dalla legge del 27 agosto 1817, è ripristinata sino a nuovi diversi ordini in tutto il territorio Granducale, per quei delitti di pubblica violenza contro il governo, e contro la religione; di lesa maestà; di omicidio premeditato; e di furto violento, ai quali era rispettivamente minacciata dagli articoli 9 e 13 della legge del 30 agosto 1795 e dall'articolo 1. di quella del 22 giugno 1816;

La stessa pena potrà pronunziarsi ancorchè non sia concorso a deliberarla il voto unanime del collegio giudicante.

Art. 2. Il ferimento, e l'esplosione — contra hominem — ancorchè senza effetto di ferimento, quando siano commessi con premeditazione, e con animo d'uccidere; e tutti in generale i tentativi d'omicidio premeditato, soggiaceranno alla pena dell'Ergastolo per 30 anni.

Art. 3. I ferimenti premeditati, ma commessi senza animo di uccidere saranno puniti:

(*a*) coll'ergastolo da sette a quindici anni se avran prodotto pericolo di vita, o di storpio; ovvero deturpazione del ferito;

(*b*) colla reclusione nella casa di lavori forzati di Volterra da tre a sette anni in tutti gli altri casi.

Art. 4. Dove un ferimento premeditato sia stato commesso facendo uso d'arme bianca vietata, o d'arme da fuoco qualunque, le pene di che nel precedente articolo 3 saranno sempre applicate nel loro massimo.

Art. 5. Le cause relative ai delitti presi di mira negli articoli 1, 2, 3, dovranno essere istruite e giudicate colla maggiore sollecitudine e con preferenza a tutte le altre concernenti a delitti di diverso genere.

Art. 6. Nelle stesse cause la falsa testimonianza in favore degli incolpati sarà punita colla reclusione nella casa di lavori forzati di Volterra da tre a sette anni ferma stante la pena della calunnia per la falsa testimonianza in aggravio dei medesimi incolpati.

Art. 7. Il nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato li sedici novembre milleottocentocinquantadue.

LEOPOLDO *(Seguono le firme dei ministri).*

A questo decreto vien dietro un secondo della medesima data, col quale il granduca provvede le autorità di polizia amministrativa « di poteri proporzionati alla eccezionale gravità del tempo e delle circostanze, onde non manchino i mezzi necessari a prevenire i disordini e a frenare le sinistre tendenze dei malintenzionati. »

Questo decreto lo daremo domani.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 17 novembre.

Un fatto molto grave e quasi senza esempio negli antecedenti diplomatici dell'Europa, ci fu arrecato ieri per via telegrafica. Trattasi di un articolo inserto nella *Corrispondenza Austriaca* di Vienna, in cui nel mentre si riconosce l'impero si fanno certe riserve sul titolo di Napoleone III che l'Austria, benchè riconosca i fatti (e non altro) non potrebbe ammettere perchè, dice il citato giornale, *questo sarebbe adottare un titolo e una qualifica implicabile tali pretese che non sarebbero fondate nè in fatto nè in diritto.* Questa è citazione testuale.

Una siffatta dichiarazione, pubblicata a Vienna in un giornale semi-officiale e *censurato* è sembrata strana a tutti e di una portata sì grande che un membro del corpo diplomatico un momento fa mi diceva: Non posso credere un fatto simile, e voglio vedere e leggere l'articolo coi miei occhi, perchè il dispaccio venuto per via telegrafica è così monco che conviene vi siano delle spiegazioni più complete e tali da modificare il senso di quella dichiarazione.

Una casa bancaria ragguardevole di Parigi ha ricevuto anch'essa stamane questo articolo che, riconoscendo l'impero, fa tutte le sue riserve in favore del principio della legittimità. Vi confesso schiettamente che non ne capisco nulla. Che l'Austria di cui si conoscono i rapporti intimi colla Francia abbia presentato le sue osservazioni al gabinetto francese sia per mezzo di comunicazioni verbali fatte dal signor Alessandro Hubner, suo ambasciatore a Parigi, sia con un dispaccio confidenziale se si voleva aggiunger maggior peso alla protesta, questo si spiega e si capisce; ma dire e pubblicare simili cose in un giornale che non ha potuto divulgare quest'articolo se non con autorizzazione del governo austriaco, questo è che non sappiam capire, e se il governo francese se ne risentirà, sarà pienamente nel suo diritto.

Non vi parlo che brevemente di questo fatto, ma ne riparlerò tosto che avrò più ampie comunicazioni.

Lo scacco del manifesto del conte di Chambord è incontestato a Parigi, ma ho sott'occhio alcune lettere di provincia le quali dicono che l'effetto è stato molto maggiore di quello che si sarebbe supposto in certi dipartimenti, e che una traduzione fatta nel dialetto della Bretagna ha molto commosso quella provincia. Non istento a credere esatte queste corrispondenze, perchè il *Moniteur* di quest'oggi ha creduto necessario di fare un articolo officiale per menomarne l'importanza. Questo articolo voi lo riceverete insieme alla mia presente lettera, perciò non ve ne faccio citazioni.

La rappresentazione all'*Opéra Comique* è stata molto brillante. La sala era decorata con ottimo gusto, e i fiori sparsi in ogni dove producevano un effetto pittoresco e incantevole.

Il solo incidente politico è stato quello del palco presidenziale dove Luigi Napoleone fu visto col re Gerolamo e il figlio di questi a sua sinistra, cosa che fu molto notata, come ben potete immaginarvi. GUIDO.

— Leggesi nella *Presse*:

L'omaggio reso dal *Moniteur* alla libertà di discussione pubblicando i manifesti di Londra, Jersey e Frohsdorf, lo compie oggi (17) discutendo esso medesimo su questi manifesti. Senza pronunciarci sul valore degli argomenti di cui si vale, noi ci conformiamo ai principii che sono i nostri, dicendo che questo metodo ci piace molto più che quello del silenzio e della compressione.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *novembre* 10 *ore* 45 *min. del mattino.*

Il *Moniteur* d'oggi annuncia la riduzione dell'effettivo dell'armata, comprendendo quelle di Africa e di Roma. L'armata sarà ridotta a 370 mila uomini, cominciando dal 1 dicembre 1852.

Questa importante misura realizzerà una riduzione di più di 30,000 uomini.

Berlino, 14 *novembre.* — La nomina del conte de Reichberg alle funzioni di presidente della Dieta germanica è stata notificata officialmente al nostro gabinetto. Si osserva da qualche tempo che i fogli della coalizione di Darmstadt cercano di calmare gli animi, dicendo che lo Zollverein non sarà sciolto. I preparativi fatti dalla Prussia sulle frontiere della Sassonia e dell'Assia Elettorale per ristabilire le barriere doganali hanno fatto molto senso.

— I missionarii gesuiti si sono trattenuti 15 giorni a Bamberga in Baviera, e hanno pronunciato cinquanta nove discorsi.

Inghilterra. — Le Camere inglesi si sono riunite il 14, ma non hanno fatto altro che deliberare sugli affari correnti. Il rapporto sui funerali del duca di Wellington è stato letto e adottato alla Camera dei lordi ed è stato deposto nell'ufficio della Camera dei comuni.

Costantinopoli, 6 *novembre.* — Il ministro di finanza ha risolto, per viste d'economia, di ritirare d'ora innanzi ai profughi ora dimoranti in Turchia i considerevoli sussidi che ricevevano sinora dalla Porta, senza prestare il menomo servizio allo Stato. Tale misura sarà specialmente applicabile ai rifuggiti valachi, greci ed ungheresi. *(Triest. Zeit.).*

Stati Uniti. — Dispaccio elettrico del *Globe* di Londra.

Liverpool, *martedì ore* 2. — Il battello a vapore *Europa* è giunto con notizie di Nuova York del 3 novembre. Il generale Pierce è stato eletto presidente degli Stati Uniti; Rufus King è stato eletto vice-presidente. L'onorevole Everett è stato nominato segretario di Stato, in rimpiazzo del fu Daniele Webster.

Cambio: 110. Capitali abbondanti.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 19 *novembre*

1848 5 0|0 1 settembre. Mattino 100.

1849 1 luglio. Giorno prima 101. 30 novembre. Mattino 101 75. 31 dicembre. Giorno prima 102, 102 1|2. 15 dicembre. Mattino 102.

1851 1 giugno. Mattino 100 50. 30 novembre. Mattino 100 25.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima, mattino e 31 dicembre. Mattino 1120.

Società del gaz (nuova). Mattino 935.

Borsa di Genova *del 19 novembre*:

5 0|0.......1850 1 genn. e 1 luglio	101
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	101 1|8
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1010
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	1110
Aconto di Genova e Torino	4 0|0

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 18 *novembre.*

Il 3 0|0 a 85 10 in ribasso di 65 cent.

Il 4 1|2 0|0 a 105 50 id. 1 50 cent.

Alla Borsa del 17 il 5 0|0 piemontese 100.

A quella di Lione dello stesso giorno 100, 90.

Borsa di Londra del 16.

Il 5 0|0 piem. 99 1|2 a 100.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 10 novembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	4,368,794, 73
id. id. in Torino »	12,615,285 13
Numerario in via per Torino . »	» »
Portafoglio e anticip. in Genova »	15,479,250 44
id. id. in Torino »	31,551,251 43
Fondi pubblici della Banca . »	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo. . . . »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . »	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 9 corrente . . . . »	25,672 94
Spese diverse . . . . . . »	384,040 »
Azionisti per saldo azioni . »	17,106,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi. »	928,083 42
Effetti all'incasso in C. corr. »	1,566,120 24
Fondi pubblici cogli interessi »	
	L. 88,256,465 »

Passivo.

Capitale. . . . . L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . . »	33,612,350 »
per operazioni ordinarie . . »	
per mutuo alle Regie Finanze. »	
Fondo di riserva. . . . . »	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852 »	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova . . . . . . »	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . »	86,020 21
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	212,136 64
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	407,541 34
Conti corr. disponibili in Genova »	776,660 71
id. id. in Torino »	1,580,025 03
Non disponibile . . . . . . »	31,817 06
R. Erario conto corrente disponibile L. 10,259,283 15 / non disp. » 1,634,330 49	11,894,153 64
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	87,041 03
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 9 c. »	13,559 49
Dividendi arretrati . . . . »	13,962 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . . »	250 »
Rimesse della sede di Torino del 9 corrente . . . . . . »	99,900 »
Corrispondenti della Banca (sbil. de' conti) . . . . »	6,915,030 26
Debitori diversi . . . . . . »	19,105 38
	L. 88,256,465 »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1517.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 21 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 20 novembre.

Il governo toscano non fa più sosta nel fatale avviamento della sua politica. Sembra che vieppiù s'ingolfi nei travagli di una reazione sistematicamente infinita. Non bastò l'olocausto dello Statuto offerto alle dominazioni straniere; si volle un concordato per segnare il ricorso delle idee a tempi più scuri nel diritto pubblico interno, un concordato non eseguito puntualmente egli è vero, poiché vi si opponevano le leggi leopoldine non abrogate; ond'è, che queste corsero poi un tal pericolo che in gran parte fu rovina di esse; e se in principio non furono rivocate, egli è, che non si volle menomata l'autorità personale del principe. Ora si discende ancora più innanzi nella legislazione pura; si comincia dalla *penale* che fu sempre gemma preziosissima di quella dolce parte d'Italia; e la pena di morte è ristabilita in *tutto il territorio granducale* pei delitti di *pubblica violenza contro il governo e contro la religione, di lesa maestà, di omicidio premeditato, di furto violento*: a sola maggioranza di giudici, *e senza il voto unanime del collegio giudicante!*

Allorchè Leopoldo I abolì in Toscana la pena di morte, l'Europa plaudente vide mancar il numero dei delitti che per lo innanzi accadevano nelle terre granducali. I più grandi pubblicisti di Francia e d'Inghilterra applaudirono. Il procuratore Menta dolevasi che lo Stato repubblicano di Venezia non offrisse condizioni da rendere applicabile in esso lo esempio del gran Leopoldo. I costituenti francesi del 1789 non lasciarono d'invocarlo più volte. Uno di essi, M. Dupaty, che quattro anni prima era stato in Toscana, ci lasciò le stupende parole di una conversazione con Leopoldo, che tenevasi lieto della proclamata inviolabilità della vita umana, poichè nessun detrimento n'era venuto alla pubblica moralità, e maggior forza ne tornava alla difesa sociale. Un facile, dotto, elegante napoletano, l'avvocato Saverio Mattei pubblicando ad esempio pel governo di Napoli il codice Leopoldino, vi aggiungeva la dimostrazione di quel che chiamò giocosamente *Paradosso politico morale*: « che la gravità delle pene sia più dannosa « che utile al fisco. » Qualche cantone svizzero, alcuni Stati di America imitarono il gran Leopoldo. E tutto il resto del mondo incivilito aspettò il momento in cui la dolcezza dei costumi fosse tale in ciascun paese da eguagliare quella del felice popolo toscano, per rendere lo stesso omaggio alla grande esperienza che aveva cominciata Leopoldo.

Nel 1848 proclamando lo Statuto costituzionale, Leopoldo II riconobbe che la legislazione dell'avo immortale era preordinata al fine delle libertà politiche, che la civiltà cresciuta col dolce freno di quelle leggi consentiva il nuovo ordinamento fondamentale dello Stato. Ed ora che alla civiltà toscana si negò il pregio di tanto incremento e si abolì lo statuto, non è paga la reazione politica se non rinnega la civiltà istessa, se non condanna i monumenti della sapienza del secolo passato, se non ricorre ai supplizi, evocando la pena di morte, questa lurida sovrana della vecchia società del medio evo.

Egli è quando il *paradosso politico-morale* dell'avvocato Mattei non è più un miracolo per nessuno; egli è quando in tutte le cinque parti del mondo si riconosce l'opportunità di addolcire le pene, che questa verità torna ad essere in Firenze, o seriamente, un paradosso! È appunto oggi, in novembre del 1852, che ci tocca leggere come *per l'insolita frequenza di delitti con cui si attenta alla pubblica e privata sicurezza è generalmente riconosciuta la necessità di aggravare con giusta proporzione le pene!* Passi pure che queste parole siano sottoscritte *Baldasseroni e Lami*. Ma che portino la data di *Firenze 17 di novembre del* 1852, ecco ciò che è un anacronismo insieme, ed un errore di luoghi. Queste parole non appartengono a *Firenze*; nessuno può riconoscere in Firenze la *necessità di aggravare le pene* come *rimedio alla frequenza de' delitti*. I ministeri che parlano così, in nome di un paese come la Toscana, possono appartenere al paese come il fungo al pioppo, come l'*oidio* alla vite; ma non saranno mai parte integrante, nè *espressione* del paese che rappresentano.

La frequenza de'delitti contro la pubblica e la privata sicurezza è l'effetto della spinta e della impunità, non mai della dolcezza delle pene. Ci viene il rosso sino agli occhi alla idea di dover ricordare nozioni così elementari di scienza toscana ad uomini che si chiamano toscani! Che il furto sia punito! E non sarà necessario per prevenirlo di spingere la pena sino a determinare il ladro ad uccidere a speranza d'impunità, quando morte è la pena pel furto come per l'omicidio! Ma innanzi tutto: che non discenda dalle alte regioni nel popolo lo esempio della fede violata, che i suoi governanti gli siano specchio di moralità come già furono; che sia prima la legge a rispettare la proprietà privata e la persona del cittadino sotto la salvaguardia di garantie costituzionali; che la religione abbandoni il campo della politica e torni al ministero di pace che adempiva poc'anzi meglio in Toscana che altrove — e cesserà alla spinta criminosa lo stimolo dello esempio; e tornerà il freno della coscienza... Cessino i presenti insulti che al sentimento nazionale fanno armi non cittadine; non dividete i popoli in due campi nemici, premiando le servili turbe e le denunzie e perseguendo i *delitti* della lealtà e della intelligenza; e i giudici che pur son toscani, che (vogliate o no) servono più o meno alla svegliatissima opinione della più culta tra le provincie d'Italia, applicheranno con fermezza le miti pene ai delitti veri; mentre la morte, quella pena di morte del 1795 e del 1817 che di venti in venti anni strozzava un malfattore a porta S. Gallo, ma un malfattore mostro, come non se ne incontra che ne'soli paesi civilissimi — quella pena di morte potrà servire sotto la mano del potere a fare qualche vittima politica sotto specie di un processo; ma non servirà pei reati ordinari, nè pel furto, nè per l'omicidio, pei quali la nuova giustizia granducale non troverà testimoni e forse le mancheranno gli stessi giudici!

Che il popolo toscano torca gli sguardi dal selvaggio spettacolo; ed attenda. Che non si lasci rimbarbarire dalla vista del sangue che versa il carnefice; ed attenda. Una logica fatale spinge i governi che rinnegano il presente a indietreggiare così lungi che poi perdono la lena. Se i costumi respingono la pena di morte — farà il governo precisione del testimonio come ha fatto del giurato nel processo penale? Richiederà la confessione dell'accusato? La cercherà con la frode? La strapperà con la tortura?

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera non potè oggi tenere adunanza per non essere intervenuti i deputati in numero bastante per compiere la maggioranza legale. Dobbiamo dolerci tanto più di questa mancanza che sappiamo trovarsi già a quest'ora in numero sufficiente nella capitale, e molti ed importanti essendo ancora i progetti da discutere, specialmente quelli che riguardano le finanze.

Il signor Valerio interpellò il presidente della Camera intorno alla parte che prenderebbe il Parlamento agli onori funebri da rendersi a Vincenzo Gioberti, ma non si potè prendere veruna deliberazione.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Firenze, 4 novembre.

Continuazione degli esami dei testimoni prodotti dall' accusa.

Minghi Santi di Pescia, attualmente domiciliato in Vienna, depone che nella mattina del-l'8 febbraio 1849 passando dalla piazza del granduca vide sotto le logge dell'Orgagna una trentina di persone; si fermò dinanzi alla posta, e da questo punto non poteva udire bene che cosa dicessero, ma pareva si preparassero a proclamare un governo provvisorio. Vide un tale Niccolini da lui conosciuto per averlo visto e sentito arringare in occasione d'un tumulto in via Calzaioli, e dall'atteggiamento giudicò che si studiasse di persuadere quelli che stavano ad udirlo. Sentì che il Niccolini propose all'accettazione del popolo i nomi di Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli per comporre il governo provvisorio, ed il popolo rispondeva *sì*. Ciò avvenne alle nove circa di mattina; il testimone non si trattenne sulla piazza che otto o dieci minuti, e giudica fossero 3 o 400 le persone che si trovavano nella piazza, ma la gente assembrata distante dalle logge non prendeva parte a quei fatti.

Alla domanda del pubblico ministero, se il Niccolini parlò in quell'occasione della decadenza del granduca, risponde negativamente, ma datagli lettura del suo esame scritto, nel quale è detto che il Niccolini parlò della decadenza del granduca, il testimone dice, che erasi dimenticato questa circostanza, ma che se lo ha deposto sarà vero.

Il testimone rispondendo ad analoghe interrogazioni della difesa depone d'avere udito dire che il Guerrazzi si oppose all'innalzamento dell'albero della libertà, che era uomo d'ordine; che non amava i repubblicani e meno ancora i demagoghi.

Dareli Ferdinando di Firenze, chincagliere, depone che nella sera del 7 febbraio 1849 verso la mezzanotte o poco dopo vide dalle logge del Corsi della gente in tumulto verso S. Trinità, della quale non saprebbe ora precisare il numero, (nell'esame scritto disse circa 300) e sentiva che parlavano di Pigli, che insistevano dicendo che bisognava andare al circolo e fare in modo che alcune lettere fossero portate. Gli parve di vedere tra costoro il Pigli ed anche Gustavo Modena. Di altri, da lui nominati nel primo esame, non rammenta se fossero tra quella folla ed alle contestazioni del presidente risponde: se l'ho detto ci saranno stati. Gli pare che andandosene a casa lasciò l'attruppamento nello stesso luogo. Credè, sentendo parlare di circolo, che avessero qualche cosa di nuovo a discutere, e la mattina dipoi sentì dire che il granduca era partito, ma non si trovò presente alla proclamazione del governo provvisorio, non sa se a quella proclamazione vi fosse molta gente, dice che correva voce che fra la gente che in quella mattina era nella piazza ve ne fosse della pagata.

Sentì dire che una fazione era quella che voleva innalzare gli alberi della libertà, e che il sig. Guerrazzi vi si era opposto.

Gani Zanobi di Firenze, già guardia municipale, ora addetto alla pubblica vigilanza. Nella notte del 7 all'8 febbraio, non ricorda se sulla piazza del Duomo o su quella del Granduca vide persone che gli pare si dirigessero verso S. Trinità, ove era la sala del circolo, poichè dicevasi che il Granduca era partito e che eleggevano un ministero. Vide entrare alcuni in Palazzo Vecchio, e gli pare d'avere visto tra questi il Torelli ed il Niccolini, del Merdini non ricorda, gli pare che entrasse in Palazzo Vecchio anche un prete. Vide Modena e Niccolini che presero con Torelli la via di S. Trinità. Egli li seguitò fino al convento di S. Trinità, e rimase nell'andito, da dove vedeva la sala del circolo; e vide persone intorno ad un tavolino. Il testimone non rammenta chi fosse intorno a quel tavolino, ma dopo che gli è stato letto il suo deposto scritto, risponde: posso dire in modo positivo che ci fossero Mordini, Niccolini e Dragomanni. Qui il testimone interrogato dell'ora, dice che saranno state le 11 1/2; gli è rammentato che nell'esame primo disse al tocco; il testimone conferma l'esame scritto.

Nella mattina appresso vide alle logge dei Lanzi bandiere, e gente ed un cartello con una iscrizione. Diversi individui parlarono al popolo della fuga del Granduca e dell' installazione di un governo provvisorio composto di Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli. Tra quei che predicarono vi fu un militare che al testimone pare certa-

---

APPENDICE.

Teatri.

I Misteri di un Palco scenico.
Il nuovo ballo Lucifero.

Eugenio Sue ha scritto i *Misteri di Parigi*. E dopo lui un diluvio di nuovi misteri, d'ogni specie, d'ogni colore, inondò la letteratura moderna. Pare che non siavi più altro titolo da porre in fronte ad un buono o ad un cattivo libro. Pare che il mondo sia divenuto un gran teatro fantasmagorico, e il regno d'Apollo e delle muse un gran serraglio di Sibille. Si è finito, io credo, per rivelare segreti, anche dove non n'esistevano affatto. Ma la fantasia è per qualche cosa negli [illegible], come è per qualche cosa nella musica. Il romanziere ha ben da riempiere le sue pagine come il maestro da condurre a termine il suo, così detto, *spartito*.

Per seguire l'andazzo della moda che tira, come vuole, il povero appendicista pel naso a suo volubile capriccio; io penso, non si potrebbero scrivere anco i misteri d'un palco scenico? E sarebbe pure un grazioso romanzo, più vario e più dilettevole che non sembri forse a prima giunta. Vi si troverebbe e capo e nesso ed episodii, ed anco, per conclusione, vi si troverebbe, come suol dirsi, una bella coda. Io per me confesso che mi sentirei il prurito di provarmici, se avessi più tempo e spazio. Ma il diavolo vuole che del tempo io ne debba fare non so che frammezzo alle faccende prosaiche di questo mondo, e che il distributore delle materie del giornale, tiranno inesorabile dei chiarissimi signori collaboratori, tagli i panni alle mie povere appendici, appunto com'io li taglio, bene o male, addosso alle mie vittime. Rinunzio adunque al progetto. Ma non posso fare a meno di riconoscere che sarebbe magnifico. Vorrei innanzi tutto salire, spirito invisibile, come quello di Lucifero nel ballo attuale, in uno dei palchi scenici di Torino, per esempio in quello del Carignano. Vorrei comporre, così per finzione romanzesca, ci s'intende, scene di inesauditi adoratori inverso la prima attrice, l'una o l'altra non so, poichè due ve ne hanno. Sceglierei la più bella. E per giudicare chiamerei a fare il Paride, che posso dire? un qualcuno che si trovi d'ordinario in uno dei primi palchetti sopra all'orchestra. I lontani tra il bagliore dei lumi difficilmente darebbero un giudizio legale. Dell'altra donna, cioè di quella che fosse creduta men vezzosa, non posso significare sul momento qual uso vorrei farne, ma ne farei qualche cosa senza dubbio. Ne farei, a mo' di esprimermi, una Dea della gelosia. Un po' di mitologia a tempo e luogo vi può entrare.

Del tenore che cantò nel *Roberto Devereux* non ne potrei fare comodamente un ottimo notaro? Il notaro nei romanzi ci ha da essere. Si voglia o no, bisogna trovargli posto. Non ne avrebbe il gesto e il motto e la voce? Questo mi aiuterebbe con molta abilità (sempre per finzione romanzesca) a stipulare il rogito dei movimenti della platea.

Del basso baritono non ne potrei fare un elegante vagheggino? Non vedete che modi squisiti, che dolcezza, che soavità, che egli spiega, quando è vestito da re galante, o da innamorato *pascià*?

E del basso profondo non vi sarebbe da trarne profitto per le parti di tiranno? Non potrei far gelare di spavento una timida amante, al suono tremendo dei suoi rimproveri?

«Ma dove s' ha da pigliare l'amante? perchè anche non ce l'avete detto, caro signor Y.»

Aspettate un momento, lettori benevoli. Vi spiegherò tutto a un po' per volta. Se avete fretta è inutile, faremo una confusione, un pasticcio.

Per prima amante (intenderete bene che ce ne vuole più d' una) sceglierò quella che mi capita più presto innanzi allo sguardo. Ecco. Sceglierò la ballerina. Se facesse un po'di opposizione per la parte che le viene assegnata, per Bacco, vi sarebbero da cinquecento fino a mille ragioni per persuaderla, tante se ne spesero più volte per far capire ad una donna che la parte d' amante non è poi sconvenevole. Son certo che alla perfine se ne accomoderebbe.

Poi metterei in contrasto qualche scenetta

mente fosse il Capecchi; anche il Niccolini parlò, e poi andò verso le Camere e pare al testimone che andasse ad intimare ai deputati di disciogliersi. Vide poi una folla di popolo uscire dalle Camere che s'accalcava e serrava addosso a Guerrazzi e Mazzoni andando sotto le logge dei Lanzi, ove questi parlarono al popolo esortando alla quiete. Sentì dire che tra la gente accorsa in quel giorno in piazza vi erano molti che erano stati pagati.

Sentì dire che il Guerrazzi era nemico alla proclamazione della repubblica, che questa voce si sparse perchè egli s'oppose all'innalzamento dell'albero della libertà.

Il testimone sopra diverse dimande del pubblico ministero e dell'accusato Capecchi, dice d'aver visto il Capecchi predicare sotto le logge dei Lanzi tra le ore dieci ed il mezzogiorno, non sentì cosa dicesse; lo vide predicare prima del Guerrazzi e Mazzoni; non sa poi se dopo aver parlato rimanesse tra la folla o si partisse da quel luogo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. in udienza 31 ottobre ultimo e 7 e 15 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'azienda generale di finanze:

Depool Lorenzo, segretario sotto-capo d'uffizio, collocato a riposo, ed ammesso a fare le prove necessarie pel conseguimento di quella pensione che potesse essergli dovuta;

Pautassi avvocato Vincenzo, scrivano di prima classe, nominato sotto-segretario di terza;

Bovio Guglielmo, nominato scrivano di prima classe.

Cassino Alessandro, Donaudi Vittorio, Millo Giovanni, Bobbio Francesco, Cibrario Cesare e Cerrina Pietro, volontari, nominati scrivani di seconda classe;

Sacerdote Samuel, volontario, nominato scrivano nell'ufficio del lotto presso l'azienda suddetta;

Cler Leopoldo, scrivano di seconda classe, nominato segretario insinuatore, e destinato all'uffizio di Mandas (Sardegna).

E con disposizioni del ministro delle finanze del 15 andante mese;

Coppa Giovanni Battista, sotto-segretario di seconda, fu destinato alla prima classe; e

Berta Eustachio, dalla terza alla seconda classe.

— S. M. con decreto del 13 novembre corrente, accettando le demissioni dalla carica di primo uffiziale del ministero di marina chieste per ragioni di salute dal cavaliere Baldassare Galli di Mantica, lo ha riammesso nel corpo dello stato-maggiore generale della R. marina nella qualità di capitano in 2.o di vascello.

TOSCANA. — Ecco il secondo decreto accennato nelle ultime notizie del nostro numero di ieri:

Noi Leopoldo II, ecc.

Mentre abbiamo riconosciuta la necessità di aggravare col nostro decreto di questo medesimo giorno la pena delle azioni delittuose dalle quali è al dì d'oggi maggiormente minacciata la società, ci siamo altresì persuasi del pressante bisogno che le autorità di polizia amministrativa vengano provvedute, fino a nuove e diverse disposizioni, di poteri proporzionati alla eccezionale gravità del tempo e delle circostanze, sì che, senza disturbo della libera azione dei tribunali ordinari, ad esse non manchino i mezzi necessari a prevenire i disordini ed a frenare le sinistre tendenze dei male intenzionati.

Visto il parere del consiglio di Stato, sezione di giustizia e grazia;

Sentito il nostro consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Ferme stanti nei delegati di governo le facoltà loro attribuite nell'art. 13 del regolamento di polizia del 22 ottobre 1849, e nell'art. 1 del decreto del 25 aprile 1851, potranno gli stessi delegati applicare, nelle competenze della polizia amministrativa, la carcere fino ad otto giorni anche fuori dei casi di trasgressione ai precetti di polizia contemplati dal detto regolamento.

Art. 2. I sotto-prefetti sono autorizzati a decretare nelle competenze della polizia amministrativa la carcere fino ad un mese, ed a commettere ai delegati di governo del loro circondario quegli atti e verificazioni che reputeranno convenienti, dandone sollecito conto al prefetto dal quale rilevano.

Art. 3. I prefetti ai quali spetta la superiore direzione di polizia nel respettivo compartimento, avranno la facoltà di applicare, sempre nelle competenze della polizia amministrativa, la carcere fino a tre mesi; come pure di ordinare atti e verificazioni, come all'art. 2.

Art. 4. I consigli di prefettura sono autorizzati a decretare la mutazione coatta del domicilio, la detenzione nella casa correzionale, e la reclusione in una fortezza fino a tre anni.

Art. 5. Anche i prefetti e sotto-prefetti potranno valersi, secondo le circostanze, delle facoltà deferite ai delegati, conforme all'art. 1; e tanto essi che i delegati potranno ordinare quegli arresti e perquisizioni che siano giudicati necessari, e che siano appoggiati a giusti e fondati motivi nell'interesse della polizia preventiva e coercitiva.

Art. 6. Gli atti e le verificazioni, nei casi in cui occorre che precedano le risoluzioni sia dei delegati, sia dei sotto-prefetti e prefetti, sia dei consiglieri di prefettura, saranno istruiti nelle delegazioni respettive colle norme indicate nei titoli IV e VI del regolamento di polizia.

Art. 7. Dalle risoluzioni dei delegati di governo e dei sotto-prefetti competerà il ricorso al prefetto del compartimento, quando però i primi abbiano decretata la carcere per più di tre giorni, ed i secondi per più di giorni otto.

Art. 8. Contro le risoluzioni dei prefetti potrà ricorrersi al ministero dell'interno, quando abbiano decretata nei limiti delle loro competenze la carcere oltre il mese.

Art. 9. Dalle risoluzioni dei consigli di prefettura competerà sempre il ricorso al ministero dell'interno, presso il quale un assessore legale sarà incaricato dell'esame degli affari, e di farne relazione scritta col suo voto consultivo.

Art. 10. Il ricorso dovrà essere presentato nei modi e termini prescritti negli articoli 20 e 32 del regolamento di polizia, nè sospenderà l'esecuzione delle pronunzie.

Art. 11. Il ministro dell'interno, quando gliene venga fatta speciale istanza dai condannati, ed esso creda conveniente annuirvi, potrà commutare la dimora coatta, la detenzione nella casa correzionale, e la reclusione in una fortezza. nell'esilio dal granducato per un tempo duplo di quello cui si estendeva la pena da commutarsi.

Art. 12. Indipendentemente dai precetti enumerati nell'art. 12 del regolamento di polizia, i delegati di governo saranno in facoltà di trasmettere tutte quelle ingiunzioni che la prudenza potrà loro consigliare, nello scopo di mantenere il buon ordine, e di assicurare l'esecuzione delle leggi; e ciò sotto una comminazione penale non maggiore di quella permessa nell'art. 24 del precitato regolamento.

Art. 13 È inculcata a tutte le autorità di polizia amministrativa la più sollecita vigilanza sul movimento dei forestieri, e la più rigorosa osservanza delle relative discipline.

Ed all'effetto che questa osservanza sia sempre meglio assicurata, le pene pecuniarie minacciate alle trasgressioni in materia di alloggio dalla sezione settima del titolo secondo del sopraddetto regolamento di polizia saranno aumentate del doppio, ed i trasgressori recidivi, oltre al pagare la multa, incorreranno nella pena del carcere fino in quindici giorni.

Art. 14. In tutto ciò che non è contrario alle disposizioni del presente decreto rimangono in vigore il regolamento di polizia del 22 ottobre 1849 e gli altri ordini a quello posteriore.

Art. 15. Il nostro ministro segretario di Stato per il dipartimento dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato li sedici novembre mille ottocento cinquantadue.

Leopoldo. (*Seguono le firme dei ministri*).

STATO ROMANO. — **Roma**, 15 *novembre.* — Nel giorno 12 del corrente, nella chiesa del Gesù si celebrarono i funerali per i militari pontificii defunti.

La solenne messa fu pontificata da monsig. Tizzani, vescovo già di Terni, cappellano maggiore delle truppe pontificie.

Vi assistettero il commendatore Farina, proministro delle armi, gli ufficiali e i distaccamenti di ogni arma. (*G. di Roma*).

DUE SICILIE. — **Napoli**, 13 *novembre.* — Ci duole di annunziare che Giovanni Talbot, conte di Shrewbury e di Waterford ecc. personaggio insigne per molti titoli, e specialmente per la sua generosa pietà dopo breve malattia, nel giorno 9 del corrente passò all'altra vita Era nato ai 18 marzo 1791. (*G. di Roma*).

ESTERO

INGHILTERRA. — Una corrispondenza dell'*Indép. Belge* in data del 13, parlando della seduta delle Camere inglesi dell'11 e della posizione dei diversi partiti nelle medesime osserva:

« Ambe le parti non sono più nella posizione relativa in cui si trovavano nello scorso febbraio. Le diverse frazioni dell'opposizione non hanno fra di loro che un punto di coesione, il *free trade*, pericolante per la presenza al potere di un gabinetto tory. Tutta la questione consiste nel sapere se la Camera vorrà rovesciare il ministero sopra una questione astratta mentre che, indi a pochi giorni avrebbe sotto gli occhi le misure sindacabili e formali. Sono disposto a credere che la proposta del signor Villiers non ha altro scopo che di sostenere l'entusiasmo degli amici del di fuori e d'intimorire i colleghi protezionisti del signor d'Israeli.

« Lord Palmerston stesso sembra dire ai ministri: sbrigatevi dalle strette del protezionismo se volete ch'io entri con voi in trattative.

« Ignoro quale sarà il risultato di questa situazione. In primo luogo è dubbio che l'opposizione persista, e in secondo luogo che la Camera consenta a seguire i suoi capi in una impresa senza scopo. Qualora però i capi dei partiti opponenti riuscissero a rovesciare il ministero, il che mi pare poco probabile, sembra sia stato convenuto che il signor Cobden sarebbe uno dei personaggi chiamati a far parte della nuova combinazione ministeriale. »

SPAGNA — **Madrid.** 12 *novembre.* Sembra certo che non vi sarà alcun discorso della Corona; il Parlamento sarà aperto con semplice decreto.

— In seguito ad un processo intentato contro il *Diario Espanol*, il suo redattore responsabile è stato ieri arrestato.

— Secondo il giornale di *Duero*, il strada ferrata del Nord in progetto non presenta il più lusinghiero aspetto. Ecco il vero stato della quistione. Il governo ha chiesto alle provincie che vi sono interessate la consegna dei mezzi onde possono disporre per concorrere alla costruzione di quella linea, e non se ne farà niente sintanto che si siano ottenuti questi ragguagli. Il *Duero* esorta le deputazioni provinciali della Castiglia a non risparmiare fatica per dare al governo una risposta soddisfacente di tutto punto.

PORTOGALLO. — Le ultime corrispondenze di Lisbona del l'8 novembre sono privi d'interesse. Sembrava che non dovesse più aver luogo il presunto riavvicinamento fra i settembristi moderati e il ministero.

BELGIO. — **Brusselle**, 16 *novembre.* — Nella seduta di quest'oggi la Camera dei rappresentanti si occupò della proposta del signor Landeloos, concernente la revisione della legge sulla guardia civica, la quale non sarebbe più composta che dei celibi e dei vedovi senza prole al dissotto dell'età di 35 anni e in grado di vestirsi a proprie spese. Senza opporsi alla presa in considerazione, il ministro dell'interno colse questa occasione per protestare con energia contro ogni tendenza a disorganizzare o a sopprimere una delle nostre più preziose istituzioni. Ricordò il contegno della nostra milizia cittadina nelle epoche più difficili, la sua devozione e i servigi per essa prestati al paese, e additò il pericolo che vi sarebbe, soprattutto nelle presenti circostanze, a indebolire lo spirito di questa milizia.

Fu votata la presa in considerazione, ma senza pregiudizio del merito della proposta.

(*Indép. Belge.*)

FRANCIA. — **Parigi**, 18 *novembre.* — Il *Journal de l'Aisne* contiene il seguente *comunicato* che merita di essere riprodotto:

« Per allontanare gli elettori dall'urna dello scrutinio si sparge la voce menzognera che se l'impero fosse proclamato la religione cattolico-romana sarebbe la sola riconosciuta in Francia. Una voce simile è troppo assurda per essere smentita seriamente. »

Dopo l'articolo sui manifesti dall'Inghilterra e di Frosdhorff il *Moniteur* del 17 ne pubblica un altro sul ritorno del presidente della repub-

---

delle altre giovani ballerine. Ci metterei gli amanti della dritta che fischiano la rivale A, e gli amanti della sinistra che battono le mani alla rivale B. Una metterei che sorride verso un palchetto di prim'ordine, un'altra che tien d'occhio quello d'un second'ordine.

M'incresce che non mi ci stanno scenette vivaci dentro alle quinte, perchè la polizia, che è poco romantica, ha proibito, come direbbe Don Marzio, il flusso e riflusso per la parte di dietro. Ma non importa. Anco fra le quinte qualche aneddoto vorrei azzepparcelo ad ogni costo. Metterei in moto le piccole gare di bellezza, gambe che si misurano per vedere la più dritta, contese di oggetti di vestiario, quella che vuole un abito più increspato, quell'altra che chiede di mettersi un braccialetto, una terza che piglia l'impresario pel naso affine di mostrargli la sua maglia rotta, e nell'ora del ballo trova d'aver preso in mano il naso di Lucifero, una quarta che esce malcontenta per la lite avuta con una compagna, e le fa di muso mentre eseguisce la *pirouette*.

Ci sarebbero poi da aggiungere scene estranee al teatro, episodi al terzo e al quarto piano, atti in soffitta. Metterei segreti colloquii d'ammiratori, stizze, contese, sorrisi, cene, e un casto Pipelet (ci vuole anche questo se s'han da fare i misteri) che conta i baci a dozzine. Insomma vado sicuro che con un po' d'estro inventivo me la caverei.

Similmente pel ballerino troverei il suo loco. Credo che m'aiuterebbe a trovarlo anco il buon genio del pubblico. E lo troverei per Lucifero. Oh il diavolo in un romanzo con molta facilita vi si ficca, e questo tanto più c'entrerebbe a proposito in quanto, qualunque sorte gli diate, da bravo Lucifero egregiamente se la eseguisce.

Ma che serve far castelli in aria? che serve distendere tutta intiera la tela d'un romanzo, quando non c'è modo di comporlo in piena forma? Lascio dunque là, dove stanno, i miei misteri di palco scenico e vengo a parlarvi di volo del nuovo ballo, il *Lucifero*. Fra quanti l'impresa ce ne diede nella stagione autunnale fu il più felice. E finisco per credere che qualunque produzione sarebbe andata a rotta di collo, se il coreografo non andava a levare i suoi quadri dall'inferno, e se l'impresario non si vestiva egli medesimo da diavolo. Ma gli è un buon diavolo veramente, ed ha il gusto di molti uomini che vivono in questa terra, cioè, fa all'amore. Di più non ne so quanto al concetto del componimento. Ho veduto che una dea, o spirito, o genio che sia, sta a fianco della donna amata da Lucifero, e ricaccia quel povero disgraziato giù nelle infocate bolgie. Ma il come e il perchè sia venuta, e il come e il perchè s'intessa a quel modo la tela coreografica non ho curato di saperlo. Del senso comune ci dicono che in teatro se ne può fare a meno.

Lasciando indecisa pel momento questa quistione, dico di ciò che riguarda la vista. Vi hanno graziosi intrecci di danze delle allieve, gruppi gentili, colpi di scena, cose che un po' fanno ridere e un po' fanno passare il tempo. Nemmeno so se è e deciso che il *ballo ballabile* (per servirmi d'un'altra frase tecnica senza senso comune) abbia ad essere ormai un gioco astruso di forza, di alzamenti di gambe, e di pose plastiche. Se così è anco il ballo ballabile va a meraviglia. In diverso caso però immagino che il pubblico farebbe grazia di coteste prove di forza e domanderebbe spesso un po' più d'eleganza. Ma il pubblico, per bacco, come trovarlo nel *mare magnum* della platea? Fischia di qua, applaudisce di là, come vuole il visetto, o la grazia od altro delle numerose protagoniste del mio romanzo immaginario. Quindi

Vari sono gli umor, vari i cervelli

e può essere che anco il mio s'abbia da pigliare titolo non troppo gradevole di stravagante. Ad ogni modo tiriamo via. In complesso piace il *Lucifero*, e tanto più che ci avevano assuefatti a qualche cosa di peggio.

Il *Bellone* ben fece a montare sul palco. È un modo anche questo per lui di far l'impresario. Andranno meglio gl'interessi dell'introito. È più prudentemente ancora fece a mettere in scena con prontezza la nuova opera della stagione la *Linda di Chamounix*. Col nuovo c'è sempre la speranza. C'è sempre da dire quando s'è inteso un componimento (tirato giù dagli esecutori come quello della *Favorita*) *stampa quell'altro*. Vedremo. Y.

blica da Fontainebleau; esso accorda pure l'onore di pubblicità ad un programma elettorale indirizzato dal governatore generale d'Algeri ai generali divisionarii ed ai prefetti dei dipartimenti algerini.

— I trasportati politici sono grandemente sorvegliati dai generali e dai prefetti.

— Il vescovo di Gap ha seguito l'esempio di quello di Rennes. Egli esorta il clero della sua diocesi a votare e far votare per l'impero. (*Presse*).

— Si legge nel *Moniteur*: Nella notte del 20 al 21 ottobre p. p. una tempesta di nord-est scoppiò nel porto di Tripoli; dei vent'otto bastimenti che ivi si trovavano ancorati, ventidue furono gettati e rotti sulla spiaggia. Sei bastimenti ottomani, fra cui due brik da guerra poterono sottrarsi dal disastro soffrendo però molte avarie. L'uragano durò ventiquatt'ore in tutta la sua forza, e cessò repentinamente.

Secondo i ragguagli sinora pervenuti sappiamo che nove bastimenti si sono perduti sulla costa della Reggenza.

I bastimenti erano tutti carichi. La perdita sofferta dal commercio in questa funesta circostanza può valutarsi a 1,600,000 franchi. In questo avvenimento non abbiamo da segnalare la perdita di nessun bastimento francese.

ALEMAGNA. — Berlino, 14 *novembre*. — Il sig. Prokesch d'Osten, prima di partire, si adopera quanto sa per addivenire ad un componimento tra l'Austria e Prussia nella quistione doganale. Il gabinetto di Vienna ha formalmente dichiarato che per il momento non insisterebbe sull'unione doganale progettata colla coalizione, e consentirebbe ad una prolungazione dello Zollverein per dodici anni. L'Austria si contenta di domandare alla Prussia la conclusione di un trattato di commercio assai ampio.

— La conferenza del sig. Von der Heydt, ministro dei lavori pubblici di Prussia, col sig. Magne, ministro dello stesso dicastero in Francia, sarà seguita da un accordo definitivo tra la Francia e l'unione postale e telegrafica degli Stati tedeschi.

— I giornali tedeschi hanno annunciato che il governo francese avava recentemente proposto al nostro di conchiudere con esso un trattato di commercio. Non crediamo che siffatta proposta sia stata fatta nel momento attuale che è inopportuno, perchè gli affari doganali non sono ancora sistemati. (*Corrisp. Havas*).

AUSTRIA. — Vienna, 16 *novembre*. — Quantunque non siano conosciuti i risultati delle conferenze doganali ora in corso, pure tutti affermano che i rappresentanti dei singoli governi siano pienamente d'accordo e non vi siano ancora insorte differenze d'opinioni. Si parla eziandio di proposizioni fatte dal nostro governo nella penultima tornata, in cui sarebbero contenute nuove e decise modalità per render possibile un accordo, ed è dimostrato con energia che nè i monopolii vigenti nell'Austria, come nemmeno le condizioni sue pecuniarie potrebbero incagliare l'accordo nella quistione doganale, e molto meno poi la stipulazione d'un trattato commerciale.

— A quanto udiamo, da parte del concistoro arcivescovile si sta provocando la disposizione che gli impiegati non siano tenuti a lavorare nelle domeniche e feste. (*Corr. Ital.*).

CRONACA.

— Alla Voce della Libertà. — Il giornale dell'avvocato Brofferio ha troppo spirito e troppo brio perchè scappuccio alcuno lo inquieti; con un frizzo egli si trae da qualunque mal passo, dove lo abbia trascinato la ereditaria avventatezza, trasmessagli per successione legittima dal *Messaggiere* di buona, e della *Voce nel Deserto* di ottima memoria. Ma noi che siamo impediti dalla *podagra* e dal *catarro* che ci regala, forse perchè a petto di lei, nata ieri, sembriamo decrepiti, massimechè ci è toccato di assistere alla morte e sepoltura della madre sua, e dell'ava, non abbiamo tanta facilità di scivolare fra gli scogli, e preferiamo andar adagino, e camminar sul sodo. Epperò staremo contenti a un semplice raffronto. La *Voce della Libertà* aveva detto che il *questore erasi recato dai parroci eccitandoli a leggere la notificanza vescovile*; noi osservammo che neppure il questore era in Torino, ed invitammo il nostro confratello ad essere meno corrivo nell'accogliere ogni genere di storielle. La *Voce della Libertà* per due linee ci regala due colonne, ed afferma sapere di certa scienza *che qualche assessore si informò dai parroci dell'ora dell'annunziata lettura onde provvedere a che non seguissero disordini*... donde conchiude che nel dar le notizie procede sempre *colle debite precauzioni*.

— All'Armonia. — Se l'*Armonia* trova di sua convenienza i nostri cenni relativi a notizie interne, noi non ci vogliamo punto lagnare che ella ne faccia suo pro, ricopiandoli a piè di lettera nelle sue ortodosse colonne; bensì ne pare che sarebbe opera di pretta giustizia, se, adattandosi all'avvertimento già datole parecchie volte, accennasse anche la fonte. Oltrecchè a questo modo non correrebbe pericolo di assumersi responsabilità dovute ad altri.

— Onori funebri a Vincenzo Gioberti. — Molti militi del borgo Dora avendo manifestato il desiderio di fare atto d'onoranza alla spoglia dell'illustre cittadino, surrogandosi alle guardie municipali nel servizio d'onore, finchè rimane nella chiesa di S. Pietro in vincoli, il municipio ha già aderito alle loro istanze, e non si dubita punto che il comando superiore della guardia nazionale sia pur anche per accoglierle favorevolmente, cosicchè fin dal giorno di domani domenica essi potranno secondo ogni probabilità entrare in funzione.

Per martedì, giorno delle solenni esequie furono mandati due battaglioni di duecento uomini ciascuno, forniti per parti uguali dalle quattro legioni, sotto gli ordini dei maggiori Notta e Grosso. Un battaglione recherassi al Campo Santo ad attendervi il funebre convoglio, l'altro battaglione sarà schierato sulla piazza del *Corpus Domini*, per accompagnare quindi il feretro sino all'estrema sua dimora.

È desiderio di tutti i buoni, che i corpi ufficiali ai quali appartenne, vivendo Gioberti siano rappresentati da apposite deputazioni nella solenne funzione di martedì. Purtroppo alcuno degli atti politici dell'estinto, e in ispecie le ultime pubblicazioni gli alienarono molte persone: ma non è risentimento che possa durare oltre la tomba. E bene vogliamo sperare che si saprà comprendere come la nazione onorando Gioberti onori se medesima.

Speriamo in ispecie che l'Università, l'Accademia delle Scienze, e la Camera dei deputati vorranno essere rappresentate. A proposito dell'Università, un professore ci osservava che dovrebbe il rettore convocare gli studenti e condurli in corpo all'accompagnamento funebre; consiglio che crediamo si farebbe egregiamente bene a seguire.

— Il Consiglio Universitario ed il Monumento Gioberti. — Annunziammo già a suo tempo come l'egregio professore Saracco emettesse primo il voto che si aprisse all'università una soscrizione per collocarvi una lapide, o un busto che ricordasse ai posteri questa splendida gloria dell'ateneo torinese, come già altri monumenti simili ricordano la virtù e l'ingegno del professore Martini e del prof. Merlo. E crediamo pur anche di aver accennato come l'Associazione medica già avesse deliberato di versare a tal uso la somma già raccolta per un monumento a Gioberti. Siamo ora lieti di poter aggiungere che il Consiglio universitario in seduta d'oggi deliberava di prendere l'iniziativa di questa soscrizione al quale intento furono immediatamente distribuite ai professori apposite cartelle per raccoglierví le firme dei membri dei collegi, e degli studenti delle varie facoltà.

— Nomine. — Se siamo bene informati l'avv. coll. Viora, prefetto nel reale collegio delle provincie, ed il cav. avv. coll. Demargherita sarebbero nominati professori sostituiti con un assegnamento di lire 500 annue; l'avv. collegiato Boggio, ripetitore nel collegio delle provincie sarebbe chiamato alla supplenza della cattedra di filosofia del diritto; l'avv. coll. Avondo, già professore straordinario sarebbe collocato in aspettativa.

— Strade ferrate. — Crediamo di poter annunciare come certa la prossima presentazione alla Camera dei deputati di un importante progetto di legge, quello cioè del prolungamento della via ferrata da Novara per Arona al Lago maggiore ed alla Svizzera. Fra breve potremo entrare in maggiori particolari su questo importantissimo argomento.

— Una distinzione meritata. — Udiamo con grande soddisfazione essere stato da S. M. sulla proposta del cav. Cibrario insignito l'avv. teoll. Monti, attuale preside del collegio nazionale del Carmine, della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, dimostrazione di onoranza ben dovuta all'egregio sacerdote che con tanto zelo, e si felice successo dirige quell'importante istituto.

— Igiene pubblica. — L'analisi chimica di rilevante quantità di vini forastieri stati introdotti in Piemonte, e sequestrati nella dogana di Torino per opera della polizia municipale, avendo rivelato, secondo già annunziammo, le frodi perniciose alla salute pubblica che si vanno tentando da alcuni fra gli esercenti questo commercio, l'autorità municipale riconobbe il bisogno di aver ricorso a qualche mezzo preventivo più efficace, onde tutelare nel miglior modo la salute dei consumatori. A tal fine si è stabilito di creare un'apposita commissione di saggiatori del vino, composta d'altrettanti periti, che risiederanno presso ciascuna delle varie porte d'ingresso della città, e l'officio dei quali sarà di gustare ogni quantità di vino che si voglia introdurvi, affinchè se lo riconoscono di buona qualità ne lascino libero senz'altro il passo, in caso contrario ne ordinino l'immediato suggellamento, nè potrà questo vino che avranno dichiarato sospetto venir posto in vendita, senonchè allorquando l'analisi chimica avrà chiarito non contenere nulla di nocivo.

— Carreggio. — Spesso lamentasi il tedioso ingombro neppure sicuro sempre da inconvenienti e da pericoli che produce la circolazione dei carri ed altri veicoli, grandemente accresciuta da alcuni anni. Il municipio ebbe ad occuparsi anche di questa bisogna, e volendo cessare anche in questa parte gli inconvenienti che si lamentano, ha determinato che verranno definite alcune linee principali le quali esclusivamente si dovranno percorrere dai carri che entrino in città per ragioni di commercio. A questo modo sarà cessato in parte l'ingombro, e sarà fuor d'ogni dubbio provveduto assai meglio non solo ad agevolare la circolazione ma insieme alla nettezza e pulizia delle pubbliche vie.

— Strade reali. — Avvien di frequente che si rimproveri, massime ai comuni rurali, la loro negligenza per la buona manutenzione delle strade, massime se vicinali; eppure questa trascuranza trova spesso o nella insufficienza dei fondi, o nella inettitudine delle autorità locali, e nelle contestazioni relative la sua giustificazione. Ma che dire se trattisi invece di una strada reale, che sia lasciata poco men che in abbandono per modo che le profonde rotaie scavate nel fango indurito, rendono ai cavalli difficile e penosa la trazione, ai pedoni malagevole e sdrucciolo il passo? Che pensare quando avvertasi che questa strada reale è sotto la immediata ispezione del governo, perchè attigua alla capitale medesima? La risposta brameremmo la desse l'onorevole ministro dei lavori pubblici, quando avesse visitato o per se, o per mezzo d'altri lo stradale che da Torino mette a Rivoli, ed il quale, quantunque reale, trovasi in così cattivo stato che non potrebbe esser peggiore.

— Un sinistro. — Oggi verso le quattro, in una casa che si sta fabbricando nel quartiere di Vanchiglia presso il nuovo oratorio, essendosi smossi, per essere stati mal congegnati, gli assiti sui quali stavano lavorando i muratori, tre di essi precipitarono al suolo; due dei quali, certi Mortano Onorato d'anni 17 di Sordevolo, e Partana Giuseppe, d'anni 2[illegible] di Mon[illegible] ri[illegible]portarono solo alcune contusioni di poco momento, il terzo certo Mucenati Pietro, pur di Sordevolo, di anni 15, fu malconcio nel capo e al dorso, ma è però fuori di pericolo. Almeno valga questo doloroso accidente che avrebbe potuto avere conseguenze più funeste, a rendere sempre più cauti i costruttori onde si [illegible] di far ogni diligenza per rimuovere le occasioni di sinistri.

— Notizie teatrali. — Gerbino. — Martedì sera (23 novembre) al teatro Gerbino: il *Vespro siciliano*, quadro storico-drammatico di G. De Pasquali.

— Teatro Carignano. — La magnifica operetta del maestro Donizetti *Linda di Chamounix*, andò in scena questa sera al Carignano. La brava attrice signora Vetturi non avrebbe potuto spiegare più grazia, più precisione e più soavità e semplicità di canto, doti che così bene rispondono al componimento musicale della Linda. Peccato che l'impresa non abbia dato a sostenere le parti del tenore al Devecchi che già piacque nel Corsaro, a cui siamo certi l'Opera attuale avrebbe fatto cogliere nuovi applausi. È anco a deplorare che il contralto nella difficilissima sua parte non possa spiegare molta voce, nè voce molto gradevole. Avrebbe del resto assai intonazione e maniera di canto. Torneremo dopo qualche altra rappresentazione a dare più esatti ragguagli.

La serata a beneficio del Ricovero di Mendicità e della cassa di soccorso degli artisti teatrali che dovea aver luogo al Carignano iersera venne protratta a lunedì 22 corr[illegible]

Oltre all'ordinario spettacolo in corso si produrrà in detta sera un nuovo *passo spagnuolo*, messo in musica dal maestro avv. Villanis di Torino, ed eseguito da tutte le allieve della R. scuola; e[illegible] inoltre una nuova *polka* da eseguirsi dai due primi ballerini signora Boschetti e signor Costa.

— D'Angennes. — Domani a sera il celebre violinista Antonio Bazzini, che colse tanti e meritati applausi al Teatro Carignano, darà il suo primo concerto al teatro D'Angennes, negli intermezzi della commedia francese.

— Leggesi nel *Boll. delle Strade Ferrate*:

Strada Ferrata Franco-Sarda. — Una Compagnia rappresentata dai signori Clemente Reyre, già segretario generale della prefettura di polizia delegato dalla commissione del dipartimento del Rodano, Calvet-Rogniat, deputato al corpo legislativo, delegato dalla commissione del dipartimento dell'Isère, e da Carlo Laffitte banchiere rappresentante di capitalisti inglesi e francesi hanno offerto al ministro de' lavori pubblici di Francia d'incaricarsi dell'esecuzione della ferrovia Franco-Sarda, con diramazione a Grenoble alle seguenti condizioni:

La ferrovia partirà da Lione, si dirigerà per Heyrieux, Laverpillière, Bourgoin, Vézeronce, fino alla frontiera Sarda a Saint-Genix d'Aosta, ove si unirà alla linea di Ciamberì. La lunghezza della strada ferrata fra Lione e Saint-Genix di Aosta sarà di 69 chilometri.

Da un punto della linea preso ad alcuni chilometri di distanza dalla Verpillière, si diramerà un tronco per Grenoble e sara diretto, risalendo la valle dell'Yan, per Jailleaux, Bourgoin, Saint-Victor-de-Cessieux e Dovessin, per giungere al Gran-Lamps; discendere il lago di Gran-Lamps verso Voiron, ed essere prolungato di là per Voreppe sopra Grenoble. La lunghezza della diramazione sarà di 72 chilometri.

La Compagnia s'incarica di eseguire la ferrovia da Lione a Saint-Genix d'Aosta a doppio binario ed il tronco di Grenoble ad un sol binario, e chiede:

1. Una sovvenzione di 5 milioni per la strada ferrata franco-sarda;

2. Una sovvenzione di 15 milioni pel tronco di Grenoble;

3. La garanzia del 4 0[0 d'interesse sopra un capitale di 35 milioni, reputato necessario pel compimento della ferrovia e del tronco.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*:

Il consiglio comunale di Novara nella sua adunanza straordinaria del dì 15 del corrente mese nominava, in seguito a libero concorso, il cav. Ercole Luigi Scolari a professore di lettere italiane, storia e geografia nel civico istituto Bellini. In tale adunanza esso eleggeva eziandio a direttore-capo dello stabilimento dei poveri il canonico Bertoli, e a direttore il sig. Gioanni Duelli.

— Leggesi nello *Spett. del Monferrato*:

Raccogliamo dal *Vero*, giornale d'Asti, che di sei concorrenti all'esame di maestra cinque sortirono vittoriose. Noi ci rallegriamo che tre di quelle cinque appartengano alla nostra provincia; due di Calliano, madre e figlia Gandolfi, ed una di Casale, Giovanna Elisabetta Gallo.

DECESSI *del* 19 *novembre in Torino*.

N.	16
Totale N.	4553

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Firenze, 18 novembre 1852.

La pena di morte è ristabilita in Toscana. Il *Monitore* di ieri vi avrà portato il relativo decreto, e perciò mi risparmio di darvene un sunto. Non può a meno di destare dolorosa sorpresa di vederla ripristinata per delitti di religione e di lesa maestà, pei quali in altri paesi è stata abolita, anche conservandola contro gli omicidii premeditati, ecc. È questa una sfida gettata all'opinione pubblica di tutta Europa che ha alzato la voce contro la condanna dei coniugi Madiaï, è un insulto all'opinione pubblica della Toscana che si dichiara contro il giudizio di lesa maestà che ora sta pendente, e contro le stesse perquisizioni ed arresti che hanno luogo per motivi politici. Fanatismo e ostentazione di non sentito coraggio, danno a questo decreto un'impronta che è qui esosa, e che tale sarà eziandio presso quanti sono popoli civili sulla terra. Questo decreto deve essere riuscito molto increscioso specialmente alla toscana magistratura, i cui membri non hanno le mani macchiate di sangue umano, e che certo dovranno sentire invincibile ribrezzo se mai saranno chiamati a segnare una sentenza di morte. È stata dunque inutile per la civiltà del nostro paese l'abolizione della pena capitale ordinata dal primo Leopoldo? È dunque spezzata ogni tradizione che lega il governo presente, ai primi granduchi della casa di Lorena? Ma questa tradizione era la catena che legava ancora popolo e principe; e rotta una volta, il popolo si dislega dal principe, i governati dai governanti. Il progredire coi tempi e saperli anche talora antivenire, se formava la gloria della casa lorenese, era altresì il vanto dei Toscani, che si consideravano per il popolo che camminava alla testa dell'incivilimento in Italia. Ora siamo alla coda, e vi stiamo vergognosi perchè dopo avere provato i benefizii della civiltà, l'abbiamo repudiata.

Le spesse fucilazioni nello Stato pontificio hanno forse reso meno frequenti i delitti in quei paesi? Ma non sono i delitti politici e religiosi, quelli che acquistano una lusinga dalla gravità della pena minacciata? La strage di S. Bartolommeo, le feroci sentenze contro i puritani, e gli inarrivabili supplizi del santo uffizio sono rimasti inefficaci: i posteri hanno sparso fiori sulle tombe delle vittime dei tribunali religiosi e politici, e la storia ha stampato l'infamia sulla fronte dei loro giudici.

Il *Monitore* vi avrà recato pure un altro decreto che conferisce all'autorità di polizia eccezionali poteri. Dal carcere di otto giorni che può essere applicato dai delegati si va sino alla reclusione in una fortezza per tre anni, che può essere decretata dai consigli di prefettura. Questo decreto ha fatto profonda e sgradevole impressione, poichè la libertà dei cittadini è ormai tutta nelle mani di quelle autorità che possono sopra sospetti applicare le facoltà eccezionali loro conferite. Non è questo un andare a ritroso, è un precipitare.

Il *Mediterraneo* non mancherà di pubblicare un'apologia di questi decreti, che gli sarà spedita dal suo corrispondente di Firenze, scritta od almeno tracciata da penna ufficiale. Nel senso di verità, debbo dirvi che i motivi addotti nei considerandi di questi decreti sono mancanti di fondamento. È vero che la Toscana versa in gravi circostanze, ma queste sono il risultato della falsa posizione in cui l'ha posta il restaurato governo. Le imposte impoveriscono i possidenti, gli aggravii dell'occupazione straniera vuotano le casse dello Stato, il commercio è illanguidito per molte ragioni, e la minaccia della lega doganale austro-toscana ha rallentato il corso degli affari. Le misure arbitrarie, le vessazioni della polizia indispongono i cittadini, allontanano i forestieri, e tutto contribuisce a produrre la miseria che angustia la popolazione del granducato. L'avvenire dirà se la politica del governo è saggia e previdente.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 18 novembre.

Nessun giornale, tranne la *Presse* ha riprodotto l'articolo della *Corrispondenza austriaca*, di cui vi parlava ieri: Non ve ne faccio l'analisi perchè è a quest'ora generalmente conosciuto. Vi farò solo rimarcare, che mentre l'Austria

formola questa protesta impreveduta a favore della legittimità, mostra la più gran freddezza verso il pretendente, e fa al governo francese immense proteste di amicizia.

O vi sono avvenuti da qualche settimana incidenti politici particolari, e secreti che hanno modificata la politica imperiale, o il gabinetto austriaco tenta un doppio giuoco; ma siccome ora si giuoca allo scoperto, sapremo fra poco a che attenerci a questo rispetto.

Sapete senza dubbio che il congresso di Varsavia, chiamo congresso la riunione dei tre sovrani di Russia, Austria e Prussia, ha per iscopo gli affari d'Oriente. Tale quistione entra in una nuova fase; è sempre la Russia, che come Nettuno, viene a pronunciare il *quos ego* quando si crede che tutti gli affari siano imbrogliati.

Se dall'estero passiamo all' interno, debbo segnalarvi in prima il decreto di riduzione dell' armata, che troverete nel *Moniteur* d'oggi. Ve lo aveva annunziato fin dai primi giorni di novembre. Questa riduzione è più apparente che reale, e non apporterà un soldo di economia nel budget della guerra. Sono semplici congedi dati ai soldati. I quadri sono conservati.

L'effettivo degli ufficiali rimane lo stesso: la riduzione sarebbe ben presto coperta, perchè in otto giorni tutti i soldati, al bisogno, si troverebbero sotto le bandiere; la misura non ha dunque alcuna importanza politica, e le potenze molto bene istruite a questo riguardo non si fanno illusione affatto, sebben persuase che la pace non sarà turbata.

Sembrava che nel popolo vi fosse la convinzione che lo scrutinio sarebbe falsato, e che non potrebbe farsi con realtà il controllo dei voti. Informato il governo di queste voci, s'è affrettato di rassicurare le popolazioni, e in molto savio articolo oggi inserito nel *Moniteur* dimostra che la frode è impossibile, ma sonvi dei testardi che avevano bisogno di questa dichiarazione per andare a votare.

Sembra ancora, e il *Moniteur* conferma questa supposizione, che i protestanti sono molto commossi, specialmente nel mezzogiorno, ove sono ancora così vive le passioni, per le usurpazioni che il clero cattolico va liberamente facendo appoggiato dai prefetti. Le cose sono giunte a tale, che si è pur detto, che nella costituzione modificata, abdicando in qualche maniera i principii del 1789, che riconoscevano la libertà dei culti, vi sarebbe invece una religione dello Stato, e che le partite fissate nel budget per i culti riformati o israeliti sarebbero soppresse. Questa voce al momento delle elezioni potrebbe esercitare funeste conseguenze sui voti. Il *Moniteur* ha dunque formolata una nuova smentita (*V. sopra notizie di Francia*) sopra tal voce sparsa dai nemici del governo.

Oggi nient'altro. Circolano segretamente una quantità immensa di scrittarelli, ed opuscoli di tutti i colori. Vi sono anche canzoni. Ho sotto gli occhi una canzone intitolata: *Il sig. D'Argout e il Cane*: è un paragone fra la fedeltà di questo animale, e la mobilità dei sentimenti politici del sig. D'Argout. Questa poesia è molto piccante, anzi troppo, perchè possa inviarvela. Circola manoscritta nelle sale del sobborgo S. Onorato.

GUIDO.

— Si legge nel *Moniteur*:

Al primo gennaio 1848 l'effettivo dell'armata si elevava a 380,500 uomini, dopo la rivoluzione fu portato a 446,808, e così era nel tempo della prima elezione di Luigi Napoleone. Per successive diminuzioni questa cifra discese al primo gennaio 1852 a 400,594. S. A. il principe presidente ha dato ordine al ministro della guerra di ridurla a 370,177. Questo effettivo comprende le armate d'Affrica e di Roma.

Al primo dicembre prossimo sarà realizzata questa importante misura; che dà riduzione di più di 30,000 uomini in un anno.

— Un decreto del presidente della repubblica fissa al 28 febbraio il principio delle operazioni per la coscrizione del 1852.

— Un altro decreto regola l'organizzazione dell'alta corte di giustizia per l'anno giudiziario 1852-1853.

— Continuamente si veggono nuovi programmi dei prefetti per lo scrutinio del 21 novembre.

— I giornali dei dipartimenti anche oggi (18) annunziano qualche arresto, e sequestri motivati dalla distribuzione del manifesto del conte di Chambord

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *novembre* 5 1/2 *di sera.*

Il ministro dell'interno al sig. prefetto del Rodano:

Il ministro della guerra fa studiare con diligenza e molto interesse la quistione delle servitù militari, ma in ragione dell'importanza della questione medesima egli non può immediatamente dare una soluzione.

Assicura che la questione sarà terminata nel modo il più favorevole agl' interessi della città di Lione.

Prussia. — Nel *Moniteur Prussien* del 14 è pubblicata l'ordinanza reale che convoca le Camere prussiane per il 29 di questo mese.

Stoccolma. Le notizie di Stoccolma del 9 novembre fanno conoscere un miglioramento notabile nella salute del re.

Inghilterra. — Il 17 nella Camera dei comuni in assenza del sig. Villiers, il sig. Wilson ha letto il testo di una proposta che intende presentare martedì prossimo alla Camera. Essa è così concepita: « La Camera è d'avviso, che la migliorata condizione del paese, e sopratutto quella delle classi industriali, è dovuta principalmente alla recente legislazione, e particolarmente all'atto del 1846 il quale ha stabilito la libera importazione dei grani esteri; e che in conseguenza questo atto è stato una misura saggia, giusta e vantaggiosa; la Camera stima che il mantenimento e l'estensione ulteriore della politica del libero scambio in opposizione a quella della protezione, aiuterà più potentemente l'industria e la prosperità della nazione a sopportare i pesi a cui esposta, e contribuirà efficacissimamente al benessere e alla prosperità del popolo; che la Camera è pronta a prendere in considerazione ogni misura che sarà d'accordo con la risoluzione che i ministri di S. M. potranno sottometterle.» (*Presse*).

Stati Uniti. — Ieri abbiamo annunciato sommariamente l'elezione del signor Franklin Pierce alla presidenza degli Stati Uniti. Non conosciamo ancora il risultato officiale e definitivo; ma secondo le valutazioni positive, e concordi di tutti i giornali, la maggioranza di Pierce sorpassa tutte le precedenti, e ogni previsione.

Il meccanismo dell'elezione presidenziale in America si conosce. Ciascuno Stato nomina tanti elettori per quanti rappresentanti invia alle Camere di Washington. Questi elettori hanno un mandato imperativo nel rigor del termine in modo che la loro scelta costituisce veramente l'elezione presidenziale istessa.

Ora su 254 elettori il generale Scott sembra averne riunito 42, ciò che dà a Pierce una maggioranza di 212 voti. La maggioranza ottenuta da Harrison nel 1840 che fu la più considerevole non era che di 174 voci; quella di Polk nel 1844 si ridusse a 65; in ultimo il generale Taylor non ascese che a 36 voti. Egli aveva ottenuto 103 voti dati da 15 Stati. I wighs hanno dunque perduto da un'elezione all'altra 11 Stati e 121 voti. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 20 *novembre*

1849 5 0/0 1 luglio. Giorno prima 101. 30 novembre. Giorno prima 101 75. Id. mattino 101 50. 31 dicembre. Giorno prima 102. 102 25. 102.

1851 1 giugno. Giorno prima 100 50. Mattino 99 75. 31 dicembre. Giorno prima 101 50.

1849 Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 1005.

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi del 19 *novembre.*

Il 3 0/0 a 85 in ribasso di 10 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 106 60 in rialzo di 1 10 cent.

Alla Borsa del 18 il 5 0/0 piemontese 100. Così pure a quella di Lione dello stesso giorno.

Borsa di Londra del 17.

Il 5 0/0 piem. 99 1/2 a 100 1/4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1518.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 23 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13** —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50** *(franco ai confini).* Un so numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 22 novembre.

LA SETTIMANA.

Vinto il Senato-consulto che conferisce la dignità d'imperatore al presidente della repubblica francese, si attende ora la ratificazione del popolo. Il suffragio universale darà sicuramente la risposta in senso affermativo. Infatti non fa che confermare il plebiscito del 1848. La sola cosa che si teme è che per l'indifferenza generale il numero dei voti non riesca alquanto minore che le altre volte. Però i prefetti raddoppiano il loro zelo e gli eccitamenti.

Non si dubita nemmeno del riconoscimento, almeno di fatto, delle grandi potenze. Si arguisce il voto dell'Austria da un articolo della *Correspondance autrichienne*, in cui l'impero viene nettamente riconosciuto, ma si fanno delle riserve sul titolo che assumerà il novello imperatore. Siccome tuttavia questo fu già stabilito nel Senato-consulto, non possiamo credere che il governo francese recederà dalla sua determinazione.

L'Inghilterra attese con grande commozione alle esequie del duca di Wellington, e non vide senza sdegno che l'Austria non mandasse ad esse un rappresentante. Perciò ad un banchetto dato da lord Malmesbury non venne invitato il conte Colloredo, ambasciatore austriaco a Londra.

Nel Parlamento le questioni commerciali furono quelle che sinora occuparono maggiormente l'attenzione. Il ministero annunciò nella Camera dei comuni, nella tornata dei 15, aver intraprese pratiche col governo francese allo scopo di ottenere una riduzione di dazii sul carbon fossile inglese. L'industria chiede una riduzione di dritti sui vini francesi, onde ottenere in via di compenso, una facilità maggiore di spacci a' suoi prodotti. La Camera di commercio di Bredford mandò al signor D'Israeli una petizione concepita in questo senso.

Nel Belgio la nuova legge repressiva della stampa passò già per la trafila delle sezioni. Alcune delle sue disposizioni incontrarono generale opposizione. L'articolo 1 concernente i gridi, i discorsi e le minacce non fu ammesso in alcuna sezione. Il signor Dumortier nella seconda sezione propose che non s'approvasse la legge che in caso di reciprocità. Trovansi pure esagerate le pene comminate in quel progetto di legge. Brevemente credesi che la legge non verrà vinta che con importanti modificazioni.

Si attende l'apertura del Parlamento nella Prussia (ai 29), nel Portogallo e nella Spagna. Le operazioni elettorali si fecero nel Portogallo nella più gran calma, e il governo avrà una notevole maggioranza. A Madrid ebbe ultimamente luogo una modificazione ministeriale. Il signor Cristobal Bordin scambiò il ministro dell'interno signor Melchiorre Ordonez. Il ministro di commercio e lavori pubblici, signor Reinoso, si è ritirato e il suo portafoglio fu affidato al signor Bertran de Lis.

Ma fra i governi che retrocedono con maggiore sollecitudine e pare che si studino con ogni potere di corrompere ed avvilire le popolazioni, il primo posto non vuol essere negato alla Toscana. Si cacciano da quel granducato gli emigrati, quantunque la loro condotta non potesse incutere alcun timore alla più ombrosa polizia. Ora con un tratto di penna si tornò la legislazione alla ferocità del medio evo, e ciò nella contrada più rinomata per mitezzza di costumi, nella contrada ove l'esperienza aveva mostrato che la temperanza delle pene produceva i più salutari effetti. La pena capitale verrà d'ora in poi inflitta non solo agli omicidi, ma per delitti contro la religione e per furti. Il resto all'avvenante. Con altro decreto alla prigione e reclusione non condanneranno più soli i tribunali, ma anche gl'impiegati di polizia. La preponderanza dei clericali, ognuno il sa, pesa sul governo toscano. Ci rispondano schiettamente: accettano essi la responsabilità di atti reazionari di questa sorta?

Importanti notizie sono giunte dall'America. Il generale Franklin Pierce, candidato della parte democratica, ottenne una grande maggioranza di voti per la presidenza degli Stati Uniti. A vice-presidente verrà eletto il sig. Rufus King dello stesso partito. Si sa che l'elezione del presidente si fa a doppio grado. Ciascuno Stato nomina, con mandato imperativo, tanti elettori presidenziali quanti rappresentanti manda al congresso. Se niun candidato ottenesse la maggioranza assoluta, per esempio se vi fossero tre o quattro candidati, la nomina si devolverebbe all'Assemblea. Gli elettori presidenziali sono in tutto 295.

L'elezione del signor Pierce interessa non pur gli Stati Uniti ma tutto il mondo. La sua politica sarà necessariamente avventurosa perchè corrisponde alle nuove tendenze americane, al desiderio della conquista, di ottenere un grado fra le nazioni più potenti. I suoi organi più moderati dicono già fin d'ora che la politica più savia è la più audace. Conseguentemente Cuba verrà inghiottita colla massima agevolezza. Anzi trattasi già di misurarsi coll'Inghilterra, di stringere relazioni coll'Oceania, d'incorporare le isole Sandwich, intantochè si allestisce con grande attività la spedizione pel Giappone. La partenza avrà anzi luogo in questo stesso mese e il naviglio sarà composto del vascello di 100 cannoni il *Vermont*, d'un altro vascello, di tre fregate a vapore e di tre corvette. Sperasi con tal mezzo di ottenere dall'imperatore del Giappone un trattato vantaggioso di commercio.

A Buenos Ayres ebbe luogo, senza spargimento di sangue, una rivoluzione per cui il generale Urquiza, che avea confiscato il potere, venne deposto, mentre trovavasi assente per essersi recato a Santa Fe' al congresso generale della Confederazione argentina. I tre quarti del suo esercito passarono a' suoi avversarii. Il Parlamento, stato già disciolto dall'Urquiza, venne riconvocato. Intanto venne mantenuta la libera navigazione sul Parana. Finora tuttavia non sappiamo se la provincia di Buenos Ayres continuerà ad esser unita colle altre provincie della Plata, o farà uno Stato da sè, e se il generale Urquiza non tenterà di riconquistare colle armi il perduto potere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Noi confidavamo che nella tornata d'oggi si potesse finalmente decidere la questione già tante volte discussa sul monumento nazionale a Re Carlo Alberto, ma la nostra speranza fu ancora una volta delusa e noi siamo nuovamente da capo.

Si sa che per la legge dei 31 dicembre 1850 l'erezione del monumento veniva affidata ad una commissione apposita, la quale doveva altresì scegliere l'artefice ed il sito. A questo scopo si stanziava la somma di 325 mila lire. In seguito a ciò la commissione elesse un celebre artefice nazionale, il barone Marocchetti e, d'accordo con esso, la Piazza Reale per sito ove s'avesse ad erigere il monumento che doveva ricordare ai posteri il più grande avvenimento del nostro paese.

Ma il ministro dei lavori pubblici, fatto il contratto, calcolò che non bastava la somma precedentemente stanziata, neppure unita con quelle che gli venivano fornite da obblazioni private e dalla città di Torino, epperciò con un progetto presentato alla Camera ai 21 giugno 1852, chiedeva una nuova somma di 200 mila lire per compiere le 675 mila che occorrono per l'erezione del monumento.

La Camera a sua volta non si mostrava del tutto soddisfatta dell'operato della commissione. Dolevasi che l'opera non fosse stata data a concorso, che non si fossero presentati dei modelli in rilievo, su cui si potesse pronunziare l'opinione pubblica, che si fosse scelto il sito della Piazza Reale, quasi generalmente disapprovato, e sopratutto che non si fosse affidata la fusione del bronzo ad artefici nazionali, il che importava maggiore spesa, maggior tempo e tornava a disdoro del paese, ove valentissimi fonditori avevano già coll'opera loro dato amplissima arra della loro capacità, specialmente colla stupenda e difficilissima esecuzione del monumento pel conte Verde, che adornerà fra non molto una delle più belle piazze della capitale. E la sua commissione conchiudeva la relazione sull'ultimo progetto ministeriale col proporre un ulteriore esame per la scelta del sito, astenendosi dal deliberare intorno all'assegno.

Il ministro dei lavori pubblici si travagliò con ogni suo potere a difendere le determinazioni della commissione e si trincerò nelle parole della legge, che alla detta commissione affida la scelta dell'artefice e del sito.

Ma essendo stato alla Camera proposto un nuovo progetto, poteva questa riguardarsi nel pieno suo diritto nel non darvi il suo assenso che a certe condizioni, ch'essa in ultima analisi riduceva alla scelta di un sito che incontrasse meglio l'approvazione del pubblico.

Il ministro dei lavori pubblici tuttavia che in cose d'arti sa il maggior numero non essere sempre il miglior giudice, credette di non dover mostrare altra compiacenza per l'opinione emessa dalla Camera, ed invece di accettare l'ordine del giorno proposto od un altro che non se ne scostasse molto, egli persistè nella prima sua risoluzione.

L'ordine del giorno venne tuttavia approvato dalla Camera con grande maggioranza.

Noi crediamo che questa divergenza d'opinione, al postutto non rilevante stante l'ampiezza e quantità delle piazze di Torino, per cui non possono mancare siti per la felice collocazione di monumenti, non sarà causa che si differisca molto l'adempimento di un voto che sta tanto a cuore delle nostre popolazioni grate ai benefizi del magnanimo re Carlo Alberto.

La nomina dell'onorevole presidente del consiglio dei ministri a deputato del primo collegio elettorale di Torino è un fatto della più alta importanza. Sebbene noi non avessimo il minimo dubbio sulla rielezione del sig. conte di Cavour, la gran maggioranza che egli ottenne verso del suo competitore è una perentoria risposta a coloro che nella passata crisi ministeriale mostravano di dubitare che la Camera presente, dopo tre anni dacchè ella venne eletta, rappresentasse ancora le opinioni e le tendenze della nazione.

Infatti questa elezione, più che qualunque altra, era un'espressione dei sentimenti della popolazione intorno alle quistioni che la tennero un mese fa vivamente sollecita. Era precisamente il caso di vedere se la popolazione riponesse la sua fiducia nei personaggi che vennero ultimamente chiamati a reggere la cosa pubblica o non propendesse invece per un ministero più o meno reazionario, per un ministero che ponesse a base della sua politica gli accordi con Roma a qualunque costo e radicali modificazioni nelle leggi organiche dello Stato. Era insomma il caso di vedere se la popolazione o soltanto la stampa ed una fazione, come voleva la *Patria*, salutasse con sì viva soddisfazione la nomina del sig. di Cavour a presidente del consiglio dei ministri.

Le circostanze politiche non variarono punto da venti giorni in qua, la popolazione ebbe tutto l'agio di formarsi un'idea adeguata su ciò che potevano richiedere le esigenze dei tempi, finalmente l'uomo che più nettamente rappresentava la questione, e l'elezione o non elezione del quale era nei tempi presenti più significativa era precisamente il sig. di Cavour.

E il candidato che gli veniva opposto dalla fazione teocratica, il conte Ignazio Costa, l'uomo predicato dall'*Armonia* e dalla *Patria*, era anche tale su cui non poteva cadere ambiguità. I due partiti che a vicenda vantavansi di rappresentare i sensi genuini della maggioranza della popolazione misurarono le loro forze nella lotta elettorale d'oggi, e in un collegio di Torino, città che a niuna, confidiamo, si vorrà dire seconda in cultura e temperanza di opinioni.

E 226 voti contro 37 furono la più eloquente risposta ai sofismi che si misero in campo dalla stampa reazionaria in occasione della passata crisi e ai dubbii che si tentarono spargere sulla fiducia che inspirano al paese i suoi presenti ministri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 19 novembre.

Senza addarvene, avete fatto malcontento di voi il ministero francese, dicendo che il signor *Ferdinando* Barrot aveva ottenuto a Napoli la grazia dei signori Leopardi e Scialoja... Questo evidentemente non è che un errore del vostro proto il quale certamente avrà stampato il nome di Ferdinando invece di quello di *Adolfo*. Due cose vi erano a contraddire nella vostra notizia, cioè che la Francia non si era immischiata in questo affare e che la grazia era stata accordata dal re spontaneamente senza l'intervento della Francia. Oltre a ciò si parlava del signor Ferdinando Barrot, attuale consigliere di Stato e che, se i miei ragguagli sono esatti, non è troppo bene col ministero. Antico amico di Luigi Bonaparte, egli è stato, dice, rilegato nel consiglio di Stato, quantunque sperasse molto meglio, e nelle sale fu tanto strepito che è considerato in certo modo come appartenente all'opposizione. Ed ecco il motivo per cui la *Patrie* vi avverte del vostro errore in termini tra l'agro e il dolce.

Non si sarebbe creduto che la riduzione dell'esercito dovesse produrre un ribasso alla borsa, eppure conviene constatarlo. Questa riduzione è riguardata come illusoria, e l'effetto non è buono. Soggiungerò che la liquidazione del 15 è stata molto difficile e che il ribasso sarebbe stato più forte ancora se la banca non avesse preso dei titoli per oltre cento milioni!.... Questo vi farà capire quanto sia oberata la borsa. Infatti egli è uno spettacolo curioso e bizzarro in questo momento. La rapidità con cui le fortune si fanno e si disfanno è qualche cosa di inaudito e di spaventoso ad un tempo. Mi è detto di un cassiere d'un agente di cambio il quale, con dieci mila franchi di capitale, in pochi giorni ne ha guadagnato più di cento quaranta mila. — Un commesso guadagnò 300 mila franchi, sì che ne fu pazzo per due giorni, e la sua famiglia l'ha mandato in Italia per riaversi e ritemprarsi nella calma e nella quiete. — Un direttore di uno dei grandi teatri di Parigi ha guadagnato 400 mila franchi e ha fatto acquisto della casa in cui abita. Si potrebbero moltiplicare all'infinito gli esempi di questi capricci della fortuna. Proporzione fatta, le perdite sono molto men frequenti dei benefizi, perchè tutti stanno sul rialzo e difficilmente la sbagliano.

Il governo è molto commosso per questo ribasso di ieri; sopratutto si lagna delle voci false, e nel momento in cui scrivo, Parigi è coperta di cartelloni del prefetto di polizia in cui è dichiarato che i propagatori di false notizie saranno puniti. I sobborghi sembrano assai mal disposti e le astensioni saranno molte.

Ieri, molti erano commossi per la notizia in corso che il presidente fosse caduto da cavallo, riportando grave ferita. Questa voce ridicola trovava qualche credenza nel popolo, ma non era tale da meritare la rettificazione fatta stamane dal *Journal des Débats*.

Questa notte vi è stato a Parigi un gran movimento di pattuglie. GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Visti gli articoli 4, 5', 17, 21 dell'editto 18 agosto 1831,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quato segue:

Art. 1. Il Consiglio di Stato è incaricato di ripigliare in adunanza generale l'esame della quistione sull'intelligenza degli articoli 51, 53 e 80 della legge 4 marzo 1848, e così se siavi luogo ad elezioni generali quinquennali, e nell'ipotesi affermativa, con quali norme e per quale epoca vi si dovrebbe provvedere.

Art. 2. Sono aggiunti al Consiglio di Stato per questa deliberazione con diritto di voto:

Il generale conte Carlo Maffei di Boglio, comandante superiore della milizia comunale di Torino.

Il conte Carlo Bartolomeo Bermondi, avvocato generale presso il magistrato di cassazione.

Il conte Giuseppe Siccardi, secondo presidente del magistrato di cassazione.

Il cav. Giacinto Provana di Collegno, luogotenente generale.

Il conte Luigi Moffa di Lisio, aiutante generale del colonnello generale delle milizie comunali del regno.

Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

VITTORIO EMANUELE. *Di S. Martino.*

— S. M., in udienza di ieri, si è degnata di nominare altro primo ufficiale al ministero dell'interno nella persona dell'avvocato e deputato Michelangelo Castelli.

— Il collegio elettorale di Racconigi è convocato pel giorno 5 del prossimo mese di dicembre, per procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

Occorrendo una nuova votazione avrà luogo il giorno 7 dicembre successivo.

— S. M. per determinazioni prese in udienza del 18 corrente mese, ha dispensato dalla carica di membro straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, in seguito a sua domanda il professore Giovanni Maria Bertini.

Ha collocato in aspettativa in seguito anche a sua domanda l'avvocato coll. Carlo Avondo, professore straordinario di leggi nella università di Torino;

Ed ha nominato a professori sostituiti per la facoltà di leggi nella stessa università gli avvocati collegiati cav. Alessandro Demargherita e Paolo Viora.

LOMBARDO-VENETO.-Milano, 20 9.*bre* Questa I. R. Direzione della polizia ha fatto versare nella cassa generale dei pubblici stabilimenti di beneficenza in Milano la somma di lire 1266 50 introitate per multe inflitte a contravventori ai regolamenti di polizia.

(*G. di Milano*).

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 10 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

Le accuse dirette dal sig. Baldassare e da altri contro il ministro delle finanze Galli non hanno avuto l'esito aspettato, ciò nondimeno valsero a destare l'attenzione in alto luogo, e quel tentativo non è stato senza frutto. Siccome i fatti parlano chiaro, e che in onta del disavanzo crescente e del credito languente si continua come per lo addietro a edificare e a riparare senza scopo e con molta spesa ha pur finalmente dovuto in alto lungo nascere il desiderio di provare un altro ministro delle finanze. Adesso si assicura che monsig. Ferrari, nominato presidente della consulta di finanze, e conosciuto per uomo di merito, non tarderà a cambiare la sua posizione provvisoria contro la successione del sig. Galli.

Appena furono cominciati nel mese scorso gli esercizi campali delle truppe francesi che la sicurezza degli stradali di Civitavecchia e Bracciano, da quelle custoditi, fu di nuovo turbata da una banda di malandrini che prese ad infestare anche gli altri dintorni. Egli è sorprendente che i ladri sapevano sempre se le diligenze avevano da fare il trasporto di somme considerevoli, anzi in un incontro seppero assai precisamente la somma che il conducente della diligenza aveva nascosto nella vettura prima della partenza. Fortunatamente questa banda è soppressa, perchè due membri della medesima, stanchi del loro mestiere, denunciarono i loro compagni, e andarono quasi impuniti secondo le leggi romane. Quattordici individui, fra cui sei cicoriari del rione Monti, sono nelle mani della polizia. Essi hanno denunciato altri dieci complici, i quali sinora hanno saputo tenersi in salvo. Sono stati inoltre incarcerati parecchi manutengoli di Castel Guido e Malagrotta. A tutti è noto ormai che un impiegato inferiore dell' uffizio delle diligenze avvertiva regolarmente la sua clientela quando vi era una vettura che valesse la pena di essere svaligiata.

La giovane cantante Piccolomini continua a raccogliere molti allori, ma con poca soddisfazione dei suoi parenti, specialmente del cardinale. Un suo zio le ha offerto di aumentarle di 16 mila scudi la dote, ove rinunciasse alla sua carriera; essa però avrebbe risposto, che se non potesse più cantare morirebbe.

ESTERO

TURCHIA — Costantinopoli, 6 *novembre.* — Mentre Hassib-pascià, incaricato di esaminare i conti dello Stato e dell'amministrazione di Nafiz pascià, spera ancor sempre di poter imprimere al ministero di Rescid il marchio della disonestà (sebbene l'ex-ministro delle finanze Nafiz pascià abbia dichiarato che sarebbe pronto a consegnare il suo collo allo scure se gli si potesse provare di avere abusato di un quattrino dei pubblici danari), è atteso di momento in momento Said pascià, richiamato da Koniah, ov'era confinato. La prima volta che in Europa si sentì nominare Said pascià, cognato del sultano, fu allorch'ei comparve in una lista ministeriale qual ministro della guerra; più tardi diede a parlare molto di sè quando in qualità di governatore di Damasco, fece percuotere mortalmente un suddito prussiano. Said pascià venne richiamato principalmente perchè nemico di Rescid-pascià, onde rinforzare e consolidare i cognati, del gransignore. Si crede persino che gli possa essere affidato il portafoglio della guerra.

Mehemet Alì pascià si mostra severissimo coi suoi impiegati; ei vuole che regni negli uffizi maggiore operosità, sicchè non si osserva più alla Porta l'oziosità e il cicaleccio che prima vi prevalevano. Il granvisir e i ministri non comunicano più gli ordini a voce, ma in iscritto. Un decreto del sultano ordina che qualunque impiegato superiore ricusasse un posto conferitogli in una provincia, sarebbe relegato nella provincia, per cui era destinato, dopo essergli tolti tutti gli uffici e le onorificenze.

Un ministro (Fuad effendi) che aveva dato la sua dimissione ricevette dal granvisir la seguente risposta: « Finchè non abbiate commessa alcuna mancanza e vi si lasci in carica, voi *dovete* servire. » (*Triest. Zeit.*).

INGHILTERRA. — Londra, 19 *novembre.* — I funerali del duca de Wellington hanno avuto luogo ieri in mezzo ad un concorso considerevole, come a Londra forse non si è visto mai. Il programma della cerimonia che era stato pubblicato anticipatamente e riprodotto da tutti i giornali, fu eseguito di punto in punto. cosichè sarà inutile descrivere il corso della processione. Il pubblico sembrava interessarsi vivamente al cavallo del defunto. Negli arcioni erano sospesi gli stivali del duca di Wellington cogli speroni posti a rovescio in modo che i talloni erano rivolti verso la testa dell'animale

Il *Sun* si lagna che nell'interno della chiesa di S. Paolo non si fossero prese tutte le disposizioni per conservare alla cerimonia il suo carattere solenne. I membri della Camera dei comuni portavano il lutto ordinario. A sinistra era il corpo diplomatico. L'Austria non era rappresentata. Il principe si tenne ritto durante quasi tutta la cerimonia.

SPAGNA. — Un dispaccio telegrafico di Madrid in data del 16 novembre annuncia una modificazione del ministero spagnuolo. Il sig. Ordonez, ministro dell'interno, è rimpiazzato dal signor Bordini, direttore delle dogane. Il ministro degli affari esteri assume interinalmente il portafoglio dei lavori pubblici, essendo accettata la demissione del signor Reynoso, la cui sortita sarà probabilmente motivata dalle troppe concessioni di strade ferrate (venti in pochi mesi) e siccome il governo guarentisce il 6 0|0 ne potevano risultare dei grandi imbarazzi per l'erario.

BELGIO. — Il progetto di legge relativo alla repressione degli attacchi e delle ingiurie contro i governi esteri incontra poca simpatia, non solo nel pubblico, ma anche nel Parlamento. Questo progetto, così ci scrivono da Bruselle in data del 18, sarà adottato, ma non senza gravi emendamenti, come già si può presentire dalla discussione che ha avuto luogo nelle sezioni. (*Siècle*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance belge* in data di Parigi 17 novembre:

Si è parlato di un manifesto dei principi d'Orleans, ma se un documento simile sarà divulgato, ritenete che sarà completamente apocrifo. I principi d'Orleans mantengono oggidì il più assoluto silenzio.

— Con ragione si annuncia la probabilità sempre più certa di un illustre matrimonio, perchè vengo a sapere un fatto il quale, se non è la conferma officiale, se non altro rassomiglia assaissimo ad un preparativo. Voglio dire la partenza per la Moravia, dove si trova attualmente la principessa Wasa, della celebre crestaia parigina, madama Palmyre, la quale, secondo ogni verosimiglianza, non va a Moravetz per altro che per prendere le misure e discutere sulle stoffe. Vi aveva già parlato delle disposizioni fatte negli appartamenti delle Tuillerie.

— La polizia ha di nuovo sequestrato altri cartelli legittimisti di cui si dice altamente il nome dell'autore, il quale sarebbe il redattore medesimo del manifesto. Questi documenti si riassumono in una parola: astensione.

— Quest'oggi per la prima volta, l'amministrazione delle poste ha venduto al pubblico dei franco-bolli coll'effigie del principe-presidente.

— Abbiamo parlato delle voci false sparse in Parigi. Fra altre sono queste: Non si tratta niente meno che del ristabilimento dell'imposta del sale e della ricognizione della religione cattolica come religione dello Stato dopo la proclamazione dell'impero. Si parlava anche di un aumento delle patenti col 1853.

— Il numero degli svizzeri che si sono iscritti nel deposito di Livorno per il servizio militare di Napoli e dello Stato Romano è di 8000.

(*Courrier de Lyon*).

ALEMAGNA.. — Berlino, 16 *novembre.* — La missione del conte d'Arnim Blumberg a Firenze non si deve considerare come diplomatica. Il conte doveva soltanto rappresentare il re di Prussia come membro principesco della Chiesa evangelica. Egli rimise al granduca il messaggio del re, e fu trattato con molta affabilità. Sappiamo che i coniugi Madiai sono trattati con molti riguardi, e che hanno potuto ricevere la visita di persone appartenenti alla Chiesa evangelica. Si crede che l'intervento del re non sarà infruttuoso, e che i conjugi saranno alla prima occasione messi in libertà.

(*Gazz. di Vos.*)

— A Berlino vi è molta allegria in seguito al voto della Camera d'Assia granducale, favorevole allo Zollverein e alla lega colla Prussia.

— Una voce assurda corre a Berlino, quella cioè del prossimo arrivo dell' imperatore d'Austria in questa città, la quale notizia non ha fondamento di sorta.

AUSTRIA. — Vienna, 17 *novembre.* — Giunsero qui provenienti da Parigi i noti legittimisti francesi, duca di Levis e conte de Nicolai.

— Il figlio maggiore del defunto duca di Leuchtemberg, S. A. I. il principe Nicolò Maximilianovitsch (nato nel 4 agosto 1843) assumerà sotto la tutela della madre il governo qual duca di Leuchtemberg e principe di Eichstadt.

— Da parte ben informata si assevera che la famiglia Wasa prenda già le sue disposizioni per il matrimonio della principessa Carola col futuro imperatore de'Francesi. Si suppone che le nozze seguiranno ai primi di gennaio.

— Ieri eravi conferenza doganale. A quanto si può trapelare, il corso delle discussioni è consolantissimo e in tutti i crocchi si manifesta la più viva partecipazione. (*Corr. Ital.*).

DANIMARCA. — Copenhaghen, 13 *novembre.* — Il giornale *Fædrelandet* annuncia che il consiglio di Stato ha deciso di mettere in accusa il sig. Wegener, autore dell'opuscolo concernente la nuova legge sulla successione al trono per avere, quantunque funzionario pubblico, tentato di influenzare l'opinione della Dieta relativamente al progetto di legge.

(*Boersenhalle*).

RUSSIA. — Si legge nei giornali che l'insegnamento della filosofia nell'università di Helsingfors è stata soppressa per ordine del governo russo. Alla filosofia sarà sostituita l'estetica.

— L'*Ape del Nord*, che è la gazzetta officiale della corte, non tralascia mai in tutti i suoi numeri di alludere alle passate guerre della Russia contro la Francia, e all'occupazione di Parigi per parte dell'armata russa. Queste manifestazioni così continuate in questo momento hanno un'importanza politica che non è uopo spiegare.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Nomina di una deputazione per assistere ai funerali di Gioberti. Votazione pei membri della commissione all'esame dei bilanci. Verifica di poteri e prestazioni di giuramento. Votazione sulla legge per la vendita dei beni demaniali in Sardegna. Discussione sullo stanziamento delle somme pel monumento Carlo Alberto. Adozione dell'ordine del giorno.*

La seduta si apre all'ora 1 1|3.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Boncompagni, Ponza di S. Martino, Paleocapa, Lamarmora e Dabormida.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente e il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Presidente dà lettura di una lettera che il municipio dirige alla presidenza con invito alla Camera per assistere ai funerali dell'estinto abate Vincenzo Gioberti. Indi interpella la Camera se crede passare alla nomina di una commissione di 12 membri per unirsi all'ufficio della presidenza e prender parte ai cennati funerali, da estrarsi a sorte.

La Camera adotta.

Ecco i membri della commissione estratti a sorte.

Mameli, Duverger, Sanacco, Sulis, Michelini, de Viry, Cavour Gustavo, Falqui-Pes, Bolmida, Sella, Boyl, Cornero.

Presidente. L'ordine del giorno reca la nomina dei tre membri già eletti per l'esame dei bilanci Cavour Camillo, Ponza di S. Martino e Dabormida. La presidenza è venuta a notizia che il quarto membro di detta commissione, avvocato Castelli, è stato chiamato con real decreto a primo officiale al dicastero degli interni, e siccome cessa di essere deputato, si deve pure nominare il quarto membro per la nuova commissione.

Cavallini. Sale alla tribuna, e riferisce sulla elezione del signor Francesco Maria Serra a rappresentante del 1 collegio d'Isili.

La Camera approva.

Bronzini. Occupa la tribuna e riferisce l'elezione del collegio di Rapallo fatta in persona dell'avvocato Emanuele Garelli.

La Camera approva.

I deputati Serra e Garelli occupano il primo i banchi del centro, e il secondo quelli della sinistra, e prestano il giuramento di rito.

Si passa alla votazione per iscrutinio secreto sulla legge per le concessioni dei beni demaniali in Sardegna a titolo di vendita; e in pari tempo si depositano le schede per la nomina dei quattro membri della commissione incaricata dell'esame dei bilanci.

Votanti.	102
Maggioranza. .	52
Favorevoli . . .	99
Contro	3

La Camera adotta.

Si estraggono a sorte gli scrutinatori delle schede.

Presidente. Legge il progetto di legge per lo stanziamento delle somme occorrenti per la erezione del monumento Carlo Alberto, non che dell' ordine del giorno proposto dalla maggioranza della commissione, così concepito:

« La Camera stimando necessario un ulteriore esame per la scelta del sito in cui dovrà collocarsi il monumento di re Carlo Alberto, si astiene dal deliberare per ora intorno al nuovo assegno proposto, ed invitando il ministero a promuovere sollecitamente i relativi incumbenti, passa all'ordine del giorno.

Ministro dei lavori pubblici. La commissione ha proposto un ordine del giorno al progetto di legge per lo stanziamento della spesa occorrente all'erezione del monumento a Re Carlo Alberto per alcuni motivi che sono quelli appunto che costringono il ministero a non accettarlo. Uno dei motivi che inducono la commissione all'accennato ordine del giorno è quello, che ove il monumento in bronzo fosse prescelto, e le circostanze il concedano venga adoperata al lavoro la perizia dei fonditori dello Stato. L'altro motivo è che le sembrava indispensabile che la decisione finale sia premunita contro ogni contingenza di esito men felice, non solamente mediante la scelta di scultore insigne per opere egregie com'è senza dubbio il barone Marocchetti, e colla semplice ispezione di uno schizzo, ma pur anche colla formazione di un bozzetto da esporsi al pubblico, e poscia colla collocazione esperimentale di un simulacro del monumento nel luogo in cui dovrà venir posto. Ognuno vede che questi motivi ledono direttamente la legge precedente fatta dalla Camera, e sancita dagli altri poteri dello Stato; essi restringono le facoltà che erano concesse alla commissione in forza delle quali essa contratto con un artista di gran fama, e d'incontestato merito. Nel dare la commissione di un'opera ad un grande artista, tutta la responsabilità della riuscita rimane affidata al suo nome, alla sua fama, e non si possono allo stesso imporre obblighi, che farebbero diminuire la responsabilità istessa. Quando sceglicte un artista per un'opera monumentale, egli ha un luogo dove eseguire i suoi progetti, i suoi modelli, e non si può dare allo stesso un vincolo per eseguire

la vostra commissione di abbandonare il suo laboratorio per prenderne un altro. Si vorrebbe la formazione di un bozzetto da esporsi al pubblico, e poscia la collocazione esperimentale di un simulacro del monumento. Anche questo motivo lede la legge precedente, poichè la scelta del progetto era affidata dalla Camera alla commissione, la quale essendosi accontentata ad uno schizzo non può rinvenirsi su quello che essa ha fatto per facoltà datagli dalla legge sanzionata dai tre poteri dello Stato. D'altronde la esposizione di un bozzetto al giudizio del pubblico presenta mille inconvenienti, che sarebbero causati anche dall'amor di parte, da passioni, da inclinazioni, cose tutte che si sono cercate evitare. Sulla scelta del luogo poi la commissione dice d'aver fatto maggiore attenzione, e crede che il collocamento interno del monumento in luogo augusto anzichè no, per l'uso a cui è destinato, riescirebbe molesto, ingombro, ed otturerebbe soverchiamente l'ingresso del reale palazzo, e che anche per ragioni d'arte il luogo prescelto dovesse a parecchi altri posporsi. Il ministero altra volta non mancò di accettare un ordine del giorno della Camera per la scelta di un locale più adatto, ma il parere dell'artista Marocchetti prevalse, e credo che un artista di nome che deve esporre un'opera propria non così facilmente saprebbe scegliere un locale, ove ne potessero essere altri, che le darebbero un maggiore effetto e una maggiore imponenza. Nè so persuadermi come la commissione chiami il locale scelto cerchia appartata, e desideri che il monumento sorga sulla piazza pubblica, ed ivi in luogo aperto e frequente di popolo, far fede ai trascorrenti dell'omaggio reso dalla nazione a gloriosa sventura

Io non so come il locale suddetto possa chiamarsi segregato, nè se vi possa essere in Torino luogo più frequentato di popolo di quello innanti la reggia. Solo io so che il ministero non può accettare l'ordine del giorno della commissione, senza aderire a che si violi una legge già sancita dai tre poteri, e a cui la commissione speciale strettamente si è uniformata.

Sauli. La commissione da voi, signori, eletta per riferire intorno alla convenienza di sancire un nuovo assegno di L. 200ₘ. per l'erezione del monumento al Re Carlo Alberto esaminò anzi ogni cosa, quale dovesse estimarsi la natura del proprio mandato. Un solo fra i suoi membri opinava, che l'assenso anteriormente dato alla legge del 31 dicembre 1850 avesse per modo esautorato il Parlamento, che comunque grave potesse parere il motivo per discostarsi dalle decisioni fermate dalla commissione a cui la legge in discorso delegava la cura dell'opera, niun altro officio rimaneva alla Camera e quindi alla commissione da compiere, eccettochè l'esame meramente finanziario intorno alla nuova somma richiesta. Gli altri sei membri all'opposto erano concordi nel credere che l'operato della commissione speciale poteva e doveva essere uno degli elementi della quistione da risolversi e che, ove manifestamente apparisse che il progetto in un punto capitale non risponda al pensiero che aveva consigliata l'erezione del monumento, la Camera non dovrebbe peritarsi di adoperare il mezzo più efficace onde ottenere la riforma.

La vostra commissione non credette però opportuno un esame minuto e tecnico delle ragioni d'arte relative al progetto sancito dalla commissione speciale, benchè uno dei suoi membri lo proponesse ad essa; e neppure accolse la proposta di sottoporvi adesso una limitazione della facoltà di scegliere l'artefice dell'opera. Parve ad essa che quando un inconveniente certo e palpabile non si mostrasse, le ragioni che indussero il Parlamento a delegare l'esecuzione del monumento ad una commissione dovessero trattenerlo da una diretta ingerenza in siffatte quistioni.

La commissione manifesta un consiglio per la fondita, un consiglio sul modello da esporsi al giudizio del pubblico, ma non impone col suo ordine del giorno al ministero alcun vincolo, alcuna obbligazione, poichè essa è in conoscenza della precedente legge e delle facoltà che aveva la commissione speciale. Crede però poter proporre di non accettare per ora la richiesta fattavi dal ministero di una maggiore somma per la quistione pregiudiziale del luogo, dalla cui soluzione dipende la determinazione del monumento stesso.

Ministro dei lavori pubblici. Il locale scelto si dice essere angusto, è questo un errore, poichè la sua estensione è più di 190 metri. Nella lotta di opinioni è sempre da prescegliersi quella degli artisti. Marocchetti non è un artefice tale da piegare innanti l'opinione della commissione a collocare il suo monumento in altro sito. Egli vuole conservare la sua fama bene acquistata, e avendo opinato adatto il luogo già scelto, non è possibile allontanarlo dalla decisione della commissione speciale.

Valerio. Nella enumerazione degli argomenti fatti dal sig. ministro dei lavori pubblici veggo quello il quale chiama violata la legge del 31 dicembre 1850, dall'ordine del giorno proposto dalla commissione sulla scelta del sito pel collocamento del monumento nazionale a Re Carlo Alberto. Nella seduta 18 maggio corrente anno io interpellava il ministro sulla scelta dell'artista, e del luogo da porre il monumento, e il signor ministro rispondeva, che egli non aveva difficoltà di riconvocare subito la commissione perchè esamini e studii questo punto; e diceva che la commissione veduto il mal senso che ha fatto nel pubblico la progettata collocazione di quel monumento non dubitava che volesse maturare nuovamente le sue deliberazioni. Ora la commissione a maggioranza di sei contro uno ha creduto non consentanea la fondita non nazionale, ed ha assentito a quanto dalla Camera si era precedentemente manifestato. I motivi che indussero la commissione al proposto ordine del giorno, erano che non conveniva dare un'opera così grande ad un artista senza garanzia; che la fondita dovesse esser fatta nelle fonderie nazionali, che emulano quelle di Berlino, di Londra, di Parigi; che bisognava considerare le petizioni dei fonditori nazionali, che a centinaia si presentarono alla Camera. Io acconsento che la fusione sotto la direzione dell'autore del modello riesce con più facilità, ma quando i fonditori nazionali vi danno garantia in danaro della perfetta riuscita, perchè negare all'industria nazionale la sua gloria? Fate che un gran modello dell'artista a spese dei fonditori nazionali venga agli stessi affidato per la esecuzione e darete a ciascuno il vanto della riuscita.

Il signor ministro, sulla scelta del luogo, dice: Marocchetti, grande artista, ha opinato colla commissione in conformità, ciò non mi maraviglia: Marocchetti era il prescelto dalla commissione!... Io però sfido tutti gli artisti se il locale non è disadatto e ristretto ad un tal monumento. Signori, noi abbiamo un'accademia di belle arti, abbiamo esimii artisti, si consultino e vedrete che non sapranno approvare la scelta del sito.

Ministro dei lavori pubblici. Insiste a non accettare l'ordine del giorno, e per mostrare il merito del barone Marocchetti legge una lettera del signor Rauch, scultore della statua di Federico il Grande, nella quale loda grandemente la scelta fatta dalla commissione nella persona del Marocchetti.

Valerio. Io non ho avversato l'artista, ma il modo della scelta. Io sono stato il primo difensore della sua statua d'Emanuele Filiberto. Io desiderava la pubblicità del concorso, io diceva che la commissione malamente adempiva il suo mandato.

Ministro delle finanze. Io non intendo parlare sulla questione dal lato artistico, nè sulla scelta del luogo, ma dirò quel che ho visto e udito nel mio ultimo viaggio. In Inghilterra il Marocchetti è riguardato il primo artista, e per la statuaria equestre il primo in Europa, e ne son prova le molteplici commissioni che ha. La statua equestre di Wellington è opera sua, e sebbene non pregevole al pari di quella di Emanuele Filiberto, pure è opera esimia. Altra statua equestre ha in commissione dalla regina, il suo modello di Riccardo cuor di Leone da farsi a spese di private soscrizioni; quindi non è maraviglia affidarglisi quella del re Carlo Alberto. Sulla parte industriale dirò che egli crede impossibile la riuscita fuori della sua fonderia.

Egli a Londra ha una gran fonderia nella quale credo che già abbia fuso la statua del grande R. Peel, e non so capire come si voglia obbligare di abbandonare la propria officina per servirsi d'un'altra.

Balbo. La quistione si è versata sull'artista, sul modello, sulla fondita, sul luogo. La commissione intende parlare solo sul luogo, perchè su tutt'altro la legge precedente l'ha determinato, e la commissione ha dato un parere. Sul luogo non vi è impegno con un terzo, la commissione seguendo l'opinione pubblica manifestata nella Camera, nella stampa, nel pubblico crede urgente di finirla. Soddisfacciamo l'opinione pubblica, e la commissione accetta qualunque ordine del giorno che tanto faccia ottenere.

Ministro dei lavori pubblici sostiene che non può accedere a qualunque ordine del giorno se non con un'altra legge che distrugga la prima.

Mellana. Chieggo, se il ministro ha pensato per la garanzia sul danaro che si anticipa all'artista, e sulle eventualità del viaggio per mare nel trasporto della statua.

Ministro dei lavori pubblici. Il trasporto si garantisce colle assicurazioni.

Balbo. Io non posso persuadermi che i metri di cui si dice essere la lunghezza del sito siano sufficienti al monumento, non voglio dire se il luogo sia interno o esterno, ma so che non è dei più pubblici. L'opinione pubblica deve prevalere alle convenienze per l'artista.

Sauli insiste sull'ordine del giorno.

Valerio. Il luogo è privato, e la guardia nazionale vieta il passaggio ai carri di carico.

Ministro dei lavori pubblici. Un ordine de giorno non cambia la natura del sito.

La Camera adotta l'ordine del giorno della commissione.

La seduta si scioglie alle ore 4 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Approvazione di crediti suppletivi pel 1851.

Sviluppo della proposta Angius sulla colonizzazione in Sardegna.

Riforme sulle gabelle accensate.

CRONACA.

— BOTTA E RISPOSTA. — La *Patrie*, giornale semi-officiale francese, ci rimbrotta piuttosto acremente in proposito di una notizia avanzata dal *Risorgimento* dietro informazioni desunte da ottima fonte; quella cioè dei buoni uffizi usati dal ministro francese in Napoli a pro degli onorevoli Leopardi e Scialoia. In quanto al fatto in sè, terremo delle rettificazioni semi-officiali della *Patrie* quel conto che in tali casi si usa. Ma non conviene al giornale parigino menar tanto scalpore per aver noi errato sul nome proprio dell'agente diplomatico francese presso il governo napoletano, mentre nel numero successivo quel medesimo giornale chiama il Re attuale di Sardegna Filiberto Emanuele II, ciò che è alquanto più madornale che confondere il signor Barrot Adolfo col sig. Barrot Ferdinando.

— CAMERA DEI DEPUTATI. — L'onorevole presidente della Camera elettiva ha riconosciuto necessario di stimolare lo zelo dei deputati in ritardo, ed ha loro a tale scopo diretta la seguente circolare, che speriamo basterà ad ottenere lo scopo a cui è diretta.

« In seguito alla circolare del 9 corrente diretta dal sottoscritto presidente ai singoli deputati, la Camera ripigliava il 19 successivo le sue sedute.

« Riuscite infruttuose le due prime per mancanza di numero, lo scrivente si crede in debito di eccitare la S. V. onorev.ma a non voler frapporre ulteriore ritardo a restituirsi al suo posto onde dar corso ai molti e gravi lavori dei quali la Camera deve occuparsi prima della chiusura della sessione.

« Il sottoscritto però è persuaso, che più di ogni altro eccitamento, varrà in lei il sentimento dei doveri inerenti al mandato che ha accettato dai suoi elettori. U. RATTAZZI. »

— ONORI FUNEBRI A VINCENZO GIOBERTI. — Domani per tempo la spoglia dell'illustre defunto sarà da S. Pietro in Vincoli trasportata nella chiesa del *Corpus Domini*. Alle 10 ore precise avrà principio il servizio funebre. Stante la poca capacità di questa chiesa, il pubblico non vi sarà ammesso se non dopo che vi saranno entrate le persone officialmente invitate ad intervenirvi, cioè oltre al corpo municipale ed allo stato-maggiore della guardia nazionale, una deputazione del Senato, l'ufficio di presidenza, ed una deputazione della Camera, e il corpo insegnante. Appena compito il sacro rito, la salma verrà accompagnata al Campo Santo per esservi deposta nella tomba che il municipio le ha destinato. Al momento della tumulazione il sindaco pronuncierà un discorso, dopo il quale la riunione si scioglie. A questo proposito avevamo annunziato che il battaglione di guardia nazionale di servizio al Campo Santo doveva essere comandato dal maggiore Notta; essendo egli impedito da gravissima malattia di una persona di sua famiglia, fu estratto a sorte in sua vece il maggiore Albasio.

Sulla porta della chiesa verrà collocata la seguente iscrizione, dettata dall'egregio professore Paravia:

Al Sacerdote
VINCENZO GIOBERTI
Ornamento e decoro
Del Consiglio Civico torinese
Rende solenne tributo
Di supplicazioni e di lacrime
Il Municipio della sua patria
Che nel proprio dolore
Interpreta quello di tutta Italia
La cui grandezza intellettuale e civile
Fu il perpetuo studio ed affetto
Del profondo filosofo
E dell'eloquente scrittore.

— MONUMENTO GIOBERTI. — Il secondo elenco degli oblatori pel monumento a Vincenzo Gioberti che ci viene trasmesso dalla tesoreria della città di Torino porta la somma di lire 744 30; la quale unita a quella del primo elenco di lire 884 20 costituisce la somma totale finora raccolta di lire 1628 50.

— RETTIFICAZIONI. — Qualche giornale rimproverò, quasi come una violazione di un impegno già assunto, che il corpo di Vincenzo Gioberti sia arrivato per la via di Francia e non per quella di Genova. Siamo in grado di affermare che non si era punto presa alcuna determinazione, in seguito alla quale il trasporto dovesse aver luogo per Genova. — Valga questa dichiarazione anche per gli autori di certi bollettini stampati, che leggemmo oggi affissi in più luoghi della città, e nei quali si declama con una ridicola enfasi contro non sappiamo quali mene tenebrose di tristi, che, a detta degli anonimi libellisti, avrebbero voluto defraudare del debito onore la memoria di Vincenzo Gioberti.

Pensino costoro che non è certo il migliore modo di renderle omaggio quello di seminare in questi difficili momenti la discordia e il malumore con supposizioni che potremmo chiamar calunniose, e che diremo solo avventate.

— IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE AL COLLEGIO DELLE PROVINCIE. — Il cav. Cibrario mostra di volersi occupare attivamente di tutto ciò che riguarda l'esercizio delle attribuzioni che gli competono come ministro della pubblica istruzione. Persuaso della utilità dell'ispezione diretta del governo sui pubblici stabilimenti, egli vuole conoscere per se medesimo le condizioni dei vari istituti educativi ed istruttivi del nostro paese. Annunziammo giorni addietro come si fosse recato a visitare il Collegio Nazionale del Carmine; dobbiamo ora aggiungere aver esso visitato ieri, in compagnia del primo uffiziale, cav. Pollone, il Collegio delle Provincie. Il governatore cav. P. Novelli, insieme ai prefetti, ripetitori ed altri funzionari del collegio riceveronlo in corpo e lo condussero quindi ad esaminare questo importante stabilimento in ogni suo particolare. Il ministro visitò l'oratorio, la biblioteca, il laboratorio chimico, l'infermeria, i dormitori e le sale di studio nelle quali si trovavano gli allievi, indirizzando loro a più riprese nobili e sentite parole, che erano accolte coi segni del rispetto e della gratitudine. Antico allievo del Collegio delle Provincie il cav. Cibrario non omise di ricordare ai giovani questa circostanza, come uno stimolo maggiore ad attendere con indefessa sollecitudine all'adempimento dei loro doveri, provando loro col proprio esempio come non sempre manchino i premi all'uomo studioso e laborioso. Finita la visita, che durò oltre ad un'ora, egli trovò nell'uscire tutti i giovani disposti in bell'ordine per rendergli onore, e diresse loro di nuovo alcune parole di incoraggiamento e di lode.

Noi auguriamo bene di questa visita per l'avvenire del collegio delle provincie. Fondato dalla sapienza dei principi nostri, mantenuto in buona parte coi sussidii di sottoscrizioni private, questo istituto ha prodotto uomini grandi in ogni genere di discipline. I piemontesi illustri uscirono per il maggior numero da questo collegio. Carlo Botta ne fa nella sua Storia d'Italia i più larghi elogi. Vari scrittori stranieri ne parlarono spesso con grandi encomii. Capitato in cattive mani nel 1821, era riaperto nel 1843, ma dagli avvenimenti politici e da varie altre circostanze impedito e pregiudicato, il collegio delle provincie mostra ora di poter riacquistare l'antico splendore, grazie in ispecie alla fermezza, all'energia, ed allo zelo indefesso dell'attuale suo governatore. E un fausto augurio già lo abbiamo nel sensibile aumento del numero degli allievi. L'incremento preso da quest'istituto sarà, non ne dubitiamo, un maggiore eccitamento al governo ed al Parlamento, onde gli vengano volenterosi in aiuto, e gli somministrino, per quanto loro spetta, i mezzi necessari a rifiorire. E delle buone intenzioni del governo ci sono arra sicura le dichiarazioni del ministro, che più volte esprimeva in questa sua visita la piena sua soddisfazione, e conchiudeva, accomiatandosi, collo attribuire al collegio delle provincie la lusinghiera qualificazione di *collegio modello.*

— NOMINE. — La *Gazz. Piemontese* pubblica la nomina dell'avv. M. A. Castelli, deputato di Raconigi a primo uffiziale dell'interno, uffizio che eserciterà contemporaneamente al cav. Buglione di Monale; l'opinione pubblica approverà certamente questa seconda scelta, come ha già approvato la prima, e la quale ci dimostra come il ministro dell'interno ponga ogni cura nel circondarsi delle persone meglio atte a secondarlo attivamente coi consigli e coll'opera.

— PROGETTI FINANZIARII. — La *Voce della Libertà* monta in collera in questi giorni perchè l'abbiamo appuntata di essere troppo corriva nell'accogliere qualunque storiella, eppure essa ci darebbe quasi ogni giorno molto lavoro se volessimo sempre rettificare le sue inesattezze. Così in uno degli ultimi numeri essa dà grandi notizie finanziarie, come sarebbero quella di un'imminente conversione della rendita di un prestito di due o trecento milioni. Con buona venia della *Voce della Libertà* anche questa notizia va collocata nel novero delle dicerie insussistenti che essa prende per oro e di coppella. Solo che essa avesse voluto porre mente al corso attuale delle nostre rendite, avrebbe compreso di leggieri la somma inopportunità del provvedimento che essa sembra voler consigliare.

— Leggesi nella *Gazette de Savoie* dei 21:

— TELEGRAFO ELETTRICO DELLA SAVOIA. — Il cav. Bonelli, direttore generale dei telegrafi elettrici del regno, giunse ieri nella nostra città. Egli recasi a Ginevra per lo stabilimento della linea telegrafica che, passando per Anneci, unirà Ciamberì a Ginevra. Da Ciamberì a Torino e alla frontiera francese di Chapareillan tutti i pali sono già piantati e si cominciano a porre i fili di ferro.

Da sua banda il governo francese sollecita il piantamento dei pali da Grenoble a Chapareillan. Abbiamo veduti passare fra le nostre mura carri di tronchi di larice destinati a quella linea, e di cui l'amministrazione francese si provvide in Isvizzera.

Il cav. Bonelli ci fece gentilmente sapere che la nostra linea di Ginevra potrà essere terminata fra due mesi, cioè prima del fine di gennaio. Ciamberì diventerà allora uno dei punti telegrafici più importanti, poichè le notizie di Alemagna e di Svizzera per Ginevra, d'Inghilterra e di Francia per Grenoble e d'Italia per Torino faranno capo qui e si fermeranno all'ufficio centrale per essere trasmesse al loro destino.

A quest'ufficio saranno applicati sei impiegati e oltre gl'ispettori e impiegati delle stazioni secondarie tutta la linea della Savoia sarà guardata da 40 guarda-fili, con provvisione di 720 lire annue. Sono già state sporte all'amministrazione molte dimande per questi impieghi che saranno affidati a savoiardi

---

DECESSI *del* 20 *novembre in Torino.* N. 10
Del 21 » 8
Totale N. 4571

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 19 *novembre.* — Si dà qui come positivo il richiamo a Vienna del principe di Lichteinstein comandante in capo del corpo di armata d'occupazione in Toscana e nei ducati di Parma e di Modena. Questo richiamo ha una importanza politica che vi farò conoscere, se si verifica. Egli sarebbe rimpiazzato dal generale conte Stadion che ha attualmente un comando sotto i suoi ordini a Firenze.

Si annuncia il prossimo arrivo a Firenze del signor Odilon Barrot proveniente da Roma, e del medico Ulisse Trelot ex-membro dell'Assemblea costituente e già ministro della repubblica del 1848. (*Mediterraneo*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 20 novembre.

So che cosa è devozione; per esempio i signori de Persigny, Belmontet e altri io li so veramente, sinceramente devoti al principe Luigi Napoleone, e li lodo, perchè questa devozione l'hanno professata sempre, è la loro convinzione, e come tale merita rispetto. Ma quando certa gente che una volta erano ultra-realisti e poi repubblicani dichiarati, come verbigrazia il sig. Chapuis de Montlaville, prefetto di Toulouse, quando questi uomini si vogliono spacciare per sinceramente devoti, convien dire che parlano iperbolicamente, e fanno male al governo che credono servire colle loro esagerazioni e colle loro violenze. Il signor Chapuis de Montlaville, (il quale, sia detto fra parentesi, è commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro e ne ignoro il come) ha pubblicato un decreto che fa lieto il *Charivari*. Egli fa iscrivere sul bronzo e sul marmo i voti di domani, attesochè, dice egli nel suo decreto, così usavano i popoli dell'antichità, colla sola differenza che adesso questa spesa sarà sopportata dai comuni del dipartimento.

Ho qualche ragione di credere che il ministero, molto più savio dei suoi agenti, si mostri poco soddisfatto di questo zelo esorbitante, e che il prefetto eccentrico sarà avvertito officialmente.

Il *Moniteur* contiene il decreto di approvazione della nuova compagnia di credito. Gli statuti sono presso a poco come vi aveva detto. Sono prese minuziose precauzioni affinchè la compagnia rimanga sotto la sorveglianza rigorosa del governo, locchè è tanto più necessario in quanto che la nuova società, intervenendo negli affari della borsa avrà una potenza immensa. Non potrà operare che a contanti, locchè è molto prudente.

Si è osservato per la prima volta una nuova clausola inserta negli statuti. I membri del comitato della direzione da nominarsi dagli azionisti, non potranno esercire le loro funzioni se non con *autorizzazione del governo*. Sembra che questa misura sia stata presa in seguito alla nomina di qualche antico funzionario destituito o di quelli che hanno ricusato il giuramento, e che trovandosi fuori della politica hanno cercato un asilo nell'industria. Certe nomine avendo spiaciuto in questi ultimi giorni all'autorità, questa vuole allontanare chi non le talenta. Un tale articolo ha fatto qualche senso.

Per quest'oggi non abbiamo nulla d'importante. Si sta preparando l'elezione di domani. Le podesterie sono assediate dai reclamanti, perchè le epurazioni sono state fatte troppo leggermente. Molti elettori, indebitamente cancellati dalla lista elettorale, se ne vanno a lagnare dai loro maires rispettivi.

Domani dunque avremo l'elezione, il cui risultato si può dir conosciuto sin d'ora. GUIDO.

Un decreto inserito nel *Moniteur* di questa mane autorizza un istituto, la creazione del quale ha in questi ultimi tempi preoccupato vivamente la Borsa: la società di credito mobiliare, la cui principale missione è quella di fare avanzi, dietro deposito di fondi pubblici, azioni di strade ferrate ecc.

Un altro decreto modifica notevolmente le banche coloniali. Un terzo approva le modificazioni proposte agli statuti della compagnia della strada ferrata tra Lione e Avignone, la quale si chiama oggidì compagnia della strada ferrata tra Lione e il Mediterraneo. Si sa che questa compagnia comprende oggidì le strade ferrate che sono tra Lione ed Avignone, Marsiglia e Avignone, Alais e Beaucaire e le miniere della Grande-Combe, Montpellier, Cette e Nîmes, Rognac e Aix, Marsiglia e Tolone.

Il vescovo di Saint-Flour entra anch'egli nel movimento elettorale ad esempio dei suoi colleghi, i vescovi di Rennes e di Gap.

Lione, 17 *novembre*. — Questa mattina, 21 si è aperto lo scrutinio per tutta Lione con ottimi auspicii. Prima dell'apertura degli scrutinii le porte dei locali destinati per ogni circoscrizione erano assediate dagli elettori che affrettavansi a deporre il loro voto. (*Courr. de Lyon*).

Belgio. — L'emendamento del signor Dumortier col quale si voleva far rifiutare la legge sulla stampa, ove non vi fosse reciprocità è stato respinto dalla commissione. (*Presse*).

Spagna. — Il giorno 15 a Madrid si sono riuniti più di venti senatori appartenenti all'opposizione. Ecco la statistica delle forze numeriche delle diverse frazioni del Senato. 48 dell'opposizione moderata, 24 di quella progressista, e 15 dubbii. In totale 87. L'opposizione quindi sarà rappresentata da 70 o 80 membri. (*Siècle*).

Berlino, 17 *novembre*. — Ieri nel consiglio dei ministri presieduto dal Re, questi ha approvato le misure finanziarie da presentarsi alle Camere.

Il gabinetto di Berlino non ha voluto che il gabinetto di Vienna deducesse dal prezzo di acquisto dei due bastimenti dell'antica flotta tedesca le somme che gli sono dovute per le anticipazioni fatte alla Confederazione negli anni 1848 e 1851. Questo rifiuto ha molto spiaciuto a Vienna; ma la Prussia osserva che anch'essa ha fatto delle anticipazioni ragguardevoli in quegli anni, e ne ripete invano il rimborso. (*Corresp. Havas*).

Inghilterra. — Parlavamo ieri di un meeting che ha avuto lugo sull'imprestito turco.— I giornali inglesi sempre immersi nella relazione dei funerali del duca di Wellington non parlano ancora di questa riunione; ma abbiamo ricevuto col mezzo di una corrispondenza particolare la decisione adottata e che riferiamo per intiero.

« Che il governo ottomano era stretto dal trattato dell'imprestito contratto dal principe Callimaki e il signor Couturier, che perciò si maravigliava che dopo aver ricevuto il primo versamento dell'imprestito poc'anzi designato ed averne applicati i fondi ai bisogni della Sublime Porta, si sia potuto tentare un solo momento di ripudiare un contratto così solenne.

« Che un comitato di 10 membri fosse nominato perchè protegga e tuteli gli interessi degli azionisti di quell'imprestito, autorizzandolo a prendere quelle misure che crederà opportune perchè gli impegni stati adottati dal governo turco sieno mantenuti. »

Nella seduta della Camera dei comuni il governo è stato interpellato sull'imprestito turco; le sue spiegazioni però non portano nulla di nuovo.

Nella medesima seduta il signor D'Israeli ha fatto meravigliare la Camera con un'adesione esplicita fatta al libero cambio, rispondendo alla mozione fatta già dal sig. Villiers.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 22 *novembre*.

1849 5 0|0 1 luglio. Mattino 101. 100 70.

1851 1 giugno. Giorno prima 99 75 Mattino 100. 99 60. 30 novembre. Giorno prima. 99 75, 60.

Borsa di Parigi *del* 20.

(Manca quest'oggi il dispaccio elettrico).

Il 3 0|0 a 84 65 in ribasso di 35. cent.

Il 4 1|2 0|0 a 106 id. 60. cent.

Il 5 0|0 piem. (C. R.) 100 50.

Idem. nuovo 100.

Imprestito di Piemonte 1032 50.

Borsa di Londra del 19.

Il 5 0|0 piem. 99 3|4 a 100.

I consolidati sono fermi a 100 3|4.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 17 novembre 1852.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in cassa in Genova	L.	4,296,414, 79
id. id. in Torino	»	11,819,179 97
Numerario in via per Torino .	»	600,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,6[illegible],677 83
id. id. in Torino	»	33,0[illegible]8,0[illegible]2 20
Fondi pubblici della Banca .	»	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo. . . .	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 16 corrente	»	20,749 79
Spese diverse	»	389,151 35
Azionisti per saldo azioni .	»	16,282,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi.	»	928,083 42
Effetti all' incasso in C. corr.	»	4,1[illegible]1,712 [illegible]
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	88,423,999 »

Passivo.

Voce		Importo
Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . .	»	34,590,100 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,019 97
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	229,593 50
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	446,348 40
Conti corr. disponibili in Genova	»	757,490 37
id. id. in Torino	»	1,237,473 21
Non disponibile	»	37,568 29
R. Erario conto corrente disponibile L. 11,109,449 76) non disp. » 1,134,733 88)		12,244,153 64
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	66,116 18
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 16 c	»	30,038 46
Dividendi arretrati	»	13,819 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 16 corrente	»	191,990 87
Corrispondenti della Banca (sbil. de' conti)	»	6,[illegible]5,217 85
Debitori diversi	»	30,877 65
	L.	88,423,999 »

Commercio Serico.

Torino, 20 *novembre*. — Da varii giorni evvi su piazza molta ricerca dei lavorati in particolare per domande di Germania e Svizzera; essendo quelle piazze da lungo tempo sprovviste in attesa di forte ribasso. Vedendo ora che le loro speranze non si realizzavano, diedero commissioni. Lione segue ad aver un giornaliero vistoso consumo; si provvedono senza aumento ne' prezzi, le qualità primarie sempre preferite e molto rare.

Continua da noi la volontà di vendere forse maggiore delle domande, locchè influisce sui prezzi che non aumentarono quantunque sia corrente lo smercio. Fuvvi qualche vendita di greggie sublimi a prezzi elevati per provviste preventive de' torcitoi, quali prevedono scarse tali qualità di cui se ne fece grande esportazione in settembre.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

STRADA FERRATA
da Torino al Lago Maggiore.

Sul principio dell'imminente 1853 la strada ferrata da Torino per Genova sarà in esercizio fino a Busalla; e nel 1854 congiungerà le due capitali del Regno. Allora farassi palese l'utile di possederla quando servirà al trasporto non solo dei viaggiatori, ma anche delle molte merci che il mare somministra all'interno del Piemonte, e che continueranno a trasportarsi coi carri a e valli finchè quella ferrovia non sia compita; utile alla popolazione che consuma, all'erario che trasporta, ai Genovesi che spediscono. Questa però non è la strada che principalmente viene richiesta dal crescente sviluppo commerciale del porto di Genova, sibbene quella che gli renderà più comode e meno costose le sue relazioni colla Svizzera e colla Germania, unendole al loro scalo il Lago Maggiore. Da Alessandria fino a Novara i lavori sono in lento corso; ed il Po, pel passaggio del quale si fece un ponte, taglia ancora l'andamento della strada ferrata. Non sarebbe ormai tempo che si facessero le opere necessarie, onde condurre questo fiume, non troppo facile a domarsi, nel letto che gli fu destinato? L'esito di questa nuova inalveazione non potrebbe essere al paro di tante altre infelice? E se tale avesse a riescire, non sarebbe più grave danno l'avere aspettato fino all'ultimo a farne l'esperimento? Sì, è tempo di dar mano a quest'opera ed a quella del proseguimento della strada ferrata da Novara ad Arona la quale per quanto sia facile a farsi, richiede pure il lasso di quindici mesi, e frattanto tutto il resto della linea fino al mare può essere comodamente finito. Su via dunque, Parlamento e ministri, si ordinino gli appalti, ed i lavori si facciano celeremente eseguire, seppure vuolsi rendere presto profittevole alla rendita delle nostre ferrovie il comodo veicolo, che il Verbano alle merci presenta colla sua lunghezza di sessanta chilometri da Arona alla foce del Ticino; ed impedire, che l'Austria gelosa co' suoi porti dell'Adriatico e di Toscana, e la strada di ferro al Lago di Como ci involi buona parte del nostro commercio. Compita la linea ferrata dal Lago Maggiore a Genova tornerà più facile la costituzione di una società, che faccia la strada di ferro da Locarno a Faido od a Brasca, e col tempo la prosiegua al Gottardo od al Lukmanier ora massimamente che il Consiglio divisionale di Genova stabilì di concorrere per sei milioni di lire nell'impresa gigantesca di questa ferrovia. Onore eterno a que' primi che giungeranno a perforare gli immensi baluardi de' quali natura ricinse il bel paese!

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1319.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, librajo. — **Parigi**, ufficio di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, librajo, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 24 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 23 novembre

ULTIMI ONORI
ALLA SALMA DI VINCENZO GIOBERTI.

Oggi Torino, e con Torino il Piemonte e l'Italia rendevano gli estremi onori alle spoglie mortali di Vincenzo Gioberti.

Mai dimostrazione d'onoranza e di simpatia verso un defunto riuscì più dignitosa, più ordinata, più sentita.

Non iniziativa di governo, non apparato di forza, ma tale una spontanea e generale dimostrazione di cordoglio, da mostrare come ben ciascuno comprenda la irreparabile perdita.

La presenza del presidente del consiglio, conte Cavour, del ministro degli esteri, generale Dabormida, del ministro della pubblica istruzione, cav. Cibrario, chiariva la insussistenza delle dicerie messe attorno in questi di dalla insipienza o dalla malignità. La guardia nazionale accorsa tutta quanta, le numerose deputazioni dei varii corpi costituiti ai quali apparteneva l'estinto, e quelle mandate da molti municipii dei dintorni, l'intervento del corpo degli studenti, guidati dal rettore dell'università, della società dell'emigrazione, delle società operaie, e le file compatte di cittadini d'ogni ceto che facevano ala per tutta la lunga estensione di cammino che è dalla chiesa del Corpus Domini in Torino, sino alla soglia del Camposanto; tutta questa immensa onda di popolo che si accalcava intorno al feretro di un uomo, e ciò per proprio impulso, senza eccitamenti non solo, ma eziandio senza norme e senza direzioni, ma pur tuttavia in un ordine così perfetto che non si ebbe a lamentare alcun inconveniente pur leggerissimo in una funzione che durò oltre a quattro ore, e alla quale presero parte tante migliaia di persone; la spontaneità insomma e la universalità di questa dimostrazione costituiscono la più bella e splendida testimonianza che si potesse augurare alle virtù ed ai meriti dell'illustre estinto.

E soprattutto debb'essere ricordata la parte che il clero volle rivendicata a se medesimo nella mesta solennità onde apparisse come non lo si abbia a costituire solidario degli eccessi e dei traviamenti di una fazione che male da lui s'intitola. Numerosi i sacerdoti che accompagnavano il feretro; parecchi venuti anche da altri paesi: ma bella e commovente soprattutto a vedersi, una fila di oltre ad ottanta membri del clero torinese in rocchetto e torcia farsi incontro psalmodiando alla salma, per recitarle le ultime preghiere.

Dire i pensieri che ci si affollavano in mente alla vista di quella bara che chiudeva per il mondo tanta potenza d'intelletto, dire i dolorosi sentimenti che ci destava in cuore la pioggia dei fiori che cadevano dai circostanti balconi a ricoprirla, e che ci rammentava altre dimostrazioni, altre ovazioni tributate allo stesso uomo or fa cinque anni . . . dire i raffronti che ricorrevano spontanei alla memoria in questi penosi momenti, è per ora più che non ci consenta l'emozione rinnovata in noi dall'odierna solennità.

Sono certi insegnamenti che il savio medita tacendo ....

Laonde noi pure deporremo la penna su questa tomba ancora semi-aperta, associandoci ai nobili sensi con tanta convenienza di linguaggio espressi oggi dall'egregio sindaco di Torino, nel discorso che pronunciava al momento della tumulazione della salma; che crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo per intiero.

« Prima che la pietra sepolcrale chiuda inesorabilmente l'avello che ci rapisce le tue spoglie mortali, abbiti o spirito eletto, l'ultimo vale che per il labbro mio ti manda questo popolo dal profondo cordoglio atteggiato a sentita mestizia.

« Il cozzo delle opinioni nell'arena politica potè inspirare giudizi varii e dissimili... ma appiè di questa tomba ad ogni altro affetto sottentra il dolore ineffabile di averti perduto.

« Il nome tuo appartiene alla storia, ma il tuo genio e la tua gloria appartenevano alla tua patria, ed egli è questa gloria che noi piangiamo rapita nel maggior uopo al Piemonte ed all'Italia.

« Il riscatto civile delle nazioni è figlio del loro riscatto intellettuale. Un popolo è quando abbia acquistato la coscienza di essere; questa coscienza e questo *riscatto* intellettuale furono per noi principale opera tua, o Vincenzo Gioberti.

« Tu ricordando agli Italiani (ahi pur troppo caduti!) ciò che erano stati, tu loro additando ciò che potevano ridivenire, rompesti il turpe sonno, e la fede potente che tu mostrasti nell'avvenire mutava in meglio il presente.

« Cessammo di essere fra le ultime nazioni quando tu ci avesti appreso come potessimo essere la prima.

« Che se lo splendido e generoso concetto fu rotto a mezzo dall'avversa fortuna, non è perciò meno grande il benefizio, o meno doverosa la riconoscenza.

« Bensì tanto maggiore è la nostra iattura, perdendoti, quanto erano più ardite le speranze, alle quali ci sollevavi.

« Tu primo e lagrimato t'involi a quella illustre triade subalpina che irradiava i primi albori del nostro risorgimento; ora quale altro nome in questa seconda metà del secolo, col quale eri nato avrà Italia da porre a lato di quello, che solo sarebbe bastato ad illustrare la prima? ....

« Oh! quante volte il filosofo e lo statista ripensando alcuno degli arcani delle scienze che tu illustrasti, rimpiangeranno la immatura morte che rompendo il corso delle tue sapienti meditazioni ti tolse dal sollevare più larga parte del velo che nasconde alla umana mente i misteri dell'infinito.

« Quanti ha l'Europa cultori della scienza ed ammiratori dell'ingegno, tributano alla tua memoria l'omaggio del loro dolore; perchè il genio siccome il sole, splende per tutti, e non è angolo così remoto della terra dove qualche suo raggio non scenda ad illuminare e fecondare le menti, ed a nobilitare i cuori.

« Diranno i contemporanei nel pianto i tuoi meriti verso la scienza e verso la patria; diranno, ammirando, i posteri la sovrumana potenza dell'intelletto, la copia del sapere, il nobile disprezzo delle ricchezze e degli agi, la lealtà del carattere, l'ardente carità cittadina.

« Improvviso, non inatteso, Iddio ti visitava; Egli ti richiamava, esule volontario, dalla terra straniera, onde neppure mancasse alla tua memoria, colle altre che l'universale gratitudine ti prepara, questa solenne dimostrazione di onore e di affetto, la rivendicazione della tua spoglia.

« Nè fia sterile per l'avvenire questo pio pensiero de'tuoi concittadini che ti vollero in mezzo a loro, chiedendo restituite le onorate reliquie alla terra natale.

« Questa tomba sorgerà fra noi simbolo e monumento di fraterna unione, stimolo a virili e nobili propositi, esempio alle private ed alle pubbliche virtù.

« E tu dall'alto de'cieli, ove la misericordia del Signore ti chiamava ad affisarti in quel sommo Vero, ed in quel sommo Bene, al quale drizzasti incessantemente le tue meditazioni, volgendo il guardo alla prediletta tua terra, onde oggi si alza universale il compianto, invoca sovra di essa il sorriso di Dio, e impetra che il raggio di questo sorriso accenda negli animi nostri la santa fiamma della carità di patria, lo spirito di religione e di pace; sicchè confusi in uno gli affetti ed i voleri di tutti, stringendoci unanimi attorno alla nobile Dinastia che tu profetizzavi nutrice e guida sicura del nostro risorgimento, possiamo trasmettere inviolato ai figli nostri il sacro deposito di quelle istituzioni, nella cui generosa largizione, opera del più grande dei re, avevano sì gran parte i tuoi nobili eccitamenti, e i tuoi sapienti consigli.

« Vale, o Gioberti! e come la fatidica tua parola evocava, or compie un lustro, fra i tuoi concittadini lo spirito di grandezza e di libertà, così il monumento che segnerà a' nostri figli il luogo ove posano le tue spoglie mortali, spiri nei nostri petti i sentimenti di cittadina concordia, di pace, di amore di patria, di civile prudenza, e di riconoscenza e d'affetto alla lealtà di Vittorio Emanuele! »

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Nuova-York 28 ottobre.

Continuano le mene contro l'isola di Cuba che si vuol riunire agli Stati-Uniti pacificamente o per forza. Il giornalismo americano vi spinge costantemente la pubblica opinione, ed il governo è nell'impotenza assoluta di frenare le esagerazioni della stampa, quand'anche lo volesse. Da questo stato di cose potranno insorgere non lievi complicazioni in un'epoca non lontana, e lo crediamo tanto più ora che conosciamo il risultato delle elezioni alla presidenza che fu totalmente favorevole al partito democratico.

Sembra che la società dell'Esposizione universale dell'industria sia nell'intenzione di tenerla aperta durante tre o quattro anni. In questo caso non sarebbe che una mera speculazione ed allontanerebbe forse i fabbricatori europei dal prenderne parte.

È giunta qui la celebre cantante sig.a Sontag, e vi fu ricevuta con entusiasmo.

Trovasi pure a Nuova-York il sig. Vicari, deputato al Parlamento sardo, che pare voglia fermarvisi sino alla prossima primavera.

I democratici repubblicani di tutti i paesi domiciliati a Nuova-York hanno nominato un comitato direttore. Gli italiani elessero i signori Avezzana e Foresti a loro rappresentanti; la nomina di questo comitato sembra essere stata promossa da Kossuth.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Londra, 19 novembre.

L'opposizione non contenta del vantaggio ottenuto si prepara a fare nella seduta del 22 una mozione per indurre il ministero a dichiarare se accetti o no il *free trade*. Non si conosce ancora il bilancio che verrà presentato dal signor D'Israeli, ma si parla di una tassa generale sui redditi di qualunque natura.

APPENDICE.

All'egregia Gentildonna la signora HULDA MOSANDER a Stokolm.

To raise the genius
And to mend the heart.
POPE.

Il mio viaggio, dal giorno che mi avete accolto con sì squisita cortesia nella vostra amena villa di Drottning holm, fu sufficientemente felice; se non che il vostro melanconico addio: *a rivederci, dopo morte, come angioli, lassù nel cielo!* mi seguì dolorosamente, e mi pesa tuttora sul cuore. Cara e gentile signora Hulda! Non sono punto superstizioso, ma piacciavi leggere le seguenti righe.

Appena sbarcato a Carlstad m'incontrai in un convoglio funebre che mi commosse vivamente. La campana maggiore suonava a grandi rintocchi, la via principale era tutta seminata di foglie di pini, e l'intiera popolazione della città seguiva mestissima la bara di una fanciulla spenta di veleno nella verde età di diciott'anni; mi si disse che la poverina si era cibata di gamberi marini cotti nell'acqua in cui, secondo un uso antico e strano, si mettono pochi grani di arsenico destinato a conservare lungamente fresco questo commestibile! Trenta altri individui giacevano gravemente infermi per la stessa causa. M'affrettai di abbandonare una città colpita da una sì terribile disgrazia. Due giorni dopo era in Gotenborgo, e mentre andava in cerca di un maggiore d'artiglieria, pel quale aveva una commendatizia, urtai quasi nel suo feretro, nel momento stesso che con grande pompa militare era accompagnato al campo dell'eterno riposo! Giunto a Cristiania, mi recai tosto al palazzo reale per presentare le mie lettere e le mie preziose commissioni ai coniugi reali . . . . . ma, poverino di me! in quello stesso momento spirava il principe Gustavo nelle braccia dei suoi desolati genitori! Nella navigazione dalla metropoli della Norvegia a quella della Danimarca sono stato infelice testimonio di un naufragio nel Baltico. In Copenaghen udii che dieci dei migliori amici, conosciuti in un mio viaggio precedente, erano scesi nella tomba! Nel giungere in Torino mi tenne dietro l'infausta notizia della morte improvvisa di un altro illustre amico, di Vincenzo Gioberti, che aveva salutato cinque di prima in Parigi, ed oggi, 10 del corrente novembre, la grave malattia del re Oscar e la morte del giovane fratello della vostra adorabile regina, e la funebre iscrizione qui unita della sventurata Huggvist, che chiuse gli occhi alla soave luce del giorno 8 in Torino, mi richiamano alla vostra Stoccolma, e mi affretto a liberarmi dalla fattavi promessa d'inviarvi un mio affettoso saluto, appena rientrato in patria.

Ma lasciamo in disparte la malinconia, e ditemi o preziosa amica, come state? e il vostro degno consorte, e la famiglia e gli amici godono essi tutti buona salute? hanno essi rammentato qualche volta il mio povero nome?.... Una dolce lusinga mi dice di sì. Nel mio viaggio pensai cento volte a Stoccolma ed a'suoi cortesi abitanti, e rivolsi anch'io ben sovente lo sguardo amico alle costellazioni di Drottningholm, che sorgono al zenith della vostra villa, e visitai col pensiero la vostra amabile famiglia, e le idee curiose del sig. Mosander sulla possibilità di far deviare la terra dalla sua orbita e di conservare inalterato indefinitamente l'impero organico mi frullarono pel capo, nelle lunghe ore insonni che si trapassano fantasticando sui piroscafi e nei *vagoni*. Divina potenza dell'immaginazione! I ricordi e le speranze formano tanta parte della nostra vita! Ed ecco raggiunto in parte lo scopo del mio lungo pellegrinare autunnale, far tesoro di salute e di cognizioni; o per dirla anche colle parole del poeta inglese: *to raise the genius — and to mend the heart*, per sollevare lo spirito e per correggere il cuore. Dite mille cose di stima e di affetto in quella bella lingua, e con quelle felici e spiritose espressioni che vi sono così famigliari, a tutta la vostra interessante famiglia, ed agli amici comuni, e piacciavi consegnare al nostro caro maggiore H... l'iscrizione mortuaria che ho ricopiato dal campo santo torinese per sua commissione.... ed alla vostra amabilissima Regina, colpita replicatamente da tante sventure, che cosa dire?... *Ah! il n'y a point de paroles pour de telles douleurs, et Dieu qui les impose peut seul les soulager!*

I vostri amici di Torino godono buona salute e sono lieti di avere un cantuccio nella vostra preziosa memoria. Abbiatene co' miei i loro affettuosi saluti. Ma coi saluti voi desiderate anche notizie speciali del resto della mia pellegrinazione scandinava. Se avrò tempo e lena pubblicherò in un volumetto le preziose notizie raccolte nella mia rapida visita alla Svezia, Norvegia e Danimarca, e non dimenticherò sicuramente una pagina per Drottningholm.

La Scandinavia non pare ancora sufficientemente conosciuta nel resto dell'Europa, mentre il continuo perfezionamento delle pubbliche comunicazioni, per cui tra poco potremo volare sulle ali del vapore da Torino a Torneo a con-

Trattasi di introdurre alcune modificazioni nell'armamento ed uniforme dell'armata britannica. L'azzurro verrà sostituito allo scarlatto e la tunica verrà adottata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Brusselle, li 19 novembre.

Due linee in fretta per dirvi che tutti gli uffizi della Camera dei deputati chiamati ad esaminare la nuova legge sulla stampa si sono mostrati unanimemente avversi alla clausola relativa ai discorsi ingiuriosi pei sovrani esteri. La Camera mostrossi disposta a concedere un aumento di 50|m. fr. al bilancio degli esteri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 4 novembre.

Continua l'audizione dei testimonii dell'accusa.

Paganelli Marco di Firenze, mezzano di cambi, depone che nella notte dal sette all'8 febbraio, più tardi del tocco dopo mezzanotte, vedendo alcuni individui che si dirigevano verso S. Trinità, li seguitò ed entrato dietro a loro nella sala del circolo, vide il Mordini al seggio con Niccolini Romano ed altri, tra' quali gli pare vi fosse il Ciofi. Gli pare che il Mordini annunziasse la fuga del Granduca, che parlasse del Granduca, che parlasse del bisogno di formare un governo provvisorio; anche il Niccolini parlò nello stesso concetto; ed invitarono per la mattina vegnente sotto le logge dell'Orgagna, ma non ricorda se dicessero che quivi dovea crearsi il governo provvisorio.

Un tal Santi Mori disse al testimone che se nella mattina si fosse recato in piazza del granduca gli avrebbero dato del danaro; ed il Niccolini gli disse che se avesse trovato gente per quella mattina sarebbe stato pagato bene. In seguito a contestazione fattagli, il testimone dice ricordarsi d'aver udito raccontare che da Santa Trinità i capi si recassero in Palazzo Vecchio a conferire coi ministri.

Nella mattina dell'8, vide sotto le logge dei Lanzi Niccolini, Modena ed un altro che gli dissero essere la Cecilia, e presso le logge vi era molta gente, ma il rimanente della piazza era quasi vuoto. Sentì Modena che arringando disse: « O giorno desiato, alfin sei giunto! » non ricorda se Mordini parlò, e gli pare che vi fossero dei cartelli sui quali leggevansi i nomi di Mazzoni, Montanelli e Guerrazzi. Il testimone seguitò quella mano di gente che si recò alla Camera, ma esso non vi entrò; gli pare d'avere inteso dire che il Niccolini invadesse la Camera, che nominasse i membri del governo provvisorio, e suppone che per questa causa il presidente della Camera si ritirasse, come fece. Sceso dalle Camere il testimone non si fermò sulla piazza.

Il testimone, mentre rimase sulla piazza non vide che alcun militare arringasse il popolo.

Il testimone interrogato se crede che vi fossero individui comprati, risponde: le offerte che furono fatte a me le avranno fatte anche ad altri. Interrogato se sappia chi desse quei danari, risponde: chi diceva Guerrazzi, chi Mordini.

Interrogato dalla difesa se di queste cose conferì con Egisto Zagri, risponde negativamente. Allora ad istanza della difesa gli è data lettura del primo esame, nel quale alla stessa domanda avea risposto affermativamente. (Egisto Zagri è il pubblico querelante che ha presentato la querela contro quasi tutti gli accusati sottoposti al presente giudizio).

Alle domande dirette ad istanza di Guerrazzi, il testimone risponde d'avere udito che Guerrazzi con un tal discorso avea impedito l'innalzamento degli alberi, che non volea la repubblica, e che alla Camera si era opposto all'unione con Roma.

Signorini Oreste di Firenze, impiegato al comando generale, racconta che nella notte del 7 febbraio essendo in casa del ministro d'Ayala fu da certo Tito Rossi avvertito verso il tocco dopo mezzanotte di svegliare il signor ministro per andare in Palazzo Vecchio. Alle 2 il ministro si recò all'uffizio del sig. Guerrazzi ed il testimone rimasto nell'anticamera ebbe ordine di andare a chiamare il maggiore Camminati. Tornato nell'anticamera vi si trattenne fino alle ore sette antimeridiane. Nel corso della notte vide giungere nell'anticamera diverse persone, il Paci, il Becchi, Niccolini, il comandante di piazza. Non sa per qual causa in quella notte il Niccolini si recò al ministero, nè perchè i ministri si adunassero. Solo la mattina alle 7 egli seppe la partenza del granduca da Siena.

Salvi Cesare, impiegato all'uffizio della Statistica, depone che dalle ore nove pomeridiane del 7 fino alle ore nove e mezzo antimeridiane del successivo giorno 8 febbraio fece servizio di ufficiale al ministero dell'interno. In quella notte vide il Niccolini e verso la mattina il Mordini, il Dragomanni, il Becchi; il Niccolini lo vide più volte e pareva si desse gran moto. Solamente nella mattina vegnente seppe che il granduca era partito da Siena e non sapeasi ove si fosse diretto, e sul tardi seppe che il Niccolini ed il Ciofi aveano parlato in piazza al popolo, e che il popolo aveva proclamato un governo provvisorio, e che Montanelli e Guerrazzi avevano parlato al popolo.

In risposta ad alcuni schiarimenti domandati dal Guerrazzi il testimone aggiunge che quando egli vide il Mordini, questi stava in capo ad un corridore che conduceva alla stanza del ministro degli affari esteri, e non lo vide andare dal Guerrazzi.

Becchi Sempliciano, capitano commesso al ministero della guerra, depone che verso le ore 6 1|2 della mattina dell'8 febbraio, chiamato per ordine del ministro d'Ayala gli furono date a scrivere circolari ai capi di corpo, perchè alle otto si trovassero presso il ministro della guerra. Appena il testimone ed altri si furono presentati, il Guerrazzi domandò a d'Ayala se aveva comunicato le notizie al maggiore Camminati, ed inteso che no, il Guerrazzi stesso disse che il granduca aveva lasciato Siena, e che bisognava pigliare dei provvedimenti per la capitale. Il testimone non ebbe conoscenza che delle circolari sopra enunciate. Quando entrò nella sala, vi trovò molte persone, che poi se ne andarono, e gli pare di avervi veduto Bassetti, Mazzoni e Franchini che scriveva al tavolino del Guerrazzi. Sopraggiunse poi il Chigi. Vide un ufficiale volontario presentarsi al d'Ayala replicatamente insistendo per avere 4 o 500 fucili, e perchè l'artiglieria fosse condotta in piazza. D'Ayala rigettò queste domande dicendo che l'artiglieria doveva stare in fortezza, che la truppa regolare doveva agire solo in presidio della civica, riteneva che questa dovesse bastare per tenere a dovere il popolo, e che di fucili ne aveva penuria. L'insistenza del chiedente ed il disprezzo con cui il ministro della guerra rigettava le domande spinsero il testimone a domandare chi fosse quel giovane ufficiale, e allora seppe essere il Niccolini romano. Sentì dire che dovevano riunirsi le Camere. I capi di corpo invitati si riunirono presso il ministro della guerra, ma il testimone non assistè a quella conferenza.

Le raccomandazioni che il Guerrazzi rivolgeva al d'Ayala parvero al testimone dirette a fare sì che l'ordine non fosse turbato; vide il Franchini scrivere al tavolino del Guerrazzi; ma non vide che scrivesse sotto dettatura, a quella tavola vide anche Mazzoni e qualche volta il Guerrazzi.

Guidotti Luigi, di Firenze, calzolaio, depone che nella mattina dell'8 andò al circolo ove vide grande agitazione; vide il Niccolini, il Dragomanni e certi fratelli Mori, che sentì dire essere serventi del circolo, e specialmente del Niccolini e del Dragomanni. Il Niccolini parlò della partenza del granduca, del bisogno di proclamare il governo provvisorio, e che perciò il popolo doveva armarsi perchè vi sarebbe stata opposizione. Le opinioni del Niccolini erano contrariate da altri, e vi fu discussione. Al sentire che il popolo doveva armarsi, molti uscirono dal circolo, ed anche il testimone. Si recò poi nella piazza del granduca, e qui trovò un'altra volta il Niccolini che predicava sulla necessità di creare un governo provvisorio, ed esso testimone, dopo la contestazione del processo scritto, dice ricordarsi che il Niccolini proponeva all'approvazione del popolo i nomi di Guerrazzi, Mazzoni e Montanelli come membri del nuovo governo. Vide pure un militare, il Capecchi, che predicava mentre il Niccolini era salito alla Camera dei deputati. Seppe poi che la Camera avea votato un governo provvisorio composto di Mazzoni, Guerrazzi e Montanelli, e ricorda che questi scesi dalla Camera in piazza montarono sopra un tavolino, ma non sa se predicarono. Contestato al testimone l'esame scritto, nel quale depose che i membri del governo provvisorio parlarono al popolo, risponde sarà vero. Continua il testimone narrando che poi i tre componenti il governo andarono in Palazzo Vecchio, e l'adunanza si sciolse.

Vide che vi erano dei cartelli, ed in uno stavano scritti i nomi di Guerrazzi, Montanelli e Mazzoni; questo cartello il testimone lo vide scrivere dai membri del circolo sotto le logge dei Lanzi.

Il testimone rispondendo a dimande direttegli ad istanza del Guerrazzi dice sapere che questi si oppose all'innalzamento dell'albero, aver sentito dire che fosse avverso alla repubblica ed ai repubblicani, e che perciò questi l'odiavano.

L'udienza è sciolta, e la prosecuzione del giudizio rimandata all'udienza di domani.

Ci scrivono da Firenze che si è ottenuto una mitigazione alla misura ordinata testè dal granduca contro l'emigrazione. Nell'udienza del 5 sul processo Guerrazzi continuava l'esame dei testimoni dell'accusa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreti del 31 scorso mese, ha provvisto a riposo l'ingegnere di seconda classe nel genio civile Giovanni Battista Brignone, ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione:

Ha applicato al servizio ordinario del genio civile l'ingegnere di seconda classe, addetto alle strade ferrate, Giuseppe Pasteris:

Ha promosso l'aiutante anziano, addetto al servizio di costruzione delle strade ferrate, Felice Rosanigo ad ingegnere di seconda classe, ed al posto di aiutante anziano l'aiutante di prima classe Giuseppe Alisiardi.

— S. M., accogliendo la domanda del cavaliere D. Pietro Corte, con decreto del 21 corrente, lo ha dispensato per motivi di salute dalla carica di professore di logica nell'università di Torino e da quella di membro del consiglio generale per le scuole elementari, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione di riposo.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazz. uff. di Milano* pubblica una sentenza del consiglio di guerra in data di Vienna 6 corrente, con la quale è condannato in contumacia ad otto anni di arresto in fortezza con ferri e alla destituzione dalla carica da lui avuta di tenente nel 22 reggimento fanti di linea, il sig. Ernesto Motteni di Milano, imputato di aver preso parte all'insurrezione armata nell'ottobre 1848 come capitano della 4.a compagnia battaglione Sternau della guardia mobile, e oltrepassato il termine dell'accordatogli permesso dopo vinta l'insurrezione alli 4 novembre stesso anno, e di avere abbandonato Vienna senza più restituirvisi, ad onta che secondo la consuetudine militare fosse citato a presentarsi.

TOSCANA. — **Firenze,** 19 *novembre.* — Il *Monitore Toscano* pubblica la istituzione di un nuovo posto di coadiutore aggiunto nella delegazione di governo in Pisa.

È una conseguenza naturale degli ultimi decreti. Furono soppresse come inutili alcune cattedre all'università di Pisa, ma invece si accresce il numero dei poliziotti.

(*Corriere Mercantile*).

STATO ROMANO. — **Roma,** 18 *novembre.* — Si legge nel *Giornale di Roma*:

Ieri nelle ore pomeridiane, proveniente dalle Legazioni, giunse in questa capitale il primo battaglione pontificio del secondo reggimento di linea. Esso era in ottima tenuta, e venne preceduto dal secondo battaglione del medesimo reggimento, arrivato in Roma alcune settimane indietro.

— Si legge in una corrispondenza del *Messaggiere di Modena*:

Il governo pontificio per mezzo del nunzio apostolico residente in Vienna, non senza la intelligente cooperazione del signor Nonnini impiegato nel ministero delle finanze, colà spedito da Roma, ha conchiuso col governo austriaco una nuova convenzione in ordine al mantenimento dell'armata presidiale austriaca negli Stati della Chiesa. Ecco i capitoli fondamentali de trattato:

« L'armata presidiale austriaca ammonterà nelle varie provincie a 12,000 uomini di fanteria e 1,400 di cavalleria. L'erario pontificio corrisponderà all'erario imperiale la somma mensile di fiorini trentaseimila, ammontare dei soprassoldi da retribuirsi all'armata anzidetta, durante lo stato d'occupazione. Se la medesima subisse una riduzione di mille uomini, qualunque volta si verificasse il caso, il governo pontificio porterà similmente una riduzione di tremila fiorini nella quota mensile di compenso o corrisposta, a cominciare dal giorno in cui i mille uomini saranno fuori del confine. Le ospedalità saranno a cura del governo pontificio, e si rintegreranno nel mese successivo dalla cassa imperiale, in ragione di quattro carantani a testa per ciascuna ospedalità. L'entrata dei militi nell'ospedale, la uscita e la morte dovranno essere officialmente comprovate. Le spese di casermaggio resteranno, come per lo addietro, a carico de'comuni. La presente convenzione avrà effetto dal primo di ottobre 1852. »

SICILIA. — **Catania,** 8 *novembre.* — Si è aperto un altro cratere a tramontana della eru-

---

templare quel sole senza tramonto che bacia l'orizzonte per alcuni giorni, ci ravvicina a voi, e comanda una maggiore e più esatta cognizione delle vostre interessantissime ragioni. In quanto agli abitanti godo ripetervi che gli ritrovai in generale buoni, cortesi, ospitali e vero fior di gente. Il paese mi parve curioso davvero, e la Norvegia specialmente è forse la regione più pittoresca che si possa ideare. Voi mi avete giustamente osservato che la Svizzera è in piccolo ed in alto rilievo, quanto la Scandinavia presenta in grande ed in basso rilievo. Stoccolma, Cristiania e Copenaghen sono tre capitali degnissime di una visita speciale. La metropoli della Svezia sovrasta a tutte per la sua mirabile situazione, che può gareggiare con quella della stessa Costantinopoli. Il golfo che la precede, seminato di tante centinaia d'isole, è un arcipelago fantastico. La posizione di Cristiania, più modesta, non è men bella. Copenaghen poi racchiude tesori artistici e letterari, quali non si trovano nelle altre più celebrate metropoli. Il vostro paese vuole però essere visitato nella state, quando non avete più notti, giacchè nell'autunno il viaggio incomincia ad essere disagevole. Delle molte e varie curiosità ammirate nella vostra nuova patria, quella che mi colpì maggiormente, è *Trolleta*.

La sua prodigiosa cascata e le sue cateratte (*ecluses*) colle quali i piroscafi e le grosse navi scendono e salgono maestosamente alte montagne, lungo una sterminata scalea idraulica di nuovo genere, valgono esse sole il viaggio della Svezia. Nessuna nazione applicò forse finora su di una scala così vasta ed ardita l'invenzione di Leonardo da Vinci, come la vostra nel rinomato canale di Gotha, per cui in tre giorni circa, mercè 75 cateratte, si può attraversare agevolmente la Svezia con grandi piroscafi da Stoccolma a Gotenborgo. Aggiungete il servizio di battelli a vapore fra l'Inghilterra e Pietroborgo che sta per attivarsi attraverso questo stesso canale.

Le grandi cascate di Trolleta, la superiore specialmente, sono imponenti, e ricordano la caduta del Niagara. Ho letto scolpiti sul sasso i nomi dei principi venuti a contemplare un così straordinario fenomeno, e restai anch'io estatico avanti a un sì grandioso spettacolo. I tre mila laghi che contano la Svezia e la Norvegia, le selve sterminate, le inesauribili miniere di ferro, più preziose delle aurifere della California e dell'Australia, la bontà e l'ingegno degli abitanti, la mitezza del vostro clima, che non è così estremo come credesi, la saggia libertà di cui godete, le nuove strade ferrate, e il grande sviluppo della navigazione a vapore, la sola Stoccolma contando circa cinquanta piroscafi, e il continuo riavvicinarsi della Germania e del mezzodì dell'Europa, promettono al vostro paese un lieto avvenire. Iddio vi benedica e vi renda felici!

Per toccarvi, comunque rapidamente, della sola città di Cristiania, de'suoi istituti, de'suoi graziosi abitanti e di quel governo, abbisogno di tempo e di quiete; spero però di soddisfare presto al vostro onesto desiderio. Per ora non potrei ancora nemmeno accennarvi con parole quanto mi abbiano funestato il pietoso fato del principe Gustavo e il dolore immenso de' suoi augusti genitori. Il piccolo palazzo di cristallo coll'esposizione dei prodotti dell'industria e del suolo danese, e il congresso degli agricoltori, il museo di Thorvaldsen, quello delle antichità boreali, e il terzo etnografico, che non esisteva ancora nella mia prima visita di alcuni anni sono, mi hanno distratto molto piacevolmente nel breve soggiorno a Copenaghen. Amburgo risorta così bella e fiorente dalle ceneri è la Parigi del Settentrione. La sua popolazione raggiunge presto i duecento mila abitanti; i dintorni della città così belli e variati, tanti stupendi passeggi, il *Gungfernstieg* (passeggio delle damigelle), e 'l quartiere della nuova *Borsa*, sono mirabili. Questa bellissima città anseatica si è prodigiosamente avvicinata a noi, giacchè colle strade ferrate non dista più che sole 36 ore da Parigi, e tra non molto verrà unita all'Olanda con una nuova strada ferrata per Brema, Groninga ecc. fino al lago di Zuider. La metropoli dell'Annover, Colonia e Bruxelles specialmente, presentano nuovi vasti e bei quartieri che stordiscono chi ha visitato pochi anni sono simili città. E Parigi? Questa è pur sempre la città dei piaceri e delle distrazioni, ed è forse ancora, secondo un antico proverbio, *le paradis des femmes, le purgatoire des maris, et l'enfer des chevaux*! Giunto in Parigi pochi giorni dopo il ritorno trionfale del presidente, la ritrovai riboccante per modo di forestieri, che mi riuscì di alloggiarmi ben a stento. I nuovi immensi lavori che si stanno ultimando fanno gareggiare Parigi con Londra e con Nuova-York, e le assicurano il titolo di metropoli dell'Europa, Londra essendo la capitale del vecchio, e Nuova-York del nuovo mondo. Signora Hulda! abbiatevi ancora un nuovo saluto; e siccome i Francesi dicono che *Adieu c'est un mot qui coûte toujours à le prononcer*, lasciatemi terminare con un *cordiale a rivederci*! all'uso fiorentino, e spero e credo e prego ancora in vita, e su questo pianeta...

Torino, 1852 il dì 10 novembre.

Il vostro affezional. amico vero

G. F. Baruffi.

zione, la lava del quale è arrivata alla contrada Zappinelli.

Del 10 novembre. La lava discendendo dalla contrada di Zappinelli è giunta a 5 miglia da Zafferana. Essa è di poco volume e di poca velocità.

ESTERO

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 18 novembre all'*Indép. Belge :*

Il disceroo funebre pronunciato dal sig. D'Israeli in onore del duca di Wellington alla Camera dei comuni è in questo momento l' oggetto di tutti i commenti e dell'allegrezza dei fogli dell'opposizione, perchè il cancelliere dello scacchiere è accusato niente meno che di plagio. Si è trovato nella collezione del *Morning Chronicle* che nel giugno del 1848 questo giornale aveva pubblicato la traduzione di un elogio pronunciato dal sig. Thiers in memoria del maresciallo Gouvion Saint Cyr, e sembra che il signor d'Israeli si sia servito di buon numero di passaggi tolti dal discorso del celebre oratore francese. Intanto il *Globe* ha pubblicato il discorso del ministro inglese colla traduzione del testo francese accanto, e questo affare politico-letterario fa molta sensazione.

Agli occhi degli Inglesi il delitto è ancora aggravato dalla circostanza solenne in cui è stato commesso, essendo che il sig. d' Israeli pronunciava un panegirico officiale in qualità di capo alla Camera dei comuni del partito che è al potere. I suoi nemici, e Dio sa s'egli ne ha, dichiarano ch'egli ha commesso un insulto grossolano verso l' Assemblea rubando lo scrittore francese e facendo svolgere in onore dell' eroe inglese dei pàssaggi intieri di un' orazione funebre destinata a ricordare i fatti di uno dei più nobili avversari del vecchio capitano.

Ecco in qual modo si spiegherebbe questo affare : il sig. d'Israeli è scrittore di troppo gran vaglia per aver da rubare a chicchessia; sarebbe come se il signor de Rothschild rubasse nella borsa di un altro. Conviene dunque rinnnciare all'idea di un plagio volontario, e supporre che vi sia un qualche errore. Dicono dunque che quattro o cinque anni fa il sig. d'Israeli lesse le parole del sig. Thiers, e fu talmente colpito dalla forza e dalla giustezza dei suoi pensieri che ne fece prendere delle note, le quali furono messe da parte con altri materiali per futuri discorsi. Sotto il peso dei suoi immensi lavori finanziari e stretto dall'ultima ora per preparare il discorso del duca de Wellington, il sig. d'Israeli si servì di quelle note, credendo di non servirsi che delle proprie idee originali per farne uso in tempo opportuno. Ma in qualunque modo si consideri questo affare, sarà sempre fatale al sig. D'Israeli che in questi ultimi tempi si era assai avanzato nella pubblica stima.

BELGIO. — **Brusselle,** 19 *novembre.* — Si legge nell'*Indép. Belge* :

La sezione centrale, incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla repressione del delitto di offese contro i sovrani esteri si è riunita prima della seduta sotto la presidenza del signor Vilain XIV. Il ministro della giustizia assisteva alla seduta; egli diede lettura di una nota destinata ad esser aggiunta al rapporto della sezione centrale, nella quale sono addotti i motivi che avrebbero determinato il governo a presentare il progetto di legge nei termini che lo ha fatto; questa nota dice inoltre che per spirito di conciliazione il governo ritira la parola *per discorsi, grida o minaccie.*

FRANCIA. Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 18 novembre :

Le voci che corrono relativamente ad un congresso europeo mancano di fondamento, e il gabinetto francese non ha fatto a questo proposito nessuna proposta officiale. Si conosce il motivo della riunione dei sovrani a Varsavia.

L'imperatore Nicolò vuole presiedere alla riconciliazione del re di Prussia e dell'imperatore d'Austria. Si spera, forse alquanto prematuramente, che la questione doganale sia alla vigilia di un componimento. La questione d'Oriente sarà certamente trattata *in extenso.* Io non dirò come il redattore politico della *Revue des Deux Mondes* che la Turchia non è mai stata così vicina alla sua caduta, ma conviene riconoscere che da quella parte la questione si va ogni dì più complicando. Da un giorno all'altro possiamo aspettare la notizia di una sollevazione nella Bosnia.

— Si assicura che cinquanta o cinquantacinque membri del corpo legislativo sono formalmente avversi all'accettazione di ogni indennità parlamentare, e che il sig. Billault, malgrado la sua intrinsichezza col principe-presidente, lo avrebbe molto sorpreso recandogli questa notizia.

— Si aggiunge che il progetto del governo sarebbe d'introdurre nel corpo legislativo alcuni operai intelligenti e conosciuti per il loro amore dell'ordine, dando così soddisfazione alle classi laboriose ed alle popolazioni delle campagne.

— Di tutte le demissioni annunciate dei deputati legittimisti, sembra si confermi positivamente quella sola del sig. Kerdrel. Il signor de Montalembert dicono abbia dichiarato che rimarrà al suo posto.

— Sembra che non vi sarà alcun discorso alla riapertura del corpo legislativo nep ure per parte del sig. Billault. Non si farà altro che spogliare i voti per portarne il risultato all' imperatore.

— L'esecuzione del nuovo programma universitario incontra qualche difficoltà. Si rimprovera ad alcuni professori di non dare un concorso abbastanza attivo. Il ministro della istruzione pubblica spiega una severità sì grande che due professori antichissimi del collegio Bonaparte sono stati messi in disponibilità per aver profferite alcune parole che furono denunciate. Uno di quasti professori ha ricevuto una deputazione degli allievi che sono andati a condolersi della sua destituzione.

Anche il Consiglio superiore ha i suoi crucci. Il ministro vuole nominare il signor Nisard alla cattedra di eloquenza vacante in seguito al ritiro del sig. Villemain. Gli universitarii volevano portare il sig. Gerusez, supplente del sig. Villemain da 18 anni, ma il ministro insiste e il sig. Nisard sarà nominato.

PAESI BASSI. — **Aja.** 16 *novembre.* — La discussione relativa alla misura del governatore generale delle Indie che aveva emesso per tre milioni di obbligazioni al 6 p. 0/0 ha occupato quest'oggi la seconda Camera. Quantunque il dibattimento sia stato molto vivo, non ha tuttavia avuto alcun risultato definitivo. Parecchi membri hanno dichiarato che il ministro delle colonie era stato imprudente decidendosi mentre non aveva ancora gli elementi necessari per giudicare dell'urgenza di questa misura con cui è creato un nuovo debito nelle Indie.

Il ministro delle Colonie per parte sua assicurava che aveva piena fiducia nel governatore generale, ma che gli era forza di disapprovaro la sua misura. — La Camera, dopo una discussione di quattro ore, si è separata senza prendere nessuna decisione, e senza che un voto sia intervenuto per dire alla nazione quello che i suoi rappresentanti pensano di questo grave affare.

POLONIA. — Scrivono da Posen in data 12 *novembre* alla *Gazzetta delle Poste* :

« Nel regno di Polonia vi sono considerevoli movimenti di truppe; nella città di Kalisch per esempio, che tutta quest'estate fu senza guarnigione, si aspetta un intiero corpo d'armata che prenderà i suoi quartieri d' inverno lungo i confini occidentali del regno. Naturalmente non si traslocherebbero le truppe dalla Podolia a Kalisch ove non si aspettasse qualche avvenimento dell' Europa occidentale. La voce della prossima venuta dell' imperatore Nicolò a Varsavia darebbe consistenza alla notizia del gran congresso dei monarchi annunciato da diversi giornali.

CRONACA.

— Onori funebri a V. Gioberti. — Sin dalle otto del mattino la guardia nazionale parte armata, parte senz'armi radunavasi numerosissima in piazza del Corpus Domini, e nelle adiacenze. Alle dieci il corpo municipale giungeva in chiesa; notavansi fra i consiglieri presenti, il conte Cavour, il generale Dabormida, il cav. Cibrario. Pocostante giungono le deputazioni del Senato e della Camera elettiva, dell'Università, dell'Accademia delle scienze e dell' Emigrazione. La chiesa essendo molto angusta, è impossibile lasciarvi penetrare il pubblico : appena vi può capire, oltre i corpi invitati, una parte dello stato maggiore. La chiesa è riccamente addobbata a lutto : nel mezzo sorge il catafalco, il quale porta scritte ai lati le seguenti sentenze : *Collaudabunt multi sapientiam ejus, et usque in saeculum non delebitur.* Eccles. XXXIX. 12.— *Non recedet memoria ejus, et nomen ejus requiretur a generatione in generationem.* Eccles. XXXIX. 13. — *Homini bono in conspectu suo dedit Deus sapientiam et scientiam.* Eccles. II. 26. — *Implevit eum spiritu Dei, sapientia, et intelligentia, et scientia, et omni doctrina.* Ex. XXXV. 21.

Alle 11 1/2 il funebre corteggio esce di chiesa : quarantotto militi della Guardia Nazionale si presentano chiedendo sia loro concesso di portare la bara; e compiono con nobile gara il pietoso ufficio. Un mezzo battaglione di Guardia Nazionale apre la marcia : scende il feretro circondato dal corpo municipale e dallo stato maggiore: i cordoni sono sostenuti dal sindaco, cav. Bellono, dal generale comandante la Guardia Nazionale, cav. Maffei, dal presidente la Camera dei deputati, Urbano Ratazzi e dal cav. Gorresio dell'Accademia delle scienze : sottentrano in seguito il professore di teologia, cav. Parato, il rettore dell'università, cav. Cantù : succedono le deputazioni del Senato, della Camera elettiva, dell' Università, dell'Accademia delle scienze, dei collegi di S. Francesco di Paola, e di Portanuova, degli operai, delle operaie, della emigrazione italiana, del comitato degli emigrati, delle guardie nazionali ed amministrazioni dei comuni di Cambiano, Asti, Moncalieri, Cunico, Castellamonte, Veneria ed altri parecchi di cui ignoriamo il nome. Sulla bara sono deposte la stola, insegna del sacerdozio, e la cappa insegna della qualità di dottore di collegio.

Le vie sono per modo gremite di gente che a gran pena avanza il corteggio; le finestre, i balconi popolatissimi; dal Corpus Domini al Campo Santo procedesi in mezzo a due file di persone in più luoghi fittissime. Piovono mazzi di fiori in tanta copia che in breve il feretro ne è inghirlandato tutto quanto. Un fioraio, il signor Casalis, offre un vaghissimo mazzo fatto in gran parte di rose, gli studenti offrono un mazzo di camelie bellissime.

All'entrar del Campo Santo, oltre ad ottanta sacerdoti con torcia e rocchetto attendono disposti in bell'ordine la salma, che è introdotta nell'oratorio per celebrarvi gli ultimi riti; d'onde essa viene trasportata nei sotterranei al tumulo che le è destinato. Prima che venga calata nella tomba, il sindaco pronuncia un discorso che abbiamo riprodotto, il quale fu a più riprese applaudito assai vivamente, dopo di che il funebre corteggio si scioglie.

Alla porta d'ingresso della chiesuola del Campo Santo leggesi questa iscrizione: *Cittadini — l'ultimo vale — porgiamo — alla salma lagrimata — di — Vincenzo Gioberti — che levò a tanta gloria — il nome italiano.*

Oltre a ventimila persone accompagnavano sino al Campo santo il corpo di Vincenzo Gioberti; ciò nonostante non si avverò alcun inconveniente: il popolo torinese sentiva la gravità della circostanza, seppe guardarsi da se medesimo. La funzione riescì dignitosa e ordinata, quantunque forse difettassero gli ordini. Questo è nuovo e non volgar saggio della civile prudenza piemontese.

— Camera dei Deputati. — Al principiare della seduta il generale Durando aveva fatto una mozione onde si sospendesse la seduta per onorare la memoria del primo presidente della Camera Vincenzo Gioberti, essendo il giorno in cui si erano fatte solenni esequie allo stesso. Il deputato Brofferio opinava che il maggiore omaggio che poteva rendersi alla memoria dell'illustre estinto, era che la Camera sedesse per lavorare a benefizio dello Stato.

La Camera non essendo in numero, si sciolse senza prendere veruna risoluzione.

— Prodotti postali. — La direzione generale delle poste pubblica il quadro comparativo dei prodotti d'ogni specie operati durante i primi nove mesi del 1852 dai singoli uffizi dello Stato e ricapitolati per divisione con quelli operati nello stesso periodo degli anni 1851 e 1850. Nel 1852 il prodotto fu di lire 2,165,927 43; nel 1851 lire 1,972,870 03; nel 1850 lire 2,178,254 38. Donde un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di lire 193,057 40, e una diminuzione rispetto al 1850 di lire 12,326 95. È però da notare che questa diminuzione è la conseguenza della cessazione dell'affrancamento obbligatorio delle corrispondenze per la Toscana, Roma e Napoli, il cui effetto ebbe luogo dal primo agosto ultimo scorso; non che della riduzione della tariffa pel trasporto gruppi e merci.

Furono in questi nove mesi rilasciati vaglia 144,120 del valore di lire 3,397,408 90 che produssero lire 36,361 20; e pagati vaglia 142,051 del valore di lire 3,401,644 16. Rispetto agli anni 1851 e 1850 v'ha nel 1852 un aumento nel numero e valore dei vaglia sia rilasciati che pagati; nei diritti poi percepiti v'ha aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll. 13,742 94, e una diminuzione rispetto al 1850 di ll. 736 36. Nel totale delle somme depositate in lire 3,397,408 90 evvi quella di lire 615,510 76 a favore dei sotto-uffiziali e soldati, di cui lire 481,928 47 ammesse a trasporto gratuito.

Furono smaltiti franco bolli da cent. 5 N. 54,184 del valore di ll. 2,709 20; da cent. 20 N. 230,531 del valore di ll. 46,106 20; da cent. 40 N. 16,640 del valore di ll. 6,656. Contro il 1851 v'ha nel 1852 un aumento in quelli da cent. 5 N. 23,813, valore 1190. 65; in quelli da 20 N. 93,908, valore 18,781. 60, e in quelli da cent. 40 N. 7,813, valore 3,125. 20. Risulta in definitiva nel 1852 franco-bolli smaltiti N. 301,335 del valore di ll. 55,471. 20, e nel 1851 N. 175,821, valore 32,473. 95. Quindi nel 1852 125,534 di aumento nel numero, e ll. 22,997. 25 nel valore.

La tassa fittizia delle lettere e pieghi godenti franchigia, distribuiti in tutti gli uffizi dello Stato durante i primi nove mesi del 1852, ammonta a ll. 1,654,831. 09.

Le lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto state impostate nel corso dei primi nove mesi del 1852 e pervenute alla direzione generale sommano a 1468, di cui pervenute 738; spedite al destinatario 69; spedite al mittente 459, inesitabili 210. Fra quelle al mittente una conteneva un biglietto di ll. 1000 della banca di Francia, succursale di Grenoble.

Le vetture dei corrieri produssero nei nove mesi del 1852 per trasporto di viaggiatori num. 6295 ll. 120,261 60; di gruppi e merci ll. 55,040 85; nei primi nove mesi del 1851 produssero per trasporto di viaggiatori num. 6072 ll. 110,360 25; di gruppi e merci ll. 71,864 52. La riduzione di tariffa per gruppi e merci, consigliata dalle avvenute concorrenze sul prezzo di simili trasporti, produsse l'indicata diminuzione; per contro il prolungamento, dal 1.o luglio p. p. della corsa del corriere da Torino sino a Nizza aumentò il prodotto viaggiatori.

— Giornale dell'associazione agraria. — Abbiamo sott'occhio il programma del Giornale dell'Associazione Agraria per il 1853 da cui rileviamo che la benemerita direzione della società intese a introdurre gravi ed importanti modificazioni al giornale. Sappiamo che una commissione redattrice è incaricata di dirigere il giornale e che si invitarono i socii più distinti a fornire articoli, talchè il periodico avrà tali elementi da diventare sotto ogni aspetto interessante. Le materie di esso saranno le seguenti: 1. *memorie e lavori originali;* 2. *atti uffiziali della società;* 3. *analisi e sunti d'opere e di altri giornali sì italiani che stranieri;* 4. *notizie del giorno.* Anche i non socii (e questa è un'importante innovazione) potranno abbuonarsi al giornale il cui prezzo per 12 fascicoli mensili è di ll. 10 annue in tutto lo Stato e 12 per l'estero. Volentieri approfittiamo di questa nuova occasione per far plauso all'ottima direzione dell'associazione agraria, e per eccitare i nostri concittadini ad ascriversi a questa utilissima società.

— Necrologia. — Abbiamo a lamentare la morte di uno dei più vecchi letterati piemontesi, l'intendente Paolo Raby, antico estensore della *Gazzetta Piemontese.* Una gran parte de' suoi scritti letterarii fu pubblicata nel secolo scorso.

DECESSI *del* 22 *novembre in Torino.*

N. 17

Totale N. 4588

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Ci viene gentilmente comunicata la pastorale diretta, in questi giorni, da monsignor Rinaldi al clero ed ai fedeli della sua diocesi. Le angustie del tempo non ci hanno permesso di pubblicarla immediatamente, secondo avremmo desiderato, ma cominceremo a stamparla nel numero di domani, parendoci che il tenore di questo scritto risponda perfettamente a quello spirito di mansuetudine e di carità, al quale sempre dovrebbesi informare il linguaggio del sacerdote cristiano.

Ticino. — Annunciasi che il direttore dei telegrafi in Bellinzona ebbe l'ordine di proseguire la disposizione dei fili telegrafici sino agli estremi confini di Chiasso e di Brissago. Ciò fa supporre che la nostra rete telegrafica fra breve sarà congiunta con quelle d'Austria e del Piemonte. (*G. Ticin.*).

Stato Romano. — Dal *Giornale di Roma* ricaviamo le seguenti notizie :

Il prefetto di polizia francese A. Mangin per ovviare a certi inconvenienti ha pubblicato una notificazione rammentando ai Romani il tenore dell'art. 333 di un regolamento francese del 1833, così concepito :

« Viene proibito ai sotto-ufficiali, caporali e soldati di contrarre sotto qualsivoglia pretesto alcun debito, imprestito ed impegno; nè sopra il loro soldo viene ammesso alcun legale ricorso dei creditori. »

— Una nuova missione ecclesiastico-diplomatica è stata di recente istituita. Il sovrano pontefice invia un delegato apostolico straordinario presso il nuovo governo imperiale di Haiti, ed ha prescelto a questo incarico il p. Spaccapietra napoletano, della congregazione della missione, il quale sarà quanto prima sacrato vescovo nelle parti degli infedeli. È fama che riceverà similmente l'incarico di coronare in nome del sovrano pontefice l'imperatore di Haiti; ma su questo particolare non intendo che ripetere una voce, o tutt'al più una semplice congettura, sòrta non saprei dire come in qualche circolo, ove si parla degli atti e dei fatti giornalieri. (*G. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 21 novembre.

Il ritratto del principe presidente esposto nelle vetrine di tutti i negozianti di stampe era talmente grottesco che la polizia ha avuto il buon senso di farlo toglier via. Luigi Napoleone, rivestito del costume imperiale con un enorme paio di baffi eccitava le risate dei passanti. In seguito alle fatte lagnanze, le imagini sono scomparse.

Vi aveva detto qualche settimana fa che nel corpo legislativo si manifestava una velleità di demissioni collettive. Aveva soggiunto che queste demissioni non sarebbero date da tutti i membri dell'opposizione se non nel caso che si potesse venire ad un accordo per ritirarsi in massa. La decisione invece è stata di rimanere e di continuare l' opposizione nelle questioni del bilancio. Uno degli uomini che ha parlato colla maggior eloquenza nell'ultima sessione, il signor Kerdrel, non ha potuto resistere ai disgusti che s'incontrano al corpo legislativo e ha dato ieri l'altro la sua demissione.

Per consolare alquanto i rappresentanti della parte umiliante che fanno si parla di assegnar loro uno stipendio durante le sessioni. Io non

aveva prestato fede a questa voce, ma una persona che ha parlato col presidente del corpo legislativo, va convinta che questo rumore non è privo di fondamento come dicono. Io dunque vi mando questa notizia, ma ho la convinzione che s'incontrerà un'opposizione vivissima nel corpo legislativo.

Non posso ancora dirvi niente sulle elezioni, perchè sarebbe prematuro. Ho visitato due o tre sezioni nel quartiere del sobborgo Poissonnière e ho acquistato certezza che il numero degli elettori era minimo Nelle provincie i contadini, condotti dai sindaci e dai parroci, si recano i massa allo scrutinio.

La morte del signor Engelhardt ha provocato un piccolo movimento diplomatico. Il sig. Marescalchi, attualmente a Darmstadt è nominato ministro a Carlsruhe. Il signor Danrémont, primo segretario a Berlino, lo rimpiazza a Darmstadt. Il signor Gabrion che era a Costantinopoli col generale Aupick è nominato primo segretario a Berlino. Si parla sempre del signor Brenier per Costantinopoli, nel qual caso il focoso marchese de Lavaletta sarebbe sepolto nel Senato. GUIDO.

Parigi, 21 *novembre*, 4 *ore*. — Le notizie che oggi ha ricevuto il governo col telegrafo dai dipartimenti sono ottime. Generalmente le popolazioni si recano in massa allo scrutinio. In tutte le comuni il voto è occasione di una vera festa. Il clero si riunisce alla popolazione, e in tutte le chiese si sono recitate preghiere in mezzo ad immenso concorso di fedeli per impetrare sul relativo voto per l'impero le benedizioni del Cielo. (*Patrie*).

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 21 *novembre, a ore* 11 *del mattino*. — Il ministro dell'interno ai signori prefetti.

« Il voto dell'impero comincia a Parigi sotto i più lieti auspicii.

Da più giorni e sino ad ora avanzata di ieri le *mairies* erano ingombre di elettori che reclamavano la loro iscrizione.

Non mai gli abitanti di Parigi sono sembrati più desiderosi di usare i loro diritti elettorali.

Questa mattina un bellissimo tempo favorisce la popolazione a recarsi allo scrutinio. Tutto mostra che il voto di Parigi sarà senza esempio.

(Dispaccio Elettrico).

Parigi, *lunedì* 22 *novembre, ore* 8 45 *minuti del mattino*.

Il *Moniteur* di oggi annuncia che malgrado un tempo sfavorevole, più di centomila votanti, cioè più della metà degli elettori iscritti hanno deposto i loro voti nell'urna elettorale.

Nel distretto l'entusiasmo è generale, gli elettori si sono recati allo scrutinio portando alla testa banderuole.

Numerosi dispacci dei dipartimenti danno la notizia che gli elettori votano colla più gran premura. Già si stima l'approssimativo risultato del voto, che sarà superiore a quello del 2 dicembre ultimo.

Lione, 22 *novembre*. — L'ora avanzata nella quale si chiude oggi lo scrutinio (6 ore di sera) non ci permette di dare alcun risultato nè anco parziale, del suo spoglio. Crediamo però potere assicurare che la sollecitudine già pronunciatissima degli elettori nel giorno di ieri è stata comparativamente maggiore oggi. Tutto fa presagire, che conformemente alle nostre previsioni, il numero dei votanti e quello delle adesioni all'impero sorpasserà ancora la cifra ottenuta per il plebiscito del 2 dicembre 1851.

(*Courr. de Lyon*).

Berlino, 18 *novembre*. — Egli è sempre questione di una prossima visita dell'imperatore d'Austria. Egli è certo che da qualche tempo il Re e l'imperatore mantengono una corrispondenza molto frequente che ha per oggetto non solo gli affari interni ma anche quelli dell'estero.

Vienna, 17 *novembre*. — Secondo notizie degne di fede le risoluzioni recenti dei gabinetti di Pietroburgo, S. James e delle Tuillerie mettono la questione concernente la successione al trono di Grecia sulla stessa linea della questione d'Oriente. Le grandi potenze non sono favorevoli alla dinastia bavarese. L'Austria e una parte degli Stati secondari dell'Alemagna portano la dinastia bavarese, ma si crede che le trè potenze la spunteranno.

Londra, 20 *novembre*. — Nella seduta della Camera dei lordi del 19 novembre lord Derby ha reso omaggio alla nazione francese che per mezzo del suo rappresentante ha fatto testimonianza del suo rispetto e della sua venerazione per la memoria dell'illustre soldato. Dopo di che il primo ministro fece voti per il mantenimento d'una pace ferma ed onorevole.

Il ministro d'Austria ha avuto una conferenza con lord Derby alla sua residenza officiale di Downing Street.

Il sig. Pozzolini, primo tenore al Teatro Carignano, si è creduto gravato da alcune espressioni che lo riguardano negli articoli pubblicati sul detto teatro. Il Gerente dichiara che non ha mai inteso di recare al medesimo alcuna ingiuria nè detrimento alcuno al di lui merito.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 23 *novembre*.
1819 5 0|0 1 ottobre. Giorno prima 99.
1849 1 luglio. Giorno prima 100 50.
Azioni Banca Nazionale 1 luglio. Mattino 1390.

Borsa di Genova *del* 23 *novembre*:

5 0|0......1850 1 genn. e 1 luglio	100 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	100
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1012
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	1400
Aconto di Genova e Torino	4 0|0

BANQUE DE SAVOIE
Bilan officiel du 31 *8.bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	30,271 73
Mobilier	»	4,636 85
Frais généraux	»	11,589 47
Caisses	»	[illegible] 98
Portefeuilles	»	1,113,[illegible]
Comptoir de Chambéry . .	»	787,252 12
Divers: comptes d'actions .	»	[illegible]
Dépôts engagés	»	[illegible]
Fonds publics	»	[illegible]78 13
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,8[illegible] »
Divers actionnaires pour intérêts	»	[illegible]
Comptes cour. disponibles .	»	[illegible] 67
Divers remises en route .	»	7,512 20
Total Fr.		3,055,036 14

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	27,710 68
Comptes cour. non disponibles	»	288,816 90
Banque d'Annecy	»	6,306 54
Effets à payer	»	47,190 40
Emission de billets	»	1,097,650 »
Fonds publics	»	» »
Siége principal	»	787,252 12
Bénéfice à répartir	»	103 80
Total Fr.		3,055,036 14

Mouvement du 16 *au* 31 *8.bre* 1852
(13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,054,492 27
Caisses	»	628,601 32
Mouvement général . . .	»	1,683,093 59

Soit Fr. 129,468 69 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO V.
N.° 1520.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, librato. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 25 9.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 novembre.

Il voto che attualmente si raccoglie in Francia, e che darà in qualche giorno la proclamazione dell'impero, non muterà, per quel che sembra, la costituzione presidenziale del 14 gennaio nella parte che concerne il sistema rappresentativo. La costituzione del 14 gennaio non fu solamente, come la consolare del 1799, una mezza applicazione del principio che « l'autorità debbe venire dall'alto, e la fiducia dal basso; » onde era informato il celebre progetto dell'abate di Sièyes, e che il primo console adattò ai suoi bisogni. Le esperienze del consolato e dell'impero furono poste a calcolo da Luigi Napoleone. La presidenza del 1852 non è stata una copia servile del consolato del 1800 al 1804. Così fu eliminata, a cagion d'esempio, nello statuto francese del cadente anno, l'istituzione del tribunato che diè occasione a un primo cambiamento restrittivo nelle costituzioni imperiali del principio del secolo. E perchè la proclamazione dell'impero accadesse senza scossa e senza arbitrio, furono dati al Senato i poteri onde proporre questo mutamento fondamentale ed organico.

Vuolsi però considerare se la preponderanza del potere che distingue la costituzione presidenziale del 1852, anche a petto della consolare, fu preordinata per prendere le spinte a più rigide restrizioni: il che accennerebbe a prossimi mutamenti, all'abolizione più o meno esplicita del corpo legislativo, e alla totale abdicazione del suffragio universale; quante volte dopo aver adottata la forma ereditaria per la trasmissione dei poteri del capo dello Stato non fosse più chiamato ad eligere alcun rappresentante alla legislatura. Ovvero, se con la costituzione di gennaio il presidente della repubblica volle assumere una specie di dittatura, necessaria ad affrontare l'enorme movimento che dovea produrre il colpo di Stato del 2 dicembre nelle manifestazioni dei partiti, e a preparare la ristorazione dell'impero che si consuma in questi giorni. Nel primo caso la costituzione di gennaio non sarebbe stata che un punto di sosta o di transizione a un'autorità illimitata e più disciolta da freni siano reali o apparenti. Nel secondo dovrebbe considerarsi come l'iperbole del potere secondo le possibilità presenti della civiltà francese, presta a declinare dalla sommità del suo corso; o meglio come uno strumento destinato a costruire un trono, e che poi si spezza perchè non serva a distruggerlo.

Le due ipotesi convengono al soggetto. Le discrete transizioni, e i forti strumenti erano egualmente nella economia del colpo di Stato e delle sue conseguenze da dicembre del 1851 a dicembre del 1852. Se non che la politica napoleonica, avendo preferito l'azione subitanea a ogni altro mezzo, parrebbe aver adoperato il presente statuto come strumento di potenza, e poter dichinare da esso in un senso alquanto liberale; se la politica fosse mai disposta a mutare le armi che una volta ha maneggiate con successo.

Il governo francese si astiene da ogni manifestazione sul proposito, e si terrà quanto può sugli ordini presenti della nazionale rappresentanza. Egli è nel suo interesse che le ulteriori restrizioni pendano come una minaccia sulle velleità di opposizione. E questa minaccia è tanto più efficace oggidì quanto ha più dimostrato l'esperienza di quattro anni la pochezza dell'antica massima politica « che non si fa due volte la stessa cosa con successo ». A via di ripetere, che un colpo di Stato, un 18 brumaio, un corpo legislativo, un governo intermedio fra la repubblica e la ristorazione del principato, e un'impero, erano impossibili nella seconda metà del secolo XIX, gli uomini politici del 1848 hanno veduto riprodurre tutta la storia del principio del secolo. E nulla di più facile che le velleità di opposizione parlamentare subiscano tra poco la stessa punizione che inflisse il primo impero ai rappresentanti di quella età, concentrando tutto il potere nel consiglio di Stato, e tutta l'autorità organica nel Senato.

Non per questo è da credere che lo spirito di opposizione non esista, e che non sia per crescere col tempo nel corpo legislativo di Francia. Tutti possiamo ricordare com' esso manifestavasi già vivamente al fine della scorsa sessione, nella quistione de'bilanci, e anche nel voto di qualche legge; e quali ardenti querimonie sorgevano sulla nullità a cui pareva a certi membri di quel corpo, che ci fossero condannati. Quando la civiltà di un paese è giunta all'alto grado che tiene ora quella della Francia, la restrizione nella stampa e nella pubblicità delle discussioni legislative non è bastevole a comprimere la opposizione, che manifestasi allora ne'saloni come già vedemmo in principio di quest'anno, e come già fu, difficilissima e tormentosa, sotto l'impero. Per una società come la francese i saloni hanno trionfi e corone e verghe e scuri che i civili uomini careggiano, e temono quanto i favori e le persecuzioni del potere politico, e talvolta ancor più; e i fiori che raccoglieva Beniamino Constant dalle mani della Stael, per l'opposizione fatta all'impero nelle Assemblee del principio del secolo, furono da molti invidiati più che le croci che distribuivansi alle Tuilleries.

Le velleità di opposizione ricominciano al riaprirsi della sessione. Si è parlato di dimissioni in massa de' membri opponenti e poi fu risoluto di tenere il campo. E certamente il vizio radicale è nel sistema novello, informato a quella specie di dottrina che volle separare due cose inseparabili, il *parlamentare* dal *rappresentativo*, condannar l'uno e accettar l'altro. Fra l'uno e l'altro vi è tal unione logicamente ipostatica che il volerli dividere genera le false posizioni e i dissensi che ne scaturiscono. Tal corpo che pei suoi membri è voce del paese, attiva e responsabile, agli occhi del governo è forse ufficio di riscontro all' amministrazione dello Stato, non altrimenti che una Camera de'conti. I dissensi prorompono in litigi; e le false posizioni non sono mai durevoli.

Presto o tardi avrem quindi, noi lo crediamo, nel giro di qualche anno un mutamento sostanziale al presente corpo legislativo francese. Sarà questo nel senso delle restrizioni? Cercherà il nuovo principato la logica della situazione nella formola — *lo Stato sono io*? O terrà conto di ciò che i tempi domandano, e piegherà nel senso parlamentare? A che gioverebbero i vaticinii e i consigli di noi piccioli e privi di autorità? Meglio è astenercene: e dire soltanto che queste sono le vie in cui deve spingere lo sguardo chi si piace a osservare i movimenti organici del sistema politico francese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge che veniva oggi in discussione, l'approvazione di crediti sul bilanci del 1851, col compenso di economie, non diede luogo a gravi discussioni, non essendosi dalla commissione introdotta variazione nella maggior parte delle cifre presentate dal ministero, e molte delle altre essendo state dal medesimo susseguentemente accettate.

Tuttavia la spesa di ll. 17,380 pel pagamento del fabbricato che s' innalzò sull'area del giardino del palazzo Carignano per uso dell'amministrazione delle poste diede luogo a qualche contestazione. La commissione non trovava soddisfacenti le ragioni addotte per iscusare l'irregolarità di aver fatta una spesa non prevista nel bilancio preventivo, senza che vi fosse rigorosa urgenza. Qualche deputato qualificò anzi la spesa come prettamente incostituzionale.

Tuttavia niuno vorrà negare che essa fosse indispensabile e che il sito che venne scelto pei nuovi ufficii sia stato opportunamente scelto in vicinanza dell'amministrazione da cui essi dipendono. Nell'antico sito non potevano più continuare pel congedo dato dal proprietario e quando venne chiusa, l'anno scorso, la prima parte della sessione parlamentare non si avevano ancora gli elementi necessarii per presentare un relativo progetto.

E la spesa non è in sostanza che apparente, anzi essa produce una reale economia, poichè la pigione degli uffizi ammontava assai più che non alla cifra dell'interesse della somma impiegata nella fabbricazione.

Vero è che l'area in tale sito ha un elevatissimo prezzo, ma sarebbe rimasta altrimenti del tutto improduttiva.

La Camera non ammise la proposta della commissione.

Noi possiamo del resto rammaricarci che non si tragga un maggiore profitto dei terreni demaniali, giacchè con questi si potrebbero effettuare rilevanti economie. Infatti molte delle amministrazioni pubbliche pagano somme grandissime per pigione, poichè ad ognuno è noto quanto siano esse elevate nella capitale.

L'onorevole ministro delle finanze ammise bensì nella tornata d'oggi il vantaggio che si ritrarrebbe dal fabbricare sui terreni demaniali, ma soggiunse che per la trista condizione delle finanze dovevasi rimandare tale questione a tempi migliori.

Noi non possiamo essere di tale avviso. Uno dei motivi per cui sono sì elevate le pigioni fra noi è la carezza del suolo. Ora, costruendo nuovi edifizi per le amministrazioni, si usufrutterebbe appunto questo capitale: in altre parole l'interesse della somma necessaria per l'edificazione sarebbe minore di ciò che si paga attualmente per le pigioni. Fosse adunque anche necessario di contrarre un nuovo debito (il che non è neppure provato) per le nuove costruzioni si otterrebbe ancora un non lieve vantaggio.

Nè il vantaggio sarebbe solamente economico. Avvicinando le amministrazioni e i tribunali, che hanno reciproche e numerose relazioni fra loro, e insediandoli in edifizi di proprietà del governo, si potrebbe ottenere una maggiore speditezza negli affari, non vi sarebbe l'incomodo e la spesa nel dovere di quando in quando sgombrare, si potrebbero distribuire gli uffizi in modo più comodo, perchè gli edifizi sarebbero costrutti a quello scopo. Finalmente si provvederebbe assai meglio al decoro del governo, poichè è cosa assai sconvenevole che i tribunali siano disseminati per la città, nè ancora siasi pensato ad ultimare il palazzo ad essi destinato; e che le aziende non siano unite ai ministeri da cui dipendono. Noi facciamo voti pertanto che il governo dia seriamente opera a cessare quest'anomalia.

In questa stessa tornata il ministro degli affari interni annunziò il ritiro del progetto di legge per lo scioglimento delle divisioni amministrative, perchè un nuovo progetto di amministrazione generale dei comuni e delle provincie devesi presentare al Parlamento. Il bisogno di miglioramenti notabili in questa parte è vivamente sentito, e senza dubbio se si può compilare un progetto complessivo ed armonico è assai meglio che deliberare sopra alcuna disposizione parziale, e con questa fiducia rinunziamo di buon grado per ora allo scioglimento delle divisioni, benchè universalmente desiderato. Noi abbiamo fondata speranza che colla nuova legge si cercherà di semplificare sensibilmente l'amministrazione e di lasciare maggiore autonomia di comuni, non ultima condizione di un libero stato.

LETTERA PASTORALE ALLA DIOCES DI PINEROLO.

LORENZO RENALDI *Per grazia di Dio e della S. Sede apostolica Vescovo di Pinerolo al venerabile clero ed onorevolissimo popolo della città e della diocesi salute e benedizione.*

Il mio episcopal ministero e le insidie che sono tese alle anime vostre dall'abusata libertà di stampare, mi obbligano a dirigervi la mia parola (1).

Parrà forse a taluno tardivo il parlare, perchè la stampa mostri al presente se non temperarsi, non essere almeno peggiorata in confronto degli anni ora scorsi, e perciò: a che, diranno, rompere soltanto ora il silenzio tenuto nei tempi addietro niente meno sfrenati?

Parrà ad altri che la stampa d'oggidì non solo non sia riprovevole, ma sia anzi degna di molta lode. — Che se pochi sono costoro, vi hanno però molti che riconoscendone l'abuso, lo reputano tuttavia innocuo, perchè se può manifestarsi l'errore, è anche libero alla verità di mostrarsi in pubblico svelata, e la verità nel conflitto sarà sempre vincitrice; dicono pertanto doversi lasciare al senno maturo della nazione il giudizio contro i traviamenti della stampa. — E dato eziandio, soggiungono, che ne possa nascer danno, essere ad ogni modo inutile, inopportuno, illiberale che i vescovi proibiscano libri e ne ammoniscano i lettori. Inutile, perchè chi ascolta il vescovo non abbisogna di proibizioni, e chi si diletta di libri cattivi non ascolta la voce del vescovo. — Inopportuno e illiberale, perchè sono passati i tempi delle tenebre e delle proibizioni.

Comprendo che con queste e simili ragioni si vorrebbe da taluni in buona fede, da altri maliziosamente chiudere la bocca ai maestri del vangelo e della morale, perchè più non zittiscano, mentre ogni più perversa passione, ogni error più micidiale ha licenza di propalarsi. E in tanta copia di scritti pestiferi si vorrebbe che al solo clero fosse vietato di sceverare i rei dai buoni, e d'indicare ai fedeli quelli che corrompono la fede ed i costumi.

Confesso che si sarebbe potuto alzare la voce anche prima d'ora: nè veramente si è affatto taciuto (2). — Ma come nei popoli, così negli individui sono talora certi bollori, nell'ardenza dei quali gli avvertimenti, anzi che a correggere, riuscirebbero a vieppiù inasprire; allora basta disapprovare tacendo. — E quando avviene, che il male cresciuto faccia sì, che altri comincino a rinsavire, altri a persuadersi, che la malizia non repressa progredisce assai oltre a quanto nella semplicità loro si credevano, altri a paventare le minacciate conseguenze del male, allora la voce ammonitrice trova un' eco nella pubblica opinione; allora è tempo che il padre con viscere di carità, senza acrimonia, senza spirito di parte o di vendetta aggiunga la sua parola desiderata per compiere l'opera cominciatasi dalla natura delle cose; allora sarà ascoltata, perchè i pochi reluttanti sono fatti ammutolire dal senno dei più.

Per coloro poi che nulla non trovano a rimproverare nella stampa d'oggidì, non saprei veramente far altro in loro pro che pregare Iddio delle misericordie, affinchè diradi in loro la nebbia dell'ignoranza, fatta più ostinata dalla presunzione di sapere. Non parlo della carità cristiana, ma persino le stesse regole di urbanità vietano la maldicenza, i sarcasmi, le scurrilità, lo strazio del nome altrui, il cinismo delle frasi, le impudenti laidezze; ed ora quante volte non veggonsi in pubblico scritti e figure da far arrossire, non dico bennate persone, ma chiunque non ha ancor dato bando ad ogni resto di pudore? Quanto spesso non si rappresentano sulle scene drammi che fanno l'apologia del duello, del suicidio, dell'adulterio e peggio (3)? Qual uomo tanto benemerito della patria vive ora fra noi, il quale dopo aver oggi fatto qualsiasi grande sacrificio per la società, possa essere sicuro di non vedersi la dimane gettato bersaglio alla maligna saetta del ridicolo?

Le sacre pagine, non meno che il buon senso richiedono che l'autorità sia rispettata, non leggermente giudicata, che nel dubbio più a lei si deferisca che al nostro privato giudizio; eppure qual è più veneranda autorità che non sia oggi derisa in cento foglietti, giudicata a capriccio da uomini passionati, ed erranti spesso intorno ai primi principii del diritto? — Chi non vede come le massime predilette da molti odierni scrittori, e che danno colore, anima e vita ai loro scritti, siano dirette a stabilire che l'interesse materiale è il precipuo fine dell'uomo?

Quindi deridersi le opere che mirano più in su, quindi encomiare come perfette le azioni qualsiansi purchè fruttino materialmente: quindi apprezzare più la vana istruzione che l'assennata, più la superba appariscenza che la pia e morigerata educazione del cuore, più le scienze fisiche e meccaniche delle morali e religiose;

quindi mutare la carità nella filantropia, umanizzare la religione, materializzare lo spirito; quindi snervar la virtù, irritar le passioni, scatenare i vizii, torre ogni freno ad ogni salutare autorità, e vantar libertà, tentando ricondurre gli uomini alla sfrenatezza ed alla ruina d'ogni ordine sociale. — Chi non vede queste massime serpeggiare come principii vitali in molti fogli e libercoli che si riproducono a migliaia di copie? Oh! chi le vede e non lamenta la dolorosa licenza della stampa! — Che dire poi dello strazio misero che si fa della parte rivelata del Cristianesimo? Troppo lungo sarebbe indicare parte a parte le dottrine manifestamente contrarie ai dommi di quella religione cattolica, cui pure fingono con ipocrite proteste appartenere gli scrittori che le divulgano. No, miei fedeli, non richiedesi meno di quella profonda ignoranza religiosa, in cui si avvolgono tante menti oggidì per non riconoscere quanto grande intervallo corra tra la religione di Cristo e quella che si spaccia per tale in molte scritture del giorno. — Io rispetto le cognizioni di molti intorno a scienze speciali, ma coloro che lodano la stampa odierna come incontaminata, consentano, che secondo la mia missione divina io loro dica che ignorano la scienza religiosa; non conoscono i fondamenti su cui Gesù Cristo fondò la sua Chiesa; sono digiuni dei primi elementi della fede, nè possono perciò appartenere alla Chiesa di Cristo.

Nè questo mio dire li offenda; chè se mostransi offesi danno a divedere più palesemente la loro cecità; fanno conoscere che credono dover imparare la religione dai libercoli, ove sogliono attingerla, anzi che dai puri fonti di essa, dalle definizioni della Chiesa, dagli oracoli di Roma e dalla voce dei Pastori, e che quindi la presunzione rende incurabile la cecità loro. Oh! Dio di misericordia, mandate sopra costoro un sacro sbigottimento, per cui comincino a dubitare della loro privata sapienza e a voler cercare con ischietto amore la verità. Voi che inviaste la luce a chi sedeva nell'ombra della morte, illuminate anche costoro; buon Dio! son vostri figli ed a me li affidaste, fate che la loro ignoranza od il mio silenzio non abbiano a render vano per loro il frutto della redenzione. Egli è sull'altare del sacrifizio che io depongo la preghiera per essi!

Meno traviati, ma pur tuttavia illusi sono quegli altri che confessano l'abuso attuale della stampa, benchè confidino che la forza della verità possa colla sua estrinseca luce superare i tenebrosi conati della malizia e dell'errore. Lodo in costoro il tributo d'onore che rendono alla forza della verità; ma duolmi che nel mondo corrotto com'è, e corruttibile, questa tanta fidanza nella forza del vero sia meglio utopia che non realtà.

Parlo a cristiani che ammettono una misteriosa piaga ereditata dal Patriarca dell'umana famiglia; per questa le lusinghe del male piacevole sono pur troppo più seducenti che l'austero linguaggio del giusto e dell'onesto; per questa i giovani e la gran massa del popolo han continuamente bisogno di una mano direttrice, che li sottragga alla seduzione del male e dolcemente li pieghi al bene, finchè vi nasca l'abitudine che li guarentisca da ulteriori cadute. Se li lasciate in lor balia, vedrete quali frutti dolorosi coglieranno dalla loro inesperienza, e ne avrete poi mercede di maledizione, perchè non li avete corretti a tempo: come per contro chi fu santamente educato ringrazia quella mano forte e soave che lo guidava alla virtù.

Ma io non so per quale sventura una siffatta verità pare ora dimenticata. Dal che deriva la cieca confidenza dell'umana bontà, e quindi il prendersi per voce di natura le inclinazioni quali siansi delle moltitudini, il santificare poco per volta le passioni, e per conseguenza la sollecitudine, in chi dirige, di istruire le menti, trasandando la direzione dei cuori; ed in chi è diretto, il rivoltarsi come a tirannia contro ogni freno di autorità, specialmente a quella della Chiesa, posta per l'appunto da Dio qui in terra quale argine sovrannaturale alla natural corruttela; domma cotesto, il cui disconoscimento trascina nelle più deplorabili conseguenze.

I popoli, per quantunque buoni e maturi, son progenie d'Adamo, e perciò più al male proclivi che non al bene, corrivi ad appigliarsi più all'error facile e piacevole che non ad afferrare la verità accessibile per via di scienza solo ai pochi, perchè derivante dalla compiuta ispezione del grande sistema del vero; austera nelle conseguenze, perchè contraria all'uomo terreno. Per le quali cose tutti i popoli saranno facilmente corrotti, ove non abbiano dall'un canto la fede per guida della mente a rintracciare la verità, e dall'altro la rimozione degli incentivi al male per guida del cuore alla virtù.

Ma se, invece di sostenere la fede e di rimovere la seduzione, voi ponete in mano ad un popolo (per quantunque savio e morigerato) quelle perfide scritture di cui sopra vi ragionava, ditemi poi se egli avrà tanto di senno e di forza morale a non contrarne il veleno? Aprite la via ad articoli spiranti disprezzo ai ministri di Dio, nausea per le istruzioni e pratiche religiose, e avrete tantosto sostituito il giuoco, la taverna, il postribolo alle sante occupazioni da cui s'imparava l'obbligo di frenar le passioni, d'essere giusto, amorevole, leale verso tutti, buon padre, buon figliuolo, buono sposo, servo fedele, padrone caritatevole, utile e laborioso cittadino, di essere più che parere onesti; da cui s'imparava a perdonar le ingiurie, rassegnarsi alla sventura, non detrarre alla fama altrui. Predicate con libelli il disprezzo dei religiosi ritegni, con allettanti parole spingete il popolo nel vortice del romoroso divertimento, e poi mi saprete dire quali buone qualità sopravvivranno in lui; mi saprete dire se nelle deboli sue forze troverà ancor tanto di valore da eseguire severamente i precetti morali, qualora per morale non si voglia per avventura intendere il soddisfacimento delle passioni.

(*Continua*).

(1) Vedi la disposizione pubblicata contemporaneamente a questa mia col titolo: *Notificanza degli infrascritti vescovi della provincia ecclesiastica di Torino intorno ai libri e giornali proibiti.*

(2) Vedi la Pastorale dei vescovi della provincia ecclesiastica di Torino (29 luglio 1840).

(3) Vedi la circolare del ministero interni 1 gennaio 1852.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella parte ufficiale:

S. M., con decreti del 4 novembre 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Gastinelli cav. Agostino, luogotenente colonnello comandante il 3 reggimento di fanteria, promosso colonnello.

Barbery cav. Luigi Domenico, luogotenente colonnello comandante il corpo dei Cacciatori Franchi, collocato in disponibilità.

Campana nob. Francesco, maggiore di fanteria, addetto al deposito speciale degli ufficiali inferiori di fanteria, nominato comandante il corpo dei Cacciatori franchi.

Musso Giovanni Giuseppe, maggiore nello stato-maggiore della real Casa Invalidi, direttore in secondo dello spedale militare divisionario di Alessandria, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Guibert nobile Luigi, capitano comandante la compagnia infermieri militari promosso maggiore nello stato-maggiore della real Casa Invalidi, e nominato direttore in secondo dello spedale militare divisionario di Alesandria.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazz. uff. di Milano* del 22 riporta da quella di Vienna la seguente notificazione:

« I *coupons* del prestito lombardo-veneto scadibili all'estero col primo dicembre del corrente anno vengono estinti per conto dell'I. R. Monte di Milano:

A Francoforte s. M., dalla casa bancaria M. A. de Rothschild;

Ad Amsterdam, dall'i. r. console generale, Filippo Krieger e dalla casa fratelli Sichel;

A Parigi dalla casa bancaria fratelli de Rothschild;

Ad Augusta, dalla casa Paolo de Stetten.

Del resto anche la cassa dell'i. r. Monte in Milano è autorizzata a realizzare i *coupons* scadibili il primo dicembre 1852 sopra piazze estere.

Dall'i. r. ministero delle finanze, Vienna il 15 novembre 1852.

STATO ROMANO. — In una lettera da Roma 13 corrente all'*Italia e Popolo* troviamo inserta la seguente nota datata di Foligno 8 corrente:

« I detenuti per causa di omicidio contano un triennio di prigionia. La procedura sembra finita da più di un anno, giacchè con un decreto generico ne furono dimessi otto. Ai rimanenti non si è più pensato, e sono tuttavia in carcere con un decreto di indeterminata sospensione. Hanno relamato ma indarno. »

ESTERO

INGHILTERRA. — **Londra,** 20 *novembre.* — Ecco un passo del discorso del conte di Derby pronunciato nella seduta della Camera dei lordi di venerdì a proposito dei funerali del duca di Wellington.

« .... Onore, milordi, a questa grande nazione amica, alla quale i nostri rapporti con essa in un'epoca da lungo tempo passata, e della quale confido non vedremo più il ritorno, naturalmente non permettevano di partecipare alla solennità nazionale celebrata in onore di questo gran capitano. Eppure in questo momento, dimenticando i suoi antichi pregiudizi nazionali, essa ha, colla presenza dell'ambasciatore che la rappresenta, dato saggio del suo rispetto e della sua venerazione per il soldato illustre (*udite! udite!*).

« Milordi, se questa nazione ha mai potuto vedere in lui un nimico, che tale doveva essere per servire il suo paese, almeno era un nemico degno della sua spada. Essa si è ricordata con una specie di orgoglio che mai i talenti militari del duca non furono messi a più dura prova come quando si vide sul campo di battaglia faccia a faccia colle sue truppe valorose, coll'esperienza e coll'abilità dei loro capi (*udite! udite!*).

« Milordi, noi abbiamo pagato al nostro illustre compaesano l'ultimo e mesto tributo. Noi abbiamo confidato alla tomba la sua spoglia mortale. Rendendogli questo supremo dovere, noi non dimenticheremo, io spero, che abbiamo confidato alla polvere della tomba l'uomo a cui, fra noi tutti, le calamità della guerra ispiravano il più profondo orrore. Sul campo di battaglia, nelle tende, al Senato, egli si adoperava con tutta la potenza del suo spirito e della sua intelligenza non già a guadagnare i trofei della vittoria e le palme della gloria, ma piuttosto a riportare quella vittoria che egli ambiva come un mezzo di assicurare al suo paese e al mondo i beneficii di una pace durevole e universale.

« Mi piace credere, milordi, che seppellendolo nella tomba, noi non avremo con lui sepolto i principii e la politica per lui sostenuta, di cui egli ci ha raccomandato la pratica. Io sono ben certo che io qui parlo secondo lo spirito di colui del quale tutti deploriamo la perdita, quando dico che ai miei occhi siccome agli occhi vostri la guerra è in se stessa il più gran flagello che possa affliggere un paese, e che fatta senza necessità mi pare e parrà anche a voi come il più gran delitto di cui un uomo di Stato possa rendersi colpevole (*udite! udite!*).

« Io sono certo che il mantenimento di una pace solida e onorevole è il voto più ardente, anzi il primo voto di questo paese. Io non sono men convinto della necessità del principio predicato dall'illustre duca ai governi che gli dovevano succedere; cioè che per mantenere la pace e la sicurezza ogni nazione deve avere in se stessa i mezzi di difendersi e di sostenere la sua indipendenza, affinchè la sua debolezza non provochi l'aggressione, soprattutto quando a questa debolezza va congiunta un'immensa prosperità.

« Io spero, milordi, che nelle nostre azioni non meno che nei nostri discorsi noi non perderemo di vista, lasciando da parte tutte le considerazioni di politica e di partito, che per essere in pace l'Inghilterra deve essere potente; ma se deve essere potente non lo deve essere che per poter più sicuramente godere di una pace durevole. (*Morning Herald*).

PORTOGALLO. — Riceviamo i giornali di Lisbona sino alla data del 10.

Non si occupano che della questione elettorale. Il partito cabralista, dopo d'aver dichiarato per organo del suo capo, il conte di Thomar, che non si presenterebbe alle urne elettorali, sembra aver cambiato completamente di opinione. Secondo tutte le probabilità egli entrerà nella lotta con tutto il contingente delle sue forze per dar battaglia al ministero che sarà combattuto simultaneamente dai settembristi e dai nemici ch'egli si è fatto colle sue ultime misure finanziarie, quali sono quelle relative alla banca e alla compagnia dei vini del Duero.

SPAGNA. — **Madrid.** 16 *novembre.* — La demissione del signor Melchiorre Ordonez y Viana, ministro dell'interno, basata sul cattivo stato della sua salute è stata accettata dalla Regina. La demissione del signor Mariano de Reynoso, ministro dei lavori pubblici, fondata sugli stessi motivi, è stata ugualmente accettata. Il signor Cristabal Bordia, direttore generale delle dogane e deputato, è nominato ministro dell'interno; il ministero dei lavori pubblici è affidato interinalmente al signor Bertran de Lys. Tale è la sostanza dei decreti inserti quest'oggi nella *Gazzetta (dei quali per altro avevasi già notizia per dispaccio telegrafico)*.

Il signor Bertran de Lys ha già successivamente occupato diversi ministeri, segnatamente quelli della marina, delle finanze, dell'interno, degli affari esteri e dei lavori pubblici. Si crede che quest'ultimo portafoglio sia destinato al sig. Olivan. (*Corr. Havas*).

FRANCIA. — **Parigi,** 21 *novembre.* — Si legge nella *Presse*:

I vescovi di Arras e di Nancy hanno seguito l'esempio dei loro colleghi di Rennes, di Gap e di Saint-Flour, e come quelli hanno gettato con grande decisione tutto il peso della loro influenza nella bilancia dell'impero.

— I giornali del Rodano pubblicano un dispaccio elettrico il quale annuncia che il governo si occupa sollecitamente della questione delle servitù militari, la quale interessa sommamente la città di Lione.

— Il *Moniteur* di questa mattina pubblica un decreto che apre un nuovo credito di 300,000 franchi per le innondazioni del Reno.

— La circolare del conte di Chambord ha motivato alcune demissioni di legittimisti. Citeremo segnatamente quelle dei signori de Morogues, membro del consiglio municipale di Orléans, e de Vaussay, maire di Mortagne.

— I giornali *le Pays*, *le Constitutionnel* e *la Patrie* pubblicano degli articoli con cui esortano gli elettori ad andar a votare.

Il *Pays* contiene questa frase singolare: « Parigi voterà il ristabilimento dell'impero senza che nessun rincrescimento del passato la possa arrestare sulla soglia dell'avvenire. »

SVIZZERA. — Il *Novellista Vodese* annuncia che il signor consigliere federale Naeff, direttore del dipartimento delle poste, recandosi in Francia per affari relativi a strade ferrate, fu arrestato a Jougne e rimandato. — Pare che egli non fosse munito di passaporto.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 18 *novembre.* Sembra ormai prendere consistenza l'opinione che lo Zollverein non sarà rotto e che il governo prussiano finirà per far prevalere il suo sistema. — In tutti gli Stati dell'Alemagna le Camere e il popolo si sono pronunciati esplicitamente contro l'abbandono dello Zollverein. Da Stoccarda, Carlsruhe e Darmstadt giungono lettere le quali annunciano che lo Zollverein sarà mantenuto. Questo è importante, soprattutto per ciò che concerne l'Assia granducale, perchè questo Stato era il più ostile di tutti alla Prussia.

Nelle elezioni supplementarie che hanno avuto luogo nella nostra città, l'opposizione ha battuto il ministero, il quale ha fatto passare un solo de' suoi candidati. Il signor de Manteuffel avendo optato per il suo antico distretto elettorale, si dovrà procedere ad una nuova elezione.

Nell'affare del Vladika di Montenegro la Prussia seguirà l'esempio dell'Austria e riconoscerà la sua sovranità. (*Corr. Havas*).

Annover, 15 *novembre.* — Sappiamo che il governo si propone di presentare alle Camere nella loro prossima sessione un progetto di legge che avrà per iscopo di togliere agli israeliti i diritti politici che ai medesimi erano stati conferiti nell'anno 1848. (*Gazz. di Colonia*).

AUSTRIA. — **Vienna,** 19 *novembre.* — L'i. r. ambasciatore austriaco a Torino, signor conte Rodolfo Appony è giunto qui proveniente dall'Ungheria dove erasi recato per ispezionare i suoi possedimenti.

— I membri della conferenza doganale ebbero ieri un'altra riunione. Trattansi ora i punti designati da parte della Prussia, quali ostacoli alla conclusione di un trattato di lega doganale. Quindi furono costituite le sezioni. Le più importanti proposte fatte da parte del governo austriaco concernono i monopolii dell'Austra e le valute; dall'altra parte furono fatte delle proposte onde siano indicati i dispositivi del trattato che debbono essere messi in pratica dalla Confederazione. Nei crocchi industriali si è nell'opinione che la Dieta federale prenderebbe partito da questa circostanza per trattare tutto l'affare dal punto di vista della Confederazione. (*Corr. Ital.*).

— La *Voce della Libertà*, giornale di Torino, fu per ordinanza di polizia del 9 corrente proibita per tutto l'impero per la sua tendenza rivoluzionaria.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. - Dimissioni dei deputati Cavalli e Jacquemoud. - Congedo al deputato Jacquier. - Verifica di poteri e prestazione di giuramento del conte di Cavour. - Proclamazione dei componenti la commissione dei bilanci. Discussione ed approvazione delle categorie dei crediti supplementarii. - Ordine del giorno. - Rinvio di petizioni al ministro dei lavori pubblici. - Decreto che autorizza il ministro degli interni a ritirare il progetto di legge per la soppressione delle divisioni amministrative.*

L'udienza si apre all'una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri, Cavour, Dabormida, Lamarmora, Boncompagni, Paleocapa, Ponza di S. Martino, Cibrario.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e si approva il verbale.

Il presidente legge le dimissioni dei signori Cavalli, deputato di Domodossola, e Jacquemoud, deputato di Moutiers.

La Camera accetta ed accorda un congedo al deputato Jacquier.

Presidente. Dallo spoglio già eseguito delle schede per la nomina dei componenti la commissione incaricata dell'esame dei bilanci sono risultati i signori Stallo, Brignone, Durando, Petitti.

È aperta la discussione generale per l'approvazione di crediti sui bilanci 1851 col compenso d'economie.

Ministro delle finanze. Io non accetto le soppressioni di alcune categorie fatte dalla commissione, ma mi riservo la discussione a suo luogo.

Presidente. La discussione crede dover procedere per bilanci e non per categorie, quindi se non vi sono opposizioni si discuterà sui bilanci.

Lanza. È regolare che si proceda per categorie onde i signori deputati possano con maggior cognizione di causa dare il loro giudizio approvando i bilanci.

Spese generali ll. 219,816, 74.

Culto, grazia e giustizia ll. 340,939, 49.

Estero e Poste.

Ministro delle finanze. La commissione nel proporre la soppressione della cifra delle 17 mila lire, ammontare della spesa per la costruzione del fabbricato per il servizio delle poste fu a mio credere molto severa, e son sicuro che tale non sarebbe stata ove avesse conosciuto i particolari tutti che accompagnarono la determinazione del ministero a quell'opera. Ben si conosce che non si può in un regime costituzionale erogare una spesa dal potere esecutivo senza la precedente autorizzazione del Parlamento che in caso di un'urgenza; e questa appunto si è verificata per come ho l'onore di manifestare alla Camera, pregandola di rivolgere su questo punto la sua attenzione. I corrieri altra volta formavano una amministrazione divisa, avevano un uffizio separato. Non ben mi ricordo se nel 1848, 1849 o 1850 i corrieri cessavano di formare un'amministrazione propria, un uffizio separato, essi furono impiegati del governo, e in conseguenza le spese di fitto di locali gravarono sui bilanci dello Stato. Il sig. Artusio nel 1851 diffidò l'amministrazione delle regie poste pei locali occupati dai corrieri, e si credeva dall'amministrazione che un tal diffidamento era per il primo aprile 1852, sebbene posteriormente ebbe a conoscere che si avverava pel 1 ottobre 1852.

Era l'amministrazione nel dovere di provvedere pei locali, ed all'uopo interpello il ministro delle finanze il quale fu di parere che si dovessero affittare nuovi locali. Molti furono gli ostacoli che si frapposero, poichè non fu possibile ritrovare siti contigui o vicini al palazzo Carignano, per destinarsi ai corrieri, e nel maggio ultimo l'amministrazione delle poste avvisava il ministero sull'impossibilità di locali da prendersi in fitto, e quindi si venne alla risoluzione di fabbricare un locale appositamente, e che in sè riunisse la vicinanza all'amministrazione, e la collocazione degli uffici. Il ministro non seppe il progetto che in agosto ultimo; epoca che la Camere erano prorogate. Che cosa fare? o aspettare o eseguire il progetto. Aspettare era impossibile, attesa la necessità del servizio postale, quindi mi pare così chiaramente mostrata l'urgenza. La Camera dirà: ma perchè non si prevedeva? ma chi mai poteva prevedere le intenzioni d'Artusio che diffidò l'amministrazione per provvedervi a tempo? Ora vengo all'utilità dell'opera. La finanza pagava prima lire 1800 per le sole rimesse, ed oggi con una spesa di lire 17 mila si ha rimessa e ufficio per gl'impiegati, e risparmio di 1800 lire annue. Mi si dirà che io ho messo in calcolo la sola spesa effettiva, senza tener conto del valore dell'area occupata. Questa considerazione convengo che ha un qualche peso, ma debbo far riflettere che quell'area serviva solo per uffici pubblici, e sarebbe trascorso lunghissimo tempo ad utilizzarla. Paragonata la spesa all'utilità che si ricava dal locale, si vede pure un miglioramento nell'avvenuta traslocazione delle rimesse ed ufficii, poichè la vicinanza all'amministrazione migliora il servizio e si evitano molti inconvenienti, e non tralascio quella dei signori deputati, i quali nel partir le carrozze erano esposti al pericolo (*ilarità prolungata*). Io dico che tutti gli appunti fatti dalla commissione sarebbero giusti ove non vi fosse stata urgenza; ma questa dimostrata, gli appunti non sono più valevoli, tantopiù che dall'opera eseguita si ha un'utilità manifesta. Si dirà pure che il ministero non si servì del concorso degl'ingegneri demaniali, ma costoro, carichi di molti affari non avrebbero potuto spingere sollecitamente l'esecuzione come si ottenne da un ingegnere privato. D'altronde prego la Camera ad essere indulgente all'operato del ministero, il quale da tre mesi in quell'amministrazione interessantissima preoccupato di affari molto rilevanti, non poteva applicarsi scrupolosamente in un affare affatto secondario. Il ministero è convinto della non troppa regolarità; avrebbe potuto coprire le spese coi 48 mila franchi di residuo per riparazioni, ma preferisce la via da esso scelta, poichè la fabbrica eseguita non può considerarsi come riparazione.

Lanza. Malgrado i motivi addotti con ingegno dal signor ministro delle finanze, non può la Camera che trovare assai irregolare l'operato del ministero. Non vale il dire che vi fosse stata tale urgenza per la scelta del locale e la costruzione del nuovo fabbricato da doversi porre indilatamente mano alle opere senza preventivamente chiedere un credito suppletivo al bilancio 1851. Posto che il congedo dei locali era pel fine di settembre 1852 vi era un intervallo di 17 mesi, nel qual lasso di tempo si poteva ben provvedere; si dice: ma si credeva che lungi di settembre dovesse spirare il termine in aprile; ma non so come possa avvenire un tale errore; era l'amministrazione nel dovere di riscontrare i contratti, e non affidarsi a supposizioni. Veggo poi meno fondato il motivo che la salute dei viaggiatori e degli impiegati esigeva la pronta fabbricazione del locale; mentre ognuno sa che il ritrovato di prosciugamento già accettato dal municipio fa sì che edifizii di molto maggiore grandezza si possono abitare in poco spazio di tempo; e detti locali già sono sei mesi che sono abitati. Le ragioni addotte poi sull'utilità non hanno maggior peso; poichè oltre al valore del suolo occupato, il quale per la centralità di sua posizione ha un prezzo d'affezione che uguaglia per lo meno quello delle costruzioni sopra erettevi, vi è da considerarsi che l'immenso sviluppo della città fa sì che il locale attuale della posta non può rimanere, e in conseguenza si dovrà distruggere quanto si è fatto. Inquanto alla sicurezza dei deputati al partir delle diligenze si sarebbe potuto ben provvedere dal ministro dell'interno facendo aprire il cancello del giardino. Il signor ministro tenta l'indulgenza della Camera, ma dopo i tanti ripetuti esempii è tempo ormai di finirla. Insisto quindi sulla soppressione della richiesta somma.

Valerio. Il danaro speso per il nuovo locale io lo credo sprecato poichè il sito è provvisorio; e sarebbe stato molto più utile compiere il palazzo Carignano per trarne un utile duraturo, accompagnato dal bello e dal decoro di un gran fabbricato.

Ministro delle finanze. Se le finanze fossero in uno stato florido sarebbe molto buono di accettare il consiglio dell'onorevole Valerio di compiere il palazzo Carignano e trasferire ivi molti uffizi pubblici, la Pinacoteca ed altro, ma a questo pel momento non può giungersi anche colla vendita di altri locali, e deve attendersi il tempo a tanto eseguire. Il deputato Lanza oppugna l'urgenza, dice facile il ritrovare locali pei corrieri e viaggiatori, ma non ne ha indicato alcuno. In quanto alla fabbricazione vicino al palazzo anche la questura sta fabbricando e il ministero ha taciuto. Io credo che il fatto è fatto... (*risa*) e sarebbe maggior inconveniente volerlo distruggere.

Valvassori. Io non accetto i fatti compiuti (*ilarità*). L'edificio che fa costrurre la questura fu determinato di concerto all'ufficio della presidenza per riporre la tipografia. Questa era posta sopra al locale del consiglio di Stato; dopo il 26 aprile ultimo, epoca dello scoppio della polveriera si giudicò dai periti pericolante il sito pel peso, e la Camera a proposta Mellana dava facoltà alla presidenza di provvedere come credeva più convenenicnte. L'ufficio della presidenza, col parere dell'architetto della Camera, determinò erigere il nuovo fabbricato.

Valerio. Il ministero come tutore dei beni dello Stato non doveva permetterlo.

Mellana. L'urgenza di cui parla il sig. ministro io non la rinvengo; e che sia così basta vedere la data 5 luglio in cui il ministro delle finanze approvava i piani, e questo prova quanto incostituzionalmente ha agito il ministero. L'agire dello stesso fu direttamente contro il parere della Camera, e la sua espressa volontà, poichè la stessa voleva tolta la posta dal locale attuale e situarvi la tipografia, e comecchè il ministro ha parlato della salvezza dei deputati, io penso a quella dei consiglieri di Stato; non si voleva l'incolumità della Camera, ma la sua dignità, che poteva ottenersi aprendo il cancello. Oggi la quistione è pregiudicata, si è lesa la costituzionalità anche nelle forme.

Ministro delle finanze. L'onorevole Mellana mi trasporta su di un terreno pericoloso, qual è quello di parlare sul fabbricato che si fa eseguire dalla questura della Camera.

Mellana. Un bill anticipato. La presidenza manifestò l'urgenza, la Camera diede una preventiva facoltà.

Valvassori. In data 21 giugno la Camera sull'ordine del giorno proposto da Mellana (Cavour) fu votato? (*Voci si lei era in viaggio.*)

Ministro delle finanze. Non contrasto l'utilità, dico che non è costituzionalmente finanziaria, ma mi ritiro da questo terreno. Bisogna ratificare la data in cui furono approvati i piani; il ministero ebbe contezza il 13 agosto, la quale circostanza se non toglie l'irregolarità ne diminuisce la gravità.

La Camera approva la spesa in ll. [illegible], ed il totale in 133,807 66.

Istruzione pubblica ll. 1,775.

Interno

Ministro dell'interno chiede che la Camera approvi la chiesta somma di ll 4,310, poichè in onta a tutti gli impegni del suo predecessore non si potè giungere a quell'economia desiderata dalla Camera.

Galvagno. Sostiene che non gli fu possibile restringere le economie alla cifra designata dalla Camera sul personale.

Daziani appoggia la relazione della commissione per la soppressione di tale somma.

La Camera approva la spesa di ll. 4,310, e l'intiero in 251,970 41.

Strade ferrate

Ministro dei lavori pubblici. Non mi oppongo al parere della commissione per la sospensione dell'approvazione della somma di ll. 500,000.

Lanza. La pubblica opinione deve essere appagata per giustificare l'impiego d'ingenti somme quali sarebbero 900 mila lire per salvare una proprietà non più di 100 mila lire. È nell'interesse anche del governo dilucidare i fatti tutti relativi a quest'opera, e che quanto può diffondere luce sulla stessa sieno bene studiati. Chieggo quindi nell'interesse generale un'inchiesta, la quale non sia governativa, ma parlamentare onde il pubblico si convinca dell'imparzialità della stessa. Prego quindi e la Camera e il ministero ad accettare il mezzo.

Ministro delle finanze. Convengo della necessità di un'inchiesta, e tanto si era risoluto in consiglio dei ministri. La commissione del bilancio in forza del voto generale della Camera può farlo sanza venire ad un ordine del giorno. Nessuno dei ministri si oppone ad un'inchiesta, e se sarà governativa verranno addetti uomini parlamentari.

Lanza. Il voto dev'essere speciale, e propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera incaricando la commissione di
« procedere ad un'inchiesta per la spesa rela-
« tiva del tronco di strada ferrata da Quarto a
« Solero passa all'ordine del giorno »

La Camera approva; come pure l'intiero della somma in ll. 87,297 48.

Del Carretto. Gli abitanti di Felizzano con petizioni richieggono di porre fine all'attual condizione di cose che dura sin da tre anni con nocumento alla salubrità. La commissione rimette le petizioni al ministro dei lavori pubblici.

La Camera approva.

Ministro dell'interno. Presenta un real decreto col quale è facoltato il ministro dell'interno a ritirarsi il progetto di legge relativo alla soppressione delle divisioni amministrative.

Guerra ll. 2,034,572 78.

Artiglieria e fortificazioni ll. 21,363 75.

Marina ll. 704,996 61.

Finanze ll. 1,258,817 54.

Gabelle ll. 724,966 55.

Mellana reclama che vengano riammesse le spese in bilancio per l'ampliazione delle carceri in Casale, ed insiste che non debbano far parte delle economie, poichè la spesa è autorizzata dalla Camera per ragioni di giustizia e di umanità.

Lanza sostiene che trascorsi 18 mesi per legge di contabilità devono le somme andare nelle economie. Non dissente sul triste stato delle carceri di Casale, che meritano urgenti ripari, e conveniente ampliazione.

Segue breve discussione su tal oggetto, e prendono parte Franchi e il ministro dei lavori pubblici, ma la Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di domani.

Approvazione dei crediti suppletivi 1851.

Sviluppo della proposta Angius sulla colonizzazione in Sardegna.

Informe s[illegible] gabelle accensate.

CRONACA.

— Le calunnie dell' Armonia. — L'*Armonia* torna alle antiche arti, mentire e calunniare sfacciatamente gli uomini e le istituzioni che non le vanno a sangue. Così nel suo ultimo numero ella appone agli studenti dell'università un atto di insigne scortesia del quale sono incapaci e che non poteva essere insinuato o lodato che da un giornale di tal risma; e attribuisce ad un professore concetti e parole che noi ci crediamo autorizzati a dichiarare mere e maligne invenzioni dell'*Armonia* finchè non ne abbia somministrato qualche prova più convincente.

È pretta falsità abbiano gli studenti fischiato in iscuola il professore Nuytz, e l'*Armonia* prima di stampar tali menzogne avrebbe dovuto imparare almeno i nomi degli autori che cita, e in tal modo non avrebbe scritto Chavigny e Iliberger, per Savigny e Haimberger. I nostri studenti educati alla libertà, e per essa al rispetto delle opinioni, sanno troppo ciò che debbono a se medesimi perchè si possano permettere atti quali loro attribuisce l'*Armonia*. Bensì invece è verissimo che, avuta contezza della calunnia, hanno voluto smentirla anzitutto con una cordiale e calorosa ovazione al professore indegnamente oltraggiato, e inoltre hanno preparato una protesta in tutta regola che speriamo sapranno costringere l'*Armonia* a stampare integralmente, secondo ne fa loro il diritto la legge sulla stampa.

E crediamo pur anche di poter appellare mera e pura falsità, sino a prova contraria, la maligna insinuazione, che cioè un professore abbia fatto un solenne rabbuffo ad uno studente che gli recitò i trattati di Nuytz, dicendogli che questi trattati disonorarono e danneggiarono il Piemonte. La conoscenza personale che abbiamo dei professori stati chiamati finora ad esaminare i giovani, ci autorizza a respingere come calunniosa l'imputazione dell'*Armonia*, la quale è pur anche ridicola ed assurda, perchè se i trattati sono aboliti, se libero è ai giovani lo scegliere quale testo preferiscano, come può essere una colpa lo avere studiati quelli di Nuytz?

— Consiglio comunale. — Il consiglio comunale di Torino aprirà posdomani, venerdì, la sua tornata autunnale che sarà, secondo vuole la legge, inaugurata dalla elezione dei membri che dovranno costituire il nuovo consiglio delegato.

— Cuique suum. — A proposito del monumento che l'università intende elevare nella propria sede a Vincenzo Gioberti, ricordando i precedenti analoghi, noi abbiamo solo fatta menzione dei monumenti posti ad onore del prof. Martini, e del prof. Merlo. Dobbiamo a questi nomi aggiungere pur quello dell'egregio prof. Schina, ahi! quanto immaturamente rapito alla famiglia, ed alla scienza, e il quale fu anzi il primo a cui una spontanea soscrizione collocasse una pietra commemorativa nell'aula universitaria.

— Persone reali. — Oggi S. A. R. la duchessa di Genova, accompagnata dall'augusto consorte, S. A. R. il duca Ferdinando, e dagli scudieri di servizio attraversava a cavallo le vie della città, recandosi a Moncalieri. Gli atti di ossequioso affetto che le si tributavano al suo passaggio avranno certo dimostrato anche una volta all'Altezza sua con quale schietta e profonda devozione sappia il popolo riconosce i buoni principi.

— La lettera del canonico Barone. — La *Patria* avendo imprudentemente, e forse per la gloriuzza di pubblicare un complimento fattole per dovere di civiltà, stampata la lettera colla quale il canonico Barone le accompagnava la nota spiegativa del rifiuto di monsignor vescovo di Pinerolo circa la dichiarazione collettiva dei vescovi, egli si trovò fatto segno a vive accuse per parte dei giornali teocratici. Ora egli mandò loro una rettificazione, ma essi ricusano di stamparla, e ne hanno solo pubblicato alcuni passi isolati dai quali è impossibile ricavare il vero senso di quel documento. Speriamo che il canonico Barone saprà degnamente sostenere l'urto e farà in modo che la sua dichiarazione venga stampata nella sua integrità onde vegga ciascuno come niun altro riguardo valga a sopraffare la coscienza nella bontà e giustizia della propria causa.

— Rigori episcopali. — Se sono vere le voci in giro, alcuni ecclesiastici irriprovevoli per costumi ed osservanza dei loro doveri sarebbero stati sospesi, quali assolutamente *a divinis*, e quali dalla predicazione, senza che si possa apporre loro altro delitto fuor quello di amare sinceramente lo Statuto. Se questa voce hassi a confermare, noi non possiamo che dolerci vivamente, in nome dei sacri interessi della religione, di vedere così fraintesi i precetti e compromesso l'avvenire dalle improntitudini di quei superiori ecclesiastici che pur dovrebbero invece predicare coll'esempio la tolleranza e l'unione. Mancano forse occasioni assai più opportune ai superiori ecclesiastici di esercitare la severità della loro censura sulla moralità e sapienza dei proprii subordinati?

— Città di Torino. — Il sindaco ha pubblicato la proclamazione seguente:

Le solenni esequie celebratesi ieri in suffragio dell'anima di Vincenzo Gioberti dimostrano ancora una volta quanto valgano nella cittadinanza torinese l'ammirazione per l'ingegno, la venerazione per le nobili qualità del cuore, l'amore delle patrie istituzioni e la riconoscenza verso chi se ne rendeva con tanto successo il promotore.

Il Sindaco

Compie con vivissimo sentimento di soddisfazione al dovere che sente di ringraziare i militi della guardia nazionale, i cittadini, e quella parte numerosa del clero che volontariamente si raccolse al Camposanto per ricevere la salma, i quali tutti col mirabile loro contegno seppero rendere così commovente e significativa quella sacra cerimonia.

Le spontanee dimostrazioni di dolore e di affetto che accompagnarono Vincenzo Gioberti all'ultima sua dimora, rimarranno indelebile prova dell'alto senno e del profondo sentire, con cui questa colta e generosa città sa rimeritare i grandi uomini onorandone le virtù e dimostrandosi riconoscente dei sacrifizii per la patria nobilmente sostenuti.

Torino, dal civico palazzo, addì 24 novembre 1852.
G. Bellono.

— Universita'. — L'apertura del corso di economia politica, che doveva aver luogo in questa università nel giorno 23 corrente, è stata differita a domani, 26, a mezzodì.

Il professore tratterà quest'anno la storia, la teoria, ed il regime delle istituzioni di credito.

— Elezioni. — *Dronero.* — Conte Gustavo Ponza di S. Martino, ministro degli affari interni.

— Nomine. — Veniamo assicurati che S. M. abbia nominato:

Il prof. d'idraulica nella università di Torino Prospero Richelmi a membro ordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione;

Il cav. Carlo Baudi di Vesme socio dell'Accademia delle scienze e senatore del regno, ed il professore emerito di filosofia cav. D. Pietro Corte a membri del consiglio universitario di Torino;

Il prof. emerito di teologia canonico Antonio Casula-Floris a membro di quello di Cagliari;

Il prof. di storia della filosofia antica nell'università di Torino Gio. Maria Bertini a membro del consiglio generale per le scuole elementari.

— Serate teatrali a beneficio dei poveri. — I teatri d'Angennes e Carignano diedero nelle scorse sere una serata a beneficio, per metà, del Ricovero di mendicità, e per metà dell'associazione degli artisti drammatici. Ma il frutto non corrispose che miseramente al buon volere. Deserta fu la sala del D'Angennes, forse anche per la scelta delle commedie un po' troppo rancide, e l'introito della rappresentazione del Carignano non giunse che a 170 lire.

— Teatro D'Angennes. — Domani a sera avrà luogo l'ultimo concerto di violino del sig. Bazzini. Quest'egregio bresciano ha già date tali prove di valentia e soprattutto della mirabile espressione con cui sa trarre i suoni dal suo strumento che le nostre parole nel lodarlo sarebbero soverchie, e chi l'udì non ci appunterà sicuramente di esagerazione se diciamo che egli in Italia non è nella sua arte ad alcuno inferiore. Ci basta pertanto l'annunziarlo.

— Richiamo all'autorita di pubblica sicurezza. — Richiamiamo l'attenzione della questura della capitale sulla necessità di recare un qualche ordine nell'affluenza delle carrozze al

teatro d'Angennes al terminare dello spettacolo. I legni giungono alle varie porte del teatro senza precedenza, e per poco che siano numerosi ne nasce un disordine grave, che può dar luogo a disgustosi accidenti tanto per coloro che cercano i loro legni come per tutti quelli che uscendo di teatro per necessità s'imbattono nelle vetture. È assolutamente mestieri che una guardia obblighi i cocchieri a sfilare in ordine gli uni dopo gli altri come si pratica al R. teatro. Non cesseremo di ripeterlo: la confusione, le busse ed il disordine non hanno nulla di comune colla libertà, nelle piccole come nelle grandi cose.

— Il suffragio universale. — Troviamo nella *Presse* una tavola dei voti con cui vennero approvate le Costituzioni francesi che si assoggettarono al voto universale. Tutte vennero accettate, le repubblicane come le monarchiche, e a poca distanza l'una dall'altra, quasi a unanimità. Da ciò si può facilmente arguire quanto valga quella panacea di tutti i mali, quanto bene si possa guarentire con essa la libertà delle nazioni.

	Assenzienti	*Dissenzienti*
Costituzione del 1793	1,801,018	11,600
Costituzione dell'anno III	1,057,390	49,977
Consolato	3,011,007	1,562
Consolato a vita (2 ag. 1802)	3,568,888	8,374
Impero (18 maggio 1804)	3,521,675	2,579
Costituzione del 1852	7,481,631	647,292

Vedremo ora il risultamento della votazione sulla restituzione dell'impero.

DECESSI *del* 23 *novembre in Torino*. N. 9

Totale N. 4597

ULTIME NOTIZIE.

Casale. — Ieri 22 venne dal magistrato d'appello qui sedente pronunciata sentenza che condanna a dieci mesi di carcere a contare dall'arresto l'avvocato Cattaneo convinto di spaccio dell'opera intitolata la *Filosofia della Rivoluzione* del Ferrari, la quale contiene offese palesi alla religione dello Stato ed al governo monarchico costituzionale. Non mancò il chiarissimo difensore avvocato deputato Tecchio adoperando la solita sua facondia e la più laboriosa disquisizione e confutazione dei mezzi dell'accusa di patrocinare l'accusato, ma non potè avere compiuto trionfo, sebbene abbia certamente giovato a scemare la pena. (*Eco del Po*).

Napoli. — A' giorni andati avvenne una rissa fra carrettieri ed impresarii di gabelle. Sopravvenne un giovane gentiluomo di nobilissimo casato, il quale credendo il buon diritto dal canto dei primi per loro parteggiò. Venne sostenuto, avendo i gabellieri avuto il sopravvento. S'intromise il principe di Aquila, fratello del re ed ammiraglio, e volle mediante cauzione trarre dal carcere l'amico. Ma s'oppose il ministro di polizia, onde nacquero mali umori nel principe reale che offerse le sue demissioni dal suo comando navale.

Sicilia. — Un dispaccio telegrafico da Catania 13 novembre, 4 pomeridiane annunzia: « Sempre più l'eruzione si attiva. Una lava succede all'altra, e si è fermata non molto lontana dal monte Finocchio. »

Belgio. — Lettere private in varie occasioni ci avevano fatto avvertiti delle pratiche ora officiali ora officiose tenute del re Leopoldo per ravvicinarsi alla corte di Pietroburgo. Nel desiderio di consolidare il proprio governo coll'equilibrare le influenze diverse delle grandi potenze che preponderano sui destini d'Europa, il Belgio ha fatto un nuovo passo in questo senso. I Polacchi che rimanevano ancora in picciol numero nell'esercito belga saranno, se siamo bene informati, eliminati del tutto da qualunque servizio attivo.

Danimarca. — Nella seduta del 16 il Volksthing ha respinto con 67 voti contro 22 la proposta del ministero di ammettere anche i soldati danesi per il contingente militare che la Danimarca deve somministrare alla Confederazione germanica, della quale sono membri il ducato dello Schleswig-Holstein. Il ministro della guerra aveva preventivamente dichiarato, che in una siffatta decisione ravviserebbe non solo un voto di sfiducia, ma un oltraggio. I ministri hanno mostrato così apertamente la poca stima che fanno della Camera popolare, che probabilmente possiamo aspettarci ad uno scioglimento della Dieta, se non peggio.

Svezia. — Il bollettino medico del 12 annunziava un peggioramento nella salute del re. (*Gazz. d'Augusta*).

Turchia. — Il *Journal de Constantinople* del 9 ci annuncia che la famiglia imperiale fece due perdite: la seconda moglie del sultano ed uno dei principi imperiali morirono. Le spoglie mortali della sultana e del principe furono deposte nella moschea di Yeni-Djami. Un decreto imperiale del 6 reca alcune nomine di funzionarii.

Il battello a vapore francese fu ritenuto ultimamente un giorno a Costantinopoli dal marchese Lavalette per ricevere e portare in Francia la risposta del governo imperiale riguardo l'internamento di Abd-el-Kader a Brussa. Il banchiere Gezaerli è tuttora ditenuto in uno degli appartamenti del palazzo della zecca.

La principessa Belgioioso partì l'11 ottobre da Aleppo (ov'era giunta da Gerusalemme, e aveva dimorato alcuni giorni) per ritornare al suo *tchifflik*, posto sul Mar Nero.

L'insurrezione dell'Horan procede in modo poco soddisfacente per il governo ottomano.

Alle 11 1/2 non è ancora giunto il Corriere di Lione.

Borsa di Torino del 25 *novembre*.

1848 5 0|0 1 settembre. Mattino 100, 99 75.

1851 1 giugno. 30 novembre. Mattino 99 10. 31 dicembre. Giorno prima 100 12 1|2, 50, 40. Id. mattino 100 25.

Azioni Banca Nazionale 1 luglio. Giorno prima 1390. 1395. 30 novembre. Giorno prima 1390. 1385. Idem mattino 1400. 31 dicembre. Giorno prima 1410. Id. mattino 1415.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1521.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 26 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** —Tre mesi L. **12** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 novembre.

ANCORA DELL'INTOLLERANZA RELIGIOSA IN TOSCANA.

È un fatto che ci compiaciamo ricordare, la Toscana aver sempre portato il vanto di governarsi od essere governata con leggi miti e civile sapienza. L'antica repubblica, spento il bollor delle passioni che l'avevano così a lungo travagliata, ordinò un governo largo e tollerante, il quale, se non offrì sempre la stabilità dell'oligarchia veneta, non ebbe tampoco le diffidenze, le paure e spesso la sospettosa tirannide a cui soggiacque Venezia. Sottentrati i Medici, fu loro politica costante di nulla fare, ma di non far male, e rispettare, almeno nelle apparenze, la libertà tradizionale dei Fiorentini. Morto Giovanni Gastone e con lui la stirpe medicea, la casa di Lorena tenne modi che seppero conciliarsi non solamente l'affetto dei Toscani, ma l'ammirazione e le simpatie di tutta Italia: e convien pur dire ad onor del vero, che quanta libertà può essere consentita dalla monarchia pura, tanta ne godette quella provincia sotto Leopoldo I. Affrancata la proprietà dalle mille servitù municipali e feudali che l'aggravavano, promossi i traffici, premiata l'attività dell'industria, riformate le leggi, lasciate libere, per quanto lo tolleravano i tempi e la vicinanza di Roma, le coscienze, e a colmo di tanta saviezza e prudenza amministrativa, pubblicato, con nuovo esempio di lealtà, il bilancio delle entrate e spese, Leopoldo era giunto, che è tutto dire! a far dimenticare la sua origine tedesca ad uno dei più italiani, e dei più ingentiliti popoli della Penisola.

Nelle ultime commozioni d'Italia, la Toscana la quale aveva meno a lagnarsi d'ogni altra provincia della condotta dei suoi governanti fu quella altresì che andò più a rilento nel chiedere, e che si mostrò più soddisfatta di quanto le era concesso, finchè qualche ambizione privata non usufruttò il nome del popolo toscano e s'impadronì delle redini del governo. Ma anche nei dì più procellosi, chiaro apparve che l'amore dei suoi principi, unitamente al culto del bello, erano omai fatti un elemento di vita per quel popolo mansueto; a tale che mentre le baionette francesi, tedesche, spagnuole e napolitane riconducevano a Roma il padre dei fedeli, i Toscani cacciarono in un giorno chi aveva cacciato il loro duca, e gli restituirono con impulso quasi unanime ed affetto spontaneo, il seggio del gran Leopoldo. E non ha dubbio che gli avrebbero anche restituito pienamente il cuore, se meno sugli austriaci e sulla fazione teocratica e più su quello avesse fatto assegnamento il granduca.

Questa condotta, che non possiamo a meno che chiamare sconoscente, si mantiene da omai tre anni, peggiora col tempo, ed affligge tutti i veri amici dell'ordine. Le cose sono giunte a termine che, mentre il passivo contegno del popolo non può dar ombra di appiglio alle sevizie del governo, esso va creandosi inciampi e motivi di malcontento, suscitando una persecuzione religiosa; si cercano, si frugano le coscienze individuali, è violata la santità del domicilio con visite e perquisizioni, e il corpo del delitto risulta essere infine la scoperta di una BIBBIA, la lettura della parola di Dio! Segno palpabile che le condizioni di quel misero paese sono adesso esclusivamente in balìa della fazione clericale.

Ogni legge emanata dalla reintegrazione del governo granducale fino al dì d'oggi, porta l'impronta di una intolleranza da disgradarne i tempi della tirannide papalina e spagnuola. Noi enumereremmo i fatti che vengono in appoggio della nostra asserzione, se non ce ne dispensasse la lunghezza della rassegna e la loro notorietà. Vogliamo però sceglierne fra mille due soli, non perchè siano i più gravi, ma perchè avendone sott'occhio i documenti a stampa, siamo certi di non cadere in alcuna esagerazione, e mantenerci fedeli a quell'imparzialità di cui ci siamo fatto una legge ne'nostri giudizi.

In un decreto emanato addì 25 aprile dell'anno scorso, noi vediamo essere compresi nella categoria dei *tristi*, non solamente i perturbatori dell'ordine pubblico, che finqui nulla avremmo a ridire, ma chiunque attentasse a rovesciare, o solamente *alterare* la religione dello Stato; sotto la quale denominazione, abbastanza lata ed incerta per giustificare ogni abuso di potere, s'intende colpire, come vengono infatti colpiti tuttodì, quei cittadini che si radunano per leggere il vangelo, far preghiera comune, o semplicemente custodire una bibbia. È poi da aggiungersi che le verificazioni e contestazioni di questi gran delitti devono essere fatte *sommariamente* dalla polizia amministrativa, e possono essere puniti col confino, colla dimora coatta in un'isola, o con un anno di reclusione in una fortezza; per colmo poi, non saprem dire se d'assurdo o d'arbitrario, mentre si ammette l'appello al ministero dell'interno, questo non può sospendere l'esecuzione delle sentenze dei consigli di prefettura!

Meno draconiano, ma più solenne documento d'intolleranza è la *Legge sull'insegnamento* pubblicata addì 30 giugno di quest'anno medesimo. Per far meglio conoscere lo spirito da cui è dettata, e le influenze che vi preponderano, ci basterà trascriverne alcuni pochi articoli.

Art. 1. Fine supremo della istruzione deve essere l'educazione morale, fondata sopra i dommi e le verità della religione cattolica.

Art. 5. L'insegnamento privato è libero . . ma lo invigilano i vescovi per la parte che loro spetta.

Art. 44. I vescovi sono ispettori nati di tutte le pubbliche scuole.

Art. 67. Ogni Toscano *che sia cattolico* può aprire scuola, ecc. ecc.

Art. 71. I vescovi esercitano in tutte le scuole private quella stessa autorità d'ispezione che hanno sulle pubbliche.

E così via, via. L'insegnamento è *libero*, ma è vietato agli acattolici di aprire una scuola, ma se non esplicitamente, implicitamente almeno è vietato loro di frequentare le scuole pubbliche o private, perchè è evidente che un insegnamento diretto dai vescovi, invigilato dai vescovi e compartito allo scopo supremo d'impararvi la religione cattolica, non può convenire a chi non è cattolico: insomma gli acattolici non hanno in Toscana nemmeno il dritto d'imparare a leggere e scrivere!

Per scendere ad altri particolari di una intolleranza che riveste i caratteri del più odioso arbitrio, non abbiamo che a ricordare ai nostri lettori l'episodio dei coniugi Madiai: episodio fatto omai europeo per l'imprevidenza del governo toscano, e del quale già pubblicammo i documenti relativi alle prime operazioni della deputazione dei cristiani evangelici.

Due poveri ed oscuri cittadini, Francesco e Rosa Madiai, sono accusati da una serva ad un vescovo, di leggere la Bibbia, e di raccogliersi a quando a quando con qualche amico di casa per leggerla e pregare in comune.

Il governo granducale caccia in prigione marito e moglie, istituisce un processo, in conclusione del quale si condanna alla galera il marito, alla reclusione in un ergastolo di prostituite la moglie. La galera e l'ergastolo per aver letto la Bibbia ed invocato il nome di Dio!....

Per amor del vero giova osservare, come il ricorso alla corte suprema di cassazione contro una sentenza così ingiusta, venisse, nonchè combattuto, *appoggiato* dal ministero pubblico, e ciononostante reietto! Locchè prova che nel malfare lo zelo degli agenti va sempre al di là delle intenzioni dei padroni: ma in questo caso il fatto assume sventuratamente un insolito carattere di gravità, quando si pensi che questi sono gli interpreti ed esecutori delle leggi di un popolo.

Non è quindi a maravigliarsi che un anacronismo di tal fatta abbia prodotto una profonda impressione in tutta l'Europa religiosa e civile. Le mille voci della stampa, il raddolcito costume e i telegrafi elettrici fanno sì che quel lamento si propaghi rapidamente dovunque e desti una voce d'indegnazione in ogni petto umano. E questo fu appunto il caso di Madiai. I cristiani evangelici di ogni paese d'Europa se ne commossero, sollevarono concordemente una protesta, e volendo darle corpo elessero a questo fine una deputazione ecumenica che portasse i richiami dell'umanità e le preghiere del cristiano al granduca di Toscana.

Uomini gravi per età, autorevoli per grado o posizione sociale, e tali che non potevano venir sospettati di agire per fini indipendenti da un sentimento puramente religioso e filantropico, furono prescelti a questa missione. Noi ci compiacemmo già in pubblicarne i nomi, a loro eterna lode, perchè, quantunque lontani da ogni preoccupazione religiosa, non potemmo a meno di riconoscere in essi i rappresentanti di una causa che onora altamente la civiltà del secolo, nonchè gli amici illuminati dell'Italia nostra.

Una parte della deputazione che aveva anticipato per mancanza di concerto il suo arrivo in Toscana, cominciò ad innoltrare un ricorso al granduca per organo del ministro degli affari esteri, ma n'ebbe una ripulsa. L'intiera deputazione che non tardò a congiungersi in Firenze, ritentò la prova: essa chiedeva grazia in nome di Cristo, protestava un fatto, già da per sè evidente, che nulla di politico era nell'oggetto della sua missione, e si proferiva pronta ad appoggiare i richiami di quei cattolici, la cui coscienza potesse soffrir molestia in qualche Stato protestante, ma questo secondo tentativo non sortì miglior esito del primo, chè anzi ci vediamo costretti per la veracità della narrazione di metter qui sott'occhio a' nostri lettori questa definitiva ripulsa, affinchè giudichino essi stessi se tanto zelo e tanta abnegazione non dovessero per avventura cattivarsi un linguaggio diverso da questo:

« *Al signor conte Roden.*

« Milord,

« Ricevetti unitamente alla lettera dei 28 corrente coperta di firme, a capo delle quali figura la sua, la nuova supplica portante l'adesione *di altre persone* al passo precedentemente fatto. Ella ben comprende, milord, che rendendo giustizia a questo nuovo documento, concepito in termini convenienti quanto il primo, non posso che riferirmi al mio foglio dei 27 ottobre, ripetendo che *le mie istruzioni mi vietano di sottomettere* al mio augusto sovrano, ogni documento relativo all'affare di cui si tratta. Gradisca ecc. ecc.

(Sottoscritto: « Il duca DI CASIGLIANO. »

Ad onta di tutto ciò, se la deputazione non conseguì il suo principale intento, la libertà dei coniugi rei di aver letto la Bibbia, non volle separarsi senza aver gettato prima le basi di un'opera che onora altamente il cuore dei suoi membri. Raccoltisi per l'ultima volta, nella semplice qualità di cristiani, dacchè la loro missione ufficiale era compiuta, formularono il progetto di un *comitato cristiano-evangelico-europeo*, incaricato di vigilare e dar mano efficacemente ad antivenire o riparare gli effetti dell'intolleranza religiosa in qualunque paese d'Europa potesse manifestarsi. Così l'umanità ha sollevato, per opera di questa deputazione, un nuovo faro fra le tenebre che oscurano ancora il mondo civile, e pose una nuova vedetta sulle frontiere degli Stati che si ostinano tuttora a guerreggiare la libertà di coscienza, usurpando così una provincia, dove Dio solo esercita ed eserciterà sempre, non ostante tutte le persecuzioni, un'assoluta giurisdizione.

Non crediamo tampoco che questo sia l'unico bene prodotto dalla deputazione. Ci è caro infatti osservare come nella prima ripulsa del granduca, si lasci trapelare una non lontana speranza di grazia. Di questa speranza l'Europa e l'umanità presero atto solenne: onde abbiam dritto di aspettarci che seguendo gli impulsi di quella bontà, la quale nell'animo del granduca è anteriore all'intolleranza cui lo spinsero infelici consigli, egli vorrà mostrarsi degno erede non solamente del nome, ma eziandio della clemenza e saggezza del grande riformatore della Toscana.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Una questione di giurisprudenza parlamentare venne discussa nella tornata d'oggi. Trattavasi di sapere se, essendo occorso qualche errore materiale nell'elezione di un deputato, per parte dell'uffizio del collegio elettorale, competa alla Camera, come a tribunale supremo in ciò che spetta l'ammessione dei rappresentanti, il diritto di correggere l'errore, o quello soltanto di annullare le operazioni.

E questo accadde nella recente elezione del deputato di Avigliana. Due mandamenti compongono il detto collegio, quello di Avigliana e quello di Giaveno. Riportava la maggioranza nel primo di essi l'avv. Montabone e nel secondo il cav. di Seyssel. Ma, ristretti gli uffici delle due sezioni, risultava che niuno avesse ottenuto il numero di voti voluto dalla legge per esser proclamato rappresentante nel primo giorno. Perciò doveva aver luogo uno scrutinio di ballottazione tra essi, come quelli che avevano riportato il maggior numero di suffragii.

Ma il segretario scriveva erroneamente il nome del capitano Seyssel, annunziando che il nuovo scrutinio dovesse aver luogo tra il sig. Deisel e l'avv. Montabone, sebbene risultasse che veramente il signor Seyssel avesse riportato il maggior numero di voti assieme al sig. Montabone. Perciò nello scrutinio definitivo tutte le schede portavano nuovamente il nome di quei due candidati, tranne una su cui stava scritto il nome di Deisel. L'uffizio, sebbene il signor Seyssel avesse riportato un maggior numero di voti, cioè 109 contro 79, proclamava tuttavia a deputato il sig. Montabone, considerando come nulli i voti pel primo, e non ostante una reclamazione sull'errore che era occorso.

Il relatore conchiudeva per l'annullamento di quest'elezione, ed era sostenuto dai signori Michelini e Cadorna, i quali, pur mostrandosi persuasi dell'errore materiale che era successo, opinavano che la Camera non potesse proclamare essa stessa i deputati, ma che l'unico suo ufficio fosse quello di constatare se le operazioni elettorali fossero state validamente fatte. Altra sentenza propugnavano i signori S. Martino e Polto, e questi conchiudeva che stante l'evidenza del fatto della maggioranza dei voti ottenuta dal signor di Seyssel, la Camera dovesse essa stessa proclamarlo deputato del collegio di Avigliana.

Il signor Giannone addusse dei precedenti analoghi della Camera, e specialmente l'elezione del signor Sineo a deputato del collegio di Sanfront, elezione sulla validità del quale erasi astenuto l'uffizio del collegio di pronunziare, stantechè parecchie schede portavano nomi ambigui. La Camera aveva tuttavia proclamato valida l'elezione del signor Sineo. Mossa per avventura da quest'esempio essa votò per la proposta del sig. Polto.

Furono quindi approvate le economie in compenso dei crediti supplementarii chiesti dal ministero pel bilancio del 1851. Ma addivenutosi alla votazione sul complesso della legge la Camera non si trovò più in numero.

Noi deploriamo assai questo risultamento, il quale, ove si ripetesse, scapiterebbe l'autorità della Camera elettiva. Se la deputazione è un onore, è altresì un grave dovere.

Il signor Valerio annunciò una nuova petizione relativa alla reale pinacoteca, cui raccomandò vivamente. La stampa unanime si dolse più fiate dell'inescusabile negligenza, per cui non si provvide ancora al decoro delle arti e si lascia miseramente deperire una collezione preziosissima che la nazione deve alla munificenza di Re Carlo Alberto. Che se le tele di maggior valore furono poste al sicuro, i cultori delle arti sono tuttavia defraudati del vantaggio di studiare quegli eccellenti modelli.

Se la voce dei giornalisti non valse sinora a scuotere l'indolenza governativa, noi vogliamo sperare che non inesaudita sarà quella dei rappresentanti della nazione. Noi lodiamo intanto il sig. Valerio per la nobile sua insistenza, per non essersi lasciato scoraggiare dall'inefficacia che ebbero finora le sue esortazioni. Non sappiamo se i nuovi ministri abbiano preso finalmente qualche determinazione, giacchè quando il sig. Paleocapa si accingeva a rispondere, il presidente osservò che non potevasi intavolare tale discussione per non essere all'ordine del giorno: ma vogliamo sperare che essi seconderanno il voto dei petenti e del sig. Valerio, che è pur quello dell'intiera popolazione subalpina.

LETTERA PASTORALE
ALLA DIOCESI DI PINEROLO.

(*Continuazione e fine. — V. il num. di ieri*).

Io non oso ricercare dai giusti estimatori del cuore umano quali diverranno poi i figli di costoro, cui agli esterni impulsi aggiungerannosi gli esempi dei padri già degradati.

A generar si orrendo male bastano i fogli ed i libretti che gettano il disprezzo sulla religione e su chi ne è ministro. Aggiungete a questo fomite i tanti altri scritti perversi d'ogni maniera: qual carità nel parlare impareranno i popoli assistendo alla scuola continua della maldicenza più bassa, di che sono esemplari ributtanti le produzioni che vediamo ogni dì andar attorno? Qual amore alla virtù se dai maestri giornalieri si fa consistere tutta nell'utilità? Oh non sapete che tale è l'uomo quale è colui con cui conversa? E poi vorreste che fosse buono, morigerato, credente, onesto, in una parola composto a virtù, lasciandolo del continuo conversare con iscritti che ne scalzano ogni fondamento? Questa è la gentilezza di cuore, questa è la civiltà, l'elevatezza di pensieri e di principii, a che volete formar questo libero popolo? Di vero che io non avrei sospettato mai allignare sotto il nostro cielo gentile tanto cinismo!

Il popolo è buono, si dice, buono e maturo. Sia pure, ma in tal maniera il corrompete e il fate infracidire, perchè, per quanto buono, non sarà mai tanto che non gli si possa innestare l'incredulità e l'immoralità. Di fatto se fosse così assennato come da taluno si asserisce, a quest'ora i cattivi giornali sarebbero già morti, colpiti dalla pubblica riprovazione, nè si sarebbero stampati e smerciati tanti libri pestiferi del secolo scorso, stati già condannati dal giudizio dei dotti come leggieri o mentitori o fondati su falsi principii del sensismo, merce invecchiata per chi vive nei lumi della moderna filosofia. Invero a tale strano spettacolo si è costretti a non insuperbire soverchiamente della comune coltura; al vedere come persone che si credono sapute e chiamate dal destino a capitanare le moltitudini, usarono della libertà non già per sollevarle all'altezza dell'attuale sapienza, ma a disseppellire vecchie follie, scusabili fino ad un certo punto sul finire del secolo passato, ridicole nella moderna luce. Pur troppo fra noi molti di quelli che si avvisano con maggior boria di camminare alla testa del progresso sono retrivi di un mezzo secolo e più, che si fanno belli degli altrui cenci disusati.

Se tanta è la meschinità intellettuale in chi scrive, che diremo del popolo leggente? Dove e quando si sarà provveduto di sufficienti cognizioni da opporre ai sofismi dei maliziosi scrittori? Esso che sei giorni della settimana ha da occuparsi nel campo o nella officina, non ha tempo da studiare a fondo le questioni onde discernervi il falso dal vero. Ed è appunto su tale incapacità che fanno assegnamento gli sleali a fin di pervertire la buona gente, la quale affascinata dalla apparenza della dottrina di cui quelli fan mostra nelle pagine dei perfidi loro libretti, vi si piega stupidamente.

Ben si scorge la malizia di costoro che ripetono al popolo tutte le vecchie obbiezioni contro i dommi e la morale cattolica, ma guardansi cautamente dal far parola delle risposte che già vi fecero i primi padri della Chiesa, e poi tutti gli apologisti che vi succedettero; smozzicano i documenti che recano per falsarne il senso o travisare la storia; quindi deducono le conseguenze che più loro talentano, stralciano versicoli dalle sacre carte, che lasciati nel contesto e raffrontati con altri accennano a tutt'altro che a ciò che si vuol loro far dire. E vorreste voi che l'artigiano, il contadino, l'uomo occupato del governo di sua famiglia, del suo impiego, del suo ufficio abbia agio e libri e volontà da riscontrare quei testi, da studiarne il vero senso, *da sceverarne l'apparenza dalla verità*? Aggiungete i due già sopraccennati grandi ostacoli a cogliere il vero nelle cose anzichè il falso; l'uno dei quali è che l'errore è condiscendente, e come tale ha per sè la corrotta natura umana, e la verità è severa; l'altro è che l'obbiezione colpisce più facilmente che non la risposta. — Per vedere la difficoltà basta mirare in quel punto solo donde ella nasce: all'opposto per sentire l'efficacia della risposta conviene abbracciare colla mente tutta intiera la quistione. Ora la natural leggerezza dell'uomo abborre dal tener dietro a lunghi e complicati ragionamenti.

Da tutte queste ragioni potete scorgere, o V. F., quanto sia pernicioso il lasciare il popolo senza direzione nella scelta delle cose da leggersi; nè vale il dire che la verità avendo libero campo a batter l'errore, questo cederà il luogo a quella; perchè non vedo prudenza a lasciare che altri ci ferisca, sulla scusa che possiamo avere un farmaco alla ferita. — E se l'antidoto non viene abbastanza pronto ad annientare l'effetto del veleno? E se la dolcezza apparente del tossico ci fa prendere a schifo l'amaro gusto del farmaco salutare? — Che sarà di noi? — La qual cosa se è vera di tutti gli scritti perniciosi, tanto più è vera dei romanzi che offuscano il pudore, dei libelli che offendono l'altrui riputazione. Quelli accendono l'inestinguibile fuoco della voluttà: questi corrodono i vincoli della fratellanza umana. È vero che le leggi puniscono lo scrittore che offende la pubblica decenza, e che il calunniato ha diritto di scolparsi; ma che vi giova la multa dello scrittore, dopo che leggendo vi siete insozzata l'anima, che si contamina costantemente coll'ostinata presenza dell'immagine laida? Che giova il diritto della discolpa, se spesso questa non può risarcire la triste impressione che la maldicenza lasciò sull'animo di voi che incauti la leggeste?

Inoltre sono talora molte oneste ragioni per cui all'offeso non conviene metter in pubblico i secreti motivi che lo discolperebbero; spesso la calunnia viene troppo tardi sotto gli occhi dell'incolpato, perchè questi possa utilmente difendersi. Nè tutti che lessero l'accusa leggeranno la discolpa, nè tutti che la leggeranno vorran crederla sincera, inclinata com'è l'umana malizia a credere più alle ree che non alle buone altrui qualità. E poi le appendici che accompagnano le risposte, sovente più maligne dell'articolo d'accusa, ne tolgono bene spesso tutta l'efficacia; ma al postutto dovremo poi sempre essere alle mani, ed in guerra di processi, di calunnie e di apologie? Il popolo intanto che si avvezza alla lettura di tali diatribe virulenti perde lo spirito di carità cristiana, e se lo Spirito Santo ci avvisa dover fuggire le lingue maledìche, ragion vuole che si fugga del paro la lettura dei libelli infamatorii; ragion vuol dunque che il vescovo avvisi chi ama conservarsi puro, fedele, incontaminato cristiano, dover evitare quegli scritti dannosi alla fede, al pudore, alla carità.

Nè temo io qui la taccia d'illiberale, di ostile alla libera stampa, sebbene io mi accinga al divieto di que' libri e giornali che tanto nocumento arrecano alla cattolica fede ed alla buona morale, poichè la mia proibizione non menoma per nulla la libertà della stampa, non altrimenti che alzando la voce contro l'ebrietà non si mandano sgherri a chiuder le bettole. Il mondo dà cattivo saggio di sè quando grida che i vescovi i quali pretendono proscrivere i libri cattivi, i vescovi che condannano i culti diversi dal cattolico, quei vescovi vorrebbero riaccendere i roghi del medio evo.

Con siffatte voci insensate il mondo dà a divedere che prostrato nelle brutture del materialismo non ha fede in altre proibizioni o in altri comandi, se non in quelli che sono fiancheggiati dalla forza materiale. Strano argomento! La Chiesa non dee aver armi e bargelli: dunque non ha la podestà nè di comandare nè di vietare alcun atto esteriore. Ma buon Dio! I fedeli non saranno dunque che pecore da guidarsi colla verga: e fia che non sentano la forza di alcun vincolo morale? Sciagurati! che dall'uomo sterpate il più bel pregio per cui l'umana vita s'informa, che è il vincolo della coscienza, senza cui le leggi civili non formerebbero che un branco d'ipocriti.

Che se la Chiesa non segnalasse alla pubblica infamia i libri infami, se non condannasse quelle scritture che spargono l'errore, che contaminano la morale, che insegnano il disprezzo verso ogni autorità, e dilacerano la fama di chiunque non li seconda, essa cesserebbe d'essere la maestra della verità; e mancherebbe al suo dovere qualora non ammonisse eziandio colle censure i fedeli di rigettare da sè il contagio di quei volumi. E non siamo noi pastori delle anime, maestri dei fedeli? A noi e non ai libellisti fu detto: *Pascite qui in vobis est gregem Dei....* A noi: *Euntes docete — vobiscum sum usque ad consummationem saeculi — docebo vos omnem veritatem.*

E come adempiremmo al nostro ufficio di pastori, ove non indicassimo alla parte fedele del nostro gregge quali siano i pascoli velenosi? Come saremmo maestri se non togliessimo dalle sue mani i libri insegnatori del falso, consiglieri di perversità? Il nostro silenzio sarebbe connivenza coi malvagi. In qual maniera ci scuseremo poi nel gran dì del giudizio, quando i fedeli, guasti dal veleno bevuto negli scritti micidiali, ci gettassero in faccia l'infelice nostra pusillanimità, perchè non avessimo osato, per tema di sarcasmi, di strappar loro di mano la coppa micidiale?

Per quanto largo e libero sia il civil reggimento, i padri assennati non lasciano pervenire alle mani dei loro figliuoli ogni cosa che esca da liberi torchi: e noi padri del popolo cristiano saremo men vigilanti? Non imiteremo almeno la prudenza dei popoli, eziandio pagani, le cui leggi condannavano i volumi corruttori della morale, ostili alla pubblica religione (1)?

Ma che più? Se gli stessi gridatori contro la tirannia dei vescovi che vogliono allontanare dalle mani dei cristiani i libri contrarii alla fede loro, ai buoni costumi, all'evangelica carità, sono poi essi i primi ad essere tribunale inquisitorio contro tutti gli scritti contrarii al loro partito?

E Dio volesse che per opporsi alle buone scritture, si contentassero di ragionare pacatamente e con buona fede, non mettessero mano agli scherni, alle beffe, quando lor mancano ragioni! Non usassero morali violenze per combattere un'associazione e promuoverne un'altra! Sanno dunque ben essi quanta è la potenza della parola scritta per trascinare i cuori. E mentre essi senza autorità e senza missione condannano, censurano, promuovono le scritture secondo che lor piaciono oppur dispiaciono, con qual fronte si imbronciano contro la Chiesa, mentre esercita un suo diritto, che non le fu mai contestato e fu sempre esercito! Fin dai tempi apostolici, Paolo ordinava che si bruciassero in Efeso certi libri malvagi (2). Nè alcuno poteva entrar nella Chiesa senza consegnare al vescovo i libri dell'idolatria (3). Cipriano proibisce uno scritto contro Papa Cornelio. Il Concilio Niceno proibisce e fa ardere le canzoni d'Ario.

Non mi diffondo nei secoli seguenti, perchè troppo lunga riescirebbe la serie dei decreti con cui i Concilii, e segnatamente il Tridentino, i Papi, i Vescovi hanno compilato indici di libri di cui proibivan la lettura. Spinto dunque dalla ragionevolezza della cosa (nè vi sarà chi in buona fede lo disconosca) e dalla necessità di porre un argine al male che soverchia, appoggiato, come dissi, all'esempio di tutti i secoli, ed alla autorità infallibile della Chiesa, dichiaro non potersi leggere, nè ritenere, se non da chi è munito della debita licenza, tutti quei libri e giornali che per le massime proclamate e per le professate dottrine tendono al pervertimento della cattolica fede e della cristiana morale; e non potere essere assolto se, pentito d'averli letti, non desiste dalla lettura di essi, uniformandosi nei varii casi ai consigli del suo direttore spirituale.

Tutte poi le persone autorevoli sono obbligate a vegliare sui loro figli o dipendenti per l'esatto adempimento di questo dovere.

Questa mia meglio che proibizione dipendente da individuale volontà, è dichiarazione di ciò che prescrive la legge di natura, e la legge rivelata la quale è perfezionamento di essa; per cui oltre tutti gli scritti abbastanza noti per le enunciate tendenze e dottrine, da sè entrano nel novero stesso tutti quegli altri che piegassero alla medesima indole. — E se il dovere di vegliare alla purità della fede mi induce a dare con questa dichiarazione una norma ai fedeli, perchè possano evitare tutte le occasioni di errore, non posso lasciare senza biasimo quegli scritti, nei quali, se non è violata la fede è certamente offesa la carità, sicchè mentre si avvisano di unificare le menti, vengono a nuocere anzi che conferire all'accordo dei cuori.

Eccovi, o miei amatissimi, quanto per me dovea dirsi a mostrarvi il danno dei cattivi libri universalmente sentito, e non nuova la provvida autorità della Chiesa. — Evitate dunque la lettura degli scritti malvagi, e adempite in ciò alle sapienti prescrizioni della Madre nostra la Chiesa; non negate a lei per la guarentigia di ciò che avete di più prezioso, quell'autorità che le società più civili credettero aver sempre, a tutela degli ordini cittadini, a salvezza della religione e delle patrie leggi. Fatevi pertanto delle sue ordinazioni un tesoro, scrivetele sulle tavole del vostro cuore, e camminerete francamente per la via dell'eterna vostra salvezza. Non chiudete gli orecchi vostri agli insegnamenti della verità per aprirli e piegarli ad accoglimento delle favole, delle menzogne, e peggio delle calunnie temprate alla rea fucina dell'incredulità; guardatevi gelosamente da ogni maniera di libri e scritti corrompitori, temete di accostarvi segnatamente là, dove il veleno vi si propina sotto forme più seducenti e gentili. Il valore dell'anima vostra riscattata dal sangue di Gesù Cristo è prezioso troppo per venderla sì vilmente. Ragionino i temerarii secondo il senso e l'uomo, e secondo quella prudenza che non viene certamente da Dio, ma sì dallo spirito delle tenebre e delle passioni; e voi nei dibattimenti dell'umana imbecillità, che si lascia raggirare da ogni vento di dottrina, attenetevi alla ferma àncora della fede. Oh! venga questa bella figlia di Dio a ravvivare della sovrannatural sua luce la intelligenza nostra, a rassodarla nel vero, a fermarla nell'onesto, a dispogliarla da ogni dubbiezza, a cattivarla dolcemente nell'ossequio di se stessa. — Venga ad accalorare le comuni preghiere per l'augusto Re nostro, per la Reale Famiglia, per i poteri dello Stato, per tutto il popolo; venga somma consolatrice e maestra delle nostre anime quaggiù, e mezzo indeclinabile onde ottenere l'eterna felicità, cui ci sia dato di conseguire per la grazia e misericordia di N. S. Gesù Cristo, al quale diasi gloria ed impero per tutti i secoli de' secoli.

Pinerolo, 15 novembre 1852.

† LORENZO *Vescovo*.

D. C. Alladio Segretario.

(1) A Sparta, in Atene, in Roma si vietarono e si fecero ardere gli scritti contrarii alla religione ed ai costumi, come ci è narrato da Giuseppe Flavio, Valerio Massimo, Tito Livio ecc. « Ove le lettere, dice Quintiliano..... tornar potessero nocive al buon costume; sarebbe di « lunga mano a preferirsi l'onestamente vivere « allo imparare disonestamente.» Tanto è cosa naturale vietar le cattive letture per tema che infettino i cuori, che gli stessi autori sottraggono dai loro cari quanto osano mandare al pubblico. Boccaccio pianse amaramente pel Decamerone, Rousseau confessava che era perduta la figlia che avesse letta una pagina sola della sua Eloisa, e Foscolo fin dal 1814 si protestava *che se dopo tante edizioni dell'*Ortis *non fosse stato cosa impossibile, avrebbe abolito quest'opera.* V. Carrer vita del Foscolo pag. 44, ediz. di Venezia 1842. Non parlo degli eresiarchi Lutero e Calvino, che sappiamo quanto siano stati rigidi censori dei libri contrarii ai loro dommi.

(2) Actor 19, 19.

(3) S. August post tract. in Psal. 65.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 16 novembre.

È tristo uffizio quello del corrispondente quando non vi è materia da scrivere; e per questo intendo cose che siano più interessanti che quelle che giornalmente vengono riferite dai giornali del paese. È vero che la legislazione in vigore non permette alla stampa che ben poche e pallide cose, ma assicuratevi, finora il mondo politico ha taciuto, ed invece la messe sarebbe stata abbondante in cronichette scandalose; ma è materia in cui opino che la stampa non debba entrare, e poi ora ci tocca un'epoca in cui un corrispondente è riguardato un po' sottocchio e ad ogni piccola leggerezza che commettesse, non mancherebbe la procella a condensarglisi intorno. È da molto tempo che vi tengo informato della riunione delle Cortes, in opposizione a quanto hanno su di ciò detto i giornali esteri, e la reale convocatoria ha dato ragione alle mie notizie. Ciò torna a dar movimento alla sonnacchiosa politica, ed ecco quanto finora si osserva. È indubitato che tutte le frazioni dell'opposizione vogliono presentare un voto di censura al governo, e mi permetto dirvi (sotto voce) che non mancano motivi su cui fondarlo; si prevede però che la votazione sarà favorevole al gabinetto. Ciò non pertanto vi sarà forse un poco di spostamento di nomi a cagione delle molte elezioni parziali che hanno luogo, e per morte e per rinunzia di varii deputati. Finora si conoscono poco i nomi de' candidati ed è sicura soltanto quella del conte *De la Union*, giovane fratello del gran Ciambellano della regina madre. Esso non manca nè di istruzione, nè di un certo buon senso politico, ed in particolare di una naturale attitudine per la carriera diplomatica, e credo che un giorno potrà degnamente rappresentare la Spagna all'estero. Ma sormonterà le difficoltà che gli impongono la sua posizione e le relazioni di famiglia per chiamarsi oratore indipendente? Non lo so, opino però che non parlerà e rimarassi oscuro fra le masse. Nel Senato pare che le cose andranno diversamente; ivi si nota una recrudescenza di vitalità in quella riunione di *nestori che fa supporre* una minaccia di opposizione la quale forse potrebbe incomodare il ministero se questo non potesse finalmente introdurvi una massa inerte di votanti che temperasse questi ardori fuori di stagione.

La Regina sembra che aprirà la tornata *de los Estamentos*, e sicuramente si attende con ansietà il discorso della Corona per vedere in che modo il governo crederà giustificarsi al cospetto della rappresentanza nazionale; ad ogni modo però questa riunione delle Cortes prova che lo impetuoso vento che soffiava dai Pirenei non fa più tanto piegare gli alti platani *del Escorial*. Di Cuba qui non si sa nulla affatto: gli organi e sottorgani officiali ci dicono che tutto va alle mille meraviglie, ma le corrispondenze particolari hanno l'ostinazione di pretendere che le meraviglie non siano poi *tante*; i fatti sono che continuamente si spediscono colà truppe e navigli, e le riflessioni le faranno i vostri lettori. È stato nominato a ministro residente presso la S. Sede il signor Castillo-y-Ayensa, che già occupò altra volta quel posto, con poca soddisfazione del gabinetto di allora, ma in Roma era accettissimo ove perfino aveva affidata l'educazione d'un suo nipote ai RR. PP. [illegible], ora poi le cose sono cambiate, poichè sapete bene che la Spagna non ha più nulla a temere essendo tutto fissato per il concordato, e perciò non sono più a temersi le debolezze di un rappresentante.

L'impero qui trova molti apologisti che sono fuor di sè dal giubilo di vedere rifiorire certi *sani principii* di cui miseramente la Francia avea perduto la tradizione; ma però è un poco indigesto quell'affare della dinastia Bonaparte, e quell'aquilotto al posto dei candidi gigli amareggia molti soggetti d'allegria. *La Espana*, giornale redatto per metà in una sacristia, non è affatto contento della soluzione della crisi piemontese, ma però assicura i suoi lettori che il conte di Cavour non è quel liberale che si suppone, ma che anzi pecca dal lato opposto, ed in prova di ciò dice essere stato avversato dal partito demagogico nel 1848. Come vedete è il solito vezzo: chi non è assolutista è subito dichiarato per lo meno socialista da certe candide persone, ed in particolare da quel nuovo genere di partito costituzionale, che ha inventato la famosa parola di *Parlamentarismo*: a questa comunione politica appartiene *La Espana*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 22 novembre.

Non abbiamo ancora nulla relativamente alle elezioni. La cifra dei votanti sarà tanto considerevole come all'elezione dello scorso dicembre? Questa è la quistione. Molti negano, altri invece affermano. Chi è savio, nel dubbio si astiene.

Vi accennerò solamente che in certi dipartimenti l'entusiasmo è sempre lo stesso; in altri è molto intiepidito, e il *Moniteur*, nel pubblicare

che fa quest'oggi i dispacci telegrafici favorevoli, ne ommette alcuni, per cui la piccola borsa che la domenica si tiene nel casino della Chaussée d'Antin offre un ribasso considerevole, e quest' oggi si aspetta qualche oscillazione di momento. Soltanto domani sera sapremo qualche cosa di positivo.

Nel corpo universitario evvi un gran movimento. Il nuovo programma non è adottato che molto difficilmente. I professori sono afflitti e di mal umore, perchè si spiega a loro riguardo una severità inaudita. Al collegio Bonaparte due professori che contavano lunghi servigi sono stati destituiti per qualche parola leggiermente profferta. Uno diquesti che è padre di famiglia si troverà ridotto alla miseria. Gli allievi della classe senza distinzione di opinione lo sono andati a visitare e condolersi seco.

I professori hanno aperto al collegio le conferenze o ripetizioni per gli esterni al prezzo di 200 fr. fissato dal governo. Il numero degli allievi è così scarso che non merita di essere citato.

Nelle alte sfere dell'istruzione l'agitazione è la stessa a proposito della cattedra di eloquenza del sig. Villemain, demissionario. Il sig. Gerusez, supplente del celebre professore da 18 anni, si aspettava di essere nominato. Il ministro non lo vuole, ed esige che l'accademia gli presenti il sig. Nisard, uomo insigne anch'esso. Il sig. St. Marc Girardin aveva lealmente ricusato. A fronte delle insistenze del ministro egli è evidente che l'accademia cederà, e che il signor Nisard sarà nominato; ma tutto questo fomenta la commozione nel corpo dotto.

Potete ritenere per certo che il presidente, direi quasi l'imperatore, è deciso di dare una amnistia che sarà pubblicata nei primi giorni del mese venturo. Sono certo altresì che questa amnistia non sarà generale, e che vi saranno numerose eccezioni. Il governo ha ragione: dinanzi alle dimostrazioni democratiche di quei signori dell'isola di Jersey, sarebbe colpa di lasciar entrare in Francia questi insensati che coltivano ancora le idee di quella buona lana di Robespierre o di quell'uomo virtuoso che si chiamava Marat.

A questo proposito vengo a sapere che è stata diramata una circolare o un manifesto se volete, datato da Londra e firmato Felix Pyat. Questo è un plagio del manifesto di Jersey. Il signor Barbès non ha voluto neppur esso rimanere silenzioso, e ha fatto anche lui il suo piccolo manifesto. Me ne hanno mostrato un esemplare, e lo trovo talmente ridicolo che, ove non fosse apocrifo, il governo avrebbe fatto benissimo di inserirlo nel *Moniteur*. Il partito Cavaignac è più scaltro, e non zittisce, anzi so che molti dei repubblicani moderati lamentano le follie del partito rosso.

Prima di terminare aggiungerò due linee sul Belgio, per richiamare la vostra attenzione sulla legge della stampa, la quale, sebbene moderata, ha non di meno incontrato nell'opinione pubblica del Belgio una tale ripugnanza che il ministero ha dovuto aderire alle mutazioni proposte, le quali ne modificano di molto l'importanza. Le idee di libertà costituzionale sono talmente inerenti al popolo belga, il quale da venti anni gode dei benefizi di una libertà reale sotto un re sinceramente devoto alla costituzione, che sarebbe ardua impresa intaccare seriamente questa libertà senza sollevare il paese.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* ha nella sua parte officiale:

S. M., con R. decreto del 18 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine de'SS. Maurizio e Lazzaro, il sacerdote teologo ed avvocato D. Giovanni Monti, preside del collegio nazionale di Torino.

— Pubblica pure le nomine universitarie da noi annunziate nella cronaca di ieri.

DUCATO DI PARMA. — Con decreto ducale datato da Salso-Maggiore 21 novembre è ripristinata la pretura di terza classe di questo comune colla giurisdizione che aveva nel 1820; e ciò per favorire di una più sollecita e meno disagiata amministrazione della giustizia quegli abitanti, e in vista del progresso che fa lo stabilimento delle saline diretto dal conte d'Adhémar.

ESTERO.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 13 *novembre*. — Cabuli effendi, il quale sinora rappresentava in Atene il governo ottomano, fu nominato segretario degli affari esteri, e Nesciet bey, membro dell'ufficio di traduzione della Porta e direttore di quello dei passaporti, venne incaricato in vece sua della legazione ottomana in Grecia. — Il 3 giunse a Costantinopoli col piroscafo d'Odessa un corriere straordinario russo. Egli aveva compiuto il viaggio da Pietroburgo in soli nove giorni. Il giorno dopo il suo arrivo, il signor d'Ozeroff, incaricato di affari russo, ebbe una lunga conferenza con Fuad effendi, ministro degli affari esteri. Collo stesso piroscafo si ebbe la notizia che il signor d'Ozeroff fu nominato plenipotenziario a Brusselle. Ciò fa supporre che il signor de Titoff non tarderà a ritornare nella capitale ottomana per riprendere il suo posto.

— Il 9 giunse a Smirne dalla capitale della Turchia monsignor Hylereau, arcivescovo di Petra e vicario apostolico a Costantinopoli, e ripartì il giorno stesso per Roma, ove si reca per la questione degli Armeno-cattolici di Costantinopoli.

SPAGNA. — **Madrid**, 17 *novembre*. — Si legge nella *Corresp. Havas*:

Si dice che le demissioni dei signori Ordonez e Reynoso non sono state rassegnate spontaneamente, ma bensì chieste dal presidente del consiglio sotto il pretesto che il gabinetto, all'aprirsi della sessione, vuole rinforzarsi e che del resto la regina è disposta a provare ai ministri la sua soddisfazione dei servigi per essi prestati. Infatti il signor Ordonez è chiamato al consiglio reale e si dice che al signor Reynoso sarà conferito il gran cordone di Carlo III.

Il ministro dell'interno ha diramato una circolare in cui dichiara che le qualità che egli reputa indispensabili per il servizio dello Stato sono l'attività, la probità e l'intelligenza, e promette di rimeritare lo zelo e minaccia il suo rigore ai negligenti.

Corre voce che il ministro dei lavori pubblici sarà soppresso nel mentre che sarà creato il ministero d'Oltre-mare.

FRANCIA. — **Parigi**, 22 *novembre*. — Nella sua parte ufficiale il *Moniteur* non contiene che alcune nomine nella Legion d'onore. Nella sua parte non ufficiale pubblica la seguente nota:

« Lo scrutinio è stato aperto stamane in tutti i quartieri. Malgrado un tempo piuttosto impropizio e la pioggia che cadeva dirotta sul mezzo della giornata, un gran numero di cittadini si son fatto premura di compiere i loro doveri civici.

« Del resto tutta la giornata è trascorsa nella calma più perfetta, e in nissun luogo, nè alle sezioni, nè alle podesterie sono state prese delle misure straordinarie.

« Stando ai ragguagli che ci pervengono, gli abitanti dei sobborghi sono andati a votare in numero considerevole e nel distretto si vota in massa.

« Lo spirito della popolazione intiera si palesa eccellente. Tutto fa sperare che domani lunedì il risultato sarà buono quanto quest'oggi domenica.

« Per dare un'idea della premura degli elettori nel recarsi allo scrutinio, basti dire che 105,000 elettori circa hanno quest'oggi preso parte al voto, cioè più della metà.

« In questa cifra non sono compresi gli elettori dei circondari rurali di Sceaux e di Saint-Denis, la premura dei quali è immensa. »

(Dispaccio Elettrico).

Parigi, 22 *novembre*. — *Scrutinio del 20 e 21.*

Risultato definitivo per la Senna:

Sì	208,600
No	53,600

Risultati parziali — Armata:

Sì	82,000
No	3,000

Dipartimenti — Votanti molti:

I Sì sono ai No nella proporzione di nove decimi.

Confronto dei voti di Parigi — Nel 10 dicembre 1848:

Inscritti	287,829
Per Luigi Napoleone	168,484

Nel 21 dicembre 1851:

Iscritti	291,684
Votanti	261,553
Sì . . . 133,238 — No	79,768

Nel 20 e 21 novembre 1852.

Sì	208,600
No	53,600

— *Votazione del dipartimento del Rodano.* — Al momento di mettere sotto i torchi, la commissione continua ancora lo spoglio de' voti. Finora si hanno i seguenti risultati:

Iscritti	125,321
Votanti	88,091
Sì . . . 77,374 — No	9,315

Agglomerazione lionese (non ufficiale):

Iscritti	59,597
Votanti	35,785
Sì . . . 27,260 — No	7,550

ALEMAGNA. — **Berlino**, 19 *novembre*. Il re, la regina, il principe di Prussia e tutti i principi della famiglia reale hanno assistito a Potsdam al servizio divino celebrato in onore del duca di Wellington.

Dalle elezioni completive risultano 7 deputati per l'opposizione e due per il ministero.

L'ambasciatore di Francia ha avuto quest'oggi una conferenza col presidente del consiglio. Il conte d'Hompesch è partito per Parigi apportatore di dispacci concernenti una missione speciale.

Il conte d'Appony, ambasciatore d'Austria a Torino si reca nella stessa qualità a Parigi.

UNGHERIA. — Scrivono da Pesth 16 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

A Oroshara, grossa borgata nel distretto di Grosvaradino una banda di malandrini a cavallo, forte di quaranta uomini, ha esercitato violente estorsioni e richieste formali. Ieri sera, al chiarore di una lanterna ebbe luogo l'esecuzione di due malfattori, stamane ne hanno fucilato un altro e la stessa sorte aspetta altri due per domani.

RUSSIA — **Pietroborgo**, 5 *novembre*. — I giornali di questa capitale recano maggiori particolari sulle ultime ore, sulla morte e sul funerale del duca di Leuchtenberg. La granduchessa Maria, il cui stato di salute cagionò grande inquietezza per alcune ore in seguito alla perdita dolorosa, aveva cercato una consolazione nell'assistere al seppellimento. Si erano prese le disposizioni affinchè lo potesse fare senza essere veduta. Il cuore imbalsamato del defunto sarà portato in Baviera e deposto nel sepolcro della sua famiglia.

È risultato dall'autopsia che i medici si erano in gran parte sbagliati intorno al carattere della malattia. I polmoni erano fortemente intaccati, ma il cuore che si credeva fosse la sede maggiore del male fu trovato illeso affatto. Per contro il fegato era cresciuto sproporzionatamente. (*Gaz. d'Augusta*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. - Dimissione e sospensione all'accettazione. - Congedi. - Verifica di poteri. - Giuramento del deputato Ponza di S. Martino. - Discussione ed approvazione degli articoli per approvazione di crediti suppletivi del 1851. - Presentazione di una petizione pel traslocamento della Pinacoteca.*

L'udienza si apre alle ore 1 1/2

Seggono al banco dei ministri Cavour, Lamarmora, Ponza di S. Martino, Paleocapa, Boncompagni.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente non che il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Presidente. Dà lettura di una lettera del deputato Bianchi Alessandro, il quale a motivo di non potersi recare ad assistere alle sedute parlamentari per affari urgenti di famiglia, ed insieme non volendo più abusare della sofferenza della Camera chiede la sua dimissione.

Mellana. L'impedimento del sig. Bianchi par che sia temporaneo, e perciò la Camera potrà accordargli un congedo, e non accettare la sua dimissione.

Presidente. I termini della lettera sono chiari; il deputato Bianchi non dice che per pochi mesi è impedito per suoi affari, però crede di non abusare della sofferenza della Camera.

Lanza. Dal contesto della lettera si scorge che dietro le circolari della presidenza di eccitamento ai componenti la Camera a recarsi alle sessioni, il sig. Bianchi occupato da urgenti affari, per delicatezza vorrebbe dimettersi. Io propongo di sospendersi l'accettazione, e richiedere anche amichevolmente le intenzioni dell'onorevole deputato Bianchi.

Depretis. È evidente che la richiesta dimissione sia effetto di estrema delicatezza, e propongo darsi un congedo di un mese.

Presidente. Due sono le proposte, una di sospensione, l'altra di congedo; metto ai voti la prima proposta.

La Camera approva la sospensione di accettazione della dimissione del deputato Bianchi; ed accorda un congedo di giorni 15 al deputato Josti ed un altro di giorni 20 al deputato Bianchetti.

Mantelli sale alla tribuna e riferisce sulla elezione del collegio Avigliana, chiedendo l'annullamento della elezione in persona dell'avvocato Carlo Montabone a motivo, che componendosi detto collegio dei mandamenti d'Avigliana e di Giaveno, nel primo il sig. Montabone aveva ottenuto 79 voti, e in quello di Giaveno il signor Seyssel 109 voti; ma che avvenuto un errore materiale sul nome di Seyssel, essendosi scritto Deyssell, il ballottaggio seguì tra i signori Montabone e Deyssell. Avvenne infatti che il sig. Deyssell ebbe una sola voce, Montabone 79 e Seyssel 108. L'ufficio d'Avigliana non credè correggere l'errore materiale, ritenne il nome di Seyssel come un terzo non capace ad essere messo in ballottaggio, e proclamò il sig. Montabone a candidato come colui che in confronto al suo competitore Deyssel aveva ottenuto la maggioranza.

Polto. Nella sezione Giaveno il capitano Luigi Seyssel avendo ottenuto la maggioranza dei voti, avvenne un errore materiale nello scrivere il cognome, fu scritto Deyssel, e non Seyssel. Il presidente accortosi dell'errore materiale cercava farne emendamento, ma a ciò non potè addivenirsi perchè l'ufficio era sciolto, e la ballottazione seguì tra i signori Montabone e Deyssel. Allora vi fu una protesta tendente a mostrare che Deyssel non figurava nella votazione di Giaveno. Io mi sono trovato presente nel giorno della ballottazione, richiesi se era pervenuta protesta, il presidente mi rispose che avea ricevuto un biglietto particolare, e che influiva a nulla di leggersi. Io insistevo che era mestieri venissero illuminati gli elettori, tutto fu vano, e dal ballottaggio risultò che Seyssel otteneva 108 voti, Montabone 79 e Deyssel 1. L'ufficio bene conchiuse per lo annullamento, ma doveva passar oltre e non arrestarsi. Qui sorge una grave questione ed è quella di stabilire se la Camera deve restringersi ad approvare o a respingere le operazioni di un collegio elettorale, o possa elevarsi a supremo giurì per giudicare le operazioni elettorali, e proclamare essa col suo giudizio il deputato. La Camera a cui vengono trasmessi dal collegio tutti gli elementi, tutti i risultati delle operazioni elettorali è quella che diffinitivamente decide, e decide in giurì col proprio convincimento. Ora in fatto non essendo dubbio che un errore materiale è occorso nel nome, e il capitano Luigi Seyssel ottenne 109 voti opino che la Camera indipendentemente dal collegio elettorale possa procedere alla proclamazione del deputato e nel fatto non fa che convalidare la espressa volontà manifestata dagli elettori. La Camera ha alcuni precedenti d'identica natura, e non si appiglierà alle conclusioni dell'ufficio.

Ministro dell'interno appoggia la proposta dell'onorevole Polto.

Michelini. La Camera non deve uscire dalla cerchia delle sue attribuzioni; essa vedendo invalidate le operazioni elettorali deve annullarle, ma non può entrare nei dritti degli elettori. Essa giudica, ma non elige perciò appoggio le conclusioni dell'ufficio.

Ministro delle finanze. Sull'esempio dell'Inghilterra crede che la Camera indispensabilmente deve giudicare sulle operazioni elettorali, e non estendere le facoltà dell'ufficio centrale del collegio elettorale. La Camera ha dritto di correggere gli errori delle operazioni elettorali, e tanto fece nell'elezione del generale La Marmora nel 1849. L'intenzione degli elettori del collegio di Avigliana è chiara, essa è per il capitano Luigi Seyssel, e la Camera può decidere, e appoggia il deputato Polto.

Mantelli sostiene le conclusioni dell'ufficio.

Cadorna dice di portare la questione su di un altro terreno, qual è quello della realtà dei dati su cui può pronunciarsi la Camera sull'elezione del signor Seyssel. I verbali soli essendo la prova legale, e questi nulla offrendo di quanto si asserisce dagli onorevoli preopinanti, non può la Camera ritenerli come dati legali.

Farini appoggia la proposta del deputato Polto.

Cadorna sostiene le conclusioni dell'ufficio.

La Camera approva la nullità dell'elezione dell'avvocato Montabone, e proclama il capitano Luigi Seyssel a deputato di Avigliana.

Falqui-Pes riferisce l'elezione del conte Gustavo Ponza di San Martino a deputato di Dronero.

Il deputato Ponza di San Martino presta il giuramento di rito.

Valerio. Depongo sul banco presidenziale una petizione di 33 membri dell'Accademia albertina pel traslocamento della pinacoteca.

La Camera indi approva i seguenti articoli:

« Art. 1. Sono autorizzate tante *maggiori spese e spese nuove* in aggiunta al bilancio 1851 per la complessiva somma di lire *cinque milioni sessantanove mila quattrocento ottandue* centesimi *novantuno*, ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge.

« Art. 2. Sono autorizzate tante *maggiori spese e spese nuove* in aggiunta ai residui 1850 e retro per la complessiva somma di lire *un milione duecento ottantamila quarantaquattro*, centesimi *quarantadue*, ripartitamente fra le diverse categorie in conformità del quadro annesso alla presente legge.

« Art. 3. In compenso di parte delle *maggiori spese e spese nuove* di cui agli articoli precedenti sono ordinate economie per una somma totale di lire *duecento quarantasettemila cinquecento settantatre*, centesimi *uno*, ripartitamente sulle varie categorie dei bilanci 1851 indicate nel quadro suddetto, il fondo di quali categorie s'intenderà perciò annullato per siffatta concorrente somma. »

Brofferio chiede se la somma destinata per la commissione legislativa sparirà dal bilancio, non conoscendosi nè lo scopo, nè le persone, nè i lavori di una tal commissione sempre d'impaccio alle riforme necessarie nella legislazione.

Ministro di grazia e giustizia legge la relazione della commissione per mostrare che la somma di ll. 6,783 85 avveniva per la creazione di una commissione per avvisare al miglioramento della cognizione dei parroci avvenuta nel 1850.

Messa ai voti segreti la legge suddetta, la Camera non si trovò più in numero, e si procedè a nuovo appello.

La seduta si scioglie alle ore 4.

Ordine del giorno di domani.

Votazione dei crediti suppletivi 1851.

Sviluppo della proposta del deputato Angius sulla colonizzazione in Sardegna.

Riforma delle gabelle accensate.

CRONACA.

— Prestito del municipio. — Il progetto da noi accennato altra volta per un prestito considerevole che il municipio intenderebbe contrarre, sembra che sia in buona via per essere quanto prima attuato. La cifra sarebbe determinata in *sei milioni*; il rimborso del capitale avrebbe luogo per estrazione a sorte, con premii; sarebbero preventivamente designate le opere pubbliche alla esecuzione delle quali dovrebbe consacrarsi la somma ricavata dal prestito. Amiamo sperare che l'amministrazione municipale promuoverà con tutta la sollecitudine l'attuazione di questo concetto, dal quale può venire tanto lustro e insieme tanto utile alla nostra città.

— Programma ministeriale. — Non sappiamo a qual fine, ma da parecchi si ripete ogni dì l'annunzio per l'indomani della comunicazione officiale del programma del ministero al Parlamento. Queste dicerie sono affatto insussistenti. Le opinioni dei membri dell'attuale gabinetto sono abbastanza note, perchè non abbiano a parer superflue maggiori dichiarazioni; bensì tutti sono pronti a dare, ciascuno per quel che li riguarda le spiegazioni ed informazioni che si creda dover loro chiedere. Inoltre è probabile che nell'udienza di lunedì o martedì il conte Cavour faccia l'esposizione della situazione massime per quanto riflette la questione finanziaria.

— Legge del Matrimonio. — In seguito ad una notizia data dalla *Patria* si è accreditata la voce che dovesse nella corrente settimana aver luogo la relazione pubblica della commissione senatoria sulla legge del matrimonio Da informazioni attinte a fonte sicura ne risulta invece che occorreranno almeno quindici giorni prima che essa relazione venga presentata, giacchè egli è verissimo che fu proposto in seno alla commissione un contro-progetto, ma esso non venne sinora accettato dalla maggioranza della medesima, e non si prenderà alcuna determinazione finchè sieno di ritorno i due membri della commissione tuttora assenti.

— Corso di diritto pubblico marittimo. — L'egregio professore Mancini appena riavuto da penosa malattia, si propone di inaugurare lunedì prossimo 29 corrente alle ore 11 antimeridiane il corso di *Diritto pubblico marittimo*. Non dubitiamo punto che quanti sono i quali comprendono l'importanza e l'avvenire della marina piemontese vorranno intervenire alle lezioni del chiarissimo professore; il raro ingegno e la vasta e profonda dottrina del quale ci sono un pegno sicuro che eziandio questa parte del diritto riceverà tutto quello sviluppo, e sarà messa in quella luce che si convengono ad un ramo così importante delle relazioni internazionali.

— Il professore Scialoja. — Crediamo far cosa grata a quanti sanno onorare l'ingegno percosso dalla sventura, annunziando ai nostri lettori come l'illustre Scialoia possa essere incaricato dell'insegnamento del diritto commerciale presso la Camera di commercio, cattedra che occupata un tempo dal commendatore Galvagno, era dipoi rimasta vacante sino a questi ultimi tempi.

— Monumento di V. Gioberti. — La prima legione della guardia nazionale di Torino ha già versato l'ammontare delle sue obblazioni pel monumento di Vincenzo Gioberti. La somma che venne raccolta sale a ll. 1074, cc. 45.

— Vini artefatti. — Proseguono, secondo avevamo ad annunziare già a più riprese, ad essere applicate col massimo rigore tutte le disposizioni relative alla scoperta e repressione delle frodi circa il vino. L'autorita municipale, persuasa dell'alta importanza di questo essenzialissimo ramo di consumo, così intimamente collegato coll'economia domestica e coll'igiene, usa una salutare severità, permodochè in due giorni furono, a quanto ci è detto, confiscati e gettati via pubblicamente, oltre a cento brente di vino di cattiva qualità, che si era tentato introdurre nella città.

— Necrologia — Il barone Renato di Blonay, deputato di Evian, è morto ai 22 di novembre, all'età di 76 anni.

— [illegible] — Leggesi nel giornale inglese l'*Observer*, 10 ottobre ultimo scaduto quanto in appresso:

« Il duca di Wellington mal soffriva, che gli « si domandassero dei suoi caratteri; e quantunque egli avesse molte e calde domande « per ciò, prima che i diritti postali fossero « stati accresciuti, egli mai rispondeva di proprio pugno alle ricerche fattegli.

« Si praticarono tutte le arti e stratagemmi « possibili dalle giovani signore e cavalieri, « coll'intento di ottenere i desiati autografi.

« Alcuni s'indirizzarono a sua grazia col carattere immaginario di persone di servizio, « *groom*, domestici, ecc., i quali rappresentavano aver d'uopo del benservito della grazia « sua. Altri chiedevano l'attestato di buon « soldato, avendo avuto l'onore di servire nel « reggimento del duca; esistenza del pari inventata. Altri eziandio chiedevano il favore « di un ordine di ammissione alla casa *Apoley* o *Strathfieldsaye*, quantunque non avessero « la menoma intenzione di visitare nè l'una, « nè l'altra. — Un cavaliere, il di cui nome è « a noi noto gli scrisse, domandandogli se fosse « vero che il governo di S. M. intendesse fortificare le coste esterne del Mezzogiorno, e « la risposta, giunta a corso di posta, cominciava nel ben noto stile ed iniziali: » *F. M.* « *Il duca di Wellington* presenta i suoi complimenti al signor....., e lo avverte che può « domandare egli stesso gli schiarimenti che « desidera alle autorità locali di quel ministero.»

« Come una prova del valore dato agli autografi dai collettori de' suoi manoscritti, bisogna che io faccia noto, che pochi giorni « dopo la sua morte comparve un avviso nel « foglio del mattino, col quale si annunciava, « che un privato signore aveva comperato il « suo nome (Wellesley), unicamente scarabocchiato in un libro di un suo compagno di « scuola, mentre trovavansi assieme ragazzi nel « collegio di Etow. Il prezzo esibito fu di 50 « lire sterline, e noi comprendiamo che la vendita fu all'istante effettuata. La ripugnanza « di fornire gli stranieri de'suoi manoscritti, è « una prova del suo carattere modesto, e del « poco conto ch'egli faceva di se stesso. »

Or pertanto si prevengono gli amatori, e collettori di autografi del defunto Duca, qualmente una famiglia di Torino possieda un *Album* di certo valore, per le non poche pergamene ricche di disegni, pitture, *croquis*, ed altri, opere *manu propria* dalle più distinte celebrità europee, e nel quale appunto vedesi un autografo del duca di Wellington, scritto il 17 luglio 1841, incominciante come di costume colle iniziali suaccennate: « F. M. il duca di Wellington »

Detta famiglia, presentandosi l'amatore, è ben disposta ad alienare l'*album* per completo, o lo scritto puramente del duca, mediante trattative convenienti e ragionevoli; al di cui effetto potrà rivolgersi al direttore del giornale scientifico e letterario il *Cimento*, in via dell'Arcivescovado num. 6, che saprà dargli le opportune indicazioni.

Siffatto autografo, composto di undici linee, è ottimamente conservato. In caso di contrattazione, chi lo possiede è ben disposto a dare tutti i possibili ragguagli del modo come siagli pervenuto, e della verità e certezza di essere stato redatto di proprio pugno *dal duca* di Wellington.

Prezioso qual è certamente l'indicato autografo, s'invitano gli amatori ad essere solleciti nell'acquistarlo.

— Pubblica sicurezza. — Da ogni parte ci pervengono richiami alle autorità di pubblica sicurezza onde si provveda alla piena e severa applicazione delle leggi. Deve in ciò dare esempio la capitale. Ieri ancora le strade ed i portici erano nuovamente infestati dai gridatori e venditori di giornaletti ed altri stampati. Del pari dobbiamo raccomandare qualche efficace sorveglianza nei teatri, e specialmente al Carignano, ove lo schiamazzo e le grida le più assordanti e le più disdicevoli si rinnovano quasi ogni sera. Se i funzionarii incaricati di così fatto servizio pubblico invece di giungere sul sito un'ora dopo od anche l'indomani, vi fossero mandati preventivamente si potrebbero prendere delle salutari misure che guarentissero nelle sale di spettacolo quel decoro e quella regolarità che s'addice ad un pubblico civile ed intelligente.

DECESSI *del 24 novembre in Torino.*

N. 18

Totale N. 4609

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 25 *novembre.* — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Da una lettera di Costantinopoli del 13 novembre ricaviamo le seguenti dolorose notizie marittime:

In questi ultimi giorni un fortissimo temporale fu causa della perdita e dell'avaria di molti bastimenti. Tra i legni sardi si ha a deplorare la perdita totale del brig. il *Monte Carmelo*, comandato dal capitano [illegible] Caboaro.

Tutto l'equipaggio perì ad eccezione di un marinaio, certo Stefano Traverso di Sestri ponente.

Il brigantino *S. Giuseppe*, capitano Luigi Poco

Il brigantino *Santa Caterina*, capitano G. B. Bono Olivari.

Il brigantino *Amici*, capitano Consigliere.

Il brigantino *Invincibile*, capitano Giuseppe Schiaffino.

Il brigantino *S. Francesco*, capitano G. B. Massone e il brigantino *L'Arno*, capitano Martino furono più o meno danneggiati dovendo far gitto degli attrezzi e parte del carico.

Berna, 21 *novembre.* — La notizia data dal *Corrispondente di Norimberga* e da voi replicata, che gli ambasciatori delle estere potenze possano trasmigrare da Berna a Francoforte, non è fondata. Le relazioni diplomatiche tra la Svizzera e le estere potenze, checchè si vociferi di quando in quando, si mantengono sopra un piede pacificissimo. (*Gazz. Tic.*).

(Corrispondenza del Risorgimento).

Parigi, 23 novembre.

Alla borsa di quest'oggi si affermava che la cifra dei voti favorevoli al principe presidente sarebbe molto più elevata che nello scorso dicembre. Infatti le campagne votano in massa per l'imperatore Napoleone in odio della repubblica; questo è un fatto che conviene francamente riconoscere, e quantunque nella città vi sia maggiore freddezza, la cifra della maggioranza sarà per sempre molto elevata.

Dire la verità è il dovere di buon corrispondente, e ve la dico. A che negare un fatto evidente? Se poi l'amministrazione abbia influito sugli elettori, non è cosa dubbia. Ma il risultato ne avrà forse sofferto qualche modificazione? Niente affatto; la cifra della maggioranza sarà più ragguardevole e nulla più.

Dalle elezioni di Parigi risulta però un fatto singolare; da un anno a questa parte la popolazione si è accresciuta di circa 30,000 operai, in seguito all'incremento dei lavori pubblici dato dal principe. Eppure, lo credereste? malgrado quest'aumento di popolazione, in seguito alla revisione delle liste, gli elettori iscritti che erano nel 1851 di 391,000 non sono più che di 313,000, onde una diminuzione di 78 mila elettori. Questo fatto è molto singolare. La cifra dei *No* era nel 1851 di 95,000; quest'anno invece non è che di 53,000; ma aggiungendovi i 43,000 che si sono astenuti, troviamo la stessa cifra degli opponenti del 1851.

Questi schiarimenti non ve li dò che a titolo di semplice ragguaglio perchè la questione è giudicata. L'impero è fatto e l'èra nuova sta per cominciare.

Fra breve conoscerete le modificazioni che saranno introdotte nella costituzione. Sono poco considerevoli.

Quanto alla presidenza del Senato è sempre [illegible] il signor [illegible] probabile [illegible] che il sig. Billault, presidente del corpo legislativo, scelga la più la presidenza della corte d'appello offerta al signor Rouher che l'ha ricusata. Il signor Billault è tediato del corpo legislativo, e non mi sorprende.

Non vi parlo della ricognizione dell'impero per parte delle potenze. La cosa va da sè, malgrado le riserve fatte. In certi convegni si crede che il primo ambasciatore accreditato presso il nuovo sovrano sarà quello d'Inghilterra il quale *avrebbe già ricevute le sue credenziali.*

Il signor Bacciocchi è giunto ieri venendo per la via di Piemonte. L'ambasciatore turco ritorna per la via di terra, non avendo potuto sopportare il viaggio per mare. Vi riparlerò della missione del signor Bacciocchi; questi ha avuto una lunga conferenza col presidente dopo il suo arrivo.

Corre voce che alcuni officiali siano stati arrestati e tradotti in carcere per aver indirizzato una petizione al presidente colla quale domandavano l'amnistia in favore dei generali esiliati. Non è vero. Questa è una di quelle carote come se ne spacciano tante a Parigi e che non meritano attenzione.

Il signor Thiers è partito ieri alla volta di Londra dove va a ringraziare i suoi amici del Parlamento per l'accoglienza fattagli nel suo esilio. Il suo viaggio non ha alcuno scopo politico.

3 *Ore.* Le notizie ricevute al ministero dell'interno continuano ad esser buone per il governo, il quale ne esulta. La cifra dei votanti è considerevole; il trionfo è completo. Guido.

Leggesi nel *Moniteur*: L'emiro Abd-el-Kader ha voluto dare una nuova prova della sua riconoscenza e della sua devozione verso il principe. Egli ha chiesto di prender parte allo scrutinio per il ristabilimento dell'impero ed ha indirizzato una lettera al *maire.*

Il maire d'Amboise ha creduto dover ubbidire al voto espresso dall'emiro ed ha ricevuto il suo voto e quello dei suoi ufficiali in un'urna speciale.

Risultato della votazione di Lione.

I cinque circond. di Lione 27,244 *Si* — 7,560 *No.*
Cantoni rurali del dipartimento ad eccezione di quello di Belleville 62,392 *Si* — 2,108 *No.*

Totale 89,636 *Si* — 9,668 *No.*

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 24 *novembre.* 9 *ore* 5 *minuti di sera.* Il risultato conosciuto dei voti dell'armata di terra e di mare dà 189 mila *Si* contro 6,000 *No.*

— Il corpo legislativo si riunirà dopodimani 25 per lo scrutinio dei voti sul plebiscito del 7 novembre. Un gran numero di deputati sono di già arrivati. Giovedì non vi sarà che una breve seduta pubblica per l'estrazione a sorte degli uffizi in seno dei quali si farà la verifica dei voti.

Credesi che basteranno quattro o cinque giorni per questa operazione, e che pel 1.o o 2.o di dicembre al più potrà essere proclamato in seduta pubblica il risultato. Dicesi che sarà portato immediatamente al palazzo di S.t Cloud dall'intero corpo legislativo. (*Débats*).

Austria. — Si legge nella *Presse*:

La *Corrispondenza austriaca* pubblica un articolo relativo alla riduzione dell'armata francese. Essa attribuisce materialmente poca importanza a questa misura, perchè i trentamila uomini rimandati alle loro case, possono di nuovo esser incorporati in pochi giorni; accetta però questa iniziativa del governo francese come una dimostrazione pacifica verso le potenze del Continente e come un pegno che gli atti del futuro imperatore saranno conformi alle sue parole.

Londra, 24 *novembre.* — Si legge nella *Presse.*

Si fa girare una lista ministeriale che però non sembra gran fatto verosimile. Si fanno entrare in questa combinazione il marchese de Lansdowne, sir J. Graham, lord John Russell, lord Palmerston, lord Clarendon, Gladstone, C. Wood, Cobden, Giorgio Grey, Sidney Herbert, ecc. Noi stentiamo a credere che lord John Russell e lord Palmerston possano in avvenire figurare in un medesimo gabinetto.

Quest'oggi ha principio alla Camera dei comuni il dibattimento sulla mozione del signor Villiers e sull'emendamento del sig. D'Israeli.

Nova-York. — Il di 30 ottobre fu inaugurato il palazzo di cristallo per la seconda esposizione mondiale coll'erezione della prima colonna angolare. Vi assistevano le autorità dello Stato con immensa folla di popolo.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 25 *novembre.*

1851 5 0|0 1 giugno. Giorno prima 99 65. 30 novembre. Mattino 99 60, 50, 75.

Azioni banca naz. 1 luglio. 31 dicembre. Giorno prima 1420.

Borsa di Genova *del 25 novembre*:

5 0|0.... ..1850 1 genn. e 1 luglio	100 3|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	100 1|2
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	1000
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	1012
5 0|0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca	1410
Aconto di Genova e Torino	4 0|0

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi *del 24.*

Il 3 0|0. 84, 20.

Il 4 1|2 0|0. 106 50.

Alla Borsa del 23 come del 22 il 5 0|0 piemontese 100, 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom
Torino . .	6 40	9 50	1 35	4 .
Moncalieri .	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano .	7 7	10 17	2 2	4 2[illegible]
Pessione .	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 4[illegible]
Dusino . .	7 [illegible]	10 [illegible]	2 [illegible]	[illegible]
Villafranca .	7 [illegible]	11 6	2 51	[illegible] 1
Baldichieri (1)	7 2	. .	. .	. .
San Damiano	8 [illegible]	11 1[illegible]	[illegible] 2	5 2[illegible]
Asti . . .	8 [illegible]	11 [illegible]	3 18	5 4[illegible]
Annone . .	8 57	11 47	3 3	5 5[illegible]
Cerro . .	8 42	. .	. .	[illegible]
Felizzano	8 5[illegible]	12 [illegible]	3 5[illegible]	[illegible] 1
Solero . .	9 [illegible]	12 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	9 [illegible]	12 5[illegible]	[illegible]	6 4[illegible]
Frugarolo .	9 33	12 45	4 [illegible]	6 [illegible]
Novi . .	10 .	1 10	4 5	7 2
Serravalle	10 11	1 21	[illegible]	7 3
Arr. Arquata	10 [illegible]	1 [illegible]	5 15	7 4

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom.
Arquata .	4 10	7 45	11 1[illegible]	4 .
Serravalle .	. .	7 55	11 25	4 8
Novi . .	4 28	8 6	11 36	4 2
Frugarolo .	. .	8 21	11 51	4 [illegible]
Alessandria	4 58	8 [illegible]	12 [illegible]	[illegible]
Solero . .	. .	8 51	12 21	5 6
Felizzano .	. .	9 2	12 32	5 17
Cerro (2) .	. .	9 12	. .	5 27
Annone . .	. .	9 1[illegible]	12 4[illegible]	5 3[illegible]
Asti . . .	5 45	9 [illegible]	1 8	5 [illegible]
San Damiano	. .	9 41	1 1[illegible]	6 [illegible]
Baldichieri (1)	. .	. .	1 23	. .
Villafranca .	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino . .	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	. .	10 29	1 59	6 4[illegible]
Pessione .	. .	10 58	2 8	6 5[illegible]
Cambiano .	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri .	6 58	11 .	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suannominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro, tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1522.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 27 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.— Tre mesi L. 12 — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero — Un anno L. 50,— Semestre L. 27.— Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30.— Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 26 novembre.

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO.

Già annunziammo altra volta, parlando del lodevole progetto di costituire una società di associazione mutua sulla vita dell'uomo, come negli statuti che già furono stampati per saggio, ma che dovranno essere poi definitivamente votati dall'assemblea generale degli azionisti, siano alcune disposizioni che incontrano qualche difficoltà, vogliamo dire gli articoli 23 e 24, con i quali si stabilisce che durante i primi quindici anni dalla fondazione della società non sarà pagato agli azionisti alcun dividendo annuo sugli utili, ma che invece questi verranno accumulati, per disporne nel modo che segue: per *due terzi* cioè saranno dalla società negoziati a favore e per conto degli azionisti, impiegandoli preferibilmente presso quelle società che imprendano in Italia operazioni di utilità nazionale; l'altro *terzo* la società lo tiene in riserva per far fronte alle eventualità di annate passive, o praticare in seguito altre combinazioni d'associazione.

Non dissimuleremo che veramente a prima giunta queste disposizioni paiono alquanto singolari, e certo si scostano dalla pratica comune, ma non è questa una ragione sufficiente per indurci a respingerle, bensì sarà un motivo per esaminarle più a fondo: e questo esame, non dubitiamo di poterlo provare ai nostri lettori, riesce in tutto favorevole alla proposta.

Una società industriale e commerciale non è una società di beneficenza; il suo carattere consiste precisamente in ciò che procura agli azionisti un utile proporzionato al capitale che vi impegnano, alle brighe che si assumono, ai pericoli ai quali vanno incontro. Perciò noi non diremo che il disposto degli articoli 23 e 24 è raccomandato da considerazioni di filantropia e di patriottismo; certo noi amiamo credere che tutti gli speculatori siano pur essi animati da questi nobili sensi, e non esiteremmo a rivolgerci a loro per ottenere appoggio e sussidii a qualunque opera di pubblica o privata beneficenza. Ma dacchè parliamo di una società industriale, teniamo anche un linguaggio che risponda alla natura dell'argomento: proviamo anzitutto come gli articoli 23 e 24 siano *utili*, poi avremo maggior agio e miglior opportunità a svolgere le considerazioni d'altro genere che possano eziandio raccomandarli.

Sotto il nome di *utili* si intende il sopravvanzo attivo della commissione del 5 0[0 che si percepe dalla società degli azionisti sopra l'ammontare di tutte le polizze d'assicurazione, s'intende cioè la somma annua che questo diritto di commissione produce, dedotte le spese sociali di qualunque natura. L'art. 23 esclude pertanto gli azionisti per lo spazio di quindici anni dalla compartecipazione diretta a questi proventi: ma essi sono una cosa affatto distinta dall'interesse del capitale costitutivo del fondo sociale. Questo fondo di garanzia stabilito in *due milioni*, e diviso in *quattro mila* azioni da lire cinquecento caduna, deve essere impiegato o negoziato: epperò esso produce un interesse, il quale sarà di tanto maggiore inquantochè le spese della società si pagano sul prodotto del 5 0[0 di commissione. Gli interessi prodotti dal fondo di garanzia, vengono semestralmente distribuiti fra gli azionisti, in proporzione della somma che ciascuno di essi avrà pagata per acquisto di azioni.

Ecco come non ostante gli articoli 23 e 24 un primo utile sia assicurato agli azionisti: eglino sono certi di percepire mai sempre l'interesse del loro danaro; tanto più certi, inquantochè per una parte la società si impegna a procurare un soddisfacente impiego del danaro stesso, e d'altra parte non deve prelevare somma alcuna, a qualsivoglia titolo, sopra il medesimo.

Inoltre, egli è vero che non si dà per quindici anni alcun dividendo sugli utili: ma le azioni sono peraltro immediatamente negoziabili; solo che la società sia costituita, e lo sia sopra basi abbastanza solide, le sue azioni potranno acquistare immediatamente un valore considerevole. Ne abbiamo un esempio convincente in ciò che ora appunto succede nel nostro Stato. La ferrovia di Savigliano non è ancora attuata, la nuova Società del gaz neppure ha finqui determinato l'epoca precisa nella quale comincierà le sue operazioni: cionullameno le azioni dell'una e dell'altra impresa sono favorevolmente accolte nelle transazioni commerciali, e quelle del *gaz* in ispecie sono ricercatissime e si vendono ad un prezzo superiore d'assai al pari. Lo stesso avverrebbe, fors'anche con maggiore facilità, e su maggiore scala, delle azioni della Società per le assicurazioni mutue sulla vita. Frattanto un interesse discreto, e guarentito, promettendo nell'avvenire lucri considerevoli, per lo immenso sviluppo del quale sarebbe suscettiva codesta istituzione, non dubitiamo punto che a misura vengano emesse, possano essere negoziate a buone condizioni, il che apre ai soscrittori una seconda via per trarre vantaggio non mediocre da queste azioni, non ostante si rimandi ad epoca più tarda il riparto degli utili. Oltrecchè dal complesso delle disposizioni relative a questa parte degli statuti, emerge come nell'indugio frapposto al riparto, e nell'impiego nel frattempo assegnato agli utili contengasi la perfetta assicurazione del loro incremento, per modo che indugiando gli azionisti a percepirli per il tempo prestabilito, si troveranno in capo al medesimo chiamati a lucri considerevoli, più assai che non sarebbe loro riuscito di ottenere in qualunque altra combinazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi che ci avrebbe dovuto compensare della sterilità delle precedenti non per la natura delle materie, ma per l'assenza di molti rappresentanti, fu in gran parte occupata dal discorso dell'onorevole deputato Angius, il quale cercò sviluppare un suo progetto tendente a colonizzare varii luoghi dell'isola di Sardegna. L'opera del governo in una colonizzazione esige gravi sacrifizi pecuniarii, e l'esperienza fatta nel passato secolo abbenchè riuscisse contraria alle intenzioni del preopinante come egli stesso accennò non fu bastevole a rimuoverlo, ma la Camera convinta che l'utilità dell'isola non può andare disgiunta da quella dello intiero Stato, e che questa è stata promossa colla legge testè votata per l'alienazione dei beni demaniali, e la conferma di concessioni per lo innanzi fatte, non giudicò opportuno prendere in considerazione l'accennato progetto.

Una singolare discussione si sollevava in proposito della legittimazione che faceva il deputato Sauli sulla sua assenza nel giorno di ieri, e tale discussione s'impegnava a motivo che l'onorevole Valerio chiedeva dal ministro dell'istruzione pubblica, che le ore destinate per gli esami universitari, coincidendo a quelle in cui si tengono le sedute della Camera dovessero essere o anticipate o posposte, e non mettere i professori nella necessità di mancare ad una delle proprie missioni; ma il presidente del consiglio si acquistò un titolo alla gratitudine dei professori universitari facendo menzione del loro impegno a non accettare l'idea ventilata dal deputato Angius, che voleva dispensati i professori dalle cure d'insegnamento pel tempo delle sessioni parlamentari. Evidentemente nessuna ragione poteva soccorrere la proposta suddetta, tanto più che il governo non si opponeva a prendere le analoghe misure onde i professori non fossero nelle ore delle sessioni occupati ad altre incombenze. Venne poi la votazione per l'approvazione dei crediti supplementari che ottenne su 101 votanti 95 voti favorevoli.

Non rimaneva all'ordine del giorno che il progetto di riforma delle gabelle accensate, e l'ora alquanto inoltrata non fu di ostacolo ad iniziare la grave discussione di questo progetto il quale portò varie modificazioni a quello ministeriale. Il deputato Peyrone a nome della commissione mise la quistione nei due aspetti in cui naturalmente va posta. Riconosciuta la necessità di mantenere le gabelle accensate, devono essere estese per tutto lo Stato? Qual dovrà essere il modo di percezione? Sulla prima la commissione non essendosi allontanata dalle disposizioni dell'articolo 25 dello Statuto non può temere alcun appunto, e se la Liguria crede sottostare in maggior proporzione delle altre provincie più fertili e più agricole all'aggravio del diritto di dogana sull'introduzione del grano dall'estero, se la Savoia dirà che a differenza delle altre provincie, deve sottostare alle spese del culto, e se la Sardegna eccepisce la povertà degli abitanti; ben potrassi rispondere alla prima che il commercio e l'industria offrono maggiori e più pronti profitti che non la coltura della terra, e che le ricchezze commerciali sfuggono dal tributo; alla seconda che la sua eccezione è oggetto di legge speciale, ed alla Sardegna, che è più avventurosa delle provincie continentali per lo abbondante ricolto di questo anno, e che non andrà guari otterrà compenso coll'abolizione dell'imposta sul sale come dichiarò il ministro delle finanze.

Sulla seconda questione il vero nodo della stessa è se l'esecuzione della ripartizione calcolata in ragione della presunta consumazione dei generi tariffati, sia il sistema più facile, più semplice e meno dispendioso. Il riparto si affida dapprima all'intendente, come colui che è creduto nella posizione più favorevole per proporzionare il contributo, i consigli comunali ai quali è comunicata la tabella, fanno osservazioni, e il consiglio provinciale statuisce definitivamente la quota da assegnarsi a cadaun comune. Nè le operazioni sono terminate; le comuni hanno diritto di richiamo in via del contenzioso amministrativo sia in prima istanza che in grado d'appello. L'erario nazionale esige il canone da ciascun comune. Il procedimento non è così semplice come si dovrebbe sperare nella riscossione dei tributi, ma sono in compenso eliminate le esazioni per appalti, e per esercizio governativo non disgiunte da vessazioni e spesso da soprusi, e conveniamo che la libertà d'azione dei municipii in questa contingenza senza scapito della cosa pubblica grandemente concorrerà a rendere meno molesto, meno odioso il tributo, e ad agevolarne la riscossione.

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE.

(*V. i num.* 1507, 1510, 1512, 1516).

CAPITOLO IV.

Una serata nella capanna dello Zio Tommaso.

La capanna del zio Tommaso era un angusto abituro fatto con tronchi d'albero, e nella immediata prossimità della *casa*, come nella fraseologia dei neri, suole per eccellenza chiamarsi l'abitazione del padrone. Essa metteva in un bel giardino nel quale prosperavano, grazie alle sollecitudini incessanti dell'ortolano, le fragole, i lamponi, e grande quantità d'altri frutti, e di legumi. La facciata era quasi nascosta allo sguardo dai rami intrecciati, di una grande bignonia scarlatta, e di una rosa d'alto fusto, e tutto intorno olezzavano i gigli, le margherite, le petronie, cura ed orgoglio della zia Cloè.

Penetriamo nella capanna.....

Il pasto vespertino dei padroni è finito; la zia Cloè che nella sua qualità di capo-cuoco, ne aveva diretto i preparativi, lasciata ora ai suoi subordinati la cura di rigovernare le stoviglie e riporre in assetto la cucina, è tornata nei suoi piccoli possessi, onde preparare la cena al suo brav'uomo. — E invero niun altro fuor essa potrebbe sorvegliare con tanta attenzione certe fritture, o scoperchiare con maggior precauzione certi fornelletti, dai quali si sprigionano tali esalazioni, da non lasciar dubitare che vi si prepari alcunchè di saporito. La larga e ritondetta faccia della zia Cloè è d'un nero sì brillante che a gran pena si rinuncia a credere sia stata ripulita collo stesso metodo col quale lo furono i suoi tegami, e il turbante variopinto che le cinge il capo, contribuisce a rinforzare la tinta di contentezza che le irradia il volto, e nella quale un attento osservatore potrebbe discernere una piccola dose di vanità, tollerabile per altro in chi, come la zia Cloè, ha nome d'essere la migliore cuoca del paese e dei dintorni.

E in verità essa è cuoca sino al fondo dell'anima, sino al midollo delle ossa: non era pollo, od anitra, o gallinaccio, che al primo apparire della zia Cloè non assumesse un'aria grave, e non si facesse a meditare sul proprio fine. Sventrare, infarcire ed arrostire sono per modo le predilette sue occupazioni, da renderla oggetto di terrore per qualunque volatile ben pensante. I suoi manicaretti sono reconditi e inaccessibili misteri per i profani, ed anche per gli artisti di minor forza: ed era bello a vedersi la ingenua compiacenza colla quale narrava, smascellandosi dalle risa, gli infruttuosi conati di tale o tal altro degli uomini dell'arte, per avvicinarsi a tanta altezza.

Tutte le potenze dell'animo suo scuotevansi all'arrivo di forestieri, al pensiero di aver ad ammanire pranzi e cene in tutta forma; nulla era che la rallegrasse quanto il vedere ingombra la veranda dai bauli o dalle sporte dei nuovi arrivati, perchè sempre le pareva si promettessero nuovi successi e nuovi trionfi.

In questo momento però la zia Cloè è tutta assorta nella contemplazione de' suoi fornelli: guardiamoci dal distrarnela! Piuttosto, approfittiamo dell'occasione per visitare il rimanente dell'abituro.

In un angolo sta un letto con una coperta di cotone, candida qual neve, e accanto, un largo pezzo di tappeto. Questa porzione della capanna rappresenta la sala di ricevimento, epperò le si usano i maggiori riguardi: per quanto si può essa vien difesa contro le escursioni nomadi del popolo fanciullo: la zia Cloè allorquando occupa questo quartiere, si lusinga d'aver conquistato un posto nell'alta società. — Un secondo letto, ma di apparenza assai più modesta, occupa un altro angolo. Sopra il camino brillano alcune incisioni rappresentanti varii soggetti tratti dalla sacra Bibbia, e confuso con esse un ritratto di Washington, nel quale le sembianze dell'illustre generale son disegnate e illuminate con tal garbo, che egli ne sarebbe non poco sorpreso, se riescisse a riconoscersi in quella pittura.

Sopra un banco grossolano due fanciulli dalla chioma ricciuta, dalle guancie paffute e rilucenti,

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M. con decreti del 18 novembre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Rey di Villarey cav. Onorato, capitano nel 1 reggimento di fanteria, promosso maggiore nel 2 reggimento di fanteria;

Borgarelli Pietro, capitano nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato comandante la compagnia infermieri militari;

Richelmi cav. Marco, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Alessandria, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Falletti di Villafalletto cav. Maurizio, colonnello comandante militare della fortezza di Fenestrelle, trasferto al comando della provincia di Alessandria.

LOMBARDO-VENETO.—Con sentenza del 20 corrente pubblicata nella *Gazz. di Milano* del 24, il consiglio di guerra in Milano condannava a sei mesi di arresto in ferri il muratore Pietro Spoldi di Casalmaiocco per detenzione di parti d'armi e munizione; e a sei settimane di eguale arresto oltre quello preventivo, il primo deputato del comune di Castelnuovo, Carlo Gagliardi, per discorsi sovversivi.

ILLIRIA. — Il giorno 18 entrò nel porto di Trieste l'*Aglae* proveniente da Capo Haiti con carico di caffè. È questo il primo bastimento che vediamo sotto bandiera haitiana (Faustino I.). Questa bandiera è turchina e rossa in due striscie orizzontali. (*Triester Zeitung*).

TOSCANA. — Nel *Monitore Toscano* del 23 corrente si legge un decreto col quale il granduca concede alla comunità di Livorno l'annua corresponsione di lire trecentomila, prelevabili dalle gabelle sui generi di consumo che si introducono in quella città e porto franco.

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nell'*Eco d'Italia* del 6 novembre:

Il vapore *Empire City* è giunto dall'Avana con recenti notizie dell'isola di Cuba. L'inviato americano aveva ottenuto udienza dal governatore generale, il quale si dolse di aver agito con troppo rigore verso il capitano del *Crescent City*. Il generale Canedo desidera di mantenere amichevoli relazioni fra il suo governo e gli Stati Uniti, e si spera ch'egli vorrà seguire le vie di riforme tracciategli dal suo illustre predecessore Concha.

Collo stesso piroscafo abbiamo la notizia dell'elezione del nuovo presidente di Venezuela. Il generale Obando fu proclamato a Carracas capo della repubblica.

Ecco le cifre dei voti ottenuti dai due candidati alla presidenza: il gen. Franklin Pierce, 196,200 voci che danno 278 elettori: il gen. Scott 17,300 voci che danno 18 elettori.

INGHILTERRA. — **Londra**, 22 *novembre*.

Sabato il conte di Derby riceverà a pranzo gli ufficiali esteri venuti alle esequie di Wellington. A questo pranzo figurerà il conte Walewski.

— Si deve innalzare e dotare un collegio per l'educazione gratuita, o quasi, degli orfani militari indigenti e meritevoli. Sono sottoscritte 10,000 lire sterline; la Regina ha dato 1000 lire e il principe Alberto 500.

— Il *Morning Herald* annuncia che sabbato è stato firmato nel palazzo di lord Malmesbury, ministro degli affari esteri, una convenzione tra l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Baviera e la Grecia. Il nuovo trattato dichiara che in avvenire nessun principe regnerà sul popolo greco se non professa la religione greco-scismatica. I principi cattolici della casa di Baviera avranno a conformarsi a queste prescrizioni.

BELGIO. — **Brusselle**, 23 *novembre*. — Si legge nell'*Indép. Belge*:

Il contegno del partito clericale e della maggior parte de'suoi organi in presenza del progetto di legge relativo alla repressione delle offese contro ai sovrani esteri è curiosissimo ad osservarsi.

Sono i giornali clericali, checchè oggi ne dicano, che hanno contribuito per una larghissima parte a rendere necessaria la presentazione di una nuova legge sulla stampa; tutti si ricordano della persistenza con cui negavano che la legge del 1816 fosse ancora in vigore. Quando il ministero precedente invocava questa legge, non vi era foglio clericale il quale non pretendesse che il ministero disseppelliva dalla polvere una legge caduta in disuso, che questo ministero avrebbe dovuto presentare una nuova legge ecc. L'autorità della legge del 1816 fu così fortemente intaccata che la presentazione di una nuova legge divenne indispensabile in presenza degli oltraggi che si profferivano da una parte contro un governo vicino, in presenza del disprezzo con cui d'altra parte si copriva questa vecchia legge del 1816.

L'opinione liberale accetterà la risponsabilità dell'opera che consumerà nell'interesse ben inteso del paese, consacrando nella loro ignota misura il rispetto della libertà e la repressione della licenza. Essa ha un grave dovere da compiere e lo compierà quantunque rincrescevole, quantunque difficile; essa è un'opinione governamentale e saprà mantenersi all'altezza del suo assunto. Nè gli accenti d'ira dei giornali cui la nuova legge impedirà di continuare le loro furibonde invettive, ne l'indifferenza studiata di un partito che rivendica così stranamente il titolo di partito della conservazione e dell'ordine in momenti in cui questo titolo impone delle obbligazioni facili, nè le minaccie, nè le disoneste interpretazioni, nè le calunnie la faranno ristare. L'opinione liberale farà il suo dovere servendo gli interessi della nazione coll'intelligenza e colla fermezza d'uomini devoti anzitutto alla felicità, alla pace, alla dignità, alla salute del paese.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie* del 23:

Un annuncio inserto in alcuni giornali concernente la strada ferrata da Lione alle frontiere della Svizzera e della Savoia, ha fatto supporre che la concessione di questa linea fosse consentita dal governo e già intese le condizioni. La cosa non ha fondamento.

Egli è vero che le importanti questioni del tracciato che si riferiscono alla strada ferrata in discorso sono in questo momento l'oggetto delle preoccupazioni e degli studi dell'amministrazione; ma non è stata presa nessuna risoluzione definitiva, e per conseguenza non può ancora essere fatto alcun trattato con una compagnia qualunque.

— Si legge nelle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*:

La nomina del signor De Lavalette come senatore è positiva. Quella dei generali Saint Arnaud, Castellane, Magnan e Baraguay d'Hilliers al maresciallato non è che una frottola, come lo è l'innalzamento alla porpora degli arcivescovi di Rouen, di Toulouse e d'Orleans.

— Si diceva che Pio IX avesse posto per condizione della sua venuta in Francia che la consacrazione non avesse luogo a Parigi.

— Il numero degli esemplari del manifesto di Frohsdorf, rimandato al ministero della guerra dagli ufficiali cui era stato indirizzato oltrepassa, dicesi, i cento mila. Quanto al circolo militare della Chaussée d'Antin è già deciso, e la prima idea appartiene al principe presidente.

— Il signor Armand Bertin rompe finalmente il silenzio sulla questione dell'impero. Un articolo dei *Débats* così finisce:

« Dopo aver spiegato come noi accettiamo senza diffidenza il detto: *L'impero è la pace*, soggiungeremo ancora una parola. L'impero non è certamente la monarchia da noi difesa per più di 30 anni, ma è pur sempre un potere monarchico, e siamo sempre stati partigiani della monarchia che è il governo più confacente al genio della Francia. Le istituzioni liberali debbono temperare questo governo e non distruggerlo. Faremo anzi osservare che il rimprovero che molti fanno in questo momento alle istituzioni liberali si è di aver distrutto il governo monarchico. Checchè ne sia, l'esperienza di sessant'anni di discordie e di turbolenze prova altamente in favore della monarchia. Su questi sessant'anni la repubblica ne ha dieci in due volte, e in qual modo ha vissuto? La monarchia ha durato cinquant'anni. »

SVIZZERA. — **Losanna.** — Il consiglio di Stato ha presentato un progetto di legge relativo alle *Società commerciali*: queste fino ad ora non erano soggette ad alcuna legge speciale.

Il consiglio di Stato presentò pure un progetto di concessione della strada ferrata da Villeneuve a S. Maurizio ad una compagnia particolare.

La nuova legge militare contiene una disposizione intesa a por termine ad una illegalità, per cui ad onta delle prescrizioni della legge i consiglieri di Stato assumevano il comando delle truppe.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 26 novembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Discussione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione internazionale sanitaria e riordinamento del servizio sanitario marittimo.*

La tornata si apre alle ore 2 1/2.

Il segr. *Provana* legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

Il segr. *Vesme* legge un sunto di petizioni.

I senatori Sclopis, Cataldi, Malaspina e Dellavalle chiedono un congedo che è loro accordato.

Il presidente annunzia l'offerta di diversi opuscoli al Senato, e della carta corografica dello Stato.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'approvazione della convenzione internazionale sanitaria.

Il presidente propone di passare direttamente alla discussione della legge, la cui approvazione è molto urgente.

Ministro di guerra. Il relatore rispose vittoriosamente alle obbiezioni che si potevano fare a questo progetto, e ne mostrò luminosamente il vantaggio. Debbo riconoscere l'opportunità delle modificazioni proposte; esse non pregiudicano l'esecuzione della legge, ma la ritardano, con danno delle finanze. Credo perciò che si possa prevenire gl'inconvenienti, trattando colle potenze segnatarie, e che si possa intanto approvare la legge.

Doria. Nessun sacrificio può riputarsi soverchio, quando trattasi di preservare la salute pubblica. Non sollevo la questione scientifica, in cui sono incompetente, ma posso dire che da alcuni anni medici distinti dichiararono molte prescrizioni inutili e perfino ridicole. I governi presero le loro ragioni in seria disamina, e in molti paesi marittimi si adottarono provvisioni più miti, e si fece risparmiare tempo e denaro. Restie ai miglioramenti erano Spagna, Portogallo e Italia. Genova diede tuttavia eccitamento a molte riforme già adottate dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Austria. Questa era anche una necessità, perchè altrimenti saremmo caduti in un rovinoso isolamento.

Un congresso sanitario di dodici potenze marittime si aperse l'anno scorso in Parigi, e il nostro governo lo promosse. Discusse per sette mesi tale importante questione, la nostra accademia medica ne approvò l'operato, e così quella di Genova. Quest'autorevole sanzione di distinti scienziati dissipò in me ogni dubbio. La legge che v'è proposta provvede ai bisogni del commercio. Il mantenere a Genova l'antico sistema quarantenario sarebbe un suicidio.

Riberi. La commissione badando più alle cose che alle parole accetta il progetto ministeriale, di cui riconosce l'urgenza, se il ministero si adopera perchè le potenze accettino i miglioramenti ch'essa propone.

Jacquemoud. Desidero sapere se sia necessario di fare una riduzione di diritti, che è si pregiudicievole al tesoro. Se le altre potenze hanno prescritti eguali diritti, accetterò quelli che ci vengono proposti: diversamente non potrei.

Riberi. Tutti i diritti sono eguali per le potenze contraenti.

Moris vorrebbe estendere le precauzioni per le provenienze dai paesi infetti da cholera.

Cantù. È meno da temere il cholera che la febbre gialla o la peste e le mie sperienze mi indussero a credere che non sia molto a temerne come di contagio. Non ho veduto mai, che gli assistenti per quanto siano stati assidui, abbiano contratto la malattia. Se la commissione propose precauzioni, più miti pel cholera è appunto per la natura speciale di quel morbo.

Riberi dà alcune altre spiegazioni.

Moris aderisce al progetto.

Albini. Le prescrizioni per visitar l'equipaggio e il vitto in tutti i bastimenti che partono non sono facilmente attuabili, pel tempo e la spesa che esigono, ne' porti, come a Genova, donde partono 15 o 16 legni al giorno.

Riberi. Le misure igieniche che si propongono prima della partenza sono il fondamento di questo sistema, del sistema moderno. Ora si porta la guerra al nemico ove si trova. Pel tempo che sarà necessario si stabilirà il personale proporzionato.

Dopo breve discussione tra i senatori Albini e Riberi si passa alla discussione degli articoli.

Approvati questi, si passa alla votazione sul complesso della legge.

Votanti	62
Assenzienti	56
Dissenzienti	6

Il Senato approva.

L'adunanza si scioglie alle ore 4.

---

dagli occhi neri e brillanti, sorvegliano i primi passi di una piccola sorellina, la quale, come tutti i bambini nei primordi della loro carriera, tenta il passo, barcolla e cade ad ogni istante, ma ogni nuovo tentativo per rimettersi in sulle gambe è salutato da grandi acclamazioni, ed ogni ricaduta è considerata quale un capriccioso scherzo della bambina.

Sopra un vecchio tavolo che zoppica alquanto, sul quale è stesa una salvietta, sfoggiano i loro colori i più vivaci alcune coppe ed alcuni tondi, ivi disposti per servire alla cena; siede ad un angolo lo zio Tommaso, l'eroe di questo racconto, che noi ora presentiamo formalmente al lettore.

Lo zio Tommaso è un uomo alto della persona, robusto, tarchiato, nero in volto come il carbonchio; i suoi lineamenti, veramente affricani, portano l'impronta del buon senso, della gravità e della riflessione, unite alla bontà ed alla benevolenza: dal suo complesso traspare il rispetto per se medesimo, una certa dignità naturale, e insieme un'umile e fiduciosa semplicità.

In questo punto egli copia con grande attenzione le lettere di un alfabeto sopra una lavagna, mentre messer Giorgio, bel giovanetto di tredici anni circa lo accompogna con tutta la gravità di un pedagogo.

— Non da questa parte, zio Tommaso, non da questa parte, esclamò vivamente nel vedere come Tommaso fosse seriamente occupato nel voltare a destra la coda di un *g* — Non vedi che a questo modo mi faresti una *q*?

— Davvero? rispose lo zio Tommaso accompagnando con rispettosa ammirazione la mano del giovane padrone, che moltiplicava rapidamente, per sua edificazione, i *g* ed i *q* sulla lavagna. E preso di nuovo il gesso, ritentava pazientemente la prova.

— Tutti questi bianchi fanno le cose con tanta facilità! esclamava intanto la zia Cloè, cessando di strofinare la gratella col lardo che già avea in pronto, per fermarsi a guardarlo con una certa ingenua compiacenza: —Oh! com'egli sa leggere e scrivere corrente! E pensare che se ne viene qui tutte le sere a ripetervi la sua lezione! È pure un bel tratto questo!

— A proposito, zia Cloè, io comincio a sentire terribilmente gli stimoli dell'appetito, interruppe il giovanetto; forsechè quell'intingolo che odo friggere là in fondo non sarebbe abbastanza cotto?

— Quanto prima lo sarà, rispose la Cloè, alzando dilicatamente il coperchio per vedere a che punto fossero le cose.—Oh! è bene avviato, ha già preso un colore incantevole, lasciate fare a me che è in buone mani. Pensate che ieri l'altro la signora volle che Sally ne facesse uno, tanto per imparare. A un certo segno perdetti pazienza, e le dissi che la facesse smettere, perchè mi irritava il vedere che si scialassero tante buone cose. Una sfogliata tutta rigonfia da un lato e depressa dall'altro...! Non avea forma più che ne abbia la mia scarpa! Eh! via! questo riguarda me, lasciatene dunque a me la cura...

E piena di disprezzo per l'ignoranza culinaria di Sally, la zia Cloè scoperchiò il tegame tantochè si vedesse dentro una torta di tale apparenza che qualunque pasticciere di città avrebbe dovuto tenersene onorato. Tranquillizzata da questa ispezione circa la parte più importante delle sue regalie, la zia Cloè fecesi a spingere attivamente gli apparecchi della cena.

—Suvvia, Pietro, Mosè, toglietevi di là, negroni che siete; e tu, Polly, mia carina, fatti un po' da banda che or ora la piccola madre darà qualcosa di buono alla sua fanciulla. Intanto sig. Giorgio mi potreste sbarazzare il tavolo dai vostri libri; sedete allato al mio vecchiotto, e in due salti avrete in tavola le salsiccie e i crespelli.

— Volevano che io cenassi in casa, risposele Giorgio, ma io so il conto mio...

— Bene bene, cuorino mio, rispose la zia Cloè riempiendogli il piatto; voi sapevate che la vecchia zia vi avrebbe conservato qualche cosa di meglio. Fidatevi pure a me, che so quel che mi faccio....

E in così dire alzò il dito, e lo guardò sottecchi con una certa espressione che voleva essere eminentemente faceta.

(*Continua*).

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Sviluppo e discussione di progetto di colonnizzazione del deputato Angius. Rigetto dello stesso. Approvazione del verbale. Protesta di alcuni deputati sulla loro assenza. Votazione sul progetto di legge per approvazioni ai crediti supplementarii 1851. Interpellanze e destinazione del giorno da eseguirsi. Discussione generale del progetto di riforma delle gabelle accensate.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Boncompagni, ed indi sopravvengono Paleocapa, Dabormida, Cibrario, La Marmora, Ponza di S. Martino.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Cavallini legge il progetto del deputato Angius tendente a colonnizzare varii punti della Sardegna a cura del governo, e di associazioni di capitalisti.

Angius. Legge un lunghissimo discorso per isviluppare il suo progetto contenente ventidue articoli, nei quali si provvede alla natura, allo sviluppo, alla estenzione, ai regolamenti della colonnizzazione, la quale attesa la feracità del suolo, e alla vicinanza degli approdi di mare recherebbe utilità non solo all'isola, bensì allo Stato intiero. Svilnppando la parte fondamentale del suo progetto la poggia sul principio teoretico, che la potenza di una nazione cresce in ragione della popolazione, la quale porta seco l'incremento dei prodotti. Lamenta la posizione in cui trovasi l'isola per la scarsa popolazione che sebbene sotto il dominio della Casa di Savoia siasi dupplicata in confronto allo stato in cui trovavasi sotto la Casa di Aragona e Castiglia, pure non ha preso quello sviluppo che sarebbe a desiderarsi, e in cui era l'isola nei tempi passati. Ammette che fu grande ostacolo la barbarie del feudalismo, la pastorizia predominante all'agricoltura, la poca sicurezza alle proprietà, il raro commercio, le difficili comunicazioni. Ricorda che nel passato secolo si tentò la colonnizzazione del governo, e non sortì il desiderato effetto per cause imprevedute, ma che oggi, epoca in cui la Sardegna è fusa cogli Stati di Terraferma che non sono se non comuni i bisogni dei popoli, eccita il ministero e la Camera a prendere in considerazione il suo progetto di colonnizzazione, ove si vorranno utilizzare i beni demaniali, e gl'interessi materiali e morali dell'Isola.

Siotto-Pintor. Il deputato Angius ha creduto mostrare l'utilità della colonizzazione in Sardegna, e richiama l'opera del governo. Io opino che l'opera del governo dev'essere appunto negativa; esso non deve promuovere la colonizzazione, non deve assoggettarsi alle spese occorrenti, esso solamente deve rimuovere gli ostacoli al desiderato incremento delle popolazioni. Sono ostacoli grandissimi allo sviluppo d'aumento delle popolazioni i luoghi insalubri, l'assoluta mancanza di strade regie, provinciali, comunali, che facilitino le comunicazioni; il continuato disordine spinto da vendetta tra gli abitanti. In ultimo annovero un nuovo ostacolo qual'è la leva militare *(mormorio)*. Sì la leva militare è gravissimo ostacolo alla Sardegna, essa vi scema 4442 uomini dalla industria, dall'agricoltura, dagli studi, su di un suolo che appena conta 84 individui per miglio. Ricordo che la leva per la Sardegna doveva essere per medietà con servizio locale, ed era cosa giusta poichè altro è togliere un per mille da luoghi abitati da 84 persone per miglio come nell'isola, ed altro togliere egual numero da luoghi che offrono 200 individui per miglio. Io non faccio appunti al ministero, non opposizioni al progetto dell'onorevole Angius, ma conchiudo che nulla vi sarà di sodo, nulla di utile, nulla di buono per far fiorire la Sardegna se non si rimuovono i cennati ostacoli.

Asprone. Il deputato Siotto-Pintor ha fatto gravare sui Sardi il peso del disordine causato da vendetta (*con forza*). La vendetta nasce pel cessar di forza della legge. Non devesi chiamare vendicativo un popolo il quale non vede eseguite le leggi, non attuata con energia la giustizia (*presidente* faccio osservare che siamo fuori quistione). È un disonore alla Sardegna, ed io come appartengo alla Sardegna mi sento nel dovere di protestare. La leva, signori è utile (*il presidente osserva che l'oratore è fuori la questione*), la leva per la Sardegna è un bene, ed io la penso diversamente dell'onorevole Siotto-Pintor.

Ministro delle finanze. La quistione mi sembra alquanto sviata, qui non si tratta di discutere lo stato morale di un popolo, benvero se colla colonnizzazione si possa giungere a promuovere l'utilità e il ben essere della Sardegna. Il preopinante istesso ha fatto conoscere che la colonizzazione tentata dal governo nello scorso secolo non ebbe felici risultati, senza che mi sforzi a richiamare gli esempi consimili che sperimentarono non ha guari i governi esteri in onta ad enormi spese; perciò ho da sperare poco utile dalla progettata colonizzazione. L'utile che può sperarsi è sulla vendita dei beni demaniali dell'Isola, e la Camera, giorni sono, approvava il progetto di legge che fra giorni sarà pubblicato. Il governo si darà opera di facilitare la sua esecuzione con apposito regolamento, quindi respingo il progetto del deputato Angius.

Siotto-Pintor. Io sento quanto altri l'amore della patria. Avendo parlato di vendette ho contestato un fatto, non ho inteso aggravare la condizione dei miei concittadini; anzi posso dire che altro popolo, nelle tristi condizioni in cui trovansi i Sardi eccederebbe più di quanto non hanno fatto i Sardi istessi.

Angius insiste sul suo progetto.

La Camera non prende in considerazione il progetto suddetto.

È approvato il verbale.

Valerio. Chieggo che sia dichiarata dalla Camera l'urgenza per la petizione da me ieri presentata in firma degli alunni dell'Accademia albertina.

È dichiarata l'urgenza.

Sauli. Ieri per non essermi trovato presente all'appello fui ascritto tra gli assenti. Prego il signor presidente che il mio nome venga cancellato dagli assenti, perchè ieri ero giacente a letto.

Bianchi Pietro. Io ho votato ieri, e poi mi sono allontanato, quindi non ero assente.

Valvassori. L'appello fu fatto dopo la votazione, e siccome il signor Bianchi non era presente fu annotato fra gli assenti.

Valerio. Molti rappresentanti si sono trovati assenti perchè chiamati al disimpegno degli esami universitari. Il signor ministro dell'istruzione pubblica dovrebbe destinare l'ora degli esami o il mattino o la sera, e lasciare libera ai professori l'ora che debbonsi recare alla Camera. Lo stesso far dovrebbe il ministro della guerra per i professori dell'Accademia militare.

Asproni. L'apertura dei consigli divisionali in novembre e dicembre è un ostacolo, a che i deputati vengano alle sessioni parlamentari. Si dovrebbero detti consigli aprire in maggio.

Angius. Io credo che i professori dell'università possono essere dispensati di dare lezione e fare gli esami nel tempo che le Camere sono aperte (*movimenti di disapprovazione*). E perchè no? forse i professori delle altre università dello Stato non sono dispensati? e perchè non quelli di Torino? (*movimenti di disapprovazione*).

Ministro delle finanze. La proposta del signor Angius son sicuro che venendo accettata, recherebbe gravissimo dolore ai professori che sono rappresentanti alla Camera. Essi non saprebbero abbandonare alcuna delle due onorevolissime missioni, e sono pronti a fare qualunque sacrificio pel bene degli studenti e dei loro elettori. Il governo però prenderà le opportune disposizioni per rendere più facile ai medesimi lo adempimento dei loro doveri.

Menabrea. Mi associo a quanto espresse il ministro delle finanze.

Chiodo. Egualmente si unisce a quanto manifestò l'accennato ministro.

Pescatore. Avevo inviata lettera al sig presidente per avvisarlo che mi trovava occupato per gli esami universitarii, intanto la mia lettera non valse, e fui ascritto fra gli assenti.

Presidente. Perdoni, la sua lettera parlava del suo impedimento nel giorno che mi pervenne, e allora non fu annotato fra gli assenti. Ieri non ebbi alcuna lettera (*bene*).

Menabrea. Prego il sig. ministro dei lavori pubblici a destinare un giorno, nel quale io lo interpelli sulle strade ferrate in genere, e in particolare su quelle della Savoia.

Ministro dei lavori pubblici. Lunedì.

Votazione della legge per approvazione di crediti supplementarii ai bilanci 1851.

Votanti	101.
Maggioranza	51.
Favorevoli	95
Contrarii	6

La Camera adotta

Si legge il progetto di legge per la riforma dei dritti di gabella, e procede alla discussione generale.

Peyrone legge un discorso per appoggiare il progetto della commissione, e adduce i motivi che indussero la commissione istessa ad allontanarsi dal progetto primitivo ministeriale. Egli dice: In appoggio al progetto presentatovi mi è debito farvi riflettere, che nelle attuali circostanze finanziarie, mentre si stanno studiando e votando nuovi balzelli a fine di equilibrare l'attivo e il pasivo era impossibile a pensare all'abolizione dell'imposta sulle *gabelle accensate* L'art. 25 dello Statuto prescrivendo l'eguaglianza dei tributi per tutti i cittadini parve dovere di giustizia estendere un tal tributo per tutte le provincie dello Stato. Rimaneva a determinare il modo di percezione.

Il modo di percezione proposto dal ministero consiste nell'abolire l'esercizio per appalto, surrogandovi l'esercizio per conto del governo. Il sistema di concedere ad appalto l'esazione dei tributi è sempremai stato avversato dalle popolazioni per le vessazioni e per soprusi che l'avidità degli speculatori o loro agenti facevano esperimentare. Ma il surrogare l'esercizio, del governo non toglie le vessazioni e scema il prodotto netto che entrerà nelle casse dello Stato. Ben si conosce che fra tutti gli intraprenditori il meno oculato, il più dispendioso è il governo. Per far valere le gabelle per esercizio egli dovrà creare a grande spesa un considerevole personale, il quale in onta a qualunque attività potrà spiegare non arriverà a raggiungere l'accuratezza e la diligenza dello speculatore privato. Dippiù si creerebbe una quantità di dritti a future pensioni, nè vale il dire che in tal modo si provvedono molti impiegati in attenzione di destino; il governo corre rischio di incassare somme molto minori di quelle che sinora ha percepite. Il progetto ministeriale non toglie la permanenza del contrabbando, il quale è meno facile negli appalti privati per le facilitazioni di transazioni e contrattazioni dipendenti dalla volontà dello speculatore, e non da una governativa amministrazione. La vostra commissione non formulò un nuovo progetto, respinse il modo di esazione proposto, e si propose di ottenere da questo balzello un prodotto eguale a quello attualmente percepito, accresciuto dai proventi che si ricaveranno dall'estenzione alle provincie immuni col minor dispendio possibile, togliendo affatto, o scemando d'assai le formalità vessatorie; ed ha creduto unico mezzo atto a conseguirlo il riparto sulla presunta consumazione dei generi tariffati; ed attribuirne la esecuzione per le prime operazioni agli intendenti, i quali la comunicano ai consigli comunali per le loro osservazioni. Spero che la Camera accoglierà il progetto, tanto più che il ministero lo accettò, sino a nuovi studi.

Bonavera trova il progetto complicato, e che non giunge lo scopo di eguagliare il tributo, e di togliere le vessazioni nell'esecuzione, e che ove si dimostra in contrario lo appoggia col suo voto.

Serra Francesco Maria. Non sarei a chiedere esenzioni per la Sardegna ove il progetto ministeriale non l'avesse esentata. La commissione estese le gabelle anche per l'isola, e mi faccio a chiedere al sig. ministro che accolse una tale estensione se dal 19 marzo 1852 al giorno di oggi siano mutate le condizioni dell'isola. Propongo perciò per emendamento che l'isola di Sardegna venga momentaneamente esentata dal tributo delle gabelle accensate.

Ministro delle finanze. Mi credo in dovere di rispondere immediatamente all'onorevole Serra. Egli dice il ministero propose l'esenzione, ed ora la esclude colla commissione. Dirò che il ministero avendo aderito al progetto della commissione è pronto a dividerne la responsabilità. Ora dirò i motivi che fecero cambiar partito al ministero. Il progetto in allora presentato era difficile ad introdursi in Sardegna, difficoltà che cessa col presente progetto poggiato sulla ripartizione.

Più le condizioni della Sardegna se non cambiate, sono certamente migliorate notevolmente. La malattia delle uve che afflisse le contrade di Terraferma fu occasione d'immensi vantaggi all'isola, ed importanti capitali vi furono esportati da Genova, e mi dispiace che non ho presente i dati statistici. Il ricolto dei cereali fu ubertoso, ed i vantaggi non lievi. Se poi la Sardegna non può paragonarsi in ricchezza alle provincie di terraferma, invece di un'esenzione momentanea è intenzione del ministero proporre con lieve scapito delle finanze l'abolizione del dazio sul sale, il quale scema di anno in anno e sebbene di lordo è vistoso, è quasi nullo di netto (*voci*, i tabbacchi), i tabbacchi no perchè rendono molto.

Serra Fr. Maria. Convengo col signor ministro sull'abolizione del peso sul sale. Non ho mosso rimprovero sull'operato del ministero. Debbo dire però che da parte dell'Austria male si sia interpretata l'ultima convenzione di riduzione di dazii sui vini poichè quelli di Sardegna sono respinti alle frontiere.

Ministro delle finanze. Non mi sono pervenuti reclami, ma il governo ne prenderà cura per fare eseguire la convenzione.

Sulis sostiene che per la Sardegna si deve venire ad una momentanea esenzione delle gabelle, non essendo adeguato compenso l'abolizione del dazio sul sale.

Turcotti legge un lungo discorso per provare la necessità d'esser esente dalle gabelle la provincia di Valsesia.

La Camera si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle gabelle accensate.

CRONACA.

— CONSIGLIO COMUNALE. — Secondo già avevamo annunziato il Consiglio comunale inaugurava questa sera la tornata autunnale. Aprivasi l'adunanza colla esposizione fatta dal sindaco delle cose di maggior rilievo operate dall'amministrazione nell'intervallo delle due sessioni: in seguito procedevasi allo squittinio per l'elezione del consiglio delegato, furono riconfermati nove membri su dodici, e riescirono eletti in luogo degli uscenti l'avv. Realis, l'avv. Cornero, e il conte Ceppi. Lo stesso consiglio delegato fu quindi incaricato di nominare il Consiglio di ricognizione per la guardia nazionale.

— LA PROTOLOGIA DI VINCENZO GIOBERTI — Ci è riferito che fra le carte trovate nell'eredità dell'illustre Vincenzo Gioberti vi è pure il manoscritto pressochè compiuto della *Protologia*. Quest'opera, come ognuno sa, doveva essere il peristilio del grande edificio filosofico che l'autore stava maturando: e noi siamo debitori del vantaggio di veder quasi compiuto questo nobile lavoro alle indefesse fatiche dell'illustre scrittore, il quale, appena quietate le controversie politiche, non tralasciò più di un punto i suoi studi filosofici. Speriamo che gli editori italiani a questo annunzio andranno a gara per far sì che quest'ultimo legato del nostro grande concittadino non cada nelle mani di speculatori forestieri.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante il mese di ottobre 1852 in parallelo con quelli dello stesso mese delle annate antecedenti sino al 1848 inclusive. Ne risultano le seguenti cifre. Ottobre 1852 lire 1,954,159 87. 1851, lire 1,666,082 82. 1850 ll. 1,439,765 91. 1849 ll. 1,158,425 04. 1848 ll. 796,810 77. Onde un aumento nel 1852 rispetto al 1851 di ll.288,077 05; al 1850 ll. 514,393 96; al 1849 ll. 795,734 83; al 1848 ll. 1,157,349 10.

Nei primi 10 mesi del 1852 i prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma salirono a ll. 21,756,657 31, e sono in aumento rispetto ai primi 10 mesi del 1851 di ll. 5,602,363 76; al 1851 ll. 8,328,924 31; al 1849 ll. 11,659,349 31; al 1848 ll. 12,693,496 09.

— COMPAGNIA DI SAN PAOLO. — La Direzione Centrale ha approvato nella seduta del 17 corrente la relazione fattale dalla commissione delle elemosine, e pubblicata dalla *Gazz. Piem.* Ne diamo un estratto. — Si assegnarono ai poveri vergognosi di ciascuna parrocchia, dal 1. febbraio al detto giorno:

1.	Al deleg. per la parr.	di S. Giovanni L.	825
2.	Id.	di San Filippo »	460
3.	Id.	di San Tommaso »	910
4.	Id.	di Santa Teresa »	425
5.	Id.	di Santa Maria »	375
6	Id.	di San Rocco »	470
7.	Id.	di Sant'Agostino »	1170
8.	Id.	di N. S. del Carmine »	555
9	Id	di San Dalmazzo »	755
10.	Id.	del Corpo del Signore »	685
11.	Id.	di San Franc. di Paola »	675
12.	Id.	di San Carlo »	610
13	Id	della SS. Annunziata »	825
14.	Id.	del Borgo Dora »	935
15.	Id.	della B. V. degli Angioli »	1495
16.	Id.	della Gran Madre »	155
		Totale L.	11325

« Con tale somma furono sussidiate novecento e venticinque famiglie, vale a dire una con lire 100; una con lire 40; quattro con lire 30; sette con lire 25; cinquantaquattro con lire 20; duecento novantacinque con lire 15; cinquecento quattordici con lire 10; e quarantanove con lire 5.

« ...Enunciato per tal modo l'impiego datosi alla somma bilanciata pei *poveri vergognosi*, ne emerge che resterebbe tuttora disponibile quella di lire 2,909 13, la quale sarà impiegata nello stesso oggetto, ripartendola nelle stesse adeguate proporzioni fino al 1. febbraio dell'anno venturo, cioè fino all'epoca in cui si farà luogo ad un nuovo bilancio.

« Passando ora il consiglio elemosinario a ragguagliarvi della somma di lire 974 47, stanziata a sollievo dei *poveri non mendicanti*, credesi anzi tutto dispensato, in ragione dell'esiguità di tal fondo, dall'obbligo di mettervi sott'occhio le distribuzioni assegnate a ciascun delegato; ma non tralascia però di farvi consapevoli, come in complesso siansi fin d'ora soccorse cento e quattordici famiglie; e come non solamente siasi in queste assegnazioni ossservato lo stesso metodo di distribuzione, ma siasi pure fatto risultare tanto negli elenchi come nei verbali, che tali sussidii provenivano unicamente dal fondo destinato *pei poveri non mendicanti*; nel qual modo si vollero, anche in questa parte, religiosamente secondare le inalterabili volontà dei testatori. »

Dolenti che la mancanza di spazio non ci consenta di portare per intiero nelle nostre colonne l'elaborata relazione che a nome della commissione presentava il teologo cav. Capello di S. Franco, non possiamo non esternare il voto che quando occorrano simili lavori vengano consegnati a mani così abili come queste; vogliamo anzi sperare che la benemerita Direzione centrale che in questa Commissione delle elemosine pose la sua fiducia come la ripongono quanti conoscono la preveggenza e integrità dei suoi membri, sia per deferire alla medesima l'altra relazione di cui è cenno in questa sulla delicata materia dei ricorsi tendenti a promuovere l'istruzione religiosa, o per dote di matrimonio o di monacazione. La relazione sulla distribuzione de' sussidii ci assicura che la espettazione generale andrebbe pienamente soddisfatta.

— IL VIOLINISTA BAZZINI. — L'ammirazione destata negli intelligenti dal celebre Bazzini, da questo illustre bresciano, che onora se stesso e la patria, rinnovando i miracoli di Paganini, gli valse in oggi l'onore d'essere chiamato dalla Reale Famiglia, la quale, come per propria natura, si mostra sempre inclinata ad onorare e proteggere gli eletti ingegni. Il concerto ebbe luogo alla presenza di S. M. la Regina regnante, di S. M. la Regina vedova, di S. A. R. la Duchessa di Genova, e di S. A. R. il principe di Carignano con eletta adunanza.

Visibili segni di sovrano gradimento continuarono ad onorare l'artista nella richiesta esecuzione di ben sei composizioni.

Nella sera di lunedì 29 potremo riudire questo portento dell'arte musicale al teatro d'Angennes; l'introito della serata sarà a suo beneficio, ed egli si propone di dare con nuovi pezzi e con pezzi richiesti l'addio al gentile pubblico torinese.

— STRADE FERRATE. — Diamo luogo volontieri alla seguente notificazione:

A tranquillare l'animo dell'autore dell'articolo inserito nel *Risorgimento* 23 novembre n. 1518 intorno ai supposti ritardi e difficoltà dell'inalveazione del Po sotto il ponte lungo la linea di ferrovia da Alessandria al Lago Maggiore, gioverà di assicurare che questa inalveazione è intieramente compiuta, che tutta l'acqua del fiume passa sotto il ponte, che pressochè asciutto è l'antico alveo da attraversarsi dalla strada ferrata; e che i terrapieni in corso di esecuzione in quel punto saranno ben presto ultimati.

— Si legge nella *Patria:*

È stata vietata in Piemonte l'introduzione del fascicolo *della Civiltà Cattolica*, 3.o sabato di 9.bre.

— Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 26:

TELEGRAFO ELETTRICO DELLA SAVOIA. — Le fila del nostro telegrafo elettrico, il cui collocamento si fa ora nella Moriana, arrivano già fino alla Grand-Maison, tra Aiguebelle e La-Chambre, e fra pochi giorni giungeranno fino a Ciamberì.

— Leggesi nell'*Istitutore* giornale d'istruzione.

TORINO. — *Istruzione primaria delle scuole maschili e femminili del municipio di Torino.* — Nel penultimo numero di questo giornale noi abbiamo parlato con lode delle varie scuole popolari aperte da questo municipio. Ci riesce oltremodo gradito di poter annunziare nel numero d'oggi la pubblicazione di alcuni documenti che fanno fede della sua operosa sollecitudine pel saggio indirizzo delle medesime Questi documenti consistono in un *programma* sobrio e preciso delle materie su cui versa l'insegnamento delle quattro classi maschili e femminili coll'indicazione dei libri di *testo*; in un *certificato d'ammissione* in cui stanno scritte le norme pei genitori degli alunni e delle alunne che frequentano la scuola; e finalmente in un *regolamento* contenente le istruzioni che si siferiscono ai doveri dei maestri e delle maestre, il metodo di insegnamento, alla disciplina, ai premi, alle ricompense ed ai varii obblighi che competono ai maestri, ai genitori ed agli alunni. Tutti e tre questi documenti sono compilati con molta cura e con pratico discernimento. Essi meritano quindi di venire adottati dagli altri municipii dello Stato. Poichè ci pare utilissimo il sistema di porgere sommariamente ai parenti, agli alunni ed alle alunne, non che ai maestri una breve ma chiara notizia di quello che loro si appartiene di fare.

— SCUOLA DELLE ALLIEVE MAESTRE. -- Ieri (venerdì) aprivasi il corso per le allieve-maestre diretto dalla società d'insegnamento gratuito. La scuola è divisa in tre classi. L'insegnamento della prima classe è affidato alle damigelle Basili e Papa sotto la direzione del prof. Barberis Giuseppe.

L'insegnamento della seconda è affidato al prof. Scavia, sotto la direzione del prof. Rayneri.

Quello della terza è affidato a varì egregi professori sotto la direzione del prof. D. Berti, segretario del consiglio di direzione.

Il numero delle alunne è di 50 circa nella prima, di 60 nella seconda e di 20 nella terza.

-- SCUOLE DELLA DIVISIONE DI CUNEO. -- Le scuole pe'maschi nel 1850-51 furono 535, per le femmine 186. Quattro comuni sono senza scuola, 99 ne mancano per le femmine: spendono perciò i comuni lire 221,384, le opere pie 43,970. Si ebbero 116 scuole maschili, 99 femminili più che l'anno innanzi, ma la scolaresca maschile non crebbe e la femminile fu di 1074. Dieci comuni hanno aperto scuole serali per gli adulti, già vi furono 2000 maschi, 400 femmine.

DECESSI *del* 25 *novembre in Torino.* N. 12

Totale N. 4621

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — La bandiera sarda fu ognora rispettata ed onorata sulla costiera d'Africa. Le varie reggenze ebbero in altri tempi a riparare con pronta e compiuta deferenza ad ogni benchè menomo insulto fatto in quei dominii alle autorità od ai sudditi del regio governo. Sappiamo che in seguito alle reclamazioni di nostri connazionali verso le autorità marocchine, il governatore di Tangeri ha dato piena soddisfazione al console di S. M. in Mazagran.

Roma, 18 *novembre.* — Scrivono al *Mess. di Modena.*

I consultori per le finanze sono tutti al posto. Mentre scrivo, ei si recano ai piedi della Santità di Nostro Signore, aventi a capo l'em. Brignole, per incominciare coll'apostolica benedizione i lavori di loro competenza. Credo che nel prossimo lunedì avrà luogo la prima adunanza generale nel palazzo Pamphili ove ha residenza l'em. Brignole. In pronto è la tabella preventiva generale della pubblica amministrazione per il prossimo esercizio 1853, e gli esemplari di quest'opera finanziaria, che vuolsi fatta ed elaborata con proficuo apparato di notizie e dati amministrativi, furono distribuiti alla prenominata consulta unitamente al bilan-decennale dal 1834 a tutto il 1844, e al bilancio triennale, 1845-46-47. Tra breve si darà compiuto quello altresì del 1848 e del primo semestre 1849. In pari tempo le contabilità ministeriali si occupano alacremente della compilazione dei bilanci della nuova amministrazione a datare dal primo luglio 1849 a tutto il 1851.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 24 novembre.

Io credo che sia inutile di fare nuovi commenti sulle cifre elettorali. Il famoso Paul Courrier scriveva da Piacenza nel 1804: « Se vuol « essere imperatore lo sia.... Bonaparte soldato, « capo d'armata, primo capitano del mondo vo- « lersi far chiamare maestà.... essere Bonaparte « e farsi chiamare sire.... Egli aspira a discen- « dere.... ma nè egli crede salire facendosi « uguale ai re. Gli piace meglio un titolo che « un nome »....

Questo sembra scritto ieri; ma io passerò innanzi facendovi una semplice osservazione. Conviene che il buon esito abbia fatto dar volta al cervello di un prefetto vicino alle vostre frontiere. Il sig. Bérard, prefetto di Grenoble, osa stampare in un proclama indirizzato al dipartimento: *votando per l'impero voi stracciate la prima pagina dei trattati del* 1815.... Può darsi imprudenza maggiore! nel momento in cui si dichiara e si ripete su tutte le rime che *l'impero è la pace*, un prefetto, in un atto officiale, vien a farci una dichiarazione la quale se troverà eco in Alemagna, può produrre una pessima sensazione! Ben so che il principe non può esser fatto responsabile di queste incredibili rodomontate, egli ha molto più senno di quei che gli sono attorno, ma se il prefetto non è ripudiato sarà mal fatto.

Ieri vi è stato un ribasso considerevole alla Borsa. Tutti i giocatori si aspettavano invece un rialzo per salutare l'impero. Il disinganno, direi quasi lo stupore trapariva in viso a tutti. Certuni credevano ad un rialzo perpetuo, e non sapendo con chi prendersela accusavano il barone de Rothschild come se un particolare, quantunque ricchissimo, fosse potente abbastanza da poter lottare coi suoi milioni contro l'opinione pubblica. No, il ribasso è venuto perchè gli speculatori non sono seri e la metà di quei che frequentano la borsa in questo momento meriterebbero d'essere cacciati via.

Eccovi un fatto inaudito sul quale richiamo la vostra attenzione. In questi ultimi giorni sono stati venduti dei premi sopra una strada ferrata che non esiste ancora, e che neppure è stata concessionata!... Un giornale, o meglio alcuni giornali annunciano la sottoscrizione presso un banchiere dello ferrovia franco-piemontese con ramificazione su Grenoble e guarenzia dell'interesse del 4 0|0 per parte del governo. E subito vi è folla di soscriventi. Nella *Coulisse* facevano già 40 fr. di premio!... Si domandano informazioni e si viene a sapere che la concessione, in quanto concerne il governo piemontese, è promessa, e che per parte sua il governo francese fa fare gli studi, ma nulla di deciso.

Chi avrebbe mai creduto una cosa simile? Si annuncia dunque una concessione con *guarenzia d'interesse.* Venuta in chiaro la cosa vi dicono: ma ..... hanno guarentito l'interesse per le altre strade ferrate e perchè non l'accorderanno a questa!.... Il ministero dei lavori pubblici si è commosso di questo fatto, e il *Moniteur* conteneva ieri un articolo ripetuto dai giornali di quest'oggi in cui è detto che il governo fa gli studi, ma non ha fatto concessioni.

Credo che un fatto simile non sia mai accaduto alla borsa.

Quest'oggi non abbiamo altro. A S.-Cloud vi è stato un piccolo ballo. Le feste stanno per cominciare; così vuole il principe. Per altro la gente non è ancora ritornata dalle ville.

Una signora inglese che si è venuta a stabilire a Parigi in questi ultimi tempi e che dicono sia molto ricca, Miss Howard, deve dare parecchi balli. Il primo avrà luogo nella prossima settimana.

GUIDO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Lione, 25 novembre.

In fretta e frammezzo ai movimenti commerciali e industriali cui danno luogo queste elezioni, come ogni crisi politica vi accennerò alcune delle ragioni che credo principali nel motivare il numero poco considerevole di voti in confronto di ciò che si aspettava dopo il recente viaggio di S. A. I. fra noi. Anzitutto bisogna ricordare che in Lione dimorano legittimisti in quantità assai ragguardevole e l'astenzione comandata nella protesta e dichiarazione del conte di Chambord era parola d'ordine per molti di essi. Del pari non potè impedire la polizia che circolassero bollettini e circolari dei comitati rivoluzionari o di società segrete, che hanno fra questa agglomerazione di operai una non lieve influenza. Quelli d'altronde nell'infima plebe che anche ebbero cosiffatti documenti solo nel *Moniteur*, non sapevano apprezzare la generosità che vi fu per parte del governo e la scaltrezza sua nell'inserirveli, e unicamente trassero profitto dalle immani sentenze che vi si leggevano. Finalmente una parte della popolazione non s'assicura del tutto della votazione del senato-consulto per la incerta successione dell'attuale imperatore, e molti vorrebbero che il loro SI od il loro NO fosse in ogni parte di quello definitivo e dato con certa scienza. A malgrado di tutto ciò la copia dei votanti rimane tale ancora che il governo deve rimanerne soddisfatto, e la città di Lione avrà portato nel novero degli aderenti al ripristinato imperio il debito suo contingente del suffragio universale.

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 25 *novembre*, 9 *ore e* 5 *min.* — Si conosce il risultato definitivo del voto di venticinque dipartimenti. Questo risultato dà un totale di due milioni dugento mila *sì* e settantamila *no.*

Non si hanno che risultati incompleti di 29 dipartimenti dando un milione ottocentomila *sì* e trentunmila *no.*

Risultato incompleto della marina trentunmila *sì*, mille cinquecento *no.*

Totale generale sin oggi *quattro milioni trentuno mila sì.*

Inghilterra. — La seduta della Camera dei comuni del 23 avea attirato un concorso straordinario di spettatori. Come abbiamo ieri annunciato era all'ordine del giorno la discussione sulla proposta Villiers, relativa al libero scambio (*free trade*). La seduta è stata aperta a 4 ore; dopo aver spedito qualche affare insignificante, il signor Villiers si è alzato per isviluppare la sua mozione. Egli ha insistito sul bisogno di far cessare l'equivoco che appariva dalle espressioni ambigue adoperate nel discorso della corona. Del resto s'è difeso dalla taccia che egli avesse voluto provocare la caduta del gabinetto.

L'oratore ha in seguito con citazioni statistiche posto in rilievo la differenza dei risultati della libertà di commercio e della protezione: egli insiste con forza su questo punto, che bisogna in prima procurare a buon mercato gli articoli i più indispensabili alla vita, e che si potrà in seguito occuparsi dei bisogni secondarii.

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere. — Però si è avuto il seguente dispaccio elettrico sul fine della seduta.

(Dispaccio elettrico).

Seguito e fine della seduta della Camera dei comuni del 25 novembre.

« Dopo il discorso del signor Carlo Villiers la Camera ha inteso successivamente l'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere (signor d'Israeli), i signori Bright e Peel e lord Palmerston.

« Quest'ultimo oratore propose un emendamento alla mozione del signor Carlo Villiers implicante piena e intiera ricognizione del principio del libero commercio (*free trade*), ma concepito in termini più accettabili per il ministero che non la mozione del signor Villiers.

« A ora tarda i dibattimenti furono aggiornati a giovedì 25 novembre, senza dubbio per dar tempo al ministero di considerare se debba preferire l'emendamento di lord Palmerston a quello che era stato proposto dal cancelliere dello scacchiere. Quest'ultima riflessione però non è che una semplice congettura. »

— Testo dell'emendamento del cancelliere dello scacchiere.

« La Camera constata con soddisfazione che « il buon mercato delle derrate, prodotto dalla « recente legislazione, ha potentemente contri- « buito a migliorare la condizione, ed aumen- « tare il benessere delle classi operaie: e dopo « matura riflessione e deliberazione essendo stata « adottata la concorrenza senza restrizione, « come principio di nostro sistema commer- « ciale, la Camera pensa che è di dovere del « governo di aderire senza riserva a questa po- « litica nelle misure di riforma finanziaria e « amministrativa che esso nelle circostanze del « paese crederà di dover introdurre. »

« La *Patrie* dice: — L'emendamento di lord Palmerston riunirà, secondo ogni apparenza, una certa porzione di liberali della Camera, e se è accettato dal ministero, la mozione Villiers sarà indubitatamente respinta.

America. -- *L'Europa* ci arreca cattive notizie del Messico.

Il 15 ottobre si riunì il congresso in sessione straordinaria, e all'indomani decretava la messa in accusa del ministro della giustizia, di quello degli affari esteri, e del primo ufficiale del ministero della guerra. Quasi tutte le provincie della repubblica sono in istato d'insurrezione flagrante.

Le notizie degli Stati Uniti giungono sino al 10 novembre. L'agitazione elettorale era cessata, ma la questione di Cuba ritornava a galla.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 26 *novembre.*

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 100 90. 101. 30 novembre. Giorno prima 100 50. Id. Mattino 100 40. 31 dicembre. Giorno prima 100 80. Id. Mattino 101 75.

1851 1 giugno. Mattino 99 60, 90. 24 dicembre. Mattino 101 75.

Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 1415. 1410. 31 dicembre. Mattino 1440.

(Dispaccio Elettrico).

Borsa di Parigi *del* 25.

Il 3 0|0 a 84 75 in rialzo di 55 cent.

Il 4 1|2 a 106 90 in rialzo di 40 cent.

Alla Borsa del 24 il 5 0|0 piem. 100 50.

Impresl. di Piemonte 1032 50.

Alla Borsa di Lione dello stesso giorno il 5 0|0 piem. 100 25.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1523.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 28 9.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 novembre.

Usarono più d'una volta le corti di Germania di prevalersi ufficiosamente di taluni fra gli organi della stampa periodica di quei paesi per manifestare certi loro intendimenti nelle più rilevanti vertenze insorte fra i governi europei. Fra gli altri la *Corrispondenza litografica viennese* venne presso molti a questi giorni in concetto di adempiere un simile ufficio presso il ministero austriaco, e dopo essersi avvertito un articolo recente sulla prossima ripristinazione dell'imperio in Francia, nel quale si volle scoprire le intenzioni delle corti del Nord, specialmente riguardo al nome da assumersi dal nuovo imperatore, si notava dietro le osservazioni della *Indépendance Belge* del 22 corrente ciò che fu stampato circa le differenza tra il governo di S. M. e la corte di Roma. Il che venne riprodotto dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* colla data medesima. Senonchè al vedere quante inesattezze di fatto e quali strane valutazioni delle opinioni individuali vengano enunciate nella *Corrispondenza litografica* a questo proposito, siamo immantinenti venuti in sospetto che una comunicazione, senza alcuna delle solite guarentigie di informazioni sicure e precise che sogliono distinguere le produzioni semi-officiali della stampa, non provenisse da fonte ministeriale. Tuttavia, anche non meritata l'importanza attribuita a codesto articolo, ci consiglia a non passarlo inosservato del tutto, e a non lasciare in sua piena balìa di descrivere lo stato della quistione sardo-romana sotto un falso aspetto.

Checchè ne piaccia a taluno di dire, non siamo abbastanza nei segreti ministeriali per indicare in modo preciso quali furono i singoli atti di queste altrettanto lunghe quanto infruttuose pratiche, o per determinare al giusto la via che il ministero batterà d'oggi in poi. Ma i principii che informano la politica del gabinetto ci sono noti, e la permanenza del cav. Boncompagni nella ricomposizione di esso prova che nella sostanza non sono variati. In ogni tempo abbiamo deplorato anche noi le lotte che sollevavansi fra l'autorità ecclesiastica e l'autorità civile, ed augurato che fra di esse si venisse ad un fermo e leale accordo; ma non crediamo che col trasmodare dell'una o dell'altra, col confonderne i diritti e le attribuzioni esso possa nè ora nè mai essere raggiunto. Qualunque volta fra due potenze si intavolano trattative, esse non possono inaugurarsi sulla base del predominio dell'una sovra l'altra, e se vogliansi dirigere a buon fine esse devonsi da ambe le parti condurre per la via della reciproca arrendevolezza e di un benevolo e leale procedere.

Che si sia pel passato dato origine anche in Torino ad ostacoli ed imbrogli spiacevoli nella condotta diplomatica di questi affari per parte del governo sardo, noi non abbiamo documenti in mano bastanti per negarlo assolutamente; anzi saremmo disposti a credere che sia stata principalmente da imbarazzi di tale natura prodotta la crisi ultima del gabinetto, e che a ristabilire le cose sul vero loro terreno ed a raddrizzare errori passati si faccia fondamento sulla capacità, sulla solerzia e sull'energia degli attuali ministri; ma ci sembrerebbe inopportuno di precipitare una soluzione in condizioni per noi meno favorevoli.

A parer nostro, e per quanto risulta dai fatti venuti a nostra cognizione, la questione di legislazione interna rimase sinqui troppo spesso confusa colla vertenza diplomatica, e chi fu altre volte inviato presso la Santa Sede come agente del governo di S. M., ebbe ad assumere fuori di proposito le parti di mediatore e di moderatore fra questi e il suo antagonista. Onde ravvisiamo nella recente scelta del conte di Pralormo un avviamento a semplificare la natura medesima della vertenza, e quindi ad agevolarne lo scioglimento. Vi sarà d'ora innanzi in Roma chi sosterrà con fermezza ed intelligenza le proposte avanzate dal ministero sardo, pronto ad un tempo a ricevere e discutere quelle che si recherebbero innanzi dalla corte di Roma. E quelle grandi potenze che ravvisano una necessità (assai più urgente che non si sia finora a noi dimostrata), di conchiudere un definitivo accordo tra il Piemonte e la Santa Sede, avranno agio di esercitare su di questa una benefica e salutare influenza.

Il ministero del conte di Cavour, posto fra il dovere di soddisfare a ciò che richiede la natura delle nostre istituzioni governative, la volontà del Parlamento e la pubblica opinione in Piemonte, e fra il desiderio di far cessare l'agitazione che a nome degl' interessi religiosi si sta sollevando in paese, nonchè di addivenire a successivi accordi onorevoli e duraturi, deve anzitutto essere tenero dell'indipendenza dell'autorità civile, di cui gli è confidato il deposito, e della dignità della corona. Egli non può farsi promotore di conciliazioni a qualunque costo, e deve in questa delicata vertenza attenersi ad una politica aspettatrice e riservata in sommo grado.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Noi possiamo finalmente confidare che il governo ed il Parlamento diano seriamente opera a risolvere la questione che sovra ogni altra presentemente c'interessa, l'assesto delle nostre finanze. La legge sulla riforma dei diritti di gabella è destinata a compiere per non piccola parte la lacuna annuale del bilancio e nel tempo stesso a togliere quanto questa tassa aveva di più vessatorio e di più pregiudicievole per l'industria patria, a renderla, come porta lo Statuto e richiede imperiosamente la giustizia, ripartita fra tutti i cittadini dello Stato.

Ci è d'un buon augurio l'accordo che v'è tra la Camera ed il ministero, avendo questo accettato il progetto della commissione ed assuntane la responsabilità, e dichiarato che se il primitivo progetto poteva scientificamente dimostrarsi migliore, il nuovo presentava maggiore agevolezza nell'attuazione ed era quindi al postutto da preferirsi.

Noi vediamo altresì con soddisfazione che la Camera è persuasa della urgente necessità di provvedere tosto all'assesto delle finanze e quindi disposta a non lasciarsi sgomentare da alcuna delle difficoltà e degl'inconvenienti parziali cui presentano tutte le leggi che si riferiscono a tributi.

Già l'abbiamo detto più volte, tutte le tasse sono per se stesse un male, ma un male inevitabile. Tutte le tasse inceppano in qualche guisa la produzione. Niuna tassa si può ripartire con matematica proporzione tra i cittadini, secondo le ricchezze di ogni individuo, di ogni comune, di ogni provincia. Se quindi si rigettassero le tasse che presentano in qualche parte delle anomalie si renderebbe impossibile l'amministrazione, e questo sarebbe il peggiore dei mali.

Vuolsi adunque ricorrere a quelle che la sperienza chiarì meno cattive, a quelle che, fondandosi sopra il maggior numero di atti e di persone, sono per ciò stesso meno gravose e più produttive per l'erario. E il Parlamento è disposto a non sottilizzare soverchiamente, purchè le tasse proposte presentino in sostanza delle condizioni che le rendano accettabili.

La discussione generale sulla legge che ci occupa presentemente e in cui dovevano riassumersi le principali obbiezioni fu chiusa nella tornata d'oggi, e il ministro delle finanze ed il relatore, che pare aver fatto uno studio coscienzioso sul progetto che imprese a difendere, risposero, a nostro parere, vittoriosamente ai loro oppositori.

Il signor Vincenzo Ricci è contrario al diritto sulla vendita del vino al minuto, poichè trova che esso gravita esclusivamente sulle classi meno agiate, la quali non possono provvedersene in quantità considerabile, cioè almeno un mezzo ettolitro per volta. Egli stima che se ne consumino nello Stato almeno 5 milioni di ettolitri all'anno, e che imponendo su ciascuno di essi 1 lira e mezzo, invece di 4, 50 per la rivendita di essi al minuto, si otterrebbe un incasso di 7 1/2 milione e una ripartizione migliore.

Il male si è che questa tassazione non è possibile. Per effettuarla bisognerebbe recarsi nel domicilio di tutti i proprietari, assoggettarli a vessazioni d'ogni genere, impedir l'estrazione del vino dalle cantine senza licenza, esigere la consegna di tutto quello che venne prodotto. Nè tal sistema è nuovo. Si tentò in Francia, ma riuscì talmente odioso che lo stesso governo imperiale lo dovette abbandonare, nè mai più si pensò a risuscitarlo. E lo stesso signor Ricci non propose, nè alla commissione di cui è membro, nè alla Camera, un mezzo di poterlo mandare ad effetto.

Nè, checchè dicasi, questa tassa pesa esclusivamente sui cittadini meno agiati, sull' interessante classe degli operai. Primieramente, tendendo essa a diminuire lo spaccio del vino, mette il proprietario nella necessità di diminuirne il prezzo. Questo è un canone economico che non ha più bisogno di dimostrazione. La tassa va dunque a colpire, non solo il consumatore, ma il produttore altresì. Secondamente essa non colpisce tanto le famiglie non molto agiate, ma econome e che possono senza grave difficoltà procacciarsi un mezzo ettolitro per volta, quanto gli oziosi e i dissipatori che consumano nei pubblici ridotti il loro tempo ed avere. E non vedremmo un grave inconveniente nella tassa se riuscisse con questo mezzo a porre un freno al vizio ed alla scioperataggine. Nè questa tassa è posta soltanto sul vino, ma eziandio sopra altre bevande che si consumano dalle classi più agiate. Finalmente noi invochiamo anche qui la sperienza delle nazioni più colte e civili, l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio, fra cui è in vigore la gabella in questione, è anzi una delle principali rendite delle loro finanze.

Nè ci muove l'opposizione fatta dal signor Robecchi, che impossibile riesca una buona distribuzione, che basta, a cagion d'esempio, la costruzione di una nuova strada, anzi il riattamento d'una vecchia strada, per alterare la condizione economica dei comuni e delle provincie. A questa stregua niuna tassa sarebbe mai equamente ripartita. Certo una strada ferrata che traversi una provincia ne rende più care le terre, più agevole lo spaccio dei prodotti, nè perciò si pensa a modificar del continuo i tributi prediali. Vuolsi pertanto abbandonare i progetti di chimeriche previsioni.

Sorse anche ad oppugnare il progetto il sig. Depretis, che certamente è uno dei più abili oratori della sinistra. Egli proponeva che la gabella non durasse che per un triennio, proposta che poco stante abbandonava, sul riflesso che nella legge del bilancio la Camera potrebbe sempre togliere o scemare i tributi cui riputasse troppo gravosi, e che si diminuisse il dritto, dimodochè non venisse esso a fruttare al tesoro più di quanto frutti al presente. Ma, con buona venia di lui, non francherebbe veramente la spesa il discutere un progetto, far gravare sopra alcune provincie un tributo a cui non sono ancora avvezze, perturbare l'amministrazione, senza neppure colmare in parte il disavanzo. Procedendo a questo modo noi non vedremmo restaurate certo le nostre finanze nel 1855, come ci fece sperare il sig. di Cavour, ma spalancarsi invece un abisso. La sua proposta non venne pertanto, com'era a supporsi, accettata.

Noi dobbiamo invece saper grado al signor di Viry, il quale, a fronte delle ineluttabili necessità dello Stato, accettò a nome della provincia, cui degnamente rappresenta, questo nuovo onere, pur rammentando al ministro che, mentre si riformano le tasse in modo equo per tutti i cittadini, vuolsi sollevare la Savoia dalle spese del culto, che sono ancora a suo carico. E in questo egli ha perfettamente diritto, e il ministro delle finanze riconobbe la giustizia della sua dimanda, e promise di far sì che quando andasse in vigore nel ducato la nuova tassa cesserebbero le spese cui finora andò, per eccezione, soggetto.

Verso il fine della tornata il signor Brofferio volle anch'esso rompere la sua lancia contro il progetto. Noi scorgiamo sempre in questo brioso oratore un calore, ed un'eleganza di espressione, a cui non c'hanno avvezzi la maggior parte dei discorsi che udiamo, in cui le qualità oratorie non sono quelle che primeggiano. Ma i suoi artifizii non valsero a coprir la debolezza della causa che imprese a patrocinare e il sig. Cavour, suo oppositore perpetuo, e quando si tratta di porre tributi e quando si tratta di toglierli, colse le frasi del suo avversario per mostrare che nell'apprezzare la condizione delle classi popolari egli erasi mostrato più cordiale democratico del valente suo antagonista.

Vennero infine vinti i due primi articoli della legge.

I giornali della reazione hanno fatto segno del loro biasimo la nomina dell' avv. Castelli a primo ufficiale dell' interno, mentre invece la stampa costituzionale fu unanime nel commendarla. Questa sola circostanza dimostra come il ministro dell' interno abbia saputo anche nel far questa scelta giustificare quella fiducia che tutti gli amici della libertà pongono nella sua capacità e nel suo senno politico. E certo non si poteva al nuovo primo ufficiale augurar meglio dei vituperii dell' *Armonia* e della *Campana*. Che se alcun compenso potesse desiderare l' avv. Castelli alle aggressioni di simili fogli, già lo avrebbe avuto nei commenti così lusinghieri coi quali i giornali stranieri accompagnano l'annunzio della sua nomina.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Pisa, 22 novembre 1852.

Rispondo con qualche ritardo alla gentil vostra lettera dell'8 novembre, e vi ringrazio delle dimostrazioni di amicizia che in essa mi fate; ed ora più che mai io sento il bisogno di conservare la benevolenza delle persone con cui mi lega il sentimento della stima e la conformità degli spiriti, poichè questa gioia degli affetti privati è il solo compenso che ci resta poichè gli affetti cittadini ci fallirono così miserevolmente.

Io già sapeva la tristissima nuova di che voi mi parlate nella vostra lettera, e non vi è anima onesta nel nostro sciagurato paese (in cui breve pur troppo è la schiera degli onesti) che non abbia considerato la perdita della illustre e forte donna (1), più ancora che come un lutto nazionale, come un lutto di famiglia. Ed in vero, noi siamo divenuti così pochi di numero, noi mal capitati amici della libertà, e l'avversità dei casi e la grandezza dei pericoli che corriamo ci stringono per tal modo in una sola comunanza d'interesse, che formiamo si può dire una sola famiglia, e la sventura di un di noi è sventura di tutti.

Sarà già pervenuta costà la dolorosa notizia della risoluzione in cui è venuto il governo granducale di scacciar tutti gli emigrati dal territorio toscano, in conseguenza del tentato assassinamento sulla persona del Baldasseroni, che vuolsi originato dalle arti tenebrose e nefarie di una nuova setta repubblicana, costituita di recente in tutta la penisola. Ed io inclino a credere che ciò sia vero, poichè in questo come in tanti altri esempi la demagogia e il dispotismo camminerebbero di pari passo; e chi non sa che la demagogia e il dispotismo sono alleati indissolubili, che l'uno con vicenda eterna si giova

---

(1) La baronessa Poerio.

dell'opera dell' altro, e cospirano di concerto? Avanti dunque: continuino gli adoratori del *Dio* fantastico e del *popolo* eslege, continuino e compiano l'opera loro: ci hanno tolta la patria, la libertà, l'onore della nazione e del secolo in cui nascemmo, a molti fra noi hanno tolto il pane e la vita, ma tutto ciò è poco; essi non cesseranno che quando abbiano interdetto a quelli che restano vivi l'aria che respirano e la terra che li sostiene; poichè questo è pure il difficile e miserando problema di cui ci è posta la soluzione; cercavamo soddisfazione ai più alti e gloriosi dritti dell'uomo, a tutti i più nobili bisogni dell'intelletto e del cuore; ed ora cerchiamo la terra, la nuda e dolorosa terra su cui possiamo trascinare l'inutile persona.

Il provvedimento fu preso da questo governo con pochissime eccezioni; si spera per altro che la maggior parte dei Napoletani ne saranno salvi. Il Savarese ed il Tofano ricevettero bensì l'ordine di sgombrare; ma quantunque la legazione piemontese con quella generosità che contrassegna il governo da lei rappresentato, abbia loro dichiarato che potrebbero dietro loro richiesta condursi costà, resteranno in Toscana, se come speriamo non saranno costretti a partirne.

Le notizie di Napoli sono sempre più orride: il nuovo direttore della polizia, già intendente di Cosenza, erasi in questi ultimi tempi illustrato come uno dei più fieri e più ribaldi persecutori della parte liberale. Egli ha inaugurato il suo avvenimento al potere ordinando a tutti i proprietarii di botteghe da caffè che esigessero dai loro avventori il radere barbe e mustacchi e mostrarsi a mento ignudo.

È poi intervenuto nel principio della sua amministrazione un altro fatto curioso: il figlio del principe di Fondi, favorito e dimestico del conte d' Aquila, fratello del re, vide, passeggiando per Chiaja un uomo che percuoteva spietatamente un carrettiere, e parea che lo volesse lasciar morto sotto i suoi colpi; si avvicinò al manigoldo, mosso da un sentimento di umanità e lo ammonì di cessare e lasciare alla fine andare in pace quel disgraziato; l'ammonito gli rispose prorompendo in non so che sconce villanie; il giovane pronto di mano e di muscoli vigorosi replicò dandogli del pugno in sulle gote e gittandolo in terra sbalordito. Un altro uomo sopravvenne in aiuto del primo, ma dopo breve lotta ne uscì anch'esso col capo rotto. Dopo di che il Fondi riprese la sua via e si ridusse in casa. Quei due uomini gettati a terra così bravamente erano due uffiziali della polizia. Come il nuovo direttore ebbe saputo il fatto diè ordine che il Fondi fosse arrestato; era la sera, gli si disse il giovane essere al teatro; arrestatelo in teatro, fu la risposta del Mazza; andarono i birri ma nol rinvennero; circondarono allora la casa di lui, adunati in gran numero, come per piazza da stringere d'assedio; e non sì tosto esso comparve in sul tardi gli si avanzarono ed intimarongli si rendesse prigione; richiesti del perchè, gli significarono come l'uomo da lui malconcio poche ore innanzi fosse un uffiziale di polizia. Condotto il Fondi alla prefettura, non gli valse il dichiarare che la persona da lui percossa non aveva nessun segno esteriore che rivelasse il suo ufficio, ond'egli ignorava, nè pure sospettava il suo essere. Fu ritenuto prigione tutto il giorno dopo, e gli fu dichiarato che doveva rimanervi un buon pezzo. Saputo questo, il Fondi fece pervenire un suo viglietto al conte dell'Aquila, narrandogli il caso. Corse il principe dal Mazza, chiedendogli vivamente la liberazione del suo favorito; rispettosamente nella forma, ma molto risolutamente nella sostanza il ministro ricusò di consentire al desiderio del principe; questi non si perdette in vane parole, ma voltate le spalle senza far motto altrimenti al suo interlocutore uscì e andò difilato alla prefettura; si fece condurre al luogo ov'era il suo amico, e gli ordinò di seguirlo; traversò con esso gli anditi e i corridoi, e fattolo montare nella sua vettura, il condusse con sè al suo palazzo. Vi lascio immaginare la confusione e lo scompiglio che ne seguì. Il re intervenne; e brevemente: fra il ministro e il fratello, fu il fratello che ebbe il torto. Il Fondi ritornò prigione; ma invece della prefettura fu tratto in un castello, vi rimase quindici giorni, e dopo ne uscì. Questo fatto, com'è di ragione, sollevò nel paese un grave scandalo: ne lascio a voi i commenti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

Con decreto 8 novembre corrente, il ministro di pubblica istruzione ha destinato il sacerdote Chiariglione Gio. Bernardo a maestro di quarta latina nel collegio di S. Giorgio Canavese, a vece delle quinta e sesta alla quale era stato destinato precedentemente.

LOMBARDO-VENETO.— Fu nominato al posto di prefetto delle finanze in Lombardia il dottore Maurizio Fluk di Leidenkron.

— Scrivono da Pavia 22 novembre all' *Opinione*, essere giunta in quel giorno una notificazione di polizia la quale impone la consegna all'ordine pubblico di tutti i passaporti, e che nessuno per lo innanzi possa uscire dal confine nè ritirarlo, se prima non si è presentato in persona dal commissario onde dimostrargli la necessità della partenza. Da parecchi giorni arrivano carriaggi con munizioni da guerra.

TOSCANA. — Il *Monitore* del 22 contiene la seguente ordinanza ministeriale:

Nella veduta di sempre più facilitare lo adempimento delle prescrizioni contenute nell'ordinanza ministeriale del 5 novembre corrente sulla prima emissione della nuova rendita del debito pubblico costituito a forma dell'art. 1 del sovrano decreto del precedente di 3 del mese stesso;

Riportata la suprema annuenza di S. A. I. e R. il granduca, determina quanto appresso:

Art. 1. All'effetto del deposito voluto dal § 3 dell'art. 20 dell'ordinanza suddetta, per rendere valida l'offerta all'acquisto della rendita, saranno ammesse, per il loro valore nominale, le obbligazioni a carico dello Stato del debito dei 30,000,000 di lire ordinato con decreto del 31 ottobre 1849, del debito di 12,000,000 di lire ordinato col regio decreto del 13 giugno 1851, e del debito pubblico lucchese.

Art. 2. La ricevuta del deposito che sopra potrà, quando ciò sia richiesto dal depositante, essere rilasciata al medesimo in duplicato, con dichiarazione che debba valere ad un solo ed unico effetto.

Art. 3. Il pagamento della prima sesta parte del prezzo della rendita acquistata che a forma dell'art. 27 dell'ordinanza che sopra doveva essere compito nel termine di 8 giorni, potrà in vece effettuarsi per metà, ossia per un dodicesimo di detto prezzo, a tutto il dì 31 dicembre del corrente anno; e per l'altra metà, ossia per un altro dodicesimo, a tutto il dì 15 gennaio del prossimo futuro anno 1853, beninteso sotto la pena, in caso di mancanza, dell'immediata perdita del deposito, e fermi stanti i termini e le comminazioni di che nell'articolo suddetto per il pagamento delle altre cinque seste parti del prezzo medesimo.

Art. 4. Le ricevute provvisorie, di che nell' articolo sopra citato, potranno, a richiesta del rispettivo acquirente, essere rilasciate anche per frazioni della somma pagata, purchè ciascuna frazione corrisponda al dodicesimo, o rispettivamente al sesto del prezzo d'acquisto di un dato numero di obbligazioni da indicarsi senza spezzature.

Data dal ministero delle regie finanze, il 21 novembre 1852. G. BALDASSERONI.

STATO ROMANO. — **Roma,** 22 *novembre.* — Monsignor de Witten inaugurò con un discorso latino i lavori della Rota Romana.

— Le I. R. truppe austriache stanzionate nello Stato pontificio cangieranno in parte guarnigione. Così il reggimento fanti conte di Leiningen, che da due anni era stazionato in Ancona, verrà trasferito a Bologna; allo incontro il reggimento fanti arciduca Francesco Carlo a Sinigaglia, Ancona, Pesaro e Rimini. (*Corr. Ital.*).

— A tenore della *Triester Zeitung*, entrerà in attività col primo gennaio p. v. la settimanale comunicazione fra Trieste ed Ancona per mezzo dei piroscafi del Lloyd austriaco, come venne stabilito nella convenzione postale stipulata fra l'amministrazione dello Stato e la società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

ESTERO

SPAGNA. — **Madrid,** 18 *novembre.* — Scrivono all'*Indépendance Belge*:

L'interesse che deve naturalmente offrire la prossima sessione assorbirà l'attenzione dei nostri uomini politici. Tutti discutono a loro posta sulle probabilità di riuscita che può offrire al partito costituzionale l'unione di tutte le opposizioni. Si spera molto, per non dir tutto, dal Senato. Eccone il motivo: il Senato è il solo corpo legislativo in cui la libertà della parola possa tentare un ultimo sforzo e far suo pro della presenza della regina alla prima seduta perchè, a norma dei nostri regolamenti, l'onore di ricevere il sovrano appartiene questa volta alla prima Camera. I risultati che possono sperarsi dall'unione dei partiti malcontenti sono ancora molto dubbi, benchè nessuno dei medesimi sia impossibile. A vero dire si può affermare una cosa sola, ed è che la sessione sarà procellosa.

Vi sia o non vi sia il discorso della Corona, proponga il governo o non proponga alle Cortes delle importanti misure politiche, ch'egli si limiti o no a domandare un bill d'indennità, e sia che l'opposizione contrasti o no la presidenza del congresso, noi avremo dei dibattimenti animatissimi, gravi oltremodo i quali, nel mentre stesso che decideranno della sorte della legislatura, influiranno essenzialmente su quella del paese.

Il parere dei progressisti, che sembra incontrare maggior adesione, si è la demissione in massa della sinistra nel caso che le Camere accordassero un bill d'indennità ovvero ponessero mano a qualche rifroma contraria al sistema rappresentativo.

BELGIO. — **Brusselle,** 24 *novembre.* — Si legge nell' *Indépendance Belge*:

Quest'oggi la Camera si è riunita per soli pochi istanti, adottando all' unanimità e quasi senza alcuna discussione i due progetti di legge di cui uno autorizza l'acquisto del palazzo di Asche per parte dello Stato e l'altro l'alienazione di certi beni demaniali.

— Si è riunita la sezione centrale incaricata dell'esame del progetto di legge sulla stampa. Il sig. Lelièvre propone di fissare il minimum della pena a un mese. Questa proposta fu respinta con cinque voti contro due. La parte dell' articolo primo relativa alla privazione dei diritti civili non fu adottata che colla sola maggioranza di 4 voti contro 3. Fra gli opponenti vi è il sig. Delahaye. Un emendamento proposto dal sig. Lelievre all'art. 4, inteso a mettere il progetto in armonia colla legge sulla detenzione preventiva è stato adottato. Sulla proposta dello stesso membro la legge dispone formalmente, che in caso di circostanze attenuanti potrà la corte d'assise ridurre la pena al limite delle pene di semplice polizia.

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze parigine dell'*Indépendance Belge* in data del 22 novembre:

— Il signor Rouher ha ricusato due volte il posto di primo presidente alla corte d'appello. Io non accetterò, disse egli al presidente, che se vostra altezza lo vuole assolutamente nell'interesse del suo servizio. Per ora preferisco rimanere nella politica *militante*. Il posto sarà senza dubbio dato al signor Delangle, la cui nomina sarebbe ben accolta.

— Dicesi che il signor de Montalembert, contrariamente alla sua prima risoluzione, sembri inclinato a rinunciare al mandato legislativo; ma non occorre aggiungere che la circolare del conte di Chambord che ha motivato la demissione del signor de Kerdrel, non entra per niente nel partito per cui il signor de Montalembert sembra propendere.

— Si parla molto del proclama del signor Bérard dell'Isère (*di cui ha già parlato il nostro corrispondente*). Questo prefetto, un tempo ispettore della polizia generale, è affatto bellicoso, e chiama le popolazioni allo scrutinio a nome dell'orrore che ispirano i trattati del 1815. Votare per l'impero, egli dice, è lacerare la prima pagina di questi trattati vergognosi. Ricorda alle popolazioni dell'Isère aver esse accolto il proscritto dell'isola d'Elba. Insomma, in bocca del prefetto di Grenoble l'impero non è la pace, ma la guerra. Forse ridiverrà pacifico . . . . . dopo lo scrutinio.

— Il parroco della Maddalena ha fatto un piccolo discorso sulle associazioni, sull'armonia, sul potere, ecc. Se il signor Guerry avesse inteso le riflessioni che gli assistenti facevano nell'uscire dalla Chiesa, si sarebbe convinto quanto male convenga per un prete di fare politica in Chiesa. Le sue allusioni hanno avuto poco successo, e malgrado la sua eloquenza egli avrebbe ottenuto un successo ben diverso se si fosse ristretto a parlare della carità verso i poveri e dei vantaggi dell'associazione.

— Si legge nella corrispondenza del *Journal de Genève*: Il signor Bacciocchi ritorna a noi carico di cose curiose e interessanti, ma non crede che la Francia possa ottenere la menoma concessione nell'affare dei Luoghi Santi. La Russia agisce seriamente, e da quella parte si prepara qualche grande avvenimento che non si farà molto aspettare.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 18 *novembre.* — Da quanto si assicura possiamo aspettare una visita dell'imperatore d'Austria alla nostra corte, se nessun ostacolo sopravviene. Possiamo pienamente confermare che fra i due monarchi vi è stato in questi ultimi tempi un frequente scambio di carteggi, e probabilmente le due potenze sono già venute ad un accordo in presenza della piega che prendono gli affari esteri e segnatamente a motivo dei prossimi avvenimenti di Francia.

AUSTRIA. — **Vienna,** 22 *novembre.* — Ieri arrivò a Vienna S. E. il barone de Bruck chiamato da Trieste, come assicurasi, a cagione delle pendenti controversie sulla questione doganale. Il suo arrivo sorprese gratamente tutti quanti sono sinceramente attaccati agl'interessi dell'Austria, e fece nascere universalmente la speranza che la sua presenza nella capitale e nei consigli di S. M. non sia soltanto di brevi dì.

— Nello scorso giovedì ritornando il signor conte di Chambord da una caccia a Frohsdorf, s'adombrarono i poledri attaccati alla sua carrozza precisamente sul luogo ove alcuni anni addietro egli si ruppe la gamba, e rovesciarono il legno. Per buona ventura S. A. però non soffrì alcun danno nella sua salute.

— La *Tirol. Ztg.* annuncia la sua cessazione coll'ultimo di dicembre di quest'anno.

— A quanto udiamo monsignor principe arcivescovo di Praga e il vescovo di Graz terranno qui nel venturo mese una conferenza finale per istabilire in qualità di visitatori le proposte da avanzarsi relativamente alla quistione della riforma dei chiostri.

— L'i. r. tribunale militare del Hradschin di Praga ha condannato 13 individui a differenti pene per aver essi contravvenuto alle leggi eccezionali. (*Corr. Ital.*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni; ed indi appello nominale. Presentazione di legge dal ministro delle finanze. Seguito della discussione generale sulla riforma delle gabelle accensate. Chiusura della stessa ed approvazione del verbale. Discussione sul 1 e 2 articolo di detta legge. Approvazione, e rigetto di emendamento. Presentazione di un piano d'assegni al clero di Sardegna.*

La seduta si apre all'ora 1 1/4.

Seggono al banco dei ministri Cavour, ed indi Paleocapa, Boncompagni, Ponza di S. Martino, Cibrario, Dabormida, La Marmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Il presidente legge una lettera del deputato capitano Luigi Seyssel, colla quale si scusa di non esser intervenuto alla Camera a prestare il giuramento perchè impedito da malattia.

Segue la discussione generale sulla riforma delle gabelle accensate.

Ricci Vincenzo. Prendo la parola per esporre i motivi che indussero i membri della minoranza della commissione a non acconsentire al presente progetto già accettato dal ministero, e questo lo farò con la maggior brevità che so e posso. La minoranza riconobbe il vizio nella base del progetto istesso, il quale riconosciuta l' indeclinabile necessità in cui versano le nostre finanze di mantenere le gabelle ed estenderle anche a quelle provincie finora immuni fece gravare il tributo sul consumo al minuto e non generalmente sopra i generi tariffati in maggiori quantità. Questa base è intrinsicamente erronea, perchè il tributo si fa gravare sopra il più povero, ed esenta i più agiati; difatti una popolazione numerosa composta di proprietarii, di capitalisti, di negozianti, di speculatori, d'artisti, resta esente dal tributo, ed allora che si compone d'operai, d'artigiani, di lavoratori sottosta al tributo. Se si doveva procedere ad una riforma era giusto che si andasse ad un sistema generale che colpisse egualmente in proporzione le popolazioni. A di più la commissione nella sua maggioranza adottando il sistema di riparto di comune a comune non tenne conto del consumo in quantità dei generi stabiliendo un presuntivo che gravasse sopra ogni classe di cittadini. Si sa, che la consumazione in media pel vino è di un ettolitro per capo, e in conseguenza stabiliendo un tributo di un franco e mezzo ad ettolitro sopra quattro milioni si avrebbero sette milioni e mezzo, la quale cifra unita all'ammontare dell'imposta sopra gli altri generi tariffati darebbero d'introito alle finanze oltre i dieci milioni. Prego quindi la Camera a vedere se vorrà mantenere il sistema della commissione, o respingerlo per i suoi inconvenienti.

La Camera approva il verbale della seduta precedente.

Robecchi. La commissione col suo progetto di riforma alle gabelle accensate non si restrinse a mantenere l'annuo reddito di cinque milioni ripartendone la somma per tutte le provincie dello Stato, ma pensò di aggravare le provincie che erano immuni e portare l'introito a 7 milioni. Il sistema di riparto tra provincia e provincia, tra comune e comune produce gravissimi inconvenienti; avvicinando le diverse disposizioni della legge in progetto avremo non un'imposta sui generi di consumo, bensì un'imposta sopra i comuni. La legge è viziosissima nella base del sistema ed erronea nel modo di eseguirla.

De Viry. Sebbene io sia deputato della Savoia non mi alzo ad oppugnare il progetto di legge, perchè riconosco le necessità in cui si trova il tesoro, e sono di fermo parere che anzi si debba tutto fare a ristabilire l'equilibrio con risparmi ai quali darò sempre la mia adesione.

Mi rallegra che il ministro abbia accettato il progetto della commissione, come quello che è assai migliore. Nel tempo dell' impero erasi pure ordinata questa tassa col nome di *droits réunis*, ma tanto era essa odiosa alle popolazioni che il solo nome le sgomentava. La tassa però che vi si presenta ha un carattere ben diverso. Non si potrebbe trovare tuttavia una base migliore ad essa, che non è la popolazione? Osserverò inoltre che alcuni anni sono, nei paesi che erano soggetti alla tassa delle gabelle, si sgravò d' un decimo la tassa fondiaria. Le ristrettezze dell' erario non permettono che questo decimo si tolga sull' imposta prediale in tutte le provincie, ma si potrebbe rimettere ove fu tolto. Rammento che la Savoia paga tuttora le spese pel mantenimento del culto.

Ministro delle finanze. Mi corre l'obbligo di rispondere ai vari appunti che si sono fatti al progetto di legge in discussione. Avendo io accettato detto progetto ne assumo la responsabilità, non essendo io solito accettare una modifica di legge senza dividerne il peso, e sostenerne le ragioni. Non è che io dubiti che i componenti la commissione sapessero ben sostenere il sistema dalla stessa proposto; ma voglio esporre i motivi che m' indussero ad abbandonare il mio progetto, ed accettare il presente. Il primo progetto, guardato dal lato teorico, era immensamente superiore al secondo; ma in fatto d' imposte, del modo di esercirle evvi somma differenza tra la teorica e la parte pratica, e specialmente riguardo a gabelle. L' imposta è sempre un male, ed il principale difetto è la novità.

La continua relazione tra l'esercente e il contribuente è causa d'odio, e nessuna maggiore antipatia si rinviene quanto quella delle gabelle tra l'esercente e il contribuente. Ora se le gabelle sono odiose per i luoghi da molto tempo abituati, quanto mai saranno per quei siti non avvezzi a tali gravezze? Il progetto del ministero avrebbe incontrato gravissimi ostacoli ed era suo dovere evitare gl'inconvenienti ed accogliere quello che è più facile nella sua attuazione e meno disaccettevole alle popolazioni. Il ministero non si lusinga di esser giunto col progettato sistema a togliere tutti gl'inconvenienti, e perciò ve lo propone in via provvisoria, e sino a che studii più accurati e profondi valgano a far conoscere un miglior sistema.

Nessuno ha contestato in questa Camera l'imposta sulle bevande, ma il modo con cui si fa gravare su di una classe di persone per lo più meno agiate; e l'onorevole Ricci diceva: imponete sulla produzione e non sulla consumazione, così eguaglierete i cittadini nell'imposta attuabile. Che le bevande sieno tassabili lo mostrano tutte le nazioni, dalla quale imposizione l'Inghilterra trae un terzo delle entrate dello Stato, e in Francia ascende dai cento ai cento due milioni. L'imponibile deve però estendersi? in teoria sì, ma in pratica non riesce che odioso. Si tentò in Francia ed ebbe per conseguenza l'obbligo dei proprietarii a consegnare il loro vino, la facoltà agli agenti di verificare la esistenza dopo la consegna; la proibizione di estrarre i vini senza licenza, sequestri, confische, vessazioni, soprusi; e divenne cosa odiosissima. Nell'assemblea nessuno propose di estenderla alla produzione vinicola, e bisognò rinunziarvi in onta alla bontà teocratica.

Il sistema propostovi pare che cadesse a peso del povero, e il ministero cerca ripararvi estendendo la imposta sulle bevande non fermentate, che consumansi dai più agiati. Il peso poi non è tanto grave, e l' aumento di consumo ne è prova evidente. Le circostanze attuali del tesoro non ammettevano un' abolizione; ma scegliere il modo di estender l'imposta, e la commissione ha sciolto il problema col suo sistema. Se il Parlamento ha il coraggio di votare le leggi che presenterà il ministero spero che nel 1855 vedremo in equilibrio le finanze... Mi resta rispondere al signor de Viry. Egli accoglie il sistema come il meno gravoso, ma vorrebbe reintegrato il 10 0|0 prediale una volta sgravato sulle provincie soggette alle gabelle; e rammenta che la Savoia va tuttora sottoposta alle spese pel mantenimento del culto. L'imposta prediale nel Piemonte in onta a quella diminuzione resta sempre maggiore a quella delle altre provincie dello Stato, e non può farsi aumento; ma dirò che se la Savoia era in eccezione per le imposte, e sottostava alle spese del culto oggi eguagliata alle altre provincie è ben giusto che venga esonerata dal peso succennato, e la stessa dal giorno in cui verranno attivate le imposte a cui venne sottoposta cesserà dal pagamento delle spese di culto.

Chiarle relatore sostiene il progetto di legge ripetendo le ragioni svolte dal ministro delle finanze, e quelle esposte nella sua relazione.

La discussione generale è chiusa.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare un progetto per la cessione al municipio di Novara dell'antica caserma di Santa Chiara ed attuale piazza d'armi.

È approvato l'articolo 1.

« Art. 1. La gabella sui corami e sulle pelli portata dall'editto 30 settembre 1814 è abolita.»

Sulis propone di rendere esenti di tassa gli animali bovini, bestie grosse e piccole, macellate per proprio uso.

Chiarle si oppone.

Segue una breve discussione priva d'interesse, e la Camera respinge l' emendamento del deputato Sulis.

« Art. 2. I diritti che attualmente si pagano per le carni, per la foglietta, per l'acquavite, e per la fabbricazione della birra, ridotti a moneta, misura e peso decimale giusta la tabella num. 1 inserita nella presente legge sono provvisoriamente mantenuti. »

Bonavera. All' art. 2 io propongo la seguente aggiunta:

« La tassa suddetta pei vini e spiritosi sarà
« dovuta per ogni consumo tanto all' ingrosso
« che al minuto. »

Depretis. Se ho perduto la speranza di far valere le mie ragioni per la totale abolizione delle gabelle, non sono nello stesso caso per ottenere una riduzione. Non so persuadermi come si voglia dire che il sistema di ripartizione renda impossibile la riduzione. Io credo che preso l'insieme dei generi pel valore complessivo è facile formare la riduzione di un tanto per cento. Ed io vedo ragionevole questa riduzione guardando il sistema adottato dal libero scambio, e non si andrà in controsenso al libero scambio addivenendo alla chiesta riduzione lasciando l' insieme dell' attuale reddito in milioni 5,375,738 lire. Il sig. ministro poi dandoci la speranza che nel 1855 vedremo l'equilibrio, propongo che le attuali gabelle siano mantenute per un triennio.

Ministro delle finanze. L'Inghilterra che è la nazione la quale ha adottato il sistema del libero scambio non alterò le leggi sulle *accise*. Noi colla presente legge non abbiamo che un peso moderato dell'11 0|0 sui vini, e il compenso per le provincie una volta immuni si rinviene nelle riforme daziarie. In quanto poi al determinare la durata per un triennio mi sembra inutile, dacchè la Camera ogni anno nell'esame dei bilanci ha adottato di approvare o respingere la categoria.

Depretis. Ritiro la parte del mio emendamento che riguarda la determinazione del tempo.

Brofferio. Ed io lo riprendo. I popoli desiderano ardentemente l'abolizione delle gabelle come imposta odiosa, e la più avversa agl'interessi del povero. Il sig. ministro ha creduto che il povero che va a rifocillare le sue forze in un'osteria ubbidisce piuttosto al vizio che al bisogno. Signori, la gente meno agiata ha necessità dell'osteria; l'operaio nei giorni festivi e di suo riposo trova la sua gioia, la sua consolazione rifocillando le sue forze bevendo un bicchier di vino (*risa*). Noi abbiamo immense gioie, immense distrazioni; l'osteria è un onesto sollievo pell'operaio (*ilarità*). Non è argomento di ilarità il dazio sul povero. L'imposta è odiosa, l'esecuzione immorale. Insisto sull'emendamento.

Ministro delle finanze. L'onorevole Brofferio mise in mia bocca ciò che non dissi: io non dissi che la gente povera si reca all'osteria per gozzovigliare ma per necessità. È vero che non ho fatto l'apologia dell'osteria, ed ho opinione più vantaggiosa per le classi operaie per dire che ivi sono le loro gioie

Il progresso e la civilizzazione procureranno ben altre gioie, ben altre consolazioni che non sieno viziose come lo sono per alcuni frequentatori. L'osteria non è l'onore, ma il disonore per le classi meno agiate che gozzovigliano (*bravo*). Il termine che si vuole stabilire non è prudente, la Camera ho detto ha diritto ogni anno di approvare o respingere il bilancio attivo.

Brofferio. Si duole del sarcasmo direttogli dal ministro, e dice che egli ha esposto le teorie dei sommi economisti.

La Camera respinge gli emendamenti dei deputati Depretis e Brofferio.

Bonavera sostiene il suo emendamento.

La Camera lo respinge e si scioglie alle ore 5 1|2.

Ministro di grazia e giustizia. Presento sul banco della presidenza un piano per assegni suppletivi al clero di Sardegna.

Ordine del giorno di lunedì.

Interpellanze del deputato Menabrea per le ferrovie della Savoia al ministro dei lavori pubblici.

Seguito della discussione per la riforma delle gabelle accensate.

CRONACA.

— SICUREZZA PUBBLICA. — Se non siamo male informati il ministro dell' interno desideroso di provare come il governo di S. M. ponga ogni cura nel migliorare sotto ogni rispetto, per quanto è in lui, le condizioni del paese, ha già diramati gli ordini opportuni affinchè la legge di pubblica sicurezza venga dappertutto applicata colla massima sollecitudine e vigilanza.

Pur troppo ni questi ultimi tempi erasi, in alcune provincie specialmente, rattiepidito alquanto lo zelo degli agenti di sicurezza pubblica, singolarmente a causa del difetto di mezzi onde poter intervenire efficacemente a tutela della vita e della proprietà dei cittadini. Ora si è provveduto anche a questo emergente, e non si dubita che le popolazioni non tarderanno a sentire i benefici effetti delle nuove disposizioni. Fra le altre cose si riattiveranno le pattuglie miste, composte cioè di carabinieri misti alla linea od alla guardia nazionale; e le quali avevano già prodotti così buoni effetti. Inoltre si pensa pure di far visitare le provincie da delegati speciali, che avrebbero per mandato di percorrere, in un certo lasso di tempo, un determinato raggio di paese allo scopo sia di eccitare lo zelo dei funzionarii locali, sia di ispezionarne per lor medesimi lo stato e le condizioni vere, onde riferirne direttamente al ministro. Mercè questi provvedimenti, e gli altri ai quali sta ponendo mente la infaticabile operosità del nuovo capo di così importante dicastero, non dubitiamo punto che gli attentati contro la pubblica sicurezza debbano prontamente decrescere in numero ed importanza.

— ANCORA DEGLI ONORI FUNEBRI A VINCENZO GIOBERTI. — Ci vengono comunicati alcuni nuovi particolari, che ci sembrano abbastanza intessessanti per farli pubblici. Ci vien detto cioè che nei tre giorni durante i quali la salma di Vincenzo Gioberti rimase in deposito nella chiesa di S. Pietro in Vincoli accorsero spontanei *quarantasei* sacerdoti ad offerire il divino sacrificio in suffragio dell'anima dell'illustre defunto; e sopra questi furono *trentatre* che non ostante le offerte e le istanze loro fatte ricusarono costantemente di accettare alcuna elemosina o indennità per il suo ufficio dichiarando ad una voce che si reputavano troppo fortunati, non potendo far meglio, di porgere almeno al grande scrittore questo attestato della loro ammirazione e della loro simpatia. Nobile e generoso esempio che deve esserci di conforto a sperar bene, e ci deve persuadere come non ostante i traviamenti e gli eccessi da alcuni pochi, il clero piemontese sia però degno di onoranza e di stima. Fra i degni sacerdoti che fecero questo atto di cristiana e civile carità, ne piace accennare più specialmente due frati minori osservanti del convento di S. Tommaso, due minori riformati della B. V. degli Angeli, ed un sacerdote della piccola casa della Divina Provvidenza.

A proposito di questo pio istituto dobbiamo pure soggiungere come ai funerali celebrati nella chiesa del *Corpus Domini* intervenissero pur anche le deputazioni delle diverse specie dei poverelli ricoverati nella Piccola Casa, condottivi da quell'uomo pio e caritatevole che è il can. cav. Anglesio, erede delle virtù e del cuore del benemerito cav. Cottolengo.

— SCUOLE TECNICHE DI S. CARLO. — Altra volta già ci avvenne di far menzione di queste scuole, iniziate dalla beneficenza privata, e potentemente aiutate dalla protezione di S. A. R. il duca di Genova, scopo delle quali si è di provvedere al difetto che tuttavia si nota negli attuali ordini educativi del nostro paese, dove cioè mentre abbondano, fors' anche in modo eccessivo le scuole di latinità, e si spendono somme considerevolissime per l'istruzione classica, è invece quasi intieramente negletta l'istruzione professionale e tecnica. Ora avventurosamente l'opinione pubblica comincia a portarsi sopra questa lacuna; e parte grazie all'iniziativa presa dal municipio, parte grazie agli sforzi dei privati anche l' insegnamento tecnico comincia a trovar luogo, e ad acquistare quell' importanza che si merita per ogni rispetto. Riaperte da due mesi circa le scuole tecniche di San Carlo, continuano a dare quegli utili risultamenti che già fruttarono fin dal primo loro inaugurarsi; numerosi gli allievi, costante la diligenza loro nell' apprendere, infaticabile la sollecitudine dei loro professori nell' istruirli. Bensì il numero dei soci paganti non ha finquì raggiunto quella cifra che pure avevasi ragione di sperare facile ad essere toccata; laonde la società in sua adunanza di questa sera nominava una commissione permanente composta dei signori dottore Timoteo Riboli, avv. coll. Boggio, Giuseppe Bollati, Gioachino Boglione, cav. Capello Moncalvo, e Ceva Giuseppe, coll' incarico di procurare nuove adesioni alla società, in guisa da accrescerne il numero dei membri, in proporzione almeno dei crescenti bisogni della società stessa, a misura che si va sviluppando, e in ragione dell' alta sua importanza.

— OSPEDALE DI CARITA' IN TORINO. — Nel personale sanitario di questo stabilimento avvennero recentemente mutazioni. Furono nominati a chirurghi assistenti i dottori Manero ed Uberti in ragione del numero degli anni di servizio prestato in qualità di chirurghi applicati. Morì da un mese il dottore Colli. Il dott. Perez fu ammesso a riposo dopo 40 anni circa di servizio. Essi erano amendue i soli medici ordinarii e vennero surrogati dal dottore Sanino, che contava 14 anni di servizio nella qualità di supplente collo stipendio annuo di lire 400, e dal dottore Perrone parimenti supplente da anni 6, e gratuitamente. Fu stabilito di destinare, per le infermerie degli epilettici, un terzo medico ordinario, più di nominarne un altro nella qualità di supplente. Il detto posto di medico ordinario verrà dato a concorso per chi od avrà fatto studi speciali sulle malattie nervose, oppure si sarà digià reso benemerito di detto stabilimento per i servizi anteriori. L'amministrazione non volle adottare il concorso di capacità, giudicò più opportuno l'attenersi a quello dei *titoli*, onde avere assoluta libertà nella scelta. Partigiani del concorso di capacità, quale venne di già ammesso dal governo per i posti d'aggregazione al collegio delle varie facoltà e per la scelta degli ufficiali sanitari militari, dal municipio di Torino per la nomina dei medici di beneficenza, dall'ospedale di Vercelli per il posto di farmacista e di professore ostetrico, avremmo desiderato che l'amministrazione dell'ospedale di carità si fosse tenuta a questo metodo, che è il più diretto, il più giusto ed il più liberale.

— BUSTO DI VINCENZO GIOBERTI. — L'egregio nostro scultore, sig. Bruneri, ha modellato in plastica un busto di Vincenzo Gioberti che è perfetto di rassomiglianza e di esecuzione. Crediamo di adempiere ad un obbligo di giustizia, raccomandandolo vivamente a quanti fra i nostri lettori desiderino di fregiare le domestiche pareti colla effigie dell'illustre filosofo e del gran cittadino, massime che il tenue costo dell' opera concorre a meritarle il pubblico suffragio. Il sig. Bruneri non comincierà l'esecuzione delle copie, se non quando sia assicurato di un certo numero di soscrittori, per non esporsi ad una spesa piuttosto grave senza certezza di compenso. Ma non dubitiamo punto che in breve questo numero sarà raggiunto per modo che quanti' amano rendere alla memoria di Vincenzo Gioberti questo ultimo atto di ossequio e di onoranza non abbiano che a fare la domanda del busto al sig. Bruneri.

— MONUMENTI PUBBLICI. — Il consiglio divisionale di Novara stanziò la somma di ll. 800 per l'erezione del monumento a Vittorio Alfieri in Asti, e di altre ll. 800 pel monumento a Vincenzo Gioberti. L'*Amor della Patria* ha una seconda lista di soscrizioni pel monumento al Gioberti, la cui somma sale a ll. 73 50.

— FERROVIE DELLO STATO. — Il consiglio divisionale di Novara approvò l'acquisto delle 2000 azioni prese dal consiglio provinciale di Novara per la strada ferrata da Torino a quella città, quello di 250 azioni votato per lo stesso scopo dal consiglio provinciale di Pallanza, quello di 20 azioni votato dal consiglio della Vallesesia, e quello di 200 azioni della strada ferrata fra Mortara e Vigevano, votato dal consiglio della Lomellina. Si approvarono quindi le deliberazioni del consiglio della Lomellina per lo stanziamento di un milione per la ferrovia da Mortara a Vercelli.

Il totale delle azioni della ferrovia di Novara era in detta città salito a 3113, di cui 607 acquistate da corpi particolari, e 2526 da corpi morali.

— TEATRO CARIGNANO. — Ieri sera ebbe luogo la beneficiata della prima ballerina signora Amina Boschetti. Dal numero e dalla bellezza dei mazzi di fiori che piombarono sul palco scenico, si deve credere che molti erano i suoi caldi ammiratori a quella repprosentazione.

Abbiamo notato che per la sospensione dell'abbuonamento mancava la parte più turbolenta degli spettatori abituali, e che mai non vi fu una serata trascorsa al teatro Carignano con tanta convenienza e tranquillità. Si è fischiato chi spiaceva, si è applaudito chi garbava, senza trascorrere al di là dei limiti di una società educata e civile. Il che ci è pure di ottimo augurio per l'avvenire, massime se la direzione saprà mettersi d'accordo coi funzionarii del governo, e far uso della autorità preventiva che le compete, onde escludere le occasioni di aver ricorso ad atti repressivi.

— TITO MATTEI *pianista e compositore di musica.* — Trovasi da qualche giorno in questa capitale il giovinetto napolitano Tito Mattei che nella tenera età d'anni 12 è distinto suonatore di piano e compositore di musica, e fu già dall'accademia di Santa Cecilia in Roma proclamato professore ed insignito d'onorevole diploma.

Sono già alcuni anni che cominciò a prodursi nelle principali città d'Italia; e sino dall'anno 1846, quando cioè non aveva ancora raggiunto anni sei, i giornali di Napoli annunziavano il valore ed il genio artistico di questo straordinario fanciullo. Palermo poscia, Roma, Firenze lo udirono, ed ovunque raccolse l'universale ammirazione ed i più festevoli applausi.

Ora recasi a Parigi, ma speriamo che restando fra noi parecchi giorni, avrà divisato di qui pure prodursi, e Torino potrà unirsi alle altre capitali italiane nel prestare omaggio ai suoi brillanti talenti.

Con piacere pubblichiamo la seguente lettera del signor deputato Seyssel ai suoi elettori del collegio di Giaveno ed Avigliana.

« Dato alla professione dell'armi fin dai miei più giovani anni, ed estraneo alla vita politica, io non avrei osato propormi a vostro candidato, ed avrei continuato a servire il mio paese esclusivamente nella milizia, se alcuni miei amici, i quali hanno più fiducia in me che non io stesso, non si fossero fatti a patrocinare la mia elezione. Ma dappoichè sul suggerimento di questi voi mi toglieste dall'oscurità per rivestirmi del più nobile uffizio a cui possa ambire un cittadino, io sento il bisogno di farvene pubblico ringraziamento e di assicurarvi che porrò il massimo impegno per rispondere degnamente alla vostra scelta. L'esservi stato io proposto da persone conosciute per la loro linea politica e pei loro servigi al paese, rendono inutile una mia professione di fede; ciò nullameno stimo opportuno il dichiararvi solennemente che, fedele al Re ed allo Statuto anzitutto, mi vedrete sempre dal lato in cui si lavorerà più utilmente allo sviluppo morale, intellettuale e materiale di questa nostra diletta patria. LUIGI SEYSSEL *deputato*.

DECESSI *del* 26 *novembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 4631

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 27 *novembre.* — Nella seduta del 26 al consiglio municipale fu letta in nome del consiglio delegato dal cons. *Magioncalda* una relazione sul bilancio preventivo del 1853.

Eccone le cifre principali:

L'attivo si fa risultare di 5,943,103 55.

Il passivo del 1853 viene calcolato:

Spese ordinarie . . .	2,405,101 46
Spese straordinarie . .	1,538,002 09
	3,943,103 55

— Ci viene assicurato che il nuovo consiglio delegato, eletto il 19 corrente, abbia deliberato, con 5 voti contro 1, di stanziare sui casuali ln. 3,000 per fare (secondo antico uso) un

presente a monsignor Charvaz, in occasione del suo solenne ingresso che deve aver luogo il 19 dicembre. (*Corr. Merc.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Cagliari, 25 novembre.

Non debbo tacere che il governo del Re debbe tenere l'occhio attento sopra l'andamento delle cose entro alla chiesa di S. Michele di Cagliari un tempo officiata da gesuiti, poi per alcuni anni chiusa, indi donata dal governo stesso ad una congregazione d'uomini già diretta dai gesuiti stessi. Tanto più il dico, che questa stampa periodica già ebbe ad allarmarsi dell'influenza che vi hanno alcuni ex-reverendi, e qualcheduno che forma parte della compagnia, benchè in abito di prete secolare. Egli è certo che vi sono in fiore tutti i riti e le pompe gesuitiche. Anzi la stessa S. Filomena è tornata oggetto del più sfarzoso culto. Ciò che più monta, è da quel luogo che si spargono assidue voci di ritorno sicuro di quei padri, e si profetizza la caduta della libertà, e si declama contro il potere perchè imputato di far guerra alle religiose credenze. Non intendo che siavi pericolo per le libertà; lascio però al governo che ponderi, se convenga di permettere che una chiesa da esso stesso data per il culto religioso si converta in luogo di educazione a principii avversi all'attuale reggimento, e improntati delle massime d'una setta che spazia negli estremi non meno dell'altra che anela alla libertà fuori dei termini dello Statuto. Non è bene che col manto della religione si corrompano di proposito gli uomini facili a sedurre perchè ignoranti.

Firenze, 25 *novembre.* — Nuovi arresti hanno avuto luogo in questi giorni a Pisa Il signor Odilon Barrot è giunto a Firenze da due giorni proveniente da Roma. (*Mediterr.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 25 novembre.

Gli impiegati del ministero dell'interno che sono incaricati di fare lo spoglio dello scrutinio dicono che il risultato dei voti sarà, 50|m. voti più, 50|m. voti meno, lo stesso che si è ottenuto nell'anno scorso. Questo risultato è tanto più curioso in quanto che il numero degli elettori è stato ridotto in tutta la Francia di circa 300,000 in seguito alla revisione delle liste elettorali.

La proclamazione è fissata per il 2 dicembre. L'impero con tutte le formalità accessorie sarà pronto per il 20 dello stesso mese.

Si riserva la consacrazione, il matrimonio e il viaggio del Papa per il mese di maggio.

Il matrimonio è deciso. La principessa Wasa è ammalata a Vienna, ma deve quanto prima far ritorno a Baden. Il padre della giovine principessa si è recato a Berlino per domandare il consenso della famiglia reale e spiegare il motivo della sua acquiescenza. Questi ragguagli mi pervengono da fonte sicurissima.

Si era detto che il presidente non voleva abitare il palazzo delle Tuillerie per spirito di superstizione, dicendo egli: queste Tuillerie sono di cattivo augurio. Non credo a questa esitanza. Domenica ho visitato il palazzo dove i lavori sono assai innoltrati. Ho veduto gli appartamenti particolari del principe e quelli della futura imperatrice nei quali l'oro e la seta risplendono da ogni parte. Non vi posso dare un'idea del lusso di questo vasto palazzo arredato di fresco alla moderna. Sono cose di un valore inestimabile. La prima volta che entrò nelle Tuillerie Luigi Napoleone, entrò per la piccola porta. Egli visitò il palazzo accompagnato, parmi, dal ministro dei lavori pubblici, al quale mostrando da una finestra l'arco di trionfo sulla piazza del Carrousel disse: La prima volta che ritornerò, sarà per questa piazza. La sua predizione si è avverata.

L'organizzazione della corte e della lista civile imperiale si sta facendo segretamente. Il duca de Mouchy avrà una carica importante. Nell'armata si dice ch'egli abbia qualche probabilità di ottenere il bastone di maresciallo. Se il signor de Montmartre ha un bel nome, e se egli è un uomo compito e anche un diplomatico distinto, credo nondimeno che come generale non sia gran cosa, e che sul campo il maresciallo de Montmartre non farebbe bene.

L'articolo del *Journal des Debats* di ieri ha fatto gran senso. Si capisce perfettamente che il signor Armand Bertin non rimanga nella posizione difficile in cui si trova, e cerchi a rannodarsi. Anzitutto convien vivere. Egli avrebbe tuttavia potuto mostrare maggior dignità in questa sua orazione funebre della repubblica, nella quale ha trovato mezzo di dir bene di tutti e dello stesso signor de Lamartine, ma non del regime parlamentare. Si crede che il giornale del signor Armand Bertin ripiglierà il suo antico titolo di *Journal de l'Empire* che gli appartiene, e che è stato rifiutato al *Pays.*

Checchè ne dicano i giornali di Parigi, il signor de Colloredo, ambasciatore d'Austria a Londra assisteva alle esequie del duca di Wellington. GUIDO.

Oggi si è riunito il corpo legislativo per lo spoglio dei voti. Ecco il messaggio del presidente della repubblica che vi fu letto dal ministro di stato:

Signori deputati,

Vi ho chiamato dai vostri dipartimenti per associarvi al grand'atto che va a compiersi. Abbenchè il dritto di modificare la Costituzione l'abbiano solamente il Senato ed il popolo, ho voluto che il corpo politico uscito come me dal suffragio universale venga ad attestare a tutto il mondo la spontaneità del nazional movimento che mi porta all'impero. Mi sta a cuore che siate voi che in constatando la libertà del voto e il numero dei suffragi facciate sorgere dalla vostra dichiarazione la legittimità del mio potere.

Oggi in effetto dichiarare che l'autorità riposa sul dritto incontestabile, è dargli la forza necessaria per stabilire qualche cosa di durevole, ed assicurare la prosperità del paese.

Il governo, voi lo sapete, non farà che cambiare di forma. Dedito ai grandi interessi che l'intelligenza ingenera, e che sviluppa la pace, esso si conterrà come per lo passato nei limiti della moderazione, perchè la prosperità non gonfia d'orgoglio mai l'animo di coloro i quali non vedono nella loro nuova elevazione se non un maggiore dovere imposto dal popolo, e una missione più elevata affidata dalla Provvidenza.

Dal palazzo di S.-Cloud, il 25 novembre 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, *venerdì 26 novembre* 1852.

Si conoscono i risultati dello spoglio per 85 dipartimenti nella maggior parte incompleti.

Il prodotto totale è di sei milioni novecento mila *sì* e duecento quaranta mila *no.*

Nell'armata di terra e di mare si sono raccolti duecento quarantacinque mila *sì*, e mille trecento *no.*

Gli scrutinii della Charente-Inferiore, del Finistère e dell'alta Loira non si conoscono.

— Si assicura che giovedì prossimo 2 dicembre avrà luogo la proclamazione solenne dell'impero. (*Patrie*).

— La polizia ha oggi sequestrato un opuscolo del signor Pascal Duprat intitolato: *Le vittime del colpo di Stato*; e un sesto bullettino dei comitati di Londra. (*Siecle*).

Berna. — Stando alla *Suisse*, il gran consiglio, nella sua tornata del 24 ha adottato in globo con 122 voti contro 25 il progetto per la concessione della strada ferrata sul territorio bernese al comitato basilese per la strada ferrata centrale.

Berlino, 22 *novembre.* — Il nostro gabinetto ha promesso al duca di Coburgo il suo appoggio contro qualunque intervento della Dieta germanica nel regolamento della costituzione del ducato perchè crede che questa costituzione non sia in opposizione col patto federale. — Le elezioni supplementarie disfavorevoli al partito ministeriale. Nelle provincie invece il ministero ha trionfato.

Spagna. — Si scrive da Madrid (20 novembre) che la Regina non consentirà mai allo scioglimento delle Cortes. (*Siècle*).

Londra, 24 *novembre.* — Ecco il sotto-emendamento di lord Palmerston di cui ieri parlammo.

« La Camera opina che il miglioramento della condizione del paese e sopratutto delle classi industriose è principalmente il risultato della legislazione recente che ha stabilito il principio della concorrenza senza restrizione, abolito le tasse imposte con uno scopo protezionista, e con ciò diminuito il prezzo e aumentato l'abbondanza dei principali articoli di nutrimento del popolo.

« La Camera opina che questa politica, mantenuta con fermezza e sviluppata con prudenza, è quella che meglio permetterà al paese di sopportare i suoi oneri, e che per conseguenza contribuerà più efficacemente a promuovere il benessere e a far contento il popolo. La Camera sarà disposta a prendere in considerazione tutte le misure compatibili con questi principii che potranno esserle sottomesse in esecuzione del grazioso discorso e della raccomandazione di sua maestà. »

Lord Palmerston appoggiò la sua redazione fondandosi sull'idea che è di un'estrema importanza per l'Inghilterra e per i principii del libero scambio, che tutti i partiti componenti la Camera dei comuni votino all'unanimità una dichiarazione favorevole al mantenimento ed allo sviluppo delle riforme votate nel 1846.

Intanto i fogli inglesi annunciano che nella giornata del 24 i deputati conservatori, amici di lord Derby, si sono riuniti in numero di 214 circa nelle sale del primo lord della tesoreria per prendere una risoluzione decisiva.

Tunisi. — Lettere pervenuteci direttamente da Tunisi in data del 17 corrente, smentiscono la notizia data dalla *Gazzetta di Sardegna* e quasi confermata dalla *Gazzetta di Genova* del 19 intorno alla morte del bey di Tunisi Ahmet bey, e ci danno relazione che quel principe avea migliorato nella sua salute e che trovavasi ai bagni di Mamheliff. (*Oss. Triest.*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 27 *novembre*

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 400 50.
1851 1 giugno. Giorno prima 99 50. 3 dicembre. Giorno prima 99 90. 31 id. id. 100 35. 75.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1400. 3 dicembre. Giorno prima 1415.

(Dispaccio elettrico)

Borsa di Parigi *del* 26.

Il 3 0|0. 84 in ribasso di 75 cent.
Il 4 1|2 0|0 a 105 75. id. 1 15.
Alla Borsa del 25 il 5 0|0 piemontese 100, 50.
A quella di Lione dello stesso giorno 100, 25

Borsa di Londra del 24.

I fondi inglesi sono fermi.

Consol. a contanti 101 1|8 a 1|4.
Per conto 101 1|4.
Il 5 per 0|0 piem. 99 3|4 a 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1525.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 1 10.BRE 1852.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** —Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — L. sol n[illegible]ero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 novembre.

La *Voce della Libertà* mantenendo la promessa fatta ai suoi lettori di passare accuratamente in rassegna i bilanci dei differenti dicasteri, comincia nel suo numero 21 le prime osservazioni, esaminando quello della R. marina. — Da lungo tempo sapevamo che fosse tema prediletto dell'onorevole Brofferio l'economia di molti milioni da effettuarsi sui bilanci della nostra forza di terra e di mare, epperciò non ci fece sorpresa vedere applicata la sua *formula generale* alle spese della marina. Credevamo però che dopo un esame attento e profondo sopra un intiero bilancio e dopo gli *schiarimenti avuti da distinti personaggi*, venisse in luce qualche importante e nuova osservazione. — Le nostre speranze rimasero deluse: il tutto si riduce alla domanda di sopprimere qualche accessorio, e la sola idea *nuova* che si incontri nell'articolo accennato, è la singolare ripartizione della forza marittima di uno Stato, in due grandi categorie di *meccanica*; l'una che rappresenta il *moto*, l'altra l'*inerzia*. Di quest'ultima si riserva a parlare in un prossimo numero, e non prende per ora ad esaminare che la categoria del *moto*, nella quale domanda il riparmio di ll. 63,900 divise in sette articoli.

Non imprenderemo a confutare punto per punto le ragioni emesse dalla *Voce della Libertà* per sostenere il suo assunto, mentre alcune, quali sono la soppressione di cariche e di impieghi, non possono a parer nostro effettuarsi avvedutamente nel discutere le spese di un bilancio. La ragione della loro esistenza sta nella pianta organica, nei piani di formazione dei differenti corpi, nè sembra possibile che un servizio progredisca con vero vantaggio del paese se ogni anno resti sospesa una minaccia di annientamento sopra il capo degl'individui che lo compongono. — Ci limiteremo adunque ad esaminare le altre soppressioni richieste dalla *Voce della Libertà*.

Si domanda la cessazione dell'assegnamento al comandante della real marina per le spese di rappresentanza. Quando nella Camera fu discusso il bilancio del 1851, il deputato Valerio fece la medesima proposta; ma dopo le ragioni addotte dal ministro della marina e da quello dei lavori pubblici, egli ritirò la proposizione. Oggi essa è di nuovo presentata dall'onorevole Brofferio, che adduce gli stessi motivi. Alle stesse ragioni risponderemo cogli stessi argomenti. Nei porti dello Stato arrivano bastimenti da guerra esteri ed anche intiere squadre: nelle città invece non giungono mai nè distaccamenti di fanteria di altre nazioni coi tamburi alla testa, nè squadroni di cavalleria, nè batterie, nè reggimenti; vengono alcuni ufficiali di passaggio e nulla più. Adunque i comandanti generali dello stato maggiore, del genio, i generali di divisione, quelli di brigata non possono aver mai l'occasione di rappresentare il proprio paese verso brigate, divisioni, od altro di uno Stato estero, epperciò è ragionevole che non abbiano a percepire veruna spesa di rappresentanza. Il contrario accade per la Marina: e se le nostre squadre, i nostri bastimenti di guerra, arrivando nei porti delle nazioni amiche vengono accolti con dignità e decoro, non è possibile esimersi senza scapito dal contraccambiare questi atti di cortesia, divenuti obbligatorii per la lunga ed universale abitudine. Nè ci si risponda o si adduca per combattere questo argomento, che nei paesi costituzionali l'intendente della divisione è quello che rappresenta il governo, e quindi che egli deve adempiere agli atti scambievoli di cortesia verso il comandante di una squadra estera, e verso i suoi ufficiali. Questo può aver luogo laddove non risieda un'autorità marittima, o se questa sia di poca importanza; ma che nel porto dove sta il supremo comando della marina si voglia che un'altra autorità corrisponda all'accoglienza che la marina nazionale riceve altrove dai comandanti delle marine estere è lo stesso che condannare i rappresentanti della forza di mare degli Stati Sardi ad una inferiorità relativa, che non è senza tristi conseguenze in cento occasioni di conflitti, di forze combinate o di negoziazioni che spesso sono affidate a comandanti della marina militare. La rappresentanza del comandante della marina non è *illusoria* ma positiva. Egli rappresenta la forza marittima dello Stato e talvolta lo stesso governo, e crediamo quindi che non si debba sopprimere tale spesa.

Vi sono nel servizio marittimo alcune funzioni che oltre alla responsabilità inerente alla carica, richiedono grave fatica e forse maggior lavoro di quello che si domanda per disimpegnare il servizio a bordo di un bastimento, servizio pel quale ogni ufficiale di marina viene istituito, nè a disimpegnarlo egli si può rifiutare, laddove per le prime richiedendosi nozioni speciali non tutti possono essere idonei a ricoprirle, nè credersi in obbligo di accettarne l'incarico. A compensare questa maggior fatica, questo maggior lavoro, fa d'uopo che a tali incarichi vada aggiunto un qualche vantaggio pecuniario, onde rinvenire chi si adatti a sopportarne il peso e la responsabilità. Fra queste cariche sono quelle di direttore dell'arsenale, di aiutante generale di marina, di comandante dei corpi, ecc.; se a questi uffici non si aggiunge un compenso, non si avrà alcuno che voglia con successo sostenerli. — Gli uomini sono quali Dio li fece, e non come la *Voce della Libertà* vorrebbe che fossero. — Noi speriamo che il Parlamento su questo articolo non farà innovazione di sorta.

Si domanda anche la soppressione dell'ospedale della R. marina per fruttare alle finanze un risparmio di lire 31,000. — Questa bisogna non può trattarsi con leggerezza, ma va di[illegible] e forse risoluta senz'altro, se il trasferimento della marina alla Spezia verrà approvato dal Parlamento.

Riepilogando infine — la somma di queste diverse economie ammonterebbe a lire 63,900. Ma parci, che fatta dalla Camera la debita analisi, essa verrebbe ridotta ad una cifra molto più *insignificante*, poichè non è sugli assegnamenti o con la soppressione di cariche che può effettuarsi una qualche economia nella R. marina, ma bensì con una meglio intesa organizzazione e semplificazione di servizio. — Per una apparente economia non si vorranno giammai negare dal Parlamento quei fondi che debbonsi chiedere per ristaurare la nostra forza navale e rimetterla in quella posizione che l'importanza politica e commerciale del paese nostro richiede, onde difendere la propria indipendenza relativamente alle marine della Penisola, e per tutelare tanti interessi particolari con l'utile protezione che le altre nazioni marittime assicurano ai loro commerci.

Non ha guari lodammo il governo per avere respinto al consiglio comunale di Genova una deliberazione politica, oggi dobbiamo commendare due atti di maggior rigore, informati però allo stesso principio, lo scioglimento cioè di due consigli comunali, quello di Verrone e quello di Finalmarina, il primo per conflitti intestini, il secondo per eccesso nelle sue deliberazioni

Un governo allora solo può acquistarsi tutta quella morale autorità che è la sua forza principale quando usi nell'esercizio delle sue attribuzioni tutta la energia e la fermezza che il suo diritto gli può conferire.

E questa energia e questa fermezza sono soprattutto necessarie quando si tratta di mantenere ciascun corpo deliberante entro la sfera delle sue facoltà; imperocchè gli abusi di potere sogliono purtroppo essere il sintomo foriero dello allentamento del vincolo sociale, e così della dissoluzione degli ordini pubblici. Cosichè il governo che li tollerasse, decreterebbe con ciò stesso la propria rovina.

Ma insieme importa che i corpi costituiti nello Stato, e in ispecie i comuni si persuadano dello stretto obbligo, e insieme dell'interesse grandissimo che hanno, a circoscrivere rigorosamente la propria attività entro la sfera loro rispettivamente assegnata; imperocchè mentre col cercare di uscirne, compromettono l'ordine e la quiete pubblica, nonchè l'armonia del meccanismo amministrativo, al tempo istesso nocciono a se medesimi.

Egli è evidente che l'attuale costituzione delle provincie e dei municipii non s'informa ai veri principii della scienza, nè corrisponde ai veri interessi dell'amministrazione. Una maggiore larghezza conferirebbe assai a svolgerne l'attività individuale, ed a migliorarne prontamente le condizioni per ogni rispetto. Questo vero, che noi veniamo da anni parecchi inculcando, che si va grado grado infiltrando nella pubblica opinione, questo vero è pur riconosciuto dagli uomini che tengono ora le redini dello Stato, ed i quali sarebbero pur disposti a dare qualche maggior segno di fiducia nel senno pratico delle amministrazioni locali. Ma a tal fine è d'uopo che queste mostrino di essere capaci della maggiore libertà onde loro si vuol largheggiare. Il miglior modo per mostrare di esserne degni si è senza dubbio quello di mostrar di comprendere i doveri che essa impone, e di volerli e saperli fermamente e francamente praticare. Ma non è certo eccedendo i giusti limiti delle proprie attribuzioni, non è usurpando i diritti dell'autorità centrale od osteggiando l'azione politica del governo, non è soprattutto col sottrarsi all'osservanza delle leggi dello Stato che i comuni possono mostrarsi maturi a quella maggiore libertà di azione che loro si vuol concedere.

Se a questo pongano mente le singole amministrazioni locali comprenderanno di leggieri come i decreti che oggidì pubblica la Gazzetta Officiale non solo siano comandati da una doverosa necessità, ma inoltre contengano un salutare avvertimento, del quale nel proprio interesse e in quello specialmente della loro emancipazione vicina importa assai che sappia far suo profitto ogni provincia, ogni comune.

L'*Indépendance Belge* del 24 novembre recava una corrispondenza di Torino così inesatta nella esposizione di fatti già altre volte mentovati assai più in conformità del vero dal giornale medesimo, così avventata e, vorremmo dire, ingiusta nei suoi giudizii su certe persone e sulle tendenze dei partiti parlamentarii, che, se ci fece stupore che fosse stata accolta da un giornale di solito gravemente e sicuramente informato, non potevamo pensare si tenesse in qualche conto appo noi e soprattutto vi si volesse attribuire un carattere più o meno semi-officiale.

La *Patria* con quel senno che le è proprio, se ne preoccupa e ne mena rumore. Per persuadersi che nessuna relazione poteva sussistere tra quel corrispondente ed i ministri bastava notare in quali termini esso faccia parola di un alto funzionario che il consiglio ha mantenuto a suo posto non per considerazioni personali, per tolleranza o per indifferenza, ma dietro matura deliberazione e con decisione fondata sulla riconosciuta specialità di quell'uomo onorevole. Noi non siamo poi a parte dei segreti ministeriali, ma è cosa nota *lippis et tonsoribus* che i membri del gabinetto attuale non pretendono menomamente al monopolio del costituzionalismo in Piemonte e che niuno prima e più altamente di loro riconobbe il nobile e schietto procedere di uomini politici appartenenti ad altri partiti ed i leali servigi che prestano al paese

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuava nella tornata d'oggi la discussione sulla riforma delle gabelle, ma essa non fece molti passi, perchè vennero in campo degl'interessi municipali e questi rendono sempre le discussioni acri e prolisse. Il perchè non furono approvati che quattro articoli del progetto.

Il signor Bellono sorse primo a combattere, a nome dello Statuto e della giustizia, la disposizione dell'art. 4, il quale contiene una flagrante diseguaglianza a carico della città di Torino. Questa è una quistione di aritmetica e crediamo che niuno potrà trovarvi cosa a ridire.

Ciò è tanto vero che non si pensò pure a contestare il fatto, ma i propugnatori del progetto andarono a caccia di argomemti estrinseci alla questione e il loro grande amore della proporzionalità dei tributi si dileguò alla vista di quella maggior somma, di che si volle aggravare la popolazione torinese.

Si calcolò la tassa sulla carne all'antica stregua di 6 denari per libbra; Torino avrà il privilegio di pagarne 8.

Si calcolò dalla commissione che le gabelle frutterebbero la metà dell'imposta prediale. Torino, oltre al vantaggio di pagare un'imposta prediale più forte, in proporzione della rendita (V. la relazione relativa del signor Despine), avrà pur quello di pagare una gabella che supera la tassa prediale di 200m. lire.

Brevemente i cittadini sardi pagano sossopra meno di 3 lire di contribuzione prediale, e pagheranno circa lire 1 cent. 50 di gabella. I Torinesi soli pagheranno lire 6 75 di contribuzione prediale e oltre 8 di gabella.

Il ministro delle finanze mantenne la cifra della commissione, sul riflesso che non si varierà probabilmente per un pezzo e che intanto aumenta la popolazione e la ricchezza di Torino, onde fra alcuni anni la tassa verrà ad essere meno grave per ciascuno.

Noi non neghiamo che Torino progredisca. Ma fortunatamente possiamo notare che il progresso non ha luogo solo in Torino, ma in tutto lo Stato. Si paragoni la popolazione del 1838 con quella del 1848, e si scorgerà che l'aumento della popolazione ebbe luogo in tutte le parti dello Stato.

Il signor di Cavour dice altresì che il municipio di Torino potrà per far fronte ai nuovi pesi estendere la sua linea daziaria. Ma se il municipio incasserà una maggior somma, non l'avrà meno da pagare la popolazione. La questione rimane perciò sempre la stessa.

Egli è vero che il signor Mellana per semplificare la questione, per far comparire l'ineguaglianza un po' meno enorme regala a Torino una popolazione di 170 mila anime. Lo disse e lo ripetè a'suoi interruttori, che trovavano la cifra un po' marchiana, ma non si diede la pena di comunicarci donde avesse attinte queste peregrine notizie statistiche.

V'ha una specie di municipalismo che consiste nel promuovere oltre il giusto gli interessi del proprio comune, della propria provincia. Noi non l'approviamo, ma lo comprendiamo ed è del resto assai più comune che uomo non voglia ammettere.

Ma v'ha un'altra specie di municipalismo che consiste nello spargere dello sfavore verso l'altrui comune e l'altrui provincia. È un municipalismo un po' travisato, ma di una natura niente affatto migliore. Saremmo anzi tentati di qualificarlo per molto meno patriotico, perchè tende a spargere sentimenti di diffidenza e di gelosia tra i cittadini di una stessa nazione.

La Camera per ventura non è animata da questi sentimenti, epperciò non accolse con favore l'opinione che Torino si fosse accresciuta con danno delle province. Infatti, come potrebbe averle danneggiate se, qual più, qual meno, tutte progredirono? E il progresso della capitale non è forse un vantaggio di tutto lo Stato e viceversa? Se vi sono attivi gli studi, le industrie, la civiltà non si diramano essi per tutte le parti, con vantaggio universale?

La Camera, avendo il signor Bellono ritirato

la sua proposta, approvò la cifra della commissione e le susseguenti disposizioni relative alla provincia di Genova, colle modificazioni proposte dal ministero che esonerò la città di 200 mila lire, e portò l'imposta per testa nella provincia da 90 cc., a 1, 65.

GIORNALI STRANIERI.

Ecco qualche brano dell'articolo del *Moniteur* che è quasi un programma dell'imminente impero:

La Francia offre al mondo un magnifico spettacolo. Egli è bello il vedere in questa guisa tutto un gran popolo, animato da una stessa idea, riunirsi pacificamente in tutti i punti del paese e manifestare il suo volere con quella dignità e con quella risolutezza che convengono alla sua sovrana indipendenza.

... Dopo il principio del secolo la nazione non era più stata chiamata a deliberare sulla forma del suo governo; adesso ha pronunciato con piena cognizione di causa. Il popolo si è servito dello strumento che la repubblica gli aveva posto in mano per rovesciarla. Il suffragio universale ha distrutto la repubblica. Niente v'ha di sì giusto come il senno di tutto un popolo, nulla sì forte come la sua volontà. La Francia ha voluto la monarchia imperiale perchè l'ha già voluta sul principio del secolo, e l'ha in tal modo improntata di un carattere nazionale; perchè dopo averla veduta all'opera ha potuto convincersi che questa dinastia è la sola che risponda senza esclusione ai suoi interessi, ai suoi istinti, come anche alle legittime conquiste della civiltà moderna; perchè finalmente, come lo ha detto il nuovo imperatore, vi è fra la dinastia imperiale e la nazione un'indissolubile comunanza di sentimenti e di gloria. Dopo la caduta dell'impero la Francia ha saggiato due dinastie; ma il popolo ha sempre confuso in una stessa origine i due rami di una stessa famiglia che gli ricordava le sue disgrazie e un regime che non vuol più.

Il programma dell'impero, descritto nel discorso di Bordeaux, è stato testè confermato dal messaggio al corpo legislativo. Il nuovo governo saprà unire la moderazione alla fermezza e si applicherà costantemente a fecondare i grandi interessi che *l'intelligenza ingenera e sviluppa la pace*. Colui che la Francia ha incoronato non vede nella sua elezione che un maggior dovere impostogli dal popolo e una missione più elevata affidatagli dalla Provvidenza.

Queste parole indicano con quale religioso raccoglimento Luigi Napoleone si prepara alla proclamazione dell'impero. La Francia, che sa quanto può aspettare di prosperità e di grandezza da un governo che essa ha stabilito sopra sì ampie basi, sarebbe lieta di celebrare con pubblica allegria un avvenimente che è il trionfo della sua ragione ad un tempo e della sua volontà. Ma il nuovo imperatore, preoccupato dei gravi doveri impostigli da questo luminoso attestato delle affezioni del popolo, preferisce associare la nazione ai suoi pensieri generosi. Egli è con beneficii in favore delle classi povere e sofferenti, egli è con atti di clemenza che Luigi Napoleone inaugurerà il suo regno.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica due decreti reali del 28 spiranze coi quali vengono disciolti i due consigli comunali di Verrone e di Final Marina. Gli elettori saranno convocati entro il termine di tre mesi per eleggere un nuovo consiglio; e intanto un delegato straordinario tiene l'amministrazione municipale.

— Con decreto reale del 21 novembre, il maggiore nel corpo reale d'artiglieria Gazzera Francesco, è promosso luogotenente colonnello e nominato comandante della fortezza di Lesseillon.

— S. M. ha accordato un congedo di due mesi per motivi di salute al primo uffiziale del ministero di grazia e giustizia, e incaricava con decreto del 27 il consigliere d'appello cav. Carlo Barbaroux di compierne le veci nell'intervallo.

— Magistrato di cassazione. — Formazione della classe criminale fatta da S. M. negli anni 1852-53.

Classe criminale.

Siccardi conte Giuseppe, presidente.

Consiglieri. Bichi barone Maurizio - Aluigini cav. Andrea - Garbiglia cav. Giovanni - Arminjon cav. Matteo - Pastoris Casalrosso conte Severino - Campora cav. Bartolomeo - Chiabò conte Carlo - Agnez cav. Matteo.

S. M. ha composto come segue le classi del magistrato d'appello di Torino per l'anno 1852-53.

Prima criminale.

Presidente Massa-Saluzzo conte Leonzio commendatore, presidente capo.

Consiglieri. Righini di S. Albino conte Filippo, presidente - Ropolo cav. Giuseppe - Ripa di Meana conte Saverio - Biglione Angelo - Barbaroux cav. Carlo - Gibellini cav. Casimiro - Tesauro di Meano cavaliere Francesco.

Seconda classe criminale.

Pinelli conte Alessandro, commendatore.

Consiglieri. Schiari conte Giovanni - Deleuse cav. Gaetano - Franzini conte Pietro - Cocchis Edoardo - Rabino Ottavio - Pensa di Marsaglia cav. Emiliano.

Sezione d'accusa. Derossi cav. Marc'Antonio - Capello di S. Franco conte Paolo - Uno dei consiglieri civili meno anziani i quali siederanno a torno mensile.

STATO ROMANO. — Scrivono al *Mess. di Modena* in data di Roma 22 novembre.

La consulta di Stato per le finanze, quantunque due consultori non si trovino ancora presenti in Roma, non ha voluto ritardare più oltre la inaugurazione dei suoi lavori, e lo esercizio delle sue funzioni. Dopo avere nel giorno 18 implorata la apostolica benedizione dal sovrano pontefice che accolse con singolare bontà quella schiera onoranda e la incoraggiò con tale un discorso che bene appalesava quanta fiducia ei collocasse nella solerte cooperazione dei consultori, si congregarono essi all'indomani sotto la presidenza dell'Em. Brignole, nelle sale di sua residenza. Sembra che innanzi tutto la Consulta si occuperà della esamina dei vari progetti che hanno riferimento alla ammortizzazione della carta-moneta; e a tale effetto fin da questa prima sessione fu istituita una commissione speciale. Tra i progetti del genere sopranotato, è fama che uno ve ne sia del principe Torlonia, che domanderebbe la conferma per un altro dodicennio dell'appalto dei sali e tabacchi, il quale legalmente è per cessare nel prossimo anno 1853. In ricambio e correspettivo di simile conferma la casa bancaria Torlonia e C. si obbligherebbe di somministrare alla cassa governativa in condizioni molto favorevoli una ingente somma per la estinzione della carta-moneta. È fama altresì che Rotschild non sia estraneo a questo partito. Con simili enunciazioni però non intendo che riferir voci più o meno sparse, più o meno accreditate nella stessa classe dei negozianti e degli speculatori.

ESTERO

INDIE. — Dietro l'*Oss. Triest.* abbiamo annunziato la presa di Prome avvenuta il 9 ottobre. Il generale Godwin arrivò il 15 ottobre a Rangun, lasciando Prome sotto il comando di sir John Cheape. Il capitano Latter riuscì ad arrestare il ministro delle finanze delle provincie inferiori birmane, il quale era in procinto di organizzare una forza di 8 a 9 mila uomini per tentare un attacco contro Rangun.

Quali siano i futuri piani degl'Inglesi, s'ignora; però si opina che la guerra contro i Birmani è finita. Non sembra del resto che si voglia per ora marciare contro Ava, metropoli dell'impero. Si crede che i luoghi occupati presentemente verranno annessi ai possedimenti inglesi, come è vivo desiderio dei più, aspettando che gli ulteriori avvenimenti rendano possibile l'incorporazione di tutti i dominii birmani. I giornali propugnano caldamente queste disposizioni rammentando fra altro i doveri di gratitudine che legano gl'Inglesi alle popolazioni del Pegù, le quali fecero sì buona accoglienza alle truppe.

BELGIO. — **Brusselle**, 26 *novembre.* — Una nota del ministro dell'interno, depositata nell'ufficio della presidenza insieme cogli altri documenti relativi al progetto di legge sulla stampa, spiega come segue la presentazione di quel progetto:

« Presentando un progetto di legge sulla repressione delle offese verso i sovrani e i capi dei governi esteri, il governo belga ha creduto bene di compiere un dovere di equità e di convenienza. Con questa risoluzione unanime e spontanea esso ha reso omaggio al principio di internazionalità che da nessuno può essere contrastato.

« Obbedendo a ciò ch'esso ha considerato come suo dovere, non ha sagrificato la dignità nazionale di cui sarà sempre il più devoto difensore; neppure non ha intaccato le libertà consacrate dalla costituzione; ed il rimprovero di avere ciò fatto deve essere risparmiato ad una amministrazione nella quale figurano due antichi membri del congresso che hanno autenticato colla loro firma la Carta che noi tutti intendiamo di rispettare. In realtà, il progetto di legge non priva la stampa di nessuna delle sue guarenzie; esso reprime certi fatti colpevoli che recano offesa al diritto internazionale. Il progetto non priva i cittadini della libertà di esprimere la loro opinione; esso reprime le manifestazioni pubbliche ed oltraggianti che una notorietà non equivoca rende compromettenti per la quiete e per la dignità del paese. »

FRANCIA. — **Parigi**, 27 *novembre.* — Il consiglio municipale di Parigi, volendo consacrare con buone opere la rimembranza del voto che testè ha avuto luogo, ha deciso nella sua seduta di quest'oggi che una somma di 160 mila franchi sarà messa alla disposizione del prefetto della Senna per essere impiegata nel modo seguente: 36 mila franchi per ritirare dal Monte di Pietà tutti i materazzi che vi si trovano impegnati; 18 mila franchi per ritirare le coperte; 66 mila franchi per pagare i mesi di nutrice scaduti; 40 mila franchi per distribuire vestimenta ai fanciulli più poveri che frequentano le scuole e le sale d'asilo. (*Moniteur*).

— La compagnia della strada ferrata da Bordeaux a Cette ha testè organizzato il servizio degli studi dei lavori di queste due linee e delle sue ramificazioni, affine di dare a queste operazioni tutto il valore e tutta l'attività che possono comportare, applicando a questo servizio gl'ingegneri de'ponti e stradali. Si annuncia che quattro di questi ingegneri saranno autorizzati a mettersi alla disposizione della compagnia.

— Il consiglio municipale di Strasburgo ha deciso all'unanimità che il castello di quella città sarebbe offerto in dono a S. A. I. il principe presidente in occasione della prossima proclamazione dell'impero. Il *maire* di Strasburgo che è venuto a Parigi per prender parte ai lavori di censimento dei voti come membro del corpo legislativo, presenterà la deliberazione del consiglio municipale all'accettazione di S. A. I. Si sa che il castello di Strasburgo era stato dato all'imperatore da quel municipio, e che sino al 1831 era stato aggregato ai beni della corona, alla qual epoca ne fu distolto per misura di economia. (*Corresp. Lejolivet*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 24 *novembre.* — La notizia più importante di quest'oggi si è che lo Zollverein non ha più nulla da temere, il quale risultato è dovuto a tutti i suoi membri attuali. Questi negoziati così complicati s'incrociavano in ogni verso in questi ultimi tempi. Un diplomatico diceva non ha guari: « Dopo i giorni della commissione d'inchiesta di Magonza non vi è mai stato tanto da fare nelle cancellerie tedesche. »

Il risultato di questi negoziati che volgono al loro fine può riassumersi in questi punti essenziali: Lo Zollverein e lo Steuerverein formeranno un tutto e sarà conchiuso un trattato commerciale coll'Austria. Di un'unione con questa potenza non si parla, si crede però che sarà compensata con un trattato commerciale.

(*Gazzetta delle Poste*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 novembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale. Discussione degli articoli 4, 5, e 6. Emendamenti. Approvazione degli stessi*

Seggono al banco dei Ministri Cavour, Cibrario, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale suddetto.

Segue la discussione della legge sulle riforme delle gabelle accensate.

« Art. 4. Nella città di Torino il canone che si paga per la gabella della *foglietta* e dell'acquavite, sarà accresciuto di L. 523,986 85, somma a cui corrisponde il diritto di quella sulle carni finora non compreso in tale canone.

Bellono. Sorgo a parlare contro l'art. 4 del progetto di legge, perchè contiene un'ingiustizia verso la popolazione di Torino. Infatti non avvi proporzione fra la sua popolazione di 143 mila abitanti e quella dell'intiero Stato circa di 5 milioni, e tuttavia essa dee pagare circa un sesto della tassa. Inoltre la commissione calcolò che la gabella fruttasse circa la metà del tributo prediale. Come adunque Torino, che paga 981 mila lire di tributo prediale, compresa la tassa sui fabbricati si assoggetta a pagare per gabbella una somma che oltrepassa quella di 200 mila lire.?

Non v'ha proporzione nel riparto fra tutti i cittadini, quando la gabella che è di 6 danari per libbra nelle provincie si fa salire per Torino ad 8 danari, allorchè gli si restitui la riscossione dei proprii dazi. Ma la commissione prese un abbaglio, anche calcolando il tributo a danari 8 la libbra. Essa prese per base gli anni 48 e 49, in cui fuvvi una consumazione straordinaria, maggiore che non fosse gli anni innanzi e che non sia poi risultata dopo. Anche nell'anno corrente non si ha l'aumento di 123 mila lire che porta la commissione. Posso comunicar alla Camera i conti amministrativi. Risulta che nell'ultimo trimestre la gabella sulle carni ammontava a 88 mila lire. Ridotto a 8 danari salirebbe a 114 mila lire. Abbiamo sempre una differenza di 26 mila lire. Conchiudo essere conforme alla giustizia che per ora non si adotti questa cifra, la quale è fondata sopra dati poco esatti. Non si può mantenere, senza ledere la giustizia, una tassa sulla carne che supera di un terzo ciò che pagasi altrove, e una tassa sul vino che supera di un quinto. Si mandi alla commissione il progetto.

Ministro delle finanze. Mi duole moltissimo dovermi opporre a quanto ha proposto l'onorevole Bellono, e molto più mi duole comechè io sia stato eletto a rappresentante al 1. collegio della città di Torino, nella quale elezione mi furono note tutte le simpatie che nutrono per me i miei concittadini, ma è mio dovere fare questa opposizione, poichè è mio debito preferire l'interesse generale dello Stato a quello particolare. Credo primieramente che il sistema di riparto non deve avere per necessità dati assoluti. L'attuale riparto è più facile alle località, le quali hanno maggiore probabilità di sviluppo di popolazione, e di movimenti, e di incremento materiale insieme; ora vediamo qual altra città più di Torino sotto il colpo d'occhio prenda in maggiore proporzione un tale sviluppo? Basta che uno sia mancato dalla residenza per un bimestre, per rimanervi meravigliato dell'incremento materiale, quindi il detto riparto è eminentemente favorevole a Torino; diffatti se si fosse data la gabella ad esercizio, la cifra sarebbe proporzionatamente allo sviluppo, e i calcoli sono poco lontani dal vero. Nel 1848 la popolazione non ascendeva che a 140 mila, oggi però è oltre al 160 mila, per cui queste due considerazioni sono bastevoli, e tanto gravi a far mantenere la cifra attuale. Nè credo che possa dirsi alterata. Il preopinante la confronta cogli anni precedenti, e la crede scemata da quella ottenuta negli anni dal 1847 al 1849. Io non ho dati statistici da contrapporgli ma debbo dire che mi reca alta meraviglia come possa avverarsi una diminuzione, in rapperto al maggiore movimento di popolazione.

Son di parere che essendosi tenuto conto della tassa di entrata per capo di bestiame, e non di peso abbia dato una cifra approssimativa e non certa. In quanto al vino la commissione ha fatto una deduzione che credo non potersi appuntare. Le basi antiche non erano le stesse delle altre provincie, ma signori, prima delle attuali libere istituzioni, Torino non era in identiche circostanze del giorno d'oggi. Tutte le provincie corrispondono al bilancio dello Stato, e la maggior parte delle spese sono erogate nella capitale, e non credo che dovrà maravigliare chicchesia se essa corrisponda qualche cosa di più. Torino non può lagnarsi del riparto, essa ha mezzi di far fronte senza aggravio dei contribuenti, senza perdita sulle sue entrate. Attualmente vi è una gran parte della città che è fuori linea daziaria, e colla estenzione della stessa può supplire al peso della quota di riparto. Respingo quindi la proposta di rinvio, e spero che l'onorevole Bellono farà atto di patriottismo in ritirarla.

Mellana. Il ministro delle finanze mi tolse quegli argomenti che avrei voluto opporre alla proposta dell'onorevole Bellono, ma mi porge occasione a far riflettere, che il capo del municipio che è di elezione governativa si oppone alla tassa delle gabelle accensate, e il rappresentante della città nominato dagli elettori la difende (*uh! uh! prolungati da tutti i banchi*).

Presidente. Ella è fuori dell'argomento.

Mellana. Io parlo del sistema d'elezione (*interruzioni*). Io dico che se la proposta fosse stata ventilata all'art. 2 sarebbe stata buona, ma le argomentazioni non mi hanno dato altra occasione che a considerare che atteso lo sviluppo materiale di Torino la cifra destinata nella quota di riparto per la stessa è assai tenue, e proporrei un aumento, ma mi astengo. Sono però a far riflettere che i terreni che costano in altri luoghi 500 lire vendonsi a Torino 200 mila lire, e spero che il ministero proporrà un progetto di legge per eguagliare l'imposta prediale al valore delle terre.

Bellono. Ho piena convinzione di non avere preso abbaglio nello esporre alla Camera le cifre del 3.o trimestre dell'anno corrente. L'azienda generale delle regie gabelle in ogni bimestre presenta lo stato dell'introito, e nello stesso stabilisce la differenza tra il dazio percepito per testatico e quello che dovesse essere in realtà a danari 8 la libbra. Il quadro a cui mi riferisco porta la reale esazione a ll 88 mila, e la differenza in più alla ragione di danari 8 sarebbe di 24 mila lire. Ecco l'aggravio a cui deve sottostare la città di Torino. Ora se il 4.o è 88 vi dà un intiero approssimativo di 352 m. lire, e in conseguenza per la riforma dovrà corrispondere un quarto di più. Domando se era

intenzione della commissione di aggravare o scemare il tributo. Quindi dico che non sarà mai giusto moralmente la carne venir gravata di un terzo ed il vino di un quinto. Il sig ministro credeva che io facessi atto di patriottismo ritirando la mia proposta, ma non mi detta così l'intima mia convinzione.

Revel. Deputato anch'io della città di Torino sorgo a parlare facendo astrazione di qualunque spirito municipale. Non ho parlato prima, poichè vidi che il sistema di riparto è il migliore, non rinverrò sulla tabella, nè sulle carni, ma parlando in genere non sono così generoso come il sig. Mellana a chiedere un aumento, nè resto come il deputato Bellono, ed insisto a mantenersi la somma proposta dalla commissione.

Ministro delle finanze. Insisto sull'adozione dell'art. 4.

Bellono. Ritiro la mia proposta.

La Camera approva l'art. 4.

« Art. 5. Il canone di lire novantaquattro mila che si esige per fabbricazione della birra nella città e provincia di Torino sarà calcolato per tre quarti nel canone di detta città, e per l'altro quarto in quello della provincia. »App.

« Art. 6. Il canone per la città di Genova sarà ragguagliato a quello come sovra fissato per la città di Torino, in proporzione della rispettiva loro popolazione fissa e mutabile.

Ministro delle finanze. La commissione fissa lo ammontare del canone per la città di Genova ad 1,006,472. Nell'art. 8 poi fissa il canone in ragione di 90 cent. per capo della popolazione. La condizione di Genova in rapporto alla sua provincia è diversa di quella di Torino nella stessa relazione. La popolazione di Torino non va in provincia per consumare le bevande, ma quella di Genova per la vicinanza del fiorente S. Pier d'Arena, e S. Martino d'Albaro e la Foce consumano in questi luoghi di provincia e bevande e carni. Sono quindi di parere ridurre il canone in 200,000 lire per Genova, ed aumentarlo a fr. 1 65 per capo sulla provincia. Nè può chiamarsi gravata una provincia che ha la crescente comune di S, Pier d'Arena, Rivarolo, Sestri ed altri paesi, a fronte di Albenga e di Chiavari. La popolazione di Genova consuma a danno della città e a vantaggio della provincia. Propongo quindi all'art. 6 la seguente aggiunzione « *sotto deduzione di lire* 200,000 » e concepire l'art. 7 come segue:

« Il canone della provincia di Genova, esclusa la città, sarà ragguagliato a lire 1. 65 per capo della popolazione fissa e mutabile, a norma di quanto viene pagato dalla provincia di Torino. »

Ricci Vincenzo. È ingiustizia la parità che vuolsi stabilire tra Genova e Torino. Se Torino come capitale dello Stato ha una eccezione gravosa per le gabelle, non può egualmente farsi per Genova la quale non gode i vantaggi di Torino, e perciò deve egualmente alle altre città di provincia sopportare il peso, e non come Torino. Si dice Genova ricca, ma se vi sono capitali, mancano i suoli, i redditi, paga il grave dazio sui grani, e se non fosse sobria la popolazione non potrebbe mantenere il concorso della navigazione, nè potrebbe sostenere le fabbriche e le industrie. Io non chieggo privilegi ma eguaglianza, e propongo la soppressione dell'articolo 6.

Farina Paolo. La consumazione che si fa in Genova è molto minore di quella di Torino, perciò non proporzionata la quota assegnata; e propongo rinviarsi l'articolo alla commissione per modificarlo su basi più eque.

Chiarle Sostiene il progetto della commissione, e aderisce all'aggiunta fatta dal ministro dei lavori pubblici.

Asproni Sostiene la proposta soppressione del dep. Ricci.

Ministro delle finanze. Combatte gli argomenti dei deputati Ricci, Farina ed Asproni.

La Camera respinge il chiesto rinvio, ed approva l'art. 6 coll'aggiunta proposta dal ministro delle finanze.

Siotto Pintor. L'isola della Sardegna già gravata dagli antichi pesi difficilmente può sottostare a questo nuovo tributo, il quale sarà da quella popolazione accolto, ma con sacrifici a stento corrisposto. Spero che il governo terrà conto di una mia proposta che tornerà a sommo utile all'isola, e di nessun detrimento alle finanze. Lasciate libera la coltivazione del tabacco, stabilite i prezzi, ai quali si debbano cedere alle fabbricazioni, e mentre nulla perde la finanza aprite una ricchezza all'isola, i campi saranno coltivati, l'industria incoraggiata, e così temprate la gravezza del nuovo tributo.

Ministro delle finanze espone quanto desiderio e zelo si spiega dal governo a benefizio dell'isola, e dichiara che nel momento non può dare categorica risposta sulla chiesta coltivazione del tabacco, e promette di esaminare tutto l'occorrente per conciliare gli interessi di quelle popopolazioni, come quelli delle finanze.

Serra Francesco Maria. Parla di alcuni diritti di bollo sugli animali in Sardegna, e propone, che siccome dalle vigenti leggi non mantenuti, ma pure per le consuetudini locali necessarii, sieno continuati, e dedursi lo ammontare dalle gabelle accensate.

A domani, a domani.

L'udienza si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle gabelle accensate.

CRONACA.

— Collegio Reale delle Provincie. — Ieri domenica aveva luogo un' importante solennità nel Reale collegio delle provincie, la distribuzione dei premii agli allievi più distinti di questo benemerito istituto. Alle 11 1/2 giungeva alle porte del collegio il ministro cav. Cibrario accompagnato dal preside del consiglio universitario cav. Aporti, dal primo uffiziale cav. Pollone, dal cav. Vesme e dal cav. Corte membri del consiglio superiore, dal cav. Parato, dal professore Saracco, dal signor consultore cav. Perrona e da vari altri distinti personaggi, fra i quali in ispecie notammo il commendatore Tonello, consigliere di Stato, e l' ex-ministro della pubblica istruzione cav. Gioia. Giunta la nobile comitiva nella sala dove avevasi a celebrare la funzione, il governatore del collegio cav. Novelli leggeva un elaborato discorso nel quale toccate le origini e le vicende di questo istituto, conchiudeva con generose parole di eccitamento ai giovani a voler rispondere degnamente alle speranze che in essi colloca il governo; indi chiamavansi nominativamente i candidati a ricevere dalle mani del ministro il premio, consistente in una medaglia d'argento di larga dimensione, nella quale da una parte leggesi l'epigrafe: *moribus, studio ac diligentiae*, circondata da due rami d'alloro che si intrecciano, dall' altra *Regium provinciarum collegium*, col nome dell' allievo premiato, lavoro finitissimo dell'abile bulino del Ferraris, celebre già in Piemonte e fuori per la rara sua valentia. Lo studente del 5. anno di leggi, signor Raymond, nel ricevere il premio esprimeva, in nome anche dei suoi colleghi, la riconoscenza che destavano in tutti gli animi queste dimostrazioni d'onore, dichiarando come le considerassero quali un incoraggiamento a far bene per l'avvenire. Il ministro pronunciava quindi un discorso improntato dei sentimenti i più benevoli per l' importante istituto, e per l' eletta gioventù subalpina che vi si accoglie, e le sue parole erano salutate da vivi e universali applausi. Uno studente del 3. anno di lettere, signor Liveriero, chiudeva la lieta solennità declamando un carme egualmente degno di lode per la spontaneità dell'ispirazione, per la verità delle immagini e per l'armonia del verso.

Era quasi il tocco quando il ministro si ritirava, visibilmente commosso, e rinnovando nel modo il più esplicito le dichiarazioni dell' alta sua soddisfazione per il felicissimo avviamento che seppe imprimere a questo istituto, pur troppo gli anni addietro in decadenza, la volontà energica dell'attuale suo governatore.

Ecco ora i nomi dei giovani premiati:

Teologia. Sereno Giuseppe, laureato. — Menzione onorevole: Bonansea Gioanni, studente del 2. anno; Capello Andrea, id. del 4. anno, Peverati Vincenzo, id. del 2. anno.

Leggi. Montanari Francesco, laureato; Raymond Gioanni, studente del 4. anno; Rito Giovanni, id. del 2. anno; Ajmini Gioanni, id. del 1. anno; Vitta Giambattista, id. del 1. anno. Menzione onorevole: Tardivo Francesco, studente del 4. anno; Bastard Francesco, id del 1. anno; Boarelli Luigi, id. id.; Gaj Giacinto, id. del 2. anno.

Medicina e Chirurgia. Depras Carlo, laureato; Zuccotti Angelo, studente del 5. anno; Righetti Vittorio, id. del 2. anno; Argentier Augusto, id. id.; Odisio Giuseppe, id. del 1. anno. — Menzione onorevole: Oddenino Gaspare, studente del 2. anno; Grillo Ambrosio, id. id.; Raymond Carlo, id. del 1. anno; Ruffa Luigi, id. del 2. anno; Bottero Pietro, id. id.; Molina Angelo, laureato; Gaddò Giacomo, studente del 4. anno; Rattone Cesare, id. del 5. anno; Rumiano Biagio, id. id.; Borrone Daniele, id. del 1. anno; Bessone Giuseppe, laureato.

Belle Lettere. Alerini Luigi, studente del 3. anno; Liveriero Emilio, id. del 2. anno. — Menzione onorevole: Bracco Cesario, studente del 1. anno.

Filosofia razionale. Miglioretti Lorenzo, studente del 3. anno.

Matematica. Vivanet Francesco, studente del 1. anno.

Filosofia positiva. Bachelet Alfonso, studente del 1. anno. — Menzione onorevole: Guglielmone Severo, studente del 1. anno.

— Manoscritti di Vincenzo Gioberti. — Vincenzo Gioberti non avendo fatto testamento, la sua eredità si deferisce in via legittima ad una sua prossima congiunta, donna di umile condizione, d'età matura e nubile, la quale è già partita da tre giorni per Parigi, accompagnata da un procuratore, onde mettersi in possesso della successione che le si è devoluta. Temevasi che per certi scrupoli religiosi ella volesse far ardere gli scritti che l' illustre congiunto avrebbe lasciati, e già si erano prese le precauzioni che parevano opportune: ora però abbiamo ragione di credere che l'erede stessa ha compreso l'importanza di conservarli intatti, e ci si dice che verranno collocati in una cassa, munita del suggello dell'erede e di quello della nostra ambasciata, per essere trasportata a Torino, dove giunta, potrebbero essere depositati negli archivi comunali, dove una commissione di poche persone, tali per carattere e per lumi da ispirare piena fiducia, farebbe la cernita di quelle scritture che potessero senza inconvenienti essere fatte pubbliche. Così concilierebbersi i diritti della storia e della scienza coi riguardi personali.

A proposito di manoscritti, sappiamo che uno dei principali editori di Torino offerse una somma di ll. 10,000 per gli autografi che può aver lasciati Vincenzo Gioberti.

— Il prof. cav. Pietro Corte. — Nella cronaca dei giorni precedenti annunziavamo come S. M. nominasse con decreti del 21 corrente, il prof. Corte a membro del consiglio universitario e della commissione permanente per le scuole secondarie, dispensandolo per motivi di salute dalla carica di prof. di logica nell' università di Torino, e da quella di membro del consiglio generale per le scuole elementari.

Il cav. Corte esercitava da ben ventisette anni il suo professurato con quella onestà di carattere ed amore del pubblico bene che si addice ad ottimo cittadino, e con quella profondità di sapere, chiarezza d'idee e nitidezza d'esposizione che si richieggono specialmente in chi insegna.

Nei varii trattati filosofici che pubblicava in questo mezzo tempo, non mirò all'originalità dei concetti od all'invenzione dei nuovi sistemi; ma solo al vantaggio intellettuale e morale dei discenti. Diresti che sotto la maestra sua penna si rendano ovvie ed evidenti le quistioni più astratte di metafisica e di psicologia, e che gli elementi di etica testè da lui pubblicati sono una scuola vivente di moralità, da cui la gioventù subalpina può trarre importantissimi documenti per la vita individuale e sociale.

Se dall'un canto perciò ci addolora il vedere orbato il patrio insegnamento d'uno dei suoi più antichi ed illustri rappresentanti, ci conforta dall'altro il pensare che il grave uffizio, a cui venne prescelto il decano della facoltà filosofica, aprirà una nuova palestra all'operoso zelo e specchiata sua probità, che rendono a tutti caro e venerando il suo nome.

— Teatro Carignano. — Sabato 4 corrente ha luogo la beneficiata della prima donna sig.a Vetturi-Olivi: pubblicheremo domani più ampi ragguagli, ma fin d'oggi ci piacque annunziarla come un eccitamento al pubblico onde concorra numeroso ad incoraggiare l'egregia artista che fu il principale sostegno del teatro Carignano in questa lunga e faticosa stagione.

— Vengono comunicati alla *Gazzetta Piemontese* i seguenti particolari intorno alla *fondazione di un istituto di commercio in Torino*:

La sera del 26 corrente ebbe luogo in casa del signor conte Camillo di Cavour, una riunione preparatoria dei promotori di un'associazione intesa a fondare nella città di Torino un istituto di commercio.

Intervennero, tra gli altri, alla detta riunione, presieduta dal signor conte Camillo di Cavour, gli onorevoli Rattazzi, Bolmida, Cadorna, Daziani, Malan, Rosellini, Sella, Stallo, deputati; il commercio vi era rappresentato dagli stessi signori Bolmida, Malan, Sella, Stallo, e dai signori Barberis, Ceriana, Fourrat, Mancardi, Zanotti, ecc.

È gran ventura che sia prossimo ad esser soddisfatto il desiderio vivissimo di tanti padri di famiglia di vedere ordinato nella città di Torino un istituto, nel quale i giovani possano ricevere quella qualità di educazione e di istruzione che è giudicata più atta a porli nel caso di poter degnamente esercitare le professioni commerciali e amministrative. È soprattutto è gran ventura che una siffatta istituzione sorga sotto il patrocinio di persone cotanto ragguardevoli: non essendo da dubitare che le cure e l'opera delle medesime non sieno per essere feconde di ottimi risultamenti.

Nella riunione preparatoria anzidetta vennero presi in esame i progetti degli statuti dell' associazione e del programma degli studi che si faranno nell'istituto. Questi progetti, che pubblichiamo qui sotto, dovranno poi ricevere la loro definitiva approvazione dall'assemblea generale degli azionisti.

Ma la guarentigia del buon successo consiste principalmente nello zelo e nell' abilità delle persone che saranno preposte ai vari uffici di direzione, di educazione e di insegnamento nel nuovo istituto. E la scelta dei professori fu appunto il principale dei soggetti trattati nella riunione preparatoria: e qui crediamo di potere affermare che i promotori hanno già assicurato al nuovo istituto l'opera di quegl' insegnanti il cui nome fu riputato il più atto a conciliare alla loro impresa la fiducia e il favore del pubblico.

I promotori attendono presentemente a collocare quelle azioni della società che rimangono tuttavia disponibili Coloro che desiderassero farne acquisto potranno rivolgersi ad alcuna delle seguenti case commerciali: Andreis e Barberis, fratelli Ceriana, fratelli Bolmida e C., fratelli Mancardi, Giuseppe Malan e C., Andrea Stallo, fratelli Sella, fratelli Fourrat, Luigi Zanotti, agente di cambio.

Ma i promotori non dubitando punto che le azioni della società non sieno per essere prontamente collocate, deliberarono di convocare l'assemblea generale degli azionisti per il giorno 15 del prossimo mese di dicembre, alle ore 2 pomeridiane, in casa del signor conte Camillo Cavour, via dell'Arcivescovado, num. 13.

Costituita appena la Società, potrà procedersi all' effettiva fondazione dell' istituto colla massima prontezza, mercè le cure di coloro che già diedero opera a preparare l'esecuzione dei necessari provvedimenti: onde è da sperare che l'istituto potrà essere aperto col gennaio del nuovo anno.

Il corso degli studi che si faranno nell'istituto di commercio consterà di due parti: *Corso elementare* e *Corso superiore*.

I. *Corso elementare.*

Questo corso comprende:

L'istruzione morale e religiosa, che sarà data da un ecclesiastico addetto all'istituto.

La calligrafia.

La grammatica e la composizione italiana.

La lingua francese.

La storia, la geografia, la cosmografia.

L'aritmetica con tutte le sue applicazioni all'amministrazione ed al commercio.

La geometria elementare, il disegno lineare.

Elementi di storia naturale. — Questo insegnamento sarà principalmente inteso a far conoscere agli allievi i caratteri e le proprietà delle sostanze che si estraggono dai tre regni della natura, e che s'introducono nel commercio sotto la comune denominazione di *materie prime*.

Elementi di economia pubblica, ossiano nozioni elementari intorno alla produzione e alla distribuzione delle ricchezze.

II. *Corso superiore.*

Continua l'istruzione morale e religiosa.

Ricevono il loro complemento i corsi di lettere italiane, di lingua francese, di storia, di aritmetica commerciale, di geometria, di disegno e di economia pubblica.

Si aggiungono i seguenti corsi:

Lingue moderne, oltre l'italiano ed il francese, proporzionatamente alla particolare attitudine che dimostra ciaschedun allievo allo studio delle medesime.

Elementi d'algebra, trigonometria.

Fisica, meccanica, chimica applicate alle arti.

Tecnologia.

Elementi di diritto civile.

Elementi di diritto costituzionale.

Diritto commerciale e amministrativo.

Storia del commercio.

Operazioni fittizie di commercio.

Ciascheduno de' due corsi elementare e superiore sarà compiuto in tre anni.

Al corso elementare saranno ammessi i giovanetti (convittori od esterni) i quali abbiano compiuto l' età di anni 10, e non abbiano oltrepassato quella dei 13. Per essere ricevuti dovranno saper leggere e scrivere, e possedere i primi rudimenti del conteggio

Compiuto il corso elementare e superati con lode gli opportuni esperimenti, gli alunni passeranno, se tale è il desiderio dei loro parenti, al corso superiore. A questo verranno eziandio ammessi quei giovani, i quali avessero imparato in altre scuole pubbliche o private le materie che formano il soggetto del corso elementare, purchè l'età loro sia fra i 13 e i 16 anni, e si trovino nel caso di poter sostenere i debiti esami entrando nell'istituto.

I particolari che qui si ommettono saranno contemplati nei regolamenti di cui è fatto cenno negli statuti della società.

Statuti della società.

È formata una società anonima, che ha per iscopo speciale *la fondazione e l' esercizio di un istituto di commercio (scuola e convitto) in Torino.*

Questa società ha per base le condizioni seguenti:

Art. 1. La sede della società è in Torino, nell'edificio della scuola.

Art. 2. Il capitale sociale è stabilito in lire 60,000, diviso in 120 azioni di lire 500 ciascuna.

Tutte le azioni saranno tratte da un registro a matrice, che rimane depositato presso il signor N. N., incaricato dalla società. Esse porteranno un numero d'ordine, e saranno soscritte dal presidente e dal segretario del comitato di direzione e di sorveglianza di cui all'articolo 6.

Queste azioni sono tutte nominali, nè possono trasmettersi che per mezzo di un atto di cessione, con dichiarazione di trasferimento, soscritto dal proprietario o dal suo incaricato, sovra un apposito registro.

Il comitato di direzione e di sorveglianza potrà emettere, ove lo creda conveniente, nuove azioni conformi alle prime, fino al numero di 80.

Art. 3. La terza parte del prezzo delle azioni sarà pagata immediatamente dopo la costituzione della società nelle mani del cassiere della società.

Le rimanenti quote delle azioni saranno pagate dentro quei termini successivi che verranno deliberati dal comitato di direzione di sorveglianza

I pagamenti saranno fatti constare mediante quitanza del cassiere sul titolo dell' azione, e ne sarà pur preso nota sul registro a matrice.

Art. 4. Quei padri di famiglia, i quali acquisteranno un' azione della società, godranno di un abbonamento del 10 0/0 sul prezzo annuo della pensione da corrispondersi per quei loro figliuoli che venissero allevati nell'istituto.

Art. 5. Sui guadagni dell'annata è innanzi a tutto prelevata e distribuita fra gli azionisti una somma rappresentante l' interesse al 5 0/0 del capitale da essi sborsato.

Sui guadagni rimanenti il 20 0/0 è distribuito fra gli impiegati dell' istituto in proporzione dei loro stipendi, a titolo di incoraggiamento. Il resto andrà diviso per una metà fra gli azionisti, e per l' altra metà sarà versato nella cassa di riserva.

Art. 6. Appena la società si trovi costituita, essa elegge il direttore dell'istituto, e i membri azionisti che dovranno comporre, in numero di undici, il comitato di direzione e di sorveglianza.

Art. 7. L' assemblea generale degli azionisti si riunisce di diritto ogni anno nella sede della società, nel mese di settembre, e straordinariamente ogniqualvolta il comitato di direzione e di sorveglianza lo creda necessario, ovvero la riunione venga richiesta da 30 azionisti.

Art. 8. L' assemblea generale ordinaria degli azionisti ha per oggetto:

1. Udire la relazione del direttore dell'istituto sulle condizioni morali di questo;

2. Discutere e approvare il resoconto annuale delle spese e della gestione della società, non

che il bilancio annuale preventivo della medesima, che dovranno essere presentati dal comitato di direzione e di sorveglianza;

3. Rinnovare il consiglio di direzione e di sorveglianza. I membri scaduti d'officio potranno essere rieletti;

4. E finalmente prendere quelle altre deliberazioni che potranno richiedersi nell' interesse della Società.

Art. 9. Le deliberazioni saranno prese alla maggioranza de' voti, ma non saranno valide senza l'intervento di un terzo almeno degli azionisti. Se per difetto di numero l'assemblea non potesse deliberare, le deliberazioni saranno rimandate a otto giorni appresso. ed in quella tornata si delibererà alla semplice maggioranza degli intervenuti.

Ciaschedun azionista avrà tanti voti quante sono le azioni da lui possedute.

Gli azionisti assenti potranno farsi rappresentare dai loro incaricati.

Art. 10. Il comitato di direzione e di sorveglianza rappresenta la società in tutti gli atti giuridici ed in tutti quegli atti amministrativi che non sono espressamente riservati dai presenti statuti alla società generale.

Esso elegge l'economo ed il cassiere, e ne determina le attribuzioni e lo stipendio.

Esso determina eziandio, ne' limiti assegnati nel bilancio della Società, lo stipendio e gli altri vantaggi de' quali dovranno godere il direttore e gli altri impiegati dell'Istituto. Questi ultimi vengono nominati e revocati dallo stesso comitato sulla proposta del direttore.

Il direttore proporrà eziandio all'approvazione del comitato i regolamenti concernenti l'amministrazione dell'Istituto, le condizioni morali ed economiche dell'ammissione degli allievi interni ed esterni, e le discipline tutte che dovranno osservarsi nello Istituto.

Appena questi regolamenti abbiano ottenuto la sanzione del comitato, essi diventeranno la legge, cui il direttore e tutti gli impiegati della scuola dovranno intieramente assoggettarsi nell'esercizio delle loro funzioni, sotto la sorveglianza dei membri del comitato.

Art. 11. Il comitato di direzione e di sorveglianza si riunisce almeno una volta al mese ed ogniqualvolta il direttore dell' istituto ne fa istanza.

Le sue deliberazioni sono prese alla maggioranza dei voti dei membri presenti: ma alla validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di cinque membri almeno.

Art. 12. Il direttore è responsabile davanti al comitato e alla società della costante e perfetta osservanza di tutti i regolamenti e discipline, di cui all'art. 10. Da lui solo dipendono gl'impiegati tutti della scuola, secondo le norme stabilite nei regolamenti.

Il direttore, oltre gli obblighi che gli incombono in questa sua qualità, avrà anche quello di dare nell'istituto almeno un corso in ciaschedun anno scolastico.

Egli sarà anche tenuto ad avere il suo domicilio stabile nell'edifizio della scuola.

Art. 13. La società non potrà essere sciolta prima che siano trascorsi dieci anni dalla sua costituzione. Decorso questo tempo, essa potrà continuare le sue operazioni per quel numero di anni che le piacerà di statuire.

La società potrà essere sciolta prima del termine di dieci anni, se il capitale sociale si trovasse esaurito e le entrate non coprissero più le spese.

Art. 14. Allo scioglimento della società, la liquidazione sarà operata dall'economo assistito da due azionisti nominati dall'assemblea generale.

Art. 15. Tutte le contestazioni che potessero insorgere nel corso o allo scioglimento della società saranno definite, senza appello, da tre arbitri nominati l'uno dagli azionisti, l'altro dal direttore e il terzo dal tribunale di commercio.

DECESSI *del 29 novembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4653

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — I fogli di Lione del 29 annunciano che il corriere di Parigi di quel giorno era in ritardo. Per conseguenza siamo quest'oggi senza giornali e corrispondenze.

Togliamo dal *Courrier de Lyon* le seguenti notizie:

La votazione per l'impero sin'ora conosciuta per gli 86 dipartimenti è di 7,432,009 *sì*, contro 238,861 *no*. L'armata di terra ha dato 234,860 *sì*, e 8,456 *no*; l'armata di mare 47,816 *sì*, e 2,020 *no*. — Totale 7,714,585 *sì*, contro 249,337 *no*.

— Ecco il risultato del voto dell' Algeria: Il numero dei votanti era di 5,969. Vi sono stati 5,167 *sì*, contro 721 *no*. Le cifre dell'anno scorso erano le seguenti: Votanti 5,424; *sì* 2757; *no* 2590.

—Il *Courrier de Lyon* reca sulla proclamazione dell'impero i seguenti ragguagli che dice essere i più recenti:

« Lo spoglio dello scrutinio pel plebiscito non è ancora intieramente conosciuto, ma darà da quattro a cinque cento mila voti di più che il voto del 20 scorso dicembre. La proclamazione di Napoleone III avrà luogo a Parigi giovedì 2 dicembre. Nei dipartimenti avrà luogo domenica 5 dicembre in tutti i comuni, e si farà la domenica seguente nei comuni in cui la notizia non giungerà in tempo. La proclamazione dovrà essere fatta dal *maire* di ogni comune, assistito dal consiglio municipale e da tutte le autorità. Le truppe saranno sotto le armi, e a quest'effetto l'autorità civile dovrà concertarsi coi capi della forza armata. La formola della proclamazione sarà spedita per via telegrafica a ciascuno degli 86 dipartimenti.

— Il *Moniteur* contiene un decreto concernente la disciplina dell'ordine della Legion d'onore. Fra altre disposizioni notiamo la seguente:

« Ogni individuo che ha perduto la qualità di francese sarà cancellato dalla matricola dell'ordine per cura del gran cancelliere della Legion d'onore, sentito il consiglio dell'Ordine. La stessa cancellazione avrà luogo nella stessa forma in seguito a sentenza subita da un membro dell'Ordine implicante una pena afflittiva e infamante, ovvero importante la degradazione militare. »

Algeria. — Si legge nell'*Akhbar* del 25:

L'ultimo corriere di Marsiglia ha recato la notizia di 145 grazie accordate ai trasportati del 1852. Altre misure di clemenza molto più ampie saranno applicate a coloro, i quali, con una dichiarazione formale, rinuncieranno agli impegni del passato, e prometteranno per l'avvenire pace e sottomissione.

Luigi Napoleone vuole che i francesi colpiti da misure di sicurezza generale, possano, a meno di date circostanze eccezionali, associarsi alla gloriosa prosperità della patria. Tali sono i termini di un dispaccio ministeriale in data del 13 novembre.

Berlino, 25 *novembre*. — Il rifiuto del re di accettare la demissione del ministro dell'interno non è ancora considerato come la fine della crisi provocata da quella demissione. Infatti, quantunque il rifiuto del re fosse accompagnato dal voto che i ministri cercassero di venire ad un accordo in qualche altro modo, un componimento non sarà possibile se non si cede un poco da una parte e dall'altra. Resta a vedersi se l'accordo sarà tale da far scomparire l'antagonismo che ha esistito sinora.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 30 *novembre*

1849 5 0[0 1 luglio. 31 dicembre. Mattino 102.

1851 1 giugno. 31 dicembre. Giorno prima 100 75. Id. Mattino 100 40.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1406. 1400. 1395.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Mattino 502 50. 31 dicembre. Giorno prima 508. 507 50.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi *del* 29.

Il 3 0[0 a 84 50 in rialzo di 30 cent.

Il 4 1[2 0[0 106 30 in ribasso di 30 cent.

Alla Borsa di Lione del 29 il 5 0[0 piem. ha fatto 100 60.

COLLO GIACOMO, *Gerente*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

Via dell' Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1596

Si riceve l'Associazione

Per Torino, a l'uffic. pale, via dell'Arcivescovado principali Librai. — Per [illegible] vincie con dei vagl a postali — Firenze [illegible] Parigi [illegible] Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20 Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 2 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22 — Tre mesi L. 12 — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13 — Italia ed Estero — Un anno L. 50. — Semestre L. 27 — Trimestre L. 14, 50. (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 dicembre

Qualunque sia l'opposizione che abbiano potuto fare al progetto di legge sulla riforma dei diritti di gabella, que' pochi uomini politici che crederebbero derogare alla propria fama, se non ripetessero in ogni occasione le frasi, che in occasioni analoghe ci ha regalato la tribuna francese — egli è certo che il progetto sarà definitivamente adottato, con una notabile maggioranza; capace di onorare [illegible] non vi è cosa infatti che sia più educante per la riputazione dei corpi elettivi, di quel nobile disinteresse, pel quale il bene pubblico prevale allo egoismo collettivo; pel quale i deputati di un paese riconoscono di rappresentare ciascuno l'intiera nazione, e non la provincia, il borgo, o questo, o quello interesse locale, e consentita l'equità e l'opportunità d'un provvedimento, lo adottano, senza considerazioni personali pei loro mandanti immediati, e senza riguardo alle gloriuzze di consorteria o di comune.

Considerato infatti il progetto, egli è quale potea desiderarsi nelle attuali condizioni dello Stato, dopochè è stata riconosciuta e altamente proclamata questa verità economica, che i tributi s'impongono per bisogni della finanza, e non per fomentare, dirigere, promuovere la produzione; pel cui miglior bene nulla è più desiderabile della cessazione di ogni tributo. Se ciò è vero, come altamente enunciò dalla tribuna inglese l'immortale Robert Peel dopo averlo dimostrato con l'autorità delle cifre — se la riforma delle tariffe che dipende esclusivamente da questo canone è una delle maggiori glorie del Parlamento Sardo; acclamata dal paese, salutata dalla colta Europa con la più viva simpatia; sanzionata dall'autorità dei [illegible] menti economici e finanzieri — non vi ha dubbio che le migliori condizioni peralutí in una nuova legge d'imposte sono, la [illegible] [illegible] l'armonia coi principii costituzionali, diremo dipoi l'informarsi allo spirito delle libere istituzioni, l'equità del riparto, e una certa moderazione che attenua la gravezza, quante volte il può senza molto diminuire il prodotto. Questi ed altri fini assai lodevoli raggiunse meglio che il governo la commissione della Camera nel suo progetto, ricavando dalla stessa difficoltà della materia mezzi abili e ingegnosi a conciliare i buoni sistemi di una forte amministrazione coi riguardi dovuti ai contribuenti di un libero paese.

[illegible] n la sovraeccitazione febbrile del 1848 certi progetti di radical mutamento che alcuni onorevoli rappresentanti raccoglievano a [illegible] mani dal dispensatoio di Parigi, per poi [illegible] la tribuna subalpina. La famosa *imposta unica* sulla rendita compiè il suo tempo: ripetuta nel 1849, ebbe un estinto eco, o piuttosto un sospiro nel 1850, e poi gli onori del silenzio sepolcrale. Oggidì non vi è più alcuno che non si sorprenda dell'attenzione che avrà allora prestata un sol momento, in nome della libertà, della giustizia, della eguaglianza, a un progetto che era tutto ciò che poteva immaginarsi di più personalmente arbitrario, praticamente [illegible] necessariamente vessatorio ed [illegible]

[illegible] la speciosa unità, bisognava come in tutti i paesi più civili variare l'imposta. E sventuratamente i bisogni del tesoro erano tali da non potersi augurare dal solo riordinamento degli antichi tributi il pareggiamento dei bilanci. Furono quindi decretate nuove contribuzioni, che per le difficoltà inerenti a tutte le cose nuove riescono dapprima non tanto utili e più gravi e dispendiose. E forse mancò al riordinamento di certe antiche contribuzioni (come la diretta prediale) una volontà ferma di troncare gli indugi; e prevalse il desiderio del meglio che si otterrà con le lunghe operazioni catastali, alla convinzione di quel bene non piccolo che poteva temporaneamente ottenersi con quei metodi provvisionali che consigliavamo in una lunga serie di articoli nel 1850.

Checchè ne sia, la contribuzione conosciuta col titolo di *gabelle accensate* andava certamente riformata. In un paese come il nostro, in cui furono lungamente serbati i privilegi e le esenzioni di certe classi, provincie, comuni; qui dove le circoscrizioni divisionali e provinciali, fatte a solo comodo di amministrazione, non tolsero giammai prima del 1848 l'individualità propria alle antiche *parti* dello Stato; dove si [illegible] in patti e condizioni, immunità e pesi [illegible] *ducato* di Savoia, un *ducato* di Genova, un *ducato* di Aosta, una *contea* di Nizza, e via discorrendo: i tributi erano con particolare bizzarria distribuiti; ove ammucchiati ed alti, ove rari e bassi o nulli sulla materia imponibile. Portare la mano armata di un buon livello sugli alti cumuli, e scaricare il peso de' tributi in quote equabili sulle parti sgombre e fin qui favorite dalla base imponibile, era nel tempo istesso un modo di applicare il principio di eguaglianza delle contribuzioni sancite nello Statuto, di accrescere l'entrata dello esausto tesoro, e di sollevare dal soverchio peso le parti dello Stato che la fortuna aveva men favoreggiate per lo passato.

Questo fu fatto per la diretta prediale, sebbene in proporzioni sin qui sparutissime, con la contribuzione sui fabbricati. E questo porta il progetto sulla riforma de' dritti di gabella.

Se non che, era a considerare se le strettezze della finanza permettessero lo alleviamento della contribuzione; o se meglio convenisse, lasciandone la tariffa al presente livello, estenderla alle provincie finora esenti, ed accrescere proporzionalmente l'entrata.

Egli è qui che commissione e governo hanno con saggio temperamento combinato l'utilità dello erario pubblico con la moderazione necessaria più che in altra, nell'imposta di consumazione. E furono così avventurosi in questo comune accorgimento, grazie alla stessa enormità dei vizi del sistema, attuale che scemando di un terzo l'attuale tributo ne aumentano l'entrata di tre milioni annui! Il quale effetto si ottiene, imponendo le provincie appartenenti ai ducati di Aosta, Savoia, Genova, al contado di Nizza, al principato di Oneglia, alle riviere di Orta e di San Giulio, e all'isola di Sardegna sinora esenti; frattanto che si abolisce la gabella sulle pelli e corami, che alimentava il monopolio di quel commercio nelle mani dell'appaltatore; e si restringe la tassa sulle carni al solo macellamento delle bestie bovine; e si riducono i dazi sul vino e sull'acquavite a una proporzione minore di qual mai fosse in ogni altro Stato ove si ha un tributo sulla consumazione di quei prodotti.

Se la nuova distribuzione dei dritti di gabella risponde all'eguaglianza nei tributi proclamata dallo Statuto, il metodo di percezione preferito dalla commissione può dirsi veramente informato dallo spirito delle istituzioni costituzionali.

Fin qui le gabelle furono in gran parte riscosse per appalto; e sembra che per questo chiamavansi *accensate*. Tal metodo, sicuro per l'entrata del tesoro, commendevole per lo aspetto finanziario, per l'amministrativo non già, era in certo modo contrario alla cura che un governo liberale ha dei contribuenti, e alle libertà che le novelle istituzioni garantiscono a tutti. Lo appaltatore vessa per lucrare a ogni costo, nè facilmente si dirimono a litigi dispendiosi e lunghi le differenze che sottilmente separano la legittima sorveglianza dalla vessazione avara. Il governo avea proposto altro metodo non commendevole — l'esercizio economico per conto della finanza — che sostituisce alla vessazione dello appaltatore lo arbitrio dello agente finanziere, cresce i dispendii della percezione, ed elude l'entrata.

La commissione dalla difficoltà istessa della materia ha tirato il metodo della ripartizione e degli abbuonamenti co' temperamenti più commendevoli e più conformi allo spirito delle istituzioni rappresentative; nel quale spirito è sostanzialmente la *ripartizione* accomodata in certi limiti secondo la natura del tributo. Così, a cagion d'esempio, nella stessa contribuzione diretta prediale, eliminata l'idea del supremo dominio del principe sulle terre, e posto il principio rappresentativo della *contribuzione proporzionale* ai bisogni dello Stato, tuttochè il governo sia diretto creditore di ogni contribuente a termini della matrice del ruolo fondiario, e in ragione di quotità, si fa la ripartizione della cifra totale del tributo in ogni anno, perchè quella cifra si suppone variabile. Sotto il primo impero napoleonico la ripartizione fu ammessa in principio (tuttochè tradita in pratica) come portato logico dell'elemento rappresentativo serbato nei consigli generali e circondariali: la ripartizione della cifra ridivenne effettiva in Francia con le istituzioni costituzionali del 1815. Ma se il metodo della ripartizione, consentaneo a' principii del governo rappresentativo, a ragione va ristretto alle grandi cifre per utilità di amministrazione e di percezione ove è plausibile la quotità: nella prediale, nella imposta sulle porte, e finestre e simili — può bene, e devesi adottare più largamente quando la materia imponibile è essenzialmente variabile non permette i ruoli fissi ed il rigore della quotità. La commissione dalla stessa natura del tributo cavò quindi senza tema di rimprovero il metodo della ripartizione; il governo che in altre imposte ha sostenuto, come doveva, la quotità, rinunziò ad essa ed al suo sistema di economica percezione. La ripartizione fatta per opera de' Consigli provinciali passa dal comune al contribuente per via di abbuonamento; e soltanto in difetto di esso si dà facoltà dell'esercizio economico per conto del comune; il che sta nelle migliori regole della amministrazione finanziera; perchè ogni esercizio

---

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET [illegible]

(V. i num. 1507, 1510, 1512, 1516, 1[illegible])

CAPITOLO IV

Una serata nella capanna dello Zio Tommaso.

— Attacchiamo la torta, gridò Giorgio, brandendo un coltellaccio, appena ebbe finiti i crespelli.

— Misericordia, esclamò la zia Cloè spaventata fermandogli il braccio, guardatevi dal tagliarla con questo enorme fendente. la guasterete tutta quanta; eccovi invece un gentil coltellino ben arrotato e [illegible] che io tengo sempre in serbo per queste occasioni. Vedete come taglia bene, e con quanta leggerezza. Orsù servitevi, regalatevi, e sappiatemi dire se persona al mondo possa mangiare qualcosa di meglio..

— Vi è per altro Tommaso Lincoln, rispose Giorgio a bocca piena, il quale pretende che la sua Jenny è assai più valente che voi non [illegible]...

— Eh! via, questi Lincoln son gente dappoco, ripostò Cloè con una marcata espressione di disprezzo — rispetto, ben inteso, alla *nostra gente*. Certo sono persone stimabili, se così volete, avuto riguardo alla loro condizione volgare, ma quanto al saper fare le cose in regola, non istate neppure a parlarmene, che non saprebbero neanche d'onde si cominci. Confrontate il signor Lincoln al signor Shelby, e vedrete... E la signora Lincoln, forsechè ella sa entrare in una sala con quel incesso grazioso insieme ed imponente che ha la nostra padrona? lasciateli in pace questi Lincoln, e parlatemi d'altro, — conchiuse scuotendo lievemente il capo, come una persona che sa quello che si dice.

— Però, insistette Giorgio, io udii lodare da voi medesima la loro cuoca, Jenny.

— Che? Io ho potuto lodarla? — Jenny vi [illegible] un buon pranzo comune; vi farà qualche crostata, o qualche berlingozzo, ma, per esempio, le sue sfogliate non son da vantare. Oh! no certo, le sfogliate di Jenny non son da vantare... E poi, veniamo ai piatti fini; vediamo, cos'è ch'ella sa farci? Delle torte? — Ma che razza di crosta hanno le sue torte! Saprà ella mai fabbricarvi una pasta dilicata, che al fuoco si gonfi come un pallone, e in bocca si fonda come burro? Sappiate che io vi fui quando maritarono miss Mary: Jenny ed io siamo amiche: già lo sapete: Jenny mi fece gustare i suoi pasticci; io non fiatai con lei, nè con altri; ma, credetemi signor Giorgio, se io avessi mai avuto la disgrazia di mettere al fuoco un intingolo di quella fatta, non avrei chiuso occhio per una settimana. Valevano nulla, nulla affatto..

— Già, ma Jenny li avrà creduti eccellenti.

— Oh! sì certo, tant'è che li mostrava con tanta compiacenza, poverina..... Ma questo appunto prova che essa neppure sa cosa sia la vera cucina!! Insomma, quand'io vi dico che questi Lincoln sono gente dappoco, ogni altro discorso è superfluo: non si può esser esigenti con Jenny; d'altronde è forse sua la colpa? — Oh! signor Giorgio, voi non conoscete pur la metà dei privilegi che vi danno la famiglia alla quale appartenete, e la educazione che avete ricevuta!!

E qui la zia Cloè sospirò, alzando gli occhi al cielo visibilmente commossa.

— Vi assicuro, riprese Giorgio, che io conosco e pratico a meraviglia i miei privilegi in fatto di torte e di manicaretti; tant'è che ne introno sempre le orecchie a Tommaso Lincoln.

La zia Cloè si abbandonò sulla sedia ridendo sgangheratamente di questa replica del suo giovane padrone, ridendone sino alle lagrime, e punzecchiando tra un accesso e l'altro il di lui fianco col gomito, dichiarandogli insieme che egli era uomo sì piacevole da farla morir dalle risa, fatale pronostico che ben avrebbe potuto persuadere Giorgio ch' egli era un giovane di troppo spirito, e che nell'interesse del suo prossimo importava assai che si mostrasse meno faceto per l'avvenire. Infine, quando la sua ilarità fu alquanto calmata così ripigliò la zia Cloè:

— Dunque voi avete intronato il capo a Tommaso Lincoln coi discorsi sulle mie torte? E vi siete fatto beffe di lui? Oh! chi non si smascellerebbe dalle risa all'udirvi?

— Sì, io dissi più volte a Tommaso che vorrei che assaggiasse le torte della zia Cloè, e me ne dicesse dopo il suo avviso..

— Povero Tommaso! rispose la Cloè, il cuor pietoso della quale si commoveva al pensiero dell' infelicità di questo sgraziato giovane, costretto a nutrirsi dei soli prodotti della cucina di Jenny. — Voi dovreste, signor Giorgio, invitarlo a pranzar qui con voi, a questi giorni; sarebbe un bel tratto. Del resto voi già lo sapete che non dovete inorgoglirvi dei vostri privilegi, e per causa d'essi credervi superiore agli altri — i vostri privilegi vi vengono dall' alto

economico è necessariamente *locale*; e i più sono naturalmente solleciti della buona economia del comune più che di quella dello Stato. E quando il ruolo de' contribuenti è necessariamente variabile, vuolsi adoperare l'autorità vicina, bene informata, come domestica, del comune: in cui secondo natura per principio di pubblica amministrazione è posto l'attributo della notorietà.

Noi non abbiam qui, senza occasione di polemica, nè a commendare altri pregi non pochi del progetto, nè a notare alcune lievi mende delle particolari disposizioni. Ci piace soltanto trovarlo tale da giustificare sin d'ora l'accoglienza che avrà nella Camera.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Anche quest'oggi la discussione sulla riforma delle gabelle venne arenata e rallentata dalle esagerate pretese municipali. Ognuno vorrebbe sempre che la condizione della provincia cui rappresenta fosse privilegiata e perciò non rifinisce mai di lamentare gli aggravii, la sterilità, la miseria del suo distretto, e propone ognora nuove riduzioni. Se si desse ascolto a tutte queste parziali lagnanze, finirebbero col non essere imposte che le provincie di cui fossero assenti i rappresentanti. Fortunatamente queste pretese si elidono a vicenda e la Camera ha il buon senso di dar la tara a queste lamentazioni dettate da immoderato studio di favorir il proprio comune.

Se si lagnassero soltanto i rappresentanti delle provincie che si venissero a taglieggiare più delle altre, pur pure. Ma che vengano in campo a chiedere nuove agevolezze i deputati delle provincie, che già vennero poste in miglior condizione delle altre, è cosa che non sappiamo invero comprendere.

E ciò accadeva appunto nella tornata d'oggi. Si lagnavano della quota imposta alle loro provincie appunto i deputati della Liguria, della Sardegna, e della Valsesia, regioni che, come indica la tabella, trovansi appunto fra le privilegiate.

Secondo il progetto della commissione, nelle provincie in cui fu finora già vigente la gabella, viene conservato il canone attualmente convenuto cogli accensatori, dedotto solamente il decimo per causa dell'abolizione della gabella sulle pelli e corami.

Per fissare invece il canone delle altre provincie si prese la media non di tutte le provincie dello Stato, ma delle sei soltanto ove minore era la tassa.

Noi non vogliamo appuntare questa disposizione, come lesiva della proporzionalità del tributo. Ammettiamo che fosse conveniente l'aver un riguardo per quelle popolazioni che non essendo state finora soggette alla tassa la trovano per questo stesso motivo più gravosa. Ma è pur un fatto che queste vengono ad essere tassate più leggermente che le altre.

Infatti esse vengono a pagare una tassa di 90 cent. per testa all'anno, quando nelle altre questa tassa supera 1 lira e in alcune anche due.

Il ministro delle finanze e il relatore della commissione chiarirono l'insussistenza delle lagnanze e vennero approvati gli articoli e la tabella del riparto della tassa fra le provincie. Si approvarono altresì gli articoli del progetto fino al n. 17.

La tornata di domani riuscirà assai interessante perchè il presidente del consiglio annunciò che presentando in essa la legge sul bilancio del 1853 avrebbe pure esposto quali siano i suoi progetti relativi all'assesto delle finanze.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — La costruzione del ponte Francesco Giuseppe sull'Adige, presso Verona, è tanto avanzata, che ne verrà posta quanto prima solennemente la pietra finale da S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky. Sono poi di già prese tutte le misure, onde cominciare quanto prima l'esercizio del tronco di strada ferrata dalla stazione di porta Vescovo in Verona a quella di Porta Nuova. Mediante il compimento di quel ponte della strada ferrata è reso possibile il congiungimento della strada ferrata di Mantova con quella di Verona e Venezia. Alla lunga catena delle strade ferrate dell'Austria è così aggiunto un altro utile anello.

(*G. di Milano*).

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* del 26 novembre annunzia che la «consulta per le finanze ebbe nel giorno 18 l'onore di essere ricevuta da S. Santità. Ai 19 tenne la sua prima adunanza e il mattino del 26 la seconda.»

DUE SICILIE. — Il *Giornale officiale* in data di Napoli 22 novembre annunzia che con decreti del 12 ottobre S. M. ha commutato la pena di morte inflitta a Salvatore lo Piccolo dal consiglio di guerra di Palermo in quella di anni due di prigionia; e quella pure di morte inflitta a Luigi Sfienti, Tarocco e Giuseppe Lizzo-Modio dalla gran corte speciale di Catania, in quella di 25 anni di ferri pei primi, e 20 anni pur di ferri per l'ultimo.

ESTERO

ALGERIA. — Si legge nella parte non officiale del *Moniteur Algérien*:

La tranquillità ristabilita momentaneamente a Laghouate, in seguito all'arrivo del generale Yusuf colla sua colonna su quel punto, non durò a lungo; le dissensioni profonde che da gran tempo dividono in due parti gli abitanti della città, per un momento compresse dalla presenza delle truppe, si sono ridestate con nuovo ardore dopo la partenza delle medesime, e nuovi conflitti hanno avuto luogo in seguito ai quali l'ufficiale indigeno, lasciato come consigliere presso il figlio dell'ex-Kalifa ben-Salem, è stato costretto di ritirarsi a Djelfa.

I nuovi disordini che si sono manifestati nell'interno di questa città importante del deserto, e il contegno sempre minacciante del sceriffo hanno determinato il governatore generale a spiegare misure più energiche per metter fine a questa situazione rattristante. Perciò la colonna del generale Yusuf ha lasciato il nuovo posto di Djelfa per riportarsi verso il sud, non tanto per comprimere l'insubordinazione di Laghouate, la quale cesserà subito all'arrivo della colonna, quanto per cercare di raggiungere con rapide mosse il sceriffo ben-Abdallah, vero fautore di quelle turbolenze.

Astrazione fatta da questa agitazione al sud degli estremi avamposti francesi, la calma più soddisfacente regna nelle tre provincie.

— Un dispaccio telegrafico reca le più recenti notizie della spedizione del generale Yusuf, di cui si è fatto parola più sopra. Ecco il tenore del dispaccio: « Dopo una marcia forzata di 24 ore colla mia colonna mobile, sono piombato sulla gente del sceriffo che era accampata a El-Keig. Abbiamo ucciso 200 uomini e preso 2000 camelli e 20,000 montoni. Questo è un colpo eccellente; le nostre perdite sono di poco rilievo. »

— La Camera di commercio dell'Algeria ha fatto un indirizzo che termina così:

« Al titolo imponente d'imperatore dei Francesi voi aggiungerete il titolo di re dell'Algeria; questa duplice e gloriosa investitura consacrerà l'unione indissolubile dei destini della metropoli con quelli della sua colonia trans-mediterranea. »

Il *Moniteur* inserisce questo indirizzo e sembra così confermare il titolo di re d'Algeria.

FRANCIA. — **Tolone**, 25 *novembre*. — Lo avviso a vapore il *Solone*, comandato dal sig. Law de Lauriston, luogotenente di vascello, è giunto e ha gettato àncora nella piccola rada il giorno 22 venendo da Civitavecchia con a bordo 173 passeggieri tra civili e militari.

— La corvetta a vapore il *Plutone*, comandata dal sig. de Laroche Kerandron, capitano di fregata, è partita quest'oggi 25 per Civitavecchia. Questo vapore trasporta 74 uomini del 14 artiglieria e 27 cavalli; 29 uomini del 4 squadrone del treno e 22 cavalli; 15 uomini del battaglione operai di amministrazione e 6 isolati. In tutto 124 uomini e 49 cavalli.

(*Toulonnais*).

SVIZZERA. — Il generale Dufour trovasi in Parigi, ove tratta con quelle primarie case circa alle strade ferrate svizzere.

Soletta. — L'*Eco del Giura* pretende sapere che il governo ha risolto con 4 voti contro 2 di proporre al gran consiglio l'abolizione del convento del *Nome di Gesù*, e di trasportarvi il manicomio.

Friborgo. — Il signor Von der Veid aveva proposto che fosse promulgata un'amnistia a favore dei condannati politici, ed il gran consiglio, con 34 voti contro 17, ha rimandato questa proposizione al consiglio di Stato.

Sciaffusa. — Il gran consiglio ha adottato una legge sulla incompatibilità delle cariche. Esso ha inoltre risolto che i membri del governo, che mancano ad un'intera seduta, vanno sottoposti alla stessa pena come i membri del gran consiglio.

Uri. — Il Landrath ha applicato 12 mila fr. della somma condonata a questo cantone delle spese della guerra del Sonderbund al fondo cantonale scolastico, ed il resto a miglioramenti di strade.

Vallese. — Della somma delle spese della guerra del Sonderbund, condonata a questo cantone, furono applicati 64,000 fr. all'instituzione di una scuola industriale.

ALEMAGNA.—**Berlino**, 25 *novembre*. — Il barone de Kisseleff, ambasciatore russo presso la corte di Napoleone, è passato per Berlino avviato per Parigi.

— Sembra che l'elmo di cui si serviva la fanteria prussiana abbia da essere eliminato in una parte della medesima. Secondo il *Tempo*, sarà ordinato per i cacciatori invece dell'elmo il cappello nero colla visiera rialzata da una parte.

— Si conferma che nella falange ministeriale regna la divisione. Vero è che il *Tempo* ministeriale smentisce la notizia secondo la quale si starebbe lavorando per formare un nuovo partito ministeriale nella seconda Camera, ma soggiunge: Quanto prima converrà decidere la formazione di una gran frazione della destra e lasciare che col tempo e nel corso dei dibattimenti si separino dalla destra coloro che vogliono seguire altre vie e tendere ad una meta diversa da quella della maggioranza di questo partito.

Non è mestieri osservare che queste allusioni sono dirette al partito della *Nuova Gazzetta di Prussia*, cioè dell'estrema destra.

AUSTRIA. **Vienna**, 27 *novembre*. — Le liste dei forestieri qui giunti nella settimana or spirata recano i nomi di molte autorità legittimiste, le quali si recano a Frohsdorf per prendere parte alle ulteriori discussioni riguardo all'imminente proclamazione dell'impero.

— I reggimenti e corpi d'armata che in seguito a trattati stipulati trovansi stazionati all'estero, dovranno, a tenore d'un ordine sovrano, cangiar guarnigione ogni cinque anni.

— Parecchi ingegneri, occupati nella costruzione della via ferrata oltre il Semmering, che vennero qui non ha guari, assicurano che il gigantesco lavoro sarà compito nell'agosto dell'anno venturo, e che tutta la via sarà aperta al commercio pubblico nello stesso mese.

— Dai calcoli fatti pell'anno amministrativo corrente 1851, rileviamo che le imposte dirette ed indirette promettono un introito di 225 milioni di fiorini. Nell'anno 1850 la somma degl'introiti ordinari dello Stato ammontò a circa 180 milioni di fiorini, 45 milioni a un dipresso di meno di quest'anno.

(*Corr. It.*)

DANIMARCA. — **Copenhaghen**, 20 *novembre*. — Il *Fædrelandet* ha pubblicato ieri un lungo articolo intitolato: *Le tre questioni sull'ordine di successione*. Alla prima che è concepita in questi termini: « Quale rapporto vi è fra l'abolizione della legge di successione del regno di Danimarca e l'ordine di successione? » Il giornale risponde che non vi è altro rapporto tranne quello che vi si vuole trovare. Quanto alla seconda questione così posta: « L'abolizione nell'ordine di successione a tenore della legge reale potrà intaccare in un modo qualunque

---

non è vero? Ricordatevene sempre, sapete — conchiuse gravemente la zia Cloè.

— Bene, è cosa intesa, io inviterò Tommaso a pranzo per un giorno della settimana entrante, e voi saprete superar voi medesima, non è vero? Io voglio che lo regaliam tanto che ne ammali per quindici giorni.

— Sì certo, sì certo, rispose fuor di sè della gioia la zia Cloè; vedrete e giudicherete. Cielo! Quand'io penso ad alcuno dei nostri pranzi solenni!! Vi ricordate voi di quella magnifica torta di selvaggina che io feci quando avemmo a pranzo il generale Knox? La signora ed io, poco mancò avessimo un alterco per la crosta... In verità che io non comprendo che grilli frullino certe volte in capo alle signore! Egli è appunto quando una povera donna si sente oppressa dal peso della sua risponsabilità, ed è tutta intenta a sbrigar le sue faccende, che loro viene il ticchio di girarle intorno, ed intromettersi in ciò che non le concerne! — Appunto in quel giorno la signora voleva che io facessi questo e quest'altro, e dava consigli di qua, ordini di là; alla perfine io le ripostai con un'impertinenza: sissignori, una vera impertinenza. Signora, io le dissi, guardate di grazia, quelle vostre manine così candide, da parer d'avorio, e quei ditini che paiono fatti al tornio, splendenti di anella, come i gigli del giardino, quando li smalta la rugiada; confrontatele con queste mie zampaccie grosse e nere, e ditemi poi se non sia cosa evidente che Dio vi ha creata perchè brillaste nelle sale, ed ha destinato me a preparare e cuocere intingoli e torte. — Sì, io ebbi l'impudenza di tenerle questo discorso...

— E che ti disse mia madre?

— Che mi rispose? Credetti veder brillarle un sorriso entro i begli occhi: sta bene, mi disse, voi avrete forse ragione, zia Cloè. — E se ne tornò in sala. — Ella avrebbe dovuto farmi frustare per tanta impudenza. Ma che volete? Non ho potuto tacere perchè già, mi è d'impaccio lo avere signore in cucina.

— Io mi ricordo benissimo che vi avete dato un pranzo eccellente quel giorno.

— Non è vero? Sappiate che io faceva capolino all'uscio, ed ho visto il generale servirsi tre volte di quella torta. — Voi avete una famosa cuoca, signora Shelby, disse egli alla padrona. — Io credeva quasi di scoppiare dalla vanità; perchè già, il generale se ne intende..., soggiunse la zia Cloè rizzandosi fieramente sulla persona, egli è uomo di gran casato; la sua famiglia è fra le più cospicue della Virginia, e se ne intende quant'io medesima, il generale...

Giorgio, mentre udiva i discorsi della zia Cloè non era però stato ozioso, per modo che trovavasi ormai giunto a tal segno in cui riesce impossibile, anche ai giovani pari suoi di ingoiare un sol boccone di più — cosicchè ebbe agio di accorgersi come all'altra estremità della camera due paia d'occhi si fissassero sopra di lui con un'ardente espressione di invidia.

— Suvvia, Pietro, Mosè, gridò gettando loro gli avanzi del suo festino, volete qual cosa anche voi, non è vero? — Di grazia, fate lor friggere qualche crespello, zia Cloè.

Giorgio e Tommaso sedettero presso il fuoco, mentre la zia Cloè, dopo aver cotto un secondo piatto di crespelli ponevasi a cena colla bambina sulle ginocchia, che veniva imboccando. I due ragazzi divorarono prontamente la loro porzione giocherellando, rotolandosi al suolo, e di quando in quando, per variare il divertimento scherzando colle dita dei piccoli piedi della loro sorellina.

— Mi lascierete voi in pace? esclamava la madre, respingendo all'avventura col piede i due ragazzi, quando il tumulto faceasi troppo grave: non potete dunque esser savii quando un bianco viene a vedervi? Siate buoni, o se no, partito che sia il signor Giorgio, avrete ad assestare i conti con me...

Questa minaccia non corrispose all'aspettazione di quella che la faceva, e le grida e gli schiamazzi continuarono peggio che prima.

— Chi ha mai visto due mariuoli matricolati al pari di questi! riprese la zia Cloè, non senza lasciar trasparire una segreta soddisfazione: — indi prese un tovagliuolo, destinato a tale ufficio, asciugò e ripulì con esso il viso della sua piccola nera, fino a renderlo lucido come uno specchio, e postala sulle ginocchia di Tom s alzò per riporre i resti della cena.

Non è vero che è bella? — chiese Tommaso, mentre la bambina gli tirava il naso, e lo graffiava; e alzatala sopra la sua larga spalla, diessi a saltellare, e danzare cantando, coi due bambini fra le gambe, finchè la stanchezza consigliò tutti a far sosta.

— Finalmente! ... esclamò la zia Cloè, spero che questa è la chiusa! e in così dire tratto di sotto al letto un cassone che era l'ordinario giaciglio dei bambini, intimò loro di coricarsi, dovendo, disse, aver luogo in breve l'assemblea religiosa.

— Madre, madre, gridarono insieme i due fanciulli, lascia che assistiamo anche noi all'assemblea... È cosa tanto curiosa un'assemblea, ci diverte tanto.....

— Suvvia lasciateli, zia Cloe, disse Giorgio rispingendo col piede sotto il letto il grossolano giaciglio, e permettete loro di rimaner alzati.

La zia Cloè, paga di aver salvate le apparenze ripose il cassone nel suo luogo, pensando fra sè poter anche essere che ciò recasse loro profitto — dopo di che tutti attesero a trasformare la capanna in sala di riunione.

(*Continua*).

a posizione indipendente del regno? » Il giornale dice che a questo non si può meglio rispondere che colla risposta del signor Wegener: « Se una dinastia imperiale che non si spegne è una benedizione celeste per tutti i paesi, la è una benedizione affatto speciale per il regno di Danimarca e una condizione necessaria della sua indipendenza e della sua integrità nella posizione che occupa l'Holstein rispetto al regno.

La terza questione così concepita: « L'abolizione dell'ordine di successione secondo la legge reale potrà forse indebolire l'unione dello Schleswig colla Danimarca » sembrerebbe, secondo il Fœdrelandet non essere suscettibile che di una sola risposta, cioè che « coll'abolizione di questa legge sull'ordine di successione comune, il vincolo che ha sinora unito indissolubilmente lo Schleswig colla Danimarca sarà rotto. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato Urbano Rattazzi.

Sommario. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvazione del verbale. Congedo. Discussione ed approvazione con emendamenti degli art. 8 al 17 e tabella numero 2 correlativa.*

La seduta si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Paleocapa, Ponza di S. Martino, Boncompagni, Lamarmora.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale suddetto.

Presidente legge una lettera del deputato Blanc il quale chiede un congedo di un mese.

La Camera accorda il chiesto congedo.

Continua la discussione degli articoli di legge per riforma alle gabelle accensate.

Sauli. Varie provincie si trovano in condizioni sfavorevoli, però alcune hanno il vantaggio di esser vicine alla capitale, grazie alle strade ferrate, e queste proporzionatamente godono i favori di cui gode la stessa Torino. È vero che Torino non è il solo centro e che vi è altresì Genova, ma la riviera è troppo estesa, ed alcune provincie si trovano molto lontane. Mi è d'uopo anche avvertire che dette provincie hanno subite molte alterazioni economiche naturali. La provincia di Levante cui rappresento è vinicola, ed essa andò soggetta alla malattia calamitosa delle uve, oltre che è priva di strade, e non ha oltre l'appennino uno sbocco perchè v'è la frontiera del parmigiano. La Sardegna per la sua lontananza è posta in peggior condizione di ogni qualsiasi altra provincia. La commissione non potè esaminare a fondo questa questione, e perciò non può sostenere che ogni provincia debba pagare quanto quella d'Acqui, e le altre meno imposte. La commissione trattandosi d'introdurre un'imposta nuova avrebbe fatto meglio a prendere la quota minimo per applicarla, riservandosi ancora a fare eccezioni per i siti ov'è maggiore il bisogno. Propongo quindi adottarsi la quota minima della provincia d'Acqui invece della media delle altre cinque.

Serra F. M. Sebbene io riconosca un vantaggio che l'imposta sia ragguagliata alla media delle ultime cinque provincie, e non alla media generale, pure appoggio la proposta dell'onorevole Sauli, in vista delle tristi condizioni delle provincie lontane dai centri. In quanto al mio emendamento proposto ieri non insisto, poichè è mio principale scopo di far cessare un'imposta non riconosciuta dalla legge, e sono indifferente che sia fatto ciò con articolo di legge aggiunto alla presente, con circolare o altro modo.

Mellana. Io sono d'avviso conforme a quello dell'onorevole Serra, cioè che lo Stato non possa percevere dritti che dalla legge non sono autorizzati; ma non possiamo pregiudicare la libertà delle comuni. Concorro in quanto si dica di non più percepirsi dritto sulla registrazione, o applicazione di marchio al bestiame, ma io che sempre mi son fatto solerte a difendere la libertà nei municipii, mi oppongo se si volesse mettere un limite alla libertà delle amministrazioni delle comuni.

Serra È appunto quello che desidero, io voglio che le comuni sieno libere di fare i loro regolamenti municipali.

Chiarle. La necessità assoluta, ineluttabile delle finanze ci ha fatto ad unanimità convenire nel mantenimento di questo tributo. La commissione imprese a studiare quale fra i vari sistemi conosciuti meglio convenisse adottare onde ottenere un prodotto eguale a quello attualmente percepito, e scemare le formalità vessatorie. Molte furono le proposte fatte, ma il sistema di ripartizione prevalse. Trovare un mezzo che servisse di base alla ripartizione fu il più grave ostacolo. Si proponeva per base del riparto il tributo prediale in un tanto, in altra parte sulla popolazione, in altra sugli esercenti. Ma come mai poteva servire di criterio il tributo prediale tanto dissimile nei diversi comuni, tanto indeterminato nelle varie provincie? L'ingiustizia della base quale conseguenza recar dovea nell'applicazione? Fu necessità scegliere per le provincie già soggette per norma il canone che si versa dai rispettivi appaltatori allo Stato; e per le provincie immuni, si pensò di fissare la tassa in ragione di popolazione nella proporzione corrispondente a quella delle provincie appaltate che trovansi in analoghe condizioni per presunta consumazione dei generi tariffati.

Da questo logicamente sorgeva che non si doveva tassare troppo uguagliandole alle provincie più ricche, non poco agguagliandole alle più povere, quindi una media nel riparto che non può appuntarsi d'ingiustizia. La provincia di Levante su cui ha parlato l'onorevole Sauli, è in migliore condizione, ed ha più sviluppo di quella d'Acqui, tanto in rapporto a popolazione, industria, posizione, strade, mare e commercio. Mantengo quindi la proposta della commissione.

Sauli insiste sulla necessità di ridurre la quota per Levante.

Ministro delle finanze. Mi faccio un dovere di avvisare la Camera che domani deporrò sul banco della presidenza il bilancio del 1853, e con esso esporrò alla Camera il piano delle basi su cui aggirasi esso bilancio.

Mi tocca ora contro ogni mia voglia dover combattere l'onorevole Sauli, dopo d'aver combattuto varii altri oratori che hanno con ogni impegno sostenuta la condizione delle varie provincie; e indi risponderò al deputato Serra che appoggiò la riduzione per la Sardegna. L'onorevole Sauli ha creduto che la commissione usò un criterio troppo severo nell'assegnar la quota alla provincia di Levante, e sosteneva che quella provincia non è più ricca di quella d'Acqui (*Sauli interrompendo:* Sì!) Ha forse il sig. Sauli traversato la strada sulla Bormida, ma se si fosse addentrato nella provincia le sue convinzioni muterebbero, e si sarebbe anco accertato che non vi è paragone fra le due provincie. Quella di Levante ha industria, commercio diretto, e pure indiretto, il quale sinora è riuscito in onta alla vigilanza del governo, e gode i vantaggi delle spese dello Stato. Per la strada di quella provincia già reale si sono spese 69 mila lire come appare dal bilancio. Acqui è circondata dalle più elevate valli degli Appennini, e non può godere tali vantaggi. Non dirò qual sarà l'avvenire fiorente di Levante ove andrà a formarsi alla Spezia l'arsenale marittimo, cose tutte che compensano ad usura il lieve sacrificio dell'attual tributo. Si parlò della malattia delle uve, speriamo che l'anno vegnente il raccolto sarà abbondante, e che non si soffrirà la calamità dell'anno corrente; ma ove vi sarà un caso eccezionale, il governo saprà proporre eccezioni. Biella e Tortona furono più soggette che non il Levante alla perdita delle uve, e pure non alzano lamento. — Passo alla Sardegna. Si ricorda l'onorevole Serra la proposta che intende fare il governo sul sale, ed ora aggiungo che lo Stato eroga ingenti spese per pubblici lavori nell'isola tanto ordinarii che straordinarii. Esaminando le spese vediamo che per la sola manutenzione delle strade si erogano 176 mila lire più del terzo a cui viene tassata. Alba non vede nè il terzo nè il quarto di quanto paga. Noi abbiamo adattato il sistema di riparto; non è più il caso di riduzione. L'opera non sarà perfetta, ebbene soggiace alla comune condizione delle opere umane, e il Parlamento dopo l'esperienza darà riparo, ma variare ora la base del riparto sarebbe un fare ingiustizia verso le provincie già tassate.

Chiarle sostiene il progetto della commissione.

Valerio. L'attuale imposta non è dazio comunale, non imposta sulle ricchezze, ma sulla consumazione, quindi una delle basi su cui fissarsi la quota sarebbero stati i macelli, le osterie, i mercati. Allora avrebbe veduto la commissione di quanto sarebbero dovute scemarsi le quote sulla Liguria e sulla Sardegna.

Turcotti sostiene che la media doveva fissarsi sulle più povere provincie.

Ricci Giuseppe. Propongo che invece di 90 centesimi per capo si riduca ad 80 cent.

Sauli. Appoggio una tal riduzione.

La Camera la rigetta.

« Art. 8. In tutte le altre provincie dove non erano in vigore le leggi sulle gabelle *accensate*, sarà ripartito fra i comuni secondo le norme infrasegnate un canone corrispondente a centesimi novanta per capo della popolazione fissa e mutabile di caduna di esse.

La Camera lo approva.

« Art. 9. Il canone per le provincie appaltate dalle quali dipendono comuni ammessi per lo addietro ad un abbuonamento diretto colle finanze, od esenti in parte da dette gabelle, sarà aumentato di centesimi novanta per ogni abitante di detti comuni, e ripartito giusta le norme fissate nell'art. 14.

Dopo breve discussione è approvato come pure l'articolo 10.

« Art. 10. I comuni aggregati nell'attuale appalto ad una provincia diversa da quello a cui appartengono giusta la vigente circoscrizione amministrativa, saranno riuniti nel riparto del canone a quest'ultima.

« Art. 11. A tale effetto il canone d'appalto della provincia dalla quale sono staccati, sarà diminuito dall'ammontare della quota media per capo della stessa provincia moltiplicata per il numero degli abitanti separati dalla medesima.

« Art. 12 La parte di tributo detratta a norma dell'articolo precedente dedotto il decimo per l'abolita gabella sulle pelli e sui corami, sarà aggiunta al canone della provincia alla quale i comuni suddetti sono riuniti.

Sono approvati gli art. 11 e 12.

« Art. 13. L'enumerazione della popolazione sarà desunta dal censimento (dell'anno 1848) formato per cura della commissione superiore di statistica.

Ricci Vincenzo propone aggiungersi all'art. 13 le parole: « salvo la prova in contrario. »

Ministro delle finanze si oppone a tale aggiunta.

Michelini. Propone sopprimersi l'art. 13 essendosi nella tabella 2 fissata la popolazione.

Chiarle. Io accetto.

Despine. Propongo che facendosi un nuovo censimento si tenga conto dello stesso e non di quello del 1848.

Daziani. Per la ripartizione della quota tra provincia e provincia, tra comune e comune si deve ritenere il censimento del 1848.

Despine. Propongo di togliersi le parole « *dell'anno* 1848 » e dirsi « *decennale* » Non è appoggiato.

La Camera approva l'art. 13.

« Art. 14. Il canone per le città di Torino e Genova, e quello assegnato a caduna provincia in base al disposto dei precedenti articoli rimane fissato nelle somme specificate nella tabella num. 2 annessa alla presente legge.

Acqui	61,193	S. Remo	58,322
Alba	131,536	Susa	[illegible]
Albenga	53,890	Tarantasia	41,457
Alessandria	216,000	Torino Città	1,150,486
Aosta	73,324	Torino Prov.a	464,680
Asti	158,850	Tortona	82,530
Biella	115,200	Valsesia	32,4[illegible]
Bobbio	39,556	Vercelli	311,344
Casale	161,640	Voghera	114,706
Chiablese	52,406		
Chiavari	104,993	*Tot.* Terraferma	7,180,3[illegible]
Cuneo	[illegible]		
Faucigny	95,336	Alghero	30,877
Genevese	[illegible]	Cagliari	98,205
Genova Città	806,4[illegible]2	Cuglieri	[illegible]
Genova Prov.a	254,403	Iglesias	[illegible]
Ivrea	171,450	Isili	[illegible]
Levante	[illegible]	Lanusei	[illegible]
Lomellina	287,640	Nuoro	[illegible]
Mondovì	[illegible]	Oristano	[illegible]
Mortara	[illegible]	Ozieri	22,1[illegible]
Nizza	[illegible]	Sassari	[illegible]
Novara	[illegible]	Tempio	[illegible]
Novi	[illegible]		
Oneglia	54,535	*Totale* Sardegna	[illegible]
Ossola	39,893		
Pallanza	82,1[illegible]		
Pinerolo	313,200	Ricapitolazione	
Saluzzo	235,170	Terraferma	7,180,3[illegible]6
Savoia Alta	[illegible]	Sardegna	[illegible]97,396
Savoia-Propria	[illegible]		
Savona	66,965	*Totale gen.e*	7,677,7[illegible]2

Radice chiede una riduzione per Vercelli.

Dopo brevi parole del ministro delle finanze e del deputato Bronzini che si oppongono, il deputato Daziani propone una quistione pregiudiziale, poggiata sul motivo che la Camera quella avendo votato l'art. 3 non poteva entrare in discussione.

Approvato l'art. 14 e la tabella.

« Art. 15. L'intendente della provincia, assunte le più accurate informazioni, procederà alla ripartizione del contingente per comune in ragione della presunta consumazione delle *derrate* tariffe, da desumersi dall'importanza del commercio, dal numero dei venditori al minuto di vino, di spiriti e liquori, dal numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame, ed alla fabbricazione della birra, dal numero delle feste, fiere e mercati che si tengono in ciascun comune, ed a parità delle condizioni dianzi accennate in ragione della maggiore o minore popolazione fissa, e mutabile.

« Nei comuni appartenenti alle provincie appaltate si avrà altresì riguardo all'ammontare dei diritti pagati in base all'appalto. »

Pescatore. Propongo un'aggiunta così espressa « non che dal prodotto complessivo dell'imposta diretta che si paga dalle comuni. »

Sono approvati gli art. e l'aggiunta non che gli art. 16 e 17.

« Art. 16. Formata la tabella, l'intendente ne trasmetterà copia ai sindaci di ciascun comune.

« Art. 17. I sindaci sottoporranno la tabella ai consigli comunali per le loro osservazioni, quindi la trasmetteranno unitamente alle medesime per mezzo dell'intendente al consiglio provinciale entro il termine di giorni dieci.

Chiarle. La commissione ha fatto un emendamento all'art. 18 che sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

La seduta si scioglie alle 5 1[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge per riforma delle gabelle accensate.

CRONACA.

— Pubblicazione di documenti sulla legge del matrimonio civile. — Nella giornata dei 28 dello scorso novembre vennero mandate al Senato parecchie copie dei lavori della commissione di legislazione incaricata di preparare la legge sul matrimonio civile. Noi sappiamo che questo importante lavoro fu già mandato tutto alle stampe, ma non conosciamo il motivo per cui non sia ancora stato distribuito ai membri del Parlamento. E sarebbe pur utile che tale distribuzione venisse fatta quanto prima onde si potesse studiare con agio e maturità un argomento di sì grave importanza.

— Regia Scuola Veterinaria. — Il signor ministro della pubblica istruzione seguita a visitare gli stabilimenti che sono affidati alla sua direzione e sorveglianza. Altre volte abbiamo lodato negli alti funzionarii dello Stato il costume di vedere ed esaminare coi proprii occhi i pubblici stabilimenti, e lo lodiamo tanto più nell'attuale ministro, che non limita queste visite ad una semplice forma.

Domenica scorsa visitava egli la R. Scuola di Veterinaria al Valentino, e con molta cortesia ed affabilità domandava e al direttore ed ai professori della Scuola, ragione delle cose che osservava, e delle bisogne più urgenti e che tuttora mancano perchè l'insegnamento di questa importante branca delle scienze fisico-economiche, sia portato a quel grado di dignità a cui, con tanto reale vantaggio dei popoli è salita oltr'alpe da molto tempo.

L'Italia paese eminentemente agricolo, dove la Veterinaria ebbe culla, non può dirsi oggi maestra alle altre nazioni in uno studio che tanto da vicino l'interessa.

Speriamo che nella visita alla R. Scuola Veterinaria il sig. ministro Cibrario, profondo economista qual è, avrà compreso che la storia piemontese prepara una bella pagina per quel ministro, che porrà mano a dar vita fra noi ad una scienza a cui si collegano i più vitali interessi del paese, la nazionale ricchezza e l'universale ben essere.

— Societa' d'insegnamento gratuito per le aspiranti maestre. — L'egregia signora Rachele Farina, così benemerita dell'istruzione femminile, direttrice della scuola delle allieve-maestre, ci ha inviato la seguente lettera, la quale speriamo gioverà a interessar sempre meglio quanti amano il progresso dell'istruzione a favore di un istituto che provvede ad una grave lacuna degli attuali nostri ordini educativi.

« Nelle più colte nazioni d'Europa sorgono accanto alle scuole preparatorie per le allieve-maestre biblioteche fornite a dovizia di ottimi libri onde mettere in grado le giovinette che vengono in quegli instituti educate a perfezionare e compiere coll'opera dello studio individuale l'insegnamento ricevuto in comune. Ad imitazione di quanto si è lodevolmente fatto presso le nazioni sovra indicate il consiglio preposto alla direzione delle scuole di Torino divisò di instituire una biblioteca allo scopo di somministrare libri alle allieve che frequenteranno la scuola, ed alle maestre già patentate che adempieranno alle condizioni che verranno prescritte in apposito regolamento. Laonde ognun vede che con questa utilissima istituzione noi non solo miriamo al bene della scuola privata di Torino, ma a quello dell'educazione femminile di tutte le scuole del Piemonte. Speriamo che questo duplice scopo sia per tornare gradito a tutti i sinceri promotori dell'educazione popolare, i quali vorranno perciò esserci larghi di efficaci sussidii. Non v'ha individuo, non v'ha famiglia che non possa concorrere col dono di qualche libro alla fondazione di questa biblioteca. Quando più siano gli esemplari di una stessa opera, il consiglio di direzione ne riterrà uno per la biblioteca e distribuirà gratuitamente gli altri od alle scuole provinciali che si adoperano con noi allo stesso fine di preparare buone maestre al Piemonte, od a quelle giovanette povere di Torino o delle provincie che sapranno meritarseli pel loro studio e per la loro virtuosa condotta. Nel resoconto d'ogni anno la Direzione ragguaglierà la Società in pubblica adunanza del numero dei libri ricevuti, e delle persone e delle scuole a cui vennero distribuiti. Il numero degli oblatori si registrerà per segno di gratitudine nel giornale l'*Istitutore* che si pubblica in Torino.

« Voglia dunque V. S. coadiuvarci in questa impresa. »

I libri s'invieranno franchi di porto al prof. Deandrea, regio provveditore della provincia di Torino.

— Obbligazioni di Stato. — Il 30 novembre seguì l'estrazione delle obligazioni create colla legge 9 luglio 1850. Ecco i primi cinque numeri estratti; 2,312 vinse II. 40,000; 14,658 ll. 20,000; 15,863 ll. 13,330; 12,584 ll. 8,000; 4,974 ll. 5,400. Gli altri sino al 34 vinsero da ll. 1330 a 330.

— Un bell'atto di onestà. — Venerdì scorso la banca Capello fece pubblicare la mancia di lire 500 a chi avesse loro resa una cedola smarrita da un loro amico in detto giorno di lire 150 circa di rendita.

Il seguente giorno una persona decentemente vestita presenta alla suddetta banca la smarrita cedola: le si offre la mancia di lire 500 che la rifiuta e nemmeno vuol dar il suo nome dicendo tal fatto non meritarne la pena.

— Scuole femminili. — Questa mattina alle 11 ebbe luogo nella sala del palazzo comunale la distribuzione dei premi alle allieve delle scuole elementari della città. Daremo domani maggiori ragguagli.

— Un furto. — Ad uno spedizioniere certo *R.* fu portato via il soprabito, e con esso dieci biglietti di banca, di mille franchi ciascuno.

— Una condanna. — Il magistrato d'appello di Casale condannò alla pena dei lavori forzati a vita Bagliano Lorenzo, fu altro Bagliano Lorenzo agricoltore d'anni 36, nato e domiciliato a Villa del faro, sobborgo d'Alessandria, detenuto ed accusato di mancato assassinio sulla persona di Antonia Gaione, moglie Scarpa per vendetta ed odio contro la medesima. Postosi in agguato le sparava contro sei colpi d'arma da fuoco cagionandole sei ferite, niuna delle quali però fu mortale. Ricorse il Bagliano al magistrato di cassazione, ma il ricorso fu rigettato.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate:*

Le soscrizioni alle azioni della *Strada ferrata da Torino a Novara* continuano a procedere con quella lentezza che abbiamo poc'anzi lamentata, e che ha molto scoraggito l'appaltatore. Questi si era accinto ai lavori con tutta sollecitudine, fiducioso che facilmente sarebbero state prese le 8 mila azioni lasciate ai privati. Ora però che vi scorge tanta indifferenza incominciava a temere che il contratto non potesse aver effetto, perchè non veniva adempiuto agli statuti, non trovandosi a smerciare le otto mila azioni.

Ma il governo, il quale confida nell'esito della impresa, non tardò ad assicurarlo, e nella scorsa settimana il signor ministro dei lavori pubblici scrisse una lettera al signor Woodhouse, ingegnere del signor Brassey, esortandolo a spingere con attività i lavori, e promettendo che in qualunque modo si provvederebbe al mantenimento dei patti stabiliti. Egli aggiugneva che fra breve sarebbero convocati gli azionisti per procedere alla nomina del consiglio d'amministrazione.

È perciò necessario che coloro i quali vogliono far parte di questa società, e desiderano partecipare alle elezioni od aspirano ad essere membri dell'amministrazione, si affrettino a sottoscrivere le azioni. Se ne richiedono cinque per avere il diritto di elezione, venti per essere eligibile membro dell'amministrazione.

DECESSI *del* 30 *novembre in Torino.*

N. 17

Totale N. 4670

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Lettere di Roma confermano la notizia, che incessanti pratiche si tengono colà da L. N. Bonaparte per indurre il Papa al viaggio di Parigi ed all'incoronazione: che la diplomazia austriaca e napolitana soprattutto lavorano a tenere fermo il Papa nel niego: che gl'inviati di L. N. B. nulla promisero finora al Papa in compenso della implorata cerimonia, ma che la S. S. fece intendere potersi compiacere il nuovo Cesare qualora si mutasse qualcosa al concordato napoleonico, restituendo maggiori privilegi alla Chiesa.

Il corriere di Lione ed oltre fu distribuito questa mattina alle 11 e mezzo e porta i giornali di Parigi del 29 e del 30 novembre. Per la mancanza di tempo ci limitiamo a dare un ristretto sunto delle notizie, riservandoci a pubblicare nel prossimo numero le corrispondenze.

La votazione per l' impero tocca, secondo il *Moniteur* del 29, la cifra di 7,752,903 *SI* e 248,263 *NO*.

Il signor de Kisseleff, ministro di Russia, è di ritorno a Parigi.

Scrivono da Pietroburgo che il manifesto di Frohsdorff non ha prodotto alcuna sensazione nell'alta società. Alla corte ha spiaciuto.

Scrivono da Madrid che il gabinetto spagnuolo presenterà alle Cortes progetti di leggi portanti riforma della costituzione e della legge elettorale, nel senso di accrescere le prerogative reali e restringere quelle del potere parlamentare.

Annunziasi che al principe ereditario di Prussia fu promessa in isposa la principessa reale d'Inghilterra.

Di Alemagna abbiamo notizie di parecchi arresti a Manheim in seguito ad un libello stampato a Londra.

Da Berlino si ha che gli Stati tedeschi e la Prussia si riavvicinano per rinnovare lo Zollverein. L'Austria parrebbe disposta a contentarsi di un trattato di commercio collo Zollverein cui la Prussia non si opporrebbe.

Commercio Serico.

Torino, 1 *dicembre* — Da varii giorni havvi su piazza somma attività in seguito a commissioni di Germania e Svizzera ove da parecchi anni in qua la fabbrica non ebbe tanta operosità, che puossi dire mancano i lavoranti.

A Lione continua tuttora al completo la fabbricazione avendo i fabbricanti commissioni assai d'importanza.

Da noi i prezzi si sostengono con aumento per gli organzini; i fini rarissimi quasi mancano; le altre qualità sublimi si smerciano con facilità con circa una lira d'aumento; le trame non hanno tanto favore. — Le greggie si smerciarono con aumento, varii provvedendosi per qualche tempo, ma i prezzi elevati fanno ritardare molti non tanto premurosi dal provvedersi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 1 *dicembre.*

1848 5 per 0[0 1 settembre. Mattino 99 40, 25.

1849 1 luglio. Mattino 100 50. 31 gennaio. Mattino 102 50.

1851 1 dicembre. Mattino 97 50, 25. 31 gennaio. Mattino 99.

1834 Obblig. 1 luglio. Giorno prima 1020. 1025.

1850 1 agosto. Giorno prima 1010. Mattino 1003.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1392. 1390. Mattino 1395. 20 dicembre. Giorno prima 1405, 28 id. Mattino 1410.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. 31 gennaio. Mattino 512.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi *del* 30 *novembre.*

Il 3 0[0 84 50.

Il 4 1[2 0[0 105 75.

A Lione stesso giorno 5 0[0 piem. cont. 100 50 a conto 101 25.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO

Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1527.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, librajo, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 3 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** —Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 dicembre.

LE ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Sotto questo nome leggemmo giorni addietro un articolo nell'*Opinione* tratto dal giornale parigino il *Pays*, e, cosa insolita trattandosi della riproduzione di un articolo d'un giornale estero, in calce di esso notammo l'espressiva parola *comunicato*.

Se l'*Opinione* volle con essa declinare qualunque responsabilità dei principii professati dal *Pays* in quell'articolo, ebbe perfettamente ragione, poichè lo scritto del *Pays* ad altro non tende, in un mar di parole, che a censurare l'idea di fondare *Tontine Nazionali*, e questa idea che sta per ricevere attuazione nel nostro paese, ottenne l'approvazione del più gran numero di giornali sardi, non esclusa neppure l'*Opinione*.

Se il *Pays* si fosse limitato a tessere l'apologia delle Tontine francesi, e più specialmente di quella della *Caisse Paternelle* noi non ci daremmo certamente la briga di confutarlo. Ma siccome lo scopo principale di quell'articolo si è di censurare una disposizione del progetto di legge presentato alla nostra Camera elettiva dal ministro di finanze nella tornata del 19 marzo 1852, crediamo di non poter passare sotto silenzio una censura che non ci sembra punto fondata.

La disposizione che non incontra il genio del *Pays* nel progetto di legge del signor conte di Cavour è la seguente:

« *Le associazioni mutue sulla vita dell'uomo, ossia*
« *Tontine, che nei loro statuti avessero l'obbligo di*
« *impiegare le somme versate dagli assicurati od*
« *associati in fondi pubblici, dovranno obbligarsi d'in-*
« *vestire in fondi pubblici dello Stato tutto l'importo*
« *dei premii che loro saranno versati dagli associati*
« *dello Stato.* »

Senza confessare di combattere specialmente questo paragrafo del progetto di legge Piemontese, il *Pays* dichiara però che i governi esteri tentano imporre alle compagnie francesi una singolare condizione, volendo che tutti i fondi provenienti dal loro paese fossero lasciati nel paese stesso, ed impiegati in valori nazionali, invece di esserlo in rendite francesi.

Il *Pays* crede che sotto l'apparenza d'un sentimento patriottico degno di lode, siavi in ciò un errore finanziero, e molto prudentemente, rimette ad un prossimo numero la dimostrazione di questo suo assunto.

In pendenza però di questa dimostrazione il *Pays* non tralascia di ragionare sulle difficoltà che vi sarebbero per le Tontine francesi cambiando il loro sistema d'impiego, e noi lo seguiremo per ora su questo terreno.

Il *Pays* asserisce che il fondo degli associati collocato in rendite francesi riceve l'impiego *più vantaggioso* e *più rassicurante*.

Circa al *più vantaggioso* noi non faremo che ricordare un fatto accaduto molto recentemente sotto gli occhi nostri, vogliamo parlare della conversione della rendita 5 0\0 francese in 4 1\2 decretata nello scorso marzo. Risulta dal quadro ufficiale delle operazioni delle Tontine francesi a tutto dicembre 1851, che fino a quel giorno i versamenti fatti dagli associati ammontarono alla somma di franchi 160,230,561 25, e che questa era stata impiegata nell'acquisto di rendite francesi ascendenti alla somma di annui

Fr.	7,651,709	L'ultima conversione ha diminuito di 10 0\0 questa rendita, per cui sottraendo
»	765,170 90	la rendita annuale delle Tontine si riduce a
Fr.	6,886,538 10.	

Per chi conosce come il buon esito delle Tontine dipenda principalmente dall'utile impiego delle economie depositate dagli associati, riuscirà facile la convinzione che l'impiego fatto dalle Tontine francesi non si può dire che sia stato *il più vantaggioso*, perchè soffrì una diminuzione del decimo sulle rendite, ciò che equivale a diminuire di dieci per cento l'utile che ponno far isperare le Tontine.

Limitandoci a questa osservazione crediamo far prova di grande moderazione, non volendo tener conto nè di una nuova conversione, generalmente creduta vicina, nè di quanto avvenne in Francia nel 1798, quando colla famosa legge del vendemmiaio anno VI le rendite dello Stato furono diminuite del 66 per 0\0 e ridotte al troppo celebre *tiers consolidé*. Anche allora vi erano in Francia alcune Tontine che avevano creduto l'acquisto di rendita francese come l'impiego *il più vantaggioso*; ma la Tontina *Lafarge*, quella di *Orleans*, e l'altra detta *du Pacte social* furono completamente rovinate, e dopo 54 anni si trovano tuttavia in istato di penosa e disastrosissima liquidazione.

Circa all'essere l'acquisto di rendite francesi l'impiego *il più rassicurante* è ben lungi da noi l'intenzione di voler far credere possibile adesso in Francia ciò che ripetutamente è accaduto altre volte. Noi siamo i primi a riconoscere che i tempi attuali sono diversi dai passati, e che non si permetterebbe una riduzione arbitraria, come quella che si è fatta nel 1715 sotto Luigi XIV; nè una diminuzione contemporanea di capitale e di rendita come avvenne nel 1720 durante la minorità di Luigi XV sotto la reggenza del duca di Orleans, nè una diminuzione arbitraria come quella del 1770 durante il regno di Luigi XV sotto il ministero dell'Abbate Terray, ma possiamo d'altronde con orgoglio ricordare che il Piemonte non ha mai fatto bancarotta, neppure nei momenti più difficili, per cui crediamo che l'impegno dei Piemontesi non sia stato mai meno rassicurante di *qualsiasi altro*.

Il *Pays* crede che se le Tontine francesi investissero i loro depositi in rendite dei varii Stati, la fiducia degli interessati ne verrebbe alterata, si allarmerebbe l'animo loro, e non ravviserebbero nella Tontina che una informe assembranza di valute ignote od *in poco credito per la massima parte*. Quindi le Tontine non presenterebbero più che diffidenza, disordine, anarchia. A ciò rispondiamo che vi sarebbero due mezzi onde evitare tutti questi inconvenienti: l'uno di non diramare la Tontina nei paesi dove gli effetti pubblici sono in *poco credito*, parendoci ben rigorosa quella sentenza del *Pays* che dichiara *la massima parte* delle rendite non francesi in poco credito; l'altro sarebbe di tener divise le Tontine secondo che fosse diversa la natura dell'impiego dei fondi a cui fossero vincolate.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'esposizione dello stato delle finanze e dei modi più atti a rimediarne il dissesto annunciata nella tornata precedente dall'onorevole presidente del consiglio dei ministri aveva prodotto quest'oggi un'affluenza inusata di popolo alla Camera dei rappresentanti.

Noi, anzichè dare un sunto incompiuto della lucida relazione del sig. di Cavour, il quale non potrebbe corrispondere alla giusta aspettazione della nazione, la riferiremo per intero tostochè essa sarà fatta di pubblica ragione.

Per quanta sia la solerzia, la capacità e il buon volere degli amministratori, ognun vede essere impossibile il rimediare ad un tratto e senza corrispondenti sacrifizii ad uno stato affatto anormale delle finanze, qual fu quello in che versammo finora, benchè siavisi già per non piccola parte ovviato. Noi quindi avremmo diffidato di un programma, secondo cui sarebbe tosto scomparso dal bilancio ogni disavanzo. Esso ci sarebbe parso una mera ciurmeria ed una illusione, che, se può permettersi a qualche gazzettiere, sarebbe una vera colpa in un ministro di finanze.

Imprestiti per ispese straordinarie e quando non vi si possa assolutamente far fronte diversamente. Per le spese ordinarie, risparmi, miglior usufruttuamento delle rendite dello Stato, e, quando questi mezzi non bastano, nuovi tributi meramente nella misura necessaria. Ecco i mezzi che paransi per rimediare ai dissesti delle finanze.

Il ministro non ne trasandò alcuno e, come era ben da aspettarsi, non ricorse all'estrema misura, dei nuovi tributi, che esauriti tutti gli altri mezzi.

Il suo piano, per quanto se ne può giudicare senza una minuta analisi, ci pare in sostanza molto ragionevole, quello almeno che esigono le non prospere condizioni del tesoro.

Noi abbiamo veramente opinione che, non ostante la cura che si diedero gli attuali ministri di assottigliare le spese, intento in cui riuscirono anche in parte secondo l'esposizione che udimmo oggi dal sig. di Cavour, si potrebbe ancora diminuire di qualche milione il bilancio passivo, e conseguentemente risparmiar altresì qualche nuova tassa. Esponemmo già altre volte quali siano le categorie su cui i detti risparmi si potrebbero effettuare e corremo l'occasione della discussione del bilancio del 1853 per raccomandare nuovamente dette economie, mezzo sempre preferibile alle nuove tasse e certamente più semplice e facile.

Quanto al deplorabile spediente degl'imprestiti, il signor ministro delle finanze ci assicurò che per l'avvenire non vi avrebbe più avuto ricorso. Egli presentò bensì un progetto di alienazione di due milioni di rendita, ma al tempo stesso propose l'annullamento dell'alienazione di due milioni approvata nel 1850.

Quali che siano poi le sue speranze sulla conversione della rendita e quindi sopra un notabile alleviamento nella spesa noi appena possiamo abbandonarci a questa fiducia. Dal momento in cui è annunciata una probabile conversione la rendita difficilmente sale a quel punto, a cui detta conversione sarebbe possibile. Chi si induce a dare 110 lire per una rendita di 5 lire quando il capitale può essere ridotto da 110 a 100, o pure la rendita da 5 a 4 1\2? Infatti noi vediamo in Francia una rendita di 3 0\0 assai più cara che un'egual quantità di 4 1\2 0\0, sebbene sia stata questa assicurata per 10 anni da ogni ulteriore conversione.

La condizione economica del paese si è in questi ultimi anni sensibilmente migliorata. Conseguentemente le imposte indirette fruttano davvantaggio, e sono in via di ulteriore aumento.

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE (1).

CAPITOLO IV.

Una serata nella capanna dello Zio Tommaso.

— Dove prenderemo le sedie che ci occorrono? domandò la zia Cloè? Per me già non saprei dove trovarle. — Siccome però da tempo immemoriale, le conferenze avevano sempre luogo nella capanna di Tommaso, così eravi ragion di credere che si troverebbero questa volta, come si erano sempre trovate per lo addietro.

— Lo zio Robin, disse Mosè, cantò sì a lungo, e sì forte l'altra settimana che ruppe due piedi alla sedia.

(1) *Vedi i numeri* 1507, 1510, 1512, 1516, 1526.

Si appoggi al muro, e starà su egualmente, rispose Pietro.

— A condizione che vi si assieda un altro, perchè lo zio Robin si dimena troppo quando mente: pensate che l'altra volta, in fine della conferenza egli si trovò all'altra estremità della camera.

— Anzi, ragion di più per darla a lui, e così quando intuonerà: « Uditemi, Santi e peccatori — » patatrà, egli cadrà a terra colla sedia. — E in dir queste parole in tuono nasale, Pietro fece uno scambietto, per imitare più al naturale la catastrofe preconizzata.

— Eh! via, un po' di decenza, disse la zia Cloè, dovreste vergognarvene . . .

Ma l'ammonizione materna non produsse tutto quell'effetto a cui mirava, perchè Giorgio smascellavasi dalle risa, ai discorsi, agli atti del piccolo marinolo, dichiarando che pareva un vero pagliaccio.

Intanto due botti vuote erano state trasportate nella capanna, ed appoggiativisi sopra alcuni assi, mediante qualche secchia arrovesciata, e qualche sedia zoppa, furono in breve compiuti i preparativi.

— Il nostro padroncino che legge così bene, chiese la zia Cloè, vorrà aver la compiacenza di far esso la lettura?

Giorgio acconsentì senza difficoltà; i giovani della sua età si prestano sempre volontieri a quei servizi che attribuiscono loro qualche importanza.

La camera in breve fu piena di gente: patriarchi di ottant'anni confondevansi quivi con giovanette, o garzoni di quattordici e di quindici. — La seduta fu aperta com'era naturale, da un innocente cicaleggio, del qule fecero le spese il bel fazzoletto rosso di Sally, la veste di mosselina fioreggiata che la padrona regalerebbe ad Eliza, l'acquisto che il signor Shelby pensava di fare di un bel giumento baio che accrescerebbe il lustro della casa. — Vari fra i servi quivi accorsi appartenevano a famiglie del vicinato, e questi davano le notizie degli affari della casa, e delle piantagioni rispettive, nè i loro discorsi trovavano accoglienza meno favorevole di quella che avrebbero avuto in qualunque riunione più civile.

Esauriti questi preliminari, ebbero principio le psalmodie soavissime ad udirsi, nonostante l'intonazione nasale dei cantori, la quale era compensata dalla purezza e melodia delle loro voci generalmente aggradevoli e belle, e dal ritmo ricco di selvaggia e appassionata armonia.

Le strofe che si cantavano alcune erano tratte dai rituali d'uso nelle chiese circostanti, altre, d'una tempra più originale e più mistica erano state apprese dai neri negli accampamenti religiosi. E soprattutto ricorrevano in questi inni le immagini delle rive del Giordano, delle campagne di Canaan, della nuova Gerusalemme, perchè l'ardente immaginazione dei neri ama sopra ogni cosa lo stile enfatico e pittoresco. E ai canti, gli uni mescevano il riso, gli altri le lagrime, e chi applaudiva freneticamente e chi stringea le mani del vicino, e sopra tutti i volti traspariva vivissima la interna commozione.. Sarebbesi detto che realmente fossero in quel punto entrati nella terra promessa

I canti alternavano colle esortazioni e colla narrazione di esempi e di fatti, personali anche ad alcuno dei membri della riunione. Così una vecchia dai bianchi capegli, inetta per l'età da anni parecchi al lavoro, ma onorata quale un oracolo del passato, alzavasi in piedi e tenendosi appoggiata al suo bastoncino:

— Figliuoli, diceva, io sono felice di avervi uditi e veduti anche una volta; non so quando

Fra pochi anni si aggiungerà al bilancio attivo la rendita della ferrovia da Torino a Genova, che sarà ultimata nell' anno venturo, di quella da Genova a Novara e di quella da Torino a Susa. Intanto c'è d'un buon augurio lo scorgere che non solo si avverarono le previsioni sul bilancio attivo del 52, che taluno credeva peccanti di esagerazione, ma si verificò un'eccedenza di rendita di oltre 3 milioni.

Contuttociò sarà necessario, almeno per prossimi anni e finchè non siansi ulteriormente svolti i mezzi produttivi del paese, ricorrere al doloroso spediente delle imposte. Il ministro calcola che sia d' uopo accrescere con esse l'attivo di 14 milioni.

Le tasse a cui egli intende ricorrere non sono nuove. Tutte furono già argomento di discussione. Ma di alcune vuolsi allargare la base, altre vogliono essere profondamente modificate, perchè al crogiuolo della sperienza riuscirono o poco produttive, o vessatorie, o difficilmente esigibili.

Sono queste la riforma delle gabelle, cui dà presentemente opera il Parlamento: la personale e mobiliare, già argomento di sì vive contestazioni: un aumento sull' insinuazione e bollo: la tassa sul commercio; una modificazione sull' imposta prediale: l'abolizione della deduzione del quinto dall' imposta sui fabbricati: un' imposta sulle vetture. Con questi mezzi il ministro delle finanze crede si potranno ottenere i 14 milioni annui che occorrono per ristabilire l'equilibrio e compiere le grandi opere pubbliche dello Stato.

Ben fece il ministro a svelare il male in tutta la sua ampiezza e la necessità di porvi pronto riparo. Solo i governi deboli, i governi delle nazioni corrotte cercano di palliarlo e vanno in busca di miserabili sutterfugii. E non indarno avrà egli fatto un appello al patriottismo della nazione. Nulla si fa ora nel mistero e i cittadini tutti possono venire in possesso della verità. E il linguaggio della verità è solo quello che si addice ad un popolo libero e di libertà meritevole.

E la stessa franchezza del ministro ci è arra che in un avvenire non molto lontano da noi, forse fra tre anni, il Parlamento sarà invitato al ben più gradevole assunto di scemare quelle tasse, che più parranno ostare allo sviluppo dell'industria.

Dopo l'esposizione dello stato finanziario, la Camera continuò la discussione sulla riforma delle gabelle e approvò quattro nuovi articoli.

Il signor Mellana si oppose alla modificazione proposta dalla commissione, secondo cui nel riparto della tassa fra i comuni i consigli provinciali non avrebbero più voce deliberativa, ma sarebbero solo consultati. Pareva a lui che male in tal modo si provvedesse alla dignità dei consigli ed alla libertà comunale. Ma il ministro si oppose sul riflesso, che stante il vigente metodo dello scrutinio di lista, gli interessi dei municipii non sarebbero per avventura abbastanza guarentiti, la maggior parte dei consiglieri appartenendo al capo-luogo, e quindi potendo soggiacere soverchiamente all'influenza di esso. La Camera non ammise la proposta del signor Mellana, conforme alla disposizione primitiva del progetto, come neppure l'emendamento del signor Depretis che voleva trasferire la deliberazione ai consigli divisionali. È facile infatti il vedere che questi non avrebbero avuto le speciali cognizioni locali, necessarie per fare un equo riparto: nè con tal modo si scioglieva la difficoltà di far rappresentare tutti gli interessi dei singoli comuni.

Udimmo con viva soddisfazione l'onorevole ministro degl'interni fare in questa occasione la più esplicita professione di adesione alla maggiore libertà dei comuni possibile. Egli crede anzi di essere in questa più innoltrato del paese stesso. Egli avrà ampia occasione di applicare i suoi principii nella legge comunale che sta per presentare al Parlamento.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 28 novembre

Il giorno di domenica che dovrebbe essere un giorno di riposo per i poveri corrispondenti, è invece, nelle circostanze in cui ci troviamo, un giorno di attività, perchè gli avvenimenti precipitano talmente che si dura molta fatica a tener loro dietro. Anzitutto avremo giovedì l'installazione dell' impero. L' imperatore assiso sul trono riceverà i grandi corpi dello Stato che sono convocati a questo effetto. Egli farà la sua entrata per la Barrière de l'Etoile. Si aveva intenzione di far fare la siepe dalla guarnigione di Parigi fra S.t-Cloud e la capitale, ma non basterebbe. Le grandi cerimonie sono aggiornate all' epoca del matrimonio e dell' incoronamento, perchè sembra che non solo il Santo Padre sarà chiamato a incoronare il nuovo cesare, ma anche a maritarlo. Si crede che sarà nel mese di maggio. Soggiungerò, onde abbiate le due versioni, che alcuni amici del signor de Persigny affermano ch'egli si recherà a Baden per visitarvi la fidanzata verso la fine di gennaio. Il ritratto della principessa è nel gabinetto di lavoro del principe, esposto agli sguardi delle persone ammesse nella sua intimità. Il decreto di successione sarà inserto nel *Moniteur* del 3 dicembre. La famiglia Gerolamo l'aspetta con impazienza.

Il presidente dara un ballo alle Tuillerie. È stato ordinato a tutti gli alti funzionari di dare delle feste nel mese di dicembre. Mi si assicura che il presidente si è fatto render conto della posizione di fortuna di ciascuno dei medesimi, volendo aumentare gli stipendi, quelli segnatamente dei militari. Tutte queste misure si succederanno nel tempo stesso che saranno annunciate le modificazioni fatte alla costituzione; le quali saranno più numerose e più profonde che generalmente non si crede...

La Borsa è stata ieri vivamente commossa nel momento della chiusura. Un agente di cambio annunciò improvvisamente che il barone de Rothschild si accingeva a creare una banca di 250 milioni in concorrenza colle banche del governo. Questa comunicazione produsse sul pubblico un effetto elettrico, e ieri sera alle otto il celebre barone aveva già ricevuto 500 lettere di domanda d'azioni! Il vero è che il signor de Rothschild aveva pensato a questo progetto, e aveva riunito a casa sua per ventilarlo i signori Hottinguer, Blunt, Marcuard e altri. Non si è per altro deciso niente. Questo sarebbe mettersi in lotta contro una compagnia protetta dal governo, e il barone vi penserà due volte. D' altronde gli statuti dovranno essere vidimati dal consiglio di Stato, la qual cosa forse non sarebbe tanto facile ad ottenersi.

Le voci contrarie a quanto più sopra vi annuncio, non debbono essere accolte senza la massima diffidenza, perchè sapete che attingo sempre a fonti sicurissime. GUIDO.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 29 novembre.

L'impero ha sollevato parecchie questioni in Europa; quella in primo luogo dell'eredità, la quale, dopo qualche esitanza, fu rimossa. Venne poscia il titolo di Napoleone III. Le grandi potenze ne furono commosse e vi fu uno scambio di dispacci, ma pur finalmente, dopo una nota emanata dal gabinetto inglese e rimessa il 15 novembre al signor de Buol a Vienna, fu deciso di non opporre alcun ostacolo all' impero, che la ricognizione sarebbe schietta, assoluta e senza riserva; si considererebbe il fatto compiuto, lieti di veder finalmente soppressa la repubblica francese, la qual forma di governo è morta definitivamente per lungo tempo.

L'avvenire diplomatico è regolato in modo che una persona ben informata di questi negoziati mi diceva ieri sera essere di opinione che l'Inghilterra avrebbe riconosciuto il nuovo governo da qui a otto giorni, e che delle istruzioni erano già trasmesse all'ambasciata. Vi trascrivo questi particolari con accurata precisione sapendo che taluni, animati da antichi pregiudizii, ovvero credendo a voci false s'immaginano che vi sarà qualche complicazione imprevista. Questo è un errore, e nel momento in cui scrivo il sig. de Castelbajac ha già rimesso all'imperatore Nicolò una lettera particolare del nuovo sovrano accettato dalla Francia, in cui non solo è annunciato l'impero, ma è anche spiegato il matrimonio colla principessa Wasa. Tutto andrà dunque pacificamente. Egli è ben inteso che riservo l'avvenire, perchè l'avvenire lo sa soltanto Iddio.

Quanto alla conferenza dei tre sovrani che il *Lloyd* di Vienna giuntoquest'oggi revoca in dubbio, chieggo mi facciate lecito di persistere nella mia opinione e di ripetervi che questa conferenza vi sarà. L'epoca precisa ancora non è fissata, ma questa conferenza è voluta dagli affari d'Oriente.

La questione dei Luoghi Santi ha fatto un gran passo da un mese a questa parte. La Francia avendo voluto arrogarsi il protettorato esclusivo dei Luoghi Santi, l'Austria, potenza cattolica, si è rimasta dall'appoggiarla, e si è trovata sola contro la Russia. Doveva soccombere. Certamente sapete che quando prese fuoco la gran cupola della chiesa del Santo Sepolcro nel 1808, i Greci ottennero un firmano per ristaurare la cupola e le parti incendiate della chiesa. Il signor de Latour Maubourg era allora ambasciatore presso il Divano, e reclamò ed ottenne dal Divano stesso una dichiarazione, a termini della quale il lavoro dei Greci nella chiesa della Risurrezione non ledeva per niente i diritti anteriori dei cattolici.

Ora il ministro turco, imbarazzato a fronte di questa decisione, e spinto dalla Russia, per eludere la difficoltà ha risolto che i ristauri sarebbero fatti a sue spese. Il patriarca attuale monsignor Valerga è ridotto a vivere nel suo convento senza poter esercitare convenientemente il suo ministero. Lo scacco del signor de Lavalette è tanto più grande che, quasi per amara derisione e per guadagnar tempo, il commissario mandato a Gerusalemme, Afiz Pascià, è stato cinque settimane in quella città senza istruzioni, aspettando quelle che mai non arrivavano.

Quanto alle notizie dell'interno non vi è altro che quella che io vi annunciava ieri. Il principe farà la sua entrata a cavallo; le truppe formeranno siepe; anche la guardia nazionale è convocata. La sera vi sarà festa e gran ricevimento alle Tuilerie.

Il banchetto per soscrizione dei membri del corpo legislativo annunciato per il 3 dicembre soffre alcune difficoltà che qui non posso citare. Credo però che saranno rimosse e che la riunione avrà luogo.

Persisto anche a dire che il sig. de Mortemart non è designato per diventare maresciallo di Francia, non essendo nelle condizioni volute dalla legge. Egli sarà maresciallo...... del palazzo, cosa ben diversa. GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — È pubblicata la legge firmata dal re il 27 novembre per la quale, le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'isola di Sardegna, che secondo le norme dell'art. 55 del regolamento annesso alla carta reale del 26 febbraio 1839, potevano farsi tanto a titolo di vendita che d' enfiteusi perpetua, si faranno d'ora in poi a titolo di vendita.

DUCATO DI MODENA. — Una notificazione del ministro dell'interno datata di Modena 25 novembre prescrive « che tutte le congregazioni di carità ed opere pie dello Stato dipendenti e tutelate da questo stesso dicastero, abbiano ad usare e servirsi contro i rispettivi loro debitori del benefizio dell'esazione privilegiata, la quale si attiverà col primo gennaio prossimo venturo anno.

DUE SICILIE.— Scrivono da Napoli l' 11 novembre alla *Gazzetta d'Augusta* :

Ieri notte furono fatte numerose carcerazioni; si parla della scoperta di una macchina infernale. — Qui s'era formato un comitato segreto, al quale, secondo si rileva dalle carte sequestrate, appartenevano persone di alto grado. Esso dirigeva un gran numero di sotto-comitati e nelle provincie e in Sicilia.

ESTERO.

INDIE ORIENTALI. — Leggesi nell' *Osservatore Triest.*:

Tutte le relazioni si accordano nel dire che il re di Ava prende le cose molto leggermente, perchè i suoi ministri glie ne tengono nascosto il vero stato. Dicesi ch'egli attenda truppe ausiliarie dalla Cina ed abbia promesso agli abitanti del Pegù di dar loro per sovrano un principe indigeno, nonchè di renderli di nuovo indipendenti. Nelle ore d' ozio egli impiega il tempo assistendo a combattimenti di galli. De' prigionieri condotti in passato da Rangun ad Ava, i Mongoli e Maomettani ottennero una limitata libertà; gli altri, fra' quali il signor Speirs, l'unico inglese che trovasi ad Ava, sono in catene.

La superficialità con cui si trattano al Parlamento britannico gli affari delle Indie, destò una sfavorevolissima impressione. Molti dei più influenti indigeni di Bombay soscrissero una petizione che dev'essere presentata alle Camere di Londra, e determinarle a darsi maggior pensiero dei grandi possedimenti bagnati dal Gange.

---

partirò per le regioni della gloria, ma certo non tarderò molto, e sono da lungo tempo preparata al viaggio, o miei figliuoli. Quasi mi pare di essere una viaggiatrice che attende col suo cappello in testa e la valigia sulle spalle, lo arrivo della vettura pubblica che deve ricondurla in patria; anzi talvolta di notte parmi intendere il cigolio delle ruote, e guardo se per avventura io la veggo giungere. Fate adunque di tenervi sempre pronti voi pure, o miei cari figliuoli, imperocchè aggiunse, percuotendo la terra col suo bastone, la nostra patria è meravigliosamente bella!...Oh sì! meravigliosamente bella!..

E la buona vecchia si riassise, vinta dall'emozione, colle guancie innondate di pianto, mentre l'assemblea cantava in coro

Oh! Canaan, bella Canaan
Io parto per Canaan.

Pregato dall'assemblea Giorgio lesse gli ultimi capitoli dell'Apocalisse nei quali la ispirata fantasia dell'esule di Patmos simboleggiava con sì vivi e splendidi colori la città eterna, e la lettura era tratto tratto interrotta dalle ingenue esclamazioni di sorpresa nell'udir tante e sì grandi meraviglie.

— Non par vero! susurravano a mezza voce gli astanti, non par vero che possano esistere tante belle cose! E quando si pensa che tutto ciò deve un giorno attuarsi!!

Giorgio, dotato di molto buon senso ed istrutto con molta cura nelle cose religiose da sua madre, vedendo di essere l'oggetto dell'attenzione generale aggiungeva di quando in quando al testo, con tutta gravità, quei commenti che gli parevano meglio atti ad agevolarne l'intelligenza: e i giovani lo ammiravano, i vecchi gli benedicevano, e tutti ad una voce esclamavano che non avrebbe saputo far meglio un ministro.

Lo zio Tommaso era considerato dai neri dei dintorni quale un oracolo in fatto di religione. Dotato di un organismo più perfetto, e in cui predominava il senso morale assai più sviluppato che non sia nel maggior numero dei negri, egli erasi guadagnato il loro rispetto, ed esercitava in mezzo ad essi una specie quasi di apostolato — e le sue esortazioni semplici ma toccanti avrebbero potuto impressionare anche persone istrutte più che egli medesimo fosse. Ma soprattutto commoveva la fiduciosa umiltà delle sue preghiere; le parole della sacra Bibbia si confondevano con tanta naturalezza colle sue, le innestava così a proposito nelle sue esortazioni, che i neri solevano dire che le sue preghiere salivano direttamente al Cielo.

Ma mentre si compievano nella capanna di Tommaso questi doveri religiosi, nella casa del padrone succedeva una scena ben diversa.

Il sig. Shelby e il mercante da schiavi erano di nuovo nel tinello, presso un tavolo coperto di carte. Il sig. Shelby dopo aver contato un certo numero di biglietti di banca li passò al mercante il quale ricontatili; — Bene, gli disse, non manca ormai più che la vostra firma.

— Shelby firmò in fretta i contratti di vendita, e li gettò fra i biglietti di banca come uomo, il quale ha fretta di finire una bisogna spiacevole. Haley trasse fuori da un portafoglio logoro una scritta, la esaminò un momento, poi la consegnò a Shelby, che la afferrò senza poter dissimulare la sua impazienza di vincerla.

— Finalmente! esclamò il mercante alzandosi, l'affare è fatto.

— Sì, è fatto.... rispose pensieroso Shelby..., è finito, ripetè con un profondo sospiro.

— Non sembrate eccessivamente contento, a quanto vedo, osservò il mercante.

— Haley, rispose Shelby, io spero che non dimenticherete mai la promessa fattami sull'onor vostro, di non vendere mai Tommaso ad uno sconosciuto....

— Eh! non avete ora voi fatto ciò appunto che vorreste vietare a me?

— Voi sapete che vi fui costretto, rispose con piglio risentito Shelby.

— Ed io pure posso essere costretto a fare lo stesso.... Però procurerò con ogni impegno di collocarlo il meglio che io possa: e certo, da me cattivi trattamenti non ne deve temere. Se è alcuna cosa della quale io debba grazie al Cielo, si è di non aver mai usata crudeltà alcuna verso chicchessia.

Questa dichiarazione non dovette riescire troppo rassicurante per Shelby, dopo l' esposizione dei principii che avevagli fatto poche ore innanzi il mercante; ma nulla potendo far di meglio, lo congedò, ed accese, per distrarsi, un sigaro.

(*Continua*).

I lavori per il tracciamento delle ferrovie sono terminati. L'ingegnere incaricato di ciò spedì i suoi progetti in Inghilterra. Egli propone di costruire una via ad Agra e un'altra a Puna, d'onde verrà poi continuata verso Madras, passando per il territorio del Nizam. Si spera altresì che innanzi la fine dell'anno 1852, Calcutta, Agra e Bombay saranno congiunte mediante telegrafi elettrici.

TURCHIA. — Si legge nel *Lloyd* di Vienna: Come significammo di recente, il principe Danielo ha l'intenzione di estendere i confini del Montenegro. Ai confini di Cernagora vivono solamente cristiani. I zupliani chiesero già nel 1847 la protezione del Vladica. Ora si diffusero voci essersi radunati gli abitanti di Banjani e Drobnjia, ed aver raccolto ed inviato le imposte al principe, che li ricevette sotto la sua protezione. Il senatore Provic ed il fratello del principe si recarono presso i drobnijacchi per introdurre, e da essi e a Banjani, ordinamento e tribunali come nel rimanente del paese. I turchi deggiono perciò aver intenzione di attaccare militarmente quelle razze. Il principe però, per quanto sia possibile, non si lascierà senza appoggio.

SPAGNA. — Madrid, 24 *novembre*. — Si accredita la voce nei convegni ben informati che il ministro ha indotto la Regina Isabella II ad aprire in persona il Parlamento; che vi sarà un discorso reale di apertura delle Cortes e che in questo discorso sarà schiettamente trattata la questione della riforma della costituzione. Il governo così prenderebbe l'iniziativa di questa importante e delicata questione.

Il comitato nominato dai senatori dell'opposizione moderata si riunisce quest'oggi nuovamente. Questa opposizione conta 77 membri nel Senato.

Le diverse frazioni dell'opposizione della Camera dei deputati non sanno ancora se debbano accettare la candidatura del signor Luigi Mayano per la presidenza, o se debba combattere questa candidatura proposta dal governo. Domani codesta questione sarà risolta in una riunione generale. Si crede che le opposizioni combinate accetteranno la candidatura ministeriale, volendo soltanto tenersi sulle difese.

(Corrisp. Havas).

BELGIO. — Brusselle, 28 *novembre*. — *Seduta della Camera dei deputati del* 27:

La Camera adotta senza discussione il credito di 2 milioni 92,000 franchi per il soldo dell'armata durante il mese di dicembre. Si ripiglia la discussione degli articoli del bilancio dell'interno.

Il sig. Coomans (destra) critica l'aumento della cifra delle spese consacrate alle feste nazionali.

Adolfo Roussel (centro) scongiura la Camera ad adottare unanimemente questo articolo, simbolizzando in tal guisa lo spirito di riconciliazione più che mai necessario.

Il signor Piercot, ministro dell'interno. Non si tratta di mettere in questione la devozione di tutti all'indipendenza e alle istituzioni del paese, (sul quale proposito non vi è che una sola opinione al di dentro e al di fuori della Camera); l'oggetto di cui conviene occuparsi è la convenienza della cifra di 30,000, aumentata di 10,000 franchi dall'ultimo ministero per mezzo di un credito supplementare.

Si passa al voto per appello nominale. La cifra aumentata dal governo è adottata con 61 voti contro 10 e due astensioni.

FRANCIA. — La *Patria* conferma che il principe presidente farà il giorno 2 il suo solenne ingresso a cavallo in Parigi con tutta la sua casa militare e coi membri della sua famiglia. L'esercito di Parigi e la guardia nazionale della Senna staranno sotto le armi per formare ala al passaggio dell'imperatore.

ALEMAGNA—Berlino, 26 *novembre*. — Si annuncia che il trattato conchiuso fra l'unione telegrafica austro-tedesca e il governo francese sarà messo in esecuzione il primo gennaio 1853. La sua durata sarà fissata provvisoriamente per un anno. Si scrive sullo stesso proposito da Annover: « Il 4 scorso ottobre è stato conchiuso a Parigi un trattato concernente la telegrafia internazionale tra la Prussia a nome dell'associazione austro-tedesca e la Francia, il Belgio e l'Olanda. Questo trattato, che potrà essere ulteriormente prolungato, rimarrà positivamente in vigore sino alla data del 31 dicembre 1853. Il nostro governo non esiterà ad accedere a questo trattato che procurerà dei grandi vantaggi alle parti interessate.

— Si parla da alcuni giorni di negoziati appiccati tra la Prussia e l'Austria per addivenire ad un riavvicinamento. Segnatamente si dice che gli Stati della coalizione sono disposti ad accedere al trattato di settembre per dodici anni, ma richiedono per parte loro che la Prussia acceda immediatamente al trattato doganale di Vienna. *(Gazz. di Cassel).*

DANIMARCA. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il testo del protocollo firmato a Varsavia per il regolamento della successione reale nel caso dell'estinzione della linea mascolina del re attuale di Danimarca.

Opponendo i trattati del 1767 e 1773 coi quali il granduca, sin dai tempi di Paolo I di Russia ha ceduto al re Cristiano VII di Danimarca tutto quello che la casa di Gottorp possedeva nell'Holstein, l'imperatore Nicolò fa osservare che questa cessione non ha avuto luogo se non a profitto discendenza di Cristiano VII. Per conseguenza, nel tempo stesso che conferma e rinnova la cessione fatta da suo padre dei diritti della della casa di Gottorp a profitto del principe Cristiano di Glucksburg, successore designato della corona di Danimarca, l'imperatore di Russia si riserva di rientrare nei sovradetti diritti se la discendenza mascolina del principe Cristiano di Glucksburg venisse a spegnersi.

Questo fatto, che per il momento non offre importanza, significa che la Russia non intende di trasandare le occasioni che si presenteranno d'intervenire negli affari di Danimarca per mezzo dei suoi diritti eventuali sull'Holstein.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato Urbano Rattazzi.

Sommario. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Appello nominale. Approvazione del verbale suddetto. Lettura del progetto ministeriale delle basi su cui si aggirano i bilanci attivo e passivo dello Stato, e presentazione degli stessi e di due altri progetti fatta dal ministro delle finanze. Discussione degli articoli sulla legge per gabelle accensate. Emendamenti. Approvazione di articoli. Rinvio di un articolo aggiunto alla commissione.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Cibrario, Dabormida, indi Boncompagni, Lamarmora, Paleocapa, Ponza di S. Martino.

Cavallini. Legge il verbale ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale suddetto.

Presidente. La parola è al signor presidente del consiglio.

Ministro delle finanze (profondo silenzio ed attenzione) Da lettura del piano finanziario, e dei bilanci attivo e passivo che non tralascieremo quanto prima di pubblicare. Indi presenta alla Camera i seguenti quattro progetti di legge. 1. Per la approvazione del bilancio attivo 1853. 2. Per la approvazione del bilancio passivo 1853. 3. Per autorizzare il governo a riscuotere le imposte dirette ed indirette, ed a pagare le spese dello Stato sino a tutto marzo 1853. 4. Per autorizzare il governo ad alienare un'annua rendita del debito pubblico di due milioni.

Segue la discussione sulla legge per riforme delle gabelle accensate.

Chiarle. Nel primitivo progetto della commissione il consiglio provinciale era chiamato alla ratificazione della tabella sulle basi portate dall'articolo 14, e di statuire definitivamente la quota cadente a carico di ciascun comune, tenuto conto delle osservazioni dei consigli comunali, e dei maggiori schiarimenti che avrebbe potuto procurarsi. Si stabiliva indi che l'intendente dovea farla eseguire. La commissione ben conoscendo che lo affidarsi la ratifica al consiglio provinciale non si aveva la giusta guarentigia che esige l'interesse di ciascun comune per la quota che gli verrà fissata, ha introdotto alcuni emendamenti diretti a garentire gli interessi delle singole comuni di ogni provincia. Spero quindi che la Camera vorrà adottarli.

Mellana. Abbenchè gli emendamenti di cui testè ha parlato l'onorevole relatore sieno stati in sul momento distribuiti, pure non lascio di dire che son compreso di meraviglia pella grave modificazione arrecata al progetto ministeriale. Nel primitivo progetto si dava qualche dritto ai consigli provinciali, e si manteneva agli stessi una certa libera azione sino a che la Camera ha votato favorevolmente la tabella; oggi cogli emendamenti che si vorrebbero introdurre si ritoglie quello che prima si faceva mostra di volergli dare, e ciò con grave offesa verso la dignità di coloro che son chiamati a consiglieri dal libero voto degli elettori. Gli emendamenti rendono servo il consiglio provinciale; difatti se esso opina uniformemente all'intendente, bene, se no è soggetto ad appello il suo voto. Io accetto piuttosto la soppressione di qualunque ingerenza nel riparto dei consigli provinciali, e non mai assentirò alla proposta della commissione. In merito poi dirò, che per emettere un giudizio sulla quota di riparto nessuno può meglio del consiglio provinciale, infatti che giudizio potrà emettersi sui riparti delle diverse comuni, e rispettive provincie dal ministero, dal consiglio di Stato presso cui non intervengono le parti per essere intese nelle difese? Il consiglio di Stato è un comodino (*ilarità*) del ministero per coprire la responsabilità dello stesso.

Ministro delle finanze. Gli emendamenti propostovi dalla commissione furono dalla stessa introdotti a mia istanza. Debbo dire che io desidero ardentemente allargate le libertà ai municipii, ai consigli provinciali; ma sino a che le attuali leggi d'elezione pei consiglieri provinciali esistono, non trovo in detti consigli ben rappresentati gl'interessi delle comuni e più di quelle rurali. Io non contesto il merito dello zelo, della imparzialità e dell'onore dei componenti detti consigli, ma veggo che colle presenti leggi si avvera un fatto, cioè che in ogni consiglio provinciale almeno vi sono quattro quinti appartenenti al capo-luogo, e un quinto appartenenti al resto della provincia. Torino di 24 consiglieri ne ha 18 del capoluogo; e così Vercelli ove ha avuto l'onore di presedere. Ecco dunque che le comuni non sono bene rappresentate, e non farei opposizione ove vedessi bene affidate le sorti delle singole comuni. Io credo che non è prudenza lasciare all'arbitrio dei consigli provinciali il riparto della quota, e che sia indispensabile adottare i proposti emendamenti.

Bonavera. Due sono i modi coi quali si può rendere esecutorio il riparto, uno economico, e l'altro contenzioso. In quanto al primo il ministro delle finanze sentito il consiglio di Stato definirà la quota, ordinando la pubblicazione della tabella in ciascun comune interessato. L'art. 32 contro il risultamento di questi ruoli ammette i richiami, ecco il modo contenzioso. Io credo contro ogni convenienza che una determinazione presa dal ministro di concerto al consiglio di Stato sii poi sottoposta al giudizio di autorita gerarchicamente inferiori.

Chiarle. Sviluppa gli emendamenti ripetendo gli argomenti addotti dal ministro delle finanze.

Mellana insiste sulla prima sua osservazione.

Ministro dell'interno. La responsabilità morale accompagna in ogni operazione il ministero, essa è l'elemento della sua condotta in faccia alla nazione; essa esiste, ed è la salvaguardia del paese. Ed appunto perchè questa responsabilità esiste che il ministero nelle sue determinazioni ha d'uopo di servirsi dei mezzi a poterlo fare agire con cognizione di causa. Ognuno conosce quanto sia impossibile che il ministero nelle mille, e mille circostanze che si sottopongono alla sua decisione non possa trovarsi in grado di determinare da se solo gli affari, e perciò ha bisogno d'uomini profondamente conoscitori e nell'amministrativo, e nel contenzioso, con tutt'altro cui possa consultare e venire a determinare gli affari, con sicurezza la più maggiore che si possa avere. Questi individui li trova nel consiglio di Stato, per cui credo giusto quanto è stabilito nell'emendamento in rapporto al riparto delle quote rimesse al suo giudizio; e non può essere altrimenti poichè i comuni non sono ben rappresentati nei consigli provinciali.

In quanto poi che le parti non possono comparire in consiglio di Stato faccio riflettere che ciò che si passa in detto consiglio non è un giudizio bensì un puro atto amministrativo, e in conseguenza non necessaria la presenza delle parti. Ciò posto credo che l'approvazione degli emendamenti sia logica e conforme ai principii generali.

Chiarle propone a nome della maggioranza della commissione che il parere del consiglio provinciale sia *ragionato* cioè esprimesse i motivi; come pure che fosse in tal modo espresso il decreto del consiglio di Stato.

Depretis opponendosi agli emendamenti della commissione propone l'adozione degli articoli 18, 19, 20 del progetto della commissione; ed ove questi non venissero accolti, introdursi in detti articoli un altro emendamento col quale la quota di riparto sii definita dai consigli divisionali.

Dopo breve discussione la Camera respinge gli emendamenti proposti dal deputato Depretis.

Pescatore. Io proporrei un articolo prima di passarsi alla votazione di quello della commissione 18 della legge. È mio intendimento togliere l'arbitrio agli intendenti nel fissar le basi su cui regolar le quote, e così crescere le guarentigie dei comuni. Spero che la commissione e il ministero vorranno accoglierlo. « Per gli effetti di cui nei due precedenti articoli l'intendente della provincia dovrà per ciascun comune iscrivere non solo la quota assegnata, ma ancora il numero dei venditori al minuto di vini, di spiriti e liquori, il numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame, la maggiore o minore popolazione fissa e mutabile, lo ammontare complessivo dell'imposta diretta e nelle provincie già appaltate il canone corrisposto allo Stato.

La tabella così formata sarà stampata e distribuita in esemplare alle comuni interessate.

Ministro delle finanze. Il ministero non si oppone.

Chiarle. Quello che desidera il deputato Pescatore si può ottenere con decreto, essendochè le basi istesse si leggono nell'art. 15.

Bronzini. Adottato l'art. 15 è superfluo l'articolo che si vorrebbe introdurre.

Michelini. Le basi delle quote di riparto prevedute nell'art. 15 riguardano la coscienza degli intendenti; l'emendamento mira a rassicurare colla pubblicità gl'interessati.

La Camera approva il suddetto articolo.

« Art. 19. Il consiglio provinciale, il quale sarà ove d'uopo convocato in sessione straordinaria, emetterà il suo parere ragionato tanto sul progetto di ripartizione dell'intendente, che sulle esservazioni dei consigli comunali.

« Art. 20. Se il parere è conforme al progetto di riparto, l'intendente fissa definitivamente la quota del canone cadente a carico di ciascun comune: rende esecutoria la tabella; la fa pubblicare in ciascun comune, e ne trasmette copia all'azienda delle gabelle.

« Art. 21. Se il consiglio provinciale non emette parere o lo dà contrario al primo progetto di riparto, e l'intendente non crede di uniformarsi al medesimo, la tabella cogli uniti documenti sarà trasmessa al ministro dell'interno il quale, di concerto col ministro di finanze, sentito il consiglio di Stato, fisserà definitivamente la quota di ciascun comune, con decreto ragionato, ed ordinerà la pubblicazione della tabella in tutti i comuni interessati.

Sineo. Chieggo, se è intenzione del ministero di mantenere l'art. 32.

Ministro dell'interno. Non v'è ragione di non mantenersi per come fu proposto.

Pescatore. Ecco l'altro articolo che propongo. « Le tabelle di riparto fra i singoli comuni di ciascuna provincia saranno rivedute a capo di tre anni secondo le norme che saranno stabilite ulteriormente per legge. »

Ministro delle finanze. Questo articolo è regolare che sii rinviato alla commissione. (*Voci sì, sì*).

La Camera si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge per riforma delle gabelle accensate.

CRONACA.

— Scuole femminili della citta'. — Questa mattina alle ore 11 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii alle alunne che frequentarono nello scorso anno le scuole elementari della città. La funzione ebbe luogo nella gran sala del Consiglio, la quale però apparve ben angusta al numero grandissimo delle persone che intervennero.

Erano presenti oltre a parecchi consiglieri del municipio, l'ispettore provinciale delle scuole, il provveditore degli studi della provincia ed altri distinti personaggi.

Il consigliere Baricco vice-sindaco pronunciò un discorso che fu vivamente applaudito, col quale dopo aver reso minutamente conto di quanto si è già fatto dal municipio per l'istruzione femminile, e dei frutti molto soddisfacenti che si sono già raccolti, accennò agli incrementi cui si dovrà ulteriormente provvedere, e terminò tributando i dovuti encomii alle maestre che tanto si distinsero nel disimpegno delle difficili e delicate loro incumbenze.

Si procedette quindi alla distribuzione dei premii e si ebbe campo di osservare il bel contegno delle alunne, il quale fa fede dell'accurata educazione che ricevettero nelle scuole.

Comunque questa solennità abbia avuto luogo senza apparati di sorta, la medesima riuscì tuttavia commoventissima.

— Solenni esequie a Vincenzo Gioberti. — Il pensiero di offrire solenni funerali alla memoria di Vincenzo Gioberti, suggerito, come già annunziammo, dall'egregio maestro Luigi Felice Rossi e da alcuni altri cultori dell'arte musicale, venne accolto con sommo favore non solo dai dilettanti, ma dai più distinti maestri e professori di musica della capitale, i quali tutti con mirabile spontaneità offrirono di concorrere alla sacra funzione. Sappiamo inoltre che i promotori della medesima, raccoltisi in comitato, stanno prendendo le necessarie disposizioni, acciò riesca una vera solennità religiosa musicale tanto per la scelta del sacro edificio (essendosi riconosciuto che la chiesa del Carmine è abbastanza capace), quanto pel maggior concorso possibile di abili esecutori, ai quali è fatto speciale invito di farsi iscrivere nel negozio di musica Racca e Balegno, laddove riceveranno le opportune direzioni.

- Proselitismo religioso. — Qualche giornale si è preoccupato in questi ultimi giorni di un arresto seguito in un comune della riviera di levante, e nel quale si volle vedere una recrudescenza dello spirito d'intolleranza, che lo Statuto riconoscendo la libertà di coscienza ha inteso di escludere irrevocabilmente. Dalle informazioni assunte ne risulta che quegli arresti non possono avere per iscopo di rendere il potere civile passivo stromento di persecuzioni religiose, e crediamo di non andar errati soggiungendo che le opinioni francamente e sinceramente liberali degli attuali membri del ministero non lasciano luogo ad ammettere possano eglino mai rassegnarsi a tale ufficio, od aver in mente di risuscitare provvedimenti che non solo ripugnano in modo invincibile alla natura delle istituzioni che di presente ci reggono, ma i quali inoltre lungi dal giovare alla religione, le riescono di grave e irreparabile detrimento. Laonde amiamo sperare che dopo avere censurato gli atti d'intolleranza religiosa in altri paesi, non ne avverrà certamente di vederci opporre esempi di simil genere per parte dei nostri ministri medesimi.

— Rovina di una casa. — Un sinistro che avrebbe potuto avere più gravi e più luttuose conseguenze generava questa mane un'insolita e dolorosa commozione nel tranquillo quartiere di Valdocco. È noto come grazie all'operosa carità di un pio sacerdote, il teologo Bosco, sia sorto da pochi anni un istituto al lodevole scopo di dare gratuitamente l'istruzione elementare ai giovanetti della classe meno agiata che non possono

frequentare altre scuole. Quantunque non abbia altri redditi che quelli che può procacciarsi, facendo una vita di privazioni, e interessando in suo favore la carità privata, il pio sacerdote è però giunto a riunire intorno a sè poco meno di trecento fanciulli, che con bella gara accorrono a ricevere da lui i rudimenti del leggere, dello scrivere e del conteggiare.

Assistito da alcuni cherici, mossi dal suo caritatevole esempio, D. Bosco consacra tutto il suo tempo a questo faticoso ufficio. Ma il locale era divenuto troppo angusto in proporzione del numero degli allievi, epperò essendosi procacciata una discreta somma era venuto in pensiero di farsi costrurre un'abitazione più ampia, all'uopo di ricettarvi anche una parte de' suoi allievi; e infatti fin d'ora una sessantina circa convivono col loro maestro. La costruzione era già a buon porto, quando a un tratto nella scorsa notte un forte e lungo rumore destò verso le ore 11 1/2 tutta la famiglia; erano le mura della nuova casa che si sfasciavano e crollavano al suolo, o sotto la deleteria influenza delle pioggie, o fors'anche in parte per la imperfetta esecuzione dell'opera. Rinunciamo a descrivere lo spavento e la confusione nel primo momento: per buona ventura però non vi fu alcuna persona che ne avesse danno. Ora giova confidare nella carità inesauribile dei Torinesi, onde mercè il suo efficace concorso un istituto così degno di tutta la simpatia delle anime ben nate non veggasi fin dai suoi esordi annichilato per questo primo infortunio.

— DIREZIONE DEI TELEGRAFI ELETTRICI. — Prospetto sommario dei dispacci privati e conseguenti prodotti nel mese di novembre 1852.

	Dispacci		Introiti
Torino	N. 316	L.	4,476 11
Asti	» 4	»	26 84
Alessandria	» 16	»	87 18
Casale	» 5	»	26 77
Vercelli	» 21	»	172 88
Novara	» 13	»	83 95
Novi	» 2	»	11 60
Genova	» 259	»	3,950 52
	N. 636	L.	8,535 85
Prodotti anteriori		»	34,947 37
Totale dal 12 aprile a tutto 9.bre		L.	43,483 22

Oltre i suddetti dispacci furono spediti 148 dispacci pel servizio del governo, e 134 per l'amministrazione telegrafica.

— TEATRO CARIGNANO. — Secondo già annunziammo, sabato 4 dicembre 1852, alle ore 7 1/2, avrà luogo la serata a totale beneficio della prima donna assoluta Maddalena Vetturi-Olivi. Si esporrà il primo atto del melodramma *Linda di Chamounix*, al quale farà seguito la cavatina nell'opera *Poliuto* cantata dalla sig. Vetturi; succederanno dipoi l'atto secondo della *Linda di Chamounix*, il balletto fantastico danzante, in due atti e tre scene, composto dal coreografo Monticini, *Lucifero*, il duetto nell'opera *Poliuto* cantato dalla Vetturi e dal primo tenore Giovanni Devecchi. Indi avrà luogo il ballabile spagnuolo estratto dall'opera *La Figlia del Proscritto* del maestro Angelo Villanis ed eseguito dalle allieve della scuola di ballo. *Polka* eseguita dai primi ballerini Amina Boschetti e Davide Costa. Si terminerà lo spettacolo coll'atto terzo della *Linda* Più l'impresa volendo attestare la sua soddisfazione all'egregia cantante che sopportò con infaticabile zelo il peso principale della stagione farà illuminare riccamente il teatro. Noi aggiungiamo le nostre istanze, affinchè un numeroso concorso provi alla sig. Vetturi-Olivi come ella abbia saputo guadagnarsi le simpatie dei Torinesi.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Molti operai nella fiducia di trovar lavoro e cospicua mercede s'inducono al passaggio dalle provincie di terraferma alla Sardegna, ancorchè mancanti di sufficienti mezzi, e sebbene incerti di rinvenirvi occupazione.

Ne deriva che buon numero di essi, delusi nelle concepite speranze, restano fra gli stenti colà ed in grave difficoltà di poter ripartire, mancando di mezzi per sostenere le spese di ritorno.

Questi inconvenienti ancora più frequenti si possono prevedere ora che gli impresari per la costruzione delle strade nell'isola si sono procacciati buon numero di braccianti; ed è per conseguenza a desiderarsi che gli operai di terraferma si tengano guardinghi nello intraprendere il viaggio per la Sardegna, ove non abbiano assicurati i mezzi pel ritorno, od una stabile occupazione.

— Leggesi nella *Gazz. di Savoia* del 1 dicembre:

La neve ha fatto ieri la sua prima apparizione in Ciamberì. Cominciava a cadere a falde larghe e dense verso le 11 antimeridiane e continuava così durante una parte della giornata con abbondanza tale che, in onta della bassa temperatura, i nostri tetti ne furono presto imbiancati come i vicini monti.

— Una corrispondenza parigina annuncia la importazione dalla China di un nuovo baco da seta che si nutrisce di foglie di quercia. Questo nuovo *bombix* sarà fatto pascolare nei boschi dove depone le ova. Si aggiunge che la temperatura delle nostre contrade gli potrebbe conferire, e facilmente si potrebbe acclimatare.

DECESSI *del 1 dicembre in Torino.*

N. 19

Totale N. 4689

ULTIME NOTIZIE.

Genova. — Il giorno 26 dello scorso novembre il tribunale di polizia di questa città condannò alla pena dell'ammonizione dodici rettori di Chiese (prevosti, priori e guardiani), per avere in occasione della novena dei morti, contravvenuto al regolamento di polizia sul suono delle campane, avendo fatto suonare prima dell'*Ave Maria* del mattino. Dicesi che un solo fra questi ricorra in cassazione.

(*G. dei Tribunali*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 30 novembre 1852.

Come avevo preveduto, il *Mediterraneo* ha pubblicato un'apologia ai due decreti emanati recentemente dal governo granducale. Il corrispondente del citato giornale ha questa volta sorpassato le mie previsioni scrivendo una lettera nello scopo di togliersi di dosso la qualità di *officiale* che gli ho attribuita nell'altra mia. Malgrado ciò che dice, e senza tener conto delle insinuazioni maligne e delle insolenze che si permette contro di me, poichè nè le une, nè le altre mi colpiscono, ma cadono inoffensivi strali nel fango, io torno a dire che il corrispondente del *Mediterraneo* riceve la parola d'ordine o immediatamente o mediatamente da persona che ha un'alta posizione nel governo. Dichiaro poi che non accetterò mai una polemica d'insolenza; è questo un terreno, sul quale egli può a bell'agio tirar colpi, ma io per certo non ve lo seguirò. Il corrispondente del *Mediterraneo* aggiunge di stare fuori di ogni partito: io credo che questa sia una grave inesattezza, che non posso lasciar passare, sapendo che egli è al servizio d'un partito, e d'un partito ben definito. Il bisogno d'adoperarsi a pro d'un partito o di un altro è ormai passato in lui allo stato di abitudine.

Continuano gli arresti in diverse città della Toscana, e la polizia sostiene d'avere trovato una California di preziosi documenti che provano come una rete di società segrete si stenda sul granducato e ne minacci le vite. Non sarebbe male che la polizia ci facesse vedere qualcuno di questi documenti, traducendo i colpevoli dinanzi ai tribunali ordinari, invece di giudicarli sommariamente spendendo i poteri eccezionali attribuiti ai consigli di prefettura, o di tenere gli arrestati provvisoriamente per qualche mese chiusi in una cella delle Murate o di Volterra. Se la polizia riuscisse a provare e convincere il pubblico, che in Toscana vi sono sette politiche, le quali pei loro fini giungono sino a comandare e perpetrare delitti, potrebbe esser certa che tutti gli onesti sarebbero pronti a levare la voce contro quei scellerati settari, e che la sua azione acquisterebbe nuova forza dall'opinione pubblica. Ma la polizia non può pretendere che si creda alla sua parola; ha ormai troppo usato ed abusato de' suoi poteri; altra volta ha fatto prova di credere all'esistenza di congiure che non son mai esistite, e quando alla fine ha veduto che non v'era nemmeno l'indizio del supposto delitto, ha scelto tra quelli che avea nelle mani qualcuno che portasse la croce, e lo ha fatto condannare dai suoi tribunali. Un esempio ed una riprova di questo l'avete nel marchese Ferdinando Bartolomei ora in Torino.

Ma quando poi fosse posta all'evidenza la verità delle asserzioni della polizia, che conseguenza se ne dovrebbe trarre? Che il governo ha sbagliato strada, che colla politica da lui adottata non si consolida, ma si distrugge. In qual altra epoca il governo toscano è stato mai ricco di forza materiale, quanto in questi ultimi tre anni? Non ha egli una truppa superiore in numero a quella che teneva prima del 1848? Non ha un reggimento di gendarmeria organizzato ed educato alla napoletana, che fa il servizio di polizia? Non ha poi un corpo di ausiliarii che è da se solo più numeroso di tutta la truppa indigena prima del 48? E con tutta questa forza a sua disposizione si vede costretto a ricorrere ad estremi rimedii, a la ripristinazione della pena capitale per spaventare i settarii che in questi anni ultimi, che segnano appunto l'epoca della loro maggiore forza, sonosi, con esempio nuovo in Toscana, moltiplicati su tutta la faccia del granducato, e che nel segreto affilano i pugnali e minacciano le vite degli agenti del governo!

Non è dunque la sola forza materiale che può consolidare un governo: e se questa è insufficiente, a che gioverà brandire la mannaia, ed armare ogni agente di polizia di eccezionali e mostruosi poteri? Sapete voi quale sarebbe stato l'unico mezzo per impedire questo male? La fedeltà del governo agli impegni contratti. Una onesta libertà, l'autonomia della Toscana conservata, la legislazione migliorata secondo i bisogni del tempo, avrebbero soffocato i semi di questa congiura, e non sarebbero oggi le carceri popolate di uomini, che forse si saranno gettati nelle sette disperando di potere più con mezzi migliori giungere allo scopo che ci è stato violentemente strappato di mano.

Se è vero ciò che mi è stato detto, il governo avrebbe fatto sentire ad alcuni banchieri, che ove il prestito decretato non si realizzi per oblazioni volontarie, il governo lo dichiarerà prestito forzato.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 30 novembre.

Vi è abbondanza di fatti. In primo luogo vi parlerò del vescovo di Luçon che è quasi il solo in tutta la Francia che si sia pronunciato così energicamente contro il nuovo sovrano. Nel momento dell'elezione erano stati mandati degli ordini e non si trattava niente meno che di farlo arrestare. Il principe non volle.

Sembra che sia accusato di aver fatto distribuire a tutto il suo clero la protesta del conte di Chambord; qualche giorno fa gli venne fatta una visita domiciliare, la quale però non produsse alcun risultato. Potete però immaginarvi l'effetto prodotto in tutta la sua diocesi da una tale visita.

Il vescovo ha ora prescritto a tutti i parrochi la lettura dal pulpito di una protesta contro l'atto del governo che lo ha reso sospetto. Questa protesta, conviene riconoscerlo, ha fatto una sensazione immensa nella Vandea la quale, checchè ne dicano, conserva sempre i suoi sentimenti legittimisti e non ha votato in favore dell'impero che sotto l'influenza del clero. Se il vescovo di Quimpu e quello di Rennes non si fossero pronunciati con tanta energia in favore del presidente, vi sarebbe stato in questi dipartimenti una differenza di un milione circa di voti.

Tutta la magistratura, le autorità ecc. ecc. hanno ricevuto l'avviso di trovarsi in costume al ricevimento delle Tuillerie giovedì sera. La folla sarà grande come potete immaginarvi. Sinora però, ad eccezione del Senato, nessuno ha ricevuto lettera ufficiale di recarsi alle due al palazzo delle Tuillerie. So per altro che gli ufficiali generali sono tutti convocati e che tutti i reggimenti componenti l'armata di Parigi, casermati nei forti e nelle città vicine, debbono essere a S.t-Cloud, nel Bosco di Boulogne e nei Campi Elisi.

Il figlio di Gerolamo è nell'ebbrezza, essendo ormai sicuro di essere trattato come principe imperiale. Gli sarà dato un palazzo con un milione e mezzo di dotazione e monterà casa.

Il governo comincia a commoversi di tutti i progetti finanziari che sono gettati ogni giorno sulla piazza di Parigi, e volendo evitare una catastrofe inevitabile ha deciso di non più accordare delle concessioni di strade ferrate a meno che una volontà superiore non faccia eccezioni, e si dice che queste eccezioni non sarebbero che per le ramificazioni destinate a congiungere le grandi linee già concedute.

Non credo che questo mezzo sia sufficiente, ma potrà diminuire il pericolo.

Si è molto parlato della fondazione di una banca europea col capitale di un miliardo, che avrebbe per capo il barone de Rothschild. Credo che non se ne farà niente, perchè la casa di Rothschild è troppo prudente per avventurarsi in operazioni tanto incerte. Questa febbre un giorno o l'altro cesserà. Alcune imprese che erano state benissimo accolte sono già al dissotto del pari. Questo dovrebbe servire di ammaestramento.

GUIDO.

In data del 30 novembre lo spoglio dei voti portava il totale alla cifra di 7,776 916 *sì*, 248,431 *no*. Lo spoglio generale dello scrutinio del 21 e 22 novembre sarà completamente terminato mercoledì primo dicembre.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 1 *dicembre*. — Il *Moniteur* annunzia un gran numero di escarcerazioni immediate, e di condono di ammende a tutti i condannati per delitti e contravvenzioni.

Domani la proclamazione dell'impero avrà luogo sulla piazza dell'*Hotel de ville* in presenza dell'armata e della guardia nazionale convocate a questo oggetto.

Spagna — Il governo spagnuolo pubblica una nuova ordinanza contro gli stranieri. Uno degli articoli di quest'ordinanza reca che nessuno degli stranieri residenti in Spagna potrà professare una religione diversa dalla cattolica.

(*Presse*).

Vienna, 29 *novembre*. — A quanto udiamo il signor conte di Chambord ha diretto contemporaneamente alla protesta, anche uno scritto alle potenze europee in cui chiede la loro mediazione per sostenere i proprii diritti rimpetto al nascente impero.

— Le consultazioni dei membri della conferenza doganale ebbero luogo anche in questa settimana ogni giorno. Finora furono tenute 24 sedute

— Scrivesi da Stoccarda al *N. C.* essere colà venuta la nuova che l'Austria e la Prussia si sarebbero così avvicinate nella questione doganale che non è da dubitarsi più sulla loro unione.

(*Corr. Merc.*)

Berlino, 27 *novembre*. — Si annuncia ratificato il trattato doganale con Brunswick, e probabilmente saranno già conchiusi i trattati analoghi cogli Stati della Turingia.

Le Camere saranno aperte dal sig. de Manteuffel e non dal re.

(*G. d'Augusta*).

(Dispaccio elettrico)

Berlino, 30 *novembre*. — Il sig. Manteuffel ieri ha aperto la sessione delle Camere, annunciando un progetto portante notevoli modificazioni nel modo di nomina dei membri della prima Camera. Queste modificazioni hanno per oggetto di accrescere il potere regio.

Pietroburgo, 20 *novembre*. — L'imperatore ha diretto il seguente autografo al suo ambasciatore presso la corte francese.

« Al nostro consigliere privato Kisselew. In attestato della nostra soddisfazione per lo zelo da voi dimostrato nel nostro servizio e per la vostra utile attività come nostro ambasciatore a Parigi, vi nominiamo cavaliere del principe apostolico Wladimir di seconda classe, di cui vi uniamo le divise ordinandovi di metterle e di portarle secondo le prescrizioni. Continueremo a tenervi nella nostra grazia imperiale.

« Pietroburgo 4-16 novembre 1852.

« NICCOLÒ.

— Un secondo rescritto imperiale al senato dirigente suona così:

« Ordiniamo a S. A. I. nostra diletta figlia la gran duchessa Maria Nicolaiewna (vedova del duca di Leuchtenberg) di essere presidente dell'accademia imperiale delle arti. »

(*Gazz. d'Augusta*).

Inghilterra. — Il *Times* annunzia che il governo ha intenzione di chiedere alle Camere i fondi necessari per reclutare 5,000 marinai. Il giornale applaude a questa misura. « Infatti, dice esso, non sono i vascelli che fanno difetto all'Inghilterra, ma i marinai. »

Soggiunge quindi che la coincidenza di questa misura con la proclamazione dell'impero è puramente fortuita.

Turchia. — Le notizie di Costantinopoli giungono sino alla data del 19. Il patriarca greco, monsignor Anthimos, era stato destituito con ordinanza imperiale. La comunità greca, chiamata ad eleggerne un altro scelse monsignor Germanos, la qual nomina fu sancita dal sultano e il nuovo patriarca si recò il 15 alla Porta ove ebbe luogo la sua investitura.

Il *Journal de Constantinople* smentisce la notizia di disordini avvenuti nella provincia di Bagdad che dicevasi occupata dagli Arabi del deserto in seguito ad una sollevazione. Riconosce che gli Arabi hanno cercato più volte di turbare l'ordine, ma che le loro manifestazioni non hanno avuto la gravità che si pretende.

Ad Aintab nella Siria ebbe luogo un tentativo di sommossa, che fu subito represso dal governatore.

(*Oss. Triest.*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 2 *dicembre*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima e mattino 99 25.

1849 1 luglio, 31 dicembre. Giorno prima 101 70, 75. 22 e 30 dicembre. Mattino 101 75. 5 Gennaio. Giorno prima 102.25.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1405, 1410. 31 gennaio. Giorno prima 1435.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. Giorno prima e 31 dicembre. Giorno prima 510. 5 Gennaio id. id. 15 id. id. 512 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1528.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 4 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50** *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 3 dicembre.

CATTOLICISMO E LIBERTÀ.

Molte volte già abbiamo impreso a dimostrare contro i sofismi dell'*Armonia* e del *Cattolico* non esservi antagonismo alcuno fra i dettati della religione, e le promesse della libertà, niun altro reggimento politico essere anzi così appropriato al consolidamento ed ai progressi delle istituzioni ecclesiastiche, quanto quello il quale si informi ai principii schiettamente liberali. Un potente ausiliario ci viene ora in aiuto d'oltre le alpi; la dimostrazione di quella nostra asserzione è a lungo sviluppata con grande efficacia di ragionamenti, e con ineluttabile evidenza di fatti, da uno dei più antichi ed illustri difensori degli interessi cattolici, da un nome che spesso i liberali ebbero a combattere, ma il quale ha ora saputo acquistarsi un titolo imperituro alla stima ed alla riconoscenza di tutti gli amici della libertà, per la coraggiosa franchezza colla quale volle, nè affatto senza pericolo, assumere le difese del governo parlamentare allorchè appunto, per la sua caduta in Francia, ne son fatti più numerosi e più insolenti i detrattori.

Il conte di Montalembert, nel corso dei suoi ragionamenti accenna in modo speciale al Piemonte, ed ai conflitti qui sorti fra la Chiesa e lo Stato: certo noi non potremmo accettare senza riserva tutti i suoi giudizii; ma è una parte che niuno può respingere, l' esposizione storica dei fatti anteriori al governo parlamentare, e le considerazioni che necessariamente ne derivano.

La vittoriosa risposta che in queste pagine del libro del sig. di Montalembert si contiene contro le men che vere insinuazioni degli organi della fazione teocratica, ci persuadono a ristamparle integralmente nel loro testo originale per nulla detrarre alla eloquenza dello scrittore.

Confronti il lettore il linguaggio così schietto ed esplicito di un cattolico sincero e ardente qual è il conte di Montalembert colle declamazioni dell'*Armonia*, e dica da qual parte siano la verità e la giustizia!

« Je soupçonne très-fort ceux qui se font de la conduite actuelle du Piémont envers l'Église un argument contre le gouvernement constitutionnel, de n'avoir jamais ouvert une page de l'histoire de l'Italie antérieure à la révolution française. Disons toutefois que les parlementaires du Piémont ont encore fort à faire avant d'égaler les modèles que leur ont fournis, en Italie même, les princes de la maison d'Autriche et de Bourbon. Tout ce qu'ils font n'est et ne sera qu'une contrefaçon assez pâle des actes commis en Lombardie par Joseph II et en Toscane par Pierre-Léopold, avec l'aide de Tamburini et de l'université janséniste de Pavie, de Ricci, et du synode hérétique de Pistoie. Ils ne commettront pas plus de spoliations et de violences que ces deux souverains absolus; et j'affirme qu'ils n'iront pas, comme le gran-duc de Toscane, jusque à imposer à tout le clergé la prétendue doctrine de Saint-Augustin sur la grâce.

« Il n'y avait pas de parlement à Naple, lorsque le marquis Tanucci premier ministre pendant deux règnes, usa de son autorité absolue pour abolir la propriété et la juridiction ecclésiastique, les recours à Rome ; pour interdire la publication et la circulation des actes du saint-siége; pour faire jeter quatre cents religieux sans reproche au delà des frontières ; et, enfin, pour ériger des siéges épiscopaux; le tout sans daigner consulter ni écouter le pape. Il n'y en avait pas en Espagne, lorsque Charles III, trasféré de Naples a Madrid, laissait gouverner l'Espagne et garrotter l'Église par d'Aranda et Campomanes, lorsqu'il ordonnait l'expulsion de tous les jésuites de son immense empire ; de tous, au nombre de six mille, en un seul jour : et cela, *pour des motifs que sa majesté tient renfermes dans son auguste cœur*, dit le decret, mais dont sa majesté n'a pas daigné révéler le secret à la postérité. Il n'existait plus, en Espagne, un seul corps, une seule force capable de résister à cet acte de monstrueuse tyrannie. *Pas un seul Espagnol* n'eut le droit ni le cœur de se plaindre! L'iniquité fut consommée en plein jour, et tous les souverains catholiques de l'Europe l'applaudirent ou l'imitèrent

« Que l'on demande au P. de Ravignan, ou à tout autre jésuite de nos jours, ce qu'ils préfèrent: être pris à l'improviste dans leur oratoire, ou au confessionnal, sans qu'on leur permette d'emporter autre chose que leur Bréviaire, et être jetés au fond de cale d'un vaisseau pour être transportés dans les États Romains, avec peine de mort contre toute tentative de retour et de correspondance ; ou bien, subir l'ordre du jour provoqué par M. Thiers le 3 mai 1845, et la dispersion fictive obtenue de leur général par M. Rossi, ce qui a été le *maximum* des violences parlementaires de notre temps contre les soldats les plus exposés de l'Église.

« Il n'y avait pas, dans ces temps *ante-constitutionnels*, il n'y avait pas jusqu'au petit duc de Parme, qui, dans son petit fief du Saint-Siége, et vingt ans avant Joseph II, ne tranchât du pontife, en interdisant toute offrande, et toute correspondance avec Rome.

« L'ordre de Malte lui-même, qui n'était autre chose qu'une corporation religieuse et nobiliaire, se croyait obligé, en sa qualité de souverain, d'imiter les rois et les empereurs. Lui aussi voulut soumettre à son *placet* les décrets pontificaux, réduire et supprimer les priviléges ecclésiastiques, jusqu'à ce que Pie VI se vit obligé de dire à l'ambassadeur du grand maître Emmanuel de Rohan: — « Qu'est ce que votre ordre, ci ce n'est un corps privilégié? Nous vous avons toléré jusqu'ici; mais, puisque les priviléges doivent être abolis, que votre ordre soit aboli avec les autres. » — Dix ans après, le général Bonaparte se chargeait d'exécuter la sentence.

« Dans le cercle étroit où la monarchie tendait de plus en plus à renfermer la libre action de l'Église, respectait-on au moins sa discipline, sa dignité, sa pureté? Non: la reine d'Espagne, la femme de Philippe V, arrachait à Clément XII l'archevêché de Tolède, le plus riche et peut-être le plus important de la chrétienté, pour son fils *âgé de sept ans*! Et ce n'était pas seulement le régent d'Orléans, c'étaient presque tous les rois catholiques, dit l'historiographe officiel de la Cour Romaine, qui violentèrent la conscience d'Innocent XIII, en le contraignant de donner le chapeau de cardinal à l'abbé Dubois, déjà successeur de Fénélon sur le siége de Cambrai!

« Absorbé par les souvenirs des hauts faits de ces grandes monarchies, j'oubliais le Portugal, ce Portugal dont on nous objectait tout récemment la honte, la misère, le désordre, sous le régime constitutionnel. Mais, si l'on veut bien s'en souvenir, il n'y avait ni parlement, ni système représentatif, lorsque Pombal, investi de la toute-puissance royale, commit contre les jésuites les atrocités que chacun sait. Et ce qu'on parait ne pas savoir du tout, c'est le système suivi par la monarchie absolue en Portugal contre l'Église toute entière, non seulement pendant le règne de ce ministre, mais après sa chute, et jusqu'à l'invasion française, sous la pieuse reine Marie, pieuse au point d'être devenue folle par scrupule de dévotion. Ce qu'on ne sait pas, c'est l'histoire de ce saint évêque de Coïmbre, qui, seul de tout l'épiscopat portugais, osa résister au tyran; qui, pour avoir voulu prémunir ses ouailles contre les doctrines de Fébronius, et d'Ellies Dupin, fut enlevé de son siége, declaré mort civilement, et plongé, pendant quinze ans, dans un cachot sous le Tage. Ce qu'on ne sait pas assez, c'est que dans ce royaume *tres-fidèle* toute relation avec le saint-siége était interdite, et punie comme un crime de lèse-majesté; que la théologie janséniste régnait seule dans les universités; que tous les évêques, et les ordres religieux étaient tous courbés sous le joug d'un oratorien qui, après avoir d'abord prêché l'abolition de l'inquisition, avait fini par se faire nommer lui-même grand inquisiteur, afin de mieux assurer le triomphe de sa secte et de mieux conduire la guerre contre Rome. L'illustre cardinal Pacca, qui nous a fait connaître tous ces faits, et bien d'autres, ajoute que, pendant les sept années que dura sa nonciature à Lisbonne, il n'y vit pas paraître un seul livre favorable aux droits de l'Église.

« Le mal est encore grand en Pourtugal: je ne l'ai que trop vu par moi-même: mais il est peut-être moindre qu'alors, et c'est alors et non aujourd'hui, qu'il est né.

« Voilà l'histoire! non pas l'histoire travestie au gré de certaines théories, et d'un enseignement deloyal et superficiel, mais l'histoire prise sur le fait, et recueillie par les témoins le moins suspects.

« Tels sont donc, tels étaient du moins les avantages que les gouvernemens ante-parlementaires procuraient à l'Église. On nous permettra de ne pas les regretter, et surtout de ne pas désirer le retour d'un régime qui, dans les pays les plus catholiques du monde, ouvrait le sacré collége à Dubois, livrait l'Église à Pombal, et l'État à Godoy. On nous permettra de lui préférer, malgré les misères incontestables des choses et des hommes, le régime qui a ouvert la presse à Balmès et la tribune à Donoso Cortès.

« Et notez bien que tout cela se passait, non pas sous le joug de conquérants barbares et infidèles, mais sous le sceptre de princes tous croyants, pour la plupart pieux, même réguliers dans leurs mœurs, et élevés par des prêtres ou des religieux.

« Peut-on croire que la monarchie illimitée produirait aujourd'hui des résultats moins dangereux pour la liberté et la dignité de l' Église? Sans doute, grâce aux mœurs libérales et constitutionnelles dont l'influence s' est fait sentir au sein des plus douloureux désordres de notre temps, on peut croire que les princes de nos jours reculeraient devant certaines violences extérieures qui n'inspiraient aucun scrupule à leurs grands-pères. Mais que le fond des choses allat mieux, il faudrait être bien crédule pour l'espérer.

« Je n'en veux donner que deux indices. On se souvient du traité de la Sainte-Alliance, de cette alliance par laquelle l'empereur d'Autriche, le roi de Prusse et l'empereur de Russie, après la défaite de Napoléon, prirent Dieu à témoin qu ils ne voulaient plus régner que pour le bonheur de leurs sujets et le *triomphe de la religion chrétienne*. Cet acte est certainement un des plus touchants et des plus solennels de l'histoire des rois, et rien n'autorise à élever le moindre doute sur la sincérité des souverains qui y apposèrent leur signature. Le traité fut conclu à Paris en 1815: les trois autocrates se séparèrent, et s'en retournèrent chacun dans ses États: François I, pour y conserver scrupuleusement, pendant ses quarante-cinq ans de règne, la législation de son oncle Joseph II contre l'Église; Alexandre, pour expulser et dépouiller les jésuites, sans avoir aucun crime à leur reprocher; Frédéric-Guillaume, pour y entamer contre l'Église le système qui devait aboutir à la prison et à l'exil de l'archevêque de Cologne.

« La royauté française ne prit aucune part au traité de la Sainte-Alliance: mais qui pourrait mettre en doute le dévouement des rois de notre siècle à la religion et à l'Église? Depuis longtemps on n'avait vu sur le trône un chrétien aussi accompli, un aussi honnête homme que le roi Charles X. Voici cependant ce qu'écrivait son ambassadeur à Rome, le duc de Laval-Montmorency, chrétien aussi loyal que son maître, dans une dépêche officielle au sujet du conclave de 1823: « Les cardinaux français doi-
« vent être envoyés, sans parole de qui que ce
« soit, sans recommandation, on ose dire SANS
« CONSCIENCE, en prenant ce mot dans le sens
« qui exprime *une vanité occupée de sa propre chose*
« *plus que de celle du Roi*... Chacun d'eux, pénétré
« des sentiments de fidélité dûs au Roi, con-
« sentirait à *se tromper avec lui*, s'il se trompait...
« ils travailleraient à l' œuvre désirée par le
« Roi, et recommandée à leur véritable con-
« science de prélats placés là par le Roi, et qui
« n'y seraient pas entré sans le Roi. »

« J'attendrai qu'on me cite de M. Brofferio, ou de tout autre radical parlementaire, un acte plus éloigné de la véritable intellingence des droits de l'Église, que cette naïve déclaration d'un excellent catholique, ambassadeur d'un roi très-chrétien.

« Je prie instamment mes lecteurs de ne pas me prendre pour un ennemi de la royauté et des races royales, parce que je réponds aux détracteurs de la monarchie constitutionnelle en racontant les erreurs des rois à un génération oublieuse; parce que je signale les écueils dont ils n'ont pas toujours su se préserver.

« Mais je conclus, de tout ce qui précède, que le gouvernement représentatif n' a pas fait et ne fera jamais autant de mal à l'Église que lui en a fait, souvent sans le vouloir, le pouvoir absolu; que, par conséquent, les catholiques n'ont aucun droit ni aucun intérêt à s'associer aux diatribes des flatteurs de la force contre ce genre de gouvernement. J'en conclus aussi que, presque toujours, les pouvoirs qui ont prétendu protéger l'Église en associant sa cause à celle de la monarchie absolue, ont fini par la compromettre ou l'asservir.

« Sauf dans les grandes explosions révolutionnaires, où l'Église subit le sort de la société tout entière, l'expérience prouve que partout où elle a eu à souffrir, dans les temps modernes comme au moyen âge, ç'a été l'œuvre des volontés absolues de quelque prince aveuglé.

« Croire que l'on pourra, dans l'état actuel de nos mœurs et de nos lois, conserver la liberté de l' Église en dehors d' une liberté générale sagement contenue et réglée, c'est une déplorable illusion. Une fois réduite à l'état de privilégiée, elle retombe tôt ou tard à l'état de cliente, de protégée, avec toutes les entraves et toutes les humiliations d'une telle condition.

« Vous voulez, dirai-je aux imprudents apologistes de l'ancien régime, vous voulez ressusciter le passé pour le clergé. Mais n'avez-vous donc jamais réfléchi que ce passé serait également ressuscité contre lui? N'avez-vous pas calculé qu'il aurait plus à y perdre qu'à y gagner?

« Vous gémissez sur les luttes auxquelles le régime de la liberté a condamné l'Église dans quelques pays. Pauvres âmes sans foi, pauvres cœurs sans courage! Où avez-vous vu que l'Église dût cesser d'être militante ici-bas? Mais la vie entière est une lutte: la vie domestique, la vie privée la plus obscure, qu'est-elle autre chose? *Militia est vita hominis super terram.* Et vous auriez la prétention de l'éviter dans la vie publique, dans la vie de l'Église surtout! Il n'y a qu'un moyen efficace d'éviter la lutte, c'est de supprimer la vie. C' est à quoi l'on était parvenu, à peu de chose près, dans ces royaumes où le despotisme régnait, et creusait en silence l'abime où la révolution devait tout ensevelir.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge sulla riforma delle gabelle venne approvato fino all'art. 30. Con savio accorgimento la commissione per facilitare l'esazione del canone propose che i comuni potessero sopperire al pagamento con rendite proprie od altri mezzi consentiti dalla legge. Varia è la condizione dei comuni e male si sarebbe imposta per tutti una inflessibile regola. Alcuni di essi posseggono beni stabili in quantità tale da fornire la loro contribuzione senza dover ricorrere a questa nuova tassa, la quale può rendere in qualche guisa più difficile lo spaccio di alcuni prodotti agricoli. Finalmente è sempre a preferirsi quel metodo che lascia minor luogo a contestazioni.

Se col sistema adottato dalla commissione il governo non ha da impacciarsi per la riscossione della tassa è pur da temersi che nei comuni che finora ne andarono esenti, non sarà cosa sì agevole il ripartirla equamente fra i macellai, i rivenditori del vino o i proprietarii che volessero spacciarlo essi stessi al minuto: in altre parole definire la quota di abbonamento. Perciò sarebbe a desiderarsi che, intermesse le questioni soverchiamente astratte, si lasciasse maggior latitudine ai comuni, e anche la facoltà di surrogare la tassa sulla rivendita con un maggiore diritto d'entrata sui capi di bestiame ed il vino.

Le questioni di principio, sebben definite nella discussione generale, tornano in campo di straforo a proposito degli emendamenti, e con pericolo che si perturbi l'armonia della legge. E così il sig. Lanza propone che si possa vendere, senza andar assoggettato alla tassa, la quantità di 12 1/2 litri di vino, invece di 25: perchè in tal modo le famiglie poco agiate se ne potranno più facilmente provvedere. Ma se si ammettesse questa proposta i rivenditori vedrebbero scemati i loro guadagni e quindi la tassa riuscirebbe troppo grave per essi, oltrechè si aprirebbe un largo adito alla fraude, e si potrebbe facilmente eludere la legge col ripartire fra pochi compratori i 12 litri di vino che uno di essi avrebbe acquistato. Speriamo pertanto che l'onorevole deputato vorrà esso stesso ritirare la sua proposta, che nella tornata d'oggi non venne messa a partito.

Troviamo nella *Patrie*, organo dell'Eliseo, una rivelazione che ha troppa importanza per noi, perchè abbiasi a lasciarla passare inosservata. Il carattere semi-officiale del giornale che la fa pubblica ci dispensa dall'aggiungere maggiori commenti in proposito.

Ecco le precise parole delle *Patrie*

« Egli è noto che non ha guari parecchi corrieri traversavano l'Europa apportatori di dispacci destinati a scambiare in un modo più o men diplomatico, più o men logico alcune comunicazioni delle quali possiamo rivelare il senso. Non era il ristabilimento dell'impero in Francia o l'accessione della famiglia Bonaparte al supremo potere che questi dispacci, da quanto si dice, attaccavano, ma solamente la cifra III annessa al nome di Napoleone.

« Noi abbiamo a suo tempo svelato quell'intrigo di alcuni uomini di Stato del Nord e gli sforzi per essi fatti onde indurre la Gran Brettagna ad unirsi con loro in una rimostranza semi-amicale a Luigi Napoleone a proposito di questo titolo. Noi abbiamo anche dimostrato che lo scopo reale di questa manovra era di gettare la freddura e la mala intelligenza fra i governi di Francia e d'Inghilterra, e di rompere la politica elevata e liberale (*la libérale et haute politique*) che queste due grandi nazioni avevano applicata in comune agli affari del Piemonte e degli altri paesi. Noi allora annunciavamo che lord Malmesbury, non ostante la sua esperienza, non sarebbe caduto in un tranello così grossolano, e siamo lieti di aver ben indovinato, poichè l'intrigo è andato vergognosamente fallito. »

PUBBLICO ERARIO

Il Presidente del Consiglio, ministro delle finanze conte di Cavour faceva alla Camera dei deputati nella seduta del 2 corrente la seguente esposizione dello stato del pubblico erario.

A norma di quanto ho ieri annunziato alla Camera, prendo ad esporle lo stato della pubblica finanza, comunicandole la relazione che precede i bilanci attivo e passivo pel 1853, dei quali ora le farò presentazione con alcuni progetti di legge (*movimento generale di attenzione*).

Signori. Nel compiere al grave incarico di sottoporre alle vostre deliberazioni i progetti dei bilanci attivo e passivo per l'anno 1853, debbo anzitutto invocare in modo speciale la vostra indulgenza a motivo del breve spazio di tempo che mi fu concesso per compiere una tanta bisogna.

Chiamato a reggere le finanze dello Stato pochi giorni prima della riunione delle Camere, trovai i bilanci già compilati, molti in corso di stampa, alcuni già stampati e distribuiti. Avrei potuto sospendere e stampa e distribuzione per sottoporli a nuovo esame prima di assumerne la risponsabilità. Ma da questa determinazione mi distolsero, e la fiducia che io riponeva nei ministri che gli avevano preparati, ed il pensiero che così facendo, la discussione dei bilanci sarebbe stata rimandata ad epoca indeterminata e lontana: inconveniente questo oltre ogni altro gravissimo.

Ordinai quindi si proseguisse a stampare e distribuire i singoli bilanci; riservandomi di concertare coi miei colleghi, animati al pari di me dal desiderio di menomare, per quanto fosse possibile, gli aggravi dello Stato, quei cambiamenti che nuove ed accurate indagini ci avrebbero consigliato d'introdurre in essi.

Ciò premesso, andrò esponendo i motivi delle nostre proposizioni.

Dopo alcune prime modificazioni deliberate dal ministero posteriormente alla stampa, e consegnate in apposita tabella, i bilanci presentano i seguenti risultati:

BILANCIO PASSIVO.

Parte ordinaria	L.	122,895,950 48
Parte straordinaria	»	23,915,122 85
Totale	L.	146,811,073 33

BILANCIO ATTIVO.

Parte ordinaria	L.	104,693,786 30
Parte straordinaria	»	2,787,583 53
Totale	L.	107,481,369 83

Dal che consegue una deficienza nel bilancio ordinario di . . L. 18,202,164 18
e nel complesso di » 39,329,703 50

BILANCIO PASSIVO.

Il confronto dei bilanci passivi delle singole aziende con quei dell'anno antecedente apparisce nel seguente quadro. (Segue il quadro).

Dal complesso di questo confronto si rileva:

Una diminuzione nelle spese ordinarie di . . . . L. 754,000 57

Un aumento delle straordinarie di . . . . . » 8,246,872 49

E così in complesso un aumento di . . . . . » 7,492,871 92

Prendendo a parlare delle spese ordinarie è forza avvertire essere la diminuzione solo apparente, in quanto che attenendosi alle norme della semplificazione voluta da una buona contabilità, si sono sottratte dalle assegnazioni del debito pubblico le somme che si stanziavano per pagamenti da eseguirsi nell'anno successivo, sottrazioni che ascendono all'egregia somma di lire 2,480,329 41

Quindi se il presente bilancio fosse stato ordinato come l'antecedente, il confronto delle spese ordinarie, anzichè un'economia, ci porgerebbe un aumento di ll. 1,726,328 84.

Un tale risultato non può a meno a prima giunta di colpire dolorosamente la Camera, ed essa sarebbe in dritto, come in obbligo, di farne argomento di severa censura pel governo quando un attento esame dell'accennato aumento non la convincesse, essere questo cagionato da indeclinabili necessità. Credo doververne sin d'ora indicare le cause principali, rimandandone la compiuta dimostrazione alle discussioni dei singoli bilanci.

SPESE GENERALI.

Il bilancio delle spese generali si è quello che più soffre al paragone.

Mi fermerò sulle categorie, in cui gli aumenti sono maggiori.

Per le commissioni a corrispondersi ai signori Hambro e Rothschild pel pagamento degli interessi a Londra ed a Parigi: per l'aggio della lira sterlina, e pel servizio di alcune nuove rendite perpetue del debito feudale di Sardegna, occorre la spesa di lire 131,329 23, che non figurava negli anni antecedenti.

Per l'interesse sulle azioni della strada ferrata di Susa si portò a calcolo una spesa di lire 141,075, in conformità al prescritto dalla legge di concessione del 14 giugno 1852.

L'assegnamento per le pensioni civili e militari, di cui alle categorie 26 e 27 somma alla enorme cifra di . . L. 8,682,234 86
colla differenza in più sul 1852, di. . . . » 1,831,338 98

Quest'incremento è in gran parte dovuto alla soppressione delle casse speciali che avevano il carico delle pensioni degli impiegati dell'azienda delle gabelle e di quella delle finanze, non che di alcune altre amministrazioni. Le pensioni già a carico di queste casse sommano:

Per l'azienda delle gabelle a L.	665,863 96
id. finanze, e altre amministrazioni . . »	377,494 43
Totale L.	1,043,358 39

A questa spesa si faceva fronte per lo passato:

1. Mercè alcuni proventi speciali nel ramo doganale, non che parte delle multe e pene pecuniarie, proventi che vennero ora incamerati, e che ammontarono pel 1851 a L. 85,081 54

2. Col prodotto della ritenenza sugli stipendi ed aggi degli impiegati delle sovraccennate amministrazioni, non che delle vacanze di impieghi non eccedenti i due mesi, il qual prodotto nel 1851 fruttò la somma di . . » 272,618 57

3. Col sussidio annuo che si portava sui bilanci passivi dell'erario e delle gabelle. Sussidii che ascesero pel 1851, alla somma di . . . . » 668,775 35

L. 1,026,475 46

Conviene dunque detrarre dall'aumento che si scorge in queste due categorie la somma di 1,043,358 39, la quale è compensata, sia dai mentovati prodotti già assegnati a quelle casse, ed ora figuranti nella parte attiva del bilancio, sia dalla soppressione nel bilancio passivo delle categorie relative ai sussidi.

Operata questa sottrazione, rimane tuttavia un aumento di . . . L. 787,980 59

così ripartito:

Pensioni militari . . »	564,533 79
Id. civili . . »	223,446 80

È da avvertire che la massima parte delle nuove pensioni furono bensì concesse nell'anno 1851, quando si dovette applicare la legge sulle aspettative, ma posteriormente alla formazione del bilancio del 1852, in cui non poterono esservi comprese, onde havvi motivo di credere che questo bilancio, per ciò che riflette queste categorie, non sarà meno gravato del bilancio del 1853. Che anzi si puo argomentare che questo ultimo bilancio presenterà economie, se i varii dicasteri, penetrati dalla gravità delle cifre ora pubblicate, andranno d'indi in poi molto a rilento nella concessione di nuove pensioni di riposo.

Ma a fronte degli esposti risultati, importa di ricercare i mezzi di porre un argine a questo progressivo accrescersi delle pensioni militari e civili. Dopo maturo esame avendo riconosciuto che per ora la riforma delle leggi sulle pensioni militari, forse soverchiamente larga, non sarebbe opportuna, e che poco gioverebbe la riproduzione della legge sulle pensioni civili, il ministero ha creduto che un freno efficace al chiedere ed all'accordare pensioni fosse il controllo della pubblicità.

E perciò seguendo l'esempio del Belgio esso intende di rendere obbligatoria l'enunciazione dei motivi e delle basi legali della liquidazione delle pensioni nei decreti reali che le accordano, non che la pubblicazione dei motivi nel foglio officiale.

Grazia e giustizia. — Nel bilancio di grazia e giustizia riflettente onninamente le spese di giustizia criminale; spese d'ordine che non si potranno scemare se non col riformare il codice di processura criminale, e fors'anche col modificare la tariffa delle indennità ai testimonii concesse.

Estero e poste. — Nel bilancio dell'estero e poste l'aumento è accagionato dal rimborso agli uffici postali esteri (spesa d'ordine) per ll. 170,000, e da miglioramenti nel servizio postale, per ll. 86,000.

Aumento questo ben tenue se si riflette allo immenso sviluppo delle corrispondenze postali, ed al notevole incremento di questo ramo di prodotto, incremento tale che superò le previsioni del bilancio del 1851 di ll. 600,000, e supererà certamente di altre ll. 600,000 quelle del bilancio in corso.

Istruzione pubblica. — A poco più di ll. 60,000 rileva l'aumento reale che richiedesi pel servizio ordinario della pubblica istruzione, aumento appoggiato precipuamente sul bisogno di promuovere e di sostenere le scuole secondarie ed elementari nell'isola di Sardegna, ove cotal bisogno si fa sentire molto maggiore.

Tuttavia nel corso della discussione il ministro dell'istruzione pubblica si propone di presentare alcune economie che varranno a rendere meno sensibile tale aumento.

Interno. — Quantunque il bilancio dell'interno si presenti con una cifra maggiore di quella dell'anno scorso, in esso si sono fatte reali economie. In fatti onde instituire un reale confronto conviene dedurre:

1. Le spese che erano a carico del bilancio d'agricoltura e commercio in L.	67,000
2. Spese d'ordine, cioè quelle che trovano un compenso nell'attivo »	150,000
3. Finalmente le spese relative al telegrafo magnetico; spese in alto grado riproduttive »	28,000
Totale L.	245,000

Lavori pubblici. — L'aumento del bilancio dei lavori pubblici è meramente fittizio, giacchè esso deriva dall'essersi portate in esso per la prima volta le spese dei porti e spiaggie, che pel 1852 furono votate dopo l'approvazione del bilancio.

Strade ferrate. — Se l'esercizio delle strade ferrate richiede una maggior somma di lire 326,953, questa viene compensata largamente dal maggior prodotto sperabile nel 1853, che abbiamo calcolato ad oltre 1,000,000.

Guerra. — La guerra presenta una economia di 57,840 33, economia che risulterebbe assai maggiore se non si fossero collocati fra le spese ordinarie, come ragion voleva, gli assegnamenti di aspettativa che sommano a lire 539,119 86, i quali finora figuravano fra le spese straordinarie.

Artiglieria. — La diminuzione delle spese nel bilancio d'artiglieria è notevole, anzi è tale, che si può asserire essersi raggiunto, se non superato, il limite estremo delle ragionevoli economie.

Marina. — La marina è pur essa in diminuzione di spese: l'esame di questo bilancio vi convincerà, spero, che nulla si è tralasciato per ridurre le spese non strettamente necessarie al mantenimento ed allo sviluppo del nostro navilio.

Finanze. — L'aumento che presenta nelle spese ordinarie il bilancio dell'azienda di finanze è più apparente che reale, poichè se ne togliamo lire 127,000 pel servizio dei pesi e delle misure, spesa questa già stanziata nel bilancio del preesistente ministero d'agricoltura e commercio, e lire 80,000 per ispese d'ordine che trovano il loro compenso nell'attivo, a ben poca cosa sono ridotti i maggiori fondi che si richiedono per ispingere con alacrità gl'importanti servizi affidati a quell'amministrazione.

Gabelle. — La diminuzione notevole nel bilancio delle gabelle ha per principali motivi:

1. Minori acquisti nei tabacchi per L. 815,000 »
2. La soppressione della sovvenzione alla cassa delle pensioni per » 425,000 »

Oltre alle già accennate cause d'aumento dei singoli bilanci, conviene ritenere essersi portati per la prima volta fra le spese ordinarie gli assegnamenti d'aspettativa, stati finora annoverati nella parte straordinaria del bilancio.

Quindi, ove nel paragonare il bilancio ordinario passivo del 1853 a quello del 1852 si voglia tener conto delle spese meramente d'ordine, di quelle che trovano un compenso nell'attivo, e finalmente di quelle state traslocate dalla parte straordinaria all'ordinaria, si avranno i seguenti risultati:

Dimostrazione della differenza reale nelle spese ordinarie 1853 con quelle del 1852.

Spese ordinarie proposte pel 1853		L. 122,895,950 48
Aggiunta della spesa del debito pubb. detratta dal 1853 per misura di contabilità		» 2,480,329 41
Totale spese ordinarie 1853		L. 125,376,279 89

Deduzione delle seguenti partite che costituiscono aumento nel 1853, ma di cui non si debbe far caso, trattandosi o di spese d'ordine (o di spese che trovano compenso nell'attivo) o di spese straordinarie state trasportate più regolarmente nelle ordinarie.

1. Spese di giustizia criminale	L. 285,000 »	
2. Spese postali del dicastero di grazia e di giustizia	» 4,500 »	
3. Rimborso di dritti postali agli uffici esteri	» 170,000 »	
4. Spese di lasciti universitarii amministrati dalle finanze	» 6,628 78	
5. Stipendi d'impiegati di sicurezza pubblica, e di opere pie ricuperati dalle provincie, ed altri varii .	» 182,550 »	
6. Restituzione di diritti e di redditi demaniali .	» 15,000 »	
7. Spese di ruoli delle contribuzioni dirette .	» 21,298 64	
8. Indennità agli impiegati dogane per l'incameramento piombaggio colli	» 70,000 »	
9. Aumento delle spese d'esercizio delle strade ferrate	» 326,953 »	
10. Stipendi degl'impiegati del telegrafo elettrico	» 34,000 »	
11. Interessi d'azioni delle strade ferrate	» 75,000 »	
12. Aspettative già stanziate fra le spese straordinarie	» 708,000 »	
	L. 1,898,930 42	
13. Spese ordinarie dei porti e spiaggie autorizzate nel 1852 fuori bilancio . . .	» 301,057 »	
14. Proventi delle casse delle ritenenze incamerati allo Stato	» 337,700 11	
	L. 2,537,687 53	2,537,687 53
Restano le spese ordinarie 1853 . .		L. 122,838,592 36
Bilancio ordinario 1852 approvato colla legge 18 febbraio 1852 .		» 123,649,951 05
Differenza in meno nel 1853		L. 811,358 69

Questo quadro dimostra che ad onta dell'accresciuto peso del debito vitalizio, le spese ordinarie del presentatovi bilancio che non trovano compenso nell'attivo sono minori di quelle approvate l'anno scorso di oltre L. 811,000.

Non entreremo in molti particolari intorno alle spese straordinarie onde non ripetere le spiegazioni ad esse relative che si trovano nei singoli bilanci che già avete sott'occhio.

Avvertiremo solo, che mentre i dicasteri della guerra e dell'artiglieria presentano una notevole economia, quantunque le spese relative alle fortificazioni di Casale figurino per la prima volta in bilancio, quelli della giustizia, dei lavori pubblici, delle strade ferrate e delle finanze richieggono fondi molto maggiori; e ciò pei seguenti motivi:

Il dicastero della giustizia pel proseguimento del palazzo della corte d'appello di Ciamberì.

Il dicastero dei lavori pubblici per cagione dei maggiori lavori stradali da eseguirsi in Sardegna, dei nuovi fari da erigersi, e di alcune altre opere di incontestabile utilità.

Quello delle strade ferrate a motivo dell'es-

sersi quasi esausti i residui dei bilanci anteriori; della opportunità di spingere a tutta possa la costruzione delle grandi linee di Genova a Torino e Novara; e dall'essersi portata in bilancio la spesa di due milioni per le ferrovie di Susa e di Novara

L'aumento di bilancio dell'azienda di finanze è cagionato dall'essersi dovuto stanziare l'egregia somma di L. 300,000 pei lavori dell'arginamento dell' Isère, essendosi esausti i fondi residui coi quali si fece fronte ai lavori eseguiti nell'anno corrente.

Se la somma di 23,915,122 85 a cui ascendono le spese straordinarie può parere a prima giunta gravissima nelle attuali condizioni della finanza pubblica, essa però non vi sgomenterà riflettendo che la massima parte di questi 20 milioni all' incirca, sono d' indole altamente riproduttiva, e cagionati da opere che quando saranno compite, accresceranno i redditi dello Stato di una somma maggiore dell' interesse del capitale che ad esse dobbiamo dedicare.

ATTIVO.

Paragonando ora il bilancio attivo che vi è presentato con l'ultimo da voi votato, si giunge ai seguenti risultati:

1853. Ordinario .	104,6[illegible]
1852. » .	98,8[illegible]
Aumento .	[illegible]
1853. Straordinario . .	2,787,58[illegible]
1852. »	2,7[illegible]
Diminuzione	2,948 [illegible]
e così in complesso un aumento di	5,586,250 55

I rami di prodotto che conferiscono maggiormente a quest'aumento sono per l'azienda delle gabelle

Dogane	2,700,000 »
Tabacchi	800,000 »
Per l'azienda delle finanze	
Insinuazione e tabellione .	1,500,000 »
Carta bollata . .	400,000 »
Strade ferrate . . .	1,109,000 »
Amministrazione delle poste	600,000 »

Questi aumenti sono menomati dalle diminuzioni calcolate sui seguenti rami che si riferiscono quasi esclusivamente alle nuove imposte dal Parlamento votate:

Tassa commerciale . .	1,5[illegible] »
Diritti di successione .	1,1[illegible] »
Tassa sui fabbricati	200,000 »

Noi pensiamo che queste cifre, le quali dimostrano quanto rapido sia l' incremento della ricchezza pubblica e privata, saranno accolte con soddisfazione della Camera, e compenseranno alquanto la non lieta impressione prodotta sull' animo suo da quanto abbiamo dovuto esporle intorno al bilancio passivo; e tanto più lo crediamo che non potremo con fondamento essere appuntati di avere cercato a farci illusioni sull'avvenire.

Le cifre da noi portate in bilancio sono conformi, e soventi volte inferiori ai risultati accertati nei primi mesi dell' anno andante. Non avendo tenuto conto dell'incremento sperabile, a seconda di quanto si verifica da parecchi anni, pensiamo poter asserire essere assai probabile che in definitiva otterremo risultati più favorevoli di quelli sui quali v'invitiamo a far assegno.

Già l'anno scorso ci si fece il rimprovero di aver esagerate le categorie del bilancio attivo. I fatti però hanno non solo avverato, ma di gran lunga superato le nostre previsioni, poichè possiamo sin d'ora accertare la Camera che le rendite ordinarie calcolate pel 1852 nella somma di 98,834 587 supereranno i 103,000,000, e che così la realtà sarà di 4 milioni maggiore dei nostri supposti.

Le entrate straordinarie si compongono del valore dei sali ceduti alla compagnia che prese in affitto le saline della Sardegna:

Del valore dei beni demaniali e di alcune cedole provenienti dalle soppresse casse ancoraggi e sanità marittima, di cui il ministero si riserva di proporre la vendita con legge speciale.

Del prezzo a ricavarsi dalla vendita di cannoni di bronzo ai quali si sono già surrogati altri cannoni di ferro; e di alcuni altri prodotti di poco momento.

Dopo di avervi esposto i motivi sui quali poggiano le proposte che abbiamo l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni in ordine ai bilanci dell'anno venturo, ci corre l'obbligo di farvi conoscere qual sia la condizione presente delle nostre finanze, e quali siano i mezzi che intendiamo adoperare per sovvenire alle attuali necessità, e quali quelli che ci paiono richiesti per provvedere in modo stabile e definitivo all' avvenire.

La condizione delle nostre finanze venne esposta in un lavoro che vi fu già distribuito, lavoro a cui mi crederei in debito di tributare meritati elogi, se io non avessi la sorte di poter chiamare il suo autore, che fu il mio predecessore, coi nomi di collega ed amico.

Dai fatti ricordati nei cenni del cav. Cibrario risulterebbe che a sopperire ai disavanzi dei bilanci 1852 e retro, come a quello non ancora votato del 1853, si richiederebbe l'egregia somma, di 59,600,000, somma, che tenendo conto della suppeditazione di 4,600,000 fatta dalla cassa della liquidazione francese, si può ridurre a 55,000,000.

Questa somma è suscettibile di parecchie riduzioni fondate sui seguenti motivi:

1. L'accertamento definitivo del prodotto dell' imprestito anglo-sardo fa risultare un ricavo maggiore di quello calcolato di		L. 787,725 »
2. Lo spoglio del bilancio passivo pel 1851 dell' azienda di guerra già compilato consegna una minore spesa in confronto delle somme stanziate in bilancio di	2,234,199 86	
ed in confronto dei calcoli della relazione Cibrario di . .		665,000 »

E qui ci sia lecito richiamare l'attenzione della Camera su questo fatto rilevantissimo, che varrà da se solo a dissipare i timori a cui deve aver dato origine la legge sui crediti supplementari, poichè esso ci fa palese che ad onta delle maggiori spese che ascendono

Per il bilancio della guerra, ad .	1,617,471 58
Id. dell'artiglieria comprese le fortificazioni di Casale	1,321,167 29
perciò in totale a	2,9[illegible] 87

Le economie [illegible] ascendono

Pel bilancio della guerra a . .	3,8[illegible] 44
Id. d'artiglieria	[illegible] 77
Totale	4,4[illegible],671 21
E così compensata la spesa di Casale si verifica sui bilanci militari una economia di . .	1,499,032 34

A fronte di così favorevoli risultati noi speriamo non essere tacciati di parzialità se dichiariamo altamente essere questi dovuti alle assidue cure del ministro della guerra, come pure allo zelo instancabile, all' illuminata operosità del giovane e distinto colonnello che da quasi 18 mesi regge l' amministrazione della guerra.

3. Procedendo [illegible] all'enumerazione delle cause che diminuire possono la deficienza calcolata dal cav. Cibrario, diremo che in terzo luogo si può sperare una minore spesa nell'anno 1852 di . .	2,000,000
4. Finalmente il cav. Cibrario avendo calcolato la deficienza del 1853 in 43,[illegible], ed essendo ora questa ridotta a circa 39,000,000, si devono ancora sottrarre . .	4,000,000
E così in tutto . .	7,452 725

Ciò che ridurrà la deficienza degli esercizii 1853 e retro a 47,500,000.

Per far fronte a questo grave disavanzo noi abbiamo bensì i *Buoni* del tesoro, ed i fondi materiali di cassa, cioè quelli che provengono dall'effettuarsi le riscossioni più rapidamente del pagamento delle spese; ma oltrechè queste risorse d'indole incerta non sono pari ai bisogni, sarebbe il colmo dell'imprevidenza il non provvedere sin d'ora in modo certo agli impegni dell'erario pubblico; epperciò noi vi proponiamo col progetto di legge che avrò l'onore di deporre assieme ai bilanci sul banco della presidenza, di autorizzare l'alienazione di una rendita di 2,000,000 di lire a quei patti e condizioni che saranno dal ministero ravvisati più opportuni, annullando ad un tempo definitivo la rendita di due milioni creata colla legge 12 luglio 1850, e non stata sinora negoziata.

Noi non vi nascondiamo che i bisogni dell'anno venturo non richiederebbero una sì vistosa operazione di credito; che con l'alienazione di 1,000,000 di rendita si sopperirebbe probabilmente a tutte le spese dell'anno solare 1853, e che senza inconvenienti si potrebbe rimandare ad epoca più remota l'alienazione del secondo milione, la di cui vendita vi è da noi proposta. Ma gravi motivi ci consigliano ad insistere nella fattavi proposizione.

Infatti noi riputiamo, che ove ci si consenta la vendita di 2,000,000 di rendita, potremo con intera buona fede annunziare, essere questa l'ultima volta che avremo ricorso al credito per sopperire alle deficienze del bilancio delle spese ordinarie. Annunzio questo, che [illegible] fondato sul voto delle leggi d'imposta che vi saranno presentate, gioverà [illegible] al credito del credito, ed al buon esito della operazione stessa.

Di più l' esperienza ci ha dimostrato potersi ottenere migliori condizioni dai capitalisti quando le operazioni di credito non si dimezzano, ma si fanno in modo da rendere questi convinti che le loro speculazioni non saranno menomate, prima d' essere portate a compimento, da nuove emissioni di rendite.

Ma a renderci convinti della opportunità dell'alienazione di una rendita di 2,000,000, vale un terzo e degli altri più grave motivo.

Noi non possiamo sperare di ristabilire pienamente l'equilibrio nei nostri bilanci, se prima non troviamo modo di menomare il peso che c' impone il servizio del debito pubblico. Ora ciò non si può conseguire se non coll' operare la conversione delle rendite redimibili al 5 per cento in rendite di un tasso minore. Quest' operazione mentre alleggerirebbe il peso degli interessi cui dobbiamo soddisfare, ci permetterebbe di ridurre entro più giusti limiti il fondo d' estinzione, che ora raggiunge l'enorme somma di circa 7,000,000.

Forse taluno osserverà essere prematuro nelle presenti condizioni delle nostre finanze il pensare alla conversione delle rendite, non essendo il corso delle nostre cedole giunto al punto da rendere quest' operazione di facile esecuzione.

A quest' obbiezione risponderemo, che non si tratta di operare questa conversione immantinenti, ma solo di porsi in grado di tentarla, sia sul finire dell'anno 1853, sia al principiare del 1854, ove le condizioni del credito pubblico sia all'estero che all' interno cel consentano.

Quando si rifletta che il 3 per 0/0 consolidato inglese ha superato di gran lunga il pari, che il 4 1/2 per cento francese ha raggiunto il corso di 106, ed il 3 per 0/0 quello di 85, non parrà presuntuoso di sperare che, dopo avere posto un termine a nuovi imprestiti, ci riesca l'ottenere capitali a condizioni meno onerose di quelle a cui dobbiamo in ora sottostare.

Ma a rendere possibile la conversione della rendita, dalla quale, lo ripetiamo, dipende in gran parte l'assestamento delle nostre finanze, due condizioni si richieggono in modo indeclinabile.

In primo luogo è necessario che le casse pubbliche sieno ben provviste di fondi all' epoca in cui si vorrà tentare quest' operazione.

È indispensabile quindi che il bilancio ordinario dello Stato presenti un esatto pareggio fra le spese e le entrate.

Alla prima condizione provvederete col sancire il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

Alla seconda col consentire ai sacrificii che il governo si trova costretto di richiedere dal patriotismo dei contribuenti.

Qualunque siano i motivoi che militino a favore della fattavi proposta, noi non possiamo nasconderci ch' essa implica la più intera fiducia nel ministero, e che perciò non deve [illegible] vantare antecedenti servizi, e [illegible] maggiori di quelli che possiamo avere [illegible], ci asterremo di più oltre insistere su questo punto dilicatissimo.

Ma non basta il provvedere alle necessità presenti con mezzi straordinarii; è altresì opportuno, urgente il dare opera al definitivo assesto delle nostre finanze, affinchè d' ora in poi alle spese ordinarie bastino le entrate ordinarie.

Guai a noi se procedessimo più oltre nella pericolosa via degli imprestiti per sopperire alle spese ordinarie del bilancio! giacchè, non solo rovineremmo quel credito ch'è prezioso retaggio dell' antico sistema, ma, ciò che sarebbe più grave, noi porremmo a duro cimento la fiducia della nazione nelle libere istituzioni.

Crederei quindi fallire ad un sacro dovere, e meritare di essere tacciato da voi di presunzione se nel mentre che a nome del Governo io vengo a richiedere dal Parlamento non solo l'approvazione del bilancio, ma altresì un voto di fiducia, io non vi facessi conoscere ad un tempo, senza reticenze od ambagi, con quai mezzi noi intendiamo arrivare al ristabilimento dell'equilibrio finanziario.

Perciò è mestieri anzi tutto lo stabilire in preciso quali sieno le spese ordinarie dello Stato alle quali si abbia a far fronte con le entrate ordinarie.

Nel bilancio che vi è sottoposto le spese ordinarie sono calcolate a .	122,895,950 48
a ciò si deve aggiungere l'assegno pel servizio del debito pubblico, che per maggiore regolarità non si è portato nel bilancio attuale, ma che figurar deve nel bilancio venturo . . .	2,480,329 41
A queste somme aggiungere si devono gl' interessi della rendita di cui vi proponiamo di autorizzare la creazione . .	2,000,000 »
	127,376,279 89

Ma se non vogliamo illuderci, se intendiamo entrare nella realtà dei fatti, è forza il valutare fra le spese ordinarie molte spese che vennero finora annoverate fra le straordinarie.

Infatti esaminando attentamente questa parte del bilancio rileverete molti articoli che dovranno o sotto la medesima forma, o sotto forma analoga riprodursi nei venturi bilanci.

Questo lavoro eseguito con molto scrupolo ci ha condotti alla formazione del seguente quadro:

Spese straordinarie — inscritte nel bilancio 1853, che possono riguardarsi come *ordinarie*.

Erario (Spese generali). — Catasto	146,017 73
Maggiori assegnamenti . .	4,600 »
Interessi di capitali dovuti dalle finanze	25,781 50
Perdita sulla fondita delle monete	2 000 »
Spese d' uffizio per lavori straordinari del debito pubblico . .	5,844 »
Casuali straordinari . .	[illegible] »
	284,2[illegible] 23
Grazia e giustizia. — Commissioni di legislazione e dello stato civile . . .	[illegible] »
Maggiori assegnamenti . . .	[illegible] 80
Distribuzione della raccolta delle leggi patrie [illegible]	7,000 »
	36,068 80
Estero e Poste. — Maggiori assegnamenti . . .	18,968 »
Indennizzazione per soppressione posta cavalli . . .	5,000 »
	23,968 »
Istruzione pubblica. — Maggiori assegnamenti . . .	29,874 80
Indennità d'alloggio	1,351 60
Adattamento palazzi universitarii	8,100 »
Adattamento locali per le scuole tecniche	22,500 »
Provviste e lavori per stabilimenti scientifici	27,046 »
Spese di 1. stabilimento di collegi nazionali	22,000 »
Sussidio all' istituto commerciale di Nizza	3,500 »
Mutuo alla città di Domodossola	9,090 »
	123,462 40
Interno. — Archivi dello Stato (personale straordinario) .	5,000 »
Statistica	15,000 »
Provviste diverse per le intendenze	10,000 »
Maggiori assegnamenti . .	7,540 »
Costruzioni ed opere per carceri	202,431 65
	239,971 65
Lavori Pubblici. — Opere e lavori delle strade e dei ponti . .	610,377 87
Lavori de' porti e spiaggie . .	301,252 50
Allievi ingegneri all'estero . .	3,000 »
Carta dello Stato . . .	1,600 »
Maggiori assegnamenti . .	2,600 »
	918,830 37
Guerra. — Personale in eccedenza all'azienda di guerra . .	10,000 »
Personale e spese d'ufficio delle leve	40,115 05
Comandi militari (maggior soldo).	30,700 »
Casa militare del Re (in sopranumero).	19,160 »
Deposito stalloni in Sardegna .	30,000 »
Reclusione militare (in sopranumero).	41,219 »
Provvista letti. . . .	50,000 »
Maggiori assegnamenti. . .	4,850 »
	216,044 05
Finanze. — Maggiori assegnamenti.	9,010 »
Acquisto eventuale di stabili. .	3,000 »
Censimento prediale della Sardegna.	291,310 »
Stipendio di assistenti agli emolumentatori.	2,200 »
Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale : . . .	84,907 30
	390,427 30
Gabelle. — Maggiori assegnamenti.	2,580 »
Interessi di capital valore saline .	7,671 69
	10,251 69
Artiglieria. — Personale in sopranumero	1,520 »
Maggiori assegnamenti . . .	2,420 »
Comitato centrale d'artiglieria .	1,000 »
Direzione della fonderia . . .	10,000 »
Direzioni delle polveriere . .	2,000 »
Direzioni delle maestranze . .	52,900 »
Direzione della fabbrica d'armi .	6,000 »
Arsenali e piazze	87,000 »
Costruzioni e riparazioni straordinarie di fabbriche, fortificazioni e caserme	583,264 »
Carta degli Stati e dei paesi esteri	33,200 »
	779,304 »
Marina — Costruzione di tettoia pel bacino di carenaggio . .	3,200 »
Costruzione del muro di cinta al cantiere della Foce . . .	11,200 »
Lavori al bagno S. Bartolomeo in Cagliari	13,500 »
Totale L.	56,700 »

RIEPILOGO.

Erario . . .	L.	284,243 23
Grazia e giustizia .	»	36,068 80
Estero e poste . .	»	23,968 »
Istruzione pubblica .	»	123,462 40
Interno . .	»	239,971 65
Lavori pubblici . .	»	918,830 37
Guerra . . .	»	216,044 05
Artiglieria . . .	»	779,304 »
Finanze . . .	»	390,427 30
Gabelle . .	»	10,251 69
Marina . .	»	56,700 »
	L.	3,079,271 49
somma questa che aggiunta a quella delle spese ordinarie risultanti dal bilancio in	L.	127,376,279 89
farebbe ascendere il bilancio ordinario a . . .	L.	130,455,551 38

Il bilancio ordinario attivo, computando anche alcuni articoli che figurano nello straordinario, quantunque sieno d'indole a riprodursi in modo indefinito, somma in cifre rotonde a lire 105,000,000.

Onde al pareggio si richiederebbero oltre a 25,000,000.

Una tale somma non si può chiedere ai contribuenti, essa sarebbe eccessiva; non è possibile a nostro credere l' accrescere le risorse ordinarie di più di 19,000,000, epperciò è forza

il ricondurre le spese ordinarie a ll. 124,000,000 all'incirca, coll'operare economie per oltre lire 6,000,000.

Qualunque sieno gli sforzi del ministero, secondati dal buon volere del Parlamento, non crediamo che si possa giungere a tanto, senza disordinare i servizi pubblici, ed in ispecie menomare l'efficacia del nostro esercito, onore e forza del nostro paese.

Per far sparire 6,000,000 dal bilancio passivo è mestieri alleggerire l'enorme peso del debito pubblico, ciò che non si può ottenere se non mercè la operazione di credito di cui abbiamo dianzi ragionato. Se giungiamo a compierla, in allora con facilità il bilancio passivo potrà essere ridotto a 124,000,000, provvedendo ad un tempo bastantemente a tutti i rami del servizio pubblico.

Ciò premesso, ne consegue che per ristabilire l'equilibrio bisogna:

1. Che le spese siano scemate di oltre 6 milioni, mediante ben intese economie, e soprattutto con diminuire la spesa del debito pubblico.

2. Che le entrate vengano aumentate di 19 milioni almeno.

Non ci pare impossibile di soddisfare a questa seconda condizione anche rispetto all'anno 1854.

1. Noi possiamo fare assegno sul regolare aumento dei prodotti indiretti calcolandolo a soli 2 milioni pel 1854, non saremo appuntati d'esagerazione (1), 2 milioni.

2. Coll'anno 1853 la strada ferrata da Torino a Genova sarà ultimata; nel principio poi del 1854 possiamo sperare di vedere portato a compimento il tronco da Alessandria a Novara, come pure la strada da Torino a Susa; pare quindi potersi per l'anno 1854 fare assegno sopra un maggior provento in questo ramo d'entrata di circa 3 milioni.

Deducendo queste due somme di 2 e 3 milioni dai 19 milioni rimarrebbero a chiedersi alla imposta 14 milioni.

Al quale scopo noi intendiamo proporvi l'adozione di varie leggi fiscali:

1. La riforma della imposta delle gabelle, sulle basi da voi sancite, darà un maggior prodotto di 2,500,000.

2. Lo stabilimento di una tassa personale e mobiliare produrre dovrebbe, fatto ogni compenso, almeno 3 milioni.

3. Le leggi sull'insinuazione, il bollo e le suscettibili di essere emendate in modo da dare un maggiore prodotto.

Per dimostrarvelo ci basterà ricordare che la nuova tassa sulle successioni, dalla quale speravate un maggior prodotto di circa 3 milioni, non ha dato nel 1852 che 1,500,000 al più; e ciò a cagione di alcune difficoltà nell'applicazione cui sarà facile rimediare.

Da questa riforma noi speriamo 3,000,000.

4. La tassa sull'industria e sul commercio non ha corrisposto alle speranze dei suoi autori, per motivi che non è ora opportuno di rintracciare; invece di 3,000,000, essa ne produrrà al più 1,500,000; il riformarla adunque è una necessità indeclinabile; ordinandola quindi in modo a farla fruttare 3,500,000, cioè 2,000,000, oltre la somma stanziata in bilancio, non si farà che raggiungere con mezzi più efficaci lo scopo che ci eravamo prefisso.

5. Col principiare dell'anno 1854 cessa per la quasi totalità dei mastri di posta il diritto di cui godono, non solo in forza di una legge, ma altresì per patti speciali consentiti, di percepire 25 centesimi per cavallo e per posta dagl'impresarii delle vetture pubbliche; puossi adunque per quell'epoca sopprimere quell'anomala gravezza che torna ad esclusivo benefizio d'un'industria privata e di una speciale classe di cittadini, e sostituirne un'altra a beneficio del pubblico erario.

Volendo colpire le vetture pubbliche, pare non solo razionale, ma bensì strettamente equo di colpire altresì le vetture private; noi quindi vi proporremo una legge per stabilire una tassa sopra le vetture sì pubbliche che private, dalla quale speriamo un prodotto di 1,000,000.

6. Per raggiungere la somma di 14,000,000 non ci rimane più che ad ottenere 2,500,000, e questi li richiederemo dall'imposta prediale, compresa quella dei fabbricati, proponendovi di non più ammettere per ciò che riflette i fabbricati nella determinazione della rendita netta, la deduzione del 1|4 e del 1|3 stabilita dalla legge del 31 marzo 1851, e di votare sulla tassa territoriale una sovrimposta di 15 centesimi.

Non crediamo che la prima disposizione possa riuscire troppo grave ai proprietarii di case; sia perchè l'accennata riduzione è infatti manifestamente esagerata, sia ancora perchè essi hanno trovato nell'aumento dei fitti prodotto dalla cresciuta ricchezza pubblica, un ben largo compenso alla gravezza a cui sono stati sottoposti.

La sovra-tassa sull'imposta prediale ridotta in sì ristretti limiti non parrà certo eccessiva, onde speriamo ch'essa sarà consentita e dalla commissione che respingeva l'aumento del 1|4 e dalla Camera.

Riepilogando il sin qui detto, risulta essere nostro intendimento di portare le entrate al pareggio delle spese coi seguenti mezzi:

1. Con l'estensione delle gabelle	L.	2,500,000
2. Tassa personale e mobiliare	»	3,000,000
3. Riforma delle tasse sull'insinuazione e bollo . . .	»	3,000,000
4. Riforma della tassa sul commercio e sull'industria .	»	2,000,000
5. Tassa sulle vetture pubbliche e private	»	1,000,000
6. Riforma della legge sui fabbricati e sovra tassa sulla prediale	»	2,500,000
	L.	14,000,000

Noi portiamo ferma opinione che questi nuovi aggravii non arrecheranno un peso soverchio pei contribuenti. Ve ne sarete convinti se rifletterete che essi già pagano ora ben oltre L. 14,000,000 in confronto di ciò che pagavano prima del 1848, senza che la ricchezza e la pubblica agiatezza abbiano punto scemato, che anzi si può asserire senza tema di essere smentiti da nessun uomo di buona fede, non essersi mai trovate le contrade nostre in condizione più florida.

Non ci nascondiamo quanto debba riuscirvi doloroso e grave l'acconsentire a nuove imposte, a ricominciare ancora una volta l'ingrata impresa di votare nuovi tributi. Ma confidiamo, o signori, nell'esperimentato vostro patriottismo; speriamo che confortati dal pensiero, che assecondando le ministeriali proposte porterete a compimento l'impresa gloriosa alle vostre cure affidata, il completo ristauro delle nostre finanze, consentirete agli ultimi sacrifizii che a nome della salute dello Stato, della conservazione delle preziose nostre libertà invochiamo da voi, e dalla forte e generosa nazione, che in quest'aula rappresentate

Ho l'onore di deporre sul tavolo della presidenza quattro progetti di legge, di cui vi ho esposto in modo breve ed incompleto i principali motivi:

1. Bilancio passivo 1853.
2. id attivo id.
3. Autorizzazione di alienare una rendita di L. 2 milioni.
4. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio dei bilanci durante i primi tre mesi del 1853, e per continuare l'emissione dei buoni del tesoro.

(1) *Nota degli aumenti sperati nel* 1854.

Tabacchi	L.	500,000
Dogane	»	800,000
Poste	»	200,000
Prodotti diversi . .	»	500,000
	Totale L.	2,000,000

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., avendo determinato di por fine alla missione affidata presso la Santa Sede al signor cav. Manfredo Bertone di Sambuy, si è degnata destinarvi in qualità d'incaricato di affari il sig. conte Roberto di Pralormo, già investito delle medesime funzioni presso il governo prussiano.

Nello stesso tempo la M. S. ha nominato il sig. cav. Edoardo de Launay, attualmente incaricato d'affari in Isvizzera, a ministro residente presso di S. M. il re di Prussia.

— S. M. ha nominato con decreto 7 ottobre 1852:

Villa Giuseppe, capitano marittimo, nominato membro del consiglio di direzione della cassa di risparmio e beneficenza della marina mercantile.

Con decreto 3 novembre:

Salvolini sacerdote Gaspare, nominato professore di letteratura italiana nella regia scuola di marina.

Con decreto 18 suddetto:

Gallo Scipione Antonio, capitano anziano nel battaglione Real Navi, nominato comandante dell'isola e porto della Maddalena, col grado di maggiore.

— Oltre i decreti surriferiti la *Gazz. Piem.* pubblica pure la relazione del ministro dei lavori pubblici, colla quale fu promossa la sovrana sanzione del decreto 27 novembre 1852, di approvazione della nuova pianta d'ingrandimento della città di Torino nella regione di Vanchiglia.

LOMBARDO-VENETO — Nel *Foglio di Verona* del 30 si legge:

Quest'oggi dopo mezzogiorno coll'intervento di S. E. il feld-maresciallo governatore e delle primarie autorità civili e militari del Veneto, nonchè di S. E. il patriarca di Venezia ebbe luogo la solenne cerimonia di porre l'ultima pietra al nuovo magnifico ponte sull'Adige, portante il nome di S. M. I. R. A. l'imperatore Francesco Giuseppe.

STATO ROMANO. — Il prolegato di Bologna, monsig. Grassellini, si recò sul finir del mese scorso nel Veneto, onde abboccarsi personalmente con diversi magistrati superiori austriaci, in punto de' lavori per la costruzione della strada ferrata nuovamente incominciati, e togliere certe difficoltà. A Roma sono soddisfatti della sua missione: esso è già tornato a Bologna. *(Mon. Tosc.)*

ESTERO

GRECIA. — I fogli di Atene del 17 recano un decreto del re Ottone che dichiara chiusa la seconda sessione del terzo periodo legislativo, ed uno che invita la Camera elettiva ed il Senato a riunirsi nella capitale il 12 per cominciare la terza sessione del terzo periodo legislativo. Negli stessi giornali leggiamo la seguente circolare del ministro dell'interno ai prefetti: « Alcuni periodici pubblicarono false notizie sulla questione di successione, le quali diedero luogo ad erronee interpretazioni. S. M. il nostro amato re e il suo governo si occuparono della questione della successione con attenzione e cura particolare; le stesse potenze protettrici della Grecia diedero in tale circostanza novelle prove delle loro benevole disposizioni verso la nazione ed il trono. Siamo adunque persuasi che lo scioglimento di tale questione sarà conforme ai voti della nazione per il consolidamento e la gloria del trono ellenico. In breve tempo ci affretteremo a comunicarvi la felice nuova dello scioglimento definitivo di tale questione. Tuttavia è vostro dovere di stare attento alle voci contrarie al vero che vengono propagate e di consolidare la fiducia dei cittadini assicurandoli delle cure infaticabili e coronate di successo, che si prende il governo di S. M. per quanto concerne la felicità della patria. »

La *Triester Zeitung* ha da Atene in data 23 corrente:

« Il candidato governativo, signor Parisis, fu eletto a presidente della Camera dei deputati. Nel giorno dell'elezione giunse il secondo protocollo di Londra, concernente la successione.

INGHILTERRA. — La Camera dei comuni ha tenuto seduta il giorno 29. I sigg. Duncombe, Hume e Berkeley hanno annunciato che presenterebbero quanto prima diverse mozioni relative all'estensione del diritto di suffragio e al voto per scrutinio segreto. Il procuratore generale per parte sua ha annunciato che nella seduta di domani domanderebbe la permissione di presentare un bill per emendare la legge relativa al diritto di bollo sui giornali.

La seduta della Camera dei lordi non ha offerto alcun interesse.

Il cancelliere dello scacchiere, signor D'Israeli è ammalato di grippe; la sua esposizione finanziaria non è ancora stata portata all'ordine del giorno della Camera dei comuni.

SPAGNA. — **Madrid**, 24 *novembre.* — Il ministero è a secco di risorse; l'apertura delle Cortes, l'unica che ancora gli rimane, ha i suoi inconvenienti, locchè fa dire a molti che il gabinetto sta per giuocare il tutto contro il tutto. Io stesso, quantunque creda che riunirà i due terzi dei voti, non posso difendermi da certe apprensioni. I deputati ministeriali sono per lo più gran parte gente giovane senza esperienza del Parlamento, che il sig. Bravo Murillo ha guadagnato a sè con impieghi e con favori particolarii L'opposizione è meno forte, numericamente parlando, ma conviene dimenticare che ha per sè il senno e l'abitudine e il coraggio delle grandi circostanze. Come mai mettere a confronto i membri muti delle file ministeriali con quelle dell'opposizione dove siedono tanti nomi celebri quali sono: Moyano, Bermudez de Castro, Sartorius, Serrano, Collantes, Olozaga, Madoz?

Si parla di serii dissapori fra la regina madre e il sig. Bravo Murillo.

L'ultima modificazione del gabinetto presentò qualche incidente assai curioso. Il signor Reynoso non avrebbe abbandonato il suo posto se non dietro un invito formale contenuto in un viglietto firmato Bravo Murillo. Il ritiro del sig. Ordonez è dovuto alla quistione dei beni comunali o *proprios*, l'acquisto dei quali è creduto necessario dal sig. Bravo Murillo per farli traversare dal canale d'Isabella II. L'effetto prodotto a Londra dalla conversione del debito differito ha ingannato i calcoli del ministero, il quale credeva che questi fondi sarebbero saliti sino a 40 mentre invece stentano a tenersi a 25.

BELGIO. — **Brusselle**, 30 *novembre.* — Si legge nell'*Indépendance Belge*:

La Camera dei rappresentanti ha adottato quest'oggi all'unanimità il progetto di legge che converte in un fondo a 4 1|2 0|0 gli imprestiti al 5 0|0 contratti nel 1840, 1842 e 1848.

Prima ancora della presentazione del progetto di legge noi abbiamo accennato i vantaggi, la convenienza e l'urgenza di questa conversione. Nessuno d'altronde contestò questa utilità nè in seno alla commissione speciale che ha esaminato la proposta del governo nè dinanzi alla Camera. Tutti gli oratori che hanno preso la parola si sono dichiarati in favore della misura. Un punto soltanto è stato dibattuto ed è la tassa della dotazione annua consacrata all'estinzione.

Si sa che il governo proponeva un mezzo per cento; che la commissione, in una seduta in cui non era al completo, aveva proposto provvisoriamente di portare la tassa all'uno per cento, ma che in una seduta seguente, presenti tutti i suoi membri, aveva mantenuto con 5 voti contro 4 la proposta del governo.

Quest'oggi, in pubblica seduta, i signori Osy, Mercier e Dumortier hanno deposto un emendamento che riproduce la cifra dell'uno per cento della minoranza della commissione e l'hanno sostenuto colla loro parola, come pure i signori Devaux, Anspach e de Mérode. La tassa del mezzo per cento proposta dal governo e mantenuta dalla commissione è stata difesa dai signori T'Kint-de-Naeyer, de Theux, Marloux e dal ministro delle finanze.

Nel corso del dibattimento il ministro delle finanze ha lasciato travedere la probabilità della presentazione, in un tempo non lontano, intesa a consolidare l'attuale debito oscillante di 13 milioni, non che i debiti straordinarii. In tutto 20 a 25 milioni.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

Crediamo poter assicurare che lo spoglio dello scrutinio dei 21 e 22 novembre sarà completamente terminato nella giornata di mercoledì prossimo primo dicembre. Immediatamente dopo questa dichiarazione il corpo legislativo e il Senato si recheranno a S.t Cloud: il corpo legislativo per presentare a Luigi Napoleone il risultato del voto nazionale che lo chiama all'impero; il Senato per essere il primo ad offrire al capo dello Stato le sue felicitazioni e quelle della Francia.

All'indomani, 2 dicembre, l'imperatore lascierà verso le undici la sua residenza di S.t Cloud per fare la sua entrata a Parigi. S. M. si recherà alle Tuilerie passando sotto l'arco di trionfo. La sua famiglia e i suoi ministri si riuniranno alle Tuillerie per ricevervi l'imperatore e presentargli le loro felicitazioni. La sera i corpi politici e i principali funzionari saranno ammessi ad offrire i loro omaggi all'imperatore.

Il risultato del voto nazionale sul plebiscito e sulla dichiarazione del corpo legislativo saranno letti al palazzo di città giovedì mattina dal prefetto della Senna.

Gli edificii pubblici saranno illuminati.

La proclamazione officiale avrà luogo a Parigi il 2 in tutta la Francia il 5 In ogni città la guarnigione sarà sotto le armi e saranno sparati 101 colpo di cannone.

ALEMAGNA — **Berlino**, 29 *novembre.* — (Per via telegrafica).

La sessione delle Camere è stata aperta quest'oggi a mezzogiorno dal signor de Manteuffel, presidente del consiglio. Il discorso di apertura dichiara che i bilanci i quali saranno sottomessi alle Camere sono stati basati sui bisogni reali dello Stato, coll'ordine e secondo il sistema tradizionale di economia. Sgraziatamente tutti i membri dell'unione doganale non hanno aderito sinora al trattato di settembre tra la Prussia e l'Annover, ma il governo ha la certezza che il paese approva la linea politica seguita sinora.

Il discorso annuncia diversi progetti di legge relativi allo stabilimento di nuove comunicazioni, all'organizzazione dei comuni, dei circondari e delle provincie e anche alla formazione della prima Camera. Quest'ultima misura ha per oggetto di liberare la corona dalle restrizioni che non si fondano sull'interesse del paese.

In generale si vuole rendere il governo indipendente dalle mene dei partiti. Non si vuole intaccare nessuna libertà legale, ma si vuole altresì evitare che le divisioni non siano una causa d'indebolimento per l'autorità reale. La via legale dello sviluppo costituzionale darà la sicurezza e un successo durevole.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO — Approvazione del verbale. Omaggio. Congedi. Presentazione di legge. Discussione della legge per le gabelle accensate. Approvazione d'articoli di detta legge. Rinvio di un emendamento alla Commissione.

L'udienza si apre alle ore 1 1|2

Seggono al banco ministeriale Cavour, Ponza di S. Martino, indi Boncompagni e Lamarmora.

(V. il Supplimento)

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale della precedente seduta.

Presidente. Legge una lettera del deputato Louaraz colla quale chiede un congedo di giorni quaranta.

La Camera annuisce.

Altra lettera del deputato Bianchi Alessandro il quale esprimendo sentimenti di gratitudine verso la Camera per la stima dalla stessa manifestata non accettando le sue dimissioni, chiede un congedo per un tempo maggiore del mese accordatogli.

Voci. Due mesi, due mesi.

La Camera approva.

Brignone. Ho l' onore di presentare alla Camera il progetto di legge pel chiesto credito straordinario per il palazzo di Ciamberì.

Si distribuiscono gli esemplari offerti dal ministro dell'interno alla Camera contenenti prospetti generali della situazione finanziera dei Comuni di Terraferma per gli anni 1842-1847.

Continua la discussione della legge sulle gabelle accencensate.

Chiarle. La Camera ben ricorda che rinviò l'articolo aggiunto dall'onorevole Pescatore per formularlo in modo che resti in armonia coll'insieme della legge. Ho l'onore quindi di presentare detto articolo per come fu redatto dalla commissione. Le tabelle di riparto fra i singoli comuni di ciascuna provincia saranno rivedute a capo di quattro anni, da computarsi dal giorno dell'osservanza della presente legge secondo le norme che saranno ulteriormente stabilite.

La Camera approva il precedente art. 22 della legge ed il seguente:

« Art. 23. La quota di canone assegnata a cadun comune è annoverata fra le spese obbligatorie del medesimo, e sarà pagabile a trimestri maturati nelle casse dello Stato, coi modi e privilegi stabiliti per gli altri tributi.

Bonavera. Non sorgo per fare opposizione, che anzi per come ho dichiarato, appoggio la progettata legge, ma mi faccio a chiedere alla commissione alcuni schiarimenti su quanto riflette l'esecuzione del rimborso del canone che dovranno fare le comuni.

Secondo l'art. 7. il canone sarà ripartito fra le comuni in ragione di centesimi novanta per capo: l'art. 15 fissa le basi del riparto da desumersi dal commercio, dalle fiere, mercati, numero de' venditori ed anche dal tributo diretto. Ora l' art. 24 sancisce che le comuni si rimborseranno del canone e delle spese d'amministrazione fra le persone tenute al pagamento dei dritti di gabella; o per meglio dire fra gli esercenti. Faccio osservare che in molte comuni mancano assolutamente gli esercenti, come faranno in dette località le comuni a rimborsarsi? Nei due susseguenti articoli poi trovo un' antinomia perchè da una parte si stabilisce tassativamente l'abbonamento, dall' altra qualunque altro mezzo non escluso l'esercizio. Signori che cosa è mai l'esercizio? è il sistema del dritto d'entrata, cioè l'abolizione dell'altro sistema che avete voluto adottare, in breve in via sussidiaria adotterete un sistema opposto. Lascio ciò alla considerazione della Commissione (*della Camera dai banchi della sinistra*).

Chiarle. La base del 90 centesimi per capo è fittizia, le basi del riparto si trovano nell'art. 15. Supporre che vi sieno comuni senza consumo è un dato che non ammetto, ma se si avverasse, quella comune non sarà compresa nel riparto. Non trovo poi l'antinomia negli articoli successivi essendochè in via d'eccezione si concede una maggior libertà ai comuni per rimborsarli del canone che corrispondono.

Asproni. Appoggiando l'opinione del deputato Bonavera, che trovansi comuni senza consumazione di generi tariffati parla di quelle di Sardegna, ove nella maggior parte non vi sono esercenti, ma privati che uccidono animali per uso di famiglia propria, e conchiude che questa legge non può soddisfare le popolazioni.

Ministro delle finanze. Con mio rincrescimento debbo dire che nessuna legge d'imposta dà soddisfazione alle popolazioni. Si dice che in alcuni comuni, e specialmente in quelli di Sardegna non vi sono esercenti, ma privati che uccidono animali per uso proprio. Faccio riflettere però che pagano pure i privati che uccidano per uso proprio animali; ed ognuno sa che in proporzione si consuma più carne in Sardegna che in Piemonte, perciò in Nuoro per esempio pagheranno una maggior quota i macellatori. Ecco come il rimborso del canone potrà farsi dalle comuni le quali hanno fatto il riparto. Dirò che il beneficio dell' abolizione del dazio sulle pelli è un compenso che eguaglierà il nuovo tributo.

Asproni. Nell'isola sono obbligate le popolazioni di provvedersi di carne salata.

Ministro delle finanze. Ecco una risposta perentoria. Se la carne in Sardegna si sala, qual miglior compenso potrà ottenersi dagli abitanti, oltre l'abolizione del dazio sul sale? (*Ilarità prolungata*).

Cavallini. L'articolo 24 statuendo sul rimborso del canone dice doversi fare fra le sole persone che a termini delle vigenti leggi sono tenute al pagamento dei dritti di gabella. Stando all'art. 2 queste persone sarebbero, e gli esercenti, e i privati, ma l'art. 27 le persone indicate nell'art. 24 le limita agli esercenti.

Revel. Osservo che la legge non è perfetta, ma che pure, avuto riguardo che le quote assegnate alle comuni non sono corrispondenti all'ammontare delle consumazioni, poichè le quote corrisposte per appalto in sè racchiudono il prezzo della liberazione dalle vessazioni, trovo un limite troppo ristretto per le comuni a riscuotere il canone. Per cui propongo aggiungersi la parola *precipuamente* a quelle di *fra le sole persone*, in modo che non vengano esclusi i particolari, e lasciarsi poi libera facoltà alle comuni suddette di trovare i mezzi a rimborsarsi.

Cavallini accetta l'emendamento, a cui annuisce pure Bonavera.

Pescatore combatte l'emendamento del deputato Revel, il quale insiste per essere adottato dalla Camera.

Lanza. Propongo adottarsi l'articolo come fu proposto dalla commissione.

Ministro delle finanze. Credo che convenendo tutti nell'idea principale di dovere e gli esercenti e i particolari corrispondere la quota, sia giusto rinviare alla commissione l' articolo per redigerlo con chiarezza.

Mellana. Togliendosi dall'art. 24 la parola *sole* innanti persone, e nell'art. 27 quella di *esercenti*, si ottiene la desiderata chiarezza.

La Camera approva l' art. 24 così espresso:

« Art. 24. Il comune si rimborserà del canone e delle relative spese d'amministrazione in via d'abbuonamento a seconda delle disposizioni contenute negli articoli 27 e seguenti, fra le persone che a termini delle vigenti leggi sono tenute al pagamento dei diritti di gabella. »

Borelli. Propongo di sopprimersi dall'art. 25 le parole *« es uso però quello di sovraimposta alle contribuzioni dirette.* » La legge comunale dà diritto alle comuni di potere aggiungere all'imposta diretta addizionali per sopperire alle spese, e ciò oltre dei dritti che ha d'imporre tributi sui combustibili, commestibili ed altro. Oltre a che s'invadono i generi e gli oggetti su cui le comuni possono provvedersi delle spese, volete togliere un dritto che hanno per legge. La commissione ha detto che le comuni trovano sopracaricate d'imposta diretta le proprietà, ma da quali dati ciò si deduce? Il prospetto statistico del governo dell'imposta diretta ci fa conoscere che si manca quasi generalmente di dati statistici. Io dico e sostengo di lasciare alle comuni la libertà di scegliere i mezzi per corrispondere il canone. Se i singoli particolari si troveranno per caso gravati eccessivamente, hanno essi il gravame presso il ministro giusta la legge attuale essendo colui che deve rendere esecutorie le decisioni dei consigli comunali.

Mellana appoggia la chiesta soppressione, la quale dopo di essere stata sostenuta dal deputato Depretis, ed oppugnata dal relatore Lanza e ministro delle finanze, la Camera rigetta la proposta soppressione, ed approva i seguenti articoli senza interessante discussione.

« Art. 25. Qualora l' abbuonamento incontri gravi difficoltà il comune potrà deliberare che si proceda alla percezione dei diritti di gabella per via d'esercizio sulle basi delle leggi attualmente vigenti, o per via di diritto d'entrata.

I comuni potranno altresì essere autorizzati a sopperire al pagamento del canone loro assegnato con redditi proprii o con altri mezzi consentiti dalla legge, escluso però quello di sovraimposta alle contribuzioni dirette.

« Art. 26. Nei casi contemplati nell' articolo precedente, le deliberazioni de' comuni, le tariffe ed i regolamenti che si facessero in esecuzione delle medesime, dovranno essere approvate per decreto reale previo il parere del consiglio di Stato.

« Art. 27. Nel caso contemplato nell' articolo 24, il consiglio delegato sentiti gl' interessati personalmente, o per mezzo d' un loro deputato da essi eletto secondo le norme da stabilirsi con apposito regolamento, procederà alla ripartizione per via d' abbuonamento della quota da convenirsi d'accordo indicati nell' articolo 24 ed in caso di dissenso, da statuirsi d'ufficio in ragione della presumibile consumazione, tenuto conto rispetto ai comuni già soggetti alle gabelle, della consumazione dell'anno antecedente, e dei diritti pagati o per abbuonamento individuale, o per esercizio, e di tutti que' dati che possono influire sulla vendita presunta dell'anno enumerati nell' art. 15.

« Art. 28. Il consiglio delegato formerà la tabella di ripartizione distinta per ciascuna classe di commercio de' generi sottoposti ai diritti di gabella, la quale sarà depositata per giorni dieci nella sala del comune, e trasmessa poi per copia del sindaco all' intendente nel termine di tre giorni.

« Art. 29. Il sindaco notificherà l' anzidetto deposito al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produrre entro il termine di giorni otto successivi avanti l' intendente le eccezioni che credessero loro competere.

« Art. 30. L' intendente assunte le occorrenti informazioni nei modi e nei termini che saranno stabiliti dal regolamento, fisserà la rispettiva quota di ripartizione, ed approverà la relativa tabella colle variazioni che fossero del caso.

Lanza. Propongo che la vendita del vino al minuto sia limitata nella quantità di litri 12.

Ministro delle finanze. È giusto di prendersi in considerazione la proposta cennata, e sarebbe giusto rinviarsi alla commissione l'art. 31. (*sì, sì*)

La Camera si scioglie alle 5 1|2

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge sulle gabelle accensate.

CRONACA.

— CONSIGLIO COMUNALE. — Nella tornata di questa sera il consiglio comunale respinse la proposta Valerio, Galli e Nuytz onde fra la relazione di una proposta e la deliberazione corressero sempre almeno ventiquatr'ore; e la respinse sul riflesso che la legge comunale prescrivendo già essa medesima il deposito dei documenti 24 ore prima, sembra con ciò essersi abbastanza provveduto alla maturità delle decisioni.

Respinta pure un' altra proposta Garelli per stampa integrale del processo verbale delle sedute, decideasi invece che al sunto che già si pubblica, si aggiungessero pur anco delle mozioni od osservazioni dei singoli consiglieri quando ne facciano istanza.

Davasi comunicazione di una lettera dell' intendente Cottin che accetta la qualità di consigliere delegato supplente, e di altra del conte Ceppi che ricusa per incompatibilità colle sue occupazioni.

Votavansi i primi due articoli del regolamento nuovo per la musica della Guardia Nazionale secondo cui sarà creato un solo corpo di musica di 50 soggetti, colla spesa di L. 50,000, da prelevarsi su la cifra di L. 28,000 sull'economia di un tamburo per compagnia, e per le altre L. 22,000 sui fondi comunali.

Leggevasi una proposta del cav. Bertini onde tutti i proprietarii di casa vengano costretti ad aver un portinaio ed a collocar un lume a ciascun pianerottolo delle scale; ottimo suggerimento che speriamo non rimarrà senza effetto.

PROCESSI VERBALI DELLA DISCUSSIONE DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE PER GLI STATI SARDI, INTORNO AL PROGETTO DI LEGGE SUL MATRIMONIO.

Il pubblico attende con impazienza la pubblicazione di questo importante lavoro, che venne affidato ai tipi della stamperia reale. Il nome dei valenti giureconsulti, incaricati di dar opera alla riforma delle patrie leggi e metterle in armonia col nuovo nostro diritto politico, nelle parti che se ne dilungano, ci è già un'arra della bontà di quel lavoro. Il tempo poi dacchè essi si occupano in tale assunto ci mostra ch' essi ebbero tutto l'agio di ponderare con maturità le materie che si sottoponevano alle loro deliberazioni. Infatti la prima adunanza tenuta dalla commissione porta la data del 17 novembre 1850, e l'ultima quella dei 4 giugno.

I membri che presero parte ai lavori della detta commissione sono i signori senatore Deferrari, consigliero di cassazione, Senatori Fraschini, Jacquemoud e Maestri consiglieri di Stato, avv. Lauleri, sost. avv. gen. presso il magistrato di cassazione, Mancini, Nuytz e Pescatore, professori nell'università di Torino, e avv. Pigione. Ma non solo alla legge sul matrimonio civile attesero essi, bensì anche alla riforma del codice penale, giacchè essi accennano « a voti emessi dalla commissione, sulle deliberazioni già prese lungo il corso de' suoi studii intorno alla riforma del detto codice » e « al lavoro intrapreso dalla commissione intorno al summentovato codice penale. » Noi portiamo pertanto ferma fiducia che anche quest' importantissima parte della nostra legislazione verrà nella prossima sessione sottoposta alle deliberazioni del Parlamento.

Il lavoro che abbiamo annunziato non contiene soltanto i verbali della commissione, nei quali vennero discusse tutte le questioni che al matrimonio si riferiscono, ma altresì il progetto di legge compilato in esecuzione delle sue deliberazioni, il progetto di legge sugli atti dello Stato civile, e i progetti di legge sul matrimonio dei signori Deforesta, Galvagno e Boncompagni, con le varianti a quest'ultimo votate in questa sessione dalla Camera dei deputati.

Non sappiamo se siasi pensato a dare pubblicità ai pareri dei magistrati che vennero consultati intorno all' argomento del contratto del matrimonio. Ma un cenno ne troviamo nei *Processi verbali della commissione*, da cui risulta esser essi stati concordi nell' ammettere: doversi riconoscere due elementi nel matrimonio, il contratto ed il sacramento: essere il contratto di competenza dell'autorità civile: avere il governo autorità di prescriverne le condizioni e le forme: essere utile di apporvi degl'impedimenti nell'interesse della società e della famiglia: essere necessario che gli atti dello stato civile dipendano dall' autorità civile: doversi infine tutte le questioni che insorgono dal contratto di matrimonio e dagli atti dello stato civile risolvere esclusivamente da tribunali civili. L'autorità dei magistrati del Piemonte deve necessariamente avere un gran peso nelle deliberazioni, e le massime enunciate servirono di base alla commissione. Pertanto il governo, i magistrati e la commissione furono unanimi. Questa concordia tuttavia non notasi più nei diversi mezzi per conseguire lo scopo proposto.

Basti per ora questo cenno. Ci riserviamo a parlarne più ampiamente, come verrà in discussione nel Senato la legge sul matrimonio.

— PREMII DOVUTI. — Se non siamo male informati tre distinti membri dell'ordine insegnante, i professori Girola, Deandrea e Burzio sarebbero stati insigniti dell'Ordine Mauriziano in premio dei loro lunghi e zelanti servizi.

Il prof. Girola è fra i professori anziani della facoltà medica, e le assidue fatiche durate nello insegnamento, non che vari lavori scientifici gli hanno da gran tempo acquistata la stima generale.

Il professore Deandrea dopo avere per molti anni insegnato con molta lode le belle lettere, disimpegna da parecchi anni le funzioni di regio provveditore degli studi in Torino, con notevole profitto della disciplina e dell'istruzione, e con piena soddisfazione de'suoi superiori.

Il professore Burzio uomo di robusto intelletto e di vasta dottrina, ma insieme di impareggiabile modestia, ricusò più volte promozioni e vantaggi considerevoli per non lasciare la cattedra di filosofia che copre in provincia con molto utile dei suoi allievi e della scienza.

L'opinione pubblica farà certamente plauso alla sapiente liberalità del principe che onorando tali uomini chiarisce sempre meglio quanto gli prema di promuovere in ogni modo la buona istruzione; ed è debito di giustizia il comprendere in questa lode il giusto e provvido ministro che seppe proporre alla sovrana sanzione disinzioni a tanti titoli meritate da quelli che ne sono l' oggetto.

— SERVIZIO FUNEBRE PEI MEMBRI DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA. — Nei giorni scorsi nella Basilica di San Lorenzo, si fece il solito funebre servizio pei defunti già decorati dell'ordine militare di Savoia. Se dobbiamo lodare questa costante religiosa pratica però non possiamo dissimularci la sorpresa che ci recò l' iscrizione apposta al tempio la quale recava che la funebre cerimonia era solo pei decorati *di prima classe*.... Forsechè a piè degli altari evvi bisogno di così classificare? non ripugna ad ogni principio di eguaglianza cristiana questo di niego di preghiera ai decorati di *seconda classe*?..... Perciò vivamente eccitiamo chi dirige gli atti di quell'ordine militare ad ordinare per gli anni avvenire in altro modo quel funebre servizio.

— TRASPORTO DI OPERAI IN SARDEGNA — Per cura del ministero dei pubblici lavori due vapori dello Stato salparono il 2 corrente da Genova trasportando per servizio dell' impresario delle nuove strade dell'isola di Sardegna sig. Marsaglia 400 operai di cui gran parte furono somministrati dai comuni di terraferma e tratti dal novero degli oziosi e 30 dal R. Ricovero dei mendici di Torino. Lodiamo che il governo abbia per tal modo restituito al lavoro libero tanti o traviati o infelici i quali troveranno in Sardegna onesto compenso a dure fatiche e vitto a buon mercato. Resta che il governo compia l' opera facendo esercitare sulle centinaia d' operai che si occupano alle strade in Sardegna una continua e benevola sorveglianza.

— ESAMI DI LEGGI NELL'UNIVERSITÀ DI TORINO. Il 30 novembre a norma dei regolamenti terminarono i numerosi esami del corso. Tanto nell'estate scorsa, quanto in quest'ultimo mese questi esami dati pubblicamente e individualmente davanti altrettante commissioni di professori, procedettero con molta dignità e regolarità. Di tale buon risultato è dovuta molta lode all' ottimo preside della Facoltà avv. coll. Callamaro, il quale adempì tutte le parti del suo uffizio con zelo indefesso e fu affettuoso collega ai professori e benevolo protettore della numerosa schiera degli studenti di Leggi.

— COMITATO CENTRALE PEI SOCCORSI AGLI EMIGRATI ITALIANI. — Ci viene comunicata la seguente lettera dell'abate Carlo Cameroni al cav. teologo Giovanni Monti, preside del Collegio Nazionale di Torino.

« Torino, 27 novembre.

« Sono sempre esemplari e consolanti quelle dimostrazioni di alta carità cristiana e civile, delle quali il Piemonte, dacchè massimamente si regge a libere istituzioni, non ebbe mai penuria; ma più poi sono promettitrici di buoni risultamenti quando esse ci vengono da chi ha il sacro deposito dei figli della patria per informarli nella virtù della mente e del cuore. -- E Sua Maestà, quando fregiò la S. V. illustrissima e chiarissima delle insegne dei santi Maurizio e Lazzaro, interpretò anche in questa volta la pubblica riconoscenza di tutti i padri di famiglia, che da questo Collegio Convitto nazionale ricevono tutto giorno un' arra di un felice avvenire pei loro figliuoli.

« Ella ha ben ragione di dire che nella onorevole distinzione conferita al preside si volle dare dal sovrano un segno di aggradimento a tutto il corpo dei professori e degli istruttori; ma senza detrarre al merito di questi valenti, convien pur dire che il capo che n'ha tutta la responsabilità ha quindi diritto al precipuo omaggio di stima e di riconoscenza pel buon andamento che egli sa dare a tutta la instituzione. -- Ed ella facendo divenire opera di carità cittadina ciò che era destinato ad onorificenza di lei, ben mostra anche in ciò come per lei tutto cospiri ad un fine nobile e generoso. — Ella o signor preside, che godeva l'intima amicizia del gran filosofo, magnanimo cittadino ed esemplare sacerdote di cui l'Italia ora piange l'irreparabile perdita, non può far cosa che non sia degna dell'illustre amico.

« I fanciulli degli asili, i poveri artigianelli, e gli esuli (nella cui amministrazione di beneficenza ella mi fu già collega) ai quali V. S. Ill.ma elargiva la somma di ll. 200 da dividersi in tre parti, benediranno il di lei nome, come per parte di questi ultimi, che già toccarono la loro quota in lire 50, le ne faccio solenne testimonianza, con cui ho l'onore di raffermarmi

« Della S. V. Ill.ma e Chiarissima

« *Umil. dev. serv. ab.* CARLO CAMERONI. »

— NECROLOGIA. — Morì ai 27 dello scorso mese Ada Augusta, unica figlia di lord Byron, dopo più di un anno di malattia. Nata nel 1816 nella casa paterna, non visse vita più lunga del suo genitore. Agli 8 luglio 1835 aveva sposato lord King, creato quindi conte di Lovelace. Era dotata di viva intelligenza e di squisita sensibilità. A lei sono diretti alcuni patetici versi del terzo canto del *Giovine Aroldo*.

— UN GATTO CUSTODE. — Scrivono da Genova: Una signora mentre era in casa e stava occupata in faccende domestiche, sorpresa dall' insolito e continuo miagolio del suo gatto, si recò nell' attigua camera, e vide due individui che tosto fuggirono, i quali mediante chiave falsa eransi introdotti in casa sua, e già stavano per aprire il cassetto d'un tavolino.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Stamattina è partito per Firenze l'onorevole Eduardo Erskine, segretario della legazione di S. M. la regina d'Inghilterra in Torino. Il sig. Erskine sosterrà provvisoriamente l'ufficio d'incaricato d'affari del suo governo presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana nell'assenza del ministro plenipotenziario sir Henry Bulver, il quale ha chiesto ed ottenuto un congedo per ragioni di salute.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 2:

A seguito di apposita interpellanza del consigliere Olivari essendosi nell'adunanza di ieri sera discussa nel municipio una recente deliberazione del consiglio delegato che poneva a disposizione del sindaco la somma di Ln. 3pmila per le spese che, a norma di un'antica consuetudine, dovessero farsi in occasione del ricevimento del nuovo arcivescovo, il consiglio generale dichiarava che con quella deliberazione il Consiglio delegato non aveva ecceduto i limiti delle sue facoltà e attribuzioni.

Davasi dal sindaco comunicazione al consiglio d'un dispaccio del ministro delle finanze col quale era invitato il municipio di Genova a dichiarare se accedeva all'antico progetto già deliberato dal consiglio generale e col quale eransi stabilite le basi di un convegno col regio governo per la cessione della Darsena ad uso del Dok commerciale, salve quelle modificazioni che ancor si potrebbero concertare a seguito delle osservazioni del consiglio; ma tralasciati gli studi comparativi intorno ad altri progetti coi quali proponendosi di occupare più o meno una parte del porto non sarebbe nell'intenzione del governo di mai prestarvi il suo assenso. Il consiglio deliberava di rinviare all'adunanza di venerdì la discussione di sì grave materia.

DECESSI *del* 2 *dicembre in Torino.*

N. 13

Totale N. 4702

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Scrivono da Roma in data 22 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

La notizia della morte improvvisa di Vincenzo Gioberti ha vivamente commosso i suoi numerosi amici in questa città. Essi intendono ricorrere al magistrato romano affinchè sia chiamata Via Gioberti la strada fra il Corso e la Piazza di Spagna, che portò già il suo nome quando egli visitò Pio IX e che ripigliò quindi il suo antico nome di Via Borgognona. Difficilmente sarà questo voto esaudito, perchè l'abate Gioberti è l'autore del *Gesuita Moderno*, e i gesuiti della *Civiltà cattolica* non mancheranno di opporre il loro voto contro siffatte innovazioni sulla mappa della città eterna.

La nuova guarnigione di Roma è ciecamente devota a Luigi Napoleone, e per impazienza non poteva aspettare il giorno della votazione per l'impero. Da qualche tempo si vedono sulle mura dei quartieri e di tutti i corpi di guardia le parole :*Viva Napoleone*, scritte per mano dei soldati.

Bologna, 30 *novembre.* — Con sentenza 25 e 30 ottobre p. p. 2, 23 e 25 corrente questo consiglio di guerra condannò per prestato favore ai malandrini, per delazione d'arma, per ritenzione d'arme, per diffusione di stampa rivoluzionaria e per opposizione ed ingiurie alla pubblica forza 23 individui dai 6 anni di galera a due mesi di detenzione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 1 dicembre.

Siamo nell'aspettativa del grande evento di domani, ma se le persone politiche di gran paraggio sono in movimento, il popolo propriamente detto è nella più assoluta indifferenza e tuttavia, vuolsi confessarlo, il nuovo governo avea fatto per commovere le basse classi un atto abile e che non si potrebbe abbastanza lodare.

Egli spegnò tutti gli oggetti da letto, come coperte, materazzi e simili depositati dagli infelici al Monte di pietà. Egli ha fatto inoltre pagare i mesi di baliatico per i fanciulli poveri. Avrei creduto che simili atti fossero per fare una certa sensazione nella popolazione parigina, ma questa è talmente scettica e indifferente che niente la può ridestare dalla sua apatia.

I preparativi continuano alle Tuillerie per il ricevimento di domani. Questa sera tutti i corpi costituiti debbono trovarsi nella gran galleria in costume, non in corpo, ma individualmente. La corte dei conti sarà rappresentata dal signor Barthe. Quanto alla corte di cassazione ella si trova in una falsa posizione. Il suo primo presidente, sig. Portalis non vuole condurre la corte, considerandosi come in ritiro. Il sig. Troplong è nominato ma non è ricevuto. Sarà dunque un presidente di Camera, credo il sig. Laplagne-Barris, che sarà incaricato della presentazione.

Ieri al corpo legislativo si sono fatti alcuni tentativi di proteste contro il modo con cui si sono fatte le elezioni nei dipartimenti, ma questi tentativi furono pienamente soffocati. Siccome il governo non vuole che si renda conto delle sedute sotto qualunque siasi pretesto, esporrei il vostro giornale ad un sequestro parlando su questo proposito.

Fa qualche rumore l'articolo del *Times*, il quale annuncia l'aumento delle forze navali dell'Inghilterra e una recluta di 5000 marinai, che è una cifra rispettabile. Tuttavia nulla ci fa credere che la pace possa essere turbata, ma vale l'assioma: *Si vis pacem para bellum.*

Il *Times* dice nel suo articolo che se la Francia ha diminuito il suo effettivo, per contro aumenta *le sue forze navali*. Questo è verissimo e ho a questo riguardo qualche curioso ragguaglio, dal quale risulta ch'entro un anno la Francia avrà in mare più di 40 bastimenti a elice. Questo vi spiega l'inquietezza del gabinetto inglese.

L'arrivo del sig. de Kisselew a Parigi è l'oggetto di molta curiosità e di commenti diversi.

Quali saranno le sue istruzioni? Egli è rimasto in favore poichè l'imperatore gli ha conferito la croce di S.t Wladimiro: senza dubbio riconoscerà l'impero. Ma sarà caldo, sarà freddo? Sarà riservato, aperto e che so io? Vi parlerò di nuovo in proposito. Mi basta per ora accennarvi che le voci in giro sono tutte senza fondamento, e che il sig. Kisselew non ha parlato ancora a nessuno. Grimo.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 2 *dicembre, ore* 9 *e min.* 55 *del mattino.*

S. M. l'imperatore ha risposto ai signori Mesnard vice presidente del Senato, e Billault presidente del corpo legislativo, andati in testa ai corpi dello Stato, a presentargli il risultato dello scrutinio generale dei voti sul plebiscito per il ristabilimento dell'impero.

Ecco il senso di questa risposta:

S. M. ha dichiarato che egli prendeva colla corona il nome di Napoleone III, perchè la logica del popolo gli ha dato questo titolo nelle sue acclamazioni, e perchè il Senato lo ha egualmente proposto, e la nazione intera ratificato.

Accettando questo titolo, l'imperatore non accetta l'errore rimproverato al principe ritornando dall'esilio, che dichiarava nullo, e come non avvenuto tutto quello che si era fatto durante la sua assenza. Lungi da lui simile aberramento.

Egli riconosce i governi precedenti, ma eredita in qualche modo di quello che hanno fatto di bene o di male, perchè i governi che si succedono, sono malgrado la loro origine differente solidarii de'loro predecessori.

Ma quanto più S. M. accetta tutto ciò che da cinquant'anni trasmette la storia, tanto meno le è permesso di passare sotto silenzio il regno glorioso del capo della sua famiglia e il titolo regolare, quantunque efimero, di suo figlio Napoleone II, cui le Camere del 1815 proclamarono nell'ultimo slancio del loro vinto patriotismo.

Il titolo di Napoleone III è un omaggio reso ad un governo che fu legittimo, a cui devonsi le più belle pagine della nostra storia moderna.

« Il mio regno » soggiunse l'imperatore « non data dal 1815, ma da questo stesso momento in cui mi fate conoscere il suffragio della nazione.»

S. M. terminò così:

« Aiutatemi a fondare su questa terra scossa da tante rivoluzioni un governo stabile avente per base la religione, la patria, la probità, l'amore delle classi soffrenti. Ricevete il giuramento che non baderò a sacrifizio per assicurare la prosperità della patria e che, pur mantenendo la pace, non cederò nulla di quanto concerne l'onore e la dignità della Francia. »

— Il *Moniteur* dei 2 pubblica un decreto di S. M. per cui s'innalzano alla dignità di maresciallo di Francia i generali di divisione Leroy-de-Saint-Arnaud, Magnan e Castellane.

Vienna, 30 *novembre.* — In luogo del barone de Prokesch chiamato ad altra destinazione, fu nominato ministro per l'Austria alla corte prussiana il conte di Thun-Hohenstein.

— I decanati dell'università furono, dicesi, diffidati superiormente a rammentare alla gioventù studiosa il decreto aulico 1823, il quale vieta ogni dimostrazione onoraria ai professori, come serenate ecc. ecc. (*Corr. Ital.*)

Atene, 23 *novembre.* — La Camera riaperta ha incominciato i suoi lavori e nominò anzitutto il suo presidente. Secondo l'uso parlamentare, il ministero considerava questa elezione come una questione vitale e propose a suo candidato un certo Parisis, deputato dell'isola di Tinos, che sebbene la rappresenti alla Camera per la terza volta, è negli affari un *homo novus* L'opposizione gli aveva contrapposto il sig. Metaxa, deputato di Atene e un tempo ambasciatore a Costantinopoli. Si dovette procedere due volte alla votazione, e finalmente dopo lungo contrasto, riescì eletto il sig. Parisis con 57 voti contro 47, riuniti dal sig. Metaxà. Ma ad onta di questa vittoria, circola sempre la voce di un cangiamento ministeriale. (*Triest. Zeit.*)

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 3 *dicembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 99 50, 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 100 75, 50. Mattino 100 50. 31 dicembre. id. id.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 50. 10 dicembre. Giorno prima e 31 dicembre. Mattino 97 50.

1849 obblig. 1 ottobre. Mattino 1005.

1850 1 agosto. Giorno prima 1000.

Azioni banca nazionale 1 luglio. Mattino 1405. 15 gennaio. Mattino 1425. 31 id. id. 14 30.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 510. Mattino 505. 509.

Borsa di Parigi del 30. (*Manca il dispaccio elettrico*).

Il 3 per 0[0 84 50.

Il 4 1[2 per 0[0 105. 75.

Il 5 per 0[0 piem. 100. 50.

Alla borsa di Lione del 2 dicembre il 5 per 0[0 piem. ha fatto 100.

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 9.*bre* 1852.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	30,386 58
Mobilier	»	4,636 85
Frais généraux	»	12,484 67
Caisses	»	921,164 15
Portefeuilles	»	1,148,577 75
Comptoir de Chambéry	»	787,290 81
Divers: comptes d'actions	»	93,768 02
Dépôts engagés	»	95,976 10
Fonds publics	»	» »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	3,800 »
Divers actionnaires pour intérêts	»	975 10
Total	Fr.	3,099,060 03

PASSIF

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	31,418 80
Comptes cour. non disponibles	»	315,581 24
Banque d'Annecy	»	6,507 88
Effets à payer	»	53,938 10
Emission de billets	»	1,097,650 »
Fonds publics	»	14 37
Comptes cour. disponibles	»	5,133 03
Siege principal	»	787,290 81
Bénéfice à répartir	»	82 40
Divers remises en route	»	1,143 40
Total	Fr.	3,099,060 03

Mouvement de 1 *au* 15 9.*bre* 1852 (12 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,064,321 46
Caisses	»	662,870 03
Mouvement général	»	1,727,191 49

Soit Fr. 143,932 62 par jour.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società dell'Emigrazione Italiana.

L'Assemblea generale ordinaria si raduna domenica, giorno 5, alle ore 12 meridiane nel solito locale.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom.
Torino	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano	7 7	10 17	2 2	4 2.
Pessione	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2)	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 45	4 30	6 53
Novi	10 »	1 10	4 53	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 3
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle	» »	7 53	11 23	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 2
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 50	12 9	4 54
Solero	» »	8 51	12 21	5 6
Felizzano	» »	9 2	12 32	5 17
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 27
Annone	» »	9 19	12 49	5 34
Asti	5 45	9 38	1 8	5 53
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 4.
Pessione	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni summominate; in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1529.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 5 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di novembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 4 dicembre.

LE ASSICURAZIONI SULLA VITA.

A complemento dei cenni che siamo già venuti svolgendo circa le Tontine importa anche accennare essere erronea l'opinione di coloro secondo i quali il buon esito delle Tontine dipende dal gran numero dei socii che le compongono. Questa teoria giustamente applicabile alle assicurazioni mutue contro gl'incendi, contro la grandine o contro altri sinistri in genere non è applicabile alle Tontine che sono fondate sul risparmio collettivo. Quelle fra esse che diedero risultati straordinariamente vantaggiosi agli associati superstiti, si componevano di un numero limitato di individui, i quali essendo chiamati ad ereditare i premii versati da un coassociato morto impegnato per somma ragguardevole, poterono averne vantaggio straordinario. Un evento di questa specie risulta insensibile quando la Tontina è numerosissima; non agisce più su lei che la somma ordinaria delle combinazioni, tenute a calcolo dalle compagnie d'assicurazione *a premio fisso*; e perciò nelle Tontine molto estese l'esito finale non può essere gran fatto diverso dalle somme che promettono le compagnie *a premio*.

Il *Pays* crede che lo scopo unico che si propongono i governi esteri colla misura accennata, sia quello di sostenere i proprii fondi e di volgarizzare (sic) le proprie rendite. Noi non neghiamo che in parte questa idea possa avere influito sul progetto di legge 13 marzo 1852, ma certamente non fu la sola. È noto che la Svizzera non ha debito pubblico; proibendo le Tontine francesi non ha potuto avere, e non ebbe in vista di sostenere i proprii fondi; pure considerazioni di un ordine più elevato indussero quasi tutti i cantoni ad interdire il loro territorio a Tontine francesi, e nel 1845 si è instituita a Berna una Tontina svizzera, sotto il nome di « *Caisse national suisse de prévoyance*, la quale al 30 aprile 1851 aveva già raccolta una somma di franchi 10,539,310 di soscrizioni. La Tontina svizzera sebbene limitata ad un piccolo territorio, sebbene non impieghi i suoi denari in fondi francesi, ha dato negli ultimi anni risultati ben migliori di quelli che presentarono le liquidazioni maturate di tutte le Tontine francesi.

Il Belgio non ha Tontine proprie; interdicendo le francesi non potè quindi avere in vista di sostenere i propri fondi; eppure sino dall'anno 1843 e 1844 ripetutamente dichiarò sui pubblici fogli che nessuna Tontina era autorizzata e nessuna Tontina lo è neppure oggidì.

Neppure la Toscana ha Tontine proprie, e lo stesso consiglio di amministrazione della francese *Equitable*, nel suo rapporto del 16 settembre 1847 credeva di raccomandarla al pubblico *in mancanza presso di noi di simili instituzioni*, sembrandogli che i riparti non tradiranno la fiducia dei Toscani *se* le condizioni dei contratti saranno fedelmente osservate. Questa osservanza però è completamente fallita; accuse gravi si fecero a carico dell'amministrazione, l'autorità francese ha dovuto intervenire, e sebbene il direttore gerente dopo un arresto di qualche tempo sia uscito di prigione senza condanna, la condizione morale dell'*Equitable* non ha per ciò meno sofferto, le liquidazioni delle associazioni si fanno in anticipazione, e queste anticipate liquidazioni non ponno che risultare rovinose. Questo fatto prova che i consigli di sorveglianza disseminati nei vari paesi mancano della possibilità di sorvegliare l'amministrazione nella sua sede principale, dove succede tutto il movimento dei fondi, per cui riescono illusorii, ed inetti a garantire gli interessi degli esteri.

Sciaguratamente l'irregolarità d'amministrazione nelle Tontine francesi non fu singolare all'*Equitable*. L'*Association* era amministrata da persone che abusarono della fiducia dei socii, ed una liquidazione che dura già da nove anni divora in spese disastrose i loro risparmii.

La *Melusine* e l'*Européenne* hanno dovuto cessare per effetto degli avvenimenti del 1848; quest'ultima è stata dichiarata più tardi in istato di fallimento.

Le *Soleil* e l'*Aigle* hanno pronunciato la loro liquidazione nell'anno 1950; la *France*, la *Providence* e l'*Urbaine* nel 1851. Queste società dopo di allora non accettarono nuovi contratti, e liquidano amichevolmente coi socii le associazioni in corso.

La *Providence des enfants* dopo essere stata oggetto dei rigori della giustizia ha ceduto alla compagnia le *Phenix* l'amministrazione delle proprie tontine.

La *Prévoyance* è in istato di liquidazione giudiziale, dalla quale gli interessati non ponno sperare risultati brillanti.

Qual meraviglia che alla vista di tanti disastri che in poco tempo hanno colpito le Tontine Francesi, il ministro delle finanze se ne sia preoccupato, ed abbia desiderato di regolamentare la loro esistenza in Piemonte? Ciò era tanto più naturale in quanto che delle tre Tontine francesi che avevamo in Piemonte, due non esistono più, cioè l'*Equitable* e la *Prévoyance*. E la terza, cioè la *Cassa Paterna*, è ben lontana dall'aver ottenuto quella regolare approvazione governativa, che essa vanta nei suoi manifesti.

Penetrata nel 1842 in Piemonte fu interdetta dopo tre anni, in seguito a determinazione presa da S. M. in consiglio di conferenza del 24 aprile 1845. Qualche tempo dopo, essendo mutati gli ordinamenti dello Stato, la *Cassa Paterna* domandò nuovamente di poter operare nel Piemonte, ed il ministero di agricoltura e commercio, con lettera 5 aprile 1849, le annunziava che il governo *non frappone ostacolo* a che i nazionali possano valersi di quella Tontina. Questa lettera costituisce una tolleranza, non è un'autorizzazione sovrana.

Il progetto di legge 13 marzo 1852 ha lo scopo di assoggettare le società estere a quelle stesse leggi e a quegli stessi oneri, a cui si assoggettano le società dello Stato. Di più stabili per le Tontine estere quel modo di impiego che abbiamo accennato, nè in ciò troviamo rigore od ingiustizia, poichè siamo certi che il governo francese sarebbe meno liberale del nostro, mentre noi ammettiamo le Tontine francesi quando assumano l'obligo d'investire i fondi provenienti dal nostro paese in rendite sarde, ed è molto probabile che il governo francese non autorizzerebbe una Tontina Sarda, neppure nel caso che assumesse l'obbligo d'investire in rendita francese tutti i fondi che raccogliesse in Francia.

Il *Pays* termina profetizzando che i Piemontesi piuttosto che associarsi a Tontine nazionali, o a Tontine estere legalmente autorizzate, che abbiano l'obbligo di investire le loro economie in fondi sardi, preferiranno di tenere sterili i loro capitali o di dissiparli.

Noi non siamo di questo avviso; crediamo invece che i 3500 Piemontesi che si associarono per franchi 5,200,000 alla *Cassa Paterna*, sarebbero molto più contenti se le loro economie si fossero investite in fondi sardi fruttanti il 5 0|0, anzichè in fondi francesi fruttanti il 4 1|2.

Non crediamo necessario di rispondere al rimanente dell'articolo del *Pays*, sebbene tutte le sue asserzioni non sieno esatte. Dopo l'Inghilterra non è la Francia il paese dove le assicurazioni sulla vita sono più sviluppate; la Germania le va molto innanzi.

Non è vero che le compagnie Inglesi non conoscano la mutualità. Sono mutue: l' *Anchor Assurance Company*; la *Britannia Mutual Life Assurance*; il *British Empire*; il *British Mutual*; la *Hand-in-Hand*; la *Hope Mutual life Assurance*; la *Kent Mutual Assurance*, e tante altre che troviamo inutile di accennare.

Nè tampoco è vero che mutualità e la Tontina sia idea essenzialmente francese. La Tontina prese il nome dal suo inventore Lorenzo Tonti banchiere Italiano, che primo la ha progettata in Francia, ed i Francesi non fecero che rovinarne l'idea con la trista applicazione fattane dal *Lafarge*, la cui tontina per le peripezie che ha sofferto, e per la pessima amministrazione del Lafarge e socii ha sacrificato gli interessi di quanti in essa hanno sperato.

Noi abbiamo fiducia che il progetto del conte di Cavour verrà presto tradotto in legge e che le Tontine Nazionali, che fra noi stabiliranno, proveranno al *Pays* che questa istituzione può vivere e prosperare anche fra noi, poichè il nostro popolo non è nè meno ricco, nè meno attivo, nè meno industrioso del francese.

SOCIETÀ
DI MUTUO E TECNICO INSEGNAMENTO.

Accennammo ai giorni scorsi la nomina di una commissione coll'incarico di procurare l'aggregazione di nuovi membri alla società delle scuole tecniche; ci viene ora comunicata la seguente circolare che la Commissione ha diretto ai singoli socii e che raccomandiamo vivamente anche noi ai nostri lettori, perchè trattasi di un istituto che per il suo scopo *unicamente istruttivo*, è in tutto meritevole della simpatia e dell'appoggio di quanti sappiano apprezzare la necessità dell'insegnamento professionale per aver buoni artefici.

Ecco la circolare:

« Il governo ed i municipii che per lo addietro si occupavano quasi esclusivamente dello insegnamento elementare o classico, cominciano da alcuni anni a riconoscere la necessità dello insegnamento professionale, che applicando i principii dellla scienza all'esercizio delle arti, dà un così potente impulso all'industria, ponendola in grado di migliorare e moltiplicare i suoi prodotti, e così di sostenere vantaggiosamente la concorrenza.

« Ma finora questo ramo importantissimo di istruzione non ricevette quello sviluppo nè ottenne quei sussidi che pure gli sarebbero a tanti titoli dovuti. Le scuole aperte dal governo, e dai municipii non bastano di gran lunga ai bisogni della popolazione industriale. È assai considerevole in Torino stessa il numero degli operai che non poterono essere inscritti nei corsi istituiti dal governo o dal comune, per sovrabbondanza di domande.

« Mossi da questa considerazione alcuni privati fin dal 1849 si associavano onde fondare a spese comuni, e mercè il concorso di obbligazioni spontanee, una scuola tecnica a favore degli artefici ed operai, che non trovassero luogo in altri istituti simili.

« La società, che riesciva composta principalmente di capi d'opificii e di artieri, invocava sin da principio l'autorevole patrocinio di S. A. R. il Duca di Genova, il quale, presa cognizione del progetto di regolamento, degnavasi avvalorarlo coll'alta sua approvazione, e volava essere ascritto nel novero dei soci.

« Il governo non indugiava a prendere esso pure in benigna considerazione la nascente società, epperò fin dal 1850 le concedeva l' uso gratuito di alcune sale nel già convento di S. Carlo, per collocarvi le scuole; il consiglio dei ministri con lettera delli 18 gennaio 1851 esprimeva la sua approvazione per la medesima; il ministro di grazia e giustizia in dispaccio delli 26 maggio 1852, accompagnava colle espressioni le più lusinghiere la conferma della concessione del locale.

« Molte pur furono in ogni ceto di persone le adesioni alla società; ma non ostante questi incoraggiamenti le sue entrate son lontane ancora dall'avere quella consistenza che pure si richiederebbe onde far fronte ai molti e gravi bisogni.

« Sinora gli onorevoli personaggi che si incaricarono dell'insegnamento, prestarono opera gratuita; ma la società non vorrebbe abusare della loro generosità, e d'altronde già si è assunto un morale impegno stabiliendo nel suo regolamento, che sulle entrate sociali preleverebbesi ogni anno una somma per gratificazioni ai professori e maestri.

« Per le scuole di fisica e di meccanica non che per quelle di disegno, richieggonsi preparazioni, macchine e stromenti che non si possono avere senza grave dispendio.

« A queste spese si aggiungono quelle di amministrazione, di cancelleria, di illuminazione che in una società numerosa, e per un istituto che conta circa centocinquanta alunni non possono non essere gravi, per quanto si procuri in ogni ramo la maggiore economia conciliabile coi bisogni del servizio.

« Unico mezzo per sopperire a queste spese ha la società il contributo delle azioni prese dai soci promotori e dai soci alunni, laonde, non fosse che per questo rispetto, la società ha grande interesse a vederne aumentato sensibilmente il numero.

« Egli è appunto a questo scopo che in adunanza delli 17 scorso novembre, eleggevasi una commissione coll'incarico di avvisare ai mezzi più opportuni onde procacciare il maggior possibile aumento di soci. Al quale intento parve alla commissione dovesse giovare anzitutto di rivolgersi allo zelo dei singoli membri della società, eccitandoli a volersi adoperare colla massima sollecitudine onde procurar nuove firme, diffondendo quanto più sappiano la nozione giusta ed esatta di questo benemerito istituto, e cercando di metterne in rilievo l'importanza e l'utilità.

« Fondata all'unico intento di soddisfare per quanto sia in lei al bisogno dell'istruzione tecnica, assistita dal patrocinio di un Principe generoso, encomiata ed approvata dalla pubblica autorità, la società per l'insegnamento tecnico ben mostra di riunire tutti i requisiti che valgano a conciliarle le simpatie e l'appoggio efficace di quanti sanno apprezzare la necessità di aver artefici ed operai bene istrutti, se vogliansi avere fiorenti le industrie ed i commerci.

« D'altra parte la tenuità del contributo (*due lire* al momento dell'ammessione, e L. 6 all'anno per ciascuna azione, oppure un' obblazione per una volta tanto di lire 50 almeno) apre alle persone di tutti i ceti la via a venire in soccorso ad una istituzione la quale nei felici risultamenti che ha già dato finora, somministra un pegno sicuro dei frutti viemaggiori che promette per l'avvenire.

« Laonde la commissione nutre ferma speranza che vorrà la S. V. aderendo alla preghiera che gliene vien fatta, occuparsi con tutto l'impegno onde aumentare il numero dei membri della società, al qual uopo ella non avrà che a procurare la firma sulla colonna qui retro stampata delle persone che avrà persuase a contribuire a quest'opera di sociale perfezionamento, la quale se duri il favore che l'ha sinqui assistita, potrà contribuire in modo così efficace ai progressi dell'industria nazionale, e per essi alla prosperità generale dello Stato.

Torino, 2 dicembre 1852.

I membri componenti la commissione:
Boglione Gioachino - Boggio avv. coll. Pier Carlo - Bollati Domenico - Cav. Capello Moncalvo Gabriele - Ceva Giuseppe - Riboli dottore Timoteo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi furono approvati, quasi senza discussione, tutti gli articoli rimanenti del progetto di legge sulla riforma delle gabelle, tranne due che furono rinviati alla commissione. La proposta del signor Lanza, di diminuire la quantità di vino che si potesse acquistare, senza andar soggetto alla tassa, venne leggermente modificata dalla commissione ed accettata dal ministero. Si fissò cioè la quantità di quindici litri e si approvò pure qualche disposizione tendente a prevenire le frodi. Noi speriamo che il complesso della legge verrà nella prossima tornata vinto a considerabile maggioranza, poichè, quali che siano le ripugnanze che questo tributo può eccitare, ogni secondaria considerazione deve cedere all' imperioso bisogno di assestare le finanze. E il miglior modo di rendere più prospera la condizione del popolo si è quello di mettere il governo in grado di poter svolgere tutte le risorse di che è capace il paese, onde si possano compiere i lavori di utilità pubblica e scemare gradatamente il debito pubblico, principale causa del presente squilibrio.

Diamo il seguente estratto di una corrispondenza del Times in data di

Vienna 25 novembre.

« La pubblicazione delle seguenti notizie può condurre a serie complicazioni, forse anche pre-

giudicare al pubblico servizio, ma starà a voi di decidere se debbano essere inserte nelle colonne del *Times*. Ho saputo da ottima fonte che la Sardegna ha richiesto questo governo di un corpo ausiliare. Avendo domandato il come e il perchè, il mio interlocutore, che non è persona politica, questo solo mi disse: *Il partito democratico è forse troppo forte per il governo*. Egli è ben evidente che diverse sono le ragioni che hanno determinato la Sardegna a domandare l'aiuto dell'Austria, ma sarebbe prematuro di avventurare un'opinione su questo proposito. Si annuncia altresì che l'imperatore ha aderito alla domanda dei suoi antichi avversarii e che il vecchio maresciallo sta prendendo le disposizioni necessarie; questo però è assai improbabile, perchè gli affari di tale importanza hanno necessariamente i loro preliminari. Nello stesso tempo il barone Bruck fu chiamato qui, e anche il conte Fiquelmont ha ricevuto un dispaccio. Sarà forse che la domanda di Vittorio Emanuele sia loro stata comunicata? Il conte Fiquelmont era primo ministro durante la guerra d'Italia, ed il barone de Bruck conosce forse meglio di qualunque altro nell'impero le cose d'Italia. »

Crediamo inutile smentire nel modo più assoluto questa notizia. — Le corrispondenze possono trarre in inganno qualsiasi giornale, ma non possiamo notare senza sorpresa che il Times *abbia potuto dar luogo nelle sue colonne a così assurda supposizione.*

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Sassari, 1 dicembre.

Sabbato ultimo scorso ebbe luogo la solenne apertura del R. collegio convitto Canopoleno che per tratto speciale di sua alta e generosa saviezza, l'ottimo nostro Re innalzava e riordinava non ha guari alla foggia dei collegi nazionali.

Grandissimo fu il concorso di gente all'interessante funzione, e grande pur era l'aspettazione, dovendo essa venir inaugurata dal vostro compaesano il professore Pasquale, contro di cui ben sapete come un partito abbia cercato di aizzare gli animi, per altro con poco frutto, dacchè qui son troppo ben note le cause vere dell'opposizione che gli si vuole muovere.

Il discorso del prof. Pasquale piacque all'universale, e forse ha dissipate varie prevenzioni, e riescì soprattutto di buon effetto aver egli, anzichè divagare nelle questioni politiche, siccome un malvezzo invalso in questi ultimi anni, tracciato invece un programma degli studi, sia secondarii che elementari, in correlazione agli uffici che per la sua qualità di provveditore deve sostenere in proposito.

Assistevano, oltre il corpo insegnante e la numerosa scolaresca, l'eletta della popolazione sassarese, il colonnello comandante in capo la guarnigione, e molta ufficialità; la quale circostanza io vi noto onde vediate come civili e militari siano insieme stretti da stima, da affetto e fiducia, nonostante le insinuazioni contrarie di chi ha interesse ad ingannare per agitare e dividere.

La musica militare rendeva più decorosa e più gradevole la solennità.

Ma assai mi duole dover aggiungere a queste notizie buone alcun altro cenno, men grato a farsi e a leggersi: voglio dire di due morti avvenute a questi giorni, l'una sopra la persona di un individuo che era stato chiamato a deporre in giudizio criminale come teste fiscale, e che si crede sia stato vittima di alcun amico o congiunto del reo, l'altra di un giovane impiegato della posta che si fece saltar le cervella, sopraffatto, a quanto pare, e tratto fuor di senno da passione amorosa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il real decreto già accennato nel num. di ieri, col quale è approvata la pianta d'ingrandimento parziale della città di Torino nel quartiere Vanchiglia e sue attinenze, fatta dal prof. Promis.

— S. M. con decreto del 27 novembre p. p. degnossi di nominare a scrivani nell'amministrazione provinciale i volontarii Montano Giovanni Battista e Sechi Giuseppe, i quali, per ordini del ministro dell'interno, in data dello stesso giorno, furono destinati, il primo all'intendenza di Albertville, ed il secondo a quella di Oristano.

S. M. in udienza del 27 ora scorso novembre, ha nominato il chirurgo Andrea Demarchi commissario del vaccino per la provincia di Valsesia, in sostituzione del testè defunto dottore Lana.

TOSCANA. — Firenze, 30 *novembre* — Il *Monitore Toscano* annunzia alcune disposizioni relative ai delegati di governo, e la continuazione del soddisfacente puerperio della gran duchessa.

STATO ROMANO. Roma, 29 *novembre*. — Ieri Pio IX si recò alla cappella Sistina dove assistette, in trono, alla messa dell'arcivescovo di Colossi, ed ascoltò l'orazione latina del P. Gaude.

— Il *Giornale di Roma* pubblica un regolamento per la percezione del dazio sul macinato nelle provincie dello Stato, compreso l'agro romano. Il dazio è di 76 baiocchi e 4 quattrini per ogni rubbio netto.

— Ricominciarono a Monte Citorio le conferenze liturgiche, con orazione del vescovo di Arcadiopoli.

[illegible]

AMERICA. — Abbiamo notizie di Nuova York sino alla data del 18 novembre. Le difficoltà coll'isola di Cuba non sono ancora intieramente terminate. Uno dei membri eletti della delegazione congressionale di Nuova York, il generale Hiram Walbridge ha indirizzato ai costituenti che lo hanno eletto una lettera di ringraziamento nella quale si osserva il seguente passo:

« I suffragi di cui mi onoraste mi sembrano « doversi considerare qual nuova approvazione; « 1. Delle eque misure legislative conosciute « sotto il nome di *compromesso*, delle quali misure « ho preso l'impegno di difendere lo spirito e « la lettera nelle diverse Assemblee nelle quali « mi sono trovato in vostra presenza; 2. *dei be- « nefici risultati che deriverebbero per il paese in- « tiero dall'incorporazione della regina delle An- « tille alla nostra grande confederazione* tosto che « potrà farsi senza intaccare i trattati esistenti; « 3. e della dottrina che interdice alle potenze « europee di esercitare qualunque supremazia « politica sopra un paese dell'emisfero occiden- « tale tosto che agli abitanti di questo paese « piace di adottare istituzioni simili alle no- « stre »

Questo programma è forse quello della presidenza Pierce?

Tale è la questione.

Il Messico versa in piena desolazione.

(*Presse*).

TURCHIA. — Costantinopoli, 20 *novembre*. — Mentre alcuni amici intraprendenti stanno appianando la via a Riza pascià, essi cercano d'altra parte d'inceppare sempre più quella di Rescid pascià Ma questi comanda ancora, giacchè i suoi nemici lo privarono di tutti i mezzi a ciò, tranne uno: la simpatia del sultano, la quale fino ad una certa epoca gli può tenere le veci di tutto ciò che ha perduto. Rimpetto alla colonna serrata de' suoi numerosi e potenti avversari, ei non potè impedire che il suo favorito Gezaerli, banchiere armeno, sostenesse sino all'ultimo la parte del capro emissario; ma almeno ei seppe salvare se stesso in un affare che lo riguardava personalmente. Intanto la sorte di Gezaerli è decisa, come ben poteva prevedersi dalla scelta de' suoi giudici e dalla formazione della giunta liquidatrice (Allah-Verdi e Tengir-Oglu sono nemici personali e competitori d'affari del banchiere). Ieri l'altro furono venduti all'incanto i suoi stabili; quest'alienazione cagionerà al Gezaerli una perdita di parecchi milioni di piastre Il banchiere armeno aveva cercato di salvarsi offrendo al granvisir un dono di 3 milioni di piastre appena questi entrò in carica; ma Mehmet Ali pascià resistette alla seduzione e volle che giustizia fosse fatta. (*Triester Zeit.*),

INGHILTERRA. — Londra 30 *novembre*. — Tutti i giornali inglesi si occupano della notizia data ieri dal *Times*. Tutti approvano la leva annunciata dei marinai; ma il *Morning Post* si rammarica di vederla coincidere colla proclamazione dell'impero. Il *Times* completa quest'oggi la sua notizia annunciando la leva di 2000 artiglieri.

Il *Globe* per parte sua annuncia l'imminente conclusione di un trattato commerciale tra l'Inghilterra e la Francia.

Sembra che venerdì sia il giorno fissato dal sig. d'Israeli per dar comunicazione alla Camera dei comuni della sua esposizione finanziaria.

SPAGNA. — Madrid, 26 *novembre*. — Il giornale *La Epoca* ha reso conto poco fedelmente di quello che si è fatto in una recente riunione dei senatori dell'opposizione tenuta nelle sale del maresciallo Concha. Parecchi giornali hanno copiato quest'articolo e segnatamente *La Esperanza, La Nacion, El Costitucional, El Diario Espagnol*, e *El Clamor Publico*. Il ministero si è fatto premura di procedere contro questi giornali, che si trovarono forzatamente sospesi.

Ind'innanzi i soli giornali saranno *La Gazzetta Officiale* e *La Espana*, foglio ministeriale. *L'Heraldo*, che non è compreso in questa misura di rigore, si pubblica soltanto come foglio letterario, la politica essendogli interdetta in seguito al suo processo.

Indi risulta che all'apertura delle Cortes il ministero si troverà libero da tutti gli imbarazzi che potrebbe suscitargli la stampa periodica. Tutti i gerenti dei giornali sovra citati sono in prigione.

Il ministro dell'interno, in una sua circolare indirizzata al governo della provincia di Madrid, si rammarica di vedere alcuni giornali a spandere l'inquietezza e l'intimidazione negli animi per mezzo di notizie false. Il ministro sostiene che i soli deputati hanno il diritto di annunciare quello che si propongono di dire o di fare al corpo legislativo.

BELGIO. — Brusselle, 30 *novembre*. — Si legge nell'*Indep. Belge*:

Il Senato si è riunito quest'oggi. Come si era annunciato all'apertura della seduta, il ministro degli affari esteri ha domandato la parola per dare all'assemblea alcune spiegazioni sull'origine, sulle mire e sulle tendenze del nuovo gabinetto.

Queste spiegazioni, come si può capire, non sono in parte che una replica di quelle date dallo stesso membro del gabinetto alla Camera dei rappresentanti nel giorno in cui il nuovo ministero si presentò alla medesima. Tuttavia il sig. Brouckère fece osservare con termini felicemente scelti, che in simili materie le ripetizioni valgono meglio che le reticenze. Dunque il gabinetto si è dichiarato quest'oggi francamente liberale dinanzi al Senato come aveva fatto dinanzi alla Camera; liberale per gli antecedenti de' suoi membri, liberale nella condotta che intende tenere, ma facendo anche la parte delle difficoltà della situazione, senza nulla abbandonare dei suoi principii, si mostrerà per quanto possibile moderato e conciliante in tutti i suoi atti, aggiornerà le discussioni irritanti e mitigherà quelle che non si potranno evitare. Tale è il senso delle dichiarazioni ministeriali, e ci piace constatare che queste sono state accolte su quasi tutti i banchi con un'adesione presso a poco unanime.

FRANCIA. — Parigi, 1 *novembre*. — Il *Moniteur* contiene nella sua parte officiale un decreto a termini del quale saranno messi immediatamente in libertà tutti gli individui incarcerati per scontare le multe e le spese dovute in seguito a condanne per delitti o per contravvenzioni. A questi individui sono perdonate le multe contro di essi pronunciate, e saranno tenuti soltanto al pagamento delle spese.

Il *Moniteur* annuncia inoltre che sono condonate tutte le spese per delitti e contravvenzioni in materia di stampa e stampati.

Le ammonizioni date ai giornali sino a questo giorno sono considerate come nulle.

Il foglio ufficiale infine annuncia che delle grazie intiere con annullazione della sorveglianza sono accordate a 290 trasportati in Algeria.

— Il ministro dell'interno ha indirizzato ai prefetti la seguente circolare per la proclamazione del ristabilimento dell'impero:

Parigi, 27 *novembre*.

« Sig. prefetto, il risultato del voto per il ristabilimento dell'impero non è ancora completamente conosciuto, ma oltrepasserà di quattro a cinque cento mila voti il voto del 20 dicembre.

« La proclamazione di Napoleone III avrà luogo a Parigi giovedì 2 dicembre. Prendete sin d'ora le vostre disposizioni affinchè abbia luogo sulla piazza pubblica la domenica 5 dicembre in tutti i comuni del vostro dipartimento o la domenica susseguente nei comuni in cui la notizia non potesse arrivare a tempo. A tale effetto concertatevi colle autorità civili e militari. La proclamazione dovrà essere fatta dai prefetti in presenza di tutte le autorità nel capo luogo del dipartimento, dal sotto-prefetto nel capo-luogo di circondario e negli altri comuni dai *maires*, assistiti dai loro consigli municipali. Le truppe e la guardia nazionale saranno sotto le armi. Per ciò che concerne l'autorità religiosa, il governo sarà sempre sensibile al concorso del clero; ma quest'oggi non si tratta che del ristabilimento dell'impero, le cerimonie religiose officiali dovendo essere riservate per un altra epoca.

« *Il ministro dell'intero* F. DE PERSIGNY.

PAESI BASSI. — Aia, 28 *novembre*. — La seconda Camera ha votato quest'oggi con 45 voti contro 8 il bilancio del culto cattolico. Dietro un'interpellanza del sig. Van Hall, concernente l'organizzazione annunciata della Chiesa romana in questo paese, il ministero dichiarò: « che questa organizzazione è stata regolata « prima dell'avvenimento dell'attuale ministro « degli affari esteri; che questa organizzazione « è molto semplice, e che la sola questione di « cui si trattava nei negoziati colla santa sede « concerneva soltanto l'abolizione espressa del « concordato del 1827 e del 1841; che le due « parti hanno aderito a questa abolizione, e « che in seguito sarà lasciata alla santa sede « ogni libertà di organizzare la Chiesa catto- « lica, salva la sorveglianza dello Stato e le « misure per il mantenimento dell'ordine pre- « scritte dalla Costituzione. »

Continua la discussione sul bilancio della marina. (*Indep. Belge*).

RUSSIA. — Si parla di una sconfitta che le truppe russe avrebbero avuto nel Caucaso. Si dice cioè che Sciamil, riunite tutte le sue forze, abbia offerto ai russi una battaglia, in cui questi avrebbero lasciato sul campo 30,000 morti e 100 cannoni. Non si può ammettere che forze sì considerevoli siano state riunite in un punto della Circassia, ed anche il numero dei morti non corrisponde punto agli esempi, desunti dall'esperienza, che si hanno intorno le perdite, a cui dà luogo una battaglia. A ciò si aggiunge che i ragguagli vengono da fonte circassa, quindi parziale. (*Tr. Zeit.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Discussione di emendamenti ed articoli della legge peer le gabelle accensale. Approvazioni. Rinvii di due articoli alla commissione. Presentazione di relazioni su progetti di legge.*

L'udienza si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, ed indi Ponza di S. Martino e Lamarmora.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente.

Airenti. Dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Continua la discussione degli articoli della legge sulla riforma dei dritti delle gabelle accensate.

Sella. La proposta fatta alla seduta di ieri dall'onorevole Lanza è di un interesse morale e sociale. Essa siccome tende a facilitare la classe degli operai, fra cui io spesso ritrovandomi mi accade di gioire dei loro onesti sollievi, a consumare quella quantità di vino necessario al ristoro delle loro forze nelle proprie famiglie, allontanandoli dalle osterie, e vantaggiando egualmente la loro posizione sociale, io sorgo ad appoggiarla nella speranza che la Camera vorrà accoglierla. Nè si dica, che ridotta la quantità del vino non soggetta a dazio si facilita lo smercio illecito; io non ammetto una tale supposizione, ma ove si potesse avverare, si troverà un compenso maggiore nella moralità che si acquista.

Chiarle. La commissione avendo preso in considerazione che la riduzione richiesta dei 25 litri a 12 sarebbe grave; ma che pure riducendo a litri 15 da esportarsi in un sol recipiente si toglie la facilità allo smercio illecito; e in pari tempo non si altera la tabella del riparto avuto riguardo che la base su cui si attenne la commissione fu la media dell'ultimo novennio, epoca che i prezzi dei vini erano bassi, e oggi per circostanza della malattia delle uve sono accresciuti. Vi propone quindi il seguente articolo, per esser messo poi in ultimo del presente titolo.

« È considerata come vendita di vino a minuto quella fatta in quantità minore di 16 litri.

« Sono però esenti dal pagamento dei dritti le vendite di vino a minuto fatte nella quantità non minore di 15 litri da consumarsi fuori dal luogo di vendita ed esportata in un solo recipiente ».

I deputati Asproni, Sulis, Michelini si oppongono a motivo che non si ottiene lo scopo del deputato Lanza, e si altera l'economia della legge la quale ha già fissato a carico delle comuni un canone.

Mantelli. Io propongo il seguente emendamento « Sarà sempre in facoltà delle comuni di diminuire la tariffa, eziandio ogni dritto di gabella sullo smercio del vino al minuto da esportarsi

fuori del tempo della vendita mediante quelle cautele, che crederanno di stabilire in apposito regolamento.

Non accettato il detto emendamento nè dal deputato Chiarle, nè dal ministro delle finanze, la Camera lo rigetta e approva l'articolo aggiunto della commissione da mettersi in ultimo del primo titolo della legge.

È approvato indi l'art. 31 come segue:

« Art. 31. Coloro che dopo l'approvazione di detta tabella intraprendessero l'esercizio di vendita a minuto di vino, di spiriti e liquori, del macellamento di bestiami o della fabbricazione della birra, s'intenderanno compresi per l'anno in corso nella stessa tabella a ragion di tempo, e per la quota media risultante da quelle fissate agli altri contribuenti della propria classe di commercio, o per quell'altra da stabilirsi dal consiglio delegato se non vi sono contribuenti della propria classe di commercio e ciò tutto sotto l'approvazione dell'intendente.

Bonavera. Io propongo all'art. 32 il seguente emendamento: « Le quote dei nuovi contribuenti in aumento, e le diminuzioni occorrenti per causa di cessazione dall'esercizio di qualche contribuente, o per qualunque altro motivo andranno proporzionalmente a vantaggio o carico degli abbuonati. »

Saracco sostiene il detto emendamento.

Ministro delle finanze. Combatte le ragioni addotte in sostegno dell'emendamento, il quale è rigettato dalla Camera che approva gli articoli 33, 34, 35.

« Art. 32. La quota del nuovo contribuente andrà a profitto del comun.

« La somma che per causa di cessazione di qualche contribuente dall'esercizio, o per altra qualsiasi mancasse a compiere il contingente imposto al comune sarà da questo sopportata senza alcun diritto di compenso.

« Art. 33. Il trimestre incominciato si avrà per compiuto.

« Art. 34. Il contribuente che cesserà dall'intrapreso esercizio, oltre al montare della quota dovuta pel trimestre in corso, sarà tenuto di pagare quello del successivo alla cessazione, a meno che questa abbia luogo nell' ultimo trimestre in corso, sarà tenuto di pagare quello del successivo alla cessazione, a meno che questa abbia luogo nell'ultimo trimestre dell'anno.

« Art. 35. I ruoli dei debitori delle quota di ripartizione da formarsi in conformità della relativa tabella approvata come sovra, saranno resi esecutorii dagl'intendenti.

« Art. 36. Contro il risultamento di questi ruoli saranno ammessi i richiami tanto in via amministrativa, quanto in quella del contenzioso amministrativo secondo le norme stabilite dalle leggi in vigore.

« Sarà pure ammesso il richiamo per parte dei comuni in via del contenzioso amministrativo sotto l'osservanza delle stesse regole contro il risultamento della tabella enunciata nell'art. 15 della presente legge.

« Non saranno più ammessibili i richiami trascorso il termine di un mese, rispettivamente dal giorno della pubblicazione di detti ruoli, o della mentovata tabella.

Cavallini. Varii sono i riparti che in vigore della presente legge si dovranno eseguire; ed io mi restringo a parlare di quello di comune e comune della medesima provincia, pel quale si stabilisce il richiamo per via amministrativa, non che del contenzioso amministrativo. Se ciò può supporsi in dritto lo veggo impossibile in fatto. Se cento comuni di una provincia tassati dalla quota 99 si acquietano ed uno richiama come si farà? Il canone deve corrispondersi complessivamente; e la quota del comune dissenziente chi la pagherà? Deve gravare su tutti gli altri comuni, o corrispondersi dalla provincia?

Tali sono le difficoltà che sorgono, e perciò chieggo o la soppressione dell'art 36 o il rinvio alla commissione.

Pescatore sostiene la proposta del deputato Cavallini, e propone quanto segue: « L' istanza pel richiamo, di cui nell'alinea precedente, sarà promossa contro quel comune o comuni della provincia che il comune reclamante pretenda essere stati al paragone tassati in minor proporzione. A norma del giudicato che emanerà saranno ratificate le quote dei comuni intervenuti in giudizio.»

È rinviato alla commissione detto emendamento.

La Camera approva senza discussione gli art. dal 37 al 66 e le tabelle rispettive.

« Art. 37. Tali richiami non sospendono l'esazione della quota di canone assegnata al comune, o di ripartizione di questa posta a carico del contribuente salvo il dritto alla rettifica od al rimborso.

« Art. 38. Le quote di ripartizione dovute dai contribuenti saranno soddisfatte a dodicesimi anticipati, e ne sarà promossa la riscossione come di qualunque altra entrata spettante ai comuni, e coi privilegi concessi al fisco dagli articoli 2194, 2195 e 2197 del codice civile.

« Art. 40. É dovuto un dritto per la vendita del caffè e del cioculatte in bevanda, non che di tutte le altre bevande fermentate composte, od altrimenti preparate, gelate o no, sulle quali non è imposto il dritto di vendita al minuto, come pure per la vendita degli oggetti preparati collo zucchero, i quali fanno parte essenziale del commercio, o dell'arte dei confettieri o dei pasticcieri.

« Art. 41. Questo dritto sarà riscosso in ragione dell'annuo fitto reale o presunto dei locali destinati per l'esercizio delle mentovate vendite, e per qualunque relativa operazione, non che del valore di tutti i mobili esistenti in detti locali, e necessarii per siffatto esercizio.

« Esso sarà regolato sulle basi come segue:

I. classe. Nei comuni di 50,000 abitanti e più, prima categoria, fitto di ll. 2,501 e superiore, 20 per 0[0 sul valore locativo, 5 0[0 sul valore dei mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a L. 2,501, 15 0[0 sul locativo, 4 0[0 sui mobili.

II classe. Nei comuni di 10,001 a 50,000, prima categoria, fitto di ll. 801 e superiore, 15 0[0 sul locativo, 4 0[0 sui mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 801, 12 0[0 sul locativo, 3 0[0 sui mobili.

III. classe. Nei comuni di 3,001 a 10,000, prima categoria, fitto di ll. 501 e superiore, 12 0[0 sul locativo, 3 0[0 sui mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 501, 9 0[0 sul locativo, 2 0[0 sui mobili.

IV. classe. Nei comuni al dissotto di 3,000, prima categoria, fitto di ll. 151 e superiore, 9 0[0 sul locativo, 2 0[0 sui mobili.

Nei comuni di seconda categoria, fitto inferiore a ll. 151, 6 0[0 sul locativo, 1 0[0 sui mobili.

« Art. 42. Lo stesso diritto sarà aumentato di un quinto allorquando il contribuente tiene aperto al pubblico il giuoco del bigliardo, oppure altri giuochi.

« Art. 43. Si farà pure luogo all'aumento del decimo oltre il quinto di cui nell'articolo precedente, se insieme col giuoco del bigliardo si tengono altri giuochi.

« Art. 44. L'esercizio di vendita delle bevande e derrate che fanno oggetto del presente titolo dovrà essere dichiarato prima d' intraprenderlo con indicazione se si tengono o no aperti al pubblico i giuochi menzionati nei due articoli precedenti.

« Art. 45. Dovranno pure essere dichiarati tutti i locali destinati a siffatte vendite, ed a qualunque relativa operazione.

« Art. 46. Dovrà egualmente essere dichiarato il montare del fitto di detti locali, come altresì il valore dei mobili esistenti nei medesimi.

« Art. 47. Il montare del fitto dovrà essere giustificato con atti pubblici o con scritture originali di locazione, oppure colla copia di queste scritture firmate dal contribuente, ovvero con dichiarazione dello stesso contribuente e del proprietario dei locali in cui sia indicata l'entità dei medesimi ed il montare del fitto.

« Art. 48. Mancando questi documenti, il valore locativo potrà essere stabilito d' accordo dagli agenti del governo in ragione della somma che potrebbesi ricavare affittando i locali per uso ed esercizio simile. Non convenendosi, verrà determinato d'ufficio dai detti agenti salva perizia sull'instanza del contribuente.

« Art. 49. Il valore dei mobili sarà fissato per mezzo di perizia. È però fatta facoltà al contribuente di richiedere che sia stabilito in ragione del doppio ammontare del fitto dei locali suaccennati.

« Art. 50. Appurate e rettificate le dichiarazioni nel modo sovra prescritto, gli agenti del governo formano le matricole dei contribuenti, indicando la quota annuale del diritto da pagarsi da caduno di essi, e colla scorta di queste matricole compilano i ruoli, i quali sono pubblicati e resi esecutorii dall' intendente.

« Art. 51. Contro il risultamento di questi ruoli è aperto il richiamo tanto in via amministrativa quanto in quella di contenzioso amministrativo, secondo le norme stabilite dalle leggi e regolamenti in vigore.

Non saranno più ammessibili i richiami trascorso il termine di un mese dal giorno della pubblicazione di detti ruoli.

« Art. 52. Tali richiami non sospendono l'esazione del diritto tassato, salva ragione alla rettifica ed al rimborso.

« Art. 53. La quota del diritto risultante dai ruoli sarà dovuta per l'intiero trimestre nel quale ha principio o termine l'esercizio della vendita.

« Art. 54. Tale quota è pagabile a bimestri anticipati; potrà però essere soddisfatta a trimestri maturati purchè venga prestata cauzione per l' importare di un semestre.

« Art. 55. I venditori di *bevande* e derrate contemplate nel presente titolo devono giustificare la loro dichiarazione di esercizio per mezzo di certificati da rilasciarsi sopra carta da bollo di cent. 40 dall' ufficio cui fu presentata tale dichiarazione, nei quali oltre la data della medesima sia indicata la quota del diritto tassato col numero d'ordine della matricola in cui trovansi inscritti.

« Art. 56. La vendita delle *bevande* e derrate di cui nel presente titolo dovrà essere indicata al pubblico per mezzo di un cartello o di altra insegna.

« Art. 57. Tanto in caso di ommissione della dichiarazione di cui all'art. 44 della presente legge, quanto per l'accertamento dell'esattezza delle dichiarazioni fatte dai vendenti *bevande* e derrate contemplate nel presente titolo, gli agenti del governo potranno procedere sul luogo alle opportune verificazioni per la regolare formazione delle matricole.

« Art. 58. Tale verificazione non potrà effettuarsi senza l' intervento del Sindaco o di un amministratore del comune, i quali saranno tenuti di deferire all' invito.

« Art. 59. La cessazione d'esercizio di vendita delle *bevande* e derrate contemplate nel presente titolo dovrà essere dichiarata colla remissione del certificato giustificante la dichiarazione fatta per intraprendere quell'esercizio.

« Art. 60. Il diritto di cui negli antecedenti articoli 40 e 44 sarà pure dovuto dalle persone che tengono aperto al pubblico il giuoco del bigliardo, quando anche non facciano vendita delle bevande e derrate enunciate negli stessi articoli.

« Art. 61. Sono conseguentemente applicabili alle suddette persone le disposizioni del presente titolo.

« Art. 62. L'esercizio delle professioni contemplate nella presente legge pel quale è obbligatoria una dichiarazione preventiva non potrà essere intrapreso senza che siasi ottenuta una bolletta di permissione, la quale sarà valevole per l'anno in corso in qualunque tempo venga incominciato.

« Art. 63. Sarà dovuto per questa permissione il dritto fissato nella tariffa.

« Art. 64. Il diritto di bolletta sarà soddisfatto nell'atto della dichiarazione di esercizio di tale professione, e per l'altra metà appena scaduto il primo trimestre di esercizio dalla data della dichiarazione oppure subito dopo la cessazione di siffatto esercizio.

« Art. 65. Il dritto di dogana fissato dalla tariffa promulgata colla legge del 14 luglio 1851 per l'introduzione dall'estero dell'acquavite composta (*liquori*) è portato a lire sessanta per ettolitro.

« Art. 66. Il dritto di dogana per l'introduzione dall'estero della birra è stabilito come segue:

Birra in botti, o barili per ettolitro L. 10 »
Id. in bottiglie, caduna . » 0 10

« Art. 67. Le dichiarazioni che a termini della presente legge o di quelle vigenti devono farsi all'amministrazione delle gabelle od all'accensatore saranno fatte alle segreterie dei comuni od agli uffici da questi a ciò destinati

« Coloro che intendono continuare l'esercizio di professioni per le quali sono obbligatorie tali dichiarazioni dovranno farle nei primi dieci giorni in cui sarà posta in osservanza la presente legge.

Art. 67 aggiunto dalla commissione.

Le leggi che regolano l'esercizio delle gabelle nella città di Torino sono applicabili per la città di Genova.

La Camera approva il detto art. e i seguenti sino all'83 con piccoli emendamenti.

« Art. 68. Sarà permesso ai mercanti ambulanti, venditori al minuto di vini, spiriti e liquori d'intraprendere temporariamente siffatta vendita mediante preventiva dichiarazione e pagamento del dritto tariffato nella quota da convenirsi o da stabilirsi d'ufficio, dal sindaco o suo delegato.

« Art. 69. Il divieto di macellare vitelli immaturi di cui nelle regie patenti 7 marzo 1817 è abolito.

« Art. 70. Il dritto a peso sulle carni potrà essere convertito in altro per capo tenuto conto del peso medio di cadun animale destinato alla consumazione locale, e potrà eziandio essere esatto all'introduzione del bestiame nel comune.

« Art. 71. I dritti sulle carni introdotte in un comune che non sia quello del macellamento sarà dovuto nel luogo di consumazione non ostante che sia stato pagato in quello del macellamento.

« Art. 72. Le esenzioni concesse dalle vigenti leggi ai cantinieri e vivandieri militari stabiliti negli accampamenti, nei forti e nelle cittadelle sono estese ai generi consumati dai militari di qualunque grado negli stessi luoghi.

« I medesimi non potranno godere di dette esenzioni se non sono muniti di titolo di nomina del dicastero della guerra.

« Art. 73. La quota di ripartizione per i cantinieri e vivandieri militari non esenti dai dritti di gabella sarà fissata in ragione d'una lira all'anno per ogni militare computando la forza dei corpi al completo e non all'effettivo senza comprendere le persone estranee alla milizia rispetto alle quali detti cantinieri e vivandieri saranno sottoposti al trattamento degli altri contribuenti.

« Art. 74. Gli agenti del comune incaricati della sorveglianza sulle frodi, quelli di sicurezza pubblica, i preposti delle gabelle ed i carabinieri reali ove abbiano fondato sospetto di frode potranno procedere coll' assistenza del giudice ordinario o suo luogotenente, oppure del sindaco e degli amministratori del comune a perquisizioni e visite domiciliari nei siti dove cadrà il sospetto, o nei quali siasi denunciata l'esistenza della frode dalle persone comprese nei ruoli di ripartizione dei dritti di gabella.

« Art. 75. L'opposizione agli agenti del comune incaricati dell'esecuzione della presente legge sarà punita con multa non minore di ll. 100, nè maggiore di ll. 300, senza pregiudicio delle pene stabilite nella sezione 2. titolo 3. lib. 2 del codice penale, nel caso di oltraggio, o violenza.

« Art. 76. Il frodo consumato o tentato sarà punito colla confisca de'generi soggetti a diritto, che fanno oggetto della contravvenzione non che dei relativi continenti e mezzi di trasporto, e con multa eguale al quadruplo importare del diritto dovuto sul genere caduto in confisca.

« Art. 77. Gli oggetti cadenti in confisca saranno sequestrati, e potranno essere lasciati presso l'inquilino se sarà riconosciuto risponsabile, o se presta idonea cauzione pel valore di detti oggetti.

« Questo valore sarà stabilito da un perito nominato di consenso delle parti, e non accordandosi per mezzo di stima giudiciale.

« Art. 78. L'ommessione delle dichiarazioni, o delle altre discipline stabilite dalla presente legge dà luogo ad un' ammenda o multa non minore di lire 5 non maggiore di ll. 200.

« Art. 79. Le contravvenzioni alle disposizioni dei titoli 2 e 3 della presente legge, alle quali non fossero applicabili i precedenti articoli, saranno punite con multa eguale al doppio del diritto dovuto.

« Art. 80. In tutto ciò che non è provveduto colla presente legge si osserveranno le leggi, e regolamenti per le materie di dogana e di gabelle che sono in vigore nei luoghi nei quali sarà la medesima posta in esecuzione.

« Art. 81. Un regolamento da approvarsi con decreto reale stabilirà le discipline e le norme da osservarsi nel pieno eseguimento di questa legge.

« Art. 82. Nelle provincie e comuni dello Stato dove non erano in vigore le leggi sulle gabelle delle carni, della foglietta, dell' acquavite e sulla fabbricazione della birra, sarà pubblicato per decreto reale un estratto delle disposizioni tuttora in vigore contenute nel regio editto 30 settembre 1814 (eccettuando il titolo settimo).

Nelle regie patenti 22 settembre 1820.
Nel manifesto camerale 9 ottobre 1820.
Nel manifesto camerale 22 agosto 1823.
Nel manifesto camerale 4 gennaio 1834.
Nel manifesto camerale 3 agosto 1844.
Nel manifesto camerale 28 aprile 1845.

« Art. 83. È derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

« Sarà questa in vigore il primo del . . . . . e da detta epoca non sarà più dovuto il dritto di licenza per tener aperte botteghe di bigliardo stato imposto colle regie patenti 30 ottobre 1821 o con altra qualsiasi legge.

Ministro delle finanze. Chiede fissarsi il termine dal quale debba aver vigore la presente legge al 1 luglio 1854.

Bottone propone la deroga all' art. 5 della legge del 1814: la quale proposta fu rinviata alla commissione.

Farina Paolo presenta una prima relazione sulla legge di riforma all' amministrazione generale, e contabilità centrale.

La Camera si scioglie alle ore 5 1[2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione della legge sulle gabelle accensate. — Credito straordinario pel palazzo di giustizia di Ciamberi.

CRONACA.

— Dichiarazione. — La Direzione del *Risorgimento* autorizzò l' editore del giornale a stamparne quel numero di copie che sia necessario per la distribuzione agli associati alla Biblioteca dei comuni, in luogo del *Monitore* che cessa con oggi. Mediante questa nuova combinazione, il *Risorgimento* acquista oltre a tremila associati; il che, mentre ne consolida in modo definitivo la esistenza, pone la Direzione in grado di migliorarlo sotto ogni rispetto. Ma il *Monitore* avendo nel suo num. di ieri annunciato questo fatto in termini che potrebbero far credere sia il signor Predari per avere alcuna ingerenza nel nostro Giornale, la Direzione si crede in debito di ripetere la dichiarazione già fatta altre volte, che cioè *nulla è, e nulla sarà mai di comune fra il* Risorgimento *ed il signor* Predari.

— Notizie del corpo diplomatico. — Ieri sera (sabbato) vi fu ricevimento e ballo dal ministro di Francia, conte His de Butenval. Tutti i ministri ed incaricati d'affari dei governi esteri presso il governo di S. M. ora in Torino, vi assistevano e v'intervennero egualmente S. E. il conte di Cavour, presidente del consiglio, i ministri degli esteri e della guerra, la contessa di Robilant e la marchesa d'Arvillars, dame d'onore della Regina vedova e di S. M. la regina Maria Adelaide. Il brio della danza e la ricercata eleganza delle molte signore avvivavano quel gradito convegno. Molti erano i discorsi intorno alle notizie del giorno, ma in generale si prestava ancora poca fiducia al dispaccio elettrico pubblicato dall'*Opinione*. Sebbene non fosse del tutto in contraddizione colle previsioni di molti uomini politici tuttavia si osservava che il governo ne avrebbe avuto primo l'annunzio se fosse stata una comunicazione officiale.

— Assassinio. — S. E. monsignor Alessandro di San Marzano facendo ritorno da Torino in Roma venne assaltato nelle vicinanze di Viterbo da banditi. Gettato a terra e mantenutovi da cinque malandrini che gli tennero appuntati al petto gli schioppi, gli altri s'impadronirono di tutto ciò che vi era nella vettura del corriere. A S. E. vennero derubati meglio che 7000 fr.

Dicerie degli anditi della Camera. — Si assicura che dopo la seduta del 2 di dicembre il conte di Revel si sia, anche in nome dei suoi amici politici, rallegrato col presidente del consiglio per la lucidità, la schiettezza e la dottrina delle sua esposizione finanziaria, e che specialmente l'abbia assicurato del suo appoggio e del suo voto in ispecie pell'aumento di 15 centesimi sull'imposta prediale. Si era già del resto notato come la frazione parlamentare avente a capo gli onorevoli Balbo e Revel venisse unanimemente votando col ministero nelle varie quistioni insorte dopo la ripresa dei lavori legislativi.

Si è ripetuto un frizzo del deputato di Caraglio sull'ottima qualità di vini esteri che taluno dei ministri consumava in proprio uso. Quel membro del gabinetto, a quel che si narra, incontrando di poi l'arguto appuntatore gli disse:

« Per quanto gustosi possano essere i nappi vuotati alla mia mensa, non mi faranno dimenticare quell'eccellente sciampagna offertomi dalla squisita ospitalità di un mio facondo avversario politico che non ha certo bisogno per altro d'invocare Bacco in sussidio della facile e pungente sua parola ».

— STRADA FERRATÀ SARDO-ELVETICA. — Ad oggetto di studiare le importanti quistioni sollevate dal progetto di questa strada e specialmente del suo passaggio pel Lukmanier viene in Torino ed in Genova il signor Killias distinto ingegnere svizzero ed impiegato superiore nelle dogane federali elvetiche. Tutto dà a credere che questi disegni così profittevoli al commercio ed all'industria nazionale si avvieranno in breve ad una pronta realizzazione.

— SOCIETÀ GINNASTICA. — A termini delle condizioni dell' imprestito per azioni apertosi da questa società, onde sopperire alle spese d'erezione del nuovo casino ginnastico sulla vecchia Piazza d'Armi s'avvertono i signori azionisti che la *prima* estrazione delle dieci azioni rimborsabili nel prossimo gennaio con *premio* avrà luogo ivi nella domenica 26 del corrente dicembre alle ore due pomeridiane.

La commissione amministratrice nel pregare i signori soci ed azionisti ad intervenirvi, loro porge novello invito, perchè con nuove iscrizioni ben vogliano coprire prima di detto giorno le azioni ancora da emettersi a compimento delle duecento prestabilite rimborsabili tutte in un ventennio, indirizzandosi all' uopo al socio tesoriere signor Luigi Rey nel negozio sull'angolo a sinistra di Doragrossa e Piazza Castello il quale loro rimetterà contemporaneamente al pagamento i relativi titoli.

— MONUMENTO AL GIOBERTI. — Il municipio di Pallanza votò la somma di lire 20 per concorso all'erezione del monumento. Nella detta città si raccolsero altresì lire 41 cc. 25 per sottoscrizioni private. Secondo lo *Spettatore del Monferrato* si raccolsero già in Casale per lo stesso scopo, con soscrizioni private, ll. 123 cent. 50.

— NOTIZIE D'ARTI. — L'ingegnoso e provetto fotografo e pittore sig. Gerothwohl accompagnato dal sig. Tanner, distinto chimico inglese è giunto all'albergo Feder in Torino da pochi giorni. Alla conoscenza di molti è giunto già come egli lasciasse un'altra volta la capitale degli Stati-Sardi dopo avere eseguito con pieno successo il ritratto delle L. L. M. M. e delle altre persone della reale famiglia. La soddisfazione delle MM. LL. gli venne particolarmente testimoniata. Uguale accoglimento egli aveva alla corte di Madrid dove la regina regnante, il re di lei consorte, la regina madre e LL. LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Monpensieri l'onorarono di parecchie sedute e gli diedero cospicuo segno della loro approvazione. Il Gerothwohl si fermerà, a quel che crediamo, in Torino parecchi giorni.

— UN BUON PARROCO. — Il comune di Beinasco, provincia di Torino, domenica 28 dell'or spirato novembre, accoglieva per la prima volta il novello suo pastore sacerdote D. Antonio Balladore da Racconigi.

Il municipio, la guardia nazionale, i più cospicui proprietari, e quanti ragguardevoli persone conta quel borgo, tutti accorsero a ricevere e festeggiare il loro pastore, il quale confermava la fama che di lui era precorsa con un forbito discorso pronunciato dal pergamo spirante i più squisiti sensi di umiltà, di carità, di pace, ed un ardentissimo desiderio di essere sempre ed in tutti i modi padre e consolatore dei proprii parrocchiani, e nel quale soprattutto mostrossi sinceramente affezionato alle nostre libere instituzioni. — Non resta che a fare voti acciò possa quel degno prevosto mettere in opera i santissimi suoi propositi, ed acciò dal municipio e particolarmente dal signor sindaco avvocato Silvestro Monticelli, che già tanti titoli si acquistò alla gratitudine del paese, venga efficacemente e costantemente secondato.

— Leggesi nel *Bollett. delle strade ferr.*:

Una lettera che riceviamo da Berna ci annunzia che fra pochi giorni deve partire per Genova una deputazione dei cantoni interessati alla ferrovia dal porto ligure al lago di Costanza, onde intendersi colla società or ora formatasi intorno ai mezzi più acconci per affrettare l'esecuzione del progetto. Sappiamo che molte proposizioni sono già state fatte, e che alcune poggiano sopra prezzi sì tenui che pare incredibile.

DECESSI *del 3 dicembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 4712

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 4 *dicembre*. — Iersera il consiglio municipale, riunitosi in numero di 55 consiglieri, approvava una petizione da inviarsi al Parlamento pel progetto di legge sulla tassa delle gabelle accensate. — Ripresa poi la dissussione sulla lettera ministeriale riguardo al Dock, vennero presentati diversi ordini del giorno motivati; ma il consiglio, tuttavia perplesso sulla scelta d'una formola di deliberazione, aggiornava il voto ad altra seduta.

— Presso il sig. Andrea Dellepiane a Banchi è aperta una sottoscrizione per erigere un busto in marmo a Vincenzo Gioberti nel palazzo civico. Ci vien riferito che la lista conta già buon numero di oblatori. (*Corr. Merc.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 2 dicembre.

In questo momento (sono le dieci e mezzo) si pubblica l'atto imperiale al palazzo di città, fra il rimbombo del cannone. Malgrado il mio desiderio mi è impossibile di farvi saper altro per quest'oggi perchè la posta chiude a mezzogiorno e non ho il privilegio del giornale ministeriale di far partire una lettera dopo chiusa la posta. Un fatto strano da citarsi è la poca affluenza che vi era al palazzo di città; vi era gente ma non folla e senza le truppe che stavano schierate da una parte e dall'altra della piazza questa non sarebbe stata sufficientemente coperta. Vero è che il tempo non è propizio; abbiamo una nebbia fredda ed umida che s'infiltra nei panni.

Non vi parlo dunque delle misure inserte nel *Moniteur* di quest' oggi; aspetterò domani. Ha fatto sorpresa la nomina del generale Magnan al maresciallato; quella dei signori de S.t-Arnaud e Castellane, quantunque neppur essi trovinsi nelle categorie dovute, sembra almeno più naturale.

È data l'amnistia annunciatavi nelle mie corrispondenze precedenti, relativamente ai delitti di stampa; quella dei condannati politici è piuttosto per la forma, perchè i grandi nomi esiliati non vi sono compresi. Si sperava meglio.

Il *Moniteur* contiene il censimento generale dei voti. Ve ne parlerò a suo tempo. Merita di essere osservato che il giornale officiale dà la cifra dei votanti senza fare l'addizione degli elettori iscritti, senza accennare le astensioni. Eppure sappiamo che ve ne è stato un qualche buon numero. Per modo d'esempio nell'esercito non vi sono stati che 294,000 votanti, mentre l'effettivo reale è di 370,000 uomini; onde 84,000 astensioni. Il *Moniteur* non lo dice, e si contenta di registrare undici mila no e quattro mila bullettini nulli. Questo, come vedete, non è poco se tenete conto del modo di votare alquanto disciplinato che si tiene nell'armata.

Il ricevimento di ieri sera al Palazzo di Saint-Cloud era stato regolato dal sig. Feuillet de Conches mastro di cerimonie. GUIDO.

— Dai processi verbali del corpo legislativo risulta che i bollettini portanti il *sì* ascendono a 7,824,189, 253,145 *no* e 63,326 bullettini nulli.

— Un senatus consulto ha determinato il titolo dell'imperatore come segue: *Napoleone per la grazia di Dio, e la volontà nazionale imperatore dei francesi a tutti i presenti e futuri salute.* D'ora innanzi tutti i decreti, leggi ecc. ecc. e tutti gli atti esecutivi saranno intestati col detto titolo.

— Il *Pays* questa mattina per la prima volta ha aggiunto al suo titolo quello di *Journal de l'empire*, e il *Moniteur* ha preso il titolo *Journal officiel de l'empire français* (*Corr. Lejolivet*).

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 2 *dicembre, 4 ore e 50 minuti di sera.*

La proclamazione del ristabilimento dell'impero ha avuto luogo questa mattina alle ore 10 sulla piazza dell'*Hotel de ville* con una gran solennità, al rumore delle salve d'artiglieria e delle fervide acclamazioni del popolo.

Ad un'ora l'imperatore a cavallo ha fatto la sua entrata solenne a Parigi passando per l'arco di trionfo dell'*Etoile*. S. M. preceduta dalla sua casa militare era accompagnata dal ministro della guerra, da quello dell'interno e seguito da un brillante stato-maggiore; la truppa di linea e la guardia nazionale formavano ala.

Un'immensa ed entusiastica folla si accalcava al suo incontro con grida di *viva l'imperatore*, *viva Napoleone III*.

S. M. è arrivata alle Tuglierie passando dal giardino e poi si è recata sul *Carrousel* ove ha passato in rivista le truppe della prima divisione militare. Dopo la rivista l'imperatore è entrato al palazzo delle Tuglierie ove l' attendevano S. A. I. il principe Girolamo, il principe Napoleone Bonaparte, i membri della sua famiglia ed i ministri. Durante questo tempo le truppe si formavano in quadrato sulla piazza del Carrousel, e la guardia nazionale sulla piazza della Concordia per sentire la proclamazione dell'Impero, che è stata loro fatta dal ministro della guerra per la truppa e dal ministro dell'interno per la guardia nazionale.

S. M. si è fatta vedere più volte alle finestre del palazzo, ed è stata salutata da vive acclamazioni.

Parigi questa sera sarà illuminata.

Domani l'imperatore deve visitare l'Hôtel Dieu e il Val-de Grace.

(Dispaccio Elettrico).

Parigi, 3 *dicembre.*

Per decreto inserito nel *Moniteur* d'oggi sono nominati senatori i signori Abbattucci ministro, e Carrelet generale di divisione.

Sono nominati contro-ammiragli i capitani di vascello Odet Pellion e Lugeol.

Il governo ha fatto una comunicazione al corpo legislativo.

Berlino, 27 *novembre*. — La *Gazzetta di Voss* conferma che il sig. Perponchet, ultimamente segr. d'ambasciata a Londra, andrà a rappresentare nella stessa qualità il governo prussiano presso la corte di Torino. Lo stesso giornale afferma che in seguito al messaggio diretto dal re di Prussia al granduca di Toscana relativamente all'affare dei coniugi Madiai, costoro dovevano essere messi in libertà nei primi giorni del volgente mese.

Dispaccio telegrafico

Aja, 1 *dicembre*. — La conversione del 4 0|0 in 3 3|4 0|0 la cui emissione deve aver luogo al 98 0|0 in meno, comincierà il primo prossimo gennaio.

Non vi saranno altre nuove conversioni prima del 31 dicembre 1857.

Il ministero fu indotto dall'opinione pubblica a procedere a questa conversione, essendo stata accolta favorevolmente la conversione belgcia.

Inghilterra. — Dicesi che l'aumento dell'armata in personale e in materiale, comprenderà per l' arma dell' artiglieria un aumento di 2,000 uomini, 1,000 cavalli e vetture, e carri di munizioni per 200 cannoni. (*Globe*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 4 *dicembre*.

1848 5 0|0 1 settembre. Giorno prima 99 25.

1849 1 luglio. Giorno prima e mattino 100.

31 gennaio. Giorno prima 101 25.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 10. 97.

1849. Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 1002.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1410.

31 dicembre. Giorno prima 1421. 15 id. mattino 1402 50.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 511. 506.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 3.

Il 3 per 0|0 a 83 50 in ribasso di 50 cent.

Il 4 1|2 per 0|0 105. 80 id. 30 cent

Alla borsa di Lione del 3 dicembre il 5 per 0|0 piem. 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1530.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 7 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**. — Sei mesi L. **27**. — Tre mesi L. **14**. **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 6 dicembre.

DICHIARAZIONE.

Alcuni giornali tratti in errore da una nota inserita negli ultimi due numeri del *Monitore dei comuni*, hanno supposto che sia avvenuta una fusione fra questo giornale ed il *Risorgimento*. Quanto siamo disposti ad assumere senza riserve la responsabilità delle opinioni e degli atti nostri, altrettanto essendo noi alieni dallo accettare quella delle opinioni e degli atti altrui, dobbiamo dichiarare che non ha punto avuto luogo alcuna fusione fra il cessato *Monitore* ed il *Risorgimento*. — Bensì la Direzione del *Risorgimento*, secondo già si è dichiarato, autorizzò l'editore a stamparne quel maggior numero di copie che occorra per gli associati alla *Biblioteca dei comuni*, i quali invece del *Monitore* riceveranno a datare da oggi stesso il *Risorgimento*. Ma con ciò la Direzione non intende punto di accettare parte alcuna dell'eredità politica del *Monitore*, il quale del resto, secondo è a tutti noto, aveva da parecchi mesi perduto ogni carattere politico, essendo stato abbandonato dagli antichi suoi fondatori e patroni.

Laonde la storiella *dei due distinti redattori del* Monitore *che depongono la penna per non aver nulla a dividere col* Risorgimento *per disaccordo di convinzioni* è nulla più che una delle solite cantafere della *Voce della libertà*. Giacchè il *Risorgimento* come non prende ad imprestito le sue convinzioni, così non accetta i suoi scrittori da altri giornali, e molto meno da giornali che muoiono d'inanizione. Così i frizzi della *Patria*, bene informata secondo il solito, a proposito della sognata fusione, si spuntano per via anche questa volta.

Bensì crede la Direzione del *Risorgimento* di potere senza troppa presunzione, nutrir la fiducia che gli associati alla *Biblioteca* non avranno certo a rimpiangere la morte del *Monitore*.

Soprattutto poi la Direzione del *Risorgimento* si crede in debito di ripetere anche una volta che *nulla è, e nulla sarà mai di comune fra il* Risorgimento *ed il sig. Predari*.

LA SETTIMANA.

Da ben sei mesi niun argomento venne esposto e discusso in modo tanto svariato e compiuto quanto quello del ripristinamento dell'impero in Francia. Al giorno tuttavia della sua proclamazione ufficiale e solenne questo fatto solleva ancora non poche nè lievi preoccupazioni, e mentre gli uomini di Stato de' potentati europei travagliansi la profonda mente onde scoprire tutta la portata di quell'avvenimento a collocare rispetto ad esso in buona situazione i governi che s'acconciano ai loro consigli, meno istrutto il volgo e male informato della esatta verità dei fatti e del testo e del significato delle diplomatiche scritture, accoglie a mille a mille le congetture, e chi allo spavento di nuove oppressioni e nuove guerre si abbandona, chi concepisce le illusioni le più soavi di pace universale. A mantenere questa dubbiosità, ad annebbiare il prospetto dell'avvenire, a rinnovare ogni pensiero di guerra senza accrescere gran fiducia conservazione nella durata della pace più d'ogni altra cosa potè contribuire la risposta di Luigi Napoleone al Senato ed al Corpo legislativo recatisi ad annunciargli il voto di 7,800,000 francesi che lo facevano imperatore; discorso il più rimarchevole per avventura che sia uscito da quelle labbra avvezze però alle gravi ed accorte parole. Se potevasi vestire d'una forma accettabile dall'onore e dignità della Francia e dalla gloria delle tradizioni napoleoniche il riconoscimento in diritto dei trattati del 1815, se potevasi far tollerare dalla sospettosa vigilanza e dall'altiera risoluzione della corte di Pietroburgo l'insulto che in atto si compie contro quei patti dalla vecchia Europa assolutista imposti alla nuova Europa liberale dell'ottantanove, certamente nè l'una nè l'altra potevasi operare con scaltrezza maggiore, in termini più appropriati, o scelti con maggiore intelligenza che non lo abbia fatto il novello Cesare. Abbiamo noi bisogno di fare avvertito il lettore che i mali umori destati dalla cifra aggiunta al nome di Napoleone non possono essere da tanto da partorire per sè stessi la guerra? Forse questa vertenza si terrà in riserva qual pretesto per rompere un giorno le ostilità allorchè gli interessi dell'industria e del commercio delle nazioni si troveranno in opposizione gli uni cogli altri, od allorchè si vorrà, armata mano, rinnovare l'immensa e perpetua lotta tra i principii supremi di libertà e di tirannide che disputansi fra loro il dominio del globo.

Forse è in vista di siffatte considerazioni che la stampa inglese e francese non pare inspirata dai sentimenti più amichevoli. Il *Constitutionnel* così devoto al governo imperiale, esalta la marineria francese a danno della inglese, con uno stile che rammenta la *perfida Albione*. D'altra banda il *Times* raccomanda la difesa delle coste e l'aumento delle forze militari. Noi siamo lontani mille miglia dalla guerra, ma il più bel modo di preservare la pace consiste nel prepararsi per la guerra. Il *Morning Chronicle* intanto annuncia che oltre le somme per l'aumento della marineria, si chiederà al Parlamento 380 mila sterlini per riformar le macchine a vapore del naviglio. Da tre anni non istanziavansi a questo scopo che 50 mila sterlini. L'esercito verrà accresciuto di 2 mila artiglieri, e si diedero ordini per la compra di mille cavalli per servizio dell'artiglieria.

Il governo inglese spinge mollemente la guerra nell'India transgangetica, e pare che si contenti di incorporare alle sue possessioni qualche porzione di essa, come la provincia del Pegù. Ai 9 di ottobre le truppe inglesi, comandate dal generale Godwin, presero la città di Prome, sull'Irawaddi, fiume che traversa tutto l'impero Birmano. La resistenza del nemico fu quasi nulla e gl'Inglesi non ebbero che un morto e sei feriti.

Ai 29 del mese scorso venivano aperte le camere prussiane con un discorso del barone Manteuffell. Dopo qualche cenno sulla ricostituzione dello zollverein, il presidente del consiglio dei ministri annuncia delle proposte relative all'ordinamento dei comuni e delle provincie, non avendo il governo creduto a proposito di mandar ad esecuzione le leggi che erano state approvate nell'ultima sessione su quella materia. Nel tempo stesso verrà presentata una legge sulla composizione della prima Camera « avente per iscopo di sciogliere la corona da incagli che non sono abbastanza giustificati dall'interesse generale. » Noi vedremo all'atto come il ministro praticherà il principio da lui professato di « non voler mettere in questione la libertà, il cui uso moderato è una necessità allo sviluppo morale del popolo. »

Il governo spagnuolo non pare guari più amico della libertà costituzionale di quanto sia il prussiano. Ma i rappresentanti di quella nazione si adoperano con ogni mezzo legale per iscongiurare il pericolo. L'opposizione progressista si riunì ai 21 presso il sig. Olozaga, onde avvisare alla condotta che meglio convenisse tenere, e quella del Senato presso il generale Concha. In quest'ultima riunione il duca di Rivas presentò un programma di opposizione, che venne approvato ad unanimità da quaranta senatori presenti. Noi potremo arguire la forza dei partiti dalla formazione degli uffizii. Intanto il ministero, sotto pretesto che la *Epoca* avesse reso un conto inesatto di tale adunanza, e gli altri giornali l'avessero riprodotto, mise in prigione i giornalisti. Così trovò mezzo di torsi quell'imbarazzo della stampa nell'occasione della prossima apertura delle Cortes. Secondo una corrispondenza, nel consiglio che tennero i ministri ai 26, alla presenza della regina, si deliberò di presentare una nuova legge elettorale, e di cangiar radicalmente la Costituzione, nel caso che s'incontrasse opposizione. Il censo d'eligibilità verrebbe portato a trentamila reali di rendita in beni stabili: le tornate della Camera non sarebbero più pubbliche, e il numero dei deputati si ridurrebbe a 150. Il numero degli elettori verrebbe pure considerabilmente ristretto.

I giornali pubblicarono dei documenti diplomatici relativi alla successione del trono danese. Il czar, come capo del ramo primogenito di Holstein-Gottorp, rinuncia a' suoi dritti in favore del principe Cristiano di Glucksbourg e suoi discendenti maschi. Ma rimangono intatti i dritti della Russia nel caso di mancanza di successione maschia nell'anzidetto ramo.

Una legge di conversione della rendita del 5 al 4 1\|2 0\|0 fu vinta ai 30 novembre nel Belgio, e una pure ne venne approvata dalla Camera olandese, per cui riducesi la rendita da 4 a 3 3\|4 0\|0.

Le ultime notizie giunte d'America ci rappresentano la repubblica messicana nello stato il più miserabile. I legami del governo sono onninamente sciolti e la legge ha perduto ogni autorità sopra il popolo. La trista condizione interna viene ancora peggiorata dalle differenze colle più grandi potenze estere. L'Inghilterra reclama pei latori dei buoni messicani. La Francia chiede ragione al governo messicano di oltraggi fatti a cittadini francesi e per le perdite cui dovettero soggiacere. Gli Stati-Uniti finalmente gli colgono cagione per arretrati di debiti dell'ultima guerra e per danni toccati a cittadini americani, cui era stata fatta concessione di una strada a traverso dell'istmo di Tehuantepec, concessione che il congresso non volle poscia ratificare. Aggiungasi la pessima condizione delle finanze messicane, cui pare ormai impossibile recare rimedio. Il governo ha di rendita circa 5 milioni e mezzo, e 9 milioni per interessi del debito. La deficienza sale adunque a circa 17 milioni di piastre. Gli Stati boreali sono devastati dai selvaggi, e l'insurrezione è ognor più formidabile. Brevemente non avvi esempio di decadenza sì trista come quello della nazione messicana. Noi dubitiamo fortemente che tutto il buon volere e la sagacità del suo presidente Arista possa ancora salvarla dalla sua imminente rovina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nell'approvare il progetto di legge sulla riforma della gabella a grandissima maggioranza, cioè con 102 voti contro 33, diede una novella prova di essere animata sovr'ogni altra cosa dal sentimento della giustizia e di voler posporre ogni altra considerazione ai bisogni del paese, il primo del quale è ora quello di ristabilire l'equilibrio fra le finanze.

Moltiforme era infatti l'opposizione che suscitava quella riforma. Più della metà delle provincie andavano finora esenti da quel tributo, onde i loro rappresentanti erano inclinati a non togliere uno stato di cose che le costituiva in una condizione privilegiata. Quella tassa veniva poi osteggiata per sè stessa da molti deputati, i quali la riputavano come gravatoria pel popolo minuto più che per gli altri contribuenti. Finalmente v'era la solita serie di oppositori sistematici, i quali votano costantemente contro qualunque proposizione venga fatta da un ministero non uscito dalle loro file.

Ma il buon senso e il patriotismo la vinse. Alcuni deputati delle province finora esenti si affrettarono anzi a riconoscere la giustizia d'un tributo che proporzionavasi a tutte le parti dello Stato. L'accusa che tale tassa non colpisse che le classi meno agiate della popolazione fu distrutta dalla dimostrazione che essa veniva indirettamente a pesare altresì sui proprietarii. Finalmente parecchi dei più costanti oppositori del ministero, prendendo l'esempio che lodevolmente dava loro il signor Mellana, il quale protestò di badar più alla giustizia intrinseca della proposta che alle sue simpatie politiche, votarono in senso favorevole.

Gli oppositori non vollero tuttavia che terminasse la discussione senza un nuovo attacco per parte loro. Con una nuova petizione del municipio di Genova, presentata dal sig. Asproni e concepita in termini assai sconvenienti, chiedevasi la sospensione della discussione. Non durò fatica il ministro delle finanze a dimostrare la insussistenza delle ragioni arrecate, tanto più che esse erano state tutte ventilate e confutate nelle precedenti tornate. La Camera pertanto ad immensa maggioranza rigettava la chiesta sospensione.

L'avere il signor Mellana motivato il voto che stava per dare in favore della legge fu anche causa che si riappiccasse la zuffa. La discussione riuscì per qualche momento assai tempestosa e invano il presidente si travagliava a farla rientrare nei debiti limiti. Il signor Valerio credè di poter a sua volta motivar il suo voto in senso contrario coll'intaccare la legge come ingiusta, come èsosa, come osteggiata da tutta l'Europa. Sventuratamente il signor di Cavour opponeva a quest'asserzione precisamente il fatto che le nazioni più colte d'Europa, l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda mantenevano la tassa sulle bevande: che coloro i quali andavano in cerca di popolarità si sbracciavano in maldirne, ma, giunti essi al potere, si guardavano ben bene dal privar il paese di questa fonte di prodotti. Gli esempi non sono sì lontani da noi che già possiamo averli dimenticati.

Il progetto di legge per l'erezione di un nuovo palazzo di giustizia a Ciamberì, per cui vennero stanziate 600 mila lire da ripartirsi nei bilanci 1852, 1853 e 1854, benchè non desse luogo a lunga discussione, veniva tuttavia approvato a debole maggioranza.

Questa costruzione fu decretata prima della promulgazione dello Statuto, quando tutto il potere era nelle mani del Re, benchè solo molto tempo dopo vi si desse un principio di esecuzione, ma non facevasene cenno nei successivi bilanci che vennero sottoposti alle deliberazioni del Parlamento. Col presente progetto chiedevasi una convalidazione di spese.

Noi non ammetteremo sicuramente tutte le ragioni addotte dal signor Mellana per oppugnare il progetto: che tali spese s'avessero a fare dai municipii, che si fosse fatta una spesa di lusso epperciò non indispensabile e simili, ma crediamo pure che affatto regolari non fossero le seguite operazioni.

Lascieremo pure da banda l'intempestiva discussione sorta, a proposito di questo palazzo, sulle opere pubbliche della Sardegna, che i deputati di questa provincia scattati come molle all'udire che si fosse fatta una spesa d'interesse locale, dicevano trasandate. I ministri delle finanze e dei lavori pubblici mostrarono loro come per niuna provincia si fossero proporzionatamente negli ultimi anni decretate tante spese locali e mostrata tanta attività, ma tale questione si potrà trattare più opportunamente nella discussione del bilancio.

Il progetto di legge venne finalmente posto a partito e vinto con 59 voti contro 49.

La *Voce della Libertà*, che pochi giorni addietro cantava osanna al nuovo ministero, ora invece con quella facilità e destrezza di evoluzioni che sono il patrimonio ereditario della famiglia, dichiara a suon di pifferi e di tamburo che farà opposizione decisa ed inesorabile.

Faccia: che tutti sapranno compatire le imperiose esigenze della sua posizione anomala, e dell'indole tutta speciale delle sue convinzioni. Ma solo si vorrebbe che nel calore della sua opposizione non dimenticasse affatto le regole della civiltà, e i doveri dell'educazione. Leggendo gli ultimi numeri della *Voce della Libertà* avemmo bisogno di rileggere la firma del direttore per credere che vi abbia ancor parte un deputato, tale è il cinismo dei grossolani insulti che per meschina soddisfazione di scagliare qualche frizzo, si versano a piene mani sui rappresentanti della nazione.

È naturale che la vanitosa vacuità dei periodi altisonanti cerchi di farsi beffe della modesta parola di chi mira al bene dello Stato, non agli effetti oratorii; ma chi si vanta sentinella avanzata del progresso non dovrebbe mai se non altro lasciarsi per modo acciecare dall'orgoglio da farsi complice volontario dei satelliti della reazione.

O forsechè l'ambizione degli scrittori della *Voce della Libertà* si riduce ora a conseguire gli onori della riproduzione nelle colonne dell'*Armonia* e della *Bilancia*? Certo che questi giornali peccherebbero di sconoscenza se loro ricusassero questa consolazione, perchè non avrebbero essi medesimi saputo denigrare con maggiore inverecondia e scurrilità il sistema parlamentare del Piemonte, di quanto abbia saputo fare nei numeri di sabbato e di oggi la *Voce della Libertà*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 28 dicembre 1852.

Il lungo e forzato silenzio in cui è stato il paese riguardo alla politica non ha fatto che ridestarlo ad una agitazione più viva nell'occasione dell'imminente riunione delle Cortes. Mi astengo da riflessioni poichè la circostanza non è propizia e vi indico i fatti e le varie dicerie e supposizioni che corrono con insistenza nei circoli che dicono o credono di essere al corrente di quanto succede dietro l'impenetrabile velo che ricopre le azioni del gabinetto.

Non sì tosto si pubblicò la convocatoria delle Cortes, che come vi annunziai vi furono varie riunioni delle diverse opposizioni; in esse si decise di prestarsi aiuto scambievole senza però venire a formale fusione.

La minoranza progressista si staccò dal suo solito capo signor *Olozaga* accusandolo di non averla guidata che a sconfitte, ed in verità è uomo che ha affatto perduto la fiducia de'suoi; in sua vece nominarono una commissione direttiva di tre individui fra i quali primeggia il signor *Navarro Zamorano* giovane giureconsulto di molte e rilevanti qualità. In generale pare siasi convenuto di fare una energica opposizione, ma mantenendosi sempre nella più stretta legalità onde non dar motivo ad uno scusabile scioglimento delle Camere. Come vedete questa opposizione si presenta più temibile e più compatta di quello che si potesse credere.

Corre nel pubblico la voce che il gabinetto pensi di chiedere un bill d'indennità per quanto ha operato; il quale se non fosse concesso si dice darebbe la sua demissione, se concesso presenterebbe una riforma alla constituzione nel senso della imperiale francese. Altri credono il ministero men mansueto, pronto a sciogliere le Camere e ad emanare *ex se* le riforme, ove il campo rimanesse alle opposizioni; questo pare poco probabile, poichè si opina che le baionette non siano dal suo lato.

Si crede sapere come cosa decisa che la regina non aprirà la sessione, e che per conseguenza non vi sarà discorso. Il presente gabinetto pare deciso fino che stia al potere di sostenersi per mezzo della più grande energia, ed in prova di ciò ne dà fede l'ordine emanato e pubblicato nella gazzetta di processare e sospendere il giornale *La Epoca* e tutti gli altri che copiarono un suo resoconto dell'adunanza de'senatori dell'opposizione in casa del generale *Concha*; risultato di ciò è stato il non rimanere in Madrid che la sola *Espana* come giornale politico; tutti gli altri hanno preso la qualifica di *Letterari* e debbono astenersi da qualunque polemica. Non vi dissimulerete la gravità di questo fatto alla vigilia dell'apertura del Parlamento, e lo scontento dei vari partiti di vedersi ad un tratto privi dei loro organi di pubblicità.

Da tutto ciò potete desumere che la situazione è gravissima, e che forse siamo giunti al tempo di sapere se la Spagna sarà decisamente liberale, oppure verrà assorbita nell'orbita delle nuove modificazioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 3 dicembre.

Voi non v'aspettate ch'io vi faccia il racconto particolareggiato delle ceremonie di ieri, perchè l'avete completa sul *Moniteur*, ma conviene che vi parli della parte pittoresca della cerimonia. Anzi tratto permettetemi che vi dica due parole sullo spirito del discorso dell'imperatore indirizzato al sig. Billault. Secondo me questo è uno dei più abili discorsi ch'egli abbia pronunciato, e se non fosse la prima frase che rivela un rancore ch'egli conserva in fondo al cuore contro la casa d'Orleans e la famiglia dei Borboni, non vi sarebbe da ridire.

Il discorso comincia colle parole: *Il governo, che voi oggi inaugurate, non ha per origine, come tanti altri nella storia, la violenza, la conquista o l'astuzia.*

Eccovi il senso arcano di queste parole: la violenza è la Convenzione: la conquista è la Ristaurazione; l'astuzia è la monarchia di Luglio. Si potrebbe rispondere che per fare il 2 dicembre ci volle un po' di simile, ma queste considerazioni mi trarrebbero troppo oltre e passo ad un'altra frase non meno importante, che è questa:

« Non solo io riconosco i governi che mi hanno « preceduto, ma in certo modo eredito di ciò « che han fatto di bene e di *male*, perchè i « governi che si succedono sono in *certo modo* « *solidari dei loro predecessori* . . . . Io accetto « quanto si è fatto da cinquanta anni. La storia « ci trasmette colla sua inflessibile autorità ecc.

Il senso di questa frase, che non è generalmente compreso, si è la ricognizione dei trattati del 1815 indirizzata indirettamente alle potenze estere per acquetarle. Egli dunque dice di essere solidario di quanto si è fatto da cinquanta anni, anche del male, e soggiunge più oltre, quasi per non lasciar dubbio: *Il mio regno non data dal 1815 ma da oggi stesso.*

Ho creduto che queste spiegazioni potessero presentare qualche interesse, e ve le mando perchè le credo esatte.

L'entrata è andata bene, senza entusiasmo è senza freddezza, tenendo un giusto mezzo. Lo stesso dirò delle illuminazioni della sera, sfarzose sui pubblici monumenti, ma scarsissime nelle case particolari. Il popolo di Parigi mi è sembrato generalmente indifferente, e uno non si sarebbe accorto della festa se non fosse stata un'affluenza più considerevole che al solito, soprattutto nel quartiere delle Tuillerie; ma le botteghe e i fondachi non erano neanche chiusi come nei giorni di festa.

Il ricevimento della sera fu molto brillante. Le foggie cortigiane, ricche d'oro e di ricami facevano un magnifico effetto in quelle lunghe gallerie riattate e con sfarzo adorne. Secondo il mio parere vi era mancanza di signore per completare il colpo d'occhio. L'imperatore aveva pranzato coi membri della sua famiglia e con alcune persone di sua casa. Egli pernottò per la prima volta alle Tuillerie. Il principe Napoleone era in abito nero, non avendo costume officiale, ma non tarderà ad averne uno, perchè sarà mandato in Algeria.

Si faceva girare sordamente qualche voce di crisi ministeriale. Si diceva che il sig. Abattucci lascierebbe la giustizia. Il sig. Bineau sarebbe sempre molto pericolitante.

Si aspetta qualche atto importante. Il giornale della sera che vi arriverà con questa lettera vi porterà anche una comunicazione che deve essere fatta al corpo legislativo quest'oggi alle 3. Ci aspettiamo a qualche modificazione nella costituzione.

Non potendo assuefarsi alla vita di semplice cittadino, il sig. Dupin, esecutore testamentario del re Luigi Filippo, demissionario alcuni mesi fa dalle sue funzioni di procuratore generale, ha chiesto tre giorni fa un'udienza dal presidente per fare la sua sottomissione. Sperava di ottenere il posto di primo presidente alla corte di cassazione, ma il posto è dato al signor Troplong.

Tutto è rientrato quest'oggi nell'ordine completo, solo che la bandiera tricolore sventola sulle Tuillerie.... L'imperatore ivi abita definitivamente.

Si sta lavorando intorno alla formazione della casa imperiale, e la nuova organizzazione sarà pubblicata sul *Moniteur* tosto che la lista civile sarà definitivamente sistemata.

Prima di terminare fatemi lecito di fare una rettificazione. La mia cattiva scrittura ha fatto commettere un errore ai vostri stampatori. Vi aveva detto che il bastone di maresciallo era stato offerto al duca *de Mortemart*, uno dei bei nomi della Francia. Invece si è stampato per errore *duca di Montmartre*. Vi prego di correggere, perchè un duca di questo nome non esiste.

GUID.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* ha nella parte officiale:

S. M., nell'udienza del 2 di questo mese, si è degnata di nominare il cav. Giacinto Provana di Collegno, luogotenente generale e senatore del regno, a membro della commissione permanente creata per esaminare il merito delle azioni di valore civile e di proporne il premio.

— S. M., con decreti del 2 dicembre 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Raiberti barone Giuseppe, colonnello comandante il 5 reggimento di fanteria, collocato in disponibilità;

Arnaldi cav. Guglielmo, luogotenente colonnello comandante l' 11 reggimento di fanteria, promosso colonnello, e destinato al comando del 5 reggimento di fanteria;

Paul Luigi, professore straordinario di lingua francese presso la regia militare Accademia, collocato in aspettativa per soppressione d' impiego.

— S. M., con decreto in data delli 2 corrente mese, ha nominato il professore cavaliere Angelo Bo, membro del consiglio universitario di Genova.

— Il ministro di pubblica istruzione, con decreto del 25 p. p. novembre, ha destinato al posto di professore degli elementi del dritto civile e della procedura nella città di Mondovì l'avvocato Francesco Saverio Pezza, che già attendeva a tale insegnamento nella città di Pallanza.

— Il collegio elettorale di Domodossola, num. 134, è convocato pel giorno 19 del corrente mese, onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 23.

— Seguono alcune nomine nel personale del Genio civile applicato ai pubblici lavori in Sardegna; e una circolare del ministro dell'interno agl'intendenti intorno al commercio di vino alterato, falsificato o guasto.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono alla *Gazz. d'Augusta* in data di Venezia 27 novembre:

Ieri si sparse la notizia che da alcuni giorni la commissione militare a Mantova ha pronunziato le sue sentenze intorno ai delinquenti politici, e le abbia presentate alla superiore approvazione.

Dieci sono le sentenze di morte, le altre sono di carcere per il maggiore numero d'anni.

Si dice che fra i condannati a morte vi siano tre preti, pei quali alcuni vescovi volevano implorare la grazia dell'imperatore.

DUE SICILIE. — L'*Omnibus* di Napoli del 24 parla di un *conto reso* pel 1851 pubblicato dal ministero dell'interno. Ricavasi da esso che il numero dei fanciulli esposti e dalla carità pubblica raccolti furono 5813, cioè 383 più dell'anno innanzi. Questo sintomo di crescente *immoralità* o *miseria* non potrà attribuirsi, crediamo, alle istituzioni costituzionali. Scommettiamo che l'*Armonia* ed il *Cattolico* ignorano questo dato statistico. (*Corr. Merc.*)

ESTERO.

STATI UNITI. — La spedizione americana contro il Giappone di cui è stato questione da parecchi mesi, deve partire dagli Stati Uniti verso il mese di gennaio per recarsi a Jeddo sotto gli ordini del commodoro Perry. La spedizione sarà molto più forte di quanto erasi annunciato. La flottiglia deve trasportare un telegrafo elettrico, una locomotiva, rotaie per costrurre una piccola strada ferrata, alcune vetture e molti altri materiali. La squadra si compone di dieci vascelli. (*Corresp. Lejolivet*).

INGHILTERRA. — Alla seduta della Camera dei lordi del 2 dicembre il marchese de Clanricarde segnalò il vantaggio che vi sarebbe se la Camera alta adottasse, a proposito della politica commerciale, una risoluzione analoga a quella votata dalla Camera dei comuni, e propose la mozione seguente:

« La Camera riconosce con soddisfazione che « il buon mercato del vitto, prodotto della re« cente legislazione, ha principalmente contri« buito al miglioramento del paese e all'aumento « del benessere delle classi industriali, e la con« correnza senza restrizione essendo stata adot« tata, dopo matura deliberazione, come prin« cipio della nostra politica commerciale, egli è « dovere della Camera di aderire senza riserva « a questa politica. »

Il conte de Derby, senza combattere direttamente la mozione del marchese de Clanricarde, preferisce un'altra redazione, e propone la risoluzione seguente in via di emendamento:

« La Camera riconosce volontieri la prospe« rità generale; lamenta il male che risulta dai « frequenti cambiamenti della politica finan« ziaria, e aderisce al sistema commerciale re« centemente stabilito. Essa vedrebbe con ram« marico ogni nuovo tentativo fatto per tur« barne gli effetti e impedirne l' ulteriore e« stensione. »

Il marchese de Clanricarde annuncia che sottometterà soltanto lunedì prossimo la sua mozione alle Camere.

BELGIO. — La Camera dei rappresentanti nella seduta del 2 dicembre, ha incominciato la discussione sul progetto di legge destinato a reprimere le offese contro i sovrani esteri. La commissione ha proposto la soppressione nell'articolo primo delle parole: « con grida o discorsi nei luoghi pubblici. » Il ministero aderisce a questa soppressione.

Il signor Brouckère prende per il primo la parola nella discussione, respingendo il rimprovero indirizzato al governo, di aver ceduto, presentando questa legge, alla pressione dell'estero. Il governo l'ha presentata nella sua piena spontaneità.

Il signor Faider ministro della giustizia prende in seguito la parola per spiegare la portata e l'economia del progetto di legge.

Il signor Perceval, membro dell'estrema destra, combatte il progetto con vivacità, e lo dice lesivo della discussione e della libertà.

FRANCIA. — **Parigi**, 2 *dicembre*. — Il *Moniteur* pubblica i discorsi del presidente del corpo legislativo e del senato e la risposta dell'imperatore che sono del tenore seguente:

« Sire, noi apportiamo a V. M. l'espressione solenne della volontà nazionale: nel mezzo delle ovazioni che vi tributava l'entusiasmo popolare, poco premuroso di cingere una corona che da ogni parte vi offrivano, desideraste che la Francia si raccogliesse; voleste che soltanto di sangue freddo e nella sua piena libertà prendesse questa decisione suprema con cui un popolo, padrone di se stesso, dispone sovranamente dei suoi destini.

« Il vostro voto, sire, si è compiuto: uno scrutinio libero, segreto, aperto a tutti fu lealmente spogliato sotto gli occhi di tutti: riassumendo in una sola otto milioni di volontà esso dà alla legittimità del vostro potere la più larga base su cui siasi assiso mai un potere a questo mondo. Dopo quel giorno in cui sei milioni di voti, raccolti per voi da quel potere medesimo che eravate chiamato a rimpiazzare, rimisero a voi le sorti della patria, la Francia, ad ogni nuovo scrutinio, segnò con nuovi milioni di suffragi l' accrescimento continuo della sua fiducia in voi. Al di fuori, come al di dentro dei suoi comizi, nelle sue feste come nei suoi voti, dappertutto si fecero palesi i suoi sentimenti: da un'estremità all'altra del paese, precipitandosi sulle vostre orme, accorrendo da ogni parte per salutare, foss'anche da lontano, l'uomo delle loro speranze e della loro fede, le nostre popolazioni hanno fatto vedere abbastanza al mondo che voi eravate veramente il loro imperatore, l'imperatore voluto dal popolo, che voi avevate veramente con voi quello spirito nazionale che, nel giorno fissato dalla Provvidenza, consacra le nuove dinastie e le pone al luogo di quelle che non ama più.

« Coprendo sotto un'immensa ricordanza di gloria ciò che ella ha di più prezioso, il suo onore al di fuori, la sua sicurezza al di dentro e quegli immortali principii del 1789, basi ormai inconcusse della nuova società francese così potentemente organizzata dall' imperatore vostro zio, la nostra nazione rialza con orgoglioso amore questa dinastia dei Bonaparte, uscita dal suo seno, e che non fu rovesciata da mani francesi. Tuttavia, anche conservando una fiera rimembranza delle grandi cose della guerra, ella spera sopratutto in voi per le grandi cose della pace.

« Avendovi già veduto all'opera, ella aspetta da voi un governo risoluto, pronto e fecondo; per aiutarvi a tanto vi circonda con tutte le sue simpatie, si abbandona a voi intiera; prendete dunque, sire, prendete dalle mani della Francia questa gloriosa corona ch'ella vi offre; nessuna fronte reale non ne avrà portato mai una più legittima nè più popolare. »

Il signor Mesnard vice-presidente del Senato parlò in questi termini:

« Sire, il corpo legislativo ha fatto conoscere la volontà sovrana della Francia!

« Ripristinando la dignità imperiale nella persona e nella famiglia di Vostra Maestà, dandovi la corona che aveva posto un mezzo secolo fa sulla testa del vincitore di Marengo, la Francia dice abbastanza quali sono i suoi voti e come, legando il presente al passato, confonde le sue speranze colle sue memorie.

« Questo trono dove Vostra Maestà deve sedersi, da quanta forza, da quanto splendore sia accerchiato, trova però nella potenza dell' opinione pubblica le sue più solide fondamenta.

« *L'impero è la pace*, disse Vostra Maestà in una memorabile circostanza. La voce del paese aggiunge: L'impero è il mantenimento dei rapporti internazionali in tutta la dignità di un'amichevole reciprocanza; è la religione onorata

come merita di essere; è la condizione delle classi laboriose e sofferenti fatta oggetto di una costante sollecitudine; è la disciplina dell'armata e nel cuore d'ogni soldato il sentimento ardente dell'onore e dell'indipendenza nazionale; è il commercio e l'industria che sviluppano e fecondano la prosperità pubblica; finalmente è l'acquietamento dei partiti, è un largo e libero posto fatto a tutte le capacità e a tutte le intelligenze, alle quali si domanderà soltanto dove vanno e non donde vengono.

« Ecco il perchè, sire, tanti milioni di voti vi deferiscono questa corona imperiale promessa alla vostra nascita, riconquistata dal vostro merito, restituita al vostro nome dall'atto più solenne della sovranità del popolo.

« Noi preghiamo Vostra Maestà di accogliere con bontà gli omaggi e le felicitazioni del Senato ».

L'imperatore prese quindi la parola e con voce ferma ed accentuata pronunciò il seguente discorso:

« Signori, il nuovo regno che voi inaugurate quest'oggi non ha per origine, siccome tanti altri nella storia, la violenza, la conquista, l'astuzia. Esso è, come voi appunto lo avete dichiarato, il risultato legale della volontà di un popolo intiero, che consolida in mezzo alla calma ciò che aveva fondato in seno alle agitazioni. Io sono penetrato di riconoscenza verso la nazione la quale, per ben tre volte in quattro anni, mi ha sostenuto coi suoi suffragi, e ogni volta non ha aumentato la sua maggioranza che per accrescere il mio potere.

« Ma più il potere acquista in estensione ed in forza vitale, più ha bisogno d'uomini indipendenti come quelli ai quali mi indirizzo per aiutarmi coi loro consigli, per ricondurre la mia autorità nei giusti limiti se mai potesse uscirne.

« Io prendo sin d'ora, colla corona, il nome di Napoleone III, perchè la logica del popolo me l'ha già dato nelle sue acclamazioni, perchè il Senato lo ha proposto legalmente, e perchè la nazione intiera lo ha ratificato.

« Ma sarà forse che accettando questo titolo io incorra nell'errore rimproverato al principe che, ritornando dall'esilio, dichiarò nullo e non avvenuto tutto quello che si era fatto in sua assenza? Lungi da me una tale aberrazione. Non solo io riconosco i governi che mi hanno preceduto, ma in certo modo eredito dai medesimi di quanto hanno fatto di bene e di male; perchè i governi che si succedono sono, malgrado le loro diverse origini, solidari gli uni degli altri. Ma per quanto accetti tutto ciò che da cinquant'anni la storia ci trasmette colla sua inflessibile autorità, così non mi è permesso di passare sotto silenzio il regno glorioso del capo della mia famiglia e il titolo regolare, quantunque effimero di suo figlio, che le Camere proclamarono nell'ultimo slancio del patriottismo vinto. Così dunque il titolo di Napoleone III non è una di quelle viete pretese dinastiche le quali sembrano un insulto al buon senso e alla verità, ma è l'omaggio reso ad un governo che fu legittimo, e al quale noi dobbiamo le più belle pagine della nostra storia moderna. Il mio regno non data dal 1815, ma dal momento stesso in cui venite a farmi conoscere i suffragi della nazione.

« Abbiate dunque i miei ringraziamenti, signori deputati, per lo splendore che avete dato alla manifestazione della volontà nazionale, rendendola più evidente col vostro controllo, più imponente colla vostra dichiarazione. Io vi ringrazio altresì, signori senatori, di aver voluto essere i primi a indirizzarmi le vostre felicitazioni, come foste i primi a formulare il voto popolare.

« Aiutatemi tutti a instaurare su questa terra sconvolta da tante rivoluzioni, un governo stabile che abbia per basi la religione, la giustizia, la probità, l'amore delle classi sofferenti.

« Ricevete qui il giuramento che nulla tralascierò per assicurare la prosperità della patria e che, mantenendo la pace, non cederò nulla di quel che può toccare l'onore e la dignità della Francia.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto il quale, premesso il voto del plebiscito e la dichiarazione del corpo legislativo ordina:

Art. 1. Il Senatus-consulto del 7 novembre 1852, ratificato dal plebiscito del 21 e 22 novembre è promulgato e diventa legge dello Stato.

Art. 2. Luigi Napoleone Bonaparte è imperatore dei Francesi sotto il nome di Napoleone III.

Ordina che questo decreto sia comunicato alle corti, ai tribunali, alle autorità amministrative onde l'iscrivano nei loro registri per osservarlo e farlo osservare.

« Il decreto è intestato *Napoleone, per la grazia di Dio e la volontà nazionale imperatore dei Francesi.*

— Per decreti imperiali

I sigilli dell'impero avranno per effigie l'aquila appoggiata sulla folgore.

La giustizia sarà resa in nome dell'imperatore, e i procuratori presso i tribunali si chiameranno procuratori imperiali.

Il decreto del 1848 sull'attività e ritiro degli uffiziali generali è abolito, ed è richiamato in vigore l'altro decreto del 1839.

Gli uffiziali generali nominati senatori non perdono la loro posizione militare di attività o di riserva.

Settantaquattro condannati politici, ditenuti nel forte Lamalgue, e destinati per Caienna furono messi in libertà.

— Un pittore di molto talento è partito ultimamente da Parigi per Carlsruhe dove farà il ritratto della principessa Carolina Wasa. Egli deve essere di ritorno a Parigi fra pochi giorni.

(Dispaccio elettrico)

Parigi, 4 *dicembre*. La sessione straordinaria del corpo legislativo è chiusa. Una nuova riunione è fissata pel 14 febbraio.

Il *Moniteur* contiene delle nomine nella magistratura e nella marina.

L'ambasciatore di Napoli fu presentato officialmente all'imperatore.

ALEMAGNA. — Berlino, 1 *dicembre*. — La prima Camera ha proceduto oggi all'elezione del presidente. Il conte di Rittberg ha ottenuto la maggioranza dei suffragi, e fu eletto presidente.

DANIMARCA. — Copenhaghen, 29 *novembre*. — Leggesi nella *Gazzetta di Prussia*. È certo che 13 membri della commissione dei 25 si sono dichiarati per l'approvazione del messaggio reale concernente l'ordine di successione al trono, ma non assentono che condizionalmente all'abrogazione della *lex regia*, facendo riserve per l'integrità della monarchia: 4 membri vogliono aderire in modo assoluto al messaggio reale, altri vorrebbero che si differisse l'abrogazione della *lex regia*, finchè vi sia una rappresentanza della monarchia cui sottoporre la questione.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 6 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Relazione sul progetto di legge sul contratto del matrimonio*

La tornata si apre alle ore 1 min. 55.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della tornata precedente

Seggono al banco dei ministri i signori Boncompagni e Cibrario.

Il ministro della pubblica istruzione dà comunicazione al Senato dell'ordine del giorno vinto nella Camera dei deputati sul credito di 500 mila lire pel tronco della strada ferrata da Solero ad Alessandria per cui, fu ordinata un'inchiesta.

I questori introducono nella sala il nuovo senatore Conelli, di cui vennero già verificati i titoli di ammessione.

Il senatore Conelli dà il giuramento.

Il segretario Provana legge un sunto di petizioni, la maggior parte contro il contratto civile del matrimonio.

Presidente. Il numero dei voti necessario per costituire la maggioranza legale è tuttora di 48.

Comunica quindi la presentazione al Senato di varii opuscoli, e la dimissione data dal senatore D'Azeglio di membro della commissione pel monumento al Re Carlo Alberto, cui sostituisce il senatore Castagneto.

Demargherita, relatore della commissione sul progetto di legge del matrimonio. Siccome la relazione riuscì alquanto lunga, e la lettura necessiterebbe due ore e mezzo, crederei più opportuno di deporla sul banco della presidenza, onde venga data alle stampe.

Presidente. Bisognerebbe stabilire il giorno della discussione.

Collegno Luigi. Ci vorrebbe almeno una settimana per poter studiare il progetto.

Doria. Da parecchi mesi si studia questa materia e ognuno può essersene fatta un'opinione.

Sauli. Il progetto che ci si presenta è affatto nuovo ed esigerebbe uno studio di parecchi giorni.

Castagneto. Quattro giorni non sarebbero troppi per istudiare il progetto.

Presidente. Mette ai voti la proposta del sen. di Collegno che si discuta la legge una settimana dopo la distribuzione del progetto stampato, cioè al mercoledì della prossima settimana.

Alcuni senatori desiderando la lettura del contro-progetto, *Demargherita* osserva che è già presso lo stampatore e che è utile leggerlo dopo la relazione.

Alfieri propone di aggiungere quattro membri alla commissione del bilancio a scelta del presidente.

Il Senato approva questa proposta.

L'adunanza è sciolta alle ore 2 min. 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Giuramento di un deputato. — Petizione del Municipio di Genova e suo rigetto. — Approvazione degli articoli rinviati alla commissione. Votazione della legge sulle gabelle accensate. — Discussione della legge sul credito per la fabbricazione del palazzo di giustizia in Ciamberì. — Votazione.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Ponza di S. Martino, ed indi Paleocapa, Cibrario, Boncompagni, La Marmora.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente.

Airenti. Legge il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Il deputato Seyssel presta il giuramento di rito.

Asproni. Il municipio di Genova ha inviato una sua petizione, che io ho avuto l'onore di presentare alla Camera, colla quale chiede la sospensione della votazione della legge sulle gabelle accensate, ovvero modificare le disposizioni in essa contenute.

Io chieggo che la Camera rinvii la petizione suddetta alla Commissione, con incarico di esaminare le ragioni esposte dal municipio e proporre quelle modifiche che crederà ragionevoli. Sospendere per oggi la votazione della legge non può nuocere, che anzi la Camera ha il tempo a maturar meglio le sue deliberazioni in votando una legge che riesce gravosa ai contribuenti, e di sommo peso ai Comuni.

Presidente. Io credo che la commissione sia in grado di riferire sulla accennata petizione.

Chiarle. La commissione ha ricevuto in sul momento la petizione, e non posso perciò parlare del merito della stessa.

Ministro di finanze. Io prego la Camera a far leggere la petizione, dopo di che risponderò.

Chiarle. Legge la petizione del municipio di Genova, il quale chiede sospendersi la votazione dalla Camera, o che la stessa modifichi le disposizioni della legge in riguardo a quella città, eguagliandola alle altre provincie: poichè la legge sulle gabelle accensate contiene ingiustizia, ed impossibilità nel municipio a sopportare quel balzello.

Ministro delle finanze. Avete inteso, signori, dalla lettura della petizione se il municipio di Genova ha esposto ragioni, o argomenti che non sieno stati dagli onorevoli rappresentanti della Liguria proposti ed energicamente sostenuti, e da me e dalla commissione oppugnati. Nessun fatto, nessun argomento ho inteso, che non sieno già stati svolti dagli onorevoli Ricci, Farina, Asproni, e perciò non veggo motivo alcuno su cui possa appoggiarsi la chiesta sospensione. Se si fossero proposte richieste, se si fossero esposti motivi a cui non si fosse risposto, io e la commissione pure non saremmo stati oppositori alla sospensione, ma a tutto si è risposto, e non sono nel caso d'aggiungere cosa di nuovo. Insisto quindi respingersi la domanda del deputato Asproni.

Dopo poche parole del deputato Riccardi e di Asproni che ha insistito sulla sua domanda, la Camera ha rigettato a gran maggioranza la chiesta sospensione.

La Camera senza discussione ha approvato i seguenti tre articoli stati inviati alla commissione.

« Art. 73. Le disposizioni di cui nel precedente articolo non sono applicabili ai privati che consumano carni unicamente ad uso proprio nei comuni, dove non è instituito dazio di comune purchè giustifichino essersi pagato il diritto gabella nel luogo di macellamento.

« Art. 84. La tassa stabilita dalla presente legge decorrerà dal primo luglio 1853, e da tale epoca comincierà ad avere effetto l'abolizione della gabella sui corami e sulle pelli portata dall'art. primo.

« Art. 86. Da quell'epoca non sarà più dovuto il diritto di licenza per tenere aperte botteghe di bigliardi imposta coll'art. 24 delle R. patenti 30 ottobre 1821 e con altre successive. Dalla medesima epoca è abrogato l'art. 5 del titolo 1, e dei capitoli annessi del Regio editto 30 settembre 1814, ed è derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

Ministro delle finanze. Il ministero si trova di avere presentato alla Camera due progetti di legge relativi all'imposta prediale, ed alla tassa sui fabbricati. Esiste già una commissione di 14 membri per esaminare e riferire su detti progetti, e poichè oggi il ministero presenta alcuni emendamenti che riguardano essi progetti, prego la Camera di rinviarli alla commissione istessa già incaricata dell'esame dei due primi.

La Camera approva.

De Viry. Nel momento che son chiamato di deporre nell'urna il mio voto sulla legge delle gabelle accensate, io mi sento in dovere di dichiarare a nome della deputazione di Savoia che voto favorevolmente alla legge suddetta, e che prendo atto delle promesse fatte dal sig. ministro, cioè quelle, che dall'attuazione della presente legge cesseranno a peso della Savoia le spese pel mantenimento del culto.

Mellana. È mio pensiero manifestare alla Camera il motivo che mi determina a votare favorevolmente per la presente legge, e lo faccio in poche parole. La necessità delle finanze ci mette in un bivio o di proseguire in una legge incostituzionale, o di sottoporci ad altra che è costituzionale, e la mia scelta è per la seconda.

Valerio. L'onorevole De Viry ha parlato di deputazione savoiarda; in questa Camera non riconosco che una deputazione nazionale quale è il Parlamento (*movimenti*). Egli ha dichiarato egualmente al signor Mellana votare favorevolmente alla legge, ma io deporrò nell'urna il mio voto contrario, poichè la legge è ingiusta, immorale. (*Presidente*. Non posso permettergli di proseguire). L'oratore prosegue (*disapprovazione generale*). Io ho detto ingiusta la legge nella sua applicazione. (*Presidente: ma la Camera avendo adottato il principio, non può più chiamarla ingiusta*). Questa legge riconosciuta per tutta l'Europa (*rumori prolungati*) ingiusta si è voluta allargare per tutte le provincie, e la sua durata sarà eterna.

Ministro delle finanze. La forma usata dal sig. De Viry se non fu regolare in quanto alla prova, non è tale in quanto alla sua intenzione di prender atto di una dichiarazione fatta dal ministero. Rispondendo al deputato Valerio dirò che io non faccio l'apologia della legge sulle gabelle accensate, e se egli la crede ingiusta per tutta Europa, io finchè la veggo in uso presso le nazioni più innoltrate di noi nella civiltà come in Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda non la scorgo tanto acre ed aspra come egli la vol far credere. Coloro che apprezzarono troppo la popolarità, giunti al potere hanno dovuto perderla, e ne sia esempio l'Assemblea francese (*bravo, bene*).

Valerio. Tutti quelli che hanno promesso e non hanno mantenuto le loro promesse hanno perduto la popolarità, ed anche egli cadrà! (*Ilarità prolungata*).

Lanza. Io chieggo la chiusura, essendosi protratta a lungo la discussione su di un incidente.

La Camera approva.

Messa allo scrutinio segreto la legge suddetta ha dato il seguente risultato.

Votanti	135
Maggioranza	68
Favorevoli	102
Contrarii	33

La Camera adotta.

Segue la discussione sul credito di lire 600,000, pel palazzo di giustizia di Ciamberì.

Mellana. Chiedo se essendosi dal governo abbandonato il primo progetto, e fatto eseguire il secondo sia stato fatto per utile della città di Ciamberì, o della nazione.

Brignone. Sviluppa le ragioni esposte nella relazione.

Mellana. Sostiene che la spesa erogata dal governo per la fabbricazione del palazzo di giustizia in Ciamberì è contro i principii costituzionali, non essendo stata preventivamente autorizzata.

Ministro dei lavori pubblici. Sostiene come la nuova costruzione è dipendente da un precedente decreto del 18 marzo 1848, e che non potendosi contestare in fatto la necessità di un palazzo per la corte d'appello, che riunisca i varii ufficii, l'abbandono del primo progetto dando meno utilità, e quasi eguale spesa, fu preferito il secondo progetto il quale racchiude migliori vantaggi e il concorso in un quarto della spesa, di quella città

I deputati Siotto Pintor, Serra Fr. M. e Sulis parlano delle opere pubbliche e del palazzo di giustizia in Cagliari.

De Pretis. Insiste sulla quistione della costituzionalità.

Ministro dell'interno. Dichiara che malamente si avvisavano nei primi tempi dello Statuto i ministri che opinavano poter eseguire senza il concorso delle Camere, ciò che era stato decretato dal governo precedente.

Ministro delle finanze. Osservo che il ritardo a presentare la legge dipese dalle negoziazioni colla città di Ciamberì, e che subito fatto il contratto, fu presentata alla Camera.

Sono approvati gli articoli

« Art. 1. Il governo è autorizzato a dare in permuta alla città di Ciamberì, i terreni demaniali posti sulla piazza S. Domenico nella città medesima, contemplati nell'instromento 11 giugno 1852, rogato Gravier, e descritti nello stato e relativo piano firmati dall'ingegnere capo Mosca, annessi alla presente legge, e vidimati dal ministro delle finanze.

« Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *seicentomila* cui rileva la quota posta a carico delle finanze, nella spesa occorrente per l'erezione del nuovo palazzo di giustizia, sulla piazza Verney in Ciamberì.

« Art. 3. Tale spesa sarà iscritta sui bilanci passivi del ministero di grazia e giustizia, e ripartita fra gli anni 1852, 1853 e 1854, come infra:

Anni 1852	L.	200,000
1853	»	200,000
1854	»	200,000
	L.	600,000

« Art. 4. Per sopperire al pagamento della parte di spesa cadente nell'anno 1852, è aperto sul bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia per l'anno medesimo un credito straordinario di L. 200,0000, applicabile ad un'apposita nuova categoria, di cui è autorizzata la iscrizione sotto il numero 26, e la denominazione: *Costruzione di un palazzo di giustizia in Ciamberì.*

Messa ai voti, ha dato il seguente risultato.

Votanti	108.
Maggioranza	55.
Favorevoli	59.
Contrarii	49.

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 4 3[4.

Ordine del giorno di domani.

Ordinamento dell' amministrazione centrale della contabilità generale, e della corte dei conti. Relazioni di petizioni.

CRONACA.

— ALLA PATRIA. — La *Patria* di domenica coglie il destro della caduta del *Monitore dei Comuni* e della distribuzione del *Risorgimento* che si farà d'ora innanzi agli abbonati di quel giornale per rinnovare la ribattuta sua accusa delle nostre contraddizioni. Ci daremo noi e daremo ai nostri lettori il tedio di occuparci delle fanfaluche sgarbate dei noti redattori della *Patria*? Mai no. D'altronde preferiamo ancora di gran lunga l'uso di chi migliora il proposito, anzichè il fatto di coloro che nello sproposito persistono.

— CLERICALITÀ. — L'*Ami de la Religion* contiene in uno dei suoi ultimi numeri un curioso articolo sulla recente crisi ministeriale piemontese, nel quale s' invoca l'abominio dei cattolici contro il generale La Marmora, ministro della guerra. Al dire dell'articolista, il sig. Riancey, egli sarebbe che avrebbe regolato l'andamento e la soluzione della crisi, nuova colpa che non fa che accrescere la vecchia ira eccitata contro di lui nei clericali per la parte presa dall' onorevole generale nell'affare di monsig. Fransoni. Come se ad un militare, ad un ministro del re, le dignità ecclesiastiche o le virtù religioso potessero far dimenticare i fatti di un cittadino turbatore dell'ordine pubblico e di un suddito irrequieto, finalmente ribelle alle leggi dello Stato!

— CONSIGLIO COMUNALE. — *Seduta del 6 dicembre 1852.* — Viene presentata una proposta dalli consiglieri dottori Trombotto, Bertini, Giordano, Tasca, Cantù, Borella e Maffoni, i quali nella persuasione che non sia possibile di migliorare la condizione morale e fisica della classe indigente senza previamente ripararne le abitazioni, propongono la nomina di una commissione la quale, previa un'inchiesta sulle abitazioni medesime, studi i mezzi più attuabili per migliorarne le condizioni, e veda se la instituzione di *case d'operai* non sarebbe forse mezzo acconcio a conseguire lo scopo.

2. Si procede quindi all'elezione di due consiglieri delegati ordinari in surrogazione delli signori avv. Cottin e cav. Signoretti resisi demissionari, e risultano chiamati a tale officio li signori dottori Tasca e Baricco. Succede quindi la votazione per il rimpiazzo dello stesso consigliere Baricco, come consigliere supplente, e risulta eletto il consigliere Duprè.

3. Ripresa successivamente la discussione del regolamento per la musica della guardia nazionale, la medesima è continuata sino al termine del medesimo.

A proposito del consiglio comunale dobbiamo correggere due errori incorsi nel resoconto dell' ultima adunanza; anzitutto si stampò il nome del sig. Galli, invece di stampare quello dei sig. Garelli: in secondo luogo la mozione proposta dai signori Garelli, Valerio, e Nuytz, non fu respinta dal consiglio ma sibbene fu ritirata dai suoi autori medesimi.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — Siamo informati che il signor Riccardo Bingham, già addetto all'ambasciata inglese a Torino, essendo stato nominato incaricato d'affari, e console generale di sua maestà britannica presso la repubblica di Venezuela, dee partire quanto prima per la nuova residenza che gli è assegnata.

— ESEQUIE SOLENNI. — Con ottimo divisamento si è a quanto ne vien detto, stabilito di far celebrare giovedì 9 corrente un funerale solenne, con orazione funebre, in suffragio e lode dei benefattori degli asili infantili. La pia funzione avrà luogo in San Francesco di Paola. Non dubitiamo punto che questa lodevole iniziativa verrà proseguita negli anni successivi.

— GIUDIZI DI STAMPA. — Il tribunale di Annecy condannò il 1 dicembre il signor Burdet, già gerente dell'*Echo du Mont blanc*, a 15 giorni di prigione, 51 lira di multa e alle spese per contravvenzioni alla legge sulla stampa.

— DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DIVISIONALE DI VERCELLI. — Nella mancanza di dati statistici estesi e regolari che abbiamo ancora a lamentare nel nostro Stato, le relazioni sugli atti dei consigli delle singole divisioni amministrative e province, e i discorsi degli intendenti che sogliono precederli riescono sommamente interessanti, perocchè con essi ci vien fatto di formarci un'idea sulla condizione attuale del paese, sui progressi che si sono attuati e su ciò che ancora rimane a compiere. Noi abbiamo ora sotto gli occhi gli atti dei consigli divisionale e provinciale di Vercelli e dalla esposizione che l'intendente generale cav. Boschi ci fa delle provincie affidate alle sue cure noi possiamo trarre un ottimo augurio, e la consolante certezza che le liberali instituzioni che ci reggono, benchè giovani ancora fra noi, hanno già prodotto ottimi frutti. E si arguisce altresì da essa quanto vano sia l'argomento di coloro che dall'essersi accresciute le spese vogliono dedurre motivo di malcontento e di peggiorate condizioni, poichè quelle maggiori spese o s'impiegarono nel provvedere ad urgenti bisogni, quali sono quello dell'educazione e dell'istruzione pubblica, che miseramente si erano trasandate fra noi, o si fecero in modo riproduttivo, come nella costruzione di strade, ponti e canali, e sono quindi destinate ad avvantaggiare considerabilmente la condizione economica del paese. Ma ricorriamo al linguaggio più eloquente delle cifre.

La divisione di Vercelli, la quale consta delle provincie di Vercelli, Biella e Casale ha una popolazione complessiva di 373,422 anime. Lo stipendio dato ai maestri di scuola nel 1847 importava la spesa di lire 127,191: nel 1852 di 208,910. La somma per lo stipendio delle maestre che nel 1847 non era che di lire 2,750, fu portata nel 1852 a 64,237. Il numero degli scolari nel 1847 era 12,794: nel 1852 23,138. Lo stipendio ai medici e chirurghi dei poveri salì in detto tempo da 21,117 a 35,011. In opere pubbliche s'impiegarono dal 1843 al 1847 lire 3,592,768 e nel susseg. quinquennio 4,480,381.

— UN'AZIONE LODEVOLE. — Anche noi dobbiamo rendere pubblico encomio alla generosità cittadina del signor Agostino Molino da Valsesia, il quale fino dal 1848 istituiva a proprie spese una scuola femminile elementare in Mollia, suo paese natale, adatta ai bisogni di quegli abitanti, a cui frequentano numerose giovanette e ne ritraggono sommo profitto così pel bene morale dell'istruzione, com'anche per l'esercizio dei lavori i più convenienti alle necessità della vita. A quest'opera già grandemente commendevole il signor Molino aggiunge anco una refezione giornaliera per le allieve in povera condizione. Però oltre a questa esistono nel comune di Mollia due scuole maschili, fondate entrambe mezzo secolo indietro dal fu signor Pietro Giacomo Bello, venuto in fortuna per coltivazione d'una miniera d'oro, e largo di dotazione per cotesti mezzi d'insegnamento inverso il suo paese. Di queste ultime scuole una concerne la parte elementare degli studi, l'altra i principii del disegno, indispensabili ad abitanti consacrati alle arti industriali. Simili nozioni noi abbiamo avuto dallo stesso signor Molino cui ne piace retribuire nuove lodi a rettificazione d'un articolo, d'altronde gentile a suo riguardo, che compariva nel num. 30 della *Voce della Libertà*. Modesto, quanto propenso al bene, il sig. Molino non avrebbe amato che dei suoi beneficii si fosse fatto cenno nei giornali. Ma, dacchè piacque alla *Voce della Libertà* di far palesi le sue opere, volle almeno fossero conosciute nel loro vero aspetto, onde la lode e in tutto e in parte giunga a chi di ragione.

Questo esempio di spontaneo incoraggiamento dato agli studi popolari, com'anche questa delicatezza, congiunta a nobile disinteresse, merita molti seguaci ed imitatori nel Piemonte.

— THEATRE D'ANGENNES. — C'est avec une véritable satisfaction que le public élégant et choisi qui fréquente le théâtre d'Angennes apprendra le retour de M.lle Céline Montaland à Turin et sa représentation de demain mercredi. Les applaudissements qui ont il y a peu de temps constaté tant de fois son succès parmi nous se renouvelleront sans faute demain, et nous sommes assurés à l'avance qu'il y aura salle comble pour saluer sa rentrée.

Dimanche nous avons assisté à une des meilleures représentations de la troupe française de Turin. Nous conservons assez la liberté de notre jugement sur les choses de théâtre pour pouvoir espérer que nos éloges aient une certaine valeur. *La Mère et la Fille*, *Indiana* et *Charlemagne*, voilà deux pieces jouées aussi bien qu'on le peut demander aux moyens dont disposent les directeurs et les acteurs du théâtre d'Angennes. M. Adler doit le voir aussi bien que M. Périchon, le public est bien disposé en leur faveur et sait les apprécier quand ils se décident à jouer et quand ils sont convenablement dans les rôles qui rentrent dans leur spécialité. *La Mère et la Fille* est un drame admirablement écrit et dont l' intrigue est des mieux conduites, mais il y a des rôles et des situations difficiles pour les meilleurs acteurs. Ainsi même au théâtre français le rôle de lord Talmour est considéré comme mauvais et c'est à qui ne le prendra pas. L'acteur qui a supporté ce fardeau l'autre soir eu a tiré bon parti. Après la morale sévère, après le larmes et les émotions poignantes, nous avons eu un petit acte plein d'entrain et de gaieté, qui est toujours accueilli par le fou rire et les applaudissements du public. *Indiana et Charlemagne* par M.me Bondois et Pascal. L'actrice a dit toutes ces boutades et jeté au parterre les plus vertes folies avec beaucoup de grâce. C'est un vaudeville écrit entre deux verres de champagne et qui se joue par dessous la jambe; il lui faut un comique spirituel et une jolie actrice. Le succès de dimanche soir veut dire que rien n'y manquait cette fois.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La società dell' accademia filodrammatica di Torino tenne questa sera solenne e pubblica adunanza per la distribuzione dei premii agli allievi ed allieve della scuola di declamazione. L'accademico ordinario signor Garberoglio, pronunciò un breve ed applaudito discorso d'inaugurazione dimostrante l' utilità di siffatta istituzione e l' importanza che va ad acquistare cogli odierni ordini rappresentativi l' arte del dire. Succedettero due produzioni, il *Filippo* di E. Scribe e il *Pane ed acqua* del Genoino, nella prima delle quali diedero saggio di buona recitazione gli accademici, nella seconda gli allievi.

Ci piace ricordare qui fra gli altri i nomi di due allieve, la Rovida Agnese e la Picchiottino Luigia, perchè ci parve di vedere in quelle vispe fanciulline il germe di due future artiste; onde ne potrà aver vanto la nostra società e gli abili maestri e direttori, alle cui zelanti cure è affidato questo lodevole istituto.

Ecco i nomi dei premiati:

Allieve. Primo premio: Gay Gentile Modesta. - Secondo premio: Gagnier Elisa. - Incoraggiamenti: Bonamico Emma, Picchiottino Luigia, Rovida Agnese. - Menzioni onorevoli: Lendy Maria, Pellino Caterina.

Allievi. Primo premio: Amaretti avv. Francesco. - Secondo premio: Bosio Luigi. - Incoraggiamenti: Galli Antonio, Zoppis Giovanni. - Menzioni onorevoli: Lanzone Carlo, Masenza avv. Ettore, Villio Emilio.

DECESSI *del 4 dicembre in Torino.*

	N.	9
Del 5	»	14
Totale	N.	4735

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 4 dicembre.

Uno Stato italiano è venuto il primo a riconoscere l'impero: il signor d'Antonini ha rimesso ieri le sue credenziali al nuovo sovrano; si crede che quest'oggi o lunedì l'ambasciatore d'Inghilterra rimetterà le sue, su di che non lasciano alcun dubbio le lettere di Londra giunte stamane. Queste lettere parlano molto della crisi ministeriale probabile, non imminente come generalmente si crede, ma possibile dopo le feste di Natale. La venuta di lord Palmerston agli affari sarà un avvenimento molto grave, perchè sono noti i suoi sentimenti poco benevoli verso il governo francese. Egli è sempre stato ed è tuttavia sinceramente costituzionale, e la sua politica faccendiera deve richiamare l'attenzione sulla probabilità di un suo ministero.

Si crede, che per non mettere spavento all'Europa, il nobile lord non ripiglierà il ministero degli affari esteri, contentandosi della presidenza del consiglio.

I giornali sono vuoti. I gerenti sono stati avvertiti di non più riprodurre in avvenire gli estratti dei giornali esteri, anche quelli che sono ammessi in Francia, e particolarmente le notizie inserte nell'*Indépendance Belge*; ed essendo qualcuno interrogato in proposito per conoscere i motivi di una siffatta decisione, non essendo ostili le notizie riportate: *non importa; qui non ista la quistione, questi giornali contengono notizie, e non conviene far conoscere le notizie al pubblico.* Vedete dunque come la sbagliassero coloro i quali credevano che la legislazione sulla stampa sarebbe mitigata. L'articolo firmato de Salvandy, inserto ieri nell'*Assemblée Nationale* è sembrato piuttosto . . . vivo, e si credeva quasi che ne seguirebbe un ammonimento per quel giornale, ma non l'ha ricevuto.

Non abbiamo altro per quest'oggi, prima di finire permettete però che io aggiunga alcune parole sul censimento generale dei voti inserto nel *Moniteur*. La media delle astensioni ascende per dipartimento a 25,000 circa. Vi sono quattro dipartimenti dove le astensioni sono molte. Nelle Bouches-du-Rhône a Marsiglia vi sono state 51,000 astensioni, se si uniscono queste ai 3000 bullettini negativi o nulli avremo la cifra di 54,000. I sì non sono che 55,000. Ben vedete che la cifra della maggioranza è poco ragguardevole.

Nella Gironda, Bordeaux	58,000	astensioni.
Ille-et-Vilaine, Rennes	46,000	»
Loire-Inférieure, Nantes	61,000	»
Maine-et-Loire, Angers	57,000	»
Le Nord (Lille)	70,000	»
Morbihan	50,000	»

Si calcola l'effettivo dell'armata a 370,000 uomini, le astensioni ammontano a 76,000, fatta astrazione dai 12,000 *no*.

Queste cifre sono officiali essendo tolte dal *Moniteur*.

GUIDO.

Il *Moniteur* annuncia che il marchese Antonini, ministro plenipotenziario del re delle Due Sicilie la sera del 3 ha presentato all' imperatore in solenne udienza le lettere del suo sovrano, che lo accreditano nel posto sin oggi occupato. È stata questa una formalità necessaria a compirsi pel cambiamento di governo avvenuto in Francia. Ben si vede che uno della casa Borbone il re di Napoli è stato il primo a riconoscere l' imperatore novello dei Francesi.

— Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie. Esso risponde pure all' avviso che dà il vescovo di Luçon alle sue pecorelle sulla perquisizione giudiziaria di cui ne fu oggetto.

Trovasi nella risposta del *Moniteur* una lettera del vescovo di Luçon al conte di Chambord, che il prelato chiama re di Francia.

— L'arcivescovo di Parigi ha indirizzato la circolare seguente ai parroci della sua diocesi.

« Sig. parroco: L'impero è proclamato. L'eletto « del popolo s' intitola imperatore dei Francesi « *per la grazia di Dio e volontà nazionale.* In fatti « il dito di Dio non fu mai così visibile come « negli avvenimenti che hanno prodotto questo « risultato. La volontà della nazione non si « espresse mai in un modo più autentico, più « invariabile e più energico. Luigi Napoleone « seguendo le sue nobili ispirazioni, dichiara « quest'oggi nelle più solenni circostanze, in « presenza di Dio e degli uomini, ch'egli vuole « fondare il suo regno *sulla religione, sulla giustizia, sulla probità, sull'amore delle classi sofferenti.* »

« Accogliamo lieti e riconoscenti questo giu« ramento. Rimanga scritto nel cielo come nel « cuore dei popoli, e l'aiuto dell'alto discenda « in copia sopra colui che sinora si è mostrato « così degno della gran missione ricevuta.

« Voi sostituirete signor parroco, alla pre« ghiera attuale, fatta per il capo dello Stato « negli uffici pubblici, la formola seguente col« l'oremus *Quaesumus* ecc.

« *Domine salvum fac imperatorem nostrum Napo« leonem; et exaudi nos in die qua invocaverimus te.*

« Gradite ecc.

« † MARIA DOMENICO AUGUSTO
Arcivescovo di Parigi. »

(Dispaccio Elettrico).

Parigi, 5 *dicembre*.

Con decreto inserito nel *Moniteur* d'oggi il sig. de Morny è nominato gran croce della legion d'onore. Questa distinzione è una eccezionale testimonianza di riconoscenza dell'imperatore.

È accordata amnistia per delitti commessi dagli ufficiali di marina e marinai.

Belgio. — Continua la discussione della legge sulla stampa alla Camera dei rappresentanti. Il signor Orts, membro della sinistra, ha pronunciato un abile discorso contro il progetto di legge suddetto.

Londra, 4 *dicembre*. — Il signor Disraeli ha fatto ieri alla Camera dei comuni la sua esposizione finanziaria, tanto impazientemente attesa, ma i giornali inglesi non ci recano che la prima parte. È inutile dire che il signor Disraeli non più si opponga al libero cambio. Solamente persiste nel suo progetto di compensare gl'interessi che gli sembrano lesi colla riforma commerciale. Al primo posto mette quei della marina mercantile nazionale che, secondo lui, ha sofferto molto dopo l'abolizione dell'atto di navigazione. Esso propone diversi compensi.

In quanto ai danni delle colonie contro la concorrenza degli zuccari stranieri sopra i mercati inglesi crede non esser luogo d'occuparsene. Domani conosceremo per intero il suo piano.

Il progettato aumento delle forze navali sembra che sarà sottoposto alla Camera in un bilancio supplementario. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 6 *dicembre*

1849 5 0[0 1 luglio. Mattino 100. 100 25.

1850 obblig. 1 agosto. Mattino 1000. 998.

Azioni Banca naz. 1 luglio. 31 dicembre. Mattino 1415.

Società del Gaz. (antica) 1 luglio. Giorno prima 1750.

Società del Gaz. (nuova). Mattino 1000.

Borsa di Parigi del 4. (*Manca il Disp. elett.*)

Il 3 0[0 83 60.

Il 4 1[2 0[0 106 10.

Il 5 0[0 piem. 100.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1531.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 8 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12.— **Provincie:**— Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24.—Tre mesi L. 13. —**Italia ed Estero:**— Un anno L. 50.—Semestre L. 27 — Trimestre L. 14, 50. *franco ai confini.* —Un solo numero cent. 30. — Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 7 dicembre

Leggiamo nel *Semaphore* di Marsiglia la notizia che il consiglio di amministrazione della società di navigazione trasatlantica dopo avere in breve tempo raggiunta la cifra stabilita di otto milioni, ha già chiusa la emissione delle sue azioni.

E facendosi ora a sollecitare le facilitazioni che dipendono dal governo francese per assicurare al porto di Marsiglia la linea del Brasile e della Plata, la Società per mezzo de'suoi organi, oppone alla concorrenza che potrebbe farle il porto dell'Havre, la indifferenza delle classi commerciali di quel porto, per la navigazione transatlantica, la quale indifferenza si dimostra con la tenuità delle soscrizioni ottenute in quella piazza, che non oltrepassarono i quattrocento mila franchi sopra un capitale di 12 milioni, allorchè l'industria parigina procurò di rianimare le corrispondenze americane con una società della stessa natura.

Noi non abbiamo a censurare l'indifferenza dell'Havre per la navigazione transatlantica; che si spiega abbastanza col timore di non potere sulle spiagge dell'Oceano sostenere la concorrenza di Southampton in una impresa di quella sorta; onde è chiaro che la pretensione posta ora innanzi, di avere le corrispondenze della linea del Brasile e della Plata a preferenza di Marsiglia non è che un portato di quella povera massima che *il chiedere costa nulla*, ovvero della speranza di conseguire la preferenza del governo, mercè il favore della posizione geografica.

Se noi avessimo a fare alcun rimprovero di freddezza o d'indifferenza, andrebbe fatto al commercio di Genova, tacito e inerte spettatore dell'attività della prossima Marsiglia; al commercio di Genova, da cui solamente doveva attendersi una forte concorrenza la vicina società francese.

Marsiglia che ha tutte le strade della Francia meridionale e la navigazione del Rodano dietro di sè, appena ha veduto progredire i lavori della nostra ferrovia piemontese-ligure, che accenna alle montagne elvetiche e alla Germania occidentale, si è commossa alla idea di una futura prevalenza del porto di Genova nel commercio dell'Europa occidentale; ed ampliando i suoi porti, e cooperando alle nuove ferrovie francesi della valle del Rodano ha sempre avuto lo sguardo alle nuove comunicazioni che si aprono di qua delle Alpi. Noi non la imitiamo in questa attività e cura dei proprii interessi; noi dormiamo supini. La Francia, culla ed apice di centralità, avvezza ad attendere tutto dallo Stato ci vince nello svolgimento dello *spirito di associazione*: di quella comunione d'intenti e consorzio di forze bene organizzato che solo può fare le grandi cose nell'età moderna: direm quasi che solo può legittimare il rinnovamento della società antica, dappoichè voglia il vero: se l'uomo non è fatto per la sola picciola prosperità del ventre; se non è destinato a divenire, secondo la frase del signor di Tocqueville, un *gregge timido e industrioso di cui il governo è pastore*; se la sua missione è di compiere grandi cose — a che serve lo avere abolito i fedecommessi, disciolti i grandi patrimoni, favoreggiato con ogni maniera di leggi e provvedimenti l'alienabilità e la divisibilità dei beni di ogni natura? A che serve tutto questo, se la divisione dà il tritume, e il tritume la polvere, se il cemento dell'associazione non viene a surrogare ai grandi monumenti della civiltà passata, quelli ancor più grandi della nuova civiltà industriale, che può tentare le più ardue imprese, ove il voglia, col solo mezzo dell'associazione?

Da più anni, nel voto dei bilanci, nelle agevolezze date al commercio marittimo, nelle relazioni dei ministri del potere assoluto e del governo costituzionale, nella riforma della tariffa dei dritti di navigazione, nella riforma doganale, nella discussione della legge sulle pensioni della real marina, negli studi della Camera di commercio, nei discorsi dei deputati, negli atti dei consigli amministrativi, nelle colonne dei giornali di Genova... si descrive e ricanta in tutti i tuoni la evidentissima convenienza della navigazione ligure che ha tutti i numeri per ristabilire le antiche relazioni con le regioni dell'America meridionale, ove già sorgono importanti stabilimenti del commercio sardo. E frattanto la nostra società di navigazione transatlantica non giunge a pigliar vita, per una deplorabile cecità della speculazione genovese, che vogliamo sperare si determini una volta a fare largamente i proprii affari, in cui sta tanta parte della prosperità futura del nostro paese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto che venne oggi posto in deliberazione ed approvato dalla Camera dei deputati non è che un articolo stralciato dall'ordinamento dell'amministrazione centrale, della contabilità generale e della corte dei conti.

Ma siccome quel progetto, quando venne proposto, fu trovato in qualche parte difettoso e la discussione di esso esigerebbe lungo tempo ed intanto, pei bisogni dell'amministrazione, il ministero richiedeva che si provvedesse per ora almeno a ciò che riguarda l'azienda generale dell'interno, si pensò di derogare questa volta alla massima generale di non far le riforme a spilluzzico e senza un piano complessivo ed armonico in tutte le sue parti.

È noto come l'instituzione delle aziende, se recò qualche vantaggio pel passato, dando alcune guarentigie contro l'arbitrio, quando non v'era il sindacato delle Camere e della stampa, ora non fa che ritardare la spedizione degli affari e rendere più costosa l'amministrazione. Ma, ammesso anche il sistema delle aziende, quella di che trattiamo sarebbe in uno stato affatto anomalo, perchè dipenderebbe da quattro ministeri diversi. Col progetto approvato oggi si rimediò in parte all'anomalia e si rese più facile la formazione dei bilanci.

Si passò quindi a relazione di petizioni. Ma una sola diede luogo a discussione ed invero essa è della più grande importanza.

L'argomento sfortunatamente non è nuovo. Trattavasi in essa della galleria reale. E diciamo sfortunatamente, poichè a quest'ora non dovrebbe più essere materia di discussione.

Due questioni presentavansi intorno ad essa, l'assetto definitivo della pinacoteca e il collocamento temporario dei quadri, finchè non siasi trovato un sito decoroso e consentaneo alle esigenze dell'arte. Anche questa volta l'onorevole dep. Valerio sostenne calorosamente la causa dell'arte, tropo trascurata fra noi.

Alla prima questione rispose il ministro dei lavori pubblici che stava per presentare un progetto, il quale avrebbe sicuramente soddisfatto l'aspettazione, che conveniva unire la galleria alla scuola di pittura, per maggior comodo e vantaggio degli artisti, che non si sarebbe tuttavia imposto per esso un grave onere alle finanze.

Noi attendiamo colla massima ansietà la presentazione di quel progetto. Anzi abbiamo già udito buccinare di un progetto di alienazione del palazzo dell'Accademia Albertina, col prodotto della vendita del quale, unito ad una cospicua largizione che la lista civile generosamente erogherebbe pel decoro dell'arte, si sarebbe potuto erigere un edifizio per le scuole e pel collocamento della pinacoteca.

Questo va benissimo per l'avvenire. Ma prima che siasi presentato il progetto, che sia esaminato negli ufficii, discusso nella Camera, recato al Senato, esaminato e approvato dal medesimo, in fine promulgato prima che siasi scelto un sito adatto, alienato il palazzo antico, appaltata la costruzione del nuovo, innalzate le mura, asciugato il palazzo, fatta la traslocazione dei quadri, è da credersi che passerà un numero d'anni, cui siamo nell'impossibilità di precisare. Ma vedendo che le più semplici deliberazioni, l'apertura per esempio di una via, esigono 4 o 5 anni, noi temiamo forte che per un decennio non vedremo innalzata la nuova dimora dei capo-lavori di Vandick e di Paolo Veronese.

Intanto i quadri o sono sottratti dalla vista del pubblico, od esposti al fumo ed alla temperatura da Senegal delle sale del palazzo di Madama. Intanto gli artisti niun profitto traggono dagli stupendi modelli della reale pinacoteca, ed è anche bene che si provvegga per questo decennio, tanto più che se in questo venissero a rovinarsi onninamente quei dipinti, niuna somma potrebbe più riparare quel danno.

A questa parte della questione non ci pare che soddisfacesse del tutto l'onorevole ministro. Egli disse non potersi adattare, per la loro speciale conformazione, le sale del palazzo senatorio alla galleria; che se ciò si tentasse, la spesa sarebbe troppo più considerabile: che intanto bisogna che gli uffizii di quella Camera siano comodi e decorosi.

Noi, con sua buona venia, persistiamo a credere che non vi sia niente di più facile che adattare una sala ad uso di ufficio, che non è precisamente necessario che gli uffizii siano sullo stesso piano dell'aula dell'adunanza, come non sono nella Camera dei deputati, che ancorchè ciò riuscisse per avventura meno comodo, i signori senatori, che sono tutti onorevoli e distinti cittadini piemontesi, si assoggetterebbero della miglior voglia del mondo a questo leggero incomodo per amore del ben pubblico e del patrio decoro. Anzi noi crederemmo far loro un torto sospettando il contrario. Ed opiniamo similmente che sebben le sale degli uffizii non siano tanto eleganti come sarebbe a desiderarsi, sarebbe pur questo un male sempre infinitamente minore di quello della rovina dei dipinti di Paolo e di Rubens.

E siamo talmente convinti di queste verità, ed abbiamo sì buona opinione del signor Paleocapa, come de'suoi colleghi al ministero, che non dubitiamo un momento che essi, senza aspettare la costruzione del nuovo palagio, soddisfaranno all'universale desiderio della popolazione, renderanno agli artisti ed agli ammiratori la pinacoteca, e vedranno che il trovare dei siti per insediarvi degli uffizi è una difficoltà agevolmente superabile.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale.

S. M. con R. decreto del 27 dello scorso novembre, sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha nominato a cavaliere dell'or-

APPENDICE.

Teatri.

La Linda di Chamounix. — Il Palco scenico. — La Platea. Il Gerbino

La *Linda* comparve poi, qualche sera indietro, sulle scene del *Carignano*, come noi avevamo annunciato. E come noi, od altri, non potevano annunciare, fin dalla prima sua apparizione, divise la sorte delle sue sorelle antigenite, vogliam dire, la *Favorita* e l'opera del *Roberto Devereux*. Piacque qua e là a brani. Nel complesso sdrucciolò giù per le tavole del palco scenico, fino a rischio di rompersi il collo, (parlo della Linda opera, bene inteso, non della Linda cantante, che si regge piuttosto bene sulle gambe); e dopo tre sere, astro poco luminoso, nuovamente andò a celarsi dietro le quinte, per ricomparire di tanto in tanto come piace al suo destino e alla volontà suprema dell'impresario.

Sul proposito di quest'opera, ultima, se io non erro, della stagione autunnale, sarà bene che io mi dispensi, oppure che mi dispensiate, voi o lettori, dall'incarico di darvene minuta analisi nella parte esecutiva. Sarebbe ufficio grave, più che a prima giunta non sembri. Poichè alla fine dei conti si potrebbe rispondere, appuntando varie censure; l'orchestra suona, la signora Vetturi-Olivi canta in quel modo e con quella grazia e flessibilità di voce con cui è usa a cantare, gli altri attori, bene o male, sul palco scenico ci stanno. Di più il basso signor Girardoni seppe qui indovinare, quanto meglio eragli possibile, la verità del suo carattere. In parte facile, piana, tranquilla, qual è quella del vecchio padre, se ne leva con certa disinvoltura. Insomma chi dicesse fulmini, direbbe male.

Ma come andare del resto a ritroso della corrente? Come dir buona, nei suoi elementi interi, una rappresentazione che fin dal suo nascere ebbe l'onore di due magnifiche sinfonie; l'una nei panchi dell'orchestra e l'altra nei panchi della platea? E purtroppo sono punti musicali cotesti che poco vanno d'accordo fra loro. Cosichè ben fece l'impresario dal suo canto a ricominciar presto la sfilata delle quattro opere date nel corso della stagione, e a riportarle una dopo l'altra sul palco scenico, una nuova, cioè, o, diremmo meglio, una vecchia, per ogni sera della settimana. Così almeno v'è il diletto del mutamento. Si va, come la stagione che ora ci dà pioggia, or vento, or nebbia: *variata placent*, e si potrebbe aggiungere eziandio *et moderata durant*.

Sfido maggior moderazione di quella che lascia per sole pochissime sere il diritto della novità ad un'opera, pregevole nella sua composizione, quale la *Linda* del Donizetti.

Ma poichè di moderazione uscì fuora la parola dal labbro, e' sarebbe forse in acconcio che noi ne raccomandassimo un po' più anco ai rispettabili signori uditori, che con noi dividono gli onori di pubblico. — E che? il cronicista dovrebbe mettersi sempre coll'arco teso contro quei poveri diavoli che stanno là su quelle tavole ardenti del proscenio a farsi udire o a farsi vedere, secondo le circostanze e i bisogni, e non osservare altri in faccia che le sue vittime obbligate? Dovrebbe non accorgersi mai dei suoi colleghi fischianti o plaudenti? Dovrebbe adular questi ogni volta, per combattere ogni volta quelli?

Oh! chi farebbe mai questa legge da pascià? Chi la farebbe nella colta Torino? Vi dico dunque che della carta e dell'inchiostro e delle parole da spendere ve n'è per gli uni e per gli altri. Vi dico che in questa appendice, io mi propongo di scendere, da buon diavolo di scrittore, come sono, dalle scene nella platea, e barattar quattro chiacchiere anco cogli spettatori. La è una partita tra noi e noi, da buoni amici, da fratelli. Sono ormai più e più sere che al Carignano, quando meglio o quando peggio, si fischia. Si fischia sul fischiato, come suol dirsi, e ci si torna sopra con una lena da fare invidia ai miei diciotto anni, che, viva me povero uomo quando felicemente li poteva contare sulle dita. Oggi che a far la somma ci vuole invece un po' d'abbaco, anche sui fischi, come su molte altre cose di questo povero mondo, non la penso più così. Mi pare che ci potrebbe essere un modo d'intendersi, migliore di quello di far del chiasso, e di farlo per giorni e settimane consecutive. Diamine che il teatro sia venuto ad una povertà di lingua tale da non avere altro spediente! Capisco che per lingua è propriamente già per le rotte; ma non siamo ancora, la Dio mercè, alla torre di Babele! Vediamo adunque.

Io non voglio già dettare *ex cathedra* che il pubblico s'abbia a sorbire attori e spettacoli, come glieli danno, e se li abbia a tollerare in pace, quand'anche rompino il timpano, che è

dine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il sig. Lodovico Bonino, ingegnere capo nel Genio Civile in Sardegna.

— S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, nell'udienza del 21 novembre ultimo, ha conceduto al professore di rètorica Eugenio Rezza, dietro sua domanda, un anno di riposo per motivi di famiglia.

S. M. con decreto del 2 dicembre corrente, ha dispensato il teologo e canonico Angelo Pugioni dalla carica di R. provveditore agli studi della provincia di Cuglieri (Sardegna), ed ha nominato in surrogazione di lui a tale officio il canonico teologo Giovanni Maria Siccardi.

— Il collegio elettorale di Chivasso num. 15 ed il terzo collegio di Oristano num. 202 sono convocati per il 26 del corrente mese onde procedano ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione questa avrà luogo pel collegio di Oristano nel giorno 27 e per quello di Chivasso nel dì 28 dello stesso mese.

LOMBARDO-VENETO. — Pavia, 4 *dicembre*. — Questa I. R. delegazione provinciale con ordinanza 28 p. p. novembre ha multato in lire 60 N. N. abitante nei Corpi Santi di questa città per avere lasciato vagare senza musoliera due cani di sua proprietà. Tale multa è da versarsi a beneficio dei poveri.

Con altra ordinanza del 2 corrente venne inflitta ad N. N. fittabile nel comune di Noviglio, distretto di Rosate, la multa di lire 60, ed in via suppletoria da scontarsi con 14 giorni di carcere, per trascurata custodia di due cani di sua proprietà che privi di musoliera morsicarono un contadino di quei dintorni. (*Gazz. di Pavia*).

TOSCANA. — I giornali toscani non hanno alcuna notizia locale degna di menzione.

Continua il processo di lesa maestà di cui continueremo il rendiconto.

STATO ROMANO. — Roma, 2 *dicembre* — Il 25 fu celebrata nella chiesa di S. Stanislao una messa in suffragio del duca di Leuchtenberg, con assistenza della scismatica legazione russa.

Martedì il P. Lorenzo da Brisighella recitò alla presenza del papa e dei cardinali la prima predica dell'Avvento.

— È giunto in Roma da Tolone il vescovo francese Bouvier.

— Son pure arrivati il colonnello svizzero Bontemps e l'incaricato d'affari Belga de Ravestein.

DUE SICILIE. — Il *Giornale ufficiale* contiene alcune traslocazioni o collocamenti a riposo di magistrati, e la peregrina notizia che il duca di Serra Capriola (che fu il primo ministro costituzionale!) ebbe la G. C. di S. Gregorio Magno, per aver preso parte all'incoronazione della Madonna del Pozzo.

ESTERO.

STATI UNITI. — Scrivono da Nuova York in data 19 novembre:

Il celebre romanzo: *La Capanna dello Zio Tommaso* per Miss Enrichetta Beecher Stowe ha dato luogo ad un processo. In questo libro il signor Jeel-Parker, uno dei giudici di polizia correzionale di Nuova York è accusato di aver emesso un'opinione atroce.

Il sig. Jeel-Parker ha scritto alla signora Beecher Stowe che questa asserzione era erronea, che non egli era l'autore di una simile opinione, e che per conseguenza l'invitava a fare una rettificazione.

La signora Beecher non fece nessuna risposta a questa lettera, e soltanto dopo che il sig. Jeel-Parker le ebbe indirizzato successivamente due nuove lettere sullo stesso soggetto, ella gli rispose che aveva nelle mani le prove scritte di quanto aveva detto di lui nell'*Uncle Tom's Cabin*. Immediatamente dopo il sig. Jeel-Parker intentò alla signora Beecher Stowe un'azione in riparazione d'onore e in danni e interessi.

BELGIO. — Brusselle, 3 *dicembre*.

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI. — *Seduta del* 3 *dicembre*.

Seguita la discussione del progetto di legge inteso a reprimere le offese contro i capi dei governi esteri.

Il sig. Orts (sinistra) parla sul progetto. Non intende respingere il principio, ben sapendo che l'oltraggio verso i sovrani esteri non deve rimaner impunito. Ma il progetto gli sembra nelle sue disposizioni, andar contro lo scopo che si propone. Il ministero ha dichiarato che presentando questo progetto aveva obbedito ad un'inspirazione momentanea. Questa dichiarazione non basta; ci voglion fatti.

Rimprovera al ministero di aver motivato la convenienza della legge sulla protezione degli interessi materiali del paese e sul bisogno dei negoziati pendenti con un governo vicino. Biasima l'articolo che contiene la minaccia dell'interdizione dei diritti civili e l'obbligo imposto al governo belga di processare dietro la prima istanza del rappresentante della potenza offesa.

Esamina le disposizioni dei paesi vicini, Francia, Prussia, Paesi Bassi, e non vi trova nessuna disposizione simile a quella del progetto che punisce i maligni attacchi contro l'autorità dei governi esteri. Perchè far più delle altre nazioni, nessuna delle quali interdice i diritti civili?

Siffatte concessioni sono inutili riguardo alle potenze che obbediscono ai principii della giustizia; sono più inutili ancora riguardo ai governi che in politica la giustizia considerano per niente, che sarebbero portati a domandare concessione su concessione e a cogliere il menomo pretesto unicamente perchè sono i più forti.

L'oratore cita un passaggio del discorso di Benjamin Constant nella discussione della legge del 1819, con cui reclamava la libertà di criticare le autorità estere, e domandava si restringesse la repressione agli attacchi contro le persone dei sovrani. Questo emendamento fu appoggiato dal guardasigilli e adottato.

Il Belgio, continua l'oratore, è un paese debole per il numero, e posto sotto la protezione delle potenze più forti, a condizione di rimaner neutro. Ma non può la sua neutralità essere un giorno minacciata da una di queste potenze? Non dovrebbe in tal caso denunciare queste minaccie all'Europa, e invocare la promessa protezione? Allora la legge presentata dal governo diventerà lettera morta, perchè neppur dal governo sarà osservata.

Deve esser tutelato il principio di autorità. Ma le istituzioni differiscono da un paese all'altro. Adottata la legge proposta non si potranno più attaccare le istituzioni radicali o di diritto divino senza correr rischio di un processo.

Non riconosce il diritto dell'estero di ordinare un processo obbligatorio sul territorio belga, con iscapito dell'indipendenza nazionale. Negli altri paesi, quando vi sono simili casi, i rappresentanti esteri sottomettono al governo presso cui sono accreditati le ragioni che sembrano costituire l'opportunità di un processo. Invita il ministero a dilucidare questa parte della legge.

L'oratore termina presentando un emendamento nel senso delle fatte osservazioni.

Il ministro della giustizia. Il preopinante ha supposto l'assurdo nell'applicazione del progetto. Non è intenzione del governo di privare i cittadini belgi del diritto di criticare i governi esteri. Quanto alla questione di reciprocità il ministero ha consultato le legislazioni estere nelle quali trova dappertutto la punizione delle grida e delle minaccie che un emendamento accettato fa scomparire dal progetto di legge. Il ministro spiega come la penalità dell'interdizione è stata introdotta nella legge per analogia coi casi di calunnia previsti dal Codice. Cedendo però a gravi osservazioni ha creduto dover dichiarare che questa penalità non sarebbe applicata che in certi limiti.

Sulla questione dell'istanza il ministro fa osservare che questa deve esser trasmessa al governo belga, il quale la trasmette alla giustizia competente. Questa disposizione ha precisamente per iscopo di riservare, per mezzo della corrispondenza che deve nascere in tal modo fra il rappresentante estero e il ministro belga un'occasione di spiegazioni, di schiarimenti e di rimostranze che varranno a tutelare la dignità e l'indipendenza del governo che d'altronde sono ancora guarentite dalla facoltà dell'assolutoria che rimane aperta alla giustizia.

La discussione sarà continuata.

FRANCIA. — Leggesi nel *Moniteur* del 4.

Una perquisizione domiciliare è stata fatta presso il vescovo di Luçon in seguito all'arresto del sig. Brodu, gerente dell'*Esperance du Peuple*, che aveva distribuito proteste del partito legittimista contro l'impero. Le soprascritte delle lettere già distribuite o che il sig. Brodu aveva ancora indosso, parevano essere dello stesso carattere, e sembrava che fossero state poste nello stesso luogo. Di più, nell'istante del suo arresto, il signor Brodu era latore d'una lettera indirizzata al sig. Emerando di La Rochette, nella quale se ne trovava un'altra con questa sola iscrizione: *Al re.* Ora, questa lettera che porta il sigillo del vescovado, è interamente di pugno del vescovo di Luçon. Eccone il tenore:

« Lucon, 10 novembre 1852.

« Sire, noi non cessiamo di pregare il Signore affinchè si degni porre un termine ai mali della Francia e ci renda la pace.

« Quando noi gettammo, or fa 18 mesi, le fondamenta d'un magnifico collegio cattolico vandeese, io volli informarne la Maestà Vostra; spero che la lettera ch'io mi presi la libertà di scriverle sia giunta alle sue mani.

« La mia diocesi è ammirabile per generosità e sacrifizii; essa ha compreso che la società perirebbe se non si rimediasse al male dell'educazione. Il nostro bel collegio si è eretto; e si sta a quest'ora terminandone il tetto.

« Voi sentirete questa notizia, o Sire, con gran soddisfazione, e stimerete forse conveniente di dare a questo stabilimento una prova che la buona e fedele Vandea merita della vostra reale approvazione.

« Io sono con profondo rispetto, o sire, di Vostra Maestà l'umilissimo ed obbedientissimo servo e fedel suddito

GIACOMO MARIA GIUSEPPE
vescovo di Luçon.

Solamente dopo che la giustizia raccolse tutte le indicazioni atte ad illuminarla, e dopo l'apertura fatta dal giudice d'istruzione della lettera del vescovo di Luçon, la perquisizione ebbe effetto in casa del prelato. Questa disposizione si compiè regolarmente, e il governo può rendere la testimonianza ai magistrati che ebbero l'incarico di eseguirla, che essi si sono condotti con tutta la delicatezza che richiedovasi dalla loro missione.

PAESI BASSI. — Aja, 2 *dicembre*. — L'affluenza non fu mai sì grande come quest'oggi nelle gallerie della seconda Camera che discuteva il bilancio della guerra. Le tribune della famiglia reale e degli altri corpi dello Stato erano occupate. Le tribune pubbliche erano stivate.

Si trattava del bilancio della guerra. Egli è noto che il ministro della guerra, il sig. Forstner de Dambenoy appartiene, a sua confessione, al partito della reazione. Tuttavia l'opposizione non fu troppo viva. O la maggioranza tace, decisa di respingere il bilancio, oppure lo voterà per riguardo al sig. Torbecke la cui posizione, senza il sig. Forstner Dambenoy potrebbe farsi assai critica. Il pubblico aspetta con impazienza il risultato di questa discussione che rimane ancora pendente.

Difendendo la cifra elevata del suo bilancio, il ministro della guerra disse: « che secondo lui « gli accrescimenti attuali dell'armata hanno per « iscopo di prevenire sin dal nascere ogni vel- « leità di conquista. Questa è la miglior garan- « zia del mantenimento della pace, e i Paesi « Bassi non debbono rimanere indietro. »

Domani la Camera discuterà in comitato segreto il sistema di difesa.

ALEMAGNA. — Berlino, 4 *dicembre*. — La stampa prussiana commenta lungamente il discorso pronunciato dal sig. de Manteuffel, presidente del consiglio, in occasione dell'apertura delle Camere. (*Si è specialmente osservato l'assenza del paragrafo tradizionale sulle relazioni estere*). Questo fatto viene spiegato nel senso che il governo considera gli affari esteri come affatto estranei alla competenza delle Camere.

Sembra che le Camere, considerando questo discorso come un documento piuttosto amministrativo che politico non voteranno alcun indirizzo in risposta come si fa per il solito negli Stati costituzionali.

AUSTRIA. — Il *Soldatenf.* parlando della riserva che entrerà in attività colla fine del corrente, dice che il tempo di servizio, essendo di

---

uno dei delicati organi comuni. No, per tutti i numi! La è una canzone che non amerei mai di pigliare su questo tono e in questo metro. Quanto al tollerare, o non tollerare ci metteremo presto d'accordo. Siano i fischi. È un diritto che sta scritto, almeno tacitamente, sopra la cifra delle lire 1 e 50 del biglietto d'ingresso in questa stagione, e sopra le rispettive altre cifre dei teatri nel carnovale e in primavera. Valga impertanto il diritto dell'1 e 50, e valga quello delle 2 lire e delle 2 e 50, quanto sa e può valere. Ma ogni diritto, per quanto libero, per quanto acquisito e difendibile, ha pur un confine. Altrimenti di diritto in diritto andiamo pronti e filati sino all'arbitrio, e sino anche al di là, se c'è più terra e spazio. Io non mi troverei in verità nella volontà di seguire cotesti assoluti teoretici e sostenitori dell'imprescrittibile diritto delle 1 e 50.

Per certo affermo che il confine sovraccennato è là dove le ragioni dei pochi cedono alle ragioni dei più. Mi spiegherò, se occorre. Quando un'opera, bene o male è stata accettata dal pubblico, quando sta col suo concorso di fatto sulla scena, mi pare che dovrebbe finire coll'autorità di starvi pel suo naturale periodo, senza che ad ogni nuova sera s'udissero le due sinfonie d'orchestra e di platea procedere all'unisono, e disturbassero la quiete, d'altronde pagata anch'essa con danaro, di quei tanti che vorrebbero udire e che non possono. Tutte le tirannie non sono dunque tirannie? S'hanno da chiamare con altro nome? S'hanno da svisare per plagio o per altro? Metto qui un buon punto interrogativo e vado innanzi.

Non si potrebbe fare come in molti teatri in fama di *cartello*, come si chiamano per termine tecnico, nei quali lungo lo spazio di tre sere l'opera nuova è data quasi in esperimento al pubblico? o egli l'accetta in silenzio o con applausi, e l'opera segue il suo corso; o egli alza quei sonorissimi fischi, che anche noi imparammo, senza rimaner inferiori a chicchessia nell'abilità, e la disgraziata opera scomparisce dalla faccia del mondo, e non se ne parla più per quella stagione. Io non faccio che citare questo metodo, perchè impresari e spettatori veggano se verrebbe al caso. Immagino del resto che per paese di squisita gentilezza, qual è il Piemonte, troverebbe facilità e convenienza somma nell'esecuzione. Così e al *Carignano* e al *Regio*, e al *D'Angennes* e al *Nazionale*, quando di musica è quistione (e solo in musica entrano le difficoltà grandi dell'accordo) si saprebbe dove i plausi e i fischi vanno poi necessariamente a finire. Il bravo uomo o la brava famiglia che una sola volta o due in tutto il trimestre può andare a teatro per passare la sera, mediante i suoi 20 o 25 od anche 40 franchi, sceglierebbe le sere in cui si sa che vi è tregua e che le cose camminano pel loro verso, e udirebbe orchestra e canto. In caso contrario quando abbia a levarsi di tasca il suo rotoletto di scudi per udire da un palco, più o meno elevato, armonie di fischi in platea, sembra che non avrebbe mestieri di fare quella spesa per levarsi quel gusto. Armonie da fischi ce ne son tante a questo mondo. E in questo paese in ispecie ce n'è una che da mattina a sera, in tutti i caffè, in tutti i ritrovi si può udire a *fischiarla gratis*.

Ma assai dei fischi e della platea. Diciamo brevissimo cenno della beneficiata della signora Vetturi-Olivi accaduta nella scorsa sera di sabato. Essa fu lieta e brillante. Giovani e vaghe signore vi accorsero a far mostra delle grazie dall'arte e più di quelle di natura nei dorati palchetti. La sala splendeva per faci, e, come suol dirsi, era in *pieno giorno*. Non fece più bella prova del solito l'opera del Donizzetti, ma piacque il duo e la cavatina, cantato l'uno dalla signora Vetturi e dal bravo tenore De-Vecchi, l'altra dall'artista serataria con una finitezza di voce e di metro da potersi dire veramente pieni e convenevoli gli onori dello spettacolo.

Finalmente tocchiamo anche alla prosa. La migliore, per ciò che concerne il teatro italiano, che è oggi al Gerbino, la compagnia Feoli e Vestri, succedeva per sua malavventura a disastrose vicende di quel teatro, non fu conosciuta ed apprezzata subito per quello che valeva. Ma nè mancò naso al pubblico, nè tromba alla compagnia per farsi intendere. Oggi ella coglie palme meritate, e singolari. Innanzi tutto ella serba un repertorio di ottima scelta. Intreccia alla gravità del dramma l'amenità della commedia, alla farsa leggera e scherzevole l'austera e forte tragedia. — Chi più elastico del Feoli a vestirsi di nuove sembianze e caratteri, e fin di nuova forza e inflessione di linguaggio? Chi di lui più commovente nelle parti del cuore, più caro nel brio, più disinvolto negli atti rappresentativi della vita domestica? — Noi ne faremo in altro numero più accurati cenni.

Y.

otto anni, nel dicembre di ogni anno un ottavo, circa, del numero totale delle truppe passerà nella riserva, ed a questo modo col primo di gennaio 1854 la riserva austriaca conterà presso a 90,000 uomini.

TURCHIA. — Leggesi nella *Triester Zeitung*: Il piroscafo del Lloyd, giunto dalla Dalmazia, ci recò la seguente importante notizia dal Montenegro: I turchi della limitrofa provincia di Albania avevano assalito alcuni luoghi del Montenegro e portate via le loro greggi. Per difendersi, il principe mosse alla testa di un numeroso esercito contro i turchi, li respinse nel loro territorio fino alla distanza di 10 miglia italiane, e s'impossessò delle fortezze di Spus e Zabiak. Finalmente nella grossa borgata di Podgorizza si venne ad un'aperta battaglia, il cui esito non era peranco noto alla partenza del piroscafo da Cattaro. Sapevasi soltanto che i montenegrini avevano mandato nei loro villaggi alcune centinaia di teste di turchi quali trofei. A Cattaro giunse un delegato montenegrino onde cambiare 10,000 zecchini in lire austriache per distribuirle fra i combattenti. In seguito a questi disordini erano pure oltremodo limitati gli arrivi di merci dal Montenegro nei bazar di Cattaro.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Verbale — Sunto di petizioni.— Appello. — Discussione sull'ordinamento delle amministrazioni. — Votazione. — Relazioni di petizioni.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Cibrario, Ponza di S. Martino, Boncompagni, Paleocapa.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente.

Airenti. Dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Presidente. Prego i commissarii delle commissioni a presentare le loro relazioni sui varii progetti di legge.

Ministro delle finanze. Io prego gli ufficii ad occuparsi dell'esame dei bilanci.

Segue la discussione sull'ordinamento dell'amministrazione centrale, contabilità generale, e corte dei conti.

Despine osserva che la presente legge non può essere dalla Camera accettata perchè pregiudica il progetto generale dell'ordinamento dell'amministrazione, e non si ottiene nessun vantaggio nè per la parte economica, nè per quella amministrativa.

Ministro dell'interno fa osservare che secondo le vigenti leggi il controllo non esiste più nell'azienda, ma presso i singoli ufficii del tesoro, ove evvi un impiegato il quale è obbligato a respingere qualunque mandato, la cui somma non esiste, o ecceda quella stabilita nel bilancio del quale ha sempre copia. La responsabilità è dunque del ministero, il quale ha diritto di scegliere quegl'impiegati superiori a cui affidar possa la parte esecutiva ed amministrativa del proprio dicastero. L'azienda del ministero dell'interno attualmente deve corrispondere a quello di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'istruzione pubblica, all'amministrazione delle carceri, ai porti ed alle spiagge, e riesce intricatissimo a ciascun ministro il proprio bilancio. Una riforma era proposta all'amministrazione delle aziende, ma poichè la legge presenta difficoltà tali da prolungare lungamente la sua discussione, si chiede che senza rimuovere le aziende, senza derogare alle leggi anteriori si affidi la parte esecutiva ed amministrativa ai rispettivi primi ufficiali dei cennati dicasteri.

Farina Paolo. L'onorevole Despine ha creduto che la presente legge sia come parte definitiva del lavoro, mentre non è che provvisoria, e diretta ad evitare che un'azienda corrisponda a quattro dicastero.

Menabrea sostiene che colla presente legge si tolgono le dovute garanzie che si hanno attualmente coll'azienda generale dell'interno.

Ministro dell'interno. Spiegando i modi come si rilasciano i mandati dall'azienda, e quali erano prima le sue attribuzioni, sostiene che colla legge proposta non si cessa di avere le dovute guarentigie.

Farina Paolo. L'art. 19 della legge 1817 chiaramente risponde alle quistioni proposte dal sig. Menabrea. Il controllo voluto esiste, esiste pure il ministero, deve vedersi presso chi riseder deve un tale controllo, se negli intendenti generali o presso i primi ufficiali dei diversi dicasteri.

Revel. Solo dissenziente dalla commissione mi credo nel dovere di manifestarne le osservazioni generali che a tanto m'indussero. Io dissento dalla presente legge per la forma, pel fondo. In quanto alla prima perchè una legge simile avrebbe dovuto passare secondo le norme parlamentari; in fondo poi perchè se nulla cambia in sostanza, è cambiata la parte morale dell'azienda generale, e non apporta nè economia al tesoro, nè vantaggio alla pubblica amministrazione.

Ministro delle finanze. Mi credo nel dovere giustificare il ministero, e la commissione dal primo appunto fatto dall'onorevole Revel. Quando vi è una singolare disposizione che ha un carattere urgente non trovo motivo di non potersi dalla commissione incaricata dell'esame del intero progetto stralciare, e presentare alla deliberazione del Parlamento. L'urgenza è chiara, mentre non vi sarà nessuno che possa credere che il progetto generale possa discutersi e votarsi dalle Camere prima della fine dell'anno, e mettersi in esecuzione pel 1853. Ammettendo poi il caso del sistema delle aziende, è certo che tre dicasteri con tal sistema si trovano in uno stato anormale. Per dare la preferenza al sistema delle aziende, ed ottenersi i vantaggi che si desiderano, è necessario che si avverino due condizioni indispensabili, che vi sia immediato e stretto contatto tra l'azienda e il ministero, che la parte esecutiva sia segregata dalla direttiva.

Attualmente un'azienda amministra per quattro dicasteri, e succede che vi sono tra essi relazioni, non dipendenza, locchè porta grave inconveniente. Più grave inconveniente poi reca al ministero dell'interno cui è demandata l'importantissima amministrazione delle carceri nel governo delle quali la parte economica riesce strettamente congiunta colla disciplinare.

La Camera adotterà quel sistema che crede, ma colla presente legge nulla è pregiudicato.

Articolo unico.

« A far tempo dal primo gennaio 1853 sono « conferite ai primi ufficiali dell' interno, grazia « e giustizia ed istruzione pubblica, le attribu- « buzioni assegnate dalle leggi e regolamenti « in vigore agli intendenti generali d'azienda « per ciò che riflette l'esecuzione e l'ammini- « strazione dei bilanci dei rispettivi loro dica- « steri.

Messa ai voti si è ottenuto il seguente risultato.

Votanti	117.
Maggioranza	59.
Favorevoli	94
Contrarii	23.

La Camera adotta.

Quaglia. Presento la relazione sugli spogli dell'azienda d'artiglieria del 1848.

Seguono a riferirsi varie petizioni dai deputati Demaria e Bertini

Il deputato Valerio ha insistito per provvedersi alla pinacoteca nazionale, ma il ministro dei lavori pubblici avendo manifestato che avrebbe presentato il progetto di riunire la galleria dei quadri all'accademia delle arti, procurando così maggior vantaggio ai cultori delle arti belle, la Camera approvò il rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici.

La seduta si scioglie alle ore 4.

Domani non vi sarà seduta.

CRONACA.

— ISTRUZIONE PUBBLICA. — Il ministro della pubblica istruzione, mentre sta maturando quelle maggiori e più sostanziali riforme che possono dare miglior indirizzo al pubblico insegnamento, ed aprirgli la via a quei progressi che sono sinora poco più che un desiderio, non trascura intanto di attuare sin d'ora, entro la sfera delle attribuzioni che gli competono, quelle innovazioni che sembrino consigliate dall' esperienza del passato.

Così è a nostra cognizione avere il commendatore Cibrario procurati già i provvedimenti opportuni, onde cessi la separazione operata due anni addietro della cattedra di logica da quella di metafisica. La natura di questo insegnamento, il nesso intimo che insieme avvince e collega queste due parti, e in forza del quale la *logica* non è altro in certo modo che il corso preparatorio, lo istradamento allo studio della metafisica, insegnano che debbono essere insieme accoppiati ed affidati ad una medesima persona, se non vogliasi rompere la concatenazione delle idee e delle nozioni. D'altronde le circostanze affatto eccezionali che avevano persuaso la distinzione dei due corsi, essendo affatto cessate, essa d'or innanzi mancherebbe anche solo per questo rispetto d'ogni fondamento. Laonde non dubitiamo che il provvedimento, mercè il quale le due cattedre verranno di nuovo riunite, otterrà, non dubitiamo, l'approvazione di quanti conoscono davvicino il carattere ed i bisogni di questo insegnamento.

Così puranche coll'art. 4 della legge del 1848 sulla istruzione pubblica si vollero smembrate affatto dal corpo universitario certe scuole che prima abusivamente si considerava ne facessero parte, e le quali trovano assai meglio il loro luogo nei collegi nazionali, massime dopo la nuova e salutare riorganizzazione che si è fatta di questi istituti. Però in alcuni luoghi, e più specialmente a Genova si erano abusivamente mantenuti questi corsi, in concorrenza di quelli aperti nei collegi con maggior dispendio dello Stato, e non ostante il poco numero di allievi, e l'assoluta mancanza di disciplina. Ora il commendatore Cibrario nell'interesse sia delle finanze, che dello Stato, è deciso, a quanto ci riferiscono, a promuovere la piena attuazione della legge, per modo che avrebbero luogo nell'università di Genova le seguenti modificazioni del personale. La cattedra universitaria d'etica, affidata al cavaliere Ferrari, attuale vicario capitolare, verrebbe soppressa ed il titolare ammesso a far valere i suoi diritti per la pensione; furono soppresse anche le cattedre di aritmetica e geometria, coperta dal sacerdote Costa; di eloquenza italiana, dal sacerdote Rebuffo; di eloquenza latina dal professore Pozzi, e collocati i professori attuali in aspettativa. Uguale provvedimento fu preso per il signor avvocato teologo Lisaj, professore degli elementi di filosofia a Sassari. Il corso di fisica coperto in Genova del Padre Michele Baccalari viene conservato coll'obbligo a questi di fare nei dì feriati e non festivi, alcune lezioni sperimentali.

— TRIBUNALI. — Elenco dei membri che compongono le sezioni del tribunale di prima cognizione per l'anno giuridico 52-53, tenenti seduta nei giorni di lunedì, martedì, venerdì e sabato di ciascuna settimana.

Prima sezione. Commendatore Mattei, consigliere presidente; avv. Gringia e Tempia, giudici; Pavesi, giudice aggiunto.

Seconda sezione. P. Pettiti, V. P.; avvocati Bertalazzone e Nuvoli, giudici; Isnardi giudice aggiunto.

Terza sezione. P. Moyetta, V. P.; avv.i Richetta e Pellegrini, giudici; Cervetti, giudice aggiunto.

Quarta sezione. P. Galletti, V. P.; avv. Sciolla giudice; Bocca e Corsi, giudici aggiunti.

Quinta sezione. P. cav. Salvi, V. P.; avvocati Claretta e Gibellini, giudici.

Uffizio fiscale. Spingardi, avv. fiscale; Ghesio, 1.o sostituito; 2.o Migliore; Saccarelli 3.o; Lavini 4.o. Taobaldi 1.o sostit. sovranumerario; Saroldi 2.o; conte Roasenda 3.o; N. N. 4.o; Molinari, Fiorito, Belli, Cova, Cattaneo, Demarchi, conte Biandrà, giudici aggiunti.

Uffizio dell'istruzione. Avv. Voli, giudice istruttore; Balbino e Imberti, giudici applicati; Guglielmini e Pittarelli, giudici applicati.

— UN'UTILE PROPOSTA. — Abbiamo già annunziata la proposta fatta nell' ultima tornata del consiglio municipale di parecchi benemeriti cittadini, professanti l'arte salutare, proposta che deve sommamente interessare coloro cui sta a cuore il ben essere delle classi più bisognose della società, vuo'dire l'instituzione di case operarie in Torino, ad esempio di quanto, con sì felice successo, già si praticò nella Prussia, in Francia e presso altre culte nazioni.

L'autore principale di quella proposta, il dottore Trombotto, congiunge ad estese cognizioni, ch' egli si procacciò su quella materia, la sperienza personale, avendo nell'esercizio della sua arte avuto campo di conoscere in tutta la sua estensione la gravezza dei mali cui vanno soggette le classi povere nelle grandi città, mali di cui difficilmente può farsi un'idea giusta colui che non frequenta che altre classi di persone. Ad una non lieve parte delle tristi conseguenze derivanti dalla miseria si porrebbe riparo colla creazione di abitazioni comode e salubri ed alla portata dei loro scarsi mezzi. Noi speriamo che il nostro consiglio municipale vorrà prendere in seria considerazione un argomento di sì grande importanza e non rimanderà a tempo indefinito l'attuazione del progetto. Noi torneremo su questa questione, a rischiarare la quale non poco gioveranno le speciali cognizioni del distinto dottore Trombotto.

— ASSOCIAZIONE AGRARIA. — *Modificazioni dello Statuto organico.* — La direzione dell'associazione agraria nell'avvicinarsi del nuovo anno in cui verranno attuate le modificazioni importanti dello Statuto che vennero approvate dall'ultima adunanza generale si fa debito di rammentarle a quanti prendono interesse all'incremento di questa patria istituzione.

Quasi dimenticata nelle passate commozioni politiche l'associazione agraria cerca di riprendere più vigorosa vita or che la calma è rientrata negli spiriti, e sono più propizii i tempi agli incrementi delle utili discipline.

Ma onde riesca efficace nel suo scopo essa abbisogna del concorso di molti e molti socii sparsi in tutte le zone agricole del paese che cooperino alla diffusione delle buone pratiche agricole e delle utili scoperte della scienza; e per ottenere appunto questo intento si alleviarono in modo le condizioni di associazione, che può dirsi essere essa accessibile a quanti sono veraci amici del nostro paese, senza parlare della comodità e dei vantaggi che con una tenue sovratassa possono godere i socii dimoranti in Torino.

Le modificazioni sono le seguenti: I socii dimoranti in provincia pagano un'annua quota di lire *dieci*, salva la facoltà ai comizi di stabilire essi stessi un'altra quota a loro beneficio

I socii dimoranti in Torino pagano inoltre altre lire *dieci*, cioè in tutto lire *venti* all'anno, ed hanno libero adito alla biblioteca, e ne possono ricevere in imprestito i volumi.

L'obbligazione che si contrae è solo per un anno e si ha tempo a tutto il settembre a dimettersi per l'anno successivo.

Infine è stabilito fin d'ora che si diminuirà nuovamente la quota annua dei socii quando il numero accresciuto di questi lo consenta. Nè è poi da tacersi come la direzione abbia testè adottato mezzi opportuni a migliorare la compilazione del giornale a cui è sin d'ora assicurata la cooperazione di distinti scienziati e di abili agronomi pratici.

Possano queste nuove e importanti modificazioni invogliare molti a soscriversi a questa associazione già acclamata così benemerita d'Italia onde possa essa sorreggersi ed ampliare la sua azione a beneficio della patria agricoltura e delle arti attinenti.

Per la Direzione
Il vice-presidente QUAGLIA.

— IL SENATORE DEFERRARI. — Da molti giorni l'onorevole cav. Deferrari senatore e consigliere di cassazione è afflitto da gravissimo morbo che mette la sua vita in grave pericolo. Molte sottrazioni di sangue, ma sinqui con poco utile, vennero operate all'ammalato. — Crediamo essere interpreti dell'opinione generale esprimendo la viva parte che prendiamo ai patimenti cui va ora soggetto un sì egregio giureconsulto e uomo di Stato, e la speranza che possa in breve essere restituito ai molti uffizii che egli coprì sinqui con tanta distinzione e vero bene della patria.

— UN RAGGIRATORE ASTUTO. — Un certo tale si reca spesso nel territorio di Torino bene informato prima di coloro che ricorrono alla G. cancelleria per condono di multe; essendo sprovvisto di mezzi pecuniarii con faccia franca si presenta spacciandosi per commesso di detto ufficio e si fa rimettere danaro ora per la carta, ora per altri mentiti pretesti come testè accadde a povere donniciuole del territorio di Torino, dalle quali l'astuto mariuolo si fece conseguare la somma di 12 franchi e più in parecchie volte.

— UN CASO DI APOPLESSIA. — Domenica scorsa un sergente della guardia nazionale, il signor Depetris, causidico, dell'età di quarant'anni circa, appena giunto al corpo di guardia del palazzo reale, ov'era comandato di servizio, e mentre stava sotto le armi, in mezzo alle file, stramazzò a un tratto boccone a terra, colpito da subita apoplessia. Indarno gli si prodigarono immediatamente tutti i soccorsi dell'arte; ogni tentativo riescì vano, egli era morto sul colpo.

— VERBALI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI VERCELLI. TORNATA ORDINARIA DEL 1852. — Si fa notare per nobili sensi il discorso dell' intendente della provincia che precede i verbali del consiglio. Risulta da esso quanti sacrifizi siasi imposto la provincia di Vercelli per promuovere l'istruzione pubblica e le instituzioni caritative. Per la fondazione di un collegio nazionale si stanziò la somma di 65 mila lire. Gli asili d'infanzia che novera quella provincia sono sostenuti da largizioni private ed il Ricovero di mendicità altresì in gran parte, e sarebbe bene che vi si provvedesse anche coi fondi della provincia. La guardia nazionale che in terribili momenti diede prova d'intrepidità ottiene larghi encomii dall'intendente, il quale dà opera onde venga ordinata pure nei comuni e s'introducano in essi i tiri al bersaglio, antica e nobile costumanza dello Stato.

Nè la provincia si mostrò indifferente alla grand'opera della costruzione delle strade ferrate, avendo votato un milione per quella da Torino a Novara, e 500 mila lire per la ferrovia da Vercelli a Valenza e Mortara. Fra le altre opere pubbliche tengono il primo posto i ponti sul Cervo e la Sesia, e si votò 120 mila lire pel primo, e 80 mila pel secondo; e per l'esecuzione di essi il conte e la marchesa Gattinara concorsero per 24 mila lire.

Ma un gran progetto eccita pure l'attenzione di quella popolazione, un'associazione generale per l'irrigazione destinata a produrre in quelle provincie immensi vantaggi. Devesene l'idea al gran promotore della libertà commerciale nel Piemonte, al signor di Cavour. Per essa verrà sottratta l'irrigazione vercellese dai privati speculatori per farle produrre tutti i benefici risultamenti di cui essa è capace. Una commissione venne nominata nella antecedente sessione per istudiare sì grande questione e vi attese con indicibile alacrità e discrezione, come ne fa fede il rapporto del suo relatore, ingegnere Malinverni. Siccome tuttavia la materia è assai ardua, il consiglio provinciale deliberò di rimandare la deliberazione ad una sessione straordinaria.

Noi speriamo che si appianeranno le difficoltà che possono ostare al pronto effettuamento di un progetto sì bene concepito onde il governo possa nella prossima sessione parlamentare presentare il nuovo contratto di affitto che fra un anno deve aver luogo.

— PUBBLICA SICUREZZA. — Nella notte dal 5 al 6 corrente gli assessori di sicurezza pubblica delle sezioni di Dora e di Moncenisio sorpresero alle due dopo la mezzanotte in una casa della via Bellezia quindici individui che giuocavano al *Macco* e due ne fecero arrestare.

Ieri l'assessore della sezione di Borgo Nuovo faceva arrestare un altro individuo che teneva giuoco d'azzardo sulla pubblica strada.

Detti arrestati si fecero consegnare all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

— UN FATTO CURIOSO. — Scrivono da Pontedecimo. — Nelle vicinanze di qui, un casino di campagna spettante ad un prete, il quale trovavasi assente, venne in pien meriggio, e mediante false chiavi, compiutamente svaligiato di quanto vi aveva, non esclusi i mobili che vennero collocati sopra un carro appositamente condotto alla porta. Onde allontanare ogni sorta di sospetti, uno degli audacissimi e sfrontati ladri vestiva da prete e ne dirigeva il trasporto quasi che fosse lo stesso proprietario che sloggiasse.

— Scrivono da Pinerolo alla *Gazz. Piem.*

Sulla proposta del relatore del bilancio sig. avvocato Luigi Tegas, primo consigliere delegato della provincia di Pinerolo, il consiglio deliberò di concorrere per ll. 100 all'erezione del monumento Gioberti.

— Il Sindaco della città di Genova ha fatto la seguente pubblicazione che troviamo in quella *Gazzetta*:

« Alcuni cittadini hanno fatto ricorso a questo municipio onde voglia assumere l' incarico di regolare una soscrizione, e ricevere le offerte dei genovesi per concorrere all'erezione progettata in Torino di un monumento alla memoria dell' illustre italiano Vincenzo Gioberti.

Questa proposta veniva accolta favorevolmente dal consiglio delegato, quindi il sindaco rende noto che le oblazioni, a cominciare dal giorno di giovedì 9 del corrente, si riceveranno nei siti indicati.

— Col piroscafo nazionale il *Castore* procedente da Marsiglia giunse il sig. Blot Edgardo, capo d'ispezione nel gabinetto generale del ministro della polizia generale a Marsiglia incaricato di dispacci per Napoli.

Alla partenza di detto piroscafo si stavano preparando delle grandi feste per solennizzare la proclamazione dell'impero.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*.

Ieri mattina, in presenza di drappelli mandati in deputazione da ciascuna compagnia, e dello stato maggiore, vennero distribuiti dal sindaco i premi ai nove militi giudicati più distinti nel tiro al bersaglio. La distribuzione ebbe luogo nel cortile del palazzo municipale. Il sindaco pronunziò applaudite parole e propose gli evviva al Re, allo statuto, alla guardia nazionale ecc., che vennero caldamente corrisposti.

— Leggesi nel *Vess. Verc.*:

CAMERA CUBICULARE DEL B. AMEDEO. Come è noto, Vercelli per alcun tempo fu sede dei duchi di Savoia, i quali vi abitavano nel castello e tre di essi vi morivano, fra cui il Beato Amedeo IX. La camera in cui quest'ultimo si rese estinto, posta al primo piano nella torre a destra del detto castello, giaceva abbandonata ed era diventata il nido dei gufi e dei pipistrelli. Nel 1846, il governo assecondando il desiderio di pie persone, la faceva aprire e ristaurare, e trasformare la voleva in cappella; il che però non fu eseguito per le vicissitudini dei trascorsi anni. Mancando in detta Camera un segno che additasse la morte ivi avvenuta del santo personaggio, vi provvide di recente il tribunale col fare apporre a sue spese su di una parete della camera il celebre ricordo che il B. Amedeo lasciava prima di morire alla sua famiglia ed alla sua corte, che è il seguente: *Odite iniquitatem, custodite iudicium, facite iustitiam, diligite pauperes, et Dominus dabit pacem in finibus vestris*; e sulla parete opposta la seguente iscrizione: *Amedeo IX il Beato in quest'umile camera, tanto cara in vita, morì il 30 marzo 1472. Murata e negletta per più secoli, fu riaperta e ristaurata nel* 1846.

DECESSI *del 6 dicembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4747

ULTIME NOTIZIE.

Torino — Secondo abbiamo già annunziato, la commissione Senatoria sulla legge del matrimonio propone un intiero progetto di legge, nel quale venne fuso con molte modificazioni, quello già votato dalla Camera elettiva. La commissione si è molto preoccupata di separare il contratto dal sagramento, e certo vi riescì più e meglio che non si fusse fatto nell'altra Camera; però alcuna delle inconseguenze che si rimproveravano al primo progetto, incontrasi anche in questo.

L'art. 1. dichiara che la legge civile considera il matrimonio unicamente nei suoi rapporti alla società civile, lasciando intatti i doveri che la religione impone. Su questo rispetto esso determina la capacità de' contraenti, la forma e gli effetti civili del contratto, e le norme di competenza dei relativi giudicii. Poi l'art. 25 proibisce al cristiano il matrimonio con chi non sia tale. L'art. 26 stabilisce che i chierici insigniti degli ordini maggiori, e i religiosi che fecero professione di celibato, non possono contrarre valido matrimonio; l'art. 29 dichiara che il matrimonio religioso secondo il rito cattolico impedisce un matrimonio civile con altra persona.

Gli articoli 20 e 21 del progetto ministeriale sono scomparsi, e invece l'art. 37 dichiara che il contratto di matrimonio seguirà pubblicamente innanzi l'ufficiale dello stato civile del domicilio di una delle parti; l'art. 38 annuncia quale condizione risolutoria fra i contraenti che professano la religione dello Stato la promessa del successivo adempimento del rito religioso; ed anzi l'ufficiale dello stato civile dee ricordare loro che hanno questa facoltà, in seguito alla quale l'annullazione del matrimonio religioso si trarrà pur dietro quella del matrimonio civile.

Genova, 7 *dicembre*. — Ieri sera il consiglio municipale deliberava:

1. Di comperare la Darsena nel caso che assolutamente per parte del governo e delle Camere se ne voglia addivenire alla vendita, sia per fabbricarvi un Dok che per servirsene ad uso del commercio o dei bastimenti mercantili per le loro riparazioni, con che il governo accordi la contemporanea garanzia al municipio nell'imprestito che sarà per contrarre, sia per la compra della Darsena che per l'erezione del Dok; gli faccia facoltà di continuare i suoi studi e di scegliere per la costruzione del dok quel luogo che crederà più adatto; s'impegni alla costruzione di una via ferrata che dal confine Sardo meni al Lago di Costanza ed al Reno a traverso il Lago Maggiore e la Svizzera, sia col garantire a quella società che ne imprenderà la costruzione un *minimum* d'interessi, sia in altra maniera, come pure con che s'impegni al prolungamento del Molo Nuovo ed allo scavamento del porto.

2. D'inviare una deputazione a Torino onde abbia a trattare col ministero sulle basi accennate nell'articolo precedente.

3. Di sollecitare la commissione commerciale affinchè possa nel più breve termine possibile recare a compimento i suoi studi affinchè presto abbia la quistione dei dok ad essere perentoriamente decisa ed abbiano a cominciarsi i relativi lavori. (*G. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 dicembre.

Continuano ad avere spaccio le voci di modificazioni ministeriali, e dirò che alcuni cambiamenti sono possibili, ma non vuolsi credere al ritorno di un ministero de Morny, il quale persiste a rinchiudersi negli affari finanziari. Certo è che quest'uomo di Stato può rendere grandi servigi al nuovo imperatore, ma le circostanze non richiedono ch'egli rientri nella politica attiva.

Quest'oggi il *Moniteur* gli conferisce la ricompensa ch'egli maggiormente ambiva, essendo nominato gran croce della legion d'onore passando in via eccezionale al dissopra di tutti i gradi, per la qual cosa fa mestieri far piegare le leggi e i regolamenti come già furono fatti piegare due giorni sono quando in contraddizione coi regolamenti militari i generali Magnan, St.-Arnaud e Castellane furono nominati marescialli di Francia.

L'amnistia applicabile a tutti i disertori è stata firmata ieri nel consiglio; quanto all'amnistia politica non se ne parla più. Non vi saranno che grazie individuali dietro domanda per iscritti.

L'affare del vescovo di Luçon fa qualche senso; confesso però che mettendosi al posto del governo, il processo intentato al prelato non manca di fondamento, perchè la lettera sequestrata, pubblicata dal *Moniteur*, e indirizzata al conte di Chambord, non può lasciare alcun dubbio sulla colpabilità di quello.

Questo è un affare disgustoso, è vero, ma il governo nonci poteva niente; aveva un dovere da compiere facendo rispettare l'uguaglianza dinanzi alla legge. L'ha fatto e non ne può andar biasimato. Temo tuttavia che in breve si palesi nel clero una scissura profonda. Gli uni, cioè la maggioranza, sono deditissimi al governo imperiale, gli altri ne hanno paura e lo minano sordamente. Se l'imperatore vuole evitare gli scogli che sarà per incontrare, non deve essere nè troppo severo nè debole. Vi parlerò nuovamente su questo proposito quando si manifesteranno nuovi sintomi.

Tanto per quest'oggi. Vi è stato un banchetto di deputati senza incidente degno di menzione.

GUIDO.

Svizzera. — Il consiglio federale, nella sua tornata del 5 ha distribuito come segue i diversi dipartimenti fra i suoi membri per il 1853:

Dipartimento politico sig. Naff, suppl. Furrer; — Interno Franscini, suppl. Ochsenbein; giustizia e polizia dott. Furrer, suppl. Druey; — Militare Ochsenbein, suppl. Frey; — Finanze Druey, suppl. Munzinger; — Commercio e dazii Frey, suppl. Franscini; — Poste e pubbliche costruzioni Munzinger, suppl. Naff.

Berlino, 2 *dicembre*. — La sessione del partito conservatore non si manifesterà ancora nell'elezione del presidente: Ambe le frazioni della destra si propongono di votare per i signori Von Uhden, Von Waldbott Bassenheim e Engelmann.

Cassel, 28 *novembre*. — La seconda Camera è di nuovo convocata per il 6 gennaio. (*Gazz. d'Augusta*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 7 *dicembre*

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 100.

1848 1 settembre. Giorno prima 99. 99 25,

1849 1 luglio. Giorno prima 100. Mattino 100. 100 25: 31 dicembre. Giorno prima 100 50. 31 gennaio. Giorno prima 100 50. 75. Id. mattino 101 50.

1851 1 dicembre. Mattino 96. 97. 31 dicembre. Giorno prima 97.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima e 20 dicembre. Giorno prima 1410. 31 dicembre. Mattino 1415.

Società del gaz (nuova). Giorno prima 1000.

Borsa di Parigi del 6.

Il 3 0[0 a 83 82 in ribasso di 1 10.

Il 4 1[2 a 105 » 1 10.

Borsa di Lione del 6.

Il 5 0[0 Piem. ha fatto 99 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1532.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 9 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12**. **Provincie**. — Un anno L. **42** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 8 dicembre.

LEGGE SUL MATRIMONIO.

Pubblicammo ieri una sommaria analisi del progetto di legge sul matrimonio che la maggioranza della commissione senatoria ha formulato in surrogazione di quello votato dalla Camera. L'importanza dell'argomento, accresciuta anche dalla lunga aspettazione, ci persuade a riprodurre per esteso il progetto, onde possano i nostri lettori formarsene per se medesimi un adeguato giudizio.

I principii costantemente professati dal nostro giornale in questa materia ci dispensano dall'entrare in maggiori spiegazioni circa le opinioni nostre anche su questo progetto. Convinti che la maggior separazione possibile della Chiesa dallo Stato è il solo mezzo acconcio a tutelare efficacemente i diritti e gl'interessi delle due società, non potremmo far adesione che ad una legge la quale separando affatto nel matrimonio, secondo ragion vuole, il sacramento dal contratto, provvedesse da solo sui requisiti e sull'efficacia di questo, abbandonando alla coscienza di ciascuno l'adempimento de' suoi doveri religiosi.

Il progetto della commissione senatoria mantiene invece anch'esso la immistione dello spirituale nel temporale, sebbene abbia cercato di diminuirla, ed abbia in qualche parte felicemente modificato il progetto che gli perveniva dalla Camera elettiva. Mantiene questa immistione non solo collo avere conservati gli impedimenti che da essa derivano, ma inoltre in quanto fa dipendere, in certi casi, dal rito religioso la validità del matrimonio civile, mentre pure ne sembra che avrebbevi un mezzo facile e pronto di risolvere tutte queste difficoltà, autorizzando cioè i contraenti a celebrare prima, se così amino, il matrimonio secondo il rito del culto che professano.

Ma non comprendiamo punto che si possa autorizzare un matrimonio sotto condizione resolutoria, secondo appunto avverrebbe nel progetto del Senato, e comprendiamo anche meno perchè debba l'ufficiale civile assumersi verso i contraenti l'officio di rammentatore dei loro doveri religiosi.

Ecco ora il progetto di legge.

CAPO PRIMO. — *Del contratto civile di Matrimonio e delle condizioni richieste per la sua validità.*

Art. 1. La legge civile considera il matrimonio unicamente ne' suoi rapporti colla società civile, lasciando intatti i doveri che la religione impone.

In questo rispetto essa determina la capacità de' contraenti, la forma e gli effetti civili del contratto e le norme di competenza dei relativi giudizii.

Art. 2. Non potrà contrarsi civilmente il matrimonio quando i maschi non abbiano compiuta l'età d'anni 18, e le femmine quella d'anni quindici.

Art. 3. Non vi è matrimonio se non vi è libero consenso dal lato di entrambi i contraenti.

L'errore sull' identità della persona esclude il consenso.

I furiosi, i mentecatti, gli imbecilli non possono contrarre matrimonio.

Art. 4. I minori d'età non possono contrarre matrimonio senza il consenso richiesto dall'articolo 106 del codice civile per la validità degli sponsali.

Art. 5. Qualora dell' impossibilità in cui siano le persone espresse nell'art. 106 del codice civile di dichiarare la volontà propria non risulti da atti giudiziali, e sorga su di essa quistione, si avrà ricorso al tribunale, il quale, salvo l'appello, statuirà su di essa sommariamente, previe, ove d' uopo, le opportune informazioni, e sentito il pubblico ministero.

Art. 6. Non cesserà di essere richiesto il consenso della madre alle nozze de' suoi figli per cagione del di lei passaggio a secondo coniugio, quando però le sia stata conservata la tutela della prole di primo letto, a mente dell'art. 253 del codice civile.

Art. 7. Il consenso degli ascendenti e del consiglio di famiglia non è valido se non si riferisce espressamente ad un certo e determinato matrimonio: possono nulla di meno gli ascendenti pel caso di loro assenza deferire al prudente arbitrio di un terzo la facoltà di consentire.

Art. 8. La necessità del consenso del padre e della madre o di uno di essi, è comune ai figli naturali legalmente riconosciuti.

Il figlio naturale che non sia stato riconosciuto, o che abbia perduto il padre e la madre, o che gli abbia nella condizione di non poter manifestare la loro volontà, non è ammesso a contrarre matrimonio, se non avrà ottenuto il consenso di un tutore da darglisi per questo atto dal giudice di mandamento.

Art. 9. Nel caso di seguita adozione, i genitori dell'adottato, od in loro vece gli ascendenti paterni prossimiori concorreranno a consentire al di lui matrimonio contratto durante la sua minorità insieme coll'adottante.

In caso di disparità d'opinione prevarrà quella dell'adottante.

Art. 10. Quando il consenso richiesto alla validità del matrimonio dei minori si creda irragionevolmente negato, potrà ricorrersi al magistrato d'appello, a termini dell'art. 112 del codice civile.

Art. 11. I figliuoli maggiori d'età, che non abbiano per anche compiuto l'anno trentesimo, sono tenuti, prima di contrarre matrimonio, di chiedere per via di atto rispettoso e formale il consenso del loro padre, o quello dei loro ascendenti paterni prossimiori, essendosi già resi defunti il padre e la madre, o trovandosi questi nella impossibilità di manifestare il loro volere.

Art. 12. L'atto rispettoso prescritto dall'articolo precedente, dove non sia intervenuto in dipendenza del medesimo il chiesto consenso al matrimonio, sarà per due altre volte rinnovato di mese in mese; solamente dopo trascorso un mese dalla data del terzo atto potrà contrarsi il matrimonio.

Art. 13. L'atto rispettoso sarà significato alle persone designate nell'art. 14 per opera di due notai, o di un solo notaio accompagnato da due testimoni, e nel verbale che dovrà esserne disteso farassi menzione della data risposta.

In caso d'assenza delle summentovate persone, cui avrebbe dovuto notificarsi l'atto rispettoso, potrà senz'altro contrarsi il matrimonio sull'esibizione della sentenza che abbia dichiarata l'assenza, e in difetto di quella, che abbia ordinate le informazioni, a mente dell'art. 80 del codice civile, o, non essendosi per anco pronunziata sentenza, di un atto di notorietà spedito dal giudice del mandamento, in cui l'assente ebbe l'ultimo suo domicilio conosciuto: quest'atto conterrà la dichiarazione di quattro testimoni chiamati d'ufficio dal giudice.

Art. 14. La necessità dell'atto rispettoso, è pure comune ai figliuoli naturali legalmente riconosciuti.

Art. 15. L'impotenza, dove sia evidente ed insanabile, vizia il contratto di matrimonio.

Art. 16. In linea retta il matrimonio è vietato fra tutti gli ascendenti e discendenti legittimi o naturali, e tra gli affini legittimi o naturali nella medesima linea.

Art. 17. In linea trasversale il matrimonio è proibito tra le sorelle e i fratelli legittimi o naturali.

Esso è pure proibito tra gli affini nel medesimo grado sì legittimi che naturali.

Art. 18. Il matrimonio è inoltre vietato tra gli zii e le zie ed i nipoti e le nipoti legittime o naturali.

Lo stesso divieto si estende ai prozii, alle prozie, ai pronipoti ed alle pronipoti sì legittimi che naturali, non meno che ai cugini e cugine germani.

Art. 19. La consanguineità e l'affinità naturali producono gli impedimenti contemplati nei tre precedenti articoli.

1. Nei casi previsti dagli art. 180, 185, 186 e 187 del codice civile, e non potranno provarsi che in conformità di essi.

2. Quando risultino da sentenze civili o criminali.

3. Quando risultino da un contratto di matrimonio annullato.

Art. 20. Il Re, sentito il consiglio di Stato, può, quando concorrano motivi gravi, dispensare dagli impedimenti derivanti dall'art. 2, dall'alinea dell'art. 17 e dall'art. 18 della presente legge.

Art. 21. È vietato il matrimonio tra l'adultero e l'adultera quando risulti dell' adulterio per sentenza civile o criminale.

Chi sia convinto reo di commesso od anche semplicemente tentato omicidio sopra la persona di uno dei coniugi a disegno di unirsi in matrimonio coll' altro coniuge, o di aprire, o conservare con questo relazioni immorali, non sarà ammesso a contrarre con esso matrimonio.

Parimenti chi sia convinto di commesso o tentato omicidio su la persona del proprio coniuge per contrarre nuove nozze con determinata persona sarà proibito di unirsi con essa in matrimonio.

Art. 22. Non si può contrarre matrimonio tra l' adottante e l' adottato od i suoi discendenti, nè tra l'adottante ed il coniuge dell' adottato e reciprocamente tra questo ed il coniuge dell'adottato.

È pure proibito il matrimonio tra l' adottato ed i figliuoli dell'adottante anche adottivi, e dei figliuoli adottivi tra loro.

Art. 23. Nel caso di ratto è proibito il matrimonio tra il rapitore e la rapita in sino a tanto

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE (1).

CAPITOLO V.

Emozione della mercanzia umana nel mutar padrone.

I signori Shelby eransi ritirati nelle loro camere; sdraiato sopra un seggiolone a bracciuoli il signor Shelby leggeva alcune lettere giuntegli col corriere della sera, mentre sua moglia ritta innanzi lo specchio scioglievasi le trecce con tant'arte acconciate il mattino da Eliza, che era stata autorizzata a mettersi a letto, avendo la padrona notato il suo pallore e la sua stanchezza: ma l'occupazione insolita alla quale a causa della di lei assenza dovea attendere mistress Shelby le richiamò naturalmente al pensiero i discorsi fatti il mattino con Eliza, cosicchè rivolgendosi, come a caso, verso il marito:
— A proposito, gli chiese, chi è dunque quello zotico che ci avete condotto a pranzo oggi?

— Ha nome Haley, rispose Shelby, agitandosi inquieto sul seggiolone, senza rimuovere gli occhi dalla lettera che stava leggendo.

— Haley? cosa è questo Haley? Che può esso aver di comune con noi?

— Ho fatto qualche contratto con lui, al mio ultimo viaggio a Natchez.

— E ciò gli bastò per credersi in tutta confidenza con noi, e venir senz'altro a chiederti un pranzo?

— Son io che lo invitai, dovendo assestar qualche conto con lui.

— Forsechè egli è mercante di schiavi? interrogò la signora, notando l'imbarazzo di suo marito.

— Chi dunque ti ha messo in capo questa idea? rispose Shelby, fissandola in volto.

— Nessuno: ma nel dopo pranzo Eliza venne in camera molto inquieta, e commossa, parendole di averti veduto trattare con un mercante di schiavi per la vendita del suo bambino. — Io l'ho sgridata di tal fanciullaggine...

— Davvero? — balbettò Shelby, facendo mostra di ripigliar la interrotta lettura, e senz'addarsi che tenea la lettera pel rovescio, tant'era la sua confusione. E pensava intanto che alla fin fine avrebbe pur dovuto confessare ogni cosa, sicchè tanto valea il farlo subito.

— Io dissi ad Eliza che essa era una pazzerella, ripigliò la signora, lisciandosi i capegli, e l'assicurai che nulla tu potevi aver di comune con gente di tal fatta, non essendo tu uomo da vendere i tuoi servi, e molto meno ad un originale di quella tempra.

— Realmente io ho sempre diviso, mia cara Emilia, le tue opinioni a questo proposito. Ma che vuoi? I nostri affari sono dissestati, e a tal segno, che mi sarà forza vendere qualche schiavo per sistemarli.

— Come? vendere alcun tuo servo a questo Haley? La cosa è impossibile, tu non parli da senno.

— Pur troppo è così! Ho anzi già conchiuso il mercato per Tom...

— Che dici? Vendere Tom? Questo ottimo schiavo che sin dalla infanzia ci serve con tanta fedeltà? Non gli avevi tu forse promesso di affrancarlo? Non gliene abbiamo anzi parlato le cento volte? Oh! io posso credere qualunque cosa ormai, persino che tu sii capace di vendere il piccolo Harry, il bambino di Eliza! — aggiunse con voce concitata per il dolore insieme e per lo sdegno.

— Sì, dacchè è indispensabile che tu sappia tutto, sì io ho venduto Harry e Tom: ma perchè dovrò io parerti un mostro mentre pure non feci altro che ciò che vediam fare dagli altri ogni giorno?

— Ma perchè vendere appunto questi due? forsechè non avevate altri schiavi da vendere a preferenza di essi, se una ineluttabile necessità vi costringe a venderne alcuno?

— Ne avrei avuto altri, ma questi valgono di più, epperò danno maggior provento. Del resto, se tu l'ami meglio, potrei invece vendergli Eliza, me ne offrì un prezzo altissimo.

— L'infame!.., esclamò la signora.

— Io non mi fermai pure un istante su questa idea, per riguardo a te, e tu me ne devi saper grado.

— Mio caro amico, scusatemi, riprese in tuono più calmo la signora: mi son lasciata trasportare troppo oltre dalla dolorosa sorpresa che mi cagionò una notizia che io punto non mi aspettavo. Ma siami però lecito l'intercedere per questi due infelici. Tom, quantunque nero è servo fedele, ha un cuore nobile e generoso: tutto egli darebbe per te, la vita stessa, se fosse necessario...

— Lo so, ma a che pro farmi queste osservazioni? Ormai più nulla io posso fare per lui..

— Ma non potremmo fare invece qualche altro sacrificio? Credilo, io ne sopporterei molto volentieri la parte mia. Oh! mio Arturo, io feci mai sempre quant'era in me onde compiere in tutto ai doveri di buona cristiana verso queste sgraziate creature. Sono anni molti che io me ne occupo in modo speciale, ne ho preso cura, li ho istrutti, ho vegliato sopra di essi, ho avuto mai sempre una simpatia per ogni lor gioia, per ogni dolor loro! Ma come potrei d'or innanzi sostenerne lo sguardo, se per una miserabile cupidità di lucro, noi vendiamo un uomo che ha posto in noi tutta la sua fiducia, un uomo così buono e fedele qual è Tommaso, e lo strappiamo all' improvviso a tutto ciò che noi medesimi gli insegnammo ad amare e ri-

(1) *Vedi i numeri* 1507, 1510, 1512, 1516, 1526, 1527.

che questa non è restituita alla propria libertà, e posta in luogo sicuro.

Art. 24. È pure fatto divieto di contrarre matrimonio tra il tutore od i suoi figli e la minore di cui esercita la tutela, mentre questa dura tuttavia, e prima del rendimento dei conti, a meno che il tribunale con piena cognizione di causa, e sentito il pubblico ministero, non autorizzi tale unione; senza che con ciò s' intenda derogato alla necessità di ottenere anche per tale coniugio il consenso del consiglio di famiglia a termini del terzo alinea dell'articolo 106 del codice civile.

Art. 25. Chi appartiene ad un culto cristiano non può sposare chi non sia cristiano.

Art. 26. I chierici che hanno ricevuto gli ordini maggiori ed i religiosi di ambo i sessi che sono vincolati da voti solenni di celibato non possono contrarre valido matrimonio.

Art. 27. Non si può contrarre un secondo matrimonio avanti lo scioglimento del primo.

Art. 28. La vedova non è ammessa a contrarre un nuovo matrimonio se non dopo trascorso il termine stabilito nell' articolo 145 del codice civile dal dì della morte di suo marito.

Nel caso che il primo matrimonio sia stato annullato non potrà la donna passare a nuove nozze prima che sia trascorso simil termine dalla data della sentenza di annullamento.

Art. 29. Il matrimonio religioso celebrato nella forma e colle solennità prescritte dalla Chiesa cattolica sarà d'ostacolo al contratto civile, con cui l'uno dei coniugi si proponesse di unirsi con persona diversa.

CAPO SECONDO. — *Delle pubblicazioni e delle opposizioni.*

Art. 30. Il contratto di matrimonio dovrà essere preceduto da tre pubblicazioni consecutive in giorno di domenica: esse son fatte ad istanza degli sposi, e a diligenza dell'ufficiale dello stato civile del comune dove ciascuno di loro ha l'attuale suo domicilio.

Qualora però il domicilio non sia altresì accompagnato dalla residenza degli ultimi sei mesi almeno immediatamente precedenti alle pubblicazioni, dovranno queste eseguirsi parimente nel luogo dell'ultima residenza semprechè la medesima non sia minore di mesi tre.

L' ufficiale dello stato civile non potrà ordinare le pubblicazioni, se non gli consti che negli sposi concorrono le condizioni richieste dagli articoli 2, 4 e 11 della presente legge.

Art. 31. Una copia dell'atto di pubblicazione sarà e rimarrà affissa alla porta della sala comunale durante l'intervallo dall'una all'altra pubblicazione, e sino al giorno in cui possa contrarsi il matrimonio.

L'ultima pubblicazione debbe precedere di tre giorni almeno o di tre mesi al più il contratto civile del matrimonio; trascorso quest'ultimo termine senza che il contratto siasi effettuato, le pubblicazioni dovranno rinnovarsi.

Art. 32. Il governo del Re o direttamente, o per mezzo di autorità da lui delegata in virtù di apposito regolamento, potrà, nei casi di urgenza, dispensare da due pubblicazioni.

Esso potrà pure dispensare dall' osservanza del termine di tre giorni, ed anche dalle tre pubblicazioni nel caso di pericolo imminente di morte di uno degli sposi.

Sarà nondimeno necessario che in ambo i casi gli consti che al matrimonio non osti impedimento alcuno.

Art. 33. Possono fare opposizione a quei matrimonii, cui osti un impedimento qualunque stabilito dalla presente legge:

1. Il coniuge d'una delle parti contraenti;
2. I genitori e gli ascendenti paterni e materni, legittimi o naturali;
3. I fratelli e le sorelle, gli zii e zie, i cugini e cugine germani;
4. I tutori e protutori;
5. Il pubblico ministero.

Art. 34. Ogni altra persona che sia informata di qualche impedimento alla contrattazione del matrimonio, per cui sia seguita alcuna delle prescritte pubblicazioni, dovrà farne la dichiarazione all'ufficiale dello stato civile, che fece eseguire le pubblicazioni.

Art. 35. La promessa di unirsi in matrimonio non darà a quegli, cui venne fatta, valida ragione di opporsi al matrimonio che il promettente sia per contrarre con persona diversa.

Qualora però tale promessa sia stata fatta nelle forme volute dall'art. 106 del codice civile, essa dà dritto a chiedere il risarcimento del danno effettivamente sofferto.

Art. 36. Delle opposizioni fatte dagli aventi dritto, o derivanti dalla denunzia fatta all'ufficiale dello stato civile, conoscerà entro dieci giorni il tribunale di prima cognizione, nella cui giurisdizione vennero eseguite le pubblicazioni.

Entro egual termine pronunzieranno il magistrato d' appello, avanti cui fosse portata la sentenza del tribunale, ed il magistrato di cassazione dove siasi al medesimo ricorso.

CAPO TERZO. — *Della contrattazione del civile matrimonio.*

Art. 37. Trascorso il termine di tre giorni dall'ultima pubblicazione, dove non siasi ottenuta dispensa, a mente dell'alinea dell'art. 34, ed in caso di opposizione, tostochè sarà risolta con irrevocabile sentenza, potrà contrarsi il matrimonio.

Il contratto seguirà pubblicamente davanti l'ufficiale dello stato civile del domicilio di una delle due parti contraenti, servate le forme che saranno stabilite dalla legge sullo stato civile.

Art. 38. I contraenti che professano la religione dello Stato saranno ammessi, od amendue, o l'un di loro soltanto, a fare nel contratto la formale dichiarazione, che non intendono di dare il loro consenso al matrimonio civile, salvo sotto l'espressa ed inseparabile condizione, che tale matrimonio sia susseguito dall'adempimento del rito religioso nella forma e colle solennità prescritte dalla Chiesa cattolica.

Art. 39. Fatta tale dichiarazione, il contratto di matrimonio non produrrà effetti civili, e si avrà come non avvenuto, se entro giorni quindici dalla sua data l'atto della celebrazione religiosa non sarà deposto presso l' ufficiale dello stato civile.

Celebrato il matrimonio religioso, gli effetti civili risaliranno alla data del contratto.

Art. 40. L'ufficiale dello stato civile dovrà ricordare ai contraenti, al loro presentarsi innanzi a lui, la facoltà che loro riconosce l'articolo antecedente.

Se i contraenti dichiarano di volersene prevalere, dovranno esprimere la loro intenzione nel modo preciso indicato in detto precedente articolo.

Di tale dichiarazione si farà risultare nell'atto del civile matrimonio, senza che vi si possa inserire qualsiasi altra dichiarazione.

Art. 41. Ove sia seguita la dichiarazione, di cui all'art. 38, l'annullazione del matrimonio religioso che venisse di poi pronunziata nel foro ecclesiastico scioglierà pure il contratto civile, ma non pregiudicherà agli effetti di esso tanto nell'interesse della prole, quanto in quello dei coniugi, purchè siasi contratto in buona fede.

I tribunali civili sono soli competenti a conoscere della buona fede.

Se la buona fede non ha esistito che dal lato di uno dei coniugi non produce gli effetti civili, se non in favore di lui e della prole.

Art. 42. I matrimoni da' regnicoli contratti all'estero secondo le forme colà stabilite produranno gli effetti civili nello Stato.

A questi matrimoni si applicheranno le disposizioni della presente legge sulla capacità dei contraenti, tranne che se l'uno dei coniugi fosse straniero non gli si applicheranno gli articoli 2, 4 e 11 della presente legge.

Art. 43. Nei tre mesi dal ritorno nello Stato del coniuge regnicolo l'atto del matrimonio contratto all'estero sarà trascritto nel pubblico registro dei matrimonii del comune di suo domicilio, sotto pena d'incorrere in una multa estensibile sino a lire tremila. (*Continua*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica un decreto reale del 5 corrente, per cui la cattedra di logica nell' università di Torino è soppressa. L' insegnamento della logica sarà nuovamente unito a quello della metafisica; e questi insegnamenti saranno affidati ad un solo professore, il quale darà un corso quadriennale di lezioni, svolgendo successivamente l'ontologia, l'antropologia, l' ideologia e la logica. Per gli studenti che hanno già atteso ad una parte di questi studi saranno proposte dal consiglio universitario disposizioni speciali che tenendo il debito conto degli studi fatti, li pongano in grado di studiare tutte le materie del detto corso quadriennale.

— Con decreti del mese di novembre scorso il ministro della pubblica istruzione ha fatto varie nomine di professori e maestri.

ESTERO

INGHILTERRA — I giornali inglesi recano la fine dell' esposizione finanziaria del sig. D'Israeli. Le modificazioni indicate sono le seguenti: 1. Abbandono della metà della tassa sull'orzo (*drèche*) e del diritto sui luppoli. Per la classe agricola sarà un guadagno di circa tre milioni sterlini annui. 2. Riduzione del diritto sul the da 2 scellini 4 1[2 danari a 1 scellino per libbra. Questa riduzione deve operarsi gradatamente fra 6 anni. 3. Cambiamento dell'*Income Tax* nel modo seguente: 1. Le rendite provenienti dai mestieri e professioni non pagheranno che 3[4 o 5 1[4 per scellino invece di 7 danari; per le rendite industriali la tassa sarà abbassata sino a 100 sterlini e 50 sterlini per la proprietà immobiliare.

Sono esenti dalla tassa gli ecclesiastici le cui rendite non oltrepassano 100 sterlini annui.

L'*Income Tax* sarà esteso alle proprietà in fondi pubblici e in salari nell'Irlanda, ma soltanto a queste sorgenti.

Il sig. D'Israeli propone un aumento di spesa di 15 milioni di franchi per la difesa nazionale.

SPAGNA. Madrid 30 *novembre*. Nella riunione preparatoria del Senato è stato deciso che l'opposizione contrasterebbe al ministero la nomina dei quattro segretari; essa ha scelto per candidati il marchese di San Felice, il duca di Abrantès, il generale Mesina e il candidato che sarà designato dalla frazione dell'opposizione esaltata.

Quest'oggi a mezzogiorno la Camera ha tenuto la sua seduta preparatoria conformemente al regolamento. Il candidato ministeriale per la presidenza è il sig. Tejada. Le due opposizioni riunite nella Camera dei deputati devono portare il sig. Martinez de la Rosa, sin qui ministeriale.

Quattro ministri assistevano alla seduta preparatoria della Camera dei deputati, fra i quali Bravo Murillo e Bertran de Lys.

BELGIO. — Brusselle, 4 *dicembre*. — L'*Emancipation* annuncia che il duca di Bassano ha notificato giovedì officialmente al governo belga l'ésaltazione di Luigi Napoleone all'impero.

Alla Camera dei rappresentanti continua la discussione drl progetto di legge sulla stampa. Il sig. *Delehaye* combatte in parte la legge perchè la penalità che stabilisce l' interdizione dei diritti civili e politici gli sembra esorbitante; ma siccome il governo consente a modificare questa disposizione, le censure dell'oratore cadono da sè.

Il sig. *Felix de Merode*, dell'estrema destra, paragona la stampa sfrenata ad un cavallo vigoroso che diventa un pericolo invece di essere un ausiliare per l'uomo. Nel Belgio la stampa è allo stato selvaggio; attacca senza tregua il mondo e la società, e la sua vittima è senza difesa. Il giurì, suscettibile quando si tratta di furto o di delitti contro gli interessi materiali, è di una tolleranza eccessiva quando si tratta di abusi di stampa. L' oratore retrivo passa a rassegna tutte le rivoluzioni, e ne fa colpa agli eccitamenti della stampa. Dice che la stampa ha prodotto il despotismo come rimedio estremo, che la stampa ha sostituito una rivoluzione anarchica alle savie riforme inaugurate da Pio IX,

---

spettare? Io ho appresi ai nostri schiavi i doveri di padri, di mariti, di mogli, e per una vil somma noi spezzeremo questi sacri vincoli con quella mano stessa che li aveva formati e stretti? Io ho educato Eliza ne' sentimenti di una madre cristiana, l'ho impegnata ad allevare il suo bambino nella religione e nella virtù, le ho raccomandato di sorvegliarlo amorosamente, di pregare per lui... Che potrò or io dirle, se tu glie lo strappi, corpo ed anima, e lo abbandoni, per qualche moneta, al capriccio ed all' arbitrio di un uomo senza fede e senza principii, quale è questo Haley? Le inculcai le mille volte che un' anima sola vale più assai che tutto l'oro dell'universo: che penserà ora essa di me, se io vendo il suo bambino, se io espongo a pericolo, a rovina quasi certa il corpo e l'anima sua?

— Sono afflittissimo dacchè tu prendi la cosa a questo modo; io rispetto i tuoi principii e i tuoi sentimenti, quantunque non possa dividerli in tutto: ma, ti ripeto, io nulla ormai ci posso fare: non c'è via di mezzo: o vendere questi due, o tutti quanti gli altri. Haley ha nelle mani certe mie scritte d' obbligo, colle quali può rovinarmi in mezz'ora, se io non pago: presi denaro a prestito, tentai ogni espediente, ma a complemento della somma che devo manca appunto il prezzo di questi due schiavi. Haley s' è incapricciato del bambino, e lo volle assolutamente; mi tiene in suo potere: ho dovuto cedere. Se tanto ti cruccia la vendita di due schiavi, che mai sarebbe qualora io dovessi venderli tutti quanti?

La signora Shelby rimase come impietrita a queste parole, dopo una pausa di alcuni minuti, sedette, e nascostosi il volto fra le mani proruppe in questo angoscioso lamento.

— Ecco la maledizione di Dio che colpisce la schiavitù! maledizione sul padrone!.... maledizione sullo schiavo!.... Insensata ch'io fui nel lusingarmi potesse mai nascere alcun bene da questo male irreparabile! Oh! egli è una vera colpa innanzi a Dio il posseder schiavi, in un paese retto da leggi quali sono le nostre!... Già lo sentiva essendo tuttavia bambina, ma soprattutto dacchè sono entrata in comunione! Ed ho potuto credere che basterebbero le mie sollecitudini, i buoni trattamenti e l'istruzione, a far preferire ai nostri servi la stessa schiavitù alla libertà!

— Moglie mia, tu diventi un'abolizionista dichiarata.

— Abolizionista?... Oh! se tutti conoscessero da vicino com'io la conosco la natura e le conseguenze della schiavitù! Certo niuno può insegnarmi alcunchè di nuovo su questo doloroso argomento..... Ma ho io approvata mai la schiavitù? Non mi rincrebbe anzi sempre, che noi possedessimo schiavi?

— Ma questi tuoi sentimenti cozzano coll'opinione generale.... Quanti sono uomini savii ed umani che tu medesima udisti lodare la schiavitù? Od hai forse scordato ciò che pur solo la scorsa domenica ci predicò il ministro?

— Così mi sovvengo di ciò che egli disse, che bene mi auguro di non udirlo più mai, e soprattutto di non vedergli rimettere il piede nel nostro oratorio. Certo i pastori non possono impedirne il male, non possono guarirlo, ma almeno non si facciano a palliarlo, a giustificarlo, a lodarlo! Del rimanente, se io bene mi ricordo, tu stesso lo disapprovasti quel sermone.

— Convengo anch'io, che talvolta questi ministri spingono le cose troppo in là: più in là che non oseremmo farlo noi medesimi. Certi abusi è forza tollerarli, ma non amiamo neppur noi che i ministri o le donne si facciano ad encomiarli, e si mostrino anche più indulgenti che non saremmo noi medesimi. Comunque però tu devi ormai aver compreso, moglie mia, che ho fatto ciò che mi parve meglio, per quanto mi consentiva la gravità delle circostanze.

— Certo, certo, rispose a caso la signora; indi riprese, accennando al suo orologio: — io non ho gioielli di valore, quest'orologio però ha costato assai caro. Forsechè non si potrebbe trarne partito? Sol che salvassi almeno il bambino di Eliza, io darei ben volentieri quanto possiedo!

— Mi duole assai, mia Emilia, di aver fatto cosa che ti affligge, ma ormai il negozio è conchiuso, l'atto di vendita è nelle mani di Haley, e dobbiamo anzi rendere grazie a Dio che nulla ci sia capitato di peggio..... Egli potea ruinarmi; credimi, abbiamo pericolato assai!!

— È dunque uomo tanto crudele costui?

— Non è già che sia uomo crudele, ma è incallito nei traffichi; sua unica cura e passione, il lucro; insistente e insaziabile come la morte e la tomba, venderebbe sua madre se ne sperasse un guadagno, ma sempre colle intenzioni le più umane ed oneste.

— Ed un uomo di tal fatta possederà l'ottimo nostro Tom, ed il bambino di Eliza!

Mi costa assai l'adattarmivi, ma che vuoi tu ch'io faccia? Haley è spedito nei suoi negozii, vuol essere entro domani in possesso dei suoi due schiavi: io di buon mattino faccio sellare un cavallo, e non torno più fino a notte. Non mi regge il cuore di espormi all'incontro di Tom, e ben mi pare che tu dovresti farne altrettanto, e condurre teco Eliza, affinchè ella non assistesse alla partenza del bambino.

— No, io non voglio per nulla essere complice di questo abborrito traffico, anzi io mi recherò da Tom, dal mio buon Tom, e voglia Iddio alleggerirgli l'infortunio che gli sta sopra! Io voglio che almeno veggano i nostri servi come si possa soffrire con essi, e per essi. Quanto ad Eliza in verità che io raccapriccio al solo pensarvi.... Dio ci perdoni, ma che abbiamo noi fatto mai per meritarci tanta sventura?

(*Continua*).

e affilato il pugnale che uccise il suo ministro abile e laborioso Rossi. L'oratore dice che, aspettando che il mondo si associ alle sue proteste contro la tirannia dei giornali, crede che convenga accettare il progetto di legge, e voterà in suo favore.

È chiusa la discussione generale. È rimandata a lunedì la discussione degli articoli.

FRANCIA — Scrivono da Parigi in data 3 dicembre all'*Indép. Belge*:

Si dice che il Senato si riunirà domani per statuire sulla lista civile di S. M. I., sull'appannaggio dell'erede presuntivo e sulla dotazione della futura imperatrice. Ecco quanto si dice in proposito.

La lista civile sarà di 25 milioni. Questa cifra, lungamente dibattuta, è di cinque milioni inferiore alla cifra della lista civile di Napoleone il Grande. Quanto all'appannaggio del successore dell'imperatore, sarà portato a un milione e mezzo, cifra superiore di 500,000 franchi alla dotazione che aveva il principe reale sotto Luigi Filippo. Il successore non essendo ancora designato, il Senato regolerà la posizione senza citare alcun nome. Finalmente per ciò che concerne la dotazione dell'imperatrice, nessuna cifra è sinora fissata; ma tutto induce a credere che questa cifra lascierà indietro di molto tutte le dotazioni analoghe di cui la storia moderna faccia menzione.

— Resta la questione del vice-reame dell'Algeria, nel quale proposito si parla molto della concorrenza del principe Murat col principe Napoleone, per questa posizione che sarà splendida. L'Algeria, come vice-reame, sarebbe provvista di due ministeri, uno dei quali, quello dell'interno, si dice promesso al signor Méchin, antico prefetto sotto Luigi Filippo.

— Per ordine speciale dell'imperatore, tutti gli impiegati dei ministeri, qualunque sia il loro grado e il loro impiego, hanno ricevuto a titolo di gratificazione, in occasione dell'avvenimento imperiale, un mese del loro stipendio, che fu subito chiamato mese napoleonico. Questa larghezza, è inutile dirlo, eccitò universale contento.

— Si dice che l'arcivescovo di Bordeaux abbia scritto al santo padre per indurlo ad accedere ai voti dell'imperatore, ed a venire personalmente in Francia.

— Si dice che la questione dell'indennità ai membri del corpo legislativo è stata lungamente dibattuta fra l'imperatore e il signor Billault. Il capo dello Stato avrebbe fatto osservare al presidente del corpo legislativo che l'indennità in discorso allettерebbe senza fallo gli avvocati, ma che per altra parte l'assenza dell'indennità lasciava l'accesso della Camera unicamente riservato ai ricchi, generalmente più partigiani del passato che dell'avvenire. In sostanza non è stata presa alcuna decisione.

— Togliamo dalla *Corresp. Havas*:

La proroga del corpo legislativo al 14 febbraio non implica quella del Senato. Questo gran corpo dello Stato si riunirà domani, lunedì, per ricevere comunicazioni del governo.

— L'imperatore non ha cambiato le sue abitudini dopo che risiede alle Tuillerie. Ieri ancora S. M. è uscita a cavallo e ha fatto una passeggiata verso il bosco di Boulogne passando per i Campi Elisi.

— La *Revue des Beaux Arts* annuncia che l'imperatore non prenderà il costume tradizionale, e che nelle grandi solennità porterà il costume di officiale generale col mantello e colla corona.

PAESI BASSI — **Aia**, 3 *dicembre*. — Mi faccio premura di annunciarvi che S. M. ha testè nominato il signor Schimm-Elpennick, commissario (governatore) della Gueldria, recentemente destituito, suo gran mastro di palazzo in rimpiazzamento del signor Van Doorn van West-Capelle, colpito da malattia mortale. Quest'atto del re richiama naturalmente l'attenzione generale.

L'avvenimento dell'impero francese è stato notificato quest'oggi officialmente al governo di S. M. per parte della legazione francese.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 27 *novembre*. — Un processo di lesa maestà è stato giudicato il 26 novembre dal tribunale di prima istanza di Minden. Il dottore medico Jacobi era accusato di aver scritto, avendo 18 anni, una lettera ad un amico, rinvenuta in occasione di una visita domiciliare. A causa della sua giovinezza e della prigione preventiva per esso subita, l'accusato non fu condannato che a una prigionia di sei settimane.

— Si parla di accordi conchiusi fra i principali Stati tedeschi, in ordine alla sorveglianza da esercitarsi in comune sui forestieri. Gli Stati che sinora vi hanno aderito sarebbero la Prussia, l'Austria, la Baviera, la Sassonia e Baden. L'adesione degli altri rimanenti non sarebbe dubbia.

AUSTRIA. — **Vienna**, 1 *dicembre*. — Una decisione dell'imperatore applica il decreto concernente la libertà della stampa all'armata. Per la qual cosa nessun ufficiale e nessuna persona addetta all'armata potrà esser editore o collaboratori di un giornale, pena di carcere da uno a tre mesi e la destituzione in caso di recidiva.

(*Gazz. di Colonia*).

— Indipendentemente dai sette arciduchi, le nove persone di cui seguono i nomi, sono state decorate il 29 novembre dell'ordine del Toson d'oro: conte de Ficquelmont, generale di cavalleria; conte Wratislau, generale di cavalleria; principe Frautmannsdorf, conte Lankoronski, principe Bathyani, il landgravo Egon e il tenente feldmaresciallo Wimpffen.

La notizia del ritorno del bano di Croazia alla vita privata è una mera invenzione.

(*Journal de Francfort*).

SVEZIA. — **Stoccolma**, 27 *novembre*. — I bullettini del castello sono più soddisfacenti. Un miglioramento si è manifestato in questi ultimi tre giorni, lentissimo, è vero, ma progressivo. I medici sono unanimi a sperare una prossima entrata in convalescenza.

CRONACA.

— Alla Voce della Libertà — Il giornale dell'avv. Brofferio va fuor dei gangheri e replica con otto colonne alle otto linee nelle quali appuntammo ieri lo indecente linguaggio che quel foglio assunse verso la Camera elettiva. A convincerci di contraddizione, di malignità, di calunnia ed altre simili galanterie, ci spiffera una serie di quindici o venti proposte tutte più o meno dirette a salvare *radicalmente* e *rivoluzionariamente* il paese, ma tutte ad eterna sventura ed onta nostra sepolte nell'oblio e nelle tenebre dalla insipienza, dalla perfidia dei nuovi ministri succedentisi, dopo il 1847 e dalla servilità di tutte le maggioranze parlamentari. Noi ci guarderemo bene dal discutere il merito di queste singole mozioni; ci basta lo aver dato occasione all'avv. Brofferio di far note ai neghittosi cittadini le improbe fatiche da lui durate, sebbene invano per redimerli; e temeremmo se insistessimo su questo argomento di far troppa violenza alla sua modestia. Oltrecchè i maligni potrebbero anche trovare qualche malvagia insinuazione; veggendo cioè quale indifferenza e ripugnanza abbiano mai sempre incontrato nel nostro Parlamento tutte le proposte dell'egregio direttore della *Voce*, potrebbero darsi a credere che per avventura tutto il patriottismo col quale si inorpellano certi articoloni non sia altro in sostanza che un mal celato sfogo di amor proprio offeso, e di vanità umiliata.

— Notizie del corpo diplomatico. — È giunto in Torino il conte Perponchet incaricato d'affari di S. M. il re di Prussia presso il governo di S. M. il re di Sardegna.

Fin da avanti ieri partiva per Parigi un corriere di gabinetto a recare al marchese di Villamarina inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso il governo francese le lettere che lo accreditano nella medesima qualità presso S. M. l'imperatore Napoleone III.

— Campo Santo de' torinesi. — (Nota alla lettera diretta alla signora Hulda Mosander a Stoccolma, inserita nel *Risorgimento* del dì 24 novembre 1852).

Nell'angolo estremo a destra, entrando nel quartiere protestante del campo santo dei torinesi, un bel salice piangente ombreggia una modesta tomba incoronata da una piccola croce in marmo bianco sulla quale leggesi la seguente semplice iscrizione in lingua svedese:

Har Hvilar Emilie Hogquist — Fodd I Stockholm d: 1. *mai* 1812 — *Dod I Turin d:* 18 *decem:* 1846 —

Sulla faccia posteriore della croce sono scolpite queste altre parole:

Gorjd och saknad af slagt och wanner che suonano *Rimpianto e dolore di parenti ed amici.*

Un piccolo sedile in marmo è preparato per le pietose persone che vengono a pregar pace a quest'anima sventurata, ed un folto rosaio del Bengal, che il custode assicura carico di fiori in tutto l'anno, lussureggia sulla terra che ricopre gli avanzi di questa fanciulla scandinava. Forse avrete trovato nella mia lettera una foglia di questa rosa, cui se la natura privò di soave profumo, tolse pur anche le spine, volendoci sempre compensare in ogni cosa! Odo che parecchi forestieri sono venuti a visitare questa tomba, e che tutti esportano, quale cara reliquia, una foglia del salice e della rosa. Sono lieto di assicurarvi che finora il tutto è sufficientemente ben conservato, l'amministrazione torinese essendosi incaricata della custodia perpetua di questa tomba, mercè una conveniente largizione.

Lasciatemi aggiungere una piccola circostanza che mi commosse vivamente in questa visita. Nell'udire alcune particolarità narrate dal custode, avendo esclamato: *povera Emilia!* questo nome ritornò con suono misterioso all'orecchio altamente maravigliato. Un'eco polissillaba così distinta, in un campo santo, è cosa sorprendente davvero, e non ancora ivi avvertita, giacchè nel primo istante credetti quasi che la giovane svedese mi rispondesse dal cielo!

Ed eccovi, o preziosa mia signora Hulda, il semplice racconto della visita fatta col comune amico il generale S..... nei giorni 21 e 28 di questo novembre, alla tomba della infelice Hogquist, a norma di quanto vi ho accennato nella lettera precedente, e che vorrete compiacervi di comunicare graziosamente a quei gentili svedesi che me ne fecero particolare raccomandazione.

Non ignoro del tutto l'istoria pietosa di questa, quanto avvenente, altrettanto sventurata fanciulla, che un crudele destino balzò lungi dalla patria, e che le pene del cuore e le fatiche del viaggio tolsero alla soave luce del giorno in uno dei principali alberghi di Torino, lungi dagli oggetti delle sue più vive affezioni. Povera Emilia! le grazie della persona, il cuor gentile ed il nobile intelletto non valsero dunque a procurarti nel seno della famiglia e degli amici veri quella pace ineffabile del cuore e quelle pure gioie, a cui la natura e la società parevano chiamarti con sì prepotenti lusinghe? Ah! così trapassano le glorie e le gioie della vita; e di questa rinomata svedese, che destò già tanto entusiasmo nella sua patria, non restano ormai che poca terra e le cinque sillabe del suo nome. Abbiti anche una lacrima ed una preghiera d'un ignoto, e requie perpetua al tuo spirito!....

Torino 1852 il dì 29 novembre.

G. F. Baruffi.

— Rigori improvvidi. — Si è pur troppo confermata la notizia da noi data tempo addietro della recrudescenza di rigori vescovili contro ecclesiastici onorandi per ingegno, probità e dottrina. — Siamo lontani dal contestare agli Ordinarii l'esercizio delle facoltà della quale hanno voluto far uso, e riconosciamo volentieri che non è di nostra competenza il farci giudici in questa materia, ma bene ne debbe esser lecito di esprimere il nostro rincrescimento nel vedere che l'episcopato s'impegni sempre più in una via malaugurata, che pur troppo non riesce che ad allontanarlo dallo scopo al quale amiamo credere ch'esso miri. Non è certo usando insoliti rigori a sacerdoti stimati, e non rei d'altro che di avere tributato gli estremi uffizi della religione ad un illustre estinto, che l'episcopato potrà acquistare sullo spirito dei fedeli quell'autorità che pure gli sarebbe necessaria nell'interesse della religione.

— Popolazione di Torino. — La città capitale prende ogni giorno un aspetto più animato. Le vie principali in molte ore del giorno sono ingombre in modo di persone e di carri e vetture, che rammentano questa medesima attività delle altre principali città dell'Europa.

I pubblici spettacoli sono tutti frequentatissimi. Ovunque sono i sintomi della fiducia in cui è la popolazione, e della prosperità che proviene in massima parte dalle instituzioni attuali oramai da tutti considerate quale prezioso patrimonio della nazione.

— Areostatica. — Oggi doveva aver luogo l'ascensione su nuovo globo areostatico del signor Angelo Lodi. Le vie e i prati circostanti al R. castello Valentino erano fitti di gente d'ogni ceto. Numerose ed eleganti vetture s'erano schierate in fila di prospetto all'area che doveva essere teatro dello straordinario spettacolo. Le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse della regnante famiglia onoravano della loro presenza il coraggioso inventore di nuovo meccanismo, il quale si ripromette aver fatto un qualche passo di più nell'importante ricerca della direzione del globo nel regno atmosferico. Per una, non sappiamo troppo se fatalità, o imprevidenza, o imperizia dei conduttori del gasse, la carica non potè eseguirsi in tempo utile, e così fu forza rimettere l'ascensione alla prossima domenica.

Noi speriamo che tutte le misure saranno prese affinchè simile inconveniente non abbia a rinnovarsi una seconda volta. — Abbiamo veduto molti illustri personaggi accorrere a questo primo invito dell'areonauta. Ne sembra poter indurre da ciò con fondamento che l'aspettazione è molta nel paese.

Al tempo istesso siamo in grado di annunziare che l'autorità ha prese le precauzioni occorrenti, affinchè quanti intervennero ieri non perdano punto il danaro che spesero per l'acquisto dei biglietti, bensì siamo persuasi che non vorranno suscitare imbarazzi allo sperimentatore, ed attenderanno pazientemente la seconda prova.

— Un assassinio. — Questa mane, giaceva sulla pubblica via che mette dal Borgo Po alla Madonna del Pilone, presso il Ricovero, il cadavere di un uomo immerso nel proprio sangue. Un pugnale che gli stava ancora confitto nelle reni, e parecchie ferite nelle varie parti del corpo, attestavano che egli era morto assassinato. Raccolto il cadavere, ed essendosi l'autorità trasferita sul luogo, fu riconosciuto essere quello di una guardia vigile, ed apparve dover essere stato ucciso ieri sera, prima della mezzanotte. Furono dati immediatamente gli ordini opportuni per l'arresto di alcuni individui sopra i quali hassi qualche sospetto — e già parecchi fra questi vennero in mano della forza pubblica. A quanto pare quest'assassinio vuolsi attribuire a privata vendetta. Ma dacchè questo fatto ce ne porge l'occasione noi vorremmo eccitare il governo a provvedere ad una migliore organizzazione del servizio delle guardie vigili, e più specialmente, a voler far in modo che, secondo si pratica già per i carabinieri, e se non andiamo errati, anche per le guardie municipali, mai non si trovino isolate, ma in quanto si può siano sempre due insieme. Se questa precauzione già fosse in vigore, non sarebbesi forse potuto consumare l'assassinio di cui parliamo.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

Telegrafia Elettrica. — Siamo assicurati che il sig. cavaliere Bonelli, direttore de' telegrafi, ebbe incarico di procedere agli studi per lo stabilimento di tre linee di telegrafi, la prima da Genova a Nizza, la seconda per Bellinzona, la terza per Piacenza.

Per questo mezzo il Piemonte viene riunito al grande sistema telegrafico di tutta l'Europa.

L'istituzione del telegrafo sottomarino fino a Cagliari trova anche in Inghilterra molto favore. Si tratterebbe di stabilire il telegrafo da Genova alla Spezia secondo l'attuale sistema: dalla Spezia a Cagliari si comunicherebbe col telegrafo sottomarino toccando la Corsica. L'Inghilterra se ne varrebbe per la corriera delle Indie. Da Cagliari stabilirebbe una comunicazione non interrotta con Malta.

DECESSI *del* 7 *dicembre in Torino*.

N. 10

Totale N. 4757

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Questa mattina la truppa di guarnigione di linea ed uno squadrone di cavalleria accompagnavano le spoglie del cav. Vittorio Passalaqua, maggior generale in ritiro, mancato ai vivi il giorno 7 del corrente. Giunto il corteggio funebre alla chiesa della Madonna degli Angeli un triplice fuoco di pelottone ci avvisava che si rendevano al defunto gli ultimi onori.

Venezia, 1 *dicembre*. — Quest'oggi viene assicurato essere giunta alla Camera di commercio la notizia per via telegrafica che venne conchiuso a Francoforte il collocamento di mille azioni del nostro stabilimento commerciale. Erano già vari giorni che si stava negoziando con una casa di quella piazza, la quale esigeva l'1 per cento di sconto. Erasi offerto lo sconto di 3/4 per cento, sicchè essendo lievissima la differenza hassi tutto il motivo a ritenere per vera la notizia. Resterebbero ancora da collocarsi circa 500 azioni; e sarebbe pure doloroso che non si riescisse a collocarle!

(*Oss. Triest.*).

Firenze, 6 *dicembre*. — Essendosi, come è noto, rinvenuti falsificati dei biglietti della banca di sconto di Firenze, il governo ha autorizzato quello stabilimento ad emetterne dei nuovi pel complessivo valore di 3,750,000 lire divise in 1150 biglietti da 1000 lire, 2000 da 50, 5000 da 200 e 6000 da 100.

Il Corriere di Francia è in ritardo.

Berlino, 4 *dicembre*. — La *Gazzetta d'Augusta* conferma che il cav. de Bruck sarà incaricato dal governo austriaco di una missione speciale a Berlino. Egli è aspettato in questa capitale dove arriverà quanto prima per riappiccare i negoziati interrotti col governo prussiano, addivenendo ad un semplice trattato doganale e commerciale. Nella nomina dei presidenti degli uffici nella nuova Camera prussiana, la destra ha vinto completamente.

— La stessa *Gazz. d'Augusta* annuncia che la Dieta germanica ha accettato il prezzo offerto dall'Inghilterra per sei bastimenti della flotta tedesca. L'Austria avrebbe ritirata la sua offerta.

Grecia. — Il Senato ellenico procedette il 22 p. p. alla formazione del suo ufficio. I candidati ministeriali ottennero la vittoria, essendo stati eletti i vice-presidenti e segretari proposti dal governo con grande maggioranza. L'antico ufficio del Senato è adunque interamente rinnovato in senso favorevole al gabinetto attuale. Il presidente di quell'assemblea viene nominato, secondo la Costituzione, per un periodo triennale, il quale non è ancora terminato.

Alla Camera dei deputati di Atene, il ministero, che aveva già riportato il 14 p. un successo colla nomina del signor Parissis a presidente, ebbe un altro trionfo, essendo stati eletti il 25 novembre a vice-presidente il signor Chrystopulos, deputato d'Olimpia e capo di divisione al ministero dell'interno, candidato ministeriale, con 84 voti su 105 votanti, ed il signor Zotos, deputato di Kelidromo, pure appoggiato dal ministero, con 55 voti di maggioranza.

Costantinopoli, 27 *novembre*. — Il *Journal de Constantinople* del 24 p. p. reca un lungo articolo, comunicatogli da fonte ufficiale, dal quale rileviamo che il governo ottomano ha deciso di sopprimere il servigio dei piroscafi stranieri del Bosforo per il trasporto delle persone e delle merci, e che d'ora innanzi questo servigio sarà fatto esclusivamente per parte dei battelli a vapore turchi. Il detto giornale espone diffusamente le ragioni che indussero la Porta a prendere tale risoluzione, che consisterebbero principalmente, a dir suo, nei gravi pericoli che presentava il servigio ora soppresso. Inoltre esso si studia di provare con molti ragionamenti e citando gli esempi di qualche altra potenza, come il governo ottomano, adottando tale misura, fosse nel suo pieno diritto.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

PUBBLICAZIONI
della Biblioteca dei Comuni Italiani.

Secondo le fatte promesse, martedì ultimo scorso fu pubblicato il primo volume di **Vico**. Domenica si è distribuito il primo volume delle ***Opere politiche e di controversia religiosa*** di **Fra Paolo Sarpi**. Nella cominciata settimana sarà distribuito un secondo volume di **Sarpi** ed un volume contenente la ***Secchia rapita***, con note del **Tassoni**. Secondando le istanze fatteci dai nostri associati di comprendere nelle pubblicazioni di quest'anno qualche cosa di ameno, noi non abbiamo punto esitato di dare il più classico dei nostri Poemi eroicomici. Nella successiva settimana saranno pubblicati i compimenti dell'edizione di **Dante** e di **Gioia**, e 2 volumi del **Redi**, la cui pubblicazione fu ritardata dal tempo occorso per l'incisione delle duecento e più figure che l'accompagnano.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaia di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento; la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la salute al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentato inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono tanto più straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, con aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali, ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendosi sottomettere a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll'impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi da gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a perseverare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostrerà che per mezzo di esso metodo si otterrà **la guarigione di tutte le Malattie.**

L'Unguento è utile più particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi	Infermità dell'ano	Punture di zanzare
Enfiagioni in generale	— de' testicoli	— d'insetti
— glandulari	— delle pudende	Reumatismo
Eruzioni scorbutiche	— veneree, per es.	Scabbia comune
Fignoli nella cute	— bubboni, cancheri,	— de' droghieri
Fistole nelle coste	— escrescenze, macchie,	— de' fornai
— nell'addomine	— ulceri, ecc.	Scottature
— nell'ano	Infiammazione del fegato	Ticchio doloroso
Furuncoli	— dell'utero	Tigna
Gengive enfiate	— della cute	Tumori in generale
Gonorrea — Gotta	Lombagine ossia dolor di reni	— sulla lingua
Granchio	Mal di mammelle	— su qualunque altra parte del corpo
Infermità cutanee	— di gambe	
— delle articolazioni	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
— delle anche	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro.	
— del fegato		

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 224 *Strand*, Londra, e in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozii dov'è smercio di medicamenti.

Deposito all'ingrosso pel Piemonte presso li fratelli FRESIA droghieri.

Le scatole si vendono 1 fr. 60 cent. — 4 fr. 20 cent. — 6 fr. 40 cent.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE
contro
LA MORTALITA' DEL BESTIAME
approvata con R. Decreto 14 marzo 1848.

in Torino, via dell'Arsenale, N. 4, casa Mestrallet.

Questa Società ammette qualunque persona all'assicurazione dei bestiami che le appartengono. Egualmente i fittuari principali o particolari a socida, i coloni parziali, i creditori, ed altri possessori od interessati alla conservazione di cavalli, buoi, e greggie ed allievi di queste specie sono ammessi ad assicurarli contro ogni pericolo di mortalità per i morbi ordinarii e contagiosi cui sovente vanno esposti, non meno che per le accidentalità in cui non di rado incorrono.

Il premio annuale da pagarsi dall'Assicurato è determinato secondo il valore, l'età e la destinazione di ogni capo di bestiame.

Rivolgersi per le proposte di assicurazione alla Direzione Generale in Torino, ed agli Agenti nelle provincie. (1-3)

Approbazione dell'accademia de médecina et della scuola di farmacia di Parigi.

LE SIROPPO LAROZE

Di scorze d'arancie brusche tonico anti nervoso, regolarizzando le funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini guarisce radicalmente le malattie nervose, facilita e ristabilisce la digestione, distrugge la costipazione, guarisce la diarrea e la dissenteria, la gastrite, la gastralgia, previene il [illegible] dello stomaco, il [illegible], abbrevia la convalescenza, ec... Una esatta spiega in italiano accompagna ogni bocetta, così s'evita la contraffazione esigendo il suggello e la firma di P. J. LAROZE. Deposito in Marsiglia presso il signor **Joseph Clappier**, marché aux Oeufs, droghista e **direttamente in Parigi** presso il inventore J. P. LAROZE, farmacista, 26, rue Neuve-des Petits-Champs.

Deposito in Torino presso la farmacia MAZZUCCHETTI.

LEZIONI

di Matematiche pure, Astronomia e Geografia, — di Contabilità commerciale, Sistema metrico, Tenuta dei libri, ecc.

Piazza S. Massimo, N. 0 — Dirigersi al Portinaio.

CAPSULES RAQUIN
au COPAHU par sans odeur ni saveur.

Per la pronta e sicura guarigione delle malattie segrete, approvati e riconosciuti ad unanimità dall'Accademia di medicina *come un servizio importante reso all'arte di guarire, ed un segnalato progresso in paragone di tutti gli altri modi conosciuti finora* QUALUNQUE SIANO. A Parigi, via Vieille-du-Temple, 30, ed in tutte le farmacie. 5 fr. — Deposito in Torino presso il farmacista MAZZUCCHETTI.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di MARCANTONIO FLAMINIO letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

DENTI MINERALI di tutte le qualità.
Gran Fabbrica del D.r BILLARD e FIGLIO.
Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa Fabbrica son riconosciuti per li migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato coll'esporli al fuoco.

Se i signori Dentisti vorranno avere notizie sui prezzi come pure campioni *gratis*, indirizzeranno a signor BILLARD, strada Cassette, 8, a Parigi.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. BIANCARDI e COMP. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

LA VOCE DELLA LIBERTA'
GIORNALE QUOTIDIANO
diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.

Fa parte della Collaborazione
Victor Hugo

Pubblicasi unitamente al Giornale una **Serie di Romanzi** divisi in modo onde ogni abbuonato possa farli legare in tanti nitidi volumetti. I primi che si pubblicano, sono

1. — **I BORGIA**
o PAPA ALESSANDRO VI ED I SUOI FIGLI
di A. DUMAS
è già in corso di stampa.

2. — **LUCREZIA DELLE VIE**
o LA CORSICA NEL XVI SECOLO
Romanzo originale di G. LA-CECILIA.

Si dà pure nel Giornale una Raccolta già in corso di stampa di originali

Fisionomie Parlamentari

L'Oratore parlamentare - Il Cacciatore di impieghi - La Testa di Legno - Il Camaleonte - Il Ministro - Il Consigliere di Stato - Il Mercante di orchiali - Messer Panciatico - L'Arpia - Il Capo-Comico - L'Amico del Ministro - La Mummia - La Toga del coccodrillo - I Ranocchi del Presidente, ecc.

Prezzo d'Abbuonamento
Provincie, anno L. 36, 6 mesi 20, 3 mesi 11.
Torino, L. 22, 17, 9.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA
STATI SARDI
ANNO IV.
Foglio ebdomadario compilato da distinti Medici
Prezzo annuo L. 12.

STORIA DEL PIEMONTE
dal 1814 ai giorni nostri
di A. BROFFERIO, 5 volumi L. 15 50.

I MISTERI DEL POPOLO
di EUGENIO SUE, prima traduzione italiana di G. B.
Si è pubblicato il 4. volume in cui havvi la
STORIA DEL FEUDALISMO E DELLE CROCIATE.
Prezzo dei 4 volumi, L. 32 70.

Chi desidera fare acquisto di dette Opere, od associarsi ad uno dei detti Giornali non avrà che a spedire l'importo con un vaglia postale franco al nostro indirizzo, e l'opera o Giornale verrà tosto spedita a franca destinazione.

CON AUTORIZZAZIONE
Lezioni e Ripetizioni a domicilio, su tutte le materie del corso elementare dei collegi nazionali. I genitori che volessero approfittarne per l'istruzione dei loro figli, si compiacciano dirigersi al sig. L. Bernoni, Dora Grossa, num. 8, piano 2.o, scala 2.a.

SIROPPO PER LA DENTIZIONE DI DELABARRE.

Questa eccellente preparazione igienica con cui basta fregare le gengive dei fanciulli, per FACILITARE la sortita dei denti, e PREVENIRE le convulsioni, si vende 3 fr. 50 cent., alla Farmacia BERRAL, strada della Pace, 44, a Parigi. — (Vedasi l'opera dell'autore sopra gli accidenti di dentizione, presso Victor Masson, libraio, a Parigi.)

PILLOLE DEHAUT

Queste purgative, compostesi esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. *Dehaut*, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole, la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo* al quale il signor *Dehaut* debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, in ciò ch'esse furono composte per poter essere prese in un con buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche l'uso n'è sia bene. — Deposito in Torino presso il farmacista Mazzucchetti.

CREOSOTO du Docteur BILLARD Dentista, il primo che abbia impiegato il *Creosoto* per guarire il mal di denti. Questa preparazione è infallibile. — Prezzo: 2 fr. a Parigi presso il D.r BILLARD, rue Cassette, 8. — In Torino presso il farm. Mazzucchetti.

Incanto Volontario.
In Giaveno

Di un Corpo di Casa civile, situato sulla Piazza S. Rocco, composto di cinque cantine, sette membri al piano terreno ad uso di Caffè; sette camere al primo piano, e sette al secondo; soffitte e cortile a levante; pozzo d'acqua viva, e tre tetti a notte del cortile. — Gli incanti hanno luogo nanti l'Albo pretorio di Giaveno, sito sulla Piazza del Pozzo, e sono fissati alle ore 8 antim. pei giorni 4 e 11 corr. dicembre ed alle 2 pom. del 18.

Gl'incanti e successivo deliberamento sono fatti dal notaio Gio. Olivero a ciò delegato, sul prezzo d'estimo di L. 7000.

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA
ossia
Nuovo Metodo
di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce sì l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese, p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii; e tiene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE
STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di novembre 1852.

	Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori		
Viaggiatori ordinari, di I. classe	N. 1769	L. 9957 80
» di II. classe	» 11824	» 40841 95
» di III. classe	» 81674	» 96546 90
Milit. con foglio di via di II. classe	» 69	» 192 30
di III. classe	» 480	» 560 80
Totale	N. 98816	L. 148099 75
Bagagli trasportati . . . Chil.	266450	» 8202 35
Id. valore assicurato		» 400 »
Somma		L. 156362 10
Servizio di trasporto a grande velocità		
Merci ed oggetti di messaggeria Chil.	268048	L. 7024 75
Id. valore assicur. L. 15398		
Bozzoli	29	» » 40
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1279117 13 e del peso di Chilogrammi	4377	» 672 10
Totale Chilog.	272454	7697 25
Cavalli	N. 54	» 1112 90
Cani	N. 290	» 549 95
Vetture	N. 43	» 1969 65
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 7	» 26 40
Somma		L. 11356 15
Servizio di trasporti a piccola velocità.		
Merci diverse . . . . . Chil.	6248115	L. 84212 09
Id. valore assicurato L. 2000		
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 313	» 844 35
Somma		L. 85056 44
Prodotti diversi		
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali		» 1500 »
Vetture cellulari N. 4 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno		» 81 15
Prodotti di orarii venduti		» 137 90
Diritti presa e consegna a domicilio		» 1031 15
Diritti d'assicurazione di bagagli		» » 40
» » di merci		» 17 85
Diritti di sosta su merci e bagagli		» 611 90
		3380 35
Trasporti di materiali sulla strada ferrata di Savigliano		» 6530 68
Somma		L. 9911 03
Prodotto complessivo		L. 262625 72
Confronto coll'anno precedente		
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto novembre 1851		L. 2145979 26
id. 1852		» 2531471 26
Differenza in più nel 1852		» 385492 »
Confronto coll'egual mese dell'anno precedente.		
In novembre 1852		L. 262625 72
Id. 1851		» 195805 11
Differenza in più in novembre 1852		» 66820 61

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1533.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, librato, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 10 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** —Tre mesi L. **12.** — **Provincie** — L. anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50** —Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 9 dicembre.

Il Senato ha prefisso il giorno di mercoledì prossimo per la discussione del progetto di legge sul matrimonio, laonde sono ora opportune più che mai le disquisizioni su questa importante materia, argomento principale delle preoccupazioni della pubblica opinione. Il sacerdote Mainerì già favorevolmente noto per altri lavori su questo soggetto, sta ora dettando un'esposizione storico-critica della giurisdizione civile sul matrimonio. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendone la introduzione tuttora inedita, e che ci venne comunicata dalla cortesia del chiarissimo autore.

DELLA GIURISDIZIONE CIVILE
SUL MATRIMONIO.

Esposizione storico-critica
per FILIPPO MAJNERI.

« Christus in nullo penitus immutavit naturam hujus contractus, sed illum sub principum dispositione relinquens, id quod fuit legitimus contractus matrimonii, elevavit ut esset sacramentum, et conferret gratiam. »
Basil. a Pont. de matrimonio lib. 1. cap. 7. n. 51.

I.

Introduzione.

Il consorzio dell'uomo e della donna contiene la promessa d'una società indivisibile per tutte le cose della vita. *Inst. de pat. pot.* § 1. Il vincolo d'ogni altra società viene sciolto colla rinuncia di una delle parti contraenti. *L. 5. c. pro soc. Inst. de soc.* § 4. Non così della società dell'uomo e della donna stabilita dalle leggi civili, non così del contratto il più rispettabile, ed il più autentico dell'umana famiglia, del nodo indissolubile del matrimonio. Il solo magistrato, depositario dell'autorità della legge, può sciogliere la comunione coniugale con cognizione di causa, e a seguito delle prove che gli fossero somministrate, dell'abuso che fa il marito dell'autorità che la legge gli avea affidata. È questa la separazione giudiziale dei beni, e dell'abitazione; giacchè quest'ultima produce lo scioglimento della comunione coniugale per una conseguenza non della dissipazione, ma dei servigi eserciti dal marito sopra la propria aiutatrice e compagna.

In tutti i contratti civili non ve n'è certamente alcuno, che interessi tanto la società quanto il contratto del matrimonio, e chiunque pretendesse di negare alla sovranità un assoluto diritto sopra il medesimo, sarebbe lo istesso che negarle un essenziale elemento che la compone, essendo che nel matrimonio riconosca la propria sussistenza, principio e buon ordine di tutta la civil società. Le nazioni tutte del mondo hanno mai sempre esercitato quest'originale diritto sul matrimonio, fissando regole e leggi dalle quali dipendeva la validità o nullità del medesimo.

Fino dai primi secoli della Chiesa i principi cristiani ebbero una originaria privativa autorità sul matrimonio, prescrissero i gradi di parentela, dentro i quali non poteva esso contrarsi, fissarono gl'impedimenti *impedienti e dirimenti*, dispensando dai medesimi, qualora lo richiedesse la necessità o l'utilità dello Stato. S. Agostino, S. Ambrogio, e molti altri Santi Padri commendarono queste leggi, e riconobbero nei principi l'autorità di farle. La Chiesa ed i Concilii che si contentarono di stabilire e dichiarare alcuni impedimenti per la maggior onestà del contratto, non solo approvarono siffatte leggi, ma ricorrevano molte volte alla suprema civil podestà perchè le stabilisse.

Questo esercizio per altro di apporre simili impedimenti dirimenti al matrimonio, e di dispensare dai medesimi proveniente da un diritto essenzialmente inerente alla natura della sovranità, incontrò qualche alterazione verso l'ottavo e nono secolo, tempo troppo memorando, in cui sorsero le false Decretali, e l'idea della potestà indiretta, funestissimi monumenti che imposero sì vergognosamente ai più sacrosanti ministri della Chiesa di Dio, e che rovesciarono i più inviolabili diritti della sovranità . . . Il vasto impero romano aveva già per la incursione dei barbari subito l'ultimo crollo, egli era stato diviso in vari e piccoli principati, e ciascuno dei quali se avessero i Principi voluto usare di quella incontrastabile facoltà (direbbe il sig. conte Costa della Torre pag. 96) che loro compete sopra il matrimonio, avrebbero cagionato nel loro Stato e confusione e disordine, epperciò con ogni ragionevolezza ratificarono nella Chiesa quel diritto in lei altronde venuto, giacchè avendo ella una maggiore e più ampia estensione, poteva per conseguenza stabilire su questo punto leggi più universali, dalle quali ne derivasse il buon ordine ed una certa uniformità d'impedimenti.

Dal diritto originario che hanno i Principi d'apporre degli impedimenti, e dal fatto comprovato dall'istoria, che è la luce della verità, e la depositaria della venerabile antichità, ne deduciamo ciò che stabilirono il dottissimo Pietro Soro, che intervenne al Concilio di Trento, e con lui tanti altri celebri teologi e canonisti, che la chiesa cioè riconosca il diritto d'apporre gli impedimenti dirimenti al matrimonio dal tacito consenso dei Principi, e quindi siamo altamente convinti che la Chiesa ha il diritto di stabilire siffatti impedimenti dirimenti, derivato peraltro in lei dal consenso dei Principi medesimi. Il che apparisce manifestamente dalla stessa prefazione ai canoni stabiliti dal Concilio contro l'eresia di Lutero « *il quale affermava che nessuna potestà umana poteva apporre impedimenti dirimenti, oppure dispensarne;* » laddove il Concilio, protestando di non oltrepassare quanto precisamente richiedeva l'errore di Lutero, si limitò a quella decisione senza definire da chi avesse tale autorità, epperciò fu osservato, che la Chiesa la quale aveva questo diritto, non da altro fonte lo potesse dedurre se non dal tacito consenso dell'autorità civile, altrimenti l'avrebbe dichiarato, come è solita dichiarare amplamente delle altre cose di sua speciale giurisdizione.

Il potere pertanto legislativo del Piemonte con la legge del 9 aprile 1850, meritamente affidava al governo del re l'incarico di presentare al Parlamento « *un progetto di legge inteso a regolare il contratto di matrimonio nelle sue relazioni con la legge civile, la capacità de' contraenti, la forma e gli effetti di tale contratto* » ed il giorno 9 giugno 1852 il ministro di grazia e giustizia satisfaceva al voto della nazione presentando alla Camera la legge del matrimonio civile.

Dal contesto del progetto di legge presentato e dal Parlamento votato, risulta che s'appartengono all'autorità civile le leggi relative alle prove del matrimonio, quelle destinate a stringere i legami dell'unione del marito colla moglie, ad assicurare l'autorità del capo della famiglia tanto sopra la sua compagna, quanto sopra i frutti della loro unione. Le leggi che prevengono la confusione delle famiglie, quelle che identificano, conformandosi al voto della natura gli interessi dei padri con quelli dei figli. L'opportuna distinzione tra figli nati da unione puramente naturale, riprovata dalle leggi divine, ed umane, quando non è consolidata dal voto della perpetuità, e i frutti di quella santa unione, diretta a perpetuare la società, sono tutte conseguenze della prima divisione degli uomini per parte della natura in sessi diversi. La forza che la natura ha riservata all'uomo, indica che lo ha destinato ad essere il capo della famiglia, il protettore di una compagna. Questa dividendo con lui le cure domestiche, modera il di lui ardore colla sua dolcezza, solleva le di lui fatiche colle attrattive e le grazie proprie del suo sesso, determina la di lui volontà colla persuazione, e con maggiore efficacia appunto perchè non ha nè il diritto nè la forza necessaria a soggiogarlo.

« Dal dì che nozze e tribunali ed are
« Dier alle umane belve esser pietose

prescritta venne dall'umano consorzio la *poligamia* ed introdotta la *monogamia* per la domestica tranquillità, per la migliore educazione dei figli: di qui la reciproca fedeltà, il soccorso, l'assistenza che i maritati si devono scambievolmente, di qui l'obbligazione della donna di abitare col marito e di seguirlo dovunque egli giudichi conveniente fissare la sua dimora. Conseguenze tutte necessarie dei doveri rispettivi di protezione e di obbedienza che il matrimonio stabilisce fra coniugi, per il migliore avviamento della società.

Ed oggi che la nuova legislazione non considera nel matrimonio, come già altra fiata, che il solo contratto civile formato dalle parti in presenza del pubblico funzionario, ritorna al magistrato laicale il suo antico diritto delle cause matrimoniali come più giusto e più consentaneo a ragione, ed ai lumi del secolo.

Il diritto di legare e di sciogliere è di divina istituzione, ed è altresì il più libero esercizio della podestà spirituale; ma la Chiesa non ha questo esercizio che sulle coscienze mediante la forza della divina parola, e non dovrebbe, al dire di S. Paolo, avere ingerenza di sorta nelle cose temporali...

Ma invece, dal fondo dell'orrido carcere sorge l'autorevole voce dello sventurato Gianone, e ci fa sapere:

« Debbesi intanto qui riflettere, che a' tempi « di S. Gregorio i vescovi, e specialmente i pontefici romani, si avevano arrogato la facoltà « di prescrivere essi i gradi ne' quali si potessero « contrarre, o no, i matrimoni, quando prima « ciò era di competenza degli imperatori, sic- « come è manifesto del codice Teodosiano, da « quello di Giustiniano, dalle sue Istituzioni, e « dalle Novelle; egualmente che il dispensare « ne' gradi da essi proibiti: e Cassiodoro tra le « sue formole porta anche quella della dispensa « de' gradi. Ciò nacque perchè nella decadenza « dell'impero di Occidente, surti nuovi domini, « e nuovi re di straniere e barbare nazioni ido- « latre; questi abbracciando il cristianesimo, « come dati unicamente alle armi, niente sapendo « di lettere, dipendevano in ciò da' vescovi loro « istruttori ne' quali era ristretta la letteratura, « e questi reputando che la norma per regolar « tale materia dovesse prendersi dal Levitico di « Mosè, oltre le proibizioni ivi prescritte ne ag- « giunsero altre ancora, stendendole a gradi più « remoti; ed in più concili fra essi convocati « ne stabilirono canoni, i quali erano confermati « dai principi che a quelli davan forza e vigor « di legge, comandando che fossero da' loro « sudditi eseguiti: *quindi avvenne che dappoi, tolto* « *il costume delle conferme*, si credesse che per « se soli i vescovi potessero farlo, e che ad essi « unicamente si appartenesse prefiggere i gradi « e dispensarne. Ciocchè non avvenne nell'im- « pero di Oriente, essendosi dagli imperatori « greci successori di Giustiniano ritenuto questo diritto, siccome si vede dalle loro costituzioni e novelle (1) ».

Ora non è a dire quanto le franche parole del GIANONE scritte nello squallore del carcere tornino in acconcio a spargere raggi di vivida luce sulla quistione della giurisdizione civile del matrimonio che s'agita tra noi. Quistione forse troppo indecorosamente impugnata dagli avversari, e specialmente dall'episcopato. Il quale non dovea ignorare che riguardo al foro ecclesiastico esterno, cioè a quei tribunali, che ingoiarono per tanti secoli tutta la civile giurisdizione sul matrimonio, essi dovettero la loro origine ed esistenza unicamente allo smembramento della monarchia (opera del governo feudale), a quelle giustizie o tribunali di signorie privilegiate, sull'esempio delle quali i vescovi, che erano pure spesse volte possessori di grandi feudi (2) s'attribuirono colla permissione del sovrano tutto l'esercizio solenne della contenziosa giurisdizione. — I papi, ne profittarono in un tempo, in cui le poche utili cognizioni, sfuggite alla devastazione de' barbari, erano tutte ristrette nel clero secolare e regolare.

Divenuti poscia i pontefici nei tempi posteriori, coll'aiuto delle false decretali arbitri supremi dello spirituale, direttamente e indirettamente del temporale ancora, strinsero il connubio della spada col pastorale, e a misura che le scolastiche sottigliezze prendevan piede guadagnarono credito, in quei tempi di tenebre, le pretenzioni romane !! (*Continua*).

(1) Grande ventura per noi che ci fu dato di poter qui trascrivere un brano *delle opere inedite* che la patria carità dell'esimio professore cav. MANCINI testè vendicava dall'obblio de' secoli. — Assecondato dagli egregi editori cugini Pomba, tra non molto andrà superba la repubblica letteraria di questi preziosi scritti. Lode e riconoscenza a lui che primo inspirava il pio desiderio di onorare col prodotto di questa pubblicazione la memoria dell'illustre ed infelice suo compatriota.

(2) Le chiese avendo acquistato per beneficenza reale grandi feudi, acquistarono pure le prerogative inerenti ai medesimi feudi. La principale di queste prerogative era la giurisdizione territoriale, la quale non fu richiamata allorchè i beni, che n'erano affetti, passarono nei dominii delle chiese. Sul proposito della giurisdizione accordata con il territorio agli ecclesiastici, sono celebri i capitolari di Carlo Magno. Altri regolano la competenza tra i giudici delle chiese e suoi uffiziali. Altri prescrivono ai vescovi ed agli abati le qualità che devono avere i loro uffiziali di giustizia. Altri proibiscono agli uffiziali regi di esercitare alcuna giurisdizione su quelli che coltivano le terre ecclesiastiche. Altri finalmente dichiarano che alle chiese compete la giurisdizione criminale e civile su tutti gli abitanti nei loro territorii (vedi Montesq. *Esprit de loix, liv. 3, chap. 21*).

Continuazione e fine del progetto di legge presentato dalla Commissione del Senato sul contratto civile del matrimonio.

(Vedi il numero di ieri).

CAPO IV. — *Delle cause di nullità del contratto civile del matrimonio.*

Art. 44. La nullità del matrimonio nei casi previsti dagli articoli 16, 17, 18, 25, 26, 27 e 29, o per essere stato contratto innanzi ad un ufficiale civile incompetente, sarà provocata dal pubblico ministero, purchè l'impedimento non derivi dalla consanguineità od affinità naturali contemplate nell'alinea dell'art. 17 e nell'art. 18.

Per le stesse cause la nullità del matrimonio potrà anche chiedersi dalle persone indicate ai numeri 1 e 2 dell'art. 33, dagli sposi, o da uno di essi, e da chiunque abbia un interesse attuale per impugnare la validità del matrimonio, o da chi abbia la qualità di successibile d'uno degli sposi eccettuati i loro figliuoli e discendenti.

Art. 45. Potranno le stesse persone provocare l'annullamento del matrimonio dell'interdetto per imbecillità, demenza, o furore, se al tempo del matrimonio già era emanata sentenza d'interdizione, o se questa venne bensì pronunziata dopo, ma per fatti anteriori al matrimonio.

Questa istanza non potrà più essere introdotta, o proseguita dopo che l'interdizione sarà stata rivocata; salvo solo in questo caso al coniuge riabilitato il diritto di intentare e proseguire egli stesso la domanda di nullità del suo matrimonio, purchè il faccia entro il mese dal dì che ne fu reso consapevole.

Art. 46. Il matrimonio contratto dal minore senza il consenso degli ascendenti, prescritto dall'art. 106 del Codice civile, e quello contratto dai maggiori d'età non ancora giunti agli anni trenta compiuti senza farvi precedere l'atto rispettoso prescritto dall'art. 11 della presente legge, può essere annullato non solo sull'istanza di quello dei coniugi, che per ragione della sua minor età avrebbe avuto bisogno del mentovato consenso, ma eziandio se coloro, il consenso dei quali era richiesto, ad ai quali doveva notificarsi l'atto rispettoso, ne fanno la domanda.

Art. 47. Questa domanda dovrà essere proposta entro il termine di giorni 30 dal dì del contratto matrimonio, se chi la fa aveva al tempo di quel contratto la sua residenza nella giurisdizione del magistrato d'appello in cui il matrimonio si contrasse.

Il termine è accresciuto:

1. Di giorni quindici per chi abitasse fuori della giurisdizione del magistrato d'appello;

2. Di un mese per chi abitasse a quel tempo

fuori del regno, ma in alcuno degli Stati attigui.

3. Di due mesi per chi abitasse negli Stati d'Europa;

4. Di quattro mesi per coloro che abitassero fuori d'Europa al di qua del Capo di Buona Speranza.

Questo termine sarà di un anno per coloro che abitassero al di là di quel Capo.

Art. 48. La conoscenza delle fatte pubblicazioni in tempo utile a poter fare opposizione, e la ratifica espressa o tacita escludono la domanda di nullità.

Art. 49. Il matrimonio contratto senza il libero consenso degli sposi, o di uno di loro, non può essere impugnato che dagli sposi, o da quello di essi il cui consenso non è stato libero.

Quando vi fu errore nella persona, l'azione in nullità compete soltanto allo sposo che fu indotto in errore.

Art. 50. Non è più ammessibile la domanda in nullità del matrimonio per le cause espresse nell'articolo antecedente, se dal punto in cui lo sposo che la propone ha riavuto le piena sua libertà, o dopo che è stato da lui riconosciuto l'errore siano decorsi più di tre mesi.

Art. 51. L'azione in nullità per la causa accennata nel primo alinea dell'art. 3 non è più proponibile dopo tre mesi di coabitazione.

Art. 52. L'azione in nullità per la causa espressa nell'art. 15 non compete al coniuge impotente, e non è più proponibile dopo un anno di coabitazione.

Art. 53. Il tribunale, innanzi a cui è proposta una domanda di nullità, può ordinare la provvisoria separazione degli sposi.

Art. 54. Semprechè si tratti della validità di un matrimonio, e gli sposi siano amendue in vita, il pubblico ministero fa parte del giudicio per sostenere la validità del confronto.

Capo V. — *Della separazione personale.*

Art. 55. Il matrimonio validamente contratto non si scioglie che per la morte d'uno dei coniugi.

Ciò non di meno i tribunali possono pronunziare la separazione personale de' coniugi per le cause seguenti:

1. Per adulterio nei casi provisti dal Codice penale;

2. Per essere stato l'uno dei coniugi condannato a pena criminale, con sentenza irrevocabile;

3. Per mali trattamenti, sevizie ed ingiurie gravi d'un coniuge verso dell'altro;

4. Per trovarsi l'uno dei coniugi nell'impossibilità di continuare a convivere coll'altro, senza grave pericolo della vita o della salute;

5. Pel rifiuto di uno dei contraenti legati dal contratto civile di matrimonio non accompagnato dalla condizione autorizzata dall'articolo 38 di concorrere alla celebrazione del rito cattolico, o per l'annullazione di questo stata nel foro ecclesiastico pronunziata con sentenza irrevocabile.

L'azione in separazione compete soltanto al coniuge, al quale non può esserne attribuita la causa.

Art. 56. Potrà essere luogo di comune consenso alla separazione dei coniugi, a condizione però che consti essersi già fra loro concordato sui seguenti punti, cioè:

1. Presso chi abbiano a rimanere i figli;

2. Dove dovrà dimorare la moglie;

3. Quale annua pensione pagare si debba durante la separazione dall'uno all'altro coniuge.

L'accordo sulla separazione non avrà il suo effetto se non dopo la omologazione del tribunale, il quale giudicherà se abbia o no a concedersi, intese personalmente le parti, previe sommarie informazioni, e sentito il pubblico ministero.

Il rifiuto dell'omologazione non darà luogo ad appello.

Art. 57. Appena presentata una domanda in separazione, sarà cura del presidente di tentare o per sè, o per opera di un giudice da lui delegato, la conciliazione fra i coniugi.

Il tentativo di conciliazione non impedirà che si possa frattanto permettere alle parti di fare quelle prove, che un ritardo qualunque potesse far perdere, o rendere almeno più difficili.

Art. 58. Non riuscita la conciliazione, il tribunale, sentito il pubblico ministero, nell'atto che permette le citazioni, ordinerà la provvisoria separazione dei coniugi che sia stata richiesta, indicando nello stesso decreto la casa in cui la moglie, pendente causa, dovrà abitare, e la persona alla cui custodia sarà affidata, e determinando la somma mensile che durante il giudicio dovrà pagarle il marito pel suo sostentamento, e per le spese di lite.

I provvedimenti del tribunale in ordine alla dimora della moglie, ed alla persona che dovrà averne la custodia, come pure rispetto alla pensione, non hanno carattere irrevocabile, e potrà il tribunale nel corso della causa ed in qualunque stato di essa, sentite le parti ed il pubblico ministero, variare i dati provvedimenti su questi particolari secondo le circostanze, ed anche rivocare la statuita pensione, qualora gli constasse avere la moglie redditi proprii che le fossero sufficienti.

Art. 59. Ogni atto della causa in separazione dovrà essere notificato al pubblico ministero, onde sia fatto abile a prendere quelle deliberazioni che stimerà convenienti.

Art. 60. Le cause di separazione saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo crederà opportuno, ma anche tutta volta che se ne faccia istanza da una delle parti.

Art. 61. L'azione in separazione si estingue:

1. Se vi fu riconciliazione anche durante il giudicio.

2. Se dal giorno in cui il coniuge offeso ebbe notizia del fatto che dà luogo alla separazione, o dal dì in cui ne fu proposta la domanda, convivendo tuttavia i coniugi, sarà decorso un anno, durante il quale non siano occorsi fatti che da sè soli, od uniti ad altri, possano esser causa di nuova domanda di separazione.

Se però nell'anno decorso dal giorno della giudiciale domanda di sepasazione risulti essersi continuata la lite per parte del coniuge offeso, non si avrà per estinta l'azione.

Art. 62. Occorrendo in qualunque tempo questi fatti capaci di dar luogo a novella domanda di separazione, potrà l'attore entro l'anno promuovere la sua domanda fondata sulla sopravvenienza di essi, e qualora ne abbia somministrata la prova, potrà valersi delle cause precedenti di separazione, nonostante la prescrizione incorsa o la riconciliazione, e giovarsi delle prove di esse già fatte ne' primi giudizi, o dedurle per convalidare la sua istanza.

Art. 63. Cessano gli effetti della sentenza che fece luogo alla separazione dall'istante che il coniuge offeso, il quale più non conviveva coll'altro coniuge, ritorna ed abitare col medesimo, salvo il diritto di valersi di quella sentenza nel caso previsto dall'articolo precedente.

Capo VI. — *Delle infrazioni alla presente legge, e delle pene.*

Art. 64. Gli uffiziali dello stato civile, innanzi a cui si fosse contratto matrimonio da figli non ancora giunti all'età maggiore, senzachè il consenso prescritto dall'articolo 106 del codice civile trovisi enunciato nell'atto, saranno sull'istanza delle parti interessate, e dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione del luogo dove si contrasse il matrimonio, condannati ad una multa non mai maggiore di lire trecento, ed inoltre alla pena del carcere, la cui durata non potrà essere minore di mesi sei.

Art. 65. Non essendovi intervenuto l'atto rispettoso nei casi in cui era richiesto, l'ufficiale dello stato civile, avanti cui il matrimonio fu contratto, sarà condannato alla stessa multa ed al carcere, la cui durata non potrà essere minore di un mese.

Art. 66. Se il matrimonio si contrasse senza che abbiano preceduto le prescritte deliberazioni, o se non furono osservati i termini stabiliti per le medesime, sara all'ufficiale dello stato civile inflitta la multa di lire cento a cinquecento.

Questa multa potrà essere estesa a lire mille, se siasi contratto il matrimonio non ostante l'esistenza di opposizioni senza che queste apparissero risolte.

Art. 67. Coloro che contraessero matrimonio senz'aver fatto procedere alle prescritte pubblicazioni, incorreranno nella pena portata dall'art. 562 del codice penale.

Art. 68. I tribunali, nel pronunziare la condanna per qualche omissione dell'ufficiale dello stato civile, o delle parti contraenti, provvederanno, ove d'uopo, per mezzo di speciale delegazione, al compimento degli atti omessi.

Capo VII. — *Disposizioni generali.*

Art. 69. Ogni atto contemplato nella presente legge è gratuito.

Art. 70. Non ostante qualunque possesso di stato, niuno può pretendere agli effetti civili del matrimonio, se non presenta il contratto civile fatto in conformità della legge.

Avvenendo che per qualunque causa trovisi mancante il foglio in cui doveva contenersi il contratto, la prova di esso potrà farsi tanto per documenti, che per testimoni, purchè sia preceduta od accompagnata da quella del conforme possesso di stato.

Art. 71. I registri dello stato civile tanto per matrimoni, quanto per le nascite e pei decessi saranno tenuti dagli ufficiali dello stato civile secondo le norme che saranno determinate con apposita legge.

Art. 72. Ai tribunali civili appartiene esclusivamente il conoscere e giudicare delle contestazioni, cui diano luogo gli sponsali contemplati nel disposto dell'art. 106 del codice civile, ed il contratto civile di matrimonio.

Art. 73. Salvi gli atti consumati sotto l'impero delle leggi anteriori, e gli effetti ulteriori dei medesimi, è abrogata qualunque disposizione contraria alla presente legge.

Art. 74. Il disposto della presente legge non è applicabile ai matrimoni del Re, e delle persone della Real famiglia, pei quali sarà provveduto con legge speciale.

Art. 75. La presente legge sarà esecutoria tosto dopo promulgata quella sullo stato civile.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 6 dicembre.

Ieri lo stradone dei campi Elisi era percorso in vettura da molti personaggi che si recavano dal signor de Morny per congratularsi con lui del suo subitaneo innalzamento al grado di gran cordone della legion d'onore. Tutti i ministri e i senatori si affollavano alla sua porta. Egli è la stella del giorno, in lui tutto si riassume, egli è il *solo* uomo che possiede i segreti dell'imperatore. Quanti motivi dunque per corteggiarlo! Conviene però che io renda giustizia al sig. de Morny; egli sopporta la sua fortuna inopinata con quel buon gusto di *gentleman* che lo distingue. Concordo pienamente con coloro i quali dicono esser egli il solo uomo veramente capace che sia uscito in questi ultimi anni dalle file dell'aristocrazia. L'imperatore sa valutarne il merito, e gli riserva uno splendido avvenire, locchè presto vedrete.

Il Senato è convocato per quest'oggi onde ricevere comunicazione delle modificazioni da arrecarsi alla costituzione; esse sono importanti. La nuova lista civile sarà fissata anch'essa dal Senato, credesi, a 30 milioni. Non posso dirvi altro a questo riguardo, perchè sapete che è vietato di render conto di quello che si fa al Senato sotto pena di sequestro.

Io non sono di quelli che credono ad una mitigazione della legge sulla stampa, credo anzi sapere che vi sarà lo stesso rigore per l'avvenire.

Le conversazioni dei convegni politici si raggirano principalmente sulla nota indirizzata dal ministro degli affari esteri agli agenti diplomatici francesi a proposito dell'impero. Questa nota non è punto, come generalmente si crede, una circolare; essa varia secondo gli agenti, ma il senso è affatto pacifico per tutti e i trattati del 1815 sono positivamente riconosciuti sotto il punto di vista territoriale. Cosicchè scomparisce ogni probabilità di guerra, e se non commettiamo qualche follia finanziaria, se non entriamo nel regno delle chimere, la tranquillità sembra assicurata per alcuni anni alla Francia.

Il *Moniteur* non contiene nulla d'importante, ma si crede che a giorni pubblicherà grandi cose.

Guido.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 5 dicembre, Marchini Angelo, ripetitore con titolo e grado di professore nella regia militare accademia, fu nominato professore effettivo di disegno topografico e di architettura civile nello stesso stabilimento;

Barbery cav. Luigi Domenico Maria, luogotenente colonnello, già comandante il corpo dei cacciatori franchi, ora in disponibilità, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

— S. M., in udienza del 5 corrente, ha dispensato da ulteriore servizio l'ufficiale telegrafico Domenico Coggiola, colpevole di negligenza grave nell'esercizio delle sue funzioni per avere spedita copia inesatta di un dispaccio di commercio.

LOMBARDO VENETO. — La *Gazz. di Milano* del 7 pubblica una notificazione portante la condanna di Bonomo Falappi, nativo di Arcone nella provincia di Bergamo, e di Antonio Boidini, nato e domiciliato in Sale, contadino, alla pena di 20 anni di lavori forzati con ferri pesanti; siccome convinti di avere nella casa del primo, di concerto e con intenzione diretta a rapina ucciso nella notte dal 7 all'8 febbraio ultimo scorso Francesco Pandocchi, che vi si era recato a ritrovo, infliggendogli con diversi strumenti tredici ferite, di cui dieci alla testa assolutamente mortali, spogliandolo di denaro ed effetti per l'ammontare di circa 13 napoleoni d'oro, e quindi trasportandone e seppellendone il cadavere in un antro del vicino monte Tuero, dove lo stesso fu scoperto nel giorno 15 di detto mese.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 1.o *dicembre*. — Il ministro di polizia ha pubblicato il seguente avviso:

È adottato definitivamente il sistema di non accogliersi nel ministero domande per permessi d'armi da caccia, comunque corredate di documenti, raccomandazioni o certificati, rimanendo risoluto che si darà solo corso ai notamenti secondo le istruzioni, dai funzionarii all'uopo preposti, cioè dal prefetto per il distretto di Napoli, presentandosi in prefettura le domande, dai sotto-intendenti per gli altri tre distretti della provincia di Napoli, e dagli intendenti e sotto-intendenti per le altre provincie continentali. (*Giorn. uffic.*)

ESTERO

HAITI — Il *Courrier des Etats Unis* contiene la seguente lettera in data di Kingston (Giamaica) 11 novembre 1852.

« Ci è giunto recentemente un brick da guerra di S. M I. Soulouque che ha per nome le *prince souffrant* comandato dal cav. Jocelyn. Gli ufficiali sono stati molto cordialmente ricevuti dalle autorità; ma, strano a dirsi! i nostri neri ne ridono e invece di rallegrarsi di veder i loro simili colle spalline, sembrano farne beffe.

« Si fanno correre delle voci assai bizzarre su questo arrivo, come per esempio che Faustino I, vedendo la disaffezione nelle file dei sovrani del paese, li invitava a mettersi sotto la sua benevolenza e sotto la sua protezione, ma il fatto si è che S. M. avendo bisogno di una macchina a vapore per la sua fabbrica da zucchero che per iscoraggiamento abbandonavamo le nostre, ha creduto con ragione di potersene procurare una a vil prezzo. Perciò l'imperatore spedi un bastimento da guerra per tale effetto.

GRECIA. — I giornali di Atene del 27 novembre pubblicano un decreto reale, che allo scopo di organizzar meglio la marina da guerra, di rendere il numero degli uffiziali conforme ai bisogni del servigio e provvedere contemporaneamente il conveniente collocamento dei suoi numerosi ufficiali, ordina quanto segue: Gli ufficiali della marina saranno divisi in due corpi, uno dei quali si chiamerà *marina reale*, l'altro *corpo di riserva della marina*. Segue un'ordinanza che compone il personale degli uffiziali della marina regia. Tutti gli uffiziali e gl'impiegati avendo lo stesso grado, che non sono compresi nella lista ivi contenuta, verranno posti nel corpo di riserva della marina. Un altro decreto stabilisce che nessuno potrà d'ora innanzi imbarcarsi come passaggiere a bordo d'un naviglio reale, se non è inviato per il servigio diretto dello Stato, ovvero se il suo invio non è in relazione col pubblico servigio. Quindi il comandante d'un naviglio non riceverà a bordo alcun passaggiero ove non abbia un ordine in iscritto del ministro della marina al comandante stesso. Le persone inviate in missione per il pubblico servigio potranno recare con sè sul naviglio le loro famiglie. e i propri bagagli; ma le famiglie medesime non saranno ricevute a bordo d'un altro legno regio che qualora questo bastimento, eseguendo un servigio pubblico abbia ordine di recarsi nel luogo, ove esse debbono trasferirsi.

— I giornali deplorano la morte del signor Jiorides, ricchissimo negoziante greco, avvenuta il 24 novembre in Atene, e lodano molto quest'uomo pei grandi servigi resi al suo paese. Benchè dimorasse quasi sempre all'estero, e specialmente a Londra, egli volgeva incessantemente il pensiero al bene della patria. Ei donò all'università di Atene vistose somme, che si fanno ascendere ad oltre 50,000 fr.; fondò a sue spese la scuola ellenica del Pireo; arricchì di copiosi doni la pubblica biblioteca; destinò una delle sue case alle società archeologica di Atene e si rese benemerito per molte altre azioni, che attestano il suo patriottismo ed il suo amore all'educazione della gioventù greca. Un gran numero di cittadini intervenne ai suoi funerali; il consiglio universitario ordinò che in quel giorno tutti i corsi fossero chiusi in segno di lutto, e che tutti i professori e studenti, in numero di 500,

accompagnassero la salma del defunto all'ultima dimora.

SPAGNA. — Madrid 1 *dicembre.* — Il candidato alla presidenza della Camera dei deputati appoggiato dalle opposizioni moderata e progressista, il sig. Martinez de la Rosa è stato eletto quest'oggi presidente colla maggioranza di 121 voti contro 107 ottenuti dal candidato ministeriale. Alcuni inferiscono da queste scacco ministeriale che il gabinetto si vedrà nella necessità di ritirarsi o di sciogliere la Camera. Due voti sono andati perduti.

A termini di un decreto reale si procederà immediatamente ai lavori necessarii per lo stabilimento di una linea telegrafica la quale partendo da Madrid e passando per Saragossa e Pamplona metterà capo alla frontiera di Francia.

Un dispaccio elettrico in data del 2 annuncia lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali secondo la legge attuale. La riunione della nuova Camera è fissata al primo marzo

---

BELGIO. — Brusselle, 6 *dicembre.* — La legge sulla stampa concernente la repressione delle offese contro i sovrani esteri è stata adottata con una maggioranza di 46 voti.

FRANCIA — Parigi, 7 *novembre.* — Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica un decreto con cui è accordata amnistia ai sotto-ufficiali e ai soldati disertori o indocili, non ancora condannati. (*Dispaccio elettrico*).

Parigi, 6 *novembre.* Quest'oggi lord Cowley, ambasciatore di S. M. britannica presso l'imperatore, si è recato alle Tuillerie in una vettura di cerimonia condotta da un cocchiere in cappello gallonato e in gran livrea, per presentare le sue credenziali a S. M. Napoleone III, in risposta alla notificazione del suo avvenimento all'impero. Lord Cowley, essendo andato al palazzo col signor Drouin de Lhuys ministro degli affari esteri, è stato presentato dal ministro all'imperatore che ha ricevuto l'inviato della regina Vittoria con una distinzione affatto particolare.

L'ambasciatore inglese si recò quindi al ministero degli affari esteri per fare una visita di cerimonia al signor Drouin de Lhuys. Molti curiosi si affollavano per vedere il magnifico equipaggio e la stupenda livrea del nobile rappresentante della nazione inglese. Noi ci crediamo autorizzati a dire che le lettere presentate da lord Cowley sono concepite nei termini più amicali e annunciano che il governo della Gran Bretagna non aspira che a mantenere colla Francia la politica della pace e della più cordiale intelligenza.

— Non si sa niente della seduta del Senato che si è riunito quest'oggi.

— Il governo ha ricevuto per dispaccio telegrafico la notizia della proclamazione dell'impero nelle diverse città, fatta in presenza delle autorità civili e militari. Il clero offrì spontaneamente il suo concorso facendo cantare il *Te Deum.*

— Il ministro della polizia generale instituì presso del suo ministero una commissione permanente, incaricata dell'esame dei libri e delle stampe destinate alla vendita girovaga.

Il *Moniteur* nomina, fra i membri di questa commissione, il visconte de La Guerronière, il barone di Jouvenel, Paolo di Maupas, Emilio Augier ecc.

— Il *Moniteur* dà conto della missione dei due inspettori dell'università, incaricati di visitare gli stabilimenti d'istruzione pubblica diretti dal vescovo di Luçon.

— Il ministro della marina e delle colonie ha dato, a Tolone, l'ordine di mettere la fregata a vapore di 450 cavalli, l'*Orenoco*, alla disposizione di Abd-el-Kader, per trasportarlo al luogo di sua residenza. L'emiro deve imbarcarsi colle persone della sua famiglia e del suo seguito in numero di 50 a Marsiglia, dove la fregata andrà a prenderlo.

Il ministro ha prescritte le misure necessarie perchè l'emiro e le persone che l'accompagnano siano provvedute pel viaggio nel più conveniente modo e ricercare tutte le cure di cui possano abbisognare. L'*Orenoco* sbarcherà l'emiro a Moudania, piccolo porto al sud del mare di Marmara, sulle coste d'Asia, rimpetto l'isola di Kalimaco. Moudania è a circa 40 chilometri dalla città di Broussa, luogo di residenza dell'emiro.

AUSTRIA. — Vienna, 3 *dicembre.* — Dopo la notificazione del 21 novembre furono dai giudizi di guerra condannati per crimine di ribellione un individuo a due anni di carcere; per possesso di scritti e segni rivoluzionarii e discorsi eccitanti, mediante contumelie, contro la istituzione della polizia 4 individui da 10 mesi di arresto a 10 giorni oltre il sequestro degli oggetti e il carcere sofferto; per offese verbali e reali alla guardia e resistenza contro di essa due individui a tre settimane di arresto militare in ferri con digiuno; e pel medesimo crimine due donne, una a 15, l'altra a 20 vergate.

— Il 5 corrente fu pubblicata la patente imperiale che introduce col 1.o maggio 1853 il codice civile austriaco nell'Ungheria, Croazia e Slavonia con alcune eccezioni per il culto cattolico e greco unito e non unito relativamente al matrimonio.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo alle *Notizie di Amburgo*:

« Immediatamente dopo la partenza del nostro ambasciatore signor de Kisseleff, alla corte di Francia si è sparso voce che, non ostante le restrizioni dibattute nei fogli austriaci, prussiani e inglesi, le tre potenze del nord riconosceranno Napoleone III come imperatore dei Francesi. Il signor de Kisseleff avrebbe ricevuto a tale effetto delle istruzioni positive intese a far cessare la freddura che sinora avrebbe esistito fra Pietroburgo e Parigi.

« Si dice che l'imperatore Nicola vede con fiducia nascere l'impero in Francia, purchè quest'impero non cerchi di rivangare il passato.

« Il matrimonio della figlia del principe Wasa con Luigi Napoleone sarà qui approvato in alto luogo tosto che avrà l'assenso dell'Austria, e sembra che finirà per ispianare la via dell'avvenire alla dinastia napoleonica. »

La *Patrie* fa la seguente nota: Noi dobbiamo osservare nell'interesse della verità, che non ha mai esistito alcuna freddura fra i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo. L'imperatore Nicola aveva troppo la coscienza della missione provvidenziale di Luigi Napoleone per pensare mai a incagliare il governo di colui nel quale la Francia ha definitivamente riposto la sua fiducia assoluta. Per ciò che concerne i timori delle corti del Nord, cioè che l'impero non cerchi di regolare i conti del passato, noi non abbiamo che a ricordare la risposta che S. M. ha fatto a S.-Cloud ai discorsi dei presidenti del Senato e del corpo legislativo: Il mio regno, disse egli, non data dal 1815, ma dal momento stesso in cui voi veniste a farmi conoscere i suffragi della nazione.

PRINCIPATO DI MONTENERO. — La *Gazzetta d'Augusta*, nel numero del 5 dicembre, pubblica i documenti diplomatici relativi all'ultima rivoluzione politica del Montenegro. A questa pubblicazione il foglio d'Augsburg premette le seguente riflessioni.

Non v'ha dubbio che la controversia sulla dipendenza o sull'indipendenza del Montenegro aggiungerà quanto prima un nuovo anello a quelli già infiniti che formano la gran catena della questione d'Oriente. Del che può farci fede non solo il grave interesse della Russia e dell'Inghilterra a questo piccolo, ma per la posizione e per l'avvenire suo importantissimo stato montano e il fiero antagonismo delle due grandi potenze su questo punto come sopra tutti gli altri dell'Oriente; ma ce ne fa sicuri altresì la nuova piega che ha preso la politica francese rispetto alla Turchia. Il nuovo imperatore può restituire a Montenegro lo scacco ricevuto nell'affare dell'imprestito.

Segue la dichiarazione dei primati e dei senatori di Montenegro con cui il serenissimo Daniele Petrovich Niegosch è riconosciuto principe del paese con diritto di successione per i suoi figli. I segnatari domandano che l'imperatore di Russia approvi questa loro elezione.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 9 dicembre.

Presidenza del barone Manno.

Il presidente del consiglio dei ministri presentò al Senato i progetti di legge sulla riforma delle gabelle, sull'ordinamento provvisorio dell'amministrazione centrale e sulla spesa di 600 mila lire per l'erezione di un palazzo di giustizia a Ciamberì, stati approvati dalla Camera dei deputati. Egli richiese altresì l'urgenza pei primi due progetti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato Urbano Rattazzi.

Sommario. — *Lettura del verbale e del solito sunto di petizioni — Appello nominale — Approvazione del verbale — Lettura di un progetto di legge — Relazione di petizioni.*

La seduta si apre all'ora 1 e 1/2.

Il banco dei ministri è occupato dai signori Cavour, Ponza di San Martino, Boncompagni e Lamarmora.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini legge il solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale.

È approvato il verbale.

Si dà lettura di un progetto di legge proposto dal deputato Astengo, relativo alla procedura nei giudizi penali.

Presidente. Sarà distribuito ai signori deputati il bilancio della Camera. Domani, dopo che il signor Astengo svilupperà il suo progetto, la Camera formata in comitato segreto passerà alla discussione del suo bilancio.

Seguono relazioni di petizioni, fatte dal deputato Sauli, Demaria, Melegari e Chiò senza importante discussione.

CRONACA.

— Succursale al regio manicomio di Torino stabilita a Collegno. — Fin dall'anno 1728, quando ancora in quasi tutti gli altri paesi d'Europa i mentecatti che non erano abbandonati per le vie come oggetto di dileggio alla gente ignorante, erano o malamente tenuti in locali annessi agli spedali generali, o quel che è peggio confusi nelle carceri coi delinquenti e frenati nel loro furore colle catene e col bastone, in Torino, sotto gli auspicii di Re Vittorio Amedeo II, e per cura d'una pia confraternita si fondava un ospizio apposito per la custodia e cura di quegli infelici. In modo che quel sentimento caritatevole che poscia s'impadronì di tutte le nazioni civili, essere cioè gli alienati di mente veri malati da curare, e non colpevoli da castigare, informava già i buoni padri nostri, i quali perciò furono dei primi a metterlo utilmente in pratica

Quell'ospizio al tempo di sua fondazione era di sufficiente ampiezza, e corrispondeva a tutti i bisogni del paese e dei tempi, ma in seguito per la cresciuta popolazione divenne talmente angusto, che circa un secolo dopo il governo riconobbe la necessità di erigerne un nuovo di pianta, il che eseguì col concorso del municipio, della direzione del manicomio medesimo e della carità privata.

Il nuovo manicomio che s'incominciò ad abitaro nel 1834, se è opera stupenda di architettura offre però alcuni inconvenienti topografici, che poco sensibili finchè la sua popolazione fu corrispondente alla sua capacità, si resero però più manifesti quando questa, come da qualche tempo in qua, andò crescendo notevolmente.

I difetti precipui però a confessione d'ognuno sono due: il primo d'essere circondato da case dalle quali si possono stabilire corrispondenze coi ricoverati; il secondo, che non offre nè sito nè attitudine per il lavoro degli uomini i quali perciò sono costretti ad un ozio continuo che non solo osta alla guarigione loro, ma è loro realmente nocivo tanto per riguardo al fisico che al morale. Onde ovviare ad un tale stato di cose la direzione della pia casa avvisò a parecchi mezzi, e segnatamente poi da circa un anno insistette con lodevole sollecitudine presso il governo onde le fosse concessa una succursale, che permettesse non solo lo sgombro d'una parte del manicomio principale, ma offerisse pure campo ai lavori rurali per quegli uomini tranquilli, che vi fossero atti.

Il ministero d'allora e in particolare il ministro Pernati si mostrò facilmente persuaso della opportunità d'una tale domanda, ed ottenne dai RR. padri Certosini di Collegno la cessione di una parte del loro magnifico convento, la quale fu con straordinaria attività e con pari intelligenza dalla direzione suddetta in pochissimo tempo resa atta a servire d'ospizio di mentecatti, e da circa un mese essa è già abitata da ottanta dei medesimi, tolti dal manicomio principale. Se il numero dei ricoverati che possono per ora essere accolti nella succursale non è forse tale che dia luogo allo sgombro d'una parte cospicua del manicomio di Torino, e che risponda alle spese fatte, si spera tuttavia che a stagione propizia si possa far fruire almeno a quei pochi del benefizio del lavoro agricola, che a confessione di tutti gli alienisti è il supremo dei rimedi morali, poichè se ciò non si ottenesse, non avrebbero essi guadagnato altro che di godere d'un'aria più pura. Il che se è già assai, non è però abbastanza pei tempi che corrono, in cui gli ospizi di tal fatta si costruiscono dovunque col duplice scopo, di guarire cioè la pazzia quando è possibile, e quando non è possibile, di rendere almeno ai miseri che ne vanno affetti la vita quanto più si può tollerabile ed utile a se stessi ed alla società che ne è la tutrice.

Addetti alla succursale suaccennata sono per ora uno dei medici ordinari del manicomio di Torino, un sacerdote vice-rettore, un vigilatore, un dispensiere, un numero sufficiente d'infermieri ecc; vi ha tra di essa e l'ospizio principale una quotidiana corrispondenza; sonvi frequenti visite dei direttori e del medico primario, in modo che la regolarità del servizio è quivi pari a quella della casa principale, di cui non forma però che un'appendice.

— Funerali in suffragio degli asili infantili. — Celebravansi questa mane, secondo avevamo annunziato, solenni funerali in suffragio delle anime dei benefattori degli asili d'infanzia. Il concorso affollato che stipava la chiesa dimostrò come il pio e gentil pensiero della egregia direzione degli Asili, avesse trovato una piena corrispondenza nel generoso e delicato sentire della popolazione torinese. In mezzo al tempio sorgeva il catafalco di disegno elegante, e addobbato riccamente, per cura dell'egregio parroco di S. Francesco di Paola. Ai lati erano iscrizioni latine tratte dalla Sacra Scrittura. I bambini e le bambine delle scuole infantili facevano folta corona al feretro, e iniziavano la pia solennità col canto del *De profundis*, commoventissimo a udirsi il suono di quelle voci esili ancora e malsicure per l'età, ma animate dalla gratitudine verso i benefattori dei quali faceasi la pia commemorazione. La direzione degli asili, le egregie signore visitatrici, e moltissimi altri membri della società, confondevansi coi bimbi e colle altre persone affollantisi in chiesa. La messa solenne fu accompagnata dalla grave armonia dell'organo, e da una scelta e numerosa schiera di cantori offertisi spontanei, e diretti dall'ottimo maestro Rossi, che ormai siamo avvezzi a trovar sempre fra i promotori d'ogni gentil concetto.

Dopo la Messa il chiarissimo teologo Negri disse un discorso, nel quale con molta eleganza ed eloquenza parlò in commemorazione dei benefattori degli Asili, ponendo a un tempo in luce i molti e grandi pregi della benemerita istituzione, la sublimità dell'opera fornita dai fautori della medesima, colle loro largizioni a suo profitto, e conchiuse pregando pace alle anime dei benefattori degli Asili, con tali espressioni che interpretano degnamente i sensi ed i voti dei beneficati allievi degli Asili.

La funzione avea fine col canto del *Miserere.*

Alla porta esterna leggevasi, fin da ieri la seguente iscrizione dettata dalla penna elegante e forbita del chiarissimo professore Paravia.

Dio Redentore
Ricevete nella vostra pace
Le anime dei generosi
Che le scuole infantili di questa città
Con paterno zelo ajutando
Procurarono il bene di quei fanciulli
Che furono da noi tanto amati

— Monumento a V. Gioberti. — È desiderio generale che questo monumento, anzichè nel Camposanto, venga innalzato in una delle piazze di Torino. Noi troviamo molto ragionevole questo desiderio. I monumenti di coloro che si resero segnalati per egregi fatti e singolare ingegno vogliono essere distinti da quelli che vennero eretti soltanto per una pia rimembranza di coloro che cogli estinti ebbero relazioni private ed anche da quelli che solo per fasto vennero innalzati dalle famiglie. L'erigere un monumento nella città sarebbe un perenne tributo di ammirazione a chi tanto si rese benemerito co' suoi scritti, sarebbe un ammaestramento pel popolo, il quale scorgerebbe che non sempre i superstiti sono dimentichi dei meriti e delle virtù che fregiarono i loro connazionali.

Persuasi di questa verità noi sappiamo che alcuni si propongono di fare una formale proposta in questo senso al consiglio municipale. Ed ove essa venga accettata, come abbiamo ogni motivo di credere, le soscrizioni aumenterebbero ancora notabilmente, appunto perchè più grande sarebbe la significazione, e più segnalato l'atto di giustizia che si renderebbe alla memoria di Vincenzo Gioberti. Noi crediamo, che in questo caso niun sito si potrebbe più felicemente scegliere che la piazza Carignano, ed avanti al palazzo ove siede la Camera che per acclamazione eleggeva, nelle prime adunanze, a suo presidente il grande filosofo di cui deploriamo la perdita.

— Aggressione. — In una delle ora scorse sere l'agente del conte G. di C. restituendosi da Vinovo a Torino in un calessino venne aggredito da due individui armati che lo depredarono di centonovanta franchi, a pochi kilometri dalla capitale.

Nella notte di domenica al lunedì un buon numero di malfattori tentarono per la quarta volta d'introdursi nella cascina di Rombelli, ma vennero nuovamente respinti dai villici i quali tirarono alcuni colpi di fuoco, ferendo, a quanto pare, uno dei malfattori, ma siccome niuno osò uscire, sarà stato trasportato via dai compagni.

Sarebbe utile che venissero colà spediti alcuni bersaglieri ai quali senza dubbio riuscirebbe di catturare alcuni di questi audacissimi masnadieri.

— Una baruffa. — Due soldati di fanteria avendo commesso qualche disordine all'ospedale Cottolengo, due guardie vigili quivi sopravvenute cercarono di arrestarli; essi vollero difendersi e dal conflitto nacque una baruffa che attirò molta gente, ma fu maggiore la paura del danno, e gli agenti di sicurezza pubblica ebbero infine il sopravvento, senza che nè da una nè dall'altra parte siasi avuto a soffrire per le conseguenze della baruffa meno qualche contusione e qualche graffiatura.

— Teatro Carignano. — Questa sera fu chiuso il corso delle rappresentazioni autunnali; numerosa l'affluenza e calde e vivissime le manifestazioni della simpatia ed approvazione del pubblico, massime alla *Vetturi Olivi* che si accomiatò colla *Linda*, e col duetto del *Poliuto*, nel quale essa e il Devecchi riscossero già sì meritati applausi; al passo a tre, eseguito in

queste ultime sere dal Costa, dalla Rolla, e dalla Scotti; ed alla Boschetti per la piacevolissima polka.

Fra pochi giorni la compagnia reale riprenderà su questo teatro le sue rappresentazioni; ci si dice che le fu appigionato per il prezzo di 20,000 lire, sul quale introito si calcola di dedurre il premio che sarà da conferire alla migliore opera drammatica dell'annata.

— Scrivono da Savona in data del 7 corrente alla *Gazz. Piemontese*:

Stamane di buon mattino è giunta nelle vicinanze di questo porto la regia fregata la *Costituzione*, con a bordo due battaglioni di Bersaglieri e una compagnia del Corpo-franco, proveniente da Sassari. Sbarcata la compagnia del Corpo-franco, la fregata si è diretta alla volta di Genova.

— Si legge nella *Gazette de Savoie* dell'8.

Il più tardi fra dieci giorni Ciamberì si troverà in comunicazione diretta e istantanea con Torino.

— L'avv. Gaspart Folliet, intendente della Moriana, è morto ieri a Ciamberì.

DECESSI *dell'8 dicembre in Torino.*

N. 3

Totale N. 4760

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 6 *dicembre*. — Il *Monitore Toscano* ha annunziato un'ordinanza ministeriale modificativa di quella che ha regolato le condizioni del prestito che il governo si propone di emettere fino alla concorrenza di un milione di rendita del 3 per 0|0. Siamo sinceramente dispiacenti che il governo non abbia colto questa occasione per togliere dall'articolo dei pesi tutte le imperfezioni che esso contiene, come per introdurvi altre modificazioni ben più importanti di quelle delle quali si occupa la nuova ordinanza ministeriale. (*Mediter.*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 7 dicembre.

Ieri si parlava molto di un articolo del *Corriere Italiano* di Vienna sullo stabilimento di un consolato francese a Ciamberì. Quest'articolo è infatti molto curioso, perchè lo stesso giorno si pubblicava un articolo quasi identico nella *Correspondance autrichienne* in cui si accusavano i signori Vittor Ugo ed Eugenio Sue delle mene rivoluzionarie che in questo momento si fanno in Savoia. Tutto questo a proposito della nomina del nuovo console francese a Ciamberì. Mi sarà lecito di non essere del parere nè del *Corriere Italiano* nè della *Corrispondenza austriaca*. In Savoia vi sono certe mene innegabili, ma i miei ragguagli particolari non mi lasciano alcun dubbio nè sullo scopo di queste mene nè sui loro autori, e non temo di affermare che il clero è lo strumento più attivo di una propaganda, tanto più facile in quanto che in Savoia vi sono ancora molti antichi militari dell'impero pensionati o sussidiati.

Aggiungete che molti montagnardi si recano nell'inverno a Parigi da Lione e Marsiglia, e ritornano con idee francesi usufruttuate dalla nuova propaganda per distoglierli dalla fedeltà dovuta al loro sovrano. Capite perchè non mi spiego più minutamente, ma la questione è delicata e vuolsi trattarla con somma circospezione. Credo però che il sinqui detto basterà al buon intenditore.

Vi ho parlato di alcune voci di crisi ministeriale. Persisto a credere che il sig. Abattucci sarà sacrificato in un col sig. Bineau. Questo ultimo lo dicono in predicato per surrogare il sig. d'Argout, come governatore della banca di Francia. Tali erano le voci.

Il ribasso di ieri ha prodotto un effetto immenso, e come al solito ne appuntano il sig. de Rothschild che forse non ne sa più di me, siccome però cercano un pretesto, così lo trovano. Il fatto è che la posizione troppo aggravata della piazza ha prodotto la perturbazione in tutti i fondi; che siccome l'agiotaggio li aveva pazzamente fatti rialzare, così adesso senza misura li fa cadere come si prevedeva. In questo vuolsi prendere una via di mezzo e se il governo ha il buon senso di impedire la formazione di nuove compagnie o di opporsi ai disordini delle compagnie autorizzate, potremo uscirne, ma se si sobbarcano in nuove imprese senza antiveggenza, saremo minacciati da una catastrofe che può scuotere tutte la piazze dell'Europa. Vi metto in avvertenza: siate guardinghi.

GUINO.

— Si legge nel *Moniteur* d'oggi: Alcuni giornali stranieri persistono ad immischiare il nome della Francia ai rumori più o meno fondati che sono stati disseminati in Europa intorno ai progetti di riforme costituzionali, attribuiti al governo di S. M. cattolica.

Le relazioni della Francia colla Spagna sono infatti le più amichevoli, e gli uomini di stato che dirigono il gabinetto di Madrid le hanno conservate con uno spirito d'unione di cui non abbiamo che a felicitarci. Ma quanto più queste relazioni erano soddisfacenti per gl'interessi rispettivi dei due paesi, tanto meno il governo francese ha potuto pensare ad esercitare sui consigli di un grande Stato un'influenza contraria alla sua politica generale del pari che al rispetto dell'indipendenza di tutte le nazioni.

— Oggi ad un'ora il signor Firmin Rogier, ministro del Belgio, ha presentato all'imperatore le nuove lettere credenziali di S. M. il Re dei Belgi, che lo accreditano presso di S. M. l'imperatore dei Francesi. La cerimonia ebbe luogo nella sala del trono come fu praticato per il ministro di Napoli. (*Debats*).

— Si assicura che il palazzo reale servirà di residenza al re Gerolamo zio dell'imperatore.

— Sono stati aggraziati nove condannati politici della casa di deportazione di Belle-Isle-en-Mer, e sono stati rilasciati in libertà il 3 di questo mese.

In Belle-Isle si spera che in occasione della proclamazione dell'impero varii altri detenuti della prigione di Stato saranno pure aggraziati. (*Corr. Havas*).

Dispaccio telegrafico
del *Courrier de Lyon.*

Parigi, 8 *dicembre* — Un decreto inserto nel *Moniteur* di quest'oggi annuncia che le monete porteranno il profilo di Napoleone III colle parole: *Impero Francese* sull'esergo.

Il foglio uffiziale annuzia inoltre la presentazione al governo del re Leopoldo del credito del governo francese sul Belgio.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 30 novembre.

Domani si dovrebbero aprire le Cortes. L'opposizione va aumentando sensibilmente, ed in [illegible] molto significato la defezione dal partito ministeriale dei signori *Mayans*, e *Martinez de la Rosa*; il primo fu sempre presidente della Camera, e si dice che il secondo abbia presentata la sua demissione di presidente del consiglio reale. Il candidato ministeriale alla presidenza è il sig. *Tejada*, di opinioni marcatamente retrive, e tutte le frazioni dell'opposizione porteranno *Martinez de la Rosa*.

Ha molto sorpreso di vedere così all'impensata voler di nuovo attuare le riforme costituzionali; e si teme ancora sempre che qualche improvvisa risoluzione sopravvenga e mandi tutte a monte le modificazioni che dovrebbero essere presentate alla sanzione delle Camere dopo domani 2 *dicembre*. Rivivono in queste modificazioni le principali disposizioni della costituzione francese; ma circolano voci secondo le quali forse l'apertura delle Cortes non avrebbe più luogo, e sarebbero disciolte. I fondi si risentirono assai delle notizie che circolano, le quali in difetto di stampa agitano e inquietano grandemente.

Madrid, 3 *dicembre*. — (*Per via telegrafica*). Presentazione al Senato di due progetti di legge, uno dei quali relativo alla riforma della costituzione. [illegible] le disposizioni principali: La dignità di senatore sarà ereditaria. Il numero dei deputati è ridotto a 171. Dovranno avere 30 anni almeno e pagare una contribuzione di 3000 reali almeno (750 fr.). Saranno nominati ciascuno da 150 elettori paganti maggior imposta. Gli altri progetti di legge riguardano la sicurezza delle persone e delle proprietà.

(*Courrier de Lyon*).

Inghilterra. — Nella seduta della Camera dei comuni del 6 dicembre il cancelliere dello scacchiere il sig. D'Israeli così si espresse.

Debbo informare la Camera che S. M. ha ricevuto una notificazione sul cangiamento operatosi nella forma del governo della Francia: l'impero è ristabilito, e l'imperatore è stato proclamato col titolo di Napoleone III. Il ministero fedele alla politica che è stata da lungo tempo accettata in Inghilterra, la quale consiste nel riconoscere qualsivoglia governo di fatto, ha consigliato a S. M. di riconoscere prontamente il nuovo governo. (*Udite! — applausi*).

In pari tempo e in via amichevole primieramente, dipoi in un modo formale ed ufficiale è stato annunciato al governo inglese che accettando il titolo di Napoleone III, l'imperatore dei Francesi non desidera in modo alcuno conservare il suo dritto ereditario all'impero, ma all'incontro pensa che il suo unico titolo ad essere considerato imperatore dipende dall'elezione fatta dai voti del popolo francese. L'imperatore eziandio ha dichiarato volontariamente che accetta per intero tutti i governi e gli atti loro, i quali hanno esistito dal 1814 in poi (*applausi*).

Lord Russell. Vi sarebbe egli qualche inconveniente a produrre la notificazione officiale ricevuta dal governo?

D'Israeli. Non credo, tuttavia non posso per ora rispondere in modo categorico su questa questione. (*Patrie*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 9 dicembre.*

1849 5 0|0 1 luglio. Mattino 100. 99 50, 75. 31 dicembre. Giorno prima 100 25. Id. Mattino 100. 31 gennaio. Giorno prima 101 50. Id. mattino 101.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1400.

Borsa di Genova *del 9 dicembre.*

5 0|0. 1850 1 genn. e 1 luglio 100 1|2 100 1|4
Anglo-S[illegible] 1 giugno e 1 x.bre [illegible] 1|2
4 0|0 Obbl... 1850 1 aprile e 1 8.bre 1005
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 1005
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1400 1395
Aconto di Genova e Torino . . . . . 4 0|0

(**Dispaccio elettrico**).

Borsa di Parigi dell'8.

Il 3 0|0 81, 75.
Il 4 1|2 a 105.
Alla borsa di Lione dell'8 il 5 0|0 Piemont. 99. 75.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 4 dicembre 1852

Attivo.

Voce	Importo
Numerario in cassa in Genova L.	4,514,282, 04
id. id. in Torino »	10,243,528 51
Numerario in via per Torino. »	900,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova »	16,077,971 80
id. id. in Torino »	33,267,471 86
Fondi pubblici della Banca. »	3,345,300 »
R. finanze c. mutuo. . . . . »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . »	[illegible] 67
Tratte della sede di Torino del 30 scorso »	21,978 41
Spese diverse »	536,548 51
Azionisti per saldo azioni . »	16,003,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi. »	928,494 68
Effetti all'incasso in C. corr. »	845,304 74
Fondi pubblici cogli interessi »	
	L. 87,400,539 22

Passivo.

Voce	Importo
Capitale. . . . . L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. . . »	[illegible],051,800 »
per operazioni ordinarie »	
per mutuo alle Regie Finanze »	
Fondo di riserva. . . . »	143,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852 »	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova . . . . »	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino. . . . . . . »	86,016 01
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	271,233 66
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	190,674 13
Conti corr. disponibili in Genova »	802,550 94
id. id. in Torino »	1,584,443 83
Non disponibile . . . . . »	240,013 18
R. Erario conto corrente disponibile L. 9,722,453 61) non disp. » 586,759 90)	10,309,213 51
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino. »	51,267 46
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 30 p. »	38,006 90
Dividendi arretrati. . . . »	13,236 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità. . . . . »	250 »
Rimesse della sede di Torino del 30 scorso . . . . »	117,044 99
Conti diversi non disponibile »	7,837,826 40
	L. 87,400,539 22

COLLO GIACOMO, *Gerente*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE			
	ant.	mattino	pom.	pom.
Torino	6 40	9 5[illegible]	1 35	4 [illegible]
Moncalieri	6 51	[illegible] 45	1 [illegible]	4 [illegible]
[illegible]	7 [illegible]	[illegible]		[illegible]
Pessione	7 18	10 8	2 1[illegible]	4 3[illegible]
Valdichiesa	7 2[illegible]	10 2[illegible]	2 2[illegible]	4 [illegible]
Dusino	7 32	10 3[illegible]	2 [illegible]	[illegible]
Villafranca	7 50	11 6	2 5[illegible]	5 1[illegible]
Baldichieri (1)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
San Damiano	8 [illegible]	11 1[illegible]	[illegible]	5 [illegible]
Asti	8 [illegible]	[illegible]	[illegible] 18	[illegible]
Annone	8 37	11 [illegible]	3 [illegible]	5 [illegible]
Cerro (2)	8 5[illegible]			6 [illegible]
Felizzano	8 55		3 [illegible]	6 1[illegible]
Solero	9 5	[illegible]	[illegible]	6 2[illegible]
Alessandria	9 [illegible]	12 31	4 16	6 4[illegible]
Frugarolo	9 53	12 45	4 30	6 [illegible]5
Novi	10 [illegible]	1 10	4 55	7 2[illegible]
Serravalle	10 11	1 20	5 [illegible]	7 3[illegible]
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 4[illegible]

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE			
	[illegible]	[illegible]	[illegible]	pom.
Arquata	4 1[illegible]	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]
Serravalle		7 5[illegible]	11 2[illegible]	4 [illegible]
Novi	4 28	8 [illegible]	11 [illegible]	4 2[illegible]
Frugarolo		8 2[illegible]	11 5[illegible]	4 3[illegible]
Alessandria	4 [illegible]	8 [illegible]	[illegible] (pom.)	4 5[illegible]
Solero		8 [illegible]	12 2[illegible]	[illegible]
Felizzano		9 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Cerro		9 [illegible]		[illegible]
Annone		9 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Asti	5 4[illegible]	9 [illegible]	1 8	[illegible]
San Damiano		9 4[illegible]	1 1[illegible]	[illegible]
Baldichieri (1)			1 2[illegible]	
Villafranca	6	10 [illegible]	1 5[illegible]	[illegible]
Dusino	6 19	10 1[illegible]	[illegible]	6 [illegible]
Valdichiesa		[illegible] 2[illegible]	[illegible] 9	[illegible]
Pessione		[illegible]	[illegible] 8	6 [illegible]
Cambiano	6 4[illegible]	[illegible]	2 [illegible]	[illegible]
Moncalieri	6 58	11 [illegible]	2 [illegible]	7 [illegible]
Arr. a Torino	7 10	[illegible]	2 4[illegible]	7 [illegible]

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle [illegible]

[illegible] voglio delle merci da Arquata a ore 1, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermano nelle stazioni [illegible]

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, [illegible], Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i [illegible] ed Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro [illegible] diretto a Torino.

[illegible] diretto a Torino e l'ultimo diretto ad [illegible]

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali [illegible]

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1534.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 11 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 10 dicembre.

La Direzione del *Risorgimento* ha avuto notizia di una così detta dichiarazione del sig. Predari, concepita in termini tali, che la legge stessa non può certamente costringerci a pubblicarla. Essa non ha d'uopo di spiegarsi presso i suoi abbonati, i quali sanno da lunga pezza come sia per lo meno inutile il preoccuparsi di un documento cui toglie ogni sorta di credito la firma stessa di un tal nome.

La Direzione.

DELLA GIURISDIZIONE CIVILE SUL MATRIMONIO.

II.

Ma un tal ordine di cose dovea perire col perir del principio che lo avea informato. Ed è così che ne' tempi di luce rovesciarono colle ecclesiastiche officiulità quegli impedimenti dirimenti che la legge civile non potrebbe riconoscere senza venir meno a sè stessa; la parentela spirituale che risulta da quella sorta di confraternità dei compari e delle comari coi padri e madri dei figli da loro tenuti a battesimo; l'altra parentela coi nuovi battezzati (1), i voti solenni in religione ecc., ma rimarrà sempre salvo per altro alla podestà ecclesiastica di usare dell'amministrazione del sacramento, conforme alle regole della Chiesa, di quel potere che il suo divin Fondatore le ha affidato, senza pretendere di afforzare con mezzi umani un edifizio che la mano dell'Onnipotente ha innalzato e sostiene da tanti secoli, a fronte delle innumerabili scosse d'ogni natura che ha nel corso dei secoli sofferto.

La religione, propriamente parlando, nel matrimonio de'fedeli, scende a santificare il nodo, a tener lontano tutto ciò che può essere contrario alla santità del sacramento, alla moralità del contratto.

Leggiamo diffatti che prima di benedire il nodo indissolubile l'antica ecclesiastica disciplina voleva che la promessa del matrimonio fosse qualificata dalla pia cerimonia degli sponsali. Questa dilazione non era già solamente un atto di religiosa pietà; era stata mente del legislatore, osserva Agostino, di rendere la fidanzata più cara allo sposo, d'accrescere il reciproco affetto con questo stesso ritardo. *Institutum est ut jam pactae sposae non statim tradantur, ne vilem habeat maritus datam, quam suspiravit dilatam.* (Apud Gratian. Con *Institutum*, c. 27 q. 2).

La Chiesa quindi fin dal suo nascere professò riguardo al matrimonio, e non può professare che la dottrina ricevuta dal suo divin istitutore e maestro. Or Cristo insegnò che il vincolo matrimoniale giusta la primitiva sua istituzione è indissolubile, più nella legge di grazia volle santificarlo. Questa e non altra è la dottrina costante ed universale della Chiesa in tutto l'orbe cattolico. Giunti a questo punto già dovremmo chiedere ai vescovi tutti dello Stato la cagione per cui in Piemonte la dottrina del matrimonio debba essere diversa dalle altre cattoliche contrade? Perchè ci faremo a domandare agli arcivescovi e vescovi Subalpini e Liguri, in Piemonte, la legge civile sul matrimonio non può andare *esente dalla taccia ereticale* ecc. mentre esiste ed è adottata e riconosciuta dalla Chiesa in Austria, in Lombardia, in Toscana, in Napoli ecc. ecc.? Perchè domanderemo ai vescovi della provincia ecclesiastica di Ciamberì, nel nostro Stato, il matrimonio civile sarà un concubinaggio, mentre la chiesa lo riconosce e benedice in Francia, nel Belgio ecc., e lo benediceva fino al 1814 in Piemonte, in Savoia, in Liguria ecc.; e se da quell'epoca in poi più non si benedice, tutti sanno, che altrimenti ha disposto la giurisdizione laicale, per quella sola ragione, che la disciplina può variare a seconda de' tempi; ma non il domma che è uno invariabile ovunque.

A dissipare pertanto qualunque sinistra dottrina segnata contro la legge del matrimonio civile, dopo le innumerevoli ambagi in cui l'avvolsero i nemici d'ogni sociale progresso: teniamo quasi indispensabile recar la quistione sopra un terreno affatto nuovo, *e se fosse possibile annullare di un tratto il passato.* Se non che pensieri di conciliazione e di moderazione potranno del pari albergare nell'animo di chi osteggia le libere nostre istituzioni ed odia a morte il Piemonte? Per quanto è in noi vorremmo, che gli avversari deponessero un istante gli odii e lo spirito di parte, ed impegniamo anzi tratto la nostra parola, che non è nostro intendimento rifare il cammino, in quest'ardua quistione, già divinamente percorso dai padri di Trento. Questo è il terreno da noi prescelto, e sopra cui ci proponiamo di nuovamente propugnare la quistione del matrimonio.

Tornati quantunque volte sopra di tale quistione abbiamo dovuto sempre convincerci che nessuno degli antichi e moderni scrittori avevano meglio saputo mettere in pieno meriggio l'autorità civile sul matrimonio, che i padri di Trento, colle dotte loro discussioni. Lungi adunque ogni dubbio o sospetto che c'abbia preso giammai vaghezza di mettere in forse le dottrine, i decreti di quella venerabile assemblea, che anzi ci gloriamo di venerarle e professarle amplamente in tutta la loro estensione e valore. — Ci giova anzi osservare anche ai più ostinati nemici della legge sul matrimonio, che dopo d'avere imparzialmente compulsati e meditati i testi dell'antichità, e de' nostri tempi da nessuno più manifestamente ci sembrò direttamente emanare e discendere la giurisdizione civile sul matrimonio, quanto dal codice evangelico. Il quale posto a riscontro colla dottrina e canoni del Tridentino e degli stessi autori più ortodossi e devoti alla curia Romana, tutti ci persuasero la distinzione delle due giurisdizioni *spirituale e civile.*

Qui s'arrestò il nostro pensiero, e abbiamo detto a noi stessi, in Trento fu decisa e stabilita l'ardua quistione del matrimonio, quando con gran scandalo e discapito della religione s'agitava nel seno stesso della Chiesa. Ora dopo quella solenne e magistrale decisione, vano secondo noi, tornerebbe ogni altra discussione su tale materia, dall'istante che accettiamo, veneriamo pienamente come l'episcopato di Savoia o qualunque altro, le decisioni del sacrosanto concilio di Trento, a condizione però che non ci sembino i *canoni* disciplinari per i *dommatici.* Posta questa semplicissima distinzione, che non isfuggì certo alla sapienza de'Padri di Trento, osiamo francamente asserire che senza più potrebbero avere dignitosamente termine le vertenze con Roma, e gli scandali e le improntitudini dei giornali tenebrosi-clericali. La storia dell'ortodosso Pallavicini, e le discussioni svolte quinci e quindi da quella dottissima adunanza ci saranno scorta e compagne indisibili nella nostra *Esposizione storico-critica della giurisdizione civile sul matrimonio.*

Quanto alla parte *storica* prenderemo le mosse della istituzione del matrimonio insino a'dì nostri. Le diverse epoche e i documenti contemporanei ci ammaestreranno, che di pieno diritto s'appartiene all'autorità civile: *d'apporre impedimenti dirimenti il matrimonio — dispensare dove lo richiedano le circostanze, in alcuno degli impedimenti — e il conoscere delle cause matrimoniali e definirle.*

Quanto alla parte *critica* premessi pochi cenni delle dommatiche e canoniche discipline colla dottrina del dottissimo Melchior Cano e de'padri della Chiesa passeremo alla disamina del quando una dottrina possa dirsi eretica, vedremo quali sieno i canoni disciplinari e quali i dommatici, e ci faremo quindi scrutatori dell'*indirizzo degli arcivescovi e vescovi subalpini e liguri al Senato del Regno,* — non che della *dichiarazione de' vescovi della provincia ecclesiastica di Ciamberì.*

Dopo aver brevemente rilevati i principali appunti, e le pecche che in questi documenti appongonsi al progetto di legge, porremo a riscontro la dottrina della Chiesa con quella che si svolge in quegli scritti, affinchè possa il lettore per se medesimo formarsi un criterio conforme alla verità ed alla giustizia.

Questa è l' orditura tutta del nostro lavoro che verrà svolto colla dottrina del Vangelo, dei Padri, e dei concili, e dove così piacesse agli avversari della legge civile sul matrimonio, con una appendice *degli argomenti intrinseci* del loro principe e capo-scuola signor conte Costa della Torre — non che di tutti coloro che ruppero una lancia contro il sopramemorato progetto. Dichiariamo, che non intendiamo propugnare in tutti i suoi particolari il progetto di legge votato, ma il principio che lo informa, dichiarando anzi che tutti coloro, i quali lo avversarono e sentenziarono d' *eretico*, d'*immorale*, d'*antisociale* ecc. ecc., altro non fecero che dimostrarlo troppo conforme alle pretese romane, cioè a dire il legislatore altro non fece che pagar il tributo, forse suo malgrado, alle funeste conseguenze del fanatismo religioso, che solo potranno svellere e sterminare fra noi i lumi ed il progresso dei tempi.

(1) Siccome nel diritto romano esiste la cognazione civile che nasce dall'adozione, così nei canoni della Chiesa si volle introdurre una cognazione spirituale con il battesimo, sul riflesso che produce una rigenerazione spirituale del battezzato (vedi il Conc. di Trento, sess. 24, cap. 2 *de Reform*). In Francia per altro i ministri dei re ed i parlamenti non facevano alcun caso di questo impedimento e lo riguardavano semplicemente *impediente* e non *dirimente* (vedi *Journal des audiences, tom. 5 cap. ult.*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un decreto reale del 9 corrente del seguente tenore:

Lo stato di assedio promulgato nella città e

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per **MRS. HARRIET BEECHER STOWE** (1).

Capitolo V.

Emozione della mercanzia umana nel mutar padrone.

I sigg. Shelby, erano lontani dal sospettare che un'altra persona avesse potuto udire il loro colloquio: ma la camera dov'essi erano comunicava con un gabinetto che metteva nell'andito comune. Eliza invece di coricarsi quando la padrona la congedava, agitata dai sospetti che fin dal mattino la travagliavano, e dalle rivelazioni di Giorgio erasi nascosta in quel gabinetto, ed origliando ad una fessura dell' uscio, non aveva perduto sillaba della conversazione fra il sig. Shelby e sua moglie. Quando ogni lume fu spento Eliza uscì silenziosa, pallida, tremante, colle labbra [illegible] espate, ed animato il volto di [illegible] dell'e[illegible]pione di [illegible] mezza, per modo che in nulla più rassomigliava alla debole e timida creatura che era stata fino a quel punto. Ella percorse rapida e leggiera il corridoio, si fermò un istante innanzi l'uscio della padrona, alzando le mani al Cielo quasi a prenderlo in testimonio di ciò che stava per fare, e rientrò furtiva nella sua camera.

Era questa un piccolo e delizioso membro del medesimo appartamento: qui, s'apriva verso oriente la finestra, nell'angolo della quale era solita lavorare cantando; là alcuni libri posavano sopra una scansia confusi con vari oggetti d'arte, doni del natale.

Un armadio conteneva i suoi modesti abbigliamenti. Era insomma il suo appartamentino dove aveva vissuto tranquilla e felice. . . Ma sul letto giace addormentato il suo bambino: le ciocche dei capegli fanno cornice al suo volto: ha semi-aperta la rosea bocca, le mani paffutelle posano dolcemente sulla coltrice, e un sorriso illumina, quale un raggio di sole, il suo piccolo e gentil visino.

— Povero bambino, povero figlio mio! ti hanno venduto. . . . , ma tua madre ti salverà!!

Non diede una lagrima, perchè nelle supreme angoscie il cuore non ama espandersi, ma sanguina in silenzio: trovata una matita, vergò in fretta queste parole. — « Mia signora, mia cara « signora, non vogliate credermi ingrata, non giu« dicatemi troppo severamente! Udii ieri sera i « vostri discorsi... Tento di salvare il mio bam« bino... Son certa che voi non me ne biasime« rete. Dio vi benedica, e vi rimuneri per i buoni « trattamenti che sempre mi usaste!... »

Piegò prestamente il biglietto, e vi fece l'indirizzo, indi prese nell'armadio alcuni abiti che avvolse in un fazzoletto, se lo annodò intorno alla vita, e persino, tant'è preveggente e sollecita la tenerezza di una madre, perfino pensò in questi momenti d' angoscia e di terrore a prender seco alcuno dei balocchi prediletti del bambino; un papagallo in carta pesta fu messo in disparte per distrarlo quando si sveglierebbe. Sua madre durò qualche fatica a destarlo, pur alla fin fine aprì gli occhi, e subito prese a divertirsi col papagallo, e intanto Eliza terminava i preparativi del viaggio.

— Dove vai, madre mia? — chiese il bambino, quando la vide accostarsi al letto per vestirlo.

Sua madre lo guardò con tale espressione che egli comprese come si trattasse d' alcunchè di straordinario.

— Zitto Enrico, gli disse Eliza — parla sommesso, che alcuno non ci oda. E un malvagio che vuole portarsi via il mio Enrico, toglierlo a sua madre per rinchiuderlo in luogo nero e tenebroso, ma sua madre non vuole, essa gli metterà cappuccio e mantello, e fuggirà in fretta con lui, così l'uomo cattivo non potrà portarlo via.

E così dicendo avealo abbigliato, e recatoselo in braccio, usciva tacitamente per l'uscio della galleria.

Fredda e limpida la notte, il cielo scintillante di stelle; la povera madre avviluppava strettamente il bambino onde non soffrisse, mentr'egli muto per la paura le si avvinghiava strettamente al collo.

Il vecchio Bruno, grosso cane di Terra Nuova, al loro appressarsi, stava per abbaiare, quando Eliza lo chiamò per nome; la nota voce tranquillò il fedele animale che, dimenando la coda, fecesi a seguire l'antica compagna dei suoi solazzi. Bensì al vederla parea che stesse ruminando nella sua saviezza di cane prudente, cosa mai potesse significare quest'avventurosa passeggiata notturna, tanto insolita per lui; epperò tratto tratto soffermavasi alzando il muso verso Eliza e verso la casa, come a chiederle la spiegazione della novità — ma tostamente, rassicurato forse da qualche interno suo ragionamento, riprendeva la corsa sulle orme sue. In pochi minuti furono all'uscio dello zio Tommaso: Eliza bussò dolcemente i vetri.

L'assemblea religiosa erasi protratta a notte avanzata, e siccome lo zio Tommaso quando la comitiva fu partita, avea tuttavia continuato l'esecuzione di una serie di a solo, tanto esso che la sua metà erano ancora desti, quantunque la mezzanotte fosse suonata da un pezzo.

(1) Vedi i numeri 1507, 1510, 1512, 1516, 1526, 1527, 1532.

provincia di Sassari, ed esteso poscia alla città e provincia di Tempio, cesserà alla pubblicazione del presente decreto.

Cesseranno pure da tale momento le facoltà date in conseguenza di tale stato d'assedio al comandante generale militare dell'isola di Sardegna.

— S. M., con regi decreti del 2 corrente, sulla proposizione del ministro dell'istruzione, si è degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori.

Girola dottore coll. Lorenzo, professore di medicina teorico-pratica nell'università di Torino; Deandrea prof. Giovanni, regio provveditore degli studii per la provincia di Torino, Burzio Ignazio, professore anziano di filosofia nel collegio delle Regie scuole di Cuneo.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta ufficiale di Milano* dell'8 pubblica la seguente sentenza:

1. Tazzoli Enrico, nato a Canneto, domiciliato in Mantova, d'anni 39, sacerdote, professore del seminario vescovile;
2. Scarsellini Angelo, nato in Legnago, domiciliato in Venezia, d'anni 30, nubile, cattolico, macellaio e possidente;
3. De Canal Bernardo, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nubile senza stabile occupazione;
4. Zambelli Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nubile, ritrattista;
5. Paganoni Giovanni, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 33, cattolico, nubile, agente di commercio;
6. Mangili Angelo, nato in Milano, domiciliato in Venezia, d'anni 28, negoziante, ammogliato, cattolico;
7. Faccioli dottor Giulio, nato e domiciliato in Verona, d'anni 42, celibe, cattolico, avvocato;
8. Poma dottor Carlo, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 29, cattolico, nubile, medico addetto a questo civico spedale;
9. Quintavalle dottor Giuseppe, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 41, medico, vedovo, cattolico, e
10. Ottonelli Giuseppe, nato a Goito, domiciliato qual parroco a S. Silvestro, provincia di Mantova, d'anni 42; confessarono previa legale constatazione dei fatti, e precisamente:

Tazzoli Enrico, di essere stato uno dei capi del comitato rivoluzionario mantovano, le di cui tendenze erano di far scoppiare una sommossa popolare onde conseguire in tal guisa la violenta separazione del regno Lombardo-Veneto dall'Austria, e la di lui repubblicanizzazione; di aver incamminate le relazioni con altri comitati rivoluzionarii e col Mazzini; di aver diffusa ingente quantità di cartelle dell'imprestito mazziniano e di stampe incendiarie; di aver progettato, allo scopo rivoluzionario, l'effettuatosi imprestito provinciale lombardo-veneto; di essere stato in cognizione dell'attentato alla sacra persona di Sua Maestà, progettato dal veneto Scarsellini, e di avere inoltre, coll'azione e col consiglio, cooperato per la violenta mutazione della forma del governo.

Angelo Scarsellini, di essere stato uno dei capi del comitato rivoluzionario centrale di Venezia, basato sulle esposte tendenze sovversive; di avere intrapreso nell'interesse del detto comitato, ripetuti viaggi a Torino, Genova e Londra, di avere trattato col Mazzini riguardo allo scoppio della sommossa; di avere incamminate le trattative per le occorrenti armi; di aver progettato un attentato alla sacra persona di S. M. l'imperatore, e di avere cooperato per lo scopo del partito rivoluzionario mediante organizzazione d'altri comitati e diffusione di cartelle dell'imprestito mazziniano.

Bernardo Decanal, Giovanni Zambelli e Giovanni Paganoni, tutti e tre di essere stati capi del comitato rivoluzionario veneto; di avere, mediante affiliazione di congiurati e diffusione di cartelle mazziniane, cooperato per la violenta mutazione della forma del governo; di essere stati in cognizione dell'attentato alla sacra persona di S. M. progettato dallo Scarsellini, e di avere in quanto alli Canal e Zambelli formato comitati rivoluzionarii a Padova, Vicenza e Treviso.

Angelo Mangili, di essere stato consentaneo alla formazione del comitato rivoluzionario centrale di Venezia; di essere intervenuto alle varie sedute e radunanze del medesimo, e di avergli somministrata somma vistosa di cartelle dell'imprestito mazziniano.

Dottore Giulio Faccioli, di aver appartenuto alla società rivoluzionaria segreta in Verona; di avere effettuata la relazione del comitato centrale veneto con quello di Mantova; di aver intrapreso più viaggi nell'interesse del partito rivoluzionario, e di aver pel medesimo dimostrata molta attività.

Dottor Carlo Poma, di essere stato membro istitutore della società segreta mantovana; di aver fatto servire la sua abitazione a deposito delle stampe incendiarie, destinate alla dira mazione; di aver nel carnevale prossimo passato ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del comitato mantovano, di far assassinare col mezzo di appositi sicari l'i. r. commissario di polizia Filippo Rossi, e di avere a ciò disposti gli occorrenti preparativi.

Dottore Giuseppe Quintavalle, di essere stato membro istitutore della società segreta mantovana, e per qualche tempo cassiere del comitato; di aver mediante offerte mensili e compra di cartelle mazziniane cooperato a conseguire i mezzi per la sommossa, e di aver posseduti proclami incendiarii.

Giuseppe Ottonelli, di essersi lasciato affigliare dal Tazzoli alla congiura, e di aver contribuito mediante offerte mensili e compera di una cartella mazziniana onde provvedere ai mezzi per la rivoluzione.

Tradotti quindi innanzi al consiglio di guerra radunatosi il giorno 13 novembre prossimo passato, i predetti inquisiti Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo de Canal, Giovanni Zambelli, Giovanni Paganoni, Angelo Mangili, dott. Giuseppe Quintavalle e Giuseppe Ottonelli, furono, in base della propria confessione, dichiarati rei del delitto di alto tradimento, aggravato in riguardo al dottore Poma di correità nell'assassinio per mandato, e come tali à tenore dell'art. 5 di guerra, degli art. 61 e 91 del Codice penale militare, e del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky, vennero a voti unanimi condannati tutti e dieci i predetti inquisiti alla pena di morte da eseguirsi colla forca.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il signor feld-maresciallo governatore generale del regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione nelle persone di Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo de Canal, Giovanni Zambelli e Carlo Poma: e condonando la pena di morte in via di grazia agli altri inquisiti, trovò di commutarla al Giovanni Paganoni, per essersi dimostrato meno attivo, ed al Faccioli Giulio, per aver dimostrato grande pentimento, in 12 anni di carcere in ferri per ciascuno; all'Angelo Mangili, per aver da qualche tempo troncata la relazione coi cospiratori, ed al Giuseppe Quintavalle, per la sua antecedente illibata condotta, in anni 8 di carcere in ferri per cadauno; finalmente al Giuseppe Ottonelli, perchè di antecedente incensurabile condotta e sedotto, in 4 anni di carcere in ferri, da espiarsi per tutti e cinque in una fortezza.

Tale sentenza fu pubblicata il giorno 4 dicembre corrente ed eseguita oggi stesso la pena capitale mediante la forca nelle persone di Tazzoli Enrico, Scarsellini Angelo, De Canal Bernardo, Zambelli Giovanni e Poma Carlo.

Mantova, li 7 dicembre 1852.

L' i. r. tenente-maresciallo comandante la fortezza
CARLO barone DE CULOZ.

— In data di Brescia 4 dicembre ricaviamo dall'*Oss. Triest.* quanto segue.

L'i. r. luogotenenza della Lombardia fece comunicare al direttore della *Sferza* la seguente ammonizione: « L'articolo inserito nel num. 85 del giornale la *Sferza* sull' inopportunità della pena di morte per crimini politici dimostra una manifesta tendenza a sviare la pubblica opinione nell'interesse del partito sovversivo, ed a presentare gli autori di simili azioni in tutt'altra che nella vera luce. Il sottoscritto luogotenente perciò impartisce al redattore del giornale la presente ammonizione in iscritto, a termine del § 22 della legge sulla stampa. — Milano 24 novembre 1852.

L'i. r. luogotenente (firmato) *Strasoldo.*

« Al redattore del giornale la *Sferza*, L. Mazzoldi in Brescia.

ESTERO

TURCHIA. — **Beirut**, 22 *novembre.* — Da fonte autentica mi vengono comunicate le domande presentate dai Latini riguardo i Luoghi Santi. Essi chieggono: 1) l'esclusivo diritto di tenere il servizio divino alla tomba del Redentore, quale celebravasi sino al 1808, epoca in cui prese fuoco la cupola del sepolcro; 2) la restituzione del santo sepolcro e il permesso di ricostituire la cupola; 3) la restituzione del battistero, che ora viene adoperato in comune cogli scismatici; 4) la riconsegna dei 7 così detti archi della Vergine, i quali formano parte della chiesa del santo sepolcro; 5) la restituzione della gran chiesa di Betlemme, che era stata loro tolta nell'anno 1757, nonchè 6) dei due giardini posti nelle vicinanze della chiesa; 7) di rientrare in possesso della chiesa involata nell'anno 1707, ove sono i sepolcri di Maria, di S. Gioachino, di S. Anna, di S. Giuseppe e di S. Simone; 8) di rientrare in possesso della grotta dei pastori, tolta ad essi nel 1828, e finalmente 9) di riacquistare la stella dell'altare cattolico della Natività, rapita loro dai Greci il 30 ottobre 1847). Si vede adunque che la questione dei Luoghi Santi è ben lontana dal suo componimento. Luigi Napoleone pensa ora a tutt'altro che a tali soggetti, e probabilmente egli farà concessioni alla Russia riguardo i Luoghi Santi, per ottenere la sua adesione all'impero. *(Triest. Zeit.)*

INGHILTERRA. — **Londra**, 6 *dicembre* Si legge nel *Morning Herald*:

Venerdì sera il segretario dell'ammiragliato ha presentato il bilancio supplementare relativo all'accrescimento della marina, e inteso a dare all' ammiragliato i mezzi di formare una vera flotta della Manica. Questa sera, come si è annunciato, il signor Stafford farà la sua esposizione. Noi non dubitiamo che sia di natura da convincere tutti, eccettuati quelli che la pensano coi signori Cobden e consorti, che le nostre città situate sulla costiera non valgono la spesa di essere difese; le proposte dell'ammiragliato saranno tali quali era dover suo imperioso di farle al paese. L'abile e laborioso segretario sarà personalmente in posizione di dare alla Camera a proposito della marina tutti i necessari ragguagli. Si troveranno poche persone disposte a contestare che sia sommamente necessario di accrescere le forze attuali della nostra marina.

Malgrado tutto quello che si è fatto l'anno scorso, quantunque i nostri bastimenti a vapore siano stati riuniti all'interno, quantunque siano stati commissionati i nuovi bastimenti in istato di servizio, egli è da temersi che vi sia qualche cosa ancora di più necessario da farsi in presenza delle circostanze, per mantenere la marina su quel piede imponente che conviene ad uno Stato marittimo qual è la Gran Bretagna.

Le Indie Orientali, le Indie Occidentali, l'Australia, il Brasile, e tutte le nostre stazioni all'estero, hanno richiesto il servizio di un più gran numero di bastimenti da guerra. Ci vogliono 5000 marinai per riempiere il vuoto fatto all'interno dall'invio di rinforzi nelle Indie Orientali e Occidentali, come anche nelle stazioni del di fuori e per completare l'armamento dei nostri guarda-coste. Noi abbisogniamo inoltre di altri tre battaglioni di soldati di marina per ripartirli sulle coste e sul mare. L'immenso vantaggio che i bastimenti a elice possoggono sopra i bastimenti a vela ordinari, è oggidì così generalmente riconosciuto che si crede vicino il tempo in cui i navigli di tutte le nazioni avranno i loro vascelli provvisti di questo potente strumento di propulsione in sovraggiunta alle loro vele ordinarie.

SPAGNA. — **Madrid** 2 *dicembre.* — Il sig. Martinez de la Rosa, eletto presidente della Camera dei deputati, ha dichiarato in una breve allocuzione alla Camera che egli considerava la sua elezione come pubblica e solenne testimonianza di considerazione per la sua lunga carriera parlamentare a cagione della fedeltà e della costanza con cui ha sempre sostenuto e sosterrà mai sempre le istituzioni, che sono il più fermo appoggio delle prerogative del trono, nel tempo stesso che guarentiscono i diritti della nazione.

L'opposizione non ha voluto entrare in lizza per le candidature alla vicepresidenza, e tutti i candidati ministeriali sono stati eletti. L'opposizione per contro ha fatto nominare due segretari. Ieri dopo la seduta della Camera i ministri hanno tenuto consiglio, dopo di che il signor Bravo Murillo si recò dalla regina per farle firmare il decreto di scioglimento.

Questo decreto è già stato trasmesso per dispaccio telegrafico e da noi riportato nel foglio di ieri. *(Corresp. Havas).*

BELGIO. — **Brusselle**, 6 *dicembre.* — Si legge nell' *Indép. Belge*:

La Camera dei rappresentanti ha terminato quest'oggi la discussione del progetto di legge relativo alle offese verso i sovrani esteri. Questo progetto è stato adottato nel suo insieme per appello nominale alla maggioranza di 67

— Dio buono, che significa questo? Esclamò la zia Cloè, levandosi da sedere e tirando in fretta la cortina, s'io non erro, è la Eliza che bussa... Presto, vecchio mio, alzati, vestiti, ecco Bruno che raspa anch'esso alla porta. In nome di Dio che sarà mai? Io corro ad aprire! —

In così dire ella aveva aperto. Il raggio della candela che Tom aveva nel frattempo accesa, cadde in pieno sul volto sparuto e sugli occhi della fuggitiva.

— Dio mio, tu mi metti paura; sei tu ammalata? Che è dunque?

— Io fuggo; Cloè, Tom; io fuggo e porto via il bambino, perchè il padrone lo ha venduto.

— Venduto? — esclamarono alzando al cielo le mani.

— Sì venduto, replicò Eliza con voce ferma. Questa sera, mentre stava nascosto nel mio gabinetto che comunica con quello della signora, udii il padrone narrarle che egli aveva venduto il mio Harry, e voi, zio Tommaso, ad un mercante di schiavi: egli fa conto di assentarsi quando il compratore verrà a cercarvi.

A queste parole lo zio Tommaso alzava convulsivamente le mani al cielo, spalancando gli occhi fra l'incredulo e lo sbalordito. — Dapprima gli parve di sognare; infine, quando ebbe penetrato il senso delle parole di Eliza si lasciò cadere sopra una sedia, col capo penzolone sul petto.

— Che il Salvatore abbia pietà di noi! esclamò la zia Cloè. — Ma pure, aggiunse, la cosa non è possibile! Che ha fatto di male Tommaso, perchè il padrone abbia a venderlo?

— In nulla egli ha mancato, e il padrone ben vorrebbe conservarlo: e la signora, oh! se l'aveste udita la signora, come lo pregava e supplicava... Ma egli le rispondeva essere tutto indarno, trovarsi a discrezione di Haley, sicchè se non vi vendesse a lui, dovrebbe vendere tutti gli schiavi, e insieme il podere... La signora è un vero angelo..... Oh! se essa non è una vera cristiana, dove trovarne alcuna? Certo io son colpevole abbandonandola... ma posso io fare altrimenti? Non disse ella medesima, che un'anima vale il mondo? Questo bambino ha pur esso un'anima... Che diventerebbe se lo abbandonassi al mercante di schiavi? Oh!.. no, non son colpevole,.... o se pur lo sono, Dio mi usi misericordia, giacchè io non saprei, io non potrei far altrimenti...

— Ebbene, mio pover'uomo, disse la zia Cloè, perchè non partirai tu pure? Vuoi tu attendere che ti facciano discendere il fiume, che ti conducano nelle piantagioni del sud, dove gli schiavi son condannati a morir di fatica e di fame? — Oh! piuttosto la morte subito, che soffrir tali torture! Parti adunque, fuggi con Eliza, tu hai il tuo permesso in regola per andar dove meglio ti piaccia; spicciati, che io metto in ordine i tuoi abiti.

Tommaso alzò il capo, rivolse tutto intorno uno sguardo triste, ma calmo, e rispose — No, io non partirò. — Sta bene che Eliza fugga, ella ne ha il diritto; ripugnerebbe alla natura che ella qui rimanesse: ma tu udisti ciò che disse. Mi hanno venduto, perchè ciò era necessario onde non si vendesse tutto il rimanente. Forsechè io non sono abbastanza robusto, per sopportare le fatiche che sopportano gli altri? e in così dire un sospiro, rotto da un singhiozzo, gonfiava il largo e forte suo petto. — Il padrone sempre mi ha trovato per lo addietro e sempre mi troverà anche in avvenire, fermo al mio posto: mai non ho tradita la sua fiducia: nè mai la tradirò; meglio è adunque che io mi lasci vendere; non biasimiamolo, o Cloè; egli avrà cura di te, e dei nostri.

Parlando, Tom si era voltato verso il grossolano giaciglio sul quale posavano le teste riunite de' suoi bambini.... A quella vista sentì spezzarsi il cuore.... Si appoggiò alla sedia, coprendosi il volto colle larghe mani. Cupi e strazianti singhiozzi gli uscivano dal profondo del petto e grosse lagrime colavano attraverso le dita sul pavimento... Lagrime pari a quelle che voi, signora, avete versato sulla bara del vostro primogenito, lagrime pari a quelle che a voi, signora, strappavano le strida del vostro bambino agonizzante.... Poichè com'era pur esso un uomo, e voi nulla più siete che un uomo... e voi, signora, quantunque coperta di seta e di ornamenti, non siete più che una donna... e le vostre sventure e le vostre angoscie non saprebbero essere più cocenti e più amare...

— Ieri, riprese Eliza, disponendosi a sortire, ieri vidi mio marito, ma io ripensava la sorte che mi era riservata.... L'hanno spinto agli estremi ed ha deciso di fuggire.... Procurate di vederlo, se la cosa è possibile; informatelo della mia partenza, ditegli che cercherò di toccare il Canadà. Che se io non dovessi rivederlo più mai (e in così dire rivolse il volto all'infuori, e continuò con voce commossa), ditegli che si diporti sempre bene, che faccia quanto è in lui affinchè ci possiamo riabbracciare nel regno dei Cieli.....

Poi soggiunse: — chiamate di grazia Bruno, e chiudetelo con lui, povero animale! esso non mi deve seguire.

Scambiarono quindi ancora qualche mesta parola di commiato, e di benedizione.... poi Eliza, stringendosi al petto il bambino stupefatto e tremante, uscì frettolosamente prendendo la corsa... *(Continua).*

voti contro 21. Il signor Delfosse, presidente, ha creduto doversi astenere.

Prima di questo voto sull'insieme della legge la Camera aveva pronunciato:

1. Sull'emendamento del signor Moreau inteso a sostituire alla parola *offese* nell'art. 1 le parole *ingiurie e oltraggi*. Questo emendamento fu respinto con una grande maggioranza per alzata e seduta.

2. Sull'emendamento del sig. Orts inteso a non punire che l'offesa, togliendo dall'art. 1 le parole: *l'attacco maligno contro l'autorità dei sovrani esteri*. Quest'emendamento fu respinto con 60 voti contro 34 all'appello nominale.

3. Finalmente sopra un emendamento presentato da parecchi membri inteso a far scomparire completamente dalle penalità comminate dalla legge l'interdizione dei diritti civili e politici. Questa proposta fu respinta con 56 voti contro 34.

» Il progetto è stato adottato tal quale era stato presentato di comune accordo fra il governo e la sezione centrale.

Noi prima di tutto feliciteremo la Camera di avere coraggiosamente adempiuto al suo dovere ingrato. Quando si ha da vigilare sugli interessi di una nazione conviene aspettarsi a queste lotte fra la ragione, il senno, l'antiveggenza e i trasporti, le suscettibilità e, diciamo pure, le esagerazioni del sentimento nazionale.

FRANCIA — Scrivono da Parigi in data 5 dicembre all'*Indépendance Belge*:

Fra gli ultimi avvenimenti più importanti ve ne ha uno il quale, ve lo posso certificare, ha prodotto la massima sensazione nel mondo diplomatico. Un Borbone di Napoli è stato il primo a riconoscere il nuovo sovrano e con una premura tale che l'invio delle credenziali ha dovuto precedere la proclamazione dell'impero!

Quanto alla lettera che lo czar avrebbe diretto al nuovo imperatore per intermedio del signor de Kisseleff, non ho voluto parlarvene prima di aver preso le mie informazioni. Risulta che la lettera può esistere ma non si dice se sia autografa e si fa variare il suo contenuto.

Si assicura che il ritardo delle feste dell'inaugurazione imperiale è dovuto principalmente all'impossibilità in cui si troverebbe il corpo diplomatico di assistere a queste feste prima di aver ricevuto le nuove credenziali.

ALEMAGNA. — Berlino, 4 *dicembre*. — Quest'oggi la seconda Camera ha continuato la verificazione dei poteri, per cui la nomina del presidente non ha ancora avuto luogo. Un progetto di legge sarà presentato alle Camere inteso ad autorizzare il ministro dell'interno a proibire i libri pubblicati all'estero le cui tendenze sembrassero pericolose.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 6: Il partito costituzionale e il partito Bethmann Hollweg hanno subito quest'oggi un grave scacco in seguito alla convalidazione delle operazioni elettorali di Colonia pronunziata dalla seconda Camera. La Camera ha inoltre convalidato l'elezione del deputato Lichnowsky. In questa quistione si trattava di applicare il principio della libertà elettorale. Si domandava se fosse lecito ai funzionarii pubblici e ai consiglieri di circolo di minacciare gli elettori di pene, e di ricusare loro la pubblica assistenza qualora non votassero per i candidati ministeriali. Il signor Elssner, consigliere di circolo, dichiarò di non aver fatto questa minaccia nel suo carattere officiale ma solamente come elettore. Il partito Bethmann Hollweg domandava si annullasse l'elezione, ma tutti i suoi sforzi furono inutili. La destra ha ottenuto vittoria, e si è veduto con rammarico anche il partito cattolico votare colla destra. Il sig. de Gerlach, parlando a nome della destra, disse apertamente che la direzione paterna degli elettori era non solamente un diritto ma un dovere.

Il colonnello Rawlenson che ha sdiciferata la scrittura cuneiforme è stato proposto come candidato all'accademia delle scienze in surrogazione del signor Burnuff deceduto.

RUSSIA. — Scrivono dai confini della Russia in data 24 novembre alla *Gazz. d'Augusta*:

Randon Krotunus che era creduto morto da lungo tempo, e che altre volte funestava la frontiera coi suoi brigantaggi, per i quali era stato inseguito nel 1849 e nel 1850 da distaccamenti russi e prussiani nel paese di Schmaleninken vive ancora, ed è stato ultimamente arrestato da un russo. Egli è detenuto nelle carceri di Kowno, le cui solide mura renderanno vano ogni tentativo ch'egli potesse fare di evasione. Verso la fine del mese la sentenza pronunciata contro di lui sarà eseguita da un battaglione russo fra Tauroggen e la frontiera. La sentenza lo condanna a 9000 colpi di bastone ossia al flagellamento a morte come usano dire in Russia. Questa flagellazione è stata in questi ultimi tempi applicata ad alcuni individui colpevoli di furto. Erano stati condannati a ricevere la bagattella di 4 a 6.000 colpi di bastoni, ma siccome morivano prontamente e che pertanto la sentenza non poteva essere eseguita in tutto il suo tenore, si continuava a bastonare i cadaveri.

Randon Krotunus, il moderno Abellino, è vigorosamente costituito e nel fior degli anni. Egli sarà collocato sopra un carro a due ruote, e condotto in mezzo alle file dei soldati per ricevere i colpi.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 dicembre 1852

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura ed approvazione del verbale — Sviluppo del progetto di legge per riforma agli art. 10 e 11 procedura penale, proposto dal deputato Astengo.*

La seduta si apre alle ore 1 e 1/2.

Siede al banco ministeri le il cav. Boncompagni.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, che fu approvato senza alcuna opposizione.

Astengo. Sviluppa le ragioni che lo indussero a proporre alcuni articoli, onde viemmeglio determinare il principio direttivo della competenza. Sostiene che le leggi vigenti, determinando la natura dei reati in ragione della pena da infliggersi al reo; le camere di accusa non devono rimanersi ad esaminare il reato in astratto, ben vero devono esaminarlo in concreto; e che ritenute le circostanze, le quali concorrerebbero a favore dell'imputato, in modo che la pena da infliggerglisi sarà correzionale o di polizia, rinviassero il giudizio ai tribunali di prima istanza se di delitto, e ai giudici di mandamento se di contravvenzione. Aggiunge che il giudice istruttore potrà riferire alla Camera di accusa le querele, i processi verbali, e tutto quanto può concorrere a determinare la competenza; e che il pubblico ministero e la parte civile hanno dritto all'appello contro l'ordinanza delle camere di consiglio. Mettendo in esame le relative disposizioni del codice di procedura vigente e quelle della legislazione francese e belga, dimostra che colle modificazioni da lui proposte all'art. 10 proc. pen. non si altera l'economia della legge, si migliora la condizione degl'imputati, mantenendo tutte le guarentigie sociali; si rende più spedito il corso del giudizio, e si ottiene una grande economia nelle spese.

Chiede che la Camera prenda in considerazione il suo progetto.

De Viry. Dirò qualche cosa contro la presa in considerazione richiesta e contro il progetto istesso. Posso parlare per esperienza. La presente quistione si fonda sulla processura e la competenza. Le Camere di accusa hanno dalla legge determinati i limiti entro cui aggirarsi nell'esame dei reati. Esse esaminano pure le circostanze che accompagnano un reato. Se per esempio trattasi di un furto, le Camere di accusa veggono se vi sia luogo a procedimento, se il fatto delittuoso è accompagnato da circostanze aggravanti, come frattura, scalata, luogo pubblico, o altro; così in un omicidio: ma non può giudicare, mentre le aggravanti e le attenuanti debbono risultare non mica da una sommaria istruzione, bensì dal pubblico dibattimento. Voler alterare questo sistema è lo stesso che invertire tutta l'armonia della legge. Il progetto dell'on. Astengo, credo che distrugge l'economia della legge dando diritto alle Camere di accusa di determinare la competenza, e negando al pubblico ministero il ricorso in cassazione contro l'ordinanza delle Camere suddette. L'articolo 2 stabilisce che le Camere possono determinare la natura del reato, ma nelle discussioni pubbliche può risultare il contrario, ed allora il magistrato potrebbe giudicare contro la legge su la semplice lagnanza del querelante, locchè non può ammettersi. Segue l'oratore a provare, che colle modifiche proposte non si ottengono i vantaggi che ne spera il preopinante, e conchiude.

Miglioramenti potranno ottenersi, ma non con questa legge, bensì con modificazioni al codice penale.

Havvi altre economie a fare nella nostra legislazione penale come già annunciò il signor ministro guardasigilli; ma ora non vogliónsi incagliare i progetti su cui si sta lavorando.

Ministro di grazia e giustizia. Io non entro in discussione, nè mi oppongo se la Camera vorrà prendere in considerazione la proposta in discussione. Osserverò soltanto che è intenzione del ministero di migliorare per quanto si può la condizione degl'imputati, e che fra non guari il ministero presenterà un progetto di legge per tale oggetto; quindi credo che la Camera può sospendere la presente discussione pel tempo in cui verrà ad esame il nuovo progetto del ministero.

Astengo. Insiste sulla domanda di prendersi in considerazione la sua proposta.

La Camera non prende in considerazione il progetto suddetto.

La seduta pubblica alle ore 3 1/2 è sciolta, e la Camera si forma in comitato segreto.

Ordine del giorno di domani. — Relazioni di petizioni.

CRONACA.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — S. E. il conte di Redern ha preso congedo giovedì scorso da S. M. il re e ne ricevette il gran cordone dei santi Maurizio e Lazzaro.

Ieri, venerdì, è giunto S. E. il conte Appony inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore d'Austria. Si trova ora il membro anziano del corpo diplomatico in Torino, ed avrà quindi da presentare gl'incaricati d'affari di Spagna e di Prussia al prossimo ricevimento di S. M. la Regina e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

— CONSIGLIO COMUNALE. — *Seduta 10 dicembre*. — Aperta la seduta ed approvato a squittinio segreto il regolamento per la musica della guardia nazionale, si commette al consiglio delegato l'elezione dei membri della commissione, che a termini di detto regolamento debbe sovrintendere alla amministrazione del corpo di musica.

Il sindaco riferisce quindi una proposta del consiglio delegato, deliberata ad eccitamento del consigliere Cornero, per la nomina di una commissione che abbia l'incarico di promuovere con quei modi che crederà maggiormente adatti le soscrizioni per il monumento a Vincenzo Gioberti, non che di fare gli studi necessari per proporre il sito in cui debba il medesimo elevarsi, non che, la natura sua ed il modo per la scelta dell'artista, e tutto ciò che possa condurre al miglior consegu[illegible] il municipio [illegible]. Tale proposta verrà discussa in prossima seduta.

Proceduto si successivamente alla surrogazione del notaio Silvano membro demissionario della direzione centrale delle opere pie della congregazione di San Paolo, nella persona del consigliere avvocato Cornero, ed autorizzata la prosecuzione di due cause contro certi Felletti, Curti e Nerino, segue la lettura di una proposta del consigliere Borsarelli tendente a che per cura ed a spesa del municipio sia provveduta una collezione in cera di funghi mangerecci e nocivi da essere ordinata su tavole coperte con lastre di vetro, e collocarsi in una sala del civico palazzo, onde servir d'istruzione alle persone che verranno incaricate d'invigilare sui mercati alla vendita di tale commestibile; ed anche da poter essere consultate all'uopo da chi avendo comperato o volendo acquistare funghi, gli venisse dubbio sulla buona o cattiva qualità dei medesimi.

Aggiornata alla prossima adunanza la discussione di questa proposta, il consiglio è chiamato a deliberare sulla modificazione chiesta da alcuni proprietari di case e terreni fuori la Porta Nuova al piano d'ingrandimento approvato con R. decreto del 13 marzo 1851 nella parte concernente alla giunzione della nuova via Saluzzo con quella del Valentino per modo che le due strade vengano ad incontrarsi al rispettivo sbocco. — La quale modificazione è approvata colla riserva però che non s'intenda ammessa con ciò alcuna variante circa alla piazza esagonale, attraversata dalla prima di dette vie, la quale è nel piano approvato indicata affatto sgombra di fabbricati, mentre su quello presentato dai ricorrenti figurerebbe progettato un fabbricato centrale.

Aderendo all'eccitamento avutone dall'autorità superiore il consiglio approva quindi una deliberazione del consiglio delegato per cui la manutenzione della strada di Chieri per la collina rimane affidata alla cura dell'uffizio del genio civile e la spesa sarà sopportata per consorzio dai comuni di Torino, Pino e Chieri, col concorso del quarto dell'erario divisionale.

Il sindaco legge una proposta del consigliere Leclaire, perchè sia nominata una commissione che abbia l'incarico di formare un regolamento con relativa tariffa per le vetture cittadine in corso nella capitale. La discussione della quale avrà luogo in una prossima seduta.

Si apre quindi la discussione sulla proposta del consigliere Bertini avente per oggetto lo stabilimento di portinai nelle case, e l'illuminazione delle scale; ma attesa l'ora tarda la medesima è rimandata alla successiva seduta

— INTERROGAZIONI. — Si desidera sapere, perchè certi consigli di disciplina della guardia nazionale s'intitolino *tribunali* e certi relatori si adornino del nome di *fisco*, mentre vi sono dalla legge della guardia stessa i nomi di *consiglio di disciplina* e di *relatore* stabiliti? Ugualmente si vorrebbe, perchè nella legione Po si annunzia l'appello per le due e tre quarti e non si parte che tre quarti d'ora dopo per la guardia, e perchè si fanno fare ai militi delle inutili evoluzioni su e giù per le strade dove è stabilito il convegno? Ci pare che certi superiori dimentichino un po' troppo che la sola devozione al bene pubblico anima i militi, e che perciò non conviene aggravarne al di là della necessità il servizio.

— PROCESSI DI STAMPA. — Il tribunale di prima cognizione di Ciamberi, condannò ai 7 il sig. Antonio Quillet, gerente del *Patriote Savoisien* a 6 mesi di prigione sussidiaria per diffamazione verso il sindaco di Sonnaz e diniego d'inserzione della lettera di richiamo di questo.

— AEROSTATICA. — Crediamo essere informati da legittima fonte sovra l'ascenzione del sig. Lodi, la quale definitivamente avrà luogo la ventura domenica (12 corrente) salvo il caso di assoluta contrarietà dell'atmosfera. Si gli impresarii dello spettacolo, che le autorità cui spetta, hanno preso le necessarie misure, perchè il globo sia caricato a gaz fino dalla sera innanzi all'ascenzione, e così il giorno prefisso e alla precisa ora indicata nel manifesto potrà indubitatamente accadere la prova dell'inventore Bolognese. Sembra, ora che vennero assai in chiaro le cose, essere divenuto da più fonti lo sconcerto avvenuto nello scorso mercoledì, e più specialmente da erroneo calcolo del tempo necessario, da imperfezione di certi tubi, e da mancanza di direzione negli apprestatori delle materie chimiche.

— INGOMBRO DEI CARRI. — Oggi verso le quattro, la contrada che da San Martiniano mette a Santa Teresa era talmente ingombra da grossi carri e carrozze che s'incrociarono, che per circa un quarto d'ora il transito ne fu interrotto.

Dovrebbe il municipio, poichè sinora non ha ancora emanato provvidenze a tale riguardo, far sì che vegliassero sia in Dora Grossa che nella contrada di San Francesco d'Assisi le sue guardie, onde si evitino per quanto si può simili impedimenti alla circolazione interna.

— TRIBUNALI. — Cominciarono innanzi il magistrato d'appello di Torino di prima classe criminale i pubblici dibattimenti contro nove individui, fra cui havvi certo Ajrale, propalatore, imputati di parecchie grassazioni e furti. Questi dibattimenti, atteso il gran numero di testimoni, dureranno per molti giorni. Daremo a suo tempo il nome di tutti e la pronunciata sentenza del magistrato. Affollatissima è sempre l'udienza d'ogni classe di persone, e notammo pure nei posti riservati una signora, la quale è di una assiduità edificante, quantunque a dir vero non ci sembri che una corte criminale sia il luogo più adatto alle persone del gentil sesso.

— TRUFFATORI BALDANZOSI. — Pare cosa impossibile, tant'è che in piazza Castello e quasi sotto gli occhi della questura si tengono assembramenti di mariuoli d'ambi i sessi i quali sotto pretesto di vendere confetti, acqua dolce e simili adescano la gioventù di basso ceto e truffano spesso a poveri operai, il piccolo loro peculio facendoli prendere parte a lotterie, a giuochi di sorte, ed altre simili baratterie, con danno non solo materiale ma anche morale, per le abitudini d'ozio e di dissipazione che ne derivano. Sappiamo che la questura ha date buone disposizioni per reprimere efficacemente questo abuso, ma pur tuttavia non ci pare inutile di insistere affinchè in nulla si rimetta di quella vigilanza e severità di repressione che si richiedono a stirpare questo male dalle radici

— STRADA FERRATA FRANCO-SARDA. — Leggesi nella *Presse* degli 8. — La compagnia della strada ferrata franco-sarda, la quale insta presso il governo onde ottenere la concessione della linea di Lione alla frontiera verso Torino, con diramazione per Grenoble, ha testè costituito definitivamente il suo consiglio d'amministrazione, che si compone dei seguenti signori. — *André* manifattore, conte Enrico d'*Avigdor*, deputato sardo, *Bixio*, già ministro di commercio, *Calvet Rogniat*, membro del corpo legislativo, William *Chaplin*, membro del Parlamento inglese, *Dailly*, amministratore della strada ferrata da Roano all'Havre, *Delahaute*, amministratore della compagnia delle miniere della Loira, *Easthope*, baronetto a Londra, *Hope* a Parigi, *Laffitte* a Parigi, *Lawrence* esq. a Liverpool, *Odier*, negoziante a Parigi, *Reyre*, già sindaco della città di Lione.

La *Gazz. Piemontese* pubblica il seguente avviso della Cameria d'Agricoltura e di Commercio di Torino:

Secondata la richiesta avutane dalla direzione della compagnia che si sta costituendo per istabilire una periodica navigazione tra Genova e l'America, staranno aperte anche nella segreteria di questa Camera d'Agricoltura e di Commercio, nelle ore d'ufficio, liste di sottoscrizione per l'acquisto, sino alla concorrente di *un milione di azioni* di L. 5,000 caduna, o di *frazioni d'azione* in L. 1,000, giusta il programma della direzione e gli statuti della società che ivi saranno distribuiti ai soscrittori.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* dell'8:

Fu dal municipio aperta una sottoscrizione per li cittadini che amano concorrere al monumento del sommo filosofo e grande iniziatore della libertà italiana Vincenzo Gioberti. Al suo tempo non mancheremo di riportare nelle colonne del nostro giornale l'elenco dei sottoscrittori.

— Ieri, dietro mandato di cattura, furono arrestati i parroci di Villareggia e di S. Giusto. Se ne imputa la causa a parlate o meglio sparlate contro il regime costituzionale.

— Il 2 corrente mese si ritrasse un uomo annegato dal torrente Chiusella; non vi fu mezzo di riconoscerlo; e il 5, dietro ordine del giudice, fu sepolto nel cimitero di Vistrorio, rinchiuso in apposita cassa e posto nel camposanto in luogo separato, pel caso qualcuno si recasse per riconoscerlo.

Li Motto Martinel, Ducot Martino, Motto Martino di Battista, Bardesio Pietro fu Giacomo e fratello Battista, e Bertin Guglielmo di Vistrorio avendolo scorto nelle acque del torrente in luogo assai pericoloso non esitarono ad esporre la loro vita per salvarlo; ma sgraziatamente lo ritrassero che era già morto. — Abbiano la lode pubblica questi generosi uomini.

— A Lessolo fu interdetta per decreto vescovile una chiesa della comunità perchè questa pubblicò sulla facciata della stessa chiesa la *Gazzetta del Popolo*. — Notisi che quello è attualmente il luogo delle solite pubblicazioni, che prima si facevano alla chiesa parrocchiale.

— Li 6 corrente ebbe luogo la solita fiera di Caluso, che fu oltremodo numerosa; e nessun sinistro seguì, neanco lungo le strade, come spesso avveniva, grazie all'attiva sorveglianza dei R. carabinieri e della guardia nazionale di quel mandamento.

— Ricaviamo dall'*Amor della Patria* alcuni cenni sull'istruzione primarie nelle provincie di di Novara.

La provincia di Novara, con una popolazione di 178,616 anime distribuite in 105 comunità, conta presentemente 161 scuole pei maschi e 113 per le femmine, non computando le quattro classi elementari del collegio nazionale, altre due simili nel collegio Gallarini, le scuole maschili e femminili dell'istituto Bellini, e le scuole femminili rette in Novara, Trecate, Arona, Miasino e Grignasco da corporazioni religiose, dove non ha libero accesso l'autorità scolastica provinciale.

Gli stipendi per le scuole maschili ascendono a L. 79,016 66, alle quali concorrono per lire 11,652 10 le opere pie e le private beneficenze. Gli stipendii per l'istruzione femminile a lire 41,731, delle quali lire 3,935 sono pagate dalle opere pie o da privati benefattori. In tutto si pagano lire 120,747 76. In questa somma per altro non sono compresi gli stipendi delle scuole di cui si è fatto qui sopra eccezione.

La media degli scolari ha toccata quest'anno i 14,000, se vuolsi fare un calcolo approssimativo di tutte le scuole appartenenti a questa categoria; ma stando ai cataloghi degli iscritti regolarmente, si ha che il *maximum* è stato di 16,293, il *minimum* di 9,099, e quindi una media sicura di 13,496 scolari dell'uno e dell'altro sesso.

Instituendo un calcolo tra il numero degli scolari e quello degli abitanti, si ha una scuola maschile per ogni 554 maschi di ogni età, una per ogni 60 fanciulli dai 7 ai 12 anni. Così pure una scuola femminile per ogni 790 femmine di ogni età, una per ogni 87 fanciulle dai 7 ai 12 anni. Ma perchè questo calcolo fosse esatto, converrebbe che la scuola fosse realmente frequentata dai fanciulli dai 7 ai 12 anni, ciò che pur troppo non è.

Considerando le scuole nel loro stato materiale, si ha che per un terzo i locali sono nuovi, sani ed acconci ai bisogni dell'istruzione primaria, sia dal lato della fabbrica che delle suppellettili necessarie; un terzo è in costruzione o in progetto di costruzione; un terzo da ultimo è insufficiente all'uopo, o per l'inerzia, o per la povertà dei comuni, sia che si guardi al locale, sia che si guardi agli arredi di cui mancano affatto alcune scuole rurali.

Riguardo allo stato civile degli insegnanti, compresi i professori e maestri elementari dei collegi nazionale e Gallarini, si hanno: 3 regolari, 92 preti secolari (dei quali 4 parroci e 64 cappellani), 7 chierici e 62 laici, dei quali 26 ammogliati, 33 celibi e 3 vedovi. Delle maestre si hanno 22 religiose e 100 secolari (comprese anche le assistenti), delle quali 20 maritate, 10 vedove e 70 nubili. Fra le religiose però non sono computate tutte quelle che fanno scuola nella provincia. Queste sono le Giuseppine e le suore di Carità in Novara, le Salesiane e le suore della Carità in Arona, le suore di Carità in Borgomanero, Oleggio, Trecate e Grignasco, le Orsoline a Miasino e le Suore della Provvidenza a Cameri. Oltre le scuole esterne, vi hanno piccoli educandati diretti da monache in Novara, Arona, Miasino, Trecate e Grignasco. Si assoggettano dal più al meno alle veglianti discipline scolastiche le religiose di Cameri e le suore della Carità in Arona, Borgomanero, Oleggio ed Ameno.

I vantaggi che si sono ottenuti durante l'anno nella provincia sono: 11 nuove scuole pei maschi, 22 nuove scuole femminili, delle quali però ne mancano tuttavia 25. Gli stipendi degli insegnanti sono aumentati quest'anno di lire 4,373 78, sicchè la media degli stipendii è di lire 500 pei maestri, di lire 450 per le maestre, non computando gli utili accessori che hanno parecchi in qualità o di cappellano, o di beneficiato, o di organista della parrocchia.

Le scuole serali sono state frequentate con profitto a Novara, Cameri, Galliate, Cerano, Casalvolone, Vaprio, Cressa, Vespolate e Biandrate.

Le scuole della provincia sono state sussidiate di lire 3,925, comprese lire 1,000 date dal governo. Quanto a lire 862 furono erogate a benefizio delle scuole maschili: le rimanenti a pro dell'istruzione femminile. Le comunità sussidiate furono 31, e ogni sussidio fu da 50 a 150 lire.

In tali condizioni si trovava nella provincia nostra la istruzione sul finire dell'anno scolastico 1851-52, e noi abbiamo giusti motivi di sperare che in sempre migliori condizioni la troveremo sul finire del nuovo anno scolastico da pochi giorni inaugurato.

DECESSI *del 9 dicembre in Torino.*

N. 14

Totale N. 4774

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 8 dicembre.

I cambiamenti proposti dall'imperatore al Senato per la modificazione della costituzione sono assai numerosi. Mi hanno colpito diversi punti riguardanti principalmente il corpo legislativo di cui si diminuisce ancora la debole autorità. Senza dubbio voi vi ricordate che nell'ultima sessione l'opposizione si era in certo modo concentrata sulle quistioni finanziarie; lasciando da parte le quistioni politiche, per non aver l'aria di fare opposizione al governo, erasi messa a studiare il bilancio e aveva formulato qualche critica ben leggiera senza dubbio, ma pur sempre critica. Non vogliono che questa opposizione possa di nuovo manifestarsi.

A termini della nuova costituzione il corpo legislativo non avrà più altro diritto che di votare i crediti non più per capitoli e articoli ma in massa per ogni ministero! Questo bilancio votato in massa sarà in seguito diviso per articoli dal consiglio di Stato che lo sottometterà all'imperatore senza che la Camera abbia il diritto di farvi un solo emendamento. Senza voler criticare il governo non posso a meno di farvi osservare che questa è l'annichilazione completa del corpo legislativo già sì debole e mutilato... Del resto il progetto di senatus-consulto sarà votato senza difficoltà non meno che la lista civile, la quale sarà portata a 30 milioni senza tener conto di 1,500,000 franchi per gli appannaggi e della dotazione per la futura imperatrice che sarà di sommo rilievo!

Tutto sarà terminato lunedì prossimo, essendo state nominate le commissioni per esaminare le proposte solo per la forma; non vi sarà discussione e si farà tutto in famiglia.

Questo può parer strano a prima giunta alle persone avvezze alla vita costituzionale. Che volete! Sotto il governo di Luigi Filippo certa gente non era contenta della libertà onde godeva. Si è fatto un cambiamento, e così abbiamo potuto vedere in opera la favola esopiana delle rane che domandano un re...

Resta inoltre deciso che i senatori riceveranno tutti indistintamente una dotazione di 30,000 franchi. I membri del corpo legislativo riceveranno un'annua indennità di 6000.

Tali sono nel loro insieme le modificazioni proposte. Egli è ben inteso che ommetto una quantità di piccoli particolari poco importanti. Mi assicurano che l'imperatore avrà anche il diritto di fare i trattati di commercio direttamente e senza l'intervento degli altri poteri dello Stato, ma non è che una indicazione, e non vi posso guarentire il fatto.

Ciò che si poteva prevedere riguardo alla ricognizione dell'impero si avvera punto per punto in seguito alla dichiarazione fatta alla Camera dei comuni dal signor d'Israeli. L'Inghilterra segue la politica del duca di Wellington il quale riconosceva sempre i governi di fatto. Notate la frase in cui si dichiara che accettando il titolo di Napoleone III l'imperatore non desidera in verun modo di far valere il suo diritto ereditario. Ho qualche ragione di credere che questa dichiarazione sia comune a tutte le potenze, compresa l'Austria. Notate poi anche il silenzio dei giornali del governo su questa frase che nel *Constitutionnel* è sommersa in caratteri minutissimi in mezzo ad un profluvio di altre parole, e nel *Pays* è ommessa affatto.

A proposito del *Pays*, il suo numero di quest'oggi contiene un fatto piuttosto curioso, dove rende conto della rappresentazione del *Juif Errant* all'*Opera*, senza che la rappresentazione abbia avuto luogo. L'opera era stata cambiata fortuitamente alle quattro, e si diede la *Favorita*. Il redattore del *Pays*, senza assistere alla rappresentazione, si contentò di un'occhiata al cartello e fece l'entusiasta a mente fredda.

GUIDO.

— Leggesi nella corrispondenza *Lejolivet*:

Si dice che il sig. de Morny deve fra pochi giorni partire per l'Alemagna con una missione dell'imperatore.

— Il sig. Dandy presidente della commissione sanitaria internazionale deve recarsi quanto prima a Napoli per continuare le trattative relative alla ratifica del trattato sulle quarantene.

— Il numero delle domande per nuove strade ferrate è considerevole, e il loro capitale si stima di due miliardi.

— Il *Constitutionnel* e il *Pays* danno avviso questa mattina che la proprietà di questi due giornali è in società col capitale di 3 milioni di franchi, divisa in 6000 azioni a 500 franchi cadauna. (*Courr. de Lyon*).

Belgio. — Ieri la Camera dei rappresentanti ha votato alla quasi unanimità dei crediti supplementari ammontanti a 6,365,000 fr. per liquidazione delle spese dei lavori pubblici per la difesa del paese. La discussione non presentò un grande interesse. Si trattò per un momento di formarsi in comitato segreto per esaminare i particolari dei lavori di difesa, ma la proposta non fu adottata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 2 novembre.

La votazione di ieri per la presidenza risultò con gran maggioranza in favore del candidato delle opposizioni riunite, il sig. *Martinez de la Rosa*. Oggi era disposta nella Camera la presentazione di un atto di accusa, e nel Senato un messaggio alla regina in protesta alle tendenze del ministero, ma questo ha tutto prevenuto, leggendo un decreto di dissoluzione, ordinando nuove elezioni, a seconda della legge in vigore, e che dovranno riunirsi il primo marzo 1853. Fino al presente tutto è tranquillo, la Camera e tribune hanno udito nel maggior silenzio il decreto ed immediatamente tutti hanno disertato la sala. Parte il corriere, e continua la tranquillità.

Conformemente all'annunzio telegrafico già da noi dato sulle modificazioni della costituzione in Ispagna, è stato già pubblicato il progetto il 2 dicembre corrente. Esso statuisce sull'organizzazione del Senato, sull'elezione dei deputati alle Cortes, sul regolamento dei corpi legislativi, sulle relazioni fra questi due corpi, sulla sicurezza delle persone, sulla garentia delle proprietà, sull'ordine pubblico, sui grandi di Spagna e sui titoli del regno. Il progetto suddetto è contrasegnato dal presidente dei ministri Bravo Murillo.

Alemagna. — Secondo la corrispondenza ordinaria di Berlino, i gabinetti del Nord hanno deciso che i loro ambasciatori restino nello *stato quo* a Parigi sino al momento in cui l'imperatore avrà formalmente notificato il suo avvenimento.

Dopo la notificazione, le lettere credenziali saranno rinnovate. In conseguenza, il conte di Hatzfeldt riceverà quanto prima le nuove lettere credenziali.

— Un dispaccio telegrafico, in data di Berlino 6 dicembre, annuncia che il signor Uhden, candidato ministeriale, è stato eletto presidente della seconda Camera.

— La guarnigione danese d'Altona ha festeggiato il 2 dicembre il ristabilimento dell'impero francese con una gran rivista. Non era cosa straordinaria che Napoleone III ritrovasse in Danimarca i vecchi alleati dell'impero; ma non poteva attendersi che questa simpatia si sarebbe manifestata così prontamente.

Inghilterra. — Lord Malmesbury alla Camera dei lord ha fatto ciò che il sig. d'Israeli aveva fatto alla Camera dei comuni. Egli annunciò che l'Inghilterra aveva riconosciuto il nuovo impero francese. Questa notizia fu accompagnata con osservazioni analoghe a quelle del sig. d'Israeli relativamente alla non validità del titolo di Napoleone III. Solo che, contrariamente all'uso seguito in simili circostanze e ad esempio del suo collega, lord Malmesbury fece la sua notificazione con un discorso la cui lunghezza gli fruttò qualche osservazione umiliante per un ministro. Perciò i giornali rinunciano a riprodurre in *extenso* la dichiarazione del ministro.

— Il contingente delle forze inglesi, tra armate di terra e di mare, sarà secondo gli aumenti progettati di 234,000 uomini, oltre a 46,000 uomini sparpagliati nelle colonie.

— Le ultime lettere di Londra annunciano che lord Palmerston è stato sorpreso da istantanea indisposizione, i cui progressi rapidi davano motivo a vive inquietudini.

Turchia. — Secondo un dispaccio telegrafico del *Corriere Italiano* sembra che il governo turco abbia deliberato di fare una spedizione contro il Montenegro, alla testa della quale sarebbe posto Omer pascià.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 10 dicembre.*

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 99. Mattino 99 25. 99. 98 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 75. 15 dicembre. Giorno prima 96. 95 75. 31 id. id. 96.

1850 Obbligazioni 1 agosto. 15 dicembre Mattino 990.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1400. 15 dicembre. Mattino 1390.

Città di Genova 4 0|0. Giorno prima 540. 16 dicembre. Giorno prima 540.

Dispaccio telegrafico

Borsa di Parigi dell'8.

Il 3 0|0 81, 15.

Il 4 1|2 0|0 104, 80.

Alla borsa di Lione del 9 il 5 0|0 Piemont. 99. 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1535.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 12 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 11 dicembre.

Quando noi dopo aver dato il primo luogo alle discussioni più importanti ritentiamo qualche breve polemica con la *Voce della Libertà*, qualunque sia la *parvità* della materia possiamo rallegrarci del merito di provocare vivaci e graziose risposte dell'onorevole deputato Brofferio che accrescono realmente il patrimonio della leggera letteratura italiana. E se si pon mente alla tenuità della cifra delle riduzioni da lui proposte al capitolo *Personale* del bilancio della marina; se dippiù si consideri la proporzione ancor più tenue alla quale è ristretta la discussione, dobbiamo confessare che se vi è un merito nella longanimità che ci vuole a ritentarla, egli è quello di dar nuovo argomento all'imaginoso e piacevolissimo autore del *Canzoniere piemontese* di un altro articolo come quello che scrisse giorni sono in replica alle nostre osservazioni.

Lasciamo da parte la classificazione del bilancio tra *moto* ed *inerzia*, dopochè l'autore di essa ci ha confessato di non aver voluto fare in quel modo che un po' di retorica. Che la *Voce della Libertà* cerchi nei libri di Quintiliano anzichè nelle opere di amministrazione pubblica l'ordine dei bilanci, è per noi una soddisfacente confessione che ci dispensa dal domandare dove comincia il moto, dove l'inerzia, se i bastimenti a vapore che si muovono rapidissimamente appartengono al *personale*? ecc. Torniamo piuttosto alle due cardinali idee di tutta la polemica, cioè: — le riduzioni dell'organico nella discussione dei bilanci — le spese di rappresentanza del comandante della real marina.

Allorchè noi abbiamo oppugnata in massima la riduzione del *personale* mercè il voto degli articoli del bilancio non sognammo giammai di sostenere che ciò non fosse nelle attribuzioni della Camera. La nostra osservazione non va intorno a ciò che si può, ma a ciò che conviene fare. — E comprendiamo che in certi casi: quando un governo si mostra renitente a certe organiche riforme, sollecitate, proposte, urgenti, il Parlamento possa e debba precidergli i mezzi a continuare in una via di amministrazione prodiga e disordinata. Ma ciò non toglie che sia inopportuno in ogni altro caso il troncare i nerbi a questo o a quell'altro servizio nella discussione di uno o di altro articolo del bilancio. Per la natura stessa di ogni organazione, le funzioni di ogni uffizio, di ogni carica, di ciascun membro, sono connesse a quelle dello intiero corpo, e dipendono da esso. Tale organo che considerato isolatamente può sembrare di poca o niuna utilità, sarà forse importantissimo nell'armonia delle funzioni dell'intiero servizio. I bilanci dello Stato comprendono tutta l'organazione dei pubblici servizi; della giustizia, dell'esercito, dell'amministrazione civile, della finanza, della marina, della pubblica istruzione, e così discorrendo; e se ad ogni articolo di bilancio si dovesse senza alcuna titubanza e senza freno impegnare una questione organica, quasi tutte le funzioni legislative del Parlamento resterebbero assorbite in uno sterminato discutere dei bilanci, materia che esige sempre i più pronti e spediti provvedimenti.

La quistione della piccola somma allogata per *rappresentanza* al comando della Real Marina dipende da un quesito preliminare. L'onorevole deputato Brofferio combatte l'assegno di rappresentanza, con lo stesso criterio col quale si scagliò già nella Camera elettiva contro il milione che costa la rappresentanza diplomatica all'estero, allorchè domandò la soppressione della diplomazia? Ovvero adopera nella presente occasione un altro criterio alquanto più pratico? Nel primo caso, non ci curiamo di rispondergli, nè di convertire i due o tre altri cittadini che in tutta la superficie degli Stati Sardi possono trovarsi del suo parere. Ma se egli ammette che il reame di Sardegna, quando ha già assunta una missione nazionale, debbe se non accrescere, serbare almeno quell'esterno decoro al quale la politica dei nostri re è debitrice di antica indipendenza, di accrescimenti territoriali, di riputazione e di potenza in Europa — se ammette questo, non può logicamente sostenere che il comando della marina debba spogliarsi di quella spesa di rappresentanza che nelle dovute proporzioni è consentita agli uffiziali superiori degli altri Stati marittimi.

I ricevimenti officiosi che potrebbe fare l'intendente di Genova, come propone la *Voce della Libertà*, agli uffiziali delle marine estere che toccano il maggiore de'nostri porti, non basteranno mai a rialzare la considerazione del comando della marina nazionale, che verrebbe scemata dalla privazione dei fondi di rappresentanza che quel giornale domanda. Dappoichè non bisogna scambiare i termini della questione — la *rappresentanza* non ha per oggetto di sostenere il decoro dello Stato solamente, ma vuolsi nel tempo stesso tener alta la stima de'suoi agenti, al cospetto delle altre nazioni, con gli agenti delle quali per ragion di uffizio essi stanno in rapporto. E ciò è proprio degli uffizii diplomatici primamente; e poi di quelli della real marina. La misura del rispetto che si ottiene fuori è proporzionata alle pruove di stime e di considerazione che si hanno dal proprio governo. Senza distinzione di Stati piccoli o grandi, il ministro, il generale, lo ammiraglio, nelle solennità e nelle pratiche degli affari hanno in tutto il mondo incivilito il grado e la precedenza che tengono nel proprio paese.

Al nostro chiarissimo contraddittore, che ha scritto anche la Storia, ricorderemo noi che in mille casi di assenza degli agenti diplomatici, e in mille altri nei quali non conviene *accreditare* un rappresentante, le pratiche coi *governi di fatto* sono affidate agli ufficiali della marina? Citeremo a lui gli esempi di Copenaghen, di Kiel, di Altona, di Anversa, Costantinopoli, Alessandria, Atene, Messina, Palermo, Tangeri, Montevideo; nei quali tutti, gli uffiziali delle marine neutre sostenevano in gravissimi frangenti gli interessi della civiltà e del commercio, rappresentando le rispettive nazioni? Egli è questo un portato della natura stessa delle forze marittime che portano *ovunque* i cannoni, la bandiera, e quel che più monta *una parte del territorio dello Stato*. Magnifico portato: che permette di proteggere i commerci, e di offrire un asilo a tante vittime delle rivoluzioni politiche che debbono la vita a questa regola del dritto internazionale marittimo.

Ora in queste difficili missioni non si riesce che a proporzione, non solo de' talenti, ma anche della considerazione, che apre le porte, impone riguardi, che assicura in una pratica la precedenza della parola, lo andamento risoluto, tutti insomma i benefici dell'autorità personale: che pur troppo dipendono dall'abitudine di vedere i rappresentanti di uno Stato altamente stimati nel paese proprio, e tenuti alla comune altezza del grado loro in Europa.

Un comandante sardo senza *rappresentanza* sarà sempre tenuto da meno di un comandante napoletano con la *rappresentanza* — dagli uffiziali esteri di mare che lo vedono grettamente ridotto a ricevere i cortesi trattamenti dei suoi colleghi di oltre-mare, senza poterli rendere: qualunque sia la splendidezza dei banchetti che lo intendente di Genova possa imbandire ad essi nel suo palazzo. Non è lo intendente, ma l'uffiziale di mare che ha bisogno di autorità morale nei porti dei due emisferi.

La missione della marina militare è di sostenere il commercio e la navigazione nazionale. E la forza morale delle persone è forse più necessaria quando è minore quella delle armi che può dare lo Stato. — Se vogliamo la diplomazia e la marina, bisogna averla come le ha tutto il mondo. Per coloro che non le vogliono bisogna annullare i bilanci e non limitarsi alle sole riduzioni che propone la *Voce della Libertà*.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ancora una tornata consumata meramente in relazione di petizioni. Lungi da noi il voler menomare l'importanza di questo prezioso diritto di liberi cittadini, di mandar petizioni ai loro rappresentanti. Ma quando tanti sono i lavori cui converrebbe spedire non vorremmo che tali petizioni, gran parte delle quali, a dire il vero, non sono fondate sopra titoli molto plausibili, fossero causa di soverchi ritardi nella discussione delle leggi che attende con molta ansietà il paese, e massime di quelle che riguardano le finanze.

Un'avvisaglia ebbe luogo quest'oggi a proposito dell'incameramento dei beni ecclesiastici. Siccome quest'argomento sta molto a cuore al dep. Borella e teme perciò che tardi non venga messo in campo, esso proponeva che le petizioni che lo riguardano venissero mandate alla commissione incaricata di esaminare l'assegno di sovvenzioni al clero della Sardegna, trattandosi di un tema che coll'incameramento può avere non poca affinità. Si opposero altri allegando che quel progetto ha un'indole affatto speciale e non volevasi pregiudicare, a proposito d'esso, una questione sì complessa qual è quella dell'incameramento. Il presidente del consiglio protestò di essere pronto a sostenere la questione a qualunque momento.

Finalmente si decise di portar prima in discussione le petizioni sull'incameramento, come aventi un carattere più generale e involgenti una questione di principio. Il ministero palesò già altre volte quali fossero intorno ad essa le sue idee e quindi possiamo attendere una disquisizione accademica e piuttosto animata anzi che un pratico risultamento. Il relatore sarà il signor Melegari ed ottimamente viene affidato al valente professore di diritto costituzionale l'incarico di sostenere una questione che col diritto pubblico ha sì stretta connessione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — **Milano**, 9 *dicembre*. — Le più recenti notizie da Pavia per-

---

APPENDICE.

La Capanna dello Zio Tommaso

per MRS. HARRIET BEECHER STOWE (1).

CAPITOLO VI.

La fuga è scoperta.

I signori Shelby stanchi per la viva e prolungata discussione della sera innanzi, riposavano il mattino sino ad ora avanzata.

— Non capisco come Eliza non compaia questa mane, esclamava levandosi la signora, ho già suonato più volte, e non giunge ancora.....

Il sig. Shelby stava innanzi lo specchio affilando un rasoio, e in quel punto entrava un nero che gli portava l'acqua tiepida.

— Andy, gli disse la padrona, bussa all'uscio di Eliza, dille che già l'ho chiamata tre volte — e aggiunse con un sospiro — povera infelice!

(1) *Vedi i numeri* 1507, 1510, 1512, 1516, 1526, 1527, 1532, 1534.

Andy fu subito di ritorno, cogli occhi spalancati per la sorpresa. — Oh signora, oh signore, esclamò entrando, se sapeste!! la Camera d'Eliza è tutta sossopra . . . direbbesi ch'ella sia partita.....

Un tratto di luce rivelò a un tempo la verità ai due sposi.....

— Che essa abbia avuto sospetto della cosa, e siasi posta in salvo? interrogò Shelby

— Lode al Cielo, rispose la signora; io vo' sperare che così sia.

— Moglie tu parli a caso, e non sai ciò che dici: se Eliza fosse fuggita, io mi troverei in un brutto impiccio: Haley notò la mia ripugnanza a vendergli il bambino, mi crederà complice della fuga, il mio onore è compromesso...

E in così dire uscì frettolosamente.

Per un quarto d'ora tutto fu confusione e tumulto fra gli schiavi, e un andirivieni continuo, e un incessante aprire e richiudere di porte e di finestre. La sola persona che avrebbe potuto svelare il mistero, la zia Chloè, non proferì parola. Una nube di tristezza le oscurava il volto; essa mostrava di essere assorbita intieramente dai preparativi della colazione, mantenendosi estranea all'agitazione che la circondava.

In breve un dodici diavoletti neri simili ad altrettanti augelli di mal augurio, sporgevansi dal parapetto del terrazzo, desioso ciascuno di essere il primo a dar la cattiva nuova al mercante.

— Scommetto che è fuori dei gangheri, diceva Andy.

— Sentirete che bestemmie! rispondeva Jack.

— Oh! per questa parte non ha bisogno di stimoli! Ne so qual cosa io, che l'ho udito ieri, durante il pranzo, dal celliere dove mi era nascosto.

E in dire queste parole Mandy pavoneggiavasi come se avesse fatto prova di grande acutezza di mente, essa, che non era riuscita mai ad afferrare il senso di alcuna conversazione, e che non per altro erasi rifugiata nel celliere se non per dormirvi un sonno in pace..

Appena Haley comparve in perfetta tenuta da viaggio, s'innalzò da tutte le parti un concerto indiavolato di voci che andavano a gara nell'annunciargli la trista novella. Nè andava delusa la speranza che i piccoli mariuoli aveano manifestata, di udirlo bestemmiare, giacchè furente e smanioso il mercante sciorinò con incredibile volubilità una serie di interiezioni, di maledizioni, che li rapivano di gioia, e che solo interrompea a quando a quando per assestar loro qualche staffilata che essi evitavano curvandosi a tempo, o saltellando agili e leggieri, di qua e di là, mentr'egli invano sforzavasi di raggiungerli. Alla fine, evacuarono il terrazzo, disperdendosi nel praticello che stava innanzi la casa, e ricominciando quivi con viemaggior strepito le grida, e i fischi con accompagnamento di gesti non meno espressivi di quanto fossero le parole.

— Furfanti, brontolava intanto Haley, digrignando i denti, se io vi potessi giungere....

— Sì certo, ma il male è che nè ci avete, nè ci avrete mai in poter vostro, gridavagli Andy gesticolando, e facendogli dietro mille sfregi.

Per finirla, Haley entrava senza farsi annunciare nel salotto, e scontratovi Shelby. — Che è questo, esclamava? A che gioco giuochiamo? È vero che quella ragazza è fuggita portandosi via il bambino?

— Il signor Haley probabilmente non avvertì che la signora Shelby è presente — rispondevagli Shelby.

— Ne chiedo scusa alla signora, disse il mercante umiliato, inchinandosi con mal garbo, — ma la notizia è molto singolare; debbo io crederla vera?

— Signore, se siete venuto per parlare d'affari con me, permettete che siano osservate le regole della civiltà; Andy, prendete il cappello e la frusta del signore. — Segga, la prego. — Duolmi di doverle confermare che la ragazza della quale

venute assicurano che le piene del Ticino e del Po sono affatto cessate, per cui si potè riattivare il ponte di barche sul Po a Mezzana Corte, Stato Sardo, e riprendere il suo corso, per il ristabilito passaggio, la diligenza da Genova a Milano. (*Gazz. di Milano*).

— Il maresciallo conte Radetzky si è pronunciato per la manutenzione dell'attuale sistema comunale pel regno Lombardo-Veneto.

(*Corr. Ital.*)

TOSCANA. — Scrivono al *Corr. Merc.* in data di Firenze 7 dicembre:

« Gli attentati commessi gli scorsi mesi contro parecchi funzionari a Firenze, a Pistoia ed a Siena, fornirono un comodo pretesto ai nostri governanti di praticare arresti e perquisizioni. Nessuna per altro delle persone carcerate offerse il minimo indizio di reità e tutti sarebbero già rilasciati se la giustizia fosse altro che un nome vano nelle sale del Palazzo Vecchio.

« L'espulsione degli emigrati si limitò in ultima analisi a pochissimi. Ecco in proposito quanto raccolsi in luoghi per solito ben informati. La polizia avea fatto correr voce di aver trovato presso alcuni rifuggiti politici carte interessanti; trattavasi invece non d'altro che di corrispondenze di famiglia, nelle quali parlavasi della condizione infelice in cui versava il paese rispettivo e specialmente la Romagna. Erano semplici sfoghi di privato dolore e nulla più. Ciò malgrado i cagnotti ministeriali ingrossarono la voce, sperando, col far credere ad estese congiure, di diminuire l'odiosità della adottata determinazione. Così fu intimato lo sfratto.

« Rimaneva l' esecuzione dell' ordine e qui venne il difficile. Fra gli emigrati contansi parecchie famiglie napolitane, il cui liberalismo tanto temuto a Napoli, non impedisce loro di essere assai bene coi più arrabbiati retrogradi di qui, ed anche di figurare nei circoli di corte; e queste naturalmente vennero escluse dalla proscrizione. Fra i romani, alcuni sono in rapporto colla famiglia Bonaparte, ed anche per questi si dovette fare un'eccezione; — in breve di eccezione in eccezione si giunse ad una misura generale, la quale permetteva il soggiorno in Toscana a quanti avessero potuto giustificare: agiatezza sufficiente, tranquille abitudini, e rispettabili conoscenze.

Molti, e sono i più, forniti di questi requisiti, riebbero già la carta di soggiorno ed altri la otterranno. Con tutto questo il governo non si precluse l'adito ad infierire contro chi vuole, ed anzi abbiamo nelle ultime notti a lamentare perquisizioni presso G. Bardi, toscano, e presso i romagnuoli avv. Regnoli, G. Barba, e Misturi, benchè l'ultimo non fosse neppure emigrato.

« Si afferma che nulla sia stato rinvenuto a carico di costoro; ad onta di ciò si dà per certo che sia stato ingiunto a Regnoli di partire entro tre giorni, e a Misturi entro 48 ore.

« Il processo di lesa maestà occupa molto l'attenzione pubblica. Le deposizioni dei testi fiscali non potevano essere più favorevoli agli accusati. Il partito che s'intitola moderato si è molto rialzato nell'opinione, mercè la franca e leale condotta spiegata da coloro che ne sono considerati capi. Peruzzi, Chigi, Ricasoli e Tabarrini hanno assai sconcertato l'accusatore pubblico che molto contava sulle loro testimonianze per stabilire la reità. In quanto all'esito si tiene per sicura la liberazione del Romanelli; meno certa quella del Guerrazzi. Temesi assai per gli altri. Pantanelli incontra molte simpatie; gli altri non troppe.

« Mi dimenticava di scrivervi che fu eseguita una perquisizione nella villa della signora Ricasoli, nel contado fiorentino, e fu arrestato C. Tellini non d'altro reo che di aver ospitato per qualche giorno un viaggiatore, nella cui valigia furono trovate delle stampe riguardanti la Toscana. Questi fatti rendono più profonda la scissura fra il paese ed il suo governo. »

STATO ROMANO. — Si legge nell'*Indépendance Belge* dell'8 dicembre a proposito della grassazione di cui fu vittima monsignore di San Marzano:

« Il rubamento ebbe luogo in tale vicinanza di Viterbo che la sentinella della porta di questa città, sentì il colpo di pistola. Un distaccamento di gendarmeria si recò sul luogo del delitto, ma i ladri avevano già preso la fuga. Come al solito le ricerche della polizia rimasero senza risultato.

« Del resto sarebbe ingiusto appuntare di troppa indifferenza la polizia, che ha fatto quanto ha potuto; ma la sua organizzazione è affatto viziosa e richiede una riforma radicale. Ecco in generale come si praticano questi rubamenti sui grandi stradali, che in Italia chiamansi grassazioni. I grassatori hanno per il solito i loro affiliati fra i garzoni locandieri che li informano anticipatamente del giorno e dell'ora del passaggio delle vetture *gravide* (cariche di bottino) Un'ora o due prima del loro passaggio, una piccola vettura da caccia a due ruote arriva sul luogo convenuto che è ordinariamente scelto vicino ad un bosco o in un terreno ondeggiato; là è lasciata; poi i grassatori si accingono alla loro impresa. Fatto il colpo ripigliano la vettura, e sul far del giorno vanno a mostrarsi in un caffè o in una chiesa di una città lontana dieci miglia dal luogo dove hanno commesso il delitto. Quasi sempre il primo rubamento è seguito da un secondo e da un terzo, ma sovra punti lontanissimi l' uno dall'altro. Per esempio il 24 il rubamento del corriere di Firenze ebbe luogo sullo stradale di Viterbo; il 25 un altro rubamento fu commesso sullo stradale di Civitavecchia, e un ultimo il 26 sullo stradale di Napoli, e sempre dagli stessi individui e mercè la velocità dei piccoli cavalli romani.

ESTERO

STATI UNITI. — Col vapore postale il *Canada* abbiamo ricevuto la corrispondenza ordinaria di Nuova York sino alla data del 23 novembre.

Le notizie pervenute non ci fanno sapere altro d' importante che l' entrata nel porto dell'Avana del vapore americano *Crescent City* che le ultime corrispondenze avevano lasciato in vista di terra, e circondato da tre bastimenti da guerra spagnuoli, le cui manovre sembravano sospette. Tuttavia hanno permesso al *Crescent City* di entrare e di sbarcare le sue valigie e i suoi passeggieri; ma nello stesso tempo fu dato avviso al capitano Davenport che al suo primo ritorno da Nuova York, nel caso che il signor Smith fosse ancora a bordo, sarebbe interdetta ogni comunicazione fra il bastimento e la terra. Dopo la longanimità che le autorità spagnuole hanno mostrato in tutto questo affare, egli è da sperarsi che ormai gli Americani non vorranno più oltre insistere.

Parecchi bastimenti da guerra inglesi e francesi erano nel porto dell' Avana all' epoca del passaggio del *Crescent City*. Si segnalava la buona intelligenza che regnava fra di loro, e i riguardi che loro usava il capitano generale.

INGHILTERRA. — Alla fine della seduta del 6 dicembre la Camera dei comuni votò quasi senza discussione i fondi necessari per la leva di 5,000 marinai, di 1,100 soldati di marina, di 2,000 uomini per l'artiglieria, e alla compra di 1,000 cavalli per la stess'arma.

Il cominciamento della seduta del 7 non presentò alcun interesse nè nell'una nè nell' altra camera del Parlamento.

FRANCIA. — Scrivono all'*Indep. Belge* in data di Parigi 6 dicembre.

Il Senato si è riunito quest'oggi. Gli uffici sono stati costituiti, ma le commissioni non sono ancora nominate.

Ecco alcuni particolari esatti sui senatusconsulti presentati al senato.

I membri della famiglia imperiale propriamente detti sono in numero di tre:

L'imperatore;

L'ex-re Gerolamo:

Il principe Napoleone suo figlio.

Oltre alla famiglia imperiale vi sarà una famiglia civile che comprenderà i principi i cui matrimoni sono stati autorizzati dall'imperatore Napoleone I; ma i figli usciti da questi matrimoni che avranno contratto a loro posta dei matrimoni non consacrati dalla sanzione del capo dinastico della famiglia, non faranno parte di questa famiglia civile.

Il ministro di Stato è l'ufficiale dello stato civile per la famiglia imperiale e la famiglia civile di S. M. Napoleone III.

La cifra della dotazione imperiale è lasciata in bianco alla designazione del Senato.

Tuttavia è già fissata una somma di 1,500,000 franchi per l' erede diretto che non è ancora designato.

Fra le modificazioni alla costituzione vi è l'allocazione fissa di annui 30,000 franchi per i senatori e di 6,000 franchi per i deputati.

— So da buona mano che il matrimonio dell'imperatore è fissato per la fine di febbraio, l'incoronazione per il 15 aprile e che a quell'epoca il papa verrà decisamente. Mi dicono che quest'ultima notizia può essere considerata come officiale.

— Sono ritornate in moda le vetture a quattro cavalli. Questo dopo pranzo nei Campi Elisi il principe di Canino conduceva colla propria mano, non ha guari repubblicana, quattro magnifici cavalli usciti dalle scuderie imperiali. Il popolo a prima giunta credette che fosse il sig. de La Rochejacquelein al quale rassomiglia in modo sorprendente, rassomiglianza ch'egli divide anche col dottore Conneau. Questi tre personaggi quando s' incontrano e devono incontrarsi non mancano mai di scambiare un sorriso. Il sig. de Larochejacquelein è il più pingue ed il più canuto dei tre.

— Prima che il principe Napoleone parta per l'Algeria bisogna che il senatus-consulto costitutivo della colonia sia promulgato. Si dice che il principe avrà in Algeria un' amministrazione che dipenderà unicamente da lui e che sarà vincolata al ministero della guerra unicamente dalle questioni di contabilità.

— Un grave progetto per la riserva dell'armata si sta elaborando nei comitati. In questo momento sopra ottanta mila uomini chiamati ve ne sono sempre 40 mila che restano a casa loro senza ricevere alcuna istruzione militare. Ora si vuole che tutti siano chiamati. Se non che gli uni si farebbero dello stato militare una vera carriera e servirebbero per sette anni, gli altri un anno solamente e rientrerebbero a casa con un'attitudine alle armi che permetterebbe di rimetterli istantaneamente in linea con profitto se qualche grande necessità sopravvenisse. Questo progetto ha qualche rassomiglianza colla Landwehr prussiana, ma in Prussia questa coscrizione universale lascia i soldati per tre anni soltanto sotto le bandiere

— La celebre crestaia Lucy Hoquet ha esposto dei capelli da donna con un'aquila nella forma; non si dice se abbia le ali spiegate. Questo è un segno di conquista, e per fermo in questa stagione starebbe bene alle parigine.

— Il *Courrier de Lyon* rettifica la notizia data ieri della presentazione del credito del governo francese sul Belgio, errore in cui cadde pel laconismo dei dispacci elettrici; e doveva intendersi delle lettere credenziali presentate dall'ambasciatore belgico a Parigi.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 5 *dicembre*. — Si legge nella *Gazz. delle Poste*:

Non vi sono grandi notizie da annunziare quanto alla questione doganale. La Prussia si è realmente dichiarata pronta ad appiccare i negoziati coll'Austria, e ne ha già posto le basi nella nota mandata a Vienna il 28 novembre. Non si tratterà che di un trattato commerciale e non di un'unione doganale. La Prussia ha designato nello stesso tempo la persona che propone al gabinetto imperiale per condurre i negoziati. Si può prevedere la risposta di Vienna. I negoziati definitivi saranno aperti tosto che le basi generali saranno fissate dai negoziati diplomatici a Vienna. La circostanza che il signor de Bruck non arriva a Berlino così presto come si credeva, accenna che la quistione ha preso una piega favorevole.

— Quest'oggi vi è stato un pranzo parlamentare in casa del presidente del consiglio, ma il numero dei deputati invitati non era considerevole.

— Il ministro di Francia ha notificato officialmente al nostro gabinetto il cambiamento della forma di governo in Francia, soggiungendo che il suo governo continuerebbe a mantenere colla Prussia le relazioni le più amichevoli.

DANIMARCA. — **Copenhaghen**, 2 *dicembre*. — La commissione nominata dal Volksthing ha fatto ieri il suo rapporto sul pro-

---

si tratta, spintavi forse dai discorsi sorpresi origliando, è fuggita questa notte col bambino.

— In verità, che io avrei creduto vi sareste diportato da uomo onesto, disse Haley a questo annuncio. —

— Che? esclamò Shelby alzandosi: qual senso debbo io dare a queste parole? Vi prevengo che io conosco un modo solo di difendere il mio onore contro chiunque lo offenda.

Il mercante si calmò subitamente, balbettando qualche scusa, ed aggiungendo in tuono più sommesso, che gli era per altro molto doloroso e pregiudizievole il vedersi ingannato di tal maniera.

—Egli è appunto perchè compatisco al malumore che questa circostanza deve avervi cagionato, che io tollerai il modo col quale vi presentaste or ora innanzi a noi. Del rimanente, sappiatelo una volta per tutte, io non permetto a chicchessia alcun dubbio sulla mia lealtà, e sarà mio dovere di aiutarvi in quanto io possa, al ricupero di ciò che vi appartiene: i miei servi ed i miei cavalli sono ai vostri cenni. Insomma, soggiunse, abbandonando le maniere riservate e dignitosamente fredde, per riprendere il tuono di schietta cordialità, che gli era famigliare, credete a me Haley, non fate il cattivo, fermatevi a colazione con noi, e vedremo in seguito cosa convenga fare per servirvi.

La signora Shelby si alzò, e dichiarando che le sue occupazioni non le permettevano di assistere alla colazione, uscì, mandando una mulatta d'età matura per servire in tavola.

— La vecchia signora non ama l'umile vostro servitore, osservò Haley che voleva parer di casa.

— Non sono avvezzo a tollerare che si parli a questo modo di mia moglie, rispose seccamente il sig. Shelby.

— Scusatemi, dicevo per celia.

— Non tutte le celie sono egualmente piacevoli e di buon gusto.

— Diavolo, borbottò fra i denti Haley, come si è fatto altiero dappoichè ha ricuperata la scritta. Oggi vuol spacciarla da grande costui.

Intanto la notizia della vendita di Tom, erasi rapidamente propagata fra i suoi compagni di servizio e destava un'impressione più viva e tumultuosa che abbia forse mai prodotta la caduta di un primo ministro. In un momento questa vendita fu il tema obbligato di tutte le conversazioni — e in casa, e nella piantagione tutti ne parlavano, discutendone le probabili conseguenze, per modo che fin la fuga di Eliza, per quanto fosse un fatto non accaduto mai prima d'ora nei possessi di Shelby, pareva un episodio secondario ed accessorio.

Samuele il nero, così sopranominato perchè la sua tinta d'ebano vinceva di tre quarti almeno le gradazioni le più fosche della pelle degli altri figli d'Affrica, esaminava il fatto in rapporto al suo interesse individuale, facendo prova di viste così acute insieme, e così profonde, da disgradarne qualunque miglior patriota bianco di Whasington.

— In conclusione, qui tira una malaria. sentenziava esso gravemente, dando una strappata ai pantaloni e sostituendo un enorme chiodo al bottone al quale avrebbero dovuto far capo le bretelle. — Però, proseguiva, se Tom è caduto, egli lascia un posto vacante. — E perchè non sarei chiamato a surrogarlo? Tom cavalcava liberamente tutto il territorio, cogli stivali ben lucidi, e con in tasca il suo passaporto. Chi vieterà che io ora ne faccia altrettanto?

— Samuele, Samuele, gridavagli Andy, rompendo a mezzo il soliloquio: presto, andate in cerca di Bill e di Jerry.

— Che c'è dunque di nuovo, ragazzo mio?

— Come? ignorate voi forse che la Eliza è partita, e si è portato via il bambino?

— Chi pensi adunque che io mi sia? ripigliò Samuele con piglio di disprezzo: ecco un bambino che vuol far la lezione all'avo suo! Io mel sapeva prima di te; diamine, non son novizzo.

— Tanto meglio, ma il padrone vuol che selliamo subito Bill e Gerrey, e che ci mettiamo senz'altro ad inseguirla col signor Haley.

— Bene! Ecco giunto il gran momento! Si ha bisogno di me! Si ha ricorso a me! Oh! so ben io cosa diverrà Samuele! Non dubitare che Eliza ci sfugga, vedrà il padrone ciò che io so fare.

— Quanto a questo pensaci due volte, perchè già, io so che la padrona non ama che Eliza sia presa.

— Eh via, disse Samuele, spalancando gli occhi, come puoi saperlo, tu?

— L'udii con queste mie orecchie. Stamane portando acqua al padrone, la signora mi mandò in cerca di Eliza; quand' io tornai annunziandole che essa aveva spiccato il volo, la padrona esclamò: sia lodato il Cielo. Quanto al padrone, credeva quasi che ne perdesse il cervello. — Moglie, ei le disse, tu parli senza saper quello che dici. — Ma, comunque, egli finirà per acconciarsi all'avviso della signora; parlo per esperienza; io so per prova che giova assai più il trovarsi dalla parte della padrona; credetemi su parola che non v'inganno.

(*Continua*).

getto di legge relativo alla soppressione della linea doganale fra la Danimarca e lo Schleswig-Holstein. La maggioranza invita l'Assemblea a non prendere per il momento alcuna decisione definitiva intorno alla traslazione di questa linea doganale in riva all'Elba.

— Scrivono da Londra che tutta la somma necessaria al prolungamento della strada ferrata da Roeskilde a Korsör è stata firmata in un sol giorno sotto gli auspicii della casa Hambro. Gli impresari si obbligano di dare questa strada terminata per ottobre 1854.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni. Relazioni di petizioni. Proposta del deputato Borella e discussione. Approvazione del verbale. Verifica di poteri.*

La seduta si apre all'una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Ponza di S. Martino, Boncompagni.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente e del solito sunto delle petizioni.

I deputati Mantelli e Bertini riferiscono varie petizioni che non danno luogo a veruna discussione.

La Camera approva il verbale della precedente seduta.

Borella. La Camera ha inteso le varie petizioni di municipii, e di consigli provinciali avanzate per ottenere l'incameramento dei beni del clero. La gravità del soggetto, e la moltiplicità delle firme apposte a dette petizioni, daranno motivo a lunga e vivissima discussione. Trovasi intanto una commissione incaricata per esaminare e riferire sul progetto di legge relativo ai sussidii suppletivi al clero di Sardegna, perciò propongo che tutte le petizioni relative all'incameramento dei beni vengano trasmesse alla detta commissione, onde contemporaneamente riferisca su tutti e due i progetti. Credo che così si eviterà la ripetizione della stessa discussione.

Cavour Gustavo. La quistione dell'incameramento dei beni è affatto diversa, ed estranea al progetto di legge per crediti suppletivi a favore del clero di Sardegna. La commissione ha ricevuto una missione che si riferisce alla legge del 15 aprile 1851; in conseguenza mi oppongo alla chiesta trasmissione di petizioni, e propongo l'ordine del giorno.

Borella. L'onorevole Cavour crede estranea la quistione dell'incameramento all'assegno suppletivo del clero di Sardegna. Io non so se potrà sollevarsi nella camera una tal quistione nella discussione del cennato progetto, tanto più che già in qualche ufficio si è fatta quistione onde supplirsi all'assegno suppletivo coll'incameramento dei beni.

Cavour Gustavo. Solamente nel 7.o ufficio il deputato Robecchi fece una mozione, che poi abbandonò.

Sulis. L'incameramento mira ad una riforma come lo assegno, e la commissione, se ebbe la missione di riferire sull'assegno pel clero di Sardegna, avrà tolto lo scrupolo di riunire in quella relazione l'altra delle petizioni per lo incameramento ricevendo un nuovo mandato dalla Camera

Ministro delle finanze. L'onor. Borella ha proposto trasmettersi alla commissione incaricata del progetto de'crediti suppletivi per assegni al clero di Sardegna, le petizioni sull'incameramento, e dico che la gravità del soggetto farà elevare vivissima discussione; io credo però che per motivo della gravità della quistione debba essa dividersi da un'altra tutt'affatto speciale, e che venga trattata isolatamente. Io credo che la commissione delle petizioni quanto prima riferirà sull'incameramento, tanto più che il paese ha mostrato di preoccuparsene. Il ministero sarebbe pronto di accettare la discussione fin d'oggi, ma non essendo pronta la commissione a riferire si potrà fare eccitamento alla stessa per sollecitare il suo rapporto.

Bertini. La moltiplicità delle petizioni sullo stesso oggetto, ha determinato già la commissione a farne uno spoglio, ed ha prescelto a suo relatore l'onor. Melegari.

Robecchi osserva che facendo parte della commissione sulla legge per assegni suppletivi al clero di Sardegna aveva ricevuto mandato dal suo ufficio di respingere quel progetto, e si riserva esporre i motivi.

Sappa. La quistione dell'incameramento dei beni è d'ordine generale, e credo che deve come ogni altro progetto percorrere gli stadii stabiliti dal regolamento, e non trasmettersi alla commissione incaricata di un altro progetto affatto diverso.

Angius sostiene le osservazioni fatte dal deputato Cavour, e dice che la Camera non deve tener conto delle petizioni sull'incameramento dei beni chiesastici fatte dai municipii perchè illegali, nè di quelle dei particolari perchè rivoluzionarie. (*Disapprovazione generale*).

Borella insiste sulla sua proposta.

Depretis. Propongo che la discussione sull'incameramento dei beni sia o complessivamente a quella dell'assegno suppletivo al clero di Sardegna da riferirsi dalla stessa commissione, ovvero che le due commissioni di concerto riferiscano contemporaneamente per non rinvenire due volte sulla stessa quistione.

Ministro delle finanze. Io sono d'accordo che la quistione sull'incameramento venga quanto più presto sia possibile, e credo che debba venire in discussione prima di quella degli assegni suppletivi.

Bertini. Spero che fra otto giorni la commissione delle petizioni potrà riferire.

Melegari. Sebbene sieno molte le petizioni pure in otto giorni avrò l'onore di riferire alla Camera.

Michelini. Si determini il giorno di sabbato venturo.

Dopo breve discussione a cui presero parte i deputati Josti, Siotto-Pintor, Mameli e Sulis la Camera approva che pel giorno di sabbato abbia luogo la relazione sulle petizioni d'incameramento dei beni ecclesiastici.

Il deputato Falqui Pes riferisce l'elezione del cavaliere Michelangelo Castelli a deputato del collegio di Racconigi.

La Camera approva.

Giannone riferisce su altre petizioni.

La seduta si leva alle ore 4 1|2.

Ordine del giorno di lunedì.

Relazioni di petizioni, indi la Camera si formerà in comitato segreto.

CRONICA.

— MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO. — La seguente petizione che si sta ora ricoprendo delle firme di molti artisti dello Stato sarà presentata quanto prima alla Camera dei senatori. Ci venne asserito che ella ebbe già l'approvazione e l'appoggio di alcuni illustri personaggi della capitale.

Onorevolissimi Signori Senatori

I sottoscritti artisti, nati o domiciliati nel regno di S. M. Sarda, non poterono notare senza vivo rammarico che, mentre le due Camere decretavano monumento solenne all'immortale Re Carlo Alberto, datore dello statuto e promotore dell'indipendenza italiana, la commissione poi, che era nominata di officio a trattarne l'eseguimento, ne conducesse i preliminari a tali termini da recare disdoro nell'arte nazionale, umiliazione ed offesa a coloro che la professano. Il monumento che i sopraddetti poteri intendono di eriggere racchiude in sè il più nobile e il più patriottico pensiero, che mai da lunga stagione siasi immaginato per eternare la memoria d'un uomo grande, o d'un principe benefattore dei suoi popoli. Perciò sembra che ragione, e convenienza, e diritto di consuetudini, e orgoglio di questa benedetta terra natale, che delle arti sacre fu culla e ricetto in ogni tempo, fosse per esiggere il concorso pubblico di tutti gl'ingegni. Trattavasi d'un'opera, il cui concetto quanto era per sè eminentemente italico, altrettanto veniva a significazione d'una fede, d'una gloria, d'una religione quasi domestica.

Alla commissione piacque invece escludere o tutti, o quasi tutti, i veri elementi nazionali, e affidare incarico a scultore di scuola straniera, o, se anche piemontese, a quello solo: senza che niun giudizio di legge avesse prima sentenziato dell'abilità di quell'uno sopra l'universale.

I sottoscritti credono, ed hanno di che credere, che questo non fosse lo spirito dei promotori primi del monumento, che questo inoltre non sia il voto e il desiderio della nazione. Quindi, nulla per sè individualmente chiedendo, ma raccolti in nome di giustizia e dell'onore artistico del paese, domandano, secondo i diritti costituzionali agli onorevoli signori senatori:

1. Che sia aperto pubblico concorso agli artisti pel già mentovato progetto di monumento a Re Carlo Alberto;

2. Che una commissione legale di artisti e periti sia chiamata a giudicare del merito dei lavori offerti e a proporre la scelta;

3. Che il monumento sia eseguito nel paese e da artisti del paese (tanto per la parte concettiva, come per la parte meccanica), infinchè questi siano in grado di ripromettersi e di guarentire una esecuzione non inferiore a quella che si potrebbe condurre ad effetto in terra estranea.

Nel solo caso che i progetti offerti dai concorrenti italiani siano giudicati inferiori ad altri, da qualunque parte provengano, o non possano qua assolutamente eseguirsi, essi primi e volontari si rassegneranno alla loro sorte contraria. Fino ad oggi però, fermi a protestare contro chiunque volesse ledere i legittimi diritti del decoro patrio, si rivolgono agli onorevoli membri del Senato del regno ed invocano dalla loro imparzialità e dalla loro saviezza nient'altro che una giusta riparazione dell'onta gratuita di cui sono minacciati.

Delle Signorie Vostre Ill.me

Umil.mi Servi.

(*Seguono le firme*).

— MONUMENTO GIOBERTI. — L'egregio ingegnere architetto Sada, già noto così favorevolmente per molti pregevolissimi ed importanti lavori con tanta lode compiuti e in ispecie per i disegni della magnifica chiesa di Borgo-Nuovo, e per le splendide ed eleganti opere di ampliazione al Campo Santo torinese, rivolgeva al Municipio la lettera che qui sotto riproduciamo, nella quale si formola circa il monumento Gioberti una proposta che ci sembra sotto ogni rispetto degnissima d'encomio. Se non siamo male informati l'amministrazione municipale non sarebbe lontana dall'accoglierla favorevolmente, per quanto sta in lui, e ben ne pare che essa potrebbe accettandola, far sicuro assegno sulla adesione della pubblica opinione.

Ecco, senza maggiori preamboli la lettera del signor Sada; il progetto si raccomanda abbastanza da se medesimo perchè non abbia ad essere superfluo ogni ulterior nostro discorso in proposito.

« Allorchè con ordinato del Consiglio generale in data 30 aprile 1840, la città di Torino adottò il progetto d'ampliazione del Campo Santo, deliberava nello stesso tempo che si erigesse nel mezzo del gran semicircolo, ora in corso di costruzione, un Monumento-Panteon per eternare la memoria di que' cittadini, i quali con singolare ingegno, con insigni virtù, con opere egregie avessero illustrato e benemeritato della patria.

« La dolorosa perdita testè fatta dell'illustre Vincenzo Gioberti, del cui nome tanto si onora questa sua terra natale e Italia tutta, porge occasione di richiamare alla mente della civica amministrazione la deliberazione adottata nel 1840, e a far voti perchè fin d'ora si ponga ad esecuzione. Conciossiachè il monumento che ricorderà ai futuri il nome, le virtù, e le gesta dei trapassati, ai quali saranno decretati gli onori del Panteon, non potrebbe certo aver principio migliore che cominciando con Vincenzo Gioberti.

« Il Monumento-Panteon da erigersi, secondo me, dovrebbe essere di figura circolare a diversi ordini di colonne, con edicole, nicchie e bassi-fondi per porvi i monumenti o le statue, avente il tutto per finale una grande statua rappresentante la Gloria o la Pietà. L'intero monumento sarebbe sorretto da un grandioso basamento composto di linee curve, le quali nel senso diagonale sporgerebbero in maniera da formare quattro siti distinti per quattro monumenti più insigni. — La spesa per costrurre l'intero nucleo del Panteon, ovvero l'ossatura di esso potrebbe calcolarsi dalle L. 55m. alle 60m. circa, non compresa, ben inteso, in esse la spesa delle decorazioni da farsi in seguito. — Uno dei quattro siti distinti, poc'anzi accennati e precisamente quello a destra della facciata potrebbe essere destinato a Gioberti. Il di lui monumento particolare, mentre così potrebbe considerarsi quasi come isolato, e formante un'opera a sè, pure nello stesso tempo farebbe composizione col rimanente del Panteon, con cui collegandosi ne formerebbe una delle parti principali, e verrebbe decorato con tutto quello sfarzo e ricchezza che permettesse la somma raccolta dagli obblatori. Nella parte superiore di questo monumento sorgerebbe la grande statua di Gioberti seduta cogli attributi relativi.

« Che se la civica amministrazione, stretta pei molti lavori che sono in corso, e per gli altri che stanno per intraprendersi non potesse forse adesso sottostare alla spesa sopraccennata, parrebbe tuttavia che nella presente congiuntura non dovrebbesi pretermettere di gettare dipeno le basi del Panteon, costruirne il nucleo del basamento e la fondazione, la di cui spesa potrebbe calcolarsi a sole L. 10m. a 12m. circa.

« L'attuazione di questa mia idea avrebbe, a mio avviso, il doppio vantaggio di corrispondere senza grave dispendio e col maggiore decoro al voto emesso dalla civica amministrazione nel 1840 per l'erezione di un Panteon agli uomini illustri, e di eseguire la recente deliberazione di innalzare un monumento al filosofo subalpino.

« Nè questo pensiero, credo, dovrebbe tornare men grato ai soscrittori pel monumento Gioberti: conciossiachè collocato nel Panteon, per la località, la destinazione, la magnificenza, nuovo argomento d'onore ne verrebbe al suo nome ».

— INCORAGGIAMENTI ALL'ARTE POETICA. — Abbiamo annunciato che sul prezzo d'affitto che darà la Compagnia Regia pel teatro Carignano si sarebbe prelevato un premio per l'autore del miglior componimento drammatico dell'anno. Secondo ulteriori informazioni abbiamo fondato motivo di credere che non un solo ma tre premii verrebbero conferiti agli autori che maggiormente si sarebbero segnalati e che il giudizio sarebbe demandato ad una commissione nominata a quello scopo e composta di valenti critici e letterati della nostra città. Noi ci rallegriamo di quel divisamento il quale potrà contribuire a rialzare alquanto l'arte, caduta sì basso nella patria dell'Alfieri: decadenza che dobbiamo in gran parte alla poca discrezione degli applausi del pubblico, il quale troppo spesso tributa i suoi encomii piuttosto alle declamazioni [illegible], turgido e falso che non [illegible] conservatesi in alcuni dei nostri provetti scrittori varranno a rimettere nella buona strada i giovani autori, cui manca il giudizio anzichè l'ingegno, e il pubblico che si svoglierà delle ibride produzioni dei nostri giorni. Noi speriamo altresì che la nostra Compagnia comica, già così benemerita delle nostre scene, la Compagnia ove brillarono i Vestri e le Marchionni, vedrà nuovamente arricchirsi il suo repertorio di drammi che rammentino ancora il Pellico, il Marenco, ed il Nota.

— NOMINE DELLA GUARDIA NAZIONALE. — Il consiglio di Stato, dopo lunga discussione, emise, a maggioranza di voti, il parere che le nomine dei graduati della guardia nazionale non debbano rifarsi ogni quinquennio, ma che ciascuna di esse debba valere per lo spazio di cinque anni datando dal giorno in che venne fatta. Tale parere è pertanto consentaneo alla circolare che su tale proposito venne mandata dal signor Pernati, ex-ministro degli affari interni.

— UNA TIPOGRAFIA IN CHIERI. — Anco nelle città secondarie del Piemonte si va destando l'industria tipografica, che in questi ultimi anni fece tanti progressi nella capitale. Nuovo non è veramente quest'esempio nel nostro paese, ove anche nei secoli scorsi, da stamperie di città secondarie uscirono opere assai importanti e di lunga vena. Anzi una delle prime stamperie venne nel secolo XV instituita in Mondovì. Ora sappiamo che il signor Lampato ha già chiesta facoltà di stabilirne una a Chieri. La vicinanza di questa città a Torino, da cui, dopo l'introduzione della comunicazione a vapore, non dista più di un'ora, farà sì che agevolmente se ne potranno servire anche i torinesi, mentre il fitto delle case e degli opificii molto men caro in Chieri che non sia fra noi, farà sì che quel valente intraprenditore potrà fornirci delle edizioni ancora a miglior mercato che non abbia fatto sinora.

— Scrivono da Arona in data del 9 dicembre alla *Gazz. Piem.*

Il movimento commerciale, massime quello di transito dalla Svizzera per la via di Arona al porto franco di Genova, continua ad essere in molta attività. E sebbene i registri di questa principale dogana segnino nell'ultimo scorso trimestre una qualche diminuzione sul transito diretto da Genova verso Lombardia e Svizzera, pure i risultati delle esazioni in complesso ci danno novella prova di crescente prosperità. Ecco il paralello delle esazioni fatte alla principalità di Arona nel 3.o trimestre dell'anno corrente in confronto allo stesso del 1851.

Prodotto totale del 3.o trim.			1851	L. 40,954 62
Id.	id.	id.	1852	» 66,183 77
Differenza in più nel 1852				L. 25,235 15

il quale notevole aumento è riconosciuto provenire dalla maggiore quantità di generi coloniali e tessuti diversi che qui vennero ultimamente sdaziati.

Dal che si fa sempre più manifesto come le introdotte riforme della tariffa doganale, anzichè riuscire di scapito, continuino a portare non poco sussidio alla fortuna delle pubbliche finanze.

Egli è quindi con molta soddisfazione che vi accenno il fatto in seguito dei vantaggiosi risultati già riconosciuti nei due trimestri antecedenti: siccome piacemi di riferire altresì che le sale d'ufficio, le quali richiedevano da anni un qualche restauro e provvedimento, vennero per cura di chi regge queste dogane, messe recentemente in migliore stato e decoro.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 10.

Quest'oggi ricorrendo l'anniversario della memorabile vittoria riportata nel 1746 dal popolo genovese sugli austriaci, una deputazione del municipio composta del vice-sindaco cav. Viani, e dei consiglieri Pareto Lorenzo, Doria Pamphili Domenico, Castagnola Stefano e Cevasco Gio. Battista assistette ad una messa solenne che giusta l'antico voto fu celebrata nel Santuario d'Oregina.

Col vapore inglese il *Livorno* proveniente da Liverpool avendo toccato Gibilterra e Marsiglia giunse il signor Manuel De Deo Brandao, prete brasiliano, incaricato di dispacci per Roma.

Decessi *del 10 dicembre in Torino.*

N. 45

Totale N. 4789

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 9 dicembre.

Fra le modificazioni introdotte nella costituzione dicesi ve ne sia una che non può passare inavvertita, cioè il diritto conferito all'imperatore di fare solo e senza controllo tutti i trattati commerciali e doganali, onde presero origine alcune voci le quali, secondo me, non sono del tutto prive di fondamento.

Si assicura che nell'intento di conciliarsi la benevolenza del governo inglese e di calmare l'inquietezza che regna dall'altra parte dello stretto, sarebbe preparato un trattato di commercio molto importante; le sue basi sarebbero già fissate, e ne seguirebbe l'accettazione tosto che l'imperatore vi sarà autorizzato dalla nuova costituzione.

Le basi di questo trattato sarebbero di tal fatta che si arriverebbe per brevissima via al libero scambio.

Questa voce, propagata nei convegni dell'alta finanza, ha prodotto un grande effetto, eccitando anche qualche inquietezza, prematura forse.

Avrete osservato il piccolo articolo nel *Moniteur* di quest'oggi, dal quale risulta che non si faranno più concessioni di strade ferrate prima che le concesse siano terminate o quasi. Conviene che questo non prendiate a rigor della lettera, perchè so che vi saranno eccezioni; poche è vero, ma vi saranno.

Il ministero ha saviamente operato opponendo il suo veto ai nuovi progetti partoriti dalle immaginazioni troppo fervide e troppo esaltate dai guadagni di questi ultimi. Questa è una catastrofe che si prevedeva. Siccome le rendite non erano ben tassate ne risulta in questo momento un ribasso di 5 franchi che forse non si fermerà a tanto.

Una folla considerevole era riunita ieri sera all'*Opera* dove si rappresentava il *Mosè*. L'imperatore vi è venuto per la seconda volta in questa settimana, accompagnato da parecchi officiali della sua casa.

Negli anditi e nel foyer si parlava molto di politica, e i cambiamenti progettati nella costitu-

zione erano il tema principale delle conversazioni. Si annunciavano parecchie mutazioni importanti nel personale amministrativo. Parecchi uomini di lettere conoscono la loro nomina alle funzioni di bibliotecari dei castelli imperiali.

Il signor Champollion è nominato bibliotecario a Fontainebleau. Si diceva che un ambasciatore sarebbe mandato a Berlino per annunciare l'impero; ma se mandano un ambasciatore a Berlino, ragion vuole che altri ne siano mandati alle diverse corti dell'Europa.

GUIDO.

— Il governo annunzia nel *Moniteur* che d'ora innanzi non accorderà nuove concessioni di ferrovie, incominciando dalle linee le più utili e le più urgenti, che quando lo stato delle intraprese attuali lo permetterà alla sua prudenza.

Nel *Moniteur* si leggono diversi atti di beneficenza fatti dall'imperatore verso la classe sofferente del popolo, come poveri, fanciulli abbandonati, e ammalati. Inoltre parla delle diverse grazie verso i delinquenti politici, fatte su larghe basi per quanto lo permettono le leggi e la pubblica sicurezza

— il signor Barmann incaricato di affari della Confederazione svizzera ha rimesso nel giorno di ieri (8) le sue lettere credenziali. Il *Moniteur* annuncia in pari tempo che la Spagna, la Sardegna, e i Paesi Bassi si preparano a riconoscere il nuovo ordine di cose.

— L'insegnamento del dritto subirà importantissime modifiche. La cattedra di dritto costituzionale in questo momento vacante alla Facoltà di Parigi è soppressa, ed invece è creata una cattedra di dritto romano, affidata al sig. Carlo Giraud, il quale ha occupato diverse cariche pubbliche, e da ultimo quella di consigliere di Stato. Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica sarà senza dilazione consultato sui mezzi di afforzare lo studio del dritto romano in tutte le Facoltà.

Spagna. — Il gabinetto Bravo-Murillo, dopo aver fatto conoscere i suoi progetti di riforme incostituzionali ha pubblicato un'ordinanza che vieta espressamente ai giornali spagnuoli di discuterle *affinchè la vivacità delle passioni non pregiudichi allo studio imparziale che documenti di tal fatta richiedono.*

All'indomani dello scioglimento delle Cortes, il signor Martinez de la Rosa ha dato la sua demissione da vice-presidente del consiglio reale. I suoi amici del senato e del congresso si sono inoltre occupati a costituire un comitato elettorale di cui si dice che faranno parte i generali Narvaez e Concha, il duca di Rivas, il duca d'Abrantès, il marchese de Pidal, il conte di S. Luis (Sartorius), il sig. Mon e altri. — Il 3 dicembre la regina ha ricevuto il generale Narvaez in udienza particolare.

Alemagna. — Stando alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, nei circoli diplomatici di Berlino, in seguito a notizie positive di Parigi, si parla di un imprestito di quattrocento milioni che il governo di Luigi Napoleone si propone di fare. Il ministro Fould avrebbe già scritto in proposito a parecchie case bancarie ragguardevoli di Prussia. *(Gazz. d'Augusta dell'8).*

Inghilterra. — I fogli inglesi parlano soltanto di munizioni da guerra mandate nelle isole di Iersey e di Guernesey.

Il visconte Palmerston indisposto da alcuni giorni, è abbastanza ristabilito per fare i suoi ricevimenti.

Il *Morning Herald* contiene qualche interessante ragguaglio sui perfezionamenti che subirà il telegrafo sotto-marino. Risulta da un rapporto dei direttori che un nuovo canape sarà portato a Douvres e sommerso nello distretto. Compiuta questa operazione i fili metallici sotto-marini saranno immediatamente uniti a quelli del telegrafo sotto-marino a Douvres. I messaggi saranno direttamente trasmessi da Cornhill a Brusselle, Berlino, Amsterdam, Amburgo e a tutte le città importanti del Nord-Est dell'Europa, invece di passare come ora fanno, per la via indiretta di Calais e di Lille.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Costantinopoli, 28 novembre.

Una potenza che deve gran parte della sua esistenza al contrasto ed alle gare di protettori come sono quelli che tutelano la conservazione dell'impero ottomano ha non di rado cattivi giorni a passare e difficilmente riesce a soddisfarli tutti. Così in oggi l'Austria per una parte e la Francia per l'altra mostransi poco contente del procedere della Sublime Porta a riguardo loro. La protezione accordata ai Montenegrini rivoltosi, e la parte che si suppone non senza fondamento abbiano le provincie limitrofe nel fomentare nuovi subbugli nella Bosnia già ridotta a divozione dalla ferma mano di Omer pascià hanno malcontentato il Divano contro il gabinetto di Vienna. Si vorrebbe ad ogni costo ristabilire l'ordine e la soggezione nelle provincie Danubiane e si crede che si invierà Kiamil pascià a governarle. Per altra parte la non ratificazione dell'imprestito, così acerbo smacco per l'ambasciatore di Francia, e la quistione dei luoghi santi nella quale l'influenza russa venne a contrastare il predominio al governo francese hanno generato de' malincuori alle Tuileries. Osservate a Tunisi e tenetevi informato di quello che possa colà avvenire; in quanto a me risulta in modo piuttosto sicuro che la successione del presente Dey preoccupa molto seriamente i dominatori dell'Algeria; e non avrete a stupirvi se in proposito nascono gravi complicazioni. Intanto qui momentaneamente la bilancia pende decisamente per l'influenza russa che ha anche ottenuto intorno alla successione di Grecia una determinazione conforme ai suoi desiderii: i sovrani della Grecia dovranno professare la religione greca. Si aspetta con impazienza di vedere qual via terrà la politica inglese su tutte queste vertenze d'Oriente, stante che essa può in questo punto mantenere o rompere l'equilibrio fra le alte protezioni che tutelano l'impero Ottomano.

Commercio Serico.

Torino, 11 *dicembre.* — Si fecero varie vendite in sete su piazza per bisogno de' torcitoi; le qualità sublimi rarissime vennero pagate da 66, 50 a 68, cioè circa due lire d'aumento da settembre; fuvvi anche ricerca nelle qualità secondarie, ma esse non sono sì scarse Gli organzini hanno corrente vendita con tenue sostegno — i fini rarissimi e sovente mancano. — Le trame godono meno favore; le Lombarde facendo forte concorrenza alle nostre sulle piazze di consumo.

Si fecero pure contrattazioni di merce lavorata a termine di varii mesi.

La Svizzera e Germania ci continuano le loro dimande essendo sprovvisti; Francia a stento si adatta al tenue aumento di prezzi di noi; ma lavorano tutti assai, e sono ovunque forniti di commissioni per varii mesi.

L'Inghilterra attiva, ma le sue provincie asiatiche l'emanciparono quasi affatto dall'Europa; e non havvi idea di riprendere con essa, che in annate di ben miti prezzi.

Da quanto sovra puossi prevedere per varii mesi concorrenza negli affari senza oscillazioni ne'prezzi; quantunque essi sieno per ora elevati.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 dicembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 99. Mattino 98 75, 50. 15 dicembre. Giorno prima 98 75. Id. mattino 98 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima e mattino 95. 15 dicembre. Giorno prima 94 75. Id. mattino 95.

1834 Obblig. 1 luglio. Mattino 1010.

1849 1 ottobre. Mattino 990.

1850 1 agosto. Mattino 980.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1380. 31 dicembre. Mattino 1360. 31 gennaio. Giorno prima 1390.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 485. Mattino 490. 31 dicembre. Matt. 500.

(Dispaccio elettrico)

Borsa di Parigi del 10.

Il 3 0[0 81, 45 in rialzo di 30 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 105, 30. id. 50.

Alla borsa di Londra del 10 il 5 0[0 Piemont. 93, 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1536.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 14 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14 50** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 13 dicembre.

LA SETTIMANA.

L'impero francese viene successivamente riconosciuto dalle potenze europee. Già questa ricognizione fu fatta dall'Inghilterra, da Napoli, dal Belgio, dall' Olanda, dalla Svizzera, dalla Sardegna e dalla Spagna, e non ha dubbio che sarà fatta dalle altre eziandio.

Intanto furono presentati alla sanzione del Senato diversi progetti di legge. Secondo uno di essi, membri della famiglia imperiale verranno dichiarati l'imperatore, l'ex-re Gerolamo suo zio, e il figlio di questo. La famiglia civile consterà dei principi della dinastia di Bonaparte, nati di matrimonii autorizzati da Napoleone I.. La cifra della dotazione sarà stabilita dal Senato.

I senatori avranno 30 mila franchi di provvisione, èd i membri del corpo legislativo 6 mila.

Non possiamo a meno, senza la menoma intenzione di portare giudizio su questi atti finanziari del governo francese, di notare però come in Piemonte, i più caldi ammiratori di tutto ciò che nacque dal due dicembre, siano poi quelli che gridano contro lo sciupio del nostro pubblico erario e sopratutto contro gli 80,000 fr. al più dati all' emigrazione.

L' imperatore segnò pure varii decreti in favore di persone condannate all' esilio. Dopo della proclamazione dell' impero furono restituiti alle loro famiglie 702 prigioni politici e altre commutazioni di pena o condoni si attendono per coloro che avranno fatto atto di sottomissione all'impero.

La cattedra di diritto costituzionale venne abolita, e invece di essa ne fu creata una di istituzioni di diritto romano.

Il signor Disraeli, cancelliere dello scacchiere, dichiarò alla Camera dei comuni che nel riconoscere Napoleone III quale imperatore dei Francesi, non s'intendeva dal governo di S. M. la Regina Vittoria riconoscere la legittimità monarchica della famiglia Bonaparte, ma bensì mantenere i trattati del 1815 ed accettare un governo di fatto nato dal suffragio universale e solenne di una grande nazione. Con una consimile comunicazione Lord Malmesbury comunicava l'importante avvenimento alla Camera alta. Sono degni di osservazione la riserva ed il severo contegno coi quali i nobili lordi accolsero questa ufficiale dichiarazione; e nella condotta di quei fieri e leali custodi delle libertà pubbliche, come nello sfarzo retorico del capo del *Foreign office* per far gradire la risoluzione del governo, non è egli facile di scorgere una sorta di lezione alla leggerezza ed arrendevolezza di più d'una aristocrazia europea troppo proclive spesso ad applaudire ognora all'eccidio delle guarentigie costituzionali ed ai trionfi dei despoti fortunati?

Il fatto principale del Parlamento inglese fu l'esposizione finanziaria. Senza toccare la riforma commerciale il ministro altera tutto il sistema finanziario sinora vigente. Diminuisce della metà i dritto sul *malt* (orzo preparato per la fabbricazione della birra) e sopprime altresì un dritto sui luppoli. Riduce il dritto sul tè da 2 scellini e 4 1|2 denari la libbra a 1 scellino. Estende l'imposta sulla rendita. E per ovviare allo scoperto di 75 milioni che produrrebbero queste innovazioni egli intende valersi dell'eccedente attuale dell'attivo sul passivo che ammonta a 42 milioni, della maggior rendita calcolata dell'*income tax* o imposta della rendita, e di un aumento di tassa sulle case. In tal modo egli confida provvedere all'estensione del bilancio della guerra che sale a seicentomila sterlini.

Infine della tornata del 6 la Camera dei comuni votò l'aumento di 5 mila marinai e 1500 soldati di marina. Per la difesa del canale si costrurranno 4 vascelli di linea e 6 vapori a Plimouth: 5 vascelli di linea, 2 fregate e 6 vapori a Portsmouth: 3 fregate e 5 vapori a Thenore. Tutto ciò esternando l'opinione che la pace non sarà interrotta.

La Camera dei deputati del Belgio approvò, ai 6, con 67 voti contro 21, la nuova legge sulla stampa, circa come fu modificata dalla commissione.

Nello stesso recinto il ministro degli affari esteri propose ai 9 l'approvazione di una convenzione tra il Belgio e la Francia, giusta la quale, mentre si fanno pratiche per conchiudere un trattato definitivo, si rinnova la convenzione del 1845, tranne la diminuzione sul sale francese che viene ridotto alla proporzione di 7 invece di 12 per 0|0. È ritirata pure la sovratassa sul carbone fossile e ferro del Belgio.

Il ministero spagnuolo ha messo fine all'incertezza, nella quale s'annebbiavano sinora i suoi propositi. Una riforma radicale della costituzione è oramai suo programma dichiarato. Che anzi, non essendo richiesta da una agitazione popolare o dall'opinione della maggioranza elettorale, sarebbe difficile il vedervi altro che una questione di partito. Non siamo riusciti ancora all'altezza di certi nostri pubblicisti che instituiscono i colpi di Stato in teoria legale, e soprattutto non sapremmo ammetterne la convenienza in simili circostanze. Se alcuna cosa non pertanto ritarda il nostro giudizio sulla politica attuale del gabinetto di Madrid, o ne attenua la severità, egli è il rispetto da esso avuto per ora alla legge elettorale vigente e l'essersi ristretto nei limiti della costituzione del 1845 per ottenere le modificazioni che alla medesima si vogliono fare, non sappiamo in verità indovinare con qual fine e con qual utile per l'autorità della regina.

Nel primo dì di questo mese vennero aperte le Cortes. Le diverse frazioni dell'opposizione alla Camera dei deputati s'erano riunite per portare alla presidenza il signor Martinez de la Rosa, uomo su cui non poteva cadere sospetto di esagerate tendenze, perchè moderatissimo, anzi poco accetto ai liberali per la parte da lui presa nelle vertenze con Roma, ma pure sinceramente costituzionale e devoto alla regina Isabella. Il candidato del ministero era invece il signor Tejada. Il primo venne eletto con 121 voti, contro 107 dati al suo competitore.

Dopo questa manifesta dichiarazione il ministero non aveva più che a ritirarsi, od a consigliare alla regina di valersi della sua prerogativa e disciogliere le Cortes. Credette di attenersi al secondo partito.

Parrà strano ad ognuno che nel sottomettere al corpo elettorale i suoi progetti di riforme organiche, atto di lealtà altamente commendevole, si sia interdetta la discussione per mezzo della stampa che è destinata ad illuminare il giudizio di quegli elettori medesimi. Si vede con istupore il ministero spingere gli uomini più temperati, più benemeriti del paese, come i signori Mon e Martinez de la Rosa a gettarsi nelle file dell'opposizione.

Intanto per contrastare alla rovina delle instituzioni parlamentarie, si è costituito un comitato elettorale, il quale consta dei più illustri personaggi della Spagna: Narvaez, Concha, Mon, Pidal, Sartorius, duchi di Rivas e di Abrantes.

La costituzione che il signor Bravo Murillo vuole far abrogare fu fondata nel 1837 col nome di *Statuto reale* e modificata già nel 1845, siccome troppo democratica, sotto il ministero del signor Narvaez. Questi ebbe un'udienza particolare dalla Regina, che l'accolse molto favorevolmente. La Regina madre dicesi contraria al colpo di Stato.

Insieme al progetto di una nuova costituzione, che ha l'intolleranza per principio e toglie alla libertà le sue migliori guarentigie, venne pubblicato un progetto di legge elettorale, che innalza straordinariamente il censo necessario per essere elettore od eligibile, ed una legge di ordine pubblico, relativa allo stato d'assedio.

Il ministero presentò alla prima Camera prussiana, nella tornata dei 7, diversi progetti aventi per iscopo la revisione del patto fondamentale. La legge provinciale del 1850 sarebbe, secondo essi, abrogata definitivamente, le Camere non si riunirebbero più che ogni biennio, e si riordinerebbe la prima Camera.

Nella Baviera cessò, dicesi, di presiedere il gabinetto il sig. Von der Pfordten. La sua dismessione si attribuisce ai sentimenti ostili nutriti da lui verso la Prussia nella questione doganale.

Il *Giornale di Costantinopoli* pubblica un Memorandum della Sublime Porta, diretto ai rappresentanti delle diverse potenze, in cui viene proibita la circolazione delle monete estere. È da credersi che questa provvisione susciterà delle vive opposizioni, come contraria alle convenzioni commerciali colla Francia.

Il governo turco si dispone altresì a sopprimere il servizio dei vapori esteri nel Bosforo, pel trasporto delle persone, e stabilito senza autorizzazione regolare dei poteri locali.

Intanto un nuovo Stato sulle sponde dell'Adriatico si fonda sulle conquiste dei Turchi. Il Monte-

---

APPENDICE.

Le Arti italiane del disegno in Londra.

I.

Falconieri

Da più giorni abbiamo in Torino il benemerito architetto Carlo Falconieri da Messina, che sta ultimando i disegni di ornato del teatro di Savona edificato sul suo progetto, che fu già prescelto a concorso; e sotto la direzione di lui. Egli poi tornerà in Londra, ove i talenti di sì chiaro artista sono degnamente pregiati; e ove pare che sarà eseguito il suo disegno di un vastissimo cimitero per una grande metropoli, a spese della società per la *Necropoli di Londra*; che come è noto, ha già pronti i fondi ed acquistato il terreno pel gigantesco camposanto della più popolosa capitale del mondo incivilito.

Questo progetto fu concepito da Falconieri nei molti anni della sua residenza a Roma. — Lo esponeva nella grande sala del popolo. — Il *Diario* di Roma (N. 83) ne parlò con grande lode. Nel giornale tecnologico il fu conte Leopoldo Cicognara (fascicolo 2 Venezia 1833) ne disse queste memorabili parole:

« *Roma, l'eterna sede delle arti, plaudeva ad esso capolavoro sottoposto al pubblico giudizio nella grande sala di esposizione al popolo nel settembre del* 1832. » Quindi ne fece la descrizione.

Tutti gli altri giornali d'Italia ne parlarono con molto encomio. (1).

Fu esposto a Napoli nel 1833 e fruttò all'autore la grande medaglia del merito eminente. — Esposto a Palermo riportò la grande medaglia d'oro di prima classe.

Allorchè fu inviato per mezzo del benemerito cavaliere Lencisa a Londra alla società delle arti e commercio *Adelfi*, essa dirizzava a detto cavaliere le seguenti parole:

« Il consiglio m'incarica di dirvi che fida in voi per tramandare al signor Falconieri i suoi ringraziamenti sinceri per l'opportunità procuratagli di osservare *il progetto di sì importante edificio fatto da un artista continentale di tanta eminenza.* »

Recatosi egli stesso e presentatolo alla società *London Necropolis and national mausoleum*, la medesima ne ha mostrato la più alta soddisfazione. Mister Tayl uno dei membri più distinti gli scrive in questi sensi: *Mi pregio di accusarvi la recezione della vostra lettera del 2 corrente indirizzatami in comune con gli altri membri della società* London Necropolis... *ed in risposta ho da significarvi che nel momento attuale non possiam far di più che esprimere la nostra intera ammirazione del vostro bel progetto per un cimitero nazionale, che noi abbiamo molto ammirato all'occasione che ci avete permesso di analizzarlo.* In questo senso si esprimono tutti membri di quella Società.

Un'ultima lettera indirizzata dalla Società in data del 15 novembre all'autore dice così:

« *In riscontro alla vostra domanda di essere munito della opinione per iscritto dei direttori di questa compagnia riguardo i progetti che avete avuto la bontà di sottomettere al loro esame, ho l'onore di farvi osservare che il comitato altamente approva il buon gusto ed il talento con cui sono concepiti, e solo loro rincresce che la grandezza e lo splendore dei medesimi eccede le attuali intenzioni della Società.* »

La Società si riserva di prendere ulteriori determinazioni definitive sul proposito se crederà di ridursi a minori dimensioni il detto progetto e stabilire una novella concorrenza — determinando preventivamente la spesa.

Da questi dati si può ragionevolmente argomentare che il disegno del nostro egregio italiano sarà prescelto purchè egli ne riduca alquanto le parti più dispendiose; mentre secondo l'idea originaria la spesa sarebbe di circa 25 milioni di franchi. Tutti coloro che amano le nostre glorie si uniranno con noi sul comune desiderio di vedere rialzata accanto alla potenza dello impero britannico l'antica prevalenza delle arti belle italiane, che nella presente età sembrava usurpata dagli artisti francesi in Inghilterra. E questa comune speranza ci fa sicuri che riuscirà grata ai nostri lettori la traduzione dallo inglese, che qui diamo, della idea del progetto proposta dal Falconieri alla Società della *London Necropolis.*

« Il terreno destinato per questo grande Cimitero occorrerebbe si fosse parte in piano e parte in leggiera collinetta, e ciò per ottenere che in bello ed imponente modo si prospettasse e che i malefici miasmi venissero dissipati dal vento.

In quanto all'ampiezza dell'area da occuparsi, per la crescente popolazione di questa colossale metropoli, sia di quella estensione maggiore che potrà essere possibile e verrà circondata da un muro o steccato di chiusa.

Questo cimitero di forma monumentale si comporrà delle seguenti parti:

1. Ingressi al cimitero. — Siti di deposito e recezione dei cadaveri. — Gabinetto anatomico. — Abitazione per i custodi. — Locali addetti ai convogli funebri.
2. Terreno disposto a giardinaggio per monumenti isolati.
3. Grande edifizio centrale.
4. Catacombe.
5. Tempio addetto al culto dominante.
6. Cappelle addette agli altri culti.

Il campo d'inumazione verrà diviso in diverse aie, le quali tagliate da solchi daranno ricetto alle salme di quella parte di popolo che manca di nominanza e di mezzi di fortuna, che medesimamente ha dritto ad onesta sepoltura. I solchi non verranno rinnovati che dopo dieci anni, ed i cumuli delle ossa raccolte saranno deposti in fosse cineree.

Il terreno ridotto a giardinaggio, diviso per viottoli e piccole aie, ombreggiato da salici e coniferi cipressi conterrà svariati tumuli e modeste urne: ed in certa guisa servirà di campo al grande edifizio, che occupa la collinetta: il quale a guisa dei Camposanti delle antiche città d'Italia con la sua imponenza trarrebbe il popolo alla venerazione ed al culto debito alla memoria dei trapassati. Esso corpo centrale di fabbricato viene formato di un grandissimo rettangolo, finito ai lati da due emicicli, la cui area ascende a metri 500 per 250 circa.

Ora a cominciare dal suo prospetto dirò che tre spaziose scale mettono al terrazzo che serve d'imbasamento a tutto l'edifizio. Un vasto por-

(1) V. Poligrafo di Verona anno 1833. Antologia di Firenze fasc. ult. — Raccoglitore anno VII, fasc. IV, N. 7. — Giornale di scienze ed arti per la Sicilia N. 127. — Maurolico N.° 6. — Spettatore Zancleo N. 12, ecc.

negro ha 300 mila anime. La Russia e l'Austria paiono disposte a sostenerlo. Il nuovo sovrano Daniele Niegosch avrà il titolo di principe regnante.

Lettere di Vienna dei 4 parlano d' una battaglia tra i Montenegrini e i Turchi. Questi avrebbero invaso alcuni villaggi e preso del bestiame, gli altri, armatisi, prese le fortezze di Spuz e Zabiak, e data una battaglia a Todgorizza.

Un giornale di Nuova York annuncia che il governo degli Stati-Uniti prepara una spedizione per l'Africa centrale, onde stabilirvi una colonia di neri liberati e aprirvi un nuovo commercio. Il comando sarebbe affidato al signor Lynch. Si metterebbe a sua disposizione il bastimento da guerra *Constitution*. Dovrebbesi cercare la sorgente del Negro. La storia, la geografia, il commercio, le scienze naturali si ripromettono grandi risultati da questa spedizione. Il detto governo riconobbe pure la sovranità del Perù sulle isole di Lobos, contro le proteste del gen. Webster. Il governo peruviano compensa gli armatori mandati, sotto fede del Webster, a caricar guano.

Nel Messico, il gen. Uraga si pronunciò in favore del piano di Taliaco contro Arista, in favore del ritorno di Santanna.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La mancanza di lavori sui diversi progetti già presentati credevamo non doverla più a lungo lamentare, però le nostre speranze restarono oggi deluse in sentire dall'onorevole presidente che per domani, e forse anche per più giorni non vi sarà seduta onde i relatori dei diversi officii si mettano in grado di deporre sul banco della presidenza le loro relazioni. Oggi la seduta fu brevissima, e dopochè furono dichiarate d'urgenza due petizioni sulle istanze dei deputati Sanna e Boyl, il cav. Michelangelo Castelli primo ufficiale al ministero degli interni prestò il giuramento come deputato del collegio di Racconigi. Noi crederemmo di offendere la delicatezza del degnissimo rappresentante, se ci mettessimo qui a tessere alcune parole in sua lode. Dopo che i deputati Mantelli e Bertini riferirono su poche petizioni per le quali si adottò l'ordine del giorno, la Camera si formò in comitato segreto per discutere il suo bilancio.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Parigi, 10 dicembre.

Sembra che al Senato le cose non corrano così facili come si credeva, e che vi sia un'opposizione vivissima contro certi progetti di Senatus-consulti sottomessi alla sua approvazione. L'opposizione, senza fare una questione politica, vorrebbe nondimeno qualche seria garanzia per le finanze, e desidera che il bilancio possa essere discusso e all'uopo emendato. Si dice che verrebbe conferito al consiglio di Stato un potere troppo esteso attribuendo a lui solo il diritto di fissare tutti gli articoli. Queste lagnanze sono state formolate negli uffizi con molta vivacità, e quantunque la maggioranza sia acquistata per progetti di ogni fatta, tuttavia questa opposizione che sorge repentinamente in un corpo nel quale maggiormente si faceva assegno, ha molto sorpreso il ministero, e si dice che abbia provocato nel consiglio una discussione che ha fatto molto rumore nelle sale di Parigi. — Quanto al progetto della lista civile non incontra alcuna difficoltà.

Si parla sempre di cambiamenti ministeriali; so peraltro che il signor d'Argout ha detto ieri a uno dei suoi amici: quest'oggi sono tranquillo, sono mantenuto al mio posto nel quale per un momento fui molto vacillante.

Il movimento diplomatico e consolare è anche cosa certa. Senza voler fare alcuna personalità, perchè la cosa è conosciuta, si annunzia la disgrazia di due ambasciatori, i signori de Lavalette e Burignot de Varennes, quest'ultimo ambasciatore a Berlino. Entrambi saranno sepolti nel Senato. Ignoro i nomi dei loro successori, ma non è vero che il duca de Mortemart abbia accettato l'ambasciata di Berlino.

Io per il primo vi aveva parlato del matrimonio dell'imperatore colla principessa Wasa come di cosa fatta. Dopo d'allora si confermarono quasi tutti i particolari che vi ho comunicato. Sono stati preparati alle Tuilerie gli appartamenti per l'imperatrice, i gioielli sono già comandati, e tutto annunzia un prossimo matrimonio; eppure un giornale tedesco, ordinariamente ben informato pubblicava due giorni fa queste linee: « Sappiamo che il principe « Alberto di Sassonia si è recato a Praga per « essere fidanzato alla principessa Wasa. »

Queste linee, come ben potete immaginarvi, hanno prodotto grande sensazione a Parigi e danno luogo a molti commenti. Senza nulla affermare o negare, vi confesso che sono molto sorpreso in leggere questa notizia in un foglio tedesco per il solito ben informato. Vi è in questo una contraddizione che potrà soltanto spiegarsi quando avrò ricevuto le mie notizie particolari dell'Alemagna.

Ha fatto qualche senso l'articolo di ieri del *Journal des Débats* nel quale, a proposito degli affari di Spagna, fa l'elogio del governo costituzionale e dei suoi benefici effetti nella Penisola.

Guido.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.:

S. M., in udienza del 27 scorso novembre, ha nominato:

Colonnetti avv. Pietro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Varallo, giudice aggiunto in quello d'Alessandria.

Bava avv. Giuseppe, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera, giudice aggiunto effettivo in quello di Varallo.

Oddone avv. Alessandro, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera.

Spingardi avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Bubbio, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Alessandria.

S. M., in udienza delli 5 dicembre, ha fatto le seguenti disposizioni:

Valperga di Civrone conte Achille, sostituito nell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato di cassazione, per compiervi le parti di sostituito.

Riscossa avv. Daniele, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Tortona, giudice di terza classe in quello d'Acqui.

Astori avv. Francesco, giudice di terza classe nel tribunale di prima cognizione d'Acqui, giudice istruttore in quello di Tortona.

TOSCANA. — Il *Monitore* dietro rapporto dello stato preventivo delle entrate e delle spese generali della finanza del Granducato per l'anno 1853 presentato dal ministro delle finanze al granduca, pubblica il seguente decreto datato di Firenze 3 dicembre corrente:

Art. 1. Il bilancio preventivo delle entrate e delle spese generali della finanza toscana per il prossimo futuro anno 1853 resta determinato nelle somme che appresso:

Entrate L. 36,376,400
Spese » 36,308,800

Art. 2. È aperto ai nostri ministri segretarii di Stato un credito nelle somme qui appresso respettivamente indicate per supplire alle spese del proprio dipartimento in assoluta conformità alli Stati annessi al presente decreto sotto i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Al ministro segretario di Stato pel dipartimento dell'interno (1) L.	2,780,000
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia (2) . . . »	3,494,600
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento della guerra (3) »	7,000,000
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri (4) »	267,400
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento della pubblica istruzione . . . . »	866,500
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari ecclesiastici (6) . . »	789,200
Al ministro segretario di Stato pel dipartimento delle finanze, del commercio, e dei lavori pubblici (7) . . . . »	21,111,100
Totale L.	36,308,800

— Si legge nel *Corriere dell' Arno* del 9:

Il sig. Edgardo Blot, impiegato superiore del ministero della polizia di Francia, giunse sabato scorso a Livorno sul vapore, il *Castore*, procedente da Marsiglia, e diretto per Civitavecchia e Napoli.

Il signor Blot è stato incaricato di portare ai rappresentanti del governo francese in Italia, alcune istruzioni relative alla notificazione del nuovo impero francese.

— Una deputazione della città di Bastia, di cui fanno parte il *maire* e l'architetto della medesima, è giunta in questi ultimi giorni a Firenze per trattare cogli eredi del celebre scultore Bartolini, della compra della statua di Napoleone da esso scolpita.

Questa compra, se siamo bene informati, è stata effettuata per la somma di 32,000 fr.

Questa statua sarà immediatamente trasferita a Bastia, per essere innalzata sulla riva di quella città dalla parte che guarda l'isola dell'Elba.

ESTERO.

INDIE E CINA. — Da Rangun si ha in data del 29 ottobre che il comandante in capo Mounghe, figlio di Bandula che comandava le truppe contro gl' Inglesi nella guerra anteriore, si consegnò alle autorità di Prome, per sottrarsi alla decapitazione, a cui era stato condannato in seguito alla sua sconfitta. Anche il nipote del governatore di Rangun e sua moglie si diedero in potere degl'Inglesi. Si crede che non appena le truppe britanniche usciranno da Prome, i Birmani, che ora occupano una forte posizione a breve distanza da quella città, si ritireranno; però gl' Inglesi non possono fare alcun movimento sinchè il generale Godwin non sia ritornato a Prome. — Nel Nord-Ovest delle Indie si prepara una spedizione verso il paese di Hazara, onde punire gli assassini degli ufficiali inglesi Carne e Tapp.

Il giovane principe Holkar offerse di costruire un telegrafo elettrico, a proprie spese, fra Indore e Bombay; ma pare che la compagnia delle Indie non accetterà questa liberale proposizione, ed eseguirà l' opera a sue spese, come quella che riuscirà molto vantaggiosa ai possedimenti inglesi.

Si parla di una sollevazione nell'Afghanistan, favorita dagli abitanti dello Scinde, ma non vi si annette certa importanza.

Da Canton si ha in data 28 ottobre: I ribelli delle vicine provincie cinesi furono respinti dalle truppe imperiali, e in seguito a ciò vennero riaperte alcune vie di comunicazione commerciale. *(Oss. Triest.)*

INGHILTERRA. — **Londra**, 9 *x.bre.* — La seduta della Camera dei lords, del 9 dicembre fu breve ed insignificante. *(Sun).*

— Alla Camera dei comuni, seduta pure del 9, il cancelliere dello scacchiere formulò in risoluzioni distinte ciascuna delle parti del suo pro-

---

tico con archi mette all'interno, forma il prospetto principale, e l'avancorpo è coronato da frontone; in cui a vieppiù dichiarare la destinazione del luogo, verrà sculto l'estremo ufficio di una funebre pompa.

Dal descritto portico s' immette all'area interna tutta circondata da peristilio di colonne doriche; il quale nella sua grande ampiezza potrà accogliere infinito numero di monumenti gentilizii, di celle, d'iscrizioni sepolcrali.

Ai quattro capi del cennato parallelogrammo sorgono quattro fabbricati da destinarsi a contenere:

1. I tumuli degli scienziati di ogni classe;
2. Quelli degli artisti, poeti e letterati.
3. Quelli dei manifatturieri e meccanici di ogni industria;
4. Quelli dei generosi militari di terra e di mare che hanno servito degnamente la patria.

I due emicicli ai due capi del parallelogrammo sono divisi per cappelle ottagone destinate alle diverse parrocchie, e per ampie gallerie, parte da contenere monumenti gentilizii, ove tutto possa sfogare la ricchezza ed il lusso dei magnati; e parte distribuiti a colombarii daranno luogo ad altre infinite celle mortuarie. Di contro all' ingresso ed in fondo al portico sorge il grandioso tempio, con sito addetto all'abitazione del sacerdote, ed ogni altra località occorrente.

Di mezzo poi all'ampia area interna si eleva grande imbasamento e sovra esso un colossale mausoleo (che, si potrebbe appellare Vittoria dal nome della graziosa regina regnante), il quale sormontato da tre ordini di colonne ricorda la famosa mole traiana. Cotal monumento lungi dall'essere una mera pompa, dovrebbe servire quale Pantheon a raccogliere la cima delle celebrità nazionali, onde raccomandarle alla venerazione dei vegnenti; ed a servire di maggiore incitamento verrebbero sulle sue pareti dipinte (a guisa del Pecile di Atene) tutte le glorie per cui questa nazione è salita a tanta grandezza. Una sala centrale in cima di esso monumento potrebbe servire a contenere i tumuli della dinastia reale.

Finalmente sotto tutta l'ampia area dell'edifizio centrale verrà scavata una vasta catacomba, la quale si potrà estendere a norma del bisogno, nei modi delle catacombe di Roma, e le latomie di Siracusa, che sono tuttora argomento di ammirazione. »

Dato cotal breve cenno dell'opera, l'autore si permette di sommettere poche osservazioni. Egli ha creduto conveniente di riunire la magnificenza monumentale al sistema di tumuli sparsi in giardinaggio, d'inumazione non che di colombarii e catacombe, perciocchè in questo complesso ha trovato modo come soddisfare alla disparità delle fortune, al culto e alla riverenza dovuta ai trapassati di ogni classe nell'immenso numero di vite che miete la falcé della morte in questa colossale metropoli, che ascendono a circa 50 mila per anno. Nel tempo stesso ha cercato di riunire la magnificenza monumentale alla varietà che procede da tumuli sparsi in giardinaggio, onde nel complesso questa vasta necropoli risulti tale da rendere bello anche il soggiorno della morte, e rappresenti questa capitale del mondo civile in tutta la sua grandezza.

II.

Marocchetti

Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori e più particolarmente agli amici dello scultore Carlo Marocchetti, stampando il seguente ragguaglio che s' incontra nel *Glasgow Herald* dei 3 del corrente dicembre, intorno alla statua equestre della regina Vittoria, da quell' artista modellata per essere fusa nel suo laboratorio e collocata in una delle piazze di quella grande città, nella quale da più anni è già stata eretta altra sua statua equestre, rappresentante il duca di Wellington.

Glasgow. — Statua equestre della Regina. — I nostri concittadini udiranno con piacere che la statua equestre di S. M. è già stata modellata con pieno successo dall' artista barone Marocchetti. Il fonderla in bronzo sarà senza dubbio opera molto delicata, e che richiederà una gran cura; ma è assai soddisfacente il sapere che la parte del lavoro, nella quale il genio dello scultore debbe principalmente mostrarsi è compiuta, ed ha pienamente appagato persone capacissime di portare un giudizio su di essa. Sir James Anderson, scrivendo la scorsa settimana al signor Forbes segretario della Commissione di Glasgow, dice: «Il signor Hastie ed io siamo oggi andati a vedere la statua della regina che lo scultore Marocchetti riguarda ora come terminata pel gesso, e noi siamo d' accordo in pensare ch'essa è nel suo insieme un lavoro ottimamente eseguito. Il cavallo è magnifico; e v'ha nella figura di Sua Maestà tal grazia e tanta dignità riunite che incantano. Io non esito a credere che quest' opera farà grande onore all' artista ed alla nostra città di cui sarà un bellissimo monumento. »

Tuttavia sir James e il signor Hastie non si sono contentati del loro solo giudizio; ma invitarono i lords Granville e Canning (gentiluomini nominati come arbitri fra la Commissione di Glasgow e il Marocchetti) a visitare il lavoro e ad esprimere intorno ad esso il loro sentimento. Questi signori cortesemente aderirono alla loro istanza, e il risultamento della loro visita apparisce dal seguente estratto di una lettera che lord Granville scriveva lo scorso sabbato a sir James Anderson.

« Lord Canning ed io, a seconda della vostra richiesta, ci siamo recati nello studio del barone Marocchetti ad oggetto di vedere la statua equestre della regina Vittoria, statagli commessa dalla città di Glasgow. Fummo grandemente colpiti dalla bellezza dell' opera. Il barone Marocchetti, a nostro avviso, ha confermata la sua grande riputazione pel modo assai felice con cui ha trattato il soggetto, con la perfetta somiglianza alla regina, e per il riposo e la dignità, scevra da ogni effetto teatrale, della posizione di S. M. sul cavallo. E noi ci congratuliamo con la Commissione che voi rappresentate, pensando ch' essa, come noi, troverà al tutto notevole e appieno soddisfacente l'esecuzione di un'opera così importante.»

Noi siamo certi che i cittadini di Glasgow alle congratulazioni del nobile lord uniranno i loro ringraziamenti alla Commissione locale, sotto i cui auspicj questa bell' opera d' arte è stata così felicemente condotta al presente suo grado d'esecuzione.

getto finanziario e dichiarò che il ministero si sarebbe dimesso se la prima di esse risoluzioni, quella concernente il diritto sulle case abitate, non fosse adottata dalla Camera.

— Si legge nei giornali di Londra:

La crociata contro la parte del bilancio del signor d'Israeli che ha tratto alla tassa delle case è cominciata; Mary-le-bon va innanzi a tutti; esso è il più gran borgo non pure della metropoli ma del mondo intiero.

Tutti gli altri borghi di Londra, tutte le grandi città di provincia si uniranno anch'essi, assai probabilmente, alla lotta.

— Il dì 8 corrente fu celebrato a Guildhall il banchetto annuo per la elezione del lord mayor. Vi assistevano il lord mayor, gli aldermen, lord Derby, il cancelliere dello scacchiere, il visconte Hardinge, il signor Ingersolle, ministro degli Stati Uniti, il duca di Northumberland e varii altri personaggi ragguardevoli.

Il conte di Derby e il signor d'Israeli risposero ai brindisi fatti in loro onore dal lord mayor.

SPAGNA. — Madrid, 5 *dicembre*. — Il comitato dell'opposizione moderata si è riunito quest'oggi nelle sale del signor Pidal L'opposizione esaltata si è riunita nelle sale del signor Mendizabal. Egli è probabile che domani le due opposizioni si concerteranno e che la fusione si effettuerà nel modo più efficace.

I delegati delle provincie Basche, dietro l'invito del marchese de Miraflores, si sono riuniti ieri per ripigliare le conferenze relative alle modificazioni da introdursi nei *fueros*.

Il capitano generale dell'Avana ha dato un magnifico banchetto ai consoli d'Inghilterra e di Francia e agli ufficiali delle due nazioni.

(Corrisp. Havas).

BELGIO. — La seduta del 9 dicembre della Camera dei rappresentanti è stata importante. Il ministro degli affari esteri presentò in questa seduta un progetto di legge per l'approvazione di una convenzione firmata lo stesso giorno a Brusselle fra i governi di Francia e del Belgio, di cui seguono le disposizioni.

« La ratificazione della convenzione letteraria e commerciale del 22 agosto che doveva aver luogo domani 10 dicembre è aggiornata.

« Aspettando l'esito dei negoziati che continueranno per arrivare alla conclusione di un trattato di commercio definitivo fra i due paesi, la convenzione del 13 dicembre 1845 ritornerà in vigore facendo tempo dal 15 prossimo gennaio in tutto il suo tenore, salvo l'articolo relativo al ribasso accordato dal governo belga al sale importato dalla Francia, il quale ribasso è fissato nella proporzione del 7 0|0 invece del 12 0|0 ».

Dopo la lettura di questo progetto e dell'esposizione dei motivi, il ministro, per maggior ragguaglio, comunicò alla Camera una lettera ricevuta lo stesso giorno dal duca di Bassano, rappresentante del governo francese presso il governo belga. Il contenuto di questa lettera fa conoscere che S. M. l'imperatore dei Francesi, in prova del suo desiderio di mantenere buone relazioni col re dei Belgi e col Belgio, ha deciso che facendo epoca dal 15 gennaio, la sovra tassa di cui il carbone fossile e il ferro del Belgio sono stati colpiti sarà ritirata, e che i diritti saranno rimessi sull'antica tariffa (1 50 i 1000 kilog. per il carbone).

I negoziati per il futuro trattato avranno luogo a Brusselle.

Questa comunicazione fu accolta nella Camera con numerosi segni di approvazione. L'urgenza proposta non fu adottata. Il progetto, rimandato agli uffici, passerà per la solita trafila.

FRANCIA. — Parigi, 11 *dicembre*. — Sono promossi al grado di commendatore della Legion d'onore: i signori Fould, Abattucci, Ducos, Persigny, Fortoul ministri; Rouher, Daviel, de Thorigny antichi ministri; Ferdinando Barrot e Billault.

Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica il testo di una convenzione fra lo Stato e la banca fondiaria, con cui il capitale di questa banca è portato a sessanta milioni. La sovvenzione dello Stato è di 10 milioni.

Il giornale officiale annuncia inoltre il ristabilimento della lista civile di cui il Senato fisserà ulteriormente la cifra, e la ricostituzione del demanio e dotazione della corona producente circa tre milioni di rendita, dedotte le spese.

(Disp. telegr.).

Parigi, 10 *dicembre*. — Si legge nella parte non officiale del *Moniteur*: Noi dicevamo ieri che l'imperatore ha voluto inaugurare il suo regno con atti di clemenza. Ogni giorno si avverano le intenzioni generose di S. M. in favore delle persone colpite dalle commissioni miste.

Il 2 l'imperatore ha firmato, sulla proposta del guardasigilli, la grazia di 290 trasportati od espulsi; il 4 altri 202 condannati erano l'oggetto di misure di clemenza; finalmente alla data del 6, 46 condannati, e alla data dell'8, 164 condannati erano autorizzati a ritornare alle loro case. In totale dopo la proclamazione dell'impero 702 condannati politici sono stati restituiti alle loro famiglie.

Il lavoro continua; le sottomissioni affluiscono alla cancelleria. Inoltre sono accordate delle grazie o commutazioni di pena a parecchi condannati detenuti nei bagni, nelle case centrali o nelle prigioni che, per la buona condotta, si sono creati dei titoli all'indulgenza

Il signor Neubourg, primo borgomastro di Francoforte, ha annunciato al sig. de Tallenay che il signor Rumpff, rappresentante della città libera, sarebbe munito di nuove credenziali.

— Il *maire* di Strasburgo ha ricevuto la lettera seguente dall'imperatore:

« Palazzo delle Tuilerie, 7 dicembre.

« Signor maire, la città di Strasburgo mi « ha fatto offrire, per organo dei vostri onore« voli colleghi, il castello imperiale. Non con« tenta dell'accoglienza a me fatta due volte, « ella volle in certo modo conferirmi il diritto « di cittadinanza con una residenza che perso« nalmente mi appartenga.

« Ne sono molto commosso, e sarà questo per « me un motivo per ritornare il più sovente « possibile in quest'Alsazia così ricca di patrie « memorie, la quale mi dà quest'oggi un nuovo « pegno del suo affetto.

« Vogliate essere presso i vostri concittadini « l'interprete della mia riconoscenza.

« NAPOLEONE. »

— Scrivono in data dell'8 all'*Indep. Belge*:

Il Senato si è riunito quest'oggi per nominare le commissioni incaricate di esaminare i due senatus-consulti che gli sono stati presentati. La commissione è composta dei signori Troplong, de Crouseilhes, Labitte, d'Hautpoul, Sapey, Lacrosse, d'Audiffret, Dumas, Mimerel e Marchand.

Si crede che il senatus-consulto per la modificazione della costituzione sarà l'oggetto di un'opposizione molto più seria di quello che forse si credeva.

La cifra della lista civile è rimasta in bianco Sappiamo però che è fissata a 24,000,000; più 4,000,000 per il mantenimento dei castelli e 1,500,000 franchi per la famiglia imperiale, cioè 1,000,000 per il re Gerolamo, 250,000 per suo figlio e 200,000 per la principessa Matilde.

ALEMAGNA. — Berlino, 7 *dicembre*. — Il passo del discorso della corona che per la sua ambiguità aveva fatto nascere qualche timore sulla sorte delle nostre istituzioni è stato finalmente spiegato, e la glossa non ha fatto che accrescere i timori. Quest'oggi nella seduta della prima Camera il sig. di Westphalen, ministro dell'interno, comunicando alla Camera l'ordinanza elettorale provvisoria sulla formazione della seconda Camera, presentò il progetto di legge relativo alla formazione della futura prima Camera. Questi progetti sarebbero stati annunciati nel discorso della corona, perciò previsti, ma con sorpresa di tutti quelli che credevano vuotato il calice amaro, il ministro propone di prolungare il periodo delle sessioni per sei anni e di non convocare le Camere che ogni due anni.

Nei suoi progetti di revisione costituzionale il governo prussiano lascia indietro lo stesso governo spagnuolo.

Secondo questi progetti la legge provinciale del 1850, dapprima applicata per metà, poi sospesa nella sua applicazione a motivo della resistenza del partito feudale sarebbe definitivamente abrogata.

Il sig. de Manteuffell presentò inoltre il progetto definitivo di riorganizzazione della prima Camera, ma non si è potuto comprendere chiaramente, secondo il discorso del presidente del consiglio, se questo progetto lasci tutte le nomine dei pari alla scelta esclusiva della corona, ovvero se certi comitati feudali saranno ammessi a presentare dei candidati. Conviene aspettare la stampa dei progetti per venire in chiaro.

Alla prima Camera fu presentato in questa seduta il progetto con cui è approvata l'ordinanza in vista della quale quest'Assemblea esiste attualmente. Si sa che agli occhi del governo essa non ha che un'esistenza provvisoria o transitoria; che ella è stata eletta recentemente a termini dell'ordinanza di cui abbiamo parlato nell'intento di votare le leggi di revisione e specialmente quella che deve fissare in modo definitivo l'organizzazione della paria.

Ora quest'ordinanza, non tenendo conto della costituzione, la quale vuole che la prima Camera si componga: 1. Dei membri di diritto; 2. dei membri nominati dal re; 3. dei membri nominati dagli elettori; non ha menzionato che questi ultimi nella convocazione.

Il progetto di legge presentato è inteso a far approvare provvisoriamente quest'ordinanza.

AUSTRIA. — Dal *Corr. Italiano* del 9 togliamo le notizie seguenti:

— S. E. il sig. barone de Bruck parte questa sera alla volta di Berlino.

— Corre voce che il sig. de la Cour abbandonerà tra breve quest'ambasciata per essere sostituito da una persona della vecchia diplomazia.

— Si assicura che il gabinetto di Vienna non voglia più farsi rappresentare presso le autorità federali di Berna e che per l'avvenire nella Svizzera non esisterà che una sola cancelleria austriaca per trattare gli affari più importanti. Si sa che la Prussia da un pezzo ritirò il suo ambasciatore e che la Russia già dalla guerra del Sonderbund non ha più nella Svizzera alcun incaricato d'affari.

— Le consultazioni tenutesi nell'eccelso ministero di commercio circa l'erezione di parecchi fanali alla costa dell'Adriatico sono già compite, e si passerà quindi alla costruzione di due nuovi fanali.

CRONACA.

— SOCIETÀ FILARMONICA. DISTRIBUZIONE DEI PREMI. — Ieri sera la distribuzione dei premi fatta nella gran sala dell'*Accademia filarmonica* fu salutata da ripetuti applausi de'soci e de'numerosi invitati che battevano palma a palma ogni volta che l'allieva proclamata, dopo avere ricevuto il premio, tornava al suo posto. Il concerto musicale con cui fu festeggiata la distribuzione riuscì benissimo tanto ne' pezzi strumentali, quanto ne'vocali. La sceltissima udienza si mostrò particolarmente soddisfatta della sinfonia d'introduzione, del duetto della *Norma*, dell'aria finale della *Beatrice*, delle variazioni eseguite dal violoncello su vari temi della *Sonnambula*.

Fra i melodiosissimi *andanti* della sinfonia dell'*Enfant Prodigue* (pezzo d'introduzione) e le belle armonie del coro della *Vestale* (primo pezzo vocale) il socio avv. Sineo lesse il discorso inaugurale, che ebbe per lo meno il merito di non esser lungo come quelli che egli fa alla Camera dei deputati. Pare che il reggimento attuale della società abbia molta fede nella teoria estetica dei contrasti per avere scelto la voce più disarmonica degli Stati Sardi, certamente onde meglio far risaltare i pregi delle sue cantanti a tutto danno dell'umile prosa italiana. Del resto il discorso del socio Sineo fu quale poteva prevedersi. Non vi mancarono le allusioni politiche, il magnanimo Carlo Alberto, lo storico piemontese, l'illustre filosofo che abbiamo perduto, e nemmeno la *terra classica* di proverbiale ricorrenza in simili discorsi.

Parlare dello splendore delle sale dell'*Accademia filarmonica* di Torino, e della rara opportunità, quasi unica in questa capitale, che vi si trova di sentire senza bisbigli e disturbi di ogni sorta alquanto di buona musica, sarebbe un ripetere cose risapute. Val meglio forse notare qualche perfezione che si lascia da più anni desiderare nel buon ordinamento delle tornate.

Sarebbe facile, a cagion d'esempio, prevenire la troppo briosa irruzione mascolina che si fa nella sala dopo che le signore sono convenientemente collocate, a tutto danno de' più discreti e diligenti che tengano i posti assegnati negli uditi laterali. Sarebbe facilissimo forse, [illegible] allo ingresso con la carta di ammessione di un [illegible] programma [illegible] provvederne tutti gli uditori, senza obbligarli a sbracciarsi comicamente per riceverne la manna all'ora designata nella sala, il che fa che ne sono privi coloro che non lo pagano a prezzo di quella sbracciata; onde noi non possiamo aggiungere a questo breve cenno i nomi che vorremmo. Egli è vero che col metodo da noi proposto non potrebbero i gentili distributori accordare graziose preferenze, specialmente dovute alle signore. Queste avvertenze non ispiaceranno a gente colta che ben sa come le umane istituzioni possano giovarsi dalle osservazioni anche poco importanti di spettatori non interessati.

— SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO CONTRO GL'INCENDI. — Per un reale decreto, che porta la data del 12 dicembre, la predetta società venne autorizzata a prolungare la sua durata per un trentennio, che comincierà ai 13 di marzo del 1863. La domanda di proroga venne chiesta molto tempo prima che spirasse il termine della società, portato dal suo statuto, onde si potessero fare delle assicurazioni decennali.

— PUBBLICAZIONE DEI PROCESSI VERBALI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE SUL MATRIMONIO. — Abbiamo già fatto un cenno di lode su questo importante lavoro, di cui una bella edizione ci diede la reale tipografia e che trovasi ora in vendita presso la medesima. Esso venne non ha guari distribuito ai membri del Parlamento. La predetta opera ha ora tanto maggior pregio ed è di natura da eccitare tanto più vivamente l'interesse del pubblico che è imminente nel Senato la discussione sul progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Nei processi verbali furono discusse tutte le quistioni che all'importante e complesso argomento del matrimonio hanno connessione e possiam dire ch'essi racchiudono in compendio le obbiezioni che alla legge si possono fare e le risposte alle medesime. È una nuova testimonianza di lode ne ricaviamo ora indirettamente dalla relazione sul progetto di legge che nel Senato diede il chiarissimo giureconsulto, barone Demargherita, avendo egli attinto a quella fonte non pochi degli argomenti, onde avvalora la dotta sua scrittura. Brevemente il lavoro di quella commissione sarà un monumento dello stato della scienza legislativa in Piemonte e dei principii onde sono informati i nostri più preclari magistrati e giuristi.

— UNA NOBILE AZIONE. — Nella circostanza che S. M. decorava della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro il benemerito professore universitario Lorenzo Girola, gli studenti del 4.o, 5.o e 6.o anno di medicina, suoi alunni, furono lieti e premurosi di offrirgli una pubblica dimostrazione, affinchè conoscesse il paese quanto egli è in amore della scolaresca, e quanto opportunamente furono spesi i sovrani favori. — Il prof. Girola dal momento che ebbe sentore di questo desiderio dei giovani fece preghiera che il danaro a tal uopo raccolto fosse invece impiegato in qualche opera pia. Ma non potè resistere alle onorevoli ragioni colle quali gli studenti avvalorarono la significanza e l'importanza d'un atto pubblico, essendo voce da qualche tempo presso il partito ostile alle nostre libertà, che tra gl'insegnanti e gli scolari non interceda quello spirito di concordia, pel quale soltanto devono prosperare gl'istituti civili, e farsi progressivo e fecondo lo studio delle scienze. Questa voce adunque vollero smentire e smentirono. La serenata dello scorso sabato con intervento numeroso di alunni nell'abitazione del nuovo cavaliere ebbe questo senso e questo scopo, tutto gentile, amoroso e patriottico.

Nondimeno nemmeno l'idea prima del professore si lasciò interamente cadere. Una parte cospicua della somma versata dagli scolari destinavasi alla *Società mutua di beneficenza medica*, istituzione che da più anni esiste nella nostra capitale, e che utili soccorsi porge al ceto dei laureati in medicina quando, o cadono in bisogno, o non hanno ancora allargato le loro clientele, o mancano dei mezzi primi per farsi strada agli studi più severi e più profondi. — E da quest'ultima e nobile decisione il professore Girola traeva mezzo d'integrare il suo concetto, triplicando cioè del proprio la somma degli studenti, e offerendola in nome suo e de' suoi alunni alla predetta opera pietosa. Così anche avverrà che gli studenti, una volta dottori e ascritti alla società, potranno chiedere sussidio per quell'uno di loro che potesse averne bisogno. Questi fatti grandemente onora noi loro autori, siccome del pari tornano ad elogio di un paese in cui lo sviluppo degli ordini costituzionali è auspice e consigliero continuo di amor patrio, di virtù cittadina e di carità fraterna. I detrattori della università torinese veggano ed imparino!

— GIUOCHI PROIBITI. — Malgrado l'amministrazione di sicurezza pubblica eserciti da qualche tempo zelo maggiore verso coloro che tengono giuochi proibiti, crediamo utile far noto che stamane dalle undici al mezzodì sull'angolo della via di S. Francesco d'Assisi e rimpetto al teatro delle marionette di S. Martiniano tenevasi giuoco della *viretta* a cui facean corona molta gente, e vi passò pure poco distante l'attuale ministro dell'interno; vi fu chi ne diede avviso recandosi all'uffizio dell'assessore di Moncenisio ma non vi era secondo il solito nessuno e qui è cosa veramente da muovere lagnanza perchè sempre vi dovrebbe essere almeno una persona di guardia ed agenti disponibili.

— FURTI. — Alcuni ladri ebbero l'audacia di rompere in sul fare della notte la lastra di cristallo che serve di custodia alla vetrina della bottega dell'accensa num. 44 di sale e tabacchi, via Dora Grossa presso l'osteria del monte di Graglia, ed esportaronvi parecchie pipe e *tabacchi* che vi erano esposti.

— ALTRO FURTO. — In una delle scorse notti alcuni ladri s'introdussero mediante praticata rottura nella cascina detta il Bogetto, sulle fini della Crocetta e derubarono il margaro di franchi 300 circa.

— PERICOLO D'INCENDIO. — Una giovane serva d'anni 18 circa d'un R. impiegato in Torino accese una stufa sbadatamente mettendovi molta legna ed una quantità di fuscelli, indi s'addormentò placidamente, cosicchè essendo caduto un tizzo acceso le appiccò fuoco alle vesti, e se non era dei suoi padroni che si restituirono a casa prima delle otto, la sgraziata giovane ne sarebbe rimasta vittima, oltre un grand' incendio.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Siamo autorizzati a dichiarare che i signori conte Camillo di Cavour, deputato Stallo, deputato Cadorna, Michel Chevalier, non hanno preso veruna parte a tutto ciò che venne dal signor Roux effettuato per lo stabilimento di un Istituto commerciale in Torino, il quale non debbe confondersi colla Società anonima annunziata nel num. 284 di questa Gazzetta, e che conseguentemente i predetti personaggi intendono di rimanere perfettamente estranei al detto Istituto del signor Roux per l'avvenire, siccome lo furono per tutto ciò che si è finora dal medesimo fatto.

— La *Gazzetta medica italiana* degli Stati Sardi

chiude un suo articolo sulla convenzione sanitaria internazionale colle seguenti parole

Non ci fermeremo sul lieve rimarco del senatore Albini, dalle cui osservazioni non potemmo comprendere se volesse rinunziare al vantaggio delle preventive cautele igieniche, tanto saviamente sostituite a gran parte dei rigori postumi, per risparmiare l'incomodo di qualche non frequente ritardo, oppure se avvisasse a raggiungere per altra via lo scopo delle cautele istesse. Fatto sta che il relatore dissipò con opportuni schiarimenti ogni dubbio, sicchè in complesso la legge fu poscia quasi alla unanimità e di seguito adottata, tanto ne' singoli articoli, quanto nel suo complesso; celerità questa che, ripetiamo, dovendosi per la massima parte ascrivere all'accorgimento ed alla paziente diligenza, con cui furono ventilate e ribattute in prevenzione tutte le possibili obbiezioni, torna a grande onore dell'illustre collega, che ne ebbe l'incarico: come ad imperituro onore del corpo sanitario tornano le stipulazioni internazionali, che diedero argomento alla legge di cui ci occupammo, nelle quali la Medicina italiana fu tanto degnamente rappresentata dall'esimio prof. Bo, alla cui intelligente energia non dubitiamo sarà affidata la suprema direzione del servizio, che, all'atto pratico, dissiperà ogni prevenzione indotta in chi, non riassumendole in complesso, teme una diminuzione di quelle guarentigie che una esatta applicazione deve invece aumentare.

— Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 12

Da due giorni ci potremmo credere a Ciamberì in piena primavera, se il fresco della notte non ci richiamasse alla triste realtà. La giornata di ieri è stata molto bella per la dolcezza della temperatura, e non sorprenderemo nessuno annunciando che abbiamo veduto coi propri occhi parecchie farfalle che stendevano liete le loro ali ai raggi del sole.

Del resto non siamo noi i soli a godere di un tempo così eccezionale; le nostre corrispondenze delle diverse località della Savoia ci fanno sapere che in questo momento si osserva lo stesso fenomeno

DECESSI *dell'11 dicembre in Torino*

	N.	12
Del 12	»	7
Totale	N.	4808

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 11 dicembre.

Mentre che il Senato sta deliberando permettetemi di lasciar da banda la politica per un giorno soltanto e di mandarvi alcune notizie del nostro consorzio e dei nostri teatri. Parlando di consorzio conviene sappiate che i *salons* non sono ancora riaperti. Quei del sobborgo S. Germano vanno alla caccia; quei del sobborgo S. Honoré pranzano in famiglia, ma la *corte* imperiale si anima, appresta le sue toelette per il mese di gennaio e va ai teatri

Cercasi di galvanizzare il teatro italiano colla *Luisa Miller* del Verdi che ha ottenuto un certo successo, ma sgraziatamente la moda, sovrana assoluta, ha abbandonato un teatro che pur troppo non ha sempre avuto buoni interpreti Tutti si gettano, si precipitano all'ufficio di locazione dell'*Opera*, abbandonando quello *des Italiens*, e in onta dei 7,200 franchi di entrata per la prima rappresentazione del lavoro di Verdi, dubito che l'attivo sig. Corti, nuovo direttore, possa fare una discreta campagna, anche tenendo conto dei 100,000 fr. di sovvenzione e delle gratificazioni imperiali.

Quanto all'*opera* la cosa è diversa, perchè ha in favor suo la moda, e fa danaro colla roba vecchia. Ieri rappresentavansi gli *Ugonotti* di Meyerber; cantavano in modo da offendere l'orecchio del più povero dilettante, eppure vi so dire che nessuno vi badava, perchè non sul palco, ma nella sala avevano lo spettacolo. Vedevasi a destra il signor Baroche, presidente del Senato, che ha fatto una fortuna colossale, e di cui un alto personaggio non ha guari diceva: « Straordinario in nulla, è sufficiente in tutto » . . . Vicino a lui vedevasi Miss Howard, una inglese che la fa da gran dama ed ha comperato ultimamente a S.-Cloud una piccola villeggiatura per la bagattella di 600,000 fr.

Tutti gli sguardi erano rivolti al palco del maresciallo Gerolamo. Hanno avuto la singolare idea di mettere nell'andito una gran pittura dorata al dissopra della porta, con sopravi scritto: *Palco del signor maresciallo governatore degli invalidi.* Da questa idea balzana risulta un vero affollamento negli anditi, perchè ogni babbeo ed ogni provinciale si ferma per veder uscire il fratello dell'imperatore il quale non comparisce che raramente e manda la sua famiglia.

Ho incontrato anche il sig. Berryer che era felicitato (negli anditi ben inteso) a proposito del suo bel discorso alla conferenza dell'ordine degli avvocati di cui è preside. Eccovi una sua lepida risposta ad un legittimista, attualmente imperialista. Il sig. Berryer lo evitava Il duca di . . . facendoglisi incontro gli disse: « Ma « caro mio Berryer, mi credete dunque imperialista perchè ho accettato il senato e una « dotazione? Ricredetevi; ho preso questa linea « di condotta per preparare il letto ad Enrico V.» — « Per fermo, rispose il signor Berryer, se « questo letto sarà mal fatto non sarà per mancanza di *paillasses* . . . » E gli voltò le spalle.

Questa sera hanno principio dappertutto i balli in maschera. Ci lascia il ranno e ne giunge la follia. Alla mattina quella febbre calda che si chiama agiotaggio; alla sera e alla notte i piaceri sfrenati, cosa trovar di meglio per i Parigini?

I piccoli teatri preparano tutti qualche rivista. Al Gymnase il *Figliuol prodigo* con Bressant fa furore, le Variétés daranno una rivista dell'anno in 14 atti!... Il Vaudeville prepara un dramma politico intitolato. *Les abeilles et les violettes.* Le 15 più belle donne del teatro (e al Vaudevilles non mancano) compariranno in costume del nuovo reggimento delle Guide.

Vi parlerò un'altra volta dell'alta *fashion*.

GUIDO.

— L'incaricato d'affari di Sardegna ha oggi (11) rimesso le sue nuove lettere credenziali.

— Il vescovo di Luçon risponde con una nuova notificazione alla nota del *Moniteur* nella quale è stata pubblicata la di lui lettera al conte di Chambord. Il prelato dice che il titolo *di Re* dato al conte di Chambord non è che una formola di politezza, che la sua lettera d'altronde era conosciuta, e che non fu essa che ha motivato la perquisizione di cui fu oggetto.

— Un dispaccio telegrafico pubblicato dal *Moniteur* annuncia la presa della città di Laghouate in Algeria fatta dal generale Pelissier

— Si assicura che il relatore della commissione del Senato sig. di Casabianca abbia presentato il suo rapporto nella seduta che tenne oggi il Senato. (*Corresp. Havas*).

— Già sapevamo che il governo della regina Isabella si era affrettato di riconoscere il principe Luigi Napoleone come imperatore dei Francesi sotto il titolo di Napoleone III.

Ecco come andarono le cose secondo la corrispondenza ordinaria di Madrid del 6 dicembre.

Ricevuto il dispaccio telegrafico che annunciava la proclamazione di Luigi Napoleone ad imperatore dei Francesi, subito il consiglio dei ministri si è riunito, ed ha deciso d'accordo colla regina Isabella, che la Spagna immediatamente riconoscerebbe il principe presidente come imperatore dei Francesi.

Oggi stesso dovrà essere spedito un corriere straordinario al marchese di Valdegamas con le nuove lettere credenziali come ministro plenipotenziario presso S. M. imperiale.

La Spagna sarà una delle prime potenze che hanno riconosciuto il novello ordine di cose stabilito in Francia.

Inghilterra. — I giornali inglesi rendono conto nei seguenti termini del ricevimento del conte Walewski, ambasciatore di S. M. francese a Londra per parte della Regina Vittoria.

« S. E. l'ambasciatore di Francia, la contessa di Walewski e il conte di Malmesbury, sono venuti quest'oggi a visitare la Regina, traversando il canale sul yacht di S. M. il *Fairy* che era andato ad aspettarli a Southampton.

« All'arrivo del *Fairy*, il vascello di S. M. *Encounter* salutò con 17 colpi di cannone l'ambasciatore di Francia, il quale si recò a Osborne in una delle vetture della Regina.

« Il conte Walewski, presentato dal conte Malmesbury, rimise alla Regina le sue credenziali come inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore dei Francesi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 13 *dicembre.*

1848 5 per 0[0 1 settembre. Giorno prima 97 25. Mattino 96 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 98 25, 50. Mattino 99. 31 dicembre. Mattino 99 25, 50

1851 1 dicembre. 31 dicembre. Mattino 94 75.

1849 Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 990.

1850 1 agosto. Mattino 985.

Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1350. 20 dicembre. Mattino 1390. 31 gennaio. Mattino 1400.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima 490. 31 dicembre. Giorno prima 490.

Borsa di Genova *del* 13 *dicembre:*

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio	99 1[2	99 3[8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	95 3[4	95 1[2
4 0[0 Obbl. .. 1849 1 aprile e 1 8 bre	995	990
» 1874 1 agosto e 1 febbr.	995	990
5 0[0. .....Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1380	1375
Aconto di Genova e Torino	4 0[0	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale e di Genova la sera del 7 dicembre 1852

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	4,267,145 78
id. id. in Torino	»	10,067,353 87
Numerario in via per Torino	»	150,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,711,158 28
id. id. in Torino	»	31,822,298 45
Fondi pubblici della Banca	»	3,315,500 »
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 6 corrente	»	11,589 50
Spese diverse	»	112,211 15
Azionisti per saldo azioni	»	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi	»	928,494 68
Effetti all'incasso in C. corr.	»	575,634 31
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	84,777,882 69

Passivo.

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,144,000 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	143,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,011 22
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	282,073 82
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	502,927 38
Conti corr. disponibili in Genova	»	772,631 11
id. id. in Torino	»	1,452,793 »
Non disponibile	»	27,092 81
R. Erario conto corrente disponibile L. 9,757,453 61, non disp. » 551,759 90		10,309,213 51
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	69,864 90
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 6 c.	»	19,929 50
Dividendi arretrati	»	13,236 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Conti diversi non disponibile	»	7,590,047 23
	L.	84,777,882 69

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1537.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 15 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 14 dicembre.

Il *Mediterraneo* giornale di Genova, la cui politica interna è per molti rispetti commendevole, ebbe già in altri numeri alcune corrispondenze di Napoli, che non fermarono la nostra attenzione, tuttochè ci si dicesse che avevano il valore di veri articoli di fondo a favore del governo napoletano; tanto più osservabili quanto è più nota la sorgente da cui scaturiscono: sorgente abbastanza indicata dalla storia della sua fondazione, e dal nome di qualche antico direttore del *Tempo* di Napoli, ora collaboratore del *Mediterraneo* di Genova.

Non si può negare il merito di una forma ingegnosamente studiata in quegli articoli in aspetto di corrispondenze: a giudicarne dall'ultimo. Essi sono ben lontani dalle *gendarmesche* provocazioni dell'*Ordine*, e meritano la discussione che non può mai essere negata a chi sembra domandarla in modo conveniente. L'ultima corrispondenza con la quale dopo un *bel pezzo* il *Mediterraneo* ritorna agli affari di Napoli fa le scuse del precedente silenzio, dacchè colà *la politica dorme un profondissimo sonno. Ma in compenso* ci si promettono *parecchie lettere* intorno a un libro recentemente pubblicato dal governo napoletano con questo titolo: *Conto reso della civile amministrazione per l'anno* 1851.

Non si poteva con più urbanità insinuare l'idea *ultra-imperiale* della *nullità* della politica al confronto dell'amministrazione. Ma perchè questa idea trionfi sotto la latitudine di Genova nell'anno del signore 1853 non bastano le graziose insinuazioni. Egli è pur necessario che il *compenso* risponda alla cosa compensata, che il *reso conto* ci faccia indenni della mancanza di vita politica, o per lo meno che si dimostri che un *reso conto* può essere qualche cosa in un paese dove la politica *dorme un profondissimo sonno.*

Tutte le quattordici categorie del volume stampato in Napoli saranno percorse nelle lettere del corrispondente del *Mediterraneo*. In questa prima egli si trattiene solamente sulla parte che concerne l'azienda de'comuni, e le opere pubbliche comunali. E noi domandiamo se siano risultamenti degni di particolare menzione — l'aumento del numero degli aggiunti in ventuno comuni, e alcune piccole opere di villaggio nelle Calabrie e negli Abruzzi? L'abolizione del dazio della Macina, e non in tutti i comuni di terraferma che lo tengono, fatta mercè la surrogazione di altre tasse, è anch'esso un provvedimento che avrebbe un vero valore in Sicilia, dove quel dazio è potentissimo, e generale, e si esige dallo Stato, e non dai comuni: ma che può considerarsi come insignificante nelle provincie continentali. Seguono le *economie*, delle quali citasi a modello l'ordine dato, che *ove il giudice ed il cancelliere di circondario* (mandamento) *abitino la casa ove si amministra la giustizia contribuir debbano a pagarne la pigione per due terze parti.* Economia certamente maravigliosa ove si consideri la tenuità delle pigioni nei mandamenti! e che ricade a danno di funzionari mal rimunerati, de' quali diceva il famoso autore della *competenza de' giudici di pace:* che dovrebbero essere pagati meglio che i giudici della cassazione, per le attribuzioni che hanno in Francia; e nel regno Napoletano hanno attribuzioni venti volte maggiori.

La riscossione per significatorie di ducati 626,292 52 nel 1850 e di 597,985 55 nel 1851, nell'atto che nulla attesta per la *solerzia* nella discussione de'conti, il cui decorso è di molti milioni di ducati, fa fede alternativa o di grande malversazione de' gestori o di grandi vessazioni del governo, con la complicatissima contabilità centesimale di cui è armato a uso transalpino, per colpire gli esosi, punire gli indipendenti, e proteggere gli addetti. E certamente non ci compensa del silenzio della politica.

Ma ecco un'altra economia comunale che ha tutta la fisonomia della più modesta generosità del governo. Le feste civili in onore del re e della regina non debbono costare ai comuni di prima classe più di 40 ducati, a quelli di seconda più di 25, a quelli di terza più di 15.

Ma crede egli il *direttore del ministero dell'interno* che queste limitazioni possano avere alcun valore in un paese ove la *politica dorme un profondissimo sonno*, e dove la *stampa* fu sepolta con le grandisone ingiurie della sua celebre relazione che precede il decreto del seppellimento? Se avesse l' ipocrisia di rispondere affermativamente noi saremmo tentati a ricordargli che un Real rescritto vieta ogni dispendio dei comuni in occasione de' viaggi del Re. Ebbene! L' esperienza sua e quella di qualcuno dei suoi colleghi debbe avergli insegnato quel che si usa in simili occasioni — il metodo altronde fu pubblicato sin dallo scorcio del 1847. I comunali e l'intendente egualmente interessati a una magnifica accoglienza pel principe onnipotente, deliberano sulla ricostruzione immediata di un pubblico acquidotto (mentre versa una vena abbondantissima di acqua potabile) perchè la popolazione non muoia di sete. Tutte le carte sono in regola per giustificare una spesa straordinaria ed impreveduta di dieci o dodicimila ducati. Gli onesti amministratori si tengono contenti del non macchiarsi personalmente le mani; i subordinati pescano nel torbido di una spesa clandestina a metà. Mentre se fosse regolarmente permessa, potrebbe essere regolarmente riscontrata e discussa. Tutti riconoscono il colpo di mano; ma chi oserebbe ricorrere al re perchè si è festeggiato il suo arrivo? Ricorrere contro l' intendente che con la cieca ed arbitraria polizia che ha nel pugno vi fa legare pei due polsi ed ha bello e pronto un processo politico, la cui prima pruova è il vostro dispiacere per le feste fatte al re? Parlare di *resi conti* e stamparli, e far vanto di *economie* quando non può ogni cittadino conoscere e discutere il bilancio e il conto del comune: quando accanto del giornale ufficiale che celebra lo *splendidissimo* arco di trionfo sotto il quale è passato il principe, non può sorgere la voce del giornale di opposizione che accusa

Di che lagrime grondi

è un bel prendersi giuoco . . . ma de' gonzi.

Il *reso conto* loda la *speditezza* e l'*energia* dei lavori che si fanno nella capitale pel regolamento e abbellimento della strada Toledo. Qui gli occhi di 400 mila abitanti smentivano la relazione del direttore-ministro con la stessa evidenza e spontaneità che in altri casi produce la stampa. L'officioso corrispondente del *Mediterraneo* fa di necessità virtù, e si pone dalla parte degli 800 mila occhi opponenti. Sono greco, dice Sinone nel campo dei Troiani (poichè i Troiani sel sapevano) ammirate la mia sincerità e accingetevi a credere, che quel cavallo di legno di cui temete è una bazzecola.

Un poco meno di *sonno polititico* e crederemo un po' più ai *resi conti* dell'amministrazione napolitana.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bellinzona, 9 dicembre. (*)

Oggi si riunì in sessione straordinaria il gran Consiglio.

A presidente venne nominato il primo vicepresidente, signor Camillo Bernasconi.

Il governo presentò vari progetti di legge, fra cui uno in aggiunta al codice di procedura civile, e che regola le operazioni del tribunale d'appello.

L' oggetto più importante della presente sessione sono i progetti di leggi civile-ecclesiastiche già presentati dal consiglio di Stato nello scorso maggio.

I medesimi portano

Che le bolle, brevi, rescritti, lettere pastorali non possano avere effetto nel cantone che dopo avere ottenuto il *placet* governativo; che parimenti nessuna censura ecclesiastica possa avere effetto civile se non ottenuto il *placet* governativo;

Che tutte le nomine di parroci od ecclesiastici con cura d' anime sono dichiarate di diritto popolare, e che quindi le assemblee comunali saranno in avvenire le uniche autorità, cui sono devolute tali nomine;

Che il governo possa ritirare il *placet* a quei parroci che violassero le leggi dello Stato, la quale cosa equivale allo spodestamento della parrocchia.

I paesi di montagna veggono di assai buon occhio queste innovazioni, ed anzi non pochi desidererebbero che i parrochi non avessero ad essere eletti per uno spazio maggiore di quattro o cinque anni. L' assemblea patriziale di Ariolo deliberò recentemente di petizionare al gran Consiglio perchè adotti la elezione temporaria dei curati.

Diversamente vanno le cose al piano dove

(*) *Ritardata.*

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Prolegomeni dell' Economia politica di *Carlo Rusconi*

Torino 1852, *Tip.* DEL' PROGRESSO.

L'immensa importanza della scienza delle ricchezze, e i grandi pregiudizii che ancora regnano intorno ad essa, non pur nel volgo, ma altresì fra coloro che reggono la cosa pubblica, e fra le nazioni più colte e specialmente in Francia, sono fatti che ormai non hanno più bisogno di prova. L' esperienza di questi stessi ultimi anni ci ha chiaramente mostrato quanto radicati siano gli errori in questa materia, abbiamo vedute professate le più assurde teorie economiche nell'assemblea francese dal Thiers e da altri uomini di non comune intelligenza e nonostante le dimostrazioni, diremmo, matematiche dei Say, dei Bastiat, dei Chevalier e di tutti coloro che allo scioglimento di quei grandi problemi diedero assidua opera. È facile il vedere il motivo per cui sì facilmente cadono in errore coloro che nello studio dei fenomeni economici non recano tutta l'attenzione, e, diremo, tutto il candore necessario per impossessarsi della verità, non si spogliano di ogni preconcetto pregiudizio. Primamente ognuno crede di avere delle idee giuste sulla moneta, sui capitali, sui salarii ecc. perchè gli oggetti della scienza sono tuttodì sotto gli occhi e perciò cade senza avvedersene in un'infinità di errori, non vede nelle cose che l'apparenza, non sospetta pure le conseguenze remote, e giudica dell'interesse generale dal personale. L'errore p. e. che la ricchezza consista nella quantità del denaro non ebbe altra origine che da queste false deduzioni. Altra grande causa degli errori economici sono gl'interessi di alcune classi, gl'interessi dei monopolisti. Essi faranno sempre una guerra a oltranza alla libertà commerciale per evitare la concorrenza di prodotti migliori e men cari; e faranno di persuadere che l'interesse generale sia identico al loro proprio. L'errore viene in tal modo propagato e altri di buona fede coopera a mantenerlo. Ecco le cause principali per cui sono così comuni gli errori in tutto ciò che riguarda la formazione e la distribuzione delle ricchezze, errori che informano poi le legislazioni, dettano le convenzioni commerciali tra le potenze e furono sovente causa di lunghe e disastrose guerre, non meno funeste pei vincitori che pei vinti.

Godiamo pertanto in vedere che sia sentita la necessità di distruggere questi errori. Un male avvertito è già mezzo rimediato. Perciò da qualche tempo si sono moltiplicati gli scritti che tendono a rendere popolari gli studii economici, a rivolgere l'attenzione del pubblico su queste questioni che hanno per la società un interesse vitale.

Fra questi è l'opuscolo del sig. Rusconi. In poche pagine egli tocca dei principali problemi della scienza, dà segno di aver fatto lunghi e coscienziosi studii, e se il suo libro non è molto popolare per la forma, perchè anzichè scendere alla pratica si tiene sulle astrazioni, gioverà non poco a coloro che di tali studii non sono affatto digiuni.

Ma l'autore, sebbene breve sia il suo quadro, volle toccare e cercar di risolvere le questioni più ardue e più recenti, quelle in ispecie che si agitarono in questo secolo dalle diverse scuole socialistiche.

Se il sig. Rusconi non cadde nei grossolani errori, che dopo Smith furono con tanta evidenza combattuti dagli economisti, non crediamo che sia stato egualmente felice nel trattare le quistioni della gratuità del credito, dell'imposta progressiva e altre che una soluzione possono ricevere da un severo raziocinio e un'altra da un sentimento di umanità che può far cadere in generose illusioni. Ma la verità non è che una.

Ed una mera illusione a cagion d' esempio crediamo che sia la possibilità del credito gratuito, come già dimostrò con argomenti inconcussi il Bastiat.

Volere che si somministrino capitali senza un corrispondente interesse importa una violazione della proprietà, equivale all'imporre al coltivatore di un campo che fornisca altrui per un dato tempo il ricolto, invece di giovarsene in parte per seminarlo nell'autunno e in parte per sostentarsi durante quel tempo; equivale all'imporre a colui che converti del legno grezzo in utensili di non valersene per creare altri prodotti ma privarsene in vantaggio di chi non concorse alla formazione di quegli strumenti. Qualunque sia la natura del capitale le questione è sempre la stessa.

La gratuità del credito non proveniente da beneficenza (che può essere trattata dai moralisti, ma non dagli economisti) ma da legge non solo lederebbe la proprietà, base della società, ma impedirebbe l' industria, tornerebbe gli uomini alla barbarie. Infatti chi si sottometterebbe alle fatiche, alle privazioni, al tirocinio se non fosse sicuro di godere per sè e pe'suoi de'frutti del proprio lavoro?

Vero è che il signor Rusconi non pone la tesi in modo sì assoluto, ma i mezzi cui propone per attuare la gratuità del credito sono pur sempre viziati nella loro origine. Esaminiamo.

Egli arreca l'esempio di una banca la quale frutti più di 4 0|0. Posto ciò, dice egli, si proibisca *con un decreto del governo* che gli azionisti ritraggano dal capitale da essi investito più di 4 0|0. Coll'eccedente si ammortizzino gradatamente le azioni: finirà col rimanere un capitale il quale fornirà il credito gratuitamente, non esigendosi più per interesse dei capitali forniti che quanto occorre per le spese di amministrazione. Ed ecco risolto il problema.

Primieramente noi noteremo che dopo un certo lasso di tempo, nel caso che le azioni fruttino più di 4 0|0, il loro valore non è più il primitivo ma è cresciuto proporzionatamente. E così le azioni della banca nazionale sarda che in origine valevano 1000 lire crebbero fino a 2400. Se a coloro che acquistarono le azioni a quest'ultimo prezzo non si rendessero che 1000 lire, essi sarebbero spogliati di 7|12 della loro proprietà. Si verificherebbe precisamente la violazione che accennavamo testè.

Ma questa violazione avrebbe luogo egualmente se le azioni fossero ancora tutte in mano dei primi possessori. Essi preferirono d'investire i loro capitali fondando una banca anzichè nel dissodare dei terreni o nel costrurre dei bastimenti. Ma non hanno perciò men diritto di ricavare il frutto dei loro capitali, il frutto del

le nomine dei parroci sono pressochè tutte di diritto vescovile.

Quivi l'opinione universale si pronuncia bensì per l'adottamento d'ogni misura atta a difendere il potere civile dalle invasioni dell'autorità ecclesiastica, ma si ha timore chè un subitaneo mutamento quale si è quello che può essere portato dal trasferimento della nomina dei parroci dalla curia vescovile alle assemblee comunali, non abbia ad essere cagione di dissensioni, e fors'anco di serii disordini.

È assai difficile il prevedere quale sarà l'esito degli accennati progetti. Certo però si è, che se non in tutto in buona parte almeno il gran Consiglio concorderà col governo all'intento di circoscrivere nei giusti suoi limiti l'autorità dei vescovi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un decreto reale in data 5 dicembre, che approva un regolamento prescrivente le norme a seguirsi nel servizio della posta-cavalli.

— S. M., con decreti del 5 corrente mese, ha dispensato da ulteriore servizio, per soppressione d'impiego, il canonico D. Giuseppe Carlo Ferrari, professore di etica nell'università di Genova, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimente della pensione di riposo; ed ha collocato in aspettativa, egualmente per soppressione d'impiego, li sacerdoti Paolo Rebuffo professore di eloquenza italiana; Filippo Poggi, professore di latina; Angelo Costa, professore di aritmetica e di geometria nella stessa università di Genova, e l'avvocato e teologo Francesco Michele Lisaj, professore degli elementi di filosofia in quella di Sassari.

LOMBARDO-VENETO. — **Milano**, 10 *dicembre.* — Si legge nella *Gazzetta di Milano* la seguente sentenza:

Foldi Gaetano di Giovanni Andrea, d'anni 51, milanese, negoziante, cattolico, imputato del possesso di una recente polizza a stampa di lotteria della repubblica tedesca con suvvi il piano per il modo della rivoluzione;

Valsecchi Maria di Antonio, d'anni 42, moglie del medesimo Foldi, imputata del possesso dell'intiera raccolta del giornale rivoluzionario l'*Italia del Popolo* dell'anno 1848;

Furono per tale possesso sottoposti a processo ed il 7 corrente a consiglio di guerra, il quale, in base al proclama 21 febbraio 1851 di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky ed alle loro dichiarazioni condannò il Foldi ad un anno di carcere duro, e computò alla Valsecchi l'arresto preventivo per pena.

La quale sentenza ottenne la superiore conferma, e fu quindi posta in esecuzione.

Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia, il 10 dicembre 1852.

STATO ROMANO. — **Bologna**, 9 *dicembre.* — Aldrovandi Geremia, Garagnani Pier Antonio, Fantoni Giuseppe e Ceppi Massimiliano furono ieri condannati dalla corte marziale per delitto di rapina a mano armata alla pena di morte.

I primi due furono avant'ieri fucilati sui campi Caprara; agli altri due venne commutata la pena di morte in quella di 15 anni di galera per ciascuno.

Roma, 7 *dicembre.* — Continua la così detta ammortizzazione della carta-moneta. Il 2 fu eseguito dai vigili il bruciamento di scudi 60,000 di vecchia carta, in pareggio di altrettanta somma di nuovi boni emessi in ottobre. Facciamo un po' di conto: 60,000 furono bruciati, ne furono emessi 60,000. A quanto ascende l'avvenuta ammortizzazione?

ESTERO

OCEANIA. — **Giava**, 27 *ottobre.* — Il governatore generale fece un viaggio nell'isola, i cui prodotti naturali ed artistici verranno riuniti in un'esposizione, che si progetta per il settembre dell'anno venturo. — Per sollecitare il processo contro il capitano del naviglio americano *Flirt* e il suo pilota, accusati di mene rivoluzionarie contro il governo olandese, fu mandato a Palembang il piroscafo *Borneo*, il quale doveva condurre i testimoni a Batavia. — La schiavitù è qui sempre in auge, poichè il *Jawa Courants*, giornale di questa città, pubblica annunzi per la vendita d'uomini insieme ad altri per l'incanto di cavalli. (*Triest. Zeit.*).

Amboina. — Da questa città si annunzia che la quiete fu ripristinata nella costa settentrionale della Nuova-Guinea. Un indigeno si era spacciato per profeta, e postò alla testa dei malcontenti; ma fu fatto prigioniero coi principali suoi seguaci dalle truppe, inviate contro di lui dal sultano di Tidore. (*Triest. Zeit.*).

Manilla. — Un terremoto, rinnovatosi spesse volte dal 16 al 30 settembre, cagionò qui considerevoli danni. Esso fu il più violento che si ricordi mai, e non lasciò incolume neppure una casa; venne sentito anche in mare, alla distanza di 50 miglia. Si ebbero però a deplorare soltanto poche vittime umane. — Garibaldi, che era arrivato a Manilla col suo naviglio *Carmen*, ebbe un'accoglienza per parte del capitano generale, nonchè dell'arcivescovo (i quali lo invitarono nei loro palazzi e lo trattarono con grande distinzione), la quale deve sorprendere coloro che sanno quanto poco stia nell'interesse del governo spagnuolo il mostrar di favorire tendenze rivoluzionarie. (*Triest. Zeit.*).

SIAM — La regina del Siam morì il 10 ottobre. — Secondo il *Maulmain-Times*, la missione che sir James Brooke riceverà, a quanto dicesi, presso la corte di Siam ha per iscopo, fra l'altro, il perforamento della penisola di Malacca, mediante un canale, che congiungendo il fiume Pakchan col Chimpohum, porrebbe in diretta e prossima comunicazione la baia di Bengala con quella del Siam. (*Triest. Zeit.*).

CINA. — La *Gazzetta di Pekino* descrive un terribile terremoto, avvenuto alcuni mesi sono nella provincia di Kan-Suh (al Nord-ovest dell'impero), in cui più di 300 uomini sarebbero rimasti uccisi, e oltre 400 feriti. L'imperatore soccorse generosamente coloro che ebbero a soffrire in seguito a questo disastro.

(*Triest. Zeit.*).

INGHILTERRA. — **Londra**, 10 *x.bre.* — Il *Times* annuncia che degli ordini furono mandati a Plymouth per il più rapido armamento di quattro vascelli di linea, di quattro vapori e e di sei fregate di primo rango.

Gli altri giornali constatano che il numero di marinai atti al servizio che si presentano per equipaggiare le navi, è notevole. Questi fogli non si spiegano sulla destinazione di questa forza navale; ma gli affari impegnati nei mari dell'India e al capo di Buona Speranza sono spiegazione sufficiente. In questo vi ha nulla che riguardi gli affari di Europa.

SPAGNA. — **Madrid**, 4 *dicembre.* — La *Gazzetta* pubblica il seguente decreto:

« Conformemente a quanto mi è stato proposto dal ministro delle finanze, d'accordo col mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1. Saranno pubblicati i bilanci generali delle spese per l'anno 1853 che, d'accordo col consiglio dei ministri, il mio ministro della finanza aveva terminati e teneva pronti per essere presentati alle Cortes.

« Art. 2. Questi bilanci saranno sottomessi all'esame ed all'approvazione delle cortes convocate per il primo marzo e senza pregiudicio di ciò che queste decideranno, comincieranno ad essere in vigore col primo gennaio dello stesso anno.

« Dato al palazzo il 2 dicembre 1852. »

— Un altro decreto ristabilisce l'istituzione dei maggioraschi per i grandi di Spagna.

— Il generale Narvaez, duca di Valenza, è stato ricevuto dalla regina Isabella II in udienza particolare. Egli è molto lieto dell'accoglienza amicale fattagli in questa seduta. Il generale non partirà così presto per l'Andalusia come si era detto.

BELGIO. — Il Senato ha consacrato quest'oggi la sua seduta all'esame degli articoli del bilancio della giustizia, adottato all'unanimità dai membri presenti in seguito ad alcune osservazioni dei signori de Anethan, de Renesse, de Ribecourt, Dellafaille e Van Schoor, osservazioni alle quali fu risposto dal ministro della giustizia e che si raggiravano principalmente sui depositi di mendicità e sull'applicazione del regime cellulare ai prevenuti.

Sul principio della seduta il signor Van Havre presentò il rapporto della commissione sul progetto di legge che accorda al dipartimento della guerra un credito supplementare di otto milioni e mezzo.

La Camera dei rappresentanti progredisce lentamente nell'esame del bilancio dell'interno. Oggi ne ha adottato una diecina di articoli. La discussione non ha offerto che un interesse piuttosto secondario. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — **Parigi**, 11 *dicembre.* — S. M. il re di Wurtemberg ha mandato l'8 corrente il suo primo ciambellano, il luogotenente generale barone de Spitzemberg a felicitare il duca de Guiche, ministro di Francia a Stoccarda, in occasione dell'avvenimento al trono di S. M. I.

— Si legge nel *Moniteur*: Immediatamente dopo la proclamazione dell'impero, il governo, come era suo dovere, ha presentato al Senato un progetto di senatus-consulto per determinare le modificazioni necessarie da introdursi nella costituzione del 14 gennaio 1852, per metterla in armonia colla nuova organizzazione del potere. Questo progetto non intacca punto le basi della costituzione le quali non possono essere modificate che per volontà della nazione.

« Nello stesso tempo il governo ha sottomesso al Senato il progetto di un senatus-consulto per il ristabilimento della lista civile e per la ricostituzione del demanio della Corona. Nessuna somma ivi è indicata, questo punto dovendo essere intieramente abbandonato all'alto senno del Senato.

« La lista civile non è che una debole parte della rendita pubblica affidata al capo dello Stato e di cui egli si serve per sollevare l'infortunio, stimolare l'industria, ricompensare ed incoraggiare le arti. In simile materia il governo di S. M. non poteva che enunciare le condizioni imposte dal ristabilimento dell'impero. Nel tempo stesso che si ricordano ed anche si rinforzano le guarenzie dei diritti dello Stato sui beni messi alla disposizione del sovrano, il progetto del senatus-consulto rimette in vigore i principii che, durante dei secoli, sono stati la base della monarchia francese e che sono stati sanzionati dalla legge del 1791, dal senatus-consulto del 28 floreale anno XII, come pure dalle leggi posteriori del 1814 e del 1824.

« Questi principii sono conformi alle necessità del governo monarchico, anche il più popolare. Se non può venire in pensiero all'imperatore di ristabilire la monarchia coi vieti elementi che urterebbero oggidì i costumi della nazione, se non dimentica che è il popolo il quale lo ha

---

lavoro, perchè un capitale non può avere altra origine.

Invece di venire a raccogliere il 6 od il 7 0/0 avrebbero potuto essere meno fortunati. La banca avrebbe potuto trovare creditori insolventi, veder per causa di guerre o di sciopro inoperosi i suoi capitali e non dare agli azionisti che 1 o 2 0/0. In questo caso le azioni sarebbero scese molto sotto il pari, ma niuno avrebbe risarcito gli azionisti. Succederebbe qui ciò che ha luogo nei contratti aleatorii, in cui un profitto maggiore dell'ordinario è un giusto compenso dei pericoli che si corrono. Brevemente, i capitali sono come tutte le altre cose suscettive d'un valore in commercio, e privarne in tutto od in parte i possessori equivarrebbe a spogliare i proprietarii di terre dando ad essi solo ciò che valevano molto tempo innanzi, in un tempo che i loro prodotti erano meno ricercati, o per essere più scarso il numerario si potevano avere con una quantità di argento molto minore.

La questione delle tasse, molto importante in verità e su cui si trattiene specialmente l'autore e generalmente tutti gli economisti, verrebbe assai semplificata ove si riflettesse chè, qual che sia la loro base, i tributi vengono sempre in definitiva a proporzionarsi alla rendita, presa nel suo significato più ampio. Tributi diretti, indiretti, sul capitale, sulla terra, sul lavoro gravitano sempre in maggior quantità su chi consuma maggiormente, ben inteso quando le leggi non sono fatte nel solo interesse di alcune classi. Ponete per esempio l'ipotesi di un paese ove non si ponga l'imposta che sulle terre. I capitali si porteranno a preferenza sovra altri oggetti di produzione, p. es. sul commercio. Le terre rendendo meno, pel maggior diffalco che vuolsi fare per causa della tassa, rinviliranno. Ed ecco, per questo solo fatto, i nuovi acquisitori, potendo avere un campo col risultato di una minor somma di lavoro, saranno risarciti del peso di soddisfar essi soli ai tributi. I fabbricati invece su cui non si sarebbe imposta una tassa, per questo motivo rincarirebbero, bisognerebbe dare per acquistarli il risultato di una maggior quantità di lavoro. Se l'imposta sarà non sulla terra, ma sulla consumazione dei suoi prodotti, le opere rincariranno e il proprietario dovrà pagar più per far coltivare le sue terre. Noi potremmo fare questo calcolo sovra ogni genere di tributi.

In sostanza i tributi vogliono essere il meno gravi e il meno vessatorii, il meno costosi per la loro riscossione che è possibile. È da farsi in modo che non diano luogo a contestazioni e cadano sopra una quantità di casi e di persone il più considerabile che si può onde riescano meno sensibili e non inceppino la produzione. Del resto la loro base è cosa meno rilevante che non paia a prima giunta. Non crediamo, come pensa il signor Rusconi, che tassando la rendita si tassi l'ozio, perchè la rendita della terra non si pone soltanto sulla possessione di una parte della superficie del nostro pianeta, ma sul risultato di un lungo lavoro che rese fruttifera quella porzione di terra. Nè crediamo molto giusto che si dispensi dalla tassa l'avvocato o l'artista che guadagnerà 20 mila lire all'anno co' suoi consulti o il suo scalpello anzichè il locatore di un podere di dieci ettari di vigne o di prati.

Meno poi crediamo che si possa imporre una tassa progressiva sulla rendita. Questo principio posto in atto produrrebbe le più funeste conseguenze. Se non le si ponesse un limite la tassa sarebbe assurda perchè la rendita verrebbe ad un certo punto assorbita da essa. Se le si ponessero dei limiti e fosse possibile contenerla entro essi, avrebbe pur sempre il grave inconveniente d'inceppare la produzione e quindi la ricchezza nazionale nella sua origine. Se aumentando la mia proprietà non aumenterò del pari la mia rendita io non mi travaglierò più per estendere i miei commerci, dare un più grande sviluppo alle mie manifatture, onde mettermi in grado di procacciarmi una rendita maggiore. Verrebbero così disseccate le fonti della vita nella nazione. Senonchè sarebbe molto facile il disguisare quella rendita, investendo altrove i capitali o con nomi fittizii. La tassa insomma sarebbe o inutile o funesta.

Duolci che la ristrettezza di questo foglio c'impedisca di seguir oltre il signor Rusconi nelle questioni da lui ingegnosamente e con gran moderazione sviluppate. S'egli si lasciò talvolta allucinare da teorie, che seducono a prima giunta ma non reggono ad una severa analisi, non piccolo servizio rese tuttavia alle scienza rivolgendo l'attenzione a problemi della massima importanza, e nella ricerca della soluzione dei quali la verità fa sempre delle conquiste.

Racconti Storici.

Il professore Giovanni Remigio Pelleri ha fatto dono agli scolari della terza classe italiana di una terza sua fatica — *Racconti storici* — scritti in stile piano.

Noi facciamo plauso all'autore sull'idea che egli si prefisse, e i padri di famiglia, ed i buoni italiani si uniranno certamente con noi ad incoraggiare un'opera che ha per fine primario di gettare di buon'ora nel tenero cuore dei giovanetti i germi della virtù, ed innamorarli in tal modo del mondo estetico e morale, chè, divenuti uomini possano riuscire confortevoli alle famiglie ed utili alla società.

L'autore con sano accorgimento non si arrestò a leggere i fatti, le guerre o le vicende di un popolo, ma compie il suo primo volume con un compendio di geografia antica. Egli così facendo risolve i dubbi soliti a nascere nei fanciulli sull'identità dei luoghi, traendo sovente in errore, sia l'imperfezione dei codici, per l'ignoranza degli amanuensi, sia l'ermeneutica, e più ancora la casuale rassomiglianza dei nomi propri. — È imminente la pubblicazione del secondo volume di tali racconti, e siamo sicuri che i padri di famiglia, e tutti i buoni accoglieranno benissimo il pensiero dell'abate Pelleri di presentare in fine dello stesso volume un compendio della storia di quella casa di Savoia che, come dice il Corelli « seppe e sa tenere saldo ed immacolato, in mezzo alle rovine della libertà, il vessillo tricolore; di quella dinastia che non fu mai imbrattata di quelle enormezze, onde vanno celebri ed esecrati alcuni principi così antichi, come moderni. »

Questo pensiero, ne siamo certi, gioverà in peculiar modo al nostro paese, e gli esempi dei distinti ingegni che illustrarono la patria nostra e dei generosi che si sacrificarono all'indipendenza nazionale, speriamo che produrranno frutti che corrispondano al buon volere è dell'autore, e nostro e di chiunque nutre sentimenti italiani.

portato al trono per governare nell'interesse del popolo, il buon senso e la sua lealtà gli interdicono di assumersi l'incarico di reggere l'impero in condizioni che non rispondessero alle memorie ed alla dignità della Francia.

« La dotazione sì mobiliare che immobiliare della corona sarà dunque ricostituita. Essa comprenderà ciò che comprendeva l'antica lista civile della monarchia e dell'impero, cioè il demanio della Corona, i palazzi e castelli che sono molto meno le residenze del sovrano che monumenti storici abbelliti dalle arti e consacrati al sollazzo come all'istruzione del popolo; questi musei, queste biblioteche in cui la Francia accumula da secoli dei tesori inapprezzabili, oggetto dell'ammirazione e dell'invidia dei forestieri queste manufatture di Sèvres, dei Gobelins, di Beauvais, che sono altrettanti modelli per l'industria nazionale.

« Il mantenimento di questi palazzi, l'amministrazione e la sorveglianza di tutti questi stabilimenti imporranno alla lista civile considerevoli spese che ammontano oggidì a 7,500,000 franchi, onde sarà liberato il bilancio. Il prodotto del demanio della corona non li attenua che in parte, perchè, deduzione fatta delle spese, le rendite di questo demanio saranno appena di tre milioni.

« L'imperatore non l'ignora, ma egli sa altresì che le vere tradizioni della monarchia impongono questo carico alla dignità imperiale. Il demanio della corona è in gran parte il patrimonio delle arti; sta dunque al loro protettore naturale, sta al capo dello Stato di subirne gli aggravii e di raccogliere la nobile soddisfazione che ne deriva.

« Egli è ben inteso che i poderi acquistati dall'imperatore, Villeneuve-Létang, Lamothe-Beuvron, La Grillière sono, conformemente all'antico diritto monarchico, riuniti al demanio della corona.

« Il progetto di senatus-consulto stabilisce inoltre che una dotazione sarà fissata per l'imperatrice all'epoca del matrimonio dell'imperatore, e che una dotazione annua sarà stabilita in favore dei principi della famiglia imperiale e ripartita fra di loro conformemente alle disposizioni di S. M.

« Secondo il senatus-consulto del 7 novembre la famiglia imperiale si compone unicamente dei principi che saranno posti, dalla volontà dell'imperatore, nella linea dell'eredità. Il senatus-consulto nulla statuisce riguardo agli altri membri della famiglia Bonaparte.

« Come l'imperatore, la famiglia imperiale non appartiene a sè, ma alla Francia; egli è dunque necessario che la costituzione ne regoli la posizione, i titoli e i doveri, che del resto si riassumono tutti in quello di dedicarsi senza riserva ai grandi interessi del paese ».

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 12:

Vallese. — Il consiglio costituente si è riunito giovedì scorso per elaborare la nuova costituzione. Quantunque l'alta assemblea conti una ventina di nuovi membri sopra 85, si può sin d'ora presentire lo spirito onde sarà animata. Secondo tutte le apparenze la legge fondamentale che regge attualmente il paese subirà pochi cambiamenti fondamentali. Noi non crediamo che saranno fatte proposte di natura da modificare considerevolmente le nostre istituzioni. Le basi sulle quali riposa attualmente il nostro stato politico saranno mantenute, salve poche eccezioni. Vedendo questo risultato così disproporzionato col gran rumore che si è fatto per la revisione della costituzione, convien riconoscere che la revisione non scarta tutte le difficoltà, e che le vere questioni sulle quali esistevano dei dissensi più o men gravi, s'agitavano al di fuori dei principii costituzionali, ed erano indipendenti dall'opera che la nuova assemblea avrebbe da compiere.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 8 dicembre all'*Indép. Belge*:

Ricevo in questo punto il testo dei progetti di leggi intesi a rivedere la Costituzione, comunicati dal ministro dell'interno alla prima Camera.

Quello relativo alla paria si compone di due articoli: il primo dichiara abrogati, col 7 agosto 1853, gli articoli 65 e i seguenti della Costituzione, come pure la legge elettorale interinaria per la Camera alta. Il secondo articolo dice:

« Cominciando dalla stessa epoca, la prima Camera è formata per ordinanza reale. Essa componesi di membri chiamati dal Re col diritto d'eredità o a vita. »

« Dunque la nomina dei pari spetta esclusivamente al Re. Non ho sotto gli occhi il progetto di legge dell'anno scorso, ma se la parola *chiama* implica la presentazione di candidati per parte dei comitati feudali, questa interpretazione non si presenta a prima giunta. Del resto gli organi dell'estrema destra passano il progetto di legge sotto silenzio, e non ne sembrano contenti.

La sinistra voterà naturalmente contro, come ha fatto nell'ultima sessione. Cosa farà la Camera alta che si è così inopinatamente emancipata ieri dall'ordinanza ministeriale del 13 settembre? Si crede che cederà. Ma non è cosa certa per tutti i membri che la compongono.

Il secondo progetto di legge si compone di tre articoli. Il primo abroga gli articoli 73, 76 e seguenti della Costituzione. Il secondo dice:

« Le Camere sono convocate regolarmente dal Re ogni due anni in novembre, e anche in altr'epoca quando le circostanze lo richiedono.

« Art. 3. Le entrate e le spese dello Stato debbono essere valutate anticipatamente per due anni, e portate sul bilancio dello Stato. Questo ultimo è fissato ogni due anni con una legge.

« Art. 4. Il periodo legislativo della seconda Camera è fissato a sei anni. »

Quanto agli altri progetti concernenti l'organizzazione comunale e provinciale, basti osservare che l'art. 105 della costituzione che guarentiva una certa indipendenza ai comuni, rimane abrogato.

Il voto di ieri della Camera alta ha fatto molto senso. Egli è noto che la Camera è in numero quando vi è la metà più uno del numero dei rappresentanti che la compongono. Il ministero, ammettendo che 61 membri bastano per il numero legale, non contava che i membri elettivi, cioè i 120, riuniti attualmente. La Camera invece, rivendicando la sua base costituzionale, chiamava nel suo seno tutte le categorie volute dalla costituzione, cioè 143 membri.

Si può dunque prevedere che questa Camera non sarà uno strumento cieco nelle mani della aristocrazia.

Si dice che il sig. de Prokesch sarà nominato inviato austriaco a Roma.

AUSTRIA. — Dal *Corr. Ital.* del 10 ricaviamo le seguenti notizie:

Questa mane alle 10 giunse qui S. A. R. il conte di Chambord con 30 persone di seguito. Dicesi che egli partirà ai 16 per Venezia onde svernarvi.

— S. M. l'imperatore Ferdinando si è compiaciuto di dedicare la somma di 1000 fi. M. C. per l'erezione d'una statua di metallo al maresciallo conte Radetzky.

— La signora principessa Luisa Stefania di Wasa e sua figlia la principessa Carolina non verranno in questa capitale a passare l'inverno, ma soggiorneranno parte nei beni di famiglia della Moravia, parte a Brünn.

— La proposta di aggiornare le conferenze doganali oltre le feste del S. Natale non fu accettata pel motivo che le buone nuove giunte da Berlino richieggono che le discussioni siano accelerate. Gli è perciò, come già annunziammo, che le conferenze saranno continuate senza interruzione.

— A detta dello *Czas*, il maresciallo conte Radetzky verrà elevato al grado di principe.

— A quanto udiamo fu proposto d'istituire presso ogni università una scuola di ginnastica.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 14 dicembre.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Relazione sui progetti di legge su crediti supplementarii al bilancio del 1851, sul palazzo di giustizia in Ciamberì e sull'azienda dell'interno. Approvazione di questo.*

La tornata si apre alle ore 2, min. 40.

Seggono al banco dei ministri i signori Dabormida, Cavour, Cibrario e S. Martino.

Il segr. Provana legge il processo verbale della precedente tornata.

Il segr. Quarelli fa un sunto di petizioni. Una di esse riguarda il monumento nazionale a Re Carlo Alberto.

Si accorda un congedo al senatore Balduini.

Il presidente dà comunicazione della formazione di alcune commissioni.

Marioni, relatore della commissione sul progetto di legge sui crediti supplementarii al bilancio del 1851. La maggior parte delle nuove spese devonsi ad aumento d'introito e non v'è osservazione a fare su esse. Altre provengono da impreviste emergenze o da lavori che non poteronsi sospendere. I ragguagli dati giustificano abbastanza queste spese. Si potrebbe dir alcunchè sul nuovo uffizio dei viaggiatori, non essendosi osservate tutte le formalità prescritte. Ma non v'ha dubbio sull'utilità e urgenza di quell'opera. Regolare è pure la proposta delle economie. Preme però urgentemente di ridurre le spese, e le nuove imposte debbono avere un limite. Qualora le spese non presentano un carattere d'indispensabilità si devono ommettere.

Jacquemoud legge la relazione sul progetto di legge per la costruzione di un nuovo palazzo di giustizia a Ciamberì. Il nuovo palazzo, dice, è di assoluta necessità e venne decretato fin dal 1848 col concorso del municipio. Il sito che si era scelto imprima noceva all'igiene delle prigioni, non era sufficiente e presentava altri inconvenienti; si riconobbe che il sito più adatto era la piazza del Verney. In conseguenza si fece una convenzione fra il governo ed il municipio. La spesa fu portata nel progetto a 800m. lire, e il governo vi concorre per 600m. lire. Ma il governo ha la proprietà dell'edifizio e ricaverà un profitto per le locazioni. Vi fu bensì un'irregolarità nell'avere già spese delle somme a quello scopo e con questa legge si propone di regolar quella spesa, in altre parole si propone un *bill* d'*indennità* attesa la necessità di quel lavoro.

Colla, relatore del progetto di legge riguardante l'amministrazione generale e la contabilità. Sarebbe bene rimandare questa discussione alla riforma totale dell'amministrazione. L'esperienza chiarì utili gli antichi nostri ordinamenti e non è dimostrato che non siano conciliabili colle nostre istituzioni e suscettivi di miglioramenti economici. Ma il progetto che v'è sottoposto non implica l'abolizione delle aziende. Non c'è quindi timore che si tolga al Senato la libertà di deliberare sull'utilità di esse. Ora vuolsi togliere l'anomalia di un'azienda che dipende da quattro ministeri. Sorgeva bensì il timore dell'inconveniente di unire l'ufficio di primo ufficiale, dipendente dal ministro, e di capo del poter direttivo. Ma il provvedimento proposto è circoscritto, e non può perciò tenersi in gran conto l'accennato inconveniente. Le incumbenze dell'azienda sono relative quasi solo al personale e una guarentigia abbiamo nella vigilanza del controllo. Questa vigilanza potrà aver luogo anche quando il mandato si spicchi dal primo ufficiale. La parte economica che riguarda le carceri è troppo connessa colla parte disciplinare, perchè se ne possa staccare. Vi sono regole speciali per le carceri, massime pel gran lavoro che v'è attivato. L'ufficio centrale mi diede unanime l'incarico di proporvi l'approvazione del progetto.

Presidente. Trattandosi d'una legge d'urgenza come questa, credo poter proporre al Senato di passar tosto alla discussione di questa legge.

Legge il progetto di legge.

Sauli fa alcune critiche al progetto e propone un emendamento per cui gl'impiegati delle aziende dell'interno vengono aggregati al ministero per la formazione dei bilanci e tenendo conto dell'anzianità.

Chiede che l'emendamento sia trasmesso all'ufficio centrale

Ministro delle finanze. Lo stato attuale dell'azienda dell'interno è contrario anche al sistema antico delle aziende. In ciò mi conferma la stessa proposta dell'oratore, il quale non s'oppone a che il primo uffiziale abbia delle funzioni d'intendente generale, ma che a ciascun ministero si mandino gl'impiegati delle aziende che v'hanno attinenza. Il ministero ha già pensato di mandar ad effetto tale disposizione. Ma l'emendamento se si sostituisce alla legge manterrebbe le funzioni all'intendente e non avrebbe questo più gl'impiegati per l'esecuzione. Non è questa materia di legge; il riparto degl'impiegati rientra nell'attribuzione del poter esecutivo. Sarebbe anzi materia di regolamento. L'anzianità non si può qui definire in modo assoluto, trattandosi di rapporti tra l'azienda e il ministero. Invito il Senato pertanto a non accogliere la proposta del Senatore Sauli.

Sauli ritira l'emendamento.

Si chiude la discussione generale.

Si approva l'articolo.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge:

Votanti	56.
Assenzienti	49.
Dissenzienti	7.

Il Senato approva.

Presidente propone che le adunanze abbiano quind'innanzi luogo al tocco.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 minuti 35.

Ordine del giorno della tornata dei 15.

Discussione sul progetto di legge sul contratto civile del matrimonio.

CRONACA.

— Notizie diplomatiche. — Crediamo essere ben informati annunciando che il signor di Villamarina ha rimesso l'11 dicembre a S. M. l'imperatore Napoleone III le sue nuove credenziali, e che il signor de Butenval ha ricevuto questa mattina quelle che lo accreditano presso S. M. il Re Vittorio Emanuele in qualità d'inviato di S. M. l'imperatore dei Francesi.

— Consiglio comunale. — *Seduta del 13 dicembre* 1852. — Si ripiglia la discussione sulla proposta del consigliere Bertini per lo stabilimento di portinai, e la illuminazione delle scale: e dopo lungo dibattimento intorno alla medesima, il consiglio manda ad una commissione da nominarsi dal consiglio delegato di studiare le quistioni, che vi si possono riferire, sì in dritto che in fatto.

Successivamente sono confermati e nominati alcuni medici-chirurghi pel servizio sanitario di beneficenza che dovranno durare in officio a tenore del relativo regolamento.

Quindi è approvata la deliberazione del consiglio delegato in cui fu proposta la creazione di una commissione, che abbia l'incarico di promuovere con quei modi che crederà adatti, le soscrizioni pel monumento all'illustre Vincenzo Gioberti, e di fare gli studi necessari per proporre il sito in cui debba il medesimo elevarsi, non che la sua natura, ed il modo per la scelta dell'artista, e tutto ciò che possa condurre al miglior conseguimento dello scopo che si è il municipio proposto coi provvedimenti già dati: e si rimanda allo stesso consiglio l'elezione dei membri della commissione medesima.

Cade in seguito in discussione ed è approvata la proposizione del consigliere Ferraris avente per oggetto la nomina di una commissione che studii il modo di dare una qualche maggior pubblicità agli atti del consiglio comunale, e ne riferisca prima del fine della presente tornata. Finalmente è pure votata una proposta del consigliere Signoretti, per cui si manda alla predetta commissione di esaminare se ed in qual modo convenga di pubblicare la serie dei decreti, manifesti, regolamenti ed altri atti municipali.

— R. Ricovero dei Mendici di Torino. — La benemerita amministrazione del Ricovero Torinese si adopera in ogni modo acciò la pia casa corrisponda ne' suoi risultati, alle pietose intenzioni dei benefattori. Fra le utili recenti innovazioni avvi quella di aver chiamato in concorso del rettore e vice-rettore un maestro elementare a distribuirvi il pane dell'istruzione ai giovani e giovinette che ivi mantiene la pubblica carità. Il sig. Odetti, maestro elementare corrispose ampiamente alla fiducia della direzione attendendo con cristiano zelo all'adempimento dei suoi doveri. Il giorno 11 corrente la direzione si radunava nella pia casa per distribuire alcuni premii e menzioni onorevoli ai giovani e giovinette più distinti. Fu questa una vera festa di famiglia. Il maestro lesse un discorso pieno di sentimenti nobilissimi. Indi alcuni alunni declamarono un ringraziamento alla direzione e alcune allieve sciolsero la voce ad un canto dolcissimo. Seguiva quindi la distribuzione dei premii e menzioni onorevoli per mano dei membri della direzione, presieduta dall'egregio monsig. Vachetta, presidente dell'amministrazione, alla cui oculata e affettuosa direzione tanto debbe questo utilissimo instituto. — Coloro tutti che assistevano a quella funzione ne partirono dalla pia casa convinti sempre meglio del grandissimo beneficio che il paese riceve dal regio Ricovero, il quale restituisce alla dignità di uomini coll'istruzione, col lavoro tanti o infelici o traviati.

Ecco i nomi dei ricoverati stati premiati:

Scuola maschile.

Periodo 4. Ropolo Antonio - Cavaglione Ferd.
» 3. Delorenzi Luigi - Ferreris Gius.
» 2. Abiati Gius. - Tabasso Teodoro.
» 1. Peretti Angelo - Depaoli Luigi - Riccardi Massimo - Peracchia Giovanni - Scrivano Vincenzo.

Scuola femminile.

Periodo 4. Verulfo Orsola - Loco Domenica.
» 3. Ceruti Luigia - Montanello Luigia.
» 2. Rondano Orsola - Costantino Maria.
» 1. Chilo Giovanna - Roggero Maria.

— Corte di cassazione. — Si provvide con recente disposizione superiore al più pronto disbrigo delle molte cause recate al giudizio della corte suprema colla nomina di un nuovo sostituito all'avvocato generale presso detta corte Esso è il sig. conte Valperga di Civrone primo sostituito dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Torino.

— Monumento a Vittorio Alfieri. — L'*Operaio*, giornale di Asti, ha un elenco di nuovi azionisti pel monumento da erigere all'illustre tragedo nell'antica città ov'ebbe i natali. Il numero delle azioni portato da quell'elenco sale a 19.

— Monumento a Vincenzo Gioberti. — Il consiglio comunale di Biella aprì una sottoscrizione pel nobile scopo d'innalzare un monumento al più gran filosofo dei nostri giorni. Si fecero premura di sottoscriversi i professori del collegio di S. Francesco. — Il consiglio comunale di Asti, nella tornata dei 7 dicembre, deliberò unanime di concorrere al monumento per 100 lire, proponendosi di stanziare a quello scopo una maggior somma ove il monumento abbia l'aspetto di nazionale e venga eretto in luogo pubblico. Sebbene come tale si possa certamente qualificare il campo santo, noi crediamo che sia voto di quel consiglio che il monumento s'innalzi in una piazza della città, come già, secondando il desiderio di molti dei nostri concittadini, abbiamo consigliato al nostro municipio e come speriamo che esso farà giusta la proposizione del consiglio delegato. — Il *Vessillo Vercellese* pubblica un elenco di obblatori La somma già riscossa ascende a 252 lire. — Il municipio di Mongardino (provincia d'Asti) stanziò allo stesso scopo la somma di lire 50. L'*Opinione* annunciò che il marchese Pallavicini erogò la cospicua somma di lire 500 e la sua signora consorte ll. 100 per l'erezione del monumento.

— Accademia Filarmonica. — A compiere la relazione che nel numero di ieri abbiamo dato della serata del 13 nelle sale di quest'accademia, crediamo di dover pubblicare l'elenco degli alunni premiati.

Alunni. Classe 4., 2. anno di vocalizzo. Premio d'incoraggiamento: Daniele Bartolommeo da Mondovì, con promozione alla 6. classe.

Alunne. Classe 5., 1. anno di bel canto. Menzione onorevole: Carrera Lucia da Torino. -

Classe 5., 1. anno di bel canto. Menzione onorevole: Majotti Maria da Torino. - Classe 5., 1. anno di bel canto. Menzione onorevole: Bernardi Margherita da Torino. - Classe 3., 1. anno di vocalizzo. Premio d'incoraggiamento: Stramesi Luigia da Sale, con promozione alla 5. classe. - Classe 3., 1. anno di vocalizzo. Menzione onorevole: Lendj Clotilde da Torino. - Classe 3., 1. anno di vocalizzo. Menzione onorevole: Molinari Fanny da Graz (Stiria). - Classe 2., 2. anno di solfeggio. Menzione onorevole: Ricotti Auajs da Nizza di mare.

Avvertenza. A tenore dei regolamenti, i premii sono riservati al termine delle tre classi biennali di solfeggio, di vocalizzo e di bel canto, cioè al 2., al 4. e al 6. anno; laddove le menzioni onorevoli possono essere applicate a tutte le classi, meno la prima.

— GABELLE. — La *Gazz. Piem.* pubblica i quadri comparativi dei prodotti delle gabelle. Nel mese di novembre ultimo scorso si ebbero per la terraferma lire 3,725,817 che danno rispetto al mese di novembre 1851 un aumento di L. 39,884; e una diminuzione rispetto al mese stesso 1850 di L. 20,494; 1849 di L. 141,728; 1848 di L. 91,468. Le dogane ed altri prodotti sono nel mese di novembre 1852 in aumento rispetto al 1851 di L. 176,820; 1850 di L. 98,873; 1849 L. 32,752; 1848 L. 111,631.

Durante i primi 11 mesi produssero le dogane di terraferma L. 42,365,770: in aumento contro lo stesso periodo del 1851 di L. 2,393,099; del 1850 L. 369,306; 1849 L. 779,357; 1848 L. 3,687,611. Le dogane ed altri prodotti nei detti 11 mesi del 1852 sono in aumento rispetto al 1851 di L. 3,298,089; 1850 L. 1,752,167; 1849 L. 2,411,687; 1848 L. 4,425,675.

L'isola di Sardegna produsse durante i primi 10 mesi del 1852 L. 1,953,308 in dogane, che recano un aumento rispetto allo stesso periodo del 1848 di L. 71,800, e una diminuzione rispetto al 1849 di L. 166,514; al 1850 L. 513,636; al 1851 L. 150,784. Le dogane ed altri prodotti sono nel 1852 in aumento rispetto al 1848, di L. 63,792; e in diminuzione rispetto al 1851 di L. 170,531; al 1850 L. 460,210; al 1849 L. 140,628.

— STRADA FERRATA DA TORINO A NOVARA. — Il *Vessillo vercellese* pubblica un secondo elenco di azionisti. Il numero totale delle azioni prese ammonta a 160.

— NUOVO ASILO D'INFANZIA IN VERCELLI. — Il consiglio comunale di quella città stanziò la somma di lire 1000 per aprire un terzo asilo d'infanzia

---

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Società anonima per la fondazione di un Istituto di commercio in Torino.

Siccome ne fu già pubblicato l'avviso nel numero 284 di questo foglio, gli azionisti della società anonima per la fondazione di un instituto di commercio in Torino sono convocati in casa del sig. conte Camillo di Cavour, via dell' Arcivescovado, n. 13,

Questa riunione avrà per iscopo la costituzione definitiva della società, l'approvazione de' suoi statuti (de'quali venne già pubblicato il progetto nel *Risorgimento*) non che quegli altri provvedimenti che potranno più facilmente e più prontamente condurre a recare in atto il disegnato istituto.

I signori azionisti riceveranno a domicilio l'invito di intervenire alla radunanza. Coloro poi i quali non sottoscrivessero in tempo per poter essere particolarmente convocati, si compiaceranno di ritenere siccome un invito l'annunzio presente.

Intanto si ripete che, chi desiderasse di fare acquisto di alcuna delle azioni che rimangono tuttavia disponibili, potrà rivolgersi ad alcuna delle seguenti case commerciali: Andreis e Barberis, Fratelli Ceriana, fratelli Bolmida e comp., fratelli Mancardi, Giuseppe Malan e comp., Andrea Stallo, fratelli Stella, fratelli Fourrat, e Luigi Zanotti, agente di cambio.

— Leggesi nel *Vess. Verc.*:

SCUOLA SERALE IN CROVA. Ci vien riferito un fatto che onora immensamente il generoso cittadino che lo compieva. Il signor Giorgio Garbasso farmacista in questo paese ha a proprie spese aperta una scuola serale per gli adulti contadini e manuali: egli con un affetto evangelico e con bontà veramente esemplare insegna loro la scrittura, l'aritmetica, il leggere e la composizione. Compiendo un atto di così rarà virtù egli si è assicurata la stima e la riconoscenza di tutti i buoni.

GENEROSITÀ. Il nome della famiglia Gattinara è collegato a quanto avvi di splendido in questo nostro paese. E le avite tradizioni di generosità e filantropia vengono religiosamente nei due rami di questa casa conservate. Sappiamo un altro tratto generoso della marchesa Gattinara. Il comune di Viverone (provincia d'Ivrea) trovavasi impossibilitato in causa dell'infelice raccolto delle uve, ad eseguire la strada che da quel paese apra una comunicazione colla via provinciale di Biella; la marchesa, saputo di quelle strettezze, offerse del proprio L. 2800 oltre alla cessione gratuita dei suoi terreni che quella via deve occupare. Il municipio di Viverone, a quanto ci si assicura, mosso dalla generosa offerta, le espresse in un ordinato la propria riconoscenza.

DECESSI *del 13 dicembre in Torino.*

N. 18

Totale N. 4826

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Quest'oggi alle 2 1/2 S. E. il conte His de Butenval presenterà a S. M. il Re le nuove credenziali colle quali è accreditato in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore Napoleone III.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 11 dicembre.

Il Senato ha adottato i cambiamenti costituzionali chiesti dal governo. Ieri sera doveva esservi una seduta per concertarsi e mettere in armonia certe parti della redazione definitiva. Infatti quantunque il *Moniteur* dica con ragione che non si possono toccare le basi della costituzione se non per volontà della nazione, tuttavia i cambiamenti possono essere considerati come di un'alta importanza politica.

Lasciando stare le disposizioni concernenti il corpo legislativo che gli ritirano definitivamente il diritto di emendamento in materia di bilancio e di finanze, vi sono due nuovi articoli molto importanti che hanno eccitato vive reclamazioni nella minoranza del Senato.

Il primo concerne il diritto attribuito all'imperatore di far da solo e senza il controllo dei poteri dello Stato i trattati doganali e commerciali. Questo diritto è abbandonato completamente all'iniziativa dell'imperatore. Sembra che questo articolo non sia passato che in seguito a discussioni assai vive.

Si aspetta un trattato coll'Inghilterra che sarà pubblicato quanto prima. I diritti sui vini francesi sarebbero considerevolmente diminuiti; per contro i diritti sui carboni e sulle ghise d'Inghilterra subirebbero una riduzione importante; locchè favorirebbe la Normandia specialmente, la quale riceverebbe facilmente i carboni dalla Cornovaglia; ma per contro, diminuendo i diritti protettori, i mercati dei dipartimenti del Nord saranno molto danneggiati. Non è possibile trattare una questione di tanta importanza in una lettera così breve, e mi contento di accennare il punto delicato della questione.

L'altro articolo criticato è relativo al diritto di espropriazione per causa di utilità pubblica.

L'imperatore, senza stare alle formalità del codice, delle leggi e dei regolamenti municipali, potrà decidere l'espropriazione per causa di utilità pubblica con un semplice decreto e senza altre formalità. Per esempio, se l'imperatore avrà voglia d'aprire una via in un dato luogo, potrà fare espropriare i proprietari senza altra formalità che un semplice decreto. Questo diritto è immenso, e sotto l'impero stesso di Napoleone il grande non era così esteso come sotto l'attuale Napoleone.

Domani o posdomani parlerà il *Moniteur* e si aspetta con impazienza.

L'imperatore si è recato ieri sera al circo, dove gli era preparata un'ovazione, la quale infatti fu brillante.

Vi aveva parlato della voce sparsa della rottura del matrimonio colla principessa Carola Wasa. Questa voce è priva di fondamento.

Il richiamo del sig. de Butenval si conferma. Egli sarebbe rimpiazzato dal sig. de Montessuy attualmente a Firenze. Vi parlerò di questa nomina.

GUIDO.

— Abbiamo già annunciato che il marchese di Villamarina, ambasciatore di Sardegna a Parigi, aveva rimesso le sue credenziali al nuovo imperatore.

Leggiamo stamane nel *Moniteur* che il nostro ambasciatore è stato condotto all'udienza dell'imperatore in una vettura di corte e presentato dal mastro di cerimonie, introduttore degli ambasciatori, conte Bacciocchi, assistito dal sig. Feuillet de Conches, mastro di cerimonie aggiunto.

— Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine nella Legion d'onore e nei giudizi di pace.

L'emiro Abd-el-Kader è partito ieri sera (11) pel suo destino. Egli deve imbarcarsi a Marsiglia.

— Si legge nella *Patrie*:

Si assicura che S. M. l'imperatore partirà martedì prossimo, 14 corrente, per Compiègne, dove si fermerà sino al 20. In occasione della sua presenza in questa città vi saranno belle feste e grandi caccie nei boschi. I ministri e un gran numero di personaggi distinti saranno, dicesi, invitati a Compiègne.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 12 dicembre, ore 9 e 50 minuti del mattino.

L'ambasciatore di Spagna ha presentato a S. M. l'imperatore le lettere che lo accreditano in questa qualità presso S. M.

Spagna. — In Ispagna l'opposizione, alla cui testa stanno il maresciallo Narvaez e il sig. Martinez de la Rosa, continua ad organizzarsi per le prossime elezioni.

(Dispaccio elettrico).

Madrid, 10 *dicembre*. — È stato pubblicato un ordine reale che proibisce le riunioni dette elettorali senza autorizzazione.

Il giornale ufficiale pubblica una circolare che dà agli acquirenti beni nazionali nuove assicurazioni di sicurtà.

Lo stesso foglio pubblica un decreto che autorizza il ristabilimento della congregazione di S. Filippo Neri.

Berlino, 9 *dicembre*. — Nella seduta di quest'oggi il ministro dell'interno ha presentato alla seconda Camera i progetti di legge per la revisione già presentati alla prima Camera.

Questi progetti furono mandati ad una commissione speciale e si decise che l'Assemblea non se ne occuperebbe se non quando la prima Camera avrà emesso un voto su questo proposito.

Inghilterra. — La Camera dei comuni discute da due giorni le proposte finanziarie del signor D'Israeli, ovvero la prima di queste proposte, che riguarda l'imposta sui fabbricati. Questa è la parte più contesa e la più attaccata del nuovo bilancio, e non è troppo facile il prevedere il *verdict* della Camera dei comuni.

(*Presse*)

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 14 dicembre.*

1848 5 per 0|0 1 settembre. Giorno prima e mattino 98.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 50, 25. 31 dicembre. Giorno prima 99 50. Id. Mattino 99 85. 31 gennaio. Giorno prima 100 75. Id. Mattino 100 90.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95. 95 10, 25. 30.

1849 Obblig. 1 ottobre. Mattino 990.

1850 1 agosto. Mattino 990.

Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 99 31 gennaio. Giorno prima 138[illegible].

Borsa di Genova *del 14 dicembre:*

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio 99 3|4 99 5|8

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 96 1|4 96

4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 1000 995

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 1000 995

5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 1395 1390

Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0|0

Borsa di Parigi del 13.

Il 3 0|0 a 81, 50 in ribasso di 75 cent.

Il 4 1|2 0|0 a 105, 80 id. 45 cent.

Alla borsa di Lione del 13 il 5 0|0 Piemontese 99.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1538.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 16 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**.— **Provincie:**— Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 15 *dicembre*.

SENATO DEL REGNO.

La discussione sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio avea tratto per tempo nell'aula del Senato un'insolita folla di spettatori. L'importanza dell'argomento, non pur sotto l'aspetto giuridico, ma altresì sotto il politico, le lunghe lotte cui esso già diede luogo, i moltiplici progetti che già furono escogitati su quella materia, di cui niuno ancora soddisfece onninamente, perchè con essi pare che siansi complicate anzichè semplificate le questioni, tutto concorreva ad eccitare vivamente l'attenzione. Dobbiamo dire tuttavia che la tornata di oggi non ebbe veramente alcun risultato, perchè nè s'impegnò la discussione, nè per parte degli onorevoli oratori che impresero oggi a favellare si addusse alcun argomento nuovo, nè si toccarono pure le rilevanti e moltiplici questioni cui può dar luogo quel progetto di legge. Con un'analisi pertanto dei discorsi che furono proferiti oggi dai signori Stara, Colli, d'Azeglio e Castagnetto, tutti ostili alla proposta, noi non faremmo che ripetere quanto da parecchi mesi occupa la stampa in Piemonte.

Cominciò il presidente Stara a parlare a nome della minoranza della commissione di cui egli è membro e stancò l'attenzione degli uditori con un discorso che non durò meno di due ore. Per colmo di sventura il discorso era letto e sa ognuno quanto questo contribuisca ad ingenerare la sazietà. Non trattavasi qui di cifre, di date o di citazioni, per cui potesse fallire la memoria, ma di un argomento che ad un giureconsulto debb'essere famigliare e chi è profondamente convinto non dovrebbe aver bisogno di ricorrere alla fida scrittura.

. . . cui lecta potenter erit res
Nec facundia deseret hunc, nec lucidus ordo.

Vero egli è ch'ei incominciò a trattare della questione ai tempi d'Adamo, e venne poi successivamente agli Egizi, ai Greci ed ai Romani, cosa che importava necessariamente qualche tempo. Tutto ciò per provare che la sanzione religiosa rende sacro e venerando il contratto del matrimonio, e che tutti i popoli la riconobbero necessaria. E noi non diremo sicuramente il contrario, e abbiamo la più profonda convinzione che i legami stretti nel cielo sono più solenni che non quelli che si stringono davanti al notaio ed al sindaco. Ma abbiamo pur una persuasione egualmente ferma che questi vincoli in tanto sono sacri in quanto hanno per origine un atto della volontà, in quanto derivano dal convincimento, e che se la cerimonia non compiesi che per adempiere una formalità prescritta dalla legge, non si può dire che il conitugio sia stato benedetto dal cielo.

Vero è che l'immensa maggioranza delle nostre popolazioni non crederebbe, pei sentimenti religiosi profondamente scolpiti in essa, valido il matrimonio, che dalla benedizione della Chiesa non fosse sancito. E ciò significa che non si darà quasi il caso in cui essa non venga richiesta, che non sono a temere pertanto gl'inconvenienti cui alludono gli onorevoli oppositori della legge. Ma il matrimonio non produce soltanto degli effetti spirituali, esso produce dei diritti e delle obbligazioni civili altresì. Ora queste vogliono essere regolate dalla società civile, e questa in conseguenza debbe stabilire le leggi, constatare i matrimoni, prevedere i casi possibili e ove nascano controversie farle decidere a giudici competenti: giacchè non possiamo concepire come un potere faccia le leggi, e un altro le applichi ai singoli casi.

Ma questi diritti e queste obbligazioni civili si applicano all'universalità dei cittadini, in uno Stato non retto da governo teocratico ma di libertà, quindi la necessità di un diritto comune che estenda la sua azione su tutti i cittadini. Il signor Stara dice che le due società, ecclesiastica e civile, debbono cooperare d'accordo e unanimemente; che allora sarà sciolto quel gran problema quando le due società avranno a loro disposizione tutti i mezzi che loro occorrono per conseguire il loro scopo. Ora questo magnifico disegno viene soltanto compito quando le due società sono nettamente distinte, che l'una non invade il campo dell'altra. In caso contrario, una società finisce sempre coll'assoggettare l'altra, e i popoli cadono nel dispotismo. Ora, se si conservasse la legislazione finora vigente, la società civile non sarebbe in questa parte autonoma, o, come si nota finora, farebbe delle prescrizioni che verrebbero neutralizzate dal dritto canonico e continuerebbero le strane antinomie della nostra legislazione.

Il signor Stara dice che, rendendo obbligatoria la cerimonia religiosa per tutti i cittadini, non si menomerebbe punto la libertà di essi, giacchè mentre pel cristiano sarebbe essa l'adempimento religioso, per gli altri non sarebbe che un mero atto civile. Noi dissentiamo in questo punto diametralmente da esso. La benedizione ecclesiastica ha allora tutta la sua solennità, è circondata al cospetto delle popolazioni da tutto il rispetto quando la si richiede spontaneamente, quando non viene imposta da una coazione, come succederebbe ove fosse indispensabile per contrarre il matrimonio. Auguste sono le prescrizioni della religione perchè hanno azione sullo spirito e non sulla materia. Nè libero si può dire colui cui s'impone un atto religioso, perchè egli non lo considera come tale. A questo modo voi lo costringereste a fare una pubblica professione cui egli ripugna, ad emettere dei voti a cui il suo cuore ripugna, ad ascoltare delle parole di cui non è degno, brevemente, a commettere dei sacrilegii. Il sig. Stara fornì esso stesso, colle sue asserzioni, un'arme a'suoi oppositori.

Del resto, se le quistioni della forma non fossero troppo eclissate dall'importanza dell'argomento, noi avremmo qui una parola di lode per quel distinto giureconsulto, il quale diede prova di una conoscenza non comune della nostra lingua e di una gravità e dignità di stile, molto convenienti al soggetto che trattava ed alla maestà del luogo ove manifestava le sue idee.

Altro degl'inconvenienti dei discorsi scritti si è che ci tocca d'udir a ripetere in una stessa tornata i medesimi argomenti, i medesimi esempi e talvolta quasi le stesse frasi. E così dopo il lungo discorso del sig. Stara ci venne inflitta dal senatore d'Azeglio un'altra invettiva contro i progetti in genere di contratto civile di matrimonio. Senonchè in esso non trovammo più la gravità ed il decoro del primo. Chi si sarebbe mai atteso di udire scusato il papa che trova una stessa prescrizione utile in una provincia e dannosa nell'altra, condanna qua ciò che

APPENDICE.

L'egregio scrittore tedesco Federico Crüger, di Köuigsberg, che da tre anni risiede in Torino, e non ha guari pubblicava una *Storia del Piemonte* a Lipsia, ci manda la seguente lettera che noi ci facciamo solleciti di pubblicare.

M.r le Rédacteur en chef du Risorgimento.

Si je me permets de vous prier de vouloir bien publier la pièce ci-jointe, c'est pour rendre hommage à un de vos hommes d'état les plus illustres, et pour prouver au monde politique du Piémont, que le mérite de cet homme d'état a été pleinement apprecié au de là des Alpes, en Allemagne.

Il y aurait plus d'un an, Monsieur, que j'eusse pu vous adresser la même prière que je vous adresse aujourd'hui: mais alors cet homme d'état, M.r Massimo d'Azeglio enfin, était au pouvoir, était Président de cabinet, et sa haute et delicate position me conseillait des égards peut-être trop scrupuleux. Aujourd'hui cependant il n'y-a pas lieu à conserver ces égards, attendu que M.r d'Azeglio est rentré dans la vie privée, et qu'il se trouve, pour ainsi dire, à l'abri de malveillantes insinuations de la diplomatie, disposée, hélas, trop souvent à donner une interprétation fausse ou mauvaise à toute opinion qui n'est pas la sienne.

A l'époque susdite, mon honorable ami Levin Schücking, célèbre écrivain et romancier allemand, depuis plusieurs années rédacteur de la *Gazette de Cologne*, publiait un roman historique en deux volumes sous le titre *Der Bauernfürst* (Le prince des paysans). Il dédiait cet ouvrage, qui a bien contribué a augmenter encore la réputation litteraire de l'auteur, a M. d'Azeglio, dont il fit la connaissance personnelle à Rome en 1847.

C'est à l'égard de ce même auteur que la *Croce di Savoia* (dans son numero du 1 avril 1852) publiait entre autres les notices littéraires suivantes.

« *Un castello sulle rive del mare* è il titolo del suo primo romanzo. A questo faceva succedere *Un mistero*, ricordo intimo della gioventù dell'autore in Vestfalia. *I gentiluomini di campagna*, lavoro più vasto e più meditato, offre un quadro animato della moderna società vestfaliana con tutti i pregiudizi tradizionali di casta e colle ridevoli smanie di alcuni patrizi, i quali, annidando nei gotici castelli, credonsi in debito d'imitare le costumanze dei baroni dei mezzi-tempi.

« Il molto affetto nudrito per la nostra nobile Italia lo aiutava a raccogliere in un volume le poesie dei grandi poeti alemanni che celebrarono la soavità del suo clima, e i suoi potenti ricordi, e piansero sulle troppe sciagure sue. Mosse in seguito per Roma e ne descrisse la *Peregrinazione*. Tenne dietro uno scritto politico ed un romanzo, intitolato *Un figliuolo del popolo*. L'ultima opera sua è *il principe dei villani*. Gli è questo un romanzo in due volumi, in cui si rilevano tutte le qualità dell'ingegno e del cuore di Levin Schücking; cioè la dignità morale e casta della sua musa, il maraviglioso artificio nell'orditura della tavola, la varietà dei tipi ne'personaggi ch'ei mette in iscena, la finitezza nella pittura delle cose e delle situazioni della natura, l'amor del bello ch'ei sparge dovunque e lo energico vigor dello stile. »

« Lo Schücking gli è altresì uno scrittore che molto ama la Italia nostra e la difende dai continui assalti del dispotismo dell'aula. Mercè sua, la *Gazzetta di Colonia* è un avanguardo morale che noi abbiamo in terra nemica (?). Dian grazie pertanto gl'Italiani a chi fraternamente combatte per essi in nome della nostra libertà e indipendenza. »

Or, permettez-moi, Monsieur, d'ajouter à ces notices, courtes, mais exactes, la dédicace traduite en français qui précède le roman historique: *Le prince des paysans*, dédicace dans laquelle M. Levin Schücking harangue en quelque sorte la nation italienne et adressant la parole a M.r d'Azeglio.

Votre tout dévué
FRÉDERIC CRÜGER, DR.

Turin, le 7 décembre 1852.

Voici la dédicace, mentionnée dans la lettre ci-dessus:

Vous rappelez-vous encore, monsieur le Marquis, lorsque nous étions ensemble sur une place publique de Rome, et que nous étions temoins d'un de ces transports de sentiment national et d'amour pour la patrie, transports, qui ont rendu si sublime et si mémorable le printems de l'année 1848?

Ce printems avec son éclatant soleil, sa puissante fecondité a disparu; d'epais brouillards d'automne nous entourent, voilent l'horizont et forment ce sombre rideau devant la scène de l'avenir, derrière lequel d'obscures et irréconciliables puissances chaussent déjà le cothurne pour la grande tragédie, tragédie, dans laquelle elles veulent passer sur nos têtes par la vengeance et la destruction. L'enthousiasme patriotique, l'élan national de 1848, que plein d'ardents désirs de créer cherchait la gloire à donner des formes grandioses à la nature de son principe, ont été comme abattus et anéantis par un souffle glacial. La négation règne sur le monde. L'absolutisme ivre de ses triomphes nie tout ce que les peuples d'Allemagne et d'Italie ont le droit d'attendre de leur avenir, et l'autre puissant parti opposé nie tout ce que nous avons à sauver de notre passe, et ce que nous avons à défendre jusqu'à nos dernières forces. En de ça et au de là des Alpes c'est le même spectacle; et ainsi nous nous voyons de nouveau soumis à une même destinée, cette éternelle analogie politique, qui règne entre l'Italie et l'Allemagne; l'Italie d'après les paroles de Filicaia

Ebo la sorte
Dono infelice di bellezza,

et l'Allemagne, que la divinité gratifiait du don non moins malheureux de la pensée, sous laquelle elle courbe le front, quand elle ne devrait faire — que se rélever. Avec cela est indiqué le principe qui unit le deux nations. La beauté et la pensée se cherchent, et lorsque elles se seront rencontrées, elles commanderont le monde par l'intelligence, comme autrefois elles l'ont commandé par l'épée de nos empereurs.

Jusqu'à là nous avons à parcourir la même carrière, les mêmes problèmes à résoudre, et à lutter avec les mêmes puissances. Car les ennemis de l'Allemagne sont les ennemis de l'Italie, n'importe s'ils campent sur nos frontières ou s'ils plantent leurs drapeaux dans l'interieur du pays. Les états d'initiative de deux pays réconnaissent-ils bien cela?.... Je ne voudrai pas vous parler du Piémont allemand, et à vous je n'ai rien à dire sur la Prusse italienne. Mais est il donc impossible, que le sentiment d'union de la nation allemande jette l'épée de Frédéric le Grand, et que le besoin d'indépendance du peuple italien jette l'épée d'Emmanuel Philibert réunies ensemble pour toujours dans la balance des destinées européennes — non pas avec le *vae victis* d'un Brennus, mais avec le cri: Malheur aux oppresseurs! L'avenir en decidera — il est trop téméraire d'exprimer une espérance à une époque, dont le caractère essentiel est l'anéantissement de toute espérance. Cependant, pas toute espérance! Du sol, couvert des feuilles flétris provenant de fleurs developpés trop tôt, et qui semble être comme un champ stérile sur lequel un volcan aurait vomi les cendres et les laves de ses éruptions; de ce sol s'élancent quelques germes isolés, et sortent çà et là quelques formes indécises qui nous font espérer et sur lesquelles nos regards inquiets aiment à se réposer. Vous, monsieur le Marquis, êtes la sauve-garde d'un germe pareil; dans ce temps de destruction et de négation vous savez *creer* par la vérité et la loyauté, tandis que l'auguste Prince, qui vous a choisi pour son premier conseiller, fait rougir si honteusement devant l'Europe ceux des potentats, qui pensent résoudre le problème de la monarchie au dixneuvième siècle, lorsqu'ils arborent l'étendard de la force pour une croisade contre les idées du droit, de la vérité, et du profond sentiment de justice qui anime le cœur humain.

C'est pour cela qu'en tête de ce livre, où j'ai cherché à oublier les douloureuses réflexions sur ma patrie, j'ai inscrit votre nom, un nom, que le monde connaisait d'abord par des ouvrages écrits pour fortifier le patriotisme et l'énergie de votre nation..... car voilà ce que doit être aussi le premier et le plus pressant devoir de l'écrivain allemand et ce qui inspirait ma plume, lorsque je traçai cette histoire des temps passés et oubliés.

LEVIN SCHÜCKING.

approva là, coll'esempio della nostra legge sull'abolizione delle monache del Sacro Cuore che vennero tuttavia ancora permesse in Savoia? Certo, quelle reverende madri non si sarebbero mai credute di essere rammentate in sì solenne occasione: come non attendevamo neppure la tassa delle gabelle e quelle altre che sono in vigore in alcune nostre provincie e in altre no. Il sig d'Azeglio crede poi anch'esso che non si leda la libertà di alcuno col costringerlo ad un atto religioso, il quale non è più, secondo lui, che una mera formalità. E se un cristiano venisse obbligato ad una cerimonia implicante adesione all'Alcorano, crede anche che non sarebbe lesa la sua libertà?

L'oratore crede poi che nelle presenti circostanze non sia politicamente opportuna la presentazione della legge. Accade ora, ciò che più altre fiate già accadde, che noi ci troviamo molto più indietro del resto dell'Europa civile, o per dir meglio, noi retrocedemmo, perchè già il matrimonio civile vigeva fra noi, senza che si avverasse alcuno degl'inconvenienti che ci si annunziano come un finimondo. Non trattasi che di mettersi al livello delle nazioni che ci precorsero, di porre in armonia le diverse parti della nostra legislazione, di cessare l'anormalità di alcune viete prescrizioni, di esplicare il nostro statuto e non vediamo perchè quest'opera non possa aver luogo presentemente meno che in altre circostanze.

La seduta già parea che si dovesse chiudere sotto l'impressione di questi discorsi, senza che il matrimonio civile avesse trovato pur un difensore, quando invece fu visto alzarsi il ministro dell'interno. Grande era l'aspettazione, nè essa andò delusa. In brev'ora la parola facile, lucida e stringente dell'onorevole ministro ebbe sfasciato il laborioso edificio delle argomentazioni e delle congetture degli oppositori.

Essi aveano invocato il principio religioso, l'opinione pubblica, le relazioni internazionali, il testo medesimo dello Statuto: e si fu a nome appunto di questi principii che il conte di San Martino con molta robustezza di ragionamento confutò una ad una le loro obbiezioni.

Fedele a quei principii di vero liberalismo i quali unicamente possono insieme conciliare la dignità e l'efficacia della religione coll'autonomia dello Stato, egli condannò energicamente, a nome della coscienza umana, la fallace e funesta teoria dell'immistione. Egli provò ancora una volta come la sanzione civile aggiunta al precetto religioso invece di rafforzarlo, lo snervi e lo falsi, ingenerando di necessità lo scetticismo o l'ipocrisia, e confutò perentoriamente il sofisma di coloro che fingono esautorato il clero se non si ravvolga in tutte le vicissitudini delle questioni politiche e degli interessi terreni.

A chi fingeva inquieto ed agitato il paese per timore della legge sul matrimonio civile, il ministro dell'interno rispondeva ricordando come solo poche settimane addietro, uomini d'altronde onorevoli ed illustri non ardissero accettare il portafoglio, precisamente perchè la loro accettazione preconizzando lo abbandono di questa medesima legge la pubblica opinione fortemente commoveasi contro di loro.

Quanto all'abusato argomento dell'effetto che l'adozione di questa legge possa produrre all'estero, anzitutto egli osservava come assai male provveda alla dignità del governo e della nazione chi voglia subordinata ad influenze forastiere la soluzione di questioni meramente interne. Del resto, soggiungeva, sia pure che i governi esteri si preoccupino delle deliberazioni nostre su questo argomento; votata la legge, essi ce lo proveranno congratulandosi con noi che abbia pur finalmente il Piemonte attuato anch'esso quel progresso di cui tutti gli altri popoli civili godono da sì gran tempo.

L'articolo 1 dello Statuto suole invocarsi da chi nega allo Stato il diritto di riformare la sua legislazione in quanto direttamente o indirettamente rifletta i rapporti della medesima colla Chiesa. E il conte di San Martino dimostrò come esso vogliasi intendere per modo che, salvi certi obblighi speciali nel governo, in ciò che concerne la celebrazione di certe solennità, e l'insegnamento religioso, nel rimanente non ne siano però circoscritte o lese le attribuzioni legittime e naturali. Il che provò, non solo in massima, ma dimostrando come una diversa interpretazione, massime rispetto al matrimonio, ci condurrebbe direttamente alla violazione flagrante di altri articoli dello Statuto.

Insomma il discorso del ministro dell'interno fu un vero programma politico, inspirato dal più schietto e più intelligente affetto per le libere nostre istituzioni, e consono per modo in ogni sua parte alle tendenze della pubblica opinione, che a più riprese il presidente del Senato dovette imporre silenzio ai prorompenti segni della universale approvazione colla quale le sapienti e nobili parole del conte di San Martino venivano accolte dall'affollato uditorio.

Egli toccò pur anche, ma di passaggio, la parte positiva della legge, lasciando al suo collega di grazia e giustizia la cura che gli incumbe, per debito d'ufficio, di prendere ad esame più particolarizzato la bontà intrinseca e la convenienza dei singoli articoli del nuovo progetto, quale fu proposto dalla commissione del Senato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte uff.:

Con regio decreto del 13 di questo mese venne di nuovo dato l'incarico a S. E. il sig. cav. Luigi Des Ambrois di Nevache presidente di sezione del consiglio di Stato di reggere, durante il venturo anno 1853, la carica di vice presidente dello stesso Consiglio, con facoltà d. presiederne le sezioni.

LOMBARDO-VENETO — La *Gazz. di Milano* del 13 pubblica due sentenza del consiglio di guerra in Bergamo, confermate da quel comandante maggiore Neuwirth, per le quali di 3 individui convinti rei di rapina e di violenza, due furono condannati a 14 anni di carcere duro da scontarsi nell'ergastolo di Mantova, e il terzo a 16 anni nello stesso ergastolo.

STATO ROMANO. — Si legge n[illegible] *[illegible]nale di Roma* del 10:

A contemplazione del ristabilimento dell'impero francese, S. E. il signor conte di Rayneval ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ieri riunì in una grandiosa galleria del palazzo Colonna, magnificamente illuminata e decorata all'uopo ad un convito di 65 coperti, i più ragguardevoli personaggi francesi ecclesiastici militari e civili che sono in Roma.

Per il medesimo oggetto, S. E. il sig. generale Gemeau, comandante la divisione di occupazione, riunì nella sera ad una brillante conversazione i più notabili nazionali.

SICILIA. — **Palermo,** 25 *novembre.* — Si legge nel *Giornale ufficiale di Sicilia*

S. M. il re di Napoli ha commutato in quella dell'ergastolo la pena di morte rispettivamente inflitta a Gioachino Valenti ed Antonino Romeo dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Trapani, nel dì 24 ottobre 1851.

— Con altro decreto dato in Napoli il 4 novembre condonò la pena di morte rispettivamente inflitta a Giuseppe Smario Mangiacalia ed a Santi Vitaliti dal consiglio di guerra subitaneo della provincia di Catania, con due separate sentenze dello stesso dì 16 marzo 1850.

Catania. 23 *novembre.* — L'eruzione dell'Etna continua. Noi abbiamo dato il diario della lava e lo seguiteremo a dare. Basta però il dire che il fuoco vulcanico attuale non produce dei danni come i primi giorni dell'eruzione, dappoichè si succede sopra sè stesso. Sono tre mesi che l'Etna è in attività di un'eruzione che sarà rammentata nella storia, e che darà molta materia da scrivere ai naturalisti.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Pacific* ha recato notizie di Nuova York in data del 23 novembre. Tutto era tranquillo a Cuba. Il *Kerokek* deve recarsi all'Avana in luogo del *Crescent City.* Il ministro di Francia al Messico è stato richiamato.

Le notizie ricevute dalla California sono soddisfacenti. La produzione dell'oro aumenta sempre. A quattro riprese si è tentato, ma invano, di mettere il fuoco alla città di S. Francesco.

Il governo degli Stati Uniti ha dichiarato che non permetterà a nessun ufficiale della marina di comandare dei battelli a vapore della linea alla quale appartiene il *Crescent City* sintanto che il tesoriere Smith sia stato destituito.

Dopo il gran successo ottenuto dal partito democratico nelle operazioni preliminari dell'elezione presidenziale e in vista della prossima sessione del congresso che doveva riunirsi lunedì scorso, la politica è languente e calma agli Stati Uniti.

Il governo federale ha preso una risoluzione che attesta il suo rispetto per i diritti delle potenze estere destituendo il tenente Davenport, comandante del *Crescent City*, che ha pubblicato nei giornali americani parecchie lettere oltraggiose contro i rappresentanti della regina Isabella all'Avana.

INGHILTERRA. — **Londra,** 11 *x.bre.* — Il conte e la contessa Walewski e il conte Malmesbury hanno avuto ieri l'onore di pranzare colla Regina. Essi sono partiti stamane da Osborne per Londra.

Il signor Walewski ha ricevuto ordine di dare i passaporti a nome dell'imperatore dei Francesi.

— La discussione del progetto di bilancio presentato dal signor d'Israeli ha già occupato due sedute del Parlamento inglese, ed è stata rimandata a domani lunedì.

Questa discussione sinora non è stata nè viva nè brillante. Tuttavia non manca d'importanza finanziaria e politica. Per organo del signor d'Israeli il governo ha posto la questione di gabinetto e le diverse frazioni dell'opposizione, dopo d'aver rilevato il guanto tentano d'intendersi e di concertarsi, non tanto per rovesciare il ministero quanto per trovargli dei successori. In questo frangente, mentre che si fanno lunghi discorsi sul diritto dell'orzo, sull'*income-tax*, sulle riduzioni proposte, il vero lavoro è, quanto ai ministri, di cercare d'introdursi con lord Palmerston e coi suoi amici, e quanto all'opposizione, di tentare un'unione fra le diverse frazioni rappresentate da lord Abordeen, sir James Graham, lord John Russell e i *free traders* puri. Sinora non sembra che vi sia niente di conchiuso.

— Ecco il testo della risoluzione relativa ai diritti sulle case abitate:

« Facendo tempo dal 5 aprile 1853, i diritti conceduti e pagabili, a termini degli atti dei 14 e 15 aprile di Vittoria, cap. XXXVI, sulle case abitate in Inghilterra secondo il loro prodotto annuo, cesseranno di esistere; in sostituzione dei medesimi saranno conceduti e pagabili su tutte le case abitate i seguenti diritti:

« Per ogni casa abitata che, colle dipendenze, corti e giardini, frutterà 10 sterlini o più all'anno, se la detta casa è occupata da una persona faciente il commercio con esposizione in vendita di tutte le mercanzie in botteghe o in fondachi; e se questa casa è occupata da una persona autorizzata dalla legge in vigore a vendere al minuto la birra, il vino e altri liquori, quantunque la vendita o l'esposizione dei liquori venduti, bevuti o consumati non costituisca una bottega; e se questa abitazione è una casa di campagna occupata da un colono o da un fittaiuolo, e adoperata in buona fede per lavori agricoli soltanto, per ogni venti scellini della rendita annua della detta casa, sarà imposta la somma di un scellino. Nel caso in cui questa casa non fosse nè occupata nè impiegata come sopra è detto, per ogni 20 scellini della sua rendita annua dovrà pagare un scellino e sei pence.

SPAGNA. — **Madrid,** 7 *dicembre.* — Si legge nella *Corresp. Havas*

La regina ha accettato la demissione data dal signor Francesco Martinez de la Rosa dalle funzioni di vice-presidente del consiglio reale.

Ieri, nelle sale del signor Bermudez de Castro, si è operata la fusione delle opposizioni moderate del Senato e della Camera dei deputati. Erano presenti 96 persone a quella riunione. La presidenza fu conferita al generale Narvaez, duca di Valenza. I signori Martinez de la Rosa, Mayans e Mon essendo indisposti, non assistevano alla seduta. È stato nominato un comitato direttore che si compone di 50 membri circa. Il comitato si è suddiviso in nove sezioni, ciascuna delle quali ha nominato un presidente. I nove presidenti riuniti dovranno comporre il comitato interinale. Ecco i nomi dei nove presidenti: duca di Valenza (gen. Narvaez), marchese di Douro (gen. Concha), marchese de Pidal, Francesco Pacheco, conte de S Luis, Gonzalez Bravo, duca de Rivas, Seijas Lozano, Rios Rosas. Questi nove presidenti di sezione si riuniranno sotto la presidenza del maresciallo Narvaez.

Domani avrà luogo una seconda riunione nelle sale del duca di Sotomayor. Il comitato è autorizzato ad intendersi coll'altra frazione del partito liberale. Secondo ogni apparenza la riunione di domani sarà più numerosa ancora di quella di quest'oggi.

BELGIO. — **Brusselle,** 12 *dicembre.* — La discussione del bilancio alla Camera dei rappresentanti ha dato luogo ad un incidente piuttosto curioso. Il signor Dumortier, malcontento della proposta fatta di rimettere seriamente in pratica alla Borsa e nel commercio il sistema decimale, che regola da lungo tempo la pubblica contabilità nel Belgio, disse « che il sistema decimale non è di natura da prevalere mai nelle transazioni al minuto; comodo per il calcolo, questo sistema non prova nelle consuetudini della vita o della natura. La natura ha fatto l'uomo doppio; noi abbiamo due occhi, due braccia, due piedi ecc.

Una voce. Non abbiamo che una lingua (*Scoppio di risa in tutta la Camera*).

Il signor *Dumortier* continua non di meno a dire « che il sistema *naturale* è di contare per metà, per quarto, che è la metà della metà (*Risa*). Una fantesca non andrà mai a domandare un decigramma o qualche millimetro di una cosa qualunque. » L'oratore sviluppa la sua idea in mezzo alle risa della Camera, e tutto il suo ragionamento è inteso a provare che il sistema decimale non può essere applicato, perchè contrario all'abitudine.

La Camera nondimeno adotta gli articoli del progetto.

FRANCIA. — **Parigi,** 12 *dicembre.* — Si legge nella *Corrispondence Havas:*

Alcune persone parlavano ultimamente in presenza dell'imperatore di un articolo pubblicato in un giornale austriaco, e concepito in termini poco favorevoli al regime stabilito in Francia. Questo articolo dava un'interpretazione molto inesatta di alcune frasi del messaggio indirizzato al Senato da S. M. I.

« Col principe di Schwarzemberg, disse l'imperatore, siffatti contrassensi non erano da temersi; ambedue noi parlavamo la stessa lingua, e certamente egli avrebbe meglio tradotto la storia del nuovo impero. »

— Il prefetto di polizia ha fatto affiggere in Parigi un avviso col quale le persone che desiderano indirizzare qualche domanda all'imperatore sono prevenute, che il portiere delle Tuillerie ha l'incarico di riceverle, cosicchè nessuna petizione potrà essere trasmessa all'imperatore, sia che esca in vettura o a cavallo.

— Una prima ammonizione è stata data all'*Union de l'Ouest*, giornale d'Angers, per notizie false.

SVIZZERA. — Il consiglio federale, con circolare dell'8 dicembre informa i governi cantonali di una nota della legazione francese, la quale chiama l'attenzione delle autorità sopra un singolare piano del partito rivoluzionario. Affine di abbattere il governo vigente, abbattendo i principali fondamenti del suo potere, le forze finanziarie, il rifugiato tedesco G. Kinkel ha proposto un nuovo piano d'attacco, che sarebbe stato adottato dal partito rivoluzionario, e consisterebbe nell'esercitare in grande un compiuto sistema di falsificazione delle monete. Inoltre si annuncia che il mezzodì della Svizzera sarebbe il luogo a tal fine prescelto da una società formatasi a tal fine. Simile annuncio, aggiunge il consiglio federale, è stato fatto anche dall'incaricato d'affari austriaco. Ora i cantoni sono invitati di praticare le necessarie investigazioni per conoscere que' fatti od indizii, che possano essere atti a spargere lume su questa impresa tanto pericolosa, criminosa e dannosa al pubblico ben essere ed alle private proprietà, come anche al credito ed al commercio.

Berna. — Il gran consiglio, nella sua tornata del 9 dicembre, ha adottato con 78 voti contro 15 una proposizione che era stata fatta nel suo seno, ed era appoggiata da un rapporto del consiglio di stato, portante abolizione della pubblicità delle sedute del consiglio esecutivo.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 9 *dicembre.* — Il conte di Thun, nuovo ambasciatore d'Austria è giunto ieri; egli ha annunziato che il sig. de Bruck lo seguirà quanto prima.

Da un anno a questa parte si è assai sovente annunziato che la Dieta germanica si occupava di aumentare il contingente federale. Soltanto adesso sembra confermarsi questa notizia, essendosi adottato per base del contingente il censimento della popolazione fatto nel 1846. Perciò il contingente sarà sempre dell'1 per 0[0 della popolazione reale. I ministri dei diversi Stati furono invitati a domandare in proposito le loro istruzioni ai rispettivi governi.

Cominciando coll'anno venturo i librai dell'Alemagna settentrionale si riuniranno a Berlino per procedere ad una liquidazione dei loro affari, nello stesso modo che si riuniscono regolarmente a Lipsia.

Il pronipote di Göethe è stato nominato applicato all'ambasciata prussiana a Roma.

(*Corresp. Havas*).

AUSTRIA. — A proposito della corrispondenza del *Times* inserta nel *Risorgimento* del 12 dicembre, leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Tedesca* di Francoforte in data di Vienna 4 dicembre:

« Una lettera di Vienna inserta nel *Times* fa riferire alla presenza del conte de Ficquelmont nella nostra capitale e al prossimo arrivo del maresciallo Radetzki diverse congetture concernenti il Piemonte, il quale avrebbe invocato il soccorso dell'Austria.

« Il conte de Ficquelmont è venuto a Vienna essendo stato nominato cavaliere del Toson d'Oro, e il maresciallo Radetzki arriverà qui per affari di famiglia, suo figlio essendo stato collocato a riposo.

— Dal *Corr. Ital.* dell' 11 togliamo quanto segue:

La principessa Carola Wasa, a quanto udiamo, ha commesso ad un gioielliere di qui una preziosa fornitura di perle.

— Lo *Czar* scrive che la Russia e l'Austria sieno d'accordo di non immischiarsi negli avvenimenti di Francia, e di non fare nemmeno obbiezioni al titolo di Napoleone III.

— Corre voce essere stata intavolata la questione, se non fosse più opportuno di recedere dalle pubbliche esecuzioni capitali, e di invitare al tremendo atto soltanto un certo numero di fiduciari. L'esecuzione avrebbe luogo nell'edificio del tribunale.

— Corre voce essere imminente un'ordinanza che vieterebbe le barbe intere agli studenti d'università.

— La *Pester Z.tg* pubblica i nomi di 37 individui condannati negli anni 1849, 1850 e 1851 a diverse pene per aver preso parte alla rivoluzione ungherese, le cui sentenze però, che li condannavano eziandio al sequestro dei beni loro, non furono allora rese pubbliche.

MONTENEGRO. — Il piroscafo del Lloyd giunto il 10 dalla Dalmazia reca alcune interessanti ulteriori notizie dal Montenegro, che troviamo nella *Triester Zeitung* di oggi. Secondo questo foglio il principe Danilo Petrovich emanò un decreto, a tenore del quale ogni Montenegrino che schiva di prender parte al combattimento in favore della patria, verrebbe esiliato dal paese. Una parte dell'esercito montenegrino stava a tre ore di distanza da Podgorizza, mentre un'altra parte aveva prese forti posizioni nei passi stretti onde attendere le truppe ottomane. Sabato scorso si doveva venire ad una battaglia. Il pascià di Scutari non si lasciò trovare colle mani alla cintola. Egli aveva raunati intorno a sè 10,000 uomini, con cui mosse incontro ai Montenerini. Degli eccitatori (chiamati *Telari*) percorrevano ovunque il paese onde animare gli abitanti alla santa pugna. La parte superiore dell'Albania, abitata per la maggior parte da Slavi, ha però dichiarato di non voler combattere contro i montenegrini. Si parlava persino di un capo (*Miriditi*), il quale sembra minacciare un'opposizione al governo turco.

CRONACA.

— Consiglio comunale. — *Seduta del 15 dicembre* 1852. Aperta la seduta il sindaco comunica l'elezione fatta dal consiglio delegato de membri di alcune commissioni create nella precedente seduta dal consiglio comunale, tra le quali quella incaricata di quanto concerne al monumento a Vincenzo Gioberti risultò composta delli signori consiglieri avv. Cornero, avv. Garelli, marchese Alfieri, cavaliere Pinchia, e signori Massari, dottore Lanza deputato e cavaliere Massimo d'Azeglio.

L'art. 5 del regolamento per le guardie municipali, votato nello scorso luglio, determinando tra gli anni 25 ed i 32 l'età richiesta per gli aspiranti a tale servizio: e l'esperienza dei pochi mesi dacchè trovasi in osservanza, avendo dimostrato la convenienza di modificare una tale disposizione nel senso di ammettere un'età minore, il consiglio delegato propose di stabilire dagli anni 22 ai 30 compiuti. — La quale proposizione, insieme a quella fatta da un consigliere, dell'aggiunta alle dette guardie di un corpo di allievi, e l'altra suggerita dal consigliere Valerio, che li detti agenti debbano sempre trovarsi in due nell'esercizio delle loro funzioni, fu rimandata all'esame della commissione di polizia pel suo avviso

Sono successivamente approvate due deliberazioni del consiglio delegato relative l'una ad un giudizio vertente contro certo Caveglia, e l'altra ad alcune nuove condizioni dell'alienazione già acconsentita alli signori barone consigliere Casana e Ropolo, di una striscia di terreno propria della città, lungo il muro del giardino reale verso Vanchiglia, non meno che allo svincolamento della servitù *non aedificandi* dell'attiguo terreno loro proprio.

Cade quindi in discussione la proposta delli signori consiglieri Trombotto, Bertini ed altri, diretta a ciò che per migliorare la condizione della classe indigente, si avvisi ai mezzi di migliorarne le abitazioni coll' instituzione occorrendo di case operaie, come si trovano in altre capitali; ma essendo l'ora tarda è rimandata alla seduta di lunedì.

— Incameramento dei beni ecclesiastici. — Secondo già accennammo a suo luogo, nell'udienza di sabato della corrente settimana dovranno riferirsi le petizioni relative all'incameramento dei beni ecclesiastici. La commissione delle petizioni, mentre sta ultimamandone lo spoglio e l'analisi, pensò di chiamare nel suo seno i ministri delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia, per aver tutti quegli schiarimenti di fatto che paiano idonei ad illuminarla ed a metterla in grado di pronunziarsi con maggior cagnizione di causa.

Crediamo superfluo soggiungere come il governo non sia punto disposto ad aderire alle domande d'incameramento che ben si possono considerare come anti-politiche, ed anti-economiche.

— Società d'Assicurazione degli Incendi. — Il presidente del consiglio dei ministri, primo segretario di Stato per gli affari delle finanze e del commercio ha, con sua decisione del 11 corrente nominato il sig. conte Peletta di Cortanzone, regio commissario presso la Società Reale d'assicurazione mutua contro gl'incendii in surrogazione del fu sig. conte Ferdinando Avogadro di Collobiano e Valdengo.

Questa disposizione nel mentre in cui dimostra l'interessamento che prende il R. Governo a questa Società, torna a lode ad un tempo del personaggio cui s'affidò tale onorevole incarico.

— Necrologia. — Adempiamo a doloroso uficio, annunciando essere passato da questa ad altra vita questa sera verso le sette, in età ancor vegeta, in seguito a malattia di poche ore, l' avv. Giambattista Cornero, Deputato al Parlamento.

— Epigrafia. — Il cav. Paravia, professore di eloquenza italiana nell'università di Torino, non si contentò di dare dei savii precetti sull'arte epigrafica, ma la illustra quotidianamente cogli esempi. Stamane, celebrandosi le esequie del cav. Raby nella chiesa di S. Francesco di Paola, il dotto professore dettava per esse la seguente iscrizione:

All'intendente
Paolo Luigi Raby
cavaliere mauriziano
e dottore collegiato
dell'ateneo torinese
pregano la pace dei giusti
i suoi sconsolati figliuoli
al cui amore fu tolto
il dì XXIII novembre MDCCCLII
in lui perdendo la patria
un benemerito cittadino
che nell'ottuagenaria sua vita
la giovò col consiglio
e la illustrò con l'ingegno.

— Furto. — Di questi giorni verso le quattro e mezzo alle cinque di sera alcuni ladri penetrarono mediante sforzamento della porta, con spranga di ferro nelle camere d'una signora assente ed esportarono la biancheria e vesti ed altri oggetti. — Reca tanto maggior meraviglia questo furto quando si pensa che seguì di giorno in una casa sita in Dora Grossa.

— Collegio nazionale di Sassari. — Con piacere annunziamo al pubblico l'apertura del collegio nazionale di Sassari, la quale ha fatto bella prova della coincidenza di zelo e sollecitudine, onde il governo, il municipio, le autorità del nobile istituto, i professori e il pubblico hanno cooperato all'opera importante. Animato il governo del benessere delle popolazioni si è mostrato pronto, alacre e benevolo in provvidi ordinamenti, in sollecite cure a questa nuova fondazione: oltre ai benemeriti professori dell' antica istruzione ha aggiunto altri esperimentati del Continente arrivati caldi d'amore a diffondere l'istruzione; il municipio pieno di verace patriottismo ha apprestato quei mezzi che le presenti condizioni gli han permesso al ristauro e rassettamento dell' edifizio e delle scuole; ed abbiamo fidanza, che non mancherà a sovvenire ai bisogni, onde alla vastità naturale dell'edifizio risponda intiera la dignità e il decoro per l'importanza d'un santuario della civiltà.

Sia lode al preside, all'ispettore, al R. provveditore, che concordi, penetrati del loro ministero nulla pretermisero, onde l'insegnamento sui nuovi modelli e le più solide basi possa dare i più benefici risultati non solo per la parte dell'intelletto, ma anche per quella del cuore con la religione considerata, quale part e integrante e primaria d'ogni cultura ed insegnamento. Sia lode al pubblico sassarese, che coi voti e i desideri ha preso parte sì viva al compimento dell'opera, e bella prova ne fu il giorno 27 novembre, in cui inauguravasi l'apertura nel tempio augusto di Gesù-Maria, dove intervenne gran numero dei più distinti per cultura e patriottismo, di tutte le classi civili, ecclesiastiche, militari; non mancò buon numero di signore, che tocche dall'amore dei loro nati, vollero prender parte a questa felice solennità; ammirevole fu il contegno dei giovani discenti, che dal Convitto Canopoleno, dal seminario Tridentino, e da tutti i luoghi affluirono in separato ed apposito luogo.

Il pubblico fu intrattenuto da armonie musicali, laonde parea rivivere l'età di Pitagora, che l'insegnamento iniziava con musica grave e solenne a concentrare le menti, calmare i torbidi affetti, e ispirare serenità. L'egregio ispettore professore Pasquale con degna orazione solennizzava quel giorno in pulito ed elegante stile; con dovizia d'erudizione, d'analisi e ragionamento dimostrò come il presente insegnamento non era un nuovo e specioso metodo, ma era così antico, quanto lo stesso insegnamento, ma ordinato, disposto connesso con più intelligenza, che, lungo esperimento, i nuovi lumi della scienza hanno invigorito. A meglio rassicurare i risultati e i prodotti non mancò di quegli utili e dicevoli esortamenti e consigli a quanti hanno dovere di far educare alla pietà e alle lettere teneri intelletti, speranza ed arra di nostro avvenire.

La Sardegna oggi avviata sul cammino dell'istruzione sopra ampie basi e proporzioni abbiam fede, che tra le prime provincie italiane procederà all'incivilimento morale e intellettuale, e convinta del suo diritto e dovere non tarderà a rispondere ai sublimi disegni della Provvidenza che destinò le generazioni italiana a depositarie della sapienza universale.

Sono questi i frutti sostanziali, veraci, duraturi che va producendo lo svolgimento di quel sapiente Statuto, che la liberalità generosa della magnanima Casa Sabauda ha fondato, assicurato, propugnato a benefizio e prosperità dei suoi popoli. Iddio benedica questi nobili proposili, queste belle fondazioni che rendono saldi e indissolubili i legami di amore, di confidenza e di virtù, che stringono la monarchia e i popoli; e un pensiero ci conforta, che non cadranno a vuoto tante cure, tanti sforzi, si forte e universalmente sentiti, il pensiero cioè che benevolo Iddio sorride ai figli di questa terra, figli di facile e feconda intelligenza, di viva e vigorosa fantasia, di nobili e generose passioni.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

Il governo austriaco, per recente disposizione, ha stabilito che i carrettieri e loro giovani, i quali vogliono penetrare nei dominii soggetti all'Austria, debbano essere provvisti di passaporti o di foglio di via regolare, senza del che sarebbero respinti, essendosi con tale determinazione revocate le eccezioni di favore prima introdotte pei detti individui.

Si porta tal fatto a cognizione a scanso d'ogni inconveniente.

— Il giorno di martedì, 4, dell'entrante gennaio, il cav. Gaspare Gorresio incomincierà nella Regia università il corso di lingua e letteratura sanscrita alle ore 3 1/2 pomerid., e lo continuerà alla medesima ora i giovedì, sabato e martedì d'ogni settimana. Sarà questa la prima volta in cui le lettere sanscrite vengono insegnate in una università italiana, e la fama europea del chiarissimo professore promette un insegnamento che tornerà a vantaggio degli studi ed a gloria della patria.

DECESSI *del 14 dicembre in Torino.*

N. 10

Totale N. 4836

ULTIME NOTIZIE.

Sappiamo da notizie particolari che il signor Geronimi, professore di medicina, e medico in capo dell'ospedale civile di Cremona, fu sospeso dal suo ufficio, senza che se ne conoscano i motivi.

Roma. — Scrivono alla *Bilancia*:

Il concistoro che doveva celebrarsi nel vegnente mese di dicembre, sembra che sarà differito al marzo del prossimo anno 1853. Così avrà pure un differimento la promozione di monsignor Domenico Savelli, ministro dell' interno, e di monsig. Vincenzo Santucci, segretario della congregazione degli affari ecclesiastici, alla dignità cardinalizia. Sembra parimente che i nunzi apostolici presso la corte imperiale di Vienna e la regia corte di Spagna cesseranno fra breve dalle loro funzioni, per ricevere anch'essi nel concistoro di marzo le insegne del cardinalato. Anzi rispetto al nunzio di Spagna tale notizia posa in buon fondamento. Per ora egli non avrebbe un successore di vero e proprio nome, o sia insignito delle facoltà di nunzio e della dignità e giurisdizione vescovile. Bensì sarebbe mandato in quel reame un agente o incaricato apostolico straordinario per cooperare alla effettuazione del concordato, e resterebbe in officio, fino a che tutti e singoli gli articoli e le particelle della prenominata convenzione non avessero un legale e compiuto eseguimento, e più specialmente per quello che riguarda la fondazione di alcuni chiostri, di comunità religiose, e il pubblico insegnamento nelle scuole diocesane.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 13 dicembre.

Domani vi dirò delle modificazioni alla costituzione. Vi fu qualche difficoltà accessoria che necessitò qualche cambiamento di redazione. Inaugurando la nuova costituzione l' imperatore lascia Parigi e si reca a Compiègne per alcuni giorni. Vi sarà una sequela di feste, di caccie e di pranzi. Oltre ai ministri e una parte del corpo diplomatico sono invitati parecchi uomini politici, senatori e signore che hanno già figurato nelle caccie di Fontainebleau.

Queste signore, come voi sapete, sono amazoni che cavalcano attraverso alle foreste come i più intrepidi cacciatori. Una di loro, mi dicono, cadde alle ultime corse, ma senza conseguenza.

Si diceva che in seguito ad una conferenza dell'imperatore col sig. de Rothschild era seguita una riconciliazione e che il celebre barone, per favore speciale, era stato invitato alla caccia di Compiègne.

Io credo sarà una riconciliazione apparente; quanto all'invito è molto dubbio.

Fa molto senso la pastorale del vescovo d'Orleans, monsig. Dupanloup. Questo è l' ultimatum del clero che sinora ha sempre fatto concessioni. Adesso fa le sue condizioni, e dice: avete il nostro concorso perchè avete già fatto molto per noi, ma non basta.

Quest' idea è svolta con destrezza e con una specie di eloquenza melliflua che distingue certi oratori cristiani.

I due punti che stanno maggiormente a cuore al clero sono:

1. Il diritto di eredità. Mi spiego. Per evitare le frodi; le leggi che ci governano vogliono che allorquando una donazione è devoluta ad una corporazione religiosa, ed anche ad un ospizio, il consiglio di Stato intervenga per autorizzare, modificare, o rifiutare. Il suo consenso fa legge. — Il clero non è soddisfatto, e vuole poter ereditare senza che sia riconosciuta necessaria l'autorizzazione del governo. Io credo tuttavia, che l'imperatore veda il pericolo, e che questa modificazione alle nostre leggi non sarà adottata.

Il secondo punto è relativo alla pubblica istruzione, che il clero vuole interamente assorbire. In una parola esso vuole la distruzione dell'università. Io temo che da questo lato, il governo imperiale abbia sempre il pensiero di dare *completamente* l'istruzione pubblica alle corporazioni religiose. Se non si cede nei due punti, io vi predico la guerra, una vera guerra di sacrestia al nuovo sovrano prima di un anno.

Oggi non vi sono piccole notizie, meno la piena sommessione del signor Dupin esecutore testamentario del re Luigi Filippo, che ha sollecitato ed ottenuto di essere reintegrato nelle sue funzioni di procuratore generale alla corte di cassazione. È la notizia del giorno. Il signor Dupin ha una grande fortuna, è molto vecchio. Non ha voluto vivere e morire come un semplice cittadino. Ha avuto sete di onori. Che gli sia leggera la sua toga!. . Guido.

Leggesi nella *Patrie*:

L'imperatore che doveva visitare oggi 13 gli appartamenti del palazzo di città non ha potuto recarvisi. S. M. è rimasto alle Tuilerie. Conosciamo egualmente che il viaggio di Compiègne pure è aggiornato.

Francoforte, 10 *dicembre*. — Ieri ha avuto luogo una seduta federale, nella quale si trattò specialmente della risposta alla notificazione dell'avvenimento al trono di Luigi Napoleone, e fu accettato il progetto presentato dall'attuale presidente della Dieta, sig. de Bismark-Schoenhausen. Da quanto sappiamo questa risposta esprime il desiderio della continuazione degli attuali rapporti amichevoli.

Costantinopoli, 4 *dicembre*: — « La scorsa settimana videsi in Galata, alla Borsa, una formale rivoluzione cambio-monetaria. La piazza, il commercio furono e sono tuttora nella massima agitazione ed incertezza; molti persino sono invasi da vero timor panico. Le operazioni di Borsa si facevano finora con passabile ordine e tranquillità, i pagamenti si operavano in carta del governo collo sconto del 3 per cento, il che equivaleva al metallico; quando, giorni sono, la banca fece dichiarare alla Borsa che non accettava più in pagamento la detta carta del governo e che invece voleva il pagamento in effettivo. Siffatto annunzio destò generale spavento nei commercianti; nessuno volle più ricevere tale carta, ed è questo il motivo per cui molte accettazioni, anche di buone case, hanno dovuto esser protestate. Ora si è formata una deputazione del commercio onde recarsi dal granvisir e chiedere una spiegazione; ma il risultato di questa misura non sarà conosciuto che domani, oggi essendo *tatil* (ferie). Questo è il fatto (che già non si mancherà di svisare ed amplificare): nulla più di quanto ho descritto, e voglio sperare che vi verrà posto riparo. »

Lo stesso corrispondente aggiunge in un poscritto: « Si parla in questo punto che la Banca possa andare in liquidazione. » (*Oss. Triest.*).

(Dispaccio elettrico).

Londra, 13 *dicembre*.

Nuova York (coll'*Asia*) il 1 *dicembre*. — Il *Cherokee* ha fatto vela per Avana con Smith a bordo. Si temono difficoltà. Nuovi ribassi sui cotoni 1/8 per 0/0.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 14 dicembre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 97, 75.

1849. 1 luglio. Mattino 99 55, 15. 31 dicembre. Giorno prima 100 25. 100. 31 gennaio. Giorno prima 101.

Azioni Banca Nazionale 1 luglio. Mattino 1390 1380. 31 gennaio. Mattino 1410.

Città di Torino 5 50 0/0 1 luglio. Giorno prima 443, 75.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio. 31 dicembre. Mattino 495.

Borsa di Genova *del 15 dicembre*:

5 0/0....1850 1 genn. e 1 luglio • 99 1/2 99 1/4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 95 3/4 95 5/8
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990
5 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio
Azioni della Banca 1395 1390
Aconto di Genova e Torino 5 0/0

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

Autorizzata dall'I. R. Governo.

VINCITE
CINQUE MILIONI DI LIRE FIORENTINE
Divise in N. 344 Premii.

Le vaste Tenute di LIMONE e SUESE presso Livorno sono messe in vendita.

Il valente Perito ingegnere sig. Felice Francolini, espressamente incaricato dal ministero toscano ha stimato queste Tenute, compreso il soprassuolo boschivo, e le stime vive e morte, del valore di Lire 5,040,000 come risulta dalla sua perizia del dì 27 novembre 1851.

Questa somma è stata divisa in N. 344 Premii nel modo che segue:

L. 1,000,000	in un Premio in terreni val.	L. 1,000,000	od a scelta del vincitore in arg.		L. 800,000
» 500,000	uno detto come sopra	» 500,000	od a scelta	come sopra	» 400,000
» 300,000	uno detto come sopra	» 300,000	od a scelta	come sopra	» 240,000
» 200,000	uno detto come sopra	» 200,000	od a scelta	come sopra	» 160,000
» 1,000,000	10 detti come sopra ognuno	» 100,000	od a scelta	come sopra ognuno	» 80,000
» 1,000,000	20 detti come sopra »	» 50,000	od a scelta	come sopra »	» 40 000
» 400,000	10 detti come sopra »	» 40,000	od a scelta	come sopra »	» 32 000
» 600,000	300 detti come s. »	» 2,000	od a scelta	come sopra »	» 1,600

I primi 344 numeri che saranno estratti dalle urne saranno i premiati.

Il primo numero guadagnerà il primo premio, segnato in Pianta num. I, il secondo numero il secondo premio, segnato in pianta N. II, e così successivamente.

I vincitori avranno per quattro mesi decorrendi dal giorno dell'Estrazione la facoltà di scegliere il premio ottenuto, sia in terreni liberi da ogni spesa di bollo, diritto di lotteria, e pesi ipotecarii, sia in argento nella proporzione sopra indicata.

I numeri ascendono a SETTE MILIONI.

Le Azioni sono 1,400,000.

Ogni Azione contiene cinque numeri e può vincere i cinque maggiori premi, cioè il valore di

Lire 2,100,000 in Terre,

ovvero quello di Lire **1,680,000** in argento a scelta del Vincitore.

Ogni Azione costa CINQUE FRANCHI, e sarà munita del bollo regio, e di quello dell'I. R. Lotteria, della firma del signor Adriano Bargellini Direttore gerente, e del visto dei Banchieri signori M. A. Bastogi e Figlio.

Le Azioni vincitrici che non fossero presentate entro 6 mesi dall'Estrazione si avranno per perenti.

I danari provenienti dalla vendita delle Azioni saranno depositati in una Cassa pubblica, ed ogni provvedimento è stato preso dall'I. R. Governo per tutelare l'interesse degli Azionisti, come risulta dall'Ordinanza ministeriale del dì 4 gennaio 1852, in ordine alla quale il nominato ingegnere sig. Felice Francolini è incaricato del preciso riparto delle terre che si allottano in altrettanti lotti ciascuno di un valore estimativo uguale a quello assegnato ad ognuno dei premii promessi.

Due mesi prima dell'Estrazione verrà depositata appresso S. E. il ministro delle Finanze, e nella Cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno la pianta geometrica che sarà a fare il suddetto Perito ingegnere, dalla quale appariranno delineati distintamente i 344 lotti in tante separate porzioni di terreno.

L'Estrazione sarà fatta in LIVORNO con l'intervento delle Autorità, e con le formalità prescritte dall'Ordinanza ministeriale del dì 24 gennaio 1852, ed avrà luogo dentro l'anno corrente, ove siano collocate tutte le Azioni. In nessun caso potrà essere protratta al di là dell'epoca stabilita dall'I. R. Governo.

Il *Monitore Toscano*, e gli altri principali giornali italiani e stranieri, pubblicheranno la Nota dei numeri estratti.

Per tutto quello che riguarda la vendita dirigersi a Livorno

Livorno, agosto 1852.

dal Direttore Gerente Sig. ADRIANO BARGELLINI,
e dai Banchieri Sigg. M. A. BASTOGI e FIGLIO.

CASA DI TRASLOCAMENTI
DI MOBILI ED ALTRI OGGETTI

presso il sig. GIECCO VINCENZO

Contrada D'Angennes, casa S. Filippo, in Torino.

Il signor GIECCO VINCENZO ha l'onore di prevenire il pubblico aver stabilito per Torino e suoi dintorni, (sulla guisa di Parigi) **una Casa di Traslocamento** di mobili ed altri oggetti sotto la sua responsabilità, a prezzi discretissimi.

Il suddetto riceve in deposito nel suo magazzeno ogni sorta di mobili. (1-2).

***Torino 1852.* — Tipografia di G. MARZORATI.**

CODICE CIVILE
per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Edizione perfettamente simile alla Uffiziale.

Prezzo: — in-quarto **L. 7 50** — in-ottavo **L. 5.**

Con *vaglia* franco di posta, spedisce senz'altra spesa.

Torino. — *Stamperia Reale.*

PROCESSI VERBALI DELLE DISCUSSIONI

DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

per gli Stati Sardi

intorno al Progetto di Legge

SUL MATRIMONIO

PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

per essere distribuiti al Parlamento.

A VENDRE Une **Presse** autographique brevetée, toute neuve, venant de Paris, spécialement utile aux banquiers, notaires, administrations, etc.

S'adresser à l'Agence générale de publicité, rue de l'hôpital, 31, à Turin.

Alcune Lettere parte tradotte nuovamente dal latino di MARCANTONIO FLAMINIO letterato del secolo XVI pubblicate e dedicate alla gioventù italiana da una signora inglese con Cenni biografici del medesimo. — *Torino dalla Tipografia Nazionale presso* Lorenzo Coro.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. BIANCARDI e COMP. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

LA VOCE DELLA LIBERTA'

GIORNALE QUOTIDIANO

diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.

Fa parte della Collaborazione

Victor Hugo

Pubblicasi unitamente al Giornale una **Serie di Romanzi** divisi in modo onde ogni abbuonato possa farli legare in tanti nitidi volumetti. I primi che si pubblicano, sono

1. — I BORGIA

o PAPA ALESSANDRO VI ED I SUOI FIGLI di A. DUMAS

è già in corso di stampa.

2. — LUCREZIA DELLE VIE

o LA CORSICA NEL XVI SECOLO

Romanzo originale di G. LA-CECILIA.

Si dà pure nel Giornale una Raccolta già in corso di stampa di originali

Fisionomie Parlamentari

L'Oratore parlamentare - Il Cacciatore di impieghi - La Testa di Legno - Il Camaleonte - Il Ministro - Il Consigliere di Stato - Il Mercante di occhiali - Messer Panciatico - L'Arpia - Il Capo-Comico - L'Amico del Ministro - La Mummia - La Toga del coccodrillo - I Ranocchi del Presidente, ecc.

Prezzo d'Abbuonamento

Provincie, anno L. 36, 6 mesi 20, 3 mesi 11.

Torino, L. 22, 17, 9.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

STATI SARDI

ANNO IV.

Foglio ebdomadario compilato da distinti Medici

Prezzo annuo L. 12.

STORIA DEL PIEMONTE

dal 1814 ai giorni nostri

di A. BROFFERIO, 5 volumi L. 15 50.

I MISTERI DEL POPOLO

di EUGENIO SUE, prima traduzione italiana di G. B.

Si è pubblicato il 4. volume in cui havvi la STORIA DEL FEUDALISMO e DELLE CROCIATE.

Prezzo dei 4 volumi. L. 32 70.

Chi desidera fare acquisto di dette Opere, od associarsi ad uno dei detti Giornali non avrà che a spedire l'importo con un vaglia postale franco al nostro indirizzo, e l'opera o Giornale verrà tosto spedita franca a destinazione.

Turin, chez J. B. MAGGI Fournisseur de Estampes du Roi - Rue du Po, 50.

GUIDE DE TURIN

Il paraîtra incessamment un *Guide de Turin* publié par J. B. Maggi.

Le Guide écrit par un homme de lettre, le chev. PIERRE GIURIA et traduit en un style vraiment français, renferme tout ce qui peut intéresser le Savant, l'Artiste, l'Administrateur, les Etrangers, et les Nationaux; tout ce que Turin et les environs offrent de curieux et de interessant, monuments, antiquités, objets d'art, notions historiques, souvenirs, etc.

Tout est décrit ou rappelé dans ce Guide, qui sera orné de dix vues gravées sur cuivre, et de deux grandes cartes, le plan de la ville, et une carte des environs de Turin

INDORATURA
ED
INARGENTATURA
ELETTRO-CHIMICA

ossia

Nuovo Metodo

di ELKINGTON e RUOLZ di Parigi

Chiunque voglia far indorare od inargentare col metodo suddetto, posate, candelieri, girandole, e qualsiasi oggetto da tavola o per sale, in rame od in ottone si diriga nel Laboratorio elettro-metallurgico di I. Boggio in Torino, borgo S. Donato, casa Cavallo.

Desso guarentisce si l'indoratura che l'inargentatura per parecchi anni facendovi precipitare sugli oggetti tanto oro od argento quanto ognun desidera, e come si usa per la rinomata argenteria di *Christofle* di Parigi.

Lo stesso s'incarica pure d'indorare, fabbricare, cisellare, inargentare e mettere a nuovo ogni specie di arredi per chiese p. e., calici, patene, ostensorii, lampade, candelabri, girandole, raggi, reliquiarii, e bene assortimento di tali oggetti ad un modicissimo prezzo, come parimenti inargenta in un modo solido e più durevole dell'inargentatura così detta a foglia, ogni sorta di riverberi pei lampioni per sale e per fanali, ecc.

OLIO
di Fegato di Merluzzo

di Hogg e Comp.

2, *via Castiglione a Parigi.*

Contro le malattie di petto e della pelle, le affezioni scorbutiche, scrofolose, reumatiche e gottose — è inoltre molto fortificante per i fanciulli rachitici e delicati. Questo olio preparato da noi sul luogo stesso della pesca del merluzzo è riconosciuto superiore a tutti gli altri, è il solo che abbia ottenuto l'approvazione della facoltà medica di Parigi (vedasi il rapporto del signor Lesueur capo dei lavori chimici, che constata che esso racchiude il doppio quasi *dei principii attivi* contenuti negli altri olii di fegato di merluzzo) — è fresco, non ha odore, nè sapore. — Prezzo di una boccetta grande 8 fr., mezza boccetta 4 franchi. Ogni bottiglia deve avere 1. il rapporto del sig. *Lesueur*; 2. Sulla capsula color bronzo, e l'etichetta, la firma *Hogg e Comp.* 2. rue Castiglione à Paris; 3. Il nostro nome incrostato nel vetro.

Nota. Li signori farmacisti potranno procurarsi il nostro olio col mezzo de'loro commissionari allo stesso prezzo, che presso noi. (Affrancare le ordinazioni).

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

IL CITTADINO
ALMANACCO

per l'Anno 1853.

Tipografia FALLETTI - Via di S. Domenico, num. 7. — *Prezzo cent.* 50.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: L. 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento.*

CORSO e SERATA
di MAGNETISMO.

Il sig. MONGRUEL apre questa sera alle 6 1/2 l'ultimo suo *Corso di Magnetismo* in via dell'Arcivescovado, num. 7; e domani venerdì 17 terrà al Wauxhall, con la sua *Sibilla Moderna* l'ultima seduta pubblica alle 8, essendo prossima la sua partenza da Torino.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom
Torino	6 40	9 50	1 35	4 [illegible]
Moncalieri	6 54	10 4	1 [illegible]	4 14
Cambiano	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione	7 18	10 28	2 13	4 38
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 47
Dusino	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca	7 50	11 6	2 51	[illegible] 11
Baldichieri (1)	7 [illegible]	» »	» »	» [illegible]
San Damiano	8 [illegible]	11 1	[illegible] 2	5 2[illegible]
Asti	8 2[illegible]	11 3[illegible]	3 18	5 [illegible]
Annone	8 [illegible]	11 [illegible]	3 32	5 5[illegible]
Cerro (2)	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano	8 55	12 5	3 50	6 1[illegible]
Solero	9 5	12 15	4 »	6 2[illegible]
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 45	4 30	6 55
Novi	[illegible] »	1 10	4 55	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 »
Serravalle	» »	7 53	11 23	4 [illegible]
Novi	4 28	8 6	11 36	4 2[illegible]
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 51
Solero	» »	8 51	12 21	5 [illegible]
Felizzano	» »	9 2	12 32	5 1[illegible]
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 2[illegible]
Annone	» »	9 19	12 49	5 34
Asti	5 45	9 58	1 8	5 55
San Damiano	» »	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	» »	» »	1 23	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 19	10 16	1 4[illegible]	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 [illegible]
Pessione	» »	10 38	2 8	6 [illegible]
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 [illegible]
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a [illegible] Torino, Moncalieri, [illegible] Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni summenzionate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro: tutti i [illegible], il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri [illegible] maggiore concorso, occorra di [illegible] convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1539.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 17 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 16 dicembre.

BANCA NAZIONALE.

I

Il credito, indizio, base e stromento della pubblica e della privata ricchezza, vuol essere per natura sua gelosamente custodito e tutelato per modo che non solo esso non abbia a soffrire mai alcun reale e positivo nocumento, ma neppure avvenga che nella pubblica opinione si alteri anche solo momentaneamente quella fiducia nella sua consistenza e solidità che è la prima condizione necessaria a che esso partorisca quei salutari effetti che sono suoi proprii.

Ciò che si dice del credito in astratto vuole a maggior ragione intendersi ed applicarsi a quelle istituzioni nelle quali egli si viene attuando, e che sono come gli organi mercè cui vive ed esercita la sua benefica azione. Chi imprende a discorrerne non saprebbe mai usar troppa cautela e prudenza, essendochè non sia altro argomento più dilicato, e in cui le avventate congetture o le speciose accuse possano essere feconde di più gravi inconvenienti, troppo bene essendo noto come in tutto ciò che riflette il credito spesso il panico timor del male riesca per lo meno altrettanto pernicioso quanto il male medesimo. Laonde non leggemmo senza sorpresa in un accreditato giornale un articolo nel quale si accolgono certi rumori e certe malevole insinuazioni contro la Banca Nazionale, che in verità non credevamo potessero venir prese in considerazione alcuna da chi sia anche solo mediocremente versato in questo genere di studi.

Ed abbiamo anzi maggior ragione di stupirne, dacchè quell'articolo si annunciava nel suo principio con un sufficiente corredo di nozioni pratiche, le quali autorizzavano il lettore a sperarne una conclusione ben diversa da quella che poi vi si trova formulata, e che riescirebbe inesplicabile, a fronte massime delle flagranti contraddizioni che per essa si appalesano nel corso dello scritto, se la chiave dello enigma non ci fosse somministrata dalle ultime linee dell'articolo, nelle quali l'autore trae partito dalle osservazioni che ha premesse per patrocinare anche una volta il sistema della pluralità delle Banche di circolazione; con quale logica, con quanto fondamento, vedrallo in breve il lettore.

La Banca Nazionale avea, secondo è noto, in giugno scorso diminuita la tassa degli sconti. coi primi d'ottobre invece essa fu rialzata, ristabilendola al 4 0[0 per gli effetti commerciali, al 5 0[0 per le cartelle del debito pubblico. Inoltre la Banca ha limitato alquanto le assegnazioni settimanali.

Questi due fatti servono di base all'autore dell'articolo per formulare una serie di rimproveri contro la Banca, e chiamarla innanzi al tribunale della pubblica opinione, a rendere conto del modo con cui soddisfi al dover suo e all'aspettazione del paese. Se non vengano immediatamente revocate queste disposizioni, è imminente, secondo lui, una gran crisi, che avrebbe funeste conseguenze per il governo e per il paese. Queste disposizioni, sempre secondo il citato articolista, non si possono in modo veruno giustificare, perchè le condizioni finanziarie dello Stato e della Banca non sono punto peggiorate dopo il 21 giugno, epoca della riduzione, e niun fatto nuovo è sopraggiunto a consigliare il rialzo della tassa. Ed a provarlo si adducono varie cifre, desunte dagli stati settimanali della Banca, che si confrontano fra di loro per trarne la desiderata conseguenza, che cioè i nuovi provvedimenti dalla medesima adottati sono ad ogni modo inopportuni e nocivi.

Con buona venia dell'autore di tale articolo, ne sia lecito valendoci dei dati stessi ch'egli ci somministra rifare il suo ragionamento affinchè veggasi quanto sia esatto l'affermare che in nulla si modificarono dal giugno in poi le nostre condizioni finanziarie.

« Il 16 giugno la banca aveva in cassa lire 20,721,147 14 e in circolazione biglietti per lire 35,018,450; dunque, si conchiude subito, la proporzione fra la riserva metallica e la circolazione essendo di *uno* ai *tre* eravi un margine di circa 25,000,000. — Il 22 settembre eranvi in cassa lire 16,397,459 13; e in circolazione lire 37,738,800, cioè un margine di sole lire 11,000,000 circa; ecco provato un aumento di affari prodotto dalla diminuzione dello sconto. — Invece in dicembre hannosi in cassa lire 15,657,810 55; in circolazione ll. 33,051,850; la diminuzione della riserva metallica è di lire 840,000, quella della circolazione di ll. 4,700,000; la sproporzione è evidente, le cause della medesima non sono altre che *misure poco opportune della banca* ».

Così il citato articolo. — Il ragionamento è specioso, le cifre vi figurano assai bene; sgraziatamente lo scrittore, per mera inavvertenza vogliamo credere, ha dimenticato affatto un elemento essenziale nei calcoli dell'attivo e del passivo della banca. Egli salta di più pari i *conti correnti*. Ed è gran peccato, perchè questa ommissione rovescia da cima a fondo tutto il laborioso edificio dei suoi ragionamenti. — Infatti, se avesse aggiunto alla circolazione del 22 settembre le lire 10,727,116 62 che rappresentano i conti correnti, avrebbe trovato che la banca ben lungi dal lasciare un margine di *undici milioni* sulle sue operazioni, le avea anzi spinte troppo oltre, per modo che doveva temere di vedere alterata la proporzione per legge voluta tra la riserva metallica e la circolazione.

E in prova che la banca, ben lungi dal peccare di eccessiva timidità o riservatezza, era invece corsa più innanzi che a rigor di diritto le fosse permesso, nei primi giorni del corrente mese essa ricevea dal governo un eccitamento a tenersi negli stretti limiti della legalità, diminuendo la circolazione, ed aumentando lo sconto. Il qual ultimo consiglio la banca non volle seguire se non quando ulteriori considerazioni l'ebbero persuasa della necessità di questo provvedimento.

Quando in uno scritto finanziario, in materia cioè al tutto positiva, nella quale l'esattezza dei dati è la prima condizione per la efficacia dei ragionamenti, s'incontrano ommissioni così capitali, può sembrare inutile il preoccuparsene più a lungo; e in vero riteniamo che l'articolo dell'*Opinione*, per qualunque persona intelligente in questa materia vuolsi intendere fin d'ora perentoriamente confutato. Le censure contro la banca riposano tutte sopra questa ipotesi che in nulla sianosi modificate le condizioni finanziarie del paese dal giugno in poi; questa ipotesi è chiarita falsa dalle cifre; cadono per ciò stesso tutte le conseguenze che se ne vollero dedurre

Ma affinchè la dimostrazione riesca più compiuta e più soddisfacente per ogni ceto di lettori, noi ci addentreremo viemmeglio nell'esame delle questioni che toccò l'articolo dell'*Opinione*.

È un fatto constatato, preso anzi da questo stesso giornale, a base dei suoi ragionamenti, avere la esportazione di numerario e in ispecie degli scudi preso da alcun tempo una considerevole proporzione. Le cause di questo fenomeno le indicò anche l'*Opinione* riducendole a quattro capi: la prima l'aumento della introduzione di produzioni e merci estere in conseguenza della riforma doganale; la seconda, i pagamenti all'estero di parte degli interessi del debito pubblico; la terza l'acquisto all'estero dei materiali delle strade ferrate; la quarta la penuria del vino in forza della quale dobbiamo provvederne considerevoli quantità sui mercati francesi.

Ma a tutte queste varie cause è da aggiungerne un'altra che l'*Opinione* accenna solo in via secondaria, ma che pure è d'alto momento, vogliam dire la differenza del corso del prestito Hambro in Londra ed in Torino, che indusse molti capitalisti nostrali a comprarne le cartelle a Londra per rivenderle qui.

La Banca ha dovuto preoccuparsi di questa straordinaria esportazione di numerario che può avere si funeste conseguenze. Anzitutto essa non esitò ad imporsi gravi sacrifici onde attenuarne gli effetti, acquistandone all'estero quantità considerevoli, per provvederne la circolazione interna; e non v'ha esagerazione nel calcolare a circa venti milioni la somma totale in questo modo introdotta nel paese.

Ma questo rimedio era per se medesimo insufficiente: la Banca comprese come fosse necessario di risalire alle origini stesse del male, per vedere di prevenirlo. Esaminò le cause che lo producono: di queste, alcune sono indipendenti affatto, e superiori alla sua azione; ma l'ultima invece parve suscettibile di venir circoscritta. La Banca aveva dovuto accorgersi come fossero in paese alcuni capitalisti che speculando sui fondi inglesi, per la accennata differenza di corso, promuovevano una forte esportazione cogli acquisti che ne facevano a Londra. Essa pensò che ottimo spediente a limitare codesto genere di operazioni sarebbe stato quello di rialzare lo sconto, e insieme circoscrivere le assegnazioni settimanali. E quando, in seguito a matura discussione fu chiarita la convenienza pratica di questi provvedimenti, deliberò di adottarli, accogliendo gli eccitamenti già in proposito avuti dal ministro delle finanze.

Tal è la causa delle recenti deliberazioni della Banca, causa non punto difficile a conoscersi, e che in verità reca grande meraviglia non abbia saputo scoprire l'*Opinione* dopo aver posto tali principii che logicamente avrebbero dovuto condurla a simile conclusione.

Chiarito di tal maniera l'indole e il valore intrinseco dei censurati provvedimenti, ne rimane a vedere se possano temersene quegli effetti funesti ai quali allude l'*Opinione*; e ben crediamo di poterci ripromettere, senza troppa presunzione, di dimostrare in un altro articolo, come in questa parte eziandio siano erronei ed insussistenti i timori, dei quali quel giornale ha voluto farsi l'organo compiacente

---

SENATO DEL REGNO.

Il Senato non uscì ancora dalla discussione generale, ma l'importanza e gravità dei discorsi che furono pronunziati, renderanno la tornata d'oggi una delle più memorande che mai abbiano avuto luogo nel Parlamento subalpino. Parlarono in senso contrario monsignor D'Angennes, Alberto La Marmora ed il maresciallo Della Torre: in senso favorevole il guardasigilli, il presidente del consiglio, e finalmente il conte Siccardi. Noi crediamo a quest'ora esausta la discussione sul complesso della legge, essendosi addotti ormai tutti gli argomenti storici, politici o morali che si riferiscono a quella materia e gli onorevoli senatori che si sono fatti inscrivere potrebbero arrecare i frutti della loro sperienza e dei loro studii ad illustrare le rilevanti quistioni che col contratto del matrimonio hanno relazione, onde la legge riuscisse la più perfetta che si puo sperare anzichè ritardare con discorsi, che non si fanno notare per novità, la decisione sopra un progetto che a buon diritto eccita si vivamente l'attenzione del pubblico.

Il presidente del Senato annunciò che il ministero, riservandosi a fare le osservazioni che crederebbe opportune nella discussione delle singole disposizioni della legge, non dissentiva che si ponesse in deliberazione il progetto elaborato dalla commissione senatoria, progetto che differisce essenzialmente in alcune parti da quello che il guardasigilli aveva presentato alla Camera dei deputati ed era da questa stato approvato.

Il ministro di grazia e giustizia che intraprese oggi la difesa del progetto di legge, vivamente oppugnato nell'antecedente tornata, fece la più esplicita professione di aderire alla libertà di coscienza, libertà che è ora universalmente riconosciuta, tanto da coloro che la predicano come un sistema opposto alla teocrazia, quanto da coloro che i diritti della Chiesa antepongono a tutti gli altri e dalla logica sono tratti a riconoscere il principio. Ma la Chiesa non potrà mai esercere tutta la salutare sua influenza finchè la sua causa si vorrà associare con quella dei privilegi del clero, finchè le popolazioni potranno crederla ostile alla libertà. Tessè quindi la storia della celebrazione religiosa del matrimonio e mostrò come fino ai secoli del medio evo venisse questo regolato da leggi civili. Ridusse al suo vero valore l'allegata immoralità delle nazioni ove vige la legge sul contratto civile del matrimonio, dimostrando che coloro i quali pongono in non cale i doveri della famiglia non contraggono pure i vincoli del matrimonio imposti dalla legge civile. L'immoralità vuolsi dunque ripetere in Francia da ben altre cause e sopratutto dalla scostumatezza predominante in quella contrada ai tempi della monarchia assoluta, ai tempi in cui il cattolicismo non regnava sugli animi ma informava tutte le leggi civili. E da desiderarsi finalmente che ogni differenza con Roma cessi, ma l'accordo debbe avere per base la scambievole indipendenza e questa non sarebbe possibile ove lo stato si spogliasse de' suoi diritti.

Monsignor d'Angennes chiese quindi facoltà di parlare e, come potevamo attenderci, contro il progetto. Un arcivescovo, per quanto sia liberale ed amico del proprio paese, sarà sempre naturalmente portato a patrocinare le prerogative del sacerdozio, la più grande influenza, il più gran potere di esso, anche nelle materie che sono più di competenza del potere civile. La reverenza poi al grado ed all'età del monsignore non ci permettono di porre in rilievo quanto poteva avere di sconveniente l'omelia che ci lesse oggi. Ci permetteremo solo di domandargli come non riconosca nel matrimonio, sebben benedetto dalla Chiesa, la natura di un contratto, quando che esso riposa essenzialmente sopra il consenso delle parti, sopra un'obbligazione ch'essi spontaneamente s'impongono? E se esso non è un contratto, come si poteva qualificare il matrimonio nei primi secoli della Chiesa, quando veniva regolato dal diritto romano? E se i coniugi adempiono regolarmente agli obblighi che si sono assunti, se non infrangono la fede data e attendono all'educazione della loro famiglia, sebbene abbiano trascurato la benedizione della Chiesa, che da buoni cattolici dovevano chiedere, come si potrà qualificare *prostituzione* la loro unione? Lo zelo ed il fervore, anche pei principii più santi, può far talora trascorrere i limiti, anche a coloro che alla verità professano in cuore il più puro e più sincero omaggio. Lasci che altri, certamente di minor virtù fregiati e proponentisi ben altro scopo, pronunzi quei giudizii, e confonda il contratto civile del matrimonio colla poligamia e altre brutture che niun uomo sensato mise avanti nelle società civili.

Il signor della Marmora si contentò di asserire che la legge in questione è intempestiva. Quanto al signor della Torre, le cui parole furono ascoltate dai suoi vicini con religiosa attenzione, noi non potemmo udire verbo di ciò che disse e solo potemmo arguire alcunchè della sua opposizione dalla risposta che gli venne fatta dall'onorevole presidente del consiglio.

Ma coloro che nell'adunanza d'oggi spaziarono con maggior felicità nel campo della discussione, e furono più calzanti nella loro argomentazione furono certamente i signori Cavour e Siccardi, i quali retorquirono con singolare perspicacia ed estesa dottrina le ragioni degli avversarii della legge.

Il signor di Cavour classificò gli argomenti dei suoi avversarii in canonici, storici e morali. Non estendendosi molto nei primi, che più degli altri sono alieni dalla natura de' suoi studi, si limitò ad osservare (osservazione, che per essere trita non è meno giusta) come non si potrà dire ostile alla Chiesa un'istituzione, che dalla Chiesa non è condannata nella Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in altre contrade cattoliche. La verità è forse altra di qua, altra di là delle Alpi? E venendo specialmente al Belgio, paese cattolico sovra ogni altro, si pensò mai ad abrogare la legge sul matrimonio? Eppure il governo fu un tempo nelle mani del partito, che imprese a promuovere con ogni potere gl'interessi del cattolicismo, che provvide il clero di grandi rendite e mise nelle sue mani la pubblica istruzione, e tuttavia non pro-

pose mai di distruggere la legislazione civile del matrimonio.

Questo esempio è ben concludente.

Quanto agli argomenti storici il signor di Cavour non battè la lunga strada percorsa dal senatore Stara, che avea preso le mosse da Adamo, e notò solo che in ogni caso la sola antichità non basta a consacrare una legge, altrimenti sacra si dovrebbe dire la servitù, vigente presso tutti i popoli dell'antichità. Ma estendendosi alquanto più nei tempi moderni ridusse le allegazioni del marchese d'Azeglio al nulla col rammentare i fatti della storia francese che sono ancor presenti alla mente di tutti. Si paragoni infatti la condotta tenuta dal popolo in occasione della rivoluzione del 1789 e in quella del 1848. Quando si mostrò esso più umano, più morale, più religioso? La risposta non può esser dubbia. E per giudicare rettamente dei sentimenti che animano un popolo è molto meglio osservarlo quando è in balìa di sè stesso, quando obbedisce soltanto alle proprie inspirazioni, anzichè quando è contenuto dal rigore delle leggi. Ora la generazione che vivea sotto la prima rivoluzione era stata allevata sotto un reggimento, che, non solo in materia di matrimonio sottoponevasi al dritto canonico, ma prendeva per sistema l'immistione della Chiesa in ogni cosa, e lasciava l'educazione in mano del clero. Invece la presente generazione francese fu allevata sotto il principio della separazione della Chiesa e dello Stato. La legge sul contratto civile del matrimonio non rese adunque più immorale la generazione presente. Si paragoni l'epoca presente con quelle che dai regni di Luigi XIV e Luigi XV prendono il nome e si scorgerà di leggieri quale sia la più costumata. Nella Scozia il matrimonio civile fu instituito fin dal principio del secolo XVI e qual avvi provincia più di quella religiosa e morale a detta di ognuno? Nè in Francia, anche dopo il 2 dicembre, alcuno pensò mai di modificare quella legge e se cosa trovano a ridire al nostro progetto egli è di non aver maggior analogia colla legge loro.

Passando ora alla questione politica, il ministro provò come, per essere logici, i suoi avversarii dovrebbero sostenere in tutto la supremazia della Chiesa, in una parola, la teocrazia. Dal momento che le prescrizioni della Chiesa s'impongono colla forza, non si lasciano alla coscienza di ciascuno, bisogna estendere quel principio ad ogni caso, all'osservanza di tutti i precetti, stabilire una sanzione penale per chi non usa a chiesa nei dì di precetto. Ora sarebbe questo sistema di protezione utile per la Chiesa stessa? La storia dice ricisamente il contrario. In questo secolo la religione cattolica fece continui, innegabili progressi in Francia, in Inghilterra, nell'Alemagna. Sventuratamente il contrario si debbe dire dell'Italia. Ora in questa la Chiesa ebbe a sua disposizione tutte le sanzioni penali comminate dai governi; nelle altre contrade regnò il sistema della separazione delle due società. In Russia il cattolicismo non fece verun progresso ed è il paese meno libero dell'Europa. E in comprova della sua tesi l'oratore addusse un autore non sospetto ai cattolici, il signor Montalembert. Finalmente il paese desidera vivamente questa riforma, così imprudentemente distrutta coll'editto del 1814, tantochè noi abbiamo ora in materia di matrimonio la maggior legislazione d'Europa. La nazione, indegnata della faziosa opposizione che, non nel Parlamento ma nel paese, facevasi da alcuni a quella riforma, trascorse e chiese l'incameramento dei beni ecclesiastici. Finchè non saranno compiute le più necessarie riforme vi sarà una tendenza all'eccesso, e questo stato deve assolutamente cessare. Allora solo si potranno pure sperare quelle riforme, la cui attuazione non è possibile senza il concorso del pontefice.

Il discorso del ministro, notevole per facilità, convenienza e talvolta per frizzi, eccitava dei frequenti applausi che a mala pena poteva contenere l'autorità del presidente del Senato.

La tornata terminò con un discorso del sig. Siccardi, improntato da quella grave e dignitosa eleganza, e insigne per la copiosa dottrina che distingue l'ex-ministro della giustizia.

Lagnasi egli che certe leggi che toccano l'ordine delle famiglie, riguardano essenzialmente le famiglie, fioriscono presso altre nazioni e niuno sorge a combatterle, solo fra noi trovino contrasti ed a nome della religione, come se pel Piemonte vi fosse un cattolicismo d'una natura affatto speciale. Il sig. Stara, diss'egli, ci espose le usanze degli antichi sul matrimonio. Lo seguii con attenzione e venerazione. Ma nello svolgimento delle sue dottrine vidi alcune cose non molto logiche, nè esattamente storiche. Ei volle provarci che gli antichi circondavano il matrimonio di cerimonie religiose. Io glielo concederò e avrebbe ciò un peso per me se volessi abolire la cerimonia. Ma questo non venne in pensiero ad alcuno. Egli avrebbe dovuto provarci che la necessità del rito per gli effetti civili è antica quanto il rito stesso. Ma la sua impresa fora malagevole. Lascio i Romani anteriori al Cristianesimo. La storia sarebbe lunga e le religioni pagane non hanno niente che fare colla nostra. Ma in quel tempo mai il rito non fu necessità del contratto. Vengo ai tempi cristiani. Ei diceva che fin dai primi tempi eravi un rito. Questo è vero, vi sono documenti che vanno al terzo e quarto secolo. Dicea che se non era necessario pel contratto, ciò era per la persecuzione. Ma essa non fu mai perseguitata dopo Costantino. Niuno di questi imperadori eresse la celebrazione del rito in condizione necessaria. Questa fu introdotta in Occidente da Carlomagno ed era limitata alle prime nozze. Le leggi dei Carolingi non durarono lungo tempo, come provano la distinzione dei matrimonii clandestini dagli altri. Il solo fatto della coabitazione stabiliva il matrimonio. Il Concilio di Trento se ne occupò a richiesta dei principi e se ne occupò con grande moderazione, determinò una forma solenne, e i principi l'accettarono e resero obbligatoria. Eccovi la storia genuina. Non si può dunque allegare l'antichità come argomento. Non si può fare una buona legge senza separare i due elementi, altrimenti uno usurperà l'altro. Il legislatore può imporre il sistema austriaco, secondo cui ognuno dee celebrare il matrimonio giusta il suo rito. Ma v'ha un inconveniente. La legge allora diventa scettica, professa ogni religione e quindi niuna. La legge francese non è atea, ma incompetente. La prima arde incenso su tutti gli altari. Dicono che la legge non riguarda che i cattolici. Ma questa religione basta a sè stessa, forte della sua unità. — Dicono non essere matrimonio senza sacramento. Certo il buon cattolico se non si fa benedire fallisce alla sua religione, ed è colpevole. Ma la legge civile ve lo deve spingere a suo malgrado? Con questo modo si andrebbe a rigore di logica fino all'inquisizione. — Si addusse l'esempio del giuramento che si esige da tutti. Ma il paragone non regge. Il giuramento non appartiene a questo o quel culto, ma alla religione naturale. — La Corte di Roma non dichiarò mai anticattolica la legge del matrimonio francese. Si richiamò per le leggi organiche posteriori al concordato, ma un solo richiamo riguarda il matrimonio, ed è sul divorzio. L'eccezione conferma la regola. Ma nella costituzione del 1814 che dichiarava il cattolicismo legge dello Stato, nulla si addusse contro la legge del matrimonio. — Molto si disse sull'inopportunità della legge.

Nulla avrei ad aggiungere alle eloquenti parole del presidente del consiglio. Ma debbo dichiarare che sono persuaso la nazione aspettare una buona legge sul matrimonio e voto giustificato dagli ordinamenti attuali. Non farò la storia di quegl'inconvenienti. Due soli ne accennerò. L'autorità paterna non è tutelata da essi: le famiglie sono turbate da unioni indissolubili. Matrimoni che si fanno a sorpresa di padri sono una realtà in Piemonte. La sanzione penale è insufficiente e punisce cogli sposi colpevoli la prole innocente. Non parlo delle cause matrimoniali. Gl'inconvenienti non ponno essere noti. Il difetto della guarentigia dei tribunali, le poche prescrizioni della legge disconosciute: appelli senza termine. Avvi insomma vera urgenza di sancire questa legge.

L'oratore conchiude con un giudizio generale sul progetto della commissione, cui trova in alcune parti lodevole e superiore alla legge francese, nonchè al ministeriale progetto: per aver ovviato all'inconveniente di un matrimonio che si fosse stretto civilmente e non si potesse benedire dalla Chiesa: per aver lasciato maggior libertà ai contraenti: ma trova poi che non è sempre conseguente a se stessa, e non parte da un principio ben determinato. Tuttavia spera che la commissione stessa s'indurrà a togliere quelle imperfezioni al suo progetto, onde potrà riuscire una delle migliori leggi che siansi fatte su quell'argomento.

Il discorso dell'onorevole Siccardi è uno dei più memorandi che siansi profferiti nell'aula del Senato, e produsse una profonda impressione, tanto per la dottrina e discernimento di cui rifulge, come per l'accento della convinzione che lo dettava.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. il re ha ricevuto ieri nel suo real palazzo di Torino dal signor His di Butenval le lettere di S. M. l'imperatore dei Francesi colle quali è confermato nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa real Corte.

Il sig. His di Butenval fu presentato dal prefetto del palazzo, S. E. il signor duca Vivaldi Pasqua di S. Giovanni.

— S. M., con decreti del 12 dicembre 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Cusani Confalonieri marchese Ippolito, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, nominato aiutante di campo onorario di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Danesi Placido, capitano nel 9 reggimento di fanteria, promosso maggiore, e nominato maggiore di piazza a Genova.

LOMBARDO-VENETO — **Milano**, 14 *dicembre.* — Si legge nella *Gazz. di Milano*:

Ieri, dopo le ore 5 pom. giunse in Milano, proveniente da Verona, il governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, col suo seguito. Nella sua permanenza di alcuni giorni si occuperà di ispezioni militari e civili.

— La i. r. luogotenenza veneta pubblicò la notificazione seguente, in data del 6:

Le monete d'oro di 40 e 20 lire italiane, e quelle d'argento di 5 lire italiane, fatte coniare dall'illegittimo governo provvisorio di Milano; quelle pure d'oro di 20 lire italiane e d'argento di 5 lire, coniate dall'illegittimo governo provvisorio di Venezia, come eziandio la moneta spicciola d'argento di 15 centesimi, e di rame di 5, 3 ed 1 centesimo, coniate dal medesimo governo provvisorio, non essendo in armonia col sistema monetario legalmente esistente nel regno Lombardo-Veneto, nè essendo state dal governo legittimo riconosciute come un mezzo legale di circolazione, non possono essere ulteriormente tollerate in corso.

In esecuzione pertanto d'ossequiato dispaccio 28 novembre p. p. num. 12945-F. M. dell'eccelso ministero delle finanze, viene dichiarato quanto segue:

1. Tutte le anzidette monete sono escluse dal corso legale, e viene proibito l'uso delle medesime quale mezzo di pagamento.

2. Per le monete d'oro e d'argento delle indicate specie sarà ai possessori, sopra loro ricerca, corrisposto dall'ufficio di concambio dell'i. r. zecca il compenso corrispondente al loro intrinseco di metallo nobile, a senso delle prescrizioni in proposito vigenti.

3. A tutto il 31 gennaio 1853, le monete di di rame di 1, 3 e 5 centesimi anzidette, poste fuori di corso, potranno essere cambiate presso l'i. r. cassa centrale e quelle di finanza di queste provincie, verso monete di rame legalmente in corso, però solo in ragione di tre quinti del valore nominale.

Queste disposizioni entrano immediatamente in vigore.

Tanto si deduce a pubblica conoscenza per norma e direzione degl'interessati.

TOSCANA. — **Firenze**, 13 *dicembre.* — Un decreto granducale accorda alla società della ferrovia da Lucca a Pistoia il termine perentorio del 31 dicembre 1854 per aprire al pubblico transito l'intera linea, sotto la comminazione, in caso di mancanza, d'incorrere *ipso iure* nella decadenza della concessione. Lo stesso decreto guarentisce l'annuo interesse del 4 p. 0[0 sino alla concorrenza di 225,000 lire a profitto delle azioni privilegiate per 4,500,000 lire che saranno emesse dalla società, ed acquistate dai fratelli Gandell di Londra. Sarà rimesso in vigore il motuproprio del 18 luglio 1847, appena la linea sarà in pieno esercizio. La società dovrà riassumere i lavori su tutta le linea da Pescia a Pistoia entro un mese, con impiegarvi costantemente un numero non minore di 400 operanti.

STATO ROMANO. — **Roma**, 11 *dicembre.* — Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Vienna del conte Lutzow, e del prelato Gustavo Hohenlohe da Firenze.

ESTERO.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 4 10.*bre.* Il ministero ottomano degli affari esteri trasmise una nota alle legazioni estere, in cui notifica loro il recente ordine governativo, che vieta ai piroscafi esteri il trasporto di passaggieri nel Bosforo. Dopo essersi riferito ai motivi addotti a giustificazione di questa misura nella comunicazione ufficiale, che fu pubblicata dal *J. de Constantinople*, la nota continua così: «......Questi battelli a vapore diedero motivo a vari accidenti de' quali qualunque governo deve, per doveri d'umanità o di buona amministrazione impedire il rinnovamento. Pure taluni pretendono che i piroscafi che fanno il servigio della linea del Bosforo sono considerati come facienti parte della navigazione in generale, e per conseguenza non debbano essere sottoposti ai regolamenti del paese. In tal caso non si potrebbe ammettere che il governo della S. Porta possa rimanere semplice spettatore di siffatto disordine nel centro stesso della sua giurisdizione e de' pericoli che corrono i suoi sudditi, e non darsi pensiero della continuazione di tale stato di cose nel Bosforo, questo porto, o per dir meglio questa gran via della capitale. Codesta è una quistione di amministrazione interna, e come tale e giusta i trattati vigenti essa non può riguardare che l'autorità locale. Il governo imperiale ha deciso per conseguenza di notificare ai piroscafi stranieri il divieto di trasportare passaggeri nel Bosforo, ed incaricò dell'esecuzione di questa misura chi di diritto. Un termine di soli tre mesi, decorribile dalla data della presente notificazione, cioè sino al 26 febbraio p. v.; è accordato ai proprietarii di questi battelli a vapore stranieri che fanno ora il servizio delle varie linee del Bosforo, non sarà più permesso di navigare nel Bosforo ai piroscafi già esistenti, nè a quelli che potessero in seguito essere destinati a questi viaggi..... I diritti della S. Porta in tale questione sono evidenti, e non vanno soggetti a discussione nè ad opposizione di sorta. La necessità di far valere i suoi dritti, nella quale essa trovavasi attualmente, è fondata sul desiderio e sulla risoluzione di consolidare il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica. Non dubito punto che queste considerazioni saranno valutate e ammesse dal vostro governo....» Con un'altra notificazione ufficiale questa disposizione fu pure partecipata al pubblico. In quest'atto il governo «riconosce che può essere permesso agli stranieri di partecipare al cabotaggio; ma allorquando lo Stato tollera che il cabotaggio non sia fatto esclusivamente dagli indigeni, non aliena punto per ciò il suo diritto assoluto e imprescrittibile, ammenochè non ne faccia oggetto d'una convenzione formale ne' trattati colle potenze estere.»

GRECIA. — I ragguagli d'Atene in data 7 corrente offrono poca importanza. Il Senato non tenne che due sedute, dopo la formazione del suo uffizio. Esso votò a unanimità il progetto di legge, ammesso da lungo tempo per parte della Camera elettiva, con cui le leggi sulle imposte dirette votate per quest'anno avranno vigore anche per il 1853. Approvò pure con grande maggioranza, dopo una discussione alquanto viva, il progetto riguardo la nomina di un medico pubblico in ogni circondario.

La Camera dei deputati riprese il 4 la discussione del progetto sulle pensioni degli ufficiali della falange, incominciata nella sessione precedente. Dopo viva discussione, essa ammise un'emenda del signor Kopanitsa, accettata dal ministro della guerra, giusta la quale quegli uffiziali della falange che ricevettero la loro indennità mediante viglietto di dotazione, non avranno più diritto a pensione, e se uno di essi rientrasse nel servizio attivo, tale diritto comincerebbe per lui dal dì del suo ritorno in attività. Gli altri articoli furono approvati senz'opposizione, poscia la legge stessa fu votata con gran maggioranza.

INGHILTERRA. — Da documenti parlamentari risulta che le nostre forze di terra e di mare possono essere valutate come segue: cavalleria e fanteria dell'esercito regolare, non comprese le forze al servizio della compagnia delle Indie Orientali, 101,937; artiglieria, corpo del genio, zappatori e minatori, 15,582; supplemento d'artiglieri votato il dì 9 corrente, 2,000; fanteria di marina a terra (documenti parlamentari del 1852) 5,300; supplemento di fanteria della marina votato egualmente il giorno ora detto, 1,100; soldati in ritiro arruolati 18,500; cavalleria della yeormamy 14,600; battaglioni degli arsenali 2,900; guarda-coste 5,000; milizia (documenti parlamentari del 1852) 56,746; soldati della polizia irlandese, ordinata in reggimenti (esercitata ed armata) 18,321. Totale delle forze di terra 242,686. Sulla cifra totale vi erano nelle colonie in data degli ultimi do-

cumenti parlamentari, 46,678 uomini. Rimangono 196,008 uomini, ai quali bisogna aggiungerè i marinai e i soldati di marina in mare (1852) 33,295, facienti insieme 229,303; marinai, votati il 9 suddetto, 5,000. Totale 234,303. (*Dialy News*).

Londra, 12 *dicembre*. — Il rendiconto della situazione della banca d' Inghilterra per la scorsa settimana accenna un aumento di 100,667 lire sterline sul contante metallico, che somma a 21,808,332 sterlini, e un aumento di 20,085 sterlini sulla circolazione della carta monetata che ammonta a 22,723,150 sterlini.

— Il maggior generale sir Roberto Hickle è nominato comandante delle truppe inglesi nell' Australia.

SPAGNA. — **Madrid**, 8 *dicembre*. — Il giurì ha dichiarato non colpevole l'articolo inserto nell'*Epoca* e riprodotto dai giornali il *Clamor Pubblico*, la *Nacion*, las *Novedades*, la *Esperanza* e *El Diario Espanol*, i gerenti dei quali sono stati rimessi in libertà. L'articolo incriminato era stato denunciato a richiesta del pubblico ministero.

Si assicura che parecchi membri del consiglio reale hanno mandato le loro demissioni al governo, ad imitazione del signor Martinez de la Rosa.

Il ministro dell' interno ha fatto proibire le giunte elettorali, atteso che queste riunioni politiche non autorizzate hanno cagionato a Madrid una certa inquietudine la quale, ove continuasse, potrebbe turbare l'ordine pubblico e il corso regolare degli affari.

Una nuova riunione delle opposizioni parlamentarie combinate doveva aver luogo questa sera nelle sale del duca de Soto-Mayor. Probabilmente non avrà luogo in seguito all'interdizione formale inserta nella *Gazzetta* di stamane. Adesso è necessario il previo consenso delle autorità per tenere di queste riunioni. Il duca di Soto-Mayor ha domandato quest' autorizzazione al governatore civile di Madrid. La risposta che si fa molto aspettare probabilmente sarà negativa.

La *Gazzetta* pubblica un ordine reale in data di Madrid 7 decembre inteso a tranquillare i compratori di beni nazionali, la cui proprieta è guarentita in modo irrevocabile dalle leggi del regno e dall'ultimo concordato solenne conchiuso col Papa. L'articolo secondo del progetto della nuova costituzione essendo stato erroneamente interpretato sotto questi rapporti, si ordina ai governatori delle provincie di far pubblicare la relativa spiegazione, affinchè gli acquisitori di beni nazionali continuino nel pacifico godimento delle loro preprietà.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 11 dicembre all'*Indép. Belge*:

« Sotto il primo impero, uno dei re più presti a salutare la fortuna di Napoleone fu Carlo IV di Spagna; la sua riconciliazione colla Francia aveva anzi una data anteriore; cioè a Basilea nel trattato che valse a Godoy il suo titolo così poco giustificato in seguito di principe della pace. Anche questa volta, come osservano i fogli ministeriali, è un Borbone che viene in prima fila per le ricognizioni diplomatiche. Sembra scritto che gli esordi dei due imperatori debbano essere accompagnati da grandi tratti di rassomiglianza. Per ciò che concerne la casa dei Borboni conviene sperare che la rassomiglianza si fermerà a questo punto. Carlo IV aveva voluto mettere al coperto la sua debolezza sotto le ali dell'aquila imperiale; egli si sacrificò al punto di fare la guerra al Portogallo e all'Inghilterra e sino a perdere con noi la battaglia di Trafalgar. È noto come ne fosse ricompensato, ma il rammarico espresso da Napoleone a Sant'Elena avrà ben insegnato all'erede dell'imperatore quanto vi sia da perdere volendo sostituire alle alleanze naturali delle nazioni vicine le alleanze più intime di famiglia.

« Napoli, minacciato o credendosi oggidì minacciato dall'Inghilterra, imita Carlo IV e si ricovera in certo modo all'ombra della bandiera francese. Non ha guari ancora l'ansietà era viva a quella corte, la quale malgrado la buona accoglienza trovata dal re in Sicilia, non si può dissimulare quanto sia vulnerabile questa isola e sempre accessibile alla prima potenza marittima. Ora si diceva che la diplomazia inglese, per far atto di supremazia e preparare l'avvenire, voleva ripigliare la sua parte di protettrice e di mallevadrice dell'antica costituzione siciliana. Sul terreno delle istituzioni come sul terreno commerciale, Napoli tenne naturalmente per la Francia, anche napoleonica; nè valsero a ritenerlo la memoria di Murat, e la presenza di suo figlio alla nuova corte imperiale, perchè l'affinità degli interessi generali vinceva ogni considerazione di famiglia. Non vi sarà stato mai un esempio di fiducia più assoluta o più illimitata. Se la Francia è animata dagli stessi sentimenti e sa anch'essa farsi superiore alle prevenzioni dinastiche, potrà facilmente ripristinare la sua politica mediterranea.

PAESI BASSI, **Aja**, 9 *dicembre*. — Un decreto reale separa, cominciando dal mese di gennaio, il servizio sanitario dell'armata da quello della marina.

— La *Nuova Gazzetta di Rotterdam* pubblicò qualche tempo fa interessanti ragguagli sopra una sostrazione commessa negli uffici del Monte di Pietà di Haarlem. Il giudice istruttore volle conoscere l' autore di queste comunicazioni. L'editore mosso da un sentimento di leale discrezione ricusò di far conoscere il nome del suo corrispondente, offrendo di stare personalmente mallevadore dei fatti allegati nel suo giornale. Il tribunale di Haarlem, dietro le conclusioni conformi del ministero pubblico, condannò il direttore della *Nuova Gazzetta di Rotterdam* alla pena della prigionia sino a quando crederà di dover persistere nel suo rifiuto. (*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 8 *dicembre*. — Alle notizie favorevoli al mantenimento dello zollverein, si aggiunge la seguente comunicazione trasmessa da Berlino alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

« La questione doganale volge ad un prossimo componimento. Le deliberazioni avranno luogo tra Prussia e Austria; quest'ultima operando anche a nome e per incarico dei suoi alleati dell'Alemagna meridionale. La base fondamentale dell'accordo è il mantenimento dello Zollverein, ampliato dallo Steuerverein, non che la conclusione di un largo trattato commerciale coll'Austria. Questa notizia è positiva. »

Sappiamo che il signor de Hinkeldey, presidente della polizia, si propone di prendere un provvedimento importante per il nostro commercio. Per mettere buon ripiego alle soverchierie e ai danni cui va esposto il pubblico compratore, vi sarà sopra i mercati un giudice apposito pei contratti, al quale spetterà di esercitare le sue funzioni sulla faccia stessa del luogo e di procedere a immediata esecuzione se non è interposto il ricorso contro la pena pronunciata. (*Gazz. d'Aug.*)

— La crisi ministeriale nel ducato di Sassonia Altenburg produce qui una viva sensazione. Il ministro dirigente, conte de Beust, non ha voluto prestar la mano a parecchi cambiamenti desiderati dal granduca nella costituzione, e si è ritirato. Siccome i principati della Turingia sono per così dire sotto il protettorato della Prussia, il Re ha mandato uno dei suoi aiutanti di campo ad Altenburg per assistere il duca coi suoi consigli.

— Si crede generalmente che i bilanci del 1853 e 1854 saranno presentati in una sola volta, cosicchè l' anno venturo le Camere non saranno più convocate.

SVEZIA. — **Stoccolma**, 3 *dicembre*. — I bellettini della salute del re sono sempre più rassicuranti: quello del 4 dicembre annunzia che S. M. era entrata in convalescenza.

Questa buona notizia, essendosi pubblicata nello stesso giorno della festa del re, venne accolta con giubilo universale: nella sera all'Opera, il pubblico volle si cantasse, e cantò col più vivo entusiasmo l'inno reale.

IGIENE.

Bagni e Lavatoi economici

> La nettezza sta al corpo, come sta la decenza al buon costume.
>
> BACONE.

L'utilità sì morale che fisica dei bagni e lavatoi pubblici è talmente conosciuta, che riuscirebbe superfluo non che tedioso il discorrere a lungo su questo argomento. La questione che utilmente ora si può discutere quanto a questi stabilimenti è tutta riposta nella pratica loro applicazione; e tutti coloro che consumarono i loro studi al sollievo dell'umanità, invocarono la protezione dei governi e si volsero alla filantropia cittadina, onde, col favore dei premi e col concorso della seconda, promuovere almeno nelle città più popolate la benefica instituzione dei bagni e lavatoi pubblici.

Noi, in altri scritti, se è lecito rammentarlo, abbiamo notato come dietro questi salutari reclami siansi in Inghilterra ed in Francia tali instituzioni mirabilmente propagate, ed abbiano prodotto ottimi risultati, e tali appunto quali erano stati promessi dallo studio della scienza igienica. Quando noi riferivamo in proposito i progressi fatti dalle due grandi nazioni suddette ci stimolava il desiderio di poter col loro esempio eccitare i nostri concittadini a veder modo di ordinare i mezzi necesssarii per procurare al nostro paese uno stabilimento, che per la sua utilità incontrastabile formava l'oggetto delle più giuste raccomandazioni igieniche, ed era diventato una necessità ai nostri tempi.

Ora, se noi male non ci apponiamo, avremmo trovato un mezzo sicuro ed altrettanto facile per procurare il vantaggio di un tale stabilimento alla nostra capitale senza che riesca di aggravio ma anzi di profitto per le amministrazioni, e per il governo se queste e quello volessero concorrere a fondarlo. Un tal mezzo ci venne suggerito dal signor ex-ministro dell'interno del Belgio l'egregio Rogier, il quale, convinto dei vantaggi che sarebbero ridondati alla morale ed alla sanità pubblica collo stabilimento di bagni e lavatoi pubblici, indirizzava alle autorità governative del suo paese la sapientissima circolare la quale noi amiamo di riprodurre tradotta, persuasi quali siamo che le di lui parole avranno ben più valore di qualunque nostro regionamento a fermare l' attenzione dei nostri lettori.

« Signor governatore, la riunione dei bagni « e dei lavatoi pubblici in un medesimo stabi« limento istituiti specialmente all'uso degli o« perai e della classe povera deve essere con« siderata come un'ottima combinazione.

« Alcuni dati certi ci faranno apprezzare il « beneficio che queste istituzioni sono destinate « a diffondere e l' influenza salutare che esse « possono esercitare sulla condizione fisica, e « sullo stato morale della classe operaia nelle « località popolose. In Inghilterra i bagni ed i « lavatoi economici non sono più in uno stato di « prova. Dopo la fondazione del primo stabi« limento di questo genere, eretto a Liverpool « nel 1842, il loro numero crebbe in una pro« porzione che non poteva sperarsi, ed il suc« cesso ottenuto nelle principali città del regno « unito della Gran Brettagna, non che il mate« riale risultato della loro attivazione ci assi« curano perfettamente sul loro avvenire.

« Gli stabilimenti creati in Inghilterra con« tengono in generale bagni caldi e freddi di « due classi, qualche bagno a vapore, un ba« cino destinato alla natazione, e lavatoi prov« visti di tutti gli utensili necessarii a lavare, « ad asciugare e stirare la biancheria.

« Il prezzo di ciascun bagno

	freddo di 2.a classe è di cc.	10.
Id.	caldo di 2.a classe è di cc.	20.
Id.	freddo di 1.a classe è di cc.	20.
Id.	caldo di 1.a classe è di cc.	40.
	Per bagni di natazione	cc. 5.
	La prima ora del lavatoio costa	cc. 10.
	Le altre ore costano per ciascuna	cc. 15 a 20.

« Questa modica retribuzione non solamente « basta a provvedere a tutte le spese dell'at« tivazione, ma procurano ancora un beneficio « sugli stabilimenti perfezionati ed eretti con « semplicità ed economia.

« Un documento officiale a questo riguardo « contiene quanto appresso:

« In seguito a ragguagli basati sugli espe« rimenti già fatti, e contratti conclusi uno « stabilimento modello provvisto di tutti gli « apparecchi più completi e meglio perfezio« nati può essere aperto oggidì a Londra colla « somma di ll. 262,500.

« Le spese annuali pel servizio dello stabili« mento ascendono a . . . ll. 34,800.

« Entrate calcolate dietro la media « dei prodotti ottenuti secondo la ta« riffa legale sono di . . . ll. 72,007

« Ciò che assicura un beneficio an« nuo di . . . ll. 25,207

« Applicando a pagare l'interesse del capi« tale anticipato e per ammortizzarlo

« Lo stabilimento sarà pagato in vent' anni, « e produrrà ai suoi fondatori in seguito lire « 25,000 per anno.

« Tali fatti non possono essere perduti per « il Belgio, signor governatore; ed io penso « che si debba mettere a profitto ciò che fu « dimostrato dall'esperienza in Inghilterra co« me utile praticabile in ogni luogo.

« Non potrei abbastanza esortarvi affinchè « provvediate tutti i mezzi possibili per intro« durre e propagare nella vostra provincia l'e« rezione di tali stabilimenti.

« Per raggiungere lo scopo è necessario che « i municipii e le amministrazioni degli ospizii, « e gl'instituti di beneficenza si intendano ed uniscano i loro sforzi; essi comprenderanno « facilmente che le spese di primo stabilimento « dei bagni e lavatoi economici non sono che « un'anticipazione fatta sul servizio dei poveri « a cui sono per altro obbligati, per cui le spese « devono diminuire in proporzione che l'ordine « e la nettezza si introdurrà nei costumi della « classe laboriosa e povera

« Potranno ancora efficacemente contribuire « all'effettuazione di quest'opera essenzialmente « filantropica particolari associazioni poste sotto « il patrocinio delle autorità amministrative, e « sarà forse facile d' impiegare con vantaggio « nei luoghi ove esistono manifatture, l' acqua « delle macchine a vapore le quali vanno del « tutto perdute.

« L' erezione dei bagni e lavatoi economici « può essere favorita col concorso del governo « nei limiti de'suoi mezzi di cui può disporre « a questo oggetto, considerandola come una « misura igienica ed atta a migliorare la con« dizione delle classi povere ed operaie. In que« sto caso dovranno essere trasmessi all'auto« rità superiore registri ben ordinati ed adat« tati ai bisogni della località, con un'esatta « descrizione di tutti gli apparecchi, ed un cenno « approssimativo delle spese di primo stabili« mento, non che degli oneri e dei prodotti « presunti.

« Desidero signor governatore che voi usiate « tutta la vostra influenza appresso le comunali « amministrazioni onde promuovere special« mente nei luoghi più popolati l'erezione di « queste instituzioni, la di cui utilità pratica è « generalmente conosciuta. »

Noi abbiamo trovato in questa circolare tanta assennatezza e verità che speriamo d'ottenere dai nostri concittadini tutta quell'attenzione la quale senza dubbio merita una provvidenza così generosa ed un pensiero così felice. Difatti noi scorgiamo in essa una dimostrazione che ci ha persuasi sulla possibilità di procurare al nostro paese in brevissimo spazio di tempo e senza aggravio sia per parte del municipio, sia per parte del governo, sia finalmente per parte di coloro che vorranno prestare il loro concorso, il beneficio di uno stabilimento, il quale oltre al recare una vera utilità morale e fisica, darà pure un utile pecuniario considerevole.

La nostra capitale presenta tanto per riguardo alla salubrità del sito, ed alla facile derivazione dell'acqua, quanto all'abbondanza dei materiali per la fabbricazione, condizioni forse migliori di quelle che offrir possa Londra.

Ora se nella capitale d'Inghilterra uno stabilimento-modello verrebbe a costare la somma di lire 262,500, possiamo con ragione affermare che con ugual somma se ne fonderebbe uno in Torino il quale se non superiore, sarà indubitatamente eguale.

È quindi naturale l'arguire che (ritenuti i modicissimi prezzi fissati in Inghilterra per i bagni e per i lavatoi) eguali dovrebbero essere anche i beneficii; e per conseguenza chiunque voglia attendere a questa impresa, oltre allo soddisfazione di aver procurato un bene al paese avrà anche un compenso pecuniario non piccolo, poichè verrebbe ad impiegare i suoi capitali a non meno del 9 0[0.

Considerata la cosa per questo lato noi siamo persuasi che ove il governo voglia esaminare la questione con qualche premura e coll'influenza sua incoraggiare il municipio, le opere pie, e far appello alla filantropia cittadina, in brevissimo tempo si verrebbe a raccogliere il numero sufficiente di azioni da procurare alla capitale uno stabilimento anche più vasto di quelli che furono fondati in altri luoghi.

Possiamo intanto ammirare finora quali siano stati i benefici effetti della accennata circolare, avendo la medesima svegliato la speculazione particolare per cui il celebre architetto Vinand Janssens fondò una società per azioni onde stabilire in Bruxelles una simile instituzione a cui fu guarentito dal municipio il 4 0[0 annuo agli azionisti (1).

Tutto questo risulta da un dotto rapporto di un'apposita commissione del consiglio superiore d'igiene che termina colle seguenti conclusioni: 1. L'utilità dei bagni e lavatoi economici destinati specialmente all'uso delle classi operaie è incontestabile dal lato dell'igiene e della nettezza; 2. La creazione di tali stabilimenti appartiene specialmente alla sfera delle azioni dei comuni e delle amministrazioni private, e merita d'essere incoraggiata dal governo; 3. Que-

(1) *Des bains économiques et des lavoirs publiques. Bruxelles* 1852.

st'incoraggiamento dovrebbe essere esteso sovrattutto allo stabilimento di bacini e di scuole di natazione analoghi a quello che in massima è stato decretato dall'amministrazione della città di Bruxelles

In quanto a noi abbiamo una vera soddisfazione nel credere che l'esempio dato dal governo belgico sia tale che possa non solo far frutto in Piemonte, dove ogni opera utile e proficua non fu mai disconosciuta, e che anzi massime quando torna a beneficio dell'umanità viene largamente protetta ed incoraggiata, ma ancora in molti altri paesi della nostra bella Penisola in cui si manifesta un eguale bisogno.

Torino 14 dicembre 1852

Dott. B. TROMPEO.

CRONACA.

— ANTONIO SCIALOIA E IL COLLEGIO DELLA FACOLTA' DI LEGGI. — Ci viene riferito che l'egregio preside della facoltà di leggi avv. coll. Collamaro intenda proporre ai membri del collegio di iscrivere al medesimo per acclamazione l'illustre esule Antonio S[illegible] [illegible] economia politica in questa università.

[illegible] come la legge del 4 ottobre [illegible] ammessi [illegible] modi [illegible] della facoltà: l'uno, il modo ordinario, [illegible] esame di concorso, l'altro, per acclamazione unanime dei dottori di collegio, riservato appunto per i casi di ammessione straordinaria, a favore di persone nelle quali concorrano requisiti eccezionali. Non dubitiamo punto che la generosa proposta del preside della facoltà di leggi sia per trovare favorevole accoglimento presso tutti i suoi colleghi, perchè se è persona meritevole della distinzione dalla legge stabilita, questa è certamente l'illustre Scialoia, nel quale i rari pregi della mente e del cuore hanno ricevuto la consecrazione della sventura. La studiosa gioventù piemontese ricorda tuttavia la parola facile ed eloquente del professor Scialoia, quando la munificenza di Re Carlo Alberto [illegible] chiamato all'insegnamento della [illegible] politica nel nostro Ateneo; che se [illegible] altro riflesso, oltre la memoria e il desiderio che di sè lasciava il prof. Scialoia, quando nel 1848 tornava a Napoli, inconscio delle dolorose vicende che quivi lo attendevano dovesse concorrere a promuovere la dimostrazione in suo onore progettata, basterebbe ricordare quanto ha egli sofferto per la più nobile delle cause, onde si comprenda come sia doverosa ed opportuna questa riparazione verso l'illustre proscritto.

— PETIZIONI PER L'INCAMERAMENTO. — A seconda di quanto avevamo annunziato intervennero questa sera all'adunanza della commissione della Camera per le petizioni, i ministri delle finanze e dell'interno. Il ministro di grazia e giustizia, quantunque invitato, non potè recarsi, perchè trattenuto altrove da altre occupazioni. Se siamo ben informati il ministero e la commissione sarebbersi messi pienamente d'accordo. Sembra che abbiano unanimi riconosciuto esservi nei precedenti della nostra amministrazione e nelle disposizioni tuttora vigenti delle nostre leggi, mezzi sufficienti onde provvedere mano mano ad esonerare il bilancio dello Stato dai pesi che tuttavia gli incombono per sussidi al culto, senz'uopo di ricorrere al mezzo violento e impolitico dell'incameramento.

Quantunque si fosse già prefisso il giorno di sabbato per la discussione delle petizioni a questo relative, sarà difficile che possa aver luogo realmente in tale adunanza, sia perchè alcuni dati positivi circa il personale e circa i redditi ecclesiastici non si potranno avere che domani, sia perchè sabbato dovrà anzitutto discutersi la legge per la riscossione provvisoria delle imposte, con facoltà d'emettere boni del tesoro; la qual legge potrà dar luogo a dibattimenti anche alquanto lunghi, a causa delle importanti modificazioni che la commissione ha creduto di dover fare al progetto ministeriale.

— LA MAISON DE SAVOIE, *romanzo storico di A. Dumas.* — Il celebre romanziere francese ha [illegible] Sette puntate [illegible] suo romanzo storico sui Reali di Savoia [illegible] oggi poste in vendita, e sarebbe [illegible] pubblicato [illegible] il primo volume se [illegible] accidente sopravvenuto alla macchina a vapore colla quale si stampa, non avesse cagionato qualche ritardo. A giudicarne da queste prime pagine, questo lavoro non cederà in nulla ad alcuno dei già felici parti della inesauribile immaginazione del più fecondo fra gli scrittori viventi. L'edizione è per nitidezza di caratteri e per la qualità della carta, fra le più eleganti che siano mai uscite da tipi italiani: e mentre ne porgiamo i dovuti encomii al sig. Perrin, dobbiamo pure una parola di congratulazione alla stamperia Favale, che si è assunta questa pubblicazione, e che nei saggi che ne ha già dato, promette di non rimaner addietro da qualunque più splendida edizione nostrale o forestiera

Ciascuna puntata è abbellita da incisioni rappresentanti qualche episodio dell'opera, e condotte con grande finezza ed espressione. Esse saranno in tutto, oltre a duecento; la loro esecuzione è affidata ai più valenti artisti piemontesi e francesi.

Ogni puntata costa cent. 60. Fra non molto uscirà la traduzione italiana affidata al signor M. A. Pinto.

— IL PITTORE BUSATI. — Fra [illegible] italiani che gli ultimi rivolgimenti condussero fra noi, merita un luogo distinto il signor Giovanni Busati di Vicenza, pittore istorico, e professore di pittura nella I. R. Accademia di Belle Arti di Venezia. Molti sono i quadri ch'egli condusse per le chiese del Veneto, molte le composizioni che disegnò, e che ebbero l'onore di essere riprodotte da' più valenti bulini, siccome è quello del Toschi. Varii ritratti di augusti personaggi mostrano altresì il suo valore in questo genere di pittura; si come varie sue composizioni affresco il dicono degno seguace per questa parte di quel potente ingegno del Tiepolo [illegible] alla pittura a tempera, condusse il bellissimo sipario della *Fenice* in Venezia, che rappresenta la trionfale entrata a Costantinopoli del doge Enrico Dandolo insieme coi crociati; le lodi che ottenne questo sipario, gli valsero la commissione di altri sipari ne' teatri di Trieste, Corfù, Sinigaglia, Ravenna; per il che noi ci congratuliamo che il nostro paese abbia fatto, in sì egregio pittore, un sì nobile acquisto.

— USO ILLECITO D'UNIFORME. — Ieri l'altro abbiamo rimarcato con somma sorpresa un individuo vestito della divisa di guardia nazionale, il quale è tutt'altro che guardia nazionale, vestiva bensì una volta una divisa, ma tale, che non gli consente di portare ora quest'altra. Rechiamo a notizia dell'autorità questo fatto affinchè vegga di provvedere efficacemente alla repressione di un abuso che la legge contempla e punisce.

— AGGRESSIONE. — Ieri l'altro a sera in contrada degli Ambasciatori verso le otto, due individui armati di coltello l'uno, e l'altro di pistola aggredirono con minaccie e depredarono un cocchiere che colà passava, dell'egregia somma di *ottantacinque centesimi*; questo povero cocchiere spaventato ne avvisò tosto il signor [illegible] che tranquillo s'avviava verso sua casa e senza l'avviso del successo sarebbe [illegible] stato depredato, mentre i detti individui erano ancora sul rivolto aspettando che colà passasse onde aggredirlo.

— RETTIFICAZIONE. — Diamo luogo ben volentieri per debito di giustizia alla seguente lettera

Ill.mo Signor Direttore.

Con mia sorpresa lessi nel num. 1336 del *Risorgimento*, sotto il titolo di *giuochi proibiti*, che dalle ore undici al mezzodì del 14 corrente persona incognita siasi recata al mio ufficio per dare l'avviso che sull'angolo della via di San Francesco d'Assisi tenevasi giuoco della *virola*, *ma che non vi era in tale ufficio secondo il solito nessuno.*

Io non contesto il fatto del giuoco siccome quello che ebbe luogo sotto le sezioni Monviso e Dora, ma in quanto ad essersene recato l'avviso a quest'ufficio di Moncenisio nell'ora indicata e non siasi trovato lo stesso aperto, ho l'onore di accertarla che questo è contro verità, mentre essa [illegible] pubblica e notoria nella sezione, che l'ufficio rimane aperto quotidianamente dalle 7 [illegible] del mattino sino alle 4 1/4 [illegible] le guardie a [illegible] determinato per la refezione [illegible] commissione [illegible] Dalle ore 4 1/4 poi sebbene rimanga [illegible] il [illegible] abitanti nella stessa corte sono incaricati di provvedere momentaneamente, sino a che siasene dato l'avviso all'assessore che appunto perciò è obbligato a consegnare il luogo dove intende passare il tempo in assenza dall'ufficio.

Dev.mo Obbl.mo Servo
avv. L. [illegible] Assessore

— Leggesi nel *Corr. Merc.*

Ci assicurano che per la ferrovia verso Piacenza il governo ebbe già esibizioni da una compagnia la quale prenderebbe 2/3 delle azioni, lasciando l'altro terzo ai privati e ai corpi morali, e non chiederebbe guarentigia alcuna.

— Si legge nel *Monitore Toscano* del 13

[illegible] *Rosa Maria* padrone [illegible] spinta da [illegible] di vento [illegible] Stato sardo, trovavasi esposta [illegible] grave rischio di naufragare [illegible] il capitano di quel porto Giovanni Bontà accorreva con alcuni uomini del paese a soccorrere, e giungeva fortunatamente a salvare il pericolante naviglio.

Rendendo nota al pubblico tale filantropica e coraggiosa azione del capitano Bontà, aggiungiamo che S. A. I. e R. il granduca ha ordinato che venga nel suo real nome trasmessa al capitano predetto una medaglia appositamente coniata, e avente da un lato la sua augusta effigie, e dall'altro una epigrafe allusiva alla azione medesima.

DECESSI *del 15 dicembre in Torino.*

N. 12

Totale N. 4818

ULTIME NOTIZIE.

Firenze 13 *dicembre* — Scrivono al *Corr. [illegible]*

[illegible] di molta significanza il paese non somministra; mi limiterò quindi ad accennarvi quelle che ne hanno una qualunque.

La Madiai detenuta a Volterra per titolo di proselitismo giace da alcuni giorni malata; si vuole che le arciduchesse mosse dal suo stato deplorabile abbiano fatta valere la loro influenza per esortarla a restituirsi alla religione cattolica, sperando da questo ritorno alle credenze [illegible] la grazia sovrana. Per ora si crede che nulla abbiano ottenuto.

C. Tellini è stato posto in libertà per conto della potestà economica, la quale non volle entrare in conflitto colla giudiziaria, a cui s'appartiene di giudicare del reato che gli viene rimproverato.

Venerdì scorso fu praticata una perquisizione a Stefano Fioretti direttore del giornale *La Speranza*; otto gendarmi condotti da un ufficiale la eseguirono: dopo avere impiegato sette buone ore nel rovistare ogni cosa, se ne partirono senza frutto nessuno.

La *Gazz. d'Augusta* reca che un certo Guarducci fu arrestato in Firenze per essere possessore d'una Bibbia in italiano.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi 14 dicembre.

Decisamente il Senato è peritante e le sue deliberazioni che dovevano esser chiuse ieri non hanno ancora avuto alcun risultato, perchè la discussione è ricominciata. In presenza di questo incidente improvviso, fu necessario sospendere il viaggio di Compiègne, che era ancora ieri comandato, talmente comandato che il signor Baciocchi si era recato in persona al teatro del Gymnase per prevenirvi il direttore che avrebbe dovuto mandare quest'oggi la sua truppa alla residenza imperiale, per rappresentarvi il *Figlio di famiglia.*

Si dà per pretesto la necessità di trovarsi a Parigi nel momento in cui gli ambasciatori rappresentanti le potenze del Nord riceveranno le loro nuove credenziali, ma il fatto sta che si partirà solamente quando il Senato, il quale non ha votato che la lista civile, si sia messo d'accordo sulle altre modificazioni da arrecarsi alla costituzione.

La quistione dei trattati di commercio dà luogo ad una viva opposizione, perchè quando si tratta di tariffe tutte le antiche opposizioni si riaccendono e il senatore Mimerel, uno dei più ragguardevoli industriali del Nord sostenuto dal signor Lebeuf, fa un'opposizione vivissima ed ha l'appoggio di una parte del Senato. L'opposizione [illegible] certo, il governo avrà la maggioranza [illegible] ma non sarà senza lotta, e a questa lotta non si aspettava perchè tutti i [illegible] sono in certo modo infeudati a sua maestà.

Il Senato aveva votato sabato la lista civile di 25 milioni per l'imperatore come per Carlo X e Napoleone, dice il sig. Casabianca nel suo rapporto. Solo egli dimentica di dire, che Napoleone economizzò durante il suo regno circa 7 milioni all'anno, che furono trovati nel 1814, e dei quali l'imperatore dispose nel suo testamento; e che se Carlo X aveva 25 milioni, aveva però una casa militare che gli costava 6 milioni, e di più 3 milioni di pensioni, che gli erano stati legati da Luigi XVIII che aveva così ricompensato gli antichi amici della Vandea, e gli emigrati.

Ma, dice il signor Casabianca nel suo rapporto, la Francia sarebbe *profondement blessée* (sic) se il titolo che essa ha rialzato non fosse circondato dallo stesso splendore che in passato.

Quanto al dovario, non sarà desso stabilito se non quando l'imperatore *cedendo alle ardenti suppliche della Francia chiamerà una sposa a sedersi in trono con lui.* Non crediate già che io cambi una parola del *Moniteur*; lo copio testualmente, confessando con tutta umiltà che io trovo che lo stile ricorda un po' troppo lo stile del 1807 o del 1808.

Sebbene la mia lettera non sia lunga, vedete però che la è piena di fatti generali molto importanti; circa i fatti particolari quando vi avrò confermato la notizia dello ristabilimento delle cariche dei palazzi imperiali, e vi avrò annunciato un movimento nelle prefetture, io credo di avervi detto tutto.

GUIDO.

Parigi, 14 *dicembre.* — La dotazione e quella dell'impero e della monarchia, essa si compone del godimento dei ventisette castelli, palazzi, case, foreste, manifatture, ecc. ecc., che dipendono dal dominio immobiliare della Corona, godimento valutato di tre milioni.

Intrattenimento per la lista civile: Godimento del dominio mobiliare, pietre, tappeti, mobili, musei ecc.

Libera disposizione di una somma di un milione e cinquecento mila franchi che S. M. l'imperatore dividerà fra i membri della sua famiglia. Il figlio primogenito dell'imperatore porterà il titolo di *principe imperiale*, i membri della famiglia chiamati eventualmente alla corona si chiameranno *principi francesi.*

Il signor Fould aggiunge alle funzioni di ministro di Stato quelle di ministro della casa dell'imperatore.

Niuna novità sul senato-consulto relativo alle modificazioni da introdursi alla costituzione.

Francoforte, 12 *dicembre.* — La Dieta germanica ha risposto alla notificazione dell'ambasciatore francese informandolo che sarebbero mantenute con lui [illegible] nuovo ordine le relazioni [illegible] che egli desiderava di avere [illegible] di ricognizione del nuovo impero francese per parte della Confederazione germanica non avrà luogo che dopo quello dei diversi Stati della Confederazione. (*G. di Francoforte*).

Berlino, 12 *dicembre.* — Ieri il conte di Thun e il signor di Prokesch furono invitati alla mensa reale in Sans-Souci. — Il barone de Bruck fu già presentato al signor di Manteuffel, e sarà ricevuto quanto prima in udienza privata dal re.

Londra, 14 *dicembre.* — Un dispaccio elettrico porta quanto segue

La discussione sul bilancio e singolarmente sulla risoluzione relativa alla tassa sulle case fu aggiornata sul fine della tornata del 3 della Camera dei comuni. Egli è probabile che il voto decisivo su questa questione avrà luogo entro la notte. Si sa che il ministero ne ha fatto questione di gabinetto.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *dicembre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 97 50. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 30. 99. Mattino 99 40. 31 gennaio. Matt. 101.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 25. Mattino 95 25, 50. 31 dicembre. Giorno prima 95 65.

Azioni Banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1385. Mattino 1380 31 dicembre. Matt. 1390.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

La Società dell'Emigrazione Italiana

Si adunerà in seduta straordinaria domenica 19 corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale: tutti i Soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE ant.	antim.	pom.	pom.
Torino	[illegible]	[illegible]	1 35	4 [illegible]
Moncalieri	6 5[illegible]	10 [illegible]	1 [illegible]	4 1[illegible]
Cambiano	[illegible] 7	10 17	2 [illegible]	4 2[illegible]
Pessione	7 18	10 28	2 [illegible]	4 3[illegible]
Valdichiesa	7 27	10 37	2 2[illegible]	4 4[illegible]
Bussino	7 42	10 52	2 [illegible]	5 2
Villafranca	7 56	11 6	2 51	5 1[illegible]
Baldichieri (1)	[illegible]	»	»	»
San Damiano	8 [illegible]	11 17	[illegible]	5 [illegible]
Asti	8 [illegible]	11 [illegible]	3 1[illegible]	[illegible]
Annone	8 5[illegible]	11 [illegible]	3 [illegible]	5 5[illegible]
Cerro (2)	[illegible] 42	»	»	6 [illegible]
		pom.		
Felizzano	8 55	12 [illegible]	3 5[illegible]	6 1[illegible]
Solero	[illegible]	12 1[illegible]	[illegible]	6 [illegible]
Alessandria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6 [illegible]
Frugarolo	[illegible]	1 [illegible]	4 [illegible]	6 [illegible]
Novi	10 [illegible]	1 10	4 55	7 2
Serravalle	10 11	1 21	5 [illegible]	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	4 10	7 [illegible]	11 1	4 [illegible]
Serravalle	»	[illegible] 55	11 [illegible]	4 8
Novi	4 28	8 6	11 [illegible]	4 2[illegible]
Frugarolo	»	8 21	11 5[illegible]	4 [illegible]
			pom.	
Alessandria	[illegible]	8 [illegible]	1[illegible]	[illegible] 5
Solero	»	8 51	1[illegible]	5 [illegible]
Felizzano	»	[illegible]	12 [illegible]	5 1
Cerro (2)	»	9 12	»	5 2
Annone	»	9 19	12 4[illegible]	5 [illegible]
Asti	5 4[illegible]	9 [illegible]	1 8	5 5
San Damiano	»	9 49	1 1[illegible]	6 [illegible]
Baldichieri (1)	»	»	1 2[illegible]	»
Villafranca	6 [illegible]	10 1	1 [illegible]	6 1[illegible]
Bussino	6 10	10 1[illegible]	1 [illegible]	6 [illegible]
Valdichiesa	»	10 [illegible]	1 [illegible]	6 4
Pessione	»	[illegible] 38	2 [illegible]	6 [illegible]
Cambiano	6 4[illegible]	10 47	2 1[illegible]	7 [illegible]
Moncalieri	[illegible] 58	11 [illegible]	2 [illegible]	7 1[illegible]
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 4[illegible]	7 [illegible]

AVVERTENZE

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Pessione, [illegible] Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni [illegible] questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO,
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1510.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 18 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 17 dicembre.

SENATO DEL REGNO.

Se nel primo giorno della discussione sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio tutti sorsero a parlare contro, nella tornata d'oggi non avemmo invece che oratori favorevoli. Tuttavia la discussione non si presentò sotto un nuovo aspetto, la questione venne quasi esclusivamente trattata sotto il punto di vista della storia, e si recarono nuove costituzioni imperatorie e decisioni dei consigli per provare che il matrimonio era sempre stato regolato dal diritto civile, dal che arguivasi essere pienamente nel suo diritto il principato quando imprendeva a dar delle norme su tale materia.

Ci maravigliamo tuttavia che fra tanti eminenti giureconsulti che novera quell' illustre assemblea, niuno sorgesse a trattare specialmente degl'inconvenienti, delle anomalie che si notano nella legislazione che regolò finora il matrimonio, e che col nostro diritto civile è non rare volte in aperta contraddizione. Parci che questa sarebbe una fonte di argomenti valevoli ad indurre i nostri legislatori a secondare una riforma imperiosamente richiesta dai tempi. Primo a parlare si alzò il marchese D'Azeglio, il quale aveva a rispondere ad alcune osservazioni od epigrammi, scoccatigli contro nella seduta di ieri dal presidente del consiglio. La sua risposta fu un discorso meditatamente elaborato e letto. Del resto egli non giunse a scolparsi della contraddizione di aver propugnato la legge sul foro ecclesiastico e combattuto quella del matrimonio, collo stesso motivo di sempre difendere lo Statuto, giusta il quale ogni giustizia emana dal Re, giacchè appunto con questa legge vuolsi togliere l' anomalia di tribunali che giudicano nello Stato in alcune cause e non traggono il loro potere dal sovrano.

Il senatore Musio con molta dottrina espose quindi le fasi della legislazione sul matrimonio, traendo dalle stesse sacre carte il principio assoluto della separazione delle due società, ecclesiastica e civile, principio che nei secoli a noi più vicini fu riconosciuto altamente ed è base del diritto pubblico europeo. Analizzò eziandio gli atti di alcuni concilii ecumenici, dai quali appare che nel consenso è riposta l'essenza del matrimonio e non nella benedizione sacerdotale, onde solennemente vennero riconosciuti come validi i matrimonii clandestini dal Concilio di Trento. Nello stesso senso parlò altresì il senatore Pinelli, il quale, dopo avere esposte le dottrine dell'antico diritto su ciò che riguarda il matrimonio, scendendo al principio del nostro secolo, chiarì come il matrimonio civile fosse stato riconosciuto dal sommo pontefice, nella convenzione che ebbe luogo a Parigi fra la Santa Sede e la Repubblica Italiana. In ultimo imprese a favellare il senatore Gioia e lo fece con quell'eleganza e perspicuità per cui sono segnalati i suoi discorsi. Senonchè egli si mostrò poco favorevole a quei progetti che non ammettono nettamente la separazione delle due società, come quelli che finora vennero sottoposti alle deliberazioni del Parlamento, e traendo argomento dalla mala prova che consimili progetti avevano fatta altrove, per cui si dovettero abbandonare, conchiuse col consigliare l'approvazione della legge francese.

Prelezione del Corso di Diritto Pubblico Marittimo del Prof Mancini nella R. Università di Torino.

Reputiamo non dover lasciare inavvertito l'incominciamento che ebbero giorni addietro le lezioni che si danno nella università degli studi della capitale sul *Diritto Pubblico Marittimo*. Esse hanno luogo il lunedì ed il venerdì di ciascuna settimana, e l' egregio e ch. cav. *Mancini*, che svolge ora questa rilevante parte del suo corso di diritto internazionale, ha in questa sua prolusione fatto abbastanza conoscere di qual momento si per la scienza come per le pratiche utilità sarà un tale studio, siccome l'attenzione ed i reiterati atti di approvazione e gli applausi de'suoi uditori lo hanno potuto pure convincere che la materia trattata ha pei medesimi tale un'attrattiva che giova sperare non sarà punto per scemare nel suo ulteriore svolgimento.

Omettiamo quanto d'interesse l'eloquente parola del prof. Mancini sin dall'esordire ha sparso sull' argomento per la gioventù italiana, e per la contrada specialmente cui sola in Italia è dato assaporare i beneficii dell'indipendenza e di un' ordinata libertà, tanto più da apprezzarsi quanto questa libertà, appena nascente, è promettitrice di migliori frutti in futuro: nè ci dilungheremo oltre lo spazio che ci è concesso nell'esposizione delle fonti del Diritto Pubblico Marittimo, che venivano in questa prolusione per sommi capi toccate in guisa da farne valutare la rispettiva importanza: a cinque venivano esse ridotte: la prima e precipua delle quali si scorge nelle consuetudini delle genti naviganti e trafficanti, le altre stanno nelle leggi o statuti particolari, ne'trattati ossia convenzioni internazionali, nelle decisioni de'tribunali marittimi, infine nelle dottrine degli scrittori.

Ma l'illustrazione di queste fonti vuolsi ripetere dalle condizioni stesse, e dalle età diverse in cui presero vita le norme che da quelle provennero; ed in quattro epoche principali distribuiva il valente professore il vasto campo. La prima in sè racchiude intiera l'antichità: le vicende della navigazione durante questo periodo per quanto ne tramutassero le sorti da Tiro e da Cartagine all'emporio più tardi aperto in Alessandria ed alle isole e porti dell' impero romano, tuttavia per la natura circoscritta di tali relazioni non allargarono a molto ampia sfera quel diritto marittimo, di cui la più alta espressione furono le leggi Rodie, e che parve inabissarsi sotto le rovine dell'impero stesso.

Ma appena trascorreva qualche secolo dalle invasioni dei popoli nordici, che per l'ardimento di cui fecero prova le genti littorane dell' Italia, spingendosi coll' uso della bussola in alto mare, dalle consuetudini loro, non meno che dagli statuti particolari, e quindi dalle convenzioni, traeva la sua origine un novello diritto, non solo per i privati contratti di cambi e delle assicurazioni, ma altresì per le occorrenze da nazione a nazione. Periodo, che già fatto cospicuo per relazioni estese, da che segnatamente vi si legarono quelle, per forza di associazioni, istituite dalla famosa Ansa Germanica, aveva termine alle scoperte del Capo di Buona Speranza e delle Americhe.

Da tale epoca, sino a quella a noi contemporanea, più intensi si vedono farsi gli sforzi per afferrare le utilità che offrono il commercio e la navigazione: ma come l'età precedente aveva avuto a soffrire i danni delle prede, delle rappresaglie, e pur troppo delle guerre fraterne fra i popoli stessi dell'italiana penisola; la successiva sentì farsi più grave il giogo del potere dispostico che introduceva lo assodarsi di Stati poderosi e delle monarchie d'Europa. Ne derivavano ingordi balzelli, gravezze e monopolii di ogni maniera, le enormità del reggimento coloniale, e quelle non minori del corseggiare autorizzato in tempo di guerra, o che con speciosi titoli di diritto di visita e somiglianti venivano imposte da potenze belligeranti a' navigatori neutri.

Ma come di così fatte oppressive pratiche era stato il primo codice l'atto famoso di navigazione che dettava l'Inghilterra, così da essa a' giorni nostri vedevasi inaugurata l'abolizione di una parte almeno di questo sistema, prima per espresso trattato coll'Unione Americana, poscia per deliberazioni vinte nel britannico Parlamento, che innovarono l'intiero regime delle colonie, restituendo alla navigazione la libertà nelle relazioni colle medesime, ed assicurandola persino ad ogni nazione coi porti della China, mercè convenzione a quest'uopo stipulata.

Di quest'incipiente periodo facendo ragione il valente professore, in confronto co'precedenti, ne argomentava uno più compiuto in futuro che tolga e sopprima gli avanzi delle discipline del pari improvvide ed illiberali che hanno per effetto di inceppare il commercio e la navigazione; d'onde anche risulta che nuovo aspetto debba venir prendendo il Diritto Pubblico Marittimo.

Nell'accennar di volo sì importanti argomenti, mentre confidiamo che sterile non ne debba riuscire l'insegnamento per le proprie nostre condizioni, non possiamo non rilevare alcune più speciali considerazioni sugli interessi della nostra navigazione e della nostra marina.

Ossia che si parli della marina militare o della mercantile, esse per lungo tratto siffattamente si aggirarono entro limiti, per così dire, tradizionali, che è da temere assai rimangano addietro da quel novello movimento che tutta abbraccia la navigazione. Pure se all'internazionale emancipazione assai giovarono i trattati in buon numero stipulati, che tanto mutarono la nostra situazione rispetto ai più degli Stati e dentro e fuori d'Europa, l'opera non si compirà che con un sistema ed una suppellettile di mezzi che ci facciano usufruttare le comunicazioni le quali ci vennero aperte. Le opportunità commerciali del porto di Genova, le vantaggiose condizioni de' noli che dalle pattuite moderazioni di tasse risultano per la nostra navigazione, sono per certo di non lieve momento: senza fallo contribuiranno a promuoverla, e quanto valgano questi elementi di commerciali vantaggi lo prova la concorrenza che già ne risente qualche vicina nazione, che comincia ad avvedersi della relativa inferiorità in cui la pone il non avere ancora aderito ai patti di cotesta marittima emancipazione.

Ma conviene pur ripeterlo: se per forza di associazione, in ciò che spetta ai privati trafficanti, e per un'energica spinta in ciò che dipende dal governo, la marina nazionale non giunge a toccare quei più estesi confini cui sembrano chiamarla le conchiuse convenzioni internazionali; se in specie non si provvede, e sollecitamente, a due precipui interessi, cioè alla sicurezza e protezione che da un buon sistema di marina militare aspetta la navigazione mercantile; e parimente alla frequenza e prontezza delle comunicazioni colle regioni transmarine; deperiranno miseramente le nostre sorti, cadranno nel nulla i vantaggi delle politiche e commerciali transazioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Berlino 11 dicembre.

Le nostre Camere sono aperte dal principio di questo mese. Il discorso d'apertura del presidente del consiglio aveva annunciato profonde modificazioni nella costituzione, e infatti i progetti di legge relativi a queste modifiche non si fecero aspettare. La Camera dei pari sarà intieramente nominata dal Re e da lui dipendente; il Parlamento si riunirà ogni due anni, lasciando largo margine alle ordinanze ministeriali ed agli altri atti arbitrarii; per ultimo sarà definitivamente abolita la legge comunale del marzo 1850, sostituendovi altre leggi speciali per le diverse provincie.

Da lungo tempo la nostra costituzione era posta a croce; per ben quattro volte fu rimpa-

---

APPENDICE.

Teatri.

L' apertura prossima del Teatro Regio. — Il Gerbino. — Le fasi del Nazionale.

Post nubila phebus. — È vero anco nei teatri. Quando la santa pazienza del povero pubblico non ne può più, quando la misura della rassegnazione è colma, quando la corda dei buoni umori è vicina a strapparsi, allora sapienza di impresario vuole che si ristauri il credito della scena periclitante con nuovi nomi in fama di cartello, e con istraordinario apparato di magnifiche cose. Tant'è. Siamo vicini all'apertura del teatro regio. I cartelloni semi-cubitali sparsi nelle cantonate di Torino ci annunziano affari grossi, progetti straordinari, non mai più uditi nelle cinque parti del mondo e in altri luoghi.

Ci sarebbe da mettersi in guardia, se fosse semplice affare di cartelloni, qualunque d'altronde ne sia la mole, e da ricordare la favola del topo della montagna. I passati conduttori della barca teatrale nel mare tempestoso della pubblicità ci hanno avvezzi a questo, e i futuri si spera che da bravi piloti anch'essi ci avvezzeranno. — Niente è nuovo, o accadrà mai di nuovo sotto il sole. Dagl'istrioni del Partenone Greco fino ai cantanti dell'opera moderna e alle rispettive marionette che si muovono coi fili in tutte le regioni teatrali di questo mondo, non si ripete che una vecchia canzone. Bella, sebbene vecchia, e fors'anco perchè vecchia. Tiriamola adunque innanzi, un po' più anco per nostro conto, parte credendo alle promesse, parte no, salvo il caso di ricrederci poi e di darci pace quando l'effetto non risponde agli slanci della nostra immaginativa.

Per verità . . . Notate che qui incomincia la seconda parte del discorso, nella quale in certi casi questa formula è di rigore. Per verità adunque i personaggi che l' onorevole impresario ci propone di farci udire sono già noti al pubblico torinese, o per esperienza o per alta riputazione, e v' è da confidare con fondamento che noi avremo al postutto una delle più splendide stagioni del Carnovale. Ce n'era bisogno. Io non dissimulo ai lettori che il mio timpano, alquanto sconcertato delle male prove che gli toccò di subire nei passati mesi reclamava una specie di riarmonizzamento per rientrare con soavità nel campo delle note. Io lo raffigurerei ad un cembalo scordato, che, misericordia, non sa più rendere un suono che non sia stridulo ed aspro. Pensate poi il delicato timpano delle signore a qual grado sta! Che finalmente cotest'organo d'un appendicista può molto facilmente avere una fodera rispettabile, prodotta, non fosse altro, dall' esercizio della pazienza. Ma un timpano femmineo, leggero, molle, dolcissimo per natura! Ponetelo a prova delle stonazioni che avemmo il piacere di udire *sic et nunc* per lunga epoca e poi sappiatemi dire a qual punto si trova!

In conclusione sia la ben venuta l'opera del Teatro Regio ed anco il Roberto e il Diavolo del Meyerbeer, che farà per primo la sua comparsa. Del ballo non so troppo cosa e quanto ci promettono, e non so nemmeno se mi verrà fatto di saperlo quando sarà in scena. Le son cose che a noi poveri profani i coreografi non si degnano di spiegare. Dev' essere un ballo insomma, un intreccio di danze e pantomime che fan bene allo sguardo, un giro di atti e scenari diversi, un così detto colpo finale. — Chi vuol di più se la sbrighi a suo modo. Vi diverte? ebbene: battete le mani alla ben inventata fantasmagoria. Vi tira gli sbadigli? e giù una salve animosa di fischi. Questo è il solito. Dell' applaudire poi e del fischiare mostrerebbe di non avere senso comune chi ne volesse ritrovare il buon senso. Noi ci attendiamo piuttosto al bene, perchè ci sono noti i proponimenti dell' impresa per navigare a venti prosperi! —

Or della prosa italiana e del Gerbino, che con successo favorevole e crescente segue i suoi periodi. La compagnia Feoli veramente rialza anco questo teatro, che si può dire del popolo torinese, ad un limite a cui non era più da qualche tempo salito. Fummo ad udire poche sere indietro le *Memorie del diavolo*, com-

stata dai messaggi reali e dalle semi-votazioni delle Camere, ma la revisione non contentò mai il governo, e dopo un dato tempo il bisogno di salvare la società si faceva di bel nuovo sentire. Non è mestieri aggiungere che le pubbliche libertà hanno sempre scapitato per questi atti di salvezza.

Forse domanderete cosa trattenga il governo, che ha in mano la forza, dal disfar tutto in una volta questa costituzione che tanto gli dispiace? Una frazione numerosa della destra non domanderebbe altro certamente, ma vi è qualche difficoltà. In primo luogo il giuramento prestato alla costituzione dal Re, e da tutti i funzionarii alti e bassi nella scala burocratica. Gli stessi impiegati delle strade ferrate hanno prestato giuramento. Che fare? la coscienza politica di questo paese non è larga abbastanza per non farne caso. Ma non è tutto. Si riconosce che la forza pubblica in Prussia riposa tutta sulla *Landwehr* che è il popolo. Se vi fosse certezza di lunghi anni di pace si potrebbe fare senza tener conto dei sentimenti costituzionali e liberali delle masse; ma nei tempi che corrono chi può guarentire la pace?

Per altra parte il partito aristocratico e feudale che ha molta influenza alla Corte, nella Camera alta e nella stessa seconda Camera vuole la ristaurazione degli Stati e il governo del patriziato nobile, ma non vuole il semplice assolutismo, nè l'onnipotenza amministrativa. Questo partito pertanto si oppone ai progetti, l'attuazione dei quali potrebbe ridondare in suo danno.

Rimane la revisione, e quello che si potrebbe chiamare *il colpo di Stato legale*. Ogni frazione della destra lo favorisce perchè spera servirsene nell'interesse della sua causa. Ecco il motivo per cui la costituzione esiste, e che in Prussia si parla soltanto di revisione.

Quest'oggi mi propongo di trattare brevemente della posizione dei diversi partiti in presenza di codesta questione della revisione; così i vostri lettori comprenderanno meglio quello che si fa alle Camere.

In questo esame troviamo in primo luogo la destra pura e ministeriale, questo nembo di funzionarii che non riconoscono altra legge che la voce del maestro e le istruzioni dei capi che li pagano. Costituzionali nel 1848, unionisti nel 1849 e sino al novembre 1850, cioè sino al giorno in cui il sig. de Manteuffel piegò dinnanzi all'Austria, ora non hanno più altro per la testa che le tradizioni storiche, l'unità del potere e la concentrazione della forza pubblica. Il fatto più strano è che lo stesso ministero è passato per tutte queste metamorfosi, cambiando il programma e conservando illeso il portafoglio.

Ho già parlato della frazione feudale. Essenzialmente anti-parlamentare, nemica della libertà, dello sviluppo nazionale, della ricchezza industriale e borghese, dell'alleviamento delle classi sofferenti, di tutto ciò insomma che è caro alle classi illuminate della società moderna, il partito feudale vorrebbe però servirsi delle Camere per ristabilire in faccia della Corona l'antica indipendenza degli Stati in seno ai quali i nobili avevano il maggior numero di voti e la maggior influenza. Dominati da questo pensiero i feudali si sono sovente collegati colla sinistra per resistere in comune alle usurpazioni del ministero ed alle velleità assolutiste.

I liberali costituzionali sono in minoranza alla Camera. La loro forza numerica è di circa 60 membri sui 350 che compongono la Camera. Ma nelle questioni importanti, in quelle segnatamente che si riferiscono alla legge fondamentale, i costituzionali si appoggiano sul centro sinistro, locchè rende la maggioranza ministeriale tanto più incerta o fluttuante che, come appunto ho detto, i feudali hanno talvolta interesse a prender partito per il mantenimento di un dato articolo della costituzione. Ogni probabilità non è perduta per il partito liberale di battere la destra sul terreno costituzionale, in onta della lista elettorale dei democratici, dovuta specialmente all'astensione dei democratici ed alla pressione immensa esercitata dal governo sulle elezioni di ottobre. Se il ministero soccombe, probabilmente ricorrerà alle ordinanze ed alle leggi ottriate, ma allora ne sarà responsabile e non potrà prevalersi della pretesa voce del paese.

Il centro sinistro è specialmente composto di conservatori moderati; così chiamansi i vecchi prussiani, frazione poco fa governamentale, ma spinta verso la sinistra dallo imperversare della reazione. Questo partito non perdona al ministero la sua debolezza verso l'Austria nel 1850, e nelle epoche in cui la Prussia fu successivamente umiliata all'estero. Come vi ho detto, il centro sinistro voterà colla sinistra nelle questioni costituzionali, meno forse in quella della futura Camera dei pari, nella quale i vecchi prussiani sono mossi da considerazioni peculiari che vi spiegherò più tardi.

I cattolici, in numero di 55, formano una frazione a parte la quale, secondo i suoi interessi, pende ora a destra ora a sinistra. Ma siccome la Carta ha guarentito loro la libertà dell'insegnamento e l'indipendenza della Chiesa cattolica, si assicura che voteranno contro ogni modificazione della Costituzione: ma non è ancor certo. Potrebbe darsi che se il governo facesse loro altre concessioni, i cattolici finissero per abbandonare il loro programma anti-revisionista, almeno negli articoli che non li riguardano direttamente. Quando si trattò della nomina del presidente nella seduta del 6 i cattolici si sono uniti colla destra e hanno fatto passare il candidato di quest'ultima, il signor Uhden che non fa troppo bene.

In ogni caso la lotta sarà accanita intorno agli avanzi della nostra Costituzione. Ora che conoscete i combattenti, procurerò di far assistere i vostri lettori alle peripezie della battaglia.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 8 novembre.

La chiusura delle Cortes è stata seguita da varie riunioni degli ex-deputati e senatori onde deliberare sulla condotta da seguirsi in così gravi circostanze. La riunione di tutti i partiti liberali in un solo è il fatto più imponente e degno di osservazione; i vecchi ed i nuovi rancori sono stati obliati in faccia al pericolo delle istituzioni, e le varie commissioni nominate per occuparsi delle nuove elezioni sono composte promiscuamente delle sommità di ogni partito. Si è deciso di non riconoscersi che con il nome di partito liberale, ed al contrario, potete bene immaginare quali epiteti gli si siano dati, fino anche al punto di chiamarli *afrancesados*. La pubblica opinione pare seriamente avversa alle riforme proposte, ed il numero degli opponenti aumenta giornalmente. Il giurì ha rimandato assolti tutti i giornali incriminati per il resoconto della riunione dei senatori che ebbe luogo in casa del gen. Concha; ed oggi hanno ripreso la parte politica, ma zoppicante, meschina in forza del vigente regolamento. La gazzetta di oggi porta una declaratoria sul secondo articolo delle riforme che aveva posto in grande allarme i proprietari dei beni nazionali e portato la paura alla borsa; un secondo decreto con il quale si ripristinano tutti i conventi de'Filippini, ed un terzo, che proibisce tutte le riunioni politiche anche sotto pretesto elettorale. Questi sono i fatti; non aggiungo riflessioni. La storia ha dimostrato, ed anche questo è un fatto, che in Ispagna gli avvenimenti politici sono in ragione inversa di quanto accade nel resto di Europa. Sempre che la libertà avvivava il continente, la penisola tendeva alla reazione, e quando questa era nelle altre nazioni vittoriosa ed onnipotente, qui cominciava a brillare più viva e più bella la libertà. Vedremo se lo studio della storia serva ancora al presente onde vaticinare con minor incertezza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

STATO ROMANO. — Si legge in una corrispondenza del *Mess. di Modena*:

La consulta per le finanze si convocò in sessione generale il giorno 3 del corrente mese, e divenne a risoluzioni importanti. Furono queste la nomina di una commissione per disaminare e proporre i mezzi onde colmare la deficienza del prossimo anno amministrativo 1853, preveduta superiore a quella del 1852; la nomina similmente di un'altra commissione per sindacare e discutere i progetti relativi alla costruzione delle ferrovie, particolarmente di quella che, toccando la piazza di Ancona, dovrebbe congiungere la capitale con la provincia bolognese; e finalmente l'adottazione della massima assoluta e indeclinabile di ammortizzare la carta-moneta. Generalmente parlando, la fermezza e la unanimità della consulta nel porre ed accettare la massima soprannotata ha incontrato la pubblica soddisfazione. Gli animi sono tutti in aspettativa di bene. Intanto il cambio della carta in moneta metallica, che non era sì modico come sembrava dover essere, in questi ultimi giorni ha sofferto una diminuzione.

La tassa che chiamano di *esercizio*, in quanto colpisce il prodotto della pratica applicazione della industria e mercatura, e delle professioni agli usi e alle esigenze della vita, negli anni 1851 e 1852 fu percetta dagli amministratori camerali, a cui si trova commessa la riscossione della imposta diretta. Simile percezione poi era sopravvegliata da un ufficio particolare, istituito con ogni possibile espediente di economia in seno al ministero delle finanze; al quale apparteneva di seguire il naturale movimento de' ruoli relativi, di supplire alle omissioni, di portarvi le rettificazioni o riduzioni opportune, secondo che la esperienza e lo apprezzamento delle circostanze de' contribuenti poteano suggerire all'autorità ministeriale. Sembra che in ordine a somiglievole balzello sia oggi per adottarsi un'altra massima, quella di commettere la esigenza ai comuni, chiamandoli responsabili del pagamento. A ciascuno si assegnerebbe la quota di contribuzione, e nei ruoli di esercizio si porterebbero di buon accordo tutte quelle ammende o riduzioni che le rispettive magistrature, pienamente informate delle vere condizioni industriali de'singoli contribuenti, potessero consigliare, e che all'autorità amministrativa sembrassero meritevoli di considerazione. Non vi ha dubbio che l'indicato modo di percezione non fosse per riuscire più facile ed economico di quello che fino ad ora si è tenuto; ma sembra che non tutti i capi delle amministrazioni municipali sarebbero disposti ad assumere il nuovo incarico.

Ho per inteso che per cura del ministero dei lavori pubblici si darà cominciamento agli studi *particolari e di dettaglio*, in ordine alla costruzione della ferrovia da Roma a Bologna. Saranno essi condotti dall' ingegnere francese signor Michel, in compagnia e con l'opera di otto allievi della pontificia scuola degl'ingegneri. Nel *budget* del prenominato ministero per l'esercizio 1853 già si trova allibrato a questo effetto un fondo di sc. 30,000.

Ho memoria avervi narrato altra volta che qui in Roma erasi costituita una *società per le assicurazioni marittime e fluviali*, e che le prime operazioni di essa avevano asseguito così prosperevole riuscimento da rendere ubertoso oltre misura il fruttato delle azioni sociali. Questo buon successo dalla nuova istituzione ha incoraggiato parecchi altri speculatori e capitalisti a fondare un'altra società di simil genere; ciò che si è potuto fare per la ragione che la società primitiva non possedeva il privilegio, come lo possiede quella per le *assicurazioni de' fabbricati e delle merci*, da più anni esistente in questa capitale.

CANTON TICINO. — *Seduta del 13 dicembre del gran consiglio.*

È letta e mandata alla commissione esistente una dichiarazione e protesta dell'arcivescovo di Milano contro l'allontanamento dal cantone dei Cappuccini forestieri, dei quali, segnatamente per quelli che tenevano ultimamente residenza nei conventi di Faido e del Bigorio, domanda il ritorno nel cantone ed alle rispettive dimore.

— *14 dicembre.* — Sono mandati alla commissione sui progetti civili ecclesiastici due petizioni l'una datata da Milano dei Cappuccini esteri allontanati dal cantone pel loro ritorno, l'altra della municipalità d'Avegno pel ritorno dei medesimi e pel ripristinamento del convento di Locarno.

Lugano, *13 dicembre.* — Ieri è morto in questa città nell'età di 87 anni e dopo lunga malattia il barone e generale della repubblica italiana e regno d'Italia Giacomo Filippo De-Meester Van Hoyoël di Milano, cavaliere della corona ferrea.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Theviot*, recò notizie di Buenos-Ayres in data del 2 e di Rio Janeiro in data del 14 decorso novembre.

Don Valentin Alsira fu eletto a governatore il 1 novembre.

Il generale Pinto è attualmente presidente del Sala.

La navigazione del Parana è aperta ora a tutte le nazioni. La indipendenza del Paraguay è riconosciuta, e il sistema del deposito di mercanzie in transito è stabilito. Il congresso stava per radunarsi a Santa-Fè. Urquiza pubblicò un decreto col quale si autorizza la spedizione delle mercanzie dei vari porti del Parana.

---

media francese e di stile e gusto francese, se vuolsi, ma cara e leggiadra anco nelle nostre scene. Ebbene. Noi avevamo veduto nella lingua originale quella composizione, l'avevamo udita dal bravo attore La Ferrière al Teatro D'Angennes, e ci pareva che fosse quasi impossibile volgerla e riprodurla nel nostro idioma. Fu errore. È vero che certe parti, comunque raffazzonate, non conservano mai il loro primitivo splendore, e non lo conservano nel caso presente. Ma certo il Feoli e il Rosa seppero dare un colorito così vago, così naturale alla rappresentazione da farci dimenticare l'attore francese. La fecero insomma cosa ed opera italica. La spogliarono d'un carattere leggero e volubile che aveva nella prima lingua, e le impressero forme e condotta severa, com'è richiesto dal nostro teatro. — Per esempio i Francesi nella parte del mastro muratore, che ad evitare pericoli di una parola imprudente si restringeva a rispondere su tutto e a tutti con un laconico *sì* o *no*, vollero rappresentare quasi un uomo stupido. A noi parve che meglio assai facesse il Feoli sostenendo quel carattere e facendo mostra d'una non comune intelligenza, sia colle attitudini, sia collo sguardo, sia col rapidissimo movimento della fisionomia, che sa comporre a tanta espressione e a tanta significazione!

Il Rosa fu svelto, lepido, brillante. La prima attrice che ha carattere alquanto difficoltoso piacque per la disinvoltura, pel brio, per l'interesse che seppe mantener vivo nel pubblico; interesse d'altronde ch'era assai facile a cadere, non essendo ben tratteggiati dalla penna dell'autore delle *Memorie* i gravi argomenti delle sue sventure.

Noi auguriamo alla compagnia Feoli felici risultati come quelli che già va raccogliendo di giorno in giorno dalla pubblica lode. Elementi non le mancano per levarsi al paro delle più rinomate compagnie della Penisola. E poche sono pur troppo, e poco da questo lato le sarà d'uopo combattere per aver palma di vittoria.

Del *Nazionale* che dire? Proseguono le sue or liete, or tristi vicende. Già è proverbio antico in questa terra di lagrime... Chi nasce disgraziato, tal vive. È da credere che sotto l'usbergo non del sentirsi puro, che alla verità non lo fu sempre, ma delle prodigiose fabbriche che gli vanno sorgendo allato e da vicino, e a dritta e a sinistra, finirà per iscongiurare la sua *fata* crudele, e sorgere in importanza alla barba anco del proverbio. Quando i nuovi edifici che uniscono il quartiere di Borgonuovo al borgo S. Salvario saranno abitati da uomini che mangiano, bevono, vestono panni, e vanno alla sera allo spettacolo, è più che sperabile che anco il *Nazionale* si renderà necessario, e che avrà il suo buon destino. Oggi, checchè si faccia e si dica e si pensi e si scriva, l'opinione è che il teatro sta fuori di mano, e l'opinione basta in simili cose. Così le imprese le une dopo le altre, qual più, qual meno, se ne vanno poi a rotta di collo.

V'ebbero elogi e biasimi al Macbeth. Giusti gli uni e gli altri. L'impresario che vide aver sbagliato strada col mettere al pubblico un'opera veduta ed udita già in più grandi proporzioni e con altri soggetti al Regio, ripiegò per la solita ricettatoia di tutti i teatri musicali che non vanno, e richiamò a vita anco una volta il *Barbiere di Siviglia*. Tentennò anche questo. Dunque un atto del *Barbiere* ed uno del *Macbeth*; poi quello, poi questo, poi quello, e così finchè la stagione passi. E di fatto nell'insieme v'è di che passare in fin dei conti questa benedetta stagione. Perchè assolutamente male di tutti non si potrebbe dire. V'ha chi canta, v'ha chi strilla, v'ha chi salta. Ce n'è pel danaro che si spende. Il peggio è piuttosto che non tutti si sentono in voglia di andare a far prova se veramente lo spettacolo vale o non vale venti soldi. L'impresario ha di costoro ferma opinione che facciano male e che abbiano torto. E l'impresario dice bene. Ma vi vadano una volta almeno! E l'incasso toccherebbe al suo scopo, senza veder le stelle per ciò, e il numero delle recite al suo termine.

Al *Sutera* ancora vive quella buon'anima di *Meneghino*, e ancora diverte. Ma una evoluzione di cose andrà ad operarsi fra poco coll'inauguramento del carnovale. Tutti questi teatri di second'ordine verranno a subire la loro consueta trasformazione. Va come nel mondo. Dopo gli uni gli altri. Il pubblico o siano questi o siano quelli paga il suo biglietto d'ingresso e tira avanti.

Y.

— Si hanno notizie di Nuova-York, recate dall'*Asia*, a tutto il primo corrente dicembre.

La spedizione giapponese mise finalmente alla vela: il commodoro Perrin lasciò Norfolk il 24 decorso novembre, movendo alla volta di Madera a bordo del piroscafo *Mississipi*; gli è alla isole di Madera che si riunirà la squadra che deve recarsi al Giappone.

Il messaggio annuo del presidente degli Stati Uniti doveva essere presentato il 6 corrente dicembre.

INGHILTERRA. — I giornali di Londra del 13 dicono che il prossimo corriere del Capo di Buona-Speranza avrebbe recato in Europa la notizia della fine della guerra dei Cafri.

— Si legge nel *Morning-Post:*

Il vascello, il *London*, di 90 cannoni, doveva lasciare oggi (13) Sheerness per recarsi a Portsmouth. I suoi ufficiali e il suo equipaggio passeranno dal *London* sul *Duke of Wellington*, vascello a elice di 131 cannoni, allorchè il *Duke of Wellington* sarà in istato di riceverli al suo bordo.

SPAGNA. — **Madrid**, 9 *dicembre*. — L'autorizzazione domandata dal duca di Sotomayor essendo stata negata dal governo, subito fu aperta una petizione per ottenerla, che si stava coprendo delle firme dei personaggi più ragguardevoli.

Il consiglio dei ministri si è riunito oggi (9) a buon'ora. Una importante determinazione sarà probabilmente presa dai ministri; imperocchè, o bisogna che il gabinetto si ritiri, ovvero che organizzi la più forte resistenza a queste manifestazioni ostili; gli è impossibile che un tale stato di cose duri ancora lungo tempo senza pericolo.

— Scrivono da Madrid in data 8 dicembre all'*Indep. Belge*.

Nella notte dell'altro ieri i principali membri delle frazioni liberali si sono riuniti, tanto senatori come deputati, in numero di ottanta cinque, in casa del signor Bermudez de Castro. Fra altri vi erano i due generali Concha, i generali Cordova e Ros de Olano. La nobiltà era rappresentata dai duchi de Rivas e d'Abrantes, quest'ultimo presentò le adesioni in buona forma di diciotto grandi di Spagna assenti. Questa riunione fu segnalata da un fatto rimarchevole. Vi ricordate dei dissapori fra il signor Pacheco e il duca di Valenza che cagionarono l'uscita assai repentina del signor Pacheco dal gabinetto Narvaez; ora questi due personaggi sono stati visti assisi uno vicino all'altro in conversazione e mostrando il più perfetto accordo sulle questioni agitate. Un pericolo comune ha sedato in un istante le vecchie animosità e produsse una sincera riconciliazione fra due personaggi un tempo rivali.

Assistevano a questa riunione i signori di S. Luigi (Sartorius), Rios Rosas, Gonzalez Bravo e lo stesso Escosura, cui la riconoscenza per un recente beneficio sembrava dovesse vincolare al gabinetto. Il duca di Sotomayor mandò la sua adesione per iscritto, facendo offrire il suo palazzo per la prossima riunione. I signori Martinez de la Rosa, Mayans e Sevillano, si sono fatti anch'essi rappresentare con promessa di assistere alla prossima riunione. Intanto fu nominata una commissione elettorale di cinquanta membri, di cui il maresciallo Narvaez fu eletto presidente all'unanimità. Dico male; il signor Olozaga, che fu il liberale ardente e che è sempre stato sospetto di connivenza colla reazione, volle opporsi a questa fusione definitiva delle frazioni liberali. Il sig. Parason y Lastro, quantunque suo collega e suo amico nell'ultima legislatura lo investì fieramente, facendogli osservare che si trattava di salvare un principio e che non si aveva bisogno di parolai, meno ancora di individui che rivelano ai nemici il segreto delle operazioni. Il signor Olozaga uscì svergognato da quella riunione.

I banchieri e gli agenti di cambio si sono riuniti anch'essi sotto la presidenza di D. Francisco de las Rivas, il Rothschild della Spagna. Anch'essi hanno nominato una commissione di cinquanta membri per intendersi in ogni cosa coll'opposizione liberale.

Il prestigio del signor Bravo Murillo è in decadenza al palazzo, dove si va dicendo che il presidente manca dell'abilità necessaria per proclamare la riforma con mezzi indiretti e che non ha abbastanza coraggio per fare decisamente un colpo di Stato.

Tutte queste notizie, di cui posso guarentire l'autenticità, hanno già avuto qualche risultato alla Borsa, dove furono accolte con un ribasso non interrotto del 2 0[0]. Si parla del sig. Viluma, capo degli apostolici, come del successore più probabile del signor Bravo Murillo, ma nulla autorizza a credere che questo personaggio accetti la missione. Si osserva però che la maggior parte dei commissari officiali per le prossime elezioni sono scelti fra gli aderenti di D. Carlos.

FRANCIA. — **Strasburgo**, 12 *dicembre*. — La nostra chiesa più antica, sotto l'invocazione di S. Stefano e di bello stile era stata dopo la rivoluzione un teatro e poi un magazzeno di tabacco, ma un cambio offerto dal vescovo salvò l'edificio. Ora questa chiesa colle sue dipendenze viene ceduta dal suo proprietario ai padri della compagnia di Gesù, i quali si presume vogliano continuare a Strasburgo il loro istituto un tempo così fiorente a Friborgo. Il piccolo seminario che secondo il piano primitivo doveva esser edificato vicino alla chiesa di S. Stefano sarà trasferito a Molsheim.

PRUSSIA. — **Berlino**, 8 *dicembre*. — L'opinione del signor de Westphalen, ministro dell'interno, ha prevalso in una questione importante, sopra quella difesa primitivamente dal presidente del consiglio. Si vuole ristabilire non solo le antiche assemblee dei circondari, naturalmente colle riforme giudicate necessarie, ma ancora l'antico diritto che loro competeva di mettere un'imposta sul circondario per imprese di utilità pubblica nel circondario medesimo. L'approvazione incontrata sinora dal sig. Westphalen in seno al ministero, non l'ha più trovata per il progetto già da lui presentato anteriormente per la riorganizzazione della seconda Camera. Il signor de Manteuffel, e con esso la maggiorità del ministero si sono formalmente dichiarati contro la presentazione nel momento attuale di un progetto di legge relativo al detto riordinamento.

Il ministero si occupa sempre nelle sue deliberazioni per fissare definitivamente il bilancio, non si deve prestar fede alle voci secondo le quali sarebbe insorta in quest'occasione qualche grave divergenza d'opinione nel consiglio dei ministri.

Ecco qual è la forza numerica dei partiti nella seconda Camera: La destra conta da 150 a 160 membri, la frazione cattolica 56, la sinistra (dalla frazione Vincke-Riedel sino al sig. Bethmann Hollweg) 100 circa. Ora, siccome un terzo almeno della frazione cattolica è decisamente conservatore, la destra disporrà in tutte le questioni non ecclesiastiche di 170 a 180 voti. (*Gazz. delle Poste*).

— Il ministro del commercio e il presidente di polizia hanno dato lettura al re di un rapporto relativo al progetto già ventilato da qualche tempo, di provvedere Berlino di acqua corrente.

AUSTRIA. — **Vienna**, 12 *dicembre*. — Atteso lo stato malsicuro nell'Ungheria, e specialmente in quelle parti ove la popolazione abita in case sparse, l'i. r. governo militare e civile emanò ordini speciali [illegible] sul modo di sorvegliare la pubblica sicurezza. Onde spronare i comuni e i singoli individui a denunziare i masnadieri qualora avessero qualche traccia di essi, e onde facilitare alle autorità di pubblica sicurezza il modo di impossessarsi di quelle bande pericolose, furono destinati i seguenti premi: *a*) per la denunciazione d'un masnadiere comune o di un tale che con altri compagni abbia commesso delle rapine fiorini 300; *b*) per un capo d'una banda di masnadieri fior. 500; *c*) finalmente per una banda intiera ovvero per la denunciazione di almeno 10 membri di una banda fior. 1000

(*Oss. Triest.*)

[illegible]

— Tontine sarde. — Con decreto del [illegible] dicembre venne approvata una società di assicurazioni mutue sulla vita, fondata [illegible] società di assicurazioni generali di Venezia. La domanda venne fatta dal sig. Leone Pincherle, agente della compagnia veneta.

— Regio istituto tecnico di Torino. — Nel giorno di martedì 28 corrente dicembre alle ore 7 pomeridiane si farà in una sala dell'isolato di S. Francesco di Paola via di Po l'apertura delle scuole del regio istituto tecnico di Torino, riordinate col regio decreto del 1 scorso agosto.

Nella successione delle lezioni dei diversi professori di dette scuole si terrà l'ordine che segue:

Lunedì e giovedì. Il professore dottore Prospero Carlevaris insegnerà la chimica applicata alla agricoltura alle ore 7 pomeridiane.

Il commendatore e professore Ignazio Giulio, senatore del regno, insegnerà la meccanica applicata alle arti alle ore 8 pomeridiane.

Martedì e venerdì. Il professore architetto Giuseppe Borio insegnerà l'agraria alle ore 7 pomeridiane.

Il professore ingegnere Quintino Sella insegnerà la geometria applicata alle arti alle ore 8 pomeridiane.

Mercoledì e sabato. Il professore dottore Demetrio Balestreri insegnerà la forestale alle ore 8 antimeridiane.

Il cavaliere professore Ascanio Sobrero insegnerà la chimica applicata alle arti alle ore 8 pomeridiane.

Le iscrizioni degli allievi che si propongono di frequentare queste scuole si riceveranno nel laboratorio della scuola di chimica applicata alle arti in tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 del mattino, e dalle 2 alle 3 pomeridiane sino a tutto il giorno 31 del corrente dicembre inclusivamente.

— Monumento a Vittorio Alfieri. — Abbiamo veduto un magnifico progetto di monumento all'immortale tragico d'Italia, ideato dal valente scultore Stefano Butti. La sembianza fiera e accigliata del grande astigiano, l'attitudine pensosa e ferma, la mossa che diresti quasi sospinta da un ardito pensiero, la fronte, il crine, il labbro, aperto alla potente parola, tutto è sublime, e in pari tempo tutto è naturale in questa composizione. I versi di Foscolo nei *Sepolcri* quando dipinge Alfieri che muto errava per notte nelle solitudini

I campi e l'etra — desioso mirando

sono tradotti dallo scultore in eloquente linguaggio artistico. La statua si move, pensa, parla, medita. E nondimeno ella sfugge a qualunque esagerazione che le [illegible] aspetto teatrale. Difficile pregio [illegible] neamente rinvenuto! Il Butti ha compreso, se così possiamo esprimerci, che nei lavori di statuaria v'è qualche cosa che deve studiarsi più dell'arte, o prima dell'arte: cioè, il sentimento, il pensiero, la filosofia artistica. Inetti e poveri coloro che sotto i colpi dello scalpello non mirano a far uscire altro che sterili forme! Butti innalza innanzi tutto e sempre il suo fervido ingegno all'idea, la cerca, la idolatra, la vede fremergli divina e solenne davanti allo sguardo, l'afferra e la incatena all'involucro mirabile della sua creta. Il resto vien poi. E colla facilità di disegno che egli ebbe da natura, colla limpidezza di mente che la severa disciplina dell'arte seppe dargli, armonizza e dispone tutte le parti, cosichè non sai se più egli fosse nato pensatore o più artista. — Noi non dubitiamo che il progetto del mentovato monumento non abbia a riscuotere il plauso della città di Asti e della commissione che fu stabilita per la scelta dei modelli. Intanto sappiamo che il progetto medesimo sarà trasmesso, dietro sua richiesta, alla prelodata commissione. Gl'intelligenti colle lodi, colle premure, onde accorsero allo studio dell'artista, già pronunciarono preventivamente il loro giudizio.

— Monumento Gioberti. — Il municipio di Intra stanziò lire 25 a quello scopo.

— Necrologia. — Ai vari casi d'apoplessia che già ci avvenne di annunciare, dobbiamo aggiungerne tre altri — il conte Campredon, il cav. Avogadro Lascaris e il Medico Sanino caddero anch'essi colpiti in questi giorni di apoplessia fulminante. Non fu a memoria d'uomo, altra epoca nella quale simili infausti [illegible]

— [illegible] con viva soddisfazione che questo illustre scienziato ottenne testè la patente di naturalità sarda.

— Areostatica. — Dopo due prove invano tentate per eseguire la carica del globo del signor Lodi, l'autorità ha nominato un professore di chimica ad assistere alle operazioni le quali incominceranno fino da domani sabato, e nella domenica prossima (19 corrente) all'ora in cui si affiggeranno gli avvisi per lo spettacolo, il globo sarà già in grado di ascendere. Noi comunichiamo questa notizia ai lettori, non senza osservare che parecchie volte anco ai valenti [illegible] fallirono le prove di simili lavori, e basti esempio del signor Peretti, celebre in Roma pel suo sapere, che tre volte ebbe a ripetere anch'esso la carica del globo di Comaschi.

Stenomonografia. — La nuova vita cui è sorta la patria nostra abbisogna di essere giovata dal progresso delle arti, e siccome fra noi la *stenografia* non è giunta a quel grado di perfezionamento al quale è pervenuta in Francia ed in Inghilterra, ove si ottiene da solo, a raccogliere i discorsi improvvisati nelle assemblee legislative, è desiderio che essa s'innalzi a più sublime grado, e che ne sia conosciuta la sua importanza appieno.

Il signor Pietro Visetti dopo lunghi studi in [illegible] ha composto un trattato che intitola: *Stenomonografia* (scrittura abbreviata da solo) e non andrà guari che uscirà alla luce, e sappiamo che è sua intenzione aprire un corso di lezioni per provare col fatto come possa ben giungersi a perfezionare la stenografia, col novello suo metodo.

Noi che ci sentiamo in obbligo di promuovere caldamente tutte quelle arti e scienze, da cui la gioventù tutta può trarre immenso utile, siamo solleciti ad invitare i giovani studenti di filosofia, di diritto costituzionale, politico, economico, e quanti altri si dedicano a' severi studi che dettansi nell'Università, a concorrere alle lezioni del Visetti, da cui apprendendo le teorie brevi e facili, e dettate in ore nelle quali non rimangono distolti dagli studi loro, trovano un bel campo ad esercitarsi praticamente raccogliendo le spiegazioni orali dei trattati dai professori. L'utilità da noi cennata è così manifesta, che giudichiamo inutile l'impegnarci a dimostrarla.

Crediamo in ultimo dire che presso la tipografia Vassallo e Forneris sita in questa capitale, via dei Mercanti, num. 15, il sig. Visetti si farà un dovere di venire a facili condizioni per lo insegnamento di detta stenografia.

— Emigrazione italiana — Ricovero di mendicità. — I ministri intendono dispensarsi, e di dispensare gli impiegati dalle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno. Coloro i quali amassero a quest'atto di officiosità surrogarne uno di patria beneficenza verso l'Emigrazione italiana ed il Ricovero di mendicità, troveranno qui sotto le regole da osservarsi.

« In seguito a questo annunzio, ed in conformità alle istruzioni avute dall'ill.mo signor ministro degli interni e dietro i concerti presi col degnissimo signor sindaco della città di Torino, il comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani partecipa quanto segue:

1. Sono aperti i registri di azioni del valore di 5 lire per caduna.

2. Chiunque s'inscriverà per una o più di dette azioni, s'intende senz'altro dispensato dal [illegible]

3. Il tempo per l'acquisto delle azioni comincia il 2[illegible] e continua sino a tutto il 31 del corrente mese, ogni giorno dalle ore 9 del mattino sino alle 10 pomeridiane.

4. Il prezzo di ogni azione acquistata dovrà essere pagato immediatamente all'atto della soscrizione.

5. La somma che si ricaverà sarà convertita per una metà a beneficio degli Emigrati italiani, e per l'altra metà a beneficio del Ricovero di mendicità di questa città e provincia.

6. I nomi dei soscrittori, ed il numero delle azioni che ciascuno avrà acquistato, saranno inscritti nei registri e pubblicati nella *Gazzetta officiale*.

7. Le soscrizioni si ricevono dal comitato centrale dei soccorsi all'Emigrazione italiana universa, e nei locali ne' quali il comitato si trova stabilito contrada degli Stampatori n. 11.

L'abate Cameroni che ha mai sempre esperita tanta simpatia generosa, per parte degli abitanti di ogni condizione della capitale a favore degli infelici della Emigrazione, fa nuovo appello alla vostra carità, o buoni Torinesi, e la spera generosa anche in quest'occasione, in cui ritorna compartita con uno stabilimento di beneficenza, che tanto onora la città vostra.

Le feste santissime del Natale del Redentore, siccome rinnovano ogni anno letizia di famiglia così fate che la mia pure senta la santa influenza della vostra gioia.

Il vice-presidente
Abate Carlo Cameroni.

Ci scrivono da Vigevano:

A confutazione di una delle tante corbellerie [illegible] spacciando da qualche tempo la *Voce.... [illegible] Libertà*, mercè cui a sfregio della magistratura vorrebbesi insinuare che dessa tiene in poco conto la libertà individuale, e che non vien punito quel funzionario pubblico che osa manometterla, è bene far conoscere il seguente recentissimo fatto. — Il sig. S*** A*** sindaco di Gerrecchiosso, mandamento di S. Martino Siccomarco, sulle varie voci che tratto tratto a lui giungevano della pessima condotta tenuta colà dalla G*** B*** moglie B***, scambiando la sua carica in qualche pascialicato diede ordine ai RR. Carabinieri di tradurla, senza manette, davanti a sè, per subirne i rimproveri e, all'uopo, mandarla in carcere. Dopo la traduzione e l'invettiva, il sindaco pensò di dare un nuovo ordine, quello cioè di far mettere la predetta donna in libertà, come diffatto intervenne. Querelatasi la G*** B*** direttamente presso questo R. tribunale, il sig. Astori, avv. fiscale, con quella solerzia ed imparzialità che tanto lo contraddistinguono, innanzi tutto incaricò il giudice di quel mandamento, che era in allora il sig. Borio, per le opportune immediate informazioni le quali non tardarono a porre con bella forma di dettato in pien meriggio tutto l'accaduto. Istruttosi quindi il regolare processo, venne quel signor sindaco in un dibattimento di alcuni giorni fa condannato alla pena del carcere per sei giorni, oltre l'indennità e le spese. — E sì che quel sindaco non aveva poi fatto mettere in carcere la donna predetta! E sì che non era questa una Penelope! E sì che i signori sindaci hanno maggior diritto di essere compatiti, quando, rimossa ogni idea dolosa, come consta nel presente fatto, pongono il piede in fallo!! Dunque signora *Voce?.... Vox, vox, prœtereaque nihil.*

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

L'esperienza avendo dimostrato che le relazioni commerciali tra la Sardegna e Tunisi non sono di tale importanza da permettere la continuazione dei gravi sacrifizi cui le regie finanze andarono sottoposte per lo stabilimento di una linea di corrispondenza tra la Sardegna e Tunisi col mezzo di regi piroscafi, il regio governo ha determinato che a partire dal primo gennaio prossimo tale servizio abbia a cessare, fermo rimanendo il corso mensile stabilito lungo la costa di ponente dell'isola suddetta.

— Ad evitare gli inconvenienti ai quali può dar luogo nei mesi d'inverno la partenza alla mezzanotte da Genova per Cagliari del piroscafo [illegible] postale della Sardegna, il ministero [illegible] che tale partenza in detta stagione abbia a succedere alle ore 9 di sera.

— Si legge nella *Gazz. di Savoia* del 13 dicembre:

Non è soltanto in Savoia che la temperatura è attualmente di una dolcezza straordinaria. Il dipartimento dell'Ain, nostro contermine, offre sotto questo rapporto delle particolarità anche più curiose, come potrassi giudicare dai seguenti ragguagli che ci sono trasmessi da Bourg in

data del 10. Le pioggie dirotte che abbiamo avuto quest'anno soprattutto nell'ultima stagione, la temperatura elevata del mese scorso e dei primi giorni del volgente, unita ai venti del mezzogiorno che non hanno quasi mai cessato di soffiare, hanno dato luogo a parecchi fenomeni di fisiologia vegetale sommamente curiosi.

« Noi abbiamo veduto a Bourg e nelle vicinanze alcuni alberi in fiore; un pero e parecchi pomi. I fiori erano larghi, bene aperti e di un bel colore. In questo momento abbiamo sotto gli occhi parecchi ramoscelli di pruni, piantati all'aperta campagna carichi di frutta, il cui volume può equivalere ad un nocciolo di mezzana grossezza. In certi terreni alcune patate rimaste sepolte nell'ultimo raccolto, hanno gettato un fusto di due o tre centimetri fuori di terra. Finalmente alcune piante che soltanto il sole di giugno ha il privilegio di far sbucciare, fioriscono adesso nei nostri giardini.

— Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 16.

Questa *Gazzetta* annunciò l'arresto dei parroci di Villareggia e di S. Giusto. — Ora annuncia l'arresto del parroco di Ronco, e la fuga del parroco di Salerano, contro cui vi ha pure mandato di cattura, per imputazioni uguali a quelle dei primi.

— Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* in data di Cherasco, 14 dicembre.

Il consiglio comunale in sua seduta 6 corrente dicembre, stabiliva la somma di lire 50 pel monumento a Vittorio Alfieri, ed altre lire 50 pel monumento parimenti a Vincenzo Gioberti.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 16 dicembre:

Nell'adunanza del consiglio generale del municipio tenuta ieri sera compievasi la discussione istituita intorno al rapporto della commissione di commercio relativa al concorso che il nostro comune sarà per prestare all'effettuazione della strada ferrata che da Genova dovrebbe mettere per la Svizzera alla Germania.

Il consiglio deliberava quindi 1.o di concorrere per la somma di sei milioni all'impresa della ferrovia suenunciata nei modi da determinarsi in appresso: 2. di eccitare con apposito indirizzo i comuni, a cui maggiormente deve importare l'attuazione della strada medesima, a cooperarvi essi pure nei modi che saranno reputati più acconci.

— Col vapore *Maria Antonietta*, proveniente da Marsiglia, giunse in questa città il signor Falcò Alberio diplomatico sovrannumerario alla legazione di S. M. spagnuola in Torino.

DECESSI *del 16 dicembre in Torino.*

N. 40

Totale N. 4858

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 13 *dicembre*. — La santità di Nostro Signore con biglietto di segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominare alla vacante carica di direttore generale di polizia monsignor Antonio Matteucci, il quale in tal qualifica avrà luogo nelle adunanze del consiglio dei ministri per prendere parte alle relative deliberazioni. È stato in pari tempo autorizzato a ritenere fino a nuova disposizione il posto che attualmente occupa presso il tribunale della S. Consulta. (*G. di Roma*).

— Scrivono da Roma in data 3 dicembre al *Messaggiere di Modena*:

Oggi la consulta per le finanze, in adunanza generale, ha con quasi unanimi suffragi accettata e posta la massima della ammortizzazione di tutta la carta-moneta. Il conte Bevilacqua consultore per la provincia di Bologna è giunto ier l'altro. In seno alla prenominata consulta è stata prescelta una commissione speciale per esaminare i progetti relativi alla costruzione delle vie ferrate, dei quali il ministro dei lavori pubblici le ha dato piena comunicazione. In proposito di questa intrapresa è da sapere che gli studi per la ferrovia di Roma ad Ancona e Bologna furono di recente eseguiti e condotti a fine dal sig. Michel ingegnere francese, al servizio di una società rappresentata dal sig. De-Lahant in compagnia di un ingegnere pontificio.

Ma sembra che questi medesimi lavori non siano affatto sufficienti allo scopo, e lungi dal contenere la ragion vera di studi tecnici e definitivi, non siano che induzioni più o meno generali, più o meno approssimative, fondate parte sopra semplici ispezioni, parte sopra nozioni incompiute che si desumono da carte geografiche o da profili di livellazioni; di guisa che si ritiene non potersi ancora stabilire, con piena cognizione di causa, quale sia il migliore andamento da segnarsi nella ferrovia prenominata, e quale sia per essere la spesa per la plenaria esecuzione. In qualunque modo simile spesa, secondo la previsione dell'ingegnere francese nominato poco sopra, ammonterebbe a cento quarantotto milioni e mezzo di franchi.

Parigi, 15 *dicembre*. — L'ambasciatore d'Olanda ha rimesso ieri le lettere che lo accreditano in questa qualità presso l'imperatore dei Francesi. Il *Moniteur* annunzia il ristabilimento della legazione del ducato d'Assia a Parigi. La guardia repubblicana prende il nome di guardia di Parigi.

Spagna. Il maresciallo Narvaez ha ricevuto ordine dal governo di partire entro 24 ore per Vienna ove studierà gli archivi militari dell'Austria e ne farà rapporto. È messo a sua disposizione un aiutante di campo e 60,000 piastre per ispese di viaggio.

— Lord Howden ministro britannico presso la corte di Spagna, è arrivato a Madrid.

Londra, 15 *dicembre*. — La discussione sul bilancio fu aggiornata nuovamente.

Gerusalemme. — In data di Costantinopoli 4 dicembre la *Triester Zeitung* ha quanto segue:

La questione del Santo Sepolcro è risolta in quanto che, senza pregiudicare il libero esercizio del culto per parte di tutte le confessioni cristiane che acquistarono il diritto di valersi della cappella del Santo Sepolcro, il protettorato del Sepolcro medesimo in base del diritto storico della Francia e la custodia della chiave della cappella furono affidati al patriarca cattolico in Gerusalemme. Però dietro desiderio dell'incaricato d'affari russo signor Ozeroff, la consegna della chiave della cappella al patriarca cattolico venne ancora protratta sino all'arrivo di ulteriori istruzioni da Pietroburgo.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 17 dicembre.*

1848 5 0[0 1 settembre. Mattino 98. 97 25 97 4 gennaio. Giorno prima 98.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 50. Mattino 95 60. 31 dicembre. Giorno prima 95 65, 75. 96. 20 id. Mattino 95 60.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 990.

Azioni Banca Nazionale 1 luglio. Mattino 1385. 31 gennaio. Mattino 1400.

Società del Gaz (nuova). Mattino 1100.

Borsa di Genova *del 17 dicembre:*

5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 99 1[2 99 1[4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre 96 95 3[4

4 0[0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre 990

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 990

5 0[0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio

Azioni della Banca 1390 1385

Aconto di Genova e Torino . . . . . 5 0[0

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 10	9 [illegible]	1 [illegible]	4
Moncalieri	[illegible]	10 [illegible]	1 [illegible]	4 1[illegible]
Cambiano	7 [illegible]	[illegible]	2 [illegible]	4 2[illegible]
Pessione	7 18	10 28	2 [illegible]	4 [illegible]
Valdichiesa	7 [illegible]	[illegible]	2 [illegible]	4 [illegible]
Dusino	7 [illegible]	[illegible] 55	2 [illegible]	5 [illegible]
Villafranca	7 56	11 [illegible]	2 51	5 1[illegible]
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	. .	. .	. .
San Damiano	8 7	11 17	3 9	5 27
Asti	8 27	11 [illegible]	3 18	5 4[illegible]
Annone	8 37	11 47	3 [illegible]	5 [illegible]
Cerro (2)	8 42	. .	. .	6 [illegible]
		pom.		
Felizzano	8 [illegible]	12 5	3 50	6 1[illegible]
Solero	9 [illegible]	12 1[illegible]	4 [illegible]	6 [illegible]
Alessandria	9 [illegible]	12 31	4 1[illegible]	6 [illegible]
Frugarolo	9 57	12 [illegible]	4 [illegible]	6 [illegible]
Novi	10 [illegible]	1 1[illegible]	4 5[illegible]	7 2[illegible]
Serravalle	10 11	1 21	[illegible]	7 3[illegible]
Arr. Arquata	10 [illegible]	1 [illegible]	5 1[illegible]	7 4[illegible]

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	4 10	7 [illegible]	11 15	4 [illegible]
Serravalle	. .	7 [illegible]	11 23	4 [illegible]
Novi	4 28	8 [illegible]	11 36	4 2[illegible]
Frugarolo	. .	8 21	11 51	4 [illegible]
			pom.	
Alessandria	4 58	8 [illegible]	12 [illegible]	4 5[illegible]
Solero	. .	8 51	12 21	5 [illegible]
Felizzano	. .	9 2	12 3[illegible]	5 1[illegible]
Cerro (2)	. .	9 19	. .	5 2[illegible]
Annone	. .	9 [illegible]	12 49	5 [illegible]
Asti	5 45	9 38	1 [illegible]	5 [illegible]
San Damiano	. .	9 49	1 1[illegible]	6 [illegible]
Baldichieri (1)	. .	. .	1 2[illegible]	. .
Villafranca	6 [illegible]	10 1	1 3[illegible]	6 1[illegible]
Dusino	6 19	10 1[illegible]	1 46	6 [illegible]
Valdichiesa	. .	10 [illegible]	1 [illegible]	6 4[illegible]
Pessione	. .	1[illegible]	2 8	6 [illegible]
Cambiano	6 40	10 [illegible]	2 17	7 2[illegible]
Moncalieri	6 [illegible]	11 [illegible]	2 [illegible]	7 1[illegible]
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 [illegible]	7 27

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4. 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Quando in certi giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1541.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, ufficio di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 19 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 18 dicembre.

L *Armonia* ha dato fuori oggi un supplemento nel quale riproduce dal giornale austriaco, la *Bilancia*, una lettera che si dice diretta il 17 settembre scorso dal sommo pontefice a S. M. il Re nostro.

Anzitutto nulla è finora che ci guarentisca l'autenticità di questo documento; e ci pare di aver qualche ragione a crederlo alterato in alcuna parte.

Inoltre ci riesce assai difficile lo spiegare come un documento privato, confidenziale, una lettera di S. S. il sommo pontefice al Re di Sardegna, abbia potuto venir divulgata. E molto meno come l'organo di questa pubblicazione abbia potuto essere un giornale austriaco di tal risma qual è la *Bilancia*.

Evidentemente qui o si tratta di una solennissima impostura o si commise tale inescusabile abuso di confidenza, che dobbiamo astenerci dal qualificarlo.

Egli è per sè ovvio che queste considerazioni già scemano grandemente l'autorità di tale documento. Arrogo che le circostanze nelle quali lo si è voluto pubblicare, concorrono a torgli il credito. Egli è appunto mentre il Senato sta discutendo la legge del matrimonio che questa lettera viene divulgata per le stampe.

L'intenzione di esercitare una violenza morale sugli onorevoli senatori non potrebbe essere più chiara e palese. L'*Armonia* nella sua esultanza neppure cerca di dissimularlo. « *Il Papa ha parlato, la causa è finita.* »

Queste parole stampa essa a caratteri cubitali in fronte ad un suo articolo d'introduzione alla lettera nel quale vuol provare la necessità per i senatori di respingere la legge.

Non si appartiene a noi lo indagare se i diritti della libera stampa vadano sino ad imporre la volontà, neppure accertata, di un Sovrano estero, ai legittimi rappresentanti d'altra nazione, ma ben possiamo francamente asseverare che nè l'articolo dell'*Armonia*, nè la pretesa lettera di Pio IX mutano per nulla i termini della quistione, quali noi li abbiamo espressi sin da quando cominciò nell' altra Camera la discussione di questa legge, quali formulavali nuovamente nella tornata di ieri l'onorevole presidente del consiglio, quali insomma li propongono il buon senso e la coscienza pubblica.

Il matrimonio civile è da circa mezzo secolo in vigore in Francia, nel Belgio, e in tutti quasi gli Stati della cristianità. Se questi paesi non hanno perciò cessato di essere cattolici, come si può pretendere che il Piemonte diventi eretico facendo ora ciò che presso quei popoli già si fa da tanto tempo?

Ciò che è bene al di là dell'alpi, sarà male al di quà? Sarà eterodosso in Piemonte ciò che è ortodosso in Francia?

Chi non vede l'assurdo? Eppure a questo assurdo appunto ci condurrebbe l'interpretazione letterale del pseudo-documento pubblicato dall'*Armonia*.

Bensì a fronte di queste nuove difficoltà che si vogliono suscitare alla legge del matrimonio, noi ripeteremo piucchè mai: via i mezzi termini, via i provvedimenti amfibii. Separazione assoluta: fuori di questa, non è possibile soluzione di sorta all'arduo problema. Quanto sarà più decisa la distinzione fra il sacramento e il contratto, d'altrettanto ne saranno agevolati i buoni rapporti fra le due potestà.

La legge francese riconosce ed attua fedelmente il principio della separazione, la legge francese rimase in osservanza presso di noi fino al 1814; richiamiamola senz'altro in vigore; così il Piemonte si troverà per questa parte in condizione analoga affatto a quella in cui è la Francia, e vedrebbesi allora se terrebbesi tuttavia al Piemonte un linguaggio consimile, dacchè per indiretto ogni censura rivolta al medesimo ricadrebbe per logica e necessaria trasmissione sulla Francia stessa.

BANCA NAZIONALE.

II.

L'aumento degli sconti operato dalla Banca Nazionale da due mesi circa, rialzando la tassa al 5 0|0 quanto ai depositi, e al 6 0|0 quanto alle cambiali, ben lungi dall'essere effetto di un' amministrazione improvvida, inetta o rapace, secondo insinua l'*Opinione*, e secondo afferma colla solita leggerezza e virulenza di linguaggio la *Voce della Libertà*, fu invece consigliato dal desiderio di prevenire quei medesimi abusi contro i quali questi giornali protestano.

La differenza dei corsi fra le borse estere e le nostrali apriva un margine largo e sicuro ad operazioni bancarie, non ultima fra le perniciose conseguenze delle quali era di far passare all'estero una considerevole quantità del nostro numerario. L'aumento degli sconti era il mezzo più ovvio e più sicuro per arrestare prontamente il male.

Questo provvedimento è impertanto, giusto e opportuno nel suo principio, perchè tende a calmare la febbre delle speculazioni arrischiate, rendendole meno proficue, e insieme ad impedire in parte la esportazione delle specie monetate, esportazione a tanti titoli pregiudizievole, sia allo Stato in generale, sia al commercio.

Laonde riescono strane e singolari le accuse dell'*Opinione* (non parliamo della *Voce della Libertà*, perchè in questioni di fatti e di cifre, a nulla montano le declamazioni, leggiero ed unico bagaglio di quell'innocuo giornale), la quale dopo aver essa medesima denunciato il male, dopo averne constatate con molta cura le cause, stupisce perchè siasi pensato a recarvi rimedio.

Essa invoca gl'interessi del commercio e dell'industria, ma in ciò appunto l'*Opinione* prende un grave abbaglio. L'aumento dello sconto nelle proporzioni in cui l'operò la Banca, mentre è sufficiente per arrestare le speculazioni di borsa, non è invece tale da incagliare seriamente le operazioni commerciali.

Il che è di facile dimostrazione.

Chi specula sui fondi al modo sopra indicato, trova il suo guadagno nella differenza del corso fra la borsa estera presso la quale ne fa l'acquisto, e la borsa nazionale dove li rivende. Questa differenza può essere del tre, del quattro, del cinque per cento; ma bisogna dedurre le spese di commissione e di cambio per la compera e per la rivendita, il che restringe già considerevolmente i profitti; più sono da tener a calcolo i rischi gravi per le fluttuazioni e i cambiamenti spesso repentini e sensibilissimi. Se a questi varii elementi diminutivi delle probabilità di lucro, si aggiunga uno sconto forte, questo genere di operazioni trovasi tostamente incagliato e circoscritto per necessità fra angustissimi confini.

Il commercio invece fa sopra tutt'altre basi le sue operazioni; mentre il banchiere deve appagarsi di un beneficio del 1 0|0, ed anche talora del 1|2 o del 1|4, perchè il numero grande degli affari lo compensa della tenuità dei proventi, il commerciante invece fa sempre assegno sopra beneficii di molto maggior rilievo; epperò se l'aumento del 1 0|0 o del 2 0|0 basta a incagliare le negoziazioni bancarie, invece esso non inceppa per nulla le operazioni commerciali.

Ne diminuisce per certo i benefici, e ne sarà di tanto diminuito il guadagno che prima facevano, ma non avvengono punto quegli impedimenti, quei dissesti e quelle crisi che troppo di leggieri suppone imminenti l'*Opinione*.

La Banca quando si occupò della convenienza o non di aumentare lo sconto, dovette scegliere fra la ulteriore tolleranza di un male gravissimo, l'estrazione sempre crescente del numerario, oppure una momentanea diminuzione parziale dei lucri dei commercianti; diminuzione, che se ben si consideri, deve riescire assai meno gravosa al commercio stesso, di quanto gli riescirebbe la maggior penuria di specie monetata, che avrebbe avuto luogo se la Banca non appigliavasi a quel partito. Evidentemente, posta una tale condizione di cose la Banca non doveva e non poteva esitare; tant'è che il governo, preoccupandosi anch'esso di queste circostanze, e parendogli che s'inducesse a provvedere in proposito, le dirigeva, come già avvertimmo, un eccitamento, consigliando appunto l'aumento dello sconto.

Che se vogliasi una prova di fatto circa quanto asseriamo, che cioè esso aumento non ha pregiudicato in alcun modo alle operazioni commerciali, basta il citare l' altro provvedimento, il limite cioè stabilito alle assegnazioni settimanali, — e il quale mentre viene dall'*Opinione* imputato anch'esso a colpa alla Banca, non solo è buono e commendevole, ma somministra inoltre la più compiuta giustificazione dell'aumento dello sconto.

Perchè la Banca limitò gli assegni? Perchè le domande eransi per modo moltiplicate, che non avrebbe potuto farvi fronte, a causa massime della penuria di numerario. Ma come avrebbero potuto moltiplicarsi, se fosse vero ciò che si rimprovera alla Banca, aver essa, aumentando lo sconto, incagliate le operazioni commerciali precludendo loro la via?

La contraddizione potrebb' essa concepirsi più evidente e flagrante che qui non sia?

Adunque l' aumento dello sconto ben lungi dall' essere un provvedimento improvvido, e dettato da motivi d'interesse personale era una necessità creata dalle presenti condizioni finanziarie del paese. Quando uno Stato è passivo rispetto ai cambi esteri, l' aumento dello sconto è il rimedio più acconcio a prevenire la eccessiva estrazione del numerario.

Questo provvedimento, immaginato molto a proposito dalla Banca per ovviare a questo pericolo, era anche stato consigliato dal governo; messo in pratica, non ha prodotto niuna triste conseguenza, ma anzi le domande per anticipazioni aumentarono; bensì ha avuto per risultamento di opporre un argine efficace alla smodata voga delle operazioni bancarie ed alla estrazione del denaro.

Quanto alle poco spiritose invenzioni che la *Voce della Libertà* viene imaginando, per farsene un argomento alle sue tirate contro i *lupi-cervieri* della finanza, basterà per tutta risposta dichiararle assolutamente false. Bensì ne dee esser lecito di eccitarla a voler procedere con qualche maggior riserbo in questioni importanti, quali sono sempre quelle che risguardano il pubblico credito, perchè se le sue declamazioni contro il governo rappresentativo quale per sua ventura lo ha il Piemonte grazie alla generosità di Carlo Alberto, ed alla lealtà di Vittorio Emanuele II, trovano facilmente un correttivo nel buon senso dei lettori, le mendaci notizie che va spacciando sulla Banca, potrebbero ingannare qualcuno, per quella facilità che tutti hanno a credere vero il male. Certo la *Voce della Libertà* ha diritto a qualche benigna eccezione, e non si può pretendere che si mostri fornita delle doti che si convengono ad un giornale serio; ma bene si può chiederle, che prima di annuciar come veri e positivi certi fatti i quali non mancano di gravità e possono produrre cattiva sensazione, s'informi della loro probabilità.

Se la *Voce* avesse adempiuto a questo debito di ogni coscienzioso scrittore, avrebbe compreso l'assurdità di quanto asserì a due riprese, che cioè i milioni che si dissero introdotti dall'estero per uso della Banca, le vennero somministrati invece da banchieri torinesi. L' ispezione dei registri delle messaggerie Bonafous avrebbe tostamente provato alla *Voce* d' onde vennero le ingenti somme di numerario che con gravi rischi e grave spesa la Banca ha dovuto far venire dall'estero.

Se la *Voce* avesse consultato l'amministrazione non avrebbe stampato l'altra insigne corbelleria che cioè *la penuria della banca fu l'insana misura (sic) l'erroneo calcolo di riconsegnare il proprio contante a suoi azionisti*. Giacchè anzitutto le considerazioni scritte nel precedente articolo, e in questo, chiariscono come tale penuria abbia pur troppo ben altre cause reali; e i registri della banca fanno fede che sopra *trentadue mila* azioni di lire 500 caduna, le quali costituiscono il fondo sociale della banca stessa, al 15 novembre, cioè all'epoca in cui si versavano otto milioni, appena ne erano depositate 2200, cioè una *quindicesima parte*; oggidì, se ne contano, in deposito, e per terza firma 2500, le quali rappresentano in tutto una somma di lire 1,250,000.

E si è da questi depositi che la *Voce della Libertà* ripete l'attuale penuria di numerario!

E mentre stampa questa singolare accusa il 17 dicembre, ignora che fin dal 1 di questo mese questi depositi non sono più ammessi per ragioni però ben altre da quelle che essa ci viene sciorinando con tanta prosopopea.

Vox, vox, prœtereaque nihil.

SENATO DEL REGNO.

Oggi finalmente venne chiusa la discussione generale sul progetto di legge pel contratto civile del matrimonio. Ma temiamo ch' essa non si riappicchi in occasione della discussione sugli articoli, alcuni dei quali, e soprattutto il primo, possono fornire nuova materia alle contestazioni che per quattro giorni vennero agitate in quella assemblea.

Noi desideriamo tuttavia che ciò non succeda, prima perchè gli oratori, tanto in un senso che nell'altro, ebbero largo campo di spiegarsi, quindi perchè non è a presumersi che essi possano venire ad un accordo. Gli uni infatti prendono le mosse dall'assoggettamento dello Stato alla Chiesa, anche per ciò che riguarda il contratto, e quindi non possono menar buona alcuna ragione che desumasi dalla storia ecclesiastica, dai concilii, dai canoni antichi della Chiesa. Di questa essi non considerano che lo stato attuale, i diritti che pretesse il papa presente, e questi non possono essere ambigui. Gli altri invece ponendo per base del diritto pubblico la separazione delle due società, ecclesiastica e civile e la libertà di coscienza, non possono alterare le loro opinioni, dall' esporsi che loro si fa solo la Chiesa dover esser giudice in materia di matrimonio. Essi ammettono pienamente che sulla validità del sacramento non è competente lo Stato, e quindi ogni dimostrazione in questo senso è per essi onninamente oziosa.

Sono adunque nel Senato accampati due principii. Essi sono inconciliabili. La discussione potrà pertanto esser utile solo intorno alle diverse disposizioni di una legge che riguarda il matrimonio.

Su questo terreno la conciliazione non è tanto difficile. Il ministero si mostrò già disposto a prendere per base della discussione il progetto della commissione e ad aderire in punti di minore importanza. La commissione a sua volta, per organo del relatore, il barone Demargherita, si mostrò non aliena dal recedere in qualche parte dal suo progetto, ove se gliene dimostri l'utilità.

L'aringo venne oggi aperto da monsignor di Callabiana, vescovo di Casale, il quale, come era da aspettarsi, orò in senso favorevole alla corte romana, ma colla dignità e decoro di forma, che non dovrebbe mai scompagnarsi dalle parole di un prelato.

Le ragioni ch' egli addusse furono sossopra come quelle che già avevano esposte altri facondi oratori, avversarii della legge, tanto più ch' egli aveva già preparato il suo discorso, qualche tempo prima, come ci parve di arguire da taluna delle sue frasi.

Del resto che un prelato parli in senso teocratico non è da farne maraviglia. Due anni or sono agitavasi in quella stessa aula una questione di minor momento, una questione di mera competenza di giudici che non aveva nulla che fare coi sacramenti, la legge Siccardiana. E in quella altresì tutti gli ecclesiastici e coloro che più o meno al sistema teocratico aderiscono si credettero in dovere di combattere l'abolizione del foro ecclesiastico e degli asili pei malfattori, di tacciare il progetto di legge come scismatico, come ostile alla Santa Sede. È un

sistema cui non possiamo ammettere, ma infine è un sistema che conta dei valenti propugnatori, e chiunque è libero di sostenerlo e di predicarlo pel migliore dei sistemi.

Ma che si stravolga il principio della libertà di coscienza in modo da farlo apparire diverso da quello che è infatti, quello per cui ogni cittadino, pur rispettando scrupolosamente ogni altro culto e massime quello della gran maggioranza dei cittadini, non segue, in ciò che riguarda sè stesso, che i dettami della propria coscienza, sia egli indotto in errore, od abbia la fortuna di possedere la verità, ciò ci pare un mero abuso di raziocinio, una fallacia. Si osteggi, se così si crede, ad imitazione della corte romana, la libertà di coscienza, ma allora non pongasi questa per base di un sistema politico.

Non concepiamo come possa esservi moderazione e giustizia nell'asserire che chi non contraesse fra noi il matrimonio religioso vivrebbe in concubinato, come asseriva pur oggi monsignor di Callabiana.

Se il cattolico ha dovere di chiedere, nello stringere i vincoli matrimoniali, la benedizione sacerdotale, non si può desumere da ciò che non chiedendola, intenda di porre in non cale le obbligazioni cui contrasse. Se tale imputazione (e giustamente) non si fa al protestante, all'israelita, che si reputa legalmente maritato, sebbene senza benedizione del parroco, perchè egual cosa non si potrà dire di chi adoperi secondo i principii della religion naturale e non creda di dover aderire a questo o quello fra i culti che hanno più aderenti?

Vuolsi esser logico anzitutto. O ammettere l'intervento della Chiesa in tutte le prescrizioni della legge civile, le sanzioni penali per chi contravviene a qualche precetto religioso, il sistema che vige nello Stato romano, sebbene ivi il cattolicismo abbia perduto molto terreno, mentre molto guadagnò nelle contrade ove domina la libertà; oppure lasciare che ogni cittadino adoperi secondo la propria coscienza, purchè non leda i diritti degli altri.

Non sappiamo ove sarebbe riuscito il signor Alberto della Marmora, il quale si era incamminato sui vapori, nei quali aveva sentito maldire della legge sul matrimonio, ed aveva udito nella corte Mussulmana di Tunisi parlare dello spirito anti-cattolico del Piemonte. Il presidente non gli lasciò continuare il viaggio, perchè gli pareva che divagasse alquanto dalla quistione del matrimonio. Perciò conchiuse col ritornello degli avversarii della legge, che osta il primo articolo dello Statuto.

Questo povero primo articolo fu già troppe volte abusato. Quando si discuteva sul foro ecclesiastico veniva sempre a galla, e così in dieci altre occasioni. Interpretandolo a quel modo, se ne potrebbe cavare persino l'inquisizione. Si potrebbe a mo' d'esempio dire: il cattolicismo è la religione dello Stato: dunque lo Stato deve reprimere tutte le azioni contrarie al cattolicismo; ma in queste materie non può essere competente che un tribunale ecclesiastico, perchè lo Stato non può dommatizzare: dunque il Santo Ufficio.

Fortunatamente abbiamo per noi un rispettabile precedente, all'ombra del quale ripareremo. Questo primo articolo è analogo a quello della costituzione francese del 1814. Ora neppure la cattolicissima dinastia di Borbone non pensò di esprimere tali conseguenze dal primo articolo della costituzione francese. E, ciò che fa ora più al nostro scopo, non pensò neppur un momento che tale articolo fosse contrario alla legge sul contratto civile del matrimonio.

Dopo il sig. La Marmora parlò, traendo occasione da un fatto personale, il conte Castagnetto, ben inteso, in senso contrario, e poi il sig. Defornari, crediamo, in senso favorevole, giacchè le sue parole non poterono giungere fino a noi. Il sig. Stara aggiunse qualche spiegazione al suo discorso.

Il ministro di grazia e giustizia orò secondo il suo solito con temperanza, e dando nuove prove di giusto discernimento e dottrina: ma neppur egli non potè ravvivare una discussione oramai troppo prolungata.

Finalmente coll' usata sua facondia prese a favellare il relatore della commissione, cui incombe l'obbligo di riepilogare gli argomenti contrarii, e difendere il progetto posto in deliberazione. La parte più notevole del suo discorso parci fosse quella in cui dimostrava che la commissione, pur partendo dal principio dell'autonomia civile, aveva cercato di compilar un progetto, il quale lasciasse il minor appiglio possibile alle contestazioni coll'autorità ecclesiastica, facendo in modo che collimassero le leggi, civile e canonica, per quanto il permettono le ragioni del principato.

Il sentimento che animava la commissione senatoria è indubitatamente lodevole. La discussione degli articoli chiarirà s'essa non abbia mai messo la falce nel campo altrui. Ma finchè essa potè adottare delle disposizioni del diritto ecclesiastico (e molte delle disposizioni di questo sono dettate da alta sapienza) e innestarle utilmente nel progetto, cosicchè ben rari vengano ad essere i casi in cui possano nascere contestazioni, noi riputiamo che ottimamente adoperasse. A questo desiderio di conciliazione sono dovute le clausule per cui chi contrasse un matrimonio puramente canonico non possa contrarne uno civile, perchè parrebbe uno sfregio alla morale, quella per cui il rifiuto di un coniuge di chiedere la benedizione sacerdotale può essere causa di separazione, l'impedimento derivante dal chiericato e simili. Ma su queste provvisioni speciali discuteremo al tempo che saranno posti in deliberazione gli articoli che le riguardano.

Ultimo finalmente parlò monsignor D'Angennes, il quale mostrando ne'suoi atti e nelle sue parole molta bontà d'animo e modestia, fece di rispondere a qualche argomento del senatore Demargherita. Ma l'ora essendo già tarda, e universale il desiderio che si chiudesse la discussione generale, venne questa posta a partito e quasi ad unanimità approvata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'autorizzazione per lo esercizio provvisorio dei bilanci dell'entrante 1853 è certamente dettata da inevitabile necessità, non potendo rimanere interrotto il pubblico servizio, o effettuarsi oltre le forme costituzionali. Il senso pratico e la ragion politica prendendo dominio sulle discussioni del Parlamento, mosse un ordine del giorno proposto dal deputato Michelini per evitare quanto più presto sia possibile la dolorosa necessità di fare un nuovo passo in quella via anormale in cui trovasi il Parlamento per la tarda votazione dei bilanci, e rendere possibile l'adozione dei medesimi in avvenire, prima che incominci l'esercizio al quale si riferiscono. Il pensiero, che ciò si apparteneva alla commissione del bilancio, fece risolvere la Camera ad inviare a quella la proposta suddetta; e speriamo che proponendosi un modo speditivo ed accelerato pel bilancio del 1853 potrà la Camera votando le altre leggi di finanza e di riforma generale d'amministrazione vedere esaudito il suo voto, e adempiuta la formale promessa del ministro delle finanze, la presentazione cioè del bilancio normale del 1854 in aprile venturo. Il principio della seduta fu occupato dall'interessante discorso del presidente del consiglio, il quale con facilità di parola, chiarezza d'idee e forza d'argomenti legittimò l'emissione dei boni del tesoro fatta dal governo, e mostrò che la previdenza e l'economia non mica andarono disgiunte nelle di lui operazioni. L'esposizione delle condizioni della Banca nazionale richiamarono la profonda attenzione della Camera, e la certezza dell'aumento del suo capitale a 32 milioni, non che la imminente sua posizione normale, tornarono di molto gradimento, e dissiparono qualche panico timore.

La legge in discussione era uniforme a quella stata adottata negli ultimi atti legislativi emanati intorno alla materia di esercizio provvisorio, e in buona fede le obbiezioni non potevano uscire dai limiti dell'esame della facoltà fatta al ministero dalla legge 31 gennaio 1852 sulla emissione di boni del tesoro; e sull'uso da esso fatto, ma non così piacque all'onorevole Despine. Un suo inesauribile discorso impazientò la Camera, richiamò in esame l'esposto finanziario del cav. Cibrario, quello dell'attuale ministro delle finanze, richiese economie, e lasciò l'intima convinzione, che egli parlò fuori quistione, che parlò per soddisfare il suo obbligo di parlare, e che il valor letterale della parola usata di economia si riferisce allo spirito di coloro che gridano: riduzione dell'esercito, e con esso la prostrazione dell'indipendenza e dignità nazionale!

A causa di tal discorso la legge non fu votata.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Parigi, 15 dicembre.

In attesa delle notizie politiche e del risultato delle deliberazioni così vive e così lunghe del Senato sulle questioni all'ordine del giorno, lasciatemi profittare del riposo di quest'oggi per riassumervi i punti principali della politica estera.

Gli affari di Spagna hanno preso quasi inopinatamente una gravità che non vi può sfuggire. Quel governo si getta di lieto animo nella via delle rivoluzioni ed è giunto a tanto di minacciare dell'esiglio gli amici più devoti del trono: il maresciallo Narvaez ed il sig. Martinez de la Rosa. Sarà forse che il governo francese ci abbia mano in pasta? Per me l'ignoro, ma in ogni modo ha dato saggio di somma abilità nel suo contegno ostensibile, e prima di far stampare sul *Moniteur* la nuova costituzione per esso approvata, dichiarava il giorno prima in una nota a tutti gli Stati europei di esser totalmente estraneo a quello che si fa in Ispagna; ed ha fatto bene perchè quel paese ad occhiveggente cammina verso un rivolgimento. La riuscita del colpo di Stato del 2 Dicembre ha fatto girare il cervello, non dirò della regina Isabella, ma piuttosto di sua madre, la quale non avendo una parte politica palese, se ne fa una occulta ed esercita un'influenza enorme sugli affari. Voi avete un corrispondente speciale a Madrid che vi ragguaglia egregiamente di ogni cosa; se usurpo la sua provincia ne abbia le mie scuse, ma l'attenzione qui a Parigi è siffattamente rivolta sugli affari di Spagna che ho creduto vi potesse giovare questa mia digressione. Prima di passar ad altro aggiungerò che il gabinetto francese si trova in eccellenti rapporti con quello di Madrid e lo sostiene nell'affare di Cuba colle sue note diplomatiche non solo, ma altresì con un intervento efficace, essendovi all'Avana 3 bastimenti francesi, fra cui una fregata con ordine di dar aiuto al governatore dell'isola.

Ora se noi volgiamo lo sguardo verso un altro orizzonte, verso la Grecia per esempio, vi dirò che l'affare della successione non è ancora completamente composto. Sapete che i negoziati furono appiccati sullo scorcio del passato agosto dopo la partenza del re Ottone per Carlsbad, nell'intento di mettere in armonia il trattato del 1832 coll'art. 40 della costituzione del 1844 a mente del quale non si può salire al trono di Grecia, se non dopo aver abbracciato la religione ortodossa.

Le cose vi erano già sistemate con mutua soddisfazione e la Russia in particolar modo cooperando alla conclusione del trattato, ha fatto atto di abnegazione, perchè avrebbe fatto meglio l'interesse di questa potenza di aver alle porte dell'Oriente un re cattolico anzichè un principe che professerà la religione di 7 a 8 milioni di sudditi greci dell'impero ottomano.

Si credeva ogni cosa terminata a questo riguardo, quando sursero nuove difficoltà per parte dell'Inghilterra, che senza metter le cose a repentaglio le manterranno ancora per qualche tempo in forse. Ritenete sempre che in questo momento gli occhi sono principalmente rivolti verso l'Oriente, perchè se qualche complicazione deve nascere improvvisa, sarà da questa parte. Locchè è tanto più verosimile in quanto che il sultano, per un'aberrazione fatale, si getta a rompicollo nella reazione rappresentata dal vecchio partito turco, e da tre mesi a questa parte aggiunge fallo a fallo.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Nell'udienza del 12 del corrente dicembre S. M. ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda, il tesoriere provinciale d'Alba Giacinto Fasolis, ed ha nominato in surrogazione del medesimo Carlo Cane, segretario nel ministero dell'interno.

Nella stessa udienza S. M. ha accettata la dimissione data da Gaetano Henry dall'impiego di scrivano nell'ispezione generale dell'erario.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma 4 dicembre alla *Gazz. d'Augusta.*

Il duca Cesarini, parente prossimo dei Torlonia, si trovava di questa settimana colla famiglia nel suo palazzo di Nemi sulla marina di Genzano. Dopo il pranzo il duca si fece alla finestra d'onde vide che due dei suoi servi litigavano con vivacità nella corte. Il duca, alquanto preso dal vino, diè di piglio allo schioppo e appuntò li due contendenti e non avendo forse ben fermo l'indice lasciò partire il colpo. In quel punto stesso viene a passar là vicino il cuoco di Cesarini, e con raccapriccio degli astanti fu steso morto a terra. Qui siamo in ansietà per sapere come sarà giudicato in alto luogo quest'atto imprudente del duca il quale ha già qualche cattiva nota a motivo delle simpatie repubblicane nel 1849.

Sabato scorso, cominciando l'avvento, fu chiusa la prima stagione teatrale, nella quale occasione la principessa donna Marietta Piccolomini fu l'oggetto di infinite ovazioni, certamente meritate. Ella è uscita artista dalle mani della natura. Per ben dieci volte fu chiamata dal pubblico entusiasmato, e ne ricevette in dono mazzi giganteschi di fiori.

— Da un'altra corrispondenza dello stesso giornale in data del 6 ricaviamo: Il processo contro il Cesarini è già iniziato. Appena consumato il delitto il duca si sarebbe rifugiato in un convento di francescani, non lungi dalla sua villa, e si troverebbe in luogo immune dalla giurisdizione civile. Già prima d'ora il duca Cesarini avrebbe ucciso in trasporto di collera un garzone delle sue scuderie, ma era stato graziato dal papa Gregorio XVI contro una grossa multa di danaro, oltre a varie penitenze spirituali e diversi doni a opere pie.

Oltre alla revisione del bilancio di quest'anno la consulta finanziaria è inoltre richiesta di un parere sul modo di ritirare nel più breve termine possibile la carta monetata. La consulta è divisa in parecchie sezioni, per modo che può deliberare simultaneamente su parecchie questioni di finanza. Parecchi membri importanti hanno proposto, dopo scaduto il contratto attuale colla casa di Torlonia, di appaltare alla medesima il monopolio dei sali e tabacchi per altri nove anni, a condizione che s'incarichi dell'estinzione di una buona parte della carta moneta. Il principe di Torlonia sarebbe già per questo affare in trattativa con Rothschild il quale non sembra mal disposto per questa operazione finanziaria.

La sacra Consulta ha di nuovo confermato quindici sentenze a morte contro altrettanti delinquenti politici nella provincia di Pesaro e Urbino. Saranno fucilati di questo mese. Tuttavia si spera che il papa voglia commutare in reclusione a vita la pena di parecchi imputati, in ragione della loro giovinezza estrema.

ESTERO.

AFRICA. — Alla data del 10 dicembre si avevano ad Algeri notizie di Tunisi in data del 18 novembre. Il pascià era andato prender le acque di Hamman Sif a 24 chilometri da Tunisi. La sua salute ne sentiva giovamento e si riaveva a vista d'occhio. *(Patrie).*

PORTOGALLO. — Si legge nel *Daily News* del 14 corrente:

La notizia dello smacco subito dal ministero spagnuolo ha prodotto a Lisbona una viva agitazione politica. Il ministero va affrancando il commercio da molte restrizioni. La flotta del Canale è a Lisbona.

SPAGNA. — Si legge nell'*Heraldo* di Madrid in data del 10 dicembre:

Ieri alle 5 pomeridiane il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, ha ricevuto ordine di partire immediatamente per la capitale dell'impero austriaco. La missione a lui appoggiata deve essere urgentissima perchè lo prevenivano di fissare egli stesso l'ora in cui doveva mettersi questa notte per istrada e che una vettura postale sarebbe messa a sua disposizione. Il duca di Valenza, non potendo partire così repentinamente da Madrid ha chiesto e ottenuto una proroga di ventiquattr'ore.

Noi rispettiamo, continua l'*Heraldo*, le ragioni che avrà avuto il governo per adottare questa determinazione e crediamo che l'avrà certamente creduta giovevolissima agli interessi del paese. Tuttavia ci sarà lecito di osservare che all'approssimarsi delle elezioni il duca di Valenza, trovandosi alla testa delle persone che si propongono di dirigere sul terreno legale le operazioni del partito moderato, la sua partenza sembrerebbe indicare per alcune persone (noi non diremo di esser di questo numero) che il suo soggiorno avrebbe fatto pendere la bilancia elettorale dalla parte dell'opposizione costituzionale.

La *Corrispondenza Havas* aggiunge in proposito: La missione data al duca di Valenza e che è stata decisa dopo una lunga seduta del consiglio dei ministri, consiste nell'andare a Vienna ad esaminare gli archivi militari dell'Austria e a redigere una memoria che sarà presentata al governo.

Il generale Narvaez, dopo aver ricevuto il suo ordine di partenza, si è fatto premura di recarsi al ministero della guerra dove ebbe una conferenza col ministro, generale Urbina. Egli dichiarò esser pronto, come sempre, ad eseguire gli ordini della regina, ma soggiunse aver bisogno di ventiquattr'ore per fare i suoi preparativi di partenza; la quale dilazione gli fu accordata. Egli è partito stamane per Aranjuez.

Alle quattro pomeridiane egli deve ritornare a Madrid e lasciar la capitale nella sera. Il governo ha messo alla disposizione del generale un aiutante di campo e 6000 piastre (30,000 franchi) per spese di viaggio.

Il bilancio generale delle entrate e delle spese dello Stato per l'anno 1853 presenta le cifre seguenti: le entrate nette, deduzione fatta delle spese riproduttive, ammontano a 1,2[illegible] reali (308,389,382 franchi) e le spese generali 1,228,296,530 reali (307,074,087 fr.). La lista civile è di 47,350,000 reali (11,660,000 fr.)

— Si legge nella corrispondenza dell'*Indépendance Belge*: Il clero medita il progetto di una nuova istituzione chiamata camera apostolica per la censura, la revisione e la proibizione dei libri. Conoscendo le tendenze del signor Romero, ministro della giustizia, la sua debolezza di carattere inerente alla sua età avanzata e l'influenza senza limiti esercitata sopra di lui dal nuncio, l'opinione vede in questa misura, ben prossima alla sua esecuzione, un preludio dell'inquisizione.

BELGIO. — Brusselle, 15 *dicembre.* Sul principio della seduta di quest'oggi il sig. Zoude domandò al Senato che la commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla riforma ipotecaria fosse invitata a presentare il più presto possibile il suo rapporto. Questo è uno di quei progetti di legge che ci rammarica di veder aggiornati, perchè i miglioramenti che introduce nella legislazione vigente sono di somma necessità e quasi complemento obbligato e indispensabile della legge sul credito fondiario.

Dopo quest'incidente il Senato ripigliò la discussione del progetto che arreca qualche modificazione ai due primi libri del codice penale. Un dibattimento assai vivo s'impegnò a proposito dell'art. 52 a tenore del quale la pena di morte non sarà pronunciata contro nessun individuo al dissotto di 21 anno. La commissione proponeva la soppressione di questo articolo; ma dietro le osservazioni del signor Defuisseaux e malgrado gli sforzi del relatore, l'articolo fu mantenuto colla semplice maggioranza di 17 voti contro 15.

Il barone d'Anethan diede lettura del rapporto sul progetto di legge relativo alla repressione delle offese contro i sovrani esteri; la discussione è fissata per domani.

— La Camera dei rappresentanti non ha ancora finito il dibattimento sull'insegnamento medio. La discussione generale fu presto chiusa sul capitolo relativo a quest'oggetto; ma diversi oratori annunciarono l'intenzione di riaprirla domani a proposito dell'articolo che fissa il credito per la dotazione degli atenei, e l'Assemblea ha dato la sua adesione a questo modo di procedere. Domani continuerà dunque il dibattimento, o almeno sarà ripigliato come se nulla si fosse detto durante questi ultimi giorni.

— Le sezioni della Camera dei rappresentanti dove pochi membri erano presenti, si sono occupate stamane della convenzione provvisoria conchiusa tra la Francia e il Belgio il 9 volgente mese. Questo esame non diede luogo a lunghi dibattimenti. Nella prima sezione all'unanimità fu approvata la convenzione; alcune sezioni però hanno messo la riserva che si dovesse assegnare un termine alla convenzione. (*Indep. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 15 *dicembre* — Il re di Napoli ha mandato testè al signor Drouin de Lhuys, ministro degli affari esteri, il gran cordone di San Gennaro. (*Patrie*).

— Il principe Stourdza è passato per Brusselle, recandosi a Parigi per offrire all'imperatore un magnifico cavallo bigio maculato, mandatogli in dono dall'ospodaro della Valacchia. (*Idem*).

— In un comune del dipartimento del Var il prete officiante, cedendo inscientemente alla tirannia dell'abitudine, intuonò il *Domine salvam fac repubblicam*. Il chierico che serviva la messa rispose molto a proposito e con voce sonora: *Requiescat in pace.* (*Idem.*)

— Si legge nella corrispondenza dell'*Indep. Belge*:

Ecco la verità sulla situazione dei dibattimenti del Senato. La difficoltà nel senato-consulto relativo alle modificazioni da introdursi nella costituzione, sta sopra un solo punto. l'onnipotenza accordata al governo per tutte le questioni doganali e tutto ciò che entra nella sfera finanziaria. Lo lasciano padrone, padrone assoluto sopra tutto ciò che riguarda il corpo legislativo, l'istruzione pubblica ecc. Il Senato tuttavia, per lasciare almeno un controllo agli atti del governo, propone che tutte queste questioni gli siano sottomesse, allegando la sua permanenza, mentre che il corpo legislativo è soltanto temporario. Gli uni pretendono che qualche cosa si otterrà a questo riguardo; gli altri invece dicono che l'imperatore è inflessibile. Credo che questi ultimi abbiano ragione. Lo sapremo domani. Il signor Troplong è incaricato del rapporto.

— La cifra di seimila franchi riservata ai deputati come indennità era stata portata a 10 mila. Per un momento si parlò di 8 mila come di un mezzo termine. Quest'oggi si fecero le scommesse fra i 10 mila e i 6 mila. Probabilmente saranno 6 mila. Ignoro se vi aggiungeranno, come faceva l'Imperatore, un cavallo e una vettura og[illegible] due giorni a spese dello Stato. L'avranno forse, ma a loro spese. Il nuovo sovrano vuole che intorno a lui tutti sfoggino gran lusso e facciano grandi spese onde affezionarsi il popolo.

ALEMAGNA. — Annover, 9 *dicembre.* — Il governo ha ordinato che si convocassero gli Stati provinciali, affinchè emettano il loro parere intorno alle proposte che il governo stesso aveva in maggio e giugno p. p. presentato ai commissari dell'ordine equestre.

— **Magdeburgo,** 12 *dicembre.* — Il fallimento inaspettato di una fabbrica di casse di ferro resistenti al fuoco produsse molta impressione, perchè quella fabbrica si era acquistata grande riputazione all'esposizione universale di Londra, dove guadagnò una medaglia. Il fallimento di quella fabbrica fu cagionato dal non essersi pagata una cambiale alla scadenza. Il passivo ammonta, dicesi, a 100,000 talleri.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 18 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. *Verbale approvato. Dimissione del deputato Elena ed accettazione. Partecipazione alla Camera della morte del deputato Cornero. Presentazione di due relazioni su progetti di legge. Discussione generale per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1853. Ordine del giorno e rinvio alla commissione dei bilanci. Chiusura e aggiornamento.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Al banco ministeriale non si trova alcun ministro, indi sopravvengono Cavour, Lamarmora, Ponza di S. Martino.

Cavallini. Leggo il verbale ed il solito sunto di petizioni, e procedutosi poi all'appello nominale, la Camera approva il verbale.

Presidente. La Camera già conosce la perdita che si è fatta di un nostro collega, l'avvocato Giovanni Battista Cornero. In occasione che la Camera non teneva seduta, l'ufficio della presidenza ha creduto conveniente che una deputazione scelta a sorte assistesse al convoglio funebre che ebbe luogo questa mattina, e credo mio dovere darne parte alla Camera.

Farina Paolo. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di riordinamento della contabilità generale.

Torelli. Depongo la relazione sul bilancio dell'artiglieria pel 1853.

Presidente. Legge una lettera del dep. Elena, colla quale insiste per avere accordata la sua demissione.

La Camera vi annuisce.

Leggesi la legge che autorizza l'esercizio provvisorio dei bilanci 1853.

Apertasi la discussione generale, ottiene la parola il deputato *Despine*, il quale ha sospeso il suo discorso per l'assenza del presidente del consiglio. Questi appena giunto, chiese la parola.

Ministro delle finanze. Mi credo nel dovere legittimare il governo dei due rimproveri che la commissione ha voluto fargli alla sua relazione sul progetto di legge per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853. La commissione osservava che mentre il tesoro aveva in cassa parecchi milioni senza frutto, emetteva e teneva in circolazione boni del tesoro con un interesse eccedente il 3 0/0, od opinò che lo Stato pagò un interesse su parecchi milioni, e per alquanti mesi, quando avea in Banca a sua disposizione più milioni. Passa indi la commissione ad appuntare il ministero, a motivo, che esso a termini della legge 11 luglio 1852 art. 5. avrebbe avuto il dritto di domandare alla Banca 15 milioni al tasso del 3 0/0 mediante deposito di buoni del tesoro, o di titoli di fondi pubblici, e che tanto non avendo fatto gravò lo Stato del pagamento di un tasso superiore al 3 0/0. A questi due appunti io debbo rispondere, ed eccomi sul primo. Bisogna prima determinare la natura dei fondi disponibili.

Il tesoro avendo avuto il suo conto corrente colla banca originato dall'Imprestito Hambro, compie le sue operazioni per la riscossione sopra Torino e Genova ottenendo un'economia sopra il modo altra volta eseguito per la riscossione delle cambiali. Il lasciare in banca i biglietti non fa variare la condizione, come avverrebbe ove si ritirassero scudi. La quistione quindi sta nel fondo disponibile di 14 milioni, il quale io credo non potersi considerare eccessivo in un bilancio di 124 milioni e più. Sarebbe una condizione deplorabile per un governo il non avere un fondo disponibile, per un equivalente di un mese e mezzo, oltre le eventuali spese che possono occorrere.

Il governo sin dal 20 giugno pose una remora alla circolazione dei boni del tesoro riducendo il tasso al 3 0/0 per le scadenze a tre mesi, al 3 1/2 0/0 per quelle di sei mesi e del 4 per 0/0 per le altre di un anno. Questa disposizione diminuì la circolazione, la quale da 17 milioni è oggi ridotta a 7 milioni 176 mila fr. Ecco che il ministero ha fatto quello che desiderava la commissione; ma non poteva, nè doveva sopprimerla. Egli ha fatto il miglior possibile nell'interesse del tesoro, e conformemente alla saggia amministrazione?

Vengo sul secondo appunto fattomi dalla commissione. Essa dice: non vi siete valuti della facoltà di domandare i 15 milioni dalla Banca Nazionale al tasso del 3 0/0 e per conseguenza avete gravato lo Stato. Io faccio osservare che dopo le disposizioni del 20 giugno or passato, il medio del tasso è del 3 1/2 0/0, quindi sopra cinque milioni al 4 0/0 si riduce un *minimum* d'interesse non eccedente le 12,000 lire. Lasciamo però le cifre per poco, ed esaminiamo la posizione della Banca. La legge di modifica alla Banca è degli 11 luglio. Coll'art. 5 s'impone l'obbligo di anticipare al governo 15 milioni onde la stessa aumenti il suo capitale a 32 milioni, e che il primo versamento da farsi dagli azionisti sarebbe il 15 novembre ora decorso. Non era secondo lo spirito della legge prendere 15 milioni su 16 di capitale, bensì attendersi il compimento dei versamenti degli azionisti per obbligare la Banca allo sborso dei 15 milioni. Allorquando si discuteva la legge sulla Banca io vidi poco ragionevole ciò, e da deputato convenni come che fosse mezzo al quarto versamento. Mi si dirà che in Inghilterra la banca ha anticipato al governo tutto il capitale. Ciò è vero, ma ivi le condizioni sono affatto differenti delle nostre, ivi il governo ha un conto corrente colla banca. In Francia la banca aveva depositato 130 milioni, ma aveva un conto corrente di 75 milioni. Tutte le nazioni tengono un fondo molto maggiore di quello che lo sia presso noi.

Dopo la legge 11 luglio, la banca credè impossibile l'impiego dei 24 milioni a cui doveva aumentare il suo capitale, e fu allora che allargò la scala delle sue operazioni, ed il commercio se ne valse. Le speculazioni di borsa furono molte, il rialzo dei fondi portò la compra all'estero, quindi debito verso lo stesso, non più valevoli i mezzi ordinari e la necessità degli scudi. In ottobre si aumentò il tasso, la banca fece venire dall'estero 19 milioni di scudi, ma ripartivano colla stessa diligenza con cui venivano. Questo stato di cose preoccupò il ministero, fece istanze presso la banca, opinò proporre modifica agli statuti della banca, ma siccome ciò dipende dall'Assemblea generale degli azionisti, è da vedersi se si deve riunire straordinariamente pei primi di gennaio prossimo o attendere febbraio, tempo in cui deve per legge riunirsi. Lo stato che ricevo stamane da Genova è molto migliorato, e spero che in poche settimane giungeremo allo stato normale. Così legittimati gli appunti ho voluto dare una breve descrizione delle condizioni della banca.

Cadorna. La commissione fu d'avviso che l'economia e la previdenza insieme combinate avrebbero dovuto consigliare il ministero nell'emissione dei beni del tesoro, ma che avendo veduto, che la previdenza ecceduti i limiti che la necessità richiedeva, confidò che il solo cenno di ciò che ora succedette, basterà a far sì, che non si rinnovi per lo avvenire un simile inconveniente.

Farina P. La legge 11 luglio 1852 sancisce che la banca sempre deve trovarsi pronto un numerario per anticipare 5 milioni; il fatto dimostrò che un tal numerario non lo ebbe pronto per corrispondere alla richiesta del governo, quindi eccito il sig. ministro a far in modo, che un tal capitale sia sempre pronto nella Banca. Disconvengo col signor ministro, in quanto la Banca non può corrispondere 15 milioni su 16 di capitale, mentre ai particolari col capitale di 16 milioni ne anticipa 40 milioni. A dippiù la Banca eccedè i limiti de' suoi statuti, e richiamo l'attenzione del signor ministro sull'adempimento degli stessi.

De-Pretis sostiene che la Camera deve sospendere la parte di legge che autorizza l'emissione de' buoni del tesoro e rinviarla all'altra del bilancio generale; e che ove ciò non si faccia egli vota contro la presente legge.

Ministro delle finanze. Ho detto schiettamente che la Banca ha ecceduto, ho detto la ragione dell'errore, cagionato dal timore di non trovare impiego del grosso capitale. Ed ora aggiungo che tale errore non è nuovo; nel 1847 in Inghilterra fu molto maggiore, e nel 1838 la Francia per simile errore dovette ricorrere all'Inghilterra. La riduzione della circolazione era giusta e da 17 milioni si è ridotta a 7 milioni circa, quindi speriamo che colle prossime liquidazioni ritorneremo in istato normale.

Stallo osserva che le intenzioni della Banca sempre furono rivolte al vantaggio del commercio.

Farina P. insiste sulle sue prime osservazioni.

Michelini. Propongo il seguente ordine del giorno.

La Camera invita la commissione incaricata dell'esame del bilancio 1853 di proporre un articolo di legge per la complessiva approvazione di quel bilancio; invita pure il ministero a presentare il bilancio dell'esercizio 1854 nei primi mesi della prossima sessione e passa all'ordine del giorno.

Ministro delle finanze. Il ministero non accetta, nè respinge il proposto ordine del giorno, faccio però riflettere, che non potrà ottenersi un bilancio normale, se prima non verrà approvata la legge della generale riforma amministrativa. In marzo è impossibile presentarsi il bilancio normale, ma votate le leggi di finanza, e di riforma, potrà presentarsi in luglio, in ottobre riaprirsi le Camere, e pel 1855 mettersi nello stato normale.

Valerio. Se il ministro non accetta per intero l'ordine del giorno proposto, io mi oppongo alla proposta Michelini.

Ministro delle finanze. Ecco una precisa risposta. Prometto alla Camera, che se in gennaio verrà votata la legge sulla riforma generale, in aprile presenterò il bilancio.

Mellana. L'ordine del giorno proposto annulla una legge, non conviene discutersi su due piedi, e son d'avviso rimettersi alla commissione dei bilanci per dare il suo parere.

Cadorna. Appoggia il rinvio alla commissione.

Revel. È gravissima la quistione che si agita e convengo che la lunga discussione dei bilanci è pregiudizievole, facendo sì che la nuova sessione si apra quando la Camera è già stanca dell'antecedente, e sono pronto a convenire su tutto ciò che concerne ad abbreviar tempo, e questo per ottenersi sta nella temperanza della Camera istessa, non rinnovando le quistioni che lungamente si sono discusse con diligenza dei numerosi membri della commissione. Io appoggio la proposta Mellana che tende ad accelerare i bilanci. Il signor ministro dice che per punto di partenza del bilancio normale tiene la riforma generale amministrativa, io solo membro dissenziente starò zitto, e sono certo che la legge sarà adottata. Sarebbe a desiderarsi che in luglio si chiudano le sessioni, e dopo sei mesi che i deputati conoscono da vicino le condizioni e i bisogni delle comuni che rappresentano, sentano il discorso della corona, la politica che deve seguirsi e mettersi alla fatica.

Ministro delle finanze. Il signor Revel mi fa concepire quasi certezza sull'adozione della legge da me proposta, ma mi duole che egli non parlerà, però spero non ci niegherà il suo valido concorso per renderla nella sua attuazione meno imperfetta.

Revel Mi sono opposto al principio: non ho mancato a fare le mie osservazioni sull'attuazione; ma mi asterrò di parlare per non far perder tempo alla Camera.

La Camera invia alla commissione dei bilanci l'ordine del giorno proposto da Michelini.

Despine legge un lungo discorso contro l'esposizione finanziaria fatta dal presidente del consiglio e si dichiara contro il progetto di legge in discussione.

Quaglia ha la parola (*voci a domani*).

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci 1853. Petizioni.

CRONACA.

— RETTIFICAZIONE. — Dietro informazioni prese ci risulta che la notizia di una riunione di senatori nel palazzo Alfieri di Sostegno, accennata dalla *Patria* di ieri, è del tutto inesatta.

— VOCI. — Si dice, non sappiamo con quale fondamento, che l'onor. deputato Buffa già ministro dei lavori pubblici e commissario straordinario in Genova sotto il ministero dell'abate Gioberti sia per essere chiamato all'intendenza generale di Genova ora occupata dal conte Piola.

— NOTIZIE DEL CORPO DIPLOMATICO. — Ieri il conte His de Butenval, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei Francesi, accompagnato dal conte di Guittaut Comminges, primo segretario della legazione, e dal conte Cossè de Brissac, addetto alla medesima, fu ammesso ad udienza da S. A. R. il duca di Genova. Oggi essi si recheranno ad ossequiare le LL. MM. la Regina regnante e la Regina vedova.

Nella sera un ricevimento aveva luogo negli appartamenti dello stesso ministro di Francia. La riunione fu elegante e numerosa, e le danze apertesi alle nove e mezzo, si protrassero fino ad ora avanzata nella notte. Oltre ai membri del corpo diplomatico si notava la presenza dei ministri degli esteri e della guerra.

Il conte His de Butenval riceveva per l'ultima volta in questo palazzo, d'onde egli si traslocherà in una delle case Lamarmora, di rimpetto al Teatro Nazionale, dove avea sin qui stanza S. E. il conte Appony, ministro d'Austria. In questa nuova residenza sarà per fermarsi il ministro di Francia al ritorno del breve congedo che egli sta per prendere recandosi a Parigi. Nulla quindi conferma in Torino la voce sparsasi in Parigi ed accennata dall'informatissimo nostro corrispondente della nomina del sig. di Butenval a Costantinopoli.

— DIREZIONE DEI TEATRI. — Il cavaliere Massimo d'Azeglio e il marchese di Breme sono nominati direttori del teatro regio per l'entrante stagione di carnoval-quaresima.

— ANTONIO SCIALOIA. — Ieri radunavasi, secondo accennammo, il collegio della facoltà di leggi per la nomina di un consigliere: in quella occasione l'egregio preside avvocato collegiato Callamaro faceva in via preparatoria con nobili e generose parole la proposta della nomina di Antonio Scialoia a dottore di collegio per acclamazione. — Tutti i presenti, fra i quali no-

tavasi. l' ex-ministro commendatore Galvagno, pronunciavansi in favore della proposta, epperò fissavasi senz'altro a martedì prossimo (21 corrente) alle 12 un'adunanza per la deliberazione definitiva in proposito. Neppure è da dubitare, che, quantunque la legge richiegga l'unanimità, questa mozione sia per aver esito felice; imperocchè niuno è fra i dottori di collegio il quale non comprenda che onorando l'ingegn proscritto onora se medesimo.

— CITTA' DI TORINO. — Per norma del pubblico si rinnova l'annunzio che la farmacia centrale della città di Torino, alla quale si ha l'accesso per la porta grande del palazzo civico, rimane tutta la notte aperta al pubblico, e che un medico-chirurgo vi si trova sempre pronto per recarsi dove fosse chiamato a prestare qualche soccorso.

Rinnovasi anche l' avviso, per norma delle persone che desiderassero visitare il Campo Santo di Torino, che nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio esso è aperto al pubblico da mezzodì alle ore 3 1/2 pomeridiane.

— RITRATTO EQUESTRE DEL RE PUBBLICATO DAL l'EDITORE MAGGI. — Siamo lieti di poter annunziare un nuovo ritratto del Re il quale, sia per la composizione come per la bella esecuzione nulla lascia a desiderare.

Esso è tratto dal gran quadro esistente al Palazzo Reale dipinto dal celebre artista Giuseppe Felon, di grandezza naturale, che fu pagato, dicesi, 8 mila franchi, eseguito in eguale dimensione per formare il *pendant* col rinomato quadro rappresentante il Re Carlo Alberto a cavallo dipinto da Orazio Vernet che trovasi nella Pinacoteca del Palazzo Madama. In questo di cui il Maggi pubblica la litografia è rappresentato il Re nell'atto di passare una rivista, e seguito dal suo Stato maggiore.

La rassomiglianza della testa, la posa, e le mosse della persona ci raffigurano colla più grande verità il nostro Sovrano, che accordò al pittore varie sedute onde l'opera riuscisse degna di stare accanto a quella sì celebrata del Vernet.

La litografia è eseguita dal pittore stesso Giuseppe Felon e riuscì di molto superiore a tutte quelle sinora venute alla luce, e può essere considerata come una delle più belle.

— MORALITÀ PUBBLICA. — Se siamo bene informati, l'amministrazione di pubblica sicurezza ha provveduto a che cessassero certe occasioni di immoralità che s'erano grado grado, all' ombra di una tacita tolleranza, introdotte fra noi. Furono cioè chiusi alcuni stabilimenti per balli pubblici e notturni, perchè mentre per una parte era impossibile esercitare una sorveglianza sufficiente, d'altra parte non erano che un vero eccitamento al mal costume. Così l'amministrazione risponde ai giornali retrivi d'ogni colore che quotidianamente la appuntano d' indolenza e di rilassatezza nella tutela dei buoni costumi.

— BARUFFE. — Prediletto divertimento dei monelli suol essere quello di fingere guerricciuole e *battagliole*, che sebbene intraprese senza cattive intenzioni, non sempre però finiscono senza danno d' alcuno dei combattenti. Così ci avvenne ieri di essere per caso spettatori d'una simile zuffa fra alquanti monelli a Porta Nuova, uno dei quali ricevette una pietra sul viso che poco mancò gli sfracellasse un occhio. Ne sembra che gli agenti della forza pubblica dovrebbero avere per istruzione di far cessare immediatamente questi sollazzi, poco dicevoli a popolo colto e civile, e i quali mentre non sono fuori di pericolo per quelli che vi prendono parte diretta, possono riescir dannosi anche ai semplici passeggieri, oltrecchè sempre incagliano la circolazione.

— NUOVA FOGGIA D'ANNUNCI. — Fu già notato l'inconveniente degli annunci per mezzo di cartelli da affiggere ai muri sulle pubbliche vie. Oltrechè si insudiciano a questo modo le pareti esterne delle case, le imposte delle botteghe questo genere d'annunci è poco economico perchè rende necessaria la rinnovazione frequente dei cartelli, essendo essi ogni sera portati via dai cenciaiuoli. Ora si è trovato chi pensò di sostituire a questo un altro genere meno imperfetto e men costoso di pubblicazioni: da due giorni agli angoli delle principali vie della città veggonsi collocati larghi quadri in legno, sulla tela dei quali si affiggono i cartelli, avvisi e simili che voglionsi stampare; una rete di cordicelle li protegge, impedendo che possano venirne staccati e dispersi. L' idea ha almeno per il nostro paese il pregio della novità; essa fu sottoposta al municipio che l'approvò, accordando all' inventore la facoltà di collocare ai canti delle varie vie il suo quadro d'annunci.

— FURTO. — Un individuo vestito da operaio montò nell'omnibus num. 11 ed adocchiato sur uno dei sedili un pacco, procurò di trarselo vicino, pagò li soliti dieci centesimi, quindi percorso alcun tratto di strada, disse al conduttore di tirare il cordone che voleva discendere, ma questi lasciò bensì che calasse dalla vettura, ma poi con bel garbo lo obbligò a restituirgli il pacco che il mariuolo aveasi destramente nascosto sotto gli abiti.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI NOVARA. — La provincia di Novara essendo stata con reale decreto 14 ottobre 1852 autorizzata a contrarre un prestito di ll. 900,000 per acquistare azioni della strada ferrata da Torino a Novara, mediante l' emissione di 900 cedole di ll. 1000 caduna portanti interesse del 5 0/0, oltre il premio di ll. 10,000, 5,000, 3,000 e 1,000 da vincersi all'estrazione delle medesime nelle epoche destinate per la loro estinzione, colla facoltà di concambiarle colle azioni della strada ferrata istessa, giusta le basi stabilite dalla commissione a tal uopo nominata; si notifica a chiunque voglia concorrere a tale imprestito che le tesorerie provinciali di Torino, Genova e Novara sono autorizzate a ricevere i pagamenti e ad emetterne i relativi titoli provvisorii a norma delle basi sovra descritte, che sono visibili tanto nei detti uffici di tesoreria, quanto in quelli delle rispettive intendenze generali.

Novara, il 15 dicembre 1852.

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*.

Le sottoscrizioni alle azioni della strada ferrata da Torino a Novara si sono fatte in questa settimana assai numerose. Ci piace di osservare come i proprietari di Porta d'Italia siano anch'essi accorsi a prendere azioni e contribuiscano in siffatta guisa allo spaccio dei 4 milioni. È noto come la quistione del collocamento dello scalo non sia ancora risolta, e come Porta d'Italia sia assai interessata in questa controversia. Concorrendo a quest'impresa senza attendere la deliberazione definitiva, essi danno prova d'animo conciliativo e di confidenza nell'esito della ferrovia. Speriamo che non ritarderà a compiersi la soscrizione delle rimanenti azioni.

Trattanto il signor Brassey, per mezzo del suo Woodhouse, deve conchiudere oggi il contratto per la provvista di tutte le *traversine*, le quali dovranno essergli fornite tutte prima di maggio 1854. Abbiamo già annunziato come egli avesse già dato in appalto i movimenti di terra ed opere d'arte per un considerevole tronco. Però ci si assicura che finora non fu dato cominciamento ai lavori; non sappiamo se per causa della stagione, la quale per altro ci sembra propizia, o per altre considerazioni.

Le trattative per la strada ferrata da Frugarolo a Stradella sono proseguite con attività. La compagnia inglese, la quale avea fatte due proposizioni, ne ha presentata una terza, la quale consisterebbe nello stabilire il prezzo di appalto in lire 8,300,000; obbligandosi però di prendere due terzi del prezzo in azioni. Nei lavori non sarebbero compresi l'ampliazione della stazione di Frugarolo ed il doppio binario nei ponti.

Si sta pure promovendo l'esecuzione del progetto di strada ferrata da Mortara a Vercelli. Essendosi già raccolte soscrizioni per le spese di costruzione e non mancando, siccome si asserisce, che il capitale necessario pel materiale mobile, è facile che si trovi un mezzo di sopperire a questa deficienza.

DECESSI *del 17 dicembre in Torino.*

N.	18
Totale N.	4876

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 18 *dicembre*. — Nella seduta di ieri sera il consiglio municipale si occupò del bilancio, votando tutte le categorie della parte attiva.

Oggi il sindaco parte col cons. Polleri V. alla volta di Torino per le trattative risguardanti il Dock. Desideriamo che questa pratica possa ritornare un'altra volta alla discussione del consiglio municipale. (*Corr. Merc.*)

Cagliari, 14 *dicembre*. — Siamo accertati che in qualche comune dell'interno i parrochi e i segretari comunali svisano agli idioti la legge non ha molto emanata sulla vendita dei beni demaniali dell'isola.

— Il collegio nazionale di Sassari fu aperto. (*Gazz. di Sardegna*).

Firenze, 16 *dicembre*. — La bella statua di Napoleone del celebre scultore Bartolini fiorentino, della quale faceva acquisto la città di Bastia al prezzo di 32,000 fr. venne ieri trasportata sopra un carro tratto da ben 15 paia di buoi alla strada ferrata Leopoldo. Da Livorno si farà poi trasportare in Corsica sopra un bastimento noleggiato a ciò dalla città di Bastia, e condotto a rimorchio con un battello a vapore. (*Mediterraneo*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 16 dicembre.

Vi accennerò due fatti di qualche rilievo che trovo stamane nel *Constitutionnel*. Il primo è relativo ad un articolo intitolato: *Colonizzazione dell'Algeria*, il quale, redatto con molta abilità, tende a preparare gli animi ad un progetto ideato gli uni dicono dal signor de Morny, gli altri dal signor de Girardin. Si tratterebbe di organizzare l'Algeria come la compagnia delle Indie; la potenza finanziaria del governo si eserciterà non già cogli imprestiti, colle anticipazioni e colle comandite, ma colla fiducia e coll'incoraggiamento. La nuova società creata con un capitale di un miliardo solleciterebbe pertanto dallo Stato una sovvenzione di 100 milioni. Colle risorse del paese, ora che le comunicazioni sono assicurate, i villaggi piantati, le vie stabilite, un'associazione sopra una vasta scala darebbe un ampio sviluppo ai capitali, e questa associazione sarebbe facile perchè vi sarebbe pel capitale la sicurezza di un interesse annuo.

Si sostituirebbe alle istituzioni provvisorie degli ultimi vent'anni un ordine di cose regolare, permanente, definitivo, e si avrebbe finalmente una colonia produttiva. Questo è un progetto eccellente che potete veder in germe nell'articolo del *Constitutionnel*, e non mi farebbe sorpresa se il governo avesse preso in seria considerazione il progetto presentatogli.

Il secondo fatto passa quasi quasi inavvertito; è racchiuso in quattro linee, ma non è senza importanza.

Si conferma (secondo avevano già annunciato i fogli tedeschi) il matrimonio della principessa Carola Wasa col principe Alberto di Sassonia. Vi confesso che ne sono stupito in sommo grado. I ragguagli particolari ricevuti per via diplomatica non lasciavano verun dubbio sulla conclusione di quest' unione coll' imperatore dei Francesi, vi dirò anzi che qualche settimana fa la principessa russa de G., attualmente a Parigi, trovandosi a Baden, la granduchessa le aveva dato il matrimonio per fatto. Non vi erano più che alcune difficoltà di forma, facili a superarsi.

Così stando le cose non ardisco più avere un'opinione su questo affare in presenza delle affermazioni e delle denegazioni provenienti da fonti parimente rispettabili.

Del Senato niente; cominciasi a riderne.

Il *Moniteur* contiene un quadro alquanto lusinghiero della nostra situazione finanziaria. In sostanza è esatto perchè le critiche che si potrebbero fare non si riferiscono che a particolari di poca importanza. GUIDO.

Il *Moniteur* nella parte ufficiale non ha importanti decreti.

Nella parte non ufficiale rende conto della situazione finanziaria come trovasi alla fine del 1852. — Risulta dalle cifre che presenta, che il deficit valutato in prima a 54 milioni, e portato a 101 milioni con 47 milioni di crediti supplementarii, si trova in fin del conto ridotto a 40 milioni, in seguito ad annullamento di crediti, e per l'aumento dei prodotti indiretti.

In un secondo articolo il *Moniteur* si spiega sulle condizioni dalle quali il governo fa dipendere la libertà, e il ritorno in Francia degli arrestati o esiliati dopo il 2 dicembre 1851. Risulta da questo articolo, che la preliminare sottomissione all'ordine di cose stabilito è mantenuta come condizione *sine qua non*, ma che gl'interessati sono lasciati intieramente liberi sulla scelta dei termini.

— La *Gazette des Postes* di Francoforte pubblica la lettera con la quale il signor Drouin de Luys ha notificato alle corti estere il cambiamento di forma di governo in Francia.

Alemagna. — Secondo le notizie di Dresda del 7 sarebbero già seguite le promesse di matrimonio fra la principessa Carola Wasa e il principe Alberto di Sassonia, erede presuntivo del trono. Vi sarebbe il consenso dei genitori d'ambe le parti e le promesse avrebbero luogo officialmente a Dresda fra quindici giorni. La *Nuova Gazzetta di Monaco* dice infondate le voci di un matrimonio della principessa Wasa con Luigi Napoleone. Per altra parte il *Giornale Officiale di Prussia* aveva qualche tempo fa un dispaccio telegrafico di Parigi nel quale si annunciava che il sig. de Morny era stato incaricato dall' imperatore di andar a domandare la mano della principessa. Questo progetto di matrimonio ha certamente esistito, ma sembra che abbia incontrato ostacoli per parte di parenti influenti, e che in ultimo sia stato abbandonato — da chi — lo dirà l'avvenire. (*Gazz. d'Augusta*).

Spagna. — Il generale Narvaez ha lasciato la Spagna. Non si dice ancora se il governo spagnuolo abbia preso delle misure contro i signori Martinez de la Rosa, Mon, Pidal, Concha e altri. (*Presse*).

Inghilterra. — Un dispaccio telegrafico del 17 dicembre pervenuto a Lione lo stesso giorno annunzia che il ministero Derby ebbe 19 voti contrari.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 18 dicembre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Mattino 97 25.

1849 1 luglio. Mattino 99 50, 45, 30. 31 Dicembre. Mattino 95 50. 20 Gennaio. Mattino 100 50.

1851 1 dicembre. Mattino 95 50. 20 dicembre. Giorno primo 95 50. 31 id. id 96.

Azioni banca nazionale 1. luglio. Giorno prima 1380. 1385.

Società del Gaz. (nuova) mattino 1100.

(Dispaccio elettrico)

Borsa di Parigi del 15.

Il 3 0/0 a 82 in rialzo di 30 cent.

Il 4 1/2 0/0 invariato a 103 50.

Alla Borsa di Parigi del 14 il 5 0/0 prem. ha fatto 99 50.

Commercio Serico.

Torino, 18 *dicembre*. — Con sorpresa alfine abbiamo dall' Inghilterra dimande di rilievo d'organzini; i prezzi colà si elevano a parità dei nostri; la loro fabbricazione in giornata abbisogna del bello, e si provvede in Francia ed in Piemonte; si crede per altro da molti, che tal ricerca possa essere momentanea, e che in seguito a molti invii colà vedendosi provvisti in un tratto facciano forte ribasso, come sempre successe in quel mercato.

Dalla Germania e Svizzera continuano passabilmente le commissioni; non così di Francia ove stentasi assai a farli adattare all'aumento di nostra piazza, quantunque pei lavorati poco siansi elevate le pretese.

Continua la ricerca delle greggie; i torcitoi a vicenda animandosi a provvedersi per vari mesi, quantunque i lavorati non sieno aumentati in proporzione delle sete; ma evvi fiducia nell'avvenire.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1542.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDI 21 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14. 50.** (*franco ai confini*). —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 20 dicembre.

LA SUPPOSTA LETTERA DI PIO IX.

Annunziando la pubblicazione fatta dall'*Armonia* di una lettera stampata nella *Bilancia*, e che si vorrebbe attribuire al sommo pontefice, non trascurammo di far avvertiti i nostri lettori come nulla sia che provi l'autenticità di questo documento, e soggiungemmo aver qualche ragione per credere che se non altro era stato alterato in qualche parte.

Ulteriori indagini hanno chiarito come codeste nostre osservazioni fossero giuste ed opportune. Essendo cioè state messe in giro varie copie di questa pretesa lettera, notammo nel testo della medesima alcune discrepanze importanti, le quali rivelano un'alterazione maliziosa, per parte non sappiamo dire se di chi stampavala nella *Bilancia*, o di chi riproducevala sull'*Armonia*.

Abbiamo infatti sott'occhio tre testi: quello della *Bilancia*, quello dell'*Armonia*, quello delle copie volanti; fra questi tre testi non sono due che si accordino fra loro.

Così nella *Bilancia* e nell'*Armonia* abbiamo trovato questo periodo: « V. M. mi dice di aver « saputo da un canale ch'ella deve credere of- « ficiale, che la proposta di detta legge non fu « riguardata da noi come *utile* alla Chiesa. Ab- « biamo voluto a questo proposito parlare, « prima della sua partenza da Roma col mini- « stro di V. M. conte Bertone, il quale ci ha « assicurato sull'onor suo di aver scritto uni- « camente ai ministri di V. M. che il Papa non « poteva nulla opporre se conservati al sacra- « mento tutti i suoi diritti e la libertà che gli « compete, si fossero volute fare leggi riguar- « danti solo gli effetti civili del matrimonio. »

Questo periodo, quale sta, è un contrasenso, perchè in esso il Papa si scuserebbe al Re di aver trovata non *utile* alla Chiesa la legge del matrimonio.

Nelle copie volanti invece troviamo la proposizione così concepita: « V. M. dice di aver « saputo da un canale che ella deve credere « officiale, che la proposta di detta legge non « fu riguardata da noi come OSTILE alla Chiesa. »

Il senso letterale e logico della proposizione chiarisce che questa è la sola redazione che convenga al complesso della lettera stessa. Laonde rimane provato da questo confronto, che essa o è tutta fittizia, o almeno venne alterata.

E qui è opportuno ricordare ai nostri lettori, come questo passo della lettera spieghi e risolva una controversia che qualche mese addietro ebbe il *Risorgimento* coll'*Armonia* e col *Giornale di Roma*.

Ricorderanno i nostri lettori come noi annunziassimo che il progetto della legge sul matrimonio, comunicato al Santo Padre non era stato da S. S. disapprovato. L'*Armonia* uscì dei gangheri e volle convincerci di falsità; si andò arrabattando quanto più e meglio seppe, ma indarno per lungo tempo. Finalmente un mese dopo essere stata da noi pubblicata quella notizia, il *Giornale di Roma* stampava una dichiarazione anfibia, ed oscura altrettanto almeno quanto lo è il periodo surriferito della pretesa lettera pontificia.

Raffronti il savio lettore i due fatti, colle singole loro circostanze: la notizia da noi data mesi addietro, le querimonie dell'*Armonia*, le tarde e avviluppate dichiarazioni del *Giornale di Roma*, le circonlocuzioni della lettera, le alterazioni appunto a questo periodo fatte subire dall'*Armonia* e dalla *Bilancia*; e vegga per se medesimo qual sia la conclusione da trarsene.

Nè questo è il solo indizio di falsificazione che notisi in tale pseudo-documento. Un'intera frase fu ommessa tanto dalla *Bilancia* quanto dall'*Armonia* nel penultimo periodo della lettera. Parlandosi cioè in esso di quella parte del clero che fa guerra al governo « una tale asserzione (scriverebbe il papa secondo l'*Armonia*) ci sembrerebbe inverosimile se non ci fosse scritta da S. M., la quale assicura di averne in mano i documenti. »

Invece nelle altre copie della lettera si soggiunge: « In questo caso è fuori di dubbio che « i rei devono essere puniti nei debiti modi. »

A fronte di queste discordanze fra i vari testi, le quali dimostrano all'evidenza la fallacia di tale documento, noi non vediamo in verità con qual buona fede si possa invocarne l'autorità.

Del rimanente, omessa anche ogni questione sulla sua autenticità, noi ripetiamo che esso è nullo e di niun valore, finchè la Chiesa approva in Francia, in Austria, nel Belgio ciò che si dice voglia essa condannare in Piemonte. Finchè non si sia risposto a questa eccezione semplicissima ma perentoria, è superflua ogni altra discussione.

Se la sede romana ha dovuto accettare nei primi tempi in cui emanò il Codice civile francese la legge del più forte, essa ebbe dal 1814 in poi cento occasioni di rivendicare i suoi diritti. Se non se ne valse, ciò appunto prova com'ella medesima sentisse la insussistenza delle sue pretese in questa parte. La posizione topografica di un paese, la cifra de' suoi abitanti o il numero de' suoi soldati non sono, per quanto ne consta, elementi del dogma cattolico. Se la Francia è più forte del Piemonte, ciò per altro non prova che il matrimonio civile, ortodosso in Francia, sia ereticale in Piemonte. Laonde finchè i teologi dell'*Armonia* e della *Bilancia* non ci avranno dimostrato che i dogmi della nostra religione sono diversi secondo la diversa potenza dei governi, noi ripeteremo che, vera o falsa la lettera che questi giornali pubblicarono, non può esser presa in considerazione alcuna.

O se lo potesse, lo sarebbe solo quale documento d'un'inqualificabile soperchieria, d'uno sleale abuso di confidenza, di un ingiurioso attentato alla dignità del principe ed alla indipendenza dello Stato.

LA SETTIMANA.

Le cose di Spagna continuano ad eccitare vivamente l'attenzione pubblica in Europa. Gli avvenimenti non si succedono molto rapidi in quella contrada ed incerto è perciò tuttavia l'esito della contestazione fra la nazione che aderisce in modo non ambiguo alla libertà costituzionale, per la quale fece in questo secolo tanti sagrifizi, ed il suo governo che risolutamente accenna la reazione. Non pare tuttavia che questo possa molto facilmente colorire il suo disegno, tanto è forte l'opposizione ch'esso suscitò nei personaggi più segnalati del paese e più devoti al trono della regina Isabella. Si sa che ai 10 di questo mese un decreto del governo proibiva ogni ragunata avente per oggetto le prossime elezioni, senza una preventiva autorizzazione. Il duca di Sotomayor pertanto aveva chiesto facoltà di radunare nella sua casa dei membri del Parlamento onde costituire un comitato elettorale. Ma essa venne negata. Fu quindi sporta una petizione, segnata dai più grandi personaggi di Madrid, fra cui Narvaez, Martinez de la Rosa, Pidal, O' Donnell, Mayans, Pacheco, Mon, Serrano, Concha, Collantes e parecchi altri, e munita di tutte le forme legali, ma il governatore della provincia ricevè l'ordine di rispondere anche questa volta in senso negativo. Anzi il Narvaez ebbe l'ordine di partire immediatamente per Vienna, incaricato di una missione. È noto che il duca di Valenza era uno dei più autorevoli capi dell'opposizione moderata in Ispagna ed è perciò evidente il motivo del suo allontanamento.

Intanto i gerenti dei giornali che erano stati messi in istato d'accusa, nel tempo che si tenne la prima riunione delle Cortes, onde non movessero opposizione e sotto colore che avessero pubblicato un rendiconto inesatto di un'adunanza di senatori, vennero poco stante dichiarati non colpevoli dai giurati e rimessi in libertà.

Il clero, credendosi di avere il vento in poppa, medita intanto una camera apostolica per la revisione e proibizione dei libri. Il nunzio pontificio esercita un'illimitata influenza sopra il sig. Romero ministro della giustizia. Questi ha già ristabilito in Madrid i monaci di S. Filippo Neri ed intende di ristabilire tutti quelli che esistevano prima del 1836. Chi si stupirà poi che sia così caldamente propugnata dai sinceri costituzionali la separazione della Chiesa dallo Stato, allorchè si scorge qual parte il clero abbia o si voglia arrogare nella politica?

Le ultime notizie ci recano la dismessione del signor Urbina, ministro della guerra, il quale non volle aderire ai progetti de' suoi colleghi. Il portafoglio venne offerto successivamente ai signori de Meer, Roncali e Lersundi, ma niuno di essi credè di poterlo accettare. Dicevasi anzi che quest'ultimo personaggio devotissimo alla Corte fosse poi stato incaricato della formazione di un nuovo gabinetto e che si fosse dismesso il signor Bravo Murillo. Il colpo di Stato trova grande opposizione nell'esercito, il quale dal 1808 è sempre stato propenso alla costituzione.

Erasi annunziato anche un movimento a Barcellona, ma sinora nulla venne a confermare questa notizia.

Nella Prussia altresì sono incerti sull'esito che avranno le proposte ministeriali sui cambiamenti alla costituzione. Per la divisione che regna nella destra della seconda Camera e l'unione del partito cattolico colla sinistra è divenuto dubbio il risultato d'ogni questione politica. Il rinvio a una commissione particolare del progetto di legge sul riordinamento dei comuni e la decisione che ogni cangiamento alla commissione sarà sottomesso a due deliberazioni è una vittoria dell'opposizione, poichè il governo desiderava progredire rapidamente.

L'imperatore d'Austria giunse ai 17 a Berlino, ove fu magnificamente accolto. Ciò induce a credere che si dilegueranno tutte le differenze che potessero ancora sussistere tra i due governi. Ma oltre alla questione doganale la condotta da tenersi riguardo al nuovo imperatore avrà la sua parte in questa conferenza, e già si conosce che le due Corti sono pronte ad agire di conserva in qualunque sconcerto fosse per sorgere nella politica generale d'Europa.

Il ministero inglese ebbe uno scacco nella Camera dei comuni nella tornata dei 16. La proposta del sig. Disraeli per l'aumento della tassa sulle case fu rigettata con 305 voti contro 286. Dopo le proteste fatte iteratamente da lord Derby e dal signor Disraeli nelle due Camere il ministero non poteva più esitare. Le previsioni le più verosimili per una nuova composizione del gabinetto indicano per succedergli lord Lansdowne che fornirebbe una nuova amministrazione col concorso di lord Palmerston.

In Francia, la settimana scorsa non fu guari feconda di avvenimenti. Le modificazioni proposte alla costituzione incontrano qualche opposizione nel Senato, e principalmente la facoltà dell'imperatore di conchiudere le convenzioni commerciali colle altre potenze, senzachè siavi bisogno di ratificazione per parte dei corpi legislativi. Si teme che l'imperatore non voglia prevalersene per firmare dei trattati, co'quali più larga parte venga fatta alla libertà commerciale. Gl'interessi dei manifattori e i pregiudizii che ancora regnano in quel paese su tale materia pare che siansi data la posta. Non è tuttavia a credersi che tale opposizione riesca efficace. In ogni caso non sarebbe sicuramente per quello scopo che desidereremmo vedersi organizzare un'opposizione.

Il matrimonio dell'imperatore colla principessa Carola Wasa, che davasi testè come certo, è una quistione risolta, lo stesso *Constitutionnel* avendo annunziato che detta principessa sposa il principe Alberto, nipote del re di Sassonia e fratello di S. A. R. la duchessa di Genova.

Il *Moniteur* diede un'esposizione finanziaria, da cui risulta che le condizioni materiali della Francia si sono vantaggiate. Il bilancio presuntivo del 1852 che presentava un disavanzo totale di 101 milioni, in seguito ad annullamenti di spese per 26 milioni ed all'aumento d'introiti per 35 milioni, non presenta più che una deficienza totale di 40 milioni. Di quei 35 milioni, 12 appartengono all'imposta diretta e 23 alla indiretta

Con un senato consulto venne fissata la somma di 25 milioni per l'imperatore, e di un milione e mezzo da ripartirsi, secondo la volontà dell'imperatore, fra i principi e le principesse imperiali.

Continua la guerra nell'Algeria. Agli 8 la città di Laghouate venne presa d'assalto.

La guerra dei Montenegrini coi Turchi potrebbe col tempo produrre delle gravi conseguenze. Si sa che il capo di quella provincia, Niegosch, il quale riuniva in sè il potere temporale e lo spirituale, in qualità di vescovo, rinunziò ora al potere spirituale, ed il potere divenne trasmessibile nella sua famiglia. Ora egli esercita grande influenza sulle popolazioni slave della Turchia pei vincoli di schiatta e di religione che ad esse lo uniscono, e il movimento potrebbe facilmente comunicarsi ad esse, tanto più che l'imperatore di Russia protegge l'indipendenza del Montenegro.

Notizie non prive d'interesse riguardano gli Stati Uniti dell'America settentrionale. Le differenze coll'Inghilterra intorno al diritto di pesca vennero definitivamente composte, e partì pel Giappone la spedizione comandata dal capitano Perry.

SENATO DEL REGNO.

Possiamo dire che per questa sessione la questione del contratto civile del matrimonio sia risolta, essendosi alla maggioranza di un voto, cioè con 39 contro 38, rigettato il primo articolo della commissione.

Continuerà tuttavia domani la discussione, giacchè soltanto nella votazione finale si decide sul complesso della legge. Inoltre la maggioranza fu così lieve che una modificazione del primo articolo, ancorchè non di grande momento, potrebbe rannodare qualche suffragio e far sì che l'articolo venisse approvato. Noi riteniamo però questa votazione come importante, perchè contenendo quell'articolo il principio che veniva posto in questione, noi possiamo considerarla come una misura del Senato, qual è attualmente composto.

La legge pertanto si può pronosticare che verrebbe, continuandosi la discussione, ad essere rigettata o approvata soltanto con una minima maggioranza.

Laonde noi crediamo che il ministero saviamente farebbe ritirando ora questo progetto di legge, onde nella prossima sessione ripresentarne un altro, il quale informandosi schiettamente al principio della separazione del sacramento dal contratto, ed accettandolo in tutte le sue conseguenze, avrà fuor d'ogni dubbio maggiori probabilità di esito felice, che non qualunque ibrido tentativo di transazioni impossibili.

Bensì mentre per una parte noi rispettiamo il voto della maggioranza del Senato, per quanto debole essa sia, perchè appartiene all'essenza stessa del governo costituzionale che le decisioni delle maggioranze siano sempre invulnerabili, dobbiamo però esprimere il vivo nostro rincrescimento che abbia voluto il Senato in una questione di tanto rilievo, discostarsi dal voto della pubblica opinione; ce ne duole anzitutto perchè rimane delusa la giusta aspettazione della nazione, e ritardata una riforma giusta, logica, necessaria; ce ne duole inoltre perchè la morale autorità del Senato medesimo nulla per certo può guadagnare a questi urti coll'opinione universale.

Dopo la votazione che abbiamo annunciata, la discussione non può più avere grande interesse pei nostri lettori. Come avevamo previsto, essa si aggirò nuovamente sulla questione generale, benchè venisse posto in deliberazione il primo articolo della legge. Nè la questione si presentò sotto nuovo aspetto. Cominciò il senatore Coller a voler leggere due documenti relativi alla legge del matrimonio vigente in Napoli. Ma siccome [illegible] modo si rappiccava evidentemente la discussione generale, perchè trattavasi di adottare

un sistema o l'altro, il Senato non ammise la lettura dei documenti.

Il maresciallo della Torre mise in campo la lettera che alcuni giornali stamparono come scritta dal Papa al Re, e le dichiarazioni dei vescovi ostili alla legge sul matrimonio. Il guardasigilli non ammise l'autenticità di quella lettera e infatti non poteva tener conto, in un'Assemblea legislativa, dell'opposizione che, fuori del recinto di essa, potevasi fare.

Il marchese d' Azeglio propose quindi un emendamento, giusta il quale il matrimonio dei cattolici non poteva produrre effetti civili, ove non fosse stato contratto giusta i riti della Chiesa.

Quest'emendamento non si poteva in veruna guisa accettare, giacchè distruggeva l'economia della legge, la quale poneva per base la distinzione del contratto dal sacramento, e, lasciando alla Chiesa il regolare ciò che concerne questo, non dava norme che pel contratto. Esso pertanto non veniva accettato nè dal ministero nè dalla commissione. Il relatore vi si oppose fortemente, perchè scopo della commissione era stato bensì il compilare un progetto che togliesse di mezzo, per quanto era possibile, le difficoltà, e promovesse la celebrazione del rito, ma che giammai non facesse uscire lo Stato da' suoi attributi ed imponesse colla forza il sacramento.

Il senatore Sauli sostenne l' emendamento, principalmente pel motivo che l'indissolubilità del matrimonio viene stabilita dal rito ecclesiastico. Ma era facile il rispondere che la legge civile poteva perfettamente renderlo indissolubile anch' essa. Infatti in Francia, ove il matrimonio è regolato da una legge civile, non si ammette il divorzio.

Monsig. Callabiana ripetè sossopra le ragioni da lui addotte contro la legge. Le sue parole eccitarono qualche movimento di disapprovazione negli uditori, che venne energicamente represso dal presidente. Qual che sia infatti il sentimento espresso da un membro dell'assemblea, esca anche questo dai limiti della convenienza, non deve mai il pubblico menomare in qualche modo la libertà delle deliberazioni.

S' intavolò quindi una discussione tra esso ed il relatore della commissione, che venne sostenuta dal senatore Siccardi, il quale in poche parole ripose nettamente la quistione sul suo terreno, mostrando come delle disposizioni del concilio tridentino altre riflettono il domma, su cui non può cadere discussione ed obbligano tutti i fedeli, altre fra cui quelle del matrimonio, riguardano la disciplina ed obbligano solo nei luoghi ove fu accettato il concilio. Fra noi esso venne accettato solo in alcune provincie. Ma in ogni caso la sola legge civile diede ad esse forza e la legge civile può toglierla. In Francia vigeva bensì prima della rivoluzione la forma di matrimonio prescritta dal concilio, ma solo perchè quel regno aveva richiesto al medesimo concilio quella disposizione, per mezzo del cardinale di Lorena. Il senatore Musio altresì appoggiò il parere della commissione.

Si venne finalmente alla votazione sull'emendamento. La prima prova riesci dubbia. Ne nacque quindi un guazzabuglio sul modo di rifare la votazione. Pallavicini-Mossi chiede la divisione. Coller la votazione segreta. Il presidente la pone a partito e non è vinta. Si fa la contro-prova, e l' emendamento è rigettato con 40 voti su 77 votanti. Alcuni senatori non si acquietano, e vogliono un nuovo scrutinio. Il ministro degli affari esteri e il senatore Ricci si oppongono fortemente ad una deliberazione che nocerebbe alla dignità dell'Assemblea, come se si supponesse che altri potesse votar in pubblico in un senso, ed in privato in un altro. Finalmente si tronca la questione dal presidente, che pone a partito l'articolo primo. Dopo prova e controprova, dopo la dichiarazione del senatore di Pamparà che protestò esser contrario alla legge, sebbene votasse contro l' emendamento del sig. d' Azeglio, si dichiara rigettato l'articolo alla maggioranza di un voto. Dopo ciò molti senatori abbandonano i loro stalli. Il presidente dichiara tuttavia che al domani continuerà la discussione sullo stesso argomento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di sabbato s'impegnava una lunga discussione sulle condizioni della banca nazionale, in occasione della legge ad autorizzare il governo per un bimestre all'esercizio dei bilanci 1853. L'emissione dei boni del tesoro fatta dal governo fu un'arma all'opposizione per rivolgere i suoi attacchi allo stato della banca nazionale ed alle sue operazioni, accagionandola di violazione alla legge degli 11 luglio 1852, e di inosservanza dei suoi statuti. Noi credevamo che in questioni di fatti e di cifre sarebbero bastati gli argomenti addotti dal ministro delle finanze, tanto più che aveva accertato la Camera degli opportuni e giusti provvedimenti dati per impedire la esportazione degli scudi per ogni ragione pregiudizievole allo Stato in generale, e al commercio ed all'industria in particolare, e del prossimo stato normale di detta banca. Fu di alquanta meraviglia vedere oggi rinnovarsi la stessa discussione e sentire la ripetizione degli stessi argomenti, delle stesse cifre, degli stessi appunti, e in ricambio le medesime legittimazioni, i medesimi esempi, le medesime intenzioni; nulla di nuovo, tutto vago, tranne la votazione della legge suddetta che fu vinta con 99 voti contro 28.

La Camera era stanca, ed il presidente annunciava che la legge sull'amministrazione generale e contabilità centrale non poteva venire in discussione a motivo che la relazione non era ancora stampata. L'interesse di questa legge diretta ad inaugurare una nuova amministrazione, a provvedere le norme di un bilancio generale tanto sospirato, occupa degnamente sin da più mesi l'attenzione dei rappresentanti, e dal canto nostro conveniamo che la stessa merita maturo esame e spassionata discussione. La Camera, ci è forza confessare, ha dato prove indisputabili della sua attività, e se il deputato Despine cercava fare il prodigo di alquanti giorni per impiegarli allo studio di essa legge, seppe rispondergli con giusta e sennata parsimonia di tempo, fissando la discussione pel prossimo giovedì.

Il professore Melegari pronunciò poche parole colle quali annunciava trovarsi pronta la relazione sulle petizioni d' incameramento dei beni ecclesiastici, e diede materia a lungo trattenimento. Con sentita ragione l'onorevole Lanza chiedeva la stampa della relazione onde ognuno potesse con riflessione ponderare le conclusioni della commissione, e non avventurarsi in una gravissima quistione dopo rapida e fugace lettura di una ben lunga ed importante relazione, ma il signor Radice non fu pago, ed instò per la stampa dei voluminosi documenti. Però la Camera pronunziandosi favorevole sulla prima proposta sospese di votare sulla seconda.

Sul finire della tornata il ministro dei lavori pubblici presentava un progetto di legge per la ferrovia da Novara al Lago Maggiore. Ognuno che s'interessa vivamente della prosperità del paese nostro, attendeva con ansietà questa legge come quella che asseconda il desiderio della nazione, lo sviluppo del commercio e dell'industria, e lo avvicinamento del porto di Genova all'estero.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Parigi, 17 dicembre.

Il *Moniteur* annuncia che la voce sparsa di una crisi ministeriale è affatto priva di fondamento e siccome questa voce, dice il *Moniteur*, è stata riprodotta dai giornali esteri, ci facciamo un dovere di smentirla. Con buona venia del foglio officiale sono anch'io di quelli che hanno contribuito a ripetere siffatta voce, non già nell'intento d'indebolire l'autorità del governo dell'imperatore, ma per annunciare un fatto il quale fu per un momento così probabile che ho inteso un ministro attualmente in funzione dire in una sala del sobborgo *S.t Honoré*, che infatti due dei suoi colleghi erano molto periclitanti e che quanto a lui non aveva il menomo timore. Aggiungerò per essere anche più preciso, che un fratello di un altro ministro presente al colloquio confermava il fatto.

Non ho che uno scopo nel fare questa rettifica, ed è di convincervi che non ho cercato di ingannare i vostri lettori con ragguagli scritti leggiermente.

Le sedute segrete del Senato avranno fine domani; egli è certo che i ministri s'impazientano e che l'imperatore è malcontento. Il pubblico tace o ride

Il viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino da me annunciatovi cinque settimane sono, ha sorpreso la nostra diplomazia. Ne risulterà un matrimonio colla giovanissima principessa Sidonia nata nel 1834, perchè l'imperatore si ferma a Dresda e conchiuderà una convenzione matrimoniale che aveva sofferto qualche difficoltà, l'imperatore Francesco Giuseppe non avendo mostrato dapprima una gran premura per la conclusione di questo matrimonio.

La visita a Berlino ha essa pure un'importanza politica da non isfuggirvi. La questione del trattato doganale le cui basi sono decise e fissate sarà terminata definitivamente in presenza di due inviati russi, confidenti dello czar, che è stato l' intermediario di tutti questi negoziati. Quanto alla parte *politica* del convegno non avrà ugual importanza, perchè i tre sovrani del Nord sono d'accordo su tutti i punti; l'alleanza conchiusa a Vienna all'epoca del viaggio dell'imperatore di Russia in questa estate è cosa di fatto, e l'avvenimento dell'impero da sì lungo tempo previsto, non solamente muta in niente i concerti presi, ma anzi fortifica questa politica di pace armata, difensiva e non aggressiva che forma la base dell'attual sistema diplomatico.

Sono richiesto di una spiegazione sopra un fatto che fa gran rumore nel mondo politico. La visita del signor Dupin a S.t Cloud forma l'oggetto di molti commenti. Si è detto che il sig. Dupin era andato a domandare una dilazione per i principi d'Orleans a nome dei medesimi. Il fatto è falso intieramente; il sig. Dupin ha lasciato correre questa voce per coprire la sua pratica colla quale ha chiesto la reintegrazione nelle funzioni di procuratore generale a Parigi.

Può darsi che l'antico presidente dell'Assemblea nazionale abbia voluto persuadere all'imperatore ch'egli sarebbe altrettanto buon procuratore generale imperiale quanto procuratore generale del re, ciò lo riguarda, ma conviene constatare, trattandosi di principi infelici ed esuli, che questi sopportano nobilmente ed in silenzio il loro esilio e non hanno autorizzato alcuno a fare delle pratiche già interpretate dai loro nemici con passione e mala fede.

Guido.

5 ore. — So che al Senato si son fatte vicendevoli concessioni e che tutto sarà finito domani.

I trattati di commercio sarebbero lasciati al Senato. L'imperatore potrebbe soltanto modificare le tariffe doganali con semplici decreti.

Il corpo legislativo avrebbe il diritto di difendere gli emendamenti dinnanzi al consiglio di Stato.

Questa è una concessione... ... Ma il Senato non ne pare contento.

(Corrispondenza del Risorgimento).

Cagliari, 15 dicembre.

La proclamazione di Napoleone III ad imperatore de'Francesi fu qua festeggiata nel 9 del corrente mese per cura del signor cav. Léon Pillet console di Francia. Questi fece cantare nella chiesa di S. Rosalia de' Minori Osservanti l'inno Ambrosiano con pompa solenne. Oltre allo stesso console, al comandante ed all' uffizialità della fregata francese il *Gomer* che stava qui ancorata e ad altri francesi, v'intervennero per speciale invito del console il comandante generale militare dell'isola, il generale comandante della brigata e truppe della divisione e lo stato maggiore. All'ultima delle tre salve d'artiglieria fatte dal *Gomer* rispose con altrettanti tiri questa piazza.

Con quel compiacimento che ne inspira quanto tende alla riforma della istruzione pubblica nell' isola avemmo contezza dell'apertura del nuovo collegio reale di Sassari cui va annesso il convitto Canopoleno. Se non che questo atto degno di molta lode ci ha fatto vieppiù conoscere il gran vuoto che notasi a Cagliari per la continuata chiusura del collegio convitto. Più volte la stampa periodica ha parlato degli inconvenienti che ne provengono in più rispetti, e tanto più si è mostrata sorpresa della non curanza di questa fruttifera instituzione, in quanto che abbondevoli fondi essa ha per continuarsi a reggere come per lo passato. Però ci conforta che l'operoso e saggio ministro della istruzione pubblica prende viva cura del progresso letterario e scientifico di questo paese. Onde che non lascierà di occuparsi della pratica relativa allo stesso convitto.

Siccome nella discussione delle leggi nel Parlamento nazionale si deve tener conto dell'effetto che la loro proposta produce nella pubblica opinione, non posso dissimulare che questa nell'isola intiera si palesò avversa al progetto di legge circa gli assegnamenti suppletivi al clero sardo in luogo delle abolite decime. Molte sono le ragioni che si affacciano in contrario, a narrar le quali bisognerebbe un lungo discorso che non si accomoda ai brevi limiti della nostra corrispondenza. Tra queste però non posso tacere quella di esser la legge in alcuni rispetti inseguibile. Per esempio Ales povero villaggio di 1188 abitanti, ma sede vescovile, non mai anche quando lo volesse potrebbe pagare le 17,000 lire circa che gli si vorrebbero imporre. Lo stesso in diverse proporzioni potrebbe dirsi degli altri comuni che sono residenze di arcivescovi o vescovi. Ed infatti Cagliari che per imposta prediale verso lo Stato non pagherà più di 70,000 lire, dovrebbe soggiacere ad altre 75,000 lire d' imposta per il culto, laddove la legge avesse effetto. Questi inconvenienti, o a dir meglio gravissimi danni, ai quali riuscirebbe la legge, procedono dal principio veramente erroneo che le città o ville residenze dei vescovi debbano sopportare per due terzi il peso del mantenimento dei vescovi stessi, dei capitoli e dei seminari. Tocca ai deputati sardi il chiarire i danni irreparabili che verrebbero all'intiera isola dalla sanzione di quel progetto, ed il ponderare specialmente che se a pregiudizio grandissimo riusciva l' abolizione dei feudi perchè alle antiche prestazioni in natura si surrogava quella in danaro non eccedente le 600,000 lire, molto più rovinosa dovrà riuscire la soppressione delle decime, se a queste anche provvisoriamente si surroga una imposta pecuniaria di 940,000 lire circa. Riesce di conforto, che non verranno trascurate le giuste osservazioni che va a fare sul mentovato progetto questa commissione per l'abolizione delle decime; tanto più che queste partono da piena cognizione di causa.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte ufficiale un elenco di nomine per decreti reali del 9 e 12 corrente nei tribunali e giudicature dipendenti dai magistrati d'appello di Casale e Genova.

STATO ROMANO. — **Roma,** 14 *dicembre.* Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto della congregazione dell'indice, con cui si proibiscono i seguenti libri:

La Filosofia delle scuole italiane, lettere al professore G. M. Bertini per Ausonio Franchi. *Decr. 7 decembris* 1852;

Theologia Dogmatica et Moralis ad usum Seminariorum. Auctore Ludovico Bailly. *Donec corrigatur, Decr. eod.*:

Philosophie du mariage, histoire de l'homme et de la femme mariés dans leurs rapports physiques et moraux... par A. Debay. *Decr. eod.*

La Bibbia, canti di Giuseppe Regaldi. *Decr. eod.*.

Maria la Spagnuola, storia contemporanea di Madrid, composta da Venceslao Ayguals de Izco... Prima versione italiana di F. Giuntini. *Proib. Decr. diei* 6 *septembris* 1852. *Italus interpres laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.*

— I lavori d'apertura e di scavo della via Appia, condotti già assai innanzi nel decorso anno, si sono ora nuovamente incominciati a cura del ministero del commercio e dei lavori pubblici.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra,** 16 *x.bre.* — La discussione impegnata da parecchi giorni nella Camera dei comuni sulle risoluzioni proposte dal signor D'Israeli è stata terminata nella seduta di ieri sera. Hanno votato contro il ministero 305 voti e 286 soltanto in suo favore; quindi una maggioranza di 19 voti contro.

Dopo le dichiarazioni fatte ripetutamente nelle due Camere del Parlamento da lord Derby e dal signor D'Israeli non è dubbio che in seguito a questo voto i ministri attuali abbiano date le loro demissioni. Chi sarà chiamato a succeder loro e a prendere il governo nelle circostanze critiche in cui un voto avvenuto colla maggioranza di soli 19 voti lascia gli affari? Questo sarebbe assai difficile da prevedersi, tanto più che questa maggioranza di 19 voti si compone definitivamente di una quantità di frazioni politiche diversissime fra di loro e da lungo tempo ostili. Malgrado tutti gli sforzi che da qualche tempo si fanno per congiungerle e cancellare la memoria dei loro antichi dissidii, non è certo che dopo la vittoria riportata sul nemico comune arrivino a intendersi così facilmente per dividerne le spoglie. Lord Aberdeen, lord John Russell, sir James Graham e i capi della coalizione saranno certamente chiamati dalla Regina per essere incaricati di formare un ministero. Quanto tempo avranno essi di bisogno per riunirsi e anzitutto arriveranno essi a formare un'amministrazione di qualche avvenire?

(*Débats*).

— Ecco il testo della risoluzione proposta dal signor D'Israeli, sulla quale ebbe luogo il voto che pone il ministero in minoranza dinanzi alla Camera dei comuni.

« Che dopo il quinto giorno di aprile, i di-
« ritti sulle case nella Gran Bretagna, esigibili

« in forza dei 14 e 15 di Vittoria, cap. 36, secondo il loro annuo valore, cesseranno e saranno surrogati coi diritti seguenti esigibili « sulle dette case. La seconda proposta impone « un diritto di un scellino sopra una certa « classe di case affittate per dieci sterlini e al « dissopra; e la terza un diritto di 18 pence « sopra ogni altra casa »

SPAGNA. — Madrid, 12 *dicembre*. — Si legge nella *Corresp. Havas*:

Il governatore della provincia di Madrid ha ricevuto ordine dal ministero di ricusare l'autorizzazione chiesta da un gran numero di deputati e senatori dell'opposizione moderata per tenere una riunione elettorale preparatoria, atteso che, dice l'ordinato ufficiale, questa riunione potrebbe riprodurre l'agitazione negli animi, cagionata dalle giunte della stessa natura tenute recentemente, con intento di turbare la fiducia generale e di paralizzare il buon andamento degli affari. La regina, d'accordo col suo consiglio dei ministri, vuole che quest'autorizzazione sia ricusata.

La demissione del generale Urbina dal ministero della guerra, è certa. Il ministero ha fatto chiamare successivamente il generale Baron de Mer, il generale Lersundi e il generale Roncali; ma nessuno di questi generali ha voluto accettare il portafoglio della guerra. È corsa voce che la regina avesse ordinato al generale Lersundi di domandare al sig. Bravo Murillo la sua demissione, e che il generale fosse incaricato di ricostituire intieramente il gabinetto. Intanto il signor Bravo Murillo è a letto col grippe.

Il ministro inglese, lord Howden, è giunto qui ieri dopo otto mesi di assenza, avendo ottenuto un congedo dal suo governo.

— Le voci più contraddittorie circolano alla Puerta del Sol e altrove; è impossibile guarentirne l'esattezza.

— Si legge nell'*Heraldo*:

La domanda di autorizzazione indirizzata al governatore di Madrid dagli elettori del partito moderato affine di riunirsi e di concertarsi, nelle vie legali, sull'andamento da seguirsi nelle prossime elezioni, e che venne respinta (come è detto sopra), era firmata dalle seguenti tra le altre celebrità parlamentari: il duca di Valenza, il marchese del Duero, il duca de Rivas, il duca d'Abrantes, il duca di Soto-Mayor, Francisco Martinez de la Rosa, Pedro José Pidal, Leopoldo O'Donnell, Antonio de los Rios y Rosas, Luis Mayan, Francisco Pacheco, il conte de San Luis, Manuel Sejas Lozano, Luis Gonzalez Bravo, Alejandro Mon, senatore José de la Concha, duca de Medina, Esteban Collantes e Andrea Barrego.

BELGIO. — Brusselle, 16 *dicembre*. — Il Senato ha oggi votato il progetto di legge relativo alle offese verso i sovrani e capi dei governi esteri: il progetto di legge fu adottato nel suo insieme da 30 voti contro 9.

La discussione si aggirò soltanto sull'articolo 1.; gli altri articoli furono adottati senza discussione. All'art. 1 il sig. Defuisseaux ha riprodotto e svolto l'emendamento che il sig. Orts aveva presentato alla Camera dei rappresentanti, ed il sig. Faider ministro della giustizia lo ha combattuto cogli stessi argomenti che aveva già esposti quando alla Camera dei rappresentanti si discuteva l'emendamento del sig. Orts, inteso a sostituire alla parola *offese* quell'altra di *ingiurie ed oltraggi*, ed a surrogare la frase *attacchi malevoli* con quest'altra *attacchi oltraggiosi ed ingiuriosi*.

L'emendamento Defuisseaux che riproduceva quello del sig. Orts, fu rigettato da 30 voto contro 10.

Parlarono in favore della legge i signori Rodes, Dellafaille, Ribeaucourt: il sig. Fargeur mosse qualche obbiezione; tutti gli oratori però ammettevano il principio della legge, gli opponenti manifestarono soltanto il timore che andasse oltre ai limiti nell'applicazione della medesima.

FRANCIA. — Parigi, 17 *dicembre*. Si legge nella *Correspondance Lejolivet*:

La foresta di Breteuil, appartenente alla successione del re Luigi Filippo è stata venduta stamane all'udienza del tribunale della Senna per il valore di 3,810,000 franchi. La bella foresta di S.t Dizier è stata anch'essa venduta nel giorno di quest'oggi ad un ricco capitalista di Reims. Finalmente i poderi di Arce di Chateauvillain, appartenenti a S. A. R. il principe di Joinville e quello di Randan che la principessa Adelaide aveva lasciato al duca di Montpensier, stanno per essere alienati. Si dice che il contratto sarà firmato, per il primo di questi poderi, a profitto di una società di proprietari negozianti di legna e di cacciatori; il secondo in favore di un forestiere che possiede già in Francia una fortuna considerevole.

In questo modo la famiglia d'Orleans avrà eseguito il decreto del 22 gennaio, che le impone l'obbligo di vendere tutti i suoi beni nella dilazione di un anno, e l'avrà fatto anche senza aspettare che spirasse questa dilazione.

Scrivono da Bayonne in data 14 dicembre: È qui giunto il maresciallo Narvaez. Si assicura che la sua intenzione è di fermarsi qui alcuni giorni prima di mettersi in via per la strana missione di cui il ministero spagnuolo lo ha incaricato così repentinamente. (*Débats*).

SVIZZERA. — È voce in Berna che da parte dell'I. R. governo francese sieno giunti reclami al consiglio federale contro gli abusi della stampa che vanno facendosi ogni dì più gravi nella Svizzera. Una comunicazione del capo di dipartimento della polizia federale, signor Druey, al governo bernese chiede al medesimo esatte informazioni circa alla stampa e diffusione dell'operetta di Hugo *Napoleon le Petit*, e di altre di simile tendenza di Sue. Infatti il 13 dicembre i librai di Berna furono chiamati a dare alla polizia schiarimenti in proposito.

Friborgo. — Le dimostrazioni avvenute nella campagna di Friborgo per festeggiare lo ristabilimento dell'impero francese, avendo destato del malcontento nella città, il prefetto spedì alcuni gendarmi a farli cessare; ma questi, vinti da una parte dalle pacifiche risposte dei paesani e fors'anco intimiditi del gran numero di essi, finirono per fraternizzare con loro. Alcuni dei più focosi della guardia civica non vedendo spegnersi i fuochi, uscirono armati per procacciare obbedienza agli ordini del prefetto; ma essi pure, visto il gran numero di montanari attruppati, credettero prudente restarsi ad una rispettosa distanza, d'onde inviavano alla folla minaccie cui non fu risposto. Alla sera però alcuni della città che eransi uniti alle dimostrazioni della campagna, ritornando alle loro case, furono maltrattati, e certo Carlo Kern fu abbastanza gravemente ferito da più colpi di baionetta.

Dicesi, che alle intimazioni dei gendarmi paesani abbiano risposto non sapere che sia proibito festeggiare l'avvenimento di un cittadino svizzero al trono di Francia, ciò che essi facevano tanto più volontieri perchè dal di lui pacifico intervento speravano la fine dei loro patimenti politico-religiosi.

I fuochi di festa per l'avvenimento al trono di Napoleone III sonosi rinnovati la sera di domenica 12 dicembre. La *Gazzetta* ne ha contato 15.

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino in data 13 dicembre all'*Indép. Belge*:

Ripetute volte ho dovuto mentovare la voce sparsa del prossimo arrivo dell'imperatore di Austria a Berlino. Quest'oggi la *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia quanto segue: « S. M. l'imperatore d'Austria è aspettato mercoledì prossimo; egli viene a fare una visita alla corte di Berlino. » Questa notizia che sarà trasmessa dal telegrafo è destinata a produrre una grande sensazione.

Il sig. de Bruck che si trova qui da ieri sera ha avuto stamane una conferenza col signor de Manteuffel. La sua presenza farà nascere molte altre voci. Ma non si saprà nulla di certo prima di qualche giorno. Si crede soltanto che lo Zollwerein sarà mantenuto, e non si dubita della conclusione di un trattato di commercio.

La commissione per gli affari della revisione nella seconda Camera ha nominato a presidente il conte Holberg-Vernigerode. La sinistra, il centro sinistro e la frazione cattolica contano in questa commissione da tre a quattro membri.

La destra è molto malcontenta del voto della seconda Camera conforme al regolamento che ha fatto aggiornare la discussione dei progetti di legge del governo relativi alla revisione sin dopo la decisione della Camera alta. Il signor Uhden sarebbe stato incaricato di dichiarare che questo voto non potrà applicarsi alle deliberazioni della commissione, e se il presidente si scusasse di fare questo commento tardivo, qualche membro ne farebbe una mozione speciale, la quale sarebbe adottata dalla maggioranza.

La frazione cattolica fissa sempre più l'attenzione. Alcuni sono di parere che un calcolo qualunque fondato sulla politica di questo partito, sì nell'uno che nell'altro senso, potrebbe esser smentito dagli avvenimenti.

Il sig. Hansemann è stato eletto nella provincia renana per la prima Camera; contando i signori de Sybel e de Brunneck, la sinistra della Camera alta si comporrà dunque di tre membri.

AUSTRIA. — Vienna, 16 *dicembre*. — S. M. l'imperatore, accompagnato dagli eccelsi suoi fratelli gli arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, è partito iersera alle 7 alla volta di Praga, mediante treno separato della via ferrata del Nord. Sua maestà parte di là alla volta di Berlino onde visitare la regia corte prussiana. (*Corr. Ital.*).

— Nella *G. di Pest* leggiamo la sentenza di quel consiglio di guerra, che condanna a morte col capestro ed alla confisca dei beni Adamo Szabò, farmacista, per aver preso parte attiva alla rivoluzione di Ungheria. La pena capitale gli fu però commutata in via di grazia a quattro anni di arresto in fortezza.

CRONACA.

— ERRATA CORRIGE. — Nell'articolo II sulla Banca Nazionale stampato nel numero di domenica 19 corrente dove leggesi alla seconda linea « rialzando la tassa al 5 0[0 quanto ai depositi e al 6 0[0 quanto alle cambiali » corregasi in « 5 0[0 quanto ai depositi e 4 0[0 quanto alle cambiali. »

— GIORNO ONOMASTICO DI S. M. LA REGINA MARIA ADELAIDE. — Il 20 corrente giorno onomastico di S. M. la Regina Maria Adelaide la compagnia 1.a della 2.a legione della guardia nazionale (Dora) di guardia al R. palazzo, ebbe l'onore di felicitare la M. S. e di offerirle in tale faustissima occorrenza un magnifico mazzo di fiori. Una deputazione della compagnia estratta a sorte guidata dai due uffiziali del posto era ricevuta alle 10 1[2 del mattino dalla Regina. Il capitano della compagnia, il signor avvocato professore Buniva, nel presentare il mazzo di fiori a nome della compagnia pronunziava le seguenti parole che i di lui compagni d'armi bramarono venissero da noi pubblicate.

« Maestà — La compagnia che una sorte fortunata oggi chiamava alla guardia del reale « palazzo, ha l'onore di porgere a V. S. R. M. « i più sentiti ringraziamenti pel segnalato favore che degnossi accordarle permettendole « di umiliarle di presenza i suoi augurii per la ricorrenza del suo giorno onomastico

» Degnisi la M. V. di accogliere coll'usata « sua reale bontà l'espressione dei nostri voti « che partono dal più profondo del cuore.

« Noi innalziamo incessanti e fervide pre- « ghiere a Dio onde Maria Adelaide, la virtuo- « sissima augusta compagna del migliore fra i « Re, sia conservata per lunghissimi anni all'af- « fetto dell'augusto suo sposo, dei reali suoi « figliuoli, all'ammirazione ed all'ossequio di « tutta la nazione.

« Maestà — In questo avventurato paese ogni « onesto cittadino confonde nei suoi affetti la « patria e la reale dinastia che da secoli ne « regge i destini: e poichè, ora più che mai, re- « gnano in questa reale famiglia le più belle « virtù, perciò s'accrebbero verso di essa l'a- « more del popolo e la viva sua riconoscenza « per ricevuti benefizii. Degnisi la M. V. di cre- « dere che a questo sacro debito di riconoscenza « non [illegible], e che questi senti- « menti sono divisi da tutti i nostri compagni « d'armi di cui siamo ora gl'interpreti fedeli. »

La graziosissima sovrana accolse con singolare cortesia quest'omaggio della cittadina milizia e colle più affabili paroli espresse i suoi ringraziamenti e indicò in quanto pregio ella tenga questa preziosa nazionale instituzione.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — S. M. in seguito all'udienza nella quale S. E. il ministro di Francia presentò le credenziali dell'imperatore Napoleone III ha degnato nominare il primo segretario della legazione, conte de Comminges Guittaut, commendatore dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro. Il sig. His de Butenval, come è noto, era stato insignito un anno fa del gran cordone dell'Ordine.

— INCAMERAMENTO. — Il relatore della commissione delle petizioni per l'incameramento, professore Melegari ha deposto oggi la sua relazione. La Camera, secondo avevamo annunziato giorni addietro, non ha creduto di dover posporre la trattazione d'altre materie veramente urgenti nella discussione di un argomento, che certo non riveste punto simile carattere. Perciò mentre essa poneva all'ordine del giorno per giovedì la questione della legge sull'amministrazione centrale, deliberava che si mandasse stampare la relazione Melegari, per discuterla dopo la legge suddetta. Ci dicono che il lavoro dell'egregio relatore è per ogni rispetto commendevolissimo. Ricco di scienza dottrinale e di cognizioni positive esso è in tutto degno dell'onorevole professore di diritto costituzionale. Le conclusioni sono divise in quattro punti distinti. Anzitutto la commissione alla maggioranza di 4 contro 2 si pronunciò per la illegalità delle petizioni dei comuni, per trattarsi di cosa eccedente le loro attribuzioni. Indi entrando nel merito della questione dell'incameramento la relazione mette in sodo con grande vigore di raziocinio il diritto supremo d'alto dominio che ha lo Stato su tutti i beni dei corpi morali, e per consnguenza anche della Chiesa. Stabilita così in massima la ragione dello Stato, per arguirne il diritto assoluto allo incameramento, esamina la quistione di convenienza, e pronunciandosi in modo esplicito e perentorio contro il sistema di un clero salariato prova come lo incameramento sarebbe anti-politico ed anti-economico. Bensì invece osserva, che anche allo stato attuale della nostra legislazione si può senza gravi difficoltà ottenere quello scopo a cui mirerebbe l'incameramento, cioè la cancellazione dal bilancio delle somme in esso portate per sussidii al culto pubblico. Provasi coi dati statistici dal governo somministrati alla commissione che usando le facoltà concesse dalle leggi vigenti, havvi modo a provvedere sufficientemente allo intrattenimento del clero, anche abolendo i supplementi di congrue, come a cagion d'esempio, lasciando vacanti i benefici di proposta governativa a misura che vengono meno i loro titolari, e convertendone l'entrate in assegni sussidiarii alle località o ai benefizi che da se non basterebbero ai proprii bisogni. La commissione si è anche preoccupata delle petizioni per lo assoggettamento dei chierici alla leva, ed accogliendole favorevolmente, ne propone la trasmessione al ministro della guerra.

Quanto a quelle per la riduzione dei vescovadi, la commissione non se ne occupa riputando incompetenti in questa materia e la Camera e il governo.

Per le petizioni dei comuni propone l'ordine del giorno, per tutte le altre relative all'incameramente la loro trasmissione al consiglio dei ministri.

— PASTORALE CONTRO LA LEGGE DEL MATRIMONIO. — Ieri leggevasi nelle varie parrocchie di Torino una nuova pastorale di monsig. Fransoni contro la legge del matrimonio. Essa fu accolta colla calma della indifferenza. Crediamo di dover tributare una parola di lode al governo per non aver voluto impedire questa lettura. È il miglior modo di provare ai teocratici la loro impotenza. Indarno essi sperano di seminare l'inquietudine e l'agitazione. Il buon senso delle nostre popolazioni saprà mai sempre distinguere la religione dal fanatismo e dalla superstizione. Ogni nuovo atto di ostilità o di provocazione per parte dei teocratici è un passo verso l'attuazione compiuta di quel principio della separazione assoluta della Chiesa dallo Stato che è il solo il quale valga a conciliare insieme la religione e la civiltà.

— BILANCI. — Il deputato Torelli ha presentato già alla Camera la relazione sul bilancio d'artiglieria. È a sperare che gli altri relatori seguiteranno questo lodevole esempio di sollecitudine, affinchè, votati fra non molto i bilanci, possa venir chiusa la sessione, e iniziandosi l'altra, s'abbia tempo e modo sia d'intraprendere la discussione delle varie leggi importanti che il governo sta per presentare, sia di esaminare in modo normale i bilanci attivi e passivi dell'esercizio del 1854 che il governo presenterà in tempo utile.

— UNA DISTINZIONE MERITATA. — Il ministro della pubblica istruzione ha promosso dall'ottimo nostro principe un atto di giusta munificenza, ottenendo le insegne dell'Ordine Mauriziano all'egregio sacerdote Bersani, deputato, vice-preside nel collegio delle provincie. Quanti conoscono le singolari e squisite doti di cuore e di mente dell'ottimo sacerdote Bersani, applaudiranno all'atto di giustizia del ministro della pubblica istruzione.

— CASI APOPLETTICI. — Alle numerose morti per apoplessia fulminante che ci toccò annunziare ne' giorni scorsi dobbiamo ora aggiungerne tre altre; un invalido, un venditore di latticinii, e un distinto impiegato del ministero dei lavori pubblici, sposo appena da due mesi, reduce ieri l'altro da un viaggio di diporto, ed ora già fatto cadavere... Si fanno infiniti commenti circa questa strana e terribile epidemia, ma sinora niuno è che sappia assegnarne la causa probabile. Ricordano i cultori dell'arte salutare come anni addietro simile malore funestasse la città di Milano, la di cui amministrazione municipale propose a tale epoca un premio all'autore della migliore memoria sul doloroso argomento, premio, che, se non andiamo errati, fu aggiudicato al dottore Sormani. Ne sembra che sarebbe forse utile si provvedesse anche fra noi in qualche modo onde vedere di constatare se la cosa è possibile, le cause di questa insolita frequenza di casi apoplettici.

— COMITATO DI FILOSOFIA ITALICA. — Il prof. dep. Berti, segretario del comitato di filosofia italica, ne invita ad annunziare che il primo del prossimo gennaio il comitato ripiglierà in una delle aule di questa R. università le sue tornate con un discorso proemiale di Terenzio Mamiani.

Il giorno 2 l'avv. Pisanelli da Napoli tratterà della vita e delle opere di Vincenzo Gioberti.

Entrambe le tornate principieranno alle due pomeridiane.

I nostri lettori encomieranno certo con noi il gentile pensiero del comitato di consacrare una delle prime sedute ad onorare la memoria di quel grande che consecrava sì gran parte delle forze del peregrino ingegno ad instaurare in Italia il culto della filosofia, principio e base di ogni scienza.

— AREOSTATICA. — Domenica, secondochè da noi era stato annunziato, ebbe luogo l'ascensione di Angelo Lodi da Bologna sul nuovo globo areostatico, da lui immaginato ed eseguito. L'effetto, se guardisi alla realtà, non fu pari alla pubblica aspettazione, nè alle speranze dell'inventore. Ove poi si vogliano considerare scien-

tificamente i problemi che il signor Lodi si proponeva di tentare, se non di sciogliere, e i mezzi che faceva proponimento di mettere in opera; si dee riconoscere logicamente che la prova può essere repetibile, e che la quistione del valore o demerito del macchinismo rimane intatta. Difatti dapprima l'aeronauta parve non poter sorgere con tutta quella mole mancando di forza ascensiva. Uscì quindi, come potè, dalla cerchia del Valentino ma con volo debole e incerto e andò a ricadere a pochi passi di distanza sul prato. Quivi gettati a terra gli ordigni coi quali sperava eseguire le grandi manovre per la direzione, cioè l'elice, la coda, l'àncora, potè finalmente sorgere a grande altezza, e ridiscese poi qualche minuto più tardi alla distanza di 500 metri circa dal Valentino Fu osservato che ad un tal punto della sua maggiore elevazione egli stette veramente qualche minuto sospeso in aria. Non sappiamo ancora se per volontà e forza di sospensione propria, ovvero se per cause atmosferiche.

Da tutto ciò importante sembra potersi dedurre che la mole del globo in istato di carico non poteva reggere il contrappeso della macchina annessa alla navicella, e che però il vero esperimento non ebbe luogo. Ora resta a porre in chiaro se l'errore fu nella carica, o se nelle proporzioni di fabbricazione, o se in altra parte organica dell'aerostato.

— Chiesa Valdese. — Riceviamo la seguente lettera:

Preg.mo sig. Direttore.

Avendo un giornale della capitale, non una volta sola, ma più volte, sparsa la voce che la Chiesa Valdese si adoperava a far proseliti in Torino, con mezzi vergognosi e segnatamente col o spargere danaro, il sottoscritto, nella sua qualità di pastore di detta Chiesa, crede dover suo di dichiarare assolutamente calunniosa una tal voce, sfidando i redattori del suaccennato giornale di addurre un sol fatto in appoggio di quanto asseriscono.

Il sottoscritto prega la S. V. chiarissima di dar posto nel suo stimato giornale a questa dichiarazione, e intanto si pregia di dirsi, con alto rispetto, sig. Direttore,

Torino, il 16 dicembre 1852.

Suo umil.mo servo

Il pastore della parrocchia Valdese di Torino

Amedeo Bert.

— Dichiarazione. — Qualche giornale ha data l'erronea notizia di inconvenienti gravi che si suppongono avvenuti nel servizio delle messaggerie Bonafous. I proprietarii delle medesime ci rivolgono con preghiera d'inserzione la seguente lettera.

Monsieur le Rédacteur.

« Nous ne pouvons qu'attribuer à la malveillance, les bruits sinistres qu'on se plaît à répandre sur notre Etablissement, malgré le mauvais état des routes qu'on ne saurait attribuer uniquement à la saison, nos services ont été exemples des tous les accidens qu'on veut bien leur attribuer.

« Soyez assez bon pour faire insérer dans votre honorable journal ces quelques lignes, de rectification en faveur de la vérité.

« Agréez l'assurance de notre considération distinguée. Bonafous Frères.

Turin 18 décembre 1852.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

— Ministero della marina. — I rapporti fatti dai regi consoli in Gibilterra ed in Cadice in dipendenza del naufragio del brigantino nazionale *Federico terzo*, appartenente alla direzione di Genova avvenuto nella notte del 9 ottobre scorso sulla spiaggia del *Boguete de la Pena*, nel luogo denominato *Pedro vagliente*, a poca distanza da *Tariffa*, di provenienza dalla *Guayra costa firma*, rendono le più ampie testimonianze al secondo di bordo Antonio Revelli ed all'intiero equipaggio per le cure operate in mancanza del capitano Ambrogio Airaldi, rimasto vittima dello infortunio, onde salvare dalla rapacità dei predoni di quel luogo inospitale le mercanzie con molti stenti ricuperate, essendosi mantenuti costantemente giorno e notte in guardia del salvetaggio per ben diciannove giorni prima che giungesse sul luogo l'ufficiale consolare di Gibilterra; che, non appena ebbe avviso del sinistro, fu sollecito di recarsi in aiuto dei naufraghi; avendo i medesimi per tutto quel tempo vissuto in rischio sempre della vita, sotto il ricovero delle balle di cotone che avevano ammonticchiate sulla spiaggia, e con gli scarsi alimenti che loro porgeva un abitante di Tariffa.

L'equipaggio conducendosi in modo così distinto, non solo adempiè benissimo ai doveri che la legge gli impone, ma si rese nel tempo stesso benemerito degli interessati nel naufragio, prodigando ogni sorta di fatiche e di rischi per curare tutto il possibile ricupero, e vegliare alla sua conservazione in mezzo ai predoni.

Mentre servizio cotanto straordinario sarà indubitamente retribuito dai compartecipi nel netto ricavo del ricupero, il ministero della marina reputa frattanto atto di giustizia il rendere di pubblica ragione le succennate onorevoli testimonianze rese dai prefati ufficiali consolari all'equipaggio ed in particolare al Revelli, che assunse con senno e coraggio la direzione di detto salvetaggio; e ciò ad oggetto che torni a lode dovuta dei benemeriti e ad eccitamento della marineria a così distinte azioni.

DECESSI *del 18 dicembre in Torino*.

N. 16

Del 19 » 9

Totale N. 4901

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 18 dicembre.

Sommario. — *I teatri. Il balletto nuovo. Cerrito. Petitpas. Il signor Arsène Houssaye e i suoi, castelli. Le riviste non militari. Le forbici della censura. Offesa alla città di Parigi. Il sig. Ponsard. Arresto di..... Lucrezia. Non avremo più tragedie, nemmeno romane. Prossima rivoluzione.... nelle mode. I conservatori delle foggie. I democratici stanno per il Casimir. Il fuoco alle polveri. Le bionde e le brune. Gli autografi del sig. de Frémon. Gli autografi non si regalano più, si vendono.*

Giacchè il *Moniteur* continua nel suo silenzio, parliamo di teatri. Ieri l'*Opera* ha fatto riposo per la gran prova generale del suo nuovo balletto che sarà dato lunedì. Credo che riescirà benone, mi sembra però di essermi accorto che la prima ballerina, madamigella Cerrito, è alquanto invecchiata. Ma se mi fosse lecito usare lo stile coreografico francese direi che conservando tutta la sua grazia ha perduto alquanto del suo *ballon*. Del resto è sempre degnissima d'essere vista ed è ben secondata da Petitpas, l'elegante ballerino, del cui merito credo abbiate potuto far stima a Torino l'anno scorso.

Il *Théâtre Français* dorme. Si pretende che il suo direttore attuale signor Arsène Houssaye stia per ritirarsi nei suoi castelli e palazzi (avendo egli palazzi e castelli), e che un uomo di lettere amico del signor Romieu sarà chiamato a rimpiazzarlo; sarebbe il signor Mazères, antico prefetto, il quale ha fatto qualche lavoro teatrale in collaborazione col signor Picard.

Ai piccoli teatri si usa dare in fine d'anno certe così dette *revues*, nelle quali si passano a rassegna tutte le ridicolaggini e le follie dell'anno scorso. In quest'anno i poveri autori non sanno più a che santo raccomandarsi perchè la censura mena loro spietatamente addosso le forbici.

Nella *revue* del *Vaudeville* si parlava della nuova via di Rivoli

Divieto della censura — Questa via è una creazione dell'imperatore — Tacete.

L'autore prende a parlare degli abbellimenti del *Bois de Boulogne* e del viale che vi deve essere condotto.

Tacete, signore, tacete — Questa è creazione della città di Parigi, e non conviene parlare di Parigi città.

Passando così da un assurdo all'altro giungeranno sino a vietare le tragedie dell'antico repertorio, e già sono sulla buona strada perchè la *Lucrezia* del signor Ponsard, rappresentata le cento volte da madamigella Rachel, è stata proibita, malgrado che l'autore offrisse di toglier via i versi suscettibili di allusioni

Non vi stupite se vi annuncio che siamo alla vigilia di una rivoluzione tale che darà una scossa all'Europa non solo ma all'Asia stessa, e l'eco di Lahore e di Calcutta ve ne arrecherà il contracolpo.

Le dame di corte, colla principessa Matilde alla testa vogliono ritornare alle foggie dell'impero. Il partito *conservatore* resiste, e siccome ha l'appoggio di molte belle donne fu forza venire ad una transazione. Non ritorneranno i busti dell'impero, i busti attuali saranno mantenuti; ma scompariranno le vesti dette à *tournure* per far luogo alle vesti a piega, strette e scollate molto. Cosa dirà il sig. Veuillot?

Non si vuole più il mantello e si passa al casimir. Sapete che il casimir è venuto in moda colla spedizione del generale Bonaparte in Egitto.

Il generale Dessaix avendo mandato un bel casimir dell'India comperato al Cairo ad una sua parente, al ritorno seppe che la signora ne aveva fatto un tappeto. Il generale Dessaix si contentò di dirle in tuon profetico: « Non passeranno sei mesi che questo vostro tappeto lo avrete sulle spalle. » Infatti si avverò.

Ritorneremo dunque al casimir il quale, conviene confessarlo, se era stato abbandonato dalla provincia, a Parigi aveva ancora qualche aderente. — Per i capelli si adotterà una pizzicata di polvere, non polvere bianca, ma per le bionde argentea, per le brune aurea. Se n'è fatto l'altra sera l'esperimento al teatro italiano. Imaginatevi. Quelle signore nei loro palchi parevano stelle nascenti o stelle cadenti. Se mi permettete vi dirò a quattr'occhi il mio parere: parmi che questa nuova foggia sia alquanto..... lasciatemi cercare la parola..... piuttosto.... come dire?... mi pare alquanto.... sfacciata.... svergognata..... Ma che mai, è moda, così vuol la moda. A questa parola non si replica... È come il *senza dote* dell'Avaro di Molière.

La vendita d'autografi del barone de Frémont continua in mezzo ad una folla grandissima, perchè il prezzo degli autografi da dieci anni è cresciuto del doppio e tutto si paga a peso d'oro, persino gli scritti che sembrano alquanto dubbi. Sono specialmente ricercate dei sovrani: una lettera discreta di Luigi XVI è stata venduta 200 fr.; un biglietto insignificante del duca de Leuchtenberg 40 fr.; una lettera di Luigi Filippo (che pure non sono rare) 70 fr. Se così continua, credo che le 1400 lettere di cui si componeva questa collezione, frutteranno da 25 a 30 mila fr. Non c'è male.

Guido.

— Si legge nella *Rivista* dell'*Independance Belge* del 18:

È stato divulgato ieri a Parigi un opuscolo intitolato: *Les limites de la France* e domanda l'aggregazione al territorio francese della Savoia, del Piemonte e del Belgio, niente meno. Dopo le solenni dichiarazioni fatte ripetute volte nel *Moniteur* e sopratutto dopo i numerosi discorsi pronunciati da Luigi Napoleone, presidente e imperatore, vi sarebbe più che ingiustizia, vi sarebbe assurdità nel voler stabilire la menoma correlazione fra l'apparizione di quest'opuscolo e le intenzioni del governo francese.

Spagna. — Gli affari in Ispagna hanno cangiato d'aspetto; non è più compromessa l'esistenza della costituzione, ma quella del ministero. Bravo Murillo pare non abbia potuto trovare alcun militare in surrogazione del generale Urbina che si è dismesso, e si tratta del ritiro del ministero intero.

Dicesi, che in tal caso si darebbe incarico al gen. Roncali per la formazione del nuovo gabinetto. Egli vi andrebbe con progetti di legge tutto affatto opposti a quelli di Bravo Murillo, e il generale Narvaez non avrà bisogno di proseguire il suo viaggio per Vienna.

Berlino, 16 *dicembre*. — Per le trattative col barone di Bruck fu delegato da parte della Prussia il direttore generale delle imposte de Pommer Esche. La *Gazzetta Crociata* annunzia che il sig. de Radowitz partirà domani per Erfurt onde passarvi le feste del Santo Natale.

— 17 *dicembre*. — L'imperatore d'Austria è arrivato quest'oggi ed ebbe un cordiale ricevimento. (*Disp. telegr.*).

— Corre voce che vi sia atteso anche l'imperatore di Russia. (*Presse*).

(Dispaccio elettrico).

Londra, *sabato* 18 *dicembre*. — Il *Morning Herald*, giornale ufficiale, annuncia che il ministero Derby ha data la sua dimissione. — Il conte Derby ha raccomandato alla Regina il marchese di Lansdowne.

La Regina ha fatto chiamare il conte di Aberdeen.

— Il *Debats* fa le seguenti osservazioni.

Non sarà possibile che un ministero di coalizione. Questa coalizione era, a quanto sembra, quasi formata... È probabile che il nuovo primo ministro sarebbe lord Aberdeen. Lord John Russell sarebbe innalzato alla paria, e diventerebbe nella Camera dei lords ministro degli affari esteri. Il posto di direttore (*leader*) nella Camera dei comuni sarebbe allora vacante, e disponibile per sir James Graham. Il ministero delle Colonie sarebbe dato all'onorevole Gladstone, ed in questa amministrazione entrerebbe ancora qualche altro amico di sir Roberto Peel, come il duca di Newcastle e Sydney Herbert.

Vi sarebbe ancora un appoggio di qualche radicale della frazione filosofica, come sir William Molesworth che non sarà mai molto pericoloso all'aristocrazia. Il partito di Manchester, sarebbe come vedesi, lasciato ancora in disparte, ed è un'offesa di cui potrà rammentarsi un giorno. Questa combinazione sembra sino ad ora la più probabile. Si parla ancora di altra combinazione nella quale lord Palmerston entrerebbe con lord Derby e D'Israeli, ma noi in questo momento la crediamo impraticabile.

— I giornali inglesi credono tutti, più o meno, che la ricostituzione del ministero sarà piena di gravissime difficoltà.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *dicembre*.

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 97.
1849 1 luglio. Giorno prima 99 50. Mattino 99 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 75. Mattino 95 50, 75. 24 dicembre. Mattino 95 75. 31 id. id. 95 50. 31 gennaio. Giorno prima e mattino 96 75.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1385. Mattino 1375. 31 gennaio. Giorno prima 1400.

Società del gaz (Nuova). Giorno prima 1120.

Borsa di Parigi del 17.

Il 3 0[0 a 82 40 in rialzo di 10 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 106 50 in rialzo di 30 cent.
Il 5 0[0 piem. 99 50.

Borsa di Parigi del 18.

Il 3 0[0 a 82 35 in rialzo di 25 cent.
Il 4 1[2 0[0 a 106 45 in ribasso di 5

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 40	9 50	1 35	4 »
Moncalieri	6 51	10 4	1 49	4 15
Cambiano	7 7	10 17	2 2	4 2[illegible]
Pessione	7 18	10 28	2 1[illegible]	4 3[illegible]
Valdichiesa	7 27	10 37	2 22	4 4[illegible]
Dusino	7 42	10 52	2 37	5 2
Villafranca	7 56	11 6	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 2	» »	» »	» »
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti	8 23	11 35	3 18	5 4[illegible]
Annone	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2)	8 42	» »	» »	6 2
		pom.		
Felizzano	8 53	12 5	3 50	6 15
Solero	9 5	12 15	4 »	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo	9 33	12 45	4 30	6 53
Novi	10 »	1 10	4 55	7 20
Serravalle	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 4[illegible]

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom
Arquata	4 10	7 45	11 13	4 »
Serravalle	» »	7 53	11 23	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo	» »	8 21	11 51	4 3[illegible]
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 5[illegible]
Solero	» »	8 51	12 21	5 [illegible]
Felizzano	» »	9 [illegible]	12 3[illegible]	5 17
Cerro (2)	» »	9 12	» »	5 [illegible]
Annone	» »	9 1[illegible]	12 49	5 3[illegible]
Asti	5 4[illegible]	9 [illegible]8	1 8	5 5[illegible]
San Damiano	» »	9 [illegible]	1 1[illegible]	6 [illegible]
Baldichieri (1)	» »	» »	1 25	» »
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino	6 1[illegible]	10 16	1 4[illegible]	6 31
Valdichiesa	» »	10 29	1 59	6 4[illegible]
Pessione	» »	10 38	2 8	6 53
Cambiano	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri	6 58	11 »	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: su questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro, tutti i mercoledì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1543.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 22 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14. 50.** *(franco ai confini).* —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli

Torino, 21 dicembre.

SPESE DI GIUSTIZIA PENALE.

Fra le spese che dai bilanci risultano in via di progressivo aumento, notammo non senza sorpresa quelle di giustizia penale anticipate dal pubblico erario, delle quali esso non ottiene il rimborso salvo in proporzione minima.

Per queste spese in questi tre ultimi anni bastarono alcune centinaia di mila lire? Nel corrente anno invece si sarà esausto ben oltre un milione di lire; l'eloquenza di queste cifre a fronte della penuria in cui si trova il tesoro pubblico farà certo pensare al governo non meno che al potere legislativo se non siavi qualche rimedio radicale; già si è buccinato di corti di assisie mobili o di altre cose simili, ma questi provvedimenti non possono avere una pronta attuazione perchè richiedono maturo esame non solo dal lato teorico, ma anche da quello pratico, onde vedere se rispondano allo scopo dell' economia e siano abbastanza rassicuranti e per la società che ha bisogno di essere difesa con applicazione inesorabile della legge penale, e per gli imputati, che nei lumi e nel numero stesso dei giudici trovano non ultima fra le guarentigie pel trionfo della loro innocenza.

Intanto siccome il male incalza, noi cercheremo di investigarne le principali cagioni, proponendo il modo di ripararvi senza toccare per ora al vigente sistema giudiciario e di processura.

La più ingente fra le spese di giustizia è l'indennità accordata ai testimoni che si trasferiscono ai magistrati d'appello o tribunali di prima cognizione per il pubblico dibattimento.

Molte circolari del guardasigilli raccomandano al ministero pubblico la parsimonia nell' indicare i testimoni da chiamarsi a sostegno dell'accusa, ma l'esperienza di ogni giorno prova che invece di parsimonia vi è sovente prodigalità; noi raccomanderemo a nostra volta al guardasigilli di fare tale scelta di persone per l'uffizio del ministero pubblico da meglio assicurare l'eseguimento delle sue direzioni.

Avviene talora che al momento di aprire il dibattimento si riconosce la mancanza di alcuno dei testimoni più essenziali; in questi casi la spesa per la trasferta di tutti gli altri testimoni è inutilmente dupplicata.

Per quanto si voglia dire, i testimoni veramente importanti sono ben pochi; gli altri si possono chiamare di lusso, e la mancanza non impedirebbe che segua il dibattimento.

Ora chiediamo noi se sarebbe poi tanto grave cura quella di accordarsi prima di fissare l'udienza se quei pochi testimoni più essenziali non siano trattenuti da qualche legittimo impedimento? In ciascun mandamento vi sono uffiziali giuridici, a cui si scrive molte volte per cose d'importanza assai minore che non quella di risparmiare all' erario parecchie centinaia di lire gettate al vento.

Dove poi si riconosce anche maggiore intemperanza, in alcune città di sede di magistrati d'appello che non in quella di Torino, è nella citazione di testimoni a difesa.

Il codice di procedura criminale, ed il regolamento annesso al decreto reale 26 aprile 1848 stabiliscono in principio generale che le spese per i testimoni a difesa siano pagate dagli imputati, e in via poi di eccezione prescrivono che tali spese siano anticipate dall'erario quando si tratta di accusati ammessi al beneficio dei poveri, o la di cui indigenza sia giustificata nella forma prevista dai regolamenti. Ora si introdusse in questa materia tale abuso che il principio generale fu dimenticato affatto, ed invece di esso sottentrò l'eccezione.

Tutti i processi devono passare all'ufficio dell'avvocato dei poveri difensore obbligatorio, e da questo uffizio senza severo esame di povertà, senza dichiarazione veruna al proposito si dà la nota dei testimoni a difesa per lo più di nulla informati salvo che in genere credono l'accusato un galantuomo, ed il ministero pubblico fa citare tutta questa turba, ed i presidenti accordano loro l'indennità a spese intanto dell'erario; non è raro di vedere accusati che trovano somme egregie per gli onorari che pagano anticipatamente anche a difensori obbligatorii, ed intanto presentare i loro testimoni a spese dell'erario, il quale incontra poi infinite difficoltà ed ostacoli quando ne cerca il rimborso: indicare l'abuso è lo stesso che suggerire il rimedio, cioè si richiami l'esecuzione della legge, si prescrivano le dovute cautele perchè la povertà degli accusati sia giustificata al presidente del magistrato; ed in questi casi ancora si restringa il beneficio della legge a quei testimoni che da previe dichiarazioni scritte da presentarsi appaiano informati di qualche speciale fatto influente alla difesa.

Da somiglianti abusi trae pure origine l'altra spesa gravissima per le copie del processo scritto.

Nei processi avanti ai tribunali di prima cognizione, od al magistrato di cassazione, non si spedisce copia veruna, i difensori si recano alla segreteria ed ivi prendono visione di quanto credono opportuno, nè per ciò si è lamentato mai che la difesa sia riuscita meno piena di quanto essa sia avanti ai magistrati d' appello dove l'art. 383, primo alinea del codice di procedura criminale stabili una copia gratuita a favore degli accusati dei verbali comprovanti il reato, e delle dichiarazioni scritte dei testimonii; questa copia gratuita per gli accusati non lo è niente affatto per l'erario il quale la paga ai segretari cent. 40 per ogni foglietto di due pagine, benchè i segretarii non spendano più di cent. 5 o 7 1/2 per foglietto oltre la carta; che i segretari criminali siano convenientemente pagati nulla di più giusto, ma che percevano la loro mercede in quel modo indiretto e variabile per molte circostanze, si troverà quanto meno molto incongruo.

Forse il codice di procedura prevedeva che quella copia gratuita poteva dar luogo a molti abusi, ed incaricava nel già citato articolo 383, il presidente e l'avvocato fiscale generale di vegliare su quella bisogna; all'art. 52 del regolamento relativo si prescriveva anche su tali copie il ministero pubblico apponesse il suo *visto*, ma il fatto è che l'avvocato fiscale generale ed il presidente occupati in cose di maggior importanza invigilano ben poco e vedono ancora meno, ed intanto.....

Intanto l'uffizio dell'avvocato dei poveri che dovrebbe limitarsi a chiedere copia delle cose essenziali, sia per risparmiarsi un preventivo esame del processo scritto, sia per condiscendenza verso i segretari o per qualsiasi altro motivo domanda quasi sempre copia di tutto intero il processo scritto.

Intanto il segretario senza molto [illegible] alla prescritta quantità di linee e di sillabe fa spedire questa copia con una diligenza così accurata che più facilmente si trovano cose dupplicate anzichè ommesse

Intanto questi grossi volumi scritti di seguito e con uniformità di carattere col corredo di tutte le indicazioni di forma nulla servono al difensore che spenderebbe troppo tempo in ricercare in essi quanto gli bisogna.

Intanto conviene persuadersi una santa volta che non vi sono due processure, una scritta l'altra orale, ma la vera processura è quest'ultima, ed il processo scritto non serve che a dirigerla, ad indicare, o preparare gli elementi di cui essa si compone; che per conseguenza il processo scritto dopo che ha servito per l'accusa e per l'indicazione materiale dei testimonii riesce di un'importanza affatto secondaria, e la copia di esso è un favore per la difesa più di apparenza che di sostanza, ignoto agli altri Stati dove vi è una procedura simile alla nostra.

Si procuri in ogni magistrato un locale conveniente dove i difensori di qualsiasi colore essi siano vestiti, possano prendere visione dei processi senza compromettere il proprio decoro; si assegni ai segretari uno stipendio fisso che sia conveniente, ma si tolgano quelle inutili copie, mentre anche senza di esso la stampa periodica fornisce carta da viluppo più che sufficiente ai bisogni della consumazione.

Togliendo gli spiegati abusi, e derogando alla legge nella parte che ordina la copia gratuita del processo, ben si può affermare che le spese di giustizia a carico del tesoro saranno diminuite d'una buona metà della cifra attuale; così si provvede ad una ragionevole economia, ed inoltre si ottiene una sicura base di parallello per esaminare la convenienza dal lato finanziario di qual altro sistema potesse venire in discussione circa al modo di amministrare la giustizia criminale.

Ma qui non è ancora il tutto: il rimborso delle spese giudiziarie cresciute a dismisura rovina per lo più la famiglia del condannato, è la confisca dei beni sotto altra forma, quindi non è maraviglia, se il mal esempio dei genitori congiunto alla malesuada fame avvicendi in certe famiglie le condanne criminali nello stesso modo in cui si avvicendano le generazioni.

La pubblica morale, l'interesse della finanza e quello particolare degli accusati tutto concorre ad invocare efficaci provvedimenti intorno alle spese giudiziarie.

(Corrispondenza del Risorgimento*).*

Bellinzona, 18 dicembre.

Il gran consiglio ha rimandato alla sessione ordinaria di maggio la trattazione della legge ecclesiastico-civile. Se ciò non equivale ad un rifiuto della legge, prova per lo meno che non tutte le disposizioni della medesima incontrano l'assentimento della maggioranza indubbiamente liberale del corpo legislativo.

Il progetto di bilancio preventivo per l'anno 1853 venne pressochè interamente adottato, quale lo mise innanzi il governo. Nel medesimo figurano fra i redditi i proventi delle vendite d'alcuni beni delle soppresse corporazioni religiose. Ma questi non bastano per compiere il manco delle entrate in confronto alle uscite, per cui il conteggio cade con una trentina di mila franchi in passivo.

Le condizioni finanziarie del Ticino non sono le più prospere. Fra un anno o due saranno al punto che si troverà necessario, o di diminuire di cento o duecento mila franchi le spese, o di creare nuove fonti di reddito per altrettanta somma.

Il governo venne instantemente eccitato a denunziare alla società della strada ferrata del Luckmanier la cessazione dell' impartitogli privilegio, come pure ad intraprendere i passi opportuni onde costringere l'altra società concessionaria dell' intrapresa della strada ferrata da Chiasso a Bellinzona ad adempiere alle obbligazioni assuntesi col relativo contratto. L' oratore per il governo rispose che rispetto alla

APPENDICE.

Industria Serica.

Le fabbriche stazionarie. — La concorrenza. — Le nuove fabbriche progressive. — L'associazione.

Nello scorso mese di ottobre noi pubblicavamo un' introduzione agli studi dell' industria indigena e specialmente dei tessuti in seta, sui quali si può dire in gran parte si fondi la ricchezza commerciale del Piemonte. Uffici più urgenti e nuove pubblicazioni di appendici varie ci obbligarono a sospendere di qualche settimana quel lavoro. Ne restava però vivo l'interesse e la necessità, e da molte parti ci venivano istanze di mettere in chiaro sul proposito i nostri rilievi, siccome i principii che crederemmo più acconci ad innalzare lo spirito di operazione industriale fino al concetto economico de'nostri tempi.

Eccoci all'arduo argomento, dopo lungo esame della materia in sè; e delle idee dei proprietari di fabbriche ed opificî serici, quali o ci furono comunicate, o vennero raccolte sulla ragione evidente e positiva dei fatti.

Riprendiamo il discorso da dove già la prima volta ne accadde di troncarlo, cioè, dalla cattiva organizzazione, colla quale le fabbriche suddette finqui si condussero, e che ai meno intelligenti, se presto non pongon riparo, minaccia dissoluzione e rovina.

Innanzi tutto predomina in gran parte degl' industriali il difetto grave di stazionarieta. Essi paventano le novazioni, senza conoscerne il valore, senza esaminarne le cause e il merito. Tentennano all'annunzio di larghi e grandiosi sistemi, senza studiarne o volerne studiare in alcun modo le teorie, le applicazioni, le conseguenze. Il proverbiale adagio *così faceva mio padre* è pienamente traducibile nella loro dottrina economica. Li abbiamo uditi noi stessi a ripeterci che in Piemonte si era sempre praticato il metodo, che anch'oggi dura nelle loro fabbriche, sia in ordine alla distribuzione organica dei lavori, sia in ordine ai modi, agli operai, alla vendita ecc. Questo pregiudizio pur troppo! non solo si mantiene fermo negli usi e negl'intendimenti dell'industria, ma si propugna anzi con certa alacrità, e non si tralascia perfino di accusare le novità, fatte necessarie dal nuovo indirizzo del sistema finanziario dello Stato, quali utopie più o meno addebitabili alla politica.

Che ne consegue logicamente e necessariamente da ciò? che il solo e stretto protezionismo, sostenuto a profitto di pochi produttori, e, diremmo quasi, d' inerti produttori, e a danno del pubblico può guarentire certe risorse, d'altronde in minima proporzione, e che i nostri tessuti serici, su questo piede durando d' immobilità, non verrebbero mai al grado di perfezione a cui di mano in mano si avvicinano i tessuti esteri.

Ma il governo che dell'avvenire specialmente si preoccupa e in quello tiene rivolti gli sguardi per amore della nazione e dei suoi sviluppi, il governo interviene ed applica infrattanto le teorie del libero scambio e delle franchigie commerciali come meglio di anno in anno concede l'esperienza, la virtù delle prove già fatte, la ricchezza pubblica sorta in prospettiva di grandi incrementi. Essi, i fabbricanti stazionari, sono costretti a dichiarare che il governo con tali misure li uccide. Con ciò pronunciano da loro stessi la condanna dei loro falsi metodi. Non veggono che sono essi medesimi che sfuggono o si negano ai ritrovati della progrediente economia, non già l' economia pubblica che vien meno ai loro interessi. Dovrebbero informare le loro fabbriche alle circostanze mutate, e per contro vorrebbero far piegare le circostanze ai loro fini, far servire i tempi ad un ordine coercitivo di produzione, non la produzione all' ordine coercitivo dei tempi.

Deplorano poi il danno, preveggono il peggio. È naturale. Al punto in cui sta l'industria attuale in Europa essi non arrivano a sostenere la concorrenza. Questo Briareo dalle mille braccia e dai mille occhi, questo enorme principio che oggi si diffonde con rapidità mirabile di paese in paese, e guadagna terra e spazio e forza e potenza quanto il pensiero che si scioglie dai vincoli della teoria servile, quanto l'azione che segue la velocità del pensiero, mette in grave pericolo non solo le attuali operazioni dei fabbricanti che stanno ed amano stare sopra la vecchia scala, ma eziandio la loro futura esistenza. Diminuiscono già alcuni i telai, altri i rami di fabbricazione, ai quali erano usi. Non dovrebbe bastare questo fatto, unito allo

prima delle suddette strade, era forse prudente cosa indugiare la denunzia della cessazione del privilegio sino a che si presentassero altri intraprenditori, tanto più che, anche vigendo il privilegio, rimane in facoltà dello Stato l'accettare nuove proposte in proposito; e che in quanto alla seconda già da qualche tempo erano stati rimessi al procuratore dello Stato i documenti opportuni, con raccomandazione di agire a seconda dello stipulato contratto, e ciò anche in via giuridica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la seguente legge.

« A far tempo dal primo gennaio mille ottocento cinquantatre sono conferite ai primi ufficiali dell'interno, grazia ed istruzione pubblica le attribuzioni assegnate dalle leggi e regolamenti in vigore agl'intendenti generali d'azienda per ciò che riflette l'esecuzione e l'amministrazione dei bilanci dei rispettivi loro dicasteri. »

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 17 dicembre.

Sua maestà l'imperatore mediante risoluzione sovrana del 3 dicembre a. c. ha approvato che siano abolite le cattedre di bassa chirurgia alle università di Padova e Pavia, e decretò contemporaneamente che per l'istruzione di una categoria di individui di sanità, quali a profitto universale esistevano già dianzi in Italia col titolo di chirurghi o flebotomi, ed esercitavano le meno importanti operazioni chirurgiche, siano istituiti degli appositi stabilimenti.

TOSCANA. — **Firenze**, 17 *dicembre.* — Leggesi nel *Mediterraneo*:

— Il principe Alberto di Sassonia ha notificato ad uno de' suoi congiunti che abita l'Italia il suo prossimo matrimonio colla principessa Wasa.

Le notizie di Roma portano che nuovi arresti hanno avuto luogo negli ultimi giorni per parte della polizia franco-pontificia, e si attribuiscono ad una iscrizione trovata una mattina nella piazza Navona sulla bottega di un venditore di giuocattoli pel capo d'anno fra i quali trovavasi la statuetta dell'imperatore Napoleone.

STATO ROMANO. — **Bologna**, 16 *dicembre.* — Una notificazione di monsignor Grassellini annunzia che molte famiglie della campagna stabilendosi in Bologna colla speranza fallace di migliorare la loro sorte, ricadono invece sovente nell'estremo squallore e nella miseria. Perciò viene disposto che le famiglie della campagna che volessero prendere fisso domicilio in Bologna dovranno presentarne instanza alla direzione di polizia, dalla quale, non più tardi di 20 giorni, saranno date al municipio di Bologna le occorrenti informazioni per le determinazioni relative.

— Scrivono in data di Roma 11 dicembre al *Messaggiere Modenese.*

Corre voce che una notevolissima variazione sarà portata nell'antico ordinamento della S. consulta. Non ignorate che questa istituzione si distingue in dipartimento giudiziario e in dipartimento amministrativo; nel primo rispetto, essa è il supremo tribunale dello Stato per il giudicamento definitivo delle cause criminali, e per la cognizione e decisione delle cause politiche; nel secondo rispetto, essa conduce e sopravveglia l'amministrazione delle carceri e case di condanna, e tutela la pubblica salute e incolumità. Ora, secondo la voce persistente oggidì, sembra che l'amministrazione carceraria sarà rimossa dalla prefata consulta, e commessa al direttore generale di Polizia; saranno similmente rimosse dalla medesima le attribuzioni tutte che riguardano la conservazione e tutela della sanità marittima e continentale, e affidate alla cura immediata e prossima del ministro dell'interno, il quale fino ad ora avea solo l'alta direzione dell'azienda sanitaria e carceraria. Per effetto di questa nuova organizzazione avverrebbe che il prelato, il quale in addietro avea nome e qualifica di segretario della S. consulta, quindi innanzi non sarebbe che presidente del tribunale supremo che da essa s'intitola.

Roma, 16 *dicembre.* — Monsignor Ricci, prelato domestico, fu nominato consultore di Stato per le finanze.

Vennero nominati consultori delle congregazioni governative per diverse provincie: il prof. Giacometti, il conte G. B. Emaldi, D. A. Munari ed il cav. Righini per Ferrara; A. Salimei, P. Allegrini, il commend. Antonelli e G. Prospero Buzi per Velletri; il conte A. Bosdari, il cav. Bonfigli, il marchese Bourbon del Monte ed il commend. Frontini per Ancona; il marchese Patrizi, F. Senni, i marchesi E. Cavalletti e G. Guglielmi per Roma e Comarca; il conte F. Da Porto, il cav. A. Zauli, il marchese Spreti ed il conte Codronchi per Ravenna; il march. N. Scarani, l'avv. P. Masetti, il conte De Bianchi ed il march. L. Davia per Bologna; il cav. P. Mancini, D. Gio. Contucci, M. Giorgi, il march. Baldassini, i conti G. Ubaldini Catalani, C. Fabiani, F. Nardini e F. Rufini-Ganganelli per Pesaro; il march. Gio. Accorretti, I. Garulli, il cav. A. Podaliri e G. B. Pettoni-Possenti per Macerata; B. Bouchard, L. Pellegrini, il commend. N. Traietto ed il cav. C. Peronti per Frosinone; il march. R. Albicini, il conte P. della Massa, D. Savini ed il conte Bezzi Castellini per Forlì. (*Giorn. di Roma*).

ESTERO

INGHILTERRA. — **Londra**, 17 *dic.* — Il sig. D'Israeli ha preso congedo dal governo in termini che lo compromettono irreparabilmente coll'attuale maggioranza. È lungo tempo che non si era veduta una discussione così violenta. Il sig. D'Israeli si è vendicato degli attacchi che subiva da otto giorni, e il suo partito ha coperto di frenetici applausi le sue invettive. Ha terminato il suo discorso con queste parole:

« Io so che debbo combattere in faccia a me una coalizione. Questa lega può riescir oggi: non è questa la prima volta che una coalizione sia riuscita. Ma io ho sempre veduto che le coalizioni non trionfano per lungo tempo; e ciò che so ancora è che l'Inghilterra non li ama. Io me ne appello all'opinione pubblica che governa il paese, a quest'opinione, la di cui irresistibile influenza controlla anche i decreti del Parlamento, e senza la quale le istituzioni le più auguste e le più antiche non han base che sulla polvere. »

SPAGNA. — **Madrid**, 13 *dicembre.* — La crisi ministeriale sembra giunta al suo apogeo; una viva agitazione regna nel mondo politico; si fanno girare le versioni più contraddittorie, ma in generale si crede alla caduta quasi immediata del ministero. Dopo il ritiro volontario del gen. Urbina, ministro della guerra, il sig. Bravo Murillo fece indarno appello alla maggior parte delle notabilità parlamentari. In una conversazione del gen. Lersundi colla regina Isabella II, il generale avrebbe schiettamente fatto sentire a S. M. che il presidente del consiglio non troverebbe un solo generale che volesse, nelle circostanze attuali, far parte del gabinetto e accettare il portafoglio della guerra.

La regina Isabella avrebbe risposto: «Ebbene, se bravo Murillo non trova un collega per la guerra, accetterò la sua dimissione». Questa conversazione sarebbe giunta a cognizione del sig. Bravo Murillo, il quale avrebbe dichiarato essere prontissimo a dare la sua dimissione ove così piacesse alla regina. Il sig. Bertran de Lys invece sarebbe di parere di aspettare che la regina Isabella II prendesse l'iniziativa, e non intenderebbe ritirarsi volontariamente.

Ieri sera il sig. Bravo Murillo disegnò alla regina due candidati per il dicastero della guerra, i signori Blanco e Rendon, i quali non possono essere collocati fra le notabilità parlamentari. La regina Isabella II ha detto al primo ministro che provvederebbe e che di quest'oggi farebbe conoscere la sua decisione. Si crede che il risultato delle riflessioni di S. M sarà la non accettazione dei due candidati presentati dal sig. Bravo Murillo. Allora il primo ministro e i suoi colleghi si vedrebbero nella necessità di ritirarsi. Si crede che nel caso in cui la crisi ministeriale avesse questo risultato probabile e previsto, il gen. Roncali o il gen. Lersundi, sarebbe incaricato di ricostituire il gabinetto.

Da quanto dicono sarebbe il gen. Roncali quello che riceverebbe dalla Corona questa onorevole missione. Si soggiunge che il programma del nuovo gabinetto sarà segnalato da riforme concepite in un senso liberale. Nei convegni politici si crede che la regina Maria Cristina, con i suoi assennati consigli, abbia determinato l'attuale rivolgimento politico.

Ieri sera sono state prese molte precauzioni militari, quantunque non si manifestasse il menomo sintomo di disordine.

È corso voce che il sig. Bertran de Lys, il quale si era assicurato il concorso dei signori Pezuela e di Miraflores, lavorasse in un senso diverso da quello del sig. Bravo Murillo, sperando far trionfare le sue idee consegnate in una memoria sopra un progetto di riforma dovuto alla penna del sig. Miraflores. Queste voci diverse meritano conferma. Egli è noto che quanto in questi momenti si afferma alla Puerta del Sol e altrove è ben lungi dall'avere l'autorità di un oracolo.

Si crede generalmente che questa sera la regina Isabella II incaricherà il gen. Roncali o il gen. Lersundi di ricostituire il gabinetto.

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 16 dicembre:

Un libro curioso è stato pubblicato quest'oggi coi tipi di Ledoyen, intitolato *Les limites de la France* il quale sembra chiamato a fare un rumore formidabile. L'opera forma un opuscolo di 5 fogli in-12 *senza bollo.* È firmato Al. Le Masson; non so se sia quello stesso Le Masson che ha già pubblicato un libro su Venezia. L'autore non ischerza; egli pretende provare colla storia che i limiti della Francia sono il Reno, l'Escaut e le Alpi, e domanda l'incorporazione della Savoia, del Piemonte e del Belgio a nome della salvezza e della pace della Francia. Ai suoi occhi la Ristaurazione, Luigi Filippo e la Repubblica sono caduti per non aver voluto fare la guerra, e Luigi Napoleone (al quale, tra parentesi, egli non tributa una lode molto entusiastica, ma sarà forse una scaltrezza letteraria) cadrà come gli altri se non riacquista i nostri *limiti naturali.* Questo libro è scritto con uno stile morigerato, limpido, quasi militare. Non vi dico nulla intorno ai commenti che si faranno e sopratutto sull'osservazione che si farà certamente sulla mancanza del bollo. Ritenete però che il rumore sarà enorme.

— Si annuncia che il signor Giulio Favre è incaricato dal signor Chavoix d'intentare un processo al *Moniteur* e ai giornali che hanno riprodotto la lettera apocrifa con sottovi il nome di questo ex-rappresentante.

— La signora Ledru-Rollin ha avuto testè in Inghilterra un'eredità di 3 milioni.

— Quest'oggi vi è stata seduta al consiglio di Stato, ma si è ancora terminato niente. Non si è ancora trattato del progetto relativo agli statuti della società della proprietà fondiaria.

— Sembra che la commissione del Senato resista al governo sulla questione delle tariffe. La maggioranza sta per un emendamento inteso a far intervenire il senato quando si tratterà di modificare le tariffe doganali o di fissare le basi dei trattati di commercio. Si era proposto di stabilire una specie di ufficio di commercio, ma si osservò che questo ufficio sarebbe di nomina dell'imperatore e perciò senza indipendenza. Il signor Baroche si mostrava stizzito. Egli minacciò quasi il senato di lagnarsi presso l'imperatore in seduta pubblica del senato. Le cose stavano assai male quando il signor Baroche, o per intimidazione o con altro riuscì a distaccare due membri dall'opposizione.

Quest'oggi doveva aver luogo la seduta definitiva della commissione. Soggiungerò che l'imperatore ha invitato ieri sera parecchi senatori a pranzo e si è lagnato vivamente della *resistenza* dei senatori, protestando di non voler introdurre il libero scambio.

— La lista civile di 25 milioni è stata male accolta dalla borghesia; meglio dagli operai che sperano maggior lavoro e maggior paga; quelli almeno di Parigi.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 15 *dicembre.* — Il signor de Manteuffel, presidente del consiglio, ha dato ieri un pranzo diplomatico al signor de Bruck. Vi assistevano i ministri de Bodelschwing e Von der Heydt, come pure il conte de Thun e parecchi consiglieri ministeriali. L'imperatore d'Austria arriverà venerdì a mezzogiorno. Egli passerà la notte a Praga e a Dresda. Il seguito dell'imperatore sarà composto soltanto di militari, fra cui il conte de Grunne. Il re ha designato l'aiutante di campo generale de Neumann e l'aiutante di campo Miller de Gaertingen per accompagnare S. M. l'imperatore. Alla frontiera il principe de Radziwill, comandante del quarto corpo e il presidente superiore di Wizben osseguieranno l'imperatore. L'amba-

---

spettacolo della consumazione che pur cresce e prospera e migliora, della vendita che si propaga, della facilità di esito che s'ingrandisce a farli ricredere? No: non basta finora. È un deplorabile errore; è un calcolo sventurato, dal cui preconcepimento a far tornare indietro certi uomini torna più malagevole che non sembri a primo tratto.

Ma vediamo. Perchè non possono sostenere la concorrenza i fabbricatori summentovati? perchè si trovano alle strette tra le produzioni nuove che gl'incalzano, e le straniere che li combattono? Qual è questa teoria antica, invincibile, ostinata, intorno a cui s'affaticano, e che loro malgrado conservano?

Da questi perchè, e da questa scoperta pende tutta la soluzione, se noi non erriamo, del problema industriale. Ora noi troviamo 1.o che i nostri fabbricanti sono per lo più troppo frazionati e perciò in una dimensione di affari troppo ristretta per potere produrre a buon mercato; 2.o che essi producono o tutti o quasi tutti troppi generi di cose, per produrre bene e produrre con miglioramenti successivi, certo, naturali, ultronei. 3.o Che lo spirito di diffidenza regna tra loro nel paese, come regnerebbe quasi appena altrove tra indigeni ed estranei, e che però non può venir mai a comporsi quel vincolo di consociazione industriale, e direbbero gl'inglesi di cospirazione manifatturiera contro i concorrenti degli altri paesi, senza del quale l'industria non può reggere e mettere salde radici in epoca, qual è la presente.

Ponderino maturatamente i fabbricanti questi tre punti della quistione, e veggano se non sarebbe utile di dare ai medesimi uno scioglimento più che di parole vacue o di futili lagnanze.

Ma si risponde che il Piemonte non è poi paese da poter levarsi a livello delle grandi nazioni produttive, che non avrebbe sbocco sufficiente delle sue mercanzie, quando anco le migliorasse con isforzo grave e con sacrificio di prove, che le barriere che ne stanno contro mettono nell'impossibilità di fare notevoli passi fuori dello Stato.

Erroneo l'uno e l'altro consideramento. Il Piemonte ha bisogno di seguire il movimento industriale quale in Europa si va sviluppando, sotto pena di esserne schiacciato, come tutti i paesi che non sanno far giusta misura dell'abilità produttiva del loro tempo. E il Belgio, che è pur piccolo Stato, non levò le sue fabbriche ad una celebrità insigne in Europa, appunto perchè si mise all'imprendimento, come se fosse paese di trenta milioni di abitanti? E i piccoli Stati della Germania non danno al mercato europeo immense produzioni che per bellezza e validità contrastano la palma ad altre dei più rinomati popoli? Il Piemonte anch'esso sosterrà in casa sua la concorrenza straniera, quanto meglio andrà riordinando i suoi veri elementi produttivi, lo che già non sarà poco, più romperà anco la barriera, che pochi temono, quando si sarà armato della forza produttiva che i tempi richieggono. È da questo lato appunto che verrà a vincersi la guerra del nuovo mondo contro il vecchio. Guai a chi nol vede. Il vapore che centuplicò le braccia umane e ricompose ad altro aspetto la fisionomia dei rapporti commerciali che corrono tra nazione e nazione il vapore non teme barriera di baionette, fittizio impedimento alle sue evoluzioni. Egli presenta sulla pagina positiva degli interessi onnipotenti del mondo la sua bolletta di transito, e va, e sconfina, e invade, e regna.

Questa verità, per essere giusti, già alcuni fabbricanti intesero, ed esistono, ed accennano a sempre più viva e più prospera esistenza. Dall'isolamento passarono al produrre franco, progrediente, moderno; associarono le forze fisiche delle macchine alle forze umane, intrapresero un sistema in più vaste proporzioni ed attendono e invocano lo svolgimento degli eventi. Essi sono preparati. Li precorsero. Li sanno. Hanno l'occhio alla concorrenza estranea e il pensiero alle possibilità interne. Queste con quella misurano: e dove il compito della forza d'uno e di pochi non arrivano, l'associazione riempie la lacuna.

Manca che ella si estenda, si faccia nazionale, concreta, universa. Noi ci riserbiamo a trattare dei modi di attuare questo importante bisogno in una prossima appendice. Per oggi ne basta aver gettato in carta alquante considerazioni preliminari, le quali vorremmo fossero prese in esame dagli oppositori della libertà commerciale. Ma nemmeno questi sono nel nostro paese. Diremo dunque dagli uomini ai quali unico sistema è la tradizione dei passati usi. Y.

sciatore russo darà una gran serata in suo onore. Il 18 vi sarà gran pranzo dal re dopo una gran rivista della guarnigione. L'ambasciatore di Russia darà lunedì un'altra festa. Queste due feste preparate dall'ambasciatore di Russia hanno dato luogo alla notizia che lo czar giungerebbe anch'egli. (*Gazz. di Colonia*).

— L'imperatore discenderà di vettura al debarcadero di Anhalt. Il ricevimento officiale sarà uguale a quello prescritto dall'ordine di gabinetto del 1818. L'imperatore si recherà immediatamente a Charlottenbourg e occuperà gli appartamenti per lui preparati. Sabato si recherà a Berlino dove entrerà col re fra le file della guarnigione schierata. (*Gazz. di Prussia*).

Monaco, 14 *dicembre*. — L'ambasciatore di Francia, signor de Menneval, ha avuto ieri una lunga conferenza col signor Von der Pfordten, probabilmente relativa alla ricognizione dell'imperatore Napoleone III. In ogni modo l'affare della ricognizione non sembra ancora sistemato, perchè l'ambasciatore non ha ancora rimesso le sue credenziali. Ieri è giunto il cuore del duca di Leuchtenberg e sarà deposto in una delle tombe della cappella del castello reale.

(*Giornale di Francoforte*).

TURCHIA E MONTENEGRO. — Intorno al conflitto fra i Montenegrini ed i Turchi ci giungono col piroscafo del Lloyd le seguenti concordi notizie dall'Albania, dal Montenegro e dal Cattaro.

La fortezza di Spus nel territorio turco fu assalita due volte invano da 1500 Montenegrini, senza che questi però desistessero dal loro proponimento di espugnarla; anzi essi si sostennero valorosamente nella fortezza di Zabliak, d'onde respinsero due volte un violento attacco da parte delle truppe ottomane, comandate da Czaja bey, cagionando una perdita rilevante a queste ultime. Essi alterrarono colle artiglierie un fortino posto alla distanza di mezzo tiro di cannone da Zabliak, indi fecero una sortita e distrussero coi loro cannoni altri due fortini simili e ne misero in fuga la guarnigione. Intanto la fortezza di Zabliak era continuamente circuita dalle truppe turche.

Una forte divisione di Montenegrini marciò verso Podgorizza, nelle cui vicinanze seguitavano accanitamente i combattenti. L'11 fu data una battaglia fra quest'ultimo luogo, Spus e Zabliak, i cui risultati non erano ancor conosciuti a Cattaro alla partenza del piroscafo. Il pascià di Scutari andava sempre più riunendo truppe, e aspettava rinforzi, specialmente dalla Romelia. Due distretti dell'Albania superiore, abitati per la maggior parte da cristiani, sembrano volersi unire ai Montenegrini.

(*Triester Zeitung* del 17).

POLONIA. — **Kalisch**, 7 *dicembre*. — Si legge nel *Lloyd* di Vienna:

Abbiamo annunciato che la Russia potrebbe in qualche settimana stabilire alla frontiera di Prussia un'armata di 240,000 uomini. A questo proposito aggiungeremo che vi è in questo momento nella Polonia, nella Volinia e nella Lituania 240,000 uomini che potrebbero in poche settimane arrivare sino alle frontiere occidentali della Russia.

Nella Volinia, nella Polonia e nella Lituania vi sono tre corpi di fanteria; il primo ha il suo quartier generale a Suwalki e si estende sin oltre Kowno; il corpo del generale Offenberg s'inoltra più nella Russia, ma facilmente potrebbe raggiungere in breve gli altri corpi. Si crede anzi che abbia già ricevuto ordine di partire per la Polonia. I due altri corpi di fanteria (5 e 6 comandati dal generale principe Paskiewitsch occupano la posizione militare dietro la linea dal Mar Nero a Mosca, forti di 120,000 uomini. Egli è vero che non potrebbero giungere in Polonia che in tre mesi.

Ecco la posizione attuale dell'armata attiva russa: Oltre ai corpi dell'armata mobile vuolsi contare il corpo della guardia imperiale a Pietroburgo, comandato dal granduca ereditario. La fanteria è comandata dal tenente generale de Snmarakow. La guardia ha un corpo di riserva e un corpo di granatieri, di cui è capo il granduca ereditario. Vi è inoltre un corpo di gendarmi e i battaglioni di deposito. Oltre alla cavalleria leggera vi sono i corazzieri, dragoni, gli aluni ecc.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 21 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Sospensione della discussione sul progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Discussione ed approvazione dei progetti di legge sui crediti suppletivi al bilancio del 1851 e sul palazzo di giustizia di Ciamberì.*

L'adunanza comincia alle ore 2, min. 35.

Seggono sullo scanno dei ministri i signori Boncompagni, Cavour e S. Martino.

Il segr. Provana legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato, e un sunto di petizioni perchè si rigetti la legge del matrimonio.

Il guardasigilli invita il Senato a soprassedere alla discussione del progetto di legge sul matrimonio, onde il governo possa avvisare a ciò che crederà più opportuno di fare.

Il presidente del consiglio presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853 e chiede l'urgenza su questo progetto.

L'urgenza è ammessa.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per crediti suppletivi al bilancio del 1851.

Ministro delle finanze. Quantunque il Senato sia invitato a votare dei crediti suppletivi, abbiamo motivo di credere che il risultato del bilancio non sarà alterato. Pei bilanci di guerra e d'artiglieria abbiamo già gli spogli, e risulta una economia di 2 milioni e più. Il risultato di quello delle finanze presenterà pure favorevoli risultati. Le gabelle diedero un maggior introito onde non parrà grave un aumento di spese. Le differenze delle altre aziende sono assai tenui, e ciò dico onde tranquillare gli animi dei senatori. Il risultato è insomma più favorevole che quello su cui facevasi assegnamento.

Si approva la chiusura della discussione generale.

Si leggono gli articoli del progetto di legge, e le tavole dei crediti e delle economie proposte, che sono approvati.

Il presidente pone quindi in discussione il progetto di legge per l'erezione di un palazzo di giustizia a Ciamberì.

Decardenas osserva che si procede con assai leggerezza nel fare delle spese non autorizzate dal Parlamento.

Ministro delle finanze. Come questione di massima non contenderò quanto osserva il signor Decardenas. Trattasi ora di veder se queste spese fossero necessarie ed urgenti e credo che l'onorevole preopinante le riconoscerà come tali. Il ministero del resto fu il primo ad osservare che v'era qualche irregolarità e che non si doveva porre un precedente. Ma osservò pure che questo caso è affatto eccezionale e antico il decreto relativo al palazzo di giustizia.

Pollone. Duolmi che il sig. Decardenas non abbia fatte le sue osservazioni in modo più esplicito, perchè avrei provato la regolarità delle altre spese cui egli allude.

Il Presidente invita il Senato a venire al domani all'adunanza perchè crede che il governo avrà da fare una comunicazione e vi sarà una relazione di legge.

Il ministro delle finanze insiste sulla discussione del progetto di legge per la riforma delle gabelle.

Quarelli. Credo che la relazione si potrà presentare in questa settimana.

Si mette a partito il progetto di legge sui crediti suppletivi del bilancio del 1851.

Votanti	70
Assenzienti	61
Dissenzienti	9

Il Senato approva.

È quindi posto in votazione il progetto sul palazzo di giustizia di Ciamberì.

Votanti	67
Assenzienti	61
Dissenzienti	6

Il Senato approva.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 e 3|4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Emendamento all'art. 1 della legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853. Approvazione. Discussione degli articoli e adozione. Presentazione di legge. Discussione sulla relazione delle petizioni d'incameramento, e risoluzione sulla stessa. Mozione del dep. Despine. Rigetto e fissazione dell'ordine del giorno per giovedì 23 corrente mese. Votazione della legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci 1853.*

La seduta si apre all'ora 1 1|2

Seggono al banco dei ministri Cavour, San Martino, Lamarmora e Paleocapa.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, che è approvato dopo la solita lettura del sunto delle petizioni.

Cadorna. All'articolo primo, io propongo un emendamento, che sarebbe di aggiungere le parole « per le spese ordinarie » dopo le altre « queste facoltà. »

Quaglia. Legge un discorso tendente a ottenere un'economia sulle spese straordinarie, e dichiara di proporre un emendamento all'articolo 1., onde limitare la facoltà del ministero a poter erogare spese giusta il bilancio del 1852, secondo il quale non possono sperarsi le dette economie.

Ministro delle finanze. L'onorevole Quaglia si prefigge di ottenere un'economia sui bilanci dell'artiglieria, e perciò propone un emendamento. Io credo che egli ha già ottenuto il suo scopo, poichè nel bilancio già presentato trovasi su quella categoria una riduzione di 961 mila lire, e la commissione dei bilanci maggiormente ponderando i vari articoli propose un'altra economia di 100 mila fr., quindi si ha un risparmio di un milione e 61 mila lire. Faccio osservare, che l'autorizzazione che si dà al governo è di esercire i bilanci secondo quello del 1852, e le economie proposte in quello del 1853, per lo che mi sembra ottenuto lo scopo del deputato Quaglia.

Quaglia. Io ritiro il mio emendamento.

Cadorna. Coll'emendamento proposto da me si metterebbe una limitazione alle spese straordinarie, le quali sono necessarie ad essere provvisoriamente fatte dal ministero secondo le economie proposte nel bilancio 1853, quindi sarebbero da introdursi le seguenti parole nell'articolo 1 « ed anche per le spese straordinarie. »

Depretis. Si oppone all'autorizzazione delle spese straordinarie.

Cadorna. Sostiene il suo emendamento.

Valerio. Autorizzare il ministero all'esercizio provvisorio dei bilanci è una necessità, non fiducia. Non credo opportuno che la Camera autorizzi il ministero per le spese straordinarie, e credo che debba costringersi alle sole spese ordinarie. Le spese straordinarie o avvengano in tempo che le Camere sono aperte, e allora il ministero può farsi autorizzare, o in tempo, che non vi sono sedute; e attesa l'urgenza potrà fare le spese, e poi chiedere un bill d'indennità.

Ministro delle finanze. Quanto dice il deputato Valerio sarebbe vero ove vi fossero sancite determinatamente le spese straordinarie. Vi sono molte spese che nei bilanci sono nella categoria delle straordinarie, mentre per loro natura sono veramente ordinarie; e dippiù vi sono spese dipendenti da leggi votate, come quelle di Casale, di Novara. È certo che nei due mesi il ministero non pagherà le spese che non sono di necessità, e credo che la proposta Valerio non avrebbe conseguenza alcuna nè pratica, nè utile.

La Camera non approva la soppressione delle parole « spese straordinarie » proposta dal deputato Valerio; ed approva l'articolo primo con gli emendamenti, e l'articolo 2 così espressi:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese di febbraio 1853 a riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie d'ogni sorta, (e le straordinarie che non ammettono dilazione), compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori, rispettivamente però ai detti due mesi. Queste facoltà per le spese ordinarie si intendono concesse nella misura fissata nei bilanci dell'esercizio del 1852, colle economie anche per le spese straordinarie, proposte in quelli del 1853.

Art. 2. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli dell'anno 1853 la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del 1852, e nella misura in cui furono esse per tal anno stabilite.

Depretis chiede di sospendere la votazione dell'articolo 3 e rinviarla all'epoca della discussione sull'alienazione dei due milioni. Insiste che il ministero prenda in considerazione lo stato anormale in cui si è trovata la banca nazionale per non essersi mantenuta nei limiti che la legge degli 11 luglio 1852 prescrive relativamente al quantitativo del numerario in cassa, della rispettiva circolazione, ed impiego di capitali in fondi pubblici; e chiede misure energiche pel bene del commercio e dell'industria.

Ministro delle finanze. Il deputato Depretis pretende che debba sospendersi la votazione che autorizza il governo ad emettere buoni del tesoro e rimetterla al tempo in cui si tratterà dell'alienazione dei due milioni.

La necessità di emettere i buoni è evidente, perchè non è possibile provvedervi subito coll'alienazione, la quale esige un tempo materiale per la vantaggiosa negoziazione. Si crede che il governo deve valersi dei 15 milioni sulla banca: ma ognuno sa che il governo prestandosi i 15 milioni deve in ricambio depositare alla banca boni del tesoro, e non potrà certamente far ciò ove non sia autorizzato ad emettere i buoni. L'oratore indi ripete gli argomenti esposti nella precedente seduta relativi allo stato della banca nazionale, e alle cause che momentaneamente la posero in istato anormale, che si unirà fra pochi giorni, mercè le energiche disposizioni emesse dagli amministratori istessi.

Bolmida sostiene che il numerario in via deve ritenersi come effettivo in cassa. Che le domande imprevedibili cagionarono una tripla esportazione di scudi in modo che se la banca si trovò in un momento con capitali minori voluti dalla legge, lo fu nella certezza d'incassarli nella settimana seguente. Segue indi a parlare sugli impegni presi dalla banca a prestare al governo i 15 milioni, e sostiene che la legge degli 11 [illegible] del primo giorno della sua promulgazione, [illegible] capitale [illegible] dalla legge determinato.

Depretis insiste sulla proposta di soppressione.

Ministro delle finanze. Io non so con qual maggior chiarezza possa spiegarmi. Ho più volte detto che il ministero e la banca sono disposti a far aumentare il capitale della stessa e che l'obbligo imposto di sborsare 15 milioni al governo contro boni del tesoro [illegible] compiere i versamenti [illegible] sino ai 32 milioni stabiliti dalla legge.

Cadorna. La commissione crede opportuna l'adozione dell'articolo 3 in quantochè l'emissione dei boni del tesoro sancita dalla legge del 1852 deve farsi dal governo per anticipazione d'imposta, e non può inviarsi la discussione all'epoca che si tratterà dell'alienazione che è un'anticipazione d'imprestito.

La Camera respinge la proposta di sospensione ed approva l'art. 3 così concepito:

Art. 3. La facoltà accordata dall'articolo 5 della legge 31 gennaio p. p. al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro sino alla concorrente di 20 milioni di lire in anticipazione delle imposte, è prorogata per tutto l'entrante anno 1853 colle stesse condizioni dalla detta legge stabilite.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per una ferrovia da Novara al Lago maggiore.

Presidente. L'ordine del giorno reca la legge sull'amministrazione generale e contabilità centrale. La lusinga che la relazione si sarebbe potuta stampare e distribuire ieri, fece porre all'ordine del giorno questa legge. Intanto la relazione non potrà essere distribuita prima di domani a mezzogiorno, e opino che per domani non vi debba essere seduta. In secondo luogo vi erano relazioni di petizioni, e quindi quella sull'incameramento dei beni ecclesiastici.

Melegari. Son pronto a deporre la relazione.

Lanza. Io proporrei che la relazione sulla questione d'incameramento, fosse stampata e distribuita, onde i signori deputati possano ben ponderare le ragioni che inducono la commissione alle conclusioni che proporrà.

Radice. Annuisco alla proposta Lanza, ma chieggo che con la relazione si stampino pure tutti i documenti.

Dopo breve discussione sull'opportunità di stampare i documenti, il deputato Mantelli chiede che si sospenda la votazione sino a che la Camera conoscerà le conclusioni della commissione.

La Camera approva di stampare la relazione, e sospendersi la votazione sulla stampa dei documenti.

Despine. Chiede che stante la gravità della legge sull'amministrazione generale, sia aggiornata la discussione dopo le feste natalizie.

Ministro delle finanze. Si oppone, e chiede che la legge venga in discussione il giovedì prossimo.

Valerio sostiene la proposta del ministro.

La Camera adotta.

Messa a scrutinio segreto la legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci, ha dato il seguente risultato.

Votanti . . .	127
Maggioranza	64
Favorevoli .	99
Contrari . .	28

Ordine del giorno per giovedì, 23 dicembre.

Legge sull'amministrazione generale e contabilità centrale.

CRONACA.

— VOTAZIONE DEL SENATO. — Ci viene comunicato un elenco dei senatori che votarono per l'adozione dell'articolo primo del progetto di legge. La votazione essendo stata pubblica, crediamo di poterlo pubblicare senza peccare di lesa discrezione. Ecco senz'altro i nomi:

Alfieri di Sostegno, Plezza avv., Giulio comm. prof., Cibrario ministro, Maestri consigliere di Stato, Mosca cav., Ambrosetti, Balbi-Piovera marchese, Benevello Della Chiesa conte, Bermondi avv. gen. alla corte di cassazione, Cantù cav. prof., Chiodo generale, Collegno Giacinto conte, Defornari conte, Demargherita barone, Desambrois presidente del consiglio di Stato, D'Oria marchese Giorgio, Fraschini cav. cons. di Stato, Gioia cav. cons. di Stato, Jacquemoud barone cons. di Stato, Aimerich di Laconi, Malaspina marchese, Massa-Saluzzo conte presid., Musio cav. presidente di cassazione, Nigra cav. gran croce dell'ord. mauriz., Pinelli conte presidente, Prat conte Ferdinando generale, Riberi comm. prof., Ricci marchese Alberto, Serra marchese Domenico, Siccardi conte presid. di cassazione, Spinola marchese, Vesme conte Carlo, Conelli de Prosperi avv., Cagnone cav. cons. di Stato, Caccia conte, Tornielli di Borgolavezzaro marchese, Dabormida gen. ministro.

— CONSIGLIO COMUNALE. — *Seduta del 20 dicembre 1852.*

Aperta la seduta, il sindaco comunica una deliberazione del consiglio delegato, tendente ad ottenere dal consiglio comunale l'autorizzazione dell'esecuzione del bilancio in principio dell'anno nei limiti però delle spese ordinarie dell'anno pendente, mentre è in discussione, ed anche nel rimanente quando è approvato dal consiglio comunale quantunque non abbia ancora ottenuta la superiore sanzione.

Questa proposta dà luogo a viva e lunga discussione sulle cause che possono ritardare la formazione del progetto di bilancio proposto del consiglio delegato, in modo a determinare la necessità della provvisoria sua esecuzione prima delle prescritte sanzioni; e sui mezzi di provvedere onde sia preparato nei termini della legge. È approvato l'ordine del giorno proposto dal consigliere Ferraris, con cui il consiglio esprime il voto che si possa trovar modo che il progetto di bilancio gli sia presentato in correlazione al disposto della legge. Il consiglio stesso approva successivamente la deliberazione del consiglio delegato.

Cade in seguito in discussione la proposta dei consiglieri Trombotto, Bertini, Giordano, Tasca, Borella, Cantù e Maffoni, relativa al miglioramento della classe indigente, già annunziata nella seduta del 6 corrente. Il Consiglio l'accoglie favorevolmente, incaricando il Consiglio delegato di eleggere la Commissione che dovrà esaminarla e riferire.

È quindi approvata la proposta del consigliere Laclaire perchè sia nominata una commissione che abbia l'incarico di formare un regolamento

definitivo per le vetture pubbliche dette *Cittadine*, e di presentare il suo lavoro al consiglio prima del termine di questa tornata. Tale incarico è affidato alla commissione permanente di polizia urbana.

Finalmente il consigliere Borsarelli sviluppa la proposizione da lui fatta in seduta del 10 corrente, avente per oggetto lo stabilimento nel civico palazzo di una collezione in cera di funghi mangierecci, e nocivi per servire principalmente d'istruzione alle persone incaricate di vegliare sui mercati alla vendita di tale commestibile. La proposta è accolta dal consiglio, il quale aderisce pure a quella del consigigliere Borella tendente a che la collezione di cui si tratta possa servire d'istruzione agli alunni delle scuole civiche, facendo obbligo del relativo insegnamento ai maestri delle medesime.

— NOMINE — Dicesi che il barone Pietro Profumo, capo di divisione al ministero delle finanze, abbia data la sua dismessione e che sia destinato a succedergli il cav. Rezzonico.

— RIVISTA AMMINISTRATIVA. — Abbiamo sott'occhio il fascicolo di novembre della *Rivista amministrativa*, e ci pare debito di giustizia il tributare una parola di encomio e di incoraggiamento ai compilatori di questo utile lavoro, che rende importanti servigi diffondendo sempre più sia le nozioni pratiche, che le più savie teorie di amministrazione e di governo. Nel fascicolo ultimamente pubblicato trovammo sotto la rubrica di materie generali un elaborato articolo sul diritto di associazione, sui suoi rapporti coll'autorità amministrativa, sotto il titolo di giurisprudenza amministrativa troviamo accennate e commentate varie importanti decisioni relative specialmente all'amministrazione comunale; sono quindi riferite varie decisioni ministeriali, e varie circolari ed istruzioni, nonchè le leggi e i decreti reali ultimamente pubblicati.

Crediamo debito di giustizia il raccomandare vivamente ai nostri lettori questa pubblicazione, nella quale a tenuissimo prezzo (L. 14 annue) gli associati trovano oltre alla collezione compiuta di tutti gli atti officiali che stampano le altre Raccolte, una serie numerosa e importante di documenti che indarno si cercherebbero altrove, quali sono le decisioni e i provvedimenti ministeriali, i pareri del consiglio di Stato, e degli uffizii generali, le decisioni più interessanti della camera dei conti e dei tribunali d'intendenza, il movimento nel personale amministrativo; circa l'autenticità dei quali documenti basterà il ricordare come questa Rivista sia stata dichiarata ufficiale dal governo.

E tanto più volentieri ne facciamo ora questo cenno inquantochè ne consta che la direzione della Rivista amministrativa prepara per il nuovo anno varii importanti miglioramenti, e si è già assicurato il concorso di parecchi distinti amministratori e statisti.

— MORALITA' PUBBLICA. — Abbiamo già annunziato la chiusura di varii stabilimenti pubblici nei quali le regole della decenza non erano rigorosamente osservate. Siamo ora in grado di affermare che un simile provvedimento fu pure dato per quanto concerne i balli pubblici notturni che aveano luogo allo stabilimento così detto dell'*Eroico Vogherese*. E insieme ne consta che si esercita una attiva sorveglianza sui venditori di litografie e quadri, onde reprimere efficacemente l'abuso di tener esposte incisioni e pitture talvolta licenziose o sconcie.

— SOCIETÀ GINNASTICA. — Si rinnova l'invito ai signori Soci ed Azionisti d'intervenire alla riunione che avrà luogo domenica prossima, 26 corrente, al Casino ginnastico verso le ore due pomeridiane, per assistere all'estrazione delle prime dieci azioni dell'imprestito da rimborsarsi con *premio*.

— RETTIFICAZIONE. — Essendo corso l'errore nel num. 1540 di questo giornale d'inserire che il conte Agostino Avogadro-Lascaris di Valdengo è morto di un colpo apoplettico, ad onore del vero rettifichiamo che il medesimo rese l'anima a Dio in seguito a lunga e penosa malattia, curata dal professore Cesare Girola, munito dei conforti della nostra santa religione.

— IRRIGAZIONE DEL VERCELLESE. — Con regio decreto è convocato in radunanza straordinaria il Consiglio provinciale pel giorno 7 gennaio, onde deliberare sul progetto d'irrigazione pel Vercellese da concedersi ad una società privata. La sessione potrà durare fino ai 18 dello stesso mese. Il Consiglio divisionale è radunato straordinariamente al medesimo oggetto pel giorno 22: la sessione potrà durare fino ai 25

— MUNICIPIO DI VOGHERA. — La città di Voghera avendo pubblicato il concorso ad un progetto in linea d'arte per una nuova caserma di cavalleria, giusta apposito programma li 8 dicembre corrente, quel sig. sindaco con suo manifesto fece noto, che la commissione incaricata del giudizio sui presentati progetti deliberò doversi il premio di lire 1500 dividere fra li signori Paolo Cornaro ingegnere architetto di Voghera e Polani Giuseppe architetto sottotenente nel corpo R. del Genio.

Ed il premio di lire 500 al sig. architetto Paolo Comotto, luogotenente nel corpo del Genio militare.

— Leggesi nella *Gazz. Piemontese*:

ISTITUTO DI COMMERCIO. — Ieri, 19 corrente, ebbe luogo nella casa e sotto la presidenza del sig. conte Camillo di Cavour una radunanza degli azionisti della società per la fondazione di un istituto di commercio e di industria in Torino. Gli intervenuti discussero gli statuti della società, e l'adunanza fu prorogata al giorno 23 corrente all'oggetto di convertire i detti statuti in istromento definitivo, e di eleggere il direttore dell'istituto e i membri del comitato di direzione e di sorveglianza.

I signori azionisti sono pertanto convocati per il detto giorno, ore 7 1/2 pomeridiane, nella casa del sig. conte Camillo di Cavour, contrada dell'Arcivescovado, n. 13.

— PRIMI ESPERIMENTI DI UN ARTISTA. — Il giovinetto Emilio Raineri, torinese, diede giorni sono in una sala del collegio convitto di Casale un esperimento di sua perizia nel suono del violino e della chitarra. Egli soddisfece all'aspettazione del pubblico e n'ebbe un caro guiderdone in una gentile epigrafe che espressamente per lui dettava in quella circostanza il chiarissimo rettore di quel collegio P. F. Calandri.

— Si legge nella *Gazz. di Savoia* del 20.

Ci scrivono da Bonneville che parecchi tentativi d'incendio hanno avuto luogo di recente a Cluses. L'avvocato fiscale presso il tribunale di questa città si trasportò immediatamente sul luogo. Tuttavia non è avvenuto alcun sinistro.

DECESSI *del* 20 *dicembre in Torino* N. 13

Totale N. 4914

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 19 dicembre.

La rottura del matrimonio Wasa è l'oggetto di tutte le conversazioni; questo è un vero scacco, tanto maggiore quanto inaspettato. Si accusa altamente l'imperatore d'Austria di avere fatto andar male i negoziati sotto mano, locchè ignoro se sia esatto, ma questo so che la contessa di Chambord, che è intrinseca colla discendente di Wasa, ha molto contribuito a far andare il matrimonio a monte.

Eccovi un fatto, comunicatomi da Vienna, il quale dipinge la situazione assai meglio di ogni discorso. Alcuni giorni prima della sua abiura la principessa Carola aveva ricevuto in dono un libro di preci, ricchissimo. Indovinerete facilmente il nome dell'autore di questo regalo magnifico e direi quasi astuto.

Due giorni dopo la stessa principessa riceveva un modesto libricciolo con preghiere speciali, accompagnato da una lettera della contessa di Chambord.

Il giorno dell'abiura il piccolo libro servì durante la cerimonia e il ricco dono fu lasciato da parte.

Questa risposta indiretta fu intesa, ed era facile prevedere quel che quindi accadde, cioè che il matrimonio non avrebbe luogo.

Per la prima volta un imperatore d'Austria si è recato a Berlino. Questo viaggio ha cagionato in Prussia un'immensa sensazione e l'amor proprio nazionale ne fu accarezzato assai. Più che mai stretta è ora l'unione delle tre potenze, alle quali sono satelliti due stati: la Sassonia in prima linea e la Baviera.

In attesa del grande movimento diplomatico posso annunciarvi un movimento consolare importantissimo in Italia. Il sig. Clavel che aveva fatto poco bene a Civitavecchia rimpiazzerà il sig. Aladenize a Nizza ovvero il sig. de Gricourt a Cadice. Il genero del sig. d'Argout, console ad Ancona, ottenne un consolato generale. Il sig. Aladenize ha una carica nella casa dell'imperatore, similmente il sig. de Gricourt; l'uno e l'altro, come sapete, hanno preso parte agli affari di Strasburgo e di Boulogne.

Il Senato sentirà finalmente il rapporto domani lunedì, e il Senatus-consulto sarà subito votato. Era tempo che si finisse.

Quanto a Compiègne le caccie saranno magnifiche, ma il soggiorno del castello non è troppo aggradevole; perchè oltre alla Corte vi sono cinquanta invitati, e siccome il castello è piccolissimo, non vi è mezzo di alloggiarli, a meno di mettersi gli uni sugli altri. Per darvi un'idea di quelle strettezze vi dirò che la duchessa di Vicenza è alloggiata sul soffitto in un gabinetto che hanno chiamato camera, applicandovi in fretta qualche poco di carta sul muro. Ivi trovansi le stesse amazoni di Fontainebleau con alla testa le signore de Contades e de Montjio. Vi è anche il sig. de Rothschild il quale con suo grande rammarico ha dovuto prendere l'abito verde a galloni d'oro, di rigore per i cacciatori privilegiati.

Al ritorno avrò qualche altro particolare.

GUIDO.

Il *Moniteur* pubblica una rettificazione relativa alla voce sparsa sulla conversione del 4 1/2 0/0 in 3 0/0.

Il sig. Troplong, primo presidente della corte imperiale di Parigi, passa ad occupare il posto del sig. Portalis presidente della corte di cassazione. Il signor Portalis aveva dato la sua dimissione per non cadere sotto i colpi del decreto del 1.o marzo.

Il sig. Chégaray, avvocato generale alla corte di cassazione, diviene consigliere presso la stessa corte, e il signor Vaïsse procuratore generale alla corte di Nancy prenderà il posto di avvocato generale invece di Chégaray.

Non si è provveduto ancora alla prima presidenza della corte imperiale di Parigi.

Un decreto del 18 dicembre istituisce nel seno del consiglio di Stato una commissione incaricata di esaminare tutte le petizioni indirizzate al capo dello Stato.

— Scrivono da Compiègne in data del 18 al *Moniteur*:

Non puossi descrivere l'ammirabile accoglienza fatta all'imperatore al suo arrivo a Compiègne. Una folla immensa, le autorità e la guardia nazionale della città e dei comuni del circondario, la corporazione dei marinai, tutte le corporazioni degli artigiani con bandiere e banderuole, una pioggia di fiori, una via tutta verde che si estendeva dallo scalo al palazzo; tale è lo spettacolo attraente che offre la città di Compiègne; è una marcia trionfale.

Prima di entrare nel palazzo, l'imperatore si recò nella chiesa dove fu ricevuto dal signor vescovo di Beauvais, alla testa del suo clero.

La città è splendidamente illuminata, e il massimo ordine vi regna.

Il *Débats* dice che l'imperatore non si propone di ritornare a Parigi prima del 24:

Paesi Bassi — Un dispaccio elettrico dell'Aja ci avvisa che la prima camera degli Stati generali di Olanda ha adottato ad unanimità il progetto di legge sulla conversione.

Spagna. — Il gabinetto Bravo Murillo ha cessato di esistere.

Il 14 dicembre, alle ore quattro, il presidente del consiglio si recò dalla Regina per rimettere la demissione collettiva dei membri del gabinetto, la quale fu accettata immediatamente, e senz'altro la Regina fece chiamare il generale Roncali che si è incaricato di formare il gabinetto. Numerose conferenze seguirono fra gli uomini politici più importanti, fra i quali figureranno i seguenti nella composizione del nuovo gabinetto.

Il generale Roncali, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri, — gen. Lara, guerra; — gen. Mirasol, marina; — Vahey, giustizia; — Aristiziabal, finanze; — Llorente, interno; — Il ministro dei lavori pubblici non è ancora designato.

Il generale Roncali è stato sempre considerato come uno dei generali più devoti alla causa costituzionale nel tempo della reggenza di Maria Cristina. È stato egli il difensore dinanzi alla corte marziale del generale Diego Leon, fatto fucilare da Espartero come autore di un tentativo di ristaurazione in favore della regina Cristina; egli volle accompagnare il suo infelice confratello d'armi sul luogo dell'esecuzione.

Inghilterra. — I giornali del 18 non recano altre notizie più recenti sulla composizione del gabinetto, di cui sarebbe sempre incaricato lord Aberdeen.

Si parla inoltre di lord Canning per ministro degli affari esteri nel caso in cui lord John Russell rimanesse nella Camera dei comuni. Allora quest'ultimo avrebbe la direzione della Camera e il ministero dell'interno, e il signor Gladstone sarebbe cancelliere dello scacchiere, lord Cowley, attualmente ambasciatore a Parigi resterebbe al suo posto.

Si crede che il gabinetto sarà prontamente formato e che la Regina verrà giovedì a Windsor per presiedere al nuovo consiglio. Il Parlamento sarebbe immediatamente prorogato, in primo luogo a motivo delle solite vacanze di Natale, e anche perchè la sessione attuale non era che straordinaria.

Le Camere si riunirebbero certamente nel mese di febbraio.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *dicembre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 97 75. Mattino 98.

1849 7 luglio, Giorno prima 99 25, 50. 100. Mattino 100. 31 dicembre. Giorno prima 99 75. 90. 100. 31 gennaio. Giorno prima 100 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 25, 50. Mattino 95 65. 31 dicembre. Giorno prima 95 75. Mattino 95 65, 75.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 995.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1380. 1382. Mattino 1360. 31 dicembre. Giorno prima 1380. Id. mattino 1355 1360. 1365 31 gennaio. Giorno prima 1385. 1375. Id. mattino 1370.

Società del gaz (antica) 1 luglio. Giorno prima 1750.

Via ferrata di Savigliano 1 luglio Giorno prima 500. Mattino 501.

Borsa di Genova *del* 17 *dicembre*:

5 0/0....1850 1 genn. e 1 luglio	99 1/2 *fi. corr.*
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96 95 3/4
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	990 985
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	990 985
5 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio	
Azioni della Banca . . .	1470 [illegible]
Aconto di Genova e Torino . .	[illegible]

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1541.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — **Per le Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 23 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Torino, 22 dicembre.

Il ministero annunciò, secondo avevamo presunto, la sua intenzione di ritirare la legge sul matrimonio civile.

Dopo il voto di lunedì evidentemente non era alcun altro migliore partito. L'articolo 1 della legge enunziava il principio fondamentale al quale essa doveva informarsi tutta quanta. La reiezione di esso articolo tiravasi dietro per necessità un' alterazione sostanziale in tutta l'economia della medesima.

Ma se il ritiro della legge è, sotto questo aspetto, logico e necessario, esso potrà essere conveniente e dignitoso, inquantochè lo si consideri come condizionale; in quanto cioè si supponga essere rimasta aperta la via al ministero di ripresentare entro la prossima sessione un'altra legge su questo argomento.

Noi non fummo punto fra coloro che venivano eccitando il ministero a presentare la legge del matrimonio. In argomento di tanta gravità ed importanza ci è sempre sembrato si dovesse lasciar giudice il ministero della opportunità di quella presentazione. Ma dacchè la legge fu presentata, sarà sempre cosa la più degna, la più logica e dalla migliore politica consigliata dal governo del Re di procurare che essa compia il suo corso.

A governi liberi mal si convengono le reticenze e le restrizioni mentali. La legge 9 aprile 1850 contiene nel suo ultimo articolo formale affidamento della successiva proposta d'una legge intesa a regolare il matrimonio nei suoi effetti civili. Potrebbe il governo credere d' aver soddisfatto a quest' obbligo che si assunse spontaneo, colla semplice presentazione della legge sul matrimonio? Non è egli d' uopo che essa abbia ottenuto l'approvazione delle due Camere e la sanzione regia, e sia entrata a far parte del complesso della nostra legislazione?

Per fermo, il governo non è e non può essere solidario o garante del voto delle Camere, ma perciò appunto, conseguente a se stesso, fallita anche una volta la prova, egli può ritentarla, onde vedere di sciogliere con miglior esito la irretrattabile promessa.

Laonde a mente della stessa legge 9 aprile, noi crediamo disposto il ministero alla ripresentazione di una legge sul matrimonio civile, che tuteli l'autorità civile, conformi la legislazione in questa materia allo spirito ed alla lettera dello Statuto e soddisfaccia all'aspettazione giustamente ansiosa del paese.

L'opinione pubblica non si è forse mai manifestata in modo così esplicito e universale sopra alcun'altra quistione, come fece in cotesta della legge del matrimonio.

Il giornalismo liberale fu unanime nel chiederla, nell'appoggiarla; petizioni, indirizzi, voti, si moltiplicarono in modo insolito a favore di questa riforma — non è mezzo concesso ai cittadini per esprimere i loro desiderii che non sia stato adoperato in questa circostanza per eccitare il Parlamento a consacrare col suo suffragio la desiderata riforma del patto fondamentale della famiglia.

A fronte di questa manifestazione concorde, spontanea, universale dell'opinion pubblica abbiamo veduto prodursi invece un'effimera agitazione diretta ad incagliare nel suo regolare andamento il progetto di legge sul matrimonio.

Dichiarazioni dei vescovi, polemiche di giornali, esortazioni di parroci, soscrizioni, ogni genere insomma di artificii e di spedienti, nè sempre tali che la buona fede e la lealtà vogliano confessarli, vennero mano mano usati per attraversarle la via.

Ma il sentimento nazionale ripugnando indomabile a tutti questi sterili conati, si tentarono i mezzi estremi. Il dì stesso in cui ferveva la discussione della legge in Senato vedemmo riprodursi da un giornale austriaco e divulgarsi per la stampa un documento, non sappiamo se autentico o fittizio, diretto evidentemente ad esercitare una pressione morale sugli onorevoli senatori. Più negli stessi giorni, per segreti accordi ecco tutti i parrochi della capitale leggere dal pergamo una pastorale severissima, portante minacce di scomunica, se la legge in discussione venga sancita e posta in pratica.

A fronte di un'opposizione così decisa, e la quale mette in uso mezzi consimili, la quale sopratutto non esita punto a provocare la intervenzione di un governo estero ed a confondere insieme potestà e giurisdizioni d' indole e di carattere affatto dissimili, potrebbe il governo retrocedere e darla vinta alla fazione teocratica che già canta gli osanna della vittoria, perchè crede irremissibilmente condannata la legge del matrimonio civile?

Una legge di tanto rilievo, che sollevò tanta aspettazione, che tocca interessi così svariati, e insieme così momentosi non può certo intendersi giudicata irremissibilmente dalla maggioranza di *un voto*. Questo voto, che diede il tracollo alla bilancia in favore dei teocratici, questo voto, per quanto sia grande la sua efficacia legale, non dee, non può illuderci: ossia non si può in buona fede spingere tant' oltre la massima costituzionale, da fingere l' opinione del paese, quale la raffigurerebbe quell'unico voto.

La deliberazione del Senato sopra un articolo dalla legge non concorda punto colle tendenze dell'opinione pubblica in Piemonte. Anche dopo questa decisione, la voce dell' universale desidera e domanda la legge sul matrimonio.

Concorrono adunque ragioni di convenienza, di dignità nazionale, concorre il volere della nazione espresso in cento modi diversi a' che il governo, mentre ritira un progetto divenuto acefalo, pensi davvero a presentare quanto più presto possa nella prossima sessione un'altra legge, la quale mantenendosi in ogni sua parte fedele al principio della separazione del sacramento dal contratto, meglio soddisfi alla coscienza pubblica, e provi all'Europa che il Piemonte, in qualunque momento, in qualunque condizione di cose, sa pur sempre tutelare in modo efficace le proprie ragioni, e mantenere in tutto la dignità e il decoro nazionale contro qualunque pressione, e contro qualunque raggiro interno od esterno.

Già per due volte il giornale *La Patria* favella in termini i più sconvenevoli della nomina del deputato Domenico Buffa alla carica d' intendente generale di Genova. Permesso a chiunque di giudicare i fatti e le opinioni altrui a norma dei proprii principii politici, ma egli è veramente strano che un uomo onorato da tutti e da molti più particolarmente apprezzato, venga in un giornale che vorrebbe essere organo di persone civili e di oneste opinioni, fatto bersaglio delle basse contumelie di mercenarii subalterni che non possono sperare di ingrandire ed innalzare la dappochezza loro se non quando tutto a loro d' intorno sia rovina ed avvilimento.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

STATO ROMANO. — Roma, 17 *dicembre.*

Vennero nominati a consultori delle congregazioni governative: il conte R. Bonafede, il cav. A. Felici, il cav. C. Smibaldi, e C. Fenili per la provincia di Fermo; il conte O. Sgariglia, il [illegible] F. Palmucci-Pongelli, C. Pestauser-Malaspina ed il dott. G. Nebbia per Ascoli; G. Cardini, il cav. D. Buccanera, E. Bonizi, e N. Caravani per Civitavecchia; il conte C. Pocci, F. Tarquini, il conte V. Cozza ed il cav. M. Vannucci per Viterbo; il march. C. Coscia-Terracina, il march. A. Mosti, D. Mazziotti e M. A. [illegible] per Benevento; A. Franceschi, A. [illegible] il conte G. M. Pallotta, ed il march. R. Voglia per Camerino; il conte G. Parenzi, il cav. D. Petrucci, il conte G. degli Abbati, e L. Bini per Spoleto. (*Giorn. di Roma*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 11 *x.bre.* — Si legge nel *Times* :

APPENDICE.

DEI PRINCIPII DEL GOVERNO LIBERO

PER

DOMENICO CARUTTI.

Torino. — Società Editrice Italiana. — 1852.

Chi volesse rendersi esatto conto delle tendenze in questi nostri tempi così generalmente pronunziate in Piemonte verso le instituzioni liberali dovrebbe richiamar alla mente i fatti politici di questa nostra patria di molti lustri addietro. Noi avvisiamo che nulla abbia più potentemente eccitato in questi Stati l'affetto ad un governo libero quanto i funesti errori della *ristorazione*, o meglio dicasi, *reazione* del 1814. Di vero quando si videro giungere al potere uomini non solo di cortissimo ingegno ma servi ad un partito che *nulla avea dimenticato, nulla avea imparato*, quando si videro posti all'opra di governare un generoso popolo qual è il Subalpino, dimenticare in suo danno quei primi e fondamentali principii di ogni governo civile che la rivoluzione dell'89 avea solennemente sanzionato, quando la santa ragion del progresso si vedea manomessa e dispregiata ed ogni cura rivolta solo a richiamare in onore e cose e persone di altra età, fu giuocoforza il conchiudere che, se in un paese fortunatamente autonomo, governato da una dinastia nazionale da tanti secoli riverita ed amata, pure l'*assolutismo* simili errori commetteva e si irragionevole governo dei popoli faceva, il vizio era nella forma di questo governo. Nè mal s'apponevano coloro che in simil modo la ragionavano, perocchè il governo assoluto col niegare ogni garanzia alla nazione a cui si impone, col riconoscere unicamente, e quale formola ultima di reggimento civile, il volere d'un solo, è essenzialmente la negazione del diritto. Quindi gli occhi d'ognuno che si sentisse il petto acceso del santo amor della patria rivolti ad un'altra forma di civile governo, la quale unisca la libertà al regno della legge; quindi il fermo volere di ogni buon cittadino di veder finalmente la patria liberata dai ceppi dell'assolutismo e dotata di quelle forme di governo che sole convengono alla dignità dell'uomo e ad un popolo innoltrato nell'incivilimento.

Un'evidente prova dell'affetto che nutriva appo noi accrescendosi verso le liberali instituzioni era l'avida curiosità con cui si teneva dietro allo svolgimento di questi principii nelle altre parti dell'Europa e in special modo nella Francia, in guisa che ogni avvenimento politico presso i nostri vicini possentemente ci commoveva, la loro tribuna risuonava eziandio in queste regioni, e i loro periodici qua pure erano di continuo letti e gustati.

Malgrado le indubitate prove del desiderio generale di liberale governo, malgrado il movimento del 1821, nulla concessero i due primi principi della Casa di Savoia che dal 1814 al 1831 tennero la somma delle cose in Piemonte. Nemmeno le riforme d'ordine puramente amministrativo garbarono ad essi o meglio a coloro a cui quei principi si inspiravano.

Era riservato ad un sovrano di sensi elevatissimi l'avviarci a libertà con un sistema di continui miglioramenti amministrativi, e di concederla poscia con tale un cuore ed una larghezza che gli meritarono il titolo non perituro di Re *magnanimo*.

Ora che la nazione ricevette da quasi cinque anni la sua emancipazione e, chiarita maggiorenne, fu abilitata a trattare da sè le cose sue quali risultamenti se ne trassero pel suo perfezionamento? Se lo chiedete chi rimpianga i tempi trascorsi, vi dipingerà coi più foschi colori la condizione attuale della patria nostra: tolto ogni prestigio e poter morale all'autorità: rovinate senza speranza di rimedio le pubbliche finanze: le fonti di produzione all'interno sacrificate: scomposta l'armata: e quel che è peggio bandita una crociata contro la religione degli avi nostri e così distrutta la moralità della nazione.

Costoro non esitano sulla vera causa di tanti mali: essa è nello *Statuto*. — La immensa maggioranza della nazione non divide per nulla tali falsi giudizii: essa va educandosi alla vita politica a cui la chiamava l'innoltrato suo incivilimento: essa contempla anzichè disperse e attenuate le forze nazionali accresciute invece e più sviluppate, vuoi nell'azione governativa, vuoi nell'attività d'ogni industria: essa sente che se diede un grave crollo lo spirito di superstizione e di ipocrisia, pur signoreggia secura la vera morale, la santa religione: è lieta di possedere una costituzione la quale mentre riconosce e sancisce i diritti inalienabili che competono agli uomini viventi in civile consociazione organizzò in tal modo i poteri sovrani da rendere facile la loro azione al bene comune e conciliabile l'ordine colla libertà: nello spirito di moderazione e di vero patriottismo da cui essa è animata e che trasfuse ai suoi legittimi rappresentanti ricava i mezzi per dare conveniente scioglimento all'unica quistione veramente grave che occupi di presente e governo e legislatori, la quistione finanziaria. In tal modo adoperandosi il popolo subalpino eccita l'ammirazione di quanti amano il viver colto e gentile.

Se non che a rendere compiuti i beneficii della costituzione e per ridurre ad assoluta impotenza i retrivi (pochi in numero, ad onore del nostro paese, ma validi per ricchezze, per unità di azione e per singolare attività) conviene che la schiera degli *indifferenti*, già fortunatamente poco numerosa, si assottigli anche di più, e che ognuno dimostri quanto apprezzi il benefizio di vivere in un libero paese studiando e *praticamente* e *dottrinalmente* le leggi del suo politico organismo. *Praticamente* col tener dietro a tutti i dibattimenti delle aule legislative, alle discussioni della stampa periodica, questo sì prezioso mezzo di istruzione e di incivilimento e sovrattutto esercitando con premura i diritti politici che ci sono riconosciuti: *dottrinalmente* rivolgendo sovrattutto gli studii presenti al costituzionale diritto e facendo tesoro di quella scienza che trovasi sparsa negli scritti degli autori patrii e stranieri, che illustrarono questo ramo di scienza giuridica sovra tutti gli altri importante.

E a dirigere questa seconda maniera di attività politica dev'essere uffizio della periodica stampa di indicare quelle scritture che meglio valgano a istruire i cittadini sui principii dei liberi governi.

Crediamo di adempiere a questo debito raccomandando vivamente il libro dell'egregio Domenico Carutti intitolato: *Dei principii del governo libero*; e presentandone la seguente breve analisi.

L'opera del Carutti è divisa in tre parti precedute da una introduzione in cui il chiarissimo autore risalendo a' sommi principii che governano le scienze politiche e senza cui torna impossibile il dar fondamento solido ai loro pronunziati, espone il concetto di dovere e di diritto, la loro origine e la loro applicazione nello svolgimento progressivo e normale dell'individuo. L'autore poggiando sulla dottrina di creazione dimostra che l'individuo in forza del sommo diritto che è in Dio trovasi soggetto al dovere assoluto che non può violare senza offendere le leggi dell' ordine universale e fallire al proprio fine. Da questo dovere che l'A. fa consistere nell'obbligo del perfezionamento ema

Dopo i soliti piccoli tentativi e i piccoli scacchi degli uomini che rappresentano le frazioni di partito, il risultato definitivo del suicidio del gabinetto di lord Derby sarà la formazione di un vigoroso ministero conservatore e liberale, pronto a sostenere con coraggio ed unità di vedute il gran principio del *free-trade*, capace di far rispettare al di fuori il nome inglese, la politica inglese e di mantenere strettamente all'interno la costituzione nel suo spirito e nella sua pratica. Ogni modificazione del gabinetto di lord Derby, come noi la raccomandavamo qualche giorno fa, sarebbe attualmente impossibile; perchè chi vorrebbe o chi potrebbe mai unirsi a lui con un bilancio che è una vera pietra da molino appesa al suo collo?

I peelisti erano il partito che meglio d' ogni altro poteva conciliargli una maggioranza decisa nella Camera dei comuni; ma ogni speranza di accordo è svanita per sempre dopo i fieri sarcasmi e l' acrimonia poco decorosa del discorso del signor D' Israeli nella seduta di venerdì mattino. Per il governo attuale i dadi sono veramente gettati. Noi abbiamo sempre chiesto che lealmente gli fosse dato tempo; tempo ha avuto, e non fece che dar prova di incapacità. Il suo ritiro non sarà seguito nè da un'amministrazione di diluvio e di caos, nè da un' amministrazione Cobden-Bright, nè da un'amministrazione di terrore. Per ciò che concerne la gente finanziaria, l'opinione della città si manifesta con un lieve rialzo nei fondi.

— Si legge nel *Globe*:

Il conte di Derby è giunto da Osborne alle due e mezzo. Alle tre fu tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano il conte di Derby, il lord cancelliere, il conte de Lonsdale, il cancelliere dello scacchiere, il marchese di Salisbury, il signor Spencer Walpole, il conte di Malmesbury, sir J. Packington, il duca di Northumberland, i signori Herries, Henley, il conte di Hardwick e lord John Manners. La seduta fu di un'ora e un quarto.

— Si legge nel *Sun*:

Sappiamo nulla di certo intorno ai concerti presi dopo la demissione dei ministri. Lord John Russell e lord Aberdeen passeggiavano insieme nel parco dopo mezzo giorno. Si dice che si siano promesso a vicenda di servire insieme o uno sotto l'altro, e che una perfetta armonia regna fra di loro. Lord Aberdeen ha fatto quest' oggi una visita a lord Lansdowne.

SPAGNA. — Madrid, 14 *dicembre*. — I giornali pubblicano il manifesto del comitato elettorale moderato, di cui ecco alcuni brani essenziali:

« Oltre alle considerazioni interne che rendono le nostre istituzioni costituzionali preziose alla nazione e utili al governo senza nuocere all'autorità suprema della Corona, la situazione generale dell' Europa ci consiglia una politica circospetta, aspettativa e neutra, sopratutto una politica che ci sia propria, una politica spagnuola. Egli è col regime costituzionale che la Spagna si è creato una politica propria.

« Perchè alterare questa situazione? Perchè ripudiare le istituzioni proposte dalla Corona e accettate dalla nazione intiera? Perchè distrurre questo regime costituzionale il quale, nel mentre stesso che consacra i diritti e la dignità del popolo spagnuolo, è stato sempre salvaguardia e scudo alla nostra regina contro l'insurrezione e l'anarchia? Sotto questo regime la nazione e il trono hanno trionfato di una guerra di 16 anni di durata e sono stati preservati dalla procella del 1848 quando certi troni dell'Europa, riputati come i più solidi e i più possenti, furono rovesciati dalla tempesta.

« . . . La riforma che si propone non è nè una riforma nè un miglioramento; ma l'abolizione stessa del sistema costituzionale il cui stabilimento ci ha costato tanti sacrifici dopo che una lunga e dolorosa esperienza ci aveva mostrato i vizi del regime anteriore e la necessità di ristabilire le forme rappresentative che avevano esistito nei tempi più remoti della monarchia. Si vuole dunque distrurre le istituzioni che hanno condotto alla vittoria i difensori della regina, quando combattevano le pretese dell'assolutismo.

« .... Già al primo segnale di questo ritorno agli abusi e ai principii allora vinti, si è riaccesa nei nostri nemici la speranza, e non possono reprimere l' impeto di una gioia celata. Le esistenze politiche e sociali sono inquiete, gli interessi creati dalle nostre istituzioni liberali sono costernati a segno che il governo stesso si affatica per restituir loro alquanta fiducia. Finalmente si vedono risvegliare le antiche passioni politiche, segno precursore delle sanguinose discordie che potrebbero ancora funestare questa nobile e sciagurata nazione.

« .... Amici del trono e delle franchigie nazionali, accorrete dunque alle urne elettorali; concertatevi per difendere coi mezzi legali le istituzioni, il cui destino è affidato alle vostre mani istituzioni, che noi abbiamo fondate, che noi tutti abbiamo giurato di difendere. »

Egli è noto che quest'appello, in data di Madrid 10 dicembre, è firmato dagli uomini più eminenti e più onorandi della Spagna, in numero di 68.

— La *Cronica* di Gibraltar del 7 dicembre annuncia l'arrivo in quel porto della squadra inglese sotto gli ordini dell'ammiraglio Dundas. Essa componesi dei vascelli: *Britannia*, *Vendetta*, *Albion* e *Trafalgar*; delle fregate *Aretusa* e *Phaton* e dei vapori *Sansone*, *Tigre*, *Fury* e *Niger*.

— Scrivono da Madrid in data del 13 dicembre all'*Indép. Belge*:

Si raccontano molti aneddoti che avrebbero segnalato la partenza del maresciallo Narvaez, duca di Valenza, i quali non sarebbero lontani dal vero. Il generale Urbina, imaginatevi, era nel numero di quelli che sono andati a prender congedo da S. E. Il maresciallo, con un tuono molto incisivo, che gli è naturale, avrebbe fatto qualche viva rimostranza. Ritornato in sè il sig. Urbina avrebbe presentato per la quinta volta la sua mano al duca, esclamando; « Restate, generale, il resto poco importa » — (*Quedad, general, y salga el sol por Antequera*). Ma il maresciallo sarebbe stato inflessibile.

La stessa sera il signor Urbina dava la sua demissione, dichiarando che non prenderebbe alcuna parte ai piani di riforma. Alle cinque e mezzo era chiamato il signor Lersundi. Dopo un rifiuto formale di accettare il portafoglio offertogli, egli disse al signor Bravo Murillo. « Voi « avete avuto il vostro ultimo ministro della guerra. » Alle undici fu chiamato il gen. Roncali: « Siete impastoiato, avrebbe egli detto al signor Bravo Murillo, associandomi a voi non potrei che partecipare alla vostra caduta. Non so che fare del vostro portafoglio. »

È in giro una voce che vi voglio trasmettere senza guarentirvi la sua autenticità, soltanto perchè siate al corrente di tutti i particolari della nostra situazione, oggidì molto interessanti. Si dice che S. M. abbia fatto chiamare il generale Lersundi per incaricarlo di una missione presso il signor Bravo Murillo cui ella non sapeva come ringraziare; si assicura anzi che questa missione avrebbe avuto più di ogni altra cosa il carattere di una intimazione. Egli è un fatto che alle tre pomeridiane il generale Lersundi si trovava al palazzo de Las Rejas, chiamato dalla Regina madre.

Il signor Bravo Murillo cominciava già a capitolare coll' opinione; egli avrebbe parlato di riconoscere la libertà della stampa e di modificare l'art. 20 della nuova costituzione che permette al re di chiamare le truppe estere senza concorso delle Cortes.

BELGIO. — Brusselle, 18 *dicembre*. — I filatori di lana di Verviers hanno indirizzato alla Camera dei rappresentanti una petizione nella quale, a nome degli interessi compromessi, protestano contro la convenzione provvisoria fra il Belgio e la Francia conchiusa il 9 corrente. Non si può a meno di riconoscere il fondamento di questi reclami. Nell'importazione del filo di lana vi è un aumento di tre milioni che naturalmente torna a danno del lavoro nazionale nel Belgio. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 17 dicembre all'*Indep. Belge*:

Si credeva ieri che la seduta generale e definitiva del Senato per votare le modifiche della Costituzione non potrebbe aver luogo prima di lunedì; tuttavia, mercè l'attività del sig. Troplong, domani il senatus-consulto sarà sottomesso alla sanzione del primo corpo politico dello Stato. Così dicevasi ieri sera. Ma quest'oggi si parla di nuovo di lunedì. In sostanza la commissione nulla avrebbe ottenuto o quasi nulla. Si è deciso soltanto che il bilancio di ogni ministero sarà votato per capitoli, ma non potrà esser votato che in complesso. Ben vedete quanto sia illusoria codesta vittoria.

— S. dice inoltre che una piccola guarenzia di controllo è accordata al Senato per ciò che riguarda i lavori e probabilmente le espropriazioni per utilità pubblica.

— Finalmente il sig. Troplong nominerà nel suo rapporto, dietro sua domanda, i membri della minoranza che hanno persistito sino all'ultimo nella loro opinione.

— Si trattava di un emendamento per render pubbliche le sedute del Senato; ma credo che sia stato abbandonato. Il ministero è lietissimo di tutti questi risultati.

— Alcune delle grandi dignità dell' impero saranno veramente ristabilite, checchè ne sia stato detto in contrario. I seguenti ragguagli sono precisi:

Il duca di Bassano, attualmente ministro di Francia presso la Corte di Brusselle, sarebbe nominato gran ciambellano, il principe de Wagram, senatore, gran cacciatore, e il duca di Guiche, attualmente ministro a Stoccarda, grande scudiere.

— Fra gli agenti diplomatici attualmente in servizio che sarebbero promossi parlasi del signor de Montessuy, attualmente ministro a Firenze.

— Saranno richiamati e provveduti di un posto i signori: De Castelbajac, ambasciatore a Pietroburgo, il generale D'Aupick, ambasciatore a Madrid; De Lavallette, ambasciatore a Costantinopoli; e De Varennes, ambasciatore a Berlino. Non conosco ancora i loro successori.

— Il sig. de Thouvenel, direttore delle relazioni estere al ministero degli affari esteri, e il sig. Brenier, segretario generale nello stesso dipartimento, sono designati per occupare dei posti di qualche importanza.

— Fallito il matrimonio colla Wasa, si parla

---

nano i diritti correlativi senza cui l'uomo non potrebbe soddisfare a quel dovere nè obbedire alla legge suprema, nè effettuare il libero e meritorio suo perfezionamento.

Stabilita per tal modo l'inviolabilità del diritto l'A. prende a disamina nel primo libro il complesso dei diritti primitivi e fondamentali che costituiscono ciò che egli chiama la *personalità*, ovvero *l'autonomia individuale*. Egli pone che il governo libero, cioè il governo ordinato e conforme al fine sociale deve 1. riconoscere e tutelare questi diritti che sono al disopra della sua giurisdizione; 2. che la struttura del governo dee mediante la partecipazione degli individui consociati offrire una ragionevole garanzia della tutela soppraddetta osservando a tal proposito che una retta amministrazione se anche fosse possibile sotto il governo di un solo sarebbe pur sempre insufficiente come quella che non offrirebbe nè durata, nè sicurtà di difesa.

Discorre quindi della libertà di coscienza, di stampa, di associazione, della proprietà, della libertà individuale, del diritto all'assistenza ed all'educazione. L'A. opina per la piena libertà religiosa, propugna la separazione della Chiesa dallo Stato, non riconosce un *potere religioso* che pretende farsi rivale del *potere civile*: alla Chiesa riconosce la sola giurisdizione delle coscienze, allo Stato il solo giudizio delle azioni esterne. La libertà di stampa vuole sincera, e ricordando un detto del celebre Junius la considera non solo come diritto dell'individuo, ma come cardine del governo libero. Propugnando la libertà di consociarsi sorride un po' maliziosamente dei circoli e dei circolanti, conchiudendo con Washington che sono pieni di pericoli quando non sono ridicoli. Discorso della libertà individuale che in fondo è la somma dei diritti verso il governo, si fa ad indagare col Cousin le origini della poprietà e quindi ne definisce le condizioni; dove è da notarsi l'osservazione da molti dimenticata che cioè il solo governo costituzionale rispetta veramente la proprietà, perchè solo chiama il proprietario ad assoggettarsi da sè ai tributi che sono diminuzione di proprietà. L'A. infine disputa intorno all'assistenza pubblica ed all'educazione, questi due gravi problemi intorno a cui si travagliarono e si travagliano i buoni, ma di cui si impadronirono pur anco i tristi con danno inestimabile dei sociali incrementi e iattura della libertà.

Nel secondo libro l'egregio autore prende ad esame le varie forme di governo, e dapprima studia dal suo punto di vista la questione della sovranità così bistrattata in questi ultimi tempi e che il Carutti mercè i principii posti sul cominciamento dell'opera riduce agevolmente al suo giusto significato mondandola dagli errori dei sofisti. Discorre poscia delle tre forme semplici del governo, monarchia pura, aristocrazia, democrazia, e trovato che tutte e tre prese isolatamente sono contrarie alla natura della sovranità ed offendono il concetto del reggimento libero sostiene che il solo governo misto, quello cioè che si compone delle tre forme semplici armonicamente temperate insieme, presenta l'archetipo dell'ottimo reggimento: dottrina che l'A. conforta coll'autorità dei pubblicisti più insigni e specialmente dei nostri scrittori italiani così poco studiati e letti oggidì. La forma mista però può essere monarcale o repubblicana; l'autore spiega le sue simpatie per la prima ed espone le ragioni per cui essa nello stato attuale della civiltà europea sia la sola atta a tutelare l'ordine, la securità e la libertà nelle società civili. Ragiona quindi della elezione, del suffragio universale diretto, del suffragio a doppio grado, e del suffragio ristretto o *illuminato*, come meglio si potrebbe chiamare; dimostra la necessità della dualità delle assemblee, derivandone la ragione dalla dottrina della divisione dei poteri: numera le prerogative di cui il Parlamento vuol essere investito, tocca della instituzione dei giurati ed infine chiama a rassegna le obbiezioni e le accuse che si fanno al governo parlamentare dimostrandone l'insussistenza o l'ipocrisia.

Il terzo libro ragiona delle nazionalità, substrato necessario d'ogni reggimento che si fondi sopra giustizia: del diritto internazionale che ne deriva, poi delle difficoltà che incontra il governo libero nei suoi primordii: capitolo che dovrebbe essere raccomandato a quei nostri che si fanno il segno della croce ad ogni piccolo inconveniente che si lamenti nell' andamento dell'amministrazione governativa; in ultimo, quasi riassumendo lo spirito dell' opera, il Carutti discorre del genio riformativo che migliora innovando e conservando, e del genio rivoluzionario che distrugge senza saper nulla fondare: abisso in cui precipitarono gli incomposti moti dei popoli, che o per colpa propria o prepotenza di eventi sono costretti a ricorrere all' estremo e violento rimedio delle sollevazioni armate.

In questa rapida analisi abbiamo tralasciato parecchi punti che pur sono importanti: come a dire là dove parlasi del principio di autorità e del sentimento religioso; della distinzione fra la libertà secondo il concetto degli antichi e secondo il concetto dei moderni; contenti a mostrare in succinto il filo logico che governa tutta l'opera, e che è la qualità peculiare del libro mandato fuori dal signor Carutti.

Ognun vede quanto vasta sia la materia presa a trattare dall'ottimo autore. All' importanza di essa corrispose l'opera sua: imperocchè il tema dei principii del governo libero venne da esso non solo ampiamente ma egregiamente trattato. L'autore si chiarisce caldo amatore di libertà ma non appartiene alla schiera di coloro che niun confine riconoscono nelle loro brame di un indefinito progresso e perciò con pazzi ed avventati propositi trarrebbero, ove il potere al volere corrispondesse, in rovina la santa causa della libertà; egli sta per quel progresso graduale che ci si presenta il solo vero come nell'ordine fisico, così nel morale: quindi le sue opinioni riposano tutte su principii sicuri, e a fil di logica rettamente da esse si deducono. L'autore dimostra in questo bel lavoro non solo sveglialissimo ingegno, ma eziandio molta dottrina, perciocchè egli fece tesoro di quanto su questa importante materia venne sinqui e in Italia e altrove fatto di pubblica ragione. Degno è specialmente di lode l'aver fatto il più possibile ricorso ad autori italiani: il che è testimonianza dello schietto italiano sentire che anima l'autore, ed è bell'esempio da imitarsi. Infine come è eccellente quest'opera nella sua sostanza, così lo è pure nella forma. Lo stile adoperato dal chiarissimo autore è non solo proprio e conciso, ma brioso ed elegante, tanto chè per la bellezza di esso facili quasi ed amene a studiarsi diventano le più gravi ed intricate questioni di questa importante parte del pubblico diritto. Perciò dopo un coscienzioso ed attento esame di quest'opera ci pare di potere con sicurezza conchiudere essere una delle migliori produzioni dei giorni nostri circa la materia ora così piena d' interessamento degli ordini di libero governo, e doversene consigliare la lettura così a chi già sia in tale ramo di sapere addottrinato come a coloro che intendano iniziarvisi: i primi troveranno non solo richiamate alla loro memoria le dottrine già note, ma sì meglio ancora sviluppate le medesime, poste in novella luce e bellamente vestite: gli altri avranno una scorta sicura per compiere eccellenti studii e per ispirarsi ai sentimenti di un vero ed oculato patriottismo.

G. BONIVA.

ora vagamente di un'unione colla sorella del re di Spagna.

— Vuolsi che l'indennità per i rappresentanti sarà fissata in 7500 fr. per i tre mesi di sessione, locchè farebbe 30,000 fr. all'anno, mettendo così, almeno in finzione, i deputati al livello coi senatori.

SVIZZERA. — Trovasi attualmente radunata in Berna la commissione del consiglio nazionale incaricata di elaborare un progetto di codice penale federale. Essa è composta dei sigg. dottori Kern, Trog, Blösch, Dubs e Camperio.

— Il generale Dufour ed il sig. Kohler sono di ritorno da Parigi. La concessione da loro desiderata della strada ferrata da Lione a Macon e Ginevra non fu accordata dal governo francese avendo esso risolto di non rispondere alle molte domande di simil genere prima del prossimo febbraio.

— Il *Bund* dice sapere da fonte sicura che il capitale della società della strada ferrata centrale è assicurato.

Vallese. — Il gran consiglio costituente continua le sue deliberazioni intorno alla revisione della costituzione; ma sinora pochi punti essenziali furono modificati. I principali dispositivi sinora consentiti, sono: un deputato nel gran Consiglio ogni 1000 anime; 5 consiglieri di Stato; distribuzione de'circoli quale era prescritta nella costituzione del 1839. Il punto più controverso fu quello della nomina dei prefetti, che la opposizione voleva fatta dal governo sopra una lista di candidati de' consigli distrettuali: ma con 62 voti contro 44 si conservò il diritto di nomina libera del governo.

Ginevra. — Il consiglio di Stato aveva chiesto al gran consiglio di essere autorizzato a ritardare sino al primo marzo la presentazione del budget. Questa dimanda fu vivamente avversata specialmente da Benit e Duchosal, con frasi, nelle quali il signor James Fazy scorse delle offese a lui personali. Questi, abbandonata la sala, mandò al presidente le sue demissioni da consigliere di Stato. Il colpo ebbe il suo effetto. Il gran consiglio accordò subito la chiesta autorizzazione, e delegò una deputazione di sette membri a pregare il demissionario di restare in carica. Non si conosce ancora il risultato di questa preghiera, ma non si dubita che sarà esaudita.

AUSTRIA — **Vienna**, 18 *dicembre*. — Giusta le disposizioni prese, l'assenza di S. M. l'imperatore durerà otto giorni circa.

— S. A. la duchessa di Berry abbandonerà nel gennaio prossimo il suo castello di Brunsee nella Stiria per recarsi a Venezia. Domani giungeranno a Brunsee il conte e la contessa di Chambord.

— Riguardo agli affari del Montenegro ha ora luogo un vivo scambio di note tra il governo austriaco e russo.

— S. M. con risoluzione 8 corrente ha nominato il consigliere di legazione barone Lebzeltern a ministro residente presso le corti di Modena e di Parma. (*Corr. Ital.*).

— Morì questa mattina a Vienna la signora Gioseffina Weiss, la rinomata maestra di danza, che colle sue 48 allieve fece il giro d'Europa.

RUSSIA. — **Pietroburgo**, 10 *dicembre*. Con ordine del giorno dell'8 dicembre l'imperatore ha fatto le seguenti promozioni. — S. A. I. il czarevitch granduca erede, comandante della guardia e dei granatieri, è nominato comandante in capo di questi corpi, conservando le altre sue funzioni e dignità. — S. A. I. il granduca Costantino Nicolaievitsch è nominato aiutante di campo dell'imperatore, conservando le altre sue funzioni e dignità. — S. A. I. il granduca Nicola Nicolaiewitsch è nominato ispettore generale del genio e comandante della prima brigata della prima divisione di cavalleria della guardia. — S. A. I. il granduca Michele Nicolajewitsch è nominato gran mastro dell'artiglieria e comandante della brigata d'artiglieria a cavallo della guardia.

L'*Invalido Russo* contiene cinque colonne di promozioni, nomine e cambiamenti nell'armata, come pure una lista di decorazioni conferite a varie persone. — Si assicura che l'imperatore pensa seriamente ad abolire la pena del knout conservandola per le compagnie di disciplina.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 22 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. *Ritiro del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Approvazione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853. Presentazione della relazione sul progetto di legge per riordinamento delle gabelle.*

La tornata è aperta alle ore 2 3/4.

Il segretario Giulio legge il processo verbale della precedente tornata.

Il guardasigilli annunzia il ritiro del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio. Duole al ministero che il Senato non abbia approvato un progetto che era tanto desiderato dalla nazione.

Si farà in modo che venga posta in esercizio la legge del 1850 e che sia tutelata tanto la libertà della Chiesa che dello Stato. Fa assegnamento sul concorso del Senato pel mantenimento della libertà costituzionale dello Stato conservatasi nel 1848.

Presidente. Posso a nome della Camera assicurare il ministero, che se questa legge potè per motivi di coscienza trovare oppugnatori, il Senato non intende tuttavia turbare menomamente la concordia dei tre poteri legislativi. Questo momentaneo dissidio non avrà, speriamo, alcun effetto sinistro.

Cotta legge la relazione sul progetto di legge intorno all'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853, e conchiude per l'adozione pura e semplice di esso.

Il Senato decide di passare subito alla discussione del progetto.

Si leggono ed approvano i singoli articoli.

Si pone a partito il complesso della legge.

Votanti	[illegible]
Assenzienti	[illegible]
Dissenzienti	6

Il Senato approva.

Quarelli presenta la relazione sul progetto di legge pel riordinamento delle gabelle.

Il ministro delle finanze. È indispensabile, che prima del fine dell'anno siano disdetti i vecchi appalti. Perciò chiederei che per martedì avesse luogo la discussione.

Si aggiorna la discussione di questo progetto al 29 dicembre.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 min. 5.

CRONACA.

— LA VOCE DELLA LIBERTA' volendo ingerirsi fuor di proposito negli affari interni del *Risorgimento* lo chiama il *giornale del sig. P. C. Boggio*. Questa scipita facezia presa ad imprestito dai giornali chericali non ha senso. Il *Risorgimento* non è proprietà d'alcun individuo, ma organo indipendente di un partito politico. Gli uomini stessi che per conformità di convinzioni fanno del *Risorgimento* il sostenitore di un programma che è pur quello dell'attuale governo del Re formano una società che ha sola la proprietà e l'amministrazione del giornale.

— CONSIGLIO COMUNALE. — *Seduta del 22 dicembre* 1852.

Aperta la seduta si dà comunicazione di una deliberazione del Consiglio delegato con cui si propone una modificazione al piano d'ingrandimento approvato per le fabbricazioni sui terreni dell'antica piazza d'armi, l'apertura cioè di una nuova via nella direzione da notte a mezzodì a traverso i quattro isolati principali di quella parte d'ingrandimento. Il sindaco, riservandosi di eccitare in proposito le deliberazioni del consiglio comunale in una prossima seduta, riferisce una domanda per l'acquisto di quello fra i detti isolati, più prossimo alla città, e legge anche la relativa deliberazione del consiglio delegato, portante voto favorevole. Il consiglio determina di sospendere per ora ogni deliberazione, e manda intanto invitarsi l'offerente al detto acquisto a dichiarare se sarebbe disposto a subordinare la sua proposta al previo esperimento dell'asta pubblica. Quindi s'intraprende la discussione della parte attiva del progetto di bilancio 1853; la quale viene portata a compimento.

— LAVORI PARLAMENTARII. — Domani ha principio in seno alla Camera elettiva la discussione del progetto di legge sulla contabilità generale. Ma per ora, in seguito all'istanza del ministero, ne verrà solo discussa la prima parte, che ha tratto all'abolizione delle aziende, circa la quale ormai sembra che tutti a un dipresso siano d'accordo.

— ONORIFICENZE. — Con decreto dei 19 dicembre, firmato dal ministro degli affari interni, S. M. insignì dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il teologo Pietro Baricco, membro del consiglio comunale di Torino.

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica il quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma nel mese di novembre 1852 con quelli dello stesso mese 1851. La cifra totale nel 1852 fu di ll. 2,237,842 34; nel 1851 di ll. 1,766,548 31. Aumento nel 1852 di ll. 471,294 03, come è anche in aumento rispetto allo stesso mese del 1850 di ll. 776,782 03; del 1849 di ll. 1,132,496 88; del 1848 di ll. 1,474,824 36.

Parimenti i prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma durante gli 11 scorsi mesi del 1852 nella somma totale di ll. 23,994,499 65 sono in aumento rispetto allo stesso periodo del 1851 di lire 6,073,657 79; del 1850 di lire 9,105,706 34; del 1849 di ll. 12,791,846 19; del 1848 di ll. 14,168,320 45.

— LAVORI PUBBLICI. — Ci scrivono da Ventimiglia il 20 corrente:

Gli impiegati del genio civile già da varii giorni attendono in Airole con alacrità ai lavori preparativi per l'eseguimento della strada lungo il Roia, che dal Piemonte mette sbocco a Ventimiglia.

Sarebbe veramente desiderabile che il governo non frapponesse indugio a mettere in esecuzione simile impresa, che sarebbe coronata dal duplice scopo politico-commerciale; e perchè Ventimiglia è città forte, e perchè dessa è il giusto mezzo delle due provincie, Nizza e S. Remo; le quali amendue ritrarrebbero eguali e grandissimi vantaggi da questa comunicazione.

— LE ARTI ITALIANE IN LONDRA. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera dell'egregio architetto Falconieri:

Onorevole sig. Direttore,

Ho letto nel n. 1536 del di lei giornale l'onorato ricordo che ha voluto fare del progetto di *cimitero* da me presentato in Londra e mi giova sperare che sarà prescelto non ostante la mia qualità di straniero, perchè in Inghilterra l'arte è veramente cosmopolita. Al che si deve attribuire il pregio in cui si tengono parecchi artisti del continente, mentre da mia parte ho avuto l'occasione di ammirare l'altissimo ingegno de' grandi architetti inglesi; fra' quali ricorderò il sig. Cocherill che ha diretto gli splendidi funerali del duca di Wellington, e il sig. Donaldson segretario emerito del reale istituto degli architetti che mi hanno onorato con ogni maniera di favore e distinzione. Per associarmi ai sentimenti espressi nel citato numero del suo giornale, io doveva fare questa dichiarazione, che la prego di voler pubblicare.

Mi creda intanto. Torino 22 dicembre 1852.

Suo obb.mo CARLO FALCONIERI.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*.

Iersera è giunto in Torino il generale inglese Carlo Fox, proveniente da Nizza e da Genova.

— IL PIANISTA TITO MATTEI. — Questa sera [illegible], un giovanetto di 12 anni, d'occhio scintillante, della fisionomia vivacissima, presentavasi dinanzi ad un eletta e numerosa società, nella sala dell'albergo Feder in Torino, da[illegible] un saggio di straordinaria abilità musicale. Fin dall'età di 6 anni, il nome di Tito Mattei era una cara speranza dell'arte: e prima di tutte Napoli, sua patria, le altre città delle Due Sicilie, ed ultimamente Roma e Firenze, riconobbero in lui quelle non comuni facoltà che contraddistinguono il genio dalla turba de' guastamestieri di cui havvi tanta abbondanza in ogni ramo d'arte o di scienza.

E non v'ha dubbio che nel giovinetto di cui parliamo non si riveli infatti una grande potenza artistica, poichè, oltre all'avere in così fresca età raggiunto un grado di perfezione nella esecuzione istrumentale dei pezzi concertati i più difficili, ei ti rende con franchezza e sicurezza veramente maravigliosa qualunque suono ed accordo, qualsiasi strana combinazione di accordi dissonanti gli si propongano all'improvviso, tanto con la voce, come sullo strumento, passando d'uno in altro con sorprendente rapidità e precisione.

Oltre a ciò diede saggio d'improvvisare delle *variazioni* sopra temi cantabili che da alcuni amatori di musica vennero ad esso presentati, come sulla *Lucia*, sulla *Linda* ecc. Da ultimo eseguì la grande fantasia di Talberg sul Mosè, con la forza, l'espressione e la disinvoltura dell'artista provetto.

Il giovinetto Tito Mattei è uno di quei singolari fenomeni, di cui, dobbiamo pur dirlo ad onore del vero, non è madre che Italia. Esso intraprende ora una peregrinazione artistica, che noi gli auguriamo feconda di onori e di fama; nella speranza che tanto tesoro di musicale talento non vada perduto in semplici e fuggitivi esperimenti, ma raccolto e indirizzato a miglior fine, dia risultamenti più fruttuosi e durevoli a vantaggio dell'arte.

DECESSI *del* 21 *dicembre in Torino.*

N. 5

Totale N. 4919

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 20 dicembre.

Chi lo avrà? — Che mai? — Il palazzo reale. — Come? è questo un palazzo da prendere? — Sì, signore.

Il re Gerolamo lo vuole; cosa promessa e cosa dovuta, dice il proverbio; ma il principe Murat lo desidera e l'imperatore che gli è molto affetto non esiterà ad usargli questa gentilezza. Indi lotte, intrighi, collere e minaccie; una vera torre di Babele. Se non che quando il principe Murat vuole una cosa, la vuole davvero, e ne sia prova il fatto accaduto all'Opera.

Il principe Murat voleva per sè e per la sua famiglia un palco rimpetto all'imperatore e non altrimenti. Per disgrazia tutti i palchi erano affittati, e il povero direttore aveva un bel mostrare i suoi libri al principe, chè il principe rispondeva: queste locazioni non mi riguardano, debbo avere il mio palco e prendetevela come saprete.

Nel suo imbarazzo il signor Nestor Roqueplan prese un partito violento. Vi è un palco del proscenio affittato ad un club succursale del club Jockey, il quale è frequentato dai giovani delle primarie famiglie di Parigi. Una bella sera il direttore chiamolli a sè.

Li fece entrare nel *foyer* del ballo.

Sapete che cosa è il *foyer* del ballo?

È un'antica sala del palazzo Choiseul, divisa in due nella sua altezza, dove i soggetti danzanti vengono a torcersi i piedi, a star colle gambe in aria, e a far capriole. In fondo vi è un fuoco intorno al quale alcune *mammine* sonnecchiano mangiando le ulive che arrecano loro le figlie quando hanno pranzato in città. Era altra volta un bazar, adesso è infestato dall'*agio morbus*.

Questa è la sala in cui quei giovani furono convocati. Là il direttore dell'opera fece a quei signori un quadro della sua brutta situazione, e spiegò loro qualmente egli li avrebbe messi alla porta, restituendo loro però il danaro sborsato. Nel primo momento quei signori rimasero costernati, ma ad un tratto riebbero la loro energia e significarono all'infelice direttore che gli farebbero un processo. Così si separarono.

Un bello spirito della compagnia disse ai suoi amici: miei cari, un processo non ci aiuterà gran fatto, facciamo appello alla giustizia dell'imperatore; e all'indomani la querela era fatta giungere a Napoleone stesso per mezzo di un officiale di ordinanza.

Alla sera il direttore dell'opera riceveva una lettera firmata Mocquait, capo del gabinetto, nella quale si diceva: L'imperatore ha sentito che alcuni di sua famiglia cercavano di molestare e di turbare i particolari nel godimento del palco che è loro proprietà particolare in seguito ad una locazione. Sua maestà non vuole che sotto qualsiasi pretesto il titolo di membro di sua famiglia serva per attentare alla libertà individuale. La legge debb'essere uguale per tutti. Il direttore dell'opera riceve dunque ordine di lasciare in pace i membri del club.

Immaginatevi l'effetto. Quei signori esultavano del trionfo; ma il povero direttore, preso tra incudine e martello, non osando più insistere, non sapeva come togliersi d'impiccio, quando scartabellando il libro delle locazioni vide il nome di un personaggio la cui locazione scadeva col 31 dicembre. Questa volta il direttore dell'opera era nel suo diritto, e significò a quel personaggio che non rinnoverrebbe il contratto.

In questo modo il marchese e la marchesa de Lauriston sono espulsi da un palco che occupavano da trent'anni, per parte del principe Murat. Questo aneddoto fa molto rumore nella società e credo che questo sia il caso di esclamare: Ah, se l'imperatore lo sapesse!

Spero mi farete buona questa mia odierna escursione fuori della mia provincia, essendo nulle le notizie politiche. Non vi è altro da citare che la caduta del ministero liberticida di Spagna, il quale cadendo salverà forse la monarchia.

GUIDO.

Londra, 21 *dicembre*. — Secondo private nostre corrispondenze lord Aberdeen avrebbe sempre le maggiori probabilità di riuscire alla formazione di un gabinetto coll'unirsi a lord John Russel. Tuttavia la presidenza del consiglio e gli affari esteri possono anche essere confidati a lord Canning od a lord Clarendon il quale è beneviso ai più.

Ci si annuncia l'adesione del governo delle Isole Jonie al trattato di commercio conchiuso l'anno scorso fra S. M. il Re di Sardegna ed il governo Inglese.

La famiglia del duca di Wellington aveva sporta al governo sardo la preghiera di poter ritenere le insegne dell'ordine dell'Annunziata, portate dall'illustre defunto. Ora S. M. la regina Vittoria fece ringraziare S. M. il re di Sardegna di avere concesso il chiesto favore.

(Dispacci elettrici).

Berlino, 19 *dicembre*. — Il re di Annover e il duca di Brunswick sono arrivati oggi.

L'imperatore d'Austria partirà martedì.

Londra, 20 *dicembre*. — Il ministero non è ancora ufficialmente annunciato, ecco però la sua composizione: primo ministro, il conte d'Aberdeen; affari esteri, il visconte Canning. Gli altri membri sarebbero lord John Russell, Gladstone, Herbert.

Nuova York, 4 *dicembre*. — La tranquillità a Cuba è perfetta, e l'agitazione è intieramente cessata.

Le spiegazioni relative al tesoriere Smith sono state accettate.

Il congresso deve riunirsi il 6 dicembre. Il prezzo del cotone ha declinato di un 1/4 di cent. secondo le notizie recate dall'Europa.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 22 dicembre.*

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 98. 97 50.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 75. Mattino 100. 21 dicembre. Mattino 100.

1851 1 dicembre. Giorno prima 98 65. 31 gennaio, Giorno prima 96 50.

1849 Obbligazioni 1 ottobre. Giorno prima 1000. Mattino 990.

1850 1 agosto. Mattino 990.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 31 dicembre. Giorno prima 1360. 1355. 31 gennaio. Mattino 1365. 1360.

Banca di Savoia. Mattino 1100.

Borsa di Genova *del 22 dicembre.*

5 0/0....1850 1 genn. e 1 luglio	100 1/8	100
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96 95	3/4
4 0/0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	995	990
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	995	990
5 0/0.......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1370	1365
Aconto di Genova e Torino	5 0/0	

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 15 dicembre 1852.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	4,545,788, 65
id. id. in Torino	»	11,090,248 18
Numerario in via per Torino.	»	300,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,659,888 67
id. id. in Torino	»	30,045,354 26
Fondi pubblici della Banca.	»	3,315,300 »
R. finanze c. mutuo.	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 14 corrente	»	23,092 82
Spese diverse	»	421,200 89
Azionisti per saldo azioni	»	16,000,000 »
[illegible] di resid. delle due sedi.	»	931,108 88
[illegible] asso in C. corr.	»	270,378 64
Fondi pubblici cogli interessi	»	
	L.	83,519,027 66

Passivo.

Capitale.	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione.	»	29,883,900 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	443,999 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852	»	9,764 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	53,450 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	86,011 22
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	293,030 96
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	519,380 28
Conti corr. disponibili in Genova	»	703,433 29
id. id. in Torino	»	1,749,305 22
Non disponibile	»	68,929 89
R. Erario conto corrente disponibile L. 6,207,935 40; non disp. » 201,759 90		6,409,695 30
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	3,572,031 49
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 14 c.	»	37,804 46
Dividendi arretrati	»	13,024 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Conti diversi non disponibile	»	7,047,509 84
Rimessa della Sede Sede di Torino del 14 corr.	»	267,812 50
	L.	83,519,027 66

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 9.bre 1852.

Actif

Frais de 1.r etablissement	Fr.	34,543 58
Mobilier	»	4,636 87
[illegible]raux	»	14,856 30
Caisses	»	857,164 1[illegible]
Portefeuilles	»	1,210,418 35
Comptoir de Chambéry	»	805,590 07
Divers: comptes d'actions	»	87,368 02
Dépôts engagés	»	109,714 40
Fonds publics	»	» »
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	[illegible],800 »
Comptes cour. disponibles	»	[illegible],798 52
Divers actionnaires pour intérêts	»	975 10
Divers remises en route	»	1,[illegible]57 85
Total	Fr.	3,133,438 35

Passif

Compte d'actions	»	800,000 »
Profits et pertes (bénéfices bruts)	»	38,765 81
Comptes cour. non disponibles	»	324,609 27
Banque d'Annecy	»	6,657 88
Effets à payer	»	60,408 45
[illegible] billets	»	1,0[illegible],650 »
[illegible]	»	14 37
[illegible]	»	805,590 07
Div[illegible]	»	12 80
Total	Fr.	3,133,438 35

Mouvement de 15 au 30 9.bre 1852
(13 jours d'exercice)

Portefeuilles	»	1,274,358 »
Caisses	»	564,761 79
Mouvement général	»	1,839,119 79

Soit Fr. 141, 470 74 par jour.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.º 1545.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 24 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, **50**. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

Domani Solennità del SS. NATALE non si pubblica il foglio.

Torino, 23 dicembre.

In altre circostanze, quando lord Palmerston lasciava in Inghilterra quel portafoglio degli affari esteri che gli aveva dato occasione di spiegare sul continente una politica favorevole alla Italia e agli Stati Sardi in particolare; e più tardi quando l'uscita dagli affari di lord John Russell e di tutta la parte wigh dava occasione di tripudiare ad alcuni giornali sedicenti religiosi — noi dichiarammo che reputavamo la crisi ministeriale inglese poco meno che indifferente sotto il diretto rapporto de'nostri destini: a differenza di qualche altro giornale del tempo della parte progressiva che vedeva in quella crisi il pericolo delle nostre libere istituzioni, e della nostra indipendenza. Gli eventi giustificarono la nostra maniera di valutare quel politico avvenimento; e ninno ignora che la simpatia del governo inglese per la nostra libera costituzione, e per lo svolgimento della prosperità e della grandezza di queste provincie non fu minore in un' amministrazione tory di quel che fosse col favore del precedente gabinetto wigh. Non solamente le dichiarazioni fatte da parecchi ministri nelle due Camere del Parlamento inglese, e quelle pubblicate nei giornali del governo, ma le stesse istruzioni date agli agenti politici della Gran Bretagna da una parte politica, e religiosamente confermate dall'altra provarono abbastanza che ci eravamo apposti al vero nella nostra valutazione della crisi inglese.

Le presenti mutazioni nel personale dei ministri inglesi ci invogliano a ricordare quanto allora esponemmo. Ancora quando il potere passò definitivamente nelle mani di lord Aberdeen e di W. Gladstone, che potrebbe temere la buona politica italiana da questi nomi più celebri della parte conservativa inglese? Chi non conosce i loro sentimenti di benevolenza per le nostre istituzioni? A chi non giunsero le eloquenti parole con le quali uno di questi insigni uomini di Stato scrivendo all'altro dipingeva le scene di pietà e di terrore delle prigioni politiche della più meridionale parte d' Italia?

La conservazione della nostra indipendenza è vitale per l'influenza politica della Gran Bretagna in Europa, e quindi pei più cari interessi della sua marina, del suo commercio, della sua civiltà, della sua potenza. Ogni rimutamento territoriale che sia fatto in detrimento degli Stati Sardi, sia ritagliando l'attuale estensione della loro superficie, o sia col non accordare ad essa una espansione proporzionale agli ingrandimenti degli altri Stati, se può offrire un tenue compenso di nuovi acquisti allo squilibrio della bilancia politica di Europa, per alcuni paesi del Continente, tornerebbe sempre a pura perdita per l'Inghilterra come per noi. E l'Inghilterra è con noi solidale nello interesse di mantenere sgombra e libera da ogni prevalenza delle grandi potenze la rete degli Stati secondari che cuoprono e fiancheggiano le Alpi ed il Reno, e si estendono dalla Liguria sino all'Olanda. E questa solidarietà di interessi non è nuova nè ultimamente scoperta, ma fu sempre capitale nella politica di ogni gabinetto inglese, almeno fin dal regno della regina Anna.

Quanto alle istituzioni liberali la scuola che reputava in certi tempi gli ordini costituzionali come convenienti esclusivamente alla Gran Bretagna e non isdegnava collegarsi nel continente coll'assolutismo monarchico è scomparsa col vecchio orangismo: I suoi ultimi campioni non osarono levare abbastanza alta la voce nel 1831 a favore dell'Olanda contro il Belgio, e tacquero quando udirono lamentare alcuni atti anticostituzionali di un principe inglese sul trono annoverese. I più distinti uomini di Stato dell'antico partito tory, lo stesso lord Castlereagh sdegnavano di accomunarsi con costoro sin dal 1817. Tutto questo passato è sepolto; e non vi è oggi un sol uomo nella Gran Bretagna, fosse anche il più rigido tory o il più esagerato conservatore, che non desideri lo stabilimento definitivo e permanente del governo parlamentare in tutto il continente come in Inghilterra.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Eccoci giunti al momento in cui seriamente si pensa alle grandi riforme, che mirando alle desiderate economie, mettono in attuazione un sistema che sia in armonia al nuovo ordinamento politico nello Stato introdotto. La Camera oggi occupò la sua tornata nella discussione generale di una parte del progetto ministeriale presentato sin dal 5 marzo, di quella parte che concerne l'amministrazione centrale, e la contabilità generale. La riforma finanziaria amministrativa e giuridica siccome immutava ogni ramo del civile governo dello Stato, e presentava gravi difficoltà e complicazioni, fece che la commissione per semplificare le discussioni, rimuovere gl'inconvenienti delle contemporanee innovazioni e attuazioni ne divise la materia in due parti, e presentò un progetto di legge che riguarda l'abolizione delle Aziende, concentrando l'amministrazione nei ministeri, e colla riserva di presentare altra legge su quanto riguarda l'abolizione del controllo, e della Camera dei conti per sostituire un controllo nuovo esercitato da un magistrato inamovibile. Sufficientemente dimostrata l'utilità, la convenienza e l'opportunità della seconda parte della riforma amministrativa dall'onorevole Pescatore, e non contraddetta dal ministro delle finanze, la Camera con un ordine del giorno determinò intendersi continuato nella stessa commissione il mandato a riferire sulla seconda parte del progetto di legge, passando intanto alla discussione generale della prima parte.

Come avviene quasi sempre nelle innovazioni de'sistemi, i più attaccati agli antichi sono coloro, che consumata la loro carriera hanno percorso tutti i gradi e sono pervenuti alla direzione degli stessi. Il deputato Despine non trova nell'abolizione delle aziende e nel concentramento delle amministrazioni, nè economia, nè semplificazione d'amministrazione, e per un uomo pratico dell'amministrazione qual egli è deve ciò attribuirsi alla passione verso un sistema in cui ha logorato la più parte della sua vita, anzichè a mancanza di conoscenza di principii scientifici e pratici d'organizzamento politico e amministrativo. Il nuovo ordinamento costituzionale impone ad ogni ministro la responsabilità, e sarebbe un contrassenso esonerarli, dando validità ne'controlli delle aziende sull'operato di coloro da cui dipendono. Diffatti le azioni delle aziende sono tutte di esecuzione, e quelle del ministero di direzione, e si rende impossibile il concepire un modo come chi deve eseguire, come sono le aziende, possa controllare chi deve comandare come è il ministero, solo risponsabile in un governo rappresentativo.

Il concentramento delle amministrazioni nei ministeri chiaramente mostra, e semplificazione, ed economia. Non più impiegati contabili presso le speciali tesorerie di ciascuna azienda; non più impiegati del controllo per controllare le operazioni delle speciali tesorerie; tolte le complicazioni di contabilità, di corrispondenze, di relazioni tra le tesorerie d'azienda con quella generale, colle provinciali, coll'ispettorato del regio erario, e colla Camera dei conti; l'azione governativa rimane scevra di queglì intoppi che ne incagliano l'andamento e acquista uniformità ed energia. La discussione generale non si prolungò poichè il principio dell'abolizione delle aziende è ammesso da tutti. Il primo art. subì emendamenti di redazione ma l'ora avanzata, e la mancanza di numero dei deputati non fecero venire la Camera ad alcuna votazione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 14 novembre.

Mai la libertà non ha corso tanto rischio in Spagna come al presente, però si comincia ad avere fondate speranze che questo importato uragano si traverserà felicemente. Il ministero dovette dar ieri in massa la sua demissione, che fu immediatamente accettata; ancora non si conosce bene chi formerà il nuovo gabinetto, si crede sia il generale *Roncali* di cui non è dichiarato il significato politico, ma ad ogni modo per ora non pare possa che formarsi un ministero di transizione. Di mille modi si racconta la caduta del ministero, vi riferirò però l'unico che sembra più probabile, ed a cui danno credito le persone che si dicono bene informate.

La opinione pubblica si era ingigantita contro le idee di riforma; le demissioni delle persone più importanti si seguivano senza interruzione, e le comunicazioni dei capitani generali delle provincie facevano conoscere come ed i popoli e l'esercito avversavano lo stato di cose nuovo che si voleva importare nella Spagna. Il general *Urbina* ultimo ministro della guerra, aveva data la sua demissione dopo però che forse non pesando bene la situazione aveva firmato l'ordine onde Narvaez uscisse dal regno. Bravo Murillo offrì invano il portafoglio della guerra a quanti generali ha la Spagna (e non son pochi) e tutti risposero esser fedeli ai giuramenti prestati ad Isabella II ed alla *Costituzione*, e non potersi prestare a distruggere ciò che tanto sangue costato aveva alla Spagna per acquistare.

Il ministero però proseguiva impavido nell'opera sua, ma l'intendente di palazzo marchese *Armandariz* onesto costituzionale si presentò alla regina e le espose lo stato delle cose; in seguito anche il generale *Lersundi*, capitano generale di Madrid, fece a sua volta presente a S. M. la gravità della situazione; le quali cose ben considerate dalla regina e riconosciute pur troppo vere, fece sapere al gabinetto che desiderava presentassero la demissione. Mai l'opinione pubblica non si è mostrata con maggiore energia; gli uomini più importanti dei partiti i più miti, erano decisi a tutto meno all'obbrobrio di ricevere rassegnati una forma di governo importata, antinazionale, ed antiliberale soprattutto; e l'onorato uniforme castigliano rimaneva illibato per onestà d'uomini che seppero conciliare in modo esemplare i doveri della disciplina colla lealtà delle convinzioni politiche. La formazione di un nuovo ministero non è facile poichè l'opinione richiede il ritiro e l'annullamento del famoso progetto di riforma. Si vorrà condiscendere fino a questo punto? gli *intriganti* che avevano preparato questa situazione si daranno assolutamente per vinti? Un gran passo certo è stato dato verso la salvezza delle istituzioni, e poi nessuno buon spagnuolo a qualunque partito appartenga può sottomettersi ad influenze antinazionali; che si ricordino dell'eroica guerra incominciata nell'anno 8, e che considerino con che sorriso l'altro ieri si leggeva certa dichiarazione in certo foglio ufficiale estero risguardante la Spagna, e poi si avrà una idea dell'alto animo nazionale spagnuolo. Vi accludo un manifesto pubblicato dal partito moderato diretto agli elettori, importantissimo soprattutto per gli uomini che lo firmano; si crede che domani sortirà quello del partito progressista molto più breve, e molto più energico, se potrò averlo in tempo opportuno domani ve lo spedirò.

Credo non vi dispiacerà di far conoscere ai vostri lettori almeno il sunto di sì importante documento. La unione fra i vari partiti liberali è ora intima e di buona fede, il manifesto che vi accludo non fu dato alle stampe che dopo averne dato conoscimento ad una commissione del partito progressista, e lo stesso faranno i progressisti prima di stampare il loro. I giornali pare incomincino a respirare e questa mattina portano già articoli interessanti, ma naturalmente terribili contro i ministri delle riforme.

In mezzo a questo movimento liberale si è veduto con sorpresa questa mane sortire un libercolo del noto marchese di *Miraflores* in favore delle riforme; è una dichiarazione di guerra alla logica, ed ha servito per rallegrare un poco gli spiriti giustamente preoccupati dalla gravità delle cose.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid 15 dicembre.

Il generale *Roncali* ha formato il suo ministero, esso ritiene gli esteri con la presidenza; il generale *Lara* la guerra; *Vahey* grazia e giustizia; *Aristizabal* finanze; *Mirasol* marina e *Llorente* interno.

Il primo atto del nuovo gabinetto è stato di far denunziare tutti i giornali di ieri che parlarono della situazione; oltre a ciò (e questo è gravissimo) si è denunziato il manifesto elettorale che vi inviai ieri (1) e firmato da quanto ha di meglio il partito moderato in tutte le classi della società. Si assicurava anche con insistenza, che fosse stato sequestrato nella stamperia stessa il manifesto dei progressisti e perciò non posso inviarvelo, ma lo farò appena ne avrò una copia. Questo ministero senza colore politico è considerato generalmente come di pura transizione.

(1) *I nostri lettori avranno già letto nel numero di ieri i brani più rilevanti del manifesto elettorale del partito moderato di cui parla il nostro corrispondente.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., in udienza del 12 corrente mese, ha conceduto le seguenti pensioni, cioè a

Michelini di S. Martino cav. Carlo, colonnello del genio, comandante la fortezza di Lesseillon, quella di ll. 3840.

Bunico Giuseppe, capitano nel reggimento cavalleggieri d'Aosta, di ll. 1625.

Sini cav. Salvatore, colonnello comandante militare della città e provincia di Sassari, di ll. 3195.

Franceschi Battista, luogotenente aiutante di piazza di prima classe a Tempio, di ll. 1016.

Galaverna Bartolomeo, sottotenente aiutante di piazza, di ll. 832 50.

Musso Giuseppe, luogotenente brigadiere nella compagnia delle guardie del corpo di S. M. col grado di capitano, di ll. 1400.

Chiera Gio. Battista, sottotenente nel corpo del Treno di Provianda in aspettativa con grado di luogotenente, di ll. 855.

Semino Luigia, vedova del maggiore in ritiro Antonio Cappello, di ll. 581.

Masala sacerdote Antonio, già cappellano nel soppresso reggimento Cacciatori di Sardegna, di ll. 1475.

Magliano Antonietta, Maddalena e Carlotta sorelle nubili figlie del fu Andrea, già console di marina con titolo e grado di vice-intendente generale d'azienda (in parti eguali) di ll. 958 33.

Piccone Antonietta, orfana del guardiano di seconda classe dei bagni marittimi Gio. Piccone, di ll. 46 25.

Pedemonte Bianca, vedova di Gio. Batt. Tassara guardiano di terza classe presso il bagno centrale marittimo, di ll. 46 67.

— Con R. decreto del 16 di questo mese, il signor Carlo Caccia, ufficiale di seconda classe nei telegrafi elettro-magnetici pel servizio delle strade ferrate, venne nominato ad ufficiale di terza classe nel telegrafo elettro-magnetico pel servizio del governo e della corrispondenza dei privati, e con altro decreto del ministro dell'interno del 20 dello stesso mese venne destinato alla stazione di Genova.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 24 pubblica una notificazione del comandante militare di Bergamo, maggiore Neuwirth, portante condanna a morte, pronunciata da quel giudizio militare contro un tal Chiesa, convinto di furto e di opposizione alla gendarmeria. La qual pena fu in via di grazia commutata in 5 anni di carcere duro da scontarsi nell'ergastolo di Mantova.

TOSCANA. — Scrivono al *Mediterraneo* in data di Firenze 20 dicembre.

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo la seduta annunciata per l'aggiudicazione del prestito di un milione di rendita 3 per 0[0 sullo Stato toscano.

Eccovene un'analisi ben succinta.

Il minimum stabilito dal governo era del 65. Gli accolli uguali o superiori a questo prezzo erano nel numero di 7 formando insieme mille ottocento nove cartelle sopra sedici mila seicento che erano poste in aggiudicazione. Le offerte inferiori al minimum del governo erano nel numero di due, rappresentanti insieme settanta cartelle.

Questo triste e dispiacente risultato era già stato da me presentito quando vi feci conoscere le condizioni del capitolo dei pesi dell'operazione. Come esso era combinato, l'affare non poteva convenire nè ai capitalisti del paese, nè al pubblico, nè agli speculatori esteri; dunque non era difficile prevederne il risultato.

Le Camere di commercio di Firenze e di Livorno, le quali in tale circostanza hanno dato prova di vero patriottismo avevano fatto appello al pubblico, ma prese all'imprevista in una operazione che occupa gli uffizi del ministero delle finanze da un anno circa, a quanto dicesi, la soscrizione della quale hanno presa l'iniziativa non ha potuto essere aperta che dieci soli giorni prima di quello dell'aggiudicazione. Ed è tanto meno da sorprendere il non successo delle Camere di commercio in quanto che per una imprevidenza inesplicabile dell'amministrazione delle finanze, il giorno stabilito per l'aggiudicazione era appunto quello in cui il danaro è più scarso in piazza per le esigenze della scadenza di fin d'anno, scadenza la più considerevole e che per conseguenza esige la maggior prudenza e riserva.

Simili errori in una circostanza sì grave, e commessi con una buona fede, che ogni uomo probo e positivo non ha nemmeno l'idea di supporre, non sono meno deplorabili. Del resto se la partita è perduta, resta la rivincita che il ministero non mancherà di riprendere, e deve vincere con onore per sè e bene per lo Stato. Avrò dunque campo di ragguagliarvi ancora più d'una volta su quest'importante affare.

Dimenticava dirvi che il ministro delle finanze ha sciolto la seduta con annunziare che fino a domani potranno farsi nuove offerte, misura che mi sembra per lo meno molto insolita. Ieri il *minimum* del governo era un segreto, oggi è conosciuto; la partita non è veramente uguale.

STATO ROMANO. — Roma, 18 *dicembre*. — La S. di N. S. si è graziosamente degnata di approvare lo statuto e autorizzare l'esercizio della nuova società anonima già formata a cura di rispettabili commercianti di questa capitale per l'assicurazione dei rischi del mare col titolo di « Compagnia commerciale di Roma per le assicurazioni marittime. » Quindi gli azionisti convocati in adunanza generale ne hanno eletto il consiglio di direzione a cui è affidata la cosa sociale. (*G. di Roma*).

— Alle ore 9 di iermattina 17 corrente, nelle camere di residenza della E.ma commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta incominciava con le consuete legalità e pubblicità la quarta semestrale estrazione dei certificati del nuovo consolidato annunciata con notificazione del giorno 11 detto, ed all'una pomeridiana era perfettamente compiuta.

(*G. di Roma*).

— Il *Giornale di Roma* descrive largamente il bello inginocchiatoio che la provincia di Tours ha offerto a S. S. Pio IX.

ESTERO.

TURCHIA. — Dall' *Osserv. Triestino* del 20 ricaviamo notizie della Turchia sino alla data dell'11 corrente.

Si hanno relazioni intorno la risposta data dal granvisir alla deputazione de'principali negozianti europei, la quale si era recata da lui per fargli conoscere l'inquietudine che aveva destato nel commercio la decisione della Banca, di non accettare più carta monetata in pagamento delle sue cambiali. Il granvisir li accolse colla maggior cortesia; ascoltò attentamente le loro osservazioni, e promise che fra breve tutto verrà composto con soddisfazione generale e senza alcun pregiudizio per il commercio sì indigeno che estero. Egli si dolse però dell'agiotaggio che si fa sulle monete e sulla carta della Banca, il quale aggrava fortemente quest'istituzione. Infine espresse l'opinione che siccome la Banca è istituita per il bene generale, tutti debbono prestarle assistenza anzichè guadagnare a sue spese e darsi a speculazioni che le recano sì grave danno. — La verificazione de' conti di questo stabilimento per parte di Kiany pascià e Ahmet Effendi viene proseguita attivamente ed è vicina al suo termine. — Il giorno 4, S. M. il sultano, accompagnato da numeroso seguito, si recò all'arsenale per assistere al licenziamento delle truppe di marina. Duemila soldati di marina ricevettero, insieme al loro soldo, la licenza di ritornare alle loro case; parecchi però vollero continuare il servizio. — Ahmet Atà bey, controllore di contabilità al ministero della guerra, ricevette la missione di recarsi a Tunisi presso Ahmed-Bey, governator generale di quella provincia.

Monsignor Kerassimos, arcivescovo greco di Adrianopoli, fu destituito dal suo posto e richiamato a Costantinopoli.

Il nostro corrispondente ci scrive in data di Damasco 2 corrente: La carovana de'pellegrini della Mecca è ritornata felicemente il 28 del novembre. Il numero de'pellegrini, oltre a quelli della Siria, ascende a circa 1700, cioè 1200 Ottomani, 300 Daghestanesi e 200 Persiani. Durante il suo tragitto la suddetta carovana non ebbe verun sinistro incontro, nè tampoco sofferse penuria ne'viveri, e non ebbe a deplorare che la morte del *Sura emini*, seguita cammin facendo.

— Secondo un carteggio di Gerusalemme 30 p. della *Triester Zeitung*, la vertenza dei Luoghi Santi sarebbe stata sciolta a favore dei Greci.

GRECIA. — Da Atene scrivono in data 14 corrente alla *Triester Zeitung*: Furono pubblicati i documenti relativi alla questione della successione al trono.

SPAGNA. — Si legge nel giornale dei *Débats* del 21:

Il nuovo ministero spagnuolo è definitivamente costituito sotto la presidenza del generale Roncali. Non è possibile di formarci in questo momento un'opinione precisa sul carattere di questo gabinetto che non ha ancora niente detto o fatto e i cui membri non hanno ancora preso alcuna parte agli ultimi atti del Congresso, nè alle pratiche dell'opposizione. Tuttavia non è dubbio che quanto è accaduto a Madrid non sia di lieto augurio per la causa della monarchia costituzionale. Il signor Bravo Murillo è stato rovesciato perchè ha voluto portar la mano sulla costituzione e si è mostrato disposto ad imprendere di riformarla senza le Cortes, qualora le Cortes gli resistessero. Il sig. Bravo Murillo è venuto meno in quest'impresa a fronte dell'opinione pubblica. Questo solo è un trionfo legittimo e noi ne godiamo. Ma d'altronde noi troviamo nei nomi di parecchi ministri delle guarentigie che valgono ad acquetarci.

Noi abbiamo ricordato i precedenti del presidente del consiglio; non aggiungeremo che una parola: quando il generale Urbina, ministro della guerra col signor Bravo Murillo, si ritirò per non secondare la nuova politica che si voleva adottare, il signor Bravo Murillo avendo voluto confidare al generale Roncali il portafoglio della guerra abbandonato dal generale Urbina, il generale Roncali si scusò.

Il generale Lara, che è ministro della guerra nella nuova combinazione, teneva questo portafoglio nel ministero del signor Bravo Murillo; egli diede la sua demissione il 27 novembre tre giorni prima dell'apertura della sessione, quando conobbe i progetti di riforma e le misure che si era deciso d'impiegare occorrendo per farle riuscire.

Il dicastero della marina essendo stato affidato ad un generale, il nuovo ministero conta tre generali. Questi tre generali sono uomini di cuore, sinceramente devoti alla persona della Regina, ma anche al regime costituzionale; essi erano e sono gli amici del maresciallo Narvaez il quale fu per essi energicamente appoggiato durante il suo ministero.

Si dice molto bene del signor Llorente, il quale ha fatto parte del congresso; egli è noto per le sue cognizioni, per la fermezza del suo carattere, per la moderazione e la lealtà dei suoi principii.

La condotta del nuovo ministero è tracciata dalle circostanze in cui è nato. Il congresso è sciolto, e nuove elezioni debbono aver luogo. Si crede che il gabinetto si condurrà con riserva ed imparzialità, esercitando quella sola parte d'influenza che gli appartiene regolarmente e senza far niente per alterare la sincerità dei suffragi elettorali. Si crede che la grande maggioranza del congresso sarà monarchica e costituzionale.

Il congresso dovrà risolvere la questione messa innanzi della riforma della costituzione; si spera che una transazione lealmente preparata fisserà i punti sui quali questa riforma dovrà estendersi affinchè il governo costituzionale, mantenuto in buone condizioni di forza e di autorità, possa ripigliare il suo andamento regolare ed assicurare alla Spagna la pace e la tranquillità di cui abbisogna.

— Ecco quanto contengono i giornali di Madrid:

Nessuno dei nuovi ministri fa parte della opposizione che ha combattuto con maggiore energia il gabinetto in questi ultimi giorni. Vi sono però alcuni fra i medesimi che si sono opposti con forza alla condotta del governo e che hanno completamente disapprovato i suoi progetti di riforma. (*Heraldo*).

— Si annuncia la nomina del signor Juan Ximenez Sandoval, marchese de Ribera, al posto di ministro di Spagna al Messico in surrogazione del signor Antonio y Zayas. Il sig. Sandoval occupa in questo momento la legazione di Olanda. (*Id*)

— I candidati al ministero della guerra presentati alla Regina dal signor Bravo Murillo dopo la demissione del generale Urbina dalle sue funzioni e dopo il rifiuto dei generali barone de Mer, Roncali e Lersundi di entrare nel gabinetto, sono i marescialli di campo D. José Maria Rendon e don Antonio Maria Blanco. Il primo è in disponibilità da quindici anni e il secondo è stato comandante subalterno alle isole Filippine.

Il luogotenente generale D. Pedro Chacon, capitano generale di Burgos, ha dato la sua demissione da questo posto importante. Il colonnello D. Francisco Serrano, antico aiutante di campo del duca della Vittoria, incaricato delle stesse funzioni presso il generale Chacon, ha dato anch'egli le sue demissioni. (*La Epoca*).

— Nel momento di dare alle stampe riceviamo un avviso del sig. Ventura Diaz, il quale ci annunzia che la *Epoca*, el *Diario Espanol* e l'*Heraldo* sono posti sotto processo; i due primi per gli articoli di politica pubblicati in questi due giorni, e il terzo per aver pubblicata la dichiarazione indirizzata agli elettori. (*Idem*).

FRANCIA. — Parigi, 20 *dicembre*. — Si legge nel *Moniteur*:

Il governo di Spagna ha preso una misura che interessa in sommo grado il Mezzogiorno della Francia e l'Algeria. Nel 1841 il duca della Vittoria aveva ritirato il benefizio della bandiera nazionale ai prodotti del suolo spediti nella Spagna da diversi nostri porti. Non solo questa legge rimane abrogata, ma si accordano altri vantaggi alla Francia. Ecco il decreto:

« Conformandomi a quanto mi è stato proposto dal mio ministro delle finanze, d'accordo col consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1 Le mercanzie provenienti da Gibraltar, dal Portogallo, dall'Algeria e dai porti situati fra i fiumi della Gironda inclusivamente e della Bidassoa, e dal limite della frontiera tra Francia e Spagna sino a Marsiglia inclusivamente, quando saranno trasportate in bastimenti spagnuoli pagheranno soltanto i diritti che, per regola generale, sono fissati nella tariffa doganale per la bandiera nazionale, non ostante tutto quello che contiene l'articolo 15 della legge del 9 luglio 1841.

« Art. 2. Il governo renderà conto alle Cortes di questa misura onde sia approvata.

« Dato al palazzo il 10 dicembre 1852.

« *Firmato dalla Regina*.

« *Il ministro delle finanze*: Juan Bravo Murillo.»

— Per fare più completamente apprezzare, dice il *Journal des Débats*, il carattere e l'importanza della misura, che è l'oggetto di questo decreto, si farà osservare che i due terzi almeno del nostro commercio colla Spagna si effettuano per mezzo dei porti compresi nella zona indicata dal decreto. Cosicchè, sopra un movimento generale di 2,582 bastimenti e di 170,344 tonnellate, che nel 1851 furono l'importo del traffico fra i due paesi, i soli porti di Marsiglia, di Cette, di Bajonna, di Bordeaux, di Port-Vendres e della Nouvelle contavano 1927 bastimenti e 128,852 tonnellate.

Il decreto sarà favorevole al nostro commercio marittimo, perchè ammettendo al beneficio della bandiera nazionale i prodotti che noi spediamo per questi porti, procurerà virtualmente per i medesimi un sollievo considerevole che non può a meno di dare un nuovo impulso alle nostre relazioni colla penisola, le quali, come è noto, ammontano ad una cifra ragguardevole. Nel 1851 importavano 113,500,000 franchi, di cui 41,500,000 all'importazione dalla Spagna in Francia, e 72 milioni all'esportazione dalla Francia in Ispagna. Sulle quali cifre le nostre transazioni per mare, cui riguarda specialmente il decreto reale, contavano 89 milioni.

Queste nuove facilità accordate ai nostri scambi colla Spagna saranno accolte con gioia dall'una e dall'altra parte dei Pirenei, meno però da un interesse, quello cioè del contrabbando, l'utile del quale si troverà necessariamente ridotto.

Di questo risultato non possiamo che rallegrarci, e speriamo di vedere un giorno la compromettente industria del contrabbando morire inesorabilmente in Ispagna come altrove, sotto l'influenza di quelle misure che estendendo vieppiù la libertà degli scambi, non lascieranno più alle illecite speculazioni del commercio internazionale nè la ragione nè i mezzi di esistenza.

— Scrivono all'*Indépendance belge*:

Il decreto che regola la situazione della famiglia imperiale sarà quanto prima pubblicato dal *Moniteur*.

— L'imperatore è partito per Compiègne senza alcun ministro. Si è sparso voce alla Borsa che avesse offerto la mano al signor di Rothschild per salire in vagone con lui. S. M. sarà di ritorno il 24.

Si aveva annunciato che la legislazione locale impedirebbe a Malta l'estradizione del signor Gaillard, principale incolpato nell'affare di Marsiglia. Un corrispondente del *Morning Herald* annuncia ch'è stato messo in libertà.

ALEMAGNA — Berlino, 17 *dicembre*. — Stamane alle tre il re è partito per Interbogk, dove doveva giungere l'imperatore d'Austria. Si dice che entrambi si sono abbracciati cordialmente, e che l'imperatore ha chiamato il re suo caro zio (il re è zio dell'imperatore perchè la regina e l'arciduchessa Sofia sono sorelle).

— Il suicidio di una cantante dell'opera italiana di Berlino ha prodotto una triste sensazione. La signora Carra era da qualche tempo malinconica, e siccome il direttore, andando male la sua impresa, non pagava che irregolarmente i membri del teatro, si presume che la signora si trovasse in qualche imbarazzo pecuniario. Si organizzò una colletta, di cui fu recato il prodotto alla cantante italiana, ma la signora Carra ricusò, allegando che non aveva debiti, ma un afflizione di cuore. La sera stessa si precipitò dalla sua finestra e morì dopo parecchie ore di patimenti, lasciando un vago fanciullo che non ha ancora tre anni.

— La *Gazzetta d'Annover*, foglio ministeriale, pubblica un articolo sul viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino. Dice che questo viaggio è il risultato di mature riflessioni e deliberazioni, e che ha per iscopo di stabilire un perfetto accordo fra le grandi potenze del nord sui punti in litigio nell'Alemagna e fuori. Il timore di una guerra pare lontano. Chi attaccasse l'Alemagna la troverebbe unita e compatta. Questo riavvicinamento sarebbe dovuto principalmente all'Annover.

SVEZIA. — Scrivono da Stoccolma in data 10 dicembre

La convalescenza del re progredisce; ma dopo 47 giorni di febbre la debolezza è ancora estrema, e i medici si oppongono rigorosamente a lasciar andare i ministri da S. M.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 23 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Lettura del verbale e del sunto di petizioni. Appello nominale. Congedi. Approvazione del verbale. Presentazione di progetti di legge. Discussione generale sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e contabilità generale. Chiusura. Emendamento all'art. primo.*

La seduta si apre alle ore 1 1[2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Paleo-

tapa, Ponza di S. Martino, ed indi Lamarmora.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

La Camera approva il verbale suddetto.

È accordato un congedo ai deputati Duverger e Carquet i quali lo richiesero con lettere dirette alla presidenza.

Bonavera. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge relativo alle mutue associazioni delle società anonime.

Revel. La Camera ricorda di avere con sua deliberazione inviato alla commissione incaricata dell'esame dei bilanci un ordine del giorno proposto dall'onorevole Michelini, tendente ad ottenere un mezzo di accelerare la discussione dei bilanci, e nel medesimo tempo di trovare una formola che potesse far approvare in complesso i bilanci.

La vostra commissione si è riunita, e prese in serio esame il suddetto ordine del giorno, ma non gli fu possibile trovare una formola che corrispondesse insieme allo spirito di quella proposta, e ai diritti dei membri della Camera, che potrebbero portare le loro osservazioni sulle varie categorie dei bilanci. Lungamente discussa la questione fu forza che la commissione si convincesse che il miglior modo di poter giungere lo scopo che si era prefisso il deputato Michelini, sia quello, di accelerare la presentazione dei bilanci, e in pari tempo affidare la presente discussione ed approvazione degli stessi alla prudenza della Camera. All'oggetto di accelerare la presentazione dei bilanci si sono presi i dovuti concerti coi relatori dei diversi bilanci, i quali presenteranno le loro relazioni nel corso dell'entrante gennaio, ed io mi fo un dovere di riferire tutto ciò alla Camera onde la stessa fosse in grado di prendere le sue deliberazioni.

Segue la discussione *sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato*.

Si leggono gli articoli.

Ministro delle finanze. Il ministero accetta la discussione del progetto di legge presentato dalla commissione, e si riserva spiegare le sue ragioni per opporsi ad alcuni degli articoli proposti.

Pescatore. La commissione ci ha presentato una sua relazione colla legge corrispondente, relativa alla parte che concerne l'amministrazione centrale e la contabilità generale dello Stato. Sarebbe necessario conoscersi, se la stessa si riserva il mandato ricevuto di riferire sulla seconda parte del progetto ministeriale. La relazione sul presente progetto ci mette in dubbio se realmente la commissione ritiene il mandato, e io opino che se la stessa non voglia ritenerlo è lo stesso che un abbandono della seconda parte della legge di riforma, la quale riguardando il controllo agli atti di amministrazione è indivisibile della prima.

Ministro delle finanze. Io posso accertare l'onorevole Pescatore che il ministro farà ogni suo sforzo di sottoporre il controllo ad un magistrato inamovibile, ma che ciò non è possibile ottenersi nel corso di questa sessione. Ben mi ricordo, che io accennava alla Camera che l'attuazione della riforma generale abbisognava per lo meno di due anni di tempo, e perciò nessun ritardo avverrà presentando il progetto di legge relativo alla seconda parte nella prossima sessione, che anzi si avrà più tempo a che si ponderi maggiormente, e si maturi il progetto suddetto.

Pescatore. Le riforme sull'amministrazione e contabilità generale, e del controllo sono inseparabili. Se la commissione accetta di mantenere il suo mandato anche per la seconda parte è cosa di poco. Io credo che le intenzioni del ministero non siano per nulla cambiate, ma chi ci accerta di avere sempre la stessa amministrazione? resteremo alle promesse, e non otterremo l'attuazione. Le due riforme non possono andar disgiunte; se la garanzia dell'azienda va meno, tutto si concentra nel ministero, e non può non provvedersi alla corte dei conti; in caso diverso il risultato della presente legge sarà l'abolizione delle aziende, senza effettuarsi l'altra riforma.

Ministro delle finanze. La presente sessione volge al suo termine, non rimanendo el più un mese e mezzo, ed è impossibile che in cosìbreve tratto di tempo si possa ottenere la relazione, e il progetto di legge per la seconda parte della riforma. Io riconosco come indispensabile una tale riforma e sono pronto ad appoggiare la proposta dell'onorevole Pescatore onde venga mantenuto il mandato alla commissione.

Pescatore. Io propongo quanto segue: « La Camera mantenendo il mandato alla commissione di riferire sull'altro progetto passa all'ordine del giorno. »

Daziani. L'ordine del giorno tale quale è proposto dal signor Pescatore a me pare inutile. Imperocchè in questa sessione il mandato all'attuale commissione non è tolto, ed essa farà la relazione per la seconda parte di questo progetto di legge, perchè prima della chiusura della sessione possa avere il necessario tempo per effettuarlo per la nuova sessione, poi non possiamo noi votare, e stabilire che continuerà avere il mandato questa commissione per riferire questa altra seconda parte, dovendo essere deliberato ciò dalla nuova sessione, e non essendo uso che una sessione imponga alcuna cosa ad una susseguente sessione.

Pescatore. La commissione nella sua relazione dichiara di avere sospeso l'esame della seconda parte del progetto di legge in un modo indefinito, io voglio rimuovere i dubbii che possono sorgere, quindi modifico così il mio ordine del giorno.

La Camera dichiarando di continuare il mandato alla commissione per presentare l'altro progetto di legge. Passa all'ordine del giorno.

Farina Paolo. L'ordine del giorno del deputato Pescatore è conforme alle intenzioni della commissione, la quale si riservava a presentare la legge a miglior epoca.

Lanza. Che la commissione riferirà sulla seconda parte della riforma è una garanzia che abbiamo morale, ma ne vorrei una migliore. È tale la relazione delle due parti del nuovo ordinamento, che l'una non può andare disgiunta dall'altra. Noi non abbiamo certezza che resti sempre la stessa amministrazione, per cui credo buono d'inculcare nella presente legge la presentazione della seconda parte della riforma.

La Camera approva l'ordine del giorno del sig. Pescatore.

Despine. Osserva che la commissione essendosi proposta di ottenere economie, e di semplificare l'amministrazione e la contabilità dello Stato, non vi sia pervenuta a dimostrarlo. Le economie si suppongono, ma non sono in fatto, poichè abolendo le aziende, il personale rimane a peso dei bilanci dello Stato, oltre a quello stabilito nella tabella per ciascun dicastero. In quanto poi alla semplificazione non si avvera, avendo la commissione sostituito al carteggio, le relazioni verbali, e appunta la commissione di aver scelto un esempio esagerato di un'opera nuova progettata da un ingegnere per dedurre la complicazione delle amministrazioni attuali rette dalle aziende. Quindi chiede rischiarazioni dalla commissione.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la ferrovia da Genova a Voltri.

Ministro dell'interno. Sostiene la necessità di un primo ufficiale presso il ministro dell'interno che possa coadiuvarlo nella parte politica; riuscendo impossibile che si concentri nello stesso individuo la parte dell'amministrazione e la parte politica.

Valerio. Fu sempre da me sostenuta la necessità di abolire le aziende, e non mi reca stupore che il sig. Despine si pronuncia in difesa delle stesse come degno capo di benemerita azienda. Io spero ottenersi da noi la stessa economia che gode il Belgio, e credo che si otterrà appena l'azione del governo è diretta sopra pochi ma buoni impiegati, e ben compensati. Il Belgio ha un'economia di un milione e mezzo, e spero che si perverrà alla stessa somma presso noi.

L'economia non consiste solo nel risparmio promessoci di 600 mila lire, ma devonsi considerare le immediate effettuazioni delle opere progettate, le quali nell'attuale sistema si prolungano in modo, che mentre si dà riparo ad una, sorge la necessità per un'altra. Questo inconveniente sarà tolto colla semplificazione d'amministrazione.

Menabrea. Il relatore deve dare le chieste spiegazioni dall'on. Despine.

Farina Paolo. Io mi riservo di parlare in ultimo.

Ministro delle finanze. Ebbene parlo io (*ilarità*). Il signor Despine appunta meno il progetto del ministero che la relazione della commissione, e lascio perciò al relatore il peso di rispondere. È debito di giustizia tribulare le dovute lodi per quanto utile e vantaggio hanno recato al nostro paese le aziende, e resta in noi tutti profondo sentimento di riconoscenza verso gli abili e distinti amministratori del decorso secolo. Ma il sistema delle aziende non è più compatibile colle istituzioni costituzionali che ci governano, non sono più compatibili colla responsabilità dei ministri. Il signor Despine dice, che la differenza è tra le relazioni scritte e le verbali; ebbene anche che fosse così, ognun vede quale sia il vantaggio che si ottiene mettendo in diretta relazione il ministro col capo di servizio; egli ha mezzo di addentrarsi nelle pratiche e provvedervi immediatamente. Attualmente le deliberazioni delle aziende vanno sottoposte all'esame d'impiegati inferiori addetti ad uffici superiori, ed è un inconveniente.

Il preopinante metteva in dubbio le economie. Io convengo che le economie dapprima non potranno ottenersi, ma avvenuto il collocamento del personale si otterrà in 600 mila lire. Se poi nel Belgio si ottiene maggiore, è effetto delle minori provincie. Nel Belgio ve ne sono nove, e presso noi 51. Se facessi proposta di una riduzione di provincie, anche il signor Despine si renderebbe opponente per sostenere la sua provincia. Esamina indi la tabella del personale, e dice non essere eccessiva, e che nel corso della discussione presenterà una riforma della detta tabella.

Menabrea. Parla contro l'abolizione delle Aziende.

Santa Rosa sostiene il progetto della commissione, dimostrando che con lo stesso si hanno economie e semplificazione d'amministrazione.

È chiusa la discussione generale.

Farina Paolo, relatore. Il sig. Despine ha detto che la commissione ha enunciate, ma non provate le economie. A ciò non mi occorre di rispondere altro, se non che la semplificazione dell'amministrazione seco porta la riduzione di molti uffici, locchè stabilito non bisogna di venire a dimostrarlo. Egli avrebbe desiderato la cifra; questa non è facile ottenersi perchè entrando in un sistema affatto nuovo, le induzioni avrebbero potuto trarre la commissione in inganno, la quale dalle diverse categorie dei bilanci rileva che si ha un'economia di L. 569,506. Osservo che la tabella non è per fissare il personale, bensì il soldo che si deve allo stesso in quei ministeri che hanno bisogno di attuarlo. Si dice esagerato l'esempio recato nella relazione, ma se avessi ricorso agli affari del ministero di guerra, ne avrei trovato più complicati. Mi riservo a rispondere su tutt'altro nella discussione degli articoli.

« Art. 1. L'amministrazione dello Stato sarà concentrata nei ministeri.

« I ministri provvederanno ai relativi servizi per mezzo d'ufficii posti sotto l'immediata loro direzione.

« Gli ufficii relativi ad un medesimo ramo di amministrazione potranno venire riuniti, e costituire direzioni generali, che faranno tuttavia parte integrante dei ministeri.

Pescatore. Non trovo troppo felici le espressioni dell'articolo primo, quindi propongo dirsi nel primo alinea:

« L'amministrazione così nella parte direttiva come per quella di esecuzione sarà d'ora innanzi concentrata ecc., ecc. Nel secondo alinea dopo la parola servizii introdursi la parola *di esecuzione*, e cambiando l'ultima parola di detto secondo alinea *direzione* in quella di *dipendenza*.

Farini L. Propongo il seguente emendamento:

« L'amministrazione centrale dello Stato è governata dai ministri.

Ciascun ministro ne governa la parte che gli è commessa per mezzo di uffizii posti sotto la sua immediata dipendenza.

Gli uffizii pertinenti ad un medesimo ramo di amministrazione possono essere uniti insieme, e costituire direzioni generali dipendenti dai ministri.

Mellana. Io debbo proporre la soppressione del secondo alinea.

Pescatore. Io respingo l'emendamento del deputato Farini.

Despine. La Camera non è più in numero.

Ministro dell'interno. Presento un progetto di legge per ottenere la facoltà di prolungare il termine sino ad aprile per mettere in esecuzione la legge sui pesi e sulle misure medicinali.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e contabilità generale.

CRONACA.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — Il signor conte His de Butenval è partito mercoledì da Torino per un breve congedo.

— V. GIOBERTI. — Si aspettano le carte dell'abate Gioberti, spedite recentemente da Parigi al signor Ponsati.

— STRADE PUBBLICHE. — Già altre volte ci è occorso di muovere qualche lagnanza circa il cattivo stato delle pubbliche strade, ma dacchè non vediamo essere sin qui emanato alcun provvedimento in proposito, ci pare opportuno di richiamare anche una volta l'attenzione dell'amministrazione sopra questo argomento che interessa così da vicino l'industria e il commercio nazionale. Ci pervengono da varie provincie lagnanze molto gravi sulla pessima condizione delle strade rispettive che sono omai generalmente convertite in profondi solchi fangosi, incomodi non meno ai viaggiatori pedestri, che alle vetture ed ai carri. Indagando le cause di questo incontestabile deterioramento pare che siano varie.

Anzitutto egli sembra che l'amministrazione, tutta preoccupata qual è oggi delle strade ferrate, dimentichi alquanto le vie ordinarie di comunicazione.

In secondo luogo uno smodato desiderio di economia che si converte in avara e improvvida lesineria è causa che non si facciano le spese necessarie alla buona manutenzione delle pubbliche strade. Quindi è per esempio, che invece di provvederle di un sufficiente strato di ghiaia, secondo si faceva in addietro, ora, per malintesa grettezza, si è ridotta a così piccole proporzioni la quantità di ghiaia, che il più sovente i cantonieri stendono sulla strada il fango indurito per mancanza d'altro.

Avviene poi, per questo difetto di ghiaia, che il massicciato della strada non si rinnova, ma viene sempre depauperandosi e guastandosi, finchè poi le strade si riducono in poltiglia da pozzanghera e solchi.

Arroge che i regolamenti emanati su questa materia e diretti appunto ad evitare queste deteriorazioni delle strade non si osservano da tempo con bastante esattezza e rigore, d'onde una serie di gravi abusi, cagione precipua degli inconvenienti che si lamentano.

— SULL'AREOSTATO DEL SIGNOR LODI. — Abbiamo avuto più esatte notizie sopra l'ascensione del signor Lodi nella scorsa domenica. Innanzi tutto sembra che il gaz non fosse della forza che era necessaria per sostenere la mole del macchinismo, e che del rimanente le proporzioni del globo colle parti inferiori possano dimostrativamente e matematicamente dirsi fondate e regolari. Resta impertanto in altra carica, che andrà ad eseguirsi quanto prima, affine di ottenere uno sperimento privato, resta, diciamo, ufficio imperioso al signor Lodi di dirigere o condurre da se stesso l'operazione chimica, potendo egli, meglio d'ogni altro, calcolare le forze delle quali ha mestieri.

Ci venne inoltre asserito che alcuni agenti della polizia un'ora innanzi all'ascensione si permettessero d'interdire la vendita dei biglietti, cagionando così all'areonauta ed alla impresa un danno che dai venditori dei biglietti non vien calcolato riassuntivamente minore ad un migliaio di lire. Noi non sapremmo in verità di qual modo spiegare questa condotta degli agenti politici. Se essi avevano dubbii, come pare, sulla buona fede del volatore, potevano o riferirsi ad un perito intorno al globo, o pigliar precauzioni preventive, o assicurarsi dell'incasso di mano in mano che si andava facendo, non mai lanciare un ordine simile al già riferito, con danno certo degli impresari, e all'atto medesimo che il Valentino già era per metà ripieno di spettatori, all'atto, diremo piuttosto, in cui il globo era già in istato vicino di ascensione, ed assisteva alla carica un onorevole professore, mandato d'ufficio. Noi speriamo che a questo fatto sarà resa da chi deve conveniente riparazione.

— BELLE ARTI. — Nello studio artistico del signor Simonetta abbiamo avuto luogo di osservare a questi scorsi giorni un grazioso progetto d'una statuetta rappresentante la *Primavera*. È una cara immagine di fanciulla, ingemmata dei fiori nascenti, lieta in mezzo al sorriso che sembra risplendere sul labbro e sugli occhi innamorati dalla rinverginata bellezza di natura. Sappiamo che questo lavoro che avrà ad eseguirsi in marmo adornerà una delle più splendide ville della capitale.

NECROLOGIA. — Non è senza una profonda commozione del cuore che la penna si presta al lugubre ufficio di segnare come ad estremo saluto un nome a tutti carissimo. E perch'ella sia vieta usanza codesta di spurger fiori sopra le tombe di quelli che sulla terra lasciano larga eredità di lagrime e di affetti, non ci vien meno il bisogno di dare questo sfogo all'anima augustiata per una perdita profondamente sentita.

Pietro Genesio era giovane d'alto ingegno e di studi profondi, d'indole franca, e di cuore schietto ed ardente.

Nella sua qualità d'ingegnere, venne giovanissimo ancora mandato ad attingere istruzioni speciali per la instituzione delle nostre strade ferrate, e tornava or fan cinque anni dalla Francia e dal Belgio ricco d'utili cognizioni, coronando così la fiducia che in lui avea riposta il governo.

Nominato allora in età di 24 anni capo divisione nell'amministrazione generale delle strade ferrate dello Stato, ne disimpegnava le mansioni con tale attitudine, zelo ed intelligenza da conciliarsi tanta estimazione ed amore nei suoi superiori, che non possono darne testimonio più eloquente del lutto a cui li stringe la funesta sventura. Onorato dai superiori, stimato ed amato dai suoi colleghi, amico dei moltissimi a lui soggetti, egli avea schiuso a sè dinnanzi il più brillante avvenire, non conturbato da alcun livore d'invidia.

Poco dopo il suo ritorno dal Belgio ei conobbe una giovanetta soave d'indole, e di squisita cultura.

L'armonia delle virtù reciproche alimentò il più santo affetto, ed or fa un mese i voti di questi cuori erano coronati dalla benedizione dei parenti, che nel desiderato assenso cresimavano la insperata felicità degli sposi. E l'aveano raggiunta, perchè la gioia unica in quel giorno saliva dall'anima a trasparire sul loro sorriso come un riflesso della divinità.

Era prestabilito il festeggiarne i nuziali lontani dal loro paese. E da lunge, in mezzo alle ineffabili voluttà del cuore, questo giovane, cui oggi lagrimiamo perduto, scriveva ad intimi amici suoi essersi persuaso che anche in terra esista la vera beatitudine, giacchè egli sentivala in cuore. Povero giovane! e infortunati non meno forse gli amici suoi, che gli erano stretti come a fratello, e che dopo avergli sparso di fiori il banchetto nuziale, erano destinati un mese dopo nello stesso tempio, testimonio di tanta gioia, a comporgli il drappo sopra la bara!!

Reduce il 18 dicembre dal suo viaggio, cui volle affrettato per leggiera indisposizione, strinse la mano agli amici che gli corsero incontro, parlò loro ancora della nuova sua gioia, e non sapea che quelle sue sante espansioni erano gli ultimi aneliti della fugace sua felicità! La notte del 20 questo amato, pieno di giovinezza e di vigore, non era più che un cadavere.

Morì sull'alba della vita e delle speranze; morì lasciandosi dietro una profonda traccia di dolore negli amici ed in quanti pur lo conobbero; la desolazione nei suoi vecchi parenti a cui già i lutti della patria rapivano in guerra l'altro figlio, onde loro non rimanea che questo unico; la disperazione infine nella inconsolata sua sposa, destinata dalle imprescrutabili viste della Provvidenza al nuovo stato, solo per assaporarne le incompensabili angosce.

C. PISANI.

- - -

— Dal *Bollettino delle strade ferrate* ricaviamo che le azioni per la strada ferrata da Torino a Novara sommavano al 30 scorso novembre al num. di 4927, di cui 2527 spettano alla divisione di Novara.

Abbiamo dato il presente prospetto, così il citato giornale, affinchè il pubblico sia in grado di giudicarne. Non ci faremo ad indagare le cagioni che possono aver influito sulla diversità dei presentati risultamenti: solamente diremo che siam lieti veggendo che in Novara le cose procedono più consentanee ai veri e più vitali interessi della provincia e del paese.

In questo mese le firme furono considerevoli, specialmente in Torino, e si crede che il governo non ritarderà ad annunziare la chiusura de'registri. Tale risultato infonderà animo agli appaltatori a dar corso a' lavori con attività e solerzia.

— ILLUMINAZIONE ELETTRICA. — Il signor Elia Watman ha fatto a Ginevra coll'apparecchio fissatore della luce elettrica del signor Giulio Duboscq, alcuni saggi d'illuminazione pubblica che meritavano attenzione. La pila, costrutta da' signori Deleuil, era formata di cinquanta copie di zinco e carbone di grandi dimensioni. L'intervallo fra' carboni era di 7 millimetri, l'arco luminoso, lungo circa 2 centimetri, aveva uno splendore che l'occhio non poteva sopportare; a 250 metri di distanza, la sua luce, riflessa da uno specchio, superava quella di un becco a gaz. Nella vicinanza del becco, in una notte assai oscura e nell'assenza di qualsiasi estranea luce, il raggio della lampada elettrica, concentrato in un cono poco divergente da uno specchio concavo di vetro stagnato di quattro decimetri di diametro, aveva un'intensità almeno eguale a quella di 300 grossi becchi di gaz. A cento metri, malgrado la pioggia, si leggeva distintamente, ed i passeggieri riconoscevano a questa stessa distanza le persone che assistevano all'esperienza. Questa luce, riflessa dalle facciate degli edifizi, fu veduta distante 16 chilometri.

Si rimprovera alla luce elettrica la sua concentrazione eccessiva in un sol punto, ed il suo contrasto troppo segnato fra l'ombra e la luce, si potrebbe ovviare a questo inconveniente diffondendo la luce per mezzo d'un inviluppo translucido che circonderebbe il raggio elettrico; ma si perderebbe per tal guisa una grande quantità di luce. Il miglior partito è quello di far cadere la luce elettrica da un'altezza abbastanza grande, di maniera che per vedere direttamente convenisse elevare gli occhi al di là della posizione normale. Elevare in questa guisa un lume ordinario, per esempio un becco a gaz, la cui intensità intrinseca, di già troppo debole, è diminuita in una proporzione notevole da un lieve aumento della distanza, è lo stesso che esporsi ad una perdita evidente; ma per un punto luminoso, il cui splendore è quello di 300 becchi di gaz, i cui raggi si diffondono alla distanza di centinaia di metri, un'altezza di 15, 20, 30 metri, non solo non cagionerebbe alcuna perdita sensibile, ma diverrebbe un vero benefizio; l'ineguaglianza d'illuminazione a distanze differenti sarebbe meno sensibile, le ombre più tenui, ecc.

A Londra si sta preparando per alcuni esperimenti di luce elettrica. Anche a Parigi il signor ingegnere V[illegible] [illegible]

— Leggesi nell'*Armonia*:

Domenica S. M. il re e la regina tenevano al sacro fonte nella loro regia cappella un figlio del marchese Fassati. Il battesimo era amministrato dal rev. vicario generale Ravina.

— La stessa *Armonia* si compiace di notare che la *Gazzetta Piemontese* del 21 corrente portava nella lista degli oblatori al monumento Gioberti il nome di sette ecclesiastici.

— Leggesi nell'*Osservatore del Varo*:

Poche sere sono, alcuni gemiti soffocati partivano dal fondo di quella fossa che separa l'Orfanotrofio dalla via che dal Ponte Nuovo conduce alla via S. Francesco di Paola. — Gli accorsi all'aiuto trovarono che era caduto un giovane inglese a cui il buio non avea permesso di riconoscere quel precipizio, lasciato senza alcun difesa, e senza alcun mezzo di avviso per i passeggieri. Condotto all'*Hotel des empereurs* ove egli dimorava, questo straniero ebbe i soccorsi dell'arte, e si constatò fortunatamente che il suo stato non era grave, ad onta ch'egli fosse caduto da vari metri di altezza sopra un ammasso di rottami dai quali avrebbe potuto ricevere le più gravi lesioni.

Quest'inglese era lord di Balfatz, una delle più cospicue famiglie di Irlanda, giovane di ventiquattro anni, già autore di opere applaudite, e di molte speranze per il partito liberale inglese che già lo conta nel numero de'suoi.

Questo avvenimento produsse una sensazione ben giusta e dolorosa nel paese che pur vorrebbe che in contraccambio del vantaggio che la presenza degli stranieri apporta ai nostri interessi, si dia loro un segno di ospitalità nell'apportare alla città quei miglioramenti che possono renderla comoda e sicura.

DECESSI *del 22 dicembre in Torino.*

N. 9

Totale N. [illegible]

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 21 dicembre.

Quest'oggi alle due si adotteranno finalmente le modificazioni alla costituzione in seduta pubblica del Senato. Un parto più difficile e più doloroso non credo che vi sia stato mai, e devo credere a qualche indiscrezione senatoriale non vi sarà luogo d'essere soddisfatti, perchè i cambiamenti sono piuttosto retrottivi, e la redazione è ambigua in certi casi e in certi altri punti sono passati sotto silenzio, in modo che si ignora dove finisca il diritto del corpo legislativo e dove cominci quello del consiglio di Stato.

Si era deciso che il diritto di emendare il bilancio sarebbe interdetto al corpo legislativo, ma non è così; una lieve concessione è stata fatta, poco importante è vero, ma che pur ha l'aspetto di una concessione. Il corpo legislativo potrà nominare i suoi commissari per discutere gli emendamenti dinnanzi al consiglio di Stato che deciderà. Sembrerà strano a voi che godete dei beneficii del regime costituzionale come questo si possa considerare come una concessione, eppure è tale, e il Senato è lieto assai di averla ottenuta.

Col *Moniteur* alla mano vi svolgerò la nuova costituzione e farò di rivelarvene lo spirito e le vedute nascoste.

Oggetto di tutte le preoccupazioni in alto luogo è Berlino, dove si vanno a concertare i sovrani del nord, dove sarà cementata l'*alleanza* intima formata dai sovrani dell'Alemagna.

Se vi piacesse di guardare alquanto indietro e ricordarvi di una mia lettera indirizzatavi sullo scorcio di ottobre a proposito della voce che allora correva di un convegno dei tre sovrani in Varsavia, vedrete che quanto vi annunciava tutto si avvera, e saprete scusare di questo movimento di vanità il vostro corrispondente che di queste cose pretende essere assai bene ragguagliato.

Adesso poi non conviene esagerare l'importanza del convegno, perchè se i sovrani non sono benigni all'impero, non gli sono però avversi, e non fanno che collegarsi contro ogni eventualità; non altro; non vogliono essere sorpresi da avvenimenti imprevisti, e segnatamente sta loro a cuore di fare palese questa loro unione intima nel momento medesimo che stanno per riconoscere l'impero in una tal qual forma.

Dopo il 1814 uno spirito di calma, di giustizia e di pace dominò la politica degli Stati; « *gli stessi tre principi del Nord non si considerano* « *che quai delegati dalla Provvidenza per governare* « *tre rami di una stessa famiglia, cioè l'Austria, la Prussia e la Russia, così confessando che la cristianità di cui essi e i loro popoli fanno parte, non ha realmente altro sovrano se non quello solo cui* « *appartiene la forza.....* »

Le parole in corsivo sono estratte da un atto famoso, ora dimenticato, firmato a Parigi e conosciuto in diplomazia, sotto il titolo di *Santa Aleanza*, dei quali stessi principii sono penetrati i sovrani che si riunirono per prendere certe disposizioni di un carattere generale ed europeo.

Sistemate così le cose a Berlino, la ricognizione dell'impero non potrà tardare. Vi dirò inoltre, solo però come semplice informazione, che l'Inghilterra si era ravvicinata alle potenze del nord in questi ultimi tempi, cioè all'epoca della venuta del ministero tory. Dovevano concertarsi affinchè la ricognizione dell'Inghilterra si facesse nel tempo stesso, ma la diplomazia francese a Londra, aiutata dal segretario di Stato degli affari esteri lord Malmesbury, le cui relazioni intime coll'imperatore dei Francesi sono conosciute, sventò il progetto, e l'Inghilterra riconobbe l'impero. Del che le corti dell'Alemagna furono molto rammaricate, e lo mostrarono. Allora l'Austria si piegò a ogni sacrificio, e scartato ogni ostacolo, fu deciso il viaggio a Berlino.

Sarei in caso di mandarvi qualche cenno [illegible] sulla situazione del partito legittimista [illegible] rottura probabile [illegible] Granier di Cassagnac è un primo assalto ordinato. Ve ne parlerò un'altra volta, perchè questi fatti quanto prima si spiegheranno. Grimo.

Belgio. — I giornali del Belgio pubblicano il rapporto presentato alla Camera dal signor d'Kint de Naeger a nome della sezione centrale incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla convenzione recente conclusa con la Francia.

Sulla domanda del sig. de Brouckère ministro degli esteri, la discussione del progetto di legge avrà luogo in comitato segreto.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 16 dicembre.

Fu pubblicato dai progressisti un certo ed [illegible] magnifesto. Le denunzie di cui ieri vi parlai e che si attribuivano al nuovo ministero, non gli si debbono attribuire; sembra in fatto che il governatore civile cedendo a delle insinuazioni non costituzionali si fosse arbitrato ad un passo che per poco non cagionò fatti deplorabili, e che il ministero appena ne fu instrutto dichiarò che o si annullava l'ordine dato o si dimetterebbe. Ora corre valida la voce che le denuncie e gli ordini d'arresto contro i firmanti siano stati ritirati, e che il governatore ed il fiscale della stampa siano stati dimessi; questo ha molto calmato, e se il ministero rompe infine con ogni idea importata non è dubbio che la calma completa si ristabilirà. La Spagna sta dando un mirabile esempio ed una buona lezione ai monopolisti della civiltà moderna secondo essi stessi s'intitolano; i fatti onorano le nazioni, non mai le chiacchiere ed i figurini delle mode.

— Nel consiglio di gabinetto che [illegible] presieduto dalla Regina, il 17 corrente, [illegible] programma [illegible] del nuovo ministero, e probabilmente detto programma sarà inserito nella gazzetta.

Bravo Murillo deve fare un viaggio per l'estero; Bertrand de Lys non lascierà Madrid.

Il partito progressista ha redatto il suo manifesto elettorale, il quale è stato sottoscritto dai senatori ed ex-deputati progressisti e dalla giunta centrale delle elezioni nominata al circolo.

Martinez de la Rosa dev'essere reintegrato nelle sue funzioni di vice-presidente del consiglio di Stato. (*Corrisp. gen.*).

Inghilterra. — La crisi ministeriale non è ancor finita, come si rileva dai giornali di oggi. Essa però segue pacificamente il suo corso, e al più presto, oggi probabilmente, il conte di Aberdeen, si sarebbe presentato alla Camera dei lordi come capo di un nuovo gabinetto, organizzato completamente.

Lord Derby alla Camera dei lordi e il signor Disraeli a quella dei comuni hanno secondo l'uso annunciato la dimissione del gabinetto di cui erano i capi. In mezzo alle frasi dell'officiale cortesia, si rimarca la freddezza con la quale lord John Russell e sir James Graham hanno risposto alle aperture di pace che il sig. Disraeli ha creduto dover fare tendendo così a cancellare la sinistra impressione prodotta dalla violenza del suo discorso di giovedì ultimo, e che l'onorevole Gladstone gli avea tuttavia fatto pagare assai cara.

Fra gli articoli dei giornali di Londra sulla crisi ministeriale, quello del *Times* ne pare essere il più istruttivo e il più saggio. Questo articolo che non abbiamo spazio di dare così finisce:

« La nostra speranza di successo per l'opera che va a tentarsi, nè ci dissimuliamo che è difficile, riposa sul carattere di quei che l'intraprendono, sui talenti amministrativi dei futuri ministri, sul vivo e legittimo desiderio del paese di veder terminate le rappresentazioni teatrali [illegible] giorni collo stabilimento di un ministero più considerato, più stabile e più saggio. Se il conte d'Aberdeen arriva a comporre un gabinetto, sarà questo certamente il più capace e il più forte che possa dare il paese. Se non riesce, il suo scacco è assoluto, ma se perviene a comporlo, egli può contare sul buon senso e sul patriottismo degl'Inglesi per sostenerlo e ricompensarlo.

— Il *Globe* di Londra annunzia che la Russia, la Prussia e l'Austria hanno deliberato di fare alla notificazione dell'impero francese una risposta concepita in termini identici, quanto possibile. Questa notizia riceve forza dalla presenza dell'imperatore d'Austria e del re d'Annover a Berlino; ed è pur spiegato, di una maniera soddisfacente, il ritardo che avrebbe potuto sembrare strano per parte di certe potenze.

America. — Si è ricevuto il messaggio del presidente degli Stati Uniti. In questo messaggio il presidente annunzia che le differenze [illegible] messaggio [illegible] significativo. Mentre si protesta contro ogni idea di invasione, il governo degli Stati Uniti ha rifiutato, nel principio di quest'anno, di sottoscrivere d'accordo coll'Inghilterra e la Francia un protocollo all'oggetto di dichiarare che quest'isola non potrà giammai venir sottomessa alla Spagna, anche per via di compra. La spedizione del Giappone è presentata sul messaggio sotto aspetto intieramente pacifico.

Leggesi nella *Patrie*:

I due punti capitali del messaggio sono il contegno del governo americano nella quistione di Cuba e la proposta di ritornare in materia di dogane, ad una tariffa più protettrice di quella che è attualmente in vigore.

Quanto al ritorno al regime protettore, questo è un punto della politica whig, alla quale dubitiamo che il congresso voglia prestare il suo concorso, perchè sarebbe un passo retrivo e la nazione americana è troppo imbevuta dell'idea formulata nel suo motto favorito *go ahead* (avanti), per impegnarsi in una via restrittiva e retrograda.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 23 dicembre.*

1831 5 0[0 1 luglio. Giorno prima 99.

1848 1 settembre. Giorno prima 97 50. 98. Mattino 97 75.

1849 1 luglio. Giorno prima 99 75. 100. Mattino 100.

1851 1 dicembre. Giorno prima 97 75. 31 gennaio. Giorno prima 96 70.

1849 Obbligazioni 1 ottobre. Giorno prima 995.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima 1360, 1365. Mattino 1360. 31 dicembre. Giorno prima 1370. 1 gennaio. Giorno prima 1365. Id. mattino 1360.

Borsa di Parigi del 21.

Il 3 per 0[0 a 82 80 in rialzo di 10 cent.

Il 4 1[2 per 0[0 a 106 10 in ribasso di 5 ct.

Alla borsa del 20 il 5 per 0[0 piem. 100 50.

A quella di Lione del 22 ha fatto 100 25.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1516.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 26 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di dicembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 dicembre.

I casi recenti della crisi politica di Spagna ci sembrano tali da confermarci nelle idee di moderazione e di legalità che furono sempre a capo della nostra politica.

Talvolta nelle grandi commozioni popolari, come quelle del 1848, vi è momento che gli uomini meno istruiti alla scuola della esperienza o più accecati dalle passioni credono facilmente che la società è mutata in un attimo come per miracolo, che nulla varrà a resistere alla piena che minaccia l'ordine sociale, che le forze de'governi sono affrante per sempre. E lo stesso scoraggimento prende questi uomini, che sono i più, quando più tardi la reazione si manifesta, e tripudia irrefrenata. All'apoteosi delle plebi tumultuanti sulle piazze succede quella degli eserciti stromenti di tirannide che balestrano i pacifici amici di ogni più innocente libertà; e la storia contemporanea si scrive anche secondo lo andazzo di queste passioni. Gli *eroi* della rivoluzione poco fa proclamati invincibili scompariscono innanzi ai novelli *eroi* della caserma; e cento vittorie popolari ottenute in tutte le capitali di Europa scendono alle proporzioni del *colpo di mano e della sorpresa*. Per gli spiriti deboli, anche del partito liberale, corre allora la credenza che l'opinione nulla può, che tutto governa la forza; e così finiscono per accasciarsi sotto il peso della propria impotenza.

Ma da qualche tempo noi vediamo un ritorno di certi casi che rivelano in ogni parte di Europa il regno dell'opinione e l'esistenza del progresso civile. Gli eserciti del secolo decimonono non sono così indifferenti all'ordine pubblico come ci si volle far credere quattro anni or sono, nè così briachi del principato della sciabola come poi li dipinsero le fantasie concitate dai tristi fatti degli anni appresso. Noi non portiamo più in la le nostre generali induzioni dedotte dagli avvenimenti contemporanei, nè vogliamo spingere sino a' minuti particolari il parallelismo che alcuni sono disposti a riconoscere negli ultimi avvenimenti continentali.

Giammai, a cagion d'esempio, noi porremo sulla stessa linea la crisi più ministeriale che politica che il Piemonte superò in un momento con la crisi più politica che ministeriale da cui più tardi fu minacciata la penisola iberica. Qui fu soltanto quistione di una legge, di un gabinetto-primi passi (egli è vero) come allora francamente il dicemmo che potevano più tardi aprire un abisso tra il governo ed il paese. In Ispagna fu comandato il silenzio alla stampa, dieci assurdi progetti videro la luce, che mutavano o più esattamente abolivano la costituzione. Il colpo di Stato, covato ad Aranjuez nel triplice nido della *Chiesa*, della *Corte* e della *burocrazia* imperialesca del signor Bravo-Murillo ed annunziato come un messia della rigenerazione spagnuola, giunse a vedere la luce del giorno, e morì intisichito per difetto di piume, non avendo riuscito a impennarsi di saetto e di alabarde.

E perchè mai? Perchè l'esercito spagnuolo lungi dal pensare a farsi strumento di tirannide oppose una formidabile resistenza morale allo attentato, perchè i cittadini invece di schiamazzare per le vie si fortificarono nella resistenza legale dei comitati di uomini politici, e dietro le urne elettorali. Così l'opposizione potè annoverare ne' suoi ranghi un Pidal, un Martinez della Rosa, e venti altri nomi di pari importanza. Così il ministro della guerra Urbina potè dare onoratamente la sua dimissione e costringere il signor Bravo Murillo d'infelicissima memoria a ritirarsi innanzi all'impossibilità di trovare in Roncali, in Lersundi, e così discorrendo, un ministro che consentisse a farsi *comandante di dragonate*. Bellissimo fatto che ci ricorda con indicibile piacere i nomi che la discrezione ci obbliga qui a tacere, ma che tanti conoscono di altri generali italiani e ministri di principe, al principe devotissimi, e inviolabilmente legati dalla religione del giuramento costituzionale; due culti che non verranno mai in lotta ovunque la lealtà è prima gloria del capo dello Stato.

Egli è qualche anno, che la mistica eloquenza del sig. Donoso Cortes, per la cui politica i progetti Bravo-Murillo erano appena un primo passo, vedeva la società in naufragio *tra' rossi spettri* dell'Apocalisse del signor Romieu; e implorava dalla tribuna spagnuola il salvamento per via degli eserciti, che è quanto dire per virtù di *Dragonate*. Ed ecco tutta l'*Europa cuculo*, tutta l'*Europa corvo* gracchiare e salmeggiare sullo stesso ritmo genuflesso innanzi ad una baionetta; e lo stesso signor Guizot (chi lo avrebbe detto?) lo stesso *sacerdote del pensiero*, ardere incenso al novello idolo del signor di Valdegamas senza accorgersi che giudicava severissimamente in tal modo quel ministro francese *di sua conoscenza* che osò provocare il 22 febbraio del 1848 senza munire di soldati la commossa Parigi! Ed ora il salvamento Cortes-Donoso non trova un solo onesto generale che voglia assumerne la cura, che accetti un portafoglio della guerra su cui sta scritto: *Violazione delle libertà costituzionali*, e si accinga a romper le ali con la spada di Don Chisciotte all'eterna ruota del progresso civile!

Il consolante spettacolo dell'educazione morale degli eserciti moderni è tale da trattenere con diletto i nostri sguardi. Il lettore supplirà agli esempi che potremmo aggiungere, e ricorderà con sodisfazione un recente fatto elettorale che dimostra quanto mal si appongono coloro che pensano mutato e per sempre in cieco strumento di servitù il fiorentissimo esercito di una potente nazione. Non si confondano le armi del secolo presente con quelle del decimoterzo, e pensino i sinceri amici di libertà che se il tumulto plateale chiama il soldato alla sua missione di ordine pubblico, la resistenza costituzionale e legittima gli impone altri rispetti, che mal saprebbe violare, e di cui potrebbero esser vittima (nei paesi ove si tentano simili imprese) gli stessi insensati provocatori della guerra civile, per la smania di un passato al quale debbono rinunziare e per sempre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Fu ieri discusso e votato il titolo primo della legge sull'amministrazione centrale dello Stato. Era questo il punto che, come accennammo, la maggioranza della Camera non oppugnava, e senza alcuna incertezza adottava i tre articoli di detto titolo dopo una breve discussione elevata da alcuni emendamenti dell'onorevole Pescatore diretti ad esprimere chiaramente lo spirito della legge istessa.

Il punto di partenza che fissavasi il ministero e la commissione, era l'abolizione delle aziende, il concentramento dell'amministrazione nelle persone responsabili, e rimovendo gli ostacoli che rendono oscillanti e mal sicure le operazioni del governo, dare forza, energia, e uniformità alla sua azione. Le istituzioni costituzionali che ci reggono reclamando armonia di principii, non potevano ammettere dualismo d'azione, e la Camera evidentemente corrispose allo spirito della legge abolendo le aziende coll'adozione del primo articolo.

Ammettiamo di buon grado che una legge di riforma generale non s'improvvisa, nè si provvede così lestamente ad un nuovo sistema, che tocca ogni ramo della civile amministrazione dello Stato, quando tutto è a rifare, tutto a provvedere, e che per superare le difficoltà che si parano innanzi è necessario tempo, studio, e disamina; ma la commissione non incorse nella benchè più lieve trascuranza, e non può andar defraudata della lode che si merita per avere esaminato la legge con molta accuratezza e senno.

L'articolo 1 concentra nei ministeri l'amministrazione centrale, dà diritto ai ministri di provvedere ai relativi servizii, e l'obbligo di porre sotto l'immediata loro direzione i corrispondenti uffizii. L'onorevole Pescatore quasi spaventato dagli spettri degli andirivieni de'documenti, dalla moltiplicità e complicazione di scritturazioni e corrispondenze, sinora sperimentati come inevitabile conseguenza delle aziende, voleva con ogni sforzo introdurre un emendamento in esso articolo per abolire la corrispondenza epistolare. Se egli fu felice nel proporre un emendamento al secondo articolo, determinando precisamente il dritto del potere esecutivo, e quello del potere legislativo, per conferire il titolo e grado al personale il primo, e determinare gli stipendii il secondo con legge speciale o coi bilanci del 1854, non possiamo tributargli la stessa lode per il primo suo emendamento, il quale togliendo all'articolo primo la precisione necessaria alle leggi, lo trasmutava in una disposizione di regolamento di disciplina. La corrispondenza epistolare non possiamo concepirla tra il ministro e il capo di divisione del suo uffizio, essi non corrispondono negli affari, bensì conferiscono sugli stessi, e il capo di divisione non deve che eseguire gli ordini del suo superiore, senza che l'uno ordini in iscritto, l'altro accusi recezione, o dia avviso dell'esecuzione.

Decisa la soppressione delle aziende, e lasciata coll'art. 2. facoltà al governo di regolare con reale decreto l'ordinamento dei titoli o gradi degl'impiegati, la commissione proponeva alla Camera una tabella per la spesa degli stipendi. Niuno si opponeva al dritto che ha il Parlamento di fissare e determinare la spesa, ma il deputato De Viry cercò modo che la discussione venisse sospesa indefinitamente. Egli si poggiava sulla promessa economia nell'attuazione della nuova legge, e richiedeva il piano generale del personale. La quistione era però terminata dal presidente del consiglio, il quale sostenne che il bilancio normale del 1854 poteva essere presentato in aprile, ove la legge in discussione fosse votata in gennaio; e che la Camera nell'approvazione del bilancio suddetto era nel diritto di accordare e negare al ministero la somma che richiederà in essi bilanci, o con legge speciale. La Camera ben convinta che lo stato del personale non può statuirsi preventivamente all'attuazione della legge, adottò l'art. 2. senza tener conto della tabella, che dovrà esser presentata dal ministero con legge speciale o nei bilanci.

Venuto in discussione il secondo titolo *dei bilanci* fu inviato alla commissione per essere redatto in modo che la presentazione dei relativi progetti sui bilanci attivo e passivo dello Stato venisse determinata in modo che non faccia nascere incostituzionalità, pel tempo in cui deve essere fatta precedentemente all'esercizio a cui si riferiscono, e un tal rinvio fu adottato senza lunga discussione attesa l'ora avanzata.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 22 dicembre.

Il *Moniteur* contiene un articolo molto importante e che vi debbo accennare perocchè, non trovandosi nella parte officiale lo potreste lasciar passare inosservato. Questo articolo concerne il campo di Marte e la scuola militare. Questo ultimo stabilimento diventerà il punto centrale dell'armata di Parigi, e vi sarà stabilito il quartiere generale dell'armata. Si faranno costruzioni considerevoli, sarà stabilito un parco d'artiglieria, saranno approvvigionati dei maggazzeni, tutte insomma le precauzioni sono prese, affinchè, in caso di sommossa, vi sia un punto fortificato considerevole che possa arrestare gli sforzi dei faziosi quand'anche si rendessero padroni di Parigi.

Con prudente antiveggenza, il governo attuale non vuole imitare quelli che lo hanno preceduto, anzi vuole essere in misura dinanzi alle eventualità, e credo essere certo che se mai una sommossa si dichiarasse, sarebbe vinta facilmente, perchè prendendo in mano la carta di Parigi riconoscerete che il governo è padrone della grande arteria che separa la capitale, cioè di tutta la linea dei *quais* sino al palazzo di città.

Quanto a quest'ultimo punto (che è stato sempre il quartiere generale delle insurrezioni, cominciando dalle barricate della Fronda e del cardinale di Retz venendo sino al 1848) non sarebbe più possibile, in caso di sommossa, di stabilirvi un solo punto di resistenza, perchè in faccia al palazzo di città e a mezzo tiro di fucile, è stata testè ultimata una caserma fortificata che è una vera cittadella, riparata dal fuoco, e dove un solo reggimento con viveri e munizioni potrebbe tenere a bada tutta la popolazione. I parigini possono ormai dormire sonni tranquilli, diceva ieri un generale dell'armata di Parigi: non è più possibile alcuna sommossa.

Non ho notizie da comunicarvi. Tutto è tranquillo. A Compiègne sono in feste. A Parigi il commercio al minuto fa benissimo, e si spera bene della vendita del capo d'anno. Il commercio all'ingrosso si lagna alquanto nel quartiere elegante. Si spera che quest' ultima settimana sarà più fruttuosa. GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale l'accettazione per parte di S. M. in udienza del 19 andante della dimissione chiesta dal barone Pietro Profumo da segretario capo della divisione *Commercio* nel ministero delle finanze;

E un decreto reale del 19 andante con cui il consiglio comunale di Maddalena (provincia di Tempio) è disciolto, e viene incaricato delle funzioni di delegato straordinario il faciente funzioni di delegato di pubblica sicurezza a S. Teresa, Raffaele Bianchi. Nella relazione a S. M. per ottenere lo scioglimento, il ministro riferente asserva « risultare da molti e replicati rapporti delle Autorità amministrative essere il Municipio della Maddalena in aperta opposizione ai poteri costituiti ed al prescitto dalle leggi in vigore, perocchè in niun cale tenendo e dovere, e leggi, ed Autorità, amministra a talento gl'interessi che gli sono affidati.

« Il Riferente dovette convincersi di questo stato di cose, avendo esaminato una serie di deliberazioni di quel Consiglio, tutte in urto si decreti delle Autorità legittime, di cui si disprezzano nel modo il più ostile e direzioni e provvedimenti.

« E per addurne alcuni esempi, quel comune si rifiuta alla formazione dei ruoli per le imposte provinciali; non vuol riconoscere l'Esattore del distretto; si rifiuta allo stanziamento delle spese obbligatorie; non vi fu modo di ottenere il conto del prodotto dei dazi, e finalmente eseguisce le spese anche non approvate, e per cui non siano state appurate le formalità di rigore ».

— Fu pubblicata la legge per la quale il governo del re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione internazionale sanitaria e all'annesso regolamento, firmati a Parigi il 3 febbraio 1852.

— Con decreto reale del 19 dicembre gl'impiegati civili e militari non potranno essere ammessi a far valere i loro diritti alla pensione di riposo, se non in forza di decreto reale emanato dal ministro da cui dipendono.

— Con altro decreto reale dello stesso giorno l'amministrazione del debito pubblico di terraferma è autorizzata ad emettere di mano in mano che ne riceverà l'incarico dal ministro delle finanze, consentaneamente a quanto è previsto dalla legge 14 giugno 1852 relativa alla costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa e dall'annessovi capitolato, le azioni al portatore di cui nella legge medesima sino alla quantità di 12,540 azioni di ll. 500 caduna, all'interesse del 4 1[2 0[0.

LOMBARDO-VENETO. — *Venezia 21 dicembre.* Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*: Col concorso di varie case di Francoforte, ottenuto a merito del sig. Giovanni Karrer, lo *Stabilimento mercantile* si approssimava alla desiderata attuazione; ma vi mancava ancora una somma di qualche conto. La Camera di commercio si univa oggi ad oggetto di prendere una definitiva deliberazione; ed aveva la compiacenza di veder compiuta l'intiera somma, la mercè del concorso unanime individuale dei consedenti, per cui puossi oggi proclamare costituita la Società. Onore alla Camera ed alla sua presidenza, che con tanto zelo si è prestata, e onore a quei benemeriti che vi cooperarono!

TOSCANA. — **Firenze**, 20 *dicembre.* Si legge nel *Monitore Toscano*:

A mezzogiorno aprivasi nella sala di Luca Giordano il pubblico incanto per la vendita del milione di rendita a carico dello Stato, ordinata secondo il prescritto dal decreto del 3 novembre p. p.

S. E. il presidente del consiglio de' ministri, segretario di Stato per le finanze ecc., aprendo la seduta, ha dichiarato, che quantunque siano state fatte offerte generali per l'acquisto di tutti trè i milioni di rendita, pure il governo nella sua lealtà ha dovuto non accettarle, come non consentanee agli ordini stabiliti. Quindi, procedendosi all'apertura delle parziali compre, notiamo che sono state ammesse varie dimande, per l' acquisto di 1859 obbligazioni a diversi saggi dal 65 al 68, e più una dimanda di convertire nella nuova rendita 50 obbligazioni del debito di 30 milioni.

Finalmente è stato dichiarato che fino a tutto il 21 saranno accettate le offerte al saggio del 65.

STATO ROMANO. — **Roma**, 20 *dicembre.* Ieri quarta domenica dell'Avvento vi fu cappella Papale nella Sistina con Messa del Vescovo di Porfirio e sermone del Generale Carmelitano.

— Il Card. Vicario notifica che Pio IX secondando gli impulsi del paterno suo cuore verso la popolazione di Roma e del suo distretto ha prorogato per un anno l'uso dell'unto e strutto pei condimenti nei giorni vietati, eccettuata la quaresima e parecchie vigilie.

— Vennero nominati a Consultori delle Congregazioni governative: il march. G. Antinori, il dott. A. Paolucci-Mancinelli, F. Reatelli ed il conte L. Carleschi per Perugia, il marchese V. Vincentini, C. Bruschi, A. de Marco e G. Gualdi per Rieti.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 15 *dicembre.* Un decreto reale del 9 reca:

1. Il Consiglio di Stato riprenderà il nome di Consulta de' Reali Dominii al di qua del Faro.

2. Il Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia è il Presidente della Consulta medesima.

3. Gli attuali Vice-Presidente e Consiglieri di Stato sono nominati Vice-Presidente e Consultori della consulta al di qua del Faro.

— Un altro decreto premia alcuni dei magistrati più *benemeriti* del governo.

Il cav. D. Nicola Morelli, giudice di gran corte civile funzionante da presidente della gran corte criminale in Napoli, è nominato consigliere della corte suprema di giustizia in Napoli. Egli è destinato alle funzioni di presidente della detta corte criminale in Napoli.

D. Filippo Angelillo, giudice di G. C. Civile in missione di nostro procurator generale presso la G. C. Criminale in Napoli, col grado e gli onori di consigliere della corte suprema di giustizia, è nominato consigliere della medesima corte suprema. Egli è destinato alle stesse funzioni di regio procurator generale presso la detta G. C. Criminale.

A D. Angelo Canofari, giudice della G. C. Criminale in Napoli, è accordato il grado e gli onori di vice-presidente della detta G. C. Criminale.

— L'*Ordine* annunzia che il 4 ottobre fu terminata la platea fondale d' un nuovo bastione che si edifica a Gaeta per difendere quella fortezza dal lato del mare. Il bastione sarà munito di 54 obici cannoni da 60, 28 collocati a barbetta e 26 in casematte.

ESTERO

AMERICA. — Si legge nel *Journal des Débats*:

I giornali di Nuova York giunti coll'*Hermann* ci recano quest'oggi il testo completo del messaggio del presidente Fillmore al congresso di Washington; questo documento, che è stato bene accolto agli Stati Uniti ed in Inghilterra non sarà men bene accolto sul continente dell'Europa, perchè se nulla ci dice di nuovo, se non offre alla curiosità del pubblico nessun soggetto d'interesse palpitante, almeno ci fa sicuri che le relazioni degli Stati Uniti con tutte le potenze estere sono della più pacifica natura e che la prosperità dell'Unione, questo sfogo così importante oggi giorno per la maggior parte delle industrie europee, si trova sempre in via di rapido incremento. Queste sono buone notizie, e nel momento in cui il presidente Fillmore sta per discendere dal potere per rientrare nella vita privata, è giusto di riconoscere che la moderazione e la fermezza di cui ha fatto prova durante la sua amministrazione, hanno potentemente contribuito a produrre questi lieti risultati.

Egli è noto quale sia la lunghezza ordinaria dei messaggi annuali dei presidenti americani; sotto questo rapporto il signor Fillmore è rimasto fedele alla tradizione, per cui ci è impossibile di riprodurre il documento che è stato letto al congresso nella seduta del 6 dicembre e che riempie circa sette colonne dei giornali americani.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 11 10.*bre.* Si dice che il principe Callimaki, oltremodo indignato per il suo richiamo da Parigi e per la nomina di Vely pascià ad ambasciatore presso quel governo, abbia dichiarato di volere non solo rinunciare al principato di Samo, ma anche alla sudditanza ottomana, e porsi sotto la protezione d'una potenza europea. Il principe possiede un gran patrimonio indipendente, e gli spiace molto di essere stato richiamato da Parigi appunto ora che l'impero trovasi nel suo apogeo. (*Triest. Zeitung*).

— Da Gerusalemme viene riferito che i desiderii del console generale russo, sig. Basily, riguardo la lettura del firmano favorevole ai Greci, furono alfine adempiuti. Pare che a tal uopo Afif bey abbia ricevuto un nuovo ordine da Costantinopoli. Infatti il 30 novembre, senza che si trovassero presenti i patriarchi latino ed armeno, come d'uso, e senza neppur fare alcuna comunicazione al consolato francese, fu letto alla presenza di tutti i membri del Divano, della corte di giustizia e del patriarca greco il celebre firmano, con cui vien mantenuto quello accordato ai Greci nel 1840, che permette loro di celebrare due volte all'anno la messa nella cappella del monte Oliveto, mentre i Latini non possono tenerne ora che una, e si conferma in tutti i suoi punti il diritto di proprietà dei primi sulla chiesa del S. Sepolcro dedicata a Maria.

INGHILTERRA — Le corrispondenze e i giornali di Londra del 21 dicembre non recano niente di nuovo sulla composizione definitiva del gabinetto del conte Aberdeen. Continuano i negoziati fra gli uomini politici dei diversi partiti chiamati a entrare nel gabinetto e si crede che quanto prima tutto sarà ultimato.

Lord Derby, nelle sue spiegazioni date ai suoi amici politici nell'ultima riunione in casa sua, fu più esplicito che nel suo discorso alla Camera dei lordi. Ecco alcuni brani della sua allocuzione a' suoi amici politici.

« All'apertura del Parlamento io contava 310 onorevoli membri, ossia quasi la metà della Camera dei comuni che mi onoravano della loro fiducia; il ministero aveva contro di sè 250 whighs e radicali e circa 50 membri rappresentanti dell'Irlanda, i quali non hanno altra politica e altro scopo che di rendere impossibile ogni governo. Veniva poi un altro partito composto di 30 persone di talento e di esperienza negli affari. Non ho potuto mantenermi al potere in presenza di questi elementi diversi. Come farà il conte d'Aberdeen? L'ignoro. Confesso di non comprendere con quali mezzi mentre colla metà circa della Camera dei comuni non ho potuto sostenermi, potrà sostenersi lui che non dispone di oltre cento voti, e unito a due altri partiti che differiscono o pretendono differire con lui su quasi tutte le questioni possibili.

« Aggiungerò che, ove io non consultassi che il mio gusto personale, mi piacerebbe rientrare sin d'ora nella vita privata (*Udite!*), perchè i miei interessi soffrono assai dacchè mi trovo immerso nella vita pubblica. Dopo trent'anni di vita politica confesso che non affronto più le lotte politiche con quell'ardore e con quell'entusiasmo che mi animavano un tempo; se fossi certo che il governo del paese dovesse cadere nelle mani di un'amministrazione fatta per ispirare la fiducia generale e per servire gli interessi nazionali, mi ritirerei con premura dalla carriera politica.

« Senonchè ho presentimento che fra non molto il mio paese potrà aver bisogno delle forze combinate di tutti coloro che appoggiano le nostre istituzioni e che dovranno difendere le medesime. Sintantochè sarò onorato della fiducia del gran partito che mi sta intorno, io non lo abbandonerò mai; tale è la mia decisione. In onta di tutti i sacrificii che mi costerà questo mio divisamento, mi troverete sempre pronto a difendere i principii che noi tutti giudichiamo essenziali al bene del paese. (*Applausi*).

« Capisco che nella formazione del suo ministero, il conte d'Aberdeen fa assegno sull'indulgenza del partito che non ha ottenuto mai quella dei suoi futuri colleghi. Spero altresì che, dimenticando ogni rancore, il partito conservatore accorderà ai ministri, ove presentino misure veramente conservatrici, un appoggio sincero se non cordiale. Ma nel caso contrario, e se il ministero, influenzato dalle sue alleanze personali, presentasse misure democratiche il partito conservatore si ricorderà che, anche fuori del potere, gode di un'immensa influenza nel paese, e che di questa influenza deve servirsi onde paralizzare l'andamento pericoloso che il nuovo ministero volesse seguire.

« Fiducia nei vostri capi, fiducia mutua tra noi e unanimità, ecco il successo della nostra forza! Questa unanimità manca precisamente ai nostri avversari che cantano fra loro tanti elementi eterogenei. Quanto a noi, con questa unione che fa la forza, noi intendiamo sostenere e difendere la costituzione della Gran Bretagna. »

SPAGNA. — Il *Courrier de Lyon* pubblica il seguente dispaccio telegrafico in data di Parigi 23 dicembre:

La *Gazzetta di Madrid* di sabbato pubblica il programma politico del nuovo gabinetto spagnuolo, il quale programma può riassumersi nei seguenti termini.

Maggiormente rialzare, se fia possibile, lo splendore e il prestigio del trono, simbolo di tutte le glorie nazionali, senza nuocere alle basi essenziali del regime rappresentativo, senza far scomparire il diritto di esaminare e di discutere pubblicamente gli atti ministeriali e così aggiungendo alle istituzioni attuali nuovi elementi di conservazione e di stabilità. Tale è il gran problema che il nuovo ministero cercherà di risolvere e sul quale i corpi legislativi dovranno dichiararsi.

— Scrivono da Madrid in data 17 dicembre:

Sembra che il capo politico di Madrid sia rimpiazzato; non si conosce il nome del suo successore. Il sotto-segretario di Stato al ministero delle finanze e il direttore del tesoro hanno dato la loro demissione.

La *Gazetta* pubblica quest' oggi un' ordinanza reale che annulla il processo intentato dal governatore di Madrid contro il manifesto del comitato elettorale dell' opposizione moderata.

Se la regina Isabella accetta il programma che le sarà presentato dai ministri nel consiglio di questa sera, questo documento politico sarà pubblicato domani nel foglio ufficiale.

Risulta da questa misura che la stampa periodica non farà opposizione al gabinetto prima di conoscere i suoi atti ulteriori. Il *Diario Espanol* ha già fatto professione di fede di neutralità e si crede che la *Epoca* imiterà il suo esempio.

La *Gazzetta* annuncia il pagamento del prossimo semestre tanto a Madrid come all' estero.

— Sui primi atti del nuovo ministero spagnuolo, il *Débats* così si esprime:

Questo è di buon augurio. Siamo lieti che il generale Roncali e i suoi colleghi si siano già separati con un atto formale dal signor Bravo Murillo. Il gabinetto si proponeva di combinare il suo programma nel consiglio del 17, cui la regina doveva presiedere; aspettiamo quest' atto importante che quanto prima conosceremo. In esso troveremo senza dubbio gli elementi di cui abbisogniamo per apprezzare la portata del cambiamento che si è operato nei consigli della regina.

BELGIO. — **Brusselle**, 21 *dicembre.* — La Camera dei rappresentanti si è riunita quest'oggi in seduta pubblica. Dopo aver sentito il rapporto fatto dal signor di Perceval a nome della commissione delle petizioni sulla richiesta dei fabbricanti di tessuti di lena di Verviers, che reclamano contro il ritorno in vigore del trattato del 1845, e domandano la reiezione della convenzione provvisoria del 9 dicembre, si formò in comitato segreto per la discussione del progetto di legge relativo all' approvazione di questa convenzione. Il fatto capitale della seduta segreta fu la dichiarazione del ministro degli affari esteri che la convenzione collo Zollverein è stata prorogata. Il signor Rogier contestò che la convenzione del 9 dicembre fosse vantaggiosa agli interessi del Belgio.

La discussione continuerà domani in comitato segreto. (*Indép. Belge.*)

FRANCIA. — **Parigi**, 22 *dicembre.* — L' imperatore ha graziato un grande numero di militari condannati dai consigli di guerra: 488 militari subivano la prigionia; 443 di essi ottennero la condonazione del resto della loro pena e 45 una riduzione. La grazia intera è stata accordata a 72 condannati alla catena.

ALEMAGNA — Le corrispondenze di Berlino non parlano d'altro che delle feste che hanno luogo in occasione della presenza dell' imperatore d'Austria in questa città. La parte politica in questa visita, i commenti su quanto si è trattato e conchiuso fra i due monarchi verranno più tardi. Per ora tutto ciò che si potrebbe dire sarebbe per lo meno prematuro.

Al gran pranzo dato sabato nella sala bianca del castello a Berlino, il re di Prussia, dopo aver bevuto alla salute del suo ospite l'imperatore d'Austria, portò anche un brindisi all' imperatore di Russia di cui si celebrava la festa. Dopo di che l' imperatore Francesco Giuseppe fece alla sua volta un brindisi al re di Prussia.

— È noto il rumore che ha fatto in Prussia la circolare ministeriale che ha rimesso in vigore un'ordinanza già antica che interdiceva ai preti cattolici la frequentazione degli stabilimenti d' istruzione pubblica diretti dai gesuiti, e ai gesuiti esteri il soggiorno in Prussia senza previa autorizzazione ministeriale. La frazione cattolica, in seno alla seconda Camera di Berlino, ha sottomesso il 19 all'Assemblea una proposta intesa a far ritirare questa circolare contro la quale tutti i capi diocesani hanno protestato come lesiva dei diritti della Chiesa. La *Gazzetta di Colonia* suppone che l'adozione di questa proposta, la prima colla quale il partito cattolico abbia manifestato la sua esistenza è tutt'altro che assicurata. L'appoggio del partito costituzionale gli è assicurato, ma si teme che le antipatie protestanti prevalgano in seno alla frazione del partito conservatore Bethmann-Holweg.

AUSTRIA. — **Vienna**, 21 *dicembre.* — La conferenza doganale ebbe anche nella scorsa settimana ogni giorno seduta. Nell'attuale settimana continueranno pure le conferenze tutti i giorni ad eccezione delle feste del S. Natale.

— In appendice alla nuova legge di commercio girovago, è apparso per cura del ministero di commercio il regolamento esecutivo di essa. Le autorità che concedono permessi di commercio girovago dovranno tenere in evidenza una distinta dei permessi estradati. I documenti di commercio girovago verranno estradati nella forma di libri di viaggio. Nelle città e nei luoghi dove era finora proibito il commercio girovago, nemmeno ora sarà permesso. Il libro di commercio girovago viene estradato verso esborso dell'importo di bollo con 30 car. e 10 car. pel libro. La sorveglianza dei merciaiuoli girovaghi è demandata all'i. r. gendarmeria, alla guardia di finanza ed alla polizia.

— Sendochè ora per la morte della signora Giuseppina Weiss, va a sfasciarsi il corpo delle piccole silfidi, ognuna di esse riceverà, in ordine al loro contratto, 800 fiorini in danaro e un corredo completo.

— I giornali esteri parlano molto di una riduzione dell'armata austriaca e sostengono che i battaglioni avrebbero quind'innanzi quattro anzichè sei compagnie. Tale asserzione si basa sulla niuna conoscenza dell'organizzazione della nostra armata e sulla circostanza che attualmente si stanno organizzando i battaglioni di deposito i quali non contano che quattro compagnie. (*Corr. Ital.*)

RUSSIA. — Leggesi nella *Gazzetta delle Poste.* I reggimenti che formano l'avanguardia del grande esercito della Russia occidentale giungeranno fra breve a Kalisck, dove tutti i preparativi sono fatti per riceverli. Il grande esercito del sud occupa la linea della Volinia fino alla imboccatura del ramo *Sulina* del Danubio. Il suo centro è a Wosnesensk.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 24 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Presentazione della relazione sul bilancio della marina. Discussione ed approvazione degli art.* 1, 2, 3 *della legge d'ordinamento dell'amministrazione centrale. Rinvio alla commissione dell'art.* 4.

La seduta si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Paleocapa, Boncompagni, Cibrario, Ponza di San Martino, Lamarmora.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Salmour presenta la relazione sul bilancio della marina.

Continua la discussione sulla legge per la riforma dell'amministrazione centrale e contabilità generale.

Santa Rosa commissario del governo. Lo scopo della presente legge è di centralizzare l'amministrazione, e dare al governo libera azione nelle sue operazioni. L'emendamento proposto dal signor Pescatore non è conforme a questo scopo per cui il governo non lo accetta.

Pescatore. E quale sarà mai la redazione?

Farina Paolo. Si potrebbe sostituire la parola *attribuita* a quella di concentrata. Ciò che desidera l'on. Pescatore è chiaramente espresso nell'ultimo articolo.

Pescatore. Io non insisto.

Mellana. Ieri il deputato Despine chiamava l'economia che si otterrà coll'abolizione delle aziende, problematica, ed io veggo che si avvera quanto egli diceva. Col 3.o alinea del primo articolo non altro si fa che uno scambio di nomi. Le aziende si chiameranno direzioni.

Noi conosciamo che sono già le direzioni, abbiamo per esempio quella delle poste; essa è un ministero in un ministero, e moltiplicare le direzioni è un controbilanciare l'azione del ministero, e ciò non è regolare; mentre pesa la responsabilità sul ministero non è giusto che non si procuri modo di lasciare libera ed indipendente la sua azione.

Santa Rosa. Le aziende in vigore sono indipendenti nelle loro operazioni, ma le direzioni, segreterie, o diversamente chiamate non sono indipendenti dal ministero. Ognuno conosce che i molti affari che vi sono in un'amministrazione non possono riunirsi in un capo di divisione, ma le diverse divisioni più convenientemente si concentrano in un impiegato superiore, sia che chiamisi segretario, sia direttore o di altro nome.

Mellana. Il governo deve avere facoltà di costituire i diversi uffizi, e la Camera avrà poi diritto di accordare o negare la spesa richiesta nei bilanci, e non deve fin d'ora pregiudicarsi la Camera nei suoi diritti; quindi propongo la soppressione del 3.o alinea dell'art. 1.

Ministro delle finanze. Sostiene la redazione dell'articolo primo, e si oppone alla chiesta soppressione del 3.o alinea.

De Viry chiede la presentazione del piano del personale per potere la Camera votare con piena cognizione.

La Camera respinge la chiesta soppressione.

Dopo varii emendamenti proposti dal deputato Pescatore, oppugnati dai deputati Farina, Santarosa, e dai ministri Sanmartino, Cavour, la Camera approva l'art. primo come segue.

« Art. 1. L'amministrazione centrale dello Stato sarà concentrata nei ministeri.

« I ministri provvederanno ai relativi servizi per mezzo d'uffizi posti sotto l'immediata loro direzione.

« Gli uffizi relativi ad un medesimo ramo di amministrazione e dipendenti da un solo ministero potranno venire riuniti, e costituire direzioni generali, che faranno tuttavia parte integrante dei ministeri. »

Approva indi l'articolo 2 emendato dal deputato Pescatore così espresso.

Art. 2. L'ordinamento dei ministeri e degli uffizii di cui all'articolo precedente avrà luogo in modo uniforme quanto ai titoli e gradi del personale dei loro analoghi servizi.

« I titoli e i gradi saranno mediante decreti reali deliberati in consiglio dei ministri. Gli stipendi saranno determinati con legge speciale o nei bilanci del 1854.

« Art. 3. Non potrà concedersi titolo o grado d'un impiego a chi non ne è effettivamente investito, salvo a titolo onorario in caso di giubilazione. » È approvato.

« Art. 4 Le riscossioni dei proventi e le spese presunte per i servizi d'ogni esercizio saranno annualmente autorizzate per due leggi distinte, in virtù delle quali verranno stabiliti i bilanci *attivo* e *passivo* dello Stato

« La presentazione dei relativi progetti sarà fatta al Parlamento dal ministro di Finanze dieci mesi prima dell'esercizio cui si riferiscono. »

Ministro delle finanze. Il ministero propone che si dica nei primi due mesi della sessione precedente all'esercizio cui si riferiscono i bilanci, invece di determinare dieci mesi prima.

Pallieri. Sostiene che colla parola *almeno* si ottiene quello che si propone il ministero.

La Camera invia l'articolo alla commissione.

La seduta si scioglie alle 5 1[4.

Ordine del giorno di lunedì.

Continuazione della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato.

CRONACA.

— TEATRO REGIO — Ieri sera si aprì per la prima volta il nuovo spettacolo del Teatro Regio per la corrente stagione di carnovale, con tale concorso di spettatori che ne soffriva la respirazione. L'opera *Roberto il Diavolo* andò bene; e per la parte del melodramma si può credere che abbiamo fatto un vero progresso sullo scorso anno; e che il pubblico vi troverà condizioni assai più vantaggiose. Il ballo serio *La Gerusalemme Liberata* è però caduto con esequie di fischi; benchè sembri che l'appalto non abbia mancato alla spesa convenevole. La decorazione e la macchina più ricche di dettagli che feconde di grandi effetti: un *esercizio* sterminato delle allieve della scuola di ballo, regalato come buona parte dello spettacolo, e altre circostanze sulle quali torneremo, ci sembrano aver dato causa alla caduta del ballo nuovo.

— CONDANNA PER DELITTI DI STAMPA. — Il 23 andante il gerente del giornale la *Campana* imputato di manifestato voto e minaccia per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, e di disprezzo verso le leggi dello Stato, fu condannato dalla seconda classe criminale, previo il giudizio dei giurati, a 6 mesi di carcere e ll. 1500 di multa.

— LAVATOI PUBBLICI. — La commissione municipale dei bagni e lavatoi economici si è radunata il dì 23. Vi fu deciso unanimemente di rassegnare al municipio il progetto adottato, che tutto induce a sperare sarà approvato nell'interesse generale delle classi povere ed operaie. I nostri lettori conoscono quanto ha scritto su questo importante argomento il dottore cavaliere Trompeo nel nostro num. del 17 andante.

— EMIGRAZIONE ITALIANA. — Ci viene comunicata dal Comitato centrale la seguente lettera diretta in data di Torino 15 dicembre ai veterani italiani dell'antico impero francese residenti a Saluzzo.

« Voi, incliti signori, siete un ricordo di glorie e di sventure della nostra Italia, perchè la memoria dei vostri fatti valorosi ci dicono come allo straniero noi diamo l'oro e il sangue nostro più prezioso, con che egli rende più sicura la conquista e la nostra servitù. Voi però consacraste il vostro braccio all'eroe italiano, che sorgeva antagonista tremendo delle potenze del nord, sperando forse che più che per sè operasse pel bene dei popoli e per la indipendenza delle nazioni, ed invece avesse il rammarico di vedervi campioni dell'ambizione di un uomo, il quale poi nell'esiglio dovè confessare che egli espiava la colpa di aver fallita la missione affidatagli dalla Provvidenza.

« Voi, o prodi guerrieri, che sopravviveste a tanto lutto e a tanta gloria per vedere gli ultimi sforzi degl'Italiani, i quali tentavano redimersi dallo straniero, e che esercitate la vostra carità agli esuli per la patria e ai figli del popolo raccolti negli asili, loro elargendo rispettivamente la somma di ll. 18 50, spiegate il gran concetto da cui sono comprese le nobili anime vostre. E bene lo intendemmo noi esuli, e l'intenderanno i figli della presente generazione! Dio voglia che l'intendano tutti quelli che ora tentano evocare i tempi delle glorie napoleoniche, i quali passarono come una meteora, perchè invece di redimere i popoli colla libertà, e le nazioni coll'indipendenza, si volle sagrificare il diritto delle genti all'ambizione di un uomo. E Dio voglia che l'intenda la gran nazione, la quale per avere dimenticato ancora quanto di onorevole fece per lei il conquistatore per renderla formidabile al mondo, e voi, che tanta parte aveste nella sua gloria militare, e le proteste eterne de' suoi varii governi di far causa propria la causa delle nazioni, è ora tanto scaduta nell'opinione europea. — Ma, viva Dio, noi abbiamo fede, e non scetticismo; speranza, e non apatia; amor patrio, e non avidità di gretti interessi; e quindi stretti gli uni e gli altri, e coll'aiuto di Dio, abbiamo ancor tanto in noi che basta a correggere il mal fatto.

« Illustri guerrieri italiani che date questo fraterno soccorso agli esuli liberali, e questa beneficenza ai figli del popolo, vi siamo doppiamente grati e della carità e dell'ammaestramento.

« Ho l'onore di rassegnarmi con profonda venerazione

Di voi, gloriosi veterani,

Umilissimo devotissimo servitore
Abate CARLO CAMERONI.

Leggesi nella *Gazz. Piem*

Oggi son partiti per Genova il gen. Carlo Fox e S. E. James Hudson, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. britannica presso la nostra corte. Gli illustri personaggi si recano con lord Elliot a fare un viaggio di piacere nell'isola di Sardegna.

— Scrivono da Pinerolo alla *Gazz. Piem.*:

Uno degli argomenti che più dappresso interessano presentemente, nè a torto, questa città e provincia, è quello della strada ferrata. Da parecchi giorni da una società inglese si fanno studii perchè si attenderebbe alla proposta di assumerla dalla compagnia stessa a tutto rischio e pericolo. Per fermo, mettere questa città per mezzo del vapore in diretta comunicazione con la capitale e quindi con Genova e con le altre principali provincie dello Stato è del massimo profitto per essa, chè altrimenti con tutti li suoi prodotti, la bellezza della sua posizione, la salubrità dell'aria, rimarrebbesi in un canto, e scemerebbe di molto nei suoi commerci e nella favorevolissima *prospettiva* che, avvalorata da questo mezzo celere e possente di comunicazione, ella ha a sè dinanzi. Quanto adunque più sollecito sarà l'adempimento di questo fatto, e quanto meno gravoso pel dispendio, tanto sarà più vantaggioso alla città ed alla provincia tutta

Sembra pure che, sia nel clero, e segnatamente nel capitolo, sia nella massima parte dei cittadini, pigli novella vita e tenda alla sua attuazione il progetto di allargamento della piazza di S. Donato, e della conveniente riduzione della chiesa cattedrale, ch'ebbe certo varie modificazioni giusta le diverse epoche, come apparisce dalla iscrizione sovr'essa la maggior porta del tempio, che ha la data del 1533, ma tuttavia non risponde a' presenti bisogni.

Benchè di quest'anno anco in Pinerolo, cosa insolita, corressero alcuni giorni intenebrati da spessa nebbia, nullameno la stagione fu così mite che sul colle di S. Maurizio da alcune piante di piselli nate e cresciute a caso, si spiccarono i frutti maturi, e su quello di S. Brigida si raccolsero ne' dì trascorsi e fragole e viole. Non pertanto questo tramutamento di stagione non lascia senza timore per l'avvenire, e da molti, specialmente fra gli agricoltori, si addimanderebbe la neve a suo tempo. Credono che torni di nocumento alle radici delle piante ed ai seminati il rimanere lungo il verno allo scoperto, e che il terreno vada spoglio dei sali cui porta la neve nella sua fecondazione. È certo che in parecchi paesi la rigidezza del verno non accompagnata dalle nevi accagiona una grave mortalità delle piante e segnatamente delle viti.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 24:

Nell'adunanza del consiglio generale del municipio tenuta ieri sera, il sindaco presentava una accurata relazione intorno all'esito della missione affidata alla deputazione del municipio medesimo per aprire trattative a riguardo dello stabilimento di un doc commerciale.

Il sindaco esponeva: che se avuto riguardo alla forma e alle condizioni espresse nella deliberazione (di cui fu riferito il tenore in questa gazzetta ufficiale) non può per ora confidarsi di trattare col R. governo sulle basi proposte, si hanno fondati argomenti per convincersi che il ministero è nel deliberato proposito di adoperarsi efficacemente all'effettuazione della strada ferrata che deve aprirci l'adito per la Svizzera al centro della Germania.

Il municipio deliberava per acclamazione di render grazie al sindaco deputato e all'onorevole suo collega il consigliere Polleri della sollecita diligenza e dello zelo con cui avevano adempito alle parti del mandato loro conferto.

Nell'adunanza medesima il consiglio deliberava di abolire la percezione dell'antico balzello civico sulla misurazione del vino conosciuto sotto il nome di *Stazza*, soddisfacendo in tal modo al desiderio manifestato da molti commercianti e allo spirito della legge comunale.

Nelle successive adunanze seguiterà la discussione sulle diverse categorie del bilancio passivo.

— Il comando superiore della guardia nazionale emanava il 23 corrente un ordine del giorno, il quale notifica che per congedo di militari dai corpi e per l'istruzione a darsi ai nuovi coscritti, la prefata guardia nazionale surrogherà la truppa di linea nell'occupazione in servizio di taluni posti in città, a cominciare dal 26 corrente fino a nuovo ordine.

DECESSI *del* 23 *dicembre in Torino.*

N. 18

Totale N. 4946

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 23 dicembre.

La ricognizione per parte dei sovrani tedeschi seguirà quanto prima, forse lunedì, per quanto si dice; e sarà una pura e semplice risposta alla nota del signor Drouin de Lhuys, riconoscendo il governo di fatto, perchè la politica generale non permette d'immischiarsi negli affari interni del paese. Diranno: se piace alla Francia prescegliere l'impero, s'accomodi; a noi basta che il nuovo governo rispetti i trattati: altro non domandiamo.

Per altra parte è degno di attenzione il riavvicinamento che si opera in Alemagna. La preoccupazione degli animi è tale che il partito liberale, dimenticando la sua antipatia contro l'imperatore d'Austria, non solo ha visto il suo viaggio con soddisfazione, ma con dimostrazioni espressive ha inoltre fatto palese il suo contento nel vedere l'intimo accordo dei sovrani.

Lettere di Berlino che ho sotto gli occhi contengono in proposito qualche curioso particolare e spiegano chiaramente le tendenze degli spiriti.

Si era creduto un momento che le alleanze di famiglia potessero allontanare il Wurtemberg dalla lega germanica, ma era un errore, perchè non solo questo Stato si riavvicina ai suoi alleati, ma nel foglio ufficiale dichiara che non riconoscerà l'impero francese che simultaneamente e negli stessi termini che gli suoi alleati.

La tendenza delle opinioni in Alemagna merita una seria attenzione, perciò ve l'accenno.

Se in apparenza la più intima unione regna nella famiglia dell'imperatore francese, in fondo però esiste qualche cagione di dissapore.

Prima di partire per l'Algeria il principe Napoleone ha chiesto carta bianca a suo cugino, il quale però non ha desiderio alcuno, anche trattandosi d'un suo parente, di sciogliere il suo rappresentante dalle regole amministrative, del che il principe Napoleone si mostra molto malcontento, quantunque prima della sua partenza l'imperatore abbia firmato l'atto che regola l'eredità in un senatus-consulto che sarà presentato al Senato. Il principe Napoleone, invitato a recarsi a Compiègne per passarvi sei giorni pretestò un raffreddore, ed è partito ieri soltanto per quella residenza.

L'imperatore ritornerà domani; le caccie sono state stupende, vive ed animate, ma siccome molti dei convenuti non erano intimi, ne avvenne che, dopo la caccia, la vita riusciva alquanto seria, ma fortunatamente arrivò la truppa del *Gymnase* che fece passare ai convitati una serata incantevole.

Alcuni legittimisti che abitano in quei dintorni e nei dipartimenti della Somme e dell'Oise non si sono recati al castello come si sperava. In una mia lettera precedente vi ho annunciato che la rottura del governo con questo partito era imminente. Il fatto è accertato. L'imperatore accoglierà quelli che a lui verranno, ma non farà più alcun invito. Le numerose demissioni date ultimamente avevano già richiamato la sua attenzione: la parte che questo partito e la contessa di Chambord hanno avuto nei negoziati per il matrimonio colla principessa Carola Wasa deve averlo offeso. Vi fu esacerbazione e in poche parole considero la rottura come completa.

Il partito bonapartista avanzato, i così detti zelanti, considerano questo fatto come di buon augurio, credendo che sia meglio aver nemici aperti che nascosti. Lo proverà l'avvenire.

GUIDO.

— Il *Moniteur* del 23 dicembre non ha pubblicato alcun decreto. Il senato ha tenuto seduta.

Abd-el-Kader è partito da Marsiglia per l'Asia minore martedì.

Il prefetto dell'Hérault ha pronunciato la sospensione del consiglio municipale di Clermont-Hérault.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 24 *dicembre*, ore 10, *min.* 57.

Un decreto inserito nel *Moniteur* d'oggi porta che nel caso in cui l'imperatore non lasciasse alcuno erede legittimo o adottivo, suo zio il principe Girolamo e la sua discendenza diretta o collaterale legittima sono chiamati a succedergli. Il progetto del Senatus-consulto che porta modificazione della costituzione è stato adottato ieri dal Senato alla maggioranza di 64 voti contro 7.

Bruxelle, 23 *dicembre.* — Il progetto di legge per la ratifica della convenzione commerciale fra il Belgio e la Francia, è stato adottato dalla Camera dei rappresentanti del Belgio con 62 voti contro 8. Le astenzioni sono in numero di 16. (*Dispac. telegrafico*).

Spagna. — Il nuovo ministero si separa più apertamente dal gabinetto a cui è succeduto. Senza rinunciare al progetto di modificare la costituzione, egli conviene per lo meno che se il trono dev'essere fortificato, non lo deve essere a detrimento delle pubbliche libertà, e riconosce che i progettati cambiamenti non avrebbero alcun valore se fossero compiuti fuori del libero esame e nel silenzio dell'opinione pubblica.

Tale è il senso della circolare del ministro del l'interno sig. Llorente, che è il programma del ministero da noi ieri annunciato col dispaccio telegrafico.

Il *Debats* su questa circolare ha un articolo che termina con queste parole:

« Noi dunque approviamo la circolare del sig. Llorente; l'approviamo perchè rimette il governo della Spagna nelle vie regolari e sicure di un governo costituzionale. L'abbiamo già detto: noi non neghiamo che si possano utilmente riformare parecchie disposizioni della costituzione del 1815, purchè queste riforme lascino incolumi i grandi principii stabiliti nella Spagna, e

questo, secondo noi, non risultava abbastanza dai progetti del signor Bravo Murillo. »

—Si legge nell'*Epoca*:

Noi abbiamo ragione di credere che il nuovo gabinetto ha l'intenzione di ristabilire nelle loro funzioni al consiglio reale i signori Martinez de la Rosa, Infante e Rios Rosa, e che essendo oggi risolta la questione politica che occupa attualmente gli animi, essi non insisteranno sulle demissioni date.

Il signor Bravo Murillo e Bordiu dovevano partire per Bordeaux.

Berlino, 21 *dicembre*. — Quest' oggi l'imperatore d'Austria ha impreso il suo viaggio di ritorno per la via di Dresda. Il re e la regina lo accompagnarono sino alla stazione, dove una banda suonava l'inno nazionale austriaco. (*Disp. telegrafico*).

Secondo i giornali d'Alemagna sembra che il re di Prussia si proponga di andar a restituire all'imperatore d'Austria la sua visita.

Inghilterra. — Le notizie sono contraddittorie sulla soluzione della crisi ministeriale. Ma il meglio informato dei giornali di Londra, il *Times* dice che non si farà lungamente attendere, e che lord Aberdeen ha condotto la sua combinazione a buon fine.

Il *Morning Advertiser* ha la seguente lista, che diamo con tutta riserva.

Il conte Aberdeen primo ministro.
Il march. di Lansdowne senza portafoglio.
Lord John Russell agli affari esteri.
L'onorevole Gladstone, direzione delle Indie.
Lord Palmerston, interni.
Sir C. Wood ammiragliato.
Sir J. Graham, cancelliere dello scacchiere.
Cobden, commercio.
Il conte di Clarendon, direzione del suggello privato.
Duca di Newcastle, lord presidente onorario.
Sir Herbert, direzione dei lavori pubblici.
Marchese di Clanricarde, direttore generale delle poste.
Lord Cramnortk, lord cancelliere.
Lord Pammure, colonie.

Il conte d'Aberdeen, Gladstone, Graham, il duca di Newcastle, Herbert, hanno fatto parte del ministero Peel. Lord Grey, lord Mintho, sir G. Grey, sir Francis Baring, Labouchère membri del ministero wigh non figurano nel nuovo gabinetto di coalizione.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 24.

1831 5 per 0|0 1 luglio. Giorno prima 99 85.
1848 1 settembre. Mattino 97 80.
1849 1 luglio. Giorno prima 100. Mattino 100 25. 100. 31 dicembre. Mattino 100 25, 30.
1851 1 dicembre. Mattino 95 60.
1849 Obblig. 1 ottobre. Giorno prima 1000.
Azioni banca naz. 1 luglio. Giorno prima 1365. 1360. Mattino 1360. 1355. 31 dicembre. Giorno prima 1360. 1367 50. 5 gennaio. Giorno prima 1355. 31 id. id. 1365.
Società del Gaz (Nuova) Giorno prima 1100.

Borsa di Parigi del 23.
Il 3 0|0 a 82 10 invariato.
Il 4 1|2 a 105 85 idem.
Alla borsa del 22 il 5 0|0 piem. 100 40.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

La Pâte Aubril pour faire couper les rasoirs se vend chez l'inventeur, Palais Royal 139, 1 fr. le *bâton*. (*aff.*)

TORINO e suoi DINTORNI.

GUIDA *Storico-Artistica*, *Amministrativa*, *e Commerciale*, per **Guglielmo Stefani e Domenico Mondo** *con Appendice* dei principali Stabilimenti di acque salutari ne RR. Stati di Terraferma, Notizie del Dott. Coll. B. BERTINI, deputato al Parlamento Nazionale.

Un bel volume di 460 pagine, e 50 *vignette*, la maggior parte intercalate nel testo, con la *Pianta di Torino* antica e moderna e la *Carta* della *Strada Ferrata* da Torino a Genova con diramazioni.

Prezzo: in *brochure* L. 5. -- Legato alla *bodoniana* L. 5 50. -- Legato all'*inglese* con placche in oro (*per Strenna*) L. 6.

Dal libraio-editore *C. Schiepatti*, via di Po, num. 47 e presso la libreria *Gianini e Fiore*.

Torino, dalla STAMPERIA REALE, 1852

BREVE STORIA D'EUROPA

e specialmente

D'ITALIA

di E. RICOTTI
Prof. di Storia Moderna nella R. Università di Torino.

PARTE SECONDA
Tempi Moderni. Dall'anno 1492 al 1789.

Prezzo Lire **2.**

DA SAN QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

per PIETRO CORELLI

Opera illustrata con incisioni in rame

DA FRANCESCO REDENTI.

Dolenti del ritardo avvenuto nella pubblicazione delle dispense di quest'Opera, per motivi da noi affatto indipendenti, ci rechiamo a premura di annunziare, essere terminata ogni controversia, e tolto ogni ostacolo alla sua pubblicazione.

Essa ripiglierà il suo corso regolare entro il prossimo Dicembre 1852, epoca in cui verrà alla luce buona parte delle dispense arretrate, tantochè nel gennaio seguente la pubblicazione sarà resa normale secondo il programma.

Certi che non ci verrà meno l'appoggio de' nostri concittadini, non esitammo di aderire alle inchieste inoltrateci da moltissimi associati, di illustrare cioè con appositi disegni quest'Opera tutta nazionale e patriottica. Per tale effetto ricorremmo al bulino dell'egregio REDENTI, che accettò questo non lieve incarico, spinto ed animato dal vivo desiderio d'innalzare anch'esso per parte sua un monumento forse non perituro all'ITALICA DINASTIA che con tanta gloria e tanto amore regge i nostri destini.

Condizioni d'Associazione

L'Opera intera formerà quattro grandi ed eleganti volumi non minori di seicento e non maggiori di settecento pagine caduno. Essa verrà pubblicata a dispense di 16 pagine, di carta, caratteri e formato uguali al programma, che trovasi presso tutti i principali librai.

Ogni volume conterrà un Romanzo storico, in cui saranno descritte le gesta di ciascun Regnante e dell'intero suo secolo. Il complesso dell'Opera sarà un fedelissimo specchio del Piemonte, e della vita, costumi e vicende de' nostri padri negli ultimi tre secoli.

Se ne pubblicheranno da tre a cinque dispense di 16 pagine ogni mese, o meglio, se si può, una dispensa per settimana al discretissimo prezzo di *quaranta centesimi* di franco ognuna.

La pubblicazione ebbe principio dal 1 settembre 1852, e la regolare distribuzione mensile delle dispense daterà da quell'epoca.

Ogni mese verrà pubblicata una dispensa di due tavole diligentemente incise in rame da FRANCESCO REDENTI allo stesso prezzo delle dispense del testo.

Le domande si dirigeranno alla *Tipografia FORY e DALMAZZO Editrice in Torino*, e dovranno oltre alla data, contenere l'indicazione esatta e chiarissima del nome, prenome, qualità, domicilio degli Associati, e numero delle copie domandate.

Pei paesi in cui non havvi libraio in relazione cogli Editori, e per le persone che ameranno meglio rivolgersi a questi direttamente, si spediranno le dispense franche per la posta, appena ricevuta la domanda accompagnata da *vaglia postale* di franchi 4 od 8, cioè per dieci o venti dispense anticipate. Esaurito il numero delle dispense pagate l'Associato spedirà altro *vaglia*, e così di seguito.

A chi si associerà per dieci copie, si darà l'undecima *gratis*.

Di quest'Opera non si stamperà che il numero richiesto dagli Associati, e di questi si pubblicherà un Elenco alla fine del primo volume.

Torino, 19 novembre 1852.

FORY e DALMAZZO Tipografi-Editori.

Torino. — *Stamperia Reale*.

PROCESSI VERBALI DELLE DISCUSSIONI

DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

per gli Stati Sardi

intorno al Progetto di Legge

SUL MATRIMONIO

PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

per essere distribuiti al Parlamento.

***Torino 1852.* — Tipografia di G. MARZORATI.**

CODICE CIVILE

per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Edizione perfettamente simile alla Uffiziale.

Prezzo: — in-quarto **L. 7 50** — in-ottavo **L. 5.**

Con *vaglia* franco di posta, spedisce senz'altra spesa.

RITRATTO EQUESTRE DEL RE

Vittorio Emanuele II

dipinto dal vero e litografato
da GIUSEPPE FELON

Prezzo L. 6.

Con Cornice dorata e lastra **L. 15.**

Bella ne è la composizione, superba l'esecuzione della litografia e perfetta la rassomiglianza.

Torino presso l'Editore GIO. BATT. MAGGI, Provveditore di stampe di S. M. in via di Po, N. 56.

I Fratelli Mellerio detti *Meller*, di Parigi, hanno l'onore d'avvertire il pubblico di avere trasferito il loro Deposito di Bijouteria in via Borgo-Nuovo, num. 19, casa Clavesana, dirimpetto alla Chiesa nuova, piano terr. in fondo alla corte.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

VINCENZO GIOBERTI.

DISCORSO

pronunziato da

GIUSEPPE MASSARI

IN CASTELLAMONTE

in occasione delle solenni Esequie celebrate per cura di quel Municipio addì 13 dicembre 1852.

Torino, Tipografia G. FAVALE E COMP.

Il prezzo è pel Monumento a erigere a VINCENZO GIOBERTI.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Vol. 51

DELLA NUOVA

Biblioteca Popolare

al Massimo buon Prezzo

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

STORIA D'INGHILTERRA

dall'avvenimento al Trono di Giacomo II.

DI

TOMMASO BABINGTON MACAULAY

Prima Versione italiana

con Note e Prefazione intorno alla vita ed agli scritti dell'Autore
DI P. E. NICOLI.

Volume I.

Col primo volume di questa reputatissima Storia che nell' originale inglese fu venduta a centinaia di migliaia di esemplari, e che noi femmo appositamente tradurre dall' inglese con grande nostra spesa, abbiamo dato principio alla seconda cinquantina di volumi della nostra Raccolta. Credemmo con ciò di fare un bello e buon regalo ai compratori della medesima, i quali vedranno quanta cura mettiamo per arricchirla di preziose opere anche moderne, e per portarla a livello di quanto di meglio si fa e fra noi e fuori d'Italia. — Questa Storia l'HALLAM che presto daremo fuori, il BYRON di cui è quasi stampato il primo volume, e il SHAKSPEARE che è già inoltrato al 5 volume sono tale corona di uomini che ai nostri classici possono stare accanto. — E così ci continuino i nostri compaesani il loro appoggio come noi non verrem meno nell' arduo e contrastato cimento.

Torino, 26 dicembre 1852.

CUGINI POMBA E C.

NB. La Storia del Macaulay in quattro volumi costerà circa 4 lire.

RUGGIERO SETTIMO.

Biografia con Ritratto

Prezzo: *L.* 1 30

Ritratto in foglio grande L. 1.

Si vendono all'Ufficio del *Cimento* via dell'Arcivescovado N. 6 ed all'Ufficio del *Risorgimento*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 40	9 50	1 35	4 .
Moncalieri	6 5[illegible]	10 4	1 40	4 1[illegible]
Cambiano	7 7	10 17	2 .	4 2[illegible]
Pessione	7 1[illegible]	11 28	2 1[illegible]	4 3[illegible]
Valdichiesa	7 27	[illegible]	2 2[illegible]	4 4
Dusino	7 42	[illegible]	2 3[illegible]	5 .
Villafranca	7 5[illegible]	11 6	2 51	5 1[illegible]
Baldichieri (1)	7 [illegible]2	. .	. .	. .
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 [illegible]
Asti	8 23	11 33	3 18	5 [illegible]
Annone	8 37	11 47	3 3[illegible]	5 [illegible]
Cerro (2)	8 42	. .	. .	6 .
		pom.		
Felizzano	8 5[illegible]	12 5	3 50	6 1[illegible]
Solero	9 5	12 1[illegible]	4 .	6 2[illegible]
Alessandria	9 2[illegible]	12 31	4 16	6 [illegible]
Frugarolo	9 3[illegible]	12 4[illegible]	4 3[illegible]	6 [illegible]
Novi	10 .	1 10	4 5[illegible]	7 2
Serravalle	10 11	1 21	5 [illegible]	7 3[illegible]
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 4[illegible]

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	4 10	7 45	11 15	4 .
Serravalle	. .	7 53	11 23	4 8
Novi	4 28	8 6	11 36	4 2[illegible]
Frugarolo	. .	8 21	11 5[illegible]	4 3[illegible]
			pom.	
Alessandria	4 58	8 3[illegible]	12 9	4 5[illegible]
Solero	. .	8 51	12 21	5 [illegible]
Felizzano	. .	9 2	12 32	5 1[illegible]
Cerro (2)	. .	9 12	. .	5 2[illegible]
Annone	. .	9 1[illegible]	12 49	5 3[illegible]
Asti	5 4[illegible]	9 38	1 8	5 5[illegible]
San Damiano	. .	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	. .	. .	1 25	. .
Villafranca	6 5	10 1	1 31	6 1[illegible]
Dusino	6 19	10 10	1 4[illegible]	6 3[illegible]
Valdichiesa	. .	10 2[illegible]	1 59	6 4[illegible]
Pessione	. .	10 38	2 8	6 57
Cambiano	6 40	10 57	2 17	7 [illegible]
Moncalieri	6 58	11 .	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, Villafranca, S. Damiano Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunnominate; in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli

ANNO V.
N.° 1547.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 28 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:**—Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14. 50** *franco ai confini*. — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di dicembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

***L'Avv. Coll.* Boggio *si è dal giorno 23 del corrente dicembre ritirato dal* Risorgimento.**

Torino, 27 dicembre.

LA SETTIMANA.

Il principio schiettamente costituzionale, quello che dai suoi avversarii venne designato col nome di governo parlamentario s'allietò a questi dì di un nuovo trionfo. Il signor Bravo Murillo colla sua costituzione alla foggia di *governo rappresentativo* è stato precipitato dal potere, e quella corona conscia del voto della pubblica opinione, fedele ai principii della propria esistenza, animata da spiriti nazionali e generosi chiamò intorno a sè consiglieri che ricerchino nel degno e giusto riconoscimento delle libertà pubbliche la forza e la stabilità del regio potere.

Segue invece da quest'altra parte dei Pirenei il *governo rappresentativo*, nato dal due di dicembre 1851, il logico sviluppo della sua natura, e nel concentramento d'ogni autorità di fatto non solo, ma nella legale conservazione eziandio del sommo ed universale potere nelle mani dell'instaurato Cesare esso trasmutasi in una vera autocrazia. All'edificarsi di questo nuovo edificio governamentale francese noi assistiamo con curiosità e talvolta, dobbiamo pur confessarlo, con stupore. Agli occhi nostri chi acquista autorità maggiore, s'addossa maggiore risponsabilità inverso Iddio ed inverso agli uomini. Felice Napoleone III se potrà esercitare l'una e reggere al peso dell'altra. Intanto menomate le attribuzioni deliberative del corpo legislativo, ristretta l'ingerenza dello stesso Senato nelle quistioni doganali e commerciali, s'investiva ancora recentemente l'imperatore di una singolare facoltà sui beni privati, quella cioè di determinare l'espropriazione per causa d'utilità pubblica. L'eco lontano ed incerto di qualche opposizione o di qualche timore per l'estensione enorme dell'autorità imperiale giunse sino a noi. Già vi risponde nel *Moniteur* l'annunzio dello stabilimento tra l'*Hotel des Invalides* e l'*École militaire* d'una sorta di campo trincierato alle porte, anzi nella cerchia medesima delle mura di Parigi. D'altronde con qual ragione piangerà la libertà una nazione che l'aveva e l'ha manomessa? È degno d'essere suddito di despotico sovrano chi non sa essere cittadino di liberale governo. L'eccidio tuttavia delle libertà pubbliche non basta ancora a conciliare al nuovo le amicizie dei primogeniti imperii ed il contegno che s'addimostra in Vienna, in Pietroburgo, in Berlino è di malevola tolleranza anzichè di simpatico accordo.

Non basta ai potentati del Nord la ricognizione generica dei trattati del 1815; la legittimità ereditaria dei Napoleonidi e qualsiasi possibilità di mutamenti nella distribuzione geografica e politica dell'attuale carta d'Europa, vuolsi rinnegata esplicitamente dal governo francese.

Appena sorto un nuovo gabinetto in Londra e composto da una coalizione di elementi singolarmente eterogenei, mal si può prevedere in quali condizioni troverassi il governo britannico riguardo alla Francia; nè quindi è dato formare conghietture alquanto fondate sulle alleanze che siano per contrarre le grandi potenze. Tuttavolta egli pare difficile che dopo il congresso di Berlino ed in faccia all'accordo che a dispetto della loro eterna rivalità germanica e dei loro economici dissapori si è stabilito fra Austria e Prussia sotto il patronato dello czar, pare difficile, diciamo, che Francia ed Inghilterra non rinuncino esse pure alle antiche cause di dissidii e non siano per restringersi insieme contro la coalizione d'oltre Reno. Bonaparte ha la scelta: sacrificherà egli ai trionfatori del 1815 le tradizioni guerresche e civili che sono rappresentate dal gran nome ch'egli porta? Rinuncierà egli alle sue naturali antipatie per la liberale, la costituzionale, la *parlamentaria* Inghilterra? Non ci è fatto in oggi che di porre innanzi il dubbio: ci vorrà forse più che tutto l'imminente 1853 per scioglierlo.

Le teste coronate riunite in Berlino ritornano le une dopo le altre nei propri dominii, primo l'imperator Francesco Giuseppe. Colà intanto continuano con varia fortuna pei progetti del ministero Manteuffel le discussioni parlamentari nelle due Camere intorno all'ordinamento di una costituzione. Riesce sommamente difficile di intendere a quale insieme di cose possano riuscire le determinazioni prese, modificate, riemendate ed ognora controverse fra le diverse frazioni di ciascuna Camera e secondo uno spirito ben diverso disputate ora nell'una ora nell'altra. Del rimanente pare che la smania di riforme costituzionali deve fare il giro d'Europa, ed ora riceviamo notizie dell'Olanda dove un partito, a quel che pare debole e ristretto, rivolge calde preghiere alla corona per modificare le leggi fondamentali di quello Stato. Là eziandio la libertà trova rifugio e protezione nella reggia come in Ispagna: la petizione reazionaria non sortì esito veruno.

Portano di continuo le corrispondenze dell'America notizie di nuove rivoluzioni frequentissime nel Messico. Questa volta l'insurrezione ha sede principale nello Stato di Tamaulipas ed in quello di Guadalajara. Il generale Sant'Anna ha ivi trovato molti partigiani e tutta la repubblica messicana è nuovamente in fuoco.

Il messaggio del presidente degli Stati Uniti non ha nulla di rilevante e pare non abbia prodotto in Europa grande sensazione. Rimangono però sempre aperte sulla quistione di Cuba delle probabilità che possono da un giorno all'altro richiamare l'attenzione dei potentati europei verso le Indie occidentali.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Cominciava la seduta di oggi colla relazione sulla verifica dei poteri che il collegio di Domodossola affidava all'ingegnere Belli, e l'approvazione che dava la Camera per la di lui elezione a deputato. Il sig. Brofferio annunziava indi che doveva muovere interpellanze al ministero relativamente alla legge sul contratto civile del matrimonio non è guari dallo stesso ritirata come acefala dalle deliberazioni dell'altra parte del Parlamento.

Per una legge che ragioni di convenienza, di dignità nazionale reclamano altamente, ed alla quale l'opinione pubblica si è associata in cento modi, siamo sicuri di sentire disposto il ministero alla ripresentazione di detta legge, come già presentimmo dalla dichiarazione del guardasigilli al Senato nel giorno 22 del corrente che diceva: dolere al ministero che il Senato non abbia approvato un progetto, che era tanto desiderato dalla nazione; e che si farà in modo che venga posta in esercizio la legge 1850, e che sia tutelata tanto la libertà della Chiesa, che dello Stato.

Il presidente del consiglio accettava la sfida prontamente, e senza reticenza, e domani è il giorno destinato alle interpellanze suddette.

Tornava intanto la discussione della legge dell'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato; la stessa seguì dapprima con calma, e la Camera chinandosi innanzi alla suprema potestà del principio da essa votato cioè di concentrare le amministrazioni nei ministeri, abolendo le aziende, rinviava l'art. 6 alla commissione per formularlo in modo di avere compimento e attuazione il principio adottato. Veramente gli emendamenti improvvisati spesso turbano l'economia della legge, e di ciò mostrò esser convinta la Camera, che oltre all'art. 6 inviò alla commissione gli art. 8 e 9 per metterli in armonia colle vigenti leggi civili in riguardo all'alienazione dei beni stabili dello Stato; ben è chiaro che se la Camera si fosse mantenuta strettamente alla discussione degli emendamenti e sotto-emendamenti proposti, più di forma che di sostanza, non avrebbe potuto votare sino all'articolo 16 e forse avrebbe turbato l'economia d'una legge che per molte ragioni è desideratissima, la meno imperfetta che si potrà ottenere.

Quando al pensare che il paese attende ansiosamente una legge che semplifichi l'amministrazione, ed allevii di spese il tesoro e dia base ad un bilancio che determini le condizioni delle finanze, scorgiamo sorgere una questione sterile, pesante e di ben poca portata, mossa da uomini a cui sono affidati gli interessi del paese, non possiamo nascondere la nostra indignazione. L'articolo 16 fu causa di farci succhiare una stucchevole diceria, che diversamente non sapremmo chiamare.

Le distinzioni della colpa in grave, lieve e lievissima in materia civile, servirono di base al deputato Cavour Gustavo di non accettare l'emendamento Valerio sulla responsabilità, che in forza di quell'articolo si sarebbe determinata, a carico dei funzionari caduti in colpa o negligenza dalla Camera dei conti per le somme di cui lo Stato andasse perdente. L'onorevole Pescatore rincalzò il signor di Cavour con sottigliezze scolastiche, e Valerio tornando sullo stesso soggetto non riusciva a far adottare il suo emendamento. Queste inutili discussioni furono terminate attesa l'ora avanzata, e fu accettato un ragionato emendamento che il dep. Garelli propose, tendente a dare facoltà alla Camera dei conti di attenuare secondo le circostanze gli effetti della responsabilità a carico dei funzionarii stipendiati, ed incaricati delle verificazioni ai contabili.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 24 dicembre.

Sono alquanto imbrogliato a scrivervi quest'oggi. Ho il *Moniteur* sotto gli occhi, e vedo che gli atti con cui si modifica la costituzione sono molto gravi in onta all'affermazione contraria dei signori Baroche, Rouher e Delangle, i quali dicono testualmente che codesti cambiamenti non intaccano per niente le guarenzie costituzionali, e non ledono alcuna delle libertà legittime della Francia. Questi atti mi sembrano talmente gravi che per non uscire dalla riserva impostami dalla gravità del vostro giornale, mi limito ad accennarvi rapidamente le principali modificazioni senza aggiungervi riflessione di sorta.

L'imperatore avrà il più esteso diritto di grazia e di amnistia.

Farà i trattati di pace, di alleanza e di commercio; è inoltre specificato decisamente che le modificazioni di tariffa avranno forza col fatto solo della loro promulgazione.

I lavori di utilità pubblica saranno autorizzati con semplici decreti imperiali, come pure le imprese di un interesse generale, e tutte le imprese che si vorranno mettere in questa categoria lo saranno.

Diritto assoluto di modificare i rapporti vicendevoli fra i grandi poteri dello Stato.

Il bilancio sarà votato a un ministero per volta, perchè, dice il rapporto, il voto per capitolo era una vera usurpazione dell'autorità amministrativa sul potere regio; era un sopruso nella gerarchia legislativa! I capitoli del bilancio saranno fissati dal consiglio di Stato e dall'imperatore che fisserà i crediti a sua posta.

È regolata, cioè ristretta la pubblicazione delle sedute del corpo legislativo.

I senatori e i membri del corpo legislativo saranno tutti pagati indistintamente; i primi avranno 30,000 franchi, i secondi 7,500, da quanto si assicura.

Sedici senatori non hanno avuto il coraggio di votare e si sono astenuti; sette hanno votato contro...

Un altro decreto di pari gravità è quello che regola la successione, lasciando il trono in prospettiva al re Gerolamo e a suo figlio...

Tutte le notizie impallidiscono vicino a questi fatti. Vi darò non pertanto alcuni particolari sul soggiorno di Compiègne.

Le caccie furono animatissime. Mercoledì sera la compagnia del Gymnase rappresentò *Il figlio di famiglia*; durante tutto lo spettacolo l'imperatore era di un'allegria estrema, e gli piacquero oltre modo alcune strofe di circostanza, cantate in ultimo. Dopo lo spettacolo chiamò tutti quanti gli attori, e lodolli assai, dicendo le cose più graziose a M.me Rose Chery, ch'egli invitò per la caccia dell'indomani.

Vi è stato un incidente piuttosto curioso, e di questo aneddoto vi posso guarentire l'autenticità.

L'autore del dramma, signor Bayard, aveva aggiunto al secondo atto una strofa che terminava colle parole: *L'empire c'est la paix, mais l'empire est aussi la gloire...*

Il signor Bacciocchi disse sorridendo: Non vogliono che si canti quella strofa; non ne parliamo. —

L'imperatore doveva ritornare quest'oggi per assistere alla prima rappresentazione del balletto dell'Opera, ma ritardò il suo ritorno di 24 ore, facendo rimandare la prima rappresentazione alla settimana ventura, e ritornerà soltanto domani.

GUIDO.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la seguente legge:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese di febbraio 1853 a riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello Stato ordinarie d'ogni sorta, e le straordinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori, ristrettivamente però ai detti due mesi. Queste facoltà s'intendono concesse per le spese ordinarie nella misura fissata nei bilanci dell'esercizio del mille ottocento cinquantadue, colle economie proposte anche rispetto alle spese straordinarie in quelli del mille ottocento cinquantatre.

Art. 2. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli dell'anno mille ottocento cinquantatre, la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del mille ottocento cinquantadue nella misura in cui furono esse per tal anno stabilite.

Art. 3. La facoltà accordata dall'articolo quinto della legge trentuno gennaio prossimo passato al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro sino alla concorrente di venti milioni di lire in anticipazione delle imposte, è prorogata per tutto l'entrante anno mille ottocento cinquantatre colle stesse condizioni dalla detta legge stabilite.

— S. M. con decreto delli 23 corrente ha nominato intendente generale di Genova l'avvocato Domenico Buffa, deputato. Ad istanza del sig. Buffa fu stabilito che tale carica non gli darebbe in nessun caso diritto nè ad anzianità nè a trattenimento d'aspettativa od altro assegnamento qualunque.

— Quinto elenco di antichi militari stati autorizzati a fregiarsi della decorazione della

Legion d'Onore, in conformità al disposto dal regio decreto 20 aprile 1850:

Audasse Gio. Battista, caporale in ritiro, cav. della Legion d'Onore;

Dallera Gio. Giuseppe, sergente riformato dal cessato impero francese, id.

Novarin Giacomo, già sottotenente sotto il cessato impero francese, id.;

Decisier Giovanni, già sergente sotto il cessato impero francese, id.

Bonnetto Lorenzo, già soldato nel 7 reggimento Dragoni dell'impero francese, id.

— S. M., con decreto del 26 corrente, ha nominato governatore dei Reali Principi il luogotenente generale cav. Giuseppe Rossi.

— S. M. si è degnata nominare a suo ministro residente presso l'I. R. corte di Toscana il sig. marchese Francesco Sauli, deputato al Parlamento.

STATO ROMANO. — Roma, 20 *dicembre*. Si legge nella solita corrispondenza particolare del *Mess. di Modena*:

Casa Colonna cedette, ha già qualche tempo, alla Camera apostolica la libera proprietà della Rocca di Palliano, ove essa godette in antico i diritti feudali. Il governo ha trovato opportuno di ridurre la prenominata Rocca in casa di detenzione per i condannati politici. I lavori, parte di adattazione, parte di risarcimento, sono già compiuti, e buon numero di condannati di quella categoria è stato tradotto dalle darsene di Civitavecchia e di Ancona alla Rocca stessa di Palliano. Vi sono altresì alquanti condannati per delitti comuni.

Annessa alle carceri nuove in via Giulia vi è la casa dei minori. Nell'ottobre del corrente anno si trovavano relegati in detta casa 40 individui, tutti in età minore, dei quali 4 rei di omicidio, 1 di turpe misfatto, e gli altri quali di furto, quali di proterva e sfrenata condotta, che chiamano discolato. Affinchè i detenuti più giovanetti possano essere separati dagli altri di età meno immatura, e che sono oggimai per uscire di minorità, il governo ha determinato, con egregio consiglio, di ampliare la prefata casa, a modo che siavi comodità di separazione e sicurezza di reclusione. Il relativo progetto di ampliazione è già stato approvato, e a questo effetto l'autorità preposta all'amministrazione carceraria assume in enfiteusi alquante case finitime alle carceri nuove.

La polizia governativa ha proceduto all'arresto di alquanti individui sospetti di eccitamento o di complicità nel vile misfatto commesso in piazza Colonna nella sera in cui la ufficialità francese festeggiava con luminarie e concerti musicali il ristabilimento dell'impero.

Dell'ultimo prestito stanziato a Portici dal governo di sua santità furono negoziati ed effettivamente versati nell'erario 34 milioni di franchi, rimanendone altri 6 in portafoglio. Or corre voce che il negoziamento di questi residui 6 milioni sarà quanto prima autorizzato, e che il prodotto sarà destinato a colmare una parte della deficienza che nel nuovo anno amministrativo si prevede maggiore degli anni ultimamente decorsi.

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 23 *x'mbre*. — Il ministero inglese non è ancora costituito, quantunque nessun ostacolo serio sembri opporsi alla sua formazione. In seguito alla mozione di lord Derby la Camera dei lordi, che doveva tener seduta giovedì si è aggiornata a lunedì, giorno in cui il gabinetto sarà definitivamente costituito come ha annunciato il conte d'Aberdeen. D'altronde i giornali di Londra non aggiungono alcun nome a quelli che sono stati messi innanzi; tuttavia la maggior parte dei medesimi danno per certo che lord de Saint Léonard, il lord cancelliere del gabinetto Derby, ha respinto tutte le offerte fattegli per indurlo a conservare il suo posto nella nuova amministrazione.

— I giornali inglesi pubblicano una lettera del signor Gladstone colla quale dichiara che la pretesa coalizione formatasi nell'intento di rovesciare il gabinetto Derby è una finzione, e che siffatta insinuazione non ha fondamento.

— Il *Times* annuncia che la nuova amministrazione sarà formata lunedì.

— Il *Morning Herald* pretende che lord John Russell sarà traslocato alla Camera dei lordi col titolo di lord presidente del consiglio. La direzione della Camera dei comuni rimarrebbe indecisa fra il signor Gladstone e sir J. Graham.

— Il *Sun* annuncia che il rapporto presentato al Parlamento sull'organizzazione della nuova milizia dimostra che sui 50,000 uomini testè reclutati nelle contee d'Inghilterra e del paese di Galles si contano 29,521 volontari. Rimangono 20,813 uomini da arruolarsi.

Londra, 24 *dicembre*. (*Per via telegrafica*).

Il *Morning Chronicle* pubblica stamane la seguente lista ministeriale:

Il conte d'Aberdeen, primo ministro. — Il visconte Palmerston, interno. - Lord John Russell, affari esteri. - Sir Sidney Herbert, guerra. - Sir James Graham, primo lord dell'ammiragliato. - Il duca di Newcastle, segretario di Stato delle Colonie. - Il signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere.

PORTOGALLO. — Un dispaccio telegrafico in data di Lisbona 19 dicembre annuncia che il risultato delle elezioni è favorevole ai candidati ministeriali.

Il ministero è deciso di proporre una modificazione della tariffa.

SPAGNA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Madrid 18 dicembre.

Ieri non si parlava che della pubblicazione del programma politico del nuovo ministero. Questo documento, pubblicato quest'oggi, è breve, conciso e improntato del carattere speciale richiesto dalle circostanze.

Si dà per certo che il governo restituirà ai signori Martinez de la Rosa, Infante e Rios Rosas i loro posti rispettivi al consiglio di Stato ai quali avevano rinunciato in seguito ai progetti di ricostituzione politica. I signori Diaz, governatore di Madrid, strumento despotico del sig. Bravo Murillo, Martinez Almagro, sottosegretario all'interno e Vivanco, governatore di Biscaia, hanno dato le loro demissioni. La demissione del primo è una conseguenza dell'annullazione del sequestro da lui ordinato del manifesto elettorale del partito moderato.

Quest'oggi al ministero delle finanze vi è stata una riunione dei principali capitalisti.

- Si legge nel *Journal des Débats*. Le notizie più recenti di Spagna sono in data del 19, e non recano alcun fatto importante, degno d'esser mentovato.

FRANCIA. — Parigi, 24 *dicembre*. — Il *Moniteur* pubblica stamane il seguente decreto:

« Napoleone, per la grazia di Dio e per la volontà nazionale imperatore dei Francesi, a tutti presenti e avvenire salute:

« Visto l'art. 4 del senatus-consulto del 7 novembre, ratificato col plebiscito dei 21 e 22 dello stesso mese, a termini del quale spetta a noi di regolare con un decreto organico indirizzato al Senato, l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte, per il caso in cui non lasciassimo alcun erede diretto legittimo od adottivo;

« Quantunque speriamo che ci sarà dato di soddisfare ai voti del paese e di contrarre sotto la protezione divina, un matrimonio che ci permetta di lasciar eredi diretti;

« Tuttavia non volendo che il trono rialzato per la grazia di Dio e per la nazionale volontà possa vacare in difetto di un successore da noi designato,

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1. Nel caso in cui non lasciassimo alcun erede diretto, legittimo od adottivo,

« Nostro diletto zio, Gerolamo Napoleone Bonaparte e la sua discendenza diretta, naturale e legittima, proveniente dal suo matrimonio colla principessa Catterina di Wurtemberg, di maschio in maschio, per ordine di primogenitura e ad esclusione perpetua delle donne, sono chiamati a succederci.

« Art. 2. Il presente decreto, rivestito del sigillo dello Stato, sarà portato al senato dal nostro ministro di Stato, per essere depositato nei suoi archivi.

« Fatto al palazzo delle Tuillerie, il 18 dicembre 1852.

« NAPOLEONE.

« Per l'imperatore: *Il ministro di Stato*
ACHILLE FOULD.

Si legge nel *Journal des Debats*: « Ieri il senato si è riunito per deliberare sul progetto di senatus-consulto concernente l'interpretazione e la modificazione della costituzione del 14 gennaio 1852. Questo progetto fu adottato colla maggioranza di 64 voti contro 7.

« Nella stessa seduta il ministro di Stato diè lettura del decreto organico che regola conformemente all'art. 4 del senatus-consulto del 7 novembre, l'ordine di successione al trono nella famiglia Bonaparte. »

— Si legge nella *Patrie*: Monsignor Garibaldi ha ricevuto quest'oggi le lettere che lo accreditano in qualità di nuncio della Santa Sede presso l'imperatore.

— Il principe di Casigliano, ministro degli affari esteri di Toscana, ha annunciato officialmente all'incaricato d'affari di Francia a Firenze la soddisfazione con cui il gran duca Leopoldo ha sentito l'avvenimento al trono di S. M. I.; delle nuove credenziali saranno indirizzate al principe Poniatowski.

SVIZZERA. — Si legge nella *Revue de Genève*: Il sig. James Fazy, offeso di alcuni rimproveri a lui indirizzati per quanto pare, nella discussione del bilancio, aveva dato la sua demissione da membro del consiglio di Stato di Ginevra.

Una commissione composta di sette membri del gran consiglio fu incaricata di ricarsi presso il sig. Fazy onde pregarlo di ritirare la sua demissione, ma si assicurava che persistesse nella sua risoluzione. Sappiamo ora, che cedendo alle fattegli istanze, egli ha consentito a ritirare la sua demissione.

ALEMAGNA — Si legge nella *Gazetta di Spener*: La premura con cui l'Inghilterra ha riconosciuto l'impero è un fatto di alta significazione. Non solo l'Inghilterra riconosce l'impero ma accetta il titolo dell'imperatore dietro le assicurazioni dategli a proposito dei trattati del 1815. Noi scorgiamo da questo modo di agire del gabinetto inglese, che non aveva mai voluto riconoscere Napoleone primo, che esso non vuole aver che fare colla santa alleanza, che cerca a riavvicinarsi alla Francia e che gli armamenti della sua flotta e i lavori militari sulle sue coste non hanno alcun significato. Se l'unione anglo-francese avesse luogo, potrebbe produrre grandi cambiamenti nel continente, e probabilmente la questione sarebbe risolta sulle rive del Po.

—Si legge nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte: Si parla della ricostituzione della santa alleanza, la Prussia, l'Austria e la Russia sarebbero i soli membri che ne farebbero parte. Riflettendovi seriamente non possiamo prestarvi fede, perchè sarebbe un voler separare l'Europa in due campi nemici, e la Francia potrebbe dire che questa è una coalizione senza provocazione. Neppure si potrebbe ammettere una coalizione senza l'Inghilterra.

— Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte*: La coalizione politica di Darmstadt incontra nell'opinione pubblica una viva opposizione; nel popolo s'insinua una diffidenza contro l'autorità che ogni giorno aumenta, perchè è convinto che i governi non hanno soltanto da agitare questioni di principio, di costituzione ecc.; ma debbono altresì occuparsi del benessere dei popoli e della prosperità pubblica. Il pubblico è convinto che la politica della coalizione è falsa essenzialmente ed assolutamente impraticabile; ed è per questo che cade sotto il soffio dell'opinione.

AUSTRIA. — Vienna, 23 *dicembre*. — Leggesi nel *Corr. Italiano*.

— Quest'oggi è atteso S. M. l'imperatore reduce dal suo viaggio di Berlino.

— Corre voce che il barone de Rechberg sia designato a successore del conte Thun nel posto di inviato presidiale a Francoforte. La *Presse* per contro vuole attingere dalla *N. Z.*, che l'Austria ritarderà la nomina d'un inviato presidiale presso la dieta federale, sino a che sarà stipulato un accordo colla Prussia nella vertenza doganale.

— S. A. I. l'arciduca Leopoldo, attuale generale di divisione a Praga, a quanto si assicura alla *L. Ztg.* è designato a sostituire il luogotenente della Galizia in qualità di governatore civile e militare.

— A tenore di assicurazioni autorevoli, la risposta del Gransultano alle note delle potenze che protestarono contro il diritto riguardante la navigazione a vapore nel Bosforo, sarebbe stata di « dover persistere ad ogni costo in quel divieto. »

— La *Corrispondenza austriaca* contiene un articolo sul viaggio dell'imperatore a Berlino, al quale cerca di togliere l'importanza politica che gli venne data del pubblico in tutta l'Europa. « In quanto al trattato sullo Zollwerein, dice la corrispondenza, osserviamo che quelle negoziazioni in causa dei molti dettagli che contiene, non sono tali da poter essere promosse mediante un intervento personale dei sovrani. Riguardo alla questione dell'impero in Francia non è necessario di rinnovare un'alleanza che ha sempre esistito, ed è basata sopra trattati, sulla politica tradizionale dei due gabinetti, sui comuni sentimenti tedeschi, ed è il frutto delle esperienze degli ultimi anni di guerra.

« Ma questa alleanza non ha lo stesso significato di una coalizione per determinati fini aggressivi o difensivi. Le potenze, prosegue la *Corrispondenza*, non lasciano neppure luogo ad una supposizione di fini aggressivi contro la Francia. Ma anche nello scopo della difesa non occorrono provvedimenti che oltrepassino i confini dei soliti e correnti bisogni delle istituzioni federali, nè altri speciali decreti.

« La pace non è minacciata dall'impero fondato in Francia, nessun passo, nessuna manifestazione del medesimo provoca ad armarsi contro di esso, o di prendere una posizione che esca dai rapporti ordinarii federali. Si erra attribuendo al viaggio dell'imperatore il carattere di una dimostrazione o di una minaccia. »

— La *Nuova Gazz. Pruss.* porta un articolo sulla presenza dell'imperatore d'Austria a Berlino. Il *Corr. Ital.* di Vienna fra altri brani copia le seguenti parole che l'imperatore pronunziò alla gran corte militare tenuta in suo onore nel real castello di Berlino.

« Mi rallegro, signori, di vedervi in tanto numero qui radunati, rappresentanti l'armata prussiana, cui ebbi l'occasione di conoscere nel giorno di ieri. L'armata del vostro eccelso re, ha manifestato fedeltà specchiata in tempi difficili; lo spirito dell'onore e della fedeltà è quello che stringe un legame fra tutte le buone armate. Lo spirito dell'onore e della fedeltà è quello che congiunge la mia armata alla prussiana, ed è perciò che posso esternare in questo luogo il fermo convincimento, che amendue le armate saranno strettamente unite in fratellanza d'armi; qualunque avvenimento accada. »

MONTENEGRO. — Dai confini dell'Albania scrivono all'*Osservatore Dalmato* in data 10 dicembre:

La fortezza di Zabljak continua ad essere in mano dei montenegrini. Presentemente non trovansi in essa che 1200 uomini di presidio. Il principe Danilo si è recato al Montenegro; suo zio Pietro lo aveva di già preceduto, a causa di un suo figlio ammalato.

I Musulmani cercarono il modo di riprenderla; ma invano. Il famoso serraschiere Omer pascià, che seppe tanta gloria acquistarsi nella Bosnia ed Erzegovina, spedisce giornalmente al campo di Zabljak degli ufficiali per informarsi sullo stato delle cose.

La fortezza di Antivari è sprovveduta di polvere. A formar palle si diè mano ai piombi, dei quali duecento mila funti si conservano nel forte di Antivari. Questo piombo rimonta all'epoca del dominio veneto.

Selym-Bey, comandante di Zabljak, sfuggito agli artigli montenegrini, appena giunto in Scutari, fu gittato in carcere, e avvinto di ceppi pesanti come colpevole della resa del forte.

— La *Triester Zeitung* ricevette quest'oggi notizie più recenti dai confini del Montenegro, le quali danno un ragguaglio intorno alla battaglia che ebbe luogo fra i Turchi ed i Montenegrini nei giorni 12 e 13 corrente nella pianura tra Podgorizza e Zabljak. Da principio la cavalleria musulmana ebbe dei vantaggi sopra i Montenegrini; questi però dopo aver ricevuti considerevoli rinforzi da Piperi rimasero vincitori. I due eserciti conchiusero un armistizio e decisero che la loro vertenza verrà decisa a Costantinopoli dal Sultano. La fortezza di Zabljak venne frattanto bene approvigionata e vieppiù fortificata dai Montenegrini, i quali tengono ora in essa un presidio di 800 uomini.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Verifica di poteri. Discussione di articoli della legge sull'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato. Approvazione di articoli e rinvio alla Commissione*

La seduta si apre alle ore 1 3/4.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Paleocapa, indi Ponza di S. Martino, Boncompagni, Lamarmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

È approvato il verbale.

Cavallini occupa la tribuna, e riferisce sull'elezione dell'ingegnere Belli a deputato del collegio di Domodossola.

Brofferio. Dovendo io muovere interpellanze al ministero relative alla legge sul matrimonio civile, mi dirigo al sig. presidente del consiglio

per indicarmi il giorno nel quale potrò avanzarle.

Ministro delle finanze. Domani. Se il guardasigilli fosse presente non esiterei a convenire che le interpellanze dell'onorele Brofferio avessero luogo nel momento, ma poichè è assente il guardasigilli, domani sentiremo le interpellanze.

La Camera approva.

Farina Paolo. La commissione avendo esaminato le disposizioni dell'articolo 4.o ha cercato di metterle in accordo aggiungendovi due alinea, per cui vi propongo quanto segue:

« Art. 4. Le riscossioni dei proventi e le spese presunte per i servigi d'ogni esercizio, saranno annualmente autorizzate per due leggi distinte, in virtù delle quali verranno stabiliti i bilanci *attivo* e *passivo* dello Stato.

« La presentazione dei relativi progetti sarà fatta al Parlamento dal ministro delle finanze dieci mesi prima dell'esercizio cui si riferiscono.

« Nel caso che all'epoca sovraindicata il Parlamento si trovasse prorogato, i bilanci si dovranno stampare e distribuire ai membri del medesimo.

« Nel caso poi che la Camera dei deputati fosse disciolta, i bilanci saranno pure stampati e pubblicati, e verranno presentati al Parlamento nei 15 giorni successivi alla convocazione del medesimo. »

È approvato.

« Art. 5. Il bilancio attivo si formerà dal ministro di finanze.

« I rami d'entrata vi saranno distinti in categorie, secondo la diversa loro natura, e le categorie suddivise in articoli, giusta la particolare loro specie, ed a seconda della diversità della base e del modo di percezione.

« Il bilancio attivo deve indicare specificamente i mezzi coi quali il ministero propone di fare fronte alle spese presunte nei bilanci passivi di ciascun esercizio. »

È approvato.

L'articolo sesto, siccome nella sua redazione non corrispondeva al concetto della commissione, e del governo, fu rinviato alla commissione per formularlo convenientemente ai proposti emendamenti del deputato Chiarle, ed alla definizione delle categorie proposta da Pescatore.

Chiarle. L'articolo settimo come vien proposto dalla commissione è inaccettabile dalla Camera. Lo scopo che si prefisse la commissione fu di abolire il sistema delle rinnovazioni di residui. Ora la stessa stabilendo che l'esercizio non può comprendere le spese compiute o date in appalto, o, se eseguibili ad economia cominciate, si mette in aperta contraddizione del disposto dell'art 34 della presente legge, e insieme aumenta e rafforza il sistema dei residui che vorrebbe abolire. Che cosa statuisce l'art. 34? esso articolo sancisce che al chiudimento di un esercizio se si trovassero in corso di esecuzione spese che formassero oggetto di determinate assegnazioni su quell'esercizio verrà a far parte sull'esercizio successivo la parte necessaria per il saldo del pagamento. Quindi in via di emendamento riprendo la redazione proposta dal ministero.

Farina P. La commissione ha spiegato i motivi, che la indussero a sopprimere dall'art. 7 le spese compiute date in appalto, e eseguibili ad economia cominciate; ed ha creduto così far svanire il sistema dei residui. Debbo però far osservare che la supposta contraddizione nei due articoli 7 e 34 non ha mai esistito, e che sia così basta riflettere che altro è autorizzare un esercizio, ed altro fare il trasporto delle spese. Il sistema dell'onorevole Chiarle confonde l'esercizio e il trasporto, e la commissione li ha distinti.

Chiarle sostiene le sue prime osservazioni.

Farina P. combatte le osservazioni del deputato Chiarle, e sostiene l'articolo settimo proposto dalla commissione.

Santa Rosa Procurerò di conciliare le opinioni. Due sono le cose che si devono avere presenti, l'una di determinare l'esercizio, l'altra di trasportare i residui: e alla prima si provvede coll'art. 7. e alla seconda coll'art. 34. Bisogna notare, che fu mira del governo, e della commissione restringere il termine di 18 mesi a 12 per fare eseguire le opere e dare attività alle stesse, che ben si avrà colla semplificazione delle amministrazioni. La quistione consiste nella redazione, e non nella sostanza, e credo che invece della parola *compiute* dopo opere sostituendosi *fatte* non potrebbe esservi più equivoco sui residui.

Chiarle. Io accetto.

La Camera approva l'art. 7 come segue:

« L'esercizio comprende i proventi accertati, e le spese fatte non meno che i dritti acquistati dallo Stato e dai suoi creditori dal 1.o gennaio al 31 dicembre d'ogni anno. Esso però si protrae sino a tutto giugno dell'anno successivo, unicamente per le operazioni relative alla riscossione di quei proventi, alla liquidazione ed al pagamento di quelle spese.

Calvagno. Io chiedo al relatore della commissione che cosa intenda per beni stabili dello Stato, cioè se in essi si comprendono anche quelli che lo Stato acquista in modo transitorio, come quelli di aggiudicazione e simili; e in pari tempo se si crede innovare la legislazione su detti beni o conservare le disposizioni del codice civile. L'art. 9 proibisce qualunque alienazione di beni immobili; e la legge civile se vieta l'alienazione assoluta, facoltà quella che in realtà è utile, ma pure non è vera alienazione. Io proporrei che gli articoli 8 e 9 fossero rinviati alla commissione per metterli in armonia col codice civile.

Il relatore Farina e il ministro delle finanze non dissentono

Pallieri. Osserva che le alienazioni non si fanno per legge, ma questa concede la facoltà d'alienare; indi annuisce al rinvio degli articoli suaccennati.

Valerio. Prendo occasione per far presente alla commissione di esaminare se i beni dell'economato debbano far parte dei beni dello Stato.

La Camera rinvia alla commissione gli art. 8 e 9 per formularli a norma delle osservazioni suddette, ed approva i seguenti articoli 11 e 12.

« Art. 11. I proventi dello Stato saranno concentrati nelle tesorerie provinciali ed in quella generale dello Stato.

« I servizii delle tesorerie saranno determinati con regolamento da approvarsi per R. decreto. »

« Art. 12. I pagamenti o versamenti [illegible] potranno liberazione verso lo Stato, se non verranno [illegible] per quitanza dei contabili regolarmente spedite.

« Le quitanze [illegible] dei tesorieri provinciali e del tesoriere generale [illegible] valide, se entro le 24 ore dalla loro data, non saranno registrate e vidimate nell'ufficio a ciò destinato dal ministro di finanze.

Petiti. Le espressioni dell'articolo 13 potrebbero far sorgere il dubbio se i consigli di amministrazione, di contabilità dei corpi, e gli ufficiali pagatori sono pure compresi sotto la vigilanza del ministro delle finanze. Questa disposizione incaglierebbe il servizio e l'amministrazione interna dei corpi; perciò chiedo al sig. commissario del governo a dare qualche schiarimento

Santa Rosa. L'amministrazione dei corpi, e gli ufficiali pagatori non sono sotto la sorveglianza del ministro delle finanze, perchè essi hanno una responsabilità verso il personale dei reggimenti. Il denaro che essi maneggiano è uscito dalla sfera governativa, e riguarda l'amministrazione interna dei corpi e non dello Stato.

Petiti. Mi è sufficiente tale spiegazione.

Valerio sostiene che il denaro è sempre dello Stato, e quindi i consigli d'amministrazione sempre soggetti alla vigilanza del ministro delle finanze.

Ministro delle finanze. Siamo d'accordo col deputato Valerio sulla vigilanza che deve usare il ministro delle finanze onde non vengano dissipati i denari dello Stato; ma nel riparto interno delle somme, la vigilanza spetta al ministro della guerra.

Sono approvati gli articoli 13, 14, e 15.

« Art. 13. Tutti i contabili che ricevono somme dovute allo Stato, od hanno il maneggio di pubblico danaro, ovvero caricamento in materia, sono sotto la dipendenza o sotto la vigilanza del ministro di finanze e sottoposti alla giurisdizione della Camera dei conti.

« Art. 14. Un decreto R. determinerà i contabili che dovranno prestare la cauzione e stabilirà il modo e l'ammontare di essa.

Art. 15. Gli amministratori o funzionari che possono ordinare pagamenti di spese dello Stato, non possono esercire le funzioni di contabili.

De Viry. La responsabilità delle somme di cui lo Stato andasse perdente dev'essere solidale tra i funzionarii addetti alla verifica, e i contabili.

Min. delle finanze. Dice che il sistema proposto esige un aumento di soldo nei funzionari, come si pratica in Francia; la qual cosa non torna a vantaggio delle finanze.

Segue breve discussione sul riguardo della responsabilità, e la sua determinazione, e la Camera approvando l'emendamento del deputato Girelli rinvia lo intero art. 16 alla commissione per una nuova redazione.

Emendamento. « La Camera dei conti però a norma delle circostanze potrà attenuare gli effetti di tale responsabilità. »

La Camera si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sull'amministrazione centrale, e contabilità generale dello Stato.

CRONACA.

— Voto sul matrimonio civile. — Riceviamo la seguente lettera.

Ill.mo sig. Redattore,

Con mia sorpresa non lessi nel di lei riputato giornale delli 22 dicembre il mio nome tra i votanti in senato a favore del primo articolo della legge sul matrimonio civile. Io desidero che questa dimenticanza sia segnalata, benchè io debba confessare che varii articoli dello stesso progetto non avrebbero avuto per mia parte la medesima adesione; essendo mio parere qualora il governo ne riconosca l'opportunità, doversi principalmente in cotesta questione separare il contratto civile dal rito religioso.

Il senatore Feliciano Gattinara.

— Elezioni. — Furono eletti deputati: per Domodossola l'ingegnere Belli; Evian, il comm. Antonio Mathieu consigliere di Stato; Moutiers, il cav. Claudio Gonnet maggior generale nel genio militare.

— Università. — Il prof. Paravia riaprirà giovedì p. v. (30 corrente) nella R. Università, alle ore 3 pom. il corso di storia patria; che sarà continuato in tutti i giovedì non festivi.

— L'Areonauta Lodi ci trasmette la seguente lettera, perchè venga pubblicata:

Ill.mo sig. Direttore del Risorgimento.

Avendo avuto mestieri di mettere in sodo con documenti legali la mia prima ascenzione circa la condotta della polizia a mio riguardo nel giorno che eseguii il primo volo areostatico, ebbi a rinvenire una sconcordanza tale di rapporti, da non essermi lecito di continuare nei miei reclami. Desisto pertanto da qualunque lagnanza inverso l'autorità politica, e colgo questa occasione per protestare la mia gratitudine ai valenti chimici che con tanta avvedutezza condussero la carica del mio globo.

Di questa dichiarazione, ill.mo sig. Direttore, io la prego a farne atto pubblico nel suo accreditatissimo giornale.

Torino, 26 dicembre 1852.

Suo devot.mo servitore Angelo Lodi.

— Comitato promotore *di un Monumento artistico e religioso nella chiesa di S. Massimo a Borgonuovo.* — È lagnanza universale e da lunghi anni fra noi ripetuta, che in questa città capitale del Piemonte, cospicua per nuovi mezzi del sapere civile e per le accresciute fonti di industria, manchino tuttavia grandi opere d'arte e pubblici monumenti, dei quali va lieta ed altera ogni altra contrada d'Italia. Per fermo in fino ad oggi non era il genio artistico che qui venisse meno alle ardite e nobili prove, non l'intelligenza dei patrii studii, non l'amore ed il senso del bello, insito nei nostri petti, quanto lo fosse mai in quei popoli più meridionali della penisola, che con noi dividono vincoli uguali di sangue, di storia, di fede e di avvenire. Uomini insigni nella repubblica delle arti gentili potrebbero, quando si svolgessero le memorie nazionali, rivendicare un nome al Piemonte, [illegible] come concorsero con le loro opere a far grande e riverito il nome italico. Piuttosto adunque nel seno di questa provincia erano per lo passato i casi, i tempi, e le condizioni diverse, se non contrarie; era volere della Provvidenza che, mentre le scuole di Roma, di Firenze, di Venezia prestavano elementi ad illustrare la gloria della nazione sulle tele e sui marmi, il Piemonte colla spada e colle severe discipline tendesse a mantenerle in forza e grandezza.

Ora, da qualche tempo, una luce nuova sembra distendersi su queste benedette contrade e ravvivare i cuori e gli intelletti, e suscitare le [illegible] ispirazioni di ciò che è bello negli slanci dell'arte, o di ciò che nell'amore di umanità, di patria e di religione è caro e gentile. Eletta schiera di artisti, incoraggiata dal patrocinio e dai larghi mezzi educativi che apriva nel paese la munificenza di Re Carlo Alberto, sorse anco in Torino animosa, valente, [illegible] la scuola, quella dei nostri [illegible] pensiero, la fama, il [illegible] questa [illegible], l'educazione degli animi alle virtù ed alle opere di gentilezza e di affetto.

Parve intanto che in mezzo a questo peregrino e mirabile sviluppo degli studii artistici, fosse degno e della tradizionale pietà dei torinesi, e del maggior decoro del culto esterno di religione, e della grandezza crescente di questa capitale, il promuovere l'erezione di un sacro e solenne monumento nella chiesa che si va costruendo in Borgonuovo col titolo a S. Massimo. Parve inoltre che l'ampiezza dell'edificio, lo splendore della sua architettura, ornamenti dei quali volle insignirla in parte la liberalità della R. Casa, in parte il Municipio, in parte anche il tributo spontaneo della popolazione richiedesse quest'ultimo lavoro, e questo, si direbbe quasi, adempimento più perfetto di una [illegible] diosa fabbrica ecclesiastica. Per tal uopo i sottoscritti, considerando che difficilmente una individualità qualunque, o morale, o personale, avrebbe potuto assumersi un così grave incarico; considerando che per lunga esperienza riescono facili alla pronta associazione quei mezzi che ad uno o a pochi sembrerebbero forse impossibili, si costituirono in comitato promotore del già mentovato monumento artistico e religioso pel nuovo tempio di S. Massimo a Borgonuovo e posero queste basi a programma dei lori atti:

1. Il comitato promuove l'erezione d'un monumento di scoltura sopra l'altar maggiore della chiesa di S. Massimo.

2. Il comitato ha scelto a questo fine il progetto di *Deposizione del Cristo dalla croce* in sette grandi figure superiori al vero, ideato e composto dal valente scultore Stefano Butti.

3. Il progetto medesimo per desiderio espresso del comitato sarà esposto al pubblico nello studio dell'artista, e visibile in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane. Similmente sarà esposto il modello grande allorchè sarà compiuto.

4. Il comitato inviterà i cittadini ed il municipio della capitale a concorrere al componimento dei fondi occorrevoli fino alla cifra di lire 90,000. Di queste, 80,000 s'intendono doversi devolvere all'acquisto del gruppo, 10,000 alla costruzione dell'altar maggiore, la quale e per diritto d'arte, e per intelligenze già prese resta affidata al medesimo scultore Butti. La proprietà del gruppo rimarrà assoluta ed esclusiva alla chiesa di S. Massimo.

5. Pel modo di raccolta delle somme sopraddette il comitato darà opera a raccogliere soscrizioni private per azioni di lire 25 caduna pagabili o in una sola rata, o in cinque rate annue, e in pari tempo si rivolgerà all'amministrazione municipale per ottenere il concorso dell'erario civico nella esecuzione d'un lavoro artistico che sarà degno complemento del magnifico tempio per le sue cure eretto, e decoroso ornamento della capitale subalpina. I versamenti dovranno eseguirsi presso quel tesoriere che sarà nominato d'ufficio ed autorizzato per pubblico avviso ad esigere.

6. Compiuto il numero di queste azioni il comitato incaricherà una deputazione composta di laici ed ecclesiastici a raccogliere le oblazioni del popolo, tanto più preziose per l'alto fine cui intendesi, quanto più venute spontanee dal cuore sempre ottimo delle moltitudini.

7. I nomi degli azionisti siccome degli offerenti della seconda categoria, colla cifra delle somme che individualmente verseranno, saranno pubblicati a cura del comitato.

8. Al momento in cui procederà all'esazione delle azioni od obbligazioni contratte dai concorrenti a questa pia opera, il comitato sarà in grado di poter guarentire il pieno eseguimento del gruppo.

9. Ad esplicazione del precedente articolo il comitato intende tenere questa linea di condotta. Emetterà l'ordine di eseguimento del modello appena sarà arrivato a coprire la cifra di lire 20,000. Darà l'ordine definitivo di eseguimento del gruppo in marmo allorchè avrà raggiunto una più cospicua cifra di lire 50,000.

10. I primi azionisti che verranno a comporre la somma già indicata delle lire 20,000 saranno di diritto membri della società promotrice, la quale da comitato promotore si costituirà in assemblea generale, salve rimanendo le basi di azione sopradescritte.

11. Al termine del quinquennio, epoca presumibilmente necessaria per tanto lavoro, sarà fatto di ragione pubblica un rendiconto esatto dell'intiera amministrazione.

12. Eccedendo una parte qualunque del danaro raccolto, sarà versata in quella cassa di istituto pio e benefico che l'assemblea generale avrà a prestabilire.

Torino, 24 dicembre 1852.

Membri del comitato promotore: — C. di Cavour, Solaro di Villanuova, prof. A. Raineri, teologo e vice-sindaco Baricco, architetto Sada; prof. P. Girola, Epifanio Fagnani, avv. M. Mannucci.

— Mancia. — Nella mattina del 21 corrente circa le due pom. fu perduto da una signora lungo la via dei Guardinfanti un orologio d'oro, che fu raccolto, a quanto ha deposto persona che si trovò presente, da una giovinetta, che era insieme ad altre due compagne. Sarà data una mancia di 20 franchi a chi verrà a consegnarlo al gerente del *Risorgimento.*

— Beneficenza. — Alle molte oblazioni fatte a benefizio dell'Asilo d'infanzia di Cassine, siamo lieti di poterne aggiungere una nuova. I signori farmacisti degnamente interpretando le intenzioni delle rispettabili famiglie che lungo l'anno si sono servite ai loro negozi, erogarono a pro dell'asilo il valore dei doni soliti a farsi alle medesime alle Feste Natalizie. Essendo questo un fatto, che torna ad onore e delle une e degli altri, non può a meno che venire grandemente commendato.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*

Istituto di Commercio e d'Industria. — Gli azionisti della società anonima per la fondazione di un istituto di commercio e d'industria in Torino si raccolsero ieri sera (23 corr.) in assemblea generale nell'abitazione e sotto la presidenza del sig. conte Camillo di Cavour. Rogato l'atto di costituzione della società, si procedette alla nomina del direttore del nuovo istituto, e de'membri del comitato di direzione e di sorveglianza Fu eletto direttore il signor Ferdinando Rosellini, deputato; il comitato risultò composto dei signori conte Camillo di Cavour, avv. Carlo Cadorna deputato, professor Camillo Ferrati, Andrea Stallo deputato, avv. Lodovico Daziani deputato, Giuseppe Malan deputato, avv. Urbano Rattazzi presidente della Camera dei deputati, Carlo Chiarini, Gilberto Dumontel, bar. Ignazio Casana, Saverio Mancardi.

— Leggesi nell'*Opinione*:

L'Armonia e la Bilancia. Nell'*Armonia* di Torino del 21 corrente leggiamo:

« Venne veduta a parecchi questa lettera del papa (a S. M.) intorno alla legge del matrimonio. Vi fu chi la trascrisse e comunicolla agli amici. *Gli amici la trascrissero e comunicaronla ad altri amici.* »

Nella *Bilancia* di Milano pure del 21 corrente è pubblicata una lettera del 19, ove leggiamo:

« Dite che i politici di Torino l'ebbero (la lettera del papa) tra le mani *e cominciarono a comunicarla agli amici e questi agli altri amici.* »

Non è meraviglioso quest'accordo di due giornali amici, che nello stesso giorno e alla distanza di 90 chilometri si esprimono intorno alla lettera di sua santità nella stessa maniera e colle stesse parole? Non si potrebbe inferirne che la corrispondenza della *Bilancia* non è affatto estranea all'officina dell'*Armonia*; e che questa scriva alla sua consorella austriaca quello che non le conviene di pubblicare in Torino, per la semplicissima ragione che in Milano vi ha più estesa libertà di stampa... quando trattasi di calunniare il Piemonte?

DECESSI *del* 25 *dicembre in Torino.*

	N.	12
Del 26	»	14
Totale	N.	4972

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 22 *dicembre.* — Apprendo adesso che il nostro governo ha rifiutato l'offerta fatta da una delle prime case bancarie di Londra rappresentata dal banchiere Adami di Livorno di prendere *la totalità* di 3 milioni di rendita 3 p. 0/0 al prezzo del *sessantacinque.* Non è già che una tale offerta di *cinque per cento al disopra della pari* non gli sembrasse accettabile, tutto al contrario; ma ciò che lo ha deciso è la semplicissima ragione che non avendo pel momento bisogno che di venti milioni, non vuole incassarne sessanta.

Mi viene ancora riferito che una società di banchieri ha offerto di prendere il solo milione di rendita 3 p. 0|0 che vuole per adesso emettere il nostro governo sul *sessantacinque*.

(*Mediterraneo*)

Bologna, 22 *dicembre*. — Per rapina e ritenzione d'arma, per ricettazione di assassini, per delazione d'arma, per opposizione e resistenza di fatto ed ingiurie alla pubblica forza, per furto violento, il consiglio di guerra con sentenze dei giorni 9, 10 e 21 andante condannò 23 individui dai 15 anni di galera a 3 mesi di prigionia.

Napoli, 18 *dicembre*. — Leggesi nel *Giornale officiale*:

Mercoledì 15 del corrente mese a mezzodì il cavaliere Adolfo Barrot presentò a S. M. il re N. S. nella reggia di Caserta le lettere per le quali vien confermato appo la M. S. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. Napoleone III imperatore dei Francesi.

Napoli. 24 *dicembre*. — Il re sempre a Caserta farà quivi la ricezione per le feste di Natale.

Non si crede alle voci di cambiamento del signor Ferdinando Barrot ambasciatore di Francia in Napoli sendo che egli è in ottime relazioni colla nostra corte. (*Mediterr.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 25 dicembre.

SOMMARIO. – *Diventiamo ortodossi. – Le belle peccatrici. – La messa e il ballo. – Madame Allan e mademoiselle Rachel. – La commedia in società. – Troppa schiettezza. – Je sers. – J'engraisse. – Le disgrazie notturne di un ministro a Compiègne. – La belva feroce. – Spiegazione. – Il** [illegible] **generale. – I masnadieri del** [illegible] **– Marco Spada. – Carolina. – Il** [illegible] **– Aubert. – Cronaca di un palco. – Dove porta?*

Quest'oggi è giorno del SS. Natale e stanotte, d'ordine dell'autorità, non avremo nè tripudi svergognati, nè battaglie colle ronde, nè quelle sommosse che chiamansi balli e che sono poemetti di sei ore. L'autorità ha vietato per questa notte i balli con e senza maschere. Ci facciam tutti santi, presto sarà di moda. I quaresimali saranno frequentatissimi, e se [illegible] che la corte farà vigilia il venerdì, si andrà a messa come si va al teatro: [illegible] l'uso di andar la domenica alla Maddalena o a S. Rocco, il domestico dietro col libro di preci in mano.

Questo però non distoglie le belle peccatrici dall'andare la sera al ballo e nelle conversazioni.

Vi è gran ricerca delle specialità per le opere buone. I ciechi, i sordi, i prigionieri, gli orfanelli sono già da lungo tempo accaparrati, e le giovani signore alla moda si studiano di accapararsi nuovi magagnati.

Non è guari (e il fatto fu pubblicato dai giornali) che due signore sono venute a bisticcio perchè l'una aveva rubato all'altra una idea di questua sua peculiare; una questua in favore dei poveri operati di Strabismo. Quanta carità!

Sono anche di moda le commedie di società. Sabato scorso la signora Allan del *Théatre français* riunì nelle sue sale tutti gli artisti di Parigi; quelli della *Comédie française* rappresentarono una vecchia commedia di Poinsinet intitolata *Il Circolo*, che fu accolta freddamente. Io mi trovava dietro la signora Rosa Chéry quando questa graziosa attrice domandò a madamigella Rachel il suo parere; « noiosa assai, » rispose ad alta voce l'illustre tragica, e siccome la signora Chéry inquieta cercava di farle comprendere col gesto che non era lontana la padrona di casa: « Poco m'importa, rispose madamigella Rachel, sono ineducata e avvezza a dire il mio animo, tanto peggio se a qualcun non garba. »

Certo è che la verità è cosa buona, ma parmi che anche il silenzio sia cosa ottima qualche volta.

Nei teatri si parla molto dell' avventura accaduta al signor Bineau a Compiègne. Saprete bene chi è il signor Bineau? Egli è il ministro che rappresenta il bilancio e che all' indomani del giorno in cui il signor di Persigny prese nella sua arma la famosa divisa *Je sers*, riceveva sotto fascia e sigillo una magnifica impronta colla divisa: *J'engraisse.*

Dico dunque che il signor ministro delle finanze, essendosi recato a Compiègne, non sapeva come alloggiarvisi, quando per buona sorte trovatasi vacante una camera destinata ad uso degli artisti del *Gymnase* che davano rappresentazione nel castello, fu data al ministro in mancanza di meglio, ed egli, stanco probabilmente, vi si ritirò per tempo e dormì del sonno dei giusti.

Venuta la mezza notte ciascuno cercò della sua camera. I nomi erano scritti sulla porta. — La signora tale a destra — Il signor tal altro a sinistra.

Per mala sorte avevano dimenticato di toglier via il nome della persona (e non dico il sesso) che doveva dormire nella Camera del signor Bineau, e che leggendo il suo nome entrò, chiuse la porta e prese la toeletta da notte, quando, d'improvviso, — immaginatevi il suo terrore — sentì come un sordo grugnito, un russare formidabile. Di tanto non era capace che una belva feroce. Subito prende il doppiere ed esce dalla camera mandando grida di spavento. — Vien gente... Saprete ben rappresentarvi il quadro... Collera del ministro di cui avevano turbato il sonno. — Scuse. — Insomma sembra che sia stata una commedia stupenda dopo il dramma della giornata.

Tutti i giornali danno molta lode alla nuova opera *Marco Spada*, che si rappresenta all'*Opéra Comique*. Infatti la musica fa buon effetto senza essere di primo ordine. Quanto al melodramma, tuttochè di Scribe, non è che roba scempia e ridicola. Madamigella Duprez, la figlia del celebre tenore, ha ottenuto un grande successo, e lo meritava. Non fidatevi però delle lodi prezzolate, perchè sarà soltanto un successo effimero.

Alla prima rappresentazione ho sentito una bella arguzia in un palco a me vicino, e quantunque un po' leggiera, credo che siccome entriamo nel carnovale si possa dire.

Due signore esaminavano un'antica bellezza, la sig. Le.... che era vestita leggiermente, a segno di muovere il loro sdegno. — Dove andiamo e dove avrà fine? diceva l'una — Eh, rispose l'altra, si lascierà andare e finire a discrezione. GUIDO.

Parigi, 23 *dicembre*. — L' ufficio del Senato è andato a Compiègne per presentare all' imperatore il Senatus-consulto relativo alle modificazioni alla costituzione, votato nella seduta di giovedì.

Spagna. — Il corriere di Madrid non ci ha recato i giornali, a motivo che i lunedì in Ispagna non si pubblicano i fogli.

Il governatore politico di Madrid non è ancora nominato.

Inghilterra. — La seduta del 24 alla Camera dei Comuni in Inghilterra è stata brevissima. I nuovi ministri ancor non hanno occupato i loro posti al banco ministeriale tuttora ritenuto dal sig. Disraeli e suoi colleghi dimissionarii. Dopo alcuni motti burleschi del colonnello Sibthorp contro i nuovi ministri, che promossero uno scoppio di risa generali, la Camera si è aggiornata a sabato sulla mozione del sig. Disraeli.

— Il *Times* parla in modo certo della formazione del nuovo gabinetto. Egli dice: tutte le grandi difficoltà sono tolte, per lo accordo che si è stabilito tra i lords Aberdeen, Russell, Palmerston, sir James Graham, Gladstone e il duca di Newcastle. Ciò che è certo si è che la borsa ha salutato con un rialzo la notizia della transazione avvenuta, come si assicura, tra i capi delle grandi frazioni parlamentari.

La principale difficoltà, ci assicura uno dei nostri corrispondenti ordinariamente ben informato, era d'ottenere da lord Palmerston il suo assentimento a non rientrare al *foreign office* perchè il pensiero di creare senza lui una durevole amministrazione non ha potuto formarsi presso un uomo così grave quanto il conte di Aberdeen. Ora sembra che dopo mature riflessioni lord Palmerston abbia indietreggiato innanzi alla responsabilità che avrebbe trascinato per lui un rifiuto d' impedire la formazione di un governo, quale si sta formando in Inghilterra. Accettando però il ministero dell'interno ha preteso che il dipartimento degli affari esteri fosse affidato a Russell.

Egli avrebbe detto a questo soggetto:

Lord Russell avendo costantemente sostenuto e difeso la mia politica, salvo in un giorno di male intesa alla seduta del 2 dicembre, egli è il solo uomo di Stato la cui entrata al *Foreign office* non potrà essere considerata come una concessione diretta o indiretta all'opinione del di fuori. (*Siècle*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 27.

1848 5 per 0|0 1 settembre. Mattino 98.

1849 1 luglio. Mattino 100. 31 dicembre. Giorno prima 100 1|4.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 50, 60.

Azioni banca naz. 1 luglio. Mattino 1355.

Borsa di Genova *del 27 dicembre*.

5 0|0....1850 1 genn. e 1 luglio	100 1|8	100
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre	96 1|8	96
4 0|0 Obbl.....1849 1 aprile e 1 8.bre	995	990
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	995	990
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1350	1345
Aconto di Genova e Torino	5 0|0	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 22 dicembre 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	3,843,824 04
id. id. in Torino »	10,981,492 »
Numerario in via per Torino. »	1,000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova »	15,998,538 65
id. id. in Torino »	27,999,736 82
Fondi pubblici della Banca. »	3,515,300 »
R. finanze c. mutuo. »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova »	916,666 67
Tratte della sede di Torino del 21 corrente »	18,713 40
Spese diverse »	460,449 11
Azionisti per saldo azioni »	16,000,000 »
Palazzi di resid. delle due sedi. »	932,177 56
Effetti all' incasso in C. corr. »	49,258 53
Fondi pubblici cogli interessi »	
	L. 81,516,206 78

Passivo.

Capitale. L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione. »	30,612,450 »
per operazioni ordinarie »	
per mutuo alle Regie Finanze. »	
Fondo di riserva. »	[illegible] 98
Profitti e perd. al 30 giugno 1852 »	[illegible]9,761 25
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova »	[illegible]53,150 98
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino »	86,011 22
Benefizi del semestre in corso in Genova »	307,139 11
Benefizi del semestre in corso in Torino »	533,047 84
Conti corr. disponibili in Genova »	717,541 73
id. id. in Torino »	1,944,772 92
Non disponibile »	48,452 22
R. Erario conto corrente disponibile L. 6,207,935 40; non disp. » 2,056 »	6,209,991 40
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino »	1,802,846 73
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova 21 c. »	22,886 96
Dividendi arretrati »	13,024 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità »	250 »
Semestre interessi fondi pubblici »	75,000 »
Conti diversi non disponibile »	6,554,574 69
Rimesse della Sede di Torino del 21 corr. »	80,706 35
	L. 81,516,206 78

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1548.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio*. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 29 10.BRE 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di dicembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 dicembre.

PERSONALE AMMINISTRATIVO.

Si disputava un tempo nel dominio della teoria per sapere se la pubblica amministrazione fosse una scienza o una pratica empirica. Il pubblicista che ha più contribuito in Italia ad elevarla a dignità di scienza, ricordando che *amministrare* fu detto originariamente da *mano* volle intanto significare che in amministrazione più che in ogni altra materia se la scienza dà certe norme, la mano che le applica fornisce la sostanza della cosa. Mentre il giudice non fa che applicare la legge e attendere che essa abbia il suo corso non altrimenti dal medico che indica il farmaco e si abbandona all'efficacia della sua virtù — si direbbe che la virtù dell'amministrazione come quella della chirurgia è tutta nella mano dell'operatore, a cui non basta conoscere la teoria ; ma si richiede che sia perito a praticarne i difficili consigli.

Epperò non crediamo dilungarci dal vero se ci sembra che a compiere la ristorazione dei nostri ordini amministrativi in modo dicevole ai nuovi ordini politici bisogna fare principale assegnamento sulle persone. Se nell' atto che il Parlamento assolve grado a grado le trasformazioni organiche della nostra pubblica amministrazione, il governo che le ha preparate pensa a trasfondere nel corpo del personale amministrativo le forze vitali degli stessi ordini politici compie opera desiderata, armonizzante cogli atti e collo spirito del potere legislativo e necessaria perchè ogni riforma diventi una verità : specialmente in amministrazione, dove, come dicemmo, la sostanza della cosa è nella mano che opera.

Noi concepiamo questo movimento nell' intima azione del ministero degli interni, senza esclusione categorica di persone ma con efficace volontà di attuare il sistema. Se egli è bene che gli uomini politici sorti nella vita parlamentare non sieno esclusi da questa onorevole cooperazione agli atti del potere esecutivo, sarebbe poco dicevole od ingiusto il vederne eliminati gli onorevoli amministratori che hanno fatto tesoro di esperienza e acquistato titoli personali alla considerazione dello Stato nel servizio precedente. Ma se gli uni non isdegneranno i ragguagli della locale amministrazione, bisogna che gli altri s'informino *sinceramente e coraggiosamente* allo spirito del governo costituzionale e del presente gabinetto, del quale certamente non fu altro mai più parlamentare nel paese e fuori.

Diciamo *coraggiosamente* : perchè alcuni antichi ed onestissimi funzionari della monarchia pura sinceramente addetti alla costituzione data dal Re e da esso giurata, partendo dal principio indisputato che il sistema costituzionale è governo di pubblica opinione, e per soverchia modestia dubitanti che possa a loro apporsi menda di tenace attaccamento ai mezzi illiberali dell'antica forma di governo, possono essere tentati di confondere il rumore locale di pochi uomini o di una consorteria con la vera voce del paese, e piegare nel maneggio de' pubblici affari quando è più necessaria la fermezza. In questo caso il governo che, come è suo debito, è determinato a fortificare nei limiti della più rigorosa costituzionalità il principio dell'autorità legale, il governo, per un bizzarro antagonismo, sarebbe costretto a cercare la forza nei soli uomini nuovi. Ma che i presenti amministratori cerchino l'opinione nelle manifestazioni della tribuna — che pensino ai trionfi indubitati che la presente maggioranza assicura ad essi qualora fossero ingiustamente accusati — che ricordino di avere a capo del governo uomini che non respingono gli atti legittimi dei loro subordinati, e tanto più li applaudono quanto più sono opportunamente vigorosi — ed avranno innanzi a loro una linea di condotta per la quale non possono che crescere in riputazione ed in grado.

Agli odierni agenti del potere esecutivo, agli intendenti generali in ispecie è necessario il tener discorso di condotta politica. E questo non parrà strano a chi consideri come uno de' mezzi più efficaci e più spediti di affrettare la soluzione del gran problema governativo della presente età: cioè la combinazione delle libertà locali con la forza dello Stato, sta nel portare accanto ai luoghi una patente derivazione della vita politica del potere esecutivo. Noi comprendiamo gli intendenti generali come uomini politici, diremo quasi come membri del governo in missione, piuttosto che come semplici amministratori. Se un prefetto francese è *metà impiegato*, come disse un uomo di spirito, e metà *uomo di Stato*: *la metà uomo di Stato* di un intendente generale degli Stati Sardi non può dopo lo Statuto non essere assai maggiore della *metà impiegato*. Veramente allorchè la nostra organizzazione amministrativa, dieci e più anni sono fu con qualche dubitazione condotta alle forme dell'amministrazione francese restò quasi per abito alquanto della tradizione semi-feudale degli ordini antichi, secondo i quali erano gli intendenti veri ispettori di finanza e di pubblici lavori, o curatori del regio Demanio; nè altrimenti suona il nome che restò ad essi. Ma fatta precisione delle forme costituzionali, negli stessi ordini dell'amministrazione pura, detta modernamente francese, la missione del capo della divisione territoriale è più alta. Napoleone per significarla apertamente, copiando il sistema dell'antica amministrazione romana, lasciò la denominazione d'*intendente* nel dizionario della monarchia di Luigi XIV, e accettò dall'impero romano quella di *prefetto*; volle che i prefetti, per essere più chiaramente membri del governo fossero consiglieri di Stato in missione, e affidò le prefetture a uomini eminenti di ogni sorta, scienziati, militari, ingegneri, medici, avvocati.. Assai maggiore è il debito sotto un governo rappresentativo di far rappresentare il potere nelle varie circoscrizioni territoriali; e il governo e gli intendenti generali lo adempiranno, se di accordo col movimento legislativo camminerà nel personale lo spirito dell'antica prefettura romana, sostituito a quello della timida intendenza dello scorso secolo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le interpellanze hanno oggi assorbita la seduta della Camera. Le tribune e le gallerie erano affollate di gente, nuova testimonianza del vivo interesse che il nostro popolo prende alla quistione di una legge che regoli il contratto civile del matrimonio. L'iniziativa la prendeva l' onorevole Brofferio, e valendosi dell'opinione pubblica non mai manifestata in modo così esplicito e universale sopra alcuna altra quistione come in occasione della legge sul matrimonio, con la solita sua facilità di parola lungamente discorse per ottenere una risposta esplicita dal ministero sul contegno che intende tenere per la legge istessa; e lo appuntava per aver ritirato il progetto dalle deliberazioni del Senato quando ancor non era rigettato, e di non aver fatto procedere contro i vescovi in linea penale per la notificanza dai medesimi pubblicata intorno la legge sul matrimonio.

La deliberazione del Senato sopra un articolo della legge non concorda colle tendenze dell'opinione pubblica; e ognuno è convinto, che dopo questa decisione la voce dell'universale desidera e domanda la legge sul matrimonio, ma quella reiezione alterava sostanzialmente l economia della medesima, e il ritiro era logico, necessario.

La legge del 9 aprile 1850 con formale articolo sancisce di proporsi una legge intesa a regolare il matrimonio nei suoi effetti civili.

Il guardasigilli e il presidente del consiglio si dichiararono tenuti obbligati a detta legislativa disposizione, e a trovare i mezzi ad attuarla. In argomento di tanta importanza è solo giudice il ministero della opportunità della presentazione e della scelta dei mezzi e non sappiamo comprendere come l'interpellante avesse potuto pretendere di costringere i ministri a dichiarare su di ciò le loro intenzioni.

Lo spettacolo di un esame importante allora è bello ed elevato, quando è profondo e coscienzioso.

Le parole pronunziate dal guardasigilli in risposta ai rimproveri che gli si dirigevano per mancanza di persecuzioni giuridiche contro le esorbitanze dell'episcopato degli Stati Sardi, furono a grande altezza di pregio. Fermezza e moderazione, egli diceva, nelle riforme politiche, e non precipitanza ci hanno condotti a questo punto, e con maggiore fermezza ed egual moderazione noi dobbiamo procedere, e in modo da conciliare alle nostre libertà amici e non nemici.

Il deputato Garelli proponeva un ordine del giorno abbenchè l'interpellante Brofferio non facesse proposta; ma lo stesso fu respinto quasi ad unanimità dalla Camera.

Il deputato Siotto Pintor sostenne con molta energia le interpellanze del deputato Brofferio, però le accuse di esorbitanze dei vescovi che egli fece, gli avrebbero dovuto servire di norma a non incorrere egli stesso in altre sebbene di minor peso.

La Camera intanto era stanca, e i banchi erano disertati, pure si seguì la discussione sull'emendamento proposto dall'onorevole Pescatore all'art. 6 della legge sulla riforma di amministrazione centrale. Non si venne però ad alcuna votazione.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale la seguente legge:

Art. 1. Il governo è autorizzato a dare in permuta alla città di Ciamberì i terreni demaniali posti sulla piazza San Domenico nella città medesima, contemplati nello istromento undici giugno mille ottocento cinquantadue, rogato Gravier, e descritti nello stato e relativo piano firmati dall'ingegnere-capo Mosca annessi alla presente legge, e vidimati dal ministro delle finanze.

Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *seicentomila*, cui rileva la quota posta a carico delle finanze, nella spesa occorrente per l'erezione del nuovo palazzo di giustizia sulla piazza Verney in Ciamberì.

APPENDICE.

Teatri.

Apertura del Teatro Regio. — Prime recite del Carignano. — La Compagnia Farnese al d'Angennes.

I nostri augurii e le speranze nostre sul nostro Regio si sono in quest'anno quasi intieramente avverate. L'opera del *Roberto il Diavolo*, capolavoro del celebre maestro Meyerbeer fu posta in sulla scena con ricco apparato di macchine e di ornamenti ed ebbe degni interpreti nei valentissimi artisti che erano chiamati dall'impresa a sostenerne le primarie parti. La voce della signora Albertini piena di armonica soavità per natura, modulata con finissima intelligenza dell'arte ravvivò il senso del bello musicale nel pubblico e fece rammentare i bei tempi del canto, pur troppo, da qualche anno scadenti. — Gravissima posizione era fatta a questa prima attrice dal nome e dall' abilità della signora Barbieri, che canterà nella seconda opera il *Buondelmonte*. E se difficoltosi e malagevoli sono sempre simili contrapposti, molto più lo erano nel caso attuale, che la Barbieri-Nini due anni innanzi era già salita nel medesimo teatro e vi avea raccolto nobilissime palme dalla simpatia e dall'affetto degli spettatori. Pure piacque l'Albertini, non ostante il desiderio e la presenza della Barbieri, piacque la tempra sonora ed agile delle sue note, piacque il suo stile alquanto manieroso, benchè non mai esagerato, piacque sovrattutto il sentimento che ella sa imprimere al canto, facendo prova di trarre dall'anima le ispirazioni, non già come più spesso accade anco a rinomate virtuose, dalla semplice gola.

D'altronde il *Roberto il Diavolo* non presentava caratteri così spontanei, che fosse dato a qualunque il sostenerli. Difficili sempre le traduzioni, e più assai nell'arte; difficile il piegare il ritmo e la nota agli svariati concetti che l'immenso genio dello scrittore tedesco disponeva nel fantastico dramma il *Roberto*. Per questa ultima ragione appunto rare volte accadde ai francesi, non nati all'arte e alla musica, di rappresentare con verità e con naturalezza l'opera del Meyerbeer, e ad onta degli ostacoli della versione, fu udita recitare a Parigi da cantanti nostri in lingua italiana. Invece nei teatri italici il Meyerbeer era rimasto lungamente straniero per gli impegni che imperiosamente esigge di scena e di decorazione. In questi conveniamo senza troppo diverbio che di soverchio ci avvanzino i francesi. Pertanto vuolsi dar luogo all'impresario signor Giaccone che in verità non ebbe riguardo a dispendi e sacrifici per dar patente di naturalizzazione al lavoro che facea illustre la fama musicale del Meyerbeer nell'Europa.

Cosa aggiungere intorno al signor Fraschini, dopo gli elogi che a lui furono prodigati negli scorsi anni dalla stampa della capitale? Egli tornò ben desiderato e caro a rallegrare il più splendido spettacolo della stagione carnovalesca. Riportò il tesoro delle sue grandi melodie e delle sue studiate esecuzioni dell'arte, integro, se non maggiore e più perfetto. Le predisposizioni degli animi già erano tutte a suo favore. Si accrebbero quando si venne a conoscere negli ultimi atti del Roberto fino a qual limite egli può estendere l'organo chiaro e netto d'una voce che innamora. — Agli atti primi, o sia la non molta importanza della parte ch'egli rappresenta, o sia il tenore della composizione che non gli lascia ala e spazio da spiegare tutta la sua forza, parve per un istante inferiore a se medesimo. Tale almeno pareva volersi giudicare da taluni nella prima sera. Ma quando intonò quelle magnifiche parole che coronano il trionfo d'un intelligente e bravo tenore qual è il Fraschini nell'atto terzo, che egli solo o pochi sa rendere a quel grado di verità e di perfettibilità, allora gli applausi dell'uditorio scoppiarono tanto più universali e vivaci, quanto meno attesi, e quegli applausi valevano una dimostrazione di recenti e belle memorie, un evviva, un saluto al protagonista mascolino della scena regia.

Noi non possiamo tacere da ultimo che ben si accoppiava a così eletta schiera di artisti, il basso, signor Didot. Voce, se vuolsi, non troppo

Art. 3. Tale spesa sarà iscritta sui bilanci passivi del ministero di grazia e giustizia, e ripartita fra gli anni mille ottocento cinquantadue, mille ottocento cinquantatre, e mille ottocento cinquantaquattro, come infra:

Anni 1852	. . . . L.	200,000 »
» 1853	. . . . »	200,000 »
» 1854	. . . . »	200,000 »
	L.	600,000 »

Art. 4. Per sopperire al pagamento della parte di spesa cadente nell'anno mille ottocento cinquantadue, è aperto sul bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia per l'anno medesimo un credito straordinario di lire duecento mila, applicabile ad un'apposita nuova categoria di cui è autorizzata l'iscrizione sotto il numero ventisei, e la denominazione: *costruzione di un palazzo di giustizia in Ciamberì*.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nel *Lloyd di Vienna*:

Le linee che per ora percorrerà la nuova flottiglia del Po sono le seguenti: le lagune di Venezia fino a Brondolo, i canali da questo sito fino alla Cavanella, il Po da questo punto fino al confluir del Ticino, il Ticino dalla imboccatura fino a Pavia, il canale di Pavia, il Naviglio grande ed il Ticino dal Naviglio grande fino al Lago Maggiore.

Venezia, *24 dicembre*. — Iersera, coll'ultima corsa, proveniente da Trieste, giunse il duca di Bordeaux, in unione alla sua sposa e con seguito.

Una corrispondenza di Parigi dell'*Emancipation* dice che l'imperatore di Russia debbe passare parte dell'inverno a Venezia.

DUCATO DI MODENA. — Il *Mess. Moden.* del 24 porta la seguente ordinanza ducale del 10 andante.

È prolungato a tutto l'anno 1853 il termine per l'azione in prevenzione, ossia per l'atto di giudiziale diffidazione, di che nell'art 50 delle suddette *leggi transitorie*, contro i terzi possessori di stabili sui quali gravitano ipoteche di censi, capitali fruttiferi, rendite e canoni livellarii per titoli e cause anteriori all'anno 1806.

TOSCANA. — **Firenze**, *24 dicembre*. — È venuto in luce il primo numero del *Genio* giornale scientifico, letterario ed artistico che sarà pubblicato il martedì e venerdì d'ogni settimana, sotto la direzione di Celestino Bianchi.

— Da una lettera del nostro corrispondente, in data di Firenze 19 novembre in continuazione del rendiconto sul processo Guerrazzi, ricaviamo il brano seguente:

L'odierna udienza della regia corte sedente per giudicare Guerrazzi e gli altri accusati di lesa maestà si è aperta con un incidente che ha importanza, specialmente per la luce che getta sugli attori di questo giudizio.

Il regio procuratore generale, signor avvocato Bicchierai ha domandato che il presidente ordini la lettura del decreto del 16 corrente nella parte che determina la pena da infliggersi a' rei di falsa testimonianza a favore degl'incolpati, nei giudizi di lesa maestà, e ciò all'effetto che questa disposizione possa venire applicata se mai nel corso del presente dibattimento se ne offrisse l'occasione. La disposizione del citato decreto, lasciando ferma la pena della calunnia per la falsa testimonianza in aggravio degl'incolpati, ha aggravato considerevolmente la pena per quelli che si rendono colpevoli di falsa testimonianza a favore degli accusati.

Tutto il collegio della difesa ha protestato contro questa istanza del pubblico ministero, che ha combattuto con valevoli ragioni.

E la corte, dopo lunga deliberazione ha pronunziato un decreto, col quale ha rigettato la dimanda del regio procuratore generale.

Terminato quest'incidente, la corte ha continuato l'udizione dei testimoni dell'accusa.

STATO ROMANO. — L'officio del Vicariato ha pubblicato lo stato delle anime di Roma pel 1852. Risulta dal medesimo che nel 1852 la città conteneva abitanti 175,838. Dal confronto di questa cifra coll'anno precedente ricavasi che la popolazione aumentò di 3,456. I nati stanno come 1 a 33; i morti come 1 a 36. Le nascite furono in media 15 al giorno, e le morti 14.

DUE SICILIE. — Scrivono da Napoli 24 dicembre al *Mediterraneo*.

Vi parlai è già gran tempo di una compagnia la quale avrebbe intrapresa la costruzione di una ferrovia tra Napoli e Brindisi, utilissima strada che congiunto avrebbe l'Adriatico al mar Tirreno. Ebbene! codesta compagnia è incorsa nella decadenza per non essersi costituita nel termine prefisso a cagione di varie contestazioni insorte nei patti col governo. Tuttavolta l'idea di quella grandiosa intrapresa non sembra perciò abbandonata. Posso affermarvi con certezza avere il re ordinato al suo ministro dei lavori pubblici di fare eseguire gli studi per conto del governo ingiungendogli di mettere mano all'opera il più presto possibile. Parecchie nuove proposizioni sonosi prodotte, ed io ignoro se esse saranno giudicate vantaggiose ed accettate dal governo ovvero se questo perdurerà nel proposito di far costruire quella strada per proprio conto.

Anche uno statuto di una nuova società anonima è stato in questi decorsi giorni approvato dalla consulta di Stato. Scopo di siffatta compagnia è il prosciugamento del lago Fucino uno dei più vasti laghi del regno, e il ripristinamento dell'emissario che fu costrutto da Narciso ai tempi di Claudio imperator dei Romani per discaricar le acque del lago nel fiume Liri. E il traforo addimandossi allora l'emissario di Claudio. I lavori di prosciugamento e di costruzione del traforo saranno intrapresi con contratto a fermo (*à forfait*) da solidi intraprenditori che offrono le migliori guarentigie. Vi terrò prossimamente informato del modo come cotesti grandi lavori saranno cominciati.

MALTA. — Il *Malta Mail* del 17 dicembre contiene una lettera dell'arcivescovo di Malta nella quale si lagna che nel nuovo progetto del codice criminale si tratti di eliminare la parola *dominante* annessa alla Chiesa cattolica di Malta; e domanda con insistenza che sia mantenuta quella qualifica. Il governatore nella sua risposta dichiarò che l'espressione *dominante* attribuita alla Chiesa cattolica di Malta era soggetta ad eccezioni, e che nessuna ordinanza che la contenesse, riceverebbe l'approvazione della regina. Egli spera però che si troverà un'altra espressione che assicuri i diritti della Chiesa cattolica di Malta, cui il governo della regina non ha alcuna intenzione di pregiudicare.

Il governatore esprime il suo dispiacere che la questione insorta per quell'epiteto abbia ritardato finora la definitiva approvazione del nuovo codice, che contiene immensi miglioramenti in confronto dell'antica legislazione.

ESTERO

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Noi possiamo ormai annunciare con fiducia il successo completo di un'amministrazione alleata. Quanto in appresso noi saremo per narrare proverà che tutte le supposte difficoltà di questo progetto sono state superate in modo che il paese non perderà i servizi di nessun uomo di stato di merito, e che a nessuno di qualsiasi partito è stato imposto alcun sacrificio di dignità. Lord John Russell assume gli affari esteri colla condotta dei dibattimenti nella Camera dei comuni. L'importanza crescente di questo dipartimento nello stato attuale degli affari del continente e il fatto che in ogni altro governo europeo il ministro degli affari esteri è il capo dell'amministrazione potranno togliere intieramente gli scrupoli dei più caldi ammiratori e degli amici più suscettibili di lord John Russell.

Egli è noto che questo dipartimento era destinato a lord Clarendon, che certamente giustificava questa scelta per ogni riguardo, e che pure, crediamo noi, è stato il primo a pregare lord John Russell d'incaricarsene. Ove fosse troppo pesante per il capo del partito whig egli potrà, senza comprometterne la sua dignità, domandare una carica più lieve, e in tal caso sarà consultata la sua opinione sulla scelta del suo successore. Lord Palmerston prende l'interno. Egli è impossibile di esagerare il valore di tanta adesione alle vedute della nuova amministrazione, perchè nessuno vorrà negare l'universalità del suo spirito e del suo tatto, prima qualità necessaria per degnamente sostenere a qualsiasi pubblico ufficio. Non conviene dimenticare che in qualità di segretario dell'interno lord Palmerston avrà l'amministrazione di quella milizia, alla costituzione della quale egli ebbe sì larga parte.

Questi due nomi sono una guarenzia sufficiente per l'appoggio di tutto il partito whig. Il duca di Newcastle avrà le colonie. Quanto agli altri aggiustamenti probabili, comprese le cariche di cancelliere dello scacchiere, di primo lord dell'ammiragliato e dell'ufficio del controllo al quale pretendono sir J. Graham, sir C. Wood e il sig. Gladstone, nulla vi ha di deciso; tutto però sarà oggidì determinato.

Egli è vero che per rimanere in continua armonia alcuni dei membri di questo gabinetto dovranno farsi mutue concessioni; ma a malgrado delle questioni che durante lungo tempo hanno diviso gli uomini di stato whigs, la loro amicizia personale non è stata mai interrotta. Se esiste ancora qualche separazione fra i whigs e i conservatori liberali della scuola di sir R. Peel, essa è largamente controbilanciata dai rapporti amicali e dai riguardi reciprochi di cui si sono date delle prove. Noi siamo sicuri che il nuovo governo riceverà altrettanti indizi di rispetto e di affezione quanti il popolo inglese per il solito usa accordarne al suo governo. Tutto dipenderà dalle sue opere, e sarà colpa sua se le sue opere saranno cattive.

BELGIO — **Brusselles**, *24 dicembre*. — La Camera dei rappresentanti si è oggi aggiornata al 18 gennaio prossimo, dopo di avere terminato l'esame del bilancio degli affari esteri, che fu adottato da 66 voti contro 3.

La Camera ha pure votato un credito di dodicimila franchi, chiesto dal ministro degli affari esteri per indennità agli addetti alle legazioni, ed ai segretarii di seconda classe.

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi 23 dicembre:

Si dice che il generale Regnault de S. Jean d'Angély sarà nominato non già gran mastro, ma gran maresciallo del palazzo.

— Un gran banchetto di tutti gli ufficiali d'Africa appartenenti alla cavalleria in questo momento a Parigi, ebbe luogo due giorni fa sotto la presidenza del generale Morris. La riunione era numerosa e si bevette vigorosamente alla salute dell'imperatore.

— Eccovi un fatto assai curioso: Si dice che gli ufficiali che stanno intorno all'imperatore si sono imposti una multa di venticinque franchi per quello che sbagliandosi, dicesse per inavvertenza *il presidente* invece *dell'imperatore*. Il prodotto di queste multe è destinato, ben inteso, ad un pranzo in cui si beverà alla salute dell'imperatore.

— Il signor Achard, letterato, il cui talento è già stato osservato nell'*Assemblée nationale*, lasciò questo giornale per il *Constitutionnel*; il signor Capefigue entra nel *Pays* per continuare le sue lettere diplomatiche ch'egli scriveva già nell'*Assemblée nationale*.

— Il rapporto del generale Pelissier sulla presa di Laghouat, inserto stamane nel *Moniteur Universel* ha prodotto in tutte le caserme dov'è stato distribuito per ordine del governo un entusiasmo e un'emozione cui partecipò anche il mondo politico, sebbene più pacificamente. Si ha un bel detestare la guerra e vantar la pace ma vi è pur sempre in fondo al cuore qualche cosa che batte al racconto di una battaglia, e non si può a meno di essere commosso vedendo sui confini del deserto, a parecchie centinaia di leghe dalla patria, un pugno d'uomini stretti intorno ad una bandiera combattere come leoni e morire come stoici. Del resto vi è nel racconto del generale *Grillade* (così i soldati chiamano famigliarmente il generale Pelissier) l'odore della polvere e il rumore del cannone. Si vedono i soldati correre, dare l'assalto, uccidere il nemico e gridar vittoria. Questa è l'eloquenza del campo di battaglia, è un racconto scritto sulla breccia.

Del resto la vittoria non fu incruenta, perchè costò 200 uomini all'armata d'Africa, di cui diciasette morti di freddo nella colonna del generale Yusuff, mentre moveva contro la città prima di chiamare il generale Pelissier in suo soccorso.

ALEMAGNA. — **Berlino**, *22 dicembre*. — Prima di partire da Berlino l'imperatore d'Austria ha distribuito numerose decorazioni ai principali personaggi della corte.

Il Re di Prussia ha dato un gran pranzo ai membri delle due Camere; vi assistevano cento ottanta deputati. Fra pochi giorni il re abbandona Charlottenburg e prenderà la sua residenza d'inverno a Berlino.

I giornali tedeschi si occupano quasi esclusivamente delle quistioni cotanto complicate ine-

---

estesa, ma ben accentuata, armoniosa, simpatica; scuola disinvolta e semplice; senso squisitissimo delle esigenze e dei precetti teatrali. Egli ha insomma, dal suo canto, ciò che occorre per pretendere a nome di esimio cantante.

Quindi si può asserire con tutta ragione che lo spettacolo del Roberto andò a genio del pubblico. L'impresa ebbe meritati encomii, avendo affrontato non lievi spese in epoca in cui d'altra parte le venivano meno i privilegi ed i mezzi dai quali era già sostenuta per lo passato.

Altrettanta lode noi non potremmo tributare al ballo serio la *Gerusalemme liberata*. Non che la scelta del soggetto o il suo componimento fossero tali da tornare in disgrado; ma v'ebbero fatali incidenze a turbare il buon successo. Dapprima furono trovate troppo larghe e monotone le danze delle allieve, lo che è ben vero. Indi parve, ed anche con ragione, che i quadri andassero un po' a salti, slegato l'uno dall'altro, e poco rispondenti al fine. Da ultimo non sappiamo per quale malavventura non potè eseguirsi il combattimento cogli elefanti e la caduta delle mura e l'ingresso trionfale in Gerusalemme tra mezzo ai suoni della vittoria ed agli spettacolosi orrori della battaglia, come l'impresario aveva in pensiero. Ciò avrebbe dato un bel colpo finale, che rimedia poi senz'altro a molte incoerenze e sconnessioni, quali che siano e comunque siano.

Fatto è che, dopo una condotta non tutta felice l'ultimo atto sembrò per giunta piuttosto freddo, e per natural conseguenza la gloria del componimento coreografico passò tra i fischi. — Noi ne parleremo più distesamente nel seguito.

Ora a brevissima rivista ci chiamano le prime recite della Compagnia Regia al *Carignano*. Le promesse di novità anche qui sono molte e varie, e alle promesse seguirono già alcuni fatti, preludio di altri che si attendono. La Compagnia aveva propriamente mestieri di concedere al pubblico una buona riforma del suo repertorio. Era riforma richiesta, non tanto in nome dei diritti civili dell'uditorio, quanto piuttosto in nome della civile rassegnazione, quasi venuta a stanchezza. Quei drammi e commedie che si ripetevano e ripetevano durante il primo semestre d'ogni anno, erano forse ottimamente scelti nella maggioranza, ma finivano ormai per avere il difetto d'essere sempre quelli. Difetto grave a lungo andare, difetto che esigeva pronta riparazione. L'impresa del Carignano fece ordine che avrebbe dato almeno un terzo di nuove produzioni, se noi non andiamo errati nel calcolo, e incominciò a tener parola fin dalla sera dell'apertura. Noi ghene facciamo plauso. Gli attori sono ancora gli antichi; ne sappiamo troppo se debbasi prestar fede alle voci di rimpasto della Compagnia con nuovi elementi. — Usi a tributare giusto elogio agli attuali, non faremo troppi voti per ciò; nè così ricca è la nostra scena drammatica di valenti attori da sperare grandi migliorie da questo lato. — Soltanto invochiamo che la Compagnia Regia continui veramente a farsi interprete del gusto, delle tradizioni e dell'indole del teatro italico, sfugga lo stranierismo comunque raffazzonato, quando tenda a portare sul palco scenico passioni e caratteri che non sono del popolo nostro e del nostro cielo, riassuma e rimetta in onore quanti sono i lavori delle più rinomate penne del bel paese dove il sì suona, e dia così l'impulso e l'incoraggiamento alla letteratura teatrale, riordinandola per quanto è in lei. Ve n'è gran bisogno pel decoro nazionale, e per l'interesse del teatro drammatico.

Al *D'Angennes* prosegue le sue recite la Compagnia francese, diretta dai signori Adler e Perichon. Gli attori francesi, a che vale il tacerlo? — studiano più dei nostri le loro produzioni innanzi di avventurarle al giudizio del pubblico, e però più dei nostri, sovente volte, sono valenti nell'eseguirle. Questa è verità. Vero è eziandio che, per questa medesima considerazione essi non sono in facoltà di dare ad ogni sera un nuovo spettacolo. Ma anche la ripetizione delle cose udite soddisfa, quando sono portate a quel punto di perfezione. Però la compagnia Adler e Perichon ha i suoi prosperi successi al D'Angennes. Certi leggerissimi *vaudevilles* sarau forse talvolta d'una sfumatura letteraria, appena tollerabile in lingua nostra. Si direbbero un gioco, uno scherzo da veglia, anzichè un componimento di penna drammatica. E nondimeno i francesi sanno porgerli in modo da dilettare. Questa sola per quegli attori è una magnifica lode. Y.

renti al rinnovamento dello Zollverein e si accordano nel presagire una prontissima soluzione di codeste quistioni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 dicembre 1852

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Interpellanze dell'avv. Brofferio. Ordine del giorno del deputato Garelli. Discussione della legge sull'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato.*

La seduta si apre alle ore 1 3|4.

Seggono al banco ministeriale Cavour, Ponza di S. Martino, Paleocapa, indi Dabormida, Lamarmora, Boncompagni.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente ed il solito sunto delle petizioni.

Alle ore due e cinque minuti la Camera si è fatta in numero, e approva il verbale.

Le gallerie e le tribune sono molto frequenti di uditori.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanze del deputato Brofferio sulla legge pel matrimonio civile, e la notificanza dei vescovi.

Brofferio. Signori non mi sarei accinto a muovere interpellanze al ministero, se avessi preferto al bene della patria lo sterile disegno di far guerra ai ministri, giacchè ben so di aprire un campo a facili giustificazioni. Ma se potrò colle mie interpellanze provocare dal ministero una dichiarazione esplicita, che rimuova i dolorosi dubbi in cui infelicemente versa il paese, credo che avrò reso alla causa della libertà e dell'indipendenza della nazione quel bene che so e posso procurare loro. Ho fede che dalla risposta che mi si darà dai signori ministri venga ad avvalorarsi la fiducia del popolo pel mantenimento della sua civile indipendenza.

Sin dal cominciare le politiche riforme un partito sotto il nome di religioso tentò turbare le politiche libertà della nazione, e l'opinione manifestò nella stampa, nella tribuna, ovunque, che il paese voleva esser padrone di sè, e che non ammetteva usurpazioni clericali. Questa voce fu così unanime, così forte, che il ministero dovette secondarla proponendo la legge di abolizione del foro ecclesiastico. Oh! se in quel tempo avesse in una volta spezzato il nodo gordiano, in allora non avremmo dovuto più a lungo perdurare nella lotta, ma non fu così; e il ministero bisogna che pensi alla legge che regoli il contratto civile del matrimonio, l'incameramento, l'abolizione dei conventi, la circoscrizione delle diocesi. Un fatto ultimo mise in dubbio le riforme, il paese reclamava prima di tutte quelle ecclesiastiche, l'onoratezza di alcuni uomini valse che la luce nuovamente si facesse, e voi, signori ministri, circondati dall'aureola che non vi attendevate occupaste il seggio governativo. Il pubblico sperava che voi avreste mantenuto ferma l'esecuzione della legge del 1850 nel suo ultimo articolo; un patto di alleanza tra popolo e voi aveva per base la legge pel matrimonio civile.

Voi avete promesso, ma non dovevate arrestarvi alle promesse, dovevate operare, difendere; ma quando si tratta di operare voi mancate al dover vostro (*ilarità*). Quando l'opinione pubblica si manifesta legalmente è dovere dei ministri operare, e perchè tanto non avete fatto? Io chieggo che cosa avete mai fatto per calmare l'opinione pubblica? voi ritiraste la legge dall'altra parte del Parlamento, e niun provvedimento energico avete dato per eseguire la legge del 1850. La legge non fu rigettata, voi la ritiraste, e potevate il giorno appresso ripresentarla. Nulla avete fatto, nulla avete detto tranne di un'espressione che sfuggì al guardasigilli, che è quella che il ministero si tiene obbligato trovare i mezzi di promuovere l'attuazione della legge; ma quali saranno questi mezzi? essi non ci vengono neanco indicati dalla espressione sibillina del guardasigilli; i mezzi non si trovano, bensì si cercano per potere corrispondere alla fiducia che vi dà il paese. Quando un desiderio si manifesta dal popolo mal si contrasta contro di lui, ciò che vuole un popolo lo vuole Dio, ciò che vuol Dio lo vuole il popolo, e non è possibile che i ministri nol vogliano.

Quanndo il partito clericale provvedeva agl'interessi suoi proprii, e non quelli a certo della religione apparve un documento grave, terribile, fatale, e nulla si opponeva dal ministero, il quale si accontentò di dire che non gli constava la sua autenticità. Contemporaneamente nelle sagrestie, nei pergami si leggeva una notificanza dei vescovi. Con esso documento è scomunicato chiunque obbedisse a qualunque legge civile che regoli il contratto del matrimonio. L'oratore legge diversi paragrafi di detta notificanza, e sostiene, che per le disposizioni delle leggi penali, e anche per quelle della legge sulla stampa i vescovi si resero colpevoli, e chiede al ministero le ragioni per cui non li fece tradurre in giudizio.

Ministro di grazia e giustizia. Mi contenterò rispondere alle interpellanze del deputato Brofferio riguardo al contegno del ministero sulla legge pel contratto civile del matrimonio; ed al contegno del ministero in riguardo alla notificanza dei vescovi sulla cennata legge. Sulla prima dirò che il ministero si tiene obbligato dall'articolo ultimo della legge 9 aprile 1850. In quanto a promuovere la sua attuazione, diverse difficoltà si son parate innanzi, e per la prima i moltiplici progetti sinora fatti, come pure le ragioni politiche di mettere in accordo i diversi poteri dello Stato. Per superare tali difficoltà è dovere d'un ministro costituzionale essere riserbato verso i poteri dello Stato e verso i poteri legislativi. In quanto alla notificanza il governo disapprovava l'operato dei vescovi, ma chiamati in consulta uomini illuminati si dovette convincere che non vi era materia a procedimento contro gli stessi, e che non tutto quello che si biasima può perseguitarsi colla forza, tanto più che le opinioni non si condannano, e il governo non disperando di conciliazione verso le nostre libertà ha creduto che colla tolleranza verso le esorbitanze, e con fermezza si potranno ottenere amici, e in tal modo evitare il grande inconveniente della scissura tra i poteri. L'accordo e la conciliazione sono necessarie per progredire in quelle riforme già cominciate, e che abbisognano di tempo a compiersi.

Siotto Pintor. Lamenta le esorbitanze dei vescovi, le quali attentando all'esistenza del potere civile, deve questo difendersi disarmando i vescovi, togliendo loro le mense che sono dello Stato. Eccita il ministero a procurar il modo a porre dissenzioni tra i vescovi per attirarne parte a favore del governo, e proporre un articolo di legge che richiami in vigore le leggi esistenti pel contratto di matrimonio prima del 1814.

Brofferio. Sostiene che la risposta del guardasigilli non lo ha soddisfatto, ma che pure non fa alcuna proposta.

Cavour. Il ministero ha dichiarato che si tiene strettamente obbligato dall'articolo 7 della legge del 9 aprile 1850; e si crede obbligato di promuovere l'attuazione della legge pel matrimonio civile. Non ha creduto però indicare i mezzi a conseguire quello che crede suo dovere, essendo anche contro gli usi parlamentari lo esigerlo e il farlo. L'onorevole Brofferio ha detto che noi avevamo abbandonato la via delle riforme; noi siamo devoti alle riforme, e da più anni abbiamo confermato col fatto quanto dico, ma l'esperienza ci ha fatto conoscere, che il vantaggio si ottiene procedendo con fermezza ed energia nelle stesse, e non con precipitanza. Si giri lo sguardo intorno a noi e si vedrà che i soli popoli che si sono consolidati nelle riforme politiche sono quelli che progredirono alle riforme con fermezza, e non mica gli altri che vollero improvvisarle. Vengo ora alla seconda parte dell'interpellanza. Il mio collega non ha voluto entrare sulla natura più o meno criminosa della notificanza dei vescovi; egli disse che il ministero si occupò, e avendo vedute cose che facevano nascere dubbio se si dovesse procedere ad un giudizio, pensò consultare il consultore legale della Corona, persona piena di zelo, di lumi e di coraggio civile, il quale dichiarò non trovar materia a poter procedere.

Io estraneo affatto alle quistioni legali non so apprezzare gli argomenti dell'avv. Brofferio, ma non gli sembrerà strano che il ministero si appigli più al sentimento di un consultore legale della corona che al suo. Egli diceva: se non volevate tradurre i vescovi in forza delle leggi penali, potevate farlo in forza della legge sulla stampa; e anche su ciò fu interpellato il consultore, e fu negativo. Se ciò fosse stato, qual ne sarebbe stato il risultato? Siotto Pintor ci diceva che i vescovi avversano la stampa, e noi non faremmo lo stesso con un processo di stampa? La temperanza è solo mezzo di opporre all'audacia, e l'Inghilterra ci dà un esempio sull'ultima aggressione del partito cattolico. Alle esorbitanze si risponde coll'applicazione di principii liberali.

La tolleranza fu, come disse il guardasigilli, abbattuta all'odio dal popolo, e non produsse punto dice il sig. Brofferio, ed un processo avrebbe avuto effetto contrario. Il signor Siotto Pintor diceva di seminare la discordia tra l'episcopato; io per quanto biasimi la notificanza, altrettanto credo che i vescovi dello Stato non sono suscettibili di essere sedotti o intimoriti. Credo di avere risposto esplicitamente, e mi resta a dire che mi duole di dovere rinunciare fin d'ora all'appoggio del deputato Brofferio, e del partito che rappresenta, ed è giusto che determiniamo le tracce; egli seguirà la sua brillante opposizione, e noi seguiremo il penoso sentiero che da più anni battiamo colla maggioranza.

Brofferio. Io non ho avuto ambizione di essere consultore legale della corona: la mia ambizione è di essere consultore del popolo (*bravo dalle gallerie*).

Garelli. Io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera eccitando il ministero a secon-
« dare il voto universale della nazione col com-
« piere le riforme iniziate dalla legge 9 aprile
« 1850, ed a difendere energicamente l'indi-
« pendenza del potere civile, passa all'ordine
« del giorno.

Valerio sostiene che la risposta data dal ministero a nulla risponde per la sua ambiguità; e che il guardasigilli avrebbe dovuto rispondere come giureconsulto agli argomenti addotti dal deputato Brofferio relativi al procedimento penale che si sarebbe dovuto intentare contro i vescovi per la notificanza. Si oppone al principio di contraporre la tolleranza alle esorbitanze, e a nome della giustizia generale sottoporsi i vescovi a giudizio.

Siotto-Pintor. Io ricordo al signor ministro che Enrico VIII riuscì di trarre al protestantismo molti vescovi dei suoi dominii; e non mi persuado come un governo cattolico come il nostro non possa trovar modo di attirarsi i vescovi che pur sono cattolici.

Garelli osserva che l'espressione usata dal guardasigilli, cioè che si debba far opera di riabilitare le forme costituzionali, non è accettabile, e dice che per progredire la civiltà è necessario toglierle gli ostacoli.

Ministro di grazia e giustizia. Le mie parole non furono bene interpretate, e ognuno conosce il mio attaccamento allo statuto. Io ho affermato che si doveva procedere in modo che avessimo a conciliare alle nostre libertà amici, e non nemici; che il ministero si era consigliato coi consultori legali della corona, e con altre persone molto illuminate, e che trovò non sarebbe stato nè politico, nè opportuno, nè legale l'iniziare un procedimento. Il ministero non può poi accettare l'ordine del giorno proposto, giacchè non potrebbe essere considerato altrimenti che come un voto di sfiducia dopo la dichiarazione che egli ha fatto di ritenersi obligato dall'ultimo articolo della legge abolitiva del foro ecclesiastico.

L'emendamento Garelli posto ai voti fu rigettato quasi ad unanimità. Sedici membri dell'estrema sinistra si alzarono per l'approvazione.

Continuazione della discussione sul progetto di legge per l'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato.

Farina P. La commissione avendo esaminato la definizione delle categorie data dal signor Pescatore non crede che possa sostituirsi al 2 alinea dell'art. 6.

Pescatore. Io non voglio sopprimere il 2 alinea, bensì aggiungere la mia definizione di *categorie* per limitare l'arbitrio dei ministri e fare scomparire gli storni.

Farina P. La Camera ogni anno nella discussione dei bilanci può fare la riduzione o l'aumento delle categorie.

Ministro delle finanze si oppone che le categorie si allarghino in modo che ognuna di esse comprenda un solo oggetto, poichè è impossibile prevedere tutte le spese, e si dovrebbe venire ai crediti suppletivi.

Pescatore insiste.

Il relatore Farina e il commissario del governo Santa Rosa si oppongono, ma la Camera non più in numero si scioglie alle ore 6 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Continuazione della discussione della legge sull'amministrazione centrale.

CRONACA.

— SOCIETA' D'ECONOMIA POLITICA. — I signori socii restino avvisati che domenica prossima 2 gennaio 1853, ad ore 1 pomeridiana, si terrà la prima delle ordinarie sedute della società, nella sala della *Associazione agraria* (piazza S. Carlo, num. 2).

Il presidente sig. conte Camillo Cavour la inaugurerà con un suo discorso, dopo il quale si discuteranno quelle materie a termini dello Statuto, ed a richiesta di qualche socio, si troveranno poste all'ordine del giorno.

Torino 28 dicembre 1852.

Il *segr.* FR. FERRARA.

— SOCIETA GINNASTICA. — Nella scorsa domenica ebbe luogo la prima estrazione delle azioni dell'imprestito apertosi da questa società per sopperire alle spese d'erezione del nuovo istituto ginnastico.

I numeri estratti sono i seguenti: 110, 2, 15, 82, 19, 151, 62, 185, 122 e 134. Al primo spettano L. 275, ai quattro successivi L. 150 caduno, ed ai cinque altri L. 125, pagabili per contanti dietro presentazione dei relativi titoli.

Sono meritevoli d'encomio quelli fra i socii vincitori ch'ebbero il gentil pensiero di convertire l'importo delle rispettive azioni estratte in altre fra quelle ancora da emettersi a compimento delle duecento prestabilite, così agevolando alla società il soddisfacimento degli assunti impegni, e favorendo lo sviluppo d'un'istituzione che ha in mira l'educazione fisica della gioventù.

— Togliamo dall'*Armonia* la seguente lista dei senatori che votarono contro il matrimonio civile.

Albini (ammiraglio), conte S. Marzano, Arborio di Breme, Avogadro di Collobiano, generale Bava, Coller, primo presidente del magistrato di cassazione, Colla, già intendente generale, marchese Colli, Cordero di Pamparato, monsignor d'Angennes, De-Cardenas, generale Sonnaz, marchese della Marmora, primo aiutante di campo del Re, generale Franzini, conte Galli della Loggia, Cotta cav. Giuseppe, conte Lazzari, marchese Lucerna di Rorà, Maffei, generale della guardia nazionale, Malingri di Bagnolo, barone Manno, presidente del Senato del Regno, professore Moris, monsignor Callabiana, Nomis di Pollone, direttore generale delle poste, Della Planargia, Pallavicini-Mossi, Piccolet, Provana del Sabbione, conte Quarelli, conte Regis, consigliere di Stato, Ricci banchiere, marchese dell Valle, maresciallo De La Tour, cav. Sauli, accademico, Stara, primo presidente, Roberto d'Azeglio, conte Castagnetto, Cataldi, banchiere, Pallavicini marchese Ignazio

Assenti. Aporti, Billet, arcivescovo di Ciamberì, Baldovini, barone Bian, Montezemolo, Cristiani, primo presidente, Gallina, Gattino, Oneto, Plana, conte Sclopis, Spinola marchese, Luigi di Collegno, per causa di Malattia, marchese Brignole, e il principe della Cisterna.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese.*

BAGNI E LAVATOI PUBBLICI. — Il dott. Colliex, che col fondare lo stabilimento di bagni naturali sul Po, tanto ha già cooperato alla pubblica igienee e che non mancò di proporre anche in qual modo vi si possano con prontezza ed economia istituire lavatoi pubblici per l'inverno, ora che la questione dei bagni e lavatoi pubblici sta per sottomettersi al consiglio municipale, ci somministra la statistica dei tre passati inverni e del presente, colla quale si rende manifesta l'utilità dei pubblici lavatoi, almeno durante l'inverno.

Inverno da novembre 1849 ad aprile 1850:
Giorni 181 — Sereni 73. Non sereni 108.
Inverno 1850-1851:
Giorni 182 — Sereni 54. Non sereni 128.
Inverno 1851-1852:
Giorni 182 — Sereni 97. Non sereni 85.
Inverno 1852, novembre e dicembre:
Giorni 61 — Sereni 16. Non sereni 45.

Ora il disagio che deriva alle famiglie anche agiate dalla difficoltà di far asciugare i panni in questa nebbiosa ed umida stagione, giustifica la sollecitudine dei medici e dei filantropi, non meno che quella del municipio, intesa a promuovere questa parte di pubblica igiene, a vantaggio specialmente degli operai e delle classi più bisognose.

— Si legge nell'*Opinione* in data di Mombercelli 23 corrente:

Quest'oggi per cura del municipio venne nella chiesa parrocchiale di questo luogo celebrato un solenne ufficio funebre pel riposo dell'avvocato Gio. Battista Cornero. A questo tributo ed omaggio reso alla virtù e preclare doti dell'illustre defunto, che così degnamente rappresentava al Parlamento nazionale il collegio di Mombercelli, presero parte, oltre il municipio suddetto, le autorità ed impiegati, le scuole infantili ed un numeroso concorso di persone.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

L'altr'ieri (25) giunse in questo porto proveniente da Villafranca che lasciò il 20 la corvetta inglese *Modesta*, cap. lord W. Compton, con 145 uomini d'equipaggio e 18 cannoni.

— L'altr'ieri col vapore nazionale il *Castore* proveniente da Marsiglia giunsero i signori De Bauffremont Paolo, principe francese; Thausche Paolo, agente generale del Bey di Tunisi; lord Melyund appartenente alla famiglia di lord Minto.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese* del 27.

— OSPIZIO DI CARITA'. — Mercoledì veniva installata in questo stabilimento la nuova amministrazione per mezzo del signor intendente generale. Questa trovasi così costituita: *Presidente* conte Enrico di Castelnuovo delle Lanze: *Membri nati* il sindaco ed il rettore don Anino: *Amministratori* canonico Germano; avv. Ghisio; dottor Edoardo Bozzi; avv. Bellardi. Il cavaliere intendente dichiarò all'amministrazione scaduta, che la sola ragione di questo innovamento era la necessità di regolare le opere pie sulle norme fissate dalle leggi: la encomiò del modo con cui finora ha amministrato il denaro del povero, e conchiuse sperando che la nuova amministrazione avrebbe corrisposto degnamente alla confidenza in lei dal governo riposta. In seguito prese la parola il presidente dichiarando concorrere pienamente nella sentenza esposta dall'intendente sull'antica amministrazione, sperare di poter battere le pedate dei suoi predecessori, e promettere che egli per quanto fossero per consentirgli le forze avrebbe curato gli interessi dell'opera a lui raccomandata. Quindi il conte Berzetti regolatore per la scaduta amministrazione, ringraziò a nome dei suoi colleghi il governo per le gentili dichiarazioni fatte per organo dell'intendente, e consegnò le chiavi ed i registri dello stabilimento. La nuova amministrazione esaminati i locali ed i ricoverati, tenne immediatamente una seduta, nella quale furono incaricati i signori avvocati Bellardi e Ghisio della compilazione del progetto di regolamento.

In questo fatto ammirammo una prova novella dello squisito sentire e delicato procedere dei vercellesi. Dovunque il governo ha voluto applicare la legge alle amministrazioni d'opere pie, trovò resistenze, opposizioni, proteste. In questa città per lo contrario la bisogna procedette con la massima armonia, e fra un sincero ricambio di gentilezze.

DECESSI *del 26 dicembre in Torino.*

	N.	16
Del 27	»	15
Totale	N.	5003

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 26 dicembre.

La cerimonia della ricognizione dell'impero per parte delle potenze del Nord avrà luogo verso la fine della settimana. Il nuncio precederà martedì, l'imperatore avendo aggiornato il suo ritorno a lunedì per andar a visitare la fonderia di cannoni di Lafère, e far esperimento dei cannoni da lui inventati.

Malgrado la solennità del Natale abbiamo stamane tre giornali: il *Constitutionnel*, il *Debats*, e lo *Siècle*. Gli associati ai giornali stanno già male abbastanza per la vacuità dei fogli senza essere ancora privati interamente del loro numero, oltre a ciò la crisi del ministero inglese che sta per esser risolta ha indotto il *Débats* ad uscire.

Il nuovo ministero Palmerston e Russell mi sembra fortemente costituito non solo per trattare gli affari interni ma quelli altresì dell'estero, così importanti in questo momento. Le potenze dell'Europa sarebbero state spaventate di vedere lord Palmerston agli affari esteri, e ha riconosciuto egli stesso la necessità di fare un sacrificio, mostrandosi così uomo di senno

e di abilità. Si crede che il nuovo gabinetto avrà una maggioranza ragguardevole.

Quanto a notizie, quest'oggi non ne abbiamo. Tutti celebrano le feste di Natale in famiglia e nessuno si occupa di politica.

Si conferma che il signor de Butenval non ritornerà a Torino e si crede sempre che andrà a Costantinopoli. Così rimane smentita la voce sparsa nel sobborgo S.t-Germain che questa ambasciata fosse destinata al signor de Laroche-Jacquelein.

Il signor de Guiche, ministro di Francia a Stoccarda è ritornato a Parigi assai malcontento perchè sperava maggior premura per parte del governo Wurtemberghese nel riconoscere l'impero.

Sapete che il governo ha per sistema di non far conoscere i suoi atti, e che nel *Moniteur* s'inseriscono soltanto le decisioni cui non si può a meno di far conoscere. Egli è stato deciso che il movimento diplomatico e consolare non sarà officialmente inserto nel giornale del governo.

Tutti i beni appartenenti alla famiglia d'Orleans sono venduti e fra pochi giorni il governo avrà la prova materiale che i suoi decreti sono eseguiti. Il ministro delle finanze apponeva la massima importanza all'esecuzione dei medesimi, poichè aveva fatto significare al sig. Rouher, amministratore di questi beni che un sequestro immediato si opererebbe su quanto rimarrebbe invenduto dopo il 22 gennaio. La minaccia era severa.

GUIDO.

— Si legge nel *Débats*: L'ufficio del Senato è andato ieri a Compiègne a presentare all'imperatore il Senatus-consulto relativo alle modifiche della costituzione votato nella seduta di giovedì. — L'imperatore sarà di ritorno domani lunedì.

(Dispaccio elettrico).

Parigi, 27 *dicembre*. — 9 ore del mattino. Si è sparsa la voce a Parigi, e in qualche dipartimento, che in una caccia a Compiègne l'imperatore era stato ferito in seguito di attentato, e molte persone del seguito uccise, o ferite. — Questa voce è pienamente falsa.

Alemagna. Riceviamo stamane una lettera del nostro solito corrispondente in data di Berlino 23 dicembre che per la sua lunghezza non possiamo inserire. Parlando della visita dell'imperatore d'Austria a Berlino dice che l'incidente più importante è stato il discorso per esso indirizzato agli ufficiali del presidio in cui è detto che *le armate d'Austria e di Prussia, qualunque sieno gli eventi, saranno fermamente e fedelmente unite.* Questi detti sembrano far palese il carattere militare della visita.

La ricognizione dell'impero avrà luogo simultaneamente per parte delle tre potenze e con qualche riserva in favore dei trattati del 1815.

Il signor de Rochow, ambasciatore di Prussia a Pietroburgo era giunto a Berlino con istruzioni relative alla questione del giorno. Un consiglio dei ministri fu subito tenuto.

Si crede che nella ricognizione dell'impero francese sarà passato sotto silenzio il titolo di Napoleone III.

L'imperatore d'Austria ha distribuito più di 80 decorazioni.

Berlino. — Il cav. Kisseleff (*Russia*), il conte Hatzfeldt (*Prussia*) ed il signor Hubner (*Austria*), sono i tre plenipotenziarii scelti per presentare le loro lettere che li accreditano presso il nuovo monarca francese al suo ritorno da Compiègne. (*Standard*).

Inghilterra. — Il ministero può essere considerato come definitivamente costituito. Ecco la lista del *Times* che salvo uno o due nomi è d'accordo con quelle degli altri giornali.

Primo lord della tesoreria, conte d'Aberdeen; lord cancelliere, lord Cranworth; cancelliere dello scacchiere, signor Gladstone; lord Palmerston, segretario dell'interno; lord John Russel, segretario degli affari esteri; il duca di Newcastle, segretario delle colonie; primo lord dell'ammiragliato, sir James Graham; presidente del consiglio, conte Granville; lord del sigillo privato, il duca di Argyle; segretario della guerra, Sidney-Herbert; presidente dell'ufficio di controllo, sir Wood; primo commissario dei lavori pubblici, sir W. Molesworth; presidente dell'ufficio di commercio, Cardwel; procurator generale, sir W. G. Vood. — Lansdowne siederà nel gabinetto senza portafogli.

È probabile che il nuovo gabinetto si presenterà alle Camere nella seduta di domani lunedì. Esso è composto di wighs e di peelisti, e delle sommità politiche e parlamentari della Gran-Brettagna, salvo due o tre nomi. Questa combinazione è forte e imponentissima. Un simile risultato sarebbe stato impossibile senza la nobile abnegazione di Russell e di Palmerston, i quali hanno ceduto il primo il posto di ministro dirigente, e il secondo un dipartimento che amava, e che aveva fatto suo pei gran servigi resi. I signori Thiers e Guizot non avevano accostumato la Francia a simili sacrificii d'amor proprio. (*Presse*).

— Il *Débats*, parlando del nuovo ministero inglese conchiude: Questo è il ministero più brillante e più considerevole per il suo personale che forse vi sia mai stato in Inghilterra; la causa della sua debolezza potrà forse stare appunto nell'avere troppi uomini importanti. »

Nuova-York, 11 *dicembre*. — Le difficoltà relative all'isola di Cuba appena sopite si ridestano. Le autorità dell'Avana fecero arrestare un capitano americano sospettato di aver costrutto ed armato un legno destinato al commercio dei negri. Il Messico è sempre in piena insurrezione. La provincia di Sonora invasa, come si sa, da un corpo di francesi vegnenti dalla California, si è dichiarata indipendente.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 28.

1849 5 0|0 1 luglio. Giorno prima 100 25. 31 dicembre. Mattino 100 10. 31. gennaio. Giorno prima 101. 31 id. Mattino 100 75.

1851 1 dicembre. Giorno prima 95 75. 31 dicembre. Giorno prima 95 75.

1850 Obbligazioni 1 agosto. Giorno prima 995.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. 31 dicembre. Mattino 1435.

(Dispaccio elettrico).

Borsa di Parigi del 26.

Il 3 0|0 a 82. 10 invariato.

Il 4½ 0|0 a 106 in rialzo di 15 cent.

Alla borsa di Lione del 27 il 5 0|0 piem. ha fatto 100. 25.

La borsa di Londra e la banca chiusero il 25 per la festa di Natale.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

GLI EDITORI
DELLA BIBLIOTECA
DEI COMUNI ITALIANI

L'impresa della BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI non potea sfuggire alle vicissitudini che sono inerenti a tutte le grandi imprese finchè si trovano nello stato di cominciamento.

Le interruzioni, quindi le precipitazioni nella stampa, le irregolarità nella distribuzione sono casi avvenuti in questo primo anno di vita della nostra impresa, quando per colpa nostra, sebbene involontaria, quando per congiura di accidenti che ci facea mancare la carta, rompere la machina tipografica, e d'altre somiglianti avarie.

Ma un anno di lotte contro ogni sorta di inciampi e malagevolezze, dalle quali il buon volere e la inflessibile pertinacia del proposito ci ha fatti uscire vittoriosi, ci meritarono tanto favore dal Pubblico, estimatore imparziale della morale e civile importanza delle nostre pubblicazioni, da procacciare alla *Biblioteca dei Comuni Italiani* un consolidamento, il quale, mentre assicura ad essa una prospera vita avvenire, mette noi nella possibilità di introdurre in essa pel nuovo anno dei notevoli miglioramenti. Tra questi vogliamo fin d'ora notare la carta e la stampa dei volumi di molto migliorate; il sesto dei medesimi ridotto alla comoda ed elegante forma delle edizioni Charpentier e Lemonnier, con copertine solide e cilindrate, siccome lo mostrerà il volume di saggio che tra breve pubblicheremo.

Il Giornale ampliato nella mole, migliorato nella carta e nella stampa, sarà col principio del nuovo anno assistito da uomini distinti per ingegno e per sapere, per opera dei quali al merito d'una politica di libertà e di progresso nazionale di cui darà quanto prima il programma, accoppierà pure l'importanza di una dottrina applicata più specialmente ai bisogni civili, economici e morali del nostro paese.

Tra breve sarà pubblicato il programma delle principali opere che verranno comprese nella Serie del secondo anno fra le quali parecchie originali e fatte espressamente scrivere per la nostra *Biblioteca*, siccome fu da noi promesso nel primo nostro programma.

Le condizioni dell'associazione sono sempre le stesse: cioè un volume settimanale ed il giornale quotidiano al prezzo di una lira la settimana escluse le spese di posta.

Egli è per tal modo che gli associati i quali pagavano già L. 40 annue pel solo giornale, coll'aumento di sole L. 12 potranno avere ben *cinquantadue* forti volumi elegantemente stampati di ogni ramo di scienza e di letteratura, destinati a venir mano mano formando una *Biblioteca* veramente *enciclopedica* di cui dovrebbe pur essere fornito ogni Comune, ogni Stabilimento pubblico o privato, ogni famiglia dello Stato.

La nuova Serie della Biblioteca comincia col principio del prossimo febbraio.

Avanti la fine del prossimo gennaio saranno pubblicati tutti i 52 volumi della prima Serie.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per il solo Giornale

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero *franco ai Confini.*
Per un anno	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre	» 22 »	L. 24 »	L. 27 »
» Trimestre	» 12 »	L. 13 »	L. 14 50

Per il Giornale e Volumi

	Escluse le spese di Posta	*Comprese le spese di Posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	*Comprese le spese di Posta del Giornale e dei Volumi per tutto lo Stato.*
Per un anno	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre	» 26 »	L. 28 »	L. 32 16
» Trimestre	» 13 »	L. 14. »	L. 16 8
» Mese	» 4 35	L. 4 85	L. 5 36

Gli abbonamenti al solo giornale ponno essere annuali, semestrali e trimestrali. Quelli al giornale colla Biblioteca sono unicamente annuali; ma i pagamenti ponno essere anche mensili, ma però sempre anticipati.

Con cent. 50 mensili oltre il prezzo d'abbonamento, si ha il giornale ed i volumi a domicilio in Torino.

Teatro da S. Martiniano

Variato Spettacolo: oltre la commedia colle *Marionette* se ne reciterà una eseguita in persona da tre ragazzi. Ballo ecc.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1529.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 30 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44.**— Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di dicembre, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 dicembre

Il movimento liberale che scosse tutta l'Europa nel 1848 e pareva arrecare finalmente la sospirata emancipazione dei popoli, per l'intemperanza di coloro che alle reali conquiste dello spirito umano ed al legittimo desiderio della libertà sostituirono fallaci teorie e lo spirito rivoluzionario, il dispotismo che parte dal basso, produsse una naturale reazione, un anormale concentramento di potere nei governi e la condizione di parecchie nazioni ne venne per tale motivo assai peggiorata. La Francia destinata negli ultimi secoli ad esercere la più grande influenza sul rimanente dell'Europa cominciò sin da quell'anno ad accennare a reazione. Vedendo posti in forse i principii stessi che formano la base della società, la proprietà e la famiglia, vedendo dettarsi nuovi canoni sovvertitori dal palazzo del Luxembourg, quella nazione, come scossa da subita trepidanza, sentimento che venne poi tosto usufruttato dai partiti che ben altro scopo in loro segreto si proponevano, posta momentaneamente la cura di assicurare quella libertà per cui tanti sacrificii avea fatti e pel trionfo della quale tanto eransi travagliati i suoi più illustri oratori e statisti, più non pensò che a scongiurare i pericoli della rivoluzione, non più soltanto politica ma sociale. E l'Europa che tutta quasi era sorta per la propria indipendenza e libertà parve compresa dal medesimo terrore e tutto sacrificò al desiderio della tranquillità e dell'ordine

Se il governo di una nazione estera può talvolta imporre ad un popolo delle leggi e una dominazione contraria in tutto alla volontà dei soggetti, difficilmente un governo nazionale potrà alla lunga imporre ad un popolo civile e signore di sè un reggimento a cui manifestamente ripugni. Noi non crediamo all' onnipotenza di pochi furbi, alla corruttibilità di un popolo intero. Quando una reazione è possibile egli è perchè la maggioranza della nazione non ne è aliena, egli è perchè l' amministrazione anteriore non le era accetta, sebbene poi quella reazione, come spesso accade, abusi del suo potere e spiani la via a novelli rivolgimenti. Ciò appunto accadde in Francia. Noi perciò non ci rimanemmo mai dal deplorare i funesti effetti della rivoluzione del 1848, come quelli che dilungavano irresistibilmente quella potente nazione da quella libertà sotto l'egida della quale era salita a tanta prosperità, da quella costituzione che potevasi bene migliorare ma giammai non si sarebbe dovuta distruggere. Il ritorno di quei principii che ebbero la consacrazione dei secoli, i principii conservativi non disgiunti dal progresso, furono il nostro più vivo desiderio, specialmente perchè il loro trionfo avrebbe assicurato nella patria nostra il regno della libertà e dell' indipendenza.

Se male non ci apponiamo, l' aspetto dell'Europa mostra che il ritorno della vera e forte libertà, non sarà più un vano desiderio. Dileguatosi in Francia il terrore del socialismo germoglierà nuovamente l' amore di quelle libertà, di cui non soffrirebbe mai d' essere spogliata una nazione sì colta, di sì gloriose tradizioni, che ha sparso per tutto il mondo una sì viva luce colle opere immortali dell' intelligenza. In questo senso potrà tornar vantaggioso un concentramento di potere che, considerato isolatamente, affliggerebbe i sinceri amici delle liberali instituzioni. E non è a credersi che la sperienza vada onninamente perduta pei popoli che, riacquistata la libertà, tornino a sciuparla con quelle stesse insanie, con quelle inconcepibili aberrazioni per cui venne prima perduta. Se varchiamo i Pirenei saremo colpiti dal grande spettacolo di una nazione, cui alcuni ci rappresentavano ancora molto addietro nella civiltà e che pure ci diede in questi giorni una eloquente prova di quanto possa la pubblica opinione, fortemente ma legalmente espressa, senza ricorrere a quei vieti mezzi rivoluzionarii, per cui il dispotismo cangia aspetto, ma la libertà mai non si fonda. Un ministero che non rispetta la legge fondamentale del proprio paese è costretto a rimanersi dalla sua trista impresa. Una sommossa glie l'avrebbe agevolata. E alle porte di quello stesso reame ecco un'altra nazione presso cui prende salde radici la libertà costituzionale e il governo non poter sussistere senza vincolarsi solennemente alla conservazione di essa.

Nella Prussia dopo incessanti attacchi a quella costituzione questa si mostra più che mai inconcussa, perchè la pubblica opinione ripugna in modo manifesto all'assolutismo. E per la reciproca influenza che fra loro esercitano le diverse frazioni di un popolo, ben possiamo augurare che, consolidatasi la costituzione nella Prussia, tutta l'Alemagna verrà sommessa allo stesso reggimento

L'Inghilterra non andò soggetta alle crisi di altre nazioni e la sua costituzione non poteva correre pericoli perchè è nel cuore di tutti i suoi cittadini. Tuttavia l'avvenimento al potere di un ministero composto dei personaggi più eminenti e più disposti a far prevalere ovunque i principii costituzionali con tutti i mezzi che permette il diritto internazionale è una nuova guarentigia del loro trionfo in Europa.

Il Belgio nonostante la sua poca estensione e la soverchiante influenza de' suoi vicini col mantenersi sinceramente attaccato alla sua costituzione, non pur nella lettera, ma nello spirito, potè felicemente andar immune dalle crisi che sconvolsero altre nazioni e porgere un invidiabile esempio di prosperità, libertà e sicurezza.

Noi abbiamo visto nel breve giro d' anni le istituzioni rappresentative che ressero il Piemonte radicarsi sì profondamente che una vaga apprensione che esse corressero pericolo bastò a turbare le popolazioni. Noi vedemmo gradatamente affievolirsi quel partito che colla sua [illegible] azione poteva col tempo mettere a repentaglio la libertà, tantochè è ora ridotto ad una minoranza quasi impercettibile e non serve che a mettere in maggior luce il partito costituzionale, ossia il partito della nazione. D'altra banda la fazione teocratica se fa molto rumore per tutti i mezzi cui si appiglia per colorire i suoi disegni è così screditata che ogni sua dimostrazione non vale che a provocare delle dimostrazioni contrarie, le quali chiariscono costantemente quali siano i sentimenti che [illegible] fra noi. Brevemente noi possiamo confidare che dall'ardente lotta degli anni passati emergerà il concetto della vera libertà, si diffonderà nelle masse ed informerà le leggi, si chiarirà [illegible] la stabilità non nuoce al progresso, l'ordine [illegible] la libertà non verranno più travisati dai [illegible] e fatti sinonimi di dispotismo e di rivoluzione, ma nascerà anzi il profondo convincimento che l'uno non può esistere senza dell'altro.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nominavasi nell'aprir della tornata d'oggi una commissione per complire l'augusto sovrano per la ricorrenza del nuovo anno

I membri cui toccar doveva tal nobile missione erano estratti a sorte. Dopo di che il sig Martinet riferiva l'elezione a deputato del collegio d'Evian in persona del sig. Antonio Mathieu consigliere di Stato, e veniva ad unanimità [illegible] [illegible] tribuna l' [illegible]revole Demaria, e domandava, che il progetto di legge inteso a prorogare il termine di porre in esecuzione la legge del 26 marzo 1850, che rende obbligatorio il sistema metrico decimale per le farmacopee, dovesse immantinenti discutersi. La sua domanda era regolare e giusta, poichè la legge del 1850 dovendo aver principio d'esecuzione al primo dell' imminente anno, non si potrebbe far continuare l'antico sistema ai farmacisti senza che un'altra legge ne proroghi il termine fissato; oltrecchè si tratta di un interesse grandissimo qual è la pubblica sanità, per la quale deve concorrere tutto lo zelo e lo studio delle autorità a non fargli soffrire discapito.

L'urgenza veniva ammessa, e quasi senza discussione la legge era vinta con 98 voti su cento membri presenti.

Venne in seguito la Camera alla discussione degli articoli che erano stati inviati nella seduta di lunedì alla commissione; e l'articolo sesto fu approvato con un emendamento proposto dal deputato Lanza che gli costò una non breve discussione.

Nel progetto ministeriale si sanciva che le spese straordinarie avrebbero dovuto essere approvate con legge speciale, ma ognun vedeva che per molte opere di poca entità era sufficiente portar la spesa nei bilanci senza obbligare il ministero a dover ricorrere alla Camera con speciali progetti di legge, e in conseguenza le spese straordinarie non eccedenti i franchi trentamila in forza di detto emendamento non verranno preventivamente approvate con legge speciale; e faranno parte dei bilanci.

Una questione incidentale sorgeva su di una aggiunta proposta dall'onorevole Valerio all'articolo 8. Con questo articolo si sancisce che deve essere depositata negli archivi del Parlamento una copia dell'inventario di tutti indistintamente i beni stabili dello Stato; e dal signor Valerio si volevano compresi i beni dell' economato e dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro. Le due obbiezioni che nella seduta del 14 gennaio 1851 lungamente furono discusse, ci toccò oggi a sentirle ripetere: dritto di possedere in proprio e di amministrare dell'ordine come corpo morale: prescritto dall' art. 78 dello statuto pei beni che costituiscono la dotazione. Valerio ricordava che nella seduta del 14 gennaio 1851 la Camera si era legata a che i beni dell'economato e dell'ordine facessero parte dei bilanci dello Stato; e il deputato Pescatore ben conscio che comprendendo i detti beni nell'inventario dello Stato, essi si sarebbero riguardati di suo patrimonio, ricorreva all'art. 166 della tariffa del 1816 interpretando dalla lettera dello stesso che i beni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro erano beni demaniali.

È evidente che l'Ordine di San Maurizio non è diverso dagli altri corpi morali, e i suoi beni non sono di proprietà demaniale come si pretende dedursi dall'articolo citato dall'onorevole Pescatore, il quale non ha altro significato di quello che i beni dei Santi Maurizio e Lazzaro andavano esenti da contribuzioni come quelli della Corona o patrimonio reale, del demanio, e quelli dei reali Principi, e non mica di essere stati sempre riguardati come beni demaniali. Queste verità erano ben note ai membri della Camera che rigettarono l'emendamento Valerio, approvando l'articolo ottavo proposto dalla commissione.

La lentezza con cui si procede nella discussione della interessante legge sull'amministrazione centrale si deve piuttosto alla facile inclinazione di alcuni oratori di voler far mostra di troppo zelo anzichè a difetto di studio della commissione in formulare le diverse disposizioni della legge; ma dopo quattro giorni di discussioni sui vari emendamenti nella maggior parte respinti, speriamo che nella tornata di domani si otterrà l'approvazione se non totale degli articoli, almeno di un buon numero dei med[illegible]

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Berlino, 23 dicembre

Aspettava per parlarvi della visita dell'imperatore d'Austria a Berlino che fosse passato il rumore delle feste di cui avrete trovato i particolari nei giornali, onde avere qualche informazione positiva sulla significazione politica di questa apparizione inaspettata del monarca austriaco nella capitale della Prussia, la prima di questo genere che si conosca. L'incidente più rimarchevole di questi ultimi giorni occupati in gran parte dalle riviste, dai pranzi e dagli spettacoli è certamente il discorso indirizzato dall'imperatore agli ufficiali della guarnigione di Berlino che sono andati domenica scorsa ad ossequiarlo nel castello reale. A rischio di riferirvi quello che già sapete, vi tradurrò questo discorso com'è stato pubblicato dai giornali semi-officiali. L'imperatore, facendosi in mezzo alla riunione composta tutta di militari, disse:

« Mi rallegro, signori, di vedere qui riuniti « in sì numeroso stuolo i rappresentanti dell'armata prussiana di cui ho avuto occasione « ieri (alla gran rassegna del sabato 18) di « fare la conoscenza. L'armata del vostro augusto Re ha dato saggio della sua inconcussa « fedeltà in tempi difficili; lo spirito di onore « e di fedeltà è quello che riunisce col medesimo vincolo tutte le valorose armate; lo spirito d'unione e di fedeltà è quello che unisce « la mia armata a quella della Prussia, per cui « posso qui esprimere la ferma convinzione « *che le due armate, qualunque possano essere gli « eventi rimarranno unite in una fratellanza d'armi « inconcussa e fedele.* »

Questo discorso produsse una sensazione che dominò lo splendor delle feste, e sembra mettere in rilievo il carattere tutto militare del convegno.

Sabato 18, dopo la rivista ch'ebbe luogo sotto i faggi, vi fu rappresentazione in gala all'opera Tra un atto e l'altro fu presentato all'imperatore il corpo diplomatico nel quale osservavasi l'assenza del signor de Varennes, inviato francese a Berlino, il quale, in seguito al ritardo avvenuto nella ricognizione dell'impero per parte delle corti del nord, non ha potuto ancora rimettere le credenziali.

Poco mancò che martedì, giorno in cui l'imperatore ritornò a Vienna, il Re non l'accompagnasse sino a Dresda. Si crede però che il Re non tarderà a restituire all'imperatore la sua visita, e si parla di nuovo, quantunque vagamente, di un prossimo convegno dei tre monarchi del nord.

Quanto alla ricognizione dell'imperatore francese, sembra fuori d'ogni dubbio, ma sarà simultanea, collettiva, e rinchiuderà probabilmente qualche riserva in favore dei trattati del 1815. Sapete che parecchi fogli officiali tedeschi, fra cui il *Monitore di Wurtemberg*, la *Gazzetta di Cassel* e la *Gazzetta di Lipsia* hanno smentito qualsiasi mossa isolata e anticipata per il riconoscimento, cui i giornali esteri, mal ragguagliati, avevano apposto ai sovrani del Wurtemberg e dell'Assia come pure della città libera di Francoforte. Il rappresentante di quest'ultima città a Parigi, che nel tempo stesso rappresenta Amburgo e Lubecca, aveva ricevuto le sue nuove credenziali, ma gli fu intimato ordine di non rimetterle se non quando la Prussia e l'Austria avranno fatto notificare la loro ricognizione.

Voi mi domanderete cosa abbia potuto alterare, non fosse che per poco, i rapporti tra la Francia e i rappresentanti più o meno assolutisti del nord? Mi assicurano che vari sono i motivi.

Sin dal 4 novembre il messaggio di Luigi Napoleone al Senato aveva commosso il settentrione con queste sue parole: « Nel ristabilimento « dell'impero il popolo trova una guarenzia per « i suoi interessi come quello che assicura il « suo avvenire, chiude l'era delle rivoluzioni, « consacra tutte le conquiste del 1789, soddisfa « al suo giusto orgoglio perchè rialzando *liberamente e pensatamente ciò che trenta sette anni fa*

« *l'Europa intiera aveva rovesciato colla forza delle* « *armi in mezzo ai disastri della patria, il popolo* « *vendica nobilmente i suoi rovesci* senza far vittime, « senza minacciare alcuna indipendenza, senza « turbare la pace del mondo. »

In seguito poi, al due dicembre, si lesse nel discorso al Senato e al corpo legislativo: « Il « nuovo regno che voi oggidì inaugurate non « ritrae origine, come tanti altri nella storia, « dalla violenza, dalla conquista o dall'astuzia. » Il qual passo sembra abbia destato la suscettibilità dei governi che non sono frutto del suffragio universale. Neppur parlo dei proclami bellicosi dei funzionari francesi, i brindisi poco pacifici nei banchetti militari ecc. locchè non mancò di agitare gli animi. Vi è però un punto diplomatico sul quale debbo richiamare la vostra attenzione.

Egli è noto che la legalità storica del titolo di Napoleone III è stata chiaramente contestata da un organo semi-officiale di Vienna, la *Corrispondenza Austriaca*. Si osservò quindi con ragione che nelle comunicazioni ai governi esteri il capo di questo governo, in ciò seguendo le tradizioni, firmava semplicemente Napoleone. Ma il sig. Drouin de Lhuys, insieme alle lettere di notificazione, trasmise ai diversi governi il senatus-consulto del 7 novembre dove si legge all'articolo primo: « La dignità imperiale è ristabilita. Luigi Napoleone Bonaparte è imperatore sotto il titolo di Napoleone III. » Trasmise inoltre la copia officiale dei plebisciti del 21 e 22 novembre che riconoscono e consacrano questo senatus-consulto. Questi due documenti si trovano anzi esplicitamente mentovati nella lettera del signor Drouin de Lhuys. Allora, disse, a che queste comunicazioni? Se noi vi rispondiamo con un'adesione pura e semplice riconosceremmo indirettamente il titolo di Napoleone III rinchiuso nel senatus-consulto. Il governo francese vorrà forse farci giudici della legalità della sua origine? Certamente no. Cosa dunque significa questo atto insolito?

Secondo i ragguagli che ho luogo di credere esatti sembra che tali fossero i sentimenti della diplomazia, dal che risulterà che la *ricognizione di fatto* sarà probabilmente ben constatata quando si rimetteranno le credenziali a Parigi. Si aggiunge che la Russia sarebbe persino disposta a protestare contro il titolo di Napoleone III, ma si limiterà probabilmente alle riserve come per i trattati del 1815.

Quanto all'opinione pubblica essa non accoglie senza favore il ravvicinamento dei due gabinetti. Si teme bensì l'influenza assolutista della Russia, ma questo timore sarà vinto da altre preoccupazioni. In presenza delle difficoltà che si preparano all'estero, anzi tutto si pensa alla sicurezza del paese e alla sua indipendenza al di fuori. Tale almeno è l'impressione del più gran numero e soprattutto della borghesia liberale. Non vi sono che due frazioni le quali vedono di mal occhio quanto accade, cioè i radicali estremi e gli ultramontani fanatici. Di questo movimento dell'opinione parlerò un'altra volta. Per quest'oggi non voleva che informarvi dal punto di vista diplomatico. Dirò soltanto che se al partito liberale duole che la Prussia non abbia contratto da lungo tempo un'alleanza offensiva e difensiva coll'Inghilterra, ha compreso che in presenza del contegno assunto in questi ultimi tempi dal gabinetto tory, alla Prussia non rimaneva che di riavvicinarsi all'Austria, la quale era per così dire venuta ad offrire spontaneamente la sua alleanza

Gli affari dell'interno hanno perduto alquanto del loro interesse in questi ultimi tempi. La prima Camera ho votato la riunione bisannuale delle Camere ed il periodo di elezione di 6 anni proposto dal governo in revisione della costituzione. Ma questo voto, che richiede una seconda lettura dopo ventun giorno, passerà difficilmente alla seconda Camera.

Poscritta. Il sig. de Rochow, ambasciatore prussiano a Pietroburgo è qui giunto con istruzioni relative alla questione del giorno. Quest'oggi a mezzogiorno si è tenuto un consiglio di gabinetto. La ricognizione avrà luogo: sarà simultanea, collettiva e rinchiuderà le riserve in favore dei trattati del 1815. — Si crede che il titolo di Napoleone III sarà passato sotto silenzio. — L'imperatore ha distribuito più di 80 decorazioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 13 corrente mese, si è degnata d'incaricare l'avv. Michele Derossi, applicato per la superiore carriera presso l'intendenza di Biella, di far le veci dell'intendente di quella provincia in caso di assenza o d'impedimento.

— S. M., con decreti in data del 23 di questo mese, fece i seguenti provvedimenti relativi al personale della superiore carriera delle intendenze:

Collocò in aspettativa il conte e commendatore Antonio Piola, intendente generale della divisione di Genova;

Nominò ad intendente di seconda classe della provincia di Moriana il marchese avv. Adolfo Del Carretto di Torre Bormida, già consigliere di prima classe all'intendenza generale di Vercelli;

Ed a sostituito procuratore regio di seconda classe presso l'intendenza generale di Torino l'applicato al ministero dell'interno avv. Federico Alvigini;

Richiamò in attività di servizio il consigliere di prima classe in aspettativa avv. Giuseppe Casalone, e lo destinò ad esercitare le sue funzioni presso il consiglio dell'intendenza generale di Novara, conferendogli ad un tempo il titolo e grado d'intendente;

E traslocò:

Da Savona a Genova il consigliere di prima classe avvocato Costantino Baroni;

Da Alessandria a Genova il consigliere di seconda classe avvocato Giulio Torre;

Da Genova ad Alessandria il consigliere di seconda classe avvocato Carlo Alberto Gazzana;

Da Genova a Savona il consigliere di terza classe cav. avv. Vittorio Mossa;

Da Novara a Vercelli il consigliere di terza classe avv. Giacomo Ferrari;

Da Cuneo a Vercelli il consigliere di terza classe avv. Celestino Reggio;

Da Torino a Cuneo il sostituito procuratore regio avv. Andrea Poggi, promuovendolo contemporaneamente dalla terza alla seconda classe.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente sentenza:

Dal consiglio di guerra in Milano furono il 23 corrente condannati:

1. Ad un anno di carcere, per pubblica violenza mediante opposizione alla guardia militare di polizia, l'operaio Giovanni Galbiati di Gaetano e Rosalinda Caccianiga, d'anni 21, milanese, celibe, cattolico;

2. Ad otto mesi d'arresto militare in ferri, per offese reali ad un caporale della suddetta guardia, l'operaio Giorgio Viganò di Alessandro e Domenica Donati, d'anni 28, milanese, celibe, cattolico;

3. A sei mesi della stessa pena, e pel medesimo titolo, il fabbro ferraio Giacomo Carcano di Ermenegildo e Maddalena Boldi, di anni 19, milanese, celibe, cattolico.

Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia, il 27 dicembre 1852.

TOSCANA. — **Firenze**, 26 *dicembre*. — Un decreto granducale aumenta il numero dei casi nei quali possono essere sospesi gli avvocati ed i procuratori dall'esercizio della loro professione, e dà altre disposizioni che ne aggravano la condizione.

Un altro decreto reca quanto segue:

L'uso di maschere anche per via di semplice travestimento è sospeso in qualunque luogo sì di giorno che di notte per il prossimo carnevale dell'anno 1853

I contravventori anderanno soggetti all'arresto ed al carcere da 8 a 15 giorni a forma dell'articolo 137 del vigente regolamento di polizia.

ESTERO

STATI UNITI. — Uno dei più interessanti risultati del censo testè pubblicato dall'onorevole J. C. G. Kennedy per ordine del presidente Fillmore, si è la classificazione degli abitanti degli Stati Uniti, secondo i paesi della loro nascita. Per mezzo di quest'importante documento puossi ora sapere di quali elementi sia composta la nazione Nord-Americana, come pure ciò serve a correggere l'erronea idea che qui si aveva circa il numero esagerato dell'emigrazione europea. Infatti, questa non eccede la cifra di 2,210,828, mentre quella di coloro nati su questo suolo ascende a 17,736,792 tutti bianchi. La popolazione degli Stati Uniti è cresciuta durante gli ultimi cinquant'anni, cioè dopo consolidata la Repubblica al 337 p. cento! I paesi che maggiormente contribuirono all'emigrazione forestiera nella Confederazione Americana sono classificati come segue:

Nativi d'Irlanda	961,719	Nat. di Scozia	70,550
— Germania	573,225	— Francia	54,069
— Inghilt.	228,675	— Wales	29,868
— Col. Ingl.	147,700	— Altri paesi	95,022
		Totale	2,210,828

Un fatto assai sorprendente è l'emigrazione interna da uno Stato all'altro. L'Americano non sembra ancora animato da quell'amore al luogo di nascita che tanto predomina la famiglia europea. Il *Yankee* ove fa denaro *ibi est patria*, e questo cambiamento mutuale di sito continuerà sino a che sieno popolate le immense e fertili pianure del West non che le aurifere regioni della California.

Il numero totale dei sordo-muti è di 9,717; ciechi, 0,702; pazzi, 15,768; idioti, 15,706. Di questi le persone di colore sono: 632 sordo-muti, 1,715 ciechi, 612 pazzi, 1,476 idioti. Ciò prova che le persone di colore afflitte da queste varie infermità sono assai meno in proporzione al numero dei bianchi.

Il numero dei poveri che hanno ricevuto pubblici sussidii nell'anno precedente il 1850 è solamente di 134,972, ed attualmente non se ne trovano negl'instituti di mendicità che 50,353, quasi tutti europei.

Il valore dei beni mobili ed immobili negli Stati Uniti e territori è giudicato del valore attuale di 10,000,000,000.

Le chiese ossia gli edificii pel culto religioso negli Stati Uniti, enumeransi a trentasei mila e undici.

Chiese negli Stati Uniti.

(Culti)	(Numero delle chiese).	(Culti)	(Num. delle chiese).
Anabattisti	8,791	Moravi	331
Cristiani	812	Presbiteriani	4,584
Congregazionisti	1,674	Cattolici rom.	1,112
Riformisti Olandesi	[illegible]	Svidinborgiani	15
Anglicani	1,422	Tunkerani	52
Liberi	[illegible]	Unionisti	619
Quacqueri	714	Unitari	243
Riformati tedeschi	327	Universalisti	494
Israeliti	[illegible]	Altre Sette	325
Luterani	[illegible]	Mennoniti	110
Metodisti	12,467		
		Totale	36,011

Il valore totale della proprietà religiosa è di doll. 86,416,639. (*Eco d'Italia*).

AFRICA. — **Tunisi**, 20 *dicembre*. — Ci scrivono sotto questa data, trovarsi nella rada di Tunisi le seguenti navi da guerra: fregata a vapore *Mogador*, cap. Nauton; battello a vapore *Solon*, cap. Lauriston, francesi giunti da Tolone il 3 e 4 corrente; fregata a elice *Moug-beiri Sourour*, cap. Ahmed-Bey, ottomana, arrivata da Costantinopoli e Malta il 14; goletta *Artemisia*, cap. Barry, austriaca, arrivata da Trieste e Ragusa il 14. (*Corr. Merc.*)

INGHILTERRA. — **Londra**, 25 *dicembre*. — Si legge nel *Times*:

Ad eccezione della sola circostanza che deve dare al governo un carattere esperimentale, tutto del resto annunzia la forza e di vitalità e di efficacia del nuovo ministero. *Aberdeen e Lansdowne* arrecano il loro contingente di lunga esperienza degli affari. — *Russell, Palmerston e Graham* offrono le stesse qualità unite ad una impareggiabile potenza di discussione. — *Wood Nesw-Castle, Gladstone e Cardwell* offrono quell'autorità dell'analisi, quell'abitudine ed esposizione lucida e precisa che caratterizzano la giovine scuola degli uomini di Stato, e voluta essenzialmente dalla crescente preponderanza delle quistioni commerciali. — *Argyle e Granville* rappresentano il talento nascente dell'epoca attuale e *Molesworth* la sezione più avanzata dei liberali, le sue teorie di governo coloniale e le sue riforme pratiche.

Noi avremo un buon governo, un governo che funzionerà bene, un governo di progresso. Non vi è un solo dei suoi membri che non sia animato dal desiderio d'imprimergli questo carattere, tanto per un disinteressamento assoluto quanto per amore del pubblico bene.

— Si legge nel *Morning Advertiser*: Il nuovo gabinetto rinchiude molti peeliti cioè: il conte d'Aberdeen, il duca di Newcastle, il signor Gladstone, il duca d'Argyle, il visconte Canning, sir J. Graham, l'on. Sidney Herbert e il sig. Cardwell

Il nuovo gabinetto conta dunque 8 peeliti contro 5 whigs. Lord Palmerston e sir W. Molesworth non sappiamo in quale di queste categorie collocarli.

Nel nuovo gabinetto vi sono sette pari e otto membri della Camera dei comuni, 2 presbiteriani e 6 puseisti.

Aggiungeremo che la regina deve ritornare quest'oggi da Windsor per ricevere la demissione officiale del ministero Derby. Lunedì saranno richiesti i mandati elettorali. Il numero delle nuove elezioni alle quali darà luogo la ricostituzione del gabinetto sarà di 25.

SPAGNA. — **Madrid**, 21 *dicembre*. — La circolare del ministro dell'interno, signor Llorent, ha già fatto aderire al governo alcuni membri dell'opposizione. La stampa periodica più moderata nel suo linguaggio attende gli atti del gabinetto per dichiararsi. L'*Heraldo*, nel mentre che critica il passato, rispetta il presente.

Si parlava quest'oggi dello scioglimento del comitato elettorale dell'opposizione moderata.

Si dice che le elezioni generali avranno luogo il 1.o febbraio. Molti deputati partono già dalla capitale per andare nelle provincie a preparare la loro elezione.

Quest'oggi è stato firmato il decreto per lo incanalamento dell'Ebro. — L'accademia storica ha eletto presidente il sig. Fr. Martinez de la Rosa.

FRANCIA. — Manca la maggior parte dei giornali di Parigi del 26, e i pochi arrivati non recano notizie importanti. Le seguenti sono della *Patrie*:

Ieri, giorno di Natale, S. M. l'imperatore ha sentito messa alle undici nella cappella del castello di Compiègne.

Dopo la colezione S. M. fece una passeggiata nella foresta.

Alle quattro l'ufficio del senato venne a presentare il senatus-consulto relativo alle modificazioni della costituzione.

Il ministro dei lavori pubblici e quello dell'istruzione pubblica e dei culti sono ritornati ieri da Compiègne dove si trovavano da tre giorni.

A Compiegne non rimane più che il conte di Persigny, ministro dell'interno e il signor Baroche, vice-presidente del consiglio di Stato.

Ci si assicura che il ritorno dell'imperatore è fissato per martedì 28 dicembre.

SVIZZERA. — **Berna.** — Il presidente del consiglio esecutivo avendo chiesto nella tornata del 22 di questo corpo al direttore del dipartimento della giustizia delle spiegazioni sulle voci che circolano intorno alla stampa; questi rispose che prima ancora che entrasse in funzioni egli ricevette una lettera confidenziale del dipartimento federale di giustizia e polizia chiedente spiegazioni e notizie sulla vendita, stampa e introduzione per contrabbando in Francia del libro intitolato *Napoléon le Petit*; e che per rispondere convenientemente a questa lettera, credette necessario sentire gli stampatori e librai di Berna, Thun e Bienne. — Diversi giornali avendo censurato il governo di Berna affermando che tali informazioni non furono provocate da alcun ordine federale, il consiglio esecutivo ha risolto di incaricar la direzione di giustizia e polizia di fare su ciò un rapporto, esso non avendo dato simili ordini.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 23 *dicembre*. — La più importante delle questioni estere, quella di sapere se le potenze riconosceranno o non riconosceranno Luigi Napoleone come Napoleone III imperatore dei francesi, sarà probabilmente risolta in modo più facile che a certuni non pare.

Siccome la dignità imperiale non è in Luigi Napoleone un fatto isolato ma una conseguenza e uno sviluppo degli avvenimenti di Francia dopo il mese di dicembre 1851, e di cui le potenze europee non hanno impedito lo sviluppo delle fasi successive, o non l'hanno voluto, si può altresì ammettere che non opporranno nessun ostacolo a questo ultimo cambiamento e non ricuseranno di riconoscere l'imperatore. (*Gazz. di Speher*).

DANIMARCA. — **Copenhaghen**, 22 *dicembre*. — Le due Camere si sono aggiornate ieri. Le sedute ricomincieranno lunedì prossimo. Il *Volksthing* (seconda Camera) ha votato in seconda deliberazione il bilancio del ministero dei culti.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 29 dicembre.

Presidenza del barone MANN...

SOMMARIO. — *Discussione sul progetto di legge pel riordinamento delle gabelle. Presentazione del progetto di legge per applicazione del sistema*

metrico ai medicinali e nomina della commissione pel medesimo.

La tornata si apre alle ore 2, min. 40.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il presidente legge i nomi dei commissarii sortiti per complire il Re in occasione del primo giorno dell'anno.

Il segr. Quarelli legge un sunto di petizioni.

Si accorda il congedo di un mese ai senatori Stara e San Marzano.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge pel riordinamento delle gabelle.

Balbi Piovera. Prima di entrare nel merito della quistione farò qualche osservazione sulla questione dell'urgenza. Il volere che questa legge sia votata prima della fine dell'anno è quasi imporre una violenza al Senato. Il ministro potrebbe disdire gli appalti pel fine di giugno, quantunque si ammettessero degli emendamenti. Qualora la legge fosse rigettata, il che io non credo, vi sarebbe sempre tempo a rinnovare gli appalti.

Ricci Alberto. Solo ieri l'altro si è ricevuto il rapporto e non fuvvi perciò tempo ad esaminarlo, e vi occorsero errori.

Ministro delle finanze. Dirò al Senato ciò che io intendo per urgenza. Non si frappongano indugi alla discussione. Questa legge è fatta di pubblica ragione da parecchi mesi. Fu discussa altrove e presentata al Senato or son quindici giorni. La commissione di finanze la esaminò accuratamente. Nè la lettura di quel rapporto potè esigere più di mezz'ora. Tuttavia non intendo dire che la discussione debba durare solo due o tre giorni, e se l'onorevole Balbi Piovera avesse delle proposte a fare, il Senato potrebbe impiegare tutto il tempo necessario per discuterle.

Ricci Alberto. Pel fatto del nostro regolamento il progetto non fu esaminato negli uffizi ma solo dalla commissione.

Alfieri. Gli uffizi potevano esaminarlo se loro così pareva.

Presidente. Mette a partito la sospensione proposta dal senat. Balbi.

Non è appoggiata.

Balbi. Stante le spiegazioni date dal sig. ministro, credo che vi sarà tempo a discutere con maturità. La ripartizione sarà quella che mi occuperà maggiormente. In teoria il metodo di riscossione proposto in questo progetto è primitivo. Tuttavia è utile, perchè risparmierà delle spese ai contribuenti. È utile pure per l'effetto morale. Nei comuni si intromise troppo l'elemento politico, e si depauperarono i contribuenti. I consiglieri trovavano popolarità nello stanziare nuove spese. La nuova imposta obbligherà i municipii a diminuire le nuove spese. Se si fosse continuato quel sistema il paese si sarebbe impoverito. In alcuni siti si raddoppiò l'imposta prediale. Ora acquisteranno esperienza. Ma non trovo equo il prendere la popolazione per base, bensì dee. prendersi la produzione. Alcune province cavano tutto da fuori, e dovevasi badare alle circostanze speciali di queste, tanto più che trattasi di un' imposta nuova, e vi sarà gran difficoltà di percepirla. Svilupperò maggiormente in seguito queste idee.

Montezemolo. Tocca a noi dare un voto di fiducia, non essendosi presentati i documenti che alla commissione. Non mi sarà grave il dar questo voto a personaggi chiari per dottrina e qualità. Tuttavia veggo nel rapporto della commissione qualche contraddizione, per cui chiederei delle spiegazioni. Il progetto parrebbe abborracciato per le difficoltà cui allude, e tuttavia si propone l'adozione pura e semplice. Altrove si considera in teoria il sistema come sconveniente, e non si propongono i rimedii a tale sconvenienza.

Quarelli, relatore. La commissione dovè riconoscere gl' inconvenienti del sistema proposto, nonchè le difficoltà che incontreranno gl'intendenti nell'attuare il riparto; ma vide pure non potersi conservar le gabelle senza qualche difficoltà. Non vi sono in questione che tre sistemi. L'esercizio per parte del governo sarebbe riuscito quasi impossibile nelle province in cui l'imposta era nuova. L' appalto produce i più gravi sconvenienti, come mostra la pratica. Non restava pertanto che il terzo sistema, quello del canone a pagarsi dai comuni, fatto il riparto dall'intendente e dalle autorità provinciali e comunali, che sole possono conoscere le condizioni locali. Sicuramente s'incontrano gravi difficoltà, ma bisogna superarle perchè s' approvi una legge che darà un notevole introito alle finanze; la parola impossibilità non è che una frase per dinotare la gravità di tali difficoltà.

Il ministro dell' interno presenta un progetto di legge per l'applicazione del sistema decimale ai pesi e misure medicinali, e chiede l'urgenza.

Il Senato approva l' urgenza.

Il presidente propone che s'aggiorni il rapporto al domani.

Ministro delle finanze. Si chiede una proroga di sei mesi per correggere alcuni errori occorsi nella riduzione.

Pollone. Credo che il Senato possa direttamente nominare una commissione a questo scopo. Il presidente potrebbe nominarla esso.

La proposta del senatore Pollone è approvata.

Jacquemoud. Non era costituzionale che solo una parte dello Stato pagasse l'imposta delle gabelle. Il governo perciò non poteva che annullarla od estenderla a tutte le provincie. Le condizioni delle nostre finanze non permettevano il primo partito, perciò, quantunque la Savoia venga assoggettata a questa nuova grave tassa, ne proporrò l'approvazione. Tuttavia è giusto che in tale occasione la Savoia venga posta nella condizione delle altre provincie anche nel resto. La Savoia paga delle imposte pel mantenimento del culto, essendosi [illegible] venduti i beni della Chiesa. Perciò prego il ministro che faccia cessare quest'anomalia. Egli disse già quando si discuteva il bilancio, che il governo si occupava di tale questione, ma non veggo che siasi già adempiuta la promessa. Pel riparto della tassa si prese in considerazione solo la popolazione, benchè la Savoia non sia ricca come altre provincie. Si fecero molte pratiche per ottenere che a Ciamberì si potessero fare, come alcuni anni sono, i tre primi anni di diritto e non si tratterebbe che della leggera somma di 3 mila fr. per ottenere questo scopo.

Ministro dell'istruzion pubblica. Relativamente al desiderio che la Savoia sia esonerata dalle spese del culto, il ministero non ha che a ripetere quanto già ebbe a protestare, e sebbene non siasi proposta una legge troverà il modo di soddisfarla. Quanto al corso di dritto si esaminerà la questione, benchè non possa ora prendere un impegno formale. Bensì vi sarebbero altre cattedre da erigere in Savoia e credo si prenderanno tali deliberazioni che soddisferanno i desiderii di quella provincia.

Ministro delle finanze. La sola seria obbiezione si riferisce al riparto. Non abbiamo dati statistici bastevoli per determinare con esattezza la ricchezza relativa delle provincie. Nel dubbio si è tuttavia adottato il mezzo, perchè si presero per base le sei provincie meno tassate dello Stato, e queste sono men ricche delle provincie finora immuni. Quelle della Liguria sono sicuramente in condizione migliore della provincia di Acqui e Mondovì. Al sig. Jacquemoud posso rispondere che se si fosse presa per base la consumazione la Savoia sarebbe stata assoggettata a una tassa assai maggiore. Alle provincie liguri si recò un gran sollievo col trattato colla Francia, che scemò il diritto sul vino. Le provincie più vitifere dello Stato, come quella di Casale, votarono in favore del trattato e così credo che le provincie finora immuni si assoggetteranno se non con piacere, almeno con rassegnazione alla nuova imposta.

La discussione generale è chiusa.

Il presidente nomina a commissarii per esaminare il nuovo progetto sul sistema decimale i signori Alberto Lamarmora, Moris, Regis, Pollone e Pinelli.

Si approvano gli art. 1—5.

All'art. 6 *Ricci Alberto* propone che invece di *sotto deduzione di lire 200 mila* pongasi *sotto deduzione di quelle somme che dopo l'esercizio di due anni risulta essersi riscosse in meno* sul riflesso che non può farsi paragone tra le città di Torino e Genova.

Balbi Piovera difende l'emendamento.

Il ministro delle finanze si oppone perchè il municipio sarebbe portato a valutare in meno la consumazione e sarebbe d' uopo pertanto che il governo intervenisse, onde ricadremmo nel sistema dell'esercizio per parte del governo. Si propose già una diminuzione di 200 mila lire per la differenza che v' è nella condizione di quelle due città.

L'emendamento è respinto.

S'approvano gli art. 6—14.

L'adunanza si scioghe alle 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Lettura del verbale. Appello nominale. Approvazione del verbale. Sorteggio dei membri componenti la commissione per omaggi al Re. Relazione, discussione e votazione del progetto per la proroga all'attuaziane della legge 1850 sul sistema metrico. Verifica di poteri. Continuazione della discussione della legge di riforma dell'amministrazione centrale.*

La seduta si apre alle ore 1 3[4.

Seggono al banco ministeriale Ponza di San Martino, Paleocapa, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente ed il solito sunto delle petizioni.

La Camera fatta in numero dopo l'appello nominale approva il verbale succennato.

Si estraggono a sorte i membri della commissione destinata a presentare a S. M. le felicitazioni in occasione del nuovo anno vegnente.

La commissione è composta dei signori Boyl, Miglietti, Mazza, Pisano, Lione, Ricotti, Ravina, Balbo: Farina Paolo, Bianchi Pietro, i due ultimi aggiunti.

Il presidente avvisa la Camera che nel giorno di domani si dovrà procedere alla nomina di due membri della commissione incaricata dell'esame del bilancio, attesa la rinuncia fatta dal deputato Menabrea, e la nomina del signor Buffa ad intendente generale di Genova; e di un membro per la commissione sull'assegno al clero di Sardegna di cui faceva parte il cennato Buffa.

De-Maria occupa la tribuna. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per prorogarsi a tutto il mese del venturo aprile il termine di porre in esercizio il sistema metrico decimale pei pesi e per le misure medicinali. La legge per ogni riguardo è urgente, e prego la Camera voler passare immediatamente alla sua discussione.

Valerio. E un cattivo precedente quello che vuole stabilirsi di procedere subito alla discussione di una legge senza che prima si stampi la relazione. D' altronde quali saranno mai i motivi della chiesta urgenza?

De Maria. La legge del 26 marzo 1850 che rende obbligatorio il sistema metrico decimale per le medicine deve aver principio d'esecuzione al 1 gennaio 1853. In onta ai molti studii che si son fatti per regolare il detto sistema non si è giunto ad ottenere una tabella perfetta, che corrisponda esattamente alle esigenze della pubblica sanità, e nasce perciò l'indubitabile necessità di dover votare la legge di proroga prima del 1853.

La Camera approva di discutere la legge immediatamente.

Lanza. Presenta la relazione sul progetto di alienazione di due milione di rendita.

Sono dichiarate d'urgenza le petizioni numeri 5026 e 5008 a richiesta dei deputati Mantelli e Valerio.

Martinet. Riferisce sull' elezione del sig. Antonio Mathieu consigliere di Stato a deputato del collegio d'Evian.

La Camera approva.

De Maria. Legge la relazione sulla legge di proroga di termine per rendere obbligatorio il sistema metrico decimale dei pesi e delle misore medicinali, e propone il seguente articolo unico « Il termine fissato dall'articolo 23 della legge 26 marzo 1850 intesa a rendere obbligatorio il sistema metrico decimale pei pesi e per le misure medicinali è perentoriamente prorogato a tutto il mese di giugno 1853. » Dopo brevissime osservazioni fu messo a partito l'articolo per scrutinio segreto, e si ottenne il seguente risultato.

Votanti	100
Maggioranza	51
Favorevoli	98
Contrarii	2
Totale	100

Segue la discussione sulla legge per l'amministrazione centrale.

Presidente. La Camera è chiamata a votare sull'aggiunta proposta dal deputato Pescatore all'art. 6. Ieri non si è votato perchè la Camera non era più in numero.

La Camera non approva l'emendamento, e dopo una breve discussione sul penultimo alinea relativo alle spese straordinarie, il deputato Lanza propose un emendamento per fissare la somma per le spese straordinarie onde non essere approvate con legge speciale. La somma si è determinata a lire 30,000. Quindi è approvato l'articolo 6 come segue:

« Art. 6. Il bilancio passivo formato dal ministro di finanze comprenderà, in riassuto per categorie, le spese proposte nei parziali bilanci fatti da ciascun ministero.

« Le categorie dei bilanci parziali posti a corredo del bilancio, generale saranno divise, secondo la diversa loro natura, particolareggiate in articoli, secondo la diversa loro specie.

« Le spese ordinarie e straordinarie vi saranno inscritte in distinte categorie.

« Le spese ordinarie sono quelle, che destinate al consueto andamento dei servizii dello Stato, o portate da leggi o regolamenti organici, o da speciali disposizioni, riproduconsi annualmente nella stessa misura, oppure per un analogo oggetto.

« Le altre sono straordinarie.

« Le spese straordinarie nuove, che dovranno eseguirsi ripartitamente in più anni, verranno preventivamente approvate con legge speciale.

« Le spese di *personale* dovranno essere inscritte in categorie distinte da quelle di *materiale.*

« Art. 8. A diligenza del ministro di finanze sarà depositata nell' archivio del Parlamento una copia dell'inventaro di tutti indistintamente i beni stabili dello Stato.

« Ciascun ministro dovrà inoltre presentare l'inventaro entro l'anno 1854 dei magazzini dipendenti dalla sua amministrazione.

Farina Paolo. La commissione ha preso in esame i varii emendamenti fatti al cennato articolo, e non crede che la Camera debba approvarli. L'emendamento del deputato Quaglia è analogo al principio sancito da detto articolo sull' inventario, ma non può far parte dello stesso, ma del regolamento. In quanto all'aggiunta proposta dal deputato Valerio, che devono far parte dei beni stabili dello Stato quelli appartenenti all'Economato ed all'ordine di S. Maurizio e Lazzaro non debbono far parte dell' inventario, come non appartenenti allo Stato.

Valerio sostiene il suo emendamento.

Ministro dell'interno si oppone a che siano compresi detti beni nell'inventario dei beni dello Stato.

Segue su tale argomento la discussione, e la Camera rigetta la progettata aggiunta ed approva l'art. 8.

La seduta si scioglie alle ore 4 3[4.

Ordine del giorno di domani.

Continuazione della discussione sulla legge di amministrazione centrale e contabi[illegible] rale dello Stato.

CRONACA.

— TITO MATTEI. — Il celebre pianista Tito Mattei di Napoli, del quale abbiamo avuto altre volte occasione di favellare ai nostri lettori, con gentile pensiero riuniva ieri sera molti suoi concittadini in una sala dell' albergo Feder, ed ivi dava novelle prove del suo genio piuttosto unico che raro, e del suo valore straordinario alla sua tenera età di soli anni dodici Grandi applausi coronarono i suoi esperimenti e la poetessa Oliva-Mancini ivi presente improvvisamente componeva in quell'occasione alcuni versi, che ricordando la comune terra natale commossero gli animi degli astanti.

Il Mattei pochi altri giorni si tratterrà tra noi; egli va oltre le Alpi: onde ben possiamo affermare che gli stranieri tra poco ammireranno una nuova meraviglia italiana. — Nondimeno non vogliamo tacere il vivo desiderio che nutriamo (e il nutrono per certo quanti hanno in pregio l'arte) di udire il Mattei ancora una volta in una pubblica adunanza. Sappiamo anzi che egli aveva fatto richiedere per dare una *Mattinata Musicale* in una delle sale del collegio di San Francesco di Paola, e che vogliasi negargliela, osservando che essa avendo servito a scientifici esperimenti, mal potrebbe ora usarsi per lo scopo suindicato. La ragione non ci sembra sufficiente (parendoci che l'arte non debba meritare minor favore che la scienza). E facciamo voti perchè gli ostacoli sieno rimossi, e che si mostri come questa città sa onorare il genio ch'è a noi più caro tesoro, quando lo possiamo annoverare fra le nostre domestiche glorie.

— STABILIMENTO BALNEO-SANITARIO IN GENOVA. — L'egregio architetto Nicolò Canale presentò fino dall'anno 1850 al municipio di Genova la formazione d'una nuova strada fregiata dell'augusto nome di Vittorio Emanuele, e d'uno stabilimento balneo-sanitario che formava da lungo tempo il desiderio del pubblico.

Siamo lieti di poter ora annunziare che il benemerito municipio di Genova accettò fino dal 26 luglio di quest' anno le basi generali di tale grandioso stabilimento, e che in seguito in questi ultimi giorni venne promulgato il progetto e statuto d'una società anonima per azioni onde vedere finalmente attuato uno stabilimento che sarà d'onore, di gloria, e di utilità alla magnifica capitale della Liguria, e di vantaggio ai numerosi forestieri che la frequentano.

Le persone che desiderano avere notizie esatte relative alle terme genovesi, ossia allo stabilimento balneo-sanitario e alla nuova strada potrà consultare utilmente il disegno stupendo che è unito all'operetta la quale da pochi giorni è stata pubblicata in Genova dai tipi Casanova.

Noi dal canto nostro facciamo voti affinchè il risultamento possa corrispondere alle benefiche sovraccennate igieniche intenzioni de' promotori che troveranno, nè siam certi, il concorso della filantropia cittadina e del governo.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. — *Seduta del 28 dicembre* 1852. — Aperta la seduta, il sindaco comunica al Consiglio una lettera del sig. ministro delle finanze, colla quale propone che il municipio nomini una commissione di tre membri, i quali abbiano incarico di trattare coi delegati che saranno dal governo indicati, intorno ai seguenti argomenti di reciproco interesse, cioè: progetto di permuta di parte dei terreni demaniali del Valentino col terreno della città, in vicinanza del giardino pubblico, a levante della casa Pomba; attuazione del progetto d'ingrandimento dei terreni prossimi alla cittadella e soggetti alla servitù militare; prolungamento del *quai* a sinistra del Po, dalla piazza Vittorio Emanuele sino all' incontro della via dell'Ospedale di S. Giovanni.

Il Consiglio udita la fatta comunicazione, incarica il consiglio delegato di procedere alla nomina della proposta commissione.

Il sindaco riferisce successivamente una lettera del signor intendente generale della divisione amministrativa, colla quale eccita l'amministrazione a prendere l'iniziativa per lo stabilimento di un sifilicomio pei maschi, ed a promuovere in proposito le deliberazioni del consiglio comunale.

Nell'ultimo concorso per la nomina di cinque medici-chirurghi di beneficenza si presentarono sette aspiranti, e comunque due di questi non siano stati vincitori, i loro scritti furono trovati dalla commissione degni di molta lode; uno dei medici-chirurghi di beneficenza avendo chiesto in questi ultimi giorni di essere dispensato dal servizio, nè potendosi aspettare a surrogarlo che si apra un nuovo concorso, la commissione direttrice del servizio sanitario propone la nomina dell'altro a medico-chirurgo in secondo di uno di quegli aspiranti, e la nomina dell'altro a medico-chirurgo supplente con diritto di essere ammesso al servizio effettivo in occasione della prima vacanza che fosse per verificarsi.

La proposta della commissione è approvata dal consiglio comunale.

Cade finalmente in discussione il progetto di bilancio passivo, di cui sono approvate le prime cinque categorie senza variazioni di sorta, limitandosi il consiglio a stabilire, relativamente all'articolo 23, § 1, che siano fatte le opportune diligenze presso il governo, affinchè rendendosi vacante qualche posto di aiutante maggiore in primo della Guardia Nazionale non si faccia luogo alla surrogazione, essendo una tal carica riconosciuta inutile, epperciò nella truppa regolare abolita.

— Leggesi nella *Gazz. Piem.*.

MINISTERO DELLA MARINA. — Si notifica che il vapore regio destinato ai viaggi mensili lungo la costa di ponente dell' isola di Sardegna, il quale a tenore della tabella annessa al relativo regolamento approvato con decreto del 10 marzo 1852, dovea partire per Alghero, per Porto-Torres alle ore sei antimeridiane del giorno 6 del mese, salperà invece d'or innanzi alle ore 6 pomeridiane del giorno precedente.

— PRESTITO DI L. 900,000 DELLA PROVINCIA DI NOVARA *autorizzato con R. Decreto 14 ottobre* 1852.

Nacque il dubbio se i concorrenti al detto prestito, i quali abbiano fatto la loro dichiarazione dopo il 30 scorso novembre, o che vogliano ora aspirarvi, possono fruire dei vantaggi contemplati dalle basi adottate dalla commissione con deliberazione del 1 ottobre 1852, sulle quali fu aperto il prestito stesso.

La commissione incaricata di quel prestito, valendosi della riserva contenuta nel § 17 delle suddette basi, dichiara che sino a tutto il 15

marzo 1853 essa fa facoltà a chiunque di concorrere al prestito suddetto e col diritto di partecipare ai singoli vantaggi proposti, con che [illegible] della dichiarazione si faccia il versamento di [illegible] almeno dell'importo di ciascuna cedola, ed i versamenti dei successivi decimi abbiano luogo nelle epoche trimestrali stabilite a partire dal giorno 15 del corrente mese.

Si aggiunge a maggiore spiegazione che sino all'ammontare di tre decimi gli interessi decorreranno in ragione del 5 0[0 a partire dal 1 di dicembre per quelli che avranno in quel giorno o prima fatta la loro dichiarazione, e che per quelli che la fecero dopo quel giorno, decorreranno pure gli interessi in ragione del 5 0[0 dal giorno della dichiarazione, ed in relazione della somma versata sino alla concorrente di tre decimi, fermo per la maggior somma il disposto dal § 4 delle succitate basi di prestito.

Le dichiarazioni si ricevono nelle segreterie di Novara, di Torino e di Genova.

— [illegible] di *Genova* del 28:

[illegible] in porto la fregata a vapore S. [illegible], [illegible] Stati-Uniti d'America, comandata dal sig. Crabb Tommaso con n. 252 persone d'equipaggio, armata di 6 cannoni, procedente dal golfo della Spezia, avente a bordo il comodor Stringham S. H., e partì la corvetta da guerra inglese *Modesta*, comandata da Compton William, con 145 persone d'equipaggio.

— Scrivono in data del 21 dicembre da Oristano alla *Gazz. di Sardegna*.

Sull'albeggiare del 19 andante un accidente doloroso affliggeva questa città. Il palazzo dell'avvocato Licheri, e magazzino sottostante del commerciante Gio. Battista Berretta di Genova era in preda di voracissime fiamme. La famiglia di quest'onesto cittadino composta di nove individui tra i quali cinque piccoli figli dell'avv Ravot si salvarono seminudi, e con salvar la vita sono ridotti alla cruda condizione di chieder la pietà dei benefattori. L'incendio durò tutta l'intiera giornata e parte della susseguente, per cui quella casa coll'intiera mobilia e merci è ridotta ad un mucchio di cenere e di rottami. Sia lode all'intendente della provincia il quale fu primo ad accorrervi, e disporre perchè si battesse la generale e si suonasse a stormo la campana del municipio. Le poche truppe del 18 reggimento col drappello dei coscritti quivi stanziale ed i cavalleggeri di Sardegna guidati dal capitano della leva ed ufficiale del distaccamento accorrevano animati da nobile zelo nel luogo dell'incendio. Il frastuono del tamburo e della campana chiamava tutti quei cittadini nel di cui cuore annidavano sensi di pietà e di commiserazione, e fra quelli meritano onorevolissima menzione l'avv. Francesco Spanu giudice del tribunale, il commendatore D. Luigi Spanu, il cav. D. Giuseppe Corrias, D. Raimondo Spano i benemeriti PP. delle scuole Pie, ed il cav. Cao ingegnere della provincia i quali si precipitarono sopra il terribile incendio e ottennero di mettere in sicuro non pochi oggetti, ed impedirono che si comunicasse ai circostanti fabbricati

L'intendente animato dal consueto nobile zelo, il presidente del tribunale accompagnato dall'avv. fiscale e membri del magistrato, il prelodato nobile Corrias e D. Luigi Spanu chiamano per le case soccorso a pro di quella sfortunata famiglia. L'arcivescovo offrì ln. 1000, il canonico Soggiu offrì casa, mobilia e quanto altro occorre ad una sventurata famiglia; e fino a questo momento esistono presso il prelodato intendente ln. 2500 in danaro contante senza le robe d'equipaggio e masserizia che venivano abbondantemente elargite da tutti i cittadini. Questa generosità non abbisogna di lode, ma di gratitudine.

DECESSI *del* 28 *dicembre in Torino*.

N. 12

Totale N [illegible]

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 27 dicembre.

Il *Moniteur* contiene quest'oggi il Senatus-Consulto che voi sapete, sulle modificazioni della costituzione. I posti senatoriali saranno ormai retribuiti a 30,000 franchi, quindi potete immaginarvi il numero delle domande per i 60 seggi che ancor sono vacanti. I candidati si presentano a migliaia.

Profittando sin dal primo giorno della conferitagli facoltà di dichiarare con semplice decreto come di utilità pubblica un dato lavoro, l'imperatore ha fatto quest'oggi l'applicazione del suo potere alla via di Rivoli. Giova sappiate il progetto di fare i portici tutto lungo la via ha incontrato una forte opposizione fra i proprietarii, i quali pretendono che questi portici, dicevolissimi rimpetto al giardino delle Tuillerie toglierebbero aria e luce alle botteghe della nuova via sita rimpetto alle mura immense della nuova galleria del Louvre. La quale ol[illegible] non è del tutto infondata, e credo sapere che i migliori ingegni rimarrebbero peritanti nell'esecuzione di questa nuova via pubblica. La quistione è ora risolta con decreto e non se ne parlerà più.

Qualcuno che delle cose diplomatiche è molte ben ragguagliato mi diceva, che gli ambasciatori delle tre grandi potenze si sono riuniti in piccolo comitato segreto per intendersi intorno alla presentazione delle loro credenziali che avrà luogo di questa settimana. Gli ambasciatori di Austria e di Prussia hanno ricevuto da tre giorni le loro lettere; quanto al signor de Kisselew, egli le aveva già da lungo tempo, con ordine però di servirsene soltanto quando l'ambasciatore d'Austria rimetterebbe le sue.

In casa della principessa de Lieven stava raccolta ieri sera numerosa brigata. Si parlava molto del ministero inglese e della sua forza. Si parlava anche sommessamente di trattative appiccate con una potenza dell'Europa per il matrimonio dell'imperatore, il quale avrebbe rivolto lo sguardo non più verso l'Alemagna, ma verso la casa di Borbone. Avrò fra breve qualche informazione. GUIDO.

— La parte officiale del *Moniteur* del 27 porta il Senatus-consulto relativo alle modificazioni della costituzione del 14 gennaio 1852; un decreto che dichiara d'utilità pubblica l'acquisto della strada di Rivoli; un decreto sull'organizzazione dell'ufficio del consiglio generale della Yonne: nomine nella magistratura: nomine nell'Ordine della Legion d'onore: un decreto che regola il costume dei funzionari del ministero dell'istruzione pubblica e dei culti.

— Si legge nel *Moniteur*: L'imperatore deve partire questa sera da Compiègne e a[illegible] a Parigi al tocco dopo mezzanotte. Sarà ric[illegible] alla stazione dai ministri, dal prefetto di polizia, dal barone de Rothschild e dagli amministratori della strada ferrata del Nord.

— Il signor [illegible]ervis d'Atouguia, ministro degli affari esteri della regina di Portogallo, nella sua risposta alla notificazione dell'avvenimento dell'imperatore dei Francesi ha espresso la viva soddisfazione sentita da S. M. fedelissima e annunziò l'invio immediato delle nuove credenziali al ministro portoghese a Parigi.

— [illegible] della costituzione del ministero formato per cura del conte Aberdeen.

Spagna. — I giornali di Madrid sono uniformi nell'annunziare il ravvicinamento che si è operato tra il nuovo ministero e la frazione più importante dell'opposizione moderata. Tutti augurano un'imponente maggioranza nella Cortes favorevole all'amministrazione presieduta dal generale Roncali. (*Estafette*).

Alemagna. — Leggesi in una corrispondenza di Berlino. I coniugi Madiaï non essendo ancora stati messi in libertà, malgrado le promesse fatte dal granduca di Toscana, il re ha ordinato al signor di Usedom suo ambasciatore a Roma di recarsi a Firenze e rinnovare le sue istanze presso il granduca. (*J. de Genève*).

Costantinopoli, 18 *dicembre*. — Secondo un carteggio della capitale ottomana, si dice che la Porta armi una squadra per il Mar Bianco; però se ne ignora la precisa destinazione.

— Il governo turco notificò ai rappresentanti delle potenze estere, col seguente memorando in data del 14, che fu ordinato il blocco del Montenegro: « Malgrado la clemenza della Sublime Porta verso i Montenegrini che [illegible]vano nell'impero ottomano, questi non cessarono di far tutto il male possibile ai loro vicini. Ultimamente spinsero alla sollevazione gli abitanti dei dintorni di Hersek, ed entrati in alcuni villaggi, li saccheggiarono. Tentarono inoltre di [illegible] della fortezza. [illegible] impedire che simili fatti si rinnovassero. Per conseguenza fu deciso che saranno spedite truppe da Hersek e da Scutari per ripristinare la tranquillità e assicurare il riposo degli abitanti di quel distretto.

Affinchè i ribelli non possano procurarsi armi nè munizioni, il governo di S. M. imperiale ordinò pure il blocco di tutto il litorale del Montenegro, e a tale scopo vi venne mandata una divisione della flotta. Siete pregato, signor ministro, di affrettarvi a darne notizia alla vostra cancelleria della capitale, nonchè ai vostri consoli del Litorale di Montenegro, ond'essi prendano le loro misure in conformità finchè il blocco sia tolto interamente. »

— Ahmet-Ala bey è partito per Tunisi, con [illegible] del governo.

La [illegible] *Zeitung* ricevette lettere da Costantinopoli, secondo cui la flottiglia destinata a portare truppe e munizioni contro il Montenegro sarebbe già partita, onde sbarcare le truppe nelle vicinanze di Klek e Castelnuovo. — Considerevoli corpi di truppe sotto Omer pascià sarebbero stati destinati ad operare contro il Montenegro. — Secondo lo stesso giornale, si parla tuttora che Rescid pascià possa rientrare al potere. La dimissione di suo figlio dal consiglio di Stato era già stata firmata, quando poche ore dopo il sultano la ritirò.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 29.

1848 5 0[0 1 settembre. Giorno prima 98 50, 25

1849 1 luglio. Giorno prima 100. 31 dicembre. Mattino 99 80. 31 gennaio. Giorno prima 100 80.

1851 1 dicembre. Mattino 95 50.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Giorno prima [illegible] 1347 50. Mattino 1344. 1347 50

Borsa di Parigi del 27.

Il 3 0[0 a 81, 75 in ribasso di 35 cent.

Il 4 1[2 0[0 a 105, 95 id. 05 cent.

Il 5 0[0 piemontese al pari. Al borsa di Lione del 28 ha fatto 100, 20.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1550.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 31 10.BRE
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*, via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

La Società che erasi da parecchi mesi incaricata della prosecuzione del *Risorgimento* venendo a cessare col giorno d'oggi in seguito a differenze insorte tra i membri che la componevano, essa viene surrogata da una nuova Società del pari composta nella massima parte da persone appartenenti alla maggioranza della Camera dei deputati. Quindi il Giornale porterà d'or innanzi per titolo *Il Parlamento* e verrà distribuito agli Abbonati nel modo fin qui praticato cominciando dal 2 gennaio prossimo.

Domani primo giorno dell'anno non uscirà il Giornale, e gli Associati riceveranno in compenso il foglio nel giorno di lunedì venturo.

Non facendosi più luogo all'adempimento delle condizioni colle quali il Conte Carlo Alfieri *aveva assunto le funzioni di Direttore in capo di questo Giornale, egli è in dovere di dichiarare che cessa dal giorno d'oggi da ogni partecipazione al medesimo, e che non passa alcuna solidarietà di opinioni politiche tra il cessante* Risorgimento *e il* Parlamento.

Torino, 30 dicembre.

La *Voce della Libertà* riporta nel num. 47 una particolare sua corrispondenza da Locarno in cui si muovono alte querele sulla situazione che dice fatta in materia d'imposte ai Piemontesi residenti nel Cantone Ticino.

Duole che nella premura di comunicare le sue lagnanze, il corrispondente della *Voce della Libertà* abbia creduto di poter riassumere in un laconico eccettera la parte essenziale delle disposizioni da lui citate del trattato conchiuso fra la Svizzera e gli Stati Sardi li 8 giugno 1851, mutando così, con una dimenticanza al certo involontaria, intieramente il senso dell'artic[illegible] [illegible]lude.

S[illegible] permesso il contrapporre alla dife[illegible] citazione le parole stesse dell'articolo 1 [illegible] quel trattato, e le prescrizioni dell'art. 41 della costituzione federale, alle quali con espressa riserva la convenzione medesima si riferisce; il che basterà forse ad illuminare i Piemontesi residenti in Svizzera sulla natura e sulla estensione dei loro diritti e dei loro doveri, ed a rettificare opinioni che per avventura unicamente provengono da meno esatta cognizione del vero stato delle cose.

La *Voce della Libertà* cita come segue l'articolo in discorso « I cittadini sardi non saranno sottoposti in tutto ciò che riguarda i loro interessi commerciali a nessun carico, a veruna tassa quale imposta di domicilio ecc. »

Il trattato dice all'incontro:

« I cittadini sardi, salva la clausola dell'ar« ticolo 41 della costituzione federale, saranno « assimilati per il loro soggiorno ai nazionali, « e così reciprocamente i cittadini svizzeri ne« gli Stati sardi. » (quindi)

« I cittadini dei due Stati non saranno sot« toposti nè per il loro soggiorno nè per l'eser« cizio di loro industrie in qualunque parte « dei territorii rispettivi a nessun carico, a ve« runa tassa (notisi bene la differenza) *al cui pa« gamento non fossero soggetti i nazionali*, salve le « precauzioni di polizia che fossero in vigore « verso le nazioni le più favorite.

La clausola poi dell'art. 41 della costituzione federale riservata nel trattato è la seguente:

« Le comuni non possono imporre ai loro abi« tanti appartenenti ad altri cantoni, contribu« zioni o carichi comunali più forti di quelli « imposti *ai loro abitanti appartenenti ad altre comuni « del loro proprio cantone.* »

Ora convien sapere che esistono in Svizzera due sorta di tasse: cioè, una tassa cantonale di 6 franchi ripartita entro 4 anni, ed una tassa comunale che può variare in ciascun cantone, ma che secondo le prescrizioni della clausola sovra scritta non può essere più forte per gli Svizzeri degli altri cantoni, e per conseguenza per i cittadini sardi, che per gli altri abitanti delle altre comuni dello stesso cantone. Questa seconda tassa è soggetta a mutazioni nel Cantone Ticino come negli altri secondochè lo richiedono i bisogni; ma qualunque essa sia i Piemontesi ivi domiciliati non hanno diritto a fondate lagnanze, semprecchè l'assieme di tali tasse non superi per loro, ciò che assolutamente non crediamo, l'ammontare di quelle imposte per esempio ai Bernesi od ai Vodesi od a cittadini appartenenti ad altre comuni, che fanno loro dimora nel Cantone Ticino; mentre ben può darsi per altra parte che tasse comunali siano maggiori per i cittadini di altri Cantoni o di altri comuni che per i nativi del comune in cui la tassa è imposta, senzachè ciò inchiuda la menoma violazione del patto federale o del trattato.

Quanto poi alle doglianze riferite dalla *Voce della Libertà* riguardo a certo vino di un piemontese che si disse adulterato e si fece subito versare non isfuggirà a nissuno come questo fatto appartenga a quelle indispensabili precauzioni di polizia che da tutti i municipii gelosi della salute dei cittadini debbono di necessità applicarsi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dalla lettura del verbale alla sua approvazione passò ben un'ora, attendendo che la Camera si facesse in numero. Alle due e mezzo ognuno pareva convinto, che la ricorrenza del nuovo anno avesse fatto allontanare molti deputati dalla capitale per festeggiarlo in famiglia, ma pure non fu così, e la tornata fu oltre l'aspettativa impiegata utilmente. L'onorevole presidente, dobbiam dirlo, non sa indietreggiare a quella nobile missione che gli fu assegnata dalla maggioranza dei rappresentanti della nazione, e non sa impallidire allorquando il dovere della carica l'obbligano a richiamare i deputati all'adempimento del loro precipuo dovere da essi contratto verso gli elettori rispettivi, e il paese tutto, qual è quello dell'assiduità, e solerzia nel disbrigo dei lavori negli officii, e alle pubbliche sedute. Egli con molta dignità annunciava, che il tre gennaio prossimo venturo rigorosamente si sarebbe proceduto ad un' ora e mezzo pomeridiana all'appello nominale. Più volte siamo ritornati su questo argomento per crederci dispensati ad eccitare nuovamente alcuni onorevoli membri della Camera a frequentare gli offici e l'aula parlamentare, e speriamo che la gravità ed importanza delle leggi di riforma finanziaria già presentate loro sieno vero stimolo a corrispondere come per lo innanzi al loro mandato.

Dai banchi del centro destro sorgeva il commendatore Antonio Mathieu, e prestò il giuramento di rito, e le file della maggioranza che a se riunivano un nuovo membro, attendono l'altro deputato, generale Gonnet, la cui elezione a rappresentante del collegio di Moutiers sulle relazioni delle operazioni elettorali fatta dall'onorevole Mantelli, era approvata ad unanimità. Il ministro delle finanze intanto ha presentato i progetti di legge per crediti suppletivi al bilancio del 1851 al 1853; le riforme delle imposte personale e mobiliare; il riordinamento delle tasse sulle professioni ed arti liberali, e le tasse sulle vetture pubbliche e private. Queste leggi tanto necessarie al paese per vedere rimesso coll'andar del tempo il necessario equilibrio del tesoro dello Stato furono inviate dalla Camera alla commissione istessa incaricata dell'esame dell' imposta prediale. L'esposizione del piano finanziario fatta dal presidente del consiglio nel corso di questa sessione si basava sulle leggi che oggi ha presentato, e poichè le stesse tendono tutte complessivamente allo stesso scopo, con molto accorgimento il deputato Lanza proponeva, ed otteneva lo affidamento dello studio delle medesime ad unica commissione, onde potesse essa mirare alla generale perequazione delle imposte.

L'ordine del giorno prescriveva la continuazione della discussione sull'ordinamento dell'amministrazione centrale e contabilità generale dello Stato, e sebbene non furono desiderati gli emendamenti, le osservazioni, le domande di schiarimenti, le risposte, le insistenze, pure non si può lamentare troppo lentezza, essendosi approvati undici interessanti articoli, cioè sino all'articolo 30 inclusivamente. La seduta terminava colla presentazione di una relazione del deputato Ricci Vincenzo sul progetto della ferrovia tra Genova e Voltri.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte off.:

S. M., con decreto del 19 corrente, sulla proposizione del ministro della marina, si è degnata di nominare a cavaliere dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il signor Cristoforo Costa, commissario generale presso il Consiglio generale di sanità marittima.

DUE SICILIE. — Da una lettera al *Mediterraneo* in data di Napoli 22 dicembre rileviamo i seguenti dati statistici sulla popolazione della parte continentale del regno dal 1841 al 1850:

Nell'anno 1841 la parte continentale del reame comprendeva una popolazione di 6,235,436 abitanti.

Dopo dieci anni, ossia al 1 gennaio 1851 la popolazione della medesima parte continentale, esclusa sempre la Sicilia, sommava a 6,684,011 abitanti.

Dunque l'aumento della popolazione ne' dieci anni or trascorsi è stato di 448,575 abitanti, la qual cifra ridotta a porzioni eguali darebbe un aumento di 44,875 1[2 abitanti in ogni anno.

Lo sviluppo maggiore di popolazione nell'ultimo decennio è avvenuto in Napoli città e provincia, poscia nella Calabria ulteriore prima, poi nelle provincie abrutine, poi in Bari, Terra di lavoro ecc., e così di mano in mano fino alla minima ch'è stata la provincia di Molise.

Complessivamente la popolazione attuale essendo di 6,684,011 abitanti e la estensione dell'intero reame di miglia quadrate 24,971 si hanno 267 1[2 abitanti per ogni miglio quadrato.

Di questo numero di abitanti 3,371,897 sono maschi e 3,312,114 sono femmine, sicchè i primi superano numericamente le seconde in tutte le provincie eccettuate quelle di Napoli, di Principato ulteriore, di Molise e di Terra d'Otranto in cui le femmine sono in numero maggiore de'maschi.

ESTERO

AMERICA. — Si è già parlato più volte del telegrafo elettrico che gli Americani si propongono di stabilire per unire il lido di New-Brunswick a quello dell'isola di Terra Nuova, toccando per punto intermediario l'isola del principe Edoardo. Dalle ultime notizie di Boston sappiamo che la prima parte del canape sottomarino, quello da New-Brunswick all'isola del principe Edoardo è stata recentemente collocata e funziona benissimo. Si lavora attivamente intorno alla seconda parte e si spera che sarà pronta per essere collocata questa primavera quando il canale di S. Lorenzo sarà sgombro dal ghiaccio.

Il movimento dei viaggiatori ed il trasporto dei metalli preziosi attraverso all'istmo di Panama sono considerevolmente aumentati nei sei primi mesi del 1852. I viaggiatori andati alla California sono in numero di 15,053; i venuti solamente 6,127.

La somma totale dei metalli trasportati sia dai viaggiatori direttamente, sia per intermezzo dei consolati e agenti, ammonta a 150 milioni di franchi.

INDIE. — Leggesi nell' *Oss. Triest.* del 27.

Il piroscafo *Egitto*, giunto in 128 ore da Alessandria, ci recò giornali da Bombay 3 dicembre e di Calcutta 22 novembre, i quali contengono pochi fatti di rilievo. Da Rangun si ha in data del 28 novembre che il dì seguente, una spedizione composta di 4 piroscafi con alcuni piccoli navigli e 1200 soldati, sotto il comando del generale Godwin, doveva partire per Pegù, città che era stata presa il 30 maggio da 230 uomini e poi abbandonata. Altri distaccamenti erano in viaggio per il fiume alla volta di Prome; cammin facendo, circa 120 soldati inglesi sbarcarono e dispersero un corpo di 3000 birmani, senza soffrire alcun danno. Nel teatro della guerra null'altro era seguito di notevole. Solamente i fogli indo-britannici ci fanno creder prossima la dimissione del gen. Godwin al quale essi attribuiscono le lentezze e gli inconvenienti di questa guerra. Secondo il *Telegraph and Courier*, pare che anche il governator generale sia di questa opinione, e cerchi qualche pretesto per affidare il comando delle truppe di operazione ad un altro generale. Quanto all'incorporazione delle provincie birmane ai possedimenti inglesi, non si conoscono ancora le intenzioni del governatore delle Indie — A Calcutta si scopersero delle cedole false che cagionarono una perdita di 7,600 lire st. alla banca del Bengala. — La popolazione cristiana di Calcutta sta per inviare al governo una petizione sulle cose delle Indie ed altre ne preparano gli indigeni a Madras ed altrove. — Le turbolenze nel paese di Hazara continuano, e pare che non saranno sedate sì presto. — Dicesi che il general maggiore Fraser siasi dimesso dall'ufficio di residente alla corte del Nizam. E in quel paese e nell'Aud, l'anarchia e il disordine sono sempre all'ordine del giorno.

TURCHIA. — **Costantinopoli**, 18 *dicembre.* — Il ministero di Costantinopoli ha deciso a misura che si faranno promozioni in tutti i rami amministrativi, si opereranno notevoli diminuzioni negli emolumenti di ogni impiegato, tranne i più tenui. È probabile che fra qualche tempo risulti da ciò un risparmio di 30 a 40 milioni di piastre all'anno. I lavori del consiglio di Stato furono divisi in due dicasteri: quello di Romelia e quello di Anatolia. Tala'at effendi, che n'era primo segretario, fu nominato segretario generale del dicastero di Romelia, e Osman effendi, secondo segretario, ebbe la carica di segretario generale del dicastero d'Anatolia. Questa divisione semplificherà e renderà più alacri i lavori del consiglio di giustizia e di Stato.

GRECIA. — **Atene**, 17 *dicembre.* — Nella seduta del 13 della Camera dei deputati, il sig. Chourmonsy interpellò il ministro della giustizia riguardo la detenzione preventiva de'redattori de' giornali *Il Costituzionale* e *La Speranza*, imprigionati in base della legge 30 luglio 1850, e in tale circostanza accusò di lentezza la giustizia penale, asserendo che molti cittadini erano in carcere senza essere giudicati. Il ministro si giustificò da tali accuse, e smentì le asserzioni del sig. Chourmonsy. Lo stesso deputato, riprendendo la parola, disse che la troppo severa esecuzione della legge sulla stampa del 1850 era un presagio dell'abolizione della libertà della stampa. Al che il ministro rispose che tale previsione era un sogno; che la legislazione attuale sulla stampa non può essere modificata se non in forza di una nuova legge; e se questa fosse presentata, la Camera avrebbe il diritto di respingerla.

— La *Gazzetta d'Augusta* del 25 dicembre pubblica il testo del protocollo di Londra relativo alla successione al trono di Grecia:

« In nome della santissima e indivisibile Trinità;

S. M. la Regina del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, il principe presidente della repubblica francese, e S. M. l'imperatore di tutte le Russie, a fine di consolidare l'ordine di successione al trono di Grecia, posto sotto la loro comune malleveria; riconoscendo la necessità di porre a quest' uopo le stipulazioni dell'art. 8 della convenzione del 7 maggio 1832 in armonia colla condizione stabilita dall'art. 40 della costituzione ellenica; hanno determinato di conchiudere un trattato di concerto con S. M. il

re di Baviera, sottoscritto alla convenzione del 1832, e di S. M. ellenica, come direttamente interessata a prender parte ad una transazione destinata ad assicurare la tranquillità avvenire della Grecia. Le LL. MM. hanno nominato ecc. ecc. I quali dopo di essersi comunicati i loro pieni poteri in buona e debita forma, hanno stipulato e sottoscritto gli articoli seguenti:

Art. 1. I principi della casa di Baviera che, in virtù della convenzione del 1832 e della costituzione ellenica, sono chiamati a succedere alla corona della Grecia nel caso in cui il re Ottone muoia senza posterità diretta e legittima, non potranno salire sul trono della Grecia se non conformandosi all'art. 40 della costituzione ellenica, concepito nei seguenti termini: « Ogni successore alla corona di Grecia deve professare la religione della chiesa ortodossa orientale. »

Art. 2. Conformemente al terzo decreto dell'Assemblea ellenica, S. M. la regina Amalia, durante la sua vedovanza, è di diritto chiamata alla reggenza, nel caso di minorità o di assenza del successore al trono, a norma delle condizioni dell'art. 40 della costituzione.

Art. 3. Il presente trattato verrà ratificato, e le ratifiche si scambieranno a Londra nello spazio di sei settimane, o prima, se si potrà.

In fede del che i plenipotenziari rispettivi lo hanno firmato, e vi apposero il sigillo delle loro armi.

Fatto a Londra, il 29 novembre, l'anno di grazia 1852.

Firm. MALMESBURY — A. DE CETTE.
(Salva l'approvazione del suo governo)
A. WALEWSKI — S. TRIKUPI — BRUNOW.

INGHILTERRA. — Il *Siècle* così conchiude un articolo sul ministero inglese:

Speriamo che il nuovo gabinetto inglese vivrà quanto deve vivere un gabinetto così largamente costituito, e che il nostro confratello il *Constitutionnel* finirà per consolarsi dello scacco delle sue previsioni in primo punto sulla forza e sulla durata del ministero Derby, e poi sulla lunghezza e sul pericolo della crisi ministeriale. Questo giornale è già bene avviato per consolarsi; aveva paura che il governo inglese non fosse come quel tedesco con una gamba di legno fantastica, la quale una volta lanciata, camminava sempre senza badare se il suo proprietario fosse morto o vivo. Sembra però che il *Constitutionnel* riconosca che l'Inghilterra ha saputo questa volta dare un buon indirizzo alla famosa gamba di legno. Del rimanente noi siamo del parere del nostro confratello: il gabinetto britannico offre all'Europa delle garanzie di pace — e di progresso, aggiungeremo noi, perchè ogni governo destinato a vivere è un governo che cammina verso la libertà, Iddio avendo fatto del movimento la *conditio sine qua non* della vita materiale e della libertà l'essenza medesima della vita morale.

SPAGNA. — **Madrid,** 22 *dicembre.* — Una frazione importante dell'opposizione moderata ha aperto col nuovo gabinetto dei negoziati che sembrano dover riuscir bene. Si crede che questa frazione dell'opposizione non tarderà ad unirsi col ministero, traendo forse seco tutto il resto dell'opposizione moderata, locchè sarebbe un passo immenso fatto nella via della conciliazione generale.

Il ministero per parte sua è animato dallo spirito più il conciliante. Egli accetta come candidati alla deputazione tutti i membri delle antiche Cortes che componevano la maggioranza del signor Bravo Murillo, come pure tutti i candidati che si mostreranno disposti ad appoggiarlo. In questo modo si potrà organizzare una maggioranza parlamentare compatta.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data 25 dicembre all'*Indép. Belge*:

Sembra che alcune osservazioni scambiate possano ancora ritardare l'atto delle tre potenze, ma quest'atto non può mancare in definitiva, e sin d'ora è avverato che il titolo di *fratello* sarà solennemente indirizzato all'imperatore da tutti i sovrani; contrariamente alla voce corsa, questo titolo gli è stato dato da tutti i principi che sinora hanno accreditato i loro agenti presso il nuovo governo.

— Il generale Despans Cubières, l'antico ministro del primo marzo col signor Thiers, sotto il governo di Luigi Filippo, e che dopo aver figurato nel processo Teste venne riabilitato, è stato testè ricevuto in udienza particolare dall'imperatore. A quest'udienza il generale Cubières indossava lo stesso uniforme di colonnello dei cacciatori che portava a Waterloo.

— Questo è veramente il secolo della democrazia. Mi fanno osservare che parecchi personaggi celebri sono usciti dall'umile classe di maestri di scuola, per far una parte importante sulla scena politica. Il signor Troplong, la cui elevazione è così luminosa, ha occupato questo impiego a Castel-Sarrasin, il signor Delangle a Saint-Bevist-du-Sault; due delle più alte illustrazioni del nostro secolo, i sigg. Thiers e Guizot sono venuti per questa via, così pure il signor Marrast, e il signor Michel (de Burges) fu lungo tempo nella stessa qualità al liceo del signor Goubaux, dove cedette il posto ad un uomo che seguì una tutt'altra direzione politica, il signor Belmontet.

— Vi è in questo momento al ministero degli interni una infinità di sollecitanti che domandano, chi il suo brevetto di libraio, chi il suo brevetto di stampatore, e così via. Da parecchi mesi tutti aspettano indarno.

Prima del 2 dicembre, cioè prima della proclamazione definitiva dell'impero, li facevano aspettare dicendo che prima si volevano purgare i brevetti della parola Repubblica.

Quest'oggi si aspetta che l'incisore abbia inciso il modello del sigillo imperiale, che il ministro della giustizia e la cancelleria lo abbiano accettato, lo abbiano mandato ecc. ecc.

Mi citano parecchi di questi compratori di brevetti, che si trovano in posizione difficilissima, perchè avevano acquistato il loro brevetto per intraprendere affari oggidì sfumati, per non esser potuti arrivar in tempo a trattare in loro nome.

— Risulta da un avviso della commissione per la liquidazione della lotteria delle verghe d'oro, che cinque numeri vicitori non sono stati ancora presentati, e sono i numeri: 337,856; 1,218,704; 3,414,402; 4,499,784; e 4,970,631.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 24 *dicembre.* — Si era sparso voce da alcuni giornali che il signor di Manteuffel avesse indirizzato a tutti i rappresentanti delle potenze estere a Berlino una nota per assicurare che il viaggio dell'imperatore d'Austria in questa capitale non aveva alcuno scopo politico. Questo fatto è assolutamente falso. Nessuna nota è stata mandata dal signor di Manteuffel, e non è possibile negare l'importanza politica della visita fatta da Francesco Giuseppe a Federico Guglielmo.

Si deve però aggiungere che il giorno 23, cioè in coincidenza coll'arrivo dell'imperatore d'Austria a Vienna, la *Corrispondenza austriaca*, organo semi-officiale, pubblicò un articolo in cui sembra voler togliere ogni significazione al viaggio del giovane monarca. Se non altro dice che questo viaggio non vuolsi considerare come una dimostrazione ostile al ristabilimento dell'impero in Francia; che sebbene esista un'alleanza tradizionale tra Prussia e Austria per ciò che concerne le quistioni di politica generale interessanti il continente, non può trattarsi a quest'ora di una coalizione e nemmeno di precauzioni da prendersi di comune accordo, l'impero non avendo sinora somministrato alcun motivo per usare di siffatte precauzioni; finalmente che il mantenimento degli attuali ordini militari della Confederazione sembra dover bastare a tutti i bisogni presenti.

Tuttavia, malgrado questo articolo della *Corrispondenza austriaca*, il quale soggiunge che la questione doganale rimane anch'essa estranea al viaggio dell'imperatore, egli è difficilissimo di ammettere che nessuna quistione politica siasi trattata a Berlino fra i sovrani delle due grandi potenze tedesche.

Malgrado la nuova fase in cui la missione del signor de Bruck a Berlino ha fatto entrare la questione commerciale e doganale, la conferenza di Vienna tiene numerose sedute nelle quali si occupa per modificare i trattati conchiusi a Darmstadt affine di agevolare un componimento che sembra ognor più probabile. Si crede che la conferenza terminerà i suoi lavori colla fine dell'anno. (*Indép. Belge*).

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 30 dicembre.

Presidenza del barone MANNO.

SOMMARIO. — *Approvazione del progetto di legge sull'applicazione del sistema metrico ai medicinali. Seguito della discussione ed approvazione del progetto di legge per riordinamento delle gabelle.*

La tornata si apre alle ore 2 min. 40.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato, ed un sunto di petizioni.

Moris. Legge la relazione sul progetto di legge sull'applicazione del sistema metrico ai medicinali, prorogato a tutto il mese di giugno e conchiude per l'adozione pura e semplice del progetto.

Il presidente legge l'unico articolo del progetto che è approvato senza discussione.

Si mette a partito il complesso della legge.

Votanti	51
Assenzienti	50
Dissenzienti	1

L'ordine del giorno reca il seguito sulla discussione del progetto di legge pel riordinamento delle gabelle.

Si approvano successivamente gli art. 15-86 senzachè venga proposta alcuna modificazione ad essi.

Si mette a partito il complesso della legge.

Votanti	51
Assenzienti	46
Dissenzienti	5

L'adunanza si scioglie alle ore 3 min. 55.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 dicembre 1852.

Presidenza dell'avvocato URBANO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Lettura del verbale e del sunto delle petizioni Appello nominale. Congedo. Giuramento del deputato Mathieu. Presentazione di progetti di legge dal ministro delle finanze. Idem di relazioni. Estrazione a sorte dei membri per scrutinio di schede. Discussione ed approvazione di articoli della legge d'amministrazione centrale.*

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Seggono al banco ministeriale Cavour, indi Ponza di San Martino e Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente ed il solito sunto della petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Si estraggono a sorte i membri della commissione per procedere allo scrutinio delle schede per la nomina di due membri della commissione incaricata dell'esame del bilancio. Essi sono: Farina Maurizio, Asproni, Costa, De Viry, Peyrone.

Alle ore due e mezzo la Camera fatta in numero approva il verbale.

Presidente legge una lettera del deputato Bertolini, il quale chiede un congedo di giorni quindici.

La Camera approva.

Il deputato commendatore Antonio Mathieu presta il giuramento prescritto dalle leggi, ed occupa uno degli stalli del centro destro.

Presidente. Domani non vi sarà seduta, e il giorno tre dell'entrante anno la Camera riprenderà il corso ordinario delle sue sedute.

Avverto intanto i signori deputati, che gravi ed importanti lavori vi furono già presentati e porgo ai medesimi calda preghiera di volersi riunire negli ufficii ed intervenire alle pubbliche sedute ad un'ora e un quarto. Dal giorno 3 del 1853 il verbale sarà letto ad un'ora e un quarto, ed ove la Camera non sia in numero, si procederà all'appello ad un ora e mezzo.

Mantelli. Occupa la tribuna e riferisce l'elezione del maggior generale del genio Gonnet, a deputato del collegio di Moutiers.

La Camera approva.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i progetti di legge:

1. Crediti suppletivi al bilancio del 51, 52 e 53.

2. Riforma dell'imposta personale e mobiliare.

3. Riordinamento della tassa sulle professioni e arti liberali.

4. Tassa sulle vetture pubbliche e private (*ilarità*).

Lanza. Proporrei che questi progetti fossero rinviati ad una sola commissione, per vedere la stessa in complesso l'ammontare delle tasse, e veder di condurle ad una perequazione generale. Spero che la Camera accoglierà la mia domanda, come fece l'anno scorso intorno alle leggi d'imposta prediale.

Ministro delle finanze. Appoggiando la domanda dell'onorevole Lanza, proporrei rinviarsi queste leggi alla commissione incaricata dell'esame della legge per aumento d'imposta prediale, e sui fabbricati.

La Camera approva.

Continua la discussione sulla legge d'amministrazione centrale.

Farina Paolo. La commissione ha maturamente esaminato le disposizioni delle vigenti leggi civili, e ha cercato di non alterarle colla presente legge per cui ha formulato l'articolo 9 come segue:

« Art. 9. Le alienazioni dei beni immobili dello Stato devono essere autorizzate per legge speciale, eccettuate però le alienazioni previste dall'art. 431 del codice civile per le quali continueranno per ora ad osservarsi le norme dallo stesso articolo prescritte.

« Gli effetti mobili, i quali non potessero più servire ad uso qualunque dello Stato, saranno alienati col consenso del ministro di finanze nelle forme prescritse, ed il loro prodotto sarà intieramente versato nelle casse del tesoro.

« Essi non potranno mai darsi in pagamento ai creditori dello Stato, salvo nei casi previsti dal R. brevetto 28 febbraio 1835.

È approvato.

Farina Paolo. L'articolo 16 che fu rinviato dalla commissione per formularlo, fu dalla stessa redatto nel seguente modo lasciando però l'emendamento introdotto dal deputato Garelli ed approvato dalla Camera.

« Art. 16. Delle somme di cui lo Stato andasse perdente per colpa dei funzionari stipendiati dallo Stato specialmente incaricati delle verificazioni ai contabili, rimarranno risponsali i funzionari stessi.

« La Camera dei conti però, a norma delle circostanze, potrà attenuare gli effetti di tale risponsabilità, determinando la somma che dovrà ricadere a carico di questi funzionari.

De Viry. Propone di fissarsi un *minimum* di lire 1000, ed un *maximum* di lire 20,000.

Farina P. si oppone.

La Camera rigetta l'emendamento ed approva l'articolo 16 soprascritto, ed i seguenti, con discussione poco interessante.

« Art. 17. È vietato lo storno di fondi da categoria a categoria di un bilancio approvato.

« Art. 18. La definitiva ripartizione in articoli delle somme stanziate per ogni categoria sarà fatta da ciascun ministro sulle norme dei bilanci parziali presentati al Parlamento, e delle variazioni che si fossero da questo introdotte.

« Essa verrà approvata con decreto reale.

« Art. 19. Ove si manifestasse la necessità di oltrepassare la somma assegnata ad alcuna delle categorie del bilancio per gli oggetti nella medesima previsti, o di eseguire una spesa nuova non preveduta in apposita categoria del bilancio, si provvederà con legge speciale, la quale dovrà determinare i mezzi necessarii per farvi fronte.

« Art. 20. Nell'intervallo fra le sessioni del Parlamento, occorrendo casi di necessità ed urgenza, gli assegnamenti di fondi potranno venire autorizzati in via provvisoria da un decreto reale.

« Questo decreto, preceduto da deliberazione presa dal consiglio dei ministri, verrà controsegnato dal ministro di finanze, vidimato da quello cui l'eccedenza riguarda, ed inserito nel giornale ufficiale del regno.

« Nella successiva sessione del Parlamento il ministero promuoverà la conversione in legge di tali assegnamenti.

« Art. 21. Tutti i contratti nell'interesse dello Stato avranno luogo a' pubblici incanti in conformità dei regolamenti in vigore, salve le eccezioni stabilite dalle leggi o indicate nell'articolo seguente.

« Art. 22. Si possono stipulare contratti a partiti privati senza formalità d'incanti:

« 1. Per somministranze, trasporti o lavori la cui spesa totale non ecceda L. 6.000, ovvero la cui spesa annuale non superi le L. 600 quando lo Stato resti obbligato per più anni;

« 2. Per gli acquisti di tabacco e per la monta dei cavalli all'estero;

« 3. Per oggetti dei quali la fabbricazione è esclusivamente conceduta per privilegio d'invenzione;

« 4. Per gli oggetti che sono posseduti da un solo;

« 5. Per le opere, le macchine, e gli oggetti d'arte e di precisione, dei quali l'eseguimento non può esser affidato che ad artisti od operai distinti;

« 6. Per coltivazioni, fabbricazioni e somministranze fatte a titolo d'esperimento;

« 7. Per le materie e derrate che per la loro natura particolare, e per la specialità dell'impiego a cui esse sono destinate si acquistano e si scelgono nel luogo della produzione, o si somministrano direttamente dai produttori stessi;

« 8. Per le somministranze, i trasporti e lavori che non hanno formato l'oggetto d'offerta negli incanti, o al riguardo dei quali non sono stati proposti che prezzi inaccettabili; in questo caso però, lorquando l'amministrazione ha stabilito e fatto conoscere un *maximum* di prezzo, essa non potrà oltre[illegible] questo *maximum*.

« 9. [illegible] le somministranze, trasporti e lavori che, in caso di [illegible] da impreviste circostanze, non [illegible] tere i termini degli incanti.

« 10. Per le somministranze nelle car[illegible] dello Stato, e pel mantenimento dei detenuti, quando ne sia affidata l'amministrazione ad opere pie.

« Art. 23. In nessun contratto per somministranze o lavori si potranno stipulare pagamenti in buon conto, se non in proporzione di un servizio fatto ed accettato.

« Art. 24. I contratti nell'interesse dello Stato, il cui ammontare eccede le lire 25,000, saranno comunicati in progetto al consiglio di Stato pel suo parere.

« Tanto i sovraindicati, quanto quelli stipulati ed eccedenti lire 10,000 prima di essere resi esecutorii saranno pure comunicati al consiglio di Stato acciò ne esamini la regolarità.

« Art. 25. I contratti saranno stipulati avanti i funzionari a tal effetto stabiliti, e resi esecutorii per decreto del ministro cui spetta.

« Art. 26. Il ministro delle finanze propone al Re, sovra la domanda degli altri ministri, le somme delle quali possono disporre nel trimestre successivo.

« Art. 27. Niun pagamento di spesa a carico dello Stato potrà eseguirsi senza l'autorizzazione del ministro, al parziale bilancio del quale si riferisce.

« Art. 28. Ogni mandato per essere ammesso a pagamento dal ministro di finanze deve riferirsi ad un credito regolarmente aperto, enunciare il bilancio parziale, la categoria e l'articolo, o la legge parziale cui si riferisce, e circoscriversi nei limiti delle distribuzioni stabilite nel conto del trimestre.

« Dovrà inoltre essere giustificato all'ufficio del controllo generale, e munito della sua vidimazione.

« Art. 29. Potranno tuttavia essere provvi-

soriamente vidimati al controllo generale, senza uopo di giustificazione contemporanea della spesa, i mandati nei casi seguenti:

« 1. Quando la natura o l'urgenza del servizio esigono l'apertura di crediti per una spesa a farsi;

« 2. Quando si tratti di spese di riscossione dei proventi dello Stato, e di quelle alla medesima inerenti;

« 3. Quando un servizio da farsi ad economia necessita una anticipazione non maggiore di lire 30,000.

« La giustificazione di tali spese dovrà essere fatta presso il controllo nel termine di [illegible] mesi [illegible] data dalla vidimazione [illegible] in difetto di che, la spesa non potrà [illegible] nell'assestamento definitivo dei [illegible]

[illegible] I funzionari che, in seguito all'apertura di un credito potranno disporre delle somme relative, saranno responsabili dei pagamenti da essi ordinati contro il disposto delle leggi e dei regolamenti d'amministrazione.

Ricci Vincenzo presenta la relazione sul progetto di legge per una ferrovia da Genova a Voltri.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno del 3 *gennaio* 1853.

Seguito di questa discussione.

CRONACA.

— Consiglio comunale. — *Seduta del* 30 *dicembre* 1852. Aperta la seduta il sindaco cav. Bellono annunziando la sua cessazione da tale offizio, la cui durata triennale scade col corrente anno, partecipa con ben viva soddisfazione la nomina del suo successore fatta da S. M. nella persona del consigliere avvocato Notta. Prendendo quindi commiato dal consiglio comunale nella qualità di sindaco, porge ringraziamenti per lo efficacissimo concorso prestatogli dai suoi colleghi tutti, e specialmente dai consiglieri delegati e vice-sindaci.

Autorizzata successivamente la difesa in un giudizio mosso alla città, si dà comunicazione di una nota dell'ufficio d'intendenza nella quale il municipio è invitato a prendere l'iniziativa per lo stabilimento di un sifilicomio pei maschi nella capitale. — Una commissione ad eleggersi dal consiglio delegato, è incaricata di esaminare e riferire sull'argomento; quindi si riprende la discussione del progetto di bilancio passivo ordinario pel 1853; e sono approvate le categorie VI Lavori pubblici, e VII Istruzione pubblica; rimandando però ad una successiva seduta l'approvazione del contratto intervenuto tra il ministro della pubblica istruzione e la civica amministrazione relativamente al maggior concorso concernente all'istruzione secondaria a termini delle vigenti leggi.

— Incameramento. — Veniva distribuita oggi alla Camera dei deputati la relazione della commissione delle petizioni intorno alle petizioni concernenti 1. l'incameramento dei beni ecclesiastici. 2. La riduzione del numero dei vescovati. 3. La soppressione dei conventi. 4. L'estensione della leva militare a tutti i cittadini. I componenti la commissione di questa relazione sono Sauli Francesco, De Maria, Mantelli, Cattaneo, Bertini, Giannone e Melegari, e quest'ultimo n'è il relatore. Il lavoro è corrispondente all'aspettativa di ognuno e degno in tutte le sue parti dell'onorevole professore di dritto [illegible]zionale.

[illegible] N. 1542 del nostro giornale av[illegible] fatto [illegible] di detto lavoro, e oggi che lo abbiamo [illegible]chio, ci vien dato a confermare le lodi [illegible]mo tributato a questa relazione.

[illegible]triamo però in esame della stessa pel [illegible] dovendo ritornare sull'argomento, e [illegible]tanto che le proposte della maggio[illegible] commissione sono le seguenti:

[illegible]dine del giorno sulle petizioni dei con[illegible] delegati.

2. L'invio delle petizioni in cui si chiede l'abolizione del privilegio dei chierici rispetto alla leva militare alla commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per la leva.

3. L'invio di tutte le altre petizioni al consiglio dei ministri.

— Giornalismo. — Il *Fischietto* avvisa i suoi lettori, che dal primo gennaio 1853 uscirà alla luce ogni giorno. È questa una notizia che crediamo bene accolta dal pubblico torinese, il quale accorrerà certamente in aiuto di quel giornaletto che si raccomanda a non fargli perdere invano il suo fiato.

— Societa' d'economia politica. — Si avvertono i signori socii che, per nuovi motivi sopravvenuti, la seduta che era stata fissata per domenica prossima, si è dovuta differire a giovedì 6 gennaio 1853, alle ore 1 pomeridiana nell'indicato locale dell'*Associazione agraria* (piazza S. Carlo num. 2).

Torino 31 dicembre 1852.

Il *segr.* Fr. Ferrara.

— Si legge nella *Gazzetta di Savoia* del 29: I musici dell'8 reggimento di fanteria, brigata Cuneo, di presidio nella nostra città, avendo suonato alle due rappresentazioni date al teatro regio dalla compagnia acrobatica del signor Averino, questi all'indomani della sua ultima rappresentazione, pagò loro gli onorarii convenuti in lire ottanta.

Mentre stavasi per distribuire questa somma, i musici, dietro mozione del loro capo, riflettendo che la compagnia del sig. Averino non aveva guadagnato le sue spese e si trovava in una posizione degna d'interesse, rinunciarono di voce unanime e spontanea ai loro onorarii, che furono rimandati al sig. Averino.

— Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 29 x.mbre: Ieri comparve dinanzi al magistrato d'appello, classe criminale, coll'aggiunta dei giudici del fatto, Domenico Sanguineti, gerente del giornale *Italia e popolo*, accusato del reato previsto dall'art. 22 della legge sulla stampa, per avere nel numero 212 di detto giornale, portante la data 5 agosto 1852, e nella prima facciata inserito cinque epigrafi intitolate *Anniversario della capitolazione di Milano* (colle prime quattro delle quali *si tenta* (così nell'accusa) *di deprimere l'attuale sistema di Governo, facendo atto di adesione alla Repubblica.*

La deliberazione dei giudici del fatto fu per la non colpabilità dell'accusato, e il magistrato dichiarò quindi non essersi fatto luogo a procedimento contro il gerente predetto.

— Leggesi nell'*Eco del Po*, giornale di Casale. Il nostro Asilo d'Infanzia versando in qualche strettezza finanziaria stante il sensibile aumento del numero de' bimbi che vi accorrono ora che nel nuovo grandioso locale acquistato dalla solerte direzione vi ha maggior agio di estendere questa così utile e desiderata istruzione delle classi povere, pensò di procurarsi un qualche sussidio mercè di un'accademia vocale e istrumentale nel giorno di domenica 26 cadente seconda festa del Natale, nè venne meno all'intento la carità cittadina, poichè indirizzatasi la direzione all'Accademia filarmonica del Casino, questa le aprì non solo a tale effetto le sue sale, ma s'incaricò anche del gratuito loro addobbo, ed i varii dilettanti e professori di musica che ne vennero pregati offrirono essi pure generosamente il gratuito loro concorso, di modo che con lievissimo dispendio dell'opera pia la serata fu oltre modo lieta e frequente di scelta cittadinanza esilarata anche dal sentimento consolante del beneficio che con essa si procurava ad uno stabilimento così interessante, dimodochè l'introito rimasto a favor dell'Asilo oltrepassò le lire ducento, alle quali unendosi la metà dell'introito dell'oblazione per cura dell'autorità surrogata alle visite natalizie, verrà l'istituto medesimo ad aver conseguito un considerevole sussidio nelle crescenti sue esigenze.

DECESSI *del* 29 *dicembre in Torino.*

N. 15

Totale N. 5030

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Firenze, 27 dicembre.

Il prestito non ha finora prodotto al governo che una vendita corrispondente ad un nono circa delle cartelle poste all'incanto. Che possa trovarsi chi compri il rimanente ad un prezzo non rovinoso per lo Stato, sembra difficile. Il prodotto delle cartelle poste ora in vendita è presumibile che dovesse servire a pagare i quattro milioni del debito coll'Austria, derivante dall'occupazione del granducato; e a somministrare i denari per sopperire alle spese dell'ampliamento del porto di Livorno. È vero che i sedici milioni occorrenti a questo fine non saranno spesi subito, ma a poco alla volta; pure vi occorrono subito non piccole somministrazioni, che nelle attuali condizioni finanziarie sono al di sopra delle forze del pubblico erario. Nè è a sperarsi che le condizioni del tesoro dello Stato divengano migliori, almeno per ora, poichè le entrate portate a 37 milioni di lire non offrono nessuna probabilità d'aumento, essendo le imposte già troppo gravi, ed il commercio restando in uno stato deplorabile di permanente languore. Ora questi 37 milioni sono quanto occorre per sopperire alle spese della amministrazione ordinaria, e restano le spese dell'occupazione, alle quali bisogna annualmente provvedere con mezzi straordinarii. Vedete dunque che l'avvenire finanziero della Toscana non è punto ridente, e che offre materia alle serie meditazioni di S. E. il ministro delle finanze.

Nel mentre che si continua il dibattimento del processo politico contro Guerrazzi e gli altri, un altro processo si sta istruendo, per quanto mi viene assicurato, contro un giovane del Lombardo-Veneto, che è già da qualche mese in carcere, e al quale sarebbero state ritrovate, in una perquisizione domiciliare, carte molto compromettenti. Se è vero, sarà non poco interessante il vedere alcuno dei documenti che hanno dato al governo la certezza (come qualche gio[illegible]ale ha scritto) che una vasta rete di congiu[illegible] copre il granducato, e lo hanno eccitato [illegible] emanare il decreto del sedici novembre decorso.

Comincia in parte ad applicarsi la legge sulla pubblica istruzione, emanata dal ministro sig. Boccella. Già era stato intimato al signor Zei di chiudere alla fine del corrente anno scolastico il suo istituto, che è il migliore di quanti ne sono in Firenze; in que[illegible] giorni è stato proibito al signor P. Thouar l'istruire, ed i suoi libri di lettura per i fanciulli sono stati proscritti dalle scuole. Il signor Thouar ha il grave peccato di essersi mostrato poco affezionato alla dinastia Lorenese nel febbraio e marzo 1849: ciò gli valse già la disponibilità, ed ora gli frutta questa nuova punizione.

La strada ferrata dell'Italia centrale che deve riunire la Toscana alla Lombardia passerà per la Porretta e farà capo a Pistoia. La commissione si è decisa unanimemente a favore di questa linea a preferenza dell'altra che avrebbe fatto capo a Prato. I governi di Toscana, Modena e Parma si sono già dichiarati nel senso della commissione; pare che non sia da temere diversità di parere dal governo di Vienna, poichè per quanto mi viene assicurato, la linea di Prato offre difficoltà immensamente maggiori, e da sgomentare chi imprendesse a vincerle.

Anche quest'anno è sospeso durante il carnovale l'uso delle maschere. Questa disposizione è stata presa e notificata con granducale decreto pubblicato nel *Monitore* ed affisso nelle pubbliche vie.

Il numero dei forestieri in questa capitale è scarso assai, e molti sono gli appartamenti che aspettano invano inquilini. La mancanza di forestieri, specialmente ricchi, che vengono a passare l'inverno in Firenze, esercita una trista influenza sulla condizione economica d'una certa classe abbastanza numerosa, che trae la sussistenza dall'affitto dei quartieri mobiliati.

Stato Romano. — Secondo la *Gazzetta di Augusta* del 27, sarebbero stati arrestati a Roma 87 giovani delle migliori famiglie come autori o complici dell'affissione alle mura della città di caricature e di scritti infamatorii contro il nuovo imperatore dei Francesi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 28 dicembre.

Vi diceva ieri che l'imperatore volgeva le sue vedute matrimoniali verso la casa di Borbone e vi annunciava nel tempo stesso che vi darei qualche particolare sui negoziati seguiti. Sono stato alla sorgente ed ho ottenuto i più completi ragguagli.

Veramente si pensò per un momento alla figlia dell'Infante di Spagna Francesco di Paola ma sembra che questo fosse il negoziato ostensibile, il negoziato segreto era condotto dal principe Murat che si era recato segretamente sul Reno e che condusse le cose con tanta abilità che se la Prussia non vi mette ostacolo si può riguardare il matrimonio come ben avviato. Si tratta della principessa di Hohenzollern Sigmaringen, Stefania Antonietta, nata il 15 luglio 1837, congiunta alla famiglia Bonaparte avendo la principessa Guglielmina sua zia sposato nel 1844 Gioachino Napoleone, marchese Pepoli, nipote di Murat, che abita, se non erro, a Bologna. Questa notizia non è ancora conosciuta e sarete i primi ad averla. Quantunque certi giornali possano rivocarla in dubbio, ritenetela per autentica.

L'anno finisce piuttosto male. Alla borsa un ribasso sensibile. Il ritardo avvenuto nella ricognizione dell'impero per parte delle potenze del nord aggiunto al senatus-consulto che mette in prospettiva il ramo di Gerolamo per la successione al trono dell'imperatore, tutti questi motivi inquietano e spaventano gli speculatori. Egli è certo che il governo francese è offeso di questi ritardi studiati perchè evidentemente si sapeva da lungo tempo che l'impero sarebbe fatto e così gli ambasciatori che non rimettono le loro credenziali si mostrano diffidenti. Queste cose dicevansi quest'oggi ad alta voce alla borsa e cagionavano una impressione alquanto viva.

Si faceva anche correr voce di un attentato che sarebbe stato commesso a Compiègne. Credo potervi affermare che questa notizia non ha il menomo fondamento.

I deputati si mostrano molto offesi del Senatus-consulto che toglie loro ogni competenza sul bilancio accordando loro per compenso uno stipendio di 7500 franchi. Parecchi riguardano questa misura come assai impolitica e lo dicono altamente.

La questione del bilancio è infatti molto grave. Dal 1789 si è molto discusso in proposito e non si è mai potuto contentare il paese altrimenti che accordandogli tutte le garanzie che desidera per la buona gestione delle finanze. Per ora si lascia fare perchè si vuole anzitutto rafforzare l'autorità, ma più tardi . . . avremo la tempesta.

Guido.

— Si legge nella *Presse*: Le feste di Compiègne sono terminate. Il *Moniteur* pubblica un certo numero di decorazioni accordate in occasione di questa festa.

Quest'oggi il sig. Garibaldi, nunzio del Papa, ha rimesso le sue nuove credenziali.

Berlino, 25 *dicembre*. — La *Gazzetta di Prussia*, foglio semi-officiale, annuncia che due corpi d'armata russi prenderanno posizione sulla frontiera prussiana.

Uno di questi corpi d'armata avrà il suo quartier generale a Kalisch.

Londra, 27 *dicembre* — Il nuovo ministero inglese si è presentato dinanzi alle Camere. Alla Camera dei comuni non si è fatto alcun discorso; a quella dei lordi il conte d'Aberdeen espose i principii che si propone di seguire e che lo hanno indotto a rientrare agli affari. Sviluppo dei principii di Sir Roberto Peel, buoni rapporti colle potenze estere, e nello stesso tempo aumento dei mezzi di difesa nazionale: tali sono i tre punti sui quali ha principalmente insistito. Parlando della sua alleanza coi capi più eminenti del partito liberale, lord Aberdeen fece osservare che era venuto il tempo di non più tener conto delle antiche denominazioni di whigs e di tories che non hanno più alcun significato. Nulla di più giusto e di più profondo che questa osservazione. Lo scioglimento degli antichi partiti non è in Inghilterra un fatto che sia soltanto apparente quest'oggi, ma non era ancora mai stato constatato officialmente, e se si pon mente alla potente influenza delle tradizioni sul carattere britannico si può dire che nella osservazione di lord Aberdeen l'ardimento è pari alla giustezza.

Per parte sua lord John Russell ha pubblicato una specie di programma con una circolare indirizzata ai suoi elettori. Sembra risultare da una frase di questa circolare che lord Aberdeen abbia fatto ai suoi colleghi della frazione più liberale la concessione della riforma elettorale.

— Il *Debats* dice: Noi non abbiamo bisogno di ripetere che i principii che dirigeranno il gabinetto saranno dei più liberali, perchè la maggior parte dei membri della nuova amministrazione possono dire, come lord John Russell nella lettera che ha diretto agli elettori della città di Londra, che la loro vita è stata consacrata al progresso di quella libertà civile, religiosa e commerciale, allo sviluppo di quei diritti politici che sono il vero mezzo di conservare le istituzioni, all'ombra delle quali l'Inghilterra ha goduto sì grande prosperità; e soggiunge infine, rimpiangendo la perdita che la Francia ha fatto delle sue istituzioni.

Lord Russell nulla dice nella sua lettera sulla politica straniera, ma è invece assai esplicito su tutte le questioni che s'agitano all'interno, e non può che ammirarsi il liberalismo col quale si pronuncia su tutte. Felice quel paese in cui la stabilità delle istituzioni, e bisogna pur dirlo, la moralità del popolo, permettono a un ministro esperimentato e saggio di tenere un simile linguaggio con la ferma volontà, e la sicurezza di poterne adempiere tutte le promesse senza nulla compromettere!

America — Si legge nella *Presse*: I giornali americani giunti a Liverpool coll'*Europa* ci arrecano manifesti e numerosi indizi dell'emozione prodotta agli Stati Uniti da due avvenimenti che interessano direttamente la Francia. Il governo francese ha preso possesso della Penisola di Samana nella repubblica di S. Domingo e il signor de Raousset-Boulbon, antico officiale francese, conquistatore della provincia messicana di Sonora l'ha dichiarata, per quanto pare, possedimento francese.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 30.

1848 5 0/0 1 settembre. Giorno prima 98 25.

1849 1 luglio. Mattino 99 60, 80.

1851 1 dicembre. Mattino 95 50. 95.

Azioni Banca nazionale 1 luglio. Mattino 1340, 1342 50. 31 gennaio. Giorno prima e mattino 1365.

Via ferr. di Savigliano 1 luglio. Giorno prima; mattino e 5 gennaio. Giorno prima 505.

Borsa di Parigi del 28.

Il 3 0/0 a 81 in ribasso di 75 cent.

Il 4 1/2 0/0 a 105 20 id. 75 cent.

Il 5 0/0 piem. al pari tanto a Parigi come a Lione.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

BIBLIOTECA
DEI COMUNI ITALIANI
COL GIORNALE
IL PARLAMENTO.

L'impresa della Biblioteca dei Comuni Italiani non potea sfuggire alle vicissitudini che sono inerenti a tutte le grandi imprese finchè si trovano nello stato di cominciamento.

Le interruzioni, quindi le precipitazioni nella stampa, le irregolarità nella distribuzione sono casi avvenuti in questo primo anno di vita della nostra impresa, quando per colpa nostra, sebbene involontaria, quando per congiura di accidenti che ci facea mancare la carta, rompere la machina tipografica, e d'altre somiglianti avarie.

Ma un anno di lotte contro ogni sorta di inciampi e malagevolezze, dalle quali il buon volere e la inflessibile pertinacia del proposito ci ha fatti uscire vittoriosi, ci meritarono tanto favore dal Pubblico, estimatore imparziale della morale e civile importanza delle nostre pubblicazioni, da procacciare alla *Biblioteca dei Comuni Italiani* un consolidamento, il quale, mentre assicura ad essa una prospera vita avvenire, mette noi nella possibilità di introdurre in essa pel nuovo anno dei notevoli miglioramenti. Tra questi vogliamo fin d'ora notare la carta e la stampa dei volumi di molto migliorate; il sesto dei medesimi ridotto alla comoda ed elegante forma delle edizioni Charpentier e Lemonnier, con copertine solide e cilindrate, siccome lo mostrerà il volume di saggio che tra breve pubblicheremo.

Il Giornale col principio del nuovo anno assume il titolo di **PARLAMENTO**, e sarà assistito da uomini distinti per ingegno e per sapere, per opera dei quali al merito d'una politica di libertà e di progresso nazionale di cui darà quanto prima il programma, accoppierà pure l'importanza di una dottrina applicata più specialmente ai bisogni civili, economici e morali del nostro paese.

Tra breve sarà pubblicato il programma delle principali opere che verranno comprese nella Serie del secondo anno fra le quali parecchie originali e fatte espressamente scrivere per la nostra *Biblioteca*, siccome fu da noi promesso nel primo nostro programma.

Le condizioni dell'associazione sono sempre le stesse: cioè un volume settimanale ed il giornale quotidiano al prezzo di una lira la settimana escluse le spese di posta.

Egli è per tal modo che gli associati i quali pagavano già L. 40 annue pel solo giornale, coll'aumento di sole L. 12 potranno avere ben *cinquantadue* forti volumi elegantemente stampati di ogni ramo di scienza e di letteratura, destinati a venir mano mano formando una *Biblioteca* veramente *enciclopedica* di cui dovrebbe pur essere fornito ogni Comune, ogni Stabilimento pubblico o privato, ogni famiglia dello Stato.

La nuova Serie della Biblioteca comincia col principio del prossimo febbraio. — Avanti la fine del prossimo gennaio saranno pubblicati tutti i 52 volumi della prima Serie.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per il solo Giornale

	In Torino	In Provincia	Italia ed Estero *franco ai Confini.*
Per un anno . . .	L. 40 »	L. 44 »	L. 50 »
» Semestre . .	» 22 »	L. 24 »	L. 27 »
» Trimestre . .	» 12 »	L. 13 »	L. 14 50

Per il Giornale e Volumi

	Escluse le spese di Posta	*Comprese le spese di Posta del solo Giornale per tutto lo Stato*	*Comprese le spese di Posta del Giornale e dei Volumi per tutto lo Stato.*
Per un anno . . .	L. 52 »	L. 56 »	L. 64 32
» Semestre . .	» 26 »	L. 28 »	L. 32 16
» Trimestre . .	» 13 »	L. 14 »	L. 16 8
» Mese . . .	» 4 35	L. 4 85	L. 5 36

Gli abbonamenti al solo giornale ponno essere annuali, semestrali e trimestrali. Quelli al giornale colla Biblioteca sono unicamente annuali; ma i pagamenti ponno essere anche mensili, ma però sempre anticipati.

Con cent. 50 mensili oltre il prezzo d'abbonamento, si ha il giornale ed i volumi a domicilio in Torino.

Le Associazioni si ricevono in Torino presso la Ditta FERRERO E FRANCO contrada dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli. — Alla medesima deve pur essere indirizzato tutto ciò che riguarda pagamenti, inserzioni, ed ogni oggetto economico, sì del Giornale che della Biblioteca.

Torino 1852. — Tipografia di G. MARZORATI.

CODICE CIVILE
per gli Stati di S. M. il Re di Sardegna.

Edizione perfettamente simile alla Uffiziale.

Prezzo: — in-quarto **L. 7 50** — in-ottavo **L. 5.**

Con *vaglia* franco di posta, spedisce senz'altra spesa.

Torino. — *Stamperia Reale.*

PROCESSI VERBALI DELLE DISCUSSIONI
DELLA R. COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE
per gli Stati Sardi

intorno al Progetto di Legge

SUL MATRIMONIO

PUBBLICATI DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

per essere distribuiti al Parlamento.

Torino, 1852. — *Tip. Nazionale* di G. Biancardi e Comp. Editori. — Via del Fieno, num. 8.

LA VOCE DELLA LIBERTA'
GIORNALE QUOTIDIANO
diretto dall'Avv. ANGELO BROFFERIO.

Fa parte della Collaborazione

Victor Hugo

Pubblicasi unitamente al Giornale una **Serie di Romanzi** divisi in modo onde ogni abbuonato possa farli legare in tanti nitidi volumetti. I primi che si pubblicano, sono

1. — I BORGIA

o PAPA ALESSANDRO VI ED I SUOI FIGLI di A. Dumas

è già in corso di stampa.

2. — LUCREZIA DELLE VIE

o LA CORSICA NEL XVI SECOLO

Romanzo originale di G. La-Cecilia.

Si dà pure nel Giornale una Raccolta già in corso di stampa di originali

Fisionomie Parlamentari

L'Oratore parlamentare - Il Cacciatore di impieghi - La Testa di Legno - Il Camaleonte - Il Ministro - Il Consigliere di Stato - Il Mercante di occhiali - Messer Panciatico - L'Arpia - Il Capo-Comico - L'Amico del Ministro - La Mummia - La Toga del coccodrillo - I Ranocchi del Presidente, ecc.

Prezzo d'Abbuonamento

Provincie, anno L. 36, 6 mesi 20, 3 mesi 11.

Torino, L. 22, 17, 9.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

STATI SARDI

Anno IV.

Foglio ebdomadario compilato da distinti Medici

Prezzo annuo L. 12.

STORIA DEL PIEMONTE

dal 1814 ai giorni nostri

di A. Brofferio, 5 volumi L. 15 50.

I MISTERI DEL POPOLO

di Eugenio Sue, prima traduzione it[illegible] di G. B.

Si è pubblicato il 4. volume [illegible] navvi la STORIA DEL FEUDALISMO [illegible] DELLE CROCIATE.

Prezzo dei [illegible] volumi, L. 32 70.

Chi desidera fare acquisto di dette Opere, od associarsi ad uno dei detti Giornali non avrà che a spedire l'importo con un vaglia postale franco al nostro indirizzo: l'opera o Giornale verrà tosto spedita a fra[illegible] destinazione.

Torino, dalla STAMPERIA REALE, 1852

BREVE STORIA
D'EUROPA
e specialmente
D'ITALIA

di E. Ricotti

Prof. di Storia Moderna nella R. Università di Torino.

PARTE SECONDA

Tempi Moderni. Dall'anno 1492 al 1789.

Prezzo Lire **2.**

Torino - Tip. FERRERO e FRANCO - 1852

ISTRUZIONI
PEL SERVIZIO DI GUERRA

DELLA

INFANTERIA, CAVALLERIA ED ARTIGLIERIA

volgarizzate sulla terza edizione tedesca dell'anno corrente, con *otto Tavole litografate.*

È uscito il fascicolo 2.°

L'Opera è divisa in tre fascicoli

Prezzo di ciascun fascicolo . . . L. 2

L'Opera intiera . . . . » 6

All'Estero . . . . »

D'affittare al presente
GRANDIOSO

APPARTAMENTO
Via dell'Arco N. 3

con o senza Mobili

Dirigersi al Portinaio della casa.

ORARIO delle Strade Ferrate.

Co[illegible] Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom.
Torino . .	6 40	9 50	1 35	4 .
Moncalieri .	6 54	10 4	1 49	4 14
Cambiano .	7 7	10 17	2 2	4 27
Pessione .	7 18	10 28	2 15	4 38
Valdichiesa	7 27	[illegible]	2 29	4 47
Dusino . .	7 4[illegible]	[illegible]	2 37	5 2
Villafranca	[illegible]	[illegible]	2 51	5 16
Baldichieri (1)	7 [illegible]	. .	. .	. .
San Damiano	8 7	11 17	3 2	5 27
Asti . .	8 23	11 33	3 18	5 43
Annone .	8 37	11 47	3 32	5 57
Cerro (2) .	8 42	. .	. .	6 2
		pom.		
Felizzano .	8 55	12 5	3 50	6 15
Solero . .	9 5	12 15	4 .	6 25
Alessandria	9 21	12 31	4 16	6 41
Frugarolo .	9 33	12 45	4 30	6 53
Novi . .	10 .	1 10	4 55	7 20
Serravalle .	10 11	1 21	5 6	7 31
Arr. Arquata	10 20	1 30	5 15	7 40

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom.
Arquata .	4 10	7 45	11 13	4 .
Serravalle .	. .	7 53	11 23	4 8
Novi . .	4 28	8 6	11 36	4 21
Frugarolo .	. .	8 21	11 51	4 36
			pom.	
Alessandria	4 58	8 39	12 9	4 54
Solero . .	. .	8 51	12 21	5 6
Felizzano .	. .	9 2	12 32	5 17
Cerro (2) .	. .	9 12	. .	5 27
Annone . .	. .	9 19	12 49	5 34
Asti . . .	5 45	9 58	1 8	5 53
San Damiano	. .	9 49	1 19	6 4
Baldichieri (1)	. .	. .	1 23	. .
Villafranca .	6 5	10 1	1 31	6 16
Dusino . .	6 19	10 16	1 46	6 31
Valdichiesa	. .	10 29	1 59	6 44
Pessione .	. .	10 38	2 8	6 53
Cambiano .	6 46	10 47	2 17	7 2
Moncalieri .	6 58	11 .	2 30	7 15
Arr. a Torino	7 10	11 12	2 42	7 27

ANNOTA[ZIONI]

Il serv[illegible] merci [illegible] fecita [illegible] farsi [illegible] di T[illegible] lieri [illegible] franc[illegible] Asti, [illegible] Novi e[illegible] Part[illegible] voglio se[illegible] Arquata a ore 4, 45 ant., ed alle ore 1 50 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suonominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

Il primo convoglio che parte da Arquata non prende viaggiatori nelle stazioni di Serravalle, Frugarolo, Solero, Felizzano, Annone, S. Damiano, Valdichiesa e Pessione.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.